



BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XLII
H
18
NAPOLI

XLII
H
18

5

**MONDO
SIMBOLICO
AMPLIATO
DELL
ABBATE PICINELLI.**



MONDO
SIMBOLICO
AMPLIATO
DELL
ABBATE PICINELLI



2.
MONDO SIMBOLICO

FORMATO D'IMPRESE

SCELTE, SPIEGATE, ED ILLVSTRATE

con sentenze, ed eruditioni, Sacre, e Profane ;

In questa impressione da mille, e mille parti

AMPLIATO.

STVDIOSI DIPORTI

DELL' ABBATE

D FILIPPO PICINELLI

MILANESE

NE I CANONICI REGOLARI LATERANESI

Teologo, Lettore di Sacra Scrittura, e Predicatore prinilegiato.

*Che somministrano a' gli Oratori, Predicatori, Accademici,
Poeti &c. infinito numero de concetti*

CON INDICI COPIOSISSIMI.



IN MILANO, MDC LXIX.

Nella Stampa di Francesco Vigone.

Con licenza de' Superiori, & Prmillegio.

MONDO SIMBOLICO

FORMATO D'IMPRESSE

SCIENTIFICAMENTE ILLUSTRATE

con l'assistenza di eruditissimi Scrittori, e Professore

ALL'ISTITUTO DI SCIENZE E LETTERE

AMPLIATO

CARATTERI DI STAMPATO

DELL'ABBATE

D. FELIPPO PICCINELLI

MILANESE

IL CANONICO REGOLARI LATERANENSE

Trattato di Scienze Naturali, e Professore di Filosofia

di Scienze Naturali, e Professore di Filosofia

Trattato di Scienze Naturali, e Professore di Filosofia

CON INDICE DI OGNI ARTICOLO



IN MILANO, MDCCLXX

Stampa di Francesco Vigor

Stampa di Francesco Vigor



ALL' EMINENTISS. PRINCIPE
IL SIG. CARDINALE
CARLO BARBERINI.



E à i piedi del grand' Urbano Ottauo, la prouidenza Diuina si compiacque sottoporre la vastità del Mondo Cristiano; à quelli di V. Em., che d'vn tanto Pontefice è nobilissimo Pronipote, offero il mio Mondo Simbolico ampliato. Al Mondo materiale, dalla diuina mente partorito, per primiero ornamento fù compartita la luce: ed al mio Mondo intellettuale, perche si pregi d'essere pienamente illustrato, pongo in fronte il chiarissimo nome dell'E. V. Le scritture sacre, ed i Filosofi, affermano, che alla custodia delle prouincie, e de i regni, & al mouimento de i cieli, e delle sfere, sono assegnati gli Angeli, e le Intelligenze; per tanto supplico l'E. V., che sempre intento à sollecitare e la purità della vita, e l'acquisto delle dottrine, scuopre in se stessa vn non sò chè dell' Angeliche prerogatiue, ad assistere à queste mie

intellettuali fatiche, e dimostrarsi loro generoso conseruatore, e Nume tutelare. Ad vn Principe studiosissimo si conueniuano queste amenità letterarie: acciochè all'intelletto, longamente trattenuto in argomenti serij, e trauagliosi, s'apprestasse da queste diletteuoli vaghezze, qualche soaue, delitioso respiro. O che il mio Libro, tutto sparso di fiori, s'assomigli ad vn aprico giardino; ò tutto colmo di sostantioso mele, sembri vn cupile, ed vn bugno; per l'vn rispetto, e per l'altro, à V. E. è douuto, che nell'insegne, dall'vniuerso adorate, spiega l'industriosa nobiltà dell'Api. A V. E. in somma, che con la generosa protectione adombra, fauorisce, conserua la Congregatione Lateranese porto in tributo i ruscelli de i miei sudori, ed inchiostri: accioche trattandosi dell'E. V. che protegge, & de i Canonici Regolari, che le viuono ossequentissimi si conosca

Vn bel cambio trà lor d'humore, e d'ombra.

e supplicandola à compartirmi l'honore della sua gratia, mi consegno per sempre!

Dell'E. V. Ill^{ma} & R^{ma}

Milano il 31. Ottobre 1669.

Deu^{mo} Humil^{mo} seru^e

D. Filippo Picinelli ne Can. Lat. Abbate.

All' Eruditissima Penna
DEL REV.^{MO} PADRE ABBATE
D. FILIPPO PICINELLI

Per la seconda imprefione del suo Mondo
Simbolico.

S O N E T T O.

DI D. CARLO PIETRASANTA
Ch. della Congregat. di Somafca.



*Enna immortal, che d'inalzar' ofasti
A l'aura di più MONDI i vanvi erranti;
Turba de' Cigni in Eliscona canti
De le tue eroiche IMPRESE eterni i fasti.*

*Tù de l'Aquile figlia al sol portasti
Parto nouel d'inusitati vanti,
Penna oculata, i lumi tuoi brillanti,
Per dar luce à la luce, hor raddoppiasti.*


*Hor di luce più bella ardano i Poli,
E à tua gloria immortale hoggi ridondi,
Che non habbia Liguria i Tifi soli.*

*Per tè scorrano in mar lini secondi,
Che ad emular del gran COLOMBO i voli,
San trouar le FENICI inouè MONDI.*




D. Io. Franciscus Blaius Abbas Generalis
Congregationis Lateranensis.

Dilecto nobis in Christo; Patri D. Philippo Picinello Mediolan.
Canonico nostro Professo, Theologo, Verbi Dei Concio-
natori, & Abbati Priuilegiato Sal.

 M nobis opus quod inscribitur. *Mondo Simbolico Ampliato*, à te
Compositum, oblatum fuerit, nosq; idem opus aliquibus ex no-
stris Canonicis discutiendum tradiderimus; iisdemq; referentibus ac-
ceperimus integrum existere, nihilq; in eo orthodoxæ fidei dissonum,
niluè bonis moribus incongruum reperiri, immò publicæ vtilitati satis adap-
tatum: Propterea pro eo, quo fungimur munere, liberam tibi facultatem illud
typis mandandi (seruatis tamen de Iure seruandis) concedimus, & imparti-
mur. In quorum fidem. Dat. Papiæ die 25. Mensis Ianuarij 1668.

D. Io. Franciscus Blaius Abbas Gen.
Congregat. Lateranen.

D. Aloysius Figinus à Sec.

 X mandato Reuerendiss. Patris Inquisitoris nostri perlegi additiones quibus
P. D. Abbas Philippus Picinellus Canonicus Regularis locupletauit *Mundum*
Symbolicum iam ab ipso typis mandatum, neq; in ijs quidquam offendi quod Fidei
Catholica, aut bonis moribus aduersetur, quin imò in pulcherrima huiusmodi
elucubratione, vehementer admiratus sum styli elegantiam ingenij acumen, miramq; do-
ctrina, & eruditionis varietatem, & auctoris religionem, ac pietatem summo perè com-
mendo; quare opus dignissimum arbitror quod studiosorum vtilitati, & eruditorum oblecta-
mento in lucem edatur. Die 12. mensis Septembris 1668.

Faustinus de Pado Deleg.

Attenta supradicta attestations

I M P R I M A T V R.

Fr. Io. Dominicus de Cremona S. T. Magister, ac Commiss. S. Officij Mediol.

Carolus Ghioldus Theol. S. Nazarij pro Eminentiss. & Reuerendiss. D. D. Car-
dinali Litta Archiep.

Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.

LETTORE.



MEO stesso pensai (cortese Lettore), quando intrapresi le presenti
 materie, di formare a i miei commodi un gratioso mazzetto d'im-
 prese, che piccolo di volume, ma copioso di concetti, potesse agenol-
 mente, e senza grave disastro da me trasportarsi, ovunque mi fossi
 condotto. Ma tanto avvantaggiosamente è l'opera cresciuta, e così
 copiosi sono trascorsi i ruscelletti a questo piano, che d'una concavi-
 strettà, ad un gran mare: cioè a dire, da quattro ponere pagine, ad
 un libro di perfetta mole ci siam condotti. Questo per tanto, che
 quasi alucario, o bugno, insieme raccoglie di cento fioriti ingegni la
 melliflua, e delicata sostanza, priegosi con tanta benignità a gradire, con quanta ingenuità te
 l'offerisco. Haurai qui gli studj, ma sussi ameni; le vaghezze accademiche, ma sostenute da
 gravissime sensenze, e documenti; l'impresie non pouere, e nude: ma ben sì variamente illu-
 strate con autorità, ed osservazioni di sacri, e di profani, d'antichi, e di moderni Autori, opra
 de i quali e la giocondità del diletto, e l'utilità del profitto si troneranno inseparabilmente
 unite, ed accoppiate. Sono dunque l'Impresie la materia fondamentale di questo libro, ma non
 l'impresie sole; poiche, per nò sò quale simpatica similitudine, numerosi emblemi, come più tor-
 narono opportuni, alle medesime si trouano accoppiati. Ne già vorrei, o Lettore, che mentre
 all'Impresie, ed a gli Emblemi i'innuito, che sò seguendo l'errore d'alcuni in ciò mal pratici,
 prendendosi le mie fatiche à beffe, chiamassi queste forme concettose, opere o studj puerili, o
 per consequenza mal proportionati ad huomini di senno, e di giudicio; che sò fatto pensero,
 qual nebbia al Sole si dileguarà inuincibilmente, se volgerà i lumi dell'intelletto, ad osservare,
 che la formatione dell'Impresie, è tutta propria di quegli ingegni, che più vinaci, ed acuti so-
 gliano nelle Città grandi in virtuosi, accademici essercitij trattenerfi; che gli Autori, ed i Mae-
 stri di così vaga inuentione, sono un Monsignor Giouio, Vescouo di Nocera, il più nobile Istori-
 co del secolo antepassato; un Paolo Aresio, Vescouo di Tortona, il più facondo, ed erudito di
 quanti Scrittori illustrino la nostra Italia; un Giouanni Ferro, il merito della cui virtù at-
 trasse il grande Urbano VIII. con la dignità Abbatiale a segnalarlo; un Alcibiade Lucarini, ed
 un Andrea Alciati, Giuriconsulti di senno, e valor tanto, che con l'ali de i loro volumi s'alzaro-
 no all'immortalità della fama; un Diego Saavedra, soggetto, la cui prudenza, letteratura,
 & eruditione obliga un mondo intiero ad ammirarlo: per tacere del Biragli, del Bargagli, del
 Taegio, del Capaccio, del Ruscelli, e de gli altri, la memoria de i quali durerà sempre; e che in
 somma opere puerili non faranno mai quelle, che vengono ed assunte ad essere segnalata pom-
 pa de gli archi trionfali, ad inferire l'altrui gloriosa eccellenza, e spagate ne i sontuosi tem-
 py, ad insinuare de i Cittadini del Cielo le virtù ammirabili, e portentose; e sparse nelle ve-
 gali esequie de i più qualificati Monarchi, ad esprimere al vino de gli Eroi defonti le più de-
 gne prerogative; e da i Sommi Pontefici, e da i Re di Corona, e da i generosi guerrieri, nel bron-
 zo, nell'argento, e nell'oro fuse, coniate, e scolpite, à significare, ed eternare, simbolica, ed eru-
 ditamente i loro interni affetti; che però à queste appunto, come à quelle che seco portano an-
 nella la vinacità, e la maestà, la leggiadria, ed il decoro di buona voglia i'innuito. E ben dissi,
 che precisamente io i'innuito à queste, poiche penso d'appresentarti, non quante impresie
 mi caddero sotto gli occhi: e quelle tutte, ch'io vidi intagliate, o descritte ne i volumi di
 qual si sia Scrittore; o quelle tutte, che offerrai appese, come trofei d'ingegni nelle più
 frequentate Accademie dell'Italia; o quelle tutte, che da mano benigna, ed amica mi furono
 somministrate; ma impresie, dà molte, e frà molte, e crinellate, e scelse, o come le più per-
 fette, o come le meno difettose; non hauendo in ciò allentato le diligenze, ne trascurato,
 se non a bell'arte nel libro terzo, che è de i corpi humani; nel sesto, de i pesci; nel duode-
 cimo, e terzodecimo, delle pietre, e de i metalli, ne i quali benchè molti corpi riescano pec-
 canti, e difettosi; o perche in parte oscuri: o perche non ben conosciuti: ad ogni modo non mi
 è parso di lasciargli derulisti, ed esclusi, accioche quelle materie, che per lor medesime rin-
 seruano scarse, e simunte, non languissero totalmente nella loro povertà, ed abbandono:

vna come meglio si poteua, n'andassero aiutate, e riempite, che però di tal sorte d'impresse, in questi libri esposte, douerà il benigno Lettore valersi, non come di parti d'ingegno, che per gli occhi pascano l'intelletto; ma come di similitudini, che possano in varie incidenze seruire a suoi discorsi. Alle impresse i' innito, ma non però da i loro Autori di tutto peso leuate, e qui trascriitte: anzi, come ben può auuertirsi, ad vna, ad vna, con attenta consideratione meditate, ed interpretate, loro dandor ristretta, ma però chiaramente, vno, o più sensi, economici, politici, morali, sacri, e profani, e ritrouando con faticosa diligenza frizzanti, e sucosi detti, e di Sacra Scrittura, e di Padri, e d'Oratori, e d'Istorici, e di Filosofi, e di Poeti, i quali propria, e significamente dichiarino l'assunta interpretatione del concetto, od inferito col motto dell'impresa, o pare nella medesima tacitamente consensuto, ed insinuato. Io t'essibisco in somma qui adunate, e raccolte, non quelle sole impresse, che da varij Scrittori pubblicate, col fauor delle Stampe, ripartirono al nostro secolo pellegrino ornamento; ma ne aggiungo loro vn vasto, immenso numero di quelle, che non più fino ad hora furono pubblicate, ma che da varij, qualificati amici, quasi raggi di Sole alla limpidezza del mio spirito, come ad vno specchio essendo partecipate, ben degnamente con virtuoso riflesso, à ricrearne, e pascerne de i nobili ingegni l'intellettuale pupille sono da me trasfuse. Così piacesse pur al cielo, che molti amici, con vne istanze richiesti; o trattenuti da humile sentimento di lor medesimi, o da guardingo timore frastornati, non mi hauessero conteso le loro gratie, e tenuti nel fondo dello scrigno, quasi tesori nelle canerne, i pretiosi parti de i loro ingegni, che certo à più ragguardenole, e più considerabil mole questo volume si sarebbe auuantaggiato. Ma per quanto altri si ritraesse, non si ritrasso però la mia debolezza, che s'è auanzata ad occupare di questo libro vna gran parte, numerandosi qui delle mie, nouecento, e forse mille impresse, le quali benche mi porgeffero libero campo di formarne grossi volumi, tutti miei proprij, e da i trouati d'ogni altro indipendenti, quando hauessi voluto, come con poco incommodo hauerei potuto, applicarmi con eruditi discorsi à commentarle: ad ogni modo, più badando al commodo altrui, che al proprio fasto, briene, e ristrettamente le hò qui à i loro titoli disposte, che tutte sono, per sodisfare alla curiosità dell'amico Lettore, con l'asterisco in margine, à i loro proprij luoghi additate, e contrassegnate.

Resta che tu gradisca, se non altro, l'ottimo della mia volontà; e compassionando le imperfezioni; onde questo Simbolico Mondo pur troppo abbona, ti compiacca, e co' i lumi del tuo ingegno d'illustrar questi cieli, e co' i fiori del tuo talento di miniar questa terra, e con la prontezza del tuo spirito di purgare quest'acque, e con la vinezza del tuo ingegno di risvegliar questo fuoco; ed in somma con la tua ingegnosa attività d'animare quanti corpi languidi, squallidi, imperfetti ti si offeriranno d'auanti; operando in maniera, che la done per mia colpa, il Mondo Simbolico, non iscuopre che rozze, e mal disposte fassette: per opra della tua virtuosa industria, sagacità, e sapere, aiutato, ed illustrato, à gli occhi altrui riesca, per ogni parte ripulito, riformato, perfezionato.

Nella dispositione, ed ordine delle materie, io l'isò, che molte cose potenano ripartirsi, e collocarsi sotto altri titoli di quello s'è assualmente fatto, non repugnando à i corpi raccolti nel lib. 25. il ritrouare luogo diuerso da quello che m'è parso di dar loro; ad ogni modo non vedendo in ciò deformità euidente, douai ricuere in buona parte ciò che senza tuo pregiudicio ti si appresenta. Similmente sotto ad alcuni titoli hò adunato molti corpi, che conuengono frà di loro solamente nel nome; come sotto al titolo di torchio; quello da vino, quella da Stampatori, quello da Librai; e sotto il titolo di rota; la rota da carro, quella da mulino, quella da vasaio, quella d'arrotare, ed altri simili: e ciò, perche sfuggendo la molteplicità de i titoli, riuscissero le materie, come più raccolte, così all'altrui utilità, e commodo più opportune.

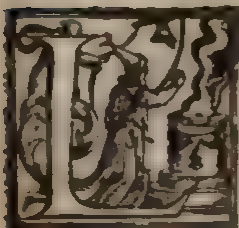
Nel libro vigesimo sesto ti esibisco quell'impresse, che mentre l'opera s'andaua ristampando, furono da me, o raccolte, o composte, e ciò per non priuarti di quel commodo, che indi ti si poteua somministrare: le quali però, occorrendo nuona ristampa, douanno à i loro proprij luoghi collocarsi.



COMPENDIOSO TRATTATO DELLA NATURA DELL'IMPRESE.



DELL'ETIMOLOGIA, ED ANTICHITÀ DELL'IMPRESE.



A materia dell'Imprese, con tanto studio, e diligenza è trattata ne gl'eruditi volumi di Monsign. Paolo Giouio, Scipion Bargagli, Ercole Tasso, Torquato Tasso, Paolo Aresio, Giouanni Ferro, Emmanuel Tesauero, e di tant'altri, che il volere specolare nuoue osseruazioni per maggiormente raffinarla, farebbe vn voler aggiungere nuoui lumi al Sole. Per tanto rimettendo alla lettura di così dotti Scrittori i begl'ingegni, m'appagherò di restringere succinta, e sucosamente in queste poche pagine ciò che può seruire à questa materia, accioche il mio Lettore, non hauendo copia d'altro libro, resti in parte appagato, rauuisando in questo la quidità, e le regole più essenziali, che alla perfetta formatione dell'Imprese possono considerarsi.

È quanto all'erimologia di questo nome, come appunto offerua Monsignor Aresio: è lo stesso il dire Impresa, che il dire Intrapresa, cioè vn attione nobile, ed eleuata, che l'huomo di spirito, od intraprende per effettuarla; ò già si pregia d'hauerla attualmente operata. E perche gli antichi Guerrieri, dopo d'hauer condotto à fine qualche magnanima impresa, soleuano rappresentarla con imagini, ò scolpite, ò dipinte ne i loro scudi; quindi ne deriuò, che il nome d'Impresa fù poi anco attribuito à quelle immagini, e figure, che veniuano assunte à rappresentare quella tale attione, fosse ella ò già fatta, ò disegnata da farsi.

Onde poi pigliassero l'Imprese la loro origine: non vi mancano Scrittori, che la riconoscano dalla penna del gran Mosè, mentre leggendo i suoi sacri volumi, ritrouano non sò quale abbozzatura d'Imprese, e nell'albero della vita piantato nel Paradiso terrestre; e nell'iride formata sù i nuuoli guazzosi, dopo l'vniuersale diluuio; e nella colomba portante il verde ramo d'vliuo. Che se bene, graue Scrittore, in così fatta assertiua, riconosce poco fondamento, perche imprese possano veramente chiamarsi: ad ogni modo se deuo dirne ciò che mi pare in fatti, molti simboli delle Sacre Scritture, segnati con quelle precise parole, ò sensi, che loro si ritrouano aggiunti, fanno vn composto così vago, che il nome d'impresa, non larga, ed estensiuamente; non impropria, ed imperfettamente, mà d'impresa formata con le sue regole, e requisiti pare che denegar non se gli possa. Che à dirne il vero la spada di fuoco figurata d'auanti al paradiso col motto; LVCET, ET ARCET, non sarà ella vna vaga impresa, à rappresentare per via di similitudine la giustitia diuina, che sparge minacciosi bagliori, per tenerci lontani da ciò, che n'è vietato? Il rouo di Moisè co'l sopra scritto; ARDET, NEC COMBVRITVR, parole dell'Esodo cap. 3. 2. non è egli vn impresa rappresentatiua del popolo Israelitico, che ardeua al seruore delle fornaci Egiziane; mà non però si consumaua sì à le violenze di quella barbara tirannia? Il serpente di bronzo, alzato sopra vn palo, colà nel deserto, col cartello; ASPICIENTES VIVENT, non dimostra egli, che chiunque fisserà gli occhi in Gesù Cristo Crocifisso, in lui credendo, e sperando, otterrà l'eterna vita? La rete euangelica, stesa nei mari, col titolo cauato da San Matteo cap. 13. 47. CONGREGAT EX OMNIBVS; non è ella vn immagine espressa della Santa Fede, che raccoglie à sè i popoli d'ogni prouincia, e d'ogni natione? La face accesa nel mezzo d'vna stanza, co'l motto di Cristo, in S. Matteo 5. 15. VT LVCEAT OMNIBVS non è simbolo

Etimologia dell'Impresa.

Origine remota dell'Imprese.

Imprese di Sacra Scrittura.

ANTICHITA' DELL'IMPRESE

è spresso della santa fede, da cui vn Mondo tutto è illustrato; e della gratia diuina, che *illumi-*
nat omnem hominem uenientem in hunc mundum? Ioan. 1.9. La piscina, co' i cinque portici,
descritta da San'Giouanni, cap. 5. col cartellone; TVRBATA SALVTEM; non è ella
vna bellissima idea di Maria Vergine, che turbandosi alle voci dell'Arcangelo Gabriele, con-
cepì la salute d'vn mondo? Ecco dunque, che non del tutto chimerico, ed aereo è il fonda-
mento di coloro, che dalla venerabile, e sacra antichità delle diuine Scritture, riconoscono
l'origine dell'Imprese.

**E' inuen-
zione di
Soldati.**

Mà perche questa voce Impresa, nel suo significato più proprio inferisce le attioni, & i fatti
militari; quand'altri contendà, che dalle soldatesche, più che altronde l'inuentione dell'impre-
se sia deriuata, (come da quelle, che allo scriuere d'Omero, Erodoto, Plutarco, Pausania, ed
altri, per simbolo del loro valore portauano ne gli scudi, e nelle bandiere le immagini de i leo-
ni, dei serpenti, dell'aquile, de i fulmini, delle Megere, e delle Sfingi;) nò farà mai, che quelle
fossero imprese perfette, mà solamente rozi principij, e basse abbozzature di quelle, che poi
co'l progresso de gli anni si sono promosse alla totale nobiltà, finezza, ed eccellenza.

**Imprese
usate nel-
le giostre.**

Ne solamente frà gli strepiti delle guerre còparuero anticamente le figure, e le immagini,
come embrioni delle moderne Imprese; mà comparuero altresì frà le allegrezze de tornei, e
delle giostre; poiche i guerrieri, soliti à seruire non meno à Venere, & ad Amore, che à Mar-
te, ed à Bellona, nò che nel vero cimento dell'armi, con quelle immagini rappresentauano la
loro brauura, ferocità, e dispetto; mà nelle giostre, che son guerre finte, col mezzo di simili
figure, accennauano i loro affetti di gelosia, di se deltà, di costanza &c.

**Ridotto à
perfettio-
ne.**

La rozzezza dunque dell'Imprese antiche frà l'armi, e frà gli amori longamente vissuta, d'in-
torno à i tempi di Monsignor Giouio si ridusse alla bramata perfettione, ed isquisitezza, poi-
che combattendosi all'hora nella bell'Italia, più per desiderio di gloria, che per isfogo d'odio,
e di rancore: e combattendosi non da genti barbare, e priue di letteratura, mà da nationi, che
accoppiuano alla fortezza del braccio la viuacità dell'ingegno, Spagnuoli, Francesi, Tede-
schi, Italiani: con la finezza del giudicio loro solleuarono l'impresa à quella nobiltà, in che
hora si pregia di ritrouarsi. Mà perche abbastanza dell'etimologia, ed origine dell'Imprese
s'è diuolato, offeruasi per gratia.

CIO' CHE SIA IMPRESA, e come si deffinisca.

**Deffini-
tione dell'
Impresa.**

E Per non trattenerfi longamente à bada, esaminando le varie deffinitioni, che ne por-
tano gli Autori, m'appaggarò di quella di Monsignor Aresio, come che à mio parere,
con tutta isquisitezza serua al nostro intento. E l'IMPRESA, dic'egli; VN COM-
POSTO DI FIGVRA, E DI MOTTO, CHE OLTRE AL SIGNIFICARE AL-
CVNA COSA PROPRIAMENTE, A RAPPRESENTARE PER MEZZO DI
QUESTA FIGVRATAMENTE ALCVN NOSTRO PENSIERO PARTICOLARE
È ORDINATO.

**L'Impre-
sa contien
due sensi.**

Dicesi l'Impresa vn composto, nel quale il corpo, ò sia la figura serue come di materia, & le
parole, ò sia il motto, come di forma, l'vn e l'altro de i quali partialmente concorre alla sua
formatione, dichiarandosi in tal guisa erronea l'opinione di coloro, i quali stimano, che così la
sola figura, come il sol motto meritar possano il nome di vera, e reale Impresa. E vn com-
posto, che seco porta due sensi: vno letterale, e l'altro allegorico; douendo dal corpo e mor-
to insieme, non solamente cauarfi il concetto, e senso, fisico, e morale; ma anco inferirsi vn
altro senso, che tacitamente sia rappresentatiuo del nostro particolare disegno, ed intento.

**Si diffe-
rentia da
gli Em-
blemi.**

Con questa deffinitione l'Impresa resta affatto distinta dall'altre simili compositioni, e ri-
trouamenti, come sono gli Emblemi, i Simboli, i Geroglifici &c. Da gli Emblemi, poiche se
questi ammettono ogni sorte di figure, intiere e spezzate, reali, e immaginarie; fauolose ed isto-
riche; perfette e mostruose; semplici e miste, intiera e perfettamente hgnificando, ò con le fi-
gure sole, ò con le parole, le quali precisa, ed espressamente dicono il concetto morale, che
nelle figure si rappresenta: l'impresa e sceglie più ristrettamente i suoi corpi, come si dirà
abbasso, e significa partialmente, deducendo i sensi, dalla corrispondenza, che il corpo, ed
anco il motto scambievolmente tengono frà loro. Dà i simboli, che la doue questi (prenden-
do qui la voce simbolo, non come voce generica, che può adattarsi a tutto ciò, che oltre al
proprio significato, inferisce qualche altra cosa recondita, mà in suo proprio senso) altro non
sono, che vn detto sententioso, il quale in sembianza d'vn enigma è significatiuo di qualche
documento, ò mistero, che tali appunto sono i simboli famosi di Pittagora; *A fabis abstinen-*
dum,

**Da i Sim-
boli.**

QVIDITA' DELL'IMPRESA.

dam, cioè dal dare i voti secreti nelle Republiche. *Stateram non transfiliendam*, cioè di procedere con misurata moderatione nell'opere nostre: *Ignem gladio ne fodito*, cioè che vn uomo incollerito, non debba essere ingiuriosamente attizzato, ed altri tali: l'impresa oltre le parole, vuole il corpo; e le parole sue, le richiede, non di sentenza perfetta, ma dimezzata. E da i Geroglifici. Da i Geroglifici in somma, non essendo questi che schiette figure, le quali senza aggiuntione veruna di parole significano, come à dire, il fuoco la diuinità; la serpe auuolta in circolo l'eternità, la palma la vittoria &c. la doue l'impresa vuole esser formata di figura, ma non sola; di parole ma non sole; mà composta, e di figure, e di parole ancora, ciascuna delle quali partialmente concorrano ad vn senso perfetto. Si che la doue con la sola figura io non dichiaro i miei sensi: con le sole parole io non gli manifesto; con l'accoppiamento e di quella, e di queste, s'esprime, e si determina il senso vero, e letterale dell'Impresa, al quale per via di similitudine succeda l'illatione del senso allegorico, che con diletto insinui i sensi, ed i concetti interni dell'Autore, all'animo del contemplante.

Concorrono per tanto alla formatione dell'Impresa con simpatica corrispondenza, e la figura ed il motto, non vi mancando chi à quella il nome di corpo, ed à questo d'anima volle attribuire; come che dall'vnione d'entrambi, che tengono le voci di materia, e di forma risulta vn vago, e nobile composto. Ben è vero, che così d'intorno al corpo, come al motto, varie regole ci vengono proposte, perche quest'opra d'ingegno riuscir possa pienamente lodeuole, ed approuata; che ò si tratti.

DEL CORPO DELL'IMPRESA.

PVò questi pigliarsi da qual si voglia oggetto, ò naturale, ò artificiale; mà quanto riuscirà di più vaga vista, e di più nobile prospettiva, tanto sarà più ragguardevole, e commendabile. Dourebbero per tanto essere dall'impresse eternamente sbanditi quei corpi, che portan seco schifezze, e lordure, come lo scarabeo, che stà formando la sua pallottola; quadrupedi, & vecelli, che scaricando il ventre, suaporano odioso tanfo, ad offendere l'occhio, e la mente, di chi ne vede la pittura; e similmente ogni atto d'impudicitia, quale essendo indegno da nominarsi, molto più sarà indegno da figurarsi, e dimostrarsi dipinto. Il corpo sia di vaga vista. Non sia schifoso. Non d'atto impudico.

Sia il corpo cosa conosciuta, e che facilmente in esser rimirata si rauuisi, e si distingua per quello ch'ella è; essendo molto più lodeuole il valersi di corpi comunali, mà conosciuti, che di corpi reconditi, i quali seco portando oscurità, in vece di dilettere, molestano, ed aggrauano la mente di chi in loro s'affronta. Quindi mal possono seruire per corpi di lodeuole impresa gli animali dell'India, le proprietà de i quali per lo più sono da noi sconosciute; e similmente le pietre pretiose, rubino, smeraldo, opalo, diacodo, zaffiro, & i metalli ancora, argento, piombo, stagno, poiche intragliate in rame, od in legno, mal possono distinguersi l'vna dall'altra; e per consequenza portan seco, non distinzione, e diletto, mà confusione all'animo, e dispiacere.

La maggior parte de gli Scrittori esclude dall'Impresse i corpi humani. Quando per sorte vi si permettano, siano corpi, od istorici, ò fauolosi, mà facili da essere riconosciuti, come Ercole, Polifemo, Icaro, Giano, Fetonte, e simili, non vi mancando gratiose impresse, fondate su questi corpi, come ben può vedersi nel terzo libro del nostro Mondo Simbolico, che tutto n'è pieno. Corpo humano se possa seruire all'Impresa.

Le parti del corpo humano separate, e smembrate si permettono tal volta nell'Impresa, ritrouandosi nel Teatro del Ferro hora vna mano, nella cui palma e vno scorpione ed il motto; PROCVL AB ICTV. Hora vn cuore col cartello; DA LVI LA VITA, ED OGNI AFFETTO PENDE; Hora il capo solo, ed hora la lingua. V'entrano bensì frequentemente, e la mano, ed il braccio in quanto serouono non come corpi d'impresa; mà per istrumenti à sostenere altri corpi, come vn incensiero, vn vaso d'acque, vna face, vna scure, od altra cosa iui rappresentata. Parti del corpo humano se entrino nell'impresa.

Così anco si riccuono nell'impresa le parti smembrate de gli animali, ritrouandosi in Monsignor Aresio, e l'ale da sè, col titolo, PORTANTEM PORTANT; ed anco vna sola penna temperata, col motto; NON EVEHAR, NI VEHAR, e l'vna, e l'altra, impresse, non mancanti, mà lodeuoli, e gratiose. Ex parti corpo humano se smembrate d'animali.

Vn corpo solo basta alla formatione dell'impresa, ritrouandosi la torre col motto; OPPV. GNATA FORTIOR; La rosa col titolo; VIX ORTA FVGIT; la faetta volante col cartello; O SALIRE, O CADERE; la luna con; ERRAT INERRANS, ed altre cento. Basta all'impresa vn solo corpo.

Due figure al parere di Monsignor Aresio rendono l'impresa più gratiosa, e più bella, vedendosi

DEL CORPO DELL'IMPRESA

Meglio riescono due figure dandosi più facilmente frà di loro l'attione, e la passione che dal motto e inferita. Come due leoni azzuffati inlieme col titolo; CÆDI, QVAM CEDERE. L'elitropio, riscontro al Sole, con; VERTOR, VT VERTITVR. Le spine che circondano vna pianticella, col cartello; PVNGVNT, SED PROTEGVNT. L'ellera auuicchiata al muro, col sopra scritto; AMPLECTENDO PROSTERNIT, ed altre innumerabili.

Servono ancora. Per la medesima ragione riescono lodeuoli anco tre figure in vn sol corpo d'impresa, purché concorrano all'espressione d'vn concetto. Onde, e si ritroua l'impresa del Sole, i cui raggi riceuuti entro vno specchio, di riflesso accendono il fuoco nelle stoppie opposte, col titolo; E LVCE ARDOR. Quella del pesce spada, che stracciando la rete, ond'era chiuso, indi se n'escie, e mette in libertà gli altri pesci, che si trouauano iui imprigionati, col cartello; VICTORIA VICTO. Quella del ferro, posto nella fucina, in atto d'essere spruzzato con; ABPERSVM FLAMMESCIT. Quella della calamita, che posta nel mar fluttuante, stà volta alla stella di tramontana co'l titolo; AGITANT ADVERSA QVIE TVM, e simili.

Ed abeo quattro e più, quando concorrono ad vn sol fine. In somma quand'anco concorressero e quattro, e sei corpi alla formatione dell'Impresa, vi si douranno permettere, con che però la loro molteplicità non rechi confusione, mà tutti influendo in vn sol fine, s'vniscano à rappresentare vn attione sola, tenendo frà di loro tanta corrispondenza, e correlatione, come se fossero vn sol corpo; il che si vede nell'impresa della corona reale, posta sù l'incuggine, in vicinanza della fucina, d'intorno la quale sono tanaglie, lime, martelli &c. col motto; PER FERRVM, ET IGNES.

Siano corpi nobili. E perche il corpo, assunto nell'impresa, si prende, come auuerte vn grand'Ingegno, per la persona medesima, che l'espone; assumano gli animi nobili, per simbolo di lor stessi i corpi di lor natura eroici e maestosi, come stelle, pianeti, monti, rose, aquile, leoni &c. contra la qual regola pecca, dic'egli l'impresa del buo, figurato auanti l'altare, e col giogo vicino, ed il motto; AD VTRVMQ. PARATVS, perche in tal caso, quel Personaggio, che l'assume, pare che voglia dire; io sono vn buo; Cenfura, che direttamente cade sopra qual si voglia impresa, che assumesse per corpo il segnale, od anco l'istrice; che se di lui canto Claudiano *de Histrice;*

as longius illi

Assimilat porcum;

quel personaggio, che assumesse tal corpo, in conformità della sudetta riflessione, soggiacerebbe ad vna taccia, del suo decoro indegna; ne tall'impresa potrebbe già mai dirsi nobile, ne perfetta; mal potendo seruire per simbolo di nobiltà, la testa, ed il visaggio d'vn porco.

E noui, se si può. Se il corpo dell'impresa, sarà di cosa straordinaria, riuscirà più lodeuole, perche partorirà maggior diletto, e soddisfazione; il che anco seguirà co'l valersi di corpi comunali, come fenici, palme, leoni &c. purché da noua bizzaria di concetto vengano animati.

Siano i corpi, cose frà di loro non repugnanti. Sopra tutto, il corpo dell'impresa non sia composto di cose, che frà di loro tengano intrinseca repugnanza, e che naturalmente non sogliono, e non possono ritrouarsi insieme; come se ad vn cane altri addattasse l'ali, che punto non se gli conuengono, anzi direttamente ripugnano alla sua natura, e fingendolo volante per aria, gli soprascrivesse le parole d'Oratio; NEGATA TENTAT ITER VIA; per lo quale rispetto da i periti è biasimata l'Impresa della testuggine, che guernita d'ali vola in alto, come che sia cosa del tutto mostruosa, e repugnante alle buone proportioni, che il saggio Impresista deue osservare nel composto delle sue imprese.

Cose che insieme non sogliouarsi, mal servono all'Impresa. Similmente non deuono accoppiarsi insieme le cose artificiate con le naturali; ne quelle che giusta il corso ordinario delle cose non mai sogliono vederfi vnite; contra la qual regola v'è la figura del delfino attrauerato all'anchora col detto; TVTIVS VT POSSIT FIGI; e quella del fulmine accoppiato ad vna faetta con la scritta; VIS CONIUNCTA MAIOR; e quella parimente d'vn dardo, con vna ierpe d'intorno auuicchiata col motto; VIS NE SCIA VINCI.

Ma perche il corpo, come di sopra si disse, deue concorrere partialmente all'impresa; e non deue rappresentare tanto da sè, che le parole riescano superflue, ed otiose; mà insieme con le parole insinuare per via di comparisone, o di similitudine vn intero concetto: già che delle qualità del corpo assai chiara, e suciosamente s'è detto, aggiungansi alcune osservazioni, attenenti alle qualità più importanti.

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

AL corpo dell'Impresa vien sopraposto il motto, accioche serua à determinare quel corpo, e quella materia, riducendola limitatamente, più ad esprimere vn concetto, che vn altro. Si che la doue il corpo, prima era indifferente, & indeterminato, è di determinare il concetto. con la virtù del motto riceue riduzione particolare, à significare limitatamente alcun pensiero. Il motto dunque, col dare la formalità all'impresa, fa sì, che e la figura iui delineata diuiene impresa; & anco si differentia, così dall'altre simboliche imagini, e pitture, come da qual si voglia altra impresa, che col medesimo corpo fosse rappresentata. S'io dipingo la sola imagine della Luna, non aggiungendole alcun motto, certo ch'ella non potrà dirsi impresa, ma ò veramente come piace a Pierio lib. 39. vn geroglifico della notte, che dalla Luna è dominata: ò come scriue San Gregorio; vn simbolo della mutatione ed instabilità, che di questo pianeta è propriissima: mà se alla pittura della Luna nuoua, aggiungo le parole; **ALIQUANDO PLENA**, eccola che di geroglifico diuiene immantinenti impresa. E se anco dopo d'hauer in trè, e quattro campi figurata l'istessa imagine della Luna nuoua, ad vna di queste io aggiungo; **SINE MACULA**, ad vn'altra; **COMPLETVR CVRSVS**; ad vn'altra; **CRESCIT VT DESINAT**; ed all'altra; **ALIENA LVCE**; ecco, che in virtù del motto, insinuandosi quattro differentissimi sensi, e concetti: quei corpi, che paruano vna cosa medesima, costituiscono quattro imprese, tutte di concetto frà di loro, reale, e formalmente differenti.

E perche il motto, come di sopra si disse, non deue significare il tutto da sè, mà concorrere partialmente insieme col corpo, ed insinuare vn concetto formato, e compito; perciò dai motti s'escludono gli adagij, e i detti sententiosi, i quali da lor medesimi formano senso indipendente, intero, e non bisognueole, che loro s'aggiunga alcun corpo. Contra la qual regola pecca la volpe, segnata col titolo; **FATO PRVDENTIA MINOR**. La lepre, col cartello, **MALO VNDIQUE CLADES**. Il globo del mondo, col sopra scritto; **IN PV-SILLO NEMO MAGNVS**, e qualunque altra figura, segnata col motto di sentenza totalmente compita.

Deue il motto, insieme con la figura, significare semplicemente, ed esprimere vna proprietà fisica, e naturale, ma non dire il concetto allegorico, e morale: poiche l'applicatione dell'Impresa non deue esser fatta immediatamente dal motto, mà dall'intelletto così di chi la compone, come di chi la considera, e l'offerua. Contra la qual regola pecca, chi alla rota di mulino soprapose; **MENS IMMOTA MANET**. Il motto, che vn Amante parlando con l'amata soprapose all'arcolaio; **IO EL. PIE' Y VOS LA CIMA**. La meta, figurata in morte di persona amata, col detto; **IT DOLOR VLTRA**; il libro, e la spada, con la scritta; **AD VTRVMQVE PARATVS &c.**

Le parole del motto deuono essere proportionate, & significare le attioni della figura dipinta, accioche concorrano à fare insieme con quel corpo, vn gratiofo e facile composto; contra la qual regola pecca la torcia spenta, col sopra scritto; **E NULLA STRINGO**, **E TVTT' IL MONDO ABBRACCIO**; e lo scorpione col cartello; **IL MAL MI PREME**, **E MI SPAVENTA IL PEGGIO**, nei quali ben si vede, che le parole non hanno simpathia veruna con la figura dipinta.

Deuono anco le parole del motto significare cosa, che s'auueri nella figura, contra la qual regola pecca il pipistrello, che vola verso il Sole, con; **AD INSVETA FEROR**; repugnando alla natura di questo volante il farsi incontro à quel chiaro pianeta; Il cane, con l'ali alle spalle, ed il motto; **NEGATA TENTAT ITER VIA**, non essendosi mai trovato, che quel quadrupedo potesse spicar il volo; e le saette spezzate, col titolo; **FRACTA MAGIS FERIVNT** essendo ciò falsamente detto, poiche le frecce più feriscono intiere, che spuntate.

Hauer deuono ancora le parole del motto eterna verità in quel proposito, al quale sono applicate; nel che pecca l'ape, che suggendo vn giglio, porta per motto, **MIHI HOC SAPIT VNVM**, ben sapendosi ciò che offerua Plinio, e l'isperienza dimostra, che l'ape gode di delibare non solamente il giglio, mà e la rosa, e la calta, ed il timo, ed altri fiori. E similmente non si vede come nell'ape, figurata su'l giglio s'auueri il motto, ch'altri le diede; **ALIBI NON TVTIOR VNQVAM**, non hauendo il giglio parte alcuna, che apprestar possa lo schermo, ò le difese.

Le parole del motto, non siano comuni, ed applicabili à molti corpi; ma quanto più si potrà ristrette al corpo assunto all'Impresa. Contra la qual regola pecca il motto sopraposto all'Istria; **COMINVS, ET EMINVS**, non solamente potendo, come auuerte vn grande ingegno, seruire alla zagaglia, all'archibugio, alla Machina d'Archimede, che seriuu da vicino, e da lontano; mà alla campana, al fuoco, alla torre armata, all'incenso ardente &c. che ed'appresso, e da lontano tramandano altri il suono, altri la luce, altri l'offesa, & altri la

DEL MOTTO DELL' IMPRESA.

fragranza . Manca per questo rispetto l'impresa del pomo granato spaccato per lo mezzo co'l titolo; NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT, essendo questo motto appropriabile al sole, al cielo, alla luna, ad vna fonte, ad vn prato, ad vna rosa &c. Per questo capo l'Abbate Ferro danna il motto, che Monsignor Aresio diede al pomo granato; GENERATIONEM EIVS QVIS ENARRABIT? come quello, che può seruire ad ogni animale di fecondità segnalata, à i legumi minuti, miglio, panico &c. alla gramigna, ed à molte altre cose.

Vogliono le parole del motto esser breui, sucose, e frizzanti, poiche la souerchia lunghezza, così nel numero delle parole, come nelle parole istesse, che constano di molte sillabe diminuisce al brio, e leggiadria dell'Impresa. E può offeruarsene l'esempio nella nave fluttuante in mare, mà trattenuta da alcuni canapi allentati, che porta il motto. REMISSIOR IBVS RETINACVLIS TVTIVS AGOR; che la doue quest'impresa farebbe perfetta e bella,

Al motto quando più ristrette fossero le parole del motto: la lunghezza loro, portando seco non sò può bastare vn sol verbo. quale tedio, e languidezza, le toglie quella viuacità e spirito, che per altro ell'haurebbe. Insegnano per tanto i periti, che si come vna sola parola, verbo, o auerbio può bastare per animar l'impresa, con due parole il motto riesca più sonoro, e più vago; che vi si possano mettere e

Meglio però riescono due parole. anco tre, mà che non passino il numero di quattro; permettendosi ancora vn verso intiero italiano; e frà i latini quelli di metro breue, mà non gli essametri, mal proportionandosi la lunghezza loro alla leggiadria, che nel nostro componimento si ricerca.

Non sia diminuto, ne oscuro. Auuertasi però che la breuità, usata nel motto, seco non porti diminutione veruna, ne meno oscurità di concetto; poiche douendo l'impresa di sua natura e significare, e dilettar insieme: quando seco portasse durezza, ed oscurità, in vece di dilettare, trauagliarebbe la mente de i contemplanti. Diminuto parmi il motto aggiunto ad vna candela spenta, & figurata in campo oscuro; IN TENEBRIS; mal potendosi raccogliere ciò che si voglia inferir questo motto, quando non sia con l'aggiuntione di qualche altra voce dilucidato. Pecca d'oscurità il titolo sopraposto ad vn leone, vicino al quale sono i leoncini; RVGIET ANTE, poiche in leggendolo, resta affrontato l'ingegno, non vedendosi basteuolmente dichiarato il preteso concetto, cioè che il leone, prima di percolare i leoncini, che non l'vbbidiscono, foglia mandar all'aria strepitosi ruggiti.

Non porti perplec- Le voci similmente, che possono riuscire dubbiose, & ambilogiche, e che portano seco equiuocatione, e perplec- sità. sità deuono escludersi dai motti. La onde chi fece impresa dell'horiuolo da rote col motto; PONDERA SONITVM, accorgendosi che quel PONDERA, che può essere, e nome, e verbo, riempia d'ambiguità le menti, lo cangiò in; PONDERIBVS SONITVM, restando in tal guisa ogni difficoltà leuata, ed appianata.

Non improprietà Parimenti esser non vogliono ne iperbolica, ne malamente traslate; non vi mancando perciò chi biasima l'impresaalzata per idea d'un Religioso, il quale benediceua le strettezze del chiostro: cioè vn mare, che dolcemente crespo si portaua verso la spiaggia, ed il motto; OSCVLATVR LIMITES, come che malamente possa conuenire all'onda del mare quell' OSCVLATVR. Così anco è biasimato il motto sopra scritto al cristallo, ch'egli sia limpido; INTVS, ET IN CVTE, poiche la parola IN CVTE non può auuerarsi in quel corpo, se non con improprietà, e violenza.

La metafora ne i motti è lodata. Non perciò dai motti assolutamente s'esclude l'uso della metafora, quando il giudizioso, e discreto Impresista ve l'introduca con la douuta circospezione, facendo sì, ch'ella concorra à solleuare, e nobilitare il concetto, aiutandolo, ed illustrandolo, e non altrimenti. Onde non può negarsi, che non riescano gratiosi i motti sopra scritti al compasso che stà in formare il circolo; NON VAGVS VAGOR; Alla conchiglia, nel cui seno è la perla; HAC PROLE SVPERBIT, Al Cervo che stà beuendo ad vna fonte; MERGIT IN AMNE SITIM. Al monte Etna tutto auuampante; SVA VISCERA VORAT.

Anco l'equiuocationi. L'equiuocationi parimenti tant'è lontano che siano repugnanti alla bellezza dell'Impresa, ch'anzi riescono molto belle, quand'altri con giudicio sappia introduruele. Ne spicca vn vago esempio nell'Impresa alzata ad honore di Filippo II. Rè di Spagna, il cui dominio, uscendo da i vasti regni dell'Europa, s'estende fino all'Imperio del mondo nuouo; onde quel gran Rè fù rappresentato in vn cavallo di maneggio, che saltando esce dal circolo, col cartello; NON SVFFICIT ORBIS, significandosi in quell'ORBIS, così il picciol giro, dal quale il cavallo trabalza, come la signoria del mondo, che all'alto valore di quel Monarca riuscua angusta. Cosianco non mi parue mala equiuocatione (quando però se ne lasci il giudicio all'orecchio, e non all'occhio) quella da me usata per vn Auaro, figurandolo nella cicala, segnata col titolo: QVESTV DIRVMPAR, passandoui gratioso equiuoco frà il *Questu* che vuol dire lamento; ed il *Quasnu* che dinota guadagno; dall'auarità del quale i mondani insatiabili sono condotti à scoppiare, ed à lasciarui la vita.

Riusciranno ancora più leggiadri, e gratiosi i motti, quando si ritrouerà in questi qualche scher-

DEL MOTTO DELL'IMPRESA.

scherzo, contrapposizione, o bisticcio; poiche, se questi non picciolo ornamento portano alle orationi, e à i panegirici, molto più lo porteranno ad vn motto d'impresa, quale di sua natura ama d'esser leggiadro, scherzante, e spiritoso. Quindi non mai abbastanza è lodata l'impresa, alzata à persuadere ad alcuni la scambieuale vnione, e concordia, come vnico strumento della loro conseruatione, cioè à dire vna pira, o sia vn picciol mucchio di carboni accesi, introdotti à dire; **EXTINGVIMVR SI DISTINGVIMVR**. Quella d'vna candela accesa, eol cartellone; **OFFICIO, MIHI OFFICIO** per idea di persona, che benificando altri, soggiaceua à grandissimi pregiudicij; quella d'vn cane leuriere, giacente in atto di riposarsi, col titolo; **OCIOR, VT OCYOR**, per vno, che riposando prendeva lena per operare con maggiore celerità, e gagliardia; e quell'ancora d'vna gatta, che giocolaua col topo, co' i verbi; **DVM LVDIT, LÆDIT**, per simbolo di femmina lasciua, gli scherzi della quale fornivano in dare altrui estremo danno; ed altre siniglianti.

E gli scherzi, o bisticci.

E sene i motti dell'Impresa, tanto vaghi riescono i bisticci, e gli scherzi; altrettanto sciapiti riusciranno quelli che saranno composti di parole di souerchio facili, ed appianate. L'anima dell'Impresa comunemente è chiamata motto, perche non qual si voglia voce se le conuiene, ma esser deuno voci di particolare brio, acutezza, e spirito, che motteggino, e frizzino con maniere viuaci, e dilettose.

Non sia il motto troppo facile.

Non si disdice al motto il nominare la figura, che attualmente si vede nell'Impresa, quando però ciò serua per accennare qualche ingegnoso pensiero, che in vedendo precisamente la figura, à primo incontro non ci sarebbe stato suggerito, come appare nell'horiuolo da sole, formato senza lo stilo, o sia senza il gnomone, col motto; **NON LVMINE TANTVM**; che se bene iui è figurata la chiarezza del lume, cagionata dalla presenza del Sole: ad ogni modo il lume nominato nel motto, rende quell'Impresa tutta sublimata, ed illustrata; il che anco siegue nell'horiuolo da sole, alzato per sua impresa dal Sig. Gio: Giacomo Triulzio Principe di Amalfi, col titolo; **NON CEDIT VMBRA SOLI**, che inferisce emulatione di virtù, hauuta con personaggio reale; & anco nell'horiuolo da sole, che dal Ferro hebbe; **LVMINE SIGNAT**; e da cent'altre, e cento siniglianti imprese.

Può nel motto nominarsi la figura, & come.

Non sogliono ordinariamente ammetterli ne i motti e piteti, nè aggiunti; poiche athado d'esser breui, e ristretti, escludono tutte le superfluità, che à ciò possono contrariarsi. Pare che i soli versi volgari, assunti à seruir di motto, vadano da questo rigore esenti; il che si vede nella rosa, col cartello; **DESTASI A LO SPVNTAR DEL PRIMO RAGGIO**; nella rosa bianca, aggiuntole il motto; **NE DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO**; nell'iride col titolo. **IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E RISO IL PIANTO**, ed in altre simili.

Esclude gli epiteti.

Leuinsi anco dai motti due verbi significatiui dello stesso, quando però vn di loro non seruisse per aiutare la debolezza dell'altro, rendendo più felice, e vaga la spiegatura del concetto, come siegue nell'impresa del cardo, in atto di cardare, cioè di mondare, e lisciare i panni, col titolo; **EXPOLIT, ET LEVIGAT**.

E le parole superflue.

Possono i motti farsi di qual si voglia idioma. E se bene Monsignor Giouio approua per più lodeuoli i motti di fauella straniera; ad ogni modo chi vuole esser inteso, e dilettae ancora, valersi deue d'idioma praticato, e non ricorrere così facilmente alle voci, ed à i caratteri Greci, Ebraici, e Caldaici, i quali se nò da nissuno, certo da pochissimi sono praticati, ed intesi.

Sia d'idioma inteso.

Non v'è dubbio, che con molta lode possono i motti leuarsi di peso da Poeti, Istoric, ed Oratori, o col medesimo senso, e concetto, col quale da loro son riferiti; o con mutatione, e ridottione dalla similitudine, & proposito vsati da loro, ad altre similitudini, e pensieri. Ma non si toglie perciò, che non possano anco formarsi dall'ingegno di chi specola, e compone l'impresa; la bellezza della quale, non tanto dipende dall'antichità, e grauità dell'Autore, che somministra le parole, per animarla: quanto dalla viuacità, gratia, e delicatezza dello stesso motto, che può darglisi dal nostro proprio ingegno, ed acutezza.

Può pigliarsi dagli Scrittori. Ed anco formarsi di nostro ingegno.

Il Biragli, il Bargagli, ed altri di questa professione escludono da i motti le particelle; *Hic, hinc, hoc, ita, sic*; e l'Abbate Ferro ne per via di similitudine, ne di comparatione permette la paroletta *sic*, come che siniglianti particelle diminuiscano alla leggiadria del motto, e rendano l'impresa piena di languidezza, e di freddezza.

Particelle escluse dal motto, quali.

I motti possono essere tutti affirmatiui, come quello sopra scritto al collaro da cane; **SAVCIAT, ET DEFENDIT**. Tutti negatiui, come quello del camelo; **NEC IEI VNIO, NEC VIA**; e parte affirmatiui, e parte negatiui, come quello del cigno, figurato nell'acque, che vā dicendo; **ABLVOR, NON OBRVOR**.

Possono essere affirmatiui, negatiui, e misti.

Ammettono tutti i modi; l'indicatiuo come quello del pallone; **PERCVSSVS ELEVOR**. L'imperatiuo, come quello aggiunto al fuoco posto sopra vna torre. **FERTE CITI FERRVM**; Il subiunctiuo, qual è quello della dónola, tenēte l'erba rura in bocca. **CAVTIVS VT PVGNET**. L'opertiuo, come quello dell'orsa, che stā labēdo il suo parto, cō; **VT INAM PERPOLIATVR**.

Ammettono tutti modi.

DE I MOTTI DELL'IMPRESE.

Riescono affai meglio, ò veramente in prima persona, introducendo per via di prosopopea quella figura à ragionar di se stessa; come il Ceruo, che spiccandosi da vna riuu, oue altri cerui gli stiano vicini, e gettandosi à nuoto nella corrente d'un fiume per varcarlo, diceua; **PRÆNATO SEQVENTVR**; il Camalconte, che stillando mortifero licore sù'l capo d'un serpente, dichiaraua il suo intento, co'l protestare; **MACTO, NON MANDVCO**; la pecorella, che portandosi verso vn ramo scello verde, à lei offerto, haueua il motto; **SEQVOR ALLECTA**; ò veramente in persona terza, facendo ch'altri asserisca nella figura dipinta, ò rappresentata qualche particolare proprietà, od attione; come nell'oriuolo da rote appeso al muro, al quale aggiunsi; **DANT PONDERA LEGEM**. All'albero, dalla falce inuestito, col titolo; **COEDE VEGETIOR**; alla rosa fiorita sù'l suo cespò, col sopra scritto; **NASCENDO SENESCIT**. Non essendoui quasi esempio, nel quale si ritrouino i motti, che parlino in seconda persona.

Si fanno d'auerbi, di verbi di nomi &c. Ponno si fare i motti di soli auuerbi; come quello posto à gli occhiali; **PROCVL ET PERSPICVE**; di soli nomi, come quel dell'organo; **AVRA, MANVSQVE SONVM**; di soli verbi come quel dell'orso in ciel nuuoloso; **SERENABIT**; di nomi e verbi come nell'horologio da sole; **IN VMBRA DESINO**. D'auerbi, e verbi come nell'impresa del sole; **AFFLVENTER, ET NON IMPROPERAT**; ò della nube in faccia del sole. **CITO DISSOLVAR**.

Si lodano co'l verbo suppresso. Sono lodati i motti, ne i quali il verbo non esprime, ma tacitamente vi s'intende, come nell'impresa dello struzzo riguardante le voua, con; **OCVLIS VITAM**, della fonte in vn giardino, con; **NATVRA, ET ARTE**, del lambicco, con; **HVMOR AB IGNE**, e altre tali. E potrei anco aggiungerui, che i motti, ne i quali si ritroua vna particella, ò paroletta monosillaba riescano dalla medesima con isquisita maniera conditi, e raddolciti, il che si vede nell'Impresa dell'Alicorno con; **PRÆ OCVLIS IRA**; della luna scema; **AT COELO REFVLGET**, del torchio da stampare. **PREMAT DVM IMPRIMAT**, i quali motti, se loro si togliessero le particelle, come per esempio se si dicesse. *Ante oculos ira. Verum calor refulget, Premat modo imprimat*, non v'ha dubbio che molto perderebbero di gratia, e di finezza.

Monosillabi condiscono il motto.

DELL'IMPRESE PARTICOLARI.

HAuranno l'impreses nò sò qual grado più nobile di perfettione, e merito di maggior lode, quando così cò la figura, come col motto, ò cò alcuno di questi dinoteranno la còditione, ò professione di colui per chi farassi l'impresa; scherzando su'l nome, ò cognome; ò valendosi dell'arme di quei soggetti, ad honore de i quali sarà l'impresa inuentata. Quàto alla còditione, e stato della persona; per dinotare che vn Porporato haurebbe vn giorno scoperto i suoi fini virtuosi, e santi, i quali per addeffo erano occulti, figurai vn vermiglio botton di rosa, tutto ristretto, col cartello; **SVB SOLE PATEBIT**. Quant'al nome cuui quella gratiosa d'un amate, che ridotto à mal termine dalla rapacità della sua dóna, detta Laura, figurò vna rosa sfrondata col motto, **COSÌ L'AVRA M'HA' CONCIO**. Quant'al cognome, per dinotare la vittoria ottenuta dal grãde Austriaco Carlo V. sopra Frãcesco I. Rè di Francia mi paruenobile impresa quella d'un Giglio ammoscito, e languente, figuratiuo di Francia, col cartellone; **PERFLANTIBVS AVSTRIS**. Quant'all'arme: gli Accademici Partenij di Roma, attendendo, che gli Eminentissimi Barberini, le insegne de i quali sono l'api, si portassero ad assistere à non sò quale esercizio rettorico, sopra la porta dell'Accademia alzarono l'Impresa d'un giardino fiorito, con; **APES EXPECTAT**; ed i Signori Cremonesi, nella promotione al Cardinalato di Monsignor Vidone, alzando per impresa vna vite carica d'vua, tolta dall'arme di quel Signore, le sopraposero: **MATVRA RVBVIT**. Quant'all'arme, e cognome vniti insieme, è bell'impresa quellaalzata ad honore del Cardinal Veralo, cioè alcune rose, tolte dall'arme sue, con l'acqua ondeggiente per alcuni ruscelletti, che parimenti egli hà nell'arme, dandosi loro per motto il suo medesimo cognome **VER ALO**.

Vna sola consideratione resta da soggiungerfi; che douendosi alzare Impresa generale in qualche Accademia, si come questa dourebbe accennare cosa non totalmente perfetta, mà che aspira alla perfettione; cosa con la quale fosse confacente il nome assunto dall'Accademia e da gli Accademici; così per sua lodeuole conditione dourebbe assumere per corpo molte cose, che insieme concorressero ad vna sola attione, aggiungendo loro vn motto, che dinotasse quella concordia, ed vnione. Così gl'Intenti di Milano hanno vna rota da cauar acqua, tutta circondata di secchi, col cartello tolto da Virgilio; **LABOR OMNIBVS VNVS**. Gli Vnanimi di Salò hanno il bugno, ò sia il cupile, con molte api d'intorno, ed il motto pur di Virgilio; **OMNIBVS IDEM ARDOR**. E gli Asserati di Napoli vn torchio, che preme l'vua, il licore delle quali colando da più parti, insieme si raccoglie, co'l detto pur di Virgilio; **COIT OMNIS IN VNVM**. Conditione non però assolutamente necessaria, mà ben si molto lodeuole, perche à segnalata bellezza si fatta impresa possa dirsi arriuata. OR-

O sia disposizione del Mondo Simbolico ampliato.

PARTE PRIMA.

CORPI NATVRALI.

CORPI CELESTI.

Libro I.

Cielo	cap. 1.
Luce	cap. 2.
Alba	cap. 3.
Aurora	cap. 4.
Sole	cap. 5.
Sole nel Zodiaco	cap. 6.
Eclissi del Sole	cap. 7.
Luna	cap. 8.
Eclissi della Luna	cap. 9.
Stelle	cap. 10.
Pianeti	cap. 11.
Segni celestici e loro attribuzioni	cap. 12.
Galassia, via lattea	cap. 13.
Nozze	cap. 14.

CORPI ELEMENTARI.

Libro II.

Fuoco.

Fuoco	cap. 1.
Fiamma	cap. 2.
Fiaccola	cap. 3.
Tizzone	cap. 4.
Carbone	cap. 5.
Fumo	cap. 6.
Cenere	cap. 7.

Ans.

Vapore, nebbia	cap. 8.
Nube	cap. 9.
Pioggia	cap. 10.
Rugiada	cap. 11.
Nieve	cap. 12.
Grandine	cap. 13.
Ghiaccio	cap. 14.

Examine cap. 16.

171c cap. 17

Comets cap. 18

Venio cap. 19

Acqua.

Acqua	cap. 20
Acque lambiccate	cap. 21
Mare	cap. 22
Fiume	cap. 23
Fiume Nilo	cap. 24
Fante	cap. 25
Piscina	cap. 26
Pozzo	cap. 27

Terra.

Terra	cap. 28
Camdo	cap. 29
Monte, Valle, Spelonca	cap. 30
Erne, Vesuvio, Apono	cap. 31
Olimoo	cap. 32
Ifo'a	cap. 33
Ilmo	cap. 34
Scozio	cap. 35

DEI, ET HVOMINI.

Libro III.

<i>Abraamo</i>	cap. 1.
<i>Alessandro, nodo gordiano</i>	cap. 2.
<i>Amore</i>	cap. 3.
<i>Anteo</i>	cap. 4.
<i>Atlante</i>	cap. 5.
<i>Caduceo</i>	cap. 6.
<i>Chimera</i>	cap. 7.
<i>Cornucopia</i>	cap. 8.
<i>Dedalo</i>	cap. 9.
<i>Enca</i>	cap. 10.
<i>Fama</i>	cap. 11.
<i>Fetonte</i>	cap. 12.
<i>Fortuna</i>	cap. 13.
<i>Gerione</i>	cap. 14.
<i>Giano</i>	cap. 15.
<i>Gione</i>	cap. 16.
<i>Giustitia</i>	cap. 17.
<i>Ercole</i>	cap. 18.

VCELL

Libro IV.

Vcello	cap. 1.
Xirone	cap. 2.
Alcione	cap. 3.
Allodola	cap. 4.
Anitra	cap. 5.
Apode (vedi Rondine)	cap. 6.
Aquila	cap. 7.
Astore	cap. 8.
Anoltoio	cap. 9.
Barbagianni	cap. 10.
Benico	cap. 11.
Bistarda	cap. 12.
Calandra	cap. 13.
Caprimulgo	cap. 14.
Cardello	cap. 15.
Cariffo	cap. 16.
Cicogna	cap. 17.
Cigno	cap. 18.
Cinetta	cap. 19.
Coccyz	cap. 20.

Colomba	cap. 21.
Cornaccia	cap. 22.
Corvo	cap. 23.
Coturnice, <i>starna</i>	cap. 24.
Cuculo	cap. 25.
Draica	cap. 26.
Dugo	cap. 27.
Fagiano	cap. 28.
Falcone	cap. 29.
Femice	cap. 30.
Folaga	cap. 31.
Fringuello	cap. 32.
Gallina, <i>chioccia</i>	cap. 33.
Gallinaccia	cap. 34.
Gallo	cap. 35.
Gallo d'India	cap. 36.
Gazza, <i>pica</i>	cap. 37.
Glottide	cap. 38.
Griffone	cap. 39.
Grosso	cap. 40.
Grue	cap. 41.
Ibide	cap. 42.
Loxia	cap. 43.
Manucodiata	cap. 44.
Mergo	cap. 45.
Merlo	cap. 46.
Morfice	cap. 47.
Oca	cap. 48.
Pandriolo	cap. 49.
Papagallo	cap. 50.
Passero	cap. 51.
Passero solitario	cap. 52.
Panone	cap. 53.
Pelicano	cap. 54.
Pernice	cap. 55.
Picchio	cap. 56.
Pintadello	cap. 57.
Pipistrello	cap. 58.
Rondine	cap. 59.
Rossignuolo	cap. 60.
Salicida	cap. 61.
Sparaniere	cap. 62.
Struzzo	cap. 63.
Tortore	cap. 64.
Trochilo	cap. 65.
Zanetta	cap. 66.
Uccello risplendente	cap. 67.
Upupa	cap. 68.
Vouo	cap. 69.
Ala	cap. 70.
Penna	cap. 71.
Nido	cap. 72.
Gabbia	cap. 73.

QVADRVPEDI

Libro V.

Agnello	cap. 1.
Alice	cap. 2.

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Alicorno</i>	cap. 3.	<i>Gambaro</i>	cap. 18.	<i>Salamandra</i>	cap. 17.
<i>Armellino</i>	cap. 4.	<i>Glano</i>	cap. 19.	<i>Sanguisuga</i>	cap. 18.
<i>Asino</i>	cap. 5.	<i>Granchio</i>	cap. 20.	<i>Talpa</i>	cap. 19.
<i>Bifonte</i>	cap. 6.	<i>Ippotamo</i>	cap. 21.	<i>Topo, Trappola</i>	cap. 20.
<i>Bucefalo</i>	cap. 7.	<i>Luccio</i>	cap. 22.	<i>Vespa, Taffano</i>	cap. 21.
<i>Bue</i>	cap. 8.	<i>Lucerna</i>	cap. 23.		
<i>Camelo</i>	cap. 9.	<i>Melanuro</i>	cap. 24.		
<i>Camoxas</i>	cap. 10.	<i>Marena</i>	cap. 25.		
<i>Cane, Collaro da cane</i>	cap. 11.	<i>Navilio</i>	cap. 26.		
<i>Capra, Capretto</i>	cap. 12.	<i>Orata</i>	cap. 27.		
<i>Capricorno</i>	cap. 13.	<i>Pastinaca</i>	cap. 28.		
<i>Capriuolo</i>	cap. 14.	<i>Petragnoli</i>	cap. 29.		
<i>Castoreo</i>	cap. 15.	<i>Polpo</i>	cap. 30.		
<i>Cavallo, Cavallo Trilana</i>	cap. 16.	<i>Pompila</i>	cap. 31.		
<i>Cervo</i>	cap. 17.	<i>Porpora</i>	cap. 32.		
<i>Cinghiale, dente di Cinghiale</i>	cap. 18.	<i>Rana</i>	cap. 33.		
<i>Cinocefalo</i>	cap. 19.	<i>Remora</i>	cap. 34.		
<i>Coniglio</i>	cap. 20.	<i>Riccio di mare</i>	cap. 35.		
<i>Damma</i>	cap. 21.	<i>Roname</i>	cap. 36.		
<i>Donnola</i>	cap. 22.	<i>Salmone</i>	cap. 37.		
<i>Elefante, auorio</i>	cap. 23.	<i>Sarac</i>	cap. 38.		
<i>Faina</i>	cap. 24.	<i>Sarga</i>	cap. 39.		
<i>Gatto</i>	cap. 25.	<i>Scaro</i>	cap. 40.		
<i>Ghiro</i>	cap. 26.	<i>Scotopendra</i>	cap. 41.		
<i>Hiena</i>	cap. 27.	<i>Sepia</i>	cap. 42.		
<i>Leone</i>	cap. 28.	<i>Smuro</i>	cap. 43.		
<i>Leopardo, Pardo</i>	cap. 29.	<i>Spada</i>	cap. 44.		
<i>Lepre</i>	cap. 30.	<i>Spugna</i>	cap. 45.		
<i>Lontra</i>	cap. 31.	<i>Stena</i>	cap. 46.		
<i>Lupa</i>	cap. 32.	<i>Tartaruca, Testuggine</i>	cap. 47.		
<i>Lupo ceruiro, Lince</i>	cap. 33.	<i>Tonno</i>	cap. 48.		
<i>Manticora</i>	cap. 34.	<i>Torpeame</i>	cap. 49.		
<i>Montone</i>	cap. 35.	<i>Tyora</i>	cap. 50.		
<i>Mula, Mulo</i>	cap. 36.	<i>Urscono</i>	cap. 51.		
<i>Orige</i>	cap. 37.	<i>Vnetmarmo</i>	cap. 52.		
<i>Orso</i>	cap. 38.				
<i>Pantera</i>	cap. 39.				
<i>Pecora, lana, vello d'oro</i>	cap. 40.				
<i>Porco</i>	cap. 41.				
<i>Riccio spinoso</i>	cap. 42.				
<i>Rinocerote</i>	cap. 43.				
<i>Scoiattolo</i>	cap. 44.				
<i>Simia</i>	cap. 45.				
<i>Taffo</i>	cap. 46.				
<i>Tigre</i>	cap. 47.				
<i>Toro, toro di Perilla</i>	cap. 48.				
<i>Volpe</i>	cap. 49.				
<i>Vro</i>	cap. 50.				

PIANTE, E FRUTTI.

Libro IX.

<i>Abete</i>	cap. 1.
<i>Agnocasto</i>	cap. 2.
<i>Alloro</i>	cap. 3.
<i>Arancio</i>	cap. 4.
<i>Balsamo</i>	cap. 5.
<i>Canna, Cannamele</i>	cap. 6.
<i>Castagno, Castagna</i>	cap. 7.
<i>Cedro</i>	cap. 8.
<i>Cerro</i>	cap. 9.
<i>Cipresso</i>	cap. 10.
<i>Cotogno</i>	cap. 11.
<i>Ellera</i>	cap. 12.
<i>Fico, Fico Saluatico, Fico d'India,</i>	
<i>Fico d'Egitto</i>	cap. 13.
<i>Frassino</i>	cap. 14.
<i>Gelso, mora</i>	cap. 15.
<i>Granato</i>	cap. 16.
<i>Larice</i>	cap. 17.
<i>Mandoto</i>	cap. 18.
<i>Mirra</i>	cap. 19.
<i>Mirto</i>	cap. 20.
<i>Noce</i>	cap. 21.
<i>Olmo</i>	cap. 22.
<i>Palma</i>	cap. 23.
<i>Pepe</i>	cap. 24.
<i>Pesce, pesca, persico</i>	cap. 25.
<i>Pigna, pino</i>	cap. 26.
<i>Platano</i>	cap. 27.
<i>Pomo</i>	cap. 28.
<i>Quercia, nocere, ghianda</i>	cap. 29.
<i>Salcio</i>	cap. 30.
<i>Sorbo</i>	cap. 31.
<i>Spina</i>	cap. 32.
<i>Sunero</i>	cap. 33.
<i>Taffo</i>	cap. 34.
<i>Vite, Vna, Vino</i>	cap. 35.
<i>Vlino</i>	cap. 36.
<i>Bolco selua</i>	cap. 37.
<i>Albero</i>	cap. 38.
<i>Tronco</i>	cap. 39.
<i>Ramo</i>	cap. 40.
<i>Legno, bastone, verga</i>	cap. 41.
<i>Innesto</i>	cap. 42.

SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI.

Libro VII.

<i>Amphisibena</i>	cap. 1.
<i>Aspidio</i>	cap. 2.
<i>B. m. m. m.</i>	cap. 3.
<i>Drago</i>	cap. 4.
<i>Jara</i>	cap. 5.
<i>Rospo</i>	cap. 6.
<i>Scorpione</i>	cap. 7.
<i>Serpe</i>	cap. 8.
<i>Tarantola</i>	cap. 9.
<i>Vipera</i>	cap. 10.

ANIMALI IMPERFETTI.

Libro VIII.

<i>Ape</i>	cap. 1.
<i>Baco, bombice, bozzolo</i>	cap. 2.
<i>Bruco, ruga</i>	cap. 3.
<i>Calabrone, scarafaggio</i>	cap. 4.
<i>Camaleonte</i>	cap. 5.
<i>Chiocciola, Lumaca</i>	cap. 6.
<i>Cicala</i>	cap. 7.
<i>Elidro, Ieneumone</i>	cap. 8.
<i>Farfalla</i>	cap. 9.
<i>Fornica</i>	cap. 10.
<i>Locusta, canaletta</i>	cap. 11.
<i>Lucciola</i>	cap. 12.
<i>Mosca</i>	cap. 13.
<i>Prausta</i>	cap. 14.
<i>Ragno</i>	cap. 15.
<i>Ramarro</i>	cap. 16.

E R B E

Libro X.

<i>Acanto</i>	cap. 1.
<i>Aconito</i>	cap. 2.
<i>Aspalato</i>	cap. 3.
<i>Basilico</i>	cap. 4.
<i>Boraggine</i>	cap. 5.
<i>Capeluenere, adianto</i>	cap. 6.
<i>Cappari</i>	cap. 7.
<i>Cardo</i>	cap. 8.
<i>Cauolo</i>	cap. 9.
<i>Cipolla</i>	cap. 10.
<i>Felce</i>	cap. 11.
<i>Fenula</i>	cap. 12.
<i>Fienogreco</i>	cap. 13.
<i>Finocchio</i>	cap. 14.

For.

P E S C I

Libro VI.

<i>Pesci</i>	cap. 1.
<i>Acarnano</i>	cap. 2.
<i>Aguglia</i>	cap. 3.
<i>Anguilla</i>	cap. 4.
<i>Anibia</i>	cap. 5.
<i>Apue</i>	cap. 6.
<i>Asello</i>	cap. 7.
<i>Balena</i>	cap. 8.
<i>Barbo</i>	cap. 9.
<i>Callionimo</i>	cap. 10.
<i>Cancello</i>	cap. 11.
<i>Cane</i>	cap. 12.
<i>Carpiene</i>	cap. 13.
<i>Cesalo, Muggine</i>	cap. 14.
<i>Cocodrillo</i>	cap. 15.
<i>Conchiglia</i>	cap. 16.
<i>Delfino</i>	cap. 17.

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

<i>Formento, grano, spica</i>	cap. 15.	<i>Dulipante, tulipano</i>	cap. 6.	<i>Diamante</i>	cap. 16.
<i>Fraghe</i>	cap. 16.	<i>Elicriso</i>	cap. 7.	<i>Diaspro</i>	cap. 17.
<i>Fungo</i>	cap. 17.	<i>Garofano</i>	cap. 8.	<i>Enidro</i>	cap. 18.
<i>Gianco</i>	cap. 18.	<i>Gelsomino</i>	cap. 9.	<i>Esite, pietra aquilina</i>	cap. 19.
<i>Gramigna</i>	cap. 19.	<i>Giacinto</i>	cap. 10.	<i>Gemma</i>	cap. 20.
<i>Lattuca</i>	cap. 20.	<i>Giglio</i>	cap. 11.	<i>Giacinto</i>	cap. 21.
<i>Lino</i>	cap. 21.	<i>Girasole</i>	cap. 12.	<i>Iride</i>	cap. 22.
<i>Loto</i>	cap. 22.	<i>Granatiglia</i>	cap. 13.	<i>Opalo</i>	cap. 23.
<i>Lupino</i>	cap. 23.	<i>Indiana</i>	cap. 14.	<i>Perla, Madriperla</i>	cap. 24.
<i>Maiorana, perse</i>	cap. 24.	<i>Maraviglia di Spagna</i>	cap. 15.	<i>Pietra, sasso, marmo</i>	cap. 25.
<i>Melone</i>	cap. 25.	<i>Papauera</i>	cap. 16.	<i>Pietra focaia, focile</i>	cap. 26.
<i>Miglio</i>	cap. 26.	<i>Peonia</i>	cap. 17.	<i>Pietra di paragone</i>	cap. 27.
<i>Ninfea</i>	cap. 27.	<i>Rosa</i>	cap. 18.	<i>Sale</i>	cap. 28.
<i>Ortica</i>	cap. 28.	<i>Viola</i>	cap. 19.	<i>Sardio</i>	cap. 29.
<i>Pisello</i>	cap. 29.	<i>Giardino</i>	cap. 20.	<i>Sardonio</i>	cap. 30.
<i>Porro</i>	cap. 30.			<i>Selenite</i>	cap. 31.
<i>Pulegio</i>	cap. 31.			<i>Smeraldo</i>	cap. 32.
<i>Rapa, Rafano, Ramolaccia</i>	cap. 32.			<i>Topazio</i>	cap. 33.
<i>Riso</i>	cap. 33.			<i>Vetro</i>	cap. 34.
<i>Semprenino</i>	cap. 34.			<i>Zaffiro</i>	cap. 35.
<i>Spinace</i>	cap. 35.				
<i>Tartuffi</i>	cap. 36.				
<i>Trifoglio</i>	cap. 37.				
<i>Zafferano</i>	cap. 38.				
<i>Zucca</i>	cap. 39.				

F I O R I

Libro XI.

<i>Piome</i>	cap. 1.
<i>Aione, Anemone</i>	cap. 2.
<i>Amaranto</i>	cap. 3.
<i>Campanello</i>	cap. 4.
<i>Corona imperiale</i>	cap. 5.

GEMME, E PIETRE

Libro XII.

<i>Agata</i>	cap. 1.
<i>Ambra</i>	cap. 2.
<i>Ametisto</i>	cap. 3.
<i>Amianto</i>	cap. 4.
<i>Asbesto</i>	cap. 5.
<i>Berillo</i>	cap. 6.
<i>Calamita</i>	cap. 7.
<i>Canfora</i>	cap. 8.
<i>Carbonchio</i>	cap. 9.
<i>Ceraunia</i>	cap. 10.
<i>Corallo</i>	cap. 11.
<i>Coto</i>	cap. 12.
<i>Crisolita</i>	cap. 13.
<i>Cristallo</i>	cap. 14.
<i>Diacodo</i>	cap. 15.

M E T A L L I

Libro XIII.

<i>Argento</i>	cap. 1.
<i>Argento vivo</i>	cap. 2.
<i>Elettro</i>	cap. 3.
<i>Ferro</i>	cap. 4.
<i>Oro</i>	cap. 5.
<i>Piomba</i>	cap. 6.
<i>Rame</i>	cap. 7.
<i>Stagno</i>	cap. 8.
<i>Danaro</i>	cap. 9.

P A R T E S E C O N D A .

C O R P I A R T I F I C I A T I .

S T R V M E N T I D I C H I E S A .

Libro XIV.

<i>Altare</i>	cap. 1.
<i>Baston pastorale</i>	cap. 2.
<i>Calice</i>	cap. 3.
<i>Campana</i>	cap. 4.
<i>Candeliero</i>	cap. 5.
<i>Croce</i>	cap. 6.
<i>Incensiero</i>	cap. 7.
<i>Lampade</i>	cap. 8.
<i>Mitra</i>	cap. 9.
<i>Pulpito</i>	cap. 10.
<i>Tabelle</i>	cap. 11.
<i>Triangolo</i>	cap. 12.

<i>Lanterna</i>	cap. 12.	<i>Fornello</i>	cap. 10.
<i>Lucerna</i>	cap. 13.	<i>Fucina</i>	cap. 11.
<i>Matassa</i>	cap. 14.	<i>Labirinto</i>	cap. 12.
<i>Mensa</i>	cap. 15.	<i>Molino</i>	cap. 13.
<i>Mollesta</i>	cap. 16.	<i>Piazza</i>	cap. 14.
<i>Ombrella</i>	cap. 17.	<i>Piramide, Obelisco</i>	cap. 15.
<i>Pane</i>	cap. 18.	<i>Ponte</i>	cap. 16.
<i>Pentola</i>	cap. 19.	<i>Porta</i>	cap. 17.
<i>Scala</i>	cap. 20.	<i>Sepolcro</i>	cap. 18.
<i>Scarpa</i>	cap. 21.	<i>Statua</i>	cap. 19.
<i>Serigno</i>	cap. 22.	<i>Teatro</i>	cap. 20.
<i>Secchia</i>	cap. 23.	<i>Tempio</i>	cap. 21.
<i>Specchio</i>	cap. 24.	<i>Torre</i>	cap. 22.
<i>Tela</i>	cap. 25.		
<i>Vaso</i>	cap. 26.		
<i>Vitre</i>	cap. 27.		

S T R V M E N T I D O M E S T I C I

Libro XV.

<i>Anello</i>	cap. 1.
<i>Arcoiaio</i>	cap. 2.
<i>Borsa</i>	cap. 3.
<i>Caldiaia</i>	cap. 4.
<i>Candela</i>	cap. 5.
<i>Capello</i>	cap. 6.
<i>Caraffa</i>	cap. 7.
<i>Coltello, rasoia</i>	cap. 8.
<i>Cuna</i>	cap. 9.
<i>Furlone, Staccio</i>	cap. 10.
<i>Gelofia</i>	cap. 11.

E D I F I C I I , E L O R O A T T E N E N T I

Libro XVI.

<i>Calcina</i>	cap. 1.
<i>Capanna</i>	cap. 2.
<i>Casa, Edificio</i>	cap. 3.
<i>Castello, Cittadella</i>	cap. 4.
<i>Cisterna</i>	cap. 5.
<i>Città</i>	cap. 6.
<i>Colonna</i>	cap. 7.
<i>Fincitra</i>	cap. 8.
<i>Fornace</i>	cap. 9.

Ago

<i>Barile</i>	cap. 1.
<i>Bossola da Segatori</i>	cap. 2.
<i>Catena</i>	cap. 3.
<i>Cerchio</i>	cap. 4.
<i>Chiave</i>	cap. 5.
<i>Chiodo</i>	cap. 6.
<i>Conia</i>	cap. 7.
<i>Cordafune</i>	cap. 8.
<i>Crogiuolo</i>	cap. 9.
<i>Filatoio, malinzello</i>	cap. 10.
<i>Forfice</i>	cap. 11.
<i>Forma</i>	cap. 12.
	cap. 13.

Gan-

DISPOSIZIONE DEL MONDO SIMBOLICO.

Ganghero
Incuggine
Lambicco, boccaia
Lesina
Lima
Mangano
Manico
Martello
Mescola da Muratore
Mortajo
Oncino
Pennello
Pialla
Regola
Scarpello
Sarco
Sega
Serratura
Taglia
Telaio
Torchio
Trasila
Trapano
Trinello
Tromba da bicchieri

cap. 14. Barea
cap. 15. Batello, gondola
cap. 16. Carta da navigare
cap. 17. Galera
cap. 18. Hamo
cap. 19. Nave
cap. 20. Rete
cap. 21. Timone
cap. 22.
cap. 23.
cap. 24.
cap. 25.
cap. 26. Archipendolo
cap. 27. Astrolabio
cap. 28. Bilancia stadiera
cap. 29. Cannocchiale
cap. 30. Cilindro
cap. 31. Circolo
cap. 32. Compasso
cap. 33. Globo, Sfera
cap. 34. Horiuolo da sole
cap. 35. Horiuolo da rote
cap. 36. Horiuolo da polvere
cap. 37. Mappamondo
cap. 38. Microscopio
Oschiale
Piombino
Quadrangolo
Quadrante
Squadra
Strumento
Tetradio
Traguardo
Triangolo

STRUMENTI DA GIOCO. Libro XVIII.

Dado
Farinaccio
Giramento
Palla
Pallone, bracciale
Racchetta
Razzo
Scacchiere
Trottola

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.

LETTERE ALFABETALI, ED ALTRI ATTENENTI. Libro XIX.

A
B
Carta d'asciugare
Esempio
H
I
Lettera
Libro
O
Penna da scrivere
Polverino
Riga
Sigillo

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.
cap. 10.
cap. 11.
cap. 12.
cap. 13.
Archibugio
Arco
Ariete
Armi
Artiglieria
Balestra
Bersaglio
Bomba
Clava
Elmo
Faretra
Frombola
Hasla, Lancia
Insegna, bandiera
Manoppola
Padiglione
Saetta
Scudo
Spada
Tamburo
Tromba

STRUMENTI MARINARESCHI. Libro XX.

Anchora
Arca di Noe

cap. 1.
cap. 2.

STRUMENTI MUSICALI. Libro XXIII.

cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.
cap. 10.
Arpa
Cetera
Corda musicale
Flauto
Lira
Luto
Organo
Piuma cornamusa
Siringa

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.

STRUMENTI RURALI. Libro XXIV.

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.
cap. 10.
cap. 11.
cap. 12.
cap. 13.
cap. 14.
Aratro
Carro
Correggiato
Crinello
Erpice
Falce
Giogo
Palo
Rastro
Rota
Scaio
Stimolo
Vaglio
Zappa

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.
cap. 10.
cap. 11.
cap. 12.
cap. 13.
cap. 14.

MISTI Libro XXV.

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.
cap. 10.
cap. 11.
cap. 12.
cap. 13.
cap. 14.
cap. 15.
cap. 16.
cap. 17.
cap. 18.
cap. 19.
cap. 20.
cap. 21.
cap. 22.
cap. 23.
cap. 24.
cap. 25.
cap. 26.
cap. 27.
cap. 28.
cap. 29.
cap. 30.
Banderuola
Briglia, freno
Cane di Ferro
Cassetta
Cilicio
Corno
Corona
Disciplina
Egitto
Fibbia
Ghirlanda
Gropo
Lancetta
Legumi
Lucchetto
Maschera
Mazzuole da giglietti
Meta
Nube di creta
Pastoie
Pestine
Quadro
Rogo
Scena
Scettro
Sprone
Trono
Ventaglio
Aentose
Vischio

cap. 1.
cap. 2.
cap. 3.
cap. 4.
cap. 5.
cap. 6.
cap. 7.
cap. 8.
cap. 9.
cap. 10.
cap. 11.
cap. 12.
cap. 13.
cap. 14.
cap. 15.
cap. 16.
cap. 17.
cap. 18.
cap. 19.
cap. 20.
cap. 21.
cap. 22.
cap. 23.
cap. 24.
cap. 25.
cap. 26.
cap. 27.
cap. 28.
cap. 29.
cap. 30.

INDICE ALFABETICO

De i corpi vsati nell'Imprese del Mondo Simbolico
Ampliato.

A

A Lib. 19. cap. 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
Abraamo l. 3. cap. 1.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Acarnane pesce lib. 6. cap. 2.
Accetta lib. 17. cap. 1.
Aconito lib. 10. c. 2.
Acqua lib. 2. cap. 20.
Acque lambiccate lib. 2. c. 21.
Adone, Anemone fiore lib. 11. cap. 2.
Agata lib. 12. c. 1.
Agnello lib. 5. cap. 1.
Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.
Ago lib. 17. c. 1.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Airono uccello lib. 4. cap. 2.
Ala lib. 4. cap. 70.
Alba lib. 1. cap. 3.
Alberto lib. 9. cap. 38.
Alce lib. 5. cap. 2.
Alcione lib. 4. cap. 3.
Alessandro, nodo Gordiano l. 3. cap. 1.
Alcorno lib. 5. cap. 3.
Allodola lib. 4. cap. 4.
Alloro lib. 9. cap. 3.
Altare lib. 14. cap. 1.
Alueare lib. 8. cap. 1.
Amaranto fiore lib. 11. cap. 3.
Ambra lib. 12. cap. 2.
Ametisto l. 12. c. 3.
Amphisibena serpente lib. 7. c. 1.
Amanito pietra lib. 12. cap. 4.
Amore lib. 3. cap. 1.
Anchora lib. 20. cap. 1.
Anello lib. 15. cap. 1.
Anguilla lib. 6. cap. 4.
Antra lib. 4. cap. 5.
Anteo l. 3. c. 4.
Anthia pesce lib. 6. cap. 5.
Ape lib. 8. cap. 1.
Apode lib. 4. cap. 6.
Apono l. 2. c. 31.
Apue pesci lib. 6. cap. 6.
Aquila lib. 4. cap. 7.
Arancio lib. 9. cap. 4.
Aratro lib. 14. cap. 1.
Arca di Noè lib. 20. c. 2.
Archibugio lib. 22. cap. 1.
Archipendolo lib. 21. cap. 1.
Arco lib. 22. cap. 2.
Arcolato lib. 15. cap. 2.
Argento lib. 13. cap. 1.
Argento vivo lib. 13. c. 2.
Arrete militare lib. 22. cap. 3.
Armellino lib. 5. cap. 4.
Armi lib. 22. cap. 4.
Arpa lib. 23. cap. 1.
Arnglieria lib. 22. cap. 5.
Asbesto pietra lib. 12. cap. 5.
Asello pesce lib. 6. cap. 7.
Asino lib. 5. cap. 5.
Aspalato erba lib. 10. cap. 3.
Aspido lib. 7. cap. 2.
Astore lib. 4. cap. 8.
Astrolabio lib. 21. cap. 2.
Atlante lib. 3. cap. 5.
Auoloio lib. 4. cap. 9.
Aurora lib. 5. cap. 22.
Aurora lib. 1. cap. 4.

B

B Lib. 19. cap. 2.
Babuino, cinocefalo l. 5. c. 19.
Baco, verme da seta lib. 8. c. 2.
Balena lib. 6. cap. 8.
Balestra lib. 22. cap. 6.
Balsamo lib. 9. cap. 5.
Banderuola lib. 25. cap. 1.
Barbo pesce lib. 6. cap. 9.
Barbagianni lib. 4. cap. 10.
Barca lib. 20. cap. 3.
Barile lib. 17. cap. 2.
Basilico lib. 10. cap. 4.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
Baston pastorale lib. 14. cap. 2.
Battello lib. 20. cap. 4.
Benico uccello lib. 4. cap. 11.
Berillo l. 12. c. 6.
Bersaglio lib. 22. cap. 7.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
Bifonte lib. 5. cap. 6.
Bistarda lib. 4. cap. 12.
Boccia lib. 17. cap. 15.
Bomba lib. 22. cap. 8.
Bombarda lib. 22. cap. 5.
Boragine lib. 10. cap. 5.
Bosco lib. 9. cap. 37.
Boscolo da segatori l. 17. c. 4.
Borsa lib. 15. cap. 3.
Botte lib. 15. cap. 27.
Bracciale lib. 18. cap. 5.
Briglia lib. 25. cap. 2.
Bruco lib. 8. cap. 3.
Bucefalo l. 5. cap. 7.
Bue lib. 5. cap. 8.

C

C Aduceo lib. 3. cap. 6.
Calabrone lib. 8. cap. 4.
Calamita lib. 12. cap. 7.
Calandra lib. 4. cap. 13.
Calcina lib. 16. cap. 1.
Caldais lib. 15. cap. 4.
Calice lib. 14. cap. 3.
Callionimo pesce lib. 6. cap. 10.
Camaleonte lib. 8. cap. 5.
Camelo lib. 5. cap. 9.
Carnozza lib. 5. cap. 10.
Campana lib. 14. cap. 4.
Campanello fiore lib. 11. cap. 4.
Campo lib. 2. cap. 29.
Cancello lib. 6. cap. 11.
Candela lib. 15. cap. 5.
Candeliero l. 14. c. 5.
Cane l. 5. cap. 11.
Cane pesce lib. 6. cap. 12.
Cane di ferro lib. 25. cap. 3.
Canfora lib. 12. cap. 8.
Canna lib. 9. cap. 6.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
Capanna lib. 16. c. 2.
Capeluenere. l. 10. c. 6.
Capo lib. 3. cap. 31.
Cappari lib. 10. cap. 7.
Cappello lib. 15. cap. 6.
Capra lib. 5. cap. 12.
Capricorno lib. 5. cap. 13.
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
Capriolo lib. 5. cap. 14.

Caraffa lib. 15. cap. 7.
Carbonchio lib. 12. cap. 9.
Carbone lib. 2. cap. 5.
Cardello lib. 4. cap. 15.
Cardo lib. 10. cap. 8.
Caristo uccello lib. 4. cap. 16.
Carpione lib. 6. cap. 13.
Carro lib. 24. cap. 2.
Carro trionfale l. 25. c. 4.
Carta d'asciugare lib. 19. cap. 3.
Carta da nauigare lib. 20. cap. 5.
Casa lib. 16. cap. 3.
Casseta lib. 25. cap. 4.
Castagna lib. 9. cap. 7.
Castello lib. 16. cap. 4.
Castoro lib. 5. cap. 15.
Catena lib. 17. cap. 4.
Caualleta lib. 8. cap. 11.
Cavallo lib. 5. cap. 16.
Cauolo lib. 10. cap. 9.
Cedro lib. 9. cap. 8.
Cefalo lib. 6. cap. 14.
Cenere lib. 2. cap. 7.
Ceraunia pietra lib. 12. cap. 10.
Cerchio lib. 17. cap. 5.
Cerro lib. 9. cap. 9.
Cerruo lib. 5. cap. 17.
Cetra lib. 23. cap. 2.
Chiaue lib. 17. cap. 6.
Chimera lib. 3. cap. 7.
Chioccia lib. 4. cap. 32.
Chiocciola lib. 8. cap. 6.
Chiodo lib. 17. cap. 7.
Cicala lib. 8. cap. 7.
Cicogna lib. 4. cap. 17.
Cielo lib. 1. cap. 1.
Segnale lib. 5. cap. 18.
Cigno lib. 4. cap. 18.
Cilicio lib. 25. cap. 5.
Cilindro lib. 21. cap. 5.
Cinocefalo lib. 5. cap. 19.
Cipolla lib. 10. cap. 10.
Cipresso lib. 9. cap. 10.
Circolo lib. 21. cap. 6.
Cisterna lib. 16. cap. 5.
Città lib. 16. cap. 6.
Ciuetta lib. 4. cap. 19.
Claua lib. 22. cap. 9.
Coccice uccello lib. 4. cap. 20.
Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
Colomba lib. 4. cap. 21.
Colonna lib. 16. cap. 7.
Coltello lib. 15. cap. 8.
Cometa lib. 2. cap. 18.
Compasso lib. 21. cap. 7.
Conchiglia lib. 6. cap. 16.
Coniglio lib. 5. cap. 20.
Conio lib. 17. cap. 8.
Corallo lib. 12. cap. 11.
Corda fune lib. 17. cap. 9.
Corda, musicale lib. 23. cap. 3.
Cornacchia lib. 4. cap. 22.
Corno lib. 25. cap. 6.
Cornucopia lib. 3. cap. 8.
Corona lib. 25. cap. 7.
Corona imperiale lib. 11. cap. 5.
Corregiato lib. 24. cap. 3.
Coruo lib. 4. cap. 23.
Cote lib. 12. cap. 12.
Cotogno lib. 9. cap. 11.

INDICE DEI CORPI

Coturnice lib. 4. cap. 24.
Crisolito lib. 12. cap. 13.
Cristallo lib. 12. cap. 14.
Criuello lib. 24. cap. 4.
Croce lib. 14. cap. 6.
Croguolo lib. 17. cap. 10.
Cuculo lib. 4. cap. 25.
Cuna lib. 15. cap. 9.
Cuore lib. 3. cap. 32.
Cupile lib. 8. cap. 1.

D

DAdo lib. 18. cap. 1.
Damma lib. 5. cap. 27.
Danato lib. 13. cap. 9.
Dedalo lib. 3. cap. 9.
Delfino lib. 6. cap. 17.
Diacodo pietra lib. 12. cap. 15.
Diamante lib. 12. cap. 16.
Diaspro lib. 12. cap. 17.
Disciplina lib. 25. cap. 8.
Donnola lib. 5. cap. 22.
Drago lib. 7. cap. 4.
Draica lib. 4. cap. 26.
Dugo lib. 4. cap. 27.
Dulipante, tulipano lib. 11. cap. 46.

E

ECeliffi del Sole lib. 1. cap. 7.
Eceliffi della luna lib. 1. cap. 9.
Edificio lib. 16. cap. 1.
Egitto lib. 25. cap. 9.
Elefante lib. 5. cap. 22.
Elettro lib. 13. cap. 3.
Elcriso fiore lib. 11. cap. 7.
Elidro lib. 8. cap. 8.
Ellera lib. 9. cap. 12.
Elmo lib. 22. cap. 10.
Enea lib. 3. cap. 10.
Enidro lib. 12. cap. 18.
Erbe lib. 10.
Espice lib. 24. cap. 5.
Esempio lib. 19. cap. 4.
Ete, pietra aquilina lib. 12. cap. 19.
Etna lib. 2. cap. 31.

F

FAgiano lib. 4. cap. 28.
Faina lib. 4. cap. 24.
Faice lib. 24. cap. 6.
Falcone lib. 4. cap. 29.
Fama lib. 3. cap. 11.
Faretra lib. 22. cap. 12.
Farfalla lib. 8. cap. 9.
Farinaccio lib. 18. cap. 2.
Felce lib. 10. c. 11.
Fenice lib. 4. cap. 30.
Ferro lib. 13. cap. 3.
Ferula lib. 10. c. 12.
Fetonte lib. 3. cap. 12.
Fiaccola lib. 2. cap. 3.
Fiamma lib. 2. cap. 2.
Fibbia lib. 25. cap. 10.
Fico lib. 9. cap. 13.
Fieno greco lib. 10. cap. 10.
Filatoio lib. 17. cap. 11.
Finocchio lib. 10. cap. 14.
Finestra lib. 16. cap. 8.
Fiore lib. 11. cap. 1.
Fiume lib. 2. cap. 23.
Fiume Nilo lib. 2. cap. 34.
Flauto lib. 23. cap. 4.
Focile lib. 12. cap. 21.
Folega lib. 4. cap. 31.
Fonte lib. 2. cap. 25.
Forfice lib. 17. cap. 12.
Forma lib. 17. cap. 13.

Formicato lib. 10. cap. 15.
Formica lib. 8. cap. 10.
Fornace lib. 16. cap. 9.
Fornello lib. 16. cap. 10.
Fortuna lib. 3. cap. 13.
Fraghe lib. 10. cap. 16.
Frasino lib. 9. cap. 14.
Freccia lib. 22. cap. 18.
Freno lib. 25. cap. 2.
Fringuello lib. 4. cap. 32.
Frombola lib. 22. cap. 12.
Fucina lib. 16. cap. 11.
Fulmine lib. 2. cap. 16.
Fumo lib. 2. cap. 6.
Fune lib. 17. cap. 8.
Fungo lib. 10. cap. 17.
Fuoco lib. 2. cap. 1.
Furlone lib. 15. cap. 10.

G

GAbbia lib. 4. cap. 73.
Galassia lib. 1. cap. 15.
Galera lib. 10. cap. 6.
Gallina lib. 4. cap. 33.
Gallinaccia lib. 4. cap. 34.
Gallo lib. 4. cap. 35.
Gallo d'India lib. 4. cap. 36.
Gambaro lib. 6. cap. 18.
Ganghero lib. 17. cap. 14.
Garofano lib. 11. cap. 8.
Gatto lib. 5. cap. 25.
Gazza, pica lib. 4. cap. 37.
Gelofia strumento lib. 15. c. 11.
Gelfo, moro lib. 9. cap. 15.
Gelsomino lib. 11. cap. 9.
Gemma lib. 12. cap. 20.
Gerione lib. 3. cap. 14.
Ghiaccio lib. 2. cap. 14.
Ghianda lib. 9. cap. 29.
Ghirlanda lib. 25. cap. 11.
Ghiro lib. 5. cap. 26.
Giacinto fiore lib. 11. cap. 10.
Giacinto gemma lib. 12. cap. 21.
Giano lib. 3. cap. 15.
Giardino lib. 11. cap. 20.
Giglio lib. 11. cap. 11.
Giogo lib. 24. cap. 7.
Giove lib. 3. cap. 16.
Girandola, giravento lib. 18. cap. 3.
Girasole lib. 11. cap. 12.
Giunco lib. 10. cap. 18.
Giustitia lib. 3. cap. 17.
Glano pesce lib. 6. cap. 19.
Globo lib. 21. cap. 8.
Glottide vecello lib. 4. cap. 38.
Gramigna lib. 10. cap. 19.
Granatiglia lib. 11. cap. 13.
Granato lib. 9. cap. 16.
Granchio lib. 6. cap. 20.
Grandine lib. 2. cap. 13.
Griffone lib. 4. cap. 39.
Groppa lib. 25. cap. 12.
Grotto vecello lib. 4. cap. 40.
Grue lib. 4. cap. 41.

H

HLib. 19. cap. 5.
Hamo lib. 20. cap. 7.
Hatta, lancia lib. 21. cap. 13.
Hercole lib. 3. cap. 18.
Hiena lib. 5. cap. 27.
Horiuolo da poluere lib. 21. cap. 11.
Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.

I

ILib. 19. cap. 6.
Ibice, capricorno lib. 5. c. 13.
Ibide vecello lib. 4. cap. 42.
Icaro lib. 3. cap. 19.
Icneumone lib. 8. cap. 8.
Idra lib. 7. cap. 5.
Incenso, Incensiero lib. 14. cap. 7.
Incuggine lib. 17. cap. 15.
Indiano fiore lib. 11. cap. 14.
Incesto lib. 9. cap. 42.
Insegna lib. 22. cap. 14.
Ippotamo lib. 6. cap. 21.
Iride lib. 2. cap. 17.
Iride gemma lib. 12. cap. 22.
Isola lib. 2. cap. 33.
Issione lib. 3. cap. 20.
Istmo lib. 2. cap. 34.

L

LAbirinto lib. 16. cap. 12.
Lambiccio lib. 17. cap. 16.
Lampade lib. 14. cap. 8.
Lampo lib. 2. cap. 15.
Lancia lib. 22. cap. 15.
Lancetta lib. 25. cap. 13.
Lanterna lib. 15. cap. 12.
Larice lib. 9. cap. 17.
Lattuca lib. 10. cap. 20.
Legno lib. 9. cap. 41.
Legumi lib. 25. cap. 14.
Leone lib. 5. cap. 28.
Leopardo, Pardo lib. 5. cap. 29.
Lepre lib. 5. cap. 30.
Lefina lib. 17. cap. 17.
Lettera lib. 19. cap. 7.
Libra lib. 21. cap. 3.
Libro lib. 19. cap. 6.
Lima lib. 17. cap. 18.
Lino lib. 10. cap. 21.
Lira lib. 23. cap. 5.
Liuto lib. 23. cap. 6.
Locusta lib. 8. cap. 11.
Lontra lib. 5. cap. 31.
Loro lib. 10. cap. 22.
Loxia vecello lib. 4. cap. 43.
Lucchetto lib. 25. cap. 15.
Luccio lib. 6. cap. 22.
Lucciola lib. 8. cap. 12.
Luce lib. 1. cap. 2.
Lucerna lib. 15. cap. 13.
Lucerna pesce lib. 6. cap. 23.
Lumaca lib. 8. cap. 6.
Luna lib. 1. cap. 8.
Lupino lib. 10. cap. 23.
Lupo lib. 5. cap. 32.
Lupo ceruiere lib. 5. cap. 33.

M

MAiorana, persa lib. 10. cap. 24.
Mandolo lib. 9. cap. 18.
Mangano lib. 17. cap. 19.
Mano lib. 3. cap. 35.
Manoppola lib. 22. cap. 15.
Mantice lib. 17. cap. 20.
Mantecora lib. 5. cap. 34.
Manucodiata lib. 4. cap. 44.
Mappamondo lib. 21. cap. 12.
Marauiglia di Spagna lib. 11. cap. 15.
Mare lib. 2. cap. 22.
Martello lib. 17. cap. 21.
Maschera lib. 25. cap. 16.
Marrassa lib. 15. cap. 14.
Mazzuolo da giglietti lib. 25. c. 19.
Medusa lib. 3. cap. 21.
Melanuro pesce lib. 6. cap. 24.

Me-

VSATI NEL MONDO SIMBOLICO

Melone lib. 10. c. 35.
Mensa lib. 15. cap. 15.
Merco lib. 4. cap. 45.
Merlo lib. 4. cap. 46.
Messola da muratore lib. 17. c. 12.
Metea lib. 25. cap. 15.
Microscopio lib. 21. cap. 13.
Miglio lib. 10. cap. 25.
Minerva lib. 3. cap. 12.
Mirta lib. 5. cap. 19.
Muro lib. 9. cap. 20.
Mitra lib. 14. cap. 9.
Mollezza lib. 14. cap. 16.
Monte, Valle, Spelonca lib. 1. cap. 30.
Montone lib. 4. cap. 55.
Moro, giallo lib. 9. cap. 15.
Morsice uccello lib. 4. cap. 47.
Mortajo lib. 17. cap. 13.
Monte lib. 3. cap. 23.
Mosca lib. 3. cap. 13.
Muggine lib. 6. cap. 14.
Mula lib. 5. cap. 16.
Mulino lib. 16. cap. 13.
Murena lib. 6. cap. 25.

N Aue lib. 10. cap. 8.
Nautilo pesce lib. 6. c. 26.
Nene lib. 2. cap. 12.
Nido lib. 4. cap. 22.
Nilo lib. 2. cap. 14.
Ninfea lib. 10. c. 27.
Noce lib. 9. cap. 17.
Nodo gordiano lib. 3. cap. 2.
Nonè lib. 1. cap. 14.
Nube lib. 2. cap. 9.
Nube di cieta lib. 25. cap. 19.

O Lib. 19. cap. 9.
Oca lib. 4. cap. 48.
Occhiali lib. 3. cap. 14.
Olimpo lib. 2. cap. 32.
Olmo lib. 9. cap. 22.
Ombrella lib. 15. cap. 17.
Onetino lib. 17. cap. 24.
Opalo gemma lib. 12. cap. 23.
Orata lib. 6. cap. 27.
Organo lib. 23. cap. 7.
Orge lib. 5. cap. 37.
Oro lib. 13. cap. 52.
Orsa celeste lib. 1. cap. 12.
Orto lib. 5. cap. 58.
Ortica lib. 10. cap. 28.

P Adiectione lib. 22. cap. 16.
Pallone lib. 18. cap. 5.
Palma lib. 2. cap. 35.
Palo lib. 24. cap. 8.
Pandaiolo uccello lib. 4. cap. 49.
Pane lib. 15. cap. 18.
Pantera lib. 5. cap. 19.
Papagallo lib. 4. cap. 30.
Papauero lib. 11. cap. 16.
Pastero lib. 4. cap. 510.
Pastero solitario lib. 4. cap. 52.
Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
Pastore lib. 25. cap. 10.
Pavone lib. 4. cap. 54.
Pecora lib. 5. cap. 40.
Pegaso lib. 3. c. 24.
Pelicano lib. 4. cap. 54.
Penna lib. 4. cap. 71.

Penna da scrivere lib. 19. c. 10.
Pennello lib. 17. cap. 25.
Pentola lib. 15. cap. 19.
Peonia lib. 11. cap. 17.
Pepe lib. 9. cap. 24.
Perla, madreperla lib. 12. cap. 24.
Pernica lib. 4. cap. 55.
Pesce lib. 6. cap. 18.
Pesca, pesce lib. 9. cap. 25.
Pettagnoli pesci lib. 6. cap. 29.
Pettine lib. 25. cap. 21.
Piella lib. 17. cap. 26.
Pianeti lib. 1. c. 11.
Pianta lib. 9. cap. 38.
Pianta pudica lib. 9. cap. 38.
Pianta trita lib. 9. cap. 38.
Piazza lib. 16. cap. 14.
Pica, gazza lib. 4. cap. 36.
Piechio lib. 4. cap. 55.
Piede lib. 3. cap. 34.
Pietra, falso, marmo lib. 12. cap. 25.
Pietra di paragone lib. 12. c. 27.
Pietra focaia lib. 12. cap. 26.
Pino, pigna lib. 9. cap. 26.
Pintadello lib. 4. cap. 57.
Pioggia lib. 2. cap. 10.
Piombino lib. 21. cap. 15.
Piombo lib. 13. c. 6.
Pipistrello lib. 4. cap. 58.
Piramide lib. 16. cap. 15.
Pirauista lib. 8. cap. 14.
Piscina lib. 2. cap. 26.
Pisello lib. 10. c. 29.
Piuma, Cornamusa lib. 13. cap. 3.
Platano lib. 9. cap. 27.
Polpo lib. 6. cap. 30.
Poluerino lib. 19. cap. 11.
Pomo lib. 9. cap. 28.
Pompilo lib. 6. cap. 31.
Ponte lib. 16. cap. 16.
Porco lib. 5. cap. 41.
Porpora lib. 6. cap. 32.
Porro lib. 10. c. 30.
Porta lib. 16. cap. 17.
Pozzo lib. 2. cap. 27.
Pulegio lib. 10. cap. 31.
Pulpino lib. 14. cap. 10.

Q Vadrangolo lib. 21. c. 16.
Quadrante lib. 21. cap. 17.
Quadro lib. 25. c. 12.
Quercia lib. 9. cap. 29.

R Acchetta lib. 18. cap. 6.
Ragno lib. 8. cap. 15.
Ramarro lib. 8. cap. 16.
Rame lib. 13. c. 7.
Ramo lib. 9. cap. 40.
Rana lib. 6. cap. 33.
Rapa, rafano, ramolaccio lib. 10. c. 32.
Rasoi lib. 15. cap. 8.
Rastro lib. 24. cap. 9.
Razzo, folgoreto lib. 18. c. 7.
Regola lib. 17. cap. 27.
Remora lib. 6. cap. 14.
Rete lib. 10. cap. 9.
Riccio spinoso di mare lib. 6. cap. 35.
Riccio di terra lib. 5. cap. 42.
Riga lib. 19. cap. 11.
Rinocerote lib. 5. cap. 43.
Riso lib. 10. cap. 33.
Rogo lib. 12. cap. 23.
Rondine pesce lib. 6. cap. 36.
Rondine uccello lib. 4. cap. 59.
Rosa lib. 11. cap. 18.
Rosigouolo lib. 4. cap. 60.

Rospo lib. 7. cap. 6.
Rota lib. 24. cap. 10.
Rouere lib. 9. cap. 29.
Ruga lib. 8. cap. 3.
Rugiada lib. 2. c. 11.

S

Sacca, freccia lib. 22. cap. 17.
Salamandra lib. 8. c. 17.
Salcio lib. 9. cap. 30.
Sale lib. 12. c. 28.
Saleucide uccello lib. 4. cap. 61.
Salmone pesce lib. 6. cap. 37.
Salmoneo lib. 3. c. 25.
Sanguisuga lib. 8. cap. 18.
Sarde lib. 6. cap. 38.
Satdio lib. 12. c. 29.
Sardonico lib. 12. c. 30.
Sargo lib. 6. cap. 39.
Scacchiere lib. 18. cap. 8.
Scala lib. 15. c. 10.
Scarafiggio lib. 8. cap. 4.
Scaro lib. 6. c. 40.
Scarpa lib. 15. cap. 21.
Scarpello lib. 17. cap. 28.
Scena lib. 25. cap. 24.
Scettro lib. 25. cap. 25.
Scoglio lib. 12. cap. 35.
Scoriatolo lib. 5. cap. 44.
Scelopendra lib. 6. cap. 45.
Scorpione lib. 7. cap. 7.
Serigno lib. 15. cap. 22.
Scudo lib. 12. cap. 18.
Scure lib. 17. cap. 29.
Secchie lib. 15. c. 13.
Sega lib. 17. c. 30.
Segni celesti, e loro antenari lib. 1. c. 12.
Selenite pietra lib. 12. c. 31.
Selua lib. 9. cap. 37.
Sempreviuo lib. 10. cap. 34.
Sepia lib. 6. cap. 42.
Sepolcro lib. 16. cap. 18.
Serpe lib. 7. cap. 8.
Serratura lib. 17. cap. 31.
Sfera lib. 21. cap. 8.
Sigillo lib. 19. cap. 15.
Silebo lib. 3. cap. 26.
Siluro lib. 6. cap. 43.
Simia lib. 5. cap. 45.
Sirena lib. 3. cap. 27.
Siringa lib. 23. c. 9.
Smeraldo lib. 12. c. 32.
Soffione lib. 18. c. 7.
Sole lib. 1. c. 5.
Sole ecclissato lib. 1. c. 7.
Sole in Zodiaco lib. 1. c. 6.
Sorbe lib. 9. c. 31.
Spada lib. 12. c. 19.
Spada pesce lib. 6. c. 44.
Sparuiere lib. 4. c. 62.
Specchio lib. 15. c. 4.
Spelonca lib. 2. c. 30.
Spiga lib. 10. cap. 11.
Spina lib. 9. c. 32.
Spinace lib. 10. c. 35.
Sprone lib. 25. c. 16.
Spugna lib. 6. c. 45.
Squadra lib. 12. c. 18.
Stadiera lib. 21. c. 3.
Staccio lib. 15. c. 10.
Stagno lib. 13. c. 8.
Stato lib. 24. c. 11.
Strana lib. 4. c. 24.
Statua lib. 16. c. 19.
Stoffe lib. 1. c. 10.
Strella pesce lib. 6. c. 46.
Stimolo lib. 24. c. 12.
Strumento lib. 21. c. 19.
Struzzo lib. 4. c. 63.
Suuero lib. 9. c. 31.

INDICE DEI CORPI

T

T Abelle l. 14. cap. 11.
 Taffano l. 8. c. 22.
 Taglia l. 17. c. 32.
 Talpa l. 8. c. 19.
 Tamburo l. 12. c. 20.
 Tantalio l. 3. c. 28.
 Tarantola l. 7. c. 9.
 Tartaruca l. 6. c. 47.
 Tartuffi l. 10. c. 36.
 Tasso pianta l. 9. c. 34.
 Tasso quadrupedo l. 5. c. 46.
 Teatto l. 16. c. 20.
 Tela l. 15. c. 25.
 Telaio l. 17. c. 35.
 Tempio l. 16. cap. 21.
 Terra l. 2. cap. 28.
 Testuggine l. 6. c. 47.
 Tetradio l. 11. c. 20.
 Tigre l. 5. cap. 47.
 Timone l. 10. c. 10.
 Tino l. 3. c. 29.
 Tizzone l. 2. cap. 4.
 Tonno l. 6. cap. 48.
 Topatio l. 12. c. 33.
 Topo, trappola lib. 8. c. 26.
 Torcia lib. 2. cap. 3.
 Torchio lib. 17. c. 34.
 Toro lib. 5. c. 48.

Torpedine lib. 6. cap. 49.
 Torre lib. 16. cap. 22.
 Tortore lib. 4. cap. 64.
 Traccia lib. 17. cap. 35.
 Traguado lib. 11. cap. 21.
 Trapano lib. 17. cap. 16.
 Trappola lib. 8. cap. 21.
 Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 12.
 Triangolo Matematico l. 21. c. 22.
 Trifoglio lib. 10. cap. 17.
 Triello lib. 17. cap. 37.
 Trochilo uccello lib. 4. cap. 65.
 Tromba lib. 22. cap. 21.
 Tromba da bicchieri l. 17. c. 38.
 Tronco lib. 9. cap. 39.
 Trono lib. 25. cap. 27.
 Trota lib. 6. cap. 50.
 Trottola lib. 18. cap. 9.
 Tulipano lib. 11. cap. 5.

V

V Asolo lib. 15. cap. 26.
 Vaglio lib. 24. cap. 13.
 Valle lib. 2. cap. 30.
 Vanetta lib. 4. cap. 66.
 Vapore, nebbia lib. 2. cap. 8.
 Vercello lib. 4. cap. 1.
 Vercello risplendente l. 4. c. 67.
 Vello lib. 5. cap. 38.
 Ventaglio lib. 25. cap. 28.

Vento lib. 2. cap. 19.
 Ventose lib. 15. cap. 29.
 Vescovo pesce lib. 6. cap. 51.
 Vespia lib. 8. cap. 21.
 Vesuto l. 2. cap. 31.
 Vetro lib. 12. c. 34.
 Via lauea lib. 1. cap. 13.
 Viola fiore lib. 11. cap. 19.
 Vio lib. 9. cap. 35.
 Vipera lib. 7. cap. 10.
 Viscio lib. 25. cap. 30.
 Vite lib. 9. cap. 35.
 Vitello pesce lib. 6. cap. 52.
 Vliuse lib. 3. cap. 30.
 Vliuo lib. 9. cap. 36.
 Volpe lib. 5. cap. 49.
 Vouo lib. 4. cap. 69.
 Vpupa lib. 4. cap. 68.
 Vro lib. 5. cap. 50.
 Vire lib. 15. cap. 27.
 Vua lib. 9. cap. 35.

Z

Z Afferano lib. 1. cap. 38.
 Zaffiro lib. 1. cap. 35.
 Zappa l. 24. cap. 14.
 Zodiaco lib. 1. cap. 6.
 Zucca lib. 10. cap. 39.



A V T O R I

D'Imprese, concorsi alla formatione del Mondo
Simblico ampliato.

IMPRESE STAMPATE.



Abbate Giouanni Ferro nel suo Teatro.
Lo stesso nell'ombre apparenti.
Monsignor Paolo Aresio in tutti i suoi volumi.
Alcibiade Lucarini, sotto nome d'Officioso Accademico Intronato,
Don Diego Saauedra nel Prencipe Politico.
D. Ottauio Boldoni nel suo teatro in lode del Sig. Cardinale Cesare Monti.
D. Vincenzo Giliberti nelle Sacre corone, nella Città d'Iddio, e nel Torechio.
Bartolomeo Rossi Hieroglyphica Symbola.
Siluestro Pietrasanta de Symbolis Heroicis.
Giouanni Orozco Emblemi.
Emmanuel Tesauro nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna &c.
Lucretio Borsati in lode d'Antonio Longo.
Francesco Raulini nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma.
Girolamo Gamberti ad honore di Francesco I. Duca di Modona.
Enrico Engelgrauè nella Face Euangelica.
Carlo Bouio in lode di S. Ignatio Loiola.
Otone Venio Emblemi amatorij.
Sigismondo Laurenti delle virtù di S. Paolo.
Leonardo Velli nell'ingresso in Milano del Sereniss. Sig. Cardinale Ferdinando Infante di Spagna,
nell'esequie del Sig. Cardinale Pietro Campori, e nell'entrata di Monsignor Francesco Visconti
nuouo Vescouo nella Città di Cremona.
Luigi Giuglaris nell'esequie del Sereniss. Vittorio Amedeo Duca di Sauoia.
Ortenzio Pallauicino nell'entrata solenne in Milano della Regina di Spagna Maria Anna, ed in
quella dall'Eminentiss. Arcivescouo Alfonso Litta.

IMPRESE STAMPATE D'AVTORI INNOMINATI.

Apparato di Mantua per la coronatione di Maria Vergine.
I Partenij di Roma in lode del Sig. Cardinale Scipion Borghese.
Alcune Imprese dell'Accademia della Crusca.
Esequie del Sig. Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa.
Canonizatione di Santa Teresa.
Canonizatione di San Carlo celebrata in Milano.
Esequie del Serenissimo Rannutio I. Duca di Parma.
Esequie del Sig. Marchese Pier Francesco Malaspina.

IMPRESE. NON VSCITE ALLE STAMPE, ED HAVVTE.

Dalle Scuole Arcimboldie di Milano.
Dall'Accademia de gli Erranti di Brescia.
Da i Rifuagli di Pistoia.
Da i Filoponi di Pistoia.
Da gli Scomposti di Fano.
Da i Cacciatori di Venetia.
Imprese nell'esequie del Marchese Guido Villa celebrate in Ferrara.
Imprese varie, parte raccolte, e parte composte dal Sig. Don Carlo Bosso.
Imprese, ed Emblemi variij del Abbate Emmanuele Tesauro.
Imprese di Gio. Battista Rusca Oblato di S. Sepolcro di Milano.
Imprese del Sacro Tempio di Saronne.
Imprese del Padre Camillo Antici.
Imprese del P. D. Primo Luigi Tatti.
Imprese del P. Gio. Bartolomeo Panceri.
Imprese del P. Ortenzio Pallauicino.
Imprese del Sig. Carlo Rancati Preuosto di Varese.
Imprese del Sig. Gio. Battista Mazzoleni.
Imprese del Sig. Birlingerio Gessi Senatore di Bologna.
Imprese dell'Abbate D. Giacomo Certani Can. Reg. Later.
Imprese del P. D. Saluator Carducci Can. Reg. Lat.
Imprese dell'Abbate D. Ercole Salarolo Can. Reg. Lat.
Imprese del P. D. Filippo Maria Gallina Can. Reg. Lat.
Imprese del P. D. Arcangelo Conter Can. Reg. Later.
Ed altre di molt'altri ingegni.

A V T O R I

Che illustrano l'imprefe, del Mondo
Simbolico ampliato.

A Bsalen Abbate Can. Reg.
Achille Bocchio.
Aclredo.
Agapito Diacono.
Agatto.
Agellio.
S. Agostino.
Agostino Mascardi.
Ailgrino.
Aimone.
Alano.
Alberto Magno.
Alcibiade Lucarini.
Alcuino.
Aldo Manutio.
Alessandro d' Alessandro.
Alfonso Anila.
Alfonso Ciacconio.
Alfonso Rodriguez.
Alfonso Salmerone.
Alfonso Tofato.
Algero.
S. Ambrogio.
Ambrogio Ausberto.
B. Amedeo.
Ammiano Marcellino.
Anastasio Niceno.
Anastasio Sanaita.
Andrea Alciati.
S. Andrea Apostolo.
Andrea Bianco.
S. Andrea Cretense.
Andrea Pinto.
Andrea Tiraquellio.
Angelino Garzo.
Angelo Grillo.
Angelo Maria Arcioni.
Angelo Poliziano.
Ansberto.
S. Anselmo.
S. Antioco.
S. Antonino.
Antonino Imperatore.
Antonio.
S. Antonio Abbate.
Antonio Bonfinio.
Antonio Glielmo.
S. Antonio di Padoa Can. Reg.
Antonio Panormitano.
Antonio Ricciardo.
Apoftemms Ebrei.
Apollodoro.
Aponio.
Apuleio.
Ariano.
Arato.
Arcangelo Conter Can. Reg.
Areia.
Aria Montano.
Aristide.
Aristofane.
Aristotele.
Arnobio.
Arnoldo Carnotense.
Arnoldo Lexouense.
Afcario Marinengo Can. Reg.
Afcario Ordes Can. Reg.
S. Afferio.

Ateneo.
S. Attanagi.
Aurelio Vittore.
Auerro.
Ausonio.
B Aldassar Bonifacio.
Baldassar Paez.
Bartolomeo Anulo.
Bartolomeo de Pifis.
Basilio Imperatore.
S. Basilio Magno.
Basilio Paradisi.
S. Basilio Seleuco.
Battista Pulgofio.
Battista Guarino.
Battista Mantano.
Battista Pitoni.
Beda.
Benedetto dell'Vua.
Benedetto Eficio.
Benedetto Fedele.
Benedetto Fernandez.
Benedetto Soffago.
R. Ben Sira.
S. Bernardo.
Bernardo Morando.
Bernardino Bahunfo.
Bernardino Baldino.
Bernardino di Busto.
S. Bernardino di Siena.
Biagio Viega.
Bianco.
S. Birgitta.
Boetio.
Bofardo.
S. Bonauentura.
Bonauentura Baronio.
Breniario Ambrosiano.
Breniario Romano.
S. Bruna Can. Reg.
Brufonio.

C Alpurnio.
Campense.
Capoleone Guelfucci.
Cardinal del Monte.
Carlo Balotto Can. Reg.
Carlo Bouio.
Carlo Ghioldo.
Carlo Pascasio.
Carlo Rancati.
Carlo Rossati Cardinali.
Cassiodoro.
Castor Durante.
Catarino Danila.
Catone.
Catullo.
Celfo Rosino Can. Reg.
Cesare Ripa.
S. Cesario Arelatese.
Chiesa Francescana.
Cicerone.
S. Cipriano.
S. Cirillo Alessandrino.
S. Cirillo Gerosolimitano.
Ciro di Pers.
Clandiano.

Clandio Achillini.
Clandio Paradiso.
Clandio Truultio.
Cleante.
S. Clemente Alessandrino.
S. Clemente Romano.
Columella.
Concilio Arauxicano.
Concilio Cartaginefe.
Concilio Tridentino.
Conrado Gefuero.
Constantio Imperatore.
Constitut. de Can. Reg. Lat.
Cornelio a Lapide.
Cornelio Gallo.
Cornelio Iansenio.
Cornelio Tacito.
Cosma Damiano Hortolano Cā. Reg.
Cosma Gerosolimitano.
Costazio.
Costanzo Pulcarello.
Crisippo.
Cristoforo Finotto.
Cristoforo Giarda.
S. Cromatio.

D S. Damafo.
Daniel Bartoli.
R. David.
David Chitreo.
Democrito.
Demostene.
S. Diadoco.
Diego Baeza.
Diego Castillio.
Diego Celada.
Diego Saavedra.
Diodoro Siciliano.
Diogene.
Diogene Laertio.
Dione.
Dion Cassio.
Dione Crisostomo.
S. Dionigi Arcopagita.
Dionigi Cartusiano.
Dioscoride.
S. Doroteo.
Drogone Ostiense.

E S. Emdondo Campiano.
S. Efrems Siro.
Egefeppo.
Egidio.
Egidio Corozet.
Egidio di S. Gio. Battista.
S. Eleuterio.
Elia Cretense.
Eliano.
Elio Spartiano.
Emanuel Naxera.
Emanuel Tesauo.
Emilio Probo.
Enea Silio.
B. Ennodio.
Enrico Farnese.
Epicarmo.
S. Epifanio.
Epistito.
Ermano Vgone

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO.

Ermanno Vghese.
 Erasmo.
 Erice.
 Erodiano.
 Erodoto.
 Eschilo.
 Esichio.
 Esiodo.
 Esopo.
 Ettore Pinto.
 Euagrio.
 S. Euaristo.
 S. Eucherio Can. Reg.
 Eusebio Emiseno.
 Eusebio Galliscano.
 Euripide.
 Eustasio.
 Eutimio.
 Eutropio.

P

Famiano Strada.
 Fasti Mariani.
 Fausto Andrelino.
 Fausto Sabco.
 Faustino Prete.
 Fedro.
 Ferdinando Quirino Salazar.
 Felippo Abbaie.
 Felippo Beroaldo.
 Felippo Prete.
 Filone Carpatio.
 Filone Ebreo.
 Filostrato.
 Flauto Vopisco.
 Focilide.
 S. Francesco.
 Francesco Bracciolino.
 Francesco Filelfo.
 Francesco Maldonato.
 Francesco Mendoza.
 Francesco Patrizio.
 Francesco Petrarca.
 Francesco Pona.
 Francesco Remondo.
 Francesco Rivera.
 S. Francesco Sales.
 Francesco Sbarra.
 Francesco Suarez.
 Francesco Tietlmanno.
 Francesco Toletto.
 Francone Abbate.
 Fulberto Carnotese.
 S. Fulgentio.
 Fulvio Testi.

Gioachimo Estreban.
 B. Giordano.
 Giordano Rauenmase.
 Giorgietta di Montenai.
 Giorgio Agricola.
 Giorgio Camerario.
 Giorgio Codino.
 Giorgio Pisida.
 Giorgio Vasari.
 Giorgio Veneto.
 Gio. Agostino Lengueglia.
 Gio. Andrea Alberti.
 Giovanni Andeno.
 Gio. Barclaio.
 Gio. Battista Bargiocco.
 Gio. Battista Bartoli.
 Gio. Battista Lauro.
 Gio. Battista Marino.
 Gio. Botero.
 Gio. Capponi.
 Gio. Carpatio.
 Gio. Cartagena.
 Gio. Cassiano.
 S. Gio. Climaco.
 S. Gio. Crisostomo.
 Gio. Daddo.
 S. Gio. Damasceno.
 Gio. della Casa.
 Gio. Echio.
 Gio. Felice Astolfi.
 Gio. Francesco Bonomi.
 S. Gio. Geometra.
 Gio. Gersono.
 Gio. Guglielmo.
 Gio. la Haig.
 Gio. Lorino.
 Gio. Mauburno Can. Reg.
 Gio. Papa.
 Gio. Pascasio Can. Reg.
 Gio. Pietro Giffano.
 Gio. Pina.
 Gio. Pineda.
 Gio. Rhò.
 Gio. Ruellio.
 Gio. Rusbrochio Can. Reg.
 Gio. Sangemignano.
 Gio. Sarisberiese.
 Gio. Senteno.
 Gio. Silvestra.
 Gio. Simonetta.
 Gio. Stobco.
 Gio. Taulero.
 Gio. Tullio.
 Girolamo Pontano.
 S. Girolamo.
 Girolamo Cardano.
 Girolamo Graziano.
 Girolamo Mercuriale.
 Girolamo Oleastro.
 Girolamo Porti.
 Girolamo Preti.
 Giuliano Arcivescovo.
 Giuliano Imperatore.
 Giulio Capitolino.
 Giulio Cesare Scaligero.
 Giulio Frontino.
 Giulio Giacinto Ronconi.
 Giulio Negroni.
 Giulio Strozzi.
 Giuseppe Basso.
 Giuseppe Battista.
 Giuseppe Laurentio.
 Giuseppe Orrigoni.
 Giustino Imperatore.
 Giustino Istoric.
 S. Giustino Martire.
 Giusto Lipsio.
 Giusto Orgeliano.
 Gruenale.

Glossa Interlineare.
 Glossa Ordinaria.
 Goffredo Abbate.
 Gratiano Leggista.
 Gregorio Bolzi.
 Gregorio Brunello Can. Reg.
 Gregorio Comanini Can. Reg.
 S. Gregorio Magno.
 S. Gregorio Nazianzeno.
 S. Gregorio Niseno.
 S. Gregorio Tannatargo.
 Gregorio Turonense.
 Guerrico Abbate.
 Guglielmo Parisiense.
 Guidobaldo Bonarelli.
 Guido Caseni.
 Guido Vannini.
 Guglielmo Esthio.
 Guglielmo Lamormaino.
 Guillelmo.
 Guillelmo Barclaio.

H

Haccados.
 Hamero.
 Hettore Boeto.
 Hincmaro.

I

Amblico.
 Idiota Can. Reg.
 S. Ignazio Luola.
 S. Ignazio Martire.
 Ildeberto Abbate.
 Ildeberto Vescovo.
 S. Ildefonso Can. Reg.
 S. Ilario.
 Imperfetto.
 Innocenzo III. Can. Reg.
 Inno greco.
 Ippocrate.
 Ippolito Tagliapietra.
 S. Ireneo.
 R. Isaac.
 Isaac Prete.
 B. Isia.
 Isidoro Clario.
 S. Isidoro Ispalense Can. Reg.
 Isidoro Pelusiota.
 Isocrate.
 Isolano.
 Iunilio Vescovo.
 Iuone Carnotense Can. Reg.

L

Ampridio.
 Latino Pacato.
 Lattantio Firmiano.
 Leone Castro.
 Leone Ebreo.
 Leone Imperatore.
 S. Leone I. Papa Can. Regol.
 Leontio Vescovo.
 Libanio.
 Lodovico Alcazar.
 Lodovico Ariosto.
 Lodovico Bertaldi.
 Lodovico la Cerda.
 Lodovico Cressello.
 Lodovico Sotomaggiore.
 B. Lorenzo Giustiniano.
 Lorenzo Longo.
 S. Lorenzo Nouarese.
 Lorenzo Surio.
 Lucano.
 Luca Tudense.
 Luciano.
 Lucretio.
 Luigi Cerchiario.
 Luigi Ginzlaris.
 Luigi Lipomano.
 Luigi Nonarino.

S. Mar-

AVTORI, CHE ILLVSTRANO LE IMPRESE

M
S. M Accario.
 Maccario Crisocéfalo.
 Maffeo Vegio.
 Mambrino Rosca.
 Manlio.
 Marc' Antonio Scipione.
 Marco Eremita.
 Marco Varrone.
 Marco Vigerio.
 Mario Vittore.
 Marfilio Ficino.
 Martiale.
 Mariano Capella.
 Martin Cromero.
 Martirologio Romano.
S. Massimo Vescono.
 Massimo.
 Massimo Tirio.
S. Mathia.
 Matteo Bosso Can. Reg.
S. Melchiale.
 Menandro.
 Mercurio Trimegista.
S. Metadio.
 Metrodoro.
 Michele Aquano.
 Michele Eizinger.
 Michele Ghislerio.
 Michele Hoiero.
 Minutio Felice.
 Missale Ambrosiano.
 Missal Romano.
 Mossè Barcefa.

N
 Natal Conte.
 Naumachia.
 Nazario.
 Nicefora Gregora.
 Nuceta.
 Nicola Caussina.
 Nicolo di Lira.
 Nicolo Leonsceno.
 Nicolo Nusajo di S. Bernardo.
S. Nilo.
 Nonno Panopolitano.

O
 Officij de Can. Reg.
 Olao Magna.
 Olimpiodora.
 Omero.
 Onorio.
 Onofandro.
 Oppiano.
 Oratio.
 Oratio Tursellino.
S. Orientio.
 Origene.
 Ortenso Pallanucino.
 Otione Venio.
 Ottavio Baldoni.
 Ouidio.

P
S. P Andette.
 Paulino.
 Paolo Aresio.
 Paolo Bertarello.
 Paolo Emilia.
 Paolo Gionio.
 Paolo Manario.
 Paolo Mazzi.
 Paolo di Palazzo.
 Paolo V.
 Paolo Serloga.
 Paolo Silvio Can. Reg.
 Paolo Zazzarani.
S. Pascasio.

Paterculo.
 Pausania.
 Perianaro.
 Persio.
 Petronio Arbitro.
 Pier Francesco Paoli.
 Pier Francesco Spinola.
 Pietro Valeriano.
 Pietro Abailardo.
 Pietro Alois.
 Pietro Bembo.
 Pietro Bercorio.
 Pietro Blesense.
 Pietro Cellense.
 Pietro Crinito.

S. Pietro Crisologo.
S. Pietro di Damiano.
 Pietro Gregorio.
 Pietro Lombardo.
 Pietro Maffeo.
 Pietro Mattei.
 Pietro Michuele.
 Pietro Natale.
 Pietro Ribadeniera.
 Pindaro.
 Pio Papa.
 Pittagora.
 Platone.
 Plauto.
 Plinio Maggiore.
 Plinio Minore.
 Plotino.
 Plutarco.
 Polibio.

S. Possidonio Can. Reg.
 Primasia.
 Procopio.
S. Proculo.
 Propertio.
S. Prospero Can. Reg.
 Prudenzo.
 Psello.
 Publio Mamo.

Q
 Quintiliano.
 Quinto Curtio.

R
 Abano Mauro.
 Radolfo Monaco.
 Regole della Compagnia di Gesu.
S. Remigio Can. Reg.
 Riccardo di S. Lorenzo.
 Riccardo di S. Vittore Can. Reg.
 Rinal Romano.
 Roberto Bellarmino.
 Ruffino.
 Ruperto Abbate.

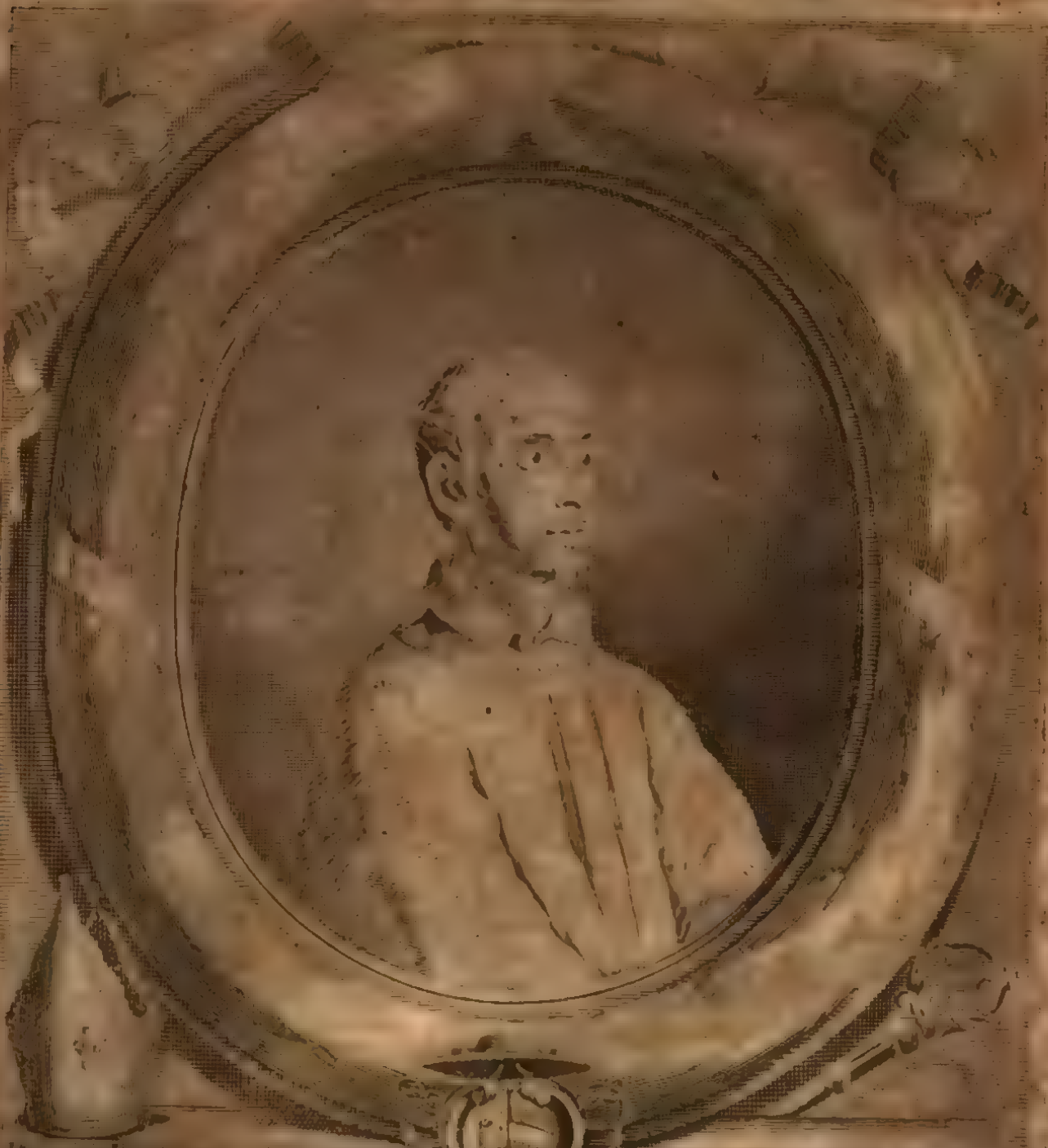
S
S Abellico.
 Salomo.
 Sallustio.
 Salvatore Carducci Can. Reg.
S. Saluiano.
 Scipion della Cella.
 Sebastiano Barradas.
 Sedulio.
 Seneca Filosofo.
 Seneca Oratore.
 Seneca Tragico.
 Serafino Marchetti Can. Reg.
 Serapione.
 Servio.
 Severo Sulpizio.
 Sidonio Apollinare.
 Silio Italico.
 Simon di Cassia.
 Simon Maiolo.

Simon Metafrasto.
 Simplicio.
 Sinesio.
 Sinodo Alessandrina.
 Sirriaco.
 Sisto Filosofo.
 Socrate.
 Sofocle.
 Sofronio.
 Solino.
 Spartiano.
 Spigelio.
 Stasio.
 Stefano Cantuariense.
 Suetonio.
 Sulpitia.

T
B. T Atiano.
 Tebaldo.
 Temistio.
 Teocrito.
B. Teodoreto.
 Teodoro Studita.
 Teodoro Vescono d' Andra.
 Teofilatto.
 Teofilo Antiocheno.
 Teofrasto.
 Teofrido Abbate.
 Teognide.
 Teolepto.
 Terentio.
 Terulliano.
 Tibullo.
 Tigurina.
S. Timoteo Gerosolimitano.
 Tito Bastrense.
 Tito Luso.
 Tomaso Anglico.
S. Tomaso d' Acquino.
 Tomaso Bozio.
 Tomaso di Vio Caietano.
 Tomaso Kempense Can. Reg.
 Tomaso Moro.
 Tomaso Stapleton.
 Tomaso Strigliano.
S. Tomaso Villanova.
 Torquato Tasso.
 Trebellio Pollione.
 Tucidide.

V
S. V Aleriano.
 Valerio Flacco.
 Valerio Massimo.
 M. Varrone.
 Vatable.
 Vegetio.
 Velleio Paterculo.
 Venantio.
 Vgon Cardinale.
 Vgon l'ittorino Can. Reg.
 Vincenzo Beluacense.
S. Vincenzo Ferrerio.
 Vincenzo Lirunense.
 Vincenzo Tanara.
 Virgilio.
 Vittore Antiocheno.
 Vlisse Aldrouando.
B. Vmberto.
 Vniuersità Parigina.
 Vrbano I.
 Vrbano VIII.

X
X Enofonte.
 Xifilino.
Z
S. Z Enone Veronesi.



PHILIPPUS PICINELLUS MEDICUS
CAN. REG. LAT. ABBAS PRIVILEGI
ET CONC. NAT. 15. ANN. LXIV.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO PRIMO. CORPI CELESTI.

Cielo	c. 1	Luna	c. 8
Luce	c. 2	Ecclissi della Luna	c. 9
Alba	c. 3	Stelle	c. 10
Aurora	c. 4	Pianeti	c. 11
Sole	c. 5	Segni celesti, e lor attenenti	c. 12
Solenel Zodiaco	c. 6	Galassia, via lattea	c. 13
Ecclissi del Sole	c. 7	Notte	c. 14

C I E L O Capo I.



là che dalla forma-
zione de i Cieli
prese l'alto prin-
cipio la vastità
dell' Vniuerso,
protestando Mo-
sè Genes. cap. 1. 1.
che; *In principio
creauit Deus ca-
lum*, ed indi poi la
terra, e gli altri

elementi: dalle riflessioni ricauate dal cielo,
prenda il Mondo Simbolico, ed esso ancora il
suo cominciamento, per poi rinoltarsi a gli ele-
menti, ed a gli altri oggetti, che in quelli sparsi
torneranno in acconcio al nostro intento.

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

Vu globo di molte sfere, che figuraua gli or-
bi celesti, co'l motto; VNVS OMNES, serui
nei funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spa-
gna, celebratigli nel Duomo di Milano, per in-
ferire, che si come il primo mobile seco porta
all'Occaso i Cieli inferiori, (Dottrina dalle
Scuole vniuersalmente riceuuta, benchè tutt' il
contrario con efficaci ragioni prouì il P. Gio.
Eusebio Neirembergio Hist. Naturæ l. 2. cap. 7.)
così la morte di questa Regina rapiua ad afflit-
tioni mortali tutti i sudditi; poiche l'esempio
del Superiore attrahe all'imitatione gl'inferiori.
Onde Claudiano de 4. Consul. Honori.

*Componitur orbis
Regis ad exemplum; nec sic inflectere sensus
Humanos edicta valent, quam visa regentis;*

A Mo-

Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.
ed. vn Moderno Epigr. 113. con allusione al nostro concetto;

O quanta exemplo generoso in Principe vis est?
Tu vitando vetas; tu faciendo iubes.

Princeps principum motus; Rex regula vita;
Circumsert calum sidera; Rex populum.

**Motio-
ne diui-
na.** Giusto Lipsio l. 1. de Clementia c. 20., con la similitudine del primo mobile, che moue gli altri Cielì, insinuò la soauità efficace, con la quale dal diuino motore sono gouernate le ragionevoli creature. *Sicut supremum illud calum inferiores omnes orbes, ita secum ducit, vt proprium eorum motum non abruptat, aut sistat: sic Deus sati impetu humana omnia trahit, sed peculiarem eiusque vim, aut motionem non tollit.* Moue per tanto Iddio, ma senza punto pregiudicare alla particolare volontà, & arbitrio della nostra elezione.

**Animo
grande.** 2 Il Cielo, segnato co'l titolo; **NIHIL EX-TRA** serui à i Partenij di Roma, per inferire la maestà, & capacità dell'animo grande, riuertiti nel Cardinale Scipione Borghese; motto che tutto quadra ad esprimere l'immensità d'Iddio, del quale S. Isidoro de sum. bono l. 1. c. 2. *Non ita putandus est esse in omnibus Deus vt vnaquaq; res pro magnitudine portionis suae capiat eum: idest maxima maius, & minima minus: dum sit potius ipse totus in omnibus, siue omnia in ipso.* E di nuovo; *Omnipotentia diuina maiestatis, cuncta potestatis suae immensitate concludit, nec euadendi potestatem eius quisquam additum inuenire poterit, quia ille omnia circumquaq; constringit. Cuncti enim intra diuini iudicii potentiam coarctantur.* Dottrina compresa anco da i Gentili, fra i quali Virgilio Eclog. 3.

Iouis omnia plena.

Intrepidezza. 3 Intrepidezza d'animo, e costanza di cuore inferisce il Cielo, segnato col verso; **NE PER MILLE RIVOLTO ANCOR SON MOSSO**, del qual concetto si valse Vgone Cardinale in Psal. 8. *Viri spirituales dicuntur cali, quia semper voluntur, & nunquam retrocedunt;* ed Oratio l. 3. Carm. Ode 3.

Iustum, & tenacem propositi virum,
Non cinium ardor praena iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida: neque Auster;
Si fractus illabatur orbis,
Impavidum ferient ruinae.

Ferdinando II. patientissimo. Per questa prerogativa vien celebrato Ferdinando II. Imperatore; nella vita del quale Guglielmo Lamormaino cap. 16. così; *Tot ab Acatolicis impetrus iniurijs, tot, ac toties ab hostibus iniqua, & indigna perpeffus, nunquam, aut verbo quempiam acerbius accusauit, aut animo commotus grauius doluit.*

Animo generoso. 4 L'animo imperturbabile di S. Carlo, fu rappresentato con l'impresa del Cielo, sotto al quale spirauano alcuni contrarij venti, co'l cartello; **VTCVNQVE SERENVM**, metafora per l'appunto usata da Seneca, Epist. 59. *Talis est sapientis animus, qualis mundi status super Lunā. Semper illic serenum est.* & 3. de Ira c. 6. *Pars superior mundi, & ordinatio, ac propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestatem impellitur, nec versatur in turbinem: omni tumultu ca-*

ret. Eodem modo sublimis animus, quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se premeus quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est, & compositus. A questo concetto ricorse Guglielmo Lamormaino per esprimere l'eroica inalterabile costanza di Ferdinando II. Austriaco, di cui nel cap. 17. della vita scrisse; *Nubilum, ac serenum sunt mundi inferioris vices; calum nunquam mutatur. Planè qui Ferdinandum norunt, asserunt celo simillimum eius fuisse animum; illum prospera, & aduersa infra se desepxisse, nunquam turbatum, nunquam mutatum.*

5 Con la pittura del Cielo, che teneua il motto; **MENS AGITAT MOLEM**, tolto da Virgilio Aeneid. 6. v. 735. che parlando della macchina mondiale canta;

Spiritus intus alit, totamque infusa per artus

Mens agit at mole, & magno se corpore miscet
rappresentò il P. Leonardi Velli l'auttorità, e Priato di Prencipe. direttezione suprema, che il Cardinale Armando di Richelieu haueua nel regno della Francia, essendo proprio de Principi, di scegliere per instrumenti del gouerno huomini di gran senno; il che offeruò Velleio Paterculo, dicendo; *Magnos, & eminentes viros, magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam vsos esse;* e Filone Ebreo l. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit, quantumuis alacer, fortisq; corpore simul, atq; animo, in tanta mole negotiorum, ac multitudine, quotidie alijs affluentibus super alia: proinde assumendi sunt optimates electi, spectata prudentia, fortitudinis, iustitia, pietatisque, incorrupti, & ante omnia insensu superbia: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestumq; Principem.*

6 L'Abbate D. Giacomo Certani, Canonico Infatigabile. Regol. Later., per dimostrare che le fatiche sian proprie de gli animi grandi, fece impresa del Cielo, co'l motto; **NEC MORA, NEC QUIES VLLA**, concetto di Giusto Lipsio l. 4. Admirand. c. 12. *Alti, ethereique animi, vt ipse ether gaudent motu.* Nel qual proposito Latino Pacato in Panegy. Theodosij; *Gaudet profecto diuina perpetuo motu, & ingi agitatione vegetat eternitas. Vt indefessa, vertigo calum rotat, vt maria aëstibus inquietata sunt, & stare sol nescit: ita tu Imperator continuatis negotijs, & in se quodam orbis redemptibus semper exercitus es.* Ciò che Latino protestaua dell'Imperatore, riconobbe nel Romano Pontefice Alessandro IV. il quale nella Constitut. 8. del to. 1. del Bollario, che comincia; *Romanus Pontifex, protecta; Inest Romano Antistiti sollicitudo sine otio, labor sine quiete, occupatio sine vacatione, exercitium sine tranquillo; ingens, & sedula meditatio sine somno, nec ad modicum etiam cura quotidiana intermissione habet.*

7 L'Accademia della Notte in Bologna, ha Animo generoso. l'emisfero ottenebrato, co'l titolo; **VERTITVR INTEREA**, figuratiuo d'animo indefesso, e generoso, che non tralascia d'operare, benchè si troui dalle miserie adombrato. Aelredo c. 7. specul. charit. *Quid diuina tranquillitati tam proximum, quam illatis contumelijs non moneri: nullo supplicio, nullae persecutione teneri, vnam mentis, & in prosperis, & in aduersis habere constantia, inimicu, & amicu eodè oculo intueri.*

S. Teresa. Il Cielo d'intorno al globo della terra, co'l titolo; **IN OMNEM TERRAM**, serui per mostrare che le virtu di S. Teresa si trasfusero da per tutto, in lei rinouandosi, e le fatiche, e le glorie de i Santi Apolloli, de i quali Gio: Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* diceua che; *Ipsa etiam sola perniciosus, omnem perlustrauere terram, spargentes ubique lumina uentatis.*

Prencipe liberale. Da i Partenij di Roma fu espressa la generosa liberalità del Card. Scipion Borghese, co'l Cielo stellato, che circondando la terra, portaua il motto: **DVM SPECTAT DITAT**; parole, che propriamente s'auuerano della presenza d'Iddio, della quale Filone l. de migratione Abraham. *Quid boni defuerit presente omnipotente Deo? Tum proueniunt acernatum cuncta commoda.* E nel lib. de Agricultura. *Impossibile est deesse commodum aliquod, ubi Deus praesidet; solutus plena, perfectaue bona largiri rebus omnibus.*

Presenza d'Iddio. Nell'esequie del Card. Pietro Campori, Vescono di Cremona il P. Leonardo Velli figurò vn Cielo stellato, con le parole di Giob 38.37. **QVIS DORMIRE FACIET?** inferendo in tal guisa la vigilanza pastorale di quel porporato; virtù che Seneca l. de consolat. ad Polyb. c. 20. cost andaua celebrando nella persona di Ottaviano Imperatore; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio. Ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit: & siderum modo, qua irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere, col quale concorda Omero Iliad. 2.*

Vigilanza. Non licet integram noctem dormire, regentem Imperio populos, & agentem pectore curas, cuius consilio populiue, ac multa reguntur. Così Gio: Crisostomo diceua; *Multa pastori opus est diligentia, sexcentis etiam, ut ita dicam deulis, ecco il Cielo stellato, ut rectè vndique humani animi habitum circumspicere possit.* E S. Bonauentura c. 3. de Ecclesiast. Hierarch. *Cælum mobile, & inquietum, cuius motus est reuolubilis super media, idest super axem, in quo ostenditur bonorum pralatorum diligentia, & sollicitudo circa curam, & salutem suorum subditorum.*

Risurrezione. In morte, si ritroua il Cielo stellato, con la scritta; **VERTETVR IN DIEM**, che forse allude al detto di Giobbe 17. 12. *Noctem vertunt in diem, & rursum post tenebras spero lucem,* ed inferisce la risurrettione de i Defonti, de i quali concetti si preualeua Tertulliano nell'Apologetico c. 48. *Lux quotidie interfessa resplendet, & tenebra pari vice decedendo succedunt, sidera defuncta uiuescunt, tempora ubi finiuntur, incipiunt, proseguendo con altri simili concetti, che tutti alludono alla risurrettione de i morti.*

Negotiante. Al Cielo, che nõ si muoue quanto a' poli, mà ben si rigira quant'al suo corpo, fu sopra scritto; **IN MOTV IMMOTVS**, che può seruire, per vno, che operi assai, senza punto scomponersi; ed anco esprime l'operationi del gouernante Iddio, del quale S. Isidoro l. 1. de sum. bono c. 1. *Opus, non consilium apud Deum credimus mutari, nec variari eum, quia per varia tempora diuersa praecepit: sed manens idem incommutabilis, & aternus, quia cuiq; congruum esset*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tempori, ab ipsa aternitate in eius mansit dispositione consilij.

13 Vno de i più ragguardevoli, marauigliosi oggetti, che possa vagheggiare occhio mortale, è il ciel sereno, tutto gioiellato di stelle; e pure per quanto son rare, ed eccellenti le bellezze, da noi visibilmente scoperte, di gran lunga maggiori son quelle, che in lui si trouano, e che giacciono a gli occhi nostri ascose. *Quid in rebus corporalibus pulchrius calo, tot astris, tot luminaribus insignito, ac veluti seminato, discorre S. Tomaso di Villanoua Conc. 1. de S. Michaeli; Sed neque omnimodam eius pulchritudinem videmus. Multo certè pulchrius est quam apparet.* A questa verità riflettendo il Tasso, ad honore del Sig. Cardinale Montalto figurò il cielo stellato, con **PVLCHRIORA LATENT**, (motto che da altri fu addattato al Palazzo de Pitti, oue risiede il Sereniss. Gran Duca di Toscana) ed inferisce, che la Maesta del suo nobilissimo sembiante, era soprauanzata dalle virtù dell'animo, che di gran lunga riusciauauo più ragguardevoli, e segnalate. Gio: Battista Marino nella terza parte della sua Lira, in lode della Sig. Marchesa di Caraglio, anch'egli così cantò;

De la beltà, ch'il Ciel, donna vi diede
Il men si scopre, il più vien che s'asconda.
Bianco sen, negro ciglio, e chionna bionda,
Sol nel visibil vostro il Mondo vede.

Ma la luce, che l'anima possiede,
Adombrata dal vel, che la circonda,
Benche quasi per vetro i rai diffonda,
Il bel, ch'appare oltra misura eccede.
Così fior, così gemma, ancorche mostri
Suo color, suo splendor, celsa l'interno
De l'occulta virtute a gli occhi nostri.
E così il Ciel, benche nel giro esterno
Scopre le stelle, e'l sol, ne chiusi chioftri
Gli Angeli accoglie, e'l gran Motore
eterno.

14 Per dinotare, che il Cardinale D. Innico d'Aragona, amaua di tenere le sue rare virtù velate, e nascoste, fu posto il Cielo illuminato dal Sole, col motto alludente alle stelle; **NON CERNUNTVR, ET ADSUNT**, col quale possono ammaestrarsi le Vergini, tanto Secolari, quanto Religiose, a nascondersi con ogni possibile diligenza a gli occhi delle creature, procurando sempre di non essere vedute; documento opportuno in ogni operatione di virtù morale, già che Sallustio in Catil. *Esse, quam videri probus malis*, & il P. S. Gregorio Nazianzeno sent. l. 1.

*Nec quamque, nec nimis seque gloriam,
Nam praestat esse, quam videri.*

15 Il Cielo sparso di Stelle, col Sole sotto l'Orizzonte, ed il motto; **LV MEN AB VNO** serui a mostrare, che dalla Dottrina di S. Agostino riceuono lume tutti i letterati, come appunto la riceuono tutte le stelle dal sole; *Tam multa pie subtiliter, & copiosè scripsit, attesta S. Chiesa Romana, ut Christianam doctrinam maxime illustrarit. Quem in primis secuti sunt, qui postea theologicam disciplinam, via, & ratione tradiderunt.* Lo stesso con maniera auantaggiosa dicasi d'Iddio, viuo, e beato sole, da cui ogni chiarezza, ogni splendore deriuu. Anastasio

A 2 Sina;

Cielo
quanto
bello.

Virtù
nascosta.

Virtù
nascosta.

Vergini.

S. Agostino.

CORPI CELESTI. Lib. I.

4
Sinaita Comment. in Hexamer. Inuenimus luna, & stellis lumen suppeditari à sole - re nobis significante, quod à Christo illuminatur Ecclesia, & Sanctorum luminaria.

In morte. 16 Vn Cielo, sparso di stelle, co'l cartellone; MERSO HÆC SOLATIA SOLE fù impresa del P. Luigi Ginglaris,alzata nell'esequie di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, celebrate in Torino, per dinotare che non altro sollieuo era a i popoli rimasto nel tramontare del suo sole, che la regal pompa di tante faci, che auampauano alle sue grandezze. Con questo medesimo concetto, nella traslatione di S. Tomaso d'Aquino fatta con numero innumerabile di torci accesi vn sacro Cigno cantò;

Innumera splendent facula, comitantur ad aras
Thomam, qui clarum lumen in orbe fuit.

Quem viuum illustrem doctrina lumina pandunt
Prædicat extincti flammea lingua decus.

Resplendent merito circum tot lumina corpus;
Nam sole occiduo sidera cuncta nitent.

Opera loda l'autore. Il P. Carlo Bouio, ad vn cielo tutto sparso di stelle, nel cui centro era il globo della terra, soprapose; INDICAT AVCTOREM; perche in fatti l'eccellenza, che risplende nell'opere segnalate, fa conoscere la qualità stupenda di chi n'è l'artefice. Quindi Sap. 13. 5. A magnitudine speciei, & creatura cognoscibiliter poterit creator eorum videri. Orfeo ed esso diceua, che; Mundi machina est musica, & admirabilis consonantia, prædicans & landans Deum. E S. Prospero lib. 2. Vocat. Gent. c. 1. Cælum ergo, mare, terra, & omnia, quæ in eis sunt, consonant speciei suæ, ordinationisq; concentu protestabantur gloria Dei, & prædicatione perpetua maiestatem sui loquebantur auctoris.

Maria V. Con- cetta. 17 Per la Concettione di Maria Vergine, fù delineato vn ciel notturno, tutto scintillante di stelle col motto; CITRA VMBRAM; nella quale opportunità Ambrogio Ansberto, riuolto alla Vergine diceua; Tota pulchra es, & macula non est in te, NEC vicissitudinis OBUMBRATIO. Ogni fedele ancora esser dourebbe simile ad vn cielo, sparso di stelle, ed esente dall'ombra, ricordandosi, che i descendenti d'Abraamo, che padre fù de i credenti, alle stelle furono rassomigliati. Suspice cælum, & numera stellas si potes, sic erit semen tuum. Gen. 15. 5. Sic erit (commenta Filone l. quis rerum diu. sit hæres) sic erit, sicut quod vides in æthere, sic cæleste, sic VMBRA CARENS, plenum splendore purissimo (nam nec in calo nox locum habet, nec in virtute tenebra) dispositum ornatissime, immoto manens ordine, semper sui simile.

Trauglio hà fine. 18 Che le miserie non sempre ci aggrauino, mà che prendano qualche tregua, lo dimostra il Cielo nuuoloso, e piovoso. co'l cartello; NON SEMPER IMBRES. Tanto esprimeua Ouidio 1. Fast.

Nec fera tempestas toto sæmen errat in anno,
Et tibi crede mihi, et npora veris erunt.

E Tobia, riuolto à Dio; Post tempestatem, diceua, tranquillum facis: & post lacrymationem, & fletum, exultationem infundis Tob. 3. 22. Da questa verità persuaso l'Apostolo 2. Tim. 2. 12. costantemente assicuraua; che i fedeli chiamati à parte delle mestitie, persecutioni, e patimen-

ti del Redentore haurebbero vn giorno fatto lieto passaggio alle felicità, a i trionfi, & alle glorie dell'istesso. Fidelis sermo, si commortui sumus, & conuiuemus; si sustinebimus, & contrebimur.

19 Tutt'in contrario, che le felicità mondane siano instabili, e che ben presto manchino, e si dileguino, l'insinua il titolo dato al ciel sereno; NON SEMPER CLARVM; Quis est enim, discorre S. Pietro di Damiano l. 7. ep. 5. cui se fortuna non transferat, & modo de aduersis in prospera, modo de prosperis in aduersa scenica se varietate non conuertat? Sant'Ambrogio anch'esso l. 3. Hexamer. cap. 7. Quantos pridie caterna plaudendum, & inuidiosa fauentis populi frequens pompa domum deduxit: & nox vna illum splendorem gloriosa deductionis aboleuit &c. Nelle corti de i Principi questa verità di continuo è praticata; oue i serenissimi con somma facilità sottrahono il sereno ridente della lor gratia à i sudditi, e corteggiani; ben dicendo quel Cigno; Ridenti Domino, nec calo crede sereno;

Ex facili causa Dominus mutatur, & aura.

20 Così nell'acquisto della perfectione Cristiana, come delle lettere, & altre virtù morali, ciascuno dourebbe esser simile al Cielo, che sta in continua operatione, mà senza già mai stancarsi, od allentarsi, il che dichiara il motto; INDEFESSVS AGENDO; che però, de i cieli appunto scriueua Vgon Cardinale, che; Licet semper moueantur, nunquam tamen lassantur. Fù riuerita questa assiduità infaticabile nella persona di Ferdinando II. Imperatore, del quale, vno de suoi famigliari affermaua; se nunquam ad Casarem intrasse (intrabat autem ex munere frequentissime) quin illum in opere deprehenderit legentem, scribentem, audientem, orantem; e lo rapporta il P. Lamormaino cap. 18. e soggiunge. Pertinax hoc laboris studium ad mortem vsq; illi fuit. Eo ipso vespere, qui matutinum obitum præcessit, libellos plurimos legit, plura constituit, suaq; manu firmavit; nonnulla consiliarijs expendenda transmisit; & planè, si non stans, laborans ocubuit.

21 Per inferire la miseria della vita humana, Vn che pur troppo con ogni celerità è sopraffatta dalle violenze della morte, fù fatto il Cielo, che annottaua, co'l titolo sententioso; CITO LV- CESCIT HESPERVS; miseria deplorata da S. Ambrogio l. 3. Hexamer. c. 7. Hodie videas adolescentem validum, pubescentis ætatis viriditate florentem, grata specie, suauis colore: crastina die tibi faciem, & ora mutatus occurrat. Con isquisita eccellenza nelle sue Poesie Liriche Don Basilio Paradisi

Non corre sì veloce al occidentale

Nato à gran pena il sole,

Come rapido l'huom vola a la morte.

Scherzo mortal d'vna volubil forte

Sparisce, come suole

Ne precipitij suoi stella cadente.

Pigra su'l zolfo ardente

Striscia la fiamma, e per gli eterei campi

Van lenti al paragon solgori, e lampi.

22 Il Cielo, al tramontar del Sole tutto rubicondo, paruemì, che segnar si potesse con le parole di S. Matteo c. 16. SERENVM ERIT per

Felicità instabile.

Perseueranza.

Ferdinando II. faticoso sempre.

Vita bricue.

*
Trau-
glio pr-
gnostico
di feli-
cità.

per dimostrare che dopò i sangui sparsi nella Passione succedono le chiarezze serene, e le felicità beate della risurrettione, e della gloria. *Quis est iste*, dicenano gli Angioli per bocca d'Isaia 63. 1. *qui venit de Edom, tinctis vestibus de Bosra? Iste formosus in stola sua*, rispondono immantinenti, *gradiens in multitudine fortitudinis sue*. Ma nel nostro argomento frizzantemente Vgon Cardinale, su quel luogo di S. Matteo. *Per vesperum, in quo calum rubicundum est, Passio Christi significatur, proprio sanguine rubicundati; matutina serenitas significat gaudium resurrectionis.*

Felicità
monda-
na.

23 Che in questa vita non si ritroui felicità permanente, e imperturbabile, dimostrollo l'Abbate Certani, figurando vn Cielo, che in gran parte sereno, già cominciua ad intorbidarsi, dandogli il motto; DOPO IL SEREN LE NVBI. Seneca l. de Prouid. *Erratis enim, si quem indicatis exceptum. Veniet ad illum diu felitem sua portio. Quisquis videtur dimissus esse, dilatus est.*

Animo
grande
e ele-
mente.

24 Francesco Raulini nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma, con l'impresa d'un cielo trapunto di stelle, che non sa, se non ricreare con la venustà dell'aspetto, ed haueua il motto; IN HVMI LI FVL MEN, insinuò la benigna inclinatione di quel Prencipe, che simile alla parte più eleuata del cielo, non hebbe genio alcuno a scagliar fulmini; lasciando i biechi terrori a quelli, che humili di spirito godono d'imitare le basse regioni dell'aria. *Magni animi est proprium, sententia di Seneca lib. 1. de Clement. cap. 5. placidum esse, tranquilumq; & iniurias, atq; offensiones semper despicere. Muliebre est furere in ira; ferarum vero, nec generosarum quidem vrgeret, & premordere proiectos.* Adriano, promosso alla dignità imperiale, incontratosi in vn suo capital nemico, gli disse; *Enasisti*; dimostrando che se l'auuentar il fulmine della vendetta poteva temersi da chi viuena in bassa fortuna: temer già non si doueua, da chi, per l'altezza di grado sembraua vn cielo sublime, ed eminente.

Adria-
no Im-
peratore
perdona
al nemi-
co.

Clemē-
za di
prenci-
pe.

25 Gratiola impresa dello stesso Raulini è quella d'un cielo, che tutto crucciofo, s'inuolge nelle nubi, prima che si risolua di scagliar i fulmini, con la scritta; MOERET ANTEQVAM IACIAT, contrassegnando la benignità d'Odoardo Farnese, il quale astretto dall'equità a castigar i delinquenti, prima di ciò esequire, restaua da maninconiosa tristezza perturbato. Lo stesso riferisce il P. Domenico Gamberto di Francesco Duca di Modana, solito grondar dagli occhi lagrime di compassione, quando doueua sottoscrivere, importunato da i suoi ministri, le capitali sentenze. Seneca parlando di Nerone, ne suoi primi anni, a lui riuolto lib. 2. de Clement. cap. 1. così; *Animaduersarius in latrones duos, Burrus praefectus tuus - exigebat a te, scribens, in quos, & ex qua causa animaduerti velles. Hoc saepe dilatum, vt aliquando fieret, instabat. Innitens inuito cum chartam protulisset, traderetq; exclamasti; Vellem nescire litteras.*

Prenci-
pe ele-
mente, e
giusto.

26 Perfetto Prencipe, che sa, come vogliono l'occorrenze, e diffondere i fauori delle sue gratie, e sbuffare i rigori della senerità, potrebbe, dice il Sig. Carlo Rancati effigiarsi nel cielo, co'l motto; ZEPHYROS EMITTET, ET Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

EVROS, tolto da Ouidio in Ibm

Parsque eadem celi Zephyros emittet, & Euros. Nella qual guisa si diporta Iddio, acclamato in vn tempo istello e misericordioso, e giusto; *Dulcis, & rectus Dominus Psal. 24. 8. Misericors, & miserator, & iustus. Pl. 111. 4. Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine Pl. 100. 1. di cui S. Basilio Magno Proem. Reg. fus. disput. Qui solem oriri facit, is cecitate etiam mulcat, qui imbrem dat, etiam ignem pluit. Illa clementia, hac seneritatis &c.*

27 La doue le nubi negre, accauallate d'intorno al cielo, empiono di mesto orrore i risguardanti: tutt'al contrario, la chiara, e brillante seronità del sermamento oltre modo diletta a gli occhi umani, e come disse il P. Domenico Gamberti; SINE NVBE PLACET; motto di Statio 3. Sylu. tale l'aspetto del Prencipe, che senza fasto, o supercilio seuro; benigno, dolce, ed affabile si dà a vedere, riempie di giocondità i sudditi diuoti. Così da Seneca il buon prencipe è delineato *sermone affabilis, accessuq; facilis; vultu, qui maxime populos demeretur, amabilis l. 1. de Clem. c. 13. S. Bernardo, da Papa Eugenio l. 4. de Consideratione ricercaua che fosse; Vultu serenus. Ed il Rè Atalarico, appresso Cassiodoro lib. 8. ep. 14. Semper in honore manet, si cuius est tranquillus animus, eum quoque serenissimus commendat aspectus.*

Prenci-
pe beni-
gno.

Il cielo sdegnato, e nuuoloso, in atto di scaricare sopra la terra vn nembo misto di gragnuole, e di fulmini si ritroua co'l cartello. TELLVS HEC ARMA DEDI: Perche in fatti, co i vapori medesimi vsciti dalla terra, e nella mezzana regione dell'aria condensati; la terra, fabbra de i suoi mali, si ritroua percossa, e bersagliata. Ciò che ben ispeffo succede ne i peccatori, puniti da Dio con l'anime istesse, che da essi furono portate, ed allestite; come Golia troncato con la sua spada; Absalone appiccato co i suoi capegli; i Profanatori del tempio flagellati con le lor funicelle; gli Ebrei, asediati in Gerusalemme, distrutti più dalle loro intestine discordie, che dalla potenza de i Romani. Nel qual argomento calza l'oracolo d'Isaia 3. 11. *Ne impio in malum, retributio enim manuum eius fiet ei; oue S. Basilio; Consilia aduersus inustos inuata, in caput maligne consultantium retorquentur.*

Fabbri
del pro-
prio ma-
le.

28 Enrico Farnese Eburone nella *Diphtera Iouis l. 1. eleg. . . co'l fare vna talpa, che s'intanaua, per fuggir la vista, e la chiarezza del Cielo, pose a questi il soprascritto; IMPVRIS EXOSVM, inferendo che a gli scelerati intollerabile riesca la chiarezza, virtù, e merito de i buoni. Il P. Luigi Nouarino elett. l. 1. n. 827. rassomigliando gli Eretici alle talpe serue; *Satanicas talpas haereticos voco, qui apertam lucem exhorrent, in errorum suorum foveis plusquam cymmerijs tenebris circumfessi delutescunt.**

L V C E Capo II.

29 **M** Onsignor Aresio, per S. Lucia Verg. e Mart. fece Impresa d'un bel raggio di luce, che dal cielo, a linea retta, scedeua verso terra, il quale, benché da più parti fosse da contrarij venti incalzato, nulla ad ogni

CORPI CELESTI. Lib. I.

modo restaua ò nella propria chiarezza, ò nella retitudine pregiudicato, à cui soprapose; IMMOBILIS MANET, e ne prese il motiuo dall'antifona; *Tanto pondere eam fixit Spiritus Sanctus, ut Virgo Christi immobilis permaneret.* E dimostrò l'eroica fortezza, e trionfale costanza, con cui questa purissima Verginella superò gl'insulti de i tiranni, e le fierezze de i carnefici. La giustizia retta, ed inflessibile di Ferdinando II. in quest'impresa dimostrar si potrebbe, di cui il Padre Lamormaino c. 23. *Frustra fuit illi aut potentiam alterius, aut spem suam obijcere; fletu CONTRA OMNIA IMMOTVS, nec inclinauit, nisi quo iustitia trahebat.*

Giustitia inflessibile.

30 Quando la luce trappassa per vn vetro colorato, ella parimenti nello stesso colore rimansi intinta, con iscambievoli beneficenze vedendosi, e la luce accresciuta di colori, ed il colore accresciuto di luce, e riuscendo in tal guisa, com'altri disse; PVLCHRIOR VTERQVE. impresa inalzata per la presentatione di Maria Vergine al Tempio, con la quale tutt'ad vn tempo, e si diede al Tempio con la di lei presenza aumento nuouo di pellegrina chiarezza, ed alla Vergine dalla qualità di quel sacro luogo s'aggiunse nobilissimo ornamento. Queste scambievoli illustrazioni celebrò il Cavalier Marino nella famiglia Doria, poiche nella 3. parte della Lira, dopò d'hauer fatto vn bel riscontro fra l'opre d'Andrea Doria, & quelle del Cardinale suo figlio, così conchiuse;

Maria presentata al Tempio.

Scambievolmente.

O di gemina gloria equal fra voi
Bella gara, e gentil; Tu de suo pregi
Vai la luce doppiando, egli de tuoi.

31 Sant'Ambrogio lib. 1. Hexaemer. cap. 9. offerua; che la luce con prontezza stupenda si diffonde, ad illustrar gli spazij dell'vniuerso; *Cito lux caelum, terras, maria illuminat, & momento temporis, sine ulla comprehensione relictis surgentis diei splendore regionibus, nostro se circumfundit aspectui;* però le diedi; MOMENTO DIFFVNDITVR, tipo della celerità con cui quell'Iddio, che *Lux est* 1. Io. 1. 5. da per tutto diffonde le sue grazie, e i beneficij. La virtù, e la fama similmente con ogni prestezza si spargono ad illustrarne gli angoli della terra; Che però à pena Giuda Macabeo fu assunto in Principe dell'esercito Giudaico, e fece non sò quali prodezze, che immanentemente; *Et nominatus est usque ad nouissimum terra* dicono le diuine lettere 1. Mac. 3.9. A pena egli disse vn corpo d'esercito mandato dal Rè Antioco; che subito; *Peruenit ad regem nomen eius, & de praelijs Iude narrabant omnes gentes.* iui n. 26.

* Gratia diuina. Fama.

Virtù odiata.

32 Per inferire, che la virtù sia da i vitiosi odiata, mi valsi della luce, dandole per motto; AGRO INUISA LVMINI, perche gli occhi indeboliti dall'inuidia, e dalla malignità, non la possono vedere, concetto suggerito da S. Tomaso, che nell'Officio per lo giorno di S. Agostino dice; *Oculis agris odiosa est lux, quae puris est amabilis,* col quale concordano ed Oratio 3. Carm. ode 24.

Virtutem incolumen odimus;

Sublatam ex oculis quarimus inuidi.

E Giusto Lipsio Manduc. l. 1. dissert. 13. *Improbis, & seruilibus animis displicet quicquid probum, erectum, & honestum est.*

33 Vna gran luce folgorante, che esce da vnà nube, dipinta in campo azzuro come di notte, col cartellone; CLARO AB AETHERE PAVOR; serui al P. D. Carlo Secchiari, Can. Reg. Later. per significare la chiarezza, con la quale alle Orationi di Santa Chiara furono abbarbagliati i Saraceni, all'hora quando assaiirono armati il di lei Monastero d'Assisi. Quadra l'Impresa alla risurrettione di Cristo, nella quale i Custodi, in vedendo la brillante chiarezza, che nel volto de gli Angeli splendeva, altamente spauentati caddero come morti; *Erat autem aspectus eius sicut fulgur: & vestimentum eius sicut nix. Pra timore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt velut mortui* Matt. 28. 3.

S. Chiara.

Risurrettione di Cristo.

34 Perche la luce, per linea retta da i corpi celesti è ripartita, paruemì che dar se le potesse; RECTA DIFFVNDITVR, idea dell'equità, della giustizia, che deue con ogni possibile retitudine essere amministrata, non permettendo, che i rispetti vani delle parentele, amicitie, interessi, timori &c. in verun conto la distorcano, ò la pieghino, nella qual maniera operò Ferdinando II., di cui Guglielmo Lamormaino c. 23. *Cum iure fuit agendum, in vnam aquitatem intentus, nec affinitatem, nec dignitatem, nec auctoritatem partium respexit.*

* Giustitia.

A L B A Capo III.

35 CHE il modesto, e vergognoso rossore pudica sia compagno inseparabile della beltà pudica, lo dimostrò l'Abbate Certani, nell'Alba, al cui candore sempre s'accoppia il vermiglio rossore, che però le diede; ABSQVE RVBORE NVNQVAM; nel qual proposito gratiosamente Giacomo Billio Anthol. sacr. lib. 2.

*Qua proba dignosci posset, qua femina nequā
Temporibus prius cum nota nulla foret,
Id tulit indigne Dominus, nam perfida casta,
Castaque iudicio perfida plebis erat.*

*Errorum hunc igitur tollens, his ora pudore
Illeuit, quibus est chara pudicitia;*

*At quibus est studio Veneris scelerata
voluptas,*

Fecit, ut his toto desit in ore pudor.

San Gregorio Nazianzeno in più luoghi celebra nelle femmine questo pretioso ornamento; hora in non sò quali suoi versi;

Mores viriles indecori feminis,

Quarum modestiam ornat in primis pudor.

Hora nell'Oratione aduers. mulieres se ornantes; *Vnus color in mulieribus amabilis est, nimirum rubor ille, quem pudor gignit;* ed hora nell'Orat. 11. de laudibus Gorgoniz; *Vnus ille rubor p.acebat, quem pudor affert, vnus candor, quem parie abstinentia.*

36 Da debolissimi splendori prende i suoi principij l'Alba, i quali gradatamente crescendo, pigliano vigoroso, e luminoso aumento, à cui può darfi; SENSIM LVCIDIOR, e persuade ciascun anima ad aspirare ad auuantaggioso profitto, e crescere con virtuosa gradatione di bene in meglio. S. Bernardo ser. 2. de Purificat. B. Virg. *Profectus noster in eo consistit, ut nunquā arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter concuramus in melius.* AV-

Profectus.

AVRORA Capo IV.

37 **A**LL'Aurora, figurata in sembianza di bellissima donzella, che sparge di fiori, di luce, e d'allegrezza il mondo, il Ferro diede; SGOMBRA DA NOI LE TENEBRE, E GLI ORRORI; effetti, che in noi cagiona la scienza, la fede, la gratia, e l'innocenza. Impresa tutta opportuna così alla natiuità del Salvatore, come a quella di Maria Vergine, di cui S. Pier di Damiano *Ser. in Assumpt. Virg.* così; *Hæc est aurora, quam sequitur; imo de qua nascitur sol iustitiæ - Nam sicut aurora terminum nobis, diei principium adesse testatur: sic & Virgo noctem expulit sempiternam, & de die diem ac terra sua virginittatis exortum terris infudit.*

Scienza.

Gratia.

Maria nascete.

Maria V-grauida.

38 Alcibiade Lucarini, all'Aurora forgente fece dire; E MEÇO PORTO IL SOLE, impresa tutta proportionata a Maria Vergine, mentre nel tempo della sacra Nouena era tutta piena d'Iddio, che da Crisippo così fù salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis. Aue solis ortus, qui nullum ferre potest occasum.* Alla quale prerogatiua rifletteua l'Inno greco, in cui Maria V. è chiamata; *Dilunium lucidum aduehens Christum solem;* e lo riferisce il P. Rainaudo nel libro, *Nomenclator Marianus.* Ma di tutti meglio S. Pietro di Damiano *ser. 40.* oue della Vergine diceua; *Hæc est aurora, quam sequitur, imo de qua nascitur sol iustitiæ.*

39 Figliuola nobile del Sole ben può dirsi l'Aurora: già che da i raggi luminosi di quel pianeta ella è generata; ma diuenuta madre del sole istesso, nel proprio ventre lo porta, ed a gli occhi del mondo felicemente l'espone, potendo dire; **PARIO QVI ME PARIT**; simbolo di Maria Vergine, dal cui ventre è figliato quel Signore, di cui ella è fattura; che però ella stessa Ecclesiastici c. 24. 12. *Qui creauit me requiescit in tabernaculo meo.*

Maria Madre d'Iddio.

40 Così bella, e gratiosa è la luce dell'Aurora, che alla presenza di lei le stelle, come restassero arrossite, sottrahendosi a gli occhi nostri si nascondono, che però se le può dare; **SYDERA FVGAT.** Motiuo di Seneca nell'Ottauia Att. 1.

* Virtù eccellente.

*Iam vaga calo sydera fulgens
Aurora fugat &c.*

E non altrimenti al comparire di personaggio per virtù eccellente, i soggetti di minor talento cedono, e si ritirano.

Ascensione di Christo.

41 Il sopracitato Lucarini dando all'Aurora il titolo; **S'ASCENDE, A NOI S'ASCONDE** applicò l'impresa a Cristo ascendente al cielo, che se medesimo sottrasse alla vista de i Santi Apostoli, poiche; *Nubes suscepit eum ab oculis eorum.* Att. cap. 1. v. 9. cioè, come spiega Sant' Agostino *serm. 178. de Temp. Nubes fulgore corrusco vallatum, humanis aspectibus occultauit.*

Natiuità di S. Gio.

42 Nella Natiuità di S. Giovanni Battista, serue l'aurora col motto; **PRÆVIA SOLIS**; concetto di S. Gio. Grisostomo *Hom. 3. Imperf. Sol antequam appareat, mittit radios suos, & facit albescere orientem, ut procedens aurora, diei aduentum demonstrer; sic Dominus mundo antequam appareat, spiritus sui fulgore transmissio, illumi-*

nauit Ioannem, ut procedens ille, aduentum Saluatoris nuntiaret; ciò che suciosamente predisse Zaccharia sua Padre *Luc. 1. 76. Præbis ante faciem Domini parare vias eius;* ne i quali sensi il Cavalier Marino nella 3. parte della sua Lira, così nella Decollatione del medesimo S. Giouanni cantò;

Quasi aurora nouella

Vene il gran Percursor di gratia adorno,
A presagir de la salute il giorno.
E chi nò sà, che in su'l mattin, quand'ella
Trà i confin de le tenebre fiammeggia,
Di porpora rosseggia?
Questa lucida stella,
Ecco inanzi al suo sole estinta langue,
Mà il rossor che la tinge, è il proprio sangue.

Seruirà quest'impresa parimenti alla Natiuità di Maria Vergine, della quale Pietro di Damiano *Ser. in Assumpt.* così; *Nata Virgine, surrexit aurora; quia Maria veri prauia luminis, natiuitate sua mane clarissimum serenauit.*

Nascita di Maria V.

43 Nell'esequie di Margarita Regina di Spagna, che morì di parto, fu l'aurora introdotta a dire; **DVM PARIO, PEREO**; motto, moralmente parlando, tutto proportionato ad vn vitioso, che mentro partorisce dall'utero della praua sua volontà il peccato, perde la vita dell'anima, e sottogiace a gli spasimi della morte. Quindi, oue si legge *Iob 15. 20. Cunctis diebus suis impius superbit;* la figurina traduce; *Omni tempore sibi asciscit dolores parturientis famina.* E Giuvenale *Satyra 13.*

Morir di parto.

Peccatore.

Exemplo quodcumque malo committitur, ipsi Displicet auctori: prima hæc est vitio, quod se Iudice nemo nocens absolvitur.

44 Ad honore di S. Vbaldo, Canonico Regolare Lateranense, e Vescouo di Giubbio, dipinto in atto, e d'illuminare i ciechi, e di scacciare i demoni, figurai l'aurora, al nascer della quale, e le tenebre si dileguano, e le fiere si ritirano, dandole il motto; **ILLUMINAT, ET ELIMINAT**; motto che può replicarsi di S. Ambrogio, alle Prediche del quale, e si ripartirono all'intelletto d'Agostino, che era Manicheo, i lumi delle cattoliche dottrine, e si sgombrarono dal di lui seno i mostri de gli errori ereticali; *Præuenit Dei liberatoris clementia, sui sacerdotis Ambrosij cor penetrantis, ut contra illum errorem, incidentes legis soluerentur questiones, atque ita edoctus, sensim, atque paulatim hæresis illa, miseratione diuina, eius ex animo pulsa est, proximusque ipse in fide Catholica confirmatus;* Possidonio nella vita di S. Agostino nel capo 1. Il Correttore anch'esso, co'l suo prudente discorso illuminat

S. Vbaldo.

S. Ambrogio.

Correttore.

con la chiarezza de gl'integramenti il cuore tenebroso del suo proflimo; & eliminat da quel seno i mostri de gli errori. In Maria V. riconobbe S. Bernardo queste operationi, a cui riuolto in deprecat. Maria, disse; *Rectè quidem aurora implesti officium: ipse enim sol iustitiæ de te processurus, in te lucis sue radios copiosè transfudit quibus potestates tenebrarum, quas Ena produxerat, in fugam conuertisti, atque ita desideratum cunctis gentibus solem mundo inieixisti.* Alle stupende operationi fatte da S. Paolo predicante, conueni anco l'Impresa, opra di cui, come d'ua

Paolo predicante.

d'un chiarissimo sole, e la luce della verità euangelica restava per ogni lato transfusa, e i mostri de' i vitij, e de' gli errori fugati, e dissipati. Gio: Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli; *Sicut radijs solis orientibus sugantur tenebrae, fera latitant, recondunt se fures, & latrones: sic predicatione fulgente, & euangelium disseminante Paulo, fugabatur error, veritasque remeabat: idololatria, ebrietales, comestiones, stupra, adulteria, aliaque dicta facta defecerunt, atque consumpta sunt.*

SOLE Capo V.

45 **I**L Sol nascente fu introdotto a dire: **NON EXORATVS EXORIOR**; ed altri di lui; **NON POSCENTIBVS OFFERT**,

Gratia
diuina.

bell'idea dell'amoroso Iddio, che se bene non è richiesto, altrui riparte i suoi doni, dicendo per bocca d'Isaia 65. 1. *Inuentus sum a non quarentibus me, palam apparui ijs, qui me non interrogabant.* S. Cipriano Ep. 2. *Ut sponte sol radiat, dies illuminat, fons rigat, imber irrorat, ita se spiritus caelestis infundit.* Anzi, come scriue S. Bernardo ser. 83. in Cant. *Non petentibus, sed impetentibus; non interpellantibus, sed repellentibus, non inuocantibus, sed pronocantibus Deus gratiam impertitur.* L'elemosiniere dourebbe

Elemo-
siniere.

esser tale; che però oue dice il Salmo 40. 2. *Beatus, qui intelligit super egenum &c.* S. Tomaso iui; *Qui intelligit commenta, non dicit qui subuenies, quia (l'elemosiniere) debet esse misericors ad modum Dei; sed Deus non expectat, quod semper petatur; unde subuenit desiderio antequam petatur, & ideo ille est misericors, qui non solum petentibus subuenit, sed etiam indigentibus subuenit, priusquam petatur.* Consiglio che Epitetto ap. Stobeum ser. 44. de Magistratu suggeriu ad ogni Principe, e Magistrato; *Quemadmodum sol non expectat preces, ut exoriat, sed illico fulget, ac saluatur ab omnibus: ita neque tu expectaueris plausus, strepitus, ac laudes, ut beneficias, sed sponte confer beneficia, & aequae ac sol amaberis.* Prontezza, che in Maria Verg. fu riconosciuta dal mio Concanonico Riccardo di S. Vittore c. 23. in Cantica, di lei scriuendo, che; *Velocius occurrit eius pietas, quam inuocetur, & causas miserorum anticipat.*

Magi-
strato.

Benefi-
cenza di
Maria
Verg.

46 Enrico Engelgrau, alludendo al racconto di S. Luca c. 2. 40. *Puer autem crescebat, &c.* impresa del sole, che spuntava in oriente, e gli aggiunse; **CRESCET ADHVC**; non altrimenti deue ogni fedele crescere sempre mai nell'acquisto delle virtù, e nell'aumento della diuina gratia, ricordandosi le proteste del Sauio ne' Prouerbi cap. 4. 18. *Iustorum semita quasi lux splendens PROCEDIT, ET CRESCIT usque ad perfectum diem.*

Profi-
ciente.

47 Benche il sole, si come anco gli altri pianeti, a differenza delle stelle fisse, che si muouono al moto del firmamento, sia chiamato lume errante; punto perciò non erra, caminando sempre senza veruno errore, quantunque oltre modo veloce sia la sua carriera; ciò che spiegò il P. Raulino, con dargli; **SINE ERRORE CELLERRIMVS**; e questo per insinuare la viuacità spiritosa, e sorda del Duca Odoardo Farnese, il

Intellet-
to viuace.

cui intelletto, con ogni celerità, ma senza inciampare in alcuno errore soleua operare. Il mio Carducci con questi Iambi spiegò il concetto;

Erroris expers sol volat celerrimus:

Es lycens vir cuncta pernix peragit.

48 Non è ingiusto il sole, quantunque per sei mesi continui lasci alcuni popoli, del suo bel volto priui; perche co' altre tanti giorni sempre assistendo loro, compensa a misura eguale di chiarezza, il lungo tedio di quella molesta notte; e come disse il Raulino; **NOCTEM AEQVO COMPENSAT DIE**. Ad imitatione del quale deue ciascun Principe consolar i sudditi con

Traua-
gli com-
pensati
con la
felicità.

altre tanta beneficenza, quanta fu la molestia recata a gli stessi co' i precedenti traualgi. Nella qual guisa operò Iddio con Dauide, a cui riuolto diceua; *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuae latificauerunt animam meam.* Psal. 93. 19.

49 Fece impresa del sole Ozone Venio Embl. Amor. fol. 222. aggiuntogli il titolo; **DELECTAT, ET VRIT**, e volle esprimere gli effetti dell'amor profano, che simile al sole, se porta seco la giocondità del diletto: anco reca molesta, e tormentosa arsura, spiegando i suoi concetti con questo distico;

Mane recens orto Titan deletat eoo;

Vrit at in medio cuncta calore die.

Al qual proposito serue la sentenza d'Apuleio. *Flamma saui Amoris paruo quidem primo vapore deletat: sed fomento consuetudinis exarsuans, immodicis ardoribus totos adurit homines.*

50 Sono ben diuersi gli effetti cagionati dal sole. Qui strugge la durezza del ghiaccio, iui rassoda la morbidezza del fango; qui riduce a perfezione isquisita i fiori d'un giardino, iui dissecca il fieno, già reciso ne i prati; che però il P. Lucretio Borsati gli soprapose; **NON IDEM IN OMNES**; insegnando al buon Principe a compartir diuersamente, e gratie, e pene, e benefici, e supplicij, come piu richiede il merito, od il demerito de' i sudditi. Martiano Giuriconsulto l. 11. ff. de pænis. *Ne quid aut lenius, aut durius constitutur, quam causa deposcit: nec enim aut seueritatis, aut clementiae gloria assequenda est: sed perpenso iudicio, prout quæres expostulat, statuendum est.* S. Gregorio Nazianzeno trattando del perfetto principe Orat. 32. su'l fine; *Hoc vnum requiro, ut ex numero sit - qui non in omnibus rebus cunctis obsequuntur, sed qui in quibusdam etiam ob recti studium in hominum offensionem incurrunt &c.*

Prenci-
pe giu-
sto.

51 Il sole, che stende la chiarezza de' suoi raggi dall'altezza del quarto cielo fino su i siti piu bassi del mondo, potrebbe dire; **SENZA LASCIARE IL CIEL TOCCO LA TERRA**; simbolo de' i giusti, che stando qui giù, viuono co' il cuore, e con l'affetto tutto raccolto in Dio, fra i quali S. Paolo, che diceua Philip. 3. 20. *Nestra autem conuersatio in caelis est*, cioè interpreta S. Anselmo; *Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in calo.* In questa guisa operarono S. Greg. Papa, e S. Luigi Rè di Francia, e S. Carlo Arcivescovo di Milano, ed il B. Amadeo Duca di Savoia, ed altri tali, che tenendo l'anima vnita a Dio, governauano, con prudente direzione, i lor sudditi, i prencipati, e i regni.

Prenci-
pe San-
to.

52 Il sole, mentre vna fosca, e rugginosa nube se gli pone d'auanti, lascia ben sì di scoprir al mondo le nobili fattezze del suo sembiante, ma non lascia però di trasfondere la chiarezza stupenda de i suoi splendori, di cui altri disse;

IL BELLO SÌ, MA LO SPLENDOR
NON CELA

ed anco se gli puo addattare il motto di Martiale; ET LATET, ET LVCEAT; Tale, **Cristo** appassionato, e crocifisso, benché hauesse il viso, dalle nubi del dolore, da laidi spunti, e da sanguigne macchie deformato, e coperto, di cui Isaia c. 53. v. 3. *Et quasi absconditus vultus eius, & despectus, vnde nec reputauimus eum; fece ad ogni modo risplender i chiari lumi delle sue grazie, risanando l'orecchio di Malco, pregando per i crocifissori, donando il paradiso al ladro, prouedendo la madre d'un tutore &c.*

53 Si ritroua il sole, figurato nel mezzo del cielo, e d'intorno a lui la luna, i pianeti, e molte stelle di varia grandezza; ed esso introdotto a dire; IN TVTTI SPLENDO; mercede, che la chiarezza di lui, da tutti gli astri viene partecipata; nella qual guisa, tutti i doni di purità, sapienza, pazienza, fortezza, che risplendono nelle Vergini, ne i Dottori, ne i Confessori, ne i Martiri, sono loro compartiti da Dio; nel qual proposito S. Giacomo c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* E così anco la gloria, e maestà del prencipe riluce in tutti quei sudditi, e corteggiani, che dalla benignità di lui furono illustrati, ed esaltati.

54 Così grande è la chiarezza del sole: che le pupille, benché acute, e perspicaci restandone suorpresse, sono astrette a cedere, dandosi per vinte; essendo verissimo che; V'ABBAGLIANO LA VISTA ANCO I PIV DEgni. Tanto olleruò nella diuina essenza Torquato, di cui nella Gerusal. Conquist. lib. 10. st. 59.

E quando meno in suo splendor s'inuolue, V'abbagliano la vista anco i più degni.

Quindi i Serafini, descritti nel cap. 6. d'Isaia, conforme la lectione de gli Settanta, stando alla presenza d'Iddio, si velauano la faccia, e come interpreta S. Gio. Crisostomo; *Duabus alis velabant faciem - simul excludentia radium e throno procedentem, eo quod ferre non poterant immensam gloriam &c.*

55 Al sole, uscito dalle nubi Carlo Rancati diede; NVLLAQUE OBSTANTE RELVXIT, alludendo al valore d'un letterato, che nelle pubbliche dispute, superate le opposizioni de gli auuersarij argomenta, fece risplendere l'isquinità della sua virtù. L'Innocenza di Cristo, può anco disegnarli in questa impresa, che da cento calunnie, per opera de suoi nemici ingombrata, tutte le superò, risplendendo chiarissima nelle proteste di Pilato, e della moglie, di Giuda, del Centurione, e del Ladrone &c.

56 Da tutte le parti della terra, e del mare, la virtù del sole è goduta, perché con circolo infaticabile da per tutto si riuolge, e si aggira, di cui può dirsi; TOTVM CIRCVMSPICIT ORBEM; o pure; OMNIA LVSTRAT, di cui Virgilio 4. *Æncid.* v. 607.

Sol qui terrarum flammis opera omnia lustras

e Dauide Psal. 18. 7. *Nec est qui se abscondat à calore eius; e Salomone Eccles. 1. 5. Oritur sol, & occidit, & ad locum suum reuertitur: ibiq; renascens gyrat per meridiem, & flectitur ad aquilonem LVSTRANS VNIVERSA;* ed esprime così la bontà, e prouidenza vniuersale d'Iddio; come la diligenza, e sollecitudine di vero Prelato, e Vescouo, che non risguardando ad incomodi, circondando visitano la loro religione, e diocesi. Quant'alla prouidenza vniuersale d'Iddio il mio D. Salvatore Carducci così;

Æthere sol radians totum circumspicit orbem:

Sic Deus immenso lumine cuncta regit.

Quant'alla sollecitudine di zelante Prelato; cuii Samuele; che essendo, e Giudice, e Pastor supremo de gl'Israeliti; *Ibat per singulos annos circueiens Bethel, & Galgala, & Masphat, & indicabat Israellem in supradictis locis.* 1. Reg. 7. 16. si che da vn capo all'altro della sua giurisdittione assisteva al tutto, vedeva, e prouedeva da per tutto.

57 Alla misura dell'esaltatione cresce anco il calor del sole; riuscendo ne i mesi dell'estate tutto ardente ne suoi seruori, perché all'ora si troua nel sito più sublime del cielo; che però di lui disse; ALTIOR ARDENTIOR. Quando il sol di giustitia; *In terris visus est, & cum hominibus conuersatus est* Baruch 3. 38. trouandosi abbassato al nostro fango: all'ora parue, che altro non compartisse, che la chiarezza dolce, e temperata del suo lume; *lumen ad reuelationem gentium* Luc. 2. 32. Ma quando nel giudicio finale comparirà; *In nubibus cali, cum virtute multa, & maiestate* Matt. 24. 30. stando in quella sublimità; *Ignis in conspectu eius exardescet* Psal. 49. 3.

58 Non solamente a tutte le creature in astratto, ma a cadauna ripartitamente sono compartiti gl'influssi, e le beneficenze del sole, a lui potendo sopraferirsi; OMNIBVS, ET SINGVLIS; idea così della gratia, & liberalità diuina, che ha prouidenza e dell'vniuersale, e di ciascun particolare; come d'ogni buon prencipe, che s'applica a giouare ed al pubblico, ed al priuato de suoi sudditi. Quant'al sole S. Ambrogio 1. 4. *Hexamer. c. 6. Magnus sol, qui complet orbem terrarum suo calore, vel luna suo lumine; nec solum terras, sed etiam aerem hunc, & mare, caliq; faciem; e soggiunge. Quæ in quacunque parte fuerint cali, ILLUMINANT OMNIA, ET ÆQUE SPECTANTVR A CVNCTIS, vt ea tanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse, atq; lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniuersis &c.* Quant'ad Iddio: Sant'Agostino l. 5. *Confess. cap. 11. O tu bone omnipotens, qui sic curas vniquemq; nostrum, velut solum curas, & sic omnes tanq; singulos curas, & diligeres.* Quant'al Prencipe: Costanzo Imperatore dell'Oriente Orat. de Themistio Philosopho così; *Ego porro officij mei partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis letitia materiam præbere: sed insuper priuata singulorum vtilitati, quoad eius fieri queat, debitam prouidentiam, sollicitudinemq; nanare.*

59 Il Sole, cò la scritta; PER SE FVLGET, ed ancora; NON MVTVATA LVCE è idea d'Iddio, del quale Filone l. 1. de Monarchia; *Sic lux à nullo illustratur, sed se ipsa ostendit: sic Deus, qui*

Prouidenza diuina.

Vescouo diligete.

*Cristo giudice.

*Prouidenza diuina.

Prencipe, gioua tuu.

*Cristo crocifisso.

Iddio

Prencipe

*Iddio

Virtù

Innocenza di Cristo.

Far de se

qui nullis hominum operibus illustrari potest, divina sua essentia solus se ipsum illustrat. Esprime altresì quest' Impresa il dominio assoluto, & indipendente di personaggio grande, che non ha di mestieri dell'altrui aiuto, & aderenza; ed anco serve ad ingegno nobile, che ama di risplendere coi raggi della sua propria virtù. Francesco Petrarca l. 2. de Remed. Dial. 6. *Ut cuique propria laus, aut infamia est; sic laudis, aut infamiae propria causa sit oportet.*

Iddio.

60 Il Sole, figurato nella sua chiarezza maggiore, hebbe il verso; NEL TROPPO LVME SVO VIENE A CELARSI, vera immagine d'Iddio inuisibile a gli occhi delle creature, del quale S. Dionigi Arcopagita, alludendo alle parole di S. Paolo 1. Tim. 6. 16., *Dens lucē inhabitat inaccessibilem*, diceua; *Caligo divina, id est lux inaccessibilis, in qua Deus habitat, ad eam accedit, eaque absorbetur quisquis Deum videre meruit: eoque ipso, quod non videt, nec cognoscit, familiarius coniungitur ei, qui omnem cognitionem transcendit*: Sinesio Hymn. 3. rivolto a Dio

*Tu es quod illustrat,
Tu quod illustratur;
Tu es id quod apparet,
Tu quod occultatur
Proprijs fulgoribus.*

Anco il Tasso nella Gerus. Liberata Canto 9. st. 57. ragionando del seggio, ove risiede Iddio, canta;

*Quini ei così nel suo splendor s'involue,
Che v'abbaglian la vista anco i più degni.*

Iddio giudice.

61 Monsignor Aresio riconosce il Sole per idea d'Iddio giusto, soprascrivendogli: MALE OPERANTIBVS PAVOR. Oleastro in c. 31. Genes. offerua che gli Ebrei, ed i Caldei ancora, soleuano chiamar Iddio, co'l nome di Terrore; *Vocant Hebrgi aliquando Deum Pavorem, quod maxime sit timendus, quod forsitan a Caldeis mutauerunt, qui frequentissime Deum pavorem vocant.* E San Girolamo anch'esso; *etiam qui Sancti sunt, praesentiam Dei, absque formidine non videbunt.*

Proni-
denza
d'Iddio.

62 Il P. Vincenzo Giliberti, rapporta il Sole, per esemplare della provvidenza d'Iddio, che diffonde le sue beneficenze; SVPER BONOS, ET MALOS, come dice si in S. Matt. 5. 45. nel qual soggetto Prudenzo l. 2. contra Symmach. ap. Ludou. la Cerda in Tertull. de Spectaculis.

*Haud alter solis radius colluminat omnes
Diffuso splendore locos, ferit aurea recta,
Sed ferit & nigro sordentia culmina fumo.
Intrat marmoribus capitolia clara, sed intrat
Carcereis & rimas, & terra foramina clausi
Stercoris, & spurcam redolenti fornice cellam.*

Benefi-
cenz
di
vina.

63 Giovanni Orozco, per immagine della divina beneficenza, trascelse il Sole, segnato con le parole di S. Giacomo c. 1. v. 5. AFFVLNTER, ET NON IMPROPERAT; nel qual proposito Tomaso Anglico ap. Cornel. a Lap. *Dens dat liberaliter, non ventit, sicut multi; dat generaliter, non vni, si d omnibus; dat abundanter, non parce; dat curialiter, vulgò cortesemente, quia non improperat.* Et S. Bernardo serm. 16. in Cant. *Verus beneficus est dans affluenter, & non improperans: non improperat dona, quia dona sunt, & beneficia sua mihi dedit; non vendidit.*

64 Al Sole fù chi diede; NI ASPICIT, NON ASPICITVR; così anco se Iddio non ci preuene con lo sguardo della sua gratia, non v'è alcuno, che in lui hili le pupille; *Oculus factus est, ut videre lumen possit*, diceua S. Fulgentio ad Theodor. *sed videre non potest, nisi se illi lumen infunderet; ita & bonum quod facis, gratia adscribendum; e S. Agostino lib. Quasi. ad Oros. Quasi. 52. Sicut solem non videt oculus, nisi in lumine solis; sic verum, & dominicum lumen non poterit videre intelligentia, nisi in ipsius lumine, de quo inquit Propheta; Domine in lumine tuo videbimus lumen.*

65 Rappresentatiuo di suprema eccellenza è il Sole; poiche al suo comparire; SPARISCE OGN'ALTRO LVME. Così ad honore di S. Agostino scriueua S. Remigio sopra la 2. a Corinthij; *Sicut sol in lumine excedit omnes planetas, ita Augustinus omnes excessit in exponendo sacras Scripturas.* Co'l medesimo concetto S. Bonauentura, nel Saltero minore insinuò le grandezze di Maria Vergine, così inchinandola;

*Aue tota dealbata
Virgo, cui comparata
Luna nigra reputatur,
Sol cum stellis obscuratur.*

e di Ma-
ria Ver-
gine.

E Giovanni Geometra anch'esso Hymno .:

*Gaude Virgo, abdens Seraphinū lumen, ut almus
Sol oriens lucem sideream obtenebrat.*

66 Il vero virtuoso è simile al Sole, di cui è proprio di comunicare a tutti la sua chiara bellezza, ond'altri a lui rivolto diceua; E X TE CVNCTA NITOREM. Gio. Damasceno c. 15. de Barlaam; *Sicut sol ad illuminationem omnibus oritur, sine invidia porrigit suos radios, cunctosque illuminari permittit; ita & vera sapientia, sui appetitores, more solis, illuminat, & illustrat, & splendidos ostendit.* Puossi anco dire; che si come tutte le cose inferiori; ed anco i corpi celesti, e superiori riceuono vaghezza dal Sole, che questo significa; *Ex te cuncta nitorem*; così tutte le virtù riceuono il proprio lustro dalla fede. Origene in Iob; *Sicut nihil est delectabile hominibus sine luce: ita nihil est delectabile, neque acceptum Deo, absque fidei lumine.*

Virtù:

Fede:

67 Scipion Bargagli, figurando il Sole, cò i raggi, che scendeuano sopra luoghi fangosi, fecelosi, ed immondi, disse, che ad ogni modo quell'eccello pianeta si conseruaua; IMPOL-LVTVS; al qual corpo d'Impresa il P. Gamberti diede le parole di Statio Sylu. in Prot. & Crisp. DECOR INTEGER; tale Cristo Sacramentato, senza verun pregiudicio della sua purità infinita, è tal volta ricenuto dalle conscienze, laide, e scelerate. Così Diogene appresso Laertio l. 6. rimprouerato. *Quod loca immunda introiret; & sol, rispose in secessus abis, nec inquinatur.* Lo stesso dicasi di persona virtuosa, la cui mon-
dezza fra gli scelerati nulla scema. Giusto Lipsio so trà i
Przfat. in lib. Saturnal. *Ut radij solis, in sordes, virtuos
& caligantia loca coniecti, illustrant, non inqu-
nantur: sic boni inter ferros, squalentesque animos,
resplendent nihilominus vera virtutis sua laude.*
Del medesimo concetto si valsero i Padri San-
Basilio Homilia de humana Christi generat. S.
Atanagil. 2. de Incarnat. Verbi, e S. Agostino l.
de fide, & Symb. c. 4. per dimostrare, che il
Verbo diuino prendendo humana carne, non-
rima-

Eucari-
stia.Virtuos
so trà i
vitiati.

Verbo
in car-
ne.

rimanessè nelle sue glorie pregiudicato; *Nonne vides solem*, diceua S. Basilio, & *incano agentè*, & *sordidis adlucentem*, *nullam tamen inde graueolentiam contrahentem*; *Quid igitur times impassibili*, & *syncera natura*, *ne maculam à nobis referat*? S. Gregorio Nisseno anch'esso Orat. de Natiuit. Christi; *Puritas in nostris sordibus versatur*, *sordes vero puritatem non attingunt*, *sicut ait Euangelista*. *Quod lux in tenebris*, & *tenebræ eam complexa non sint*. Non altrimenti S. Pier Crisologo ser. 35. per dinotare, che l'incarnato Verbo, o toccasse i lebbrosi, o fosse toccato da gl'infetti, non però partecipaua dell'altrui lordure scrisse; *Deum nec tactus polluit*, *nec offendit visus*, *nec odor exasperat*, *nec auditus sauciatur*, *nec inquinat humana cogitatio*. *Nam si sol tangit stercora*, *non tamen stercoribus inquinatur*: *quanto magis Creator solis tangit omnia*, & *tamen non potest ullis contactibus inquinari*?

Gratia
diuina.

68 La luce della diuina gratia sgombra da i nostri icni ogni afflittione, e gli riempie di soauissimo contorto, simile appunto al Sole, quale e sgombra dall'aria i noiosi vapori, e porge à gli enti inferiori pretiosi fomenti; cio che interdice il motto; *DISCVTIT, ET FOVET*. Questi buoni effetti si cauano dalla presenza del Prencipe, che visita la prouincia, od il regno; che però, dicono gl'istorici, quando Alfonso I. visitaua il Portogallo, le sceleraggini, l'enormità, e l'ingiustitie erano da per tutto dissipate; e la pace, la giustitia, la fede, da tutti i lati fioriuano. Puo dirsi ancora, che il Prencipe, à guisa del sole, con la giustitia *discutit* i facinorosi, e con la pietà *fouet* i necessitosi; effetti praticati da Ferdinando II. Imperatore di cui il Lamormaino cap. 23. *Iustitia rigorem clementie suauitate temperauit*, e narra, che; *Cuiusdam Rei*, cui vita non potuit condonari *filios ita solatus est*, *ut diceret Patris crimen illis fraudi non futurum*, aggiungendo; *Se illis futurum parans loco*, *si ipsi se gererent ut deceret*.

Presenza
di Prencipe.

Giustitia,
e
pietà.

69 Si, come il Sole, con la virtù del suo raggio, fa dileguar la nebbia, portando il verbo; *DISSIPABIT*; così la presenza d'Iddio; od anco del Padron di casa toglie da i nostri cuori, e dalle famiglie i viti, e i mancamenti. Della presenza d'Iddio, Prudentio Cathemerinon Hymn. Matutin. così;

Presenza
di grande.

*Caligo terra scinditur
Percussa solis spiculo,
Rebusq; iam color redit
Vultu nitentis sideris.
Sic nostra mox obscuritas
Fraudisq; peccatus conscium
Ruptis retellum nubibus
Regnante pallefcit Deo.*

Oratio-
ne.

Con questo concetto Isaacco Prete, de *Mundi contemptu*, dimostrò quanto vaglia l'Oratione al sollicuo del nostro spirito; *Sicut reuelatur facies terra per radios solares ab obscuritate aeris occupante*: *ita potens est oratio soluere*, & *annihilare ab anima nebulas vitiorum*, & *irradiare mentem luce latitiae*, & *consolationis*.

70 Il P. Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, che compose le differenze, che passauano fra Maria de Medici Regina Madre, & Luigi XIII. Rè di Francia, suo

figlio, figurò vn sol nascente, al cui comparire, Presenza di grande. e le nebbie, e le caligini erano dissipate, col cartellone; *SOLVIT DVM VIDIT*. Non altrimenti à pena Cristo, sole di pietà, fissò lo sguardo sopra Pietro, che sgombrò da quel cuore i vapori dell'infedeltà, onde tutto era annebbiato; *Conuersus Dominus respexit Petrum*, scriue S. Luca 22. 61. *Et egressus foras Petrus*, *stetit amare*, nel qual luogo S. Ambrogio. *Quos Iesus respicit*, *plorant delictum &c.*

71 Possono ben sì i nuuoli, ed i vapori alzarli contra il Sole; che; *NON DIV* vi si mantengono; poiche quel vigoroso pianeta, com'altri offesa. disse; *OBSTANTIA SOLVET*; così la malignità non può lungamente preualere contra la virtù, o sia contra l'innocenza, l'vn, e l'altra delle quali si libera, ben tolto, dalle calunnie, & impolture. Ouidio 4. Fast.

Virtù

Conscia mens relli, fama mendacia ridet. Seneca Epist. 92. *Aduersus virtutem, hoc possunt calamitates, damna, & iniuria, quod aduersus solem nebula potest*; e Seneca di nuouo ap. Lips. l. 3. *Manduct. dissert. 5. Sola virtus prestat gaudium perpetuum, securum: etiamsi quid obstat, nubium modo interuenit, quæ infra feruntur, nec vnquam diem vincunt*.

72 Per vno, che da gli altrui contrasti non ricue pregiudicio, ma s'auanza à risplendere più gloriosamente, serue il Sole, cinto da i nuuoli, col motto del Lucarini; *INSTANT, NON OBSTANT*; o pure; *FRVSTRA OPPOSITÆ*, od anco; *HINC CLARIOR*. Seneca epist. 92. *Solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quauis aliquid interiaceat, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur*. *Quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem, quoniam multum interest verum aliquid obstat tantum, an impediat*. *Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt*. *Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan; non æquè apparet, ac nitet, sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vim suam exercet*.

Virtù
perfe-
guata.

73 Il Sol nascente hebbe; *IAM ILLVSTRA-BIT OMNIA*, effetti praticati dal Sole diuino, che; *Illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum* Io. 1. 9. ed effetti degni d'ogni buon Prencipe, ben dicendo Agapito Ep. *Paran. n. 51. Solis profecto partes sunt illustrare radys orbem: Principis vero virtus est egenorum misereri*. Così il P. S. Gregorio Nazianzeno ep. 34. ad honore di S. Gregorio Nisseno, afflitto ne suoi lunghi pellegrinaggi, diceua; *Tuus circumitus Deo gratus, & acceptus*, *fixumque tibi*, *ac stabile est multis prodesse*, *quamuis loco minimè fixus sis*, *nisi vero quis solem accuset, quia in orbem currit, radios fundens, atque omnibus rebus, quas obit vitam afferens*. Impresa, e discorso tutto confacente ad ogni buon Vescouo, o Visitatore della sua Diocesi, o Religione.

Visita-
tore.

74 Del Sol nascente disse il Lucarini; *ORIENS VNIVERSVM ILLVSTRAT*, e può seruire à i Natali di Cristo, e di Maria, della quale San Bernardo serm. 1. de Assumpt. *Maria presentia totus illustratur orbis; adeo ut ipsa iam caelestis patria clarius rutilet, virginea lampadis irradiata fulgore*. Impresa, che da Ildoro Clario to. 1. orat. 61. farebbe applicata ad ho-

Nasci-
ta di
Cristo,
e di Ma-
ria.

Libera-
le.

honore di persona liberale, e generosa nella profusione delle sue gratie; *Vtuti sol, cum orbi apparet, mortales omnes implet incunditate; sic liberalis, dum benigne omnibus facere studet, ubique conspicitur, quibus se cunque obuiam præbet, lucem quandam secum affert, quæ latissimam omnibus parit.*

Cristo
giudice.

75 Percotendo il Sole co' suoi raggi entro vno specchio concauo, nel riflesso di questi, s'accende l'efca, che gli stà al riscontro, deriuandone tutt'ad vn tempo, e lo splendore alio specchio, l'incendio all'aride materie iui giacenti, ciò che notò il Bargagli, che fece di questo corpo impressa col motto; **VNIUS SPLENDOR, INCENDIVM ALTERIVS**; tale Cristo sole eterno, nel finale giudicio ripartirà gli splendori di gloria à i giusti, e gl'incendij tormentosi à gli scelerati. S. Isidoro l. de mundo c. 15. *Sol illuminat, & exurit: ita Christus credentes fide, spiritu vegetante illuminat: negantes se, æterni ignis ardore terreat.* Così anco l'inuidioso, al veder gli splendori della felicità, che rilucono nel suo prossimo, resta da vn acuta, e vorace tortura arso, e cruciato, e come offeruò S. Basilio Hom. de Inuidia. *Quanto magis fortuna crescit, tanto ille maiori premitur dolore, atque luctu.* Quindi l'Epulone Euangelico Luc. 16. mentre staua ne i tormenti, vedendo Lazaro corcato nel seno d'Abraamo, al riflesso di tanta felicità, soggiaceua ad vna tortura assai più tormentosa di quella dell'inferno; di cui S. Pier Crisost. ser. 122. *Zelo magis incenditur, quam gehenna.*

Inui-
dioso.

76 Si come al riceuersi nello specchio la luce del Sole, se ne concepisce nell'efca vicina immanenti il fuoco, deriuando; **E LVCE ARDOR**. Così dalla bellezza donnesca, pazzamente mirata, sono cagionati ne cuori umani gl'incendij della libidine. S. Gio. Crisostomo Hom. 3. de Verb. Isaia; *Vt ignis, ubi sanum arripuerit nihil moratur, sed simul ut attingit æteriam accendit flammam; itidem & ignis concupiscentia simul atque per oculorum intuitum elegantem attigerit formam, protinus exurit animum.*

Bellez-
za.Vtile, cò
danno.

77 Che da vna medesima cosa si caui ed vtile, e pregiudizio, lo dimostra il sole, i raggi del quale, ed illustrano lo specchio, oue sono riceuuti, ed incendono le materie, che si trouano opposte, che tanto inferisce il motto; **HINC SPLENDOR, ET ARDOR**. Ouidio 2. de Trist.

Nil prodest quod non ledere possit idem.

Ignem quid vtilius? Si quis tamen vrere testis

Apparet, audaces instruit igne manus.

Eripit interdum, modo dat medicina salutem,

Quæque inuict monstrat, quæque sit herba nocens
Ec.

Virtù
invidia-
ta.

78 Benche le nubi s'alzino in faccia del Sole, possono ben sì in parte offuscarlo, ma non suffocarlo; che come di lui è scritto. **PREMITVR, NON OPPRIMITVR**. La virtù, in animo costante, e generoso, può anch'ella patir qualche opposizione, ma non però essere pregiudicata. S. Nilo Abbate Institut. ad Monach. *Animus virtutibus excelsus, & confirmatus, licet diaboli prematur insidijs, non opprimitur, nec de constantia proposito dimouetur.* Così la malugità de i maligni può adombrare la verità, ma non coprirla

tanto, ch'ella non facci nobil mostra della sua chiarezza. Cic. pro Cælio. *O magna vis veritatis, quæ contra hominum ingenia, calliditatem, solertiam, contraque fidas omnium insidias facile se, per se ipsam defendat.*

79 Il Sole, che percotendo cò i raggi entro vno specchio, fa rifletter la luce in molti altri, hebbe dal Lucarini; **PRÆBET TANTVNDUM SINGVLIS**; tale Iddio, ripartendo il suo lume ad vno de suoi ministri, ne fa vscir tanta chiarezza, che ogni vno ne resta illuminato. Gio. Crisostomo Hom. 45. in Matt. *Saluator, non ditumem, non pauperem, non ingeniosum, aut rudem, aut fortem, aut ignaum, aut diligentem, aut desidem discernit, sed omnibus, quamuis non ignoret futurum exitum pietatis, doctrinam commendat.* Il buon Prencipe deue anch'esso far sì che tutti partecipino de i raggi della sua beneficenza, ciò che teneua à cuore Teodorico ap. Cassiodoro l. 3. Var. ep. 11. *Optamus cunctum diem plenum beneficij nostris excurrere. Optamus ubique præstita nostra radiare.*

Gratia
diuina.Præcipe
benefi-
co.

80 Per vn ministro, dalle calunnie depresso, ed abbattuto, ma poi tornato al suo posto primiero con gloria, e chiarezza non inferiore alla prima, serui il Sole, che compariua fuori da i nuuoli, col motto del Bargagli. **NON MEN LVCIDO RISORGE**; che potrebbe seruire, per Cristo, che risuscita da morte à vita. S. Prospero sopra il Salm. 103. *Ortus est sol, quia occidit sol: idest Christus mortuus resurrexit, & vniuersum mundum claritatis sue manifestatione impleuit.*

Ritor-
nare.Risor-
tione
di Cri-
sto.

81 Oue splende la luce della gratia diuina, regnare non possono i mali, e le miserie, si come, oue nasce il Sole, iui sono dissipate, e fugate le tenebre; portando questo pianeta il titolo. **TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT**; ò più briuemente. **TENEBRÆ PROCVL**. Iamblico de Mysterijs. *Sicut veniente sole, tenebræ eius præsentiam sustinere non possunt, sed subito subterfugiunt: sic vndique refulgente potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, sed repente disperditur.*

Gratia
diuina.

82 Il motto sopraposto al Sole; **MOTV FÆCVNDVS**, che raccoglie in sè, così ciò che del medesimo sole disse Nazianzeno orat. 34. q. 2. de Theologia; *Næque motui vnquam suo, nec beneficij finem faciens, come anco quello che lasciò scritto Platone in Theæteto; Dum sol mundum suo cursu ambit, ac lustrat, omnia salua sunt, & conseruantur &c.* tutto conuiensi à Negotianti, ed à Visitatori, i quali raggirandosi per varie parti, seco portano marauigliose beneficenze; se l'Apostolo S. Pietro, di Cristo parlando Act. 10. 38. disse che; *Pertransiit benefaciendo, & sanando &c.* il P. Cornelio à Lapide; *Proprium ergo Christi, commentò, eiusque assecclarum est, nemini male, sed cuilibet benefacere, ut ubicunque degit spargat radios sue beneficentia instar solis, qui iugiter currit, & pertransit ut lucem, calorem, & influxum suum communicet hominibus, animalibus, & plantis toto orbe dispersis.*

Negot-
tante.
Visita-
tore.

83 Percotendo il Sole con la sferza de suoi raggi le spiche in càpagna, tingo di color giallo,
c do-

* e dorato la loro primiera verdezza, onde gli diedi; *MVTAT IN AVRVM*; così il patimento, & l'ardenza de i mali, che ci sferza, e percote il capo, ci acquista vna corona d'oro, di trionfo, e di gloria. Gio. Crisostomo Hom. 3. de Patientia; *Quemadmodum in desudatione luctatorem cum sudore, & puluere, & calore multo, & laboribus, & miseris pugnare decet: sic iusto multa tolerare expedit, generoseque ferre vniuersa, si clara hinc coronam sit accepturus.* L'ardenza della persecutione che ferì il capo di Giuseppe, lo fece risplendere fra i primi Satrapi dell'Egitto, la douo togliendo questa, egli sarebbe rimasto vn oscuro pastore di Palestina.

84 Rappresentò Monsignor Aresio l'opera dell'Incarnatione del Verbo, fatta nell'utero di Maria Vergine, con la pittura del Sole, che

sforzando al globo della terra portaua il morto. *NON GRAVAT, ET GRAVIDAT*, poiche lo Spirito Santo, senza pregiudicare all'integrità di Maria, la rese felicemente seconda. Marco Vigerio nel Dacacordo, chorda 1. commentando le parole dell'Angelo; *Virtus altissimi obumbrabit tibi* Luc. 1. 35. così scriue; *Voluntas Dei conteget totam, non granabit, te circumdabit non violabit.* Riccardo di S. Lorenzo l. 12. de laud. Virg. *Spiritus Sanctus eam secundauit, virtus à corruptione seruaui.* E S. Bernardo Ep. 72. *Libet admirari, quam leue sit onus veritatis, quod non solū non onerat, sed etiam portat omnem, cui portandum imponitur. Hoc onus potuit vterum GRAVIDARE virginem, SED NON GRAVARE &c.*



* 85 E così attino, e vigoroso il Sole nella diffusione de suoi splendori; che abbarbaglia, ed accieca anco le più acute, e perspicaci pupille, Solem dicena S. Ambrogio lib. 4. in Luc. c. 5. *intueri non possumus: radijs acies submonetur, obtusus intuentis hebetatur, & si diutius inspicias omnis visus extinguitur.* Onde gli sopraposti: *TOGLIE IL LVME CO'L LVME*, effetto che nella bellezza donnesca, con forme di dire iperboliche così offeruò il Sig. Guido Casoni p. 1. dell'Ode

Nel ciel del tuo bel volto

Veggio il Sol de tuoi lumi, ah dissi veggia?

Non vedo, ma vaneggio.

Che s'ei vicino splende,

Toglie'l lume col lume, e cieco rende.

Mà toltane ogni iperbole, ciò opera il sol diuino, che accieca i vedenti con l'eccesso mirabile de i suoi splendori. Che però se di Paolo è scritto Act. 9. 3. che; *Circumsulsit eum lux de caelo*, di lui s'aggiunge n. 8. *Apertisq; oculis nihil videbat;* del qual successo Ruperto Abbate de Oper. Spirit. Sancti. cap. 19. *Panto fulgore maiestatis apparuit Christus, ut eum quem vocabat, eacum faceret, atq; sua claritate lumen corporeum extingueret hominis infirmi, ut veri luminis virtutem ferre non sustinentis;* Così Maria Vergine,

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

mentre haneua nel ventre il sol diuino, tanta chiarezza diffondeua dal volto: che le pupille de i riguardanti, restando abbarbagliate, mal poteuano raffigurarla; o se S. Matteo scrisse, che Giuseppe sposo di lei; *Non cognoscebat eam* Matt. 1. 25. Sant'Ilario, riferito nella Catena di S. Tomaso interpreta; *Propter sanctissimam Mariæ glorificationem à Ioseph cognosci non potuit donec peperit; Dominum enim gloriæ habens in utero, quomodo cognosceretur, si Moyse cum Deo colloquens glorificata est facies, ut non possent intendere in eum filij Israel, quanto magis Maria agnosci, vel intueri non poterat, quia Dominum potentia in utero habebat?*

86 Il Sole figurato su'l tramontare, col titolo, *OCCIDIT ORITVRVS*, ò pure; *CRASTINA SVRGET*, serue per immagine espressa della risurrectione de i defonti, nel qual proposito Pier Crisologo ser. 49. *Crede homo de morte resurgere te posse, quia antequam viueres nil fuisti. Aut quare dubites quod resurgas, cum tibi totum quod in rebus est quotidie sic resurgat? Sol occidit & resurgit; dies sepelitur & redit; menses, anni, tempora, fructus, semina cum transeunt ipsa moriuntur, cum redeunt ipsa morte renouiscunt &c.* Ed Olimpiodoro in Ecclesiasten. c. 1. di Cristo, mistico Sole scriue così; *Oritur ex Desipara Maria*

B

secun-

Risurrezione

* Eccellente bellezza

M. V. gruida

secundum carnem; occidit autem ad inferni ima descendens; sed, & rursus exoritur, à mortuis resurgens.

In morte. 87 In Morte fu dipinto il Sole pur sù l'Oc-
caso, ed introdotto à dire; **VADAM, ET RE-
VERFAR**, portando non che speranza, ma
certezza di risorgere, e ritornar di nuovo à
rihauer la vita. Valerio Flacco l. 3. di non sò
quali desonti.

Patescunt illis ianna letbi,

Atque iterum remeare licet.

Et Claudiano l. 2. Ruslin.

Quos ubi per varios annos, per mille figuras

Egit letheo purgatos flumine, tandem

Rursus ad humana revocat primordiae forma.

**Risurre-
zione.** 88 Inferisce parimenti la risurrezione ven-
tura il Sole cadente, che in morte di non sò
quale personaggio fu introdotto à dire; **RE-
CEDO, NON DECEDO**; sensi espressi da
Seneca ep. 36. *Cogita nihil eorum, quae ab oculis
abunt, & in rerum naturam, ex qua prodierunt,
ac mox processura sunt reconduntur, consumi.
Desinunt ista, non perennit. Et mors quam pertime-
scimus, ac recusamus, intermittit vitam non eripit.
Veniet iterum qui nos in lucem reponat dies &c.*
parole più da Cattolico, che da gentile.

**Morte,
strada
alla ri-
surre-
zione.** 89 All' hora quando il Sole tramonta, non si
rimane già eternamente lui sepolto; ma dall'
ocaso à dirittura; **REDIT IN ORTVS**
come disse il P. Gamberti, e lo canò da Seneca
nella Medea Att. 1. Scen. 1. à cui anco si con-
viene; **MORI GAUDET FESTINVS IN
ORTVM**. Concetti simpatici con quelli di Sa-
lomone Eccles. cap. 1. 5. *Oritur sol, & occidit, &
ad locum suum revertitur.* Riflettendo à questa
proprietà, il buon fedele non teme la morte,
sapendo che co' l' mezzo di questa caduta, egli si
conduce all'oriente lucido della risurrezione;
che però quel coraggioso gioninetto, cruciato
dalla fiera di Antioco, à lui riuolto 2. Mac.
cap. 7. 9. *Tu quidem scelestissime in praesenti vita
nos perdis: sed rex mundi defunctos nos pro suis
legibus in aeterna vita resurrectione suscitabit.*

**Vita del
principe
norma
de sud-
diti.** 90 Sicuro prognostico di serenità, come
dicono i Naturalisti, è di vedere, che la rota del
sole compaia in oriente co' l' suo corpo tutto
puro, e lucido, libero, ed esente da ogni va-
pore; che scorgendo tale, in quel giorno non
v'è che temere tempestosa procella; **FRVSTRA
TERREBERE NIMBIS**, impresa del sudetto
Gamberri, animata con le parole di Virgilio 2.
Georgic. e similmente ne gli stati, nelle città, e
nelle religioni, non s'hanno à temere le vitiose,
ò scandalose procelle: quando la faccia del Pren-
cipe, e del Prelato compaia sgombra, e libera
da i laidi vapori delle terrene, e vitiose affet-
zioni.

**Benefi-
cenza
del pr-
cipe.** 91 Dilatino à voglia loro l'ombre squalide
il velo maninconioso, ad ingombrare la faccia
del cielo; che al primo lume sparso dal sole su'l
uscio dell'Oriente, dice il P. Gamberti; **OC-
CIDET HORROR**, motto di Statio 3. Sylu.
ep. in fil. quelle meste orridezze tutte saranno
fugate, e dissipate; così la beneficenza del pren-
cipe liberale, imitando le qualità de i cieli,
sgombra da i poveri sudditi beneficiati ogni
oscurità, ogni tristezza, nel qual proposito Si-

donio Apollinare l. 6. Ep. 12. *Indigentiam misere-
vatus, facit in terris opera calorum.*

92 La facilità, con cui Francesco, Duca di
Modona ammetteva tutti, fu dal P. Gamberti
espressa nel Sole, che di sua natura esponendosi
à gli occhi di tutti, può da chi che sia esser tro-
vato, e gli diede il motto di Virgilio lib. 4.
Georgic. v. 272. **FACILIS QUÆRENTIBVS**; Prenci-
esse dunque deve il buon Principe; *commune* pe ben-
numen come disse Claudiano de Rapt. Proserp. gno.
ed imitar Dauide, di cui S. Ambrogio lib. 2.
Offic. cap. 7. *Quam mitis, & blandus, humilis
spiritu, sedulus corde, FACILIS AFFATV;* e
Costantino, di cui Nazario in Panegy. *Quid
faciles aditus? quid aures patientissimas? quid be-
nigna responsa?*

93 Nell'Impresa del Sole, che tutto vigoroso,
e bello, trapassa da vna caterua di nubi, che
parevano contra di lui affollate, co' l' motto di
Statio 2. Thebaid. **SERENVVS DESPICIT**, Animo
dimostrò il Gamberti l'intrepidezza guerriera, grande
con cui il Duca Francesco superava la calca de i
nemici, contra di lui squadronati, non curante
de i pericoli, ed ansioso delle militari glorie, e
de i trionfi. L'animo nobile, non cura le opposi-
zioni fattegli da i maligni per oscurarlo; ma in
guisa d'un sole con serenità interna le trappassa.
*Ingens animus, & verus estimator sui, non vin-
dicat iniuriam quia non sentit.* Seneca l. 3. de Ira.

94 Il titolo dato al Sole; **RESPICIT
ÆQUE**, è con altri; **OMNIBVS VNVS**; cioè
che egualmente rimira, ed illustra tutti gli og-
getti inferiori, senza usare partialità veruna, è
differenza, corrisponde à i Padri di famiglia, à
i Giudici, ed à i Magistrati. Eras. in similit. *Ut
sol non alijs est pauper, quam diuiti, sed omnibus
communis: ita Iudex personam spectare non debet,
sed rem; ma in particolare conviene à Dio questo
motto, che à tutti riparte la luce della sua sede,
e la chiarezza della sua gratia. S. Cipriano l. 4.
ep. 4. Si dies omnibus aequaliter nascitur; si sol
super omnes equali, & pari luce diffunditur: quanto
magis Christus, sol, & dies verus, in Ecclesia sua
lumen vite aeterna aequaliter largitur?*

95 Dauide Psal. 18. offeruando la carriera
infaticabile del Sole, che senza riposar già mai,
si raggira d'intorno; disse che gli pareua vn Gi-
gante, che s'affrettava à tutta carriera; *Exul-
tant ut gigas ad currendam viam* v. 6. Che però
il Gamberti gli soprascrisse; **NEC MORA,
NEC REQUIES**, parole di Virgil. l. 3. Georg. Prenci-
v. 110. e prima di lui il Bargagli **NO CAN- pe infa-
SADO, Y POR TODO**, cioè **INDEFES- ticabile.**
SVS, ET VNDIQUE; e ciò per insinuare la
vigilanza, e sollecitudine del Rè Cattolico, Fi-
lippo II. in vedere, e proueder da per tutto
senza già mai stancarsi. Tanto Sinesio Orat. de
Regno ricordò all'Imperatore Arcadio. *Consulto
sanè fuerit, si se toti imperij corpori, quod bis-
ariam tribuitur in armatum, & inermem populum,
vicissim utrique imperij parti dederit, ac post mili-
tes, civitatibus, populisque sui copiam faciet, ita
verò sui copiam faciet, ut quoscunque potest non
modo nationes, sed & civitates perlustret.* E se i
Prencipi sono in terra vn simulacro d'Iddio; si
ricordino, direbbe Virgilio l. 4. Georg. v. 221.

Deum ire per omnes

Ter-

Terrasque, trañusq; maris, calumq; profundum. Così Gio. Damasceno riferito da Alberto Magno in cap. 1. Luc. *Deus dicitur, vel quia prouidet, & videt omnia, vel quia curat de omnibus, vel quia circūit omnia.* E Platone anch'esso; *Deus curat omnia, sine magna ea sint, sine parua.*

Proui-
denza
diuina.

96 Per tipo della prouidenza diuina, eguale à tutti, à tutti sufficiente, e per tutti solleccita fù dipinto il Sole, co'l cartellone; OMNIBVS SVFFICIT, nel qual proposito isquisitamente discorre S. Bernardo serm. 69. in Cantic. *Deus nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus; nec ad diuersitatem diuisus; nec restrictus ad vnum, nec anxius ad curas, nec perturbatus, seu turbulentus ad sollicitudines. Sic sanè vni intentus, vt non detentus; sic pluribus, vt non dissentus.*

Bontà
diuina.

97 La carità diuina, che maggiormente s'accende, quando quella Maestà Iourana è più che mai da gli huomini mal trattata, può rappresentarsi nel Sole, che mentre dalle nubi è cinto, indi suol tramandare più seruatori i suoi raggi, e come disse il Bargagli; IMMITTIT ARDENTIORES; al quale io diedi; PIV COCENTE DIVAMPA. Seruirà l'impresa parimente à dolor sopito, od amor nascoito, del quale il Guarini P. F. Atto 1. Scen. 3.

*
Amor
nasco-
ito.

— Amor fù sempre vn fier tormento,
Ma più, quant'è più chiuso,
E più fero è prigion, che non è sciolto.

Maria
Vergine.

98 Il Sole, con molte stelle d'intorno, & la scritta; ADORNO TVTTE, riefce bell'idea di Maria Vergine, che da Crisippo orat. de laud. Mariæ viene così riuertita. *Aue fons lucis OMNEM HOMINEM ILLUMINANTIS;* E come scrisse l'Idiota in Prolog. de Virgine Maria; *Longe positos illuminat radijs misericordia sue; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate, praesentes sibi in patria excellentia gloria; & sic non est qui se abscondat à calore eius.*

Eccel-
lenza di
virtù, e
merito.

99 Il Sole, all'apparir del quale spariscono le stelle, dall'Abbate Ferro fù introdotto à dire; OFFVSCO TVTTE; motto che dinota vna segnalatissima eccellenza di meriti, e virtù in vn personaggio oltre modo illustre, e segnalato. Così Antonio di Padoa in Apocal. c. 16. *Sol est Christus, qui lucem inhabitat inacessibilem, cuius claritas OMNIUM Sanctorum RADIOLOS si ei comparentur OFFVSCAT, & denigrat, quia non est sanctus vt est Dominus.* In Maria Vergine rauuiso quest'isquisitezza il P. S. Girolamo, di lei dicendo nell'epist. ad Eustochium, che;

Eccel-
lenza di
Maria
Vergine.

Tanta erat vita eius claritas, vt omnium vitam quodammodo obscuraret; S. Pietro di Damiano ser. in Assumpt. Virg. spiegando le parole de Cant. 6. 9. *Pulchra vt luna, electa vt sol. Sol, dice, ita sibi siderum, & luna rapit positionem, vt sint quasi non sint, & videri non possint; sic etiam virga Iesse, veri prania luminis, in illa inaccessibili luce perlucens, sic vtrorumque spirituum hebetat dignitatem, vt in comparatione virginis nec possint, nec debeant apparere.* Similmente di Paola Romana diceua S. Girolamo epist. ad Eustoch. *Hæc sicut inter multas gemmas pretiosissima gemma micat, & in bar solis paruos igniculos stellarum obruit, & obscurat: ita cunctorum virtutes, &*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

potentias sua humilitate superant. Giuliano Imperatore finalmente orat. 3. ad honore d'Eusebia Imperatrice scrisse così; *Corpus vigor, ac species, & pu ebritudo santa, vt ceterarum Virginum decor obscuratur; quemadmodum splendentia sidera, luna iam pleno orbe micantis luce collustrata, speciem omnem, ac lumen amittunt.*

100 Il Sole, che egualmente e su'l fluttuar de i mari, e su la stabilità della terra; così fra le aridità de gli scogli, come fra la fecondità de i campi, e trascorre, e spande i suoi raggi, segnato co'l titolo; VBIQVE SIMILIS, addita costanza d'animo egualmente intrepido nelle felicità, e nelle sciagure; e non meno disposto alle fatiche, che à i riposi, e nell'vna, e nell'altra fortuna parimente franco, e vigoroso, prerogatiua acclamata in Ferdinando II. di cui il P. Lamormaino cap. 17. *Eadem tranquillitate animi, eadem vultus, orisque serenitate perstitisse post clades auditas, qua ante fruebatur - Eadem constantia secundum, ac tertium accepit vulnus, qua primum; e di nuouo; Nullius felicioris euentus causa elatus est animo, nulla prosperitate intumuit, il che con molti successi chiaramente conferma.*

Costan-
za, e in-
trepid-
dezza.

101 E il Sole vn bel ritratto d'Iddio, poiche Iddio si pregia d'effere; SOLVS INDEFICIENS. Sant'Isidoro l. 1. sentent. c. 1. *Summum bonum Deus est, quia incommutabilis est, & corrumpi omnino non potest;* Ed Ouidio 8. Metam.

— Immensa est, finemque potentia cali
Non habet.

102 Mentre il Sole viene introdotto à dire; Iddio. OMNES SVB IVGO MEO, al viuo ne rappresenta la Maestà Diuina, della quale Giusto Lipsio l. 1. Admirand. *Magnus ille anriga, & rector vniuersi Deus, habenas in hoc mundano cursu temperat, impellit, sistit, & Poeta verbo Dinofque, mortalesque turmas Imperio regit vnus equo.*

E di nuouo Centur. 3. ad Belgas ep. 19. *Triumphat in prouidentia curru aternus ille Rector, & nos sequimur; liberi, ac veluti milites eius, si volentes; captiui, ac serui si nolentes.* E prima di Lipsio, Ouid. 4. Trist. eleg. 7.

Nihil ita sublime est, supraque pericula tendit Non sit, vt inferius, suppositumque Deo.

103 Nella nascita di Cristo, dicono gl'Istorici, che furono veduti trè soli; e l'Abbate Ferro attesta, che gli vide egli ancora l'anno 1601. in Padoa. Questi trè soli, dunque, al parer di Monsignor Aresio, possono figurarci la Santissima Trinità, segnandogli con le parole tolte da S. Giouanni 10. 30. *VNUM SVMVS Alia est enim persona Patris, dice S. Attanagi in Symb. alia Filij, alia Spiritus Sancti; sed Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas, æqualis gloria, coeterna maiestas; Itant per omnia, & vnitas in trinitate, & trinitas in vnitatem veneranda sit.* Così il P. Andrea Bianco l. 3. Epig. 91.

SS. Tri-
nità.

Vnus es, ac trinus, autem qui concutis orbem Orbis vnus, trinus sufficit ipse tibi.

104 Bartolomeo Rossi in morte di S. Carlo, In Mor- al Sole nell'Occidente soprascrisse; DELITE- SCIT VT RENASCATVR; che allude alla Risurrettione, si come S. Zeno Veronese serm. de Resurrect. diceua. *Sol quotidie nascitur, eadem-*

Risur-
rettio-
ne.

B 2 que

Religioso.

que die, qua nascitur emoritur, nec tamen instantis finis sorte terretur, ut suos retardet cursus, sed fidelis semper, intrepidus ad sepulchrum noctis contendit, sciens in ipso habere quod vivat. Con-
cetto frizzante per vn giouinetto ricco, nobile, e vigoroso, che si chiude ne i chioftri, per lui rinascere a più pretiosa vita; nel qual proposito S. Basilio in Homil. de laud. eremi. *Cella Dominica sepultura propemodum amula, qua peccato mortuos suscipis, & per afflatum Sancti Spiritus Deo renuiscere facis.*

Giudice.

105 Figuratiuo d'ottimo Giudice è il Sole, segnato con le parole; OMNIBVS IDEM, che tanto insegnò Iddio nell'antica legge Deut. 1. 17. *Nulla erit distantia personarum; ita paruum audietis, ut magnum; nec accipietis cuiusquam personam, quia Dei iudicium est.* Guido Casoni Embl. moral. 2.

Non fanno il Rè, non danno altrui l'impero
Le corone ingemmate, e i scettri d'oro,
Non gli aurei manti, & i dorati seggi,
Perche là ne teatri anco vi sono
Quelle insegne reali, e pur de regi
Altro non fan che simulacri, e larue.
Mà quegli è vero Rè, che amando regge,
A TVTTI GIUSTO COME IL SOLE

A TVTTI
NEL GRAN CERCHIO DEL CIEL
RINASCE, E SPLENDE.

Lo stesso corpo d'impresa; cioè il sole sopra vn giardino, tutto popolato di fiori, bianchi, vermiglia, persi, azzuri, misti, col motto; OMNIBVS IDEM è simbolo d'Iddio, che, egualmente rimira, aiuta, e prouede a tutti; *Quoniam pusillum, & magni ipse fecit, & equaliter cura est illi de omnibus.* Sap. 6. 8. *Nam idem Dominus omnium, dices in omnes, qui innocant illum* Rom. 10. 12.

Ritornare.

106 Urbano VIII. quand'ebbe terminati i suoi studi, ritornando con la laurea del dottorato da Pisa a Firenze, si formò impresa del Sole, che spuntava in Oriente, con le parole d'Oratio Carm. Secular. *ALIVS QVE, ET IDEM*, perche egli tornaua alla Patria, essendo ben sì lo stesso di prima, quanto alla persona; mà fatto, e diuenuto vn altro, quanto alle scienze, alle virtù, ed a i titoli; ed è questo motto molto proportionato ad vn peccatore penitente, simile per l'appunto a quel giouinetto, che tornato da certo pellegrinaggio, e tutto mutato da quello era prima, benchè vna lascina, già da lui domesticamente conosciuta se gli portasse incontro, ricordandogli ch'ella era la tale; egli prontamente rispose; se tu sei la tale; *Ego non sum ego.* S. Ambr. lib. 2. de Penit. c. 10.

Penitente.

Fanciullezza.

107 L'Abbate Ferro, al Sol nascente diede; *DIEM PRÆSIGNAT AB ORTV*; e ciò in lode d'Urbano VIII., il quale fin dall'età fanciullesca comparue quasi vn Sole in Oriente, ricco di tanta chiarezza di virtù, che ben dimostrò a quali auanzamenti di gloria giungere poi douesse, dell'età cresciuta nel più compito giorno. Ercole parimenti, dallo strozzar in cuna le serpi, dimostrò, ch'egli poi haurebbe domato più furibondi mostri. Annibale, co'l giurar su gli altari vn odio implacabile còtro i Romani, prenuntiò le ruine, che portò loro col progredilo

del tempo; ed Alessandro col domare in età puerile il dispettoso bucefalo, diede grandi auguri, che nell'età più robusta haurebbe soggiogato gli esserciti, ed i regni. Mà vaglia il vero deue quest'impresa applicarsi a S. Carlo, che portando seco nel nascere la chiarezza della luce, prenuntiò quanto gran Santo essere poi doueua nel cospetto de gli huomini, e d'Iddio. *Quanta futurus esset sanctitate conspicuus, diuina lux super parientis matris cubiculum noctu coruscans præsignauit.* Breu. Rom. 4. Nouembr.

108 Al Sole, quale e da vn lato fa distrugger le neui, e dall'altro rinforza e l'erbe, e i fiori io diedi; *HVMILIAT, ET SVBLEVAT*; o sia *MORTIFICAT, ET VIVIFICAT*, parole tolte dal 1. de Regi c. 2. v. 7. tale Iddio tutto è amabile, e benefico; tutto è terribile, e punitore; quindi S. Cipriano ep. 31. *Sicut respici debet diuina clementia, sic respici debet & diuina censura. Deus enim ut est indulgens, ita est praeceptorum suorum exactor, & quidem diligens. Parauit caelum, sed parauit & tartarum. Parauit refrigeria, sed parauit etiam aeterna supplicia. Parauit inaccessibilem lucem, sed parauit etiam perpetuae mortis vastam, aeternamque caliginem;* il che motiuò Oratio l. 1. od. 34.

————— *Valet ima summis*

Mutare, & insignem attenuat Deus, Obscura promens.

Ciascun Principe, Padre di famiglia, e Maestro, simile ad vn sole, deue e mortificare col rigor delle pene, ed auuiare con la copia de i premij i sudditi, ed i figliuoli, al suo dominio, o gouerno sottoposti; che però Lipsio l. 5. de Militia Rom. Dial. 17. *Duo sunt, quæ iuuentutem instruunt, ac formant; delinquentium castigatio, & bonorum præmiatio. Ad vtrumque enim horum aspicientes; illam quidem ob metum fugiunt, hanc ob gloriae studium concupiscunt.*

Premio, e pena.

109 Il Ferro, al Sol nascente soprapose; *REDIT, NEC DEFICIT*, per inferire il ritorno, che fece più volte in Francia il Cardinal Masseo Barberino. Iddio è quel Sole vero, la cui luce, benchè da i peccatori sia più volte rifiutata, torna di bel nuouo, ad illustrargli, ad eccitargli, poiche la Sapienza diuina; *Dignos se ipsa circū quærens, & in vñs ostendit se illis hilariter, & in omni prouidentia occurrit illis.* Sap. 6. 17. Nel qual senso diceua il medesimo Iddio Apoc. 3. 19. *Ecce sto ad ostium, & pulso.*

Ritornare. Gratia diuina.

110 Giacomo Fiorauanti, al Sole, che cò i raggi percuote i ghiacci, e le neui, soprascrisse le parole del Poeta; *TORPENTIA FRIGORA SOLVET*; tale sotto la presenza d'Iddio non possono ritrouarsi le freddezze, le negligenze, e le infingardaggini; *Quomodo enim, S. Bernardo ser. 2. in Psal. 90. negligens poterit fieri, qui intuentem se Deum nunquam desinit intueri? Qui sic eum super se videt intentum, ut omnia interiora eius, & exteriora omni hora considerare non cesset* &c. Pietro, quando negò, era diuenuto tutto di ghiaccio; *Frigus erat mentis, non corporis*, lo disse Ambrogio l. 10. in Luc. *denique ad carbonem stabat Petrus, quia algebat affectus.* Mà che poi? Ad vn sol raggio del diuino Sole, quel suo ghiaccio si risolvette in ruscelli di lagrime; *Quos Iesus respicit, soggiunge Ambrogio, plorant delictum.*

Presenza d'Iddio.

Negavit primo Petrus, & non fleuit, quia non respexerat Dominus. Negavit secundo, non fleuit, quia adhuc non respexerat Dominus. Negavit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissime fleuit; e conchinde; Respice Domine Iesu, ut sciamus nostrum deflere peccatum, lavare delictum. Così a Dio rivolta ad honore della Maddalena va cantando Santa Chiesa.

*Pater superni luminis,
Cum Magdalenam respicis,
Flammis amoris excitas,
Geluque soluis pectoris.*

111 Il Sole in Oriente, & la Luna in Occidente furono segnati col motto; **DIVISVM IMPERIVM**, tolto da quel famoso distico di Virgilio.

*Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane,
Diuisum imperium cum Ioue Caesar habet.*

Potestà E perche nel Sole s'intende la potestà Ecclesia-
ed Ec-stica, e nella Luna la secolare, ben si dice, *Diui-*
elestia-*sum imperium*; che mentre il Sacerdote s'arresta
ca. al governo dell'anime, il Principe non deue
hauere altra giurisdittione che meramente su i
corpi. Gio. Crisostomo Hom. 5. de verbis Isaiz.
*Quamquam nobis admirandus videatur thronus
regius, ob gemmas affixas, & aurum quo obcinctus
est: tamen rerum terrenarum administrationem
sortitur; nec ultra potestatem hanc quidquam
habet auctoritatis. Anco il Rè Agrippa in Epist.
ad Caium, come rapporta Filone lib. de lega-
tione ad Caium, diceua; Anos, proanosque Reges
habui: & ex his aliquot etiam Summos Pontifices:
quam illi dignitatem pluris faciebant, quā regiam,
rati quanto Deus antestat homini, tanto pontifica-
tum regno excellentiorem: ad illius enim curam
diuinas res: humanas ad huius pertinere.*

Iddio. 112 Simbolo espresso d'Iddio è il Sole, di-
pinto fra gli altri pianeti, col motto **S O L V S
NON ERRAT**; ciò che espresse breue, ma
brauamente Giusto Lipsio lib. de vna Religio-
ne; *Vnus Deus aplanis, idest expers erroris, &
omniscius; soggiungendo; Ipsi beati Genij, &
aterni spiritus ab errore nō tuti, nisi Deo dirigente.*

Maria 113 Monsignor Arcsio figuro Maria Vergi-
Vergine ne grauida, nella pittura del Sole, posto entro
grauida. vna nube, col cartello; **ORNAT, NON
ONERAT**, perche in fatti la nostra Beatissima,
qual candida nube, dall'hauer nel seno il diuino
concetto, si come riceuette grandissimo orna-
mento, così tanto è lontano che hauesse alcun
aggrauio, che anzi tutta agilità, e leggerezza;
*Abijt in montana cum festinatione dice S. Luc. 1.
39. S. Bernardo ser. in Sign. magnum. In ipso
conceptionis initio, quando potissimum cetera mu-
lieres miserabilius affliguntur, Maria tota alacri-
tate montana conscendis, ut Elzabet ministraret:
sed & ascendit Bethleem, imminente iam partu,
portans pretiosissimum illud depositum, portans
onus leue.*

Maria 114 Maria Vergine grauida fù da Monsignor
Vergine Arcsio figurata nel Sole, posto entro vna nube,
grauida. col motto; **ET LVMEN CIRCVMQVAQ;
DIFFVNDIT**, ma che molto bene serue alla

Maria medesima parturiente, dicendo Beda in c. 11.
partu- Luc. che; *Omnis Sanctorum beatitudo de glorioso
tiente. Virginis vtero processit.* Impresa, che parimenti
Esèpio. dimostra quanta sia l'efficacia del buon esempio,

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

osservato ne Maggiori; Origen. lib. 1. Iob. *Sicut
cali luminaria, ac sidera in firmamento cali à Deo
collocata cunctis indefinenter, quae sub calo fulgent,
atque omnibus quae super terram sunt per tempora,
ac tempora per generationes, & generationes mi-
rabiliter relucunt - sic & sanctorum virtutis insi-
gnia, atque beatissimi eorum agones omnibus in
perpetuum singulariter fulgent, omnibus in aeternū
bonorum formam tribuunt, omnibus sub sole pie-
tatis exemplum ostendunt.*

115 Il Sole in vn lato dell'epiciclo hebbe. **NONDVM IN AVGE**, per dinotare, che se
bene la Macetà di Carlo V. haueua fatto di
grandi acquisti, le restauano ad ogni modo
auuanzamenti maggiori; dal quale concetto,
parlando in materia spirituale, non si scostò S.
Paolo Philipp. 3. 13. *Ego non arbitror me com-
prehendisse; sequor autem si quomodo compre-
hendam.*

116 Alcibiade Lucarini, al Sole, che stampa
sù i nuuoli due ritratti di se stesso diede; **L V X** Santiss:
AB VNO; ed ancora **EST TAMEN VNVS**; ma Tri-
nità.
dò come disse il Ferro; **LVMINE EODEM**,
figurando in tal guisa il mistero ineffabile della
Santissima Trinità.

*Splendet enim verum vero de lumine lumen,
Ut genitum agnoscens, noueris ingenitum
Vna trium deitas vna est essentia &c.*

Cantò S. Prospero l. Epigr. n. 104. S. Gio. Da-
masceno l. 2. de fide cap. 11. alla luce solare, che
riflettendo nella nube, e formando il parelio,
esprime la sembianza di tre soli, benche in fatti
il sole sia non più che vno, rassomigliò la San-
tissima Trinità; *Indiuisibilis enim dic'egli, in di-
uinis est diuinitas, ac velut in tribus solibus, inse-
parabili nexu inter se coherentibus vna, eademq;
est lucis temperatio, atq; conuinctio.*

117 Lo stesso Lucarini, facendo il Sole, che
stampaua sù la nube il suo ritratto, gli sopra-
scrisse; **AT VNA LVX**, dimostrando, che se
bene in Dio sono più persone: l'essenza diuina è
vna sola. Così ne protestaua l'Incarnato Verbo.
Io. 10. 30. Ego, & Pater vnum sumus, & n. 38.
*Quia Pater in me est, & ego in Patre, & 10. 14. 9.
Qui videt me, videt & Patrem meum.* Quindi
S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. *Lumen hoc,
quod in Patre, & filio, & Spiritu Sancto conside-
ratur, quorum opulentia natura identitas est, atq;
vna, eademq; splendoris profusio.* Di simile
concetto si valse il P. S. Cipriano l. de simplicit.
Prælat. parlando della Santa Fede. *Quomodo*
solis radij multi, sed lumen vnum; sic & Ecclesia
Domini luce perfusa per orbem totum radios suos
*porrigit, vnum tamen lumen est, quod vbiq; dis-
funditur.*

118 Il Lucarini, per idea di Cristo, che
stando in Croce, benche oppresso da molestissi-
mi dolori, ripartiu le gratie a i circostanti, pose
il Sole, ingombrato da i nuuoli, con la scritta;
INFLVIT TAMEN; e ben prouarono questi
influssi, e Maria Vergine, che fù proueduta d'vn
figliuolo adottiuo, e S. Gionanni, che fù no-
bilitato con riconoscere in sua Madre la Signora
dell'vniuerso, ed il Centurione, che fù illustrato
con la fede, ed il Ladrone, che n'andò consolato
con quelle care promesse; *Hodie mecum eris in*
Paradiso.

Eucari-
stia.

Fede:

Cristo
nell'Eucari-
stia.Natiuità
di M.V.Presen-
za d'Iddio.Eucari-
stia, e
suoi ef-
fetti.

Incarnazione.

119 Per Cristo Sacramentato il Lucarini dipinse il Sole, che delineando, restringeva la vastità del suo globo entro l'angustie d'un picciol vetro, col motto; IMMENSVM IN PARVO; col quale sentimento S. Cirillo Gerosolimitano, *Cateches. 5. ragionaua della Santa Fede; Fides in paucis verbis omnem tam veteris, quam noui testamenti cognitionem inuoluit.*

120 Per esprimere, che Cristo Sacramentato si ritroua in tutte le particelle consacrate, si valse il Lucarini del Sole, il cui volto spiccaua distinto entro molti pezzi d'vno specchio rotto, comparendo ben formato, ed intiero in ciascun dei frammenti; ET IN FRAGMENTIS INTEGR. Così il mio Vgone Vittorino l. 3. de Anima c. 50. *Christus in sacramento per partes manducatur, & manet integer. Totus in calo, totus in corde tuo. Totus in fracto, totus in integro. Tantum est in exiguo, quantum constat esse in toto &c.* E prima di lui S. Ambrogio Domin. 5. post Epiph. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulas minuitur, sed integrum se prabet in singulis.*

121 Nella nascita di Maria Vergine, alzò il Lucarini l'impresa del Sole in Oriente, col cartello; ET IN ORTV TOTVS LVCIDVS; nel qual senso Crisippo ser. de laud. Virg. à lei riuolto diceua; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis;* e S. Bernardo ser. 1. de Assumpt. *Maria præsentiæ totus illustratur orbis.*

122 Al Sole figurato sopra vn giardino, che con la sua presenza auualora l'erbe, i germogli, i fiori &c. fu chi soprascrisse; DAT VIRE; che ben dimostra l'energia, e vigore, che dalla presenza diuina ridonda nelle sue creature: onde e diceua vn Diuoto.

Omnia floreunt prospiciente Deo.
E S. Gio. Crisostomo Hom. 26. in Epist. ad Hebr. *Si videmus mente semper Deum, si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia, omnia sustinebimus, omnibus superiores efficiemur.*

123 Il Lucarini, per dimostrare i varij effetti cagionati dalla Sacra Eucaristia, così nell'anime de buoni, come de gli scelerati, si serui del Sole, che risguardando le neue, e fango, e specchi, e fiori &c. operaua; DIVERSIMODE IN DIVERSIS, ciò che auuertì l'Angelico S. Tomaso nella sua Sequenza *Sumunt boni, sumunt mali: forte tamen inæquali, vitæ, vel interitus.*

124 Lo stesso per inferirci, si come Iddio, coperto di nostra carne poteua dal mondo essere conosciuto, meglio che non era prima; fece il Sole, il quale riflettendo nell'acqua, più facilmente si lascia vedere, che nella sua propria sfera, e gli soprascrisse; REFLEXVM FACILIVS. Con-
cetto, con qualche variatione motiuato da Giusto Lipsio in notis ad l. 1. Polit. *Vt solem deficientem non directo, sed in aquis insuemur: sic Deum in operibus;* e forse lo pigliò da S. Gregorio Nazianzeno l. 2. de Theolog. così; *Hoc Dei tergum est quicquid cum nobis suo iudicio refert, ut tamen illius naturam non contingat: perinde ac in aqua relucens solis imago hebetioribus oculis adumbrat, dum illum ipsum præ nimio purissime lucis fulgore, quo sensum facile exuperat inuicti nequeunt.*

125 Si come il Sole, che riflette i suoi raggi sopra vn mar turbato, per colpa di quella fluctuatione non può formar l'immagine sua nel margine dell'onde; e come disse il Lucarini; FLVCTVANTE NON DISPICITVR; così la Grati-
luce diuina, o sia la gratia dello Spirito Santo, diuina
mal può comparire in vn cuore, che dalle vitio-
se passioni sia commosso, ed agitato. S. Basilio Magno Proem. in Isaiam. *Quemadmodum vultuum imagines non in qualibet materia redduntur, sed in his dumtaxat, quæ lenorem, & pellucentiam habent: ita non in quibuslibet mentibus operatio spiritus, sed in his quæ nihil habent obliquum, nihil obtortum.* S. Gregorio Papa 5. Mor. cap. 30. *Nunquam commotioni contemplatio iungitur, nec præualeat mens perturbata conspiciere ad quod vix tranquilla valet inhiare; quia nec solis radius cernitur, cum commota nubes calis faciem obducunt; nec turbatus fons inspicientis imaginem reddit, quam tranquillus propriè ostendit; quia quo eius vnda palpitat, eo in se speciem similitudinis obscurat.*

126 Quanto produce la terra ne suoi vincenti, e nel buio ancora delle miniere; e quanto produce il mare nella vastità del suo seno, tutto è operato con la virtù del sole, che tacita, ed occultamente influisce, felicità, seconda; che Operat
senza
ostenta-
zione.
però i Partenij di Roma gli diedero; OC-
CVLTO OMNIA SEMINE, ed il P. Gam-
berti; OCCVLTO FÆNORE; insegnando à i
Prencipi à conferire i beneficij secretamente, fuggendo le vane ostentationi, e i popolari applausi. Tanto fa Iddio, di cui Sinesio Orat. de Iddio.
Regno. *Neque enim Deus tanquam in scena se ipsum ostentat - sed tacita quadam via gradatim contendens, iussu humanas res moderatur.* Così Oleastro in Exod. c. 25. offeruando, che l'Arca del testamento, tipo d'Iddio, dall'ali de i Cherubini era coperta, scriue; *Considera quæso, quid te hic admoncat Deus: summus benefactor est, & nihilominus testus, ut te doceat benefacere, & nolle videri.* Seneca l. 2. de Benef. cap. 9. *Quæ succurrunt infirmitati, egestati, ignominie; tacite danda sunt, ut nota sint solis quibus profunt; nella qual guisa operaua S. Nicolò di Bari, come nella vita di lui può vederfi.*

127 Non s'appaga il Sole, d'ostentare in faccia del mondo la chiarezza della sua luce, ma non entra, conforta, beneficia le creature tutte; à cui diedi; ET LVCET, ET FOVET. Non altrimenti il vero nobile, ed il buon Prencipe, Prenci-
pe be-
neficio.
non solamente deue gloriarsi della chiarezza del sangue, o della maestà, ma deue con virtù benefattria, influire gratie, ed utilità ne i prossimi, e ne i sudditi. Giusto Lipsio Dissert. ad Albertum, & Isabel. *Quemadmodum sol non lucet mundo, sed fouet, vegetat, animat, sic populi Princeps in splendore suo commodat, & inuat.* Claudiano de Consul. Probi, & Olybr. rappresentando Roma, in forma di gratiosa Prencipeffa, fra l'altre cose, per questo capo la celebra;
Miscetur decori virtus.

128 Se il Sol nascente seco porta la chiarezza del giorno; ORTV DIEM disse l'Abbate Ferro; similmente anco Maria Vergine nel suo Natale; *Felicis diei extitit nuncia,* dice S. Bernardo ser. de Nat. Mariæ; ed il Serafico Bona-
Maria
nascente.
uen-

Cristo risorgente. ventura in spec. Virgin. cap. 9. à lei riuolto. *O Beata Virgo, tu es aurora de sole procedens, & ortum solis prænens, & in lumine solis diem nuncias.* Alla Risurrezione di Cristo, quando uscì dall'utero sepolcrale all'immortalità della vita addattarebbe l'impresa Pier Crisologo, il quale ser. 75. *Resurgente Christo fidelibus luceat vesper, dies infidelibus tenebre scit: Discipulis non mutatur in diem, iudais dies vertuntur, & mutatur in noctem &c.*

Nascita. 129 Il Ferro, al Sole circondato da molte stelle diede; SIMILI AB ORTV, per ricordare, che il ricco egualmente, ed il povero: il grande, ed il picciolo, tutti da simiglianti principi sono discesi, ciò che auuertì Seneca Epist. 44. *Plato ait. Neminem regem non ex seruis esse oriundum, neminem non seruum ex regibus. Omnia ista longa varietas miscuit, & sursum, deorsum fortuna versauit.* Così Boetio l. 2. de consolat. Metro 5.

*Quid genus, & proanos strepitis?
Si primordia vestra,
Auctoremque Deum spectes,
Nullus degener extas,
Nec vitis peiora sonens,
Proprium deserat ortum.*

Nel qual senso Agapito Epist. Parænet. diceua. *Maiorum nobilitate ne quis delicietur: Limum enim habent omnes generis auctorem, & qui purpura, byssoque turgens, & qui paupertate, & aduersa valetudine affliguntur.*

130 Al Sole, che camina da vn tropico all'altro, illustrando, ed assistendo da per tutto, ciò che offeruò Claudiano;

Medium non deserit vnquam

Presenza del Principe. Cali Phœbus iter, radijs tamen omnia lustrat. D. Diego Saavedra sopra scrisse. R E B V S ADES I, insegnando al Principe ad assistere in propria persona à gli interessi e della guerra, e della pace; & ad ogni altro affare; documento che Agapito nell'Epist. Parænet. n. 26. ricordaua a Giustiniano imperatore. *Optimè reges egregium suum imperium, si omnia de operam perspicere, nec negligere patiari quicquam.* Così Alessandro Magno, parlando co' suoi soldati. *Nihil vnquam, diceua, vobis præcepi, quàm primus me periculis obrulerim, qui sæpè cinem clypeo meo texi.* Q. Curt. l. 8. Ed Antigono figliuolo di Demetrio, prima d'attaccare vna battaglia nauale, vdeudo i suoi soldati, che diceuano, che l'armata nemica haueua maggior numero di vascelli, disse che la presenza sua propria, valeua in quel cimento per molte navi. *Me vero, inquit, ipsum presentem quam multis nauibus comparat?* Plut. Apoph.

Vnione. 131 Il Sig. Giulio Auueduto; l'Auuiato fra gli Scomposti di Fano, ha il Sole, i cui raggi raccogliendosi in vna palla di vetro accendono l'esca opposta, col titolo; IN VNVM RE-DACTIS, insinuandoci quanto possa la virtù di molti insieme vniti; opra della quale ed i soldati spargono d'intorno vampe di gloriosa chiarezza; ed i Teologi fanno vscir la luce di sapientissime decisioni contra i rubelli di S. Chiesa. E basterebbe ad illustrar quest'impresa il racconto de gli Atti Apostolici 2. 1. che mentre gli Apostoli quasi raggi del diuino Sole, erant omnes

pariter in eodem loco, si resero ben degni d'essero dal fuoco dello Spirito santo soauemente illustrati, e incoronati, Apparuerunt illis dispersa lingua tanquam ignis, seditque supra singulos eorum n. 3. cioè, come spiega Santa Chiesa ser. v. infra octauam Pentec. Respons. 1. Inuenit eos concordēs charitate, & collustrauit eos inundans gratia Deitatis.

132 Il raggio del Sole, riceuuto entro vno specchio, non solamente non isceua i suoi splendori; ma cò quel riflesso; MAGGIORMENTE RILUCE; tale la diuinità maggiormente splendette, quando s'vnì alla nostra umanità nell'incarnatione del Verbo. Francone Abbate de Gratia Dei t. 2. *Diuinitas in luto tanquam imago in speculo refulget, & lutum in Deum solidatum est.*

133 Il Sole, che spunta dall'Oriente, con la Luna piena, che sta in tramontare, col titolo; LVX INDEFICIENS è de gl'illustrati di Casale, ed inferisce continuatione di virtù, e continuo successo di chiarezza, impresa che molto ha del simpatico con gli affetti di S. Paolo 2. Cor. 3. 18. *Transformamur à claritate in claritatem; euntes ab vna clara cognitione in aliam, dice l'Interlineare; Nicolò di Lira; A claritate naturalis cognitionis, & gratia, in claritatem visionis beata.*

134 Per simbolo di Principe oppresso da persona, che da lui medesimo tu subimata, e beneficata, serue il Sole attorniato da i vapori, che sospira; IPSE LEVAVI. Tale Artaxerse si vede infidiata la vita dal suo figliuolo Dario, che già da lui era stato promosso al regno; Giulio Cesare si vide assalito, ed ucciso da quel Bruto, ch'egli haueua solleuato ad essere suo figliuolo adottiuo, e per conseguenza successore all'imperio; tale Salomone si vede rubellante in faccia quel Geroboamo, ch'egli haueua promosso alla Prefettura de suoi reali tributi. Serue parimenti quest'impresa per chi è autore del suo male.

135 Al Sole mi parue conueniente il motto; ILLVSTRANDO NON SCEMA, o sia; ILLUMINAT, NEC MINVITVR; tale la gratia dello Spirito Santo, senza suo pregiudicio si comunica altrui, e liberalmente si trasfonde alle creature. Crisostomo Hom. 35. sopra San Gio: uanni. *Vt solares radij singulis diebus illuminant, neque ex nimia copia vis eorum minuitur: ita, imo longe minus spiritus operatio ob accipientium multitudinem remittitur.* Anco il buon consiglio, al parere di Guido Casoni nel 4. Emblema morale è così rappresentato;

*Il buon consiglio è vn fortunato dono,
Che dato non si perde;
Così la luce, che è dal Sol diffusa,
Communicata altrui, già mai non sceua.*

136 Ad honore di San Tomaso d'Acquino, che portando il Sole nel petto, innamora de suoi scientifici splendori l'aquile de i sacri Teologi, ed abbarbaglia, e spauenta i gusi ereticali, fu dipinto il Sole, con vn Aquila, che in lui si specchiava, ed vn gufo, che da lui sen fuggiu col cartello; MORTIFICAT, ET VIVIFICAT, parole dette ad honore della Macchia diuina 1. Reg. 2. nu. 6. *Dominus mortificat, & viuificat, deducit ad inferos & reducit;* cioè mortifica in noi i vizi, per viuificarci alla virtù; e come disse Ambrogio ser.

* Incarnazione del Verbo.

* Conferuare.

* Principe oppresso.

* Fabbro del suo male.

* Gratia diuina.

* Buon consiglio.

* S. Tomaso d'Acquino.

Dio occidendo auuina. 57. de Ieiun. *Nono pietatis genere in vno, eodemq; homine impius, & adulter occiditur: vt misericors renascatur, & castus. Interimitur idololatria, vt religio propagetur. Fornicator, & ebriosus extinguitur: vt continens, & sobrius procreetur. Sic ego mortificat Dominus, vt vinificare faciat: sic occidit, vt proficit, sic verberat, vt emendet.*

3. Chiesa perseguitata. 137 Idea di Santa Chiesa è il Sole, contra il quale benche s'auuentino e draghi, e basilischi, che tali sono gli Eretici, ed i Gentili, ad ogni modo non possono ne offuscare i suoi splendori, ne renderlo in veruna parte mancante, o scolorito; protestando i nostri istessi contra il Sole auuentati, che quel pianeta; **NON PALLET NOSTRIS.** *Tanta enim diuinitus soliditate munita est, dice S. Leone Papa ser. 2. in Anniuersar. Assumpt. sua della Chiesa Romana, e Fede Cattolica, vt eam neque haeretica nunquam corrumpere prauitas, neque pagana potuerit superare perfidia.*

Concettione di M. V. 138 Per la Concettione di Maria serue, il Sole, che spunta dal mare, co'l titolo: **HINC PROCVL VMBRAE**, ben di lei dicendo S. Girolamo che; *Nunquam fuit in tenebris, sed semper in luce.* Anco la presenza d'Iddio, & quella de i nostri maggiori è simile al Sole, che sgombra da noi l'ombre delle imperfettioni, e de i peccati. Pietro Crisologo ser. 1. *Interpropinquorum lumina non valent delicta versari. Propinquorum quot oculi, tot lucerna. Dies est aspectus matris: sol Patris rutilat in vultu; vnde viuenti inter tot virtutum duces, criminum tenebra propinquare non possunt.*

Virtù perfequitata. 139 Pagano Doria, con l'impresa d'un Sole, che trappassaua co i raggi i nuuoli, che se gli opponeuano, e portaua il motto Spagnuolo; **AVNQVE VOS PESE**, cioè. A VOSTRO MAL GRADO, significò, si come il valore della virtù sa preualere, e superare ogni contrasto, ed oppositione, che da gli emuli maligni possa esserle fatta.

*** Virtù eccellente.** 140 Si come il Sole, ed illumina con la sua luce, ed anco offusca con la sua presenza le stelle, e può segnarsi col titolo; **ILLVMINAT, ET OBSCVRAT**, mentre viene rapresentato su l'Oriente, con le stelle che si vanno perdendo di vista, quadrandogli ancora; **EX LVCE TENEBRAS**: così dalla virtù eccellente di persona letterata, e si riparte chiarezza virtuosa a gli altri di sua professione, e riceuono diminutione di gloria i suoi minori. S. Ilidoro l. de mundo c. 24. *Sicut omnes stella à Sole illuminantur; ita sancti à Christo gloria caelestis regni glorificantur. Et sicut pra fulgore solis, & vi maxima luminis eiusdem sidera obtunduntur; ita & omnis splendor sanctorum in comparatione gloria Christi quodammodo obscuratur.*

*** Virtù diuina.** 141 Il Sole, che co'l fissar i raggi nella nube opposta, e rugiadosa, in vn momento vi forma l'arco baleno, paruemi che meritasse il motto; **CON VN GVARDO LO FORMA, E LO DIPINGE**; simbolo d'Iddio, che dotato di virtù infinita, non ritrouando contrasto al souano suo potere e sapere, in vn batter d'occhio riduce ad effetto tutto ciò, che vuole; Onde Psal. 148. 5. *Ipse dixit, & facta sunt: ipse mandauit, & creata sunt.* Ciascun virtuoso,

quando sia in sua professione eccellente, opera con pronta celerità ciò che vuole. Ciò che si offerua ne gli Oratori, Poeti, e ne gli artefici. **Celerità.** Giacomo Robusto soprannominato il Tintoretto, mentre alcuni giouani fiamminghi, venuti a visitarlo, gli mostrauano alcune teste, da loro disegnate, con pazienza, e diligenza estrema; gli ricercò quanto tempo vi si fossero occupati. E rispondendo, chi dieci, e chi quindici giorni; esso, intinto il pennello nel nero, tratteggio con pochi colpi vna figura, e toccandola co i lumi di biacca, la condusse in vn momento ad eccellenza stupenda, dicendo; Noi poueri Venetiani non sappiamo disegnare, che in questa guisa. Carlo Ridolfi Vite de i Pittori p. 2. Elisabetta Sirana, Pittrice Bolognese, la senice del nostro secolo (che pochi mesi sono dalla Parca inuidiosa in sua giouanile età fu rapita al Mondo) operaua con tanta isquisitezza, che obbligaui i primi Prencipi dell'Europa, a richiederla con viue istanze delle sue marauigliose pitture; e così francamente possiedeua l'arte; che lauoraua più ella in vn sol giorno, che non habbessero fatto quattro peritissimi pittori.

142 Che nella via spirituale noi non dobbiamo attristarci, ancorche manchino tal volta le consolationi, l'insegnò l'Abbate Certani, con la pittura del Sole, che tramontaua nel mare, ed il verso. **NON ANDRA' MOLTO, E N'VSCIRA' PIV' BELLO.** Giacomo Billio l. 2. Anthol.

Esse quid hoc dicam, quod qua dux ante Magorū Certa diu fuerat stella repente latet; Nec tamen ipsa latet semper, sed tempore paruo Abdita, post lumen dat rediuiua suum? Scilicet hinc doceor nimium de corde dolorem Pellere, cum subito lux procul omnis abijt; Nam modo me recti studium non deserat ardens, Fanore cum magno lux redditura mihi est.

143 L'Infaticabile frà i Filoponi di Pistoia ha il Sol nascente co'l cartello; **MOTVS ERIT REQVIES**, e ne dimostra vno studioso assiduo, od auido negoziante, che non troua riposo più foaue, che nella continuatione della fatica. Può anco applicarsi à Prencipe grande, il quale prender volendo qualche respiro dalle fatiche moleste della corte, e del gouerno, s'applica à gli esercitij della caccia; ciò che sommamente gradi à Ferdinando II. Imperatore, di cui il P. Lamormaino c. 19. *Animo recreando, corporique exercendo suo tempore aliquid tribuebat. Venationē, & aucupium a prima ad vltimā aetate amauit.*

144 Al Sole, che spande i suoi raggi sopra vn campo tutto pieno d'alberi d'ogni sorte, grandi, piccioli, sterili, fruttuosi &c. Enrico Farnese soprascrisse; **OMNIBVS SVFFICIT**, tipo di Prencipe à tutti benefico, ed imagine della prouidenza diuina, che à tutti riparte le sue gratie, e le illustrationi. *Christi regnum, & nomen vbique porrigitur*, scriueua Tertulliano l. aduers. Iudæos c. 7. *vbique creditur, ab omnibus gentibus colitur, vbique regnat, vbique adoratur, omnibus vbique tribuitur aequaliter: non Regis apud illum maior gratia: non barbari alienius imperiosi letitia, non dignitatum, aut natalium cuiusquam discreti merita, omnibus aequalis, omnibus Rex, omnibus Iudex, omnibus Deus, & Dominus est.*

Cōtem-
platio.

145 Che l'anima giusta, ò sia contempla-
tiua, benche soggiorni in terra, viuua solleuata
al cielo; e possa dir cō Paolo; *Nōstra autē cōuersa-
tio in calis est Philip. 3. 20.* lo dimostrò il P. Ab-
bate Certani, facendo il raggio del Sole prosteo
fin su la terra, senza punto staccarsi dal Sole, col
titolo; **HÆRET ORIGINI**; concetto di Se-
neca ep. 41. *Quemadmodum radij solis contingunt
quidem terram, sed ibi sunt vnde mittuntur; sic
animus magnus, & sacer in hoc demissus, &
propius quidem diuina nōscens, conuersatur quidem
nobiscum, sed hæret origini suæ.* S. Macario Hom.
5. *Veri Christiani discrepant ab vniuerso genere
hominum, in eo quod animus, atque intellectus
Christianorum cogitationi celesti semper sit dedicatus,
æternaque bona contemplatur propter communica-
tionem Spiritus Sancti; quia sursum ex Deo nati
sunt &c.*

Compa-
gnia.

146 Il Sig. Carlo Rancati, nella promotione
del Sig. Giacinto Orrigoni al grado di Senator
Regio di Milano, figurò vn Sole, che rifletten-
do entro vno specchio, tramandaua i lumi sopra
alcune case, col motto **ET PROXIMA
MICANT**, inferendo, che ne gli honori d'vn
tanto soggetto, anco la sua patria di Varese, ne
restaua altamente illustrata, spiegando i suoi
pensieri così;

*Dum rutilat phæbi speculum splendore cornu-
sci, Inde nitore suo proxima cuncta micant.*

*Dum fulget Origone nouo splendore Curulis,
Nōstra decorē tuo Patria clara nitet.*

In mor-
te.

Come al tramōtar del Sole. **NIGRESCUNT
OMNIA CIRCVM**; così nella morte di Fi-
lippo IV. tutti i suoi regni da negra mestitia ri-
mafero ingombrati. Concetto da i Padri Bar-
nabiti, nell'esequie di quel Monarca così
spiegato

*Mergitur occidens vix gurgite Phæbus Ibero
Atq; rapit secum, quam tulit ante, diem;*

*Obruta cum tenebris nigrescunt omnia circum,
Squallentēq; orbem maror, & vmbra tegit.*

*Dum tristis occasu nostro fugis orbe Philippe,
Heu nos quam cæca noctis imago tenet.*

In mor-
te di
Cristo.

Calza molto bene nella morte di Cristo, poiche
all'horā; *Tenebræ factæ sunt super vniuersam
terram Matt. 27. 45.*

Cristo
che risu-
scita.

147 Enrico Engelgrauē, figurando il Sole in
atto di trasmettere i raggi per i legni d'vna ge-
losia, gli soprapose; **TRANSIT, NON
FRANGIT**, ed applicò l'Impresa a Cristo ri-
sorgente, che vici da i marmi sepolcrali, senza
spezzargli; ed anco entrò nel cenacolo senza
frattura veruna delle porte, che si trouauano
ben chiuse, e puntellate. Nel qual argomento
S. Ilario, nella Catena di S. Tomaso Matt. 28.
sù le parole; *Angelus Domini &c. accedens reuo-
luit lapidem, commenta; Nō vt egressuro Do-
minu ianuam pandit, sed vt egressus eius iam facti
hominibus esset indicium. Qui enim mortalis clauso
Virginis vtero potuit nascendo ingredi mundum,
ipse factus immortalis, clauso sepulchro, potuit re-
surgendo exire de mundo.*

Cristo
nascen-
te.

148 Il Sole, che per le fissure d'vna finestra
insinuaua i suoi raggi entro vna stanza, co'l ti-
tolo; **NON VI, SED VIRTUTE**, fù dell'
Abbate D. Giuseppe Pallauicino, mio Conca-
nonico, per dimostrare la destrezza manicrosa

che si richiede ne i Prelati, al gouerno de i sud-
diti; *Qui enim præsumt populis, dice Beda in Prou. 25. 5. Si volunt firmum esse solium suum, semper
bilaritate, & gratia plenos vultus exhibeant, ne
per arrogantiam rigidiores effecti, in multitudine
incidant populorum.* In questa guisa la Sapienza
diuina; *Attingit à fine vsq; ad finem fortiter,*
arriua da per tutto, e da per tutto gouerna; e
ciò con maniere tutte soauì, e delicate, & dis-
ponit omnia suauiter. Sap. 8. 1.

Destrez-
za di
Prelato.

149 La potenza del gran Monarca delle
Spagne è così grande: che riceuendo qualche
rotta, non solamente non resta debole, ma più
che mai campeggia rinuigorito di forze. Espre-
se questa marauiglia vn bell'ingegno, co'l figu-
rare il raggio solare, che passando per vn cri-
stallo di figura lenticolare, ed iui restando ri-
franto, riunito nella parte opposta in vn punto
destaua viuaci fiamme, à cui diede; **FRACTVS
ROBUSTIOR**; spiegando se stesso così;

Potenza
del Rè
Cattoli-
co.

Illius radij vel aduerso Marte fracti,

*Veluti per vitrum lenticulare robustiores emicant,
ac in vnum coeuntes,
incendiarijs mutui amoris facibus
belligera spolia absumunt.*

Si che quel gran Rè, valendosi delle parole di S.
Paolo 2. Cor. 12. 10. dir potrebbe; *Cum infir-
mor, tunc potens sum.*

150 Iperbole ben grande fù quella d'vn bell'
Ingegno, che nell'esequie d'vn Prencipe, fece
impresa del Sole, in atto di tramontare e di
seppelirsi in occidente, col cartello. **DIGNVM
NEC SIDERA FVNVS**; il qual motto riu-
scirebbe opportuno, trattandosi ò delle esequie
di Maria Vergine, ò della morte del Redentore,
all'ossequio de i quali, le stelle istesse darebbero
men degno tributo di riueranza, e di seruitù.

Cristo
morto.

151 La morte dell'Austriaco Prencipe Cat-
tolico, Baldassar Carlo, vnico figliuolo di Filip-
po IV. seguendo in tempi oltre modo intorbi-
dati da guerre crudeli, sconuolte di prouincie,
fluttuationi di regni, e seditioni di popoli, non
feruì, che ad accrescere i timori di malissime
conseguenze. Che però Carlo Rancati fece gra-
tiosa impresa del Sole, che tramontaua, co'l ti-
tolo; **CRESCENTES DVPLICAT VM-
BRAS**, tolto da Virgilio Eclog. 2. v. 66.

Morte
di Pren-
cipe.

*Aspice aratra iugo referunt suspensa iuueni,
Et sol CRESCENTES decedens DVPLICAT
VMBRAS.*

152 Il corpo solare, che posto nell'altezza
del cielo, riesce à gli occhi nostri di non molta
grandezza; assai maggiore ne si dimostra, quand'
è giunto all'ocaso; ciò che mosse vn Accademi-
co à sopraporgli; **MAIOR IN OCCASV**. Im-
presa opportuna a personaggio, che più che mai
cō opere eroiche si sia segnalato nel tempo della
morte, qual fù Sansone, che maggior numero de
i nemici vccise su'l punto della sua morte, di
quanti si hauesse estinti nel corso della vita.

Valore
in mor-
te.

SOLE NEL ZODIACO Capo VI.

153 **I**L Conte Emmanuel Tesauro, al Sole,
che senza deuiar già mai, corre per la
linea ecclitica, la quale per lo mezzo
di-

diuide il zodiaco, diede le parole, che da Claudiano furono in questo proposito scritte; **Equità** **MEDIVM NON DESERIT VNQVAM**; e può seruire à pubblico ministro, ò Prencipe, di giustizia, e rettitudine inflessibile; che non si piega già mai à nissuno estremo vitioso. Filone lib. *Quod Deus sit immutabilis*, verso il fine; *Nec ad dexteram, nec ad sinistram à regia via deflectendum est, sed progrediendum per mediam*. E nel lib. *de Creat. Principis* introduce vn buon Rè à dire; *Assequar*, con la directione della diuina legge *ut in neutram partem deflectam, velut in aequilibrio, recta, regiaq; via mandatorum incedens firmis passibus, nec vnquam offensantibus. Talem enim viam Moyses solet appellare regiam, qua inter defectum, & nimietatem, tramitem tenet medium &c.*

Modestatione. 154 Per significare la modestia, & moderazione di Filippo III. Rè di Spagna, Emanuel Tesauo fece impresa del Sole nell'eclittica, col motto; **CONTENTVS MEDIO**, concetto di Claudiano, de 4. Consul. Honorij;

——— *Limite Phœbus*

Contentus medio; contentus litore Pontus.
Nel qual proposito apostrofau lo allo stesso Rè, & facendo allusione all'Impresa di Carlo V. che alzò le due colonne, col motto; *Plus ultra*, cantò così;

*Quas Annus attonito præuenterat aquore metas,
Constituis menti magne Philippe tua.*

*Præscriptas alijs metas qui sustulit, & qui
Has sibi præscripsit, Hercule maior erat.*

E perche questo gran Monarca morì in età di quarant'anni, che sono appunto la metà di quelli, che paiono assegnati alla vita de i Personaggi più segnalati; *Si autem in potentatibus octoginta anni* Psal. 89. 10. perciò soggiunse quest'altro Epigramma, nel quale anco s'allude ad vn detto, che soleua essere famigliare del Rè defonto;

*Contentus medio virtutum limite Princeps
Dicere consueas, nil superet medium.
Cum tibi dimidia nenisset stamina vita
Parca memor dixit, nil superet medium.*

Perseueranza. 155 Perseueranza immutabile inferisce l'impresa del Sole, figurato sopra l'eclittica, linea posta nel mezzo alla fascia del Zodiaco, col motto; **VNQVAM DECLINAT**; ò sia; **INDECLINABILI GRESSV**; ò per bocca del Sole; **HINC NON RECEDAM**; ò co i Partenij di Roma; **VNQVAM ALIO**; ò veramente con altri; **SEMPER IDEM SVB EODEM**. Seneca epist. 35. *Proscice, & ante omnia hoc cura, ut constes tibi. Quoties experiri voles an aliquid rectum sit, observa an eadem velis bodie, qua heri. Mutatio voluntatis indicat animum mutare aliubi, atque aliubi apparere, prout tulit ventus. Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapienti perfecte contingit; aliquatenus & proficiens, prout itaque.* All'immutabilità diuina fu chi applicò l'impresa del Sole, con; **SEMPER IDEM**; poiche Malach. 3. 6. *Ego enim Dominus, & non mutor.*

Perseueranza. 156 Carlo I. Duca di Mantua, frà i trauagli, che sofferiua sul principio del suo dominio in quella Città; improntò il Sole frà la Libra, ed il Leone, con le parole; **NEC RETROGRA-**

DIOR, NEC DEVIO; e volle forse inferire; ch'egli con generosità leonina, non si ritiraua, benchè contrastato da grauissime guerre, ne deuiaua punto dalla giustitia, essendo rette, e legitime le sue pretensioni su quel Ducato, sì che ben dimostraua vn cuore costante, retto, e generoso. Seneca ep. 120. in fine; *Hoc ergo à te exige, ut qualem institueris prestare te, talem usque ad exitum serues. Effice ut possis laudari: sin minus, ut agnosci.*

157 Animo moderato, che s'accontenta del Côtensuo, dimostra il Sole nella fascia del Zodiaco, tarli. segnato dal Tasso, col titolo; **NON TRANSGREDITVR**, nel qual proposito Seneca citato da Giusto Lipsio Manduct. lib. 3. dissert. 5. *Nostriis gaudere debemus, nec maiora domesticis cupere.* Serue ancora per idea di personaggio grande, che se bene si troua con molta autorità, e potenza: ad ogni modo, moderando se stesso, non trapassa quei segni, che dall'equità gli vengono prefissi. Della qual moderatione si pregiò Sinesio Vescouo Epist. 57. *Erat hoc mihi diuinitus tributum, ut cum ego auctoritate plurimum possem, tum honestissima quaque vellem.* Altri l'assunse per timo di vero obbediente.

158 Benedetto Calino, il Prefisso frà gli Erranti di Brescia, al Sole nella fascia del Zodiaco soprascrisse; **NON EXTRA**, che inferisce moderatione, equità, e giustitia quale inferì Giuliano Imper. Libello de Regno; hora de i Rè buoni, dicendo; *Non uti potentia sua ad qua vis; ed hora; Non tantum egere consilio, sed moderatione quoque in exequendis ijs, qua sunt constituta.* Può anco il Sole, che non traualica la sua linea, e porta il motto; **NON EXTRA** figurare qual si voglia persona discreta, che operando non esce da i termini della sua professione, e del suo stato. Per questo rispetto S. Ambrogio loda il buon gouerno, offeruato nella casa d'Abraamo; oue ed egli, come Padrone, si troua d'auanti la porta, intento ad inuitare i pellegrini; e Sara sua consorte nelle stanze interiori, intenta ad allestir i cibi, e preparar la mensa; *Foris maritus inuitat, intus Sara conuiuium adornat.* l. de Abraham cap. 6. *quod pietatis est vult esse commune; quod pudoris, integrum manet Sara.* Si che tanto il maschio, quanto la femmina, si contengono ne i proprij termini; e non vsciuano dalla loro sfera. Molto bello in questo proposito riescì il racconto del Botero Detti memorabili p. p. 1.3. Mentre S. Basilio Magno, con Valente Imperatore Arriano, staua discorrendo della verità Cattolica; vn certo Demostene, capo de i Cuochi dell'Imperatore, cacciatosi auanti, pensò di confondere il Santo; mà facendo nel discorrere vn barbarismo. S. Basilio sorridendo disse; Habbiam pur veduto vn Demostene senza lettere. Indi riuoltosi à colui, soggiunse; A te tocca procurare, che le viuande di Cesare siano ben conditionate, e stagionate; e non di guastar la dottrina di Cristo cò le tue impertinenze.

159 Perche il Sole ne suoi rigiri, hora s'alza al tropico del cancro, ed hora s'abbassa fino à quello del Capricorno, auuicinandosi all'vno, & all'altro polo, per potere in tal guisa beneficiare l'vniuerso, ne fu fatta impresa per vn Predicatore, il quale per giouar à tutti vsciuo dalla

Modestatione di grande.

Obbediente.

Modestatione.

Star ne i termini.

Predicatore.

Carità. materia proposta, e digrediu a materie morali, figurandosi il Sole nel Zodiaco, col titolo; **OBLIQUE, ET VBIQUE**, tali sono i dettami della carità; e tali erano i portamenti di S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudaeis tamquam Iudaeus, ut Iudaeos lucrarer; ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem - ut eos qui sub lege erant lucrificerem; ijs qui sine lege erant, tamquam sine lege essem (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) ut lucrificerem eos qui sine lege erant.* *Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificerem. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* Quindi il Beato Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agone c. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; itaut illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum, ut omnes lucrificiam. Seruatis dumtaxat modo, mensura, tempore, & rationabili iudicio charitatis.*

Giustitia. Figuratiuo di buon Padre di famiglia, di Prelato, Giudice, o Principe è il Sole, che egualmente si trattiene in tutti i segni del Zodiaco, al quale perciò io diedi; **AEQVE IMPARTITVR**. Tanto nella Maestà diuina offeruò S. Cipriano Epist. ad Fidum. *Dens ut personam non accipit, sic nec aetatem, cum se omnibus ad caelestis gratia consecutionem, aequalitate librata exhibeat parem.* Così Giouanni Crisostomo della sacra Eucaristia discorreua Hom. 4. in 2. Thessalon. *Vnum omnibus corpus proponitur, & poculum vnum, cuncta nobis, & vobis paria. Non enim nos abundantius, & vos minus de sacra mensa participamus, sed AEQVE ILLAM utique pariter GUSTAMVS - Omnia nobis paria, eadem salus, eadem vita, cū eodem utique honore datur.*

Studio. 160 Monsignor Arcsio, in vno de frontispicij delle sue Imprese, hà il Sole, figurato ne i segni del Zodiaco, con l'Inscrittione; **FICTVS LABOR**, e vuol forse dire; che si come il Sole girando di continuo, non sente fatica veruna; così i Letterati, illustrando co i loro volumi il mondo, e passando da vna opera ad vn'altra, non prouano che fatica finta, il tutto perche il gusto della virtù non permette, che restino dal senso delle fatiche sopraffatti. Anco il seruo d'Iddio, che camina per la via della perfettione, non sente veruna fatica, benchè faticosa, e scoscesa sia la strada del Cielo. Quindi i serui d'Iddio sono chiamati damme, e cerni; *Adiuo vos per capreas, cernosque camporum &c.* Cant. 3. 5. oue precisamente si dicono cerui di campi, e non di monti, come in fatti più propriamente si doueua dire; già che e Dauide; *Montes excelsi ceruis, cantaua Psal. 103. 18. e Plinio l. 8. c. 11. gli dimostra anch'esso trattiene fra i dirupi, e fra i monti; il tutto perche gli amici d'Iddio, con tanta facilità trapassano i monti, come se fossero pianure, e con tanta suauità superano le fatiche, che protestano di non sentir fatica.* *Cernos camporum dicit, commenta Giliberto, quod illis qualibet aspera, & ardua qualibet, plana sunt & peruia, & inoffensis exposita cursibus, quasi planioris aequora campi.*

161 Al Sole nel segno dell'Ariete fù sopra scritto; **IAM HYEMS TRANSIT**, così quando Iddio prendendo nostra carne, entrò nell'Ariete; *Emitte agnum Domine &c.* Isa. 16. 1.

ò pure quando, quasi ariete, cadde suenato sul monte Caluario; & *sicut agnus coram tondente se obmutescet Isa. 53. 7.* terminò l'inuerno della legge Giudaica, e cominciò la primavera della legge di gratia. *Ante aduentum Christi hyems erat, venit Christus fecit aetatem. Tunc omnia erant florum indiga, nuda virtutum, passus est Christus, & omnia ceperunt noua gratia fecundari germinibus.* Così scriue Ambrogio ad Cap. 2. Cant. 5. 11. ser. 6. in Psal. 118.

162 Quanto ne riesca gioueuole la presenza d'Iddio, lo dimostrai col fare alcune viti, ed alberi sfrondati, ed il Sole ne i segni di primavera co'l motto; **ACCEDENTE FLORESCENT**, effetti, che toccò in parte Claudiano de 4. Consul. Honorij.

Tum conspicuus, gratusque geretur

Sub te teste labor.

Ed Origene, in Iob, parlando della virtù, & efficacia della Santa Fede; *Sicut sol, nisi vibraverit super faciem terrae, nullus ex fructibus eius crescit, neque adolescit, neque maturescit. Similiter nisi per fidem veritas resulerit in animabus hominum, nunquam erunt acceptabiles coram Deo.*

163 La terra, e le piante, ingombrate dalla squallidezza dell'inuerno, inalzandosi il Sole ne i segni dell'ariete, e del toro, si vestono d'erbaggi, s'ingemmano di fiori, s'adornano di frutti, alle quali può darsi. **ASCENDENTE FLOREBUNT**; e non altrimenti, ascendendo Cristo, sol diuino, sù l'altezza de i cieli, la terra della primitiua Chiesa di gratie numerose infiorata, e le pianticelle de i fedeli di santi frutti imprettolite comparuero. Tomaso di Villanova Conc. 2. in Ascens. Domini; *Sicut enim in vere, ascendente Sole super capitis nostri zenith, terra prius sterilis, & arida, herbis, virgultis, & flosculis vernat: arbores frondibus, floribus, & fructibus vestiuntur: ita Christo in aethera conscendente, arida Ecclesia facies multiplici gratiarum, & charismatum varietate reflorescit.*

164 Per lo ritorno d'un gran personaggio ad vna Città, l'Abbate Ferro dipinse il Sole ne i segni di Primavera; e lo segnò con le voci di Boetio de Consol. Metr. 3. **REDITVQVE SVO SINGVLA GAUDENT**; motto quadrante a marauiglia alla Risurrettione del Redentore, nella quale canta la Chiesa. *In resurrectione tua Christe, alleluia; cali, & terra latentur &c.* E S. Gregorio nell'Encomio Pasquale; *sto. Exulset iam angelica turba colorum - Gaudeat & tellus tantis irradiata fulgoribus &c.*

165 L'Abbate Ferro, ad honore del Cardinale Antonio Barberino, che precorreua con la virtù il corso dell'età giouanile, fece il Sole ne i segni dell'Estate, co'l motto cauato da Boetio, **CELERES EXPLICAT ORTVS**. Nel qual argomento seruono appennello gli elogi che il Re Atalarico formò ad honor di Felice, giouane di rari talenti, da lui promosso alla dignità di Questore. *Inuenem te solus decor offendit, ab ore primario cana verba manauerunt. Contendit flos etatis, & maturitas mentis &c.* Cassiodoro l. 8. Var. ep. 18. Parimenti può questo motto inferire la prontezza d'un grande in ripartir le gratie a chi le chiede, ed in attendere co sollecita vigilanza a i bisogni della prouincia. Così Atalarico

Incar-natione.

Presen-za d'Iddio.

Ascen-sione di Cristo.

Ritor-nare.

Risurre-tione di Cri-

Adole-scenza, viuace.

Sollecitudine.

rico ap. Cassiodoro l. 9. var. ep. 2. *Qui Reipublica statum, & generale cupit stare fastigium, ad vniuersa debet esse sollicitus*; e Plinio nel Panegirico di Traiano, dice esser proprio del buon Principe; *Velocissimi syderis more omnia inuisere, omnia audire, & vnde quaque inuocatum, statim velut Nymen adeste, & adfistere.*

Presen-
za di
valoro-
so.

166 Si come dal ritrouarsi il Sole in Leone, ne deriuano in queste cose inferiori, focosi, gagliardissimi influssi, onde a questo corpo fu sopraposto; **IGNEVS HINC VIGOR**, così dalla presenza di personaggio, che vnisce nel suo seno la virtù, e l'animosità, riceuono i sudditi al loro cuore marauiglioso rinforzo.

Dione Orat. 3. *Fortitudo Imperatoris minus animos non seruare modo, verum & audaciores reddere potest.*

Il Sole estiuo, benché si troui coperto dai nuuoli si fa conoscere per quello ch'egli è, e come disse il P. Carlo Bouio; **SENTITVR ET LATENS**; tale la santità, benché nascosta sotto habito pouero, e vile, molto bene è conosciuta. Così da i discepoli d'Emmaus fu conosciuto Cristo, benché vestito da pellegrino; da vn Rè d'Africa S. Paolino Nolano benché in habito di schiauo; e da vn Senatore di Venetia. S. Ignatio Loiola, benché giacente sotto il portico della piazza di S. Marco.

Santità.



Cristo
giudice.

167 Al Sole in Leone fu sopra scritto; **GEMINAT INCENDIA**, o come ad altri piace; **MAIORES EXCITAT AESTVS**; così Iddio, Sole eterno, nel giorno del giudicio, sarà Sole in Leone, perche all' hora l'ira sua si farà sentire oltre modo auuampante, ed afflittiuo. S. Paolo nell' Epistola a gli Ebrei c. 10. n. 27. *Terribilis autem quidam expectatio iudicii, & ignis emulatio, quae consumptura est aduersarios*; oue, come dal Greco si caua, che in vece d'ignis emulatio, legge ignis zelus, il fuoco dell'ira diuina, quasi leone irritato raddoppierà il suo seruiore alla pena de gli empj, *Qui instar irritata fera* spiega Crisostomo apprehendat, & deuoret inimicos.

*
Vita hu-
mana.

168 Il Sole in Leone, figurato sopra vn giardino, i cui fiori languendo si disseccano, co'l cartello; **DIRIPIT OMNE DECVS**, o pure; **AB AESTV FATISCIT** esprime le sciagure della vita humana, che in guisa d'vn fiore sotto il seruiore e delle concupiscenze, e de gli altri vicij, ben tosto si contamina, e si guasta. *Exortus est enim sol cum ardore, & flos eius decidit, & decor eius deperijt.* Iacob. 1. 11. ed il P. Caussinò nella Tragedia *Felicitas* At. 2. su'l principio; *Non sic feracis hortuli piskum decus
Sanus diei fulgor exstinguit, cito
Medio sub axe cum furit Phaeus rota;
Vt illa rapitur temporis spoliū breue,
Diesq; veniens corpori demit diem.*

169 Il Sole nel segno della Vergine, come altri disse; **OMNIA COMPOSIT**, ed anco; **TEMPERAT IRAS**; così da Maria Vergine, e mentre portò il Sole diuino nel suo beato seno, e mentre per noi tutta via intercede, gli sdegni diuini restano modificati, e se ne chiama beneficiato l'vniuerso. S. Antonino p. 4. tit. 15. c. 22. *Sol materialis, per mundum discurrens, ex signo leonis, quando est perfectissimus calor eius super terram intrat in signum virginis; ad innuendum quod sol iustitia Christus Deus noster, ex tempore veteris testamenti, quando Deus vt leo rugiens, erat Deus vltionum puniens terribiliter peccata, ex seruentissimo amoris calore intrans in vterum virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.* Nel qual senso il Padre Luigi Cerchiaro, per l'Assunzione di Maria Vergine così cantò;

Maria
Vergine
protec-
trice.

*Ne Leo succendat radijs seruentibus orbem,
Neque sub irato iudice causa cadat;
Erigone mollitque animos, & temperat iras,
Obliquo mediam, nam tenet orbe domum;
Fidite mortales, irati flammea cali
Sidera mitescent, athera Virgo subis.*

Assun-
zione di
M. V.

170 I Partenij di Roma inseriscono la retta giustizia del Cardinale Scipione Borghese, figurando il Sole nel segno della Libra, oue fa l'equinoctio co'l cartello; **DIEI, NOCTISQUE PARES**, cioè facit horas, motto formato ad imitazione di Virgilio l. Georg. v. 208.

Libra die, somniq; pares ubi feceris horas.

Per-

Perche il buon giudice deue vsar la parità, e l'vnguaglianza con tutti, nel qual proposito Einauel Tesauo nella Genealogia di Cristo fol. 74. così.

*Danum aequissimum indicem Libra praesagit,
Que noctem, diemque, hoc est penas, & premia
Parilance suspendit*

Attua, e
cōtem-
plaua.

co'l qual motto à marauiglia bene si rappresenta vn perfetto Cristiano, che diuide la propria vita nelle operationi dell'attua, intesa nel giorno, e della contemplatiua, insinuata nella notte, così per l'appunto S. Girolamo l. 3. in cap. 31. *Prou. Sicut totus labentis saeculi cursus perenni diei, ac noctis alternatione variatur, & dies quidem ad operandum, & nox ad quiescendum naturaliter condita est; sic totum praesentis Ecclesiae tempus gemino quodam quietis, & operis statu discernitur.*

Absen-
za d'Id-
dio.

171 Quanta squalidezza, e miseria s'aurasti all'anime, e nell'absenza d'Iddio, lo dimostra l'impresa d'alcune piante fronzute, e fruttuose, co'l Sole ne i segni di Sagittario, e di Scorpione da me segnata col motto. **RECEDE NTE SQVALEBUNT.** Si ipse est beatitudo nostra, diceua parlando d'Iddio il seruatoro Padre Sant' Agostino in Psal. 70. *Quid eris recedenti, nisi miseria?* Lo stesso dicasi ancora d'vna città, o famiglia, dalla quale s'allontana il Comandante. *Vbi non est gubernator, populus corrumpet.* Prou. 11. 14. cioè come traducono gli Settanta. *Quibus non est gubernatio, cadent tanquam folia.* Quasi diseret, commenta Cornelio à Lapide, *vbi non est gubernator, sapientia, & prudentia gubernandi pradius, ibi in multa pericula, & damna corrumpet populus.* L'Ariosto nel Canto 45. di questa similitudine si valse per esprimere gli affetti di Bradamante, afflitta per l'absenza dell'amato Ruggero; ed hora nella stanza 26. in propria persona così;

Come chi visto habbia l'Aprile, o'l Maggio
Giardin di frondi, e di bei fiori adorno,
E lo rinnegga poi, che il sole il raggio
A l'austro inchina, e lascia breue il giorno,
Lo troua desert'orrido, e seluaggio;
Così pare à la donna al suo ritorno,
Che da Ruggier la corte abbandonata,
Quella non sia, c'hauea al partir lasciata.
hora nella st. 38. in persona di Bradamante;
Se l'fol si scosta, e lascia i giorni brieui,
Quanto di bello hauea la terra asconde,
Fremono i venti, e portan ghiacci, e neui,
Non canta augel, ne fior si vede, o fronde;
Così qual hor auuien, che da mo leui
O mio bel sol le tue luci gioconde,
Mille timori, e tutti iniqui fanno
Vn aspro verno in me più volte l'anno.

ECCLISSI DEL SOLE Capo VII.

172 **L'**Ecclissi del Sole succede, quando la Luna mettendosegli d'auanti, gli toglie la trasfusione della sua luce; però di lei fu detto; **ADIMIT QVO INGRATA REFVLGET;** o più breuemente. **QVO IPSA REFVLGET.** Impresa, che rappresenta la maluagità d'vn'anima ingrata, che ha cuore Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Ingrati-
tudine.

di pregiudicare colui, dal quale hà riceuuto nobilissime beneficenze. Tale fu quella di Nerone, che leuò la vita ad Aggripina, dalla quale trafse la vita; tale la Giudea, tanto da Cristo glorificata, mosse tutte le machine per oscurar le sue glorie, contra la quale Giouanni Crisostomo Hom. 69. in Matt. così; *Quare occidistis Christum o Iudaei? An quia vos honorauit? An quia cum esset Deus, homo propter vos factus est? An quia innumera ad salutem vestram miracula fecit? An quia peccata dimittebat? An quia in regnum vocabat &c. & Quid oportebat me facere vincta mea, & non feci, ait Dominus? Ideo ingratis mentem eorum, & innumeris beneficijs contraria eos semper retribuiffe ostendit.*

173 Mentre la Luna, coprendo il Sole, cagiona la di lui ecclissi, Monsignor Ascanio Piccolomini, la scusa; dicendo, che se bene lo ricuopre, non però lo pregiudica; **INNOCVATAMEN**, o sia; **INNOCVATEGIT**; così le persecuzioni, i trauagli, e per fino i sepolcri non possono adombrare in parte, ma non realmente offendono pregiudicare alla gloriosa chiarezza d'vn virtuoso; *Non frangitur sapiens doloribus corporis, nec vexatur incommodis: sed etiam in arumnis beatus manet,* diceua Sant'Ambrogio citato da Lipsio l. 3. Manduct. dissert. 6.

Calun-
nia non
offende
la virtù.

174 Il motto, che Scipione Bargagli diede al Sole ecclissato; **TEGMINE DEFICIT**, Virtù dimostra, che la virtù nascosta perde i suoi pregi. nascosta. Oratio l. 4. Ode 4.

*Paulum sepulta distat inertia
Celata virtus.*

La virtù ne le tenebre nascosta
Al inetta pigrizia appar conforme
E Claudiano de 4. Consulatu Honorij
Vile latens Virtus. Quid enim submersa tenebris

*Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis,
Vel lyra, qua reticet, vel qui non tenditur arcus.*

175 Tutt' in contrario, al Sole ecclissato parmi, che dar si debba; **TEGITVR, NEC DEFICIT**, perche se bene dal globo lunare egli è coperto, & adombrato: non soggiace però ad altro deliquio, che al mero estrinseco, ed apparente, conseruando in se stesso quella luce intatta, incorrotta, ed operante, che nella sua creatione egli ottenne da Dio; e può rappresentarci la Madre d'Iddio nel tempo delle sue Marie esequie, la quale, in guisa d'vn sole, benché desolata dall'ombre di morte ingombrata, sparce ad ogni modo i lumi delle sue grazie, e gl'influssi propitij delle beneficenze, di cui S. Gio. Damasceno Orat. 1. de Dormit. Deipara; *Quemadmodum splendidissimus hic, perpetuaq; luce pradius sol, tametsi cum à lunari corpore aliquantisper obducitur, quodammodo deficere, caligineq; obrui, ac fulgorem cum tenebris commutare videatur: non tamen à luce sua excedit, verum perennis in se vite fontem scaturientem habet, immo, ut rectius loquar, ipse indeficiens luminis fons est, quemadmodum scilicet Deus, à quo procreatus est, constituit: ad eundem modum tu quoq; fons perennis veri luminis, atq; inexhaustus ipsius vite thesaurus, & vberissima benedictionis scaturigo, quae nobis bonorum omnium causa, & parens extitisti; etiamsi ad breue aliquod temporis spatium corporeo modo*

modo morte obtegeris, tamen immensi luminis, & immortalis vita, ac vera beatitudinis puros, & inexhaustos latice, gratia flumina, sanationum fontes, ac perennem benedictionem nobis fundis. La virtù di soggetto qualificato, benché invidiata, può dalle calunnie altrui esser in parte coperta, ma nella sua essentialità si conserva intatta, e luminosa.

176 Francesco Raulino, nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma, per inferire, che quel Serenissimo Principe, benché a gli occhi de gli huomini inuolato; non haueua però perduto il suo lume; fece impresa del Sole, coperto dall' Ecclissi co'l motto LATET, ET LVCET, tolto da Martiale;

ET LATET, ET LVCET Phaetontide condita gutta &c.

Religioso. Tale il buon Religioso, benché viua ritirato, e nascosto ne i chiostri, e sembri da mesta ecclissi a gli occhi altrui coperto; e conosciuto, riuolto, ed ammirato, per i lumi di quelle virtù, che non possono star occulti.

177 Nel tempo dell'ecclissi, non resta priuo della natia bellezza il Sole, benché sembri ingombro di pallidezza, e si vegga la di lui fronte del diadema de i raggi impouerita; a cui perciò il P. Gamberti soprapose il titolo di Virgilio; NON FORMA RECESSIT. Impresa tutta spiritosa per soggetto, che dopo morte, ancora conferui intatte, e belle le fategge del suo sembiante; che con tale allusione cantò il Poeta 11. *Encid. v. 67. della morte di Pallante;*

Hic iuuenem agresti inuenē in stramine ponunt, Qualem virgineo demessum pollice florem, Seu mollis viola, seu languentis hyacinthi, Cui neque fulgor adhuc, nec dum sua forma recessit.

L'Ecclissi di Morte haueua suorpreso Francesco Xauerio, e già quattro mesi erano trascorsi, da che si giacque; non che disanimato, ma tutto di calce vna coperto; e pure apertasi l'arca, apparue quel volto integrum, modo humanum credes - color viua, caro plane recens - *Ng vigor quidem, qui ex spiritu constat, destituerat vultum;* scriue Oratio Tarsellino l. 5. cap. 13. della vita; di lui replicar ben potendosi: *Non forma recessit.*

178 L'ordine della natura, e le misurate riuolte de i Cieli, si fattamente concorrono a far l'Ecclissi, che il Sole nò può in conto veruno liberarsene, ò fuggirla. Quindi, non sò chi, per dimostrare d'esserli accasato, non di sua electione, ma sforzatamente, perche così comportauano altri interessi, fece il Sole, che s'ecclissaua col motto; EFFUGERE NEQVIT. Ne anco il peccatore può sottrahersi alla sanguinosa Ecclissi di quei castighi, che gli sono dalla mano del giusto Iddio deputati, poiche; *Tuam manum,* diceua il Sanio riuolto a Dio, *effugere impossibile est Sap. 16. 15. Ouidio*

Quo fugis Encelade? Quascunq; accesseris oras Sub Ioue semper eris.

179 Mentre il Sole sottogiace all'Ecclissi, gli occhi di tutti si riuoltano attenti a rimirarlo. Si che la doue il Sole tutto rilucente, non era osservato; quando si troua tenebroso in parte, non finiscono di contemplarlo; onde fu chi gli sopraferisse, NISI CVM DEFECERIT

SPECTATOREM NON HABET; ò più friz- Reli-
zantemente; SPECTATUR CVM DEFICIT. gioso
Seneca l. 7. Nat. Quæst. cap. 1. Ita compositi macan-
sumus, vt nos quotidiana, etiamsi admiratione te.
digna sunt, transeant: contra minimarum quoq;
rerum, si insolite prodierunt, spectaculum dulce fiat.
Hic itaq; cæsus astrorum, quibus immensi corporis
pulchritudo distinguitur, populum non conuocat.
At cum aliquid ex more mutatum est, omnium
vultus in celo est. Sol spectatorem, nisi cum deficit
non habet. Nemo obseruat lunam, nisi laborantem.
I Religiosi, ed i Prelati sono soli in faccia del
mondo; ben è vero, che se la luce loro non è
molto considerata da i Mondani, i loro difetti
con occhi d'Argo sono attentissimamente auuer-
titi, e censurati. Andrea Bianco l. 1. Epigr. 31.

*Dum facies clarum Titana sororis obumbrat,
Dimidiumque aufert inuidiosa inbar:
Intentos tenet obtutus caliborror, & orbis;
Plusque vident homines deficiente die.
Fulgidior Titan radios rursum explicat omnes,
Iam conuersa alio lumina quisque refert;
Sic rarum spectatorem virtutis habebis,
Qua si deficiat, plurimus Argus erit.*
Giuenale nò si dilungò molto da questo senso:
*Omne animi vitium tanto conspectius in se
Crimen habet, quanto maior qui peccat
habetur.*

180 Facciasi quanto si vuole la Luna fredda, e inuidiosa, per oscurar il Sole, che ad ogni modo quel Maestoso Pianeta, com'altri disse. NVNQVAM TOTVS DEFICIT; ed imper-
nerfi quanto sà la calunnia contra la virtù, che
gli splendori di questa non mai del tutto po-
tràno essere offuscati. Sen. de Beneficijs l. 7. c. 19.
*Nunquam in tantum virtus extinguatur, vt non
certiores animo notas imprimat, quam vt illas
eradat vlla mutatio, e nel capo 14. Semper contra
fortunam luctata virtus, etiam citra effectum
propositi operis enituit.*

181 Al Sole ecclissato Alessandro de Medici diede; PRÆMITVR, NON OPPRIMITVR; tale vn animo illustre per virtù, e dotato d'eroi-
ca generosità, può ben essere in varie guise op-
presso, ma non depresso; che però S. Ambrogio
Ep. ad Simplician. *Sapiens non metu frangitur,
non potestate mutatur, non attollitur prosperis, non
tristibus mergitur; Vbi enim sapientia, vbi virtus
est, ibi constantia, & fortitudo. Sapiens ergo idem
est animo, non minuitur, non augetur rerum muta-
tionibus, e Tullio pro Sextio. Virtus in tempe-
state sana, quieta est, & lucet in tenebris, & pulsa
loco, manet tamen, atque haret in patria, splen-
detque per se semper, nec alienis vnquam sordibus
obsolescit.* Il P. Cornelio a Lapide in Ioan. cap.
1. v. 9. si vale di questo concetto, per esprimere
le prerogative della verità; *Veritas premi potest,
opprimi non potest; perinde vt sol nubibus tectus
latet, sed mox radiorum suorum vi nubes dissipat,
& clarus effulget. Sic & veritas, sic & Christus.*

182 In morte di gran personaggio, l'Aresio fece impresa del Sole, che s'ecclissaua co'l car-
tello. NON MAGNA PARS, cioè tegitur, In mor-
perche se bene restaua adombrato dalla morte, te di
la miglior parte di se, dalla chiarezza della virtuo-
virtù, dallo splendore della fama riceueua inec-
clissabile ornamento. Tullio ap. Ibernico tit.
Mors.

Reli-
gioso
macan-
te.

Virtù
supera
la calu-
nia.

Virtù
invidia-
ta.

Verità:

In mor-
te di
virtuo-
so.

Mors. Mors terribilis est *qs*, quorum cum vita omnia extinguuntur, non quorum laus emori non potest. e S. Anselmo citato iui. Quacunque hora iustus moriatur, iustitia eius non auferetur ab eo, & ita mors ei non obest. Ma la chiusa dell'Epitafio, composto da Lodouico Ariosto nell'esequie del Marchese di Pescara, Generale dell'Imperatore Carlo V. Serue molto bene à mio proposito. Introduce'egli dunque per via di Dialogo due personaggi, vn Viandante, ed vn Albergatore à dir così ;

V. Quis iacet hoc gelido sub marmore? H. Maximus ille

Piscator, belli gloria, pacis honos.

V. Nunquid & hic pisces capit? H. Non. V. Ergo quid? H. Vrbes

Magnanimos Reges, oppida, regna, Duces.

V. Dic quibus capit piscator retibus. H. Alto Consilio, intrepido corde, potente manu.

V. Qua tantum rapuere Ducem? H. Duo Numina Mars, Mors.

V. Ut raperent quidnam compulit? H. Inuidia. Sed nocuere sibi, nam VINCIT FAMA SUPERSTES,

Qua Martem, & Mortem vincit, & Inuidiam.

Cristo patiente. 183 Per Cristo patiente il Lucarini figurò il Sole non del tutto eclissato, col motto; SOL RESTA IN PARTE ASCOSO, concetto del tutto simile à quello col quale S. Ambrogio l.r. de fide c. 5. dichiarò l'Incarnazione del Verbo. *Vt sol, cum nube tegitur, claritas eius comprimitur, non cecatur, & lumen illud paruo admodum obstaculo nubis includitur, non auferitur; sic & homo ille (cioè l'umanità) quem Dominus Iesus, Satorque noster, idest Deus, Deique Filius induit, Deum tamen in illo non interceptit, sed abscondit.*

In morte. 184 Quando la Luna postasi d'auanti al Sole, cagiona la di lui Ecclissi, il Sole non riceue pregiudizio veruno, ma ben sì il mondo, che rimian priuo della sua chiarezza; onde mi parue, che il Sole potesse dire. DEMIT NIL MIHI, SED ORBI. Così la morte quando copre co'l suo velo vn huomo di gran virtù, à lui non pregiudica, ma al mondo. I Romani cacciando Catone in bando, non pregiudicarono alle sue glorie, ma a se medesimi, restando la Città di Roma priua de i suoi chiari splendori. Petronio Arbitro.

Pellitur à populo victus Cato; tristior ille Qui viuit, fasceque pudet rapuisse Catoni. Namq; hoc dedecus est populi, morumq; ruina. Non homo pulsus erat, sed in vno victa potestas, Romanumque decus: quare iam perdita Roma Ipsa sui merces erat, & sine vindice prada.

Virtù perfezionata. 185 Scipione Bargagli al Sole eclissato diede; LABORAT, NON DEFICIT; Così il Virtuoso, quand'è oppresso dall'aunersità, resta ben sì affannato, ma non distolto dalla carriera di sua virtù; à gli occhi altrui sembra non chiaro, ma in se non è men pronto, ne meno operante. Seneca ep. 92. Quadam soli quoque obstant. At solis vis, & lux integra est etiam inter opposita, & quamuis aliquid interiacet, quod nos prohibeat eius aspectu, in opere est, cursu suo fertur. Quoties inter nubila luxis, non est sereno minor, nec tardior quidem. Quoniam multum interest vtrum aliquid obstat tantum, an impediatur.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Eodem modo virtuti opposita nihil detrahunt. Non est minor, sed minus fulget: nobis forsitan non aequè apparet, ac nitet. Sibi eadem est, & more solis obscuri, in occulto vim suam exercet.

186 Perche l'ecclissi del Sole, altro non è che vn interposizione della Luna fra il Sole, e la terra per opera della quale si toglie alla terra la vista di quel pianeta; non vi mancò chi introdusse la Luna in atto di cagionar l'ecclissi, à protestare; DAMNA LVCIS REPENDO MEAE, come volesse dire. Non sia marauiglia, s'io leuo alla terra la luce del Sole, perche a lei rendo la pariglia del pregiudicio, ch'ella fece à me, hauendomi la terra altre volte leuato la medesima luce, con l'interponersi fra me, ed il Sole, ed inferisce giusta vendetta, e puntuale risentimento. E qui ben parmi, che i rimproveri, ed i castighi d'Iddio, espressi nel Deuter. 32. 21. riescano molto opportuni; *Ipsi me pronocauerunt in eo, qui non erat Deus, & irritauerunt in vanitatibus suis: & ego pronocabo eos in eo, qui non est populus &c.* come dicesse; Voi opponendo alle mie glorie gl'Idoli terreni, procuraste di togliermi la luce dell'honor diuino; ed io antepo-
Risentimento. nendo à voi i gentili, vi renderò confusi, e tenebrofi. *Quasi dicat, spiega Vgon Card. Ipsi colentes idola, & mihi praeponentes, qua mihi super omnia displicent, ad iracundiam pronocauerunt. Et ideo in panam huius facti, ego populum illum, quem super omnia odio habent, scilicet gentilem, assumam, & exaltabo.* E Teodoreto quest. 41. in Deut. *Quemadmodum vos, vno Deo relicto, plures falsos Deos anteposuisistis: sic ego relicto vno populo, consera omnibus gentibus salutem - vos autem videntes contabescetis inuidia.*

L V N A Cap. VIII.

187 **S** Ouranità di virtù, ò di merito rappresenta la Luna piena, figurata fra le stelle, con le parole d'Oratio; MICAT INTER OMNES, ciò che il Card. Merito Pietro di Damiano riuert in Maria Vergine, sopra tutti gli altri Santi, i quali al paragone di lei sono minute stelle. *Quid Luna pulchrius? dic' egli Ser. in Assumpt. V. Considera quam stellaris, & serena vibratio, quam luminosus fulgor circumlarem orbem tanti syderis superfundat, ut aliorum luminum claritatem non mediocriter offuscet. Sic & Virgo inter animas Sanctorum, & Angelorum choros supereminens, & enecta, merita singulorum, cellèza. & omnium titulos antecedit. Quantumlibet alia stella reluceant, Luna tamen ut magnitudine praeminet, & splendore. Sic vtramque naturam Virgo singularis exuperat, & immensitate gratia, & fulgore virtutum.*

Quand'anco la Luna fosse dotata di qualche chiarezza sua propria, come insegnano i Colimbricesi de Celo l. 2. cap. 7. Quest. 4. art. 1. 2. & 3. & il Percira in Gen. cap. 1. non può ad ogni modo negarsi, che non riceua ogni maggior aumento di chiarezza dall'esterno fauor del Fauore sole; onde le fu sopraposto; EXTERNO LV. Mine Crescit. Simbolo di persona, che assai più riluce per la dignità, à lui da prencipe grande conferita, che per il chiarore, ò della sua nobiltà, ò de gl'interni virtuosi talenti.

188 Alla Luna crescente fu posto il titolo ;
ALIQUANDO PLENA , che dà speranza
 d'auvantaggiosi aumenti in virtù, ricchezze, ed
 honori, dal quale concetto non s'allontana il
 Sauio. Prouerb. 4. 18. *Iustorum semita : quasi lux
 splendens procedit, & crescit vsque ad perfectam
 diem.*

189 Per dimostrare la benignità d'un Per-
 sonaggio, che quanto più cresceua in gradi ele-
 uati, tanto più era profuso nelle sue beneficenze,
 fu tralasciata la Luna per corpo d'impresa, ed il-
 lustrata col motto ; **OPEROSIOR VNDE
 SPLENDIDIOR**. Anco la Beatissima Vergine
 assunta al Cielo, si dimostrò tanto più copiosa
 di gratiosi influssi verso de suoi diuoti, quanto
 ella di maggior cumulo di glorie fu ripiena.
 Guillelmo su'l capo 4. de Cant. *Continet sibi
 abyssos vite, & immortalium gaudiorum : sed non
 ita continet sibi, vt non effundat & alijs*, ed
 Andrea Cretense. *Ex quo translata es à terra, te
 vniversus mundus continet commune propitia-
 torium.*

190 Un'anima, che sempre aspiri à perfet-
 tione maggiore, così di mondezze interna,
 come di virtù acquisite &c. può figurarsi nella
 Luna crescente, che dal Bargagli fu detta ; **DI
 MAGGIOR LVCE VAGA**, concetto del
 quale si serul Monsignor Giouio ad honore
 d' Enrico II. Rè di Francia, dando alla Luna cre-
 scente il motto ; **DONEC TOTVM IM-
 PLEAT ORBEM**, che dimostra continuo
 auanzamento in militari prodezze, ed in eroici
 acquisti. Sant' Anselmo l. 2. epist. 37. *Nullus
 gradum bona vite, quem iam conscendit, custodire
 sufficit, qui semper ad altiore proficere non ap-
 petit : semper igitur necesse est vt nitatur ad pro-
 fectum, qui semper vult vitare defectum.*

191 La Luna piena fu segnata col motto ;
ÆMULA SOLIS, che inferisce eleuatissima per-
 fectione, ed è vn bel ritratto di Maria Vergine,
 della quale Sant' Andrea Cretense. *Excepto Deo,*
sola est omnibus maior. S. Bernardino di Siena to.
 1. conclus. 61. c. 12. osserua anch'esso in Maria
 Vergine non sò quale simiglianza con Dio, e
 dice ; *Oportuit vt sic dicam Seminam eleuari ad
 quandam qualitatem diuinam, per quandam quasi
 infinitatem perfectionem, & gratiarum, quam
 aequalitatem creatura nunquam experta est.* E S.
 Dionigi Areopagita epist. ad Paulum ; *Testor
 qui adorat in Virgine Deum ; si tua doctrina non me
 docuisset, hanc Deum verum esse credidissem, e
 parla appunto della gran Madre d'Iddio.*

192 In persona d'un viuace giouinetto, che
 lasciava la patria, e se n'andaua allo studio in
 altra Città, fu posta la Luna crescente in atto di
 tramontare, ed introdotta à dire. **REDIO
 PLENIOR**, promettendo al suo ritorno auuan-
 taggioso acquisto di virtuosi talenti. E nel vero.
Interdum expedit patriam negligere, dice Cassio-
 doro lib. 1. ep. 39. *vt sapientiam quis possit
 acquirere.*

193 Il motto soprascritto alla Luna ; **NVN-
 QVAM EADEM**, ò pure ; **NON SEMPER
 EADEM**, ò veramente ; **E TAL NON
 TORNA MAI, QVAL SI DIPARTE**, verso
 di Pietro Bembo, quadra all'instabilità don-
 nescia, della quale Virgilio *Æneid.* 4.

Varium, & mutabile semper
Femina e Tibullo lib. 3.
Mens est mutabilis illis, e Propertio.

Non sic incerto mutantur flamine fyrtes,
Nec folia hyberno tam tremefacta Notò,
Quam citò feminea non constat fœdus in ira,
Sine ea causa granis, sine ea causa lenis.
 Addita parimenti quest'impresa l'instabilità, che Mondo
 in tutti gli enti inferiori s'offerua, pòiche, come
 ben disse Giusto Lipsio de Constant. l. 1. c. 16.
*Nihil quicquam stabile, & firmum Arbitrè ille
 rerum esse voluit, prater ipsum.* Ed Ouidio Me-
 tamorf. l. 15.

Momento cuncta nouantur,
Nostra quoque ipsorum semper, requieue sine vlla
Corpora verentur, nec quod fuimus, sumus, ve,
Cras erimus.

194 Ad vno, che tanto più riesce conspicuo,
 e ragguardevole, quanto più dalla sua patria si
 discosta, quadra il motto scritto alla Luna figu-
 rata assai discosta dal Sole. **QUANTO PIV
 S'ALLONTANA, PIV RISPLENDE**. Fran-
 cesco Petrarca l. 2. de Remedijs Dial. 67. *Multos
 exilium honestauit, multos acrior aliqua fortuna
 vis, atque iniuria, notos reddidit, & illustres.* Il Reli-
 gioso parimenti, quanto più viurà separato gio-
 da gli occhi, e dalla luce del mondo, tanto sarà
 più conspicuo, e rispettato. Pietro di Damiano
 Apolog. c. 26. *Apud quosdam absentis monachi
 auctoritas gravis est, si autem prasens affuerit,
 nullus indicatur esse momenti.*

Tutt' in contrario, alla Luna, che quanto più
 s'accosta al Sole, tanto riesce à gli occhi nostri
 più caliginosa, fu sopraposto. **QVO PROPIOR,
 TENEBROSIOR**, e dimostra, che quei curiosi,
 che bramano d'appresso inuestigare, e penetrare
 i secreti d'Iddio, restano da cieca oscurità offu-
 scati, ed ingombrati. Ciò che protestò Salomone
 Prou. 25. 27. *Qui scrutator est maiestatis, oppri-
 metur à gloria* ; ed il mio Concanonico D. Sal-
 uator Carducci ;

Cinbia, quo propior Phæbo, tenebrosior inde.
Proxima maiestas lumina nocte premit.

195 Non v'è fra tutti i pianeti chi più velo-
 cemente si raggiri della Luna. Il Sole in ritor-
 nare al punto, dal quale partì, v'impiega tre-
 cento sessantacinque giorni, ed alcune hore ; e
 lo stesso quasi fanno e Venere, e Mercurio.
 Marte consuma ben due anni à compire il suo
 giro, dodici anni Giove, e ben trent'anni Sa-
 turno. Ma la Luna con tanta velocità si rigira,
 che in ventinoue giorni, in circa, compisce il
 suo corso. Quindi hebbe ragione chi le diede il Maria-
 Verg.
 motto. **VELOCITATE PRÆSTAT**. La Bea-
 tissima Vergine, facendosi cocchio della Luna,
 sopra quella fu veduta posar le sacrate piante ;
Et Luna sub pedibus eius. Apoc. 12. 1. perche si
 conosca, ch'ella con ogni possibile celerità s'af-
 fretta al soccorso, ed alla consolatione de suoi
 diuoti, della quale ben disse il mio Concanonico
 Riccardo Vittorino cap. 23. in Cantica. *Velocius
 occurrit eius pietas, quam innocetur, & causis
 miserorum anticipat.*

196 L'Eccellentiss. Sig. Prencipe D. Ercole
 Triuultio, portandosi Ambasciatore straordi-
 nario di Marianna Regina di Spagna, e Sposa di
 Filippo IV. al Sommo Pontefice Innocenzo X.
 assua-

Amba-
sciatore
solleci-
to.

assunse per sua propria impresa la Luna, formata come di pochi giorni, posta nella fascia del Zodiaco, ed il motto; CITISSIMA EXPLET; per dinotare, ch'egli con sollecita prontezza, haurebbe compiuto a quella sublime carica, alla quale ben degnamente sù destinato. Nel qual proposito il Sauio Prou, 22. 29. *Vidisti virum velocem in opere suo & coram regibus stabit; potendosi alle lodi di questo buon Principe addattar l'encomio, che Velleio Paterculo formò a M. Agrippa, vno de i più confidenti, e valorosi ministri d'Ottauiano Imperatore; Vir fuit labore, vigilia, periculo inuictus, & per omnia extra dilationes positus, cōsultisq; facta coniungens.*

197 La Luna nuoua, scoprendo, non altro, che vna candida, e sottilissima striscia di luce, d'ogni macchia è priua, di cui vn Poeta;

— D'ombre purgata appare in cielo

Quando picciola è più la bianca Luna.

Concer-
tione di
M. V.

Per tanto il mio Concanonico D. Filippo Gal-
lina le soprapose; QUANDO PICCIOLA È
PIÙ, D'OMBRE È PURGATA. E prima
di lui l'Illustriss. Aresio alla Luna nuoua, for-
mata con l'orbe di linea sottile, diede; SINE
MACULA, applicando l'Impresa alla Concer-
tione di Maria Vergine, della quale molti de i
sacri Interpreti intendono le parole de Cantici
4. 7. *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te;* e fra gli altri Idiota in Contempl. B. V. c. 2.
così la saluta; *O Virgo Gloriosissima, non in parte, sed in toto, & macula peccati sine originalis, sine actualis, sine mortalis, sine venialis, non est in te.*

Acquisti
guitti.

Conuiensi ancora quest'impresa a persona di
poche ricchezze, ma però esenti dall'ombra
dell'vsurpatione, o d'altro simile difetto, nel
qual proposito Oratio l. 3. Carm. od. 16.

Benè est, tui Deus obsulis

Parca, quod satis est, manu.

In Mor-
te.

198 In morte di Monsignor Ascanio Picco-
lomini, Arcivescouo di Siena, sù posta la Luna,
che mentre si congiunge col Sole, a gli occhi
nostri si rimane, e tenebrosa, e del tutto nascosta
col titolo; AT CÆLO REFVLGET. Docu-
mento a i Religiosi, e ad ogni anima zelante di
sua salute, che all'hora sarà e congiunta a Dio,
Sole eterno, e chiara a gli occhi del Cielo, e de
suoi Santi, quando non rifiuterà d'essere tene-
brosa, cioè miserabile, squalida, abbandonata
al cospetto del basso mondo. Pietro Bercor. Re-
dult. Moral. l. 5. c. 29. n. 2. *Quando luna, idest homo est coniunctus, & propinquus per gratiam ipsi soli, idest Christo, tunc verè a parte celi, idest quantum ad bona spiritualia, & aeterna recipit illuminationem; scilicet gratias, dona, virtutes, & merita; sed pro certo tunc temporis, vt communiter, perdit lumen a parte terre, idest mundi prosperitatem, quia vt communiter Dei amici non prosperantur in hac vita. Se dunque, per andar- sene pienamente co i fauori celesti illustrato, è necessario, che a gli occhi della terra altri sia mi- serabile, e tenebroso; facci Iddio, che qui giu- io mi giaccia da sempiterni orrori coperto, accioche possa colà sù partecipare della beata, incomparabile chiarezza.*

Reli-
gioso ri-
trato.

199 Perche la famiglia Illustrissima de i Si-
gnori Piccolomini ha nell'arme le Lune, per
questo così nella promotione di Monsignor

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Ascanio all'Arcivescouato di Siena, come nel
suo ritorno alla patria, ed anco nella sua morte
gli eleuati ingegni si valsero della Luna a for-
marne di vaghe imprese. Dunque ne funerali In Mor-
dello stesso sùalzata vna Luna, in notte oscura
co'l cartellone; IN TENEBRIS CLARIOR;
e tale anco la prudenza humana fa pompa mag- Pruden-
giore della sua eccellenza, quando sono più che
mai folte le tenebre delle mondane angustie, e de
i trauagli. Giusto Lipsio in Panegyric. Plinii; *In rebus arctis, causisque arduis magis sagax ingenium elucet.* Così la santità de i Giusti, quasi chiarore Buoni
inargentato di Luna maggiormente risplende, fra cat-
turi.
nella vicinanza di persone scelerate, e tenebrose.
Quindi Sant'Anselmo sopra le parole di Paolo
Philip. 2. 15. *Inter quos lucetis sicut lumina in mundo, commenta; Luna, & Stella non amittunt lucem suam propter noctem, sed magis lucent; sic vos mente in calo fixi, licet inter tenebrosos, & infideles sit vestra conuersatio, non obscuramini, sed magis lucetis benè operando.*

200 Affetto di gratitudine, e di ricognitio-
ne verso l'altrui beneficenza si riconosce nella
Luna, che dipinta tutta risplendente in faccia
del Sole, confessaua sinceramente di risplendere;
ALIENA LVCE, o veramente; LVMINE
SOLIS, come disse il Saauedra, o col motto
Spagnuolo; POR TI MI RESPLANDOR,
o come piacque ad altri, LVMEN IDEM.
Anastasio Sinaita rauuifando figurata nella
Luna S. Chiesa, e nel Sole Cristo, osserua che Santa
tutta la luce, che in quella risplende, da questo
Chiesa.
le sia conferita, e partecipata. *Inuenimus Lunæ, & Stellis lumen suppeditari a Sole, dic'egli Com- ment. in Hexamer. re nobis significante, quod a Christo illustrantur Ecclesia, & Sanctorum lumi- naria. Ipse enim est lux, de qua dicunt Ecclesia, & Iusq; ex eius ignis plenitudine nos omnes accepi- mus.* E S. Girolamo Comment. in Marc. c. 14.
Luna Ecclesia meritò comparatur, quæ non habet splendorem, sed a Sole certis modis suscipit lumen, idest a Christo, qui permanet in æternum. Appren-
dano da quest'impresa i sudditi, ed i ministri de i
Prencipi, a ricordarsi, che l'autorità loro non è
propria, ed assoluta, ma conferita, e delegata.
Apprendano tutti gli huomini, che quanti doni
di gratia, e di natura si ritrouano in loro, tutti
sono a loro conferiti dalla benignità profusa del
Sole eterno, che qui frizzano le parole di Paolo
1. Cor. 4. 7. *Quid enim habes, quod non accepisti?*
Su'l qual passo S. Pascaſio l. 7. in Matt. *Propterea nemo presumat de se; quia nihil habet ex se, nisi sola debita.* Ed il Padre Sant' Agostino in Psal.
85. *Vt nec superbus sis, nec ingratus, dic Deo tuo; Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti; non quia ego merui.*

Ricono-
scimen-
to.

Santa
Chiesa.

Autto-
rità di-
pende-
te.

Gratie
tutte da
Dio.

201 La Luna, che quasi terzissimo specchio
riceuendo la luce dal Sole la trasmette a benefi-
cio del basso mondo, a ragione sù segnata col
motto; ACCEPVM MITTIT, per inse-
gnarci, che noi parimenti dobbiamo comuni-
care altrui quei beni, che dalla bontà diuina ne
sono ripartiti. Tal si portaua il Sauio, che ripar-
tiua i doni della Sapienza; *Quam sine fletione didici, & sine inuidia communico;* Sap. 7. 13.
Tale Paolo Apostolo, che trasfondeua ne i
miseri la luce di quella consolatione, che da Dio

Parte-
cipar le
gratie
altrui.

le veniua communicata; *Benedictus Deus, Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt.* Tale la Sposa celeste, che da S. Bernardo *serm. 23. in Cant.* veduta à parte delle gratie, gaudij, & glorie dell'eterno Iddio, com'ella diceua; *Introduxit me rex in cellaria sua, fù introdotta à sauellare con le sue damigelle con queste voci; Introduxit me Rex in cellaria sua, putate & vos pariter introductas. Sola introducta videor, sed soli non proderis. Vestrum omnium est meus omnis profectus, vobis proficio, vobiscum pareibor quid quid forte plus vobis meruero.*

Adhe-
renza
perse-
uerante.

202 Amor costante, e perpetua aderenza, o dipendenza in ogni mutatione di buona, o di rea fortuna, inferisce il verso sopra scritto dal Bargagli alla Luna; **NON PERDE MAI PER VARIARE IL GVARDO**; tanto di se medesimo protestò il Rè Profeta nel Salm. 24. *Oculi mei semper ad Dominum, e nel Sal. 62. 3. In terra deserta, & in via, & in aquosa, sic in sancto apparui tibi, Et sensus est, interpreta Eutimio, quod tunc in tabernaculo, & nunc in deserto aequalem erga Deum affectionem, & benevolentiam conseruabat.*

Miseria
auvicina
à Dio.

203 La Luna scema, frà le sue squalidezze fù introdotta à consolar se medesima cò le parole; **AT SOLI PROPIOR**; tale chi si ritroua impouerito di ricchezze, di gloria, e felicità mondana più che mai si vede auvicinato al diuino Sole. *Pauperes egent in hoc saculo, sed sunt locupletes Deo: vitijs vacui; sed virtutibus pleni: despecti hominibus, sed acceptabiles Deo.* Cassiodoro in Psal.

Cristo
risor-
gente.
Santa
Chiesa
perse-
guitata.

204 Così l'humanità sacratissima del Redentore, come Santa Chiesa sua Sposa, comparuero più belle, e più gloriose, dopo l'effusione del sangue, che d'auanti non fossero vedute; onde ben possono figurarsi nella Luna in atto di liberarsi dall'ombre sanguigne, che la teneuano ecclissata, co'l titolo; **EX ECLYPSI CLARIOR**, che è quello appunto ch'altri disse del Sole **POST NVBILA CLARIOR** tolto dal Poeta; *Clarior post nubila Phabus.* S. Isidoro lib. de Mundo c. 21. *Sicut Luna post defectum perspicua illustratione clarescit, adeo ut nihil detrimenti sensisse videatur: ita Ecclesia postquam per Martyrum confessionem suam pro Christo sanguinem fudit, maiori fidei claritate latius refulget, atque insigniori lumine decorata semetipsam latius in toto orbe diffundit.*

In Mor-
te.

205 In morte serue la Luna, che figurata in atto di tramontare ha il motto; **ORIETVR ALIBI**, nel qual senso il gran Morale Ep. 36. *Obserua orbem rerum in se remeantium, videbis in hoc mundo nihil extingui, sed vicibus descendere, ac resurgere; e poco più sopra; Desinunt ista non pereunt. Et mors, quam pertimescimus, ac recusamus, intermittit vitam, non eripit.* Così chi muore al mondo, ed alle vanità sue, nasce alle felicità della gloria, & alle beatitudini del Paradiso. *Mortui enim estis, diceua Paolo Coloss. 3. 3. & vita nostra est abscondita cum Christo in Deo.* Neque enim, soggiunge S. Gio. Crisostomo in Psal. 143. *terram habitamus, sed commigramus in supernam metropolim, aliam veram lucem*

habemus, aliam patriam, & ciues alios, & cognatos.

206 La Santità, che si rende riguardeuole ed à gli occhi del Cielo, ed à quelli della terra, può rappresentarsi nella Luna mezza illuminata, ed il titolo. **TERRÆ, CÆLOQVE**, cioè *resplendet.* Così Paolo 1. Cor. 4.9. di se medesimo, e degli altri huomini Apostolici diceua; *Spēctaculum facti sumus mundo, & Angelis, & hominibus; e della B. Vergine, come d'vna mistica Luna asserisce S. Bernardo, ch'ella co'suoi splendori consolaua ed il Cielo, e la terra; Omnibus misericordia sinum aperit, ut de plenitudine eius accipiant vniversi, ager curationem, tristis consolationem, peccator veniam, iustus gratiam, Angelus letitiam, tota Trinitas gloriam &c.*

Bene-
ficia
di
M. V.

207 La Luna in quintadecima, per linea retta opposta al Sole hebbe dall'Aresio; **OPPOSITV CLARIOR**, & da altri, **OBIECTA BEATI**. **PERFICITVR**; tali l'anime de i beati arriueranno all'auge supremo della perfettione, quando direttamēte su nel empireo si fisseranno in Dio, dicendo Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, tunc autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte, tunc autem cognostam, sicut & cognitus sum.* S. Gio. 1. 3. 2. *Cum apparuerit similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzeno commentando queste parole di Paolo dice; *Cum diuina sapientia perfectè instructus esset, per speculum tamen nunc dumtaxat videre se aiebat; tunc autem facie ad faciem. Quibus verbis illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse; tunc autem pleniorē, ac splendidiorem fore.*

208 Ad vna Luna, il volto della quale solamente dimezzato appariuu, fù sopra scritto. **INTEGRA TAMEN**, che può seruire à persona di vera, e perfetta integrità, benché per colpa dell'altrui maluagità, e calunnia non sia creduta tale. Concetto dal P. Carducci mio Concanonico spiegato così;

Luna licet nō tota eniteat; tamen integra fulget. Sic stabili virtus integritate latet.

209 Nelle nozze di Maria de Medici con Enrico IV. Rè di Francia, il Bargagli figurò la Luna in vicinanza del Sole, co'l brieve; **LVNGI PROPERAT** espresso d'impaziente desiderio, e di seruuoroso affetto, quale s'auuertì in Dauide la cui anima inuaghita d'Iddio ansiosamente gemeua; *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini?* quale nella Sposa de i Sacri Cantici, che diceua; *Per vias, & plateas quaram quem diligit anima mea.* Cant. 3. 2. quale in S. Andrea, che mentre voleuano deponerlo dalla Croce s'affaticaua per diuertir da ciò i popoli; e tutto affettuoso pregaua il suo Creatore à riceverlo appresso di se. *Deus meus ne me permittas ab impio iudice deponi. Tempus est ut commendetur terra corpus meū, & me ad te venire inbeas.*

Virtù
calun-
niata.

Deside-
rare.

210 L'anima nostra, in tanto si rende riguardeuole, e luminosa, in quanto se ne sta fissa nel volto, & gode della presenza gloriosa d'Iddio, à lei quadrandò l'Impresa fatta dal Bargagli per Presenza Maria de Medici, già sposata con Enrico IV. Rè d'Iddio. di Francia, d'vna Luna piena, che direttamente staua riuolta al Sole, col motto. **CONSPICVA,**

QVA

QVA CONSPICIT. Nel qual argomento il mio P. Carducci così;

*Conspicua sit, qua luna Phabum conspicis:
Sic mens nitescet, si Poli iubar bibat.*

Ritor-
nare.
Couver-
sione di
pecca-
tore.

211 Nell'ingresso di Monsignor Ascanio Piccolomini all' Arcivescovato di Siena sua patria, Scipione Bargagli espone queste tre imprese. Vna Luna, che spontanea nell'orizzonte col titolo: IN REDITV GRATIOR, che possono seruire à testimoniare quanta allegrezza riceua Iddio, in vedere, che i peccatori conuertiti, à lui ritornino, protestandoci in S. Luc. 15. 7. che; *Ita gaudium erit in celo super vno peccatore penitentiam agente, quam supra nonaginta nouem iustis, qui non indigent penitentia. Quia videlicet, dice S. Gregorio Papa in questo luogo eius est gaudium vita nostra, & cum nos ad celum reducemur, solemnitate letitia illius implemus.* Essendo verissimo il detto di Pier Grisologo Ser. 168. *Semper quidem cum perdita reperimus, nonnum capimus cumulum gaudiorum, & est iucundius nobis inuenisse perdita, quam non perdidisse seruata.*

M. V. il-
lumina-
tore.

212 La Luna col titolo: TENEARAS ET IPSA TOLLIT, può seruire ad honore di Maria Vergine, poiche si come Iddio Sole eterno, è chiamato *Lux vera, qua illuminat omne hominem venientem in hunc mundum*: Ioan. 1. 9. così anco la nostra mistica Luna, da Crisippo serm. de laudibus Virginis è salutata; *Aue fons lucis omnem hominem illuminantis*, della quale il contemplativo Bernardo ser. de Nat. Mariæ. *Tolle corpus hoc solare, quod illuminat mundum; ubi dies? Tolle Mariam hanc maris stellam, quid nisi caligo inuoluens, & umbra mortis?* La penitenza ed essa sgombra dall'anima l'orridezza tenebrosa della colpa, di cui S. Pietro di Damiano ser. 3. Dedic. Eccles. *O quam clarum penitentia iubar, quod noctem peccati remouet, quod conscientia nubilum tergit!*

Peni-
tenza.

Priuat
di Pre-
cipe.
M. V.

213 Figurò parimenti vna Luna piena col cartellone; POST LVNIMARE MAIUS, applicabile a ministro favorito di Principe, à Priuato di Rè, & à Maria Vergine, che dopò Iddio sopra tutte le creature ottiene il primo luogo, ciò che offeruò Andrea Cretense de laud. Virg. *Excepto Deo, sola est omnibus maior*; E Pietro Bercorio nel Reduttor. Moral. l. 5. cap. 29. n. 1. *Beata Virgo verè luminarium celestium, idest omnium Sanctorum Ecclesia, est principalior, ac soli, idest Christo filio suo, similior quantum ad perfectionem.*

Ritor-
nare.
Prodigio
Euan-
gelico.

214 Il Bargagli parimente in occasione di giostra, per vn Cavaliere chiamato del Pronto ritorno, fece la Luna nuoua con; REDIT ET ITERVM, impresa non ingrata per lo figliuolo Prodigio, il quale è ritornò in se stesso col riconoscimento, e ritornò alla casa paterna, ond'era partito; *In se reuersus*, dice S. Luca 15. 17. *Dixit; surgam, & ibo ad Patrem, oue Pier Grisologo ser. 2. In se ante redit, vt rediret ad Patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à Patre &c.*

Perfe-
nità.

215 Animo intrepido, e costante, che prosegue il corso intrapreso delle sue operationi, anco fra le opposizioni, e i contrasti grauissimi, che gli son fatti, ne dimostra la Luna, siasi o vuota, o eclissata, col motto dell' Aresio;

DVMmodo CVRSVM, poiche, come diceua Enea Silio, che fu poi Pio II. lib. 1. cap. 9. *Captis, qua quidem iusta sunt, decet regem inuictum adhibere animam, ac fortunam ferendo vincere.*

216 Essendo il corpo Lunare, sempre illuminato per la sua metà, ne siegue che mentre, quella parte, che da noi è veduta è tutta scema, vuota, caliginosa, quell'altra, che à gli occhi nostri è nascosta, sia splendente, e luminosa. Cò questo fondamento alla Luna vuota io dièdi. *QVA LATET EFFVLGET*, simbolo di fanciulla, che tanto è più ragguardevole, ed apprezzata, quante è meno veduta. Spiegò il mio Concanonico D. Salvatore Carducci questo concetto co'l Distico;

*Dum minus elucet, magis aethere Cynthia lucet.
Sic magis dum latitat, casta Puella nitet.*

217 Perche quando la Luna è piena, tutte le cose humide si riempiono, Monsignor Aresio per dimostrare quante beneficenze deriuassero da Maria Vergine, mentre era grauida, ne fece impresa col titolo; PLENA SIBI, ET ALIIS, o veramente in persona delle cose inferiori; DE PLENITVDINE EIVS ACCIPIMVS. Così per l'appunto ne discorse Girolamo serm. de Assumpt. *Dei genitrix electa, & praelecta, inre ab Angelo gratia saluatur, & pradicatur plena; verè plena, per quam larga Spiritus Sancti umbra superfusa est omnis creatura.* S. Bernardo anch'esso ser. de Aqueductu. *Plena sibi, super-plena nobis, & de plenitudine eius omnes accipimus, E San Bonauentura in Speculo lect. 7. De cuius plenitudine omnis creatura virefcit.*

*
Vergi-
nità.

M. V.
grauida.

218 Bartolomeo Rossi, per S. Carlo, quando ritornò da Roma alla sua Patria di Milano, fatto di quella Citrà Arcivescouo, fece impresa della Luna col cartello. REDIT CLARIOR; motto opportuno all'Ascensione di Cristo, ritornando egli al Cielo accresciuto di tante glorie, quante corrispondenano alle pene, & alle ignominie, che nella Passione haneua sofferte. Onde non è marauiglia, se gli Angeli in quel punto trattassero d'ampliar le porte del Paradiso, dicendo; *Attollite portas principes vestras, & eleuamini porta aeternales* Psal. 23. 7. perche come offerua Sant' Ambrogio l. 4. de fide c. 1. *Quamuis scirent Angeli nihil Deo accedere ex carne potuisse: quia infra Deum omnia sunt: tamen trophaea crucis, & triumphantis aeterni manubias intuentes, quasi eum, quem emiserant, celi porta capere non possent, maiorem viam querebant aliquam reuertenti.* E S. Girolamo to. 9. ep. 27. *Pulchre leuari iubentur porta, & in sublime erigi. Si quidem iuxta dispensationem carnis, & mysterium, & victoriam crucis, maior regreditur ad calos, quam ad terras venerat.*

Ritor-
nare.

Ascen-
sione di
Cristo.

219 La Luna, che se ne stà con la parte conuessa rivolta al Sole, fu dal Bargagli segnata col titolo; IN IPSVM CORNVA NVNQVAM, impresa, che dimostra affetto nobile di gratitudine in persona, che non ha cuore di rivoltarsi con atto ingiurioso contra quel benefattore, dal quale riceuette qualche vtilità, od ornamento. Tale si diede à conoscere il casto Giuseppe, che inuitato da quella strætata Egittia all'adulterio, ed allo scorno del suo Signore, saldamente rispose; *Eccè Dominus meus, omnibus mihi tradi-*

Gratitu-
dine.

Giusep-
pe l'a-
tutata.

tu, ignorat quid habeat in domo sua; nec quicquam est, quod non in mea sis potestate, vel non traderis mihi, prater te, quæ uxor eius est, quomodo ergo possum hoc malum facere, & peccare?

Desiderare. 210 Vn Padre affettuoso, bramando di vedere nel suo figliuolo la virtù pienamente perfetta, rappresentò i suoi desiderij con vna Luna crescente, nella quale riconosceua figurato il suo figliuolo, e le sopraferisse; **DA PLENUM CERNERE LUMEN.** Non altrimenti il Padre di quel figliuolo indemoniato, del qual S. Marco 9. 23. *Credo Domine, diceua, adiua incredulitatem meam.* E voleua dire; Ben è vero mio Dio, che vostra mercè in me risplende il lume della fede, ma accrescetelo voi, e concedetemi, ch'io men' vada pienamente illuminato; e gli Apostoli anch'essi diceuano al Redentore; *Adauge nobis fidem* Luc. 17. 5. cioè, come spiega S. Gregorio 22. Moral. citato in Cat. aur. *Ne quis iam accepta per iniquum fuerat, quasi per augmentum graduum ad perfectionem venires.*

Avanzarsi. Il mio Concanonico, Don Filippo Maria Gallina, alla Luna, cresciuta di molti giorni, e molto ben douitiosa d'inargentati lampi diede; **QVAND' ARCO E MEN, PIV CHIARI STRALI AVVENTA;** Veris del Canaliere Fr. Carlo de Conti della Lengueglia; e vuol dire; che si come assai più luminosa è la Luna, quando non dimostra alcuna immagine d'arco, che quando in figura d'arco sta minacciando la terra, così assai più glorioso sia ogni canaliero, anzi ogni Principe, quando men si dimostra pronto all'altrui offese, o alle vendette; che quando attualmente le minaccia, e le procura.

Clemente 22 gloriosa. Lo stesso alla Luna piena soprapose; **A LA NOTTE COMPARTI I RAI DEL SOLE;** simbolo d'huomo apostolico, che illustrato da Dio, illumina i peccatori, ingombrati dalle tenebre, o de i gentileschi, o de i vitiosi errori. Della qual sorte di personaggi, se disse l'Apostolo Philip. 2. 15. *Lucetis sicut luminaria in mundo* Elia Cretense in Orat. 23. S. Greg. *Neque luminarium est in se ipsis splendorem circumscribere, verum ad alios diffundere: nec item christianorum suam dumtaxat, ac non etiam alienam utilitatem spectare &c.*

Predicatore. 221 Quanto più la Luna si vâ scostando dal sole: tanto più accresciuta di lumi, ragguardevole risplende. Apuleio lib. de Deo Socratis, *Luna solis amula, noctis decus, seu corniculata, seu diuidua, seu per tumida, seu plena sit, varia ignium face, quanto longius abest a sole, tanto largius illuminata, pari incremento itineris, & luminis &c.* Fu perciò chi le diede; **CLARIVS ELVCET LONGE;** e ciò per vn soggetto qualificato, che quanto più dal suo Principe, e dalla sua patria s'allontanaua, tanto più copioso di glorie compariua; essendo più che vero, che la done la luga domestichezza cagiona disprezzo, l'allontananza partorisce la stima, e la venerazione. *Majestati maior ex longinquo reuerentia,* disse Cornelio Tacito lib. 1. Seneca de Breuit. Vitæ cap. 15. *In vicino versatur inuidia; simplicius longe posita miramur;* ed il Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 5. st. 50.

Assai più chiaro il tuo valore estremo
N'apparirà, mentre sarai lontano,

222 S'egli è vero, che la Luna, con la lontananza dal Sole, riesce più che mai bella, e luminosa; figurandosi co'l Sole da lei lontano, in tutta distanza, se le aggiunga il motto. **PRETIVM. DISTANDO FACIT,** parole di Martiale L. 9. Epigr. 44. e mostrerassi, che quando il Re di Francia si leuò co'l presidio dalla città della di Torino: L'Altezza Reale di Savoia, quasi inargentata Luna, splendette più che mai serena, ridente, e maestosa. Concetto del P. Domenico Gamberti.

Lontananza di più potente, gioua.

223 Insegnano molti Naturalisti, e Filosofi, che le commotioni, ed i dibattimenti del mare, siano cagionati dalla virtù della Luna; e fra gli altri Seneca lib. Quare bonis viris cap. 1. *Vndae portionebus crescant, & ad horâ, ac diem subeunt, ampliores, minoresque, prout illas lunare sydnus elicit, ad cuius arbitrium Oceanus exundat.* Per tanto il P. Gamberti, effigiando la Luna sopra il mare, che sta con principio di marea, le diede il motto d'Ouidio l. 5. Metam. **MOTAS EXASPERAT IRAS,** e significò, che la Luna Maometana era quella; onde veniuano le tempeste belliche commosse, e suscitete.

224 L'immagine della Luna, riesce ben proportionata alle bandiere turchesche, dice il P. Gamberti; perche si come quella in guisa d'un Proteo, sempre variabile, cangia di continuo l'aspetto, e muta i suoi sembianti, a cui perciò può addattarsi il motto di Virgilio Eclog. 4. v. 42. **MENTIRI DIDICIT;** non altrimenti il Turco, Maumetano, rendendo sospetta ogni triegua, ed infedele ogni pace, prende le congiunture, la parol che a lui paiono più commodi, e profitteuoli; d'ogni altro rispetto non curante.

Turco suscita le guerre.

225 Lo stesso Gamberti, formando liete speranze, che la grandezza del Turco debba restar vn giorno diminuita, e scemata; assume la Luna, insegna usata dall'istesso; e fingendola nella totale pienezza, le aggiunge le parole (con poca mutatione variato) di Claudiano lib. 3. de Rapt. Proserp. **MOX DISPARE FORMA;** ben sapendoli, che la Luna, giunta al colmo, retrocede, perdendo ogni giorno la sua chiarezza. Quadra l'impresa alla bellezza humana, che da vn giorno all'altro deteriora, manca, e s'estingue; *Es vnquâ in eodê statu permanet* Job. 14. 2.

Bellezza humana.

226 Per dimostrare persona doppia, o sia mutabile, ed instabile seruirà l'impresa della Luna, col motto, che le diede Monsignor Arcesio; **NON VVLTVS, NON COLOR VNVS;** diffetto da Origene offeruato ne i peccatori, de i quali, commentando le prime parole del lib. 1. de Re. *Fuit vir vnus &c.* scriue così; *Hoc pertinet ad laudem iusti, quod dicitur vir vnus. Nos, qui adhuc peccatores sumus, non possumus istum titulum laudis acquirere, quia vnusquisque nostrum non est vnus, sed multi. Incuere namque aliquis vultum, nunc irati, nunc iterum tristis, paulo post iterum gaudentis, & iterum turbati, & rursus lenis. Vides quomodo ille, qui putatur vnus esse, non est vnus, sed tot persona in eo videntur esse, quot mores.*

Doppiezza. Instabilità.

227 Non altronde la Luna riceue la sua chiarezza, che dal Sole, dal quale illuminata fu introdotta a dire; **VNIUS ASPECTV,** dimostrando singolare, affettuosa dipendenza da vn solo

Dipen-
denza.
Santa
Chiesa. solo. Santa Chiesa è veramente vna mistica Luna, che non vuole, ne si pregia d'altra luce, che di quella, che le viene comunicata da Dio. *Hac est vera Luna*, scrisse di lei Sant'Ambrogio; Hexamer. l. 4. c. 8. *qua de fraterni sui luce perpetua lumen sibi immortalitatis, & gratia mutatur. Fulget enim Ecclesia non suo, sed Christi lumine, & splendorem sibi arcessit de Sole iustitia.*

In mor-
ta. 228 Nell'esecum di persona, di molta virtù, fu posta la Luna scema, e tutta oscura co'l cartello; CLARIOR SVPERNE, inferendo, che se le tenebre di morte la rendeano oscura à gli occhi del mondo, era l'anima del defonto tutta chiara sotto gli occhi del Cielo. Simigliantemente ad vna Luna nuoua; della quale à pena si vedeva vna linea di chiarezza, fu soprascritto; AT MAGIS CLARA CAELO, è potrebbe seruire ad honore di S. Chiara Vergine, la quale, quanto più era nel mondo di ruuide spoglie abietamente coperta, tanto più splende nel Cielo di sempiterni lumi incoronata; ciò che di qual si voglia anima giusta disse Vgone Cardinale su'l 1. capo della Genesi; *Boni enim semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

Cedere. 229 Alla Luna, la quale, comparando il Sole, si ritira, fu sopraposto; CEDIT DIVINO SYDERI, e significa rispetto riuerentiale verso qualche persona, per virtù, & meriti segnalata, quale si riconobbe nel Battista, in risguardo à Ciesù Cristo, mentre disse. *Hoc ergo gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui*; cedendo di così buona voglia al Sole diuino, che amaua di perdere ogni chiarezza, perche le vampe di quello maggiormente spiccassero à gli altrui sguardi. Anzi non che Gio. ma tutti i Santi insieme, alla presenza d'Iddio, sono come se non fossero, discorso d'Origene Hom. in Ezechiel. *Ut splendor Luna, & micantia cali sydera, priusquam sol oriatur, in stationibus suis rutilant, orto vero sole absconduntur. Sic lumen Ecclesie, & lumen luna, priusquam oriatur lumen illud verum solis iustitia, resplendet, & clarum est ante homines, cum autem Christus venerit, ante eum contenebescit.*

Vbbi-
diente. 230 Impresa generale de gli Accademici Erranti di Brescia è la Luna col titolo; NON ERRAT ERRANDO, motto quadrante à gli altri pianeti, ad vno de quali nell'Accademia de i Risvegliati in Pistoia è soprascritto; ERRAT INERRANS. Tale il vero Vbbidente anco in quelle attoni, che paiono errore, rettamente opera quādo vbbidisce à chi ne sa più, che tanto deue presupporre di colui, che commanda. Naturalmente sarebbe errore il trucidar di sua mano i figliuoli; e pure senza cōmettere alcuno errore, à ciò fare s'accinge il Patriarca Abramo. Sarebbe errore il piantar gli erbaggi con le radici verso il cielo; e pure così facendo alcuni discepoli de gli antichi Padri, non falliuano punto, ma acquistauano il merito dell'vbbidienza.

*
Ingrati-
tudine. 231 Tipo di persona ingrata è la Luna crescente, alla quale, così per ischerzo io diedi; TANTO SI SCOSTA PIV, QVANTO PIV SPLENDE. Quindi se noi leggiamo Iob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini.* Il Padre Francesco Mendoza in l. 1. Reg. c. 2. num. 26. Annott. 22.

sect. 2. così l'interpreta. *Quia quo maior diuina beneficentia splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant, dà i quali sensi nò s'allontan i Cornelio Tacito l. 4. Annal. Beneficia eo vsque lata sunt, dum videntur exolui posse; vbi multum antecuenere, pro gratia odium redditur;* che però si suol dire; che vn gran beneficio non suol pagarsi, che con vna grande ingratitudine.

232 Benche non sotto gli occhi nostri, in realtà però, come fanno gli Astrologi, la Luna è sempre in quintadecima, cioè; S E M P E R PERFECTA ORBE PLENO; che dimostra perseveranza di virtù, indeficiente in ogni luogo, e tempo. Con questi pensamenti espresse i pregi di Maria Vergine il Cardinale Vgone, che interpretando le parole del Sal. 88. 38. nelle quali profeticamente si parla di Maria; *Et thronus eius sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in aeternum* dice così; Maria, quia semper perseverans in virginitate, & humilitate: & in gloria etiam apparet eius humilitas, & Virginitas, idè benè dicitur, quod est in conspectu Dei sicut Luna perfecta in aeternum, quae scilicet nunquam patitur detrimentum.

233 Fù la Luna piena segnata co'l motto; CONSUMMATA MINVITVR, che ben si conosce simpatico cò le parole dell'Ecclesiastico c. 43. 7. che chiama la Luna; *Luminare quod MINVITVR IN CONSUMMATIONE*, le quali dal Cardinale Ailgrino furono per eccellenza ben accomodate ad honore di Maria Vergine, che promossa al supremo auge d'ogni possibile prerogatiua, eletta in Madre d'Iddio, s'impicciolì dichiarandosi humilissima ancella. *Hic verborum ordo*, scriue egli sopra il c. 6. de Cant. *exprimit B. Virginem, nam cum ipsa audisset sibi promissam tantā magnitudinem, quod foret Mater Dei, se se minuit vsque ad ancillam &c.* Seneca direbbe, che tale sia la virtù, perche quando è cresciuta al colmo, suole retrocedere, e scemarsi;

Post multa virtus operam laxari solet. dice nell'Ercole furente Act. 2. nel qual proposito Giorgio Vasari t. 3. vol. 1. delle vite de Pittori, scriue; che Rafaellino del Garbo, Pittore Fiorentino, fu ne suoi principij così valoroso nell'arte, che di già s'annoueraua fra i più eccellenti; Ma che poi da ottimi principij si ridusse à debolissimo fine. Tale anco è la fortuna, della quale Seneca. *Nulli fortuna minus bene, quam optima creditur*, e S. Basilio Hom. 6. Hexameron. *Nos igitur ex luna contemplatione, quam fluxa sint nostra, perdiscamus, atque erudiamur, in mentemque celerissima rerum humanarum nobis mutatio veniat &c.* Tale in somma è la vita humana; e ne'l ricorda Teofilo Antiocheno lib. 2. ad Autolyicum. *Luna singulis mensibus occumbit, eiusque potentia emoritur, hominis conditionem ostentans; deinde regeneratur, & augetur ad designandam resurrectionem cunctarum futuram.*

234 Per dimostrare la gloriosa chiarezza, che Beati-gode permanentemente l'anima beata, nobile ingegno fece la Luna piena in faccia del Sole, co'l motto; NON MINVETVR, tolto da Isaia, c. 60. 20. *Luna tua non minuetur*, nel qual luogo S. Cirillo Alessandr. in Ioann. l. 9. c. 46.

Improbi à vultu Dei reiecti, inferni loca perpetuo habitabunt, qui vero arrabonem spiritum intemperatum conseruauerint, uiuent semper cum Christo, ineffabile decus deitatis eius aspicientes.

**Perse-
mctaza.** 235 Ne persuade la perseveranza nelle virtù intraprese il titolo, che il Lucarini diede alla Luna cominciata; **COMPLETVR CVRSV**, poiche la professione, ed il termine non si ritrona col mettersi in corso, ma col manteneruili, e continuare; ciò che insegnò S. Paolo 1. Corint. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis. Non enim, commenta il B. Lorenzo Giustiniano tract. de Obed. c. 6. poterit quis ad consummationem virtutis attingere, nisi voluerit in ipsius exercitatione perseverare.*

**In mor-
te.** 236 In occasione di morte il Lucarini segnò la Luna vuota col titolo; **ET SIBI NON DEFICIT**; dir volendo, che si come la Luna, benchè a gli occhi nostri sia fatta oscura, in se stessa però ella è sempre Luna piena, e non mai mancante, tale benchè il corpo di quel defonto sia soggiaciuto all'ombre della morte, la parte più nobile, qual è l'anima, ed il merito delle sue virtù, non mancano mai. Ad honore di S. Chiesa perseguitata, ed oppressa, ma non mai distrutta applicherebbe l'impresa S. Ambrogio, che nel 1. 4. Hexamer. cap. 2. scriu: *Ecclesia tempora sua habet persecutionis, & pacis: nam VIDETVR sicut Luna DEFICERE, SED NON DEFICIT: Obumbrari potest, deficere non potest: quia aliquorum quidem in persecutionibus discessione minuitur vt martyrum confessionibus impleatur, & effusi pro Christo Sanguinis clarificata victorijs mains deuotionis sua, & fidei toto orbe lumen effundat.* Questo motto medesimo: *Et sibi non deficit*, rielce tutto proportionato à colui, che hauendo la borsa piena, si dichiara per fallito in conspetto del Mondo.

**Fallito
ingan-
natore.** 237 Alla Luna piena dipinta in faccia del Sole diede parimenti il Lucarino; **CONVERSA LVCIDIOR**, che può seruire ad vn anima penitente, la chiarezza della quale nella detestazione delle colpe à marauiglia s'auuanza sopra di quello fosse prima. S. Gio. Crisostomo Proem. in Isaiam. *Deus quando peccata abolet, nullam reliquam facit cicatricem: nullum vestigium finit manere; sed vna cum sanitate eximium etiam confert forma decus.* S. Gregorio Papa 25. Mor. c. 7. *Dum commissa attentius lugemus, in iustitia splendorem membra deauramus.*

**Peni-
tenza.** 238 A persona, che se bene cresce in dignità, non lascia però l'antica sua affabilità, e piaceuolezza, quadra il motto scritto alla Luna crescente; **INTERIVS NON MVTOR**. Nel Rè Dauide auuertì questa moderazione il Padre S. Zeno Ser. 1. de Psal. 129. *Rex mansuetus, pater pius, propheta modestus, totum potest, à toto dissimulat, magnis, ac mirabilibus saeculi non immutatur, mitem, humilemque retinet ubique pastorem.* Del suo Traiano, Plinio nel Panegirico; *Contigit ergo oculis nostris insolita facies, Princeps & candidatus aequalis, & simul stans, intueriq; parem accipientibus, honorem qui dabat.* E di nuouo; *Vnum ille se ex nobis, & hoc magis excelsus, atq; eminent, quod vnum se ex nobis putat, nec minus hominem se, quam hominibus praesse meminit.*

239 Per vno, che ottiene honori, e dignità, benchè da lui non procurate, od ambite, serue la Luna crescente col titolo; **ILLVCESCIT NON AMBIENS**. Consiglio suggerito da Seneca in Thyest.

Nec abnuendum, si dat imperium Deus, Nec appetendum.

Così Leone Imperatore 1. 31. C. de Episc. & Cler. *Non pretio, sed precibus ordinetur Antistes. Tantum ab ambitu debet esse sepositus, vt quareatur cogendus, rogatus recedat, inuitatus effugiat. Profecto enim indignus est Sacerdotio, nisi fuerit ordinatus inuitus.* E S. Bernardo lib. 4. de considerat. ad Eugen. *Non volentes, neque currentes assumito, sed cunctantes, sed renuentes; etiam cogit illos, & compelle intrare.*

240 Auuanzamento, e profitto ne dimostra Profeta la Luna crescente, segnata con; **LV MINE TO PROFICIT**. Guerrico Abbate ser. 5. de Aduentu commentando le parole d'Isaia c. 40. 3. *Parate viam Domini, auerte; Via Domini, fratres, quam parare iubemur, ambulando paratur, parando ambulatur. Et licet multum profeceritis in ea, semper tamen vobis restat paranda: vt de his, in quae peruenistis, tendatis, & extendatis vos in vltiora.*

241 In morte su alzata la Luna vuota col **In Mor-** verbo; **RENOVABITVR**, che seco porta la **te.** fede certa della Risurrettione. *Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem* 1. Cor. 15. 53. Sant' Agostino sopra il Salmo 102. considerando il verso; **RENOVABITVR** vt aquila inuentus tua, si vale per ispiegar questi sensi della Luna oscurata, e dice; *Diminuta, & quodammodo intercepta luna rursus nascitur, & impletur, & significat nobis resurrectionem.*

242 Quando la Luna scopre tutta illuminata quella parte, che stà riuolta verso terra, tiene tutta fosca, e tenebrosa quella, che stà riuolta al Cielo; onde mi parue, che ad vna Luna piena scriuer si potesse. **AT OPACA SVPERNE**, per dimostrare persona per nobiltà, ricchezze, e finezza di giudicio sotto gli occhi del mondo luminosa, ed illustre, ma poi trascurata, ed acciecata nelle cose dell'anima, e del Cielo. Baruc Profeta c. 3. v. 23. *Filijs Azar, qui exquirunt prudentiam, quae de terra est, negotiatores Mercha, & Theman, & fabulatores, & exquisitores prudentiae; eccogli tutti conspiciui nelle cose del mondo; ma che poi è Viam autem sapientia nescierunt, eccogli ottusi nelle cose d'Iddio. Sunt astuti in terrenis, & fabulatores ad decipiendum in mercationibus homines, & exquisitores prudentia, quae propriè est de presentibus tantum; viam autem sapientia, quae magis attendit bona futura, nescierunt.* Nicolò di Lira.

Similmente, chunque illustrato con la brillante chiarezza delle felicità mondane splende à gli occhi de gli huomini, felice, e glorioso: à gli occhi de gli Angioli, e d'Iddio riefce caliginoso, ed oscuro. Giacomo Billio Anthol. sacr.

Quo magis à Phæbo distat savor, hoc magis nobis Fulget, & à supera lumine parte caret.

Nam quo mortales quisquam est magis fulgidus inter,

Hoc minus est magno fulgidus ille Deo.

243 Non solamente quando la Luna è piena, ma

Chi
splende
in vista
del mon-
do, e
oscuro à
gli oc-
chi del
cielo.

ma quando ancora di pochi giorni è rinouata, nella sottigliezza dell'arco ne fa vedere vna risplendente striscia di purissimo argento, di cui perciò fu detto; **ETIAM FVLGET API-CIBVS**; bella impresa per chi ragguardenole si rende, ed acquista lode nelle cose picciole, e nelle minutie, che sono da lui operate. Apelle, nell'officina di Protogene tirando, come scriue Plinio l. 35. c. 10. vna linea *summa tennitatis*, diede a conoscere, ch'egli gran maestro dell'arte, e non altro, lauorata l'hauenza; *Non enim cadere in illum tam absolutum opus*; conchiudeua l'aunedito Protogene.

244 Quanto più la Luna si va appressando al Sole, tanto più si dà a vedere impouerita di lume, e tenebrosa; di cui ben si dice; **OBSCVRATVR DVM IVNGITVR**; tale l'anima, che s'unisce per sātità, e per gratia al sol diuino, resta al di fuori negletta, e mortificata; discorso del Padre Sant'Agostino Epist. 119. c. 5. *Anima quippe humana, cum redire capit ad illam incommutabilem sapientiam: quanto magis ei appropinquat affectu pietatis, tanto magis exterior homo corrumpitur, sed interior renouatur &c.* Ogni anima dunque s'elegga di buona voglia di riuscire oscura alla vista delle creature, purchè risplenda a gli occhi del cielo, e stia felicemente congiunta al sole eterno. Giacomo Billio nell'Epigramma poco sopra addotto;

Quo magis à Phæbo distat soror, hoc mage nobis Fulget, & à superalumine parte caret Cum verò fratri iuncta est, non lucida nobis Illa quidem est: supero fulget ab orbe tamen. Esse Deo quisquis cupit ergo fulgidus, ipsi Hereat, & mundi spernat inane decus.

245 La Luna, che riuscendo oscura alla vista del mondo, resta congiunta al Sole, & rilucente verso il cielo, co'l titolo; **OBSCVRATVR, AT IVNGITVR**, può seruire in morte di Santo, che perde la luce della vita, ma congiunto a Dio gode il lume della gloria; effetti ben compresi da S. Basilio Magno, il quale, mentre vn Tiranno minacciandolo disse, che l'haurebbe fatto morire, pien d'allegrezza rispose; che l'oscurità della morte non haurebbe seruito ad altro, che per congiungerlo a Dio; *Mors porro beneficij loco mihi erit, citius enim me ad Deum transmittet*: e lo riferisce S. Gregorio Nazianz. Orat. 20.

246 Il motto scritto alla Luna piena; **AT CITO DEFICIT**, può seruire in occasione di morte, seguita in età acerba, ed immatura; Dimostra altresì quanto presto altri si raffreddi, e s'allenti nelle virtù intraprese; ma più significatamente dinota la vanità del mondo, e de suoi beni. S. Isidoro Arcivescouo di Siuiglia in Iosue c. 7. *Luna mundi huius speciem tenet: quia sicut Luna menstruis completionibus deficit: ita hic mundus ad completionem temporum currens, quotidianis defectibus cadit.*

247 Chi, hauendo fra i suoi antenati huomo per Santità segnalato, ò per brauura, e che ad ogni modo vitiosa, od insingardamente passasse la vita, ben potrebbe figurar se stesso alla Luna, che rimira il Sole, e dire con essa lei; **DA TE CHIAREZZA, E NON ARDORE IO PRENDO**. Anco dallo studio de Filosofi gentili;

si caua qualche chiarezza all'intelletto, ma non fernose allo spirito.

248 Chi s'appaga di poco, può alzar l'impresa della Luna rinouata, che scuopre vn cerchio sottilissimo di luce, e dire; **MINIMO CONTENTVS OBERRO**. Oratio l. 2. ode 16. *Cōren-*

Latius in præsens animus: quod ultra est Oderis curare.

E Giusto Lipsio Manduct. l. 1. dissert. 15. *Satis triumphat virens, si apud paucos, bonosque accepta: nec indoles eius est placere multis.*

249 Il merito del Serenissimo Cardinale Infante, Ferdinando d'Austria, fratello di Filippo IV. Rè di Spagna fu dal Padre Leonardo Velli rappresentato con l'impresa della Luna, che splende in Ciel notturno, e stellato; alla chiarezza della quale codono tutti gl'inferiori lumi, Merito il che dichiara il motto; **SYDEREÆ CE- DVNT ACIES**, tolto da Claudiano, da Pro-

Hand secus ac tacitam Luna regnante per Arcton,

Syderea cedunt acies: cum fratre retuso Emulus aduersis flagrauerit ignibus orbis. Tunc inbar Arcturi languet: tunc fulua Leonis Ira perit, Plaustro tam rara intermicat Arctos Indignata tegi, iam caligantibus armis Debilis Orion dextram miratur inermem.

Ed inferisce eccellenza di qualità, e di prerogatiue.

250 Monsignor Aresio figurando la Luna, tutta risplendente per l'aspetto del Sole disse, ch'ella era; **CONSORS FRATERNI LV-MINIS**, applicando l'impresa ad honore di Ma- lenza di ria Vergine, che fu chiamata a parte, quasi che M. V. delle diuine prerogatiue. S. Bonaventura così; *Maria in tantum Deo proxima fuit, tantaque sanctitate resplenduit, & sic in summo bonorū omnium culmen obtinuit, ut creatura aliqua non vnita Verbo, nec perfectior, nec maioris boni capacior sit.*

251 Instabilità così di fortuna, come d'ingegno, dimostra il motto, che il Ferro diede alla Luna, leuandolo da Ouidio; **N VNQVAM QVO PRIVS ORBE MICAT**; ed è l'osservatione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16. Apocal. *Luna propter sui mutabilitatem huius miseri status instabilitatem significat*, aggiungendo in questo proposito i seguenti versi leonini,

Ludus fortune variatur imagine Lunæ Crescit, decrescit, in eodem sistere nescit.

252 Come la Luna in Ciel notturno, e sereno, mentre è piena, sparge d'intorno inargentata, bianchezza, e come altri di lei disse; **NIVEVM DAT VISA DECOREM**; così la presenza d'Iddio, ò di Maria Vergine, porta seco chiare, e purissime illustrationi; e della Vergine Santissima protesta S. Tomaso di Villanoua conc. 2. de Annuntiat. che dalla sua sola presenza tramandaua spiriti di virginità; *Sancta, pura, & immaculata virgo, cui etiam pra alijs erat hoc virgin-tatis insigne, ut inspectores suos (ut ita dixerim) virgines faceret.*

253 L'Abbate Ferro inferì la protezione, che il Cardinale Deti haueua de i letterati; vandenosi della Luna risplendente in Ciel notturno, col titolo; **LV MEN EVNTI**. La Santa Fedo

Virtù scoperta nelle minutie.

Anima cara a Dio, è negletta dal mondo.

In morte di Santo.

Morte in età giouanile.

Virtù retrograda. Mondo mancante.

Nipote degenerate.

Studio profano.

Cōren-

tarli.

Merito

eccel-

lente.

bini, & Olibrij Consul.

Hand secus ac tacitam Luna regnante per Arcton,

Syderea cedunt acies: cum fratre retuso Emulus aduersis flagrauerit ignibus orbis. Tunc inbar Arcturi languet: tunc fulua Leonis Ira perit, Plaustro tam rara intermicat Arctos Indignata tegi, iam caligantibus armis Debilis Orion dextram miratur inermem.

Ed inferisce eccellenza di qualità, e di prerogatiue.

250 Monsignor Aresio figurando la Luna, tutta risplendente per l'aspetto del Sole disse, ch'ella era; CONSORS FRATERNI LV-MINIS, applicando l'impresa ad honore di Ma- lenza di ria Vergine, che fu chiamata a parte, quasi che M. V. delle diuine prerogatiue. S. Bonaventura così; Maria in tantum Deo proxima fuit, tantaque sanctitate resplenduit, & sic in summo bonorū omnium culmen obtinuit, ut creatura aliqua non vnita Verbo, nec perfectior, nec maioris boni capacior sit.

251 Instabilità così di fortuna, come d'ingegno, dimostra il motto, che il Ferro diede alla Luna, leuandolo da Ouidio; N VNQVAM QVO PRIVS ORBE MICAT; ed è l'osservatione anco di S. Antonio di Padoa, il quale in cap. 16. Apocal. Luna propter sui mutabilitatem huius miseri status instabilitatem significat, aggiungendo in questo proposito i seguenti versi leonini,

Ludus fortune variatur imagine Lunæ Crescit, decrescit, in eodem sistere nescit.

252 Come la Luna in Ciel notturno, e sereno, mentre è piena, sparge d'intorno inargentata, bianchezza, e come altri di lei disse; NIVEVM DAT VISA DECOREM; così la presenza d'Iddio, ò di Maria Vergine, porta seco chiare, e purissime illustrationi; e della Vergine Santissima protesta S. Tomaso di Villanoua conc. 2. de Annuntiat. che dalla sua sola presenza tramandaua spiriti di virginità; Sancta, pura, & immaculata virgo, cui etiam pra alijs erat hoc virgin-tatis insigne, ut inspectores suos (ut ita dixerim) virgines faceret.

253 L'Abbate Ferro inferì la protezione, che il Cardinale Deti haueua de i letterati; vandenosi della Luna risplendente in Ciel notturno, col titolo; LV MEN EVNTI. La Santa Fedo

Presenza d'Iddio.

Maria, fa casti.

Prote-

zione di grande.

Fede. Fede, dice Cromatio in cap. 5. Matthzi, fra le tenebre della presente vita, quasi lucida face ti accompagna, e ne illustra. *In hac seculi nocte splendor fidei omnes vicia vestra gressus praecunt lumine veritatis illuminat, ne aut in foveas peccatorum, aut in offendicula diaboli incidamus.* Sant' Ambrogio in c. 12. Apocal. attribuisce questa virtù illuminatrice alla sacra Scrittura, e dice. *Quia Luna noctem illuminat, mihi videtur, ut per Lunam sacram Scripturam intelligamus, sine cuius lumine in nocte huius seculi per vias relictudinis incedere non valemus.* Il buon esempio, che ne serve di scorta virtuosa, e santa, al parer di S. Gregorio Papa, è questa Luna, che splende fra gli orrori; *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis iter, per quod homo gradiatur, demonstrat. Sic nimirum quaeque anima, quae tenebras dimittit, & in Sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit.* In somma gl'Inuentori delle cose, i consigli de i buoni amici, l'educatione de i buoni maestri, l'assistenza de gli Angioli Custodi, tutti si può dire, che apprestano *Lumen eunti*. Ma Gio. Geometra, in questa inargentata Luna riconoscendo la B. Vergine nell'Inno 4. così la riuertisce.

Salve Virgo, viatorum socia impigra, LUMEN ERRANTVM, illustrans his iter in tenebris.

Mod. 254 Lo stesso Ferro, per dimostrare, che il Cardinale Francesco Barberino, riceuendo le grazie dal Sommo Pontefice Urbano VIII. suo Zio, non impediua però, che il lume di quel Sole non si diffondesse comunemente anco a gli altri, fece la Luna in atto di riceuere la luce dal Sole, co'l cartello; *ACCIPIT, NON ADIMIT.* Nel gran Mosè fauorito, e priuato d'Iddio, s'offerua questa considerata cautela; poiche supplicando d'essere illustrato con la diuina chiarezza, non pretendeva di goderla tutta da per se, e di priuarne le pupille de gli altri Israeliti; ma godeua, che ad essi ancora fosse accomunata; che però Exod. 33. 13. diceua; *Ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, & inueniam gratiam ante oculos tuos: respice populum tuum, gentem hanc.* Tutt'in contrario operaua Seiano, che godendo la familiarità di Tiberio, auidamente attraheua a se, ed a i soli suoi congiunti di sangue, tutte le grazie, le cariche, e le dignità, lasciandone gli altri oscuri, abbandonati, e digiuni, come notò Cornelio Tacito lib. 5. Annal.

Gratia. 255 La bontà diuina riparte i lumi delle sue grazie anco nella Selua oscura delle coscienze più vitiose, e scelerate, si come appunto la Luna s'insinua co'suoi inargentati splendori entro le folte intrecciature de i boschi, e delle selue, nel qual atto figurata portò il motto; *PER NEMORIS FRONDES*, o com'altri giudicò meglio; *LUCEM SVB NVBILO IACTAT.* S. Isidoro l. 2. de Sum. bono c. 5. n. 1. *Interdum peccantibus nobis Deus sua dona non retrahit, ut ad spem diuinam propitiationis mens humana consurgat. Nam non potest conuersum spernere, qui peccantem suis beneficijs prouocat ad se venire.* Fra le mestizie delle menti più trauagliate, ed intricate, Maria, quasi purissima Luna, sparge gli splendori delle sue consolazioni, e ne l'attesta Gio. Geometra Hymno 4.

Salve, quae visa arumnis in tristibus ingens Præbes solamen, lumina grata ferens.

Al figliuolo di Maria, e figliuolo anco d'Iddio, d'humane spoglie coperto, serue molto bene, l'impresa; il quale benche velato da i nuuoli della nostra carne, e mortalità tramandaua chiarissimi lumi di maestà, di sapienza, e di mirabili, diuine operationi.

256 Così ad vn Prelato esemplare, come ad Maestro Escipio. vno scrittore di virtù eccellente ben si conuiene il motto, che il Ferro diede alla Luna risplendente in cieca notte; *TVTVM LVX TVA S. AGOSTINO.* PANDIT ITER, che riuscirebbe tutto quadrante al Padre S. Agostino, ed all'Angelico S. Tomaso, i quali nelle vie delle scienze speculative illustrano, ed appianano la strada a i letterati. Similmente il buon esempio, che nella vita de i giusti, quasi lume di Luna risplende, fra l'ombre notturne del mondo vitioso addita a chi erra la sicura via della virtù, e della salute. S. Gregorio in cap. 6. Cantic. *Luna dum noctem illuminat, caligantibus oculis iter, per quod homo gradiatur, demonstrat. Sic nimirum quaeque anima, quae tenebras dimittit, & in sanctam operationem se extendit, dum exemplum bene operandi tribuit proximis, quasi lucem tenebrescentibus oculis spargit. Dum enim peccantes quique bonum opus aspiciunt, & ad idem faciendum se conuertunt, quasi errantes in nocte per lumen luna ad vitam redeunt &c.*

257 La Luna quando si congiunge col Sole resta priua di luce; però il Ferro le diede; *LVMINA PERDIT*, concetto, e parole suggeritegli da Boetio, de Consolat. Philos. l. 1. Metro 5.

Phebo propior lumina perdit. così chi troppo s'auuicina a i grandi, e con esso loro s'addomestica, perde la gratia loro. Quindi gli Scozzesi, come rapporta Guillelmo Barclaio l. 6. contra Monarch. c. 4. sogliono dire, come per proverbio. *Quo quisque regi propinquior, eo propinquior patibulo.* Sidonio Apollinare lib. 3. ep. 3. al fine persuade il suo Ecditio a leuarsi acceleratamente dalla corte, adducendo, che la souerchia vicinanza a i Rè, sia piena di mortale pericolo, e dice; *Igitur si quid nostratum precibus acquiescis, altitum in patriam recepturi canere festina, & assiduitatem tuam periculose regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammaram natura bene comparat, quae si paululum a se remota illuminant, ita satis admota sibi comburunt.* E ben se ne vedono gli essemplij in Seiano precipitato nella domestichezza di Tiberio; Seneca ucciso nell'affabilità con Nerone, Belisario accecato, e ridotto ad estrema infelicità dalla suprema fortuna con Giustiniano, per tacere gli essemplj de i moderni, dall'vniuerso offeruati.

258 Se Monsignor Aresio alla Luna in quindicesima diede, *OPPOSITV CLARIOR*: il Ferro, tutt'in contrario, fondato su ragioni matematiche, da lui addotte nell'Ombre apparenti p. 2. fol. 28. le sopra scrisse; *OPPOSITV MINVS CLARA*, tale chi si mette a fronte di persone segnalate per lettere, brauura, nobiltà, o bellezza, arrischia, e tal volta discapita la propria stima. Con questi sensi diceua S. Massimo, ch'ogni più rara bellezza delle creature,

Maestro Escipio.

S. Agostino.

Buon esempio.

Domestichezza co i grandi nocce.

Paragone nocce.

quan-

quando si poneua al confronto di Maria Vergine, tanto perdeua di stima, che sembraua non più bellezza, ma deformità; *Omnis pulchritudo ad Virginem comparata, deformitas est, & omnis innocentia peccatum.*

Alter-
nata-
mente.

259 L'Accademico Luminoso fra gli Erranti hà la Luna piena, che al tramontar del Sole, nasce ad illustrar l'emisfero, col titolo; **GRATA, VICISSITVDINE**, e nel vero questa varietà, ed alternato ripartimento di splendori, notturno, e diurno, portano seco mirabile gratia, e stupendo sollieuo alle creature; *Hac vicissitudo*, Dionigi Cartusiano in Genes. cap. 1. *est necessaria, nam tempus diurnum est aptius ad laborandum, & conueniendum, atque ad diuersa exercitia exequenda; tempus vero nocturnum est aptius ad quiescendum.* Teodoreto ser. 1. de Prouidentia. *Tenebrarum, lucisq; varietas ipsam lucem nobis magis gratam reddit, unde aurora meridie multo desiderabilior est. Vbi enim nos lucis satietas inter diu capit, nocturna quiete nobis opus est, hanc autem assecuti satietatis fastidium ponimus, & denuo nobis lux gratissima oritur.* Petronio Arbitro parimenti cantò in questo proposito;

*Ipsa dies ideo nos grato proluuit haustu,
Quod permiscatis hora recurrit equis.*

*
Beati-
tudine.

260 Alla Luna nuoua io diedi; **INCIPIT AB OCCASV**, perche nel suo rinouarsi ella sempre si fa vedere nella parte occidentale; e tale ancora la nostra beatitudine, & felicità sempiterna, haurà principio al tramontare, e cadere della presente vita; *Dies iste*, Giusto Lipsio Physiologia lib. 3. dissert. 11. *quem tamquam extremum reformidas, aeterni natalis est.* E molto più significativamente S. Agostino Ser. 10. de Sanctis, parlando de i Santi Innocenti così; *In incipientis vitæ primordijs ipse eis occasus initium gloriae dedit, qui praesentis terminum imposui.*

Virtù
posso-
guata.

261 La Luna scema col cartello volante; **LA-TEO NON MINVOR**, serui ad vn Canaliere di gran nascita, e meriti, le cui glorie punto non iscemauano, benchè lontano dalla sua patria egli viuesse in regioni straniere. Scipione Africano non perdeua punto de suoi vanti nelle ritiratezze di Linterno. In ogni luogo benchè rurale, in ogni stato anco di miserie, egli era sempre il vincitore, il grande. Ad honore di S. Chiesa, obumbrata, ma non iscemata da i tiranni, applicarebbe l'impresa S. Ambrogio, mentre l. 4. Hexamer. c. 2. scriue. *Ecclesia videtur sicut Luna deficere, sed non deficit. Obumbrari potest, deficere non potest.*

Santa
Chiesa.

262 Benedetto Gioli l'Effigiato fra gli Erranti, hà la Luna, che rappresenta il suo volto in vn ristretto d'acque, co'l titolo; **QVAMVIS IN EXIGVO**; marauiglia rinouata continuamente dal corpo Sacratissimo del Redentore, che si contiene sotto l'angustissima sfera, e sotto qualsiuoglia partecella dell'Hostia Consacrata. Andrea Bianco l. 3. Epigr. 50.

Eucari-
stia.

*Qui Sola terrarum, qui numine replet olympum
Claditur orbiculo, qui modo panis eras.*

Non timet angusto Maiestas limite claudi,

Non Domino locus est, sed locus est Domini.

263 Mentre la Luna si troua vicina, e congiunta col Sole, non hà lume, e per conseguenza

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

non hà forza, ne vigore, per operare nelle cose inferiori; ma quando s'allontana da quell'eccelso pianeta, riceue e luce, e virtù vigorosa, per operare fortemente nelle cose create. Non altrimenti il Serenissimo Cardinale Ferdinando, Infante di Spagna, mentre si trouaua nella regal Corte, vicino al Sole della Maestà Cattolica, (Sole, che illumina, si rigira, e signoreggia in più d'un mondo) non poteua per se medesimo hauere ne luce, ne forza per influire operando ne suoi diuotissimi sudditi; ma separandosi dal suo Sole, e portandosi in Italia, Alemagna, Fiandra &c. quasi Luna riceuette luce, e vigore d'autorità, dignità, e forza per operare nel mondo soggetto cose grandi, ed ammirabili. Ne i quali sentimenti il Sig. D. Carlo Bosso alzò per impresa la Luna separata dal Sole col cartellone; **CLARA, POTENSQVE RECESSV**. Del qual concerto anco si valse il P.D. Aimò Corio, che trattando del Signor Cardinale Teodoro Triultio, che fu Legato del Sommo Pontefice, l'esprese nella Luna, che scostandosi dal pianeta maggiore haueua, **ABLEGATA REFVLGET**.

Lonta-
nanza
utile.

264 La Luna nell'orizzonte, si come anco il Sole, e gli altri lumi celesti, paiono assai più grandi, la doue quanto più s'alzano, e s'accostano a noi, scemano a gli occhi nostri, e vengono ad impicciolirsi. Però stimai loro quadrante il titolo; **MINVVNTVR ACCESSV**; ed a ciascuno separatamente; **P R O X I M I T A T E** **DECRESCIT**. Così, o quante volte i soggetti, conosciuti solamente per fama, e considerati lontani, erano stimati grandi, che poi domesticamente praticati non si stimano punto! Seneca l. de tranquill. animi c. 15. *Sunt qui FASTIDIUNT QVID QVID PROPIVS adierunt.* Anco il Religioso, quando se ne sta lontano da gli occhi del mondo, è riputato grande di credito, e di stima; la doue quando s'addomestica, e troppo s'auicina a i mondani, perde di credito, e di ruerenza. *Apud seculares*, scriue Pietro di Damiano in Apologet. de contemptu seculi c. 26. *Religiosus quisque veluti pictura est: pictura siquidem si procul affistat, inhiante, & cum quiditate prospicitur. Si iuxta sit, contemptibilis indicatur. Et spiritualis quisque, carnalibus, absens quidem timori, praesens autem, videtur esse despectui.*

Presen-
za noce.
*

Reli-
gioso.

265 A fanciulla così secolare, come religiosa Ritiragiuicai opportuno il motto, che tolto da Cornelio Tacito io diedi alla Luna coperta da vna nube; **NON VISA PRÆVLGET**, ben vendendosi a proua, che tanto più con la modestia, e con la ritiratezza acquistano, quanto più col dimostrarsi altrui frequentemente s'oscurano, e scapitano; *Paris conuersatio contemptu: raritas conciliat ipsa rebus admirationem*, sono proteste d'Apuleio l. de Deo Socratis. E Cornelio Tacito hora nel lib. 11. dell'Istorie offeruaua; *Maiores credi de absentibus*; ed hora nella vita d'Agricola, diceua che; *Omne IGNOTVM PRO MAGNIFICO est.*

Ritira-
tezza.
*

266 Tiene la Luna, come dice Plinio, l'imperio suo sopra il mare; e pure ella, che signoreggia a così vasto elemento, sortogiace a tutti i Cieli, ed a i Pianeti tutti. Onde figurata sopra il mare portò il motto; **SVBEST QVÆ**

D IM-

Maria, e IMPERAT. Tale in Maria Vergine s'auuerce vn
sua hu- dominio così grande, ch'ella è Signora dell'Vni-
miltà. uerso, ma vn humiltà così profonda, che non
rifiuta di sposarsi, e soggettarsi ad vn pouero
fabro. S. Bernardo super Missus est; *Qua est
hæc virgo tam venerabilis, vt saluetur ab An-
gelo; tam humilis vt desponsata sit fabro? Pulchra
permixtio virginittatis, & humilitatis &c.*

*
Felicità
monda-
na.

*
Vicende
delle
cose,

267 Che le miserie mondane finiscano in
esaltationi, può dimostrarlo la Luna scema col
titolo; DESINIT VT CRESCAT; e che pa-
rimenti le terrene felicità terminino in miserie,
la Luna quasi piena col cartello; CRESCIT
VT DESINAT, ambi motiui di S. Isidoro lib.
de mundo cap. 18. *Luna elementi sui varietate
diuersis cursibus desinit vt crescat, crescit vt desi-
nat. Sed ideo alternis vicibus commutationem sy-
deris representat, vt doceat homines ex ortu mo-
rituros, & ex morte viſturos; atque ideo cum
senescit, mortem corporum prodit, cum augetur,
aternitatem indicat animarum.* Seneca in Thieste
Actu 3.

*Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem.
Nemo confidat nimium secundis:
Nemo desperet meliora, lapsus.
Miscet hac illis: prohibetque Clotho
Stare fortunam, rotat omne satum.*

*
Humi-
li sono
grandi.

268 Il globo lunare, quanto alla vastità della
mole, e più picciolo di tutti gli altri pianeti, ma
perche egli è basso, e più vicino alla terra, sem-
bra di così vasta grandezza, che al suo riscontro
le Stelle paiono minutissimi lumi. Alla Luna per
tanto, figurata fra le stelle io diedi, MAIOR
QVIA HV MILIOR; motto suggerito da
Cristo in S. Matteo 18.4. *Quicumque humiliauerit
e sicut paruulus iste, hic est maior in regno Calorū.*
Filosofia veramente diuina, che n'insegna ad
esser grandi con l'abbassarsi; e ad illustrarsi con
l'auuilirsi. Anco M. Seneca controuer. 6. per boc-
ca di Silio Basso diceua. *Sernium Regem tulit
Roma, in cuius virtutibus humilitate nominis nihil
est clarius.*

Giusto
fra i vi-
tiosi.

269 Insegnano i Filosofi; che la sfera del
fuoco si ritroui nel grembo; ò com'essi dicono,
nel concauo della Luna; e pure gli splendori di
lei da vna tale vicinanza, in conto alcuno non
restano offuscati. Quindi il P. Raulino, dipin-
gendola d'inargentate bianchezze impretiosita,
le sopraposte, NON INFVSCAT PROXIMVS
IGNIS; simbolo di castità mondissima, conser-
uata illesa fra i suggestiui de i più focosi, ed im-
pudichi affalti, quale fu riuerita in Giuseppe, in
Sufanna, in S. Tomaso d'Acquino &c.

*
Giusto,
se pecca
subito
sorge.

270 La Luna, scema di luce, non persiste
molto in quella squallidezza, ma ben tosto ris-
farcisce i precedenti pregiudicij co'l riacquistare
la sinarrita chiarezza; Onde le diedi; DAMNA
VELOX REPARAT; concetto preso da
Oratio lib. 4. Ode 7.

Damna tamen celeres reparant caelestia lune.
tipo di giustizia; che quand'anco tal volta è co-
nosciuto mancheuole, ed imperfetto: ben tosto
procura di risarcire i danni della sua integrità
violata, e della purità denigrata. *Septies enim
cadet iustus, & resurget, proſteta il Sauio Prou.
24. 16. e se ne videro gli esempi in Dauide,*

Pietro, Tomaso, ed altri, che dalla commessa
colpa, ad vna sola occhiata di Cristo, alle prime
voci del correttore, prontamente risorsero.

271 Serue la Luna, come d'vn cristallino
specchio, che riccuendo la luce del Sole, la
trasfonde a dissipar le tenebre notturne, di cui
fù chi cantò; A LA NOTTE COMPARTI
I RAI DEL SOLE; simbolo di Predicatore, Predi-
catore.
ed huomo apostolico, che riceuuta da Dio la
sapienza, e la dottrina, se ne serue; *Illuminare
his, qui in tenebris, & in vmbra mortis sedent,*
come disse Zaccaria Luc. 1. 79. a dar lume alle
coscienze caliginose, e nere. Tale si dimostrò
Filippo, che annontio all'Etiopo la fede del Sal-
uatore Act. 8. 35. Tale S. Paolo, che nelle sina-
goge di Damasco predicaua a i Giudei le glorie
dell'incarnato Verbo Act. cap. 9. 20. &c. Tali
gli altri Apostoli, che scorrendo per la gentilità,
compartiuano a gl'infedeli quella luce, ch'essi
da Cristo haueuano riceuuta.

272 Due qualità, fra molte, s'offeruano
nella Luna; la chiarezza, di cui Lucano lib. 5.

Lunaque non gracili surrexit lucida cornu
e la freddezza, di cui vn altro Poeta;

Et redit ad nostros frigida luna po' os
e Virgilio 3. Georgic.

Luna
lucente
è fred-
da.

Temperat, & saltus reficit iam roseida Luna.

Che però se le può sopraporre; CVM LVCE
REFRIGERIVM; e seruirebbe per simbolo di
Maria V. che riconosciuta; *Pulchra vt Luna*
Cant. 6. 9. illumina, e refrigera i viatori, ed a i
purganti ancora ottiene e la luce beata, ed il
refrigerio del paradiso; a cui riuolto Cristo,
come scrine S. Brigitta l. 1. Reuelat. cap. 16.
diceua; *Tu mater misericordia: tu consolatio eorū,
qui sunt in purgatorio; tu letitia eorum, qui pere-
grinantur in mundo.*

Maria
vile a i
purgati.

273 Che il mare dalla presenza, e virtù della
Luna resti tutto sconuolto lo dicono i Natura-
listi; ed vn Accademico facendone impresa, ag-
giunse, che la Luna operaua marauiglia così
grande; LVMINE, NON TVRBINE; Maestà
perche in fatti la maestà luminosa del prencipe
di pren-
riempiendo i sudditi di terrore, anche astrae-
hendo da i rigori, e da i supplicij, gli perturba, e
gli sconuolge; che però se stesso dichiarò sog-
giungendo;

*Immensam aquarum molem
Dominatrix Phæbe lumine, non turbine ciet
Eorum, occiduumq; oceanum serenissima versat
maiestas &c.*

E se tanto può la maestà regale: che non potrà
la diuina? Isaia nel cap. 6. descriuendo Iddio, che
sopra vn eccello trono glorioso sedeuo, ag-
giunse, che i Serafini, con due ali stauano vo-
lando; su'l qual luogo Crisostomo; *volant com-
menta, dum non valent in quiete permanere,
magnum tremorem declarantes.*

Maestà
diuina,
terribi-
le.

274 Nulla dobbiam presumere della santità,
ed eminenza del luogo, in cui siam trattiene-
ricordandoci, che la Luna resta scemata di
splendori, ed oscurata, benche habbia nel cielo
la stanza, ed iui sia da brillanti stelle attornata; Santo
alla quale, dipinta, quasi del tutto scema Carlo non ci
Rancati diede; SVIS DEFECIT IN ASTRIS,
parole di Claudiano de Consul. Manlij. Così
Adamo peccò nel paradiso, Lucifero nel cielo, e
molti

Luogo
non ci
assicura.

molti ancorà nella Religione, che è luogo di salute, precipitano nella perdizione. *Locus enim non facit Sanctos*, dice l'Autor de i Sermoni ad Fratres in Eremito, serm. 27. *Sed operatio bona locum sanctificabit, & nos. Peccant enim angelus in celo, peccant Adam in paradiso, & tamen nullus locus sanctior illis erat &c.*

ECCLISSI DELLA LVNA
Cap. IX.

275 **S**iegue l'ecclissi della Luna, mentre la terra s'interpone, e le toglie la vista, e la chiarezza del Sole, sopra di lui riflettendo con linea piramidale l'oscurità dell'ombre. Per tanto la Luna ecclissata hebbe il motto; ALTERIVS VMBRA. L'invidia degli emuli, e de i maligni, quasi terra interposta, leuò ben spesso a i sudditi meritendoli la luce, cioè la gratia del proprio Principe. Per calunnia di Siba, suo seruitore maligno, perdettero Misibosetto la beneuolenza del Rè Dauide; e Belisario, per malignità di Triboniano, priuato di Giustiniano Imperatore, fu deposto da gli honori, è ridotto a mendicizia estrema; onde nel pubblico delle strade accattando dall'altrui pietà i sussidij della vita, ei gemeua; *Date stipem Belisario, quem rerum prosperè gestarum magnitudo extulit, & nec error, sed liuor, & inimicorum inuidia excecavit*; tanto scrissero Procopio, e Crinito. Tali anco i Mondani, simili alla luna perdono la luce del diuino Sole, o sia della virtù, mentre dall'ombre de i terreni interessi restano aggrauati; e lo dissero fra i sacri Vgon Cardinale in cap. 28. Prou. *Amarus terram interponit sibi, & vero soli, unde cōtinuam patitur eclypsim; e fra i profani Giusto Lipsio Centur. Miscell. ep. 49. Sicut terra interiecta, Luna lumen à Sole amittit: sic animus obnubilatur interuentu viliorum rerum*. Ed vn Moderno Epigr. 101.

Ps Solem tellus, Lunamque stat inter opacam, Stat peccatum inter meque, Deumque meum.

276 La Luna aggrauata dall'ecclissi, col cartello; NON SEMPER OBSTABIT; o veramente in persona della Luna; HINC ALIQUANDO ELVCTABOR, sono voci di confidenza, proprie di persona virtuosa, indegnamente oppressa, che spera, e tien per certo di vedersi vn giorno disinuolta, e libera dalle auersarie oppositioni. Seneca Ep. 79. *Nulla virtus latet: & latuisse non ipsius est damnum. Veniet qui conditam, & saeculi sui malignitate compressam dies publicet. Paucis natus est, qui populum aetatis sua cogitat. Multa annorum milia, multa populorum superuenient. Ad illa respice: etiamsi omnibus tecum viuentibus silentium liuor in dixerit, venient qui sine offensa, sine gratia iudicent*.

277 Ancor che le miserie, o le imposture aggrauino il virtuoso, egli deue consolarsi, ricordandosi, che se la Luna coperta dall'ecclissi portò il motto; MOX EADEM; così e ben presto suauiranno l'ombre delle oppositioni, che gli vengono fatte, ed egli splenderà come prima. Diceua T. Liuius. *Veritatem laborare sapè, extinguere nunquam*, e Menandro;

Tempus in lucem tandem veritatem trahit.
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

278 Il Rota espresse l'affannosa tristezza, d'vna Dama, oltremodo addolorata nella morte d'vn suo fratello, col formare impresa della Luna aggrauata dall'Ecclissi, che diceua, S I C RAPTO FRATRIS LVMINE DEFICIMVS. Impresa, e motto tutti proportionati a significare la mesticia, ed il dolore prouato da Maria Vergine su'l Caluario nella morte del suo Santissimo Figliuolo; nel qual proposito il Cardinale Ailgrino interpretando quelle parole de Sacri Cantici 1. 5. *Nolite me considerare quod fuscum sim, quia decolorauit me sol*, dice così; *Nunc B. Virgo loquitur de dolore, quem habuit tempore Passionis Filij sui, & conuertit sermonem suum ad Adolescentulas, dicens. Nigra sum animi marore confecta: vel sic; Nigra sum, despecta, obscurata, obscurata, decolorata, quia decolorauit me sol moriens; decorem me fecit Sol obscuratus, & obscuratus, de qua solis obscuracione, & obscuracione dicit Esaias, loquens de Christi Passione: Non est species, neque decor; & vidimus eum, & non erat aspectus, despectum, & nouissimum virorum, virum dolorum: ipso igitur sic despecto, despecta est & Mater: ipso sic obscurato, obscurata est & Mater*.

279 Il globo della terra, tanto da gl'influssi della Luna beneficato, dipinto in atto d'aggrauare la sua benefattrice con l'ombre dell'Ecclissi, fu notato col motto; QVO INGRATA DITESCIT, che dichiara l'iniquità di persona mal nata, che ha talento, e cuore, per maltrattare la persona, onde riceuette beneficij considerabili. Tale fu Popilio, che dopo d'hauere dalla faccondia di Tullio ottenuto la vita, essendo reo di morte, diede di propria mano la morte al suo liberatore. Tale Tullia figliuola di Tarquinio, che passò co'l carro addosso al cadauero di quel progenitore, onde ella haueua riceuuto l'essere. Tale Antipatro, che leuò di vita Tessalonica sua Madre, benché ella con parole da fare spezzare le pietre lo scongiurasse per materna vbera, dicono gl'Istorici, a non ucciderla.

280 Il Padre Camillo Antici alla Luna ecclissata diede; E PVR CAMINA, o veramente; NON VMBRA DEFLECTIT, per simbolo d'animo costante nella virtù, che nulla badando alle oppositioni de gli emuli, prosiegue nel corso delle sue virtuose attioni. Vgon Cardinale in Genes. 1. 14. *Fiant Luminaria in firmamento dice. Iusti luminaria dicuntur, quia sicut Luminaria quidquid de eis mentiantur, non mutant cursum: sic iusti quidquid dicant mali, semper in bono perseverant*.

281 Lo stesso, facendo la Luna già vicina ad ecclissarsi, le soprascrisse, CVRSVM HAVD SISTIT IN VMBRA, ed esprime vn animo intrepido anco fra le più graui, e moleste oppositioni. Tale fu quello di S. Paolo, che diceua; *Spiritus Sanctus per omnes ciuitates mihi protestatur, dicens; quoniam vincula, & tribulationes Ierosolimis me manent. Sed nihil horum vereor, dummodo consummem cursum meum &c.* Act. 20. 23. Tale quello di S. Francesco Xauerio, che se bene, come disse il Cardinale del Monte nella Relatione, che fece per canonizarlo; *Contraffactis ob assiduos labores morbis gravissimis, sapius naufragum passus est, aestus, frigoris, nuditatis,*

D 2 rigi-

vigiliarum, sitis, famis incommoda deuotissime sustinuit, proseguì ad ogni modo senza intermetterla mai la faticosa, e portentosa carriera de suoi apostolici pellegrinaggi.

Virtù
oppressa.

Misericordia
diuina.

282 Possono ben sì l'ombre della terra ingombrar di tenebrose bende il volto della Luna, ma non sospendere i suoi influssi, che all'ora più che mai gagliardi ella tramanda; che tanto inferì il Lucarini, dando alla Luna eclissata il motto; *VALIDIOR TAMEN*; tale anco la virtù oppressa, si rinforza, ed operando con radoppiata attitudine, ne fa uscire alla vista del mondo stupendi effetti. Luna eclissata poteua dirsi il Redentore nel tempo della dolorosa Passione; ma all'ora appunto, che l'iniquità humana contra di lui orribilmente imperuersaua, egli ne fece uscire influssi di pietà incomparabili. Se gli huomini stanno in tradirlo, egli dona loro il proprio corpo in cibo; *In qua nocte tradebatur, accepit panem &c.* 1. Cor. 11. 23. Se Pietro, due, e tre volte lo rinnega, egli con occhio di pietà mirandolo l'illustra, e lo solleua *Respexit Petrus* scrive S. Luca, *idest*, commenta il Cartusiano *mentem eius misericorditer tetigit, illustrauit, & ad sui excessus considerationem excitauit*. Se affisolo ad vna Croce lo dilegiano, e lo motteggiano; egli supplica il Padre per la loro salute, e come diceua S. Bruno de Orna. Ecc. c. 6. *Nimia misericordia superabundans, pro suis crucifixoribus orabat dicens; Pater ignosce illis*. In somma, conchiude S. Agostino in Psal. 108. *Quoniam in profundo magnitudinis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis*.

Op-
porti a i
grandi
pregiu-
dica.

283 Succede l'eclissi della Luna, all'ora quando ella si ritroua in opposizione del Sole, poiche framezzandosi l'ombra della terra, si portano a drittura a denigrarla, e insanguinarla. Quindi il Padre Pietro Alois, per la sconfitta, che ebbero i Traci dal Serenissimo Don. Giovanni d'Austria Generalissimo della Santa Lega, scelse per corpo d'impresa la Luna, insegna de i Turchi, e figurandola fra le squalidezze dell'Eclissi, l'introdusse a dire; *EN SOLI ADVERSA CRVENTOR*, spiegando i suoi concetti col seguente Epigramma.

*Vivat vt Austriada venturis gloria sacris
Threycia vt maneat viuida fama necis:
Pinge mihi pictor caelum caligine caelum,
Cynthia vbi Eclipsim discolor ore subit.
Scriptaq; verba addas; En soli aduersa cruentor;
His rubra dicatur Luna loquuta notis.
Thresam Luna aciem, Austriaden Sol signat
Onantem:
Indicat Ismaridum millia caesa cruor.*

Diffet-
ti de
grandi.

284 Il Sazuedra, per inferire, che i difetti de i Principi sono sottoposti alle mormorazioni, ad vna Luna eclissata sopra scrisse; *CENSURAE PATET*. E nel vero ella è così, scrive Pietro di Damiano ep. 20. ad Cadaloum; *Dum in imis est quispiam, eius quodammodo vitia delitescunt; cum vero ad dignitatis culmen ascendit, in superficiem mox erumpunt; & quae fuerant eatenus inaudita, iam per ora rumigeruli populi trita vulgantur*. S. Gio. Crisostomo lib. 3. de Sacerdot. *Non possunt Episcoporum vitia dissimulari, sed vel parua, atque exigua, confestim manifesta fiunt*. Giuuenale Sat. 3. *Omne animi vitium tanto conspectius in se*

Crimen habet, quanto maior qui peccat habetur. E Sallustio; *Qui magno imperio praediti, in excelsu aetatem agunt, eorum facta cuncti mortales nonere. Ita maxima fortuna, minima licentia est*.

Se la Luna, per l'interposizione della terra, soggiace a mesta oscurità, perdendo la chiarezza del Sole; liberata da tal impedimento gode con libera felicità quei pretiosi splendori, nel qual atto hebbe il motto; *IAM NIHIL OBSTAT*; così l'anima giusta, se dalla massa del corpo impedita, non poteua goder d'Iddio, separata da quello è chiamata a partecipare la diuina, ed ammirabile chiarezza. Temistio citato da Gio. Stobeco serm. 117. *Probabile est animam, veluti a vinculo corporis, quod expirauit, solutam, tum demum verè respirantem, se seque recreantem Deo sociari, & ab eo pendere*. Ed Apuleio lib. de Philosoph. *Vinculis liberata corporis sapientis anima remigrat ad Deos, pro merito vita purius, castiusue transacta, hoc ipso se deorum conditioni conciliat*.

Monte
utile.

285 L'Eclissi della Luna all'ora succede quand'ella si ritroua nella totale pienezza, che però le diedi; *CVM PLENA CAECATVR*; ò pure; *DEFICIT ORBE PLENO*, non altrimenti all'huomo infelice, nell'auge delle maggiori felicità succedono estreme sciagure. Che ò si parli di sanità Plutarco Sympos. l. 5. q. 7. *Lubrica res est admodum valida corporis constitutio; & corpora vbi ad summum prouecta sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur*; ò di successi di guerra; Tuciddide lib. 1. 1s, *qui in bello ob res secundas exultat, non cogitat quam infida fiducia se extollat*; ò di ricchezze, honori, ed altri beni, che chiamano di fortuna. Publio Mimo;

* Felicità
mal si-
cura.

Fortuna vitrea est, tunc cum splendet, frangitur.

Mentre il globo della terra, con l'ombra sue copre il volto della Luna, e la condanna all'eclissi; nell'offesa fatta a quel pianeta, resta ed esso grauemente pregiudicato; di cui fu detto. *EREPTA SIBI LVCE NOCET*, che a mio parere potrebbe migliorarsi con; *SIBI NOCET* Fabbro *OBVMBRANS*. Non altrimenti chi offende il suo benefattore; resta egli su'l viuio offeso, e male, danneggiato. Il P. Attanagi di S. Carlo Agostiniano Scalzo spiegò l'impresa così;

*Erepta sibi luce nocet tunc infcia tellus,
Cum Luna lucis praepedit omne decus.
Ladere qui tentat fratrem, se confodit ante,
Ex fratris vita si trahat ipse suam.
Inuide, crede mihi, stulta tunc arte nocebis,
Si noceas alijs, sed magis ipse tibi.*
E più sucosamente il mio D. Salvatore Carducci
*Tellus obumbrans Cynthia iubar, gemit.
Caue, inuantem negligas: lacrimas dabis.*

STELLE. Cap. X.

286 **A** Icibiade Lucarini, figurando il Cielo, tutto sparso di stelle, col motto; *LVCE, NON VI EADEM*, rappresentò lo stato de i Beati nella patria, i quali benchè tutti illustrati dalla chiarezza diuina, hanno ad ogni modo maggiori, ò minori gradi di gloria, come più ricercano i meriti di cadauno; *Stella enim à stella differt in*

Beati in
Cielo.

claritate, disse l'Apostolo 1. Cor. 15. 41. ES. Isidoro Arcivescovo di Siviglia, l. de mundo, cap. 24. *Quemadmodum stella sibi differunt claritate: ita infirmorum diversitas meritorum discretione.*

Indegni
subli-
mati.

287 Ad vn Cielo sparso di stelle, nel mezzo delle quali era la Luna, fu soprascritto; QVÆ MINORA MAIORA, dimostrando, che si come la Luna; benché quanto alla vastità del suo globo, sia di gran lunga minore delle stelle, ad ogni modo pare di quelle assai più grande, così ben ispesso auuiene, che chi in fatti è minore di virtù, e di meriti, compaia maggiore per dignità, e per grado. Giusto Lipsio Centur. singul. ad Italos ep. 17. *Hic iam est cursus rerum, & lex quadam, nisi fallor mundi, ut honesti, honestaque iaceant, & exurgat quidquid turbidum est, aut prauum;* e di nuouo Centur. sing. ad Germanos ep. 51. *Prob Deum immortalem, blenni aliquot, & buccones ad culmina honorum veniunt, meliora ingenia arcentur.* Ma S. Bernardo molto prima di lui deplorò queste miserie, mentre l. de consideratione scriueua. *Monstruosa res est gradus summus, & animus infimus; sedes prima, & vita ima; lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & actus lenis; ingens auctoritas, & mutans stabilitas.*

* 288 Allo stesso corpo d'impresa, cioè d'vna Luna maestosa nel mezzo delle stelle, io diedi; QVÆ MAIORA MINORA, per inferire, che si come le stelle, benché di gran lunga siano maggiori della Luna, si vedono attualmente minori di lei, così ben ispesso, chi è maggiore di meriti, è minore de gli altri ne i gradi. Seneca lib. 5. de Benef. c. 17. offeruò, che i più qualificati della Republica Romana furono i più depressi; *Immensum erit si percurrere capero, ipsa Respublica quam ingrata in optimos, ac deuotissimos sibi fuerit, quamque non minus saepe peccauerit, quam in ipsam peccatum est. Camillum in exilium misit, Scipionem dimisit, exulauit post Catilinam Cicero, diruti eius penates, bona direpta, factum quicquid victor Catilina facisset. Rutilius innocentia pretium tulit in Asia latere, Catoni populus Romanus praturam negauit, consulatum pernegauit &c. Lucio Apuleio l. 2. Floridum lo stesso auuerte in Hippias, huomo di gran meriti, ma di poca felicità. *Ut Hippias, e numero sophistarum est, artium multitudine prior omnibus, eloquentia nulli secundus, etas illi cum Socrate, gloria verò magna, fortuna modica, sed ingenium nobile, memoria excellens, studia varia, amuli multi.**

Gratia
diuina.

289 Alle Stelle, che riflettono la loro chiarezza nell'acque del mare, fu soprascritto; TRANQVILLO RENITENT; così le gratie diuine risplendono nell'anima non agitata da i tumulti delle passioni vitiose, ma tutta pacifica, e quieta. S. Prospero mio Concanonico Epigr.

Tranquillam, & curis vacuā sapientia mentem Imbuet, & placid: peccatoris hospes erit.

Nam quod non fuerit conceptum corde quieto, Acquiri in sano turbine non poterit.

Perse-
ueranza.

* 290 Dimostrai l'animo candido, e costante d'vn Cavaliere, col figurare vna stella nel mezzo d' i nuuoli, segnata col motto Spagnuolo; NI MANCHA, NI MVDANZA, cioè; Ng mac-Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

chia, ne mutatione. Prerogatiue singolarmente riuerte in Dio; Che s'egli di se stesso dicena, d'essere; *Stella splendida, & matutina* Apoc. 22. 16. di lui anco affermò il Sauio Sap. 7. 16. che sia; *Speculum sine macula;* e S. Giacomo c. 1. 17. *apud quem non est transmutatio, nec vicissitudinis obumbratio. Quia in Deo,* interpreta S. Gregorio l. 12. Mor. c. 7. *mutabilitas non venit, nulla eius lumen vmbra vicissitudinis intercidit.*

291 Alle stelle dell'ottaua sfera fu scritto; NOCTE NOTESCVNT; ed anco INTENEBRIS MAGIS; così la vera virtù si fa più che mai conoscere, quando le contrarieta l'ingombrano per ogni lato. S. Bernardo ser. 27. in Cant. *Stellas dixisse virtutes non me panitet, considerantem congruentiam similitudinis. Quomodo nempe stella in nocte lucent, in die latent: sic vera virtus, quae saepe in prosperis non apparet, eminet in aduersis.* Giusto Lipsio Cent. Miscell. ep. 59. *Sicut stella in tenebris etiam fulgent; sic liquidus, & libens viri sapientis animus, etiam in temporum caligine, aut nube.* Lo stesso anco s'auuera della fama delle virtù, dice Lipsio, che chiarissima più che mai risplende, all'hora ch'ella si troua insidiata dalle calunnie de i maligni. *Ut stella in calo PER ipsas TENEBRAS FVLGENT: sic bonorum fama per obstantes calumniatorum nubes.* Centur. 2. ad Belg. ep. 11.

Virtù
contra-
riata.

292 L'Impresa delle stelle, col titolo; MICANT ABSENTE SOLE; ò veramente; SOLE PROCVL RVTILANT, ò con le parole di Claudiano Carm. Fescen. DEFICIENTE NITENT PHOEBEO, può seruire per dimostrare, che le virtù tanto meglio fanno comparire la propria chiarezza, quanto più si nascondono alla vista del mondo, ed amano l'oscurità dell'ombre. Può adattarsi a i Santi Innocenti, i quali splenderterò con la chiarezza del martirio, quando Cristo, Sole diuino, s'allontanò dal Cielo della Giudea, portandosi nell'Egitto; ma al parere di Filone Ebreo l. de somnijs, ne dimostra, che le illustrationi celesti risplendono a nostri cuori, quando i sensi si ritrouano tutti ed offuscati, e tenebrosi. *Quoties sensuum splendor, tanquam sol oritur: tunc scientiae re vera caelestes occultantur;* (così i Magi mentre ricorsero alla scienza de i Rabini, perdettero la luce della stella) *quoties autem ad occasum accedit, tunc fulgentissima virtutum stella se proferunt, quando etiam mens ipsa, re nulla velante, fit sensibilis.*

Virtù
nasco-
sta. .
SS. In-
nocenti.

Illumi-
nationi
diuine.

293 In morte di persone per molte qualità In mor-
ragguardeuoli, ed illustri, il Lucarini fece im-
presa delle stelle, che tramontauano, soprascr-
uendo loro; LVCEBVNT ALIBI, perche vn' anima dotata di virtù, quando cessa di splendere a gli occhi della terra, è trasportata da Dio a splendere nel Cielo. Può seruire quest'impresa nell'esiglio di personaggi di meriti, i quali portando seco la virtù, e la gloria, se prima splendeuano nella patria, dopoi splendono nelle straniere contrade; *Non minor in exilio Camillus fuit, quam fuisset domi: quantus ciuis, quantus exul &c.* dice il Petrarca l. 2. de Remed. dial. 67. anzi non che Camillo, ma Cicerone, Marcello, Rutilio, Temistocle, Scipione, ne i loro esiglij hebbero sempre per compagna la chiarezza della virtù, e la luce della gloria.

Esiglio.

Meriti
stimati
da Dio.

294 Si come le stelle, che per difetto della nostra vista paiono nuuolose, e fosche, la sù nel Cielo sono tutte risplendenti, e gratiose, ciò che inferi il motto scritto ad vn cielo stellato; **HIC FVSCA NITEBIT**, così quelle azioni, che all'occhio difettoso de i nostri emuli paiono mancanti, sotto gli occhi d'Iddio splenderanno, e scintillanti, e gloriose; *Boni enim, lo disse il Cardinal Vgone c. 1. in Genes. semper apud Deum lucidi sunt, licet sint in mundo despecti.*

Prelato
benefi-
co.

295 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la virtù del Cardinale Pietro Campori influua ne i popoli con loro considerabile vtilità, e profitto, fece impresa d'un cielo stellato, che s'aggi-
raya d'intorno al globo della terra, col titolo; **TERRÆ FOETIBVS**. Giusto Lipsio l. . . Politic. *Sicut sydera illa splendorem habent, sed ut visibus mortalium deseruiant: sic Principes dignitatem, sed cum munere, officioque deuinctam.*

Visita-
tori.

296 I Visitatori delle Religioni, ò delle Dio-
cessi, ben possono figurarsi nelle stelle in ciel notturno, che mentre s'aggirano d'intorno, portano la fecondità alla terra, e furono segnate col motto; **REVOLVTA FOECVNDANT**. Giuseppe à pena fu dichiarato Vicerè dell'Egitto, che immantinenti *Circuivit omnes regiones Aegypti*, nel qual luogo il Padre Benedetto Ferdandio. *Ut muneri suo in bonum publicum totius Aegypti satisfaceret, ante omnia totam illam regionem peragravit.* Che s'altri brama intendere, quali influuì debbano diffondere queste mistiche stelle de Visitatori, oda S. Bernardo l. 4. ad Eugenium c. 4. *Post aurum non abeant, sed Christum sequantur: qui questum legationem non aestimant, nec requirant datum, sed fructum: qui marsupia non exhauriant, sed corda reficiant, & crimina corrigant, fama prouideant sua, non inuideant aliena: qui redeant fatigati quidem, sed non suffarcinati.*

*
Vita hu-
mana.

297 Alle stelle in ciel notturno io diedi; **VERGIMVS AD OCCASVM**; ò pure **AD OCCASVM TANDEM**; espressa idea della vita humana, la quale sia pur sublime, serena, e luminosa quant'eller si voglia, che mai sempre ineuitabilmente precipita all'ocaso della morte. Idiota lib. 5. contempl. cap. 1. *Sicut omnes stellae, quae ab Oriente veniunt, quamuis sint magnae claritatis, & virtutis, tendunt tamen ad occasum: sic etiam homines vniuersi, qui ab oriente, idest per natiuitatem inuadunt in mundum, quamuis illi aliquandiu rutilent, & clarescant, necesse tamen est quod tandem ad occasum mortis veniant, decedantque &c.*

Benefi-
care.

298 La stella, attornata da vna nuuoletta, col cartello volante; **LVCET TAMEN, ET INFLVIT**, è simbolo di persona, che se bene angustiata da trauagli, non lascia però di giouare ad altri, qual fu Tobia, che fra le miserie della cattiuia, aggirandosi d'intorno à ritro-
uare gl'Israeliti; *Monita salutis dabat eis*; quale il Battista, che trouandosi fra gli orrori della carcere illustrò i cuori de i suoi discepoli, inuiandogli à Cristo, ed influendo in tal guisa nella loro sempiterna felicità; e quale Carlo Stuarto Rè d'Inghilterra, che standosi col capo sotto al ceppo, diede à suoi medesimi paricidi sanissimi consigli, per la pace, e la tranquillità del regno.

299 Vna stella, che tramanda vna striscia di splendori sopra il basso Mondo col motto leua-
to da Oratio l. 1. Carm. Ode 34. **IMA SVM-** Incarn-
natione
del Ver-
MIS, è posta nel sacro tempio di Saronne, e vuol inferire, che Maria Vergine, quale Stella, nel bo-
tempo dell'Incarnazione, vnì alla terra il Cielo, ciò che canta Santa Chiesa; *Virgo Deum, & bo-
minem genuit, in se reconcilians ima summis*, concetto, che da Lodouico Verucci nel Eremita Antonio lib. 1. l. 90. fu così espresso; Protec-
zione di
M. V.
Nel grembo di Maria le cose estreme

Son congiunte per gratia alta, e diuina;

L'infime parti vnendo à le supreme;

S'alza la terra, quant'el ciel s'inchina &c.

ò veramente dinota, ch'ella co'suoi fauori, e be-
neficienze chiama, e promoue gli huomini dalla terra, alla participatione delle glorie celesti. Questa prerogatiua d'accoppiare le cose infime alle sublimi da S. Pier Crisologo serm. 138. alla pace, e carità fraterna è attribuita; *Pax alumna fidei, columna iustitia, pax futura spei pignus idoneum; pax, quae praesentes sociat, absentes inuitat; pax, quae terrena caelestibus, & diuinis humana conciliat.* Pace
vnisce
cose
estre-
me.

300 Nel medesimo Tempio, cuui vna Stella Assun-
zione di
M. V.
col motto. **VT MOVEAM MOVEOR**, che può seruire per l'Assunzione di Maria, la quale si moue dalla Terra al Cielo, per mouer Iddio à pietà de i nostri mali. *Quam idcirco praesenti saeculo transfulisti Domine, ut apud te pro peccatis nostris fiducialiter intercedas*, dice S. Chiesa nell'Oratione secreta in Vigilia. *Assumptionis*; O veramente si moue dalla Terra al Cielo, per mouere, ed incitare tutti i fedeli, ad aspirare à quell'eroica altezza. Esena-
pio.

301 Douendo il Sig. Carlo Ghioldo Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano sostenere alcune conchiusioni de i sette Sa-
cramenti, figurò nello scudo sette Stelle, ò sia Sacra-
menti.
planeti, col motto; **HIS VIVIMVS, ET REGIMVR**, prendendo il corpo dell'Impresa dalla sacra Apocalissi, oue del Figliuolo d'Iddio è scritto, che; *Habebat in dextera sua septem stellae*; dandogli il motto, così allusiuo al detto d'Aristotele; *Necesse est inferiora hac superioribus lationibus continuari, ut omnis inde eorum virtus constitatur, & regatur*; come anco espresso della virtù de i sacramenti Battesimo, Eucaristia &c. de i quali *vivimus*, e dell'Ordine, e Matrimonio, da i quali *regimur*, influendo nell'anime de i fedeli spirito di gratia, e di vita, spirituale, ed eterna.

302 Per vno, che longamente afflitto; sen' esce alla fine dall'angosce, conoscendosi la sua virtù, e merito, ed ottenendo la serenità bramata, serue la stella, che sen'esce libera fuori da vna nube, onde era importunamente ingombrata, con; **EMERSIT, ò sia EMERGET TANDEM**; che questo è quell'appunto, che disse Andrea Alciati embl. 28. *Tandem tandem iustitia obtinet*, e lo pigliò da Esiodo l. 1. Georg. *Iustitia verò EMERGIT, super iniuriam TANDEM prodiens.* Traua-
glio su-
perato.

303 Monsignor Giouanni Visconti, nobile Pistoiense, che all'altezza delle dottrine accoppiò la santità della vita, facendo vna stella col motto; **NON INDIGET AVRO**, significò, Proprio
valore.
che

che i serui d'Iddio non hanno di mestieri di risplendere con la luce straniera, mentre scintillano co' lumi della virtù propria. Giusto Lipsio *Præfat. l. 1. var. lectio. Virtus ipsa sibi magnum præmium est, nec ornamenta vlla aliunde desiderat.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remedijs, dial. 16. *Sapè alteri commodum virtus alterius tulit. Veram laudem, nisi de proprio sumpseris, ab alio non expectes.* Ed il B. Ennodio distic. 12.

Nihil auat externo componere membra nitore.

Lux naturalis sydera nobilitat.

Honore
mendi-
cauo.

S. Gio.
Battista.

304 Chi si vanta della nobiltà de suoi maggiori, essend'egli penurioso di virtù, e meriti proprii, può essere paragonato ad vna stella, che risplendendo con la luce del Sole, fu segnata col sopraferitto; *MVTVATO LVMINE FVLGET.* Alla persona del Percursor Battista applicarebbe l'impresa Origene, il quale esaminando le parole di S. Giouanni 1. 8. *Non erat ille lux, così commenta; erat lucerna ardens, & lucens, sed non propria luce lucebat: stella erat matutina, sed non à se ipso proprium lumen accepit; gratia ipsius, quem præcurrebat, in eo ardebat, & splendebat. Non erat ille lux, sed particeps luminis: suum non erat quod in se, & per se fulgebat.*

Conce-
tione di
M. V.

305 L'Aresio dipinge per corpo d'impresa il globo della terra, che illuminato dalla parte inferiore dalla luce del Sole, manda vn'ombra piramidale contra vna stella, che non però arriva à toccarla, ed è da lui chiamata; *Stella non eccelsa, a tall. vi.* tale diede il motto; *TENEBRÆ NON COMPREHENDVNT,* e ciò ad honore di Maria Vergine, che dall'ombre terrene del peccato originale andò esente, e preseruata. S. Girolamo sopra il v. 14. del Sal. 77. *Deduxit illos in nubo dici,* conchiude. *Pulchrè dixit dici; nubes enim ista,* cioè Maria Madre d'Iddio, *non fuit in tenebris, sed semper in luce.*

Dignità
co virtù.

306 Francesco Raulino, figurando il ciel notturno, tutto sparso di stelle, disse, che queste *NON LVCENT OTIOSA,* e l'imparò da Seneca *Quest. Natur. l. 2. cap. 32. Quid tu? Tot millia syderum indicas otiosa lucere?* ed inferì, che il Serenissimo Odoardo Farnese, era dotato di co virtù. sapienza, fortezza, magnanimità, ed altre virtù, la luce delle quali non era sterile, mà di Fede, ed nobili, ed eroiche operationi seconda. Hor se i fedeli, ed i serui d'Iddio sono figurati nelle stelle, si ricordino d'accoppiare alla luce della fede la copia di seruatorse, ed esemplari operationi.

Gratie
confor-
me alla
capa-
cità.

307 Non tutte le stelle del cielo risplendono con l'istessa qualità di splendore; poiche alcune sono di chiarezza limpida, e brillante, ed altre torbide, e nuuolose; la qual varietà non deriuua dal sole, mà dal temperamento istesso delle stelle, che sono più, o meno di splendor capaci; *NON EST A SOLE VARIETAS,* disse lo stesso Raulino; e ciò per dinotare, che il Duca Odoardo haurebbe voluto illustrare egualmente tutti; mà che non in tutti era egual merito, e capacità di ricuere i lumi delle sue gratie. Così Matt. 24. 14. di quel Rè euangelico è scritto, cho; *Vocauit seruos suos,* se gli fece venir d'auanti, e bilanciando i meriti di ciascuno; *vni dedit quinq; talenta, alij autem duo, alij verò vnum, vnicuiq;*

secundum propriam virtutem, nel qual luogo il Caietano. *Ratio disparis doni redditur disparitas virium: vnicuique enim dedit secundum proprias vires, idest proportionaliter ad proprias vires.*

308 Seruono ben sì le stelle al gouerno del mondo; mà ed esse ancora sono da vna intelligenza rette, e gouernate; *REGVNT, SED REGVNTVR,* disse il Raulino. Tali i Prencipi prudenti gouernano i loro stati: mà si lasciano essi ancora gouernare, e dal consiglio de i saui, e da i comandamenti delle leggi. Agefilao richiesto in qual guisa la Republica di Sparta più dell'altre fiorisse. *Quoniam,* rispose, *pre ceteris in hoc se exercent, vt pariter & imperare, & parere sciant.* Alessandro Magno, che gouernaua gli eserciti, ed i regni, da Parmenione gouernar si lasciava, di cui Q. Curtio; *Rex sine illo nihil magna rei gessit.* E nel Deuter. cap. 17. 18. al nuouo Rè si comandaua, che giunto al trono regale, douesse di sua propria mano scrivere tutti i precetti della diuina legge, accioche se gl'improntassero nella mente, e prendesse da quelli la directione al suo felice gouerno.

Prenci-
pi si cō-
figlino.

309 Per alludere alla chiarezza luminosa, che folgorò nel volto del B. Andrea Auellino, dopo che fù morto, alle stelle risplendenti in ciel notturno fù aggiunto; *POST SOLIS OCCASVM.* Impresa opportuna à Giuseppe d'Arimathia, e Nicodemo, che stando nascosti, ed occultati, mètre viueua il Saluatore: dopo che questo sol diuino si condusse all'ocaso di morte, scoprono, in guisa di brillanti stelle, i raggi luminosi della loro carità, della diuotione, e della fede.

310 Grande eccellenza di merito, dottrina, e fantità si presupone in quel personaggio, ad honor del quale, mentre prese il possesso d'vna dignità segnalata, fù fatta impresa del sol nascente, d'auanti al quale erano figurate le stelle, in atto di ritirarsi, co' l'itolo; *PRÆCEDVNT, VT CEDANT;* come che tutti quei segnalati soggettoni, che l'haueuano in quella dignità eccel- preceduto, quasi minute stelle cedessero a i ta- lenti di lui, come ad vn sole.

Virtù
lente.

PIANETI. Cap. XI.

SATVRNO, VENERE ò sia Lucifero, ò Diana, *MERCVRIO.*

311 **I**L Pianeta *SATVRNO,* nella sua casa d'Aquario hebbe dal Tasso; *TARDISSIME VELOX;* perche quel pianeta ed è più tardo de gli altri in risguardo alla vastità grandissima della sua sfera; ed egualmente veloce, come gli altri per la celerità del moto. ed ammaestra i Prencipi à non essere precipitosi nel risolvere, ne insingardi nell'essequire; perche così la fredda lentezza, come l'ardente celerità sono e di molto pregiudicio, e degne di biasimo: mà à contemperare l'vna con l'altra, perche se ne ricauino ottimi effetti. Ottauiano Imperatore soleua dire. *Festina lente,* e si valeua d'vn sigillo, in cui teneua improntato *papilionem cum caucro,* accoppiando il veloce volo della farfalla con la lentezza propria del granchio. Ouidio nel buon Prencipe desidera che sia tardo al punire, e al premiar veloce dicendo 1. Pont. eleg. 3.

Prenci-
pe pru-
dente.

Sic piger ad penas Princeps, ad premia velox.

312 La dignità de i Monarchi, che sopra i popoli è più sublime, nel pianeta di Saturno, che a tutti gli altri è superiore, può raffigurarsi. Questi tali dunque nelle loro consulte, e risoluzioni sogliono procedere con tarda, e matura lentezza; sì come questo pianeta hebbe; **SVBLIMIS LENTIOR**. Ne mancò l'autor dell' Impresa di spiegar se stesso, co'l dire.

Prencipe operi
lentamente.

*Insimorum properantia, sublimium tarditas est.
Magnum regimen considerata tarditate fertur,
Multa enim providens diu deliberat;
Re tamen ipsa in maiori orbe
Sydus in speciem tardius, velocius est &c.
VENERE, ò sia LVCIFERO,
ò DIANA.*

313 Il pianeta di Venere (che anco è detto Lucifero, perche preuiene la luce del sole, & stella Diana, perche è torriera del dì nascente) figurato co'l sole, che già indora cò i raggi l'oriente, hebbe dal P. Raulino, **SOLE M LVCE HAVD PROMITTIT INANI**; e se ne valse, per dinotare, che le promesse fatte dal Duca Odoardo, non riuscivano mai vuote d'effetto, mà che certamente portavano con loro il sole di quelle gratie, che venivano aspettate. Ciò ch'egli disse di quel Prencipe; molto più s'auvera in Dio, le promesse del quale, simili al pianeta di Venere, dalla luce solare de i pronti beneficij vengono accompagnate. *Non tardat Dominus promissionem suam*, dice S. Pietro ep. 2. cap. 3. 9. e Gio. Crisostomo Hom. 6. de Anna. *Spes non pūdefacit, quia Dei est promissio, & dona promissa sequuntur eius naturam, qui promittit.*

Promesse
se attese.

Iddio
mantien
le pro-
messe.

314 La stella di Venere, che sempre suol essere vicina al sole; segnata perciò co'l motto. **PROXIMA SEMPER**, ed anco; **SEMPER CIRCA SOLEM**, è tipo d'un'anima inuaghita di qualche oggetto, che sempre applicata a quello, da lui non sà già mai distogliersi, ò separarsi. Leone Ebreo Dial. 3. de Amore circa il fine. *Videmus quod amantis in amatam pulchritudinem amor adeo intenditur, atque inflammatur, ut omnes ipsius sensus, totamque phantasiam, nec non vniuersam insuper mentem occupare videatur.* Così l'Idiota l. 1. cap. 1. contemplat. dell' Amor diuino dice, che; *Impatiens est, nisi inueniat quod desiderat, nec aliud cogitat, quam quod diligit.* E S. Dionigi Arcopagita de diu. nomin. c. 4. *Amoris effectus sunt, Amantes extra se ponere, & quasi de statu dimouere, nec sinere illos esse suos, sed eorum, quos amant: Hinc magnus ille Paulus diuino amore captus, & virtute eius extratica cor-*

reptus, ore diuino dicebat: Vno ego, iam non ego, viuui verò in me Christus: nempe ut verus amator, & extra se in Deum raptus, nec sua iam vita vivens, sed vita dilecti, ut admodum amabili.

315 La stella Diana, col motto; **SO LA CVM SOLE**, serue a rappresentarci Maria Vergine, che su'l Caluario, mentre gli Apostoli fuggirono, stette sempre al lato del suo diuino Sole, che affannato languiva; Quindi se per bocca d'Isaia c. 63. 3. dicena il diuino figliuolo; *Torcular calcani solus, & de gentibus non est vir mecum.* Riccardo di S. Lorenzo l. 1. cap. 5. de laud. Virginis commenta. *Verum est Domine, quod non est vir tecum, sed mulier vna est tecum, qua*

Maria
su'l Cal-
uario.

omnia vulnera, qua tu suscepisti in corpore, suscepisti in corde. E Sant' Anselmo sopra le parole di S. Giovanni 19. 25. *stabat iuxta crucem Iesu Mater eius*, dice; *Stabat Maria in fide Iesu constantissima, & patientissima: nam discipulis surgentibus, cunctisq; viris recedentibus, in gloriam totius faminei sexus, inter tot pressuras filij sui constanter ipsa sola stabat in fide Iesu firma &c.*

316 La stella Diana, su'l far del giorno compare vicina al Sole, ed è chiamata **Lucifero**, su la sera trammona vicina il Sole, ed è chiamata **Espero**; che però hebbe ragione chi le pose il motto; **VESPERE, ET MANE**, ed altri **EOI, OCCIDVIQ; COMES**. Tale il vero amico si conosce, assistendo non solamente nell'Oriente delle prosperità, mà anco nell'occidente delle miserie; ed il vero seruo d'Iddio, quale stella Diana, deue assistere a venerare Iddio in ogni tempo, imitando il Rè Dauide, che diceua; *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo*; ne lasciandosi vincere in ciò da gli augelli dell'aria, i quali, come osserua S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 12. *Surgente, & occidente die suos cantus instaurare consueverunt, ut decursi, vel adoriendi temporis laudes suo deserant creatori.*

Amico
vero.

317 Il motto soprascritto alla stella Diana; **CITO VENIT, SERO RECEDIT**, quadra alla gratia diuina, la quale con ogni celerità viene ad illustrarci, ed eccitarci; e così tardi parte da noi, che non parte, se non da noi scacciata. Ella dunque è veloce, mentre ne preuiene, ciò che disse il Salmista; *Misericordia eius præniet me*; ed il Sauio; *Praoccupat qui se concupiscunt, ut illis se prior ostendat*; e tarda in lasciarcì, poiche, come insegna il Sacro Concilio di Trento sess. 6. c. 11. *Dens sua gratia semel iustificatos non deserit, nisi ab eis prius deseratur.*

Oratio;
ne.

Gratia
diuina.

318 Ad honore di Maria Vergine, che su'l Caluario, mentre i discepoli fuggirono, da tutti abbandonata, seguì intrepida, ed assistette affettuosa alla morte del suo diuino figliuolo, serue il motto, ch'altri diede alla stella Diana; **SEQUITVR DESERTA CADENTEM**; e ben espresse questi sensi il B. Amedeo Hom. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non solum in gaudia consolationum, verum & abundantia passionum*; e Guerrico scr. 4. de Assumpt. ripigliando le narrative di S. Giovanni; *Stabat iuxta crucem Iesu Mater eius. Planè mater, conchiude, qua nec in terrore mortis filium deserebat.*

M. V.
su'l Cal-
uario.

319 Il Tasso, figurando la stella di Venere in atto, che vicina dal Zodiaco, le diede; **TRANSGRESSA IUVAT**, e seruirebbe ad vn Predicatore fruttuoso, che tal volta esce dal filo della materia proposta, portandosi a morali digressioni, per influire con ispecialità nell'utile dell'vditorio, della qual maniera soleua seruirsi il gran Padre Sant' Agostino, con profitto considerabile di chi l'ascoltaua.

Predicatore.

320 La stella Diana, che da vicino preuiene il Sole, segnata col titolo; **PRÆSENT E M NVNTIAT**, mi parue bella idea di S. Giovanni Battista, del quale S. Massimo Hom. 3. in eius Nat. *Hic enim solus est Prophetarum, qui Dominum nostrum Iesum Christum, quem atq; in longa*

*
S. Gio.
Battista.

tem.

tempora futurū prascierunt, proprijs oculis videre meruit, & ANNUNTIARE PRÆSENTEM.

Cornif. ponder Dio. 321 Dipendenza totale dall'altrui volontà, e disposizione dimostra il motto soprascritto alla stella Diana; I PRÆ, SEQVAR, parole di Terentio, che piacesse a Dio fossero articolate da ogni Cristiano in rispetto alla volontà, & ordinatione diuina, protestando Giusto Lipsio *Centur. 3. ad Belg. Epist. 51. Hæc summa, vel una potius sapientia, Deo & satis obsequi. Quod Deus vult velimus: quo ducit eamus.*

Gratia diuina. 322 Il Sig. Conte Teodoro Triaultio, mentr' era Governatore della Caualleria di sua Maestà Cattolica nelle Prouincie basse; portò per sua impresa la Stella Diana, col cartello; SEQVITVR, ET PRÆCVRRIT, motto quadrante alla diuina gratia, la quale è preueniente eccitando, ed accompagna auualorandoci, fino al termine compito delle virtuose attioni; il che inferisce, Santa Chiesa Dom. 16. Pent. *Tua nos, quasumus Domine, gratia semper, & prænuiat, & sequatur, ac bonis operibus ingiter præsset esse intentos.*

Nascita di M. V. 323 Alla stella Diana fù chi diede; PROVOCAT ORTA DIEM, motto leuato da Tibullo;

Dum rota luciferi promocat orta diem.

Nascita di M. V. Impresa opportuna per la Natiuità di S. Giovanni, o veramente per quella di Maria Vergine, che seco portarono da vicino la nascita in carne del diuino Sole, che recaua al mondo il nuouo giorno della gratia.

Gratia eccitata. 324 La stella Diana, che nell'aurora suol precedere il Sole, dall'Abbate Salarolo fù introdotta a dire; ME PREVENIENTE SEQVITVR, inferendo la gratia preueniente, che sempre suole col suo concorso preuenire, e camminar auanti alla gratia giustificante. Il Concil. Trident. sess. 6. Cant. 3. *Si quis dixerit sine præniente Spiritus Sancti inspiratione, acque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut panitere posse, sicut oportet; ut eius iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* S. Bernardo ser. 69. in Cant. *Vigilias in te vigilas & ille. Accelera quantum vis, etiam ipsas anticipare vigilias, inuenies enim, non prænies.* E nell'Epist. 146. ad Burchardum Abbatem, esaminando le parole di Cristo in S. Matt. 11. 26. *Ita Pater, quoniam sic placitum fuit ante te, commenta. Tuo placito sunt id quod sunt, non suo merito; non enim inuenis merita, sed prænies.*

Virtù frà virtuos. 325 Perche al nascere di S. Carlo comparue sopra la stanza del nascente, vna chiarissima luce; Bartolomeo Rossi, con questa allusione, figurò la sua nascita con la stella Diana, che dall'oscurità d'alcune nubi nell'Oriente splendeva, col motto; HINC SPLENDIDIOR. Anco il Sommo Pontefice Onia fù detto; *Quasi stella matutina in medio nebula; Eccles. 50. 6. perche tanto maggiormente comparue la chiarezza della sua dottrina, e de suoi essempli; quanto più erano tenebrosi, e nuuolosi per i vitij i popoli del suo secolo deprauato. Etiam inter malos refulsit doctrinis, & exemplis, disse in quel luogo Nicolò di Lira. Parimenti stella frà fosche nubi poteua dirsi l'anima Santissima di Cristo all'ora quando il corpo Crocifisso, tutto lacero, e*

insanguinato in su'l Caluario languiuu, allegoria del Padre Cornelio a Lapide in questo luogo. *Stellam in medio nebula Christum Pontificem in cruce in medys illis tenebris esse: vel eandem eius animam & diuinatis fulgore, & gratiarum pulchritudine radiantem; seu corpore ad crucem denigrato, & nebuloso veius circumdatam.* Impresa, che generalmente puo seruire, per chi tra le periectioni riesce piu che mai ammirabile, e glorioso.

MERCVRIO.

326 L'Abbate Certani, già che la stella di MERCVRIO, come fanno gli Astrologi, non mai troppo si discosta dal Sole, figurandola segnata co'l solito segno di Mercurio, ed il motto; NVNQVAM PROCVL A SOLE, inferi, che si come questo pianeta non mai si discosta dalla chiarezza del Sole, così l'eloquenza in questo pianeta figurata, habbia mai sempre per sua cōpagna la chiarezza della gloria. Mercurio, vicino al Sole, parimenti insegna, che le lettere deuono star congiunte con l'integrità, e con la giustitia, che sono nel Sole rappresentate, che però Tullio

*1. Off. Scientia, qua est remota à iustitia, calliditas potius, quam sapientia est appellanda. Se anco non si dicette, che Mercurio vicino al Sole, siano le lettere accoppiate al Prencipe, asserendo Platon; Tum denique beatas Respublicas, si aut docti, aut sapientes homines eas regere cepissent, aut qui regerent, omne studium in doctrina, ac sapientia collocarent. Cicer. ad Quint. fratrem. Dir si potrebbe ancora, che Mercurio, vicino al Sole ammaestra i Predicatori a star vicini a Dio, viuendo con purità mondissima, accioche possano con autoreuole efficacia, e virtù riprendere i difetti de i mortali, nel qual proposito S. Nilo Paran. n. 134. *Puram amulatur vitam; ut habeas liberam potestatem increpandi peccantes, dal qual concetto quasi non si dilongo Giuvenale. Sat. 2.**

Loripedem rectus derideat, athiopem albus. Quis tulerit Gracchos de seditione quarentes? &c.

327 Nel Pianeta di Mercurio, che sempre suol essere vicino al Sole, ed andarsene da i raggi di lui coperto, fù chi fece impresa di Prencipe, letterato, e religioso, che di rado lasciandosi vedere in faccia del mondo, gode di starsene raccolto in Dio, ed a gli ossequij di lui appartato, di cui possa replicarsi il detto di S. Paolo Colos. 3. 3. *Vita vestra est abscondita cum Christo in Deo. Li diede per tanto. SIC LATVISSE IUVAT. Dio. E dichiarò se stesso, così dicendo;*

Sapientia astrum, à lucis fonte minimum abscedit, Solis intimum, familiares oculos non admittit. In lucis tenebris latens, Sapientissimum regem, salis syderis instar, Sapius diuini solis commercio abditum, varius pradeuntem video.



SEGNICELESTI e loro attenenti. Cap. XII.

ALCIDE	FENICE
AQVARIO	GRANCHIO
AQVILA	LEONE
ARTVRO	ORIONE
CANE	ORSA, STELLA
CASTORE, = POL-	DEL POLO
LVCE	PEGASO
COLOMBA	PERSEO
CORONA	SAETTA
CROCIERO	SCORPIONE

ALCIDE

328 **F**RA le Costellazioni Boreali ecci quella d'Alcide, ricca di vent'otto stelle, secondo il Keplero. Questa in atto di regger la sua claua dal P. Domenico Gamberti fualzata per impresa, aggiuntoui il motto di Martiale L. 1. ep. 129. **IVVAT IPSE LABOR**. E dinota, che quel forte, e gli altri suoi imitatori, co'l beneficio delle fatiche tollerate, e de i mostri vitiosi abbattuti, si promuono a splendere nel cielo della gloria, e della immortalità; ed Alcide istesso appreso Seneca Herc. Oetz. Act. 5. scen. penult.

Fatica, e virtù portano alla gloria.

*nam virtus mihi
In astra, & ipsos fecit ad superos iter.*

329 Per simbolo di valor militare sempre inuitto, lo stesso Gamberti figurò la costellazione d'Alcide co'l motto di Statio lib. 3. Thebaid. **NVNQVAM SVCCVBVIT**; vanto che Alcide medesimo diede a se stesso nella Tragedia Herc. Oetz. Act. 4. scen. penult.

Valore inuitto.

*perferam laudem inclutam,
Quod nulla pestis vicit Alciden palam,
Omneq; pestem vicit Alcides palam.*

Per lo qual rispetto meritano grandi encomij, Davide, Cesare, Alessandro Magno, Carlo V., ed Enrico Quarto Rè di Francia, ciascun dei quali, nelle sue belliche operationi, si può dire, che; *Nunquam succubuit.*

AQVARIO

330 L'Aquario, segno del Zodiaco, figurato in atto di versar dall'vrne l'acque si ritroua co'l motto; **NVNQVAM DEFICIENT**; e può addattarsi alle misericordie, e beneficenze diuine, che sempre indeficienti, e copiose si versano a prò del mondo. Arnolfo Carnotese Traët. de sept. Verb. Christi. *Non arctatur numero, non clauditur fine, nullas omnino habet metas diuinæ clementiæ. Sit qui inuocet, erit qui exaudiat &c.* Filone, riferito dal P. Velaz. in Psal. 100. Annot. 14. n. 5. *Illud verò, quod dictum est Deum esse sempiternum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non aliquando tantum, aliquando verò minimè, sed semper, continuò, ac indefinenter, dona donis iugiter, ac indefessè accumulans, beneficia semper vberiora annuens, &c.*

Misericordie diuine.

AQVILA

331 Con espresa allusione all'Aquila Estense, il Padre Gamberti, per dimostrare, che la chiarezza gloriosa acquistata dal Duca Fran-

cesco di Modona sarebbe durata mai sempre, *Virtù fece impresa dell'aquila celeste, tutta diuifata di stelle, e le diede il motto d'Ouidio 1. Metam. NVLLA POTEST DELERE VETVSTAS.* Oratio, parlando della virtù propria, disse, che sarebbe itata di così fina tempra, che

*non imber edax, non Aquilo impotens
Possit diruere, aut innumerabilis*

Annorum series, & fuga temporum.

L'aquila, che lauorata di stelle, scintilla nel firmamento, nel continuo rigiro del primo mobile riesce **IRREQUIETA, NEC ERRANS**; *Virtù* idea di persona giusta, ed innocente, che faciendo in apostolici pellegrinaggi, vā sempre da virtuosi meriti accompagnata, come vn Girolamo, vn Alessio, vn Xauerio &c. vn Paolo Apostolo, a cui per l'appunto applicò il concetto il mio Carducci;

*Aethere fulget anis Iouis irrequieta, nec errans:
Sic Pauli virtus luxit in orbe volans.*

ARTVRO

332 Il segno celeste, chiamato Arturo, fece porta i mali effetti delle trauagliose, ed orride tempeste; del quale Plinio lib. 18. cap. 28. su'l fine; *Grandines, procella, cateraque similia - ab horridis syderibus exennt, vt sapius diximus, veluti Arturo, Orione &c.* E nel lib. 2. cap. 39. *Arcturi verò sydus non ferme sine procellosa grandine emergit.* Da questo luogo prese Carlo Rancati motiuo di farne impresa, co'l cartello; **NON SINE GRANDINE**; per idea di Principe tiranno, che abbatte con violenti insulti le facoltà de i sudditi, e riempie l'infelice prouincia a lui soggetta, di sciagura, e d'orrore.

Tiranno.

CANE

333 Al Cane celeste fu chi soprapose. **RADIIS VENIET FERVIDIORIBVS**, motto proportionato a Cristo, nel tempo del giudicio finale; poiche all'hora; *Ignis in conspectu eius exardescet*, canta il Profeta Psal. 49. 3. ed egli istesso per bocca di Mosè Deut. 33. 22. *Ignis succensus est in furore meo, & ardebit usque ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum germine sua, & montium fundamenta comburet.*

334 Nella morte d'vn Cacciatore fu fatta impresa del cane stellato, aggiuntoui il titolo; **QUIETE CORRVSCA**; per dinotare, che s'egli nel corso della vita s'affaticò, lordo di poluere, e guazzofo di sudori, hora prendesse quieti riposi nel cielo da lumi brillanti incoronato. Impresa quadrante a S. Eustachio Martire, che fu per vn tempo prodigioso Cacciatore; ed altresì tutta opportuna a S. Domenico, che in vn cane venne mirabilmente prefigurato; In questo senso spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carducci.

Canis corusca splendet in colo quies:

Sedens Dominus fulget inter calites.

CASTORE, E POLLUCE

335 Nicolò Perotti, figurando in mar tempestoso vna naue, su la cima del cui albero erano le due stelle di Castore, e Polluce, le soprascrisse; **ASPECTV**, ò veramente; **ACCESSV TRANQVILLITAS**; e dimostrò, che dall'affl-

Assenza di persona benefico.

anco seruiſſi il Lucarini, aggiunteui le parole;
CVM LVCE SALVTEM. Con la quale allu-
ſione, ad honore dell'Illuſtriſſ. Sig. Giacinto
Orrigoni Regio Senator di Milano, Carlo Ran-
cati cantò;

*Tyndaridum falix ſplendet fauſſiſſima nantis
Stella duplex, nobis utraq; ſolus eris.*

Preſen- Tali beneficenze Gio. Geometra riconobbe da
za di M. Maria Vergine, à cui riuolto nell'Inno 4. cantò;
V. uile. *Salue, qua viſa arumnis in triſtibus ingens
Præbeſ ſolamen, lumina grata ferens.*

Nelle ſtelle de i Caſtori D. Baſilio Paradifi
rauuiſò eſpreſſi quei felici lumi, che la virtù
ſparge d'intorno, per eſtrarre i ſuoi affectionati
dalle tempeſte tumultuarie del ſecolo peruerſo,
coſì cantando;

Virtù
ne ſalua.

Di, ch' à ſaluar co' raggi
Battuto pin frà i tempeſtoſi abiffi
Di Leda in ſoſco ciel ſplenda la prole,
Luce più d'ogni ſtella, e più del ſole
Virtude, e ſenza eccliſſi
D'vna gloria immortal moſtra i viaggi,
E al alme con ſereno, e ſtabil lampo
Frà i naufragi del mondo apre lo ſcampo.

336 Delle due ſtelle Caſtore, e Polluce; ò
dir vogliamo fiamme, ed eſalationi, acceſe
nella prima regione dell'aria; Seneca l. 1. Nat.
Quæſt. c. 1. coſì; *In magna tempeſtate apparent,
quaſi ſtella velo inſidentes. Adinuari ſe tunc
periclitantes exiſtimant Pollucis, & Caſtoris nu-
mine. Cauſa autem melioris ſpei eſt, quod iam ap-
paret frangi tempeſtatem, & deſinere ventos.* A
queſta doppia fiamma acceſa ſopra l'albero d'un
vaſcello in mar turbato il Raulino ſoprapoſe;
TERRET SÆVA PROCELLAS; e volle dire,
che ſi come queſte acceſe faci danno termine
alle procelle; coſì la giuſtitia punitiua, uſata
dal Prencipe giuſto, non ſerue, che per abbo-
nacciar la republica. Nel qual propoſito non
diſdicono gli oracoli d'Iſaia c. 32. 17. *Erit opus
iniſtitia pax, & culeus iniſtitia ſilentium, & ſecu-
ritas uſq; in ſempiternum.*

Giuſti-
tia puni-
tiua uſa-
le.

Iddio
aiuta
ne i bi-
ſogni
eſtremi.

337 Compaiono i due Lumi de i Caſtori frà
i pericoli eſtremi; come che all' hora che manca
ogni ſoccorſo humano, il cielo appreſti i ſuoi
ſouuenimenti. Con queſta riſleſſione il P. D.
Primo Tattiſ, Chierico Regolare Somaſco,
ſece imprefa di queſte due hiammelle, poſte
ſopra vna naue pericolante, co' cartello; IN
TEMPORE OPPORTVNO; inſinuando la
benigna protezione, che le Sante Vergini, Li-
berata, e Fauſtina ſogliono prendere della Città
di Como, ne ſuoi più graui trauagli.

Prenci-
pi pro-
tettori.

338 Vna naue in mare aperto, la quale alla
luce de i Gemini, che le ſtauano d'auanti, ſpie-
gaua le vele, co' motto; IPSIS DONAN-
TIBVS AVRAS fù imprefa del P. Leonardo
Velli, alzata frà molte altre, quando il Sereniſ-
ſimo Cardinale, Ferdinando di Spagna, entrò
in Milano; per dinotare la felicità appreſtata
dal chiaro ſplendore de i gemini Auſtriaci Fi-
lippo IV. e Ferdinando ſuo fratello; concetto
cauato da Claudiano in Conſul. Olybr. &
Probrini;

*Iam per noſtinagos dominetur Olybrins axes
Pro Polluce rubens, pro Caſtore flāma Probrini;
Ipsi vela regant; iſſis donantibus auras*

Nauita tranquillo moderabitur æquore pinum.

E può anco applicarſi à i Santi Apoſtoli Pietro, Santi
e Paolo, co' ſauor de i quali la naue di Santa, Pietro, e
Chieſa felicemente ſi regge, e ſi gouerna. Paolo.

339 Quaudo le ſtelle de i Caſtori compaiono
ſopra la naue, da tempeſtoſo mare ſconuolta, e
combattuta, compare con loro inſieme; IN
TEMPESTATE SECVRITAS; non altrimenti
la preſenza, e protezione di perſonaggio qua-
lificato, ò di Santo, noſtro confidente, frà le Pro-
più inquiete fluctuationi no aſſicura, e conſola. tione di
Bartista Mantoano lib. 1. Parthen. riuolto à grande.
Maria Vergine, coſì;

*Tu placidum terra ſyduſ, quod liberat omnes
A pelagi ſernore rates, quod luce benigna
Saturni, Martiſq; granes eliminat iras.*

340 Monſignor Arelſio, per inferire; che
dall'aſſiſtenza dello Spirito Santo, apparſo in
forma di fiamme, ſarebbero ſtate repreſſe tutte
le tempeſte, che agitauano Santa Chieſa: figurò
le due fiammelle de i caſtori ſopra vna naue, che Spirito
ſtaua in mare agitato, e ſotto il cielo nuuoloſo, Santo
ed oſcuro, co' motto. SERENVM ERIT. tran-
Effetti, che ne i Santi Apoſtoli ſi conobbero quilla la tempe-
operati, i quali al riceuere lo Spirito Santo, vi- ſte.
dero tranquillate le tempeſte de gl'interni ti-
mori, reſtando tutti raſſerenati, e rinfrancati,
del qual fatto S. Leone ſer. 2. de Pentec. *Opor-
tebat capacitatem eorum, qui docebantur, augeri, &
multiplicari conſtantiam illius charitatis, qua
omnem formidinem foras mitteret, & furorem
perſequentium non timeret. Quod utique Apoſtoli,
poſteaquam Spiritus Sancti noua abundantia ſunt
repleti, ardentius velle, & efficaſius poſſe ceperunt,
proſicientes à præceptorum ſcientia ad tolerantiam
paſſionum: ut ſub nulla iam tempeſtate trepidan-
tes, fluctus ſæculi, & elationes mundi, ſide ſuper-
grediẽſe calcarent &c.*

COLOMBA

341 Non v'hà dubbio alcuno, che la paſſio-
ne dell'ira ſi riconoſce pur troppo nelle colom-
be; che ciò ſia vero ¶ Geremia c. 25. 38. *facta
eſt terra eorū in deſolationem à facie ira columbae;*
Plinio lib. 10. c. 34. ſcriue, che quando verme di
gelofia punge à i colombi il cuore; *Tunc plenum
querela guttur, ſanque roſtro iſſus;* mà ciò non
può già dirſi della colomba, che da alcuni Aſtro-
nomi nella parte Auſtrale ſotto i piè del cane
maggiore pompoſa d'vndici ſtelle vien colloca-
ta, alla quale, figurata con l'oliua nel roſtro, il Prenci-
P. Gamberti diede il motto PROCVL pe benig-
OMNIS IRA, cauato da Oratio lib. 3. od. 8.

*procul omnis eſto
Clamor, & ira.*

E ne fà imprefa di Prencipe benigno. Seneca l. 1.
de Ira, cap. 15. *Nil minus quam iraſci punientem
deceat: cum eo magis ad emendationem pena proſi-
ciat, ſi iudicio lata eſt. Inde eſt quod Socrates ſerno
ait: Cederem te, niſi iraſcerer. Ergo ad coerci-
tionem errantium, ſcleratorumque, irato caſtiga-
tore non opus eſt. Nam cum ira delictum animi ſit,
non oportet peccata corrigere peccantem; e nel lib.
2. cap. 13. *Debet ira remoueri - Tota dimittatur:
nihil profutura eſt. Sine illa facilius, rectiusq; ſce-
lera tollentur, mali punientur, & traducuntur in
melius &c.**

CORONA

Virtù
reca
fregio
cielo.

343 E le ghirlande di quercia, e le rostrate corone, e quelle altresì d'argento, e d'oro, come che si disseccano, si guastano, e non sempre accerchiano la fronte, non possono già chiamarsi honor stabile, e permanente: la doue la corona boreale d'Arianna, che lauorata d'otto stelle splende nel fermamento, ed iui durerà fin tanto che dureranno i cieli, ben può dirsi; AETERNVM DECVS, parole d'Ouidio 1. de Trist. eleg. 1. Con questa impresa, che è del P. Gamberti, si rappresenta la gloria della virtù, che suol essere immarcescibile, ed eterna. Oratio 1. 3. od. 30. parlando di se stesso;

*Non omnis moriar: multaue pars mei
Vitabit Libitinam: vsque ego postera
Crescam laude recens, dum Capitolium
Scandet cum tacita virgine Pontifex &c.*

CROCIERO

Croce
addita la
via del
cielo.

343 Se nel polo artico la stella di tramontana addita il sentiero a i nauiganti; nel polo antartico il Crociero segno formato di quattro stelle serue loro di direttore; e però di lui fu chi disse. NOVVM PANDIT ITER; dinotando che la Croce ne scuopre, ed appiana vna strada nuoua, ma sicura, per giungere alla terra beata, ed al celeste, e glorioso regno. Pietro di Damiano ferm. 1. de S. Andrea, fauellando de i Santi Apostoli Pietro, ed Andrea, così; *CruX, qua eos morientes huic vita subtraxit, celesti Hierusalem renascentes cum triumphali gloria nonos cines inuexit.* E Cristoforo Finotto Distich. 91.

*Aquore qui fluuias? qua margo incerta
viarum?*

CruX tamen in portum prauia monstrat iter.

S. An-
drea
Apostolo.

344 La nautica, che alla lontana vede il crociero, riempita d'allegrezza prorompe in voci d'applauso, e come disse Monsignor Arezio. A LONGE PROSPICIENS, ET SALVTANS; impresa opportuna a S. Andrea Apostolo, che vedendo di lontano la croce con giubilo immenso si pose a venerarla, del qual fatto Andrea Bianco lib. 4. Epigr. 55.

*Viderat Andreas fuscum surgere lignum,
Cuius terrucrant prauia signa Deum.
Et seruans animi inuictum, frontisq; vigorem,
CruX, ait, d salue; sapè cupita veni.
Cum tibi se iunxit summa pietate Magister,
Ascendit metuens, ne metuenda fores.*

FENICE

S. Apol-
lonia.

345 Alla fenice celeste, di quindici stelle guernita, il P. Domenico Gamberti soprapose. FVNERIBVS PRETIOSA SVIS; motto canato da Martiale lib. 6. epigram. 12. o sia 13. oue parlando d'vna formica congelata nell'ambra;

*Sic, modo qua fuerat vita contempta manente,
Funeribus facta est nunc pretiosa suis;
bell'impresa per Santa Apollonia, che qual celeste fenice dal rogo del suo martirio acquistò sublime, ed eleuata eccellenza, il che s'auuera in S. Lorenzo, ed altri.*

GRANCHIO

346 Al Granchio formato di stelle, che si troua arollato a i segni del Zodiaco, fu chi diede; AD SVBLIMIA RETRORSVM, insegnando

che la strada per attingere l'altezza eminente della perfezione euangelica, sia il camminare tutto al rouerscio del mondo, fuggendo gli honori, che esso ambisce; mortificando il senso, che esso vezzeggia; calpestando le ricchezze, che esso amassa &c. che qui vengono a frizzare le proteste di Cristo Matt. 5. 3. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum celorum; Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam.* Io. 12. 25. Il mio Concanonico D. Ascanio Martinengo, nella Glossa Magna fol. 1450. applica, e molto bene, questa proprietà a i Santi Martiri, i quali con passo retrogrado, perdendo le felicità, le ricchezze, e la vita, si condussero all'acquisto della beatitudine, de i beni eterni, e dell'immortalità beata. *In cancro micantes stella Martyrum chorum indicant, qui quasi retrogrado gradu per tormenta, & necessest. Quis enim non obstupescet ad cancri progressionem, qui dum anteorsum incedit, retrosum proficisci videtur? En Martyrum catus. Quis certe in ipsis non admiretur, quasi retrogrados incessus, cum ad cantum per luctum, ad victoriam per clades, ad solatia per tormenta, ad coronas per spinas, ad nectar per famem, ad fontem perennem per sitim, ad imperium per oppressionem, ad vitam per mortem progressi sint?*

LEONE

347 Il Leone, come rè delle fiere, è riconosciuto qui giù in terra; ma il Leone ancora, ingemmato di stelle, e collocato nella fascia del Zodiaco, portò il titolo; DOMINATVR ET ASTRIS. Impresa molto bella per qualche personaggio, che spiegando nell'arme di sua famiglia il Leone, come haueua Sisto V. si troui promosso al Ponteficato supremo; nel qual soggetto s'adempie la promessa di Cristo fatta a S. Pietro, ed i suoi successori. *Quodcumq; ligaueris super terram, eris ligatum & in calis, & quodcumq; solueris super terram, eris solutum & in calis.* Matt. 16. 19.

348 Nel Leone celeste due segnalate qualità si ritrouano congiunte; ET LVMEN, ET ARDOR. Impresa del Gamberti, opportuna a valoroso guerriero, che porti l'ardore per compagno dell'eroiche sue imprese, ed il lume della gloria per chiarezza del suo nome; per le quali qualità si refero segnalati a Giosue, a Dauide, e Giuda Macabeo, e Giorgio Castriotto, &c. Lume, ed ardore possono anco offeruarsi nella bellezza femminile, che alletta gli occhi, ed incende il cuore de i mal accorti.

ORIONE

349 Lo sdegno innocente, con cui Francesco Duca di Modona maneggiava l'armi nelle sue nobili caccie, fu dimostrato dal Gamberti, co'l figurare l'armata costellazione d'Orione, segnalato cacciatore, a cui soprascrisse le parole di Statio de Herc. Surrent. INSONTES IRÆ. Ire innocenti anco son quelle del Prencipe, che punisce i facinorosi, abbozzando le colpe; e non i colpeuoli, dal qual senso non discordano i consigli del Profeta Psal. 4. v. 5. *Trascimini, & nolite peccare.*

ORSA, e STELLA DEL POLO

350 L'Orsa minore, trouandosi tutta vicina al polo, d'intorno a lui con brieve giro si

Perfe-
zione.

Martiri.

Sommo
Pontef.Guer-
riero
vittorio-
so.Bellez-
za fem-
minile.Caccia-
tore.Principe
guisto.

Morte di gio-
uane,
diret-
zione de
i viuen-
ti.

raunolge. E pure con la breuità del suo moto, guida, & indirizza i nocchieri, che nella vastità del mare stanno fluttuando, à cui il Raulino soprapose; NAVTAS CVRSV DOCET BREVI; e potrebbe anco dirsi; DIRIGIT CVRSV BREVI. La breuità della vita, contemplata ne i nostri predecessori, può seruir à ciascuno di sicura direttione alla virtù, & alla salute. Quindi S. Gio. Crisostomo riconosce, per effetto della prouidenza diuina la morte, d'Abele, seguita ne suoi verd'anni; accioche Adamo, vedendo quel giouinetto in brieue giro d'età estinto, con viuua efficacia restasse instradato all'acquisto della virtù, e della vera perfeztione; *Considera mihi Dei prudentiam; non ipsum primum mori permisit, sed hoc eius filium pati, ut ante oculos tabescens filij corpus intuitus, & marcescens, magnam ex hoc aspectu philosophia disciplinam caperet.* Plinio, anch'esso lib. 7. cap. 7. *Is demum vitam aqua lance pensabit, qui semper humana fragilitatis memor fuerit.*

Virtù
immor-
tale.

351 Ritrouandosi l'Orsa in vicinanza del polo artico; per quanto d'intorno à lui s'aggi-ri; non mai tramonta, ò si nasconde, à cui perciò fù dato; SINE OCCASV FELIX, e dimostra la felicità persistente della virtù, che non soggiace all'ocaso della dimenticanza, ò della morte. Seneca Herc. Octauus Act. 5. sc. ult.

*Nunquam stygias fertur ad umbras
Inclita virtus: sed cum summas
Exiget horas consumpta dies,
Iter ad superos gloria pandet.*

Dottori
Santi.

Ad honore de i Dottori di S. Chiesa si valse di questa medesima proprietà Ruperto Abbate l. 3. in Ioan. *Doctores tanquam Arcturi, nunquam occidentis lucida sydera, stabili fide semper fixi steterunt, & lucem fidei fundentes, erroris occasum nescierunt.*

Concet-
tione di
M. V.

352 Altri fù che le diede; NESCIA OCCASV, e sarà idea di Maria Vergine, preseruata dalla bontà diuina dalla caduta nel pelago del peccato. *Ceteri enim post casum erecti sunt, dice il Serafico S. Bonauentura ap. Fernand. in Genes. tom. 1. f. 615. Virgo autem SVSTENTATA est NE CADERET.*

In Mor-
te.

353 Nell'esequie di Margarita d'Austria, Regina di Spagna, celebrate in Milano l'Anno 1612. fù alzata l'Orsa minore, col titolo; VER-
TITVR NON OCCIDIT; e voleua dire, che l'anima della Regina, essendosi auuicinata al polo della diuina presenza, staua raggirandosi frà le delizie della beatitudine, nulla temendo di tramontare, perche l'anima beata non può perdere quelle felicità. Tanto fù spiegato nel seguente distico;

*Iam vicina Deo Cynosura beatior astris
Voluitur; e superis non cadet illa rotis.*

Quant'à me haurei creduto, che il motto; *Vertitur, non occidit* hauesse voluto inferire, che se bene con la morte passaua la nostra Regina da questa all'altra vita, non mai però sarebbe tramontata della memoria de i posteri, mà in quella conseruata eternamente. San Gregorio Papa, ne i rigiri dell'Orsa celeste riconosce le continue fatiche di Santa Chiesa, della quale ben si dice che; *non occidit*, perche ella non può mai distruggerfi, ò mancare. In Arcturo, qui per

gyrum suum nocturna spatia non occasurus illustrat - tota simul Ecclesia designatur; qua fatigationes quidem patitur, nec tamen ad defectum proprii status inclinatur, gyrum laborum tolerat, sed ad occasum cum temporibus non festinat l. 29. Moral. c. 16.

354 Perche l'Orsa minore, non mai dal Polo si scosta, il Ferro le diede; NVNQVAM PRO-CVL, idea di vero amico, che dall'amato non sa scompagnarsi, ben dicendo il Sauio Pron. 17. *Omni tempore diligit qui amicus est; e Proportio lib. 3.*

*Terra prius falso partu deludet arantes,
Et citius magnos sol agitabit equos,
Quam possim nostros alio transferre calores.*

Tale era la suisceratezza, che S. Gio. Crisostomo auuertì nell'anima di Paolo, che quasi Orsa celeste, dal Polo della diuinità non mai sapeua allontanarsi; *Paulus, dice il Boccadoro Hom. 55. in Matt. cum in terris esset, vbi Seraphim sunt, ibi conuersabatur, propius Christo assistens, quam ha-
stati, & stipatores isti, regi assistunt: quippe cum isti aspectum huc, illuc circumferant, ille verò nulla rerum specie motus, vniuersam mentis aciem ad regem (Christum) semper tenderet.* Tale è Santa Chiesa; e tali ancora l'anime giuste, che non mai per fede, carità, e diuotione si scostano da Dio.

S. Paolo
Apost.

Santa
Chiesa
Santo
còtem-
platiuo.

355 Perche l'Orsa minore, come offerua il Bercorio, più che mai bella, e luminosa compare, quand'il Cielo è più che mai da i rigori dell'inuerno ingombrato, perciò le diedi; SVB IOVE CLARIOR FRIGIDO; ò veramente; NE I RIGORI E PIV BELLA. Simbolo d'anima generosa, che frà le miserie non perde, pidez-
ma raddoppia la serenità del volto, e l'allegrezza del cuore. *Pralatus, moraliza il Bercorio medesimo, nel Reduttorio l. 5. cap. 31. num. 2. Si hyems, vel frigus tribulationis incumbat, tunc debet virtus eius clarior demonstrari, & vultus eius rutilantior, & hilarior inueniri 2. Cor. 13. Cum infirmor, tunc fortis sum.*

356 In morte, fù figurata l'Orsa, sopra vn In Mor-mar tempestoso, col cartellone volante; NESCIA MERGI, inferendo che la virtù, e Virtù la fama del defonto, non poteuano in conto immo-
alcuno cader sepolte nel pelago della dimenticanza, ò della morte, ne i quali sensi parlò Seneca in Octau. Act. 3.

Sola perpetuo manens

Subiecta nulli mentis, atque animi bona. Effetti che S. Gregorio Papa offeruò in S. Chiesa perseguitata, mà non mai sobissata; *Arcturus (l. 9. Moral. c. 6.) semper versatur, & nunquam mergitur: quia & Sancta Ecclesia persecutiones iniquorum sine cessatione tolerat, sed tamen usque ad mundi terminum sine defectu perdurat.*

Santa
Chiesa.

357 Nel nobil tempio di Saronne, le sette stelle dell'Orsa minore sono introdotte à dire; MERGIMVR NVNQVAM, per dinotare che Maria Vergine mai sempre somministra al nostro aiuto, e protectione, e non mai ci perde di vista, ne lascia di consolarci.

Prote-
ctione
contin-
ua di
Maria.

358 Che i trauagli siano strumento di nostra esaltatione lo dimostrai con l'impresa dell'Orsa minore alla quale sopraposi; DVM VERSA-TVR ERIGITVR, parole di S. Gregorio l. 9. Moral.

*
Santa
Chiesa.

Santa
Chiesa.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Trau-
glio sol-
lieua. Moral. c. 6., che di Santa Chiesa così ragiona.
*Arthurus dum versatur erigitur: quia tunc Sancta
Ecclesia valentius in veritate reficitur, cum ar-
dentius pro veritate fatigatur.* Così anco ogn'
anima, quand'è trauagliata, suole inalarzarsi à
Dio, e portarsi all'acquisto della perfezzione.
*In tribulatione sua mane consurgens ad me, diceua
lo stesso Iddio in Osea Profeta c. 6. 1.*

5. Or-
foia. 359 Cesare Pontoglio, il Concertato frà gli
Erranti di Brescia, introdusse l'Orsa minore à
dire; **ET MIHI STABILIS ERROR**, che
può addattarsi a Sant'Orfoia, Orsa veramente
celeste, la quale benchè errando per tempestosi
mari, pellegrinasse lontana dalla sua patria, non
mai però scostossi dal Polo della diuinità. Ogni
Prelato. buon Prelato similmente, deue raggirarsi d'in-
torno, inuigilando al gouerno de' suoi sudditi,
ma non però scompagnarsi da Dio, il che sug-
geriua Pietro Bercorio Reductor. l. 5. c. 31. n. 1.
*Pralatus debet circa polum Christum ambulare, &
visibus subditorum semper debes se presentare per
boni exempli dationem, & nunquam se eis occul-
tare per sui subsidij denegationem, seu per sui
absentationem.*

Virtù. 360 Nella parte estrema dell'Orsa minore,
eccì la STELLA, che chiamano DEL POLO,
non perche ella sia il polo del cielo, ma perche à
lui più d'ogni altra si ritroua vicina. Questa si
muoue al moto dell'ottaua sfera, ma con giro
così picciolo, che pare sia immobile; onde le
quadra; **IN MOTV IMMOBILIS**; tale è la
virtù, che riluce stabilmente nell'anima del vir-
tuoso, benchè la vita humana da continui rigiri
sia sconsuolta. D. Basilio Paradisi, nelle sue
Poesie Liriche;

Nostro polo è virtude,

Che frà moti immortali immobil resta,

Il fiammeggia su'l ciel cinta di stelle.

Animo
intre-
pido. 361 Alla stella pur del polo altri diede;
OMNIS EXPERS MOTVS, e dinota consi-
stenza inalterabile d'un animo grande, che frà
le varie riuoluzioni del mondo non si muoue; ne
per gli accidenti della prosperità, ne per quelli
della sciagura si discompone. Sigismondo Impe-
ratore, richiesto, chi veramente fosse degno di
regnare; *Eum, rispose, quem neque secunda res
exsollerent, neq; aduersa deprimerent*, e lo rife-
risce Enea Siluio l. 4. cap. 10. In Dio è riuerita
questa immobile persistenza, di cui si canta;

Rerum Deus tenax vigor,

Immotus &c.

Amico
vero. 362 Il motto Spagnuolo; **BVENA GVIA**;
cioè **BVONA GVIDA**, alla stella del polo fù
attribuito; e può inferire, quanto vagliano alla
nostra directione vn Signore d'auttorità, vn
fedele amico, ed vn prudente consiglio. La
virtù, dice D. Basilio Paradisi è nostra stella
polare, e nostra guida;

Virtù
nostra
guida. E quando contra noi le sue procelle
Suscita il mondo, e desta
A danni nostri onde turbate, e crude
Al ingegno, mentr'è quasi che assorto,
Essa addita i sentieri, e mostra il porto.

M. V.
nostra
guida. Ma perche Maria Vergine è salutata come stella
del polo. *Aue maris stella*; essa ne seruirà di
sicura guida, per condurci frà il pelago della pre-
sente vita a saluamento, à cui riuolto Battista
Mantoano 1. Parthen. così;

*Tu placidum terris sydus, quod liberat omnes
A pelagi furore rates, quod luce benigna
Saturni, Martisq; graues eliminat iras.
Tu nobis Helice, nobis Cynosura, per altum
Te duce vela damus, portus habitura secundos.
Tu mare, tu ventos, tu sydera cuncta, Deumq;
Conciliat; tu tuta salus, tu pacis origo,
Tu commune bonum, generis tu gloria nostri.*

*Huc ades: & captos praesenti numine cursus
Dirige, & infirmâ rege per vada cerula puppim.*

Fulberto Carnotese in Nat. Virg. serm. 1. simil-
mente; *Oportet vniuersos Chrificolas inter fluctus
huius saeculi remigantes, attendere maris stellam
hanc, idest Mariam, quae supremo verum cardini
Deo proxima est, & respectu exempli eius cursum
vita dirigere. Quod qui fecerit, non iactabitur
vana gloria vento, nec frangetur scopulis aduer-
sorum, nec absorbebitur scyllae voragine volupta-
tum, sed prospere veniet ad portum quietis aeternae.*
Buona guida in somma è Iddio, nel quale chi Iddio:
tien fisso lo sguardo, troua la strada sicura. In
questo proposito Giacomo Billio Antholog.

Aequora qui fragili sulcat malefida carina,

Quid, cursum ut tendit nocte silente facit?

Peruigil ad calum tendit sua lumina, sydus

Spektat, & in boreo iuge quod axe micat.

Quisquis iter vita sequeris, vitaeque perennis

Ne tua sint terra lumina fixa, caue;

Semper ad aethereas sublimi vertice sedes

Conspice; sic tutum latus habebis iter.

363 Perche la stella polare, senza abbaglio
veruno, e con fedele, e sicura certezza suol
guidare i legni, che fan vela nel mare; perciò il
Gamberti le aggiunse; **FALLERE NESCIA**,
motto leuato da Virgilio 2. Georg. v. 467.

At securâ quies, & nescia fallere vita.

bella impresa di persona leale, semplice, e sin-
cera, che caminando alla schietta, non sà tes-
sere à danni altrui frode, od' inganno; Quadra

l'impresa alla sacra scrittura, che senza tema,
d'errore, ne ammaestra, e ne guida; ed anco
alla persona dell'incarnato Verbo, che diceua

Ioan. 14. 6. *Ego sum via, veritas, & vita*; ac-

coppiando al titolo di strada quello di verità, e

di vita; perche egli n'apre la strada, non fallace,

ma vera, e sicura, che ne conduce alla vita sem-

piterna, e beata. *Non enim nos in erratica, atque*

in inuia deducit ille, qui via est, neque illudit per

falsa qui veritas est, neque in mortis relinquit er-

rore, qui vita est, commenta Sant'Illario lib.

7. de Trinit.

P E G A S O

364 L'affetto, e la beneficenza riconosciuta

in vn Principe verso i letterati fù dal P. Gam-

berti espressa, con la costellazione del Pegaso, pe

gioiellato di venti stelle, à cui addattò il motto

d'Oratio lib. 1. od. 26. **MVSIS AMICVS**;

Tale si mostrò Tolomeo Rè d'Egitto, Dionigi

Rè di Sicilia, Ottauiano Imperatore, Lucullo,

Mecenate, Vespasiano, Adriano, Marco An-

tonino Pio, Alessandro Seuero, Traiano, Co-

stantino Magno, Teodosio, Maurizio, Andro-

nico Comneno, Otrone III. Carlo IV. e Sigis-

mondo Imperatori; per tacere di Nicolò V.

Eugenio IV. Pio II. e Leone X. Sommi Pontefi-

ci; à i quali potrebbero aggiungerfi Alfonso Rè

d'Aragona, Ferdinando Rè di Sicilia, Gio. Ga-

lcaz-

leazzo Duca di Milano, Carlo Emanuele Duca di Savoia &c. che oltre modo i soggetti virtuosi gradirono, accarezzarono, rimunerarono.

P E R S E O

365 Porta seco, non v'hà dubbio non sò qual orrore, lo spettacolo tragico de i facinorosi, per mano della giustizia trucidati; ma riesce orror grato à chi sensata, e prudentemente discorre. Nel qual caso torna molto in proposito il simbolo di Perseo, distinto di trent'otto stelle, al quale, in atto di tener pendente dalla destra il fozzo teschio di Gorgone, da lui reciso, il Padre Gamberi soprapose il motto di Claudiano de Siren. GRATVS TERROR. Questo grato terrore prouò Gerusalemme vedendo la testaccia del gigante, recisa dal giouinetto Dauide 1. Reg. 17. 54. lo prouò Betulia vedendo la superba testa d'Oloferne troncata da Giudite Iudith. 13. 19. lo prouò tutta la Palestina vedendo ed il capo, e la mano destra, e la lingua di Nicanore trinciati dal fortissimo Giuda Macabeo 2. Mac. 15. 32. &c. Così à gli occhi di tutti i beati gratissimo fù lo spettacolo dell'empia Meretrice, dalla giustizia eterna castigata, accompagnandolo con voci di lode, d'allegrezza, e di giubilo, come Apoc. 19. num. 1. &c.

S A E T T A

366 La Saetta, segno celeste, situata sopra l'ali dell'aquila, & collocata fra i due cerchi estiuo, & equinottiale; se con luce minacciosa stette in atto, come d'auuentarsi dall'arco delle sfere, à trafiggere i mortali; all'apparire del segno chiamato Vergine, cade, precipita, e si nasconde; le diedi per tanto; OCCIDIT VIRGINIS ORTV, e lo presi da Beda tom. 1. de signis cali. Così il terror delle guerre figurato nella saetta, stramento militare, dalla presenza di Maria Vergine resta rintuzzato, e dissipato. Quindi Gio. Geometra Hyma. 4. alla Vergine rivolto, disse;

Salve, que facis re belli victoria detur
Fortibus armigeris, munere virgineo.
Salve praesidium urbanum, su manibus arces
Hofes, & moles concutis horrificas.

S C O R P I O N E

367 La costellazione, che porta i lineamenti, ed il nome di Scorpione si ritrova col motto; NESCIA VENENI; che se bene da lei scendono influssi trauagliosi d'infermità, e di morti, in lei però formalmente non si può arguire cosa velenosa; così la pena che Iddio manda à i viuenti, benchè riesca loro tormentosa, per la parte d'Iddio non hà in se alcun veleno, perche da Dio che è sommo bene, non può deriuar cosa, che sia mala. Quindi l'Autore del 2. Libro de Macabei cap. 6. 12. accingendosi à descriuere miserie atrocissime, premette questa protesta. Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt, ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea quae acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.

368 Con sentimento tutto contrario D. Diego Saavedra disse che lo scorpione celeste era; MAS NOCIVO, QVE EN LA TIERRA; dinotando, che gli huomini tanto più graueamente noccono, quanto più sono in posto eminente di superiorità, d'auttorità, e di Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

commando. Nam qui magnam potestatem habent, etiam si nullius praeij sint, multum nocent, dicit Aristotele 1. Polit. c. 9. Principis error, protestò S. Bernardo Ep. 127. multos inuoluit, & tantis obest, quantis praest. Ed Innocenzo III. ser. 1. in Consecrat. Pontif. Peccatum sacerdotis totius multitudinis peccato coequatur; quia sacerdos in suo peccato totam facit delinquere multitudinem.

GALASSIA, VIA LATTEA
Cap. XIII.

369 ALLA formatione della via lattea concorre vn numero grande di stelle, le quali con la refrattione de i raggi loro, cagionano quella segnalata bianchezza, che in guisa d'vna fascia s'attraversa al firmamento; à cui perciò può darsi; CONFLATVR INNVMERIS. Così la strada del cielo vien formata da molte virtù, l'vna con l'altra amicheuolmente connesse, e collegate. Ciò che per eccellenza insegnò il Vicario di Cristo 2. Petr. 1. 5. &c. Vos autem curam omnem subinserentes ministrare in fide vestra virtutem, in virtute autem scientiam, in scientia autem abstinentiam, in abstinentia autem patientiam, in patientia autem pietatem, in pietate autem amorem fraternitatis, in amore autem fraternitatis charitatem &c. Seneca anch'esso Epist. 67. dimostra che la virtù perfetta, di molte virtù è aggregata; Cum aliquis tormenta fortiter patitur, omnibus virtutibus utitur fortasse cum vna in promptu sit, & maxime appareat patientia. Ceterum illic est fortitudo: cuius patientia, & perpassio, & tolerantia rami sunt. Illic est prudentia, sine qua nullū inuitur consilium - Illic est constantia: qua deijci loco non potest - Illic est indididus ille comitatus virtutum &c.

370 Manilio nel lib. 1. parlando di questo circolo di latte, ond' il cielo è abbellito, disse; Nec quarendus eris; visus incurrit in ipsos Sponte sua, seque ipse docet, cogitque notari; però se gli può dare; VISVS INCVRIT IN IPSOS à cui altri soprapose; INDICE NON INDIGA; simbolo espresso della santità, dell'innocenza, e della vera virtù, le quali da loro medesime, senza veruna diligenza, si rendono ragguardevoli à gli occhi dell'vniuerso, e mal potendo occultarsi, attrahono tutti ad ammirarle, e celebrarle, e se ne videro le proue in S. Gio. Battista, in S. Antonio Abate, in S. Antonio di Padoa, ed altri cento, la virtù de i quali, senza alcun artificio esterno, attrasse vn mondo à i loro ossequij.

371 Inerendo alle dottrine de i Mitologi, che gli Eroi caminando per la via lattea, si conducevano à godere la chiarezza del cielo, il P. Gamberi le diede le parole di Claudiano de 3. Consul. Honor. HEC SEMITA LAVDVM, insegnando che il vero honore, e la vera gloria, non si debba cercar solamente nelle strade del secolo, che per lo più sono sangose, fallaci, e precipitose; ma col caminare su le strade celesti della purità, dell'innocenza, e della Cristiana virtù, pietà, e diuotione, le quali à dirittura ne conducono à i veri, e gloriosi applausi.

Giustitia ven-
dicatua
porta-
grato
terrore.

*
M. V.
toglie le
guerre.

Tran-
glio non
noce.

Esempij
cattui
de i grà-
di noc-
cio.

*
Strada
del cie-
lo.

Virtù
vera.

*
Virtù
si fa co-
noscere
da se.

Santità
promou-
e alle
lodi.

Bion
Esemplio
Fede
Angelo
Custode

M. V.

372 S. Carlo Borromeo, l'Inflammato fra gli Affidati di Pauia, hebbe l'impresa della Galassia, co'l cartello; MONSTRAT ITER, motto che D. Pietro Rè di Portogallo diede alla stella del polo; ed è significatino del buon esempio, della S. Fede, dell'Angelo Custode, quali tutti ci scoprono la strada, per potere rettamente camminare; mà quadra sopra il tutto questo motto à Maria Vergine che da noi viene supplicata;

*Vitam presta puram,
Iter para tutum;*

della quale il mio Concanonico Absalone Abbate Ser. 31. in *Annuntiat. B. Virg.* così; *Maria in hoc mundo tortuose viuentibus, alijs rectam viam bonæ operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.*

Magi-
strato
beni-
gno.

M. V.

373 In lode d'un publico Magistrato, pieno di tanta benignità, che nissuno di quelli, che à lui ricorreuano restaua mai defraudato della sua giusta speranza, e confidenza, fu fatta impresa della Galassia, co'l motto; NEC FALLIT EVNTES. Douena forse questo tale portar al cuore la massima di Tito Imperatore, solito dire; *Non oportere quemquam, à sermone Principis tristem discedere.* Sueton. in Tito num. 8. Mà questo motto à voi quadra, ò gran Madre d'Iddio, già che di voi S. Bernardo Hom. 2. *super missus est. Ipsam sequens non deuias, ipsam rogans non desperas, ipsam cogitans non erras, ipsa protegente non metuis, ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia ad portum peruenis &c.*

Virtù
vera.

374 La vera virtù, appoggiata alla mondezza de i costumi, è simile alla galassia, che porta il motto; HAC ITER AD SVPEROS. Tanto insegnò S. Giustino Martire, citato da Giusto Lipsio l. 1. *Manuduct. de sort.* 3. *Est vera philosophia maximum bonum, & possessio, & apud Deum venerabilis: qua ducit nos ad eum, & sistit sola, & Sancti beatique illi, qui mentem ei donant.*

Fede.

375 Alla Galassia fù chi soprapose. CANDORE NOTABILIS, che non solamente può addattarsi alla fede, della quale Lodouico Ariosto.

Vna macchia, vn Sol neo la può far brutta. E dopo lui Guido Casoni nel Emblema Politico festo decimo, parlando della fede, cioè della promessa fatta ad altri così cantò;

Ei qual candida strada in Ciel fregiata

*Di stelle minutissime si scopre
Tra l'ombre oscure più lucente, e bella;
Tal la serbata fè, ch'in nobil alma
Splende, più chiara appar, più luminosa
Ne gli auersi accidenti, e ne perigli.*

M. V.

Mà ne inferisce al viuo la purità di Maria Vergine, superiore à quella di tutte le creature; onde à lei riuolto S. Gregorio Taumaturgo Ser. 2. in *Annuntiat. Tu Sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac nunc quidem candidiorem habens mentem &c.*

376 Gli Offuscati di Cesena hanno per loro Impresa generale la Galassia, tutta punticchiata di minute stelle, col cartellone; I VNCTA RENIDENT, dimostrando quanta chiarezza, e beneficio risulti dalla concordia, ed vnione di molti virtuosi, insieme adunati; nel qual proposito non saranno discare le parole di Gio. Crisostomo Hom. 2. in Ep. ad Roman. *Ignis naturam talem esse videmus, ut si quis multas in vnum lampades coegerit, splendidam reddat, & incendat lucem; sic in fidelibus vsu venit. Cum enim à nobis mutuo auxilio simus, fit, ut maiiores reddamur: cum autem mutuo nos conspicientes, fit ut magnam consolationem accipiamus.* Cassiodoro anch'esso Variar. lib. 18. Ep. 19. *Calum ipsam stellis copiosissimis plus refulget, & de numerosa pulchritudine mirabilem insuentibus reddit decorem. Natura siquidem insitum est, ut bonorum copia plus deleat. Præter denique floribus pinguntur innumeris, laudatur pinguis agri densior seges &c.*

NOTE. Cap. XIV.

377 **I**n morte fù dipinta vna notte oscura, co'l motto; VERTETVR IN DIEM, che seco porta l'annuntio certo della Risurrettione, concetto con nobilissima eloquenza espresso da Tertulliano. l. de Resurrett. carnis. *Dies moritur in noctem, & tenebris usquequaque sepelitur. Funestatur mundi honor, omnis substantia denigratur. Sordens, silens, stupens reuertitur: ubique iustitium est, quies rerum. Ita lux amissa lugetur, & tamen rursus cum suo cultu, cum dote, cum sole, eadem, & integra, & tota, vniuerso orbi reuiuiscit, interficiens mortem suam noctem &c.* E serue altresì, per dinotare, che alle orridozze delle sciagure, attualmente patite, sia per succedere vn giorno chiaro di felicissimi contenti.

In Mor-
te.

Risar-
ne.

Speran-
za di
bene.

Il fine del primo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SECONDO.

ELEMENTI.

FVOCO		Neue		Fiume Nilo	
			c.12		c.24
Fuoco	c. 1	Grandine	c.13	Fonte	c.25
Fiamma	c. 2	Ghiaccio	c.14	Piscina	c.26
Fiaccola, Torcia	c. 3	Lampo	c.15	Pozzo	c.27
Tizzone, Legno	c. 4	Fulmine	c.16	TERRA	
Carbone	c. 5	Iride	c.17		
Fumo	c. 6	Cometa	c.18	Terra	c.28
Cenere	c. 7	Vento	c.19	Campo	c.29
		ACQVA		Monte, Valle Spelon-	
				ca	c.30
ARIA				Etna, Vesuuio, Apono	
		Acqua, bolle	c.20	cap.	31
Vapore nebbia	c. 8	Acque lambiccate		Olimpo	c.32
Nube	c. 9	cap,	21	Isola	c.33
Pioggia	c.10	Mare	c.22	Istmo	c.34
Rugiada	c.11	Fiume, Torrente	c.23	Scoglio	c.35

FVOCO

Capo I.



Edendosi Ersilia Cortese de i Monti, nobilissima dama, da emuli potenti perseguitata, ed offesa, palesò l'eroica generosità del suo spirito con la pittura d'un

aduersitate, proficiunt, sicut ignis statu premitur, ut crescat, & vnde quasi extingui cernitur, inde roboratur.

3 Amedeo VIII. Duca di Sauoia, figurò due vasi di fuoco, di quelli, che sogliono gettarsi contra i nemici, segnandogli col motto; IACTÆ CRESCIMVS, che parimenti dimostra, come dalle persecuzioni egli riceueua auanzamento, dal quale concetto non si dipartì chi scrisse al fuoco le parole; CONTRARIA IUVANT, ed altri; CRESCIT IN ADVERSIS, che però

Trauaglio vi-

hora Lucano lib. 3. CRESCIT IN ADVERSIS VIRTVS.

Hora Seneca, in Troade.

— Male relictus igne de magno cinis, Vires resumit.

Origene in somma Hom. 14. in lib. Num. Si non haberemus, qui aduersum nos ohsisterent, agones non essent, nec victoribus, munera ponerentur, nec regnum calorum vincentibus pararetur.

4 Si come il fuoco, in parte sopito, è rauuiato al soffiar del vento, che tanto dinota il motto; CONTRARIA IUVANT, così la virtù addormentata, si risueglia al soffio d'vna

Trauaglio vi-

E 3 di-

Gene-
rosità.

Trava-
glio vi-

*

palazzo, tutto diuorato da i fuochi, col motto; OPES NON ANIMVM; Esprimendo per l'appunto i pensieri di Seneca in Medea Act. 2.

Fortuna opes auferre, non animum potest.

2 Per vno, che resti ingrandito dalle persecuzioni, serue il fuoco, da più venti inuestito, col motto; VIM EX VI, al quale io darei; IL FAN MAGGIORE, de i quali sensi era il Padre S. Gregorio Papa lib. 26. Moral. cap. 10.

Sanctorum mentes aternitatis premia prastolantes, vires ex aduersitatibus sumunt: quia crescente pugna, gloriosiore sibi non ambigunt manere victoriam, & electorum desideria dum premuntur

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

**Corret-
tione.** discreta correptione, che tanto insegnò Sant' Anselmo in similitud.c.148. *Ignis si vento impellitur, ad maiorem ardorem crescit; taliter etiam est mens humana, salubri admonitione pulsata, ad opus agendum, post suggestionem citius surgit ad quod prius surgere neglexerat. Sicq; ut ignis vento mouetur, sic mens à corporis desidia admonitione excitatur.*

**Amore
creice
frà i cò-
traff.** 5 Ad vna pira di fuoco, sù la quale si riuersa vna abbondante pioggia fù soprascritto; **POTIVS AVGETVR**, impresa proportionata ad esprimere le fiamme del vero amore, che si rinforzano frà le auersità, pensiero di S. Pietro Damiano serm. 21. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmius roboratur: & quasi igne succensa materies, quo plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.* Alla Maddalena pentita conuensi parimente questa impresa, già che il fuoco della carità sua, spruzzato con la pioggia delle sue lagrime, si rinuigoriua à marauiglia, ben dicendo Sant' Agostino l. de Salut. docum. che; *Vbi fuerint lachryma, ibi spiritualis ignis accenditur, qui secreta mentis illuminat.*

**Madda-
lena.** Si come il fuoco ardente entro vn Lambicco, basta per compartir humore à tutte le boccie, à cui perciò il Padre Carlo Bouio diede; **SATIS OMNIBVS VNVS**; così, dic'egli, S. Ignatio Loiola, che portaua, e nel nome, e nel seruior di spirito il fuoco, riempia di vigorosa lena tutti i suoi discepoli; il che s'auuera ne i Santi, Benedetto, Basilio, Agostino, Domenico, Francesco &c. che con le loro directioni ammaestrarono infiniti discepoli &c.

**Patriar-
ca di
Reli-
giosi.** 6 Per S. Ignatio di Loiola, fù alzata questa medesima impresa del fuoco, che spruzzato nella fucina con acqua, maggiormente s'accende, co'l titolo; **CRESCIT MALIS**, per dimostrare che la sua virtù, costanza; e carità nelle persecutioni singolarmente cresceua, del quale concetto si valse Drogon Oltiense, per dinotare, come i feruori della Maddalena furono dalle sue lagrime rinforzati. *Vbi affectus incanduit, & vertauit, carbo lachrymarum imbre respersus, fortius incanduit.* Sermon. 1. de Sacr. Passion.

**Intre-
pidez-
za
Virtù
perfe-
guata.** 7 Il fuoco acceso nelle stoppie d'un campo, nuoce ben sì à quell'aride materie, che diuorando consuma; ma gioua in vn punto istesso, consumando l'humore escementitio della terra, aprendo i di lei pori, distruggendo i vitiosi germogli, ed impinguando con le ceneri quel sito; si che; **IVVAT NOCENDO**, disse il P. Raulino non altrimenti la giustitia punitiua, pare che nocia à i facinorosi, ma gioua à tutta la città, che in tal guisa resta purificata, e migliorata. Danide ben l'intese, che risolto à Dio Ps. 98. 8. diceua. *Deus tu propitius fuisti eis, & vltiscens in omnes adinventiones eorum; su'l qual luogo Sant' Agostino offerua i due titoli; propitius, & vltiscens, perche in fatti Iddio; Ignoscendo propitius fuerat, & vindicando, Non solum donans peccata, sed etià vindicans propitius fuisti.*

**Giusti-
tia pu-
nitiva.** 8 Lo stesso Raulini, figurando il fuoco, che con impeto se' n'vsciuu da vna granata rotta, il fece dire; **NON INCLVDAR**; al quale io diedi **CARCERIS IMPATIENS**, Come dunque il

*
Amore
non può
celarsi.

fuoco mal può tenersi chiuso, e rinferato: così l'amore, figurato nel fuoco, mal può nell'angustie del petto conseruarsi nascosto. Quindi al fuoco parimenti sopraposi le parole di S. Matteo c. 5. 14. **NON POTEST ABSCONDI**. S. Tomaso di Villanoua Conc. de D. Mar. Magd. *Amor ignis est, cuius ardor occultus, & flamma publica dissimulata quantumvis, abscondi non valet. Amor simulare nequit, nec dissimulari, si poteris abscondere solem, poteris & celare amorem.* Ergasto, facellando con Mirtillo nel P. F. Atto 1. Scena 2.

Gia non doueni tu sì longamente
Celarmi la cagion de la tua fiamma,
Se la fiamma celar non mi poteui.
Quante volte l'hò detto; arde Mirtillo,
Ma in chiuso foco e si consuma, e tace.

9 Per vn Santo, che sì fattamente ardeua, d'amor diuino, che ne concepua languidezze estreme, e ne restaua graueamente infermato, serui l'impresa d'un fuoco ardente entro d'vna catasta, co'l cartello; **DONEC IN CINES**. Gilberto sù le parole de i Sacri Cant. c. 5. *Amor languet, così; Non languet amor, sed languet amans; ubi viget amor, ibi viget languor, si sit quod amatur. Quid est languor, nisi affectio quadam de absente dilecto, amantem conficiens & Amor vehemens patientis simul afficit & carnem, & mentem &c.* Di Santa Teresa è scritto. *Intolerabili igitur diuini amoris incendio potius quam vi morbi Alba cum decumberet - sub columba specie animam Deo reddidit.* Breviar. Rom. 15. Oqobr.

10 Seruo, non v'hà dubbio il fuoco à confortare i membri humani, quando dal rigor del freddo si trouano suorpresi, e cruciati; ma serue ancora à distruggere le male qualità onde si ritrouano oppressi; la onde D. Primo Tattis gli soprapose; **FOVET, ET DESTRVIT**; ed applicò l'impresa à S. Mauro Abbate, con la cui intercessione i fedeli restano in più maniere confortati, massime prendendo sollieuo dal dolore delle freddure. Impresa opportuna ad ogni buon Principe, che co'l fauor delle gratie, e co'l rigor de supplicij fomenta i meriteuoli, e distrugge i facinorosi.

11 Frà le varie imprese, che dal Sign. Don Carlo Bosso, soggetto di rarissime qualità, furono e composte, e raccolte, ed à me vennero partecipate dalla gentilezza del P. Don Gabriel Maria Spreafiggi Chierico Regolare di S. Paolo e di preiente dignissimo Preposito di S. Barnaba di Milano, due ve ne ritrouo, che hanno il fuoco per corpo. In vna v'è il meteorio ignito, chiamato fuoco volante, drizzato alla sfera del fuoco col motto; **AD SVA TANDEM**, ed è impresa del farnetico frà gl'Intenti: e dinota, che si come quel fuoco impuro, mescolato d'humor crasso, se ne va, con moto incerto, qua, e là errando (che perciò fuoco errante da Meteoristi vien detto) sinche consummata quella crassitie, se ne vola purificato alla sua sfera; così egli dopo d'hauer vagato con moto incerto dell'intelletto, crasso ancora & aggranato dal peso dell'ignoranza; onde come farnetico erraua nell'aere caliginoso del non sapere, speraua finalmente, nel moto, & esercizio delle virtù

Princi-
pe beni-
gno, e
giusto.

Anima.

accademiche, di purificarfi talmente, che potesse attingere vn giorno la cognitione delle cose celesti, e diuine, che sue egli dimanda; Tandem ad sua, poiche l'anima creata al Cielo, colà, come à proprio centro sen vola; essendo verissimo il detto d'Ouidio;

Ignis est nobis vigor, & celestis origo.

Spirito
Santo.

Anco l'anima, in cui s'accende il fuoco dello Spirito Santo, restandosi ben presto purificata, con estatico affetto si solleua all'empireo; ben dicendo il mio Concanonico Don Celso Rosini, nell'Idillio della Pentecoste, se ben sonuiemmi;

Che chi foco diuin porta nè l'alma,

Come al tergo habbia l'ali,

Al par d'ogni saetta

Al oggetto del Ciel correr s'affretta.

Vici-
nanza.

12 Nell'impresè del medesimo Signor Don Carlo, v'è la sfera del fuoco, che circonda quella dell'aria, & rinchiude nel mezzo il globo della terra, e dell'acqua; ma essendo il fuoco in suo proprio luogo, benchè vn fascetto di paglia se gli veda, da vna mano auicinato, nulla però ne diuora, il che dichiara il motto; N E C COMINVS VRO; e può seruire per idea di prencipe, che nulla opera con la sua attuità, ne i suoi vicini. Ciò che à Gesù Christo rimprouerano i Nazareni; cioè che facesse di molti miracoli in Cafarnao, Città straniera, e non in Nazaret sua patria; ciò che Cristo affermò d'Elia, che prouide all'indigenze d'vna Vedoua straniera, e non à quelle delle pouere vedouelle Israelitiche; ed anco d'Eliseo, che sanò dalla lebbra Naamano, Cavalier Siro, e non alcuno de i Palestini lebbrosi. Luc. 4.

Con l'istessa riflessione; che il fuoco nella sua sfera, ne riluce, ne arde; il P. D. Gregorio Bolzi, figurando il fuoco, che appreso in non sò quali materie, con liete vampe splendeva, gli aggiunse il verso. DA LA SFERA PERO' NATIA LONTANO; e l'applicò alla Santa Casa di Loreto, che diuenne più famosa co'l discostarsi dal naturale suo sito di Palestina. Dichiarò l'Impresà il mio D. Saluatore Carducci;

Flamma velut rutilat, natali at ab orbe remota;

Sic Domus o patrio climate mota nitet.

Lontan-
anza,
vile.

Molti similmente, splendono più illustri, e gloriosi allontanati dalla patria, che nel natiuo terreno.

Reli-
giosi
puri.

13 Al fuoco acceso sopra vn altare, idea espressa della Religione, fu soprascritto; SINE LABE; insinuandosi in tal guisa i sensi dell'Apostolo S. Giacomo 1. 27. *Religio munda, & immaculata apud Deum, & Patrem est visitare pupillos, &c. & immaculatum se custodire ab hoc seculo.* Apprendano pur dunque i Religiosi, ministri de i sacri altari, ad imitare le qualità del fuoco, preseruandosi esenti da qual si sia contaminatione, o difetto.

14 Con l'impresà d'vn vasto fuoco, entro il quale ardeuano alcuni strali, vn arco, vna faretra, ed vna face col motto; IGNE IGNEM, fu chi dinotò, d'hauere col fuoco dell'amor celeste, estinto, e consumato affatto ogni assertione terrena, dal quale concetto non s'allontanò il mio Riccardo Vittorino, che nel lib. de Sacrificiis David &c. considerando le parole di Cristo Luc. 22. 49. *Ignem veni mittere in terram dice;* Quando

hunc ignem Iesus de summis attulit, nunquid in terris tunc temporis ignis defuit? Inuenit absque dubio ignem terrestrem: attulit autem ignem celestem. Illum venit extinguere: istum vehementer accendere. Puossi anco dire, che co'l fuoco dell' inferno, attentamente considerato s'estingue il fuoco della libidine; che però il mio D. Gregorio Comanino, nella prima parte del suo Canzoniere, introduce il Figliuol prodigo raueduto, seco stesso à dir così.

Spirito

Santo,

Alhor ch'io tutto de la fiamma ardea,

Che di lasciua, e non d'amor la face

Entro nel cor vilissimo accendea,

Per tormi eternamente in Ciel la pace,

Correr con la memoria i pur deuea

Al fiero ardor dell'infernal fornace:

E così di paura à poco à poco,

Ammorzar dentro à lui FOCO CON

FOCO.

E Gio. Audeno;

Is facile extinguet Veneris flagrantia tela,

Qui meminit gebena, qui phlegetonis aqua.

O veramente seruirà l'impresà per lo castigo de i Pentapolitani, che fu co'l fuoco, come con le voci del Cavalier Marino la Giustitia Diuina, alla turba de i Mondani impuri così dicendo vada;

Castigo.

Hor la pena la giù nel cieco Auerno

Pari al fallo n'aspetta; arderà poi

Chi visse in foco, in viuoto co eterno.

Con lo stesso motto; *Ignis ignem* s'inferisce che proportionandosi la pena alla colpa, ben soggiace à i castighi del fuoco, chi si valse del fuoco per instrumento de suoi eccessi. Luigi Cerchiaro considerando la statua di Nerone dal fuoco de i fulmini liquefatta, e consumata, dice che ciò ben si doueua à colui, che poco prima, con la voracità del fuoco, haueua distrutta la città di Roma;

Diruit effigiem fulgur, sternenda Neronis

Fulgure, cum potius ferrea corda forent.

Non illa in mutulas cecidit diffracta figuras,

Amisit formam, sed liquefacta suam.

Abstulerant Roma primaui incendia vultum,

Nec seruanda mali, principis est statua.

Puossi anco raccogliere, che il fuoco de i viti, quale diuampa nel cuore d'vn contumace, esser deue consumato, e distrutto con vna correttione ignea, e vehemente. S. Prospero l. 2. de Vit. contempl. c. 7. *Crimina quacunque non fuerint patientia leni medicamento sanata, velut igne quodam pia increpationis vrenda sunt, & curanda.*

Corret-
tione,
gagliar-
da.

15 Il fuoco, figurato sopra l'altare, rappresentando il fuoco eterno, che già vsauano i Romani, col motto; NVNQVAM DEFICIET, serui à dimostrare, che la pietà, carità, & zelo di S. Carlo, sarebbero stati indeficienti, e sempre perseveranti. Iddio Leuit. 6. 12. diceua; *Ignis in altari meo semper ardebit* per ricordarci, spiega S. Gregorio 15. Mor. 7. che; *Altare Dei est cor nostrum, in quo videtur ignis semper ardere, quia necesse est ex illo ad Dominum charitatis flammam indefinenter ascendere.* Allo stesso corpo d'impresà può darsi SEMPER INEXTINCTVS, che al parere di Paolo Maccio Embl.

Perse-
ueranza.

46. potrebbe spiegare l'amor intenso verso la virtù;

*
Amor
della
virtù.

Ardor inextinctus virtutis, nocte, dieque

Mentē, animumq; vrit, cum semel arripuit.

Ingrato. 16 Idea d'animo ingrato è il fuoco, che distrugge tutto ciò, che se gli accosta, per nutrirlo, e mantenerlo, al quale io diedi; ALEN-TEM DEVORAT. Nel qual proposito quadrano le sospirose querele di Dauide Ps. 40. 10. *Qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem*, e quell'altre ancora del Redentore; Matt. 26. 23. *Qui intingit mecum manum in p. trospide, hic me tradet*; nel qual luogo Origene; *Hac est autem propria consuetudo hominum nimis malorum, vt post salē, & panem insidientur.*

Prencipi. 17 Il motto sopra scritto al fuoco; N E C PROPE, NEC PROCVL insegna che alle persone grandi, rappresentate nel fuoco, non dobbiamo ne viuere troppo vicini, ne starne troppo lontani. Concetto suggerito da Antistene, che richiese; *Quomodo ad rem publicam capeſſendam sit eundem*, rispose; *Velut ad ignem, ne nimis admotus exuraris, procul amotus frigeſcas.* E lo rapporta Gio. Stobeo ser. 43. Sidonio Apollinare lib. 3. epist. 3. in fine così auuertiu il suo Ecdicio; *Igitur si quid nostratum precatibus acquieſcitis, ac tuto in patriam receptui, cauere festina, & assiduitatem tuam periculosa regum familiaritati celer exime, quorum consuetudinem spectatissimus quisque flammaram natura bene comparat, quae sicut paululum à se remota illuminant, ita satis admodum sibi comburunt*; Non altrimenti Oratio lib. 1. epist. 19.

Dulcis inexpertis cultura potentis amici, Expertus metuet.

Il che anco Martiale volena che s'offeruasse nelle particolari amicitie; che però consigliaua; lib. 12. ad Iulium;

Si nitare velis acerba quadam, Et tristes animi cauere morsus, Nulli te facias nimis fodalem, Gaudebis minus, & minus dolebis.

Amor coperto. 18 Si come il fuoco sotto le ceneri maggiormente si rinforza, che tanto inferi colui, che dipingendolo in atto di suaporare anheliti di fumo, gli soprapose; AETVAT MAGIS; così anco l'amore, & l'odio vie più s'accendono, quand'altri vuol trattenergli, e soffocargli nell'angustie del petto. Gio. Battista Guarini P. F. Mirtillo; Amor fù sempre vn fier tormento, Ma più quand'è più chiuso.

Odio coperto. La onde in tali incidenze serue benissimo il rimedio, che Virgilio 3. Georg. n. 452. insegnò per curar le pecore scabbiose;

Non tamen vlla magis praesens fortuna laborum est,

Quam si quis ferro potuit rescindere summum Viceris os. Alitur vitium, viuitque tegendo.

Carità. 19 Al fuoco ristretto entro vn fornello similmente fù sopra scritto; QVANT' E RISTRETTO PIV, TANT' E PIV FIERO, così la carità ristretta nel nostro cuore, e più vigorosa in se medesima si rinforza, e più vehemente si porta verso Dio. Lorenzo Giustin. de perfect. Monast. cap. 15. *Quemadmodum ignis, quanto magis in vnum colligitur, tanto amplius nutritur, & flammam euaporans, rursus impetuosius erumpit; ita & mens cum diutius intra se commorata fuerit, & ardentius per amoris incendium vrit in*

se, & per desiderium eleuatur in Deum. L'Amor profano opera similmente, che però il Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 7. st. 80. fauellando di Nicea, inuaghita di Tancredi, così;

Ama, & arde la misera; e si poco

In tale stato, che sperar le auanza;

Che nutrisce nel sen l'occulto foco

Di memoria via più, che di speranza:

E quanto è chiuso in più secreto loco

Tanto ha l'incendio suo maggior possanza &c.

Con l'istessa metafora nel lib. 8. st. 113. parlando d'Argante circondato da nemici, e valorosi guerrieri canta;

Non cessa, e non s'allenta; anzi è più fiero

Quant'è ristretto più da i più gagliardi,

Si come à forza da rinchiuso loco

Se n' esce, e moue alte ruine il foco.

20 Vn Mondano, per esaggerare la grandezza del suo fuoco amoroso, si valse d'vn concetto iperbolico, e dipingendo l'incendio di Troia, gli soprapose; PARVA IGNI SCINTILLA MEO; ma non è impresa. Senza veruna iperbole può ben sì ciascun dannato dire, che l'incendio di Troia riscontro i fuochi d'abisso sia vna fauilla; poiche Tertulliano, à quel paragone chiama l'orrende bocche del Vesuuio, e del Mongibello; *quedam fumariola.*

21 Il fuoco d'intorno ad vn crogiuolo pien d'oro col motto; PURGAT ET VRIT è bell'idea del Purgatorio. S. Ambrogio questi due effetti di purgare, e d'incendere gli riconosce, nella gratia diuina, e nel lib. 3. offic. cap. 14. offeruando, che il fuoco de i Macabei lib. 2. cap. 1. diuenne acqua; e che questa di nuouo si cangiò in fuoco, scriue; *Quid ergo sibi vult, quod ignis aqua factus est, & aqua ignem excitauit? nisi quia spiritalis gratia per ignem exurit, per aquam mundat peccata nostra, eluitur enim peccatum, & exurit &c.*

22 Alcibiade Lucarini figurando il fuoco, in atto di rimaner coperto dalle ceneri, il fece dire; SERVOR, NON PERDOR; idea di chi ritirandosi dalla libertà del secolo, si copre sotto il manto cinericio della Religione, nella quale non perde la vita, ma la promoue alla salute eterna. Frizzano in questo proposito gli oracoli di Geremia Thren. c. 3. 28. *Sedebit solitarius & tacebis, quia leuauit super se. Ponet in puluere os suum, si forte sit spes.* E S. Basilio Magno Hom. de Laud. Eremit. *Cella dominica sepulturae prope modum amula, quae peccato mortuos suscipit, & per afflatum Sancti Spiritus Deo renouiscere facit.*

23 Il Padre Famiano Strada, per inferire che S. Ignatio Loiola, e con la luce della santità, e col seruire della carità eccitò il mondo à prender l'armi contra i viti, dipinse vna face su l'altrezza d'vna torre, aggiuntole il motto; FERTE CITI FERRVM; impresa alludente all'antico stile, d'inuitare à i militari attaccchi, con l'alzar delle faci, del quale Virgilio, Aeneid. 6. v. 118. parlando d'Elena;

Flammam media ipsa tenebar

Ingentem, & summa Danaos ex arce vocabat,
Su'l qual luogo, diffusa, & eruditamente al solito, Lodouico la Cerda.

24 Il Lucarini, figurando vn fuoco acceso col

Amor profano.

Valor militare.

Amante profano.

Inferno.

Purgatorio.

Castigo.

Religioso ritirato.

col riflesso de i raggi solari entro vno specchio, ed il motto; **EXCITATVS LVMINE** dinotò che S. Matteo, e da i raggi del volto di Cristo, e dal lume della gratia fù eccitato. *Fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, qua etiam in humana facie Christi relucebat, ex primo aspectu videntes ad se trahere poterat.* S. Girolamo in *Matt.* 9.

Peccatore ostinato. 25 Il motto, che il Lucarini diede al fuoco; **EXTINGVITVR, NON FRIGESCIT** dimostra così la malitia d'un ostinato, che vuol prima morire, che allentarsi nel feruore delle sue sceleraggini; come la continuatione d'vna perfetta carità, che non prima si raffredda, che non resti il cuore amante estinto, e incenerito. Nel primo senso così cantò il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

Vita prius fugiet, senus quam frigeat ardor:

Sic perit obliuiscens non nisi morte scelus.

Giusto fra cattivi. 26 Il fuoco segnato col cartello; **IN TENEBRIS LVCET** è bell'impresa, ad honore di quelli, che viuono santi fra gli scelerati. S. Bernardo *serm.* 48. in *Cant.* *Non mediocris titulus virtutis est, inter prauos viuere bonum, & inter malignantes innocentia retinere candorem.* Perlo che segnalate furono le glorie di Noè, del quale è scritto *Gen.* 6. 9. *Noe vir iustus, atque perfectus fuit in generationibus suis, oue Nicolò di Lira; Ad augmentum iudis, iustus, & perfectus fuit, etiam inter malos homines, qui ipsum nitebantur verbis, & exemplis trahere ad malum;* ■ San Gregorio Papa, parimenti rauuifa vn bel encomio di Giobbe in quelle parole; *Vir erat in terra Hus nomine Iob scriuendo.* 1. *Mor.* c. 1. che; *Sanctus vir ubi habitauerit dicitur, vt eius meritum virtutis exprimat: vt hoc eius laudibus proficiat, quod bonus inter malos fuit. Neq; enim valde laudabile est, bonum esse cum bonis; sed bonum esse cum malis.*

Zelo di saluar anime. 27 L'intenso feruor di spirito, con cui il B. Caietano Tiene aspiraua alla salute de i prossimi, fù rappresentato con l'impresa del fuoco, auuampante in vna catasta co'l motto. **NVNQVAM DICT SVFFICIT**, leuato da i Prou. *cap.* 30. 16. *Ignis nunquam dicit: sufficit, e ne fece mentione la Sacra Rubra nel processo formato per lui, così dicendo; Vt inexplabile ipsius, flagransq; salutis aliena desiderium nobili exprimeretur emblemate, in ardenti scilicet flamma, cum inscriptione; Nunquam dicit sufficit.* La cupiditia delle ricchezze è tale anch'essa, di cui S. Basilio Magno *Homil.* in *Lacizis.* *Ne adaugeas tibi peccatum auaritia, namque malum flare nescit, aut quiescere, sed ignis natura simile; ignis enim postquam incendium attingit, omnem properat absumere materiam, nec prius desistere poterit, quam materia defecerit: auarum autem quid retinere poterit? Igne vehementior est, & omnia continuando sinibus suis occupat, & qua sunt vicini sibi aufert, mox ubi alium fortitur vicinum, & qua illius sunt de se rapit.* E più succintamente Seneca *lib.* 2. de *benef.* *cap.* 27. *Nunquam improba spei quod datur satis est, & maiora cupimus quo maiora venerunt.*

28 Il fuoco, acceso sotto vna caldaia, quale dall'onde, che egli stesso commoue, e fa ribollire, resta spento, fù dal Padre D. Alessandro de Cuppis Canonico Regolare introdotto a dire

quel verso del Petrarca. **IO STESSO DEL MIO MAL MINISTRO SONO**, dinotando del suo male. Iracondo. vna persona, la quale essendo troppo facile a sdegnarsi, in quelle alterationi diceua parole tali, che ridondauano in suo graue pregiudicio.

29 La gratia diuina, in tanto si conseruara **Gratia diuina.** viua, e vigorosa, in quanto noi le suggeriremo l'alimento continuo delle nostre virtù, si come anco il fuoco, in vicinanza del quale erano alcune cataste di legna fù da me introdotto a dire; **NI DEFICIAT ESCA** ò veramente; **A FOMITE VIRES.** Crisostom. *Hom.* 1. in 2. Ioan. *Quemadmodum ignis indiget lignis: ita & gratia aiacritate nostra opus habet, vt feruere perpetuo possit;* Lattantio Firmiano *lib.* 2. *cap.* 23. *Sicut ardere, ac viuere non potest ignis, nisi aliqua pingui materia teneatur, in qua habeat alimentum sic anima materia, & cibus est sola iustitia, qua tenetur ad vitam.* E Paolo Maccio Embl. 46. parlando della virtù;

Dotibus aucta nouis, nec tempore deperit vllò,

Vt sumit vires fomite flamma nouas.

30 Che ogni suggestiuo leggero sia possente Occa- a riaccendere in noi il fuoco del vizio, che quasi sione. pareua estinto, lo dimostra il fuoco nascosto sotto le ceneri, al quale io diedi; **REDARDESCET ATTACTV.** Lattantio Firmiano de *Opificio Dei* *cap.* 18. *Latet autem mens oppressa somno, tanquam ignis obducto cinere sopitus, quem si paululum commouerit, rursus ardescit, & quasi vigilat.*

31 La lingua dell'adulatore, quasi lingua di Adula- fiamme, diuora ogni nostra virtù, e la riduce in tore. polucri; tanto inferi l'Abbate Certani, con l'impresa del fuoco, nel quale s'abbrugiavano molti drappi pretiosi, ed il motto. **OPTIMA QVQVE VORAT.** Guglielmo Parisiense *lib.* de *moribus.* *Multo frigore timoris Dei trementes, & congelantes oportet esse, quibus tanti ignes inueniuntur, vel qui inter tam ardentes ignes versantur: heu quot, & quantum bona huiusmodi ignibus consumpta sunt &c. Tanquam incendiarij igitur, & combustores bonorum nostrorum fugiendi sunt laudatores; il che anco s'auuera del mormoratore.*

32 L'Inferuorato fra i Filoponi di Pistoia, ha il fuoco ardente entro vna selua col cartello; **DVM AGITVR AVGETVR**, che dimostra animo generoso, amor costante, ■ virtù vera, che fra i contrarij si rinforza, ed auualora. Il mio Concanonico D. Salvatore Carducci, allo stesso corpo soprapose; **AVCTVS, QVOD ACTVS;** dinotando che fra i venti dell'ingiurie, il fuoco dell'ira più che mai s'auuanza; **Ira.**

Auctus quod auctus effertur iusta Noti:

Sic ventilatum crescit ira incendium.

33 Il fuoco sotto le ceneri coperto, co'l motto. **SI SVLPVRE TANGAR** è dell'Occulto Iracon- fra i Filoponi di Pistoia, ed inserisce persona do. facile a sdegnarsi, & a risentirsi; ed anco dinota con quanta facilità si riaccenda in noi ad ogni leggera occasione cella la fiamma dell'amor sopito. Ouid. de *Remed.* *lib.* 2.

Vt pene extinctum cinerem, si sulphure tangas,

Vinct, & ex minimo maximus ignis erit.

Sic nisi vitaris quicquid renocabit amorem,

Flamma redardefcet, qua modo nulla fuit.

Mor-
mora-
tore.

34 Quei mormoratori, che cominciano dalle lodi, e finiscono nell'infamie, mi parvero simili al fuoco, che mentre con lingua di chiarissime fiamme abbraccia, e lambisce i candidi tronchi, in atto d'illustrargli, gli tinge, gli annerisce, e gli permuta in odiosi tizzoni, onde gli scrissi; **CLARITATE DENIGRAT**; od anco; **SPLENDORE DETVRPAT**, concetto del P. S. Agostino lib. 21. de Ciuit. cap. 4. *De ipso igne mira quis explicet? quo quaque adusta nigrescunt cum ipse sit lucidus, & pene omnia qua ambit & lambit, colore pulcherrimo decoloret.* Sarà dunq; il mormoratore come vn Alete.

Gran fabbro di calunnie, adorne in modi Neui, che sono accuse, e paion lodi.

Tasso nella Gerusalemme liber. Cant. 2.

Carità
perfe-
zionante.

35 Monsignor Arcsio, offeruando, che la doue tutti gli elementi allentano le proprie qualità; sì che la terra, che di sua natura è secca, tal volta è humida; l'aria che è humida, tal volta è secca; l'acqua che è fredda, tal volta è calda; il fuoco a differenza di tutti, hauendo per sua qualità principale il calore: non mai lo lascia, ma inamissibilmente lo conserua, perciò gli soprapose; **NON REFRIGESCET**. E ne fece impresa per S. Maria Maddalena, la quale vna sol volta che nel suo cuore concepì il feruore della carità sourana, non permise mai più, che ne meno per vn momento si scemasse; proprietà, che fu persuasa da Cristo a i suoi discepoli quando disse Luc. 12. 35. *Sint lucerna ardentes in manibus vestris*, inferir volendo, come interpreta il mio S. Prospero Epist. 84. inter Epist. S. Ambrosij; *Vt scilicet superno igne accensus animus non tepescat, sed fudeat semper ardere.*

36 Ad vn vasto fuoco, che imperioso, ed auuampante diuoraua vna boscaglia tutta spon-

zuta, e verde sopra scrissi; **QVID IN ARIDO?** prendendone il motiuo dalle parole di Cristo Luc. 23. 31. *Si in viridi ligno hac faciunt, in arido quid fiet?* come dir volesse. Se il fuoco de i trauagli, con tanta ardenza preuale ne gli alberi sucosi, e pieni d'humor pretioso, e vitale: quali torture, ed incendi; saranno poi riseruati a i legni aridi, priui d'ogni virtù, d'ogni prerogatiua? Siego, interpreta Beda in persona di Cristo, *qui peccatum non feci, lignum vita appellatus, sine igne passionis a mundo non ex eo: quid putas eis manere tormenti, qui sunt fructibus vacui?* S. Gregorio Papa, riflettendo alle tribolazioni grauissime del Santo Giobbe, che pur era huomo Santo, discorreua; *Cum recognosco Iob in sterquilinio, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobos, qui ita dure affligit quos amat.*

37 L'Impresa del fuoco, acceso entro vn fascio di legne verdi, con la scritta; **MICAT ACRIVS ARDOR**, in qual senso potrà ella interpretarsi? Forse che il fuoco amoroso più nell'età giouanile, sucosa, e verde, che nella vecchiaia, arida, e abbandonata vigoroso diuampi? Forse n'esprime la costanza d'un amante profano, che via più s'accende di qualche oggetto, quando in lui troua più pertinaci resistenze? Forse ne dimostra l'immenza bontà d'Iddio, che iui scopre più grande il feruore della sua carità, oue ricalcitra la malitia, e la perfidia humana? O pure insegna, che sì come il fuoco con maggior violenza, ed attiuata opera contra la legna verde, così l'ira d'Iddio riuscirà più graue contra coloro, che più hanno riceuuto di gratio, e di prerogatiue, essendo verissimo che; *Potentes potenter tormenta patientur.* Sap. 6. 7. cioè come traduce Vatablo; *In potentes inquit, retur acriter.*

Traua-
gli grà-
di rife-
rati a i
viziati.

Amore
in gio-
uentù.

Amante
peru-
nace.

Bontà
diuina.
Cristo
giudice.



Vigi-
lanza.

38 La fiamma di fuoco, accesa sù l'altare nel Tempio di Vesta, sotto il Cielo notturno, e stellato col motto; **ÆMVLA SYDERVM VIGILAT** è del Padre Boldoni, che vuol inferire la vigilanza pastorale del Cardinale Monti, del qual concetto si serui anco Seneca ad honore

d'Ottauiano; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor &c. ex quo se Caesar orbi terrarum dedicauit, sibi eripuit, & syderum modo, qua irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet, nec subsistere, nec quicquam suum facere.* Consolat. ad Polyb. c. 26.

Dili-
genza.

39 Il fuoco figurato nel mezzo d'un tempio, inteso per quello di Diana hebbe; CVSTODE PERENNAT, perche la buona diligenza, industria, e vigilanza humana, è quella che mantiene il tutto.

Mulciber exardens vigili custode perennat,

Nil tibi deficiet, si vigil Argus eris.

cantò il mio Carducci. Lipsio Centur. 3. ad Belg. Ep. 6. *Caduca, & fragilis res homines sumus: sed ut simus etiam cum non sumus, & ut bona fama (sepe etiam pecunia) mortuis nobis supersit, pendet ab industria iuuenili.*

Libidi-
ne, pre-
sto s'ac-
cende.

40 La sciagura d'un misero sensuale, che trattenutosi per brieve tempo, à contemplare non sò qual bellezza, ne contrasse vn vasto incendio nel cuore, fu dal Sign. Carlo Rancati rappresentata in vn gran fuoco, aggiuntoui il motto, leuato da Claudiano de Consulatu Manlij Theodori; EXIGVÆ PEPERERE MORÆ. Nel qual argomento S. Agostino serm. 250. de Temp. *Quomodo enim si aliquis carbonem ignis apprehendat, si eos cito proiecerit, nihil nocebunt, si vero diutius tenere voluerit, sine vulnere eos iactare non poterit: ita & ille, qui ad concupiscendum oculos defixerit, & libidinis malum in corde suscipiens, moras in suis cogitationibus habere permiserit, excutere à se sine animæ occasione, vel plaga non poterit.* E S. Gregorio sopra le parole di Giobbe 31. 16. *Ignis est usque ad perditionem deuorans, così; Quid est libido, nisi ignis - & quid item turpes cogitationes, nisi palea? Quis etiam nesciat, quia si in paleis ignis negligenter extinguatur, ex parua scintilla omnes paleae accenduntur? Qui ergo virtutum incrementa non vult exurere, ita debet libidinis ignem extinguere, ut per tenuem scintillam nunquam possit ardere.*

F I A M M A. Cap. II.

Reli-
giolo.

41 **A**LLA fiamma dipinta in aria, ed in atto d'alzarsi al Cielo, fu chi sopra scrisse. VT QUIESCANT, ed altri; QUIES IN SVBLIMI, impresa opportuna per chi, lasciati i ritegni del secolo, si consacra alla seruitù d'Iddio, altroue non trouandosi riposo vero, che in lui solo. Quindi sopra quel passo de i Treni 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem: propterea instabilis facta est.* Dionigi Cartusiano disse così. *Conquiescere studeamus in Deo, ipse est enim finis noster, ad quem semper respicere, & adspicere debemus: in quo solo vera, & salutaris quies consistit &c.* Ed il mio Concanonico Tomaso de Kempis l. 3. de Imitat. Christi c. 21. n. 2. à Dio riuolto; *Non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat.*

Profit-
to.

42 Il motto, che alla fiamma fu sopra scritto; AD SVBLIMIA SEMPER ò pure; SEMPER SVRSVM; ne persuade al continuo profitto, & auuanzamento, dottrina che auuertì S. Girolamo, considerando che nel tempio d'Ezechiele si nominarono ben sì i gradi, per salirui; *Gradus eius versi ad orientem.* Ezech. 43. 17. ma non si determinò quanti fossero, e com'egli dice; *Propterea graduum numerus incertus relinquitur, ut quancumque studio ascendere ad altiora potue-*

rimus, & in inferioribus nos putemus collocatos, & cogitemus illud Psalmista; Ibunt de virtute in virtutem.

43 Il motto sopra scritto alla fiamma; AL-LICIT, ET TERRET, conuiensi molto bene à Principe maestoso, che tutto ad vn tempo e col lume della benignità attrahe l'altrui pupille e con la grauità del ciglio suorprende i contemplanti. Tale era il Rè Demetrio, nella vita del quale Plutarco; *Forma, & faciei venustate adeo mira, atque excellenti, ut plastes, vel pictor exprimere nullatenus imaginem eius posset; eadem enim venustatem, & grauitatem, terrorem, & hilaritatem habebat.* Poiche Costantio Imperatore dichiarò Giuliano per suo successore nell'Imperio. Erant, scriue l'Alciati Histor. Mediolan. l. 4. *qui ex Iuliani ipsius facie qualis imperator futurus esset presagirent. Terribiles enim, non sine maxima venustate eius oculi optimam indolem, praeseferebant.* E se Isaia cap. 6. n. 2. diceua, che d'auanti al trono d'Iddio; *Seraphim stabant - & volabant* il P. Antonio Fernandez Visione 10. sect. 5. n. 3. dichiara; *In Deo summa est pulchritudo cum summa maiestate coniuncta, quarum illa repellit intuentes, ista vero attrahit; ideo nil mirum si Seraphim simul volabant, & stabant: pulchritudinis enim studio, quasi in Deum volando rapiebantur, maiestatis vero radijs percussu retrahiebantur.* Effetti espressi dal Salm. 83. 3. *Concupiscit allectata dalla bellezza, & deficit atterrita dalla maestà anima mea in atria Domini.*

44 Vn esalatione accesa, che in sembianza di fiamma, scorrendo per l'aria se ne fugge alla nostra vista, e vola verso la sua sfera, co'l motto; OCVLOS ELATA FEFELLIT, fu alzata nell'esequie d'Odoardo Duca di Parma; simbolo della vita humana; che se bene per altezza di meriti, e chiarezza di virtù eroiche, quasi fiamma sublimata risplende, velocemente si dilegua, e fugge; *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* Iacob. 4. 15.

45 Scipione Bargagli, per l'Assunzione di Maria Vergine, diede alla fiamma il motto; SVMMA PETIT, ò com'altri dissero; CELSA PETIT; e così anco ogni anima ragioneuole, per secreto dettame suol aspirare alle celesti altezze, onde S. Bernardo Ser. 4. de Ascens. Domini. *Cupidi sumus ascensionis, exaltationem concupiscimus omnes: nobiles enim creatura sumus, & magni cuiusdam animi, ideoque altitudinem naturali appetimus desiderio.* E se il desiderio del Cielo in tutti non è così seruente; certo in tutti, più, ò meno regna il desiderio di vedersi esaltati, e sublimati.

46 Questo motto; SVMMA PETIT esprime al viuo la maluagità dell'Inuidia, che suol portarsi ad inuestire gli oggetti più sublimi, ed eleuati; ben dicendo T. Liuiò lib. 7. decad. 1. *Inuidiam tanquam ignem SVMMA PETERE, col quale conuiene Ouidio.*

SVMMA PETIT liuor, perflant altissima venti.

Et Giusto Lipsio Opere Critico Praefat. lib. 1. Par. Lett. *Habet hoc omnino praestans, & excellens virtus, ut nescio quomodo facile aut inuidos inueniat, aut inimicos.* Nel qual proposito diuinamente

Emi;

Princi-
pe mas-
toso.Iddio
amabile
e terri-
bile.Vita hu-
mana
fuggi-
ua.Assun-
zione di
M. V.Anima
aspira
ad al-
zarsi.

Inuidia

Emilio Probo, in vita Chabriz; *Est hoc commune vicium in magnis, liberisque ciuitatibus, ut inuidia gloria comes sit: & libenter de his detrahant, quos emergere videant altius.*

Battista. 47 Hebbe altresì la fiamma il titolo; **SPLENDET**, ò sia **LVCET**, **ET ARDET**, proprietà che da i Sacri Euangelisti furono rauuigate nel Precursor Battista; *Ille erat lucerna ardens, & lucens* Ioan. 5. 35. & che parimente si rauuifano in quei fedeli, che accoppiano alla luce della fede l'ardor della carità operante, dal qual concetto non si dilongò S. Prospero, mio Concanonico, in Psal. 103. *Predicatores, & nuntij veritatis, sunt ignis cum seruent spiritu, & eos, quos exhortantur accendunt: duplicem habentes efficientiam, ut & illustrent animas, & adurant, cum eadem vi & ardorem virtutis adiungunt, & peccatorum spinas, tribulosque consumunt.* Abbalone Abbate Canonico Regolare ser. 11. *Dum ignis charitatis ardet intus per feruorem deuotionis, & dat foris calorem in doctrina, & exhortatione spirituali, consequenter oportet, ut des splendorem honestate conuersationis, & exemplo bonorum operum &c.*

Animo nobile. 48 Animo nobile, & eleuato, così in riguardo à cose mondane, come à perfettioni spirituali, dimostra il titolo sopraposto alla fiamma; **DEORSVM NVNQVAM**, e quest'altro ancora; **IMIS HÆRENS AD SVPREMA**, ò sia **SVPERNA** ò come piacque al P. Carlo Bouio; **VIGOR OMNIS IN ALTVM**. Senec. l. 2. ep. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere; Ita noster animus in motu est, & mobilior, ac actuosior, quo vehementior fuit.* Lattantio lib. 7. diuin. Institut. *An aliquis potest non intelligere solum ex omnibus calefcere, ac diuinum animal esse hominem, cuius corpus ab humo excitatum, vultus sublimis, status erectus originem suam querit, & quasi contempta humilitate terra, AD ALTVM NITITVR, quia sentit summum bonum in summo sibi esse querendum.*

**Virtù perfe-
guitata.** 49 Possono i contrarij venti sbuffare contra la fiamma, mà non impedirla però, che non s'inalzi à drittura al cielo, à cui Carlo Bouio diede; **VIS NVLLA RETARDAT**; tali l'opere de i maligni non impediscono il profitto spirituale: ne i degni auuanzamenti de i serui d'Iddio; ciò che apparue in S. Paolo, in S. Atanagi, in S. Teresa, che frà le opposizioni auuerfarie salirono à grandi aumenti &c.

Gratitudine. Mentre i tronchi aridi suggeriscono l'esca opportuna à nutrire il fuoco, questi rende, come per cambio, la chiarezza della fiamma, onde ne fù formata impresa con le parole; **PRO ESCA SPLENDOREM**, con la quale si rappresenta vn Maestro, ò Ministro di personaggio, che riceuendo da i Discepoli, ò sia dal Padrone gli alimenti, riparte loro in cambio la luce delle virtù, e de suoi consigli; ed anco ne dimostra affetto di gratitudine, e buona corrispondenza di riceuuto beneficio Eurip. in Hel.

Beneficium beneficio respondeat.

Così Romulo, e Remo esposti sù le riuè del Tevere, per hauer da vna Lupa riceuuto il cibo, ad honore di quella ne alzarono in Roma vn simbolo. Ed Alessandro Magno, hauendo preso à

forza d'armi la Città di Tebe, mentre pose à fil di spada i Cittadini tutti, ripartì la cara libertà à quelle famiglie, che dato haueuano per sorte hospitio cortese à Filippo suo Padre, mentre in quella Città si trattenne per ostaggio. Elian. lib. 33. Var. Hist.

50 Gratiofa idea della bellezza donnesca risce la fiamma, segnata col verso; **BELLA DA LVNGI, MA MORTAL D'APRESSO.** **Battista Guarini P. F.**

Che se il fuoco si mira, ò come à vago.

Mà se si tocca, ò come è crudo, il mondo

Non hà di lui più spauenteuol mostro.

Come fera diuora, e come ferro

Pugne, e trapassa, e come vento vola;

E doue il piede imperioso ferma,

Cede ogni forza, ogni poter dà loco.

Non altrimenti amor &c.

S. Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. *Si consumi libidinis incendio nolumus, muliebris aspectus speciem declinemus, ne de conspectu forma flamma profiliat, & in nobis tota mentis intima peruat.*

51 Vna fiamma di fuoco, accesa sopra vna torre alla spiaggia del mare, con vna naue figurata frà le tempeste, & l'ombre della notte, ed il motto; **CVRSVM DIRIGIT** esprime quanto rilieui à prò delle famiglie, città, e repubbliche l'assistenza de i Maggiori, e de gli huomini per virtù, e sapere qualificati. Epitetto Filosofo, citato da Stobeeo serm. 45. *Quemadmodum facies in portu sublata, magna flamma excitata, nauibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante magnis beneficijs ciues afficit.* Giusto Lipsio anch'esso Centur. 1. ad Belgas Ep. 41. *Sicut nautas in tenebris lenis intermicantis syderis inspectio dirigit: sic nos in hac vita vel inspectio magni viri.* Ciò parimenti si riconosca dal buon esempio, & vita incolpabile de i Santi; si come al parer d'Origene Hom. 20. super Numer. dall'assistenza dell' Angelo Custode. *Adest vnicuique nostrum, etiam in minimis, qui sunt in Ecclesia Dei Angelus bonus, Angelus Domini, qui regat, qui moueat, qui gubernet.*

52 Il Bargagli figurando la fiamma, per mezzo la quale passaua vna spada, come che volesse tagliarla, e farne più parti, le soprapose **SECTIONEM REFVGIT**, motto che al viuo scuopre la qualità del vero amore, che non può comportare d'esser diuiso. Tanto offeruò Pietro di Damiano Opus. 12. c. 4. parlando dell' Amor diuino. *Magnus hospes in diuersorij sui querit angusta descendere, atque idcirco solus vult, & sine consortibus habitare.* Teodoreto anch'esso considerando le parole del Deuteron. 6. 4. *Audi Israel Dominus Deus noster Dominus vnus est. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, nella Quest. 3. dice. Docemur dilectionem non scindere in dilectionem Dei, & dilectionem auri, sed totam dilectionem Creatori Deo conseruare.*

53 Per vno, che frà gli altrui contrasti, erasi notabilmente auuanzato, serui vna fiamma, attizzata dal soffiar di due venti, co' l' cartello; **DISPARI PVGNA MAIOR.** In questa guisa appunto la grandezza Ottomana, come fiamma à dismisura è cresciuta, prendendo alimento, o rinforzo dalle guerre de i Cristiani, che frà di loro

Bella donna-
sca.

Principe
residente.
Esépio.

Angelo
Custode.

Amor
vero.

Tram-
aglio vti-
le.

loro con diseguali forze stettero, e stanno tutta via contrastando.

Tenta-
zione
f. pera-
ta.

54 Un diuoto, per inferire, che quella mala femmina puote ben sì assalire, ed insidiare, ma non offender punto la virginità di S. Tomaso d'Aquino, dipinse la fiamma, che circondaua il roueto, co'l motto; **AMBIT, NON VRIT.**

Concetto, che così spiegar si potrebbe;

D'impure fiamme armata,
Contra il pudico Giouane s'auuenta
La femmina sfacciata,
E d'abbronzarlo, e denigrarlo tenta
Ma contra lui in vano
Sbuffa il furore infano
Del infernal Megera,
Perche vn Angelo egli era.

Corret-
tore.

55 La fiamma del roueto serui ad altri col titolo; **INNOXIA SPLENDET**, dinotando la soauità propria dello Spirito Santo, che porta ne suoi seruori chiarezza che purifica, e non tortura che pregiudichi, Ambr. in Ps. 43. v. *In te inimicos nostros &c. Ideo rubus urebatur, & non exurebatur, quia terram istam, qua nobis spinas germinabat, & sentes disponebat vrere per continentia disciplinam, non consumere per mortis arumnam.* La lingua del correttore deue anch' essa illuminare, non distruggere.

Incar-
nazione
del Ver-
bo.

56 Mentre la fiamma locosa circonda il roueto, non lo abbrucia, ma l'illustra; **LVCET NON VRIT**, ò sia; **ILLVSTRAT NON VRIT**, così Iddio, che tutto è fuoco, prendendo carne nel seno purissimo della Vergine, illustrò, e non pregiudicò la sua Verginità. Roberto Abbate in Exod. l. 1. c. 12. *Hic ignis Christus, Deus, & homo, nouem in vtero eius mensibus habitauit, & lenem carnis, vel anima eius stipulam, siue sanum non solum non combussit, verum etiam maiore cum virginitatis honore gratiaque formati exinde hominis, quem assumpsit perenniter illustrauit.* Parimenti il trauaglio mandatoci da Dio, serue di strumento della nostra glorificazione, e non della distruzione, *Ignis in rubo*, scrive il Padre Cornelio a Lapide in Exod. 3. *est tribulatio in homine sancto, humili, & mortificato: talem enim tribulatio non vrit, non ladic, sed illustrat, & roborat; e prima di lui Vgon Cardinale. Ignis in rubo Ecclesia probata, vel turbata tribulatione, non consumpta.*

Castigo
diuino.

57 La fiamma, che circonda il rouo, col motto; **LAMBIT NON VRIT**, dimostra la bontà ineffabile d'Iddio, che s'appaga di spauentare con la luce del fuoco, ma non distrugge con la voracità dell'arsura. Allude l'impresa alle narrative dell'Esodo, oue Mosè; *Videbat quod rubus arderet, & non combureretur*, nella spiegatura del qual testo S. Ambrogio in Psal. 43. *Ideo rubus urebatur, quia terram istam, qua nobis spinas generat, & sentes, disponebat vrere per continentia disciplinam, non consumere per mortis arumnam.* Quadra il motto alla fiamma de i tiranni, che circondò S. Cecilia, ma non le fece offesa, & à quella delle fornaci Babilonesi, onde n'uscirono intatti i giouineti Ebrei. Potendosi anco addattare alla lingua del correttore, che deue illuminare il suo prossimo, e non tormentarlo.

Corret-
tore.

Virtù
invidia-
na.

58 Per dinotare, che la virtù non è mai scom-
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pagnata dall'invidia, diedi alla fiamma il motto; **NON SINE FUMO**, motiuo di Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 14. *Ut flamma firmior non surrexit vnquam sine fumo, sic nec fama sine nube aliqua liuoris.* Dimostra anco l'impresa, che non v'è alcuno così chiaro, e brillante per le sue virtù, che seco annesso non porti il negro fumo di qualche imperfezione. Lipsio Centur. Singul. ep. 23. *Quid sumus nos omnes, qui aliquid esse videmur? Homuli, & in quibus aetherea illius partis aliquid emicat fortasse; sed non sine adiuncta terrena sua face. Itaque caligo, hesitatio, & error agnata sunt nobis: & nihil tam eximium ab homine eximio, in quo non ea reprehendas.*

Virtù
con vi-
tio.

59 Alla fiamma tutta brillante, ed allegra, sopraposi; **IN NOVISSIMO FVMVS**, inferendo che tutte le mondane glorie, ed allegrezze, finiscono in mestitia, oscurità, e lagrime; *Latitia tribulatio saepe succedit* disse Ambrogio in Psal. 1. e S. Bernardo serm. 1. de diuersis; *Sicut flamma NOVISSIMA FVMVS occupat, & caligo; sic letitia in tristitiam commutatur.*

*
Felicità
monda-
na.

60 L'amicitia de i grandi è simile appunto alla fiamma, cioè à dire molto pregiudiziale à chi vuol esserle intrinseco; il che significò l'Abbate Certani, col figurar la fiamma, che diuoraua vna farfalla, che à lei crasi appressata, dandole il motto; **LVIDENTEM ELVDIT**, ò sia **DEVORAT**. Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 49. *Magnus apud regem sum. Maior ne quam apud Alexandrum Lyfimachus, apud Tiberium Seianum; & Veriusque magnitudinem, & ruinam nostri.*

Fauor
de gran-
di.

61 Lo stesso Certani, dimostrò, come all'huomo da bene succeder non possa cosa pregiudiziale, col dipingere vna fiamma, vicina all'acqua d'vna fonte, ed il cartello; **HAUD MISCENTVR**. Seneca lib. de Prouid. *Nihil accidere bono viro mali potest. Non miscentur contraria.* Ne anco le delitie spirituali si mischiano con le voluttà del senso, e della carne. Onde S. Bernardo epist. 2. *Quomodo ignis, & aqua simul esse non possunt, sic spirituales, & carnales delitia in eodem se non patiuntur.*

Giusto
non sog-
giace à
male.

Alla fiamma, che mentre dimora stabilmente nel suo sito, ad ogni modo viuacemente suolazza, ben può darsi il motto. **STAT, ET VOLITAT**; idea di ciascun anima beata, che mentre con inalterabil quiete stà godendo d'Iddio, con giubilo immenso aspira sempre mai ansiosa, à noue accidentali felicità, e contenti. Motiuo suggeritomi da Isaia cap. 6. 1. *Seraphim* (che s'interpretano igniti) **STABANT super illud sopra il trono d'Iddio, ET VOLABANT.**

*
Beati, e
godono,
e bra-
mano.

FIACCOLA, TORCIA Capo III.

62 **L**A face scossa, sù posta per geroglifico della vera virtù, che strà i contrasti, s'auualora, e cresce, portando il motto; **IACTATA MAGIS**, ò vero; **AGITATA VIVACIOR**; od ancora; **DVM AGITVR AVGETVR**, tutti pensieri suggeriti da Ouidio lib. 1. *Amorum Eleg. 1.*

Virtù
maltrat-
tata.

*Vidi ego iactatas, mota face crescere flammam,
Et vidi nullo concutiente mori.*

F

E do,

E dopo lui da S. Agostino Epist. 119. *In facula ignis agitatus accenditur*. Temistocle prouò questi effetti, le cui glorie à marauiglia crebbero, quando dalla maluaggita de suoi compatriotti Ateniesi, agitato, ed abbattuto, fuggì alla Corte di Persia, oue tanto auanzossi, che soleua dire à suoi amici; *Perieramus nisi perissemus*. Le persecuzioni de i fratelli furono strumento delle gloriose grandezze di Giuseppe; e le fierezze de i Tiranni, promossero S. Chiesà all'ottenimento di portentosi splendori.

Virtù
perfe-
guata.

63 Alla face di ginebro, percossa contra vna pietra fu soprascritto; **ALLISA VEHEMENTIVS**, & figurata con vn vento, che contra lei soffiava; fù dato il titolo; **AFFLATV FLAMMESCET**; ed anco; **PVGnantia Prosvnt** ò come piacque al Bargagli; **RINFORZA IL PROPRIO ARDORE**: ò sia **ODORE**; concetto, che similmente serue per chi nel tempo delle persecuzioni fa maggiormente comparire le sue virtù, i meriti, e le glorie, ciò che ne i Santi Martiri auuertì Agostino Conc. 3. in Pl. 30. *Lapidati, occisi, fugati sunt, & cum inde tanquam ex vno loco fugarentur, quasi ligua ardentia igne diuino, totam syluam mundi accensam feruore spiritus, & lumine veritatis implenerunt.*

Occa-
sione.

64 Questo motto; **AFFLATV FLAMMESCET**, soprascritto alla face, risvegliata allo spirar del vento, riesce opportuno, à chi per ogni picciola occasione s'inquieta, e si riaccende nelle passioni, ò d'amore, ò di sdegno, nel qual senso ben mi pare che questo tale, riuoltandosi alla medesima face, potrebbe dir così;

Mentre non soffia il vento,
Sembra il tuo foco spento;
Mà vn legger venticello à pena spira,
Ch'egli frema ne l'ira,
Tale, se ben si mira,
La fiamma del mio cor diuampa infesta,
Se di lieue cagion soffio la desta.

Tenta-
zione.

Il cuore humano, che per se stesso è igneo, al soffio de i diabolici suggestioni, à marauiglia s'infiamma. Giob. 41. 12. parlando del suo Beemote; *Halitus eius, diceba, primas ardere facit*. Nel qual luogo S. Gregorio Papa Moral. lib. 3. c. 28. *Toties Leviathan halitus primas accendit, quoties eius occulta suggestio humanas mentes ad delectationes illicitas pertrahit. Alias namq; superbia, alias inuidia, alias luxuria, alias auaritia, facibus inflammat. Superbia quippe facem menti Eue supposuit, cum hanc ad contemnenda verba Dominica iussionis instigauit, e soggiunge Caino acceso dalle fiamme della inuidia; Salomone agitato dalle faci della libidine, Acabbo arso dalla face dell'auaritia &c. conchiudendo nel nostro proposito molto significantemente; *Eius halitus primas ardere facit: quia reproborum mentes, quas IAM CALENTEs amore gloriae temporalis inuenerit, suggestionis suae FLATIBUS vsque ad nequitiam exerceunda crudelitatis INCENDIT.**

Vita hu-
mana.

65 Scipion Bargagli, alla fiaccola accesa aggiunse il verso; **E QUANTO E PIV AGITATA, PIV SI STRVGGE**, simbolo della vita humana, che fra i contrasti interni, ed esterni indebolita si consuma, e manca. S. Agostino, esponendo le parole di S. Giacomo 4. 15. *Qua est enim vita vestra &c.* dice. *Vita haec est*

vita dubia, vita caca, vita arummosa, quam humores tumidant, dolores extenuant, ardores exsiccant, ieiunia macerant, ioci dissolunt, tristitia consumunt &c. S. Gregorio anch'esso nel Prologo del Salmo sexto Penitente. *Laboriosa est vita temporalis, lenior fabulis, velocior cursore, instabilitate fluctuans, imbecillitate nutans: cui nulla est fortitudo, nulla propositi constantia, nulla à turbationibus requies, nulla à laboribus reclinatio. Quis denique est, quem non excruciet dolor, sollicitudo non urgeat, non subruat timor &c.*

66 Nella Canonizatione di S. Carlo fù alzata vna face ardente, col motto; **EX ARDORE SPLENDOR**, per dinotare, che dalla carità seruprosa del Santo, dimostrata così verso Iddio, come verso i prossimi, erano usciti gli splendori di quelle glorie, che attualmente godeua. S. Paschasio lib. 4. in Mattheu della carità ragionando; *Hinc certè, dice, dignitas nominis, hinc celsitudo meritorum, hinc Reges sumus, hinc Sacerdotes, hinc triumphatores, hinc nona creatura, hinc filij Dei sumus.*

Carità.

67 Che la compagnia di soggetto, per virtù, e meriti qualificato, e chiaro, sia tutta opportuna, ad illustrare, e riscaldare chiunque se gli auuicina, il dimostrai, col figurare vna face spenta in atto d'essere approssimata ad vna accesa, col cartello; **DABIT ALTERA FLAMMAS**, concetto somministratomi da Giorgio Camerario Embl. amator.

Cōpa-
gnia.

*Felices tede, gemino qua ardetis amore,
Extinguent vestras tempora nulla faces.
Altera si cedat, redces dabit altera flammis,
Se fouet, & se se mutus vrit Amor.*

68 I Duchi di Milano haueuano tre fiaccole accese, vnite con tre secchi pieni d'acqua, à i quali fù dato il motto; **EX VTRISQUE SECVRITAS**; volendo forse inferire, che e col rigor del castigo rappresentato nel fuoco, e col ripartimento delle gratie, intese nell'acque il principato viene à conseruarsi. E vaglia il vero, al buon gouerno si ricerca e clemenza, e rigore, perche; *Mirum, & varium ingenium hominum, scriue Lipsio Monit. Polit. lib. 2. c. 12. Quodam benignitas, & ex ea reuerentia: quosdam seneritas, & ex ea terror meliores faciunt.* S. Gregorio Papa 20. Mor. 6. *Circa subditos suos inesse Rectioribus debet, & iuste consolans misericordia, & prè sauiens disciplina.*

Miseri-
cordia, &
Giusti-
tia.

69 L'Abbate Ferro ad vna fiaccola spenta, in atto d'approssimarsi ad vna accesa diede; **ACCEPTO LVMINE SPLENDET**, applicandola ad vno, che riluceua, non per i suoi proprij talenti, mà per l'altrui beneficenza, che potrebbe cantar così;

Dipen-
denza.

Quel io, che da me stesso
Sempre farci da foschi orrori oppresso,
In faccia al mondo splendo,
Perche da l'opra altrui la luce prendo,
Non luce dunque in me la virtù mia;
Mà l'altrui cortesia,

70 La face d'Imeneo, intrecciata di spine col motto; **PVNGIT, ET ARDET**, dimostra profa- che le punture della gelosia sono compagne inseparabili dell'amoroso fuoco. *Nam cum fruendi cupiditate insatiabili flagret, scriue dell'Amante profano S. Girolamo l. aduer. Iouinian. plura tem-*

tempora suspicionibus, lachrymis, conquestionibus perdit, odium sui facit, & ipse nonissime odio sibi est. Teocrito anch' esso ap. Stobeo ser. 64. Nunc novi Amorem, dice, Granis est Deus, nimirum leana vbera suxit, & mater ipsum in sylva educavit, qui me exurens vsque ad ossa latis. Di queste punture, e tormenti, che suol cagionare l'amor profano Plauto in Cistellar. Act. 2. scen. 1.

Credo ego amorem primum apud homines carnis-
ficinam commentum.

Hanc de me coniecturam domi facio, ne foris
queram,

Qui omnes homines supero, atque antideo cru-
ciabituribus;

Iactor, crucior, agitor, stimulator, versor, in
amoris rota; miser

Exanimor, seror, differor, distrahor, diripior
&c.

Lonta- 71 La occasione di partenza, ò sia lontananza.
anza. 23 amorosa, ad vna face accesa fu soprascritto. LONGIVS ARDENTIVS, assicurando l'amata, che le distanze non haurebbero scemato, ma rinnigorito il suo fervente affetto. Così Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas ep. 27. Amantes abiuncti paululum, aut exclusi, acrius amant.

72 Così le Dottrine Cristiane, come gli es-
Virtù sempi delle virtù, non deuno starsene nascoste; scopet-
ta. tanto significò Monsignor Arezio con la fiaccola, ò sia candela accesa su'l candeliero, segnata col cartello; NON SVB MODIO, parole leuate dal Euangelista S. Matteo 5. 15. Neque accedunt lucernam & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, cioè come spiega la Glossa Ordinaria. Non ideo data est doctrina predicationis, ut celent eam, & subijciant servituti corporis, dum aliqua timent &c. E Dionigi Cartusiano. Vos aliorum Pastores, seu Ecclesiarum praelatos, non debetis sapientiam vobis concessam abscondere. Scriptum est enim: Sapientia abscondita, & thesaurus inuisus, quæ utilitas in veroque? Neque accendunt homines lucernam, & ponunt eam sub modio - sed super candelabrum ponunt eam, ut luceat omnibus, qui in domo sunt, simili modo Deus non illustravit Apostolos tam copioso lumine sapientie, ut occultentur, & lateant, sed totum mundum luce veritatis perfundant.

Ingegnosa impresa del Sign. Gio. Battista Mazzoleni, è quella d'vna face, fatta di zolfo, & accesa, col cartello; FOETET DVM LVCET, applicata a persona, i cui viti suaporarono odioso tanto, ad offender tutta la città, all' hora che splendette con la dignità di pubblico governo. Ciò che il Tesauo offeruò in Nerone, il quale;

Inter priuatos optimus,

inter Principes pessimus fuit:

Regno dignus, nisi regnasset.

Molles illius mores in duris, induruerunt in mollitie.

Dum laurum acquisiuit Regiam,

palam amissit popularem &c.

* 73 Ad vna face, ò sia torcia di cera negra, io diedi; DE TENEBRIS LUCEM, motto preso nella 2. Cor. 4. 6. Qui dixit de tenebris lucem splendescere, illuxit in cordibus nostris, significando, che anco da gli huomini, ò viciosi, ò ignorantissimi esce la chiarezza di virtuosi esempi, e di santissimi documenti. Giuda era scelerato, e

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pure operò de i miracoli. I Farisei erano pieni d'inuidia, di rancore, di superbia, e d'ippocrisia, e pure commanda Cristo; Quæ dicunt vobis seruare, & facite. Balaamo era vn huomo diabolico; e pure dalla sua bocca uscirono oracoli diuini; onde S. Tomaso 2. 2. q. 172. art. 6. ad 1. Balaam dicitur Dominus esse locutus, Numerorum 21. licet esset Propheta Daemonum, quia Deus etiam vitur malis ad utilitatem bonorum: unde & per Prophetas Daemonum aliqua vera pronuntiat: tum ut credibilior fiat veritas, quæ etiam ex aduersarijs testimonium habet: tum etiam quia, cum homines talia credunt, per eorum dicta magis ad veritatem inducuntur.

74 Il Tenebroso fra i Gelati di Bologna, ha vna face appiattata dentro d'vna spelonca, col cartello; IN APRICVM PROFERET, dando speranza di douer vn giorno scoprir al mondo i nobili parti del suo ingegno; Ma vaglia il vero Giudi-
bonissimo conuiene questo motto al giorno del cio fin-
giudicio, nel quale tutte l'opre, che hor si tengono-nascolte si manifestaranno à gli occhi dell' vnuerso; e se Cristo diceua Matt. 10. 26. Nihil opertum quod non reueletur: neque occultum quod non sciatur. S. Ilario dichiara che; Dominus diem iudicii ostendit, quæ abstrusam voluntatis nostræ conscientiam prodet: & ea quæ nunc occulta existimantur luce cognitionis publicæ detegat.

75 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrate in Milano, fu alzata vna face estinta, priua di luce, ma che però esalaua alcuni anheliti di fuoco, con la scritta; EXINCTA LVCE SVPERSTES, intendendo che se il fumo è simbolo della mestitia, questa sola era rimasta à suoi sudditi, quand'ella inori. Può anco inferire quest'impresa, che etiandio dopo la morte, viueua la nostra Regina per lo merito delle virtù sue nelle memorie de i posteri, come che si facesse allusione al detto di Seneca in Herc. Fur.

Numquas stygias fertur ad vmbraz

Inclita virtus.

76 Don Diego Saavedra, per dimostrare che il Principato è cosa transitoria, & che riceuuto da vno, si consegna ad vn altro, fece vna torcia, che passaua da vna mano ad vn'altra, col motto; VICISSIM TRADITVR, e lo tolse da Lucretio, che col medesimo concetto filosofò della propagatione de gli animali;

Et quasi cursores vitæ lampada tradunt.

Deus temporum vices sic moderatur, sic dispensat, serine Greg. Nazianzeno l. 2. de Theologia, ut natura conuenienter alia decedant, alia accedant, perinde ac si in choro aliquo inuicem sibi connectantur, & nihilominus inter se diuersis spatijs distent. Hæc est lex vniuersi, nasci, surgere, languere, mori: & velut lampadem hanc vna alij alijs tradimus, successione ista æterni.

77 La torcia da vento, col motto; AGITATA REVIVO, insinua che le tribolationi, onde siamo abbattuti, riescono anzi che no, strumenti di nostra utilità, e salvezza. S. Gregorio Papa 6. Moral. cap. 4. con allusione à quel luogo di Giobbe 5. 18. Ipse vulnerat, & medetur, & à quello Deuter. 32. 39. Ego occidam, & ego uiuere faciam dice che Iddio; Vulnerando ad salutem renocat: cum electos suos affligit exterius, ut interiorius uiuant.

78 L'Agitato fra i Filoponi di Pistoia, ha vna face, o sia torcia da vento con le parole; **EX MOTV LVMEN**, o veramente, come piacerebbe ad altri; **FOVET INCENDIA MOTV**, perche cò l'effercitio dell'operatione s'acquista, e si conserua la chiarezza della virtù, della fama, e della gloria. Anton. in Meliss. par. 1. serm. 7. *Et ignem vltro lucis splendor, & vnguentum suauis odor sequitur: ita bona opera vtilitas necessario comitari consuevit.*

79 Molte fiacole, accostate ad vna fiamma, si ritrouano segnate col motto; **QVÆ VIS ADMOTA**, cioè *accenditur*, e dimostrano con quanta facilità siano da noi partecipati gli affetti di quelle persone, alla compagnia delle quali aderiamo. S. Isidoro lib. 2. Soliloq. *Ance ignem consistens, etiamsi ferreus sis, aliquando dissolueris. Proximus periculo diutius non eris. Per assiduitatem cito peccat homo. Sapè familiaritas implicauit, sapè occasionem peccandi dedit, sapè quod voluntas non potuit, assiduitas superauit.*

80 Don Arcangelo Conter, Can. Reg. Later. figurò molte fiacole spente, ed vn lume, che camminando per vn filo aggiustato alla sommità di tutte, tutte parimenti si disponeua ad illuminarle, il che dichiara il motto; **OMNES AB VNO**, dinotando, che quanta luce di gratia si ripartisse alle creature, tutta deriuu da quell' Iddio, che è lume dell'vniuerso. Così Ioan. 1.9. *Erat lux vera, qua illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum*, oue Sant' Agostino in Catena Aurea. *Quod dicitur, quod illuminat omnem hominem, sic intelligimus - quia nisi ab illo nullus illuminatur.* Capoleone Ghelfucci nel suo Rosario p. 2. Cant. 12. st. 45. con questa similitudine istessa rappresentò la maniera tenuta dal Figliuol d'Iddio, per illuminar il mondo, e fauolando della vocazione de i Santi Apostoli cantò:

Cresce la bella schiera a poco, a poco,
Com'è ch'omai del ciel spanda, e riuole
Le sue gratie il Signor di loco in loco;
Così splendor veggiam mille candeie,
S'vna s'accende a ministrarle il foco,
Sparge foco d'amor Cristo ne lui,
S'accendon essi, e ne fan lume altrui.

81 La torcia accesa, ma rinolta all'ingiù, che resta spenta dalla cera, che cola, e la soffoca, dall'Aresio hebbe; **VNDE AVXILIVM**, o pure; **VNDE SPES ERAT ALI**; e da Gio. Horoxco è introdotta a dire; **QVIEN ME DA VIDA, ME MATA**, cioè. **QVI ME ALIT, ME EXTINGVIT**; & riesce bell'impresa per Santa Barbara, che dal suo proprio Padre fu suenata, ed uccisa. Se anco non volessimo addattarla ad impuro amante, che dalle corrispondenze amorose, e lasciue riceue ed alimento, e distruttione, nel qual proposito Otone Venio Emblem, Amor. fol. 190.

Per qua nutritur pinguedine toda liquefat

82 Qua vino, hac morior; quam pereō, hac pereō. Questo motto medesimo; **QVIEN ME DA VIDA, ME MATA**; quadra molto bene ad inferire il danno della crapula, restando i golosi estinti da quel medesimo cibo, che dourebbe apprestar l'alimento alla lor vita. Ecclesiastic. 37. 34. *Propter crapulam multi obierunt.* E S. Cipriano Carm. ad Senatorem Apostatam.

*E sca alitur corpus, corpus corrumpitur esca;
Vimque suam minuit, si quid protenditur vltra.*

82 Per dimostrare, che la giustitia, con cui il buon Principe castiga i facinorosi, sia degna di ricener da Dio particolare, chiarissima mercede; il P. Raulino ad vna face attualmente impugnata contra d'vn Idra soprapose; **DIGNA ET QVÆ LVCEAT ARIS**. Così Fineeffo, mentre in guisa d'vna face, ardente per zelo della diuina legge, vn Principe fornicario, insieme cò la femina còpagna di quel delitto uccise, fù da Dio premiato cò'l sommo Sacerdotio, conferito ed a lui, ed a tutti i suoi successori. Ecce do ei partem faderis mei, & eris tam ipsi, quam semini eius pascuum Sacerdotij sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo. Numer. c. 25. 12. di cui Matathia 1. Mac. c. 2. 54. Phinees Pater noster, zelando zelum Dei accepit testamentum Sacerdotij aeterni.

83 La face, che per trouarsi attualmente accesa, e risplendente, restaua consumata, e distrutta, fù dal Raulino introdotta a dire; **VELLEM NON LVCERE**; simbolo de gli huomini giusti, e sensati, i quali trouandosi con qualche dignità, che porta ben sì qualche lustro, e splendore alla lor persona, ma molto pregiudicio, e sinderesi alla lor conscienza, bramano priuarsi di quella apparente chiarezza, e ben spesso ne fanno prudentissima rinuntia.

84 Alla face accesa in luogo oscuro, paruemi, che molto ben conuenissero le parole di Zaccaria Luc. 1. 79. **HIS, QVI IN TENEBRIS**; o veramente **DISCVTIT VMBRAS**; per idea de gli huomini giusti, i quali con la chiarezza de i loro santi esempi, sgombrano le tenebre de gli errori, e de i viti, che pur troppo ingombrarebbero la terra. Con questa riflessione S. Paolo si rallegraua cò i Filippesi cap. 2. 15. perche viuessero; *Sine reprehensione in medio nationis praua, atq; peruersa, inter quos lucetis sicut luminaria*; de i quali S. Nilo in Ascetico. *Lucerna profecto erant in tenebris fulgentes, & stella minimè errantes, qua visa splendore noctem illustrabant &c.*

TIZZONE, LEGNO Capo IV.

85 **C**HI tardi si risolue all'amore, allo sdegno, o allo studio, suole poi applicarsi con vehemente energia; onde possono esprimersi questi affetti con la fiamma, che s'accende in legna verde, e porta il cartello; **TARDA, SED FERVENTIOR**. Non altrimenti l'anima del felice Ladrone, quanto più tardi s'accende nelle fiamme della diuina carità, tanto con maggior vehemenza ne concepì gli ardori. *Dominum tunc Latro non suscitantem mortuos, sed morientem pro peccatoribus agnoscere, & confiteri promeruit.* O Latronem mirabilem, violentum calo, fide feruentem, Sant' Agostino Ser. 122. de Tempore.

86 Vn troncone ardente, ond'usciano lingue di fiamme, fù introdotto a dire; **DI FVOR SI LEGGE, COM'IO DENTRO AVVAMPO**; poiche dalle parole, ch'escono dalla nostra bocca, si conosce, e molto bene, quali affetti cuore,

regnino nel cuore. Marco Vigerio chorda 4. c. 21. *Mores hominum, vitæque institutionem, nihil magis indicare sufficit, quam lingua. Non quod per os intrat, inquit Magister veritatis, coinquinat, sed quæ de ore egrediuntur, hæc hominem coinquinant, & securum, vel impurum esse manifestant. Quando quæ de ore exeunt, de corde procedunt, quasi de clybano fumus; qualis enim vnusquisque est, talia loquitur.*

Aman-
te. 87 Il legno verde, ed acceso, che spumando verla dalle bande humorose stille, col motto; ARDENDO GEME, quadra molto bene ad vn amante sospirato, e piangente; alla Maddalena, e simili. Sant'Agostino l. Meditar. c. 36. *Dulcis Christus, bone Iesu, da mihi euident signum amoris tui, irriguum lachrymarum, fontem iugiter manantem, vt ipsa quoque lacryma tuum in me testetur amorem: ipsa prodant, ipsa loquantur quantum te diligit anima mea, dum prauius dulcedine amoris tui nequit se à lacrymis temperare.*

Disce-
poli. Fra i rigori, e le battiture del zelante maestro piangono dirottamente i giuinetri discepoli, ma quel pianto è ordinato a farsi, che poi risplendano fra i lumi della virtù, e della gloria. Possono perciò esprimersi ne i legni verdi, che posti su'l fuoco, gemono; ma come ingegnosamente disse il P. Abbate Don Luigi Figino, mio Concanonico; LVGENT VT LVCEANT: Iddio dispone anch'esso, che i suoi serui piangano; ma a quelle lagrime succedono i giubili eterni; onde Matt. 5. 5. *Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur.* Ed Isaia c. 61. 1. *Ad annuntium mansuetis misit me - vt consolaretur omnes lugentes: vt ponerem lugentibus Sion: & darem eis coronam pro cinere, oleum gaudij pro luctu, palmam laudis pro spiritu mæoris.*

Parole
scopro-
no l'in-
terno. 88 Il ciocco, che da varie aperture suapora fiamme, col titolo; VIS EST ARDENTIOR INTVS, dimostra, che chi porta l'ardenza dell'odio, è dell'amore nelle parole, maggiormente la conserva nel suo interno. Se le parole d'Elia suaporaauano quasi fiammelle dalle sue labbra; nel petto egli teneua vna fornace di zelo, che dell'honor d'Iddio a marauiglia ardena; di cui l'Ecclesiastico c. 48. 1. *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum eius quasi facula ardebat.*

Aiuto
scam-
bieuole. 89 Alcuni tronchi raccolti insieme, ed ardenti co'l cartello; OPE LVCENT MVTV; furono presi del Lucarini, per dimostrare la scambieuolezza, che passaua fra il Santo Vecchio Simeone in regger il pargoletto diuino, ed il diuino Infante in fauorire la decrepitezza del suo seruo, de i quali affetti Sant'Agostino Ser. 13. de Temp. *Simeon senex ferebat Christum infantem, Christus regebat Simeonis senectutem; co'l quale Santa Chiesa; Senex puerum portabat, puer autem senem regebat.*

*
Sangu-
narij. 90 Ad alcuni legni ardenti, l'vn l'altro auuicinati, ed incrociati; io diedi; TERVNTVR MVTVO, dir volendo, che si come questi l'vn l'altro vengono a consumarsi, così i duellisti, i banditi, e gli huomini, che stanno su le hostilità, scambievolmente si pregiudicano. S. Gregorio Nazianzeno in Apologet. *Nos quoque (miserum me) irruimus in alcerutrum, & mordemus inuicem, ac lamiamus, scilicet vt ab inuicem consumamur.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

91 Al tizzone fumante fu chi sopra scrisse; LVCEM DABIT, o co' altri; LVX PROXIMA; Principi e dichiara, che se bene i principij sono deboli, e tenebrofi, ad ogni modo ne seguirà presto la luce chiara, e gloriosa. Così Nicodemo cominciò a seruire alla diuinità, conducendosi a Cristo di notte; indi poi si dichiarò suo discepolo, nel più chiaro del giorno. O veramente; se il fumo, come quello, che ci caua le lagrime, è indicio, figura di trauaglio; ci può inferir l'impresa, che si come oue è fumo, iui fra poco apparirà la luce; così oue è miseria, iui fra poco si vedrà comparire la felicità. Trauaglio reca felicità.

92 Ad alcuni tizzoni fumanti, i quali già stanno in accendersi, fu sopra scritto; EX FUMO LVCEM, per vno, che dalle altrui offese prendea occasione di lode, e d'honore. Crisostomo Hom. 54. in Acta; *Alimentum, & fomes claritudinis est malitia virtuti. Iniustitia, quando vt opus fuerit virtutis Deus, res nostras clariores reddit. Iterum quando diabolus operatur tale quiddam, clariores facit sustinentes.* Calza l'impresa a chi cominciò male, e finì bene; come Saolo, Matteo, Zachæo, la Maddalena, S. Agostino &c. Mali-gnità vile.

93 Per dimostrare, che ad ogni picciolo suggestiuo d'occasione vicina, si riaccendono nel nostro cuore le fiamme vitiose, che già erano poco meno, che del tutto estinte, feci vn tizzone poco meno che ammorzato, contra il quale soffiaua vn vento, col motto; FLAMMA REDARDESCET. Ouid. l. 2. de Remed. Amor. Occa-sione.

Vt penè extinctum cinerem si sulphure tangas, Viuet, & ex minimo maximus ignis erit. Sic, nisi vitaris quicquid renocabit amorem, Flamma redardescet, qua modò nulla fuit.

CARBONE. Cap. V.

94 I Virtuosi, trouandosi dall'altrui maluagità inuestiti; e maggiormente procurano di far comparire la propria virtù, ed auuampiano di giusto sdegno contra chi gli maltratta, simili a i carboni accesi, i quali stuzzicati dal vento; CORVSCANT, ET ARDENT. Virtuosi irritati. Proferi.

Quadra anco l'impresa a gli huomini di spirito profetico, ed apostolico, i quali, splendono nell'operationi de i miracoli, ed ardono di zelo delle glorie diuine, mantenute, od accresciute. 95 Gli Oscuri di Lucca hanno vna massa di carboni, che a poco, a poco si vanno accendendo, co'l motto; CORVSCANT ACCENSI; tali gli Apostoli per nascita oscuri, accesi dal fuoco dello Spirito Santo, splenderono in vista d'vn mondo. Esichio sopra il v. 9. del Salmo 17. osservando le parole; *Carbones succensi sunt ab eo; Carbones*, interpreta, *Apostolorum chorum significant, nam cum in die Pentecostes huius ignis (dello Spirito Santo) compotes facti essent, & flammæ linguas acceperissent, meritò carbones dicti sunt: nam gentes cognitionis lumine illuminarunt &c.* Apostoli.

96 Ippolito Piccolomini, ad vn carbone in parte acceso, contra il quale soffiaua vn vento, diede; VT VEHEMENTIVS ARDEAT. Gli Apostoli prima di riceuere lo Spirito Santo, erano di già accesi del diuino amore, ma allo spirare di quello vento, la fiamma loro maggiormente s'accese. Spirito Santo.

Spirito
Santo.
Sospiri
di peni-
tenza,

97 I cuori negri, e fuliginosi de i peccatori, ben possono chiamarsi carboni morti; ma poi parte accesi dalla carità divina, parte aiutati da i sospiri della penitenza, e si rianuano, e diuampano. Tanto inferisce l'impresa d'alcuni carboni mezzo morti, col mantice vicino, ed il titolo **APFLANTE MICAMVS**. Cassiod. in Pl. 17. 9. *Carbones succensos peccatores dicis, qui velut carbones mortui: in mundi huius cacitate tenebantur. Sed iterum penitentia inflammante renouiscunt, & ex mortuis prunis viui incipiunt esse carbones.*

Copia-
gnia.

98 Nell'Accademia de gli Osenri in Lucca, v'è vn carbone spento, che posto vicino ad alcuni accesi comincia ad infuocarsi, col motto; **ALIIS VNCTVS** inferendo, che chi viue accompagnato con ingegni illustri, e gloriosi, anch'egli partecipa delle medesime qualità, li che, anco s'auuera in chi s'accompagna a i vitiosi. Agapit epist. paraznet. num. 29. *Expedire admodum arbitror, effugere prauorum contubernia: qui enim cum hominibus improbis semper versatur, eum vel pati, vel discere malum aliquid necesse est: qui vero una cum bonis degit, vel imitationem honestorum edocetur, vel diminutionem vitiorum condiscit.* Ouid. 2. Remed.

Proximus a testis, ignis defenditur agere,

Vtile finitimis abstinnisse locis.

Predicatore,

99 Fu chi fece vn carbone, che s'accendeva, aggiungendogli il motto; **VRET ADVSTVS**, tale anco l'Oratore, od il Predicatore, se vuole incender gli altri, deue egli primiero esser nell'interno suo infuocato, ed ardente; Tullio lib. 2. de Oratore; *Ne nulla materies tam facilis ad exardescendum est, qua nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, qua possit incendi, nisi inflammatus ipse ad eam, & ardens accesserit.*

Sospiro.

100 Vna massa di carboni accesi, contra la quale soffiava vn vento, fu introdotta a dire; **NON ESTINGVE IL MIO FOCO**, MA L'ACCRESCE, concetto, che dal Guarini, P.F. Atto 1. Scena 2. fu così esposto;

Non son, come a te pare,

Questi sospiri ardenti

Refrigerio del core;

Ma son piu tosto impetuosi venti,

Che spiran ne l'incendio, e l'fan maggiore &c.

Copia-
gnia.

101 Bartolomeo Rosi figurò la pueritia di S. Carlo in vn carbone acceso, vicino a molti spenti co'l briue; **COETERI AB HOC**, o veramente; **SVCCENDVNTVR AB VNO**, che questo è appunto il senso del Salmo 17. 9. *Carbones succensi sunt ab eo*, e vuol dire, che tutti gli altri fanciulli, coetanei suoi, da lui riceuano il seruore della pietà, e della diuotione, plurimum prodest, dice Sant' Ambrogio l. 2. Offic. *unicuique bonis iungit: adolescentulis quoque utile, et claros, & sapientes viros sequantur.* S. Gregorio Papa Hom. 15. in Ezechiel. *Succendit cor nostrum igne charitatis querimus? Ioannis verba pensamus, cuius omne, quod loquitur, charitatis igne vaporatur.* Ed il Serafico Bonauentura to. 3. ser. 1. così discorre della B. Vergine; *Quia tota ardens fuit, omnes se amantes, eamque tangentes incendit, & sibi assimilat.*

Amanza
mode-
sto.

102 Giouanni Fetro per impresa d'vn aman-

te tacito, e modesto, pose vn carbone, o sia vntizione sotto le ceneri col motto, **ET TECTVS ARDET**. E potrebbe anco dire; **SVB TEGMINE FERVET**, come piacque al mio Canonico D. Salvatore Carducci; che spiegò co'l seguente distico il concetto;

Abditus ignis adhuc cineris sub tegmine feruet:

Sic flagras, obductus nube pudoris, Amor.

Antiocho, figliuolo del Rè Seleuco, inuaghito della Matrigna, per vergogna taceua; ma fieramente ardeua; Stratonices infinito amore correptus, memor quam improbis facibus arderet, impium pectoris vulnus pia dissimulatione contegebat. Itaque diversi affectus iisdem visceribus, ac medullis inclusi, summa cupiditas, & maxima verecundia ad vltimam tabem corpus eius redegerunt. Val. Max. lib. 5. cap. 7. Di questo amor coperto, ed auuampante Ouidio nell'Epist. di Fedra ad Ippolito;

Primum insus

Primum, & cacum pectora vulnus habent.

e di nuouo

me tacitum conscius vrit amor.

103 Don Alessandro de Cuppis Canonico Regolare, dimostrando quanto pregiudichi la disunione, figurò vna pira di carboni accesi, e gl'introdusse a dire; **EXTINGVIMVR, SI DISTINGVIMVR**, Boet. de consolat. Philosoph. lib. 4. *Neque igitur, omne quod est, tandem manere, atque subsistere, quamdiu sit vnum: sed interire, atque dissolui pariter, quando vnum esse desierit.* Veget. lib. 3. cap. 10. *Nulla, quantumvis minima natio, potest ab aduersarijs perdeleri, nisi proprijs discordijs se ipsam consumpserit.* Tanto in somma dichiarò il Redentore Matt. 12. 25. *Omne regnum diuisum contra se dissolabitur, & omnis ciuitas, vel domus diuisa contra se, non stabit.*

Dis-
fusione.

104 Nobile ingegno della Compagnia di Giesu, per simbolo, così di mormoratore, come di mala femmina, o di proflimo vitioso, diede ad vn carbone il motto; **SI TANGIT, TINGIT**, Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

Com-
pagnia
cattua.

Si cum malis viues, & ipse eris malus.

E Giusto Lipsio lib. 2. Manuduct. dissert. 21. *Facile nos homines e vulgo, aut opinione abducimur, & quotidiano velut contactu, etiam sapientia studiosi contaminantur.* Così anco dice, lo stesso Lipsio in Dissuntione il cattiuo ministro imbratta con la sua maluagità quel Prencipe, al quale s'accosta; *Culpa ministrorum Principes ipsos contaminant.*

Mini-
stro vi-
uolo.

105 Per simbolo di femina rea, che giouinetta serui d'esca alle fiamme libidinose, ma poi inuechiata era strumento a condur gli altri alla pania, Cam. Ant. dipinse vn carbone, e gli soprapose. **ACCESO PRIA BRVGIO**, SE TINGE ESTINTO.

Femmi-
na rea,
inuec-
chiata.

106 Ad vn carbone spento, che s'accosta ad vno acceso; diedi. **REVIVISCET ATTACTV**, così i cadaveri al contatto di Cristo ripigliauano lo spirito, e la vita. Si potrebbe anco dire; **IGNESCET ATTACTV**, e seruirebbe a mostrare così il graue pregiudicio, che risulta dalla domestichezza feminale, dicendo Sant' Antiocho Hom. 17. che; *Colloquium mulieris ignem redaccendit voluptatis.* S. Doroteo doctrina 24.

Com-
pagnia
femini-
le.

Ab impudicis fuge tanquam ab igne, e S. Paolo 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homini mulierem non tangere*, oue come auuerte S. Girolamo epist. 50. *Non dixit, bonum est homini uxorem non habere, sed bonum est mulierem non tangere, quasi & IN TACTU eius PERICULUM sit*, come anco ne dimostrerà, quanta virtù habbia il cibo eucaristico per infuocare, e cangiar in Dio chi à lui s'auuicina. *Quemadmodum ignis sensibilis*, discorse Dionigi Areopag. de Caelest. Hierar. ea quibus infederit, in suum traducit officium, omnibusq; quodammodo sibi propinquantibus sui consortium tradit. *Hand aliter Dominus noster, & Deus*, qui ignis consumens est, nos per cibum hunc sacratissimum in sui traducit effigiem, deiformesque reddit.

107 Siasi quanto si voglia, e luminoso, ed ardente il carbone acceso: che à pena tuffato nell'acque; L'ARDORE, E LO SPLENDOR PERDE AD VN PVNTO. Non altrimenti il fedele, quantunque arda per zelo d'Iddio, e risplenda, accreditato in faccia del mondo; se nell'acque della libidine per sua sciagura s'immerge, e si raffredda nell'amor d'Iddio, e nel concetto de gli huomini, s'oscura. Verità praticata in Enrico VIII. Rè d'Inghilterra; che inuaghito d'Anna Bolena, diuenne scismatico; e la doue cò i suoi dotti libri s'haueua acquistato il titolo di difensor della fede, riuscì dopoi fierissimo persecutore de i fedeli. Nicolò Sanderò.

108 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, fu fatta impresa delle braccia sotto le ceneri, col motto; DETECTAE MICABVNT, e come piace al mio Padre Carducci potrebbe dirsi; VOLVE, MICABVNT inferendosi, che l'indole generosa di quel guerriero, quanto più s'andaua scoprendo, tanto più chiari spargeua i lumi di merito, e di gloria. Spiegò lo stesso Carducci il pensiero con questo distico;

Quos gelidos reris cineres, age, volue, micabunt:
Sic saepe argenti in pectore flamma latet.

109 Vna carbonaia, sopra la quale attualmente pious, ed esala fra tanto mille à i nuuoli del fumo le fauile di fuoco, fu segnata con due motti. NON EXTINGVET; ed anco; VIGET VIRTUS. Alla quale il Sopito fra gli erranti di Brescia parimenti diede NON PERO' ESTINTO, facendola ricoperta di neui, e fumigante, e significa animo costante, e vigoroso, che ad onta dell'estrinseche violenze, ed ingiurie, e resiste, e si mantiene; concetto di Salomone; *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem* &c. Cant. 8. 7.

F V M O. Cap. VI.

Assunzione di Maria Verg.

110 **P**ER l'Assunzione della Beatissima Vergine, Alcibiade Lucarini fece impresa del fumo, con la scritta; DILATOR ASCENDENS, e n'ebbe il fundamento da i sacri Epitalamij 3. 6. *Quae est ista, quae ascendit sicut virgula fumi ex aromatibus myrrhae, & thuris?* nel qual luogo Guillelmo così: *Instar fumi ex aromatibus, recta per actionem, fragrans per bonam famam, sursum erecta per mentis sinceram intentionem.* E S. Girolamo ser. de Assumpt. *Benè quasi virgula fumi, quia gracilis, & delicata, quia diuinis extenuata disci-*

plinis, & concremata intus in holocaustum pium amoris, & desiderio charitatis.

111 Il motto, che Monsignor Aresio diede al fumo; ASCENDENDO DEFICIT; che anco mutar si potrebbe in; ASCENDENDO VANES- NESCIT, esprime al viuo la vanità de i beni mondani, i quali quanto più sembrano d'innalzarsi, tanto più si risoluono, e si dileguano. Abbalone Abbate Canonico Regolare Serm. 8. *Fumus vanitas est rerum temporalium, quae mutabilitate, mortalitate, vel omnimodo defectu tanquam fumus euanescent, ut pote diuitiae, honores, nobilitas, forma, & potentia huius saeculi, & caetera talia, quae amatores mundi, tanquam perpetua sine mensura super omnia diligunt &c.* I superbi parimente, simili al fumo, quanto più per alterigia s'innalzano, tanto maggiormente sono da Dio depressi, e annichilati. S. Agostino in Psal. 36. *Fumus quippe ascendendo deficit, & se se dilatando euanescent, sic videlicet fit, cum peccatoris vitam praesens felicitas comitatur, quia vnde ostenditur ut altus sit, inde agitur ut non sit, & sopra il Salmo 101. Videte fumum superbia similem, ascendentem, tumescentem, vane-tem: meritò ergo deficientem, non utique permanentem.* L'afflittione, & mestitia de i cuori hu- mani, essa ancora; *Ascendendo deficit*, perche all'ora suauisce la tristezza nostra, quando la mente si solleua à Dio, ciò che disse Giulio Lipsio Centur. 1. ad Belgas ep. 5. *Ut fumus, & caligo quamuis crassa, cum sublata est, dissipatur, & spargitur: sic dolor omnis, cum mens ad supera fertur, & aeterna.*

112 Suapora il fumo in copia immensa dalle legne, quando sono verdi, e piene di sucoso humore, ciò che disse il Padre Gallina; DENSIOR EX VIRIDI; ed il nero, fetente fumo del vitio, maggiormente suapora dall'età giovanile, verde e vigorosa, che dall'altre. S. Ambrogio l. 1. in Iob. cap. 7. dell'età giovanile dice, che *Magis ad vitium lubrica esse consuevit.* Ed indi à poco. *Adolescentia est inualida viribus, infirma consilij, vitio calens, fastidiosa moribus, illecebrosa delicijs.*

113 Ad vna massa di legne, ond'esce gran fumo, io diedi; EXARDESCET IGNIS tolto dal Salmo 88. 17. inferir volendo, che colui, ond'esce il fumo oscuro delle parole e laide, ed olcone, con molta prontezza concepirà nel seno il fuoco dell'impurità, e delle libidini; ò veramente, che la doue comincia à scoprirsi il fumo del pentimento, e del dolore, si scoprirà fra poco la fiamma della carità, e dell'amore. Così Primasio lib. 4. in Apocal. *Sicut fumus praecedit incendium, sic flammam fidei, & charitatis praecedit confessio peccatorum.*

114 Si come il fumo per sua naturale proprietà; CITLACHRYMA S, così tutte le mondane occupationi portano seco sempiterno motivo di miserie, e di sospiri. Crisostomo Hom. 22. in Epist. ad Hebr. *Ut corporis oculos cum in fumo forte remorantur, lacrymas semper effundere intelligimus; - ita mentis quoque oculus, si in fumum saecularium negotiarum fuerit ingressus ad innumera mala lacrymabit.* Quindi Eraclito ogni qual volta usciva di casa, vedendo le fallacie, e le miserie mondane, inconsolabilmente piangeua.

115 Persona aggrauata dalle calunnie de i maleuoli, che spera alla fine di sincerarsi, facendo comparire la luce della innocenza sua in faccia d'un mondo, potrebbe per propria idea figurare vn fascio di stoppie, tutte fumiganti, col cartellone; LVX TANDEN ERVM PET. Con questi sensi Giobbe afflitto in acerbissime guise iua dicendo pien d'animose speranze; Et rursum post tenebras spero lucem Job. 17. 12. con questi ancora il giouinetto Maccabeo, dalla ferezza de i carnefici, e della voracità de i fuochi cruciati, Rex mundi, diceua, defunctos nos pro suis legibus in aeterna vita resurrectione suscitabit. 3. Machab. 7. 9.

Speranza.
za.
*

CENERE. Cap. VII.

116 **P**ER dinotare la fedeltà puntuale, d'un amico, in tener nascosto i secreti, che gli erano stati fidati, ad vn mucchio di cenere fu soprascritto; COPER- TO IL SERBA, virtù che in eccellenza fu posseduta da S. Ambrogio, il quale nell'Oratione funebre fatta per Satiro suo fratello dice; Cum omnia nobis essent nostra communia, indiuiduus spiritus, indiuiduus affectus, solum tamen non eras commune secretum amicorum, non quo conferendi periculum vereremur, sed tenendi seruaremus fidem. D'un amante tacito, che porta nel viso la pallidezza delle ceneri, ben può dirsi, che coperto il serba, cioè il fuoco amoroso, che gli auuampa nel petto.

Nascondere.

Secreto.

Amante
tacito.

Morte
medita-
ta.
*

In morte
di
bella.

117 Presupposto, che le ceneri seruano molto bene ad impinguare, e fertilizzare i campi, ciò che offeruano i periti d'agricoltura, e fra gli altri Plinio l. 17. c. 9. Transpadanis cineris vsus adeo placeat, vt anteponant fimo iumentorum; ad vn mucchio di ceneri può sopraonerli; MIRÆ FERTILITATIS HABET. Perciò Santa Chiesa sparge le ceneri su'l capo de i fedeli, acciò che di virtuosi frutti riescano fecondi. Vincenzo Guinigi.

*Sordeat ille licet capiti cinis insitus alto,
O quantum MIRÆ FERTILITATIS
HABET!*

*Nam subito caput virtutum erumpere messis,
Et domino segetem reddere mentis ager.
At tu qui cinerem dicebas, desine falli:
Non cinis, at semen Religionis erit.*

118 Non v'hà dubbio alcuno, che quel mucchio, che hora è pallida cenere, poco auanti era viuace fuoco. Se gli sopraponga dunque, dice il Sign. Carlo Rancati; IGNIS FVIT, e seruira in morte di bellissima Dama, nel qual proposito lo stesso Rancati cantò;

*Occidit, heu, postquam multos occidit amantes;
Et cinis est hodie, quæ fuit ignis heri.*

Oratio, fauellando con Lice, giunta alle deformità della vecchiaia lib. 4. Od. 13.

*Audiuere, Lyce, di mea vota, di
Audiuere Lyce, sis anns, & tamen
Vis formosa videri &c.*

*Possent vt iuuenes visere seruidi
Multo non sine risu*

Dilapsam in cineres facem.

119 Lo stesso Rancati fece emblema d'un mucchio di cenere, che dimostra il termine ine-

uitabile, à cui vanno à finire tutte le humane felicità, e grandezze, col titolo; OMNI MOMENTO MEMENTO; poiche questa rimembranza cagionerà profitteuoli, e stupendi effetti. Seneca epist. 114. Nihil tam aquè tibi profuerit ad temperantiam omnium rerum, quam frequens cogitatio breuis aui, & huius incerti. Quidquid facies, respice ad mortem. Innocenzo IX. non risoluua già mai cosa alcuna, se prima non fissaua gli occhi in due tauolette, vna che gli rappresentaua la testa scarnata, ed osiuta d'un morto, e l'altra la pompa d'un funerale. Così dal risletter continuamente ne gli oggetti di morte ricauaua ottime direzioni alla sua vita. Gio. Rhò Var. Virt. hist. l. 5. c. 7. n. 8.

Morte
medita-
ta.

A R I A

VAPORE	NEBBIA	GHIACCIO	c. 14
cap.	8	LAMPO	c. 15
NUBE	c. 9	FVLGINE	c. 16
PIOGGIA	c. 10	IRIDE	c. 17
RVGIADA	c. 11	COMETA	c. 18
NEVE	c. 12	VENTO	c. 19
GRANDINE	c. 13		

VAPORE NEBBIA
Cap. VIII.

120 **A**D vn vapore, che dalla virtù del calor solare inalzato, già scendeua disfatto in pioggia, fu posto il motto Spagnuolo; TRAI DO EN LLVIA BVELTO, e può seruire ad alcuno, che promosso à qualche dignità riesce vtile, e riparte molte beneficenze à i sudditi; è pure à qualche santo, che passato à miglior vita, opera dalle altezze beate à prò de suoi diuoti marauiglie salutari. Ma Pietro di Damiano ser. 2. de Sancto Bartholom. dice, che Iddio è il Sole, quale col solleuar da terra le menti de gli huomini apostolici, le rende poi disposte à fecondare con la pioggia delle dottrine l'vniuerso. Filius Dei predicatorum suorum mentes ad celestia contemplanda suspendit; vt quanto liberius se ad intelligendum Creatorem suum pennis virtutum librant, tanto seracius, & vberius imbrem celestis eloquij nostris cordibus infundere valeant.

Magi-
strato
benefi-
co.

Santo
miraco-
loto.
Aposto-
li.

Predi-
catore
còtem-
planuo.

121 Frà le varie Imprese dell'Illustriss. Sig. Berlingerio Gessi Senator di Bologna, ecci quella d'un vapore, che alzandosi verso il cielo, porta il titolo. SERVIRE TONANTI, inferendo, che da i vapori, e dalle nubi, come da tante fucine, ed armenie di guerra, Iddio ricaua i fulmini per atterrire, e castigar il mondo; simbolo di personaggi alzati da bassa conditione, perche seruissero à Dio come di strumenti à far cose grandi; come Saule, dalla cura de i Giumenti, alzato al regno della Giudea, per reprimere la potenza de i Filistei. Davide solleuato de gregibus ouium, perche seruisse di propagnacolo alla Palestina. Pietro Apostolo, alzato dal lago di Galilea, perche col piede scalzo trionfasse della gentilità. Pietro Eremita d'Amiens, perche conducesse vn fioritissimo esercito alla conquista di Gerusalemme &c.

Persone
vili ser-
uono à
Dio in
cose
grandi.

Guerra
finita.

122 Carlo Rancati, con l'impresa di folta nebbia, che si dileguava sotto i sereni raggi del dì nascente, co'l cartello; **NITIDO RESOLVITA SERENO**, volle inferire, che le guerre con ostinata furezza continuate per molti anni, omai restavano terminate co'l beneficio della serena pace, stabilita l'anno 1659. e prese le sue parole da Silio Italico lib. 5.

*Donce flammiferum tollentes aequore currum
Solis qui sparsere diem, iamq; orbe venato
Diluerat nubes Titan, sensimq; fluebat
Caligo in terram* **NITIDO RESOLVITA
SERENO**.

e può servir l'impresa a qualsivoglia tentatione, e trauaglio, che finisca in quiete, e felicità.

123 La nebbia, onde si troua ingombrato vn giardino, dalla vicinanza d'alcuni fuochi, o vero dalla virtù de i raggi solari dissipata, si strugge, e si dilegua; il che dichiara il motto; **PERCVSSA SCINDITVR**, tolto da Prudentio Cathemerinon Hymn. Matutin.

Caligo terra **SCINDITVR**

PERCVSSA solis spicula

Calun-
nia su-
perata.

e dimostra, che la calunnia dal lume della virtù, e della verità vien consumata, e distrutta. Onde il mio D. Gregorio Comanini p. 1. Canz. 2.

Quant'è ver che non puote

Contra il ver la bugia,

Come non può la nebbia incontro al sole.

S. Tomaso di Villanoua Conc. 1. in Domin. 7. Quadr. con questo concetto dimostrò, che le tentationi, onde l'anima è annebbiata, restano dissipate dal chiaro lume della verità, che nel nostro interno è accolta. *Quid namque est omnis tentatio, nisi nebula quadam atra, super oculos cordis sparsa, lumen rationis obnubilans, & offuscans? Hac radio veritatis dissoluitur, & in serenitatem placidissimam vertitur. Et sicut nubes spiculo solis percussa dissoluitur; sic passionis, & perturbaciones animae veritatis iudicio redargutur euanescent.* Con questa medesima riflessione Carlo Bouio per dinotare gli scrupoli vinti da S. Ignatio Loiola nel primo seruire della sua diuotione figurò la nebbia dissipata dal sol nascente, co'l titolo; **AD PRIMOS VICTA CALORES**.

Tenta-
zione
sgom-
brata.

124 Che più de gli altri debba risplendere nelle virtù, chi più de gli altri si vede esaltato in eminente fortuna, lo dichiara il cartello, che sopra posò al vapore, alzato da i raggi del Sole, quale introdusse a dire; **ELEVOR, VT FVLGEAM**. Basilio Imperatore in exhortat. ad Leonem filium c. 10. così; *Cave ne regni malis custos degeneris aliquid, atque indigni committas, sed cum ceteris praelatus es, ut omnibus imperes, ita contende, ut virtute quoque ceteris antecellas.* A questa risplendente chiarezza propria de i Magioreschi fecero forse allusione quei soldati, che chiamarono Dauide; *Lucernam in Israel* 2. Reg. 21. 17. nel qual luogo Gasparo Sanctio. *Et quidè David, si quis alius in Republica Princeps, omnium meritò lucerna potuit appellari, qui sicut vna quadam lex, qua etiam appellatur lucerna, praeiuit omnes, & viua exemplo, & zelo iussit.*

Dignità
*

125 Idea d'animo ingrato, che pregiudica il suo medesimo benefattore, e il vapore, che s'alza in faccia del Sole, ad offuscarlo, al quale io diedi. **ELEVANTEM OBVMBRAT**. Così

Ingrato.
*

Tatio Rè de Sabini suffocò Tarpeia, che l'haueua promesso all'acquisto del Campidoglio. Giasone abbandonò, lasciando piena di squalidezza quella Medea, che solleuollo all'acquisto del vello d'oro, ed alla vittoria de i mostri. Popillio uccise quel Cicerone, dalla facondia del quale poco prima egli era stato patrocinato, e liberato dalla morte.

126 La nebbia solleuata dal Sole fuori da luoghi paludosi, col motto; **NITET ELATA**; Virg. od anco. **VT LVCESCAM**, è bella impresa di chi nato vilmente, ma solleuato a gran posti, opera gloriosamente; Tito nacque; *sordidis adibus*, scriue Suetonio; ma poi solleuato a i primi honori dell'Imperio *Vapor elatus*, dice l'Abbate Tesauo *Stella fulsit*. Dimostra altresì quest'impresa, che chi separatosi dal mondo, s'accolla a Dio, benché per altro fosse di stirpe vile, ed oscuro, diuine e nobile, e glorioso; e dimostra ancora, che il Religioso, quanto sarà più separato da i secolari, tanto sarà più stimato, e venerato, poichè; *Quidquid facile percipitur, facile quoque in contemptum venit; quod autem supra nos est, quo maiore cum difficultate percipi potest; eo etiam maiorem sui admirationem mouet.* Gregorio Nazianzeno Orat. 16. nu. 44.

Virtù
in bassa
nascita.Reli-
gioso ri-
tirato.

N V B E. Cap. IX.

127 **V**NA nube oscura, inuestita da venti, che suapora lampi di fuoco, ma che non versa altro, che acqua, fu posta col cartello; **RETVLIT IN MELIVS**, e può seruire per vno, che cangia costumi, e vita, ed anco può figurarci la bontà di vna, che suole terminar le fociose minaccie in refrigerij di beneficenza, ciò che disse il Salmista. *Fulgura in pluiam fecit.*

Muta-
zione.
Miseri-
cordia,
diuina.

128 Carlo Rancati, per Santa Maria Maddalena; i cui occhi, che prima furono fucine di libidine, ond'uscivano folgoranti raggi ad accendere i cuori de i mal accorti, si cangiarono poscia in due fonti, onde grondavano lagrime copiose, fece impresa d'vna nube torbida, da cui scendevano le piogge, e le aggiunse le parole del Salmo, addotte nella precedente impresa; **FVLGURA IN PLVVIAM**.

Madda-
lena co-
stita.

129 La nube, che versa le sue piogge in su la terra, col motto; **VT GERMINET**, insegna che gli Apostoli, quasi nubi, stillarono le celesti dottrine nel mondo, acciò che questo produsse poi i germogli dell'opre e virtuose, e sante. Pietro Damiano serm. 2. de S. Bartholom. *Doctores Sancti, per mundum salutifera predicationis imbrem pluunt - cum terram cordis nostri doctrinae suae fluentis inebriant, ut eam ad proferenda pija operis germina fertilem reddant.*

Apostoli.

Coopo-
ratione.

130 Ad vn Santo, che dopo sua morte face molti miracoli, quadra il motto scritto ad vna nube, che dileguandosi a gli occhi del mondo, versa abbondante pioggia, ad apprestargli le beneficenze; **HINC RAPTA IVVO**, impresa, che parimente può seruire nell'Assuntione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa nell'Orazione secreta in Vigilia Assumpt. *Quam idcirco de praesenti saeculo transulisti, ut pro peccatis nostris apud te fiducialiter intercedas.* Così

Assun-
zione di
M. V.

anco

anco Sant'Andrea Cretenfe in Encom. Dormitio-
nis Deipar. à lei riuolto diceua. *Ex quo translata
es à terra, te vniversus mundus continet commune
propitiatorium.*

Gratia
diuina. 131 Alla nube fosca, e di sua natura pionosa,
ma sostenuta, ed impedita da i venti, il Lucari-
no diede: NON FLANTIBVS FLVET; il
che altri inferi col morto; NISI FLAVERIT,
e dimoltra, che la gratia diuina, quasi nube,
quando non se le facci contrasto dalla malitia
humana, versa la pioggia de suoi fauori, da i
quali documenti guari non si dilongò Abialone
Abbate lerna. 11. *Inordinatas cogitationes qui-
cunque Deum puro amore diligit, exterminare
debet, eo quod separent hominem à Deo; nec Spi-
ritui Sancto possit esse domicilium in conscientia,
qua vulnerata est per inordinata cogitationis af-
fectum.*

Dipen- 132 Dipendenza dall'alterni dispositione di-
denza. nota la colonna di nube, che già guidaua gli
Ebrei, segnata col titolo; TE DVCE EGRE-
DIA R, parole mirabili, così à chi si dispone ad
Vitar
E. cari-
stico. scir di vita, riceuendo il sacro viatico; come,
ad vn capitano, che non prima si fa incontro à i
nemici, che dopo l'hauer venerata, & inuocata
la Santissima Eucaristia. Drogo de Sacram. Do-
min. Pass. *Que est nubes, qua precedit veros
Israelitas, nisi verissimum, & Sanctissimum corpus
tuum quod in altari sumimus? - Hanc nubem totus
exercitus tuus sequitur, Domine Rex-sabaoth, qui
autem non sequitur eam, in tenebris est &c.*

Cristo 133 Scipione Barzagli, contemplando Cristo
tentato. tentato nel deserto, ma non superato; dipinse
alcune nubi, che s'alzauano contra il Sole, per
oscurarlo, ma ciò non riuscua loro, il che di-
noto il motto. PERTENTANT FRVSTRA.
Resiste 134 Ma e perche non può seruir questa impresa à gli
te. honori di Paolo Apostolo, del quale Gio. Criso-
stomo Hom. 18. in c. 11. ad Roman. *Pauli men-
tem nulla obnubilauit tentatio, sed in medijs quo-
que tempestatibus ipsam meridiei claritudinem suo
spendore superauit. Sol enim iste, qui in Paulo
luxit, tales radios non emittebat, qui tentationum
concursum potuerint obumbrari, sed cum poti-
us clarificabant.*

* 134 Alla nube, che versaua pioggia sopra,
vn giardino tutto sparso di fiori, e frutti, io
diedi il motto; DIVES IN OMNES, tolto da
S. Paolo Rom. 10. 12. ■ serue ad vn Predicatore,
che dia pasto a tutti; a Prencipe liberale, e bene-
fico verso tutti &c. Constantio Imperatore,
Orat. de Themistio Philosopho; *Ego porrò officij mei
partes esse duco, vobis non solum ex publicis bonis
latitia materiam præbere: sed insuper priuata sin-
gulorum vtiitati, quo ad eius fieri queat, debitam
prouidentiam, sollicitudinemque nauare.*

Scienza 135 Vna nube riscontro al Sole, nella quale si
intusa. vede improntata vn'immagine bellissima del Sole,
di S. Tomaso. col motto; LVMEN DE LVMINE, serui à
dimostrare, come a S. Tomaso d'Acquino fosse
dal Crocifisso Figliuol d'Iddio ripartita l'illumi-
nazione, & la sapienza, per intendere i più dif-
ficili misteri della teologia; ma quest'impresa,
anco riesce opportuna à gli honori di Maria
Vergine, mentre piena d'Iddio, e portaua il
Sole eterno, incarnato entro il suo seno, ■ ne-
scopriua, come dicono alcuni, i brillanti splen-
denze.

dori d'intorno al viso. Absalon Abbate ferm. 24.
*Attraxit sol ille inuisibilis nubem istam, cum Spi-
ritus Sancti radio vtero Virginis se infundente sub
nube carnis latens visibilem se exhibuit, ne oculis
agris odiosa lux fieret, cum aspicerent filium Dei
sub carne, solem sub nube, radium in vmbra,
lumen in laterna.*

136 La nube stampata, & impressionata con Maria
l'immagine del Sole, che le sta al riscontro, & le grauida
parole; QVIA RESPEXIT, fu impresa di simile
Monignor Aresio, da lui spiegata così; à Dio.

Di celeste splendor armata il viso
Vibra raggi di luce, e vn altro Sole
Creduta vien dal vero Sol diuiso
Nnuoletta gentil, e come suole
Terzo cristal, di cui lo mira fiso
Sembra d'Apollo vaga sposa, ò prole,
E da Dio rimirata, Iddio somiglia
Vergine, ch'è sua Madre, e Sposa, è Figlia.
Nel qual proposito Pietro Bercorio Reductor. l.
6. c. 19. n. 10. *Quando radius solaris, scilicet ipse
Filius Dei, ab ipso Sole Deo Patre vsque ad interio-
ra nubis, scilicet B. Virginis, fuit missus per Beatam
Incarnationem, tunc statim imago ipsius, ipse
homo Christus in eius vtero resultauit.*

137 Si come il Prencipe riceue il principato
da Dio, così anco deue con affetto di gratitu-
dine riconoscerlo da lui, ed essere come quella
nube, che portando in sé vn'immagine impron-
tata dal Sole, si protestaua; MVNERIS HOC
TVI. Giusto Lipsio lib. de vna Religione. Prin-
ceps sublimis factus, & elatus à Deo meritò vene-
ratur, & colit magnitudinis sue auctorem. Nisi
facit, quid expectet, nisi iterum deici?

138 Animo generoso, che riceuendo male,
rende beneficij, dimostra la nube, che gli Hu-
moristi alzarono per loro impresa generale; ■
nube figurata sopra il mare, che versa pioggia
dolce, benché sia stata riempita di vapori amari,
col motto di Lucretio; REDDIT AGMINE
DVLCI. Filone Carpatio in c. 3. Cantic. Bene-
facere, & mala pati Christianorum est, ed Vgone
Cardinale in cap. 9. Ezechiel; *Sicut nubes aquas
marinas in dulcorem conuertit, sic memoria Pas-
sionis Christi, quam in corpore suo sustinuit, omnes
passiones, & amaritudines, quas fideles pro eo
sustinent, in dulcedinem vertit.*

139 Per idea d'huomo virtuoso, che volen-
tieri comunica al mondo le sue studiose fari-
che, ad vna nube pionente diedi; CONGRE-
GATA DISPERTIT. Sen. ep. 6. *Si cum hac ex-
ceptione detur sapientia, vt illam inclusam teneam,
nec enuntiem, reijciam. Nullius boni sine socio in-
cunda possessio est &c.* S. Basilio similmente Orat.
6. de Instit. & admon. *Discendum est absque vilo
pudore, & docendum absq; inuidia; & si quid ab
altero habuerimus, id ipsum non est celandum &c.*
Altri stimarebbe questa impresa figuratiua di
persona limosiniera, e direbbe il vero, già che
appunto S. Giouanni Elemosinario, come nella
vita di lui scriue Leontio Vescouo, quanto più
riceuua dalla liberalità d'Iddio, tanto più di-
spensaua a poverelli, solito dire al suo Creato-
re; *Videbimus quis vincat, au tu mittendo, an ego
dispergendo.*

140 Il Padre Vincenzo Giliberti figurò la
misericordia d'Iddio in vna nube rugiadosa, che
si di-

Maria
grauida
simile
à Dio.

Rico-
gnizio-
ne.

Benefi-
car l'ini-
mico.

Passio-
ne di
Cristo
medita-
ta.

Studio-
so libe-
rale.

Elemo-
siniero.

Predicatore. si distrugge per secondar la terra arida, e sibi-
bonda, col motto; DISSOLVAR VT SOL-
VAM. Pietro di Damiano Ser. 42. addattareb-
be quest'impresa a i Predicatori dicendo; *Ista*
nubes resoluuntur in aquam, cum terram cordis
nostri doctrina sua fluentis inebriant, ut eam ad
proferenda p[ro]p[ri]i operis germina fertilem reddant.
**Libera-
lità.** Allo stesso corpo d'vna nube, che spargeua co-
piosa pioggia sopra d'un campo arsiccio, sù ag-
giunto; SE EXHAVRIT EGENTI, e ciò ad
honore di Filippo IV. che con regia liberalità
soccorreua a i bisogni della Fiandra. Impresa
**Elemo-
sinato.** quadrante ad ogni generoso Limosinero; nel
qual senso il mio D. Salvatore Carducci;

Nubes, egenti exhaurit vnde viscera:

Quidni misellos, dives, auro recreas?

**Virtù
calun-
niata.** 141 Il Sig. Nicolò Crasso, ad alcune nubi al-
zate contra il Sole diede; HAVD OBSVNT,
per dinotare, che le calunnie de i maligni non
poteuano pregiudicare alla virtuosa chiarezza
del Sign. Bernardo Veniero. Con la quale im-
presa ha molta simpatia quella d'vna nube in
faccia del Sole, co'l cartello; DESTRVETVR
TANDEM, poiche la calunnia, benchè procuri
d'oscurare la gloria della virtù, alla fine resta di-
strutta. *Calunnia, diceua Demostene riferito da*
Lipio Centur. 2. ad Belg. ep. 6. in occasione
apud audientes valet, tempore infirmatur.

Predicatore. 142 Molte nubi sollevate dal Sole col mot-
to; VT IN ORBE PLVAMVS, sono figu-
ratine de i Santi Apostoli, sollevati dalla gratia
divina dalle parti più vili di Galilea, e deputati
a secondar l'universo con la pioggia dell'euan-
geliche dottrine. Il Beato Tomaso di Villanoua
in Domin. 4. Aduent. *Pradicatores nubes sunt,*
qui totam terram animarum fidelium irrigant
imbre, & pluuia doctrinae evangelicae, ut fructifi-
cent fructus bonorum operum. S. Gio. Crisostomo
Hom. 20. Imperfect. *Sicut nubes baiulant pluuiam,*
& effundunt eam super terram; ita Prophetae, &
Apostoli accipiunt verba à Deo, & effundunt super
rationabilem terram.

**Aiuto
Gratia
diuina.** 143 Bartolomeo Rossi, facendo alcune nubi
illustrate dal Sole, in persona del quale diceua il
motto; SPLENDOR EX ME, dimostrò, che
le perfezioni delle creature, sono loro commu-
nicate dalla luce diuina, ed infinita. Jacob. 1. 17.
Omne datum optimum, & omne donum perfectum
desursum est, descendens à Patre luminum. Onde
S. Agostino lib. 22. contra Faust. cap. 9. chiama
Dio *Lucem lucificam*, perche tutte le chiarezze
di natura, ò di gratia sono vna participatione
della luce sourana. S. Tomaso di Villanoua
Conc. in Dedic. Ecclesiae; *Vidisti aliquando nubem*
etram, turbidam, vilem vaporem à terra subla-
tum, quid illa deformius? Sic omnino, sic est anima,
cui illabitur Deus: non videtur eius gloria, sed
omnino illustrior est. E nella Predica de Assumpt.
Virg. *Qualis nubes lucida, cum purpureis colori-*
bus, sole irradiante, corruscat, talis huius Virginis
anima Deo illuminante fulgebat.

Dipen-
denza.** 144 Ad vna nube tutta risplendente nel ri-
stesso dei raggi solari io feci dire; M'ORNO
CON L'ALTRVI LVME, è può seruire per
chi non ha altro di lodeuole, che la nobiltà della
sua profapia, essend'egli per altro vile, e diffet-
toso, e per chi s'addossa le compositioni altrui;

ma in fatti quadra questo motto à tutte le crea-
ture, le quali quanta luce, bontà, e perfezione
hanno, tutta la riceuono da Dio, detto per ciò da
S. Agostino epist. ad Honor. c. 3. *Lumen illumi-*
nans. Questa ricognitione s'auuerte nel Proto-
martire Leuita, il quale colà nel Concilio, men-
tre i Giudei contra di lui fremeuano dispettosi, ap-
ertamente si protestò; *Ecce video calos aper-*
tos, & filium hominis stantem à dextris Dei. Act. 7. 55. le quali parole non hebbero già per loro
fine, ò la vana iattanza di se stesso, ò d'irritare
à maggior sdegno i suoi fieri auuersarij; ma ac-
corgendosi, che i Giudei ammirauano la chia-
rezza, che splendeva d'intorno al suo volto; &
intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, vide-
runt faciem eius tamquam faciem Angeli. Act. 6.
15. egli soggiunse, che vedeva attualmente Id-
dio: *Ut indicaret, conchiude S. Agostino ser. 98.*
ap. Lorin. *Pistorem suum in ipsum ostentantem*
adiutorium, ne videlicet tantum animi robur, &
ipsum in facie splendorem alij adscriberet, quam
Christo, de quo diserebat.

145 Alcibiade Lucarini ad vna nube piovien-
te soprapose; EFFLVENDO CONSVMI-
TVR; idea di ciascun huomo apostolico, che
versando dalla fronte i sudori, e dalle vene il
sangue, ne gli ossequij d'Iddio, e per vtile de i
prossimi consuma, e lascia gloriosamente la vita;
col qual motto d'impresa concorda il detto di
Giobbe c. 7. 9. *Consumitu nubes, & pertransit.*
In questa maniera operò S. Paolo, che vers'al
fine della vita diceua à Timoteo nella seconda
Epistola c. 4. 6. *Ego enim iam delibor, & tempus*
resolutionis meae instat. Bonum certamen certavi,
cursum consummaui, fidem seruaui. In reliquo re-
posita est mihi corona &c. Si che neile battaglie,
sostenute per Santa Chiesa, nella carriera de i
suoi pellegrinaggi; nell'intrapresa di mille croi-
che prodezze, ineruato, e consumato, gionse à
memorabil fine.

146 Con rara marauiglia in vn tempo me-
desiano si scagliano, fuor dalla nube vampe di
vivo fuoco, che empiono di spauento; e dal seno
dell'istessa si riuersano copiose acque, che por-
tano secondità mirabile alla terra; nel qual atto
hebbe il motto; TERRORE FACVENDO.
Nella stessa guisa, i terrori focoli, scagliati dalla
giustitia vindicatiua così d'Iddio, come d'ogni
buon prencipe, portan seco la secondità benefi-
ca; che mentre percuotono alcuni, pochi atter-
riscono, e raffrenano molti dalle iniquità, e gli
dispongono à diuenir migliori. Seneca lib. 1. de
Clement. c. 32. *Tria lex secuta est, qua Princeps*
quoque sequi debet: aut ut eum, quem punit, emen-
det: aut ut pana eius ceteros meliores reddat aut
ut sublati malis, securiores ceteri viuant. Non
altrimenti S. Gregorio Nazianzeno. *Pena sapit*
eos, qui peccant, meliores reddit: sin minus eos, qui
ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus mul-
tos ad meliorem frugem conuertunt &c.

147 Claudiano Carmine de Histrice canta;
additur armis

Calliditas, parcusque sui timor: ira; nunquam
Prodiga telorum: cautè contenta minari.

Il qual finimento di verso, cioè; CONTENTA
MINARI fu sopraposto dal Gamberti ad vna
nube, che scagliaua d'intorno la sola chiarezza
de

Aiuto
diuino.

Rico-
noscere.

Huomo
aposto-
lico.

S. Paolo
Apost.

Giusti-
tia pu-
nitiva
vile.

Clemè-
za di
Prenci-
pe.

de i lampi, e non la violenza de i fulmini; inferendo la clemenza, e benignità del buon Principe, che più si compiace di minacciare, che di scaricare i supplici). Così Cassiodoro citato da P. Velazquez to. 1. in ep. ad Philip. fol. 536. col. 2. *Distictio nostra in verbis habita, & in factis est ipsa benignitas. Irascebamur placari, minabamur innox, & ne potuissimus ledere, terrorem videbamus inferre.* Così Dauide Psal. 59. 5. *Ostendisti populo tuo dura &c. Dedisti metuentibus te significationem, ut fugiant;* onde il Bellarmino, osservando queste parole; *Ostendisti &c. scriue; Insinuatur benignitas Dei, qui tribulationes non tam immittit, quam ostendit: ut terreat, non ut noceat.*

148 Alla nube, che versava la pioggia sopra d'un campo arficcio, il P. Gamberti aggiunse le parole di Virgilio 1. Georg. **POSCE NTE NVLLO**; e la riconobbe per idea di principe benigno, che diffonde con ogni prontezza le sue grazie, e le beneficenze, senza aspettar le suppliche de i necessitosi. In questa guisa opera Iddio, di cui se diceva il Salmista Ps. 9. 17. *Præparationem cordis eorum audivit auris tuis.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. in Sant. Baptif. *Prompta, munifica, atque prolixa natura est: incundius dat, quam alij accipiunt;* e fauella precisamente d'Iddio. Che ciò sia vero, trattandosi del figliuol prodigo, prima che supplicasse. *Cum adhuc longè esset Luc. 15. accurrens pater cecidit super collum eius.* Su'l qual luogo S. Girolamo epist. 146. ad Damasum. *Antequam dignis operibus, & vera penitentia ad Patrem rediret antiquum, Deus ad eius præcurrit aduentum, & reditum filij sui iunioris anticipat &c.*

149 L'impresa d'una nube, che posta d'auanti al sole fu segnata col verso; **TANTO NON PVO' CELAR, CHE IL GIORNO CELI,** servirebbe a nobil Dama, la cui segnalata bellezza, anco dal viso coperto da serico velo, a marauiglia trasplende. Così la diuinità del Verbo incarnato, da quella umanità, che seruiva come di nube a ricoprirla, tramandaua i suoi lumi, di cui S. Girolamo lib. 1. in Matt. c. 9. *Fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta - etiam in humana facie relucebat.* E la calunnia ancora, benchè procuri, quasi nube importuna, d'adombrare il sole della virtù, e della verità: tanto non può malignare: che la luce alla perfine non si dichiari inuincibile, e gloriosa; poichè come disse Tullio pro Cluentio; *Multorum improbitate depressa veritas emergit; e Tito Liuiio; Veritatem laborare sepe, extinguere nunquam.*

150 Nell'Accademia dei Rifuegliati di Pistoia, v'è una nube d'auanti il Sole col motto; **ELEVATVR IN VMBRAM**; e volle con modestia singolare inferire l'Autore dell'Impresa, ch'egli nouamente frà quei letterati aggregato, sotto gli occhi del Sole, Impresa generale dell'Accademia, non haurebbe portato altro, che ombre. Ben anco è vero, che questa impresa è capace di sensi diuersissimi. La crapula è una nube, che ci adombra, direbbe S. Pietro Crisologo ser. 41. *Sicut terra nubes caligant calum, sic obscurant animas intemperata conuiuia.* L'inuidia, dice lo stesso nel serm. 48. e che altro è, che una fosca nube? *Non sic nubes celum, nox diem, solem caligo, quomodo mentes cæcat, & tenebrat inuidia;*

Mà non così Vgon Cardinale, il quale in Luc. c. 9. *Per nubem, dice, significatur caro Christi, quia nubes solis ardorē mitigat per sui interpositionem, & caro Christi iram Patris compescuit per suam oppositionem, quia in se sustinuit iras.* I refrigerij dell'ombre portati dalla nube si rauuisano da Elia Cretense in Orat. 3. Gregor. Nazian. nello Spirito Santo; *Nubis columna Spiritus sanctus est, qui eos, quos vitiosarum affectionum ætus dincusat, obumbrat, & refrigerat.* Finalmente le obumbrationi di questa nube riconosce Riccardo di S. Lorenzo lib. 7. de laud. Virginis nella Madre di Dio. *De Maria nube dicitur Psal. 104. Expandit nubem in protectionem eorum, nempe Israelitarum, & ignem, ut luceret eis per noctem; ecce duo officia, ad quæ dat a se Maria, ut protegat à seruire solis Iustitia, tanquam nubes, & etiam contra diabolum, quasi igneus murus.*

151 La generosa liberalità di S. Carlo Borromeo, che pronta, e spontaneamente compartiva all'altrui soccorso, nel giro d'un giorno solo i principati intieri, fu delineata in una nube, che versando fecondante, e copiosa pioggia, portaua il motto; **VOLUNTARIE FVNDIT.** L'anime giuste godono d'operare non tanto per violenza di necessità, quanto per impulso della loro seruida volontà. Così Dauide Psal. 53. 8. *Voluntariè sacrificabo tibi.* Su'l qual luogo Sant' Ambrogio in Psal. 118. serm. 14. *Expectat Dominus voluntarios ministros.* Le proteste di Demetrio riferite da Seneca l. de Prouid. c. 5. sono marauigliose; *Hoc vnum Di immortales de vobis queri possum, quod non ante mihi voluntatem vestram notam fecistis, prior enim ad ista venissem, ad quæ nunc vocatus adsum. Vultis liberos sumere? illos vobis sustuli: vultis aliquam partem corporis sumite, non magnam rem promittor cito totam relinquam. Vultis spiritum quidam? nullam moram faciam, quo minus recipiatis quod dedistis: à volente feretis quidquid petieritis. Quid ergo est maluisse offerre, quam tradere &c.*

152 Come le nubi, da nemica violenza percosse, ed agitate, scagliano intorno chiari lampi focosi, e meritano il motto; **COLLISÆ FVLGVR ANT.** Non altrimenti gli animi virtuosi, mentre sono da gli auuersarij contrasti combattuti spargono per ogni lato di portentosa chiarezza egregij lumi; ciò che disse il Cavaliere Emmanuel Tesauro nell'Elogio d'Eliud. *Virtutes vii nubes collisæ fulgurant.* Gli Apostoli quasi nubi, sferzati nelle Sinagoghe, e per le piazze, spargeuano raggi di pazienza, benedicendo, glorificando Iddio. Stefano, e Giacomo il Minore, quasi nubi percosse dalla barbarie de i carnefici, e de i lapidatori, tramandauano lampi di carità, pregando Iddio per quei medesimi, che gli spingeuanò all'acerbità della morte &c.

153 Per mostrar la brauura, & valore d'un Cavaliere, che assalito d'improviso, prenasse contra gli assalitori, spargendo da per tutto lumi di gloria, fu posto vn sole, che diffondeua la chiarezza su quelle nubi medesime, che tentauano di coprirlo, ed offuscarlo, col titolo; **DOVE OSCVRAR CREDETTERO**; così Iddio improntò i suoi lumi, e ne coronò il cuore, e l'anima di Saolo, all'ora appunto, ch'egli tutto dispetto, e ferezza tentaua d'oscurar le glo-

Libertà di una.

Bellezza velata. Diuinità di Cristo.

Verità non può celarsi.

Modestia in virtuosità.

Crapula.

Inuidia.

* Virtù eroica.

Virtù opprimente. Cōuersione di S. Paolo.

glorie del Redentore; *Spirans minarum, & cadis in discipulos Domini.* Aët. 9. 1. ma che poi? *Circumsuissit eum lux de calo* n. 3. nel qual proposito serue parimenti l'Impresa, alzata dal Luminoso, frà gli Erranti di Brescia, d'vna nube, che opponendosi alla Luna, si giace da lei illustrata, e porta il motto; **DVM IMPEDIO LVCESCO.**

154 Lo stesso corpo d'impresa, cioè vna nube, che dal sole resta illuminata, mentre essa procuraua d'adombrarlo, con le parole di Statio 7. Thebaid. **ADDITVR VMBRANTI DECVS**, fù del P. Gamberti, per dinotare la benignità d'un Principe, che compartiuà gratie, et andio a chi procuraua d'oscurare le sue glorie. Similmente il P. Raulino figurando la nube, per opra del sole cò i bei colori dell'iride gioiellata, le soprascrisse; **ORNATVR, ET OBSTAT**, e ciò a lode del Duca Odoardo Farnese, che a guisa di sole, non lasciò di beneficar quelli, che a i raggi della sua splendida generosità poneuano ostacolo. Cristo anch'esso, sol diuino mentre fù da gli huomini sospinto all'oscura infamia della croce, promosse gli huomini alla chiarezza gloriosa del paradiso. Luc. 23. 43. con la qual riflessione, Eusebio Gallicano Homil. de B. Latrone; *Credamus Deum vel ex sola virtute patientia: qui dū ab homine cruci, & neci traditur, sic quoq; homini gloriam pollicetur: qui illas ipsas iniurias; & plagas conuertit in pretium nostrum.*

155 Vna nube rara, solleuata in faccia del Sole col titolo; **CITO DISSOLVAR**; mi parue tutta espressiua della fragilità, labile, e transitoria della vita humana; *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur.* Iacob. 4. 15. ed è il concetto fon-

dato in Celio Rodigino l. 26. c. 21. in S. Bonauentura in c. 2. Sapient. in S. Matilmo serm. 70. i quali tutti cò la metafora delle nubi, fragili, e transitorie, rappresentano le miserie, caducità, e mortalità della nostra vita. Franc. Petrar. 2. p. Sonetto 48. nella morte di Laura così;
Che come nebbia al vento si dilegua,
Così sua vita subito trascorse.

PIOGGIA. Cap. X.

156 **P**ER inferire l'Incarnazione del Verbo, alla pioggia cadente sù la lana natione, fù scritto; **STREPITVS INEVLLLO**, impresa motiuata dal Salmo 71. 6. *Descendet sicut pluuia in vellus*, su'l qual luogo Lorenzo Giustiniano; *Pluuia, sine strepitu descendit in lanam; sic & Deus occulta virtute in Virginem.* Questo motto parimenti può seruire ad honore di persona quieta, prudente, e più di fatti, che di parole, nel qual proposito Ouid. l. 2. de Tristibus Eleg. ...

Eximia est virtus prestare silentia rebus.

157 Ad vna nube, che pious sopra l'ardenti bocche del Mongibello io diedi; **MAGIS ADAVGET**, dimostrando che la vampa della carità diuina, frà le ingiurie inondanti de gl'huomini, più che mai si riuigorisce, ed auuampa; ciò che dissero i Sacri Cantici 8. 7. *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem*, nel qual luogo il Padre Cornelio a Lapide; *Etiā si in cruce ab iis videretur, & blasphemaretur; omniq; infamia, & dedecore velut latro afficeretur; hisce aquis, & hoc frigidissimo cordiū humanorū gelu, omnique contrarietate superata, quasi per antipristasim amor Christi vehementius exarsit &c.*



158 La pioggia prima autunnale, dal Padre Don Ottauio Boldoni hebbe; **TEMPERATÆSTVM**, prendendola per simbolo di temperanza. Io direi, che la pioggia delle lagrime serue per mitigare l'interna afflittione, e dolore, perche come ricorda Seneca in Troade, Aët. 3.

— *Fletus arumnas lenat.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Se anco nò v'aggiungeffi, che dalla pioggia pur delle nostre lagrime resti mitigato il seruore dell'ira d'Iddio, ciò che disse Pietro Cellense l. 1. ma. de panibus cap. 12. *O lacryma humilis! tua est potentia, tuum est regnum. Tribunal iudicis non vereris, amicorum tuorum accusatoribus silentium imponis: quandoque sententiam rapis, etiam ab ore iudicis; ed ammorzati restano i fuochi dell'*

Benefi-
car gli
auuer-
sarij.

Nemico
benefi-
cato.

*
Vita hu-
mana.

Quiete?

*
Miseri-
cordia
diuina.

Tempe-
ranza.

Lacri-
ma.

Lacri-
ma.

inferno; *Lacrima*, dice lo stesso Cellense lui, *portas refringit inferni, carbones extinguit ferrea fornacis*.

159 Tutt' in contrario il P. Raulini, figurando la pioggia cadente dalla nube ne i tempi estivi (il che può dimostrarsi, co' fare al disopra il sole in Leone) le soprapose; *NEC TEMPERAT AESTVM*; dir volendo, che le lagrime versate in morte di persona amata, mal possono refrigerare le vampe dell'amore, che verso di quella più che mai sono ardenti. Le lagrime de gli huomini indurati nell'iniquità, come dello scelerato Erode, e dell'infame Antioco non potranno sopire la vampa della giustizia diuina cōtra di loro attizzata; e dello sciagurato Esaù protesta S. Paolo Hebr. 12. 17. *Non inuenit penitentiae locum, quamquam cum lacrymis inquisisset eam*.

160 Don Diego Saavedra, col figurare vn campo di spiche, abbattute dal peso delle inondanti piogge, cadute fuor di tempo, & quando bastauano le sole rugiade, col motto sententioso di Pittagora, ò sia di Biante. *NE QUID NIMIS*; inferi, che i grandi honori tal volta più affrontano, che illustrano i soggetti; e che vi sono de i beneficij, che si reputano per ingiuria. Seneca ep. 36. *Magni animi est magna contemnere; prudentis est mediocritas malle, quam nimia: ista enim vitia sunt, illa quando superfluum nocent. Sic segetem, nimia sternit vberitas, sic rami onere franguntur, sic ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas*.

161 La gratia diuina, mi parue che potesse figurarsi nella pioggia, che scende sopra d'vn campo, col motto; *INPVSA FOECVNDAT*; così diceua S. Marco Eremita, *de lege spirituali. Quemadmodum pluuia terra infusa accommodam qualitatem plantis suppeditat: sic quoque gratia in corda fidelium assidue descendens, ac influens, conuenientes virtutibus actiones largitur*.

162 Alla pioggia cadente io diedi il motto; *LABENDO SENSIM OPIMAT*, e così le dottrine, ed i documenti a poco a poco insinuati nel seno de i figliuoli, de i sudditi &c. impinguano loro il cuore, ed operano marauigliosi effetti S. Isidoro lib. de Mundo cap. 37. *Pluuia nubium, eloquia sunt Apostolorum, qui quasi GVTTATIM, idest sensualliter veniunt, sed abundantius doctrina FOECVNDITATEM INFINDIUNT*.

163 Per dinotare che la correctione troppo vehemente cagiona, anzi che nò, grauissimo danno, ed alteratione nelle menti de i prossimi, mi valse della pioggia, che scende a diluuij impetuosa, e gagliarda, e le diedi; *ARVA SVBVERTET*, prendendo il motiuo così dell'impresa presente, come anco dell'antecedente dal Padre S. Girolamo, *Epist. ad Furiam; Pluuia illa optima est, quae sensim decedit in terram; subitus, & nimis imber in praecipua arua subvertet*.

RVGIADA. Cap. XI.

164 **D**ALLA mammella del cielo stiliano in guisa di pingue, e pretioso latte le goccioline delle rugiade; ma scendono, quand' il cielo è tutto quicero, non combattuto da i venti, non soffocato dalle nubi,

non tiranneggiato dall'aria gelata; e scendono fra il sereno ridente della notte. *Rores neq; gelu, neque ardoribus, neque ventis - nec nisi serena nocte*, disse Plinio l. 2. c. 60. perciò diedi loro; *TANTVM NOCTE SERENA*. Similmente le gratie diuine, quasi rugiade, si diffondono nelle conscienze, non dispettose, inquiete, e furibonde, ma serene, e tranquille. La onde Isaia alle rugiade rassomiglia la venuta del Verbo; *Rorate cali desuper*, cap. 45. 8. perche, come disse Pietro di Damiano lib. 8. ep. 14. *Impacata mentis hospitium non requirit*.

165 Inherendo a i concetti del Salmo 109. 3. oue se noi leggiamo. *Ex vtero ante luciferum genui te*: dall'Ebreo può tradursi; *EX VTERO AVRORE vos inuenturis mea*; alle rugiade paruemi che sopraSCRIVER si potesse. *EX VTERO AVRORE*; simbolo dell'humanato verbo, che, come celeste rugiada, nacque dal seno di Maria, come da vna bella, e gratiosa aurora. *Ros ergo designat Christi generationem caelestem ex Virgine sicut ros nascitur ex aurora virtute caelesti*, scrisse R. Hadarsan, riferito dal P. Cornelio a Lapide sopra Osea cap. 6. v. 3.

166 Al cadere delle rugiade, i feruori della calda stagione arrestano a marauiglia mitigati, e temperati; onde ben si conuiene alle rugiade titolo; *DVLCE REFRIGERIVM*. Tanto riconobbe dalla virtù assistente dello Spirito Santo la Chiesa Cattolica, che lo saluta; *Consolator optime, dulcis hospes anima, dulce refrigerium*; e tanto dalla benignità di Maria Vergine protestaua di riceuere S. Germano, che a lei riuolto diceua; *Sola, ò Domina mea, sola, qua sola mihi ex Deo, solatium, sola adest in me existens diuinus ros &c.*

167 Carlo Bouio, figurando le rugiade, che sull'ar del giorno scendeuano a felicitare i fiori d'vn giardino, disse che erano; *TOLERATAE PRÆMIA NOCTIS*, cioè per dinotare; che dal cielo, e da Dio, a i suoi serui, vengono compartiti i refrigerij, e le consolationi, dopo i trauagli precedenti, come gratioso lenitiuo, e dolce temperamento de i tolerati mali; ciò che cantò il Profeta; *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo: consolationes tuae latificauerunt animam meam*. Psal. 93. 19. E Tertulliano del Salvatore diceua; *Fanos post fella gustauit &c.*

Gia che Calpurnio nell'Egloga 3. delle rugiade cantò;

Frigida nocturno tinguntur pascha rore,

Et matutine lucent in gramine gutta;

paruemi perciò, che quest'vltime parole; *IN GRAMINE LVCENT*, molto bene seruissero per motto d'impresa; per significare; che si come le rugiade, ne i più humili erbaggi della terra, più che in ogni altro oggetto, scoprono le marauigliose loro, riuscendo quasi tante perle, onde restano le spiagge impreziosite: così le diuine gratie a gli humili con particolare profusione vengono conferite, giusta protesta di S. Giacomo 4. 6. *Humilibus dat gratiam*. Il mio D. Salvatore Carducci in questo proposito benissimo;

Rorantes gemma demisso IN GRAMINE LVCENT:

Pectore sic humili calica dona nitent.

NE-

*
Gratia
diuina.

*
Cristo
nascet-
te.

*
Spirito
Santo.

*
Maria
Verg.

*
Cōtenti
dopo le
miserie.

*
Gratie
diuine
splen-
dono ne
gli hu-
mili.

N E V E. Cap. XII.

168 **L**A doue tutte le cose inferiori, i germogli, l'erbe, le piante, i frutti, i metalli &c. confortate da i tiepidi raggi del sole, con vigorosa lena crescono, s'auanzano, e migliorano: la neue tutt'al contrario si squaglia, si dissolue, e manca, alla quale figurata sotto l'aspetto di quel pianeta fu dato; DECRESCIT, NON INCALESCIT, ò veramente; DECRESCIT QVO CETERA

Ingrato. CRESCVNT; idea d'anima ingrata, che quanto più assistita dai benefici diuini, in vece d'auanzarsi in perfezione, si dissolue, deteriora, e sciaguratamente manca. Misericordia sospirata da Saluiano lib. 6. de vero iudic. *Deus nobis bona praestat, ut boni simus: nos e diuerso, quoties bona accepimus, mala nostra cumulamur. Ille nos beneficiis suis vocat ad probitatem, nos ruimus in improbitatem. Ille beneficiis suis nos prouocat ad compunctionem: nos ruimus in dissolutionem &c.*

169 Perche il freddo, che seco porta la neue, serue a frenar la terra, accioche prima del suo tempo non lussureggi nella productione de i germogli, ma si riserui a maturar a suo tempo copiose messi, alla neue che ingombra i campi io diedi; RIGORE FOECVNDAT; così la correctione discreta, e prudente, frena le nostre smoderatezze, e ne dispone a dare frutti di vita eterna. Ambr. l. 7. in Luc. c. 11. *Vtinam Domine Iesu terram meam nivis istius candore respergas, ne prapropere calore vernantis corporis, arua luxurient, sed potius foku nivis: semina verbi caelestis pressa faciant.* Così anco il trauglio, chene aggraua, ne dispone a dar frutti di virtù, ed a concepire il calore della diuotione.

*
Corret-
tione,
discreta.

Traua-
glio vi-
le.

170 Perche la neue ne i campi, e nelle valli facilmente si strugge, la doue sù le cime de i monti longamente si conserva, perciò le diedi le parole del Salmo 112. 5. IN ALTIS HABITAT; o veramente; CELSO LOCATA PERENNAT; così la purità, castità, & innocenza, ama di trattenerli sù l'altezza della vita religiosa, e si conserva durevolmente in quei cuori, che dalle pianure del secolo s'allontanano: *Sicut nix in montibus, plusquam in vallibus perseverat, scriue Pietro Bercorio Reductor. lib. 6. c. 25. nu. 1. sic in contemplatiuis plus viget castitas, quam in actiuis.* Potrebbe si anco dire, soggiunge lo stesso iui nu. 7. che; *Nives sunt diuitiae, & mundi prosperitates, quae plus abundant in superbis, & montosis, quam in vallibus, idest humilibus virtuosis.*

*
Inno-
cenza.

Ric-
chezza.

171 Alla neue, che ricopre i campi, e le viti, io diedi; HINC MESSIS VBERIOR, osservatione di Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. *Nix cum cadit, latior solito tritici prouentus exuberat; non altrimenti l'anima nostra, ingombrata da i traugli, si dispone a dare frutti copiosi di santità, e fomentata con la parola d'Idio, che ben può chiamarsi candida, e fecondante neue, opera marauigliosa.*

Patola-
d'Idio.

172 La neue d'alcuni monti, che tocca da i raggi del Sole si dilegua, il che inferisce il motto; CITO DILABITVR fu di Bartolomeo Rosi, per dimostrare, che i cuori, freddi al pari delle neui, al primo raggio della grazia diuina restano

Pecca-
to.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

commossi, e inteneriti; nel qual proposito altri diede alla neue; COELESTI LVMINE LANGVET, effetto praticato in Paolo, che se bene era, e freddo, e rigido, e dispettoso: a pena; *Circumsulsit eum lux de caelo, Act. 9. 3.* che immanimenti, dolcemente languendo; Domine, disse, *quid me vis facere?* Act. 9. 6. Anzi effetto praticato in Pietro, che ad vno sguardo del diuino Sole, in tenerissime lagrime si liquefece, onde prese motiuo il mio Don Gregorio Comanini Canzon X. stanza 6. di riuoltarsi alle pupille di Christo, e cantar così;

Pen-
tente.

Saolo
conuer-
tito Pie-
tro do-
lente.

Luci del mio Signor, luci gioconde,
Mirate or mè così fiammanti, e belle,
Che struggendosi quelle
Neui, che al cor fan verno, vn doppio rio
Versi di pianto anch'io,
Anzi vn-diluuio, che l'antiche, e noue
Colpe sommerga, e me tutto rinoue.

Il sopracitato motto; *Cito dilabitur*, serue ancora a mostrare, quanto sia labile la nostra vita, che qual neue al Sole, si dilegua, e passa, poiche, come ben disse Ouidio l. 1. Amor. eleg. 8.

Vita hu-
mana.

*Labitur occulte, fallitque volubilis aetas,
Et celer admissis labitur annus equis.*

173 La neue, che sotto gli ardori del Sole va struggendosi, a mio parere potrebbe dire; ARDORE LIQVESCO, col qual sentimento la Maddalena, a i piè di Cristo, sol diuino, tutta disfatta in lagrime, per bocca d'un nobile ingegno proruppe in questi concetti;

*
Madda-
lena.

Nix ego, sol Christus, radiatorum ARDORE LIQVESCO,

Nel mirum ex oculis, si fluat vnda meis.

174 Si ritroua la neue cadente, che con vaga prosopopea va dicendo; MIHI CANDOR AB ALTO, insegnandoci che la santità, la grazia, e la castità ancora, tutti scendono a noi dalla bontà sourana, ed infinita. Quindi Vgon Cardinale in cap. 4. Triben. v. 7. *Candidiores Nazarei eius nix, scriue; Nix comparatur castitati, vel per nixem castitas designatur, quia sicut nix ex alto descendit: sic nullus castus est, nisi dono speciali.* Sap. 8. 21. *Sciui quod aliter non possum esse conueniens, nisi Deus det.*

Castità.

175 Per inferire, che Maria Vergine, fino dal primo instante della sua Conceptione fosse purissima, feci vna massa di neue col titolo, MEVS AB ORIGINE CANDOR, nel qual proposito Gio. Geometra Hymno III.

Concep-
tione di
Maria.

Gaude concretum sublimi corpus olympo,

Et vitij nostri crimine virgo carens.

Alla quale parimenti rinolto S. Gregorio Taurinurgio Serm. 2. Annunt. così diceua; *Tu sancta omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac nix quidem candidiorem habens mentem &c.*

176 Alla neue, come figuratiua d'Ippocrita, parmi che sopra-scriuere si potesse; ALBA, SED FRIGIDA; ò veramente; CVM FRIGORE CANDOR, poiche, come dice il Cardinale Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 32. *Hypocrita nempe, qui se per sanctitatis adumbrata signum transfiguratur in angelum lucis, nullis infernet astibus charitatis, atque ad instar nivis, simul est ALBUS, ET FRIGIDUS, del qual parere fu ancora Sant'Isidoro lib. de mundo c. 35. Nives*

Ippo-
crita.

sunt homines dilectione frigentes: qui etsi existant candidi puritate baptismatis non fervent spiritu charitatis.

Purità
diuina.
*

177 Può seruir la neve per idea di purità eccellente, segnata col verso; AL MIO RICON-
TRO OGNI BIANCHEZZA È VILE.
Pensiero favorito dal Padre San Gio: Crisostomo Homil. 18. Imperf. oue parlando delle diuine prerogative; *Sicut ad comparationem niuis, & solis, dice, omne mundum sordidum videtur, & omne lucidum obscurum; ita quantum ad comparationem Dei, qui solus singulariter est bonus, omnes homines mali videntur.* Della qual similitudine si perualse Hom. 3. Imperf. a gli honori di San Giovanni Battista; *Si albam vestem posueris iuxta niuem, incipit tibi sordida apparere; etsi verè sordida non est: tamen ad similitudinem niuis sordida inuenitur: sic quantum ad comparationem Ioannis, omnis homo videbatur immundus.*

S. Gio.
B. batta.

Provi-
denza
diuina.

178 Alla prouidenza diuina quadra il motto che il Padre D. Ottauio Boldoni diede alla neve ne i campi; OPPORTVNE FOECVNDAT, che tanto parue dicesse il Rè Profeta nel Salmo 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno, e nel Salm. 103. 27. Omnia à te expectant, ut des illis escam in tempore;* cioè, come interpreta San Basilio; *Abs te omnia suo tempore, quæ necessariæ sunt, reportant.* Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. c. 11. riconosce questa virtù fecondante nella parola d'Iddio, e scriue. *Vere hic solus sermo niuibz comparandus, qui de calo missus in terras, ieiunz nostrorum arua pectorum fecundauit.*

Parola
d'Iddio.

Elo-
quenza.

179 Lo stesso Padre Boldoni dimostrò la forza dell'eloquenza, possente à commouere i piu rigidi affetti, col figurar le neuì, che al soffiar d'un zefiro colauano giù da i seminati col verbo; DIFFVGÈRE, che tolse da Oratio Carm. lib. 4. Ode 7.

Giusti
sbigottiti.

Diffugere nives, redeunt iam gramina campis. Ma se le neuì, con la loro purissima bianchezza, sono tipo de i Giusti; eccorì dice S. Giovanni Apocal. 20. 11. che gli huomini santissimi, e celesti, sotto l'aspetto d'Iddio giudice, sole perspicacissimo, fuggono sbigottiti; *Vidi thronum magnum candidum, & sedentem super eum, & cuius conspectu fugit terra, & calum, & locus non est inuentus eis.* Se anco, nella freddezza delle neuì rauuifandosi le miserie humane, non si dicesse, che sotto l'aspetto di Maria Vergine, che di Sole è vestita, tutte le auuersità restino dileguate, e dissipate; che però Sant'Amedeo Hom. 8. da laud. *Virginis; Velut ardore solis defluit glacies; sic ab eius facie mimicorum deperit acies, eaque iubente nihil aduersi subsistit.*

Maria,
protet-
trice.

Parola
d'Iddio.

180 Alla neve, sopra d'un campo fu scritto; SOLVTA FOECVNDAT, tale l'eloquenza d'un Predicatore giudicioso, che discretamente s'accommoda all'indigenza de i popoli, rende il cuore del peccatore, che per altro era terra arida, ed infeconda, à maraniglia fertile, e fruttuoso. Gregorio Papa 27. Moral. cap. 14. *Sicut nix terram cum iacet operit, cum vero liquatur rigat: ita sanctorum virtus, per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit, & per condescensionem suam, quasi liquefacta, arenam terram, ut fructus proferat infundit.*

181 Gio. Battista Secco, nell'esequie del Conte Lucretio Gambara, assunse per corpo d'impresa la neve, che sopra d'un campo si liquefaceua, e l'irrigaua, il che dichiara il cartello. RIGAT LIQVESCENS; e ciò per dimostrare che quel virtuosissimo Caualiere anco struggendosi ne gli vltimi deliquij della morte, inaffiaua con morali documenti, ed esempi gli animi di tutti i suoi circostanti, dichiarando se stesso con l'epigramma;

*Vt nix in tepidas astu dilabitur undas,
Donat & interitu viuere prata suo.*

*Sic nostras moriens facundat Gambara mentes,
Et docet ad vitam nos inhiare nouam.*

182 A differenza dell'acqua, che in guisa di cristallino specchio rappresenta in se medesima i colori, e le qualità de i vicini oggetti: la neve, come di lei disse Francesco Raulino; OBIECTA NEC EXPRIMIT ORA: non riceue l'imagini dell'altrui bellezze, perche non sà permettere, che le sue intatte bianchezze restino violate, ne pregiudicare. Simbolo di persona dotata d'eguale modestia e castità, che chiude l'entrata à riceuer nell'occhio, o nell'anima quelle immagini, che potrebbero contaminare la purità de suoi candori. In questa guisa operò il Santo Giobbe che disse c. 31. 1. *Pepigi sedus cum oculis meis, ut ne cogitarem quidem de virgine;* oue il P. Gasparo Sanchez; *Docet, adeo sibi castitatem, munditiam, atque candorem placuisse, ut non solum oculos, qui in ipsius erant potestate, ab aspectu, sed etiam mentem à faminarum cogitatione contineret.*

Infes-
gnar
moren-
do.

Mode-
sta po-
dica.

183 Due beneficenze si ricauano dalla neve; ella inaffiando seconda l'aridità della terra; e velando ricopre le deformità, e le bruttezze tutte; si che le diedi; RIGAT, ET OPERIT. Così ciascun giusto, co'l buono esempio irriga, e con carità discreta copre de suoi prossimi i difetti. San Gregorio 27. Mor. cap. 14. *Sicut enim nix terram cum iacet OPERIT, cum vero liquatur RIGAT: ita sanctorum virtus per firmitatem suam apud Deum vitam peccatorum protegit, & per condescensionem suam, quasi liquefacta, arenam terram, ut fructus proferat, infundit.*

Giusta.
*

L'erudito ingegno del Sig. Gio. Battista Mazzoleni, per dinotare la copiosa ricchezza ammassata da vn negoziante astuto, che mette precipitando nel fallimento, moltiplicaua debiti, e raccoglieua danari, figurò vna massa di neve, che rotolando giù da vn monte, erasi à dimisura ingrossata, e le diedi; CVMVLATA CADENDO; Tanto può dirsi della douditia, dalle femmine impudiche, moltiplicata con le cadute ne glimpudichi, libidinosi errori; tall'vna delle quali s'auuanzò ad inalzare vna piramide sontuosa nell'Egitto; ed vn'altra s'obbligò ad edificare le muraglie vaste d'vna Città; aggiungendo loro il motto; *Ex Gracorum intemperantia.*

Mali
acquisti.

184 Della neve imprigionata nella cauerna d'un monte, che per la porticella si daua à diuedere, il P. Gamberti fece emblema, co'l titolo di Claudiano 3. de Rapt. Proserp. LATVISS È IVVAT, e dimostra, che la purità, e l'innocenza, figurate nelle neuì, co'l beneficio della ritiratezza vengono à conseruarsi. Quindi nelle sacre lettere, quelle che nella voce latina si dicono *virgines*, nell'idioma ebreo si chiamano *abscoudita*,

Ritira-
tezza
virginal-
le.

GHIACCIO Capo XIV.

dina, come appare Gen. 24. 16. Isai. 7. 14. Cant. 1. 2. &c. con che si dimostra, che latuisse inuat. Che però S. Girolamo Ep. 22. ad Eustoch. Semper te cubiculi tui secreta custodiant. Audies ab sponso; Hortus conclusus soror mea sponsa, hortus conclusus &c.

185 Chi volesse augurare la porpora Cardinalizia ad alcuno, ma però nell'età invecchiata, potrebbe valersi della neve, e segnarla col titolo; VETVSTATE RVBESCET, proprietà sua, della quale Plinio lib. 11. cap. 35. Nix vetustate rubescit; e con esso lui altri Scrittori ancora.

186 Si come la neve del Monte Etna, benché sia in vicinanza del fuoco, non resta in parte alcuna pregiudicata, ed ebbe il motto; ARCANO DEFENSA GELV, così la virginità purissima di San Tomaso d' Acquino, non rimase offesa, benché quella femmina rea, che seco portava le negre fiamme d' inferno procurasse oltraggiarla. Questa resistenza, che si ravvisa nelle nevi del Mongibello, è parimenti figurativa di peccatore nella sua malizia indurato, e contumace; e l' suggerì San Gregorio 29. Moral. cap. 11. Quid aliud nix, vel grandine, nisi frigida, ac dura intelligenda sunt corda pravorum? Sicut enim fervore charitas, sic solet in sacro eloquio frigore malitia designari.

GRANDINE Capo XIII.

187 **P**ER simbolo di travaglio, che finisce presto, serve la grandine, la quale a pena si scaglia contra i tetti, che innanzi inenti, saltellando, se ne discosta, ond' il Baggagli le diede: ILLIDIT, AT DISSILIT. Ben è vero, che ciò deriva dalla durezza del tetto medesimo, perché si riconosca, che le miserie, quando urtano contra un cuore forte, e generoso, restano da lui superate, e risospinte. Giusto Lipsio lib. 2. de Constantia cap. 19. Ut grando testis magno strepitu ILLISA, ipsa tamen DISSILIT. Sic clades, in firmitate animi succidant, franguntur, non frangunt. E prima di lui Seneca, Epist. 45. che parlando dell' avversaria fortuna; Eius tela, diceva, quibus genus humanum debellatur, grandinis more dissilant: que mensa testis, sine ullo habitatoris incommodo crepitat, ac soluitur.

188 Altro non è la grandine, come avvertono i Meteoristi, e fra questi Aristotele 1. Meteor. cap. 12. che un vapore caldissimo, il quale dalla virtù del sole inalzato fino alla seconda regione dall'aria, che di sua natura è fredda a maraviglia, ivi raffreddato anch'esso, acquista la durezza di ghiaccio, e con la forma di lui, piomba impetuoso in su la terra. Che però alla pioggia di grandine il Raulino diede. EX CALORE GELV. Così avviene a chi dimora fra i cuori gelati; d'infocato ch'egli era prima, e si raffredda, e si trasforma in ghiaccio; miseria praticata nell' Apostolo San Pietro; che dimorando co' i ministri del Pontefice, talmente s'intepidi ne gli ossequi del Nazareno, che s'avvanzo a negarlo; e la dove poco prima pareva un huomo tutto di fuoco, parve dopo tutto di gelo.

189 **I**L Lucarini, per dimostrare che la vita ritirata, è strumento di nostra conservazione, al ghiaccio, & alla neve posta nella conserva diede; NE LIQVESCANT, da i quali sensi guari non si scostò Pietro Bercorio Reduct. lib. 6. cap. 25. nu. 8. Per niuem potest intelligi timor Dei, qui scilicet candorem innocentie secum portat. Iste igitur optime custoditur, si in palea, idest in humilitate, & consideratione nostrae vilis fragilitatis, sub terra, idest sub memoria nostra mortis & terretatis sagaciter teneatur. Nel qual proposito i Cruscanti porterebbero una loro Impresa del ghiaccio, attorniato dalla femola, entro la quale suol conservarsi, con la scritta; IN LEI M' ATTEMPO.

LAMPO Capo XV.

190 **S**ONO i lampi forrieri de i tuoni, poichè alla luce di quelli succedono i fremiti di questi; non altrimenti la luce delle mondane prosperità è un infelice prognostico dell' eterne sciagure; Ond'io figurando un lampo fra i nuvoli ciechi, gli diedi; TONITRVA PARAT, e ne presi il motivo da San Bernardino di Siena in sermone 5. post Dom. 2. Quadr. art. 3. cap. 3. Sicut fulgur tonitruum parat, ita prosperitas supplicia sempiterna praeannuntiat.

191 Non meglio le terrene prosperità, e grandezze, che in un lampo possono figurarsi; al quale dipinto in atto di spiccarsi dalla nube, tutto rilucente, e brillante, l' Abbate Certani diede; BRIEVE SPLENDOR, QVE IN APPARERE SPARISCIT. Praticamente ne faucellò il Profeta Psal. 36. 35. Vidi impium super exaltatum, & elevatum sicut cedros libani, & transiit, & ecce non erat; & quasi cum, & non est inuentus locus eius, testo che da Giacomo Billio Antholog. sacra l. 2. fu così dilucidato.

Vidi ego, qui latis rerum successibus utens
Tollebat tumidum stultus ad astra caput;
Immemor atque Dei prorsus, rebusque secundis
Ebrui aethereas despiciebat opes.
O levas hominum mentes, o pectora caeca,
Quid nihil est magis quicquid hic orbis habet!
Vix ego transieram, cum protinus ora retorquens,
Cum fastu hunc vidi iam perisse suo.

Del Demonio similmente scrive San Luca cap. 4. nu. 5. che dimostrò a Cristo; Omnia regna orbis terrae in momento temporis, nel qual luogo Sant' Ambrogio. Bene in momento, non enim tam conspectus celeritas indicatur, quam cadulae fragilitas potestatis exprimitur. In momento enim cuncta illa praeceperunt, & saepe honor saeculi abiit antequam veneris. E San Giouanni Crisostomo in Psal. 2. Archidemon, in puncto cuncta regna mundi coegit, & gloriam eorum, & cum omnibus visus est, Bellez-
vi cum omnibus evanesceret. Fugacità, che parimenti s' auerte nella mondana bellezza. Pulchritudo brevis, atque fulgetro similis. Gregor. Nazian. tract. de vita itineribus. Ed altresì nella vita humana, di cui l' Abbate Grillo, ne i suoi affetti parte 1. vers' il fine.

E quella vita un lampo,

Ch'al apparir dispare,
In questo mortal campo.
Che se miri il passato,
E già morto; il futuro ancor non nato;
Il presente, partito
Non bene anco apparito.
Ahi lampo fuggitiuo, e sì falletta.
E dopo il lampo pur vien la falletta.

FVLMINE Capo XVI.

Trauag-
lio.

192 **P**Erche, dicono che il fulmine, quando viene dopo i trauagli, mette a quel-
li il fine, e quando viene in bona for-
tuna, porta dopo sè miserie graui; per questo
Monsignor Giouio gli soprafcruie; EXPIA-
BIT, AVT OBRVET. Il trauaglio, che Iddio
ci manda, anch'esso è tale, poiche ò toglie i
difetti à i giusti, e maggiormente gli glorifica;
ò sobissa gli scelerati, e gli distrugge. Tanto se-
guì nel fuoco del roueto, che presagì la libera-
tione de gl'Israeliti, e la ruina de gli Egiti). Si-
milmente auuenne nel passaggio dell'Eritreo;
Etenim scriue Sant' Agostino lib. 4. de mirabil. c.
19. ad hos ambos populos, Ebreos; & Egittio, Iddio
mare rubrum diuifit, ubi eorum alteri, totius pres-
sura finis, initium alteri cuncta felicitatis fuit.

Cristo
Giudi-
ce.

193 Il Padre Vincenzo Giliberti riconobbe
il fulmine per simbolo della condannagione di-
uina, là nel giudicio finale, segnandolo con le pa-
role; ET OBRVET, ET OBSTRVET; poi-
che Iddio sententiando i reprobì, gli sobisserà
nelle viscere della terra, e dell'inferno, e gli rin-
chiuderà in quegli orrori, perche non più mai
solleuar si possano alla celeste chiarezza; *Diuina*
potentia aperietur terra, scriue l'Abulense Matt.
25. q. 521. fietque usque ad orcum biatus magnus,
per quem ibunt. Postea claudetur. Rinouandosi
ne i Dannati, ciò che nel Salmo 105. 17. è scritto;
Aperta est terra, & deglutinit Dathan, & ope-
runt super congregationem Abiron.

Inui-
dioli.

194 Il motto sopraposto à i fulmini; FE-
RIVNT SVMPOS inferisce che oue si troua
eminenza di virtù, iui incrudeliscono le lingue
de i maligni; nel qual senso altri al fulmine die-
de; SVMMA PETIT, concetto d'Ouidio lib.
5. de Remed.

Summa petit linor, persant altissima venti,
Summa petunt dextra fulmina missa Iouis.
San Cipriano de Singularit. Clericorum. *Acritus*
diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & nō inopes,
sed locupletes inquietat infestatio sēna latronum.
Pius Duces, & Principes, quam milites ab hostibus
appetuntur in pugna; & violentius propulsantur
uentis, & turbinibus culmina quacunque sunt al-
tiora. Ita magis, magisque, quo plus ceteris unus-
quisque potest, sciat esse sibi metuendum, ne aliquo
minoretur. Seneca in Agamema. Att. 1. diceua
anch' esso.

Ferunt celsos
Fulmina colles: corpora morbis
Maiora patent &c.
Con questa riflessione Giacomo Gaddi, su'l
principio delle sue Poesie faceua animo al suo
libro dicendo;

Inuidia trepidant solum excellentia fulmen.
I, liber, inuidia fulmine liber eris.

Può dinotare ancora, che dal fulmine de i diuini
castighi, più de gli altri son bersagliati i superbi,
e quei che si trouano in gradi eleuati, e gloriosi.

Superbi
pauu.

195 La doue alcuni diedero à i fulmini; *Fe-*
runt Summos; Monsignor Giouio soprapose lo-
ro; *HVMILIORA MINVS.* E vaglia il vero
lo stato meno eminente, è anco men pericoloso.
Seneca Hippolyt. Att. 3.

Pouertà
sicura.

Minus in paruis fortuna ferit.
Torquato Tasso Gerusalemme Liberata Canto
7. st. 9. introduce vn Vecchio Pastore, ad Ermi-
nia, che si stupiua come habitar sicuro egli po-
tesse in paese tanto dalle guerre infestato, rispon-
der così;

O sia gratia del Ciel, che l'humiltade
D'innocente pastor salui, e sublime:
O che, si come il folgore non cade
In basso pian, mà sù l'eccelse cime:
Così il furor di peregrine spade
Sol de gran Rè l'altare teste opprime:
Ne gli auidi soldati à preda alletta
La nostra pouertà vile, e negletta

Et il mio Concanonico Don Gregorio Coma-
nini, ne suoi Affetti lib. 2. cap. 1.

Antica selua, in cima à Pelio, ed Ossa
Più forte scossa da contrarij fiati
Di venti irati, che giù in valli, ò in campi;
Cinto di lampi il folgor cieco, e torto,
Da rabbia scorto, le fassose fronti
Vrta de i monti, e tocca il pian di rado.
dopo i quali Giacomo Gaddi in vn oda;

Emissa calo vindice montium
Culmen superbum spicula verberant;
Ferire qua parant penates
Agricolaram, humilesq; valles.

Sunt ima tuta &c.
E Fulvio Testi nella 3. parte delle sue Poesie in
vno scherzo morale, molto sensatamente cantò;

Ben dal ciel forza di fulmini
De le torri atterra i culmini,
E sfrondate,
Lacerate,
Suol lasciar alpine roueri;
Mà di Giove irata destra
Se tonò,
Non toccò
Basso mirto, vnil ginestra,
E di canne in vil ricouerì
Stan sicuri i pastor poveri.

196 Il Bargagli, per esprimer la generosità
d'vn guerriero, che mostraua maggior brauura,
oue trouaua maggiori contrasti, figurò il fulmi-
ne circondato da i nuuoli col cartello; *MICAT*
ARDENTIVS, e vuole alludere all' antiperi-
stasi, per opra della quale, il fulmine nella mez-
zana regione dell'aria, quant'è più ristretto, ed
assediatò da i vapori freddi, tanto più si riscal-
da, e seruoroso diuampa, ciò che chiaramente
espressè il P. Carlo Bouio, che al fulmine serpeg-
giante fra i nuuoli diede; *INTER FRIGIDA*
FERVET, applicando l'Impresa à S. Ignatio
Loiola, che sommerso nello stagno gelato, di-
uampaua nelle fiamme di carità verso il suo prof-
simo. Non altrimenti l'amor diuino; *Inter frigida*
feruet, & Micat ardentius nel tempo, che gli huo-
mini, più che mai si raffreddano ne suoi tourani
ossequij; *Ego se offendebam,* diceua il compunto
Sant'

Gene-
rosità.Carità
diuina.

Sant' Agostino in Soliloq. & tu me defendebas. Ego te non timebam, & tu me custodiebas; à te recede-
cedebam, & inimico meo me exhibebam; tu ipsum, me me acciperet, deterrebas &c.

197 Virgilio 8. Aeneid. protesta, che il fulmine, quando scende ad inuestire co' i suoi colpi la terra, ciò non suol fare se non riempiendo d' altissimo fragore l'emisfero;

*Namque improniso vibratus ab aethere fulgor
Cum sonitu venit, & rueret omnia visa repente.*

Iddio punisce co' strepito. Quindi se gli può soprascrivere; CVM SONITUS VENIT; imagine espressa d'Iddio, che nel tempo de i suoi sdegni, figurato co' l fulmine nella destra; Si accuro ut fulgur gladium meum &c. Deut. 32. 41. accingendosi à percuotere i delinquenti, sà rimbombar d'intorno le sue altitonanti minaccie. Psal. 7. 13. Nisi conuersi fueritis gladium suum vibrabit, arcum tendit & parauit illum. Et Nahum c. 1. 3. Dominus in tempestate, & turbine rix eius.

In morte di Cruto. 198 In morte del B. Andrea Auellino, che terminò la vita articolando quel versetto; Introibo ad altare Dei. Ps. 42. 4. sùalzata impresa del folgore, che scoppiaua fuor dalla nube, segnato col detto; DEFICIENS RESONAT. Simile in ciò al Redentore, che rese l'anima al Padre; clamans voce magna; Matt. 27. 50. Luc. 23. 46. e come scriue San Paolo; cum clamore valido Hebr. 5. 7.

Guerriero veloce. 199 Il fulmine col cartello; TONITRUM VELOCIOR ICTVS, serui a gli honori di D. Giouanni de Medici, guerriero di segnalata brauura, che hauendo più fatti, che parole, era assai più pronto à colpire, che altri non farebbe à minacciare. Nel qual senso il Padre Luigi Giuglaris, con motto assai più uobile, e spiritoso, soprascrisse il fulmine; P R A E M I S I T D A M N A T I M O R I, inferendo la pronta celerità, che fù compagna inseparabile delle attoni militari, & imprese memorabili fatte da Vittorio Amedeo Duca di Sauoia.

S. Giacomo Magiore. 200 Monsignor Aresio, ad honore di S. Giacomo Apostolo, quello che portò la fede ne gli vltimi regni delle Spagne, alludendo al titolo che Christo diede à quell'Apostolo, chiamandolo; Boanerges, che vuol dire figliuol del tuono, fece impresa del fulmine, aggiuntigli le parole dell'Euangelista San Matteo; VSQVE IN OCCIDENTEM PARET; e può seruire per idea dell'intelletto humano, la cui velocità soprauanza quella de i fulmini; che però Lipsio lib. 3. Physiol. differtat. 19. Animus momento omnia peruenit, syderibus velocior, cogitatione velocior, temporibus velocior.

Guerriero temuto. 201 Alcibiade Lucarini, per vn guerriero di gran fama, e di brauura formidabile, pose il fulmine, col titolo; ET FRAGORE FERIT, poiche tal volta dal solo suo fragore gli huomini restano disanimati. Effetto accertato nella persona di Giorgio Castriotto, sì fattamente da i Turchi temuto; che se bene ingrossati al numero di quindici milla caualli scorsero vicino à Croia, e lo scrisse Pier Mattei, nella vita di Luigi XI. vol. 1. lib. 4. indi vedendone vscire alcune truppe, e stimando ch'egli vi fosse in persona, ma in fatti era nel letto languendo à morte, ne presero tanto spauento, che tutti, accelerando

attrauerso alle montagne la fuga, lasciarono anco il bottino, che nel paese di Scutari haueuano fatto.

202 In morte di Ranutio I. Duca di Parma sùalzato vn fulmine col motto; ALTA, DVRAQVE CONTERIT, ed inferisce così la prudenza di quel Principe in superare i più difficili contrasti, come la di lui giustitia in domare, e castigare i contumaci, e peruersi. Che se del Principe diceua S. Paolo Rom. 13. 4. Non enim sine causa gladium portat. Non enim commenta Pier di Damiano Opusc. 57. c. 2. ad hoc praeingeris gladio, ut violentorum mala debeas palpare, vel ungere, sed, ut ea studeas vibrati mucronis ictibus obruncare.

203 Si valse dello stesso concetto Andrea Saluadori, benchè con differente fine, poiche inferir volendo, che vn gran personaggio haurebbe ottenuto da vna dama tutto ciò, ch'egli haueffe Superavolo, figurò quel Principe nel fulmine, segnandolo col verso; OGNI DVR ROMPE, ED OGNI ALTEZZA INCHINA. Otone Venio, ne suoi emblemi Amatori), disse; che tale era la virtù, & potenza d'Amore;

Defendit Parthi celeres lorica sagittas

Ferreus umbo aciem ferri inhibere valet;

At nihil à telis pharetrati munit Amoris;

Quem feris hic volucris cuspide, transfadigit. Giusto Lipsio applicò variamente questo concetto, dicendo nella Centur. 1. epist. 4. Reges, ut fulmina sunt; dura frangunt, mollibus plerunque illas.

204 Per inferire, che la maestà, onde il Principe risplende, seco porti alta veneratione, e riempia di terrore i sudditi, lo stesso Lucarini si valse del fulmine, e gli diede; TERRET VNDE FVLGET, che questi appunto mi paiono i sensi di S. Chiesa, che parlando di Cristo Giudice, dice ch'egli sia; Rex tremenda maiestatis. Dionigi Giudeo Cartusiano artic. 48. in Luc. ricercando da qual forza fosserò là nell'Orto atterrate le soldatesche, mentre voleuano legar Cristo? risponde; Christus vultum suum ostendit Iudaeis in terrore, & maiestate, egredientibus ex oculis eius igneis radijs, atq; diuino quodam fulgore in eis mirabiliter radiante, & apparatu sui vultus illos exterruit; & prostrauit. Di Ferdinando II. Imperatore scriue Guglielmo Lamormaino c. 22. Factum aliquando, ut eos ipsos, quos humanitate ad loquendum inuitabat, maiestate faceret elingues; e ne riferisce questo successo. Tartarorum Regis Legatum in conspectu Caesaris positum obmutuisse: interrogatum deinde ab interprete quid ita hysisset suauissimo coram Principe respondisse; Fulgore se fuisse visum quo Caesaris maiestas emicabat.

205 Il Lucarini di nuouo, volendo mostrare, che se bene tutti sono illuminati dalla gratia diuina, non però tutti sono efficacemente mossi, diede al fulmine il soprascritto; ILLUMINAT, NON FERIT VBIQUE. S. Agostino de Predestin. Sanctorum cap. 6. Multi audiunt verbum veritatis; sed alij credunt, alij contradicunt, volunt ergo isti, volunt autem illi: quis hoc ignorat? Sed cum alijs prepararetur voluntas, alijs non preparatur, discernendum est, quid veniat de misericordia, quid de iudicio.

206 Perche la virtù, e la santità mal possono

Prudenza. Giustitia.

Superavolo.

Maestà di Principe. Cristo Giudice.

Gratia.

Virtù
Sanità.

occultarsi, proprio delle quali è di lampeggiar per ogni lato, mi parue che non fosse mala impresa, per figurarle, la pittura, d'un fulmine, che squarciando i nuuoli sparge d'intorno le sue vanpe, col motto leuato da S. Matteo 5. 14. **NON POTEST ABSCONDI.** *Virtus enim, scriue S. Gio. Crisostomo Hom. 11. in ep. ad Philipp. vbiq; lucet, & inexpugnabilis est, nihil eam impedire potest, non diuitia, non paupertas, non principatus, non subiectio, non rerum presidentia, & administratio, non morbi, non ignominia, sed his omnibus in terra relictis, ad calum ipsa pertingit.* Seneca breuemente in *Troade Act. 3.*

Veritas nunquam latet.

Casti-
ghi.

207 I castighi mandati così da Dio sopra i peccatori, come da i buoni Prencipi sopra i delinquenti, sogliono rassomigliarsi al fulmine, il quale, scagliandosi fuor da i nuuoli, porta, com'io dissi; **L'OFFESA A POCHI, E D IL TERRORE A MOLTI;** concetto di Seneca l. 1. de *Clemen. c. 8. Ut fulmina paucorum periculo cadunt, omnium metu; sic animaduersiones magnarum potestatum terrent latius, quam nocent.* San Cipriano ser. 5. de *Lapsis. Plebuntur interim quidam, ut ceteri corriganter; exempla sunt omnium, tormenta paucorum.* Oratio lib. 1. *serm. Satyra 4.*

*audios vicinum funus ut agros
Exanimat, mortisque metu sibi parcere cogit:
Sic teneros animos aliena opprobria sapē
Absterrent vitij.*

E Giusto Lipsio l. 1. de *Clemen. c. 9. Sicut cum fulmen in vnum aliquem cecidit, etiam ij qui in proximo stabant tremuerunt; sic in magnis, communibusque cladibus, damnum ad paucos peruenit, metus ad omnes;*

*Cum feriant vnum, non vnum fulmina terrent,
Inunctaque percusso turba pauere solet.*
diceua Ouidio de *Pont. eleg. 2. lib. 3.*

Ira
d'Iddio.

208 L'ira d'Iddio, molto espressiuamente può figurarsi nel fulmine al quale io sopra scrissi; **NVLLA VIS CONTRA,** la cui possanza così da Ouidio l. 4. de *Tristibus eleg. 7. su rappresentata;*

Nihil adeo validum est (adamas licet alligat illud)

Ut maneat rapido firmitus igne Iouis.

E dunque il fulmine strumento dell'ira d'Iddio, dicendo il Sourano istesso Deuter. 32. 41. *St acervo ut fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea, reddam ultionem hostibus meis;* ed è la forza di quest'Iddio sdegnato così gagliarda, che Giob. 9. 13. diceua; *Deus cuius ira nemo resistere potest.* Di questo stesso concetto si valse il Tragico nella *Medea Act. 3. per esprimere la ferocità d'una femmina sdegnata;*

Donna
sdegnata.

*Nulla vis flammæ, tumidique venti,
Tanta nec teli metuenda torti,
Quanta cum conuulsa viduata toris,
Ardet, & odit.*

Mor-
mora-
tore.

209 Perche il fulmine scende sempre mai da brillanti fiamme accompagnato, di lui parueni che dir si potesse; **LVCENS FERIT;** idea di mormoratore, che accoppia alle parole d'encornio, i colpi delle inuettive; o veramente; **DVM FERIT ILLVMINAT,** simbolo d'Iddio che non sà ferire gli scelerati, che insieme

non illumini i peccatori, inuitandogli a ravvedersi, a seguirlo, ed a seruirlo; che però ben diceua Abacucco 3. 11. *In luce sagittarum tuarum ibunt, su'l qual luogo S. Girolamo; lacula Dei, idest sagitta euntes, atq; pergentes, non ad hoc mittuntur ut insermant, sed ut illuminent;* e ne fecero la proua il Centurione, la Cananea, Saolo, e cent'altri, che inuestiti cò i fulmini della paralizia, dell'infermità, e della cecità, restarono internamente illustrati, e illuminati.

210 Al fulmine può darsi; **DOVE NON MINACCIO' FERIR SI VEDE;** che molto ben quadra a guerriero, schermitor prudente. La onde Torquato Tasso nella *Conquistata lib. 7. st. 63. parlando di Tancredi, e d'Argante, Schermitore.* che stauano duellando insieme;

*Questo, e quel con molt'arte a colpi moue
La destra, a guardi l'occhio, a passi il piede:
Si recca in atti vari, e n'guardie noue:
Hor gira intorno, hor cresce inanzi, hoc cede:
Hor quì ferir accennà; e poscia altroue
Doue non minacciò ferir si vede &c.*

211 Nobile impresa è quella del Sign. Marchese Sforza Briuio, Cavalier Milanese di segnalati talenti, d'un fulmine, che squarciando le fosche nubi, dalle quali si vedeua contesa l'uscita, con vigoroso sforzo fuori si scaglia, col motto; **ANIMO OBLVCTATVM VALIDIVS;** indicio di generoso coraggio, che quanto più contrastato, tanto più vigoroso si rinforza, e preuale.

212 Credettero gli antichi, che i fulmini, auuentati dalla parte sinistra del cielo, fossero presagij, e ministri di felicità; de i quali Plinio lib. 2. cap. 54. *Leua prospera existimantur.* A questa eruditione riflettendo il Raulini, al fulmine cadente soprapose; **BONO FERT OMINE MORTEM;** per dinotare, che il supplicio dato dal Prencipe a i rei, serue a procurare la felicità della republica, benché i facinorosi ne restino trafitti, e disanimati.

213 Non per altro il fulmine suole frequentemente colpire i monti eccelsi, e le torri più rileuate: se non perche, errando per l'aria, in varie parti si sconvolge, e si raggriza; a cui perciò può aggiungersi, dice il Raulini; **ERRANS PETIT ALTA;** impresa opportuna nella morte di personaggio, per età giouanile, per nobiltà illustre, per talenti virtuosi eminente; nella cui caduta pare, che possa rimproverarsi graue errore nel fulmine della Parca, mentre contra di lui auuentossi, che meritaua di viuere per sempre.

214 Nella pittura d'un fulmine, aggiuntini le parole di Seneca nel *Thieste Act. 1. Choro 1. NON PATIENS MORÆ* il Padre Domenico Gamberti dimostrò la generosità focosa d'un magnanimo guerriero, che precipitando gl'indugi, con brio spiritoso, contra le squadre nemiche porta gl'incendij delle guerre, e le sanguigne stragi.

I R I D E. Cap. XVII.

215 **D**A L Bargagli fu l'Iride chiamata; **SERENITATIS NVNCIA;** e tale anco l'Incarnazione del Verbo fu vn iride bella, che diede termino all'ire-
rein- bo.

Guer-
riero
animo-
so.

tempestose del Padre eterno, ed annuntio la pace serena all'universo; *Quia quemadmodum, scriuit Ambrogio Ansberto in cap. 4. Apocal. arcus caelestis, diuini fœderis pignus tunc apparet, cum radijs solis umbrifera fuerit nubes illustrata; ita cum Patris Verbum, quod candor est lucis æterna, & sol iustitiæ, humanam suscipiendo naturam, irradiauit, ipsa humanitatis susceptio, reconciliatio facta est mundi.*

216 Cattarina de Medici, Sposa d' Enrico II. Rè di Francia, se medesima rappresentò nell' iride, introdotta a dire; LVCE APPORTO, E BONACCIA, alla quale altri diede; SERENITATEM AFFERT; pregi veramente degni d'vn'anima reale, il cui genio esser deue di recar a' suoi sudditi, non la squalidezza delle guerre, ò i funesti orrori delle ruine, mà la chiarezza della tranquillità, e della pace. *Philiscus ad Alexandrum aliquando dixit; Ad gloriam incumbere: verum ea conditione, ne sis pestis, vel magnus aliquis morbus, sed pax, & sanitas.* Eliano Var. Hist. l. 14. c. 11.

217 Al comparir dell'iride s'acchetano gli Aerepitosi venti; si dileguano l'acciazzate nubi; il cielo tenebroso si rischiarà. Quindi Valerio Flacco l. 1. Argon.

Emicuit referata dies, celumq; resolut

Arcus, & in summos redierunt nubila montes; perciò Carlo Rancati, figurando l'Iride in cielo annuolato, e sopra il mar commosso, le aggiunse il motto, cauato da Claudiano lib. 1. de Rapt. Proserp. REDEVNT IN CLAVSTRA PROCELLÆ; e può seruire così a dimostrare la guerra, co' l'beneficio della pace vniversale terminata; come ad inferire, che i disordini tumultuarij, e gli sconcerti inquieti delle città, e famiglie, dalla presenza di persona autoreuole vengono tranquillati, e sopiti. Che ciò sia vero, mentre gli Ateniesi da furor dispettoso agitati si vedevano; *discurrentes per urbem: atque ad arma corripienda precipites,* racconto di Tucidide lib. 8. da vn tal Tucidide Farsalio furono fermati, e trattieneuti. Così al comparir di Pericle, i popoli tumultuanti s'acchetarono, come riferì Aristide nella 2. Platonica. E Cicerone in Bruto afferma che M. Popilio Console, comparendo nel mezzo di turbe seditiose; parte con l'auttorità, parte con l'eloquenza le acchetò. Anco le fluttuationi del mare, onde i Santi Apostoli si trouauano agitati, all'apparir di Cristo furono appianate; *Cedit enim, discorde S. Cirillo Alessandro l. 3. in Io. cap. 23. omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt, cum Christus adsit.*

218 I Padri Carmeliti di S. Gio. in Conca di Milano, per dimostrare, che Sant'Andrea Corfino, mandato da Urbano V. a Bologna, rapacificasse le discordie ciuili, onde quella città si trouaua fieramente sconvolta, ricorsero anch' essi all'Iride, alla cui presenza cessano le tempeste, e le diedero; COMPRIMIT IRAS. Nel qual proposito Rindaro Ode 8. Nemea; *Potentior vir sedat præcedentem litem.* e Persio Sat. 4.

Ergo ubi commota fernet plebæcula bile, Fert animus calidæ fecisse silentia turba Maestrate manus.

219 Benche in sommo grado, vago, ed in-

quisite siano le bellezze, e le pompe dell'Iride; tutte ad ogni modo sono mere operationi della natura, nelle quali l'industria, e l'artificio non hanno alcuna parte. Perloche il P. Gamberti le soprascrisse il mezzo verso d'Ouidio 2. Fast. NVLLVS AB ARTE DECOR, facendone l'impresa di Prencipe, dotato di gentilezza, gratia, tutta naturale, e disaffettata; e può seruire altresì a femmina, che senza verun liscio, ò mendicata industria, scuopra, rare, e perfette le sue bellezze.

220 Lo stesso Gamberti, offeruando che i colori, le vaghezze, e le pompe dell'iride, non hanno sussistenza veruna, mà sono vna mera apparenza, ed vn espresso inganno della vista, con le parole d'Oratio lib. 3. Ode 11. disse ch'ella era; SPLENDIDE MENDAX; valendosi di quest'impresa per dimostrare la magnificenza bizzara, e le ingegnose inuentioni, ammirate ne i tornei, e nelle giostre di Francesco I. Duca di Modona. Alla Poesia può seruir quest'impresa Poesia; che suole con bellissime inuentioni, e fauolosi ritrouamenti comparir abbellita; di cui Lattantio Firmiano l. 1. cap. 11. & 19. diceua; *Poetas, quæ verè gesta sunt, in aliquas species obliquisfigurationibus cum decore aliquo conuersa traduxisse, & mendacium non in factis, sed in nominibus admisisse.*

221 Dicono i Naturalisti, che le piante sopra le quali l'iride si riposa, con raddoppiata felicità riescono ed odorose, e feconde. Per tanto il sudetto Gamberti, facendola inarcata sopra alcune piante, le diede il motto di Martiale lib. 13. Epigr. 33. COMMENDAT GRATIA PRENCIPE DVPLEX. E dimostrò che il buon Prencipe, simile ad vn Iride comparte a i soggetti virtuosì, ed vtile, ed honore.

222 La luce, onde l'iride è abbellita, altro non è, che vn riflesso della chiarezza del Sole; che sopra gli opposti nuuoli riterbera; ond' hebbe ragione chi le soprapose; MVTVATA LVCE; e ciò per dimostrare, che la luce tal volta veduta nell'aspetto d'alcuni Santi, come di Mosè, di S. Stefano Protomartire, di Filippo Nerio, d'Ignatio Loiola, d'Andrea Anellino, e d'altri, era vn riflesso della diuina chiarezza. S. Cirillo Alessandrino de Adorat. lib. 9. *Natura quippe præclarissima, ac pulcherrima Deus est: ipsa porto, qui circa ipsum, aut prope ipsum sunt, suæ naturalis claritatis consortium impatiuntur; ut lumen, cum ad obiectum aliquod corpus appulsum reflectitur, & suo splendore, quidquid obiectum est illuminat.*

223 Ritrouandosi la Maestà di Filippo IV. Rè delle Spagne in età di cinquanta, e più anni, e senza maschio crede, che gli succedesse alle corone; Iddio si compiacque dargli la bramata prole con la nascita del Serenissimo Prencipe Filippo Prospero; e perche questa seguì in tempi; che da tempeste belliche si trouauano ingombri; perciò nelle allegrezze di quella nascita, fatte in Milano, fra l'altre imprese, fu quel Prencipe figurato nell'Arco baleno, co' l'titolo; INTER NVBILA GRATIOR, riuscend'egli tanto più gradito, quanto più calamitose erano le torbolenze di quei giorni. Co' l'qual concetto riescono ben simpatici gli encomi formati al Sommo Sacerdote Simone Ecles. 35. v. 6. &c. Quasi

Perfectioni naturali.

Prencipe benefico.

Santi luminosi.

Nascita di Prencipe.

Quasi stella matutina in medio nebula - & quasi arcus resurgens inter nebulas &c.

Adula-
tore.
*
224 Adulatore, ò corteggiano, che in faccia del suo Prencipe in varie guise compiacendo al di lui genio si cangia, e lo seconda, potrebbe a mio parere esprimersi nell'Iride col verso; IN DIVERSI COLORI AL SOL SI TINGE pigliandone dal Tasso il motiuo nella Conquist. lib. 13. st. 21.

Così piuma tal'hor che di gentile,
Amorosa colomba il collo cinge
Mai non si mostra d se stessa simile,
Ma n' diuersi colori al sol si tinge.

*
Trau-
gli rad-
dolci.
225 Già che l'Iride vien detta da i Poeti; *Risus plorantis olympi*, mentre tutta ridente sopra i nuuoli humidi, e piovosi ella è formata; paruemì, che figurandosi su i foschi nuuoli meritasse il cartello. TEMPERAT TRISTIA RISV; idea di Prencipe giudizioso, e prudente, che con tornei, giostre, comedie, e danze &c. sollicua i sudditi, afflitti per qualche sciagura. Consiglio suggerito da Oratio lib. 2. od. 16.

*Latus in præsens animus: quod ultra est
Oderit curare; & amara lato
Temperet risu.*

Bellez-
za di
Maria.
Prenci-
pe beni-
gno.
226 Hebbe l'Iride da Monsignor Aresio il motto; SPECIES EXHILARAT, leuato dall' Ecclesiastico cap. 36. 24. *Species mulieris exhilarat faciem viri sui*, e può seruire, dice il Cardinale Ailgrino in c. 4. *Cantic. alle glorie di Maria Vergine*, la cui bellezza riempiendo di giubilo il cuor d'Iddio, lo rese a marauiglia piaceuole, e manso, la doue prima era sdegnato, e terribile. *Species quidem mulieris virum potentem humiliat, seuerum, & austerum emollit: Virginis autem speciem sic concupiscit Dominus, & ipsa eius desiderium isa superduxit, idest ad tantum excessum perduxit, ut ad nostram infirmitatem humiliatus sit omnipotens, & qui est vita viuensium, emollius sit ad mortem.* Anco l'amenità serena, che splende nel volto del buon prencipe, conforta a marauiglia i suoi vassalli. Salomone Prou. 16. 15. *In hilaritate vultus regis*, ò come legge il testo Ebreo *in luce*, ò co i Settanta *in lumine vultus regis vita*. Lodo, che da Claudiano fu attribuita a Stilicone;

*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres,
Prospera non sessis optantur flamina nautis;
Vt tuus aspectus populo.*

E da Guerrico Abbate ser. 3. in Dom. Palm. ripartita a Cristo, a cui risolto così; *De vultu tuo candor lucis aeterna radiat - Vultus tuus sicut in tristibus, sic in latis, sibi modestus, serenus, ac totus arcano lumine cordis floridus, iustis hilaris, & iucundus, penitentibus clemens, & pius &c.*

227 E perche l'Iride si forma con l'aspetto del Sole, il quale col pennello de suoi raggi su la tela delle nubi la colora, e la tinge, hebbe ragione chi le diede; ADVERSO SOLE; pigliando le parole da Virgilio Aeneid. 5.

*Mille trahit varios ADVERSO SOLE
colores.*

Presea-
za d'I-
dio.
Incar-
nazione.
Così con la presenza d'Iddio, l'anima che prima sembrava caliginosa, e fosca nube, di virtuosi colori, e di gloriosi lumi impretiosita risplende. Quadra anco l'impresa ad esprimere le glorie dell'Incarnato Verbo, la cui humanità dalla

presenza d'Iddio, a lei ippostaticamente vnito; s'ornò d'incomparabili chiarezze. Cornelio a Lapide in Genes. 9. num. 13. *Iris est Verbum incarnatum, & carne velatum - quia sicut sol in nube irradians facit iridem; ita Verbum in carne irradians, facit Christum.*

228 Altri all'Iride sopra scrisse; VARIE Belez-
ze di
CVNDA. Prerogative che nella Madre d'Iddio, Maria,
la quale, come cantò il Salmista Psal. 44. 10. era Vergi-
ne.
Circumdatus varietate, furono da Gio. Geometra riuerte, così inchinandola nell'Inno 3.

*Salve versicolor calum; iridis instar amenas
Virtutum formas, florigerasque ferens.*

229 L'Iride, come fanno i Meteoristi si forma sopra vna nube guazzosa, e rugiadosa, al comparir della quale si prendono lieti prognostici di serenità. Quindi ben a ragione portò il motto; VDA SERENAT, ò pure; AB IMBRE SERENVM, e dimostra, che dalla pioggia delle lagrime deriuata la serenità della vita eterna, ed anco la quiete della coscienza; *Beati qui nunc fletis, quia ridebiris*, diceua Cristo Luc. 6. 21. e S. Basilio Hom. 7. in Psal. 29. spiegando quelle parole; *Ad vespertinam demorabitur fletus, & ad matutinum letitia*; scriueua; *Quicumque dies seculi huius in consummatione iam existentis, & ad occasum tendentis in plorandis peccatis exegerit, sic demum vere illo matutino (della beatitudine) adueniente gaudebit.*

230 Col medesimo senso, l'Iride fu da altri segnata; TRAHIT ROSCIDA LVCEM, Maria,
per Maria Vergine, che essendo piena di grazie, Vergine
anzi piena di Spirito Santo, attrasse al suo seno annun-
ziata.
la luce dell'vniuerso. Impresa, che a pennello
quadra alla Maddalena, la quale all'hora ap-
punto ch'ella versò la rugiada delle lagrime, fu
illustrata dalla diuina chiarezza. Vgon Cardi-
nale in Genes. cap. 9. num. 13. *Arcus sit ex re-
percussione radiorum solis in nube aquosa. Nubes
fuit Magdalena, peccatorum scilicet multitudine
obscura. Aquosa fuit, quando lacrymis pedes Do-
mini lauit. Radius solis fuit repercussa, idest gratia
Dei respersa, & sic factus est arcus.*

231 Dicendosi che l'Iride riesca assai più bella dalla parte dell'occidente; in morte di persona In mor-
segnalata, si ritrouò col motto; CLARIOR te.
AB OCCASV. I Santi Martiri chiari nella vita, Martiri.
più che mai chiari compaiono nella morte, ne i quali sensi Dauide: *Qui exaltas me de portis mortis*; oue S. Gio. Crisostomo. *Non dixit qui liberat, sed qui exaltas. Non enim in eorum malis tantum soluendis subsistit Dei beneficium: sed facit eos etiam admirabiles, insignes, & clariores.*

232 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, che illustrò se medesimo con varij trattati di pace, che da lui furono con gran-
Prencipi maneggiati, e stabiliti, il Padre Luigi Giuglaris figurò l'Iride, col cartello; CLARIOR PRÆVNT PROCELLA. Impresa oppor-
tuna per ogni guerriero, che dopo le tempeste Perse-
della guerra, ottiene gli applausi delle vittorie.
cutioni.
Di S. Ilario il Breuiario Romano così. *Hilarium e pralio hereticorum reuertentem Galliarum Ec-
clesia complexa est.* e di S. Gio. Crisostomo. *Ej-
citur in exilium: sed paulo post - admirabili ciui-
tatis plausu ab exilio renocatur.*

233 L'arco celeste, di tre principali colori è arricchito, ma così vagamente ripartiti, che l'eccellenza dell'vno non estingue quella dell'altro, & NVLLVS ALTERO POTIOR, e così bizzarramente intrecciati, che se bene in fatti sono tre; ad ogni modo; ET VNVM SVNT, motti del Lucarini. A lui perciò sopra-
 * posì; CON TRE LVMI IN VN LVME; simbolo espresso d'Iddio, in cui si riuniscono la trinità delle persone, e l'unità dell'essenza; di cui Torquato Tasso Conquist. lib. 10. st. 58.

Con tre lumi in vn lume Iddio risplende; ed il Gratianni nella Granata Canto 19. st. 37.

Vede ne l'infinita eterna essenza

Del profondo splendor tre chiari giri,

Son distinti fra lor con euidenza,

E pure vn solo appar, come fa l'Iri.

Sant'Agostino de fide ad Petrum l. 1. c. 1. Totus Pater in filio, & Spiritu Sancto est: totus Filius in Patre, & Spiritu Sancto est: totus quoque Spiritus Sanctus in Patre est, & Filio. Nullus eorum extra quemlibet ipsorum est, quia nemo alium aut precedit eternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate. E Venantio Fortunato lib. 3. v. 273.

Est Deus alia fides vnus trinus, & trinus vnus, Personis proprijs stat tribus, vnus apex.

Nam Pater, & Genitus, quoque Sanctus Spiritus idem;

Sic tribus est vnus ius, opus, ordo, thronus.

Chi vuole vn bel riscontro, fra l'Iride, & la Santissima Trinità legga l'Epist. 43. di San Basilio Magno ad Gregorium Nyssenum, che n'andrà pienamente appagato.

234 Il Lucarini figurò la Concettione di Maria Vergine con l'Iride, generata su i nuuoli foschi, dandole; EX NIGRA, SED PVRA, poiche se bene ella nacque dalla massa di carne peccatrice, portò ad ogni modo seco, dal primo instante vna purità segnalata: O Beatos Ioachim lumbos, esclama Giovanni Damasceno Orat. 1. de Nat. B. Virg. e ex quibus prorsus immaculatum semen effluxit. O praeclaram Annae vuluam, in qua tacitis incrementis ex ea auetus, atq; formatus fuit fatus sanctissimus.

235 Simbolo di purissima innocenza, e mon-
 Purità di Ma-
 112. dezza, è l'Iride, che tal volta suol formarsi di notte, che fu segnata; SOLO CANDORE, prerogativa da San Girolamo osseruata nella B. Vergine, poiche spiegando quel luogo Cant. 4. 8. Veni de Libano sponsa mea; Non immerito, spiega venire de Libano inbetur, quia Libanus candidatio interpretatur; erat enim candidata multis meritorum virtutibus, & dealbata nive candidior.

L'arco baleno, formato da i lumi del Sole ne i nuuoli del cielo, il quale si vedeva di riflesso nell'acque del mare, nel frontispicio de i miei Lumi riflessi porta il motto; VNVS, ET MVLTIPLEX, lenato dal capo 7. della Sapienza nu. 22. Est enim in illa spiritus intelligentiae sanctus, vnicus, multiplex; e volli dire, che lo stesso lume di sapienza diuina, e risplende ne i Profeti, e ne gli Apostoli, come in huomini celesti; ma che moltiplicato anco riluce nell'acque humili de gli Eruditi profani.

236 Per Maria Vergine, mentre attualmente
 Sapienza diuina riluce in che sia. Maria Vergine grauida.

impresa dell'iride, con; CIRCVMDAT IMMENSVM, il che disse con formate parole Pier di Damiano serm. 3. de Nat. Mariae. Immensum conceptus, aeternum genuit, genitum ante saecula parturivit.

237 Lo stesso Lucarini, per dinotare, che il Verbo diuino era generato dalla secondità del Padre eterno, figurò due iridi, vna nell'altra, col titolo; INTERIORIS REFLEXV. Ciò che più volte v'è ripigliando S. Chiesa, hora chiamando il Verbo; Lumen de lumine, Deum verum de Deo vero; hora apostrofandogli; Lux de luce apparuisti Christe; ed hora acclamando ch'egli è.

Consors paterni luminis, &

Splendor paternae gloriae.

238 All'iride formata dal Sole su i nuuoli foschi, fu chi diede; MEDIIS PAX FVLGET IN ARMIS; tale la misericordia diuina, intesa nell'iride, ne dà promessa di felicità, e di pace, anco fra i terrori de i diluuij, e delle morti; Arcus signum est clementiae, & testamenti Dei, quod fecit cum hominibus, vt quando apparuerit in nube, sciamus nos, secundum antiquitatis exemplum, nequaquam perituros esse diluuium &c. S. Girolamo in cap. 1. Ezechiel. E perche altri all'iride sopra scrisse; DABIT FINEM, con allu-

sione a Maria Vergine, che qual arco di pace ci promoue all'acquisto d'vna pienissima felicità, riescono tutte opportune le parole di S. Bernardo serm. in Nat. Mariae; Haec in omnibus, & per omnia prouidens miseris, trepidatione nostram solatur, fidem excitat, spem roborat, diffidentiam abigit, erigit pusillanimitatem. Costantino Magno, in guisa d'vn Iride pacifica, pose fine alle tempestose orridezze delle persecuzioni, che furono per l'addietro della Cristianità tollerate. Nicolò Caussino nella Tragedia Felicitas Act. 1. Scen. 1.

Veniet inclytum terris caput

Princeps pudici mite praesidium chori,

Qui Christianis rite perfusus sacris

Graci furoris franget indamitas faces,

Totamq; gremio colliget Christi domum.

Sic post seroces Africi inuentis minas

Post nigrae caeli praelia, & nimbos graues

Diffusa longis brachia extendit plagis

Pictas honores illigans Iris polo.

239 Nella Canonizatione di S. Carlo, ad vn iride formata in faccia del Sole fu sopra scritto; TE RADIANTE, MICAT, inferendosi che Cōpa- così i Padri Oblati di S. Sepolcro di Milano, dal gna. medesimo Santo instituiti, come tutta quella Città dallo splendore del Santo illustrata, riceueua ogni maggiore chiarezza, ed ornamento; tanto può l'assistenza, ed aspetto di personaggio eleuato di meriti &c.

Altro veramente non è l'iride, che vn mero inganno della vista. I colori di lei sono apparenti, e d'ogni sostanza priui. Cosa reale ella non è, ma vna euidente bugia. Seneca 1. Nat. Quæst. c. 6. Non est propria in ista nube substantia, parla dell'iride, nec corpus, sed mendacium, & sine re similitudo. Percio ella potrebbe dirsi; FICTA NON FACTA; ò vero MENDACIO CONSTAT; idea espressa di certi galant'huomini, che non hanno altro di Santo, che il desiderio d'esser creduti tali. Inganna mondo, simili al
 ciguò

Genera-
 tione
 del Ver-
 bo.

Miseri-
 cordia
 diuina.

Inter-
 cessione
 di Ma-
 ria.

*
 Ippocr.

signo scoprono le piume bianche, mà hanno le carni, & l'anima nera. Con le longhe dimore all'oratorio, & le parole, che affettano sensi di pietà, pensano accreditarsi per huomini d'Idio; e sono personaggi da scena; la virtù dei quali, come l'iride, ostenta gran cose, mà non possiede cosa veruna, riuscendo; SPECIOSE MENDAX, & *Falsa non facta*. Di questi tali il B. Lorenzo Giustiniano l. de Humilit. c. 15. così; *Hominum genus, qui sub imagine sanctitatem fingunt - sepulchris deauratis, dealbatis parietibus, nubibus sine aqua, infructuosis arboribus, cacis errantibus, exclusis à regno, & à proprio conditore ignotis assimilati sunt isti. Nam aliud ostentant in facie, aliudque gerunt in corde; fingunt quod non sunt, atque à semetipsis delusi, ceteros fallere arbitrantur.*

240 Il Cavaliere Pietro Cassina, considerando che la materia dell'iride è la nube rugiadosa, & che il nome dell'iride datogli da gli antichi è; RISVS PLORANTIS OLYMPI, all'iride sopra scrisse il verso; IN FACCIA AL MIO BEL SOL M'E' RISO IL PIANTO, inferendo che sotto la presenza di persona amata restano tutte raddolcite le amarezze. Così Plauto in Casina, asseriua, che dal solo amore derivano tutti i condimenti dell'animo nostro;

Neque salsum prorsus, neque suave esse potest quicquam ubi amor

Non admiscetur. Fel quod est amarum id dulce facies

Hominem ex tristili lepidum, & lenem.

241 In lode di S. Catarina Vergine, e Martire, fu alzata l'iride col motto; NON COLOR VNVS; dir volendosi, che in lei parimenti, come in vna iride spirituale, v'erano triplicati colori, della verginità, del martirio, e della sapienza, ond'era à marauiglia illustrata. Mà è perche questo motto non seruirà egli, ad inferire la mutabilità inconstante del genio humano? Ouid. lib. 1. de Arte.

Pectoribus mores tot sunt, quot in corde figura.

242 L'opportuno fra i Filoponi di Pistoia, hà vn'iride col titolo; SI FVERINT NVBILA, dichiarandosi buon amico, che anco nel tempo delle miserie vuol giouare, e beneficiare, chi si ritroua piangente, ed affannato. In questo senso Seneca Epist. 9. *Amicum paro, vt habeam pro quo mori possim; vt habeam quem in exilium sequar, cuius me morti opponam, imò & superimpendam.*

243 E perche l'Iride, come alcuni auuertono fuol riuscire tanto più grande, quanto è più alto, e più sublime il Sole; vn famoso guerriero le sopra scrisse; A MAGNO MAXIMA, promettendo che farebbe imprese tanto più grandi, quanto fosse stato più eccelso quel prencipe, per lo quale militato egli hanesse.

COMETA. Cap. XVIII.

244 **R**iempiono d'eccessiuo terrore i cuori de i viuenti le comete, che d'improuiso appaiono nel cielo, riconosciute per tante lingue di fuoco, che minacciano sanguigne stragi, e mortiferi conquisi. Che però Silio Italico lib. 16.

Crine vt flammifero terret fera regna Cometes, Sanguineu spargens ignem, vomit atra rubentes Eax calo radios, & senu luce coruscum

Scintillas radios, terrisq; extrema minatur.

Se le dia pur dunque il motto; EXSTREMA MINATVR, dice Carlo Rancati; e seruirà, à strovi dimostrare, che quando vn cattiuo ministro è uoso. promosso à sourastare à i popoli, in guisa di vitiola esaltatione, predominante da alto, non sa partorire, che pessime conseguenze.

245 Enrico Engelgrau, ed esso ancora sopra pose alla Cometa il mezzo verso d'Ouidio 15. Metam. MVLTÀ, AC METVENDA MINATVR; e se ne valse per alludere à i terrori Minacprelunziati nella prima Domenica dell'Auuen- cie cuà- to Luc. 21. 25. *Erunt signa in sole Luna & stellis, geliche & in terris pressura gentium &c. & A&c. 2. 19. Dabo prodigia in calo sursum, & signa in terra deorsum, sanguinem, & ignem, & vaporem fumi &c.*

246 Discorrono molto bene i Meteoristi, che l'esaltatione, le quali restano nella seconda regione dell'aria, farebbero state materia di fulmini: solleuate à più sublime altezza formano le comete, cioè i terrori, e le minaccie del cielo; con la qual consideratione il P. Francesco Raulino ad vna cometa sopropose. IN FVL MEN COGI POTVISSET; ed insinuò la clemenza d'Odoardo Duca di Parma, che s'accontentò di minacciare alcuni delinquenti, i quali cò i loro eccessi gli diedero materia di fulminare, appagandosi d'atterrirlgli come cometa, e non d'uccidergli come fulminatore.

247 In non sò quali pompe, spiegate in Mantua ad honore di Maria Vergine, fra l'altre imprese, vna ve ne fu della Cometa, col cartello; soane, e FVLGET, ET INTERIMIT, che se la Vergine è Maria, che vuol dire illuminatrice, ella è le. anco terribile, come vn essercito, che distrugge i mostri ereticali. Riccard. de S. Laur. lib. 4. de laud. B. Virg. *Ipsa tantum demonibus est terribilis, quantum Angelis, & Sanctis extitit venerabilis.* D. Basilio Paradisi alla luce delle comete rassomiglia la donnesca bellezza; poiche questa, Bellez- come per l'appunto quella, cò i suoi bagliori è za don- ministra di morti, e nelle sue Poesie Liriche, si nescia. spiega così;

Qual ne gli eterei campi

Se lucida cometa il crin diffonde,
E con raggio mortal splende, e minaccia,
La terra per timor trema, & agghiaccia
A quelle fiamme, e l'onde
Temono anch'esse in rimirar quei lampi,
Ch'in vso han di predir certe, e vicine
Tempeste à i mari, e à le città ruine.

Tal di luce homicida

La donnesca beltà s'orna, e predice
Tanto più graue il duol quanto più spléde,
E lusingato l'huom, di chi l'offende
Idolatra infelice
Seruo si fa d'vna bellezza infida,
E in vece d'abborrir gl'insaulti raggi,
Adora la cagion de propri oltraggi.

248 Don Arcangelo Conter, ad vna scintillante Cometa sopra scrisse; IN ORTV SIGNAT OCCASVM, ben sapendosi, che il nascere, & apparir delle Comete prenuntia la caduta, e la morte.

Presenza
d'amica.

S. Catarina V. M.

Mutabilità hu-
mana.

Amico vero.

Ministro di Grande.

Clemenza, che s'appaga di minacciare.

Maria, e terribile.

Bellezza donnesca.

Anticri-
sto.

morte di personaggi grandi, e l'applicò all'Ero-
diade, che mentre gratiosa, e leggiadra, si ve-
vedere a quell'infame conuito, minacciò la ruina
al Precursore. Anco il nascere d'Anticristo di-
noterà le ruine prossime del mondo; ed anco la
felicità temporale seco porta le cadute, i tracol-
li, ed i conquassii. *Semper mundana latetia tristi-
tia repentina succedit: scrius Innocenzo III. lib. 1.
de contemptu mundi cap. 21. & quod incipit de
gaudio, desinit in marorem: mundana quippe fe-
licitas multis amaritudinibus respersa est.*

Prenci-
pe.

249 Il vero Principe esser deve sì fattamente
dotato, e di clemenza, e di giustizia, che con
questa s'appaghi d'offender pochi, e con quella
goda di consolar tutti; sì che per questi due ri-
spetti si rassomigli alla Cometa, la quale com'
altri disse; PAVCIS MINATVR, OMNIBVS
FVLGET. *Sumus nimirum, diceua Cassiodoro
Variarum lib. 11. ep. 36. ad nocendum priuati, ad
praestandum Indices; cioè così guardingo nel pu-
nire come se fosse persona priuata, così pronto
a giouare, che veramente sia conosciuto per
persona publica.*

S. To-
maso
d'Ac-
quino.

250 Perche la Cometa ouunque vada, si tira
appresso gran copia di splendori, l'Aresio con
allusione a questi le diede il titolo; QVOCVN-
QVE IERIT, figurando in tal guisa S. Tomaso
d'Aquino, il quale tutto brillante nelle chiarezz
delle sue dottrine, attrahe dopo sè grandissi-
mo seguito di letterati. Così la chiarezza della
fama, e della gloria siegue da per tutto il corpo
luminoso della Virtù. Nel qual senso Andrea
Alciati Emblem. 133.

*Fama viros animo insignes, praeclaraque gesta
Prosequitur &c.*

Separa-
none.

251 La cometa, che non è altro che vn vapo-
re, od vna efalatione, portò il motto; ELATA
NITESCIT, e mostra come gli Apostoli, i Re-
ligiosi, od ancora i penitenti, co' leuarsi fuori
della pratica, del secolo, o della vita antepassa-
ta, si promouono all'acquisto di pellegrina
chiarezza.

VENTO. Cap. XIV.

Prenci-
pe giu-
sto.

252 **L**Vigi Ferro ad vn vento, che scac-
ciando le nubi, serenaua il Cielo
sopra scrissse; FVGAT, ET FOVET;
attioni proprie di buon Principe, di fugare, e
dissipare i viciosi, e di fomentare consolando i
suoi diuori. Agapit. ep. Parzen. num. 20. *Vene-
randum iure est vestrum imperium, parla con Giu-
stiniano Imperatore, quia hostibus quidem sua de-
monstrat pietatis aculeos, subditis vero exhibet
humanitatem.* Se anco non si dicesse che il buon
Principe sgombra da i sudditi addolorati le
nubi della trittezza; e con benigna serenità gli
ricrea, e gli consola; onde Cassiodoro 2. Var.
*Dolorum nubila, nostra semper serenitate detergi-
mus.* Guido Casoni questi due effetti riconosce
operati dalla prudenza di giudicioso consiglie-
ro, e nell'Emblema Politico 4. così canta;

Confi-
gliero.

Il prudente consiglio,
In guisa d'aura placida, e soaue
Scaccia le nubi de contrarij affetti,
L'animo, e la serena, e luminosa
Rende la mente, e fa tranquillo il core &c.
Mondo Simb. del P. Abb. Pitinelli.

Mà vaglia il vero, lo Spirito Santo è quello, Spirito
che dissipa da i nostri sensi le nubi dell'ignoranza,
e dell'afflittione, e gli riempie d'amabile se-
renità; e di giocondissimo ristoro.

253 Francesco Raulino, figurando il vento,
in atto d'abbattere, ed atterrare vna quercia,
l'introdusse a dire; PARCEREM SI FLE-
CTERETVR, dimostrando il genio elemente
d'un Principe, che non punisce se non i contu-
maci nell'iniquità, e di buona voglia perdona a
chi s'humilia, e si rauuede. Questo genio dimo-
strano in Dio cento luoghi delle sacre scritture;
mà per hora molto opportuno mi riesce l'ora-
colo diuino riferito in Geremia c. 18.7. *Repente
loquar aduersum gentem, & aduersum regnum, vt
eradicem & destruam, & disperdam illud. Si pani-
tentiam egerit gens illa a malo suo quod locutus
sum aduersus eam: agam, & ego panitentiam
super malo, quod cogitavi vt facerem ei.*

Pena,
data a i
contu-
maci.

254 Che ad ogni picciolo suggestiuo, si rac-
cendano in noi le fiamme de gli odij, ò de gli
amori, ne lo dimostra il vento, che soffia rison-
tro ad vn fuoco; ed il motto; SVSCITAT, che
a mio parere potrebbe migliorarsi in; SOPITOS
SVSCITAT, concetto d'Ouidio l. 3. de Arte.

Occa-
sione.

Qualibet extinctos iniuria suscitatur ignes.

Anco i trauagli destano i cuori dormigliosi, e Traua-
fanno riaccendere in loro le fiammelle viuaci
delle virtù.

Trau-
aglio.

255 Scipione Bargagli, facendo vn venticel-
lo, che spiraua in vn carbone, introdusse questo
in parte acceso a dire; AL TVO SPIRAR
M AVVIVO, impresa che ben dimostra la virtù
dello Spirito Santo, della quale S. Cirillo Alef-
sandrino l. 2. contr. Iulian. *Viuitur omnia Dei
Spiritus, omnia etiam illo opus habent, nec aliter
poterunt firmè in sua essentia, quae sunt, persistere.*

Spirito
Santo.

256 Fù chi dipinse vn vento, che soffiando
contra vn albero fronzuto, lo spogliaua delle
foglie, e gli soprapose; FACILIS IACTVRA,
dichiarando, a mio credere, la generosità del
suo spirito, non curante la perdita di quanti
beni gli potessero da nemica fortuna esser rapiti.
Vgon Card. esaminando quel luogo de Prou.
12. 21. *Non contristabit instum quidquid ei acci-
derit, dice; Accidens adest, & abest, prater su-
biecti corruptionem: ita praesens prosperitas, &
tribulatio viro iusto adest, & abest, prater eius
contristationem, & conturbationem.*

Beni
monda-
ni.

257 A due venti contrarij, l'vno che porta il
sereno, e l'altro la pioggia, l'Abbate Ferro diede;
AVT SOLEM, AVT IMBREM, vuol dire
che mentre due contrarie passioni agitano il
nostro petto, non si dà via di mezzo, mà è forza
d'essere ò tutti virtuosi, ò tutti viciosi.

Sarà.

258 Lo stesso Ferro, per dimostrare quanto
beneficio altrui portasse la presenza, ed assisten-
za di persona qualificata, dipinse vn venticello,
che spiraua verso vna fiamma col titolo; ALIT,
ET AVGET; effetti proprij della buona edu-
catione, scriuendo Oratio l. 3. Carm. Od. 4.

Educa-
tione.

Reliquae cultus pectora roborant.

Ed effetti, che anco in noi si rinouano, mentre
siamo dal trauallo inuestiti, ed agitati. San-
Pietro Damiano Serm. 21. *Quo magis caro per
tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus
roboratur; & quasi igne succensa materies, quo
plus*

plus aduersitatum ventis impellitur, eo in amorem Dei ardentius inflammatur.

Corret-
tione
foauc.

259 Il medesimo Abbate Ferro, valendosi delle parole d'Ouidio, diede al vento, che spiraua verso il fuoco due morti; **LENIS ALIT**, impresa che dimostra quanto possa ne gli animi umani la correzione piaceuole, e manieroſa, protestando Seneca; *Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, qua admonitione excitantur: non aliter quam scintilla FLATV LEVI adiuua ignem suum explicat.*

Corret-
tione as-
pra.

260 La doue per lo contrario, quanto pregiudicio porti la correzione indiscreta, ed il tratto vehemente, e dispettoso, lo dimostrò col motto; **GRANDIOR NECAT**. Ouid. lib. 2. de Arte.

Dextera precipue capit indulgentia mentes,

Asperitas odium, sauaque bella mouet.

Odimus accipitrem, quia vinit semper in armis,

Et pauidum solitos in pecus ire lupos.

Esse procul lites, & amara praelia lingua,

Dulcibus est verbis mollis alendus Amor.

261 L'vno, e l'altro di questi morti raccolse in vn sol cartello Carlo Rancati; al vento che soffiava entro carboni accesi sopraſcriuendo; **ALIT, ET NECAT**; ciò che gli suggerì Ouidio de Remed. Amor.

Nutritur vento, vento restinguitur ignis

Lenis ALIT flammam, grandior aura

Necat;

Fauori
eccessi-
ui, dan-
noli.

e se ne valse a dimostrare, che, così i fauori de i grandi, come le gratie diuine, quando a certa misura ne vengono ripartite, riescono benediche e profiteuoli, ma quando danno ne gli eccessi, cagionano grauissimi pregiudicii.

Intrep-
dezza.

262 Animo intrepido, e generoso dimostra il vento, che soffiando contra vna fortissima quercia, oue troua maggiore la resistenza, iui, com'altri disse; **DOPPIA NE LA CONTESSA I SOFFII, E L'IRA**.

Ira d'Iddio.

Demonio.

263 Al vento, che spoglia vn albero delle frondi, il Ferro sopraſpose; **ARENTES RAPIT**, tale l'ira d'Iddio, figurata nel vento, s'auuenta all'esterminio de i peccatori, aridi, e infruttuosi; o pure il demonio, vento infernale, stacca dall'albero de i fedeli, e porta alle apostasie le conscienze viciate, ed inutili. San Cipriano de Simplicit. Prælatorum. *Nemo putet bonos de Ecclesia discedere. Triticum non rapit ventus, nec arborem solida radice fundatione procella subuertit. Inanes paleæ tempestate iactantur, inualida arbores turbinis incurſione euerſuntur.*

Legat-
tione.

264 Il Padre Don Ottauio Boldoni, col figurare vn zefiro, sotto i segni di Primavera, che soffiava in vna collinetta, tutta coperta di fiori, aggiuntogli il motto; **E MINVS VITOLEANT**, inferì, che la Sede Apostolica mandò il Cardinal Monti, prima alla Nuntiatu-
ra di Napoli, e poi a quella di Spagna, accio-
che la fragranza delle virtù sue, da per tutto si
rimanefſe trasfusa. Guglielmo Estio direbbe che
i traugli sono i venti, da i quali i fiori delle
virtù scossi, mandano foauissimo odore in ogni
luogo, & sopra le parole di S. Paolo 2. Cor. 2. 14.
Odorem notitie sue manifestat per nos in omni loco
ſcriue così; *Non modo predicamus Christum apud*
omnes, sed etiam persecutionibus, & præſuris-

Traua-
gluo.

conſecrimur, ut odor notitie Dei, idest fama eius, a nobis quam LONGISSIME DIFFVNDATVR. ap. Nouarin. Paul. Expenſ. num. 789.

265 Vn vento, che soffiava in vn canneto, hebbe dal Sign. Gio. Filippo Certani il motto; **IL SVON NE TRAGGE**, impresa così proportionata all'Accademia de i Seluaggi, nella quale ben degnamente egli era aſcritto: come opportuna a ſpiegare la virtù dello Spirito Santo, che col suo fiato cauò dalla vilta di poveri peſcatori il ſuono di quella predicatione, onde tutti ne rimbombarono gli angoli dell'vniuerſo; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto*, dicono gli Atti Apostolici c. 2. 4. *& ceperunt loqui. O quam velox est sermo sapientie!* esclama S. Leone Papa ſcr. in Pentec. *& ubi Deus magister est, quam cito discitur quod docetur. Ab hoc igitur die tuba euangelica predicationis intonuit.*

Spirito
Santo.

266 Al vento mi parue che si potefſe dare il titolo; **NON SAI D'ONDE, NE DOVE**, per inferire penſieri ſecreti, ed operationi arcane, che tanto ne ſuggerì la Sapienza incarnata, parlando delle inſufflationi, ed opere mirabili dello Spirito Santo; *Spiritus ubi vult spirat, sed NESCIS VNDE VENIAT, AUT QVO VADAT.* Ioan. 3. 8.

*
Spirito
Santo.

267 Le miſerie terrene, e le trauerſie della cattiuu fortuna ſono come i venti, i quali agitano il mare del noſtro ſpirito, ma però lo ſol-
lieuano; ond'altri ſcriſſe loro il motto; **TVRBANT, SED EXTOLLVNT**. Tale Zenone, che mentre eſſercitava la mercatura, eſſendo dalla tempeſta del mare rimbalto priuo di tutto le ſacoltà, che portaua in vn fragil legno d'in-
torno, ſi diede tutto a gli ſtudij della filoſofia, e con tanto ſuo godimento, che ſoleua dire. *Tunc ſecundis ventis nauigavi, quando naufragium feci.* Diogen. Laert. lib. 7.

Perfe-
ctioni.
Traua-
gli.

268 La naue trattenuta, ed impedita da i venti, perche non imbocchi il porto, hebbe; **MORANTVR NON ARCENT**; e ſerui per
idea di perſona, che ben poteua dalle altrui op-
positioni riceuere qualche oſtacolo, ma non eſ-
ſere diuertita dall'orte uimento del ſuo fine; come l'infermità, la pouertà, gli eſilij rieſcono di qualche intoppo a chi aſpira al porto della
virtu, ma no vietano affatto l'ottenere l'intento.

Traua-
gli.

269 Altri, tutt'in contrario, figurando la naue all'imboccar del porto riſoſpinta dalla vio-
lenza di contrario vento, le sopraſpoſe. **NON MORANTVR, SED ARCENT**, a cui il mio Carducci diede; **REFLANTE DESPERAT**. E tali i cattiuu conſigli; o ſia gli habiti vicioſi, non ſolamente ne impediſcono l'auuanzamento
nella perfectione, ma affatto da quella ne diſto-
gliano; e l'impeto della paſſione peccaminosa, ne prohibiſce l'ingreſſo nel porto della beatitu-
dine. Ond'il Carducci così;

Conſi-
glio cat-
tiuo.

Portum ratus reſtante desperat Noto:

Calpa quid hoſte adire tentas ſydera?

270 La naue, che incalzata da i venti ſi ſpicca dal porto, e tiene il morto; **DVCVNT IN ALTVM**, dimostra che i fauori dello Spirito Santo ci fanno ſuperare tutte le fluttuationi del ſecolo, e ne ſoſpingono all'eterna felicità. Gio. Criſoſtomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Anima a diuino adiuta ſpiritu, omnibus rebus ſuperior exiſtit,*

Spirito
Santo.

A C Q V A

ACQVA, BOLLE	FIVME, TORREN-
cap. 20	TE c. 23
ACQVE LAMBIC-	FIVME NILO c. 24
CATE c. 21	-FONTE c. 25
MARE c. 22	PISCINA c. 26
	POZZO c. 27

A C Q V A, B O L L E
Capo XX.

275 **S**E la vita humana è figurata nell'acque, ben si ricorda, che queste in Operar tanto si conseruano, in quanto, ò tione. da i venti, ò dal proprio corso sono agitate; perche; SERVANTVR MOTV; onde Seneca epist. 60. *Vinit is, qui se vititur*, la doue per lo contrario, qui latitant, & torpent, sic in domo sunt, tanquam in conditio. Quello dunque si potrà dire che veramente viue, che haurà perpetua antipatia con l'otiosità.

276 Per dimostrare, quanto gli animi nostri, per colpa dell'otiosità siano pregiudicati, all'acque d'un picciol lago sopraferiti; QVIESCENDO TABESCUNT. Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epist. 47. *Ut aqua diutino situ vitium contrahunt: sic nostri animi assidua sessione, vel quiete, tanto anco insegnò il Beato Lorenzo Giustiniano l. 1. de Perfection. gradibus cap. 9. Sicut aqua, qua caret decursu, ac iacet in foueis, putrescit, repleturque animalibus venenatis, & noxys; ita & corpus otii tabe confectum, concupiscentiarum carnalium parit insaniam.* Col medesimo concetto S. Giouanni Crisostomo ragionò delle ricchezze inutilmente raccolte; Quemadmodum fons, dic'egli Hom. 48. in Matt. *si aquarum flumina in se ipso, quasi stagnum quoddam retineat, facile putrescit: eodem modo diuites, cum in se ipsos opes suas detineant, marcescunt: putredo enim profecto est non possidentium, sed opum ipsarum.* E S. Basilio anch'esso Hom. in Dilectentes. *Putet, qui exhauriuntur melius fluunt, quibus si suas aquas intactas relinquant, sctorem contrahunt: ita etiam diuitiarum quies inutilis; mortis, & transgressus publicè utilis est, & fructuosus.*

277 Quinto Soranzo, l'Inquieto ira gli Erranti di Brescia, ha vn'acqua, che cade giù da vn monte, & nel piano vicino forma vn lago col titolo; QVIESCIT IN PLANO. Il nostro affetto, ed il cuore non troua la quiete, se non in Dio. Sant'Agostino in Manual. c. 25. *Cor humanum in desiderio aternitatis non fixum, nunquam stabile potest esse: sed omni volubilitate volubilius, de alio in aliud transis, quarens requiem ubi non est.* Mobile cor nulla potis est requiescere sede.

Vnus ei centrum nam Deus, vna quies. Benedetto Haestencio Schola cordis l. 3. less. 19.

278 Vn'acqua, che per vn canale scendeua da vn colle, e parimenti per vn'altro canale si portaua ad vn poggio, fu introdotta a dire; Si Animo. DEFERAR EFFERAR; anco l'anima nostra, Aiuto. se sarà aiutata dalla diuina gratia, s'alzerà felicemente. S. Bernardo nel trattato de Gratia, & liber. arbitrio, dice; *Cuius conatus, cioè dell'ar-*

lit, & omnibus fluctuationibus vita huius eminet, & viam in calum ducentem vehementius quam natis incedit: ut pote qua non vento impellitur, sed ab ipso Paracleto fertur. Serue anco l'impresa a dinotare, che lo Spirito Santo ci promoue all'intelligenza delle Sacre Scritture. S. Pier Crisologo Sermon. 168. *Ratem nostra mentis, carnis a litore soluentes, in pelagus euangelici sermonis intramus, credentes, quod flante Spiritu Sancto calidis intelligentia perueniamus ad portum.*

* 271 Alla naue incalzata dal vento io diedi il motto. DEDVCET IN PORTVM, tolto dal Salm. 106. 30. & deduxit eos in portum voluntatis eorum, applicabile all'infermità, e trauagli, che ci fanno ricorrere a Dio. Nel qual proposito Lipsio Centur. Miscell. ep. 2. *Quem Deus diligit, per aqua, per iniqua, per sinxus, & refluxus perducet ad summi portum;* e nel l. 2. Physiolog. parlando della morte Dillert. 1. così; *Tristis est (inquit nonnulli) cogitatio super morte, & ipsam adducit. Fatluntur. Sapiens cum tranquillitate de ea cogitat: non aliter quam in mari, & nauti, ventos, & vela spectat, quibus fertur in portum, &c.*

272 A i venti, che incalzauano la naue il Lucarini diede; MINANTVR, SED FERVNT, che al parere del mio Carducci potrebbe migliorarsi col motto; DVM FERVNT FERVNT, idea de i trauagli, che pare ci assaltino con minacciosa terribilità, ma ci portano a dirittura a ritrouare il sommo bene, la virtù, e Dio. Spiegò l'Impresa il P. Carducci col' dilleto.

Vela ferunt, ferunt rabido dum flamine Cauti:

Dum stygis ira animum vexat, ad astra vehit.

E con questi lami;

Iter secundat puppis aura persequens:

Aduersa sic fortuna cor jecit at.

273 Non altrimenti significo l'impresa del vento, che incalzaua in alto mare vna naue, col cartellone; CVRSVS SECVNDOS DABIT; poiche quel soffio, che pare auuerio, e procelloso, riesce piu che mai prospero, portandoci a dirittura al porto del Paradiso. L'Autore de i Fasti Mariani, da S. Orsola, che insieme con le compagne era inuestita da i venti, ed agitata dalle tempeste di mare, scrive così. *Ecce tempestas suboritur, & arreptas naues in Rhenum auferit. Nimirum aduersum hunc alij ventum dicunt, ac secundum Vrsula vocat, & castitati velificantem.* Quadra anco il motto allo Spirito Santo, al soffio del cui fauore, con prosperità nauigando i suoi fedeli, arrinano alla terra de i beati.

274 Mentre i venti furibondi scorrono per lo mare, solleuano l'onde al Cielo, onde loro paruemi che potesse darsi; AD SYDERA VOLVNT motto suggerito da Virg. Aeneid. lib. 1. v. 89.

Vna Eurysque, Notusque ruat, creberque procellis.

Africus: & vastos voluunt ad sydera fluctus.

Non altrimenti le persecuzioni, e le auuersità obbligano i cuori agitati a portarsi al Cielo, e solleuarsi a Dio. Sant'Anselmo. *Aduersis irruentibus separatur a terra fidelis anima, & Caelo fit proxima.*

AL 277 BENEDETTO HAESTENCIO SCHOLA CORDIS

bitrio nostro, ad bonum, & capiunt, si à gratia non adiuvantur, & nulli, si non excitentur.

**Rigor di-
scie-
to.** * 279 All'acqua, che colando giu da vn canale, resta gelata 10 diedi; RIGORE SVBSISTIT, così l'umana lubricità, sempre facile à trascorrere nei mancamenti, col discreto rigore di prudente Prelato è raffrenata; e per questo Iddio à primi due precetti del Decalogo, come si vede nell'Esodo cap. 20. nu. 5. & 7. aggiunse il rigore delle minaccie, e de i castighi, accioche gli Hebrei, inchinati à tali trasgressioni restassero trattiene. S. Tomaso d'Aquino 1. 2. q. 100. ar. 7. ad 4. *Pena precipue necessaria sunt contra illos, qui sunt proni ad malum, ut dicitur 10. Eshe., & ideo illis solis preceptis legis additur comminatio panarum, in quibus erat pronitas ad malum; erant autem homines proni ad perurium, propter frequentiam iuramenti, proni ad idolatriam, propter generalem consuetudinem gentium, & ideo duobus primis preceptis adiungitur comminatio.*

**Lacri-
me.** 280 Perche il Cardinale Verallo tenena nell'arme vn ruscello, che scorreua ad inaffiare vna rosa, di quest'arme fece corpo d'impresa il Padre Valtero Paullo della Compagnia di Giesù, prendendo il motto dal cognome del Cardinale istesso; VER ALO. Così co i ruscelli delle nostre lagrime, i fiori delle virtù felicemente germogliano. Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 12. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat, & ad proferenda virtutum germina nostri cordis arua facundat: mox ut lachryma eruperint, protinus anima reuiviscit, & tanquam arbor verna rediit virtutum suarum flore vestitur.* S. Gio. Crisostomo ser. in Iuuentium. *Neq; horti, aquis irrigati, ita germinant, & facundi sunt, ut Ecclesia si martyrum irrigentur sanguine.* Si che, il Sangue de i Martiri mantiene in Santa Chiesa le delitie, ed i fiori della Primavera; si come al parer dello stesso Hom. de Anna, & Samuel educatione, i fiori delle nostre orationi, grandemente s'auanzano, se con le lagrime vengono inaffiati; Neq; perinde amnium fontes floridos reddunt hortos, ut plantam deprecationis fontes lachrymarum irrigantes faciunt in summam altitudinem recurrere.

**Marti-
rio.** 281 Ouunque l'acqua trascorre, o lava le laidezze che ritroua, ò inaffia la terra, e la seconda. * ABLVIT, AVT IRRIGAT. Non altrimenti l'onda diramata dalle vene del Redentore, serui, ed à lauare le conscienze immonde, ed à fecondare l'anime deserte. Sant'Agostino commentando le parole del Salmo 21. 15. *Sicut aqua effusus sum, dice; Apus, quando effunditur, aut ABLVIT, AVT IRRIGAT: effusus est Christus sicut aqua, ablusi sunt sordentes, rigata sunt mentes.*

**Anima
viva.** * 282 Perche l'acqua torbida non riceue le immagini de gli oggetti adiacenti, paruemì che se le potesse dare il morto; DISPVNGIT TVRBI DA FORMAS; così l'anima turbata da viciose passioni, mal può riceuere i lineamenti della virtù, ò della gratia. S. Efrein Siro de laudibus Ioseph Patriarcha offerua nell'Egitto, questi effetti, la quale hauendo il cuore turbato dalla passione amorosa, mal poteua riceuere gl' insegnamenti del casto Giuseppe; *Sancta verba dicebat Ioseph, singulis horis ad dominam suam,*

admonens, obsecrans, increpans, & reprehendens illam. At nihil diuinum adittebat auris, ac cor mulieris - quinimo vehementiore adhuc libidinis fragrabat ardore. Con simil concetto l'Abbate Serapione ap. Antonium in melissa p. 1. Serm. 1. *Quemadmodum oculus perturbatus: sic etiam anima opinionibus, qua naturam excedunt turbata veritatis lucem videre non potest.* S. Gregorio Nazianzeno sentent. Iambic. 57.

Consilia nemo recta commotus capit.

Consultata nec sunt, ira queis adiungitur.

Seneca nell'Epist. 94. frizzantemente. *Vbi aliqua res obacat animum, & ad officiorum dispiciendum ordinem impedit, nihil agit, qui precipit. Nihil enim proficiunt precepta, quamdiu menti error obsusus est; si ille discussus, apparebit quid cuiq; debeatur officio.*

283 Con l'artificio delle trombe d'acqua, questo elemento, che di sua natura scende mai sempre al fondo, con mirabile facilità si solleva, e si estrae à gli vsi humani. Ne fu per tanto formata impresa, nella quale figurandosi la tromba sudetta, l'acqua fu introdotta à dire. SVRGO, NE DETVR INANE; e serui nella promotione d'un soggetto di molta modestia ad vna dignità, della quale si chiamaua mal degno. San- **Mode-
stia.** Mattia fu sollevato anch'esso dall'aura dello Spirito Santo, ad occupare il luogo, rimasto vuoto **S. Ma-
ria.** nel tracollo di Giuda, accioche quella Sede Apostolica non rimanesse vacua. *Tu Domine ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo prauaricatus est Iudas, ut abiret in locum suum.* Att. 1. 24.

284 Mentre la tromba non si lasciava otiosa, l'acqua con moto continuato vscirà da quel tubo alle nostre beneficenze; il che dichiara l'impresa della tromba, da cui sgorgauano l'acque, segnata dal Sig. Don Carlo Bosso, col cartello; MOTV PERENNIS. La diuina gratia, dalle sacre Scritture figurata nell'acque, si manterrà continuamente à felicitarci, quando noi staremo nel continuo essercitio delle virtuose operationi. **Gratia
diuina.**

285 All'Acqua, siasi del mare, ò d'un lago, che sospinta dall'impeto de i venti, vta contra vno scoglio, e s'inalza al Cielo 10 diedi; ELE- ***
Traua-
glio vti-
le.** VATVR ALLISA, idea di persona, che dalle persecuzioni riceue beneficio temporale, ò spirituale. S. Gregorio Papa; *Mala, qua nos premunt, ad Deum ire compellant.*

286 Per mostrare, che l'humiltà sia strada, **Vmiltà
esalta.** per inalzarsi, serue vn acqua, che scedendo da vn colle, monta in vn'altro vicino, con la scritta; DE FLVENS ELEVOR; che tanto disse Ouidio;

Et magis exurgit, quo magis vnda cadit.

Oportet namque, S. Bernardo ser. 34. in Cant., *humiliter sentire de se, nutentem ad aliorum.* E S. Girolamo Ep. ad Eustochium, parlando di Paola Romana dice; *Minima fuit inter omnes, ut omnium maior esset, & quanto se plus deiciebat, tanto magis à Christo subleuabatur.*

287 L'acqua, che vscendo dall'angustie d'un canale, con viuace brio spiccia vers'il cielo fu introdotta à dire; COHIBITA SVRGO, alla quale l'Accademia d'Altors aggiunse; **FOR-
TIOR**

Traua-
gli ci
portano
a Dio.

TIOR E LATEBRIS, ed altri; **ANGVSTIIS ELEVATVR**, dinota che le strettezze delle infermità, persecuzioni, ed altri mali dispongono l'anima a solleuarli a Dio. Gio. Climaco Gradu

26. *Quemadmodum coarctata aqua in altum exurgit; ita sapè anima periculis circumuenta, ad Deum per penitentiam exurgit.* Così il mio San

Prospero nell'Epigramma *De angusta vita via*;

Amplis incedit spatijs terrena voluptas

Angusto virtus limite celsa petit.

Virtù
perfe-
guitata.

La virtù dunque e s'auuanza, e si sollicua fra le angustie & delle volontarie strettezze, & dell'esterne persecuzioni, e quanto più da i maleuoli angariata, tanto più sublime spiccia a gli occhi dell'universo,

Peccato
e fec-
condo.

288 Don Diego Saavedra, per inferire, che vn disordine, molti ne porta seco: fece vna pietra gettata nell'acque, al cader della quale si

formauano nell'onde molti circoli col motto; **DE VNO ERROR MVCHOS**, che a mio parere si migliorarebbe dicendo; **AB VNO MVLTIPLICES**, motiuo di S. Gregorio Nazianzeno.

Et lapidem si quis tranquillas mittat in vndas,

Egregios turbat latices, vtiatque colorem,

Multipliquesque orbes summa nascuntur in vnda.

Quanto poi alla formalità del concetto; Giusto Lipsio Cent. 1. Ep. 73. *Licentia vna, ianua, & aditus ad omne scelus.* Gio. Crisostomo Serm. de Absalon; *Semper scelera, dum non rescantur incrementum, & in augmenta facinorum prosiliunt.* E Sant'Agostino l. 8. Confess. c. 1. *Ex voluntate peruersa, facta est libido, & dum seruiuntur libidini facta est consuetudo, & dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*



Benefi-
cio.

289 Vn ruscelletto d'acqua sotto il Sole in leone col motto; **GRATIOR ALGET** dimostra; che si come il refrigerio dell'acque, al misero sitibondo riesce assai più pretioso, quando più che mai si troua arso fra le vampe cocenti de i feruori estiu; così il beneficio riesce assai più stimato, e gradito, quando fra l'anguste strettezze della necessità ne viene somministrato. Motiuo questo concetto Salomone Prou. 25. 13. *Sicut frigus niuis in die messis, ita legatus fidelis, e di nouo num. 25. Aqua frigida anima sitienti, & nuncius bonus &c.* Al qual testo riflettendo S. Efrem Siro, de vita Religiosa; *Sicut aqua frigida in magnis caloribus sitienti: ita consolatorius sermo fratri in tribulationibus, & angustijs ipsius.* Spiegò l'impresa il mio P. Carducci, co' l' Distico;

Gratior en alget riuus dum Sirius ardet;

Tempessima ita sunt munera grata magis

e cò i Iambi;

Vt riuus alget gratior sub Sirio;

Sic dona pluris astimes si congrua.

Avaro.

290 L'acqua, che gela, colando giù da vn canale hebbe dal Lucarini; **GELIDA NON FLVIT**, idea d'un ricco auaro, che ammassando il tutto per sè, non vuol profondere parte veruna delle sue facoltà all'indigenze de' prossimi.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Sant'Asterio Hom. de Auaritia; *Corpus avari non alitur: anima nihil lucratur: quia non exuberat è dextera eius elemosina.* Hector Pinto in cap. 5. Ezechiel. 37. *Cor humanum, absque amore diuino frigidum, & gelatum est: diuino autè amore incensum liquefit, & funditur omnibusque inopijs desiderat subuenire; vnde ait in Canticis sponsa; Anima mea liquefacta est, vt dilectus meus locutus est.*

291 Vn ruscello, che trascorre a i piedi d'vna pianticella col motto; **ALIMENTA MINISTRAT**, insegna a i Padri di famiglia l'obbligo di suggerire a figliuoli gli alimenti dell'ottima educatione. *Quemadmodum diuina lege sancitum est, dice il Catechismo di Pio V. vt parentibus filij honorem debeant, vt pareant, & obsequantur; sic parentum propria officia sunt, atque munera, vt sanctissimis disciplinis, ac moribus filios imbuant.* S. Basilio ad altro senso ridurrebbe l'Impresa, quale Hom. 2. de Ieiunio dice. *Pueri velut planta virides ieiunij aqua irrigentur.*

292 All'acqua, che scorrendo troppo impetuosa, ed ingrossata verso vn mulino, in vece di rigirarlo, lo fraccassa, u lo spianta, si troua aggiunto il titolo. **FATIGET, NON RAPIAT**, così dallo studio noi dobbiamo lasciarci persuadere alla fatica, ma non permettere che con la

Educa-
tione.

Studia-
re mo-
derata-
mente.

troppa violenza habbia a leuarsi la vita. S. Girolamo Epist. ad Demetriad. *Sit ipsa lectio temperata, cui finem consilium, non lassitudo imponas; nam studium intemperans lectionis, in reprehensione cadit; & quod laudabile est in genere suo, sit nimietate sui culpabile.*

293 Tutte le cose terrene, dice l'Abbate Cetrani, sono labili e fugitive, simili ad vn ruscello, che lambe la sponda fiorita, ma lambendo fugge. LAMBIT, ET LABITVR. Sant' Ambrogio Epist. 44. *Itaque inanes, & vana rerum species, tanquam in somno venerunt, abierunt, astiterunt, emanauerunt, circumfusa dispersa sunt; teneri videntur, & non tenentur.*

294 L'acqua, in cui si lavano le mani, in se riceue le lordure, che in altri esterge; e come disse Gio. Battista Mazzoleni. RECIPIT QVAS DILVIT; tipo di chi riprendendo i viti altrui, si dimostra da gl'istessi contaminato; a cui S. Paolo Rom. 2. 21. *Qui predicat non furandum furaris: qui dicit non machandum macharis: qui abominaria idola, sacrilegium facis.* Quindi l'Abbate Pastore nelle vite dei Padri l. 5. c. 10. *Si quis docet aliquid, & non facit quod docet, similis est puteo, qui omnes ad se venientes sariat, & sordes delet, se ipsum autem purgare non possit; sed omnis spurcitia, & immunditia in eo est.*

295 L'età giovanile è simile ad vn canaluccio d'acqua, che siegue le vestigia del dito, che la precede, & QVA DVXERIS SEQUITVR, concetto di S. Girolamo epist. ad Gaudent. *Ut aqua in areola digiti, sequitur precedentem: ita aetas mollis, & tenera, in utramque partem flexibilis est, & quocunque duxeris trahitur.*

296 Per alludere alla crocifissione di S. Pietro, che fu col capo all'inghiù, il Lucarini fece alcune case, vicine all'acqua; le quali formano l'immagine al roverso, il che dichiara il motto; AT IMAGO PER INVERSV. Pietro dunque morendo scopri in se stesso vn immagine del Salvatore; poiche la doue Cristo fu crocifisso col capo all'alto: Pietro, che di quello fu ombra, ed immagine, comparue crocifisso col capo al basso. Diego Baeza tom. 1. in Euang. l. 3. cap. 4. §. 1. *Quando aliquis in sublimi vertice consistit: umbra, quae ab eius corpore fit, cadens per decline, inuersam prorsus representat figuram, inuersisq; vestigijs exprimit corpus illud, cuius est umbra. Itaque crux, ut Petrum accepit, tantam illi gloriam dedit, ut esset umbra expressissima Christi Domini, quem in vertice Caluarij crucifixum, necesse erat ut umbra exprimeret, inuersis omnino vestigijs.*

297 Giovanni Ferro, per simbolo di Prelato benefico, & facile a diffondere le sue grazie, fece l'acqua, versata da vn vaso, col motto; ET LATE DIFFVNDITVR. Cassiod. lib. 12. var. ep. 9. *Pietate plenum est peregrinam gentem publicis beneficijs obligare, & non tantum sanguineos ad substantia lucra mittere, quantum ipsos quoque aduenas invitare. La gratia diuina ed essa; LATE DIFFVNDITVR; poiche; Pater caelestis solem suum oriri facit super bonos, & malos; & pluit super iustos, & iniustos. Matt. 5. 45.*

298 All'acqua torbide, perche agitate da vn vento, fu scritto; CESSANTE CLARE-

SCVNT; così cessando in noi i suggestiui, e le occasioni del peccato, la coscienza turbata, ed inquieta, verra a serenarsi, e tranquillarsi. S. Cromatio lib. de 8. Beatitudin. *Non fit mare tranquillum, nisi cessauerint venti: sic nec animus erit mitis, & quietus, nisi ea, quae exsuscitant, & inflammant, fuerint abdicata.*

299 L'acqua d'vn ruscello, in atto di passare per gli angusti forami d'vna porticella, posta nel mezzo alla corrente, col motto; NE SORDESCAT fu impresa di F. Giuliano Pozzobonello, ne i Seruiti Maestro, e ne gli Accademici Eletti il Ristretto, con la quale forse dinotar volle; che si come, con tale strumento vengono separate, & escluse l'immonditie, lasciandosi per quei fori trascorrere solamente l'acque purificate, e non le sozzure; così egli amaua di vedere il suo spirito nelle strettezze regolari, e claustrali rinserato, accioche in tal guisa preservarlo potesse dalle mondane laidezze, e difetti.

300 Presupposte queste eruditioni; che e si tronano acque a marauiglia calde e feruenti, come rapporta Simon Maiolo Dierum Canicul. Colloq. 13. e che tal volta si siano vedute le fiamme dilatate, e vigorose nell'acque, come dice l'Autor istesso Colloq. 22. fu fatta impresa d'vn acqua, su la quale galleggiava il fuoco, col titolo; MVNDAT, ET VRIT, simbolo di Predicator feruente, da cui è operata, e la mondezza della coscienza, ed il calor della diuotione, nell'animo de suoi vditori. L'vna, e l'altra delle quali beneficenze suol compartir a i fedeli la virtù dello Spirito Santo, da loro inuocato. *VRE igne Sancti Spiritus renes nostros, & cor nostrum. Dñe, ut tibi casto corpore seruiamus, & MVNDO corde placeamus.* Così la giustitia vindicatrice dei boni Principe, ferue, ed a torturar i facinorosi, ed a mondar la prouincia &c.

301 Ad honore di S. Tomaso di Villanova, il quale, perche a i poveri non mancassero gli alimenti, riduceua se stesso a necessita estreme, fualzata l'impresa d'vn acqua, che scorrendo ad inathiar l'eroe de i prati iui restaua consumata, perduta, col cartello; DEFICIT, VT ALAT. Questi spiriti generosi trionfarono nel cuore d'Alessandro Quinto, che donando il tutto, e nulla ritenendo a se stesso, dir soleua a i suoi confidenti; *Se olim diuitem Episcopum fuisse (hauendo gouernato la Chiesa di Nouara) postea Cardinalem factum eguisse, atq; dein pontificatu ornatum, ad mendicitatem penè redactum esse.* Bapt. Fulgos. lib. 4.

302 Le gratie, ed i fauori, che compartiu a i sudditi l'Illustriss. Sig. Antonio Longo, già Podestà di Crema, come che deriuauano da lealtà sincera, e riusciano del tutto pure da qualsiuoglia interesse, furono ben a ragione presentati nell'acque d'vn cristallino ruscello, fatte che scendendo giù da vna rupe teneuano il motto; LIMOSE NVNQVAM; concetto di Fr. Lucretio Borsati ne i simboli Panegirici stampati a i di lui honori. Può addattarsi l'impresa alle glorie di Sant' Illario, l'acque della cui sapienza senza dal fango di niuno errore, benché minimo furono intorbidate, di cui S. Chiesa; *Multos libros scripsit mira eruditione: quos omnes S. Hieronymus ad*

Occa-
sione.Claustra
vule-Predi-
catore.Spirito
Santo.Giusti-
tia vindicati-
ua.Elemo-
sinario.Gratie
senza
interf-Sapienza
senza
errore.

ad Latam, sine ulla erroris susceptione legi posse testatur &c. 14. Ianuar. Breu. Rom.

303 La natura dell'acque è di tal forte; che se quiete si rimangono, ed otiose, si guastano, s'infettano, e si corrompono. *Aqua inutiles pestilentesq; in abdito latens, ut quas nunquam usus exerceas, nunquam aura liberior verberet.* Seneca lib. 6. Natur. Quest. cap. 27. Stinai dunque che figurandole da i venti sconvolte, e dibattute meritassero il motto; **NE VITIVM CAPIANT** fatto ad imitazione d'Ouidio;

Et vitium capiunt ni moneantur aqua;

Tran-
glio pre-
scrua.

Che perciò Iddio suol tener i giusti, in guisa d'acque, da continue tribolazioni esercitati, accioche dalla putredine, e corruttela de i viti, in tal guisa restino preservati.

304 Non v'ha dubbio; che dalla diligenza del giardiniero, l'acqua è condotta, ed applicata, ad innaffiare alle radici, questa, o quella pianta, perche possa ricavarne frutto; **VT FRUCTVM PROFERAT**, il che suol rinnovarsi nelle pianticelle de i fedeli, innaffiate con l'acqua della sapienza cristiana, accioche producano virtuosi frutti. S. Tomaso di Villanova Conc. 2. de D. Nicolao; *Hoc quippe facit lectio sancta in corde, quod aqua in arbore, radicem voluntatis humore spiritus irrigat, ut tempore suo fructus bonorum operum grandes emittat.*

Let-
tione
spintua-
le inas-
sa.

305 Enrico Engelgrau, figurando vn secchio d'acqua, che attualmente veniuu versato entro vna tromba d'acque, le pose appresso le parole d'Ouidio; **PLENIOR VNDA DEFLEVET**; perche i fontanieri, contribuendo alla tromba vn secchio d'acque, ricavano poi dall'istessa, ogni maggiore quantità di cristallini, e pretiosi humori; immagine espressa di limosiniere, che col dare a i poveri, si rende capace di vedersi ricambiato con molto; *Fanatur Domino qui miseretur pauperis* diceua Salomone, Prou. 19. 17. *Duc, & dabitur vobis*; Cristo in S. Luc. 6. 38. *Libera est officina ferere beneficium, ut possis metere fructum*; Tullio, E S. Clemente Alessandrino lib. 3. Pedag. c. 1. *Largitio bonus est fons benignitatis, & potum sitientibus communicans rursus augetur, & repletur &c.*

Limosi-
niere.

306 L'acqua, benchè in poca quantità si troui entro d'vn cauo rame, dalla virtù del fuoco sottoposto, rarefatta, e gorgogliante fuor de gli orli trabocca; a cui Enrico Engelgrau sopraferisse; **EXVNDAT, NEC ABVNDAT**; idea d'egli di tutte le cose del mondo, che paiono oltre modo abbondanti, e pure in realtà sono deficienti, e scarse.

Cose
monda-
ne.

307 Il P. Gamberti, rappresentando l'acqua d'vna fonte ristretta ne i ceppi di lei medesima, nel rigor dell'inuerno congelata, disse ch'ella era, cattiuu, e prigioniera di se stessa; **CAPTIVA SVI**, idea di persona, volontariamente ristretta ne i rigori delle mortificationi; o d'anima fedele, che ne gli ossequij della Religione spontaneamente cattiuu il proprio giudicio, l'intelletto, ed il discorso, effeguendo il consiglio di S. Paolo 2. Cor. 10. 5. *In captiuitatem redigentes omnem intellectum in obsequium Christi.*

Anima
religio-
sa.

L'acqua della fonte, per quanto da occulti artifici sia sospinta, con vinace bizzarria a spicciar vers il cielo; ad ogni modo giunta all'auge

della sua sublimità, immantinenti dal proprio suo peso è altretta a ricadere a piombo, ed a precipitare verso terra, a cui può darsi; **EX ALTO IN PRÆCEPS**; condizione miserabile della nostra humanità, che dopo l'escalationi delle dignità, de gli applausi, e delle ricchezze, soggiace alle cadute, a i tracolli, a i precipitij. Nel qual sentimento Dauide Psal. 87. 16. *Exaltatus autem humiliatus sum, & conturbatus.* Ed Isaia hora cap. 2. 17. *Incuruabitur sublimitas hominum, & humiliabitur altitudo virorum*; ed hora cap. 10. 33. *Excelsi statura succidentur, & sublimis humiliabitur.* Serue molto bene a quest'impresa Giuseppe Battista nella 4. parte delle sue Poesie meliche;

Felicità
caduca.

Pirro non superbir, che quando alletta

Fortuna ingiuriosa, all'horu offende.

Ogni splendor di mondo occaso attende,

E volo altero il precipitio aspetta.

Nitroso ardor, che per l'aerie strade

Veggiamo seminar lucidi oltraggi,

Quando s'inalza troppo, all'horu cade.

308 L'acqua, che trascorre per l'apertura d'vn prato, a rinuigorire i sitibondi germogli, con le parole di Claudiano de Nylo dal P. Gamberti su detta; **SALVS SITIENTIBVS**; ammaestrando i caritatiui ad apprestare il soccorso a quelli, che più de gli altri sono necessitosi. Bernardino di Siena serm. 7. de elemosyna art. 2. cap. 7. *Non est danda elemosyna nisi indigenti, exemplo natura, qua corporaibus membris secundum eorum necessitatem distribuit cibum; terra quoq; sitienti aqua utilis est &c.* Eliano lib. 14. Var. cap. 24. loda Teocle, Trasone, e Prassi, perche sprezzassero copiose ricchezze, rileuando i lor concittadini, che si trouauano da penuriosa calamità angustiar.

Limosi-
niere.

Huomo caritatiuo, che raccoglie con vna diligenza da i suoi prossimi i soccorsi, per compartire i refrigerij, ed i sussidij a i necessitosi, può figurarsi, dice il P. Carlo Bouio, in vn vaso posto nel mezzo d'vn giardino, entro il quale il diligente giardiniero molta copia d'acque; **CONGREGAT, VT DISPERDAT**. At- tione praticata da Sant'Ignatio Loiola, di cui lo stesso Bouio così;

Exiguam, pauper, quam corrogat, erogat idem

In populi turbas largus egentis, opem &c.

309 Lo stesso P. Bouio, figurò vna caraffa matematica, di mezzo la quale per vn canaletto, nel seno di lei piantato, usciva spicciando l'acqua, e le aggiunse; **CVM CALET EXILIT**; dir volendo, che iu si diramano i ruscelli delle lagrime, oue si troua il calore della pietà, e della diuotione; effetti riconosciuti nella Madalena, piangente perche dilexit multum, nel P. Sant'Agostino, dal cuore del quale, tutto innamorato d'Iddio si diramauano le lagrime, in S. Ignatio Loiola, in S. Carlo Borromeo &c. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di S. Anselmo lib. de vestim. & membris Dei, riferito dal P. Velaz. in cap. 3. ad Philip. v. 18. nu. 22. *Nares Dei inspiratio eius in corde fidelium, ut est illud in libro Regum; Ascendit fumus de naribus eius, idest lachrymosa compunctio penitentium in inspiratione eius.*

Lacri-
me per
amore.

S. An-
selmo.

Dal cupo seno del pozzo co'l beneficio della

trom-

Spirito
Santo
auualo-
ra.

romba, l'acqua s'inalza, e fuori si caua, perche l'aria l'attrahe, a cui il Bouio sudetto soprapose; SPIRITVS INTVS AGIT; e dimostra, che ad ardue operationi con disinuolta prontezza quello si spinge, che e pieno dello spirito d'Iddio. Di Cristo rapporta S. Matteo, che subito dopo il battesimo; *Duxus est in desertum vt tentaretur a diabolo* cap. 4. 1. si che nell'atto del battezzarsi essendo sopra di lui comparso lo Spirito Santo, parue che non potesse contenersi di non mettersi all'intrapresa di grandi, e segnalate prodezze, di cui Francesco Maldonato; *Simulatq; baptizatus est, & Spiritus Sanctus super eum descendit, in desertum secessit; fortasse Spiritus Sancti, qui super eum descenderat efficacitatem ostendere voluerunt Euangeliste: hoc enim spiritum plenus Christus se se ad pugnam accinxit &c.*

Confor-
marfi.

Gio. Battista Mazzoleni, figurando vna fonte, d'intorno la quale erano molti vasi, rotondi, ottangoli, ouati, grandi, piccioli; disse che l'acqua di lei; *FORMÆ SE ACCOMMODAT OMNI*, cioè che suol fare ogni materia liquida; ed applicò l'impresa ad vno di famiglia Fontana che nelle conuersationi soleua accommodarsi a i genij, nature, e qualità di tutti, come che portasse scritto nel cuore il ricordo del B. Lorenzo Giustiniano de Triumphali Christi agone cap. 4. *Transformemur in singulos, communicemus nos omnibus; ita vt illud Apostoli compleatur in nobis: Omnibus omnia factus sum.* Il buon maestro, nel compartir l'acque della sua sapienza, deue accommodarsi all'indole, e capacità de i discepoli, perche così ne restino approfittati.

Ma-
stro.

BOLLE

Cose
monda-
ne.

310 Si formano tal volta nella superficie dell'acque dibattute, e rigonfiate alcune bolle, le quali non hauendo consistenza veruna: a pena riceuono l'essere, che lo snarriscono, degne che loro aggiungerli; *TVMESCVNT, ET INANESCVNT*, immagine espressa di tutte le mondane cose. Pietro Cellesse lib. 5. ep. 13. *Currit, fluit, labitur, & euanesceit quicquid vnquam habere potest mundanus vsus.* S. Nilo Parzenel. n. 221. *Omnia mundana vmbra, & fumus, & bulla sunt.* S. Gregorio Nazianzeno orat. 2. de Pauper. amand. *Nihil eorum, quæ mixta, concretæq; sunt, semper eodem statu permanent. Exiguum ad tempus, bullarum ad instar spiritui nostro circumiacentium est corpus. Mox autem extinguimur, nullo in vita huius tumoris relicto vestigio.* E prima di tutti il Sauio Sap. 5. 15. *Spes impij tanquam lanugo est, quæ a vento tollitur, & tanquam spuma gracilis, quæ a procella dispergitur.*

Monda-
na feli-
cità.

Ricche di mirabili colori sono le bolle trasparenti, che per loro diporto, con acqua, e sapone spumante, van formando i fanciulli; ben parendo che ristringano in loro le vaghezze de i fiori, la pretiosità delle gemme, e le pompe dell'iride celeste. Ma che poi? Ciascuna di queste come disse Carlo Rancati; *DVM NITET CADIT.* Ne altrimenti riesca la bellezza, la dignità, la gloria mondana, che ha molto d'apparenza, e nulla di duratione; e come protestò S. Gregorio Papa lib. 16. Mor. cap. 5. *Carnalis gloria DVM NITET CADIT.*

ACQUE LAMBICcate Capo XXI.

311 **P** Erche l'acque lambiccate sono simili da vedersi, ma differentissime riescono nelle virtù loro; però dice Montignor Aresio, si può a queste porre il motto; *VIS AB ORIGINE PENDET.* La virtù de i Principi deriuu, non dalla qualità del Principato, ma da i loro proprij talenti, riceuuti nella nascita, & aiutati nell'educatione. Oratio lib. 4. Carm. ode 4.

Nascita.

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuentis, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbæ.*

Salomou Sap. 8. 19. protesta, che seco portasse l'ottima indole fin dal ventre materno. *Puer eram ingeniosus, & sortitus sum animam bonam.*

312 All'acque lambiccate può anco darli; *VIRE DIVERSE LATENT*; motto che parimenti s'auera nell'acqua del battesimo; in quella delle lagrime; in quella che sgorgò dal costato sacratissimo di Cristo; & motto molto proportionato al sacrosanto Euangelo, che in sé ristringe, come in vn lambiccato, tutte le vecchie scritture.

Battefi-
mo.
Lacri-
me.
Euan-
gelo.

313. Il motto soprascritto all'acqua vita; *LATET IGNIS IN Vnda*; può seruire a gli honori della Maddalena, nelle lacrime della quale si nascondeua il fuoco della carità, e dell'amor d'Iddio; e perche questa, benchè sembri acqua, in fatti è tutta fuoco, riesce appunto vn ritratto del vizio, quale altrui suol mostrarfi in sembianza di virtù, perche come disse Giuuenale Sat. 14.

Lacri-
me di
Madda-
lena.
Vizio.

Fallit enim vitium, specie virtutis, & vmbra. E più ristrettamente dimostra la maluità d'vn mormoratore, o d'vn maligno, che sotto parole in apparenza dolci, e affettuose, porta il fuoco, e le ruine; e fingendo di commiserare, con voce lacrimeuole, al suo prossimo, lo tinge, e lo scolora. S. Bernardo serm. 24. in Cantica. *Videas præmissi alta suspiria, sicque quadam cum grauitate, & tarditate, vultu mæsto, demissis supercilijs, & voce plangenti egredi maledictionem & quidem tanto persuasibiliorem, quanto creditur ab his, qui audiunt, corde inuito, & magis condolentis affectu, quam malitiosè proferri.*

Mor-
morato-
re.

314 E perche l'acqua vita, quanto più vien cotta, e si ristringe a minor quantità, ed acquista forza, e virtù maggiore, alla medesima fu soprascritto; *VIS IN MINORI MAIOR*, e può seruire in quel senso, del quale S. Gregorio Homil. 3. in Euang. Sancti Euangelij brevis est lectio recitata, sed magnis mysteriorum ponderibus gravida. Anzi non che le sacre Scritture ristengono in poche parole gran forza, e numerosi sentimenti, ma l'istesso nome di Gesù, in poche sillabe epiloga indicibili Sacramenti, & arcani. Che però S. Bernardino di Siena to. 2. serm. 49. così; *Nomen Iesu, breue syllabis, leue prolatione sermonis, graue sententijs, superaffluit, & redunlat ineffabilibus sacramentis. Omnia quacunque Deus pro salute humana ordinauit, in Iesu nomine comprehenduntur.*

S. Scrit-
tura.
Nome
di Gesù.

MARE. Cap. XXII.

315 **I**L mare, sopra il quale era figurato il Sole si ritroua col motto; NVNQVAM SICCABITVR ÆSTV,

Mante- **nerfi.** impresa quadrante all'erario di gran Monarca, che fra i feruori più cocenti delle guerre non mai riman esaulto; ò pure à Santa Chiesa, & alla fede Cattolica, le quali fra i feruori delle più crudeli persecuzioni non verranno mai meno; ò veramente alla misericordia diuina, che simile al mare, fra il feruore dell'humane maluaggità punto non iscema.

Miseri- **cordia diuina.** 316 Animo insatiabile, così nelle cose d'interesse, come in quelle de gli studi, ò di virtù morali, dimostra il mare, col motto di Monsignor Aresio; NON DICIT SVFFICIT, ò veramente con quello del Sign. Carlo Rancati; NEC SATIATVR AQVIS; tolto da Ouidio lib. 8. Metam.

Vtq; fretum recipit de tota flumina terra,

Nec satiatur aquis, peregrinosq; bibit amnes. E certo quant' all'affetto dell'auaritia S. Nilo Orat. 3. de Auaritia. *Nec multitudinis fluminum mare, nec diuitiarum copia auari animus expletur.*

Reli- **giolo conten- to.** 317 Il mar tranquillo, che con l'onde soauemente cresce, tutto piacerole tocca le arene, col titolo; OCVLATVR LIMITES può seruire per vn Religioso, che s'appaga, e benedice le strettezze regolari del chioistro, ò della cella.

Ingrati- **col Sole che gli soursastaua disse;** A D O G N I SVO CALOR, CRESCE L'AMARO; ed è vn dire; AB ÆSTV AMARITIES. I vitiosi sembrano vn mare, che sempre peggiori diuentano, quanto più Iddio raddoppia sopra loro il feruore della sua carità, e delle soursane beneficenze. Quadra parimente questo motto all'amor carnale e profano; poiche questi, à differenza dell'amor diuino, che tutto è soauo, e quieto, quanto più diuampa col suo feruore nel cuor humano, tanto più lo rende amaro, torbido, e fluttuante. *Amor tuus diceua riuolto à Dio il Padre Sant'Agostino l. Meditat. c. 35. suavis, & quietus est. Nym pectora, qua possides, dulcedine, & suauitate, & tranquillitate replet. At contra amor saculi, & carnis, anxius est, & perturbatus, animas certe, quas ingreditur, quietas esse non patitur.*

Confor- **ma.** 319 Il mare tutto quieto formato sotto il Cielo sereno, e stellato, col cartello; COELI REFERT IMAGINEM serui per dinotare, quanto vn Suddito si conformasse al suo Signore mostrando in se medesimo rappresentati, come in vno specchio tutti i di lui disegni, ed i pensieri.

* **Spera- re.** 320 All'onde del mare, conturbate, e tempestose io sopra scrissi; MITESCENT, insinuando vna lieta speranza, che i tumulti della nemica fortuna si farebbero acquietati. Tibul. lib. 3. Eleg. vlt.

Iam mala finissem letho, sed credula vitam

Spes sonet, & melius eras fore semper ait.

Vinci- **torc mode- sto.** 321 Fu dal Lucarini vn vincitore modesto rappresentato nel mare; che se bene grossi fiumi

in lui traboccano, no'l rendono più del vsato gonfio, ed altero; e come ci disse. NEC FEMINA AVCTVM REDVNDAT. Plauto in Truculento, in questa proprietà del mare rauuifa la malitia ingorda, & insatiabile di femmina rea.

Meretricem ego item esse reor, mare vt est, quod das deuorat, NEC VNQVAM, AVNDAT &c.

322 Lo stesso Lucarini, ad honore d'un ministro Regio, di famiglia Caietana, fece impresa del mare ondeggiante, dipinto nell'arme di questa Illustrissima Casa; e gli diede il motto; DEICIT, ET EXTOLLIT; inferendo, come quel Personaggio, con integrità discretissima, e deprimeua gli scelerati, ed esaltaua i virtuosi. Così ad honor d'Iddio diceua il Salmo 74.8. *Hunc humiliat, & hunc exaltat,* e di nuouo Psal. 100. 1. *Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine;* il che in propria persona rappresentaua Dauide, solito di camminare con l'assistenza di quelle due legioni, chiamate Cereti, & Feleti 2. Reg. 15. 18. *E quibus Cerethi interfectores, Phelati liberatores interpretantur;* spiega il Padre Francesco Mendoza in lib. Reg. tom. 1. Annot. 21. num. 32. *Vt illi pro iustitia; hi pro misericordia pugnare viderentur,* volendo con quelli distruggere gli scelerati, e con questi solleuar gli innocenti, e i meriteuoli.

323 Al mare tempestoso, che getta in secco vn delirio addattai per motto le parole dell'Alciati Embl. 167. PROPRIIS NEC PARCIT A LV MNIS, facendone impresa del mondo perfido, che maltratta, ed affanna anco i suoi più cari, affettuosi, amici, & adherenti. Sant'Agostino Ser. 13. de Verb. Domini. *Attendite saculum quasi mare - Amas saculum? Absorbebit te. Amatores suos vorare nonie, non portare.* Dimostra anco quest'impresa l'ingrata maluaggità di molte Patrie, che scaccia indegnamente in esilio i più meriteuoli cittadini, ciò che fecero gli Ateniesi con Aristide, Temistocle, Pericle; ed i Romani con Coriolano, Camillo, Cicero, tutti cacciati iniquamente in bando.

324 Il motto, sopraposto al mare tempestoso, che getta il Delirio à terra, cioè; QVEM GENVIT PERDIT esprime la sceleraggine esecranda di Padre, ò Madre di famiglia, quali per inauertenza, ò malitia sospingono à morte i lor figliuoli; ciò che fece Erode l'Ascalonita, che uccise Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro, tutti suoi figliuoli. E Medea anch'essa sospinse i figliuoli à morte immatura. O veramente può adattarsi à i vitiosi progenitori, che co' cattini configli, ed essempli cagionano à gli stessi la perdizione, e la ruina.

325 Che le miserie, & oppressioni mondane siano strumento, ò vero di nostra esaltatione, ò per lo meno di nostra elenatione à Dio, lo dimostra l'acqua dell'Oceano, agitata da i venti, col titolo; COMMOTA GRANDIOR; ò com'altri disse; EXTOLLVNTVR PROCELLIS, parlando dell'onde; ò com'io le scrissi figurando l'acqua, che vrra contra gli scogli; ELE-VATVR ALLISA. Così il Padre S. Gregorio Nazianzeno Orat. 20. *Volo te morbum nihil aliud esse ducere, quam utilem quandam disciplinam: huc videlicet tendentem, vt & corpora omnia, &*

impura
inesplo-
bile.

Prenci-
sa del mare ondeggiante, dipinto nell'arme di questa Illustrissima Casa; e gli diede il motto; DEICIT, ET EXTOLLIT; inferendo, come quel Personaggio, con integrità discretissima, e deprimeua gli scelerati, ed esaltaua i virtuosi.

*
Mondo
crucele.

Ingrati-
tudine.

Padre,
crucele,
ò scan-
dalo.

Traua-
glio sol-
leua.

*

quic-

quicquid fluxum, ac turbulentum est, interitumque obnoxium contemnas, ac pro nihilo putans, totum te caelesti parti addicas.

Traua-
glio pu-
ritica.
Confes-
sione.

326 Il buon Penitente, internamente com-
mosso, e contrito, è simile al mare, il quale;
AGITATIONE PURGATUR; & mentre a
piè d'un Sacerdote accusa i suoi eccessi, qual
mare anco può dirsi, che; SORDIDA PEL-
LIT, non vi mancando chi introdusse il mare,
tutto sconvolto a dire; PROCVL HINC
FOECES. Moralità cōsiderate da Pietro Berco-
rio Reductor. lib. 8. cap. 11. num. 9. *Mare pani-
tentia, est sui ipsius purgatum per contritionem;
mortuorum, scilicet peccatorum ciclium, per
confessionem; & est fluctus fontium causatum,
per lachrymarum redundationem.* Al mare turbato
anco potrebbe darsi. SORDIDA VOMIT, idea
d'iracondo, che agitato dalle cieche sue passio-
ni, alle ingiurie de i prossimi, dal seno infetto
vomita mille abominevoli bruttezze.

Iracon-
do.

Mon-
medita-
ta.

327 Quanto possa in noi la memoria della
morte, ne lo dimostra il motto, che lenato da S.
Pietro Crisologo ser. 101. io diedi ad vn mare
turbato, e furibondo; FRÆNANT ARENÆ.
S. Pietro di Damiano Opusc. 15. cap. 23. *Super-
bia spiritus inflat? Sepulchrum ad mentem redeat;
necessariū illic rigida ceruicis tumorem primum,
ubi cinerem nos procubuit, pulueremque pensa-
mus.* La Beata Maria Maddalena de Pazzi, da
questa proprietà delle arene, cauando vn alto
documento, diceua che l'Amor proprio è quasi
arena vile, e minuta, e pure tiene a dietro, &
impedisce, perche il mare immenso delle grazie
diuine sopra di noi non si diffonda. Ma S. Grego-
rio Papa, riconoscendo figurati nelle arene così
i Santi pescatori di Galilea, come qualsiuoglia
giusto, sotto gli occhi del mondo sprezzato, e
vilipeso, dice che Iddio appunto si valse di
questi, per domare l'orgoglioso fasto del mon-
do. *Arenam quippe Dominus mari terminum im-
posuit, quia ad frangendum mundi gloriam abie-
ctos, & pauperes elegit.* lib. 9. Moral. cap. 5.

Amor
proprio.

Giudice
retto.

328 Per simbolo di Giudice, che dalle passio-
ni peruerter non si lascia, è il mare, nel quale
sboccano diuersi fiumi, e pure porta il motto;
MA NON PERO' MEN SALSO, concetto
suggeritomi da Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg.
Epist. 56. *Sicut amnes mare qui influunt, salu-
gem eius non mutant: sic in Iurisconsultis quicunq;
affectus non diluant iustitia seueritatem.*

Animo
immuta-
bile.

329 Vn animo veramente filosofico, che
mantiene i suoi affetti, nō mai alterati frā tutte
le mutationi del Mondo, può figurarsi nel mare
entro il quale, e sboccano varij fiumi, e cadono
diluuiando le piogge, col motto; NEC SAPO-
REM IMMVTANT; Impresa cauata da Sene-
ca l. de diuina Prouid. *Quemadmodum tot amnes,
tantum supernè delectorum imbrium, tanta medi-
terraneorum fontium vis nō mutat saporem maris,
neque remittit quidem, ita aduersarum impetus
rerum viri fortis non vertit animum.*

330 Il mare, che mai sempre, ò dall'aure, ò
da i venti è agitato, e quando anco taceffero
questi, nelle continue reciproche vicende del
suo flusso, e riflusso, stā in continuo moto, da
mè segnato col titolo; NEC REQUIES
VLLA esprime la fluctuatione tutta propria

d'un cuor peruerso, della quale Isaia 57. 20. *Im-
pij, quasi mare feruens, quod quiescere non potest.*
Vatablo; *Impij autem instar euripi fremunt, qui
nescit quiescere* &c. Orat. 2.
Carm. ode 16.

*Non enim gaza, neque consularis
Submonet listor miseros tumultus
Mentis, & curas, laqueata circum
Tecta volantes.*

331 Al mare, che sempre mai stā fluttuando,
e con reciproche vicende, e cresce, e decrebbe,
e s'accosta, e s'allontana, potrebbe darsi; MEAT,
REMEATQVE SVBINDE, idea d'animo
sempre mutabile, inquieto, ed incostante, che
vuole, e disuole, e non mai in vn proposito
persiste; nel qual sentimento S. Gregorio Na-
zianzeno Carm. de se ipso post reditum &c.

Infra-
bile.

*Tempore quis varioque fidem retinebit eandem
Stabit, & haud firmis firmus in imperijs:
Nec veluti euripi vnda MEANS, RE-
MEANS QVE subinde*

Vergit in hanc partē, vergit in hancq; lenis?

332 Già che tutte l'acque escono dal mare,
che è padre di tutti i fiumi; mentre questi in lui
versano le copiose douitie de gli humori, non
può già dirsi, che gli offeriscano doni gratuiti,
ma rigoroso tributo giustamente douuto. A
molti riu, e fiumi che sboccavano in mare il
Raulini soprapose. NON MVNERA, SED
TRIBVTVM. Se dunq; Iddio è vn mare infinito,
da cui deriuano tutti i beni; i doni che a lui ven-
gono offerti, non sono doni, ma tributū, e resti-
tutioni. Così Dauide riflettendo alle materie,
ricchissime preparate così da lui, come da gli
altri suoi sudditi per fabbricar il tēpio 1. Paral.
29. 14. diceua. *Quis ego, & quis populus meus; ut
possimus hac tibi vniuersa promittere? Tua sunt
omnia, & qua de manu tua accepimus, dedimus
tibi.* Così nel Canone della messa; *Offerimus pra-
clara maiestati tuae de tuis donis, ac datis hostiam
puram* &c. Il che anco s'auera ne i meriti spi-
rituali. Onde Sant'Agostino 9. Confes. cap. 13.
*Quisquis tibi Domine enumerat vera merita sua,
quid tibi enumerat, nisi munera tua?*

Doni,
nō pos-
sono
darsi a
Dio ma
tributi.

333 Chi offerua l'ultima lontananza del
mare, scorge, che vna linea sola lo distingue dal
cielo, co'l quale sempre confina. Carlo Rancati
per tanto fece impresa d'huomo, tutto alle
cose celesti applicato, con la pittura del mare, Spiri-
che portaua il cartello. DE L'ONDA IL tUALE.
CIEL, DEL CIEL L'ONDA E' CON-
FINE, e lo prese dalla Gerusalem. Liber. Canto
15. st. 24.

Più non si mostra homai trà gli alti flutti
La fertil Gade, e l'altre due vicine,
Fuggite son le terre, e i lidi tutti,
De l'onda il ciel: del ciel l'onda è confine.

334 Ad vn mare tempestoso, che fieramente
fremendo; spumante, ed arrabbiato esce da i
suoi termini sopraposi; IRAS NON CAPIT,
e ne presi il concetto dal Causino nella Trage-
dia Felicitas Act. 1.

IRAS NON CAPIT cordis salum;
e parla d'un iniquo, che fieramente agitato
dallo sdegno: prorompe in parole, ed atti
sconcertati, e dispettosi. Concetto del mio Con-
canonico D. Salvatore Carducci spiegato così;
Non

Iracon-
do.

*Non capie oceanus spumantes fluctibus aënis;
Non secus irato corde procella furit.*

Beneficenze di Maria Verg. 335 Nel maestoso tempio di Saronne si rappresentano gli abissi delle grazie, e beneficenze, che a prò del Mondo riparte la diuina Madre con vn mare, ond'escono varij fiumi, e per lo quale trafeorrono alcune naui col motto; OMNIBVS, ET SIBI. S. Anselmo lib. Orat. *O semina plena, & superplena, de cuius plenitudinis redundantia respersa sic reuerejit omnis creatura.* E S. Bernardino Serm. 61. in ser. 4. post Pascha art. 1. cap. 8. *Non timeo dicere quod in omnium gratiarum effluxus quandam iurisdictionem habuerit hæc Virgo, de cuius vtero, quasi de quodam diuinitatis oceano, rini, & flumina emanabant omnium gratiarum.*

Liberalità di Maria. 336 Ini parimente, per simbolo di Maria è figurato il mare, dal quale sboccano copiosi fiumi, col cartellone; DAT, ET REDVN-DAT. Essendo la Madre d'Iddio egualmente liberalissima, e plenissima di grazie; Riccardo di S. Lorenzo lib. 1. cap. 4. de laud. Virg. *Bene dicta es gratia plena, & in tantum plena, ut ex tuo redundante totus hauriat mundus.*

Protezione di Maria. 337 Col beneficio del mare si portano volando le naui in lontanissimi regni. Quindi pur nello stesso tempio di Saronne, cò l'impresa d'un mare, entro il quale a piene vele volaua vna naue, ed il motto; DISSOCIATA SOCIAT si rappresentò il fauor di Maria Vergine, che vnisce all'amicitia d'Iddio i più discordanti peccatori, e trasmette gli abitanti della terra ad essere cittadini del Cielo. S. Bernardo ser. super *Salve Regina*, dice ch'ella è chiamata Regina di Misericordia; *quod diuina pietatis abyssum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, ut quibus enormis peccator non periret, cui Sancta Sanctorum patrocinij sui suffragia prestat.*

Protezione di Maria Verg. 338 Per inferire le beneficenze, che ne riparte Maria Vergine, fù dipinto vn mar tranquillo, col motto. HIC REQUIES, HIC PORTVS VBIQVE. *Mare quippe presentis sæculi nauigantes, diuine Mariæ Vergine S. A. nedeo Hom. 8. de laud. Virg. sequere plena fide inuocantes, ab impetu procella, & ventorum rabie cruit, eosque secum onantes ad litus felicissimæ patriæ perducit.* E Sant'Eiremi Siro ser. de laudibus B. Virg. *Tu noster es portus, Virgo intemerata.* Con la quale impresa fa ottimo riscontro il porto di mare, col detto; HIC OPTATA QUIES, che il Sig. Conte Emanuel Tesauro, nel suo Cannocchiale cauò da Claudiano de laud. Stilicon.

Chiosstro religioso. *Hic cunctis optata quies &c.* e lo applica a Persona, che vscita dalle mondane procelle, si ricouera in vn sacro Chiosstro.

Protezione di Maria Verg. 339 Il mare aperto, che mostra nel suo seno erbaggi, ed arboscelli, col motto della Sapienza 19. 7. GERMINANS DE PROFVNDO seruì parimente per dinotare, come la protezione di Maria Vergine ne riparte fra i più molesti trauagli alleggerimèto, e felicità singolare.

340 E dottrina del Padre Sant'Agostino lib. de Mirabil. Sac. Scriptura, che la maledittione fulminata da Dio su'l principio del mondo, non cadesse altrimenti su l'acque, ma pretisamente sopra la terra, Perciò vn diuoto segnando il

mare. col titolo; NVNQVAM MALEDICTVM, insinuò che Maria Vergine n'andasse dallo maledittioni, e laidezze di qual si voglia colpa illesa, e preseruata. Fulbert. Carnoten. ser. de Natiuit. Virg. *Hoc igitur in primis adstruere fas est, quod anima ipsius, & caro, in qua elegit sibi habitaculum Sapientia Dei Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt &c.*

341 Che le prosperità terrene tengano in seno le tempeste, lo dimostrò il Padre Abbate Certani, col fare vn mare in calma, con vn rascello, le cui vele pendono inofficiose, perche affatto destitute dal vento, ed il motto; SVB TRANQVILLO TEMPESTAS. S. Girolamo Epist. ad Heliud. *Nolite credere, nolite esse securi, licet in modum stagni fuscum aquor arrideat: licet vix summa iacentis elementi, spiritum, terga crispentur, magnos hic campus habet montes, intus inclusum est periculum, intus est hostis. Expedite rudentes, vela suspendite, crux antenna figatur in frontibus, TRANQVILLITAS ista TEMPESTAS EST.* S. Cesario Arelatese ser. 2. con questa similitudine istessa esprime la miseria, ò sia la malitia di coloro, che scoprendo nell'esterno modestia, tranquillità, e pace, qualità proprie d'un anima giusta, ed amica d'Iddio: hanno poi l'interno delle tempeste orribili di viziose passioni perturbato; *Quid prodest si in habitatione silentium sit, & in habitatoribus vitiorum sit tumultus, & colluctatio passionum; si exteriora nostra serenitas teneat, & interiora tempestas.* La passione amorosa, simile ad vn mare in calma, all'hora più che mai macchina le ruine, quando più che mai sembra tranquilla; simbolo della quale sarà il mare quieto col motto; SVB PACE PERICVLA CLAVDIT; che tanto riuolto all'Amor profano cantò vn Poeta, citato da Gio. Thulio sopra l'Embl. 107. dell'Alciati.

Improbe, inermis Amor, quid risu fallis amantes,

Sepositis armis, non tamen insidijs;

Nam sub flore dolor, sub pace pericula claudis, Accis, ut perdas, improbe, naufragio.

342 Per idea di persona, che ad ogni picciola occasione s'altera, e si sdegna, il medesimo Padre Certani si valse del mare, che a i fiati di picciol'aura ondeggia, e di lui disse; AVRA CRISPATVR TENVI. Tali erano i rimproueri di Lidia contra Oratio l. 3. Carm. Ode 9.

Tu lenior cortice, & improbo

Iracundior Adria.

343 Viuace idea d'un huomo, che adirandosi per giusto zelo, non preuarica i termini della ragione, al parere del Padre Certani, fù vn mare commosso, ma che non però vscia dall'arenoso confine, per non sommergere le vicine campagne, col motto; NEC FINES PRÆTERIT; ò veramente; MINACCIA SI; MA NON SOMMERGE I CAMPI; E parue che volesse toccare il senso del Salm. 4. 5. *Trascimini, & nolite peccare, nel qual luogo S. Basilio Magno. Iram siquidem non tollit: est enim vtilis. Neque animi commotionem excidit: nam vsui est contra eos, qui iniuste agunt. Sed iniustam iram, & irrationalem animi commotionem amputat. E se i flutti, e le commotioni dell'*

Maria Vergine senza colpa veruna.

Prosperità ingannevole.

Amor profano.

*

Collerico.

Modestione.

Traua-
gli mi-
lucati
da Dio.

dell'acque rappresentano le calamità del mon-
do, ò le tentationi del demonio; ben si dice che
tutto lo sforzo di questo. **NON FINES**; ò
sia; **NON LIMITES PRÆTERIT**, perche
non può auanzarsi, se non à quella misura, che
precisamente gli viene limitata da Dio. August.
in Psal. 94. *Nec sanire fluctus possunt, nisi usque
ad latus, ubi ipse terminum posuit. Nulla ergo
tentatio, nisi acceperit mensuram, à Domino est.*

Fortez-
za in-
vincibi-
le.

344 Si dibattano à voglia loro i Mari con-
tra gli scogli; procurino con l'onde torbide, so-
nore, spumanti di souuerchiargli: che nulla di
pregiudicio recano loro; i quali ben piantati, e
fatti, si ridono di tutta la ferocità delle procel-
le. De i mari dibattuti contra gli scogli si ri-
troua l'impresa co'l detto; **ALLISA NON
LÆDVNT**, per inferire, che le numerose
conuulsioni eccitate contra l'Augustissima casa
d'Austria, punto non eran atte, ne meno à leg-
germente pregiudicarla. Il che può ripigliarsi
d'ogni huomo sauo, ò giusto; il quale benchè
sia interna, ed esternamente, in varie guise, af-
fatto molestato, nulla perciò del suo vi lascia,
conseruandosi ed intrepido, ed innocente. Se-
neca Epist. 85. *Sapienti non nocetur à paupertate,
non à dolore, non ab alijs tempestatibus vita - tunc
maximus cum illi fortuna se opposuit. E nel lib.
Quod in sapientem non cadat iniuria cap. 2. Tutus
est sapiens, nec ulla affici aut iniuria, aut consu-
melia potest. Indi nel cap. 3. così e dubita, e ri-
solue. Quid ergo? Nemo erit qui laceffat, qui
tentet? Nihil in rerum natura tam sacrum est,
quod sacrilegum non inueniat. Sed non ideo diuina
mius in sublimi sunt, si existunt, qui magnitudi-
nem multum ultra se positam non icturi petant.
Inuulnerabile est, non quod non feritur, sed quod
non leditur. - Itaq; nō refert quam multa in illum
conijciantur tela, cum sit nulli penetrabilis.*

Seditio-
so.

*
*

345 Vna Città, ò Republica, che tumultua
à i suggestiui d'huomini seditiosi, e maligni mi-
parue che potesse rappresentarsi in vn mare,
sconuolto dalla forza del vento, che impetuoso
sottia col motto; **AFFLANTE PERTVR-
BOR**; potendo anco dire; **CESSANTE
QVIESCAM**; Nel qual proposito Cicerone
Pro Cluentio; *Vi mare, quod sua natura tran-
quillum est, ventorum vi agitari videmus, ac
turbari; sic populus, sua sponte, pacatus, homi-
num seditiosorum vocibus, & violentissimis tem-
pestatibus agitari solet.*

Vita
morta-
le.

*

346 O presto, ò tardi, tutti habbiamo à
sobbissarci nell'amaro, e profondo pelago della
morte; sì come i torrenti, e i fiumi, ed i ruscel-
li tutti vanno a far capo nel mare, à i quali così
figurati feci dire; **PROPERAMVS AD
VNVM**; concetto d'Ouidio 10. Metam.

Paulumque morati,
Serius, aut citius sedem properamus ad vnā;
Tendimus hic omnes, hac est domus vltima
&c.

E Propertio lib. 2. ad Iouem pro Amica.

Nec forma æternum, band tuquam est for-
tuna perennis;

Longius, aut propius mors sua quemque
met.

Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belgas, ep. 3. *Omnes in
eadem via currimus, & ad eundem finem.* Idiota

de contemplat. mortis cap. 13. *Vi omnia flumina
intran in mare: sic quoque in hanc fluctuosam
vitam, qui veniunt, mare, idest amaritudinem
mortis necessario subintrant. Mors enim est omniū
pena, omnium tributum, omnium carcer, omnium
domina, omnium receptaculum.*

347 Il Sole, che rappresenta la sua imagine
entro il mare tranquillo hebbe; **FIRMIVS** Anima
IN PLACIDO, e dinota, che il lume delle quieto
scienze, e quello ancora della gratia diuina,
meglio risplende, in chi dalle vitiose passioni
non è agitato, ne intorbidato dalle terrene cure.
Quindi Cornelio à Lapide, dice, che le parole
dell'Ecclesiastico 41. 17. *Disciplinam in pace con-
seruate filij*, piana, e semplicemente dinotano;
Che nel discepolo, perche si renda atto à capi-
re, e conseruare le forme della sapienza, dene
ritrouarsi la tranquillità, e la pace del suo in-
terno, poiche gli animi perturbati, sono inca-
paci delle discipline; che però Aristotele in *Ethi-
cis* ricerca nel discepolo le passioni sedate, e
tranquille. *Sensus est*, dice Cornelio, ò *filij*, ò
discipuli, *si vultis capere meam disciplinam, asser-
te animum quietum, humilem, pacificum: illo
enim mea dicta capietis, intelligetis, & conserua-
bitis.*

FIVME TORRENTE Capo XXIII.

348 **A**Vuanzamento, e profitto, così in
prudenza, come in ricchezze, od Profit-
to.
in virtù morali, dinota il motto
sopraferito al fiume; **ACQVIRIT**, ò pure;
CRESCIT EVNDO. *Profectus noster*, diceua
S. Bernardo ser. 2. de Purific. B. Virg. in eo con-
sistit, *vi nunquam arbitremur nos apprehendisse,
sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur
in melius.* E se altri gli soprapose il motto;
SEMPER ABVNDANTIVS, ed à noi pari-
menti non manca occasione d'auuantaggiarsi,
nō appagandosi delle douitie virtuose per l'ad-
dietro accumulate. *Multum egerunt, qui ante nos
fuerunt*, diceua Seneca, *sed non peregerunt.
Multum adhuc restat operis, multumque restabit:
nec vlli nato post mille sacula præludetur occasio
aliquid adhuc adiucendi.*

349 Fù chi segnò il fiume con le parole;
NVNQVAM RETRORSVM, e mostra man- Stabi-
tenimento de i propositi vna volta intrapresi; ed lità.
anco è idea della vita humana, che quasi acqua Vita.
di fiume, passa, per non tornar mai più, se le huma-
mere leggi della natura s'auuertono. Ouid. lib. na.
3. de Arte.

Ennt anni more fluentis aqua,
Nec qua praterit rursum renocabitur vnda,
Nec qua praterijt hora, redire potest.
Seneca in Hercul. Furen. Act. 1.
Dura peragunt pensa sorores,
NEC sua RETRO fila REVOLVNT.

350 Vn generoso, per dimostrare ch'egli
così in materia d'amore ogni difficoltà haureb-
be superato, come anco ogni pericolo, e fatica
ne i cimenti delle guerre, non desistendo dalle Gene-
sue intraprese, ed auuauzandosi fra i contrasti, tosta.
figurò se stesso in vn fiume, che traualicaua con
l'acque l'impedimento oppostogli col titolo;

AL-

ALTIOR, NON SEGNIOR. Tucidide lib. 2. *Præstantissima virtus est privatim, & publice in rebus aduersis, nec dolori succumbere animo, & factis ipsis fortiter contrariari.*

Prudē-
za.

351 Giovanni Ferro, con la pittura del fiume, che soprauanzaa gli ostacoli a lui opposti, & la scritta; EVICIT GVRGITE MOLES, inferì la prudenza d'Urbano VIII. in superare gl'impedimenti, che si attrauerfauano a i negotij da lui intrapresi. Ciò che mirabilmente quadra a i Cardinali Armando di Richieu, e Giulio Mazzarini, che seppero con eroico valore trionfare de gli strepitosi tumulti della Francia, contra di loro altamente commossa. A i Santi Agostino, & Girolamo, ciascun de i quali con gorgi di mirabile sapienza superò le macchine dispettose de gli eretici furibondi de i loro tempi. A Carlo V. che s'alzò vittorioso sopra gli eserciti formidabili della Germania, della Francia, e di Solimano Gran Turco, contra di lui orridamente spumanti. A Santa Teresa, che nella fondatione de i suoi Monasterij preualse contra la potenza d'un mondo, che a i danni di lei pareua imperuersasse; per tacere di cento generosi martiri, che vinsero con mirabile fortezza il furore de i dispettosi Tiranni, e de i carnefici &c.

Provi-
denza, e
bona
diuina.
Predi-
catore.

352 Simbolo della misericordia, & prouidenza diuina, è il fiume, che scaturisce indeficientemente col motto; MANAT ASSIDVO; proprietà che anco ne i Predicatori desideraua S. Giovanni Crisostomo Conc. 1. de Lazaro. *Aquarum vene, etiamsi nullus veniat aquatum, manant tamen; & fontes, quamuis hauriat nemo, tamen scatēbras emittunt; & amnes, etiamsi bibat nemo, nihilominus fluunt; sic oportet & illum qui concionatur, quamuis nullus auscultet, tamen prestare quidquid in ipso situm est.*

Gene-
rosità.

353 Il Padre Giuglaris, nel fiume, che rotto l'argine allagaua i campi, e teneua il motto; AB OMNIBUS SEVIOR, parole d'Ouidio, inferì che Vittorio Amedeo Duca di Sauoia riuscìua più che mai terribile contra coloro, che ardiuano d'opponerseli. Che questa appunto è la marca della virtù vera, solita, scriue Gilberto Abbate di riuscire più attiuu, e più vigorosa, oue più si troua contrariata, e attrauerfata; e nel ferm. 37. in Cant. così; *Magni obices, sed maior impetus: si coneris compestere, plus crescit, & perumpit obstantia: repulsus (fluuius) exurgit in cumulum, & impedimento lucra conquirens se diffundit uberius. Puto amor, etiamsi obices cooperantur in bonum, & incrementa capit vexata virtus iniurijs.* E nel vero, trattandosi della passione amorosa, scriue Otone Venio Embl. Amor. fol. 224. gli ostacoli seruono per rinforzarla;

Amore
si rin-
forza
frà i co-
trasti.

Quando vn ruscel corrente inciampo troua,
L'acqua, che dolce giua, diuien fiera;
Se fortuna al amante opponfi altiera,
Di superarla con più cor fa proua.

Ferocità
traquil-
lata.

354 Il fiume, che straboccheuole, e furibondo, trarupato giù da vn erto sito, poi tutto quieto spatiaua entro d'vna pianura co'l cartello. TANDEM LENITER, può seruire a personaggio, che se trascorse gli anni della gioventù, dispettoso, e minacciante; passò poi il

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

rimanente della vita con affetti di benignità, e piaceuolezza; quale fù Saolo, che descritto A& 9. 1. *Spirans minarum, & cadis;* diuene poi *vas electionis.* A& 9. 15. e de i fedeli e cara madre, e manierosa nutrice, che diceua *Filioli mei, quos iterum parturio;* Galat. 4. 19. Effetti praticati in Guglielmo Duca d'Aquitania, in Ignatio Loiola, ed altri lor simili; che se cominciarono con guerriera terribilità la vita, la terminarono con religiosa, ed apostolica tranquillità.

355 Per vno, che con celerità, e prontezza preualeua contra tutti gl'intoppi, che pareua Celeriolessero frastornarlo dal suo corso, superando le opposizioni, e trauerfie, che gli veniuano fatte, serui vn fiume, che scorreua entro il letto tutto pieno di scogli, e di sassi con; RVMPIT MORAS. Giulio Cesare era tale, che oue trouaua maggiori pericoli, operaua con maggiore sagacità, e prestezza, che però, come disse Plutarco, in Apoph., *Magna facinora faciēda aiebat, non deliberanda;* ed hauendo al primo attacco brauamente disfatto le squadre di Farnace, scrisse dopoi; *Veni, vidi, vici.*

Guer-
riero
pronto.

356 Per idea di ministro sollecito, & indefesso, il Sig. Carlo Rancati figurò il fiume viuo, e corrente co'l cartello; NEC MORA, NEC REQVIES, parole usate da Virgilio lib. 3. Georg. v. 110. nel descrinere i cavalli, che corrono nel circo; anzi usate molto prima da Lucretio lib. 4. con significato tutto proprio di quest'impresa;

Mini-
stro sol-
lecito.

Nec mora, nec requies interdatur vlla fluendi. Che spiegano al viuo la lubricità fugace, e transitoria della vita humana, che quell'acqua di fiume, giorno, e notte sempre scorrendo, fuggge, e da nessun argine trattenuta, precipita nell'Oceano della morte. Quindi S. Gregorio su le parole di Giobbe c. 22. 16. *Qui sublatis sunt ante tempus, & fluminis subuertit fundamentum eorum,* dice, che queste al viuo ne rappresentano; *quodiduanum temporis lapsus, & presentis vite mortalitatem,* già che come protestò la Tecuire 2. Reg. 14. 14. *Omnes morimur, & quasi aqua dilabimur,* ed insieme con noi, le cose tutte, poiche;

Vita hu-
mana.

Omnia praterunt more fluentis aqua.

357 Ad vn fiume mancante, perche le fonti non più gli suggeriuano i cristallini humori Carlo Rancati sopraferisse; SVPPRESSIS FONTIBVS ARET, parole d'Ouid. l. 15. Met. *Nec non sicanias voluens Amasenus arenas* *Nunc fluit, interdum suppressis fontibus aret.* e ne fa impresa d'alcuno, che da fauoreuole protezione si troui abbandonato. L'anima ed essa derelitta dall'influsso della gratia diuina, cade in compassioneuole aridità. Il mio D. Salvatore Carducci spiegò il primo senso così;

Dipen-
denza.

Dives aquis fluminis suppressis fontibus aret,
Aulicus extincto Regis amore perit.

Ed il secondo, co'l pentametro;

Clande Poli fontes, arida corda manent.

358 Molti fiumi, sboccando in mare, conseruano per lungo tratto, come il proprio colore, così nel mezzo di quelle amarezze la vena della propria dolcezza; prendendo perciò motto il P. Raulini di sopraponere ad vno di questi; IN AMARO DVLCIS. Simbolo di Principe elemente, che contempera l'amarrezza

Clemen-
za.

de i supplicij, con l'alleggerimento della pena, e con la profusione delle sue grazie, Basilio Imperatore soleva dire; *Natura humana valde ad labendum est proclivis, & ad cadendum prona. Esto ergo errantibus lenis, & iustitie admisce humanitatem.* Nell'istessa guisa suol diportarsi Iddio, di cui Origene Homil. 1. in Ezechiel. *Semper talis est Deus noster; excruciat nocentes, sed quasi pius pater tormentis clementiam sociat.*

Iddio.

359 Virgilio 2. Georg. parlando dell'Ermò, fiume della Lidia, lo descrive intorbidato dall'oro, onde il suo letto abbonda;

— auro turbidus Hermus v. 137.

al che riflette Statio 1. Sylu.

flans Hermus transcurrere ripis, e Martiale lib. 6. Epigr. 77.

Non illi satis est turbato sordibus auro Hermus,

Avaro.

che però il Raulino soprascrisse ad vn fiume, AVRO TVRBIDVS; che può addattarsi ad vn avaro, il cui animo, dalle ricchezze si troua di continuo imbrattato, e intorbidato, con afflitue, e pensierose cure. Che però il mio Canonico D. Saluator Carducci;

Vt finit vndanti Pactolus turbidus auro: Aurifera diues sordet auaritie.

Vita humana. *

360 La miseria della vita humana, che sempre lubrica trascorre alla distruttione, ed al sepolcro, può figurarsi nel fiume, che si porta; SEMPER AD IMA; motiuo di S. Gregorio Nazianzeno Carm. de Hominis vilit.

Ipsum quod viuo veluti rapidissimus amnis,

Qui sursum exorians SEMPER AD IMA fluit.

Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vite; & tunc quoq; cum crescimus vita decrescit: - hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c.*

Auanzarsi.

361 Ad vn fiume, che ingrossato d'acque, fuor da i sostegni trabboceaua, ad allagare le vicine pianure fu dato; AMPLIORA QVÆRENS, immagine di cuore auido di nuouo acquisti; o di popolo, che uscito da i proprij confini, se n' vada a procacciarsi più spatiofo paese. Così i Franconi, habitando già fra la Bauiera, e la Sassonia, lungo le riuè del Reno, cresciuti di numero, e trouandosi in quel picciol sito ristretti, in grosse truppe n'uscirono armati, ed occuparono le Gallie, all'hora possedute da i Romani, come più diffusamente Catarrino Dauila nelle Guerre ciuili di Francia lib. 1. Similmente Goti, Ostrogoti, Vandali, Longobardi &c. usciti da i lor Regni si portarono ad occupare le nobili, e felici prouincie dell'Italia &c.

Lontananza utile.

362 Personaggio, che quanto più s'allontanaua dalla sua patria tanto più cresceua nell'acquisto di credito, d'honori, e di ricchezze, fu da Carlo Rancati figurato nel fiume, co'l cartello; SEMPRE EGLI E' PIV', QVANT' E' PIV' LONGE AL FONTE. E lo prese dalla Gerusal. Liber. Cant. 9. st. 46.

Così scendendo dal natio suo monte

Non empie humil il Pò l'angusta sponda,
Mà sempre è più, quant'è più longe al fonte.

363 Il fiume, che scorre sotto le muraglie

d'vna fortezza, serue così a toglier indi le lordure tutte, come a maggior sicurezza di quel sito; onde se gli può dare; MVNDAT, ET MVNIT, o vero; VT MVNDET, ET MVNIAT; parole dette da S. Chiesa, per inferire la virtù del corpo Sacratissimo di Cristo. *Mundet, & munit nos divini sacramenti munus oblatum.* Che serua per mondare lo disse Arnobio, che spiegando il verso del Sal. 21. 15. *Sicut aqua effusus sum* commentò; *Benè posuit aquam, quia nihil nouit corpus Christi, nisi peccata lauare.* Che serua di difesa, l'insegnò Vgon Card. su'l Salmo 22., che riflettendo su le parole; *misit ancillas, vt vocarent ad arcem* Prou. 9. 3. spiegò; *idest ad Sacramentum corporis Christi, quod est contra inimicos munimen.*

* Eucari-
stia.

364 Principe generoso, ed huomo caritativo, che altrui comparta beneficij e sussidij, per solleuar da pouera fortuna, o da miseria i giacenti, può, dice Carlo Rancati, rappresentarsi in vn fiume, che inaffia o le messi de i campi, o gli erbaggi de i prati, perche possano prendere vigoroso rinforzo, di cui può dirsi; RIGAT, VT ERIGAT. Odasi il mio D. Saluatore Carducci;

Bene-
fattore.

Vt erigat vireta vinus irrigat:

Sic erogatum Pauperes aurum lenat.

365 Per l'Ascensione del Saluatore non è mala impresa quella d'vn fiume, che entra in mare, con; REVERSVS VNDE VENERAT; già che Santa Chiesa, nell'Inno di Pentecoste, va cantando.

*

Iam Christus astra ascenderat

Reversus vnde venerat;

Ascen-
sione di
Cristo.

motto che anco può addattarsi ad vn vaso di terra quasi del tutto consumato e guasto; idea del corpo humano, di cui Genes. 3. 19. *donec veneraris in terram, de qua sumptus es.*

366 Da tre, o quattro fiumicelli, che insieme raccogliendosi hanno il motto; VNITA FORTIORA, si conosce quanta virtù risulti dalla collegatione di molti; correndo ben fondato quell'antico detto; *Nec Hercules contra duos. E quell'altro ancora. Virtus vnita fortior.*

Vnione
concor-
dia.

367 Facendo tre, o quattro fiumicelli, che insieme s'vniuano, diedi loro; MAXIMA DE MINIMIS, ben conoscendosi a proua, che le minutie ammassate, rilieuan grandemente. Ouid. lib. 1. de Remed.

*

Flumina magna vides paruis de fontibus orta;

Plurima collectis multiplicantur aquis.

S. Basilio Hom. de legen. libris gentil. *Studiò ex singulis vtilia coacervatur, velut magnis fluminibus multum undique accrescit incrementum. Paruum enim supra paruum imponere, iuxta Hesiodi sententiam, non magis ad argenti augmentum, quam ad quamcunque scientiam facere credendum est.*

Piccio-
lezze
fruttuo-
se.

368 Vn maestro, che altrettanto era honorato, e seruito da i discepoli, quant'egli era copioso con le dottrine sue a secondargli, rappresentò la buona corrispondenza, che haueua da loro, col fare vn fiumicello, che scorreua fra alcuni arboscelli col titolo; VMBRA REPENDITVR HVMOR, od ancora; CON BEL CAMBIO TRA LOR, D'HVMORE, E D'OMBRA. Anco il buon Principe, diceua Agapito Epist. Paran. nu. 19. quando ripartirà

Corris-
ponden-
za.Gratitu-
dine.

Prenci-
pe beni-
gno è
amato.

d i sudditi affettuoso beneficenze, riceverà dai
sudditi sincerissimo ossequio; *Si honore, qui ab
omnibus profisciscitur perfui vis, praeſta te com-
munem omnium benefactorem: nihil enim adeo
attrahit ad beneuolentiam, ut beneficij gratia, qua
datur indigentibus.*

Predi-
catore
che di-
gredi-
ſce.

369 Il fiume, che contorcendosi in varie
riuoite, non esce però dalla sua strada, & ha il
motto; *OBLIQVVS, NON DEVIVS* è ap-
plicabile ad vn Predicatore, che facendo varia
digressioni, non lascia però il filo del suo discor-
so, & anco ad vno, che astretto ad attendere ad
importanti negotij, non si distrahe però da suoi
studij. S. Gregorio nella Prefazione sopra i Mo-
rali di Giob. *Fluvius dum per alveum defluit, si
valles concavas ex latere contingit, in eas protinus
ſui impetus cursum diuertit, cumque illas sufficien-
ter impleverit, repente se in alveum refundit: sic
divini verbi tractator eſſe debet, ut cum de re
aliqua diſſerit, si forteſſe iuxta poſitam occasionem
congrua edificationis inuenerit, quaſi ad vicinam
vallem lingua vndeſſe intorqueat, & cum ſubieſſa
inſtructionis campum ſufficienter inſuderit, ad ſer-
monis propoſiti alveum decurrit.*

Mata-
uone.

Copa-
gna.

370 Per vno, che entrando in Religione
cangia coſtumi, e vita, ſerue il fiume, che en-
trando in mare, ſi muta da quello ch'era in tut-
to, e per tutto, ciò che eſprime il cartello;
PER OMNIA MUTATVR. Impreſa che al
parere di Giuſto Lipſio *Cenſur. l. Ep. 8.* dimoſtra
ſi come i buoni, miſchiandoſi coi cattiu, diuen-
tano anch'eſſi tali. *ſi flumina per ſe dulcia, cum in
mare venerint, ſaleſcunt: ſic homines haud mali,
ex agris in urbem redacti, taſtu inquinantur, &
mixtione.*

Mode-
razione.

371 Il motto, dall'Abbate Ferro aggiunto al
fiume, che ſcorrendo non vſciua dal ſuo letto;
FLVIT, NON EFFLVIT, dimoſtra animo mo-
derato, che ſe bene ſi troua fra le opulenze della
fortuna, non però eſce da ſuoi termini. E nel
vero, diceua Q. Curtio l. 6. *Continentia, & mo-
deratio in altiffima quaque fortuna, eminentia
bona.* Il mio Riccardo di S. Vittore, de *Gradi-
bus Charitatis cap. 4.* dice, che l'anima, dalla
carità diuina poſſeduta, ſcorre ben ſi al benefi-
cio de i proſſimi, che queſto è *Fluit*, ma non ſi
ſcorda già di ſe ſteſſa, ne mai rimanſi in ſecco,
che queſto è; *Non effluit. Emollicum cor dilata-
tar in charitate, & à dextris, & à ſiniſtris
vſquequaq; diſſunditur: ſubueniens pariter hoſti-
bus & amicis, atq; grato quodam, & ſponſaneo
curſu omnibus occurrit. - FLVIT igitur, ſed NON
EFFLVIT: quia ſic ſe deriuat ad alios, ut à ſe ali-
quatenus non recedat.*

Grati-
dine.

Ritor-
nare.

372 Al fiume, che sbocca in mare Monſi-
gnor Arefio diede; *TV ABSCONDATE,*
EGO PALAM, e vuol dire. Se tù mare, per
occulte vene m'hai ſomminiſtrato i licori, ec-
comi che paleſamente io ti gratifico. Allo ſteſſo
parimenti diede; *VNDE EXIIT,* ed anco le
parole di Seneca lib. 3. *Natural. Queſt. cap. 7.*
*PALAM VENIT, SECRETO REVERTI-
TVR,* che tutti dimoſtrano grata corriſpon-
denza verſo chi ci riparte beneficio. Ariſtot. l. 1.
*Ethic. Oportet regratiari, vel ſamulari ei, qui
gratiam facit.*

373 Chi gratifica il ſuo benefattore, ſi diſ-
Mons. Simb. del P. Abb. Picinelli.

pone in tal guiſa à riceuere dal medefimo noue
gratie. Con queſto ſentimento Monſign. Arefio;
ad vn fiume, che sboccaua in mare ſopraſcriſſe; *Grati-
dine. VT ITERVM FLVAT,* il che inferiſcono
ancora queſti altri motto; *REDDITVRO
REDDO,* cioè. *A CHI LE RENDERA,*
*L'ACQVE RIMANDO. INGREDITVR,
ET EGREDIETVR. REVERTITVR, ET
REVERTETVR,* cioè. *AL MAR RITOR-
NA, E TORNARA' DAL MARE.* Impa-
rino dunque i Religioſi, ed i diuoti, che ſe vo-
gliono eſſer ſecondati con le gratie diuine, de-
uono continuamente riconoſcerle da Dio, e
gratificarlo per i paſſati fauori. *Quod ſi copia
aquarum,* dice S. Bernardo ſerm. 13. in Cant.
*ſecretis, ſubterraneisq; recurſibus inceſſanter
aquora repetunt, ut inde rursus ad viſus, vſuſque
noſtros, ingi, & inſatigabili erumpant obſequio; cur
non etiam ſpirituales viri, ut arua mentium rigare
non deſinant, proprio fonti ſine fraude, & ſine
intermiſſione reddentur? Ad locum vnde exeunt
reuerſantur flumina gratiarum, ut iterum ſuauit.
E conchiudendo configlia. Remittatur in ſuum
principium caeleſte profluuium, quo vberius terra
refundatur.*

374 Ortenſio Pallauicino, della Compagnia
di Geſù, offeruando che il fiume, quanto più
camina, tanto più accreſciuto d'acque, viene à
dilatariſi, nell'Elogio di Maſſimiliano I. Impera-
tore Auſtriaco ſcriſſe; *Regia flumina, quo longius
diſcurrunt, eo & excurrunt latius, amplificata
aquarum veluti maiestate ex popularibus mino-
rum flauiorum tributis; e riduſſe il diſcorſo ad
impreſa formata, dando ad vn fiume il motto;
QVO LONGIVS, EO LATIVS; co'l qual
concetto inferi, che l'auguſtiſſima Caſa d'Au-
ſtria, ſcendendo per linea retta da Faramondo d'Au-
ſtria. Rè de Franchi in Germania, ſino à Sigeberto
Rè della Lorena, dell'Alſatia &c. e da queſto
naſcendo Sigoberto primo Conte d'Aspurgli,
da cui per dicinoue diſcendenze ſi venne à Ro-
doſſo I. Imperatore, tanto nelle ſucceſſioni de i
pronipoti ſ'auuanzò neile ſignorili grandezze,
che à gli antichi domini vide accreſcerſi al
tempo di Maſſimiliano I. e poſcia à quello di
Carlo V. e di Filippo II. Auſtriaci, e la Fiandra,
e la Borgogna, e la Boemia, e l'Vngaria, e le
Spagne, e la Sicilia, e la Sardegna, e Napoli, e
il Portogallo, e i vaſtiſſimi Regni dell'Indie,
Orientali, e Occidentali, che vuol dire la pa-
dronanza d'un mezzo mondo.*

375 La pittura d'un fiume, che ingroſſato
trabocca giù da gli argini, e traſcorre, ad
inondare i campi vicini, i quali dicono; *TVA
EVERSIO, NOSTRA DISPERSIO,* dimo-
ſtrò l'affanno de i popoli Genoueſi, nella morte
del Cardinale Oratio Spinola, loro nobiliſſimo
Compatriotto, e virtuoliſſimo Arciueſcouo.

376 Vn fiume, le cui acque ſono ſoſtenute
da gli argini col motto; *OPPORTVNE DE-
FLVENT* può addattarſi à S. Tomaſo d'Acqui-
no, che ſù gli argini della taciturnità ſoſteneua
l'acque della ſua ſapienza, che poi à tempo op-
portuno doueuano traſcorrere, ad impinguare,
e felicitare tutta la Chieſa d'Iddio.

377 Il Padre Giouanni Rhò, per moſtrare
che i Mondani, ſcorrendo per le vanità, & à

Mon-
dano.

piaceri della terra, si riempiono di mille bruttezze, ad vn fiume, che traboccando fuori delle sponde scorreua per i campi, diede; **LVTVM COLLIGET**, nel qual senso il Padre S. Leone Papa Ser. 4. de *Quadr. Dum per varias actiones mundi huius sollicitudo distenditur, necesse est de mundano puluere etiam religiosa corda sordescere.* Sant' Ambrogio lib. 1. *Offic. cap. 3.* al fiume, che uscendo da i suoi margini, resta imbrattato di fangose lordure, paragona colui, che di souerchio parla; poiche in questi linguacciuti, che nella lingua portano i torrenti delle parole, si scuoprono difetti, colpe, sozzure oltre modo abbondanti; *Alliga sermonem tuum ne luxuriat, ne lasciuat, & multiloquio peccata sibi colligat. Sit restrictior, & ripis coerceatur, cito LVTVM COLLIGIT amnis exundans.*

Linguac
ciuto.S. Am-
brogio.*
Magi-
strato
interces-
sato.

Morte.

Vita hu-
mana.Ric-
chezze.Beni-
monda-
ni.

378 Al fiume inondante, che seco rapisce tutto ciò che incontra, io diedi; **OBVIA QVÆQVE TRAHIT**, che dichiara al viuio, al parere di S. Basilio *Homil. in Diuit. auar. le violenze di ministro indiscreto, vlate contra i sudditi, e lor minori. Veluti flumina ex paruis initijs excreuit, deinde paulatim incrementum intolerabile in processu accipientia, impetu demum violento quidquid obijciunt secum trahunt; sic & hi, qui in magnam prouehuntur potestatem, ex eo quod iam aliquos oppresserunt, ad maiora continuo facinora, maioresque iniurias progrediuntur.* La Morte parimenti, *Obuia quaque rapit.* Così Ouidio *Metam. 15.*

Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas. Omnia destruitis, vitiatque dentibus anni Paulatim lenta consumitis omnia morte.

E nel lib. 3. Amor. Eleg. 8.

Scilicet omne sacrum mors importuna profanat, Omnibus obscuras inijcit illa manus.

379 Il fiume segnato col cartello; **FVGIENS ABIT** è simbolo così della vita humana, come di quanta felicità, od opulenza si ritroui sotto il Cielo. Seneca *Herc. Fur. Act. 1.*

Properat cursu

Vita citato, volucrique die.

Rota precipitis vertitur anni.

Horatio ed esso ancora l. 1. Carm. ode 11.

Dum loquimur, fugerit inuida

Ætas, carpe diem, quam minimum credula postero.

Mà più distesamente Sant' Agostino in *Psal. 109.* *Sicut torrens pluuiaribus aquis colligitur, redundat, perstrepat, currit, & currendo decurrit: sic est omnis iste cursus mortalitatis: nascuntur homines, moriuntur; & alijs morientibus, alijs nascuntur, succedunt, accedunt, decedunt, non manebunt. Quid hic tenetur? quid non decurrit? quid non quasi de pluvia collectum it in abyssum?* Tali sono le ricchezze, e ne lo ricordo Agapito *Epistol. Parzenet. Terrenarum opum instabiles dinitia, fluminiatium vadaram imitantur cursum: modicum enim affluunt his, qui habere se eas arbitrantur, mox vero resistentes ad alios accedunt.* Così il Padre S. Gregorio Nazianzeno.

Qua veniunt, abeunt, rebus si niteris, amni, Qui non consistat, fidis, amice leni.

Tali in somma tutte le cose mondane; *Ut flumina ad mare feruntur perpasi, & prono cursu: sic res omnes humana per cladium canalem labuntur*

ad suam metam. diceua Giusto Lipsio lib. 1. de *Clem. cap. 15.*

380 Don Diego Saanedra dimostrò il molto utile, che si caua dalle diuersioni, col fare vn fiume diuiso in più rami, e però tutto facile da superarsi, col titolo; **DISVNCTIS VIRIBVS.** *Prudentia est Ducis inter hostes discordie causas ferere,* diceua Vegetio. *Discordia, & seditio omnia facit opportunitiora insidiaribus.* Tito Liuiio, e Cornel. Tacit. de *moribus Germanorum. Virgentibus imperij fatis, nihil iam prestare fortuna maius potest, quam hostium discordiam.*

381 La miseria d'vn trauagliato, i cui mali non finiscono mai, ma successiuamente l'vn l'altro se gli addossano, mi parue che figurar si potesse in vn fiume, l'onde del quale; **CVM DEFLVVNT AFFLVVNT.** Seneca in *Agamem. Act. 1.*

Alia ex alia cura fatigat;

Vexatque animos noua tempestas.

Deplorò queste miserie, con querele tutte proportionate al nostro argomento il mio Conca-
nonico Tomaso de Kempis de *Imitat. Christi l. 3. cap. 10. num. 3.* *Hen qualis est hæc vita, ubi non desunt tribulationes, & miseria? Nam vna tribulatione, seu tentatione recedente, alia accedit: sed & priore adhuc durante conflictu, alij plures superveniunt, & inspirate.*

382 Al fiume gonfio, e sostenuto da gli argini io diedi. **QUANTO PIV SI RITIEN, VIE PIV S'INGROSSA;** così il dolore occulto, e lo disse Ouidio 5. *Trist. 1.*

Strangulat inclusas dolor, atq; cor astuat intus; Cogitur, & vires multiplicare suas.

E Giustino lib. 8. *Crescit dissimulatione ipsa dolor, hoc altius demissus, quo minus profiteri licet.* L'ira d'Iddio parimenti quanto piu si sostiene, tanto riesce piu graue, e trauagliosa. Deus, diceua S. Girolamo, *qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindicta supplicij grauitate compensat.*

383 In morte di persona, di virtù eccellente, può seruire vn fiume, che inondando scotte per vn campo, al quale io diedi; **OPTIMA QVÆQVE RAPIT;** vedendosi a proua, che la morte, simile ad vn torbido fiume, suol rapir dal mondo quelli, che ottimi vengono riconosciuti. Impres-
la addattabile alla violenza militare, solita, come disse Cor. Tacito; *Omnia tanquam externa, aut vrbes hostium, vrere, vastare, rapere; riu- scendo i soldati; Populatores terra, quam a populationibus vindicare debebant.* Q. Curt. lib. 3. Se non volessimo riconoscere in questo rapace fiume l'vsurpatione violenta del Tiranno, che rapisce a i sudditi, tutto ciò, che possiedono, o di bello, o di buono. Onde Plinio in *Panegy. Est Tyranni; quicquid habet quisq; subditus amplum, egregium, pulchrum, sine in rebus mobilibus, sine in rebus soli, occupare, & sibi detinere.*

384 Per figurare vn auaro, quale quanto piu n'ha, tanto piu ne rapisce, segnai il fiume col motto; **INCREMENTO RAPACIOR.** Tanto fra i sacri disse Basilio Magno *Hom. 7. in diuit. auar. Qui repente ditatus est, plura possi- dens, plura concupiscit, & tra i Profani Ouid. 1. Fast.*

Creuerunt & opes, & opum furiosa cupido, Et

Disu-
uone.Trau-
gli con-
tinui.*
Dolore
occulto.Ira
d'Iddio.

Morte.

*
Solda-
tesca.*
Auaro.

*Et cum possideant plurima, plura petunt.
Querere, ut absument, absumpta requirere
certant:*

Atque ipsa vitij sunt alimenta vices:

Mini-
stro sol-
lecito.
*
385 Vn Santo, o sia vn ministro di Principe,
che quanto più riceue cumuli di gratie dal suo
Signore, tanto più riesce pronto, e sollecito ne
suoi ossequij, mi paruo che potesse rappresen-
tarsi nel fiume, segnato con le parole; INCRE-
MENTO VELOCIOR, poiche il fiume, di
sua natura, quant'è più copioso d'acque, tanto
suol essere più disposto, e più pronto alla car-
riera.

*
Profic-
uo.
386 Perche il fiume quanto più v'auanti
scorrendo, tanto più co'l riceuere da più parti
l'acque, s'ingrossa, gli diedi; DEFLVENS
AFFLVIT, che mostra auanzamento di virtù,
accoppiato a quello dell'età, del quale S. Giro-
lamo ep. 2. ad Nepotian. *Senectus eorum, qui
adolescenciam suam honestis artibus instruxerunt,
& in lege Domini meditati sunt die, ac nocte, acate
fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapien-
tior &c.*

S. To-
maso d'
Acqui-
no.
387 Vn bel fiume, che scorre con l'onde che-
te, ed il titolo; MVTVM, SED ALTVM
seruì a gli honori dell'Angelico S. Tomaso, che
nell'età giouanile parlaua poco, e specolaua
molto; onde era prouerbiato col nome di buo
muta. Ed è fondata l'impresa su'l prouerbio
antico riferito anco da Q. Curtio lib. 7. *Aitissi-
ma quæque flumina minimo sono labi.* Con la me-
tafora del fiume, in apparenza quieto, ma in
fatti profondo, e voraginoso: Catone rappre-
senta certi animi cupi, e taciturni, i quali,
quanto meno hanno di parole, tanto più reca-
no di danno, e pregiudicio;

*Dehissos animo, ac tacitos vitare memento;
Qua flumen placidum est, forsitan latet altius
vnda.*

Aiuto
diuino.
388 Chi riceue auanzamento dalla mera
bontà, e prouidenza d'Iddio, più che dall'opra
humana, può figurar se medesimo nel fiume,
fatto ben grande co'l beneficio delle piogge, e
portar il motto; IMBRIBVS AVCTVS; lo
stesso anco può dire, chi fra le persecuzioni
acquista credito, utile, ed honore.

Trau-
aglio vti-
le.
389 Carlo Rancati ad vn superbo fiume dic-
de, FONTE CADIT MODICO, e lo prese
da Lucano lib. 1.

*Fons cadit modico, paruisq; impellitur undis
Punicens Rubicon.*

Nascita
vile.
e seruirà a quei personaggi, che da vili re po-
ueri principij crebbero a vaste, e signorili gran-
dezze. Valerio Massimo l. 3. cap. 4. *Incunabula
Tullij Hostilij agreste tugurium capis: eiusdem ado-
lescencia in pecore pascendo fuit occupata: validior
ætas Imperium Romanum rexit, & duplicavit:
senectus excellentissimis ornamentis decorata, in
altissimo maiestatis fastigio fuit. E soggiunge gli
esempij di Tarquinio, Seruio Tullio, Varrone,
Porcio Catone, e d'altri, che da pouere, ed
oscurissime discendenze, a vasti, e signorili do-
mini furono promossi.*

390 Ascanio Pignatello, trouandosi da ne-
mica vehemenza inuestito, e trauagliato, alzò
l'impresa dell'acque spumanti d'un fiume, che
souerchiavano bensì l'argine, ed il sostegno, ma

però no'l rompeuano, od atterrauano, il che
dichiara il motto. OBRVVNT, NON DI-
RIMVNT. Si che rappresentando nell'acque Costan-
torbide la malignità violenta de' suoi nemici; e za.
nell'argine la ferma costanza del suo cuore, pro-
testaua; che gli auersarij suoi poteuano bar-
terio, ma non abatterlo; molestarlo, ma non
ottenere già mai della sua inuincibile costanza
vittorioso trionfo.

391 La fugacità de' beni mondani, s'espri-
me al viuo nel fiume copioso d'acque, ed il titolo
CVM AFFLVIT, EFFLVIT. Ouidio lib.
15. Meramor.

Beni
monda-
ni.
*

*Nihil est toto quod perstet in orbe,
Cuncta fluunt: omnisq; vagans formatur imago.
Ipsa quoq; assiduo labuntur tempora motu
Non secus ac flumen: neque enim consistere
flumen
Nec leuis hora potest: sed ut vnda impellitur
vnda,
Urgeturque prior veniente, urgetque priorem;
Tempora sic fugiunt pariter, pariterque se-
quuntur.*

Agapito nell'Epist. Paracet. *Diuitia flumina-
lium vndarum imitantur cursum: modicum enim
affluunt his qui habere se eas arbitrantur, mox
vero resfluentes ad alios accedunt, solus autem be-
neficientia thesaurus stabilis est possidentibus cum.*

392 Animo grande, e generoso, che supera,
ed abbatte quanti contrasti dall'altrui maluagi-
tà gli sono fatti, paruemì che nel fiume figurar
si potesse, che atterra, e conqvasa gli argini, ed
i sostegni, col motto; OBSTANTIA STERNIT,
effetti riconosciuti nella sapienza Euangelica,
che quasi fiume impetuoso, abbatte, e dissolue
tutte le opposizioni, che dalla gentilità furi-
bonda, o dalla perfidia ereticale se le possono
esser fatti. Che perciò la doue leggiamo nell'Eccle-
siastico 24. 41. *Ego quasi flum. Dyorix, &
sicut aqua ductus exiui de Paradiso.* Rabano com-
menta; *Sapientia comparat se flumini rapidissimo,
& aqua egredienti de Paradiso: quia doctrina
Saluatoris, de caelesti prodiens thesauro, omnia
obstacula errorum, atque persecutionum sua velo-
citate, atque fortitudine disrumpit, ac frangit &c.*
Allo stesso corpo il Conte Emmanuel Tesoro
soprapose; DIRVIT DVM RVIT, simbolo
di furor disperato.

Animo
genero-
so.

*
Dottri-
na Eu-
gelica.

393 Il fiume, in atto di romper gli argini,
che lo sosteneuano, col titolo; POTENTIVS
ERVMPIT fu di D. Arcangelo Conter; e dino-
ta, o veramente la baldanza d'un giouinetto,
che tanto più veloce precipita ne i disordini,
quanto più rigorosa fu l'educatione, che lo so-
stenne per lo passato; o pure inferisce la contu-
macia d'un peccatore, che v'ita con maggior
peruicacia, oue più ostano le leggi d'Iddio, e
de i prencipi. Ma in fatti l'ira d'Iddio, dalle sacre
scritture figurata nel fiume, quanto più sta so-
stenuta da gli argini della toleranza, tanto più
grauemente scorre poi all'estermio de i delin-
quenti. Valerio Massimo lib. 1. c. 1. *Lenso gradu
ad vindictam sui diuina procedit ira: tarditatemq;
supplicij grauitate compensat.*

Gionen-
tù stre-
nata.

Pecca-
tore dis-
soluta.

Ira
d'Iddio.

394 L'Abbate D. Ercole Salarolo Canonico
Regolare, ad vn fiume, che rotte finalmente gli
argini, rapidamente scorre, diede; ERVM-

Penitente sollecito. PENS OTIA PENSAT, per vn vero penitente, che con opere buone il merito perduto, o tempo consumato ricompera. S. Pietro di Damiano Epist. 4. de Dei omnipotentia c. 3. *Nonimus utrinque sexus homines, post abominabiles voluptatis illecebras, ad tantam religiosam vitam peruenisse munditiam, ut non modo castos, atque pudicos quoslibet in sanctitate praeceperent, sed & non contemnenda multarum virginum merita superarent.*

TORRENTE

*** Ignorante loquace.** 395 Il torrente, penurioso d'acque, che scorre, frangendosi fra i sassi, fù da me segnato col titolo; STREPIT CVM DEFICIT VNDA; idea d'ignorante, che quanto meno ha di sapienza, tanto più ha di garrulità; o pur di suddito, che ad ogni poca cosa, che gli manchi, mormora del superiore; o meglio della soldatesca, che per mancamento di paghe tumultua, e viene a gli ammutinamenti. Tito Livio Dec. 1. lib. 5. *Dissoluerunt exercitus, & magnarum in eorum rixarum causa, vel una haec est, si militibus ara, aut stipendia non persoluantur.*

*** Capitano avaro.** 396 Al torrente che scorrendo per luoghi coltivati, ed ameni, tutti gli sconvolge, io diedi; IN DESERTA MUTABIT; simbolo di capitano predatore, colpa della cui rapacità le più pingui provincie restano deserte. Giusto Lipsio lib. 5. Dialog. 1. de Militia. *Ferus Mars, non animata solum vita, deuoluit, sed euertit quidquid stetit.*

Eresia. 397 L'eresia, che ne suoi principij scorre, e s'aggira d'intorno con fragore strepitoso; ma poi in brieve spatio di tempo resta sopita ed estinta, può a mio giudicio figurarsi in vn torrente col titolo; STREPIT, ET EFFLVIT. Concetto del P. S. Agostino in Psal. 57. *Non vos terreant fratres quidam flumini, qui dicuntur torrentes; hyemalibus aquis implentur, nolite timere, post paululum transit, decurrit aqua, ad tempus perstrepit, mox cessabit. Diu stare non possunt: multa haereses iam mortuae sunt.* Conuiene anco l'impresa a persona, facile ad accendersi all'ira, ed inalzar le minacciose voci, ma che anco facilmente si placa.

*** Fabbro de suoi mali.** 398 Il torrente, traboccando giù dalle balze, o trascorrendo per le pianure, è fabbro de suoi medesimi precipitij, e delle ruinosi cadute; a cui può darsi; DAT SEMET IN PRÆCEPS, simbolo d'anima scelerata, che a se stessa è cagione delle sue ruine. S. Nilo Abbate Institut. ad Monach. *Quemadmodum torrens sibi ipse per præcepsum aditum patet facit: sic & peccator sibi ipse per scelera ruens parat interitum.*

*** Lacrimoso.** 399 Quando il letto del torrente si troui per sorte di fangose, o fetenti lordure imbrattato, soprauenendo la copia dell'acque, di tutte quelle schifose laidezze viene a mondarli; a cui perciò sopraposi il motto; SORDES ELIMINAT. Così co'l beneficio delle lagrime che da Geremia sono rassomigliate a i torrenti. *Dedue quasi torrentem lacrymas per diem, & noctem.* Thren. 2. 18. le lordure del cuor humano restano purgate, ed esterse. San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 13. *Sicut spumosi torrentis cumulus superueniens, cunctis aluuium sordibus purgat; sic*

lacrymarum profluentium cursus ex mente flentis, & diabolica versutia semina, & omnes SORDES vitiorum pestes ELIMINAT.

400 Non senza strepitoso fragore il torrente precipita giù dalle rupi, quasi che con quelle sonore voci dia segno, ed auiso a i popoli conuincini, a schermirsi, e ritirarsi; a cui diedi; CVM SONITV RVIT, la doue altri già disse; NON SINE SONITV, e presi il motto da Silio lib. 4.

Ut torrens celsi præcepse e vertice Pindi CVM SONITV RVIT in campos: magnoque fragore

Spumea saxosis clamat conuallibus unda; e può seruire così a Condottiero d'eserciti, feroce, e dispettoso, che non senza strepitoso terrore assalisce le provincie; come al grand' Iddio sdegnato, che non senza alte minaccie porta d'intorno i castighi, di cui S. Basilio Magno su le parole d'Isaia 5. a num. 5. *Ostendam vobis quid ego faciam vineæ meæ. Auferam sepem eius &c.* Non clam, aut silenter, dice, ingerit supplicia, sed intendens comminationes, ea prædicii affore, per hoc peccatores inuitans ad penitentiam.

401 Prencipe, debole in se stesso, chiamando a collegarsi con lui altri amici, prende in tal guisa vigorosa forza, per abbattere la potenza nemica, simile al torrente, che formato, ed accresciuto di molti riui, in lui deriuati, riesce, come dice il Gamberti, con le parole di Lucano 4. Pharsal. ACCEPTO ROBORE MAIOR. Polibio lib. 2. *Optimè sibi consulunt tenuiores Respublica a potentioribus bello læssita, quæ prudentes, & proposita periculi magnitudine, & vicinitate pellicunt alias Respublicas vel regna potentissima in suam societatem &c.*

Iddio minaccia per non punire.

Vnione gioua.

FIVME NILO

Cap. XXIV.

402 **A** Differenza de gli altri fiumi, che ne i seruori dell'estate scarseggiano d'acque, e si diminuiscono; il Nilo ne i giorni più caldi; più che mai copioso d'acque, trascorre a fecondare i campi dell'Egitto. Filone lib. 1. de Vita Mosis, di questo così; *Flumini æstate adulta, quando alius fertur decrescere, perenne aquæ ac torrentes crescens, ac diffusus arua inundat aquis stagnantibus.* Perciò il Raulino, figurando per corpo d'Impresa il Nilo, e perche fosse conosciuto, mettendogli in debita distanza vna piramide, ed vn cocodrillo, gli soprapose; A VXIT FLAGRANTIOR ÆSTVS; a cui Carlo Rancati diede; AVCTIOR IN ÆSTV; simbolo di Caritativo, che portando le viscere annampanti nell'amor d'Iddio, e del prossimo, diffonde, quasi acque del Nilo, le generose beneficenze, ad impinguare i necessitosi.

403 Lucano nel lib. 10. con queste nobili, e sostenute maniere descrive il Nilo;

Arcanum natura caput non prodidit illi, Nec licuit potulis paruum se Nile videre Amouitque sinus, & gentis maluit oras Mirari, quam uosse tuos;

d'onde Carlo Rancati prese bel motiuo di formare alcune imprese. Dunque il fiume Nilo, dice egli, co'l motto; CAPVT NON PRODIDIT

Caritativo.

Secreto.

VLLI (essendo come dicono molti, i suoi principj del tutto occulti) seruirà per soggetto d'alto intendimento, e di profonda segretezza; ed anco per consiglio di corte non penetrato.

404 Lo stesso Rancari al fiume Nilo diede; **NON LICVIT VIDERE PARVVM**, inhe-
rendo al precitato verso di Lucano;

S. Ma-
goo.

Nec licuit populis paruum te Nile videre;
e l'applica a S. Magno Arcivescouo di Milano, che fin dal Santo battesimo à lui conferito nell'età infantile, riconosciuto per magno, o sia per grande, non fù mai che picciolo dir si potesse; il che può similmete seruire a S. Massimo Vescouo di Torino, a Massimiliano Imperatore Austria-
co, ed altri di simil nome.

Lentez-
za vtile.

405 Politico, niente precipitoso, ma ben circolpetto, pesato, e prudente, può dir'egli, figurarsi nel Nilo, che quietamente scorre, e pure segnalati beneficij a vaito regno apporta; d cui s'aggiunga; **LENE, SED VTILE**. Motto cauato da Claudiano de Consul. Manlij;

*Lene fuit Nilus, sed cunctis annibus extat
Vtilior*

Clemē-
za.

il che anco s'auera nell'affetto benigno della clemenza, che seco porta vtilità ben grandi, che però Claudiano iui;

— *Peragit tranquilla potestas
Quod violenta nequit: mandataq; fortius urget
Imperiosa quies &c.*

Spirito
Santo.

406 Già che il Verbo in carne, rassomigliò lo Spirito Santo ad vn fiume, come rapporta S. Giouanni c. 7. 38. *Qui credit in me, sicut dicit scriptura, flumina de ventre eius fluent aqua viva. Hoc autem dixit de Spiritu, quem accepturi erant credentes in eum;* e già che lo Spirito Santo sette doni principalmente suol conferire; perciò il Sig. Carlo Rancari, lo rappresento nel fiume Nilo, che con sette bocche versa la pretiosità delle sue acque, il che dichiara il motto. **SEPTEM DISCVRRIT IN ORA**. Virgilio lib. 4. Georg.

*Nam que Pelioi gens fortunata Canopi
Attulit effuso stagnantem flumine Nilum, --
Et viridem Aegyptum nigra facundat arena,
Et diuersa ruens septem discurren ora.*

Provi-
denza
diuina.

407 Ritrouandosi il sole in leone, & la terra sotto quelle insuocate vampe d'ogni intorno disseccata, ed arsa, il Nilo, all'ora appunto, al soccorso de i sitibondi campi dell'Egitto, opportunamente diffonde la piena de suoi refrigerij, che è questo che di lui disse Filone lib. de Abraham; *Seagnante agros inundationibus debito tempore.* Perciò iui chi gli diede, **OPPORTVNE FOECVNDAT**; idea della bontà, e prouidenza diuina, di cui Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escam in tempore opportuno.*

Rafte-
za.

408 Il Fiume NILO, il quale per l'impedi-
mento dell'arena non potendo scorrere, torna addietro hebbe il motto; **DONEC AVFERATVR OBEX** impresa di Bartolomeo Rolli, per dimostrare, che l'infedeltà de i Nazareni impediua a Cristo il potere operar miracoli, ciò che dice S. Matteo 13. 58. *Et non fecit ibi virtutes multas, propter incredulitatem illorum;* si come ancora la diuina gratia nō opera in quelli, che se le oppongono con malitia pertinace.

Così Isidoro di Siuiglia l. 2. Sentent. c. 4. n. 1. *Qui malè agere non desinunt, vana spe, indulgentiam de Dei pietate requirunt: quam rectè quere-
rent, si ab actione praua cessarent.*

409 Giouanni Ferro, dimostrar volendo, che il Cardinale Maffeo Barberino, ouunque si portasse, tutto benigno, trasfondeua gratie, e ripartiuu fauori, fece impresa del Nilo col motto; **INVDATIONE FERAX**. Giuliano Apostata, con la similitudine del Nilo rappresentò la dottrina di non sò quale valoroso, scriuendo così; *Nilus regionem, fluens, opum, diuitiarum vim affert; tu vero linguam, locutionemque tuam in animas iuuenum immittens, ad scientie diuitias deducis;* ed à gli honori del Padre S. Nilo così cantò vn Diuoto;

*Arua rigat Nilus flumens, sed pectora sermo
Ex monachi Nili, qui fluit ore rigat.*

F O N T E. Cap. XXV.

410

P R vno scrittore, che quanto più fatica, tanto meglio riesce, serue la fonte, con vn vaso vicino, ed il ti-
tolo; **HAVSTV CLARIOR**. Può seruire ad vn lemosiniere quest'impresa, ed anco ad vn-

Prenci-
pe be-
netico.

Predi-
catore
stuttuo-
so.

Scritto-
re.

Elemo-
siniero.

Prenci-
pe libe-
rale.

Monda-
no.

Virtù
depressa
s'auuā-
za.

Humil-
tà esal-
ta.

Prencipe, che tanto riesce più glorioso, quanto è più liberale. Cassiod. l. 1. cp. 16. *R. gnantis sac-
cultas tunc fit ditior, cum remittit; & acquirit no-
biles thesauros fama, neglecta vilitate pecunia.*

411 La fontana del Sole, che di notte bolle, e di giorno si raffredda, col verio; **ARDO IN ABSENZA, E IN SVA PRESENZA AG-
GHIACCIO**, serui ad vn mondano, per esprime-
re i suoi amorosi delirij. Girolamo Preti, par-
lando dell'amor suo celato, e calto, cantaua;

Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio,
Vorrei parlar, ma taccio,

Perch'io non sò ben dir quel ch'io vorrei,
Quand'io son longi ardisco; appresso i
tremo &c.

412 Vn rigagno d'acque, che precipitando giù da vna balza, e passando per vn canale spio-
cia altissimo all'aria, hebbe dal Padre Abbate, Certani; **QVO MAGIS, EO MAGIS**, da altri; **QVO MAGIS IMA PETIT**, da altri; **DE FLVENS ELEVOR** da altri; **SVBLI-
MVS, QVO SVBMISSVS**, e gli quadrano ancora le parole di S. Paolo; **DESCENDENS ASCENDIT**; così la virtù quanto è più de-
pressa, tanto più si solleua, e così per i gradi dell'humiltà altri può solleuarsi ad ogni mag-
giore esaltatione; *Quod autem ascendit, diceua del Redentore S. Paolo Ephes. 4. 9. quid est, nisi quia, & descendit primum in inferiores partes ter-
ra? Qui descendit, ipse est & qui ascendit. Cbris-
tus, scriue S. Bernardo Ser. 2. de Ascensione cum per naturam diuinitatis non haberet quo cre-
sceret, vel ascenderet, quia ultra Deum nihil est, per descensum quomodo cresceret inuenit, veniens incarnari, pati, mori; propter quod Deus exalta-
uit illum, quia resurrexit, ascendit &c.* E San-
Gio. Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quanto se ipsum quis magis humiliauerit, tanto magis exaltabitur. Quemadmodum enim in aqua fit, quae tanto altius ascendit, quanto illam quispiam ad ima deduxerit: ita habet animi humilitas.*

413 Sci-

Elemo-
sina.

413 Scipione Bargagli ad vna fonte d'acque viue soprafcritte; C R E S C E Q V A N T O N' E S C E; effetto che si rinoua nelle facoltà ripartite prontamente a i poveri. S. Isidoro Pelusiota l. 1. epist. 466. *Quemadmodum fontium gurgites, cum hauriuntur, uberius scatunt, aliusque quam prius exiliunt - Eodem modo diuinitas cum hauriuntur decrementum minimè patiuntur.* E S. Basilio Hom. 3. in diuit. auaros; *Qui dando diuina gratia confidunt, puteos imitantur, qui continuè exhausti, minimè deficiunt, sed duplo copiosiores euadunt.* In quest'argomento S. Ambrogio non deue tralasciarsi, che descriuendo Cristo, in atto di compartir il pane alle turbe fameliche, forma questo bellissimo discorso; *Vidisses incomprehensibili quodam rigatu inter diuidentium manus, quas non fregerant, fructificare particulas, & intacta frangentium digitis sponte sua fragmenta subrepere: quemadmodum videmus liquidis fontibus continuos fluere successus, & quid quid de illis auferas, vsurario quodam reparari meatu.*

Iddio.

414 La fonte di Mandurio, la quale nè cresce quand'altri le infonde dell'acque, nè cala quando altri le ne toglie, fù segnata col titolo; N E C A V C T V, N E C H A V S T V, cauato da Plinio l. 2. c. 103. *Neque exhaustis aquis minuitur, neque infusus augetur*, è figuratina della bontà diuina, che essendo infinita, nõ cresce riceuendo i nostri ollequij, nè scema ripartendo le sue beneficenze.

Elemo-
siniero.

415 La fontana disposta con tal artificio, che ripiglia nel proprio seno tutte l'acque, che spiccia verso il Cielo, col motto; R I P R E N D E Q V A N T O V E R S A, dimostra che quanto ■ mano liberale d'un elemosiniero dona per Dio, tutto si riuolta a suo beneficio, ed accrescimento; *Oleum pietatis, diceua Cassiodoro, & miserationum vnguentum, quanto copiosius in fraternali necessitate effunditur, tanto donis potioribus augmentatur; & Agapito nell'epistola Parenetica num. 44. Inexhausta sunt beneficentia opes, nam LARGIENDO acquiruntur, & dissipando COLLIGUNTUR.* Così Martiale lib. 5.

Extra fortunam est quidquid donatur amicis; Quas dederis, solas semper habebis opes.

Poesia.

416 Ad vna fonte, che spiccia da vna colonna di marmo, ed è riceuuta entro marmorea conca Don Rafaele Appiano Canonico Regolare soprapose. N A T V R A E T A R T E; e può seruire per idea della Poesia, della quale Oratio in Arte così;

*Ego quid studium sine diuite vena,
Nec rude quid possit video ingenium: alterius sic
Altera poscit opem res, & contrahit amicum.*

Libera-
lità.

417 Ad vna fonte, che da più parti versaua copiose l'acque, disposte in molti riui, per ricondanne le conuicine pianure, l'Abbate Emanuel Tesauo aggiunse; N I H I L S I B I; e ciò per dinotare la generosa liberalità di Filippo III. Rè delle Spagne, che pareua non d'altro più godeffe, che di compartire all'altrui sollicito le sue inesauite beneficenze, in lui auuerandosi il detto di Claudiano;

*Præcepit illa manus fluuios superabat Iberos,
Aurca dona vomens.*

Elemo-
siniero.

Simbolo, d'ogni caritativo elemosiniero, che in guisa d'vna fonte nulla pare serbi per se, tutto

versando a gli altri. Nel qual proposito Paolo Francesco Perrone;

*Diffluit e gelido fontalis marmore lympha,
Multiplici assiduas ore profundit aquas:
Fons pietatis erit, misericors, argenteus undis
Omnia opum miseris, NIL SIBI, dona
fluunt.*

E potrebbe anco addattarsi all'appassionato Redentore, come cantò lo stesso Perrone;

*NIL SIBI, Christicolis pretiosas sanguinis
vndas*

Plagarum Christus quinque per ora dedit.

418 Per vno, che si conserua innocente nella vicinanza de i vitiosi, serue vna fonte limpida, entro la quale, sono alcune serpi, con la scritta; N E C T A M E N I N F I C I V N T. Sant' Agata Verg. e Mart. per questa prerogatiua si S. Agatele ragguardegole, e gloriosa; perche condannata ad habitare nella casa d'Afrodisia, femmina infame, acciòche nella familiarità di costei restasse contaminata; ad ogni modo; *Aphrodisia consuetudine cum de constantia colenda Christiana fidei, & seruanda virginitatis remoueri non posset: nuntiat illa Quintiano, se in Agatha operam perdere.* Breu. Rom. 5. Febr. Lo stesso seguì nella S. Verg. e Mart. Bibiana, la quale per ordine d'Aproniano Rufina mulieri vaserrima seducenda traditur, e pure la nobile Verginella, ab incunabulis edocta Christianas leges, & illibatam seruare virginitatis florem, se fortior, famina superauit insidias, & Prætoris asinus delusit. Breu. Rom. 2. Decemb.

419 Monsignor Arcsio, inferendo che da i libri comuni egli cauaua dottrine non comuni, figurò entro d'un giardino vna fonte, colà deriuata da vn fiume, che a tutti era esposto, col motto; E X C O M M V N I B V S N O N C O M M V N E. Giusto Lipsio lib. de Cruce; *Per fonte quod haurimus nostrum est, quisque tamen suo vase: sic quod è communibus scriptoribus, sed quisque pro indicij sui modo.*

420 Dourebbe ogni buon Principe portar scolpite nel cuore le parole soprafcritte ad vna fonte, che spicciando in alto nel mezzo ad vn giardino, si spargeua a rinforzar d'intorno tutte le famiglie de i fiori; E L E V O R V T E L E V E M, non ellendoui attione più degna di colui, che sopra tutti vien solleuato da Dio, che di solleuare i suoi inferiori. *Quid enim tam regium scriueua Cassiodoro Var. lib. 3. epist. 11. quam fecisse felicem? & eo usque prestare, quo se cretus superat attigisse; e Latino Pacato in Panegir. Theodosij; Nullam maiorem crediderim esse Principum felicitatem, quam fecisse felicem. Itaque Imperatori propriam maiestatem estimanti, non tam illud suum videri debet quod abstulit, quam quod dedit.*

421 La beneficenza d'Iddio, a tutti comunemente profusa, si rappresenta nella fonte, che posta nel mezzo d'un giardino, a tutti i fiori egualmente somministra i nutritiui humori, a cui sù chi diede. F V N D I T I N O M N E S, o veramente; O M N I B V S A F F L V E N T E R, motto tolto da S. Giacomo cap. 1. num. 5. *Qui dat omnibus affluenter.* Quindi Filone lib. 1. leg. allegor. *Benignus cum sit Deus, largitur bona omnibus etiam non perfectis, imitans eos, ut emulatores viri-*

Cristo
appas-
sionato.Giusto
si i cat-
toli.S. Aga-
ta.S. Bi-
biana.Studio-
so.Princi-
pe be-
neficoDio be-
nefic.

virtutis, atque participes fiant, ostentansque im-
mensas dinitias suas, quod sufficiant etiam his, qui
non magnam utilitatem inde capiunt; quoties enim
pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis,
tenuem & asperam, sterilemque terram rigat,
inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam
nimietatem diuitiarum benignitatis sua?

Miseri-
cordia
diuina.
Elemo-
sina.
422 Bartolomeo Rosli fece impresa della
misericordia diuina, sempre indeficiente, con
vna fonte, che teneua il cartello; IVGITER
EMANANS. Questa virtù nell'Elemosinero
desideraua S. Gio. Crisostomo, quale Hom. 1.
in ep. ad Philipp. diceua. Neque vero si semel,
ac iterum dederimus, exillemus nos totum be-
neficentiae munus expleste; sed perpetuo id facere
oportet. Neque enim satis est semel cum laude rem
gerere, sed perp. tuo. Lo stesso Crisostomo Hom.

Predi-
catore.
1. de Lazaro. auuertit i Predicatori ad essere
simili a questa fonte, che di continuo dispensa i
secondanti humori. Concionator debet imitari
fontes, qui semper emanant aquas, etiam si nemo
sit, qui eas hauriat; sic enim oportet illum qui con-
cionatur, quamuis nullus auscultet, tamen doctri-
nam suam semper effundere.

Giudi-
ce.
423 Il buon Principe, ed il vero Giudice,
simile ad vna fonte, esser deue esposto al sollicuo
ed vtile di tutti; OMNIBVS IDEM, imitan-
do queste prerogative, che nel grand' Iddio of-
feruò S. Girolamo in Epist. ad Galat. c. 6. Fons
bonitatis omnibus patet; Seruus & liber: plebeus
& rex: diues & pauper ex eo similiter bibunt.

Benefi-
cenza di
Maria
Verg.
Lucerna cum accensa fuerit in domo omnibus lucet
aqualiter. Anco tiella Beatissima Vergine questa
vniuersale beneficenza da i Santi Padri fu auuer-
tita; e mentre nella Genes. 2. 10. si legge;
FLUMINES egrediebatur de loco voluptatis ad irri-
gandum Paradisum. S. Sant' Ambrogio traduce;
FONS autem procedit, S. Bernardino di Siena
tom. 4. dice che; Figurata fuit Virgo Maria in
fontello, qui de terra ascendens irrigabat vni-
uersam superficiem terre, & iterum; Fluminis
impetus latissimos ciuitatem Dei, idest Ecclesiam
militantem.

Equità.
424 I Partenij di Roma insinuarono l'equità
del Cardinale Scipione Borghese, con vna fonte,
che mandando attorno vari ruscelli, portaua il
motto; SVVM CVIQUE, quale tien chiara
allusione alla definizione della Giustitia, che;
Est perpetua, & constans voluntas ius suum vni-
cuique tribuendi. Plin. lib. 7. Epist. tocca vn non
sò che in questo proposito. Egregium in primis
est; vt foris, ita domi; vt in magnis, ita in paruis;
vt in alienis, ita in suis agitare iustitiam.

Occa-
sione.
425 La fonte Dodonea, che hà per proprio
d'accendere le fiaccole spente, dipinta con la
face spenta, che in lei s'immerge, hebbe dal Fer-
ro; ADMOTA ACCENDITVR, così chi si
accosta ad oggetto concupiscibile facilmente
s'accende; e ben l'intese quel prudente, che ef-
fendo moribondo, ed accostandosi a lui vna
femmina per consolarlo, a lei riuolto disse; che si
scostasse, perche adhuc igniculus est, e lo rap-
porta S. Gregorio Papa.

Lacri-
me di
bella.
426 La face spenta, che in tuffandosi nella
fonte Dodonea s'accende col motto; ETIAM
B FLVMINE FLAMMAM potrebbe seruire
per chi s'inuaghille di femmina piangente, dal

quale proposito non s'allontana vn Poeta.

Aquore frigidior mulier, tamen vis amantem.
Torquato Tasso Gerus. liber. c. 4. st. 76. parlando
d'Armida piangente.

Il chiaro humor, che di sì spesse stille
Le belle gote, el seno adorno rende,
Opra effetto di foco, il qual in mille
Petti, serpe celato, e vi s'apprende.
O miracol d'Amor, che le fauille
Tragge dal pianto, e i cor ne l'acqua ac-
cende &c.

Ma il Padre Sant' Agostino con senso più nobile
insegna l. de salut. document. c. 43. che; Vbi fue-
rit lachryma, ibi spiritualis ignis accenditur, qui
secreta mentis illuminat.

427 Che le ritiratezze seruano a promouer
l'anima ad altezza sublime di purità, e d'ogni
altra virtù, l'inferisce l'acqua, che spiccia da gli
angusti canali d'vna fonte, da me segnata col ri-
tolo; ANGUSTIIS ELEVATVR, a cui altri
dice; FORTIOR E LATEBRIS, pensiero

fauorito dal Card. Pietro di Damiano Opus. 12.
c. 20. Tu igitur si vis animam tuam in sua virgini-
tatis integritate persistere. secretum appetere, reces-
sum singularitatis inquire. cunctis domus tua for-
tibus, cunctis videlicet sensibus censoria disciplina
repagula, ne quis ingrediatur appone; FONS
enim, QUI circumquaque, ne effundatur OC-
CLUDITVR, vndis ad alta profluentibus ELE-
VATVR &c.

428 La fonte Castaglia, figurata nel Parna-
so, col Sole che le sottraffa, & le parole di Mar-
tiano Capella; PHOEBUS GAUDET PAR-
NASIA RVPEM su del Horozco, per inferire
ch'egli nelle sue imprese, ed emblemi voleua
procedere con ogni possibile chiarezza. Nesola-
mente il Monte Parnaso gode della presenza
di Febo; ma il Monte Sion, cioè ogni giusto si
pregia di riceuere da Dio, Sole eterno, il lume
della sapienza. Che però Dauide, che habito su
quel Monte, se diceua Psal. 48. 4. Os meum lo-
quetur sapientiam, & meditatio cordis meipre-
dentiam, aggiunse immantinenti numi. 5. Inclina-
bo in parabolam aurem meam, per inferire,
spiega Teodoreto. Se nihil loqui proprium, sed
diuina gratia instrumentum esse, che si pregiua
d'essere illustrato, & addottrinato da Dio.

429 Diego Saauedra, facendo vna fonte, le
cui acque, che dourebbero spicciare da vn ca-
naletto, sono ritenute da vn aniano, che l'ottur-
ra, le soprapose; VIRES ALIT, e vuol signi-
ficare, che il riposo interposto fra le mondane
operationi, serue a far sì, che maggiormente
s'auualorino le nostre forze; onde vn Poeta.

VIRES instillat, ALITque
Tempestina quies: maior post otia virtus.

430 Vna fonte, che con la forza dell'acque
sostenta in aria vna palla, col titolo; EXTVLIT,
ET SVSTINET, dinota il fauore continuato
di personaggio grande in proteggere, e soste-
nere colui, che vna volta solleuò, e promosse.
Così Iddio se con la sapienza estrasse l'huomo
dal fango, e l'inalzò a portar l'immagine di lui
stesso, cò la virtù del sangue sparso volle sosten-
tarlo, perche non perisse; e se diceua S. Gio. 3.
16. Sic Deus dilexit mundum, vt Filium suum pri-
mogenitum daret. Gio. Silueira l. 4. cap. 3. n. 234.
Causa

Lacri-
me.

Traua-
glio.
Reli-
gioso.

Ritira-
tezza.

Scritto-
re.

Odio
lodeuo-
le è vi-
le.

Prote-
zione di
Prenci-
pe.

Causa huius tanta dilectionis diuina, dice, fuit vehemens desiderium, ac studium nostra salutis, ut hominum, quem crearet non desereret, sed omnibus modis adiunaret.

Benefi-
cenza
diuina
*

Sacra-
scrittura
12.

431 Idea della bontà, & beneficenza diuina mi parue la fonte, che mentre d'ogni intorno trasfonde per molti canali l'acque, porta il cartello; SEMPRE VERSA, E NON SCEMA. S. Basilio Hom. 12. in Ioann. Fons est, & bonorum omnium radix, non in se ipso bonorum continens diuitias, sed in vniuersos diffundens, & plenus tamen permanens. Fonte porenne è la scrittura sacra, che somministra sempre mai noui concetti, senza già mai scemarsi; la onde S. Gio. Crisostomo; Ex quo Paulus vixit, quingenti iam elapsi sunt anni, totoque hoc tempore, multisum commentatores, tum doctores, ac interpretes, multa sepe inde exhauserunt, nec tamen repositas inibi diuitias exinanire valuerunt. Non est enim sensibilis hic thesaurus, & idcirco non consumitur à multis effodientium manibus, sed augetur, & multiplicatur &c.

Maestro
Predi-
catore.

432 Per insegnar ad altri, bisogna che il maestro prima tenga la virtù in sè. Lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna conca di fontana, onde si riuersano l'acque, col motto; PLENA REPVNDIT. Giacomo Billio lib. 2.

*Concha prius se se liquidis ingurgitat vudis,
Tumque superfusus plena refundit aquas;
At contra exiguos latices simul atque canalis
Capit, quam capis mox quoque reddit aquam.
Cernimus, heu, multos hac tempestate canales,
Pant etenim vacuo pectore quisque docet;
At vix inuenias multis e millibus vnum,
Qui concha similem se prius esse ferat.*

S. Bernardo ser. 18. in Cant. Quod tuum est spargis, & perdis, si prius quam infundaris totus semiplenus festines effundere. Si sapias concham te exhibebis, & non canalem. Hic panè simul & recipit, & refundit. Illa donec impleatur expectat, & sic quod superabundat, sine suo damno communicat. Può anco interpretarsi l'Impresa, non istruttiva, ma assertiuamente; cioè che quell'anima, che si troua, qual fonte, di virtuosi humori ben colma, non può se non comunicare à gli altri della sua pienezza. Nam qui mansuetus est, ac modestus, & misericors, & iustus, non intra se tantummodo hac recte facta concludit: verum in aliorum quoque utilitatem praeclaros hos faciet effluere fontes. Gio. Crisost. Hom. 15. in Mart.

Libera-
lità.

Dottri-
na in-
segnata.

433 Lo stesso Padre Certani, col fare vn canale d'vna fontana, onde sgorgauano l'acque, col motto; RECIPIT, ET REPVNDIT insegnò che le ricchezze egualmente, & le dottrine, che Iddio ne riparte, esser denono liberalmente communicate anco a gli altri. Prou. 5. 16. Deriuatur fons es, tui foras, & in plateis aquas tuas diuidis, cioè come spiega Rabano; Cum ipse seruaueris, tunc & alijs prae dica, & in magna auditorum amplitudine diuina eloquia iuxta vniuersumque qualitatem dispensa. Così delle dottrine fauellaua Rabano; ma delle ricchezze Seneca lib. 2. de Benef. cap. 1. Sic demus quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine ulla dubitatione &c.

Virtù
immo-
tale.

434 Don Ottauio Boldoni, ad vna fonte, che trarupaua giù da vn sassoso monte soprapose;

PERPETVO SONITV, per inferire quell'immortalità di fama, che è compagna inseparabile della virtù. Claudiano de Probini consulatu.

*Vixit adhuc, completq; vagis sermonibus aures
Gloria fusa Probi: quam nec ventura silebunt
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas.*

435 Fra l'Imprese del Sig. Senator Berlingerio Gessi, cuui quella d'vna nobil fonte, che cacciando cò vaga bizzaria da più parti l'acque, porta il motto; L'ARTE, CHE TUTTO FA', NVLLA SI SCOPRE tolto da Torquato Tasso, nella Gerus. Liber. Canto 16. st. 9.

Poiche lasciar gli auuilupati calli,
In lieto aspetto il bel giardin s'aperse.
Acque stagnanti, mobili cristalli
Fior varij, e varie piante, herbe diuerse
Apriche collinette, ombrose valli
Selue, e spelonche in vna vista offerse;
E quel che l'bello, e'l caro accresce all'opre,
L'arte, che tutto fa, nulla si scopre.

I prudenti Oratori non ostentano, ma nascono. Orato-
dono à tutto potere l'arte, ricordandosi il pre-
cetto d'Aristotele 2. Rhetoric. Oportet artem ita
obscurare, ut non ex vilo apparatu, sed omnino
naturaliter dicere videamur.

Sono al parer d'Aristotele lib. 1. Meteor. cap. 13. perpetue le fonti, perche l'aria somministra sempre nuoua materia d'acque. Francesco Raulino à ciò riflettendo segnò vna copiosa fonte co'l detto; ARCANVS DVM SVPPETET AER; e ciò in persona di personaggio, dolente per la morte d'vn suo caro, che protestaua, fin che hauesse spirato l'aria della vita, di versar sempre l'acqua delle lacrime tributaria dell'altrui morte. Impresa, che dimostra gratitudine, e corrispondenza, indeficiente, e affettuosa. Grati-
dine.

Ad vna fonte, coperta da i marmi, che non versa le acque, se non quando è raggiata la sua chiauè il Sig. Gio. Battista Mazzoleni sopra-
scrisse; NEC NEGAT, NEC PRODIGIT, applicando l'impresa ad vn amico suo, di cognome Fontana: huomo di tal genio, che non dene-
gava le cose sue, troppo auaro, à gli amici, ma ne anco prodigamente le gettaua. Nel qual proposito S. Gregorio Nazianzeno Orat. ad Gregor. Nyssen. alludendo al testo de i sacri Cant. 4. 12. Hortus conclusus, fons signatus, dice; Amicus fidelis hortus clausus, fons obsignatus, qua opportune aperitur, & communicatur amicis. Amico
discre-
to.

436 L'acqua, che dalla fonte vien cacciata in alto, ricade immantinenti; à cui lo stesso Mazzoleni diede; IN ALTO NVLLA QVIES, ò veramente; NON QVIESCIT IN ALTO, alludendo al medesimo Fontana, che viuera contento dello stato suo, anzi humile, che fastoso; sapendo, che le altezze mondane vengono da molestissime inquietudini accompagnate. Nella quale conformità appennello Seneca Epist. 36. Amicum tuum hortare, ut istos magno animo contemnat, qui illum obinrgant, quod umbram, & otium petierit, quod dignitatem suam destituerit, & cum plus consequi possit, praeulerit quietem omnibus. Quam utiliter negotium suum gesserit, quotidie illis ostendet. Hi quibus inuidetur, non desinent transire. Alij elidentur, alij cadunt. Res est inquieta felicitas &c.

Quando all'acque, ristrette nell'angustie della

della fontana si concede qualche apertura: con brillanti spicci risaltano, e sfotose balzano vers' il cielo, meritando dal Sig. Mazzoleni il motto;

Libertà
moue
all'alle-
grezza.
DAT EXVLTARE LIBERTAS, con applica-
zione allo stesso Fontana, che disinuolto dall' esercizio suo, che l'obbliga a star rinchiuso; nell'hore del respiro, se la passa con giocondissima allegrezza. Anco il zoppo, descritto ne gli Atti Apostolici, quando si vide libero da i ceppi della primiera infermità; *Exiliens stetit, & ambulabat: & intrauit cum illis in templum ambulans, & exiliens, & laudans Deum Act. 3. 8.*

Oper
simili
all'in-
ferno.
Come l'acqua, spiciata fuori dalla fonte, a linea retta si porta vers' il cielo, quando diritto è il canale, per cui trapassa, uscendo, dice il Mazzoleni RECTA A RECTO: così, oue si troua l'interna bontà, e rettitudine; l'opere, esterne, e le parole ancora, incolpabili riescono sotto gli occhi e de gli huomini, e d'Iddio. Quindi de i Progenitori del Battista, a pena S. Luca scrìue; *Erant iusti ambo apud Deum*, che a quest'ottime qualità di spirito, aggiunge l'operazione esterne di tutta isquisitezza, *incedentes in omnibus mandatis, & iustificationibus domini sine querela; su'l qual luogo Sant' Ambrogio; Nulla enim querela est, ubi & mentis bonitas concordat, & facti.*

PISCINA. Cap. XXVI.

437 **L**A Piscina probatica; quale da S. Giouanni è riferita, figurata con cinque portici, nel mezzo de i quali v'era l'acqua, di cui è scritto; *Mouebat aqua, & sanabatur vnus.* Ioann. 5. 4. fu alzata per corpo d'impresa, aggiuntene le parole, TVRBATA SALVTEM, e ciò per alludere alla B. Verg. Annunziata, la quale come scrìue S. Luca 1. 29. *Turbata est in sermone eius.* concetto da Riccardo di S. Lorenzo lib. 9. de Laud. Virg. così per l'appunto spiegato; *Maria est piscina probatica Ioannis, in quam Angelus Domini secundum tempus descendebat, & mouebatur aqua, & sanabatur vnus. Tempore enim incarnationis descendit Angelus magni consilii in Mariam; & mota est aqua, quando ad nouam saluationem turbata est Maria, & sanatus est vnus, idest quot quot crediderunt Deum trinum, & vnum.* Dichiaro altresì quest'impresa, che il timore d'Iddio, sia il vero strumento d'ogni nostra felicità, e salute. Così Tertulliano lib. de cultu scemin. c. 2. *Timor fundamentum est salutis; timendo cæbimus, cauendo salui erimus, qui sollicitus est, is verè poterit esse securus.*

Annun-
ciatione
di Ma-
ria Ver-
gine.

Timor
d'Iddio.

Batte-
simo.

Che dall'acqua della Piscina euangelica ricauassero gl'infermi la salute, ciò non era naturale effetto dell'acqua, ma assistenza mera, e gratioso influxo della virtù diuina; a cui perciò poteua darli; NVMEN, NON VNDAMBEDETUR; o come piaceue al mio Carducci; NVMINE SANAT AQVA; non altrimenti l'acqua del battesimo, non come aqua elementare semplicemente, ma come assistita dalla virtù dello Spirito Santo si troua assunta a purificar l'anime, e compartir loro spirituale salute. S. Gio. Crisostomo nella catena di S. Tomaso in Ioan. 5. *Non simpliciter sanabat aqua-*

rum natura: semper enim hoc fieret, sed Angelus descensione. Sic enim, & in baptismo non simpliciter aqua operatur, sed cum Spiritus Sancti acceperit gratiam, tunc omnia soluit peccata.

A quell'infermo precisamente, dall'acqua della piscina era compartita la salute, che nel seno di quell'onde si fosse inabissato; *Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ sanus fiebat &c.* Io. 5. 4. Ben dunque merita il motto; DEMERSO SALVS. Impresa addattabile a Mosè fanciullo, che trouò, sommerso nel fiume Nilo, i principij di memorabili felicità, e grandezze, Exod. 2. a Naaman Siro, che sette volte tuffato nel fiume Giordano si purificò dalla lebbra 4. Reg. 5. 14. A Giona Profeta, che dal vederli sommerso nel mare apprese a riconoscere Iddio, ed a seruirlo Ion. 2. 2. In somma a tutto il Cristianesimo, che ritroua la salute, sommerso nella fonte del battesimo, e nell'acque che sgorgarono dal seno squarciato del Salvatore.

Traug-
lio vi-
le.

Batte-
simo.

Perche vn solo infermo, sommerso in quell'acque, ottenne la salute; si può ben dire che la Piscina fosse; VNI SOLAMEN. Simbolo scrìue S. Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan. cap. 125. della legge Mosai-
Legge
Mosai-
ca.
ca, come l'acqua della gratia euangelica, a tutte le nazioni della terra; *Hæ curationis virtus in vno terminabatur homine: quod signum erat, vtilitatem legis in solo Iudeorum genere terminatam, nec ad alios vnquam transgressam fuisse.*

Ottenneua dall'acque della piscina la salute quell'Infermo, che al vedere l'onda commossa, prima de gli altri con tutta celerità, e disinuoltura, si fosse calato in quel miracoloso bagno; che tanto insinuò l'Euangelista Ioan. 5. 4. *Et qui prior descendisset in piscinam &c. sanus fiebat.* A cui D. Salvatore Carducci soprapose; PRIOR, INDE SALVTEM; e potrebbe anco dirli; IMPIGRO SALVS AGROTO; Insegnandoci, con tutta celerità a corrispondere al fauore della diuina gratia quando ne viene offerto; poiche la nostra salute dipende dalla prontezza in afferrarsi l'occasione propizia. Che però se Iddio per bocca di Michea c. 6. 8. uia dicendo; *Indicabo tibi homo, quid sit bonum, & quid Dominus querat à te: Vtique facere iudicium, & diligere misericordiam; & sollicitum ambulare cum Deo tuo.* S. Girolamo con riflessione particolare ne ingiunge questa pronta sollecitudine, e dice; *Inbetur nobis, vt praparatissimi ambulare cum Domino Deo nostro: nulla hora dormire, nullo tempore securi esse debemus, sed semper expectare patrem familias venientem &c.*

*

Celerità
in cor-
rispon-
dere
alla gra-
tia.

Certa cosa è, che non v'era tempo stabilmente prefisso, in cui l'Angelo scendesse a muouer l'acque della piscina, e dar loro virtù curatiua; ma scendeva a tempi incerti, e da gl'infermi non conosciuti; che però se ne stauano con attentissima vigilanza, per riceuere l'influsso della gratia, quando fosse al Signore piaciuto di compartirla. Merita dunque la Piscina il motto; INCERTO TEMPORE SANAT; o pure; DVBIO SORS FAVSTA MOMENTO; che tanto le soprapose il mio Concanonico D. Salvatore Carducci, e n'ammaestra; già che l'Angelo d'Iddio, e lo spirito d'Iddio, non solamen-
te

*

Gratia
hà gl'
influssi
recon-
diti.

te; *Khi vult*, (ma quando vult.) *spirat* Io. 3. 8. a star sempre pronti, a spiegar le vele de i nostri affetti, per raccogliarlo, e mettersi a nuoto nel pelago delle sue grazie, per approfittarcene, e condurci al possesso della vera salute; nella maniera che gl'infermi, trattiene sotto i portici di quella piscina, stauano; *Semper spectantes saluum excitata*, & *mota aqua*; vt, accioche, senza dilatione veruna balzando nell'onde, in *aqua omnia sanante dissiparent molestum morbum*, discorre Nonno, riferito da Cornelio a Lapide su questo luogo. Così, nella Sapienza c. 16. 28. si ricorda, che gli Ebrei, per assicurarsi di raccogliere la manna, doueuan al primo garrito de gli augelli, che salutauano l'alba, vscirsene da i padiglioni; *vt notum omnibus esset, quoniam oportet preuenire solē ad benedictionem enā*. Che però con viuo affetto il Salvatore ingiungeua Matt. 24. 42. *Vigilate ergo (nescitis enim quando Dominus domus veniat)* & Matt. 13. 33. *Videte, vigilate & orate nescitis enim quando tempus sit*.

P O Z Z O . Cap. XXVII.

438 **L**'Acqua del pozzo, quanto più se ne caua, tanto riesce più salutare; però le sù soprascritto; **HAVRIENDO SALVBRIOR**; tale l'elemosina, molto più serue alla salute di chi la riparte, che di chi la riceue. Sant'Ambrogio lib. de Nub. cap. 12. *Tibi proficit quidquid inopi contuleris. Tibi crescit quidquid in pauperes erogaueris*. Filone Ebreo l. de Somnijs, & de gigant. si vale di questa similitudine, per mostrare, che quelli che insegnano a gli altri acquistano per sè, e dice; *Sicut fontes salientes, si multum aqua auferatur, non tantum non diminuantur, sed dulciores etiam multo redduntur; ita scientia non decreuit docendi officio, sed magis etiam, magisque fit dulcor: nonnumquam etiam augetur, si in discipulos, & familiares transfertur*.

439 Al pozzo altri soprascrisse; **FIT PVRIOR HAVSTV**, ed ancora. **MOTV CLARIOR**, così col continuo esercizio meglio si conserva, ed il corpo, e lo spirito, che non si farebbe, giacendosi otiosamente. Clemente Alessandr. l. 1. Strom. *Putei, qui exhauriuntur, emittunt aquā magis perspicuā; corrumpuntur autē hi, quorū nullus est particeps. Sic exercitatio salubris habitū ingenerat, & spiritibus, & corporibus*.

440 S. Basilio Magno Hom. in illud Luc. 12. *Destruam horrea mea*, dice; *Sicut putei continuo exhausti, & copiosiore, & pulchriore fluunt aqua, dimissi vero, & quieti, facile putent; sic & opes reconditæ inutiles sunt, translata in pauperes fructum pariunt*. Alla qual sentenza inherendo, diedi al pozzo; **COPIOSIOR HAVSTV**; per dinotare, che l'opulenza delle nostre case, tanto più cresce, quanto più n'esce all'altrui caritativo soccorso. Vedasi in questo proposito S. Clemente Alessandr. l. 3. Pedag.

441 Nel pozzo rappresentò se stesso vn Caritativo, e liberale; a cui soprapose; **HAVRIAR, NON EXHAVRIAR**; essendo più che sicuro, che dando in grande abbondanza a i poveri, ed a Dio, non si poteua ridurre in secco, ma più che mai sarebbe riuscito di beni copioso, ed abbondante. S. Basilio Homil. 3. in

Diuit. auaros; Qui dando diuina gratia confidunt, puteos imitantur, qui continue exhausti, minime deficiunt, sed duplo copiosiores euadunt.

442 L'acqua del pozzo, forza dell'antiperistasi, fra i seruori dell'estate si rinfresca, fra i rigori dell'inverno si scalda. Per tanto le sopraposi; **ALGET CVM CETERA CALENT**, o pure; **FRIGET IN ÆSTV**; ed ancora; **CALET CVM CETERA FRIGENT**, o sia; **HYEME CALET**. Effetti che moralmente considerati si praticano anco ne gli huomini di qualche perfettione; perche come ben disse il Bercorio. *Reduct. mor. l. 8. c. 8. n. 4. Iusti in hyeme tribulationis feruescunt, qui in æstate prosperitatis tepescunt*. Il motto *Friget in æstu* conuiene altresì ad vn inuidioso, che si raffredda vedendo l'altrui felicità, e s'intifichisce; si come quello; *Calet cum cetera frigent* esprime la carità diuina, che tanto più s'accende nell'amor de gli huomini, quanto più questi si raffreddano ne suoi diuini ossequij. Quindi il Padre Luigi Nouarino, bramolo di vedere ne i serui d'Iddio, ciò che nel loro Signore si riuersce, così consigliaua; *Sicut putei, quanto extra vehementius frigus, omnia, omnes corripit, & glacies vrit, tanto à frigore sunt alieniores: ita & qui Dei serui, cum mundus diuini amoris æstu viduus noxio gelu obsidetur, in Dei amorem ardentius feruntur: & cum tribulationis glacie obsepuntur, in Dei obsequium, & cultum magis assuant*. Aqu. Nuptial. n. 1138.

443 Che i tesori della sapienza siano profondi, e nascosti a gli occhi del volgo, lo dimostra il pozzo, da me segnato col motto; **IN ABDITIS HVMOR**. Così l'Ecclesiastico c. 6. nu. 23. *Sapientia enim doctrina, secundum nomen est eius, & non est multis manifesta*. Quindi come auuerre Gio. Pineda in Iob. c. 28. 18. num. 6. *Sophia à Zopha, idest à caligine dicitur, quasi in caligine, & ignorantia delitescens*; che però Filone lib. de somnijs. *Mibi videtur hic puteus significare scientiam, quæ suapte natura in profundo sita est, non in superficie, nec in propatulo solet esse, sed in abdito &c.* E Sant'Ambrogio l. de Isaac cap. 4. *Quid enim est puteus aqua viua, nisi profunda altitudo doctrine?*

444 La sapienza, e scienza, sono come l'acqua del pozzo, che non può attingersi, se non con molta difficoltà, e fatica; e lo dimostra il motto da me soprascrittogli; **CVM LABORE EXTRAHITVR**. E balterebbe S. Clemente Alessandrino l. 4. Strom. *Sudor ante virtutem positus est*, ma il Padre Giouanni Pineda da quel luogo di Giob. 28. 18. *trahitur autem sapientia de occultis*, così mirabilmente lo dichiara. *Trahitur propriè attrahitur, vel extrahitur, & nescio quam prolongationem, aut elonganimitatem in attrahendo, & operando videtur hoc verbum indicare, quasi dicat; Protrahitur sapientia de occultis, vel prolongatur eius attractio, aut longanimitas laboratur in eius attractione*. Il Bercorio Reduct. lib. 8. c. 8. n. 2. è di parere che pozzi animati chiamar si debbano alcuni ricchi auari, perche dal seno loro a pena, con incredibile fatica, può ricauarsi l'acqua dell'elemosina all'altrui soccorso; *Multi diuites in tantum sunt auari, quod more putei, vix, & cū maximo labore potest aqua elemosynarum inde extrahi, & haberi*.

* Trauaglio utile.

Prosperità dannosa.

Inuidioso.

Carità diuina.

Seruo d'Iddio

Sapienza.

*

Sapienza acquistata con fatica.

*

Elemosina.

T E R R A

TERRA	c.28	MONTE OLIMPO	
CAMPO	c.29	cap.	32
MONTE, VALLE,		ISOLA	c.33
SPELONCA	c.30		
MONTE ETNA,		ISTMO	c.34
VESUVIO, APO-		SCOGLIO	c.35
NO	c.31		

TERRA. Cap. XXVIII.

445 **T** Orquato Tasso, per dimostrare il dominio indipendente, e la monarchia assoluta d'un gran Prencipe, fece il globo della terra, circondato d'intorno dall'aria ambiente, col motto; PONDERIBVS LIBRATA SVIS; ò come piace al Ferro; SVO SE PONDERE FIRMAT; al qual corpo io diedi; NVLLO FVLCIMINE NIXA; e lo presi da Ouidio 6. Fast.

Terra, pile similis, nullo fulcimine nixa.

446 Gli Aggiustati di Treuigi, hanno il globo della terra, con le parole d'Ouidio; STABILISQVE MANENS DAT CVNCTA MOVERI, idea d'un Prencipe regnante, che stando nella metropoli del suo regno, riparte la virtù motiua a tutti i siti dello stesso. Giusto Lipsio Praefat. de milit. Romana. *Vi gubernator in magna nani, flectis, & regit omnia paruo motu, iam vs ipse mundi ille rector Deus machinam hanc quatit, & mouet, ipse inconcussus: ita sedatus Princeps regis Rempublicam.*

447 Gli Immobili d'Alessandria, diedero al globo della terra il motto; IMMOTA NEC INERS, ò veramente; NEC INERS; i nagine espressa della vita contemplatiua, e dell'otioso diporto, preso da persone d'alta virtù, le quali in apparenza sembrano inutili, ma in fatti sono negotiosissime. S. Bernardo de vita solitaria. *Ociosum non est vacare Deo, imò negotium negotiorum omnium.* Seneca epist. 8. *Mihi crede: qui nihil agere videntur, maiora agunt; humana, diminaque simul tractant;* e Scipione Africano, all' hora quando, separato dalle guerre, si tratteneua ne suoi otij studiosi, dir soleua; *se nunquam minus otiosum, quam quum esset in otio;* inferir volendo, che all' hora più che mai seco stesso egli specolaua, e consuitaua come giouar potesse alla sua patria. *Plusar. in Apophteg.*

448 Dalla terra, eome da ottima maestra ne viene insegnata, e persuasa la gratitudine, e corrispondenza verso chi ci hà beneficiati, mentre tutta piena di felici germogli dal Padre Don. Ottauio Boldoni fù segnata col titolo; REDDIT FIDELITER. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. c. 31. *Imitanda nobis est natura terrarum, quae susceptum semen multiplicatori solet numero reddere quam acceperit &c.*

449 Alla terra squalida, e deserta, perche non coltiuita, fù chi sopra scriffe; EXCVLTA VIRESCET, tali molti ingegni orridamente s'ingombrano di vitiosi germogli, che aiutati con la coltura d'un ottuna educatione, fiorirebbero a marauiglia. Con questo concetto S. Gio. Crisostomo Hom. 9. in 1. Timot. persuadeua

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

l'educatione della giouentù. *Vi fundus sis optimus canella molimur, & agasonem, & mulionem inquirimus; ceterum quod nobis omnium charissimum est omnino negligimus: maior nobis possessionum cura est, quam filiorum, quorum illa gratia comparantur.* Lo stesso auuertì S. Pietro di Damiano Serm. de S. Donato; *Sulcabat terram suam vomere disciplina, ut verber segetum pronensus erumperet, ut illucescente gratia caelestis radio fertilius germinaret.* S. Nilo Institut. ad Monach. riconosce il vero profitto dallo studio della diuina legge, opra della quale coltiuita la terra del cuore, benchè fosse prima, seluaggia, orrida, e spinosa, resta a marauiglia purgata, e disposta a gran cose; *Vi ager incultus, atq; syluestris agricultura diligentia mansuescit, - sic animus peccatorum sentibus horridus, diuina legis studio purgatur, atque excolitur.*

450 La terra solcata con la durezza dell'aratro, hebbe; VVLNERE VIRESCIT, ò come io dissi; SAVCIATA FERACIOR; tale S. Chiesa lacerata, e laniata dalle persecuzioni de i Tiranni, più che mai vigorosa, e ferace di Martiri, di palme, e di trionfi comparue; *Persecutionibus creuit, martyris coronata est,* diceua S. Girolamo in Vita Machi; e Teodoreto lib. 9. de leg. *Cruor ille casorum corporum, irrigatio quadam eras nouis in Ecclesia emergentibus plantis.* Dir anco si potrebbe; SAVCIATA FELICIVS; essendo verissimo il detto di Martiale lib. 1. ad Lucium Epigr. 130. che.

Pingue solum lassat, sed innuat ipse labor.

Perche come insegnò S. Leone Papa serm. 4. de Ieiun. Pent. *Terra carnis nostra nisi assiduis fuerit sauciata culturis, cito de segni otio spinas, tribulosque producit, & partu degeneri dabit fructum non horreis inferendum, sed ignibus concremandum.* Che però il mio D. Gregorio Comanini sonetto 8. che comincia; Empio cor mio;

Deh rallenta il rigore, c'n te profonda

Lascia omai, che s'inprima, eterna piaga:

Che in lei Dio sparge di sua gratia il seme.

Tal campeltre bifolco il terren preme,

E lento lento con l'aratro il piaga,

Perche ricco al fin sia di messe bionda.

451 Per simbolo della giouentù, che non educandosi opera vitiosamente, può seruir la terra, col cartello; INCVLTA SYLVESCIT a cui il mio Padre Gallina diede; DAT INARATA VEPRES; e lo tolse da Urbano VIII.

Germinat tellus inarata vepres.

Tanto motiuò S. Gio. Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Quemadmodum ager diu non proscissus syluestis, ac passim innumeros vepres producit: ita inuentus neglecta.* Lo stesso considerò S. Clemente Papa l. 6. Recognit. nel campo de i popoli, nel quale crescono le spine de i viti, se manca la coltura del Predicatore; *Sicut terra a cultore neglecta spinas, & tribulos necessario producit: ita sensus vester longi temporis incuria multas, & noxias opiniones verum, & intelligentias falsa scientia germinant.* Opus est nunc multa diligentia ad excolendum rus mentis vestra, ut id sermo veritatis, qui est verus, & diligens colonus assiduis excolat disciplinis.

452 La terra, figurata in vn globo perfettamente sferico, nel mezzo dell'aria sostenuto, si

* come anco il globo del cielo, meritano il sopra-
scritto. **ANGVLVS OMNIS ABEST**; ciò
che suggerì Ouidio lib. 6. Fast.

*Terra pila similis nullo fulmine vira,
Aera subiecto tam graue pandea onus.
Ipsa volubilitas libratum sustinet orbem:
Quique premat partes ANGVLVS OMNIS
ABEST*

Leale. idea di persona tutta leale, e sincera, che non
sà ciò che sia simulatione, finzione, o doppiezza.
Tanto cantò il mio Concanonico D. Salua-
tor Carducci;

*Angulus omnis abest, nitidus dū voluitur orbis.
Sic resinet nullas candida mens latebras.*

453. Co' beneficio della coltura, la terra, di
segnalate pompe per ogni parte s'adorna; i
denti de i vomeri la dispongono a mirabile ter-
tilità; e quella che si trouò souuerata dalla du-
rezza del ferro, dopoi si dimostra addobbata
con la biondezza dell'oro, stando, come scris-
se il Gamberti. **MOLLITA COLENDO**;
tolto da Virgilio 2. Georg. v. 35.

*Quare agite d' proprios generatim discite cultus
Agricola, fructusq; feros MOLLITE CO-
LENDO*

e Lucrer. lib. 3.

fructusq; feros mansuescere, terra

**Educa-
zione.** Cernebant indigendo, blandeq; colendo
non altrimenti l'animo humano, con la diligen-
te educatione, di seluaggio ed orrido ch'egli
era, si promoue ad ottenere virtuose, e lodeuoli
prerogative.

Ingrato. 454. Simbolo di persona maluarzia, e fiera-
mente ingrata, è la terra salza, e saluatica, che
per quanto altri vi si affaticchi d'intorno, colti-
uandola, ed impinguandola: non si dispone già
mai a dar lodeuole frutto, e come disse Carlo
Rancati. **NON MANSVESCIT ARANDO**,
tolto da Virgilio 2. Georg. 238.

*Salsa autem tellus, & qua perhibetur amara
Frugibus infelix, ea nec mansuescit arando.*

C A M P O. Cap. XXIX.

**Educa-
zione,
opera
molto.** 455. **V**N campo non coltiuiato, che tut-
to coperto di squalidezza pare
affatto sterile, con vn aratro vi-
cino hebbe; **NN SEMPER INVILIS**, di-
mostrando che gli huomini coltiuiati con le di-
ligenze diuengono fruttuosi. Lactantio Firmia-
no l. 6. c. 15. de vero cultu; *Sicut in sentes ager,
qui est natura facundus, exuberat: Sic animus
incultus, vitij sua sponse inualescentibus, velut
spinis obducitur. Sed cum verus cultor accesserit,
fructim cedentibus vitij, fruges virtutis oriuntur.*
Cicerone 2. Tuscul. *Præ ager, quamuis fertilis, sine
cultura fructuosus esse non potest; sic sine doctrina
animus.*

**Spirito
Santo.** 456. Vn campo, col fuoco dentro acceso,
opra del quale si rasciuga la sua sonerchia humi-
dità, si consumano i bronchi, le spine, heb-
be il cartello; **EXVDAT INVILIS HV-
MOR**, e quest'altro ancora, che spiega l'opera-
zione del fuoco, **EXCOQVITVR VITIVM**,
motti leuati da Virgilio 1. Georg. v. 88. ed an-
cora **VI NOXIA PERDAT**, co i quali s'es-
prime molto al viuo l'attiuatà dello Spirito

Santo, che scese in fiamme di fuoco, per correg-
gere, e purgare le vitiose superfluità della terra.
S. Pietro Crisologo serm. 164. *Diu oppressa dumis
nationum cupitis naualia purgare, ignem mittit
primum maximus magister in terram, ut quidquid
naturalis squalescerat luxur, quidquid arefecerat
brumalis rigor, artificii depurgat, & consumit in-
cendio. Il fuoco del Purgatorio, ed esso paruen-
ti serue a consumar dall'anime le superfluità de i
peccati. Lactant. l. 7. Institut. cap. 21. *Inflor
cum indicauerit Dominus, etiam igne examinabitur,
tum quorum peccata vel pondere, vel numero pre-
ualuerint, igne perstringentur, atque amburentur;
quos autem plena iustitia, & mansuetudo virtutis
incoheret, ignem illum non sentient.**

457. Il Padre Vincenzo Gilierti, rapporta
vn campo di grano, sopra il quale si vedeano,
nuuoli, e venti, col titolo; **NON TALL AV-
XILIO**, tolto da Virgilio 2. *Ventil. v. 238.* e
significaua d'hauer bisogno non d'auxilio mo-
lelli ingiuriosi, ma di pioggia soaua, e dolcilo-
del Sole. Così la gioventù vuole esser trattata
con educatione manierosa, e discreta, e non
con ferezze violente, e dispertose. Plutar. de
liber. educan. *Dico ad liberalia studia adducendos
esse pueros, venib; adhortationibusq; non nie-
bercle verberibus; aut contumeliosa tractatione.*
*Torquent, & abhorrent sic tractari a laboribus, par-
tim ob dolores plagarum, partim ob contumelias &c.*

458. Vn campo sicribondo, arso, & aperto in
molte fissure, si rappresentato in atto di chie-
der soccorso; **E NVBIBVS, ET E MON-
TIBVS**, e tacitamente insegna che il Cristiano
s'approfitterà, quando in lui s'accoppio e gli
aiuti del Cielo, e le operationi della terra. S.
Agostino rom. 7. lib. 2. *de peccatorum meritis
&c. cap. 5. Non ideo de hac re solis vocis argendum
est, ut non subinferatur ad bene viuendum nostra
efficacia voluntatis. Adiutor enim Deus dicitur,
nec adiunari potest, nisi qui sponte aliquid conuenit.*
Virgilio anch'esso ben diceua; che per ricauar i
frutti dalla terra, si ricercano, e le fatiche dili-
genti dell'agricoltore, ed il beneficio della pio-
gia, supplicata, ed ottenuta dal cielo; e nel 1.
Georg. v. 155. così;

*Quod nisi, & assiduam terram infestabere rastros
Et sonitu terrebis aues, & raris opaci
Falee preme vmbas, votisq; vocaueris imbrē
Hen magnum alterius frustra spectabis aceruum
Concussa; famem in fyluis solabere quercu.*

S. Maccario il Vecchio Hom. 26. *Requirat Deus
ab homine laborem, fatigationem, ac operatio-
nem; nisi tamen desursum apparuerit nubes cale-
stis, & pluuia gratia, nihil iunabit labor coloni.*

459. Huomo letterato, che non si cura della
protezione, ne delle gratie di prencipe alcuno,
contento della secondità a lui compartita dalla
propria virtù, può figurarsi in vn campo, che
inaffiato da copiosi ruscelli; **NVLLOS PO-
STVLAT IMBRES**, impresa di Carlo Rancati,
animata co' l fauor di Tibullo;

*Te propter NVLLOS tellus tua POSTVLAT
IMBRES;*

*Arida, nec pluuio supplicat herba toni
il mio Carducci così;*

*Dives ager riuus nullos sibi postulat imbres;
Alterius nec opes mens opulenta petit.*

460 Che

Purga-
torio.

Correr-
zione sia
soaua.

Gratia,
& coo-
peratio-
ne.

Indipe-
denza.

MONTE, VALLE, SPELONCA
Cap. XXX.

Felicità
mondana. 460 Che le mondane felicità, siano intorbi-
date da trauagliosi accidenti, lo dimostra vn
campo, che mentre ne suoi germogli felicemen-
te s'auuanza, al di sopra da nuuoli negri, e
tempestosi, vien minacciato col motto; LÆTA
DIRIS. Ouidio lib. 4. de Pont. eleg. 3.

*Tu quoq; fac timeas, & quæ tibi læta videntur,
Dum loqueris fieri tristia posse puta.*

Seneca in Thieste così.

*Nemo confidat nimium secundis,
Nemo desperet meliora lapsus;
Miscet hæc illis, prohibetq; Clotho
Stare fortunam, rotat omne fatum.*

* Santa Chiesa perie-
guata. 461 Al campo arso da i fuochi paruemi il
potesse dare; DENSIORE FLOREBIT
ARISTA, per Santa Chiesa, che fra le persecu-
zioni s'auuanza. S. Cipriano de laud. Martyr.
*Flammæ plerumque agris iubet immittere, quo
calore vagantis incendiæ cæca terra spiramenta la-
xentur; iubet stipulas crepitanti igne torreri, vt se
in altius græuida seges tolleret, & parturientibus
culmis densior arista floreret. Igitur talis, & mar-
tyrj primo casus, postmodum fructus est, qui
morte vitam cõdemnat, vt morte vitam custodiat.*

* Sapien-
za. 462 Il campo, nel quale altri attualmente
sta spargendo i grani di formento, ben paruemi
che potesse dire; DITOR, VT DITEM; tale
il ricco riceue da Dio l'abbondanza, perche la
riparta à gli altri; il Sanio riceue la sapienza,
perche la comunichi all'altrui edificazione. S.
Bernardo ser. 53. ex paruis offerua, che non dis-
se Paolo 1. Cor. 12. 8. alij datur sapientia, mà;
*Datur sermo sapientia, e dice; Apostolus cum de
distributione donorum loqueretur, non ait simpli-
citer, alij datur sapientia: alij scientia, sed addit,
dicens, sermo scientia, sermo sapientia, vt osten-
deret, quod huiusmodi dona propter alios dantur,
scilicet vt alij edificentur.*

Fine del
Mondo. 463 Alcibiade Lucarini, per figurare il fine
del mondo, dipinse vn campo, con le stoppie
ardenti, ed il motto; POST MESSEM IN-
CENDIVM. Chi nel secolo corrotto, lasciuen-
do, vsurpando, occidendo, sà raccolta di vitij;
altro temer non deue, che d'esser posto alla fine
per bersaglio delle fiamme tartaræ, e sempiter-
ne. Quindi S. Nilo Parænes. num. 212. *Mala ne
semina: messis enim prope est, & ignis excipiet
spinarum agricolam, & Isaia 33. 11. Concipietis
ardorem, parietis stipulam: spiritus vester vt ignis
vorabit vos. Et erunt populi quasi de incendio cinis,
spina congregata igni comburentur.*

Trau-
aglio
gioua.
Castigo
utile. 464 L'Acceso fra gli Erranti di Brescia, hà
vn campo, col fuoco, che diuora i suoi germog-
gli, ed il cartello; PER FECONDARMI,
poiche in fatti il fuoco de i trauagli, destato ne i
seni sterili, e spinosi, non serue, che per loro
utile, ed auuanzamento. Lipsio lib. de vna Re-
ligione; *Ipsa clementia est in extremè, ac despe-
rate malos non esse clementem.* Con simile con-
cetto ad vn campo sparso di vepri il P. Bouio
diede; INCENDERE PRODERIT, dinotan-
do, che dal seruore de i Ministri Apostolici, le
spine de i vitij, vengono consumate, e deserta-
te. Si come co'l rigore della giustitia vindica-
tiua, dalle male spine de gli huomini facinorosi,
restano le prouincie purgate, e liberate.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

465 V N Monte, sù la vetta del quale
era vna palma, ed vn alloro, si
ritroua col motto; ARDVA

VIRTUTEM, tolto da Silio Italico;

Ardva virtutem profert via, scandite primi.
dimostra che il premio, & la gloria della virtù,
non può acquistarsi, se non con molta fatica, ciò
che disse quel Poeta;

Virtutem posuere Dii sudore parandam.

466 Per inferire la grandezza, e virtù segna-
lata di Personaggio qualificato, fù dipinto vn
monte, la cima del quale soprauauanza le nubi
col verbo; EMINET; tanto della B. Vergine
discorreua S. Bernardo ser. super Mulier amicta
sole Apoc. 12. 1. *Defectus omnis sub ea, & quid
quid fragilitatis, seu corruptionis est, excellentis-
sima quadam sublimitate præ cæteris omnibus ex-
cedit, & supergreditur creaturis.*

Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, per non sò
qual personaggio, che trouandosi in posto al-
tissimo; à colpa delle noiose cure, compagne in-
separabili di quella carica, auanti al tempo,
tutto era incanutito, fece impresa d'vn monte,
le cui cime di neue si vedeuano coperte, co'l ti-
tolo; CANESCIT IN ALTIS. Concerto che
dal P. Carducci con questo distico fù spiegato;

*Quo magis assurgit, magis canescit in altis;
Hoc magis canus eris, quo magis altus eris.*

467 Il monte, col cartello; DE CÆLO
EXPECTANS PLVVIAM; ò pure attualmen-
te inaffiato dalle celesti pioggie col titolo;
NON ALIVNDE, è simbolo di persona spiri-
tuale, e contemplatiua, e che non altronde, che
dalla bontà, e prouidenza del Cielo, e d'Iddio
attende fra le sue indigenze l'opportuno soc-
corso; Ouidio, così gentile com'era, con pa-
role da Cattolico lib. 1. de Pont. eleg. 7.

*Quamuis est igitur meritis indebita nostris;
Magna tamen spes est in bonitate Dei.*

468 Che l'altezza del merito ne i Santi si ri-
conosca con la misura della loro humiltà, lo di-
chiara l'impresa del monte, col Sol cadente; ed
il motto; EX VMBRA MAGNITVDO.
*Nihil est enim, dottrina di S. Girolamo in c. 19.
Matt. quod ita Deo gratum faciat, & hominibus
quam si vita merito non magni, sed humilitate
infimi videamur. Nel qual proposito può ser-
uire la sentenza di S. Agostino l. de Sancta Vir-
ginit. Mensura humilitatis cuiq; ex mensura ipsius
magnitudinis data est.*

469 Vn monte, figurato alla riuà del mare,
contra il quale si dibattono l'onde, col motto;
NEC FRANGITVR, NEC IRRIGATVR
dimostra animo generoso, che non si lascia ne
smouere dalla violenza de i casi auuersi, ne in-
tendere dalle lusinghe della prospera fortuna.
Tale era S. Gio. Battista, quem vel ventosa feli-
citas, del vederfi figliuolo del sommo Sacerdo-
te, ed vno de più qualificati caualieri della
Giudea, vel aduersitas turbida, di trouarsi con
odio capitale perseguitato dall'Erodiade, e cac-
ciato nel fondo d'vna torre, vel cuiuslibet pec-

Sapientia
21.

Emi-
nenza
di meri-
to.

Dignità
fanno
incanu-
tore.

Sperar
in Dio.

contem-
platiuo.

Humil-
tà sco-
pre il
merito.

Animo
genero-
so.

S. Gio.
Battista.

cati aura tenuior non inflexit, disse di lui il Cardinale Pietro di Damiano.

Carità diuina.
Avaro. 470 La carità diuina, che maggiormente si comparir le sue vampe, quando da i mondani eccelsi è più mal trattata, può figurarsi nel monte Chimera, che sempre vomita fiamme, sopra il quale versandosi copiose piogge, quel suo fuoco non s'ammorza, ma più che mai diuampa col motto; QVO COPIOSIVS, EO ARDENTIVS, imprela del Padre Abbate D. Giacomo Certani. Tale può dirsi anco l'avaro, perche quanto più copiosa l'acqua delle ricchezze gli piove nel seno, tanto più ardenti ei scuopre i desiderij di possedere. Boetio lib. 2. de Consolat. Metr. 7.

*Sanior ignibus Aene
 Fernens amor ardet habendi.*

Liberalità.
**Pren-
 cipe be-
 nefico.** 471 Don Diego Saavedra, fece vn monte ingombrato da nuuoli piovosi, che versaua d'intorno varij canali d'acque col motto; QVÆ TRIBVNT TRIBVIT, insegnando al Principe, o veramente che debba pesare la sua liberalità con la facoltà che tiene; o pure che riceuendo egli dal Cielo copiose beneficenze, debba parteciparle con generosa liberalità a i popoli soggetti. Praticò questa virtù Teodorico, che diceua, co ne noto Cassiodoro lib. 3. Epist. 11. *Opramus cunctum diem plenum beneficijs nostris excurrere.* L'insegnò per punto, anco di buona politica il Sauio Prou. 19. 6. *Multi colum personam potentis, & amici sunt dona tribuentis*, e di nuouo Prou. 22. 9. *Victoriam, & honorem acquires qui dat munera: animam autem auferet accipientium.*

**Fauor di Pren-
 cipi pe-
 ricolo-
 so.** 472 Per dinotare, che i ministri di corte, quanto sono più domestici, & fauoriti del Principe, tanto sono più sottoposti a i suoi sdegni, il Saavedra si valse d'vn monte tant'alto, che pareua s'inferisse nel Cielo, ma però dal Cielo, coi fulmini inuehitto, ed il cartello; IOVI, ET FVLMINI, del qual parere fu anco Oratio l. 2. Carin. Ode 10.

*Sapius ventis agitur ingens
 Pinus, & celsa grauiore casu
 Decidunt turres, feriuntque summos
 Fulgura montes.*

Et Seneca in Hyppolito Actu 4. — Calo
Iupiter alto vicina petit, ■ più basso.
Circa regnat omnis.

Onde Sinesio Orat. de Regno, adducendo questo proverbio antico; *Procul Ione, & fulmine*, scriue, *quod eorum causa, qui cum familiaribus suis (parla de i Tiranni) insidiosè versantur multo tutiorem esse docet otiosam cum securitate vitam, quam ea omnia pericula, que in illustri vita statu reperiuntur. Simul enim atq; ob Tyranni gratiam beatus aliquis predicari capit, mox in eiusdem offensionem incurrens, miseratione dignus existimatur.* Anco i Peccatori, mentre si credono di trouarsi nell'auge supremo della felicità, dall'ira diuina si vedono fulminati. Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & elenatum sicut cedros libani, & transiui, & ecce non erat.* Onde S. Nilo Paræn. num. 94. *Luge peccatorem felicem: gladius enim insitiae imminet.*

Ponertà sicura. 473 Ad vn monte bersagliato da i fulmini fu scritto; HVMILIORA MINVS; del

qual sentimento era Seneca in Hippol. Act. 3.

Minus in paruis fortuna ferit.
 Et nell'atto 4. — Humida vallis
*Raros patitur fulminis ictus;
 Tremuit telo Ionis horridi
 Caucasus ingens, Phrygiumque nemas
 Matris Cybeles metuens, calo
 Iupiter alto vicina petit;
 Non capit vnquam magnos motus
 Humilis celsi plebeia domus.*

Ionidia. L'inuidia, e la malignità i parimenti vn fulmine, che cerca d'abbattere solamente i grandi, e gli humili non cura. S. Cipriano de Sing. Cleric. *Acrius diuitibus, quam pauperibus inuidetur, & non inopes, sed locupletes inquietat infestatio sena latronum. Pius duces, & Principes, quam milites ab hostibus appetuntur in pugna: & violentius propulsantur ventis, & turbibus culmina quacunque sunt altiora &c.*

474 Ad vn monte orrido, e sassoso, al quale s'ouatano nuuoli spauentevoli, onde usciano tempeste, lampi, e fulmini &c. Domenico Gamberi soprapose; HAS DESPICIT IRAS, ad imitatione di Claudiano lib. 1. de Rapt. Proserp.

Respicit Ionias protentis rupibus iras;
 e può seruire a guerriero magnanimo, che non teme gli sdegni del più fiero, ed auuampante, Marte; o a peccatore ostinato, che con vn cuor di pietra ardisce temerario, ed orgoglioso di cozzar contra il cielo; ne cura i fulmini s'ouastanti de i diuini castighi.

Si trouano alcuni Monti, così eminenti, e così posseduti da i ghiacci, e dalle neui, che anco fra i feruori dell'auuampante estate non perdono la rigidezza, come il Libano, il monte di S. Bernardo, ed altri; Ad vno di questi, toccato da i raggi del sole, figurato ne i segni estiuui, il mio Padre Gallina soprascrisse le parole di non sò qual Poeta. VESTÈ AD ONTA DEL SOL MANTO DI GELO. Simbolo della durezza giudaica, e dell'ostinatione di qual si sia altro peccatore, che se bene illuminato dal sol diuino, contumace contrasta, ne punto s'intepidisce, o si cominoue. Il mio Carducci così;

*Flammante Phœbi incendio regnat gelu:
 Cali estuante Amore cor Iudariget.*

475 Osseruano i Naturalisti, che quei monti, che hanno le viscere douitiose d'oro, sono al di fuori spogliati, e d'alberi, e d'ogni altra verzura; vno de i quali figurato nell'esterno tutto sterile, e dalla infelicità ingombrato, hebbe da Francesco Raulino il titolo. SINV PRETIOSA RECONDIT; idea di personaggio, nell'apparenza abbandonato, pouero, ed infelice, ma al di dentro di virtù segnalate a marauiglia dotato come Diogene, Socrate, S. Francesco, S. Alessio &c. Odasi il mio D. Salvatore Carducci;

*Sub vili mons ecce sine pretiosa recondit:
 Pauperies, & opes religiofa tegit.*

476 Rapportano molti scrittori, come Diodoro lib. 6. Lucretio lib. 5. Mariana de Rebus Hisp. lib. 1. cap. 15. che appiccandosi il fuoco nelle selue d'alcuni monti, vi dileguò, e fece scopertamente correre vene, ■ ruscelli, e d'argento, e d'oro. A questi successi riflettendo il Raulino, ad vn monte, nel quale ardeuano con vasto

Ionidia.

Animo generoso.

Peccatore ostinato.

Peccatore ostinato.

Pouero virtuoso.

Amore
ta libe-
rali.
S. Lo-
renzo.
vasto incendio gli alberi sopra scrisse; EFFLVET
AVRVM. Così oue diuampano le fiamme amo-
rose, iui prodigamente si versa l'oro; ed oue in-
crudeliscono gl'incendij delle persecuzioni, iui
generosamente si compartono altrui i tesori;
verità praticata in S. Lorenzo, che incalzato
dalle faci del Tiranno; *Thesauros Ecclesia disper-
sit pauperibus.*

VALLE, SPELONCA

Grati-
tudine.
S. Am-
brogio.
477 Francesco Raulino, rappresentò la gra-
titudine d'un Principe, che riceuendo da mano
amica poco, ricambiaua con molto, facendo
impresa d'una valle, con rupi, e spelonche, a
cui soprapose il cartello; *VOCEM CVM
FENORE REDDIT.* Nel qual proposito S.
Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 31. *Imitanda nobis
est in hoc quoque natura terrarum, quae susceptum
semen multiplicatori solet numero reddere quam
acceperit, & il Rè Teodorico appresso Cassiodo-
ro lib. 1. epist. 36. Maiora nos decet tribuere,
quam videamur à seruientibus accepisse.*

* 478 Ad vna cauernosa spelonca sopraposi;
TANTO È PIÙ AMPIA, QUANTO PIÙ
S'INTERNA; e lo presi dal Tasso nella Gerus.
Conquist. lib. 11. st. 44.

Cōse-
tudine.
— — — ma quell'oscura grotta,
Tanto è più ampia, quanto più s'interna.
e può seruire alla mala consuetudine, che ogni
giorno s'auanza a più enorme, e mostruosa
viltà, e grandezza. S. Antioco Hom. 41. par-
lando del furto dice, che quello infame, abboni-
neuol mostro; *primum quidem à vilibus, & exi-
guis rebus auspiciū sumit suae aetatis: Atqui
temporis progressu ad magna sensim prouehitur, ac
tandem in difficillima quaque desinit. Eorum enim,
quae sunt vnum quodq; à minimo suum capit exor-
dium &c. Vbi autem ea res sumpta paulatim ali-
monia adoleuerit: grandescet iam quotidiana ac-
cessione &c.*

MONTE ETNA,
VESUVIO, APONO.
Cap. XXXI.

Cristo
nell'Or-
to.
Ignazio
Loiola.
479 IL Monte Etna, benchè habbia il dorso
ingombrato da i rigori dell'inuerno,
dai ghiacci, e dalle neui; hà le viscere
diuorate da sempiterni incendi; però con ra-
gione s'è segnato col verso; TUTTO DEN-
TRO DI FOCO, E FVOR DI GHIAC-
CIO, idea de i Santi Martiri, ed huomini Apo-
stolici, che portauano il cuore auuampante per
carità diuina, benchè al di fuori dal rigore di
crudelissime persecuzioni fossero aggrauati.
Impresa tanto propria, e quadrante à Sant'Igna-
tio Loiola, che nulla meglio. Questi gettatosi
nello stagno dell'acque gelate, fuori della Città
di Parigi, per diuertire vn libidinoso dall'anti-
che sceleraggini, era veramente qual Etna, tutto
ghiaccio al di fuori, ma tutto fuoco di carità
nelle viscere, del quale ben disse il Padre Gio.
Andrea Alberti. *IN STAGNO RIGET
IGNATIUS. VIDES, CHARITATIS IN-
CENDIA, ETIAM CVM FRIGESCIT &c.*
Elog. 34.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

480 Figurandosi questo monte tutto coper-
to di ghiaccio, e di neue, ma con le viscere sì
fattamente auuampanti, che ne sbuffa, e fiam-
me, e fumo merita il verso del Tasso Gerus.
Conquist. lib. 7. st. 30. *GELIDO TUTTO
FVOR, MA DENTRO EI BOLLE;* idea
d'amante timido, e rispettoso; ma grandemen-
te acceso. Girolamo Preti di se stesso così;

*
Amante
timido

Pur nel silenzio i miei pensieri ascondo,
Viuo penando, e n'lagrimar mi siaccio,
E moro à le speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco:
E serbandò il mio duol chiuso, e profondo,
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiac-
cio &c.

481 Conuiensi molto bene à questo monte
il verso; ARDE, E GELA IN VN
PVNTO. Simbolo d'amante, che per sua scia-
gura da passione gelosa si ritroui fuorpreso.
Torquato Tasso, parlando del Rè d'Etiopia,
che fu Padre di Clorinda, nella Gerus. Con-
quist. lib. 15. st. 22.

*
Amante
geloso.

N'ARDE il marito, e de l'amore al foco
Ben de la gelosia s'vgguaglia il GELO.

482 A questo monte mi parue, che potesse
addattarsi quel verso, che vno eleuatissimo in-
gegno scrisse in vn Sonetto, ad honore d'una
Canonica Regolare. SOTTO IL MANTO
DI NEVE, HA IL COR DI FOCO; ed
esprime vna Vergine candida nell'habito, ma
più nella purità, e tutta ardente nella carità
siorana, degna discepola, e figliuola del grand'
Agostino, del quale è scritto che *Vulnerauerat
Charitas Christi cor eius &c.* A persona, che
sotto la canicie della vecchiezza cōserui nel cuore
il feroce della diuotione conuiensi l'impresa; diuoto.
nel qual soggetto S. Bernardo Epist. 253. ad
Guarinum; *Vincit annos animus, & frigente iam
corpore seruet sanctum in corpore desiderium, ar-
tubusq; satiscuntibus durat tamen incolumis pro-
positi vigor &c.* Tutt' in contrario applicò il
concetto il Cauai. Ciro di Pers, il quale trat-
tando d'una femmina carica d'anni, ma applica-
ta alle vanità amorose cantò;

*
Vergine
diuota.

Canuta amante à vaneggiar ti scerno

Fatt'arid esca di lasciui ardori;

Vn argente Gennar mostri al di fuori,

Ed vn seruido Luglio hai nel' interno.

Sempre è fanciullo Amor, sempre è lontano

Da la canicie; e se di neui è carico,

Etna focoso è mostro orrido è strano.

483 Monsignor Aresio, del monte Etna fece
impresa di persona magnanima, la cui virtù, Magna-
nimità.
sofferenza, e prudenza, più che mai si fa cono-
scere fra le tenebre delle persecuzioni, dandogli
il motto, tolto in S. Giouanni 1.4. *IN TENE-
BRIS LVCET,* della quale proprietà così za.
cantò Torquato Tasso;

*
Virtù
vera.
Pruden-
za.

Il giorno fuma,

E poi la notte il Ciel di fiamme alluma.

Aduersa res sunt, diceua Epitetto citato da Ar-
riano l. 1. c. 24. *quibus declarantur viri;* E Sim-
plicio sopra il c. 13. *Enchir. Neque Hercules, frā con-
ant Theseus, aut Diogenes, aut Socrates in tales tracti.
viros euasissent; nec humana virtutis magnitudo
quousque progredi posset, eluxisset, nisi illos cum
bestis immanioribus, & sceleratis hominibus Deus
commisisset.*

K 3

Chi

484 Chi mutasse il motto. *In tenebris lucet*
 * in quest'altro; IN TENEBRIS CLARIVS
 farebbe vn simbolo della diuina misericordia, la
 quale piu copiosamente ne riparte la sua pre-
 ziosa chiarezza, quando piu cieche si allargano
 le tenebre delle nostre colpe; e simbolo ancora
 della prudenza, i cui lumi assai piu brillanti sol-
 goreggiano fra l'ombre delle calamità, che nel
 giorno della prosperità; od anco idea della
 virtù, come poco sopra si disse, che fra le scia-
 gure, e non fra le felicità fa mostra de' suoi lumi.
 Il mio D. Gregorio Comanini p. 3. Sonetto 43.
 scriuendo al Sig. Antonio della Valle; e pro-
 uando; La prosperità nuocere alla virtù;
 l'aauersità giuarle, si valse di questo concetto;
 Etna, del cielo alta colonna, o Valle,
 Quand' il polo, e la terra è bruna tutta,
 Lucidi fiumi d'ardor chiaro erutta,
 Fra' l' gel de le neuose, orride spalle.
 Ma quand' il sol dal suo stellante calle
 Saetta il mondo, e l'ombra ha in lui di-
 strutta,
 D'atro foco e fumante e i tinge, e brutta
 L'aurea luce diurna, e ingiuria falle.
 poscia applica la similitudine, ed aggiunge;
 e l'huom nel giorno
 Prospero di virtù dà fiamma oscura:
 Che più liquida (o sia lucida) poscia ei
 scuopre intorno

Ne le notti de guai, di vezzi ignude,
 Qual tu, che mente hai tra' l' penar si pura.
 485 Con questo monte, le cui spalle sono co-
 perte di bianchissime neui, & le radici cariche di
 fructi, ed ornate di verdissimi germogli, l'Aresio
 fece impresa figuratiua di Maria, e Vergine pu-
 rissima, e seconda Madre, segnandolo col titolo;
 VIRESCIT, ET ALBESCIT. Ildefonso de
 Virginit. Mariz cap. 2. ne discorre con queste
 bellissime parole; Ecce, insolito modo, insolito
 vsu, insolito ordine in vna persona, in vno corpore
 alternat honor Matris, & Virginis; alternat pudor
 Virginis, & Matris; alternat in generante virgi-
 nitas; alternat in Virgine generandi facultas; &
 neutrum cedit vlli, & vtrumque in alterutrum
 derivatur; & neutrum impeditur ab inuicem, &
 ambo properant sibi &c.

486 Don Ottauio Boldoni, per dimostrare
 che il Signor Cardinal Cesare Monti, fra le ca-
 nizie del capo, haueua il seno fecondo di virtuosi
 fructi, al Monte Etna sopra scrisse: IN HYEME
 ÆSTAS. Motto che s'aouerò in S. Paolino Ve-
 scouo di Nola, quale benché si trouasse fra i ri-
 gori, e le squalidezze estreme, ridotto a tanta
 povertà, che non haueua nulla, arse per tanta
 carità verso il suo prossimo, che diede se mede-
 simo per ischiavo, col prezzo della sua libertà
 ricomperando quella d'vn pouero cattiuo. E che
 similmente può addattarsi ad Eleazaro, il gene-
 roso Martire Maccabeo, che sotto la canitie
 d'vn estrema vecchiaia, scopersi il vigore ani-
 moso dell'età più robusta, introdotto da Giu-
 seppe Ebreo lib. de Machab. a parlar co' l' Ti-
 ranno in tal guisa. Nec te securum faciat meorum
 magna series annorum, & tremulum corpus. Si
 necesse sit aliquid offerri pro Domino, vinidis vi-
 debis annis tolerantiam pueri, fortitudinem iuue-
 nis, & totius gaudium voluntatis.

487 L'Aresio nel Monte Etna figurò i tor-
 menti dell'anime dannare, dandogli il titolo; Danna-
 ÆSTV, ET GELV. Lo disse Giob. 24. 19. Ad
 nimium calorem transeat ab aquis nimium; lo di-
 chiarò S. Gregorio Papa 9. Moral. 25. Ibi erit
 frigus intolerabile, ignis inextinguibilis, vermis
 immortalis, fater intolerabilis &c.

488 L'Etna tutto brillante nelle sue fiamme
 col motto; PROPRIA LVCE REFVLGET
 serui, per inferire che il Signor Cardinale Cesare
 Monti, per le sue proprie prerogative si ren-
 deua ragguardevole, e glorioso.

489 Benche vicine a i fuochi, che diuampano
 su le bocche di questo Monte, siano copiose le
 neui, ad ogni modo non restano da quel seruore
 in parte veruna pregiudicate; che questo volle
 dir Claudiano lib. 1. de Raptu;

Sed quamuis nimio feruens exuberet aestu,
 Scit niuibus seruare fidem, pariterque pruinis.
 Figurato dunque vn bell'ingegno, coi fuochi
 accesi in vicinanza delle neui, gli soprapose;
 INNOXIVS ARDET, inferendo che nel cuore
 dell'Eminentissimo Signor Cardinale Monti
 ardeua il zelo pastorale, ma zelo caritativo, che
 non sapeua pregiudicare, ma illustrare solamen-
 te, e risplendere; Sit itaque rigor, diceua S. Gre-
 gorio Papa, sed non exasperans; sit zelus, sed non
 immoderatus sapiens. Zelus enim aggiunge S. Gio.
 Crisostomo ser. de hab. cura proxim. veniam
 negans potius furor est, quam zelus, & admonitio
 misericordia carens, tortura quaedam est.

490 Allo stesso corpo d'impresa Carlo Ran-
 cati diede per motto il mezzo verso già riferito
 di Claudiano; SCIT NIVIBVS SERVARE
 FIDEM; e quest'altro ancora; INNOXIA
 FLAMMA, tolto dallo stesso Poeta;

fumoq; fideli
 Lambit contiguas innoxia flamma pruinas
 e gli applica ad Amore, o sia ad Amante Plato-
 nico, i cui pudichi ardori non aspirano a recar
 pregiudicio veruno alla purità innocente dell'
 oggetto amato; ne i quali sentimenti il Canale-
 re Fr. Ciro di Pers, dopo d'hauer descritto, in
 gran parte diminuita la bellezza dell'Amata,
 soggiunge;

Scema in te la bellezza, e forse ancora
 Di par ne gli altrui cor manca il desio,
 Mentre manca quel bel, che gl'innamora.
 Ma non scema però l'affetto mio,
 Ch'oggetto frai non ama, e solo adora
 Vn raggio in te de la beltà di Dio.

491 Anima costante in amare; od anco Anima
 alle torture d'inferno condannata fu
 dallo stesso Rancati espressa con la montagna
 Etna, di continuo da i fuochi predominata; a
 cui soprapose. IGNEA SEMPER ERIT; va-
 lendosi di queste parole in senso affirmatiuo;
 ancorche in negatiuo le scriuesse Ouidio lib. 15.
 Metamorf.

Nec qua sulphureis ardet fornacibus Ætna
 IGNEA SEMPER ERIT, nec enim fuit
 ignea semper.

492 Ad honore del Beato Andrea Auellino, Andrea
 il cui corpo defonto ed era cinto di fiammeg-
 gianti splendori, e spiraua intorno soaue, ed no-
 isquisita fragranza, fu alzata impresa del monte
 Etna, i cui fianchi si vedeuano tutti ammantati
 di

Misericordia diuina.

Prudenza.

Virtù splendore fra le sciagure.

Virginità di Maria Verg.

Carità di Vecchio.

S. Paolino di Nola.

Eleazaro.

Proprio valore.

Zelo.

Amor platonico.

Anima dannata.

Anelli.

di fiori, e le cime da luminose fiammelle incoronate, con la scritta; OLET, ET ARDET, motto che può addattarsi, all'incenso, nell'incensiero ardente.

Amore mal può nascondersi. 493 Perche questo monte, come di sopra io dissi, di notte esala le fiamme, e di giorno il fumo, sù introdotto à dire. DI FVOR SI LEGGE, cioè com'io dentro annampo, idea di vero amore, che mal può tenersi nascosto.

Quis enim celauerit ignem,

Lumine, qui semper proditur ille suo?

Il Guarino P. F. Atto 1. Scena 2.

Già non doueui tù sì longamente

Celarmi la cagion della tua fiamma,

Se la fiamma celar non mi poteui.

Quante volte l'hò detto; arde Mirtillo,

Mà in chiuso foco, e si consuma, e tace.

Anco il Sauio, Prou. 6.27. *Nunquid potest homo abscondere ignem in sinu suo, vt vestimenta illius non ardeant?*

Far da se. 494 Il Monte Etna, non altronde che dal suo proprio seno ricaua gli alimenti à i suoi in-

cendij, però sù segnato con; SIBI ALIMEN- TA MINISTRAT, per vno, che operando, si mantiene con le sue proprie industrie, e fatiche.

495 Espressa idea delle torture infernali può rauuissarsi questo monte, il cui fuoco sempre, ardendo, non mai s'estingue, à cui sopraposi; FLAGRAT, NEC ABSVMITVR. Ed è concetto fauorito da Minutio Felice nell'Ottauio. *Sicut ignes Etnæ, & Vesuuij montis, & ardentium vbique terrarum, flagrant, nec erogantur: ita panale illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed inexesa corporum laceratione nutritur.* Nel qual proposito Prudentio Hamarten.

Fuoco infernale.

*

Carpunt tormenta, fouentque

Materiam sine fine datam, mors deserit ipsa

Æternos gemitus, & flentes viuere cogit.

Cassiodoro in Psal. *Absumet, vt seruet, seruabit vt cruciet, dabiturque miseris vita immortalis, & pana seruatrix.* Ed Vgon Card., che sopra la porta dell'Inferno pensò che scriuer si douesse;

Hic qua vita & mori; qua spes & superesse doloris



Inferno. 496 Allo stesso Monte, che vomita fiamme, e globi di pietre io diedi; DVM EROGAT REPARAT, parole suggeritemi da Tertulliano in Apologet. c. 48. che parlando delle pene preparate à i Reprobi dice; *Profani, & qui non integri ad Deum in pana aque ignis ignis (erunt) habentis ex ipsa natura eius diuinam scilicet subministrationem incorruptibilitatis. Non enim absument quod exurit, sed dum erogat reparat.*

Inuidio. 497 Fù questo Monte trascelto per imagine espressta di persona inuidiosa, al quale ben li conuiene il cartello; SVA VISCERA VORAT. S. Gio. Crisostomo Hom. 45. ad Pop. *Sicut vermis de ligno nascens, ipsum prius absument; sic est inuidia, illam prius, qua se peperit animam corrumpit.* E S. Bernardo anch'esso dice, che l'Inuidia; *sensum comedit, pectusurit, mentem afficit, & quasi quadam pestis depascit, & cuncta bona, ardore pestifero, deuorat.*

Collegio. 498 L'Etna neuoso, e fumante, segnato con le parole d'Ouidio; ÆSTVAT INTVS mi parue bell'idea d'odio non totalmente nascosto,

ò d'un amante pallido, e sospirato. Allo stesso corpo dandosi il motto; IN GELV ÆSTVAT, seruirebbe per vno, che già canuto diuenisse amante, e dimostrasse il seno da libidinose fiamme indegna, e scandalosamente ingombrato. Ciò che seguì ne i laidi vecchioni, descritti Genes. 19. 4. i quali insieme con la gioventù sfacciata; *vallauerunt domum del S. Lotte, à fine di sodisfare à i loro brutali furori.* La onde Sant' Ambrogio l. de Abraham c. 6. hebbe ragione di scriuere; *Nulla ætas erat culpa immunis; ideo nullus immunis exitij fuit. Et qui possibilitatem perpetrandi criminis non habuit, habuit affectum. Effata vires senum, sed mens plena libidinis.* Iniquità rinfacciata Dan. 13. à certi infami giudici, i quali bianchi di pelo, ma neri d'anima, se portauano le neui su'l capo, teneuano gl'incendij nel petto; e mentre; *Videbant senes quotidie la pudica Susanna ingredientem, & deambulantem fra le verzure del suo giardino; exarserunt in concupiscentiam eius num.* 8.

Amante.

Vecchio libidinoso.

499 Per simbolo di Dannato io gli darci; AR-

* **ARDEBIT AETERNVM**, che tanto mi suggerì Sant'Isidoro l. de mundo cap. 46. *Constat ignis aeterna ad exemplum gehennae, cuius ignis perpetua incendia spirabunt ad puniendum peccatores qui cruciabuntur in saecula saeculorum. Nam sicut isti montes in tanta temporis diuturnitate, usque nunc, flammis astuantibus persenerant, ita nunquam extinguuntur possit: sic ignis ille aeternus ad cruciandum corpora damnatorum finem nunquam est habiturus.* Nell'Apocalissi diceua S. Giouanni, che i Reprobi; *Cruciabuntur igne, & sulphure, & fumus tormentorum eorum ascendet in saecula saeculorum.* Apocal. 14. 11.

Gene- solità. 500 Il Costante frà i Filoponi di Pistoia, ha l'Etna carico di neue, con le cime, che suaporano fuoco, ed il motto; **ETIAM ADVERSANTE NATVRA**; e vuol forse dire, che al dispetto di quanti mali interni, od esterni potessero già mai molestarlo, od aggrauarlo, egli haurebbe sempre sparso fiamme chiarissime di virtù, e di gloria.

VESUVIO

Filippo Neri. 501 Per Santo Filippo Neri, le cui viscere sì fattamente auuampauano nell'amor d'Iddio, che alcune volte mal potendo reggere a tanto sforzo, rinascero dal lor luogo smosse, ed innalzate, il Sig. Carlo Rancati fece impresa del Vesuvio, che predominato da gl'incendij scaglia le pietre al cielo, e gli aggiunse; **NE PVO TUTTO CAPIR DENTRO A SE STES- SO**, verso del Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 12. lt. 43.

Lor s'infiamman gli spiriti, e il cor ne bolle,
Ne può tutto capir dentro se stesso.
Può anco addattarsi l'impresa ad iracondo, che
prorompe in isfoghi ingiuriosi contra il cielo.

A P O N O

S. Lorenzo. 502 Ad honore di S. Lorenzo Martire, la cui virtù, e santità nel mezzo de i mortiferi suoi incendij nulla scemò della propria verdeggi-za; lo stesso Rancati fece impresa del monte Apono, o sia Abano, situato non lungi da Padoa, il quale simile all'Etna, benché tutto auuampi ne suoi voraci incendij, ad ogni modo lietamente verdeggia, e gli soprapose; **CON- TEMPTIS VIRET IGNIBVS**; e potrebbe anco dirsi; **VIRET IN IGNE**; o vero; **INTER INCENDIA VIRET**, od ancora; **CONTEMNIT INCENDIA VIRENS**; e se ne pigliò il motiuo da Claudiano Epigram. de Aponis balneis;

Quis sterilem non credat humum? fumantia vernant

Pascua; luxurias gramine colta silex;

Et cum sic rigido cantes seruore liquecant,

Contemptis audax ignibus herba viret;

Casto e può anco seruire a chi frà i suggestiui della li-
frà i la-bidine, come vn Gineppe, là nell'Egitto, come
sciui. vn Tomaso d'Aquino, come vn Carlo Borromeo mantiene verde, e vigorosa la propria purità, e la mondezza.

MONTE OLIMPO
Cap. XXXII.

503 **Q**uesto Monte, il maggiore di quanti n'habbi la Grecia, che solleua il nobil capo sopra la mezzana regione dell'aria, e si lascia i nuuoli a i fianchi, fu segnato col motto; **NVBES EXCEDIT**, ed anco; **ETHERA TRANAT**, e rappresenta nò sò quale eccesso di eccellenza, come in Maria Vergine l'auuerì S. Gregorio Papa l. 1. cap. 1. in l. 1. Regum; *Potest montis nomine Beatissima semper Virgo Maria Dei genitrix designari; Mons quippe fuit, quae omnem electa creaturae altitudinem electionis suae dignitate transcendit.*

504 Allo stesso Monte, figurato con molti altri, che gli facenano d'intorno humil corona fu soprascritto; **VLTRA OMNES** che parimenti rappresenta la sublimità di Maria sopra tutte le creature, ben di lei vaticinando Isaia c. 2. v. 2. *Et erit in nouissimis diebus preparatus mons Domus Domini in vertice montium, & eleuabitur super colles;* della quale S. Gregorio in 1. Reg. l. 1. c. 1. *Adhuc mons sublimis Maria, quae, ut ad conceptionem Verbi aeterni pertingeret, meritum verticem supra omnes Angelorum Choros, usque ad solium Deitatis erexit; Huius enim montis praecellenti summa dignitatem Isaias vaticinans ait, & erit in nouissimis diebus preparatus mons Domini in vertice montium; Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariae supra omnes Sanctos effulsit.*

505 Il Monte Olimpo, i fianchi del quale, attornati da dense nubi, sono inueltiti da i fulmini, restandosi le sue cime libere, ed intatte, hebbe; **SVPERIORA ILL.ESA**; tali i Santi Martiri, benché dalla barbarie de i tiranni pregiudicati nel corpo, conseruauano la parte superiore, cioè l'anima tutta serena, e da ogni oltraggia esente; *Quis timeat eos, qui occidunt corpus, diceua Cristo Matt. 10. animam autem non possunt occidere; cioè a dire, commenta S. Ilario. Non timeant eos, quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ins nullum est.* Non altrimenti deuono dimostrarsi i Principi, proprio de i quali è l'hauere vn cuore tanto magnanimo, ed eleuato, che non si chiami offeso frà tutte le riuolte, o le tempeste della più contumace auuersaria fortuna. Lipsio in monit. Polit. l. 2. c. 16. *Sicut suprema mundi pars, ventis, fulminibus, pluuijs non turbatur: non item debent Principes.* Da i quali concetti non allontanossi, chi figurò l'Augustissima Casa d'Austria in questo monte, così rappresentato, che superando la mezzana regione dell'aria, tutta ingombra da tempeste, e fulmini, portaua il titolo. **TOTO VERTICE SVpra EST**; tolto dal 7. dell'Eneide inferir volendo, che le auuersarie congiure, e i turbini delle guerre, nulla pregiudicauano a quella grandezza, che soprauanzaua, e sotto a piedi si teneua, i vani sforzi de suoi inuidiosi nemici.

506 I giusti, benché il corpo loro da tempestose persecuzioni sia bersagliato, standosi col cuore solleuato al cielo, godono interna e quiete.

ta serenità, nella guisa appunto, che il monte Olimpo, benché habbia l'orridezza delle nubi, e de i fulmini d'intorno à i fianchi, se ne stà con le sue cime da quei terrori libere, e disinvolte; à cui il Gamberi soprapose il motto di Lucano 2. PHARSA. PACEM SVMMA TENENT; ed altri; SVMMA QUIESCUNT. Il mio Carducci così;

*Ima quatit turbo; montis sed summa quiescunt
Corpore sic Virgine nubi, mente nises.*

507 Tanto è sublime questo monte, che superando l'altezza delle nuvi, tiene à gli occhi del mondo nascosta la sua eleuata grandezza; che però figurato con le cime, da i nuuoli fasciate, e ricoperte, da i Padri Carmelitani di S. Gio. in Conca di Milano hebbe; SVA CULMINA CELAT, e ciò per inferire la stupenda modellia di S. Andrea Corsino, che doueado celebrare la sua prima messa, rifiutò i superbi apparati, che gli furono allestiti da i suoi Signori Parenti, e la celebrò positivamente in vn Oratorio. In questo argomento il mio Carducci così;

*Astra licet feriat, sua culmina celat Olympus:
Magnanimo & virtus pectore summa regit.*

508 Il motto soprascritto à questo monte; EXTRA NVBES, dimostra che i nuuoli dell' inuidia non possono offuscare quella virtù, che in se medesima è veramente grande, ed eccelsa; ciò che diceua Silio Italico lib. 15.

Magnanima inuidia virtus caret.

509 Per essere questo Monte di portentosa altezza, gode più d'ogn'altro la luce del Sole, che quasi del continuo l'illustra; onde non vi mancò chi lo segnasse col titolo; CALIGINIS EXBERS, che può seruire per imagine di Maria Vergine, che dall'ombre delle coipe sempre si giacque esente, la quale perciò da Gio. Geometra Hymno 2. fu così riuerita;

*Salve ter radians polus, & circum aethera pandens
Imensum, & nitidum, nec tenebras capiens.*

510 E perche le cime di questo Monte non sono già mai inuestite dal furor de i venti, che colà sù non l'attingono, hebbe ragione chi lo segnò col titolo; ULTRA BELLA, figura espressa de i Beati, i quali colà si trouano, oue; *Mors ultra non eris, neque ludus, neque clamor, sed nec vilis dolor.* Apoc. 21. 4. ed anco è idea d'animo generoso, e filosofico, che in tutti gli accidenti imperturbata gode la tranquillità del suo spirito, e del suo cuore. Seneca lib. 3. de Ira c. 6. *Pars superior mundi, & propinqua sideribus, nec in nubem cogitur, nec in tempestate impellitur, nec versatur in turbine, omni tumultu caret, inferiora fulminant. Eodem modo sublimis animus quietus semper, & in statione tranquilla collocatus, intra se praemens quibus ira contrahitur, modestus, & venerabilis est.*

511 La generosa magnanimità del Serenissimo Cardinale, Ferdinando; Infante di Spagna, in vdir le dispettose leghe, che si faceuano contra la Casa d'Austria, fu dall'Abbate Don. Afcanio Ordei Canonico Reg. Later. rappresentata nel Monte Olimpo, le cime del quale erano illustrate dal Sole, restandosi alle parti inferiori i nuuoli, i folgori, e le tempeste, col motto; TONITRVA CALCAT, tolto da Claudiano.

Ut altus olympi

*Vertex, qui spatio ventos, hyemesque relinquit
Perpetuo, nullum temeratus nunc serenum
Celsior exurgit pluuijs, auditque ruentes
Sub pedibus nimbos, & rauca tonitrua calcat;
Sic patiens animus.*

Spiegando i suoi sensi con questa parafrasi;

Fatta da i rai del Sol tutta lucente
Sempre tranquilla, e sempre lieta à pieno
Del purissimo Sol gode il sereno
L'alta cima d'Olimpo ogn'hor ridente.
Sotto i piedi ode i nembi, e fremer sente
Il vento, e lampeggiar mira il baleno,
Calca de l'atre nubi il fosco seno,
Ond' esce il tuono, e'l fulmine tridente.
Gode d'otro lucente il gran Fernando
Serenò il Cielo, à rai del Sole Ibero,
E caccia i nembi, e le tempeste in bando.
Calca l'alma real degna d'impero
Con l'Austriaco pre, quasi scherzando
Il rauco tuon d'ogni nemico iero.

ISOLA. Cap. XXXIII.

512 **P**ER esser l'Isola per ogni lato circondata dall'onde, hebbe il motto; IMMOBILIS IN MOBILI, che dimostra costanza peristuerante fra le auersarie Costanze violenze, quale appunto da Sant'Agostino in 2a. Psal. 96. fu osseruata in Santa Chiesa, traugiata dalle tempeste delle periecutioni, ma non mai scossa. *Quomodo insula, undique circumstrepentibus fluctibus rudi potest, frangi non potest; magisque ipsa frangit fluctus venientes, quam frangatur ab eis; sic & Ecclesia Dei pullulantes per totum orbem terrarum passu sunt persecutiones undique frementium infidelium; & ecce stant insula, & iam placatum est mare.*

513 Intrepidezza coraggiosa, ed inuicibile riconobbe l'Abbate Certani nell'Isola; perche l'onde fluttuanti. CIRCVMSTANT, NON MERGVNT; del qual concetto s'era seruito il Padre S. Girolamo in Ps. 96. per dimostrare la fermezza delle Chiese d'Iddio tra gli insulti de i tiranni; *Iste insula rudentur quotidie, sed non subruuntur. In mari quidem sunt, sed habent fundamentum Christum, qui moueri non potest.*

514 Che il Mondo nuoti per ogni parte nelle miserie, nelle amarezze, e ne i pianti, l'inferrò il medesimo Padre Certani, con la pittura dell'Isola, ed il cartello volante; CIRCVMSTANT VNDIQUE FLVCTVS. S. Lorenzo Giustiniano de Triumph. Christi Agon. c. 27. *Quis est in carne degens, qui non tentationibus agitur, atteratur infirmitatibus, & doloribus fatigetur? Pressuris repleta, fraudibus, periculis, & varijs penarum generibus exaggerata praesens hac vita esse comprobatur.*

ISTMO. Cap. XXXIV.

515 **L**'Istmo, che non è altro, che vna striscia di terra, nel mezzo à due mari, fu posto dal Saauedra col titolo; NEVTRI ADHERENDVM, volendo così insegnare al buon prencipe à mantenersi in neutralità con altri prencipi vicini, perche in fatti tutte

tutte le aderenze sono pericolose, ciò che diceva Lipsio l. 3. admirand. c. 14. *Infirma, & incerta sunt omnia humana*. Alfonso di Aragona, mentre Francesco Sforza, & Nicolò Piccino faceuano col fragor dell'armi risuonar l'Italia d'ogn'intorno, staua irresoluto con qual di loro douesse vnirsi, quando da non sò quali Ambasciatori ei fu richielto; *Nicolao ne, an Francisco adharendum esset*; ed egli all'hora; *Vtrosque tanquam amicos habendos esse, sed ab utrisque tanquam inimicis cauendum*. Panormitan. l. 1. c. 7.

Pericoli
da per
tutto.

★

516 All'Istmo figurato nel mezzo à due mari, l'vno tranquillo, e l'altro tempestoso io diedi; **DISCRIMEN VTRINQUE**, inferir volendo, che sono egualmente pericolose, e le lusinghe della prospera, e le trauerse della nemica fortuna; che però bisognaua guardarsi, e dall'vna, e dall'altra; Perandro Corintio.

Si fortuna inuat caueo tolli,

Si fortuna tonat, caueo mergi.

E Sant'Agostino sopra le parole del Sal. 65. 12. *Transiimus per ignem, & aquam. Ignis urit, dicea, aqua corrumpit, utrumque metuendum in hac vita, & ultio tribulationis, & corruptio voluptatis*.

517 Ad honore di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, che s'interpose fra Maria de' Medici Regina di Francia, & Luigi XIII. componendo le differenze graui, che fra la Madre, ed il figliuolo uertuano, il P. Luigi Giuglaris, fece impresa dell'Istmo, che diuide due mari, vietando, che le tempeste dell'vno non cozzino con quelle dell'altro, il che dichiara, il motto; **PROHIBETQUE COIRE PROCELLAS**; Lode che da Mosè fu anco attribuita al grande Abraamo, quale a pena riseppe, che fra i pastori suoi, & quelli di Lotte era nata non sò qual rissa, che immanimenti, rirouando il suo Nipote; *Ne quæso sit inrigum inter me & te, disse, & inter pastores meos, & pastores tuos: fratres enim sumus &c.* Gen. 13. 8.

Piacere.

SCOGLIO. Cap. XXXV.

Intrepidezza.

518 **I**ntrepidezza di cuore ardito, e risoluto contra ogni nemico assalto, rappresenta lo scoglio, o sia la rupe del mare, segnata col motto; **INCONCVSSA MANET**; o veramente; **VNDIQUE FIRMVS**; o pure; **OGN'HOR PIV FERMO**, o sia; **SEMPER IDEM**; o col verbo; **DVRABO**, o come piacque al mio Concanonico D. Filippo Gallina; **IMMOTA RESISTIT**; e ne prese da Virgilio il motiuo, che 7. *Aneid. v. 586.* parlando del Rè Latino, da guerriero truppe assalito, disse;

Ille velut pelagi rupes immota resistit.

alla qual similitudine ricorse anco Statio lib. 9. Thebaid. che d'Ippomedonte cantò;

Ceu fluctibus obuia rupes,

Cui neq; de calo metus, & fracta æquora cedunt:
Stat cunctis immota minus, timet ipse rigentem
Pontus &c.

Dopo i quali il Boissardo così;

Ut pelagi medijs rupes in fluctibus extans,

Æstum commoti fert benè firma sali,

Sic vna qui sorti animo est, ac mente procellas,

Propositaq; etiam, morte, pericla feret.

Concetto abbracciato da S. Cipriano lib. 1. Ep. 3. *Manere debet apud nos, frater, fidei robur immobile, & stabilis, atq; inconcussa virtus contra omnes incursus, atque imperius, oblastrantium fluctuum*.

Lo stesso Padre Gallina, ad vna vasta rupe, da dispettose procelle assalita, e combattuta sopra scrisse. **SE SE MOLE TENET** motto preso pur da Virgilio 7. *Aneid. v. 587.*

Ut pelagi rupes magno veniente fragore,

Qua SE SE multis circumlastrantibus undis

MOLE TENET.

E seruirebbe a Monarchia ben vasta, che se bene dalle guerriere tempeste, con rabbiosa ostilità è chiamata, e in qualche parte corrosa, e diminuita; ad ogni modo, con la sua immentata vastità, resiste, e si mantiene.

Dum sanctus scopulum oppugnant, hic mole tenet se:

Robore ipsa proprio grande stat imperium.

cantò il mio D. Salvatore Carducci.

519 Per S. Fermo Martire, da gl'insulti de i S. Feri Tira mi, e de i Carnifici in fiere guise assalito, mo. facciali, dice il Rancati, impresa d'vno scoglio marino, da ciechi nembi, e dall'onde procellose dibattuto, co'l verso; **SOSTIEN FERMO IN SE STESSO**; Così il Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 10. ll. 30.

Ma come a le procelle esposto monte,

Che percolso da flutti al mar s'ouasse,

Sostien fermo in se stesso i tuoni, e l'onte

Del ciel irato, e i venti, e l'onde volte

e serura a cuor intrepido, paziente, e torte, Intrepido che sostiene, e supera ogni insulto. S. Nilo Abate. *bate iustitue. ad Monach. Ut saxum in mari, quamuis fluctibus regatur, non tamen frangitur, sed firmum, atq; immobile manet; sic animus virtutibus excusatus, & confirmatus, licet diaboli prematur insidys, non opprimetur, nec de constantia proposito dimouetur*.

520 Coltanza imperturbabile à qual si sia incontro; o per dir meglio temerita, iprezzante Tempe; di qualliuoglia terrore, si dimostra nello scoglio battuto dall'onde, e beragiato da i fulmini cadenti, dal Rancati introdotto a dire; **NIL ME FATALIA TERRENT**; parole pronunciate da Turno, che nulla stimaua, ne la braueria formidabile de i Troiani, ne l'assistenza fauoreuole che gli Dei apprestauano a gli stessi. lib. 9. *Aneid. v. 133.*

521 Eroica resistenza vien anco dimostrata co'l motto sopra scritto allo scoglio, che dall'onde è battuto; **QVO MAGIS, EO MINVS**. Sant'Ambrogio l. 1. de Iacob cap. 8. della vera magnanimità così; *Perfecti est viri non succumbere his, quæ plerisque terribilia, & formidolosa videntur, sed quasi fortem militem gravissimorum casuum sustinere incursus, & quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium suleando undas, quam declinando &c.*

522 Scipione Bargagli segnò lo scoglio col verso; **PER LO SVO PROPRIO FONDO IMMOBIL RESTA**, che dimostra valore indipendente, col quale altri se medesimo conserva proprio contra i tumulti dell'iniqua fortuna; tale per ap.

Intrepidezza.

appunto è quello della virtù, come insegna Paolo Silentario, riferito da Stobeeo serm. 1. *Tota molitilis vita oppugnat ventis, huc, atque illuc subinde in diuersas agitata partes. Ceterum virtus res est stabilis, & immutabilis, qua sola fretus, procellas audacter penetres huius vita.* Che però qual ferma rupe si dimostra; SVO PONDERE TVTA; a cui quadrano i sensi d'Ouidio 9. Metam.

Haud secus ac moles, quam magno murmure fluctus

Oppugnat, manet illa; suoque est pondere tuta.

Refi-
nema.

523 La virtù vera, non solamente patisce, e sopporta, ma rintuzza, e dissolue tutte le violenze di chi malignamente tenta d'offenderla, simile allo scoglio, che; IMOTVS FRANGIT. Ponde che lo flagellano; o com'altri disse; CONANTIA. FRANGERE FRANGIT. Così dell'huomo, e giusto, e generoso discorreua S. Gregorio Nazianzeno. orat. 17. *Idem semper, siueque similibus permangit, fixus in rebus minimè fixis, immotus in incertis, & fluctuantibus, non aliter opinor ac rapet quaedam ventorum, fluctuumque impetu non modo non concutitur, sed etiam INGERENTES VNDAS circa se FRANGIT, ATQUE ABSUMIT.* Seneca lib. quod in sapientem non cadat iniuria cap. 3. *Quemadmodum quorundam lapidum inexpugnabilis saxo duritia est, nec secari adamas, aut cadere vel saxi potest, sed incurrentia vltro retundit. Quemadmodum proies in altum scopuli mare frangunt, nec ipsi vlla sauitia vestigia tot verberati saeculis ostendunt. Sic sapientis animus solidus est, & id roboris, collegit, ut eam satus sit ab iniuria, quam illa qua reuolit.*

Quiete
d'ani-
mo.

524 Il motto IMOTVS FRANGIT ne ammaestra a rintuzzare le lingue detrattrici, e maligne con la nostra virtù intrepida, e con la mente quieta, senza scomporsi punto, o rompere in atto di risentimento, o di sdegno; e l'imparai da Giusto Lipsio lib. de vna Relig. *Ut scopulus insilientes vndas sine motu villo suo frangit; sic nos conuiciatores, sine acerbitate vlla, aut ira.*

Pari-
glia.

525 Parimente il motto; CONANTIA FRANGERE FRANGAM, ne dimostra animo giustamente risentito, che rende altrui la pariglia di quei mali, che venivano contra di te attentati. Così il Persecutore Saolo dalla virtù di Cristo fu indebolito, & atterrato, perche la Chiesa di Christo d'indebolire, e d'atterrare tentaua. S. Agostino ser. 28. de Sanctis. *Saulus dum grassatur percutitur: dum Christi Sanctos persequitur violento radio celestis luminis cecatur; & qui aduersus Deum erigebatur, diuina voce terribiliter prosternitur.*

Calun-
nia.

526 Il vero virtuoso, sempre è di buona voglia, perche gli sforzi de i maleuoli, contra di lui attizzati, quasi onde auuentate contra lo scoglio; ROMPONS PERCOTENDO, E IN SPVMA VANNO, come disse il Tasso; e più breuemente l'Immutabile fra gli Erranti di Brescia; RVPTAEQUE RECEDVNT. Parla S. Gio. Crisostomo in mia vece Hom. 23. in Genesim. *Tanta res est virtus, tam inuicta, tam nihil cedens huius vita varietatibus, sed super malitia fluctibus volitans, quasi à sublimi specula*

quadam sic omnia humana despicit, nihil quod alijs molestum sentit; & sicut is qui super excelsam petram stat, fluctus ridet, quos videt ad petram magno impetu DISRVMPI, ac protinus IN SPV-MAM SOLVI: ira & virtuti vacans, in securo constitutus loco, nihil insuane fert a reb^{us} turbulentis &c. Questo motto Rupteq; recedunt ne ricorda, che chi la piglia contra più potenti di se, ne resta graueamente danneggiato. Sen. Medea act. 3.

Nemo potentes aggredi tutus potest.

527 Non sempre la potenza di chi assalisce, dal contrasto di valoroso nemico è rintuzzata; ma da se stessa ancora si debilita, e si dissolue; nella guisa che il mare, dibattendosi contra lo scoglio, per se medesimo s'infrange; nel qual proposito il Gamberi, allo scoglio dalle tempeste incalzato sopraferisse. IPSE SE FRANGIT FVROR, e lo prese da Seneca in Agamemon. Act. 3. su'l fine;

Iam peruagatus ipse se fregit furor.

Così nelle fortezze, indarno combattute, il furor, e la brauura de i più prodi eserciti resta debilitato, e sneruato, e se ne sono veduti gli effetti sempj a i nostri giorni in Pavia, Cremona, ed altre piazze, sotto le quali immensi eserciti, senza profitto restarono consumati.

528 Lo scoglio, non trionfa dell'onde, auuentandosi contra di loro, ma sostenendo con franca lena, e pazienza immobile i lor insulti; a cui perciò il Raulino diede; VINCIT FERENDO; così l'huomo giusto, sopportando le nemiche ingiurie, ottiene le palme della vera fortezza, e gloriosamente vince. Filone nel lib. Quod omnis probus sit liber, così; *Spektant aliquando certantes, alterum obtundentem pugnis, totis viribus contendentem ad victoriam, tandem lassum & incoronatum discedere: alterum iniqua saxum, ferrumue nihil plagis cedere, solaque patientia superare aduersarium, & ad extremum adipisci victoriam; tunc similem bonum virum censeo, qui validè confirmatus, certo animi proposito efficit, ut aduersarius prius delassetur inferendo iniurias, quam ipse quicquam agat praeter animi sui sententiam &c.*

529 Lo scoglio in mare, parueni che dir potesse; SEMPER, ET VNDIQUE TVNDOR, idea non che di persona tribolata; ma di mondan amante, che non trouando già mai nel pelago amoroso alcuna quiete, in mille guise è sempre combattuto, di cui Ouidio;

— — mihi nulla quies

Ut lapis aequoreis undique pulsus aquis.

Nel qual proposito Otone Venio, Embl. Amor. fol. 226.

Quisquis amat vario curarum fluctuat aestu,

Nec misero noctu pausa, diuq; datur.

Saxea cen rupes vnde undique tunditur vndis,

Ventorum alpinis nata iugis abies.

530 Per quanto si facciano i vitiosi, imperuersando contra i giusti, non possono però recar loro pregiudicio alcuno; nella guisa che l'acque procellose del mare, indarno, & senza profitto si dibattono contra la fermezza dello scoglio, delle quali fu chi disse; FRVSTRA NITVN- TVR, ed il P. D. Primo Tatti; NON AP- PONENT NOCERE; nel qual sentimento Dauide Psal. 88. 23. *Nihil proficiet inimicus in eo,*

Furor
allentat
co.

Soffe-
renza
vince.

*
Amante
munda-
no.

Iniqui
non noc-
ciono a i
giusti.

et, & filius iniquitatis non apponet nocere ei. Con questo concetto per l'appunto la costanza eroica del Cardinale Giulio Mazzarini fu delineata; formandosi per tipo di lui vno scoglio, situato in mare, tutto sconvolto, co'l motto: QVAM FRVSTRA, ET MVRMVRQVANTO; poiche tutte le agitationi della Francia, e gli orrendi tumulti, non seppero, non puotero, in conto alcuno, contro di lui preualere.

Trauaglio fa di noi proua.

531 Le contrarietà, e contraddittioni non seruono per deprimere, ma per far proua della virtù; quindi lo scoglio fu legnato col motto d'Emblema; PROBANTVR FORTES IMPETV; che ridotto a due parole; PROBATVR IMPETV sarebbe motto d'impresa. Nel qual proposito Lipsio in Panegy. Plin. *Magnus es vir. Sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis?* e prima di lui Seneca l. 3. de Ira c. 25. *Proprium est magnitudinis vera non se sentire percussum. Sic immanis fera ad lastratum canum lenta respexit; sic irritus ingenti scopulo fluctus assultat.* E Sant' Ambrogio l'auuertì praticato in Giobbe, del quale ser. 64. così; *Job omnem diaboli violentiam, velut torrentis cuiusdam aduersus se turbinem venientem, immobili corde, & inconcussa mentis viuacitate suscipiens, tanto clarior ex tentationibus factus est, quanto difficiliora, & periculosiora ei sunt ab inimico intentata certamina.*

Risurrezione di Cristo.

532 Monsignor Aresio alzò per impresa di Cristo risorgente lo scoglio in mar tranquillo, co' i pesci, che gli trefcano d'intorno; e gli angelli, che festosi lo cingono, con la scritta; SILVERVNT FLVCTVS, dir volendo; che omai eran cessate le procelle della passione tormentosa, ne più l'onde amare, spumanti, e sonore delle pene, e dell'ingiurie giudaiche, sopra di lui si dibatteuano imperuerfando; trouandosi egli in quietissima calma attorniato da i festosi

discepoli, e da gli spiriti angelici acclamato. Spiegò se stesso con tali accenti.

Gia da torbidi flutti, e da orgogliose

Onde false, e voraci d'ogn'intorno

Fù combattuto, e quasi vinto ascoso

L'alto suo capo con vergogna, e scorno

Inuitto scoglio, hor vince, e vergognoso

Scorgonsi quelle, & ei di gloria adorno,

E sembrò vinto da crudel tempesta

Cristo, c'hor sorge a gloria grande, e festa.

impresa che può anco seruire a i Beati, che non più infestati dalle mondane procelle, festosi regnano in cielo. Beati.

533 Lo scoglio CARIDDI, pericolosissimo nello stretto di Sicilia, che ben spesso assorbe ne suoi giri tortuosi le naui, dal Rossi fù posto per simbolo di morte, con le parole; NVNQVAM SATVRA, motto proportionato alla libidine, all'auaritia &c. Quant'alla libidine, basti il Satirico, che toccando il furore brutale di Messalina, moglie che fù di Claudio Imperatore, disse che;

Et lassata viris, NONDVM SATIATA recessit.

Quant'all'auaritia; Giobbe per eccellenza c. 20. 19. *Confringens nudauit pauperes: domum rapuit, & non edificauit eam. NEC EST SATIATVS venter eius.* L'ecclesiaste cap. 4. 8. *Laborare non cessat, NEC SATIANTVR oculi eius diuitijs.* Che però Sant'Agostino dichiara l'Avaro peggior dell'Inferno ad Ioan. Comit. Epist. 3. scrivendo così; *Infernus quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in anarum, NVNQVAM SATIABITVR.* Tanto vn bell'ingegno disse dell'ebrezza;

CONTINVO EXORBET quantum nec vasta

Charybdis,

Haustum, anideque bibit: NASCIT HABERE MODVM. Ebrezza.

Il fine del Secondo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO TERZO.

DEI DE GLI ANTICHI, EROI, ET HVOMINI,
con loro attenenti.

Abraamo	c. 1	Fetonte	c. 12	Pegaso	c. 24
Alessandro, Nodo		Fortuna	c. 13	Salmonco	c. 25
Gordiano	c. 2	Gerione	c. 14	Sileno	c. 26
Amore	c. 3	Giano	c. 15	Sirena	c. 27
Anteo	c. 4	Giove	c. 16	Tantalo	c. 28
Atlante	c. 5	Giustitia	c. 17	Titio	c. 29
Caduceo	c. 6	Hercolo	c. 18	Vlisse	c. 30
Chimera	c. 7	Icaro	c. 19	Capo	c. 31
Cornucopia	c. 8	Iffione	c. 20	Cuore	c. 32
Dedalo	c. 9	Medusa	c. 21	Mano	c. 33
Enea	c. 10	Minerua	c. 22	Piede	c. 34
Fama	c. 11	Morte	c. 23		

ABRAAMO Capo I.



Braamo, in atto di
sacrificar il figli-
uolo, con la spada
trattenuta dall'
Angelo, serui per
corpo d'Emblema
al P. Enrico En-
gelgrau, nella sua
Luce Evangelica,
aggiuntogli il ti-
tolo di Propertio

*voluntatem habebat: Si attendas qua dederunt,
diuersa inuenies, si vnde dederunt, paria inuenies.
Co'l quale s'accorda Ouidio 3. Pont. eleg. 4.
Vt desint vires: tamen est laudanda voluntas;
Hac ego contentos auguror esse Deos.*

Tratta copiosamente quest'argomento Balda-
saro Paez in Epist. Iacob. c. 2. vers. 20. §. 5.

ALESSANDRO, NODO GORDIANO. Cap. II.

IL Sig. Abbate Thesauro fece Emblema
d'Alessandro, che tagliaua il Nodo Gor-
diano, con le parole: EXTREMA RE-
MEDIA VLTIMIS IN MALIS ADHIBEN-
DA; che hanno aspressa imitatione con quelle Corret-
de Medici; *Acutis morbis acuta remedia.* E nel tione so-
vero à i peccati, od à i disordini graui si deuono uera-
applicare seueri, e rigorosi correttiui. *Gravibus
erroribus, graui supplicia conueniunt, leuibus
lenia,* diceua Natal Conte l. 14. Histor., Cornel.
Tacit. lib. 3. Annal. *Atqui nec corporis quidem
morbos veteres, & diu acutos, nisi per dura &
aspera coerceas, corruptus simul, & corruptor,
ager, & flagrans animus haud leuioribus remedijs
reflingendus est.* E Seneca Epist. 29. *In ipsa de-
speratione EXTREMA REMEDIA tentet.*

3 Il Paradino, figurando vna mano armata
di

Volon-
tà basta.

lib. 2. vers. 360. VOLVISSE SAT EST, il che
s'intende così nel bene, come nel male ancora,
perche Iddio riceue la volontà per fatto; come
appunto apparue nel sacrificio di questo Pa-
triarca. S. Paulino, parlando di S. Felice Vesco-
uo di Nola Natali 3.

*Celestem nactus sine sanguine Martyr honorem,
Nam confessor obit, penas non sponte lucratus,
Acceptante Deo fidam pro sanguine mentem,
Martyrium sine cæde placet: passura voluntas
Sufficit, & summa est meriti testatio voti.*

Vgon Vittorino l. 2. de Sacram. cap. 6. *Possu-
mus esse voluntate pares qui facultate sumus im-
pares. Multum dedit Zachens, qui diues erat, &
multum habebat; vidua illa qua duo minuta im-
misit parum habuit, tamen tantum dedit, quantum
Zachens. Minores facultates ferebat, sed parem
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

Prudē-
za.

di spada, in atto di tagliar questo nodo, le prefisse il titolo; **NODOS VIRTUTE RESOLVO**, simbolo di persona prudente, che con l'acutezza del suo giudizio suoluppa qual si sia più intricata difficoltà. Nel qual proposito quadra à marauiglia il racconto del 3. de Rè al cap. 3. oue Salomone disciolse le difficoltà auulupate di quelle due femmine, che rissando altercauano per esser dichiarate madri del bambino viuo; col farsi portar la spada; *Afferre mihi gladium.* Con lo splendore della spada inalzata, ma più cò l'acutezza del suo giudizio inuicentente egli disciolse il nodo. Sant' Ambrogio lib. 3. de *Spiritu Sancto* cap. 7. molto opportunamente; *Nobile illud Salomonis iudicium, quod inter dubia certantium, & fraudem in ipsis cogitationibus occultis, & pietatem in maternis visceribus apprehendit, vtiq; per Spiritus Sancti munus emicuit. Neque enim latentem conscientiam faminarum alia aliqua potuisset, nisi Spiritus Sancti machera detegere &c.* Il ferro della giustizia, e del rigore vindicatio recide anch'esso i più vitiosi viluppi, nel qual argomento il Gamberi, al ferro che stava in tagliar il nodo Gordio aggiunse le parole di Virgilio 6. *Aeneid.* **AMBAGES IPSE RESOLVET.** Impresa dal mio Conca-

Giusti-
tia vin-
dicati-
ua.Intrep-
dezza.Inge-
gno, e
forza.Inge-
gno, e
forza.
*

nonico D. Salvatore Carducci spiegata così;
*Vt Macedo implicitas ambages ense resoluit;
Sic ferrum Astrea fulminat omne nefas.*

4 Vn Gentiluomo, essendogli detto da gli Astrologi, che i Cieli lo minacciavano di morte subitana, o violenta, dimostrò l'intrepidezza del suo cuore, & l'indifferenza dell'animo ad ogni sorte di colpo, inalzando il Nodo Gordiano, con la spada vicina, ed il cartello; **NIHIL INTEREST QVOMODO SOLVATVR.** De i quali sensi Francesco Petrarca parimenti si valse l. 2. de *Remed. Dial.* 131. **DOL.** *Per vim morior. RA. Siquidem vita vis aufertur, quid interest febris an gladius, dum libere egrediare, quid refert an ergastuli cui fores sponse pateant, an frangantur.*

5 Da Giacomo Zabarella il nodo Gordiano, in atto d'essere tagliato hebbe il titolo; **AVT INGENIO, AVT VI**; non essendoui terrena difficoltà, che non possa, ò con l'acutezza dell'ingegno, ò con l'efficacia della forza, essere superata. Quindi Lisandro soleua dire, che oue non gioua la pelle del leone, serue quella della volpe; e Temistocle, per cauar danari da non sò quali popoli, diceua d'hauer portato seco due Dee, la Persuasua dell'eloquenza, & la Forza; dir volendo che ò ad vna, ò ad vn'altra maniera egli haurebbe ottenuto ciò che pretendea; benchè poi gli fosse risposto, che anch'essi haueuano due Dee, l'Inopia, e l'Impossibilità, le quali denegauano loro l'effettuare le sue richieste.

6 Ma perche in quella resolutione di tagliar il Nodo Gordio v'hebbe parte, e l'ingegno, e la forza, si potrebbe soprascrivergli; **INGENIO, ET VI**: accoppiamento così profittuole alle Republiche, ed à i Regni, che nulla più; onde Sinesio Orat. de Regno. *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia, vis & potestas coniungitur.* Che però, soggiunge, gli Egittij in sacrarum adium vestibulis, sphynxis

effigiem collocabant, arcanum vtriusque virtutis coniungenda symbolum, qua qua parte bestia est, robur: qua vero parte homo est prudentiam significat.

7 Giouanni Ferro figurando il braccio armato di spada, in atto di tagliar il nodo, lo segnò con parole, che mostrano animo risoluto; **QVO QVO MODO RESOLVAM.** In simil-gliante guisa Lisandro, Capitano de gli Spartani, mentre frà questi, & gli Argiui si controuertiuano non sò quali differenze ciuili in materia de i confini, dicendo gli Argiui che haueuano la ragione dalla loro; Lisandro alzato lo stocco, disse arditamente. *Qui hoc superior est, is optime de finibus disputat.* Così vn soldato di Cesare, quando il Senato Romano gli denegò alcune proroghe, da lui ricercate per Cesare, posta la mano sù l'elce della spada. Questo ferro, disse me le darà lui, inferendo che con la violenza haurebbe ottenuto ciò che non poteua con le preghiere.

Frà l'impresè, con pompa trionfale inalzate in S. Pietro di Roma, nell'ingresso, che vi fece Cristina, Regina di Svezia, alla fede Cattolica, sotto il Ponteficato d'Alessandro VII. conuertita, vi fù il nodo Gordiano co'l titolo; **SOLVET ALEXANDER.** Impresa dal P. Gio. Battista Bargiocco così spiegata;

*Astrinxit nodum mira quem Gordius arte
Solvit Alexander forte, vel ense secat.
Implicitos nexus qui te Christina tenebant
Septimi Alexandri dissolvere manus.
Nampe tua vs citius fortissima vincula rumpat,
Alterum Alexandrum misit ab axe Deus.*

A M O R E. Cap. III.

8 **L**'Abbate Gio. Ferro, al fanciulletto Amore soprascrisse; **VNIT ET FOVET**, proprietà sue, inserite da S. Agostino. *Quid est amor, nisi quadam vita, duo aliqua copulans, vel copulare appetens; amantem, & quod scilicet amat, & quod amatur;* e Filippo Beroaldo nell'oratione, detta prima di spiegar Propertio. *Quemadmodum radius à Sole, calor ab igne, frigor à glacie, candor à niue nequens separari: ita ab amore diuelli non possunt beneuolentia, societas, necessitudo, concordia. Hic est enim amabilissimus amicitia nodus, princepsque ad beneuolentiam conglutinandum.*

9 Vincenzo Giliberti, considerandolo con gli occhi bendati, gli addatta; **OMNIA CREDIT**; parole di S. Paolo 1. Cor. 13. 7. *Charitas omnia suffert, omnia credit;* il che però deuesi intendere con la limitatione di S. Bernardino di Siena serm. 6. ser. 5. post Ciner. art. 3. cap. 1. *Omnia credit, idest vera, & necessaria ad salutem;* e di nuouo ser. 2. de Fide c. 3. *Credit omnia, licet non omnibus credat, sed tantum his, qua veritas ipsa suadet;* ciò che auuertì Sant' Agostino l. de Spiritu, & l. c. 31. *ipsa charitas, qua omnia credit, non omni spiritui credit, ac per hoc omnia quidem credit; sed Deo, quia non dictum est: Omnibus credit.*

10 Gratoso emblema è parimenti quello del Padre Giliberto, d'un Amiorino, che getta

via le misure, e le bilancie, col verso di Propertio; VERVS AMOR NVLLVM NOVIT HABERE MODVM. Così cantò egli l. 2.

Errat qui finem vesani querit amoris,

Verus amor nullum vovis habere modum.

E Virgilio Egloga 2. v. 68.

Me tamen vris amor. Quis enim modus adfit amor?

Ed Oratio lib. 2. Sat. 3. — *O here: quæ res*

Nec modum habes, neque consilium, ratione, modoque

Tractari non vult? In amore hac sunt mala, bellum,

Pax rursum &c.

11 Il Giliberti parimente, considerando Amore con l'arco nella sinistra, & la face nella destra, strumenti l'vno per forir da lontano,

l'altro per riscaldar d'appresso, gli soprapose; Amore vero. PROPE, ET LONGE, così per l'appunto rappresentò l'Amicitia il Cavalier Ripa, figurandola col cuore scoperto, nel quale a caratteri d'oro sia scritto; Prope, & longe, perche il vero amico, o presente, o lontano ch'ei sia dall'oggetto amato, da lui non mai si separa, o si scompagna.

All'immagine d'amore fu chi soprascrisse il motto Spagnuolo; NY MIEDO, NY VERGVENZA; cioè N; timor, ne vergogna. Seneca Medea At. 3.

Amor timere neminem verus potest.

Ouidio Metam. 6.

— *Nihil est quod non effrango captus amore Ausit.*

E nel 2. de fasti

— *Quid non amor improbus audet?*



ANTEO. Cap. IV.

12 **A**Nteo, personaggio fanoloso, lottando con Ercole, rinouaua le forze co' toccar la terra, che gli era stata Madre. A cui perciò il P. D. Filippo Gallina, mio Concanonico diede; SVMIT A LAPSV VIRES. E potrebbe anco dirsi; FORTIOR EX LAPSV. Nel qual soggetto S. Ilario Arelatefe Hom. 1. in die Pasch. *Dei electio prostrati occasio fiebat triumphus; dabat enim quodammodo infirmitas fortitudinem, lapsus palmam, & ruina victoriam.* Così l'humiltà volontaria riesce all'anima di rinforzo; ben dicendo Dauide Ps. 118. *Bonum mihi quia humiliasti me;* e così anco il fedele, quando per sorte sdrucchioli in qualche peccato, sorge, riuscendo nell'intrapresa della virtù più risoluto, più franco, e vigoroso. D. Gregorio Bolzi, nobilissimo Cigno della Congregazione Somasca, offeruando Saolo caduto a terra, lo rassomiglia ad Anteo, nel suo Larario Poetico sotto li 25. Genaro cantando così;

Concutit attonitam strato qui corpore terram, Antaum si quis nunciet, ille sapit.

Neque ubi de tassa Paulus tellure resurgit, Fortior ex illa, quam fuit ante redit &c.

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

ATLANTE. Cap. V.

13 **A**Tlante, figurato col globo del mondo, o sia de i Cieli su le spalle, fu introdotto a dire; PORTANTEM OMNIA PORTO, che può in eccellenza bene ripetersi da S. Giuseppe, nutritio del S. Giuseppe Redentore, tenente il pargoletto celeste fra le seppie sue braccia; ed anco da S. Cristoforo Martire, S. Crisostomo, che suole esser dipinto con l'incarnato Verbo in stoffa su le spalle. Fece allusione al nostro concetto il P. D. Gregorio Bolzi, che nel suo Larario Poetico, sotto li 23. di Genaro, riflettendo a San Martirio Confessore, che portò il Signor del Mondo su le spalle; cantò;

Christophorū spectate nouum, spectate, Tonantē

Quam bene Calestem strenuus ille vehit!

Infraet Altitonans humeris, & pressa fatigans

Terga, salebrosas gaudet inire vias.

Sed quoque supposito, dulci molimine dorso

Vir pius Atlantis gestit obire vices &c.

Mà propria, e direttamente la presente impresa, & suo motto quadrano a Maria Vergine grauida, che teneua nell'vtero quell'Iddio, da cui l'vniuerso è sostenuto, nel qual proposito Claudiano Epigr. de Salvatore;

Maria Verg. grauida.

*Virginei timuere sinus: innuptaque mater
Arcano stupuit compleri viscera partu
Authorem paritura suum. Mortalia corda
Artificem texere poli: mundiue repertor
Pars fuit humani generis: LATVITQVE
SVB VNO*

*PECTORE QVI TOTVM LATE COM-
PLECTITVR ORBEM,*

*Et qui non spacijs terra, non aquoris vnda,
Nec capitur calo, paruos confluit in artus.*

14 Soggettone d'eroici talenti, alle cui spalle ogni gran peso è leggero, può rappresentarsi con la pittura d'Atlante, che regge con franca lena in su le spalle la mole immanza del cielo, e tiene aggiunto il cartello; EXCEDIT ROBORE PONOVS; o pure; MAGGIOR DEL PONDO HA' IL NERBO. Concetto spiegato da Fulvio Testi nel primo Canto dell' India Conquistata, oue riuolto all'Austriaco Rè delle Spagne canta;

E tu, che del real scettro diffondi
L'ombra clemente oltre le vie del sole,
E mostri altrui nel sostener due mondi,
Che del valor molto è minor la mole,
Dammi orecchio o Filippo &c.

C A D V C E O. Cap. VI.

15 **I**L Placato fra i Cacciatori di Veneria ha il Caduceo figurato su'l capo d'un Leone, col motto; VIS VNA FRANGENDI, inferendo che la facondia, & eloquenza d'un perfetto Oratore possa domare i più dispettosi guerrieri. Così gli Egittij dipingendo il caduceo sul capo del leone, insegnavano, scrive Pierio l. 1. Hierogl. *Vires cedere eloquentia.* Filippo Rè di Macedonia, o sia Pirro Rè de gli Epirori, soleua dire d'hauer espugnate più fortezze con la facondia di Cineas, valoroso Oratore, che con la forza de i suoi eserciti. E l'Alciati Embl. 185.

*Cedunt arma togæ, & quamuis durissima corda
E oquo pillens in sua vota trahit.*

Dopo il quale Gio. Audeno.

*Nam tam difficile est, quod non persuadeas, & non
Efficias, docti lingua diserta senis.*

16 Al caduceo, simbolo di Mercurio, Dio dell'eloquenza fu dato; CONCILIAT ANIMOS; poichè la facondia di personaggio qualificato, con mirabile felicità, fugge gli odij, e concilia gli animi discordi. Pierio lib. 15. *Si quis pietate grauis, & eloquentia potens - eloqui potuerit, persfacile is discordes animos in concordiam trahet, duosq; anques, hoc est odia mutua doctrina sua virga in vnum obligabit.*

CHIMERA. Cap. VII.

17 **F**V la chimera vn mostro, col capo, e il petto di leone, il corpo di capra, e la coda di serpente, che esalaua dalle fianci fiamme di fuoco. Quindi Bellerofonte per vincer questo mostro gli cacciò nella gola vnà lancia con la punta di piombo, il quale à quel calore liquefacendosi, colò nel ventre del mostro, e l'uccise; il che dinota il motto sopra scritto; SVOMET IGNE PERIT, che può

seruire à chiunque è autore del suo male. Tali i Dannati saranno torturati da quel fuoco, che da Danna loro medesimi fu suscitato, à i quali riuolto ti. Isaia c. 50. n. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis, quas succendistis.* E Teofilatto in Matt. 25. *Deus ignem non preparauit hominibus, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio obnoxium.*

18 Sbuffaua la chimera dalle nari, e dalle fauci il fuoco; ma piu che mai lo sbuffaua, quando era in attacco di battaglia accesa di sdegno nelle viscere, e nel cuore; onde se le può dare. MICAT DVM DIMICAT; idea del buon esempio, che mentre altrui attualmente è proposto, sparge d'intorno brillanti vampe. Il Cavalier Telsauro parlando di Gedeone, che s'accinse alla pugna con le faci alle mani scrisse.

Face, & gladio armatos producit.

Nam virtus in exemplum posita,

MICAT DVM DIMICAT.

CORNUCOPIA. Cap. VIII.

19 **B**Artolomeo Rossi, per inferire che ogni sorte di beneficenza si riceueua dall'intercessione di S. Carlo, opra del quale si faceuano grandi, e numerosi miracoli, figurò il Cornucopia col motto; HINC OMNE BONVM. Plauto in *Amphitruone* riconosce ogni bene dalla Virtù;

*Virtus premium est optimum, virtus omnibus
Rebus anteit profecto. Libertas, salus, vita,
Res, parentes, patria, & prognati tutantur,
seruantur:*

*Virtus omnia in se habet: omnia adsunt bona,
quem penes est virtus.*

Anco la buona coscienza, al parere di Giusto Lipsio *Cent. 2. ad Belg. epist. 85.* porta seco ogni cumulo di beni; *Bonus animus, & sibi conscius, summum bonum est.* Serue altresì questo motto ad esprimere i molti commodi, che seco porta la pace, della quale Silio Italico lib. 11.

Pax optima rerum

*Quas homini nouisse datum est, pax vna triumphis
Innumeris potior, pax custodire salutem
Et ciues aquare potens &c.*

Sant'Agostino direbbe che il vero Cornucopia, d'ogni bene secondo, sia la carità. Quindi nel *serm. 50. de Verb. Domini.* *Adde charitatem, profunt omnia: detrahe charitatem, nihil profunt cetera: quale bonum est charitas fratres? Quid preciosius, quid luminosius, quid firmitus, quid vilius, quid securius?*

20 Per inferire, che abbonda d'ogni bene, colui, che si consacra alla seruitù d'Iddio, fu figurato il Cornucopia tutto pieno di frutti, e fiori d'ogni sorte, col motto da Emblema; DILIGENTIBVS LEGEM TVAM. Tanto per l'appunto promise Iddio *Leuit. 26. 3.* *Si in preceptis meis ambulaueritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis ea, dabo vobis pluuia temporibus suis, & terra gignet germen suum, & pomis arbores replebuntur &c.* Tanto vien replicato in S. Matteo 6. 33. *Querite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adicientur vobis, & T. Liuiol. 5. Omnia prospera, eueniunt colentibus Deum, aduersa spernentibus.*

DE-

*

Soggettone valeroso.

Eloquenza.

Eloquenza.

Fabbro del suo male.

Esempio.

S. Carlo.

Virtù;

Conscienza retta.

Pace.

Carità.

Culto d'Iddio.

DEDALO. Cap. IX.

21 **A**lla pittura di Dedalo, figurato in atto di volare, con eguale distanza, e dal Sole, e dal mare io diedi; **INTER VTRVMQVE SECVRVVS**; ò pure; **MEDIO TVTISIMVS**; che inferiscono quanto rilieui la mediocrità; poiche chi troppo s'inalza, s'espone all'altrui invidia; e chi troppo s'abbassa; all'altrui disprezzo. Natal Conte l. 7. *Mythol. c. 16.* così moralizza questa favola. *Neque alia de causa hac celebrata sunt à Poetis, nisi ut demonstrarent diuiciarum, & rerum omnium excellentiam, nemini esse tutam, optimamque esse mediocritatem, quae neque inuidiam secum trahat plurimorum: neque tamen contemnatur: quod patitur infima hominum conditio.* Tullio l. 2. de offic. diceua anch'esso. *Ciuiem oportet aquo, & pari cum ciuibus iure viuere, neque summissum, & abiectum, neque se se effertentem.* Il vero giudizioso Amante, scriue Otone Venio, deue anch'esso attenersi alla mediocrità, guardandosi dall'aspirare ad oggetto ò piu eminente, ò minore della sua conditione, e ricorrendo à questa medesima favola canta;

Dedulus, in medium tenet, extrema Icarus, ille Transuolat, hic mersus nomine signat aquas. Gaudet Amor medio; nec summa, nec infima quarit;

Si qua uoles apte nubere, nube pari.

E N E A. Cap. X.

22 **F**RA gli emblemi politici, figurati nella sala di Lodi, e uui Enea, tenente il vecchio Anchise sù le spalle, col cartello; **CONSILII SENVM, IUVENVM ROBORE CIVITAS GVBERNATVR**, nel qual proposito Gio. Audeno;

A senibus prisci sumptum dixere senatum Est robur Iuuenum, consiliumque Senum.

Ricercandosi al buon gouerno insieme accoppiate, e la prudenza, e la torrezza. Sinisio Orat. de Regno; *Firmissimum id propugnaculum est, in quo cum animi prudentia vis, & potestas coniungitur: quae si mutuo dissociantur, & inconsiderata vires, & imbellis prudentia leui negotio superantur.* Ac ego inter ea, quae à sapientibus Aegyptijs fiunt, Mercurium demiratus sum. Aegyptij duplici Deum specie fingunt, iuuenem iuxta senem collocantes, idipsumque praeipientes; Si quis ipsorum praeclare sacra sit inspecturus, eum & sagacem, & fortem esse oportere, quando alterum sine altero parum adiumenti conferre potest.

F A M A. Cap. XI.

23 **A**LL'immagine della Fama il Ferro diede le parole di Virgilio; **MOBILITATE VIGET**, che quadranò alla leuità, ed instabilità donnesca; Onde nella Glossa c. *foris de verb. sign.* è riferito questo bel distico;

Quid leuius fumo? flamen; Quid flamine? ventus.

Quid vento? Mulier. Quid muliere? Nihil. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Ed vn'altro citato dal Padre Luigi Nouarino *Nuptial. A. m. n. 304.*

Penna leuis, leuis est pumex, leuis antra, sed ipsa Faminea leuius quid leuitate uides?

24 Hebbe parimente la Fama. **VIRE AC- QVIRIT EVNDO**, che interisce auuanzamento in virtù, merito, ed honore. Lipsio l. 1. *Physiolog. in Praefat. Bonis meritis, cum aetate, dignitas, & pondus accedit.* Il Padre Lodouico Sotomaggiore offerua, che la celeste Sposa, pruna e chiamata aurora, poi luna, u poi sole. *Progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol*, sì che in lei si trouaua vn continuo auuanzamento. *Ad eo quod suapte natura imperfectius est, à luce surgentis aurora, atque etiam luna, quando plena est, ad lucem solis, quae perfectissima, & praestantissima est, rectè, & gradatim procedit, ut sit auxesis, seu gradatio quadam in his comparationibus, quae ad laudem reginae sponsi pertinent.*

25 Quadra ancora alla Fama il motto; **AVGET, ET MINVIT**, applicabile al morinatore, ò ad altra persona appassionata, che ag- mor- giunge, ò leema à i suoi racconti, ciò che riesce re. più opportuno alla maluagità sua. Ouid. Met. 9. Adala- tore.

Fama loquax peruenit ad aures

Deianira suas, quae ueris addere falsa

Gauet, & è minimo sua per mendacia crescit. Silio Italico lib. 6.

Vera, & ficta simul spargebat fama per urbem.

FETONTE. Cap. XII.

26 **C**HE il vizio sia punito con quei mali medesimi, ch'egli cagiona à danno de suoi prossimi io dimostro la pittura di Fetonte, cadente dal carro, ed arso da quegli incendi, ch'egli sparfe nel mondo, al quale io diedi. **QVAE SPARGIT RECIPIT**, concetto di Seneca nella Medea Aet. 3.

Aufus aeternos agitare currus,

Inimicior meta iuuenis paterna,

Quos polo sparsit furiosus ignes,

Ipsa recepit.

E sono appunto i sensi d'Elifazo; *Operantur iniquitatem, & seminant dolores, & metunt eos.* Iob. 4. 8. Effetti praticati in Dauide, che portando il ferro ingiusto e violento, contra le viscere d'Vria, dal ferro dispettoso del suo rubellante figliuolo fu assalito; in Amano, che diede l'infame, ed ultimo crollo da quella traue, che à i danni di Mardocheo egli haueua allestita; in Perillo per sentenza di Falaride diuorato in quel toro di bronzo, che alla tortura de i miserabili egli haueua architettato; in Tolomeo Rè d'Egitto, tradito, ed ucciso da i suoi domestici nel passare vn braccio di mare, perche poco prima l'infelice Pompeo tradito, ed ammazzato nel passaggio del mare egli haueua.

27 Fetonte dipinto sul carro, col motto; **MEDIO TVTISIMVS IBIS**, insegna, che gli estremi sono sempre pericolosi; Praesertim, scriue S. Gregorio Papa *cum vicina sint uicia virtutibus, & si paululum declinaueris, aut errandum tibi sit, aut in praeceptis cadendum.* Sensi compresi dall'Imperatore Enrico II. che portò per suo simbolo; *Ne quid nimis*, e da Massimilia-

L 3 no

no I. che alzò per suo motto; *Tene mensuram, & respice finem.* spiegò questa cautela Orazio l. 2. carm. Od. 10.

*Rectius viues Licini, neque altum
Semper urgendo, neque dum procellas
Cautus horrescis, nimium premendo
Littus iniquum.*

*Auream quisquis mediocritatem
Diligit, tutus caret obsoleti
Sordibus tecti, caret inuidenda*

Sobrius aula.

Princi-
pato
difficile.

28 L'Abbate Ferro con la pittura di Fetonte formò tre Emblemi. Il primo col verso; **A TANT'OPRA NON VAL CHI NON SA L'ARTE**, e dimostra che nel commandante, non basta che si ritrouino l'altezza del grado, l'investitura nell'ufficio, il dominio sopra i sudditi, la padronanza di maneggiar le redini à sua voglia, ma ci si ricerca la prudenza, e l'arte del regnare, altrimenti non si fa nulla. La onde, hora Aristuppo soleua dire; *Bene cessurum regi, & principi, si equitandi artem primum teneret*; ed hora S. Gio. Crisostomo Hom. 32. in Act. *Princeps est non qui vocatus est, sed qui verè est - Princeps licet habeat instrumenta, vocem, iram, liitores, proscriptiones, multas, dona, laudes, milites, SINE REGIA ARTE, illa ei NON PRODERUNT.*

Grer-
no nò è
di gio-
uani.

29 Ecce il secondo Emblema, col titolo; **INDOMITI DESTRIER FANCIVL NON REGGE**, parole simpatiche affatto con quelle, che Febo, riferito da Ouidio disse allo stesso Fetonte;

*Magna petis Phaeton, & qua non viribus istis
Conueniunt.*

Ed insegna, che l'età giovanile riesca mal atta all'akruì gouerno, non portando seco, che disordini, e sconcerti. Xenofonte. *Sicut nonelli citharedi multas perdunt citharas; sic cupidi iuuenes rempublicam saepe euertunt.* In Roma, sotto non sò quale portico, oue s'alimentauano i soldati veterani, e benemeriti della Republica, à caratteri d'oro erano già descritti questi versi;

*Roma vetus, veteres dum te rexere Quirites,
Nec bonus immunis, nec malus ullus erat.*

*Defunctis patribus successit praua iuuentus,
Cuius consilio precipitata ruis.*

Questo in somma fu il documento, che nelle cadute di Fetonte ne insegnarono gli Antichi, che il gouerno male sta nelle mani dei giouinetti; e nel ricordò Natal Conte, che scrisse. *Per hanc fabulam demonstrauisse antiquos, rerum maximarum administrationem, ac summa imperiarum publicarum, iuuenibus, aut imperitis non esse concedendam: cum in ceteros imperium solis prudentibus conueniat. Nam qui iuuenes rebus publicis, imperique praeficiunt, ij cum maximo suo, & praefectorum, & subditorum periculo saepe se errasse intelligunt.* Così dice egli nella Mitologia l. 6. c. 1. e Gio. Audeno.

*Urbes, regna, domos, iuueni quas rexerit ardor,
Sint quamuis fortes, certa ruina manet.*

Ardire
pregiu-
diciale.

30 Alla pittura di Fetonte, che precipita, soprascrisse finalmente il motto emblematico. **SOVENTE IL TROPPO ARDIRE E ALTRVI DANNOSO**; poiche l'audacia inconsiderata suol condurre à i tracolli, e à i precipitij,

che però Archidamo, vedendo il suo figliuolo, che pieno di superba baldanza si portaua contra gli Ateniesi, prudentemente l'auuertì; *Aut viribus adde, aut animis adime*, dimostrando che troppo è pericolosa quell'audacia, che dalle forze proportionate non è corrisposta. Non altrimenti nel proposito di questa fauola conchiude Natal Conte; sopra citato; *Deprimere nonnullorum arrogantiam per hac antiqui voluerunt, qui nihil sibi non tribuunt, nihilque se nescire propter nobilitatem arbitrantur: qua arrogantia homines plerumque trahit in magnas calamitates.*

FORTVNA. Cap. XIII.

31 **L**A Fortuna, dipinta sopra d'un globo, con la vela nella mano fu introdotta à dire; **AVDACES IVVO**, insegnando che alle buone riuscite si ricerca la nostra indultria, e diligente cooperatione. Ouid. 10. Met.

Coope-
ratione.

— *Audentes Deus ipse iuvat.*

E Catone appresso Salustio; *Non votis, neque supplicationibus muliebribus auxilia Deorum parantur: vigilando, agendo, bene consulendo prosperè omnia succedunt: ubi socordia te, & ignavia tradideris, ne quidquam Deos implores, irati, infestique sunt.* Così Elia Cretense nell'Orat. 1. di S. Gregorio Nazianzeno. *Spiritus Sanctus ijs demum libenter opitulatur, qui virtutem sibi consecretandam proposuerunt, & qua suarum partium sunt praestant.* Unde etiam ait Apostolus. *In patientia multa, in tribulatione, in necessitate, in angustia, in labore, in ieiunijs, in Spiritu Sancto.* Videsne quemadmodum Spiritus Sancti potentiam tunc posueris, postquam ipse partes suas expleuit? *Ergo spiritui quidem ipse confidit, sed tamen quod etiam muneris sui est, praestat &c.*

32 La Fortuna, & la Virtù figurate insieme, si ritrouano col motto; **RARO CONVENIUNT**. E nel vero ella è così; vedendosi per lo più la virtù depressa, e l'ignoranza solleuata; la virtù squallida, ed abbandonata, ed il vizio accolto, e riuerito. *Rara est coniunctio Virtutis, & Fortuna*, diceua Giusto Lipsio l. 2. Admirand. c. 15. *praesertim in modesto, & sapiente; & bonae mentis, ut ille inquit, soror est paupertas.* E nella Centuria singol. ad German. Ep. 31. *Paucos nuda virtus, aut doctrix aene rit*, per tacere quel detto vulgatissimo del Perrarca.

Virtù
pouera,
e ne-
glata.

Pouera, e nuda vai Filosofia.

33 Giovanni Ferro alla pittura della Fortuna soprascrisse il verso; **IL TVO SGVARDO FA L'HVOM LIETO, E FELICE**, che più propriamente s'auuera dell'occhio, e della presenza d'Iddio. Nel qual proposito mirabilmente serue ciò che racconta Pierio Valer. l. 14. tit. *Oculi Diuum*, che gli Egittij, appresso i quali il basilisco era riuerito per Dio, haueuano la sua imagine con gli occhi sì fattamente aggiustati, che poteuano, e chiudersi, ed aprirsi, come più piaceua à i ministri del tempio, ed à i Sacerdoti. Che dunque è *Hanc simulatque oculis adaptatis proferebant, vniuersa Aegyptus latitia, atque hilaritate persundebatur, perinde ac si Deorum oculi eos aspicerent, opemque praesentem omnibus pollicerentur - Quod si clausis eam oculis extulissent, ibi*

Presen-
za d'I-
dio.

tum omnia merore, luctuque confundi &c. Ma lasciando le vanità gentilesche; Cassiodoro sopra il Salm. 10. v. 5. *Oculi eius in pauperem respiciunt. Beati redduntur*, dice, *ad quos propitius respicit Deus: quoniam intuitus eius beneficium est &c.*

GERIONE. Cap. XIV.

34 **G** Erione dipinto con trè teste, ed il titolo; *GENVS INSVPERABILE BELLO* è opportuno emblema, per dimostrare quanto possa la vicendeuole corrispondenza, e concordia. L'Alciati a questo corpo sopra scrisse il titolo; *Concordia insuperabilis*, e dichiarò se stesso con questo epigramma;

*Tergeminus inter fuerat concordia fratres,
Tanta simul pietas mutua, & vnus amor:
Inuicē humanis ut viribus ampla tenerent
Regna, vno diūi nomine Geryonis.*

S. Gregorio Papa Hom. 8. in Ezech. chiamando all'esame quelle parole; *Terribilis ut castrorum acies ordinata Cant. 6. 9. Castrorum acies*, dice, *tunc hostibus terribilis ostenditur, quando ita fuerit stipata, atq; densata, ut in nullo loco interrupta censeatur. Et nos ergo cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summo opere necesse est, ut per charitatem semper vinti, atque conficti, nunquam interrupti per discordiam inue-*

G I A N O. Cap. XV.

35 **G** lano, formato con due faccie, col motto; *NON ILLI ALTERA SATIS* è pure; *HINC INDE*, è veramente; *ANTE RETROQUE*, dimostra persona prudente, che bada così alle cose passate, come a quelle che hanno a venire. Andrea Alciati nell'Embl. 1. & così dichiarò questi sensi.

*Iane bifrons, qui iam transacta, futuraque alles:
Quique retro sannas, sicut, & ante vides,
Te tot cur oculis, cur fingunt vultibus? an quod
Circumspectum hominem forma fuisse docet?*

E prima di lui Terentio in Adelpis.

*Istuc est sapere, non quod ante pedes modo est
Videre, sed etiam illa, qua futura sunt
prospicere.*

Capitolo. Questa circospetta amertenza ricerca Lipsio ne i Capitani d'eserciti, il quale nel lib. 5. de militia dial. 20. scrisse. *Argum esse oportet, qui Dux est, in tergo, in fronte, in capite, in pedibus oculos habere &c.*

Intelletto viua-
ce. Profeti. Ritrouasi parimenti Giano, segnato col motto; *RECONDITA PANDO*, applicabile ad ingegno eleuato, che spiega i secreti della natura; & a i Profeti, che svelano le cose occulte. Che però ad honore d'Isaia, l'Ecclesiastico cap. 48. 27. così; *Spiritu magno vidit vltima, & consolatus est lugentes in Sion. Usque in sempiternum OSTENDIT FUTURA, ET ABSCONDITA antequam euenirent.* E se d'Elisabetta riferisce S. Luca, che di spirito profetico restò riempita c. 1. 41. & num. 67. che; *Zacharias repletus est Spiritu Sancto, & prophetauit: Santa Chiesa dichiara, che;*

— Parens nati meritis vterque
ABDITA PANDIT.

Conuiene altresì questo motto al Giudicio finale, che scoprirà in faccia dell'vniuerso tutte le operationi, che sotto oscuro velo stauano appiate, e nascoste; e come dice S. Ilario in c. 10. Marth. *Abstrusam voluntatis nostra conscientiam prodet: & ea qua nunc OCCULTA existimantur, luce cognitionis publica DETEGET.*

Giudicio finale.

G I O V E. Cap. XVI.

36 **S** I ritroua Giove, figurato frà i nuuoli, che pieno di focolo sdegno auuenta i fulmini, e percuote i suoi proprij tempij, e le quercie a lui consacrate, co' l'oprascritto; *NEC SVIS ABSTINET*, di cui perciò Oratio Carm. l. 1. Od. 2.

rubente

Dextera, sacras iaculatus arces

Terruit vrhem.

Simbolo di Padre, giudice seuerio, che vfa i rigori, e bersaglia con la seuerità dei castighi i seueri. suoi proprij figliuoli. Saule in guisa d'un adirato Giove scagliò la sentenza di morte contra Gionata suo nobilissimo figliuolo; morte morieris Ionata 1. Reg. 14. 44. Manlio Torquato, *Filium victorem*, discorre Valerio Massimo lib. 6. c. 9. *quod aduersus imperium suum cum hoste manum conseruerat, securi pe cussit.* E Costantino Imperatore al suo diletto figliuolo Crispo, da maligne accuse calunniato, leuò l'innocente vita.

Giudice seuerio.

Tutt' in contrario; allo stesso Giove, che auuutando i fulmini, sempre ne lascia l'aquila, sua ministra, intatta, e preseruata fu sopra-
posto; *SVIS ABSTINET*; insinuando vn giudice, che operando appassionatamente, vfa co' gli estranei i rigori de i castighi, ma indebitamente a i suoi perdona; difetto dalle sacre scritture opposto a Dauide, che pronto a castigare i sudditi delinquenti: non puni ne Amone contaminato con l'incesto della sorella 2. Reg. 13. 21. ne Absalone, che contra di lui schieraua gli eserciti 2. Reg. 18. 5. ne Adonia che tirannicamente affettua il regno 3. Reg. c. 1. 6.

Giudice appassionato.

G I V S T I T I A. Cap. XVII.

37 **L** A Giustitia, figurata in sembianza di giouine maestosa, e bella, tenente la spada, e le bilancie, hebbe; *CVIQUE SVVM.* Così i Giuristi. *Iustitia est constans, & perpetua voluntas ius suum vnicuique tribuens, non quantum ad actum, sed quantum ad affectum.* E S. Anselmo l. Cur Deus homo; *Iustitia est animi libertas tribuens vnicuique suam propriam dignitatem, maiori reuerentiam, pari concordiam, minori disciplinam, Deo obedientiam, sibi sanctimoniam, inimico patientiam, egeno operosam misericordiam.*

38 Akri le diede; *NVLLO FLECTITVR OBSEQVIO*, ciò che n'espresse il Dialogo d'Incerta, che comincia così;

Ph. *Qua Dea? I. Iustitia Ph. At cur totum lumine spectas?*

I. NESCIAM FLECTI, nec moneor pretio.
Ph.

Ph. *Vnde genus? I. Calo &c.*
 Ed Oratio lib. 3. *carm. od. 3.*
Iustum, & tenacem propositi virum,
Non cinium ardor prava iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mense quatit solida &c.

HERCOLE. Cap. XVIII.

39 **N**ascita. **H**ercule fanciullo, che stando nella cuna strozza i serpenti si titroua col titolo da emblema; **FORTES CREANTVR FORTIBVS**, che dimostra quanto rilieni il nascere da progenitori, dotati di qualità eroiche, e segnalate. Oratio lib. 4. ode 4.

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbam.

Gloria
 cresce
 fra i co-
 uanti.

40 Hercule in atto d'uccider l'Idra, si ritroua col titolo pur da emblema; **QVO DIFFICILIVS, EO PRÆCLARIVS**, essendo riconosciuto per attrioni veramente eroiche, quelle, che si conducono al termine bramato, co' i superare vna catasta di grauissime difficoltà, e trauersie. Nel qual proposito il Padre Sant' Ambrogio lib. 1. offic. c. 15. *Non potest quis premium accipere, nisi legitime certauerit. Nec est gloriosa victoria, nisi ubi fuerint laboriosa certamina.*

Patien-
 za.

41 Con l'immagine d'Hercule, che uccide l'Idra, fu fatto emblema illustrato con le parole. **VIRTUTE, ET PATIENTIA**, accoppiamento, che ouunque si ritroua, appiana ogni contrasto, ed ottiene ogni bramato bene. Oratio;

Perrumpit Acheronta Hercules labor.
 Antifane similmente.

Domat, atque subigit cuncta, diligentia.
 E Seneca lib. 2. de Ira. *Nihil est tam difficile, & arduum, quod non humana mens vincat.*

Intrepidezza.

42 Ci ammaestra alla generosità, ed intrepidezza l'emblema d'Hercule, che uccide l'Idra, col cartello; **TV NE CEDE MALIS**; tolto da Virgilio *Aeneid. 6.*

Tu ne cede malis, sed contra audentior iso.
Fortes enim, scriue Cicer. Tusculan. lib. 2. nō modō fortuna adiunat, vt est in veteri proverbio, sed multō magis ratio.

Santo
 vince il
 mondo.

43 Gli Eleuati di Ferrara, alla pittura d'Hercule, che preualeua contra Anteo, figliuolo della terra soprafferissero il motto Emblematico; **SVPERATA TELLVS SIDERA DONAT**, tolto da Boetio lib. 4. *Consolat. Philosoph. Metro 7.*

Ite nunc fortes, ubi celsa magni
Duxit exempli via, quid inertes
Terga nudatis? superata tellus
sidera donat.

Assun-
 tione di
 Maria
 Verg.

Che tutto è confaceuole nella Canonizatione d'un Santo, nell'Assunzione di Maria Vergine, e nell'Ascensione di Cristo. Urbano VIII. *Ode adhortatoria ad Virtutem*, introduce la Virtù a dir così;

Si me sequeris per loca sentibus
Infesta, resquis horrida, per nives,
Per saxa, per montis cacumen,

Sternes iter tibi ferrum, & ignis;
Vreris astra, puluere sordibus
Pulchro, madebis tempora nobili
Sudore, non fractus labore, &
Magnanimo generosus ausu.
Euectus alis hisce per aethera
Tranabis ignem, & laetis iter pede
Premens, corruscanti micabis
Luce, nouum decus inter astra.

44 Hercule tenente il Cielo su le spalle, col cartellone; **NOVIT PAUCOS SECVRA QUIES**, serui d'emblema a dimostrare, come gli animi quanto sono più nobili, e qualificati, tanto sono più essercitati nelle fatiche; ciò, che si vede ne i Capitani, ne i Giuristi, ne i Predicatori, i quali quanto hanno più di valore, tanto meno trouano di riposo. Anzi non che questa sorte di personaggi, ma niuno affatto de i mondani gode di quā giū la quiete, poiche, come osseruò Giacomo Billio Antholog.

Quiete;

Fatiche
 proprie
 de i grā-
 di.

Monda-
 ni non
 hanno
 quiete.

Instant terrenis infesta pericula rebus,
Feruent pro damnis praelia, proque lucris,
Et nihil est inter carnalia vota quietum,
Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis.

45 Vn Hercule, che tutto robutezza incuruaua il dorso, reggendo su le spalle il peso d'un vasto mondo, con le parole; **DONEC REDDATVR ATLANTI** seruirà mirabilmente a Principe porporato, che in tempo di sede vacante gouerna Santa Chiesa fino alla promotione del nouo Pontefice, che qual sacro Atlante, sottentri al peso vniuersale del mondo Cattolico; ò pure a tutor di Principe, che gouerni gli stati, e le prouincie, finche il padrone legitimo se ne addossi la grande, e gloriosa soma.

Tutor
 di Prin-
 cipe.

46 Filippo II. Rè di Spagna, inuestito da Carlo V. suo Padre nel dominio di vasti regni, de i quali fece a lui volontaria rinuntia l'Imperatore, figurò se stesso nel ritratto d'Hercule, che reggeua il mondo su le spalle; col motto; **VT QUIESCAT ATLAS**. Concetto, che può seruire, ogni qual volta, nelle Republiche, e Religioni, al gouerno, & magistrato d'vno, che finisce la sua carriera, succede vn altro.

Filippo
 II. Rè di
 Spagna.
 Succede-
 ro.

47 Gl'Infiammati di Padoa, figurando Hercule corcaro sul rogo ardente, gli soprafferissero; **ARSO IL MORTALE, AL CIEL N'ANDRA' L'ETERNO**, emblema tutto quadrante al martirio di S. Lorenzo, del quale vn diuoto così;

S. Lo-
 renzo.

Ardeuano nel cor d'Alcide il forte
D'Amor le fiamme, e le purpuree faci,
Quando sprezzati i sochi, aspri, e voraci,
Sali su'l rogo, ed incontrò la morte.
Che poi poggiando a le stellanti porte,
Scintillasse fra i lumi almi, viuaci
Mentè la Fama: e che le care paci
Godesse eterne in quell'eterea corte.
Non fra i numi del Ciel, ma de l'inferno
Sen giaccia Alcide. Ecco il leuita Ibero,
C'hà, pien di sacro ardor, gl'incendij a
scherno.

Che merauiglia poi se al Ciel superno,
 Rapito dal terreno atro emisfero,
 Scintillando fiammeggi in lume eterno?
 Seneca non si scostò da tali concetti. De Tran-
 quill. animi cap. 15. *Ego Herculem flectam quod*
uius

Morte
vile.

Vixit vixit: aut Regulum quod tot clavis configitur, aut Catonem quod vulnus suum iteravit? omnes isti leui temporis impensa inuenerunt quomodo aeterni fierent: ad immortalitatem moriendo venerunt. Nel qual proposito S. Basilio Magno anch'esso, all'hora quando da Modesto, Prefetto dell'Imperatore fu minacciato d'essilio, tormenti, e morte, prontamente rispose. *Mors mihi beneficij loco erit, citius enim me ad Deum transmittet, cui vino. Ignis autem, & gladius, & bestia, & virgula carnem lacerantes, voluptati potius nobis, quam terrori sunt.*

Magi-
strato.

48 Il Sig. Abbate Emanuel Tesauero, dipingendo Hercole, che insieme con Atlante sosteneua il Cielo, ne fece emblema politico, con la scritta. *MAGNA NEGOTIA, MAGNIS ADIVTORIBVS INDIGENT.* Così Velleio Paterculo diceua; *Magnos, & eminentes viros magnis adiutoribus ad gubernandum fortunam suam usus esse.* E Filone Ebreo lib. de Creatione Principis. *Vnus enim non sufficit quantumvis alacer, fortisque corpore simul, atque animo in tanta mole negotiorum, ac multitudine cotidie alijs affluentibus super alia: promde assumendi sunt optimates selecti, spectata prudentia, fortitudinis, iustitie, pietatisque, incorrupti, & ante omnia insensu superbia: nam huiusmodi viri maxime idonei sunt ad subleuandum ope sua bonum, honestamque Principem.* Così Faraone si serui di Giuseppe Gen. 41. 44. Dauide di Gioabbe 2. Reg. 14. 21. Salomone di Zabud 3. Reg. 4. 5. Dario di Daniele Dan. 6. 4. &c.

Acqui-
sto.

49 Don Diego Saavedra, ad vn Hercole, che sosteneua insieme con la claua, & l'altr'armi, la spoglia dell'estinto Leone, gli sopra scrisse; *FORTIOR SPOLIIS*, perche in fatti con gli acquisti de gl'inimici superati ed estinti i vincitori si tendono auvalorati, e più poderosi.

Virtù.

L'Accademia d'Aktorf hà l'Impresa d'Hercole, armato di claua, che stà combattendo contra i Centauri, co'l cartellone; *CERTAMINE, GAVDET*; dinotando, che la vera virtù, nemica giurata dell'otio, ama di cimentarsi, e far continua proua del suo valore. Ciò che diceua Seneca l. Cur bonis viris cap. 4. *Quidam vltro se cessantibus malis obtulerunt, & virtuti iura in obscurum occasionem per quam enitesceret quaesierunt. GAUDENT magni viri aliquando rebus ADVERSIS, non aliter quam fortes milites bellis.* E vā discorrendo in lungo.

I C A R O. Cap. XIX.

Super-
bia pre-
cipitosa.

50 **F**igurato in emblema si ritroua Icaro, col verso; *A CADER VA' CHI TROPPO IN ALTO SALE.* Dottrina di S. Gregorio Nazianzeno.

Supra modum si metiere te, ruas.

E di Seneca in *Agamem.* att. 1. che così deplo-
ra i pericoli delle grandezze reali;

*O regnorum magnis fallax
Fortuna bonis, IN PRÆCIPITI
Dubioque nimis EXCELSA LOCAS;
Nunquam placidam sceptrum quietem,
Certumque sui tenere diem.*

51 Icaro cadente si ritroua col motto; *GLO-
RIA POENA MAIOR*; tali le cadute de i per-

sonaggi grandi dallo stato della primiera felicità rielcono loro tanto più tormentose, quant' era più glorioso, ed eleuato il posto, che godeuano. Giuuenale Satyr. 10.

*Qui nimios optabat honores,
Et nimias poscebat opes, numerosa parabat
Excelsæ turris tabulata, vnde altior esset
Casus, & impulsæ præceps immane ruina.*

52 Giouanni Ferro, figurandolo in atto di Presoc-
cadere gli sopra scrisse; *NON SON GIA'* none,
L'ALE AL GRAN DESIO CONFORMI, sciocca.

che può seruire per chiunque vuol alzarli, oue non comportano i suoi talenti, d'ingegno, di nobiltà, ò di ricchezze, ma con baldanza temeraria ardisce sopra le forze, e presumendo precipita. Ciò per appunto auuenne a Simon Ma-
go, che appoggiandosi al sostegno de i demo-
nij, quando pensò di volare al Cielo, tracollò alle ruine, del quale Sulpicio Seneca lib. 2. Hist.

*Qui cum magicis artibus, vt se Deum probaret
duobus suffultus demonijs enolasset, orationibus
Apostolorum fugatis demonibus, delapsus in
terram, populo inspectante, disruptus est.* S. Am-
brogio questa debolezza d'ali rauuifa nell'im-
prudenza giouanile, dicendo che i Gentili con gioua-
questa fauola d'Icaro; Poetico sale declarare vo-
lunt.

*luerunt prudentium maturitati tutos volatus esse
per celum, iuuenilem verò leuitatem obnoxiam
cupiditatibus mundi, resurgentibus pennis, & per
obliuia veritatis, meritorum compage resoluta,
maioris perniciæ in terram relabi.* l. 3. de Virgini-
Parimenti i sostegni delle creature sono ali in-
sufficienti alla felicità del nostro volo, non do-
ze hu-
uendo noi altronde prender le penne, che dall'a mane.
gratia diuina. Tanto insegnò Sant'Ambrogio
ini. *Habet et anima suas, quibus se possit libera
leuare de terris. Ergo quia volandi nobis data est
copia, excuet in se vniuersisque gratiam Dei, ac
posteriora obliuiscens, priora appetens, ad destina-
ta contendat &c.*

53 Cadde Icaro, perche troppo volle acco-
starli al Sole, dal calor del quale gli furono stem-
perate l'ali. Volando con misurata distanza, e dal
calor del Sole, e dall'humido del mare, come
l'aunertina suo padre, si sarebbe saluato; che
però se eli può dare; *INTER VRTVMQVE* *
SECVRVS. Tale il Cristiano, conseruandosi frà
la speranza dei diuini refrigerij, ed il timore de
iौरani castighi, troua la sicurezza morale
della sua felicità. Gregorio Nazianzeno.

*Ne fide multum, neud despera nimis,
Illud solutos efficit, pessundat hoc.*

*Potestatem eius timete, diceua Sant'Agostino in
Plal. 61. Misericordiam eius amate; Nec sic de
misericordia eius præsumentis, vt potestatem con-
temnatis.*

I S S I O N E. Cap. XX.

54 **G**iouanni Ferro, figurando Issione sù
la rota, tutto circondato dalle
fiamme, lo fece dire; *E SOLO
A DANNO MIO PERPETVO IL GIRO.*
Col quale si rappresentano al viuo le inquietu-
dini de i mondani, ben dicendo Seneca l. de Vita
beata c. 28. *Turbo quidam animos vestros rogat,
& inuoluis fugientes, petentesque cadem, & nunc*

Monda-
ni.

in.

In sublime alligatos, nunc in infima allisos rapit.
Lucretio lib. 5.

Nunc aurum, & purpura curis
Exercet hominum vitam, belloque fatigant.
E Pietro Blesense ep. 91. *Non deest tibi rota Ixionis, dum capitate torqueris.* Nelle riualte d'Isfione riconosce Plutarco le inquietudini d'un ambizioso, che si raggiira con vertiginoso affanno da cento lati, per giungere alla dignità bramata, e nella vita d'Agide scrive; *Non absurde sanè, neque imperiè in ambiciosos Ixionis fabulam convenire nonnulli arbitrati sunt.* Col quale concetto Fulvio Testi p. 2. ode 2. esprime l'inquietudini del suo amoroso pensiero;

Ambi-
tuolo.

Pen-
siero amo-
roso.

Vagabondo pensiero
Oue vai? onde vieni? e che pretendi?
Tu sù l'ale leggero
Ora parti, ora torni, or poggi, or scendi,
E nel tuo moto eterno,
Se'l Ilion del amoroso inferno.

MEDVSA. Cap. XXI.

55 **I**L tescchio di Medusa, delineato nello scudo di Minerva, si ritroua col titolo; **TERRORE, ET ARMIS**, i quali si può dire che siano i poli per ottener le vittorie, poiche non soia nente con l'armi, ma, e molto più con la fama terribile, e minacciante, i popoli si soggiogano, e s'abbattono.

Sol-
da-
tesca.

Corag-
gio.

56 Inuicibile coraggio si rappresenta nel tescchio di Medusa, segnato con le parole; **TELA OMNIA CONTRA**. Qual era appunto quello di Paolo, che auvalorato dalla diuina carità, sfidaua contra di se tutte le creature; *Quis ergo nos separabit à charitate Christi? Tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius?* Ro n. 8. 35. Lode, che da Claudiano de 4. Consul. Honor. fu attribuita all'Imperator Teodosio;

Omnibus afflictis, & vel labentibus istu,
Vel prope casuris, vnus tot funera contra
Resistis: extinxitque faces: agrosq; colonis
Reddidit, & ieti rapuit de faucibus vrbes.

Bellez-
za femi-
nile.

57 L'Abbate Ferro all'immagine di Medusa aggiunse per motto; **EXANIMAT VISA**, effetto cagionato dalla bellezza donnesca, come diffusamente insegna Luciano nel Dialogo *Imagines*, e dopo lui Natal Conte nella *Mytholog.* lib. 7. cap. 11. *Cum pulcherrima esse diceretur omnium mulierum Medusa, quid prohibet illam voluatam, aut libidinem censerì? Est enim vis illa voluptatum, & Deorum cultus, & omnis humanitatis, & officij, omnisque utilitatis nos obliuisci cogat, si illarum arbitrio nos dedamus: quare cum homines inutiles rebus ceteris efficiantur, praeclare dicti sunt in lapides soliti conuerti.* Si come dunque il volto di Medusa rendeuagli huomini stupidi, e gli cangiaua in pietre; così la voluttà, e bellezza sensuale toglie ogni sentore così della virtù, come della diuotione, ed anco della ragione uolezza, e lascia gli huomini quasi che disanimati.

58 Domenico Gamberti al tescchio di Medusa figurato nel mezzo d'vno scudo soprapose; **EFFVGERE EST TRIUMPHVS**, motto che anco può sopraporsi alle Sirene, & è cauato da Oratio lib. 4. Od. 4.

Fuga
vir o-
riosa.

Dixitque tandem perfidus Annibal i
Cerni luporum prada rapacium

Seclamur vitro, quos opimus
Fallere, & EFFVGERE EST TRIUM-
PHVS;

insegnando che nelle occasioni di concupiscenza, non si vince, se non fuggendo; che però diceua S. Gio. Crisostomo; *In pralio contra demones, viri, & audaci animo opus, in continentia autem preparatione, victoriam concedi, non ex virginum consuetudine, sed secessu.* E S. Agostino. *Libidinem fugere pars magna martyrij est. Ergo contra libidinis impetum apprehende fugam, si vis obtinere victoriam.*

MINERVA. Cap. XXII.

59 **D**Icesi che mentre nell'antica Città di Troia si fosse conseruato il Palladio, quale altro non era, che il simulacro di Minerva, quella Città non poteua perdersi, ne perire. Però con questa allusione all'immagine di Minerva fu soprascritto; **SERVATA, SERVABIMVR IPSI**. Ma perche Minerva ne rappresenta la Sapienza; chi questa conseruare nel cuore, potrà esser sicuro della salute eterna; che tanto ne promette la Sapienza medesima Prou. 8. 35. *Qui me inuenerit inueniet vitam, & habiet salutem à Domino*, ciò che anco s'auuera della fede viuua, della giustitia, ed innocenza, della gratia conseruata, della diuotione di Maria Vergine, i quali portano la salute à i loro amatori &c. Ma perche come osserua S. Clemente Alessandrino il Palladio; o sia la statua di Minerva era formata con l'ossa di Pelope, ben potrà questo motto ammaestrarci, che la memoria della morte sia vno istrumento efficace per preferuarci dalle violenze nemiche, e disporci ad ottenere l'eterna salute &c.

Fede.

Diuo-
tione di
Maria
Verg.

Memoria della
morte.

MORTE. Cap. XXIII.

60 **L**A morte è cieca al vedere l'altrui sommissioni, è senza orecchi per non udire l'altrui humili preghiere, è priua di cuore, per non commouersi à gli altrui scongiuri; è rigida, ed inflessibile come di marmo, perche in fatti; **NVLLO FLECTITVR OBSEQUIO**; motto quadrante à persona ingrata, o ad vn anima scelerata, della quale cantò vn Poeta.

Malua-
guà.

Improbis nullo flectitur obsequio.

61 Altri introdusse la morte à dire; **NEMI NI PARCO**, ciò che protestò Ouidio, nell'epist. ad Liuiam;

Fata manent omnes, omnes expectat auarus
Portitor, & turba vix satis vna ratis.

Tendimus huc omnes, metam properamus ad
vnam,

Omnia sub leges mors vocat atra suas.

Motto ben proportionato alla lingua del mormoratore della quale S. Gregorio Nazianzeno così; *Protinus ut mens tela lingua emiserit, statim prouolant, omniaque feriunt, calites, terrestres, viuentes, posteros, non minus eos, qui ab huiusmodi sagittis sibi cauent, easque sedulo observant, quam qui nihil mali suspicantur; non minus bonos quam*

Mor-
morato-
re.

quam males; non minus amicos, quam hostes; non minus exteros, longeque diuisos, quam propinquos. Deniq; nihil est, quod à lingua sagitta tutum, atque immune sit.

Morte comune à tutti. 62 Egli è verissimo che la morte; **SCEPTRA LIGONIBVS ÆQVAT**; ò più breuemente; **OMNIA ÆQVAT**; e se l'isperienza cotidiana lo dimostra; cento scrittori l'auuertono. Menandro in Senar.

Moritur sutor eodem modo, ac rex,
Oratio l. 2. od. 18. ——— *aqua tellus*

Pauperi recluditur,
Regumque pueris. E nel libro 1. ode 4.
Pallida mors aquo pulsat pede pauperum tabernas,

Regumque turres.
Boetio lib. 2. de consolat. Philosophiz Metro septimo.

Mors spernit altam gloriam
Inuoluit humile pariter, & celsum caput,
Æquatque summis infima.

Giudice, e Precepe eguale. Che però Anassagora, e Socrate, essendo loro intimata la morte da non sò quali ministri, ardicamente risposero; *Iam olim istam sententiam aque in indices, atque in nos talis natura.* E mentre la morte con tutti egualmente si porta, eccola diuenuta vna espressa idea di Giudice, e di Principe perfetto, del quale è proprio l'vsar cò tutti vguaglianza in ripartir così i premi, come le pene, ben dicendo Arnobio l. 6. contra gentes. *Magnarum est mentium pari pendere cunctos lance.*

Amor diuino. 63 L'Amor diuino, dal Padre Vincenzo Gili-
berti fù rassomigliato alla morte; che se questa, com'egli di lei disse; **NON IMPLETVR**, anco il diuino amore non s'appaga già mai di riceuere da noi qualche ossequio, mà vuole continuata mai sempre la moltiplicatione delle nostre suscitatezze. Ben anco à pennello questo motto conuiensi all'Avaro, del quale il Sauio Eccles. 5. 9. *Auarus non implebitur pecunia; Et Sant'Agostino ep. 5. ad Io. Comitem; Auarus vir similis est Inferno. Infernus enim quantos mortuos deuorauerit, nunquam dicit satis est: sic & si omnes thesauri circumfluxerint in auarum, nunquam satiabitur.*

Morte è sonno. 64 Nella morte de i giusti, serue al parer d'alcuni, il simulacro di morte, col cartello; **SIMILLIMA SOMNO**, poiche, e di Lazaro amico di Cristo, e già defonto diceua la Verità infinita; *Lazarus amicus noster dormit.* Io. 11. 11. e S. Paolo 1. Thessal. c. 4. 12. parlando de i fedeli defonti; *Nolumus vos ignorare de dormientibus.* Che s'altri con Agostino ser. 23. de Verb. Dom. ricercasse; *Quare dormientes vocantur?* n'haurà la risposta; *nisi quia suo die resuscitantur?* o Dionigi Cartusiano, quiui per appunto; *Per comparationem ad diuinam virtutem dormire censentur; & facilius à Domino suscitabuntur, quam dormiens ab homine excitetur.*

Morte meditata. 65 Al teschio di morte, orrido, spolpato, il Taccio sopra scrisse il motto da emblema; **COGITANTI VILESCVNT OMNIA**; e forse egli ne apprese il motiuo dalla penna di S. Girolamo epist. ad Paulin. *Facile contemnit omnia, qui se cogitat esse mortuum.*

66 Ad vn teschio di morte il Sig. Carlo Ran-

cati sopra scrisse; **MEMINISSE IUVVABIT** parole di Virgilio l. Æneid. 1. 307.

— *Forsan & hac olim meminisse iuuabit.*
Emblema che dimostra quanto sia profitteuole la consideratione dell'humana caducità. Sant' Agostino lib. 2. de Genes. contr. Manich. c. 28. *Nihil sic reuocat homines à peccato, quemadmodum imminens mortis cogitatio, e di nuouo ser. 3. de Innocent. Si diem mortis sua homines iugiter cogitare vellet: animam suam ab omni cupiditate, vel malitia cohiberent.*

PEGASO. Cap. XXIV.

67 **S**'Aprono i pubblici studij, acciò che i giouani, in guisa di tanti cigni si tuffino, e s'abbeuerino nell'acque della sapienza, onde possano poi altamente approfittando, empir di virtuoso canto il mondo. Per tale opportunità il Sig. Carlo Rancati, figurò il Pegaso, che picchiando co'l piede vn eccelsa rupe, ne cauaua vna copiosa sorgente, e gli diede; **VT BIBANT OLORES**, nel qual proposito cantò;

O quanto ben si vede
Sù la Castalia sponda,
Sotto battente piede
Nascer musica l'onda,
Che desta ne Poeti anco souente
Se figlia è d'vn Corsier, vena corrente.

SALMONEO. Cap. XXV.

68 **D**A cento scrittori è riferita la temerità di Salmoneo, che nella città d'Elide volendo imitare i tuoni, ed i fulmini di Giove, da vn fulmine, con intuonante scoppio fù bersagliato, ed ucciso; di cui diffusamente Virgilio l. 6. Æneid. v. 585. &c. Di costui dunque stante sul carro, tirato da quattro destrieri, ed attualmente fulminato può farsi impresa co'l motto; **PAR NISO PÆNA**, ò pure; **FVLMINA FVLMINIBVS**, dimostrando, che il castigo, è mandato da Dio tutto proportionato alla colpa. Onde Paolo Maccio Embl. 14.

Aspic cornipedum cursu Salmonea equorum
Qui tonitru dirum fulmen, & arc refert.
Ecce Ionè infernas adigenit fulmine ad umbras
Vt sis par anso pæna repensæ pari.
Si iacit ille faces, & fumea lumina, veris
Fissa hic compestis fulmina fulminibus.
E Fulvio Testi nella p. 2. delle sue poesie;
Egual fingerli tenta

Salmoneo à Giove allor che tuona, ed arde;
Fabbrica nubi, inuenta
Simulati fragor, fiamme bugiarde;
Fulminator mendace
Fulminato da senno à terra giace.
Ecci anco la statua di Salmoneo, fulminata da Giove, in vn Epigr. greco introdotta à dire;
Sum labor, ò Polyclete, tuus, lusiq; per auras
Salmoneus magni tela trifidula Iouis.
Is mea non fesus diro simulacra petiuit
Fulmine: adhuc barathro nec datur vlla quies.

*
Pena,
proportionata
alla colpa.

SILENO. Cap. XXVI.

69 **S** Eruiuano anticamente i Sileni, come di tanti armarij, nel seno de i quali si rinchiudeuano le imagini de gli Dei, tutte impretiosite d'oro, e di gioie, restandosi essi al di fuori ruuidi, e setolosi, ciò che inserì Torquato Tasso Gerus. Liberata Canto.

Come all'aprir d'un rustico Sileno
Meraviglie veda l'antica etade &c.

Si che haueuano la pretiosità al di dentro, e non al di fuori, INTVS NON EXTRA, dissero gli Occulti di Brescia; tali gli huomini perfetti amano d'hauer la virtù nell'anima, ma non, d'ostentarla vanamente a gli occhi delle creature; Ciò che S. Bernardo nella Vergine Sofia, andò offeruando, epist. 113. *Filia belial, filia babilonis induuntur purpura & bysso, & subinde conscientia pannosa iacet; fulgent monilibus, moribus sordens; e contra tu foris pannosa, intus speciosa resplendes, sed diuinis aspectibus non humanis.* E nel vero, conchiudeua anco Tullio, non è di mestieri ad vn'anima virtuosa di mendicare gli applausi estranei, quando; *Conscientia virtuti satis amplum theatrum est.*

Le statue de i Sileni, come notò Alcibiade appresso Platone nel conuico, non haueuano al di fuori alcuna bella sembianza; ma aperte scoprivano nel petto riposte cose di pregio grande; onde Francesco Raulini, figurando vn di questi, con vna finestrella nel petto, vn po poco aperta gli soprapose; PREGIOSA LATENT, tipo di Prencipe, che sa tenere con la prudenza nascosti i secreti più rileuanti; ò di seruo, d'Idio che nasconde le grazie segnalate, che nell'anima di lui vengono depositate dal cielo.

SIRENA. Cap. XXVII.

70 **I** L Camerario, figurando nel mare le tre Sirene, in atto di formare musicali concerti in vicinanza d'vna naue, per motto d'emblema soprapose loro le parole di Claudiano; MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS alle quali il Gamberi diede; METVENDA VOLVPTAS. Non si scollò da questi sensi Sinesio epist. ad Herculan. *Audui doctum virum, qui fabulam allegoricè exponeret, Sirenas enim denotare voluptates, quæ delinitos, & suauitate ea captos paulo post interimunt.* Il mio Vgone de S. Vittore l. 2. de Bekijs cap. 31. *Syrena incautos per ea loca nauigantes, cantuum illecebris, naufragio periclitari faciebant. Secundum autem veritatem meretrices fuerunt, quæ transeuntes ad egestatem adegerunt.* Achille Statio l. 1. *Eiusmodi est quæ malis e rebus percipitur voluptas, Sirenium scilicet natura persimilis: illa enim cantus suauitate mortales perdunt.* Quindi Horatio lib. 1, ep. 2.

Sperne voluptates: nocet emptæ dolore voluptas.

Mà chi brama vedere vn infame Sirena, che alle dolcezze del canto accoppia le amarezze della morte, fissi gli occhi dell'intelletto nell'Imperator Nerone, del quale così cantò Luigi Cerchiaro;

Prodit inaurato vestitus firmate Caesar;

Quamuis non Caesar, sed citharedus erat.

Stat baculus manibus, plectro lyra pendet eburno

Ex humeris, cingit plectra corona comas.

Incipit ambrosiam incendo e guttore vocem

Mittere, & arguta plectere fila chelys;

Turba tacet defixa oculis; qui negligit anres

Porrigere, huic vitam surripit ense Negro.

Dulcia Syrenum modulatur carmina Caesar,

Namq; homines postquæ concinit, ille vorat.

71 L'Abbate Certani, per dimostrare che le mondane delizie uccidono, figurò vna sirena Piacer nel mare, in atto di tasteggiare vn musicale strumento, col titolo; SON LE LVSINGHE SVE SEMPRE MORTALI. Sant'Ambrogio ponderando il verso 30. del Salmo 43. *Humiliasti nos in loco afflictionis, oue Aquila traporta; Humiliasti nos in loco Syrenum;* così commenta; *Ita ergo saculi voluptas, nos quadam carnali adulatione delectat, ut decipiat.*

72 Così con la bellezza gratiosa del viso, come con la dolcezza soauissima del canto la Sirena riempie i cuori di giocondo piacere; mà l'istessa, cangiata in vna furia, reca acerba la morte, di cui fu detto; ANCIDE, E PIACE, idea così del diletto venereo, come di qual si Libidovoglia atto peccaminoso, che mentre piace, uccide. S. Gregorio Nazianzeno in persona d'un peccatore;

*Id facio quod mens mea damnat, & odit
Obletorq; malis, mortemq; in pectore fixam
Rideo Sardonico risu &c.*

73 Giouanni Horozco similmente pose la Sirena, per simbolo della libidine, e del piacer Libidmondano, dipingendola con l'arpa alle mani, ed il verso Spagnuolo; CVMPLER CON DAR DESGVSTO, Y AMARGVRA. S. Valeriano fer. 6. *Nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinosa vocis incitamenta respiciat, quæ cum oblectant senium, cum blandiuntur occidunt.* Si diportaua da traditrice Sirena quel crudele di Domitiano, solito per accrescer l'affanno, & la confusione de i miseri, da lui odiati, di lusingargli prima con soauissime parole, dopo le quali scaricaua poi la sentenza di morte violenta, ed atroce, Suetonio in Domitian. c. 11. *Quo contemptius abuteretur patientia hominum, nunquam tristiores sententiam sine prefatione clementia pronuntiavit, ut non aliud tam certius atrocis exitus signum esset, quam principis lenitas.*

74 Inherendo alle insidie delle Sirene, che allettando con soaue canto i passeggeri, gli uccidono, e gli diuorano; loro soprascrissi; QVOS VOCANT DEVORANT, simbolo delle femmine laide, che allettano co i vezzi lusinghieri i mal accorti, e poi dissipando diuorano con le pure. facoltà loro, e la sanità, e la fama, e l'anima istessa. Il Cavalier Tesauro nell'Elogio di Sansone mi suggerì quest'impresa, il quale così descrisse i successi di quel sacro Eroe;

*Gazza meretricula amplexibus illaqueatus
Philistinis destinatur ad pradam.*

Monocerotem diceros,

Puella in gremio captum, sed impura.

At exitu inopinato declinauit exitium.

Urbis compagibus felici nisu reuulsis,

Par-

Virtù
nasce-
re.

Secreto.

Virtù
nasce-
re.

Piacere
monda-
no.

Crudel-
tà isqui-
sita.

*
Femmi-
ne im-

Portarum fores foras portavit.

*Sic Syrenum prastigias semper effugias
Qua VORANT QVOS VOCANT.*

Ministri cattivi. 75 Don Diego Saauedra, per inferire che i cattivi ministri pigliano falsi, ed apparenti pretesti, sotto à i quali nascondono le vitiose passioni, e le deformità mostruose, fece la Sirena con la cetera in mano, ed il titolo d'Horatio; FORMOSA SVPERNE tolto dalla Poetica, oue dice;

Et turpiter astrum

Desinat in piscem mulier formosa superne.

Cose mondana. Anco le cose del Mondo, hanno apparenza lusinghiera, ed inganneuole, ma poi alla fine seco portano la velenosa iniezione; Urbano VIII. ad Carolum Fratrem

Quam pulchra blandè sensibus ingerunt

Externa nostris sc. bona & purpura

Qui fulgor & vt formosa pandis

Virgineum facies decorem?

Vt ardet auri splendor amabilis?

Vt ridet aula gratia regia?

Quos luxus indutus figuras

Attonitum trahit ore vulgus?

Proh quis latentis semina toxici

Non hausit imo corde?

*** Eloque-za.**

76 Mi parue che la Sirena cantante nel mare, in vicinanza d'vna naue potesse riceuere il motto di Claudiano; FUGIT VOX VNA RATES, inferendo quanta sia la forza, & l'efficacia dell'eloquenza. Ouidio lib. 3. de Ponto eleg. 4.

Non opus est magnis placido lettore poetis,

Quemlibet inuicem, difficilemque tenent.

Mere-dice.

Motto che parimenti quadra alle temminili lusinghe, possenti a frastornare i cuori più generosi dall'intrapreso cammino della virtù, ed a sospingerli, quasi nauì inauertite nel baratro della perdizione. Vos Sirena, atq; charybides, diceua riuolto a queste oscene S. Pietro di Damiano opusc. 18. differ. 1. c. 7. *qua dum suauem deceptionis editis cantum, inenitabile struuis salo vorante naufragium.*

Intrepidezza.

77 Alla Sirena, come figuratiua di cuore intrepido, e generoso Monsignor Paolo Giouio sopraferisse; CONTEMNIT TVTA PROCELLAS, alla quale animosità così n'invita Seneca, citato da Lipsio l. 2. Manuduct. differ. 16. *Quicquid ex natura constitutione patiendum est, magno excipitur animo. Ad hoc sacramentum adacti sumus, ferre mortalia; nec perturbari his, qua vitare nostra potestatis non est.*

Virtù.

Eloque-za.

78 Si ritroua la Sirena tenente vno strumento musicale, col motto; DVLCEDINE CAPIO, effetto proprio della Virtù, la quale con soauissima attrattina, rapisce i cuori, e l'anime innamorati; si come anco l'eloquenza con la sua soauità raddolcisce i cuori più rigidi, ed inflessibili, ciò che Seneca in Herc. Fur. espresse nella persona d'Orfeo;

Immites potuit flectere cantibus

Umbrarum Dominos, & prece supplici

Orpheus Euridicen dum recipit suam.

Qua syluas, & aues, saxaque traxerat

Ars, que praeuenerat fluminibus moras,

Ad cuius sonitum constiterant ferae,

Mulcet non solitis vocibus inferos.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

79 La Sirena, che dalla parte superiore si fa conoscere vna vaga fanciulla, ma nell'inferiore finisce in vno squamoso pesce, da Bartolomeo Rosi fu alzata per simbolo dell'adulatione, se- Adulandola col titolo; AMARICATA DVL- tione. CEDO. Così ancora Guido Casoni nell'Emblema Politico 17. chiama l'adulatione.

Lusinghiera, e domestica Sirena,

Che col canto mortifero di laude

Il Principe addormenta, e in esso uccide

La virtute, il valore, e la fortuna.

Motto confaceuole à i piaceri mondani, che Piacer non mai fanno ripartire dolcezza veruna, che monda- non sia dall'assenza amareggiata, onde ben dicea Giusto Lipsio Cent. 1. ep. 43. *In hac omni vita nullum tam optabile aliquid bonum est, quod non mixtum poculo aliquo marorum. Peccatum, Peccat- scrisse Mosè Barcefa lib. de Paradiso p. 1. initio to. supra modum placet: et in fine luctum parit pat- tranti.*

TANTALO. Cap. XXVIII.

80 **T** Antalo fino al mento immerso, e ruffato nell'acque, co i pomi vicini alle labbra, ed il motto; INOPEM ME COPIA FACIT, fu posto per idea espressa d'un auaro, che nel mezzo all'opulenza, viuè come se fosse in mendicizia estrema. Plauto nell'Aulularia.

Tenaces nimium Dominos nostra atas tulit,

In opibus magnis pauperes,

Et sitibundos in medio oceani gurgite:

Nulla illis satis diuitia sunt, non Mida

Non Crasi, non omnis Persarum copia

Explere illorum tartaream ingluuiem potest.

81 Perche l'acque s'abbassano, mentre Tantalò s'inchina per assorbirle, ed i pomi s'alzano, e da lui si discostano, mentre solleva il capo, per afferrargli, Gio. Ferro gli soprapose; ET PROXIMA LVDVNT, motto applicabile à quelli, à i quali per secreta disposizione d'Iddio le cose tutte sortiscono con fine contrario à ciò che procurauano, trouando da per tutto le speranze defraudate, e miserabili abbandonamenti. Tanto successe al popolo Ebreo, del quale Osea c. 9. 2. *Vinum mentietur eis.* Che se bene le viti si caricauano d'vne; e l'vne già ingrossate si ringeuano di vermiglio rossore, in atto di ridursi alla perfetta maturità: ad ogni modo restando da improuiso temporale inuestite, e fraccassate, pareua, che non per altro fossero comparse, che per dilegiar quel popolo, ed affannarlo. Così Ruffino Pio su questo passo, riuolto al popolo Israelitico discorreua. *Nihil melius, nihil amabilius terrarum vbertate, & ventris impendijs censuisti: tota ergo tibi, & frugum, & fructuum subducetur vbertas. Vtque magis vota disrutient: diu apparens vindemia, ita subitis disperibit procellis, vt in dolorem tuum, non solum laesa, sed etiam mensita videatur.* Urbano VIII. Ode in S. Ludonicum, offerua questi abbandonamenti in tutte le speranze humane, le quali Speran- quando sembrano più che mai vicine, ed accer- ze hu- tate, più che mai veloci precipitando la car- mane. riera, con improuisa lubricità scorrendo, fuggono, si dileguano, e ci scherniscono.

Abbandonamento.

Spes saepe, quo propinquior

Arridet, celeri fuga

Exitus capitis admittit secundos,

Tipo di cuore avaro, che fra la copia inondante delle ricchezze non mai si chiama soddisfatto, è Tantalò, figurato nell'acque, a cui il mio Padre

Avaro. Gallina aggiunse; SITIT IN AMNE, tolto da vn verso d'Urbano VIII.

In medio illusus Tantalus amne sistit,

E potrebbe anco dirsi. SITIT IN VNDIS. *

Onde l'Alciati Embl. 85.

Hic miser in medijs sitiens stat Tantalus vndis

Et poma esuriens proxima habere nequit.

Nomine mutato id de te dicitur auare,

Qui quasi non habeas, non frueris quod habes.

E più ristrettamente Fausto Andreliano;

Semper eget sitiens medijs cum Tantalus vndis

Inter anhelatas pauper auarus opes.



Avaro. 82 L'auaro veramente è qual Tantalò nel fiume, che non gode dell'acque, fra le quali tutto è sommerso, ma sempre aspira a quelle che passano fuggendo, quadrandogli il motto; FUGIENTIA CAPTAT. Così Oratio lib. 1. Satyr. 1.

*Tantalus e labris sitiens fugientia captas
Flumina. Quid rides? mutato nomine de te
Fabula narratur, congestis undique saccis
Indormis inhians, & tanquam parcere sacris
Cogeris, aut piflis tanquam gaudere tabellis.*

Col quale s'accorda Cornelio Gallo Eleg. 1.

Imò etiam pana est parvis incumbere rebus,

Quis cum possideas, est violare nefas.

*Non aliter sitiens vicinas Tantalus vndas
Captat, & oppositis abstinet ora cibis.*

Il lasciò anch'esso, qual Tantalò infernale segue il piacer del senso, che come onda fugace trascorrendo l'abbandona, lasciandolo schernito, e confuso; introdotto perciò dall'Abbate D. Alesio. Ordei nelle sue Rime Morali a dire;

O dolcezza d'amor vana, e fallace,

Più de la neve al sole,

Più del onda di Tantalò fugace.

Stender l'annido labbro ei sempre suole

Ver l'onda, che desia:

Ma non si tosto egli la tocca, e fugge,

Ch'ella repente s'allontana, e fugge.

Così la gioia mia

Passa più liue di pennuto strale;

Ahi diletto d'Amor pena infernale.

Scoppia Tantalò di sete; ■ benchè si troui tutto sommerso nell'acque, non può goderne vn sorso, perche sfuggendo s'absentano, e lo lasciano schernito, e tormentato; a cui diedi;

FRVSTRANTVR FLVMINA MERSVM, *

onde ben dir egli potrebbe; FUGITIVA SE- **Avaro.**

QVOR; conditione deplorabile dell'auaro; che non si caua la sete, benchè tuffato nell'oro, e nell'argento, e che ansioso aspira al nuouo acquisto di quei fugaci oggetti, che a tutta carriera sen vanno, e l'abbandonano; Moriui suggeriti dalla nobil musa di Bonaventura Baroniò Minor Osseruante ne i suoi Metri Miscellanei;

— *refugis ubi Tantalus imminet vndis.*

*Destituit sua pena reum; labentia mersum
Flumina fruantur, simul & fugitiua sequentē
Irritant melimela famem. Sic aethere in alto,
Inter opes it auarus inops, & egere negatis
Impatiens, nec tum docilis gaudere repertis.*

TITIO. Cap. XXIX.

83 **T**itio, figurato col cuore laniato dall'auoltoio, ed il motto tolto da Virgilio Aencid. lib. 6. NEC REQUIES VLLA, al parer di Pietro Blesense Epist. 61. ne rappresenta l'inquietudine faticosa d'alcuni, di soverchio applicati a mantenere gli angelli, ed occuparsi nell'vccellagione; *Vide quosdam, quorum mentes animum delectatio totas occupando consumit. Nonne isti imaginem vccellagerunt Tityi, cuius iecur Poeta referunt ingrediti.* **Lasciui.**

ab anibus deuorari: nam satis deuorantur ab anibus, qui hac animum curiositate torquentur. Ma

Lucretio lib. 3. è di parere, che ne i tormenti di

Aut

Aut alia quavis scindunt torpedine cura.

Ambi- uo. 84 Benche l'auoltoio sempre diuori il cuor di Titio, il cuore sempre riparandosi, suggerisce esca alla voracità del predatore; à cui perciò il P. Gallina mio Concanonico diede; **ADACTO VVLNERE CRESCIT**; non mancando mai, ne l'auidità di chi diuora, ne l'esca pronta per essere diuorata. Ciò che disse l'Abbate Ferro col titolo; **NEC GVLA, NEC ESCA**, nella quale imagine al viuo si rappresenta vn ambizioso, vn libidinoso, od vn auaro, che tiene altre tanta auidità de gli honori, de i piaceri, ò delle ricchezze, quanta vede l'affluenza di sì fatti beni à lui proposta. Ciò per anco s'auuera ne i dannati, che saranno da vermi eterni diuorati, non istancandosi mai, ò quelli di lacerare, ò il cuor de i reprobì di rinascere à mille morti;

Sic inconsumptum Tityi, semperque renascens,

Non perit, vt possit saepe perire iecur.

Rimor- so di co- scienza. Al rimorso di coscienza riduce, al parer d'alcuni, la continua mordacità dell'auoltoio Natal Conte, che nella Mytholog. l. 6. c. 19. dice così; *Aliqui vultures illos Tityi, prateritorum scelerum recordationes esse censuerunt, qua animum assidue vellicant peccantium, eumque torquent.* Vedasi Macrobio l. 1. de Somn. Scipionus cap. 10.

V L I S S E. Cap. XXX.

P 85 **ER** insegnare che le voci lusinghiere de i mondani piaceri non deuono ascoltarli, ma trascurarli, furono dipinte le Sirene presso la naue d'Ulisse, col cartello; **OBSESTATIS AVRIBVS**. Cassiodoro lib. 2. *Variarum Epist.* 40. *Cogitauit (Vlysses) felicissimam surditatem, vt quam vincere intelligendo non poterat, melius non aduertendo superaret.* S. Valeriano Ser. 6. *Quotiescunque dulci voce mulceatur auditus, ad turpe facinus inuitatur aspectus; nemo insidiosis cantibus credat, nec ad illa libidinosa vocis incitamenta conspiciat, qua cum oblectant sauiunt, cum blandiuntur occidunt.*

*** Monda- do.** 86 Allo stesso corpo, d'Ulisse entro la naue, con le Sirene à canto io diedi; **SVRDITATE SECVRVS**, perche non meglio si può vincere l'assalto di femmina rea, che col chiuder l'orecchio à i suoi inuiti, chiudendo come disse vn Poeta parimenti gli occhi alle sue bellezze;

Auribus obstructis Syrenas fugit Vlysses,

Si fugis hanc, aures obstructo, atq; oculos.

Ciò dicasi opportuno mai sempre in ogni occasione di male; che però Filone Ebreo lib. *Quod deterior* &c. modestamente riprende Abele, perche accettasse d'andar al campo col suo fratello, e dice che doueua essere sordo à suoi peridi inuiti, per essere sicuro dalle sue sanguinarie mani. *Debuerat recusare, & prouocationem inimici contemnere, tergiversari enim praestat, quam vinci &c.*

Prud. 87 Il Sig. Abbate Emmanuel Tesauo, fece emblema d'Ulisse, dipinto in atto d'acciecar Politemo, col titolo; **MENS VNA SAPIENS PLVRIVM VINCET MANVS**; nel qual proposito non riescono ingrate le parole di Lipsio *Centuria Miscellanea Ep. 94. Mibi firmum, PLVS MENTEM, QVAM MANVS valere; plus*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

industriam, quam omnes opes. Ma più propriamente Euripide nell'Antiope, onde fu leuato il titolo, ed il documento di quell'Emblema. *Viri prudentia facit vt bene habitentur ciuitates, itemque familia: & ad bella magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter initum multas manus vincit.*

M E M B R A H V M A N E

C A P O. Cap. XXXI.

P 88 **ER** che ne i lineamenti della faccia per lo più si discuooprano, e riconoscono **Since-** gli affetti del cuore, il Ferro gli **rità.** sopra scrisse; **RARO FALLIT**; che può seruire per idea d'animo sincero.

Nempe micat roseo sapientis fronte cornuscus Fulgor.

Disse vn Perito, e lo prese da Salomone, Ecclef. 8. 1. *Sapientia hominis lucet in vultu eius.* Laonde, e Claudiano;

Frons expirantis praeporat pectoris ignes.

E Seneca nell'Ercole Oeteo Att. 2.

Licet ipsa neget,

Vultus loquitur quodcumque tegis.

E S. Bernardo de modo bene viuendi ad sororem cap. 65. *Facies hominis speculum est cordis.*

89 Idea pur di sincerità può dirsi la faccia segnata dallo stesso Giouanni Ferro col titolo; **Since-** **ANIMI INTERNA RECLVDIT**, da i quali **rità.** concetti non si dilongò Ouidio nel 2. delle Metamor.

Hen quam difficile est crimen non prodere vultu. Cicerone de Petit. Consulat. *Vultus, ac frons animi est ianua, qua significat voluntatem abditam, ac reclusam.* Latino Pacato nel Panegir. di Teodosio; *Intimos mentis affectus proditor vultus enuntiat, vt in speculo frontium imago extet animorum.* Sant' Ambrogio lib. de Elia c. 10. *Vultus quidam cogitationis arbiter, & tacitus cordis interpres: facies index plerumque est conscientia, & tacitus sermo mentis; e finalmente Cassiodoro lib. 3. Var. epist. 6. Respicite iuuenem per formam gratiam, mentis pulchritudine plus placentem. Refert facie sanguinis decus: proditor animi natura per vultum &c.*

90 Antonio Triuultio, che fu Bisauolo del grande Gio. Giacomo, ne suoi stendardi portaua i tre volti, antica Impresa di questa Eccellentissima Casa, col motto; **MENS VNICA**, che dimostra concordia di voleri, frà congiunti, ò per sangue, ò per collegatione. **Concor-** Questa vnità d'affetti desideraua S. Agostino ne suoi Canonici, e Chierici, à i quali così ricordaua sul principio della Regola; *In vnum estis congregati, vt vnanimes habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo.* Ma riesce l'impresa tutta quadrante alle persone della Santissima Trinità, delle quali vna sola è l'essenza, vna la volontà, vna la sapienza &c. Sant' **SS. Tri-** Agostino lib. 7. de Trinit. cap. 2. *Pater igitur, & Filius, & Spiritus Sanctus simul vna essentia, & vna magnitudo, & vna veritas, & vna sapientia;* E S. Damaso Papa ap. Teodoreto in *Anathematismis*, così; *Si quis non dixerit Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vnam deitatem, potestatem, diuinitatem;*

tatem, virtutem, vnam gloriam, dominationem, imperium, vnam voluntatem, & veritatem, anathema sit.

C V O R E. Cap. XXXII.

91 **A**D vn cuore, circondato da vna serpe, che stando nel mezzo del fuoco non arde, io sopraposi. *** NON COMBVRETVR**, alludendo al cuore di Germanico, che nel mezzo al rogo di morte non soggiacque alla voracità de gl'incendij, resistendo a questi la forza del veleno, ond'era contaminato, come rapporta Suetonio in *Caligula*; e non altrimenti il cuore humano, mentre è ingombrato dal veleno della colpa, non può concepire gli ardori dello Spirito Santo. *Non enim potest Spiritus Sanctus consortium pati, & societatem Spiritus mali*, diceua Origene *Hom. 6. in Num.* Il che ben si vede figurato nel Roueto, quale benchè circondato dalle fiamme, non ardeua, e come disse Agostino *tom. 6. tract. super illud; Ego sum qui sum; Ideo rubus non cremabatur, quia flamma Spiritus à spinis peccatorum resistebatur.*

Peccato
resiste
allo Spi-
rito Sa-
to.

Còcor-
dia.

92 Il Duca di Cleues, Carlo Friderico, per dimostrare quanto valesse la còncordia, ed affetto scambieuoale de i popoli, dipinse molti cuori in vno scudo, aggiungendo loro per motto d'Emblema le parole del Poeta; **HIC MV-RVS AHENEVS ESTO.** Ruperto Abbate in *Cant. c. 6. 9. Nis cum contra malignos spiritus spiritualis certaminis aciem ponimus, summo opere necesse est, vt per charitatem semper vniti, atque constricti & nunquam interrupti per discordiam inueniamur; quia quamuis qualibet bona in nobis fuerint, si charitas desit, per malum discordia locus aperitur in acie, vnde ad feriendum nos valeat hostis intrare.*

Amore.
Amici-
tia.

93 Allo stesso corpo da Emblema diede il medesimo Duca il titolo sententioso; **BENE-VOLENZA BVONISSIMA GVARDIA**, poiche quel Principe, che ha il cuore de sudditi affectionato, ha da i sudditi ancora in tutti gli accidenti sicurissime difese. Claudiano.

*Non sic ex cibus, non circumstantia pila
Vt tutatur amor.*

Che però Salonio Valeriano Imperatore si valse per suo simbolo di queste parole; *Magnum satellitum amor.* Perianandro, come riferisce Dione Laertio, soleua dire; *Hic qui tuto regnare vellent, summa ope nitendum, vt beneuolentia, non armis stiparentur.* E Saluiano lib. 5. *Charitate, & beneuolentia septum oportet, esse, non armis.*

M A N O. Cap. XXXIII.

Oratio-
ne per-
seuera-
te.

94 **C**H E l'Oratione esser debba perseverante, l'insegna la mano, che batte ad vna porta, col motto dell' Arcio; **NON SEMEL SVFFICIT**, alla quale altri sopra scrissero; **FIN CHE S'APRA.** Lorenzo Giustiniano de Orat. cap. 9. *Sicut certaminis brauium non assequitur, qui antequam ad metas attingat, deficit; sic orationis fructu prina-tur quisquis in illa non extiterit imporsunus, ed il*

Padre Tito Bostrense sopra le parole di S. Luca 11. 8. *Si perseneraueris pulsans, dice. Ne ignauo, negligentique animo precationi insistamus - iubet enim nos ea frequenter perere, quae modulum nostrum nostris partibus excedunt. Ergo orationi impigrit incumbamus, in eaque perseneremus.*

95 La mano, nella cui palma è vn occhio aperto, con l'auniso; **FIDE, ET VIDE** fu Emblema del Cardinale Matteo Lango, per insegnarci, che meglio sia veder le cose con gli occhi proprij, & palparle con la propria mano, che fidarsi de gli altrui racconti, già che

Atten-
der à se.

Pluris est oculatus testis, quam auriti decem. Diceua Plauto in *Milite*; ed Oratio nell'Arte Poetica;

*Segnius irritant animos demissa per aurem,
Quam quae sunt oculis subiecta fidelibus, & quae
Ipse sibi tradit spectator.*

96 Similmente Don Diego Saavedra, ammaestrando il Principe à fidarsi ben sì de suoi ministri, ma però à non trascurare le diligenze proprie, figurò due mani, vna senz'occhio, & l'altra occhiuta, col titolo pur da emblema; **FIDE, ET DIFFIDE.** *Vtrumque enim*, diceua Seneca in *vizio est*, & *omnibus credere, & nulli.* Alessandro Seuero, dice Lampridio, non s'appagò d'hauere trascelto ad amministrar la giustitia, ed al gouerno de i popoli i primi periti del mondo, ma egli stesso voleua esserne puntualmente ragguagliato; *Negotia, & causas prius à scriniorum principibus, & doctissimis Iuriconsultis, & sibi fidelibus, quorum primus tunc Vulpianus fuit, tractari, ordinarique, atque ita ad se referri praecepit.* Basilio Imperatore fra gli altri auisi, questo importantissimo ricordo à Leone suo figliuolo. *Obstringe te huic necessitati, vt omnia tibi oculis inspicienda esse ducas, & nihil inspectum pratermittas. Quemadmodum enim ea, quae à te diligenter inspecta administrantur, multis emolumenti capiunt, ita quae non inspecta negliguntur, in magnam perniciem labuntur.*

97 L'Abbate Ferro figurò la palma d'vna mano, in atto di sostenere vno Scorpione, e le sopra scrisse; **PROCVL AB ICTV**, proprietà naturale; e volle inferire, che l'integrità, ed innocenza del Cardinale Matteo Barberino, era tale, e tanta, che i maligni istessi, non sapuano qual cosa oppongergli, ne da qual parte pungerlo. Requisito, che in ogni Prelato ricercaua S. Paolo, il quale hora 1. Tim. 3. 2. *Oportet ergo Episcopum irreprehensibilem esse*, ed hora Tit. 2. 8. *lo persuadeua ad hauere; Verbum sanum irreprehensibile: vt is qui ex aduerso est vereatur nihil habens malum dicere de nobis.*

Integri-
tà di
Prelato.

98 Ad vna mano fu scritto, **DISPARITATE PVLCHRIOR**, consistendo la sua bellezza nell'essere organizzata co i diti, che sono di quantità disuguali, sì come anco la bellezza de gli esserciti, e delle religioni nella varietà de gli vsicij, e dei personaggi si riuersce. S. Leone Ser. 1. *Quadrages. Et si non eadem est membrorum omnium pulchritudo, nec in tanta varietate partium potest esse membrorum paritas, communionem tamen obinet decoris connexio charitatis.* E S. Gregorio Papa Ep. 52. parlando de i gradi varij di Santa Chiesa. *Ad hoc diuina dispensationis prouiso gradus diuersos, & ordines coaptauit esse distinctos, vt*

Varietà.

dum

dum reuerentiam minores potioribus exhiberent, & potiores minoribus dilectionem impenderent, vera concordia fieret ex diuersitate contextio &c.

99 Don Giacomo Certani, figurando vna mano in atto di vezzezzare vna serpe, ed agguingendole il morro; **PROPRIE BLANDITVR NECI**, dimostrò che i mondani, mentre di souerchio accarezzano la carne, somentano la cagione della lor morte. Origene Hom. 9. in Leuit. *Si carnem frequenti mollietate, ac iugi deliciarum fluxu foneatis, insolescet necessario aduersum spiritum, e più abbasso. Tu das stimulos carni tue, tu eam aduersus spiritum tuum armas, & potentem facis, cum eam carnibus satias, vino nimio inundas, omni mollietate palpas, & ad illecebras nutris.* Il lasciuo accarezzando vn impudica, vezzezzia la serpe, che lo solpingerà a morte; e l' incauto che accarezza il mal conosciuto nemico, somenta, e si nutre il serpente nel seno &c.

100 Che la vera virtù consista più nel saper ben operare, che nel ben dire, lo dimostra la mano, segnata col morro Emblematico; **OPERI, NON VERBO** ben dicendo Seneca che; *Non est philosophia populare artificium, nec ostentationi paratum; IN REBUS NON IN VERBIS est*, e Giusto Lipsio l. 1. Manuduct. dissert. 13. *Facere docet philosophia, NON DICERE; & hoc exigit, vt ad legem suam quisque viuat.*

101 Vna mano, tenente vna spugna col morro; **PREMIT VT EXPRIMAT** fu da me figurata, per inferire, che Iddio ci trauaglia, per cauare da noi pentimento, elemosine, ed opere di vita eterna. S. Gregorio su le parole Luc. 14. 23. *Compelle intrare. Felix necessitas*, dice, *qua ad Deum ire compellit.* Così Dauide Ps. 31. 4. *Conuersus sum in arumna mea, dum configitur spina.* Nel qual sentimento S. Agostino; *Punctus tribulatione capi querere refugium, quod in illa felicitate seculari desideram querere.* Ma fra tutte le proue, è mirabile quella del Rè Manasse; di cui 2. Paralip. 33. 12. *Postquam coangustatus est, poiche la mano d'Iddio lo pose alle trette, angustandolo fra i ceppi, e le catene, orauit Dominum Deum suum: & egit penitentiam valde coram Deo &c.*

102 La liberalità auara, e la beneficenza interessata d'alcuni, che danno co'l mero fine di ricuere; ne spargono, che per raccogliere, fu dal Rancati dinotata, con vna mano, in atto di gettar la semente su la terra co'l cartello; **MITTO, VT METAM**, di questa sorte d'huomini Seneca lib. 6. de Benef. cap. 14. *Illos ex toto prateribo, quorum mercenarium beneficium est:*

quod qui dat, non computat cui, sed quanti datum sit, quod vndique in se conuersum est &c.

103 Prencipe egualmente pronto a stringer il ferro contra de suoi nemici, che a profonder i doni a premiar i meriteuoli, potrebbe dice lo stesso Rancati rappresentarsi con vna mano, in atto d'impugnar la spada nuda, co'l verito. **SI STRINGE AL FERRO, E SI DILATA A L'ORO.** Gio. Battista Marino nel Ritratto di Carlo Emanuele Duca di Sauoia lt. 168.

E quella nobil man, ch'armata impiaga,
Porta insieme souente anco salute,
E se di sangue a marauiglia è vaga,
Auezza in guerra a grandinar terute,
Pronta anco in pace a dispensar teloro
Si stringe al ferro, e si dilata a l'oro.

104 Sigismondo Malatesta manifestò l'eroica intrepidezza del suo cuore, pronto alla sofferenza d'ogni più graue disastro, col figurare la mano di Mutio Scauola, posta nel mezzo al fuoco; ed il titolo; **HIS GRAVIORA**, ciò che si vede operato, e da S. Lorenzo, che persuadeua i carnefici a riuoltarlo su la crate intiuocata, accioche quelle parti del corpo, che fino all' hora furono dall'arsura preseruate, soggiacessero a quell'atrocità di pena; e da Sant'Ignatio Martire, che se bene ristretto fra l'orror delle carceri, ed aggrauato dal peso delle catene, bramando pene maggiori, iua dicendo; *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius carnis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant &c.*

P I E D E. Cap. XXXIV.

105 **C**HE la tentatione ne suoi primi suggestiui esser debba calpeitata, accioche non preuaglia a solpingerci alla caduta, ed alla morte, l'interi, col fare vn piede, che schiacciava vn serpente, ed il cartello; **PREMAT, NE PERIMAT**; senso insegnatomi da S. Gregorio 32. Moral. c. 16. *Prima serpentis suggestio mollis, ac tenera est, & facile virtutis pede conterenda: sed si hac inualefcere negligenter permittitur: eique ad cor aditus licenter prabetur, tanta se virtute exaggerat, vt captam mentem deprimens, vsque ad intolerabile robur increseat.* Parimenti vn anima trauagliata, può di queste parole prudentemente seruirsi, riuoltandosi a Dio, e con totale conformità alla sua soursana dispositione dicendo. *Premat ne perimat*, poiche; **PREMI magis, QUAM PERIMI videtur VTILIVS**, parole di S. Bernardo Ser. 2. Dedicat. Ecclesia.

Il fine del Terzo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO QVARTO. VCELLI, e loro attenenti.

Vcello	c. 1	Cuculo	c. 25	Papagallo	c. 50
Airone	c. 2	Draica	c. 26	Passero	c. 51
Alcione	c. 3	Dugo	c. 27	Passero solitario	c. 52
Allodola	c. 4	Fagiano	c. 28	Pauone	c. 53
Anitra	c. 5	Falcone	c. 29	Pelicano	c. 54
Apode, (vedi Ron-		Fenice	c. 30	Pernice	c. 55
dine)	c. 6	Folega	c. 31	Picchio	c. 56
Aquila	c. 7	Fringuello	c. 32	Pintadello	c. 57
Astore	c. 8	Gallina Chioccia		Pipistrello	c. 58
Auoltoio	c. 9	cap.	33	Quaglia, vedi	c. 24
Barbagianni	c. 10	Gallinaccia	c. 34	Rondine	c. 59
Benico	c. 11	Gallo	c. 35	Rosignuolo	c. 60
Bistarda	c. 12	Gallo d'India	c. 36	Saleucide	c. 61
Calandra	c. 13	Gazza Pica	c. 37	Sparauiere	c. 62
Caprimulgo	c. 14	Glottide	c. 38	Starna, vedi	c. 24
Cardello	c. 15	Griffone	c. 39	Struzzo	c. 63
Caristo	c. 16	Grotto	c. 40	Tortore	c. 64
Cicogna	c. 17	Grue	c. 41	Trochilo	c. 65
Cigno	c. 18	Ibide	c. 42	Vanetta	c. 66
Ciuetta	c. 19	Loxia	c. 43	Vcello risplēdēte	c. 67
Coccice	c. 20	Manucodiata	c. 44	Vpupa	c. 68
Colomba	c. 21	Mergo	c. 45	Vovo	c. 69
Cornacchia	c. 22	Merlo	c. 46	Ala	c. 70
Coruo	c. 23	Morfice	c. 47	Penna	c. 71
Coturnice, Quaglia,		Oca	c. 48	Nido	c. 72
Starna	c. 24	Pandaiolo	c. 49	Gabbia	c. 73

V C E L L O

Capo I.



Quiete
in Dio.

comanda al legno, che regge quel picciol glo-

VCELLETO
entro vna gab-
bia rotonda,
che sostentata
da due poli, al
mouerfi di lui
continuamēte
si raggira, non
permettēdogli
alcun riposo, se
non all'hor-
ch'egli si rac-

bo, col titolo; IN AXE TANTVM, ò sia;
IN AXE REQUIES, dimostra che in nissuno
de gli oggetti mondani, fuori che nel solo Id-
dio non si ritroua quiete. S. Bernardo *de inter-*
domo cap. 54. Cor meum, cor prauum, vanum, &
vagum, omni volubilitate volubilius, de vno in
aliud vago incessu transis, quarens requiem vbi non
est. In omnibus enim qua videntur requiem quasi-
ni, & veram requiem in eis inuenire non potui.
Mà è done si ritrouerà ella questa requie? La
sapienza cel motiua; *In omnibus requiem quasi-*
& in hereditate Domini morabor Eccles. 24. 11.
Nel qual luogo il Padre Cornelio à Lapide.
Sa-

Sapientia, siue sapiens quarit requiem in hereditate Dei caelesti: nec enim alibi est vera requies.

Ambi-
tuofo.

3 Alcibiade Lucarini, per idea dell'ambituofo, pose vn vcelletto entro vna di queste gabbie, che sempre si rigirano, e l'introdusse à dire; ASCENDENS FEROR AD IMVM, volendo inferire non solamente i sensi di Seneca in Agamemn. Act. 1.

Quidquid in altum.

Fortuna tulit, ruinra leuat.

Mà quelli ancora di Gio. Crisostomo Hom. 59. in Matt., *Non enim sibi viuunt, sed alteri, & mille crudelibus dominis huiusmodi homines premiuntur*; poiche l'ambituofo à pena è sublimato al grado che bramaua, che cade depresso, e degradato, da quello che era: diuenuto schiauo di chi l'hà solleuato, e schiauo altresì di mille passioni, emulationi, timori, inuidie, sospetti &c.

Per vn giouane lasciuo, che stranamente legato nell'impudico amore di nò sò qual Dama, non se ne sapeua disciorre alle minacce de i di

lei parenti; mà che poi si slegò, assalito, mà non colpito da alcune archibugiate; il Sig. Gio. Battista Mazzoleni fece impresa d'vn augello, che trouandosi legato ad vn palo, posto per bersaglio à gli altrui colpi, attualmente si vedeua sciolto, e volante, e ciò per beneficio d'vna saetta contra di lui scoccata, che in vece d'ucciderlo, haueua reciso quel laccio, e teneua il motto. PRO MORTE LIBERTAS. Impresa molto bene alludente al racconto di Virgilio 5. Aneid. oue fingendo vna colomba bersagliata da i faetatori v. 507. racconta;

— acer dñestibens adducto constitit areu

Alta petens, pariterq; oculos, telumq; tetendit;

Ast ipsam miserandus anem contingere ferro

Non valuit: nodos, & vincula linea rupit

Queis innexa pedem malo pendeat ab alto.

Illa notos, atq; atra volans in nubila fugit.

Così ben ispeso auuiene, che le miserie, infermità, e persecuzioni, riputate strumento di morte, lo diuengano e di libertà, e di salute. Trauaglio utile.



*
Reli-
giolo.
Clausu-
ra.

3 Ad vn vcelletto in gabbia al di fuori minacciato da volator grifagno, io diedi il motto cauato dagli Atti Apostolici cap. 12. 5. SERVATVR CARCERE; motto quadrante alle Vergini, che viuono in clausura, ed à i Religiosi ritirati nel Monastero, à i quali la ritiratezza è preferuatiuo da mille mali, e di colpa, e di pena. Così Tertulliano *ad Martyras* cap. 2. diceua che la carcere doueua chiamarsi; *Custodiarium*, e non prigione; e frà poco numerando gli vtili, ed i preferuatiui, che si traggono dalla carcere, soggiunse; *Non vides alienos Deos, non imaginibus eorum incurris, non solemnes nationum dies ipsa commixtione participas, non nidoribus spurcis verberaris, non clamoribus spectaculorum, atrocitate, vel furore, vel impudicitia celebrantium cederis - vacas à scandalis, à tentationibus, à recordationibus malis, imò & à persecutione.*

Habi-
tuarsi.

4 Scipione Bargagli, dipingendo vn vcelletto in gabbia, con la porticella aperta, gli soprascrisse; DIVTVRNITATE LIBERTATEM RESPVIT, che dimostra, come l'esserli longamente abituati à qualche sofferenza, ci

rende non che tollerabile, mà eligibile lo stesso male. *Quid. 1. de Arte.*

Tempore difficiles veniunt ad aratra iuuenti,

Tempore lenta pati frana docentur equi.

E Seneca in *Thyest. Act. 2.*

Iam tempus illi fecit arumnas leues.

5 Vn vcello in gabbia aperta, ed vn falcone al di fuori in vicinanza sua, col verso del Petrarca; IL MAL MI PREME, E MI SPAVENTA IL PEGGIO; fù di Lorenzo Malnezzì, per inferire così il trauiaglio, che attualmente patiuu, come il timore di quello che gli s'ouerauua; motto che quadra molto bene ad vn Peccator mortuoso, aggrauato d'infermità, che non solamente si troua oppresso dalla violenza del moribondo, che attualmente l'affligge, e lo tormenta; ma è di più torturato dal timore della dannatione eterna, che ben conosce di meritare per giusta pena de i suoi indegnissimi eccessi, ben potendo assumere per sue proprie le parole del Salmo 17. 5. *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni inuenerunt me.*

6 Per vn giouinetto, che uscendo dal noui-
tia.

Religio- tiato, se ne tornò al secolo, io feci impresa d'un
so vicio di Reli- vcelletto fuori di gabbia, col verso; LIBERO
gione. SI, MA' PERO' MÈN SICURO. S. Bernar-
do nella sua prima epistola, scritta a Roberto
suo Nipote, che lasciò l'Ordine Cisterciense,
erasi portato al Cluniacense, frà l'altre cose
dice così; *Quidquid tibi amplius indulges in visu,*
vestituque superfluo, in verbis otiosis, in vagatio-
ne licentiosa, & curiosa, hoc proculdubio retro
aspicere est, prauaricare est, apostatare est. E frà
poco. *Perceat ne totum quod foueram blandimen-*
tis, roboraueram adhortationibus, orationibus so-
lidaueram, iam iamque euanesca, deficiat, pe-
reat: & luceam miser non tam casti laboris damnum
quam damnata sobolis miserabilem casum.

7 Scriuendo Pierio Valeriano lib. 26. De
Ephemero, che alle coste della Bertagna cadono
già da gli alberi certi globi, simili a voni d'oca,
i quali immolandosi nell'acque, che loro sotto-
giacciano, producono alcuni bianchissimi vcel-
li; il Lucarini per simbolo di quei, che si bat-
tezzano ne formò impresa col titolo; ANI-
MANVR MOLLITI; e nel vero, che nell'
acque battesimali rinascano i fedeli, animati a
nuoua vita, s'espressero, e S. Massimo, Homil.
de Iuda proditore, *Baptismum Christi nobis est se-*
pultura, in quo peccatis morimur, criminibus se-
pelimur, & veteris hominis conscientia resoluta,
in alteram natiuitatem rediitua infantia repara-
mur, e S. Basilio di Seleucia Orat. 34. *Videre erat*
rem inopinatam, in aquis matrix parabatur, qua
calo cines pareres. Omnis accessu mysteria! aqua pa-
riebat, & calo cines adscribebantur. Quei pec-
catori, che sono morti alla gratia, se hauranno
in sorte di tuffarsi nell'onda delle lacrime, sa-
ranno immantinenti rianimati, &c.

8 I maligni, & gl' inuidiosi, i quali alla vista
dell'altrui virtù, gloria, ed eccellenza, s'intor-
bidano, e si perturbano, sono simili a gl' vcelli
notturni, a i quali riesce odiosa, ed abbo-
mine- uole la luce, che però il Saavedra figurandogli
Inuidia. fuggiaschi dalla vista del Sole, sopra scrisse loro;
EXCÆCAT CANDOR. Tanto auuenne a i
Giudei, che in vedendo le chiarissime operati-
oni del Sole diuino, dal proprio linore, ed inuidia
rimasero acciecati, de i quali Leone Imperat.
de Exalt. S. Crucis, disse così; *Inuidis, & furore*
ebri, gloriam eius non intellexerunt, ut sacra
littere testantur; Nam si cognouissent, non utique
Dominum gloria crucifixissent. Non cognouerunt,
quia cognoscere noluerunt, tota cogitatione ad in-
uidiam conuersa, gloriaque magnitudinem, etsi
manifestam, agnoscere despectantes, non dederunt
locum rationi ad intelligendum, ut tantam rabiem
cohiberent; ed aggiunge; Cognouerunt certe, non
ut tanquam Dominum glorie honorarent, sed ut
ignominiosa morte perimerent. Ea enim inuidia na-
tura est; non recipit quæ conficitur, neque id quod
videtur videre vult; neque assensiri vult, quæ ne-
gari nequeunt. Hac occupati, populus ingratus,
hæredem glorie Dominum, quem noverant (quo-
modo enim diuinam eius maiestatem ignorare po-
terant illi: apud quos tot, tantisque miraculis ful-
gebat) quasi non cognitum in ligno extenderunt.

9 Che un vile, e picciolo difetto, ne impe-
disca il volare all'acquisto della suprema perfec-
leggera. tione, lo dimostra l'vcelletto legato da un filo,

che volendo, alzarli non può, quale introdussi
a dire; MINIMO DETINEOR. S. Massimo
lib. 1. de charitate. *Quemadmodum passerulus,*
pede alligatus, volare incipiens, in terram funi-
culo detrahitur; sic quoque mens nondum affecti-
bilibus liberata, & ad rerum celestium cognitionem
volare contendens, ab affectibus ducitur, & ad
terram detrahitur. Lo stesso concetto esprime il
B. Isaia Orat. 8. in Bibl. Patrum. *Similis sum*
passeri, cuius pes laqueo vinctus sit, qui dum so-
lutum se existimans, volatu extollitur, laqueo re-
tinetur. Nemo enim est, qui non ad extremum
usque spiritum aliqua prematur sollicitudine.

10 Per impresa de i duellanti, Monsignor
Aresio dipinge due vcellacci notturni, che com-
battono in aria, col motto; AMBO PARITER
CONCIDENT, tolto nel capo 46. di Geremia
nu. 12. *Fortis impegit in fortem, & ambo pariter*
concederunt; dottrina, anzi miseria che ne i
duellanti così offeruò S. Bernardo Ser. ad milit.
templi cap. 2. Quis finis, fructusque secularis
huius non dico militie, sed malitie? Si, & occisor
lethaliter peccat, & occisus ateraliter peris?

11 Nell'isola Taprobana, restando nascosta
a i nauiganti la stella del polo, ne hauendosi co-
gnitione, od vso veruno della calamità, soglio-
no portar nelle naui alcuni vcelli domestici, i
quali lasciati in libertà, co'l lor volo seruono di
sicura directione a i fluttuanti legni, per con-
durgli a terra. Tanto seruono e Solino cap. 54.
e Plinio l. 2. cap. 22. e Simon Maiolo Dierum
Canic. to. 1. Colloq. 6. Questi per tanto figu-
rati d'auanti vna naue possono portar il motto;
ERRANTEM DIRIGUNT, o vero; ITER
PRÆMONSTRANT o pure; AD LITTORA
DVCUNT. Couenendo anco alla naue, come
scrive l'Aresio il cartellone; VOLANTES SE-
QVITVR; e dimostra, che i Santi co'l volo su-
blime delle loro virtuose operationi, ci seruono
di guida, e directione, perche imitandogli, e
seguendogli arriuar potiamo alla terra de i bea-
ti; *Solemnitates enim martyrum exhortationes*
martyriorum sunt: ut imitari non pigeat, quod ce-
lebrare delectat. Agostino serm. 47. de Sanct.

12 Vn vcello volante presso la spiaggia del
mare col titolo; PENSO VIRE è del Conte
Carlo Camillo Martinengo, il Circospetto frà
gli Erranti di Brescia, che inserisce giudiciofa
prudenza in bilanciar le proprie forze, e talenti,
prima di spiegar il volo, ed accingersi a confi-
derabile operatione, od impresa. *Quis rex iturus*
committere bellum aduersus alium regem, non se-
dens prius cogitat si possit cum decem millibus oc-
currere ei qui cum viginti millibus venit ad se?
Luc. 14. 31. Merito per questa considerata ac-
cortezza somme lodi il giouinetto Dauide; che
fregiato co' i vestimenti regij, e pruneduto con
l'elmo, e la lorica di Saule; non entrò imman-
tinenti nell'arringo dell'armi, ma prima volle
far proua di se stesso; *capit tentare si armatus*
passet incedere 1. Reg. 17. 39. ed assicurar in tal
guisa e la vita, e l'honore, e la vittoria.

13 Vn mondano, volendo significare, che
quanto più seruiua, o pregaua, tanto meno
Corris- trouaua di pietà, o di corrispondenza, dipinse ponden-
vn augelletto in gabbia, che se bene dolce canta, za man-
non però ottiene la libertà se gli sopra scrisse. canie.

PIETA' COL DOLCE CANTO IO NON
IMPETRO; Girolamo Preti nelle sue rime;

Prendo ben io tall'hor l'vsara cetra:

E'l bel nome adorato ò scriuo, ò canto;

Per dar, nouo Anson, senso à vna pietra;

Mà perche vuol de la mia morte il vanto,

O non cura, ò non ode, ò non si spetra,

E vuol da me, più che l'inchioostro, il piato.

14 L'Abbate Certani, per vn mondano, che
suiupparosi dalle vitiose affettioni, tanto s'era
solleuato à Dio, che omai più non temeu le

insidie amorose della sua donna, figurò vn vcel- Còtem-
lo, che volaua sopra d'vn labirinto, col cartello; plauuo.
INCOLUMIS INCOLA CÆLI. Tale Giu- Giuseppe.
seppe il Patriarca hauendo il cuore tutto solle-
uato à Dio, non soggiacque alle insidie dell'
Egittia, che tentaua inuilupparlo; Nge berilis
illecebra flexus est delinimento, scrisse Ambro-
gio, nec immerito flammis non sentit libidinis, qui
maiore diuina flagrabat ardore gratia. Così
Ambr. in Psalm. 104.



15 Con l'impresa di molti vcelletti, che si
riuoltano con lieti applausi à riconoscere il sole
su'l orizzonte, ed il motto; OMNES EXCI-
TAT VNVS s'inferiscono le prerogative di S.
S. Gio. Battista, che quasi augello del cielo, anzi
Angelo in carne, con le sue gloriose voci inuitò
tutti i Palestini à riuerire il sol diuino, che d'hu-
mane spoglie vestito comparue su'l mare di Ga-
lilea, e su'l acque del Giordano. Così nelle
città, ne i Monasteri, e nelle famiglie; vn santo
Vescouo, vn zelante Prelato, vn buon capo,
alle lodi, à gli ossequij d'Iddio risueglia tutti;
Omnes excitat vnus.

S. Gio.
Battista.

Esem-
pio del
mag-
giore.

Trama-
glio vi-
le.

Che i trauagli siano strumenti, per farci
con ogni prontezza solleuare al Cielo, ed à
Dio, l'inferì lo stesso Padre Certani, col fare vn
augelletto, che fuggendo dalla prigione, s'al-
zaua tutto veloce all'aria, col verso. DA LA
PRIGION, RAPIDO VOLA ALL'ETRA.
Tribulationes, scrisse Tomaso di Villanoua Ser-
de SS. Cosma &c. *calcaria sunt, quæ faciunt nos
currere ad Deum, sicut Gregorius ait; Mala, quæ
nos hic premunt, ad Deum ire compellunt.* S. Ci-
priano, fauellando de i Santi Martiri, nel fondo
delle prigioni trattenuti cò i ceppi à i piedi
Epist. 72. ad Nemefian. *O pedes feliciter vincti,
esclamaua, qui itinere salutari ad paradysum diri-
gentur! O pedes ad præsens in sæculo ligati, vt sint
semper in calis apud Deum liberi. Et il mio S.
Prospero; Epigram. de dilectione Dei;*

Carcere si cæco claudar, nectarq; catenis,

Liber in excessu mentis adibo Deum.

16 Per vn lasciuo, che impudicamente cor-

risposto da vna impura, non sapena da lei stac-
carsi, fece l'Abbate Certani vn vcello, inuiscia-
to dalla pania, mentre si porta à godere l'insi-
diofo cibo, col verso; L'ESCA MI DONA,
E LIBERTA' MI TOGLIE. Quadra questo
motto ancora ad vno, che riceuendo beneficij,
diuine schiauo del suo superbo benefattore.
Seneca epist. 8. *Et fera, & piscis, spe aliqua oble-
tante decipitur. Minera ista fortuna pntatis?
Insidia sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam
vult, quantum plurimum potest, ista viscata be-
neficia deuictet: in quibus hoc quoque miserrimi
fallimur, quod habere nos putamus, habemur,*
parole tutte considerabili.

Ambi-
uoso.

17 Vn vcello, in atto d'vschirsene dalle reti,
col titolo; CAVTIOR HINC, serui per vno, Cautela,
che liberatosi da gli altrui inganni, viueua con
auertita circospezione.

Percussus bello, bella futura timet.

Prouerbio antico. Mà vaglia il vero questa cau-
tela è pur troppo di rado esercitata; Homo, dico
Giusto Lipsio l. 5. de Militia dial. 20. *consentur
prudentissimus animalium, at sibi stultissimus vi-
detur. Quid ita? Nam cetera animantes, vbi
semel offenderint, cauent; non vulpes ad laqueum,
lupus ad foueam, canis ad fustem temere redibunt;
solus homo ab auro in aurum peccat ferè in iisdem.*

18 Don Arcangelo Conter, espresse gli af-
fetti d'vn anima contemplatiua, che con l'ali
dell'amore alzandosi à Dio, si duole d'essere
trattenuta, ed impedita da i legami del corpo, Còtem-
col figurare vn vcelletto, che spiega l'ali à volo, plauuo.
mà vien trattenuto da vn filo, col quale stà le-
gato

Lasci-
uo.

gato ad vn albero ; ed il motto ; CVPIO DIS-
SOLVI. Concetto di Paolo ad Philipp. 1. *Desi-*
derium habens dissolui, & esse cum Christo. Nel
qual proposito S. Gregorio 3. Moral. cap. 30.
Bene Paulus aeterna desiderans, sed tamen adhuc
corruptionis suae sarcinam portans, vinculus cla-
mat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui
epim non querecer, nisi se proculdubio vinculum vi-
deret. Il Cavalier Marino nella 3. p. della sua
Lira espresse questo concetto così ;

Peregrino Vsignol, s'auvien che sia
Chiuso colà fra prigionieri augelli,
E di gran rege in ricchi alberghi, e belli,
Pargoletto cantor viua in balia ;
Quantunque amica mano esca gli dia,
E gli prestin ricetta aurei cancelli :
Riuagheggiando il patrio ciel, fra quelli,
Sospira pur la libertà natia.
E così, benché il senso l'accarezzi,
Duolsi, Signor, del carcer suo terreno
L'alma, nodrita infra lusinghe, e vezzi ;
Ne requie haurà, finche'l tenace freno
Del ritegno mortal, morte non spezzi,
Ond'apra l'ali, à riuoltarti il seno.

19 Dimostrò Domenico Gamberti il grato
affetto d'alcuni virtuosi beneficati, che applau-
dono con voci di lode al comparire del Prenci-
pe, che loro comparti i gratiosi fauori, co'l fi-
gurare alcuni vcelletti riuolti verso il sol na-
scente, co'l detto ; TE VENIENTE CA-
NENT. E lo prese dal 4. della Georgica v. 464.
oue parlandosi d'Orfeo addolorato per la morte
d'Euridice ;

Ipse caua solans agrum testudine amorem,
Te dulcis coninx, te sola in lictore secum,
Te veniente die, te decedente canebat.

20 A gli vcelletti, che sù i rami de gli al-
beri, trespando festosi, applaudono al compa-
rir del sole in oriente, diedi ; EXVLANTES
OCCVRRVNT. E seruirebbe à dinotar il giu-
bilo de i popoli di Reggio, quando si portarono
incontro al mio S. Prospero, eletto in lor Vesco-
uo ; de i Romani in accogliere Carlo Magno ; di
Gerusalemme in riceuere con acclamazioni fe-
stose il Saluatore, e de gli Angioli, in accompa-
gnare, e la salita di Cristo, e l'assunzione ancora
di Maria Vergine, riuerita bella al pari del sole,
nelle cui trionfali pompe S. Chiesà ; *Assumpta*
est Maria in caelum, gaudent Angeli; laudantes be-
nedicunt Dominum.

21 L'allegrezza de i chori angelici, in ac-
compagnare la madre d'Iddio, quando salua al
cielo, può esprimersi con molti augelli, che
corteggiando assistono alla fenice volante, co'l
titolo ; COMITANTVR OVANTES, tolto
da Virgilio 1. Georg. v. 346.

Omnes quam chorus, & socij COMITANTVR
OVANTES.

S. Bernardo serm. 1. de Assumpt. B. Mariae,
Quis cogitare sufficiat, quam gloriosa hodie mundi
regina processerit, & quanto deuotionis affectu
totà in eius occursum caelestium legionum prodierit
multitudo? quibus ad thronum gloriae canticis sic
deducta &c.

22 I Religiosi, che di notte tempo, preue-
nendo il nascer del sole, nell'hore destinate à i
riposi, ed alla quiete, congregati nel choro,

cantano ad honor d'Iddio e salmi, ed inni, po-
trebbero figurar loro stessi ne gli vcelletti, che
sotto il ciel sereno, ed in particolare al compa-
rir dell'alba alzano le canore voci, e portano il
titolo ; HORIS QUIETIS PSALLIMVS, *

Vt quique sacratissimo

Huius diei tempore

Horis quietis psallimus

Donis beatissimis muneret.

23 I miseri vcelletti, pigliandosi piacere
d'osservar intenti, i mouimenti sconci, e gli atti
ridicoli della ciuerra, restano inauedutamente
presi, ed inuischiati, potendo dire ; LVDEN-
DO CAPIMVR ; idea de i mal accorti monda-
ni, che prendendo otioso diporto in vicinanza
delle scaltrite femmine, cadono nel vischio tena-
ce dell'amor impuro. Otone Venio Emblem.
Amor. fol. 78.

LVDENDO CAPIMVR, bibimus ridendo
venenum,

Atque iocos inter vincula miscet Amor.

Sit timeas laqueos, & te si vincula terrens

Terreat & lusus, lussaq; liber eris.

Speranza vana, ò dirò meglio, desperatione Dispe-
totale della libertà perduta si può dimostrare al
parere del Rancati, con l'impresa d'un vcel-
letto, che chiuso nella gabbia di ferro, in vano
tenta di ritrouar pertugio, per fuggirsene con
le parole ; NEC SPES VLLA FVGAE, tolte
dal 10. Aeneid.

At legio Aeneadum vallis obfessa tenetur,
NEC SPES VLLA FVGAE.

24 Carlo Bouio, ad vn vcelletto, sù i verdi
ramoscelli preso co'l vischio, mentre delitiando
trespaua aggiunse ; SVIS CAPTA DELICIIIS ;
e ciò con allusione ad vn giouinetto, che col
mezzo del giuoco delle boccie, da Sant' Ignatio
Loiola fù vinto, e ridotto alla vita spirituale, e
diuota, ciò che dichiarò con l'Epigramma ;

Res est quandoque & ludus non ludica: nostis.

Seria vos etiam ludere, truciduli.

Loyolam iuuenis dum certat vincere, sentit

Arte sua pelli dexteriore globos.

Sponsam ergo obsequiū victori praestat; & omnis

Formanda in vita seria ludus abit &c.

Lo stesso, con l'impresa d'un vcello femmina,
che porta il cibo à i suoi figliuoli giacenti nel
nido, ed il motto ; MOLLITA DAT TE-
NERIS, inferi come dallo stesso Sant' Ignatio
gli articoli della cristiana fede, dolcemente fa-
cilitati, nel catechismo, furono insegnati à i fan-
ciulli; il che operò anco Fràcesco Xauerio, come
riferisce Pietro Maffeo, predicando la Santa
fede à i popoli dell'Oriente. Per questa discre-
tissima consideratione meritò grandi applausi
l'Apostolo, che 1. Cor. 3. 1. diceua ; *Tamquam*
paruulis in Christo lac vobis potum dedi non escam,
nondum enim poteratis. Su'l qual luogo Gilber-
to Abbate in Allegor. Tilman. così ; *Vitam*
istud attendant, qui facturi in conuentu fratrum
sermonem, student magis alta, quam apta doce-
re &c. Erubescunt humilia, & plana docere, ne
sola hac scisse videantur. Erubescunt vbera habere,
nudare mammam, lactare paruulos. Quid istud
est? Ideone consedisti in medio cathedram tenens,
ut scientiam iactes? an ut TENERAM subdito

Con-
uertere
giuo-
cando.

Dottri-
na con
facilità
inse-
gnata.

rum LACTES INFANTIAM; e più basso; Magna eloquentia laus est, causam, quam susceperis aptè exequi, ad eius commodum cuncta referre, suscepto inferuire negotio.

AGHIRONE, ò sia AIRONE Cap. II.

25 **Q**uest' ucello, che suormonta i nuuoli, portandosi a godere la quietà serenità del Cielo, hebbe dal Bargagli. SVBLIMITATE SECVRITAS, così il nostro cuore trouerà sicurezza, quando staccatosi da questi oggetti inferiori, s'inalzerà con la confidenza, e speranza al solo Iddio;

Sperar
in Dio.

Così con l'anima solitaria, e schiura

Affai tranquillo, e riposato viuo,

Sprezzando il módo, e molto più me stesso.

Cantò Pietro Bembo, ed il mio Concanonico Vgonedi S. Vittore l. 1. de Bestijs c. 47. *Hac anis, parla dell'Aghirone, potest significare animas electorum, quæ formidantes perturbationem huius sæculi, ne fortè procellis persecutionum, instigante diabolo inuoluantur, intentionem suam super omnia temporalia offerentes, ad serenitatem patriæ celestis, ubi assidue conspicitur Dei vultus, mentes suas eleuant.*

26 La famiglia nobilissima di Capua, l'hebbe col motto: *HVMILIA DESPICIT*, che inferisce animo grande, e generoso, e può seruire ad vn amante, che alza il pensiero solamente a soggetti grandi; ed anco a pennello quadra a persona contemplatiua, che sprezza tutte le cose, e vanità terrene. San Gregorio Papa 11. Mor. c. 21. *Qui spiritualibus bonis ditati sunt, profecto terrenis non debent negotijs implicari; ut dum non coguntur inferiora bona disponere, exercitati valeant bonis superioribus deservire.*

Animo
generoso.

Cõtem-
platiuo.

27 Ad vn' aghirone, che vola verso il Cielo, restandosi a terra molti altri vcelli fu sopraferito. *ALTIOR, ET TVTIOR*, motto che dichiara molto bene la felicità dello stato religioso; del quale S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. così; *Ibi quoque (nelle Religioni) celi sunt volucres, et nimirum, qui virtutum plumis se se in ardua subleuant, ac terrena qualibet sub se transire de sua mentis arce prospectant, dumque per terrena repere sub carnali concupiscentia iugo despiciunt, libertatem aeris petunt, se seque ad celestia librata mentis contemplatione suspendunt &c.*

Reli-
gioso.

28 Che le trauerse non perturbino la serenità interna d'un animo grande, e virtuoso, lo dimostrò l'Abbate Certani, con l'impresa d'un Aghirone, dipinto sopra i nuuoli tempestosi, che stà godendo la quiete del Ciel sereno, e la chiarezza del Sole, col motto: *FVRVNT INCASSVM*. Tanto consigliaua Seneca de Vita beata cap. 20. *Vir sapiens, atq; perfectus, hanc sibi vitam proponere, sic secum agere debet. Ego mortem eodem vultu videbo, quo audiam. Ego laboribus quantivniq; illi erunt parebo, animo sulciens corpus. Ego diuitias, & presentes, & absentes æquè contemnā, nec si aliubi iacebunt, triflor; nec si circa me fulgebunt, animosior. Ego fortunam, nec venientem sentiam, nec recedentem.*

Animo
generoso.

ALCIONE Capo III.

29 **E**l'Alcione, ucello maritimo, che fa il suo nido in vicinanza del mare, nel tempo del rigido inuerno, ma con priuilegio della natura così grande, che mentre egli coua le voua, facciano i fremiti dei venti, s'acchettano i tumulti delle procelle, e gode il mondo placidissima quiete; Ne fece per tanto impresa il Sig. Don Carlo Bosso, figurando questi vcelli maschio, & femmina, corcati nel nido, in mar tranquillo, col motto: *CERTA QVIES*, e ciò per la seconda venuta del Signor Contestabile di Castiglia in Italia, cõ la Signora Duchessa di Frias sua moglie, inferir volendo che la venuta dell'Eccellenze loro, a far nido in Italia, era sicuro presagio di serena pace, e di lieta bonaccia di pubblica quiete. Verità che accertatamente ripigliar si deue della presenza d'Iddio, di Maria, opra de i quali, e le passioni del cuor humano restano appianate; la perfetta interna quiete n'è ripartita.

Presen-
za di

grande.

Presen-
za di

d'Iddio.

30 All'Alcione corcato nel suo nido, e posto alla riva del mare, da altri fu sopraferito, *OMNIA TVTA*, applicandosi l'impresa alla Beata Vergine, la quale se sarà annidata nel nostro seno, ci otterà la sicurezza fra tutte le strauolte del pelago mondano. Luigi Cerchiaro nell'Assunzione di lei così.

Protec-
zione di

Maria.

Verg.

*Seu Boreas tumidis in littora seniat undis,
Seu Notus elatis sidera pulset aquis;
Alcedo in scopulo nidum si collocet, omnis
Ponit in expletas æquoris vnda minas.
Fluctuet immani bellorum turbine mundus,
Sanguinis, & calidas æstuet inter aquas;
Exprimit Halcyonem Virgo rediuiua, salutem
Nuntiat illa salo, nuntiat ista solo.*

31 Si come dalla presenza dell'Alcione ne deriva la quiete de i mari, onde fu che gli diede il titolo; *EX ASPECTV TRANQVILLITAS*, così dalla presenza del prencipe, ò del maggiore si tolgiono dalle città, repubbliche, e famiglie, tutti i tumulti, i disordini, e gli sconcerti. Plinio nel Paneg. di Traiano. *O veri principis, atque etiam Consulis reconciliare amulas ciuitates, tumentesque populos, non imperio magis, quam ratione compestere, intercedere iniquitatibus magistratuum, infestumque reddere quidquid fieri non oportuerit.*

Resid-
za di

mag-
giore.

32 Pare scioccheria, che l'Alcione nel cuor dell'inuerno, e lungo la spiaggia del mare, luogo tiranneggiato da i venti, e perturbato dall'inquiete, e volubili tempeste, si ponga a couar la prole; ad ogni modo, in ciò si riconosce vna segnalata, naturale prudenza di quest'augello, il quale molto bene; *AGNOSCIT TEMPVS*, com'altri di lui disse; auertimento di molta importanza in tutte le operationi humane, poiche come cantò Ouidio:

Prud-
za.

Temporibus medicina valet, data tempore profunt,

Et data non apto tempore vna nocent.

Quin etiam accendas vitia, irritesque vetando,

Temporibus si non aggrediare suis.

33 L'Alcione, fa il suo nido di materia così tenace, e dura, che con gran difficoltà a pena si può

può rompere; ed il sì cō tant'arte, che ne meno vna gocciola d'acqua vi può entrare, rendendosi ad ogni altra cosa impenetrabile; che però l'Arcsio lo scelse per figurare il Ventre di Maria sempre Vergine, e lo seguì col motto; **NON ERIT QVI APERIAT.** Sant'Attanagi Ser. de Maria & Ioseph; *Virginalē illud claustrum, in quo diuinus thesaurus repositus fuit, omni ex parte purum, atque impollutum permansit.* E S. Gio. Crisostomo. *In tno concepim, in tno partu creuit pudor, aucta est castitas, & integritas roborata;* e soggiunge. *Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus.*

Virginità di Maria.

Dama indarno sollecitata.

Cristo tentato.

Maria Verg. intatta.

Affetto maritale. Amico vero. Angelo Custode.

Amico vero.

Coniugale affetto.

Animo intrepido.

34 Per vna Dama, sollecitata, ma non persuasa, fu posto il nido dell'Alcione, col mare d'intorno ondeggiante, e fluttuante, ed il cartello; **AGGREDITVR, NON INGREDITVR.** S. Gregorio Papa; scrive che non altrimenti fu la tentazione del Demonio la nel deserto. Che se ben al di fuori assalua Cristo, al di dentro non poteua attingere, ne anco ad offender leggiermente l'innocenza di lui, qual era, impeccabile; *Tentari per suggestionem potuit: sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio foris, non intus fuit.* Homil. 16. in Euangel. Anco ad honore di Maria Vergine può seruire il concetto, contra la quale la frode dell'infernal nemico non preualse in conto veruno ad imbrattarla. La onde S. Girolamo *serm. de Assumpt.* considerando quell'Elogio verginale; Cant. 4. 12. *Hortus conclusus, fons signatus,* osserua, che ella ben si dice giardino chiuso, e fonte suggellata; *ad quam nulli potuerunt doli irrumperere, nec prauauit frans inimici, sed permansit sancta mente, & corpore, multis donorum privilegijs sublimata.*

35 Dicono che la femmina dell'Alcione, non si scompagna mai dal suo consorte; che però il Bargagli, per simbolo d'affetto maritale la figurò col motto; **NVNQVAM A LATERE.** Tale appunto è il vero amico, tale è la prouidenza d'Iddio; e tale è l'Angelo Custode; *O homines, diceua Epitetto, citato da Lipsio lib. 1. Physiol. dissert. 16. Scitote diligenti, & prastanti euidam custodi nunquamque nostrum esse commissos. Cum igitur fores adduxeritis, & tenebras intus feceritis, memento nunquam dicere; quod soli sitis. Non enim estis, non; sed Deus intus est, & vestier angelus intus.*

36 Alcibiade Lucarini, alla femmina dell'Alcione, che governa l'Alcione vecchio sopra scrisse; **ASSISTENS NVNQVAM DESISTENS,** rappresentando vn amico perseverante; o sia vn amico vero, poiche come scrisse Lipsio *Centur. singul. ad Germanos Ep. 43. Amicitia qua desinere potest nunquam vera fuit, e figurandoci ancora coniugale, inseparabile compagnia, della quale Oratio lib. 1. Ode 13.*

*Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula; nec malis
Diuisus querimonys,
Suprema citius soluet amor die.*

37 Domenico Gamberti, rappresentò la coraggiosa fortezza d'un Principe guerriero, che huomo di gran petto, nel mezzo dell'armi nemiche piantando il suo quaquero, godeua sere-

na quiete, ed abbondante felicità, co' figurare vn alcione, che nel tempo d'inverno su l'acque fluttuanti del mare si trattiene entro il nido, facendolo dire con Tibullo lib. 3. Eleg. 5. **NE QVICQVAM TERREOR AESTV.**

38 Scriuendo Sant'Ambrogio lib. 5. *Examer. cap. 13.* che; *Omnes cadunt ventorum procella, statufq; aurarum quiescunt ac placidum ventis stat mare, donec ona sonet Aleion sua.* Lucretio Borsati perciò figuratolo nel nido, in atto di couar la sua prole, gli aggiunse il motto; **SILENTIBVS AVSTRIS;** e può dinotare, che da noi potranno maturarsi i parti delle virtù, quando siano sopiti i venti gagliardi delle passioni importune, e vitiose.

39 Carlo Rancati, alludendo all'adunanza, che fecero su l'Isola maritima di S. Giovanni di Luz i due famosi eroi, il Sig. Card. Giulio Mazzarini, e D. Luigi d'Aro, a negoziare, e stabilir la pace vniuersale, seguita fra le due corone di Spagna, e Francia l'Anno 1659. figurò due Alcioni, fermati su l' mare, dalla presenza de i quali i Nocchieri restano assienrati d'ogni quiete calma, e diede loro. **AEQVORA TVTA SILENT,** prendendolo dal 1. *Aeneid.*

*Hinc atque hinc vasta rupes, geminiq; minantur
In calum scopuli, quorum sub vertice late
Aequora tuta silent.*

ALLODOLA. Cap. IV.

40 **D**A L Signor Don Carlo Bosso l'allodola fu rappresentata in atto d'alzarsi a volo, & cantante, il che dichiara il motto; **AD ARDVA GAVDENS,** e ne fece impresa per lo Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Parma, che ritrouandosi nell'armata nauale sopra Algieri, volle essere annoverato fra quei pochi Cavalieri, che furono eletti ad attaccare il petardo a quella piazza, a lla quale arduissima attione, e d'estremo pericolo ripiena l'Altezza sua andò con tanto guito, e che dopo soleua dire di nō hauere nel corso di tutta la sua vita prouato contento maggiore; imitando l'allodola, che sola fra gli altri augelli dolcemente canta, mentre in alto volando sale. Impresa tutta opportuna ad esprimere l'allegrezza dell'Incarnato Verbo, che pien di gubilo si s'è incontro alla penosa acerbità della sua passione, e della morte, a quella incaminandosi *Hymno dicto,* scrive S. Matteo 26. 30. cioè come si cana dal testo Greco; *Hymnizantes,* che è lo stesso come dire, *hymno cantato exterius in Montem Oliueti.* Vittore Antiocheno, citato dalla Glossa sopra S. Marco 14. 26. *Ante passionem laudat, gratesque Deo depromit, per hoc ostendens se vltro, libenterque pati. Tum nos quoque exemplo hoc admonens, vt aduersa signa, qua nonnumquam se se offerunt, grato patiensque animo perferamus.*

41 Canta dolcemente l'allodola, ma però quando rimira il cielo, in amena serenità quieto, e tranquillo; offeruando in tempo delle piogge inondanti vn taciturno silentio; onde le diedi; **CÆLO CANORA SERENO;** ed ancora; **SVB PLVPIO SILET;** immagine d'intereffato adulatore, che nel tempo di prospera

Virtù cresce con la quiete.

Quiete.

Cristo patisce.

* Adulatore.

fortuna, con voci d'encomio applaude al suo benefattore; ed ammutisce nel tempo del cielo fosco, torbido, e minacciante. Nel primo senso il mio Concanonico D. Saluatore Carducci tornò questo distico;

Audim vt celo fit Alauda canora serenò;

Sic quoq; blandiloquus Rege iocante canit.

Quar'al silètio dell'allodola fra i fremiti del cielo nuuoloso, e sdegnato, si spiegò cò questi lābi;

Sub celo Alauda nubilo elinguis silet:

Tonante rege blandus horret Aulicus.

42 Osserua Pietro Bercorio Reduct. Moral. che l'Allodola, dimorando in terra, non mai è udita articular canore voci; ma che solamente forma le sinfonie, quando s'inalza al cielo; che però di lei disse; MODIELATVR ELATA, e per bocca dell'allodola istessa; CONCINO DVM ELEVOR. L'anima trattenuta nelle affezioni terrene, è mal arta a componer l'armonia delle divine lodi; la doue separata da terra, ben può, accoppiata a gli angeli, celebrar le divine grandezze. Così la Cananea, prima uscì dalla terra de i gentili, e poi si pose ad orare.

A sinibus illis egressa clamauit, dicens ei: Misere mei Domine &c. Matt. 15. 22. su'l qual luogo S. Girolamo; *Inde nouit vocare filium David, quia iam egressa fuerat de sinibus suis &c.*

43 Il Padre Lucretio Borsati, osserua nell'allodola questa proprietà; che quanto più si scosta da terra, e volando s'inalza; tanto più delicata formi la sua cantilena. QVO ALTIVS, EO SVAVIVS; tipo d'animo grato, che quanto a più sublime grado è promosso, tanto più esalta con voci d'encomio il suo benefattore; o veramente simbolo d'anima giusta, che quanto più s'inalza co'l volo della perfettione, tanto più gioconde all'orecchio de gli angeli, e d'Iddio articola le voci.

ANITRA. Cap. V.

44 **A** L'Anitra, figurata col capo sommerso nell'acque, Monsign. Aresio sopra scrisse; P R O F V N D A QVOQVE SCRVTATVR, facendone impresa di persona curiosa, & speculatiua, nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano lib. de triumph. agon. cap. 18. *Factus est homo, vt celestia consequatur, inuisibilia concupiscat, & maiora se querat. Impellitur igitur a natura, vt summum videre appetat bonum. Inferiora ideo tanta cum auditate perlustrat, vt si quid in illis summi boni vestigium est, percunctando reperiat.*

45 L'Anitra, ammaestrata da gli vcellatori, che conduce nella rete alcune della sua specie, può segnarsi co'l verso; OFFICIOSA ALIIS, EXITIOSA SVIS, simbolo di traditore, che sopprime i suoi a precipitio, per incontrar le soddisfattioni de gli stranieri, nella qual guisa, operò Apollonio, che essendo Governatore de i Sami, tradì i poveri cittadini, guidandogli nelle mani di Filippo Rè, da cui furono crudelmente tagliati a pezzi; e quell'infame di Giuda, per compiacere alla maluagità de i Giudei, condusse l'innocenza diuina nelle reti. Veda chi vuole l'epigramma dell'Alciati Embl. 50. segnato co'l titolo; *Dolus in suos.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

46 Femmina impura, che con simulati vezzi, conduce i mal accorti ad essere cattiuu dell'iniquità, ed a lasciarui e la sanità, e la vita, e l'anima, può rappresentarsi nell'anitra, che guida l'altre alla prigione, ed al macello, co'l titolo; SVB RETIA DVCIT, tolto dall'Alciati Embl. 50. o vero; ALLICIT IN LAQVEOS o pure; DVCIT AD INTERITVM. Concetto di tutto punto espresso Prou. 7. 21. oue trattandosi di femmina laida, che procura le ruine d'un giouinotto, si dice; *Irrexit cum multis sermonibus, & blanditijs labiorum protraxit illum. Statim eam sequitur quasi bos ductus ad victimam, & quasi agnus lasciuiens, & ignorans quod ad vincula stultus trahatur &c.*

47 Con quella facilità medesima, con cui l'anitra si tuffa nell'acque, indi anco se n'escie, a cui può darsi; EMERGIT IMMERSA, motto leuato da Eliano lib. 5. de Animal. cap. 33. che dell'Anitre scriue; *Sapienter & merguntur, & emergunt;* tipo d'anima peccatrice, e penitente; che sepolta nell'acque o della libidine, come la Maddalena, o dell'infedeltà come te. Tomaso, indi se n'escie alzandosi a goder di nuouo l'amenità del cielo, e della gratia. *Lachryma tribuunt, vt negator Apostolus non modo non pereat omnino post lapsum, sed vltro etiam vt super ceteros celestis curia senatores obtineat principatum,* scriue dell'Apostolo S. Pietro, il Card. Pierio di Dam. Opus. 13. c. 13.

48 Allo scriuere d'Eliano lib. 5. de Animal. cap. 33. l'anitra, essendo assalita dall'aquila, per vnico rifugio della vita pericolante, vuol tuffarsi, e sommergersi nell'acque vicine, a cui può sopraporsi; HOSTEM SVBMERSA DECLINAT: Così la Maddalena, vedendosi dal mostro grifagno d'abisso, già già fatta preda, co'l tuffarsi nell'onde copiose del proprio pianto, alla vita sua, che già pericoluaua diede lo scampo; nel qual proposito non del tutto ingrate riescono le parole di Pietro Damian. Opus. 13. cap. 12. *Lachrymantes oculi diabolum terrent &c.*

49 Martiale, fauellando dell'Anitra, considerata come cibo, dice che in lei due cose deono stimarsi, come dell'altre piu eccellenti, cioè il capo, ed il petto;

Tota ponatur anas, sed pectore tantum,

Et cervice sapit, cetera redde coco.

Potrebbe dunque segnarsi con; CERVICE, ET PECTORE SAPIT; simbolo di personaggio, come giudizioso d'intelletto, così di petto forte, e coraggioso; nel qual proposito Seneca Epist. 85. *Fortitudo non est inconsulta temeritas, nec periculorum amor, nec formidabilium appetitio. Scientia est distinguendi quid sit malum, & quid non sit: diligentissima in tutela sui fortitudo est, & eadem patientissima earum, quibus falsa species malorum est &c.*

50 Ricordomi d'hauer veduta vn anitra, con molti anatrini, figurati entro vno stagno d'acque, co'l cartello; E SGVAZZA, E FAGGAZZARE; gratiosa immagine di crapulone parassito, che ed esso viue, e fa viuere i suoi compagni in continui bagordi, e mangiamenti. In questa guisa si diportauano i Sibariti, soliti a celebrare pubblici, e sontuosi banchetti, e lo

Ruffiana.

*

*

Penitente.

*

Maddalena.

*

Prudenza con fortezza.

Prodigo crapulone.

ricorda Ateneo l. 12. c. 16. gli Agrigentini, ed essi e le lor famiglie, viuano con tanta lautezza, che Platone diceua; *eos adificare, ac si victuri perpetuo forent: ita conuiuari, velut cras morituri* *Ælian.* Dell'Imperatore Domitiano scriue Xifilino, che; *ingentes opes summa prodigalitate ludis, atq; spectaculis, & conuiuijs edendis dilapidauit.* Pietro Riario Sauonese, spese in vn conuito ventimilla scudi d'oro; e perche non solamente sguazzassero i conuitati, mà gli stranieri ancora; *populo ea ex cibis spargebantur, quæ de mensis auferri contingebat.* Fulgos. lib. 9. cap. 1.

A P O D E. Cap. VI.

Vedi Rondine.

51 **A** Leune Rondini si ritrouano, che per hauer le gambe, ed i piedi molto corti, e piccioli, sono chiamate *Apodes*, come *sine pedibus*. Questa sorte d'ucelli, non potendo ne passeggiare, ne trattenersi in piedi, ò sfugge per aria à tutto volo, ò tutta immobile se ne giace nel nido, onde le diedi le parole di Plinio l. 10. c. 39. AVT PENDET, AVT IACET, cioè; *O volare, ò giace-*

* *Onno, re*, figura di coloro, che ò vogliono far ogni ò nulla. cosa, ò non vogliono far nulla, peccando sempre ne gli estremi, ed abbominando la virtuosa mediocrità. *Oratio Sat. 3. di Tigellio*, così;

Nihil aequale homini fuit illi. Sape velut qui currebat fugiens hostem, persape velut qui Iunonis sacra ferret. Habebat sape ducentos, Sape decē seruos: modo Reges, atq; Tetraarchas, Omnia magna loquens, modo sit mihi mensa tripes, & Concha salis puri, & toga qua defendere frigus Quamuis crassa queat &c.

Mondani. Se anco non si dicessè, che i mondani sono apode, velocissimi ne gl'interessi della carne, ò del mondo, tardissimi nell'ossequio della virtù, ò d'Iddio; onde S. Bernardo ser. de Miseria humana; *Mirum est de te homo miser, quod ad mala sis totus promptus - ad bona autem totus durus, totus piger &c.*

* Maria Verg. partu-piente. Cōtem-plauo. 52 Scrinendo Plinio lib. 10. cap. 39. che le Apodi formano il lor nido nell'orridezza sassosa de gli scogli; ad vno di questi può darsi; IN PETRA NIDIFICAT, tipo di Maria Vergine, che come riferì S. Girolamo, pose il bambino nato nella concauità d'vna pietra; ed anco tipo d'anima cōtēplatiua che forma il suo nido in *foraminibus petrae, & in cauerna materiae* *Cāt. 2. 14.* cioè nelle piaghe del Crocifisso, di cui si protesta 1. Cor. 10. 4. *Petra autem erat Christus.*

* Angelo custode. 53 Per quanto i nauiganti si scostino fluttuando da terra, e si portino errando per lo mare: le Apodi da per tutto gli sieguono, e volando loro d'intorno, gli accompagnano, e lo riferì Plinio lib. 10. cap. 39. Dissi perciò di loro; COMITANTVR ERRANTEM; ò pure; NEC AB ERRANTE RECEDVNT. Idea de gli Angeli Custodi, che assistono à ciascun fedele, come protestò Dauide Ps. 90. 11. *Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.* Le sante inspirationi anch'esse, ne assistono sempre, per richiamarci da i nostri errori, alla via della salute.

A Q V I L A. Cap. VII.

54 **D** Ipinta in atto di far proua de suoi aquilotti alla luce del Sole, l'aquila fu segnata da gli Approuati di Venetia col motto; *PROBATOS FOVET*, ò come ad altri piacque; *ET PROBAT, ET FOVET*. Il buon Prencipe, qual aquila perspicace, prima d'approuare i suoi ministri, deuè prouargli, perche non riescano indegni della sua grandezza; *Semper enim fertur probare quos genuit*, scrisse dell'aquila S. Ambrogio Hexamer. l. 5. c. 18. *ne generis sui inter omnes aues quoddam regale fastigium degeneris partus deformitas decoloret.* Ed in nostro proposito S. Giouanni Crisostomo, offeruando le proteste del Rè Dauide Psal. 100. 6. *Oculi mei ad fideles terra, vt sedeant mecum: ambulans in via immaculata hic mihi ministrabat*, introdusse quel gran Rè, à spiegare i suoi sensi in questa guisa. *Tales enim diligo ministros, qui ambulant in via immaculata, qui non ad dexteram declinent, neque ad sinistram, qui nulla fraude peruerterunt dogmata, viam concernentia iustitia, & veritatis.*

55 All'aquila parimenti, in atto di cimentare i figliuoli nel volto solare, altri diede. *SIC CREDE*, ed ancora; *CREDAM*; idea di Prencipe prudente, che prima d'eleggere, ò di promuovere i soggetti, ne fa diligente isperienza. Così Teodorico, scegliendo Tolonico per suo ministro diceua; *Ad releuandam florentissimæ ætatis nostræ sollicitudinem, visum est, te virum prudentissimum conuenienter adhibere, quem constat etiam domui aui nostri tractatibus iugiter, & laudabiliter adhesisse.* Cassiod. l. 8. Ep. 9. ed il Rè Atalarico, pure in Cassiodoro l. 9. *Variar. Ep. 22. De illo ne fas est ambigi, qui meruit eligi iudicio principali. Non enim quidquam aut odio decernimus, aut pellesti aliqua gratificatione laudamus. Electio nostra de meritis venit.*

56 Nobile emblema è quello dell'aquila, che prima d'affezionarsi à i figliuoli, ista attualmente prouandogli alla spera del sole, co'l motto francese che significa; *BEN CONOSCERE PRIMA D'AMARE*; documento molto considerabile in materia de gli amici, à i quali nondouressimo affezionarsi, se prima da noi non fossero molto bene isperimentati; che però Plutarco; *Vt nummum exploras, num sit adulterinus, priusquam eo sit opus; sic amicus ante usum probandus est.*

57 Gli Approuati di Venetia, figurando l'aquila in atto d'espore i suoi pulcini al sole, le aggiunsero il cartello; *DEGENERES LVX ARGVIT*, tali gli Eretici, ritorcendo lo sguardo dalla luce della Fede Cattolica, si dichiarano prole mancante, e difettosa. Quindi S. Proculo in Epist. *Lippus oculus solare inbar inoffense non admittit: nec imbecilla mens fidei vestigium capit;* E S. Giouanni Crisostomo Hom. 94. in Mart. *Sancti aquilis assimilantur, quia sicut filij aquilarum ad solem probantur, vt siquidem recto aspectu intendere potuerint contra radios solis, intelligantur esse legitimi; si autem non potuerint, cognoscantur adulterini; ita & filij Dei ad Christi iustitiam comprobantur. Si enim potuerint pleno corde iusti-*

Prencipe sag-gio.

Prencipe sag-gio.

Proua-te.

Amico, si proua prima che s'ap proua.

Eretici.

infinita verba suscipere, intelliguntur esse legitimi, si autem non potuerint, cognoscuntur de diabolo esse nati.

S. Tomaso d'Acquino.

58 All'aquila, che riponena nel nido i pulcini, di già da lei esposti a i raggi del Sole, fù chi soprapose; LVCE PROBAVIT, e ciò per alludere a S. Tomaso d'Acquino, le cui opere, quasi polli d'aquila, riccuettero l'approuatione dal Sole eterno; *Bene scripsisti de me Thomas &c.*

*

Monarchia.

59 E proprietà dell'aquila, di scacciar dal nido alcuni de gli aquilotti, riseruandone vno, o poco più da educare. La onde figurandola in atto di precipitarne alcuni, diedi alla medesima il motto; EDVCAT VNVM, per inferire che il regno si dene lasciare ad vn sol figliuolo, accioche la Monarchia possa conseruarsi; ben dicendo Alessandro Magno, quando il Rè Dario gli offerì la metà del Regno Persiano, che, *Regnum duos non capit, sicut neque mundus duos soles*, onde vn Poeta;

*Nulla fides regni socis, omnisque potestas
Impatiens consortis erit.*

Il che diffusamente mostra Aristotele 4. Polit. cap. 4. e lo caua da Omero Iliad. 8. *Non bonum est multorum dominatus, vnus Dominus esto. Vnus rex;* o pure come tradusse vn Poeta.

*Multorum imperium multa est confusio semper,
Muli sunt damno Domini. Rex vnicus esto.*

Giusti transglu.

60 L'Aquilotto esposto al Sole fù introdotto a dire; PROBATVS PROBOR; motto addattabile a i giusti, i quali benchè amici d'Iddio, sono di nuouo prouati col cimento di varie tentationi. S. Gregorio 24. Moral. *Vitam vniuersumque conuersi, & inchoatio blanda permulcet, & aspera medietas probat, & plena post perfectio roborat.* Il che si vede chiaramente praticato nel Santo Giobbe, prima lodato, ed approuato da Dio; e poi di nuouo approuato sotto il seruore de suoi grauissimi trauagli, del quale S. Gregorio 1. 14. Mor. cap. 1. *Huius prius actio Deo attestante laudatur, & probari postmodum Diabolo insidians permittitur, vt per tentamenta tribulationis ostenderet quantum prius in tranquillitate profecisset.*

Giobbe.

Presenza d'Iddio.

61 Quanto vaglia lo sperare in Dio, e lo starfene alla di lui presenza, nel dimostra l'aquilotto fisso nel Sole, col cartello; SIC VIVAM, che tiene suppatia espressa con le parole d'Osea 6. 3. *Vincemus in conspectu eius*, dispensandoci quella beata presenza ogni possibile comodo, e felicità, così della vita, come d'ogni altra cosa; *Impossibile est enim, (diceua Filone lib. de agricola. ant. med.) deesse commodum aliquod, ubi Deus praesidet; solius plena, perfectaque bona largiri rebus omnibus.*

Figliuoli simili al padre.

62 Il Breucipe Gabriele Cesarino, per inferire, che i suoi Signori figliuoli facessero nell' educatione loro ottima riuscita, figurò l'aquila tenente i polli esposti al Sole, che diceua; MEI NON DEGENERANT; essendo soliti i figliuoli a scoprire per lo più in loro stessi le affezioni, ed il genio del Padre. Così Pietro di Damiano Ser. 19. *Iuxta conuersationem parentum, sapè. proueniunt merita filiorum; vt & honestis progenitoribus proles honesta respondeat. Et reproba reprobis in prauitate concurras.* Concetto, che assai prima fù assunto da Carlo Emanuele Duca

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

di Savoia, il quale succedendo al defonto padre, figurò se stesso in vn pollo d'aquila in atto d'uscir dalla buccia, con la scritta; NON DEGENERO.

63 L'aquila in atto di star fissa nel Sole, fu introdotta a dire; ASSVETIS DELECTOR, dimostrando quanto vaglia in noi l'habituazione, & la consuetudine a renderci sempre inchinati a quell'oggetto, buono, o cattiuo, al quale si siamo affettionati, atteso, che come disse Platone in Minoe; *Magnū est consuetudinis diuturna, & iam recepta in vtramque partem momentum.*

Consuetudine.

64 Animo intrepido, e generoso ne dimostra l'aquila, che riuolta nella sfera del Sole protesta; Intrepida NON TERRET FVLGOR, parole tutte opportune ad honore dell'Euangelista S. Giouanni, il quale, mentre i Serafini si velano gli occhi, non hauendo forza per star con le pupille fissamente applicato a vagheggiar Iddio, come offeruò Gio. Crisostomo ad Verba Isaia 6. 2. *duabus velabant faciem eius*; Giouanni nello stesso Iddio, qual aquila reale, nel suo caro pianeta posatamente si fissa. Aquila scriue Agostino tract. 36. in Ioan. *ipse est Ioannes, sublimium praedicator, & lucis interna, atque aeterna fixis oculis contemplator.*

S. Gio. Euang.

65 Non solamente dalla chiarezza auuampante del Sole il magnanimo cuore dell'aquila non resta atterrito; ma ne anco gli occhi, da quell'immenso lume vengono abbarbagliati, trattenendosi fissi fissi intenti a contemplarlo, ciò che dinotò il motto; NEC TITVBAT ACIES. Tale S. Gio. Euangelista, hauendo occhi d'aquila, mentre gli Angioli non hanno talento di trattenerli fissamente nel volto glorioso d'Iddio, esso posata, e quietamente lo mira, e lo contempla. San Proculo Orat. 15. *Euangelista Ioannes, Seraphimis ipsis inuentus est sublimior, quando quidem illi cornu concussu fulgore facies velant suas. At hic ex gratia spectans, tum generationem, tum substantiam exprefcit diuinam.* E Ruperto Abbate citato dal Fedele Panegir. 7. num. 11. *Aquila recte dicitur, qui diuinitatem illam, qua in celum homo Christus ascendere potuit, irreuerberatis oculis altius contemplari mernit: & adhuc in carne positus potuit in illum solum apertos oculos figere.*

S. Gio. Euang.

66 Contemplatiuo diuoto, che intento con viuo affetto a medicare le glorie, e le grandezze diuine, ogni giorno via più si troua rapito da gli splendori chiarissimi d'Iddio, potrebbe figurarsi, dice Carlo Rancati, nell'aquila, fissa nel sole, co'l cartello; E QVANTO IL MIRO PIV', TANTO PIV' LVCE; verso del Petrarca nel Trionfo della Fama cap. 3.

Cōtemplatino.

Qui vid'io nostra gente hauer per Duce

Varrone il terzo, gran lume Romano,

Che quanto il miro più, tanto più luce.

67 All'aquila volante verso il Sole fù sopraferitto; ET VISV, ET VOLATV, che ammaestra ogni fedele, ad accoppiare all'acutezza della vista, cioè della fede, con la quale vediamo, e crediamo a Dio, l'agilità delle penne, cioè delle nostre operationi; *Oportet enim scriuere.* Teodoro in 1. Timot. 1. 19. *fidei quoque coniunctam esse vitam laudabilem.* Queste due prerogative di vista acutissima, & di volo agilissimo

Fede, & opere.

furono da Origene Hom. 2. in diuers. auuertite nell'Apostolo S. Giouanni, del quale dice così: S. Gio. Euang. Spiritale petarum, citinolum, deiuidum, Ioannem dico Theologum, omnem visibilem, & inuisibilem creaturam superat, omnem intellectum penetrat, & deificatus in Deum intra se deificauit.

68 L'aquila, che dalla sommità d'un monte sta guardando al basso, col motto, ET PRO-FVNDISSIMA QVÆQVE può figurarci vn intelletto di perspicacia lineea, che penetra i più difficili arcani della natura, ed anco ne addita vn prudente Prelato, che stando nella sublimità del suo grado, fissa gli occhi per vedere, & pro-uedere anco alle cose più basse della sua casa. Pietro Bercorio Reduct. lib. .c. .nu. . Prelatus indiget discretione, & scientia limpida, & discreta, vt longe videat, & cognoscat quidquid sit inter subditos faciendum; e soggiunge le parole d'Isaia 33. 17. Oculi eius cernunt terram de longe.

69 Animo nobile, e solleuato ne rappresenta l'aquila, segnata col motto; NEC OB-SCVRA, NEC IMA; che però ed Oratio lib. 3. Ode 2.

*Virtus, negata tentat iter via,
Cæusque vulgares, & vdam*

Spernit humum, fugiente penna.

E Sant' Ambrogio lib. 3. in Luc. In storm animæ aquilis comparantur, quod alta petant, humilia derelinquant.

70 La medesima, che vola à cielo aperto, portandosi; PER SVPREMA, PER IMA, ne addita vn intelletto vniuersale, che il tutto specola, ed osserua, contemplando Iddio come ente supremo, e considerando le creature come cose abiette, ed infine. Epitetto nell'Enchiridio; Deus hominem induxit in hunc mundum inspectorem, & arbitrum sui, atque operum suorum: nec solum inspectorem, sed enarratorem.

71 Intelletto cleuato, e purissimo dimostra l'aquila, segnata col cartello; RECTA SVR-SVM, proprietà sua, da molti Scrittori offeruata. Quindi S. Dionigi Arcopagita la riconosce per vera idea de gli Angioli; i quali, libera, e direttamente, non contorcendo i lumi dell'intelletto in varie parti, contemplano il Sole della diuinità. Aquila significat regiam dignitatem Angelorum, motumque ad superna tendentem, celoremque volatum - ac propterea vim illam singularem speculandi, atque intendendi liberè, directò, in nullam partem inclinando aciem luminum in radium illum vberimum, & lucidissimum deitatis, quem ex se instar solis emittit. de celest. Hierarch. cap. 15. Serue altresì per idea d'anima disinteressata, che ama, e si porta à Dio, per Dio, non hauendo altro fine, che la facci piegare à destra, od à sinistra.

72 Perche l'aquila, e mira à dirittura, con l'occhio fisso il sole, ed anco à dirittura, co' benefici dell'ale verso di lui se'n vola, fù chi le diede; RECTO OCULO, RECTOQVE VOLATV, simbolo d'anima giusta, che accoppia alla sede immobile, il volo delle operationi, e l'vna, e l'altre, da incolpabile rettitudine accompagnate.

73 Perche l'aquila soprauanza tutti gli angeli nella velocità, e sublimità del volo, perciò fù chi le diede; VOLATV NEMINI, titolo

confacente all'Euangelista San Giouanni, del S. Gio. Euang. quale Origene Hom. 2. in diuers. Supernolat Beatus Ioannes Theologus, non solum quæ intelligi, ac dici possunt; verum etiam quæ superant omnem intellectum, extraque omnia, ineffabili mentis volatu in arcana vniuersi omnium principij exaltatur.

74 Animo risoluto, e generoso ne addita l'aquila, volante contra i nuuoli tempestosi, col cartello; NVLLA VIA INVIA; tanto della vera virtù cantò Oratio l. 3. Od. 2.

Virtus recludens immetitis mori

Calum, negata tentat iter via.

75 L'aquila si ritroua, figurata co' l' capo inserito ne i nuuoli, procurando di felicitar lo sguardo nella chiarezza superiore del ciel sereno, il che dichiara il titolo; SVDVM PER NVBILA QVÆRIT; applicabile à coloro, che si fanno incontro alla vita oscura, e trauagliosa, per giunger al possesso della quieta felicità; e che non rifiutano le tribulationi, ma passando per mezzo di quelle, aspirano alla serenità del paradiso, ricordandosi le proteste di S. Paolo Act. 14. 21. Quoniam per multas tribulationes oportet nos intrare in regnum Dei.

76 La generosità d'un cuore intrepido, e coraggioso, che non teme i pericoli, anzi gl' incontra, può figurarsi nell'aquila, che vola contra il Cielo torbido, tempestoso, e fulminante, col motto; INTERRITA, ò pure; NIL FVLMINA TERRENT, ò pure; PER TELA, PER HOSTES; ò veramente con le voci Spagnuole; NI MATARME, NI SPANTARME. Tale direbbero i gentili fù quello d'Oratio Coclite, che solo sostenne su' l' ponte Romano tutto lo sforzo delle Squadre Toscane, tanto che si spezzassero i suoi tauolati, tale fù quello di Catone; Qui simul contra Casarem, Pompeiumque se sustulit, & alijs Casarianas oper, alijs Pompeianas fouentibus, vtrumque pronocauit, ostenditque aliquas esse Reipublica partes. Nam parum est in Catone dicere. Nec vanos horres strepitus. Quid ni cum veros, vicinosque non horreat &c. Senec. Ep. 95. Ma senza verun paragone, tale quella de i Santi Martiri, così da Minutio Felice n. 67. rappresentata. Quam pulchrum spectaculum Deo, cum Christianus cum dolore congregitur: cum aduersus minas, & supplicia, & tormenta componitur; cum strepitum mortis, & horrorem carnificis irridens inculcat: cum libertatem suam, aduersus Reges, & Principes erigit &c. Se anco non volessimo applicar questa impresa à i Beati del Paradiso, i quali ritrouandosi fuori d'ogni pericolo, non possono temere, i fulmini della dannatione, ò dell'inferno; Beati, disse il Padre Cornelio à Lapide in Isaia 40. 31. non timent damnationem, nec gebennam, qua omnibus hic terrori est.

77 Similmente intrepidezza generosa di spirito, si dimostra nell'aquila, che se bene si troua fra il muggiar de i tuoni, e lo scagliarsi de i fulmini, non però s'atterrisce; ciò che dinota il motto; NON PAVET AD STREPITVS. Impresa applicata à S. Gio. Euangelista, che udendo lo stridore delle trombe, e lo scoppio de i tuoni, e l'oridezza de i fulmini, da lui descritti nell'Apocalissi, non perdetto la vigorosa lena

lena del suo cuore. Tale Carlo V. intrepido si trattennea a fronte delle nemiche bombarde, e ne fu da suoi vifciali benignamente ripreso. Sant'Attanagi tra l'orrende minaccie de gli Arriani non si discompose ne pur vn punto; e S. Antonio Abbate, e S. Datio Arciuefcouo di Milano, tutto che i demonij facessero d'intorno a loro grauiffimi strepiti, quasi aquile reali, si prefero a gabbo quei terrori; e dissimulando, e minacciando vinfero l'inferno istelfo.

78 Perche l'aquila inuechiata, col tuffarsi nella fonte, fuole rinouarsi, però le fù soprafcritto; **RENOVATVR ABLVTA**, ò pure; **VETVSTATE RELICTA**; Così chi si tuffa nell'onda del battesimo, si ripara nella nouità della vita, come diceua Sant' Ambrogio Ser. 57. *David Sanctus ait: Renouabitur sicut aquila, iuuentus tua, intelligens per gratiam baptismi occidua vita nostra posse renouescere, & iuuentute quadam renouari posse, id quod in nobis fuerat delectorum vetustate collapsum;* e tali ancora i penitenti, sommergendosi nella fonte delle lagrime, toglionoda se la vecchiaia, e le imperfettioni della passata colpa; Felices Sancte Apostole, disse rivolto a S. Pietro Leone Papa Ser. 9. de Pass. *tuas lacrimas, quae ad diluendam culpam negationis, virtutem sacri habere baptismatis.*

79 Già che l'aquila, col tuffarsi nell'acqua, depone quella vecchiaia, che di suo temperamento è tutta fredda; ed acquista la giouentù, che è piena di caldo, e vigoroso seruire, del qual fatto anco S. Girolamo Comment. in Isa. *In fontem se ternaergit, neque ad iuuentutem redit;* per tanto fù chi le diede; **EX VNDIS ARDENTIOR**, dimostrando persona, che sommersa da i tranagli, u'vcl più che mai spiritosa, e vigorosa.

80 Eliano, e con esso lui altri Naturalisti, dicono che l'aquila fuole metter nel nido la pietra erite, la quale serue per refrigerare quel loro natiuo, ed eccessiuo seruire, col quale, quasi cociono le voua, e temperando quella vehemenza di calore, rendono facile la generatione del pulcino; che però il Rossi, figurandola in atto di metter nel nido questa pietra, le diede; **PROVIDA SIC PROVIDET**, e Monsignor Aresio; **HAC MATVRABITVR**; ed altri; **MVNIT**, tutti moti, che insegnano quanto rilieui al nostro profitto la virtù della prudenza; Sic Sancti, vt pariant opera spiritus, disse Cornelio a Lapide in Isa. c. 40. v. 31. *indigent atque, idest prudentia, & discretione, qua zelus eorum temperetur.*

81 L'aquila, sopra vn troncone d'albero, attornata dalle cornacchie, che gracchiando, la prouocano a sdegnarsi, fù introdotta a dire; **ERGO MOVEBOR?** a cui altri diede; **CONTEMPTV DIGNIVS VLTA**, dimostrando animo grande, e generoso, che non bada alle voci sconcertate, ne alle strida ingiuriose de suoi dispari, onde ben diceua Giusto Lipsio lib. 2. de Constant. cap. 6. che; *Ira, vindicta, ultio, humani affectus nomina sunt, & nata ex imbecillitate, & che; Cadunt tantum in imbecillos.* E prima di lui Seneca l. 1. de Clement. c. 20. ne protestaua; *Magni animi esse, iniurias in summa potentia pati, nec quicquam esse gloriosius principe im-*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pune lafo. Per questa eroica fortezza meritò eterni elogi; Ferdinando II. Imperatore, di cui il Lamormaino cap. 16. così; *Tot ab catholicis impetratis iniurijs, tot, ac toties ab hostibus iniqua, & indigna perpeffus, nunquā aut verbo quempiam acerbius incusauit, aut animo commotus grauius indoluit.* E di più ancora; *Nec famosis libellis commotus est, nec in authores iussit inquiri &c.*

82 L'aquila, tenente la preda ne gli artigli, ma nò per anco del tutto solleuata all'aria hebbe; **LIBRAT, ET EVOLAT**, dimostrando persona giudiciofa, e prudente, che prima d'ac- Prudencia cingersi a qualche impresa, bilancia le proprie forze. Consiglio suggerito da Biante, che diceua detata. come rapporta Diogene Laertio. *Considera, & postea rem aggredere.* Ed anco, *Aggredere tardus agenda, aggressus age constans.* Ed Erodotò l. 7. *Vir ita demum fuerit optimus; si in deliberando quidem rem quamcumque pati possit reputans extimescat, in re autem agenda sit audax:* Seneca de Tranquillit. animi c. 5. *Aestimanda sunt ipsa, quae aggredimur, & vires nostra cum rebus, quas tentaturi sumus comparanda. Debet enim semper plus esse virium in latore, quam in onere.*

83 Per Maria Vergine, presentata al tempio fu alzata vn'aquila, che poggiava sopra i nuuoli piousi, ed introdotta a dire; **IMBRES EF- FUGIO**. Impresa opportuna a chi uscendo dal seculo, ope la vita, da i nuuoli della mestitia, e dalle piogge delle miserie è tranquagliata, passa alla religione, oue si gode la serenità del Cielo, cioè la pace di coscienza, e l'allegrezza dello Spirito Santo. Sant' Ambrogio lib. 4. de Sacram. cap. 2. *Bona aquila esse cupisti, quae calum petis, si terrenis fastidis.*

84 L'Aquila, che vola verso il Sole si ritroua col verso; **OVE L'OPRA NON PVO', GIVNGA IL DESIO**. Documento espresso da Ouidio 3. de Ponto eleg. 4.

Vt desint vires; tamen est laudanda voluntas, Hac ego contentos auguror esse Deos.

E Propertio lib. 2. eleg. 10.

Quod si desistant vires, iudicet terte Laus erit, in magnis, & voluisse sat est.

85 L'aquila sedente entro vna quercia, ò sia ronere, col cartello; **TVFFISSIMA QVIES**, serui ad vn'ingegno qualificato, per esprimere la protectione, ch'egli riceueua dal Serenissimo Duca d'Vrbino, nell'armi, & bandiere del cui casato è dipinta la quercia. Ma in altro senso deh qual riposo nò ritrouò l'aquila diuina, l'humanato Verbo, mentre era sostenuto in età fanciullesca dalle braccia nerborute del suo affettuososo Nutritio S. Giuseppe! O quoties, esclama l'Isolano 3. p. c. 1. *Iesu maxime, in gremio sepe. Ioseph quiescisti! eius collum tuis tenens brachijs, illius harenus pectori, ac humeris. Quiescit igitur Deus in Ioseph corporaliter &c. quiescit fiducia, quiescit letitia &c.*

86 Monsignor Aresio, figurò l'aquila sedente, & intenta a rimirare il Sole, il che suol fare ogni mattina; ed anco la maggior parte del giorno; e le soprafcisse; **CIBO POTIORI PRIVS**, insegnandoci in tutte le operationi humane, a solleccitar mai sempre l'acquisto delle cose spirituali, ed eterne, prima che delle corporeali, e transitorie, ciò che insegnaua Cristo;

N 3 Qua-

Battesimo.

Lacrimae de penitenti.

Traugli voli.

Prudentia.

Animo nobile.

Prudencia detata.

Presentazione di Maria Vergine.

Religioso.

Desiderare.

Protectione.

S. Giuseppe.

Atender allo spirituale.

Quarite primum regnum Dei, & iustitiam eius; Id est, interpreta Errico; ante omnia, & super omnia querite regnum Dei. Apollonio Tiano al riferir di Filostrato, parimenti soleua dire; *Oportere recte philosophantes adueniente aurora cum Deo versari, procedente die, de Deo loqui, reliquum tempus humanis rebus, & sermonibus dare* lib. 1. cap. 12. *Vita Apollonij.*

87 Lo stesso Aresio, diede all'aquila, figurata su le roccie d'un monte; **IN ARDVIS COM-MORATVR**, ed il Lucarino; **CVBAT IN ARDVIS**; il che disse Giobbe cap. 29. nu. 27. *Nunquid ad preceptum tuum eleuabitur aquila, & in arduis ponet nidum suum?* E rappresenta vn'anima contemplatiua, ed eleuata, che tutte fida le sue speranze nel cielo, e in Dio. Agostino lib. *Sperat in Dio, meditat, cap. 27. Mens illa beata, qua ima deserit, summa perit: qua ponit in arduis sedem habitatio-nis sue, & de summis rupibus contemplatur solem iustitie aquilinis obtutibus.* Così Gregorio Papa 31. Moral. c. 19. *Videamus aquilam nidum spei sibi in arduis construentem, qui ait: Nostra con-suetudo in caelis est, & rursus, qui conresuscita-uit, & confedere non fecit in celestibus. In arduis habet nidum, quia profecto supernis figit confi-*

lium. Non vult mentem in ima deicere, non vult per abiectiorem conuersationis humana in infimis habitare. Se anco non si rauuifasse nell'aquila la persona del religioso, che viuendo ritirato dal mondo, fra le asprezze della vita solitaria, ad altro non viue intento, che alla contemplatione de gli arcani celesti. S. Nilo Orat. 3. *que est de Auaritia. Monachus pauper, est tanquam aquila in sublime volans, qui omnes superas tentationes, presentia despiciit, & qua futura sunt animo complectitur, a terrenis recedit, & in celestibus ver-satur &c.*

88 S'io ricercassi dall'aquila, per qual ragio-ne su le balze più scoscese, e inaccessibili ponga il suo nido, direbbe di ciò fare; **NE VENE-NATA PERTINGANT**, idea d'anima fedele, che tutta appoggiandosi in adiutorio *Altissimi*, non ha cho temere l'insidie, ne dal serpente tar-tareo, ne de gli huomini liuidi, e maligni. S. Tomaso di Villanova Conc. 2. in Dom. 1. Quadr. *Spera in Deo, & ipse se velut aquila in altissimo collocabit nido, quod non possint venenatorum ser-pentum conatus perungere. Sic enim de aquila di-citur, quod pullos suos altissimo nido recondat, quo nullum venenatum irrepere possit.*



89 Con la pittura dell'aquila, che tenendo vna testuggine ne gli artigli si sollicua sopra luoghi trarupati, e sassosi, ed il titolo; **ELE-VAT, VT ALLIDAT**, insinuai che le pro-sperità del mondo ci esaltano, per potere più sua pre-graue, e dolorosamente conquassarci. Senec. in giudica. Agamen. Aët. 1.

*Quicquid in altum
Fortuna tulit, ruitura leuat.*

Che però nella Troade Aët. 2. Lo stesso Seneca consigliò opportuno.

*Quoque fortuna altius
Euehit, ac leuauit humanas opes:
Hoc se magis suppressere felicem decet:
Variosque casus tremere, metuentem Deos
Nimium fauentes.*

90 In lode di S. Michele Arcangelo Monsign. Aresio fece impresa dell'aquila, che teneua in aria, afferrata nell'vgne la testuggine, col car-

tello; **AD PETRAM ALLIDET**, motto che se materialmente è tolto dal Salmo; *Allidet paruulos suos ad petram*, spiritualmente inferisco quel medesimo concetto, che ne propone Santa Chiesa nell'Inno di S. Michele;

*Michaelen in virtute
Conterentem Zabulum.*

91 Perche l'aquila non si muoue, ne al volo, ne alla caccia, se non circa il mezzo giorno; l'Aresio con la pittura dell'aquila sedente, ed il titolo; **NONDVM VENIT HORA MEA**, non per tolto in S. Giouanni cap. 2. nu. 4. ò veramente **NONDVM MERIDIES**, inferi l'età giouanile di Cristo, nella quale non operò alcun miracolo, riservandogli tutti all'età robusta, e vigo-rosa. E rese di ciò la ragione S. Giouanni Criso-stomo Hom. 20. in Io. dicendo. *Non immerito à teneris annis Iesus à miraculis abstinent, arbitrati enim essent, se prestigia videre.* Ed Eutimio;

Me-

Merito expectant aetatem decentem viros, ne phantasmata esse putarent, qua fierent.

Af-
fione di
Cristo.

92 Per Cristo ascendente al Cielo, fu dall' Aresio figurata l'Aquila volante, con le parole; QVIS SCRVTABITVR VIAM? tolto ne' Prouer. 30. 18. Tria sunt difficilia mihi &c. Viam aquila in calo, scrittura che da Sant' Ambrogio lib. de Salomone cap. 2. diffusamente è applicata all'Ascensione di Cristo; della quale ben si dice con forma ammirativa; Quis scrutabitur? Essendo questa salita dichiarata tutta ammirabile; Per admirabilem ascensionem tuam; e tanto difficile da capirsi, che Sant' Agostino lib. de Fid. & Symbol. cap. 6. scilicet. Quomodo sit in calo corpus Dominicum, et uisibile, & superuacuum est querere, tantummodo in calo esse credendum est.

*
Deside-
rio di
gloria.

93 All'aquila volante applicai il mezzo verso di Virgilio lib. 4. Georg. v. 360. VIAM AFFECTAT OLYMPO; tipo di Capitano, che col mezzo delle sue prodezze aspira ad ottenere l'immortalità del nome; e l'auge chiarissimo della gloria, nel qual proposito Virgilio; lui, parlando d'Ottauiano Imperatore;

— magnus ad altum

Fulminat Ephratem bello: victorque volentes Per populos dat iura, viamque affectat olympo il che può dirsi d'ogni studioso, e d'ogni virtuoso.

S. Ago-
stino.

94 In lode del Padre Sant' Agostino, che imparò la scienza da se medesimo, dipinse Monsig. Aresio l'aquila predante, col motto; LABORE MEO. Verità che dal medesimo Sant' Agostino lib. 4. Confessi. cap. 10. fu così palesata; Omnes libros artium, quas liberales vocant, tunc nequisimus malorum cupiditatem seruus; per me ipsum legi, & intellexi quoscunque legere potui, & gaudebam in eis. Seruira parimenti l'impresa a chiunque coi proprij sudori, ed acquisti si sarà auanzato.

Far da
sé.

95 Perche l'aquila, oue vna volta fa il nido; lui sempre ritorna, perciò l'Aresio, dimostrò volendo la benignità del Sign. Cardinal d'Este, solito di non mai abbandonare, chi vna volta cominciava a fauorire, e proteggere, figurò l'Aquila Estense, col cartellone; VBI SEMEL, SEMPER. Cristo, direbbe Ambrogio l. de Salomone cap. 2. è quell'aquila amorosa, che dal nido di Santa Chiesa non partirà già mai, essendo inuolabili le sue promesse; Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus, usque ad consummationem saeculi. Matt. 28. 20. Ma sentasi Ambrogio; Vt aquila colona, quasi mater nidi semper vnus est, nec ad procreandam sobolem aliud aliquando cubile perquirat, ita & Christus Dominus, vnus diliget Ecclesiam, vt aquila nidum suum, quam ab astu persecutionis alarum suarum defendit vmbra.

Perfi-
stete.

96 L'aquila, combattendo col serpente, resta da lui auuiluppata; onde mal potendo sostenere il volo; insieme con lui viene a cadere, ritrouando però nella caduta la vittoria del mostro, ch'ella uccide, che però da Ercole Tasso fu introdotta a dire; VINCTA VINCAM. Cristo, qual aquila reale s'azzuffò col serpente della morte, ed annodato da i legami di quella cadde a terra estinto, ma col cadere l'estinse.

Cristo
morien-
te.

Quindi in Osea 13. 14. diceua; De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos: ero mors tua, & mors. La onde S. Girolamo in Epitaph. Nepotian. Ad Eliodorum, così con la morte ragiona; Illius morte tu mortua es, illius morte nos viuimus: deuorasti, & deuorata es, dumque assumpti corporis Christi sollicitaris illecebra, & anidis fucibus pradam putas, interiora tua aduico dento confossa sunt. Gratias tibi Christe Saluator, tua agimus creatura, quod tam potentem aduersarium nostrum, dum occideres occidisti. Quadra parimente questo motto Vincta vincam a persona religiosa, che legata co i voti, vince la carne, il mondo, ed il demonio &c.

Reli-
giofo.

97 Contra la ferocità del serpente, suo capital nemico, vfa l'aquila, non solamente la forza, ma l'astutia ancora, solita d'afferrarlo con gli artigli arrampinati nella ceruice, acciò che non possa contra di lei riuoltare il velenoso dente, del qual atto Ouidio 4. Metam.

Occupat aduersum, non sana retorqueat ora,

Squamigeris anidos figit cernicibus ungues; perciò le fu soprascritto; ET ASTV, ET VIRIBVS. Nella qual maniera sogliono operare i Capitani, accoppiando gli stratagemmi astuti alla martiale fortezza.

Astutia,
e forza.

98 Similmente il P. Gamberti, figurando l'Aquila, che teneua afferrato ne gli artigli vn falcone, le soprapose le parole di Virgilio 10. Aeneid. ANIMIS, ET VIRIBVS, ricercandosi ne i guerrieri il coraggio del cuore, accoppiato alla forza del braccio per trionfar degli auertieri. (sari), ed alzò l'Impresa ad honore d'Arrigo d'Este; che essendo Generale d'vn grosso corpo d'esercito, fatto da i Venetiani, espugnò Pavia, e fece prigione Desiderio Rè de Longobardi.

Guer-
tiero.

99 Il mostruoso dragone, afferrato dall'aquila per gli artigli, da lei in alto è solleuato, volendolo sconfiggere a cielo aperto, ed ottenerne pubblica, e segnalata vittoria; e ne fu fatta impresa col motto; CAELO VINCEN- DVS APERTO, della qual proprietà Virgilio

Cristo
crocifis-
so.

11. Aeneid. Vtique volans alte raptum cum fulua draconem Fert aquila &c.

Dall'aquila diuina il serpente tartareo fu superato, non altroue che su la croce, acciò che a cielo aperto si consumasse quella vittoria; e se diceua l'Apostolo Colos. 2. 1. Expolians principatus & potestates, traduxit confidenter, palam triumphans eos in semetipso; il P. Maldonato commentando le parole di Cristo, che fauellando della sua morte diceua Io. 12. 32. Ego si exaltatus fuero a terra omnia traham ad me ipsum, scrisse; Solet miles eo fortior esse, & aduersario superior, quo ex altiore loco pugnat. Significauit ergo se ex cruce sua, tamquam ex altissima, & munitissima arce pugnaturnum, diabolumque villum esse, propterea genus illud mortis exaltationem appellauit. Traxit exaltatus omnia ad semetipsum, quemadmodum aquila in sublimem volans pradam trahit.

100 L'aquila, figurata in atto di strozzar vn serpente, e ciò in vicinanza del nido, in cui sono gli aquilotti, hebbe il titolo; ANXIA PRO- LIS, ed ammaestra i padri di famiglia a custodi- re i lor figliuoli, e non permettere, che da i vi-

Zelo pa-
tano.

tiosi

tiosi, e velenosi mostri restino pregiudicati, virtualmente adoperandosi nella loro protezione, e difesa. S. Girolamo Epist. 7. dice a Leta. *Si sollicita prouides, ne filia percutiatur à vipera, cur non eadem cura prouideas, ne feriatur à malea vniuersa terra?*

101 Vedendo l'aquila vno de i suoi aquiloti, afferrato da vn serpente, contra di questo si scaglia, protestando con Seneca Troad Act. 3. scen. 1. **DABIT IRA VIRE.** Impresa di Domenico Gamberti. L'ira dunque ne dà spiritoso vigore, per superare la maluaggia nemica. Seneca de Ira lib. 1. cap. 6. *Ira utilis saepe fuit. Extollit animos, & incitat: nec quicquam sine illa magnificum in bello fortitudo erit, nisi hinc flamma subdita est, & hic stimulus peragitant, misitque in pericula audaces. Optimum itaque quidam putant temperare iram, non tollere: eoque detracto quod exundat, ad salutarem modum cogere: id vero retinere, sine quo languebit animus, & vis, ac vigor animi resoluetur.*

Ira ne
rinfor-
za.

Animo
risoluto.

Giuda
Maca-
beo.

102 Animo risoluto dimostra l'aquila, uscita col capo nell'acque, che tenendo con gli artigli afferrato vn grosso pesce, porta il motto; **EXIMAM, AVT MERGAR;** ò veramente; **O LVI FVORI, O IO DENTRO,** Giuda Macabeo, parue per appunto quest'aquila, poiche con cuore intrepido si risolueffe, ò di lenare il suo popolo Israelita fuori dal pelago di quelle miserie, che troppa dolorose lo sobbassauano, o di rimanersene, come auuenne, nel mare del suo proprio sangue sommerso, e morto. Cato se il tutto fece per cauare dalla tiranide Cesariana la sua Republica; mà ciò non gli riuscendo, anò anzi di morire, che di sopravvivere. Seneca su'l punto che stava in uccidersi l'introdusse à dire. *Nihil egisti fortuna, omnibus conatibus meis obstando. Non pro mea adhuc, sed pro patria libertate pugnauit: nec agebam tanta pertinacia, ut liber, sed ut inter liberos uiuerem. Nunc quoniam deplorata sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum. Impressit deinde mortiferam corpori vulnus &c.* Epistol. 24.

Elemo-
siniero.

103 L'aquila, che volontieri concede, e riparte à gli altri ucelli, in cibo loro la preda, che lei fece, fù introdotta à dire; **HOC HABEO QVODCVNQ; DEDI;** impresa che dimostra, come l'Elemosiniero nò resta mai priuo di quelle sostanze, ch'egli con mano d'aquila generosa altrui concede; la onde vn Poeta fauellando delle cose date à gli amici diceua;

— *Quas dederis, solus habebis opes.*

E S. Gregorio Papa nel Registro. *Quicquid tribuitur pauperi, si subitis consideratione pensetur, non est donum, sed mutuum, quia quod datur, multiplicato sine dubio fructu recipitur.*

In Mor-
te.

104 Nobile ingegno nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola Arcivescouo di Genoa, figurò molte aquile, che si gettauano entro vn rogo, oue ardeua vn corpo humano, col titolo; **MORS VNA MVLTORVM,** e volle cò quest' Emblema esprimere l'affanno estremo, che molti prouarono nella morte d'vn personaggio, per tante virtù, e meriti singolare. L'emblema, quanto all'inuentione ne ricorda le narratiue di Pierio Valeriano, e d'altri Autori, che rapportano l'aquile nella morte de lor padroni da lor

stesse gettate entro de roghi, oue i corpi de i defonti ardeuano; quant' alla cordialità, Suetonio ne attesta, che essendo morto l'Imperatore Otone, molti soldati suoi affectionati, spontaneamente per dolore s'uccisero. *Multi praesentium militum, cum plurimo fletu, manus, ac pedes iacentis exosculati, fortissimum virum, vnicum Imperatorem predicantes, ibidem statim, nec procul à rogo, vim sua vita attulerunt.* Nella di lui vita cap. 12.

105 Per dimostrare, che il buon Principe accoppiare debba la clemenza alla giustizia: essendo entrambe i poli del buon gouerno, fù alzata vn aquila, che da vn lato stringeua vn fulmine, e dall'altro vna corona, col titolo; **IN OPPORTVNITATE VTRVMQVE,** ò pure; **AD VTRVMQVE.** Pier Crisologo ser. 145. *Equitas sine bonitate sanitas est, & iustitia sine pietate crudelitas,* e Ruperto Abbate lib. 8. in Gen. cap. 37. *Sicut clementia honor est Principis, sic & honor Regis iudicium diligit. Etenim ubi totum punitur, regia seueritas crudelitate polluitur, ubi vero totum remittitur, facies maiestatis sine metu disciplina contemnitur.*

Giusti-
tia, e
clemen-
za.

106 Altri all'aquila proueduta del fulmine, e della corona soprapose, **CVIQUE SVVM;** douendo il Principe, con equità inuolabile ripartire, e le mercedi à chi le merita, ed i castighi à chi n'è degno. L'oracolo richiesto qual forma di republica fosse la più lodeuole, rispose; *In qua fortibus, & ignauis suum tribuitur.* Plutarco in *Laconicis institutis.*

Giudice
giusto.

107 Don Diego Sazuedra, figurando l'aquila, con vn ferro nel rostro, come che diuorarlo volesse, ed il fulmine ne gli artigli, le sopra scrisse; **PRÆSIDIA MAIESTATIS,** insegnando, che il Principe hauer debba lo stomaco di struzzo, così ardente per carità, e misericordia, che digerisca ferri; mà che anco sia aquila, armata co i fulmini della giustizia, che ferendo vno, minaccino molti. Così il Rè Don Alonso d'Aragona, diceua che con la giustizia, egli guadagnaua l'affetto de buoni, e con la clemenza, quello de cattiu.

Giusti-
tia, e
clemen-
za.

108 Vn mondano, inuaghito di nò sò quale bellezza, auara, e interessata, per inferire, che non curaua di perdere le facultà restandone impouerito, purché non fosse escluso dalla domestichezza di colei, figurò l'aquila così vicina al Sole, che le restauano tarpate ed abbruciate l'ali, e le aggiunse; **PVRCHÉ NE GODAN GLI OCCHI, ARDAN LE PIVME.** Impresa che ne dimostra al parere d'Ulisse Aldrouando Ornitholog. l. 1. l'animo nobile d'vn letterato, che non cura il pregiudicio della sanità, logorata dalle fatiche, purché possa acquistare la chiarezza della gloria, e della fama; *Virum exprimit, l'aquila così rappresentata, qui nullum non contemnere laborem velit, aut aduersa quauis subire, dummodo ad gloria, qua ex scientiarum cognitione procedit metam perueniat.* Dimostra parimenti l'impresa l'affetto d'vn anima innamorata d'Iddio, che non rifiuta di soffrir mille morti, per godere del suo beatifico sembiante, qual fù Agostino in soliloq. che considerando le parole dette da Dio à Mosè; *Non videbis me homo, & viues.* Exod. 33.20. proruppe in queste

Amante
di bel-
lezza.
auara.

Deside-
rio di
gloria.

Amante
d'Iddio.

affet-

affettuose istanze. *Moriar Domine, moriar, ut te videam.* Tale Sant' Ignazio Martire sospirava ansioso; *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & vniuersa tormenta diaboli in me veniant, tantum Christo fruatur.* E può anco adattarsi l'impresa al Martire S. Lorenzo; che non rifiuta di vedersi arse le carni per goder d'Iddio. Onde ben può dire; *ARDEAT, VT HÆREAT*; ed è lo stesso che; *Pur che ne godan gli occhi, ardan le piume.*

109 All'aquila sedente, il Lucarini diede; *ET MAIESTATE PRÆSTANS*, motto cōfidente a Principe di bello aspetto, essendo questo un segnalato ornamento de grandi, celebrato dalle scritture in Saule, in Dauide, in Salomone; e da Suetonio osservato in Augusto; *Forma fuisse eximia, & per omnes ætatis gradus venustissima; ed in Tito; Forma egregia, & cui non minus auctoritatis inesset, quam gratia;* e da Plutarco in Scipione Africano; *Erat Scipio animo, aliisque virtutibus vehementer excellens: sed præstantioris etiam pulchritudine oris, totiusque corporis forma conspicuus, lata, atque hilari fronte, quæ plurimum valent ad gratiam conciliandam.*

110 Lo stesso, all'aquila sopra scrisse; *NEC MVRMVR, NEC CLAMOR*, inferendo persona d'animo generoso, forte, e sofferente; virtù che furono ammirate da Pontio nella persona di Cristo, che se bene varia, e duramente egli fu affannato, e caricato d'imposture, non alzò le voci, non si querelò de suoi nemici, e non rispose ne pura una sola parola; & non respondit ei ad vllum verbum, ita ut miraretur Præses vehementer. Origene tract. 35. *Miratus est autem Præses constantiam eius: forsitan sciens quod idoneus esset pronuntiare crimen: & tamen videbat eum in tranquilla, & quieta sapientia, & gravitate non turbabili stare &c.*

111 All'aquila affrontata dalla cornacchia il Lucarini diede; *STO, ET VINCO*; perche un animo nobile, senza scomponersi punto, supera la malvagità de i maleuoli, e de i mormoratori. *Ingens animus, è sentenza di Seneca lib. 3. de Ira c. 5. & verus estimator sui, non vindicat iniuriam, quia non sentit.*

112 L'Aquila Imperiale, figurata con due capi, l'uno solleuato verso il Cielo, e l'altro rivolto a terra, col sopra scritto; *SVMMA, ET IMA*, ferni ad esprimere la religione prouida, e la prouidenza religiosa, con la quale l'Augustissima casa d'Austria, nell'aquila rappresentata, suole tutt'ad un tempo mostrarsi intenta, ed alla difesa della Religione Cattolica, intesa nell'altezze del Cielo, ed al gouerno de i popoli, insinuati nelle bassezze della terra; gareggiando in ciò col raddoppiato zelo de i Mattathij, de i Giudi Macabei, de i Simoni, de i Giouanni, &c. i quali indefessamente pugnauano. *Pro aris, & pro focis.*

113 Il Conte Vittore Martinengo, il Contento fra gli Erranti, ha un'aquila fissa nella Luna, col catello; *TVTIOR ASPECTVS*; e dinota, che sia meno pericolosa la domestichezza con personaggi inferiori, che con quelli che sono di noi più grandi, e poderosi. In senso spirituale insegna l'impresa; che la done l'occhio

del fedele da i lampi del sol diuino si rimarrebbe oppresso; poiche; *Qui scrutator est maiestatis opprimetur à gloria Prou. 25. 27.* riesca più felice, e sicuro il fissar le pupille nella Sacratissima Eucaristia, che porta non sò qual sembianza di bianca luna; concerto, dal P. D. Saluator Carducci così toccato;

Tutior aspectus luna præ fulgure solis:

Cernit nube Deum nunc magis tuta fides.

Se anco non si dicesse; che la doue l'occhio resta offeso, osservando le chiare felicità de i grandi; con sicurezza maggiore contempla le vanità, e mutationi instabili de i mondani, cauandone morale utilità, e segnalato profitto; Ciò che spiegò lo stesso Carducci;

Tutior aspectus variabilis æthere luna

Mundi cerne vices: sic magis tuta eris.

114 Che il separarsi da terra, sia strumento, che ne disponga ad altissimi auanzamenti, e profeti, ne l' dinota l'aquila del Lucarini, col motto; *ELATA LONGIVS, ET QVA CVNQVE.* Origene nell'Homil. 1. sopra la Genesi; *Sicut non æqualiter oculi corporis nostri illuminantur à Sole, sed quanto quis in loca altiora conscenderit, tanto amplius, & splendoris eius vim percipiet, & caloris; ita etiam mens nostra, quanto altius, & excelsius appropinquauerit Christo, ac se viciniorum splendori lucis eius obiecerit: tanto magnificentius, & clarius eius lumine radiabitur.* S. Cirillo Alessandrino l. 9. in Ioan. c. 15. *Qui procul se à turpitudine remouent, & inanibus huius vite curis non agitantur, illis supra quam animus per se hominis ferre potest, gloriam suam Christus reuelare solet.*

115 Il motto posto all'aquila dipinta in luogo montuoso, e deserto; *EXPOSITA ELEVOR FACILIVS*, serue a persona abbandonata, che fra le strettezze de i mali si risolve di poggiare a quelle altezze di virtù, alle quali per altro non s'alzerebbe. Mosè esposto all'acqua del fiume, per rimanervi sommerso, s'alzò ad essere educato come nipote del Rè Faraone. Giuseppe venduto da i fratelli, e scacciato dal nativo paese, si promosse a i primi honori della corte d'Egitto; e Furio Camillo, all' hora quando da i Romani, fu scacciato in esiglio, fu solleuato a i primi gradi della Republica, cioè alla Dittatura.

116 A persona, che con libero volo s'alza a Dio, mentre si ritira dal Mondo conuiensi il motto sopraposto all'aquila; *ELEVOR DVM SEGREGOR*, concetto espresso in quel bel distico, fatto ad honore di S. Benedetto;

Vixit in abrupto Benedictus vertice montis;

Hoc propior calo, quo magis ab vrbe procul.

Egredimini, dicono gli Oracoliौरानी, & *videte filia Sion regem Salomonem &c.* Cant. 3. 11. *Egredimini*, commenta Sant' Ambrogio lib. de Isaac c. 5. *idest exite de sollicitudinibus, & cogitationibus sæculi, exite de angustiis corporalibus, exite de vanitatibus Mundi, & videte quam rex pacificus in die sponsalium suorum habeat charitatem, quam gloriosus sit &c.* Sant' Agostino lib. meditat. c. 27. *Transcat ab his animus, & transcendat omne quod creatum est, currat & ascendat, volitet & pertranscat, & in eum qui creauit omnia, quantum potest, oculos fidei dirigat - quidquid visibili-*

S. Lorenzo Mart.

Bellezza di Principe.

Cristo paziente.

Diffimular l'inguria.

Principe Religioso, e prouido.

Domestichezza di priuati.

Fedele francese rimira Iddio nel Sacramento.

Mondana instabilità n'annacista.

Solitudine.

Tranquillità.

Ritiratezza.

duliter cernitur, quidquid spiritaliter imaginatur, foris manu ab intus cordis, & mentis, procul remoueatur: solum intellectus, purus, & simplex inuicatus, rapido volatu ad ipsum peruenias conditorem Angelorum, & animarum, & omnium re-

S. Ilario. S. Ilario può assumere per suo proprio quello motto; *Elenor dum segregor*, mentre separato dalla sua città, e diocesi, a colpa dell'esilio, si solcuò a scrivere gli arcani elevatissimi della Santissima Trinità; di cui D. Gregorio Bolzi in *Larario* così;

*Exul abis patria, vastiq; per inuia mundi
Compita dispulsus Praesul hic erro fugit.
Is pede dum profugo terras, pelagosq; pererrat
Surgit in Empyreas exule mente plagas.
De trino tam celsa Deo Mytheria pandit,
Ut mens quod scripsit, rara penetret opus.
Hac erat exilio si lucranda inclyta merces:
Vltro praestabat pergere in exilium.*

Braura milita- re. 117 Per inferire così la braura militare d'un guerriero, come il valore d'un huomo segnalato per dottrina, serue l'aquila, dalla presenza della quale fuggono molti ucelli, col motto del Lucarini; *ET ASPECTV FUGAT*. Tale Cesare, col solo comparire fugò gli eserciti nemici, e disse; *Veni, vidi, vici*; e tale Sant' Ilario fu così temuto di presenza da i Vescouii Ariani, Valente, & Orlaccio, che; *cum praesentis eruditionem pertimescerent*, non hauendo cuore di vederlo presente, supplicarono Costanzo Imperatore a rimandarlo, e rimetterlo nel suo Vescouato.

118 L'aquila, che con l'ali difende da gli asalti del dragone i suoi figliuoli, e quindi per non partire, si ferisce col rostro il petto, e gli sostiene col sangue, portando la scritta; *PROPRIO CRVORE VITAM*, riefce bella idea d'un Vescouo, martirizzato per salute de i popoli, ò pure che profonde sangue, come fece S.

S. Carlo. Carlo da vn piede ferito, nel farsi la processione per liberar il suo popolo dalla peste; come anco esprime Cristo attiso alla Croce, ed il medesimo nell'Eucaristia, che porge a suoi fedeli col proprio sangue alimento di vita. Crisostomo Hom. 16. ad Populum. *Quis pastor oues proprio pascit cruore? & quid dico pastor? Matres multae sunt, quae post partus dolores, filios alijs tradunt nutritibus. Hoc autem ipse non est passus, sed ipse nos PROPRIO SANGVINE PASCIT, & per omnia nos sibi coagmentat.*

Intrepidezza. 119 Luigi Martinengo, l'Abbandonato fra gli Erranti di Brescia, ha l'aquilotto solleuato all'aria, ma derelitto dall'aquila madre, che da lui è seguita, senza aiuto sì; *MA NON SENZA CORAGGIO*, e mostra animosità anco fra i più molesti abbandamenti. Il Padre D. Gregorio Brunello così;

*Deseruit genitrix, sed me non deserit illa
Virtus, qua ingenita est, qua duce ad astra ferar.*

Tranagliato ci auualo- ta. 120 Che la virtù fra i contrasti s'auualori, ne lo dimostra l'aquila, in atto d'agguzzare il rostro contro vna pietra, col titolo; *FORTIVS QVO DVRIVS*. Epitetto Filosofo, citato da Ariano l. 1. c. 24. *Aduersa res sunt, quibus delectantur viri. De reliquo si adieris discrimen quoddam, cogita quod Deus te, tanquam aliptes,*

agresti cuidam, & fero adolescenti obiecerit. Quare id feceris, interrogas? Ut nimirum euadas in victorem in Olympijs.

121 Per dimostrare, che vn anima riuolta a Dio, gode perfettissima quiete, serue l'aquila, fissata nel Sole, col motto dell'Abbate Ferro: *HIC PROCVL A CVRIS*, ò come ad altri piacque; *HÆC REQUIES MEA*. Danide Psal. 114. 7. *Conuertere anima mea in requiem tuam; idest, cominenta Vgon Card. tota mente, & toto desiderio verte te ad Deum contemplandum, qui est requies tua, extra quem non est quies. Eccles. 24. In omnibus requiem quasini, supple & non inueni, & ideo in hereditate Domini morabor, idest in Deo qui est hereditas mea.* Fin qui Vgone. Francesco Titelmano così; *Amodo ergo ò anima mea post huius saeculi vanitates ultra ne adeas (eris enim inquieta donec ista secltaris) sed abdicatis secularibus omnibus cupiditatibus, & carnalibus affectibus, totam conuertere te ipsam mente pariter, atq; affectu in Dominum Deum tuum, in quo solo erit tibi, cum ad ipsum peruenieris, vera requies.* Felice pur dunque lo stato religioso, che mentre niun'altra cura lo tiene occupato, che del seruitio d'Iddio, da ogni cura terrena se ne v'è preservato.

Religione.

122 Che il digiuno sia mirabile strumento ad ottenerci il candore interno, e la perfetta purità dello spirito, nel dimostra l'aquila del Lucarini, che tiene il motto; *INEDIA ALBESCIT*, proprietà sua, notata da Plinio lib. 10. c. 3. ò veramente con altri; *AB INEDIA CANDOR*, da i quali sensi non si discostò Giovanni Crisostomo ser. 1. de Panis. dicendo, che; *Ieiunium ex hominibus angelos facit*; e S. Girolamo lib. 2. aduer. Iovinian. In animo virginali, rore caelesti, & ieiuniorum rigore calor puellaris extinguitur, & in humano corpore angelorum impetratur conuersatio.

Digiuno.

123 Intrepidezza di cuore, ed animo costante ne suoi proponimenti, anco fra i più violenti contrasti dimostra l'aquila, che vola contra il vento, e porta il motto; *QVO MAGIS, EGO FIRMIOR*, nel qual proposito D. Gregorio Brunelli, Canonico Regolare così cantò.

*Magno animo fortis superare pericula nouis,
Vllo nec facili concidit ille metu.*

124 Giovanni Ferro, per dimostrare quanto possa a prò de gli huomini la medicina, si valse dell'aquila, che tuffandosi entro vna fonte, sotto i raggi del Sole, si riuigueniuu, dandole il motto; *ADEPTVM REDIMO*, ò come altri disse; *VITA LONGIOR*. Quadra l'impresa ad vn peccatore, che tuffandosi nelle lacrime della penitenza, rinfarcisce le forze deboli, ed infiacchite; e si rinforza a più felice vita; ciò che auuenne ad Ezechia Rè di Giuda, infermo, e moribondo; ma con la virtù delle sue lagrime ristorato, e per molti anni auualorato. Non disdice l'Impresa ad inferire la Risurrettione di Cristo, della quale Sant'Ambrogio serm. 57. Cristo. *Vnam, & solam aquilam rectè Christum Dominum dixerim, cuius iuuentus renouata est tunc cum a mortuis resurrexit. Depositis enim corruptela corporalis exuuijs rediuita carnis assumptione reflorescit &c.*

Costanza.

Lacrimae di- penitenza.

Risurrettione di tione di

125 Lo stesso Abbate Ferro, all'aquila fissata nel

nel Sole sopra scriffe; **PAR PVTAT ESSE NIHIL**; stimando che quante bellezze hà il mondo, tutte siano vili, tutte vn nulla, riscontro à quella mirabile, incomparabile chiarezza; tale vn'anima veramente inuaghita della virtù, ò della sapienza, al suo riscontro reputa vili tutte le cose. *Venit in me spiritus sapientia*, disse quel grande Sap. 7. 7. *Et proposui illā regnis, & sedibus, & diuitias nihil esse duxi in comparatione illius &c.* Il che molto più s'auuera in quei felici, che hanno in sorte di solleuarli à contemplare Iddio; *Nihil enim*, scriue Sant'Agostino lib. meditat. cap. 27. *tam pulchrum, atque iucundum, quam ipsum solum mentis intuitu, & cordis auditate contemplari Deum, & miro modo inuisibiliter cernere inuisibilem &c.*; ed Olimpodoro in cap. 5. *Ecclesiastes*; *Accidit hoc omnibus, qui Dei viuere circa spiritualia occupantur, & ad ea contemplanda mentem attollunt, vt mundana hac omnia parvipendant.*

126 Benchè l'aquila sia per se stessa sicura nel mezzo d'i fulmini; ad ogni modo dipinta con vna ghirlanda d'alloro d'intorno al collo, il quale hà perimenti virtù preseruatiua da i fulmini, si ritroua col motto; **VTIOR ADIVNCTA**. Impresa d'Ascanio Martinengo, Affidato fra gli Erranti, e dimostra, che le diligenze nell'interesse della nostra salute, non sono che profitteuoli; ed ogni aiuto, gioua.

127 Per inferire, che da i prencipi, à danno de i soli viciosi, che contumacemente pugnano contro la giustitia delle leggi, deueu vfare la terribilità, ed il rigore, serue l'aquila in atto di combattere, ed atterare vn serpente, col titolo; **IN RELVCTANTES**, tolto da Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

*Nunc in reluctantes dracones
Egit amor dapis, atq; pugnae.*
Tanto si dichiarò, che haurebbe operato Iddio; *Si ambulaueritis mihi ex aduerso, ego quoque contra vos aduersus incedam.* E Teodoreto in Pl. 17. così l'offerua. *Damine supercilia attollentes, superbiaq; insuientes in terram deicere, atque vilitatem sua natura existimare cogis; e tanto anco insegnaua il Sauio Ecclesiast. 7. 6. Noli querere fieri iudex, nisi valeas virtute irrumper iniquitates.*

128 Bartolomeo Rossi, con la pittura d'vn aquila, il cui petto era, punto dal serpente dipinto, col cartello; **SEMPER ARDENTIVS**, dimostrò la carità feruentissima, con la quale S. Carlo, ogni giorno più, amampaua, di giouare à prossimi, e di seruire al suo Dio; poiche come ben disse Giouanni Crisostomo; *Charitatis natura satietatem nescit, sed dum semper fruitur dilectis, MAGIS magisque INFLAMMATVR.* Impresa addattabile à persona libidinosa, od auara &c. onde Isidoro Pelusiota lib. 5. epist. 55. *Absurdus auaritia furor, cui quidquid suppeditaueris, id materia, ac fomitis instar habendi ardorem MAGIS magisque ACCENDIT &c.*

129 Che dal solo Iddio s'ottenga la perfetta felicità, ed ogni bene, ne l'insegna il pulcino dell'aquila, posto in faccia del Sole, col titolo; **VNA SALVS**. Quindi il Salmista; *Deus noster, Deus saluos facienti.* E S. Pietro ne gli Atti Apostolici, parlando dell'incarnato Iddio; *Non est*

in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub calo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Quis es Domine, & quem te intelligam! diceua il seruuoso Padre S. Agostino lib. de spiritu, & anima. *Certe tu solus es quod es, idest quo nihil magis cogitari potest, nec melius, nec iucundius; vita es, sapientia, lux, veritas, bonitas, aternitas, summum bonum, nullo indigens, quo omnia indigent vt sint, & vt bene sint &c.*

130 L'aquila combattuta da i venti, col cartello; **FERTVR IN ALTVM**, serui à mostrare, che le persecutioni, mosse contra la virtù eroica di gran personaggio, non seruiuano, che di strumenti per maggiormente esaltarlo. Don Gregorio Brunello così;

Ventorum aduersis solidantur flatibus ala,

Quoque magis quatit, tutius alta peto.

131 I desiderij d'vn anima inuogliata d'Idio, furono dall'Abbate Don Ercole Salaroli espressi in vn aquila, che vola verso l'Oriente, per affissarsi nel Sole, sotto che sia, col motto; **SATIABOR CVM APPARVERIT**, tolto dal Sal. 16. n. 15. Tanto della visione beata discorreua S. Gregorio in c. 28. Iob. *Quando ad ipsum fontem vite venerimus, erit nobis delectabiliter impressa sitis simul atque satietas. Sed longe abest ab illa siti necessitas, longe à satietate fastidium, quia & sitientes satiabimur, & satiati sitiemus.*

L'Aquila in atto di lasciarsi cader d'addosso l'antiche piume, da i PP. Barnabiti fu alzata nell'esequie di Filippo IV. con; **ABIECISSE IN MORIVVAT**. Impresa da loro col seguente Epigramma spiegata:

Regia linquit anis spoliū, meliore tegenda;

Nec dolet amissa, dum noua pluma venit.

Quid doleat linquē spoliū mortale Philippus,

Cui mors æternū vinere posse dedit:

Iacturam fragilis redimit non fragilis ætas.

Sic vite, in vite funere, senus habet.

Calza l'impresa alla povertà volontaria, protestando Cristo, che chi poco tralascia, acquista molto.

132 Dourebbe ogni sedele, mà specialmente ogni Sacerdote, ò Religioso essere simile all'aquila, che stando fissa nel diuino Sole, porti per motto; **TERRENA SORDENT**. Questi furono gli affetti, più volte espressi dal Patriarca Sant'Ignatio Loiola, solito prorompere in queste voci. *Heu quam SORDET TERRA, cum calum aspicio.* In quest'argomento molto bene S. Gio. Crisostomo Hom. 66. in Ioan. *Dulcis presens vita est, & multa plena voluptatis, non tamen omnibus, sed ijs tantum, qui illi sunt affixi. Quod si quis in calum suspenderit, & qua ibi preclara sunt contemplatus fuerit, statim hanc contemnet, ac nullius pretij existimabit.* Hebbe questi sentimenti Maria Vergine, di cui Tomaso Villanova de Assumpt. V. Conc. 4. *Ex quo in clarissimum diuinitatis iubar hac aquila perspicax, & sublimis, oculos suos defixit, nunquam eos amplius ad terrena deflexit.*

133 Dicono i Naturali, che l'aquila con generosa liberalità soglia ripartire à gli altri ucelli la preda, che da lei fu fatta. Per tanto figurandola in quest'atto, le diedi; **QVOD MIHI, HOC ALIIS**, à cui altri diede; **NON SIBI**

PRO-

Trattaglio esalta.

Beatitudine.

In morte.

Poverà volontaria.

Religioso.

Ignazio Loiola.

Dottrina comunicata.

*

PROVIDA SOLI, simbolo di persona, che altrui comunichi le sue studiose fatiche, hauendo à cuore il profitto, & l'auanzamento de suoi prossimi. Tullio 1. Offic. *Non solum nobis nati sumus, ortusque nostri partem patria vendicat, partem amici.* Vgone Vittorino *Institut. Monast. serm. 30. Quot etenim hominibus quisque quantum ad se pertinet prodesse potest verbo, de tot Deo damnatum facit ex silentio, & de tot iussu rationem redditurus est in iudicio. Qui igitur multa nouit, multa dicat; qui pauca nouit, pauca dicat; & quantum quisque nouit, tantum dicat.* Può altresì quest'impresa molto bene addattarsi ad honore dell'Apostolo S. Andrea, il quale a pena conobbe Cristo, che corse immantinenti, à darne parte à Pietro suo fratello; onde il Cardinale Pietro di Damiano *serm. 1. de S. Andrea, Nonus discipulus factus, non est propria salute contentus, condiscipulos querit, ad lucrandos alios fraternus se amor extendit. Thesaurum reperit, gaudet alius prodere, furtum deputat illum sine consortibus possidere.* A S. Gio. Euangelista, à cui, come ad vn Beniamino dell'Euangelio ben si conuiene; *Mane comedet pradam, & vespere diuidet spolia Gen. 49. 27.* mentre di buona voglia comunicaua a gli altri; ciò, che esso appreso haueua. *Quod vidimus, & audimus annuntiamus vobis &c. 1. Io. 1. 2.* Sant'Agostino si portò da vera, affettuosa aquila, poiche; *Pauperum, semper memor erat, scriue di lui Possidonio cap. 22. della sua vita EISQUE INDE ROGABAT, VNDE ET SIBI &c.*

134 Perche Paolo V. fece la Canonizatione di S. Carlo, ed egli hà nell'arme Borghese, vn aquila, sì come il Santo in quella de Borromei vn Sole; perciò frà quelle sacre pompe, fu dipinta l'aquila fissa nel Sole, col motto d'Oratio 1. 2. Carm. Ode 2. **OCVLO IRRETORTO**, per dimostrare che sua Beatitudine penetrando lo splendore della Santità, che in Carlo folgoraua, non ritrahendo, anzi confermando in tanta chiarezza lo sguardo, l'haueua approuato, e dichiarato degno di quei supremi honori.

135 Vn cuore, pasciuto con le consolationi diuine, non cura quanti piaceri, e vanità dal mondo lusinghiero possono essergli offerti per addeccarlo, il che inserij con vn aquila volante per lo Cielo, e che nulla si moue, benche veda vicina la preda di lepre, ò di conigliu, per altro da lei auidamente procurata, col motto; **CON-TEMNIT SATVRA PRÆDAM**; e potrebbe anco introdursi à dire; **D'ALTRA PIV' NOBIL ESCA HO PAGO IL CORE.** Con questi sensi Don Gregorio Brunelli.

Neglectare quæ cali fruitur, mens negligit ima, Despicit ut prædam, cum satur est volucris. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 5. stanza 62. descriuendoci le insidie tese da Armida contra Goffredo, così;

In van cerca inuaghirlo, e con mortali
Dolcezze attrarlo al amorosa vita;
Che qual saturo angel, che non si cali
Que il cibo mostrando altri l'innita,
Tal ei satio del mondo, i piacer frali
Sprezza, e sen poggia al Ciel per via romita,
E quante insidie al suo bel volto tende
L'infido Amor, tutte fallaci rende &c.

136 Don Carlo Bosio, figurando vn aquila alzata à volo, sotto gli occhi della quale si vedea disteso per terra vn cauallò scorticato, l'introdusse à dire; **SORDIDA TEMNO**; idea d'animo sublime, e contemplatiuo, che abhominante quante laidezze possa offerirgli il mondo. S. Paolo Philipp. 3. 8. *Existimo omnia detrimentum esse propter eminentem scientiam Iesu Christi Domini mei, propter quem omnia detrimentum feci, & arbitror ut stercora &c.*

137 Ad honore di non sò qual commandante, che essendo Governatore di Lindò, astrinse col suo valore il Vaimar con gli Suedesi à ritirarsi dall'assedio, posto à quella piazza, Carlo Ghioldo Canonico, e Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano fece impresa d'vn aquila, attornata, da alcune grue, ò sia cornacchie, e l'introdusse à dire. **QVAS EGO?** motto leuato dal primo dell'Eneide.

Quas ego; sed motos præstat componere fluctus. Ed ispiegò l'impresa con quest' Epigramma; Tunc aquilam tentas auium vilissima turba? Quas ego. Sed nostrum est vincere vos oculis. Lindanum aggredieris proles vesana Sueci; Sisle: sed aspecta protinus vrbe fugis.

138 Nell'essequie di Ranutio I. Duca di Parma, fu posta l'aquila, in atto d'alzare l'aquilotto alla sfera del Sole, col titolo; **ET DOCET, ET PROBAT**, inferendosi l'assistenza personale, che quel Prencipe daua alle rassegne, e mostre de i soldati, ritrouandosi presente a i loro essercij militari, ed in tal guisa ammaestrandogli, e inanimandogli. In queste forme Teodosio il Grande, per bocca di Claudiano in 4. Consol. Honor. ammaestraua il suo degno figliuolo;

*Solabere partes
Æquali sudore tuas: si collis iniquus,
Primus in: syluam si cadere prouocat vsus,
Ne pudeat sumpta quercum strauisse bipenni.
Calcatur si pigra palus, tuus ante profundum
Pertentet iunipes: flumini tu protere currum
Herentes glacie, liquidos tu scinde natatu.
Nunc eques in medias equitū te consere turmas;
Nunc pedes, assistas pediti, tū promptius ibunt
Te socio: tum conspicuus, gratusque geretur
Sub te teste labor.*

139 L'aquila fissa nel Sole, fu posta col motto; **ALIT ASPECTVS**; e dimostra che la presenza di cosa amata, come dicono i mondani, porge loro mirabile rinforzo, ed energia; il che del volto d'Iddio s'auuera, nella Patria Celeste, dalla presenza del quale tutti si giacciono pasciuti, e confortati, anzi non che in quella patria, mà in questo pellegrinaggio ancora, poiche egli medesimo protesta Leuit. 26. 9. *Respiciam vos, & crescere faciam.*

140 All'aquila fissa nel Sole fu chi diede; **FERVOR ALIT**, motto leuato da Claudiano Carm. de Phœnice, che dalla fenice, così;

*Non epulis saturare famem, non fontibus vllis
Assuetus prohibere sitim: sed purior illum
Solis FERVOR ALIT;*

simbolo d'vn anima contemplatiua, che si pasce ne suoi diuoti, e sacri feruori, altronde non ricercando gli alimenti, che dal diuino Sole, qual S. Cattarina da Siena; innenta à die quorum usque

S. Andrea Apost.

S. Gio. Euang.

S. Agostino.

Perfeueranza.

Cōtemplatiuo.

*

Cōtemplatiuo.

Braunra.

Presenza de i maggiori.

Presenza d'Iddio.

Cōtemplatiuo. S. Cattarina di Siena.

*vsque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxisse
sola Eucharistia communione contenta.*

Beati. 141 La generosità dell'aquila non permette
ch'ella inchini all'acquisto, od alla preda di
cose vili, e basse; onde ne fu fatto proverbio;
Aquila non capiat Muscas. Altri per tanto offer-
uando questa proprietà le diede il titolo; **NON**
PARVA FERIT, che seruirà per idea de i Beati,
i quali non curano i beni della terra, tutti sol-
leuati alla fruizione del solo Iddio. Così il Padre
Cornelio à Lapide in Isaia c. 40. v. 31. *Aquila
non capiat muscas: Beati non curant res terrenas,
& viles.*

Intrepidezza. 142 L'Aquila fra i nuuoli fulminanti intre-
pida, e generosa, mentre altri vcelli fuggono
spaventati, dallo Stabile fra gli Erranti fu intro-
dotta à dire; **MOVEANTVR ALII**, idea es-
pressa d'animo grande, e di coraggio inuinci-
bile, quale, direbbe Plutarco nella vita di Sci-
pione il Maggiore si scoprì in questo Romano,
che mentre dopo la rotta di Canne la gioventù
sbigottita trattaua di fuggirsene dall'Italia, egli
con tanto valore si portò, che gli astrinse à fare
inuiolabile giuramento di non mai abbandona-
re la Repubblica; *Quibusdam inuenibus de relin-
quenda Italia agitantibus, in consultantium cœtum
prorupit, ac stritto gladio, iurare omnes coegit se
Rempublicam non deserturos;* quale direbbe S.
Gregorio Papa Hom. 25. in Euangel. s'auuertì

Maddalena. nella Maddalena; *Quæ à monumento Domini,
etiam discipulis recedentibus, non recedebat &c.*

Virtù. 143 Il Cavaliere Pietro Caccina, all'aquila,
che passando fra i fulmini cerca d'aprirsi la stra-
da al Cielo, soprascrisse, **NEGATA TENTAT
ITER VIA**, operatione, direbbe Oratio l. 3.
Ode 2. tutta propria della virtù.

Virtus recludens immeritis mori

Cælum, negata tentat iter via &c.

E Silio Italico lib. 4.

*Explorant aduersa viros: perque aspera duro
Nititur ad laudem virtus interrita clino.*

Ed Ouidio 2. de Pont.

————— Tendit in ardua virtus.

Generosità. Ond'anco Giusto Lipsio, per vero contrafegno
d'animo grande, quello adduce, lib. 4. admirand.
cap. 5. *Generosus est ire in aduersos.* Ma ben anco
operatione, direbbe altri, espressiua d'animo
peruerso, e contumace, del quale Oratio lib. 1.
Contumacia. Ode 3.

————— Audax omnia perpeti

Gens humana ruit per vetitum nefas.

Nil mortalibus arduum est,

Cælum ipsum petimus stultitia: neque

Per nostrum patimur scelus

Iracunda Iouem ponere fulmina.

Desiderio. 144 Don Arcangelo Conter esprime i desi-
derij d'un anima, bramosa di solleuarsi à i godi-
menti d'Iddio, ma impedita dal peso dell'hu-
manità &c. col figurare vn aquiloto di nido, à
pena impiumato, che dalle sponde, ò sia mar-
gini del nido alzando il capo à vagheggiar il
Sole, in queste voci prorompe; **QVIS DET
MIHI PENNAS?** motto tutto conforme alle
parole de Sacri Cantici 8. 1. *Quis mihi det te
fratrem meum &c. ut inueniam te foris, & deos-
culer te.* Et il Padre Ermanno Vgone lib. 3.
epigr. 13.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Quando igitur veni? quando tibi libera sistar?

Quando astitabo, oculis obuia facta tuis?

O quando, facies toto spectabilis orbe,

Quando tuo dabitur lumine posse frui?

145 Se l'aquila è proueduta di vista acutis-
sima, è anco armata di rapaci, e fortissimi arti-
gli; che però le soprascrisse; **OCVLIS, ET
VNGVIBVS AEQVE**, idea di guerriero, quan-
to vigilante, e perspicace, altrettanto rapace, e
usurpatore. Quindi il Rè Nabucodonosor da
Ezechiele cap. 17. 13. fu chiamato; *Aquila
grandis magnarum alarum plena plumis,* ò co i
Settanta; *Plena vnguinum;* oue Teodoro così;
*Plenum vnguinum ipsum vocant, ut cui suppedi-
taret multus exercitus, & equitatus, & pedita-
tus &c. vngues enim Regis sunt milites, qui extre-
mam corporis obtinent partem, eo quod ducibus
subiecti sint, & celeres sint, atq; valde ad percu-
tiendum, & fera instar dilaniandum eos, qui con-
tradecere conantur.*

146 L'Eretico, che si pregia del nome Cri-
stiano, ma che ritorce gli occhi dalla chiarezza
della Santa Fede, ed hà in odio la luce, può ras-
somiagliarsi al pollo dell'aquila, degenerante
dalla nobiltà della madre, che da lei afferrato
ne gli artigli, ricusa di vagheggiar il Sole, al
quale diedi il motto tolto da Claudiano; **DE-
GENER LVMINA TORQVET.** Concetto
illustrato da Sant'Ambrogio lib. de Salomone c.
2. *Christus extra Ecclesiam proiecit, in quibus fidei
lumen infirmum est, qui igneam Euangeliorum
Lucem vitij secularibus inquinati ferre non possunt.*

Dell'aquila, figurata nel nido, à couar i pul-
cini, e posta su l'altezza d'vna rupe scoscesa, e
inaccessibile fu detto: **DRACONES ELVSIT;** Ritira-
simbolo di chi ritirandosi su la rupe appartata
della vita monastica e religiosa, non ha che te-
mere gli assalti de i vitij ò de i maligni; onde la
gran donna dell'Apocalissi cap. 12. lasciò scher-
nito l'infernal dragone, co'l ritirarsi fuggendo
entro la solitudine deserta.

147 L'aquila vicina al Sole, col titolo: **ASPI-
CIT PROPE**, scrui per inferire, che S. Tomaso
d'Aquino vide ben d'appresso gli arcani diuini à
lui gratiosamente scoperti; motto ed impresa
proportionati all'Apostolo S. Tomaso, ed in
particolare a S. Giouanni Euangelista, del quale
Agostino de Consens. Euang. l. 1. c. 6. *Ioannes
super nubila infirmitatis humana velut aquila
volat, & lucem incommutabilis veritatis acutis-
simis, atque firmissimis oculis cordis intuetur.*

148 Costumauano i Romani di portar su le
sommità dell'haste l'immagine dell'aquile, e se-
ruiuano queste come di bandiere per condurre
d'intorno gli eserciti. Vna tale aquila, segnata
col titolo; **AGMINA DVCIT** fu alzata ad
honore di S. Tomaso d'Aquino, il cui valore
attrahe à seguirlo schiere immense di Letterati.
Quadra l'impresa al Padre Sant'Agostino. *Quem
in primis secuti sunt,* nel dice Santa Chiesa nelle
sue lottioni, *qui postea Theologicam disciplinam
via, & ratione tradiderunt.* Ma se vogliamo
consigliarci con Sant'Ambrogio, il nome di
Gesù, è quello, che serue di guida à tutte le
schiere Cristiane; *Non hic aquila militares,
(dice nel lib. 2. de fide in fine,) neque volatus
autum exercitum ducunt. Sed tuum Domine Iesu
nomen, & cultus.* O 149 All'

*

Guer-
tiero ra-

Eretico

*

Religio-
sa.

S. To-
maso d'

S. Gio:
Euang.

S. To-
maso d'

S. Ago-
stino.

Nome
di Gesù.

Esem-
pio.

*

149 All'aquila che vola d'auanti à gli aquilotti, figurati nel nido io diedi; PROVOCAT EXEMPLO, idea di vero Prencipe, che efficacemente persuade, mentre attualmente precede. Di Giulio Cesare, Suetonio c. 57. così; *In agmine, nonnunquam in equo, sapius pedibus anteibat capite detecto, sem sol, sem imber esset.* Di Catone Lucano canta lib. 9.

——— *Monstrat tolerare labores*

Non iubet.

E Cornelio Tacito l. 2. Hist. d'Otone scriue che; *Lorica ferrea usus, & ante signa pedester, horridus, incomptus, famaque dissimilis.* Ma sopra tutti Iddio, come disse Mosè, col precedere quasi aquila, prouocaua gl'Israeliti al volo; *Sicut aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas, & assumpsit eum.* Deut. 32. 11. Nel qual luogo Rabano; *Christus nos distis, & exemplis ad alia prouehit, ut sequamur quo praecepsit.*

150 All'aquila, che afferra vn serpente nella gola io soprascrissi le parole d'Ouidio 8. Metam. **NE RETORQUEAT ORA**, simbolo di Prencipe prudente, che sì satramente ristringe i rubelli domati, che non più possano hauer lena, per riuoltarsi contra di lui. Aquila, si può soggiungere, era S. Giouanni, che però i Vescoui d'Asia, di lui si valsero, per soffocar le fauci, e rintuzzar il serpentinò orgoglio di Cerinto, e de gli Ebioniti, scriuendo à confusione loro il suo Euangelio, del qual fatto S. Girolamo de *Scriptoribus Ecclesiast.* così; *Scripsit Euangelium, rogatus ab Asia Episcopis aduersus Cerinthum, aliosque hereticos, & maxime tunc Ebionitarum dogma confurgens, qui asserunt Christum ante Mariam non fuisse: vnde & compulsus est diuinam eius natinitatem edicere.*

Con l'impresa dell'aquila, pugnante contra vn dragone, & la scritta; **DONEC PERIMAT** il Sig. Carlo Ghioldo, Teologo di S. Nazaro di Milano, contrassegnò la continua, & indefessa guerra, che il P. S. Agostino hebbe contra gli Eretici, Pelagiani, Donatisti, e massime Manichei. Concetto da me spiegato così;

Aquila siete voi grand'Agostino,
Che ben fiere tenzoni
Mouete contra i perfidi dragoni.
Al alto grido, ed a la dotta mano
Cede il furore insano;
Ne permettete lor triegua, ò respiro,
Sin al gelato, ed vltimo sospiro.

Gene-
rosità.

151 Spira generosità, ed intrepidezza l'aquila figurata in atto di portarsi contra d'un Idra, ma in fatti pronta à cimentarsi nò contra sette, ma contra cento teste, il che significa il motto; **OBVIA CENTENO**. Effetti praticati in Giuda Macabeo, quale seguito da pochissimi guerrieri, si portaua contra poderosissimi eserciti, e gli sconfigeva. In Abraamo, che con trecento soldati in circa affrontò molti Rè di corona, e ne ottenne vittoria; ne i Portughesi, che pochissimi in numero, combatterono più volte nell'Indie Orientali, con grossissime armate, e le disfecero, come in più luoghi scriue il Padre Pietro Maffeo nell'Istorie dell'Indie Orientali.

Virtù
inuinci-
bile.

152 Ad honore dell'Inuitissima Casa d'Austria, fu dipinta l'aquila nel mezzo à i fulmini

col cartellone; **NON IVS HABVERE NOCENDI**, da i quali concetti non si dilongò Ansaldo Ceba nel suo Poema eroico, quando disse;

——— Che il tempestar de la fortuna

Non hà ne la virtù ragione alcuna.

153 Mentre l'aquila vrta col rostro contra la pietra, iui non perde la vita, ma vi lascia solamente la vecchiaia; **MORITVR, NON PEREVNTE SENECTVS**; tale frà la durezza de i contrasti la vera virtù non iscema, ma si frà conringionenisce, e si rinoua. Il mio Don Gregorio trasti. Brunelli così;

*Fortem non frangit mors effera, sola senectus
Frangitur, & vita non pereunte perit.*

154 L'aquila, dice Enrico Farnese l. 1. *Diphthera Iouis Elog.* 24. vola frà i monti col rostro chiuso, onde se le può dare; **NON SINE SILENTIO**, ciò facendo per suorprender l'anitre, onde abbondano i monti dell'Armenia, e farne facilmente la bramata preda, insegnando in tal guisa al Prencipe, à tener chiusi nel gabinetto del cuore i suoi secreti, essendo il silenzio molto profittuole à i publici, ed i priuati interessi. Così Tomaso Moro.

Rebus in humanis magna est doctrina tacere. Tiberio, come riferisce Dione, soleua dire; *Principis animum aut nemini, aut paucis cognitum esse oportere.*

155 L'Aquila, per far preda del Cerno, si carica l'ali di poluere, indi portandosi fra le sue corna, glie la scuote entro gli occhi, e flagellandolo duramente con l'ali, lo sospinge à cader dalle rupi; *Puluerem volatu collectum insidens ipsorum cornibus excutit in oculos eius, ora pennis verberans, donec in rupes precipitet*, disse Plinio lib. 10. c. 4. si che la doue ella non hà forze per combattere il ceruo, hà astutia per vincerlo. Lo stesso Enrico Farnese, di questa proprietà si valse, per insegnare, che la doue non arriuanò le forze, vsar si debbano gli stratagemmi, dando à questa pittura il motto; **CONSILIVM PRO VIRIBVS**, che à mio parere meglio riuscirebbe dicendosi; **ASTVS PRO VIRIBVS**. Insegnò questa dottrina Lisandro, solito dire; *Vbi leonina pellis non prodesset, vulpi nam esse induendam.* Praticaronla Cesare, Pompeo, Alessandro, Fabio Massimo, Sertorio, Mitridate, Antigono, e tutti gli altri mentouati da Frontino, ma sopra tutti Annibale, che da Plutarco fu detto; *Crudelissimus dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

156 L'aquila volante sopra il nido, oue sono gli aquilotti portò il motto; **PROVOCAT, ET PROTEGIT**, per significare che Maria Vergine, ed inuita co' suoi esempi i Fedeli à solleuarsi al Cielo, e gli difende con la sua protezione; essendo come di sopra si disse; *Aquila prouocans ad volandum pullos, & super eos volitans.* Ad honore di Cristo crocifisso serue parimenti l'impresa, poiche; *Extensis brachijs Christus in cruce totum corpus infra se positum complexus est*, discorso d'Arlondo Carnot. trasti. 7. de *Verbis Domini, & sub alis crucis aggregato genere nostro, ibi & protexit, & fovit, vbi nihil posse putabatur*; ma è di più, dice il Padre Luigi Nouarino; *Nos ad volandum prouocauit, dum in cruce manus*

Virtù
frà con-
ringione-
nisce, e
si rinoua.

Silètio.

Astutia.

Maria-
Verg., e
sua di-
uisione.Croci-
fisso.

manus extenderet, & brachia in alarum modum, ut deinceps nemo imis haberet &c. Nell'Ombra Virginea num. 447.

157 Quell' aquila, che si chiama da Giove, abborisce naturalmente ogni carcame, ne d'altro si pasce che d'erba. Questa perciò fu dal Gamberti effigiata sopra vn cespuglio, co'l motto cauato dal 1. Georg. ASSVETA PARVO, e serue a persona sobria, ed amica dell'astinenza, come Sant'Egidio Abbate, che si pasceua di radici d'erbe, S. Paolo I. Eremita di dattili; Sant'Antonio Abbate di solo pane & sale; e S. Carlo Borromeo; *solis quandoque lupinus &c.*

158 Ad honore del B. Andrea Auellino, che rimase graueamente ferito, mentre attendeua alla protezione, e difesa d'un collegio di Vergini, fu alzata impresa d'un aquila, che hauendo i pulcini su'l dorso, si vedeua per di sotto trafitta nel petto con vna freccia, ed il motto; PROPRIO FERAT PERICVLO. Seruono a quest'impresa le proteste di Cristo Io. 10. 13. *Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis.* E Dauide, quell'aquila affettuosa offerì se stesso a i colpi della spada angelica, per ripararne il suo popolo 2. Reg. 23. 17. di cui Sant'Ambrogio in Pl. 37. *Vbi vidit occidi populum, ipse se Angelo ferienti obtulit, ut ipse potius pro populo feriretur.*

La diligenza affettuosa, usata da vn Maestro verso i discepoli, che non mai desistea dal compartir loro ogni più grande virtuoso influsso, fu dinotata con l'aquila, che tenendo sotto l'ale accolti i suoi polli, haueua il motto; DONEC ADOLEVERINT. Affetti riconosciuti nell'Apostolo, che co'l seruire della sua carità couaua, e fomentaua i suoi spirituali figliuoli, non mai abbandonandogli, finche gli vedesse ridotti alla perfetta consistenza, ed intiera perfezzione; Onde diceua Galat. 4. 19. *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis;* nel qual proposito S. Cirillo Alessandrino lib. 7. in Genesim; *Paulus quosdam parturiebat, quousque formaretur Christus in eis, idest quousque magni, ineffabilesque eius diuinitatis characteres in eorum animos perpulchre imprimerentur.*

159 Domenico Gamberti fa impresa dell'aquila, che non potendo per colpa del sito goder direttamente della vista del sole, vagheggia il riflesso di lui entro vno stagno, e le diede il motto del 4. Eneid. ET IMAGINE CAPTA; e ciò ad honore di prencipe Cattolico, che nella persona del Romano Pontefice veneraua Iddio. Tale Alessandro Magno, accostandosi a Gerusalemme, si diede ad inchinar Iaddo, sommo sacerdote Ebreo, che se gli portò incontro; ed essendo perciò ripreso da Efestione, rispose, che non riuertua semplicemente quell'huomo, ma che in lui veneraua la grandezza, e santità diuina.

160 Lo stesso Gamberti figurò vn aquila, che ardita, e generosa rintuzzaua vna squadra intiera di cicogne, dicendo che lei sola riuscua, come cantò Ouidio 11. Metam. NVMERO PRÆSTANTIOR OMNI; poiche trattandosi di coraggio, certo è che vno val per mille. Tale il solo Sanfone si portaua incontro a centinaia di Filistei. Del Romano Coclite, cantò il Petrarca;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Oratio sol contra Toscana tutta.

ed Arturo Rè della Gran Bertagna; *nongentos hostium solus adortus incredibili cade prostrigauit.* Guglielm. Malbesbur.

161 Vn diuoto, offeruando la pietà seruerosa di S. Carlo, che di continuo nelle diuine meditationi, e contemplationi si tratteneua, fece impresa dell'aquila fissata nel sole, con aggiunzione giunto l'auuerbio; ASSIDVE; che però con le perfevoci di Dauide Psal. 24. 15. ben dir poteua. *Oculi mei semper ad Dominum;* nel qual proposito S. Paolo 1. Cor. 15. 58. *Fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles, abundantes in opere Domini semper.*

162 Pueritia spiritosa, e magnanima si rappresenta nell'aquilotto, che afferrato da gli artigli dell'aquila madre, benché sia picciolo di mole, e tenero d'età, se ne stia fissato nel sole di mezzo giorno; il che dichiara il titolo; FERT PARVVS ADVLTVM; il mio P. Carducci così;

En aquile fatus Phabū fert parvus adultum: Non secus Herois grandia fert soboles.

163 All'aquila fissata nel sole, Enrico Engelgrauce aggiunse il motto, cauato da Oratio Sat. 3. CERNIT ACVTVM, proprietaria inserita in Giobbe cap. 39. 27. oue dell'aquila così; *De longe oculi eius prospiciunt;* e l'applicò a S. Gio. Euangelista, che penetrò con la viuacità dell'interne sue pupille gli arcani più reconditi del cielo. Ma può adattarsi all'innita peripicacia d'Iddio, di cui Eccl. 23. 28. *Oculus Domini multo plus lucidiores sunt per solem, circumspicientes omnes vias hominum, & profundum abyssi, & hominum corda intuentes in absconditis partes.*

164 Gratitude filiale dimottra l'impresa dell'aquilotto, che portato su gli homeri dell'aquila madre, è segnato co'l titolo; VICEM QVANDOQVE REPENDET; essendo l'aquile inuechiate, si come le cicogne ancora, da i loro figliuoli scambievolmente aiutate, alimentate, e sostenute; ciò che ricordò S. Paolo 1. Timot. 5. 4. *Si qua vidua filios aut nepotes habet, discat primum domum suam regere, & mutnam vicem reddere parentibus; ut scilicet, interpreta Cornelio à Lapide si parentes adhuc viuunt, eis inferuiat, opituletur, ministret, eosque alat, sicut ab eis à puero alita, & educata est &c.*

A S T O R E. Cap. VIII.

165 **L**'Astore, dipinto con vna pernice ne gli artigli, che volando ne perseguita dell'altre, col motto; ET NON PARTA SEQVOR, significa huomo inchinato a maggiori auanzamenti, ed acquisti, di ricchezze, d'honori, o di virtù. Carlo V. per suo simbolo Imperiale portaua le colonne d'Atlante, col titolo *Plus ultra*; E S. Bernardo lib. de vita solitar. *Si perfectionis aliquid attigisti, te ipsum in te ipso metire, & dic cum Apostolo. Non quod iam apprehenderim, aut perfectus sim; sequor autem si forte apprehendam - In quo manifeste Apostolo docente declaratur: quia perfecta eorum, qua retro sunt obliuio, & perfecta in anteriora extensio, ipsa est hominis iusti in hac vita perfectio.*

O 2 AVOL.

Sobrietà.

Pastor zelante.

Educazione.

Sommo Pontefice immagine d'Iddio.

Vno per molti.

Pueritia viuace.

Gio. Euang.

Iddio.

Gratitudine.

Profrutto.

AVOLTOIO. Cap. IX.

166 **L**'Auoltoio solleuato all'aria allo spirar d'un vento, dal cui aiuto riceue energia, e vigore, portò il motto; OVE ALZATO PER ME NON FORA MAI, che significa ricognitione dell'altrui fauore, & dipendenza dall'altrui beneficio; *Sine ope diuina nihil valemus* diceua vn Pro- uerbio; ed vn altro *Non absque Theſeo*, dinotando l'indigenza, che s'ha d'altra persona. Ciascuno de i Profeti può ripigliar questo motto, poiche come disse S. Pietro; *Non enim uoluntate humana alata est aliquando prophetia: sed Spiritu Sancto inspirati locuti sunt Sancti Dei homines*. A penetrare i diuini secreti non si farebbero solleuati da se medesimi, se il vento dello Spirito Santo non gli hauesse eleuati a quella sublimità. I Fedeli ancora, se orando s'accostano a Dio, e diuentano domestici del Creatore, a tanto honore si solleuano non in virtù delle proprie forze, mà dello Spirito Santo, che gli solleua; la onde Sant'Ambrogio Epist. 23. esaminando le parole di Paolo 1. Cor. 14. 15. *Orabo Spiritu, Orabo & mente*, dice. *Vt bene possimus orare, praeceat spiritus, & deducit eam, ne obrepant carnalia &c.*

Aiuto.

Spirito Santo solleua.

Eucari- stia.

167 L'auoltoio in atto di ferirsi il petto, & di cibare col sangue i suoi figliuoli, col cartello; PROPRIO NVTRIT CRVORE, serui per dimostrare l'affetto di Cristo, che le proprie carni, e sangue, nella mensa Eucaristica all'alimento de suoi fedeli dispensa. S. Remigio, come riferisce Hincmaro nella sua vita, fece in vn calice scolpire queste parole;

Hauriat hinc populus uitam de sanguine sacro, Inieſto aternus quem fudit vulnere Christus.

Francesco Bracciolini, nella sua Croce Racquistata lib. 26. stan. 23. rappresentando il campo Cristiano dalla fame duramente afflito, introduce vn Guerriero, detto Manfredi, in atto di tagliarsi le vene, per indi estrarne alimento vitale al suo pouero figliuolo Liuiò, che per lo digiuno agonizaua a morte, e canta;

Manfredi, all'hor poiche, venirsi manco
Vede il figliuolo in così dura sorte,
O paterna pietà, dal proprio fianco
Trahendo il ferro, in se medesimo forte;
Taglia la maggior vena al braccio manco,
Per bagnarli le labbra aride, e smorte;
E porge al figlio suo, ch'è a morte langue,
Poich'altr' esca non ha, la vita, e il sangue.
E dice hor suggi, e non m'hauere a schiuo,
Suggi il sangue figliuol di cui nascesti,
Ragione è ben ch'io ti mantenga uiuo,
Se la vita da me tu prima haueſti;
Suggi, non disdegnar sanguigno riuo,
L'anima ch'io diffondo in te ſi reſti,
Fà, che cibo ſi caro almen ti paſca,
E quanto in me ſi muore, in te rinaſca.

168 L'auoltoio ingrauidato dal soffiare d'un vento, serui per figurare l'Annuntiatione di Maria Vergine, al quale Enrico Eburone lib. 1. *diphthera Elog.* 21. diede; SINE VENERE; Monsignor Aresio sopraſcriſſe le parole d'Isaia 7. 14. VIRGO CONCIPIET; ed il Lucarini;

CONCIPIT SPIRITV, che hanno alluſione a quelle dell'Angelo in S. Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & all'ora Concipies in utero, & paries filium* Luc. 1. 31. nel qual proposito Lattantio Firmiano l. 4. diu. instit. c. 12. Così argomenta; *Si animalia quadam, vento, & aura concipere ſolere omnibus notum eſt: cur quisquam mirum puet, cum Spiritu Dei, cui facile eſt quidquid velit, grauata eſſe Virginem dicimus?*

169 L'Incarnazione del Verbo, dal Lucarini ſu rappresentata con la pittura dell'Auoltoio, ſegnata col motto; GENITVS ABSQVE MARE. Sant'Ambrogio Hexamer. lib. 5. c. 20. *Impoſſibile putatur in Dei matre, quod in uulturibus poſſibile non negatur? Anis SINE MASCULO parit, & nullus reſellit: & quia deſponſata uiro Maria peperit, pudoris eius faciunt quaſtione? Nonne aduertimus quod Dominus ex ipſa natura plurima exempla ante praemiſit, quibus ſuſcepit incarnationis decorem probaret, & aſtrueret ueritatem?*

Incarnazione del Verbo.

S. Ambrogio.

170 I Detrattori, i liuidi, ed i maligni, che ſempre ſono intenti ad offeruar ſolamente gli altrui difetti, le imperfettioni, e i viti, e non le virtù: ben poſſono rappreſentariſi nell'Auoltoio, che per naturale ſimpatia colà ſi porta veloce, oue ſono le putredini, ed i fetori, nel qual ſenſo gli diedi; AD TABIDA FEROR. S. Baſilio Homil. de Inuidia. *Sicut uultures per multa quidem prata, multa etiam amana, & odorata loca circumuolantes, AD TABIDA, & faculenta loca feruntur; ſic & inuidi, uita ſplendorem, ac rerum bene geſtarum magnitudine minimè quidem reſpiciunt, manca uero, & fragilia, & ſi quid erratum, tantum obſeruant &c.*

Mortale.

*

BARBAGIANNI. Cap. X.

171 **M**onsignor Aresio, non meglio ſtimò che poteſſe rappreſentariſi l'ignoranza, & vanità d'un amante profano, che con la pittura del barbagianni, quale ſtando in atto di vagheggiar la Luna, aſſeruua ch'ella foſſe; SPECIOSIOR SOLE; eſſendo inuechiato ſtile di queſti ſciocchi, di chiamar la bellezza amata, che tal volta farà più moſtruoſità, che bellezza, più rara, ed eccellente del Sole; pazzia conſiderata da Plutarco l. de diſcrimin adulatoris &c. *Quisquis amat, hallucinatur, ac caecutit in eo quod amat, ed altroue; Amor, auctore Platone, laudat plerumq; ea, quibus alij offenduntur. Ne dà l'eſempio M. Tullio lib. 1. de Natura Deorum nella perſona di Q. Catulo, sì fattamente inuaghito d'un certo Roſcio, che giurando di riconoſcerlo più bello della ſorgente aurora, anzi d'un Dio, in ſua lode compoſe queſto tetratiſtico;*

Amante profano.

*Conſtiteram exorientem auroram forte ſalutans,
Cum ſubito à lana Roſcius exoritur.
Pace mihi liceat Caeleſtes dicere veſtra,
Mortalis viſus pulchrior eſſe Deo.*

Eſclama qui Tullio. *Hic pulchrior Deo? At erat (Roſcio) ſicut hodie eſt, peruerſiſſimis oculis: quid reſert ſi hoc ipſum ueniſſimum illi uidebatur?* Nel qual propoſito S. Teodoro Studita Cathed. 3. *Cum ſeminam uir amat, totum ſe amafia pra-*

præbet, eam spirans, eam cogitans, seu solem dicas, nec solem videre velit, sed amasiam.

172 L'Abbate Ferro, lo segnò col motto; **IN TENEBRIS EVOLAT**, idea di persona vitiosa; ben sapendosi che; *Omnis qui male agit odit lucem* Io. 3. 20. oue S. Cirillo Alessandrino; *Recusat omnis qui male agit lucis illuminationem* &c. ed anco il detto di Giobbe 24. 15. *Oculus adulteri observat caliginem*, idest spiega il Lirano *expectat noctem ad committendum adulterium*; il che figuratamente anco insinua la maluagità de gli Eretici, i quali come nemuci della luce, di notte tempo formano i conuenticoli. Nam *hereticus qui adulter est verbi diuini*, aggiunge Nicolò di Lira, *quavis latebras ad docendum.*

BENICO. Cap. XI.

173 **E** Il Benico vn vcelletto, al quale l'aquila suole far parte della sua preda; che però il Lucarini gli soprascrisse; **PARTORVM PARTICEPS**, in lui figurando Maria Vergine, che fu chiamata a partecipare de i dolori, e dell'angoscie del suo appassionato Figliuolo, e Redentore. S. Bonaventura. l. 2. *Simul. c. 3. Aspicio Domina cor tuum, & id non cor, sed myrrham, absinthium, & fel video. Quæro Matrem Dei, & ecce inuento sputa, flagella, & vulnera, quia tota conuersa es in ista*; ed ella stessa riferita dalla Beata Birgitta lib. 4. *Reuelat. cap. 23. & 70. Dolor filij, erat dolor meus, quia cor eius erat cor meum.*

BISTARDA. Cap. XII.

174 **D** Alla sua naturale infingardaggine prese quest'augello il nome di Bistarda, che dinota due volte tarda. Che se bene ella è vn ucello di considerabile grandezza, riesce ad ogni modo così pigra al volo, che non s'alza da terra, se nò dopo d'hauer spiccato due, e trè volte il salto. Quindi ne auuiene, che ben ispeffo, il veltro se le auuenta addosso, prima ch'ella si sia alzata all'aria. Monsignor Aresio ne fa impresa, per chi è tardo al far bene, e che prima è asfalico dalla morte, ch'egli si sia solleuato su l'ali della penit. alla gratia, ed alla vita, dandole per motto le parole; **VT MORI SOLENT IGNAVI** tolte dal 2. Reg. 3. 33. *Sic verè multi sunt*, dice Pietro Bercorio nel Reduttorio lib. 7. c. 12. *qui nunquam volunt dimittere terram, & terrena, nec ad Deum celeriter euolare, imo solent bis, vel ter iter boni propositi retardare, & sic sapè fit, quod dum nimis deliberant, solet eos diabolus temptationibus sagittare, & à volatu bonorum operum impedire. Multi cum alijs damnum fraudulentè facerent, subito perierunt, & ad manifestum iudicium abierunt*, parole di Crisostomo Hom. 22. in Epist. 2. ad Corin. *Time ne & tu hoc patiare inexcusabilis.*

CALANDRA. Cap. XIII.

175 **M** Entre la Calandra fissa gli occhi nel volto di qualche infermo, dicono i Naturalisti, che dando à lui la sanità, attrahe à sè quel male, ed incon-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

trando la morte, altrui assicura la vita; Bartolomeo Rosli le diede per tanto; **EX ASPECTU VITA**; ed il Giliberti; **EX MORTE VITA**. Tale il nostro amorosissimo Redentore, fissando in noi gli occhi della sua pietà, riceuette in sè i nostri mali, ripartendone la vita, col soffrir egli la morte. Di quell'vcello Vgone Vittorino lib. 1. de Best. cap. 48. così; *Si faciem hominis respicit, nec oculos auertit, sed infirmi faciem diligenter consideret, signum est quod uiuet; si autem oculos à facie infirmi hominis auertat, signum est mortis. Per caladium intelligimus Christum, qui venit in mundum, vt saluum faceret genus humanum &c.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano l. 2. Epist. 18. *Instar Charadry Christus ad infirmum Israel populum pius uisitor aduenit, sed faciem suam ab eo (quoniam perfidia, & incredulitatis morbo moriebatur) auertit: ad gentilem verò populum, æquè scilicet languidum cum respexit, pietatis in eum oculos clementer infixit, in semetipsum eius agnitum transulit, eumque saluti pristinae reformauit.* Anco la presenza d'un huomo giusto conferisce mirabilmente alla salute delle conscienze inferme. Ambrogio in Psal. 118. Oct. 10. *Si est tanta vis in naturalibus, vt anima visu proficit ihericus - dubitare possumus quod iusti sancti aspectus? Ergo vne animal irrationabile tantam virtutem habet, vt sanare possit hominem, momento exiguo, quo videtur: homo iustus, si tamen cum fide ab eo conspiciatur, qui utilitatem ab eo percipere desiderat, nihil conferet?*

176 Alcibiade Lucarini, espresse, nel motto, che diede à questo vcello, vn non sò che d'enfatico; **SANAT, VICEMQUE SVBIT**, poiche il figliuol d'Iddio, non solamente sanò l'infermità humane, ma sottentrò a portarle per liberarcene, onde Isaia 53. 4. *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit*, ò come legge S. Matteo 8. 17. *Agrotationes nostras portauit*, cioè le aboli, le assorbì, e le distrusse, come interpreta Sant'Ilario in Catena D. Tho. in quel ludgo; *Christus passionem corporis sui, secundum Prophetarum dicta, infirmitates humane imbecillitatis absorbat*; da i quali sensi non si dilongò il Padre S. Pietro Crisol. Ser. 150. *Christus enim venit suscipere infirmitates nostras, & suas nobis conferre virtutes: humani querere, prestare diuina: accipere iniurias, reddere dignitates: ferra cedia, referre sanitates: quia medicus, qui non fert infirmitates, curare nescit: & qui non fuerit cum infirmo infirmatus, infirmo non potest conferre sanitatem.*

177 Alla calandra, dipinta in atto di riuersare vn caice di licori medicinali, Enrico Farnese soprapose; **NON OPVS EST**, perche oue il nostro Iddio stende i suoi sguardi, qui si ritroua la sanità, la felicità, ed ogni bene, ne v'è di mestieri d'altro medicinale soccorso. *Benedic anima mea Domino*, diceua Dauide Psal. 102. 3. *qui sanat omnes infirmitates tuas; languores tuos*, legge Cassiodoro *Neque herba, neque malagma sanauit eos*, diceua la Sapienza 16. 12. *sed tuus Domine sermo, qui sanat omnia*; e finalmente Malachia 4. 2. *Orietur vobis timentibus nomen meum sol iustitie, & sanitas in pennis eius.*

CAPRIMVLGO. Cap. XIV.

178 **I**L nome di questo ucello fu preso dalla sua proprietà, essendo solito d'insinuarsi di notte tempo fra le greggie delle capre, suggendo loro dalle mammelle il latte, anzi non che il latte, ma e di più, come disse Monsignor Aresio fugge il sangue ancora; **ELICIT SANGVINEM**, impresa da lui applicata a i carnesfici, che tormentarono S. Agata, ad honor della quale Cristoforo Finotto distico 99. così;

S. Agata.

*Forcipe corripuit sanus de pectore mammas,
At non est animo firma reuulsa fides.*

Impresa che può seruire ad esprimere l'auaritia di molti Auuocati, che cauano il sangue a poveri clienti: l'auidità de i Ministri, de Principi, che riscuotono da i sudditi quel più che possono; ed anco la maluagità di sem nina insatiabile, che per bocca d'un Poeta, così discorreua d'un suo amante;

Femina lasciuata.

*E fin che sangue hà ne le vene hauuto,
Come sanfuga l'hò succhiato.*

179 E perche suggendo il latte, anco toglie alla capra la vista, e la rende cieca, il Lucarini gli soprascrisse; **CVM LACTE ADIMIT LUCEM**, simbolo della libidine, che snervua le forze del corpo, ed estingue così la luce della ragione, come ogni altra chiarezza di virtù, o di spirito. Odasi Giorgio Camerario, ne suoi emblemi Amatori;

Libidine.

*Hircorū stabulis volucris montana per umbram
Admissa, en audax vbera plena bibis
Dum, sed & miseros pariter predatur ocellos,
Ipsaque CVM dulci LUMINA LACTE
RAPIT;*

*Tabis, & afflatu sterilesunt vbera capris,
Et fert aternam lactea vena sitim.*

*Hircosi iuuenis iam poto sanguine, tandem
Lumina predatur cum ratione Venus.*

Giusto Lipsio Monit. Polit. l. 2. cap. 17. diceua anch'esso. *Nihil est tam mortiferum ingenys, quam libido.* S. Girolamo lib. 1. aduers. Iovinian. *Amor forma, rationis obliuio est, & insania proximus, sedum, minimeque conueniens animo sospiti vitium, turbat consilia, altos, & generosos spiritus frangit, à magnis cogitationibus, ad humillimas pertrahit.* In somma S. Tomaso d'Aquino protestaua; *Cecitatem mentis primam luxurie filiam esse.*

CARDELLO. Cap. XV.

180 **F**Orse il Cardello con questo nome è chiamato, perche volentieri si ciba de i semi di cardo, nulla curando le punture, che gli stanno all'intorno; che però figurato sopra vn cardo, hebbe le parole del Petrarca; **E D'ALTRO NON MI CALE**; o veramente quelle d'Ouidio l. 1. de Arte; **HÆC MIHI SOLA PLACET**, che rinchiudono allusione amorosa, simile à quella del Guarini; *M'è più dolce il penar per Amarilli,
Che'l gioir di mill'altre.*

Amor mondano.

Nel qual proposito benissimo serue il v. 8. de Sacri Cantici c. 6. *Vna est columba mea, perfecta*

mea, vna est matris sua &c. oue ò letteralmente Salomone ragiona della figliuola di Faraone, sopra tutte le femmine da lui vnica mète amata; ò misticamente si tratta della Beata Vergine, sopra tutte le creature dal grand'Iddio apprezzata, della quale Onorio così; *Tu vna omnium transcendis merita, & ideo præ omnibus sola electa &c.*

181 Il cardello, figurato su'l cardo, orrido, e spinoso, col titolo; **HIS EGO SVSTENTOR**, riesce marauigliosa impresa per S. Siluero Papa, e martire, il quale dall'odio di Teodora Imperatrice, e dal decreto di Belisario relegato nell'Isola Pontia, iui frà tante miserie, passaua la vita, che non meglio puote rappresentarla, che con queste parole; *Sustentor pane tribulationis, & aqua angustie, nec tamen dimisi, aut dimitto officium meum.* Breu. Rom. 20. Iun.

S. Siluero Papa.

182 Questo ucelletto, su'l cardo, che per giungere al sapore di quel cibo, con tuta l'acutezza delle adiacenti punture, e dice; **NON TERRET ACVMEN**, è idea d'un vero amatore della virtù, quale benchè la veda inuolta frà le spine di cento, e mille lenti, e fatiche, senza le quali non s'acquista, non rifiuta, gl'incomodi, ne s'arrettra alla moltitudine delle afflizioni, per ottenerne il bramato possesso, ricordandosi che.

Virtuoso.

Letterato studioso.

Virtutem posuere Dij sudore parandam.

183 L'impresa del cardello, che sta trattendendosi sopra vn cardo, col motto; **ET CVM ACVLEIS PLACET**, seruirebbe per vno amante di Verginella rigida, e risentita; per vno che si compiace d'vna religione, austera d'habito, e d'osservanze. Se anco nõ si dicesse, che la parola d'Iddio, cibo dell'anime, condita con riprensioni pungitiue, ed acute, mirabilmente piace; che in tanto ci riesce saporoso il premio, in quanto s'ottiene con trouagliosa molestia, e con fatica; onde Lucano l. 9.

Amore.

Parola d'Iddio.

Premio.

Gaudet patientia duris.

Latius est quoties magno tibi constat honestum.

184 Con tanta facilità, e pieghevolezza sà il Cardello addolcire, adoperare, e maneggiar le sue voci, che Pietro Michieli non puote contentersi d'acclamarlo con dire;

O di musici angelli

Nouo Mastro canoro,

Che sù i verdi arboscelli

Al garuletto choro

Insegni di spiegar nel lieto Aprile

Sinfonia dolce, e melodia gentile.

Articoli le voci

Hor languide, hor sonanti

Hor tarde, & hor veloci,

Proprie a lo stil che canti,

Spiegando in note chiare, & immortali

Hor sonetti, hor canzoni, hor madriali.

Per tanto ad vn cardello in gabbia, che co'l canto obbliga molti ucelletti a scender nelle reti in sua vicinanza disposte Monsignor Aresio soprapose le parole della Sapienza 1.7. **SCIENTIAM HABET VOCIS.** Ed applicò l'Impresa à Santa Catarina Vergine, e Mart. che seppè e con la profonda sapienza ond'era dotata dal cielo: e con la mirabile sua facondia, e persuasua attrahere alle reti apostoliche ed alla fede di Cristo

S. Catarina Vergine e Mart.

Cristo vn gran numero di dottissimi filosofi, e letterati.

Præcipe
bello, e
beni-
gno.

185 Lucretio Borsati, per tipo dell'Illustrissimo Sig. Antonio Longo, che già hebbe il gouerno di Crema, Cavaliere così di bell'aspetto, come di tratto a marauiglia benigno, ed amoroso, alzò l'impresa del Cardelugio, dotato e di voce dolce, e di segnalata bellezza, con le parole: VOCE, FORMAQUE ALLICIT. Per questi rispetti Claudiano celebrò Stilicone suocero dell'Imperatore;

Celsa potestatis species, non voce feroci,

Non alto simulata gradu, non improba gestu.

Diogene riferito da Stobeco ferm. de Regno. *Non minus quam tibia, atque concentus, bonus Regis inuitus, animos ad se conuertit.* Rabano, e Beda su i Prouerbij c. 25. 4. *Qui præsumt populis, si voluit esse firmum solium suum, semper hilaritate, & gratia plenos vultus exhibeant, ne per arrogantiam rigidiores effecti, plebis odium incurant.* La Principessa in somma de i Sacri Cantici con tali riflessioni fu acclamata c. 2. 14. *Vox tua dulcis, & facies tua decora.*

Voluntà.

186 Alla voluttà del senso, ed à gl'inganni del mondo, e del Demonio, quadra il motto, sopra scritto ad vn cardello, che con la dolcezza del canto inuitaua gli altri alla prigione; CANTV IRRETIT, perche, o si parli del senso, con questa espressa forma di dire Salomone descrisse le lusinghe d'vna femina rea, ordite contra vno seonfigliato giouinetto; *IRRETIT enim multis SERMONIBVS, & blanditijs labiorum protraxit illum;* o del demonio, ed esso parimenti con voci di soauità, e con promesse di transitorij piaceri, c'induce a perdere la libertà dello spirito, la serenità della coscienza, e l'eternità della vita, Quindi S. Gregorio 32. Mor. c. 17. commentando le parole di Giobbe 40. 30. *Ossa eius fistula aris, dice Aris quippe fistula sonoris aptari cantibus solent, qua admodum auribus dum blandum carmen subtiliter concinnant, interiora mentis in externa delectationis trahunt. Ita quoque astuta eius consilia, dum quasi blanda pro- uisione consulunt, cor à forti intentione inuertunt, & dū dulcia resonant, ad noxia inclinant.* Esprime altresì quest'impresa la malugira dell'adulatore, che mentre con voci lusinghiere solletica gli orecchi, ne dispone à i tarcolli, ed alle perdite. Che tanto cato Vrbano VIII. Ode in Adulatione.

Demo-
nio.

Adula-
tore.

— — — Ut nocet, ut placet

Stillans adulatrix latens

Lingua sanos madidos veneno.

Artes nocendi mille tegit dolis

Imbuta. Quis tam lyneus aspiciit

Quod vites? Intus canentis.

Mercurij numeris, sopore

Centena claudens lumina, sensibus

Abreptus, aures dum vacuas melos

Demulcet, exemplum peremptus

Exitu graue prabet Argus.

187 Il cardello in gabbia, che cantando chiama alla prigione, ed alla rete molti altri cardelli, legato col motto; CAPTA CAPTAT quadra alla Samaritana, che presa dal diuino vcellatore, col fischio della grazia eccitante, fermi inuincibili per attrahere allo stesso l'anime di molti Samaritani; e l'aurea S. Gio-

uanni 4. 39. *Ex cinisate autem illa mulri crediderunt in eum Samaritanorum propter verbum mulieris testimonium perhibentis,* nel qual proposito disse per eccellenza bene Simone di Catia; *Supra fontem velut anteps Dominus sedebat, ante rationales ancupaturus in retibus verbi sui, in quibus vna PRÆCAPTA INDEX AD CAPTENDAS alias facta est.* Così Paolo chiamato a Cristo, chiamò allo stesso popoli innumerabili, infiniti; e Mosè Egittio, cangiatosi di famoso ladrone in insigne anacorita, conuertì molti ladri alla Santa Fede, e seco al chioistro Monastuco felicemente gli condusse à viuere, come rapporta il Martirologio Romano 28. Agosto. Impresa, che anco in sinistra parte appennello può interpretarsi.

188 Pietro Michieli, formando vn Oda alle lodi del Cardellino; à lui riuolto dice;

S'ad imitar tu prendi

Il suon de gli stromenti,

Così soau i stendi

A l'aria i tuoi concenti,

Che suonar nel tuo rostro è ch'altri
ammire

Sampogne, cetre, arpe, liuti, e lire.

A questa sua spiritosa facilità fece riflesso chi figurando il cardello in gabbia, & à lui d'intorno varij vcelletti, vn fisinguello, vn lucarino; vn verdone &c. gli soprapose; CANTV ÆMULABITVR OMNES; che fermirebbe per idea d'intellerto viuace, che sa gareggiare con le perfettioni di ben cento Scrittori; eccellenza non mai abbastanza lodata nel Padre Famiano Strada, quale nel lib. 2. delle sue Prolusioni, con tanta proprietà imita lo stile, e di Lucano, e di Lucretio, e di Claudiano, e d'Onidio, e di Statio, e di Vergilio, che ben si pare che l'eccellenze di tutti siano da lui, con nobilissima gara vggugliate, per non dire superate.

Il Cardello, che fra gli altri vcelletti ha il vanto e di gratiosa bellezza, e d'armonica soauità, dir si potrebbe; PVLCHER, ET CANORVS; impresa opportuna à Poeta, od à Musico eccellente, e di bell'aspetto. Per i quali titoli fu segnalato Dauid, e fu mirabile D. Bassilio Paradisi. Dicendosi alla sacra sposa Cant. 2. 14. *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis; VOX enim tua DVLCIS, & FACIES tua DECORA;* il Caldeo l'interpreta dell'anima orante, che deue essere bella per virtù, & armoniosa di voce; *vox tua suavis est in oratione - & aspectus tuus pulcher in operibus bonis.* Qualità che dourebbero trouarsi in ogni Predicatore. Tunc enim & vox placet, & facies decoratur, discorre S. Gregorio Papa, quando catore. & opera predicatio sequitur, & rursus predicationem bona opera comitantur.

S. Paolo.

Inge-
gno vi-
uace.

P. Fa-
miano
Strada.

Anima
virtù, &
armoniosa
di voce;

Predi-
decoratur,

CARISTO. Cap. XVI.

189 I L Lucarini, per i tre giouineti Ebrei, che intatti uscirono fuori dalle babiloniche fornaci, fece impresa dell'vcello Caristo, in atto di passarsene per mezzo le fiamme, col titolo; PRODIT ILLÆSVS, effetto praticato in S. Marcianno Primo Vesco-uo di Tortona, al cui seno non recarono veruna of-

S. Mar-
ciano
Malt.

Essem-
pio.

Samari-
tana.

offesa le lastre di ferro infuocato, applicategli da carnefici; in S. Peregrino Diacono, & Martire Anconitano, che steso sopra vna craticola rovente, e tutto intinto nell'oglio, non patì lesione veruna; e nell'Abbate Pietro, cognominato Igneo, perche passò intatto per mezzo al fuoco, come è scritto nella vita di S. Giouanni Gualberto. *Liberaſt me*, diceua il Sauio Ecclesiast. 51. *secundum multitudinem misericordiarum nominis tui de manibus quarentium animam meam, & a preſura flammæ qua circumdedit me, & in medio ignis non ſum aſſuatus.*

CICOGNA. Cap. XVII.

190 **D** On Diego Saavedra, col figurare vna Cicogna sopra il pinnacolo d'un tempio, segnata col motto; *HIC TVTIOR*, insegnò al Principe, a collocare nella Religione, e nel culto d'Iddio la sicurezza del suo stato. Gli Ateniesi, minacciati dall'armata di Xerſe, numerosa di mille ducento nauilunghe, seguite da due milla onerarie, si portarono immantinenti a consigliarsi cò l'oracolo di Delfo, come haueſſero a difendersi; e dicendo l'oracolo che fortificassero la loro città con muraglie di legno, Temistocle interpretò, che tutti douessero imbarcarsi come fecero; onde Atene, e si difese, e trionfò di quell'immenſo perfiano potere. Tale il Principe imbarcò la sua grandezza sù la naue di S. Chiesa, che si come questa per niſſun conto può perire, non sarà parimenti, che pericoli colui, che sopra d'essa si sarà assicurato. *Nam Regni quoque baſis pietas erga Deum eſt*, diceua Sant'Iſidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 249.

191 Nell'eſequie di Ranutio I. Duca di Parma fu alzata l'impresa d'vna cicogna, che distruggeua i serpenti, col cartello; *SERVAT, ET PROFLIGAT*; insinuandosi la diligenza di quel Principe in distruggere i sicarij, e mantenere la felicità, e sicurezza de suoi popoli; *Miſericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine*, diceua il Profeta Psal. 100. 1. il qual Salmo, come piace a S. Baſilio, ed a Teodoreto, in persona del Rè Gioſia è cantato, spiegando eſſi il primo verſo così; *Quoniam enim & iniuria affectos miſerabatur, & iniuria afficientes admirabilis Ioſias condemnabat, illorum narrationem, laudem miſericordiarum, & iudicij nuncupauit.* Criſto giudice, chiamando alla beatitudine i giuſti; e ſcacciando nel baratro i reprobj, ſimile alla cicogna; *ſernat, & profligat.*

192 Fu la cicogna riconoſciuta per ſimbolo della pietà, e della Religione, che però nelle medaglie d'Adriano è ſegnata con le parole; *Pietas Auguſta*. Questa in atto di ſcacciare, sù la ſpiaggia del mare, vn globo di negre vipere, proprietà ſua, della quale Virgilio.

— Cum vere rubenti

Candida venit ante longis inniſa colubris, col cartello; *DONEC CONFICIAM*, fu impresa degna d'Emmanuel Teſauro, alzata nell'eſequie di Filippo III. Rè di Spagna, per diſtendere la pietà, & zelo religioſo di queſto gran Monarca, in diſcacciare i Mori dalla Spagna; il che dichiara il ſoggiunto Epigramma;

Auſtri nigra cobors, Regum timor, ignea peſtis, Ceu lenis Herculeum per mare ſumns abit. Nominis augurium pro te gens tota ferebat, Dicit Auſtri victor debuit Auſtriacus.

193 La cicogna; in atto di lacerare vna Serpe, col titolo; *INVISÀ NOCENTI*, ò come piacque a Lucretio Borſari; *SÆVÀ SÆVIS*, è idea di Principe, ò di giudice retto, che diſtrugge i facinorosi. Così Dauide; *Iniquos odio habui*. Psal. 118. 113. *& facientes prauaricationes odini*. Psal. 100. 3. Tale dice Pietro Berchorio Reductor. l. 7. c. 20. n. 8. eſſer deue il Predicatore, cioè ſempre ſollecito alla diſtruzione de i viti, e delle iniquità. *Predicator debet eſſe ſerpentibus, ideſt peccatoribus inimicus, & eos roſtro pradiationis ſua totaliter impugnare.*

194 La cenſura rigoroſa, con la quale altri aſſale, e caſtiga la vicioſità delle proprie paſſioni; ò veramente percote, e corregge i difetti de ſuoi proſſimi, ſi rappreſenta nella cicogna, che bada a diſtrugger le ſerpi, delle quali ella è nemica, portando il titolo; *CONFICERE EST ANIMVS*. Tanto inſegnaua Seneca Epist. 51. *Satis diu cum Baijs libigauimus, nunquam ſatis cum vitijs, qua oro te mi Lucili perſequere ſine modo, ſine fine, nam illis quoque nec ſinis eſt, nec modus.* Ed il mio Vgone Vittorino lib. 1. de Beſtijs c. 42. *Serpentes ſunt peruerſa cogitationes, ſiue peruerſi fratres, quos Ciconia roſtro percutit, dum iuſtus prauas cogitationes reſtringit, vel peruerſos fratres pungenti inuectione reprehendit.*

195 I trionſi, che Maria Vergine ottenne del ſerpente d'inferno, la teſta del quale vigorosa ſchiacciò, non ne riceuendo ne meno leggeriſſima offeſa, poſſono figurarſi nella Cicogna, che vince, calpeſta, e diſtrugge i ſerpenti, col cartello; *TVTO CONTERIT*; Così appunto di lei ſ'interpreta quel luogo della Genef. 3. 15. *Ipoſa conteret caput tuum*; nel qual paſſo Bernardo Hom. 2. ſopra il *Miſſus eſt*, così diſcorre. *Ipoſa caput contriuit venenatum, qua omnimodam maligni ſerpentis ſuggeſtionem, tam de carnis illecebra, quam de mentis ſuperbia deduxit ad nihillum.*

196 Se la Cicogna, col porre nel nido vn ramoſcello di platano, viene a munirlo, ed aſſicurarla da gl'inimici inſulti, onde così figurata fu introdotta a dire; *VT PROTEGAR*, ed altri di lei; *TVTVM REDDIT*, molto più il nido del noſtro cuore, protetto dall'inuocatione, e diuotione di quella Vergine, che diceua; *Et quaſi platanus exaltata ſum iuxta aquam*, ſi rendera ſicuro dall'infernale oſtilità, ed inſulto. Riccardo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens eſt Maria ad protegendum: unde ipſi poſeſt ſecurè dicere ſeruns eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiuſvis manus pugnet contra me.*

197 Non ſolamente dalle frondi del platano la cicogna riceue le diſeſe del ſuo nido, ma riceue altresì certa non ſò quale animoſità, ed energia, per reſiſtere, e rintuzzare chiunque ardiſſe d'aſſalirla, ò mal trattarla, che tanto dinota il motto; *AVDENTIVS OBSTAT*; tale il fedele armato con la diuotione di Maria, tutto rimaniſi annalorato a cozzare contra quante furie poſſa a danni tuoi diſcatenar l'inferno. Coſma Geroloiomitano Hymno quinto. *Inſuperabilem, Deipara, ſpem tua habens ſeruabori de-*

Religione
diſeſa
de re-
gno.

Miſericordia,
e
giuſti-
tia.

Criſto
giudice.

Zelo.

Predicatore.

Corruzione de
proprij
viti.

Maria
trionfante.

Diſeſa.

Protezione di
Maria
Verg.

Aiuto.

Diuotione di
Maria
Verg.

defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, ut thoracem protectionem tuam &c.

198 Sogliono le cicogne portar su'l proprio dorso, così i teneri figliuoli, come anco gli inuecchiati, e languidi progenitori, nel qual atto il Padre Gamberti sopra scrisse loro u motto, cauato dal 2. dell' *Enida*. **NON GRAVAT** **ISTE LABOR**; poiche l'affetto, e l'obbligo naturale, non lasciano sentir u disagio u incommodo, che per altro riuscirebbe inoffensibile. Molto bene u motto Concanonico D. Salvatore Carducci;

Non grauat iste labor volucres, releuando parentem:

Scilicet matris pondera nescit Amor.

199 Scipione Bargagli, dipingendo due cicogne giouani, che riscaldauano, ed alimentauano le vecchie, diede loro; **PARI PARI REFERUNT**, che dimostra gratitudine, pariglia, e buona corrispondenza di beneficio verso chi le ha nutrite, e mantenuce; *Quantum temporis impenderint*, dice Vgone Vittorino l. 1. de *Bestijs* c. 42. *in scribis educandis, tantum & ipsa inuicem a pullis suis aluntur*. Ciconia, discorre Vgon Cardinale in 2. Cor. c. 13. *parentes decreptos pascit, sed parens prius eam educavit*. Della quale proprieta così gratiosamente canto l'Aiciati nell' Emblema 30.

Aeris insignis pietate ciconia nido,

Inuokes pullos, pignora grata sonet.

Taliaque expectat sui munera mutua reddi,

Auxilio hoc quoties mater egobit anas.

Nec pia spes suboles fallit, sed jessu parentum Corpora fert humeris, praestat & ore cibos.

Quindi Crutodoro rimotto, in honore di Santa Maria, della quale rapportano gli Euangelisti che; *Excepte matris (Christi) in domum suam a lei risolto così canto dicit. 100.*

Capisti hospitium matris in corpore Christum,

Is casteste cibi reddidit hospitium.

100 Il Lucarini, a guisa in atto di suggerire il cibo a' suoi inuecchiati progenitori, disse, che ciò faceua, come da uo il cancio; **DVLCE PRO MVNERE VITAE**, motto che inserisce finale tenerezza, e corrispondenza di buona gratitudine, nel qual proposito Sant'Ambrogio l. 6. Hexam. c. 4. *Quis non erubescit gratiam bene de se merentibus non referre, cum videant etiam bestias refugere crimen ingrati? Et illa impersita alimonia seruant memoriam, tu non seruas salutis accepti?* Gio. Audeno;

Qui cupis esse senex, caros venerare parentes

Quia Patri facies, filius illa tibi.

201 Dicono i Naturalisti, che la cicogna suole lasciare vno de suoi pulcini nella casa, oue ha tenuto il nido, per tanto il Lucarini la rauuisa per imagine d'vn pagator di decime, o di tributi, dandole; **ET DOMINO PARTEM**; e nel vero o di decime si tratta; *Omnes decime terra, sine de frugibus, sine de pomis arborum Domini sunt, & ulti sanctificauerunt se de tributo, co' le parole di Cristo; Addite quae sunt Caesaris Caesari. Matt. 22. 21. concordano quelle di Paolo Rom. 13. 17. Reddite ergo omnibus debitum, cui tributum, tributum; cui vestigal, vestigal*, nel qual luogo S. Gio. Crisost. *Non dixit dare, sed reddite, &*

addeit quod debetur. Nihil enim gratuito aut qui hoc fecerit. Debitum siquidem res est ista: quod si non feceris, perdis panem dabis. E poco avanti. Cur enim vestigalia regi dantis? Nunquid non tanquam prospicienti? Nunquid non tanquam praesidentis cura, tuitionisque mercedem fouentes &c.

202 La Cicogna, vedendo il suo nido cinto di fuoco, dentro vi si spinge, credendosi di douere spegnerlo con l'ali, ma in tal guisa, ed ella parimenti vi rimane abbruciata. Per tanto Montignor Aretio ne fece impresa per S. Paolo Apotolo, il quale quando pretece d'estinguere il fuoco, accio da Cristo, contra di quello portandosi, anch'ello vi rimane infiammato, eu acceso; **EXTINGVERE QUARENS**, nel qual proposito io dissi;

Quando vie piu crescendo

Nel cor de la Giudea,

Del Nazareno il sacro incendio ardea,

Saolo, d'ira tremendo,

Mentre a sopirlo ogni suo sforzo appresta,

Con successo impenato, arlo ne resta.

O d'immensa pietra fauor itupendo,

Che del nemico suo l'anima tenius,

Fabora di morti, in dolci flammis auuiua.

CIGNO. Cap. XVIII.

203 **I**L cigno col sopra scritto; **DIVINA SIBI CANIT, ET ORBI**, fu impressa alzata ad honore di Montign. Cornelio Musso Vescouo di Bitonto, famosissimo Predicatore, l'eccellenza delle cui opere serue egualmente, come ad honorar il suo nome, così ad illustrar vn vasto mondo, che ben poteua con l'Ecclesiastico c. 24. 47. giustamente pregiarsi, e dire; *Videte quoniam non soli mihi laboramus, sed omnibus exquirentibus veritatem.*

204 Il cigno nell'acque fu introdotto a dire; **ABLVR, NON ORVR**, nel qual proposito il Padre Don Gregorio Brancello;

Ablvr ex vitreis lacus, non orvr vulis;

Gudet, & a tanto ramige lymphæ premi.

E ne dimostra come i trauagli inondanti sono strumento di nostra purificazione, e mondezze; non di sommersione, o di ruina. Quindi Ruperto Abate così dichiarò le parole d'Iddio in Osea 5. 10. *Effundam sicut aquam iram meam: Quia sicut aqua corporis sordes eluit: ita diuina ira varijs laboribus istos exercens, animarum maculas expiat.*

205 Idea di persona schietta, semplice, e sincera, è il bianco cigno, che si pregia d'essere mai sempre; **VNIUS COLORIS**. S. Girolamo in Osea; *Simplicitas, sicut bonus pater familias satis sibi abundat, & sua puritate contenta, non querit alienum, nec se in artes varias sapè commutat sicut astutia &c.* Carlo Pascalio l. 2. de virt. & vicijs c. 10. *Sinceritatis, & simplicitatis, aperta, & candida pectora bonitas eligit sibi domicilia, ut pura, & purgata, ac prorsus se digna. Nec virtutibus tam lucidis nunquam necesse est simulare, aut dissimulare, suisque moribus nubem ostendere. Ergo planè ignorant versutias, planè nesciunt artificium simulationis, nullo vsuntur frontis integumento &c.*

206 Il candor del cigno da nessuna parte con-

Couer-
sione di
S. Paolo.

Lette-
rato in-
signe.

Trau-
aglio ne
purifi-
ca.

Sinceri-
tà.

Purità
di Ma-
ria Ver-
gine.

contaminato, è veramente com' altri disse; CANDOR ILLESVS, idea espressa della purità di Maria Vergine, che non mai, ne meno da leggerissimo difetto fu contaminata. *Totum, quod in te est*, diceua alla Vergine riulto Vgone, Vittorino serm. de Concept. *pulchrum est, & nihil inest tibi quod sit sordidum. In toto grata; in nullo ingrata. In toto places, in nullo displices. Tota pulchra es, pulchra per naturam, pulchrior per gratiam, pulcherrima fies per gloriam.*

Prote-
zione.

207 Quanto rilieui la protezione d'vn grande, ne lo dimostra il cigno, che trattenuto sotto vna pianta d'alloro, benché al di sopra il Cielo tempestoso lampeggi, dolcemente canta; NON COME SOGLIO IL FOLGORAR PAVENTO; ò pure. NIL FVLGVRA TERRENT. Se Iddio fulminante ne minaccia, noi quasi cigni, corriamo à corcarci sotto l'alloro Verginale, ed indi ne riccueremo la sicurezza, e la vita;

Maria-
prote-
trice.

Fulgura si metuas Nati, venerare Parentem; Oppositu Matris fulmina nulla cadent.

Cantò vn Diuoto.

Profic-
to.

S. Carlo.

208 Per significare le diligenze usate da S. Carlo, per ottenere sempre via più maggior mondezza di spirito, Bartolomeo Rossi dipinse il cigno nella corrente d'vn fiume, che diceua; VT PVRIOR FIAM. Quadra il motto à S. Pietro, che pianse per tutt' il corso della sua vita, ogni qual volta il canto del gallo gli ricordaua l'antepassata colpa; e quadra ad ogni penitente, che compunto, nel torrente delle lagrime sommergendosi, indi ne acquista anuantaggiosa purità, e mondezza. *Lachrymarum mador animam omni labe purificat*, scisse il Cardinale Pietro di Damiano, *Opusc. 13. c. 12.* e di nuouo; *Lachrymarum profluentium cursus; ex mente fluens, & diabolica virtutis semina, & omnes sordentes vitiorum pestes eliminat.* Il Sacramento della penitenza sempre vie più frequentato, sempre vie più ne rende purificati, e belli. S. Bernardo ep. 113. alludendo alle parole del Salmo 95. 6. *Confessio, & pulchritudo. Re vera, dice, vbi confessio, ibi pulchritudo, ibi decor: si peccata sunt, in confessione lauantur, si bona opera, confessione commendantur.*

Lacri-
me.Sacra-
mento
della
penite-
za.Reli-
gioso.

209 Il cigno dipinto sopra vn altare coltito; DVLCIVS, VT CANAM, può seruire ad vno, che essendo dotato di virtuose qualità nel secolo; pensa d'auuantaggiarsi, entrando nella Religione; ò veramente ad vn Poeta, che reso famoso nelle compositioni profane, s'appiglia à materie sacre, sperando d'acquistar in quelle più delicata dolcezza.

Rifenti-
mento
sforza-
to.

210 Vna bella idea d'animo pacifico, e benigno, è questo augello, poichè non mai si risente, od offende altri, se non quando l'aquila lo prouoca, e lo maltratta, onde ben à ragione portò il motto; LACESSITVS. Questa proprietà in ogni Principe, in ogni huomo priuato splendor dourebbe, dicendo il Padre S. Agostino tom. 2. epist. 207. che; *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas.* Cicerone anch'esso 1. Offic. *Primum iustitia munus est, ut nulli quis noceat, NISI LACESSITVS iniuria.* Aurelio Vittore disse d'Octauiano Augusto, che; *Nisi iustis de causis nunquam genti ulli bellum intulit;* e S. An-

brogio lib. 1. Offic. cap. 35. *Nunquam David NISI LACESSITVS bellum intulit.*

211 Se il cigno, prima di prender il cibo suol lauarsi nell'acque, entro le quali figurato portò il motto; ANTEQVAM COMEDAM, tolto in Giobbe 3. 24., anco ciascun fedele prima di pascersi al sacro altare, sommergendosi nell'onda delle lagrime, dourebbe procurare l'ottenimento d'ogni possibile purità. San Gregorio Hom. 22. in Euangel. *Cum corpus Redemptoris accipimus: nos pro peccatis nostris cum fletibus affligamus, quatenus ipsa amaritudo penitentia abstergat à mensis stomacho peruersa humorem vitæ.*

Prepa-
ratione
all'Euc-
charistia.

212 Come il cigno, benché sia purissimo, e tutto mondezza, non lascia d'entrar nell'acque, come che ansioso d'accrescerla à maggior grado; Tale Maria Vergine, benché tutta immacolata, e pura, volle purificarsi, conforme la Mosaica legge, seruendo questa purificatione per aumento di merito, e non per esterior di difetto. Nella purificatione di lei, l'Aresio, del cigno si valse, figurato nell'acque col cartello; QVI EST MVNDVS TOTVS. Fulberto Carnotense, serm. de Purificat. *Maria non indigebat legali purificatione, quia munda erat, & sancta. Humilitatis tamen, & obedientia causa legi se subdens, obedire legi quamuis non indigeret, obtulit in templo Dei filium suum cum hostijs.* S. Tomaso d'Acquino ser. 2. in Purificat. da questo fatto di Maria Vergine ne deduce vn ottimo documento, *In hoc quod B. Virgo voluit purgari, cum non indigeret, docuit, quomodo nos, qui indigemus, debeamus purgari.*

Purifi-
catione
di Ma-
ria Ver-
gine.

213 Se ne stà il cigno nell'acque; e queste agitate dallo spirar dell'aure, si dibattano pure quanto si vogliono contra di lui, ch'egli ad ogni modo. NVNQVAM MERGITVR al quale altri diede; COLLO SVPEREMINET simbolo d'animo fra tutte le commotioni del mondo, contra di lui strauolto, intrepido, e generoso. Don Gregorio Brunello, per bocca del cigno.

Genero-
sità in-
trepida.

Vnda fuit praecept, sed non demergor ab illa.

Fortem non mergunt vlla pericla virum.

E di nuouo;

Natut vt in vitreis Cycnus, nec mergitur vndis;

Sic nunquam aduersis obruitur sapiens.

214 Alcibiade Lucarini, nel cigno à nuoto; Giustitia, e
che si muoue; PEDE VTROQUE, SED misericordia.
VARIE insegna à i Magistrati, ed à i Prelati, ad
vsar nel loro gouerno, e la misericordia, e la
giustitia, varia, ed alternatamente. *Sit itaque, diceua S. Gregorio Papa 2. p. pastor. c. 11. amor, sed non emolliens: sit rigor, sed non immoderate seuiens, sit pietas, sed non plusquam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis iustitia, clementiaque permiscet; is qui praest corda subditorum, & terrendo demulceat: & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.*

215 Lo stesso Lucarini, per vno Scrittore infaticabile, fece impresa del cigno, che volando passa il mare, col motto; NEC DEFESSVS, NEC DIFFISVS. E spiegò i suoi concetti con questo Madrigale;

Vede animoso il cigno

Del ampio mare il rischio

E la fatica; E pur dice io m'arrischio,

Ne temo, ne diffido

Espr

Esper miei debol vanni al mare infido:
Tal questi pronto al ben oprar non manca,
E s'ottien lieto il giogo, e non si stanca.

Nati-
rità di S.
Gio.
216 Se al cigno volante il Lucarini sopra-
scrissè, LÆTIFICAT ACCESSV, ben può
quest'impresa applicarsi alla Natiuità di S. Gio-
uanni, della quale Gabriele Luc. 1. 14. Erit gau-
dium tibi, & exultatio, & multi in natiuitate eius
gaudebunt; à quella di Maria Vergine, di cui si
canta; Natiuitas tua Dei genitrix Virgo gaudium
annuntiant vniverso mundo; ed in particolare
alla Natiuità di Cristo, della quale Luc. 2. 10.
Ecce enim euangelizo vobis gaudium magnum,
quod erit omni populo.

Vim,
cicena.
217 Che nel cigno siano figurati i Poeti, l'in-
segna fra gli altri Andrea Alciati nell'Emblema
184. e Gio. Tuilio lui vagamente l'approua.
Questi dunque, con l'ali aperte, ed in atto di
formare sù le sponde d'un fiume le voci, si
pregiò di cantare; ÆTERNITATI, perche in
fatti l'opere de i Letterati, all'eternità restano
consacrate. Oratio l. 4. Od. 8.

Dignum laude virum Musa vetat mori:
Cælo Musa beat.

Ed Ouidio l. 1. Amor. eleg. vltima

Ergo cum silices, cum dens patientis aratri
Depervant ævo, carmina morte carent.

Morte
prenun-
ziata.
*
218 Inherendo al detto del Poeta; Et cantor
Cycnus funeris ipse sui, al cigno può sopraporsi
il cartello; SIBI FVNERA CANTAT. Così
il buon vecchio Simeone Luc. 2. 29. accompa-
gnò col canto il termine della sua vita; Nunc
dimittis seruum tuum Domine &c. Cristo, e pre-
disse à se stesso, e prorompendo in voci di can-
tici; Hymno dicto Matt. 26. 30. si portò incontro
alle sanguigne stragi. E S. Pietro Martire rice-
vette per la santa fede quella morte, quam paulo
ante concionando prædixerat. Breu. Rom. 29.
April. Si che ad alta voce prenuntiò il termine
trionfale de i suoi giorni.

Simeone.
219 Per inferire che S. Tomaso d'Acquino,
dopo d'hauer commentato i Sacri Cantici, finì
la vita, su posto vn cigno entro vn giardino, col
motto; POST CANTICA FVNVS, che può
seruire così al Santo Vecchio Simeone, del quale
S. Giuliano Arcivescovo lib. 1. Prognosticon. c. 13.

S. Bona-
uentura.
Penite-
te.
S. To-
maso d'
Acqui-
no.
Simeon viso Christo scinit se cito moriturum.
Latus itaque de morte iam proxima, & de vicina
accessione securus, accepit in manus præcium, &
exclamauit, & dixit; nunc dimittis; come anco
il Padre Sant'Antonio di Padoa, il quale; Morti
appropinquans, psalmos cum fratribus decantauit.
Significa parimenti l'impresa, che le allegrezze,
ed i canti mondani, finiscono in miseria, ed in
morte; Risus dolore miscbitur, & extrema gaudij
luctus occupat. Prou. 14. 13. Il vero penitente
deue nell'estremo di sua vita diportarsi da cigno,
cioè prima cantare, che morire. Allegoria così
spiegata da Sant'Antonio di Padoa ser. Dom. 3.
Quadrag. Cygnus quando moritur, cantando mo-
ritur. Cygnus albus est, peccator ad penitentiam
conuersus, super niuem dealbatus; hic in articulo
sue mortis debet cantare, idest peccata sua in ama-
ritudine anime sue recogitare; Omnis enim laus
in fine canitur.

220 Hauera S. Tomaso d'Acquino annessa la
purità, & candor della vita all'isquisitezza, ed

eccellenza della dottrina. Altri per tanto lo fi-
gurò nel cigno, dichiarando ch'egli era; CAN-
DIDVS, ET CANORVS, prerogatiue, che
ne i buoni Poeti anco s'auuertono, come disse il
Collettore de proverbij d'Euripide;

Res mira dictu: vt cuncta consensu nono
Vati, atqueolori congruant diuinitus.

NIVEVS vtrique CANDOR: alter lacteis
Plumis, amico candet alter pectore.

Musis vterque gratus, ac Phæbo sacer,

Et limpidis vterque gaudet amnis,

Pariter CANORVS VTERQVE, sum
potissimum.

Vicina seram mors senectam cum premit.

221 S. Gregorio Nazianzeno offerua, che i
cigni formano il canto, non con le fauci, ò con
la gola, mà con l'ali scosse allo spirar de i zefiri,
ed introduce nell'Epistola ad Celsusum i Cigni à
così ragionare; Si quando zephyro spiranti alas
nostras permiserimus, iucundum quid, & concin-
num modulamur. Per tanto figurandosi il cigno,
con l'ali aperte, può darsegli il motto; MO-
DVLAVOR AFFLANTÈ, simbolo de i Pro-
feti, i quali empiono l'aria di profetiche conso-
nanze, quando dall'aura dello Spirito Santo son
tocchi, del quale appunto si dice che sia.

*
Profeti.

Sermone ditans guttura.

Il che de i Poeti parimente asseri Platone in Io, ò
sia de furore poetico, l. 14. Omnes itaque carmi-
num poeta insignes, non arte, sed diuino afflatu
ista præclara poemata canunt.

222 Non allo spirare de i venti aquilonari, ò
boreali, venti impetuosi, rigidi, e fieri, mà al
dolce sussurrar de i zefiri cantano i Cigni;
FLATV FAVONI CONCINET diu d'un
cigno, perche le Muse letterate, e dotte, hanno
di mestieri d'esser fauorite, beneficare, e conso-
late, perche possino esercitare i lor talenti, il
che diceua Oratio;

Sint Mecanates, non deerunt Flacce Marones,
Ed vn Moderno,

Dulcisonum mollis zephyrus demulcet olorem,
Et Vatum stimulat pectora diues honor.

Il che pure ne ricordò Battista Guarino nel suo
P. F. Atto 5. Scena 1.

Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si va in Parnaso
Con le cure mordaci: e chi pur garre
Sempre col suo destino, e col disagio,
Vien roco, e perde il canto, e la fauella.

223 Per figurare vn huomo finto, si mulato-
re, od ippocrita, che al di fuori scoprendo in-
nocenza, e candore, tiene al di dentro il difet-
to, e la bruttezza, serue il cigno, tutto candido,
col titolo; SVBTER NIGERRIMA CVTIS,
del quale Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 53.
Cygnus plumam habet niueam, sed carnem nigram.
Niveus in plumis designat affectum simulationis,
qua caro nigra tegitur, quia peccatum carnis simu-
latione velatur. Nel qual proposito Seneca Epist.
45. Vitia nobis sub virtutum nomine obrepunt.
Temeritas sub titulo fortitudinis latet &c.

Ippo-
crita.

*

224 Molti cigni, che vniti insieme impedi-
scono ad vn aquila l'alzarsi a volo, si ritrouano
con la scritta; NON VI, SED CONCOR-
DIA, tale l'innocenza de i Santi Martiri, armata
con l'unità della fede, & con la concordia della
reli-

Con-
cordia.

religione, superò tutte le forze, non che della Romana potenza, nell'aquile figurata, ma quelle d'un mondo intiero. Nel proposito de i cigni io direi così per bocca loro;

Il candor de le piume,

Che scopre amore, e pace,

De i nostri affetti è vn testimon verace.

Il dotto, e biondo Apollo è il nostro nume,

Non l'adirato Marte;

Del canto, e nò de l'armi apprediam l'arte;

E pur l'aquila altera,

D'acuti artigli, e rostro adunco armata,

Nel volo è frastornata

Da turba non guerriera,

Men forti d'armi, e men di core ardita,

Perche combatte vnita.

225 Del Cigno, scriue Eliano lib. 1. che essendo ucello amico della pace, combatte solamente quando è prouocato, il che fa con grand' animo; *ita ut iniuriam à se propulset, non ut inferat prior*. Lo scelse per tanto per impresa Emanuel Tesaro, dipintolo in atto di combatter con l'aquila, col detto; **NEC PROVOCO, NEC FORMIDO**; e ciò ad honore di Filippo III. sempre amico della pace, ma che però prouocato, non temea i nemici. Seneca; *Eris magnanimus, si pericula NEC APPETAS ut temerarius, NEC FORMIDES ut timidus*. Il P. Carlo Scribano, scrittore acclamatifimo, diceua; che per passar con tranquillità la vita, nella Compagnia di Gesù, queste quattro cose si ricercauano dal buon religioso; che *Nihil speraret, timeret nihil; nihil unquam peteret, aut recusaret nihil*; e lo rapporta Gio. Rhò de Var. Virt. Hist. l. 5. c. 1. n. 15.

CIVETTA. Cap. XIX.

226 **L**A ciuetta, figurata con gli vcelletti d'intorno, ed il motto; **ILLVDIT, ET DETINET**; ò veramente; **ALLICIT, ET DECIPIT** rappresenta gl'inganni del mondo, e del senso, co i quali i miseri inauertiti sono lusingati, ed oppressi. Ascanio Martinengo, riconosce ne i varij mouimenti, della ciuetta le arti de i Filosofi, ò de Sauij del secolo, per non dire de i Curiali, Auuocati, e simili, con le quali trattengono i semplici, ed ingannano i mal accorti; *Noctua suo apparatu, oculorumque necessitatione, atque capitis gesticulatone, aniculas simplices illudit, atque illecebras carpit, & cuiſce rat*. Ita sapientes mundi, orationum apparatu, inanibus suis speculationibus, simplices decipiunt, saepeque eorum substantias diripiunt. Il sopraſcritto motto; **ALLICIT, ET DECIPIT**, al viuo ne rappresenta l'astucia de i Ciarletani, i quali con varij scherzi, e ridicoli atteggiamenti attrahono il popolo, che poi per lo più lasciano schernito, ed ingannato.

227 Volano gli vcelletti, à giocolar d'intorno alla ciuetta, come che à beffeggiarla, ed à schernirla, ma dalla medesima reciprocamente sono scherniti, ed ingannati; onde sù chi le diede; **ILLVDENTES ILLVDIT**; e tale souente auuiene; che chi schernisce, si ritroui schernito; e chi altri inganna, egli resti ingannato. Quindi Prou. 3. 34. *Ipse cioè Iddio; deludet illusores*.

E Cassiodoro lib. 5. epist. *Ins enim exigit, sagittas fraudis redire in dolosum verticem sagittantis*. E S. Nilo Parzenef. nu. 136. *In alterius infortunio ne rideas, ne ridearis à quibus non velis*.

228 La ciuetta, mentre giocolando trattiene gli vcelletti, gli riduce al vischio, che vuol dire à perdere la libertà, e la vita; onde le diedi; **DVM LVDIT ILLVDIT**; tali sono l'arti del mondo, della voluttà, e de i vicij: giocolando ne lusingano, ma ne conducono alle ruine. Lorenzo Giustiniano; *Isse mundus dirat, & spoliat, blanditur & iniuriatur, milleque modis mortalium genus ludificando percutit, & occidit*. E Sant' Anselmo; *Si mundus, vel aliquid eorum, quae sunt mundi ridet tibi, nolli arridere illi. Certe frater nò ridet tibi, ut in fine risus tu rideas, sed simulat risum, ut te irrideat*. ap. Nouarin. Ris. Sardon. cap. 1.

229 Fù inferita la prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che all' hora maggiormente si faceua conotcere, quanto più erano intricati, è inuiluppati i negotij, cò la ciuetta, che portaua il motto; **IN TENEBRIS CLARIVS**. La onde hora il Filosofo libro sexto Ethicorum cap. duodecimo, insegna che la vera Prudenza sia; *Anima ex virtute operantis veluti oculus*. Giouanni Crisostomo in Psal. 13. dichiara ch'ella sia; *Lucerna animae*, lucerna dell'anima, perche trà l'ombre più caliginose sparge più che mai pretiosa, ed opportuna la sua chiarezza. Da i quali concetti parue che non si discostasse Tertulliano lib. aduers. Valentian. cap. 1. il quale (benche in altro senso) parlando del serpente, prudentissimo frà gli animali diceua, che; *Totam prudentiam in latebrarum ambagibus torquet*. Che però il P. Giouanni Rhò, de Varia virtutum Historia lib. 5. cap. 1. *nihil tam nouum, tam inopinatum attulit dies, quod illico suis consilijs (la Prudenza) non excipiat, quidue ibi optimum factum sit, non intelligat; nunquam tam alienus, aut inopinus velis incidit status, ut non continuo antennarum cornua obuertere, & vela flectere nonerit - Tota enim eius vis in eo sita est, ut quid ubique sit agendum, promptius expediat; via dux, optimam eligat &c.*

230 Il Notturmo frà gli Erranti di Brescia, ha la ciuetta, che vola di notte; **PER AMICA SILENTIA LVNÆ**, che rappresenta persona ritirata, che opera in secreto, e che gode che le operationi sue si giacciano ascose à gli occhi del mondo; onde anco scriuer se le potrebbe; **LVCES REFUGIT**. Che i Letterati amino la ritiratezza lo disse Oratio lib. 2. epist. 2.

Scriptorum chorus omnis amat nemus, & fugit urbem.

Ma che i giusti godano di nascondersi à gli occhi altrui, nel ricordò Vgone Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 34. *Nescitoras, idest noctua, LVCES REFUGIT, quia iustus humanae laudis gloriam non attendit*.

231 La ciuetta col motto; **LVCES REFUGIT**, al parere di Sant' Ambrogio ser. in Malachiam è idea dell'Eretico, che amando le tenebre de suoi errori, odia la luce della Cattolica Fede; *Nolo te imitatore esse noctuae, qua licet per noctem vigilet, per diem tamen pigra, vel caeca est, qua grandibus oculis tenebrarum caligines diligit, splendorem solis horrescit. Mirum enim in modum illu-*

*
Voluttà.
Mondo.

Pruden-
za.

*
Virtù
nasco-
sta.

*

Eretico.

COLOMBA. Cap. XXI.

illuminatur obscuritate, luce cecatur. Istud animal bareticorum figura est, atque gentitium, qui tenebras amplectuntur diaboli, lucem Salvatoris horrescunt, & grandibus disputationum oculis cernunt vana, non respiciunt ad sempiterna.

Monda- **ni.** ***** 232 Molti sono, che nelle cose del mondo, mostrano mirabile perspicacia, ma nelle cose d'Iddio viuocono alla cieca, e ben si vede, che alla ciuetta si rassomigliano, alla quale sopra scrissi; **IN LVCE CALIGAT.** *Ngēna*, il pensiero è d'Ambrogio Hexamer. l. 5. cap. 24. *indicio sui declarat esse aliquos, qui cum oculos habeant ad videndum, videre non soleant: & visus sui officio solis fungantur in tenebris. De cordis oculis loquor, quos habent sapientes mundi, & non vident, in luce nihil cernunt, in tenebris ambulant, dum demoniorum tenebrosa rimantur - acuti ad vana, bebetes ad aeterna.*

Far da **sc.** **Agosti-** **no.** 233 Il Padre Tarquinio Gallutio, per inferire la viuacità d'un ingegno, che s'approfittaua nelle lettere, senza l'altrui indrizzo, non hauendo di mestieri d'estrinsecò magistero, fece la ciuetta col titolo; **NIL INDIGA LVCIS;** tale S. Agostino imparò le scienze, senza quasi alcuno aiuto. Nel qual proposito quadra il distico del Padre Don Gregorio Brunello;

*Nulla suam fundunt quamvis mihi si tera lucē,
Mens tamen interno lumine clara micat.*

Il Rè Atalarico, appresso Calliodoro Var. l. 8. ep. 18. tale ricerca la persona, promossa ad assistere a gli affari della Maestà regale, & a decidere su i tribunali le cause de i popoli; cioè, che habbi lume da sé, per discernere, e per consigliare, senza hauer necessità dell'altrui parere, o consulta. *Assideas tibi propria, & exercitata doctrina. Modo est felix, & certa conditio negotiorum: quando ille sententiam dicit, qui non potest ignorare quod eligit. Non enim decet indicem ministrum esse voluntatis alterius. Certe si in alijs tolerandum, nimis in questore pudendum est, ut qui eligatur ad principis consilium, solatium expectet alienum.*

COCCICE. Cap. XX.

Protec- **zione.** **Educa-** **zione.** 234 **I**l Coccice è specie di sparauiero, quale essendo da nemici insidiato, assicura la sua prole, col metterla nel nido de gli altri vcelli, e particolarmente in quello della colomba. Il Lucarini col motto; **CVSTODIENDVM SVPPONO**, ne fece impresa dedicatoria, consacrando, e raccomandando il suo libro, come vn parto all'altrui custodia, protezione, e difesa. Deuono in simil guisa i Padri di famiglia consegnar i figliuoli alla direzione d'un maestro, qualificato per lettere, e costumi, accioche gli custodisca, e gli instruisca in ogni miglior forma. Tanto operò Anna, conducendo il giouinetto Samuele al Tempio, e raccomandandolo alla cura del Sacerdote Eli. Tanto S. Girolamo persuase a Leta Ep. 7. de Institut. Paula, scriuendole. *Postquam ablactaueris eam cum Isaac, & vestieris cum Samuele, redde pretiosissimam gemmam cubiculo Maria, & cunis Iesu vagientis impone. Nutriatur in Monasterio; sit inter virginum choro, nesciat seculum, vinas angelicè &c.*

235 **D**icono che la colomba sia senza fiele, che però è tutta pacifica, e mansueta. Questa coperta di bianche piume, e tenente vn ramo d'vliuo nella bocca portò il motto; **INTVS, ET EXTRA,** *Virtù* motto applicato all'Agnello, & al Cristallo; e vera. serue a chiunque accoppia alla purità dell'interno, anco l'esterne incolpabili operationi. Platone nel fine del Fedro; *D amice Pan, & alij omnes Dij, date mihi, ut pulcher intus efficiar, & quacunq; extrinsecus habeo intrinsecis sint amica.*

236 Osseruando, e sacri, e profani autori, che la colomba non ha fiele; perciò le sopraposì; **VISCERA FELLE CARENT;** a cui altri diede; **NESCIA FELLIS.** Simbolo di persona benigna, e mansueta; che anco fra le ingiurie, non sa concepire veruna amaritudine; lode attribuita a Giuseppe, a Mosè, a Dauide, ed al Salvatore; *Qui cum malediceretur, non maledicebat: cum pateretur, non comminabatur; tradebat autem indicanti se iniussè.* 1. Petr. 2.

Alla colomba, figurata co'l ramo d'vliuo nel rostro, fu sopra scritto; **POST NVBILA, ET IMBRES.** Che non solamente può seruire per simbolo di pace, seguita dopo le sconuolte delle guerre, ma esser tipo d'anima beata, che dopo i foschi nuuoli de i trauagli, e le copiose pioggie de i pianti, è promossa alla pace tranquilla del paradiso; Onde il Salvatore Matt. 5. 5. *Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur &c.* l'vno, e l'altro sentimento spiegò il mio D. Salvatore, Carducci co'l distico;

*Lata columba refert oleā post nubila & imbres:
Florida sic bello pax tibi parva redit.*
ò veramente

— *Sic calirifum lacrima nostra parit.*

237 Anima, che ritirata dal mondo si ricouera nelle piaghe sacratissime di Cristo crocifisso, rappresentar si può, dice Enrico Engelgrau nelle colombe, che volano alle spaccature d'vna rupe, co'l titolo 5. *Eneid.* **LATEBROSO** *platiuo.* **IN PVMICE NIDI;** che è quello appunto che si legge Cant. 2. 14. *Columba mea in foraminibus petra, in canerna maceria.*

238 La colomba, tenente nel rostro il ramo d'vliuo, con allusione alla colomba del diluuio, si ritroua col motto; **DIVINÆ NVNCIA PACIS,** ed al parere del Padre Benedetto Fernandio in Gen. 8. ad 7. *At illa venit ad eum portans ramum oliuæ virentibus folijs,* è espressiua del Redentore, quando nel tempo della Risurrettione entrò nel cenacolo, annuntiando la pace a i Discepoli. *Columba fuit Dominus Iesus, cū passionis diluuio emergens, e mortis faucibus, immortalis, & gloriosus in sanctum illud cenaculum, clausis iannīs, ubi erant discipuli congregati, intravit dicens; Pax vobis, pax vobis. En columba, en oliua virens in ore: fluctuantem eorum mentem voce firmavit. Pax vobis.* Anco Maria Vergine; colomba immacolatissima, con la sua intercessione, ottiene, e riparte la pace d'Iddio a i miseri peccatori.

239 La colomba volante, col ramo d'vliuo

nel rostro, ed il soprascritto; ET SIBI, ET ALIIS si troua nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano, e serue per idea di buon Prelato, ò di perfetto Religioso, che ama la pace in se, ed anco la procura, e la comunica a gli altri; e parmi il concetto tutto fondato nell'Euangeliche narrative, nelle quali si come gli huomini Apostolici sono chiamati colombe; *Simplices sicut columba* Mart. 10. 16. così allo scriuere di S. Luca, l'vno all'altro pacificamente accoppiati, furono disposti al beneficio del mondo; *Misit illos binos ante faciem suam*, dandosi loro ordine espresso, che si come in se stessi erano pacifici, così portassero, ed annuntiassero a i popoli la felicità della pace; *In quamcumque domum intraveritis primum dicite pax huic domui &c.* Luc. 10. 5.

240 Certa Vedova, hauendo alzato, per figuratiua di sè medesima, vna candida colomba, ed essendole detto; che il color nero era più confacente alla sua viduità, le pose il motto; DOLOR, NON COLOR, tale Iddio più risguarda all'interno de i nostri affetti, che all'esterne dimostrazioni, ed apparenze. Absalone Abbate serm. 8. *Nemo sibi blandiatur de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris pratendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus afluat, si odio, vel inuidia, ceterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, que charitatis pinguedine non informantur.*

241 Vgon Cardinale, S. Bernardo, Guerrico Abbate, ed altri, tutti d'accordo, offeruano che la colomba; GEMITIBVS GAUDET. Per tanto ella sarà bell'idea d'un penitente contrito, e sospiroso. S. Nilo Parzen. num. 54. *Quacunque iniquè fecisti, omnia cum gemitibus recordare; oritur enim hinc anima continua compunctio.* E S. Bernardo ser. de Cant. Ezech.; *Cum vespera ingruerit, non deerit sacrificium vespertinum, cum instar columba gemens, lacrymas fundam in tribulatione.* Il Predicatore vero, deue anch'esso, quasi colomba, valersi di gemiti frequenti, perche renda i suoi vditori, commossi, e persuasi. S. Bernardo serm. 59. in Cantic. *Illius doctoris libenter audio vocem, qui non sibi plausum, sed mihi planctum moueat. Si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas.*

242 Affetto materno dimostra la colomba, che nel tempo d'inverno si diuella col rostro le piume, accioche più morbidamente s'adagino i suoi figliuoli; MOLLIVS, VT CVBENT. Madre veramente affettuosa, e colomba amorosa si dimostrò S. Carlo verso i suoi poveri popoli, trauagliati dal rigor della peste, poiche spogliandosi di tutta la suppellettile del suo palazzo, per fino del proprio letto, per suggerir loro pietoso ristoro, si ridusse a dormire in sù le nude tauole; *Domesticam suppelletilem, ne relicto sibi lectulo in eosdem alendos contulit, super nuda imposterum tabula decumbens.* Tale anco S. Egidio; *Etiam tunicam exuit, ut egrotum egentem regeret,* spogliandosi come colomba, per coprir altri. Bren. Rom. 1. Sept.

243 La colomba, che vola verso vna torre imbiancata, portò il motto; AD CANDIDA, proprietà che in questi ucelli auuertono i Na-

turalisti; che però Columella lib. 8. cap. 8. *Totus autem locus, diceua, & ipsa columbarum sella poliri debent albo testorio, quoniam eo colore precipue delectatur hoc genus animi.* E frà poco. *Locus autem subinde conuerri, & emundari debet. Nam quanto est cultior, tanto latior anis conspiciatur.* Per tanto se lo Spirito Santo comparue in forma di colomba; quell'impresa n'insegna, che a quei seni con allegrezza si porta, che dalla purità, & mondezza si vedono illustrati; *Nihil enim Deus, idest sponsus celestis magis delectatur, quam cordis munditie,* diceua Lodouico Sotomaggiore inc. 2. Cantic. Anco i falsi amici, si possono dire simili alle colombe, che se volano prontamente, oue scorgono la felicità; sdegnano quelle case, che sono ingombre dalla squallidezza, e dalla miseria. Ouidio 1. de Trist. Eleg. 8.

Donec eris felix, multos numerabis amicos; Tempora si fuerint nubila, solus eris.

Aspice ut veniant AD CANDIDA testa columba?

Accipiat nullas sordida turris aues?

244 Le colombe saluatiche, sogliono fare il nido nelle spaccature delle pietre; per tanto ad vna di queste fu soprascritto; SECVRA NIDIFICA; impresa motiuata da i Sacri Cantici 2. 14. *Columba mea in foraminibus petra, in caverna maceris;* e n'insegna, che non mai meglio altroue, che nelle viscere del Crocifisso potiamo trouare i riposi, e la sicurezza; *Et re vera, S. Bernardo Ser. 61. in Cant. ubi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quanto ille potentior ad saluandum. Premit, mundus, pr emit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmatus enim sum supra firmam petram.*

245 Monsignor Aresio, per Santa Cristina Vergine, e Martire, che morì trafitta dalle saette, fece impresa d'vna colomba, legata ad vn palo, con vna freccia volante, che tronca il laccio, dando la libertà alla colomba, col cartello; COMPEDITAM SOLVIT; metafora che da S. Cipriano Ser. 4. de mort. uit. su'l fondamento delle parole di S. Paolo Philipp. 1. 21. *Et mori lucrum* fu così spiegata; *Lucrum maximum computans iam saculi laqueis non teneri, iam nullis peccatis, & vitijs carnis obnoxium fieri, exemptum pressuris angustibus, & venenatis diaboli faucibus liberatum, ad letitiam salutis aeterna Christo vocante proficisci.* Impresa che riconosce l'anima dal Salmo 145. 8. *Dominus soluit compeditos,* oue Sant' Agostino così; *Vnde sumus compediti? Corpus nostrum ornamentum nobis fuit: peccauimus, & compedes inde accepimus. Qua sunt compedes nostra? Mortalitas ipsa. Dominus ergo soluit compeditos, idest ex mortalibus immortales facit.* Si che Iddio scioglie i nostri legami col ferro della morte; sotto i colpi della quale, i nodi della nostra mortalità sono tagliati; onde Seneca; *Mors omnium dolorum, & solutio est, & finis; ultra quam mala nostra non exeunt.*

246 Idea di fede, e d'amor coniugale è la colomba, col titolo; VNI SERVO FIDEM, della quale proprietà Plinio lib. 10. cap. 34. *Pudicitia illis prima, & neutri nota adulterium: coniugij fidem non violant &c.* e Tertulliano lib. de Monogami.

Spirito Santo ama i puri.

Amico falso.

Spetta in Dio.

S. Cristina Vergine, e Martire.

Morte buona.

Amor coniugale.

gam. circa la metà, dice che la colomba; *est avis non tantum innocua, verum & pudica, quam vnam vnum masculinus novit*. Che però Propertio persuadendo l'Amica, a dargli sincera, e fedele corrispondenza lib. 2. così le scrive;

*Exemplo iuncta tibi sint in amore columba,
Masculus, & totum famina coniugium.*

Speranza. 247 La colomba, in atto di volare sopra l'arca del diluvio, col motto, DABIT DEVS HIS QVOQUE FINEM, tolto da Virgilio 1. *Aeneid. v. 302.*

*O socij (neque enim ignari sumus ante malorū.)
O passi grauiora, dabit Deus his quoque finem.* inferisce la speranza d'un'anima trauagliata, che spera fra poco d'uscir di miseria; ne i quali sensi da Seneca, il Tragico, l'infelice Ottavia, nella Tragedia, che da lei prese il nome, fu introdotta a dare al suo cuore mortalmente afflitto questo pretioso lenitiuo della speranza;

*Non hoc primum
Pectora vulnus meum senserunt;
Grauiora tui. DABIT hic nostris
FINEM curis vel morte dies.*

il che, e nel mezzo alle tempeste de suoi estremi affanni affunse Giobbe, riflettendo al termine accertato de gli stessi; *Et rursum post tenebras spero lucem.* Job. 17. 12. *Et rursum circumdabor pelle mea - reposita est hac spes mea in sinu meo.* Job. 19. 26. & 28., ed il Redentore medesimo, nel predire le persecuzioni, preparate a i suoi Apostoli, fece espressa menzione del fine. *Eritis odio omnibus propter nomen meū: qui autem perseuerauerit vsque in finem, hic saluus erit.* Matt. 20. 22. poiche non poteuano che riceuere pretioso alleggerimento, ricordandosi, come in quel luogo auuertì S. Pascasio, che; *Omnis tribulatio finem habet.*

Maria Vergine afflitta.

248 Per inferire, che Maria Vergine, afflitta al cielo, e trouò i beati riposi a se medesima, ed anco gli fa ottenere a i suoi diuoti; nelle sacre pompe, che sogliono esponderli nell'Assunzione di lei nel tempio augustissimo di S. Celso di Milano, vedesi la colomba, co'l raimo d'vliuo nel rostro, figurata d'auanti l'arca Noetica, introdotta a dire; *ET QUIESCAM, ET QUIESCERE FACIAM.* S. Bernardo serm. 4. de Assumpt. alla Vergine riuolto, così; *Ecce quibus possumus vocibus ascendente te ad Filium deducimus, & prosequimur saltem a longe, Virgo benedicta. Sis pietatis tuae, ipsam, quam apud Deum gratiam inuenisti notam facere mundo, reis veniam, medelam agris, pusillis corde robur, afflictis consolationem, periclitantibus adiutorium, & liberationem sanctis tuis precibus obtinendo &c.*

Racio.

249 Monsignor Arcio, a due colombe, che si baciavano sopraferisse; *IN DILECTIONIS PIGNVS*, ed allude a i sacri Cant. 1. 1. *Osculetur me osculo oris sui, motto, che meglio suonarebbe dicendosi. IN PIGNVS AMORIS.* Ailgrino Card. su'l capo 1. de Cant. v. 1. *Habetur in osculo dulcis, & delectabilis duorum coniunctio: signum quoque dilectionis, reconciliationis, & pacis.* Gio. Crisost. sopra le parole 2. Cor. 13. 12. *Salutate inuicem in osculo sancto così; Ob id nobis datum est osculum, ut charitatis igniculus, ac fomes sit, ut affectum inflammet, ut hac ratione nosmetipsos mutuo amemus velut fratres inuicem se amant.*
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

patresque vicissim filios &c. Quindi S. Ambrogio in Psal. 39. riuolto a Giuda, così lo sgrida; *Iuda osculo filium hominis tradis. Hoc est venenum infundis osculo, quo gratia charitatis infunditur osculo, quod sacra pacis insigne est; osculo, quo amicitia fida firmatur.*

250 La colomba, che allo spezzarsi della fune, che la teneua legata, si rimette in libertà, col titolo; *EFFRACTO LIBERA VINCLO*, può seruire vagamente per la Risurrettione di Cristo; *Quem Deus suscitauit*, scrive S. Luca Act. 2. 24. *solutis doloribus inferni; o col testo Siriaci; solutis funibus inferorum.* Mors enim, spiega dottamente il Padre Cornelio a Lapide, *& infernus, suis arumnis, & doloribus, quasi funibus videbantur Christi animam, & corpus quasi colligata, & incarcerata detinere, ut non videretur esse spes inde exendi, & remeandi ad vitam. Sed Deus hac vincula, & hasce funes dissoluit, dum Christum ex ijs ad lucem, & vitam redituum reduxit.* Da i quali sensi non s'allontana S. Leone serm. 1. de Ascens. *Post passionem ruptis mortis vinculis, qua vim suam in eum, qui peccati erat nescius incedendo perdiderat, infirmitas in virtutem, mortalitas in immortalitatem, contumelia transiit in gloriam.* Quadra parimenti l'impresa a chi distruggendo le occasioni de i peccati, si

Risurrettione di Cristo.

rimette nella libertà de i figliuoli d'Iddio; onde possa dir col Salmista; *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus.* Psal. 123. 7. Cassiodoro in questo luogo. *Laqueus est autem venantiū, mundi istius qualibet dulcedo proposita: in qua tunc capimur, quando suavis esse indicatur: sicut de mulieribus scriptum est; Oculis meretricis, laqueus peccatoris. Sic de auaritia, sic de superbia, sic de cunctis vitijs sentiendum. Sed vide quid adieceris: Contritum laqueum, & se fuisse liberatos.* E l'Incognito; *Laqueus passerem captum retinet, dum diabolus mentem possidet: dum dulcedo vitae praesentis placet - sed laqueus rumpitur, & passer liberatur, si abiectis carnalibus desiderijs, ad Deum anima conuertitur.*

Lenar le occasioni.

251 A persona, che non troua altro godimento, che nel affaticarsi, la colomba si rassomiglia, che vola con vna ala raccolta, il che suol fare quando è stanca, col titolo. *QUIESCIT IN MOTV.* Questo nobilissimo accoppiamento di riposo, e di moto auuertì S. Bernardo serm. 4. de Verb. Isaia nelle narrative di quel Profeta; il quale, a pena dice, che i Serafini stauano fermi al trono d'Iddio; *Seraphim stabant super illud.* Isaia 6. 2. che immanentemente de i medesimi aggiunge, che *duabus (alis) volabant.* Ed, olt, scrive; se stauano i Serafini, come volauano? se volauano, come stauano? *Quid sibi voluit ala ista fratres? e risponde; Credo autem sicut in statione immutabilitatem, sic in volatu alacritatem promitti, ne videlicet insensibilis quadam, & quasi lapidea stabilitas aestimetur - Quo enim Seraphim volant, nisi in eum cuius ardent amore? Vide flammam quasi VOLANTEM, ET STANTEM simul: nec miraberis iam Seraphim STANTES VOLARE: stare volantes.* Si che quegli spiriti Beati, e nella vista d'Id dio prendeuano agiatissimi

Insatigabile.

Beati.

mi riposi, e riposando in Dio, a quell'infinito oggetto, con rinouati giubili, e desiderij continuatamente si portauano. Quadra anco l'im-

P 2 presa

Vita at- presa ad vn'anima perfetta, che accoppia alla
tina, e quiete della vita contemplatiua, il mouimento,
cōtem- e l'operatione dell'attiuu.
plauua.

252 Vn Cortegiano, che morendo il suo
Prencipe, rimane men apprezzato di prima, e
Dipen- figurato in vna colomba, posta riscontro il Sole,
denza. col titolo; IN LVCE LVCIDIOR, motto
Beati in proportionato à i Santi del Cielo, la luce de i
Cielo. quali dalla chiarezza del volto beatifico d'Iddio
à inarauiglia è accresciuta. Don Gregorio Bru-
nello così;

*Vt magis aduerso resplendet sole columba,
Sic nitet aetherea mens pia luce fruens.*

253 Persona cauta nella custodia della sua
Cautela. purità; diligente in fuggire anco l'ombra sola
del peccato, si rappresenta nella colomba, trat-
tenuta in vicinanza dell'aque, entro le quali ella
scopre la venuta dello sparauiere, col motto;
VEL VMBRAM CAVEO. Riccardo di S. Vit-
tore cap. 37. in Cant. esaminando le parole;
Sicut columba super riuulos aquarum. Cant. 5. 12.
Solent columba, dice, super riuos aquarum resi-
dere, vt vmbra accipitris in aquis videant, &
ita super aquam se proyicientes, vngues eius eu-
dant. Ita boni vmbra demonum in scriptura vi-
dent, dum omnimodam deceptionem eorum ibi re-
periunt &c. E S. Bernardo de modo bene viuendi
ser. 55. dopo d'hauer spiegata questa medesima
proprietà delle colombe; sic & in, conchiude,
seror honestissima in meditationibus sanctarū scri-
pturarum efflorescens, quia in eis poteris cognoscere
qualiter hostium insidias valeas declinare.

254 Perche Santa Francesca Romana, era
S Fran- talvolta percossa dal suo Angelo Custode, Mon-
cesca. signor Aresio ne fece impresa, figurando vna co-
Roma- lomba, che picchiava col rostro la sua compa-
na. gna, col motto; QVAM DILIGIT; parole
conformi à quelle dell'Apocalissi 3. 19. Ego quos
amo, arguo, & castigo, nel qual tenso i Padri S.
Gregorio Niseno, e Psello sopra le parole de
Cant. 5. 7. Inuenerunt me custodes, qui circumeunt
ciuitatem: percusserunt me, & vulnerauerunt me,
per questi Custodi intendono gli Angeli, i quali
tribolando, e castigando l'anima tiepida, ma
da loro zelantemente amata, lo stimolano al ser-
uore della perfectione. Tali si portino i Prelati,
ed i Padri di famiglia. Siano colombe senza fielo,
Corret- ma non senza rostro; castigano i delinquenti,
tione di secreta. ma da colomba amorosa, e non da cornio crude-
le, e sanguinario. Sant' Agostino in Epist. 1. 10.
c. 4. Fel columba non habet iram rostro & pennis
pro nido pugnat: sine amantidine sanat: hoc facit
& pater quando filiū castigat. Seductor vt vendat,
cū amantidine blanditur; pater vt corrigat, SINE
FELLE CASTIGAT. Tales estote ad omnes.
Amor sanat, caritas sanat. Sanat quodammodo sine
felle, more columbino, non coruino.

255 Il Camerario, per dimostrare quan-
Castità mat- tità, e mondezza si ricerchi ne gli affetti ma-
rimoniali, fece Emblemà d'vna face nuttiale,
le. figurata sopra vn carro, tirato da due colombe
col cartello; SIT SINE LABE FIDES; e
vuole alludere à quella pudicitia, tanto segnala-
ta, che Eliano de Hist. Animal. 1. 3. c. 5. così ce-
lebrò nelle colombe; Columbas ex auibus maxima
esse pudicitia, ab omniq; adulterio castissimas
percepi: Nunquam enim ex societate inter se in-

stentamas, & famina, nisi vel casu aliquo, vel
alter alterius morte distrahantur.

256 S. Basilio Epist. 175. ad Iulitiam, serue,
che i padroni delle colombaie, sogliono asper-
ger di pretiosi odori vna colomba, dalla fra-
granza della quale inuitate l'altre colombe vo-
lano à stuolo, à stuolo, à seguirla. Per tanto i
Partenij di Roma, col figurare vno stuolo di
candide colombe, che seguiva il volo d'vna, che
le precedeva, aggiunsero all'impresa le parole;
IN ODOREM, per inferire che essi diuoti di
Maria Vergine si vedevano rapiti dalla soauità
delle virtù sue, à seguirla, à seruirla, ad imi-
taria, alludendo alle voci de Sacri Cant. Curre-
mus in odorem vnguentorum tuorum, nel qual
luogo Vgon Card. spiega In imitatione operum
tuorum, qua velut vnguenta redolent, vel in fama,
sive opinione nominis tui, quod est oleum effusum,
vel in spe aeternorum bonorum, qua super omnia
vnguenta redolent. A spiegare quanto vaglia ne i
prossimi la virtù del buon esempio ridurrebbe efem-
questa proprietà S. Giouanni Crisostomo, il pio.
quale ser. de Continentia Ioseph, dice: Non in
solis hominibus videmus similitum imitationem, sed
in brutis. Nam & columba sepe visa vna auolante,
statim sequuntur omnes, & pullus generosus in
equorum armento exiliens, secum rapit omne ar-
mentum; & inter vos, vt in armento Christi, bo-
nus est pullus Ioseph continentissimus, celestibus
exultationibus ad sui imitationem nos conseruos
vocans.

257 S'io douessi, à nome proprio, alzare vn
impresa nell'Accademia de i Risuegliati di Pi-
stoia, già che l'impresa generale di questa, è vn
Sole, io figurarei vna colomba, le penne della
quale da i raggi del Sole sono abbellite di va-
ghitissimi colori, e la farei dire; DAL TVO
LVME I MIEI FREGI; ò veramente; PER
TE M'ADORNO, E SPLENDO, ò pure;
AVGENS DECORO LVMINE, motto le-
uato dall'Inno del Vespere della feria IV.

*Cali Deus Sanctissime,
Qui lucidum cœterum poli
Candore pingis igneo,
Augens decoro Lumine.*

ed inferisce ricognitione di beneficio, ed offe-
gratiosa gratitudine &c. Ma se il vero Sole è Iddio,
diuina. ciascuno de suoi fedeli, con gli affetti di
questa colomba, confessi pure, che quanti doni
di natura, ò di gratia in lui risplendono, tuti
son riceuti da Dio. Quid enim habes quod nō ac-
cepisti? diceua S. Paolo 1. Cor. 4. 7. e S. Giaco-
mo 1. 17. Omne datum optimum, & omne donum
perfectum desursum est, descendens à Patre lumi-
num. Che però Sant'Agostino l. 22. contra Fau-
stum c. 9. chiama Iddio; Lucem lucificam, perche
quanta chiarezza risplende nelle creature, tutta
dalla luce diuina è loro comunicata.

258 Ad vna colomba volante sopra alcuni
padiglioni militari, figurata con vna lettera, che
le pende dal collo io diedi. IN ARMIS OTIA
TRACTAT, alludendo à i successi istorici, se-
guiti ne gli assedij di Modona al tempo de i Ro-
mani; di Gerusalemme à quel di Goffredo, e
d'Harlem sotto il commando del Duca d'Alua; e
può seruire à dimostrarci che Maria Vergine,
colomba amorosissima, mentre Iddio è più che
mai Inter- cessi one
ria Ma- ria Ver- gine.

Imita-
tione, ò
diuotio-
ne verso
Maria
Verg.

Bon-
efem-
pio.

Rico-
gnitio-
ne.

Gratia,
diuina.

*

Inter-
cessi one
ria Ma-
ria Ver-
gine.

mai sdegnato, con la virtù delle sue preghiere, ne intercede la fourana riconciliatione, e pace. Riccardo di S. Lorenzo l. 2. de laud. Virg. par. 1. *Ipsa dicit de filio Cant. 3. 4. Tenui eum, ne scilicet percuteret peccatores, nec dimittam, sed continua precum instantia furorem ipsius retinebo. Ipsa est Abigail, cuius prudentia retinuit furorem David, ne vindicaret se de Nabal stulto. 1. Reg. 25. Quadra anco a i letterati che in tempo di guerra non lasciano gli essercitij academici, che appunto, ed in questo proposito io feci l'imprelase D. Gregorio Brunello così cantò;*

*Tuta per oppositas ut ferunt charta phalanges,
Otia sic sapiens Murte furente terris.*

Nei quali sensi Fulvio Testi cantò;

*Muse minaccian pur nuvole oscure
A l'Italico ciel nemi, e procelle,
Timida turba, e imbelli
Noi trattarem di pace armi sicure:
Farem guerra a la morte; e saettato
Sarà da gli archi nostri il tempo alato.*

257 Dicono che i colombi infermi, col portar nel nido i ramoscelli d'alloro vengono a risanarsi; che però in tale atto si ritronano col motto; VT SANEMVR; tali i cuori humani, con l'essercitio delle lettere, e delle virtuose occupationi accademiche, rappresentate nell'alloro, albero ad Apolline consacrato, vengono, a purificarsi da i viciosi commouimenti Oratio lib. 1. Epist. 2.

Essercitio delle lettere.

*Si non
Intendes animum studijs, & rebus honestis.
Invidia, vel amore vigil torqueret;
Ed Ouidio l. Trist.
Quot frutices sylua, quot flauas Tybris arenas,
Molliora quot Maris gramina campus habet.
Tot mala pertulimus, quorum medicina quiesque
Nulla nisi in studio est, Pieridumque mora.*

CORNACCHIA. Cap. XXII.

260 **L**A cornacchia, quando le more la sua compagna, vuol viuere il rimanente de gli anni sola, e romita. Serui per tanto, per figurare l'amore, e la concordia matrimoniale, dipingendosi con la sua compagna, ed il titolo; DIV, ET CONCORDES. Calpurnio Eclog. 2.

Concordia.

*Esse pares, & ab hoc concordem viuere, nam vos
Et decor, & canus, & amor sociant, & etas.*

261 Che noi dobbiamo aspirare al possesso delle virtù vere, e reali, e non pregiarsi vanamente delle sole apparenze, nel dimostra la cornacchia d'Oratio, che resta spennata; mentre gli altri vcelli le tolgono d'adesso la lor penna, col precetto; PONE PERSONAM; o veramente; QVOD SIS ESSE VELIS. Pulchritudo enim optima, S. Clemente Alessandrino l. 3. Pedagog. c. 11. *primum est pulchritudo anima, ut sapè significauimus, quando fuerit anima ornata Sancto Spiritu, & ijs quæ ab eo oriuntur inspirata letitijs, iustitia, prudentia, fortitudo, temperantia, bonorum amore, & pudore, quo nullus color vitiorum unquam visus est; postea autem exercetur quoque pulchritudo corporis cum moderatione partium, & membrorum pulchro colore.*

Apparenza suggesta.

262 Don Diego Saaucedra, per dimostrare Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

che molte volte i Principi, mentre si portano a soccorrere altri, sottogiacciono a graui danni, figurò vna cornacchia, che stando legata a tetra, con la punta dell'ali, teneua con gli artigli afferata, & imprigionata vn'altra cornacchia venuta ad aiutarla, col cartello; ET IUVISSE NOCET. Nel qual argomento Prou. 6. 1. *Fili mihi sponderis pro amico tuo, defixisti apud extraneum animam tuam, & illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus. Quindi Tucidide lib. 1. Histor. Vicina calamitates, potius quam licet absque periculo spectanda, quam se se illis absque causa grauissima implicandum, ne tota clades in nos ipsos tandem, quamuis duntaxat incendio superuenientes, non autem in ipsos incendijs auctores, incumbat, & ruat.*

263 La Cornacchia, in atto di vomitare il cibo, fu segnata col cartello; OPVS RAPINÆ, dimostrando che vn mal acquisto, tanto è lontano che serua a beneficiarci, che ci priua anco delle sostanze da noi retta, e legittimamente possedute Così Giulio Lipsio lib. 4. de Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniuste incipit, qui aliena, aut auctos iniuste lasit, e prima di lui Plauto in Pannulo Att. 4. Scena 2.*

Vsurpatione.

Male partum, male disperit.

Ed Ouidio lib. 1. Amor. eleg. 9.

Non habet euentus sordida preda bonos.

Che però Niceta Orat. 65. Gregor. Nazianz. commenta le parole di Giob. 20. 15. *Dimittas, quas donauit tu omnes; In quo verbo inest emphasis quadam; Ve enim qui noxium cibum sumpsit, vna cum eo probos etiam enomit, sic qui inique congregandis opibus studet, non solum ipsas, sed eas etiam, quas prius iure possidebat, plerumque amittit.*

CORVO. Cap. XXIII.

264 **P**ER vno, che sia fabbro de suoi mali, serue il coruo, che mentre afferra il serpente, dallo stesso è morsicato, ed ucciso, col cartello; RAPTORI NOXIA PRÆDA SVA; o veramente; INFAVSTA LVCRATA, titoli da Emblema. S. Clemente Alessandrino lib. 3. Pedagog. cap. 6. *Dimittis serpenti similem, quem si quis nescit inoffense enitius accipere, bestiam sine periculo summa canda apprehendens, ea manni circumplectabitur, & mordebit; ita & diuitia, si ab imperito viro apprehenduntur, inhaerent, & mordent.*

Guadagno ingiusto.

265 Quanto sia grande, ed anco speciale la pronidenza diuina, l'inferi il Rè Davide, quando scrisse Psal. 146. 9. che: *Dat iumentis escam ipsorum, & pullis coruorum innocantibus eum; scrittura che suggerì al Lucarini motiuo per far impresa de i polli de corui, giacenti nel nido; i quali essendo abbandonati da i corbacci loro progenitori, sono pasciuti da i volanti animali, onde loro soprascrisse; NEC DERE-LICTIS DEFICIT ESCA. Serue a questo motiuo quell'altro verso Psal. 26. 10. *Pater meus, & mater mea dereliquerunt me; Dominus autem assumpsit me. Da i quali concetti non s'allontanò Lipsio lib. 3. Manuduct. dissert. 1. Quæ in nobis, & manu nostra sunt curemus. Cetera Deo permitramus; & fidenter quidem permitramus. Nam cum Socrate; Illud mihi apud dictum videretur, Deum esse**

Prouidenza diuina.

esse nostrum curatorem, & nos possessionem aliquam esse Dei. An igitur sua, imo nos negligas? Confide, & certum animi robur indue aduersus incerta rerum humanarum.

Industria.

266 Il coruo, se vuol bere per sorte ad vn vaso scemo, e vede di non attinger l'acqua col rotiro, gitra nel vaso tante petruccie, quante bastino a far sì, che l'acqua s'inalzi, nel quale atto fu introdotto a dire; **INGENIO EXPERIAR**; ò con altri hebbe il motto; **LABORE, ET INDVSTRIA**; Con l'acutezza dunque dell'ingegno nostro s'ottiene ciò che si vuole; ne lo scrisse Carlo Paschalis l. de Virt. & vitijs cap. 48. *Industria est acumen animi dexteritatem rebus applicans, easque cura, & labore adhibitis perficiens &c.*

Vicè d'officij.

Iniqui giouano.

Beni spiritua- li man- cano, oue crescono le colpe.

*

267 All'impresa del coruo, che getta le pietre nel vaso mezzo pieno d'acqua, al parere del Ferro si deuè il motto; **SVBSIDENTES ALLEVANT**; così nelle Republiche, mentre cadono al fondo i gouernanti, s'alzano gli altri, che stauano in posto humile; e così parimenti mentre gl'iniqui, in guisa di corui, contra di noi gettano le pietre, procurando il nostro danno, ci obligano ad alzar il cuore al Cielo, & la mente a Dio; *Quia mala, quæ reprobi electis inferunt, illorum saluti, Domino disponente, cooperantur.* Vgon Vittorino to. 3. lib. 1. Miscellan. tit. 48. Con questa medesima impresa altri dimostrò, che tanto in noi scemano i beni dell'anima, quanto crescono quelli del corpo, & che;

Cælestis tantum effluit unda,

Quantum culpa premit.

già che quell'acqua, **CVM PRÆMITVR EFFLUIT**.

Inerendo a ciò che scriue S. Gionanni Crisostomo *Hom. in Eliam Prophetam* che d'intorno a i corbaccini polti nel nido, & abbandonati da i loro progenitori; *obuolitant animulae quadam, diuina prouidentia suppeditata, quæ caprantes illi crescunt, & aluntur*; fu fatta impresa de i corbaccini, in atto di gracchiare, con molti mosciolini d'intorno, ed il motto; **INVOCANTIBVS ESCAM**; cauato dal Salmo 146. 9. *Dat pulvis cornuorum inuocantibus eum.* Oue Eutimio riferito dalla Glossa Ordinaria; *non quod intelligant quid agant, sed quia inuocare videntur, & quia illorum clamor obsecrationem quandam ac preces imitatur*; ed il P. Gionanni Pineda in cap. 38. Iob. v. 41. num. 1. *Illorum inamandas, & obscuras exortationes, quasi suorum infantulorum vagitus asstimat; illorum importunissimis clangoribus demulceri, & ad misericordiam allici dignatur &c.* e fu assunta l'impresa ad inferire la prouidenza diuina, solita compartire i soccorsi a chi l'inuoca.

Prouidenza diuina.

Giusti aiutati da Dio.

268 A i corbaccini bianchi giacenti nel nido abbandonati da i loro progenitori, ma però dal cielo mirabilmente pasciuti, fu soprascritto; **CANDIDOS ÆTER ALIT**, poiche Iddio con cura particolare, aiuta, & conuiene i giusti, ben dicendo il Sal. *Oculi Domini super iustos, & aures eius in preces eorum.* Pietro Bercorio Reductor. lib. 7. cap. 23. num. 12. *Quandiu nos fuerimus sine nigredine vitiorum, albi, idest innocentes, & puri, tandiu Deus rore cælestis gratia nos nutrit, & perfundet.*

269 La rugiada celeste, che sconde sopra vn nido, entro il quale si giacciono i famelici, ed abbandonati figliuoli de i corui, col motto; **REFICIT CVM DEFICIT** è figuratiua della prouidenza diuina, che suole con aiuto speciale aiutare, chi d'ogni aiuto è priuo, ciò che disse Pier Crisologo serm. 156. *Vbi humana desunt, diuina succurrunt.* E Pietro di Damiano lib. 7. Epist. 17. *Sapè vbi magis ex humana ratione diffiditur, illic propensius superna clementia subuenit: & vbi solatium desperamus humanum, diuinum plerumque cernimus adesse præsidium.*

Prouidenza diuina.

270 A i corbaccini bianchi, corcati nel nido, parini che possa sopraponerli; **NIGRESCENDO VOLABVNT**; poiche quel fedele, che più si reputa oscuro, ed abiecto, è meglio disposto a solleuarli all'intelligenza di cose eleuate, nel qual proposito Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs c. 35. *Pulli dum nigro se pennarum colore vestiunt, de se etiam volatum promittunt, quia quo magis discipuli abiecta de se sentiunt, eo amplius spem prouentus sui in altiora pollicentur.*

Humilità esalta.

271 Espresa idea di persona lasciaia, è il coruo, solito trouare le sue delizie in vicinanza, e nel godimento de i cadaueri, e delle carogne; quale perciò introdusse a dire; **MIHI CADAVERA LVXVS**; ed è concetto d'Alberto Magno de Circumcis. Domini ser. 8. *Multi inmundum cadaver mulieris prapponunt dulci Domino: & propterea sunt imitatores illius corni, qui illeceus per cadaver redire noluit in arcam.* Non potendo in questo proposito trascurare il motto, che Carlo Rancati diede al Coruo; **CARNIVORVS, NON CANORVS**, riconoscendolo per tipo espresso di Poeta lasciaio, ed alle oscenità troppo inclinato; od anco di poeta satirico, che ita su'l lacerare inordacemente altrui.

Lasciaia.

*

272 Ricordomi d'hauer veduta l'impresa di molti corui d'intorno ad vn cadauero di corpo humano, intenti a lacerarlo, col titolo; **PROCVL, SI VIVERET**, idea di certi animi vili, & temerarij, che con ogni licentiosità imperuersano contra i defonti, i quali, se viuessero con ogni maggior veneratione rispetterebbero.

Poeta lasciaio.

Ingrato ai morti.

— Sic casti luce leonis

Connellunt barbam vel timidi lepores. dice l'Alciati Embl. 154. e Girolamo Gratiani nella sua Granata Canto 20. st. 13.

D'oltro, e di gamme il capitano adorno,
Veggia a i cenni tremar l'armi, e i guerrieri,
Il preme soggiogati i regni intorno
Con aspre leggi, e con superbi imperi;
Che temuto, e schernito in vn sol giorno
Lascia in preda a la morte i pregi alteri.
Del fugace splendor l'ombra gli resta,
E chi viuio il temea, morto il calpesta.

COTVRNICE, QVAGLIA, STARNA. Cap. XXIV.

273 **C**ome la Coturnice, trasportata da feruor libidinoso, vedendo la propria immagine entro lo specchio, e riputandola vn'altra coturnice, verso quella con pazzia inauertenza, e tanta celerità si spinge, che resta presa nel laccio tesole d'auanti; ma da lei non

non

non auuertito; il che rappresentò Monsignor Aresio, figurandola allacciata col verbo; **Lasciuo. NESCIT**; nò altrimenti il lasciuo si porta verso l'apparente bellezza, trabbocando in cento viluppi, ne ripensando ch'egli infelicamente vi lascia la libertà, e vi diuenta schiauo. Camina verso colei il mal accorto, dice Salomone. *Prou. 7. 23. Velut si anis festinet ad laqueum, ET NESCIT, quod de periculo anima eius agitur.* Oratio similmente lib. 1. Sat. 2.

*Niq; illis multo corrupta dolore voluptas,
Atque hac rara, cadat dura inter sapè pericla.*

274. Trouandosi la coturnice, ò sia la quaglia nel passaggio del mare infiacchita, e lasa, suole lasciarsi cader sù l'acque, per prendere dopo la lunghezza del volo, sù quel sostegno qualche riposo; mà nel medesimo tempo, alzando vn ala, à riceuere, come entro vn aperta vela, il beneficio del vento, da quello mossa, e sospinta, il suo viaggio felicemente prosiegua; sì che riposando non riposa; della quale proprietà il Sign. Don Carlo Bosio si valse per corpo d'Impresa, facendola dire; **NON QUIETA QUIESCO**; e chiamandosi perciò, ne gl'Inquieti di Milano, il Riposato; e volle dinotare, che la sua mente stanca dal lungo volo delle scienze scolastiche, s'era posta nel mare dell'accademia, per prender quì qualche respiro; e questi non otioso del tutto, perche alzando l'ala dell'intelletto al soffio de gli accademici argomenti, riposando, e nò riposando, haurebbe prosieguito ne gli studiosi diporti il viaggio della vita. Quadra l'impresa ad vn animo filosofico, che se bene si troua agitato da gli sconsuolimenti d'un mondo, come da vn mare inquieto; e se bene il vento della persecutione contra di lui s'attizza; ad ogni modo non perde la quiete interna, e la tranquillità del suo spirito. S. Nilo in Ascetico; *Animus perfectus ab omni sollicitudine vacuus. Impius sollicitudinibus teritur. De animo perfecto dicitur: Lilius est inter spinis. Hoc nimirum INTER CYRAS TRANQUILLE DEGENTEM* indicat &c.

275. È proprio della Coturnice, il contristarsi, vedendo comparire l'inargentata luna, e prorompere in affannosi gemiti, della quale il Ferro; **INGEMIT AD ORTVM**, affetto proprio di persona inuidiosa dell'altrui bene; poiche, come disse Alano, de *Placitu Natura*, *Inuidis aliena prosperitas aduersa, aliena aduersitas prospera iudicatur.* Tale fu Caino, che à pena vide il lampo celeste, comparso ad illustrar la vittima d'Abele, che tutto conturbatosi, senti stringersi per rabbia il cuore; & *concidit vultus eius* Gen. 4. 5. *Augebat enim illum, comenuta Teodoreto Quest. 41. in Gen. non peccatum suum, sed fratris prosperitas.*

276. In morte di primogenito, Alcibiade Lucarini figurò depredato dallo sparauiere quella coturnice, che volando precede l'altre sue compagne, e serue loro di condottiera, col cartello; **CONFESTIM CARPITVR PRIMA**. Seneca in *Oedip. Att. 1.*

*Labitur sano rapiente fato,
Ducitur semper noua pompa morti.*
Ed il Padre S. Girolamo. *Mors senibus in iannis, inuicibus in insidijs.*

277. Hauendo le coturnici, ed il corpo pingue, e succoso, e le penne assai breui, non sogliono leuarsi à volo, se nò allo spirar di qualche vento. Quindi il P. Lucretio Borlati, alle stesse volanti aggiunse; **NI AVRA SVFFVLTA**, e ciò per dinotare che il Sign. Antonio Longo, nobil Veneto non passaua da gouerno in gouerno, se non assistito dall'aura de gli applausi. L'anime de i giusti, cert'è, che non possono spiccar il volo, e darsi ad azione virtuosa, e meritoria, se non sono dall'aura della diuina

Gratia diuina.

CVCVLO. Cap. XXV.

278. **I**L Cuculo, che alcuni vogliono sia il Coccice, mal potèdo per freddezza di natura maturare, & auuinare le sue voua, le porta nei nidi delle allodole, accioche nascano; che però il Ferro gli soprascrisse; **PARIT, AT NON FOVET**; & Monsignor Aresio l'introdusse ad apostrofare al vouo suo proprio, dicendogli; **QVIS TE DISCERNET?** idea espressa, dice l'Alciati, di persona adultera, che riempie co i proprij figliuoli l'altrui casa. Emblem. 60.

Adultero.

*Fert oua in nidos alienos, qualiter ille,
Cui thalamum prodit vxor adulterio.*

Ed altri più succintamente.

Impius, vt cuculus, generat pater, atque relinquit.

279. Con offeruare questa medesima proprietà di collocar le voua nell'altrui nido, il Lucarini se ne serui, per tipo di Maria Vergine, che partorì il suo diuino concetto, non già in Nazaret sua patria; mà in Betelemme, oue ella non haueua la solita habitatione, e diede all'impresa il motto; **PARIT IN ALIENO**. Con questi sensi l'Euangelista S. Luca 2. 7. *Reclinuit cum in presepio, quia non erat ei locus in diuersario*; E S. Gregorio Homil. 8. in Euangel. *Non in parentum domo, sed in via nascitur, quia per humanitatem suam, quam assumpserat, quasi IN ALIENO NASCEBATVR.* E Simone di Cassia lib. 1. c. 6. *Capit ab ea hora, qua mundo apparere voluit, prius facere, quam docere altissimam paupertatem, rerum omnium abdicatiouem, vt ei non essent panni nisi viles; non sua, sed aliena ades &c.*

Maria Vergine parturiente.

280. Il P. Lucretio Borlati, ne i suoi simboli panegirici, composti ad honore dell'Illustrissimo Sig. Antonio Longo, Podesta di Crema, fra gli altri hà il Cuculo, che presso ad vn nido d'augelli, rompe, e guasta vn vouo, co'l titolo; **VT SVA SVBSTITVAT**, significando la prudenza di pubblico ministro, che leua gli abusi, ed abolisce ciò che troua di sconcio, per introdurre ordini buoni. Può anco seruir l'impresa per tipo di maligno inuidioso, che procura estinguere le opere de i suoi antecessori, perche campeggino e viuano le sue proprie. Iniquità ripresa in Aristotele, di cui si legge, che abbruciassè i libri de gli antichi Filosofi, accioche i suoi soli volumi scorressero sotto gli occhi de i virtuosi; simile in ciò all'astuto, malizioso Cuculo.

Ministro prudente.

D R A I C A. Cap. XXVI.

Madre
Maca-
bea.

281 **E** Liano, riferito dal Lucarini, scrive che la Draica vcello, quando ha perfettamente educati i figliuoli, come paga d'hauer posta in sicuro la prole, ne altro più curando della sua vita, se ne muore; EDVCATIS MORITVR; ed è bell'idea della famosa Madre dei giouinetti Macabei, la quale vedendo i suoi sette figliuoli condotti all'eternità della gloria, amò di riceuere prontamente la morte; *Nonnullissime autem post filios, & mater consumpra est.* 2 Mac. 7. 41. Mario Vittorino; *Carm. de Machab.*

Dum puer ista gerit soluerunt gaudia matrem, Jamque vi erat laxata malis, iam voce negata Suspirans, interque manus collapsa suorum Concidit exanimis, resolutaq; membra quierunt. Nonnullissime filius omnibus consumptis, Giuseppe Ebreo, admirabilis tantorum athletarum parens, in cruenta penarum carnificina, flexis repente genibus corporis, a Deo dissolutionem efflagitabat, que flammis hominem adiecta sartagini, ambustos vltro filios concomitatur in penas; Così scriu'egli; Alla quale nobilissima femmina fu simigliante Santa Felicità; che dopo d'hauer veduti coronati col diadema del martirio tutti i suoi sette figliuoli, anch'ella in sempiterno riposo chiuse le diuote pupille.

D V G O, ò sia G V F O
Cap. XXVII.Persona
inutile.

282 **N** Ella lingua latina questi è chiamato *Ovis*, ha le fatezze simili, al barbaggiani, ed alla Ciuetta, come osserua Plinio l. 10. c. 23. è vcellaccio stolido, facile ad esser preso, ma tanto inutile, che non serue a nulla. Che però tenne il motto; NEC ESVI, NEC VOLVPTATI, idea espressa di persona disutile; e d'huomo solamente; *Natus consumere fruges.*

FAGIANO. Cap. XXVIII.

Ingan-
narsi.

283 **Q** Vell'vcello, si come, anco lo struzzo, la pernice, ed altri, quand'ha nascosto il capo, si crede d'esser sicuro; la onde figurato col capo conficcato nella neve, portò il titolo; FALLIT OPINIO. Schioccheria ben spesso rauuifata in molti mondani. Giusto Lipsio l. 3. Manuduct. Dissert. 8. *Nimis cito opinionibus abducimur, & quid aliud fere hodie nostrum dicere, aut docere? &c.* Ouidio 5. Fast.

Hominum sententia fallax.

FALCONE. Cap. XXIX.

Digiuno
sol-
leua.

284 **A** L Falcone volante su chi diede; ALTA PETIT IMPASTVS, ed è bell'impresa, per dimostrare che il digiuno sia efficace strumento per sublimarci a nobili ed eleuati intendimenti, dicendo di lui Santa Chiesa che; *Vitia comprimis, mentem eleuat;* e ben se ne vede l'esperienza nell'Aposto-

lo S. Pietro, il quale salito su'l solaro della casa S. Pietro per dar preghiere a Dio, ed essendo digiuno, che Apost. tanto vuol inferire S. Luca Att. 10. 9. in quelle parole; *& cum esuriret, su promosso ad intendere eleuati misterii; Cecidit super eum mentis excessus, & vidit calum apertum &c.* Nel qual luogo Gio. Crisostomo diceua; *Ipsos Sanctos cum ieiunant, tunc fieri prestantiores.* Così il P. S. Ambrogio Serm. in Dom. 1. Quadrages. del gran Mosè diceua. *Quamuis illum ab obstantibus Dei conditio humana subtraheret, ieiuniorum tamen gratia proximum illum diuinitatis consortia faciebat. Vacuandus ergo venter moderatione ieiunij scriue Pietro Crisologo serm. 2. de exoneratus animus possit ad alta pertendere, conscendere ad virtutes, possit ad ipsum pietatis autorem totius alige peruolare.*

285 Il falcone sacro, che tiene con vn piede la preda di coniglio, o di lepre, e con l'altro s'afferra al terreno, hebbe da Monsignor Aresio; TENVI, NEC DIMITTAM, che dimostra animo risoluto, & perseverante. Tanto si protestaua la sposa; *Inueni quem diligit anima mea, tenui eum nec dimittam.* Cant. 3. 4. Gregorio Niseno. *Non dimittam amplius Deum, ansa fidei apprehensum; ed il mio Riccardo Vittorino; Teneatur Deus deuotione, desiderio, importunitate, memoria, prece, fide, & expectatione exauditio- nis, nec dimittitur si ab intentione non cesset, nec vultus amplius in diuersa mutantur.* Virtù così commendata da Claudiano, in Stiliconem.

*Plus est seruasse receptum,**Quam quassasse decus.*

286 Simbolo di crudeltà, è il falcone montanaro, che non mai si satia di fare strage de gl'in- nocenti vcelli, a segno che affaccendato in questa carnificina, trascura il proprio alimento, e lo scrisse Alberto Magno; *Ad eo interdum crudelitati sue indulgent, ut occidendis aubus occupati, cibi obliuiscantur, che però l'Aresio figurandolo in atto di lacerare vn vcellotto gli soprascrisse; NECESSITATEM NON HABENS.* Seneca lib. 1. de Clemen. c. 24. *Crudelitas minime humanum malum est, indignum tam miri animo. Ferina ista rabies est sanguine gaudere, & vulneribus, & abiecto homine in siluestre animas transire.* Quadra questo motto a chi pecca, non per mera fragilità di natura, non per violenza di necessità, come può succedere nel furto, ma per mera malizia, ciò che rimproueraua a se medesimo S. Agostino lib. 2. Confess. cap. 4. *Ego furtum facere volui, & feci NULLA COMPULSUS EGESTATE, nec penuria, sed fastidio iustitie, & sagina iniquitatis. Nam id furatus sum, quod mihi abundabat, & multo melius, nec ea re volebam frui, quam furto appetebam, sed ipso furto, & peccato.* Parla d'all'ora, che essendo fanciullo, rubò alcuni frutti acerbi.

287 Il falcone bianco di Moscouia, suole di notte tempo tenersi appresso vn vcellotto, quale serue per riscaldarlo, dandogli poi al far del giorno la libertà. Dipinto dunque, in atto di lasciarlo volar via, hebbe il titolo; BENEFICII MEMOR DIMITTIT, o veramente; HAVD IMMOR DIMITTIT, che dimostra affetto di ricognitione, e di gratitudine. Euripide in Hel.

Perse-
uciaza.Crudel-
tà.Pecca-
tore
malua-
gio.Gratitu-
dine.

Beneficium beneficium respondeat.

Tullio Rhet. lib. 1. *Nam si his qui imprudenter laferunt, ignosci conuenit, his qui necessario profuerunt, habere gratiam non oportet?*

Fama-
pregiu-
diciale.

288 Don Diego Saauedra, ad vn falcone, che procuraua staccarsi da i piedi il sonaglio diede il motto da Emblema, FAMA NOCET. Nel qual proposito Cornel. Tacito in vita Agricolæ. *Nec minus periculum est ex magna fama, quam ex mala.* E ben prouò il pregiudicio della fama, Ezechia Rè di Giuda, che manifestando la douicia de suoi erarij, attrattò gli esserciti de gli Assirij a depredargli.

Fabbro
del suo
male.

289 Idea espressa di chi è fabbro della sua infelicità, è il falcone, che volando co i getti a i piedi, torna in pugno al suo Padrone, e dice; TORNO A QVEL CH'ALTRI FVGGE. Tale mi pare colui descritto in San Luca 14. 19. *Iuga bouum emi, che da se medesimo vñ a trouare i legami, ed i gioghi, nel qual proposito S. Bernardo tract. Ecce nos reliquimus &c. Stolidior bestijs homo, quod iuga necessitatis earum, propria ipse emit voluntate. Emisse iuga extrema dementia est: quod idem est atque mortem sempiternam, & gehennam ipsam multa sudore querere.* Tali sono i lasciuì, che ritornano al laccio ond'uscirono; e tali letteralmente, quegli huomini vilissimi, che poteuano uscire dalle galere, vendono con basso prezzo la libertà, e si condannano di buona voglia al peso delle catene.

Ritor-
nare.

Affre-
sciti.

290 Ad honore d'vn castissimo giouinetto, che potendo preuaricare, non voleua; ed habendo mille opportunità per lasciure, abborriua il commercio di femmine lasciue, serui il Falcone del Bargagli, che tenendosi d'auanti vn pezzo di carne, ad ogni modo se n'attenea; NON COMEDIT. L'Ecclesiastico. *Erit illi gloria æterna: qui potuit transgredi, & non est transgressus; facere mala, & non fecit.* c. 31. 10.

Castità.

Volon-
tà.

291 Il Falcone legato, & incappellato, che vorrebbe volare, e non può, col titolo. VOLVISSE SATIS, insegna che quando mancano le forze per operare, il solo desiderio basta. Ciò s'intende in buona parte, dice Proper. l. 2. v. 359.

Quod si deficiant vires, audacia certe

Laus est: in magnis, & VOLVISSE SAT EST.

Ed Ouidio lib. 4. de Pont. eleg. 8.

Parua quidem fateor, pro magnis munera reddi, Cum pra concessis verba salute damus.

Sed qui quam potuit dat maxima, gratia abunde est:

Et finem pietas contigit illa suum.

Nec qua de parua pauper dys libas acerra,

Thura minus grandi, quã data lance valent. Giuseppe Ebreo, su'l principio del lib. de Machabeis, molto sensatamente. *Qui ad tolerandam omnem pro Dei gloria iniuriam semel dicauit animum, is martyrium mihi videtur implese. Summi ergo meriti est, semel fixisse sententiam, atq; ideo, vt dixi, ratio principatum obtinet passionis: & si fors perpetiendi denegat facultatem, pertulit tamen cuncta, qua voluit pati.* Ma del merito di questa buona volontà, & gradimento, che n'ha Iddio, qualch'altra cosa se n'è detta su'l principio del lib. 3. num. 1. Lo stesso, anco vale

in mala parte, che però Giuuenale Satyr. 13.

Nam scelus intra se tacitum qui cogitat vllum, Falsi crimen habet.

292 Il Falcone, dal collo del quale pendono i cappelletti, su posto col motto RECEPTO VISV, LIBERTATEM ARRIPIT; tale il peccatore, se come vn altro Saolo, si lascerà cadere, da gli occhi le squame di quegli affetti, che l'offuscavano, e teneuagli l'anima tenebrosa; potrà ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio.

Pecca-
tore.

FENICE. Cap. XXX.

293 **L**A fenice, situata nel mezzo delle fiamme, hebbe; PERIT VT VIVAT, ò veramente; PERIT, NE PEREAT, ed anco; VT IN ATERNVM VIVAT, ò con altri VITA MIHI MORS EST; ò fin, MI FA BEN CHI MI NOCE; ò pure; NEMICA FIAMMA, AMICA VITA ADDUCE; ò con voci tolte dal greco, che significano; MORIENS, NON MORIENS, ò col motto Spagnuolo; DAL MISMO MI MVERTE, Y MI VIDA, i quali tutti sono applicabili a S. Lorenzo, a S. Eutachio, a S. Apollonia, e ad altri Santi Martiri, i quali, quasi tante fenici, passando per la voracità de i fuochi, e delle fiamme, ottennero la felice eternità della vita. San Gregorio Nazianzeno. serm. 3. ad Virgines.

S. Lo-
renzo.

S. Apol-
lonia.

Vi Phoenix moriens primos renouiscit ad annos, In medijs flammis post plurima lustra renascens, Atque nouum vete i surgit de corpore corpus; Haud secus egregie redduntur morte perennes Dm pia diuinis ardescunt pectora flammis.

Si valse di questo concetto, in sentimento amoroso il Cavaliere Fr. Ciro di Pers, ad vn nobile Sposo scriuendo così;

Ma ben arder felice

Tu sol fra gli altri puoi,

Che i cari incendij tuoi

Dolce temprar ti lice.

Amorosa Fenice,

In sì bel rogo ardendo,

Rinascrai morendo.

294 Il motto sopra scritto alla fenice, dipinta fra le fiamme diuoratrici, e mortifere del rogo; BX FVNERE FOENVS dinota rinouatione di prole, ottenuta fra l'ambascia tormentosa della morte. Così dall'agonie estreme di Rachele fu partorito Beniamino; dal fianco di Cristo essanimato nacque Santa Chiesa; e dalla ferezza de i Tiranni accaniti, e sanguinari, con gli strumenti delle morti, i serui d'Iddio, e Santa Chiesa medesima, sono promossi al conseguimento della beata, e gloriosa vita. S. Gregorio Papa lib. 9. Moral. in Iob. 6. di Santa Chiesa fauellando scrine; *Sapè eam reprobi vsque ad interuentionem persecuti sunt, sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

Traua-
glio vi-
le.

295 Che il rigore, usato coi vitiosi, riesca loro, anzi che di pregiudicio, di notabile beneficenza: lo dimostra il motto dato alle fiamme, che diuorano la fenice; RENOVANT, NON EXTINGVUNT; che però Giulio Lipio

Traua-
glio vi-
le.

Lipſio lib. de vna religione. *Extremè, & deſperate malas ſiſti, & reprimi in ſuo nequitia curſu, eſt pro ipſis.*

S Apol-
lonia.

296 Monſignor Arefio, per S. Apollonia, introduſſe la ſenice nel rogo à dire; **MULTIPLICABO DIES.** Franceſco Raulini le diede; **INDE VIVAM VNDE CRVCIOR.** Ed il Padre D. Carlo Secchiari Canonico Regolare, per S. Lorenzo le ſoprapoſe; **INNOVABITVR;** che dimoſtrano, come i martirij, e le morti, ſono ſtrumento di rinouatione, e di vita, co i quali motti concordano i conſigli di Giouanni Criſoſtomo Hom. 13. in Ep. ad Roman. *Fac vt corpus tuum moriatur, ne moriatur. Nam ſi vinum manſerit, nequaquam vinet, ſi vero mortuum fuerit, tunc denique vinet.*

S. Lo-
renzo.

Mortifi-
catione
annua.

* Traua-
glio vi-
le.

Corret-
tore ze-
lante.

297 Al fuoco, che attorniaua vna ſenice, io ſoprapoſi. **NON EXVRIT, VT PERDAT,** per dimoſtrare, che Iddio, col fuoco delle feb- bri, delle infermità, e delle perfecutioni, non pretende di diſtruggerci, mà di ripararci; tale anco il zelo ardente del correttore diſcreto, deue procurare la ſola diſtruzione de i vicij, guardandoſi dal danneggiare la miſera humanità del ſuo proſſimo; *Ignis eſt verbum Dei, diſcorre S. Ambrogio Ser. 18. bonus ignis, qui caleſcere nouit, ne ſcit exurere niſi ſola peccata - Mundat hic ignis aurum, conſumit errorem. Hoc igne urebatur rubus, & non exurebatur. Vrit enim ſermo diuinus, vt corrigat conſcientiam peccatoris, NON EXVRIT VT PERDAT. Debemus enim, diceua S. Agoſtino de Verb. Dom. amando corri- pere, non nocendi auaritate, ſed ſtudio corrigendi.*

Riſur-
rectione.

298 Idea di riſurrettione è la ſenice, che ſe bene dal fuoco è ridotta alle ceneri, ad ogni modo meritò il motto; **MOX EADEM,** promettendoci che frà poco allo ſtato primiero mà di gran lunga più glorioſo ella ritornata farebbe. S. Zeno ſerm. de Reſurrect. *Phanix, auis illa pretioſa, Reſurrektionis euidenter nos edocet iura, qua - cum maturi lethi tempus aduenierit, à ſemetipſa incitatis ſacris ignibus libentiſſimè concrematur; ſepulchrum nidus; illi ſauille nutrices: denique poſt monumentum, ſeſto exultat in tumulo, non vmbra ſed veritas, non imago, ſed Phanix, non alia, ſed quamuis melior alia, tamen prior ipſa.*

Riſur-
rectione.

299 Serue parimenti alla riſurrettione la ſenice, che ſi proteſta; **DA LE CENERI MIB MI SVEGLIO, E VOLO;** ed è la ponderatione tutta di S. Ambrogio l. 1. Hexamer. c. 23. *Doceat nos hac auis (parla della ſenice,) vel exemplo ſui reſurrektionem credere, qua & ſine exemplo, & ſine rationis perceptione ipſa ſibi inſignia reſurrektionis inſtaurat - Sit igitur exemplo nobis, quia auſtor, & creator animi ſanctos ſuos in perpetuum perire non patitur, qui auem unicam perire non paſſus, eam ſui ſemine voluit reparari.*

Caſtità
vedouile.

300 Eleonora d'Auſtria, in morte di Franceſco I. Rè di Francia, ſuo ſpoſo, figurò ſe medeſima nella ſenice, che proteſtaua di rimanerſene; **VNICA SEMPER AVIS,** cioè nella caſtità vedouile, e ſcompagnata, n ſola, per tutto il rimanente della ſua vita. Lo ſteſſo fecero e Liſabetta figliuola di Lodouico d'Urbino, mortole Roberto Malateſta ſuo ſpoſo. Ed Iſabella d'Auſtria dopo la morte di Carlo Nono, ed altre molte, quali parcaua portaffero ſtampati

nel cuore i concetti della Regina Didone, eſpreſſi nel 2. dell'Eneide.

Ille meos, primus qui me ſibi iunxit, amores Abſtulit: ille habeat ſecum, ſeruetq; ſepulchro.

301 Sù le porte del Duomo di Piſa, per idea di Criſto, che porta la Croce al Caluario, fuſa nel bronzo è l'impresa della ſenice, che tiene vn ſaſcio di legna ne gli artigli, col titolo leuato da Claudiano Carm. de Phœnice; **BVSTVMQVE, PARTVMQVE,** cioè à dire; **E ROGO INSIEME, E CVLLA;** verità che anco ſi raunila ne i Martiri, à i quali le cataſte di legna, ſuggerite per laſciarui la vita, ſi cangiano in cuna, per riſcendere ad vna migliore. San Cipriano de laud. Martyr. *Talis, & martyrij primo caſus, poſtmodum fructus eſt, qui morte vitā condemnat, vt morte vitam cuſtodiat.* Quanto poi alla morte di Criſto, che fu ricettacolo di riſurrettione, e di vita: S. Epifanio in *Phyſiolog.* dopo d'hauer deſcritta la ſenice ſoggiunge così; *Cur igitur Iudæi iniqui, Domini noſtri Ieſu Chriſti triduanam reſurrektionem non crediderunt, cum auis trium dierum ſpatio ipſa ſe ſuſcitet? Aut quomodo ſe ipſum à mortuis ſuſcitare non potuit, cum de illo dixerit Propheta; Iuſtus vt phœnix florebit?*

Criſto
che por-
ta la
Croce.

Martirio.

Riſur-
rectione.

302 Monſignor Arefio, alla ſenice, che dibattendo l'ali accendeua d'intorno à ſe medeſima le fiamme diede; **FLAMMAS ALIT;** ed anco; **VLTRO APPETIT;** e per bocca della ſenice medeſima. **QVAS EXCITAVI PATIOR,** idea di perſona, che è fabbra de ſuoi mali, e che può dir con Ouidio;

Fabbro
del ſuo
male.

Heu patior telis vulnera facta meis.

Saluiano lib. 4. de Ver. Iudic., & providentia Dei, de i Sodomiti caſtigati dalla giuſtizia ſourana, con le fiamme diuoratrici ſcriſſe; *Dix flagitioliſſimus ille populus ignem illum accenderat, quo peribat, & ideo completis iniquitatibus ſuis, arſit flammis criminum ſuorum.* Diſcorſo che tiene eſpreſſa alluſione alle parole d'Iddio per bocca, d'Iſaia 50. 11. *Ambulate in lumine ignis veſtri, & in flammis quas ſuccendiſtis.* Origene, di tutti gli ſcelerati in cap. 2. Roman. conchiude; *His qui operantur malum, ira, & indignatio, tribulatio, & anguſtia erit, ſecundum ea, qua theſaurizauerunt ſibi ipſi.* El'Autor de i Sermoni ad Fratres in Eremo, che non fù mai Sant'Agoſtino, applicando queſta proprietà della ſenice à gl'Ippocriti, & inuidioſi nel ſer. 18. diſſe; *Phanix dum ſeneſcit, ad partes calidiſſimas volat, ligna ſicciſſima congregat, & lignis congregatis, aliſ ligna percutit, & ſic ignem accendit, & in eodem ſe comburi permiſſit - Sic & hypocrita facit, ſic & inuidus agit cunctis diebus vita ſua, intus, & extra ſe ipſum cumburens, ſe ipſum primo inſeſtans, ſo- primò ſe ipſum vulnerans, & vexans.*

Inuidio-
ſo.

303 Che alla rinouatione interna dell'huomo ſi ricerchi così l'afſiſtenza dell'aiuto celeſte, come il concorſo dell'humana cooperatione, lo dimoſtra la ſenice, la quale, parte col ſeruore de i raggi ſolari, parte col dibatter dell'ali proprie ſi ripara, e ſi rinoua, portando il motto; **VTRIVSQUE AVXILIO.** S. Baſilio Magno Conſtit. Monast. cap. 16. *Neque in rebus bonis conatus humanus, ſublata ope diuina, perfectè vnquam quod vult poterit adipiſci. Neque item viciffim diuinum preſidium ad nos, nullo noſtro ſtudio,*

Cooperazione.

venturum putandum est. Sed ad perfectum virtutis cumulum coniuncta simul esse utraque hec oportet, & humanum studium, & auxilium caeleste.

L'anima purgante, torturata nelle fiamme del Purgatorio, fu da vn diuoto rappresentata nella fenice, che nel mezzo à gl'incendi; del rogo è condotta à languidezza di morte, e tiene il motto; REDIVIVAM EXINCTIS; dir volendo, che quando siano sopiti quei fuochi: ella, che mortalmente è cruciata, si vedrà condotta alla vista d'Iddio, & al godimento della beata vita. Il Lasciuo, ed il vendicatio, che viue nel fuoco della libidine, e dell'odio: all'estinguerfi nel di lui seno di quell'indegne fiamme, riuuierà alla gratia, & à Dio.

304 Il motto sopraferitto alla fenice posta nel mezzo al rogo; ARDORE FOECVNDÀ, ne insegna, che oue ardono le fiamme della carità, iui compare la copia, & la fecondità delle virtù, e delle buone operationi. Quandoquidem, (dottrina d'Aelredo) c. 16. *specul. charit. radix omnium malorum est cupiditas, & radix omnium bonorum charitas.*

305 Deh quanto espressa imagine della virtù ella è mai la fenice, che ardendo nel rogo mi pare che douesse portar il motto; POST FATA SUPERSTES. E mi suggerì questo argomento. Ouidio 1. *Amor. Eleg. 15.* che scrisse di se medesimo;

Etiam cum me supremus adusserit ignis, Vivam: parsque mei magna superstes erit.

Anzi non che la virtù, quasi fenice, viue dopo la morte, ma lo stesso Iddio, in sembianza di fenice, dopo il rogo della croce glorioso reuissè. Odasi Baldassaro Bonifacio nel *Larario p. p. Epigr. 8.* che riuoltosi contra la giudaica Sinagoga dice;

*Quo te dira trahit rabies, ignobile vulgus?
Collunies hominum, quo recutita ruis?
Tu ne Deos immortales vis dedere letho,
Diuinumque putas posse perire virum?
Falleris: indigna sepelis quæ morte peremptum,
Dormies hic paulum; mox rediuuius erit.
Haud aliter, si parua licet componere magnis,
Vnica post obitum vna resurgit avis.*

306 Animo nobile, e generoso, che non cura quante lusinghe, ò felicità possa offerirgli la terra, dimostra la fenice nel rogo, col cartellone; CVPIO DISSOLVI, motto leuato da S. Paolo ad Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui &c.* Seneca Ep. 120. *Maximum mi Lucili argumentum est animi ab aliori venientis sede, si hac in quibus versatur humilia iudicat, & angusta: si exire non metuit &c.* ed altroue; *Nec vnquam magnis ingenijs chara in corpore mora est: EXIRE, atque erumpere GESTIUNT; agrè has angustias ferunt; Vagi per omne sublimes, & ex alto affueri humana despicere.*

307 Nobile Impresa è quella di Carlo Rancati, della fenice, che figurata sù la catasta di quei tronchi, che seruir le deuono e di rogo, e di cuna, sotto l'aspetto del sole, batte con viuua ansietà l'ali, perche le seruano di mantici, ad eccitar le fiamme, co'l motto leuato da Claudiano; INCENDIA POSCIT; e l'applica all'inuitto Martire S. Lorenzo, che stando su'l rogo del suo supplicio, desideraua, che quella parte

del corpo, à cui hauuano perdonato gl'incendi, fosse da i fuochi diuorata, facendone di ciò al Tiranno magnanima, e generosa istanza.

308 Parmi che alla fenice, la quale incontra da se medesima la morte, e col dibatter dell'ali, ò veramente l'inuita ad accostarfele: ò le fa applauso, quando à lei s'auuicina; possa addattarsi il verso; TROVA SOL NE I TORMENTI IL SVO GIOIRE; magnanimità propria de i cuori più generosi; *GAUDENT magni viri aliquando REBUS ADVERSIS, non aliter quam fortes milites bellis*, dice Seneca l. *Cur bonis viris &c. c. 4. Militares viri gloriantur vulneribus, lati profluentem meliori casu sanguinem ostentant.* Il se di Cristo rapporta vn Euangelista che quando andò à Gerusalemme, per esserui crocifisso; *Præcedebat eos*, i suoi Discepoli, & *stuebant*; Isidoro Clario scrisse opportuno; *Videtur Dominus maiorem quandam, quam alias soleret prætulisse proficiscendi alacritatem, idque dum iret agendus in crucem.* Quindi e di lui Paolo Apostolo Hebr. 12. 1. *Proposito sibi gaudio sustinuit crucem*; E S. Cirillo Alessandrino l. 10. in Ioan. c. 21. *Homo factus vnigenitus Dei filius, absque peccato omnia sustinuit, quæ Iudæorum excogitare peruicacia potuit, nec vnquam spiritus decoratus, verbis derisus, verberibus casus, & tandem patibulo affixus, vltio maiore affectus fuit, sed decenti semper ipse Gaudio plenus, illa OTPROBRIA DELICIAS sibi esse PVT ABAT.*

309 Si come il fuoco serue di cagione prossima, à promouer la fenice ad ottenere la nouità della vita; ond'ebbe il motto; PARTVRIENTE ROGO; così dal fuoco del Purgatorio riceuono i purganti la virtù efficace per nascere alla beata, e gloriosa vita. *Habes carbonem ignis*, (diceua S. Girolamo, spiegando le parole del primo capo d'Ezechiele; & *aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium*) *sedebis super eos; hi erunt tibi in adiutorium.* D. Basilio Paradisi, di questo concetto seruissi, per dimostrare, che la virtù dalle persecutioni riceue lena, e spirito d'immortalità, così cantando;

*Frà le spine la rosa,
E frà i rischi l'honor quasi fenice,
L'anima co'l soffrir fassi immortale,
Spiega à la gloria l'ale
Da gl'incendi, el valore, oue fortuna
Rogo e tomba gli diè, troua la cuna.*

310 La Città di Milano, rappresentando il maestoso corteggio, che da i primi Signori di tutta Italia fu dato al Serenissimo Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, figurò la fenice, attornata da numerosa quantà d'aquile, ed altri vcelli, col motto; VT SOLIS COMITENTVR AVEM, parole di Claudiano, che di questo fatto, cantò;

*Conueniunt aquila, cunctæque ex orbe volucres,
Vt solis comitentur auem.*

Impresa, che appennello quadra all'Assunzione di Maria Vergine, vedendosi questa verginal fenice, nel suo salire al Cielo, attornata, e seruita, più che da gli augelli delle selue, da gli Angioli del Cielo; e nel ricordò S. Giouanni Damasceno, Orat. 2. de dormit. B. Mariz; *Choros ducunt Angeli, celebrant Archangeli, & Virtutes glorificant, Principatus exultant, Potestates colla-*

Soffe-
renza
genera-
la.

Cristo
patien-
te.

Purga-
torio.

Assun-
zione di
Maria
Vergi-
ne.

Purgan-
te.

Peni-
tente.

Carità e
opera-
tia.

Virtù
immor-
tale.

Cristo
risor-
gente.

Animo
che non
teme la
morte.

S. Lo-
renzo.

collatantur, gaudent dominationes, Throni festum diem agunt, laudant Cherubim, gloriam eius pradicant Seraphim.

Maria
protet-
trice.

311 In nò sò quali sacre pompe di Mantoa, ordinate à gli honori di Maria Vergine, fù ella figurata nella fenice, seguita à volo da molti augelli, col motto; **DEDVCET CANENTES**, tolto da Abacucco 3. 19. *Et super excelsa mea deducet me victor in psalmis canentem*, e ciò per inferire, che i diuoti di Maria, sono da lei riempiti di gioia, e d'allegrezza. Che però S. Gregorio Taumaturgo ser. 2. de *Annuntiatione* a lei riuolto; *Aue gratia plena; nam per te gaudium omni dispensatur creatura, genusque humanum antiquam dignitatem recuperat.* E S. Anedeo Hom. 7. de Virg. *Quis vnquam ab ea azer, vel tristis, aut ignarus celestium mysteriorum abiit?* E S. Metodio finalmente ser. de *Purificat. B. Maria*; *Salue in aeternum indefinens nostra letitia, Dei genitrix Virgo.*

Far da
sc.

312 Non riconoscendo la fenice la sua nutrizione, ed educatione da altri, che da se medesima, ben à ragione portò il titolo; **NVTRIX IPSA SVI**, imagine di chi indipendentemente dall'altrui aiuto, opera per se stesso. Agostino Steuco, Canonico Regolare, si portò da Fenice, poiche da se medesimo, senza veruno aiuto, anzi con trauagliosi abbandamenti imparò moltissime scienze, del quale il Padre Giouanni Rind de *V. Viri. Historia lib. 7. cap. 12. num. 1.* così attesta; *Nullam facultatem, linguam nobiliorem nullam, scientiam nullam reliquam fecit, quam animo non conciperet, atque informaret, le quali cose tutte; sine magistro didicit.* Da fenice altresì parue si portasse il Redentore, quando col pane Eucaristico, che vuol dire con le sue proprie carni, e sangue, à se medesimo apprestò il nodrimento di viua, e vera vita.

Cristo
nella
cena.

Reli-
quie de
i Santi.

313 Giouanni Battista Rusca, spiegandosi la sacra pompa di non sò quali reliquie, nella Chiesa di S. Sepolcro di Milano, tra l'altre impresse, figurò la fenice, in atto di rinouarsi fra le pallide ceneri del suo rogo, dandole il motto; **VIGET IN CINERE VIRTUS**; e dinotò, con eleuata maniera, la stupenda energia, che nelle ceneri de i Santi si ritroua, dalle quali si trasfondono à prò de i fedeli, virtuosi, benefici, marauigliosi influssi. Che ciò sia vero le ceneri, e l'ossa gelate d'Eliseo Profeta ripartirono spirito vitale ad vn cadauero 4. Reg. 13. 20. Il corpo di S. Eligio Vescouo Nouiomenese, di Santa Ciceria Martire, di Santa Eduike Regina di Polonia, di Santa Elisabetta d'Ungheria, di S. Nicolò di Bari &c. stillarono dall'urna sepolcrale balsami diuini, che diedero alla nostra pouera humanita fra cento mali il sollieuo; de i quali effetti copiosa, ed eruditamente il Padre Tomaso Bozio lib. 15. cap. 10. *Signo 66. de Signis Ecclesie.*

314 Fra l'altre cose, che scrisse Claudiano nel suo bellissimo poemetto de Phœnice, hà queste;

— nam sponte crematur

Vt redeat, gaudesq; mori festinus in ortum.

Per tanto il Rancati, facendo la fenice volante nel rogo le diede; **MORI FESTINAT IN ORTVM**; e poteua darle ancora; **SPONTE CREMATVR**, applicandola à Santa Apollo-

S. Apo-
lonia.

nia, che non per mano de i carnefici, ma spontaneamente, e da se stessa, (se non se in quanto lo Spirito Santo internamente la mosse) corse à gettarsi nel rogo; di cui D. Gregorio Bolzi nel suo Larario sotto li 9. Febraro così;

*Imbellem reputans membris, animoq; puellam,
Hanc iubet accenso Caesar adesse foco.*

*Hic iacet ergo, Deum ut iussa repente Tonantem
Eieret, in visis contumelanda pyris.*

*Ecce inopina, suas Virgo resoluta catenas,
Se iacis in medios SPONTE CREMANDA
rogos.*

*Caesar, an imbellis Virgo est? te fortior imo est;
Forte negas? paribus te dabo sponte focis.*

315 Fra tutti gli augelli, la fenice sola, non sà ciò che sia talamo nuptiale. Come non fù carnalmente generata, così altri non genera, viue sempre sola, ne d'impudica fiamma proua menomo ardore. S. Zenone ser. de *Resur. Phœnix nobilitatem generis sui non à parentibus accipit, non liberis tradit: ipsa sibi est uterque sexus, ipsa omnis affectus &c. non ex coitu nascitur*, e v'è seguendo; nella quale paruemi ben inuestito il motto; **VIRGO SINGVLARIS**; titolo che da S. Chiesa viene precisamente alla madre d'Iddio attribuito.

Maria
Verg.
*

316 Non si ricauano dalla terra, ò dalle pietre i fuochi, e le fiamme, che debbano incender la fenice, ma precisamente dal più bel lume del cielo; che però la feci dire; **NON D'ALTRO ARDOR, CHE DEL CELESTE AVAMPO.** Impresa opportuna per ogni anima contemplatiua, che viue tutta inuaghita d'Iddio; ma propria di Maria Vergine, à cui riuolto il B. Amadeo Hom. 6. de Laud. Virg. così. *Ergo diuinis ignita colloquys tota efficta es velut ignis, teq; holocaustum Deo suauissimum obrulisti. O phœnix aromatizans &c.* e S. Bonauentura in Speculo c. 14. *Quis dubitare potest omnino in charitatis affectionem transisse viscera Maria, in quibus ipsa, qua Deus est charitas, nonem mensibus corporaliter requieuit.*

Cōtem-
platiuo.

Maria
Verg.

317 Insegna Claudiano, che la fenice, non curante, ne di cibo, ne di beuanda, prende ogni suo rinforzo dalla virtù del sole;

*Non epulis saturare famem, non fontibus vllis
Assuetus prohibere sitim: sed purior iunum
SOLIS FERVOR ALIT.*

perciò il Gamberti le aggiunse; **SOLIS FERVOR ALIT**; beil'impresa, per chi, nò altronde, che da Dio ricaua le sue delitie, e i suoi rinforzi; ma bellissima per Santa Catarina di Siena, che trappassaua i mesi intieri, non d'altro, che del sole Eucaristico pasciuta; *Inuenta est aliquando à die Cinerum usque ad Ascensionem Domini ieiunium perduxisse, sola Eucharistia communionem consenta.* Breu. Rom. 30. April.

Cōtem-
platiuo.

S. Cat-
rina di
Siena.

La fenice rinouata, e dopo il rogo ringiouiuita, ben può segnarsi col motto; **EADEM NON EADEM**; introdotta dal mio Concanonico D. Filippo Gallina à dire con l'Apostolo Galat. 2. 20. **VIVO EGO IAM NON EGO**; idea d'anima penitente, ed arsa nelle fiamme del diuino amore; che essendo quella di prima, quant'all'essenza: è tutta vn'altra per la riforma de i suoi rinouati costumi. La onde il B. Lorenzo Giustiniano in incend. diu. amoris cap. 3.

Pena-
tente,

Inc-

Inenarrabilis est, o amor, virtus tua, o amor qui
lucum transfiguras in Deum. E. S. Bernardo ser. 7.
in Quadages. Vno iam non ego; ac si diceret; Ad
alia quidem omnia mortuus sum, non sentio, non
attendo, non curo, si qua vero sunt Christi, hac
vnum inueniunt, & paratum &c.

FOLEGA. Cap. XXXI.

318 **L**A folega, perche frà il fluttuare de
i mari, e lo strauolgerfi dell'onde,
suole rallegrarsi, su da Monsignor

Mali- Aresio aizzata per simbolo di persona maligna, &
gno. inuidiosa, dandole il motto; EXULTABIT
SI MOTVM FVERIT; e ne prese il motiuo;
dal Salmo 12. 5. Qui tribulant me exultabunt si
motus fuerit. Ma egualmente può anco figurarci

Animo A vn animo grande, e virtuoso, che se bene tutto
genero- cômosso, d'intorno à lui imperuerfa vn mondo,
fo. egli in vece di conturbarsene, se ne ride. Gio.
Crisostomo Hom. 23. in Genes. Tanta res est
virtus, tam immortalis, tam inuisa, tam nihil
cedens huius vite varietatibus, sed super malitia
fluctibus volitans quasi in sublimi specula quadam,
sic omnia humana despiciat - & sicut is qui super
excelsam petram stat, fluctus videt, quos videt ad
petram magno impetu disrumpi, ac protinus in
spumam solui: ita & virtuti vacans, in securo con-
stitutus loco, nihil insuane fert à rebus turbulentis,
sed tranquillus animo, & quietus sedet &c.

Animo 319 Alla folega nel mar turbato diede pari-
genero- menti l'Aresio; TEMPESTATE PRÆGAV-
fo. DET, che dimostra animo inuitto, e pieno d'in-
trepidezza, anco frà le sconuolte del mondo,
fieramente agitato, e tumultuante. Stefano
Cantuariense su'l capo 1. della Genesi; Cetus
gaudet in tempestate, diceua, & Sancti in tribu-
latione. Se ne vide la proua in Paolo Apostolo;
che 2. Cor. 12. 10. fece quelle memorabili pro-
tette. Placeo mihi in infirmitatibus meis; oue nota
Teodoreto che; Non dixit sustineo, sed placeo
mihi, hoc est gaudeo, delector, laro, & tranquillo
animo sustineo ea, qua accidunt.

320 Perche la folega dimora mai sempre nel
paese, ou' ella fu generata, nel quale benche non
troua copia di cibo, ad ogni medo si trattiene,
pascendosi di cadaueri, perciò fu introdotta à
dire; PATRIAM NEC LINQVO FAME-
SCENS, insinuandoci vn amore troppo vehe-
mente verso il natiuo paese. Ouidio lib. 1. de
Pont. eleg. 4.

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos
Ducit, & immemores non finit esse sui.

Quid melius Roma? Scythico quid frigore peius?

Hinc tamen ex illa barbarus vrbe fugit,

Assuetos tauri saltus, assueta leones,

(Nec feritas illos impendit), antra petunt.

Rursus amor patria ratione valentior omni.

321 La Folega, che si elegge anzi di viver
cò penuria, stando nella sua patria, che di hauer
l'opulenza, uscendo da quella, portò il motto;
ALIBI NON QUÆRO POTIORA, idea di
persona sciocca, ed insingarda; od anco di chi
s'accontenta del suo stato, benchè tenue, e po-
uero. Oratio lib. 2. Od. 16.

Vinitur paruo bene, cui paternum
Splendet in mensa tenui salinum,
Mondo Simb. del P. Abb. Puinelli.

Nec leues somnos timor, aut cupido

Sordidus aufert.

Nel qual proposito il mio Vgone Victorino lib.
1. de Best. cap. 56. Falica in vno loco commora-
tur, & permanet vsque ad finem, & ibi escam
suam habet, & requiescit. Sic ergo omnis homo
fidelis secundum Dei voluntatem conseruatur, &
vinit, non huc, atque illuc, per diuersa loca
aberrans.

FRINGVELLO. Cap. XXXII.

322 **S**Cipione Bargagli al fringuello die-
de; CACITATE PERFICITVR, Crede-
tale il Fedele quanto meno è curio- te.
so di discernere vedendo le cose della santa fede,
tanto riesce più perfetto credente. Ad honore di
Paolo Apostolo serue molto bene l'Impresa, del S. Paolo.
quale S. Agostino ser. 35. de Diuers. così; Eo lo.
tempore, quo cetera non videbat, Iesum videbat
(parla d'all'hora, che apertis oculis nihil videbat
Act. 9. 8.) ita ex ipsa eius cacitate informabatur
mysterium credentium, quod qui credit in Christum,
ipsum intueri debet, cetera nec nata computare.
S. Girolamo Ep. ad Damasum così; Paulus ex
persecutore fit pradicator, oculis carnalibus exci-
catur, ut mente plus videat. Beda sopra di questo
luogo. Nequaquam potuisset bene rursus videre,
nisi prius excacatus fuisset bene; ed Arato Poeta
sacro;

Cum lumina claudit,

Pectora tunc aperit, calique ignoscitur auctor,

GALLINA CHIOCCIA

Cap. XXXIII.

323 **L**A gallina, salita sopra vna pianta
di gelfo, che scuote col rostro i
frutti maturi, somministrandogli
à i suoi pulcini, rimatti à piè dell'albero, si ri-
troua col titolo; ET MEMOR AB ALTO;
Idea della prouidenza diuina, & della benefi-
cenza, che ripartono à suoi diuoti i Santi del Pa-
radiso. Cristo, che se medesimo rassomigliò alla
gallina, si diede à conoscere; Memor ab alto,
poiche, come di lui serue l'Apostolo Ephes. 4.
8. Ascendens in altum - dedit dona hominibus.
Anco la Beatissima Vergine, qual chioccia amo-
rosa, dall'altezza del Cielo, trasmette i pretiosi
doni à i suoi diuoti, de i quali non mai si dimen-
tica; che però Riccardo di S. Lorenzo l. 4. de
Laud. Virg. Maria vera est, & vnica Filij imita-
trix; ex quo ascendit in calum, dabit & ipsa dona
hominibus: siquidem nec facultas ei deesse poterit;
nec voluntas.

Pror-
denza
diuina.
Cristo
ascen-
dente.

Maria
assunta.

324 Protezione sicura, e felice difesa, ne in-
ferisce la gallina, in atto di ricouerare i pulcini
sotto l'ali, mentre il nibbio, che per aria sta vo-
lando, gli minaccia, col motto; RECEPIT
SECVRITAS. O veramente, SERVAT IM-
MVNES, o come piacque à Giorgietta di Mon-
tenai; IBI LICET ESSE SECVRIS. Che
tanto in noi deriuu per opra della diuina sapien-
za, e bontà l'insegna Sant'Agostino l. 1. Quæst.
Evangelic. Quæst. 36. Hoc genus animantis alis
suis filios protegens, contra miluum pugnans. Sic &
sapiencia Dei protegit infirmitatem nostram, &
refi-

Protec-
tione.

resistit diabolo, ne nos rapiat. In qua defensione, quod illa aduersus miluum conatur affectu, hac aduersus diabolum perficit potestate. Et sopra il Salmo 90. spiegando il verso; Et sub pennis eius ò come legge Sant'Agostino; Et sub alis eius sperabis dice così; Si gallina protegit pullos suos sub alis suis: quanto magis tu sub alis Dei tutus eris, & aduersus diabolum, & Angelos eius, quæ aerea potestates, tanquam accipitres circumuolitant, vt infirmum pullum auferant. Giorgietta nell'Embl. 84. così;

Gallina vt teneros alis tegit anxia pullos,

Ex alto accipiter cum facit insidias:

Sic quoq; curabit Christus, contraria nobis

Ne sceleratorum facta nocere queant.

Nel grembo di Santa Chiesa chiunque si ricouera, s'assicura, dice Teofilo Antiocheno l. 2. ad Autolycum. Deus dedit mundo Ecclesias, in quibus veritatis doctrina feruet, ad quas confugiunt veritatis studiosi omnes quotquot saluari, Deique iudicium, & iram euitare volunt.

325 La gallina nel nido, hebbe dal Bargagli:

Vita. ET CVBANS OPERATVR, Impresa opportuna, ad inferire, che la vita del religioso, vita contemplatiua, e contemplatiua, è vita non otiosa, ma sommamente operatoria. S. Bernardo ad Fratres de Monte Dei; Otiosum non est vacare Deo, imò negotium negotiorum omnium. Hoc est, quod quicumque in cella non agit fideliter, & firmiter quodcumque agit, quod propter hoc non agit, scilicet, vt Deo seruiatur, in eo quod agit oritur. A questo corpo d'Impresa il P. Lucretio Borsati sopra scrisse; QVIESCENS OPERATVR, per dinotare che il vero Comandante governa gli stati, e le prouincie, anco mentre se ne sta sedendo ne i gabinetti.

Prencipe vigi- 326 Giacomo VIII. Rè di Scotia, la portò
lante. co i pulcini sotto l'ali, ed il titolo da Emblema; NON DORMIT QVI CVSTODIT, essendo proprio del buon prencipe il procurar le difese de sudditi, a costo delle proprie vigilie, ed essere al maneggio del suo regno, come vn Palinuro a quello della naue, che passi vegliando non che i giorni, ma le notti ancora;

Clauumque affixus, & harenas

Nusquam amittebat, oculosq; sub astra tenebat. Dion Crisostomo Orat. 1. de Regno, parlando del Prencipe diceua: Ne somnum quidem per totam noctem capere se debere putes, vt cui nullum sit otium ad socordiam; e prima di tutti il Salmista Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel. Psal. 120. 4.

Studio- 327 Dicono, che i polli riescono più grassi,
so. e più saporiti, quando si pascono rasando, che quando si ritrouano molto cibo d'auanti; però fu loro dato il motto; RIMANDO PINGVESCUNT, ò in singolare PINGVESCIT DVM ERVIT; Anco la persona studiosa, col dar di mano, e d'occhio a riuoltar attentamente i volumi de i Letterati, ne ricauerà opportuni alimenti, per impinguare il suo intelletto, e riempirlo di succosa dottrina, così vn bell'ingegno;

Rimatur vigili Sophia secreta labore

Qui cupis Arnica frondis honore tegi.

Indu- 328 Fu parimenti fatto emblema della
stria. Chioccia, co i pulcini, che stauano rasando, col cartello sententioso; PRÆBET INDVSTRIA

VICTVM. Manus fortium diuitias parat, diceua il Sauio Prouer. 10. 4. In laboribus comedes ex ea la Sacra Genesi 3. 17. Homo nascitur ad laborem Giob. 5. 7. Così e S. Paolo col fare de i Padiglioni si guadagnaua il vitto; e Pietro, e Giouanni col faticare nella pesca si acquistauano ciò che loro bisognaua; e Cleante girando la rota del pozzo, e Plauto lauorando al forno, si prouedeano a i loro bisogni &c.

329 Mentre sonori muggiano i tuoni, mal possono dalle voua sortire alla luce i pulcini, restandosi la generatione loro da quei violenti fragori impedita. Ma allo scriuere di Vincenzo Beluacense; Spec. Natural. lib. 16. cap. 85. a questo danno emergente appresta opportuno rimedio vn chiodo di ferro, sotto le voua aggiustato; Si subito sonat, sapè fallunt, dic'egli. Remedium est contra tonitrus clauus ferreus sub stramine ouorum positus. Ne fu dunque fatta impresa, figurandosi la gallina, in atto di couar le voua, fra le quali era il chiodo, col sopra scritto; MOX EXCLVDAM; e ciò per dinotare, che la memoria di Cristo appassionato; ò sia la diuotione verso il Sacro Chiodo, nella Città di Milano venerato, ne disponga, e faciliti, a produrre a gli occhi del Cielo i parti delle virtuose, e sante operationi. S. Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. v. 21. Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequimini vestigia eius. S. Ambrogio in Psal. 37. Ad eius similitudinem, atque imaginem, parla di Cristo appassionato, iustus sue vita cupiens instituta formare, accusatus tacet, laesus remittit, dissimulat laceffitus, & non aperit os suum, vt illum imitetur, qui sicut agnus ad victimam ductus non aperuit os suum.

330 Il motto, che Giouanni Ferro diede alla Chioccia, sotto la quale si vedeano ricouerati i pulcini; RECIPIT, ET TVETVR; & quello che Luigi Ferro sopra scrisse alla medesima, che staua su'li difendere con l'ali i pulcini, mentre, ed il nibbio da vn lato, e la donnola dall'altro gli minacciava; FRVSTRA, dimostrano la sicurezza dell'altrui patrocinio, autorità, e protezione. In Maria Vergine riconosce queste beneficenze il Beato Tomaso di Villanoua, quale Conc. 3. in Nat. Virg. dice. Sicut pulli volitantibus desuper miluis ad gallina alas occurrunt, ita & nos sub velamento alarum tuarum abscondimur. Nescimus aliud refugium nisi te. Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus &c.

331 Visse il Santo Arcivescouo di Milano, Lorenzo Litta in tempi così calamitosi, che l'innocenza de i fedeli, dalle violenze fiere de gli scismatici, e de gli eretici troppo dispettosamente veniuà aggranata, ed affannata. Egli fra tanto, parte suorpreso dal timore, che i suoi spirituali figliuoli, non restassero pregiudicati, e dall'altra sospinto dall'amore dell'anime a lui commesse, alla difesa di quelle con ogni vigilanza assistendo, pareua simile ad vna Chioccia, che dilatando l'ali sopra i pulcini, per riparargli da vn volante grifagno, haueua il motto; HINC AMOR, INDE TIMOR. Così Giacobbe, ragguagliato che Esau, co'li seguito di numerosi guerrieri se gli portaua all'incontro, fu assalito, e dall'angustie del timore, e dal zelo dell'amore, che alla difesa de i suoi lo risuegliaua Genesi. 33.

332 Alla

Passione di Cristo.

Protezione di Maria Verg.

Pastor zelante.

*** Carità vera.** 332 Alla gallina, tutta nelle penne rabbuffata, ed ispida, io feci dire; CVM INFIRMIS INFIRMOR, affetti proprij della vera Carità, che ci obbliga a trasformarsi nelle miserie de i prossimi, per consolarli in tal guisa, ed aiutarli. *Quis infirmatur, & ego non infirmor?* dice S. Paolo di se stesso 2. Cor. 11. 29. nel qual proposito Pietro di Damiano scr. 27. *Beata anima, esclamaua, quæ omnium miseras suas fecerat, ut omnes lucrificeret; e Sant'Agostino lib. 1. Quest. Euangel. Q. 36. applicando questa proprietà alla Sapienza diuina scriue: Hoc genus animantis magnam affectum in filios habet, ita ut eorum infirmitate affecta, & ipsa infirmetur - sic etiam mater nostra sapientia Dei, per carnis susceptionem infirmata est quodammodo &c.*

Predicatore. 333 Il vero Predicatore, simile alla Chioccia, deue alzar le voci, a fine di raccogliere i fedeli vagabondi, che quasi pulcini erranti si distrahono in pericolosi pastatempo; alla quale diedi; CLAMAT, VT CONGREGET. L'Autore dell'Opera Imperfetta; *Sicut gallina, habens pullos, vocando illos non cessat, ut assidua voce vagositatem corrigat pullos; Sic & Sacerdotes in doctrina cessare non debent, ut studio, & assiduitate doctrinarum suarum negligentiam populi errantis emendent.*

Predestinati. 334 Espressa immagine dell'anima predestinata sono i pulcini, i quali caminando in traccia della chioccia ebbero il motto; VOCEM SEQUUNTUR, concetto con poca variatione insegnato dal Figliuol d'Iddio Ioan. 10. 4. *Oves illum SEQUUNTUR, quia sciunt VOCEM eius; e di nuouo iui nu. 27. Oves mea vocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me.*

Amore fa arditi. 335 La Chioccia, che per difendere i pulcini, s'auuenta contra vn cane, o sia contra vn nibbio, si ritroua con vn verso del Tasso; SGOMBRA AMOR TEMERARIO OGNI PAVRA, a cui altri diede; EDOCEI AMOR, essendo l'ardire, & l'animosità vn vero effetto, e contrasegno d'amore. Marsilio Ficino, nel Conuito di Platone cap. 5. trat. 5. *Audacia amoris pedisequa est, non amor audacia. Non enim ex eo quod audaces sunt, amore homines illaqueantur; sed ex eo plerunque quod amore sauci sunt, audacissimi fiunt ad quaque pericula propter amatum intrepide subeunda.* Così Giacobbe con cuor di Leone si portò contra l'armato Esaù, mentre portaua nelle viscere l'amore ardentissimo verso le sue mogli, e figliuoli. Così la Sposa de Sacri Cantici; & la Maddalena ne i Sacri Vangeli, si portarono animose per le tenebre della notte, non temendo le guardie armate, ne le dispettose soldatesche, mentre haueuano il cuore ardente nella fiamma del diuino amore &c.

Giacobbe. Nella Corte di Norimberga, per simbolo di vero Prencipe è figurata la chioccia, co i pulcini sotto, e d'intorno, aggiuntoui; ALIT, ET PROTEGIT. Nel qual senso il Panegirista di Costantino così; *Patris pietatem sic imitatis, ac sequeris, ut omnibus ad te confugientibus, diuersamq; opem, aut contra aliorum iniurias, aut pro suis commodis postulantiibus, quasi legata patris videaris exsoluere.*

Prencipe. 336 Simbolo di chi manifesta vanamente le proprie virtù, ed operationi, è la gallina, la

Vantar l'opere. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

quale ad ogni vouo che fa, alza sonore le voci, ond'io le diedi; EFFOETA CANTILLAT. Del Padre S. Vincenzo Ferrerio è l'osservatione, il quale serm. in Vigil. Natiu. dice. *Nota contra multas personas vanas, quæ non possunt tacere, si Deus dat eis aliquam gratiam, vel reuelationem, statim reuelant, & male - Tales sunt similes gallina, quæ non potest tacere quousque prodit ouum, quod posuit.* Paolo Maccio ed esso Embl. 56.

Farra legens gallina silet; si parturit ouum Clamat, & ingenti plurima voce glocit. Iactator benefacta tibi sic obijcit audax; Quæ capis reticet, quæ dedit obloquitur.

337 La gallina, non solamente coua le voua della sua propria specie, ma quelle anco dell'altre; ed usciti che sono i polli, benche gli veda da se differenti, come anitre, pauoncini, polli d'india, e simili, ad ogni modo tutti gli protegge, e gli custodisce; onde le diedi; ET FOVET EXTRANEOS. Tali sono gli huomini Apostolici: aiutano tutti, proteggono tutti. S. Paolo Rom. 1. 14. *Gracis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum; & 1. Cor. 9. 22. Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* L'Autore dell'Opera Imperfetta tale ne dimostra Santa Chiesa; *Quemadmodum gallina habens pullos, non solum suos calefacit, sed etiam cuiusque volatilis filios, exclusos à se, diligit quasi suos: ita & Ecclesia non solum Christianos suos studet vocare, sed sine Gentiles, siue Iudai, si suppositi illi fuerint, omnes fidei sua calore viuificat, & in baptismo regenerat, & in sermone nutrit, & materna diligit charitate.*

338 La gallina, cò vn vaso d'acqua d'auanti; ed in atto di mirar il Cielo, col motto; ET BIBIT, ET SVSPICIT è impresa inuentata per S. Tomaso d'Acquino, il quale stando alla mensa del Rè di Francia, esclamo; *Conclusum est contra Manichæos, e chiamando da scriuere, Acqui-* notò ciò che Iddio gli haueua riuclato. Dimostrò quell'impresa la gratitudine, & ricognitione, che in ogni luogo, e tempo dobbiamo alla Maestra Diuina, essendoci di questa maestri per fino i gentili, fra i quali Epitetto ap. Lips. *Physiolog. l. 1. dissert. 21. Si sani simus, quid aliud nobis agendum & publicè, & priuatim, quam Nymen celebrandum, & laudandum? &c. Nonne & inter fodiendum, & arandum, & edendum hymnus hic cantandus est Deo? Magnus est Deus e vā seguendo.*

339 Don Carlo Bosso alla gallina, che staua spoluerandosi al Sole, sopra scrisse; MVNDA REDIBIT; così la poluere, che seruir dourebbe per imbrattare, con operatione stupenda serue a mondare, ed a purificare; ed insegna, che l'interna purità, dalla poluere, cioè dalla memoria della morte, attentamente versata, ottenere si possa. Galfrido citato dal Tilmanno, osseruando le narratiue di S. Matteo 13. 48. *Secus litus sedentes elegerunt bonos in vasa, malos autē foras miserunt, caua questa bella tropologia; Sedendum nobis est iuxta litus, ut mortis memoriam ante oculos statuamus, confessionis remedio mala omnia foras mittamus.* Ed Aimone sopra le parole; *Tauri, & altilia occisa sunt* Matt. 23. 4. interpreta anch'esso; *Tauri mei, & altilia mea*

occisa sunt: ac si diceret. Patrum precedentium mortes aspiciat, & remedia vite vestra cogitate.

Affidui-
ti.

340 Grande applicatione, ed infaticabile assiduità rappresenta la gallina, in atto di couare l'ova, col motto; NOCTV INCVBANDO, DIVQVE. Seneca Epist. 8. si dichiara d'essere stato tale, nel darsi a gli studi. *Nullus mihi per otium dies exit, partem noctium studiis vendico: non vaco somno, sed succumbo, & oculos vigilia fatigatos, cadentesque in opere destituo.* Plinio il giouine lib. 3. Epist. 5. questa feruentissima assiduità ne ricorda essere stata in Plinio suo Zio, mentre di lui scrive; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare a Vulcanilibus incipiebat, non auspicandi causa, sed studendi, statim à nocte multa: hyeme vero ab hora septima, vel quum tardissime octaua; sepe sexta. Erat sane somni parcissimus: nonnunquam etiam inter studia instantis, & deserentis. Ante lucem ibat ad Vespasianum Imperatorem - reuersus domum, quod reliquum erat temporis, studiis reddebat &c.*

Prede-
stinati.

341 Per idea de i perfetti imitatori, & seguaci di Cristo, l'Abbate Don Ercole Salasolo fece impresa de i pulcini, i quali seguono la chioccia; QVOCVNQVE IERIT; parole dell'Apoc. 14. 4. *Hi sequuntur Agnum QVOCVNQVE IERIT; nel qual luogo Ruperto Abbate sequatur (electi) Agnum quocunque ierit, dum iudicia eius, & per spiritum intelligunt, & per charitatem laudant, & iustificat enim in eisdem omnibus iudicijs eius, & dum exemplum charitatis eius imitantur usque ad mortem &c.*

342 Il Sig. Don Carlo Bosso, fece impresa di quel cesto di vimini, fatto di forma circolare, che serue per accogliere i pulcini, potendo questi per le sue porticelle à voglia loro entrare, & uscire, dal quale restano esclusi i polli adulti, e gli diede; PARVVLIS TANTVM; e ciò per dinotare vna Accademia, nella quale non altri soggetti doueuanò raccogliersi, che deboli, e tenui, à gustar lui il minuto grano di quelle scienze ordinarie, e triuali, di cui conforme la loro habilità erano capaci, escludendone perciò i soggetti qualificati, ed eminenti, à i quali essi non poteuano vggugiarsi. Iddio similmente riserva il cibo spirituale delle sue illustrationi, rivelationi, e sapienza, alla picciolezza de gli humili, escludendone i soggettoni nella prudenza del mondo cresciuti, ed affinati; *Consteor tibi Pater Domine cali, & terre, quia abscondisti hac à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* Matth. 11. 25. S. Illario Canone 10. in Matth. riferito nella catena d'oro di S. Tomaso *Celestium ergo verborum arcana, atque virtutes sapientibus absconduntur, & paruulis reuelantur, paruulis malitia non sensu, sapientibus vero stultitia sue presumptione, non prudentia causa.*

Gratia
diuina.

GALLINACCIA Cap. XXXIV.

343 **L**E Gallinaccie, si come anco altri saluatici, riescono più che mai soauì al gusto, quando le carni loro cominciano a putire; quindi ad alcune gallinaccie morte paruemi che potesse darsi il motto;

SAPIVNT, CVM SAPIVNT. I giusti tribolati, ed infermi in simil guisa più che mai riescono saporosi al palato diuino, quando sono più che mai addolorati, o infelicitati. Tobia sommanente piacque à Dio nell'infermità. Giobbe riuscì pretioso al suo Creatore fra il tanfo dell'ulcere sue, e del letamaio; e Lazaro all' hora fù dichiarato amico d'Iddio, quand'era già cadauero, e imputritito. Quindi se le creature si querelauano de suoi fettori; *Domine iam fetet; non se ne doleua, ne l'aborriua Cristo, poiche, come disse Crisologo Ser. 65. Quod perditores fetet, non fetet Creatori.* I peccatori ed essi, aggravati dalle infermità, e diuenuti putridi, e cadauerosi, si rauedono, fanno ceruello, accusano i lor errori, si ricordano d'Iddio; e se ne offeruano le proue nel Rè Antioco, descritto nel lib. 2. de Macabei, il quale; *Capit ex gravi superbia deductus ad agnitionem sui venire, diuina admonitus plagu cap. 9. 11.*

*
Giusti
infermi.

Infer-
mità ne
gioua.

GALLO, CAPPONE Cap. XXXV.

344 **S**imbolo di vigilanza è il gallo, segnato con le parole; NON DECIPIT SOMNVS, ed ancora; EXCITAT AVRORA; con le quali s'accorda l'Alciati Embl. 15.

Vigi-
lanza.

*Instantis quod signa canens det gallus Eoi,
Et reuocet famulus ad noua pensa manus,
Turribus in sacris effingitur arca peluis,
Ad superos mentem quod reuocet vigilem.*

345 Gli Suegliati di Napoli gli sopraferissero le parole CANTV CIERE VIROS, tolte da Virgilio *Aeneid. 6. 7. 165.*

Ere ciere viros, Ma temque accendere cantu; poiche quest'augello, con l'alzar delle sonore voci, chiama gli huomini à portarsi incontro alle fatiche, che tanto disse il Padre S. Basilio Hexamer. Hom. 8. *Ad opera conficienda te familiaris, ac domestica excitat ales, acuta inclamitans voce, canenque suo solem adhuc e longinquo aduenientem pradicens, cumque riatoribus mane euigilans: & ad suos labores, atque messem agricolae educens adibus.* Onde riesce bel simbolo d'Oratore eloquente, di Capitano facondo, e di Predicatore persuasuo.

Orato-
re.

346 Fù chi segnolo col motto; QVATIT ANTE CANTVM, o come piacque al Barga; EXCVTIT INDE CANIT; o come disse il Lucarini; SE QVASSV, CANTV EXCITAT ALIOS, insegnando à i Padri di famiglia, Prelati, & Predicatori à scuoterli prima la poluere d'addosso, e poi alzar le voci, ad ammaestrar gli altri. S. Gregorio Papa l. 30. Mor. c. 4. *Sancti, cum verbum pradicacionis mouent, prius se in Sanctis actionibus exercent, ne in semetipsis torpentes opere, alios excitent voce; sed ante se per sublimia facta excutunt, & tunc ad bene agendum alios sollicitos reddunt.*

Mre-
stro fia
incol-
pabile.

347 Alcibiade Lucarini, alla pittura del gallo, che preuenendo il nascer del sole, inole, e dibatter l'ali, ed inalzar le voci, soprapose; GESTV, CANTVQVE PRÆVNNTIAT, insegnandoci ad ammaestrar gli altri co i fatti, non meno, che con le parole. Vgone Vittorino l. 1.

Inse-
gnar co
fatti, e
con le
parole.

l. 2. de Best. c. 36. Prius ergo alis insonant, quam cantus emittant, quia antequam verba exhortationis proferant, omne quod locuti sunt, operibus clamant.

Intrepidez. 348 Scipione Bargagli gli soprascrisse vn motto Spagnuolo, che significa; DI PVGNAR NON RICVSO, facendone impresa per vn Cavaliere ardito, intrepido, e risoluto. Virgilio Aeneid. 6.

Tu ne cede malis, sed contra audentior ito.

E Platone 1. Dial. de Leg. Duo sunt, quæ victoriam pariunt: aduersus hostes quidem audacia: aduersus amicos vero, turpis infamiae timor.

*** Soldato.** Due qualità sono segnalate nel gallo; vna vigilanza stupenda, ed vn grand'ardire, che però può dirsi; ET VIGIL, ET PVGNAX; doti conuenienti ad vn capitano fuegliato, e coraggioso. Per questi due capi, come per altri ancora, Paolo Giouio, nella vita di Galeazzo I. Visconte, quel Prencipe così esalta; Puer singulari vigilantia, & superbo spiritu, ac indomito vigore pugnacis animi, generosum, & ferocem gallum amulabatur &c. A queste due virtù S. Pietro Apostolo inuita ogni fedele; Sobrii estote, & VIGILATE quia aduersarius vester diabolus &c. circuit quarens quæ deuoret, cui RESISTITE FORTES in fide &c. 1. Petr. 5. 8.

Padri di famiglia. Predicatore. 349 Il gallo, in atto di cantare hebbe; IACENTES EXCITAT, ed anco; SOMNOLENTOS INCREPAT, motti cauati da vn Inno di S. Ambrogio, che parimenti seruono ad esprimere l'ufficio de i Padri di famiglia, de i Maestri, e de i Predicatori. Predicator etenim, S. Gregorio 3. p. Pastoral. c. 5. sanctus, dum calliginoso hoc clamat in tempore: quasi gallus cantat in nocte. Qual vigilante gallo alzaua le voci Paolo; Hora est iam nos de somno surgere Rom. 13. 11.

Gratitudine. 350 E proprio del gallo, di riuolger souente gli occhi verso il Cielo, sopra di che fece impresa il Ferro, segnandolo con; ET ASPICIT CREBRO, e ne insegna, con affetto di gratitudine a riuoltarsi di continuo a Dio, e riconoscere con diuote maniere quella bontà infinita. Epitetto in Enchirid. Si lusciniā essem, lusciniā munus fungerer, si olor olor. Nunc cum rationale animal sim, Deus mihi laudandus. Hoc meum munus est, hoc facio. Neque stationem hanc deseram, quoad licuerit, vosque ad eandem cantilenam hanc exhortor.

Cielo desiderato. 351 Il gallo riuolto al Cielo col titolo; ET ASPICIT CREBRO ne persuade ad aspirare con ardente affetto a quella beata patria, nel qual proposito Giusto Lipsio lib. de Constant. c. 11. Calum vera homini, germanaque patria est, ad quam adspiremus, ut cum Anaxagora ex animo possimus dicere fatuo huic vulgo quæret. Nihil tibi cura patria est? Mihi vero illa patria. Et digitum, mentemque in æthera intendamus.

Culto d'Iddio. Amedeo di Savoia. 352 Il gallo, che stà mirando il Sole, e porta il titolo; HINC EXORDIOR, ne ricorda il detto di Cristo; Quarite primum regnū Dei Matt. 6. 33. douendosi prendere sempre il principio di tutte le nostre operationi, dal principio senza principio &c. Tale il B. Amedeo Duca di Savoia; Initium operum suorum semper ab oratione ducebatur: neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino missæ sacrificio audiendo, & concilian-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

do sibi numini operam dedisset, tutte parole del Cardinale Roberto Bellarmino, nella sua vita.

353 Monsignor Aresio fece impresa d'huomo iracondo, col figurare il gallo, che s'incollerisce, vedendo l'immagine propria entro vno specchio, dandogli per motto; FRVSTRA CONTVRBATVR, tolto dal Salmo 38. 7. In imagine pertransit homo, sed & frustra conturbatur, Seneca lib. 1. de Ira c. 1. Ira impotens sui est, decoris oblita, necessitudinum immemor, in quod caput pertinax, & intenta, rationi, consiliisque praelusa, VANIS AGITATA CAUSIS, ad dispectum equi, verique inhabilis &c. Ne solamente l'iracondo da vane cagioni agitar si lascia ma per anco vana, ed inutilmente si perturba, posciache dallo sdegno, & turbatione sua altro non ne ricaua, che disetto, e pentimento. Quindi Oratio lib. 1. Ep. 2.

Iracondo.

Qui non moderabitur ira, Insectū volet esse, dolor quod suaserit, & mens, Dum panas odio per vim festinat inulto.

Ira furor brevis est, animum rege: qui nisi paret, Imperat: hunc franis, hunc tu compesce catena.

Anzi nò che nelle occasioni di sdegno, l'huomo, vana, e pazzamente si turba; ma frustra conturbatur il mondano, per tutte l'altre vanità d'ambitione, d'amore, d'auaritia, & simili; che però Vgon Cardinale sù questo versio del Salmo scriue così; Citò pertransit (l'huomo) & ideo in paruo tempore vita sua deberet, vel quiescere, vel laborare pro æterna vita. Hoc autem non facit, sed & conturbatur frustra, idest pro nihilo, quia pro transitorijs quæ nihil sunt; & loggiunge questa bellissima sentenza di S. Bernardo. Timent quæ non oportet, amant quæ non decet, dolent vanè, gaudentque vanius &c.

Vanità de i mondani.

354 Ad honore di S. Tomaso d'Acquino, al rimbalzo delle cui dottrine i mostri ereticali s'inselvano, e si nascondono, fù fatta impresa del gallo, all'vdir le voci del quale sbigottito si ritirò vn Leone, col motto; PVGAT IMPAVIDVM. Ma perche col nome di Leone nelle Sacre Scritture si rappresenta il Demonio; Aduersarius vester diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quarens quæ deuoret 1. Petr. 5. 8. può seruir l'Impresa per S. Vbaldo, il cui merito, e nome tiene efficace energia per discacciar i demoni; Cuius virtus præcipue, dice di lui Santa Chiesa, in effugandis spiritibus immundis elucet.

S. Tomaso d'Acquino.

355 Al gallo in atto di scuotersi io diedi; SE CONCVTIT IPSVM, per idea d'vn penitente, che spontaneamente, e senza esterne persuasue, è violenze scuotersi d'addosso i primieri difetti. tanco. Oratio Satyr. 3.

* Penitente spon-

TE IPSVM

CONCVTE, nū tibi quid vitiorū inseneris olim Natura, aut etiam consuetudo mala.

E quadra molto bene all'esame di coscienza. Esame opra di cui scuotendosi dal cuor humano la polvere delle terrene affettioni, viene a purificarsi, scienza. Che però S. Ignatio Loiola; In horas singulas se se colligebat, & a reliquis animum in Deum auocabat, conscientiamque suam discutebat diligentissimè. Pietro Ribadeneira lib. 5. c. 1. della vita.

356 Che il Predicatore, o sia il Correttore Predicatore, l'insegna il gallo, il quale riesce, come

* **disi di lui ; CLAMOSIOR NOCTE PRO-
PVNDA.** Vgone di S. Vittore lib. 1. de Best. c.
36. *Profundioribus horis noctis, valentiores, ac
productiores edere catus solet, in quibus inuinitur
considerata Prædicatorem discretio, qui cum iniquis
adhuc mentibus prædicant, altis, & magnis voci-
bus æterni iudicij terrores insimant &c.*

* **357 A due galli, l'un contra l'altro attizzati,
parueni che potessero darli le parole di S. Paolo
Galat. 5. 26. INVICEM PROVOCANT & S;**
Duelli- **fi.** simbolo di due impatienti, risfosi, e contentiosi.
In questa guisa trattano i duellisti, sfidandosi
l'un l'altro; che ciò sia vero, e Golia prouocò
Dauid alla pugna 1. Reg. c. 17. n. 44. e Dauid
fece i suoi rimproveri al Gigante, e sfidollo al
certame n. 45. &c. Così Argante, e Tancredi
prima di combattere, s'attizzarono con aspre
rampogne, de i quali il Tasso nella Conquist.
lib. 7. lt. 60.

Mà poich' in ambo il minacciar feroce

Quinci, e quindi infiammò l'orgoglio, e l'ira;

L'un, come l'altro, rapido, e veloce,

Del campo prende; e subito si gira.

Il mio Concanonico Don Filippo Maria Gal-
lina assunse il Gallo per corpo d'Impresa, e come
che di notte tempo alza sonore le voci, gli so-
prapose. **PROVOCAT ORE DIEM;** pren-
dendo il motto da Ouidio 1. Fast.

Nocte dea Nocti cristatus caditur ales:

Pre-di- *Quod tepidum vigili prouocat ore diem;*
catore. e riefce bell'idea di predicatore, che cerca pro-
mouere, dalla notte cieca de i viti, al chiaro
giorno della virtù i suoi uditori; dicendo con S.
Paolo Rom. 13. 12. *Abijciamus ergo opera tene-
brarum, & induamur arma lucis; sicut in die bo-
nè ambulemus &c.*

C A P P O N E

Traus- **358 Nell'Accademia de i Cruscanti, il Vi-
gho vi- perato ha per impresa vn CAPPONE, che becca
le.** le carni della vipera; e dice; **RADDOPPIA IL
MIO VALORE.** Così l'intelletto nostro fra le
auversità s'affina; ed il vigore dello spirito fra
gl'insulti de i mali si rinforza; *Ingenium acuit
dolor* è sentenza di San Gregorio Nazianzeno
Orat. in funere Patris. E S. Giovanni Crisostomo
Serm. 14. de diuers. noui testam. locis, esaminan-
do le parole di S. Paolo Roman. 5. 3. *Tribulatio
patientiam operatur? Quid est,* dice ammiratiua-
mente; *tribulatio patientiam operatur? Hunc ma-
ximum fructum habet, quod hominem afflictum
ROBUSTIOREM REDDIT.*

G A L L O D' I N D I A

Cap. XXXVI.

359 **D**Imostra molto bene, quanto la
bellezza, e venustà del volto, dalle
alterationi dell'ira, e dello sde-
gno siano pregiudicate, l'impresa del gallo d'In-
dia, che quando si ritroua incollerito, diuenta,
gonfio, liuido, e mostruoso, a cui fu dato il
motto di Claudiano de 4. *Honorij Consulatu;*
RABIE SVCCENSA TVMESCIT. Ouidio
lib. 3. de Arte.

Pertinet ad faciem rabidos componere mores,

Candida pax homines, trux decet ira seras.

Ora tument ira, nigrescunt sanguine vena,

Lumina Gorgoneo sanius angue micant.

S. Giovanni Crisostomo Hom. 27. in Acta. *Quid
in iracundo non turpe? Oculi insuauis, os distor-
tum, membra tremula, lingua infractis, mens stu-
pida, figura indecens, multa insuauitas &c.* Che
però Seneca fra gli altri rimedi per altenersi
dall'ira, quello ricorda, di metter d'auanti lo
specchio a gli sdegnati; ben promettendosi, che
vsarebbero ogni diligenza per guardarsi da quel
vitio, che così sconciamente gli deforma; *Qui-
busdam iras profuit aspexisse speculum, persur-
banus illos tanta mutatio sui.* lib. 2. de Ira cap. 36.

G A Z Z A. Cap. XXXVII.

360 **M**Onsignor Aresio fece impresa di
persona avara, col figurare la **Auaro.**
gazza, in atto di nascondere i
frutti da lei rubbati, de i quali poi non più si
ricorda, onde si rimangono ad uso di chi ella non
sa, e le soprapose; **IGNORAT CUI CON-
GREGAT.** E veramente ella è così. Il monda-
no, dice il Salustia. *Thesaurizat, & ignorat cui
congregat ea* Psal. 38. 7. e di nuono Psal. 48. 11.
*Insipiens, & stultus peribunt, & relinquent alienis
diuitias suas.* Dottrina replicata da Salomone
*Ecclesiast. 2. 18. Detestatus sum omnem industriam
meam, qua sub sole studiosissime laborauit, habitu-
rus heredem post me, quem ignoro &c.* *Hoc autem
præcipue Clericis competat,* conchiude il Cardi-
nale Vgone in Psal. 38. 7. *qui ignorans cui congre-
gant, non enim habent determinatos heredes, sicut
laici &c.*

361 **E la Gazza animal loquace, e che facil-
mente apprende, ed imita l'humana fauella.**
Hebbe il titolo; **PAREM SCIT REDDERE** **Pari-
glia.** **VOCEM,** che inferisce corrispondenza propor-
tionata a gli altrui trattamenti, e pariglia resa.
Hauondo Socrate acutamente ripreso vn amico, e
ciò alla presenza d'altri; Platone a lui riuolca-
tosi; *Non ne præstabas, o Socrates, disse, prius im-
te hominem monuisse? Ma Socrate all'ora; Et tu
non fecisses meus, si prius, seorsumque mo-
nuisses? Brufon. l. 5. c. 16.*

G L O T T I D E. Cap. XXXVIII.

362 **Q**Uest' ucello suole accompagnarli
con le quaglie, e farsi loro duce, &
guida nel passaggio del ma- **Non
perfe-**
re: ma ben tosto, o per
istanchezza, o per timore, desiste dal proseguir-
re il suo viaggio, e torna addietro. Quindi
l'Aresio, per vno, che non persevera nel bene in-
trapreso, lo figurò in atto d'abbandonar le
quaglie, col cartello; **DVX FVIT EORVM.**
Contra si fatt' huomo giustamente si sdegna
l'Ecclesiastico 2. 16. e minaccia; *Va his qui per-
diderunt sustentiam &c.* cioè spiega S. Gregorio
Papa in 1. Reg. l. 5. c. 13. *Sustentiam quidè perdunt,
qui bona inchoant, non consummant. Quibus nimirum
va esse dicitur, quia non solum incepti laboris
mercedem perdunt, sed etiam apostolatus sui
pena feriuntur.*

GRIFFONE. Cap. XXXIX.

363 **A**L Griffone che nella Scithia cultodisce i tesori, combattendo contra gli Arimaspi, che vengono per estrahere l'oro dalle miniere; fu sopra-
posto vn verso intiero; VNGVIBVS, ET ROSTRO, ATQVE ALIS ARMATVS IN HOSTEM, ed altri più ritrettamente; ET CVSTOS, ET PVGNAX, idea, ed immagine espressa dell'Angelo Custode. L'Abbate Genense lib. 1. de myst. expos. Tabernaculi; Totum quantum ad nos officium Angelicum est, ut defendant nos à malo, & conseruent nos in bono. E S. Pietro Damiano lib. 1. Ep. 17. Per hunc mundum, caelestium virtutum quotidie multitudo discurrit, quae nobis auxilij manus in certamine porrigit. Neque enim versutia tam callidi, tam exercitati hostis posset fragilitas humana resistere, nisi eos à temptationibus electorum virtus Angelica propulsaret.

364 Il Griffone per essere composto d'Aquila, e di Leone, l'vno, e l'altro de i quali sono principi frà i volatili, e frà i quadrupedi, hebbe; VNDIQVE PRINCEPS; Il sommo Pontefice e qual Aquila ha il principato spirituale aprendo il Cielo, e ripartendo come Vicario di Cristo i soursani tesori; e qual Leone ha il regno terreno, a lui donato da Costantino Magno, insieme coi regali ornamenti, come si vede appresso Gratiano in c. 13. & 14. Constantinus 59. dist. 11. Et Pietro Gregorio nella Republica lib. 25. cap. 1. num. 11.

365 La famiglia illustrissima Sorbellone, in pace, e in guerra, gloriosa, e grande, frà l'altre sue imprese, alzò il Griso, la cui parte superiore esce da vna nuoe, come si dimostri cosa più celeste, che terrena, e tien il motto; NEC VI, NEC VITIO, forse per dinotare, che la nobiltà sua, facendo operationi sempre magnanime, eroiche, e generose, procedette con candida lealtà, fuggendo e le violenze, e le doppiezze che sono proprie de i cuori tirannici, e torbolenti. In queste guise l'Apostolo, nato nobile, e che fu cittadino Romano si glorio di procedere dicendo 2. Cor. 7. 2. Neminem asinus, neminem corruptimus, neminem circumuenimus, cioè come interpreta Vgon Card. Neminem lasimus per violentiam - Neminem circumuenimus per fraudulentiam. E Gio. Crisostomo Hom. 14. su questo luogo. Quid est corruptimus? Hoc est neminem in fraudem induximus - Neminem circumuenimus, non rapimus, non insidias struximus.

GROTTO. Cap. XXXX.

366 **I**L grotto, che da i latini è chiamato; Onocrotalus, ed anco; Trno, viuè ne i laghi, e nel mare, ma da per tutto e di voracità insaziabile. Figurato con vn pesce in bocca portò il motto; PARVVS NON SVFFICIT AMNIS, ed è immagine espressa d'vn crapulone inesplesibile. Due di questi ingordi ne accenna Seneca lib. de vita beata cap. 2. Aspice Nymphantum, & Apicium, terrarum, ac maris (ut isti vocant) bona conquirentes, & super mensam recognoscentes omnium gentium animalia. E Giuvenale Sat. 11.

Interea gustus elementa per omnia quarunt,
Nunquam animo precus obstantibus, inserius si
Ascendas, magis illa inuans quae pluris emuntur
E Lucano lib. 4.

O prodiga rerum
Luxuries, nunquam paruo contenta paratu.
Et quasitorum terra, pelagoque ciborum
Ambitiosa fames, & laeta gloria mensa.

G R V E. Cap. XXXXI.

367 **L**E grue, nemiche de Pigmei, che habitano alle paludi del Nilo, per difenderli da loro, stanno vigilando la notte, tenendo vn piede alzato, con vn sasso frà l'vnghe. Alla grue così dipinta fu posto; EXCVBIAS AGIT, o vero; VIGILAT, Angelo NEC FATISCIT; od ancora; NON DORMIT QVI CVSTODIT, tutti morti confacenti all'Angelo Custode; Nobis enim, Pier Crisologo Scr. 69. superna diminutiones: nobis Angelorum officia excubis, mutant indefessis. Riccardo Vittorino in Cantic. cap. 4. Quis existimet quanta charitate, & cura circa commissos sibi vigilent? Quomodo torpentes excitent, & sollicitos, atque feruientes amplius accendant? Quomodo hinc mala excusent, inde bona diuino conspectui representent, quomodo defendant; aut his gratiam obtineant, e parla de gli Angioli Custodi.

368 La grue, col sasso afferrato da vn piede, Difesa in atto di volarsene hebbe; VT TVTE, o veramente; IER TV FISSIMVM, ed ancora; VOLATVS FIRMAMENTVM. Apprendano Protezione quindi i Prelati a conseruarsi vigilanti nel governo loro, tenendo ne i piedi de i loro affetti fermamente lietta la pietra di Cristo, che serua loro di strumento per reggergli, e faciliti a gli stessi il sicuro cammino; Lapis est Christus, disse Vgon Vittorino lib. 1. de Belt. cap. 39. per mentis affectus - Sicutur ad eundem diem sui, vel fratrum vigilat, lapillum in pede, id est Christum in mente portat &c.

369 Accoppia la grue alla vigilanza indefessa, la fatica ben longa, di tenere col piede sostenuta, ed afferrata vna pietra, intenta alla guardia, e custodia dell'altre, a cui fu dato. VIGILEM CVRA FATIGAT; simbolo di Vigilabon pastore che con le sue scommodità sollecita l'altrui riposo. Impresa dall'Accademia Parfauca.

Stas vigil, & lapide pedibus Grus sustinet vncis
Secura hunc circum cetera turba iacet:
Tu quoque sic vigilas, vnum te cura fatiget
Grex tuus, ut tuta corda quiesce lenet.

370 Tant'è lontano, che il peso della pietra, afferrato dalle grù per vn piede, serua loro d'imbarazzo, mentre spiegano all'aria il volo, che più tosto concorre ad aiutarle, e renderle più agili, e ben disposte; Sublatis lapillis ad moderatam gravitatem saburrantur scrive di questi ucelli Solino c. 15. la onde il Raulini disse; IUVAT GRAVITATE VOLATVM. Così la maturità maturata, e consultata non riesce d'impedimento a ciò che vuole ricordarne, ma di strumento a facilitare la velocità delle operationi; e il peso dell'infirmità, e Trauella della tribolazione rende l'anima più pronta, e più disposta ad inalzarsi a Dio.

Dignità
levano
il son-
no.

371 Tiene la grù afferrato ne i piedi vn sasso, e le serue quel peso per diuertirla dal sonno, e lo dimostra il motto; **PER NON DORMIRE**. Le dignità, e gli honori, se ben vi si pensa, altro non son che pesi, che astringono chiunque in tal guisa è honorato, alla vigilanza. S. Gregorio Papa 17. Mor. cap. 12. *Quanto quis hic altius erigitur, tanto curis granioribus oneratur*. San Paolo 1. Tim. 3. 2. *Oportet, diceua, Episcopum esse sobrium, prudentem, oue Gio. Crisostomo legge; Sobrium, atq; vigilantem*, cioè spiega egli Hom. 10. iui; *Clarissima mentis acie pradium, innumerosq; habentem omni ex parte oculos, quibus acutissime cuncta prospiciat. Vigilantem igitur necesse est illum esse, qui non tantum sui curam habet, sed etiam reliquorum*.

Pastor
vigilan-
te.

372 Vna grù vigilante nel mezzo di molte, già nel sonno sommerse, dal P. Ortenzio Pallauicino hebbe; **VNA OMNIBVS**, insinuando che la vigilanza dell'Eminentissimo Cardinale Alfonso Litta, Arcivescouo di Milano sarebbe stata indefessa, per apprestare a i sudditi, sicuri, e quieti riposi. Nel qual proposito S. Pier Crisologo ser. 24. *Pastor adiungit noctes diebus, & totum sibi tempus denegat dormiendi; ne qua lupis, suffragante somno, grassandi in gregem prabeatur occasio*. E S. Gio. Crisostomo Hom. 10. in 1. Timor. *Decet esse peruigilem eum, qui eiusmodi est (cioè pastor d'anime) ducesq; omnes sollicitudine, atq; industria superare; ut die, nocteque exercitum, & castra perlustret, laboret, & sui officij munus diligentissime impleat, atq; OMNIUM CURAM, & sollicitudinem GERAT*.

Con-
cordia
vile.

373 Non volano le grù solitarie, ne scompagnate; ma sempre in grosse truppe vnite, e raccolte, ciò che auuertì Lucretio Borsati dando loro. **NON NISI GREGATIM**; ben sapendo, che in quella guisa concordi, vincono cō ogni felicità qual si sia contrasto. Tertulliano 1. ad Martyres c. 1. *Inueniat munus, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi*. Riccardo Vittorino mio Concanonico, de grad. charit. cap. 4. *Multitudinis credentium erat cor vnum, & anima vna, quam nec voluntatum varietas, nec rerum proprietates animos diuidebat, sed firmiter stringebat charitas, & suauiter cohibebat in unitate spiritus, in vinculo pacis*.

374 Nel tempo d'inverno, le grù, si come anco le rondini, ed altri ucelli, si portano ad altri paesi; e come disse Enrico Engelgrau; **RECEDUNT TEMPORE MALO**, motto che allude al detto di S. Luca 8. 14. *ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt*; idea de i falsi amici, de i quali l'Ecclesiastico c. 6. 10. *Est amicus socius mensa, & non permanebit in die necessitatis*.

Esem-
pio de
mag-
giori.

Poiche le Grù sogliono volare con ordinata norma, e ciascuna d'esse siegue il volo della prima, che a tutte l'altre precedendo, serue di condottiera, e di scorta; perciò di queste così disposte fu detto; **VNA DIRIGIT OMNES**. Che è quello si vede nelle città, e nelle religioni; oue i popoli, e i sudditi sieguono la directione di quella persona, che sostenendo la carica di Prencipe, o di Prelato, instrada, e guida gli altri col suo proprio esempio.

375 La grue, col piede alzato da terra, in

atto di stringer il sasso, fu introdotta a dire; **PERSE- NVNQVAM DECIDET**, dimostrando perseueranza nella cosa intrapresa. Quindi se consigliaua il Salm. 2. 12. *Apprehendite disciplinam*. S. Illario spiegò il passo dicendo; *Apprehendenda itaque disciplina, & innadenda est quodam amplexu, & vinculo corporali ne elabatur, & excidas*.

376 Alla medesima tenente la pietra, fu ch'pose il cartello. **NE IMPROVISO**, che dinota cautela, e prudenza guardinga da soursistente accidente. Fu questa virtù ragguardevole nel famoso Annibale Cartagine, solito di vegliare carico d'armi, le notti intiere, come asserì Polibio lib. 3. del quale parimenti Silio Italico lib. 1. cantaua;

— *Noctemque vigil ducebat in armis*.

Pier Crisologo ser. 24. *Semper ad omnia vigilias esse saluantes nullus ignorat - Hinc est quod Rex in procinctu peruigil, casidi hostis praeuenit, & euitat insidias. Tunc in castris miles superuenientes nocturnos impetus cauta pernoctatione propellit*.

377 Altri alla grue, con la pietra afferrata, & sostenuta, diede; **STVDIO, ET VIGILANTIA**; alla quale parimenti mi parue che potesse darsi; **IN SOMNO INSOMNIS**; che qui mirano le fatiche, & diligenze di Seneca, il quale al suo Lucillo Epist. 83. così; *Consuetudinem meam nosti, breuissimo somno vtor, & quasi interuiungo. Satis est mihi vigilare desinisse, aliquando dormisse me scio, aliquando suspicor*.

378 Gl'Insensati di Perugia, hanno per loro impresa vna schiera di grue, le quali col sasso stretto ne i piedi si spiccano dal lido, per portarsi volando di là dal mare col motto; **VEL CVM PONDERE**, insinuando che quand'anco l'animo loro si ricrouasse da pensierosa premura aggrauato, non perciò lascierebbe di solleuarli a volo per lo sentiero della virtù, delle lettere, e della gloria; impresa che dimostra animo risoluto, & perseuerante nella virtù intrapresa. In questa guisa si diportò San Paolo, che ne gli ossequij della Santa fede predicando, e scriuendo, non prendeuà già mai alcun riposo; e ciò trouandosi oppresso dal peso insoffribile di cento, e nulle mali. *Ministri Christi sunt, (ut mihi sapienter dico) plus ego: in laboribus plurimis, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequenter &c.* 2. Cor. 11. 23. Stupede furono le fatiche intraprese da S. Gregorio Papa, le quali tanto più mirabili riuscirono, quanto ch'egli si trouaua di continuo dal peso di moleste infermità imbarazzato. *Admirabilia sunt, quae dixit, fecit, scripsit, decreuit, praesertim infirma semper & agra valetudine*. Breu. Rom. 12. Mart. S. Marcello Papa, su l'ali della carità, volaua per tutte le Chiese, visitandole, consolandole, consigliandole con le sue lettere, e co i ricordi; questo *vel cum pondere*, trouandosi attualmente da Massentio, con ferissima persecutione oppresso, e angariato. Breu. 16. Ianuar.

379 Francesco Lanci, alla grue, che proueduta d'un sasso staua in alzarli a volo, diede; **NON SINE PONDERE**, insinuando, che d'shabbi ad operare, od a discorrere: sempre ciò debbiasi fare con prudenza pesata, e con maturità giudiciofa, ed accorta. Questa virtù dal Rè Teodado fu celebrata nella Regina Amalefuenta

Cautela.

Vigilanza.

Perseuerare.

S. Paolo.

S. Gregorio.

S. Marcello.

Prudenza.

appresso Cassidoro Var. lib. 10. epist. 4. In *tribus acuta, sed ad loquendum summa moderatione grauissima. Hac est regalis procudubio virtus celerius necessaria sentire, & sardius in verba prorumpere &c.*

Andrea Alciati nell'Embl. 17. delle grue parlando, canta;

Arreptum gestant quæ pedibus lapidem

NE cessent, neu transuerfas mala FLAMINA RAPTENT.

Si che vuole, che afferrino ne i piedi il sasso, perche serua loro come di contrapeso, a resistere alla violenza de i venti, accioche da quelli non siano fuori del bramato camino trasportato. Con la quale riflessione le gru dipinte con la pietra afferrata possono hauer il motto; **NE FLAMINA RAPTENT.** In quella guisa opera co i suoi serui la prouidenza, e bontà diuina; gli aggraua co l' peso delle infermità, e delle tentazioni afflittive, accioche lo spicco della superbia nelle menti loro preualere non possa; e lo disse chiaramente S. Paolo 2. Cor. 12. 7. *Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ &c.* Ciò che auuertì S. Gregorio Praet. in exposit. B. Iob. cap. 5. *Aliquando quisque, non propter meritum culpa dilenda, sed pro futura vitanda percussus, quod aperte Paulus Apostolus de semetipso testatur dicens; Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ - Qui enim non ait. Quia extulit, sed NE EXTOLLAR, aperte indicat, quod percussione illa NE EFUENIAT COMPESCITVR &c.*

380 Vna grue vigilante nel mezzo di molte grue addormentate, fu dal Sig. Don Carlo Bosio introdotta a dire. **ME STANTE NIL TIMENDVM.** Mentre il Principe, ed il Prelato stanno vigili; gli Stati, e le Religioni, non hanno di che temere; poiche la vigilanza loro, riparando ogni male, rende sicuri i riposi a i sudditi; nel qual proposito calza molto bene il verso del Salmo 120. 4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel. Dominus custodit te, Dominus protectio tua.* Si che mentre il Principe vigila; la città resta protetta. All' hora, quando Cristo dormiuà, gli Apostoli fra le tempeste del mare si videro quasi che assorti; ma quando; *suscitauerunt eum.* Matt. 8. 25. *cessauit ventus, & facta est tranquillitas magna.* Marc. 4. 39. Pier Crisologo serm. 20. *Suscitatus à Discipulis Christus, mare, hoc est mundum corripit: tranquillat orbem, Reges mitigat, sedat fluctus, componit populos &c.*

381 Le schiere delle grue, volando sogliono formare la lettera di Pitagora Y. Et perche, quella, che precede, non soccomba ella sola alla fatica di guidar l'altre, o non si insuperbisca, vendendosi ella sola resa honorata co la precedenza: alternatamete sottentrano tutte l'altre a quell' ufficio. Nel qual proposito ne feci impresa col motto; **ALTERNE PRÆCEDVNT** la doue ad altri piacque; **VICISSIM AGMINA DVCVNT.** Santissimo costume, e ben degno d'essere così nelle Republiche, come nelle Religioni offeruato. Parla in questo soggetto con forme di dire tanto espresse S. Ambrogio l. 5. Hexamer. c. 15. che al cortese lettore non doura rincresce-

re la fatica di gustar i suoi detti, si come a me non sarà d'aggrauio di qui trasportargli. *Præcedit vna ceteris præstituto sibi tempore, & quasi ante signa præcurrit, deinde conuertitur, & sequenti sortem ducendi agminis cedit. Quid hoc pulchrius? & laborem omnibus, & honorem esse communem, nec paucis arrogari potentiam, sed quadam in omnes voluntaria sorte transferri. Antiqua hoc reipublica munus, & instar libera civitatis est. Sic ab initio acceptam a natura, exemplo iuuium, politiam homines exercere ceperunt, ut communis esset labor, communis dignitas: per vices singuli partiri curas discerent, obsequia, imperiaque diuidere: nemo esset honoris exors, nullus immunis laboris. Hic erat pulcherrimus rerum status, nec insolescebatur quisquam perpetua potestate, nec diuturno seruicio franzebatur, e va seguendo più in lungo.*

382 Così ad vno studioso d'Astrologia, come e molto meglio ad vn Teologo quadra l'impresa della Grue, sollevata volando verso il Cielo, col motto di Scipion Bargagli, **INDAGAT SVBLIMIA**, che forse fu cauato da Pierio lib. 17. al parer del quale, nella grue si riconosce effigiato; *Sublimium rerum indagator.* Seneca nell' Epist. 65. sauellando dell' animo dell' huomo *lazio, e filosofico ben diceua; Corpus hoc, animi pondus, ac paena est; premente illo regitur, in vinculis est, nisi accessit philosophia, & illum respirare rerum natura spectaculo iussit, & a terrenis dimisit ad diuina. Hac libertas eius est, hac enagatio, subducit interim se custodia in qua tenetur, & calo reficitur; e tra poco; Animus in hoc tristi, & obscuro domicilio clusus, quoties potest, apertum petit, & in rerum natura contemplatione requiescit. Sapientia quidè adhæret in corpore suo, sed optima sui parte abest, & AD SVBLIMIA INTENDIT.* Che tanto con sincere protette di se medesimo dichiaraua S. Paolo Philip. 3. 20. *Nostra conuersatio in calis est, cioè a dire, spiega S. Gregorio Papa l. 8. Moral. cap. 31. Corpore ambulamus in terra, sed corde habitamus in calo.*

La grue, figurata volante sopra i nuuoli procellosi, in atto di godere in quell'eccello sito la chiara, e quieta amenità del cielo, merita il motto; **A STREPITV PROCVL**; impresa suggeritami dal discorso di Pierio lib. 17. *Si subsidere nubes infra despexerit, nunquam ad terram se demittit, usque adeo tempestates, & ventorum, procellarumque motus summo studio declinat, ut pote quæ sit quietis amantissima.* E riesce idea espressa di Religioso, che deue totalmente scostarsi da gli strepiti inquieti del basso mondo; e starsene puramente assorto nella quiete celeste della vita contemplatiua, e ne gli ossequij d'Idio. Dionigi Richellio præfat. ad ser. de Sanctis. *Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansionem à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt. Cur itaq; nisi quia habitatores eius debent AB OMNI seculari TVMVLTV esse QUIETI, & passionum, ac vitiorum inquietudine liberi &c.*

383 Le grue, postesi in ordinanza per volare, per quanto possa loro auuenire, prosieguaono sempre nell'ordinanza intrapresa, quindi portarono il titolo; **NVNQVAM DESERVNT.**

Chiun-

*
Traua-
gho pre
serua.

Prelato
vigilan-
te.

A vic-
da.

*

Astro-
logia.
Teolo-
gia.

*

Reli-
giolo.

Perse-
ueranza.

Chiunque s'è accinto al volo dell'innocenza, della perfectione, e della vita veramente sollevata, non se ne distoglia; mà dica col Santo Giobbe c. 27. 6. *Iustificationem meam, quam capere NON DESERAM*; e si ricordi la sentenza di Chitone, riferita da Stobeo *Ser. de prudentia. Tardè quidem aggredienda esse omnia; verum cum semel iam inciperis, constantissimè in agendo perseverandum esse*.

384 La doue le pène de gli altri vcelli, auanzandosi à gli anni della vecchiaia sogliono alterarsi, e cangiarsi di colore; la grue, se crediamo al Gesnero in *Grue* conserua anco nell'età cadente le sue primiere qualità, ne mai le cangia, il che disse il Bargagli nel motto che le diede; **COLOREM NEC ETATE COMMVTAT**, dimostrandosi con quest'impresa costanza d'animo, e perseveranza nella virtù. Seneca. *Bene composita mentis existimo secum consistere*. E nell' Epist. 54. à Lucillo; *Perseuera vt capisti*. Nella qual virtù riuscì mirabile Pio V. che dalla Religione Domenicana promosso al Cardinalato, ed assunto al Ponteficato, nò lasciò in verun conto già mai la mortificatione, ed humiltà del suo primiero istituto; pasciuto alla mensa oltre modo sobria, estenuato ne i suoi soliti digiuni, e che sino all'ultimo sospiro non volle valersi, che delle lenzuola, e della camiscia di scotto, non permettendo ne per dignità, ne per infermità

ne per vecchiaia nella sua persona alcuna immaginabile mutatione circa le sue religiose macerationi, e penitenze.

385 Vgon Vittorino l. 1. de *Bestijs* c. 39. ed anco Pietro Bercorio nel Reduttorio Morale l. 7. c. 36. insegnano tutt'al contrario, cioè che la grue nell'invecchiarsi tinge le penne di squalida negrezza, il che se è vero, può suggerir materia à farne impresa col motto; **SENECTVTE NIGRESCIT**, e seruirà per vn Penitente, che dolendosi delle sue giouanili vanità, e pazzie, nella vecchiaia se ne pente, e se ne chiama afflitto, e contrito; *Cum enim spiega Vgon Vittorini qua mala gessit, senex commemorat, in senectute colorem mutat. Mutat enim amorè pristina delectationis in dolorem contritionis*.

386 Nella morte del Sign. Cardinale Oratio Spinolà, fù dipinta vna grue sopra le nubi torbide, in atto di godere il Ciel sereno, col cartellone; **REQVIES HIC CERTA**, dimostrandoci, che la doue in tutte le cose sotto luna-ri non si ritroua verun riposo, questo s'ottiene in Cielo; Urbano VIII. Ode de Santa Maria Magdalena.

*Nil tamen in tanto mortalibus, vltima donec
Recladat horum cuique sortem, Gloria
Perennat vna calicem
Extra vulneris illum.*



Vigilanza di Principe.

387 Idea di Principe, ò di Prelato vigilante, che toglie à se stesso i riposi, perche i sudditi possano godergli, è la grue, figurata nel mezzo di molte altre, col fasso, sostenuto dal piede alzato, in atto di starsene in guardia, col motto; **VT ALII DORMIANT**. Seneca *Consolat. ad Polyb. c. 36. d'Ottauiano Imperatore diceua; Omnium domos illius vigilia defendis, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio*. Sineio *lib. de Regno. Qui vigilare, & in maximo concursu solitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdiu subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem omnium pastor: in hominum vero genere rex est*. In Filippo Rè di Macedonia questa vigilanza fù da

Parmenione commendata; poiche mormorando vn non sò qual giorno i Greci, perche à mezzo di lo trouassero aggrauato dal sonno; Parmenione, come scriue Plutarco, prontamente s'oppose dicendo; *Nolite admirari si nunc Philippus dormit; nà quando vos dormiebatis, ille vigilabat*.

388 Che la vita ritirata, ne disponga à contemplar più distintamente le cose celesti, nel ritirata dinota le grue, la quale da sito eminente, e rilouato se ne stà mirando il Soie, col motto del Lucarino; **LONGIVS AB ALTO**. Riccardo di S. Vittore in cap. 1. Apocal. *Qui internam quietem diligunt, ipsi de inuisibilibus bonis mira cognoscunt, & quanto se à temporalibus amplius elongant, tanto magis aternis appropinquant*.

389 Aiuto

Aiuto
scam-
bicuo-
le. 389 Aiuto scambicuoale dimostra la grue, che di notte tempo entra in guardia, perche la sua compagna, che già è stanca possa prender riposo, col titolo del Lucarini; PRO DEFESSA VICEM. Possidonio cap. 22. *Vita D. Augustini*, scrive di lui così; *Domus Ecclesia curam, omnemque substantiam ad vices valentioribus Clericis delegabat, & credebatur*; accioche, ne le fatiche fossero sempre d'vn solo; ne colui col continuo maneggio hauesse ad insolentire; ne la sufficienza degli altri fosse otiosamente, o sia malitiosa, ed ingiustamente lasciata in abbandono.

Cristo
monen-
te. 390 La grue, dopo esser stata di guardia certo spatio di tempo, alza vn altissimo grido, ed indi si riposa; EMISSO CLANGORE QVIESCIT, disse il Lucarini; e ne rende la ragione S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 15. *Perfuncta munere, in somnum se pramisso clangore componit, ut excites dormientem, cui vicem muneris traditura est*; ed è l'impresa formata per Cristo moriente, il quale; *Clamans voce magna emisit spiritum*. Matt. 27. 50.

Silen-
to. 391 Quando la grue passa in vicinanza dei monti, oue l'aquile fanno i nidi, reprime la propria naturalezza, che suole inuitarla, ad alzar le voci, e se ne passa con quietissimo silenzio, riconoscendo da questo la sicurezzza della vita; che però fù chi le diede; SILENTIO TVTA. Motto leuato da Oratio l. 3. Carm. Od. 2.

Quantum enim distans a morte silentia vita! disse vn Poeta. Valerio Massimo lib. 3. cap. 2. de i Romani afferma, che; *Nunquam taciturnitatem optimum, ac tutissimum administrandarum rerum vinulum labefactari volebant*. E frà poco. *Fidum eras, & altum Reipublica pectus Curia, silentijq; salubritate munitum, & vallatū undique*; ed il Signor Guido Casoni Embl. 30.

Vtil, modesto, auenturoso parto
De la prudenza è quel silenzio industrie,
Che quasi intimo spirto auuiua, e informa
Gli alti maneggi, e ne la pace nutre
Con vitale, e dolcissimo alimento
L'alme, e gli studi, e se tal hor di Marte
Fauorisce l'impresè, orna souente
Le vittorie di spoglie, e di trofei.

Predi-
cator-
vitioso. 392 Monsignor Paolo Aresio, per vn Predicatore vitioso, che guida i popoli con la voce, mà poi gli abbandona cò l'esempio, fece la grue, che dopo d'hauer seruito di guida all'altre, sù la sera poi torce da quelle il volo, restandosi tutte l'altre in ordinanza, & le diede il titolo; IPSE CONGREGAVIT. Contra di questi tali il mio S. Prospero Epigram. 7.

*Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis,
Nè pia mens habeat quod bene lingua sonat.
Nam fari rectè miserum est, & vivere prauè
Damnus, nota malum regula iustitia.*

E San Giouanni Crisostomo lib. 1. De Compunct. cordis su'l fine. *Grandis condemnatio est, sermonem quidem suum componenti, vitam verò suam atque operam negligenti.*

Trau-
aglio al-
sicura. 393 La grue tenente la pietra si ritroua col motto; PONDERE TVTIOR, tale il fedele dal peso de i trauagli non riceue altrimenti pregiudicio, mà sicurezzza. San Paolo, quando pregò ben tre volte Iddio, perche lo sottraesse a quella molestia, che troppo duramente gli pareua che

l'aggrauasse, non fù esaudito nella sua petitione; mà assicurato dell'assistenza della diuina gratia; *Sufficit tibi gratia mea* 2. Cor. 12. 9. volendo Iddio lasciargli addosso quel peso, perche fosse strumento della sua sicurezzza, e saluezzza. Riccardo Vittorino; *Paulum postulantem auferri d se stimulum carnis sua melius exaudivit Deus cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset*; così scrive cap. 35. in Cantic.

394 Cadendo la pietra dal piede della grue, Trauagliella si risueglia, si che quella perdita l'inuica alla vigilanza portando il titolo; DORMITANTEM EXCITAT; verità ben ispeso praticata, gluconoscendosi a proua che il danno riceuuto, ne fa più diligenti, e più risvegliati. Gio. Stobeco ferm. 95. per bocca di Telete; *Non vides quod multis negotijs occupati diuites, studijs sapientia vacare nequeant: pauper verò nihil habens quod agat, ad philosophiam se conuertit*? Si che dunque la doue l'animo nostro, frà le opulenze della prospera fortuna, dorme, sepolto nel letargo di molte vitiose bruttezze: nella perdita de i beni mondani, si risueglia all'amore, ed al desiderio delle virtù morali, ed aspira con viuue diligenze ad ottenerle. Per tanto ben diceua Dione, nel citato sermone riferito. *Paupertatem esse subsidium ad philosophiam*. E Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 8. *Sapè quidem paupertas modestiam persuasit reluctanti animo; e frà poco. Inter tentoria paupertatis sobria, arque folicita: luxus iners, sopor marcidus, ac vitia languida, & enervata non subeunt.*

395 Che la memoria della Passione di Cristo, da noi meditata, serua a preferuarci dalle infingardaggini, e ci tenga nella virtù risvegliati, l'inferì Monsignor Aresio, col fare la grue, che in atto di sostener la pietra diceua di ciò fare. NE SOMNVS OPPRIMAT. Così le vittorie di Miltiade attentamente considerate, leuauano a Temistocle il sonno, e lo persuadeuano, a segnalarsi con eroiche attioni; Plutarco. Serue anco l'impresa ad esprimere l'altrui vigilanza.

396 Moderatione prudente d'vn animo, che s'accontenta d'vno stato mediocre dimostra l'Emblema d'Enrico Farnese l. 1. *Diptera* Elogio 7. d'vna grue, che sostenta vna pietra, nò greue, perche non la deprima; ne leggera, perche non le riesca infruttuosa, mà di giusto peso col titolo sententioso. NE QUID NIMIS. Mendicitatem, & diuitias ne dederis mihi chiedeuà da Dio il Rè Salomone; ed ammaestrando gli altri. *Noli esse iustus multum: neque plus sapias quam necesse est*. Ecclesiast. 7. 17. Consiglio che da S. Gregorio Nazianzeno fù così replicato.

*Esse nimis iustus, prudens nimis esse caueto:
Omnia summa nocent, sed moderata iuuant.*

I B I D E. Cap. XXXXII.

397 **L**'Ibide è vcello habitator dell'Egitto, con odio capitale abhominà i serpenti, quali perseguita, e disface; uccide, e diuora, meritando il motto; VENENOSOS PROPVLSAT, figura di Giudice, d'Inquisitore, o di Prelato, che deue exterminare da suoi confini ogni velenosa maluagità, ogni vitiosa bruttezza. Ne rappresenta anco l'Arte della

Giudi-
ce.
Inquisi-
tore.

Medici- della Medicina, la quale da Auerroene Collet-
na. tanci c. 6. è chiamata; *Ars factina*, qua tum sa-
 nitatem tuetur, tum morbum depellit. La sacra
Eucari- Eucaristia opera anch'essa spiritualmente questi
sta. effetti. Tomaso de Kempis l. 4. de Imitat. Christi
 c. 3. *Est hoc altissimum, & dignissimum sacramen-
 tum salus anima, & corporis: medicina omnis
 spiritualis languoris, in quo vitia mea curantur,
 passiones franguntur, tentationes vincuntur, aut
 minuuntur.*

Amor
della
patria.

398 Perche l'ibide non mai si parte dall'
 Egitto, ed indi estrahendosi muore, hebbe;
 SOLI PATRIÆ, che ben dimostra vn affetto
 tanto susciterato d'vn cittadino verso la patria,
 che à quella tutto si viuà consacrato, rifiutando
 al riscontro di quella, ogni altra soauità, ed uti-
 lità; Cicerone ad Quirit. post redit. *Omnia qua
 à nobis geruntur: non ad nostram utilitatem, &
 commodum, sed ad patriam salutem conferre debe-
 mus; & nel 2. Offic. Si contentio quadam, & com-
 paratio fiat, quibus plurimum tribuendum sit offi-
 cij: principes sunt patria, & parentes, quorum
 beneficij obligati sumus.*

LOXIA. Cap. XXXIII.

Prodi-
go.

399 **L**A Loxia, dopo d'hauer beuto,
 riuersa col rostro il vaso dell'acqua,
 che si tien d'auanti, e tutta la get-
 ta, e la spande; però l'Aresio ne fece impresa di
 persona prodiga, dandole il motto; DONEC
 DISPERDAT. Vitio che S. Bernardo Epist. 24.
 ad Henric. con alta eloquenza così ne gli Eccle-
 siastici riprende; *Clamant nudi, clamant fameli-
 ci, conqueruntur, & dicunt. Dicite Pontifices in
 frano quid facit aurum? Nunquid aurum à frano
 repellit frigus, aut esuriem? Nobis frigore, &
 fame laborantibus quid conferunt tot mutatoria
 vel extensa in perticis, vel plicata in manticis?
 Nostrium est quod effunditis; nobis crudeliter sub-
 trahitur, quod INANITER EXPENDITIS.*

MANVCODIATA Cap. XXXIV.

S. Gio.
Battista.

400 **D**Imora quest'ucello nell'Isola Mo-
 luche. Non hà ali, e vola; non
 piedi, e camina; non hà quasi
 carne, ed è vestito di lunghe piume, e composto
 di terra, e non mai in terra si ferma, e quasi di
 toccarla si sdegna; non è mai veduto ne à nasce-
 re, ne à morire, mà ben si troua morto. Cresce,
 viue, e genera, mà come dicono, ne mangia, ne
 beue già mai. Monsignor Aresio ne fece impresa
 per S. Giouanni, che staua nel deserto con le pa-
 role Matt. 11. 18. NON MANDVCANS,
 NEQVE BIBENS, del quale S. Gio. Crisosto-
 mo Hom. 10. in Matt. così; *Nec testis, nec lecto
 indignus, non mensam, vel aliquid huiusmodi re-
 quisivit, sed angelica quadam vita in carne mor-
 tali resplenduit.*

Cōtem-
platiuo.

401 Perche questo volatile sempre è veduto
 in aria, e forse per questo anco è chiamato ucel-
 lo di paradiso, il Camerario gli aggiunse;
 TERRÆ COMMERCIA NESCIT; idea di
 persona spirituale, e d'anima contemplatiua.
 S. Prospero in Psal. 103. *Sunt quadam volatilia,*

*qua non habitant nisi super montes: & horum nomi-
 ne spirituales anime significantur aere libero, &
 cali serenitate gaudentes. Che però S. Paolo,
 Philip. 3. 20. di se medesimo protestaua; Nostri
 autem conuersatio in calis est, su'l qual luogo S.
 Maccario Homil. 5. In eo enim veri Christiani di-
 scerebant ab vniuerso genere hominum. Nec parum
 est inter utrosque discrimen: nempe in eo, quod ani-
 mus, atque intellectus Christianorum cogitationi ca-
 lesti semper sit deditus, aternaque bona contem-
 platur &c.*

402 Questo felicissimo volatile, chiamato da
 Celso Mancini (l. de somnijs &c.) *Apus indica*,
 giorno, e notte volando, non mai si riposa,
 perche le penne dell'ali sono fitte nel cuore:
 onde al moto di quello, senza stanchezza dell'
 operante si muouono; à cui perciò Francesco
 Raulini diede; ALTA PETIT FIXO CORDE;
 e riesce impresa frizzante per Santa Vittoria, S. Vit-
 Vergine, e Martire, che per mano de i carnefici toria V.
 trafitta nel cuore, volò al paradiso. Il cuore del
 peccatore, quand'è trapassato con gli strali dell'
 auuersità, anch'esso velocemente s'inalza à Dio. Tra-
 uaglio inaiza.

403 Alla Manucodiata, che sempre stà spa-
 tiando per lo cielo, il Principe di Conca diede;
 NEGLIGIT IMA, idea d'animo nobile, e Animo
 grande, che sdegna le plebee bassezze. Serue nobile.
 altresì ad anima giusta, e contemplatiua, di cui
 S. Gregorio Papa Hom. 11. in Euang. *Qui cele- Cōtem-*
 stis vita dulcedinem, in quantum possibilitas ad-
 mittit, perfectè cognouerit, ea que in terris ama-
 nerat, libenter cuncta relinquit; in comparatione
 eius vilescunt omnia - desormat conspiciuntur quid
 quid de terrena rei placebat specie &c.

404 Ortenzio Pallaucicino, intelletto viuà-
 cissimo della Compagnia di Giesù, ad honore
 del Signor Cardinale Arcivescouo di Milano
 Alfonso Litra, figurò la Manucodiata con;
 IMA DESPICIT, SVMMA TENET, dimo-
 strando animo generoso, e grande, che non di Animo
 cose humili, e dozzinali, mà de i soli oggetti grande,
 sublimi, ed eleuati si chiama pago, e sodisfatto.
 Il vero seruo d'Iddio, ed esso, non degna ne meno
 d'vna occhiata le cose terrene, mà tutto se ne
 stà rapito al cielo. S. Basilio Magno, offeruando
 le parole Eccles. 2. 14. *Sapientis oculi in capite
 eius, ammirato ricerca; Cuiusnam oculi non sunt
 in capite? & risponde. Atqui hic in capite, idest ut
 ea contemplentur, que in sublimi sunt: nam qui
 non ad bona, que in sublimi sunt, sed que in terra
 respicit; is utique desigit, detrahitis; oculos in-
 terram. E se S. Paolo diceua; Nos stulti propter
 Christum, ciò era, commenta S. Gregorio Nis-
 seno Hom. 5. in Ecclesiast. perinde ac si diceret;
 nos caci in ijs que pertinent ad hanc que deorsum
 agitur vitam, propterea quod sursum aspicimus, &
 oculos habemus in capite.* Seruo
 d'Iddio.

405 Hauendo quest'ucello pochissime carni,
 e molte piume, non è marauiglia, se con pelle-
 grina agilità s'inalzi al cielo, e ben di lui fu det-
 to; SINE PONDERE SVRSVM. Felice, Ponetà
 colui, che depone il peso delle ricchezze, che volon-
 taria.
 reso agile, co'l beneficio della pouertà, pronta-
 mente accosterssi al cielo. S. Bernardo offer-
 uando le parole di Cristo Matt. 5. 3. che accop-
 piano alla pouertà dello spirito il regno del
 cielo; *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est
 regnum*

regnum calorum, scrive; *Magna quadam penna est paupertatis, quia tã cito volatur in regnũ calorum.*

Assun-
zione di
M. V.

406 Perche questi vcelli, volando accompa-
gnati, s'appoggiano l'vna su'l dorso dell'altra;
però Monsignor Aresio, ad honore di Maria
Vergine, che ascese al cielo, sostenuta dal figli-
uol d'Iddio, e suo, le diede; **INNIXA ASCEN-
DIT**, motto cauato da i Cantici c. 8. 5. *Ascen-
dit innixa super dilectum suum.* Nel qual luogo S.
Bernardo *Super hunc (dilectum) innititur mater
illa felicissima, & in aureo reclinatorio diuina
maiestatis recumbens; inter sponsi, imo filij sui
brachia requiescit. O quanta dignitas, quam spe-
cialis gloria inniti super illum, quem reuerenter
solum Angelica potestates &c.*

Morte
di con-
templa-
tuo.

407 Carlo Rancati, presuponendo ciò che
su'l principio di questo capo si disse, che la Ma-
nucodiata, viua, sempre mai spatiando nel cielo,
le diede; **VITAMQVE RELIQUIT IN
ASTRIS**; e lo prese dall'Eneide lib. 5.

*Plaudentem nigra figit sub nube columbam,
Decidit exanimis, vitamq; reliquit in astris.*
e l'applica alla morte felice d'estatico contem-
platiuo; essendo ordinario stile; che chi ben-
viue, ben muora; e chi nella seruitù d'Iddio, e
del cielo, passa i giorni, gli termini ne i godi-
menti d'Iddio, e nel possesso del cielo. Quindi
se diceua Dauide Psal. 115. 6. *Pretiosa in con-
spectu Domini mors Sanctorum eius*; S. Bernardo
serm. in transitu S. Malachia; spiegò; *Pretiosa
est mors Sanctorum, pretiosa plane tanquam finis
laborum, tanquam victoria consummatio, tanquã
vita ianua, & perfecta securitatis ingressus.*
Perciò di Mosè, seruo d'Iddio, è scritto Deut.
34. 5. che; *mortuus est iubente Domino*, cioè,
come spiegò il Cardinal Caietano; *In osculo Do-
mini*; e di Maria Vergine affermò S. Vincenzo
Ferrerio serm. 2. de Assumpt. che; *Sicut sine
corruptione concepit, & sine dolore peperit, ita
etiam sine dolore in manibus filij animam tradidit*;
e S. Lorenzo nel tempo della morte, benchè la-
sciasse il corpo su la feruente craticola, consegnò
lo spirito nel regno luminoso del cielo; *Gratias
tibi ago Domine, quia ianuas tuas ingredi merui*;
ben conoscendosi, che gli amici d'Iddio; *Vitam
relinquunt in astris.*

408 Anco dopo la morte muta le sue penne
questi vcelli, ripullulandole di bel nouo, e co-
lorite, e belle; perciò gli sù sopraposto. **IN-
TERMINATIS FVLGET HONORIBVS**, e
ciò ad imitatione d'Oratio lib. 3. Od. 2.

*Virtus repulsa nescia sordide in-
contaminatis fulget honoribus*;
e dimostra, che il pregio della virtù è immor-
tale. Serue ancora alla risurrettione de i giusti,
che di nobili, e gloriosi corpi risorgeranno vesti-
ti, de i quali S. Tomaso di Villanoua Conc. 2. de
Iudicio extremo così; *Electorum nona progenies,
in gloriam filio; in Dei permutata, in spirituali
carne fulgebunt sicut sol in regno patris eorum.*

Ad honore di Cristina, Regina di Suezia, che
sece generosa rinuntia del regno terreno, per
sollenar lo spirito disinuolto alla sublimità del
cielo, sù fatta impresa della Manucodiata vo-
lante, con le parole di S. Paolo Colof. 3. **NON
QVÆ SVPER TERRAM**; spiegando il P. Gio.
Battista Bargioeco l'impresa così;

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

*Versicolor populis avis est notissima Eois,
Qua refugit terras tangere, amica polo.
Sed melius qua sunt sursum Christina requirit,
Quaque super terram spernere docta, fugit.
Nam cupiens animo volitare per æthera, linquit
Diuitias terra, diuitiasque maris &c.*

MERGO. Cap. XXXXV.

409 **S** Eruono egualmente tutti trè gli ele-
menti, l'aria, l'acqua, e la terra alla
vita, & al genio del mergo, il quale
colà si porta, oue l'inuita il suo interesse. Dipin-
to mezzo sott'acqua, in atto d'alzarsi con l'ale,
mostrando d'uscire indi, hebbe; **MERSVS Spera-
EMERGAM**, per vno che si prometteua d'uscire.
re dalle tante miserie, dalle quali omai si vedeua
sommerso; concetto tutto simpatico con le pa-
role d'Enea, usate per consolare i suoi afflitti
Troiani;

*O socij (neq; enim ignari sumus ante malorum)
O passi grauiora: dabit Deus his quoque finem.*

410 Si come il Mergo, alla prima commo-
tione del mare si porta su'l lido, a mettersi in-
sicuro, nel quale sito sù introdotto a dire; **PRÆ-
VIDI SIGNA PROCELLÆ**, dimostrando
cautela, e prudenza; così il peccatore agitato
nell'interno dalle tempeste della propria con-
scienza, ò dal timore della morte temporale, od
eterna, si porta a Cristo, che è lido, e rupe di
sicura, e felice stabilità. Alcanio Martinengo;
*Quis Mergus est, nisi peccator, mortifera culpa
prostratus: qui dum memoria mortis angitur, e me-
dio vndarum, e medio voluptatum, ad Christum,
veluti litus, rupemque tutissimam, cum clamore
penitentie properat.* Così egli nella Glossa
Magna fol. 1510.

411 Il mergo, che dal fondo dell'acque se
n' esce con vn pesce in bocca, ed il motto; **AB
IMO PRÆDAM**, farà bell'impresa di Cristo Cristo
risorgente, che seco porta i Santi Padri, rapiti risor-
alle cauernose oscurità del Limbo. S. Bernardo Bente.
Serm. 1. in die Sancto Pascha; esaminando quel
verso; *Contrinit portas greas, & vestes ferreos con-
fregit* Psal. 106. 15. scrive così; *Constas clauso
exisse tumulo redinium corpus, quod clauso Vir-
ginis vtero natum processit in vitam, & ad disci-
pulos clausis introiuit ianuis in conclauem: sed est
locus, vnde clausis noluit procedere ianuis, carcer
vtique gehennalis: confregit siquidem ferreos ve-
stes, repagula vniuersa contrinit; vt liberè suos
educeret, quos redemerat de manu inimici, &
plenis egredierentur portis agmina Sanctorum.*
S. Martino Turonese, come riferisce Seuerio Sul-
pitio nella sua vita, riconosce il mergo per sim-
bolo del Demonio, perche se bene gli huomini, Demo-
nio.
quasi pesci, si ritirano ne i più profondi, e soli-
tarij ricoueri, ini ad ogni modo questo rapace
tende loro l'insidie, e ne ottiene. *Ab imo pradā.*
*Mergos in flumine conspicatus, parole di Sulpitio
piscium pradā sequi, & rapacem ingluniam assi-
duis vrgeret capturis. Forma, inquit, hac demo-
num est, insidiantur incautis, capiunt nescientes,
captos deuorant, exaturarique non queunt deno-
ratis.*

412 Benche il Mergo tutto si tuffi nell'acque:
indi però se n' esce così asciutto, come se ne anco

R

toc-

Vita
immor-
tale.

Risur-
rettione
de i giu-
sti.

Cōtem-
platiuo.

194 toccato le hauesse, però; QVALIS INTRA-
VIT EXIT, disse Monsignor Aresio; e l'huomo
Huomo in simil guisa, come nudo entrò nel mar del
in mor- mondo, così nudo se n'escè, nulla del mondo
te. portando seco, come se mai nel mondo egli
fosse vissuto; *Nudus egressus sum de vtero matris
mea, & nudus reuertar illuc.* Iob. 1. 21. *Nihil
enim intulimus in hunc mundum,* scriueua S. Pao-
lo 1. Tim. 6. 7. *haud dubium quod nec auferre
quid possimus. Nihil intulimus in hunc mundum
ripiglia Sant'Agostino serm. 5. de Verbis Domini
cap. 7. vtiq; quando nati sumus: sed nec auferre
aliquid possimus, vtiq; quando de mundo eximus.
Nihil attulisti: nihil hinc auferes.* Saladino Rè
d'Egitto, quand'era sù lo spirar dell'anima,
mandò vno schiauo d'attorno, che reggendo sù
l'altezza d'vn hasta quel lenzuolo, che doueua
inuolgere il suo corpo defonto, ad alta voce
gridasse; *Ecce rex Orientis moriens, nil secum
defert, prater hoc pallium vile.* Tanto riferì S.
S. Gre- Antonino. Ben è vero che Monsignor Aresio
gorio applicò quest'impresa à personaggio grande,
Papa. che punto non si lasciò contaminare da i vitij,
d'interesse, d'auaritia, ò simili, benche godesse
i primi gradi, e le prime dignità della terra.

413 Al mergo, che vscina dall'acque sopra-
pose l'Aresio; NIL HÆRET HVMORIS, e
S. Gre- ciò ad honore di San Gregorio Papa, che vscì
gorio dall'acque de i mondani honori, senza hauer
Papa. partecipato della superbia, fasto, interesse, che
paiono compagni delle dignità, spiegando se
medesimo col dire;

E nel'onde d'honor Gregorio immerso
Non fù già mai di loro affetto asperso.
Virtù che parimenti spiccò in Samuele, il quale
Disin- su'l finir del suo gouerno, riuolto al popolo,
teressa- pronunziò queste candide parole; *Loquimini de
to. me coram Domino, & coram Christo eius, vtrum
bonum cuiusquam tulerim, aut asinum: si quempiam
calumniatus sum: si oppressi aliquem; si de manu
cuiusquam munus accepi- & dixerunt: Non es
calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti
de manu alicuius quippiam &c.* 1. Reg. 12. 13.

MERLO. Cap. XXXXVI.

414 I L Bargagli soprapose al Merlo le pa-
role di Plinio; ÆSTATE CANIT,
HYEME BALVTIT; e può seruire
à chi in buona fortuna si rallegra festoso; ma con
voci interrotte si querela nel tempo delle miserie;
Pecca- Quadra anco l'impresa ad vn vitioso, che se
tor mor- trascorse l'età più vigorosa in vane allegrezze,
do. all'inuerno della vecchiaia non trouerà ne lin-
gua, ne lena, per pentirsi, ò per giustificarsi.
Quomodo panitentiam agere potest, Agostino ser.
57. de Temp. *qui nulla iam per se opera satisfa-
ctionis operari potest?* e di nuouo lib. de vera, &
falsa pœnit. c. 17. *Multos solet serotina panitentia
decipere, quem enim morbus urget, pena terret,
ad veram vix veniet satisfactionem; maxime cum
vxor, & filij, quos illicitè dilexit sint presentes, &
mundus ad se vocet.*

415 Monsignor Aresio, per San Marcellino
S. Mar- Papa, e Martire, che prima peccò incensando
cellino. gli idoli, à ciò sospinto dal timor della morte;
ma poi addolorato del suo fallo, sostenne per

Cristo, e per la sua fede eroicamente il martirio,
fece impresa della merla, che tenendosi d'auanti
il figliuolo morto, diceua; ITERVM PAR-
TVRIAM; essendo vera prudenza Cristiana, di
riparare con l'opere viuue, fatte in gratia l'opere
morte del peccato, e della colpa, dal quale pro-
posito non s'allontana il Sauio Prouer. 24. 16.
Septies in die cadit iustus, & resurget; E S. Gre-
gorio l. 8. in Reg. c. 25. *Iustorum certe casus quo-
dammodo status eorum est, quia aliquando permis-
suntur cadere, vt semper valeant fortius stare.*

MORFICE. Cap. XXXXVII.

416 S I rende quest' ucello più che mai
agile al volo, col gettar fuori dal
petto il cibo che di sounerchio l'ag-
graua; può seruire per idea di penitente, di
elemosiniero, ò di chi digiuna, portando il
motto; TVTE VOLAT EXONERATA, Digiu-
no. impresa del Lucarini. Simile effetto, benche con
dissimile metafora offeruò S. Giovanni Criso-
stomo Hom. 1. de Pœnitentia. *Veluti leniores
naues maria velocius transennt, & multis oneri-
bus grauata submerguntur: ita ieiunium quidem
leniorem reddens mentem, efficit, vt facilius huius
vita pelagus transmittat, & in calum, ac ea qua
in calis sunt respiciat.*

O C A. Cap. XXXXVIII.

417 Q Vando l'Oca si pone à suellere vn
herba, non s'accheta mai, finche
ò non la sterpi del tutto, ò nò
facci danno a se medesima;
così portò il motto; DEFICIAM, AVT EF-
FICIAM, dimostrando animo risoluto, ed osti-
nato. Il Satiro, nel P. F. Atto 2. Scena 6.
Tu ci verrai

Se mi credessi di lasciarci queste
Braccia &c.

E gli Spartani, cò cuore così risoluto si portaua-
no à guerreggiare contra i nemici, che ò vole-
uano vederli disfatti, ò lasciare in cåpo la vita.

418 Nou-vuole in conto veruno l'oca porfi
à couare le voua altrui, benche siano della sua
propria specie; che però Francesco Lanci, fat-
tala in atto di couare le diede; NON ALIENA,
dichiarandosi, ch'egli voleua attendere à sè, ed Atten-
der à
sè. à suoi affari; ne badare, od ingerirsi ne fatti
altrui. Ouidio l. 2. Ep. 1.

*Nam agere ignarus naus timet: abrotomū agro
Nō audet, nisi qui didicit dare. Quod medicorū est
Promittunt medici, tractant fabrilis fabri.*

419 Per vn Consigliere superbo, e caparbio,
che stimando solamente il proprio parere, ri-
proua, e rigetta i consigli de gli altri; l'Aresio si
valse dell'oca, in atto di couar le voua, con;
ALIENOS ABIICIT. Giusto Lipsio Centur. 2.
Epist. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia omnia, &
CONSILIA SPERNUNT ALIORVM.*

420 L'oca, che dalla pioggia non resta ba-
gnata, fù dal Lucarini dipinta sotto il cielo pio-
uoso, col motto; NEC MADIDAM REPE-
RIES, figura di persona, che praticando co i Igno-
rante- letterati, non partecipa delle loro qualità; ò ve-
indoci- ramente di colui, che nel mezzo alle occasioni
del

del male non sà operare malamente; od anco di peccatore pertinace, che scuote dal suo cuore la pioggia; cioè il fauore della gratia diuina, che sopra di lui scende per felicitarlo &c.

421 Sogliono l'ocche, in passando presso il Monte tauro, tenere vn falso in bocca, accioche obbligandosi ad vn rigoroso silentio, opra di questo si giacciano sconosciute, e non iscoperte dall'aquile, che iui dimorano, e così da i loro artigli possano preseruari; nel qual atto Giovanni Orozco ne formò emblema col titolo; SILENTIVM VITA ò per motto d'Impresa; A SILENTIO VITAM. Ouidio Metam. 6.

— Os mutum facti caret indice.

Simonide, era solito dire;

Pœnitet me fuisse locutum

Tacuisse nunquam.

Sentenza, che può così spiegarsi;

D'hauer taciuto io non mi dolli mai,

Ch'al ombra del silentio io fui sicuro;

Spesso ben mi pentij perche parlai.

PANDAILOLO. Cap. XLVIII.

422 **S** Vole il Pandaiolo, che altri chiamano ganiuello, trattenerli alla guardia delle colombe, apprestando a queste le difese, ed il terrore ad altri volatili, che volessero maltrattarle; Il Lucarini per tanto, dipintolo sopra vna colombaia, col titolo; DEFENDIT TERREIQVE ne fece impresa per l'Angelo Custode. Gio. Crisostomo. *Quandiu circa nos est Angelus bonus, nunquam nos in tentationem potest impellere Angelus malus.* Proprietà che al parere di Cassiodoro ben potrebbe addattarsi al Padre S. Agostino, che da lui de diuin. *Lectio. c. 22.* è così celebrato. *Ipsè etiam doctor eximius Beatus Augustinus bellator hereticorum, defensor fidelium, & famosorum palmarum certaminum.* Alla virtù dell'humiltà applica questa naturalezza S. Francesco di Sales nell'Introduzione p. 3. cap. 4. così discorrendo. *Il ganiuello, gridando, e guardando gli ucelli di rapina, gli spauenta per vna certa proprietà, e virtù secreta, e perciò le colombe l'amano sopra tutti gli altri ucelli, e viuono sicure appresso di lui; così l'humiltà caccia Satanasso, e conserva in noi le grazie, e i doni dello Spirito Santo &c.*

PAPAGALLO. Cap. I.

423 **I** Mita il Papagallo l'humana fauella; e ben si pare che ragioni con l'altrui lingua, che tanto di lui disse il Barga- gli; ALIENO LOQVITVR ORE; motto che ben si conuerrebbe a colui, che recita le compositioni de gli altri; ed al ministro di personaggio, che nell'ambasciate espone non i sensi suoi proprii, mà quelli del suo Signore. Così il Profeta, non ragiona di proprio talento, mà parla co i concetti, che Iddio gli somministra, il quale come cantò Zaccaria Luc. 1. 70. *Loquens est per os sanctorum, qui a seculo sunt Prophetarum eius.* S. Gregorio Papa, osseruando che Samuele prendeu per la voce d'Elì quella, che veramente era voce d'Iddio, così ragiona. *Quid est quod diuini loquutionis vox ab Heli voce Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.*

non differt; nisi quia & per patres veteres ipse loquutionem profert. Vox namque Heli Dei esse cognoscitur, quoniam electi Fratres, quidquid per sacra eloquia loquuntur, non à semetipsis, sed à Domino acceperunt &c.

Articola il papagallo distinta, e spiccatamente alcune parole, italiane, latine, greche, sacre, e profane; mà ciò senza intender punto la lor forza, ed il significato, à cui può sopraporsi. DAT SINE MENTE SONOS, ò sia VOCES; idea di discepoli, e predicatori, dotati di buona memoria, mà di niuna intelligenza, che recitano squarci intieri di dottrine metafisiche difficilissime, senza intenderne pur vna sillaba. Il Padre Masio in Iosue cap. 13. v. 22. con questa similitudine discorre di Balaamo, Caifasso, ed altri pari loro, quibus, quamuis vitiosis instrumentis Deus ad suæ Ecclesiæ utilitatem aliquando vti dignatus est, diuinorum consiliorum rudes, atq; expertes homines, non aliter atq; si mente moti fuissent, dederunt SINE MENTE SONOS - Balaam nihil se in corde; sed ore dumtaxat tenuis oracula qua fundit, concepisse fatetur.

424 Il motto soprascritto al Papagallo. ALIENÆ VOCIS ÆMVLÀ serue a persona, che aspiri all'imitatione d'altri qualificati soggetti, si come Platone si fattamente si diede ad imitar Socrate, che anch'esso vn Socrate giouinetto fù chiamato. Virgilio imitò le cose d'Omero. Oratio fù imitator di Pindaro; e Torquato Tasso imitò ed Omero, e Virgilio, e Luciano, ed altri molti, come dal confronto dell'opere sue in cento luoghi s'offerua.

425 Le strettezze della carcere, la tenacità de i legami, entro i quali il papagallo è tenuto, non gli recano danno alcuno, mà rendendolo qualificato cò gli ammaestramenti, il fanno più nobile, che in se non sarebbe. Quindi portò il titolo; SERVITUTE CLARIOR. Con questo esempio respirino i Religiosi, e s'assicurino, che il vincer co i legami dei voti annodati, e fra le strettezze dei chiostrì riservati à Cristo, acquista loro nobilissima chiarezza. S. Paolo, che poteua vantarsi d'essere, come in fatti era, Cittadino Romano, ciò non disse; mà ben si pregiò di chiamarsi seruo di Cristo. *Paulus seruus Iesu Christi.* Rom. 1. 1. riconoscendosi più nobilitato, ed illustrato dalla seruitù, che professaua à Cristo, che da quanta nobiltà spirar potesse dalla Cittadinanza Romana. Faustino Prete lib. contra Anianum cap. 5. *Nonne Deo subdita est anima mea? Huius seruum fieri summi decoris est, & quasi quadam supereminens mundo nobilitas; ideo & Apostolus gloriam suam scribit; Paulus seruus Iesu Christi.*

426 Mentre il Papagallo è giouinetto, apprende con molta facilità ciò ch'altri gl'insegna; ma quando è vecchio, non le diligenze, non gli accarezzamenti, non le percosse possono farlo apprendere veruna cosa; SENEX NEGLIGIT FERVLAM, prouerbio antico, fondato in Apuleio lib. 3. Floridor. tale chi nei vitij è inueccchiato, ne con la dolcezza delle persuasue, ne col terror de i castighi si lascia indurre ad apprendere la virtù. Euripide in Supplic.

Quæ quis didicerit, eadem vult seruare

Ad senium. Itaque filios bene instruite.

R 2 Ed

* Predicator ignorante.

Profeti vitiosi.

Imitatione.

Religioso.

Peccatore inueccchiato.

Ed Oratio.

Naturam expellas furca, tamen usque recurret.
Che però Virgilio 3. Georg. v. 163.

*Tu quos ad studium, atque usum formabis
agrestem,*

*Iam vitulos hortare, viamque insiste domandi,
Dum faciles animi iuvenum, dum mobilis aetas.*

427 Per simbolo di Vescouo Vigilante,
Monsignor Aresio dipinse il papagallo sopra
d'un albero, intento à far la guardia, mentre i
compagni suoi stanno pascendosi à terra, per
auuertirgli quando per sorte qualche nemico
s'accostasse loro, e gli diede; EXCVBAT IN
CVSTODIA. Questa virtù richiedeuà da i Ve-
scouì S. Paolo 1. Tim. 3. *Oportet ergo Episcopum
irreprehensibilem esse, vnius uxoris virum, sobrium;*
La voce Greca, oue noi diciamo *sobrium* legge-
mo *niphaleos*, che vuol dire *sobrium*, & *vigilantem*,
nel qual luogo il Salmerone disp. 11. *Qui in cibo,
& potu temperantes existunt, illi etiam vigilantes
esse solent, prastant enim clarissima mentis acie, &
peruigiles sunt progrege suo tuendo, iuxta illud:
sobrii estote, & vigilate, quia aduersarius vester
diabolus, tanquam Leo rugiens circuit quarens
quem deuoret &c.* Il Padre Nicolò Causino Pa-
rab. Hist. lib. 6. num. 101.

*Dum Psittacorum viridis exultat phalanx,
Vnus sub alta nixus arbore excubat,
Solersque vigili prospicit cura suis,
Nec quod rapaces aucupis ludant manus.
Sic vnus amplo consulens pastor gregi,
Somnos tuctur omnium, solus vigil.*

Angelo Custode.
Quadra ancora all' Angelo Custode questo mor-
to, già che il Beato Lorenzo Giustiniano in
fascic. amor. cap. 17. scriue; *Quis non ineffabili
quodam exuberet gaudio, quum reuoluit mente
Sanctorum adiutorium Angelorum, qui sine fati-
gatione, atque intervallo EXCVBIAS CELE-
BRANT super plebem Dei, catusq; fidelium.*
Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 4. *Angeli
Sancti ciuitatem, idest Ecclesiam, vel fideles cu-
stodiunt - qui rectè vigiles dicuntur, quia vigilans,
& solliciti sunt circa electos, vt defendantur à ten-
tatione, vt proficiant in bono, & vt saluentur &c.*
*Horum ministerio, & vigilantia Deus fideles suos
protegit.*

Poesia.
428 Don Ottauio Boldoni, rappresenta il
papagallo in atto di pronuntiare; *Aue Caesar*,
impresa alludente al successo, che riferiscono gl'
Istorici Romani, e gli soprascrisse; NATVRA,
ET ARTE; essendo quest' uccello per la qualità
della lingua, del rostro, e della gola, natural-
mente atto ad imparar l'humana fauella; ma
oltre la sufficienza naturale, apprendendo con
l'artificio di chi l'ammaestra, e gli insegna.
Serue à mio parere quest'impresa à i Poeti, i
quali; e nascono tali per genio di natura, e rie-
scono eccellenti cò l'industrie dell'arte. Ouidio.

*Sunt faciles Musa: ast habitant in rupibus altis,
Has superare labor, cetera plana via est.
Vince modo rupes, nec duro parce labori:
Atque ultro venient in tua fasa Dea.
Ingenium non dura tibi natura negauit,
Et vincere potes, qua decet arte potes.
Cur studium, & solum depradas iuste laborem?
&c.*

PASSERO. Cap. LI.

429 **S**imbolo di persona instabile, ed in-
quieta è il passero, il quale non mai
habita, ò si trattiene in vn luogo;
mà; INCERTA SEDE VAGATVR. Amore
è tale, direbbe Ouidio lib. 3. de Arte.
Errat, & in nulla sede moratur Amor.
e di nuouo, come riferisce Otone Venio Embl.
Amorum fol. 94.

*Acer, & irrequietus Amans animo omnia
versat*

Ardet, & hand ullis permanet ille locis.

Che però vien figurato cò l'ali, per additarnelo
pronto alla fuga, essendo vna passione erratica,
labile, ed instabile. *Corporum amorem, Isidoro
Pelusiora lib. 2. epist. 234. ob eam causam picto-
res cum facibus, & pennis depingunt, quia nunc
libidinem inflammat, nunc rursus ob saturitatem
auolat.*

430 Giouanni Ferro à i passerì soprapose;
ET PASSIM VOLITANT, che dimostra in-
stabilità, il che insegnò il mio Vgone Vittorino
lib. 1. de Bestijs cap. 27. *Sub passeris nomine desi-
gnatur instabilitas mentis in quolibet homine. Est
enim passer auis inconstans, & instabilis, & ideo
designat mobilitatem mentis; affectione propria
de i vitiosi, come auerti Giuvenale Satyr. 13.
Mobilis, & varia est ferme natura malorum.*

PASSERO SOLITARIO
Cap. LII.

431 **C**Anta il Passero solitario con voce
delicata, e soaue, mà si pasce di
bachi, vermi, ed altre simili schi-
fezze; però l'introduffi à dire; SE PRETIOSO
HO IL CANTO, HO L'ESCA INDE-
GNA, idea espressa di chi persuade, e consiglia
bene, mà viue, & opera malamente. Giusto
Lipio Centur. 3. ad Belgas ep. 49. *De religione
satis multi loquuntur, pauci vita exprimunt, &
mores à professione discordant.* S. Gregorio Magno
sopra il cap. 4. de Cantici v. 11. *Mel, & lac sub
lingua tua così; Falsi Predicadores mel in lingua
portant, quod sub lingua non habent, quia celestia
gaudia aliquando predicant tanquam vera sint,
cum ipsi terrestria bona totis desiderijs appetant.*
Ella non v'è così, direbbe Ouidio lib. 5. Fast.
*Sic agitur censura, & sic exempla parantur
Quum index, alios quod monet, ipse facit.*

PAVONE. Cap. LIII.

432 **I**L Pauone, quando tal volta auuiene,
che si rimanga senza gl'ornamenti
pomposi della coda, come che ne pro-
ui perciò nel cuore acerbi sensi di confusione, e
di vergogna, suole nascondersi, e viuere appiat-
tato, finche gli rinascano; Per tanto ne fù alza-
to Emblemà, in occasione d'un Officiale, deposto
dalla sua carica, dandosi al pauone così spiuma-
to, il verso. PLENA VERECVNDI CVLPA
TIMORIS ERAT. Segui questo caso nella
persona del pouero Adamo, quale hauendo per-
duti i pomposi ornamenti della giustitia, ed
inno-

Peccato di con-
fonde. innocenza originale, arroffito, e confuso, pieno di vergogna, e di timore, corse ad appiattarsi. *Timui eo quod nudus essem, & abscondi me.* Gen. 3. 10. oue Procopio. *Timor inuasit ob delictum, latebras quasiuit propter nuditatem.* E S. Ireneo lib. 3. contr. Hæres. cap. 37. *Adamus timore corripitur, & absconditur, non quasi posset effugere Deum, sed confusus, quoniam transgressus fuerat præceptum Dei, indignum se putauit venire in conspectum, & colloquium eius.*

Bellez-
za vera
è l'inter-
na. 433 Il pauone, con la coda solleuata in giro, si ritroua col motto, pur da Emblema; INTERNA PRÆSTANT, douendo di gran lunga esser maggiori le bellezze, e le perfettioni dello spirito, che quelle del corpo; Luciano Dialog. Imagines. *Corporis nitor, & venustas non sufficit, nisi veris, & venustis ornamentis (la donna) decorata, & exculsa sit. Non autem dico ut vestimentis purpureis, & aureis, aut gemmeis monilibus exornata sit, sed morum elegantia, temperantia, aqnitate, humanitate, ac alijs &c.*

Proprio
valore. 434 Si ritroua il pauone, con la coda in giro, ed il titolo; SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES, per vno, che compaia ornato, co i fregi de suoi proprij virtuosi talenti, e non cò quelli dell'altrui adulatione; splendendo con le sue proprie, e non con l'esterne prerogative; ed è il motto tutto proportionato alla virtù, della quale Silio Italico lib. 3.

Virtù. *Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.*

Muta-
zione. 435 Giouanni Ferro, per vno, che per cagion di femine souente cangiaua il pelo, figurò il pauone in atto di spiumarsi, col verso; BELTA' PERDO SOVENTE, E LA RACQUISTO. Tanto può dire vno, che s'infermi spesso, e spesso anco risani; ò veramente tanto può dire vno, che spesso pecca, ma subito risorgendo ricupera l'interiore bellezza, dal quale senso non s'allontana il Sauio; *Septies enim cadet iustus, & resurgit* Prou. 24. 16. nel qual luogo, quando per sorte si parli del peccato veniale, che non toglie nò la vita dell'anima, ma offusca in parte la bellezza dello spirito, riescono molto bene i discorsi di S. Bernardo serm. 1. in Cant. It. &

Pecca-
tor pe-
nitente. *redit spiritus, & qui stat eo tenente, deserente cadat necesse est, sed non collidetur, quia Dominus rursus supponit manum suam. Et has alternare vices non cessat in his qui spirituales sunt, vel quos potius spirituales prouidet ipse creare intendit, visitans diluculo, & subito probans. Denique septies cadit iustus, & septies resurgit, si tamen cadat in die - & cecidisse sciat, & resurgere cupiat, ut requirat manum adiuvantis, & dicat; Domine in voluntate tua prestitisti decori meo virtutem.*

Beato in
Cielo. 436 Il pauone, riscontro al Sole hebbe; SIC PVLCHRIOR; tale il giusto, benche s'adorni di mille colori di virtù, più che mai riesce bello, stando sempre alla presenza d'Iddio; ed all'hora sarà sommanete ragguardegno nelle sue pompe, quando accolto al numero de i beati goderà; *facie ad faciem* i lumi del diuino, e sempiterno Sole.

Vana-
glorio-
so. 437 Al Pauone gonfio, e fastoso, il Villaua sopralcristi; DEFORMES OBLITA PEDES, facendone impresa, per vn vanaglorioso, e superbo, che di nascita era vile, ed abietto. Ascanio Martinengo dice, che per lo più questo di-

setto si vede accomunato a quelli, che sono dotati, ò nel corpo, ò nell'anima di qualche talento, ricordandoci però che la memoria della loro mortalità, serue di freno a quegli'altieri spiriti; *Tumescit homo sape animi, corporisque dotibus, fortuna etiam muneribus turget: sed ubi ad pedes oculos demittit, ad mortis terribilem memoriam, eius consideratione excruciat, & stridet;* E va seguendo nella Glosa Magna fol. 1531.

438 Il pauone contemplando la sua rara, e pellegrina bellezza, tutto ne diuene gonfio, ed altiero; onde gli diedi; VENUSTATE, ò sia, FORMA SVPERBIT, pigliando il motiuo da Ouidio, il quale de Medic. faciei così;

Laudatas homini volucris Iunonia pennas Explicat, & FORM.A muta SVPERBIT anis. E nel vero ella è così; che per lo più oue è bellezza, iui è il fasto, come ne ricordo il medesimo Poeta lib. 1. Falorum.

Fastus inest pulchris, sequiturque superbia formam.

439 Tanto il pauone ama la nettezza, che non solamente si guarda da non imbrattarsi, ma etiamio quand'è picciolo, se vien bagnato, ò imbrattato, facilmente muore; quindi Monsignor Aresio, disse chi egli era IMPVRITATIS IMPATIENS; Simbolo di persona amatrice di suprema mondezza; e che s'elegge anzi di morire, che di contaminarsi in qualche oscenità, ò lordura, qual fù Susanna, ad honore di cui Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. c. 14. *Cum hinc se videret urgeri periculo, inde opprobrio, maluit honesta morte vitare opprobrium, quam studio salutis curpem vitam subire.*

440 A nulla serue la bellezza delle piume, ond' il pauone è fregiato, quando quei colori, altrui non si manifestano; perciò le piume del pauone portarono il motto; RESTRICTÆ DEPEREVNT; le ricchezze anch'esse, a che vagliono, quando si tengono tenacemente, chiuse nell'arca; ed i talenti di virtù onde siamo ornati; a che ci vagliono, se non sappiamo a luogo, e tempo lodeuolmente palesargli?

Vile latens virtus. Quid enim submersa tenebris Proderit? Obscuro veluti sine remige puppis; Vel lyra, qua reticer, vel qui nō tenditur arcus. Claudiano in 4. Consul. Honorij.

441 Nel pauone questa proprietà offeua il Merula l. 4. che ogni qualuolta ritroua vn vaso di veleno, egli immantinente lo riuersa, come ansioso di distruggerlo: Il Lucarini per tanto ad honore di S. Benedetto, che scoprì il veleno, che quei Monaci iniqui gli haueuano allestito, si valse di questo corpo d'impresa, col cartellone; VENENVM DETIGIT, ET PERDIT, con la quale proprietà si rappresentano gl'Inquisitori, i Giudici, ed i Medici, i quali, e scuoprono, e distruggono il veleno dell'eresie, quello delle sceleraggini, e quello dell'infermità &c. motto che il Venerabil Beda addattarebbe al P. Sant' Agostino già che di lui l. de Tabernac. dice così; *Augustinus omnia que fidem turbare poterant, hæreticorum VENENA EVACVAT*

Così di S. Leone Papa I. Alfonso Ciacconio; *Plurimos Manichæos intra Urbem latere diligentia Papa Leonis innotuit. Qui eos de secretis suis erutos, & oculis totius Ecclesiæ publicatos omnes,*

dogmatis sui turpitudinem, & damnare fecit, & proderet &c.

Maca-
bei.

Santi
perfe-
guitati.

442 Monsignor Aresio, per i Santi Macabei, perseguitati, sprezzati, e vilipesi, fa impresa de i pauoncini, i quali non hauendo ancora la bellezza delle piume, sono dal pauone maschio percossi, ed oltraggiati, e gl'introduce a dire; **NONDUM APPARUIT QUID ERIMVS**, parole di S. Giovanni 1. Io. 3. 2. *Charissimi nunc filij Dei sumus, & nondum apparuit quid erimus*, cioè a dire; Il mondo non cistima, perche non conosce quanta dignità sia questa, d'esser figliuoli addottinati d'Iddio, ma splenderà ben vn giorno, splenderà colà in Cielo la nostra gloriosa chiarezza; *Nesciunt* dice S. Giovanni Crisostomo Hom. 78. in Ioan., *qui nos contumelia afficiunt quales simus, ut pote qui cali ciues, & superna patria ascripsi, & Cherubini socij sumus. Scient autem in die iudicij.* Ed il Padre Cornelio a Lapide, sopra questo luogo; *Mundus non nouit nos, quia non uidet internum nostrum decorem, sed videbit eum in die iudicij, tuncque noscet nos, sed serò, quia tunc non erimus amplius obscuri, viles, despecti, sed splendidi, quia similes erimus Deo- & erimus beati, gloriosi, diuini.*

443 La pauonessa, dice il Merula lib. 4. non prima appresenta i figliuoli al pauone, che siano cresciuti; perloche il Lucarini le diede; **ADVL-TOS EXHIBET**, applicando l'impresa a Maria Vergine, che i suoi diuoti, cresciuti per opera di lei, di virtù, e di meriti, offre, ed appresenta a Dio.

Maria-
Verg.

Ritira-
tezza.

444 La pauona, figurata in parte remota, & luogo nascosto, oue non possa dal pauone, ne da altri, essere disturbata, in atto di couar le voua, & ridurre i suoi parti a sicura perfezione, col detto. **VT PERFICIAM**, fu impresa alzata dal Signor Don Carlo Boiso, quando lasciati i pubblici maneggi, di sua mera elezione si ridusse a vita priuata, per attendere a quell'interna perfezione, & profitto di virtù, alle quali si sentiuu chiamato. Essendo in fatti la ritiratezza il vero preseruatiuo delle doti spirituali; e l'unico dispositiuo d'ogni maggiore felicità interna. S. Basilio, spiegando le parole del Salmo 118. 11. *In corde meo abscondi eloquia tua, così discorre; Qui spirituales diuitias habet in animo suo illas abscondit, ne has per inanem gloriam predatores animarum furentur.*

445 Nell'esequie di Ranucio I. Duca di Parma, fu fatta impresa del Pauone, col motto; **NVNQVAM PVLTRESCET**, proprietà osseruata da Sant' Agostino lib. 21. de Ciuit. Dei c. 4. *Quis enim, nisi Deus creator omnium dedit carni pauonis mortui, ne putresceret &c.* inferendo che la fama, & memoria di quel Principe, o delle qualità sue sempre durabile, sempre incorrotta si sarebbe mantenuta. Euripide in Andromeda. *Nenquam reliquies bonorum virorum aufertur tempus.*

Virtù
immot-
tale.

*
Mutabi-
lità.

Sed virtus etiam morte preemptis lucet.
446 Al pauone, dipinto riscontro al Sole, sotto lo splendore del quale ad ogni suo mouimento cangia i colori io diedi; **TRAHIT, MV-TATQVE VICISSIM**, e ne dimostra persona instabile, e che facilmente si varia in diuersi affetti. De gli amanti Propertio l. 2. ad Cynthia.

Non ita Carpathia variant aquilonibus vnda, Nec dubio nubes vertitur atra noto, Quam facile irati verbo mutantur amantes. ed in biasimo di persona ne suoi costumi inco-stante, vn Moderno;

Asper, & urbanus: tetricus, festinus es idem, Te sine, nec tecum vinere lanc queo.

Garrulus, & tacitus, latusq; tristis, & anceps Mille refers vario more, vel ore vices &c.

447 In lode di Santa Cattarina Vergine, e Martire, fu dipinto il pauone, con la coda spie-gata in giro, ed il motto; **IN ROTA VENV-STAS**, poiche questa fortissima Verginella, dalla rota, strumento del suo martirio, riceuette marauiglioso decoro, ed ornamento. Vgon-Cardinale postillando il 2. capo dell'Epist. ad Philippenses, dice che la coda del pauone, è quella comitiua di genti, che i nobili sogliono condurre al loro corteggio, del quale tanto si pauoneggiano, e si chiamano illustrati; *Pauos, idest nobiles, qui secum habent pulchras caudas, idest familias, tales ducunt Legati, & vadunt cum tanto exercitu, quod videtur, quod in expeditione vadant.*

S. Catta-
rina-
Verg., e
Mart.

Corteg-
gio de
grandi.

448 Al pauone, maestoso, e gonfio nella sua rota quadra; **LAUDATA SVPERBIT**; concetto d'Ouidio sopracitato lib. de medicam. faciei.

Laudatas homini volucris Iunonia pennas Explicat, & forma multa superbit anis.

Tale la bellezza, o la virtù lodata, diuina fastosa. Bellez-za loda-ta. Che però da i sacri Interpreti è sominamente celebrata Sara, che dal suo Conforte Abraamo lodata di singolar bellezza; *Novi quod pulchra sis mulier.* Gen. 12. 11. ella superando le qualità del sesso donnesco, non ne concepì ad ogni modo verun sentimento di superbia. E l'auuertì fra gli altri S. Gio. Crisostomo Hom. 42. in Gen. *Scio quod mulier pulchra sis; considera quantum confidebat moribus mulieris non timeas ne forte laudibus remissior fiat.*

449 Enrico Farnese, al pauone, che risplende in faccia del Sole diede; **NON CORVSCAT IN TENEBRIS**, dinotando che il Principe, senza il lume della pietà, e della religione, non sarà mai glorioso; perche la doue il pauone, prende le glorie dalla luce del Sole, il principe le prende dalla pietà verso Iddio. Giovanni Papa, a Giustiniano Imperatore così; *Nihil est quod lumine clariores praeferat, quam recta fides in principe.* E Plinio nel Panegirico a Traiano, dopo essersi burlato de gli altri Imperatori, che s'arrogarono il nome di Dei, e dentro a i tempi esposero le proprie immagini, ad essere vene-rate, così a Traiano soggiunge; *Tu delubra, non nisi adoraturus intras: tibi maximus honor excu-bare pro templis, postibusque praetexti: sit sit, ut diu summum inter homines fastigium seruent, cum Deorum ipse non adeptus.*

Princi-
pe reli-
gioso.

450 Lo stesso Enrico Farnese, aderendo al Paracelso libro de Praesagijs, il quale osseruaua, che quando il Pauone canta fuori del suo consueto, presagisce la morte al suo padrone, pose il pauone su'l tetto d'vna casa, col titolo; **EX CANTV MAEROR**, simbolo delle mondane allegrezze, che sogliono terminare in mestitia, amaritudine, e morte; ben dicendo il Saou Prou.

Piacet
monda-
no.

Prou. 14. 13. *Risus dolore miscbitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Il canto della meretrice è canto di pauone, che finisce in affanno. San Cipriano de Singul. Cleric. *Nunc blanditias exhibet meretrix, nunc verba mollia. Et quod venenosius est super cuncta psallere delectatur, cuius cantu tolerabilius est audire basiliscum sibilantem.* La qual armonia San Girolamo ad Gaudenti. chiama; *Vocis dulcedines per aures animam vulnerantes.*

Mondano.

451 Mentre il pauone contempla la sua rara bellezza, tutto se ne rallegra, e ne festeggia, ma se bada alla deformità de' suoi piedi, tutto se ne addolora, e si contrista; onde portò il motto; EXULTAT, ET PLOLAT, imagine vera de' i mondani, i quali non prouano mai allegrezza perfetta, essendo i loro giubili da sempiterna tristezza intorbidati. *Vbi vber, ibi tuber: vbi mel ibi fel,* proverbio antico. *Nihil quidquam homini tam letum diuinitus datum est,* disse Apuleio 2. Florid. *quin ei admixtum sit aliquid difficultatis: ut etiam in amplissima quaque letitia sit quapiam vel parua querimonia, coniugatione quadam mellis, & fellis &c.*

Ippocrita.

452 Spiega il superbo pauone le pompe colorite della sua coda, ansioso d'esser offeruato, ed accompagnato con le lodi de' i risguardanti. Nel qual atto s'è introdotto a dire; VT RE-SPICIAR, simbolo de' gl' Ippocriti, che ostentano ciò che hanno di virtù, o di colori apparenti, per esser da gli huomini veduti, e celebrati, de' i quali il Saluatore Matt. 23. 5. *Omnia vera opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua, & magnificant fimbrias.*

Religioso.

Tutt' in contrario il Sig. Mazzoleni, al pauone con la coda spiegata in giro soprapose; VANVM POSTHABET ORBEM, immagine bella di vero seruo d'Iddio, che postosi dietro le spalle tutte le vanità del mondo, può dire con S. Pietro; *Ecce nos reliquimus omnia* Matt. 19. 27. e con S. Paolo, Philip. 3. 8. *Omnia detrimentum feci, & arbitror ut stercorea.* Ciò che consigliando andaua S. Paolino;

Sponte relinquamus mundum, non sponte carendum.

Perso-
naggio
temuto.

453 Lucretio Borsati, ad vn pauone, d'auanti al quale si vedeuono alcuni serpenti fuggitiui, soprapose; VOCE TANTVM; e cio ad honore dell'illustrissimo Signor Antonio Longo Podestà di Crema, i cui ordini, spauentando, posero in fuga quei facinorosi, che infestauano il paese conuicino. Così i Capitani accreditati, con la sola voce, e grido della lor militare branura fuggano l'auuersarie truppe.

PELICANO. Cap. LIV.

Cristo
patient-

454 **Q**uadra al Saluatore, che versa dalle sacrosante vene il balsamo del suo sangue, il motto soprascritto al pelicano, che si squarcia il petto, per auuinar, o sanare i figliuoli, SIC HIS QVOS DILIGO, consideratione d'Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs cap. 33. *Pelicanus sanguine suo pullos lauando viuificat, quia Christus proprio sanguine suo redimendo lauat. Mors enim pelicani, passio est Christi.* Ed il Cardinale Pietro

di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Sapientia Dei in cruce pendens latus apernit: sicque peremptos ad vitam sacrosancti sanguinis sui profusio renouauit.*

455 Alfonso IX. Rè di Spagna, o sia Giouanni II. Rè di Portogallo, forse, e l'vno, e l'altro di questi Monarchi, rappresentò se stesso nel pelicano, che si laceraua le viscere; PRO LEGE, ET PRO GREGE, che tanto esprimeuasi nel motto, dichiarandosi pronto per difesa della Santa Fede, e de' suoi popoli a profonder il sangue, ed a lasciarui la vita. Il Padre Francesco di Mendoza, nel suo Viridario Orat. 1. de Ortu principis Hispani, ad honore del detto Rè Giouanni così; *Veteres quondam Reges, ut suis medicinam morbis inuenirent, puerorum sanguinem, quo se infunderent effundebant. Ioannes, ut suorum malis ciuium mederetur, suis ipsa manibus vellicabat sibi pectus, lancinabat venter, exulcerabat corpus, intima ad praecordia penetrabat, ut quidquid opis in se esset, totum id in suorum salutem ciuium, seu ut dicam, potius filiorum exhauriret. Verè Pelicanus, qui ut filios saturaret, esurit; ut potet, sitit; ut reficiat, deficit; ut saginet marces; ut succo impleat, & sanguine hausto suis e viscibus cruore extabescit &c.* Che poi sia proprio di vero prencipe lo suiscerarsi, qual pelicano, per la vita, e salute de' sudditi, ne lo dimostra Xifilino, quale rappresentando l'Imperatore Otone, in atto di togliersi col violento ferro la vita, scriue, che dicesse queste parole; *Faciam ut omnes intelligant, quem Imperatorem eligeritis, qui non vos pro se, sed se pro vobis dedit.*

Prenci-
pe affet-
tuoso.

456 Conuiensi al pelicano, che col ferirsi il petto solliena i suoi figliuoli, il motto, scritto alla lancia d'Achille; ed anco ad altri corpi; EX VVLNERE SALVS, seruendo per immagine del Crocifisso, dalle cui ferite uscì la salute del mondo; ciò che forse volle inferir l'Ecclesiastico 4. 16. *Sapientia filijs suis vitam inspirat;* & senza forse ne protestò l'Apostolo 1. Petri 2. num. 24. *Cuius linore sanati estis.* Essendo verissimo il detto di S. Ambrogio lib. de Spiritu Sancto c. 8. che; *Plaga Christi nostra medicina est;* che però quando gli Apostoli colà nell'orto voleuano difender Cristo con l'acutezza del ferro; egli sospese quei colpi, gridando; *Sinite vsque huc.* Luc. 22. 51. *Noluit enim, spiega Ambrogio persecutorum vulnere defendi, qui voluit suo vulnere omnes sanare.*

Croci-
fisso.

457 Con la pittura del pelicano, che col ferirsi il petto auuiua i suoi morti figliuoli, ed il motto; MORTVOS VIVIFICAT; Monsign. Arcsio formò bell'impresa, ad honore di Santa Monica, la quale col sangue delle sue lacrime, e con le sue suiscerate persuasue, diede la vita spirituale al giouinetto Agostino, che già si vedeva morto, ed alla fede, ed alla gratia; e ciò forse, volle inferire il medesimo Agostino l. 9. Confess. c. 9. mentre di lei scrisse. *Nutrierat filios, toties eos parturiens, quoties abs te deniare cernebat.*

S. Mo-
nica.

458 Enrico Engelgraué, al pelicano, che picchiatosi il petto co' l'roistro; co' l' sangue, ch'indi ne spaccia, pasce, e rauuiua i suoi polli, diede le parole di Cristo Io. 10. VT VITAM HABEANT; e può seruire così al sangue che

Cristo
appas-
sionato.

Eucari-
stia.

sgorgò dalle vene di Cristo appassionato, che diede la vita all'anime già morte. Nel qual argomento S. Paolo Ephes. 2. 4. *Dens autem qui dives est in misericordia, propter nimiam charitatem suam, qua dilexit nos, cum essemus mortui peccatis, connumeravit nos in Christo &c.* come a quello dell' Eucaristia, detto *sanguis vinificus*, perche per alimento, e rimedio di vita è compartito a i fedeli.

S. Gio.
Euang.

459 Se tutti i pulcini del pelicano abbandonano la madre: vn di loro, quello che più de gli altri è suiscerato, le sta sempre a canto, e l'offeruò Bartolomeo Anglico lib. 12. che però il Lucarini ne fece impresa col motto; MANET AMANTIOR, e ciò ad honore di S. Giouanni Euangelista, il quale mentre tutti gli Apostoli intimoriti fuggirono, intrepido se ne stette con Cristo infino all'ultimo sospiro. Egli è dunque viuo carattere, e marca espressa d'amicitia vera, il trattenerli a i fianchi dell'amico, e nò lasciarlo benche affannato, e moribondo ei sia. Massimo ser. de Amicitia. *Equi bonitatem in bello, amici vero fidem in calamitate indicamus.* Ilocrate ad Nicoclem; *Amicos probabis ex calamitate in vita, & communicatione periculorum.* Aurum enim igne probamus, amicos in aduersa fortuna cognoscimus. E Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1. cantò similmente;

Che quel, che di cor ama, riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

Peccato-
re.
*

460 Idea di persona vitiosa, ed indegna è il pelicano, il quale habitando ne i deserti, si pasce di vipere, e di rospi &c. onde merita il motto; VENENATA DELECTANT, obseruatione di S. Gregorio Papa in Psal. 201. *Pelicanus auis est amans solitudinem, in qua venenatis animalibus vescitur; & ideo per eam peccator designatur, qui in deserto huius mundi corde habitans, arummosis huius vite captus illecebris, VENENO DELECTATUR diabolica persuasionis.*

S. Carlo.

461 Nella Canonizzazione di S. Carlo, fu alzato il pelicano, che si squarciaua il petto, per trarne sangue, a beneficio della prole col titolo; TANTVS AMOR, al quale altri diede; QUID NON COGIT AMOR? rappresentandoci come il Santo si suisceraua nelle fatiche per dar vita, e nodrimento spirituale a suoi popoli. Serue altresì quest'impresa a Cristo nell'Eucaristia, che per eccesso di carità infinita offre il sangue all'altrui mantenimento; *Quis pastor oves proprio pascit cruore?* San Giouanni Crisostomo Hom. 83. in Matt. & *quid dico pastor? Matres multe sunt, quæ post partus dolores filios alijs tradunt nutricibus. Hoc autem ipse non est pascus, sed ipse nos proprio sanguine pascit, & per omnia nos sibi coagmentat.*

Eucari-
stia.Educa-
zione sia
affettuo-
sa.Incar-
nazione
del Ver-
bo.

462 Lo Suiscerato, nell'Accademia de i Cacciatori di Venetia, ha il Pelicano, che si squarcia il seno, per pascere i figliuoli, col cartellone; VISCERA VISCERIBVS. I figliuoli, che sono parte, e parto delle viscere paterne, denono con ogni suisceratezza essere trattati, e souuenuti; tale Iddio, qual pelicano, per souuenir gli huomini, che quasi cari figliuoli egli amaua, ci ripartì dal suo proprio seno il suo Verbo, che ben poteua dirsi, che era le viscere dello stesso Padre. Cornelio a Lapide spiegando le parole di Zac-

caria Luc. 1. 78. *Per viscera misericordia Dei nostri &c.* dice così; *Causam Messia incarnati assignat viscera misericordia, idest visceralem, intimaque, & ex imo cordis sinu, fundoque manantem misericordiam Dei nostri, qui summa miseria nostra misertus, ut illi succurreret, sua viscera, idest filium suum Unigenitum in eius incarnatione dedit, & quasi in nos effudit.*

463 Prelato, per carità seruente, che al beneficio del suo popolo profonde non che le facoltà, ma il sangue ancora, come fecero i Santi Paulino, Tomaso di Conturbia, Carlo Borromeo, ed altri, può effigiarsi nel pelicano, che pasce i polli, spandendo il proprio sangue, a cui fu dato; SVA PER DISPENDIA. San Paolo trattò con queste suisceratezze, pronto per l'utile de i suoi, a sparger il sangue, e la vita; *Ego autem libentissime impendam, & superimpendar ipse pro animabus vestris* 2. Cor. 12. 15. come dicesse, interpreta Sant' Anselmo. *Tanto affectu charitatis erga vos moncor, quod non inuitus, sed libentissime impendam vobis vel carnalia, vel spiritualia bona, & post omnia si opus fuerit, ego ipse super impendar pro animabus vestris, ut moriar pro salute animarum vestrarum.*

Prelato
carita-
tino.

464 Trouasi ancora il Pelicano, che col sangue souuene la prole, segnato col titolo; PARIT, ET REPARAT. Iddio qual pelicano, come ci diede creandoci la vita, così redimendoci, ne la ristorò. San Bernardo tratt. de dilig. Deo. *Si totum me debeo pro me factu, quid addam iam pro me refectu, & refecto hoc modo? Nec enim tam facile refectus, quam factus. Nam qui me semel, & tantum dicendo fecit, in reficiendo profecto, & dixit multa, & gessi mira, & per tulit dura, nec tantum dura, sed & indigna &c.*

Cristo
crocifis-
so.

P E R N I C E. Cap. LV.

465 **S** Cipione Bargagli, dipinse due pernici maschio, & femina, ciascuna delle quali in diuersi nidi sta couando vna parte delle voua, che sono da loro generate, col motto; EXCVBAT VTERQVE SVA, insegnandoci, che nelle famiglie ciascuno debba attendere, a ciò, che spetta al suo ufficio, & eseguire ciò che ricerca il suo posto. Attenda il marito a i negotij eterni; badi la moglie all'economia domestica; che tanto insegnò Andrea Tiraguello Leg. 10. Connubiali. *Viri forensia, & oxiranca curanto; Vxores domestica administranto &c.* Così Clitennestra, appresso Euripide, diceua ad Agamennone suo marito;

*Quin tu foris quæ sunt agas negotia:
Curas ego tractabo domesticas.*

E Naumachio, Poeta Cristiano, riferito da Stobeo cap. 71. dice anch' egli alla femmina;

Externa negotia, quæ conficere potest, ipsi relinquant.

Tibi vero cura rei familiaris sit, & custodia domus.

466 Suole la pernice rapire ad altre le voua, & couarle nel proprio nido, come se fussero sue, nel qual proposito hebbe; FOVET QVA NON PEPERIT, o con altri; DIREPTA FOVET. Ma che? Quando i pulcini sono e nati ed vn pò poco cresciuti, volano a i proprij progeni-

Attenda
ciascu-
no al
suo po-
sto.

genitori, e lasciano schernita la lor finta madre. Mirò a questa naturalezza Geremia 17. 11. *Clamavit perdix, congregavit quæ non peperit, faciens divitias suas non cum iudicio*, dir volendo che il

Demonio. demonio, qual maliziosa pernice cerca tirare, sotto al suo dominio l'anime nostre, le quali nõ sono sue, mà d'Iddio, che le hà create; *Perdix diabolus est*, scriue col parer de gli antichi Sant' Agostino t. 9. l. de *Pastoribus* c. 12. *congregans quæ uõ peperit. Non enim ille creator, sed deceptor.* E questa pernice al parer d'Ambrogio idea d'un avaro, che s'vsurpa ciò che non è suo, mà che poi è astretto ò a rendere a i legittimi padroni, ò a lasciare, voglia, ò non voglia al tempo della morte. *Avarus opes malis artibus conquiritas corrodit, quas tamen mox aut multus veris possessoribus reddere, aut ipsum earum morte præuentus amittere, & alijs sepe numero ingratias relinquere cogitur.* Lib. 7. epistol.

Avaro. 467 Il pollo della pernice, benchè non sia per anco perfettamente nato, ne del tutto uscito dal guscio, e corre, e vola a procacciarsi il cibo; onde portò il motto; **NVLLA MIHI MORA EST**, ò veramente; **NON SVSTINET MORAS**, simbolo di pueritia viuace, e di sollecitudine tutta impatiente, ed operaria. Lucan. l. 2. *Tolle moras: semper nocuit differre paratis.* Ed Ouidio lib. 3. de Arte.

Vitendum est atate: cito pede labitur atas, Nec bona tam sequitur, quàm bona prima fuit.

S. Gio. Battista. 468 Allo stesso corpo Monsignor Arelio diede; **TENERE QVIS POTERIT?** facendone impresa per S. Giovanni Battista, che ancora prima di nascere, ancor chiuso nell'utero materno, non può contenersi, che con viui atteggiamenti nõ si spinga verso Cristo; *Nondum nascitur, & saltibus loquitur*, S. Giovanni Crisostomo ap. *Metaphrast.* *nondum ducit vitam, & Deum prædicat: nondum aspicit lumen, & solem indicat: nondum paritur, & properat præcurrere: non fert enim præsepe Domino contineri: non suffinet natura expectare terminam, sed contendit rumpere carcerem ventris &c.*

Riualità. 469 Giovanni Ferro, a due pernici, che combatteuano insieme, per vna femmina, che stava loro al riscontro, diede; **VRGET AMATÆ PRÆSENTIA**, che dimostra riualità. La presenza del Prencipe è quella che auualora i Sudditi a combattere virilmente. Teodosio, ad Honorio suo figliuolo, ap. Claudian. in 4. Consul. Honorij;

Presenza di Prencipe. *Nunc eques in medias equitum te cõsere turmas, Nunc pedes assillas pedum. Tum promptius ibunt Te socio, tunc conspicuus, gratusque geretur Sub te teste labor.*

Similmente la presenza d'Iddio, con mirabile energia ne persuade a combattere contra i vitij. *Nam si seniorum, aut præceptorum, aut magistratum, vel parentum aspectus monet ad reuerentiam, & modestiam, & sua præsentia vitam, moresque corrigit: quantum putamus ad honestatem, virtutemque præsidium contingere animæ, si emergens super omnes creaturas, Deum increatum spectare didiceris.* Filon lib. de virt. & legat. ad Caium.

Presenza d'Iddio. 470 La pernice femmina, riuolta verso il natischio, hebbe dal Lucarini; **AVDITA VOCE**

FOECVNDÀ; ò pure; **AVRA, VEL ODORE GIGNIT**, motti cauati da Plinio, ed Aristotele; alla quale altri diede; **AFFLATV FOECVNDÀ**, che può seruire per l'Annuntiatione di Maria Vergine, la quale senza opera virile, mà solamente col riceuere l'ambasciata, fattale per parte d'Iddio, diuenne mirabilmente seconda. *O coniunctio sine sordibus facta!* esclama S. Fulgentio de Laud. Virginis, *vbi maritus sermo est, & vxor auricula.* E S. Eleuterio, Vescouo di Tornai, ser. in Annuntiat. Virg. *O Virgo Benedicta, ò Virgo à Conditore mundi præelecta, illum qui ante omnia secula genitus est absque matre, ab æterno Patre concipies, mater effecta absque alicuius viri copulatione. Ibi enim auricula vxor fuit, Angelicus autem sermo maritus exitit.*

Vergine Annuntiat. 471 Il pernicotto, che non ancora perfettamente nato, già camina, già vola, col guscio attaccato, hebbe dal Ferro; **VIX ORTA FVGIT**, figura espressa della vita humana, tutta labile, transitoria, e fuggitiua. *Vita hac nonmansio, sed via ad alteram vitam* Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 20. e Seneca Epist. 24. *Quotidie morimur, quotidie enim demitur aliqua pars vite, & tunc quoque cum crescimus vita decrescit, tunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus.* Giuseppe Battista nella 3. p. della Poetic;

Subito che si nasce

Porta in seno la morte il dì natale;

E noi dentro le fasce

Celebriamo cõ pianti il funerale,

Brenissimo sentiero

Tutto verso la tomba è il viner nostro &c.

Ritor-nare. 472 Sieguono i pernicotti la madre putatiua, infin tanto che s'incontrano nella madre vera, quale da loro conosciuta al suono della voce, immantinenti sieguono, lasciando quella, che era loro, non madre, mà nutrice, e come disse il Lucarini; **REDEVNT AVDITA MATRE**; tali i peccatori, che errauano, distratti dalle lusinghe ingannatrici del mondo, del senso, e del demonio: all'vdire il suono dell'interna vocatione, ò l'esterno della parola d'Iddio, si danno a seguire il Creatore. Vgone Victorino lib. 1. de Best. cap. 50. *Cum pulli vocem propria genitricis audiunt, quodam naturali instinctu, eam recognoscunt. Similiter cum aliquis diabolo subiectus fuerit, & vocem Ecclesiasticæ prædicationis audit, ad Ecclesiam, quasi ad genitricem propriam, relicto diabolo transuolat, ut sub alis diuinæ protectionis ulterius in pace viuat.*

Peccatore. 473 La pernice vedendosi insidiata da i cacciatori, suole corcarsi col dorso in terra, & afferando co i piedi vna zolla, con quella si ricopre, e si salua; **A FACIE PERSEQVENTIS**, impresa di Monsignor Arelio. Nel qual proposito il Lucarini introdusse la pernice medesima a dire; **TVEOR DVM TEGOR**. Dunque ò si **Memo-ria della morte.** parli della memoria della morte, questa ci discende, & assicura da gl'inuisibili nemici, come insegnò S. Gregorio l. 13. Mor. c. 10. *Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culparum laqueos euadunt; ò si parli della morte medesima, e del marmo sepolcrale, questi mentre ne copre, ne ripara da tutte le in-Morte-felicità, e miserie.* Seneca in *Consol. ad Marciam* buona. c. 19.

c. 19. & 20. *Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur: excepit illum magna, & aeterna pax; non paupertatis metu, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animum carpentis stimulis incessitur &c. tandem ibi consistit, unde nihil eum pellat, unde nihil terreat.*

Scu-
farsi.
474 Mentre le pernici anco frà le mani de i cacciatori si coprono sotto vna zolla di terra, loro ben si potrebbe sopraferuire; ET DEPREHENSÆ LATENT; e sono vn ritratto dei rei malitiosi, i quali benchè siano nelle mani della giustitia, si nascondono sotto il riparo delle scuse, e dell'astutie; *Esurini, & non dedistis mihi manducare: sitiini, & non dedistis mihi potum &c. Matt. 25. 42. dirà Cristo à i Reprobi; essi ad ogni modo; Domine quando te vidimus esurientem, aut sitientem &c. & non ministravimus tibi?* nel qual luogo Origene in Cat. Aur. D. Thom. *Malorum hominum est culpas suas excusationis causa, aut nullas esse ostendere, aut lenes, & paucas.*

PICCHIO. Cap. LVI.

Oratio.
ne per-
seueran-
te.
475 **P**Onsi il picchio sù i rami de gli alberi, massime di quelli che sono in parte rosi dalla vecchiaia, e picchiando col rostro, ne fa vscir le formiche, per cibarsene, nel qual arto hebbe; PVLSANDO TANDEM, E dinota, che con la perseveranza s'ottiene cio che si vuole. Di colui che cercava il pane dall'amico, protesta Cristo, che; *Si perseveraverit pulsans - , dabit illi quotquot habet necessarios Luc. 11. 8.* D'Anna la Profetessa asserisce il 1. de Rè cap. 1. num. 12. che ottenne da Dio la sospirata prole; *Cum illa multiplicaret preces coram Domino, il tutto perche; Assidue sonabat eadem, commenta S. Gio. Crisostomo Homil. 1. de Anna, nec destitit iisdem verbis iterandis, multum temporis absumere - & crebris, & frequentibus precibus adiit Deum.* A favore della Cananea s'interpongono gl'Apostoli, perche non destitua di replicar l'istanze; *Dimitte eam, quia clamat post nos Matt. 18. 23.* la vedono ne suoi desiderij essaudita. In somma insegnava S. Basilio Magno Constitut. Monast. cap. 2. *Nulla laboris fatigatione debere te à suscepto proposito desistere, ut videlicet quodcumque a liquid petieris, neque impetrueris, tandem perseveres, quoad impetres.*

Studio-
so per-
spicace.
Cristo
giudice.
476 Ottavio Ferro, al picchio che sta percotendo l'albero sopraferisse; LATENTIA TENTAT, applicando l'impresa ad vno studioso, d'intelletto specolativo, e perspicace, che bada ad inuestigare dottrine recondite, ed arcane &c. Il Verbo, d'Iddio penetra così adentro, che per fino i secreti dei nostri cuori sueltamente distingue; *Vivus est enim sermo Dei, & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti &c. Hebr. 1. 12.* Con la metafora d'vna spada di duo tagli spiegò se stesso Paolo; ed in tal guisa; *Mihi videtur, dice il Ribera ita voluisse significare vim penetrandi, ut simul vim nocendi ostenderet. Videtur ergo perinde esse, ac si diceret. Nihil est tam absconditum, quo non perveniant oculi Christi, & quo non perveniant eius manus, & potestas.*

477 Scriuendo Plinio, che il Picchio ascen-

de, e camina sù gli alberi direttamente à sembianza di gatto; L'Abbate Ferro gli diede; RECTA SCANDIT, per dinotare l'indole incolpabile, e virtuosa d'vn suo nipote, che cresceu accostumato, vbbidente, qualificato &c. lo stesso asserendosi dalle Sacre Lettere ad honore del Patriarca Giacob. *Iustum deduxi per vias rectas, & ostendis illi regnum Dei. Sap. 10. 10.* E molto bene conuenienti anco l'impresa à chi si porta all'ottenimento di posti eleuati, dignità, gradi, ed honori, non con mezzi vitiosi, ed indegni, ma caminando per le diritte strade della virtù, e del merito.

478 Come il Picchio, solamente toccando con cert'herba, caua dall'albero il chiodo; che vi stava profondamente conficcato; EDVCIT TACTV, il Lucarini; così i Santi, col solo contatto leuano, e i mali dal corpo, ed i difetti dall'anima; *Volauit à me vnus de Seraphim, parla di se medemo Isaia 6. 6. & tetigit os meum, & dixit: Ecce tetigit hoc labia tua, & auferetur iniquitas tua, & peccatum tuum mundabitur.* Cristo incontratosi nel Giouine defonto di Naimo, à pena; *Tetigit loculum Luc. 7. 14.* che estrasse il cadauero, non più cadauero, ma corpo spiritoso, e viuo dalla funesta bara; *& resedit qui fuerat mortuus; num. 15.* A pena s'incontrò nel lebbroso; *Et extendens manum tetigit eum; Matt. 8. 3.* che la lebbra, qual veloce lepre, vscì fuggendo dalla selua oscura, e mesta dell'inferno suo corpo; *& confestim mundata est lepra eius, iui.* A pena s'appressa al letticiuolo della Suocera di Pietro febbricitante, ed affannata, e per la mano l'afferra, che al tatto del Saluatore; *Apprehensa manu eius: continuo dimisit eam febris. Marc. 1. 31.* Non altrimenti il rimorso di coscienza, con repplicati colpi picchiando al nostro cuore, indine caua i vitij, che vi stavano per forte nascosti, ed appiattati.

PINTADELLO. Cap. LVII.

479 **N**Ell'Indie Occidentali, e nel regno della nuoua Spagna nasce il Pintadello, quale suol far il nido sù quei rami delle piante, che pendono sopra l'acque, e ciò per difenderlo da i gatti, che sogliono insidiario. Così dipinto, col gatto vicino, hebbe dall'Aresio il motto; VALLABIT ABYSSVS; e tale Iddio, co i mali, che d'intorno à noi inondano, ci difende, e col mezzo del demonio, e dell'inferno medesimo, ci salua, ed assicura. Sant'Ambrogio de Penitent. lib. 1. cap. 13. esaminando ciò che Iddio parlando di Giobbe, disse al Demonio; *Ecce in manu tua est, veruntamen animam illius serua Iob. 2. 6.* così esclama; *Quanta vis Christi, ut custodiam hominis imperet, & ipsi diabolus, qui semper vult nocere! S. Giovanni Crisostomo è di parere, che il Profeta Daniele, là nel Lago fosse difeso, non da gli Angeli, ma da i Leoni. Fera, non solum non deuorabant, sed etiam Danieli erant loco satellitum, in Psal. 100. e Martiale lib. 1. Epigr. 14. apostrofando ad vna lepre, nel teatro Romano perseguitata da i cani, così cantò;*

Si vitare canum morsus lepus improbe queris, Ad que confugas ora leonis habes.

Mà diasi luogo al vero, per illustrar quest'impresa è mirabile il racconto di Mambrino Roseo nella 3. parte dell'Istorie del mondo l. 4. che Solimano gran Turco, dopo d'hauer suorpresa Buda, Città Regia d'Vngheria, prima di ritornare à Costantinopoli hauendo imposto al Sangiacco di Belgrado, che corresse con la sua cavalleria nell'Austria, e la mettesse tutta à sangue, e à fuoco, & à Cassone Generale de i canalli auuenturieri, che donesse con essi trascorrere nella Moravia, e perderla tutta: Iddio si mosse à compassione di quei popoli, perche soprauennero piogge tante, che s'ingrossarono marauigliosamente tutti i fiumi di quei paesi, che fu cagione, che questi Capitani non potero per l'autunno, ne meno per quell'inverno essequire la lor commissione.

PIPISTRELLO. Cap. LVIII.

Eretico. 480 **P**ER simbolo d'Eretico, Monsignor Aresio dipinse il Pipistrello volante di notte tempo, facendolo dire; **ILLUMINATIO MEA.** Sant'Ambrogio lib. 1. de Abraam cap. 2. *Semper perfidis nox est, quæ lucem Christi tenebris obducere, & quantum in ipsis est suscitare conantur. Omnes sensus inæreticorum, diceua Filippo Prete cap. 24. in Job, nocti, & tenebris comparandi sunt &c.* In questa specie d'augelli il mio Concanonico D. Carlo Balianotto Scrittori riconobbe rappresanti quegli scrittori, che ne i oscuri. lor volumi odiando la chiarezza, caminano sempre fra l'oscurità dell'ombre, ad vno de i quali riuolto;

In van con sogli oscuri
La notte del oblio vincer procuri.
Come può chiara fama
Trouar colui, ch'esser oscuro brama?
Quasi notturno augello
Sei de l'ombre seguace, al sol rubello.
Mà se vuoi luce in parte
Donar à le tue carte,
Porgile al foco in dono,
Poiche d'ogn'altra luce indegne sono.

Inuidioso. 481 Don Diego Saavedra, col fare il Pipistrello, che fuggiu dalla faccia del Sole, gli soprascrisse; **EXCOECAT CANDOR**, ed altri infesse dire; **DIVENGO INFERMO AL FOLGORAR DEL SOLE**; simbolo di persona inuidiosa, che si chiama offesa, e mal può soffrire l'altrui nobile, e gloriosa chiarezza; ben dicendo Seneca Epist. 32. *Humanus oculus caligat in aliena luce*: E simbolo altresì della malignità, che dal chiator della virtù resta dissipata, e fugata.

Saolo. 482 Allo stesso, che fugge dalla vista del Sole il Padre D. Arcangelo Conter diede; **COE-CUIT LVMINE.** Tale Saolo, all' hora quando, *Circumfusus enim lux de celo* rimase cieco; *aperisque oculis nihil videbat.* Tale anco l'huomo carnale, non capisce le cose d'Iddio, e come disse l'Apostolo; *Non percipit ea quæ sunt spiritus Dei.* 1. Cor. 2. 14. In somma ciascun huomo resta accecato, quando presume di fissar troppo curiosità, ed arditamente le pupille, à penetrar la luce inaccessibile de gli arcani diuini; ben sapendosi che; *Qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria.* Prouerb. 25. 27.

483 Il motto sopraposto al Pipistrello; **SVR-**

GIT IN OCCASV non disdirebbe à ciascuno de i Santi Martiri, il quale nel tramontare della Martirio, sorge all'acquisto della gloria. Pier Crisologo, riflettendo su le parole d'Erode, scritte in S. Marco 6. 16. *Quem ego decollavi Ioannem, hic à mortuis resurrexit.* Ser. 173. così ad Erode riuolto ragiona. *Ioannes resurrexit, sicut fateris: ipsa non hic persona, sed infirmitas perit: non hic Ioannes, sed mors magis tali morte succubuit: illusa est paena, carnifex habetur irrisus: ipsa est cognitoris miseri decepta sententia, quæ interemptum non perdidit, sed promouit.* Rielce anco l'impresa tutta proportionata alla maluagita ereticale, che essendo rea, e timorosa, di notte tempo suol congregarsi; per lo quale rispetto i Calunniati, come scriue il Padre Hamiano Strada, furono da principio detti Vgonotti, poiche di notte tempo soleuano congregarsi in non sò quali cauerne alla porta, che chiamano d'Vgo nella Città di Turs, oue prese origine, ed aumento questa credenza.

484 Carlo Rancati, offeruando che il Pipistrello, preuiene co'l suo suolazzare l'ombra della notte, gli addattò la scritta; **SERAS NVNTIAT HORAS**, pigliandone lo spirito da Boetio lib. 4.

*Semper vicibus temporis aquis
Vesper seras nuntiat horas.*

e seruirà, così per infauito apportatore di maninconiose nouelle, come per la persona d'Anticristo, la cui venuta sarà sicuro indicio del termine finale del mondo.

485 Sogliono i mondani, con ogni ansietà portarsi verso lo splendore della caduca bellezza, verso la luce del pesante metallo, e verso la chiarezza de i transitorij honori, ma rifiutano poi affatto ogni luce celeste, e di gratia, o di gloria. Mi parue perciò, che tal sorte di gente potesse rappresentarsi in vn Pipistrello, che volando, come è suo costume, verso vna candela accesa, portaua il motto; **MA IL BEL LVME DEL CIELO ODIO; ED ISDEGNO**, della qual sorte di gente Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius; nel qual luogo S. Gregorio Papa l. 16. Moral. cap. 24. Plerumque peruersi, & cognoscunt rella quæ sequi debeant, & tamen sequi despiciunt quæ cognoscunt, lumini ergo rebelles sunt: quia sua desideria sequendo, bonum despiciunt quod nouerunt.*

486 Perche il Pipistrello suol portare i pulcini sotto l'aria, vno per banda, come, narra Plinio l. 10. c. 61. il Lucarini così figurandolo, ne fece impresa col motto; **ET MECVM PVLLI**, applicandola à Maria Vergine, che portò liretto al suo seno verginale il fanciulletto Cristo, per lo viaggio lunghissimo da Nazarette all'Egitto. S. Bonauentura Opusc. de Meditation. vit. Christi cap. 12. *Fugiebat Dominus ante faciem serui, imo potius serui diaboli. Portabat eum mater tenera, & iuuenis valde, & Sanctus Ioseph vir eius in Aegyptum per viam syluestrem &c.* Nel qual proposito i sacri Interpreti si vagliano dell'oracolo d'Isaia cap. 19. num. 1. *Ecco Dominus ascendet super nubem leuem, & ingreditur Aegyptum &c.*

487 Sogliono i Pipistrelli, in ogni accidente

Erefia;

Anti-
cristo.Monda-
no.Fuga in
Egipto.

Aiuto
scam-
bicuole.
*

di loro bisogno, aiutarli l'un l'altro, attaccandosi di mano in mano, e facilitando in tal guisa il loro intento; però mi parue che potesse loro conuenire il motto; *MVTVA NITVNTVR OPE*, che dimostra scambieuolezza d'aiuto, insegnata così dalla natura, come dalla politica humana; ben sapendosi, direbbe Menandro che;

Manus manuum lauat, & digitus digitum.
E di nuouo.

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.

RONDINE. Cap. LIX.

Amici
falsi.

488 **I**L motto, che nell'Ombre apparenti del Ferro si vede applicato alle rondini; *HYEME AVOLANT* è tutto espresso de i falsi amici, i quali nel tempo delle calamità ci abbandonano. Concetto inuechiato nelle bocche de gli antichi, frà i quali hora Cicerone l. 4. ad Herennium; *Vt hirundines astiuo tempore prasto sunt, frigore pulsa recedunt. Ita falsi amici sereno vita tempore prasto sunt, simul atque fortuna hyemem viderunt, euolant omnes;* Ed hora Ouidio 2. de Pont.

*Diligunt nemo, nisi cui fortuna secunda est,
Qua simul innotuit, proxima quaque fugat.
En ego non paucis quondam munitus amicis,
Dum flauit velis aura secunda meis:
Vt fera nimbo tumuerunt aquora vento,
In medijs lacera nunc relinquitur aquis.*

Similmente Lodouico Ariosto Cant. 19. st. 1.

Alcun non può saper da chi sia amato,
Quando felice in sù la rota siede;
Però ch'è i veri, e i finti amici a lato,
Che mostran tutti vna medesima fede.
Se poi si cangia in tristo il lieto stato,
Volta la turba adulatorice il piede;
E quel che di cuor ama riman forte,
Et ama il suo Signor dopo la morte.

Sucosa, ed espressamente Giouanni Audeno;
*Inuenies multos, si res tibi floret, amicos;
Si fueris pauper, nullus amicus erit.*

Benche la rondine, di sua natura sia canora: i di lei polli, giacenti nel nido, par che gemendo si dolgano, e con flebili gridi chiamano i ristori alle necessità della fame; a i quali può darli. *VRGET SILENTIA FAMES.* Ezechia, trouandosi grauemente ferito, ed in pericolo di lasciarsi la vita, frà quell'estreme angustie, alzaua a Dio le voci, simile ad vn pulcino di pouera rondinella; *Sicut pullus hirundinis sic clamabo Isa. 38. 13.* su'l qual luogo S. Girolamo; *In similitudinem hirundinis, & columbae, stetit, & gemitibus dies, noctesq; iungebam, & a Deo solo, qui poterat subuenire, eleuatis in altum oculis, auxilium praestolabar.* Si che la miseria, la necessità, e l'angustia ci sforzano ad orare.

Pruden-
za.

489 Altri figurando le rondini, in atto di volare, le introdusse a dire; *ALIO HYEMAN-DVM*, o veramente *HYBERNANDVM*, motto che può dinotare prudenza in fuggir ciò, che pregiudica, ed appigliarsi al meglio; ma veramente dimostra amico finto, ed interessato, che frà le miserie si ritira, e s'allontana. Ouid. 4. de Pont. Eleg. 3.

Amico
falso.

*Dum mea puppis erat valida fundata carina:
Qui mecum velles currere primus eras;*

Nunc quia contraxit vultum fortuna, recedis,
E nel lib. 1. Trist.

*Donec eris felix, multos numerabis amicos,
Tempora si fuerint nubila, solus eris.*

490 Senza usare veruna partialità, più ad vno de i suoi figliuoli, che a gli altri, suole la rondine dare a tutti egualmente la stessa quantità, & qualità di cibo, il che offeruando Giouanni Ferro le diede; *SINGVLIS AEQVE ammaestrando i Prelati, i Maestri, e i Padri di famiglia a trattar nella stessa guisa i sudditi, i discepoli, ed i figliuoli.* Sant'Ambrogio l. de Ioseph. *Iungat liberis aequalis gratia, quos iunxit aequalis natura.* Che buon Padre di famiglia era egli mai Paolo Apostolo, il quale ripartiuua il cibo spirituale, non con riserva di partialità, ma egualmente; *Omnibus qui sunt Romae.* Rom. 1. 7. *Non enim apud ipsum, commenta qui Teodulo, est discrimen inter diuitem, & pauperem,* con giusta egualità pasceua tutti, aiutaua tutti &c. Simile concetto parimenti espresse anco il Sig. Don Carlo Bosio, con l'impresa della rondine, che pascendo i suoi figliuoli, posti nel nido, teneua il motto; *CVIQVE SVVM*; simbolo di Padre, Prelato, e Giudice, che a ciascuno dispensa ciò che loro è douuto, imitando in ciò il Sommo Iddio; *Qui dat escam omni carni.* Psal. 135. 25.

491 Per vn Cavaliere, che essendo in età giouanile, soleua priuatamente essercitarsi in azioni caualleresche, per poter poi a suo tempo, con acquisto di gloria, operar in pubblico, fu posta la rondine giouinetta, che trattenendosi co i piedi su'l nido, staua suolazzando con l'ali, come che volesse prouarsi, ed auuezzarsi al volo, col cartello; *NE PRÆCEPS IN AERA.* *Scientia enim rei bellica, dimicandi nutrit audaciam* Vegetio lib. 1. cap. 1. *Nemo facere metuit, quod se bene didicisse confidit &c.* Lo stesso auuertì Vgon Vittorino, de Institut. Nouit. *Sape illa, qua in publico non valemus, necessario quendam prius in secreto exercitationis usum exposcunt, quia si ea prorsus in occulto negligimus, uti postmodum eis, dum opus est in publico non valemus.*

492 Il rondone, caduto a terra, che da se mal può leuarsi; ma da altri riceuendo benche menomo aiuto, felicemente vola, fu introdotto a dire; *TENDAM, PAVLLVM MODO TOLLAR IN ALTVM*, o più succintamente, come disse Monsignor Arcsio; *ELATA VOLABO*, dimostra la necessità dell'altrui assistenza, ed opera; *Quis dabit mihi pennas sicut columbae, & volabo &c.* diceua il Rè Profeta Psal. 54. 7. Molti ingegni perspicaci, ma in pouera fortuna, quanto s'alzarebbero mai nell'acquisto delle lettere, se ritrouassero chi desse loro aiuto? I giouinetti ancora sono quasi rondini a terra; s'alzeranno al volo della virtù, quando vi sia chi loro dia la mano.

493 La rondine, che prima di sopportare l'angustie della prigione, s'elegge di perder la vita; che gode di conuersare per le nostre case, ma non di starui ristretta, e legata, dipinta sopra vna gabbia, col titolo; *AMICA, NON SERVA*, dimostra animo nobile, che vuol assistere di sua elezione, e non vuol seruire violentato da altri. In persona della rondine spiegai il concetto co'l dire;

S'al-

Educa-
tione.

Egua-
lità.

Provi-
denza.

Esserci-
tarsi.

Aiuto.

Educa-
tione.

Animo
nobile.

S'altri crede per forte;

Ch' a potenza tiranna
Mi voglia soggettar; certo s'inganna.
A le carceri, a i ceppi
Annezzarmi non leppi;
E pria che la prigion, voglio la morte.
Viuendo in libertà,
Domestica Sirena altri m'haurà;
Mà stretta in ferri; mutola proterua.
Sono amica, non serua.

Animo
nobile.

494 In lode del Sig. Luigi Capello fù figurata la rondine, che si dichiara pronta a perdere; **VITAM POTIVS, QVAM LIBERTATEM**, affetti, che dimostrano animo generoso; e nobiltà di spirito, degna di buon republichista. Sallustio de Coniurat. Catilinz, *Libertatem nemo bonus, nisi cum anima simul amittit*. E Bruto similmente diceua; *Ex duobus alterum esse eligendum: aut vitam liberam, aut mortem gloriosam*. Brufon. lib. 3. c. 32. ex Tit. Liui.

Speran-
za viua.

495 La rondinella in mare, che si regge, e riposa sopra vn picciol legno, che seco suol portare, per valersene in quella guisa, si ritroua col motto; **DEFESSA, NON DIFFISA**; che dimostra frà le stanchezze del corpo vna speranza tutta animosa, e coraggiosa. Ouid. l. 1. de Pont. Eleg. 7.

*Spes facit ut videat terras cum undique nullas
Naufragus, in medijs brachia iactet aquis;
Hac facit ut viuat fossor quoq; compede vincitus;
Liberaque a ferro crura futura putet.*

Croce.
Buon.
Ladro-
ne.

496 Nella rondine sostenuta in mare dallo stecco fù rappresentato il buon Ladrone conficcato in sù la croce, e le fù posto il cartello; **NE MERGAR.** S. Agostino t. 9. tract. 2. In Ioan. *Instituit lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius saculi, nisi cruce Christi portatus.*

Santi
Quaranta
Mart.

497 Monsignor Arcsio, per i Santi Quaranta Martiri, i quali nello stagno dell'acque gelate, furono tutti insieme sommersi, fece impresa di molti rondoni della Germania, i quali nel rigore dell'inverno vnendosi in molto numero, e confortati l'vno co'l calore dell'altro si tuffano nell'acqua, ed lui copetti dal ghiaccio, si trattengono fino alla primavera, nella quale, indi escono liberi, e lieti; e diede loro; **AD HYEMAN- DVM.** Per S. Bernardo, che conduce a i rigori della religione non solamente tutti i suoi fratelli, ma anco vna squadra numerosa d'altri giouinetti, potrebbe seruir l'impresa. Ad esprimere le qualità de i viuenti in questo secolo potrebbe adattarsi; poiche; *Hyems est vita praesens*. Gregorio Papa lib. 27. Mor. c. 14. *in qua nos, & si iam spes ad superna erigit, adhuc tamen mortalitatis nostra frigidus torpor astringit.*

S. Ber-
nardo.

498 Chi figurasse vna fabbrica da più lati spaccata, ed vna rondine, che da quella fuggendo s'allontana, col motto; **LAPSVRA DESERIT**, esprimerebbe la prudenza di coloro, che fuggono dal Mondo sempre ruinoso, e cadente, ed aderiscono alle sicurezze della religione, e della seruitù d'Iddio; Giacomo di Vitriaco Cardinale, nella Dom. 2. Adu. *Hirundo LAPSVRA culmina DESERIT: & Sancti praesentis saeculi ruinam fugiunt, ne cum ruente opprimantur, & ruant.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

499 Per le Sante, Orsola, & sue compagne; Monsignor Arcsio figurò vno stuolo di rondinelle, che volando passauano il mare, con la scritta; **VNDE EXIERVNT REVERTVN- TVR**, dir volendo che quell'anime, si come furono create da Dio, così col separarsi da i corpi, al medesimo Dio fecero felicissimo ritorno, e sono parole di Salomone; *Ad locum unde exiunt flumina reuertuntur, ut iterum fluant; Ecclesiastes 1. 7.*

500 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Cristo conuersaua ben sì ne i palagi, e nelle case dei peccatori, mà però non s'addomesticaua, conuersando operando nella guisa che operauano essi, figurò le rondini entro vna casa, oue teneuano il nido, e diede loro; **DOMI, AT NON DOME- STICAE.** San Pier Crisologo Ser. 168. sopra le parole di S. Luc. 15. *Hic peccatores recipit &c.* scriue. *Peccator Deum non violat appropinquans, Deus peccatorem sanctificat cum propinquat. Pharisae Christus peccata non recipit, cum recipit peccatorem: quia Deus non criminis, sed hominis est receptor.* E S. Ambrogio in Psal. 40. così introduce il Padre Eterno a ragionare cò l'Incarnato Verbo; *Inter peccatores versatus es - sed nullus vsus potuit ad te transire peccati. Ita inter peccatores versatus es, quasi inter Angelos versaberis.*

501 Lo stesso Lucarini, alla rondine, che stà lauorando il nido sopra scriffe; **ET POSTERIS**; e tali anco gli huomini studiosi, e letterati, nidificano co i loro volumi, così al mantenimento della propria fama, come al beneficio di tutta la posterità. Monsignor Paolo Giouio, Praefat. in lib. Histor. *Magnos profecto, & longè honestissimos optimorum studiorum fructus illi ante alios in hac vita cepisse existimantur, qui omnes ingenij facultates in id maximè opus sanctissimo fine proposito contulerunt: quo & prodesse bonis mortalibus ingenio labore possent, ET sui memoriam praclaro litterarum testimonio POSTERIS commendare niterentur.*

502 Quando per sorte i polli della rondine si trouano ciechi, la rondinella madre, con la chelidonia suole illuminargli; per tanto figurata con vn ramoscello di chelidonia nel rostro, in atto di volarsene verso i pulcini ciechi, che stanno dentro il nido, fù segnata col motto; **REDDET LVCEM**; ò veramente con le parole di Tertulliano l. de Penitentia: **NOVIT OCVLARE**; ò pure con quelle dell'Inno; **PROFERT LV MEN COECIS**, e ciò per inferire la riforma, che S. Carlo fece della Diocesi, e Prouincia Milanese, con la quale rese a suoi figliuoli la cognitione, e la stima delle cose diuine. Giacomo di Vitriaco Cardinale, Dom. 2. Adu. *Hirundo pullis visum per herbam chelidoniam reparans, designat iustum parere filios Christo, eosque per veritatis pharmaca illuminare.*

503 L'Abbate D. Giacomo Certani, insegnando che le cose più care si debbano abbandonare, per seguir Dio, fece vna rondine, che lasciava il nido, portandosi al passaggio del mare, col verso; **NON L'ARRETRA L'AMOR DEL PATRIO NIDO.** S. Girolamo Epist. ad Heliod. *Licet parvulus ex collo pendeat nepos; Licet sparsa crine, & scissis vestibus vbera quibus te nutrierat mater ostendas. Licet in limine pater iaceat,*

per

Lasciar
il mon-
do.

per calcatum perge patrem, siccis oculis ad vexi-
lum crucis enola. Solum pietatis genus est in hac re
esse crudelem.

504 Mi parue bel simbolo d'Anima contem-
platiua la rondinella, che suole pascersi non po-
sando à terra, mà volando per aria, come che
altro cibo non le fodisfi, che quello solo, che dal
cielo le viene somministrato; che però le diedi;
VOLANDO VESCITVR; ò veramente; **IN**
ÆTHERE PASTVM. Vgon di S. Vittore l. 1.
de Best. c. 41. *Hirundo cibos residens non sumit,*
sed in aere barens escas edit, quia qui terrena non
diligit, remotus à terrenis caelestia quatit. Bene-
detto Fedele, riflettendo à questa proprietà, dice
che i fedeli, bramando di pascersi co'l cibo euca-
ristico, ciò far debbano co'l solleuarsi da terra,
e contemplando spatiare per l' altezza del cielo.
Hirundinē te esse oportet, scriue egli in Ps. 12. v. 2.
Theorem. 7. n. 8. *e terra surgere, perque aera*
ferri, contemplationibus abdicari, vt eucharistiam
sumas; qua non nisi à volante digne percipitur.

505 A differenza de gli altri augelli, che dimorando appresso di noi, per pascersi, ò consumano i semi, ò guastano i frutti della terra; la rondinella viue senza portarci pregiudicio alcuno, meritando, come piacque al P. Lucretio Borfati il motto; NOBISCVM INNOXIA; impresa formata ad honore del Signor Antonio Longo, Nobile Veneto ministro lontano da ogni interesse, e non d'altro auido, che dell'affetto, e cordialità de i sudditi.

306 La rondine è idea espressa di loquace ; strepitoso, ed importuno , che può segnarsi col motto ; COL SVO GVARRIR CI ANNOIA. Plutar. libro de Garrulit. *Incundius cum pranis, dextri tamen ingenij, habere colloquium, quam cum bonis, si sint garruli, e di nuouo protestaua che i garruli sono infelici, quod nec audiunt, nec audiuntur; e frà poco; Anima ceteri morbi partim sunt periculosi, partim odiosi, partim ridiculi: garrulitati autem hæc omnia accidunt.* Apollonio richiello; *Qui essent hominum optimi, rispose; Qui in dicendo sunt breuissimi. Linguaces autem si tantum molestia caperent, quanta reliqui efficiunt; haud sane longos sermones facerent.* Isocrate in somma, riceuendo ira i suoi discopoli vn cicalone; ne dimandò doppia mercede; *Alteram quidem perche imparasse a dottamente discorrere, alteram a lasciare la noiosa sua loquacità.* Stob. ser. 36.

**Ingratitudi-
ne.** 507. Idea d'anima ingrata è la rondine, che
insieme co' i figliuoli partitasi dalla casa in cui
per molti mesi fu riuocata, verso il mare sen-
vola, col cartello: **NE MEN PRENDE
CONGEDO.** Consideratione di Paolo Macci
Embl. 25.

*Verè nono nidum tellis affigit hirundo ;
Hic parit, hic pullos nutrit et ipsa suos . .
Mox abit, adducitq; illos trans aquora ponti,
Inque salutaris auolat hospitibus .
Ingratum talem esse putes : opis indigus heres-
Immemor accepti terga das offici .*

**Muta-
zione.** Ad vna schiera di rondini, figurata in atto di
passar il mare Don Cherubino Brusoni diede il
motto di Lucano; IN MELIVS, e vi s'inten-
de ciò che siegue; *Mutare locum* l'impresa qua-
drante, così a chi passa dal secolo alla religione;

come a chi in materia amorosa s'appiglia a
nuovo oggetto.

ROSIGNVOLO VSI-
GNVOLO. Cap. LX.

508 **C**ome il rosignuolo si spicca dall'albero, portandosi verso la vipera, dalla quale egli è diuorato; ed è Lascio;
posto col motto; **RAPITVR OBTVTV**; tali i mondani incauti, restano attratti dallo sguardo lusinghiero delle femmine impudiche. Prou. 22. 28. *Insidiatur in via quasi latro, & quos incantos viderit, interficiet*; Queste operationi di donna mal nata così rappresenta il Caldeo; *Sicut fera rapiens oculis insidiatur, & venatur filios insipientes*. Pedro nella favola 62.

Quidam decedens tres reliquit filias;

Vnam formosam, & oculis venantem viros.

Per tantoben consigliaua S. Antioco Hom. 17.
Fugiamus illarum consortium, sunt enim aliud
nihil viro quam virus praesentaneum, ut quae
animas nostras suis irretiant pedicis, seu plagis
venaticis.

509 Al rofignuolo, che fpiccando il volo dal
ramo fi porta nelle fauci della vipera, io diedi;
SE INGERIT VLTRO; motto forse più pro-
prio per vn peſce che entri nella naſſa, ò per vn
vcelletto che entra nella rete; & ſerue per chi è
fabbro del ſuo male; qual già Catone per bocca
di Lucano ſi riconoſceua d'eſſere, all'hora
quando portatoſi con vn eſſercito ne i deſerti
dell'Africa, vedendo i ſuoi guerrieri da quei
moſtruoſi ſerpenti morficati, e ſcemati, diceua;
Nihil Aſbrica de te

Nec de te natura queror. Tot monstra ferentem
Gentibus ablatum dederas serpentibus orbem,
In loca serpentum nos venimus.

Effetto che anco da Ruperto Abbate in Genes.
fu riconosciuto in kua, la quale andò essa ad in-
contrarsi in quel mostro d'inferno, che doueva
insieme con lei, contaminare i discendenti tutti;
Mulier corpore, & oculis vaga, dum incontinentiter
deambulans, fortè propositans qualis extra Para-
disum mundus esset, & dum serpens re: pte astu-
tus dulcedini terra illius propius, & ambrosiusius
inhiat, locus diabolo: datus est, & occasio bruciter
porrecta, unde tentaretur Enam. Per lo che ben di-
cena Seneca. . .

Srygiat vltro querimus vndas. Herc. Euren.
A& I.

510 Don Cherubino Brasconi, alludendo alla proprietà del rosignuolo, di cantar meglio ingabbiato, che in libertà, figurò quest' uccelletto ingabbia, col cartello; HINC SVAVIOR, Religioso.
come ad altri piacque; NVNC SVAVIVS, impresa spirituale, e tutta propria di persona claustrale le cui voci, come d' un anima del tutto separata dalle bassiezze del mondo più dolcemente suonano nell' orecchio d' Iddio. Il mio D. Salvatore Carducci così;

Carcere nunc cantus Philomela suavis edit.

Sic quoq; mens superis Religiosa canit.

511 Suole il rosi-guolo, mentre la femmina nel nido va couando, e maturando il parto, trattenerli cantando a lei vicino, il che diede motivo al Lucatini di farne impresa col motto:

8775. 1113. 4

Divotione
della
nouena.

MODVLATVR PARITVRÆ, per vna gran Dama, che in sacri essercitij trattenuta, preueniu la solennità del Natale; e che ben s'addatta à quei Predicatori, e diuoti, i quali con discorsi, musiche, orationi auanti al sacro Natale celebrano la Nouena.

Giouinetti.

Ministri
di Prencipi.

Predicatori.

512 Quale è il canto, che i piccioli rosignuoli odono essere formato da i loro progenitori, tale è quello che essi formano, poiche; AV-DIVNT, ET REDDVNT. I nostri figliuoli, e sudditi similmente, corrispondono in tutto, e per tutto al suono, che da i proprij Padri, e Prelati vien formato. Anco gli Ambasciatori, e Ministri de Prencipi, ciò che vdirono da loro, palesano, e rappresentano à gli altri. Ed i Profeti, e Ministri d'Iddio, non altro annuntiano à i popoli, che quello appunto, che loro viene dalla Sapienza diuina suggerito. Rom. 10. 16. *Domine quis credidit auditui nostro? S. Gionanni Crisostomo sopra di questo luogo; Non dixit doctrina nostra, sed auditui nostro. Vbi ostendit, quod non proprium aliquid loquuntur, sed ea ipsa administrant, qua audierunt à Domino.*

Predicatori.

513 Benche la natura sia maestra del cantare à gli vsignuoli; ad ogni modo i loro progenitori nò mancano d'animaestrargli con le loro musiche note; e questo; SVAVIVS VT CANTENT; come che sappiano che quella giouinetta prole; EDOCTA SVAVIVS, ammaestrata riesce più delicata nel canto, e più soaue; tali molti Oratori, e Predicatori, benche habbino talenti naturali viuacissimi, e che soli potrebbero seruire à far sì, che essi cantassero molto bene; deuono ad ogni modo aprir l'orecchio, ed imparare dallo Spirito Santo, che nelle Sacre scritture, e per bocca de i Santi Padri fauella; e riusciranno in sommo grado eccellenti. Pietro di Damiano Ser. 1. de S. Apollinari così; *Dominus in Euangelio, cum de mittendo Sancto Spiritu Apostolis loqueretur. Ille, inquit, testimonium perhibebit de me, & vos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis; tanquam diceret; Idcirco idoneum de me testimonium perhibebitis, quia quidquid alios docueritis, longa conuersationis assiduitate ipsi ante didicistis.* E Sant' Agostino lib. 4. de Doctr. Christiana cap. 5. *Sapienter dicit homo, tanto magis, vel minus, quanto in scripturis sanctis magis, minusue profecit; quæ cum sapientia inseparabilem continent solidam eloquentiam.*

Piacer
mondo.

514 Che non le cose del mondo, mà i soli essercitij delle virtù siano possenti à satollare, e sodisfare al nostro spirito, l'inferì l'Abbate Certani, col fare vn rosignuolo, in atto di mangiare di quei vermi, che nascono nelle farine; ò veramente col fare vn gatto, che si ciba d'vna lucertina; ed il motto; NON SAGINATVR; ò sia; NEC FAMEM MINVET, poiche mangiando di questi cibi, in vece d'impinguarsi, vengono à smagrire. Giacomo Billio Anthol. Sacra l. 2.

Me Miserum, namque omne meos iam deficit artus,

Robur; & insolitus pectora languor habet.

Arui ut sanum mea mens. Cur arui autem?
Scilicet oblita viuere pane suo.

Panis enim virtus animi est, probitasque, fidesque,

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Et quidquid Domini lex memoranda iubet.

Hic mentis cibus est, hoc pinguis redditur illa,

Augent non minuunt cetera quaque famem.

S. Bernardo in Euang. *Ecce nos reliquimus omnia, parlando de i beni mondani Quid hæc vobis profunt? Non sunt naturales cibi. Magis famem hæc pronocant, quam extinguunt. Panis namque anima iustitia est; & soli beati qui esuriunt illum, quoniam ipsi saturabuntur.*

515 L'vsignuolo giouinetto, che stà ad vdir il canto d'vn vsignuolo più adulto, col motto; TEMPORE REDDET, fu impresa di Tomaso Scarampo, ne gl'Intenti il Taciturno, e dinotò ch'egli, aggregato à quell'Accademia, come giouinetto ch'egli era, haurebbe prima, tacendo, appreso dall'altrui eleuato sapere, ed eloquenza, la vera, e lodeuole norma, per poter poi à suo tempo farsi vdir in pubblico; poiche quali sono gl'insegnamenti de i maggiori, tali de i minori sono le imitationi. Cristo in Croce, qual sospirato vsignuolo diede le voci affettuose, à supplicar il Padre per i suoi nemici, ed ecco il Protomartire, che morendo, conforma le sue voci à quelle del diuino maestro; *Ne statuas illis hoc peccatum. Act. 7. 59. E S. Giacomo Apostolo, il Minore per salute di chi l'uccideua feruoroso pregaua; Ignosce eis Domine, quia nesciunt, quid faciunt. Breu. Rom. 1. Maij.*

516 Che la solitudine sia luogo proportionato, in cui l'anima, appartata da tutte le cure mondane, con ogni facilità si congiunga à Dio, l'insinuò il Padre Enrico Engelgrau, figurando l'vsignuolo cantante sopra vn ramo di pianta in luogo deserto, à cui soprascrisse; DESERTVM FACIT ESSE DISERTVM. Tale Isaac, uscito di casa, si portò *ad meditandum in agro Gen. 24. 63.* Mosè, per orare, salì sù la vetta, d'vn monte *Exod. 24. 18.* Ella stando nelle squallidezze de i deserti, riceuette gli oracoli diuini *3. Reg. 19. 9. Cristo ascendit in montem solus orare; Matt. 14. 23. &c.*

Mentre il rosignuolo se ne stà nel nido, intento à couare i suoi figliuoli, v'è di continuo dolcemente cantando; à cui Lucretio Borsati soprapose; ET CANTV EXCLVDIT, della qual proprietà Alberto Magno lib. 5. Hist. c. 9. *Philomela inter incubandum cantat - & dixerunt aliqui Platoniorum ova eius non posse sine cantu viuificari &c.* Così da gli huonini apostolici, e da i prudenti, deuono all'amore della virtù, & alla vita della gratia esser chiamati i nostri prossimi, cioè con voci di canto, e con armoniose persuasue. I candiotti, *cum quodam cantu,* scriue Eliano insegnaano à i lor figliuoli la veneratione de gli Dei, e l'essercitio delle virtuose operationi. San Francesco Xauerio, hauendo ridotto il Catechismo della Cristiana fede ad alcune canzonette, con queste mirabilmente profittaua nella conuersione de gl'Indiani. Il correttore anch'esso, vfando voci soauì, voci di canto promouerà il suo prossimo ad ottenere la vita dello spirito ed alla totale perfettione, nella guisa appunto che Dauide, co'l toccar soauemente la cetera, moderaua i tumulti diabolici ond'era sconvolto il seno di Saul; e lo rendeu quieto, e tranquillato.

Imitatione.

Solitudine
dine
atta à gli
oranti.

Benignità
vile.

Correttione
soaue.

SALEVCIDE. Cap. LXI.

517 **S** Vole quest' ucello comparir ne i campi, à distruggere le locuste, che offendono le biade. Onde il Lucari-
 ni ne fece impresa per vn Giudice, col motto;
 VENIT, ET DISPERDIT, dal qual ufficio non discorda l'Ecclesiastico 7.6. *Noli querere fieri index, nisi valeas virtute irrumperè iniquitates*, oue il Testo Greco legge. *Tollere iniustitias*. Questo giustissimo zelo di distruggere, e vitij, e viciosi, trionfò nel cuor di Dauide, che di se stesso; *Psa. 200. 7. protestaua; In matutino interfecibam omnes peccatores terra: vt DISPERDEREM de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM*. Luogo che dal Padre Cornelio Ianfenio cò questa ocellissima Parafra-
Ante omnia in hoc incubui, et sine cunctatione interficerem omnes peccatores terra. Mature quoque admodum priusquam praualeret iniquitas subuertere studiū, sine defectu personarum, omnes impios terra mihi subiecta: vt e Ciuitate Domini, quam solis sanctis parere conuenit exterminarem quantum fieri potest omnes operarios iniquitatis. Degno nipote di sì grand'Auo su Ezechia; di cui il 4. de Rè cap. 18. num. 4. afferma che; *Ipse dissipauit excelsa, et contriuit statuas, et succidit lucos, confregitq; serpentem quicum - Ipse percussit Philistheos &c.* Lode che diffusamente è attribuita al Santo Rè Giosia lib. 4. Reg. per tutto il cap. 33. Non vi mancando fra i Profani, e Socrate, riferito da Platone lib. 2. de legibus, che diceua; *Ciuitates optimè gubernari, cum iniusti dant penas; e Lisandro, solito celebrar grandemente quella republica; In qua fortibus viris, ac malis congrua redduntur; e Catone, che affermaua; Eos Magistratus, qui maleficos panis non coercerent, non tantum non ferendos, sed lapidibus obruendos esse, ne ex panis: neglectu salus reipublica labeficeret. Plutar.*

SPARAVIERE. Cap. LXII.

518 **N** On con distorti giri, ma con volo à marauiglia diritto si spinge verso il cielo lo sparauiere; che però à ragione meritò il motto; AD SVBLIME RECTA; od anco. TRAMITE RECTO, imagine di chi s'inalza à gli honori, ed alle dignità, non caminando per vie oblique di simonie, adulationi, doppiezze, e calunnie, ma per la strada diritta della virtù, e del merito. N' insegna altresì l'impresa ad operare con rettitudine, ciò che ne ricordaua Filone Ebreo libro de Migratione Abraham; *Debet curare mens, vt non modo indefessa, et intenta sequatur Deum, verum etiam PER callem RECTVM INCEDAT, nec ad dexteram inclinans, nec ad sinistram &c.*

519 Giunto alla vecchiaia lo sparauiere, corcandosi al riscontro della sfera del Sole, ò com' altri dicono, mettendosi in faccia del vento australe, iui con la virtù di quel calore, e lascia le tarpate piume, e tutto si rinuigorisce, e si rinnoua; quindi il Ferro lo fece dire; ADEMPTVM REDIMO, idea d'vn penitente, che riscaldato dal seruire dello Spirito Santo, si spoglia de gli

habiti antichi, e si veste di Santità, e d'innocenza. Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 13. *Quid est accipitrem in austro plumescere, nisi quod vnusquisq; Sanctorum, tactus flatu Sancti Spiritus concalescit, et vsum vetusta conuersationis abiiciens, noui hominis formam sumit?*

520 Profitto spirituale, e continuo auuancemento ne i virtuosi acquisti ne propone lo sparauiere volante, che tenendo vna pernice afferrata ne gli artigli, ne siegue dell'altre, per farne preda, ed ha il titolo; PARTA TENENS, NON PARTA SEQVOR; ò vero; ET NON PARTA SEQVOR. Gilberto Abbate serm. 2. in Cantic. *Inre dici potest, quod sancta quadam semper amor eget auaritia: semper enim ad secretiora exasuat, et quae tenet non reputans, volubili se raptat in anteriora rotatu*. Ne dimostra anco l'impresa vn'animo, d'auidità insaziabile, nell'acquisto, e possesso de i mondani beni; *Auarus, S. Basilio Magno (Homil. in Laci- zis habita,) non ea quae retro sunt attendit, sed quae his desunt, quae ante prospicit à vicinis possessa desiderat.*

521 Lo sparauiere, che se bene spatiando per l'aria gode sua libertà: ad ogni modo, ad vn sol cenno, ad vna voce dell' ucellatore torna à i legami; VLTRO AD VINCVLA REDIT, su impresa alzata per vn gentiluomo, il quale chiamato dal suo Prencipe, ancorche non sicuro di riceuerne fauore, ò perdono, à lui portossi. Battista Mantoano celebra questa generosa, prontezza nel fortissimo Martire S. Lorenzo, il quale rilassato dalle Carceri, oue era trattenuto, tornò alle carceri, quand' hebbe spesi ne i poveri i tesori della Chiesa;

Hunc Decius, sanctis florentem moribus, inter Christigenas iussit vinculis, et carcere claudim Martyr vt improbitas esset frustrata tyranni, Acceptis bidui inducijs, collegit in vnum Noctu inopu turbam ingentem, sparsitq; per illos Diuitias omnes; VLTROQUE AD VINCVLA RVRSVM VENIT &c.

Il virtuoso, che vna volta pentito de suoi eccessi uscì libero da i lacci, se poi à i medesimi recidiuo ritorna, ben può in quell'augello rassigurarsi. Oratio lib. 2. Satyr. 7.

Euasisti credo, metues: doctusque canebis. Quares, quando iterum paueas: iterumq; perire Passis. O toties seruus, quae bellina ruptis Cum semel effugit, reddis se praua catenis?

522 L' Abbate Certani, per dimostrare, quanto possa ne cuori umani l'esersi malamente abituato, fece impresa dello sparauiere, che volando verso il pugno, che gli mostraua i geti haueua il motto; LA LIBERTA' SO- SPIRO, E TORNO AL LACCIO. S. Ambrogio lib. de vita beata; *Voluntarium sibi militem eligit Christus. Voluntarium seruum sibi Diabolus auctionatur, et acquirit suo iuri. Neminem iugo seruitutis astrictum possidet, nisi se ei prius peccator ere vendiderit &c.* S. Agostino lib. 6. Confess. cap. 10. *In omni amaritudine, quae nos fros saeculares actus de misericordia tua sequebatur, intuentibus nobis finem, cur ea patere videretur, occurrebant tenebrae, et auersabamur gementes, et dicebamus; quamdiu haec? et haec crebro diceba-*

Profito.

Avaro.

Vbbi-
dienza
volon-
taria.S. Lo-
renzo.Ricade-
re.Habito
catiuo.Fabbro
del suo
male.

mens,

mus, & dicentes non relinquebamur ea. Miseria, che di continuo si rinoua ne gl'ingannati amanti &c.

Carlo Bonio, figurando vno sparauiero, che sostenuto da vn legno versatile, benché si troui oppresso dal sonno, non può dormire, gli soprapose; ADIMIT VERTIGO QUIETEM, e dimostrò, che nell'instabilità de i beni transitorij, e mondani, non si troua ne quiete, ne riposo.

Beni
monda-
ni.

Animo
generoso.

523 Lo sparauiere, che con animo generoso si lascia vscir da gli artigli vn vcellotto, su posto col motto; NON FVGA, SED CONTEMPTVS; ed è impresa lodeuole, quando però questa proprietà sia vera. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata Canto 19. lt. 31. questi magnanimi spiriti riconosce, ed esalta nel suo Rinaldo, descriuendolo in atto di pugnare arditamente contra i più coraggiosi, ed i più forti; e di trascurare, e lasciar in disparte i più deboli, e i vili;

Tutto del sangue ostile orrido, e molle
Rinaldo corre, e caccia il popol empio;
La fiera spada il generoso estolle
Soura gli armati capi, e ne fa scempio,
E schermo frale ogn'elmo, & ogni scudo,
Difesa è qui l'esser de l'arme ignudo.

Sol contra il ferro il nobil ferro adopra:

E sdegna ne gl'inermi esser seroce &c.

524 Bartolomeo Rossi, con l'impresa dello sparauiero, che legato in pugno, mentre sta suolazzando, e dibattendosi per volarsene via, si quiera, e si compone al vedere vn pezzetto di carne; dandogli; EX INTVITV QUIES, dimostrò, che quante turbationi d'animo potessero mai commouere S. Carlo, tutte in lui si rimaneuano alla vista, & meditatione del Crocifisso, sedate, e quietate. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6. Qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, proponant sibi exemplum sponsi; & in speculo passionis eius, quanta indignè ab indignis dignatus est pati considerare non desinant. Percipient sanè consolationem non minimam.

S. Carlo
còtem-
plante.

Croci-
fisso me-
ditato.

525 Gratiola impresa è quella dello sparauiere, che tenendo fra l'vgne, o quaglia, od altro simile vcello, da lui preso, porta il motto; NON SIBI, SED DOMINO, insegnando a i serui d'Iddio a cercar sempre, non i lor proprij auanzamenti, e profitti, ma d'acquistar anime al cielo, ed accrescer le glorie del suo Dio. Sant' Agostino sopra le parole del Sal. 121. 8. Propter fratres meos, & proximos meos loquebar pacem de te, commenta; Ego loquebar pacem de te. Sed quare? Propter fratres meos, & proximos meos, non propter honorem meum, non propter pecuniam meam, non propter vitam meam, sed loquebar pacem de te propter fratres meos, & propinquos meos; Propter domum Domini Dei nostri quasi bona tibi. Non propter me quasi bona tibi, nam non tibi quarerem, sed mihi ideo nec ego haberem, quia non tibi quarerem, sed propter domum Domini Dei mei, propter Ecclesiam, propter Sanctos, ut ascendant &c.

Seruo
d'Iddio.

S. To-
maso
Aposto-
lo.

526 L'Aresio, per S. Tomaso Apostolo, richiamato al suo Signore, col mezzo delle saute piaghe, fece impresa dello sparauiere, che vedendosi proposto il cuore, torna al pugno col titolo; REDIBIT AD DOMINVM, Del

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

medesimo concetto si valse il Cavalier Marino nella 3. p. della Lira per esprimere gli affetti di Cristo, che stullò alla vista del Mondo il suo vermiglio sangue nella Circoncisione, e ciò, per attrarre con quella vista il Mondo ad accoltarlegli, e disse.

Cristo
circon-
ciso.

Qual hor Falco predace, o regia augella

Vola, e s'inuola a la maeltra mano,

Moltra il cibo sanguigno, e da lontano

Al pugno vfato il Cacciator l'appella. —

Vfa ben egli ancor simile ingegno

L'eterno Verbo in sua mirabil arte,

Dandone di salute vn breue pegno;

Che quel sangue, che scarso oggi comparte,

Esca è, che chiama i fuggitiui al segno,

Mercè, che del gran prezzo è poca parte.

527 Lo sparauiere in pugno, che ita attendendo i cenni del suo Padrone, per volarsene; Vbbi-

dienza.

AD NVTVM, fu alzato per simboleggiare l'vbbidienza di S. Francesco Xauerio, pronto a France-

portarsi ad vn sol motto de suoi Superiori nelle sco Xa-

più remote regioni della terra. S. Bernardo de uenio.

Præcept. & dispens. Verus obediens mandatum

non procrastinat, sed statim parat aures auditui,

linguam voci, pedes iuneri, manus operi, & se

totum intus colligit, ut mandatum peragat impe-

rantis. Plauto in Trin.

Pater adsum

Impera quid vis: neque tibi ero in mora, neque
latebrosè me abs tuo

Conspectu occultabo.

Del Patriarca Abraamo afferma il Gran Mosè

Gen. 12. che non tantosto vdi le voci diuine;

Egredere de terra tua, & de cognatione tua; che

impantinenti; Egredius est Abraham sicut praece-

perat ei Dominus, num. 4. nel qual luogo Vgon

Cardinale, Non expectat diem, sed STATIM

mandatū Domini statim adimplere; De i due fra-

telli Pietro, ed Andrea; ed anco de gli altri due,

Giacomo, e Giovanni, asserisce S. Matteo cap.

4. 19. che a pena vdirono, gl'inguiti di Cristo;

Venite post me, che con ogni possibile celerità;

continuo relictis retiis secuti sunt eum v. 21.

oue S. Gregorio Homil. 5. in Euangel. Nulla

adhuc eum secisse membra viderant; nihil ab eo

de premio aeternae retributionis audierant, & tamè

AD VNVM Domini PRÆCEPTVM - secuti

sunt eum. Non astringenti dell'Apostolo San To-

maso, dall'incrudelta riforta, scriue il Meta-

fratte che; Protinus, nulla dilatione vsus est, nec

cunctatione, nec tardauit ad vocationem; sed adeo

celeriter fuit mutatus, & vinculis vera vice vo-

cantis, ut DICTO CITIUS ostenderet obedientiam.

528 Alcibiade Lucarini, figurando lo spara-

uiere morto, per essersi pasciuto di pane (pro-

prietà offeruata dal Padre Sant'Agostino de

moribus Manich. l. 2. c. 8., & riferita in Horr.

Sanit. lib. 2. cap. 4.) gli sopra scrisse; AT HO-

MINI VITAM, ricordandoci, che si come dal

cibo Eucaristico i giusti riceuono alimento di

vita: così i vitiosi hanno il supplicio, e la morte;

Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium

sibi manducat, & bibit 1. Cor. 11. 29. Lorenzo

Giustiniano de Casto Connub. cap. 24. Malus

namque, bonum manducando, malè facit; non

quia malum sit manducare bonum, sed quia malum

est bonum non manducare bene. Res quidem sancta,

Eucari-
stia.

sicut in suis in adiutorium, ita in suis, & peccatoribus venit in iudicium. Solis lumen sanis oculis delectabile est, agris vero odiosum & corpus Dominicum, innocentibus salutis medicamentum est, scelestis autem, anima mors.

529 Riflettendo à questa naturalezza, che lo sparaviere, prendendo l'alimento del pane, riceua la morte, Enrico Engelgrauè gli aggiunse; **HVIC PANIS SOLET ESSE VENENO**, e dimostra, che il cibo eucaristico sia mortifero alle coscienze scelerate, e vitiose. *Sumunt boni, sumunt mali, forte tamen inequali, vita vel interitus. Mors est malis, vita bonis* v.à cantando Santa Chiesa, in Missa Corp. Christi &c.

530 Come che pieno di spiriti generosi è lo sparaviere, s'auuenta alla caccia, ed alla preda de gli augelli più grossi, e più robusti, trascurando le plebe de i più minuti volanti; che però il P. Borfati gli aggiunse; **NON INFIRMIORES**. I guerrieri di gran cuore, non si curano d'attaccarla con soldati dozzinali: lasciando questi in disparte, godono di venir à cimento co i più gagliardi. In questa guisa operauano Argante, Goffredo, Tancredi, Rinaldo &c. se crediamo al Tasso nella Gerus. Liberata.

531 Animo intrepido, ed innitto dimostra lo sparaviere, che hauendo i geri à i piedi, porta il motto; **VINCIVNT, NON VINCUNT**, come che quelle funicelle possano ben sì legarlo, priuandolo della libertà, ma non vincerlo, soggettando la nobiltà del suo spirito. Alberto Marchese di Brandemburgo, hauendo per suo

prigione Lodouico Duca di Baniera, figliuolo di Stefano, gli fece richiesta di varie cose, che tutte da Lodouico gli furono denegate. Ma dicendogli Alberto, che se non l'hauesse compiaciuto nelle sue dimande, l'haurebbe dato in potere d'un suo capital nemico; Lodouico rispose; *Qua poteris ex me libero impetrare, eodem modo ex capto petito. Si quis amplius vales, corpus meum in tua potestate, animus mihi, non tibi obnoxium inuenies.* Enea Sil. uio lib. 3. comment. in res gest. Alphonf.

532 Ad vno sparaviere, volante, e fuggitiuo, sotto il quale era figurata vn bacchetta, guernita con due ali aperte, e due campanelli, o sia sonagli, fù sopraferitto. **IN DARNO LO RICHIAMO**, ed inferisce l'affetto, ed il cuore sollevato à qualche vanità, dalla quale mal può richiarmarsi, benchè vi s'applichi qualche diligenza. Che il nostro cuore sia fuggiasco, e difficile da richiarmarsi, lo dimostra S. Bernardo lib. de Interiori Domo cap. 62. *Facilius atomos Mundi possem dinumerare, quam motus cordis mei. Velocitas animalium, & volatiliū, meis motibus aequiparari non potest.* Così anco il Padre S. Agostino in Psal. 85. spiegando quel Sacro Testo 2. Reg. 7. 27. *Inuenis seruus tuus cor suum, ut oraret te &c.* dice; *Inuenire se dixit cor suum (Dauid) quasi soleret ab eo fugere, & ille sequi quasi fugitiuum, & non posse comprehendere, & clamare ad Dominum, quoniam cor meum dereliquit me.* Psal. 39. 13.

Pensiero fuggiasco.



Religioso. 533 Il Religioso professo, che all' hora più che mai ottiene la libertà de i figliuoli d' Iddio, quando à lui si restringe co i legami de i voti, può figurarsi nello sparaviere; che hauendo i geri à i piedi, ad ogni modo vola felicemente verso il Cielo, col motto; **IN VINCVLIS LIBER**; Il che per l'appunto delle Vergini diceua Tertulliano lib. de Veland. Virgin. cap. 3. *Tanto magis libera, quanto Christi solius ancilla.* Quadra l'impresa ad vn Martire, legato nelle carceri per Cristo, che da i medesimi legami è sollevato con libero volo alla gloria; *O pedes se-*

liciter vincti, esclama S. Cipriano Epist. 72. ad Hemel. *qui itinere salutari ad Paradisum diriguntur! O pedes ad praesens in saeculo ligati, ut sint semper in ualis apud Deum liberi.* Nella spiegazione di quest' impresa, credo non riuscirà discaro vn Madrigaletto, fatto per mio diporto con tale artificio, che tutto è latino, ed anco tutto italiano, in cui introducessi vn Padre Agostiniano ad apostrofare alla sua Cintura, e dire;

Fascia cara, & amata,
Pretiosa catena,
Pompa sacra, non pena;

Quan-

Quando regnare intendo
In patria beata,
IN SERVITUTE LIBERA viuendo,
Per te volo, & ascendo.

534 Per simbolo d'un huomo Sanguinario, d'
Martiale, può formarfi l'impresa dello sparauiere, col motto; SEMPER IN ARMIS; pigliandosi, e corpo, e motto da Ouidio lib. 2. de Arte.

Odinus accipitrem, quia vinit semper in armis.
535 Dello sparauiere, che assaliua gli ucelletti, fece emblema il Sig. Abbate Emmanuele Tesauro, col titolo politico; LENTE CONSULTA, FESTINANTER EXEQUERE; ciò che diceua Agapito nell'Epist. Paren. a Giustiniano Imperat. n. 25. CONSULTA quae agenda sunt. CUNCTANTER: EXEQUERE autem quae decreueris MATVRE. E l'imperator Leone in Tacticis cap. 3. num. 9. Delibera tardè, nisi aliqua necessitas celeritatem requirit: ubi consulueris, si nullum impedimentum sit, maturè facito.

STRVZZO. Cap. LXIII.

536 **D**icono che lo struzzo, solamente cō la virtù dello sguardo, coua le voua, e le riduce a dare alla perfetta vita i pulcini. Hebbe per tanto; OCVLIS VITAM; o pure; LVX VITAM; nel qual proposito anco mi pare si potesse dire; FORMAT OBTVTV, che dimostra quanto in noi possa la presenza de i giusti, o sia de i nostri maggiori; o molto più d'Iddio. Vgon Cardinale sopra il cap. 1. della 2. ad Timotheum scriue; Dicitur quod natura struthionis est, quod visu suo fouet oua sua. Visus enim sanctorum, & pia eorum admonicio, multum confortant, & iuuant ad gratiam confirmandam, & obtinendam. L'Abbate Tesauro ne darebbe l'esempio nella Madre Macabea, dalla presenza della quale i suoi sette figliuoli furono così bene riscaldati, che nacquerò all'eternità della beata vita, di cui, nella Genealogia di Cristo, cost;

Spektat suos Heroas, spektata Herois.

Se ipsum in singulis miratur:

Et singulos tuetur dum intuetur,

Afra volueri similis quae alumnos obtutu format.

537 Allo struzzo, dipinto in atto di risguardar le sue voua, sernono per motto d'impresa le premesse parole del Signor Abbate Tesauro; TVETVR DVM INTVETVR, opportune a dimostrare, come dalla presenza d'Iddio deriuua la nostra felicità, e la difesa da gli esterni mali; Oculi Domini super timentes eum, ut eruat a morte animas eorum &c. Psal. 32. 16. sopra il qual luogo Saluiano l. 2. de Gubernat. Dei; Ecce cur afficere iustos homines Deus dicitur, utiq; ut conseruet, ut protegat. Aspektus enim diuinitatis propitia, munus est conseruationis humana. E S. Cirillo Alessandrino lib. 3. in Ioan. cap. 23. Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt cum Christus adsit. Effetto, che anco, dice Seneca, ridonda in noi dal considerare che vn huomo di virtù approuata ne sia sempre presente; Aliquis vir bonus eligendus est, ac semper ante oculos habendus, ut sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente facia-

mus - Magna pars peccatorum tollitur, si peccatoris testis adsistat. Così nell'Epist. 11. Vedasi anco l'Epistola 25.

538 Perche nel correre, lo struzzo s'aiuta con l'aprire, e dibatter dell'ale, il Gioiio l'introdusse a dire; CVRSV PRÆTERVEHOR OMNES, che dinota vna grandissima celerità; Alessandro Magno ben dimostrofi tale, che in pochissimo tempo occupò la vastità dell'Asia; e richiesto in qual guisa con tanta felicità hauesse operato, rispose; NIHIL PROCRASTINANS. Quindi Apelle lo dipinse mettendogli nelle mani, più che lo scettro reale, o l'hasta militare, vn fuimine trifulco, insinuando la velocità, che dell'operationi sue fu indiuisibile compagna.

539 Monsignor Gionio, per vno, che fece vendetta d'un ingiuria longo tēpo dissimulata, dipinse lo struzzo con vn ferro in bocca, ed il titolo; DVRISSIMA COQVIT. In tal guisa portossi il Principe Absalone, il quale inteso l'eccesso commesso da Amnone in deflorar Tamar, non ne dimostrò sdegno veruno; Non est locutus Absalon ad Amnon, nec malū, nec bonum; E questo Ex odio occulto scriue Vgon Cardinale, anzi lo dice il Sacro testo; Oderat enim Absalon Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam. Ma che? Couando l'odio capitale per due anni intieri nel suo petto, lo sfogò alla fine uccidendo eolui a tradimento. Parimenti quando il Rè Astiage, con barbara ferezza uccise il figliuolo d'Arpago, e glie lo fece mangiare condito in vna viuanda. Harpagus, scriue Giustino, ad praesens tempus dissimulato dolore, odium regis in vindicta occasionem distulit &c. lib. 1.

540 Fù chi figurando lo struzzo in atto di dinorare il ferro, lo fece dire; AL MIO CALORE OGNI DVREZZA CEDE; concetti che riescono tutti proportionati alla persona di Paolo Apostolo, al seruore della cui carità ceduano tutte le durezza di quanti mali può concepir l'intelletto; Quis nos separabis a charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c. Certus sum quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. poterit nos separare a charitate Dei. Rom. 8. 35. &c.

541 Perche lo struzzo, benchè dibatta l'ali, non però mai s'alza da terra, il Paradino lo pose per simbolo de gl'Ippocriti, i quali s'alzano al cielo, solamente con l'apparenza, e gli diede il titolo; NIL PENNA, SED VSVS; al quale altri aggiunse. SCVOTE I VANNI, E NON VOLA. Hypocrita, lo disse Vgon Vittorino l. 1. de Bestijs cap. 37. habent quidem volandi pennas per speciem, sed in terra repunt per actionem: quia alas per figuram sanctitatis extendunt, sed carum secularium pondere pregruati nullatenus a terra subleuant.

542 Il Padre Camillo Antici, per vno eleuato d'ingegno, ma scorretto di costumi fece impresa dello struzzo, col titolo; NON SVBLEVAT ALA. Dimostra altresì quest'impresa, che non basta per solleuarci l'ala della scienza, mà quella vi si ricerca della carità operante; Leuat quippe cognitionis ala, sed sola non sufficit &c. diceua S. Bernardo. Quindi Sant' Ignatio di Loiola constit. p. 10. §. 2. Omnes, qui se societati addi-

Celerità.

Dissimulazione d'ingegno.

Carità di S. Paolo.

Ippocriti.

Lettera to viuoso.

addixerunt, in virtutum solidarum, ac perfectarum, & spiritualium rerum studium incumbant, ac in huiusmodi maius momentum quam in doctrina, vel alijs donis naturalibus, & humanis constitutum esse ducant; E prima di lui Sant'Isidoro l. 2. sentent. c. 1. num. 12. *Melius est ut bene vivendi studium, quam multa sciendi sequamur*, il quale soggiunge; *Non pertinere ad beatitudinem consequendam scientiam rerum, nec esse beatum multa scire: sed esse magnum beatè vincere.*

Humile. S. Paolo. Maria Verg. Animo vile. Ingiurie condonate. * Ippocrita.

543 Rauuiffa Monsignor Areffio nello struzzo vn ritratto del vero humile, come che quest' ucello hauendo l'ali, non però mai s'alzi a volo; e gli diede; SVBLIME NON SAPIT. Paolo haueua l'ali, e con queste penetrò il terzo cielo; e pure non espresse, che sentimenti bassissimi di se stesso. *Nonissime omnium tanquam abortino visus est, & mihi. Ego enim sum minimus Apostolorum, & non sum dignus vocari Apostolus. Mihi omnium sanctorum minimo data est hac gratia.* Anco Maria Vergine, mentre fù dichiarata Madre d'Iddio, con humiltà profonda si protestò ancilla. *Et quanto fuit virtutibus preeminentior; tanto in ipsa humilitas mirabilior.* Quest'impresa medesima quadra ad alcuno, che essendo dotato di nobilissimi natali, ò d'ingegno eleuato, non opera da pari suo; od anco a personaggio di grande autorità, ma d'animo vile, ed abietto.

544 Perche lo struzzo digerisce ossi, pietre, e come dicono alcuni, anco il ferro, serui per idea d'animo generoso, che perdona facilmente l'ingiurie; onde figurato con vn ferro in bocca, dall' Areffio hebbe; DEVORAT, ET DECOQVIT. Splendette questa virtù in Giulio Cesare, in Tito, Vespasiano, Adriano &c. Ma Seneca l. 1. de Clem. c. 10. ad honore d'Octauiano così; *Bonum Principem Augustum, & bene illi conuenisse Parentis nomen fatemur, ob nullam aliam causam, quam quod contumelias quoque suas, quæ acerbiores principibus esse solent, quam iniuria, nulla crudelitate exequabatur, &c.*

545 Allo struzzo, in atto di batter l'ali per inalzarsi io diedi; NEC IMA RELINQVIT, figurando vn Ippocrita, ò sia vno, religioso d'habito, ma secolare d'affetti, e di costumi, della qual sorte di gente Vgon Vittorino l. 1. de Best. c. 37. *Subleuare vos videtur species penna, sed in infinis vos deprimit pondus vite.* E prima di lui S. Gregorio in Moral. *Hypocrisis, cunctis intuentibus imaginem de se sanctitatis insinuat, sed tenere vitam sanctitatis ignorat.* E Sant'Isidoro l. 2. Sent. cap. 3. num. 9. *Qui imperfecti sunt in Dei amore, sapè se à vitijs separare disponunt: sed pondere vitiorum grauati, rursus ad ea vicia, quæ optant relinquere, remouuntur.*

546 Per l'aspettatione di Maria Vergine, mentre attendeua di momento l'hora del parto, Monsignor Areffio figurò la femmina dello struzzo, trattenuta con gli occhi fissi à mirar le voua, e le soprapose; DONEC EGREDIATVR. Doueua per tanto la nostra Beatissima, col pensiero tutto fisso nel Signor diuino, che si teneua nel seno, seco stessa andar diuifando, come, ed in qual guisa à quella maestà impicciolita ella seruir douesse, in persona della quale così discorre S. Basilio Seleuciense Orat. de Annunt. B. Virg. *Acquid igitur tecum disceptabo? Lactè ne nutriam,*

an vero ut Deum colam? Ut mater curabo, an verò ut ancilla adorabo? Ut filium amplexu fovebo, an verò ut Deum supplex innocabo? Lac ue porrigam, an vero thymiana offeram?

547 Ed essendo solito lo struzzo di rimirare con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra, il Lucarini lo segnò col motto; ET ALTERO RESPICIT, inferendoci Maria Vergine, la quale mentre con vn occhio contempla Iddio, con l'altro si riuolta verso di noi. Così di lei il Beato Amedeo Hom. 8. de Laud. Virg. *Motu celerrimo Seraphim alas excedens nunc in fonte vita fruitur amore deitatis, nunc terras signis, & virtutibus illustrans, ubique suis, ut mater incundissima, & misericentissima occurris.* Maria Verg., e sua benedizione.

TORTORE. Cap. LXIV.

548 SI ritroua la Tortore col motto; IDEM CANTVS, ET GEMITVS, à cui io diedi; E GEME, E PIACE motto conueniente anco all'vsignuolo; e serue ad vn Predicatore affettuoso, e diuoro, che flebilmente sospirando, dolcemente rapisce i cuori de gli ascoltanti à i sensi della pietà, e della compuntione. S. Bernardo ser. 59. in Cantica, della tortore dice; *Et vox quidem gementi, quam canenti similior, peregrinationis nostra nos admonet. Illius Doctoris vocem libenter audio, qui non sibi planctum, sed mihi planctum moueat. Verò turturem exhibes, si gemere doceas; & si persuadere vis, gemendo id magis, quam declamando studeas oportebit.*

549 Peccator conuertito, ò penitente, può rappresentarsi al parere del Sig. Carlo Rancati nella tortore, figurata su'l olmo, con l'inscrizione; NEC GEMERE CESSABIT, colta da Virgilio Ecloga 1.

Nec gemere acria cessabit turtur ab olmo che potrebbe mutarsi in; NON CESSAT A GEMITV, inherente al detto d'Isaia cap. 21. 3. *Omniū genitum eius cessare feci.* Con questi Iambi spiegò l'Impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

Gemebunda semper Turturis vox insonat: Percuniter sic penitens fidus do. et.

550 Perche quell'ucello ama vna sola consorte, e morendole questa, viue dopo, e solitario, e solo, mi parue che potesse farlene impresa, col motto di Minutio Felice; AVT VNAM, AVT NVLLAM, e serue ad inferire così la castità vedouile, come l'amor coniugale. Il buon Cristiano; *Soli uxori sua masculus nascitur, diceua Tertulliano; Et cupiditate procreandi, aggiunge Minutio Felice, aut vna scit; aut nullam.* Questa singolarità d'affetto espresso Tibullo lib. 4.

Tu mihi sola places, nec iam te prater, in virbo Formosa est oculis vlla puella meis. E Propertio lib. 2. Eleg. 13.

— qui nunc iacet arida pulvis

Vnius, heu quondam! seruus amoris erat.

551 Questi vcelli, non solamente offeruano inuiolate le buone corrispondenze dell'amore, ma quando sono appaiati, non s'allontanano ne anco l'vno dall'altra. Onde il Bargagli à due tortori vnite sopra scrisse; FIDA CONIUNCTIO.

Tale

Fede
coniu-
gale.

Tale fu l'afpetto d'Ulisse verso la sua Penelope; che se bene, e Calipso, e Circe prometteuano di renderlo immortale, purché hauesse risoluto di trattenerli cō esso loro; egli antepose à tante offerte l'amore di Penelope, appagandosi per corrispondere alla sua sposa, e di viuer mortale, e di soggiacere ancora à pericoli grauissimi. Così Omero Odyss. lib. 5. & lib. 7. & 23. *Qui- cunque ab uxoris amari cupiunt, insequantur.* Andrea Tiraquel. leg. Connubial. 13. *cas quoque ipsi vicissim amant; omninoque externarum con- gressu abstinent.*

Castità
vedovi-
le.

552 La tortore, che morendo il suo marito, rifiuta costantemente le seconde nozze, e viue scompagnata, hebbe dal Ferro il titolo; E SO- LITARIA, E SOLA; e dal Lucarini amendue insieme figurate, riceuettero. NEVTRA VN- QVAM ALTERIVS, che parimenti come di sopra si disse, esprimono, e tede maritale, e ve- douità pudica. Dichiarà tutto il concetto San- Basilio Hexamer. lib. 10. *Turturam afferunt seu- gatam à coniuge nunquam societatem mīre cum alio, sed sine coniuge vitam calibem degere, recor- datione amissi consorsis coniugium alterius abnuen- tem. Audiant ipse mulieres, ut etiam apud ani- malia ratione non prædita viduitatis honestas inde- coro iterati coniugij anteponatur.* Da questo mot- to. *Neutra vnquam alterius apprendano i Pre- laria* à non cangiare vna Chiesa, che già è fatta. Sposa loro in vn'altra di più ricca dote, ricor- dandosi di ciò che scrisse Euaristo Epist. 1. ad Epi- scopos Aegypti; *Sicut vir non debet adulterare uxorem suam: ita nec Episcopus Ecclesiam suam, idest ut illam dimittat ad quam sacratus est absque inuitabili necessitate, aut Apostolica, aut regulari mutatione, neq; alteri se ambitus causa coniungat.*

Vesco-
nari non
si muo-
no.

TROCHILO. Cap. LXV.

Resiste-
za de
i minori.

553 **B** Enche il Trochilo sia vn vcello pic- ciolissimo: nō ricusa ad ogni modo di combattere con l'aquila, che pur è regina de volatili, il che dichiara il motto so- prapostogli; NON DETRECTO, volendo con questo il Tasso insegnarci, che la virtù de i minori fa braua resistenza anco à i più potenti; Nel qual proposito l'Alciati ne fa l'Emblema. 169. col titolo; *A minimis quoque abstinentum*, dicendoci Publio Mmo che; *Inimicum quamuis humilem docti est metuer;* E di nuouo; *Etiā capillus vnus habet umbram suam.*

S. Lo-
renzo.

554 Quando questo vcelletto è posto nello spiedo, per sua naturale proprietà, da se mede- simo si rigira al fuoco; quindi Monsignor Aresio ne fa impresa per San Lorenzo col cartello; SICUT IN LECTO VERTITVR. Battista Mantoario.

Martyr ad extremum lecto prostratus abeno- vitur, & rapide pascuntur viscera flammæ. La onde ben potrebbe questo fortissimo Leuita dir con Dauide Psal. 31. 4. *CONVERSUS SUM IN cinis mea, dum configitur spina,* ben di lui scriuendo Pier Crisologo Ser. 135. *Astrictus est ferro, sed ille craticulam supplicij LECTVM quie- tis putabat.* Ne solamente serue per simbolo di S. Lorenzo, ma d'ogni altro Martire ancora, il quale di buona voglia cooperi alle sue torture.

Cui comparabimus autem trochylum? interroga- Sinon Maiolo Dierum Canicul. tom. 1. Colloq. 6. e risponde. Martyrum voluntariam mortem significat, qui rebus nudati, & mente humiles, pa- tienter omnia ferunt, & passioni cooperantur.

VANETTA. Cap. LXVI.

555 **S** Erui à Monsignor Aresio la Vanetta per farne l'impresa di donna vana, dandole per motto le parole de Prou. 11. 22. *PVLCHRA, ET FATVA*, epi- teti proportionati à questo. sesto, nel quale per lo più, quanto abbonda la bellezza, tanto manca il giudicio. Bella ma sciocca, dicono Satonio, ed Vgon Card. è quell'anima, che mentre si fregia delle scienze, resta infingarda nelle operationi; *Anima pulchra per scientiam, sed fatua per actio- nem.* L'eresia è bella nelle apparenze, ma scioc- ca nel discorso intellettuale; *Mulier pulchra, & fatua*, spiega S. Gregorio 31. Mor. cap. 1. *idest doctrina hæretica, pulchra per verbum, fatua per intellectum.* In somma al parere del Padre Cor- nelio à Lapide; *Mulier fatua, & pulchra, est anima fidelis in baptismo, vel penitentia à peccatis abluta, & dealbata, quæ deinde pristinis cupidita- tibus illecta ad eas redit.*

Donna
vana.Scienza
senz'
opera-
zione.

Eresia.

Recidi-
uare.VCELLO RISPLENDENTE
Cap. LXVII.

556 **N** Asce questi nella selua Ercinia, e manda dalle penne così chiari splendori, che i passaggeri fra l'oscurità di quell'ombre, che iui cagionano vna perpetua notte restano con tanta chiarezza il- luminati, come se fosse di bel mezzo giorno; tanto racconta Plinio lib. 10. cap. 47. L'Ar. sio per Cristo trasfigurato gli diede; *NOCTE ITER OSTENDENS*, motto che tiene bella allusione alle narrative di Mosè; Exod. 13. 21. *Dominus autem precedebat eos ad ostendendam viam - per noctem in columna ignis,* e può seruire al buon esemplo, à giudizioso consigliere, che fra le tenebre della nostra mente ne illumina; ed anco all'Angelo Custode &c.

Cristo
trasfi-
gurato.Buon
esempio
Consi-
gliere.
Angelo
Custo-
de.

557 Allo stesso altri diede; *IN LVMINE TVI SOLIVS*; che dimostra dipendenza da vn solo, da i cui consigli, ed ammaestramenti altri stabilisca di riceuere la direzione &c. Giobbe fra le tenebre delle sue sciagure, protestaua di lasciarsi guidare dalla sola direzione della diui- na chiarezza. *Quando splendebat lucerna eius super caput meum, ad lucem eius ambulabam in tenebris.* Iob. 29. 3. Dauide parlando de i giusti, diceua che non haurebbero seguito altra scorta, che la pura è mera luce, che splendeva nel volto d'Iddio; *Domine in lumine vultus tui ambulabunt* Psal. 88. 16. Ed Isaia, e per vna parte inuitaua i suoi Israeliti, à camminare à gran passi alla chia- rezza del diuino splendore *Domus Iacob venite, & ambulemus in lumine Domini* Isa. 1. 5. e dall' altra celebrata la religiosa prudenza de i Gene- ri, i quali si farebbero instradati all'acquisto della felicità beata, seguendo la direzione dell' Incarnato Verbo; *Ambulabunt gentes in lumine suo.* Isa. 60. 3.

Dipen-
denza.

Predi-
catore.

558 Si ritroua questo ucello segnato col verso; COL CANTO IL GIORNO, E DI NOTTE COL FOCO. Simbolo di perfetto Predicatore, che deue egualmente e col suono della lingua, e col seruire dell'opere sodisfare à gli occhi de gli uditori, & in due maniere efficacemente obligargli ad inuiarsi à Dio. Tanto suggerì S. Nilo Paren. n. 11. *Verbo virtutem doceto, opere autem eandem declara.* E S. Bernardo Ser. 1. Conuers. Santi Pauli; *Lucis, & vocis testimonia credibilia facta sunt nimis, nec dubitare est de veritate, quia se ingeris per utrasque, oculorum scilicet, auriumque fenestras.*

V P V P A. Cap. LXVIII.

Lasciuo.

559 **O** Rnato di bellissime piume è quest' ucello, e pur fa il nido fra cose laide, ed immonde, che però segnato col motto; AMPLEXATVR STERCORA, farà, dice Monsignor Arcsio, idea di persona lasciuo; *Qui nutriebantur in croceis, amplexati sunt stercora* Thren. 4. 3. cioè, commenta Vgon Cardinale, ò veramente hanno adherito alle cose temporali, ò veramente alla domestichezza con le femmine, già che come ne ricorda l'Ecclesiast. 9. 10. *Mulier fornicaria quasi stercus in via ab omnibus pretereuntibus conculcabitur.* Cornelio à Lapide sopra questo luogo de i Treni. *Viri religiosi, & seruidi, qui olim quasi aquila versabantur cum Angelis, nunc quasi Scarabei voluntur in ceno, & stercore voluptatum carnalium cum asinis, & porcis &c.*

V O V O. Cap. LXVIII.

Assun-
tione di
Maria
Verg.

560 **A** D honore di Maria Vergine fù fatta impresa d'un vouo, in atto di solleuarsi in aria, sotto i raggi del Sole, col motto; QVIA RORE PLENVM (proprietà naturale) inferendosi; che non era marauiglia, ch'ella salisse al Cielo, essendo piena di carità, di gratia, e d'ogni altra virtù, che però Giouanni Geometra Hymno II. la saluta; *Salue quæ à terra rursus contendis ad astra, Solaris sponsi percita amore pio.*

Così il Padrè Sant'Agostino lib. 10. Confess. rivolto à Dio diceua. *Quem tui implet; subleuas eū, & quia tui plenus non sum, ideo mihi oneri sum.*

561 Alcibiade Lucarini con l'impresa d'un vouo, che tocco da i raggi solari s'alzaua verso il cielo, e teneua il titolo; RORE, ET CALORE figurò Santa Maria Maddalena, nella quale si ritrouarono accoppiate, e le rugiade delle lagrime, ed il calore della carità. Così nel Predicatore non solamente si ricerca la rugiada dell'eloquenza erudita, mà di più il calore dello spirito, e la santità della vita; *In predicatore requiritur sanctitas conuersationis, quia nisi fuerit predicatoris commendabilis vita, non erit eius predicatio gratiosa; cuius enim vita contemnitur, restat, ut, & predicatio contemnitur.* Arnolfo Lexouicence serm. in Concil. Turon.

Humil-
tà esal-
ta.

563 Gratirosa impresa è quella d'un vaso di vetro, pieno d'acqua, con dentro due voua, vno al fondo, e l'altro à galla, col motto; SVRGIT INANE, e dimostra così che i poueri di spirito

s'alzano felicemente al cielo: come anco che ben ispeso quello s'alza alle dignità, & à gli honori, il quale è vuoto d'ogni virtù, ed affatto priuo di meriti, e che per lo più, chi meno merita suol essere più superbo. Sant'Agostino in Psalm. 95. *Si es superbus, es inanis intra; nam VNDE SVPERBIRE, NISI INANIS ESSES?*

Dignità
data ad
inde-
gno.

563 Mettendosi due voua nell'acqua, quello che stà à galla, certo è ch'egli è scemo, e cattiuo, mà quello che cala al fondo, e s'abbassa, è vouo fresco, e pieno. Per tanto se del primo fù detto, SVRGIT INANE, del secondo fece impresa il Lucarini soprascrituendogli, INFVNDITVR PLENVM, e dimostra, che la doue gli huomini disutili sono pieni d'alterigia; i virtuosì tengono per loro inseparabile compagna l'humiltà, ed il sentimento basso di lor stessi. Giouanni Crisostomo in Isa. cap. 6. *Omnes Sancti, si quando quopiam cumulatior potuntur honore, tunc demissius se deiciunt &c.*, ed vn Autor Profano; *Vt oua plena sident, inania fluitant: ita qui veris virtutibus aut literis est praditus, minus ostentat se, quam qui secus.*

Sapiēte
humile.

564 Alle voua io soprascrissi. CALORE FOETABVNT, per dinotare che da i sudditi si caueranno ottime riuscite, quando siano con affetto, e carità trattati; *Quid enim per oua nisi tenera adhuc proles exprimitur?* Vgone di S. Vittore lib. 1. de Best. cap. 37. *quæ diu fouenda est, ut ad vinum volatile perducatur. Oua quippe insensibilia in semetipsis sunt, sed tamen calefacta, in vina volatilia conuertuntur.* L'vtero di Maria Vergine, fomentato col calore dello Spirito Santo diede al Mondo l'incarnato Verbo, come celeste angello, il che espresse Ruberto Abbate lib. 7. de Gloria filij Dei dicendo; *Sancti omnes antiqui, sicut panem Verbi Dei, & sicut piscem, idest Christum, ita & ouum à Patre misericordiarum desiderantissimè postulabant. Quod, vel quale ouum? Illud nimirum, cui Spiritus Sanctus obumbrare dignaretur superueniens in illud in modum volucris ouo suo supersedentis, donec pullus in eo formetur. Sic enim futurum erat, & sic factum est. Spiritus Sanctus à Beata Virgo Maria superuenit in te, & virtus Altissimi obumbravit tibi, & ita concepisti & peperisti filium volucrum, idest non terrenum corpus habentem.*

*
Educa-
tione.Maria
Vergine
grauida.

565 Quell'vouo, che l'aquila nel nido suol tenerli più vicino al cuore, è da lei stimato per lo più caro, ed amato di tutti gli altri. PROXIMVM CORDI CARIVS, disse il Lucarini; tale S. Gio. Euangelista, ben dourà dirsi carissimo al Figliuol d'Iddio, perche fù ricourato nel suo fianco, ed al lato medesimo del cuore. S. Cirillo Aless. l. 9. in Ioan. c. 15. *Ioannes sic diligebatur à Christo, ut in sinu eius sederet. Illi enim summo-
pere Deo propinquant, qui munito corde sunt &c.*

S. Gio.
Euang.

566 Il vouo mollificato con l'aceto, si rende facile à passarsene per la bocca d'vna stretta caraffa, nel qual atto effigiandolo il Lucarini, lo segnò col cartello; ACETO DISPOSITVM, insegnandoci che Iddio col mezzo delle macerationi, mortificationi, e delle varie mordacità dei mali, ci rende atti ad entrarci nel suo osti-
quio, e nella porta del Cielo. Che tale appunto è il senso delle parole in S. Luca 14. 23. *Compelle intrare, come spiega S. Gregorio Hom. 36. in*

Traua-
glio vi-
le.

Euang.

Et ang. E. S. Girolamo int. 2. Osea, dice; Quod providentia Dei sape nobis accidit mala, ut varijs calamitatibus huius saculi, & miserijs ad Dei servitutem redire cogamur.

Cristo sepolto. 567 Si ritroua vn vouo, col sopra scritto; DIMANI AVGELLO; che può applicarsi a Cristo sepolto; ed a chi ritrouandosi nelle carceri, stà per vscirsene quanto prima; od a chi determina lasciar qualche viluppo di vicio, e solleuarfi cō la mutatione della vita alla libertà de i figliuoli d'Iddio. Allo stesso io darei per motto; MVTABOR IN ALITEM, parole tolte da Oratio lib. 2. Carm. Ode 20. ed Vgone Cardinale spiegarrebbe che essendo riccuto nel cuore humano la parola d'Iddio, quì custodita, & fomentata, come se fosse vn vouo, verrà poi a produrre i polli volanti di virtuose, e sante operationi. *Cor nidus, verbum ouum, opus pullus. Foue, & nutri. Non viuificatur, nisi nutriatur* così dic'egli in Psal. 118. num. 73.

A L A. Cap. LXX.

Libidinoso. 568 **L**'Abbate Certani, per dimostrare, che l'Amor lasciuo, altrui non permette il solleuarfi al cielo, fece due ali trattenute ad vna bacchetta inuisciata, col titolo; HAVD SYDERA PETENT. Don. Benedetto dell'Vua.

Ben ali da volar leggere, e snelle

Hai tu, che le ti die natura amica,

Mà se le intrica sì tenace vischio

Ne i primi voli, è maggior dubbio, e rischio.

E. S. Bernardo Ser. 2. Vigil. Nac. Viscus delectationis terrena volare non patitur, & citius retrahit mentem, si forte aliquando subleuetur.

Legge Euan-gelica. 569 All'ala quadra il motto, ONVS LEVE, ò veramente; AGGRAVAT, ET ALLEVAT, e tale è la legge d'Iddio, come insegnò S. Bernardo Epist. 72. cioè vn peso alle spalle nostre, mà soaue, e leggero; ed vn aggrauo, che mirabilmente ne solleva. *Lex Christi onus est alienians, aut iugum liberans, similis pennis auium, quae corpulentiores reddunt substantiam, & agiliorem.*

Fede, ed opere. 570 Perche l'vcello possa solleuarfi al cielo, una sol'ala non basta: NON SVFFICIT VNA, tale per solleuarfi alla vita eterna; non basta la fede, mà ci vogliono l'opere: Non basta il solo aiuto della gratia diuina, mà vi si ricerca la nostra cooperatione. S. Maccario Homil. 32. *Veluti volucris vnā habens alam, hac sola volare non potest. Sic etiam natura humana, si nuda per se maneat, & non pascatur, ac particeps sit naturae caelestis, nihil praclarum efficit &c.*

Eccellenza. 571 L'ala, come vuole Giorgio Codino de rebus Constantinopol. significa eloquenza; Graci, & veteres Romani, dicunt Mercurium Iouis, & Maia filium esse deum mentis, & prudentis: nam ex mente, & prudentia oritur oratio, quam propter celeritatem faciunt volucrum; nihil enim est sermone velocius. Et Homerus alata verba dixit. Mà al parere di S. Ambrogio l. 3. de Virginibus, l'ali sono simbolo delle nostre virtuose operationi. *Habet etiam alas anima suas, quibus se possit liberè leuare de terris. Alarum verò remigium, non materialis compago pennarum, sed continuus ordo bonorum factorum est &c.* Per tanto Monsign. Arezio, dando

ad vn ala il motto; SERPERE NESCIT rap- presentò l'eloquenza d'vn Oratore, mà tutta eleuata e sublime; ed inserì le operationi d'vn animo nobile, mà tutte eroiche, e gloriose.

572 Lo stesso Arezio nell'Accademia de i Filoponi di Faenza ha vn ala, che aggiustata in vn ventaglio, & sostenuta da vna mano, stà in atto di scacciar le mosche, ed il cartello; FVGANTVR DESIDES; forse inferir volendo; che cō gli essercitij letterati, e virtuosi i pensieri suggeriti dall'otiosità vengono scacciati, e dissipati. **Virtuosi essercitij.**

Musca fugantur desides flabellulo;

Et improbo labore cordis somnia;

cantò il mio D. Saluatore Carducci.

573 Per inferire, che l'anime nostre nel solo Iddio trouano riposo, il Giliberti si valse di due ali di fuoco, ed il motto; QVIESCIMVS IN SVBLIMI. Giacomo Billio Antholog. **Riposo è in Dio.**

Ancipitis vita qui vis superare labores,

Dilige quod semper verus amator habet.

In solo est mens tanta Deo, quem linquere nolens,

Nunquam erit aeterno non opulenta bono.

574 All'ali dell'aquila, auuicinate a quelle d'altri vcelli, il Szauedra sopra scrisse; PROTEGEN, PERO' DESTRVYEN. Tali sono molti personaggi grandi, come auuertì Ouidio 3. de Trist. Eleg. 13.

Aiuto pregiudiziale.

Nam quamquam soli possint prodesse potentes

Non profunt, potius plurimum obesse solent.

E ne dà l'esempio Giustino nella persona di Filippo Macedone; il quale dum contentiones ciuitatum alit, auxilium inferioribus ferendo; villas pariter, victoresque subire regum seruitutem coegit. Tali sono alcuni Auuocati, da noi eletti perche ne sostentino, mà che in fatti ne pregiudicano su'l viuio, della quale miseria S. Bernardo ad Eugenium; *Hi sunt qui docuerunt linguam suam loqui mendacium, diserti aduersus iustitiam, eruditi pro falsitate. Struunt de proprio calumnias innocentia, destruunt simplicitatem veritatis, obstruunt iudicij vias.*

575 Per dinotare che l'ali dell'intelletto, applicato allo studio delle lettere l'haurebbero promosso a posti eleuati, e reso celebre sù gli occhi del mondo, sù chi diede all'ali aperte il titolo; EXPANSÆ SVBLIMEM. La virtù nascosta sotto l'ali ristrette, ed otiose, non riesce si può dire di verun profitto, mà quella, che operando si mette a volo, obbliga il mondo a riuierirla, e celebrarla. I vitij, dice Agostino, ci imprigionano l'ali, e ci impediscono il solleuarci al cielo, mà disinuolti dalle affettioni laide, e terrene, all'hora sì, che possiamo spiegar il volo, a Dio; *Mundata anima ab affectibus sordidissimis saculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, idest duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi, volat.* In Psal. 121.

Studio sollecito.

576 A due ali Monsignor Arezio diede; PORTANTEM PORTANT, che dimostra aiuto scambiuole. Tale chi porta Iddio nel cuore, è da lui protetto, e prosperato; chi porta su'l dorso il dolce peso dell'osservanza della legge Cristiana, dalla medesima legge osservata è portato all'immortalità. S. Bernardo Epist. 7. parlando dell'ali; *Mirum opus natura, vnde grossescit materia, inde sarcina lenigatur, & quantum crescit in massa, tantum decrescit de pondere. Hoc plane*

Virtù operante.

Scambiuolezza.

Legge Euan-gelica.

plane in pennis, Christi oneris explicat similitudinem, quod & ipsa FERUNT, A QUIBUS FERUNTUR. Sant' Ambrogio direbbe che; *Beatam vitam efficiunt tranquillitas conscientia, & securitas innocentia*. Si che al parer suo, quest'ale à chi le porta annesse allo spirito, ripartono l'agilità, per trasferirlo fino al beato regno.

P E N N A. Cap. LXXI.

Timor
d'Iddio.

577 **A**D vn mazzo di penne, disposte per ornamento d'un elmo fù sopra scritto; TREMOLE SON, MA SALDE, e tali l'anime de i giusti, portando seco il continuo timor d'Iddio si mantengono salde, e perseveranti nel seruirlo; *Metus plurimum confert ad diligentiam custodiendi*, sentenza di Xenofonte l. 1. Oeconom. E S. Ilario, spiegando le parole del Sal. *Servite Domino in timore*, dice che Iddio; *Non securum patitur, aut negligens servitium: vult in omni servitutis officio admisceri timorem: ut enim metuentes servi diligentius dominis carnalibus serviunt: ita & Deo servientes si timeant per imminentem tremorem, non negligentes in ea erunt, quam susceperint servitute*.

Mantenersi.

578 Alle piume disposte in vn cimiero fù aggiunto; VI NULLA INVERTITVR ORDO, insinuando la stabilità, e permanenza in mantenersi, contra qualsiuoglia estrinseca vehemenza, od inimico impulso. Allude quest'impresa all'osservanze militari, essendo in fatti, l'ordine, che dalle soldatesche con ben intesa norma è mantenuto, vno de i principali fondamenti delle vittorie. Onde Vegetio lib. 1. c. 26. *Nihil magis prodesse constat in pugna, quam ut assiduo exercitio milites in acie dispositos ORDINES INDESINENTER OBSERVENT*. Opra di questo gli squadroni si rendono impegnabili: e gli sforzi de i più impetuosi nemici restano brauamente superati. Quindi gli Spartani peritissimi nel gouerno de gli esserciti, non in veruna cosa più premeuano, che nel mantenere saldamente ordinate le militie: de i quali Plutarco nella vita di Pelopida; *Quamuis rei militaris omnium Spartiata peritissimi, & summi artifices: nulla in re aquè laborabant, ac ne dissolutis ordinibus inconditi fluctuarent*. E se la vita religiosa è vna spirituale militia: S. Gilberto, Riformatore de Canonici Regolari, nella Diocesi Lincolniese dell'Inghilterra, anch'esso, tanto era zelante dell'osservanze regolari dell'Ordine Canonico, che soleua dire: *Prins se gustur secandum daturum, quam permittere primam sui, vel suorum professionem, aut ordinis statuta relaxare*. Offic. Can. Regul. Lateran. die 4. Febr.

Carnalità.

Avaro.

579 La penna dell'aquila, dipinta fra molte penne d'altri vcelli hebbe, CVNCTAS DEVORAT VNA, ò più succintamente, DEVORAT OMNES. Simbolo dell'amor carnale, e profano, che tutti, ò diuora, od incende: simbolo di persona auara, che tutti egualmente mal tratta, come disse Giouanni Crisostomo Hom. 29. in Matt. *Avarus in omnes, ut mors insiliens, omnes ut infernus deglutiens, communis generis humani hostis*; sed anco imagine della mor-

te, di cui Oratio lib. 2. Sat. 6. *Neque vlla est Aut magno, aut paruo leti fuga*.

Quadra parimente l'impresa ad vn tiranno, che alla distruttione di tutti voracemente aspira. Anco il mal acquisto, massime fatto cò usurpari i beni della Chiesa, qual penna d'aquila, consuma, guasta, e distrugge tutte le facoltà de i sacrilegi, e malitiosi possessori; concetto dell'Illustrissimo Monsignor Girolamo Francesco Mi-rogli Vescouo di Casale in Monferrato.

Tiranno.

N I D O. Cap. LXXII.

580 **D**ELL'Apode vcelli, che sono di cortissime gambe dice Plinio lib. 10. c. 39. *His quies nisi in nido nulla*; che però dipingendole nel nido, io diedi loro; NULLA REQUIES EXTRA; ò pure; HIC MIHI SOLA QUIES; così in Dio solamente troua il nostro cuore la sua quiete, e fuori di lui non troua che inquietudini. San Prospero;

Riposo
è solo in
Dio.

*Instant terrenis infesta pericula rebus,
Peruent pro damnis praelia, proque lucris;
Et nihil est inter carnalia vota quietum,
Nec pax sollicitis, nec modus est cupidis,
In solo est mens tuta Deo*.

581 Vn vcelletto entro vn nido picciolo, ed angusto fù introdotto à dire. RELICTVRO SATIS; cioè per hora m'accontento di questo, perche al crescere delle mie membra, deuo lasciarlo. Parole proportionate à chi viue in povertà volontaria, e di quella si chiama pago, e contento; anzi opportune à qual si voglia stato de i mortali, essendo la vita loro vn passaggio mero, che non permette à gli stessi longa dimora; ciò che diceua Tullio de Senect. *Commorandi nobis natura diuersorium, non habitandi dedit. Ex ipsa vita discedendum est, tanquam ex hospitio, non tanquà ex domo*. Giusto Lipsio Cent. Miscellan. Ep. 41. *Fines habendi nobis ponamus, & quod natura satis est, etiam cupiditati*. Herma discepolo di S. Paolo to. 5. Biblioth. Patrū, Similit. 1. *Scitis vos Domini seruos in peregrinatione morari? Civitas enim vestra longe est ab hac ciuitate. Si ergo scitis ciuitatem vestrā, in qua habitaturi estis; quid hic emitis agros, & apparatis lautitias, & adificia, & habitationes superuacuas? Vide ergo: ut sicut peregrè consistens, nihil amplius compares tibi: quam sit necessarium, & sufficiens tibi*.

Povertà
volon-
taria.

Cōten-
tarsi.

G A B B I A. Cap. LXXIII.

582 **V**Na gabbia, ò sia trabocchello, con la finestra spalancata, & l'escala Donna esposta fù segnata da D. Arcange-

vana.

lo Conter col motto; DOLOSE PATET, che può seruire per quelle malitiose femmine, che ad arte scuoprano spettorato il seno, per ingannare, ed vcelliare gl'inauertiti giouinetti. Nel qual proposito S. Clemente Alessandrino 2. Pedagog. c. 10. parlando delle femmine; *Caput regere, & vultum adumbrare iustum est: neque enim honestum est CORPORIS PVLCHRITVDINEM esse HOMINVM AVCTPIVM*.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO QVINTO. QVADRVPEDI,

e loro attenenti.

Agnello	c. 1	Cinghiale, dente di	Montone	c.35
Alce	c. 2	Cinghiale	Mula, Mulo	c.36
Alicorno	c. 3	Cinocefalo	Orige	c.37
Armellino	c. 4	Coniglio	Orlo	c.38
Asino	c. 5	Damma	Pantera	c.39
Bisonte	c. 6	Donnola	Pecora, Lana, Vello	
Bucefalo	c. 7	Elefante, Auorio	d'oro	c.40
Bue	c. 8	Faina	Porco	c.41
Camelo	c. 9	Gatto	Riccio spinoso	c.42
Camozza	c.10	Ghiro	Rinocerote	c.43
Cane, collaro da cane		Hiena	Scoiattolo	c.44
cap.	11	Leone	Simia	c.45
Capra, Capretto	c.12	Leopardo Pardo	Talfo	c.46
Capricorno	c.13	Lepre	Tigre	c.47
Capriuolo	c.14	Lontra	Toro, Toro di Perillo	
Castoro	c.15	Lupo	cap.	48
Cauallo, Cauallo		Lupo ceruiero, Lince	Volpe	c.49
Troiano	c.16	cap.	Vro	c.50
Ceruo	c.17	Manticora		

A G N E L L O

Capo I.



D vn bianchissimo agnello, Bartolameo Rosli sopra pose; INTVS, ET EXTRA, rappresentando vna bella imagine del giusto, che accoppia alla purità dell' esterno anco l' interna mondezza;

che questo appunto fu il documento di S. Nilo Parzen. n. 86. *Exerce puritatem in corde, & castitatem in corpore. E: enim utraque templum Dei te efficiunt. E Sant' Ambrogio l. de dignit. Sacerd. cap. 3. Quod sumus professione, actione potius, quam nomine demonstramus, ut nomen congruat actioni, actio respondeat nomini, ne sit nomen in-*
Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

ne, & crimen immane, ne sit honor sublimis, & vita deformis, ne sit deifica professio, & illicita actio, ne locutionem simulemus columbinam, & mentem habeamus caninam, ne professionem monstremus ouinā, & ferocitatem habeamus lupinam.

a L'Abbate Gionanni Ferro, per vno, che seruendo nella corte di Roma, si struggeua, si consumaua, inuecchiaua, moriua di desiderio d'arriuare a qualche grado, e pur non l'ottenueua, figurò vn agnello, solo soletto nella greggia, col titolo; *DESIDERIO SENESCIT*; proprietà così da Varrone auuertita; *Quum de pulsi sunt agni a matribus, adhibenda est diligentia, ne desiderio senescant*; e nel vero dice vn Poeta; *Vna dies cupidis senium mortalibus affert.*

E S. Gregorio Nazianzeno *Orat. in Maximum*; *Profecto vel vnicus dies, totius vite humane instar est desiderio laborantibus.* E S. Ambrogio in *Psal.*

Ambi-
uoso,

Virtù
vera.

118. parlando di chi ambisce, e non ottiene; Quo diutius abest quod desideratur, tanto expetantis desideria maiori quadā vi amoris ignescunt. Caro desit, sed cupiditas alitur, & augeatur.

3 Per vno graduato, che se bene otteneua noui honori, non però lasciava la sua naturale affabilità, e piacevolezza, il Lucarini figurò vn agnello, in parte tosato con le parole; AT INTVS NON RENOVABITVR; come dicesse; le pompe estrinseche, onde l'agnello si veste possono ben sì d'intorno à lui mutarsi, succedendo alle lane che gli sono tagliate, altre dalla natura prodotte, e suggerite; mà sempre mai immutabile conserva la benignità, e l'innocenza, e nelle viscere, e nel cuore. Plinio Panegy. ad Traian. Reuersus Imperator qui priuatus exieras, agnoscis agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, par omnibus; & hoc tantum ceteris maior, quod melior; e Xenofonte de laud. Agesilai; Dignum est ne Agesilai comitatem, affabilitatemque natura taceamus, qui cum honore, potentia, atque etiam regno, coque sine insidijs, & cum amore omnium potiretur, instantia tamen obnoxius à nemine vnquam notari potuit.

Giusto timoroso.

4 Che ne i serui d'Iddio si ritroui mai sempre il timore, accoppiato alla santità, & innocenza della vita, l'inferi l'Abbate Certani, con l'impresa d'vn agnello, che portaua il verso; E PARI A L'INNOCENZA ANCO IL TIMORE. S. Zeno Ser. de timore Dei, dice che il Giusto; Sine fine studet timere, ne quid prater Deum quem diligit timeat. E S. Gregorio Papa in Job. 29. 14. Si ridebam cum seruo meo; Electi quique quamdiu in hac vita sunt, securitatis sibi confidentiam non promittunt: horis enim omnibus contra tentamenta suspecti, occulti hostis insidias metuntur &c.

Adhertenza.

5 Non deue scostarsi da i consigli del Padre Spirituale, chi brama di caminar felicemente nella via d'Iddio; si come l'agnello, seguendo la traccia della madre, protesta d'aderire mai sempre alle sue pedate, dal sudetto P. Certani introdotto à dire; SEQVAR QVO IERIT. S. Bernardo ser. 77. Qui vias vite ingredi vult, praeceptorem, & ducem sibi assumat. Fructus magistri est discipulus obediens, diceua S. Ambrogio in 1. Thessal. 2. ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Obed. cap. 20. fauellando de gl'Incipienti auisaua; Ne suo innitantur sensui, proprioque ducantur arbitrio, sed tanquam diuino oraculo, suo in omnibus credant pedagogo, & ipsius in cunctis obtemperent voluntati. Sequar te, quocunque ieris, diceua quel discepolo volontario, riferito in S. Matteo cap. 8. 19. Hi sequuntur agnum quocunque ierit, seriuena S. Giouanni Apoc. 14. 4. di quei Vergini, scoperti colà nel Cielo; Venite post me, erano voci di Cristo à suoi Discepoli Pietro, ed Andrea, Matt. 4. 20. at illi continuo secuti sunt eum.

Figlioli simili à i Padri.

6 Che i costumi de i figliuoli, e de i discepoli sogliano conformarsi à quelli de i loro Padri, e Maestri, lo dimostra l'agnelletto, figurato vicino alla pecorella, col titolo pur del Padre Certani; PARENTI SIMILLIMA PROLES. Marullo;

Scilicet est olim vis rerum in semine certa, Et referunt animos singula quaeque patrum.

Ne leporem canis amathius, timidamue columbam

Natus Hyperboreo falco sub axe creat.

Ed Oratio lib. 4. Carm. Od. 4.

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbam.

7 Vn agnello in bocca del lupo, col motto; INNOCENT BALAT INCASSVM è del Padre Certani, per dinotare, che le discolpe d'vn innocente poco vagliono appresso gli huomini ingiusti, e violenti. Aristot. 1. Rhetoric. Amor, & odium, & proprium commodum, faciunt saepe indicem non agnoscere veritatem. Q. Curtio lib. 7. Nullis supplicum precibus crudelitas inhiberi potest.

8 L'infelicità d'vn pouero innocente, che inuestito, e mal condotto dalla ferezza di personaggio superbo, e dispettoso, non troua alcuno che si muoua à proteggerlo, ed aiutarlo, può esprimersi con vn agnello, posto nelle fauci d'vn furibondo leone, o d'vn sanguinario lupo, con le parole del Salmo 7. 3. NON EST QVI REDIMAT. Salomone Eccles. 4. 1. Vidi lacrymas innocentium, & neminem consolatorem: nec posse resistere eorum violentia cunctorum auxilio destitutos, nel qual luogo Vgon Card. Cum homo factus si ad imaginem, & similitudinem Dei, & genus Dei sit, ut dicit Apostolus Act. 17. in hac maxime degenerem se comprobatur, quod innocentes, & pauperes non eripit à potente opprimente eos. Così l'Ecclesiastico, parlando di se stesso c. 51. 10. Circumdederunt me undique, & non erat qui adiunaret. Respicens eram ad adiutorium hominum, & non erat. Ed Isaia 59. 15. Qui recessit à malo praeda patuit: & vidit Dominus, & malum apparuit in oculis eius, quia non est iudicium, & vidit quia non est vir: & aporiatum est, quia non est qui occurrat, cioè Non est qui occurrat lupo, idest diablo, vel tyranno deuorare cupienti, & dissipare, spiega Vgon Cardinale.

Ad vn candido agnello, legato, ed offerto in vittima sopra vn altare, paruemi che dar si potesse; DEVS NON DESPICIES; parole del Salmo 50. 19. non potendo il Padre eterno, se non gradire il sacrificio dell'Vnigenito suo, che qual purissimo agnello, per riparo d'vn vasto mondo, à lui s'offerse, e come dice S. Paolo Ephes. 5. 2. Tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odore suauitatis, idest commenta Cornelio à Lapide in odorem acceptissimum, & gratissimum. Che però il mio Canonico S. Leone Papa ser. 12. de Pass. Domini. Quis est qui tradidit semetipsum pro nobis oblationem, & hostiam Deo in odorem suauitatis? aut quod vnquam sacrificium sacratius fuit, quam verus Pontifex altari crucis per immolationem suae carnis impositus? &c. Tale ciascun fedele riuscirà vittima al sommo gradita al grand'Iddio, se gli offrirà se medesimo per ogni parte purificato, ed innocente. Quindi S. Gio. Crisostomo riflettendo alle parole Rom. 12. Obsecro itaque vos - ut exhibeatis corpora vestra hostiam viuentem, SANCTAM, DEO PLACENTEM, discorre. Quoniam membra tua Deo sunt sistenda, (quoniam hostia sunt) omnem ab illis maculam aufero: nam si maculam habuerint, hostia iam vtiq;

Giusto maltrattato.

*

Giusto paziente.

Innocenza gradita à Dio.

utiq; non erunt. Neq; enim offerri poterit oculus scortationi seruiens, neq; manus rapiens, ac defraudans; nec pedes claudicantes, theatraq; visitantes, nec venter delicijs seruiens, voluptatumq; desideria inflammas; nec cor iram, aut amorem fornicarium fouens; neq; lingua turpia loquens - ed indi a poco sed oportet ex omni parte mundos esse &c. che quando la nostra vittima, simile ad vn agnello, sarà accompagnata dalla santità, purità, ed innocenza; *Deus non despiciet.*

9 Potrebbe il lasciuo, che profonde le facoltà proprie, ne cura di vederli impouerito, purché possa godere il caduco fiore della transitoria voluttà, figurarsi in vn agnello tosato, dice il P. Certani, quale trattenendosi in vn prato, a pascersi, porti il cartello; VELLERA PRO DAPIBUS. Quel giouinaccio euangelico, quasi vno stolido pecorone vi lasciò tutto il pelo, per carpire le mondane dolcezze; *Dissipauit substantiam suam viuendo luxuriose.* Luc. 15. 13. Anzi non che le facoltà vi lasciano gl'Impuri, mà la riputazione, la sanità, e la vita. S. Basilio tract. de Vera Virginit. *Fit sapè, vt qui mortalem ardet, & corruptibilem speciem, non modo pecunias, omnemque substantiam, amoris gratia largè profundat, sed cibum etiam, & somnum, & vestem, & habitum, & omnem existimationem, corpus denique ipsum, & corporis vitam, dum solo potitur amore, contemnat.* Il motto istesso; Vellera pro dapibus, dimostra affetto di gratitudine, che riconosce con le proprie lane colui, dal quale gli alimenti riccue.

ALCE. Cap. II.

10 NELLE regioni settentrionali si troua l'Alce, di cui discorrono Plinio lib. 8. c. 15. e Solino cap. 32. e Cesare nel lib. 6. de Bell. Gallic. Ha le fattezze simili al ceruo, ed è proueduto d'vna stupenda celerità. Da Andrea Alciati, Embl. 3. per insegna della sua famiglia è dichiarato, a cui aggiunse per motto l'apostemma d'Alessandro Magno; NIHIL PROCRASTINANS; spiegando se stesso col dire;

*Constat Alexandrum sic respondisse roganti,
Qui tot obiuisset tempore gesta breui?
Nunquam, inquit, differre volens. Quod &
indicat Alce,*

Fortior hac, dubites, ocyor anne fiet.

e persuade in tutte le nostre operationi virtuose la virtù della sollecitudine. Virtù ricordata da Socrate; *Quidquid agas, promptissime, atque optime, & diligenter age.* Da Lucano lib. 1. bell. ciuil.

*Tolle moras, semper nocuit differre paratis.
E da Ouidio;*

*Sed propera, nec te venturas differ in horas:
Qui non est hodie, cras minus aptus erit.*

11 Affermano, e Plinio, e Cesare sopracitati, che l'Alce suol dormire appoggiato ad vn albero; Ma se questi per sorte e tagliato, l'Alce cadendo a terra, non può più risorgere. l'Aresio ne fece impresa per vn anima dannata, sopra-scriuendogli; CORRIVET, ET NON RESVRGET; poichè il dannato, cadendo nel baratro della perdizione, indi non può più vscirue; Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Mortuo homine impio nulla erit ultra spes. Prou. 11. 7. Si ceciderit lignum ad austrum, aut ad Aquilonem: in quocunq; loco ceciderit, ibi erit. Eccles. 11. 3. Granabit eam iniquitas sua, & CORRIVET, ET NON adiciet vt RESVRGAT. Isa. 24. 30. Cruciabuntur igne, & sulphure, diceua S. Gio-uanni Apoc. 14. 11. & fumus tormentorum eorum ascendet in sacula seculorum.

12 Vogliono, che quell'animale sia la gran bestia, la quale hauendo in vn vna molta virtù contra il mal caduco, persuade alcuni a farne emblema col titolo; ET MINIMA PROSVNT, essendo verissimo che anco dalle cose picciole molte utilità si ricauano, e che le picciolezze da noi stimate, ed apprezzate, sono strumento di considerabili utilità, e di felici auanzamenti. S. Gregorio Homil. 15. in Ezech. *Nemo repente fit summus, sed in bona conuersatione à minimis quisque inchoat, vt ad maiora perueniat.* Sant'Isidoro Arcieuescouo di Siuiglia lib. 2. sent. cap. 36. num. 3. *Sicut paulatim homo à minimis vitijs in maxima prouit: ita à modicis virtutibus gradatim ad ea, quæ sunt excelsa contendit.* E S. Basilio Magno Orat. 6. *Nym modico modicum apponere, non magis in argenti, quam in cuiusque alterius scientia additione ad amplitudinem valere existimandum est.*

ALICORNO. Cap. III.

13 C Ome l'alicorno, tuffando il corno nell'acque, che dal veleno de i rospi, e de i serpenti, che loro stanno d'intorno, farebbero guaste, ed infette, le rende, e dolci, e soauì, e pretiose; e figurato in questa guisa hebbe il motto; OBNOXIA PELLIT; così Cristo, tuffandosi nell'acque torbide, e velenose delle passioni, e dei tormenti, tolse loro ogni malignità, e le rese tutte dolci, e desiderabili. Teofrido Abbate Esternacense in Epitaphio Sanctorum l. 4. cap. 4. *De amaritudine sua amarissima dulcissimam dulcedinem transfudit in omnia acerbissima Sanctorum cuiuscunque supplicij genera, & carnis per illustrationem Spiritus sanctificata quantacunque, & qualiacunque supplicia, in corporum, & animarum suauissima, & saluberima transtulit oblectamenta, & remedia; vt quasi immutato, & conuerso naturæ ordine omnes cruciatuum materia, electorum corporibus adhibita ardentius appetantur, quam exquisitissima epula, quam opulentissima totius mundi deliciae.* Nel qual argomento il Padre Colombo anch'esso, all'acque tocche dall'alicorno soprapose; SINE OBNOXIA BIBVNTVR.

14 Per figurare Cristo, che sceso nel Giordano si battezza, fu dipinto l'alicorno, in atto di tuffare il corno nell'acque, col cartellone; SIC VNDA SALVBRIS; o com'altri dissero; CONTACTV SALVBRES, motto che esprime con quanta facilità santificasse l'acque il Redentore. S. Agostino l. 3. de mirabil. Sac. Script. c. 3. *Ad baptismum descendit Dominus Iesus, non quod baptismi Sacramento, & lauacro egeret, sed vt aquas, quas quamuis in delicto Ada Deus non maledixerit, terra qua continebantur, maledictione infectas purgaret.* E Giacomo di Valenza in Psal. 42. *Vnicornis, sine Monoceros, eius virtutis*

est, ut suo cornu attasta aqua etiam aliquo veneno corrupta, reddatur salubris: ita Christus sua humanitate aquas pestíferas reddidit salubres ad peccatorum remissionem.

S. Tomaso d'Acquino. 15 Gli Accademici Assestati di Napoli, per idea di S. Tomaso d'Aquino, figurarono l'Alicorno, in atto d'incamminarsi alla fonte, con molti animali, che lo seguivano, ed il titolo; **HOC DVCE TVTI.** Questa sicurezza, che appresta S. Tomaso a chi siegue le sue dottrine, promettendola Cesare a chi se gli trouaua vicino; che se bene fra le tempeste dell'acque, e i fremiti dell'onde, tremaua il perito Nocchiero; egli ad ogni modo; *Perge age, quid times? Casarem rebus vnaque eius fortunam.* Come dicesse; Mentre Cesare è teco, hai teco la sicurezza &c.

Principe giusto, e clemente. 16 Monsignor Aresio fece imprese varie dell'Alicorno. Lo segnò col motto; **EXPELLIT, ET ALLICIT;** inferendo, che quest'animale, ed ha virtù di scacciar i veleni, e d'allettare gli animali alla fontana, da lui purificata; ed è figuratiua di Principe giusto insieme, e benigno; al quale così ragionaua Agapito *Epist. Paran. n. 28. Si velis bifariam approbari, ut pulcherrima quaeque gerentes honora, ita teterrima patrantibus succense.*

Cristo raddolcisce i tormenti. 17 Per bocca dell'Alicorno, vicino all'acque, diceua Monsignor Aresio; **PRÆBIBO BIBANTVR,** impresa applicabile a Cristo, che bebbe primiero il calice delle passioni, indi l'offerì a suoi fedeli, perche ed essi parimenti lo beuessero. Sant'Agostino in *Psal. 98. Amarum poculum prior medicus bibit, ne bibere timeret egrotus.* E Sant'Ambrogio *Ser. 39. Videamus quae causa fuerit, ut ieiunia Saluator indiceret, & ipse sibi primum, ut bonus humani generis medicus, poculum, quod agro daturus est, ut peritiam artis suae ante in se demonstraret, & experimentum ager accipiens securus sit de poculo, securior de salute.*

Gratitudine. 18 Lo stesso Aresio, all'unicorno vicino alla fonte sopra scrisse; **PRO POTV ANTIDOTVM,** dir volendo, che se riceueua dalla fonte la beuanda; egli per contraccambio le donaua la virtù preseruatiua, & il contraneleno: Motto che dimostra affetto di buona gratitudine, e giusta corrispondenza di beneficio; *Beneficium beneficio respondeat,* dicena Euripid. in *Hel. Terentio in Eunuch. Par pari referto.* E Saluiano lib. 4. ad *Ecclesiam Catholicam; Ante usum, ac munificentiam liberalitatis aliena liber est quispiam, beneficium san. ut non granatus: coquuntur autem omnes ipsa conscientia sua ad repensationem vicissitudinis postquam esse ceperunt debitores.*

Medico. 19 E perche l'unicorno prouede alla sete, col preparar la beuanda; & alla sanità, col leuare il veleno; perciò l'Aresio gli diede; **SALVTI, ET SITI;** applicabile ad vn medico, che refrigera con la beuanda, e risana col medicamento; & ad vn Predicatore, che sodisfa alla sete dell'vditorio con le delitie dell'eloquenza, e medica le interne infermità co i fruttuosi discorsi, e con le morali esagerationi, ed inuettive.

Beneficenza. 20 Allo stesso unicorno, in atto di tuffare il corno nell'onda, diede parimenti l'Aresio; **ET MIHI, ET ALIIS,** dichiarandolo pubblico, affettuoso benefattore, mentre così per sua propria salute, come per l'altrui giouamento toglie

l'infezione velenosa all'acque. Virtù che nel Patriarca Giacobbe dalla Samaritana fu commendata, ricordandoci che quel grande, non solamente alle proprie indigenze, ma a quelle ancora de suoi sudditi, de i figliuoli, e delle gregge prouedeua le frescure, e le delitie dell'acque. *Jacob dedit nobis pascuum, & IPSE ex eo BIBIT, ET FILII eius, & pecora eius Ioan. 4. 12. Quia, commenta Alberto Magno, tanquam bonus pater optimas aquas libenter filijs procurabat.*

Carità diuina. 21 Don Carlo Bossio, figurando l'unicorno, col corno tuffato nell'acque, gli sopra scrisse. **ET FERRET IN VNDIS.** Non altrimenti la carità del figliuol d'Iddio, che fu chiamato giouine, e vigoroso Alicorno; *Dilectus quemadmodum filius vnicornium,* nel mezzo alle freddezze delle giudaiche maleuolenze vigorosa comparue, e teruorosa. Quindi se per bocca del suo Profeta diceua Cristo. *Pro eo, ut me diligenter detrahebant mihi; ego autem orabam.* *Psal. 108. 4. S. Agostino, alludendo alle preghiere, che Cristo in croce per loro offerse; scriueua; Ipse dicebat; Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt, quoniam in profundo malignitatis reddebant ipsi mala pro bonis, ille in summo benignitatis reddebat bona pro malis.*

Insidia superate. 22 Lo stesso D. Carlo, figurando l'alicorno, in atto di traualicare vn ferraglio di reti, da lui stracciato, gli soprapose; **FRVSTRA TENDVNTVR,** idea di persona prudente, che sa preualere, e superare l'insidia, a lei ordite dalla maluagità del mondo, e dell'inferno. L'Egittia adultera ben puote preparare, quanto volle, nascoste, ed amorose insidie al suo casto Giuseppe, che questo candido unicorno ben seppe vicine libero, e preseruato. I Giudei, accoppiati a gli aderenti d'Erode, puotero ben ordire le reti all'innocenza di Cristo, e specular l'arti più cupe; *ut caperent eum in sermone, che alla fine, se n'andarono scherniti, e confusi &c.*

Ira moderata. 23 Don Diego Sazuedra, per interire che l'ira esser deue sottoposta alla prudenza, ed alla ragione, figurò l'alicorno, il quale tiene nel mezzo alla fronte, cioè in vicinanza de gli occhi quel corno, che quasi lancia arretrata ferue di strumento allestito a sfogare i suoi sdegni, col cartello, **PRÆ OCVLIS IRA;** Consiglio suggerito da S. Giacomo 1. 19. *Sit omnis homo velox ad audiendum, tardus autem ad loquendum, & tardus ad iram.* Che però Teodosio Imperatore fece vn editto, che non s'essequissero le sentenze capitali già pronunziate contra alcuno, se non dopo trenta giorni.

Prudenza. 24 Nella Canonizatione di S. Carlo celebrata in Milano, dall'arme de Signori Borromei fu tolto l'alicorno, ed insignito con vn mezzo verso di Virgilio; **STAT VERTICE ROBVR,** per dimostrare, che sì come tutta la forza di questo generoso animale consiste nel capo, quale è armato di fortissimo corno; così il valore di questo Santissimo Arcivescovo consisteuua nella sapienza, prudenza, e prouidenza, che nel suo capo haueuano collocata la sede &c. Così tutta la forza, e virtù de gli eserciti deriva dal capo, che però Cabria, soleua dire, che più forte era vn esercito di cerui, che per capo hauesse vn leone, che vn esercito di leoni, al quale seruiue di

di capo vn ceruo: *Terribiliorem esse cernorum exercitum, leone duce; quam leonum agmen, ducente cerno.* Plut. Apophth. e Giacomo Gaddi; *Viribus armati prudentia praeſtat inermis Vir maiora gerit robore conſilij.*

25 Il Proneduto fra i Cacciatori di Venetia, ha l'Alicorno col motto; **FERT VITAM, ET EVNVS EODEM**, parole quadranti alla lancia d'Achille, & altri corpi, e poſſono ſeruire a dichiarar la virtù del trauglio, che mortifica il ſenſo, ed auuiua lo ſpirito; e quadrano parimenti al Figliuol d'Iddio, il quale ſcoprendo nel giudicio il tronco della croce, *Tunc parebit ſignum filij hominis; cò quel medefimo ſtrumeto, col quale fece la conquista, e diede la ſalute al genere humano; Qui ſalutem humani generis in ligno crucis conſtituiſti, confonderà, ſobiſſerà i ſuoi contumaci nemici, Veniet Chriſtus contra Iudaos habens crucem, vt magnam iuſtificandi materiam, & teſtimonium. Veluti ſi quis lapide percuſſus oſtendat lapidem &c.* Teoſilatto.

26 Si ritroua l'alicorno in atto d'arrotare il corno contro la durezza d'vna pietra, aggiuntoui il cartellone: **VT GRAVIVS FERIAT**; che dimoſtra diligente preuentione militare, prima d'attacar il nemico. Giuſto Lipſio l. 5. de militia dial. 14. *Proprium militis eſt arma perite tractare, & habere aut defendendum, aut offendendum - In ipſa ſecuritate animus ad difficulta ſe praeſparet, & contra iniurias fortuna inter beneficia firmetur, miles in media pace ſine vllò hoſte decurrit, vallum iacis, & ſupernacuo labore laſſatur, vt ſufficere neceſſario poſſit. Quem in ipſa re trepidare nolueris, ante rem exerceas.*

27 Perche il corno di queſta fera, è molto giouenole all'humane indigenze, per queſto egli è apprezzato, che per altro ſarebbe calpeſtato, e negletto. Per tanto Gio. Sambuco ne fece Emblema, col titolo; **PRETIOSVM QVOD VTILE**. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 3.

Turpe quidem dictu (ſi modo vera ſatemur) Pulgus amicitias utilitate probat. Ipſe decor reſſi, facti ſi preſſa deſint Non mouet, & gratis panitet eſſe probum. Nil niſi QVOD PRODEST CHARVM eſt: en detrabe menti

Spem fruſtus auda, nemo petendus erit.

Veſpaſiano, eſſendo ripreſo perche haueſſe poſto vna gabella anco ſu l'orina, dicendo che quello ſarebbe vn guadagno puzzolente, riſpoſe; *Lucri bonus odor ex re qualibet.* Sueton.

28 Anco il Signor Abbate Emanuel Teſauro ne fece Emblema, dipingendolo in atto, di inſilzarſi col corno in vn albero, il che gli auuiene per colpa della ſua precipitoſa velocità, e gli ſoprapoſe; **CONSILIIS INIMICA CELERITAS**. Agapito nell'Epist. Paracet. num. 25. *Periculolum eſt admodum inconfiderata in rebus temeritas: ſi quis enim quae ex inconfulta mente proueniunt mala conceperit animo, facile comperiet boni conſilij commoda.*

29 Perche l'unicorno non vuol permettere che alcuno animale ſ'accosti alla ſua tana; *Unicornis eſt talis natura, ſcriue l'Incognito in Pſal. 77. 69. quod nullum aliud animal permittit ad ſuum cubile accedere; potrebbe perciò figurarſi entro la ſua tana, col motto; SINT EXTERI* Mond. Symb. del P. Abb. Piccinelli.

PROCVL; Tale Iddio chiamato; *Dilectus quem- Iddio: admodum filius unicornium*, ſolo vuol habitare nel noſtro cuore, ne ſà permettere che altro aſſetto vi ſ'introduca; *Magna, & ſpatioſa res eſt Sapientia, vacuo illi loco eſt opus; Seneca.* Ed il Cardinale Pietro di Damiano. *Quisquis ergo in corde ſuo cuiuſlibet malitiae venena concepit, feſtinet de peſtoris ſui ſonea vulpes excutere, vt in eo Dei filius caput ſuum merito debeat reclinare.*

ARMELLINO. Cap. IV.

30 **S**E queſto animale è coperto di bianchiſſimo pelo, tiene altresì vn animo tanto amatore della purità, che, prima vuol morire, che imbrattarſi di ſangoſa lordura; **POTIVS MORI, QVAM FOEDARI**, imprefa di Ferrante Rè di Napoli, ò com'altri dicono d'Alfonſo XI. Rè di Spagna, applicabile a Suſanna, ed altri di caſtità eccellente. Pittagora diceua; *Satius eſt mori, quam per incontinentiam animum obnubilare.* Di queſto parere fu Bianca, Regina di Francia, ſolita dire a Ludonico ſuo figliuolo, che poi fu Santo. *Fili potius mortem oppetas, quam in peccatum incidat.* Di queſto fu Michele Guſirino, la virtù del quale nel ſuo marmo ſepolcrale è coſì eſpreſſa; **Caſtità.**

Guſirinus Michael iuuenilibus occidit annis, Moribus ambiguum maior, an ingenio. Sola Venus potuit lento ſuccurrere morbo, Ne ſe pollueret, maluit ille mori.

Operarono in queſta conformita le ſpoſe puriſſime di Criſto, Iſigenia, Lucia, Agnete, riſolute, prima d'imporporarſi cò la tinta cauata dalle lor vene, che di pregiudicare al candore illibato della loro verginità. Ad honore dello Sante Bibiana, e Demetria ſorma queſt'encomio il Breu. Rom. 2. Decembr. *Ille, neq; blanditijs, neq; minis à reſta fide declinantes, parata POTIVS MORI, QVAM FOEDARI moribus ethnicorum, Pratoris impietatem conſtantiffime deſertantur.* In ſimil frangente d'eſſer inſidiata nella caſtità ſi trouò S. Euroſia; mà ſimile all'Armellino, artorniato da vn argine di fango, parue dice D. Primo Luigi Tattis che alzaffe il motto; **MORS POTIOR**; ſpiegando il ſucceſſo con queſto Epigramma;

Candida vt inſidias Muſtela eludat, a vita Quae colit, effuſo currit ad antra gradu. Hac ſe ſe tutam canea putat illa, ſed atris Excipitur vigili rursus ab hoſte dolis. Protinus exoſo nam cingitur vndiq; vallo Inſonti vt pateat ſemita nulla fuge. Obſtruitur cano, quo ne ſe polluat, ipſi Se potius morti deuouet, inde neci, Euroſia anſipiti diſcrimine preſſa, pudorem Seruet vt incolumem, ſita cruenta ſubſi. Candida ſernato candore apparuit: ipſo Facta eſt effuſo ſanguine candidior.

S. Caſimiro ed eſſo; *Gravi preſſus infirmitate MORI POTIVS, quam caſtitalis iacturam ex medicorum conſilio ſubire conſtanter decreuit.* In ſomma Guido Caſoni nell'Embl. Politico 16.

E come l'armellino il ſuo candore, Solo per non bruttar la morte elegge; Coſi vuol l'huomo valoroſo, e forte, Morir più toſto, che macchiar la fede.

T 3 31 Per-

Trauglio.

Diligenza.

Interfe.

Celerità.

*

Bellezza scan- dalosa. 31 Perche quest'animale nell'atto della generatione stranamente putisce, tu chi gli diede il motto; ALBVS EST, ET MALE OLET, e cio per alludere ad vna bellezza malamente vsta, de i quali successi Giuuenale Sat. 10.

Karn est adeo concordia forma

Atque pudicitia.

Tale Alcibiade, se fu bello di aspetto, fu contaminato di costumi, e di vita, come riferisce Plutarco; e di Nerone rapporta Suetonio, che essendo dotato di bellezza considerabile, pudicitiam suam prostituit, contaminatis ferè omnibus membris.

Purità dell'vetro verginale.

32 Questo animale, figurato in vn sito tutto mondezza, ed il motto; IN PVRO TANTVM, ne ricorda che il Figliuol d'Iddio, amò di riposarsi per noue mesi intieri nell'vetro di Maria Vergine, perche questa Signora dalle lordure del peccato sempre mai fu esente. S. Bernardo Ser. de Priuil. 10. Baptiz. De singulari Virgine nulla est ambiguitas, quin ipsa maternis circumsepta visceribus, sublimioris sanctificationis genere mundata sit, vt pote sanctuarium illud, in quo Deus, & Dei Filius carnem fuerat suscepturus. È più succiata, ed espressamente Giouanni Geometra Hymno III.

Gaude, que Christo corpus mortale dedisti

Gaude primæ libera labe patris.

Fede. Virginità. Iddio.

33 Domenico Gumberti, soprapose all'Arnellino il motto di Statio 2. Thèbaid. MACV-LAS HORRET, tipo della santa fede, e della Virginità, che d'ogni benchè picciola macchia si rendono incapaci. Iddio similmente, purità infinita, abbatte ogni laidezza, ne altroue che in vn anima, e pura, ed innocente ana di trattenerli. S. Nilo Institut. ad Monach. *Et in sordida pauperis casa Regem habitare non decet; ita Christus in anima peccatorum sordibus contaminata non habitat.*

Virginità.

34 Per simbolo di virginità in sommo grado intatta il Canaliere Tesoro fece impresa dell'Arnellino, a cui diede; INTAMINATIS FVLGET HONORIBVS tolto da Oratio lib. 3. Od. 2.

Virtus repulsa nescia sordida

Intaminatis fulget honoribus.

Questi fregi mondissimi riuerti nelle Vergini S. Pascasio, alle quali riuolto lib. 1. in Psal. 44. *Vos estis, diceua, qua secundum nobilitatem generis flores estis Ecclesia, qua virore pudicitia, & splendore castæ dilectionis sponso fecta componitis &c.* e Tomaso Cantipatr. lib. 2. cap. 29. n. 4. *Beata virginitas lilio comparatur; tum propter candorem nixem; tum quia ex sex folijs repandis constat, vt cordi primo; deinde quinque sensibus corporis ab omni contagio illibatissimè caueatur.*

A S I N O. Cap. V.

35 **G**iouanni Ferro stimò che all'Asino soprascrivere si potesse il motto; SEMPER AD VNVS; ò veramente; PLAGIS, ET ONERI. Motti proportionati al Peccatore, quale cangiandosi, con la colpa, d'huomo in giumento, si troua sempre aggrauato nell'interno dal peso della coscienza che l'afflige: e nell'esterno, in cento guise traua-

Peccatore.

gliato, percosso, & battuto. Ego in flagella paratus sum, protestaua Dauide, come peccatore Psal. 37. 18. *& iniquitates meæ, sicut onus graue gravata sunt super me. n. 5. Vbi malum, diceua S. Bernardo, flagellum quoque appropinquet necesse est, semper enim malum pœna comitatur.* E Giuuenale Satyr. 4.

Nemo malus felix.

36 Non saprei ben dire se per colpa di stolidità, ò per virtù di gagliardia, l'asino si dimostra non curante di quanti pesi gli vengono addossati; a cui soprascrisli; NIL ONERA CVRAT; e ne presi il motiuo da S. Bernardo, serm. de Primordijs, & nouissimis. ONERAMVS ASINVM, & fatigamus in laboribus plurimis, ET NON CVRAT, quia asinus est; idea di peccatore, che porta nell'anima la greue Peccato. soma delle Veneri, dei Plutoni, dei Marti, delle Megere, cioè delle carnalità, delle auaritie, delle ostilità, e delle vendette, e pure non cura quell'enorme oppressione, ond'è aggrauato; del qual fatto Isai. cap. 46. 1. *Confractus est Bel, contritus est Nabo; facta sunt simulacra eorum bestijs, & iumentis; onera vestra graui pondere vsq; ad lassitudinem &c.* e non pensa a liberarsene, e redimere la propria libertà, troppo angariata, ed oppressa.

37 Benche enormi pesi siano all'asino addossati: non però mai se ne duole, ò se ne querela; GESTAT SINE MVKMVRE PONDVS; tipo d'vna mirabile pazienza, offeruata ne i veri serui d'Iddio; i quali; primo mane intrantes vineam Domini PORTANT PONDVS diei, & astus SINE MVRMVRE, & simulatione, disse il mio Concanonico Abbalone Abbate serm. 38. Virtù al sommo riuerita nell'incarnato Verbo, dalla bocca del quale, nel tempo dell'acerbissima sua passione, non uscì mai, ne pure vna menomissima doglianza. Onde S. Cipriano lib. de bono patientiæ, *Inter cetera admirabilia virtutum suarum, quibus indicia diuinæ maiestatis expressit, paternum quoque patientiā tolerantia tenore seruauit.*

Pazienza.

38 Siasi pure e caricato di souerchi pesi, e martellato cò la durezza delle battiture, per tacere delle villane ingiurie, non si risente l'asino, non arrota i denti, non si ripara cò i calci. SVSTINET HAVD CALCITRANS, disse il mio Carducci; i giusti non altrimenti portano con vigorosa lena il peso delle miserie, e de gl'improperij; nulla ricalcitrando, ne alla permissione diuina, ne all'indiscretionem humana; quia patientes in iniurijs, soggiunse il sopracitato Abbalone *sustinent omnia pro eo cui se probauerunt.*

Giusto paziente.

39 Nato in ponera, & abiecta fortuna il giumento, s'accontenta della sua conditione; ne punto si contrista, quando ò debba portar la soma, ò vedersi dal peso de i corpi humani indifferatamente oppresso, ed aggrauato; SVA VILITATE CONTENTVS; parole suggeritemi dallo stesso Abbalone, che de i giusti pazienti, e mortificati diceua; *extrema vilitate contenti, gaudent abiecti esse in domo Dei; imò in hoc accipiunt responsum conscientia, si omnibus inferiores videantur.* Con cui concorda Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 8. num. 1. *Vernus obediens vel religiosus - si alij sedeant super ipsam uesti si alij sint eminentes, & ipse inferior & subiectus,*

*

Giusto paziente.

non conqueritur, sed assentit, respectu omnium se humilians, & prosternens.

*
Vita
aposto-
lica.

40 Due cose, che paiono repugnanti, nell' asino s'accordano: poco cibo, e gran fatica; essend'egli PARVIQ; CIBI, GRANDISQVE LABORIS. Tale è la vita apostolica, estenuata nelle fatiche, e consumata nelle inedia, e ne i digiuni; la onde S. Paolo 2. Cor. 11. protestaua di passar la vita; *In laboribus plurimis, - in plagis supramodum, e di nuouo; in labore, & arumna, in vigilijs multis, in fame & siti, in ieiunijs multis &c.* Gli huomini applicati allo studio deuono ed essi mangiar poco, e tollerare assai. *Qui enim sapientia sit operam daturus, cum oportet victu esse tenui - nullū deniq; sit onus quod detrectet &c.* disse il commentatore dell'Alciati Embl. 7. nu. 2.

*
Fortez-
za con-
pation-
za.

41 O si risguardi à i pesi, che porta; egli è l'asino ben torte: od alla flemma, con cui ogni male sopporta, egli è ben paziente; à cui si soprascrua; FORTIS, ET PATIENS; per i quali due rispetti parue che Giacobbe celebrasse la virtù d'Isacar suo figliuolo; Gen. 49. 14. *Isachar asinus fortis, supposuit humerum suum ad portandum.* Nel qual argomento S. Bernardo ser. 7. in Psal. *Qui habitat. Scio, diccua similitudinem aliquam iumentorum homini commendari: sed planè non eam, qua in insipientia, sed patientia imitatione consistat.*

*
Pecca-
tore stu-
pido.

42 Pierio insegna lib. 12. che l'asino da alcuni sia riconosciuto per simbolo della sfacciata baldanza, e temerità, e ciò in risguardo che castigat. ones contemnat, verbera etiam nihili faciat; si che egualmente grosso di pelle, e stupido di spirito; NIL VERBERA CVRAT. Idea espressa di peccatore temerario, & indurato, che se bene visitato da Dio cò i supplicij, non si risueglia, non si risente, non si riconosce. Di questa sorte erano gl'Israeliti, de i quali Geremia 5. 3. *Domine - percussisti eos, & non doluerunt: attrinxisti eos, & renuerunt accipere disciplinam: indurauerunt facies suas supra petram, & noluerunt reuerti.* Di che si duolse ad alta voce lo stesso Iddio Ierem. 2. 30. *Frustra percussi filios vestros, disciplinam non receperunt.*

*
Pecca-
tore.

43 S. Bernardo, Parab. de Nuptijs filij &c. dice che l'asino sia; FATVVS, ET IMMVDVS, animale, e stolido, ed immondo, quale per l'appunto è il peccatore, sciocco di giudicio, ed immondo di spirito, di cuore. Tale fù il giuinetto euangelico; stolido e sciocco in allontanarsi da gli agi della casa, e del seno paterno: immondo nel sobissarsi nella cloaca delle carnalità, ed applicarsi alla seruitù de i porci; *Peregre profectus est in regionem longinquam, & ibi dissipauit substantiam suam viuendo luxuriose &c.* Luc. 15. 13. di cui S. Pietro Crisologo ser. 1. *Affectiois desertor, pietatis refuga deputatur porcis, porcis addicitur, porcorum traditur seruienti, porcorum pascua lutulenta percurrit, inquieti gregis teritur, & maculatur excursu, vt sentiat quam miserum sit, amarum quam sit, quietis paternae beatis udi-nem perdidisse.*

Pecca-
tore.

44 Dal Padre Sant'Ambrogio Hexamer. lib. 6. c. 3. all'asino è sopraposto il motto; PIGER, ET AD ONVS; immagine del mondano peccatore, oltre modo intinuardo, e pigro nelle cose della virtù; e d'Iddio; ed oltre modo pronto

à portar il peso del vizio, dell'interesse, e dell'iniquità, Sant'Agostino in Psal. 128. in persona d'Iddio; *Iubet auaritia vt mare transeas, & obtemperas, iubet vt te ventis, procellisq; committas: inbeo ego vt ante ostium tuum ex eo quod habes des pauperi: piger es ad faciendum ante te opus bonum, & strenuus es ad transeundum mare: quia auaritia imperat, seruis; quia Deus iubet, odisti.* Si riconosce questa miseria praticata in S. Luc. 14. 18. &c. nella persona di colui, che inuitato alle delitie della beata cena, oltre modo pigro non sà mouere à quella volta ne pur vn passo; mà che nel tempo istesso s'addossa il peso enorme di cinque gioghi; *Iuga bonum emi quinque, & eo probare illa: rogo te habe me excusatum n. 19.* Nel qual argomento S. Bernardo in Declamationibus *An vero, dice, comparatum esse iumentis quis dubitet hominem, qui sibi iuga emerit iumentorum? Nisi quod eo sane ipsis quoq; iumentis conuincitur stolidior, & bestialior bestiis comprobatur, quod iuga necessitatis earum propria ipse subeat voluntate.*

45 Sù le parole d'Isaia cap. 1. 3. *Cognouit bos possessorem suum, & asinus praesepe Domini sui.* S. Basilio offerua; che la doue il bue conosce il padrone; l'asino altro non conosce, che la stalla, ed il fenile; *Bos suum nouit possessorem; asinus autem praesepe.* Perciò presi motiuo di soprascruergli; PRÆSEPE, NON HERVM, cioè agnoscit, difetto rimprouerato da Cristo à i Giudei del suo tempo, i quali stimauano il pane, e la mensa che esso imbandiua; e non la dignità, od il merito di chi l'imbandiua. *Queritis me, non quia vidistis signa; sed quia manducastis ex panibus, & saturati estis.* Ioan. 6. 26.

*
Ingrato.

46 Peccatore stolido, che non intende, ne vbbidisce al freno della legge d'Iddio, potrebbe, dice Carlo Rancati, rappresentarsi nel giumento, inetto ad intendere la directione delle briglie, il che dichiara il titolo; IGNARVS HABENÆ; Il corpo di quest'impresa è tutto conforme alla dottrina di Pierio Valeriano lib. 12. Hierogl. che adduce l'asino per simbolo dell'Indocilità; il motto poi è preso da Claudiano de Bell. Gildonic.

Pecca-
tore sto-
lido.

Dextra mouet iaculum: praetentat pallia laua, Cetera nudus eques, sonipes ignarus habena. Questa stolidità, ed ostinata resistenza fù rimprouerata à i figliuoli d'Ell, i quali benche più volte dal proprio padre corretti, e sgridati, perche desistessero dalle scandalose dissolutezze: ad ogni modo nulla curando il freno, ne della paterna autorità, ne della leggeौरana, corsero precipitosi per ogni male, non dando altro termine alla loro licentiosità, che quellò della vita istessa.

47 Apuleio, nel fine dell'Ottauo libro disse che l'Asino era, MISERRIMI LABORIS VICARIVS; e tale appunto è colui, che viue in povertà, cioè sottoposto à miserie continuate. Plaut. Rudent.

Pouer-
tà.

Omnibus modis, qui pauperes sunt homines, miseri viuunt.

Vt misera paupertas, rimproueraua Teognide, citato da Gio. Stobeco serm. 96. quid meis incumbens huiusmodi, dedecore tum corpus afficit, tum mentem nostram?

BI-

BISONTE. Cap. VI.

48 **R**itrouasi il Bisonte, come scrine Solino c. 23. in tutte le regioni Settentrionali. Plinio lib. 8. cap. 15. lo riconosce nella Scithia; e Lorenzo Surio, ne i suoi Commentarij nel 1501. lo colloca nella Lituania. Egli è di fattezze simile ad vn bue, ma assai più vasto, giubato di crini, & oltremodo veloce; sopra il tutto ha la lingua così aspra, e scabra, che se tocca la carne, impiaga; e se le vestimenta de i cacciatori, così tenacemente gli afferra, che a se gli tira. Però Monsignor Aresio, figurando per corpo d'impresa il Bisonte, gli soprapose; **IN LINGVA EIVS LABOR, ET DOLOR**. Dir volendo che la lingua di questa bestia cagiona fatica, mentre con estremo stento da lei si può fuggire, quand'vna volta afferra; e cagiona dolore, perche dalle vene de i percossi estrae il sangue; e lo pose per idea di lingua maledica, che suol recare pregiudicij enormi. S. Bernardo de Tripl. custod. *Leuis res sermo, tenera, mollis, & exigua caro lingua hominis, quis sapiens magnipendat? Leuis quidem res sermo, quia leniter volat, sed GRAVITER VVLNERAT, leuiter transit, sed grauitur vrit &c.*

49 Lo stesso Aresio, riflettendo a i danni recati dalla lingua del Bisonte, descritti da Opiano con queste parole. *Eorum lingua quidem angusta, sed asperima, tanquam ferrum limare potest, ut cum lingit sanguinem eliciat;* indi ne cauò il motto; **DVM LINGIT FRANGIT**; che io direi; SE LAMBISCE FERISCE, e può seruire per impresa d'adulatore; la cui lingua, mentre lambisce lodando, rompe e cauà il sangue, graueemente danneggiando; conforme al detto del Salmo 140. 5. *Oleum autem peccatoris non impinguet*, ò come dall'Ebreo si traduce; *Non franget caput meum*.

50 La lingua del bisonte è così scabra, che ouunque si stenda, come se fosse: proueduta di grassij, afferra tenacemente gli huomini, e a se gli tira. *Lingua longius exerta attrahunt ad se hominem, si vel extremam vestis eius oram contingant*, scrine Martin Croniero lib. 1. Polonic. descript. Per tanto del bisonte può dirsi; **LINGVA TRAHIT VT HAMO**; tipo di valoroso Oratore, la di cui lingua faconda, lega per gli orecchi i cuori, e gli attrahe oue gli aggrada. *Cōciliatricula res, & efficax capiendis, alligandisq; animis Eloquentia*, dice Nicolò Causilino de Eloquent. l. 1. c. 4. che tra poco soggiunge; *Dici non potest quot sunt lenocinantis facundia mites prestigia, quot & quam admirabiles effectus*. Onde ben cantò l'Alciati nell'Embl. 181.

— — — — —
quamuis durissima corda
Eloquio pollens in sua vota trahit.

51 Dicendo Monsignor Aresio, che la lingua del Bisonte;

Non è di ferro, ò di veleno armata,
E pur ferisce, e fa sanguigna piaga;
Non è spada, ò ver halta, e pur vibrata
E' prontamente, qual acuta daga.

alla lingua del Bisonte sopraposi; **NON E' DI FERRO, E FA' SANGVIGNA PIAGA**. Simbolo della lingua maligna, e mormoratrice,

che se bene, fisicamente parlando, è di carne, trafigge, e ferisce come se fosse di ferro; e di morbida carne; ma spezza la durezza dell'ossa; che però Davide Psal. 54. 22. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula*; e l'Eclesiastico cap. 28. 21. *Flagelli plaga liuorem facit, plaga autem lingua comminuet ossa*.

52 Hettore Boeto, nella Descrittione della Scotia, vi pone vna sorte di Bisonti, che quando si trouano presi, muoiono di malinconia, quasi che stmino assai più insoffribile la seruitù, che la morte. Vno de i quali figurato giacente, ò dentro vno ferraglio, ò cinto dalle reti, meriterebbe il motto; **PEREAM, NE PAREAM**. Di questa bestiale frenesia furono alcuni, che prima di vedersi in seruitù, s'uccisero, e si sospinero al sepolcro. Seneca Epist. 24. descriuendo Catone, risoluto con disperato furore a cacciarsi il pugnale nel petto, l'introduce, a discorrere così; *Nihil egisti fortuna omnibus conatibus meis obstando. Non pro mea adhuc, sed pro patrie libertate pugnanti: nec agebam tanta pertinacia, ut liber, sed ut inter liberos viuerem. Nunc quoniam deplorata sunt res generis humani, Cato deducatur in tutum: impressis deinde mortiferum corpori vulnus &c.* Lo stesso l. 3. de Ira cap. 15. suggerisce ad vn afflitto questi diabolici consigli. *Si ager animus, & suo vitio miser est, huic miseras finire secum licet*. E soggiunge; *Quocunq; respexeris ibi malorum finis est. Vides illum precipitem locum? illac ad libertatem descenditur. Vides illud mare, vides illud flumen, illum puteum? Libertas illic in imo sedet. Vides illam arborem, breuem, retorridam, infelicem? pendet inde libertas*. E più basso. *Quaris quod sit ad libertatem iter? Quilibet in corpore tuo vena*.

53 Lorenzo Surio, ne i bisonti della Lituania offerua fra l'altre cose, che sono; *pilis moschum redolentibus, oculis grandioribus, & cornis quasi ardentibus*; come dicette; dall'irsuta spoglia, suaporano la fragranza odorosa, e da gli occhi Ippodispettosi tramandano come vampe di fuoco; si che il bisonte; **FRAGRAT VILLIS, OCULO FLAGRAT** disse il mio Carducci; idea di quei simulati, che estrinsecamente suaporando odore di vita cristiana, ed esemplare; hanno gli occhi pieni d'impudiche fiamme, e scintillano le focose fauille d'implacabile sdegno. Odasi lo stesso Carducci;

Incutit horrorem species monstruosa Bisontum;
Moscum vellus olet; fulgura iumen habet;
Dixeris hippocrisa simulacra libidinis esse
Corde Venus flagrat, fragrat in ore pudor.

Potrebbe seruir l'impresa ad vn religioso, esemplare di costumi, ma rigido d'aspetto, e d'osservanza; nel qual senso il Carducci.

Monstrifera nutrit Lithania stirpe Bisontes,
Pellis odora trahit: lux truculenta fugat.
His (reor) austera vixit virtutis imago:
Christi accersit odor corda, fugatq; rigor.

54 Di sua natura sempre feroce è il bisonte, ma più che mai dispettoso, e furibondo s'annenta contra quelli, che di rosso colore sono vestiti, di cui diuili; **EFFERATVR IN OSTRVM**, tale il Demonio, giurato nemico de gli huomini, più del soito, fiero, e terribile contra quelli s'auuenta, che dalla porpora della carità, e dal foca-

*
Morire
per non
seruire.

R. E.
giouo
austero.

Demo-
nio.

Lingua
male-
dica.

*

Adula-
tore.

*

Eloque-
21.

*
Mor-
mora-
tione.

focoso lume della virtù, ò della gratia vede adornati; *Cum diuina lux in mentes humanas spargitur*, dice S. Gregorio 29. Mor. c. 12. *mox ab occulto aduersarij contra fulgentem mentem tentamenta succrescunt*. Può seruir l'impresa à buon repubblicista, che pien di sdegno s'auuenta contra colui, che aspirando alla monarchia, di tirannica porpora presume di comparir coperto; effetto praticato in Cassio, e Bruto, i quali, à furia di pugnate stracciarono d'addosso à Giulio Cesare quella imperiale porpora, che con tutta violenza haueuasi usurpata. Plutarco. in Vit.

Repub-
blichista.

Mali-
guità.

Amate
profano.

55 Con allusione all'istessa proprietà, d'infuriarsi alla vista del color rosso, il mio P. Carducci, al Bisonte diede; *PVRPVKA SÆVVM*, cioè *reddir*, e l'applicò al cuore dispettoso di quella mal nata femmina, che in esercizio di serua nella casa di S. Cattarina di Siena, tanto diueniu più fiero, quanto più grandi in quella purissima giouinetta diuampauano le fiamme della carità. E potrebbe anco seruire à profano amante, che al riflesso della verecondia, osseruata in vna Verginella modesta, di lei più hieramente s'accende. Concetto dallo stesso Carducci spiegato così;

*Efficet vt sauum rubra purpura visa Bisontem;
Sic dirum reddit Nympha pudica procum.*

*

Ingrato.

Giuda.

56 L'ingegno humano, che seppe addomesticare gli elefanti, i leoni, gli aspidi, nulla può col bisonte. Hà talento per prenderlo, e legarlo, ma non mai per renderlo trattabile, ne per addomesticarlo, che tanto insegnò Solino sopracitato. Perciò di lui dissi. *CAPITVR, NON CICVRATVR*. Idea d'huomo ingrato, che per quanti beneficij se gli facciano, non si dimostra, ne ciuile, ne piaceuole, ne manierofo. Il Collettore de gli Apostemmi nel lib. 7. riferisce, che vn tal'huomo, notabilmente beneficiato dal valore di Domitio, che si sbracciò nel difenderlo, e patrocinarlo; à tutto potere sfuggiuale congiunture di vedere quel suo grande benefattore, per non gratificarlo ne meno con vn atto di creanza; *ipsius conspectum vitantem, ne cogatur agnoscere patroni beneficium*. Quanti fanori non riceuette Giuda dal Saluatore! Fu riceuuto fra i suoi famigliari, aggregato al numero de gli Apostoli, fatto Economo di quel sacro collegio, accolto alla mensa, regalato con vn boccone fauorito, e pure preso da tante grazie, non concepì senso alcuno di benigno affetto, e più che mai fiero, consegnò à i cani arrabbiati il sacrosanto Agnello; che però Gio. Crisostomo Hom. 84. in Matt. *Indas maxima non euitabit supplicia, - quia omnipotentia, humilitatis, benignitatis Domini tanta habens argumenta, omnem feram belluam crudelitate superauit*.

*

Alessandro.

57 Di grandezza mirabile è il bisonte, e pure (stupenda cosa), accompagnata da viuacissima agilità; à cui perciò il mio Carducci soprapose; *IMPIGRA MOLES*; potendosi anco dire; *MAGNVS, ET IMPIGER*. Idea di personaggio, grande per talenti, per dignità, e per meriti, e pure nelle sue operationi pronto, e disinuolto. Tale fu Alessandro, Magno di titolo, e di regal potenza; e pure così veloce, che nel simbolo del fulmine venne rappresentato. Di Gio.

Battista protestò l'Arcangelo Luc. 1. 15. *Erit S. Gio: magnus coram Domino*; e pur questo grande, con velocissima prestezza entrato ne i diserti, corse la carriera della perfettione. Grande al sommo fu la diuina madre che diceua Luc. 1. 49. *Fecit mihi magna qui potes est*; e pure così grande com'era; *exurgens abiit in montana cum festinatione*, iui num. 39.

Maria-
Verg.

58 Tanto calore hà il bisonte nelle viscere e nel sangue, che i ferri de i cacciatori, trafiggendolo, diuenuti teneri, quasi morbido piombo, in tutte le parti possono piegarsi; e lo riferisce Monsignor Aresio nell'Impresa 179. num. 3. La onde il Carducci gli soprapose; *TENERE-SCVNT TELA CRVORE*. Di lor natura i flagelli, i chiodi, le spine, e le croci, sarebbero duri, ainarì, tormentosi; ma passando per le viscere, ed intingendosi nel sangue del Saluatore, rimasero à marauiglia inteneriti, e raddolciti. Quindi e S. Bernardo serm. de Pass. Domini; *Christus Dominus pro peccatis nostris mortuus est, & crucem amaram suis amatoribus dulcorauit*, ed il B. Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. c. 6. *Ipsius tentatio nostratum singulare leuamen est. Dulcescunt nostra cum considerantur illius &c.*

Sangue
di Cri-
sto co-
glie alle
pene la
durezza.

59 Pausania, nelle cose Focensi, afferma, che il Bisonte, più di tutte le fiere difficilissimo da prendersi, resta atterrito, e perduto solamente ne i siti pendenti, lubrici, e sdrucioluoli; hauendo il Carducci giusto motino di segnarlo con; *LVBRICA PERDVNT*. Piacesse à Dio che ciò non seguisse, e ben spesso, nella caduta d'huomini, per virtù ben grandi. L'occasione prossima è quella via lubrica, che gli fa sdruciolare nella iniquità, e nella colpa. Dauide, fissò à mirar Bersabea, traboccò nell'adulterio. Sansone fra le braccia di Dalida, restò cattiuo dei Filistei. Pietro dimorando fra i perfidi, fu sospinto à spergiurare il suo Signore. Ben diceua S. Bernardo citato dal Tilmano in Genes. 28. *Non est stare omnino in pendulo*.

Occa-
sione,
prossima
ma pre-
cipitosa.

60 Essendo il bisonte di fortezza stupenda, perciò non poche, ma numerose, e ben grandi, e profonde ferite ci vogliono, per atterrarlo, che tanto protestò Sigismondo ne i Commentarij della Moscoua; prendendo perciò occasione il Fortezza Carducci d'aggiungergli il motto. *NON VNO VVLNERE VITAM*, cioè *amittit*. Per questo capo Torquato nella Liberata loda la fortezza di Sueno, Principe de i Dani canto 8. st. 19.

Fortez-
za eroi-
ca.

Si fra gli altri Sueno alza la fronte,

Ch'ageuol è ch'ogn'vn vedere il possa;

Di sangue vn rio, d'huomini vecchi vn monte,

D'ogn'intorno gli fanno argine, e fossa.

E nella stanza 22.

Incontro a la barbarica ruina

Portonne il petto intrepido, e costante;

Tempra non sosterebbe, ancorche fina

Fosse, e d'acciaio nò ma di diamante

I feri colpi, ond'egli il campo allaga,

E fatto è il corpo suo solo vna piaga.

La vita nò, ma la virtù sostenta

Quel cadauero indomito, e feroce:

Ripercote percosso, e non s'allenta;

E quant'è offeso più, tanto più noce &c.

Francisco Pona, riflettendo alla morte di Giulio Ce-

Cesare, dice che molte ferite si richiedevano, perche quell'anima, e quegli spiriti grandi potessero da quel corpo separarsi.

Ingentes fouisse animos in pettore Caesar

Dicitur; & vero consona fama fuit,

Nam quo spiritibus par tantis exitus esset,
Præpandit latas plaga iterata vias.

Virtù
orrida, e
soave.

61 Se l'aspetto del bisonte è pieno d'oridezza; la di lui carne è ricolma di soauità; à lui perciò soprascrisse il Carducci; SÆVO FLVIT ORE VOLVPTAS; ò pure; SOTTO CRVDO SEMBIANTE ESCA SOAVE; immagine della Virtù, che à primo aspetto sembra orrida, e spauenteuole, mà poi riempie di soauità i cuori. Seneca lib. de Prouident. vers' il fine; *Vide quam alte ascendere debeat virtus. Scies illi non per secura vadendum esse:*

ARDVA PRIMÆ VIA est, & qua vix mane recentis

Enituntur equi: medio est altissima calo:

Vnde mare, & terras ipsi mihi sæpe videre

Fit timor, & pauida trepidat formidine pectus,
VLTIMA PRONÆ via est.

BVCEFALO. Cap.VII.

Servitù
vera.

62 **F**V questi, cavallo d'Alessandro Magno, dorato di tal proprietà, che non voleva regger su'l suo dorso che il solo Alessandro, gettando tutti gli altri egualmente con gran dispetto à terra; il che dichiara il motto soprapostogli; NEC ALIVS; ò veramente, ET ALIOS REICIT, ed è simbolo di persona, ò di Republica risoluta, che non voglia, adherire, ne seruire, se non à chi ella spontaneamente gode di soggettarsi; tale anco il buon Religioso dourebbe seruire al solo Iddio, sottraendo se medesimo alla seruitù di qual si voglia altro. Giouanni Pascasio.

Præter Alexandrum, cum dorso insidere tentat

Alter; bucephalus respuit, atque fremit;

Nec sua qui sacris deuouit tempora claustris
Excepto, nulli seruiat ipse, Deo.

B V E. Cap.VIII.

Indifferenza.

63 **Q**uesto animale, che già seruì à i sacrificij così della legge Moscaica, come anco della Gentilità, e che tutta via serue à lauorar la terra, dal Padre Onofrio Panuino fù dipinto, con vn altare, ed il fuoco acceso da vn lato: e con l'aratro, ed il giogo dall'altro, ed il motto; IN VTRVNQVE PARATVS, tolto da Virgilio, che nel 2. dell'Eneid. per bocca di Sinone disse.

In vtrumque paratus.

Aut versare dolos; aut certa occumbere morti. e dimostra animo indifferente, e pronto, così ad incontrare ogni fatica, come à riceuer la morte, conformandosi in tutto, e per tutto alla diuina disposizione. Sen. Epist. 24. *Pauper fiam? Inter plures ero. Exul fiam? Ibi me natum putabo quo mittar. Alligabor? Quid enim? Num solutus sum? Ad hoc me natura graue corporis mei pondus adstrinxit. Moriar? Hoc dicis; Desinam agrotare posse, desinam alligari posse, desinam mori posse. E nell'Epist. 107. Sic alloquamur Iouem, cuius*

gubernaculo moles ista dirigitur, quomodo Cleanthes noster versibus disertissimis alloquitur.

Duc me parens, celsique dominator poli
Quocunque placuit, nulla parendi mora est
Assum impiger: &c.

64 Il Bue attempato, da Scipione Bargagli hebbe; PRESSIVS FIGIT PEDEM, e da altri; LENTO GRADV, che dimostra la maturità. Maturità. consideratione, e prudenza, con la quale deuono procedere quei Magistrati, che sono da Dio eletti à riuoltare à lor talento la terra, cioè i suoi più graui affari, ed interessi. San Gregorio in Reg. cap. 1. *In suis iudicijs faciles non sunt, sed cuncta prius rationabiliter intus ordinant, vt ea foris irreprehensibiliter disponant.* Tale anco si dimostra Iddio; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedit ira &c.* Val. Max. l. 1. c. 1.

65 Renato Rè di Sicilia, diede parimenti al Bue; A PAS, A PAS, ed altri; TARDE SED TVTO, dimostrando di non volere precipitare le risoluzioni; mà che con lente consulti, e circospette mosse haurebbe accresciuto i suoi auuantaggi. Erodoto l. 7. *Omnis res prosperando parit errores, vnde magna detrimenta fieri adsolent; in cunctando autem bona insunt, si non talia qua statim videntur bona, certe qua suo tempore bona quis esse comperiat.* Quindi Cesare Augusto, citato dal Fulgoso lib. 8. cap. 2. *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, bene haberet.*

66 Il Bue nel mezzo ad vn prato col motto; MELIORA QVÆRO serue à chi aspira à maggior acquisto, sempre ansioso di corporali, ò spirituali profitti, ed auanzamenti. S. Paolo Philipp. 3. 13. *Quæ retro sunt obliuiscens, ad ea verò qua sunt priora extendens meipsum, ad destinatum persequor.* Nel qual luogo S. Ambrogio. *Hoc est, quod supra dixit, quia ideo laborare significat, vt quotidie in melius proficiat, semper extendens se ad potiora, vt illa qua retro acta sunt obliuiscens, MELIORA SECTETVR &c.* Profite-
to.

67 Monsignor Aresio, nel frontispicio del suo quarto libro dell'Imprese, figurò vn bue, vn cane, & vna cicogna, col cartello; QVILIBET APTA SIBI, dir volendo, che da i suoi libri ogni conditione di gente, sianfi rozi, od eleuati; delicati, ò grossi ingegni, tutti haurebbero raccolto alimenti à lor medesimi proportionati; essendo appunto la mensa delle sacre Scritture di tal sorte, che suggerisce à cadauno gli opportuni alimenti. S. Bernardo ser. 64. ex Breu. *In Catholica Doctrina mensa iuxta modulum intelligentia sufficientes singulis epula apponuntur.* Mà diasi luogo al vero, ed il motto, ed il corpo di quest'Impresa furono à Monsignor Aresio somministrati da Seneca, il quale Epist. 108. trattando de i libri de gli antichi Filosofi, dicea; *Non est quod mireris, ex eadem materia suis quemque studijs apta colligere. In eodem prato bos herbam quarit, canis leporem, ciconia lacertum. Cum Ciceronis libros de Rep. prebendit hinc philologus aliquis, hinc grammaticus, hinc philosophia deditus: alius alio curam suam mittit.* S. Scrittura.

68 Per S. Luca Euangelista, fece lo stesso Aresio impresa del bue, con le parole; NASCITVR AD LABOREM, che se bene in Giobbe 5. 7. sono scritte di tutta la prole d'Adamo, Homo

Homo nascitur ad laborem, si conuengono ad
 S. Luca. ogni modo, con maniera particolare à S. Luca;
 quale faticò con l'arte della medicina à prò de i
 fedeli, seruendogli senza interesse; faticò col pen-
 nello dipingendo, e con lo scarpello intagliando
 le immagini di Maria Vergine; faticò con la penna
 scriuendo così il Sacro Euangelo, come il libro
 de gli Atti Apostolici; faticò insieme con l'Apo-
 stolo S. Paolo, in vastissime prouincie pellegrin-
 nando, e predicando; e tanto faticò, che S. Vin-
 cenzo Ferrerio ne fece quest'attestato; *Lucas*
triginta septem annis laborauit cum Paulo inter
infideles, ut fuisset martyr, sed nullus eum voluit
occidere. E ben hebbe ragione Monsignor Arcesio
 d'effigiare nel bue l'affaticato S. Luca, mentre la
 Chiesa Cattolica, à i fianchi dello stesso, come
 per suo proprio simbolo sempre pone il vitello;
 animale nato alla fatica; ciò che ben auuertì il
 P. Gio. Battista Masculo; il quale nell'elogio di
 questo Santo, accennando le di lui opere, tutte
 laboriose, disse;

Expressus es in oraculis vituli specie,
quod à sacrificio sis auspiciatus historiam.
Quamquam tu quoque splendenti lingua vomere
proculcasti feracem religionis agrum
cum felici iactu sementis.
Magno fuisti prouentu frugifer,
sive cum ut vitulus sacrum agrum inarasti,
sive cum ut historicus literas exarasti;
collecta vtrinque est messis gloria.

Le gloriose fatiche di questo grande, in vn Epi-
 grammata di D. Gregorio Bolzi, la sacra Sirena
 del nostro secolo, furono così compendiate.
 Epigr. 134. Mens. Octob.

Inclita Apelleis formare coloribus ora
Calitum, Luca dextra perita soles.
Illa eadem libris, gessit qua Christus in orbe,
Atque sequax gessit, qua pia turba notat.
Ille Machaonias callens doctissimus artes,
Agra pius medica corpora sanat ope.
Circumit hic idem spatiosi compita mundi,
Orcque caelestem vulgat ubique Fidem.
Dic, rogo, nū potuit plus sumere Mundus ab vno
Fortē viro? nec plus excerpisse potest.

S. To-
malo d'
Acqui-
no.

Marti-
re.

69 Ad honore di S. Tomaso d'Acquino, il
 quale se prima fu chiamato bue muto, dopoi fu
 detto Angelo per purità, e Dottor Angelico
 per l'altezza della dottrina, fu fatta impresa del
 bue, descritto in Ezechiele al capo 1. quale poi
 al capo 10. del medesimo Profeta si chiama non
 più bue, ma Cherubino; e gli fu dato il motto;
 INDVET IN CHERVBIM. Biagio Viega in
 Apoc. cap. 7. sett. 9. in fine applica questa Scrit-
 tura à qual si voglia seruo d'Iddio, il quale se in
 questa vita, portando su'l collo il giogo delle
 croci verfarà nelle fatiche i sudori, ed il sangue,
 nell'altra otterra l'agilità, la chiarezza, la gloria
 de i Cherubini; *Sanctorum facies, in hac vita*
mortali, facies bonis est in aera laborantis, & su-
dantis; que tamen postea in faciem Cherub pulcher-
rimam commutabitur, abstersis videlicet lachry-
mis, deterso puluere, denique mortalitate in im-
mortalitatis gloriam conuersa.

Pecca-
tore osti-
nato.

70 Al bue fu soprascritto; FVSTE, IVGO-
 QVE; come per insegnare, che chi viue da bestia
 stolidità, deue esser trattato con le durezze, esser-
 citato con le percosse, e domato cò gli aggrauij.

S. Paolo persuade Tito à trattar aspramente con
 gl'Isolani di Candia, e ne rende questa ragione;
Cretenfes semper mendaces, male bestie, ventres
pigri. Testimoniū hoc verū est. Quā ob causā increpa
illos durè. Tit. 1. 12. nel qual luogo S. Anselmo;
Increpa illos, non molliter, ut soles, sed durè, &
dura eorum corda penetret increpatio dura.

71 L'Abbate Certani, per inferire che la pro-
 messa della gloria eterna ne auualora a superare
 tutte le miserie terrene, figurò vn bue, col giogo
 su'l collo, ma in atto di cibarsi entro vn ameno
 prato, col verso; PERCHE PIV PRONTO
 A LA FATICA IO TORNI; nel qual senso
 Bernardo Santo ser. 13. in Psal. *Qui habitat* così
 spiega le parole di Cristo in S. Matt. 11. 28.
Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis,
& ego reficiam vos. Laborantes ad refectiōnem
inuitat, ad requiem prouocat oneratos. Non interim
onus subtrahit, aut laborem, magis autem onere
alio, alio labore committat, sed onere leni, suavi
ingo, in quibus requies, & refectio, & si minus
appareat, tamen inueniatur.

72 Per vn vitioso, che spesso applicaua il
 pensiero alla consideratione de commessi errori,
 compiacendosi in quelli, lo stesso Certani fece vn
 bue, in atto di giacer sene ruminando il cibo, che
 diceua; L'ESCA RI CHIAMO A LVSIN-
 GARM IL CVSTO. Proprietà che lodeuol-
 mente s'offerua in qualsiuoglia vero amatore
 della virtù, solito, come dice Filone, à ripeter
 seco stesso, à rinouarsi nella mente i virtuosi in-
 segnamenti, che gli furono suggeriti; *Quemad-*
modum, scriue egli lib. de Agricultura quodlibet
animal ruminans cibum semel deuoratum, &
rursum sub dentes renouatum atterit; sic anima
cuiuscunque disciplinarum studiosi, postquam per
annes recepit contemplatione dignum aliquid, obli-
uioni hoc non tradit, sed per ocium secum ipsa re-
trahit singula, & cuncta sibi reducit in memoriā.
 Rutino in Psal. 45. *Omnis homo, qui audit sic*
debet in cor mittere, ut non piger sit ea cogitare
ut quando audit, sit similis manducanti: cum autē
audita in memoriā renouat, & cogitatione dul-
cissima recolit, fiat similis ruminanti. Sant' Ago-
 stino de Vera innocentia cap. 110. *Auditor simi-*
lis esse debet animantibus, qui ab hoc quod rumi-
nant munda esse dicuntur, ut non pigeat cogitare
qua in aluo cordis concipiunt, & cum audit, sit similis
edenti; cum audita in memoriā renouat similis sit
ruminanti. L'Autore in sonima dell'Opera Im-
 perfetta Hom. 41. in Matt. *Ille est spiritualis, &*
sanctus, qui audiens verbum trahit, & cum intel-
lexerit, memoria quasi vtero tradit, & iterum de
memoria tamquam ex vtero ad os renouat, rumi-
nat, & retrahit.

73 Ad vn bue smagrito, & col giogo su'l
 collo io diedi; FRANGIT OPVS, concetto
 d'Ouidio l. 1. de Pont. Eleg. 5.

Cernis ut in duris (& quid bone firmitus?) arnis
Fortia taurorum corpora frangat opus?
Que nunquam vacuo solita est cessare nouali,
Fructibus assiduis lassæ senescit humus.

Tanto può la continua, e smoderata fatica.

74 Cattino segno, quando Iddio ne lascia
 viuere nelle delitie, ed impinguare nelle felicità,
 segno è che ci riserva al macello dell'inferno, si
 come il bue, che sta ingrassandosi ne i pascoli su
 da

Speran-
za del
premio.

Ritor-
nare.

Studio-
fo.

*

Fatica.

Felicità
infelici-
da

dame segnato col motto; **SAGINATVR AD MORTEM**. S. Gregorio Papa 21. Mor. *Inustus ad debitam mortem currens, effranatis voluptatibus vitatur, quia & vituli, qui mactandi sunt in liberis pascuis relinquuntur.*

75 Il Bue, con le corna, e la fronte coronate di fiori, e co'l collo attorniato da festosa ghirlanda, tutto pingue, e ben formato, co'l titolo. **DVCOR AD VICTIMAM** è simbolo espresso de i mondani, i quali godono hora ogni feli-

Monda-
re:

cità; ne s'accorgono, che in tal guisa all'infernale macello son destinati: perche in fatti; *Ducunt in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descendunt.* Iob. 21. 12. & *Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat.* Prou. 14. 13. Minutio Felice nell'Ottauio; *Miseri in hoc altius tolluntur, ut decidant altius; hi enim ut victimae ad supplicium saginantur, & hostiae ad panam coronantur.*



76 Enrico Farnese, per dimostrare, che nel perfetto Principe, e comandante, non basta la forza autoreuole, ma si richiede ancora l'arte industriosa, e manierosa, rappresentò il bue sotto l'aratro nel mezzo d'un campo, co'l motto; **ARTE, ET VIRIBVS**. Concetto assunto parimente dal P. D. Ottauio Boldoni, che figurò due boui sotto il giogo, con aratri, marre, erpici, zappe, ed altri rustici strumenti, aggiuntoui il titolo; **ARTE MULTIPlici**; ricercandosi nel buon Principe vn artificio vario, nell'vsar a suo tempo la clemenza, ed il rigore; la simulatione, e la dissimulatione; le minaccie, e le promesse, i premi, ed i castighi; mostrandosi benigno in pace, feroce in guerra, e che sappia a luogo, e tempo, e cedere, ed opponerli; e variamente trattare, e con pochi, e con molti; come richiedono le varie incidenze. Ciò che toccò Filone I. de Ioseph; *Reipublica Moderator debet esse multiplex ac multiplex: alius in pace, alius in bello, aliter se paucis, aliter multis opponens &c.*

Guer-
na.

77 Fu posto il bue, per idea di persona considerata, prudente, e pesata nelle sue risoluzioni, portando il titolo; **SERIVS, VT GRAVIVS**. Iddio ancora, come di sopra toccai con Valerio Massimo, quanto più tarda a mandare i castighi, tanto più graui gli fa sentire a i colpeuoli; *Lento enim gradu ad vindictam sui diuina procedis ira: tarditatemq; supplicij grauitate compensat.* Val. Max. lib. 1. c. 1.

Mam-
tutà.

78 Vn bue, co' le corna legate ad vn piede, ed il verbo; **SUSTINE**, serui a persuadere i mortali, che incontrar douessero con silentio modesto la sofferenza de i mali; ben dicendo

Soffe-
renza.

Epitetto; **Sustine**, & **abstine**; poiche col sofferire coraggiosamente le miserie; e co' l'astenersi prudentemente dalle voluttà, o da i viti, altri può alzarli all'acquisto della perfezione. Oratio in Arte.

*Qui studet optatam cursu contingere metam,
Multa TVLIT, fecitque puer, sudauit, & alsit,
ABSTINUIT Venere, & Baccho.*

Che se del solo **Sustine** si ragiona, ben diceua Virgilio *Aeneid.* 5.

*— Quo fata trahunt, retrahuntq; sequamur.
Quidquid erit, superanda omnis fortuna
FERENDO est.*

E Giusto Lipsio *Centur.* 2. *Epist.* 47. *Omni-
lenius omne malum fit leniter ferendo. Qui inter-
pretando augeat, qui velut scalpit suum vlens,
facit quod qui onus sibi addunt.*

79 L'Abbate Emmanuele Tesauro; fece Emblema del bue marino, quale piglia i colori da tutti i luoghi, che gli sono vicini, e gli sopra-
pose per titolo; **SAPIENS NON SE MV-
TAT, SED APTAT**. In questa guisa operaua S. Paolo, il quale 1. Cor. 9. 20. di se stesso diceua. *Factus sum Iudaeis tanquam Iudaeus, ut Iudaeos lucrarer - factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificarem, omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* Ed il Beato Giordano, secondo Generale, & Successore del Patriarca S. Domenico diceua; *Tota vita mea studui me accom-
modare cuilibet, ut essem miles cum milite, nobilis cum nobili, plebeius cum plebeio, procurando
semper hac ratione eorum commendationem; che
tanto sta registrato nella sua vita.*

Accom-
modarsi

CAMELO. Cap. IX.

80 **A** Ll' hora quando il Camelo si sente carico à baltanza, da se medesimo s'alza da terra; nel qual atto fù introdotto à dire; NO PVEDO MAS. Cioè NON POSSO PIV*; e dimostra persona prudente, che non vuole cariche superiori alle sue forze. Catone.

Mini-
stro pe-
dente.

Quod potes id tentes, operis ne pondere pressus succumbas labor, & frustra tentata relinquant.

82 Seneca, quando s'auvide, che l'immenso peso delle ricchezze, da lui possedute gl'irritauano contro l'inuidia de i Cavalieri di Roma, e l'odio di Nerone, portatosi d'auanti à costui, vuole Cornelio Tacito, che ragionasse così; *Tantum honorum, atque opum in me cumulaſti, ut nihil felicitati mea deſit, niſi moderatio eius - Mihi ſubueniendum eſt. Quomodo in militia; aut via feſſus adminiculum orarem: ita in hoc itinere viſa ſenex, & leuiſſimis quoque curis impar, cum opes meas ultra ſuſtinere non poſſim, præſidium peto. Iube eas per procuratores tuos adminiſtrari &c.* Annalium lib. 14. num. 7.

Pruden-
za.

81 Il Camelo, che non ſi laſcia addoſſare, ſe non tanto peso, quanto ne può ſoſtenere, hebbe il motto Spagnuolo; NO MAS QVE PVEDE. Non più di quello ei può; ò ſia; PRO VIRIBVS, e ne inſegna à ricuere quelle ſole cariche, alle quali habbiamo talento di ſoſſistere, e non più. Seneca Epist. 108. *Aptari onus viribus debet, nec plus octipari quam cui ſufficere poſſumus, & nel libro de Tranquillit. animi cap. 4. Inſpicere debemus primum noſmetipſos, deinde qua aggredimur negotia &c. Ante omnia neceſſe eſt ſe ipſum eſtimare, quia ſerè plus nobis videmur poſſe, quam poſſumus. Nel qual argomento Martiale così;*

Qui ſua metitur pondera, ſerre poteſt.

Bontà
diuina.

Come al camelo viene addoſſato il peso à mera proportion delle ſue forze; così Iddio addoſſa al fedele il peso de i trauagli, alla miſura di quello, che può ſopportare; ciò che diſſe Paolo 1. Cor. 10. 13. *Fidelis Deus, qui NON patietur vos tentari SVPRÀ ID Q'OD POTESTIS; e come dichiara S. Eſtrem tract. de Patient. Sicut homines ſuis inuentis NON PLVS oneris imponunt, QUAM FERRE Q'VEANT: multo minus hominibus plus temptationum, aut afflictionum imponet Deus, quam ſerre poſſint.*

Coſue-
tudine.

82 Fù chi ſopraſcriſſe al camelo carico; LABORE FORTIOR; eſſendo di mirabile energia l'eſſercitarſi nella fatica, e l'auuezzarſi à reggere i più graui peſi, per renderci, per opra della conſuetudine ogn' hora più robuſti, e vigorosi. S. Bernardo lib. 1. de conſiderat. cap. 2. *Primum tibi importabile videbitur aliquid: proceſſu temporis ſi aſſueſcas, indicabis non adeo graue: paulo poſt, & leue ſenties: paulo poſt etià delectaberis &c.* In queſt' argomento Cornelio Celſo lib. 1. c. 1. molto bene. *Oportet varium habere viſa genus; modo ruri eſſe, modo in vrbe, ſapiuſq; in agro, nauigare, venari, quieſcere interdum, ſed frequenter ſe exercere. Si quidem ignauia corpus bebetur, LABOR FIRMAT &c.*

Criſto-
fano la-
croce.

83 Si ritroua il camelo genufleſſo, & diſpoſto ad eſſer caricato del peso, eſſendogli molte

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

merci d'intorno, col motto; LVBENS AD ONVS. Simbolo del Figliuolo d'Iddio, che ſpontaneamente s'addoſſò il peso orribile della croce; & *baiulans ſibi crucē*, dice S. Gio. c. 19. 17. ò pure di ſtudioſo, che intraprende volontarie Studioſe fatiche; ò veramente di peccatore, che vada ſe ſo. ſteſſo ad addoſſarſi il peso dell'ambitione, dell'auaritia, della libidine &c., e di libero ch'egli Peccera, ſi condanna ad eſſere vno ſchiauo, anzi vn tore. giumento. *Oſtende quis non ſeruiat*, diceua Seneca Epist. 47. *Alius libidini, alius auaritia, alius ambitioni, omnes timori. Nulla ſeruitus turpior, quam voluntaria.*

84 Queſt' animale, ſempre mai, prima di beuere, ſuole coi piedi intorbidar l'acqua, che gli ſta d'auanti; che però fù introdotto à dire; TVRBIDA PLACET, idea di perſona ſeditioſa, od ambitioſa, che procura col mezzo delle turbolenze ciuili i ſuoi profitti. Cicerone in Catilinam; *Ambitioſi homines, honores, quos quieta republica deſperant, perturbata ſe conſequi poſſe arbitrantur.* In tal guiſa ancora molti Auuocati, e Procuratori cercano i loro auuanzamenti ne i litigij de i loro clienti, e nelle turbationi contentioſe delle parti; de i quali ſucceſſi S. Bernardo l. de conſiderat. *Miror quomodo religioſa aures tue (parla cō Eugenio Papa) audire poſſint huiusmodi diſputationes aduocatorum, & pugnas verborum, qua magis ad ſubuerſionem, quam ad inuentionem proficiunt veritatis &c.*

Seditio-
ſo.

Auuo-
cato.

85 Soſtiene queſt' animale grauiffime fatiche; e facendo viaggio, non ſ'allenta ne per lunghezza ò diſcolta del camino, ne per mancamento d'acqua, ò di rinfreſco, il che dinota il motto; NEC IEIVNIO, NEC VIA, cioè *deſicit*, Inſatiable. che rappresenta al viuo la militare aſſiduità, coſtanza, e perſeueranza. Torquato Taſſo, dà Perſequeſta lode à quei valoroſi Daneſi, che ſeguirono Sueno; introducendo vn di loro à dir così;

*Hor diſetto di cibo, hor camin duro
Trouammo, hor violenza, & hor aguati;
Ma tutti ſur vinti i diſagi, e furo
Hor ucciſi i nemici, & hor fugati.*

Geruſ. Liberata canto 8. ſt. 13.

86 Il camelo, ſe di viaggio ſi tratta, lo Scaligero Exerit. 209. n. 2. dice che fa cento miglia al giorno; ſe di ſoſtener peſi, porta ſome di ſettecento, e tall'hor anco di mille libbre. Se di patir la ſete, egli la tollera per quattro giorni continui, e non manca chi ſcriua, che tal volta ſta quindeci giorni ſenza bere. Per tanto hebbe ragione chi gli ſoprapoſe il motto; SVSTINET, ET ABSTINET applicando l'Impreſa à S. Carlo, che per ſalute della dioceſi faticò notte, e giorno, viſitando, e traſcorrendo da per tutto, & che viſſe cō rigorosiſſima aſtinenza, chiamandoſi pago di ſolo pane, e d'acqua, e tal volta di ruſtici lupini &c.

Prelato.

S. Carlo.

87 Oſſerua Ariſtotele Hiſt. animal. lib. 2. c. 1. e con eſſo lui Plinio, ed altri, che il Camelo, quando camina, non mai ſpinge il piede ſiniſtro auanti al deſtro; *Pes ſiniſter non tranſit de xterum, ſed ſubſequitur.* Quindi fù chi gli ſoprapoſe; ARISTOTELI. volendo, che S. Carlo, ſempre fece camminare auanti il piede deſtro della religione, e dell'honor d'Iddio; facendo ſtar à dietro il manco piede della

della politica, & de i mondani interessi. Vn simil modo d'operare tenne mai sempre Scipione Africano, il quale ò fosse finzione, ò superstitione; Non ante ad negotia publica, vel priuata ibat, quam in cella Iouis Capitolini moratus esset. Val. Maf. lib. 1. cap. 2. antepo-
nendo a tutte le cose la religione.

88 Nella Canonizatione del medesimo San- Carlo, i Padri Gesuiti esposero vn camelo carico di croci, libri, calici, cilicij &c. figurando così le diuotioni, fatiche, e mortificationi di quel Santo col motto; NVNQVAM SATIS; quale tutto anco si proportiona a S. Francesco Xaue-
rio, che preuendendo in ispirito i trauagli, perse- cutioni, miserie, che doueua soffrire, esclàmò animoso; PLVS DOMINE, PLVS PLVS; ò veramente parlando in mala parte, motto qua-
drante ad vn Auaro, già che Oratio Satyr. 1.

Avaro. At bona pars hominum decepta cupidine falso NIL SATIS est, inquit.

E se ne scorge l'esempio in Alessandro, di cui Seneca Epist. 120. Post Darium, & Indos pauper est Alexander Macedo, querit quod suum faciat, scrutatur maria ignota, in oceanum classes mittit nonas, & ut ita dicam mundi claustra perrumpit: quod natura SATIS est, homini NON EST; inuentus est, qui concupisceret aliquid post omnia.

89 Figurarono parimenti vn altro camelo carico di mitre, capelli cardinalitij, bastoni pa- storali, col detto; SEMPER SATIS, espri-
mendo l'humiltà del Santo, che non aspiraua punto alle mondane grandezze, ma scopriua vna mirabile moderazione d'animo, quale da Oratio fu offeruata lib. 1. Epist. 2.

Quod satis est cui contigit, NIL amplius OPTAT.

Nel qual argomento Seneca apud Lips. lib. 2. Ma- nuduct. dissertat. 21. Teneamus, sciamusq; vnam hanc esse viam ad tuta vadendi, & externa despi- cere, & honesto contentum esse.

90 Fu il camelo trascelto da Monsign. Aresio per tipo d'ambizioso, che s'inchina, e s'humilia d'auanti a gli altri, fin tanto che riceua le cari- che, ch'ei pretende, figurandolo genuflesso, & col titolo; DONEC ACCIPIAT, sommini- strato dall'Ecclesiastico 29. 5. DONEC ACCIPIANT osculantur manum dantis, & in promissio- nibus humiliant vocem suam. Nel qual argo-
mento S. Ambrogio lib. 4. in Luc. Ambitio, ut dominetur alijs, prius seruit. Curuatur obsequio, ut honore doneatur: & dum vult esse sublimior, fit de-
missior. E S. Bernardo lib. 4. de Considerat. par-
lando de i Curiali di Roma. Hi innerecundi ad petendum, ad negandum frontosi. Hi importuni, ut accipiant, inquieti DONEC ACCIPIANT, in-
grati ubi acceperint &c.

91 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che nell' orto di Getsemani, aggrauato dal peso del dolo-
re, ò sia dal peso delle colpe d'un mondo intiero, cadde boccone a terra, figurò il camelo, sotto la soma genuflesso, col titolo; FLEXVS AD PONDVS. S. Matteo 26. 39. di Cristo scriue che; Procidit in faciem suam; nel qual luogo Cornelio a Lapide idest prono, & prostrato in terram corpore faciem terre affigens, ut hoc gestu primo summam suam afflictionem ostenderet; se-
cundo ut insigne humilitatis exemplum daret;

tertio ut summam Deo Patri reuerentiam exhibe-
ret; quarto ut onus immane peccatorum nostrorum, quod ipse in se suscepit representaret: hoc enim ipsum suo pondere degranauit, & affixit in terram &c. Paolo Zazzaroni, riflettendo a Cristo, che morì; Inclinato capite. Io. 19. 30. concettuò così;

Fu sì graue, e pesante

L'incarco del peccato,

Del mondo ribellante

Che da portar fu dato

Del Monarca Diuino al sacro Pegno,

Che s'incuruò al sostegno.

92 Lo stesso Lucarini, ad honore di S. Gia-
como il minore, figurò le ginocchia del camelo, aggiungendo loro il verso, COL PIEGAR SPESSO FIEN CALLOSE, E FORTI; e dimostra la frequenza continua dell'oratione, che in questo Apostolo fu ammirabile, del quale Santa Chiesa 1. Maij; Cui assiduitas orandi, ita callum genibus obdlexerat, ut duritie cameli pel-
lem imitari videretur. L'habituarsi dunque alla
sofferenza di qualche disastro, ne rende rinfor-
zati, e auualorati. La onde Ouidio, riferito nel
Magno Teatro al titolo Assuetudo;

— corpus, quod ante laborum

Impatiens nobis, inualidumque fuit

Sufficit, atq; ipso vexatum INDVRVIT VSV.

93 Dal Signor Don Carlo Bosso fu effigiato il camelo genuflesso, in vicinanza del quale era-
no alcune balle di mercatantia; ed introdotto a dire; NON SVNT HÆC HVMERIS PON-
DERA DIGNA MEIS; e può seruire così per simbolo d'huomo altiero, e superbo, che pre-
sumendo, e pretendendo molto, rifiuta, e sdegna
le cariche, che gli vengono offerte, quando non
siano più che eleuate, e grandi; come anco può
essere idea d'animo humile, e modesto, che si
chiama indegno di quelle cariche, ed honori,
che si vede proposte, ed addossate. Così S. Vin-
cenzo Ferrerio rifiutò i capelli cardinalitij, chiamandosi a tanta soma poco proportionato
di forze; così S. Bernardo rinuntio l'Arcieuesco-
uato di Milano; S. Tomaso d'Acquino, quello
di Napoli; e di S. Filippo Nerio il Breuiario Ro-
mano così; Humilitati addictus ab honoribus
semper abhorruit, atque Ecclesiasticas dignitates
etiam primarias, non semel vltro delatas, constan-
tissime recusauit.

94 Lo stesso, ad vn camelo, carico di soma non molto greve fece dire. AVCTO PONDE-
RE SVRGAM; idea d'Ambizioso corteggia-
no, che non sa leuarsi dalla seruitù, & ossequio
del padrone, se non riceue replicati accresci-
menti di carichi, di beneficij, e di fauori; od
anco di peccator contumace, che leggermente
aggrauato di mali, non si risolve d'alzarsi da
terra; ma quando se gli adossano, e se gli multi-
plicano i pesi delle afflittioni, intraprende la
strada della virtù, nel qual argomento Dauide
Psal. 15. 4. de gl'Israeliti; Multiplicata sunt infir-
mitates eorum, postea accelerauerunt. Può anco
addattarsi ad vn peccatore contrito, che rice-
uendo dal confessore leggera penitenza, supplica
che se gli accresca nuoua carica di sodisfattione,
altrimenti non si leua da suoi piedi.

95 Il camelo, in atto di genuflettere, ed in-
chinarsi, col motto; VT FERAM, fu del

Vnità
clita.

medesimo Sign. D. Carlo Bosso, ed esprime, che col mezzo dell'humiltà, abbassandosi d'auanti a personaggi grandi s'ottengono le cariche, e gli auuanzamenti. Oratio.

Ius imperiumque Phraotes

Cesaris exceptis genibus minor.

Maria Vergine, per rendersi capace, ed atta a portar nel seno l'Incarnato Verbo, s'abbassò, chiamandosi d'Iddio humilissima ancella; *Ecce ancilla Domini*. Luc. 1. 38. Tomaso di Villanoua ser. 1. de Annuntiat. *Grandi ergo mysterio, altissimoque deitatis instinctu, conceptura Deum, sui meminit ancillatus &c.* Nel qual argomento non disdicono i concetti di S. Cesario Arelatense Homil. 34. *Sicut de fonte terreno, & corporali fluxio non potest aliquis bibere si se noluerit inclinare: ita & de viuo fonte Christo, & sancti Spiritus fluxio nemo aquam viuam haurire poterit, nisi se humiliter inclinare voluerit.*

Procu-
ratore
discre-
to.Rèbe-
nigno.

96 Ritrouasi anco il camelo genuflesso, in atto di lasciarti caricare d'oro, e d'argento, co'l soprascritto; *NON ULTRA IVSTVM*, simbolo d'Auvocato, Procuratore, Giudice &c. che non vuol riceuere più di quello, che di buona equità, e giustizia gli è douuto. Od anco di Rè discreto, che non esige da i sudditi se non vn tributo conueniente, e moderato, del qual sentimento fù Teodorico appresso Cassiodoro 4. Var. Ep. 38. *Cum omnes reipublica nostra partes aequaliter desideremus augeri, clementia tamen fiscalium tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio.*

C A M O Z Z A. Cap. X.

Eminē-
za otte-
nuta.

97 **L**'Abbate Giovanni Ferro, per dimostrare, che la poesia, l'eloquenza, e l'intelligenza d'Vrbano VIII. erano al sommo dell'eccellenza, figurò vna Camozza, che salua all'altezza d'vn monte, quasi inaccessibile, col motto; *NEC INACCESSVS APLEX*. Questa sublimità obbligò molti letterati a celebrarla. Poiche hora Giovanni Battista Lauro, scriuendo al Barclaio, dichiara l'opere d'Vrbano; *Atel merum, ac nectar suauissimum*. Hora Giovanni Barclaio, delle medesime compositioni dice; *Gemma illa, & virilis scribendi felicitas*; E l'Vniuersità di Parigi chiama le sue Ode; *Diurna carmina, caelesti quodam instinctu fusa*.

Virtù
supera
l'inui-
dia.

98 Vna Camozza nella sommità d'vn monte, co i cani alla radice, & al mezzo del monte, perche più alto poggia non pouno, hebbe il titolo; *EFFVGIA PERDVNT*, e dimostra che la virtù, giunta al colmo, non può essere offesa dal dente mordace dell'Inuidia. Silio Italico lib. 12.

Magnanima inuidia virtus caret.

E Claudiano in Scilicon. 3.

Est aliquod meriti spatium, quod nulla furentis Inuidie mensura capit.

Speranza
in Dio.

99 Luigi Ferro, alla Camozza su'l monte soprascritte; *ALTISSIMA TVTE*; col quale si insinua, che le speranze, collocate nel cielo, ed in Dio, sono le vere, e le sicure. Dauide a pena dille; *Altissimum posuisti refugium tuum*, che soggiunse; *Non accedet ad te malum*. E Guerrico

Mundo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ser. 2. de S. Benedicto. *Omnino pulchra pax, & securitas sempiterna habitare in adiutorio Altissimi, in protectione Dei cali commorari &c.* Che però se l'Apostolo Rom. 5. 5. diceua; *Spes autem non confundit*; ciò deuosi intendere, dice Beda, non delle speranze appoggiate a gli huomini, che sempre mancano, ma delle appoggiate a Dio, che recano sicura felicità. *Confunderis, quia sefellit te spes posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si autem ponas spem tuam in Domino Deo, non confunderis, quia ille in quo spem posuisti fallere non potest &c.*

CANE, COLLARO DA
CANE. Cap. XI.

100 **V**N Cane, in atto di gettarsi entro d'vn rogo ardente, successo più volte seguito, come rapportano Amico gl'Istorici, si ritroua col motto; *E A D E M* vero. *FLAMMA CREMABIT*, e dimostra fedeltà, ed amor grande; che persuade a non curar la vita, per seguir anco in morte l'amico &c. O *Amor praecept, vehemens, flagrans, impetuosus &c.* esclamò S. Bernardo ser. 79. in Cant. ed Urbano VIII. Ode de S. Maria Magdal.

*Amor periculi nescius horridi,
Vt morte perstat fortior?*

101 Per vn vero amico, che procura gli vtili non proprij, ma dell'amico; o pure per vn regio ministro, che negoziando, o combattendo faccia gli acquisti, e sollecciti gl'interessi del suo Rè, o Republica, serue il cane da caccia, che porta la preda in bocca, al quale il Ferro diede; *ALIIS PRÆSTAT*; ed altri; *ALTERI PARTAM*, concetto di Martiale lib. 14.

Amico
vero.

*Non sibi, sed Domino venatur vertagus acer,
Illisum leporem qui tibi dente feret.*

Il Predicatore quasi cane da caccia, deuue similmente portarsi, dice Vgon Card. in Psal. 58. cercando di far a Dio acquisto d'anime, e non a se medesimo di transitorij applausi, o d'interessi; documento molto ben suggerito dall'Eminentissimo Sig. Cardinale Carlo Rossetti; Admonit. ad Prædicatores §. 1. così; *Quicquid aut est, aut potest ipse (concionator) Domino acceptum adscribere suagat; quicquid apud alios loquitur, dicat inscribere Domino; quoscumque deum alloquitur, deuotos Domino conscribere. Ad animas quippe Deo reconciliandas, ac reducendas destinatus, animarum quidem salutem, tanquam proximum sibi praefixum scopum; ipsius autem Dei gloriam, & honorem, tanquam vltimum suum finem sic assequi contendat, sicut organum in artificis laudis sua munera obiturum; e vā seguendo. Il zelante Prelato anch'esso deuue, come industrioso cacciatore acquistare a Cristo l'anime dissolute, ed erranti. Onde Pietro Blesense Epist. 58. *Aliud venationis genus incumbit praesertim Prælati, ut venentur in omni mente animas aberrantes, quasi in prædam ad obsequium Christi, rapiendo in eminentia scientia, & doctrina &c.**

Predi-
catore.

102 Ad honore d'vn Vescouo, il Domenichi figurò vn cane presso la greggia, soprametten- dogli; *NON DORMIT QUI CVSTODIT*; in vece del quale riuscirebbe motto proprio d'Impresa; *CVSTOS, ET PERVIGIL* tolto

Vigilan-
dogli; 22.

V 2 da

da S. Pietro Crisologo ser. 100. *Canis dormientibus Dominis nocte, & custos, & pernigil, prodit extraneum, turbat furem, occurrit latroni, & curam releuet, & sollicitudinem seruulorum.* D'Ottauiano Imperatore Seneca l. de Brouit. vitæ; *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio.* S. Damaso Papa Epist. 4. considerando le parole di Giacob. Gen. 31. 40. *Die, noctuque astu vrebam, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis, così discorre. Si ergo sic laborat, & vigilat, qui pascit oues Laban: quanto labori, quantisque vigilijs debet intendere, qui pascit oues Dei?* Ed il mio Concanonico, Abbalone Abbate Serm. 48. *Cura excubiarum, sollicitudo pastoralis est.*

103 Vno, inuaghito di Casa Colonna, potrebbe valersi del cane, che stando ad vna colonna legato, habbia il soprascritto; **E PER ELECTIONE, E PER DESTINO.** Motto che quadra à cadauno dannato, già che ciascuno, e di propria elettione iniquamete operando: e per decreto d'Iddio, che giustamente lo condanna viene stretto con catene eterne alle rupi oscure dell'abisso; Che però il Cardinal Caicetano in Epist. ad Rom. 9. 22. dice; *Constat autem quod proprijs peccatis, proprijs meritis, (qua Deus non vult, sed sustinet patienter) reprobi sunt vasa vindictæ. Non enim Deus prius est ultor, quàm homo sit peccator; & consequenter à se ipsis reprobi sunt vasa aptata suis meritis in interitum æternum.*

104 Al cane in atto di lambirsi la piaga io diedi; **EX ORE SALVTEM.** Parole suggeritemi da S. Paolo Rom. 10. 10. *Corde enim creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem;* e dimostra il beneficio della Confessione sacramentale. Nel qual argomento Vgon Victorino lib. 2. de Best. cap. 17. *Lingua canis, dum lingit vulnus, sanat: quia peccatorum in confessione emundantur vulnera, Sacerdoti facta confessione.* E S. Nilo in Paranes. n. 1. *Initium salutis est sui ipsius accusatio.* Quindi Sant' Ambrogio, hora nel lib. 4. in Luc. c. 5. *Ex ore tuo iustificaberis. Etenim præcium immortalitatis est nostra confessio, quia sicut scriptum est, ore confessio fit ad salutem, ed hora in Psal. 37. Ut febres in alto sita, non queunt mitigari, cum foras eruperint, spem afferunt desinendi: ita peccatorum morbus, dum tegitur, inardescit; si confessionibus proditur, euaporat.* Seneca in somma nell'Epist. 56. *Omnia vitia in aperto leuiora sunt, morbi quoque ad sanitatem tunc inclinant, cum ex abdito erumpunt, ac vim suam proferunt. Et auaritiam itaque, & ambitionem, & cetera mala mentis humana, tunc perniciofa scias esse, cum simulata sanitate subsidunt.*

105 Siluio Piccolomini, per dimostrare, che da altri fossero goduti i frutti delle specolazioni, ch'egli medesimo haueua fatte, figurò vna lepre, scoperta ben sì, e fatta distanar dalla selua, da vn can bracco; ma che cadeua nelle fauci del leuiore, introducendo il bracco à dire; **E GO DETEXI.** Questa sciagura auuenne à Luciano, che hauendo inuentato, e descritto quella famosa, copiosa, e morale fauola dell'Afeno d'oro, gli fu poi usurpata, e quasi di peso trascritta da Lucio Apuleio, che da lui ne pigliò l'inuentio-

ne, e la materia, e ciò senza pure mentouare il nome di chi l'haueua inuentata, e ritrouata. Virgilio ed esso fu astretto à querelarsi, che altri usurpate s'hauesse l'opere del suo ingegno;

Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane, Dinisum imperium cum Ione Cesar habet;

Hos ego versiculos feci, tollit alter honores &c.

Ma dourebbero questi usurpatori dell'altrui gloria ricordarsi l'auiuso di Plutarco; *Non debemus suffurari gloriam eorum, qui nos in altum extulerunt &c.*

106 Animo grande, e generoso ne dimostra il molosso, che in vicinanza d'vn toro, e d'vn cignale, se ne sta giacendo, ben mostrando, di non curargli, il che dichiara il motto; **MAIORA EXPECTO**, ed è impresa alludente à ciò che seguì ad Alessandrq Magno. Seneca Epist. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum, humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

107 Spira altresì magnanimità generosa, vn cane, che non curando i latrati d'altri piccioli cani, s'auuenta contra vn Leone, segnato col titolo; **SPRETIS MINIMIS**, ed anco; **PIGET IRRITARE MINORES.** Seneca 2. de Ira c. 32. *Ille magnus, & nobilis est, qui more magna fera, latratus minorum canum sucurns exaudit.* E di nuouo lib. 3. de Ira cap. 25. *Proprium est magnitudinis vera non se sentire percussum. Sic immanis fera ad latratum canum lenis respexit.* Dauide irritato dalle maledicenze di Semei, non si curò d'affrontarlo, ma quando si trattò d'azzuffarsi co i leoni, di cimentarsi co i giganti, e d'incontrar immense armate schiere, tutto brauura si spinse loro addosso, e n'ottenne gloriosissime vittorie.

108 Intrepidezza inuincibile; od ancora pertinacissima ostinatione dimostra quel cane d'India, che hauendo afferrato co i denti vn leone: benche gli fosse tagliata prima la coda; e poi ad vna, ad vna tutte quattro le gambe, ad ogni modo non se ne staccò già mai, ma così morto staua tenacemente attaccato alla sua preda, ciò che riferì Diodoro Siciliano lib. 17. che però fu introdotto à dire; **NEC CÆSVS CEDAM**; e potrebbe anco dire; **NEC MORTE RELINQVAM.** Si praticarono queste prone in Cinegiro, soldato Ateniese, quale combattendo contra l'armata Nauale de i Persiani, obbligò Giustino lib. 2. à scriuere di lui così; *Tantam in eo virtutem fuisse, ut non tot cadibus fatigatus, non ambabus manibus amissis victus, ad postremum truncus, & veluti rabida fera dentibus dimicauerit.* Il Signor Cardinale Carlo Rossetti, Admonit. ad Prædicatores §. 3. applicò questa proprietà à S. Giouanni Battista; come à quello, che tutto intento à predicar l'odio del vitio, & l'osservanza dellaौराना legge, volle prima lasciarsi la testa, che desistere dall'opera intrapresa; *Veritati testanda, ac prædicanda ita insistebat, ut nec membrorum quidem principe, capite truncatus, ac diminutus desisteret.* Impresa proportionata à i vitiosi, che ne dopo morte ancora si distolgono da quelle prauie inclinationi, alle quali videro attaccati nel corso della vita. L'Epulone Euangelico sepolto nell'infer-

Gene-
rosità.

Magna-
nimità.

Ostina-
tione.

Pecca-
tore.

Inferno cò viua ànfieta procuraua l'vtile de suoi fratelli; conseruando anco nell'abisso l'affetto carnale, che portò a gli stessi quando viuua. *Lazari quidem anima*, dice S. Gregorio Nissen. in Cat. aur. D. Thomæ non est erga presentia sollicita, nec retorquet se ad aliquod relictorum. At dines, quasi quodam visco, etiam post mortem à vita desinetur carnali. Nam si quis omnino carnalis secundum mentem fiat, nec postquam corpus exuerit, remouetur à passionibus eius.

109 Nel motto, che il Tasso diede ad vn Cane, ed è tolto da Pindaro; BLANDITVR AMICIS, si persuade a i Principi, & a i Magistrati la piaceuolezza, e l'affabilità verso i benemeriti; ed in quello che il Bargagli pose ad vn mastino; IMMITIS IN HOSTES, si dimostra il giusto rigore douuto a i vitiosi, ed inimici del pubblico bene. Concetto del quale parimenti si valse vno de i Serenissimi Duchi di Mantoa, che se medesimo rappresentò in vn terribile molosso, che portaua il titolo; FERIS TANTVM INFESTVS; non vi mancando chi in vn sol verso abbracciò, e l'vne, e l'altre dimostrazioni, e di piaceuolezza, e di rigore, sopraferuendo al cane; MORDE GLI ESTRANI, ET A GLI AMICI APPLAUDE. Platone 2. de Repub. riflettendo alla manietudine, & al rigore, co'l quale il vero Magistrato proceder deue nel gouerno de i popoli, lo figurò nel cane, che ita alla guardia delle case, così dicendo; *Vbi namq; mansuetudo, iracundumq; ingenium reperiamus in alijs animalibus? In hoc vtiq; videre licet, & non minime in eo cum quo nostrum custodem comparabamus: nosti enim generosi canis hunc à natura morem esse, vt aduersus familiares, & notos mitissimus sit; contra vero aduersus ignotos. Osseruò in Erone Alessandrino questi affetti S. Gregorio Nazianzeno, che nell'Orat. 23. così di lui prese à dire; Adesdum canis non impudentia, sed oris libertate; non ingluui; sed quia in diem viuus; non latratu, sed boni custodia, vigilijsque pro animarum salute susceptis, atq; etiam quia virtutis quidem familiares, ac domesticos mulces, alienis autem oblatras. Si che dunque trattaua Erone da Pastor vero, e da saggio Predicatore, mentre, e con voci soauì consolaua, e solleuaua le pouere pecorelle, e con minaccieuoli grida, spauentaua, e fugaua i sanguinarij lupi. Cristo nel giudicio riuscirà tale anch'esso, poiche come scriue Sant' Isidoro lib. 2. sent. cap. 30. *Pro diuersitate conscientiarum, & mitis apparebit in iudicio Christus electis, & terribilis reprobis: nam qualem quisque conscientiam tulerit, talem, & iudicem habebit, vt manente in sua tranquillitate Christo, illis solis terribilis appareat, quos conscientia in malis accusat.* Di questo medesimo concetto si valse il Cavalier Marino, per esprimere l'importunità del Demonio, contra il quale nella Lira p. 3.*

Io pur ti fuggo, e tu mi segui a giungi.

Rompo ceppie e catene, e non mi sciolgo
Mostro peruerso, e più m'assali e pungi,
Quanto più per lasciarti il piè riuolgo.

Hor che da le tue man m'inuola, e tolgo,
E che da te per buon sentier vò lungi,
Più tentato da te mi lagno, e dolgo
E forse a forze, ed armi ad armi aggiungi.

Tale il Socero iniquo, al hor che teo

Mondo Smb. del P. Abb. Picinelli.

L'amorosa rapinà, armato vide

Tolto a suoi danni il fuggitiuo Ebreo.

Così MASTIN dal visco, oue s'affide

Hor mansueto, hor minaccioso e reo

MORDE GLI ESTRANEI, ET A
GLI AMICI ARRIDE.

110 Per vn mormoratore, quale mordendo i suoi prossimi vitupera se stesso, serue l'impresa d'vn cane, che asterrando vna pietra, s'infanguina la bocca, col verso di Torquato Tasso. DEL PROPRIO SANGVE SVO MACCHIATO, E MOLLE; Effetti osseruati dall'Ecclesiastico 21. 31. *Susurro inquinabit animam suam, & in omnibus odietur.* Onde S. Giouanni Crisostomo in Psal. 49. *Noli maledicere, ne te ipsum polluas.* Seruendo a questo proposito quei Monastici.

Dammum reportant plerunque viri maledici.

Qui alij maledicit, sibi conuicium facit.

111 Francesco Sforza I. Duca di Milano; poiche hebbe preso il possesso del Ducato, & quietate à forza d'armi le cose, espone vn leu-
riero sedente, col cartello; QVIETVM NEMO IMPVNE LACESSET, mostrando prontezza a risentirsi contra qual si voglia, che presumesse d'eccitar nuoui tumulti. Valer. Max. lib. 9. cap. 10. *Pltonis quemadmodum acres, ita insti aculei sunt, qui lacesciti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

112 Per simbolo d'vn sacrilego, sprezzatore delle cose celesti, serue vn cane, che abbaia alla Luna con; DESPICIT ALTA. Con simil senso Baldassare Bonifacio p. p. Latarij Epigr. 21. re. parlo del Lupo;

Horrendum exultat lupus, os ad sydera tollens:

FleBILE, demisso vertice balat onis.

Illum qui contra superos infanda procaci

Scommata voce vomat, nouimus esse lupum.

Illum qui lachrymas humili de pectore fundat,

Afferit esse suo de grege Christus ouem.

S. Cipriano, propria, ed espressamente di questa similitudine si valse contra Demetriano, maligno, mormoratore, ed eretico, così scriuendo; *Oblatrantem te, & aduersus Deum, qui vnus, & verus est ore sacrilego, & verbis impijs obstrepentem, frequenter Demetrianè, contempsit &c.*

113 Simbolo di vantatore sciocco, è il cane, che alza vers'il Cielo le sue sonore voci, al quale fu aggiunto; FRVSTRA AGITVR VOX IRRITA VENTIS. Che però Tertulliano lib. de veland. virgin. cap. 13. *Nihil debuccinamus eorum, qua apud Deum mercedem merebuntur; nec ea ab hominibus compensemus.* Dionigi Cartusiano, osseruando che Saul giouinetto, quando ragguagliò i suoi domestici, che i giumenti perduti s'eran trouati, non fece però loro verun motto ch'egli fosse eletto al regno; *De sermone autem regni non indicauit ei.* 1. Reg. 10. 16. *Quo exemplo, scriue, quorundam iactantia, vanitas, insipientia arguuntur, qui nihil norunt celare, & presertim si quid gloria, & honoris eis exhibitum fuerit, aut exhibendum, filere non valent, & propriam pandunt stoliditatem.* Calza l'impresa alle voci de gli Eretici, che se bene, quasi cani latrano contra Santa Chiesa, riescono ad ogni modo vane, inutili, e frustratorie.

114 Bella imagine di chiunque cò la propria

V 3 virtù

Magi-
strato.

Magi-
strato.

Cristo
giudice.

Demo-
nio.

Mormo-
ratore.

Risenti-
turi.

Bestem-
miato.

Van-
turi.

Far da-
sc.

virtù, ed industria si ripara da i mali, è il cane, che alle sue ferite altronde non ricerca il rimedio, ma dalla sua lingua medesima, portando il motto; SIBI MEDETVR. Nel qual soggetto è degnissimo il consiglio di Plinio il giouine lib. 2. Epist. 10. *Dispice ne sit parum prouidum sperare ex alijs, quod tibi ipse non praestes.*

Aman-
te mo-
do.

115 Vn cane ferito, ma con la musarola alla bocca, ed il motto Spagnuolo; NI LANAR, NI CVRAR; ò veramente latino; NEGATA MEDELA serue per vn mondanò, al quale ò vien dnegato il ricercare dalla sua donna cosa men che modesta; ò veramente il discolparsi dell'altrui imposture, nel qual senso Oratio lib. 1. Epist. 17.

Dan-
nati.

Scultorum incurata pudor malus ulcera celat. Ed in fatti, quando non si parla, e non si discopre il male, non si guarisce mai. Quadra a i dannati questa impresa, il male de i quali è incurabile, perche non hanno lingua per lambir le proprie piaghe, cioè per cōdannare, confessare, accusare, i lor passati eccessi; *Alioquin si humiliter flere* (discorso di Galfrido ap. Tilman, in cap. 22. Mart.) *si dicere possent. Nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: audeo dicere, ignis ille inexpugnabilis, tamen extingueretur.*

Confes-
sione.

116 Come il cane si risana col lambir la piaga, la doue lasciando di lambirla soggiacerebbe a disperato male, il che dichiara il motto; NI LINGAT LANGVET; così il peccatore, col condannare di propria lingua il suo misfatto, ottiene la salute de suoi mali, che per altro tacendo non otterrebbe. Natan, mandato a rimproverar gli eccessi al Rè Dauidè, si fattamente ordinò il discorso, che Dauidè con la sua propria lingua si dichiarò reo di morte. Ciò fece quell'accorto Profeta, scriue Sant'Ireneo l. 4. cap. 45. *Ut ipse dans sententiam de semetipso, & semetipsum adiudicans, misericordiam consequeretur, & remissionem a Christo.*

S. Gio.
Battista.

117 Perche il cane, per fino co i gesti esprime l'affettione sua verso il padrone, non vi mancò chi gli soprapose; VEL NVTV FIDES, ET AMOR; impresa applicabile a S. Gio. Battista, il quale benchè chiuso nell'aluò materno, alla presenza dell'incarnato Iddio *Exultauit in utero eius.* Luc. 1. 41. *Propheta enim, dice S. Gregorio Papa in Cat. Aur. parente acutius videt, & audit, saluatque prophetatum: sed quoniam verbis non poterat, saltat in utero &c.* E S. Giovanni Crisostomo ap. Metafrastem. *Nondum nascitur, & saltibus loquitur: nondum ei permittitur clamare, & per facta auditur &c.*

Ritor-
nare.

118 Fedeltà ruerente, ed ossequio diuoto dimostra vn cagnoletto, che se bene è minacciato da vna bacchetta: ad ogni modo s'accosta a chi lo minaccia; ET TAMEN REDIT. Sanfone inuaghito di Dalida, benchè da lei ben per tre volte fosse maltrattato, offeso, e tradito, ad ogni modo nulla badando all'ingiurie della sua traditrice, ritornò la quarta volta a fortomersi alle sue frodi, e vi lasciò la libertà, la vista, e la vita. Iudic. cap. 16.

Predi-
catore.

119 Luigi Ferro, ad vn cane, vicino ad vna vigna, ò sia in guardia d'vna vicina greggia, diede; PROHIBET, ET INDICAT, che seruirà per i Sacri Teologi, Predicatori &c. i

quali con dotte, ed animose voci denono disender le gregge catoliche da i Lupi ereticali, e tartarei, spauentando quelli, ed auuifando quelle. *Quis est grex, Scriue S. Gregorio 20. Mor. cap. 9. Sancta Ecclesia, nisi multitudo fidelium? Vel qui alij huius gregis canes vocantur, nisi Doctores Sancti, qui eorundem fidelium custodes extiterunt? qui dum pro Domino suo, diurnis, nocturnisque vigilijs intenti clamauerunt: magnos verba dixerunt latratus predicationis dederunt.* E S. Cirillo Alessandrino lib. 5. in Isaiam. *Qui gregem sequuntur canes, undique circumuehentes semper, nec somno, nec dormitatione vincuntur. Si quod enim animal efferratum conspicitur, allatrant fortiter, & omnibus viribus a pecore arcere satagunt. Atque hoc officium gregis ratione praediti proceribus incumbit, praeceptoribus videlicet, & doctoribus, ut curam habeant subiugatorum, & omnibus modis eos abigant, qui iniuria, & incomodo volunt afficere &c.*

120 Il cane d'India, che in fatti è animal quadrupedo, gettandosi in mare, diuenta pesce: onde Monsignor Aresio, figurandolo in atto d'immergersi nell'onde, lo fece dire; MVTA-BOR IN ALIVM; così l'huomo cangia costumi, e si conforma alla qualità di coloro, co i quali conuersa. A San Paolo quadra quest'impresa, che asperso con l'acque della gratia,ौरana, si cangiò di lupo in pecora, di persecutore in predicatore, in somma di Saolo feroce, in vn mansuetissimo Dottore &c. Sant'Ambrogio serm. 31. *Priusquam hic Apostolus praeceptis spiritualibus lauaretur, erat blasphemus, persecutor, & Saulus; at ubi pluuia super eum lacri caelestis influxit, necatur blasphemus, persecutor necatur, & Saulus, & viuificatur Paulus, ut cum moribus mutaret & nomen.* Col Sacramento della Penitenza il peccatore si cangia in vn altro; e con l'ingresso nella religione il Cristiano similmente.

121 C'insegnò Monsignor Aresio a nò essere curiosi inuestigatori delle cose diuine, col figurare il cane d'Egitto, che beuendo al fiume Nilo a pena attinge quell'acque, accomodandogli le parole di S. Paolo Rom. 12. 3. NON PLUS- QVAM OPORTET. Oue l'Apostolo così. *Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem,* nella spiegatione del qual luogo S. Bernardo Opusc. de charit. cap. 4. *Perseuerari prohibemur, & plus sapere quam oportet; sed amare etiam plusquam possumus praecipimur.* E nel vero; Si neque scientia, scriue San Basilio; *minutissima formica affectus es naturā, quomodo incomprehensibilem Dei potentiam cogitatione comprehendisse gloriaris? L'intelletto nostro creato, e finito, mal può attingere addentro la perfetta cognitione delle più vili creature: e come potrà poi solleuarsi a comprendere l'infinità delle diuine cose? Difficile aestimamus quae in terra sunt, discorre il Sauio Sap. 9. 16. & quae in prospectu sunt inuenimus cum labore; quae autem in caelis sunt quis inuestigabit? Aristotele ben consigliaua; Nunquā verecundiores simus quam cum de Deo agitur; ed Oratio lib. 1. Epist. 5. dice che chi vuol penetrar troppo addentro, merita anzi il nome di pazzo, che di Sapiente;*

Insani sapiens nomen feret, aequus iniqui, Vitra quam satis est virtutem si petat ipsam.

Aman- te mo- desto. 122 Idea espressa d'un amante molto acceso, ma altrettanto modesto, è il cane rabbioso, il quale risguarda l'acqua, ma non s'arrischia d'attingerla, e porta il motto; ARDET, NEC AVDET. Ouidio 10. Metam. ne dà l'esempio in vna non sò quale giuinetta;

Noctis erat mediū, curasque, & corpora somnus, Soluerat, & Virgo Cinyreia peruigil igne Carpitur indomito, furiosaque vota retrahat, Et modo desperat, modo vult tentare: pudetque, Et cupit, & quid agat non inuenit.

Torquato nella Liberata Canto 2. st. 16. parlando d'Olindo, amante di Sofronia;

Ei che modesto è sì, com'ella è bella,
BRAMA ASSAI, poco spera, e nulla chiede.
Ne sa scoprirsi, o NON ARDISCE, & ella
O' lo sprezza, o no'l vede, o non s'auode.

Ocio- sile.

123 Il Can Leuriere, che sta riposandosi, e giacendo col morto; OCIOR, VT OCYOR, cioè; *Me riposo, per esser più veloce*, ne dimostra quanto rilieui al nostro profitto, il prender tal volta nel mezzo alle fatiche opportuno respiro. Aristot. 8. Politic. *Omnis laborans, requie indiget*, ed Ouidio;

Ora corpus alunt, animus quoque pascitur illis. Vna simile impresa, alzò il Sig. D. Carlo Bosio, dando al leuriere sedente il motto; VT VALIDVS, e ciò per l'Accademia de i Ristorati, giuani religiosi studenti, che vn giorno della settimana ritirandosi ad vn giardino, iui con virtuosi trattenimenti si ristorauano, per trascorrere poi con lena più vigorosa il campo delle scolastiche fatiche. Dione nell'Economico citato da Gio. Stobeo Ser. 62. soleua dire. Dominari oportet moderate, & recreari cupientibus id permittere. Remissiones enim ad novos labores preparant. Et arcus, & lyra, & homo, quiete vigent.

Ricrea- zione.

Mormo- ratore.

124 Simbolo di mormoratore, che alzando le voci lacera l'altrui fama, è il cane, che si spinge contra vna damma; LATRATV, ET MORSV. E quant'al latrat, Seneca de remed. fort. *Quibusdam canibus sic innatum est, vt non pro feritate, sed pro consuetudine latrent*, e soggiunge; *Malè de te loquuntur? Bene nesciunt loqui, faciunt non quod mercor, sed quod solent.* Quanto poi al mordere, l'Incognito in v. Psal. 21. *Circumderunt me canes multi*, dice; *Sicut canes dentibus mordent, & lacerant; sic isti (i Giudei) Christum detractionibus mordendo, eius famam lacerabant.*

Perse- ueranza.

125 Animo risoluto, e perseverante ne dimostra il cane, che seguendo vna cerua, protetta di non volerla lasciare; DONEC CAPIAM. S. Giovanni Crisostomo Hom. 1. in Epist. ad Philipp. *Non satis est semel cum laude rem gerere, sed perpetuo. Etenim qui postquam decem dolichos cucurrit, si post deficiat, totam laudem perdidit, & nos si semel aggressi bona opera, postea defecerimus, totum amissimus, totum perdidimus.*

Pecca- tor mor- ribon- do.

126 Vn bell'ingegno, hauendo osservato che i cani dormendo latrano, sù di parere, che si sognino; onde figurando vn leuriere addormentato, gli soprascrisse; MENS TAMEN IN SYLVIS. Siasi del cano ciò che si vuole, che fra il sonno, ed il letargo della morte il mondan terra la mente riuolta, ed applicata a quelle cure medesime, alle quali s'habituò per tutto il giorno della passata vita. Claudiano Præfat. in

6. Honor. Consulatu.

Omnia qua sensu voluntur vota diurno, Tempore nocturno reddit amica quies. Venator defessa toro cum membra reponit, Mens tamen ad sylvas, & sua iustia redit.

È vè per molti versi seguendo. Ciò che distro e Lucretio lib. 4. de rerum natura; e Petronio Arbitro nel suo Satirico; e Seneca nell'Ottavia.

Quæcumq; mentis agitat infestus vigor Ex per quietem sacer, & arcanus refert Meloxque sensus &c.

E Fulvio Testi nelle sue Poesie Liriche p. 1.

A lusingar le sonnacchiose menti
Suol da le porte eburne
De sogni vscir la fauolosa schiera;
E l'innuagin del ben, che più si spera
Fan con ombre notturne
Che viuamente al cor si rappresenti.
Il Duce auezzo à sanguinosa pugna,
Sognando il ferro impugnà;
Preme il nemico à la vittoria intento,
E di vane ferite impiaga il vento.
Il cacciatore tutto anhelante, e lasso,
Per solitario lido
Di fuggitina cerua incalza l'orme;
Stilla sudor dal crine, e se ben dorme;
Pur ranco inalza il grido,
E del veltro fedele affretta il passo.
Vede l'auro in chiusa parte alcoso
Tesoro luminoso,
E mentre par ch'el prenda, e che lo stringa,
Di pretiosa froda il cor lusinga &c.

127 Così per vn Generale d'eserciti, che si trattiene, come cuore nel corpo dell'esercito; come per vn priuato, che camini circondato da gli armati, serue il cane, col collaro, attorniato da punte di ferro, col motto; TVTVS INCEDIT, o sia per bocca del cane medesimo; SECVRVS INCEDO, che tanto si vede sù le porte di bronzo del Duomo di Pisa. Si che questo motto dimostra difesa, e protezione. Tale anco è il beneficio, che deriuà à i fedeli dalle tribulationi; poiche non mai sono tanto sicuri dal lupo infernale, quanto all'hora, che da i pungenti chiodi de i dolori si tronano attornati. S. Agostino in Psal. 21. parlando del Rè Dauid. *Erat in infirmitate tribulationis sue tanto in Deum intensior, quanto miserior videbatur: vtile quiddam est tribulatio, vtile medici feramentum tamquam contra diaboli tentamentum.*

Difesa.

Cantela.

Trans- glio all- cura.

S. Chio- do.

128 Dimostra perfetta vbbidienza il cane, notato dal Lucarini col motto; AD NVTVM OBSEQVENS. Abraamo mentre sta in calar il colpo, ad vna voce d'Iddio pronto risponde, e sospendendo in aria il ferro, dice; *Adsum*, potendo soggiungere con Basilio di Seleucia Orat. 7. *Non sacra mea lentitudine defecavi.* Quando gl'impone Iddio; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua.* Gen. 12. 1. con ogni celerità essequi l'ordine sourano, dice Crisostomo Hom. 32. in Gen. *Mox vt audiuisti egredere de terra tua, non moras nexuit, non distulit, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.* Similmente Giuseppe, auuertito à fuggirsene, col Bambino Gesù nell'Egitto, si leuò la medesima notte; *Et accepit puerum, & matrem eius nocte, & secessit in Egyptum.* Matt. 2. 14.

Vbbi- dienza

Giusep- pe nu- trito.

Angelo
Custo-
de.

129 Alcibiade Lucarini fece impresa del cane, che serue di guida à i ciechi, e gli sopra-
scrisse; *DVCIT TVTE*, che riesce bella idea
dell'Angelo Custode; Onde il giouane Tobia,
pariando di quell'Angelo, che gli fu guida diccu;
Me duxit, & reduxit sanum. Tob. 12. 3. E San
Bernardo in Psal. qui habitat. *Quid sub tantis en-
fodibus timeamus? Nec superari, nec seduci,
minus autem seducere possunt qui custodiunt nos in
omnibus vijs nostris; fideles sunt, prudentes sunt,
potentes sunt: quid trepidamus? tantum sequamur
eos, adhareamus eis &c.*

Animo
genero-
so.

130 Animo grande, e generoso, dimostra il
cane, che lascia la preda intatta, e s'appaga so-
lamente di vederla vinta, ed atterrata, col motto
pure del Lucarini; *VICTORIAM NON
PRÆDAM*. Questi furono gli affetti, per boc-
ca del Tasso espressi dal famoso Campione Gof-
fredo, quale quando senti dirsi dal suo prigionie
di guerra Altamoro-Liberata Canto 20. st. 142.

Mo l'oro del mio regno, e me le gemme

Ricomperan de la pietosa moglie.

Rispose immantinenti.

Il ciel non diemme

Animo tal, che di tesor s'inuoglie;

Ciò, che ti vien da l'Indiche maremmie

Habbiti pure, e ciò che Persia accoglie,

Che de la vita altrui prezzo non cerco;

Guerreggio in Asia, e nò vi cãbio, ò merco.

Quel nobile ingegno del P. Ortensio Pallauici-
no, riflettendo sù la Cittadella di Casale, espun-
gnata dal Marchese di Caracena, mà da lui stesso
inimantinenti consegnata al Serenissimo Carlo
II. Duca di Mantoa, nell'elogio 17. de i venti,
che in quest'argomento còpose; così concetiza;

Hoc est diuinitatis more agere

Acquirere prater iustam, & solidã gloriam, nihil.

Amasij aternitatis Heroes

Solam nohinis immortalitatem amant.

Ingens sibi ipsi pretium est,

Fama mundo aqualis; Gloria celo contermina:

Victoria regno digna: triumphus seculis maior.

Nulla maior bellica victoria,

Quam sui esse victorem,

Et ex hostis victi manubijs

Nihil referre prater viltrices manus.

Nel qual argomento trascurar non deuo la spi-
ritosa delicatezza di quei versi, che nella nostra
Canonica di S. Giouanni di Verdara in Padoa si
trouano sopra scritti ad alcune palle smisurate
d'artiglieria, che seruirono già all'Imperatore
per batter Padoa;

Ales Iouis ter maximi,

Matris Deorum biuges,

His lusitabant spherulis,

Non lucri ergo, nec sanguinis,

Sed imperi, sed gloria.

Così Abraamo Gen. 14. 22. dopo d'hauer otte-
nuta di cinque Rè gloriosa vittoria, non volle
toccare, ne meno vna picciola parte di quelle
superbe spoglie, di cui Sant'Ambrogio lib. 1. de
Abraham cap. 3. così; *Quantum hoc, quod de
preda victoria nihil voluit contingere Patriarcha,
neq; oblatum sumere. Minuit enim fructum trium-
phi mercedis susceptio, & beneficij arrodit gra-
tiam: plurimum enim refert, verum pecunie, an
gloria dimicaueris &c.*

131 Per idea di Giudice sagace, il medesimo Giudi-
Lucarini figurò il can bracco, al qual diede; ET cc.

OLFACTV INDAGAT; motto proportio-
nato à chi si porta con desiderio in traccia di Deside-
quella virtù, la cui fragranza alletta i cnori hu-
mani à ricercarla. Filone lib. de Somn. *Quemad-
modum canes venatici à longinquo ad feras perue-
niunt, odorem sequentes, cuius eximio sensu à na-
tura sunt prediti; eodem modo à iustitia, ceterisque
virtutibus exhalantes suaves auras amator scientie
vestigat, cupiens originem tanta voluptatis assequi
huc illuc cursitans, & vel ipso honestatis odore,
tanquam sacro nidore se recreans.* Nella quale
conformità S. Tomaso di Villanoua Conc. de D.
Michael Archang. *Non nisi longo, & laborioso
discursu, veluti canis olfactu lepores, cacutiendo
inquirimus veritatem: ad quam vix vnquam post
diuturnam meditationis, & ratiocinationis inquisi-
tionem, cum animi vexatione, & afflictione per-
tingimus.*

132 Il cane, che con la lingua, cura, e risa-
na la ferita, col titolo; *HINC SALVS* può Confes-
seruire per vn Penitente, che dalla propria lin-
gua, intenta ad accusare, e condannare le sue
colpe, riceue la spirituale sanità. Absalone Ab-
bate ser. 48. *Lingua canis, medicina penitentialis.*
Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Iosia; *In mun-
danis quidem, atque forensibus iudicijs, post accu-
sationem, & criminum confessionem restat mors:
at apud diuinum tribunal, post utramque, corona
&c.*

133 La pazzia, vanità, & insaziabilità hu-
mana, che non s'appaga di quello che possiede; Insazia-
mà scioccamente perde il certo, per acquistar bilità.
l'incerto, si riconosce nel cane d'Esopo, che li
lascia cader di bocca vn pezzo di carne, per asser-
rare l'ombra, che sopra l'acque distingue, e
porta il motto; *FVGITIVA SEQVOR*; ò
veramente; *EXPETIT ID QVOD ABEST.*
Giusto Lipsio Centur. Miscel. Epist. 28. *Miseria,
aut insipientia nostra! Nunquam desiderijs, aut
inditijs quiescere, absentia petere, presentia con-
temnere: & vitam semper inter vota suspensam
habere.* Vgon Vittorino lib. 2. de Best. cap. 17.
*Quod canis carnem in flumine, propter concupitam
vmbra relinquit, significat homines propter am-
bitionem ignota rei, id quoque, quod proprij est
iuris relinquere, unde fit vt dum non valent adipi-
sci id quod cupiunt, perdere frustra volunt quod
reliquerunt.* Col medesimo concetto il Padre S.
Asterio Hom. de Auaritia espresse il peccato, e
la caduta di Lucifero. *Diabolus cum eminentissi-
mam Archangeli dignitatem, & ordinem obtine-
ret, tyrannidem, ac rebellionem aduersus diuini-
tatem molitus - neque diuinitatem quam captabat
adeptus est, & Archangeli quo fulgebat honorem
amisit, canis instar illius, in Gracorum fabulis, qui
& carnem perdidit, & vmbra prehendere non
potuit.* Demo-

134 Giouanini Ferro, per dinotare che il
Cardinale Scaglia, col passo veloce delle sue
virtù s'era portato al Cardinalato, pose il cane Celeti-
dell'arme sua, col titolo; *CVRSV PRÆDAM*, tà.
E nel vero à i grandi acquisti, si ricerca pronta
velocità. Cesar magna facinora faciendâ ciebat,
& non deliberanda, scriue Plutarco in Apoph.
E io stesso pure hauendo al primo cimento vinto
Far-

Farnace, scrisse à gli Amici suoi quelle famose parole; *Veni, vidi, vici*: riconoscendo dalla propria celerità in operare, la felicità di quella nobilissima vittoria. Silio Italico lib. 4.

Pelle moras, brevis est magni fortuna favoris.

Esem-
pio.

135 Si come il cane siegue le pedate del suo padrone, e come cantò Virgilio 8. *Aeneid. v. 462. GRESSYM COMITATVR HERILEM*, motto di Gio. Ferro, così il figliuolo siegue le vestigia del padre, il seruo quelle del padrone, il suddito del Principe, ò sia del Prelato. Plinio ad Traian. *Flexibiles quacunque in partem ducimur à principe: & ut ita dicam, sequaces sumus.* Il Padre di famiglia, simile al Pastore Evangelico, precede con l'esempio i sudditi, e questi quasi semplicissime pecorelle immantinenti lo sieguono; *Ante eas vadit, & oves illum sequuntur.* Io. 10. 4. *Vadit ante eas*, dichiara S. Cirillo Alessandrino, *quia recte viuendi exemplum, quasi vestigia pedum ipsorum oculis obijciens, quid faciendum, aut quid faciendum opere docet, & oves illum sequuntur.*

Predi-
cator
morale.
Iddio.

136 Il cane da caccia, che siegue le pedate delle fere, e porta il motto; *SEMITAS NON IGNORAT*, può seruire à predicatore morale, che caua dalle tane de i vitij i peccatori, i costumi de i quali ben da lui sono conosciuti, e scoperti. Iddio anch'esso, con l'infinita sua sapienza scuopre le pedate di tutti, a cui rinolto Giobbe c. 13. 27. *Observasti omnes semitas meas.* E Dauide Psal. 138. 3. *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitas meam, & funiculum meum inuestigasti. Et omnes vias meas prauidisti &c.*

*
Giuuentù
nutritura.

137 I cani da caccia si tengono da i cacciatori à bell'arte strettamente legati, perche disciolti riescono poi più pronti, e più veloci; ad vno de i quali, legato ad vn muro diedi; *POST VINCLA CELERIOR*, effetto che anco nella giouentù si pratica, trattenuta con molta prudenza nelle strettezze, perche sciolta indi si porti con tutta agilità à virtuosi acquisti. Così Paolo Maccio Embl. 24.

*Multa feras, faciasque puer, nec sudor, & albor
Dimoueat duri ferre laboris onus.*

*Nec te vincla pati pigeat, nec verba regentis,
Ut cursu metam liberiore petas.*

*Copula sic VINCTOS soluit prius arcta molossos,
VT capiant CELERES per inga summa feras.*

*
Educa-
zione.

138 Ad vn cane giouinetto figurato in atto d'auentarsi latrando contra vna pelle di ceruo diedi; *ROBORAT AD ARDVA PECTVS*; dimostrando quanto rilieui al rinforzo de gli animi nostri l'habituarsi ne i verd'anni à gli esercitij spiritosi, e virtuosi; e da Oratio fu suggerito così il corpo, come l'applicazione dell'impresa; mentre hora Epist. lib. 1. ad Lollium.

*Venaticus, ex quo
Tempore ceruinam pellem latrauit in aula,
Militat in siluis catulus.*

E nel lib. 4. Carm. Ode 6.

*Doctrina sed vim promouet insitam,
Relinquo cultus pectora roborant.*

Lode à
animo.

139 Per dimostrare, che le acclamationi de gli huomini diano lena à i nostri cuori, perche con animoso vigore si portino incontro à maggiori fatiche, s'accingono à più nobili imprese, il Ferro introdusse vn cane da caccia, che di-

ceua; *CLAMORE PREMOR.* Cassiodoro 1. Var. Epist. 13. per bocca del Rè Teodorico. *Debetis bene gerentibus, ut eos laudis vestra comitetur assensus. Nam si equorum, cursus, hominum clamoribus incitatur, & sonantium manibus agitur, ut à mutis animalibus velocitas appetatur, quantum inde homines stimulari posse credimus, quos ad laudis aniditatem natos singulariter inuicimus?*

140 Dipendenza pontuale da gli altrui ordini, e comandi, inferisce il cane, figurato alla guardia d'vn vscio, ò sia d'vna greggia, col motto; *DOMINO MANDANTE*, nel qual proposito Don Giouanni Pascasio;

Dipen-
denza.

*Stat vigil ante fores, Domino mandante catellus à
Imperijs prompti signa clientis habens.*

I lumi di questa rassegnatione, ed vbbidienza, che totalmente dipende dalla volontà non propria, ma da i comandi meri del Padrone, dal Salmista furono vagheggiati ne gli Angioli, da lui chiamati; *Potentes virtute, FACIENTES VERBUM ILLIUS*, ad audiendam vocem sermonum eius; e fra poco; *Ministri eius, qui facitis voluntatem eius.* Psal. 102. num. 20. & 21. Dal Profeta Barucco, offeruati nelle stelle, delle quali; *Stella dederunt lumen in custodijs suis, & latata sunt: VOCATAE sunt, & DIXERVNT ADSUMVS.* Baruch. 3. 34. Nel primo de Regi, ne i consigli, che Eli diede à Samuele, ne i quali gratiosamente connette l'humana prontezza con la diuina dispositione, insegnandogli à dire; *Loquere Domine quia audit seruus tuus.* 1. Reg. 3. 9. cioè comandi il Signore, che il buon suddito, al suono de i diuini precetti, haura l'orecchio aperto, e il piede pronto. Ma fra cent'altri campeggiò questa conformità, & vbbidienza in Abraamo, il quale; *Domino mandante* il precetto doloroso della Circoncisione; *Circumcidit carnem preputij eorum* (de suoi serui) *statim in ipsa die, sicut praeceperat ei Deus.* Gen. 17. 23. nel qual luogo l'Abulense; *Verus obediens moras nescit: nec diu in agendo deliberat, cum mandatum fuerit; sicut nec verus moralis nihil agendo moratur, postquam consiliatum fuerit, ut ait Aristoteles 6. Ethic. cap. de Eubulia. Eundem locum habet Obedientia, & Eubulia; quia sicut POST CONSILIUM perfectum nihil manet, nisi OPERARI, ita proposito mandato obediens, solum operatio sequitur.*

141 Il cane, che hà appostato la quaglia, col motto; *ERRANDO PRÆDATVR* è dell'Intento fra gli Erranti; ed il can segugio, che col capo abbassato vā odorando, per vn campo, col motto; *ERRAT, VT INVENIAT* è dell'Inuentiuo, parimente nell'Accademia de gli Erranti; ed insegnano, che studiando, e specolando, benchè talvolta l'huomo fallisca, alla fine arriua alla cognitione, intelligenza, ed acquisto di ciò che brama. S. Cirillo Alessandrino in Io. lib. 1. cap. 2. *Canes venaticos imitatur prudens, ac sapiens auditor, huc illucque feras quarentes. Ipse enim non intellectam rem, sapè, ac multum inuestigans, interrogansque, tandem assequitur.* Serue pur quest'impresa ad insegnarci, che si ritroua la felicità da chi vā in traccia della medesima col passo della fatica, e della diligenza. Ben dicendo Pindaro. *Si vero aliqua est inter homines felicitas, ea non sine labore existit.* Ed

Studio
so.

Diligē-
za riuo-
la.

Ottono

Otone Venio Embl. Amorum sol. 130. parlando di materia amorosa ;

Venator saltus, atque inuia lustra pererrat,

Seſſaturq; vagas per iuga ſumma ſeras :

Nec ceſſator eris qui amas ; Venere neceſſe eſt

Non peret ipſa tuum præda cupita, ſinum .

142 Ne i Filoponi di Faenza l'Auido ha vn cane, in atto di ſeguir vna lepre co'l cartello ;

QVO PROPIOR AVIDIOR ; poiche il bramato oggetto, quant'è più vicino, tanto con maggiore anſiera è deſiderato ; e lo prouano gli ambizioſi aſpirando alle dignità ; i laſciui inuaſghiti di caduca bellezza &c. Spiegò il mio D. Saluator Carducci l'Impreſa co'l diſtico ;

Quo propior magis eſt auidus Canis aſſecta præda :

Quo propiora videt, cor mage lata ſiſit .

143 Ad alcuni cagnoletti, che abbaiano ad vn leone, figurato tutto quieto, e non curante, il Gamberi ſopraſcriſſe ; **SECVRI INSVLTANT** ; perche non vedendoli parità frà la debolezza loro, e la fortezza del leone, queſti ſprezzando, ſi farebbe ſempre burlato de i lor vani latrati. Martiale lib. 1. Epigr. 17. riuolto ad vna lepre, che ſi credeua d'eſſer diuorata da vn vicino leone, la conſola ; dicendo, ch'ella non poteua ſorſire vna morte coſi nobile, perche il leone haurebbe ſempre abboninato coſi inſelice præda ;

Deſperanda tibi eſt ingentis gloria fati ;

Non poteſ hoc tenuis præda ſub hoſte mori .

144 Lucretio Borſati ha vn cane, rappreſentato d'auanti la porta d'un palagio, e ciò ſotto il ciel notturno, con la ſcritta ; **QVO OPPORTVNIVS, EO VIGILANTIVS**, e volle eſprimere la vigilanza del Sign. Antonio Longo, che tanto era più ſollecita, e più diligente, quanto più vrgenti erano i biſogno, e le occaſioni . In queſta guiſa direbbe S. Pier Criſologo ſerm. 24. *Pæſtor adiungit noctes diebus, & totum ſibi tempus denegat dormiendi ; ne qua lupis, ſuſfragante ſomno, graſſandi in gregem præbeatur occaſio .*

145 Al cane, in atto d'eſſere percoſſo con vna verga, io diedi ; **SFERZATO IMPARA** ; tale l'huomo, all'hora più che mai apprende a ſeruire Iddio, ed vbbidire alle ſourane leggi, quando dalla mano diuina è viſitato, e percoſſo . Sant'Agòſtino in Ioan. tract. 12. *Qui te FLAGELLAT in iſto ſæculo, AD EMENDATIONEM, non ad damnationem facit .*

146 Come la piaga del cane, è da lui curata non con la mordacità del dente, ma con la morbidezza della lingua ; *Canum lingua vulnus dum lingit sanat*, ſcriſſe S. Gregorio Papa, che però gli diedi ; **LINGENDO SANAT** ; Coſi i diſetti, & infermità ſpirituali del proſſimo, vogliono non con maniere mordaci, e diſpettoſe, ma con maniere manſuete, e benigne eſſer correte, e ſanate ; *Si peccatorem admones*, dice S. Nilo Parenel. num. 108. *miſce compaſſionis verba : & aures emollientur, cor verò illuminabitur .* Ed il mio Concaſonico Abſalone Abbate ſerm. 48. *Lingua canis medicina penitentialis eſt, qua ſanantur illi, qui poſt graues lapſus peccatorū, & criminum fortiores reſurgunt . Dum enim à Prælatiſ Ecclèſiarum fruſtuoſe penitentiæ viſitantur conſilijs,*

quaſi linguatu canis priſtina reſtituuntur ſanitati . Ciò che voglia inferire queſta lingua di cane, lo dichiara ſoggiungendo ; *pia compaſſione benignè ſuſcipiat, & conſolatione paterna mulceat &c.*

147 Il Sign. Ceſare Antonio Bendinelli, per auuertire vn Giouane à ripararſi dall'inſidie d'vna laſciua femmina, ſi valſe del cane d'Egitto, che ſuggendo ſuol attingere l'acque del Nilo, per non eſſere da i Cocodrili ſuorpreſo, e diuorato, ſopraſcriuendogli il motto precettiuo ; **NE PEREAS, PEREAS**. E nel vero ella è coſi ; la fuga ſola in materia di ſenſo, ci appreſta la ſicurezza . Ouidio 2. de Arte .

Cum mora non tuta eſt : totis incumbere remis Vtile, & admiſſo ſubdere calcar equo .

S. Baſilio Conſtit. Monast. cap. 4. *Fugiendum eſt cum primis quacunque in conſpectum noſtrum aduſta, reſſicata libidinum memoria, conſilium, rationemque in nobis perturbant, atque confundunt .* S. Gregorio Nazianzeno, ſucoſa, ma grauemete ;

Stare volens, extra limina ſtato mali ;

poiche come auuerte Ouidio lib. 2. de Remed. il trattenerſi in vicinanza del male, e non caderui, è quaſi impoſſibile ;

Non facile eſuriens, poſita retinebere menſa, Et multum ſaliens incitat vnda ſiſim .

Non facile eſt taurum viſa retinere iuuenca, Fortis equus viſa ſemper adhinnit equa .

In ſomma il documento è tutto eſpreſſo in quel famoſo diſtico, dal quale è tolto il motto di queſta impreſa .

Quid facies facies Veneris cum veneris ante ?

Ne pereas pereas : ne ſedeas, ſed eas .

148 Simbolo d'adulatione è il cane, che porta il motto ; **ET BLANDIOR, ET NOCEO**, poiche queſto vitio mentre luſinga, pregiudica ; nel qual propoſito San Girolamo in Matt. *Nunc rara fides eſt, aliud in labijs, aliud in corde verſatur . Venenum anima lingua mella contegunt .* E lo ſteſſo anco può dirſi dell'Annocato, della femmina rea, o d'huomo intereſſato, quale e luſinga, ed offende &c.

149 Che la ſperanza del beato ripoſo ne auualori à ſuperare le inondanti miſerie di queſto ſecolo, nell'inferiſcono alcuni cani, à nuoto entro vn torbido fiume, col titolo di Virgilio 6. *Æneid. v. 314. RIPÆ VLTIORIS AMORE*. Sant'Agòſtino ſerm. 14. de Sanct. *Operarius deſiceret in via, niſi attenderet quod accepturus eſſet . Cum enim attenderis quid ſis accepturus, omnia tibi erunt vilia, qua pateris .* E San Gregorio 8. Moral. cap. 5. illuſtrando le parole di Paolo Rom. 8. 18. *Non ſunt condigna paſſiones huius temporis ad futuram gloriam coſi diſcorre ; Paulus ſemper ſe ipſo robuſtior contra aduerſa erigitur : quia nimirum finem ſui operis ſicut mercenarius præſolatur . Graue namq; quod ſuſtinet aſtimat, ſed leue hoc per præmij conſiderationem penſat .*

150 Ad alcuni cani, che paſſando à nuoto per vn fiume approdano alla riuà fu ſopraſcritto ; **PER AQVAM IN REFRIGERIVM**, pigliandoli il motto dal Salmo 65. 12. *Transiimus per ignem, & aquam, & eduxiſti nos in refrigerium*, che ſerue per dimoſtrare la felicità de i purganti, i quali con tanto maggior giubilo arriuanò à i godimenti del cielo, quanto più furono

Fuggaſi l'occaſione .

Adulatione .

Speranza del premio .

Purgant .

Oggetto vicino più deſiderato .

Animo grande non cura gli inſulti .

Vigilanza .

* Trauaglio vtile .

* Correttione piaceuole .

no tranagliose le miserie del Purgatorio, per le quali passarono; *Opportune siquidem*, diceua S. Bernardo, *post tristitiam gaudium subit, post laborem quies, post naufragium portus. Placet cunctis securitas, sed ei magis qui timuit: incunda omnibus lux, sed euadenti de potestate tenebrarum iucundior &c.* Serm. 68. in Cant.

Diligenza.
Studio.
Giudice.
Avaro.

151. Il Curioso ne i Cacciatori di Venetia, ha vn cane segugio, che va cercando la fera, protestando di non volere riposarsi già mai; **DONEC ABDITA PANDAT.** Motto, che dimostra così la diligenza, come la perseveranza d'vno studioso, accinto ad inuestigare qualche sottiliezza, o profondità di scienza; o sia d'vn Giudice, per iscoprire qualche delinquente; o d'vn Avaro finche arrui all'acquisto delle bramate ricchezze, che in questo senso parlò Plutarco nella vita d'Alessandro. *Ibi Macedones primum gustato auro, argento, mulieribus, & vita barbarica, sicut canes olfactis vestigijs, maturabant insequi, atque inuestigare Persarum diuitias.*

*
Inuidia.

152. Come il cane latra a gli stranieri, onde può tenere il motto, **IGNOTOS ALLAT.** così l'inuidia suol maltrattare quelli, che di nuouo si vedono quasi che improvvisamente sublimati, e felicitati. Plutarco ne i Morali. *Pt. canis ignotos allatrat, erga notos mitior: sic Inuidia uanos homines, & nuper euectos potissimum infestat, in notos iam mitior.*

Morte
gloriosa.

153. Nell'esequie del Marchese Guido Villa, che ucciso in guerra, morì seruendo a i Duchi di Sauoia, fu figurato vn cane, con la bocca intrisa nel sangue della porpora, ed il motto; **EX NECE TRIVMPHVS.** Impresa, alludente all'inuentione della porpora, che seguì mentre il cane d'Ercole afferrando le carni nella conca rinchiuse, ne rimase con le labbra infanguinate; ciò che scrisse Polluce; e riferiscono molti altri. In questo argomento il Cavalier Marino Lira 3. p. ne Capricci, così.

Conca di belle porpore seconda

Rappe col fero dente aspro mastino,

Mà ne fè scaturir viuo rubino,

Che di lucide grane asperse l'onda.

E così d'huom maligno a spirito egregio

Non noce ira mortal. Sangue che smalta

Innocente valor, gli aggiunge fregio.

Cristo
appassionato.

Quadra l'Impresa alla morte del Redentore, col mezzo della quale egli trionfò dell'inferno; *Es expolians Principatus, & potestates discorsi di S. Paolo ad Colossens. 2. 15. traduxit confidenter, palam triumphans illos in semetipso, cioè come traporta Origene Homilia 8. in Iosue, triumphans illos in ligno crucis. Quindi S. Leone Papa Ser. 10. de Pass. Clani illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolum fixere vulneribus, & sanctorum pana membrorum, inimicarum fuit interfectio potestatum: sic suam Christo consummante victoriam, ut in ipso, & cum ipso omnes, qui in eum crederent triumpharent.*

Fedeltà
salua il
Prencipe.

154. Enrico Farnese, nella Diphtera Iouis l. 2. Elog. 11. ha vn cane d'auanti ad vn palazzo col titolo **INCORRVPTA FIDE**, dir volendo, che il palazzo, & la maestà regale, cò la fedeltà de i buoni amici si mantiene, e difende. Nam fida Regum custodia, discorso di Socrate, non tur-

ribus, non propugnaculis, non manibus, non armis, non fastellisibus, sed amicorum presidys, & cunctum benenolentia asseruatur. E ben l'intese Scipione Africano, il quale, come offeruò Polibio, nulla più procuraua, che di farsi de gli amici, e godena anzi di beneficiar gli nemici per acquistarlegli, che di uccidergli irritati, ed ingiuriati.

Letterati
ti an-
fiosi.

155. Due imprese, fra di loro molto simpatiche hanno i Cruscanti; Vn cane co'l cibo d'auanti, ed il verso; **CHE MAI NON EMPIE LA BRAMOSA VOGLIA**, ed vn Cane già paseiuto, co'l cartello; **E DOPO L' PASTO HA' PIV' FAME CHE PRIA**, ciascuna delle quali esprime l'inesplebile auidità che i letterati hanno della virtù, e della sapienza, nello studio della quale non mai si chiamano soddisfatti; Quindi la Sapienza Ecclesiast. 24. 29. *Qui edunt me adhuc esurient, & qui bibunt me adhuc sitient. Gratia enim, dice Fausto Regiense Instrucl. ad Monachos, su'l fine, de gratia nascitur, & profectus profectibus seruiunt. Lucra lucris, & merita meritis locum faciunt, ut quanto plus quis acquirere caperit, tanto plus acquirere conetur, & quanto auidius de sapientia bonis hauserit, tanto plus hauire desideret. Così l'anime innamorata d'Iddio dice S. Maccario Hom. 16. Quanto magis abundant donis spiritualibus, tanto vehementius, & sine satietate desiderij celestis inquirunt; quantoq; magis spirituale profectum in se senserint, tanto plus esuriunt, ac sitiunt participationem, & augmentum gratia.*

Profi-
to.

156. Al cane, figurato alla guardia delle gregge ben si conuiene il motto; **SERVAT, ET ARCET**; douendo ogni Prelato sollecitar la difesa delle sue pecorelle, e ripararle dall'offese che lor minacciano i virtuosi lupi; parti riuerte, ed acclamate nell'Apostolo San Pietro, di cui S. Pietro l'Inno del 1. d'Agosto così;

*
Prelato.

Ouis ille pastor, & Rector gregis

Vita recludit pascua, & fontes sacros

Ouesq; SERVAT creditas, ET ARCET lupos.

COLLARO DA CANE.

157. **I**L Collaro da Cane, armato d'intorno di pungenti chiodi, serue così per difesa de i cani, come per offesa de i lupi, che volessero maltrattargli; però hebbe; **SAVCIAT, ET DEFENDIT**; & da altri; **PER CHI BENE, E PER CHI MALE.** I soldati mantenuti dal Prencipe seruiuo alla difesa de gli stati, ma all'aggrauio de i Popoli. I Giudici ripartono beneficio a gl'innocenti oppressi, ma castigo a gli scelerati. I trauagli in somma, a i giusti sono strumento di felicità, e di beneficenza; ed a gl'iniqui di pregiudicio, e di tortura. Così il fuoco delle babiloniche fornaci se refrigerò gl'innocenti Ebrei: diuorò i ministri dell'iniquità; del qual successo San Zeno Veronese Serm. 5. de tribus pueris. *Vbi iactati sunt in fornacem ignis ardentis, hos deuorè cupidus ignis excepit. Lambunt roscidos flammâ blandientes. Incensores incendio cremati sunt, & qui incensi sunt, incendio suo superstites, triumphantes de camino procedunt.* Nel qual luogo Psello in Allegor. Tilman. *Eadem vis tribulationis bonos purgat, & viuificat; malos damnat, & denastat.*

Soldati.

Giudici.

Trauaglio.

CAPRA, CAPRETTO
Cap. XII.

158 **L** E foglie del falcio, che in se stesse sono amare, riescono al gusto della capra, e pretiose, e dolci; che però la capra, mangiando tal sorte di cibo, s'è introdotta a dire: AT MIHI DVLCÈ. Anco il Redentore, del quale è scritto: *Similis est dilectus meus caprea*, gustò l'amarezze della passione, come se fossero stillanti soavissima dolcezza. Quindi se quanto al senso le chiamò vna orribile beuanda; *Transat à me calix iste*; quant'alla volontà, che tutta era conforme al volere del Padre, le disse vn calice soavissimo; *Calicem, quem dedit mihi Pater, non vis ut bibam illum?* Io. 18. 11. così il Padre Maldonato ad vers. 54. cap. 26. Matt. *Loquuntur Christus utrobique de morte sua, eamque calicem appellat; sed in oratione, antequam Patris sententiam audiret: calicem, idest rem difficilem, & horribilem appellabat; nunc Patris cognita voluntate, eandem mortem, calicem, idest rem sibi iucundissimam appellat; nihil enim non dulce, nihil non suave est obedientia.*

159 Mirabile veramente è la possanza, che ne gli animi de i sudditi ha l'esempio de i Maggiori; Poiche ciò che fanno quelli, da i minori per l'appunto è imitato, ed elequito. Se la capra afferra l'erba eringonio, non solamente ella immobilmente si ferma, ma si fermano ancora tutte l'altre, che lo sono vicine, onde il Bargagli la segnò col verso; E QVAL LA PRENDE, E QVAL L'E' PRESSO ARRESTA. Tale, quand'il maggiore s'inuaghisce della virtù, o si trattiene occupato nel vizio, iui anco dimorano costantemente i minori. Plutarco; *Reges si musicam ament, multos efficiunt musicos; si literas, literatos; si athletas, exercitationibus corporis deditos.* E S. Ambrogio lib. 2. offic. *Ostendunt adolescentes eorum se imitatores esse, quibus adhaeserint; & ea conualescit opinio, quod ab his acceperint viuendi consuetudinem, cum quibus conuersandi hanferint capiditatem.* Inde sanctus Iesus Nac, quod cum non solum eruditus ad legis scientiam Moysis copula, verum etiam sanctificauit ad gratiam. Lo stesso anco succede nell'imitatione delle colpe, e de i difetti. Onde Giuuenale Satyr. 2.

Grege totus in agris

Vnius scabie cadit, & porrigine porci.

Plutarco nel lib. *Maxime cum principibus viris, philosopho esse disputandum*, di questa proprietà si serue, a dimostrar, che la dottrina dal Principe posseduta, operi con vigorosa energia a rendere della medesima inuaghiti i popoli tutti; *Eryngium herbam aiunt si vna capella in os sumat, ipsam primum, mox totum gregem subsistere. Sic philosophica doctrina, si in principem virum, ac in republica versantem, rebusque gerendis deditum illabatur, eumque studio virtutis impleat, multus per vnum prodest.* Similmente i ragionamenti spirituali, non solamente sono utili a chi gli forma, ed esprime: ma ridondano ancora in molto beneficio de gli vditori, che da quelli sono, con indicibile soauità fermati, e tratte-

nuti. Ne i quali sensi, ne i Sacri Cantici 4. 3. le labbra d'vn anima feruorosa, sono rappresentate in vna benda, o sia in vna fascia, perche tengono annessa la proprietà, di legare gli ascoltanti, ed annodargli con la dolcezza della persuasiva. *Sicut vitra coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce;* o sia, come traduce vn'altra lettera; *sicut reficula;* nel qual luogo Sant' Ambrogio tract. 18. in Psal. 118. *Per reficulam, vinculum persuasionis agnoscimus.*

160 Il Padre Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare figurò due capre, le quali incontratesi sopra vn ponticello, in vece d'vtrassì, si cedono, ed aggiustano di maniera, che abbassandosi l'vna, l'altra le passa di sopra, senza recarle danno, sopraferuendo loro; PROCEDAMVS IN PACE, ed è simbolo d'animo pacifico, benigno, e mansueto, esecutore del consiglio Apostolico Colofs. 3. 13. *Supportantes inuicem, & donantes vobismetipsis; si quis aduersus aliquem habet querelam &c.* Viede il motiuo a quest'impresa il racconto di Plinio l. 8. c. 50. *Soleriani civis animalis Mutianus visam sibi prodidit in ponte portenni duabus obuiis e diuerso: cum circumactum angustia non caperent, nec reciprocationem longitudo in exilitate caeca, torrente rapido minaciter subterfuerunt, alteram decubuisse, atq; ita alteram proculcata supergressam.* Apprendano di qui i Coniugati, in qual guisa portar si debbano; e mentre l'vno, all'incontro dell'altro si son condotti su'l ponte del matrimonio, che in risguardo alle sue strettezze, non permette loro il regresso; per non precipitare pazzamente, si risolvano di sopportarsi, e cedere l'vn all'altro, perche in tal guisa arriuinano a saluamento. Così nella Corte di Norimberga, trouandosi la capra su'l ponte abbassata, ed il caprone, che le soprapassa, hanno il titolo; SIC CEDERE IVVAT, insegnandosi il precetto politico, che per commodo della patria l'vno ceder debba all'altro, ed il minore al maggiore.

161 Sant' Ambrogio in Psal. 118. Octon. 16. su'l verso; *Oculi mei;* così delle capre discorre; *In altis grex iste pascitur, audax in monte.* Itaq; vbi alijs precipitia, ibi capris nullum periculum. *Spelantur à pastoribus suis dumosa de rupe pendentes; vbi luporum incursus esse non possunt &c.* Ad vna capra per tanto, figurata su le rupi, erte, e precipitose, diedi. IN PERICVLO TVTA; idea dell'innocenza, che troua la sicurezza nel mezzo de i più formidabili terrori. Lo conobbe Tito, che vdeudo qualmente i suoi antecessori nell'imperio hauessero da i sudditi grauissime ingiurie riceunte; *Nemo, rispose, me iniuria afficere, aut contumelia potest: quia nihil ago quod alios ledere possit.* Dir volendo; che l'innocenza l'assicuraua. Xifilino in vita Vespas. *Alfonso Rè d'Aragona, richiesto, perche fuori del costume tenuto da gli altri, caminasse senza le guardie, e senza gli arcieri, rispose, che haueua l'innocenza per sua compagna.* Panormitano.

162 Il Sig. Carlo Rancati, alla capra, figurata su le scoscese orridezze delle balze diede; DVRQ INTERRITA CLIVO, e lo prese da Suo Italico no. 2.

Cristo
pacien-
te.

Esem-
pio effi-
cace.

Dottri-
na del
Princi-
pe.

Ragio-
namēti
spiritua-
li.

Cedere.

Coni-
gati si
soppot-
tino.

Inno-
cenza n'
assicura.

*Explorant aduersa viri; perque aspera DVRO
Nixitur ad laudem virtus INTERRITA
CLIVO.*

Intepi- dinotando costanza intrepida fra i più graui pe-
dezza. rigli. Alla medesima io sopraposi; **PER ARDVA**
***** **TVTE'**, idea di chi francamente camina per le
Virtù strade erete, e faticose della virtù, penitenza, e
perfi- mortificatione. San Gregorio Nisseno Hom. 15.
rente. in Cant. della Capra scriue; *quod per saxa sine
vlla pedum offensione tendat, & circa vertices
montium versetur, per loca transitu difficilia, pra-
ruptaq; fidenter incedens: id aptè ad eos accommo-
dabitur, qui praclarè asperam virtutis viam
consequuntur.*

Adula- 163 La capra, leccando l'vliuo, lo rende ste-
gione. rile; e come disse il Lucarini; **ETIAM LAM-
BENDO OFFICIT.** La lingua similmente dell'
adulatore, benchè sembri soave, e maniero-
sa, porta seco pregiudicio inestimabile; *Nulla in
amicitijs pestis est maior, quam assentatio, blandi-
tia, adulatio; Cicerone in Lelio.* Stefano Can-
guariente in *Judith.* 2. 11. *Lingua adulatoris ad
modum locusta, totum virorem gratia depascit.*
E Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 22. n. 4.
*Quando capra, idest adulator lambit, & lactat
aliquam oliuam, idest aliquem bonum virum, ipsum
scilicet commendando, & extollendo, tunc ipsum
facit sterilem a fructu bonorum operum. Et
autentica questa verità co' l' testo d'Isaia 3. 12.
Popule meus qui te beatum dicunt, ipsi te deci-
piunt, & viam gressuum tuorum dissipant.*

164 Benchè caduta ne i lacci, e da quelli te-
nacemente ristretta la capra seluaggia, suole
quieta, e saporitamente dormire; che però le
diede il Lucarini; **ET ILLAQVEATA SO-
POREM,** facendone impresa per S. Pietro in
carcere, quale perche se ne staua col cuore ag-
giustato nella diuina volontà, e dispositione, non
perdeua la quiete del sonno, o del riposo, ma;
*Erat Petrus dormiens inter duos milites Act. 12. 6.
Quasi securè quiescens, commenta il Padre Cor-
nelio a Lapide in Dei providentia; paratusque vel
vivere, vel mori, prout Deus norat expedire.
Dormit verò securè in sinu Dei, qui cum illo sentit,
& dicit;*

— Quo fata trahunt, retrahuntque sequamur.
E' anco opportuna l'impresa, a chi ritrouandosi
fra i lacci, ed i ceppi dell'infermità, e di già vi-
cino alla morte, dorme ad ogni modo nel pro-
fondo letargo del peccato.

165 L'immagine della capra, veduta lungo la
spiaggia del mare, attrahe a quella volta i pesci
sarghi; per tanto disse di lei il Lucarini, che;
ET IMAGINE POLLET. In simil guisa l'om-
bra di S. Pietro, con virtù mirabile operaua a
prò delle creature; come sta scritto ne gli Atti
Apostolici cap. 5. num. 15. cosa che eccitò l'in-
telletto di S. Agostino ser. 29. de Sanctis ad ar-
gumentar così; *Si tunc opem ferre poterat umbra
corporis, quanto magis nunc plenitudo virtutis?
Si manis quadam species vacua imaginis habere
potuit in se vim salutis; quanto plus de corpore
meruerunt attrahere salubritatis ferreo pondere
sacris impressa membris vincula passionis?* Anzi
non che l'ombra di Pietro, ma quella di Cristo,
vogliono alcuni, attrasse il Ladrone, che staua
alla sua destra crocifisso, a pentirsi, a credere in

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

lui, ed a salvarsi; e lo rapporta S. Vincenzo Fer-
rerio ser. in Parasceue. *Christi in cruce umbram
percussisse Latronem, qui dexter erat, eique san-
ctitatem contulisse.*

166 Diuene sterile la capra, quando s'in-
grassa; onde figurandoia in vn horto delizioso le
soprascrissi; **STERILESCIT OBESA;** tali
molti, che in bassa fortuna erano fruttuosi di
virtù: cresciuti ad alti gradi, & impinguati
nelle dignità, e nelle grandezze, s'infertiliscono.
Così Antigono, Lisimaco, Tolomeo, mentre
seruirono nella corte del Macedone Alessandro,
furono pieni di benignità, affabilità, e clemen-
za; ma quando giunsero alla corona regale, de-
generando dalle qualità di prima, alle virtù loro
sottrattarono la superbia, la frode, la crudeltà,
la libidine &c. Così l'abbondanza de i beni, vi-
tiosamente goduta, rende gli huomini scarsi
nell'esercizio dell'opere buone, ed affatto sterili
nell'amor d'Iddio, e de i lor prossimi; *Incrassatus
est dilectus, & recalcitranit. Incrassatus, impin-
guatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem
suum, & recessit a Deo salutari suo; protesta di
Mosè; Deut. 32. 15. nella qual conformità 2.
Esdr. cap. 9. 25. Comederunt, & saturati sunt, &
impinguati sunt, & abundauerunt diuitijs in boni-
tate tua magna. Pronocauerunt autem te ad ira-
cundiam, & recesserunt a te, & proiecerunt legem
tuam &c. e bastarebbe ad illustrar l'impresa quel
porporato Euangelico; che impinguato nelle
opulenze, diuene così sterile, che al soccorso
del famelico Lazaro non lasciava trascorrere ne-
meno i rifiuti della sua mensa; di cui S. Girolamo
in cap. 16. Ezechiel. *Nihil aliud refertur habuisse
criminis, nisi quod opibus, & diuitijs affluens -
manum egeno, & pauperi Lazaro non porrigeret, &
ne hoc quidem misero daret, quod proiciendum erat.**

CAPRETTO

167 Non serue il Capretto in cibo alle nostre
menze, che quando ne appresta in tenera età sa-
porite, e delicate le carni: crescendo ne gli anni
deteriora nelle sue qualità; le cui carni riescono
dure, e puzzolenti; onde gli diedi; **INCRE-
MENTO DETERIOR;** simbolo di vicioso
mondano, che di giorno in giorno diuen peg-
giore. Caino, prima offerì, pieno di tepidezza,
sù gli altari, i peggiori frutti che hauesse; indi
concepì sensi d'inuidia contra il fratello, polcia
passò all'odio, al fratricidio, alla negatione del
delitto, & alla diffidenza, e disperatione della
diuina misericordia; di questa sorte furono Ab-
salone, Giezebele, Atalia, Giuda &c. che iuano
di continuo deteriorando nella peruersità de i
loro sceleratissimi portamenti.

CAPRICORNO. Cap. XIII.

168 **E** Questi specie di capra seluaggia;
animale molto solitario, che figu-
rato sopra vna rupe hebbe; **IN-
SVETVM PER ITER;** e può seruire a chi per
vic, ed operationi ammirabili, ma non imitabili
si porta alla perfectione, ed al Cielo. Rappre-
senta ancora persona, che data alla specolatione
di nuoue opinioni camina per vic differenti dalle

Abbon-
danza,
ne fa in-
grau.

Pecca-
tore.

Opere
infoluo.

com-

comuni, e possa dire con Ippocrate, in Arte, in initio. *Mihi vero inuenire aliquid eorum, quae uundum inuenta sunt, quod ipsum notum quam occultum esse praestet, scientia uotum, & opus esse uidetur*, nell' *Huomo di lettere* p. 2.

S. Catarina,
Verg., e
Mart.

169 Giouanni Ferro gli diede; ROTATVS EXVLTAT, ò sia TRANSILIT, parole suggeritegli da Plinio lib. 8. cap. 53, con le quali si rappresenta la maniera tenuta da quest'animale di rotolarsi in giro, balzando da vna costa, ò sia giogo di monte, in vn altra rileuata pendice; e riescono opportune ad honore di S. Catarina Vergine, e Martire, che della rota, strumento di morte, si ualse per trasportarsi festosa sul monte della gloria.

*
Generosità.

170 Balza con mirabile agilità il capricorno dalla cima d'un monte ad vna altra vetta, e come dice Eliano de Animalibus lib. 14. cap. 16. *Ex cacumine in aliud longe distans cacumen transiliunt*. Si che, essendo quadrupedi caminano per aria come se fossero augelli; ed iui s'appianano la strada, oue non è strada, nel quell'atto gli diedi; PER INVIA VIAM, simbolo di quelli, che per insolite strade, si portano al compimento de i lor grandi attentati. Simone, Daniele, ed Alipio, viuendo su l'altezza delle colonne, onde presero il nome di Stiliti, procurarono di portarsi al cielo. Lorenzo Beierlink nel Magno Teatro tit. *Solitarij*. Mille, e settecento generosi si spinsero da Filippolandia verso Duuenlandia, caminando entro l'acqua del mare per lo spazio di quattro miglia; e mettendo il franco piede, oue fluttuando vacillano i vascelli; e lo racconta Famiano Strada tom. 1. lib. 8. de Bello Belgico. E Simone Mago, in vista dell'Imperatore, e di tutta Roma pretese, come vn Dedalo del suo secolo, di mettersi à volo per i campi dell'aria; e lo riferisce il Baronio nell'Anno di Cristo 68.

*
Giusto.

171 Quand'anco nel balzar da vna rupe all'altra, cadesse il capricorno à precipitio, non però ne riceue lesione alcuna; e ciò in risguardo alla sodezza vigorosa che hà nel capo, nelle corna, e in tutte l'altre membra; *Tametsi ob nimiam internallorum distantiam per praecepta saxa praeceps agitur, nihil tamen leditur*; Eliano sopra citato. A cui perciò il mio Carducci diede; CORRUIT INCOLVMIS. Ed io; NEC ALLISA CADENDO. Tanto auuiene al seruo d'Iddio; che come protesta Dauide Psal. 36. 24. *Cum ceciderit non collidetur*. Che ò cada nel peccato veniale, non collidetur quia per hoc à gratia non decideret; ò nel peccato mortale; non collidetur irreparabilmente perche Iddio per penitentiam eum reducit ad gratiam. Che tanto spiega il Litano, e più prolissamente l'Incognito su questo luogo.

CAPRIVOLO. Cap. XIV.

Gratitudine.

172 **E** Proprio di quest'animale, quando vede che il padre suo è fatto vecchio, ed inhabile à prouederli, di portargli non solamente le frondi de gli alberi per cibo, ma con la bocca ancora l'acqua da bere, con la quale offeruazione il Bargagli gli soprapose; VICES REPENDIT, simbolo di gratitudine filiale, e di giusta ricompensa, e pa-

riglia. Saluiano lib. 4. ad Ecclesiam; *Et natura Pars ipsa hominum, consuetudoque communis hac ipsa generalis cunctos lege cōstringit, ut à quibus aliquid liberalitatis accipimus, plus eis gratia debeamus*. *Arctat quippe nos ad retributionem dati accepta largitio. Anse vsu enim, & munificentiam liberalitatis aliena liber est quispiam, beneficiorum favore non grauetur. Coguntur autem omnes ipsa conscientia sua ad repensationem vicissitudinis postquam esse ceperint debitores*.

173 Animo risoluto dimostra il Capriuolo, Animo che perseguitato da i cani col spiccare vn salto, e portarsi di là d'vna fossa à lui opposta, si mette in saluo, col motto; VNICO SALTU LIBER. Nel qual argomento Giouanni Pascasio così;

*Qua caper à canibus deprehendi rupe pauescit,
Exilit, atque alio sistitur arte iugo;*

Sic virtus generosi viri laqueata resuleat,

Nec patitur longas, sit licet alta moras.

Il giusto, qual Capriuolo, balzandosi di là da gli ostacoli, che gli sono interposti dall'auuersario mondo, si porta à goder la quieta libertà, ed hilarità del suo spirito. S. Gregorio 26. Mor. c. 10. inherendo alla proprietà del Ceruo, che è la medesima, di cui qui si tratta. *Cervus est, cum montium iuga transcendit, quaq; aspiciit aspera, quaq; se obijciunt sensibus illigata, dato saltu transgreditur, & absq; illo cursus sui obstaculo in superioribus eleuatur; ita etiam electorum mentes, quae sibi in hoc mundo obsistere, atq; obuiare conspiciunt, contemplationis saltu transcendunt, & more ceruorum, despectis terrenorum sensibus, in superna se euehunt*.

174 Il Conte Carlo Capriuolo, l'Impaziente fra gli Erranti di Brescia hà vn capriuolo, che andando per vn monte, oue sono molte strade, non camina sopra alcuna di quelle; e pur si dichiara di nō fallire portando il motto. INVIVS, NON DEVIO, simbolo d'ingegno acuto e Opra perspicace, che non hà di mestieri dell'aitrui direttione, e che operando da sè, non erra, potendo, e con Oratio seco stesso pregiarsi, e dire;

Libera per vacuum posui vestigia princeps;

Non aliena meo pressi pede. Epist. 19.

E rispondere con Seneca, Epist. 80. *Non ergo sequor priores? Fatio, sed permitto mihi, & inuenire aliquid, & mutare, & relinquere*.

175 Mirabile impulso naturale incita sempre quest'agilissimo Caprio, à portarsi à più sublimi, ed eleuate altezze; di cui il Bertorio Reduct. lib. 10. cap. 21. num. 3. *Capreolus de locis altis ad altiora ascendit*. Paruemi perciò di dargli; AD ALTIORA; idea espressa de i serui d'Iddio, che portano stampati nel cuore gl'inuiti d'Isaia cap. 2. 3. *Venite, & ascendamus ad montem Domini, di bene in meglio s'auanzano à virtù, e perfectione sempre maggiore. La onde se l'anima, santa, hora fù vdità dire; Ascendam in palmam. Cant. 7. 8. hora; Vadam ad montem myrrha, & ad collem thuris. Cant. 4. 6. di lei accertandosi che; Ascendit de deserto. Cant. 8. 5. S. Bernardino Senese ser. de Assumpt. della Madre d'Iddio, idea di vero profitto; Tota fuit, dice, profectus deuotionis, quae ascendit, semper enim ascendebat dum vixit*.

*
Profu-
to.

176 La doue e gli huomini, e i giumenti trouano molta difficoltà à salire, e ciò fare non pos-

possono, se non con violenta fatica; questa specie d'animali, con agilità mirabile si porta su la costa de i monti, e co i piedi ne diuora i sentieri, de i quali Eliano lib. 14. c. 16. *Longe maxima ad salendi habilitate sunt*. Perciò gli soprascrissi; *ARDVA FACILIVS*. Simbolo d'animo eroico, solito a spingersi con maggior viuacità, e prontezza, oue più ardue, e trouagliose si offeriscono le occasioni. Trattandosi nella Fiandra di passar à piedi vn braccio voraginoso di mare, longo lo spatio di quattro miglia, per portarsi con l'armi nell'Isola Duuelandia, dice Farniano Strada Dec. 1. lib. 8. che; *Hinc traiectioni certatim obtulere se se ex omni exercitu milites, ostentatione quadam martialis animi, atq; ex periculo gloriam accersentes*. Che è quello che diceua Seneca; *Anida est periculi virtus*.

177 Così grande è la velocità di quest'animale, che vola, e non corre, come che habbia ne i piedi i venti; *Turbis instar velocissime sensur*. Eliano lib. 14. cap. 14. si che accoppiandosi il di lui genio à salire su la costa de i monti, come si disse nella precedente impresa, all'agilità facilissima del salire, lo segnai col motto. *AD SVBLIMIA CVRSV*. Che questa è la maniera tenuta da i serui d'Iddio; battono le strade sublimi della perfettione, mà le battono à tutto corso; Onde hora Dauide Psal. 118. 32. *Viam mandatorum tuorum cucurri*; hora Isaia 40. 31. *Qui sperant in Domino mutabunt fortitudinem, affument pennas sicut aquila, current & non laborabunt, ambulabunt, & non deficient*; e S. Paolo, hora incitando gli altri 1. Cor. 9. 24. *Sic currite vt comprehendatis*; ed hora fauellando di se stesso 1. Timot. 4. 7. *Cursum consummaui*. Su'l qual luogo S. Tomaso d'Acquino; *Dicitur cursus perfectus Sanctorum, quia cum festinatione currunt &c.*

CASTORO. Cap. XV.

178 **M**olti scrittori l'affermano, benché altri assolutamente lo neghino; che il Castoro, incalzato da i Cacciatori, che vogliono ucciderlo, per leuargli i genitali; per natural dettame ciò conoscendo, se gli stacca da se stesso, per saluar in tal guisa la vita; *Redimunt se ea parte corporis propter quam maxime expetuntur*, disse Tullio pro Scauro; della qual proprietà scrissero, e Plinio lib. 8. cap. 30. e Solino cap. 23. ed Apuleio lib. 1. Asini, e Giuuenale Sat. 12.

— — — *imitatus Castora, qui se Ennuchum facit &c.*

Che però il Camerario gli diede; *MODO VITA SVPERSET*, che à mio parere potrebbe migliorarsi col dire; *VT VITAM REDIMAT*, tolto da Giuuenale.

Vt vitam redimas, ferrum patiaris, & ignes. E dimostra quanto sia grande l'amor della vita, per conseruar la quale, s'usano tutti gli sforzi. Seneca citato da Lipsio *Manuduct. l. 3. differt. 23. Sui cuique amor est, & conseruandi se, permanendique insita voluntas, atque aspernatio dissolutionis*. S. Gregorio Nazianzeno direbbe che la vera vita è Dio; e che per conseruar questa, dobbiamo far getto di qualsiuoglia cosa;

Mondo Smb. del P. Abb. Picinelli.

Spargenda cuncta, dummodo serues Deum.
In Sentent. lib. 1.

179 Monsignor Aresio allo stesso fece dire; *CAPIANT NE CAPIAR*, o pure; *SÆVIO, NE SÆVIANT*, o veramente; *CLEMENTER SÆVIO*; o come disse Don Arcangelo Conter; *SECVRVS ABIBO*, e serue à quelli, che nel Castità mondo trouagliati da nemici, da sollecitudini, e volon-
taria. mille occasioni di perderli, si separano e dalle voluttà, e dalle ricchezze, dicendo con Biante Filosofo; *Abite pessum mala cupiditates; ego vos Relin-
mergam, ne ipse mergat à vobis*. Nel qual pro-
giosi. posito mirabilmente S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Tu quoque si vis casses tuum venatoris eludere, solerter à te stude titillantes illecebrosa libidinis fomites amputare. PRÆCIDE à pectore tuo omne luxuriandi propositum, & sic quasi RADICEM LVXVRIE, VERENDAM repellis, dum libidinis actum cum ipsa panitus voluntate deponis*.

180 Quando per forte il Castoro si troui preso per vna gamba da vn laccio di ferro, suole Amore della libertà. mettersi in libertà, col roderli co i denti la gamba afferrata, nel qual atto l'introdussi à dire; *PEREAT, NE PEREAM*. Di quella sua proprietà così cantò il Sig. Giulio Strozzi nel Guiscardo Canto 23. st. 103.

— — — Suole il Castor d'humida rana
Sempre solingo habitator palustre,
Mentre la prigionia gli sembra strana
Far per la libertade vn atto illustre,
Col dente mordacissimo, che sega
Gli alberi, tronca il pie, ch'altri gli lega.
dimostrando in tal guisa l'amor della vita, o della libertà; ed anco molta prudenza in lasciare vna parte di se stesso, per saluare il tutto. Così Giulio Lipsio; *Miscell. Centur. Epist. 85. Plumarum potius aliquid amittamus, quam vt de vita, aut carne periclitemur*. A sì fatta risoluzione appigliossi l'egistrato Eleo, che trouandosi prigionia de i Lacedemoni, e con vn piede da forte catena annodato, per mettersi in libertà, si tagliò quella parte del piede, ond'era trattenuto, e toltosi dalle mani de i nemici si condusse in sicuro, come da Erodoto trascriue l'Astoli nell'Officina Istoria lib. 2. cap. 10.

181 Quest'animale, quando comincia à rodere vna pianta, non cessa mai, finche non la veda atterrata, la onde il Camerario gli diede; *PERSEVERANDO*, e Monsignor Aresio il fece dire; *QVAM COEPI NON DESERAM*. Chi s'accinge à qualche attione, deue continuare le sue diligenze, e perseverare nell'opera intrapresa, che n'otterra ogni intento. S. Bernardo Epist. 129. *Prorsus absque perseverantia nec qui pugnat victoriam, nec pallium victor consequitur*. E San Basilio in *Constit. Monast.* parlando dell'anima orante; *Etsi mensis praterit, & si annus, & si triennium, & quadriennium, acriser perseverato tamen, donec impetres*.

182 Per simbolo d'vn pertinace in procurare l'altrui caduta, e ruina mi serui del Castoro, che cominciando a rodere vna pianta, non s'accheta mai; *DONEC DECIDAT*. La malugità Giudaica si fece conoscer tale, poiche da che cominciò ad odiare l'incarnato Verbo, detraendogli, mordendolo, calunniandolo, non s'accherò

X 2 mai

*
Gene-
rosità.

*
Profit-
to.

*
Amor
della
vita.

Perse-
ueranza.

*
Cotti-
nuare.

Rimorso di coscienza. 21. mai, finche nol vedesse sotto i colpi della morte caduto, ed atterrato. Il rimorso di coscienza, quasi castoreo, quando comincia a rodere il cuore dell'empio, non cessa mai, finche non arriui alla morte; Ouidio 1. de Pont. Eleg. 1.

*Sic mea perpetuos curarum pectora morsus,
Fine quibus nullo conficiantur, habent.*

Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relin-

quens,

Quique dolet citius quam dolor ipse cadet.

CAVALLO. Cap. XVI.

183 **V**N Caualiere de i Bentiuogli, per dimostrare, che nelle attioni sue, non mai volena trapassare i termini conuenienti alla sua nobiltà, e decoro, fece vn cauallò sellato, e frenato, in atto di maneggiarsi col cartello; EXILIO, NON TRANSILIO. Questa moderatione che accoppia l'allegrezza, e la giouialità, col decoro, e sostegno, fu da Seneca lib. de tranquill. animi cap. vltim. auuertita nella persona di Scipione il Maggiore; Scipio triumphale illud, & militare corpus, monit ad numeros, non molliter se infringens, vt nunc mos est, etiam incesu ipso vltra muliebrem mollietiem fluentibus, sed vt illi antiqui viri solebant inter insum, hac festa tempora virilem in modum tripudiare, non facturi detrimentum, etiamsi ab hostibus suis spectarentur.

Moderatione.

Trauaglio eccita.

Mortificazione.

Velocità.

Perfeueranza.

Michele Hoiero.

184 Gl'Incitati di Roma, hanno vn barbaro, con le pallottole pendenti à i fianchi, in atto di correre al pallio, col motto; DANT ANIMOS PLAGE, dimostrando come le percosse de i mali seruono ad auualorarci, e farne più prontamente correre la carriera della virtù. Seneca lib. cur bonis viris. Nolite obsecro vos expauescere ista, qua Di immortales velut stimulos admovent animis. Calamitas virtutis occasio est.

185 Lo stesso barbaro, che nel correre è martellato ne i fianchi da i colpi delle pallottole, dal Padre Don Arcangelo Conter hebbe; VT CITIVS, è addattabile à quelli, che trauagliando con ruuidi cilicij, e con ferrigne catene, cò cingoli aculeati, e co i colpi delle sferze il corpo, tentano portarsi con ogni possibile celerità al pallio della mortificazione, della perfectione, e della gloria. Spiegò l'Impresa il Carducci;

Ocyor vt currat sonipes, sua terga flagellat;

Sic sua mambra ferit, qui celer astra petit.

186 Il veloce frà gli Erranti di Brescia, al Barbaro, che corre diede; VELOCITATE PALMAM. Concetto con bella dissimilitudine da S. Giouanni Crisostomo Serm. de Fide, spe, & charitate così spiegato. In stadio terrestri vnus modo, qui prior venerit coronatur: in caelesti quisquis peruenierit. Illic velocitas queritur corporis, hic animi optatur affectus. Illic festinans, & properans, hic perueniens, & proficiens coronatur.

187 Simbolo di perseueranza è il barbaro, che postosi in carriera, non si riposa mai, finche giunga al termine, portando il motto; DONEC

* AD METAM. E potrebbesi anco dire; FERVIDVS AD METAM, parole di Michele

Hoiero Agostiniano Scalzo; Flammula Amoris lib. 1. Eleg. 1.

Hanc mens ad metam feruidus iret equus.

al qual concetto mirò S. Paolo 1. Cor. 9. 24. Sic currite, vt comprehendatis, parole da S. Agostino lib. de Perfect. Iustitia così commentate; Sic curramus, vt comprehendamus. Curramus credendo, sperando, desiderando; curramus corpus castigando, & eleemosynas in dandis bonis, malisque ignoscendis hilariter ex corde faciendo - & sic audiamus precepta perfectionis, ne currere negligamus ad plenitudinem charitatis. E più succintamente S. Nilo Pavenes. num. 111. Sic curte vt assequaris scopum: hos est indefinenter. Oportet enim iuxta virtutem vivere, donec vita stadium exuperemus. Che però essendo detto à Diogene. Senex es, iam quiesce à labore. Quid enim, rispose, si in stadio currerem, ad finem oporteret cursum remittere, & non magis intendere? Laertio lib. 6.

188 Trouasi il cauallò corritore, col titolo; ALIIS INSERVIENDO CONSUMOR, che serue per vn publico Ministro, Ambasciatore, Visitatore, od operario, che nel seruigio del suo Prencipe, Religione, ò Padrone logora le sue forze. Tale Giacobbe, seruendo Labano, si consummaua notte, e giorno nelle fatiche; ed à ragione sospiraua; Die noctuque, astu vtebar, & gelu, fugiebatque somnus ab oculis meis. Gen. 31. 40. Tale Paolo Apostolo tutto se medesimo offeriua ad ogni perdita, e di riposo, e delle facoltà, e della propria vita, perche ne fossero in tal guisa beneficiati i suoi cari; Ego autem libentissime impendar, & superimpendar ipse pro animabus vestris. 2. Cor. 12. 15. Tale in somma il Pastore Euangelico, poiche; Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis. Ioannis 10. 11.

189 Si ritroua vn cauallò, con le coppe à gli occhi, ed il motto; OCVLATA CECITAS; così il vero fedele, quanto meno affetta di vedere, tanto meglio scorge i misteri diuini. Giusto Lipsio de Constantia lib. 2. cap. 13. In diuinis, superisque, vnum acumen est, nihil cernere; vna scientia, nihil scire; ed il Conte Guidobaldo Bonarelli, nella sua Filli di Sciro;

Che le cose del Ciel sol colui vede,

Che ferra gli occhi, e crede.

190 Il Signor Vincenzo Nolfi, lo-Stenebra-to ne gli Accademici di Fermo, hà vn cauallò ombroso, con le coppe à gli occhi, ed il titolo; VMBRIS ADIMIT VMBRAS; arte che parue tenuta da Dio con Saolo, al quale lenò l'ombra delle affettioni giudaiche, col condannarlo per pochi giorni à perder la luce de gli occhi, del qual successo Agostino ser. 35. de diuers. Cacus sanè factus est, vt inferiore luce fulgeret. Exterior lux ad tempus subtrahita est persecutori, vt redderetur pradicatori.

191 Per dimostrare, quanta efficacia tenga ad eccitare nel cuore della giouentù il desiderio della gloria, l'vdiere dalla fama commendata la virtù de gli altri, l'inferisce il cauallò sellato, che dal suono della tromba vicina tutto di generosa brauura è ricolmato, portando il titolo; pio. PVGNÆ ASSVMIT AMOREM; ò veramente come disse il Ferro, alludendo alla tromba; VIRES ANIMVMQVE MINISTRAT. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 11.

Acer & ad palmæ per se cursurus honores,

Si tamen horteris, fortius ibit equus.

Temistocle, all'vdiere le vittorie di Miltiade, per-

Visita-tore.

Seruizi.

Fede:

Conuer-sione di S. Paolo.

Esem-pio.

dua

dena il sonno, e sentiuasi altamente stimolato, col maneggio dell'armi, ad imitarlo. Sant'Agostino essendo Manicheo, ragguagliato così della conuerzione di Vittorino alla Fede Cattolica, come de i progressi di S. Antonio nella santità della vita, tutto fu incitato ad alzarli da terra, e portarsi alle braccia di Santa Chiesa.

192 Le voci di lode, e d'encomio, onde è applaudita la virtù, empiono di spiritosa lena, e di viuace calore l'animo del letterato; nella guisa appunto, che il cavallo saltante, e scotente le chiome, con ogni bizzaria intraprende, e la carriera, e la battaglia; MOTVS CLANGORE TVBARVM, dice il Rancati, e prese da Lucano il motto lib. 4. Pharsal.

*Sonipes motus clangore tubarum
Saxa quatit pulsū, rigidos vexantia franos
Ora tenens, spargitq; iubas, & surrigit aures.*
D. Salvatore Carducci mio Concanonico così spiegò l'Impresa;

*Bella, tuba sonipes clangore animosior, urget:
Sic magis mirandum laude sit ingenium.*

193 Con allusione all'età giovanile di S. Andrea Corsino, da lui trapassata in allegre, e bizzarre dissolutezze, fu fatta impresa d'un cavallo sciolto, e calcitrante col motto; LIBER ABERRAT, che potrebbe variarsi in; SOLVTVS ABERRAT. Nel qual argomento S. Tomaso di Villanova Conc. de SS. Quirito &c. *Qui succedentibus prosperis veluti equinus hinnulus nimio furore spumabat, & fremens ac frendens alios moribus, & calcibus ladebat, & turbabat, tribulationis assidua pondere pressus &c. de cetero quietē viuit.*

194 Espressa immagine di persona scrupolosa, che s'arresta nella via della virtù, s'inquietata, e si perturba, è il deltierio, che s'impenna, e s'adombra, a cui Carlo Rancati diede; EXTERRITVS VMBRIS, parole di Silio Italico lib. 7.

*Constantem impellebat equum; negat obuius ire,
Et trepidat crassa sonipes exterritus umbra.*

Il mio P. Carducci in questo proposito cantò;

*In præceptis ruit en sonipes deterritus umbris:
Sapius exagitat sic proba corda nihil.*

195 L'intrepidezza eroica, e generosa, può molto bene effigiarsi nel cavallo, il quale come scriue Giobbe; *In occursum pergit armatis, conuenit pauorem nec cedit gladio &c. cap. 39. 21. &c. e come cantò Virgilio 3. Georg. v. 77.*

*Primus & ire viam, & flunios tentare minaces
Audet, & ignoto se se committere pronto
Nec vanos horret strepitus.*

Glidiede perciò il Rancati; NEC HORRET STREPITVS; nella qual guisa si portò la Madalena, di cui si canta,

*Ad stare non timet cruci,
Truces nec horret milites.*

196 Al cavallo infellato, e disposto ad entrar in battaglia diedi; CAMPO SE SE ARDVVS INFERT, preso da Virgilio 2. Georg. v. 145.

At bellator equus campo se se arduus infert. entrando egli colà pieno di spiritoso calore, e di leggiadra bizzaria, lo disse Giobbe cap. 39. 21. *Terram ungula fodit, exultat audacter, in occursum pergit armatis.* E può seruire a Capitano bizzaro, e coraggioso, ed anco al Verbo in carne, che vedendo le truppe de gli armati, con Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

animosa fortezza si fece loro incontro. *Surgite eamus: ecce appropinquauit qui me tradet.* Matt. 26. 46. e S. Gio. 18. 3. *Iudas ergo cum accepisset cohortem &c. venit illuc cum laternis, & facibus, & armis. Iesus itaq; sciens omnia quæ ventura erant, processit, & dixit eis: Quem queritis? &c.*

197 Come che il cavallo habbia l'argento viuo nelle vene, all'udir la tromba guerriera, non può trattenerli; si scuote, si dibatte, sbizzarrisce, salta, spuma non può star a segno; STARE LOCO NEQVIT, e lo scrisse Virgilio 3. Georg. v. 83.

si qua sonum procul arma dedere

Stare loco nescit, micat auribus &c.

Carattere proprio della virtù, che nemica dell'otiosa infingardaggine, sta in continuo moto. Onde Lucano lib. 1. parlando di Cesare;

sed nescia virtus

Stare loco.

Così il vero amante, incitato da gl'interni feruori, non può oriare, ma sempre con sollecitudine operante si mostra. *Amor est quiddam mobile, incessabile, acutum, feruens, & superferuens;* disse Dionigi Areopagita de Cel. Hierar.

198 Enrico Engelgraue, figurando vn polledro in atto d'essere maneggiato, ed ammaestrato gli soprapose. DVM FACILES ANIMI, tolto da Virgilio 3. Georgic.

viamque insiste domandi

Dum faciles animi.

douendosi dare a i giouinetti nella loro tenera età i buoni documenti, ed instructioni. Onde l'Ecclesiastico 7. 25. *Fili tibi sunt & erudi illos, & erua illos a pueritia illorum.* S. Isidoro Pelusiota lib. 5. Epist. 306. *Pueris etiamnum teneris de Dei excellentia, ac providentia, postea de virtute præcepta sunt inferenda, ut grandiores iam facti, in virosq; iam formati, cum Dei optimi maximi amantes, tum præditi euadant virtute.* E Vegetio lib. 1. cap. 4. *Incipientem pubertatem ad delectum cogendam nullus ignorat: non enim tantum celerius, sed etiam perfectius imbibuntur, quæ discuntur a pueris.*

199 Che la virtù, ne i contrasti diuenti più vigorosa, l'inferisce il cavallo addentato nella coscia dal lupo, col titolo; MORSV PRÆSTANTIOR; o veramente come più piace a D. Cherubino Brusoni, figurandosi il cavallo ferito, ed il lupo in disparte; HINC FEROCIOR, si che il Cavallo in tal guisa rappresentato a ragione potrebbe dire;

Ben feroce m'affale,
Ben vorace m'addenta,
Ma il mio vigor non scema, e non s'allenta;
Che mai sempre diuenta
Ne i contrasti più forte vn nobil core,
E raddoppia irritato il suo vigore.

200 Per Filippo II. Rè di Spagna, Padrone non che di vasti regni nell'Europa, ma anco del Mondo nuouo; il Domenichi figurò vn cavallo nel circo Romano, quale correndo era uscito dal circo; onde con bellissimo equiuoco gli soprapose; NON SVFFICIT ORBIS. Non bastaua vn mondo a i meriti, ed al valore di Filippo; ma ne anco bastaua vn mondo al zelo, al feruore, & alla Santità d'Ignatio Loiola, e di Francesco Xauerio. Quindi ed il Padre Enrico Engel-

X 3 graue

Lode
auualo-
ra.

Gion-
ne dis-
soluta.

Scrupo-
loso.

Gene-
rosità.

Corag-
gio.

Virtù
nemica
dell'
otio.

Educa-
zione;

Virtù
perse-
cuitata;

Monar-
chia.

Austria-
ca vasta;

S. Igna-
tio Loio-
la.

S. Fran-
cesco
Xau-
erio.

grauè, facendo vn cauallo di maneggio, che uscìto dal primo circolo, entraua nel secondo, gli soprascrisse; ORBIS NON SVFFICIT VNVS; ed vn nobile Poeta, considerando i simolacri loro, posti à canto ad vna sfera di cosmografia, disse.

*Europam tenuit Loiola, Xauerus Indos;
Et duo sub socijs Regna duobus erant.*

*Cur extra terram nunc ergo locatur viramque?
Orbis uterque viro parvus utrique fuit.*

Infatigabile. Si può anco dire, che non basta vn mondo all'auidità infatigabile del cuore humano. Alessandro il Macedone, vñendo i delirij di nò sò quale Filosofo, che diceua esserui più mondi, amaramente pianse, poiche si chiamaua mal pago d'hauer il dominio di tutte le regioni dell'Oriente, di cui Giuacuale Sat. 10.

*Vnus Pellao iuueni non sufficit orbis,
Astruat infelix angusto limite mundi.*

Contra sì fatti incontentabili giustamente si sdegna Claudian. in Ruffin.

*Quo vesane ruis, teneas utrumque licebit
Oceanum: laxet rutilos tibi Lydia fontes,
Iungantur solium Cræsi, Cyrique thiaræ,
Nunquam diues eris.*

Modératione. 201 Nobile moderatione d'animo in vn personaggio di suprema autorità, che potendo trasgredire le leggi, non le preuarica, si rappresenta nel cauallo tutto viuace, e spiritoso, che trouandosi nel cerchio del maneggio, non ne vsciuà punto; il che diceua il motto. FEROX NON TRANSGREDITVR. Filostrato rapporta, che Apollonio Tiano, vedendo che il regno d'Egitto era con ottime leggi gouernato, ricercò da quel Rè; Num vobis hæc legibus præfinita sunt: an tu ipse regnum ad hanc viuendi normam, reſtitudinemque constituisti? al quale il Rè Faraone; Ego modestè institutis legibus, modestius etiam vtor. Lo stesso Apollonio, come scrive Filostrato lib. 5. così disse all'Imperatore Vespasiano; Rex, tibi etiam lex dominetur: eris enim in illis dandis modestior, si tu quoque illas non contempseris. Qui mirano le parole del Sauio; Beatus vir, qui potui transgredi, & non est transgressus &c. Ecclesiast. 31. 10.

202 Marauiglia naturale, e ben grande; è che le caualle concepiscano la prole con la sola virtù del vento, nella matrice accolto; e pure l'aſſermano ed Aristotele lib. 6. Hist. Animal. c. 18. ed Omero Iliad. 16. e Solino cap. 57. e frà gli altri Virgilio 3. Georg. v. 271.

*Continuoq; audis vbi subdita flamma medullis -
Ore omnes versa in zephyrū, stant rupibus altis
Exceptantq; leues auras; & sepe sine vllis
Coniugis vento grandidæ (mirabile dictū) &c.*

Nel qual luogo molte erudizioni raccoglie Lodouico la Cerdà. La caualla dunque, figurata cò la bocca riuolta verso il vento, sù introdotta à dire; AVSTRO SPIRANTE CONCIPIAM; alla quale io darei; CONCIPIIT AVRA, già che Silio lib. 3. parlando della Spagna;

*Hic adeo cum ver placidum, flatusq; tepescit
Concubitus seruanſ iacitos grex prestat equarū,
Et Venerem occultam genitali CONCIPIIT
AVRA.*

Spirito Santo, poiche con l'aura seconda, & assistenza virtuosa dello Spirito Santo, l'anima concepisce i buoni

pensieri, e matura il parto di virtuose operationi. Guerrico Abbate Ser. 2. in Annuntiat. B. V., *Gratias tibi ago Sancte Spiritus, qui vbi vis spiras, video in munere tuo non vnā, sed innumeras fidelium animas illo generoso germine gravidas.* Co i quali sentimenti S. Agostino anch'esso 1. Confels. cap. 13. riuolto à Dio diceua; *Deus lumen cordis mei - & virtus maritans mentem meam.*

203 La caualla riuolta verso il vento, per essere, allo spirar di lui, resa seconda, si ritroua col motto; NON COMMIXTA PARIET, ò veramente; INTEMERATA PARIET, ò come disse Alcibiade Lucarini; SPIRANTE FOECVNDATA, e serue ad honore di Maria Vergine, che con la sola virtù dello Spirito Santo concepì il Verbo diuino entro il suo seno, di cui S. Bonauentura in Psalter. minor. Quinquag. 3.

*Aue Virgo, quam perſlauit,
Et perſlando ſecundauit
Auster fructu ſpirituali,
Chriſto flore Virginali.*

E Lactantio lib. 4. cap. 12. *Quod si animalia quadam vento, aut aura concipere ſolere, omnibus notum est: cur quisquam mirum putet, cum ſpiritu Dei, cui facile est quidquid velit, granatam esse Virginem dicimus?*

204 Perche il tescchio del cauallo, con certa sua naturale proprietà, come dicono gli Scrittori, scaccia da gli orti le rughe, e gli vcelli, e vieta loro il danneggiare i frutti, perciò fù chi ne fece impresa col motto; ETIAM POST FVNERA VIRTVS; che insinua l'efficacia delle reliquie, e corpi de Santi à sgombrare i demonij, e le infermità da i fedeli. S. Gregorio Nazianzeno Orat. in laud. S. Cypriani Martyr. *De monum profugationem, morborum depulſionem, futurarum rerum præſcientiam, hæc quidem omnia, vel cineres ipsi Cypriani, mouo fides adſit, efficiunt.* In proposito del tescchio del cauallo, ſpiegaſi queſt'impresa così;

Con bellicolo ardore,
Se viuendo fugò l'orride schiere,
Diſpettoſe, guerriere,
Benche morto ei ſi già ccia
Da gli orti i predatori anco diſcaccia.
Tale doppo l'orrore
Del mortal colpo, e de la tomba oſcura
La virtù de gli Eroi mantienſi, e dura.

E ſe ne vide l'iſperienza in Bartolomeo Colleone, Generaliſſimo, prima de i Venetiani, e poi di Paolo II. l'eſercito del quale, dopo la di lui morte, ſi gouernò per quattordici anni con la ſola memoria, & autorità del deſonto; ciò che nel di lui ſepolcrale Epitaſio poſto nella Città di Bergamo è celebrato.

205 Monſignor Acreſio, per S. Teodora Penitente, figurò vna caualla, con le chiome tagliate, che ſpecchiandoſi entro vn lago, reſta di ſe medeſima ſtordita, e conſuſa, cò; SIBIMET DISPLICET; tale qualſiuoglia peccatore, conſiderando le perdite ſpirituali, che peccando egli fece, e la deformità contratta nel cadere in colpa, concepiſce vn ſanto odio di ſe medeſimo. Qui mirano le parole d'Iddio nel Salmo 49. 21. *Arguam te, & ſtatuum contra faciem tuam.* E S. Agostino Hom. 3. ex 50. ed anco expoſit in Pſal.

Maria Verg. annuntiat.

Reliquie de i Santi.

Guerriero morto dopo morte.

Santa Teodora.

Penitente.

Psal. 48. in persona d'Iddio così; Modo te non vides, faciam ut videas te; quia si videres te, & displiceret tibi, & placeret mihi; quia vero te non videns, placuisti tibi, displicebis, & mihi, & tibi, mihi cum indicaberis, tibi cum ardebis.

Esercizio militare.

206 Al cavallo, che volteggia nel circolo fu dato il motto; PER APERTA VAGABOR; cioè a dire, che quando egli sarebbe molto bene ammaestrato in quell'angusto giro, indi si porterebbe in campo aperto, a fare e degne, e gloriose prodezze; inferendoci, che gli esercitij militari sono ottima, e necessaria preuentione all'impresie più grandi. Cassiodoro l. 1. Epist. 40. *Disceat miles in otio quod proficere possit, in bello. Animos subito ad arma non erigunt, nisi qui se ad ipsa idoneos, præmissa exercitatione, confidunt.* E Tertulliano lib. ad Martyras cap. 3. *Etiā in pace, labore, & in commodis bellum pati iam ediscunt, in armis deambulando, campum decurrendo, fossam moliendo &c. - De umbra ad solem, de sole ad cælum; de tunica, ad lorica, de silentio ad clamorem, de quiete ad tumultum.*

Vbbidienza.

207 Vbbidienza facile, e pronta dimostra il cavallo, che in vece di freno ha vn nastro, col titolo; OMNIA NVTV. S. Giouanni Crisostomo Hom. 4. de Pœnit. *Eum equum laudari maximè, qui sine vlla habenarum vi, pro NVTV COMPESCITVR; Si verò frano cogente eum commodè subegeris, nequaquam mirum: neque enim pecundis generositate, sed frani necessitate ipsa modi obseruatio putabitur. Idem, & in homine licet intueri &c.* Di questa pronta vbbidienza S. Bonauentura p. 1. Specul. p. 1. cap. 4. *Obedientia filij se totos ad obediendum exponant, moxque ut Prælati vocem audierint, quasi diuinitus imperetur, moram pati nascent, sed relictis omnibus, ad iniuncta quaque fideliter exequenda, prompta deuotione consurgant, ut vicino obedientia pede, velut vno momento iubentis vocem facti exhibitione sequantur.*

* Penitente.

208 Il generoso destriero, se auuiene che à mezzo il corso ò inciampi, ò cada; indi risorto, in guisa d'vn Anteo, più che mai rinuigorito, oltre modo pronto, e veloce sollecita la carriera, à cui può darli; EX LAPSV VELOCIOR; tipo de i serui d'Iddio, che inciampando per loro fragilità in qualche vizio; rannuoduti, e confusi, si mettono poi con raddoppiata lena su'l corso della virtù, aspirando all'acquisto del pallio eterno. Concerto molto ben spiegato da S. Ambrogio de Apolog. David lib. 1. cap. 2. *Sancti Domini, qui consummare pium certamen gestiunt, & currere cursum salutis, sicubi forte ut homines corruerint, natura magis fragilitate, quam peccandi libidine, acius ad currendum resurgunt, pudoris stimulo maiora reparantes certamina: ut non solum nullum attulisse astimetur LAPSVS impedimentum, sed etiam VELOCITAS INCENTIVA CVMPLASSE.*

Presenza di magnificenza.

209 L'Accademico Rinuigorito, ha i caualli su le mosse, auanti a i quali è vna face accesa, col titolo; ADDIT ANIMVM; e forse voleua alludere alla presenza di persona amata, che assistesse a qualche giostra, ò torneo; ma in fatti la presenza del prencipe auualora, ed accalora i sudditi, incitandogli ad animose attioni.

Vrget præsentia Turni.

diceua il Poeta *Æncid. 9. v. 73. Il Silio Italico l. 5. Præsentia sani.*

Extimulat Ducis.

La onde vn Alfiere così diceua à Giuliano Imperatore, come osseruò Ammiano Marcellino lib. 6. *I prauius, ut faustus antesignanus, & fortis, experieris quam miles sub conspectu bellicosus dultoris, testisque individui gerendorum, modo adsit supernum numen, his rebus efficiet excitatus.* E Giuseppe Ebreo lib. 7. de Bello cap. 5. scrive che i Romani combatteuano acutamente; *Inspectore scilicet Tito.* Lo stesso, e molto più efficacemente risulta dalla presenza d'Iddio. S. Agostino ser. 104. de Temp. *Non te Deus sic spectat in agone certantem, ut populus anrigam, qui clamare nonit, adiuuare non nonit. Dum spectat Deus athletam suum, plus laborat, & adiuuat sedendo, & vires subministrando, quam ille luctando.* La speranza del premio proposto anch'ella aggiunge forza, ed ardire.

210 Porta il cavallo molto peso su'l dorso, ma molto più ne regge, tirando il carro, con la possanza del petto, nel qual atto il Lucarini gli sopralcriste; PECTORE GRAVIORE, dimostrando che i trauagli dell'animo sono di gran lunga più atroci, che le miserie del corpo. Dimostra anco l'impresa la miseria del Peccatore, il quale se nell'eterno duramente è percosso, nell'interno molto più duramente è affannato. M. Tullio 1. de finibus; *Non ob ea solum incommoda, quæ eueniunt improbis, fugienda improbitas est: sed multo etiam magis, quod cuius in animo versatur, nunquam finit eum respirare, nunquam acquiescere.*

211 Vn cavallo da soma, col titolo; VALIDVM NON EXIMIT ÆTAS, dimostra che Perse mentre habbiamo forze, non dobbiamo col preuere della vecchiaia, essimerci dalle fatiche ordinate al seruigio della Republica, ò della Religione. Era Abraamo decrepito, in età di nouantanoue anni; ma perche robusto, gli commanda Iddio: *Ambula coram me, & esto perfectus.* Gen. 17. 1. e ciò dice Procopio, ò per auualorarlo vedendolo in parte allentato ne suoi seruori; ò perche chi vuol conseruarsi irreprehenibile, nõ deue ne anco nell'estrema decrepitezza desistere dall'operare; *Aut apparuit nondum irreprehenibili; aut ut tali, cui necesse esset operari semper id, quod est inculpabile, qui semper foret irreprehenibilis.*

212 Animo pesato, circospetto, e prudente si dimostra nel cavallo, co i legami alle gambe, e l'auuerbio; PEDETENTIM; Virtù che se in alcuno si ricerca, ne i Giudici più che in ogn'altro è necessaria, riuscendo in questi la tardità pretiosa, quando si tratta di fulminar sentenza contra la vita de gli huomini. San Paolo, al giudicio d'Iddio, dà titolo di giusto, *Theaurizas tibi iram in die ire, & reuelationis iusti iudicij Dei.* Rom. 2. 5. nella spiegatura del qual luogo S. Cipriano Epist. 11. scrive così; *Iustum iudicium Dei dixit esse: quia serum est, quia multum, diuque difertur, ut homini ad vitam, longa Dei patientia consulatur.*

Maturità ne i Giudici.

213 Il Barbaro, che veloce correndo s'affrettava; SEMPER ARDENTIVS, ci ammaestra ad operar similmente nella via d'Iddio, cioè con

feruore sempre mai rinforzato, finche s'arriui al termine della vita, ed al pallio della beatitudine. S. Bernardo Ser. 2. de Purificat. B. V. *Profectus noster in eo consistit, ut nunquam arbitremur nos apprehendisse, sed extendamur ad anteriora, incessanter conemur in melius.* S. Gregorio Nazianzeno Orat. 20. del Padre S. Basilio racconta; che questo gran seruo d'Iddio; *Cum sermè mortuus, & exanimis esset, maximaque ex parte vita perfunctus, circa extremos sermones robustior sit.*

Cōsuetudine. 214 Quanto possa in noi la mala habitudine, lo rappresenta il barbaro corritore, col motto del Lucarini; IMPELLOR CVRSV. Chi si mette in carriera di peccato, ò di vizio, continuando in quello, si vede incitato dalla consuetudine a durarui sempre di male in peggio. Seneca lib. 1. de Ira cap. 16. *Tibi insanabilis animus est, scelera sceleribus contexens, & iam non causis, quæ malo nunquam desitura sunt, impelleris, sed satis tibi est, magna ad peccandum causa, peccare.*

**Educa-
zione.** 215 Al cauallo, col morso in bocca i Partenij soprascrissero; AVT PRÆCEPS RVET; così la gioventù senza il freno del timore diuino, ed humano, trabocca in mille eccessi. Origene l. 3. Periarch. cap. 1. *Equus si non assidui sessoris patitur calcem, & frenis ora ferratis obteritur, indurefcit. Sic & puerilitas si nulla plage assidue curuetur, insolentem simul, & ad vitia præcipitem iuuenē reddet.* Simile documento benchè con d'ulimile concetto, e metafora insegnò Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belg. Epist. 60. *Ut aucupes, nobiliores illas aues non patiuntur libere enagari, sed loco illigatas renocant, aut retinent: sic præceptores, melioris ingenij adolescentes monitiunculis interdum acuiunt, vel sistunt, necubi à vera illa veri honoris (ut sic dicā) præda aberrant.*

**Clemē-
za, e ri-
gore.** 216 Don Diego Saauedra figurò vna mano proueduta di verga, che teneua il cauallo per le chiome, soprascruendo il motto; AMORE, ET TIMORE; precetti importantissimi al buon Prelato, e Principe, che debba accoppiare la piaceuolezza al rigore, obbligando i sudditi ad amarlo benigno, ed a temerlo giusto. S. Bernardo Ser. 45. in Cant. così co i Prelati ragiona; *Disceite subditorum vos matres esse, non Dominos: studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paterna sit, non tyrannica, matres fouendo, patres vos corripiendo exhibeatis.* E Sant'Illario sopra Isaia al capo 11. v. 1. *Egre dictur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, dice che; Floris suauitate, virga asperitatem temperauit diuinum oraculum, ut vna, & eadem virgula florida, & vulnus præbeat, & vulneris remedium.*

**Dipen-
denza.** 217 La puntuale vbbidienza d'un ministro, che totalmente dipendeva dalla direzione, ed ordine del Superiore, fu da me figurata nel cauallo, che tenendo il freno in bocca, sostentogli sul capo da vna mano, diceua; QVA DIRIGIT GRADIOR, cioè à dire, Non quod ego volo, sed quod tu. Marc. 14. 36. S. Valeriano Hom. 1. de bono disciplina; *Doceant nos seruare ordinem disciplina tam dociles equorum animi, cum in gyrium ducti flexuosis gressibus membra componunt, & sub vnius habenæ retinaculo ita laxari se consentiunt, ut & currendi, & standi modus sub*

quadam legum dispositione seruetur.

218 Monsignor Aresio in vno de suoi frontispicij rappresenta il cauallo, che gira la macina, col cartello; NVLLA META LABORIS, simbolo di persona studiosa, che non troua termine veruno alle sue letterate fatiche. Quadra parimenti alla perseveranza nell'esercizio delle virtù; già che dell'opere buone scriue S. Paolo Ephel. 2. 10. *Qua præparauit Deus, ut in his ambulemus, cioè come si caua dal testo Greco; ut in his circumambulemus, nel qual senso Giouanni Crisostomo Hom. 4. In operibus bonis, qua præparauit Deus ut in his ambulemus, non ut incipiamus, sed ut ambulemus: perpetua enim virtute nobis opus est, & extensa vsque ad nostrum decesum.* Così l'auaro non troua termine alle stentate sue fatiche; onde Vgon Card. oue leggiamo nel Sal. 11. 9. *In circuitu impij ambulanti, Interpreta, idest in labore temporalium; e soggiunge; Sicut enim ille qui ambulat in circuitu, semper est quasi in principio motus sui, & semper habet ad ambulandum, sic isti semper habent quod negotientur.*

219 Che le piaghe, onde il Sacratiss. Corpo del Redentore fu caricato, seruissero, non a deformato, ma a renderlo più ragguardevole, dimostrollo il Lucarini, facendo il cauallo marcato col motto; PREGIO, NON FREGIO. S. Bernardo Ser. 45. in Cant. riuolto al Crocifisso così; *Quam mihi decorus es Domine mi in ipsa tui huius positione decoris; etenim ubi te exinamisti, ubi naturalibus radijs lumen indeficiens exuisti, ibi pietas magis emicuit, ibi charitas plus effulsit, ibi amplius gratia radiauit.* E S. Ambrogio Luc. ult. *Vulnera suscepta pro nobis calo inferre maluit, abolere noluit, ut Deo Patri prætia nostræ libertatis ostenderet &c.*

220 L'Imbrigliato fra gli Erranti ha il cauallo con le briglie, ed il motto; TVTIOR IN FRÆNIS. Insegna l'impresa, che non solamente la gioventù, ma tutto il genere humano, dal freno delle leggi diuine, od humane, riceue non aggrauio, ò pregiudicio, ma utilità, e commodo considerabile. S. Girolamo quest. 8. ad Algasian; *Lex data est, ut hominem malè libertate sua abundantē, qui prius ferebatur improuidus, & per præcipitia labebatur, freno legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.* Con la virtù del silentio l'huomo anco si preserua da mille disordini. Filippo Abbate de silent. Cler. cap. 11. *Qui linguam volubilem modesto refranare non vult silentio, profecto sibi confusionis edificium machinatur.*

221 L'Amore, che quanto più dal freno della timidità, e della modestia è ritenuto, diuenta tanto più gagliardo, e vigoroso, porrebbe esprimerli in vn Cauallo, figurato con la briglia, ed il morso, co'l titolo. PRENDE FORZA DAL FRENO; nel qual argomento Battista Guarini nel P. F. Atto 1. Scena 2.

Mircillo, Amor fù sempre vn fier tormento,
Ma più quant'è più chiuso;
Però ch'egli DAL FRENO,
Ond'è legata vn amorosa lingua
FORZA PRENDE, e s'auanza &c.

222 Il Cauallo sellato, dal Conte Germanico Ercolani, hebbe il motto; IN QVODCVN-

Studio-
so infatigabile.

Avaro;

Piaghe
di Cri-
sto.

Educa-
zione
vile.

Amor
frenato
più ga-
gliardo.

*

Indole
valoro-
so.

QVE 41

QVE BELLI MVNVS, ò come piacque al Carducci; AD QVÆVIS MVNERA BELLI, potendo seruire a portar sorme, al treno delle artiglierie, a sostenere i Cavalieri, a batter le strade, a formare squadroni difensui, ed offensui; e rappresenta vn indole viuace, ed atta ad ogni virtuosa operatione, ad ogni impresa. Tanto spiegò lo stesso Carducci;

*Impiger vt sonipes ad quauis munera belli,
Indolis excelsæ talis & ardor erit.*

223 L'Impresa di molti caualli, che corrono al pallio, alla quale D. Arcangelo Conter diede il motto di S. Paolo; VNVS ACCIPIT, serue per all'hora che molti aspirano ad vna sede vacante di Prencipato, ò Prelatura, la quale da vn solo può essere ottenuta. Così anco l'aureola più eccellente in Paradiso, non a tutti egualmente, ma a quei soli sarà data, che più de gli altri hauranno meglio osseruato nel corso della vita i sourani precetti, ed i consigli, preuenendo gli altri nel fegore, e nell'assiduità dell'operare. Il P. Cornelio a Lapide 1. Cor. 9. 24. *Apostolus proprie respicit ad braniū, idest aureolam, & excellens premium, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur, vt is qui non tantum præcepta, sed & consilia Christi heroicè sequuntur.*

224 Benche molti barbari corrano per l'acquisto del pallio, questi ad ogni modo si dà, come notò il P. Conter; ANTERIORI. Si che con la sollecitudine, e diligenza il premio eterno s'ottiene. A questo forse mirò S. Paolo, che chiamò la patria celeste; *Ecclesiam primitiuorū*, intendendosi per primitiuū i giusti, e l'anime de i più perfetti fedeli, come inferpretò Giouanni Crisostomo. *Primitiuus autem quos dixit Fideles videlicet, & spiritus perfectorum*; concludendosi; che quelli, quali nella carriera della vita preuennero gli altri nella purità del cuore, nell'ardore della carità, nell'abbondanza dell'elemosine, nel perdono dell'ingiurie &c. questi otterranno la più nobile aureola &c.

225 L'Abbate Certani, per dimostrare, che ci voglia qualche respiro, e rilassatione, accioche l'huomo possa durare nelle fatiche, figurò vn cauallu infellato, col freno pendente al pomo della sella, che si trattiene deliciando nell'aperta amenità d'un prato, e gli diede; OTIO VIGOREM EXCITAT; ò veramente il verso. PERCHE PIV PRONTO A LA FATICA IO TORNÌ. Marco Seneca in Proem. lib. Controuersiarum. *Omnibus quidem prodest subinde animum relaxare. Excitatur enim otio vigor, & omnis tristitia, qua continuatione pertinacis studij adducitur, feriarum hilaritate discentitur.* Che però il Rè Atalarico appresso Cassiodoro lib. 8. Var. 9. *Consultè relaxamus ætatis nostræ breues ferias, vt suis incrementis deuota, prosperius robustior ad imperij pondera subeunda consurgat.*

226 Ad vn cauallu col freno spezzato, ricusando lui d'vbbidirgli, io soprascrissi; INFRÆNIS INVILIS; tali le ricchezze, se non sono maneggiate col freno della ragionevolezza, e della prudenza, applicandole a gli vsi opportuni, non vagliono nulla. Socrate riferito da Stobeo Ser. 3. de Prudentia. *Nec equo sine freno, neque diuitijs sine ratione tutò quis vsi poterit.*

227 Come quella legatura di funi, che tal volta è posta alle gambe dei canalli, serue perche apprendano con regolata norma ad aggiustar i pelli; onde molto bene si può dire; DOCET * *COMPONERE GRESSVS*; così la legge da Educatione. *taci da Dio; e la prudente educatione, applicata da noi a i nostri sudditi, gli ammaestra, & obbliga a camminare aggiustata, e virtuosamente.* S. Girolamo con la sentenza sopra citata molto frizzantemente. *Lex data est, vt hominem matè libertate sua abundantem, qui prius ferebatur improvidus, & per precipitia labebatur, freno legis retineat, & compositis doceat incedere gressibus.*

228 Vn non sò quale Guerriero, che rifiutaua gli stipendij offertigli da varij Prencipi, e protestaua di non volere seruir ad altri, che alla maestà dell'Imperatore, dipinse il Cauallu di Reli: Giulio Cesare, che ben da tutti gli altri si congiòso; tradistingue, per hauer i piedi humani, e gli sopranole; SOLI CÆSARI. Tale quell'anima, che veramente vuol piacere a Dio, non deue seruir ad altri, che al solo Idolo. Sant'Agostino lib. de doctrina Christiana cap. 22. esaminando le parole di Cristo. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, &c. Matt. 22. 37.* così le spiega; *Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vitæ nostræ partem relinquit, quæ vacare debeat, & locum dare, vt aliæ re velis frui.*

229 Per Filippo II. di Sauoia, Prencipe a maraniglia bellicoso, il Padre Luigi Giuglaris, figurò vn cauallu di guerra, con tutti i suoi finimenti per la battaglia, col motto. PACEM * *INTERDIXIT ORIGO*, dir volendo che sembra impossibile al generoso nipote l'otiar fingendo, quando fin da i natali seco porta gli spicci guerrieri de suoi grand'Aui; onde *Orat. hb. 4. Ode 4.*

*Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iuuenis, est in equis patrum
Virtus &c.*

230 Figurando i caualli del sole, per l'imperitia di Fetonte tutti stranolti, e disordinati, diedi loro; INFRÆNABIT APOLLO, dir, * *volendo, che le dissolutezze della famiglia, sconsuetudine in assenza del padrone: dalla presenza di lui; ò d'altra persona graue, ed autoreuole, saranno rimediate, ed aggiustate.* Virgilio 1. *Æneid. v. 152.*

*Ac veluti magno in populo quæ sapè coorta est
Seditio, sanisque animis ignobile vulgus,
Iamque faces, & saxa volant, furor arma
ministrat:*

*Tum pietate grauem, ac meritis si forte virum
quem*

*Conspexere silent, arrectisque auribus astant:
Ille regis dictis animos, & pectora mulcet &c.*

Pindaro anch'esso Od. 8. Nem.

Potentior vir sedat præcedentem litem.

Così Aristide in 2. Platonica scriue, che al solo comparir di Pericle, tutto il popolo tumultuante s'acchetò. Il Tasso Cant. 8. della Gerus. Liberata, ne rappresenta vna gran parte dell'esercito, seditioso per la creduta morte di Rinaldo, ritornato all'vbbidienza, al vedere, ed all'vdir i rimproueri di Goffredo; che questo disse Ippocrate in Epist. *Cupiditates discedere vbi primum sapientia se in conspectum dat.* Giusto Lipsio *Monit.*

Dignità.

Sollecitudine.

Riposo.

* Ricchezze.

* Educatione.

Nascita.

* Presenza di maggiori.

Reli-
gione,
culto
d'Iddio.

Monit. Polit. cap. 1. direbbe, che quell'Apolline, che mette in freno, e tiene in officio gli huomini più intrattabili, è il titolo della Religione; *Sine Religione, non Princeps officium suum, non subditi facient: sine ea societas non erit, quia non fides, non iustitia, non virtus, sed fraus, licentia, proteruitas, & vno verbo confusio hominum, ac rerum. Quod frantum erit peccaturis? Qui metus satis validus? Nam externum illum, qui à pœnis, aut morte est, multi contemnunt, & desperatio, impetus, iracundia eo ducunt. Esto igitur vinculum, & firmamentum reipublica Religio.*

231 Ne i Cruscanti v'è vn Cavallo, in atto di faticare sotto la carretta, mà con vn picciol sacco pendente sotto la bocca, oue si presuppone

che sia semola, od altro simile alimento, ed è introdotto à dire; **CO'L DILETTO L'AF-FANNO DISACERBO**. Perche i Santi Apostoli potessero con facilità intraprendere le lor fatiche, tirando il carro della fede in regioni barbare, e dispettose, il diuino Maestro pose loro d'auanti l'abbondanza del raccolto; *Leuate oculos vestros, & videte regiones, quia alba sunt iam ad messem. Io. 4. 35. e nel n. 38. Ego misi vos metere quod non laborastis; perche in fatti, riflettendo alla dolcezza de i frutti che doueuan raccogliere, restaua temperata l'amarezza del disagio; e come diceua S. Girolamo Epist. ad Demetriad. Spes premij solatium est laboris.*

Premio
rinfor-
za.

CAVALLO TROIANO.



Simu-
lacione.

232 **D**ON Diego Saauedra, al cavallo formato di legni, quale fu introdotto all'esterminio di Troia, sotto pretesto di dare vn voto al tempio, sopra-
SCRISSE; SPECIE RELIGIONIS, inferendo che sotto questo colore, si recano altrui di graui danni. Giusto Lipsio lib. de vna Religione; *Ambitio, & auaritia saepe velatur religionis mantello.* Giuuenale diceua anch'esso nella Sat. 13.

Fallit enim vitium specie virtutis, & umbra. Absalone, spargendo voce di portarsi in Ebron, per sodisfare à suoi voti, ed offerire vittime, ed incensi al cielo, con questo pretesto si dispose à consacrare il proprio Padre per vittima della sua crudeltà, spogliandolo, e del regno, e della vita. Erode, raggugliato della nascita del Redentore, persuadeua i Magi à cercarlo, e dargli-
ne contezza, perche potesse portarsi ad adorarlo; *Et cum inueneritis renuntiate mihi, vt & ego veniens adorem eum.* Matt. 2. 9. mà sotto finta di venerazione, aspiraua à trucidarlo.

Exclamat amens nuntio;

Satelles I ferrum rape,

Perfunde cunas sanguine.

Herodes, ben discorre S. Gregorio Papa Hom. 10. in Euang. *natiuitate Regis nostri cognita, ad*

callida argumenta conuertitur: & ne terreno regno priuaretur, renuntiare sibi vbi puer inueniatur postulat. Adorare eum velle se simulat, vt h. si inuenire possit extinguat. Queste arti, solite ad essere tenute da gli huomini maluagi: dal medesimo S. Gregorio lib. 21. Moral. cap. 17. sono ne i demonij considerate, i quali valendosi di Demo-
pretesti religiosi, e santi, procurano le nostre
cadute, ed i conquass. *Hostes armati sunt immundi spiritus, innumeris contra nos fraudibus accincti: qui cum suadere nobis iniqua non queunt, ea SVB VIRTVTVM SPECIE nostris obutibus opponunt, & quasi sub quadam larua se contegnunt, ne in sua malitia à nobis nudi videantur.*

233 Perche quel cavallo era pieno di valorosi guerrieri; i quali con astuta maniera nella città furono introdotti, altri gli soprapose; **ADDITO AD VIRTUTEM DOLO**. E dimostra che oue non basta la sola brauura, vi si deue accoppiare l'astutia. Tanto operarono Annibale, Fabio Massimo, Alcibiade, Epaminonda, Antiocho; ed altri mille, riferiti da Frontino ne suoi Stratagemi.

Auari-
ua.

C E R V O. Cap. XVII.

134 **S**AN Carlo Borromeo, di gloriosa memoria, nell' Accademia de gli Affidati di Pavia, fece impresa del ceruo, che morsicato da i serpenti correua alla fonte col titolo; VNA SALVS. E volle, credo, alludere al concetto Daudico, *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*, dir volendo, che il cuore humano, quando, quasi ceruo, da i serpenti velenosi delle cure mordaci, e vitiose si ritroua punto, non meglio altronde riceuera i refrigerij, e la salute, che da quell' Iddio, che è fonte d'ogni felicità, e d'ogni bene. Giuseppe Basso, leggendo il libro, che Monsignor Arcsio scrisse della tribolazione, protestò di trouarlo così efficace per consolar i tribolati, che questi tutti, per medicarsi da quelle punture, onde sono laniati, à lui come ad vna fonte, con la velocità del ceruo douerebbero portarsi;

*Pluribus vs spiris ceruum circumplicat anguis,
Lethiferam cupiens exanimare feram,
Præcipiti cursu placidis se immergit in undis,
Tunc serpens orbem scindit, & ima petit.
Cura sunt angues, mordent, feruntq; necantque,
His velut aspidibus mens laniata dolet.
Aresij librum si festinabit adire,
Omnis vt inter aquas cura maligna cadet.*

Battesimo. La fonte del battesimo, dice Agostino, è quella, nella quale la prole d' Adamo tuffandosi ottiene la salute, pregiudicata dal veleno sparso in tutti della colpa originale, per insidia del tartareo serpente; *Per aquam baptismi, transitus est de terrenis ad caelestia - de peccato ad vitam, de culpa ad gratiam, de inquinamento ad sanctificationem. Qui per hanc aquam transit, non moritur, sed exurgit.* lib. de Sacram.

* Penitente la crimo- so. 235 Al ceruo, sommerso nell'acque, io diedi le parole di Don Gregorio Comanini; IL SVO VIGOR RIPRENDE; così il peccatore, tuffandosi nella fonte delle lagrime, ripiglia le forze indebolite per lo peccato, e restaura tutto ciò, che perduto egli haueua. S. Massimo Hom. 3. de Penit. Petri. *Videte quantum fletus profuit Petro: antequam fletet lapsus est: postquam fletus erectus est.*

Vendetta. 236 Spira vendetta il ceruo attorniato dalle serpi, alcune delle quali da lui fatte in pezzi sono già morte, ed altre ferite, e palpitanti, col titolo. NON INVLTVS EVADO. Giordano, o sia Giordano de Rebus Geticis. *Quid forti suauis, quam vindictam manu sumere? Magnum munus à natura (corrupta) animum ultione satiare.* Così Valerio Mass. lib. 9. cap. 10. *Ultionis quemadmodum acres, ita iusti aculei sunt, qui laceffiti concitantur, acceptum dolorem pensare cupientes.*

Brauu- ra. 237 Il Ceruo del Bargagli, che scaccia col fiato vna serpe dalla tana, porta il motto Spagnuolo; CON EL SOFLO L'AHVYENTA; cioè; Col soffio lo mette in fuga, e dinota segnalata brauura, che sa preualere con molta facilità contra i più fieri nemici. Giorgio Castriotto, nel mandar suora gli ultimi sospiri, sono parole di Pietro Mattei nell' Istoria di Luigi XI. vol. 1.

lib. 4. arreco ancora dello spauento à suoi nemici; poiche essendo venuti i Turchi scorrendo intorno à Croia, ed uscendo per ordine di Scanderbech, cioè del medesimo Castriotto, alcuni caualli, gli nemici, credendo che Giorgio vi fosse in persona, ne presero tanto spauento, che se bene erano da quindici milla caualli, tutti scompigliandosi, si diedero non che à fuggire, attrauerso, mà anco lasciarono il bottino, che già fatto haueuano nel paese de Scutari. Può questi impresa anco seruire ad honore di Cristo, e de suoi Santi, i quali col fiato solo, o col comando discacciano da i corpi humani, e le infermità, ed i demonij. In Maria Vergine parimenti questa rara virtù si riconosce, che mentre molti Padri, ed Interpreti, di lei spiegano le parole della Genesi 3. 19. *Ipsa conteret caput tuum.* Giouanni della Haye acutamente osserua, che la doue noi leggiamo *conteret*, la voce ebraica è *Soph*, che propriamente significa *Esufflare*; e doue diciamo *caput* in ebraico si trona *ros* che vuol dire *toxicum*; onde conchiude. *Quid hoc significat, nisi Virginem vehementi flatu primordiale virus à capite descendens exulasse, à se quam longissime remouisse, nec eo sedatam esse?*

238 Per vn medico valoroso, il quale scuopre i mali occulti, e scoperti gli scaccia da i corpi humani, serue l'impresa del ceruo; che dalle tane estrae i serpenti nascosti, ed estratti gli uccide, onde hebbe il motto; EXTRAHIT LATITANTES, ed anco; EVOCAT, ET ENECAT. San Basilio in Psal. 18. dice, che il ceruo nemico de i serpenti, è il Santo, capital nemico de i vitij, e delle colpe. *Sanctus ceruus ob id dicitur, quod aduersetur improbitati, & nequitiae.* Vgon Cardinale in cap. 4. Epist. ad Galat. riconosce ne i Predicatori questa proprietà de i cerui, intenti ad estrarre dalle cauerne de i petti humani i serpenti mortiferi de i peccati. *Per cernam, qua maximè odit venenum, & serpentem extrahit e caernis significatur predicatio.* Il cho sogliono operare ancora i Confessori giudiciosi, e prudenti. Mà nello stesso al parere di Manilio si rappresenta Cristo Giudice, che scoprirà i peccati, che stauano occulti, e calpesterà gli scelerati peccatori.

*Quæstor scelerum veniet, vindexque reorum,
Qui commissæ suis rimabitur argumentis,
In lucemque trahet, tacitaque licentia fraude.
Hinc etiam immitis terror &c.*

239 Del Ceruo, che estrae dalle cauerne i serpenti fu fatto emblema, col titolo; NVLLA FRAVS TVTA LATEBRIS; e può seruire per lo Giudicio finale, del quale se in S. Matteo 10. 26. si dice; *Nihil opertum quod non reueletur, neque occultum, quod non sciatur.* Sant' Ilario così commenta; *Dominus diem iudicij ostendit, qua abstrusam voluntatis nostra conscientiam prodeat, & ea quæ nunc OCCVLTÆ existimantur, luce cognitionis publica DETEGET.*

240 Don Aimo Corio, simboleggiò la giustizia vindicativa del Card. Teodoro Trinukio, che essendo Vicerè di Sicilia punì con pena di morte alcuni seditiosi tumultuanti, co' delineare vn Ceruo, che laniava i serpenti. LANIATQVE NOCENTES. Mosè anch' esso, benchè mansuetissimo fra tutti gli huomini del mondo

Santi;
e lor
virtù.

Concet-
tione di
Maria-
Verg.

Giusto;

Predl-
catore.

Cristo
Giudice.

Giudi-
cio fina-
le.

Giusti-
tia vin-
dicar-
ua

mondo, fece giusta, e sanguigna strage de gl' idolatri; *Ponat vir gladium super femur suum: ite, & redite de porta vsq; ad portam per medium castrorum, & occidat unusquisque fratrem, & amicum & proximum suum - cecideruntq; in die illa quasi viginti tria millia hominū. Exod. 32.28.*

Rimot- so di 22. *cōscien-*
241 Vn Ceruo ferito, che vā fuggendo, con la freccia nel fianco, ed il motto; *E PIV DVOLSI*, ò veramente; *HÆRET VBIQVE* rappresenta i rimorsi di cōscienza, onde l'anima rea, in ogni luogo, e tempo è tormentata; *Seruus peccati*, diceua S. Agostino in Ioan. *quo fugit se, cum se habet quocunque fugerit? Non fugit se ipsam mala conscientia, non habet quo eat.* Seneca. *Animum debes mutare, non calum, licet vastum traieceris mare, sequentur enim te quocunque peruenieris vitia. Quid miraris, tibi peregrinationes non prodesse, cum te circumferas?* E Giorgietta di Montenaij Embl. 24.

Crabrones ut equum medijs in vallibus vrgent, Illa ceruorum & saucia arundo premit; Sic vltix vindicta Dei sua spicula torquet; Quo fugis ab demens? vndiq; tela necis.

Infe- gnate- to vicio- 20.
Anco il discorfo, fatto da gli huomini vitiosi, cō la vehemenza d'vna saetta sì fattamente i cuori umani trafigge, che ouunque il nostro cuore si porta, seco sempre tiene impressi gli strali de gli altrui scandalosi documenti. Seneca Epist. 123. *Sunt quidam qui vitia gestant, per communicargli, e trasferirgli ne gli altri; horum sermo multum nocet. Nam etiamsi non statim officit, semina in animo relinquit, sequiturque nos etiam cum ab illis discesserimus, resurrectorum postea malum.*

Aman- te.
242 Mentre il ceruo porta conficcata nel leno la freccia, la sollecitudine del fuggire non gli reca verun solleuo; onde con le voci del Petrarca può dire; *EL FVGGER NON M'AITA*. Tale chi porta nel cuore l'amoroso dardo, ouunque s'aggira, porterà sempre seco il suo tormento. S. Gio. Crisostomo Hom. 3. sù le parole d'Isaia; *Vidi Dominum, così; Quemadmodum cerna, confixa iaculo in vitali corporis parte, etiam si venatorum effugiat manus, nihil inde fert lucris, sic & anima accepto concupiscentia iaculo, si cum eo permittatur abire, ipsa per se corrumpitur, ac perit.* Girolamo Gratiani nel suo nobilissimo Poema del Conquistato di Granada Canto 3. st. 2.

Come dal cacciator cerua piagata
Scorrendo vā per solitarie piagge,
Ma fugge in van da la saetta alata,
Che nel fianco sanguigno affissa tragge;
Così Eluira dolente erra agitata
Da suoi varij pensier, ne li sottragge
Da lo strale d'amor, per cui trafitta
Versa in lagrime ogn'hor l'anima afflitta.

Reli- gioso.
243 Chi veramente vuol seruire à Dio, deue imitare l'inclinatione del ceruo, che suol portarsi alle altezze inaccessibili de i monti, ed inselvarsi ne gli orrori più ritirati delle solitudini, nel qual atto fù chi gli diede; *AVIA PETIT*. Dionigi Cartusiano *Præfat. ad ser. de sanctis ad Religiosos. Sancti Patres, qui Ordines instituerunt, ipsos Religiosos vita, habitu, mansionem à secularibus voluerunt esse distinctos, & habitationem eorum claustrum appellare sanxerunt. Cur itaque, nisi quia*

habitatores eius debent ab omni seculari tumultu esse quieti, & passionum, ac vitiorum inquietudine liberi, ab omni carnalitate, & seculari proprietate abstracti?

244 Plinio nel lib. 8. cap. 32. scriue che il Ceruo, quando si troua priuo delle corna, se ne viue à gli occhi altrui nascosto, e solamente sotto l'ombre notturne se n'esce alla pastura. Figuratolo dunque con le corna gettate, ed in atto d'inselvarsi gli diedi. *PROIECTIS AVIA PETIT*, e ciò ad honore di S. Matroniano Eremita Milanese, che dopo d'hauer compartite à i poveri tutte le sue facultà si ritirò à i deserti. Don Salvatore Carducci spiegò l'Impresa cōl distico;

Cornigero fastu exutus petit ania Cernus: Ardna sic virtus non nisi nuda petit.

245 Alludendo i Padri Carmeliti di S. Gio. in Conca di Milano al ritiro, che Sant'Andrea Corsini s'eleffe nella Religione Cermelitana, iui intento à macerarsi con digiuni, cilicij, discipline &c. lo figurarono in vn Ceruo, situato in luoghi montuosi, ed alpestri, cōl cartello; *TVTIOR AVIIS*. La onde poteua quel gran Santo assumere per sue proprie le voci del Salm. 17.34. *Perfecit pedes meos tanquam ceruorum, & super excelsa statuens me*, cioè come interpreta S. Agostino. *Perfecit amorem meum ad transcendenda spinosa, & umbrosa implicamenta huius seculi, & super caelestem habitationem figet intentionem meā, ut impleat in omnē plenitudinem Dei.*

246 Quando il pouero ceruo si troua inuilupato dalle reti; *TENTA DISCIORSI, E NON GLI E' DATO IN SORTE*; Idea di mondano, che inuilupato ne i lasciui affetti, malamente, anco volendo, sà suilupparsene. San Nilo Institut. ad Monach. *Ut ceruus in plagas incurrens haud facile potest ex illis effugere: sic qui in mundo cupiditatibus indulget, difficile potest se à peccati laqueis explicare. Prænam enim cupiditates, & voluptates catenæ sunt insolubiles.*

247 Passando i cerui alla sfilata qualche braccio di mare, appoggiano ciascun di loro la testa sù le groppe di chi lo precede, e se il primo è stanco, lascia la cura al secondo, e così alternatamente ciascuno succede à quell'incommodo, come offeruò Plinio lib. 8. cap. 32. à i quali il P. Gamberti aggiunse le parole del 1. della Georgica v. 79. *ALTERNIS FACILIS LABOR*, così le fatiche dell'offeruanze regolari, delle vigilie militari, e de gli essercitij, e scammagisterij virtuosi, riescono tollerabili, quando à vicenda succedano à sostener quella carica, hora gli vni, hora gli altri.

248 Molti cerui, che passando vn fiume appoggiano il capo l'vno all'altro, dall'Accademia Partenina minore di Milano hebbero; *DANT ANIMOS VICES*, al qual corpo gl'Intenti di Pania diedero; *PER MVTVA NIXI*, e dimostra prontezza à soggiacere à quelle fatiche, che sono comuni à tutti, ciò che diceua Seneca Troad. Aët. 4.

Ferre quam sortem patiuntur omnes Nemo recusat.

Ed anco dinota aiuto scambienole. Cerui, scriue S. Agostino in Psal. 40. *quando natando alias terrarum partes perunt, onera capitum suorum super se*

S. Ma- tronia- no.

*

Ritira- tezza, assicura-

S. Ago- stino,

Pecca- tore ha- bituato.

Cariche scam- bieuoli.

Scam- bieuo- lezza;

Aiuto *se inuicem ponere dicuntur. Nonne quosdam cernos alloquitur Apostolus, dicens; Inuicem onera vestra portate, & sic adimplebitis legem Christi;* nel qual soggetto S. Tomaso di Villanova nel ser. in Dom. 4. post Pascha. *Scriptum est; aliter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi. Non solum corporalia onera, maſtos conſolando, infirmos viſitando, egenos adiuvando, ſed etiam ſpiritalia, defectus, ignorantias, ſultitias, malitias tolerando.* Ed Eusebio Emiſſeno ſuccintamente nell' Homil. in verſ. *Arundinem quaſſatam. Aliter alterius commodis ſtudeamus, & inuicem labores, & opera noſtra portemus.*

Pouertà di Criſto. 249 Monſignor Arciſio, conſiderando, che quel ceruo, il quale nuota auanti gli altri, non ſ'appoggia ad alcuno, gli ſoprapoſe; **VBI RECLINET NON HABET**, inferendo coſì la ſomma pouertà, come, gli eſtremi abbandona-menti, che in vita, ed in morte ſofferſe il figliuol d'Iddio. *Vulpes ſoneas habens, & volucres calididos: filius autem hominis non habet vbi caput ſuum reclinet.* Matt. 8. 20. dir volendo, commenta Euzimio, *Vulpibus, & volucibus ſum pauperior, neque enim receptaculum habeo, nec quantum ſufficit ad caput reclinandum.*

S. Bruno. 250 Dicono il Surio, ed altri, che S. Bruno ſi diſpoſe ad abbracciare la ſantità della vita, vdendo la dannatione, miracoloſamente manifeſtata, di certo pubblico Dottore; quindi Monſignor Arciſio lo figurò nella cerua, che partoriſce, mentre attualmente dal fragore de i fulmini è ſpauentata, e le diede; **A FACIE TONITRVI**, potendole anco ſcriuere; **OBSTETRICANTE CAELO**, motiui ſuggeriti dal Salm. 28. 9. *Vox Domini praparentis cernos, oue il Caietano; Parere facit cernas; E S. Girolamo. Obſetricans cernas, perche in fatti i terrori diuini ci diſpongono à dare alla luce i parti d'operationi ſante; che però ſe in Iſaia 26. 18. è ſcritto. A facie tua concepimus, & quaſi parturimus ſpiritum, gli Settanta coſì traducono; Propter timorem tuum Domine, in vtero accepi-mus, & parturimus, & peperimus ſpiritum ſalutis tuae.*

Vizio odiato. 251 Per inferire la nemità continua, che il Cardinale Oratio Spinola hebbe contra il vizio, nobile ingegno figurò vn ceruo, che fuori da vna buca andaua eſtrahendo vna ſerpe, e gli diede; **VSQVE AD FINEM FORTITER**, de i quali ſenſi ſù S. Iſidoro Peluſiota l. 3. Epiſt. 284. *Forti, ac ſtrenuo animo conſiſte aduerſus peccatum ad extremum vſque ſpiritum dimicans.*

Maria grauida. 252 La cerua grauida, e già vicina al parto ſuole dice Plinio lib. 8. cap. 32. mangiare non ſò quall'erba, che ſerue à purgarla, e facilitarle l'atto del partorire; **Femina** (parla de i cerui) *ante parium purgantur herba quadam, qua ſeſelis dicitur, faciliore ita videntes vtero.* Per tanto il Lucarini, figurando la Cerua, in atto di man-giar tal erba, le diede; **PARTVM PRÆPARAT**; e ſe ben ſouuiemmi, ne fece imprefa di Maria Vergine, che nutrendoſi di ſante contem-plationi, di ſeruenti orationi, e d'affettuoſe mortificationi, ſi diſponeua à partorire, più che mai purificata, il ſuo diuino concetto. Il vero penitente, eccitando in ſè vn vero dolore de i ſuoi peccati, paſciuto di ſanta amaritudine, ſi

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

prepara in tal guiſa à partorire con ſuo proſitto à i piedi del Confeſſore il ſeto abboſineuole del ſuo peccato; poiche; *Ad Sacramentum hoc (della penitenza) requiritur ſaltem attritio formalis, ſupernaturalis, efficax & vniuerſalis reſpectu mortalium concepta in ordine ad confeſſionem*, dice ſrà i Moderni Ermanno Buſenbau lib. 6. traſt. 4. cap. 1. dub. 2.

Per figurare la fuga di Criſto all'Egitto, il Lucarini ſi valſe d'vn ceruo, che correua à ſeconda del vento, col motto; **NEC VESTIGIA RE-MANENT**. Imprefa molto opportuna, à ſignifi-care la vanità coſì della noſtra vita, come de i beni, e de i piaceri mondani, i quali da noi fug-gendo, non laſciano di loro ſteſſi alcun veſtigio, ciò che diceua il Sauio Sap. 5. 9. *Transferunt omnia illa tamquam vmbra, & tamquam nuntius percurrrens: & tamquam nauis, qua petraſit flu-ſuantem aquam, cuius cum praterierit, non eſt veſtigium inuenire.* S. Gregorio Nazianzeno lib. 2. ſentent.

Prompta eſt voluptas omnibus fruuentibus, Sed cum lapis velut aduenit, ſit mox abit.

253 Il buon padre di famiglia, efficacemente moue, ed ammaeſtra i ſudditi, quando gli perſuade col preuenirgli operando. Tanto inſegnò il Lucarini, con l'imprefa d'vn ceruo, che ſalta vicino à ceruiotti, col cartellone; **INSTRVIT EXEMPLO**. Nam & columba ſepè vna auolante, diſcorſo di Giouanni Criſoſtomo ſer. de Contin. Ioseph, *ſtatim ſequuntur omnes, & pullus gene-roſus in equorum armento inſiliens, ſecum rapit omne armentum. Similiter & ouis reliquum gre-gem: ita & nos &c.* Eroſiano ne mette l'eſempio in Seuero Imperatore. *Seuerus Imperator ſapè per altiffimos montes, hyeme ſeua, niuibus e calo ingruentibus inuit aperto capite: vt milites ad ala-critatem, patientiamque laborum re ipſa cohorta-retur, e Sant' Ambrogio Apolog. de Dauid ci pro-pone queſto gran Rē, che arſo della ſete, gittò via l'acqua, che gli venne offerta, per incitare in tal guiſa i ſuoi ſoldati à ſimile ſoſſerenza, e pa-tienza. Vicit ergo naturam, vt ſitiens non biberet, & exemplum de ſe prauit, quo omnis exercitus tolerare ſitim diſceret.*

254 Con l'imprefa d'vna cerua, la quale, come ſcriue Plinio lib. 8. cap. 32. ſubito che diuicn grauida ſi ritira, e può tener il motto; **Maria ABIT A CONCEPTV**, il Lucarini dimoſtrò Verg. Maria Vergine, che à pena concepì il Verbo di-uino, che ſubito; *Abijt in montana cum feſtina-tione.* Luc. 1. 39. *Quo enim iam Deo plena, niſi ad ſuperiora cum feſtinatione contenderet?* Sant' Am-brogio lib. 2. in Luc. ed il mio Carducci;

Gravata ſatu Cerna montes tranſilit:

Facunda Verbo Virgo montes appetit.

255 Lattantio Finetti, ne gl'Intenti di Pauia il Proueduto, hà per ſua imprefa vn cerno, che ſpicca vn ramo d'vliuo, col motto; **TV SOLA MEDELAM**. Dinotando, che ſi come il Ceruo infermo, mangia per ſuo medicamento l'amare frondi de gli vliui; coſì egli paſcendo l'intelletto con le fatiche accademiche, indi riceuuto ne haurebbe la cura, e la medicina dell'animo. Ben è da oſſeruarſi che il Finetti alzò queſt' imprefa in occasione di ſoſtenere vn giorno della ſetti-mana di Paſſione, nell'Accademia, pubbliche

Criſto
che
fugge
nell'
Egitto.

Vita, e
piacer
monda-
no.

**Eſem-
pio.**

**Viſita-
tione di**
Maria

Virtù:

Santa Croce. conclusioni stampate, della croce di Cristo Nostro Signore; e perciò volle con la medesima impresa rappresentare la medicina, che all'anima inferma, dal tronco della Santissima Croce, come da vn pingue, ed amaro vliuo è somministrata. Rabano *de laude crucis* à lei riuolto; *Tu sancta crux peccatorum es remissio, pietatis exhibitio, meritorum augmentum, desperatorum securitas, infirmorum felicitas.* E S. Lorenzo Nouaresc Homil. de Pœnit. diceua anch'esso. *Crux est arbor optabilis, salubri MEDICAMINE PLENÆ.*

**Mode-
ratione.** 256 Impresa di Lodouico Lanzauecchia, il Veloce frà gl'Intenti, fù vn ceruo corrente per entro vn bosco, con le corna distese sul dorso, acciòche nò gl'impedissero frà quella boscaglia la sua veloce carriera, ed il motto Francese; **SANS ENPESCHEMENT**, cioè; *Senza impedimento*; e voleua inferire, ch'egli nella selua intricata del mondo risolueua di tener domate, e basse le potenze, e passioni sue, per potere senza veruno intoppo portarsi all'acquisto delle virtù &c. imitando il ceruo, quale per non vrtare ne i rami delle piante, e non vederfi ritardato nel corso, inalzando il capo, le proprie corna, lungo il dorso distende.

**Esem-
pio de
Mag-
giori.**

257 Trè Imprese, frà di loro tutte simpatiche, nella stessa Accademia de gl'Intenti si ritrouano, vna di Marc'Antonio Andolfo, che ha per corpo il ceruetto, che per istrade spinose, e sassose siegue la madre, e dice; **I PRÆSEQVAR.** L'altra d'vn ceruetto, che stà in saltar giù da vna rupe, per seguir la madre, che lo preuenne à quel salto, la quale portata da Scipion della Cella hebbe il motto; **TE DVCE FERT ANIMVS**; e l'altra dell' Abbate Lodouico Sforza, fratello del Marchese di Carauaggio, d'vn ceruo giouinetto, che dietro à i cerui maggiori stà in mettersi à nuoto nel mare, col cartellone; **DANT ANIMVM DVCE**; e tutte inferiscono, che dall'esempio de loro predecessori, ed antenati si lascièbbero trapportare à vincere ogni maggiore intoppo, e difficoltà, ò pericolo &c. In quest'argomento diceua Filone, che l'opere de gli antichi Patriarchi erano; *leges, & iura non scripta*, e S. Bernardo offeruando le parole della Sposa, che incominciando dal singolare, finisce nel numero del più; *Trahe me post te, curremus in odorem vnguentorum tuorum*, scriue opportunamente Scr. 21. in Cant. *Non curram ego sola, etsi solam me trahi petierim: current adolescentula mecum. Curremus pariter, curremus simul; ego odore vnguentorum tuorum, illa meo excitata exemplo.*

**Ritira-
zza.**

258 Oldrigo Carretto, ne gl'Intenti il Ritirato, ha vn ceruo sedente al Sole, sotto il raggio del quale si vanno indurando le sue corna, col motto; **DONEC AD FORTIA ROVR**, e volle dire, che si come il ceruo, hauendo le nouelle corna tenere, e non atte all'vrto, non ardisce di valersene, contrastando con le fere, se prima sotto il calore di quel pianeta non le veggia rassodate, e rese forti, per valersene nelle più dure tenzoni; così egli farebbe vissuto ritiratamente, sin tanto che rassodato nelle virtù accademiche, hauesse preso lena, ed attitudine, per accingersi al cimento delle pubbliche fattio-

ni, e de i letterati, e virtuosi aringhi. Non altrimenti i Santi Macabei, quasi timidi cerui conoscendosi mal atti, à cimentar le proprie contra le bellicose forze de gl'Idolatri, stettero appiattati nelle solitudini, sin tanto che accresciuti, e di vigore, e di seguito, uscirono poi à debellare la gentilità, e sollecitare le difese dell'abbattuta Giudea, de i quali S. Giouanni Crisostomo in Psal. 43. *Quando graue quidem bellum ingruerat, nec quidquam possent facere quod prodesset, se abscondebant - Postquam autem parum respirarunt, tanquam generosi quidam catuli ex antris exilientes, & e latebris emergentes, statuerunt non se amplius solos seruare, sed etiam alios quoscumque possent.* Tertulliano anch'esso, ragionando de i Santi Martiri, dice che la prouidenza diuina gli chiamaua, à trattenerli nel recinto delle prigioni, acciòche iui prendendo lena, e vigore, potessero poi ben rinforzati, uscirsene ad attaccare i carnesci, e trionfare de i patiboli, e della morte istessa. *Epistates vester*, cioè Direttore, ò Procuratore *Christus Iesus, qui vos spiritu vnxit, & ad scamma (nell'arena) produxit, voluit vos ante diem agonis ad duriores tractationem, à liberiori conditione seponere, VT VIRES CORROBORARENTVR in vobis, nempe cum & athleta se gregantur ad strictiorem disciplinam, vt ROBOR EDIFICANDO vacent.* lib. 1. ad Martyr. cap. 3.

259 Il Ceruo, che fa proua delle sue corna, vrtandole contra vn albero, col verbo, **EXPLIARIAR** fù impresa di Francesco Panizzone, ne gl'Intenti il Dubbiofo, esponendola in occasione, che sostener voleua conclusioni pubbliche de *monstris*; e volle dinotare, che si come il ceruo, dopo d'hauer indurato le corna al Sole, prima d'uscir in campagna, fa isperienza, se veramente elleno siano rassodate, e ben forti, per ogni incontro, vrtandole contro vn albero; così egli longamente indurato nelle letterate fatiche, voleua nell'vrto di quelle dispute far proua del proprio sapere, e sufficienza, per poter poi animosamente cimentarsi, ed appigliarsi à gl'incontri, & negotij graui, e rileuanti d'interessi pubblici, e di maneggi. I soldati Romani parimenti, soleuano con militari essercitij preuenire le campali battaglie, scriuendo Vegetio lib. 1. cap. 11. che contra vn palo fitto in terra, armati d'vna pesante claua in vece di spada, e d'vn vasto targone contestuto di vimini, in vece di scudo, per loro militare essercitio attaccauano dure zuffe, acciòche à quel confronto si facesse della loro fortezza, e vigore, ben fondata isperienza. *Contra illum palum, tanquam contra aduersarium tyro cum crase illa, & claua veint cum gladio se exercebat, & sento: vt nunc quasi caput, aut faciem peteret nunc à lateribus minaretur, interdum contenderet poplites, & crura succidere, recederet, assultaret, insiliret, & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret.* E poco prima. *Eo modo non tantum mane, sed etiam post meridiem exercebantur ad palos.*

260 Era in età giouanile S. Bernardo, quando sentendosi accender nel cuore, non sò quale men-
che honesta fiamma, per sopirla si gettò entro vno stagno d'acque gelate. Il Lucarini alludendo à questo fatto, figurò vn ceruo guazzante, che di-

**Proua-
re.**

**S. Ber-
nardo.**

diceua; **MERGOR OB ÆSTVM.** Nel qual proposito serue anco l'impresa d'un Accademico Gelato, che ha il ceruo, immerso nell'acque, con la testa, che sola soprauanza, ed il cartello; **EX GELIDO ANTIDOTVM,** già che S. Bernardo da quella rigorosa freddezza procuraua, come il rimedio ad ammorzare il fuoco che attualmente lo tormentaua; così il preseruatiuo a qual si voglia altro, che nell'auuenire potesse già mai molestarlo. Il Padre Giouanni Andrea Alberti scherza delicatamente sù questo fatto;

*Aspectu mulieris flammæ concipit,
Quibus extinguendis vix glaciale stagnū sufficit.*

*Aquis emersus, & flammis
Mortalia prorsus odisse constituit —*

*Qui sospes euaserat fluctibus,
se ipsum tolo pudicitia deuouet*

*In glacie sic obrigit;
Integris vt videatur siluis egere.*

Siluas itaque meditatur &c.

261 Non rifiutano i cerui la molesta fatica, di passar a nuoto larghe braccia di mare, mentre con l'acutezza dell'odorato stanno godendo in parte, le delizie di quella terra, che da loro non è anco veduta, nel qual atto il Lucarini loro soprapose; **OLFACTV APPELLVNT,** inferir volendo, che la felicità della vita eterna, dà i fedeli aspettata, gli auualora a superare ogni trauersia, e farsi incontro ad ogni calamità. Origene Hom. 9. in Exod. *Futurorum spes laborantibus requiem parit, sicut in agone positis dolorem vulnerum mitigat spes corona.* E S. Gregorio lib. 8. Moral. cap. 5. *Paulus semper se ipso robustior contra aduersa erigitur: quia nimirum finem sui operis sicut mercenarius præstolatur &c.*

262 Lo stesso Lucarini dimostrar volendo il ritiro del Beato Bernardo Tolomei, figurò vn ceruo in atto d'inseluarsi, ed il titolo; **ABDI- TVR IMPINGVATVS,** col qual motto tengono mirabile simpatia le parole, che di Cristo lasciò registrate S. Luca 4. 1. *Iesus autem plenus Spiritu Sancto, regressus est à Iordane, & agebatur à Spiritu in desertum.*

263 Simbolo di persona maligna, ed inuidiosa è la cerua, rappresentata dal Lucarini in atto di nascondere il corno destro, col cartello; **SALVBRIVS CONDO,** ben dicendo S. Gio. Crisostomo, che; *Sicut inuidia est quadam abscondere, ita insipientia omnia dicere,* ap. Lorin. in A&. 10. v. 10. Motto confacente all'auaro, che procura nascondere l'oro, col quale molte beneficenze potrebbe conferire a i bisognosi. S. Basilio Hom. 7. ex var. contra questa maluagità così ragiona; *Ingens insania, cum quidem in metallis est aurum, terram perscrutariis cum autem in conspicuo est, rursus ipsum in terram occultare.* Ciò che rimprouerò anco Seneca. *Auaritia iterum sub terras refert quæ male egressas.*

264 Giouanni Ferro ben dimostrò quanto rilieui a nostro profitto la pouertà volontaria, & la rinuntia de i beni temporali, col dare ad vn ceruo, che gettaua via le corna il motto; **PROIECTIS AGILIOR.** Seneca Epistola 17. *Multis ad philosophandum oblitere diuitia. Paupertas expedita est, secunda est — si vis vacare animo, aut pauper sis oportet, aut pauperi similis.* E più sopra. *Propterea omnia ista, si sapias, imo vt Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

sapias: & ad bonam mentem magno cursu, ac totis viribus tende &c.

265 Si ritroua l'impresa d'un ceruo, figurato sotto vna palma, il quale se dà vn lato è traflitto dalle saette, scoccate giù dalla palma, dall'altro ritroua l'erba ditamo, con la quale egli si risana, ed il motto; **HINC VVLNVS, SALVS, ET VMBRA.** Impresa biasimata per la molteplicità delle figure, che genera confusione, ma adattabile al trauaglio, il quale e ferisce, e risana, ed adombra &c. Può anco seruire ad honore del P. S. Agostino, del quale Cassiodoro de diuin. lett. cap. 12. così discorre; *Ipse etiam Doctor eximius Beatus Augustinus bellator hereticorum, defensor fidelium, & famosorum palma certaminum.* Anco il P. S. Bernardo de multipl. vit. Verbi Dei, dice che la parola d'Iddio; *Et cibus noster est, & gladius, & medicina, & confirmatio, & requies.*

266 L'aquila, ponendosi fra le corna del ceruo, scuote dall'ali su'l capo, e ne gli occhi di questo misero animale, minutissime nubi di poluere, che redendolo cieco, il fanno poi cadere a tracollo giù dalle rupi, a frantumarsi l'ossa, è a perderui la vita; Onde sù chi gli diede; **EX PVLVERE MORTEM.** Così con le minutie de i peccati veniali, da noi non apprezzati o curati, il demonio tenta sospingerci a i capitali traccolli. S. Cipriano Ser. 12. de zelo, & liuore; *Dominus prudentes esse nos iussit, & causa sollicitudine vigilare præcepit, ne aduersarius vigilans semper, & semper insidians, quando in pectus obrepas, de scintillis consulet incendia, de paruis maxima exaggeret, & dum remissis, & incautis leniore aura, & flatu molliore blanditur, procellis, ac turbinibus excitatis, ruinis fidei, & salutis, ac vitæ naufragia molitur.*

267 Il Preseruato fra gli Erranti ha vn ceruo in atto di mangiar le serpi, col motto; **ET INDE LONGÆVVS,** come ch'è da così fatto alimento, la vita del ceruo fino a tre secoli intieri sia prolungata; insegnando, che chi può, e sa diuorare, digerire consumare con la fortezza dell'animo tutte lo incidenti amaritudini, quello si promoua a longa, e felicissima vecchiaia. *Dulcedo animæ sanitas ossium* è scritto ne Prou. 16. 24. e Galeno lib. de dignoscen. curandisq; animi morbis cap. 8., dice che suo Padre gli diede tre documenti, con l'osservanza de i quali egli era giunto ad vna longa, e sanissima decrepitezza. *Primum, dice egli, Imperterritus, & immotus ad ea omnia, quæ quotidie in vitæ accidentibus maneo, sicut Patrem manere tunc inuebar: ita neque iactura, neque interitus rei cuiuspiam perturbatione me vlla afficit. Secundum Absuefecit me Pater gloriam, & honorem contemnere, vt vnam, vnamque veritatem haberem in pretio. Video enim quosdam, cum se ab aliquo sperni arbitrantur, aut cum pecunias aliquas amiserant, magno dolore confici. Tertium, Non esurire, non algere, non sitim pati.*

268 Vn Ceruo, con lo strale conficcato nel fianco, che sta fuggendo col motto; **NEMINE PERSEQUENTE** è di Giouanni Orozco, per inferire i tumori cagionati dalla coscienza contaminata, e rea; *Fugit Impius nemine persequente,* disse il Sauio Prou. 28. 1. e Giob. 15. 21. *Sonitus terroris semper in auribus illius: & cum*

Y 2 pax

Traua-
glio.

S. Ago-
stino.

Parola
d'Iddio;

Peccati
leggeri.

Animo
pazien-
te, e ge-
neroso.

Vita;
come
longa-
mente si
côserui.

Pecca-
tore.

pax sua, ille semper insidias suspicatur. Quindi Seneca Epist. 97. Sceleris in scelere supplicium est. Platone lib. 9. de Repub. Tyrannus, intra adium parietes, formidolosus velus mulier commoratur; ed altri: Conscientia ante peccatum est frenum, post peccatum est flagrum. Ma fugga l'empio quanto sa, scrine S. Isidoro l. 2. sent. c. 26. che alla fine. Omnia fugere poteris homo, praeter cor suum. Non enim potest à se quisque recedere. Vbiunque enim abieris, reatus sui conscientia illum non derelinquit. Gio. Audeno ne i suoi Monostici morali.

Conscia mens recti nullo commota pauore est; Ut mala mens semper sollicitata paueat.

*
Elem-
pio.

269 Al Ceruo, che primiero si getta à nuoto, per passare vn fiume, al quale poi succedono gli altri, io feci dire; PRÆNATO, SEQUENTVR. Tale fù l'esempio di Cristo, capo de Martiri, che entrando il primo nel torrente delle passioni, attrasse gli altri à seguirlo. S. Bernardo serm. 2. de Resurrect. Sermo vinnus, & efficax exemplum operis est, facile faciens suadibile quod dicitur, dum demonstrat factibile quod suadetur. S. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. circa fin. Christus primò passus est, quem protinus Apostoli sunt secuti, quorum & nos vestigia precipimus imitari.

Morte.

Scilicet in vulgus manant exempla regentum, Vtq; Ducum lituos, sic mores castra sequuntur. Claudian. de Laud. Stilicon. Ciascuno che muore, ed in particolare Abele, che primo di tutti passò all'altra vita, con questo ceruo ben può dire; Pranato sequentur, douendo tutti gli huomini seguirlo per quel camino. Senec. citato da Lipsio nel lib. 3. Physiol. dissert. 11. Cogitemus cito nos eo perueniuros, quo mortuum peruenire muremus. Et quem putamus perisse, praemissus est.

Prigio-
ne.

270 L'Imprigionato fra i Cacciatori di Venetia, ha vn ceruo chiuso entro vn ferraglio, col titolo; IN CAPTIVITATE SECVRVVS, che dimostra come le angustie de i mali seruono tal volta di nostra mirabile difesa. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial. 64. DOL. Carceri mancipatus sum. RAT. Quid scis an fortasse nò carcer, sed vt dicitur custodia sit? Quotiens vinculis explicitos hostilis mucro, siue hoste sanior paupertas innasit? Quotiens euasisse panituit, & carcerem, quem diuturnum queri caperant, non fuisse perpetuum questi sunt? Alle persone Religiose, molto bene serue l'impresa, le quali viuendo nel ferraglio de i chioftri, inui preservate dalle saette, e dalle reti del mondo, dell'inferno, godono d'vna sicurezza morale dell'eterna vita. San Bonauentura lib. 4. Pharetr. cap. 19. Moriens vix vnquam aliquis à cella in infernum descendit: quia vix vnquam, nisi calo praeordinatus, in ea fidelis vsq; ad mortem persenerat.

Reli-
gioso.

Quiete
in Dio.
*

271 Che i nostri desiderij restino appagati solamente col tuffarsi nella fonte della diuinità, l'insinuai col ceruo, che affrettandosi verso la fonte, paruemi che potesse portar il motto; MERGET IN AMNE SITIM. Che però Dauide hora diceua; Apud te est fons vita. Psal. 35. 10. hora; Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Psal. 41. 1. ed hora. Satiabor cum apparuerit gloria tua. Psal. 16. 15. Ermanno Vgone lib. 3. Sulpir. 11.

Calesces animus sicut insatiabilis vndas,

Cervus vt irrigui fontis anhelat aquas.

272 Ad vn ceruo, che hauendo omai traghettato vn fiume, mette i piedi sù l'opposta riuu, fù soprascritto; IAM TIMOR OMNIS ABEST, tali i nostri timori, tutti cessano, ed hanno fine, quando arriuamo à toccar la terra del sepolcro; e molto più poi, quando arriuaremo, che piaccia alla bontà fourana l'essaudirci, alla terra beata. Seneca in Consolat. ad Marciam cap. 19. Excessit filius tuus terminos, intra quos seruitur. Excepit illum magna, & aeterna pax, non paupertatis metum, non diuitiarum cura, non libidinis per voluptatem animos carpentis stimulis incessitur, non inuidia felicitatis aliena tangitur, nec sua praemittitur, nec conuicijs quidem vllis verenda aures verberantur: nulla publica clades conspicitur, nulla priuata: non sollicitus futuri pendet ex euentu, semper in deteriora dependenti. Tandem ibi constitit, vnde nihil eum pellat, vbi nihil terreat.

Monte-
buona.

273 Che il desiderio ardente di goder d'Idio, s'accenda in noi solamente poiche habbiamo esterminati i vitij, lo dimostrai col ceruo, che hauendo attorno i serpenti vccisi, si inuiua ad abbenearsi alla fonte, al quale diedi; PEREMPTIS FONTEM ANHELAT. Il figliuol prodigo bramò il seno paterno, poiche hebbe detestati i suoi eccessi. La Maddalena corse al fonte della pietà, poiche abhominò le laidezza della passata vita &c. Sant'Agostino in Psal. 41. Quid aliud est in ceruo? Serpentes necat, & post serpentium interemptionem, maiori siti inardescit. PEREMPTIS serpentibus, AD FONTEM acius CVRRIT. Serpentes vitia sunt. Consume serpentes iniquitatis, tum amplius desiderabis fontem veritatis.

Vitij
s'estin-
guano
per mo-
uar Id-
dio.
*

Peni-
tente.

274 Che nel bisogno i mondani perdano le forze, ed il consiglio, del quale pareua che fuori del bisogno fossero abbondeuolmente proueduti, lo dimostrò il Padre Abbate Certani, facendo vn ceruo fuggitiuo dalla vicinanza d'vn cane, col verso; BENCHE ARMATO DI CORNA, E PAVE, E FVGGE. Debolezza, e miseria, così detestata da S. Gregorio Nazianzeno Epist. 12. Est autem turpe, ac praeposterum, extra periculum philosophari, in ipso autem periculo philosophia expertem esse. San Bernardo lib. 2. de consider. Quod scimus cum necesse non est: in necessitate nescimus. Dimostra anco l'impresa la timidità del peccatore, che se bene di tutto punto si ritroua armato, ad ogni modo porta seco nel cuore, per compagno inseparabile il timore. Dauide, prima che peccasse, operaua da coraggioso Leone; à pena hebbe peccato, che diuenendo, vn timido ceruo, benché fosse attorniato da valorosi guerrieri, sbigottito, e tremante si diede à fuggire dalla faccia del suo figliuolo Absalone.

Mon-
dani.

Pecca-
tor ti-
mido.

275 Con la pittura d'vn ceruo, che si pasceua di serpenti, e portaua il titolo. VERTIT IN BONVM il medesimo Certani dimostrò che 22. l'huomo virtuoso sa cauar utilità, e beneficenza da i più graui mali, che possano assalirlo; motiuo di Seneca lib. de Prouid. Scias licet idem viris bonis esse faciendum, vt dura, ac difficilia non formident, nec de fato querantur. Quicquid acci-

Pruden-
tia.

CINGHIALE, DENTE DI
CINGHIALE. Cap. XVIII.

*accidit boni consulane, IN BONVM VER-
TANT. Non quid, sed quomodo feras interest.*
E di nuono Epist. 45. parlando dell' huomo
sauio, dice, che; *Natura magistra vtitur, ad
illius leges conponitur, sic vinit quomodo illa pra-
scripsit: cui bona sua nulla vis exentit: qui MALA
IN BONVM VERTIT, certus indicij, incon-
cussus, intrepidus &c.*

276 I cacciatori, bramosi di prender il
Ceruò, sogliono attrauerare i passi più fre-
quenti, e più facili con vn filo, dal quale pen-
dono le penne di varij augelli in più colori com-
partite; si che essendo queste scosse dal vento: il
ceruo, concependone graue timore, nel fuggir
da quelle, cade inauedutamente nelle vicine reti.
A questo costume allude Virg. 3. Georg. v. 370.

— *agitant pauidos formidine penna*
Seneca lib. 2. de Clement. *Sic feras linea, &
pinna clausas continent. Eadem à tergo telis eques
incessat.* E Statio lib. 1. Achil.

feras indago latentes

Claudit, & admotis paulatim cassibus arctat.
paruemi per tanto che al Ceruo in questa guisa
rappresentato si possa dare; FORMIDO CAS-
SIBVS ARCTAT. Cioè; *Ne le reti lo spinge
vn van timore*; simbolo di peccatore vile, e ri-
spettofo, che temendo il rossore della confessio-
ne, resta auuilupato nelle reti del vitio, e dell'
inferno. *Et cum verentur infamiam falsam, veram
incurrunt*, discorre S. Agostino l. 1. de Nupt. &
Concup. *instar ferarum, que circumdantur pennis,
ut cogantur in retia.* E S. Girolamo contra Luci-
ferian. *Panidorum more ceruorum, dum pennarum
euitatis volatus, fortissimis retibus implicamini.*

277 Essendo il Ceruo di sua natura timido;
all'udir, non altro, che ò lo stridor de i corni, ò
i gridi de i cacciatori, ò i latrati de i cani, sbi-
gottito si mette in fuga, e sfordito trabocca
nelle reti; à cui diedi; PREMIT AD RETIA
CLAMOR, e lo presci da Virgilio 3. Georg.
vers. 413.

Ingentem clamore premes ad retia Ceruum.

Il sonoro grido di S. Bernardo, obligò Gu-
glielmo Duca d'Aquitania, huomo di ferocità
strauagante, à consacrarsi alle strettezze de gli
Eremiti; ed il grido de i Predicatori, cōduce alle
reti euangeliche i peccatori, che quasi cerui nu-
triti di serpenti, viueuano brutalmente &c.

278 Marito dishonorato, protetto da per-
sonaggi grandi, in risguardo alla moglie adul-
tera, e scandalosa, potrebbe, dice il Rancati,
esprimerli in vn Ceruo, la cui fronte, da ramosi,
e superbe corna è ingombrata, co'l cartello;
PRÆBET SIBI CORNIBVS VMBRAS,
motto suggeritogli da Ouidio Metam. lib. 3.

Ingens ceruus erat, lateq; patentibus altis

Ipse suo capiti præbebat cornibus umbras.

Impresa, che spiegai, facendo al buon marito
quella apostrofe.

Ombra propitia, e grande

Sopra di voi si spande;

Ma se ben io l'offeruo;

Come adombrato è da le corna il Ceruo,

L'ombra voltra prouiene

Non da le dense nubi, ò da le foglie,

Ma da la vostra fronte, e da la moglie.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

279 **P**Onendosi in qualche luogo il Cin-
ghiale, con tanta pertinacia vi si
trattiene, che vuol prima lasciarsi
uccidere, che leuarsi da quel sito. Quindi il Bar-
gagli, figurandolo co i piè di dietro, fermato
fra gli sterpi, benchè d'auanti fosse minacciato
da gli spiedi, non si voleua ritraere, ciò che
inferiua il motto; MORI POTIVS, QVAM
DESERERE, ed è simbolo di cuor duro, ed
ostinato. Cinegiro soldato Ateniese, combat-
tendo contra l'armata de Persiani, hauendo
afferrato vna naue, nò se ne distaccò mai, benchè
fosse da cento ferite inuestito; e volle anzi lasciar
iui la vita, che lasciar quel legno. Anco in mate-
ria di lettere vi sono huomini così caparbij, che
se bene conoscono il manifesto errore, non vo-
ogliono mai arrendersi. Giusto Lipsio Centur. 2.
Epist. 47. *Sententia sua tenaces, iudicia commu-
nia, & consilia spernunt aliorum: qui quam viam
semel ingressi sunt, nec omittunt etiam in manifesto
errore.*

280 Simbolo d'animo sanguinario, di Pren-
cipe Tiranno; ò di Guerriero crudele è il cin-
ghiale, figurato nel mezzo à molti cani da lui
feriti, col motto; CÆDE SIBI VIAM.
Giulio Cesare si fece la strada all'imperio con la
morte di più d'vn milione d'huomini. Tarqui-
nio protestaua che la via per mantenersi la co-
rona in sù la fronte, era il leuar il capo à i più
qualificati del suo regno, della qual sorte di gen-
te Cornelio Tacito lib. 6. Annal. *Provinciarum
sanguine provincias vincunt.*

281 Il Cinghiale, che si spinge contra vno
spiedo di Cacciatore, col motto; CONTRA
AVDENTIOR, è di Nicolò Bargnano, l'Ani-
mato fra gli Erranti, e dimostra cuore intrepido,
ed animoso alla presenza de più graui peri-
coli. Virgilio Æneid. 6. v. 95.

*Tunc cede malis: sed CONTRA AVDEN-
TIOR ito,*

Quam tua te fortuna sinet.

e serue di sprone à questa animosità la speranza
di preualere sopra gli auuersarij sforzi; nel qual
proposito Cornelio Tacito lib. 2. Hist. *Fortes, &
strenuos etiam contra fortunam insistere spei.* Serue
parimenti quest'impresa ad inferire vn animo,
dall'ira predominato, ed acciecatò, del quale
Seneca in Medea Act. 3.

Cæcus est ignis stimulatns ira,

Nec regi curat patiturne frenos:

Haud timet mortem, cupit ire in ipsos

Obuius enses.

Co i quali sentimenti S. Antonio di Padoa Ser. 6.
ad Martyr. *Iracundus dicitur quasi aper, qui se
venabulo sponte sua infigit. Hinc Saul qui semper
Dauid oderat, tanquam aper, gladio proprio est
occisus.*

282 Virgilio nel 3. della Georgica vers. 255.
così descriue il Cinghiale, che si prepara à com-
battere;

*Ipse ruit, dentesque sabellicus exacuit sus,
Et pede pro subigit terram, fricat arbore costas,
Atq; hinc, atq; illinc humeros ad vulnere durat.*

Y 3 Però

*
Pecca-
tore ti-
mido.

*

Corret-
tione
gagliar-
da.

Marito
d'adul-
tera.

Pettina-
cia.

Vincitor
crudele.

Tiran-
no.

Ani-
mo.

Iracon-
do.

Habitarsi.

Però il P. D. Gregorio Brunello, mio Conca-
nonico, figurando il Cinghiale, in atto di frucar
le spalle contra vn albero, gli soprapose; HV-
MEROS AD VVLNERA DVRAT; idea
d'animo prouido, e generoso, che sempre stà
preparandosi alla sofferenza d'ogni più duro ac-
cidente. Agefilao, persuaso ad allentar il rigore,
con cui trapassaua la vita. *At ego, rispose, me
consuefacio, ut quaecumq; inciderit fortuna mutatio,
non queram ipse mutationem.* Plut. in Laconicis.

Animo
generoso.

283 Il cignale, trouandosi attorniato da gli
spiedi, ed assalito da i cani; uccide questi, e
sminuzza quelli, a cui fù soprascritto; L'ARDIR
CRESCER AL PERIGLIO. Agide, figliuolo
d'Archidamo, vđendo che alcuni de suoi soldati
si sbigottivano, riflettendo al numero grande
de i nemici, disse, che non si doueua inuestigare
quanti gli nemici fossero, mà oue fossero, per
assalirgli arditamente. Pedareto anch'esso, all'
vđire che grande era l'esercito nemico, franca-
mente rispose; e ben grande, e gloriosa ancora
sarà la nostra vittoria. Plutarco ne i Laconici.

Tiran-
no dissi-
patore.

284 Entrando il Cinghiale in vna vigna, e
diuora l'vve, e guasta le viti, e mette ogni cosa
in conqussò; onde fù chi gli soprapose; DE-
PASCITVR, ET EXTERMINAT, piglian-
dosi il concetto dal Salm. 79. 14. oue parlandosi
della Giudea trauagliata, ò veramente da Na-
buccodonosorre, ed Antioco; ò veramente da
Vespasiano e Tito, scriue il Profeta; EXTER-
MINAVIT eam aper de Sylua, & singularis ferus
DEPASTVS est eam. Il soldato insolente al viuo
qui si rappresenta, come anco il cattiuo ministro
d'vna città; od il Prelato vitioso; poiche ciascu-
no di questi, diuorando, ed esterminando, di-
strugge la prouincia, la repubblica, e la religione.

Soldato
insolente.
Mini-
stro vi-
tioso.Prote-
zione.

285 Bernardo Porcara, che porta nell'arme
il Cinghiale, per dimostrare di voler viuere
sotto la protezione del Cardinal Cesare Monti,
figurò il Cinghiale sù la vetta d'vn monte, col
motto. NON ALIBI TVTIVS; aggiungen-
do la spiegatura de suoi pensieri nel seguente
distico;

*Si totum fortuna furens permisceat orbem,
Non alibi tutius liceat esse mihi.*

DENTE DI CINGHIALE.

Traua-
glio vi-
le.

286 IL DENTE DEL CINGHIALE, ado-
perato dalle donne per appianare, e lisciare le
cuciture fù posto col titolo; COMPRIMENS
ÆQVAT, che seruirà a dimostrare, come quel
trauaglio, che ne aggraua, anco ne appiana, ren-
dendoci molto ben composti, ed esemplari, la
doue prima erauamo mal aggiustati, e scādaloſi.
Idiota lib. 2. de vera Patientia; Tribulatio ela-
tionem deprimis, lasciuia reformat, intemperan-
tiam edomat, & denique omnes actus illicitos.

Formidabile riesce il cignale per essere arma-
to di quei denti, che squarciano i più feroci mo-
lossi, e spauentano i più generosi cacciatori, che
però ben cantaua Martiale;

Dente timeatur aper.

E pure quel medesimo dente serue alle femmine
per lisciare, e pulire, le tele, e i giglietti &c. a
cui ben può darsi; ET FERIT, ET POLIT.
Il trauaglio è vn dente, che liscia il corpo, e

Traua-
glio.

pulisce l'anima. La lingua, simile ad vn dente, sà
ferire, e lacerare; ed anco lisciare, & adulare; S. Paolo.
Saolo, che per vn tempo seppe lacerare la
Chiesa d'Iddio, poi le recò pellegrino liscio, &
ornamento.

CINOCEFALO. Cap. XIX.

287 **E** Il Cinocefalo di fattezze in parte
simili alla Simia, e in parte al cane.
Perde la vista, e poi la recupera, al
calare, ed al crescere della Luna. Quindi figu-
rato con la faccia riuolta a questo pianeta, fù
introdotto a dire; PERDO CON TE LA CONFOR-
LVCE, E LA RACQVISTO; che dimostra
conformità. L'huomo parimenti, col crescere
dell'età, acquista la luce del giudicio, e della
prudenza; e declinando il corpo nell'occidente
della decrepitezza, declina parimenti, e si smar-
risce l'ingegnosa viuacità, che in lui splendena.
Tanto discorse Lucretio lib. 3.

*— Gigni pariter cum corpore, & vna
Crescere sentimus, pariterq; senescere mentem.
Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur
Corpore: sic animi sequitur sententia tempus.
Inde vbi robustis adoleuerit viribus atas,
Consilium quoq; maius, & auctior est animi vis.
Post vbi iam validis quassatum est viribus ani
Corpus; & obtusis ceciderunt viribus artus;
Claudicat ingenium, delirat linguaque, mensque,
Omnia deficiunt, atque vno tempore desunt.*

Il Cinocefalo può figurar l'auaro, poiche al cre-
scere dell'argento, l'animo suo si rinforza, ed al
mancare manca. S. Bernardo Scr. 21. in Cant.
Conformis crumena tua, dice ad vn di costoro,
tanquam seruus Domina sua: cum crescente mar-
supio tuo, crescis pariter animo; & cum decrescen-
te decrescis.

Avaro.

288 Il Camarario diede al Cinocefalo ri-
guardante la luna; PENDET AB ILLA; ed il
Perciuallo il fece dire; ALTRA VISTA NON
FIA CHE MI CONFORTE, insinuando
amore suiscerato, e vero, verso vnico oggetto.
S. Gio. Crisostomo Hom. 26. ex var. in Matt.
Sicut casta mulier, qua virum suum amat: nullum
alium amat, si autem alium amauerit, iam non
amat virum. Ita & homo si Deum amat, mundum
non amat, si autem mundum amauerit, iam Deum
ex toto corde non amat.

Amor
vero.

289 Così nel tempo che la Luna è nascosta a
gli occhi nostri, per esser congiunta col Sole, il
cinocefalo se ne stà tutto mesto, è senza prender
cibo; come anco quando la Luna è sotterra egli
si giace col ventre prostrato in sù la terra. Che
però, figurandolo giacente, con la Luna affatto
vuota, fù chi gli diede; DONEC REDEAT; Lonta-
ed il sofferente fra gli Erranti; PER FIN CHE
CINTHIA SPONTI, e dimostrano affittione
di cuore per l'absenza di persona amata. Battista
Guarini Madrigale 93.

Lonta-
nanza.

Come fian dolorose
Longe da voi del viuer mio le tempre,
Chiedetele al mio cor, ch'è con voi sempre.
Mà se'n lingua d'amor egli tauella,
Che voi non intendere,
Con quella mente di pietà rubella;
Almen l'intenderete.

Ai

A i sospiri, d le lagrime, al sembiante,
Ch'io moro senza voi, misero amante.

In mor-
te. 290 I Filomati, nella morte di Monsignor
Ascanio Piccolomini, Arcivescovo di Siena, &
loro Accademico, rappresentarono la propria
Accademia nel Cinocefalo, con la Luna che tra-
montaua, ed il motto. LVMINE ORBATVR;
inferir volendo che quell'insigne Prelato, (il
quale ben a ragione era figurato nella Luna, già
che quella portaua nell'arme) col suo tramon-
tare nell'ocaso di morte, lasciava l'accademia
priua della cara luce de gli occhi, cioè del più
degno, e qualificato soggetto ch'ella hauesse.
Spiegò l'impresa il Carducci con questi iambi;
Luna cadente, lucis est expers. fera:
Ruens Mecanas sic Clientes nubilat.

Adula-
tore. 291 Monsignor Arcsio per simbolo d'Adu-
latore fece il Cinocefalo disteso in terra, mentre
la Luna si vedeua vuota, col cartello; VT DE-
FICIS DEFICIO; co i quali sentimenti Pietro
di Damiano Opusc. 22. cap. 1. *Si Dominus feruet,*
iste sudat: si ille astum, iste cauma conqueritur;
si ille dormire vult, hic accidiatur; si satur est, hic
ruere compellitur. E Plutarco ancora; *Adu-*
lator cum se similem prestare nequeat in his, que
digna sunt studio, nihil in turpibus inimitatum re-
linquit. Dimostra anco l'impresa amor viuo, e
Confor-
mità. mirabile conformità d'affetti, quali il Tasso de-
scriue in Gildippe, ed Odoardo, di loro cantan-
do nella Gerus. Liberata Canto 1. st. 57.

Và sempre affissa al caro fianco, e pende
Da vn lato solo l'vna, e l'altra vita.
Colpo, che ad vn sol noccia vnqua nò scende,
Ma indiuiso è il dolor d'ogni ferita;
E spesso è l'vn ferito, e l'altro langue,
E versa l'alma quel, se questa il sangue.

Risur-
rettio-
ne. 292 Per vn desonto, il Lucarini esigìo il Ci-
nocefalo, disteso, ed assopinato sotto la Luna,
fosca, e tenebrosa, col motto; LVSCENTE
EXCITABOR, inferendo che nel giorno finale,
all'apparire del Sole di giustitia, dal sonno di
morte si farebbe quel desonto destato, essendo
la morte vn profondo sonno, ciò che insinuò San
Paolo, 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos igno-*
rare fratres de dormientibus, nel qual luogo San
Giouanni Crisostomo. Non dixit de morientibus,
sed de dormientibus, somnum esse mortem
ostendens.

CONIGLIO. Cap. XX.

293 **M**olto simile alla lepre è il con-
glio, solito habitare ne i siti ca-
uernosi della terra, ond'anco
prese il nome. Di lui Martiale lib. 13.

Gaudet in effosis habitare cuniculus antris.

Monstrant tacitas hostibus ille vias.

*
Timi-
do. Ne feci perciò impresa co'l motto; DEGIT
IN ANTRIS, simbolo di cuore intorrito, che
cerca i ricoueri, e le difese sin dentro le viscere
della terra. Ben sapendosi che c Dauide suor-
preso dal timor di Saule, si ritirò nella spelunca
Odolla 1. Reg. e cento Profeti, perseguitati dall'
empia Giezebele, si saluarono con la protettio-
ne d'Abdia, in speluncis 3. Reg. 18. 13. e Mata-
thia, co' i suoi gloriosi figliuoli, fuggendo il fu-
rore d'Antiocho, si ripararono nelle cauerne delle

montagne 1. Mac. 2. 28. de i quali S. Paolo Hebr.
11. 38. *In solitudinibus errantes, in montibus, &*
speluncis, & in cauernis terra.

294 Se i soldati impararono dal coniglio a
far le mine, a cauar terra, e per vie sotterranee
portarsi a vincer il nemico; che tanto parue di-
cesse Martiale nel suo pentametro;

Monstrant tacitas hostibus ille vias

non disdirebbe al coniglio il motto; VIAM
DOCET IN HOSTES. Impresa, che in sen-
so cattiuo quadra a quegli'infami, che in tempo
di guerra, traditori della patria, seruono di spie,
e direttione a i nemici; ciò che fecero Enea, ed
Antenore, che tradirono Troia lor patria a i
Greci, introducendogli di notte tempo nella
città, per la porta che teneua l'effigie del caual-
lo, come scrisse Sabellico l. 7. En. 1. ed in buon
senso applicabile a ciascun Santo, che habitando
ne gli antri, e pieno di timor d'Iddio, come vn
Illarione, vn Paolo, vn Arsenio &c. insegna a i
fedeli le strade della ritiratezza, della pouertà,
della mortificatione, con le quali, e i demonij,
e i viti, nostri giurati nemici possano superarsi.

*
Tradi-
tore.

Eremita
csem-
plare.

DAMMA Capo XXI.

295 **D**All'Abbate Ferro figurata in atto
di fuggirsene da i cani, hebbe;
PONE SOL NE LA FUGA
OGNI SVO SCAMPO, a cui io diedi; FUGA
SALVTEM, documento importantissimo per
conseruare la libertà, e purità dello spirito fra
gli assalti delle vicine occasioni; *Malorum effu-*
gium in fuga, diceua Lipsio lib. 1. de Constantia,
ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

Fuga.
*

Virtus est vitium fugere.

Il che più che mai deue essequirsi in materia di
libidine, già che San Paolo espressamente 1. Cor.
6. 18. *Fugite fornicationem. Fugite fornicationem*
ripiglia Sant'Ambrogio lib. de fuga seculi c. 4.
persequuntur enim nos peccatorum illecebre, per-
sequitur libido. Sed tu fuge tanquam furiosam
dominam &c. D. Basilio Paradisi nelle sue Poësie
Liriche.

Saggio colui, ch'esperto

Ne gli effetti d'amor, le gioie infide
Co'l Troiano Campion fugge di Dido.

Saggio chi l'empio lido

Oue habitar le femmine homicide

Co'l Britannico Eroe lascia il deserto.

Sol di vincere è certo

Chi tutto il suo valor pon ne la fuga

Che solo è vincitor chi fugge, ò fuga.

296 La vita de gli huomini facinorosi, e vi-
tiosi, è simile a quella delle Damme, che stanno
pascendosi, e delitiando su i dirupi, e fra le balze
orride, e precipitose; ad vna delle quali il Padre
Certani diede; IN ARDVIS ESCAM. Sap. 5.
7. parlando gli Scelerati. *Lassati sumus in via ini-*
quitatis, & perditionis, ambulauimus vias diffi-
ciles. Origene in Matt. 25. tract. 34. *Hadi di-*
cuntur omnes mali, quia aspera, & dura saxa
malè ascendunt, & per precipitia eorum incedunt.

Monda-
ni.

297 Come che la Damma riconosca la pro-
pria inhabilità a resistere a i nemici, nò hauendo
arme alcuna per difendersi per bocca delle quali
Martiale;

Dente

Dente tuetur aper, defendunt cornua cernuum

Imbelles Dama quid nisi prada sumus?

*
Cōtem-
plauuo.

suole perciò ritirarsi ad habitare sù le rupi appartate, ed eleuate; di cui dissi; **DEGIT IN EXCELSIS**; idea d'anima giusta, che se ne stà con l'affetto separato dal mondo, e sempre mai dimora ò su'l monte Caluario à contemplar l'addolorato Iddio; ò su'l Tabor à meditare l'immensità della gloria, che à i serui d'Iddio è preparata. *Vir iustus debet morari in excelsis rupibus per contemplationem* &c. disse Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 20. num. 1.

*
Profeta.

298 Essendo acutissima di vista, ben da lontano vede qual si sia oggetto; di cui può dirsi; **EMINVS INTVETVR**, ò veramente; **PROSPICIT A' LONGE**, motto cauato da Giobbe cap. 39. 29. oue parlando dell'aquila; *de longè oculi eius prospiciunt*; idea espressa de i Profeti, che confortati dal lume, e riueltatione diuina vedono le cose lontane, così passate, come fece Mosè; che vide la Creatione dell'vniuerso, come le cose auuenire, grazia compartita à Geremia, Ezechiele, Daniele &c. che però nell'Ecclesiastico 49. 27. ad honore d'Isaia; *Spiritu magno vidit vltima, & consolatus est lugentes in Sion; vsque in sempiternum ostendit futura, & abscondita antequam euenirent.* E simbolo ancora d'vna giudiciosa prudenza, che sà congetturare, preuedere, e preuenir le cose prima che succedano.

Pruden-
za.

299 Non frà la grassezza amena delle valli, ne frà l'apertura spatiosa de i campi, ma frà la ritiratezza appartata delle rupi ritroua la damma la sicurezza; e quanto più orride, ed inaccessibili sono le roccie, tanto iui ritroua più di confidenza, e di quiete; ciò che dinota il titolo; **VTIOR IN ARDVIS**. L'anima nostra nò altrimenti; se frà le delitie del mondo, la libertà del secolo, à mille pericoli viuue esposta; nelle rupi appartate della religiosa ritiratezza ritroua ogni maggiore confidenza, e morale sicurezza. Toccò il pensiero Dauide Psal. 17. 34. *Perfecit pedes meos tanquam ceruorum, & super excelsa statuens me.* Cioè spiega Agostino *Perfecit amorem meum ad transcendenda spinosa, & vmbrosa implicamenta seculi, & super excelsa, cioè super caelestem habitationem figet intentionem meam, vt impleat in omnem plenitudinem Dei.*

*
Reli-
gioso.

DONNOLA. Cap. XXII.

300 **E** Nemica del serpente, col quale arditamente s'azzuffa; ma prima d'assalirlo mangia la ruta, che le serue di preseruatiuo; però dipinta con la ruta in bocca, ed vn serpente all'incontro hebbe; **CAVTIVS PVGNAT**, ò veramente; **VT PVGNET**, che inferiscono prudenza militare in armarsi, e prouedersi de gli opportuni rinforzi, prima d'attaccar la battaglia. Il Gran Duca Francesco de Medici l'insinuò portando la donnola col titolo sententioso; **AMAT VICTORIA CVRAM**. Onofandro in Strateg. cap. 4. diceua; *Bellorum initia validissime statuenda, & stabilienda esse - Vt autè optimus gubernator prius quam soluat e portu, nauem omnibus armamentis extruere solet: sic etiam prouidus Imperator, quacunque vsui sibi fore putabit, praparet diligenter*

Prone-
dere.

Caute-
la:

&c. Don Aluaro di Bazzano, Capitano nelle guerre maritime eccellentissimo, soleua dire, che la madre della buona fortuna era la diligenza. Perloche esso, prima d'accingersi à qualche impresa, e daua gl'ordini opportuni, e personalmente vedeva se in ciascuna galera, ò nave da guerra v'era la debita quantità delle vettouaglie, biscotto, aqua, oglio, poluere, palle, marinari, soldati &c. Con le quali caute diligenze non si mise già mai ad alcuna impresa, che non gli riuscisse felicemente. Gio. Botero, Detti memorabili p. 1. fol. 60.

301 La donnola, con la ruta in bocca, ed il titolo. **PRÆGVSTAT, ET PVGNAT** Dilige-
za.
serue per chi preuiene con le diligenze quel male, che gli s'ouasta, ricordandosi il detto di Seneca Thyest.

Serum est cauendi tempus in medijs malis. e può applicarsi à chi s'arma col cibo eucaristico, prima di combattere, ò prima di cimentarsi con la morte. S. Cipriano Epist. 54. parlando de i Santi Martiri. *Quos excitamus, & hortamur ad praelium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione corporis, & sanguinis Christi muniamus.* S. Girolamo Homil. 24. in Epist. 1. ad Corinth. *Hac mensa est nervus nostrae salutis, mentis vinculum, fiducia fundamentum, spes, salus, lux, vita.*

Eucari-
sta.

302 Enrico Eburone lib. 1. *Diphthera* eleg. 66. facendola con la ruta in bocca, la quale serue ad armarla, perche possa vincere, e trionfar de i rospi, ò de i serpenti, le diede il titolo da Emblema; **EX AMARIS VICTORIA**, insegnandoci, che la virtù deue non rifiutar l'amarezze, poiche col mezzo di queste, gustate, e superate s'ottengono gli honori vittoriosi. Tertulliano parlando di Cristo lib. de corona milit. cap. 14. *Fauos post sella gustauit, nec ante Rex gloria à caelestibus salutat est, quam Rex Iudeorum proscriptus in crucem.*

Traua-
guo.

303 Benche la donnola sia più accorta del rospo, ad ogni modo se gli caccia nella gola, e diuiene infelicamente sua preda, e suo pasto. Quindi ne fù formato emblema, col titolo; **CALIDIOR ERRAT**. Ben vedendosi che tal volta i più prudenti, e scaltriti sono sopraffatti da i loro inferiori. Adamo che hauena infuse da Dio scienze stupende, si lasciò vincere, e cedette, e cadde nelle fauci del serpente. Salomone pieno di sapienza, si precipitò nel seno delle femmine Idumee &c. che questo volle inferire Esopo, mostrando la volpe sopraffatta da animali, à lei di malitia, e d'astutia inferiori.

Ingan-
narsi.

304 La donnola, che perseguita vn topo (il quale fugge à salvarsi entro vna buca,) e pro- Rimor-
fo di
testa; **PERSECVAR INTRO**, è figuratiua coscienza.
della sinderesi, ò rimorso di coscienza, che nel più secreto delle nostre viscere penetra à dentro, non permettendo al delinquente tregua veruna, ne pace. Giovanni Crisostomo. *Inuidi, auari, & raptores, bellum vndeque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, quocunque recesserint, pugnam non possunt effugere.* Così di Tiberio, contaminato per molte sceleraggini disse Cornelio Tacito Annal. lib. 6. *Tiberium, non fortuna, non solitudines protegebant, quin tormenta pectoris, suasque ipse penas fateretur.*

305 Non vi manca scrittore, che asserisca, che la Donnola concepisce per gli orecchi. Se le può dunque soprascrivere. **CONCIPIT AVRE**, facendone impresa per l'Annuntiatione di Maria Vergine. Riccardo di S. Lorenzo lib. 1. de Laud. Virg. cap. 3. *Per fidem concepit; unde & per aurem dicitur concepisse, idest per fidem di-* *horum; quia fides ex auditu.* E S. Ambrogio in cap. 30. Prouerb. *Verbum Dei viuum, & efficax, per aurem penetrat ad viscera sine lesione: & homine assumpto Verbum inter homines nascitur sine sui diminutione, & Maria Virgo generat sine corruptione. Venit Christus de calo, aure concipitur, & talis Maria remansit postquam peperit, qualis fuit antequam Verbum AVRE CONCEPERIT, & vtero gestauerit.*

ELEFANTE, AVORIO. Cap. XXIII.

306 **R** Apportano i Naturalisti, che mentre l'elefante dorme appoggiato all'albero, il dragone insidiosamente lo morde; e suggendogli il sangue, l'altringe alla caduta, ed alla morte. Ma cadendo addosso a quel mostro, col suo peso lo schiaccia, e l'uccide. A questo corpo d'Impresa Bartolomeo Rossi soprascrisse; **VICTOREM VINCO**, alludendo alla vittoria, che Cristo, morendo, ottenne della morte, e del Demonio, della quale diceua egli stesso per bocca d'Osea Profeta; *Ero mors tua o mors &c.* Il Lucarini gli soprapose; **CEDIT DVM CADIT**; che tanto appunto va dicendo S. Chiesa; *Qui mortem nostram moriendo destruxit*; ed io gli darei; **OCCISVS OCCIDIT**, concetto del Padre Sant' Agostino Ser. 30. de Temp. che parlando di Cristo dice; *Mortem ab inimicis sustinuit, eamq; in suo corpore OCCISVS OCCIDIT.*

307 Monsignor Aresio è di parere, che l'elefante uccida il Serpente, schiacciandolo col peso del corpo contra quell'albero, per lo quale il serpente discese a procurar la sua morte, che tanto afferma Plinio lib. 11. cap. 12. che però gli diede; **EX IPSA, ET PER IPSAM**; come a dire; Perche il serpente, calando giù dalla pianta; di quella si serui per instrumento della sua maluità, io della pianta medesima mi preuaglio per instrumento della sua perdizione; e l'applica al Crocifisso, che si valse dell'albero della croce contra il serpente d'inferno, perche anch'esso con l'albero vietato sollecitò le ruine di tutta la discendenza humana; *Ut qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*, canta Santa Chiesa. Battista Mantoano de sacris diebus rappresentando S. Andrea crocifisso, dice ch'egli;

*Clamabat ab alta
Arbore ad astantes populos, Christumq; docebat
In ligno voluisse pati, quod femina mortis.
Traxerit a ligno princeps in stemmate nostro.*

308 All'elefante femmina; & grauidà fù chi diede; **NASCETVR**, dir volendo, che se bene ella tardaua per lungo volger di mesi a dar alla luce il suo parto, con queste prolunge ella maturaua vn parto tutto maestoso, e riguardeuole, che sarebbe riuscito di piena sodisfattione a gli occhi d'un mondo.

*Nam rerum natura parens nil edere magnum;
Spectandumque solet, longo nisi tempore adultū,
Ipsa etiam maiora suos animalia parvus
Iussa diu gestare, decem bos Luca per annos
Parturit, ingentem prolem paritura, nitensque
Dentis ebur decora ampla virum, decora ampla
Deorum.* Pierio l. 58.

Non altrimenti le risoluzioni molto ben mature partoriscono ottinui effetti. Erodoto lib. 7. *Omnis res properando parit errores, unde magna detrimenta fieri adsolent, in cunctando autem bona insunt, si non talia, qua statim videantur esse bona, certè, qua suo tempore bona quis esse comperiat.*

309 In Milano nella canonizatione di San Carlo fù dipinto vn elefante, che riuolto verso il Cielo caminaua sopra vna corda, il che per la sua docilità più volte fù veduto in Roma, come scriuono Plinio, Pierio, ed altri, col motto quasi di peso leuato da Cicerone; **ASCENSU NITENS ARDVO**, con che s'inferiuo lo sforzo, ch'egli dalla parte sua fece, per arriuare alla perfettione, e santità, camminando sù la strada erta, e difficile della legge diuina, e rendendosi vbbidente la mole pesante di quel corpo, *quod aggrauat animam.* Sap. 9. 15. E nel vero non s'arriua all'acquisto della virtù, che per istrade ardue, e faticose. Ouid. 2. de Arte.

*Ardua molimur, sed nulla nisi ardua vincunt,
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

E nel lib. 2. de Ponto.

Tendit in ardua virtus.

310 Emmanuel Filiberto, Duca di Sauoia, espresse la sua generosa benignità cò l'immagine d'un maestoso elefante, che caminaua tutto piaceuole frà vn branco di pecorelle; & portando il motto; **INFESTVS INFESTIS**, si dichiaraua, di non volere essere molesto, e pregiudiziale, se non a chi l'hauesse irritato, ed offeso. Così Aurelio Vittore scriue d'Octauiano; che *Nisi iustis de causis nunquam genti vlli bellum intulit.* E Pietro Conte di Sauoia, comparando d'auanti ad Otone IV. Imperatore, portò vn habito, che se dal lato destro, era tutto riccami, tutto fregi, tutto oro, e gioie: dal lato sinistro era tutto ferro, acciaio, ed armi, dichiarandosi che i fregi erano ordinati all'ossequio di Cesare, mà che gli arnesi militari erano approntati contra coloro, che ardissero temerariamente di maltrattarlo. Gio. Botero lib. 1. Detti.

311 All'elefante dipinto frà le pecorelle, fù chi aggiunse il detto sententioso; **MANSVETIS GRANDIA CEDVNT**; essendo proprio de gli animi veramente nobili, e grandi, il procedere cò benignità, e facilità, cedendo volentieri anco a i minori. *Equidem ipse*, disse Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 188. *humilitatem ab animo magno, & excelso, superbiam autem a vili, & abiecto proficisci existimo.* Nel qual proposito M. Tullio, con miracoloso discorso lib. 1. *Officiorum* parlando di Filippo Macedone, e d'Alessandro suo figliuolo così ragiona: *Philippum quidem Macedonum Regem rebus gestis, & gloria superatum a filio, facilitate verò, & humanitate, video superiorem fuisse, itaque alter semper Magnus, cioè Filippo, alter saepe turpissimus fuit, intendendo Alessandro. Ut rectè, precipere videantur, qui mouent, ut quanto superiores sumus, tanto*

nos summissus geramus; parole, che paiono di peso leuate dall'Ecclesiastico 3. 20. Quanto magnus es, humilia te in omnibus.

Beni-
guità. 312 Animo grande, ma benigno, e cortese dimottra l'Elefante, quale fra le pecorelle cammina; **LENTE NE LÆDAT.** Quando il popolo Israelitico voleua passare per lo paese del Rè di Edom, Mosè gli spedì vn ambasciata, a supplicarlo di buona licenza; Num. 20. 14. Ma negando colui la facoltà di passare, *Dinertis ab eo Israel nu. 21.* il popolo se n'andò per altra strada. Oleastro in questo luogo così. *Quid hoc est Domine Deus, ut non andeas intrare cum populo terram Edom, nisi a rege permissus? Docet nos in summa potentia nunquam violentia uti, & suauiter omnia disponere &c. Discant ex hoc loco Reges patientiam, videntes quanta hic utitur Deus &c. ne puniat Edom.* Costume tutto proprio d'Iddio, quale sempre v'è procrastinando il castigo, per dare con questa lentezza agio al reo di pentirsi, e sottraersi alle diuine offese. Crisologo scr. 42.

Miseri-
cordia.
diuina. *Hac est Christi magna, larga, sola misericordia, qua iudicium omne in diem seruauit vnum, & homini totum tempus ad penitentiam seruauit inducias: ut quod de vitij infantia suscipit, rapit adolescentia, innadit iuuentus: corrigit vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando sensit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deserat, quando illum reliquerit iam reatus &c.*

Cle-
menza. 313 Altri dell'elefante fra le pecorelle fece emblema, col titolo politico; **REGNI CLEMENTIA CVSTOS.** Nel qual senso Seneca citato da Giulio Lipsio *Disertat. ad Albertū &c.* *Illius Principis magnitudo stabilis, fundataque est, quem omnes tam supra se esse, quam pro se sciunt: cuius curam excubare pro salute singulorum, atque vniuersorum quotidie experiuntur. Quo procedente, non tanquam malum aliquod, aut noxium animal e cubili profuerit, disugiunt: sed tanquam ad elarum, & beneficium sidus certatim aduolant.*

Sacer-
dote. 314 Giouanni Ferro fece l'elefante ragguardegno per due prerogative, sopraferiendogli; **NE QVÈ VORAX, NEQVE RAPAX.** Potrebussì in questa nohil fera, conoscere figurato per molte analogie il Vescouo; quale porti il motto; *Neque vorax*, poiche S. Paolo si dichiara di volerlo *soarium* 1. Timot. 3. 2. nel qual luogo S. Anselmo; *Sacerdotes enim qui ministrant in templo Dei, prohibentur vinum, & siceram bibere per diuieto delle Mosaiche leggi, NE in CRAPTULA, & ebrietate GRAVENTVR corda eorum; ed altresì non fia; Neque rapax;* ciò che soggiunge Paolo; *Non cupidum num. 3.* *Auariatiam enim, & cupiditatem,* scriue S. Anselmo *esse vitandam sacerdoti, & ipse Samuel exemplo suo docet NIHIL se cuiquam RAPVISSE coram populo PROBANS.*

Brav-
ta. 315 Il Duca Alessandro Farnese alzò impresa dell'elefante, col motto Spagnuolo; **NO BVELVO SIN VENCIR;** cioè; **NON REDEO, NISI VICTOR,** mostrando vittoriosa brauura, e felice riuscita in tutti i suoi martiali attentati. Lode che ben deue attribuirsi alla Maestà di Carlo V. il quale si rese glorioso, sam multis ex omnium hostium genere victoribus, tanta felicitate repositis, ut à nullo ferè Carolus promouebatur bello fuerit, quem non modo victum,

sed (quod raro legitur) victum etiam, captivumque non viderit; dice Famiano Strada de Bell. Belgico l. 1. Il che attualmente si vide in Francesco I. Rè di Francia; Enrico Rè di Nauarra; Clemente VII., Guglielmo Duca di Cleues, Federico Elettore, Duca di Sassonia; Ernesto Duca di Bransuic; Filippo Lantgrauio d'Hassia, tutti da Carlo superati. Sant'Ambrogio anch'esso dice che il Santo Dauide riuscì; **IN OMNIBVS VICTOR PRÆLIIS** lib. 1. off. c. 35. poiche hauendo da venti volte in circa, a bandiere spiegate attaccato sanguinose battaglie, in tutte ne ottenne chiarissime, e nobilissime vittorie.

316 Quanta mondezza si ricerchi in chiunque vuole accostarsi, ad inuocare, ed adorare Iddio, lo dimostra l'elefante, quale prima di riuerire, come è suo costume, la rinouata luna, si laua entro vna fontana, dichiarandosi di ciò fare; **VT PVRVS ADOREM.** Anco Dauide diceua. *Lauabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum Domine, ut audiam vocem laudis, ut enarrè vniuersa mirabilia tua* Ps. 25. 6. Così la vera disposizione per venerar Iddio è la purità de nostri affetti, e l'auuertì anco Seneca; *Optimus animus pulcherrimus Dei cultus.*

317 L'elefante in atto di lauarsi nella fonte, fu introdotto a dire; **SIC ARDVA PETO;** intendendoci che la mondezza del cuore, e purità dell'interno sia strumento efficace, per accingerci, e promouere a felice riuscita le più grandi imprese. Diceua Onofandro c. 10. *strat.* che il Generale de gli eserciti, prima d'attaccar battaglia, douesse consacrar vittime a gli Dei, ed offeruare attentamente le viscere de gli animali, se presagiuano, o no, la vittoria. Ma con documento lontano dalla sacrilega superstitione il Padre Andrea Pinto *Nat. 19. in cap. 14.* *Isaia n. 1438.* così. *Habet religiosius longe extispicium, & multo certioris augury, mens Princeps, in bellum profecturus: si cor, si viscera sua vitio pura, adharena Deo, introspecteris: iam propitio numine poterit decertare.*

318 Suole l'elefante vrtar dei denti contra d'un albero, iui lasciandosegli cadere, nel qual atto fu introdotto a dire; **LASCIAT DI ME LA MIGLIOR PARTE A DIETRO,** parole tutte proportionate ad vn vitioso, che nelle fregolatezze del senso, e ne gli scandali habbi consummato la giouentù, e la virilità; *Et cum inuenientem peccato exhauserit, languidam, & enervatam senectutem virtuti reseruet,* parole di S. Giouanni Crisostomo in *Psal. 14.*

319 Monsignor Aresio, valendosi dello stesso corpo d'Impresa, cioè dell'elefante, che haueua gettati a terra i denti, il fece dire; **LASCIAT DI ME LA PIV VIL PARTE A DIETRO,** Religiosamente applicandola a i Santi, & a i Religiosi, che lasciano prontamente le ricchezze, ed i mondani piaceri. Nel qual proposito Francesco Petrarca de *Remed. lib. 2. Dial. 9. DOLOR; Patrimonium paternum habui, perdidi: quid consilij capiam? RAT; Patrimonium paternum duplex: alterum ex rebus pereuntibus, quod fortuna moderatur; ex virtutibus, & doctrinis alterum, quod extra fortunam regnum procul in tuto positum ladi nequit.*

320 Perche mirabile, e stupenda è la destrezza, agilità, e brauura dell'elefante, il quale nell'

Oratio-
ne pura.

Purità
dell'interno.

Peccatore
invecchiato.

Religiosi.
Pouertà
volontaria.

Far da
sc.
attacco delle battaglie, non dall'altrui esterno aiuto auualorato, ma col valore, ed energia delle sue proprie forze opera gran cose; ben à ragione portò il motto; SVIS VIRIBVS POLLENS. Dauid quando si dispose ad azzuffarsi contra il Gigante, dal Rè Saule fù proueduto d'elmo, di lorica, di spada &c. 1. Reg. 17. 38. Ma non se ne valse; anzi *deposuit ea*; il tutto perche non dall'aiuto dell'arme, ma dalla sua innata generosità egli voleua che fosse partorita quella vittoria. Sant' Ambrogio l. 1. Offic. cap. 35. *Dauid aduersus Goliath immani mole corporis virum, singulari certamine dimicaturus, arma quibus oneraretur, respuit. Virtus enim SVIS LACERTIS magis, quam alienis integumentis NITITVR.*

Virtù
vera.
321 All'elefante fù soprascritto; IN SVIS VIRIBVS PRETIVM, idea della vera virtù, che non ricerca fuori di se, ne dall'altrui assistenza il prezzo, e la stima. Claudiano in consul. Theodo.

*Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque latè
Fortuna secura nitet, nec fascibus vllis
Erigitur, plausuque petit clarescere vulgi,
Nil opis externa cupiens, nil indiga laudis.*

Aniano
risoluto.
322 Idea d'animo grande, forte, e risoluto, è l'elefante, che in campo aperto non si lascia ne spauentare, ne superare, se non da impeti, e sforzi grandissimi; ond' hebbe. VI PARVA NON INFLECTITVR. Tale Torquato Tasso ne descriue Sueno Prencipe di Danimarca, poiche assalito da Solimano, che seco guidaua vn'essercito infinito di gente Araba, non così facilmente fù atterrato, che non vi si applicassero numerose, e violente forze; di cui cantò;

*Ripercote percosso, e non s'allenta;
Ma quant' offeso è più, tanto più noce.
Quand' ecco furioso à lui s'auuenta
Huom grande, c'ha sembiante, e guardo atroce
E dopo lunga, ed ostinata guerra,
Con aita di molti alfin l'atterra.*

Ceruf. Liberata Cant. 8. st. 23.

Passio-
ne di
Crito.
323 Monsignor Aresior, per inferire quanto i nostri cuori siano auualorati alla sofferenza, d'ogni più duro incontro, dal contemplare la passione di Cristo, figurò l'elefante, che mirando attentamente il vino spremuto dall'vua, diceua; ACVOR IN PRÆLIVM, e puossi anco dire. SANGVIS ROBVR ADAVGET tolto da Guido Vannini lib. 1. de Arte amandi Deum, che dell'Elefante disse;

Dant animos plage, sanguis quoq; robur adauget.
S. Bonauentura 1. par. Stimul. cap. 1. *Passionis Christi meditatio continua eleuabit; quid agendum, quid meditandum, & sentiendum sit indicabit: te deinde ad ardua inflammabit, teque vilificari, & contemni, & affligi faciet affectare &c.* S. Gregorio Papa anch'esso. *Si passio Christi ad memoriam reuocatur, nihil adeo durum est, quod non equanimiter toleretur;* e S. Paolo prima di tutti Hebr. 12. 1. *Per patientiam curramus ad propositum certamen, aspicientes in authorem fidei, & consummatorem Iesum.* Il Marino nella 3. parte della Lira applicò il concetto à Cristo, che sudando sangue, s'auualorò à sostener la morte;

Cristo
nell'Or-
to.
*Suda sangue il mio Dio,
Elefante guerriero in pugna hostile,
Ch' à la vista del sangue, ardito, e forte
Dauien, già moribondo, incontro à morte.*

Alla nostra Beatissima Auuocata, stante sul Cal- Maria-
uario, applicò questa proprietà Riccardo di S. lu' Cal-
Lorenzo, quale lib. 10. de Laudibus B. M. Virg. uario.
scriueua. Elephas viso sanguine, non timet mori, sed magis acuitur in praelium; & Beata Virgo, viso sanguine Filij, effuso in cruce, mori cum ipso non timuit, sed magis optauit; & si animam pro ipso non posuit, exposuit tamen, & quod potuit fecit.

324 Agostino Mascardi porta per sua impresa l'elefante inuettito con molte saette, ed il motto; CITRA CRVOREM, concetto tutto leuato da Lucano lib. 6.

*Sic lybicus densis elephas oppressus ab armis,
Omne percussum squalenti missilei tergo
Frangit, & harentes mota cute discutit hastas:
Viscera tuta latent penitus, CITRA QVÆ
CRVOREM.*

*Confixa stant tela fera: tot facta sagittis,
Tot iaculis, vnā non explent vulnera mortem.*

E vuol inferire, che tutte le ponture de i male- Virtù
noli nò possono in veruna guisa pregiudicargli. illesa.
Seneca Epist. 13. *Incredibilis vis philosophia est ad omnem fortuitam vim retundendam. Nullum telum in corpore eius sedet, munita est, solidaque; quadam defatigat, & velut leuia tela laxo sinu eludit: quadam discutit, & in eum vsque qui miserat respuit.* Co i quali discorsi concorda la Musa di Girolamo Gratiani nella sua Granata Canto 3. st. 26.

Che in vn core innocente in van dirette
Son di maligna accusa empie saette.

E quella altresì del Conte Fulvio Testi;

*Io sò, che di mortal veleno infette
Inuidia arrota l'armi,
E che m'assale insidiosa à tergo;
Ma se virtù d'adamantino vsbergo
Mi cinge, e che può farmi
Importuno liuor con sue saette?
Faran le mie vendette
Gli strali istessi; e l'innocenza illesa
Rilancierà ne l'offensor l'offesa.*

Salomone, succintamente Prou. 12. 21. *Non contristabit iustum quicquid ei acciderit;* E prima di lui il suo buon Padre Psal. 63. 8. *Sagitta parvulorum facta sunt plage eorum.*

325 L'acutezza delle saette, scoccate contra Virtù
l'elefante; com'altri disse; FORZA NON offesa,
TOGLIE, E ACCRESCE IRA, E FV- od irri-
RORE; tali anco le ingiurie, che i meno po- tata.
tenti fanno à i più gagliardi, non seruono, che à rendergli più furibondi, e dispettosi, di quello si fossero di prima. Nel duello seguito frà Tancredi, ed Argante; essendo questi caduto à terra, e reso affatto debole per la molta effusione del sangue, sparso dalle fresche ferite: Tancredi l'inuitò cortesemente ad arrendersi; ma quando colui tentò di ferirlo; Tancredi altamente irritato gli leuò la vita.

Renditi grida, e gli fà none offerte
Senza noiarlo il vincitor cortese.

Quegli di furto in tanto il ferro caccia,
E su' tallone il fiede, indi il minaccia.

Insfuriatosi à l'hor Tancredi; e disse;

Così abusi, fellon, la pietà mia?

Poi la spada gli fisse, e gli rifisse

Ne la visiera, oue accertò la via &c.

Tasso Conquist. Cant. 19. st. 25.

Buon-
esem-
pio.

326 Quando l'elefante s'incontra nella selua in alcun huomo, che habbia smarrita la strada, con maniere cortesi glie la insegna, portandosi a lui d'auanti, e diuenendo sua guida; DVX OBERRANTI. Tale il figliuol d'Iddio, comparue in carne humana, per insegnarci, col suo esempio la strada dell'eterna salute; *Relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. E tali ancora i pastori de i popoli, e i padri di famiglia deuono indrizzare con affetto cortese i sudditi, ed i figliuoli su la strada della virtù, e della gloria, preuenendogli col passo de i loro incolpabili esempi; *Sacerdos*, dice il Cardinale Pietro di Damiano Epist. ad Firmin. *qui in regno calorum vult esse magnus; sit IN POPVLO PRÆVIVS, vt quod voce se sequentibus dicat, primus ipse viuis operibus impleat.*

Vbbi-
dienza.

327 Volontà rassegnata nell'altrui disposizione; ed vbbidienza pronta ad intraprendere ogni cosa dimostra l'elefante, che camina su la corda, spettacolo nuouo, che Galba Imperatore esibì a i Romani, al quale fu dato il motto; QVO ME CVNQVE FERET. Tomaso de Kempis lib. 3. de Imitat. cap. 5. *Pone me vbi vis, & liberè age mecum, in omnibus in manu tua sum, gyra, & reuerfa me per circuitum, en seruus sum ego, paratus ad omnia, quoniam non desidero mihi vivere, sed tibi.*

Purità.
S. Pietro
dolente.

328 All'elefante figurato nell'acque, oue suol lauarsi prima d'adorar la luna, fu sopraposto; SIC GRATIOR; imagine bella di S. Pietro, che a gli occhi d'Iddio riuscì assai più gratiofo, e bello, dopo essersi tuffato nell'onda delle sue lagrime, di quello ei fosse d'auanti; e come disse Arnobio in Psal. 138. *Maiores gradus redditur ploranti, quam fuerat sublatu deneganti;* il che anco s'auuera ne gli altri penitenti.

329 All'elefante, contra il quale si scoccano le saette, Monsignor Aresio soprapose; VISCERA TVTA LATENT, motto suggeritogli da Lucano sopracitato lib. 6.

*Sic Lybicus densis elephas oppressus ab armis,
Omne repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & hærentes mota cute discutit hastas:
VISCERA TVTA LATENT penitus, citraque cruorem
Confixa stant tela fera.*

S. Seba-
stiano.

facendone impresa per S. Sebastiano, il quale benchè fosse trafiggito nel corpo, non puote però dalla violenza inimica essere pregiudicato nell'

Martiri.

anima; *Nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere*, diceua il Redentore in S. Matt. 10. 18. oue Sant'Illario; *Non timentes eos quibus cum sit licentia in corpora, tamen in animam ius nullum est &c.* Del Santo Giobbe in mille guise dal demonio bersagliato disse molto bene S. Cesario Dialog. 3. *Minime per corporea vulnera ladebatur animus: nec vermes licet utrem perforarent, intus repositum thesaurum adoriri poterant.* E San Prospero de Promiss. p. 1. cap. 22. *Tot iaculis emissis, illæsus manet Iob.*

Giobbe.

330 L'elefante, mentre stà schiacciando il serpente contra quella pianta, dalla quale egli calò all'altrui danno, con bella prosopopea fu introdotto a dire; QVÆ SVSTVLIT INTERIMAT; cioè; La pianta che lo resse, anco

l'uccida, e riesce bel simbolo della Santa Croce, Santa legno portentoso, che dalla sapienza diuina fu scelto per le ruine dell'infernal serpente, perche anch'esso col mezzo d'un legno s'era auanzato a i danni di tutta l'humana prole. *Primus enim homo*, parole di S. Andrea Apostolo, dette ad Egea, nella sua Passione, *per lignum prauagationis mortem induxit, & necessarium hoc erat generi humano, vt per lignum passionis, mors, qua ingressa fuerat pelleretur.*

331 L'elefante, per genio naturale ammazza l'acque; ma non essendo atto nato ad immergersi in quelle, se non con pericolo, s'appaga di camminar in vicinanza loro, dicendo con l'Aresio. GODO LA SPONDA, NON POTENDO L'ONDA; e dimostra persona modesta, e prudente, che s'appaga di riceuere quel poco, già che non può ottenere il più, dalla disposizione della sua mediocre fortuna. Giusto Lipsio con questo concetto rappresenta il modesto inuestigatore delle cose diuine. *Vt elephantes, cæsi omnibus impensè delectantur, haud temere tamen eos ingrediuntur, cum insciji sint natandi: idem in Theologia pijs, salutaribus eius aquis animus tingendus, non mergendus.*

332 L'elefante, che fugge la vicinanza d'un forcio indiano, animale libidinossissimo, col cartello; TANTVS HORROR FOEDI, serui a dinotare la grande auersione, che S. Francesco Xauerio haueua contra i pensieri di cose laide, del quale Oratio Tursellino lib. 6. cap. 6. della sua vita. *Insignis profecto in illo amor castimonie, insigne odium libidinis fuit; adeo vt vel minimas huius generis labeculas exosus, ipsum horreret libidinis nomen.* Affetti riconosciuti nel Padre S. Agostino, il quale lib. Confess. trattando di cose impure. *Nihil iam huiusmodi quero, scriue, nihilq; desidero, sed etiam cum horrore, & aspernatione talia recordor.*

333 Quando le mosche pizzicando infestano l'elefante, egli stringendo in rughe la sua pelle, e cogliendo entro le crespe le mosche, le soffoca, e le uccide. Così portò il titolo Spagnuolo; ALLA MEYOR QVE PVEDO; Alla meglio che posso, e serue per vno, che traugiato, e punto, tentaua di ripararsi, ed aiutarci come meglio sapeua. Per ispiegatione dell'impresa, già che questi sono studi ameni, introdussi l'Elefante co'l seguente giocosso madrigale a discorrere,

Dunque brutte porcelle,

Importune, ed ardite,

Sin contra vn Elefante insolentite?

Come meglio potrò

Me ne vindicarò.

Farouui per dolor veder le stelle

Solo co'l raccrespar questa mia pelle,

E haurete in pena de la rea pontura

La morte; ma non mai la sepoltura.

334 Lo stesso elefante, dal quale cadeuano d'intorno le mosche, ed i tassani, ad vno raccogliere della sua pelle essanimati, e spenti, col motto Spagnuolo; SIN PELEAR ME VENGO; cioè Senza pugnarmi vendico; o veramente ME VENGO, Y NO ME CANSO, cioè Mi vendico, e non mi stanco fu impresa del Sign. Don Carlo Bosso, fatta ad honore di Filippo III. Rè di Spagna, nel tempo, che contra quella

Conten-
rarsi.

Fedeleq

Castità:

Frances-
co Xa-
uierio.

Difenderli.

Vendee
ta ficil-
a i gran-
di.

Potenza di Rè. quella Maestà parena, che alcuni Principi inferiori collegare, o conspirar voleſſero; ed inferua, che ſi come l'elefante, aſſalito dalle mosche, o dalle vespe, contra di loro non ſi vale della proboscide guerriera; mà standosi immoto, col contraere la pelle le suffoca, e le uccide; così la grandezza, e possanza d'un tanto Rè, senza stringer l'armi, o adoperar la mano, mà solamente contrahendo la sua buona gratia, sopra quei tali, gli haurebbe tutti inſacchiti, ed abbattuti.

Scritto- re che promette opere grandi. 335 Alcibiade Lucarini, per vno, che mandaua alla luce vn picciol volume, per capparra d'altri più grandi, che anch'essi doueuano paſſarſene alla viſta del mondo, poſe alcuni elefanti ſù la ſponda d'un fiume, co i minori, che cominciavano a vadarlo, ed il motto; SE- QVENTVR MAIORES; ſpiegando così il ſuo concetto.

Se di fiume profondo

Vedi con mente intrepida, e guerriera
L'onde varcar la pargoletta ſchiera,
Non n'ammirar, ch'al fine
Senza temer, ſenz'aspettarne inuito,
Seguirà de maggior lo ſtuolo ardito.

Peccato veniale. Anco à i piccioli difetti, da noi non curati, ſuecedono poi grauiffimi exceſſi. Oratio l. 1. Ep. 20.

*Ludus enim genuit tropidū certamen, & iram:
Ira truces inimicitias, & funebre bellum.*

Guerriero benigno. 336 Per vn guerriero, manieroſo, aſſabile, e benigno il Lucarini poſe l'elefante, che accarezzaua le gregge col titolo; TANTVNDEM BELLATOR. De i Cavalieri Templari S. Bernardo ad milit. templi cap. 4. ſcriue che; Miro quodam, & ſingulari modo cernebantur & agnis mitiores, & leonibus fortiores. Statio ſimilmente lib. 1. Achill. del Greco Achille così;

*Attamen arma inter, feſtinatoſque labores
Dulcis adhuc viſu; nūc natat ignis in ore
Purpureus.*

Vigilanza di Maria Verg. 337 Idea di ſegnalata vigilanza è l'elefante, quale dormendo non ſi corca, mà ſoſtenendosi ritto, à pena ſ'appoggia ad vn albero, al quale il Lucarini ſopraſcriſſe; NEC IACET IN SOMNO. Vn non ſò che di ſimpatico, ad honore di Maria Vergine ſcriue Sant'Ambrogio lib. 2. de Virginibus; cioè à dire, che mentre ella dormiua, il ſuo cuore non ſi corcaua, mà più che mai ſi ſolleuaua al Cielo. Dormire non prius cupiditas, quam neceſſitas fuit. Et tamen cum quieſceret corpus, vigilaret animus: qui frequenter in ſomnis aut leſta repetit, aut ſomno interrupta continuat, aut diſpoſita gerit, aut gerenda prænuntiat.

Aiuto. 338 Poſe parimenti il Lucarini l'elefante maggiore, che aiuta al paſſaggio d'un fiume il ſuo minore col motto; SVPPETIT APPVL- SVM inſegnandoci per ſino con l'eſſempio de i bruti, à dare à i calamitoſi l'opportuno aiuto;

Purgatori. Conueniens hominū eſt, hominē ſeruare voluptas. Ouidio 2. de Pont. Eleg. 9. L'anime de i purganti anch'eſſe, poiche uſcite dal fiume del purgatorio ſono arriuate alla terra beata del Paradifo, aiutano i poveri viatori. Così Riccardo citato dal Padre Pepe ſer. 21. num. 9. Anima crepta de purgatorio, dum adſunt celeſti gaudia, miro modo interpellant, exorando pro his, qui eis ſubueniunt in hoc ſeculo &c.

Mondo Simb. del T. Abb. Picinelli.

339 Al cadere dell'albero, al quale ſ'appoggiaua l'elefante, ben è vero che anch'eſſo cade: mà nò ſi può già dire, che ne per queſto egli habbia piegato le ginocchia, per hauer le gambe, per quanto ne ſcriſſe S. Ambrogio, ed altri, quaſi due inſeſſibili colonne. Per tanto in morte di perſona innocente, è giuſta il Lucarini lo figurò col motto; CADIT NON FLEXVS. Eleazaro ſi moſtrò tale, che puote cadere fra le braccia della morte, mà nò piegar l'animo ad atto men degno della ſua nobiltà, e religioſa educatione 2. Machab. c. 6. tale qual ſi voglia martire &c. E Tale Anna di Momoranti, gran Conteſtabile della Francia, che in età d'ottant'anni, combattendo contra gli Vgonotti, ſerito di piſtola con colpo mortale, morì con tanta intrepidezza, che ad vn Religioſo, accoſtatoli al ſuo letto per confortarlo, ſi riuoltò con faccia ſerena, e quieta, dicendogli, che nò lo moleſtaſſe, poiche chi haueua ſaputo viuere ottant'anni, ben anco haurebbe ſaputo morire vn quarto d'hora.

340 Suole tal volta l'elefante, con la proboscide, ſparger dell'erba verſo il cielo, come che voglia in tal guiſa dargli vn religioſo tributo, nel qual atto figurato dal Lucarino hebbe; OBLATIONE PRECATVR SANITATEM, à cui darei; MVNERE POSCIT OPEM; e ſerue per chi cerca la pietà diuina, non ſolamente col ſuono delle voci, mà più con offe- rirgli i voti, i cuori, e l'opere di virtù multipli- cate. Ouidio;

*Munera, crede mihi, placant hominesq; Deosque:
Placatur donis Iuppiter ipſe datus.*

Giona dal ventre della balena promiſe non ſò quali offerte alla maestà diuina, e ſubito ſi vido eſſaudito; Ego autem in voce laudis immolabo tibi, quacunque vni reddam pro ſalute Domino. Et dixit Dominus piſci: & euomuit Ionam in aridam. Ion. 2. 10. &c. La Maddalena per ottenero la ſalute dell'anima; Attrulit alabaſtrum vnguenti. Luc. 7. 37. nel qual luogo Alberto Magno. Cum eſſet indigna, vacuis manibus non apparebat in conſpectu Domini. La onde Iſidoro Peluſiota Epist. 386. Oratio non nudus verbis, ſed probis potius aſſionibus dirigitur.

341 Ogni qual volta la Luna, rinouata compare, l'Elefante con riuerente oſſequio ſi porta à venerarla, ripigliando gli atti di quell'adoratione, che da lui per volgere di certi giorni erano ſtati intermeſſi; il che dichiara il motto; INTERMISSA RETENTO. Impreſa applicabile à penitente diuoto, che ripiglia i virtuofi eſercitij per qualche tempo traſandati. Nel qual propoſito ſeruono molto bene le parole, che il Padre San Doroteo ſoleua dire à Doſiteo ſuo diſcepolo, quando ſ'accuſaua di qualche colpa leggera; Ignosce tibi Deus; ſurge, & iam hinc denno ſumamus initium, & nobis poſt hac caueamus. E può anco addattarſi al ſanto coſtume della Compagnia di Geſù, oue ben due volte l'anno, ne i giorni del nato Saluatore, e del medesimo à nuoua vita riſorto, quei Religioſi, col rinouare de i voti, rinforzano, liſſando la mente in Dio, il ſeruore della pietà, e della diuotione, quando per ſorte nelle varie cure del mondo ſi foſſe diſtratto, od allentato.

342 Preſupponendo per vero, che l'elefante

Danna-
to.

*

caduto non possa più raddrizzarsi, ne feci im-
presa per l'anima dannata col cartello; NEC
VLTRA CONSVRGET. L'Ecclesiaste c. 11. 3.
SI CECIDERIT lignum ad austrum, aut ad aquilo-
nem, in quocunque loco ceciderit, IBI ERIT. Che
se diceua la volpe, fauellando della cauerna, nella
quale giaceua vn leone; idea espressa dell'inferno

Me vestigia terrent

Omnia te aduersum spectantia, NULLA
RETRORSVM.

Oratio l. 1. Ep. 1. e Virgilio parimenti Aeneid. 6.

Facilis descensus anerni

Sed REVOcare GRADVM, superasque
enadere ad auras

HOC OPVS, HIC LABOR est &c.

Vergine
Maria
partu-
riente.

343 Non è vero che l'elefante dia alla luce vn
sol parto, e partorisca vna volta sola; poiche se
così fosse: la specie de gli elefanti sarebbe finita
per fino là sul principio del mondo; ben sì a
Maria Vergine parturiente quadra il motto, ch'
altri diede all'elefante che partoriua, SEMEL,
ET VNVM, poiche quel medesimo che fù Pri-
mogenito di Maria, fù anco l'Vnigenito, restan-
do ella mai sempre Vergine pura, ed intatta.

B. Luigi
Gonza-
ga.Battes-
mo.

Vgon Cardinale sopra le parole di S. Luca 1. 7.
Peperit filium suum primogenitum, attenuato a i
concetti di Beda, commenta; Non post quem
alius, sed post quem nullus. E Dionigi Richelio;
Peperit filium suum primogenitum, scilicet Christum,
qui dicitur primogenitus per exclusionem prioris,
non per respectum sequentis, seu posterioris.

344 Mentre il Beato Luigi Gonzaga stava
attualmente nascendo, corse grauissimo peri-
colo di morire, ma riceuendo il battesimo,
mentre non era per anco perfettamente nato,
uscì dal pericolo, ed ottenne sicura la vita. Con
allusione a quello fatto, il Lucarini figurò l'ele-
fante, che ha partorito, e corcato nell'aque,
(ciò che offerua S. Epifanio cap. 4. ed altri) il
suo parto, col titolo; REPARAT VNDA
PARTVM. L'acqua dunque battisale è la ripa-
ratione della nostra vita; Baptismus igitur, scrisse
S. Gregorio Nazianzeno Orat. 40. splendor est
animarum, vita in melius mutatio - carnis est abie-
ctio, Verbi participatio, figmenti instauratio, pec-
cati diluuium, lucis communicatio, tenebrarum
depulsio &c. al quale proposito seruono per ec-
cellenza bene le parole ne Num. 19. 20. Si quis hoc
ritu non fuerit expiatus, peribit anima illa de medio
Ecclesie: quia - non est aqua lustrationis aspersus.

Pouertà
volon-
taria.

345 L'elefante, in atto di spezzar i denti
contra d'un albero, diceua; HAUD. LÆDAR;
è veramente; DESERAR EDENTVLVS;
essendo la pouertà volontaria vn mirabile stru-
mento della nostra sicurezza. Gio. Crisostomo
Hom. de Recipiendo. Seneriano: Paupertas est
tutum asyllum, perpetua securitas, portus tran-
quillus, delicia periculorum extorres, voluptas
sincera. Giuvenale Satyr. 10.

Pauca licet portes argenti vascula puri

Nocte iter ingresus, gladium, contumq; timebis:

Et mota ad lunam trepidabis arundinis umbras.

Cantabile vacuus coram latrone viator.

Che però Seneca Ep. 17. ben diceua; Paupertas
expedita est, secura est. Cum classicum cecinit, scit
non se peti &c. ed il Petrarca lib. 2. de Remed.
Dialog. 8. alle querele d'un afflitto, che si do-

leua; Domum meam occupat paupertas, risponde;
Iam nullus tibi superbia locus erit, nec inuidia, nec
damnis insignibus, nec damnorum metui, nec su-
spicionibus mille, nec insidijs &c.

346 Per inferire, che Gesù Cristo, rimet-
tendone i peccati, ne solleua allo stato della Aiuto.
gratia, il Lucarini si valse dell'elefante, figurato
in atto di leuare vn altro, caduto, col titolo;
ILLAPSO OPEM. Impresa, assai meglio cal-
zante al figliuol d'Iddio, che sceso dal cielo in
terra, s'humiliò in eccesso, per dar sollieuo alla
natura humana prostrata, ed abbattuta; di cui
Santa Chiesa. Qui propter nos homines, & propter
nostram salutem descendit de calis; e comè pre-
disse vn Profeta; in terris visus est. Baruch. 3. 38.
Vt hominem perditum ad celestia regna renocaret.
S. Gregorio Nazianzeno Orat. 1. de Paschate,
parlando di Cristo; Serni formam accepit, vt nos
libertatem recipiamus; descendit, vt euehamur;
tentatus est, vt vincamus; contemptus est, vt nos
gloria afficiat; mortuus est vt seruet; ascendit, vt
ad se ipsū trahat humi prouolutos in peccati lapsu.
S. Gio. Crisostomo Hom. 2. in Matt. Cum ergo
audieris, quod filius Dei sit, & David, & Abrahā,
dubitare iam desine, quod & tu, qui filius es Adā,
futurus sis filius Dei: non enim frustra, nec vanè ad
tantam humilitatem ipse descendit; sed vt nos ex
humili sublimaret; natus est enim secundū carnem,
vt tu nascerere spiritu &c. E S. Paulino Epist. 2.
ad Amandum. Idcirco rex gloria, & Dominus
maiestatis exinanivit se, formam serui accipiens, &
inuisibilem magnitudinem suam visibili abiectione
contextit, vt nos veteri illo male concepta arro-
gantia morbo foris altis, intus obtritis in formam
sublimitatis suae per formulam nostrae in se humili-
tatis attolleret.

347 Lo stesso Lucarini dimostrò la castità
matrimoniale, col dare a due elefanti maschio, e Castità
matri-
monia-
le.
femmina il motto; NULLA NOSCVNT
ADVLTERIA. Virtù che da Plutarco in Ly-
corgo fù celebrata ne gli Spartani; apud quos
adulterium fuit inauditum. Nel libro de mulie-
rum Virtutibus scriue. Chiorum femina tanta ca-
stitatis, vt neq; adulterium, neq; illegitimum con-
cubitus ibi accidisse vnquam proditum memoria
sit. All'amore di questa casta mondezza ne inui-
taua il B. Umberto cap. 23. de tribus malis in-
continentiae: Sit cor nostrum per castimoniam
thronus eburneus, sit fons clarus. Quindi il
seno dello sposo fù chiamato d'auorio; Venter
eius eburneus. Cant. 5. 14. essendo questo espres-
sa idea della castità; nel qual proposito Luigi
Nouarino. Coniugati idcirco eburneo ventri com-
parantur, quia puritatem, ac candorem pra se
ferre debent, & castimoniam studiosè colere.
Aqua nuptial. num. 30.

348 Perche gli elefanti atterrano le palme
più nobili, e rileuate, per carpirne i frutti in
loro cibo, ne fece impresa il Lucarini col titolo;
ET PROSTERNVNT EXCELSAS, figura
de i Tiranni, che portando nel cuore gli affetti Tira-
di Tarquinio, badano mai sempre ad atterrare i
soggetti più eleuati per ricchezza, per nobiltà,
e per merito. Nerone, temendo le segnalate
qualità di Plauto, e Silla, appresso Seneca nell'
Ottauia Atto 2. diceua; Quidquid excelsum est,
cadat. Consiglio che diede Periandro Epist. ad
Tra-

Trasibulum, e lo rapporta Aristot. 5. Polit. cap. 10. Cinitatis principes tolle, sine illi amici, sine inimici videantur; quippe Tyranno amici quoque suspecti sunt. Pietro Bercorio. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 37. nu. 13. spiega questa proprietà così. Diabolus, quando videt quam palmam, idest viri-

instum in perfectionis altitudine SPBLIMATVM, & fructibus bonorum operum sacundatum, ipsum PROSTERNIT aliquoties per peccatum; & sic fructus eius, idest bona ipsius opera demorat, & consumit.



349 Benchè l'elefante sia inuestito da molte saette; egli ad ogni modo se ne spedisce con facilità mirabile, poichè; DISCVTIT MOTA CVTE, concetto somministratomi da Lucano sopracitato lib. 6.

*Omne repercussum squalenti missile tergo
Frangit, & haerentes MOTA CVTE DISCV-
TIT hastas.*

Così vn vero letterato, vn animo grande, vn Rè di corona, con molta facilità si toglie d'attorno coloro, che in qualche guisa pur vogliono infestarlo, e trauagliarlo. Anco i Pigmei ardirono d'assalire Ercole, mentre dormiuu; mà che?

Excitus ipse, velut pulices, sic proteris hostem.
Alciat. Embl. 58.

350 Per dinotare, che da tutti si può ricevere aiuto nelle nostre incidenze, il Sig. Cesare Antonio Bendinelli fece vn elefante caduto, che da i minori veniuu solleuato, col motto; DEBILIORES ERIGVNT. Fù praticata questa verità con gratiosa maniera nel tempo che Smirna si trouaua in duro assedio ristretta; poichè stando risoluti gl'Assediati di nò liberar la Città, se non veniuano mandate loro tutte le mogli de i cittadini, per seruirsene impudicamente; mentre i popoli se ne stauano irresoluti, e confusi, vna Fante di cucina consigliò che si mandassero in habito di Signore nel campo de i nemici tutte le serue. Ciò fatto. Mentre i nemici nello sfogo delle libidini si tratteneuano, gli Smirnesi usciti dalla Città, e gli fecero tutti prigionieri, ed ottennero gloriosa vittoria. Chi vuole molti esempi vedere di beneficenza ricevuta da serui, e da minori, legga Giouanni Felice Astolli nell'Officina Istoria lib. 5. cap. 15.

351 Che il Prencipe non debba fidarsi già mai de suoi nemici, mà tenergli sempre sospetti, l'inferi Enrico Eburone lib. 1. Diptera e log. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

64. con l'elefante, che cade al cadere del albero, al quale s'era appoggiato, stimandolo ben fermo sostegno col titolo; INSIDIOSA FIDE. Così Ciro assalito da i Messageti, finse di fug-Tradire come timido, lasciando loro il campo, ed i mento. padiglioni da depredarsi; mà poi quando furono immersi nella crapula, e nel sonno, tutti gli trucidò. Absalone con apparenza di conuito leuò la vita ad Amone; e Tolomeo con simile pretesto uccise Simone Macabeo. Però ben auuertiuu Ouidio;

Quos credis fidos: effuge, tutus eris.

352 L'Intrepido fra i Cacciatori di Venetia ha vn elefante inuestito, mà non trafitto da molte saette, col motto; VNVS TELA OMNIA CONTRA, che ne rinoua alla memoria il valore d'Oratio Coclite, postosi con portentosa intrepidezza à fronte di tutte le soldatesche dell'Etruria, rintuzzandole, tanto che dietro alle sue spalle spezzato fosse quel famoso ponte; del quale fatto il Petrarca;

Oratio sol contra Toscana tutta.

E può anco seruire l'impresa à gli honori di Paolo Apostolo, di Sant Ignatio Martire, di S. Francesco Xauerio, e d'altri simili, che armati il cuore d'eroica intrepidezza, soli soletti si portauano all'incontro di quanti mali potesse già mai schierare in campo tutta la dispettosa ferocità de i tiranni, de i manigoldi, o de i demonij &c.

353 Tant'è lontano, che alla vista del sangue, sparso copiosamente à terra, l'elefante s'aunilisce d'animo, e di cuore, che da quella vista prendendo rinforzato vigore, più che mai animoso, entra nella battaglia, à cui Carlo Rancati diede le parole di Virgilio 12. Aeneid. ARDET IN ARMA MAGIS. Così S. Maurizio Capitano della Legione Tebea, benchè

S. Maurizio.

vedesse decimati i suoi guerrieri, perche ricusarono di sacrificare à gl'Idoli; alla vista di quel sangue maggiormente accalorato all'amor di Gesù Cristo, & à sostenerle difese della santa fede, ed esso, e tutti i suoi passarono coraggiosamente per lo filo delle spade, ed acquistarono la corona del martirio.

Animo generoso.

354 Figurò Domenico Gamberti l'elefante, da molti dardi inuestito, e gli soprascrisse le parole, tolte da Statio lib. 2. Thebaid. E VVLNERE VIRE. Idea di cuor guerriero, ed intrepido, che al riceuere delle ferite, diuien più ardito, e con ferocità maggiore incalza il suo nemico. D'Argante, mentre si trouaua ferito da Tancredi, il Tasso nella Liberata Canto 6. st. 46.

Fero sdegno, odio graue, infano ardire
Estrema forza, e infatigabil lena
Fan che si impetuoso il ferro gire,
Che ne trema la terra, e il ciel balena &c.

A V O R I O .

Mortificazione.

Correttione sopra.

355 Il dente dell'elefante, da gli Artefici suole esser pulito con vna pelle di pesce, chiamata squatina, seruendo la ruuidezza di questa, per ridurlo à somma perfectione; però dipinto con questa pelle appresso, hebbe, ASPERITATE POLIT; tali i cilitij, e le mortificationi del corpo; e tale ancora il rigore dell'educatione, e della vita disciplinata, serue d'opportuno strumento, à pulire il nostro spirito, e renderlo ragguardevole, e pretioso. S. Bernardo Epist. 113. *Q quam compositum reddit omnem corporis statum, nec non & mentis habitum disciplina. Ceruicem submittit, ponit supercilia, componit vultum, ligat oculos, cachinnos cohibet, moderatur linguam, frangat gulam, sedat iram, format incestum.*

Sincerità.

La palla d'auorio, egualmente candida, e dentro e fuori, segnata co'l titolo; EADEM ET INTVS; ò sia; A QVEL CHE SCOPRE FVOR, DENTRO RISPONDE riesce bel simbolo d'anima leale, e cuor sincero, i cui interni affetti, con tutta purità, nell'esterne sue operationi, e discorsi vengono esposti. Di questa sorte d'huomini S. Gregorio Papa lib. 10. cap. 16. Moral. su'l capo 12. di Giobbe; *Sapientia iustorum est, nil per ostensionem fingere, sensum verbis aperire, vera vt sunt diligere &c.* Per questo titolo è lodato Giobbe cap. 1. 1. *Erat vir ille simplex, & rektus, cioè, come nella parafrasi spiega Gasparo Sanchez, animo syncero, & simplici;* ad honore di questi tali, parlando d'iddio protestò Salomone Prou. 3. 32. *Cum simplicibus formocinatio eius.* Nella persona di Ferdinando Secondo Imperatore fu mirabile questa lealtà, di cui Guglielmo Lamormaino cap. 12. così; *Nullus in illo dolus, nulla fraus; in ore quod in corde, in corde quod in ore; sensa verbis, verba sensis respondebant; fingere, fallere ab eius sinceritate alienissimum &c.*

356 Co'l progresso de gli anni, il candore dell'auorio acquista non sò quale rosseggiante giallezza; che però Geremia, ad honore de i Nazarei Thren. 4. 7. disse che erano; *Rubicundiores ebore antiquo.* Si che dell'auorio ben può dirsi; CVM CANDORE RVBESCIT; e seruirà à chiunq; accoppia al candore della purità,

la tista d'oro, ò vestigniglia, del caritativo affetto. Guerrico Abbate serm. 1. in Annuntiat. Virg. rassomigliando Maria Vergine all'auorio. *Quam candidum simul & rubicundum, diceua, quod candor lucis aeterna, ignisq; Spiritus Sancti vniuersa sui plenitudine repleuit; Maria siquidem & ipsa candidior niue, & rubicundior ebore antiquo; e dichiarando per qual rispetto fosse candida, e rubiconda soggiunge; Cui scilicet incomparabilem castitas candorem, & charitas, seu martyrium, rutilantem prę antiquis electis noscitur contulisse ruborem &c.*

Maria candida, e rosseggiante.

Con allusione all'auorio, assunto à formare il trono del Rè Salomone; di cui 3. Reg. 10. 18. *Fecit Rex Salomon thronum de ebore grandem; à sì fatto auorio ben può sopraporsi, REGALEM THRONVM ADORNAT.* Simbolo di Maria Vergine, il cui seno purissimo serui di trono ad accoglierui il Rè della gloria. Tanto iua discorrendo S. Pietro di Damiano ser. 1. in Natiu. B. V. *Ipsa est thronus ille mirabilis, de quo in Regnorum historia legitur; Fecit Rex Salomon thronum ex ebore grandem. E più à basso. Salomon noster, non solum sapiens, sed & sapientia patris fecit thronum, vbi sedet videlicet intemerata Virginis, in quo sedet illa maiestas, quantum concutit orbem.*

Maria trono d'iddio.

F A I N A . Cap. XXIV.

357 **P**ER idea d'Economo giudizioso, ò di Padre di famiglia industrioso, che fa tutto il fattibile, per prouedere la sua famiglia, serue la faina, che dall'Abbate D. Giuseppe Pallaucicino fu figurata in atto di caminare per diuersi intoppi, tenendo su la coda vn vouo intiero, ch'ella vuol portare à i suoi figliuoli, co'l titolo; ARTÈM DOCET AMOR; ben sapendosi, che l'amore suol suggerire al cuore de gli animali molte sottiliezzes, perche la lor prole resti beneficata; Nym elefantes, dice Filostrato lib. 2. cap. 7. de Vita Apollonij *flumen Indum transeuntes suos pullos deferunt, vinculis, ne forte cadant, eos amplexi. Vrsi, licet feritate ceteras belluas superent: pro catulis tamen omnia faciunt. Item quoq; faciunt lupi rapinis tamen intenti: femina enim parvum custodit, masculus autem pro catulorum salute cibos ad ipsam deferit. Balena autem faucibus filios abscondit, si quando maiorem belluam fugere eos cõtigerit.* Vedà chi vuole Plinio, in cento luoghi. Plutarco lib. de Solertia Animal. e S. Ambrogio, e S. Basilio ne i loro Essameroni.

Amore fa industrioso.

G A T T O . Cap. XXV.

358 **M**Onsignor Aresio delineando il gatto col topo in bocca, ed il motto; PARIÀ CVM FECE- RIT, ne forma impresa di Giudice vitioso, il quale, simile al gatto, castiga ne gli altri quel furto, ch'egli medesimo commette, e fa la parte del Giudice, essendo in fatti vn reo. Valerio Massimo lib. 7. *Quæsitum erat à Socrate cur rideret: respondens ait; Video magnos latrones ducentes paruum latronem ad suspendium, qui digniores sunt suspendio. Sacrilègiis, inquit: minuta puniuntur, sed magna in triumphis feruntur.* Tamberlane Rè

Giudice vitioso.

Rè de i Tartari, puniti con ogni rigore ogni picciolo furto, che nel suo essercito fosse commesso; ed esso poi rubbaua di continuo l'altrui prouincie, e regni. Quindi S. Vincenzo Ferrerio serm. 1. Domin. 10. post Trinit. *Si suspendetur, vel condemnabitur latro &c. bonus index ei compatiasur, dicendo. Et ego miser, qui ex rapina, vel usura, vel ex furto secreto, vel ex retentione salarij seruorum, vel decimarum, vel ex mortuis male emendo, vel vendendo tanta furatus sum, fortassis magis merui mortem. O Domine, magnus latro condemnat minorem.*

Educa-
tione.Cōsa-
tudine.

359 Ad vn gatto, ed vn cane, che stauano giocando insieme il Padre Don Alessandro de Cuppis diede; QVOD SIMVL CREVERINT, dimostrando la forza dell'educatione esser tale, e tanta, che rende scambievolmente beneuoli anco i più discordi per genio, e per natura;

— *Ad eo à teneris assuescere multum est.*
Virg. Georg. 2. ed Ouidio.

Assimilemque sui longa assuetudine fecit.
Trist. 1. Eleg. 5. Quindi S. Massimo ser. de S. Io. Baptist. *Bene consuetos pudebit disuescere - & quod in inuente addiscitur, in matura atate seruatur.*

Nascon-
dere.

360 Il gatto in atto di ricuoprire le sue schi-
fezze, col participio; TEGENDVM, ne per-
suade a non manifestar pazzamente, ma a na-
scondere sotto modesto silentio i proprij, e gli
altrui disordini. Tanto insegnò Iddio nel Salmo
49. 21. oue rimproverando all'iniquo i suoi ec-
cessi, diceua; *Hec fecisti, & tacui.* Nel qual
luogo Pietro di Damiano ser. 56. de S. Martino.
*Nunquid alicui ministrorum suorum, qui indices
sunt tra eius in hoc ipsum constituti reuelant igno-
miniam suam? Ecce videt, & tacet; videt, nec
manifestat; videt nec vindicat; videt, & videre
dissimulat.* Ma con delicate maniere questa cauta
diligenza in coprire i difetti, ed i vizi del nostro
prossimo ci è insegnata dall'Euangelico Sama-
ritano, il quale vedendo in vn misero spogliato,
impiagato, insanguinato, pieno di tenerezza, e
di prudenza; *Appropians alligauit vulnera eius,
insundens oleum, & vinum.* Luc. 10. 34. oue s'of-
ferua, cho se bene egli doueua, prima, col vino
lauar le ferite, poi con l'oglio medicarle, ed alla
fine lasciarle, e legarle; egli nel primo luogo
legò le ferite; per insegnarci, che le diligenze più
rileuanti, e principali da usarsi co i prossimi dif-
fettosi, e mal condotti, siano di coprire per
quanto si può i loro difetti, e nascondergli a
gli occhi de i mortali. Similmente al Lebbroso,
idea espressa d'vn anima contaminata, comman-
daua la mosaica legge, che portasse; *Os veste
consectum.* Leuitic. 13. 45. e questo per ammae-
strarlo a nascondere sotto il manto della taci-
turnità i suoi eccessi, e non iscoprirgli al mondo,
che tanto iui interpretò Origene; *Habebis os
veste consecrum, ne fatorem peccati loquendo dif-
fundat.*

Scher-
tare.

361 Fù chi fece vna gatta, ferrata entro vna
trappola, intorno alla quale scorreuano i forci,
come che stassero beffandola, e schernendola, ciò
che inferisce il motto; CAPTIVAM IMPVNE
LACESSVNT. E può seruire per vn guerriero,
temuto in campo aperto, ma da gente vile inde-
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

gnamente dilegiato, quando si ritrona in catene.
Misera auuenuta a Sansone, terrore de Filistei,
mentre sua libertà godeua; ma poi scherno loro,
poiche fù tradito, e legato. Hettore, mentre
viueua, era temuto da i Greci: ma poiche per
mano d'Achille fù impiagato, ed ucciso, corsero
tutti ad incrudelire nel suo cadauero;

— *Sic cassi luce leonis*

Connellunt barbam vel timidi lepores.

Alciat. Embl. 154.

362 Quadra ad vn assassino di strada, che
salta fuori dal macchione, e d'improviso op-
prime i passeggeri l'impresa del gatto, che suole
stare cheto, ed appiattato, ma vedendo i topi,
d'improviso gli suoprende; e come disse il
Ferro; EXILIT, ET OPPRIMIT, nel qual
proposito riescono molto opportune le parole
che Radulfo Monaco cap. 1. in Leuit. scrisse del
Assass. nibbio; *Quum rapere voluerit, improvisus adest, no-
& ferè in omni rapina sua maximè insidijs vitur.
Sunt in pradonibus multi similes, qui ubi viribus
non fidunt, incantis insidiantur.*

Assass.

Mere-
trico.

*

363 Per tipo di donna lasciua, alla gatta, che
giocando col topo, l'hauua a termine così
cattiuo ridotto, che a pena poteua muouerli, io
diedi; CVM LVDIT LEDIT. E ben se ne
vede l'esempio in Sansone, da gli scherzi della
sua Dalida ridotto a perdere la libertà, la vista,
e poco meno che la vita. Nel qual fatto vn Seruo
nel Trucul. di Plauto.

*Meretrix meum herum miserum sua blanditia
intulit in*

*Pauperiem, priuauit bonis, luca, honore, atq;
amicis.*

364 Tutto all'opposto; il gatto, co' sorcio
preso, e da lui maltrattato, aggiuntoui il motto
del Sign. Gio. Battista Mazzoleni; NOXIVS
NOXIIS, riesce idea di vero Giudice, che non
sa trattar male, che i soli maluiuenti; e nuoce
precisamente a chi viciosamente è nocente.
Principes, discorre S. Paolo Rom. 13. 3. *Non
sunt timori boni operis, sed mali. Vis autem non
timere potestatem? Bonum fac, & habebis laudem
ex illa: Dei enim minister est tibi in bonum. Si
autem malum feceris, time: non enim sine causa
gladium portat. Dei enim minister est: vindex in
iram ei: qui malum agit.*

Giudi-
ce.

365 Lucretio Borsari, alla gatta, che staua
attualmente diuorando vn sorcio, diede; CVM
ILLO LICET LVSERIT; idea di persona
perfida, e scelerata, che opprime, e maltratta
quei medesimi, co i quali poco auanti si trat-
tenne a prendere allegro, e giocosamente
Dalila, descritta Iudic. 16. trescò lasciamente
con Sansone, ma poi lo tradì, e lo sospinse a gli
vltimi conualli. Tali sono le sensualità, ed i pia-
ceri mondani. Scherzano con noi, ma n'uccido-
no. Seneca Ep. 51. *Voluptates precipue exturba,
& inuisissimas habe - in hoc nos amplectuntur, vt
strangulent.*

Tradi-
tore.Piacet
mon-
dano.

366 Al parere di Claudio Paradino, al Gatto
si conuiene per motto d'impresa; CARCERIS
IMPATIENS, non potendo quest'animale in Libertà
conto alcuno tollerare di ritrouarsi in qualche
stanza rinferrato, e rinchiuso. Con questa allu-
sione dic'egli, e lo testifica Metodio, gli antichi
Alani, i Borgognoni, e gli Sueui portauano
Z 3 nelle

nelle bandiere l'effigie del gatto; *Libertatis appetentiam connotantes*, conchiude lo stesso Paradino.

367 Simbolo, così di giustizia esatta, e rigorosa, come di fiera barbara, e tirannica, è il gatto, che attualmente diuora vn picciolo della sua specie, co' cartello; ET PROPRIOS. Impresa del medesimo Borsari. Così Manlio Torquato uccise il proprio figliuolo, perche contra gli ordini haueua combattuto. Medea sospinse i proprii figliuoli a morte; ed Erode similmente tre ne uccise Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro.

Tirano
no pari-
da.

G H I R O. Cap. XXVI.

368 **D**AL Sonnacchioso, fra i Notturni di Bologna, fu alzata l'Impresa del ghio addormentato, col cartello; IN LONGAM DIEM. Impresa, che se naturalmente inferisce otiosità, pigra, ed infingarda, misticamente può rappresentare vn anima, nel letargo de i vitij profondamente sopita, all'orecchio della quale intona S. Paolo; *Surge qui dormis, & exurge a mortuis*. Ephes. 5. 14. nel qual luogo Sant'Ambrogio; *Perfidi, & vitiosi demersi in canum sub desperatione vita, ut resurgant siue emergant admonentur*; e nell'Epist. a Romani 13. 11. *Hora est iam nos de somno surgere*, cioè come interpreta Sant'Anselmo. *Surgendum est a somno desidia, ut mente vigilemus, & bonis operibus occupemur*. In visis nostris requiescebat torpentes, & veluti quodam sopore detenti: sed nunc scire debemus, quia hora est, ut iam ab illo somno mentis surgamus. Anco i desonti dormono; In longam diem, il sonno de i quali durerà, per quanto durerà il rigiro de i cieli; ed all'hora solamente riapriranno gli occhi, quando; *Ipse Dominus in iussu, & in voce Archangeli, & in tuba Dei descendet de calo, & mortui qui in Christo sunt resurgent*. 1. Thessal. 4. 15.

Otiosità

Peccatore ha-
bituato.

S. An-
selmo.

Deson-
ti.

Figliuo-
li grati a
i padri.

369 Sono i ghiri vn immagine espressa della pietà, & gratitudine de i figliuoli verso i poveri padri, inuechiati, ed infermi; a i quali, con tutta prontezza prouedono di cibo, e di ristoro; *Genitores suos fessos senecta, alunt insigni pietate*, disse Plinio lib. 8. cap. 57. Il Carducci per tanto gli segnò co' titolo; AGRIS GENITORIBVS ESCAM. Operò in questa conformità Dauide, che astretto dalla crudeltà di Saule a fuggirsene rammingo, raccomandò i suoi poveri progenitori alla protezione del Rè de Moabiti 1. Reg. 22. Tobia, che al Padre vecchio, & acciecat apprestò di sua mano i medicamenti, e la salute. Tob. 11. Cristo in croce, che quasi scordato de i proprii dolori, si ricordò della madre, e l'assicurò sotto l'assistenza vigorosa dell'affettionato Giouanni. Ioan. 19. 26.

370 La doue questi animalletti usano ogni benignità con gli altri ghiri, nati nello stesso paese; incontratisi in quelli, che sono stranieri, con fiera implacabile gli assaliscono, e gli uccidono; racconto di Plinio nel luogo citato. Puossi perciò il ghio chiamare; EFFERVS EXTRANEIS; immagine espressa de i giudici ingiusti, ed appassionati, che troppo indulgenti co i loro nazionali, troppo sono intrattabili co

Giudice
ingiusto.

gli stranieri. In questa classe può arollarfi Dauide. Esso trattandosi del figliuolo Amone, che haueua con infame violenza deflorata la sorella Tamar, se la passò con tutta dissimulatione, e seco non usò ne pure vna parola di rimprovero; *Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum*. 2. Reg. 13. 21. Ma quando al suo tribunale fu accusato vno straniero, che hauesse rubbato vna pecora. *Iratns indignatione David aduersus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Viuit Dominus, quoniam filius mortis est vir qui fecit hoc*. 2. Reg. 11. 5.

371 Fra i rigori del gelato inuerno, da graue sonno oppresso, sempre dorme il ghio, ma si risueglia, e tutto spiritoso si mostra nella ridente, e fiorita primavera; a cui soprascrisse il Carducci; VER VIGILEM, BRVMA SOPI-TVM; idea di falso amico, che ci si accosta nel tempo della prosperità, e de i contenti; ma nell'inuerno trauaglioso delle sciagure, se ne sta nascosto, e totalmente sopito. Ciò che offeruò l'Ecclesiastico cap. 37. 5. *Sodalis amico coniunctatur in oblectationibus, & in tempore tribulationis aduersarius eris*.

Amico
falso.

H I E N A. Cap. XXVII.

372 **D**Icono, che quando il Cacciatore s'incontra nell'hiena col braccio, e con la parte destra, si rimane attonito, e instupidito; ma se con la parte sinistra, contra di lei felicemente preuaglia, e l'uccida; che però il Ferro le diede; NON QVAVIS PARTE NOXIA. L'infermità, la povertà, la persecutione, se per vna parte riescono pregiudiciali al corpo, per l'altra portano mirabile giouamento allo spirito. *Pressuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur, sed anima renouatur*; Sant'Ambrogio. De i quali può ripigliarsi, ciò che in altra materia cantò vn Poeta;

Trau-
aglio.

Sono come il coltel, che se tu'l prendi
In quella parte, oue per uso humano
La man s'addatta, a chi l'adopra è buono;
Ma ch'il prende oue fere, è spesso morte.

373 All'hiena, che suol cauare da i sepolcri i cadaueri, e laniargli, Scipione Ammirato, con voci imperatiue commanda; IAM PARCE SEPVLTO; voci di giusto rimprovero alla temerità del mormoratore, che ardisce d'oltraggiare, e disturbare il riposo anco de i morti. Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sem.

Mormo-
ratore.

*Parce peregrinis: sed manibus attere cassis
Hic qui liquerunt omnia, parce magis.*

Anzi non che i Santi Padri, ma i Filosofi istessi ne persuadono a non inquietare i riposi de i miseri desonti. Onde Seneca hora nell'Epigramma 2. ad Corsicam somministrò di quest'impresa il motto;

*Parce relegatis, hoc est iam parce sepultis,
Viuorum cineri sit tua terra leuis;*
ed hora nell'Epigramma 5. persuadendoci la riverenza verso i Desonti, cantò;
*Quisquis es, & nomen dicā? Dolor omnia cogit,
Qui nostrum cinerem nunc, inimice, premis:
Et non contentus tantis, subitisque ruinis
Stringis in extinctū tela cruenta caput.*

Cre-

*Crede mihi vires aliquas natura sepulchris
Attribuit: tumulos vindicat umbra suos.
Ipsos crede Deos hoc nunc tibi dicere, Lior,
Hoc tibi nunc maues dicere crede meos.
Res est sacra miser. Ngli mea tangere fata,
Sacrilega bustis abstinere manus.*

374 Monsignor Aresio, con la pittura dell' hiena, che caua da i sepolcri i cadaveri, ed il motto; QVASI THESAURVM EF-FODIENS, fece impresa per S. Girolamo, quale sempre mai era intento a cauar da i morti, cioè da i libri de i letterati i tesori nascosti della sapienza; e ne prese il motiuo così dalle parole di Giob. 3. 21. *Quasi effodientes thesaurum, gaudentque vehementer cum inuenerint sepulchrum, come anco dal cap. 28. 18. Trahitur autem sapientia de occultis, à i quali concetti applaude S. Gionanni Crisostomo Hom. 3. in Gen. Merito thesauro confertur diuinarum litterarum lectio. Nam in sacra scriptura indicibiles diuitias inuenire licet.*

375 Plinio nel lib. 8. cap. 30. riferisce questa marauiglia nelle Hiene; che sappiano articular le voci humane, e che con queste fuori dalle case chiamano gli abitanti, e gli diuorano; *Sermonem humanum inter pastorum stabula assimulare, nomenque alicuius addiscere, quem euocatum foras laceret.* Perciò le diedi; LA VOCE HA'D'HVOMO, E L'OPERE DA FIERA; Simbolo de gli Vsurari, de i Procuratori, e de i Principi tiranni, che hanno l'umanità benigna nelle parole, ma la fiera implacabile nell' operationi. Oda il P. Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 50. num. 3. *Hyena est usurarius, cauidicus, vel princeps raptor, - ipsi se fingunt habere vocem hominis, idest vocem piam, & humanam; sed verè hoc non faciunt, nisi ut simplices possint attrahere, comedere, & deuorare.*

*
Vsurario.
Procuratore.
Tiranno.

LEONE. Cap. XXVIII.

376 **S** Cipione Bargagli, per figurare il miracolo di Cristo, che resuscitò Lazzaro defonto, valendosi di sonori fremiti, e d'alti gridi, si seruì del Leone, che riscuote dal profondo letargo i leoncini giacenti, col solo rimbombo delle voci, & il cartello; VIFICAT RVGITVS; la doue altri disse; EXCITAT RVGITVS; ed altri per bocca del Leone; VT EXCITEM. Così anco la correctione vehementemente desta i neghittosi, e gli richiama dalla pigrizia, al viuace esercizio delle virtù. Antonio di Padoa serm. 3. de Euangelistis. *Leo rugitu suo fatum mortuum suscitauit, idest ad vitam excitat; sic Prælati mortuos per prauitatem, vel negligentiam, vel iniustitiam exhortatione sua, & oratione viuificat.*

Correttione
vehemente.

377 Francesco Raulini, al Leone, dipinto in atto di ruggire verso i leoncini abbandonati nel sonno, gli soprapose; EXCITAT, NON DISCERNIT; e dimostrò la benignità del Duca Odoardo Farnese, che hauendo i sudditi in luogo come di figliuoli, quando tall'vno ne riconobbe, nel sonno profondo de i vitij miseramente sepolto, s'accontentò di risvegliarlo co'l suono della voce, e non lacerarlo con la rigidezza del castigo. Iddio anch'esso, con la voce intonante, e

Rigore
con benignità.

leonina di Giona, eccitò dal vitioso letargo i Ninuiti, e non ne fece sanguinosa strage. A questo corpo d'Impresa D. Salvatore Carducci diede; NON TVMVLAT, STIMVLAT, e si spiegò co'l Distico;

Non tumulat, stimulat segnes leo verberatos;

Sic diuexat amans crimina sepe rigor.

378 Mentre i Leoncini si trouano addormentati; la voce sonora del Leone, ne gli orecchi loro inalzata, non serue che per cauargli dall' ombre, nelle quali si trouauano sopiti, ed obligargli a svegliarsi, e goder la chiarezza della luce. Tanto pretese chi gli soprascrisse; VOCE EXCVTIT VMBRAS. Mentre Agostino stava oppresso dal sonno dell'eresia manichea; le voci leonine di Sant' Ambrogio, da lui udite, e sù i pulpiti, e ne i colloquij priuati, gli tolsero dal capo quell'ombre, condotto; *ab errorum tenebris ad lucem euangelica veritatis.* Offic. Canon. Reg. 5. Maij.

379 Il Leone, che fugge alla vista d'vna face accesa, col titolo da Emblema; MAGNOS VANA FVGANT, dimostra, che i cuori più grandi, e generosi, si sono lasciati vincere, ed auuilire dalla fiamma, o sia dalla bellezza, e vanità donnesca. Misericordia sospirata da S. Cipriano de Singul. Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata, que cum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Annibale lo praticò, che quando già era in posto d'ottenere vn intiero trionfo de i Romani, dalle Capuane lasciue sneruato, si vide astretto a cedere, ed a perire. Marc' Antonio, che mentre stava in vincere quella battaglia nauale, che seco portaua la monarchia d'vn mondo; al veder Cicopatra fuggitiua, anch'esso si diè per perso, e per fuggato &c.

380 Simile concetto esprime l'Emblema del leone fuggitiuo alla vista della fiamma, col detto sententiuolo; SOLVS FORTES TERRET IGNIS; vedendosi la fortezza d'Elia indebolita al riscontro di Gezabel, che essendo donna portaua le fiamme del furore. Si che quel grande, che minacciua i Monarchi, rimprouerua i Rè, preualeua cōtra le squadre de i quinquagenarij, contra di lui armati; chiudeua, ed apriua il cielo a suo talento; e co i soli commandi obbligaua la natura ad vbbidirlo: tutto sbigottito se ne fuggì dal fuoco di vna femmina. Gionanni Crisostomo Hom. 15. in Matt. ex varijs. *Timuit mulierem, qui totius mundi statum, & cali pluuiam, agri speciem in lingua potestate portauerat, qui ignem e calo eduxerat, & per virtutem orationis mortuos suscitauerat, hic timuit mulierem &c.*

381 In atto di ritirarsi alla vista d'vna fiamma, il leone fu introdotto a dire; FVGOR EX INTVITV; prudente auiso in materia di libidine; ben dicendo Agostino Ser. 2. in Domin. 25. post Trinit. che S. Paolo; *Cum omnibus vitijs prædicaueris resistendum, dum contra libidinem loqueretur, non dixit resistite, sed fugite fornicationem.* Parimenti Giobbe, che quasi animoso leone stette intrepido a fronte di tutto l'inferno; trattandosi di materia fragile, protestò; *Pepgi sedus cum oculis meis, ut ne cognarem quidem de vir-*

virgine. Iob. 31. 1. nel qual proposito Giouanni Crisostomo Hom. de contin. Ioseph. *Quis non admiretur videns virum hunc cum diabolo viriliter certantem, & omnes maligni machinas vincere; virginis autem faciem fugere, & à formosa puella aspectu oculos subducere? Diabolum accedentem non fugit, sed mansit sicut leo viribus fidens; virgine autem visa, non stetit, neque moratus inconstuenda pulchritudine, sed statim secessit.* Questi in somma erano i consigli di S. Nilo Orat. de luxuria; *Cane ne diu ante oculos mulieris spesies obuerfetur, ne cupiditatis ignem accendat, & anima tua arcam exurat.*

382 Don Diego Saavedra, per inferire che nel principe ritrouar si debbano insieme accoppiate la fortezza, e la prudenza, fece emblema del leone, con vna corona di serpi in capo; ed il titolo; VT SCIAT REGNARE; la doue altri prima di lui hauena figurato il leone, con vna serpe auuolta al collo, ed il titolo; NIL APERTIVS, NIL DECENTIVS. Da i quali concerti non si dipartì Carlo Ghioldo, che ad vn leone in atto di passeggiare cò maestà pelata diede; FORTITVDINEM PRVDENTIA. Nella persona del Rè Dauide riconobbe queste virtù Sant' Ambrogio, di lui scriuendo lib. 1. de offic. cap. 35. *PRVDENTIAM FORTITVDINIS COMITEM habuit in pralio - Ideo in omnibus victor praelijs &c.*

383 Il leone, che stà sferzandosi con la coda, hebbe il verso del Tasso; PER ISVEGLIAR LA FERITA' NATIVA, e ne insegna, che non basta hauere i talenti, mà dobbiamo con opportune diligeze eccitargli, per valersene à luogo, e tempo. Applicò questa proprietà il P. Nicolò Caussinò *Parab. Hist. lib. 7. num. 68.* à chi maccando con discipline, ed altri simili arnesi la propria carne, desta lo spirito, e l'auualora à vincere il tentatore; *Cruciatu corporis, voluntariè suscepti, paratiores nos ad pugnam cum demonibus incundam faciunt; poiche, dic'egli. Cos virtutis, pati.*

384 Per dimostrare, che la prudenza humana, valendosi del tempo opportuno, opera tutto ciò che vuole, fu posto il leone, col morso in bocca, sostenuto per le briglie da vna mano, & le parole; DIES, ET INGENIUM, à cui altri diede; DOCVIT LONGA DIES, impresa cauata da quel verso di Tibullo lib. 1. Eleg. 4.

Longa dies homini docuit parere leones.

E più diffusamente Ouidio lib. 4. de Trist. Eleg. 5.

Tempore ruricola patiens fit taurus aratri,

Præbet & incuruo colla præmenda iugo.

Tempore paret equus lentis animosus habenis:

Et placido duos accipit ore lupos.

Tempore panorum compefcitur ira leonum,

Nec feritas animo, quæ fuit ante, manet.

385 Intrepidezza coraggiosa inferisce il leone segnato dal Domenichi col motto; REBUS ADVERSIS ANIMOSVS; che è quello appunto che suggeriuà Oratio lib. 3. Carm. ode 10.

Rebus angustis animosus, atque

Fortis appare.

Magnanimità da ben cento scrittori celebrata ed ammirata in Cristoforo Colombo; che se bene si vedea combattuto dalle tempeste d'vn

immenso, incircoscritto Oceano: abbattuto dalle cospirazioni de suoi compagni, e seguaci: afflitto dalla necessità del vitto, e quasi che in estremo abbandono d'ogni cosa, con eroica animosità superò tutti i mali, ed arrivò alla scoperta d'vn mezzo mondo.

386 Massimiliano Arciduca d'Austria portò il leone col titolo; FORTIBVS RESISTIT; e Intrepidezza. ne dimostra animo grande, che non la piglia, che con altri, di robustezza, e nerbo à lui pari. Claudiano in Epigram.

Prætereunt subiecta fera, toruque leones

Quæ strauisse valent, ea mox prostrata relinquunt,

Nec nisi bellantis gaudent cervice inuenci.

Riesce anco l'impresa opportuna à quei generosi, che non cedettero, mà superarono con eroica animosità i più violenti contrasti della nemica fortuna, quale Reginaldo Polo, Gio. Fischerio, Tomaso Moro, Campioni gloriosi dell'Inghilterra. Vincenzo, Lorenzo, Ignatio Martire, Paolo Apostolo fortissimi leoni della tribù di Giuda; Tecla, Agata, Catarina, Amazzoni di Paradiso, e dopo queste, Francesca Romana, il cui cuore non dall'effiglio del marito, non dalla morte de i figliuoli, non dalla rapina delle facoltà, non dalle percosse de gli angoli, non dalle battiture de i demonij puote essere infiacchito, od auulito &c.

387 Il Leone, che sdegna d'azzuffarsi con animali vili, e vuole cimentarsi solamente con elefanti, pantere &c. fù segnato col titolo. PVSILLA NEGLIGIT; e dimostra animo grande, nobile, e generoso. Aristot. 4. Ethic. cap. 3. *Magnanimus parui facit, ac negligit omnia præter admodum pauca. Magnis, ac grauibus se obijcit, in quibus nec vita parcat.* Martiale lib. 1. Epigr. 67. riuolto ad vna lepre, che fuggiuà nel teatro della vicinanza d'vn leone così;

Quid nunc saua fugis placidi lepus ora leonis?

Frangere tam paruas non didicere foras.

Servantur magnis isti ceruicibus ungues,

Nec gaudet tenui sanguine tanta sitis.

Ed il Cavalier Marino nella 3. parte della Lira, in lode di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, trattenuto nella caccia, riuolto alle fere così;

Non fia di voi che il mio Signor pauenti

Semplici Damme, e mansuete Cerue,

Tanta nel nobil petto ira non ferue,

Che l'irriti à ferir fere innocenti.

Sdegna di vili, e fuggitiui armenti

Preda vulgar, che gli vbbidisce, e ferue,

Solo à domar rubelle alme proterue

Sente nel regio cor stimoli ardenti.

Così Pier Francesco Spinola Milanese lib. 1. Epigram.

Spicula muscarum contemnit flammiger ales,

Magnanimus mures, & leoridiculos.

388 Cuore intrepido, ed inuincibile ne dimostra il leone, che hauendo vna zampa taglia-Intrepidezza. ta, porta il motto. SI NON VIRES, ANIMVS. Oratio lib. 1. Epist. 17. cò vn bellissimo dialogo esprime questa eroica generosità.

Vir bonus & sapiens audebit dicere; Penthen

Rektor Thebarum quid me perferre, patique

Indignum coges? Adimam bona; nempe pecus,

rem,

Leſſas, argentum. Tollas licet. Et manicis, & Compedibus ſeuo te ſub cuſtode tenebo.

Ipſe Deus, ſimul atque volam me ſoluet. Opinor Hoc ſentis Moriar; mors vltima linea rerum eſt.

389 Si ritroua il leone, col ſopraſcritto;

AD NVLLIVS PAVET OCCVR SVM; parole tolte da Prouerb. 30. 30. *Leo fortiffimus beſtiarum, ad nullius pauebit occurſum;* oue metaforicamente ſi parla del coraggio, ed animoſità

Magna-
nimità. reale in ſoſtenere, e ſuperare gl'altrui più duri, e violenti incontri. S. Ambrogio lib. de Iacob, & vita beata cap. 7. *Perſeſſi viri eſt, quaſi fortem militem grauiſſimorum caſuum ſuſtinere incurſus, conſlictus ſubire, & quaſi prouidum gubernatorem, nauem in tempeſtate regere, atq; occurrendo inſurgentibus fluctibus, magis vitare naufragium ſulcando undas, quam declinando.* Coſì l'anima innocente, e di niſſuna colpa rea, con leonino ſpirito eſclude dal proprio ſeno ogni timore; ciò che ſuccoſamente diſſe Giouanni Audeno altroue riſerito;

Conſcia meus reſſi, nullo commota pauore eſt.

390 Vn leonino, tutto ſuegliato, e ſpirante la generoſità natiua poſe il Bargagli col titolo;

Natiuità. E FORTI GREGE; che dimoſtra quanto rilicui la virtuoſa qualità della ſturpe. Oratio.

Fortes creantur fortibus, & bonis

Eſt in inuencis, eſt in equis patrum

Virtus; nec imbellem feroces

Progenerant aquila colōmbam.

Animo
nobile. 391 Animo ſincero, ma generoſo, e grande ne dimoſtra il leone, col titolo. NEC ASPICIT, NEC TORVE VVLT ASPICI. Queſta ſoauità di ſguardo, e manieroſa dolcezza d'aſpetto, e di ſembiante, come dote propria del buon prencipe, & qualità da i nobili ſudditi deſiderata, da ben cento ſcrittori ſi rauuertita.

Niceſoro Gregora lib. 6: Hiſt. Byzant. *Hoc illud eſt Indorum ſapientum praeceptum. Principem quo natura ſublimior ſit, eo humaniorem ſe praeberit inferioribus, cariſſimum populo futurum.* Seneca lib. 1. de Clement. c. 13. con queſti pochi tratti al viuo delineò il vero Prencipe; *Sermone affabilis, acceſſuque facilis, vultu qui maxime populos demeretur, amabilis.* Sant'Ambrogio lib. 2. Offic. cap. 7. *Popularis, & grata eſt omnibus bonitas, nihilque quod tantopere illabatur humanis ſenſibus: ea ſi manſuetudine morum, ac facilitate animi, & affabilitate ſermonis, verborum honore, modeltiaque adiunetur gratia, incredibile eſt, quantum procedit ad cumulum dilectionis.* S. Paolino, ſcriuendo ad Auſonio, di ſe medeſimo atteſtaua.

Ipſo te ledere vultu

Semper, & incanta timui violare figura:

Cumque tua acceſſi venerans, mea cautius ora Compoſui, & lato formam lumine frontem.

392 Il leone nelle foreſte intento à dar la caccia alle fere ſi ritroua col cartello; VENA-

Magna-
nimo. TVR INGENVE; e dimoſtra animo ſincero, che opera alla ſcoperta, toltane ogni frode, e ſtratagemma. Alſonſo Rè d'Aragona, mentre moſſo haueua l'armi contra l'eſercito de i Venetiani, che aſpirauano all'acquiſto del Ducato di Milano; eſſendogli comparſo d'auanti vn non ſò chi, che ſ'offeriua ad abbruciare l'arsenale di Venetia, immanenti riſpoſe. *Sibi non inſidijs,*

ſed aut virtute vincendum, aut nunquam proſeſſo vincendum eſſe. E ſoggiunge. *Nunquam ſibi vltoriam placuiſſe, cuius poſtea pigendum, pudentur eſſet.* David Chitreo nella cronologia del Rè Alſonſo Anno 1448.

393 Virile reſiſtenza, ed inuincibile coraggio rappreſenta il leone, che attorniato dalle lancie porta il motto. FORTITER REſISTENDVM; ne i quali ſenſi Oratio l. 2. Satyr. 2. Reſiſte-

Viuite fortes te.

Fortiaque aduerſis opponite peſſora rebus.

E Seneca Epift. 60. *Vir ſapiens ad omnem incurſum inuiſtus, non ſi paupertas, non ſi luctus, non ſi ignominia, non ſi dolor impetum faciat, pedem referet, vſque adeo patiens eſt &c.*

394 Aſterifcono i Prudenti, che ſia parte nò che di Prudenza, ma anco di militare fortezza, Cedere. il cedere all'auuerſario incontro, e ſaperſi valere dell'opportuna fuga; il che rappreſentò il leone, che ſuggiua da certe lancie contra di lui abbafate, con la ſcritta; BLANDE CEDIT; ò come altri diſſe con motto da Emblema; FORTVNA CEDENDVM. Polibio; *Eſt optimi Ducis, ſcire & vincere, & cedere prudenter temporibus.* Il Rè Antigono di Macedonia, fuggendo vn giorno diſſe. *Se non fugere, ſed vtilitatem à tergo poſitam ſequi.* Nicolò Picinino ſoleua dire. E meglio che ſi dica; qui il Picinino fuggendo ſi poſe in ſicuro, che qui rimaf e vinto, e ſconfitto. Coſì Dauide, Annibale, ed altri cento, col fuggire, ſi riſeruarono all'honore di nobiliſſime vittorie.

395 Perche il leone, quando hà coperto il capo perde la ſua fierezza, e ſi laſcia facilmente legare, però ſi poſto in emblema, col capo coperto, ed vna mano in atto di legarlo, con la ſentenza; SVPERAT SOLERTIA VIREs; à mille proue praticandoſi, che dall'industria, ed accortezza humana la diſpettoſa forza, e la ſpauentevole ferocità delle fere vien ſoggiogata, e domata. Euripide, riſerito da Plutarco lib. de ſolertia Animal.

VIREs exigua ſunt mortalium.

Sed CALLIDITATE multiplici

Belluas maris, & terreſtria,

Et ſub celo volitantia

Omnia HOMO DOMAT.

396 Dimoſtra animo nobile il leone, che porta il motto; SERVIRE NESCIT, Animo de i quali aſſetti ne adduce viui eſſempi Filone nobile. Ebreo l. quod om. probus ſit liber: ſcriuendo frà molti coſi; *Celebratur Laconis pueri mira quadā ingenuitas. Captiuus enim abduſtus à quodam Antigoni milite, liberalia quidem non recuſauit miniſteria, ſeruilia verò negauit ſe exhibiturum; quod abhorreret à ſeruicio. Praeſenti vita violentam mortem praeſtulit, vſ feliciorem: & deſperata redemptione, libens ſibi met manus intulit; e proſegue con altri eſſempi.*

397 Il leone, che riſiuta di rituere in bocca il freno, e tiene l'auuerbio; INCASSVM, non ſolamente ſcuopre animo ſignorile, che non ſà Animo vbbidire ad altri; ma parimenti inſinua animo nobile. pertinace nel male, che riſiuta le briglie, ed il freno d'ogni legge naturale, od humana; nel Peccaqual propoſito S. Ambrogio lib. 2. de Abraham tor oſti. cap. 7. *Fernat primo culpa impetu, & omnem nato.*

reſſi

vesti cogitationem praeuenit: motuque immaturo exilit - cervice tumida recusans iugum correctionis. E' Giovanni Crisostomo tom. 1. Serm. 1. de *Absalom*, di questo scelerato scriue; *Paricida furor non minuitur, non franatur. Ardescit in peius, in maius accenditur.*

Fortez-
za, e
pietà.

398 Filippo III. Rè Cattolico, si dichiarò pronto così all'esercizio della militare fortezza, come a quello della Religione Cristiana, dipingendo vn leone, che teneua vn hasta entro vna zampa, ed vna croce nell'altra; col titolo; *AD VTRVMQVE*; dichiarandosi pronto a fare estreme proue, e della brauura guerriera, e della pietà Cristiana. Egualmente religioso, e generoso si dimostrò Anselmo Petra - Malaro, che mandato dalla Santità di Pio V. insieme col numerofo drappello d'altri suoi compagni Capuccini, ad assistere a i combattenti Cristiani nell'armata Nauale contra i Turchi, prima sodisfece alle parti d'vn intrepido Predicatore; il quale, e con l'immagine d'vn crocifisso stillante sangue, sostenuta nella sua destra, e con parole tutte di fuoco, animò, ed accalorò i Cristiani elefanti alla segnalata battaglia; ma dopoi vedendo gran numero de Turchi salito sù la sua galera, con bellicoso coraggio afferrata vna spada, e girandola con ambe le nerborute braccia frà la calca de i barbari, qui e tonando con le voci, e lampeggiando co gli occhi, fece de i Maumetani tanta strage, che riuscì vno de i principali strumenti della vittoria. Il Padre Gio. Rhò de Var. virtut. Hist. lib. 6. cap. 1. num. 13. *Missus a Pio V. ut pugnantis Christianis militibus prae adesset, fecerat ille quidem egregie officium, quum in triremem qua rehebatur, agminatum. Turcas insilire conspicatus, deposito in puppi Christi et cruce pendentis signo, quo circumlato animos pugnantis addebat, grandem arripuit gladium, utraque vibrandum manu, voceque, ac viribus terribilis, pugnantis se immiscens, plurimos hostium obruncavit, ac non minima victoria ipse pars fuit.*

Bellez-
za terri-
bile.

399 In lode di gran personaggio, egualmente amato per la bellezza del suo maestoso aspetto; e temuto per la giustitia incorrotta da lui amministrata, fù posto il leone, con vn verso di Torquato Tasso; *BELLO IN SI' BELLA VISTA ANCH' E L'ORRORE*, al quale soggiunge.

E di mezzo la tema esce il diletto.

Gerus. Liberata canto 20. st. 30. che forse non è senza imitazione di Lucano.

Metuenda voluptas

Cernenti, pulcherque timor.

Nel qual proposito Sant'Epifanio lib. 3. contr. *Heres, haeres.* 78. del leone parlando; *Regium hoc animal, inter omnia animantia violentissimum, ac fortissimum, & per omnia gratiosissimum est.* Nel Rè Salomone, Dauide offeruò quest'accoppiamento di bellezza, e di terribilità. *Ipsè tamquam sponsus procedens de thalamo suo. Exultant ut gigas*; sù le quali parole Sant'Agostino, parlando dell'Incarnato Iddio. *Speciosus ut sponsus, fortis ut gigas; amabilis, & terribilis, seuerus, & serenus; asper malis pulcher bonis.*

Cristo
giudice.

400 Cristo giudice, che fauorisce i giusti, ed ispauenta i rei, può figurarsi nel leone, che al-

zato per impresa da Giouanni Ferro, da vn lato auuiua i leoncini, e dall'altro spauenta ed atterra le fere col suono della sola voce, il che dimostra il motto; *VIVIFICAT, ET TERRET.* Sant'Agostino Ser. 59. de Verb. Domini. *Deus nos non solum docere suauiter, sed etiam terrere salubriter non cessat. Fomentis lenibus, quibus consolatur, saepe etiam mordacissimum medicamentum tribulationis adiungens &c.*

401 Sdegno generoso contra gli oppressori della sua libertà dimostra il leone de i Fileleutrigno. di Veneria, che tenendosi a i piedi vn giogo da lui spezzato, dice con isdegno; *AT COLLA IVVENCII*. San Girolamo Epist. 62. *Cito indignatur libertas si opprimitur. Nemo plus impetrat a libero, quam qui seruire non cogit.*

402 Ad vn leone similmente, che si teneua il giogo spezzato d'auanti Domenico Gamberti soprapose il motto d'Oratio lib. 1. Od. 1. *INDOCILIS PATI*, non sapendo in conto alcuno vn animo signorile, e generoso tollerare il giogo indegno, ed abbomineuole della seruitù. Così quel giouinetto spartano, trouandosi cattiuo, gridaua ad alta voce; *Ngn seruiam*. Ed essendo sforzato a non sò qual operatione, indegna della sua nobiltà, s'elese anzi d'ucciderli, che di seruire. Seneca Epist. 77. Così gli Ebrei nel deserto; *Vtinam pereamus, & non inducat nos Dominus in terram istam, ne uxores, ac liberi nostri ducantur captiui.* Num. 14. v. 3.

Animo
nobile.

403 Se il leone arditamente combatte, contra quei fieri, che ardiscono di stargli a fronte; manso, e piaceuole trapassa quei miseri, che si giacciono humili, e prostrati d'ananti a i di lui piedi. A questo così figurato, sopraposi; *PROSTRATA RELINQVIT*, altri; *SATIS PROSTRASSE*; ed il Padre Gamberti; *PROTINVS IRA MINOR*, tolto da Statio lib. 7. Thebaid. Si che l'animo generoso, e grande, ha per suo proprio; *Parcere subiectis*. In quest'argomento Ouidio;

Animo
generoso.

Corpora magnanimo satis est prostrasse leoni.

E Claudiano;

cornique leones,

Qua stransse valent, ea mox prostrata relinquunt

Nec nisi bellantis gaudent cernere iuuenes.

404 Inherendo a i racconti di Martiale, che vna lepre, con sicura confidenza saltellasse d'intorno ad vn leone, e che infestata da i cani, si ricouerasse nelle di lui fauci, essendo da lui senza veruna lesione accolta, e protetta: ad vn leone, presso il quale era vn lepricciuolo fù chi diede; *OBLITVS NOCENDI*; e ciò per dinotare la somma clemenza d'vn personaggio grande, che pareua non sapesse recare altrui ne meno menobilità. noma offesa.

Animo
nobile.

405 I Maritimi pur di Venetia, hanno per loro impresa vn leone in mare, ma però co i piedi, che toccano il fondo, il che dimostra il motto; *SVB PEDIBVS TERRAM*, insinuando il dominio che quella Serenissima Repubblica tiene in amendue questi elementi; & la sua permanenza stabile frà tutte le fluttuazioni della fortuna. Quadra parimenti questo motto a chi fonda le sue speranze non ne gli oggetti labili, e transitorij, ma ne i permanenti; a chi frà la

copia

**Memo-
ria della
morte.
Humil-
tà.** copia delle ricchezze si ricorda della sua mortali-
tà; a chi nel mezzo ad vn mare di felicità, di-
gnità, e grandezze posa il cuore sul fondamento
dell'umiltà &c.

**Servitù
d'Iddio.** 406 Monsignor Aresio, per vn Santo, che
cela le proprie eccellenze, e le riserva al solo
acquisto dell'anima, & alla mera servitù d'Iddio,
figurò il leone, che caminando tien l'vgne rac-
colte nelle zampe, proprietà sua, col motto
leuato dal Salm. 58. 10. FORTITVDINEM
MEAM AD TE CVSTODIAM. Nel qual
luogo Vgon Card. *Duplex est fortitudo. Vna spi-
ritualis, scilicet anima, alia naturalis, scilicet cor-
poralis, & utramque debemus custodire Domino, a
quo est. - Fortitudinem autem istam custodire ad Do-
minum, est omne bonum virtutis, & operis non
sibi, sed Domino ascribere; aliter enim non custo-
ditur, sed perditur.*

**Dili-
genza.** 407 Vincenzo Giliberti riferisce il leone col
freno, ed il titolo; INDVSTRIA, ET LA-
BORE, dir volendo, che l'humana accortezza,
e diligenza fa tutto ciò ch'ella vuole. Vegetio,
citato da Lipsio *de Milit. Rom. lib. 5. dialog. 11.*
*Nihil est, quod non assidua meditatio facillimum
reddat.* Ed Oratio lib. 1. Epist. 1.

*Inuidus, iracundus, iners, vinosus, amator,
Nemo adeo ferus est, ut non mitescere possit,
Si modo cultura patientem commodet autem.*

**Pecca-
tore.** 408 Tipo di peccatore contumace nel vizio è
il leone, che si precipita entro vn pozzo, col
verso; AL ENTRAR STOLTO, ET AL
VSCIR PROTERVO. Salomone entrò pazzo-
mente nel baratro delle libidini, e delle idola-
trie; che poi indi n'uscisse, non v'è luogo di
sacra Scrittura che nel dimostri: ben sì molti
Interpreti vi sono, che lo piangono morto ne i
viti, e per conseguenza dannato.

**Gratia-
dine.
Corris-
ponden-
za.** 409 Dimostra gratitudine, e buona corris-
pondenza al suo benefattore il leone, che riflette
non sò quale chiarezza, mentre da i raggi del
Sole è tocco, portando il motto del Lucarini;
LVCENTI RENIDET. San Bernardo ser. 68.
in Cant. *Ille mihi quia benignus, & misericors est,
ego illi quia non sum ingrata: ille mihi gratiam ex
gratia, ego illi gratiam pro gratia: ille mea libe-
rationi, ego illius honori; ille salutem meam, ego illius
voluntati; ille mihi, & non alteri, quia una sum
columba eius, ego illi & non alteri, non enim audio
vocem alienorum.*

**Pruden-
za di
Prenci-
pe.** 410 Perche del leone scrisse Plinio lib. 8. cap.
16. che la principale virtù, e vigore di lui, con-
siste ne gli occhi; *Omnis vis constat in oculis;* il P.
Raulini diede al leone. IN OCVLIS ROBVR,
dinotando che la prudenza del prencipe, figu-
rata ne gli occhi, apporri stupendo vigore allo
stato, e al buon gouerno. Filone lib. 1. Allegor.
*Quemadmodum caput, prima, summaque pars est
in animali, secunda pectus, iniqua tertia: rursusque
in anima, prima pars rationalis, secunda irascibi-
bilis, tertia concupiscibilis: Ita & virtutum prima
est, quae circa principium animae, quod est rationale
versatur, & circa summum caput habitat, Pru-
dentia &c.*

411 Ad vn leone, che hauena gli occhi ben-
dati, fu sopra scritto; LVX ADDET VIRE;
dinotando, che si come hauendo il velo sù gli
occhi, la di lui brauura s'allenta; e co'l leuar-

seglì della benda, al riceuer della luce si rinuigo-
rifica nella sua fortezza; così l'assistenza della,
gratia diuina, e la luce dell'innocenza, annessa
a i nostri cuori, hanno possanza d'aualorargli a
marauiglia. Similmente la luce della santa Fede,
e della pietà Cristiana, rende più che mai vigo-
rosi i Prencipi della terra, e gli rinforza a fare
opere grandi, e segnalare imprese. S. Gregorio
Nazianzeno Orat. 21. dopò d'hauer detto che
Giouiniano, chiarissimo Imperatore, gittò le
fondamenta del suo imperio molto nobili, e glo-
riose, col difendere, e dilatare la luce della santa
Fede, che da molti pareua combattuta, od offu-
scata, soggiunge, che in tal guisa mentre egli
sollecitava il rinforzo della santa Fede, veniu-
a dalla medesima, ed esso parimenti aualorato, e
ringagliardito; *Vt simul, & ei ROBVR afferret,
& ab ea vicissim ACCIPERET.* E Sant'Agostino
lib. 5. de Ciuil. cap. 25. di Costantino Magno
scrive, che la doue questi viuendo nelle tenebre
della gentilità, operò segnalate imprese, ed
ostentò molto valore; poiche fu dal raggio della
santa Fede illustrato, accresciuto di poderosa
forza, e vigore, e fondò Città superbe, e dilatò
i confini, e dell'imperio, e della vita, e domando
la ferocità de i tiranni, ottenne più che mai
chiare, e gloriose vittorie. *Constantinum Impe-
ratorem non supplicentem demonibus, sed ipsum
verum Deum colentem, tantis terrenis impleuit
muneribus, quanta optare nullus auderet, cui
etiam condere ciuitatem Romano Imperio sociam-
concessit, diu imperauit, vniuersum orbem Roma-
num vnus Augustus tenuit, & defendit: in admi-
nistrandis, & gerendis bellis victoriosissimus fuit
in tyrannis opprimendis per omnia prosperatus est.*
Clodoueo Rè di Francia, quando in campo
aperto vide le sue squadre dall'essercito de gli
Alemanni dissipate, e sconfitte, alle persuasioni
d'Aureliano, suo fauorito, fece voto di battez-
zarsi, se poteua ottener vittoria, ed inuocò il
Dio di Clotilde, sua sposa, perche in quell'an-
gustie l'aiutasse; ed ecco che tutte le sue squadre
si riunirono, si squadronarono, e combatterono;
preualendo con tanta felicità contra i nemici,
che la campagna tutta, di trucidati Alemanni
ingombrata si giacque. Cautilino nella Dama,
della Corte Santa Diuis. 6.

412 Perche il leone suol dormire cò gli occhi
aperti, il Lucarini gli sopra scrisse; NEC IN
SOMNO QUIES; D. Aimo Corio; VIGILAT
IN SOMNIS, ed altri per bocca del leone; IN
SOMNO VIGILO, e può seruire così a dimo-
strar la vigilanza d'vn regio ministro; che non
mai chiude gli occhi, intento alla difesa delle
fortezze, e de gli stati, che alla custodia di lui
sono connessi; come anco a persona contem-
platiua, che frà i suoi riposi alza l'anima a Dio, e
si sollicua a i secreti del cielo. Pietro di Damiano
Ep. 39. *Leo apertis oculis dormit, & tu sic quiesce
sepositus a mundo, ut pernigiles semper oculos
habere perseueres in Domino; sic dicitur; ego
dormio, & cor meum vigilat.* S. Ambrogio simil-
mente Epist. 66. *Est etiam Sanctorum somnus
operarius secundum quod scriptum est; ego dormio
& cor meum vigilat, secundum quod Iacob sanctus
diuina dormiens videbat mysteria, quae vigilans
non videbat.* Francesco Xauerio, dormendo
ve-

Gratia
diuina.

Cōtem-
platio-
ne.

Fran-
cesco
Xaue-
rio.

vegliaua, solito ne i sogni à prorompere in voci espressive di pietà feruorosa; ed in esclamazioni di viuo amor d'Iddio.

413 Già che il leone suol dormire con le palpebre alzate, non vi mancò chi figurandolo corcato à terra, l'introdusse à dire; ET DORMIO, ET VIGILO; motto tutto simpatico con le voci della sposa Cant. 5. 2. *Ego dormio, & cor meum vigilat*, e dinota le proprietà de i feruorosi amanti, di riflettere anco nel riposo de i sonni il pensiero vigilante all'amato oggetto. Ouidio Metam. 9. d'un anima innamorata.

Placida resoluta quiete

Sape videt quod amat.

E S. Giovanni Climaco Gradu 30. *Ego propter naturam necessitatem dormio, sed cor meum propter amoris copiam vigilat*. E dorme, e veglia il Giusto, poiche chiudendo le pupille alla cognitione delle cose terrene, e temporali, si porta alla cognitione ed intendimento delle celesti, ed eterne. S. Gregorio Papa lib. 5. Moral. cap. 22. *Sancta mens, quo se à strepitu temporalis concupiscentia comprimit, eo verius interna cognoscit: & tanto alacrius ad intima vigilat, quanto se ab exteriori inquietudine occultat*; col quale concorda Sant' Agostino Tract. 57. in Ioan. *Ego dormio, & cor meum vigilat. Ego requiesco à negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus*. Dottrina, che allo scriuere di S. Ambrogio lib. 3. de *Virginibus* dalla Beatiss. Vergine fu praticata, poiche in lei; *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit, & tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus*. Se anco non s'applicasse l'impresa à Cristo sepolto, di cui proferendo discorreua il S. Giacobbe Gen. 49. 9. *Requiescens ac cubuisti vt leo*; poiche se l'umanità nel sonno di morte restaua assoporata, vegliaua di continuo la diuinità, del quale perciò Vgone Vittorino lib. 2. de *Bestijs* cap. 1. *Dorminit enim caro in cruce moriendo, diuinitas vero vigilabat, cuncta protegendo*.

414 Il leone, perche dorme ad occhi aperti, fu introdotto à dire; SECVRVS DORMIO; tale anco il Principe; ed il Prelato, può dormire sicuro, e col cuore posato, mentre i suoi ministri prudenti, e fedeli, esequiscono con puntualità le loro incombenze. Suida Centur. 11. Proverb. 52. *Oculos regis vocarunt Satrapas, per quos omnia Rex spectaret: sicut Regis aures delatores, per quos audiret omnia*. Quindi Alessandro, essendo ritrouato à dormire, disse che ciò faceua, sicura, e quietamente, ben sapendo che in sua vece vegliaua Efezione. Così Plutarco, ed altri.

415 Nasce il leone con gli occhi aperti, il che offeruando il Lucarini gli diede; ET IN ORTV CONSPICIT, che dimostra puericia viuace, e giudiciosa. *Puer autem eram ingeniosus, diceua il Sauio di se stesso Sap. 8. 19. & fortitus sum animam bonam*. Ma propria, e calzantemente potrebbe applicarsi l'impresa à San Giovanni Battista, che à pena si può dire fu concetto, à pena hebbe l'essere: che spalancò gli occhi leonini, e perspicaci, à rimirare, à contemplare nell'utero della Vergine Madre l'Incarnato Verbo, di cui S. Giovanni Crisostomo, apud Metafrast. *Mense Iulio; cum ad nos aduenisset Redemptor nostri generis, venit protinus ad suum amicum*

Ioannem; dum adhuc esset in ventre matris: quem cum EX VTERO in utero aspexisset Ioannes, terminos naturae conueniens, exclamat: *VIDEO Dominum, qui natura imposuit terminos*. E fra poco; *Nondum ducit vitam, & Deum predicat: nondum aspicit lucem, & solem indicat: nondum paritur, & properat praerurrere*.

416 Il motto soprascritto al leone; ET RVGITV TERRE FACIT, dinota militare brauura; ma appennello conuenienti à Cristo, il quale colà nell'orto, con le voci intonanti al pari del generoso leone atterri, ed atterrò le soldatesche armate. S. Tomaso Opusc. 60. de Humanit. Christi. *Vna vox turbam odijs ferocem, armis terribilem, sine ullo telo percussit, repulit, astrauit, virtute latentis diuinitatis. Quid facies indicaturus, qui hoc fecit indicandus?*

417 Si ritroua vn leone carcerato entro vna torre, col motto da Emblema, tolto da Oratio in Epodo; NON MUTAT FORTVNA GENVS; e dimostra che la magnanimità d'un personaggio grande, ne dalle prigioni, ne da gli esilij, ne da tutte le violenze della rea fortuna può essere pregiudicata. Alfonso Rè d'Aragona, benchè prigione di guerra, conferuò sì fattamente l'auttorità, & maestà reale, vt interdum *victoribus ipsis non victus, sed victor appareret*. E trouandosi entro vna naue, così prigione com'era, diede ogni giorno à i nocchieri, ed al piloto gli ordini opportuni, i quali con ogni pontualità vbbiditi, diedero occasione à i prudenti d'assertare; *In omni fortuna Alphonsum & videri, & existimari merito regem*. Panormit. lib. 5. cap. 38.

418 Nell'esequie di Rannutio Farnese, Duca di Parma fu figurato il leone morto, con l'api d'intorno alle sue fauci, ed il motto; A FORTI DVLCE, dinotando, che da lui fossero stati fauoriti gli studi, piantate le Accademie, ed aperta l'Vniuersità di Parma. Altri disse; A FORTI DVLCEDO, che seruirebbero per vn guerriero affabile, e benigno; che ingegnosamente furono applicate al figliuol d'Iddio, quale se prima era vn leone terribile in castigar il mondo; al tempo della sua morte versò da se stesso il miele nell'istituzione del Sacramento Eucaristico, nel qual senso vn diuoto, con allusione al lib. Iudic. 14. 14.

Obuia crudeli laniarat corpora morsu

Armatus rabie, dentibus, vngue, Leo.

Nunc iacet exanimis, mirum! nunc morte peremptus

Egerit e forti mella, sanosque sinu.

Qui leo terrificis totum lacerauerat orbem

Ignibus, vnde sonis fluctibus, atque minis,

Miscuit moriens, ac mellea munera praebet:

De forti dulcis, de comedente cibus.

419 All'istessa pittura del leone morto, d'intorno alle cui fauci volano l'api può darsi; HORRIDA, SED MELLEA, per dinotare, che la morte, simile alla fera di Sansone, prima che Cristo ne trionfasse, era spauentevole; ma da lui vinta, ha le fauci di melata soauità ben piene. Onde il Padre Egidio di S. Gio. Battista Agostiniano Scalzo, cantò;

Hausit inexploto multos fera bellua riclu

Mortales animos mors, vbi vincta fuit.

Hunc vbi salus fisco cessit mors mortua Christo,

Pro-

Aman-
te.

Anima
cōtem-
platiua.

Maria
Verg.

Cristo
sepolto.

Prēcipe
fedel-
mente
seruato.

Puericia
viuace.

S. Gio.
Battista.

Guerra
terribile.
Cristo
nell'or-
to.

Magna-
nimo.

Beneff-
cenza.

Eucari-
stia in-
stituita.

*
Morte
dolce.

Protinus imbelli nil tibi dente nocet.

Horrida conspectu, sed dulci est mellea fructu,

Ambigis? Igusta quos gerit ores fauos.

S. Pietro.

420 Il Lucarini, per esprimere ciò che avvenne a S. Pietro; quale, e stando al fuoco, tutto perturbatosi negò il suo Maestro; ed vñendo il gallo, tutto se ne compunse, figurò vn gallo da vn lato, ed vna fiamma dall'altro, mettendo loro nel mezzo vn leone, che portaua il motto: ALTERVTR COMMOVEOR INSPECTO: Si che in quella guisa, che il leone così in veder la fiamma, come in vñire il gallo resta altamente commosso, e perturbato; non altrimenti successe a quell'affannato Apostolo, il quale rimprouerando se stesso, così mi parue che potesse dire;

Che marauiglie strane,

In questo sen proteruo,

Cò mia vergogna, e mio tormèto offeruo?

Se presso al foco io giaccio,

Del mio spirito l'ardor diueta vn ghiaccio;

E se il solare angello inalza il canto,

Io mi distillo in pianto.

Non d'huomo hai tu: ma d'vn rio mostro il core;

Cui le fiamme, ed il gallo empion d'orrore.

Humo sospetto.

421 Presupposto, che il leone s'atterrisca alla vista del fuoco, all'vñire il canto del gallo, ed il rigiro strepitoso delle rote, se gli potrebbe in tal atto sopraferire; TVRBATVR FRIVOLIS; e seruirebbe a personaggio grande, che si scompone per leggerissime cagioni. Seneca de Ira cap. 30. FRIVOLIS TVRBAMVR, & inanibus. Taurum color rubicundus excitat, ad umbram aspirat exurgit. Vrsos, leonesq; mappa prorsitat. Omnia qua natura fera, at rabida sunt, conssternantur ad vana. Idem inquietis, & stolidis ingenijs euenit: verum suspitione seruantur &c. E S. Gio. Crisostomo Hom. 2. in Matt. parlando del Rè Eròde, che turbatus est, dice. Semper maior potestas maiori timori subiecta est. Sicut enim rami arborum in excelso positurum, etiam si lenis aura flauerit, mouentur, sic & sublimis homines etiam lenis nimis fama conuulbat.

Elemosina. Confessione.

422 Quando il leone si sente dalla crapula aggrauato, cauando dalla gola, e dalle fauci il cibo, riceue opportuno alleggerimento; che però in atto d'estrarre dalle fauci il cibo hebbe; SPONTANEVM LEVAMENTVM, che può seruire ad vno elemosiniere; che con tal atto di carità scarica la propria coscienza; o ad vn penitente, che a piè d'vn sacerdote, accusando espone l'antepastate colpe. Origen. Homil. 2. in Psal. 37. Sicut hi, qui habent intus inclusam escam indigestam; si vomuerint releuantur; ita etiam hi qui peccauerint, si quidem occultant, & retinent intra se peccatum, intrinsecus vrgentur, & prope modum suffocantur. Si autem quisque sui accusator fiat, dum accusat semetipsum, & confitetur, simul euomit & delictum, atque omnem morbi digerit causam.

423 Perche il leone (si come anco l'orso, ed altre simili fere) ha le lingua aspra come vna lima, il Padre Camillo Antici, figurandolo in atto di lambir vna mano, ma di cauare lambendo il viuo sangue, gli soprapose; VVLNERAT ET LAMBENS; e tale appunto è la

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

lingua del mormoratore, che quando fa vista di m' vezzeggiare, e di lodare, offende, e impiaga. San Bernardo Ser. de tripl. custodia; Lenis res sermo; tenera, mollis, & exigua caro lingua hominis - lenis quidem res sermo, quia leniter volat, sed graniter vulnerat.

424 Giouanni Ferro figurò la medicina con l'emblema d'vn leone, che si cibaua d'vna simia, col titolo; MORBUS DEPELLITVR ESCA; essendo proprietà del leone di procurar il medicamento alle sue infermità dalle carni della simia, da lui auidamente diuorata, nel qual atto fu introdotto a dire; MIHI MEDELAM. Il Padre Nicolò Causino si vale di questa proprietà ad esprimere la fiera de i potenti, che appagano Tiranniche loro insaziabili voglie nella strage dei miserabili; Leo vir potens, ira morbus, simia tenuis homo. In tenuiorum enim iugulis potentium ludit mureo &c. Parab. Hist. lib. 7. cap. 71.

425 La vigilanza del Cardinale San Sisto, fu dall'Abbate Ferro dimostrata con vn leone, che dorme ad occhi aperti, ed il titolo; DEGIT IN EXCVBIIS. Andrea Alciati Emblem. 15.

Est leo, sed custos, oculis quia dormit apertis; Templorum idcirco ponitur ante fores.

San' Ambrogio Ser. 20. in Psal. 118. considerando le parole di S. Luca 6. 12. che il Figliuolo d'Iddio; Erat pernoctans in oratione Dei, così lo interpreta; Non ideo pernoctauit, quasi quia aliter Patrem nobis reconciliare non posset, sed ut qualis aduocatus esse debeat demonstraret, qualis Sacerdos, ut non solum diebus, sed etiam noctibus pro grage Christi debeat precator assistere. Imparino dunque i Ministri d'Iddio la vigilanza dallo stesso Iddio, del quale Giusto Lipsio lib. 2. de Constant. c. 15. parimenti scrisse; Vigilat semper diuinus oculus: & cum dormire eum censet, conuiet.

426 Carlo Rancati, rappresentò la vigilanza indefessa di personaggio grande, con l'impresa d'vn leone giacente, ed il verso. SE BEN DORME TAL HORA, OCCHIO NON SERRA; e ne prese lo spirito dal Cavalier Marino, nel panegirico poetico, intitolato il tempio, oue lodando Enrico IV. Rè di Francia, stanza 92. canta;

Questi quasi leone ardito, e fiero,

Se ben dorme tal hor occhio non serra,

Posa sì, non assonna, e con pensiero

Sol di pace amator vigila in guerra;

Per ministri guerreggia, e mentre siede,

Nulla oblia, molto cura, e tutto vede.

427 Ritrouandosi il leone col capo ricoperto, & gli occhi adombrati da qualche drappo, scordato della primiera, e naturale terribilità, riesce a marauiglia piaceuole, e mansueto; vix credibili modo torpescere tanta illa feritate, quamuis leui iniectione operio capite, scriue Plinio lib. 8. cap. 16. a cui perciò fu aggiunto; MITTESCIT IN VMBRIS. Quell'Iddio, che già era conosciuto per vn leone formidabile, poiche si giacque all'ombra del seno verginale, e to manco il drappo della nostra humanità fu coperto, si fo nel dimostro tutto benigno, e trattabile. Deus vltionum puniens terribiliter, discorre S. Antonino 4. p. tit. 15. cap. 22. intrans in uterum Virginis totus factus est benignus, suavis, & humanus.

Gene-
rosità.

428 Già che del leone Plinio afferma, che il petto di lui sia dotato d'un estrema fortezza; *Vis summa in pectore* lib. 8. cap. 16. il Gamberti rappresentando vn leone, che nel teatro combatteua contra vna fiera, gli diede il motto di Statio 2. Thebaid. IN PECTORE VIRE; ed altri; IN PECTORE ROBVR, dimostrando che la fortezza de gli Eroi si ricouera, e s'annida nel cuore. Onde, e trattandosi d'huomo coraggioso, suol dirsi huomo di petto, ed Oratio nell' Epist.

Nec tu corpus eras sine pectore.

Gene-
rosità.

Martiri.

429 I leoni, nel tempo che la terra è coperta di neue, riescono più forzuti, e vigorosi; perche essendo di lor natura tutti ignei, quel lor calore, quasi per vna certa antiperistasi, frà i rigori dell' inuerno maggiormente s'accende. Ne fu dunque formata l'immagine del leone frà le neui, co'l titolo da Emblema; AVGENT CONTRARIA VIRE. I valorosi guerrieri si rinforzano di spirito, al veder l'inimico, à fronte loro, poderoso, ed armato, e contra di lui s'auuentano con raddoppiata brauura. S. Eusebio Siro in 2. SS. Mart. laudatione scriue che i Campioni di Cristo; *Subiecta oculis expauescenda tormenta aduersum se parata, non solum nihil reformidarunt, sed & maiori constantia decertantes, omnia perferendo fortiter superauerunt.*

Gene-
rosità
offesa.

430 Gli assalti, dati ad vn magnanimo, non lo spauentano, ma seruono di cote per agguzzar maggiormente i suoi giusti sdegni; nella maniera appunto, dice il Gamberti, che le lancia imbrandite contra il leone; ACVVNT IRAS, motto leuato dal 12. Æneid. v. 590.

— magnisque acunt stridoribus iras.

Così mentre Turno pieno di rabbioso sdegno contra d'Enea armato s'auuentaua;

Aeneas acuit Martem, & se suscitât ira.

12. Æneid. v. 108. e lo stesso Enea, vedendosi da Messapo insidiosamente bersagliato, con vn colpo di lancia, s'accese di giustissima ira. v. 494.

*Tum vero assurgunt ira, insidysq; sub altus -
Terribilis seuam nullo discrimine cadem
Suscitât &c.*

Prenci-
pe affa-
bile.

431 La benigna affabilità d'un Prencipe, che non si sdegna di trattarsi domesticamente à diporto co' i suoi sudditi, fu rappresentata con l'impresa d'un leone, che staua scherzando co' i leoncini, ed il titolo; IMPARIBVS VLTRO. In Alessandro Seuero, Lampridio celebrò questa cortese maniera dicendo. *Tante moderationis suis ut omnibus se blandum, affabilemque praberet, ut amicos non solum primi, ac secundi loci, sed etiam inferiores agrotantes viseret.* E Claudiano de 6. Consul. Honor. questa gran lode diede à Teodosio;

— Cum se melioribus addens

Exemplis, cinem gereret terrore remoto

Alternos cum plebe iocos, dilectaq; passus

Iurgia, patritiasq; domos, priuataque passim

Visere, deposito dignatus lumina fastu.

Intrep-
dezza.

432 Lo stesso Abbate Ferro, inferì la generosità del CARDINALE S. Sisto, soprascrivendo al leone; VBIQVE LEO; da i quali pensieri non s'allontanò D. Diego Saavedra, il quale per esprimere la generosa intrepidezza del Prencipe, che in ogni fortuna mostra il medesimo sem-

biante si serui d'un leone, che ammirando se stesso entro vn specchio rotto in più parti, rappresentaua la propria immagine, egualmente distinta e ben formata, tanto nelle parti maggiori dello specchio, quanto ne i minori frammenti, col motto; SEMPER IDEM. Nelle prosperità mostròsi tale Pisone, che addottato da Galba; *Ferunt nullum turbati, aut exultantis animi motu prodidisse. Sermo erga Patrem, Imperatoremque reuerens, de se moderatus, nihil in vultu, habituque mutatum: quasi imperare posset magis quàm vellet.* Cornel. Tacit. l. 1. Hist. n. 6. Nell'auuersità Otone perdendo l'Imperio; *Placidus ore, intrepidus verbis, intempestiuas suorum lacrymas coercens.* Cor. Tacit. l. 2. Histor. Nell'vna, e nell'altra fortuna tale mostròsi Alfonso Rè d'Aragona, del quale Anton. Parnomitano lib. 4. cap. 10. *Idem illi semper in omni fortuna vultus, idè habitus, sermo idem, mansuetudo, benignitas, humanitas &c.*

433 Alcibiade Lucarini, fece impresa del leone giacente, col cartello; TERTIA DIE RESVRGIT; per Cristo corcato nel sepolcro, che appunto al terzo giorno indi n'uscì rediuiuo, e glorioso. Che tanto fu prefigurato Genes. 22. in Isaaco, il quale già destinato à morir vittima consacrata al cielo, sul terzo giorno, e viuo e spiritoso fu reso alla sua cara Madre; in Giona Profeta, che dopo il giro di trè giorni fu estratto saluo, ed in atto dal cauernoso ventre della balena; E tanto ancora fu predetto da Osea cap. 6. v. 3. *In die tertia suscitabit nos,* cioè che Cristo risorgente haurebbe compita, e perfectionata l'opera della nostra redentione; e tanto fu preannunciato da Cristo; *Soluite templū hoc & in tribus diebus excitabo illud.* Io. 2. 19. e predicato da S. Paolo 1. Corint. 15. 4. *Quia resurrexistis tertio die secundum scripturas.*

434 In morte di Rannuccio I. Duca di Parma, fu fatta impresa d'un Leone, col titolo; PAR ANIMO ROBVR, esprimendo corrispondente alla generosità dello spirito la gagliardia delle membra. E certo ò si parla del leone; Cornelio à Lapide in cap. 28. Prou. dice d'hauer veduto vn leone assalito da molti cani, vn de quali l'afferò nella fronte, altri ne gli orecchi, altri nella coda, altri ne i fianchi, ed altri nel dorso, permettendo il leone, che quegli arrabbiati molossi vlassero tutti i loro sforzi; mà poi, soggiunge, haureste anco veduto il medesimo leone vn dopo l'altro lacerar tutti i cani; *Omnes ex ordine à primo ad vltimum sigillatim lacerare, & discerpere, ea facilitate, & quiete qua chariam discerpimus;* ò si parla della persona di prencipe, e coraggioso, e forte; tale fu Goffredo Duca di Lorena, per tacere di Dauide, Sansone, e Giuda Macabeo &c., e tale Giorgio Castriotto Prencipe dell'Epiro, che ad onta della potenza Ottomana, ed acquistò e conseruò gli stati; ed hebbe così gagliardo il braccio, che con vn colpo solo tagliò il capo à i cinghiali, ed à i tori, e tagliò due huomini con vn fendente attrauerfo, del quale molte cose Pier Martei nell' Historia di Luigi XL vol. 1. lib. 4.

435 Emblema capriccioso fu quello d'un leone soggiogato, & legato da vna capra col riero li cartello; E DI TAL VINCITOR SI GLO-
RIA IL VINTO, che dimostra la pazzia di
per-

Gene-
rosità.Cristo
sepolto.Corag-
gio, e
forza.Guer-
riero li-
bidino-
so.

personaggio grande, da mal nata femmina predominato; come apparue in Sansone, che si prendeu per diporto di vederli legato dalla traditrice, e scelerata Dalida. Iudic. 15. in Ercole, che delirando ne gli amori di Iole, fu veduto con la connocchia al fianco &c. Emblema che dalla nobil musa del mio Carducci fu così illustrato;

Horribilis leo, dum capreo inmodatur amore;

Fit capre lusus, qui modò terror erat.

Hieronymus leo sic Sampson, Terrorque Philistin;

En Dalida vinculis fit iocus ipse lupæ.

436 Don Diego Saavedra, figurando il leone che dorme ad occhi aperti, col titolo; NON MAIESTATE SECVRVS, insegnò a Principi a non presumere della propria grandezza, ma a starfeno oculari, vigilantissimi, e circospetti, nel qual soggetto Omero, citato dal Saavedra Impr. 45.

Non deves ignauam tota producere fortem

Ngste virum, sub consilio, sub nomine cuius

Tot populi degunt, cui rerum cura, fidesque

Credita summorum.

437 L'Abbate Don Giacomo Certani, figurando vn leone, che dorme ad occhi aperti, il fece dire; SE BEN HO' GLI OCCHI APERTI, IO NVLLA SCERNO, e dimostrò, che la prudenza humana all'ora è più confusa, quando si persuade d'essere più perspicace; del che se ne vede l'esempio nel concilio che i Giudei fecero per uccider Cristo, nel qual soggetto Origene in Cat. D. Thomæ super Ioan. *Est autem, per ea quæ dicuntur ab ipsis, considerate eorum insipientiam, & cecitatem. Insipientiam quippe, quia testificabantur illum, & multa peregrisse miracula, & tamen estimabant se posse aduersus eum amulari &c. Cecitatis autem hoc ipsum erat, ad facientem enim tot miracula pertinebat, ut se ab eorum insidijs eximeret &c.*

438 Quando il leone camina, con la coda è copre di poluere, ed annulla le pedate da lui improsse, perche da quelle vestigia non sia scoperto a i cacciatori; nel qual atto l'introdussi a dire; CONTEGO, NE DETEGANT; tale il vero penitente deue con opere finali, e virtuose scancellare le vestigia della vita antecedente, per sottrarsi a i cacciatori d'inferno; documento d'Alberto Magno Ser. de Sancto Marco. *Necesse, siquidem nobis est, ut vestigia malorum operum, quæ facimus, cauda boni operis maturè deleamus, ne in manus diaboli, qui est animarum venator acerrimus, incidamus.* Oratio 3. Carm. Od. 24.

Scelerum si bene penitet

Eradenda cupidinis

Præui sunt elementa.

Con maniera differente applicò Sant'Antonio di Padoa Ser. de Euangelistis questa proprietà, mentre scriue; *Leo vestigium suum cauda delet, ne a venatoribus capiatur; sic Prelatus consideratione supremi finis bona sua debet occultare a vanagloria, & quasi annihilare.* Nascondansi dunque le nostre opere buone; perche dall'insidie infernali potiamo esser sicuri.

439 A i leoni, si come anco a i lupi, ed altri animali fieri quadra il motto; RAPTO VIVERE IVVAT, simbolo di tiranno, o d'ogni altra persona martiale, e violenta, che viue sull'usurparli l'alterui. Giulio Lipsio lib. 5. de Militia Mondo Simb. del P. Abb. Pucelli.

Rom. Dial. 20. *Furta in bellis quis hodie punit? imo quis raptus? imo quis cades? Nam stupra, & adulteria iam inter facinorosa militaria censentur, & quæ possant aliquam coronam.* A questa effecrabile rapacità tutta era inclinata l'anima di Nerone, il quale ogni qual volta promoueva alcuno ad vn Officio, così dirgli soleua; *Seis quibus mihi est opus, & hoc agamus, ne quis quid habeat,* parole più da ladro, e da Arpia: che da Principe, ed Imperatore; e di Vespasiano anch'esso (perche soleua promouere alle cariche, ed alle dignità huomini rapacissimi, per poter poi infeudare, e confiscare i lor beni, quando si fossero impinguati,) soleuano dir per proverbio; che gli Officiali gli seruivano di spighe, quali ed immollaua, mentre erano aride; e spremeua, mentre molto ben piene, ed humorose Apoph. Lycost. de Rapacis.

440 In alcune parti dell'Africa, quando i Leoni, de i quali ven'è molta copia, scorrendo intorno infestano il paese, quegli habitanti esponendone qualch'vno crocifisso, e morto, scacciano atterriti gli altri a quella vista. Per tanto ad vn leone così crocifisso io sopraposi. PER PENA, E PER TERRORE. Così i Romani, quando le legioni commetteuano qualche eccesso, scegliendogli a sorte, gli decimauano, e decapitauano; *VT METVS*, dice Tullio pro Cluent. *AD OMNES, PENA AD PAUCOS perueniret.* Nel qual proposito S. Cipriano Ser. 5. de Lapsis, parlando de i castighi mandati da Dio sopra gli empi in questa vita, dice; *PLECTUNTUR interim QUIDAM, VT CETERI CORRIGANTUR.* *Exempla sunt omnium tormenta paucorum.*

441 Spira tanta maestà dal suo nobile sembiante il leone, che e le fere di minor forza, in vedendolo, suggono sbigottite, e i cacciatori istessi da non sò quale stupore restano suorpresi, onde gli diedi; FVGAT ASPECTV; tali i Demoni al vedere il corpo di Sant'Vbaldo, fuggendo da i corpi humani si rintanano nei caueruosi orrori dell'inferno. Così anco dalla presenza del Principe sono rintuzzati, e dissipati dalla città, e dalla prouincia i facinorosi. Agapito Epist. Paten. ad Iustinian. *Quemadmodum leone subsistente, ac respectante herent venatores: sic etiam Principe constanter agente, malorum impetus franguntur.*

442 Al parer di Seneca, in tanto è bello il leone, in quanto spira orridezza; *Hic impetu acer, speciosus ex horrido, cuius hic decor est non sine timore aspicere,* scrisse il gran Morale nell'Epistola 41. per tanto gli sopraposi; HORRORE DECORVS; motto consacente alle religioni di vita austera, che ricenono il decoro, e la veneratione dal puntuale rigore della loro osservanza; ed anco motto proportionato allo stato Verginale, tanto più apprezzato, quanto più rigoroso contra gl'insidiatori suoi. Seneca in Hippolit. Act. 2.

Quam grata est facies torua viriliter,

Et pondus veteris triste supercili!

443 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vn leone, che tutto feroce scorreua per vna foresta diede le parole di S. Pietro; QVÆRIT QVEM DEVORET; motto quadrante ad vn tiranno, Tiran-

Aa 2 ed a no.

Principe cauto.

Prudenza mondana.

Penitente.

Usurpatore.

Castigo.

*

* S. Vbaldo.

Presenza di Principe.

* Religioso di vita austera.

Avaro.

Tiranno.

ed à ministro di Prencipe auaro, e interessato, che anlioso mai sempre aspira à suggere l'altrui ricchezze, ed il sangue. Concetto fondato nelle sacre lettere, oue Ezechiele rassomiglia Farraone, Prencipe auaro, crudele, e tiranno, ad vn leone, che trascorre per le foreste, *Leoni gentium assimilatus es.* Ezech. 32. 2. essendo così propria del tiranno, come del leone la crudeltà sanguinaria, e l'insaziabile rapina. Da i quali concerti guari non si dilongò S. Girolamo, che nell' Epist. ad Demetriadem de seruau. Virginitate, parlando di non sò quale Tiranno dell' Africa dice, che; *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem, sed multorum capitum habuit Cerberum, qui CYNCTA TRAHRET, AC LACERARET.* Quindi Pietro Gregorio nella sua Repubblica lib. 24. cap. 8. num. 12. se apporta per marca di vero Prencipe il di lui zelo, & la diligenza, di giouare, e di beneficiare a sudditi, per lo contrario insegna, che; *Tyrannorum proprium est, & signum, omnia, quae in republica agunt, potissimum ad suam utilitatem, honorem, gloriam, seu ambitionem, aut lucrum agere: unde enadunt populis odiosi, meritò, vt pro pastoribus facti lupi rapaces.* Soggiacquero a questa taccia, Dauide, che rapì al tradito Vria la moglie, ed il sangue; Acab, che tolse all'innocente Nabot, e la vigna, e la vita; Erode, che pose le sacrileghe mani nelle viscere del Percursore &c.

Giudice
interes-
sato.

*

444 Quando il leone si trona col capo coperto da qualche drappo, totalmente s'auuili- sce; onde così figurandolo gli diedi il motto Spagnuolo; *SV BRAVEZA SE PIERDE;* tale il Giudice se si lascia ingombrar gli occhi dal velo dell'affettione, ò pure dell'interesse, perde la fortezza douuta al vero Giudice, e si rende per vinto a chi che sia. Sant' Ambrogio in 1. Corint. *Munera excacant oculos iudicum, & vim auctoritatis inclinant.* E ben cel ricordò il Creatore Exod. 23. 8. *Nec accipies munera, quae etiam excacant prudentes, & subuertunt verba Iustorum.* Che ciò sia vero; e Giacobbe con la virtù de i donatiui disarmò la mano guerriera, e formidabile d'Esau; Gen. 32. 14. E Dauide si lasciò trasportare, forza d'vn donatiuo, a formare a fauor di Siba, e contra Misibosetto vna ingiustissima sentenza 2. Reg. 19. 36. ed Abigail valendosi di non sò quale donatiuo, estinse le fiamme furibonde, che annampauano nel petto dell'offeso Dauide, e cangiollo di leone formidabile in vn piaceuolissimo agnelletto. 1. Regum 25. 18.

Intrep-
dezza.

*

445 Vn cuore intrepido mi parue, che rap- presentar si potesse cò la pittura d'vn leone minacciato da lance, e da saette, col motto d'Oratio; *IMPAVIDVM FERIENT.* Così questo Poeta;

*Iustum, & tenacem propositi virum,
Non cinium ardor praua iubentium,
Non vultus instantis tyranni
Mente quatit solida &c.
Si fractus illabatur orbis,
IMPAVIDVM FERIENT ruinae.*

San Prospero nell'ultimo de i suoi Epigrammi, della sua eroica intrepidezza così;

*Ignem adhibe, rimare manu mea viscera tortor,
Effugient panas membra soluta tuas.*

*Carcera si ceco claudar, nectarq; catenis;
Liber in excessu mentis adibo Deum.
Si mucrone paret ceruicem abscindere liſtor,
Impavidum inueniet mors vita, pana breuis.*
Ed il Sauio Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens absque terrore erit.* Nel qual senso Giouanni Audeno;

*Qui recte vinit, contempnit iura superba.
Conſcia mens recti nil timuisse potest.*

446 Le ricchezze, quanto piu si tengono custodite, e chiuse, tanto pigliano maggior possesso, e tirannia nell'animo de gli auari possessori; che però per loro idea seruirebbe vn leone in carcere, col titolo; *ANGVSTIIS EFFERATVR.* San Giouanni Crisostomo Hom. 14. de Auaritia; *Leones dum includuntur, coercenturque in tenebris, erigunt animos, ac uincuntque iras. Idem & diuitia dum includuntur, & desodiuntur, acius rugiunt quam leones, perturbantque omnia.*

Rie-
chezze
nasco-
ste.

*

447 In morte del Marchese Guido Villa, vecchio di cānonata sotto Cremona, fu fatta impresa di due leoni pugnanti col cartello; *CEDI, QVAM CEDERE,* dimostrando vn cuore così grande, che ama anzi di morire, che di cedere all'auuersaria forza. Leonida Capitano de gli Spartani, prima di portarsi, col seguito di trecento soli concittadini contra le squadre immense della Persia, condotte dal Rè Dario, diede a i suoi vn poco di rinfrescamento, animandogli con questo preciso discorso. *Prandete hic cum militones, tanquam apud inferos canaturi.* Cicerone Tusculan. & Plutarc.

Intrep-
dezza.

448 Quei che vogliono addomesticare vn leone, e renderlo docile, ed vbbidente, sogliono non percuoter altrimenti il leone, perche diuerrebbe intrattabile ne suoi furori, ma in vista di lui percuotere vn cane, nel qual atto introdussi il leone à dire; *DAL ALTRVI PENA IMPARO;* tali i suplicij, co i quali alcuni sono castigati, seruono d'ammaestramento à gli altri. Prou. 19. 25. *Pestilente flagellato, stultus, sapientior erit.* San Gregorio Nazianzeno molto bene. *Pana sapè eos, qui peccant meliores reddit: sin minus eos, qui ad ipsos accedunt: etenim aliorum cruciatus, multos ad meliorem frugem conuertunt; metuentes ne eadem patiantur.* E succintamente Vgon Cardinale in cap. 32. Ezechiel. *Canis verberatur, vt leo timeat: eodem modo Damones, & peccatores puniuntur, vt boni timeant.*

Castigo

*

449 Fuggitiuo si ritira il leone cedendo al cantar del gallo; *CEDIT IMBECILLIORI;* così tal volta vn essercito di gente valorosa cede alla virtù d'vn capitano che sia minor, di forze. Onde e l'essercito del Rè Antioco, numerosissimo di caualli, e fanti, da pochissimo numero d'Ebrei, condotti da Giuda Macabeo fu più volte disfatto. E Lorenzo Almeida con vndeci nauì, armate d'ottocento Portughesi, disfece l'armata di Zamorino, formata di sessanta nauì grosse, e cento e trenta legni di minor grandezza; tutte prouedute d'armi e di soldati, vccidendone sei milla, e perdendo solamente sei della sua gente. Masſeo l. 3. Hist. Indic. E di nuouo i Portughesi con vn essercito di quattromilla e trecento fanti, con cento ottanta caualli disfecero vn essercito di Turchi, ed Arabi, numeroso d'orto milla, fanti, e sette cento caualli. Masſeo l. 13. Hist. Ind.

Minori
preua-
ghono
contra
mag-
giori.

Il demonio benchè sia vn feroce leone, e s'aggiri d'intorno, vnito con gli stregoni fra l'ombre della notte, all'udir la voce del gallo, fugge e si ritira, di cui Prudentio;

*Ferunt vagantes damonas,
Letos tenebris nocturnum,
Gallo canente exterritos,
Sparsim timere, & cedere.*

450 Il leone, in atto di sferzarsi con la coda, dal Risvegliato fra gli Accademici Cacciatori hebbe; DANT ANIMOS PLAGÆ. I colpi della sferza auualorano la gionentù ad auanzarsi nell'acquisto delle lettere; e le percosse d'Iddio incitano l'anime de gli infingardi all'acquisto della vera bontà, e della perfettione. Perciò diceua S. Paolo Heb. 12. 6. *Quem diligit Dominus castigat, flagellat autem omnem filium quem recipit*; cioè interpreta Sant' Ambrogio in Psal. 118. Oton. 14. *Asperioribus exercet pater filiū, quam Dominus vernaculum: sed dura patris non estimantur flagella; quia vult filium meliorem esse, quam seruulum.*

451 Quand'anco la maluagità mondana dinieghi alla virtù gli honori, gli applausi, e le mercedi douute; ella si rende rigguardeuole per se stessa, e porta seco annessa la pretiosità, e la gloria; Tanto inferi il Signor Pompeo Vizani, figurando la spoglia del Nemeo leone sostentata dalla claua, ed il motto; SIBIMET PVLCHERRIMA MERCES; ò veramente; PRETIUM IPSA SIBI, concetto a lui somministrato da Silio Italico lib. 13.

Ipsa quidem virtus sibimet pulcherrima merces.
Nel qual argomento Ouidio 2. de Ponto.

*Persequere petenda est
Externis virtus incommutata bonis.*

E Claudiano in Consul. Manlij.

*Ipsa quidem virtus pretium sibi, solaque late
Fortuna secura nitet, nec fascibus ullis
Erigitur, plausuue petit clarescere vulgi.
Diuitijs animosa suis, immotaque cunctis
Cladibus, ex alta mortalitatis despicit arce.*

452 La chiarezza d'vn guerriero, può figurarsi con l'immagine del leone, a i piedi del quale si giace salua, ed intatta vna lepre, col titolo; SINE STRAGE VINCIT. Filippo Norcherme, Signore di Santa Aldegonda, mandato da Margarita d'Austria a rintuzzare l'orgoglio di Valenziana, che s'era ribellata a Filippo II., fece quell'impresa con mirabile felicità; ed operò con tanta clemenza; che se bene nello spatio di trentasei hore scaricò contra quella città tre milla palle d'artiglieria, ciò seguì *manium, quam hominum maiori strage*; ed entrando con le bandiere spiegate in quella piazza, ciò seguì *parimente sine cuiusquam cade, aut direptione domus, quamuis ciuium opulentia inuitaret, contumacia mereretur &c.* come rapporta il Padre Famiano Strada Decad. 1. lib. 6. de Bello Belgico.

453 L'esempio del padre serue a i figliuoli di gagliardo impulso, perche s'infiammino ad imitarlo; tanto inferij con la pittura del leone, circondato da i figliuoli, ed il verso; CO'L PROPRIO ESEMPIO A' INCRVDELIR GLI ACCENDE, tolto dal Tasso nella Gerusalemme Conquistata lib. 10. st. 28.

Così lero leon, gli orridi figli,
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Cui su'l tergo la comā ancò non pende:
Ne con gli anni lor sono i fieri artigli
Cresciuti, e l'arme de la bocca orrende;
Mena seco a la preda, & a i perigli;
E cò l'esempio a incrudelir gli accende &c.

454 Il leoncino nascente, che squarcia l'utero materno portò il titolo; VIS NESCIA CLAVSTRI; impresa applicata al Precursor S. Gio. Battista, che stando nell'utero materno, saltellaua, si scoteua, si dibatteua, come che sopportar non potesse di starsene in quell'angustie ristretto, e bramasse indi vscirsene libero, e disinuolto; di cui S. Giouanni Crisostomo appresso il Metafraste li 2. Luglio; *Non sustinet natura expectare terminos; sed contendit rumpere carcerem ventris &c.*

455 Al leone, figurato in atto di ritirarsi all'udire il canto del gallo, che se gli vede vicino conuiene il motto cauato da Oratio lib. 1. Ode 22. FVGIT INERMEM, e seruirà a dimostrare la fiacchezza del demonio, che se bene; *Sicut leo rugiens circuit quarens quem deuoret*, come di lui scriue S. Pietro; ad ogni modo alle sole voci diuote del seruo d'Iddio, benchè del tutto disarmato, a tutta carriera se n'fugge; *Mihi credite*, diceua a i suoi discepoli S. Antonio Abbate, *per timefeit Satanas piorum vigilias, orationes, seiunia, & vnico Sanctissima Crucis signo debilitatus aufugit.*

456 La magnanima risoluzione d'Alfonso III. Duca di Modona, di lasciare il signorile conuanto, e Ducato, e farsi Capuccino, obbligandosi con solenne voto ad vbbidire a pouerissimi religiosi, fù nobilmente rappresentata dal P. Domenico Gamberti, cò l'Impresa d'vn regio leone, guidato da vn semplice fanciullo, con le parole, che Statio scrisse de Leone mansueti Imperatoris; DIDICIT PARERE MINORI. Imitando il figliuol d'Iddio che a Giuseppe nutritio, & alla Vergine volle soggettarsi Luc. 2. 51. nel qual proposito ed Origene, in Cat. aur. D. Th. *Iesus filius Dei subijcitur Ioseph, & Mariæ, e Sant' Ambrogio; Non vsique infirmitatis, sed pietatis est ista subiectio.*

457 Huomo prudente, che trouandosi graue ed indebitamente offeso; per qualche tempo dissimula l'offesa, per potere con ogni maggior vehemenza, ed energia accingersi a giusto risentimento, potrebbe, dice il mio Don Gregorio Brunello figurarsi in vn leone ferito, che se ne sta tutto raccolto in se stesso, cò'l cartello. TOTAM DVM COLLIGIT IRAM, concetto di Luciano 1. Pharsal.

*sicut squallentibus aruis
Æstiferæ Lybies viso leo cominus hoste
Subsidit dubius, totam dum colligit iram.*

Così Absalone ragguagliaro dell'oltraggio fatto da Amon alla Principessa Tamar sua sorella: dissimulò per lo spatio di due anni quell'ingiuria; ma poi d'improuiso lo gettò in pezzi 2. Reg. cap. 13. Arpago, quando Astiage Rè de i Medi gli trucidò vn figliuolo, e gli e lo fece mangiare ad vn conuito; *Ad presens tempus dissimulato dolore, odium regis in vindicta occasionem distulit*, scriue Giustino lib. 1. il che esseguì, consegnando proditoriamente a Ciro Rè di Persia tutto l'esercito de i Medi, e dando in tal guisa il tracollo a quella famosa, e nobiliss. monarchia.

Tran-
glio vti-
le.

Virtù.

Vinci-
tor cle-
mente.

Esem-
pio.
*

S. Gio.
Battista.

*
1. Petr.
5. 8.

Demo-
nio ti-
mido.

VI.
du. 2.

Dis-
simu-
latione
d'in-
giuria.

Vindi-
catuuo.

458 Il Padre D. Filippo Maria Gallina Canonico Regolare Lat. ad vn leone trafitto con vno strale soprapose; RESERVAT IRAM; prendendo il motto dall' Ecclesiastico 28. 3. *Homo homini reservat iram*, ed il corpo dell'Impresa da vn racconto istorico fatto da Pierio Valeriano lib. 1. simbolo di persona, che per volger di anni non si dimentica dell' ingiurie ricevute; ma luogo, e tempo à vendicarle aspetta; come fece Abisalone, che dissimulando l'ingiuria fattagli dall'incestuoso Amone, in capo à due anni ne fece impensata, e sanguinaria vendetta. 2. Reg. cap. 13. 23. &c. E Clodoveo Rè di Francia, ricevuta dalla temerità d'vn soldato Francese vna gravissima ingiuria; *rex præter opinionem iniuriam tulit patientissimè, dissimulataq; ira, vindictam in tempus reservavit*, che poi fece in capo ad vn anno. Zachar. Lipellous in vita S. Remigij 1. Octobris.

Saolo
conuer-
tuto.

459 L'Impresa d'vn leone domestico, rappresentata dentro vna galleria, con le parole scritte da Statio de Leone mansuetus; DEDIDICIT CAEDES, è vaga impresa del P. Domenico Gamberi; e servirà molto bene à Saolo, cangiato in Paolo, che la doue poco prima andaua *Spirans minarium, & cadis*. Act. 9. 1. poi introdotto nella galleria de i fedeli, si diede tutto ad acquistare anime al cielo; *Continuo in Synagoga prædicabat Iesum*; num. 20.

Prenci-
pe ec-
clesia-
stico.

460 Quando il Signor Cardinale Benedetto Odescalco, fatto Vescouo di Nouara, si portò con sontuosa caualcata à S. Gaudenzio, à prendere di quella giurisdittione il possesso: in vn arco trionfale, alzato à i di lui honori, si veduta l'impresa d'vn leone, figurato sù la terra, e d'vno andante, qual appunto si finge nella fascia del Zodiaco, ed è parte dell'arme di sua famiglia, co'l titolo: TERRIS DOMINATVR, ET ASTRIS; dinotando che così egli: come tutti gli altri Vescoui di quell'antica, e nobilissima Città, non solamente hanno il dominio spirituale di quella Diocesi, mà il temporale ancora del Lago d'Orta, e delle adiacenti ville, e terre. Impresa direttamente opportuna al Sommo Pontefice, ed altri Prencipi Ecclesiastici.

LEOPARDO PARDO.

Cap. XXIX.

Merito.

461 **E** Velocissimo nel corso il Leopardo, e quello che è mirabile, non torce mai in diuersi lati i passi, mà à filo, e à dirittura s'auanza, alle quali proprietà alludendo Giouanni Ferro gli diede; ET VELOX, ET RECTA, e ciò per applaudere al Cardinale Masseo Barberino, quale con ogni rettitudine d'operationi, e velocità d'auanzamenti si portò à tutti i gradi ecclesiastici, arriuando per fino all'auge supremo del Ponteficato. Simil lode conuenirsi fra i profani à Scipione Africano, che giouinetto di primo pelo si dichiarò generale de gli eserciti, acquistando vn tanto honore, e posto col merito delle virtù militari, da i Romani, anco nell'età sua più tenera, ammirate, quale col senno, e con la forza preuenne gli anni; e fra i sacri si deuè quest' encomio raddoppiato al Battista, che anco fanciulletto scoprì in se tanta

Gio.
Battista.

virtù, che obbligò tutta la Giudea ad ammirarlo.

462 Di tal natura è il Leopardo, che se ne i primi due, o tre salti non ottiene la preda, da lui procurata, non se ne citta più; la onde figurato in traccia d'vna fiera hebbe; AVT CITO, AVT NVNQVAM, dimostrando animo risoluto, e impatiente. Pietro Bercorio questo modo d'operare offerua nel Demonio, del quale lib. 10. Reductor. cap. 59. nu. 2. scriue; *Si diabolus præceps fertur ad prædam, idest animam capiendam, quia pro ea capienda facit plures saltus, primum qui est cogitatio, secundum qui est delectatio, sed si deficit ad imprimendum tertium, scilicet consensus, vel operationem: tunc præ superbia resilit quasi victus, quia secundum sanctos, quando diabolus tentans vincitur ab aliquo, nunquam de eodem crimine amplius tentat eum*.

Impa-
tienza.Demo-
nio.

463 Al Leopardo, si come anco alla tigre, ed alla pantera mi parue proportionato il motto; A MACVLIS DECOR, essendo la lor pelle, gratiosamente dalle macchie adornata, ed abbellita; impresa quadrante à i santi Martiri, i corpi gloriosi dei quali, dalle cicatrici saranno non deformati, mà glorificati, ed illustrati. San Tomaso 3. par. q. 54. art. 4. in corp. *Augustinus dicit in 22. de Ciuitate Dei. Quod fortassis in illo regno (della beatitudine) in corporibus martyrum videbimus vulnerum cicatrices, quæ pro Christi nomine pertulerunt. Non enim deformitas in eis, sed dignitas erit, & quedam quamuis in corpore, non corporis, sed virtutis pulcritudo fulgebit &c.*

*
Martiri
in cielo.

464 Il pardo, che agile, e leggero, spiccando vn salto, libero se n'esce da gli arrotati spiedi, che gli stauano d'intorno, si dal P. D. Gregorio Brunelli notato co'l mezzo verso; SVPER VENABVLA FERTVR; tolto dal 9. dell'Encid. v. 550.

Insidie
supera-
te.

*Vt fera quæ densa venantum septa corona
Contra tela furit, se sequi haud nescia morti
Iniecit, & saltu SVPER VENABVLA
FERTVR:
Haud aliter inuenis medios moriturus in hostes
Irruit &c.*

Mentre i Nazareni tentauano precipitar il Redentore; *Ipse transiens per medium illorum ibat*. Luc. 4. 29. Sant'Attanagi, mentre i suoi nemici, carichi d'arme, se gli portarono all'incontro, con animo franco disse loro, che proseguissero l'intrapreso viaggio, perche Attanagi non era guari lontano, ed in tal guisa superò quella dispettosa fierezza.

LEPRE Capo XXX.

465 **L**'Anima contemplatiua ben può rappresentarsi nella lepre, che stando corcata in atto di prender riposo, dal Bargagli si introdotta a dire; APERTI GLI Cōtem-OCCHI DORMO, poiche assoporando i sensi plauuo. alla consideratione delle cose mondane, tiene aperti gli occhi de gli affetti alla contemplatione delle diuine; ben dir potendo con quell'anima santa; *Ego dormio, & cor meum vigilat* Cant. 5. 2. *Ego requiesco*, interpreta Sant'Agostino tract. 57. in Ioan. à *negotiosis actibus, & animus meus diuinis se intendit affectibus*. Sant'Ambrogio parimen-

timenti *Exhor. ad Virg.* dimostrò come accoppiarsi si douessero il sonno, e la vigilanza. *Dormiat caro tua, vigilet fides; dormians illecebra corporis, vigilet cordis prudentia &c.*

Sperar in Dio. 466 Suole la lepre farsi il couile entro ben salda pietra, portando il titolo; **INVALIDVS IN VALIDA**, che sù tolto da Prouer. 30. 26. *Lepusculus plebs inualida, qui collocat in petra cubile suum*; e dimostra la prudenza d'un seruo d'Iddio, che assicura tutto se stesso nella protezione del Crocifisso. Vgon Cardin. in 1. Cor. cap. 10. *Lepusculus plebs inualida, idest Sanctus quilibet de se non confidens, in petra collocat cubile suum, idest in consideratione petra, qua est Christus.* San Bernardo ser. 61. in Cant. *Et re vera vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies, nisi in vulneribus Saluatoris? Tanto illic securior habito, quando ille potentior ad saluandum. Fremit mundus, premit corpus, diabolus insidiatur; non cado, firmus enim sum supra firmam petram.*

Giusto sempre s'auanza. 467 L' Abbate Ferio in lode del Cardinal Mattheo Barberino, quale con mirabile velocità per la strada della virtù, e del merito, poggiò alle più nobili altezze delle dignità ecclesiastiche, figurò la lepre in atto di salire sopra vn colle, col cartello; **ASCENSVS LEVIOR**; titolo proportionato ad ogni seruo d'Iddio, che suole, come appunto la lepre, esser molto agile nel salire all'acquisto delle virtù, & alle glorie d'Iddio, e molto renitente a camminare all'ingiù seguendo le pedate de i mondani. Con concetto simile parlò S. Girolamo commentando le parole di Zacaria 9. 16. *Lapides sancti eleuentur super terram. Lapidem sanctum, dice, voluntur super terram, instar rotarum, paululum, tangentes humum, & volubilitate sua ad caelestia sequebantur.*

Generosità. 468 L'Ardito fra i Cacciatori di Venetia; ha vna lepre, che sale per la vetta d'un monte, col cartello; **ARDA PACIFVS**, esprimendo animo grande, e magnanimo, che si spinge più volentieri incontro a quelle cose, che portano seco difficoltà, che alle facili, & alle piane. Senec. Ep. 39. *Habet hoc in se generosus animus, quod concitatur ad honesta. Neminem excelsi ingenij virum humilia delectant, & sordida. Magnarum rerum species ad se vocat, & extollit.*

Contumacia. 469 La medesima su la costa d'un monte, sù introdotta a dite **IN ARDA NITOR**; che non solamente può esser idea di valor magnanimo, come dissi, ma anco d'animo contumace; nel qual senso il Romano Stoico l. 1. de Clement. c. 16. *Natura contumax est humanus animus, & IN contrarium atque ARDVVM NITENS*; Il che suol anco dirsi per prouerbio; *Nititur in vetitum.*

*** Fuggire.** 470 Si difende la lepre, ed assicura la vita, valendosi della fuga; **FUGA SALVTEM**; che tanto le sopraposi, figurandola in atto d'imboscarsi, mentre la sieguono i cani; e ciò per dimostrare, che nelle occasioni, e suggestiui della colpa, ed in particolare della sensualità il più efficace riparo è il fuggire. Girolamo Preti.

L'armi, el foco d'Amor fuggano i cori,
Ch'a gli assalti d'Amor schermo non vale;
Chi pugna incontra lui, perde, e si strugge;
Ne le guerre d'Amor vince chi fugge.
Giacomo Billio Antholog. Sacr. l. 2.

In reliquis vitijs sequitur victoria pugnam, Vincitur at celeri sana libido fuga.

E Sant' Agostino. l. de honest. mulier cap. 1. *Cum tetera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, qua fugiendo potius, quam pugnando superatur.*

471 Il Padre Don Arcangelo Conter finse vna lepre, che perseguitata da i cani, s'era ridotta ad vn dirupo, che sourastaua al mare; si che douena ò restar preda de i cani, ò cadere a sommergersi nell'onde; e le diede; **DESPERATA SALVS**, per vno che si ritroui a grandi angustie. Se il peccatore, timido come la lepre, non procura di saluarsi a mezzo il corso della vita, giungendo alle amarezze della morte, ed hauendo alle spalle l'infermità, e la vecchiaia, difficilmente potrà saluarsi. Per tanto opportuno consigliaua Geremia 13. 16. *Date Domino Deo vestro gloriam antequam contenebescat, & antequam offendant pedes vestri ad montes caliginosos: expellabilis lucem, & ponet eam in vmbra mortis, & in caliginem.*

Fecundità. 472 Così seconda è la lepre, che nello stesso tempo, ch'ella porta nel ventre i figliuoli concepiti, alcuni ne allatta già partoriti, ed altri attualmente ne partorisce; Vno; & eodem tempore scriue di lei Eliano de Animal. l. 2. c. 12. *quedam in vtero inchoata, & imperfecta fert, alia parturit, alia modo peperit.* Quindi Monsignor Aresio le diede, **PARIENS SIMVL, ET PREGNANS**; ed altri alla medesima, che allattaua i figliuolletti; **NVNQVAM NON PARIENS**, che dimostra vna rara fecondità; e serue per quei giusti, che non chiamandosi mai contenti dell'opere buone, da loro fatte, sempre ne partoriscono, sempre ne concepiscono dell'altre. S. Ambrogio lib. de Noe cap. 23. *Ment quando aliquid videtur incipere, ad finem vsque contendat, & operis sui terminum querat. Quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

Necessità. 473 Si ritroua la lepre, che si pasce nella neue, col cartello; **VNA SALVS IN INOPIA**, dimostrandoci quanto siano dure le leggi della necessità, che ne astringe a cercar gli alimenti da ciò, che non è vero alimento, come gli Ebrei in molti assedi, cercarono il vitto da i più schifosi oggetti, che si offerissero loro; ed anco ne dimostra la prudenza della natura in sapere procurare anco fra gli estremi abbandonamenti il sussidio al suo bisogno. *Necessitas omnia docuit, quid enim non inuenires? disse Archita, riferito da Stobee ser. 43.*

Peccatore. 474 Fù la lepre posta in Emblema, circondata da molte spade, col cartello; **MALO VNDIQUE CLADES**, figurandosi in quella gli scelerati, mai sempre interna, ed esternamente afflitti, e combattuti, ciò che disse Mosè Deuter. 32. 25. *Foris vastabit eos gladius, & intus pavor; del qual fatto Cicer. 2. de finibus; Animi conscientia improbi cruciantur: tum etiam pena timore, qua aut afficiuntur, aut semper sunt in metu ne afficiantur aliquando.* E Giusto Lipsio de Const. lib. 2. cap. 13. *Nemo crimen in pectore gerit, qui non inde Nemese in tergo.*

LONTRA. Cap.XXXI.

475 **E** La lontra nel numero dei quadrupedi, benché sia cittadina dell'acque; viue ne i laghi, e ne gli stagni, e si nutrice di pesci, ed hauendo il pelo, quasi morbida piuma, benché se n'escia dall'acque, non porta seco verun vestigio d'acqua. Le diede per tanto il Bargagli il motto; NE PVR BAGNATA, e figurolla in atto, che dall'acque ella vsciuu; opportuna impresa per quelli, che viuendo frà i peruersi, non partecipano punto della malitia loro: Tali furono Samuele, educato frà i figliuoli d'Eli, Abraamo frà i Caldei, Lot frà i Sodomiti, ed altri simili, che hauendo continua familiarità con huomini, in cento guise laidi, e contaminati, si mantennero puri, ed innocenti. S. Gregorio Nazianzeno fu compagno di S. Basilio, e con lui attese à gli studi, nell'Accademia d'Atene. I costumi di quella città, e cittadini, erano pestilentes, dic'egli Orat. 20. *qua est in funere Basilij*; ad ogni modo amendue vissero con tanta riserua, che à ragione scrisse. *Nobis nihil detrimenti ab ijs allatum est - quin potius, quod vix credibile est, hinc ad fidem confirmati sumus - Quod si quis est, aut esse creditur fluminis per mare dulcis fluens; aut animal in igne,*

Santi
frà i vi-
uosi.

quo omnia consumuntur saliens, hoc ipsi inter aquilinum greges eramus. loc. cit.

476 Voracissima è la lontra; e piena di crudeltà così smisurata, che non solamente tanti pesci ammazza, quanti bastano à cibarla, mà in numero molto maggiore. Serue dunque, à ragione, per idea d'un auaro, che bada à suggere il sangue di tutti, e che à nessuno perdona; e per simbolo d'un Tiranno, à tutti pregiudiziale, e con tutti violento, che tanto inferisce il motto; no. SÆVIT IN OMNES. Claudian. de Bello Gildonic. così descriue la Tirannide;

*Instat terribilis viuis, morientibus hares,
Virginibus raptor, thalamis obscenus adulter.
Nulla quies; oritur, prada cessante, libido,
Diuitibusque dies, & nox metuenda maritis.
Quisquis vel locuples, pulchra vel cōiuge notus;
Crimine pulsatur falso &c.*

Quadra alla morte il motto, della quale Maffeo Morte. Vegio lib. 13. Encidos.

*Hec mortem inuisam, qua sola vltimicibus armis
Elatos frenas animos, communia toti
Genti, sceptrum tenens, aeternaq; fœdera seruans,
Qua magnos, paruosq; terret, qua fortibus equat
Imbelles, populisq; Duces, seniumque iuuenta.*

Ed Ouidio lib. 3. Eleg.

*Scilicet omne sacrū mors importuna profanat,
Omnibus obscuras inicit illa manus.*

L V P O. Cap. XXXII.



477 **Q** Vando per sorte il lupo, mentre camina attorno, premendo co' piedi ò frondi, ò stecchi, fa qualche strepito: come che riconosca d'hauer fallito, si morde immantinenti un piede, nel qual atto hebbe il titolo; PER PENA, E PER RICORDO; tale il penitente, zelante di migliorar la sua vita, deue mortificare se stesso, ogni qual volta dalle sue smoderate passioni viene operata qualche cosa, che gli paia biasimeuole, ò difettosa. Il Bercorio Reduct. Moral. lib. 10. cap. 63. num. 25. *Si pes noster, idest affectus allidas se per desiderium, &*

Peni-
tente.

amorem ad res mundi, ita quod ex torde nostro faciat strepitum malarum cogitationum, & delectationum - statim debemus eum mordere per compunctionem, nosmetipsos redarguendo, & puniendo &c. In tal guisa operò Sant' Ignatio di Loiola, il quale essendo nel principio della sua conuersione tentato di risa, vinse quella tentatione con le durezza delle battiture, dandosi ogni notte tante sferzate, quante volte di giorno egli haueua riso.

478 Quanta è la robustezza del lupo, tanta è l'acutezza della vista. Dotato di fortezza, assalisce non che le greggie, mà gli huomini, ed i

Soldato. canalli, e gli atterra, e gli vince; dotato di perspicacia, s'aggira intorno per lo buio della più cieca notte, e non fallisce; quindi portò il morto; **ROBORE, ET INTVITV.** Il buon soldato deue essere acuto di vista, in preuedere i pericoli, e forzuto in superar i contrasti. **S. Paolo**, del quale Agostino interpretò le parole della Genes. 49. 27. *Beniamin lupus rapax*, fu come lupo dotato di tanta fortezza, che di se stesso diceua; *Cum infirmor tunc potens sum*, e di vista così acuta, che *rapax est, usque ad certum calum*, & *audiuit arcana verba &c.*

Prefenza de mag- giori. 479 I lupi, che nascono nel monte Tauro; all'ascendere della canicola, s'appiattano nelle spelonche; per tanto con allusione ad vn personaggio, che all'arriuò in Fiandra del Duca d'Alua, doueua ritirarsi, fu dipinto vn lupo, che s'incauernaua al comparire di quella stella, col titolo; **HOC ORIENTE FVGOR**; ò sia; **TE ORIENTE FVGIT.** Così dalla presenza del Prencipe s'allontanano i facinorosi; e dalla presenza d'Iddio sono fugati tutti i suggestori de i mali. Iamblico de mysterijs. *Resurgente potestate Dei, quæ replet omnia bonis, perturbatio omnis, quæ solet à spiritibus malis accidere, nullum habet locum, sed repente disperditur. Bonis enim numinibus omnino praesentibus, mali spiritus euanescent.* Simile è il concetto espresso da vn nobile spirito con la pittura del lupo, che fuggiua dalla vista d'un lume, col cartello; **VISO INVISO**; inferendo che il Demonio, quasi tartareo lupo, vedendo lo splendore della gratia diuina, che riluceua in Santa Teresa, auuilito fuggiua, ciò dichiara il distico.

Terga dat ut viso inuiso lupo igne, Chelydrus Sic stygis, audito nomine, Diua, tuo.

Aiuto scam- bieuole. 480 Scipione Bargagli esprime l'utile, e beneficio grande, che si riceue dalla vicinanza, e aiuto de i nostri prossimi, col figurare i lupi, che attaccandosi l'vno alla coda dell'altro, e scambievolmente fortificandosi, varcano vn grosso fiume, portandosi tutti à saluamento, il che dichiara il cartello; **TVTO TRANSIGVNT.** Seneca lib. 4. de Benef. cap. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod mutuis iuuamur officijs? Hoc vno instructior vita, contraque incursiones subitas munitionior est beneficiorum commercio.* E S. Girolamo in cap. 5. Matt. v. 45. *Vera Charitas, & nullo violata linore, quanto augetur numero, tanto crescit & robore.*

Prencipe be- nefico. **S. Paolo.** 481 Giouanni Rè d'Vngheria hebbe la lupa con le poppe piene, ed il cartello; **SVA, ALIENAE PIGNORA NVTRIT**, dimostrando amorosa prontezza, ad accogliere, e beneficiare, non che i sudditi suoi, mà gli stranieri ancora. Tale S. Paolo, non che à gl'Israeliti suoi compatriotti, mà etiamdio à i gentili diede il latte della fede; e per fino morendo, versò dalle vene per sangue il latte, come che offerir volesse à i carnesfici istessi l'alimento di vita. Questa vniuersale beneficenza ne protestò nella 1. Cor. 9. *Cum liber essem ex omnibus, omnium me seruū feci, ut plures lucrificerem. Et factus sum Iudæis tanquam Iudæus, ut Iudæos lucrarer: ijs qui sub lege sunt, quasi sub lege essem (cum ipse non essem sub lege) ut eos qui sub lege erant lucrificerem; ijs qui sine lege erant, tanquam sine lege essem (cum*

sine lege Dei non essem: sed in lege essem Christi) ut lucrificerem eos, qui sine lege erant. Factus sum infirmis infirmus, ut infirmos lucrificarem; Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.

482 Vn lupo, che assalisce vna greggia di pecorelle, vedendole priue dell'assistenza dei cani, ò dei pastori, il che spiega il motto; **INCVSTODITA RAPIT** fu impresa del Padre Don Arcangelo Conter, per dimostrare, che il vitio, ò sia il demonio depreda quella giouentù, che dalla negligenza, ed astrazione de Padri di famiglia si lascia senza la debita educatione posta in abbandono. Sant'Agostino lib. de Pastoribus cap. 8. *Furantur lupi insidiantes, rapiunt leones frementes, cum oues non habent pastori.*

483 Allo scriuere d'Olaio Magno lib. 4. cap. 13. i lupi riescono più crudeli, e più sanguinari nella stagione dell'inuerno, che in tutte l'altre. Vno per tanto ne figurai frà le neuì col titolo; **RIGORE NOCENTIOR**; tale il peccatore, frà i rigori d'vna correctione aspra, ed indiscreta s'effacerba, e s'inferisce. San Giouanni Crisostomo Hom. 26. in 1. Cor. persuade i mariti à non vsar le violenze, ed astenersi dalle battiture, quand'anco la moglie loro à qualche difetto fosse soggetta. *Sed stulta est, ebria, iracunda, mi direte voi, scriue Crisostomo. Igitur dolendum est, non irascendum; & Deo supplicandum est, & ipsa admonenda, & adiuuanda consilio, & omni conatu admitendum, ut illis liberetur affectibus. Quod si verberaueris, exasperabis morbum.* Prouò questa verità San Bernardo, che volendo vsar il rigore col suo prossimo, in vece di ridurlo alla virtù, lo rese più che mai nel vitio contumace. Pouero di mè, dice ferm. 42. in Cant. *Volui perimere hostem, & eripero fratrem, & non feci sic; magis autem contrarium accidit: nam laesi animam, & culpam auxi.*

484 Il Lupo, al parer d'Omero lib. de pugnis bestiarum diuine; **SENESCENDO DETE- RIOR**; tali, scriue il Bercorio, i peccatori contumaci crescono egualmente ne gli anni, e nella malitia: e quanto più s'auanzano nell'età, tanto più deteriorano ne i costumi. *Tales sunt peccatores, & maxime auari, quia quanto magis sennerunt, tanto sunt deteriores per iniquitatem, crudelitatem, & rapinam &c.* Reductor. lib. 10. cap. 63. num. 13. Cornelio Tacito lib. 5. Annal. parlando di Vitellio; *Regendis prouincijs prisca virtute egit. Vnde regressus, & formidine Cay Caesaris, familiaritate Claudij turpe in seruitium mutatus, exemplar apud posteros adulatorij dedecoris habetur. Cesseruntq; prima postremis, & bona iuuentutis senectus flagitiosa obliterauit.*

485 Frà i vari attributi, che si danno al lupo, ecci quello d'insatiabile; **Ouidio in Ibin; Insatiabilibus prada relictis lupis** se gli può dunque soprascriuere il verso del Tasso nella Gerus. Conquistata lib. 11. stanza 2. **AVIDO PVR DI SANGVE ANCORCHE SATIO**, oue parla di Solimano, guerriero implacabile, inesorabile, crudele. Tanto s'auuera de i tiranni, come d'un Caligola, d'un Nerone, d'un Domitiano, d'un Diocletiano &c.

486 Se raddoppiano tutte l'insidio i lupi, per depredare, ed uccider le gregge; vsano tutte le diligenze i pastori, per prendere, ed uccidere i lupi.

Gioventù
abban-
donata.

*
Corret-
tione.
aspra.

*
Pecca-
tore.

*
Tiran-
no.

lupi; ad vn branco de i quali il Rancati diede; EGVALMENTE DAN MORTE, E SONO ESTINTI; verso del Tasso nella Gerus. Liber.

Cant. 9. st. 51.

Ne la gente fedel, più che l'infida,
Ne più questa, che quella il campo tinge;
Mà gl'vni, e gli'altri, e vincitori, e vinti,
Egualmente dan morte, e sono estinti.

Facinorosi. E tanto succede a i facinorosi, sicarij, sanguinarij, ne i quali s'auuercano le proteste diuine Gen. 9. 4. *Quicumq; effuderis humanum sanguinem, fundetur sanguinis illius*, quelle d'Isaia 33. 1. *Va qui pradaris, nonne & ipse pradaberis*; e quell'altre ancora Matt. 26. 52. *Qui acceperint gladium, gladio peribunt*.

* 487 Perche il lupo, in due maniere pregiudica, e depredando, ed uccidendo, stimai ben inuestito in lui il motto; RAPAX, CVPI-DVSQVE CRVORIS, e l'appresi da Ouid. r. Trist. eleg. 5.

*Vtique rapax stimulante fame, cupidusq; cruoris
Incusloditum capsat ouile lupo*

Tiranno. al quale Carlo Rancati soprapose; VT FV-RETVR, ET MACTET, tolto da S. Gio. c. 10. 10. *Fur non venit, nisi vt furetur, & mactet*; idea di Tiranno, d'assassino, del demonio ancora, tutti intenti a rapire, ed uccidere.

488 Ad vna greggia ben numerosa s'auuicina il lupo, ansioso di depredare vna pecorella per lo meno, ciò che cantò Ouidio 3. de Arte;
Ad multas lupa tendis oues, pradetur vt vnum.

Lasciuo. Onde può formarlene impresa col motto; PRA-DETVR ET VNAM; ò veramente; AD MVLTAS, VT VNAM, come specolò Carlo Rancati; tipo d'huomo lasciuo, che insidia l'honestà di molte, per trionfar di qualch'vna; e del demonio, che assalisce con vitiosi suggestiui molte anime, per superarne qualch'vna. Con simpatico sentimento il P. Gallina figurando il lupo vicino ad vna greggia, in atto di lacerare vna pecora, gli aggiunse. EX OMNIBVS VNAM. Che seruirebbe per l'anima di Giuda, rapita dal demonio all'apostolico ouile.

Demonio.

LVPO CERVIERO, LINCE. Cap. XXXIII.

489 **E** Quest'animale dotato d'acutissima vista; onde formato in atto di guardar vn monte, come che penetrasse a vedere anco le sue più interne viscere, hebbe da Gio. Battista Porta; ASPICIT ET INSPICIT; ò sia; INSPICIT, ET PERSPICIT, ò come piacque ad altri; INVISIBLE LVSTRAT, e significa ingegno specolatiuo, e perspicace. Mà propriamente dimostra quest'impresa l'infinita sapienza d'Iddio, che vede per fino i più reconditi secreti del nostro cuore; *Et non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius, omnia autem nuda, & opera sunt oculis eius.* Hebr. 4. 13. S. Gregorio lib. 19. Moral. cap. 9. *Exteriora opera patent oculis hominum: longè verò incomparabiliter interiores, ac subtilissima cogitationes nostra patent oculis Dei* &c. S. Pietro Damiano lib. 2. Epist. 18. dopò d'hauer osseruata questa acutezza di vista nel lupo ceruiero, soggiunge, ed argomenta. *Si ergo matum pecus tam*

Perspicacia.

Sapienza diuina.

vinax intuitus acumen habet: humana mentis intima Deus omnipotens quanto profundius videt?

490 Dicesi, che il lupo ceruiero tanto sia smemorato, che se bene egli è famelico, e se bene si troua d'auanti il cibo, se per sorte contorce il capo in disparte, subito se ne dimentica. Tanto affermò Solino cap. 18. *Lynceis tergum respicientes, non meminerunt priorum, & mens perdit, quod oculi videre desierint*. Però Monsignor Aresio ne fece Impresa per la vocatione di San. Matteo Apostolo, quale voltando vna volta le spalle al suo telonio, ed a i mondani haueri, loro mai più non riuoltò il pensiero, col figurare quest'animale, con la preda d'auanti, ed il capo piegato in fianco; col motto; NON MEMORABOR AMPLIUS. S. Paolo anch'esso diceua di se medesimo. *Qua quidem retro sunt obliuiscens* &c. Philipp. 3. 13. su le quali parole Sant'Agostino in Psal. 122. *Vnum autem, inquit, qua retro sunt obliuiscens. Hoc fac & tu, & vitam prateritam malam obliuiscere. Si te delectauit aliquando vanitas, non te delectet*. Si che ne rappresenta quest'animale vn vero penitente, che perdè affatto la memoria de i passati, vitiosi oggetti. Col medesimo concetto S. Girolamo passa vn amicheuole querela con Crisostomo, scriuendogli nell'Epist. 44. *Tu quod natura Lynceis instum habent, ne post tergum respicientes meminerint priorum: & mens perdat quod oculi videre desierint, ita nostra es necessitudinis panis oblitus, vt illam Epistolam, quam in corde Christianorum scriptam Apostolus refert, non parua litura, sed imis, vt aiunt, ceris eraseris*. Ne dimostra parimenti l'Impresa la malugità dell'ingrato, che si dimentica di quanto ha riceuto, benchè se'l tenga d'auanti; onde Seneca trattando de i beneficij. *Ingratissimus omnium, qui oblitus est*. Ed il Signor Guido Casoni Embl. polit. 18.

S. Matteo Apostolo.

Penitente.

Ingrato.

L'ingrato è fiero più d'ogn'altra fera,
Lacerando le gratie le diuora,
Et è a guisa di Lince, che si scorda
Il cibo, che gli è inanzi, perche oblia
Smemorato il fauor ch'ei chiese, ò pure
Il nega, ò biasma, ò impicciolisce almeno.

MANTICORA. Cap. XXXIV.

491 **Q**uest'animale, se crediamo a Solino ad Eliano, e Plinio è tutto mostruosità, ed orridezza. La faccia ha d'huomo, le membra di leone, il colore come di fuoco, il pelo lungo, e proffeso; ed hauendo gli occhi risplendenti, e tre ordini di denti acuti, e canini, tiene la coda longa vn cubito, mà tutta guernita di pungenti aculei, i quali come se fossero tante saette, auanti, addietro, ed a i fianchi, come per appunto vuole, gli scaglia, a trafiggere chi lo siegue. Ne fece Impresa Monsignor Aresio, per tipo di Principe tiranno, col motto; NEMO DOMARE POTEST. Polibio lib. 2. *Quo quid grauius, parla del Tiranno, aut perniciosius dici potest? Hoc enim nomen, quasi seminarium in se continet crudelitatis, & omnes hominum iniurias, sceleraq; complectitur*. Dimostra quest'impresa la malitia del mormoratore, che porta faccia humana, ma tiene il liato fiatoio come di leone

Tiranno.

Mormoratore.

Inui-
diofo.

leone; ed ardendo nel focoso roffore dello fdegno, con tre ordini di denti morde ogni forte di gente, e fcaglia quali faette le parole a pungere, e d'appreffo, e da lontano, al quale San Giacomo applicò il motto, che qui poſe Monſignor Arefio; *Linguam autem NVLLVS hominum DOMARE POTEST*. In biaſimo dell'inuidiofo può ancora ſeruire, ſcriuendo San Baſilio Homil. de Inuidia. *Quod animal tam agreſte eſt, quod feritate non vincant? Canes namque educatione manueſcunt: Leones obſequio tractabiles ſunt: inuidi tantum officijs agreſtiores enadunt.*

MONTONE Capo XXXV.

Ira, &
ſia giu-
dicio
d'Iddio.

492 **S** Vole queſt'animale raccoglierci in ſe ſteſſo, ed arretrarſi, per auuentarſi poi con forza raddoppiata, ad offendere, cozzando, il ſuo nemico, nel qual atto hebbe; *VT VALIDIVS*. tale l'ira d'Iddio quanto più differiſce, e ritarda il caſtigo, tanto più duramente inueſtiſce i delinquenti. *Lento enim gradus*, io l'idiſſi di ſopra con Valer. Maſſimo l. 1. cap. 1. *ad vindictam ſai diuina procedit ira: tarditatemque ſupplicij grauiſſe compenſat*. E Giuuenale nella Satira 13.

*
Cede-
re.
loga-
no.

Vt ſit, magna tamen certe, lenta ira ditorum eſt.

493 Allo ſteſſo in atto d'arretrarſi, e d'allegriſſi al corzo in diedi; *CEDIT, VT CÆDAT*, motto che ſerue ancora all'arco da ſaettare; e ne rieſce figuratiuo de i ſoldati, i quali fingono delle ritirate, per ſopraſfare il nemico, e trucidarlo; nel qual propoſito Virgilio,

Tradi-
tione.

Fidentemque fuga Partum, verſiſque ſagittis. Quadra altreſi l'impresa ad vn traditore, che, ſotto apparenza menteita, macchina l'altrui ruina, e morte; Il corpo dell'impresa ſi dal Carducci riſtretto in queſto iambo;

Ut cadat, arte cedit innadens caper.

la prima applicatione ſpiegata così

Stratagema diſce miles, & boſtem dome.

& la ſeconda;

Sic proditor figmenta venditat fuga.

Beati-
tudine.

494 Il collaro diuiſato a ſocili, & pietre focaie, dal qual pende vn montone, che rappreſenta il vello d'oro, è ſia il vello di Gedeone, ed è inſegna, e ſregio dei Cauallieri detti del Toſone, ſi ritroua col motto; *PRETIVM NON VILE LABORVM*. Significando che quell'ordine, & ornamento, non ſi ripartiu, ſe non a chi ſaticando meritato l'haueſſe; ma in fatti quadra queſto motto alla beatitudine, della quale San Bernardo Serm. 1. de Sancto Victore. *Non erecti planè, ſed peruerſi animi eſt ante quærere gloriam, quam exercere virtutem, & vello coronari, qui legitime non certauerit. Fruſtra ad celiſtudinem innititur gloria, qui prius non clauit virtute.*

MVLA, MVLO Capo XXXVI.

495 **L** A Mula dipinta con le paſtoie a i piedi, acciòche apprenda a caminare con paſſo eguale, hebbe dal Bargagli; *GRADIATVR VT APTE*; Iddio in tal guiſa ſtringe l'huomo, che peccando ſi moſtra; ſicut equus & mulus, con le miſerie delle infermità, e delle perſecutioni, acciòche ſe prima

operaua vitioſa, e diſſolutamente, apprenda a caminare coi paſſi miſurati, per la via della virtù &c. Non diſdicono a queſto propoſito le parole di Plinio il giouine lib. 7. Epilt. 26. *Nuper me cuiuſdam amici languor admonuit optimoſeſſe nos dum infirmi ſumus. Quem enim infirmum aut auaritia, aut libido ſollicitat? non amoribus ſeruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem miratur, neminem deſpicit, ac ne ſermonibus quidem malignis, aut attendit, aut alitur &c.* Caminò malamente quel famoſo Ladro euangelico, portandoſi attrauerſo le ſtrade, ad inſidiare le ſacoltà, e la vita de paſſaggieri, mà quando ſi trouò co' piedi legati, ed inchiodati ad vna croce, imparò così bene ad agguſtar i paſſi, che ſi portò a dirittura all'eternità della gloria.

Traua-
glio.

496 Il Ferro, per vno, che degeneraua dalla nobiltà, e coſtumi ingenui de ſuoi maggiori, ſe- ce vna mulla col motto; *EX FOECVNDIS INFOECVNDA*. Santo era Samuele; e pure i ſuoi figliuoli furono ſclerati; *Et non ambulauerunt filij illius in vijs eius: ſed declinauerunt poſt auaritiam &c.* 1. Reg. 8. 3. Moïſe riueſti di tanta perfeſtione che; *Erat ſuſceptus omnibus familiaribus, tanquam nouum natum miraculum, incertis qualis mens habitaret in eius corpore, humanane, an diuina.* Filone lib. 1. de vita Moïſi; e pure i figliuoli totalmente ſi ritraſſero da i coſtumi, e ſantità d'un tanto Padre. Noè commendato di ſomma giuſtitia hebbe vn figliuolo ſfrontato, e perulante. Giacob huomo eſſemplariſſimo, hebbe figliuoli ſanguinari, inceſtuoſi, ſcandalofi. Salomone ſapientiſſimo, hebbe Robozamo tanto ſciocco, che per colpa della ſua imprudenza, e mal gouerno perdette dieci parti del regno &c. Quadra anco l'impresa a perſona ingrata, che, ſe bene ha riceuuto molto, non ſa dar nulla.

Figliuo-
li che
degene-
rano.

497 L'ingrato, che riceuſſe ben ſi il beneficio, mà già no'l riparte, potrebbe ſigurarſi nel mulo, che da altri è generato, mà che eſſo non genera. *GENITVS NON GENERAT*. Concetto ſuggerito dal Cardinal Toletto, che riſtendendo ſu le parole del Salmo 31. 9. *Noliſte fieri ſicut equus & mulus; per mulum qui generatur nec generat, ingratum hominem intelligit, qui gratiam accipit non rependit;* e lo riſcriſſe Franceſco Mendoza to. 1. in li. Reg. c. 2. Annotat. 14. ſect. 2. p. 14.

Ingra-
to.

498 Per ſimbolo d'un Ingrato; che dopo d'hauer riceuuti ſommi benefici, riuolta i calci contra il ſuo benefattore, diedi al mulo il motto; *INCRASSATVS RECALCITRAT*, pigliando il concetto da Moſè Deut. 32. 15. *Incrassatus eſt dilectus, & recalcitranit,* con la quale ſcrittura concorda la ſentenza 2. Eſdr. 9. 25. *Comederunt, & ſaturati ſunt, & impinguati ſunt, & abundauerunt diuitijs in bonitate tua magna. Prouocauerunt autem te ad iracundiam, & reſceſſerunt a te, & proiecerunt legem tuam poſt terga ſua;* E quella di Geremia 5. 28. *Magnificati ſunt, & ditati, & incrassati, & impinguati, & praterierunt ſermones meos peſſimè;* e Giobbe 15. 25. *Contra omnipotentem roboratus eſt. Cucurrit aduerſus Deum erecto collo, & pingui cervice armatus eſt,* ſopra il qual teſto S. Gregorio 12. Mor. cap. 22. *Contra Deū armatur, qui vebus temporalibus immenſ, contra præſcripta veniatis, quaſi de magnitudine carnis erigitur.*

*
Ingrati-
tudine.

ORIGE Capo XXXVII.

499 **L**'Orige è animale d'Egitto; specie di capra, che abborisce grandemente il Sole, & la Luna sopra il nostro emisfero; alla quale proprietà alludendo Giouanni Ferro, figurando la Luna che appariva, dipinse l'orige, che nascondendo il capo teneua il motto; OFFENDOR LVMINE; simbolo d'Inuidioso, che si rimane afflitto, ed offeso al vedere l'altrui felicità, ed esaltatione, atteso che, come scriueua Pier Crisologo Ser. 172. *Quot sunt prosperitates hominum, tot tormenta sunt inuidiorum. Pessimum itaque malum, diceua San. Gregorio Nazianzeno Orat. 27. amarus zelus, pessimi itidem homines inuidi, qui alieni boni inimici sunt, & communis pacis hostes.* Nel qual argomento è bellissimo il quesito di San Giouanni Crisostomo: Per qual ragione i Giudei, quieti e pacatamente sopportassero d'essere come tanti serui, flagellati da Cristo, e scacciati dal tempio: ma poi implacabilmente s'alterassero, in vedendo la chiarezza de i suoi miracoli, che pur erano ordinati à loro beneficio, & auuanzamento; e risponde, che ciò auueniuu; *Quia multo magis aliena GLORIA OFFENDIT INUIDOS, quam proprium malum.*

Inuidioso.

Inuidioso.

Eretici.

Predicator vi-
tioso.Fran-
cesco
Xau-
erio.

500 Suole quest'animale, dopo d'hauer beuto, intorbidar l'acqua, proprietà che ancora è commune alla coturnice; la onde in tale atto fù introdotto à dire; ALTRVI POSCIA L'INTORBIDO; effetto d'animo inuidioso, liuido, e peruerso, che non può soffrire ch'altri goda veruna sorte di bene; essendo verissimo il detto di Lipsio Cent. 2. Ep. 81. *Callidi, omnia, & omnes perturbant.* Quadra à gli eretici questo motto, i quali turbando malitiosamente i sensi delle sacre scritture, ripartono à i popoli ingannati l'onde torbide, e fecciose. Ruperto Abbate l. 2. in Sophon. *Quis populus magis turbidus, quam hereticorum catus, qui alios turbida, & canolenta potant doctrina, velut turbida aqua.* Simili all'orige sono i cattiuu Predicatori, i quali apprendono, e beuono nelle sacre scritture l'acque limpide delle virtù; ma poi turbano la limpidezza delle apprese dottrine, malamente co i lor cattiuu esempi; abbeuerando i popoli, e gli vditori, nel qual soggetto il mio Canonico Abbalone Abbate Ser. 21. così; *De his qui mandata Dei corde retinent, & ea opere non custodiunt, in Ezechiele scriptum est; Cum ipsi limpidissimam aquam biberitis, reliquam pedibus vestris conturbabatis, & oues mea, quae conculcatae erant pedibus vestris pascebantur, & quae pedes vestri turbauerunt, haec bibebant. Quid enim aliud est limpidissimam aquam bibere, quam mandata Dei corde retinere? Vel eandem aquam pedibus conturbare quid aliud est, quam mandata Dei prauis operibus confundere? Unde aqua haec turbata omnibus potanda porrigitur, quando simpliciores quique, non à bonis quae audiunt, sed à prauis operibus quae vident exemplum viuendi assument.*

501 Per San Francesco Xauerio, che sempre ardeua di sete di saluar anime, e di patire per le glorie d'Iddio, fù fatta impresa dell'Orige, che beuendo alla fonte, portaua il motto; ATTA-

MEN SITIO. E nel vero inesplebile è il desiderio d'vn anima giusta, che mai sempre è sitibonda di maggiore acquisto. *Iustus, diceua San Bernardo Epist. 253. ad Guarinū semper esurit, sititque iustitiam, itant si semper viueret, semper quantum in se est iustior esse contenderet, semper de bono in melius proficere totis viribus conaretur.* La stessa affettione si riconosce ne i Beati, i quali abbeuerandosi in Cielo alla fonte d'ogni bene, sempre hanno sete dello stesso bene; la onde S. Gregor. 18. Mor. cap. 28. sopra le parole 1. Petr. 1. 12. *In quem desiderant Angeli prospicere, dice Deum quippe Angeli & vident, & videre desiderant, & sitiant intueri, & intueri.* Desiderant sine labore, quia desiderium satietas comitatur: & satiantur sine fastidio, quia ipsa satietas ex desiderio semper accenditur. Sic quoque & nos erimus, quando ad ipsum fontem vitae venerimus. *Eris nobis delectabiliter impressa sitis simul, atque satietas. quia & sitientes satiabimur, & satiati ficiemus.*

Profe-
cu.

Beno.

i. m.

Am.

A poco
à poco.II
8c

i. m.

Corret-
tione
fozuc-
len.

ORSO Capo XXXVIII.

502 **T**itano Vecellio, quel miracoloso pittore, all'orsa in atto di lambire il suo parto diede il motto da Emblema; NATVRA POTENTIOR ARS, la doue altrui dissero; NATVRA, ET ARTE ed altrui AB ARTE PERFECTIO. Similo citato da Stobeo Ser. 60.

Neque natura sine arte sufficit

Cuiquam omnino quocunque in studio

Nec ars per se sine praesidio natura &c.

Seneca Epist. 11. *Nalla sapientia naturalia corporis, aut animi vitia ponuntur: quidquid infirmum & ingentum est lenitur arte.*

503 I Padri Eremitani di San Giacomo in Bologna, figurarono l'orsa, che lambendo l'orfacciotto diceua; VT PERFICIAM; la doue altri le soprapose; FINGAT VT AD RECTVM; altri; VTINAM PERPOLIATVR, altri; CREBRO LINCTV, ed altri con brio spiritoso; REPARAT INDVSTRIA FORMAM, che inferiscono le diligenze necessarie, alla perfettione delle cose, da noi cominciate, douendo noi con maniere folkerite, industriose, promouere alla somma finezza à poco à poco operando, ciò che da principio fù rozo, ed imperfetto. Così anco Iddio prima creò la mole del mondo, simile ad vna roza massa, e mal conditionata; e poi in sei giorni à poco à poco la perfettionò. Onde S. Ambrogio lib. 1. Hexam. cap. . . *Imitatores sui Deus nos esse voluit, vt prius faciamus aliqua, postea venustemus, ne dū simul vtrumque adoramus, neutrum possimus implere.*

504 Non con la durezza, e mordacità offensua del dente, ma con la morbidezza, e soauità della lingua, che benignamente labilisce, l'orsa madre conduce i mostruosi orfacciotti all'ottenimento della perfettione, del qual fatto l'Abbate Giouan Ferro; LAMBENDO FIGVRAT, o con altri; LAMBENDO PERFICIT; o pure; LAMBENDO REFORMAT; e persuade ciascuno a correggere i difetti de i profimi, valendosi di maniere benigne, e delicate, e non risentite, mordaci, o ingiuriose. In questo

sentimento D. Salvatore Carducci mio Conca-
nonico;

Lambendo informè sobole valne vrsa reformat,

Sic vrmouet jectum blanda loquela nefas.

Otone Venio, riflettendo a questa proprietà, se
ne valse a dimostrare, che gli ossequj piaceuoli,
e benigni dell'amante, son quelli, onde resta am-
mollita l'amata, benchè paia rigida, e seuera.

Vrsa nouum fertur lambendo fingere fetum

Paulatim, & formam, qua decet, ore dare.

Sic Dominam, vt valde sit cruda, sit aspera,
amator

Blanditijs sensim mollit, & obsequio.

505 L'orsa, in atto di lambire, e riformar gli
orsacciotti, fu segnata con le parole di S. Paolo
Galat. cap. 4. 19. QVOS IHERVM PARTV-
RIO, e ciò per insinuare le faccie apostoliche,
che diligenze affettuose videro dal Beato Andrea
Auellino, per riformare i costumi corrotti de i
peccatori, e riparare le deformità dell'anime vi-
tiose. Dal qual concetto non si scoltano i discorsi
di S. Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 1. *Festina*
anima formare partus suos, properantius absolue-
re, celerius quoq; generis enutrire.

506 Gli orsaccini, con la diligenza della ma-
dre si riducono all'essere perfetto, il che inferisce
la parola; STVDIO; così i figliuoli con la stu-
diosa, e diligente educatione grandemente s'ap-
profittano, ed acquistano. Seneca lib. 2. de Ira
cap. 18. *Educatio max. manu diligentiam, pluri-*
minque profectum deli. tenet, facile est enim te-
neros adhuc animo peccare. Che se bene im-
porta assai il buon loq. ilimento riceuuto dalla
natura: conferisce, e questo gagliardamente l'
aduenienza istruttione, aiuto, ed ammaestra-
mento. Oratio lib. 4. Od. 4.

Fortes creantur fortibus, & bonis

Est in iumentis, est in equis patrum

Virtus: nec inibale u. feroces

Progenerant aquilo columbam.

Doctrina, sed vim promouet instam,

Relique cultus peccata raborant &c.

507 Quando l'orso è inferno nella vista, e ne
gli occhi accatarrato, accolla a i bugni dell'
api, ed e' ponendo la lingua a' denti da quelle
punta, e tranca, mentre per quel o' p'ure
versa il sangue, se gli scarica il capo, e ripiglia
la vista. Quin i Ciliginosi d'Ancona gli sopra-
scrissero; ACVVNT VVLNERA VISVM.
Altri; ACIEM ACVVNT ACVLEI; ed il
Rischiarato fra gli Erranti, per bocca dell'orso
istesso; REVIXIT DIES. Tali i traualgi, e le
persecutioni, sono strumento per farci aprir gli
occhi, che viueuano alla cieca, e per farci pur-
gar il capo pieno di cattui humori; auuerandosi
il detto di San Gregorio Papa 15. Mor. cap. 13.
Omnis peccator prudens erit in pena, qui stultus
erat in culpa, quia ibi iam dolore constrictus ad ra-
tionem oculos aperit, quos hic voluptati deditus
clausit; & pena torquente exigitur vt sapiat, qui
hic exacante se superbia despiebat. Oratio dicit
anch'esso lib. 3. Satyr. 8.

Adversa nudare solent, celare secunda.

508 L'orso ferito, suol cacciar nella piaga
herbe, spine, legni, sassi, e tutto ciò, che gli
capita d'auanti; onde in vece d'accelerare la pro-

Alondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

pria salute, indi tal volta viene a riceuerne gra-
uissimo nocumento. Con espressione di questa
sua proprietà hebbe il motto, LAEDENTIA
QVOQVE; dicendo altresì per bocca d'un
Poeta; MORTIFERO VELEN DENTRO
VHO' POSTO. Similmente i mondani, per
medicare le ferite, e solleuarli da i loro mali, si
vagliano di tutto ciò, che capita loro alle mani;
ma per lo più confidandosi ne gli aiuti creati, e
ne i rimedij delle creature, e non d'Iddio, restano
non risanati, ma aggrauati. Gli Ebrei fra le inua-
sioni, che patiuano da i barbari, si confidauano, e
si seruiano del Rè d'Egitto; e quello in vece di
curar le lor piaghe, maggiormente le inaspriua,
poiche egli e depredaua la Giudea, e conquada-
ua Gerusalemme. *Qua est ista fiducia, qua confi-*
dis? diceua Rabface Rè de gli Assirij ad Ezechia,
Ecce confidis super baculum arundinem confractum
istum, super Aegyptum, cui si innixus fuerit homo,
intrabit in manum eius, & perforabit eam.

509 Sogliono gli orsi, quando il tempo è
nuuoloso, ed oscuro, rallegrarsi, e farne festa,
consolandosi con la speranza del sereno, che as-
pettano, portando alcuni di questi il verbo; SE-
RENABIT. Col quale motiuo deuono i tribo-
lari prender anch'essi fra i loro affanni qualche
respiro, poiche dopo il cattiuo tempo, viene
poi il sereno. Tibullo lib. 3. Elegia 6.

Venit post multos vna serena dies.

E Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. Sicut
post vehementes imbres mundus aeris ac purus effi-
citur: ita etiam lacrymarum pluuia serenitas inen-
tis sequitur, atque tranquillitas. Cio che Tobia
riuolto a Dio iua, per l'appunto dicendo. *Post*
tempestatem, tranquillum facis, & post lacryma-
tionem, & fletum exultationem misis. Tob. 3. 22.

510 Vedendo l'orso che non potere più resiste-
re alla violenza de cacciatori, mette le zampe
alla difesa del capo, e rannicchiando le membra
in forma di palla, si precipita giù dalle balze,
da i dirupi per salvarsi, portando in tal atto il
titolo del Bargagli; EXTREMIS, EXTREMA,
dimostrando animo risolto, e disperato, che
non cura la vita, per salvarla. In questo senso
Marciale diceua a Cherone; *Rebus in animis facit est condempnare vitam.*

Ed Ouidio 2. de Ponto.

Quisquis fatis, quid prius fatis requirit?

Porrigit ad spinas, duraque saxa manus &c.

511 E proprietà dell'orso di dormir sei mesi
continui. Per tanto i Sonnacchiosi di Bologna pe-
fecero l'Impresa generale dell'Accademia loro,
col verso; SPERO AVANZAR CON LA
VIGILIA IL SONNO; al qual corpo, altri
soprapose vn detto sententioso; MAIOR POST
OTIA VIRTUS; che può seruire per chi tardi
s'appiglia allo studio della bontà morale, o delle
lettere, ma poi con intonso seruire v'attende.

512 L'orso, che vedendosi assalito dal toro, si
getta supino in terra, e fingendosi abbattuto,
vince il nemico, hebbe dall'Aresio; ARTE
METVM SIMVLANS, o volle inferire, che col
cedere, e con l'humiliarsi &c. si vicia a superaro
ogni nemico assalto. Pier Crisologo Serm. 150
Bellicosus miles, quod in bello fugit. ARTIS
EST NON TIMORIS. Così Giacobbe, Dauid,
S. Paolo, e Sant'Attanasio, fuggendo martiro-

Aiuti
humani.

Spera-
re.

Dispe-
ratione.

Peni-
cente.

Cedere.
Fuggire

Andrea
Auelli-
no.

Educa-
zione.

Traga-
gho vi-
le.

no 207

no lieti, ed honorati applausi. Onde S. Cipriano de singular. Cleric. *Estote timidi, vt sisitis intrepidi; & licet timor in certamine infirmitas esse videatur, tamen virtus in infirmitate perficitur.*

Amor
vero.

Libidi-
ne.

513 Tipo di vero amore, al parere di Cesare Antonio Bendinelli è l'orso, il quale da lui hebbe il motto; *CRESCEAT DVM VIVET*, motto confacente alla voluttà carnale, che quasi fuoco d'inferno, acceso nel cuore humano, tanto dura, quanto dura la sua vita. Onde l'Ecclesiastico; *Homini fornicario omnis panis dulcis; non fatigabitur transgrediens la legge d'Iddio, vsque ad finem della vita. Tenacissima enim est libido, & consuetudo fornicandi spiega il Padre Cornelio à Lapide adeo vt cum senectute non consenescat, sed viuat & vigeat, imo ardeat vsque ad mortem, nec nisi cum ea moriatur.*

Far da
se.

514 Il Cardinale Alessandro Orsino, hebbe l'orso, in atto di suggerirli le zampe d'auanti, col cartello; *IPSE ALIMENTA SIBI*, leuato da Propertio lib. 3. Eleg. 20. *Ipse alimenta sibi maxima prebet amor*, dir volendo ch'egli co' suoi proprij meriti, stato sarebbe à se stesso autore della sua immortalità chiara, e gloriosa. E n'in-

segna frà tanto con le proprie industrie à ricercare à noi stessi il mantenimento della vita, nel qual senso, e Dauide Psal. 127. 2. *LABORES MANVVM TVARVM quia MANDVCABIS: beatus es, & bene tibi erit.* E Salomone Prou. 16. 26. *Anima laborantis laborat sibi, quia compulsi eum os suum.* San Paolo benchè nobile Romano, e Prencipe degli Apostoli, col callo delle proprie mani affaticate si sosteneua la vita; *Ad ea qua mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istae.* At. 24. 34. e Probo Imperatore, come nella sua vita ne ricorda Flauio Vopisco, sollecitando i soldati ad operare, continuamente, diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.*

515 Lo stimolato frà i Cacciatori di Venetia hà vn orso ferito da molti spiedi, col motto; *GENEROSIOR AB ICTV*, che scuopre vn animo grande, ed vna vera virtù, che s'auuanza ne i contrasti. *Virtutem enim intelligo animosam, & excelsam, quam INCITAT QUIDQVID INFESTAT*, diceua Seneca Epist. 72., e Lucano; *Crescit in aduersis virtus.*

Virtù
offesa.

P A N T E R A. Cap. XXXIX.



Cristo
conuer-
tere.

516 **S** Pira la pantera soauissimo odore, dal quale allettati gli animali si danno à seguirla, proprietà espressa da Eliano lib. 5. cap. 47. onde fu chi le diede; *ALLICIT OMNES*, o pure per bocca di lei, come piacque à Monsignor Aresio; *OMNIA TRAHAM*. Tale l'Incarnato Iddio esalaua tanta soauità di virtuoso odore, che vn mondo intero si vedea obbligato à seguire le sue gloriose pedate. Vgon Victor. lib. 2. de Best. cap. 23. *Quid suauius, aut dulcius esse potest odore Domini nostri Iesu Christi? Ita enim suauis est, vt omnes qui propè per fidem, & per opera sunt: & qui adhuc fragilitate grauati longè sunt, audiant vocem eius. Repleti enim, & recreati suauissimo odore mandatorum eius, requirimus eum semper sequentes eum.* Nel qual senso il Padre Sant'Agostino in Psalm. 90. *Amemus &*

imitemur; curramus post vnguenta eius: venit enim, & oleuit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor de calo, sequere ergo ad calum &c. La virtù anch'essa con mirabile attrattiva, meglio della pantera tutti inuita à seguirla, o per lo meno ad ammirarla. *Attrahit enim ad se*, disse Gregorio Nissenò lib. de Vita Moyse *natura ipsius boni omnes, qui ad pulchritudinis radios sanis possent oculis respicere, ita fit vt calestium desiderio semper ad maiora, vt Apostolus ait, consurgat, & semper ad altiora peruolet.*

Virtù.

517 Con la soauità dell'odore, che d'intorno. *Femina* la pantera esala, attrahe le fere à se, che poi d' *ica.* improuiso assalisce, e diuora; ben meritando il motto; *ALLICIT VT PERIMAT*, la doue il Ferro disse; *ATTRAHIT ILLECEBRIS*; ed anco; *ALLICIT INCAVTVM*, morti che di-

mo-

Felicità
monda-
na. mostrano la malugità del mondo ingannatore, le frodi di femmina lasciuia, e gl'inganni proditorij della voluttà, e della prosperità. San Giovanni Saresberienſe l. 1. de curial. nugis. *Nguerca virtutis prosperitas: sic applaudit ut noceat, & infelici successu sic fortunatis obsequitur, ut in fine perniciem operetur: cōtinis suis ab initio propinans dulcia; & cum inebriati fuerint lethale virus admiscet.*

Virtù. 518 Scipione Bargagli, per finta Ninfa figurò la pantera, seguita da varij animali, col verso; DAL ODOR SVO RAPITI, parole tutte conformi a quelle de i sacri Cantici 1. 13. *In odorem vnguentorum tuorum currimus*, che inferisce persona, quale con la fragranza delle virtù sue obbliga i popoli a seguirla, a riuertirla, ed ammirarla. Temistocle, portatosi a i giuochi olimpici, a pena comparue in vista del popolo, che gli occhi di tutti si nissarono in lui tolo, e le lingue de i Greci, tutte si diedero a celebrarlo, e dimostrarlo a gli stranieri; dalla quale commotione tutto consolato, egli disse, *Hoc ipso die, laborum, quos pro Gracia suscepi fructum reportavi.*

519 Ama la pantera d'abbeuerarsi con la delicatezza del vino, ma beuendone a i vasi, che da i cacciatori le sono preparati, prima resta asfoporata, e poi presa; nel quale atto le fu sopra-
posto; POTV CAPITVR, tipo d'alcuni Giudici, e Magistrati, che si lasciano addormentare, e prendere dalla dolcezza dell'interesse. Stupiscono i sacri interpreti, come Dauide si lasciasse persuadere, con sentenza definitiva a leuare a Misibosetto l'eredità paterna, e darla per meta ad vn seruo scelerato, e maligno 2. Reg. 19. 26. ma il Lirano offerua che Dauide si lasciò prendere da non sò quale donatiuo, che quell' Accorto gli offerse, il quale all'incontro gli venne; *Cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, centum ligaturis vna passa, & centum massis palatharum, & duobus viribus vini*; dall'odore di quello vino, il ceruello del buon giudice fu strauolto, e pronuntio ciò, che meno doueua; *Hic duo consideranda sunt*, scrive Nicolò di Lira. *Primum est cautela. maturosa Sibx detractoris, qui considerans David, & seruos eius in angustia positos, & frega, & fame fatigatos, obtulit David pauca respectu, ut per hoc mendaciter acquireret hereditatem Domini sui, detrahendo sibi: & consimiliter faciunt in curijs magnatorum cupidi, & auari. Secundum est periculum Potentiū in verbis talium Detractorum, quia David Sanctus ex verbis, & dono, licet modico, huius adulatoris, & detractoris, in tantum fuit deceptus, quod sine verborum eius examinatione, dedit ei hereditatem Domini.* Così il misero mondano, inebriato al calice dell'infame Babilonia, si condanna ad esser preda de i cacciatori d'inferno, e sobissato nell'eternità della morte. Lorenzo Giustiniano in fascicul. diuin. amor. cap. 11. *Illos igitur solos, qui ignorant Deum, & futura non præsident decipit mundus; aureo enim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibus deludens, ad sempiternum trahit exitium.* Anco il pouero Lotte fuorpreso dal vino, cadde nelle bruttezze de gl'incesti, del quale S. Pietro di Damiano; *Pudoris munditiam, vinū in solitudine vna nocte suasit amittere, quē inter tot adulteros ipsa non potuit Sodoma violare.*

Monda-
no. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

520 Hā la pantera vna macchia su'l dorso, che suole crescere, e scemarsi, come appunto fa la luna nel cielo; che però figurata con questa macchia, & la luna al di sopra, fu introdotta a dire; SIC MVTOR AD ILLAM, & in terza persona; MVTATVR AD ILLAM; che in buon senso, dimostra la conformità d'vn anima alla disposizione del cielo, & al voler d'Iddio; nel qual proposito il mio Carducci;

*Cynthia ad aspectū maculam panthera colorat;
Sic sequitur virtus fida poli regimen.*

In senso vitioso può seruire per esprimere l'inconstanza, & volubilità d'vn anima adulatrice. Adula-
Quindi lo stesso Carducci, se disse che la macchia dione. della pantera, figurata sotto la luna, era; MVL-
TIFORMIS ÆMULA; spiegò il suo concetto con questi lambi;

*Labes Diana est multiformis æmula;
Cor sic adulans, & vacillans voluitur.*

521 Con lo spirar d'intorno non sò quale soauità attrahe la pantera le capre seluagge, i ceruetti &c. al cespuglio, nel quale ella sta ap-
piattata, ed iui d'improviso assalendo gl'inauertiti animali, gli uccide, e gli diuora, onde se le può scriuere; BLANDIMENTO PRÆDA-
TVR; ed in tal guisa la voluttà, ed il piacer mondano, attrahe con delicate maniere, ma poi crudelmente tradisce. Plutarco citato da Stobeo Ser. 6. *Fera est sibi mancipans homines voluptas, sed mitis: nam si aperit pugnaret, citò caperetur.* *Nunc autem etiam ideo inuisa magis, quod celat inimicitiam, induta habitum beneuolentie.*

522 Enrico Farnese l. 1. *Diptera Elog. 10.* alla Pantera, che tenendo il capo nascosto entro vn cespuglio, si vede attorniata da molte fere diede; NON VI, SED GRATIA, insegnando al Principe a valersi nel suo gouerno, più della destrezza, e della dissimulatione, che de i ter-
rori, e delle violenze; conformandosi più al gusto altrui, che al suo proprio genio. S. Gregorio Papa lib. 8. Epist. 6. queste tenerezze gratiose così persuadeua a Childeberto Rè di Francia. *Benignum excellentia vestra suis subiectis semper se exhibeat, & si qua sunt, qua eius animum offendere valent, ea indigesta non sinat.* S. Paolo, ed esso ancora, voleua che i prossimi fossero attratti alla virtù, e ciò, non con maniere dispettose, e violente, ma soauì, e manierose. *Vos qui spirituales estis, dicite a i Galati 6. 1. huiusmodi instruite in spiritu lenitatis.* Nel qual luogo il Caietano. *Hac est forma reparandi lapsos, ut actio correctiua procedat in spiritu mansuetudinis: ad differentiam eorum qui impetuosè seuiunt in delinquentes.* Es creditur Paulū hac dixisse, eo quod Pseudo apostoli contra delinquentes indignabundi procedabant. Con questa moderazione operaua Sertorio, il quale, benchè per natura fosse fiero, e terribile, si temperò sì fattamente, ch'altri lo stimò in se stesso piaceuole, e mansueti; Il che anco offeruano gl'Istorici in Sant'Ignatio Loiola, che se bene per suo temperamento era igneo, e vehemente, trattò ad ogni modo con tanta soauità, che riflettendo nelle sue operationi, e portamenti, ciascuno, non per collerico, ma per flemmatico l'haurebbe riputato; proprietà, che nel Vescouo di Casale Girolamo Francesco Mirogli a i nostri giorni si riuertisce, e s'honora.

523 Di colori, molto varij, e vaghi è ammantata la pantera; ma vgguaagliando la segnalata bellezza con altre tanta ferocità, densi tenersi molto ben lontana da chi è desideroso della propria salute; che però sù chi le diede; NE CREDE COLORI; tolto da Virgilio Eclog. 2. v. 17.

Bellezza si fugga. Mormoratori. O formose puer, nimis NE CREDE COLORI. Così non dobbiam fidarsi ne delle bellezze studiosamente procurate da femmina, o da persona mondana; ciò che consigliò Ouidio.

Sint procul à vobis muenes ut feminae compri; ne lasciarcì allettare da i varij colori che discorrendo usano gli adulatori, ed i mormorati, poichè tutti sogliono partorire noceuolissime conseguenze.

PECORA, LANA, VELLO D'ORO. Cap. XXXX.

Pazienza di martire. 524 **E** Quando si pasce, e quando si munge, e quando se le toglie la lana, e quando s'uccide la pecorella forma sempre le medesime voci, della quale ben disse il Bargagli; VOCE SEMPER EADEM, simbolo di persona, d'animo composto, e paziente. In Lione di Francia, sotto Aurelio Imperatore, vn Diacono, detto per nome Santo, ricercato del suo nome, della famiglia, della patria, della conditione sua, cioè se fosse schiavo, o libero &c. benchè da i manigoldi fosse, varia, e crudelmente tormentato, per farlo dire qualche cosa, e prorompere in voce men degna di lui, à tutte le dimande, con eroica costanza non rispose mai altro, che queste precise parole; Christianus sum. Botero Detti memorabil. par. 2. fol. 334.

S. Tomaso. 525 Si come la pecora separandosi dalla greggia, ed allontanandosi dal pastore, s'espone à pericolo euidente di perdersi; alla quale il P. D. Arcangelo Conter soprapose; DISIUNCTA PERIBIT; concetto suggeritogli dal Sal. 118. 176. Errauisicut ouis, quæ periit. Così l'Apostolo S. Tomaso cadde nelle fauci dell'infedeltà, per essersi dal Collegio de' gli Apostoli scompagnato; ed al parer di Crisostomo; Giuda anch'esso, rimase preda del lupo infernale, perchè se n'uscì, e s'allontanò dall'apostolico ouile, e nel tomo 6. ferm. de Baptism. Christi; Nisi exisset ille, proditor factus non esset: nisi discipulos deseruisset, non perisset: nisi se ipsū extra ouile proripuisset, non eum lupo offendisset, neq; deuorasset: nisi se ipsum à pastore segregasset, bellua præda factus non esset, e così chiunque si allontana dalla greggia di Santa Chiesa, non può se non essere da i mostri ereticali, e laniato, ed ucciso. Pier Crisologo. Ouis vocem Pastoris oblita, dum lupinis vulneribus credit, & caulas perdidit salutes, & tota lethalibus est sanciatæ vulneribus. Serm. 168.

526 Hanno tutti gli animali qualche parte, che serue loro come d'arme; Bruta corpore gestant arma, puta bos cornua, dentes aper, & vngues leo, disse Giouanni Crisostomo, e Martiale lib. 13. Epigr.

Apost. Innocenza. Apostolica. Dente timetur aper, defendunt cornua ceruum; ma la pecorella tutta è disarmata; VNDIQV INERMIS. Cristo mandando gli Apostoli à conuertir il mondo, gli mandò come pecorelle;

Ecco ego mitto vos sicut oues in medio luporum, e perchè veramente fossero tali, prohibì loro il portare; Non peram in via, neque calceamenta, neque virgam. Matt. 10. 10. nel qual luogo il P. Cornelio à Lapide. Matthæus hic loquitur de matthe idest virga defensoria, vel vindicatoria, quæ Christus Apostolis vetat. E più basso. Per virgam ergo hic synecdochice qualibet arma intellige; hæc enim Christus vetat Apostolis, quos iubet non armis, sed Deo fidere, atque fidem non pugnando, sed patiundo propagare. Per tanto sarà la pecorella disarmata, vn bel ritratto dell'innocenza, e simplicità Apostolica.

527 Con la medesima osseruatione altri le soprapose; MENS IGNARA NOCENDI, effetto proprio d'vn anima santa, ed innocente, che non sa nocere, ne pregiudicare ad alcuno. S. Paolo si dichiarò tale 2. Cor. 7. 2. Neminem læsimus, neminem corrupimus, neminem circumuenimus; simile al diuino Maestro, quale come vn agnello, tanto è lontano, che già mai offendesse alcuno, chi anzi tutt' in contrario; Pertransijt benefaciendo, & sanando omnes. Act. 10. 38.

528 Alla pecorella paruemi che quadrasse; INTER OMNES MITIS, inferendosi la benignità di Maria Vergine, della quale S. Chiesa. **Maria Verg.** Virgo singularis *

Inter omnes mitis &c. Lode, che parimenti da i diuini oracoli è attribuita al gran Mosè, di cui Num. 12. 3. Erat Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra. Ed in S. Girolamo Epist. ad Teophilum. Dux ille Israelitici exercitus - inter omnes homines, quos terra tunc genuit mansuetissimus pradicatur: & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum &c.

529 La pecorella, siasi quanto si vuole maltratta, spogliata, ferita, uccisa, non si duole, non si querela, non rimprovera chi la mal tratta, e com'altri disse; NON HABET REDARGUTIONEM, parole tolte dal Salmo; Factus sum sicut homo non audiens, & non habens redargutiones. Splendette questa prerogatiua nell'humanato Iddio; Qui cum malediceretur non maledicebat: cum pateretur non comminabatur 1. Petr. 2. 23. all'imitatione del quale operano anco i suoi serui, poichè come scriue Sant' Ambrogio in Psal. 37. Ad eius similitudinem, atque imaginem iustus sua vita cupiens instituta formare, accusatus tacet, læsus remittit, dissimulat lacestus, & non aperit os suum, ut illum imitetur qui sicut agnus ad victimam ductus; non aperuit os suum. Isa. 53. 7. Il che parimente s'auuero ne i Martiri, de i quali Santa Chiesa;

Caduntur gladijs more bidentium,
Non murmur resonat, non quarimonia,
Sed corde impanido mens bene conscia,
Conseruat patientiam.

530 Monsignor Aresio, per inferire la prontezza di S. Filippo Apostolo, in seguir Christo, po' Apostofigurà vna pecorella, che si portaua verso vn stolo. ramuscello verde, à lei offerto, col motto; OSTENDERE SVFFICIT; ed hà quest'impresa espressa rappresentatiua di ciò, che scrisse Agostino tract. 26. in 10. post initium. Ramum viridem ostendis oni, & trahis illam, vices puero demonstrantur, & trahitur - Si ergo ista, quæ inter de.

Vocatio-
ne diui-
na.

*delicias, & voluptates terrenas reuelantur aman-
tibus, trahunt, quoniam verum est: Trahit sua
quemque voluptas: non trahit reuelatus Christus à
Patre? &c.* nel qual discorso ben si conosce con
quanta soauità siano gli affetti humani attratti
à corrispondere alla diuina vocatione.

Cristo
patiente.

331 Plinio l. 24. c. 9. rapporta che nell'Isola di
Ponto le pecorelle si pascono d'assenzio. Si che
quell'erba, che tutta è fiele, ed amarezza, viene
da loro gustata, come vna soaua, e saporosa vi-
uanda. Non vi mancò per tanto, chi figuran-
dola in atto di mangiar l'assenzio le soprapose;
DVLCESCIT A M A R V M. Alle labbra di
Cristo, che si diè à conoscere quell'innocentissi-
ma pecorella parue soaua, e dolce quanta mirra,
quanto fiele, ed aceto gli fù offerto nel tempo
della passione dolorosa; che però vn Diuoto,
contemplandolo, e sitibondo, ed abbeuerato col
fiele diuile così;

*Christe, rogas gelidam labris arentibus vnam,
Sed datur imbutum felle acore merum.*

Barbara si vita nolebas parcere Turba;

Cur saltem extremam non miserare sitim?

*Perge tamen: potus madeat licet omnis aceto;
Melleus ambrosio fiet in ore liquor.*

Giacomo Bidermanno lib. 1. Epig. 39.

Fedeli.

332 Alla pecorella madre, seguita da i suoi
agnelletti furono addattate le parole Ioan. 10.
14. AGNOSCVNT ME MEI; & in tal guisa,
dice Monsignor Aresio i veri figliuoli, e i buoni
fedeli conoscono Santa Madre Chiesa Cattolica
Romana, ne da lei punto ritorcono i lor passi.
Cognoscunt me mea, interpreta Cornel. à Lap. in
Ioan. 10. *oculis fidei spei, & charitatis, quia in me
credunt, sperant, meque summe amant*, parlando in
persona del Redentore.

333 La pecora, che stà nutrendo, ed allattan-
do il lupo, si ritroua col motto; POSTEA SAN-
GVINEM, concetto espresso dall'Alciati nell'
Emblema 64. con questi versi;

*Capra lupum, non sponte, meo nunc vbera pascio,
Quod male pastoris prouida cura iubet.*

Creuerit ille simul, mea nunc post vbera pascet.

Improbis nullo stetit obsequio.

Fabbro
del suo
male.

Che se bene questo Emblema direttamente mo-
stra, che l'huomo, che fauorisce vn ingrato, coo-
pera al suo proprio danno, poiche coloro che ci
suggono il latte, dopoi ci suggeranno il sangue,
ciò che s'auuerò in Nerone, che non pago d'ha-
uer hauuto da Seneca il latte delle dottrine, anco
gli tagliò le vene; in Popilio che saluato co i su-
dori, e con l'eloquenza di Cicerone, che pareua
vn fiume di latte, anche gli tolse la vita, ed in al-
tri &c. ad ogni modo dinota l'Impresa, che chi
comincia da scherzo, e come per suo diporto à
fomentare, e nutrire i viti, darà loro in preda
la sanità, il sangue, e la medesima vita; tanto rilie-
uano i deboli principij.

Woca-
zione.

334 Come la pecorella, vedendo l'apertura
de i prati, e la verzura dell'erbe, allettat si lascia
à portarsi colà prontamente, alla quale così fi-
gurata il Lucarini diede; SEQVOR ALLECTA;
così gli Apostoli, dalla maestà, gratia, ed altre
maniere incomparabili, che splendevano, nel
volto, e nella conuersatione del Saluatore, si ve-
deuano dolcemente rapiti à seguirlo. *Certe
fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, qua
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

*etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se vi-
dentes trahere poterat aspectu &c.* San Girolamo
l. 1. comment. in Matt. cap. 9.

335 Le carni di questi animali, passando per
le fauci del lupo, acquistano vna non sò quale,
pretiosità, e delicatezza, il che dichiarò il motto
soprascritto alla pecorella, dipinta in bocca del
lupo; FIT SVAVIOR; così il Giusto quand'
è maltrattato, e lacerato dalla maluagità del
mondo, e de i mondani, al palato d'Iddio più che
mai riesce soaua, e saporosa;

Dum pramitur Iustus, fit gratior hostia Olympo;

Sic quoque fit morsu suauior agna lupi.

336 Inerendo all'osservatione di Sant' Am-
brogio in cap. 10. Luc. che i Lupi per depredar le
greggie, si vagliano dell'insidie, circodando astu-
tamente gli ouili, e prendendo la congiuntura,
ò che i cani siano oppressi dal sonno, od i pastori
sbandati dalle pecore; facendone all'hora mac-
cello; *Lupi bestia sunt, qua insidiantur ouibus,
circa pasturales versantur casas, - somnum canum,
absentiam, aut desidiam pastoris explorant;* ad vna
pecora, figurata nelle fauci del Lupo perciò
diedi il motto; DVM VIGILES DOR-
MIVNT, al qual corpo il Sig. Carlo Rancati so-
prascriisse; CONTICVERE CANES, tolto
dal Ouid. lib. 4. Fast.

Iam color vnus adest rebus, tenebrisq; teguntur

Omnia, iam vigiles consuevere canes.

perche in fatti la trascurata negligenza de i pa-
stori dormigliosi; e l'insingarda taciturnità di
chi dourebbe alzar le voci, cagiona la perdita,
deplorabile dell'anime. Isaia cap. 56. 9. *Omnes
bestie agri venite ad deuorandum, vnuerse bestie
saltus. Speculatores eius caci omnes, nescierunt
vnuerfi; canes muti non valentes latrare, videntes
vana, dormientes, & amantes somnia.*

337 Ad vna greggia di pecorelle morte, il
Rancati soprapose; VNIVS SCABIE, e lo
prese da Giuuenale Sat. 2.

- dedit hanc contagio labem

Et dabit in plures, sicut grex totus in agris

Vnius scabie cadit &c.

dimostrando che il vizio d'vn solo si trasfonde
ben tosto, ad infettare, e contaminar molti. *Qui
se improbis immiscet, diceua Platone l. 5. de Leg.
necesse est eadem pati, & agere, qua tales agere, &
loqui inter se didicerunt.* Dauide Ps. 105. 35.
parlando de i suoi Israeliti; *Commixti sunt inter
gentes, & didicerunt opera eorum, & seruiuerunt
sculptilibus eorum.* L'Ecclesiastico 13. 1. *Qui re-
tigerit picem inquinabitur ab ea, & qui communi-
cauerit superbo, induet superbiam.*

L A N A.

338 La LANA, ò sia la bambagia, in atto
d'essere battuta, con quel ordigno, che tiene la
sembianza d'vn arco, con la corda del quale la
lana ripercossa acquista e finezza, e candore, sù
alzata per impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, col
motto; ALBESCIT AB ICTV; e volle, dic'
egli, inferire il voto della castità, la quale rende
l'anima candida, pura, a Dio piacente; la qual
candidezza però s'ottiene con la maceratione
della carne sotto i colpi de i flagelli mortificata,
e domata; ciò che diceua l'Apostolo; *Castigo
corpus meum, & in seruitutem redigo* 1. Cor. 9. 27.

Bb 3 VEL

Trau-
glio vti-
le.

*

Pastori
dormi-
gliosi.Comp-
gnia vi-
tiosa.Castità:
Mortifi-
catione.

V E L L O

Acquisi-
to pre-
supone
fauca.

539 Del VELLO D'ORO fecero Emblema i Partenij sopraponendogli; NON SE GNI RAPIENDA MANV; ellendo ben certo, che i premij qualificati, e i grandi acquisti non s'otengono, se non da chi industriosamente s'affatica, poiche come disse vn Poeta.

Par est fortuna labori.

Ed Ouidio lib. 2. de Arte;

*Ardua molimur: sed nulla nisi ardua vincant,
Difficilis nostra poscitur arte labor.*

PORCO Capo XXXXI.

540 **I**L Bargaglio lo figurò in atto d'essere scannato, e gli soprascrisse; TANTVM FRVGI. Il Camerario gli diede; HAUD ALITER PRODEST; ed io; TANTVM IN FVNERE PRODEST; motti quadranti all'Avaro, che non mai serue al mondo, ne gioua a i prossimi, che quando passa per gli artigli della morte. Ettor Pinto in Ezechiel. cap. 16. *Nonnulli huius temporis Christiani non relinquunt pauperibus opes, nisi in morte, quando illa eos relinquunt. Sunt veluti pecora, qua non manducantur, nisi mortua, & cocta. Non potest ex illis pauper quicquam comedere, nisi eos concoquat prius mors. At quanto tutius esset in vita manum pauperi porrigere! &c.*

Avaro.

Profuto.

541 Perche quest' animale, quando sta pascendosi in vn campo, si spinge mai sempre auanti, e non mai addietro, fù posto con l'auuerbio; VLTERRIVS, e significa continuato auanzamento. Nel qual proposito Andrea Alciati Embl. 45.

*Progreditur semper, nec retro respicit vnquam,
Gramina cum pando prouit ore vorax;*

*Cura viris eadem est, ne spes sublapsa retrorsum
Cedat, & vt MELIVS sit quod ET VLTERRIVS.*

San Fulgentio de Orat. cap. 3. *Sicut qui ad patriam tendit, donec perveniat semper habet ubi ambulet; sic etiam nos quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur a Domine, praesens vita nobis est via, in qua semper habemus ubi possumus proficere.*

543 Fù dipinto il porco vicino ad vna pianta di bellissime rose, col brieve d'Ouidio; NON BENE CONVENIVNT, la doue altri disse; QVID SVBVS, ET RVSSIS? e ne dimostra, che malamente può accostarsi al Santissimo Sacramento, chi spira, qual animal immondo, i fettori delle libidini. San Giouanni Crisostomo Hom. 61. ad Pop. *Quomodo Christi assistes tribunali scelestis manibus, & labijs ipsum corpus impetens? & satente quidem ore tuo regem osculari non auderes: regem vero cali satente anima deoscularis? Factum hoc est contumelia. Tibullo lib. 2. Eleg. 1.*

Eucari-
sta.

Discedat ab aris,

Cui tuis externa gaudia nocte Venus.

Casti placent superis &c.

Questo appunto era il diuieto, che ne fece il Redentore, dicendo a i suoi Apostoli. *Nolite dare Sanctum canibus: neque mittatis margaritas vestras ante porcos.* Matt. 7. 6. cioè a dire, inter-

preta Sant'Ambrogio lib. 2. de Pœnit. cap. 9. *Hoc est, immundis spiritibus sacra communionis non facile impertienda consortia.*

543 Nel porco segnato col titolo; LVTVM VNA VOLVPTAS figurai il lasciuo, che non d'altro più gode, che d'inzaccherarsi nelle laidezze del senso, e della carne. San Clemente, Alessandrino ad Gent. *Illi instar vermium, in cano, & voraginibus, nempe voluptatis fluentis, iutilibus, & stultis pascuntur delicijs, suilli quidem homines. Sues enim cano magis delectantur, quam aqua munda. Ne ergo porcis efficiamur similes. Lo stesso esprime San Giouanni Crisostomo Homil. 48. in Matt. Quid isthae feditas mali non inducit? parla della lasciuità. Sues ex hominibus facit, imo vero etiam suis deteriores. Sues enim in luto voluitur, & stercore nutritur; hic vero lasciuus homo abominabilem sibi mensam constituit, iniquas commixtiones excogitans, & amores nefarios. Giano Nitio Dialog. de Pœnitentia così;*

Pudet, pigetque proloqui

Qua duxerim solatia

Luto tenaci, ac sordido

Harere totis sensibus.

Nam si quod vsquam cernerem

Olere canum fatidum,

Conabar illuc tendere,

Aura, & sagittis ocyus. &c.

Con l'istessa proprietà di trouar nel fango le sue delitie; Giouanni Crisostomo Hom. 41. in Matt. rappresentò la malitia dell'Inuidioso, che nelle miserie de suoi prossimi troua la sua contentezza. *Quemadmodum sues lutosa immunditia, & damones nostris damnis latantur; sic inuidi calamitate proximorum exultant.*

Inuidio-
so

544 L'Abbate Certani esprese la malitia d'vn peccatore, che spontaneamente si precipita nelle iniquità, con la pittura d'vn porco, sommerso entro vnafangosa cloaca, ed il motto; PETIT VLTRO. Indignità così esagerata, dal Padre Sant'Agostino l. 1. ad Oros. quæst. 38. *Humanum est peccare, at de industria peccare; ac peccato gaudere, atque gloriari, panè diabolicum est. Nihil enim Spiritum sanctum proinde contristat, imo ad iracundiam concitat, quam non imbecillitate humana, seu repentino aliquo impetu peccare, sed CONSVLTO, atque apertis, vt isa dicam oculis, IN SCELVS PRORVERE.*

Pecca-
tor vo-
lontario

545 Hanno i Cruscanti il Porco, co'l capo immerso nella conca, intento ad assorbire i sucidi auanzi, e le serenti laidezze della cucina, co'l verso; AMBROSIA, II NETTAR NON INVIDIO A GIOVE. Nel qual senso Cirillo Apolog. Moral. lib. 4. c. 1. *Porcus in vicino cano satido sese volutans, cutem turpissima iactatione huiusmodi sordidabat, dicens: O quam amantissimus mihi lectus, & stratus dulcissimus hic est! o quam mihi delectabilissimus sensus! o quam suauè balneum carni mea! quam dulcis hac aqua refrigerij! quam nobilis hac stilla vris transcendens Libani latices, Damaschi fontes, & Panormitana balnea sospitate. E vengono in questo sporco animale figurati i lasciui, che immersi nelle cloache abomineuoli delle sensualità, sdegnano quante delitie possano loro dal grand'Iddio esser offerte. Che però Gio: Silueira lib. 4. in Euang.*

Lasciuo

Euang. cap. 18. nu. 42. *Per porcos significantur homines impuri voluptatibus dediti, valde indociles in doctrina caelesti, contemptores diuinorum, terrenorum amatores, qui solum terrena meditantur.*

RICCIO SPINOSO
Capo XXXXII.

546 **L** Il spine, onde il riccio si copre, ser-
uono alle sue difese; come di tante
lancie, arrestate contra chi vuol
maltrattarlo; mà gli seruono ancora, come di
tante saette per auuentarle etiandio contra i ne-
mici che alla lontana compaiono. Che però il
Taegio gli diede; COMINVS, ET EMINVS;
tale anco la lingua del mormoratore, e come
lancia, e come strale ferisce, e i presenti, e gli as-
senti, ed à niſuno perdona. Nel Salmo 56. 5.
oue leggiamo; *Fili hominum dentes eorum arma,
& sagitta*, altri in vece di quell'arma leggono
lanceam; porgendosi gratioso motiuo al Cardin-
al Vgone di scriuer così; *Verba detractoria
quibus (i mormoratori) corrodunt alios sunt arma,
& sagitta*. Per arma impugnantur propè stantes.
Vnde ubi habemus arma alia littera habet lancea.
Per sagittas impugnantur longè stantes. Et ipsi
detrabunt tam propinquis, quam remotis, tam do-
mesticis, quem extraneis &c.

Mormo-
ratore

Benefi-
cenza

547 Il riccio, carico di poma, pera, ed altri
frutti, in atto di portargli à i suoi figliuoletri; fù
introdotta à dire; NON SOLVM NOBIS;
ed è figuratiuo di persona, che volontieri altrui
riparte aiuto, e beneficio; *Operemur bonum ad
omnes*, diceua l'Apostolo Galat. 6. 11. *Ad omnes*,
commenta Sant'Agostino lib. de salutar. docu-
ment. cap. 46. non per partes, non ad vnum, vel ad
duos, vel ad tres, sed ad omnes homines. Seneca
lib. 4. de Benef. cap. 25. *Si Deos imitaris, da etiam
ingratis. Nam & sceleratis soloritur, & piratis
maria patenti*. Lucan. lib. 2.

— *Hi mores, hæc duri immota Catonis
Secta fuit, seruare modum, finemque tenere,
Naturamque sequi, patriæque impendere vitam:
NEC SIBI, SED toti gentium se credere
MVNDO.*

548 Non aspetta il riccio, che i cani, che già
se gli accostano, col dente vorace l'afferrino, e lo
sbranino, per far le sue difese; mà quando gli ve-
de in debita distanza, scagliando contro loro
quasi saette le sue spine, non teme d'attaccar pri-
miero la zuffa; il che parmi voglia inferire il
motto; NIL MOROR ICTVS, insegnan-
doci per ottimo documento militare, che l'esser
il primo ad assalire, e non aspettare l'oppressio-
ne del nemico, sia vn vero fondamento, e di for-
tezza di cuore, e di vittoria fortunata. Vegetio
lib. 3. cap. 18. *Semper autem studere debes, parla
col Generale d'esserciti, vt prior instruas aciem,
quam hostis, quia ex arbitrio tuo potes, facere quod
tibi vile indicas, cum nullus obstat, deinde & tuis
auges confidentiam, & aduersarijs fiduciam mi-
nuis: quia fortiores videntur, qui provocare non
dubitant. Inimici autem incipiunt formidare, qui
vident contra se acies ordinari. Huic additur ma-
ximum commodum, quia tu instructus, paratusque,
ordinantem, & trepidum aduersarium præoccupas.
Pars enim victoria est inimicum subire antequam
dimices.*

Animo-
so assali-
tore

549 Animo virtuoso, e pieno di sicura confi-
denza dimostra il riccio, che se bene si vede at-
torniato da i cani, egli nulla si discompone, mà te
dalla propria virtù assicurato, raccogliendosi in
vn globo, si ride dell'altrui malignità, od insi-
dia, il che dichiara il motto; CVRANT, SED
IPSE NIHIL. Nel qual argomento fù chi
disse.

*Integritas, virtusque suo munimine tuta
Non patet aduersa moribus inuidia.*

550 Il riccio spinoso, quand'è circondato da
i cani, tutto si raccoglie, e si stringe, e cingen-
dosi delle sue spine, che paiono lancie à sua difesa.
disposte, si rende impenetrabile all'altrui raba-
bia, e furore; nel qual atto il Bargagli lo segnò
col verso; TEMER NON PVOTE IN SE
STESSO RACCOLTO. Quando l'essercito
fedele starà vnito per carità, tutte l'insidie infer-
nali non potranno ne pregiudicarlo, ne renderlo
intimorito. San Gregorio Papa sopra le paro-
le de Sacri Cantici 6. 3. *Terribilis vt castrorum
acies ordinata così; Notum expertis est quod mi-
lites cum in procinctu contra hostes vadunt, si stri-
ctim, & concorditer gradiuntur, ab hostibus con-
trahentibus timentur, quia dum in eis aditum
per scissuram non aspiciunt, qualiter eos penetrent
hesitantes non inueniunt; illisque hoc impenetrabi-
le munimen efficitur; quod concorditer ordinati se
ipsis semetipsos timentur - sic in multitudine fide-
lium contigit, quia dum contra malignos spiritus
pugnare non desinit, necesse est vt pace charitatis
constringatur, qua salua sit. Si enim pacem tenet,
terribilis hostibus apparet; si per discordiam scindi-
tur, undique ab hostibus leniter penetratur.*

551 Formando il riccio di se stesso vn globo,
che da ogni lato scopre orride spine, approntate
alle sue difese, non resta da veruna parte disar-
mato, ne esposto all'ingiurie de suoi nemici; nel
qual senso portò il motto; VNDIQUE TV-
TVS; ò veramente come piacque all'Assicurato
frà i Cacciatori di Venetia; VNDEQVAQVE
MVNITVS. Non solamente il cuore, ò il capo,
mà tutti i sensi nostri, gli occhi, gli orecchi, la
lingua, esser deuono muniti con l'armi delle
virtù, armi di luce, perche vna parte sola, che
resti disarmata, quella è cagione della nostra
sconfitta. Acab era tutto coperto d'armi, dal
fianco in fuori, e per quello entrò la saetta; Golia
era tutto coperto d'acciaio, toltane la fronte, e
questa patebat ad mortem, diceua S. Ambrogio.
552 Nell'esequie di Filippo III. Rè di Spa-
gna, che fù rettissimo, e clementissimo Prenci-
pe, si vide alzata impresa d'vn riccio, che sca-
gliaua d'intorno alcune delle sue spine, col car-
tello; RECTE, ET PARCE, per inferire
che di rado, mà con somma ragione haueua
quel gran Monarca usato la seuerità del castigo.
&c. Ouidio.

Seuerità

*Si quoties peccant homines sua fulmina mittat
Iuppiter, exiguo tempore inermis erit.*

553 Benche il riccio foglia habitare entro
vna tana, che hà quattro porte, disposte da
quattro lati; chiudendone tre contra il soffiar de
i venti, quella solamente suol aprire, che stà ri-
uolta al Sole, & all'aria tranquilla. Con questa
allusione fù posto sù l'uscio della tana, dal Conte
Bernardino Mandello, frà gl'Intenti di Paulia l'

Au-

Atten-
dere.

Auvertito, soprascruiendogli; VNI TAN-
TVM; per dinotare, ch'egli riconeratosi alla
sua patria, & casa, dai pubblici maneggi, au-
lici, & militari, haueua chiuso i sentimenti suoi
a i venti molesti delle corti, e delle cure monda-
ne, tenendo solamente aperto l'adito, a riceuo-
re il lume delle virtù, che ne gli studi accademi-
ci, a i quali egli era singolarmente intento, gli
veniuua comunicato. Lo scritturista illustrareb-
be l'impresa col detto Euangelico; *Nemo potest
duobus Dominis seruire*; aggiungendo le minaccie
d'Iddio in Sofonia 1. 5. *Disperdam eos, qui iurant
in Domino, & iurant in Melchon*; ò come trap-
portano gli Settanta Interpreti; *Iurant in Do-
mino, & iurant in Rege*. Nel qual luogo S. Giro-
lamo. *Disperdet Dominus eos, qui adorant Domi-
num & Melchon, qui seculo pariter, & Domino
putant se posse seruire, qui militantes Christo obli-
gant se negotijs secularibus &c.*

Seruiù.

Difesa.

554 Mentre i cani circondano il riccio, egli
s'ailicura cò l'armi, onde dalla natura sù proue-
duto, per tanto ben portò il motto: DECVS; ò
veramente; SPES, ET TVTAMEN IN
ARMIS, tolto dal 5. dell'Eneide;

Donat habere viro decus, & tutamen in armis.
E ben si dicono l'armi la speranza, e la sicurezza
de i combattenti, poiche la doue mancando
l'armi, restano i corpi nudi esposti alle ferite, ed
alle morti. *Dolestis pectoribus, & capitibus, con-
gressi contra Gothas milites nostri, multitudine sa-
gittariorum saepe delesi sunt*, disse Vegetio lib. 1.
cap. 20. difesi dall'armi, e più arditamente com-
battono, e più felicemente s'assicurano. *Instruen-
dos igitur, ac protegendos omni arte pugnandi, &
quocunque genere armorum constas esse tyrones.*
*Necesse est enim, ut dimicandi acriorem sumat
audaciam, qui munito capite, vel pectore non
times vulnus.* Conchiude Vegetio iui; il che non
solamente s'auuera nei principianti, ma anco ne
prouetti. L'opere buone sono quell'armi, ond' il
fedele resta, ed illustrato, ed assicurato. *Indua-
mur arma lucis*, diceua l'Apostolo Rom. 13. 12.
nel qual luogo il Cardinal Caietano, *Opera luci
consona appellauit, arma lucis; quia non solum
sunt opera luci consona, sed sunt arma tum defen-
sua, tum offensua hostium, virtute diuina gratia.*

Opere
buone.Traua-
ghio
soaue.

555 Monsignor Aresio fece impresa del ric-
cio, carico di frutti col titolo; IMMVTAVIT
NATVRALEM VSVM, applicandola ad ho-
nore di S. Sebastiano, con questo senso, che si
come questo animale si vale delle spine, le quali
per loro natura sono atte nate a ferire, e cagio-
nar dolore, se ne vale dico a portar frutti, can-
giandole in strumento d'vtile, e di diletto; così
il tormentoso martirio delle saette, che lo tras-
figgeuano, seruisse non al dolore, ed alle offese,
ma al suo conforto, & alla sua felicità, nel qual
proposito Aponio lib. 3. in Cant. *Martyribus
conuertuntur amphiteatra in Paradisum; craticule,
& sartagines in mollissimam plumam, flammaram
globi in gratissimos flores, liquefactum plumbum
in balsamoru vnguenta. Ipsa quoq; mors pro Christo
suscepta, omni gaudio, omnique incunditati, &
dissecto pretiosissimo lapidi pretiosior anteponitur.*

Appa-
renza.

556 Al riccio sù soprascritto; CORTICE
DEPOSITO MOLLIS ECHINVS ERIT,
leuato da Martiale, che lib. 13. disse;

*Iste licet digitos testudine pungat acuta,
Cortice deposito mollis echinus erit.*

Che ben conuiensi ad alcuni, che vestiti in habi-
to militare, paiono gran cosa, ma leuandosi loro
d'addosso quegli arredi, non hanno spirito, ne
generosità veruna. *Ars quadam est trahendorum
armorum, non professio nominis, nec vultus, aut
cultus immutatio militem statim reddunt.* Lipsio
de Milit. Rom. lib. 5. Dial. 20.

557 Non quattro porte, come poco di sopra
io dissi al num. 424. col parer d'alcuni, ma col
parer d'altri, due sole porte suol fare il riccio
alla sua tana, vna verso la parte australe, l'altra
verso l'aquilonare, turando quella, per la quale
soffia il vento; che però il Capaccio dir gli fece;
TEMPORI SERVIO; ed altri in terza persona;
TEMPORI PARET; ed inferisce persona pru-
dente, che sa prouedere come meglio richiedo-
no i suoi rilcuanti interessi, accomodandosi, e
prendendo le varie opportune dispositioni del
luogo, del tempo, e dell'occasione. Tullio lib. 3.
de finibus, fra i precetti de gli antichi Sani, que-
sto ne riferisce; *Vetera precepta sapientum iubent
TEMPORI PARERE, & sequi Deum, & se
noscere, & nihil nimis.* Consiglio precisamente
sommministrato da Pittaco, solito dire; *Nosce tem-
pus*, da Focilide, che ricorda;

*Temporibus semper cantus seruire memento,
Nec flare velis aduersus flamina venti.*

da Cicerone ad Brutum. *Tibi nunc populo, & sce-
na* (ed è lo stesso che il dire tempori) *seruiendum
est.* Nam in te non solum exercitus tui, sed om-
nium ciuium, ac penè gentium coniecti sunt oculi;
da San Paolo: poiche oue noi leggiamo, Rom.
12. 11. *Spiritu seruientes, Domino seruientes*; Sant'
Ambrogio traduce; *Tempori seruientes.* In
somma fra i moderni, dal Bocchio, e ciò diffusa-
mente nel Simbolo 136., che comincia;

Quod tempori, & scena putes mi Romule

Nunc seruiendum, maxime

Laudo, & probo: nec est, quod inconstantia

Crimen timendum sit tibi &c.

558 Quando soffia il vento caldo di mezzo
di, il riccio respira aprendo la porta di tramon-
tana; quando spirano i rigori di questa, apre la
porta verso il mezzo di; Quindi il Lucarini gli
soprapose; ALTERVTRI PROVIDET OP-
PORTVNE; tale il prudente Christiano portar
si deue, dice il mio Alcanio Martinengo in Gloss.
Magn. f. 1566. *Si status prosperitatis exsufflat, edi-
scas ad septentrionem respirare meditatione tribu-
lationum, iudicii mortis, & inferni; hac enim suaui-
tatem omnem euanesce faciens. Quod si procel-
la aduersitatis in te insurgit, conuerrere statim ad
austum, ad vitam inquam futura perennem tran-
quillitatem.*

559 La femina del riccio, quanto più tarda a
partorire, crescendo, ed indurandosi le spine de
i suoi figliuoli, che si chiude nell'vtero, si con-
danna a tolerare ogni giorno più graui i dolori,
nel qual senso hebbe; PROCRASTINANDO
FORTIOR, ò veramente; QVO TARDIVS,
HOC MAGIS ANGOR; imagine espressa di
chi va procrastinando il rimedio del suo male;
*Damni alicuius, ob procrastinationem ingruentis
hieroglyphicum est*, dice Pierio lib. 8. ad fin.
propterea quod alno stimulara, quandiu potest

par-

Pruden-
za.Pruden-
za.Procras-
tinare.

partum differt, quo fit ut factus magis inolefcens, maiorem postmodum in pariundo dolorem afferat. Se i progenitori di Mosè non l'hauessero nodrito bambino per trè mesi, non haurebbero tollerato in distaccarlo dal seno, e dalla casa quel dolore, che poi soffersero. Filone lib. 1. de Vita Moysi, vuole che così discorressero; Debuera-

mus recens natum exponere, per tres menses alimus, nobis maiorem tristitiam parantes &c. Lo stesso anco auuiene al peccatore, che quanto più tarda a partorire nella confessione il suo delitto: tanto più da gli aculei de i suoi rimorsi è tormentato.



560 Al riccio, carico di frutti, inatto d'annunciarli alla sua tana, la bocca della quale è angusta, e ristretta io diedi; NIL DEFERET INTRO: dir volendo che può ben l'huomo in questa vita caricarsi di quante ricchezze ci vuole: che alla fine giunto alla sepoltura, lascerà al di fuori tutti i mondani acquisti; motiuo dell' Ecclesiaste 5. 14. Sicut egressus est nudus de utero matris suae; sic reuertetur, & NIHIL AUFERET SECUM de labore suo; nel qual luogo il Campense; Ita nudi eo reuertentur, unde prodierunt, nec ulli quidquam eorum hinc secum asportabunt, qua tantis molestiis acquisierunt. E prima di lui Dauide Psal. 48. 17. Ne timeris cum diues factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus eius, quoniam cum interierit non sumet omnia, cioè non sumet ex omnibus; nihil omnino sumet. Coi quali concorda Giobbe 27. 19. Diues cum dormierit, nihil secum auferet: aperies oculos suos, & nihil inueniet.

561 Altronde, che da se stesso, il riccio assaltato, non ricerca i ripari, e le difese; il che dinota il motto; SE TVTISSIMVS VNO; ò veramente com'io lo segnai, valendomi delle parole di Claudiano; EXTERNAM NON QVÆRIT OPÈM, poiche nel difendersi da i cacciatori, e da i cani, come cantò questo Poeta; Se pharetra: se se iaculo, se se vititur aren. Il vero virtuoso, dal proprio valore, e talento assicurato, ben riconosce d'hauer in se l'armi, che lo riparano da qual si voglia ingiurioso incontro. Il che spiegò Oratio non senza allusione a questo concetto.

Fortuna sano leta negotio, &
Ludum insolentem ludere pertimax,
Transmutat incertos honores,
Nunc mihi, nunc alij benigna:

Lando manentem: si celeres quatit
Pinnae, resigno qua dedit, & MEA
VIRTUTE ME INVOLVO, probamq;
Pauperiem sine dote quaro.

562 Vn giudice dispassionato, che castiga i rei, mà senza rancore, ò turbatione d'odio, può riconoscersi nel riccio, che voltolandosi con le sue spine, uccide le serpi, tenendo il motto; NON LIVORE LIVOR. Che ne i quattro fiumi, che sboccano dal Paradiso terrestre s'intendano le quattro virtù cardinali, ce l'insegnano Sant'Ambrogio in Hexamer. e Filone lib. 1. Allegor. addattandosi particolarmente l'Eufrate alla Giustitia. Mà presupposto che la Giustitia, nell'Eufrate si rappresenti; Andrea Pinto acutamente offeruando, che la doue gli altri fiumi, come esprime la Genesi cap. 2. 11. ò circondando pare che stringono in duro assedio le prouincie, ò portandosi contra le terre, pare che hostilmente le battano. Nomen vni Phison: ipse est qui circuit omnem terram Heuila: & nomen fluminis secundi Gehon: ipse est quo circuit omnem terram Ethiopia: Nomen vero fluminis tertij Tigris: ipse vadit contra Assyrios dell'Eufrate solamente si dice, Fluminis autem quartus ipse est Euphrates; così ricerca; Cur bellum aliquod Euphratis, seu Iustitia, iniustis, & iniquis illatum non profertur? An non Iustitia iniustitia opponitur, destruit iniquos? E risponde; Opponitur quidem, sed non belli odio: destruit, sed non felle dissidij. Che tanto egli apprese da Filone loco citato. Iustitia, quam nobis refert Euphrates flumen, nec oppugnat quemquam, nec circumuallat, nec habet aduersarium. Quare? quia huius est, suum cuiq; reddere: & est loco non accusatoris, sed Iudicis.

563 Il Padre Camillo Antici riconobbe nel riccio vn idea del mormoratore, che non sa toc-

*
Monda-
no mo-
ribon-
do.

Far da
se.

*

Virtù.

Giudi-
ce.

Mormo-
ratore.

toccare alcuno, che nol punga, che non l'offenda; SI TANGIT PVNGIT, dai quali sensi non si dilongò S. Valeriano Hom. 5. de oris insolentia; Nihil est sanius, nihil violentius amaris, asperisque sermonibus, quorum vulnera tanto difficilins curantur, quanto facilius proferuntur. Ed il Salmo; Filij hominum dentes eorum arma & sagittæ; ò come piace à Genebrardo; Habent verba dentata, & sagittantia; & lingua eorum gladius acutus.

Mortificatione.

564 Si come il riccio s'assicura dall'ingiurie dei cani con l'orridezza delle spine, che da per tutto lo ricingono, onde gli fu dato; ASPERITATE TVTVS; così con la ruvidezza dei setolosi cilicij, e con l'asprezza delle mortificationi, e penitenze noi potiamo ripararci, ed assicurarci da i cacciatori d'inferno, attizzati à i nostri danni. Il mio Concaonico Ascanio Martinengo Gloss. Magna fol. 1566. Circumcingitur hermacens pelle, crebris, & acutissimis spinis munita; Eremita cultor carnis afflictionibus, & incommodis, uti spinis vitam conscriptam ducit. Venator horum Daemon est, cum assiduis tentationum iaculis vulnerare contendit. Studeant igitur Eremitæ, quando tentationum, suggestionumque prauarum lenocinia sentiunt, spinis referta pelle concludi, mortificatione inquam, asperitateque vite, omni voluptate abdicata se concludere, in carnisque mollietiem spinas ieiuniorum afflictionumque iacere.

Conferuare.

565 Non è così facile il potere ò prendere, ò fermare il riccio; perche essend'egli tutt'armato di pungenti spine, vi vuole molta destrezza, e prudenza, perche la mano, senza riceuerne pregiudicio, possa afferrarlo, e tenerlo. D. Diego Saauedra figurandolo fermato da vna mano armata di piastra, e maglia, gli aggiunse il motto del Tasso; COL SENNO, E CON LA MANO, insegnar volendo, che se per acquistare ci ha parte la fortuna, per conseruare si ricerca il giudicio, e la prudenza; essendo verissimo il detto di Quinto Curtio che; Facilius est quadam vincere, quam tenere; e di Publio Mimo; Fortunam magnam citius inuenies, quam retineas; onde Quinto Curtio ben consigliaua; Fortunam tuam premissis manibus tene, lubrica est.

Proprio valore.

566 Lo stesso Don Diego Saauedra, ponendo per cimiero d'un elmo vn riccio spinoso, gli soprapose: DECVS IN ARMIS; ò veramente per bocca del riccio stesso; ORNO L'ARME CON L'ARME, dimostrando che l'arme della nostra nobiltà, e famiglia debbano riceuere nuouo ornamento dall'arme, da noi braua, e vittoriosamente maneggiate. Così i Germani la prima toga, ed ornamento d'honore, che dauano à i loro figliuoli, era l'armagli con la spada, e con lo scudo; Sento, fræneque iuuenem ornant; hæc apud illos toga, hic primus iuuentæ honos disse Cornelio Tacito de Mor. German. Così le bellezze di Salomone riceueuano segnalato aumento dall'arme, che gli pendeuano dal fianco; Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime. Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prospere procede, &c. Psal. 44. 4. Non lontano da i quali discorsi Giouanni Crisostomo Hom. 23. in Genes. Quæ enim utilitas ex clavis, & probis parentibus originem ducere, si tu bona vita, atque virtutum sis expers? Aut quod damnum fuerit, si pa-

rentes, & maiores tui fuerint ignobiles, & obscuri, ipse autem virtutibus floreas?

Providenza.

567 Il riccio spinoso, che tutto carico di frutti s'incamina alla sua tana, co'l soprascritto; VENTVRI PROVIDVS ÆVI, e idea d'huomo prouido, e diligente in ammassare virtuosi frutti, opra de i quali resti ben proueduto, per viuere felicemente tutta l'eternità. Nel qual proposito, benchè con metafora differente, Salomone Prou. 6. 6. Vade ad formicam ò piger, & considera vias eius; parat in æstate cibum sibi, & congregat messe quod comedat.

568 Ad honore di S. Tomaso di Villanoua, che tutti i raccolti, & l'entrare del suo Arciuescouato di Valenza impiegaua in alimentare, e prouedere i pouerelli, fu fatta impresa del riccio spinoso, che sotto vna pianta di pomi, caricandosi di frutti portaua il motto; ALIENAM PASTVRA FAMEM, ad honor del quale faticò l'erudita penna del P. Gio. Rhò de Var. Virtut. Hist. lib. 4. cap. 13. num. 14. oue similmente celebra ed il Cardinale Stanislao Ofio, e S. Carlo Borromeo, ed altri caritatiui, ed elemosinieri personaggi.

569 Già che il riccio da capo à piedi è tutto cinto di spine, e seco porta vn intiera armeria, se gli può dare il motto d'Oratio lib. 1. Ode 12. NON EGET IACVLIS. Simbolo d'huomo iracondo, feroce, precipitoso, che non aspetta i pungoli, ed i suggestiui de i cattiuu consiglieri, ma da se stesso, senza l'altrui impulso punge, ferisce, uccide, precipitando in sanguinarie, orribili vendette; nella qual guisa si diportò Simone, e Leui, contra i Sichimiti; Teodosio Imperatore contra Tessalonica; Narsete Eunuco contra l'Imperator Greco &c.

* Iracondo impetuoso.

570 Astretto dalla necessità scaglia da sè il riccio qualche spina; ma suellendo dal proprio dorso l'arme, non può ferir altri, ch'egli non resti prima grauemente afflitto, e addolorato. Però il Gauberti il fece dire; ME CRVCIAT PRIVS; di cui dissi anch'io; TORQVETVR DVM SPICVLA TORQVET; Simbolo di Principe clemente, che non sa scagliare contra i delinquenti le punitiue sentenze, che non senta in se stesso l'acerbità tormentosa del dolore. Tomaso di Villanoua Arciuescouo di Valenza, astretto a rinferar nelle carceri, ò punire co'l rigore d'altra pena qualche ecclesiastico, delinquente; Lacrymis haud quaquam temperabas; nam ferro in amica corpora, sine animi sui dolore, Medici non veniunt. Gio. Rhò de Var. Virtut. Hist. lib. 7. cap. 8. num. 13.

* Prencipe clemente.

RINOCEROTE

Cap. XXXXIII.

571 **D**EL rinocerote si legge che; Numquam victus ab hoste redit, la onde hebbe il motto; NON REDEO, NISI VICTOR, impresa formata ad honore di qualche Generale d'esserciti, che tante otteneua vittorie, quante attaccaua battaglie, come Cesare, Alessandro Magno, Carlo Quinto. Ennodio nel Panegirico di Teodorico, ad honore di questo Rè così; Si bella regis mei numerem; tot inuengio quot triumphos. Cõgressui tuo nullus hostiũ, nisi

Guerriero fortunato.

nisi qui laudibus adderetur occurrat. Militavit trophæis, qui resistit voluntati. Nam semper aut pietatis tua peperit subiectus gloriam, aut qui præsumpsit, tela virtuti &c. Cristo mentre si portò incontro a i patimenti, ed alla morte, ben poteua dire; *Non redeo, nisi victor*, poiche ad honore dello stesso Risorgente, di queste precise voci Santa Chiesa si vale;

Christo patiente.

*Consurgit Christus tumulo
VICTOR REDIT de baratro,
Tyrannum trudens vinculo,
Et paradysum referans.*

Generoso.

572 Monsignor Aresio diede al Rinocerote il motto; *MORI POTIVS QVAM SVBDI*, che dimostra animo generoso in vn guerriero, e costanza inuita in vn martire, pigliandosi il concetto dal 2. de Macab. cap. 14. 42. oue di Razia si dice; *Eligens nobiliter mori potius, quam subditus fieri peccatoribus.* De gli Atteniesi, mentre sotto la condotta di Miltiade si disponeuano ad incontrare le schiere immense di Xerse; Filone Ebreo l. *Quod omnis probus sit liber* così; *Correptis armis eam expeditionem susceperunt, quasi debellaturi cum ingenti strage hostium, contemptis mortibus, & vulneribus, vt saltem insepelirentur libero solo patria.* Sant'Isidoro Arcuescono di Siniglia lib. 1. Sent. cap. 26. *Dei seruus aduersitate vlla non frangitur, sed se pro veritatis defensione vltro certamini offert, nec vnquam pro veritate diffidit.*

Risentimento.

Christo sepolto.

573 Animo grande, ma risentito dimostra il rinocerote, che portandosi contra chi lo stuzzicò con le offese, dice; *NON EGO REVERTAR INVLTVS.* Osea Profeta 13. 14. in persona di Cristo, ferito coi dardi della morte, ed ingoiato dalle fauci dell'inferno così ragiona; *Ero mors tua, ò mors; morsus tuus ero, inferne; quasi dica, commenta il Padre Cornelio a Lapide. Ego Christus mordebor a te, ò mors, & ò inferne; sed ita, vt a te morsus te vicissim mordeam, ita ut a te quasi absorptus viscera tua disrumpam &c.*

Esercizio militari.

574 Prudenza militare dimostra il rinocerote, che prima d'azzuffarsi co i nemici, stà agguzzando il corno ad vna pietra, col motto del Bargagli; *PVGNAE VT PARATIOR.* Queste diligenti preparationi, e preuentioni sono il fondamento delle vittorie; poiche *Animos subito ad arma non erigunt, (scrive Cassiodoro Var. lib. 1. Epist. 40.) nisi qui se ad ipsa idoneos premissa exercitatione confidunt.* E Vegetio lib. 1. cap. 1. *In certamine bellorum exercitata paucitas ad victoriam promptior est, quam rudis, & indocta mul-titudo, exposita semper ad eadem.*

Guerriero.

575 Come sia mal pago il rinocerote della robustezza naturale, e vigorosa attitudine a vincere gli nimici, v'aggiunge anco le diligenze, arrotando, ed affilando il corno, che gli serue come di lancia, prima d'attaccar la zuffa, nel qual atto portò il motto; *NATVRA, ET ARTE.* Lo stesso anco nella militia s'osserva; nella quale oltre i talenti della natura si ricercano gli essercitij dell'arte; *Aduersus omnia profuit TYRONEM SOLERTIEM ELIGERE*, scrine Vegetio lib. 1. cap. 1. *IVS, (vt ita dixerim) ARMORVM DOCERE, disciplinam quotidiano exercitio roborare &c.*

576 Dicono, che il rinocerote, benché per altro furibondo, e terribile, diuen tutto piacevole, corcandosi fra le braccia d'vna verginella. In tal guisa dunque lo figurò il Lucarini, segnandolo col motto; *CVM VIRGINE CICVR*, nel qual atto altri gli soprapose; *CETERIS INDOMITVS*, e ciò per dimostrare, che Iddio terribile, era diuenuto tutto manso, e piaceuole, corcandosi nell'utero della Beatissima Vergine. San Bonauentura in speculo cap. 13. *Christus per mansuetissimam Mariam mansuescit, & placatur, ne de se peccatore per mortem aeternam relescatnr.*

577 Il Rinocerote, che sdegnando d'azzuffarsi con gli animali di forze inferiori, la vuole solamente coi più nerboruti, e grandi, come l'elefante, e simili, hebbe *VRGET MAIORA*, e dimostra animo generoso, ed erculeo. Onde Seneca Herc. Fur. Act. 2.

Virtus est domare, quæ cuncti pauent.
Torquato Tasso Gerus. Liberata Cant. 20. Stan. 138. in Emireno, Capitano Generale del Rè d'Egitto questa magnanimità v'è celebrando;
Còtra il maggior Buglione il destrier punge:
Che nemico veder non sà più degno,
E mostra, ou'egli passa, ou'egli giunge
Di valor disperato vltimo segno.

Generosità.

SCOIATTOLO, SCHIRATTO Cap. XXXIV.

578 **Q**uest'animale, nel passar i fiumi, suole sostenersi sopra vn picciol tronco; però l'Aresio ne fece Ladro buono: impresa per il buon Ladrone col motto; *DEDVCET ME*, dir volendo, che il tronco della croce, sul quale era sostenuto seruiua a condurlo felicemente a saluamento. Sant'Ambrogio serm. 55. *Ubique Latro diu oberans, & naufragus. aliter ad patriam redire non poterat, nisi fuerit arbori alligatus.* Sant'Agostino tom. 9. tract. 2. in Ioan. *Infirmis lignum, quo mare transeamus. Nemo enim potest transire mare huius sæculi, nisi cruce Christi portatus.* E S. Clemente Alessandrino lib. 1. Pedag. cap. vlt. *Ligno alligatus, eris solutus ab omni exitio, gubernabit te Verbum Dei, & ad portum calorum te adducet Spiritus Sanctus*, ed allude alla fauola d'Ulisse, che legato all'albero della naue si sottrasse all'insidie delle Sirene.

579 Benche e picciolo di corporatura, e debbole di forze sia lo scoiattolo, s'arrischia ad ogni modo di passare, e traghettar i fiumi; che se bene non hà remi, od altri strumenti per aiutarli, valendosi d'vn picciol tronco per naue, e della coda per vela, con tale industria supplisce al mancamento delle forze, e si porta all'altra riuu. Il Camerario per tanto ne fece Emblema col titolo; *VINCIT SOLERTIA VIRE*; ò pure, *VIRIBVS INGENIVM POTIVS.* Che dall'Auueduto fra gli Erranti di Brescia fù migliorato in; *AST EGO INGENIO*, che però ben diceua P. Emilio lib. 1. *Ingenium hominis omnia domat.* E Manilio anch'esso lib. 1.

Industria.

Omnia conando docilis solertia vincit.
580 O che il sole estiuo co i suoi raggi focosi percota lo scoiattolo, cangiando la coda in vn om-

Ombrella cò questa si ripara; o cadano da i nuuoli diluuiando le pioggie, con la medesima egli si coprè, e si difende, che però il Bargagli gli soprapose; E DA SOLE, E DA PIOGGIA.

Difesa. In questa consideratione impari il mondo a confidare nella bontà, e prouidenza d'Iddio: che se souuene all'indigenze d'un così vile animalotto, e l'arma contra le più graui ingiurie del cielo

Prouidenza diuina. molto più sicure apprestarà le difese all'huomo, che in se medesimo scuopre dell'istesso Iddio vn' imagine pellegrina. *Tabernaculum*, diceua Isaia 4. 6. *erit in vmbra culum diei ab astu, & in securitatem, & absconzione in a turbine, & a pluuia.*

Memo-ria della morte. Puossi anco dire, che la memoria del nostro fine, che ben può nella coda figurarsi, ci ripara dal sermone de gli edii, e delle libidini, e dalle inondationi d'ogni altra passione vitiosa, che soualliar ne possa, nel qual senso, con concetto tutto simpatico col presente il Cardinale Vgoue sopra le parole de Prouerb. 28. 1. *Iustus quasi leo confidens così; Leoni comparatur iustus, quia sicut leo rugitu suo stare facit animalia, & canda sua describit limites, quos non audent alia pertransire: ita iustus rugitu compunctionis animales motus compefcit, & canda idest consideratione mortis, limites describit eis, vt non procedant vltius.*

Occasio- ne leua- ta. 581. Hà lo scoiattolo due porte alla sua tana, e sempre suolchiuder quella, per la quale preuende, che soffiar debba il vento; Che però Monsignor Aresio, figurandolo con vna porta aperta, il fece dire; *ALTERAM INVASIT SPIRITVS, & il mio Carducci; NON ME SPIRITVS AFFLAT;* idea di persona prudente, che chiude il cuore a i suggestiui del vizio, & a quelli della virtù lo spalanca. Per bocca pure dello scoiattolo così canta il Carducci;

Hinc seror; hostilis quia non me spiritus afflat: Sic stygy Boreæ, Mens pia flabra canet.

Monda- no. 582. Se nella lo scoiattolo, per lo più trattenuto in ruotolare vna rota, fatta di fili di ferro, fatica che alla fine à nulla serue, e mi parue che potesse conuenirgli il motto; *LABOR IR- RITVS OMNIS* simboleggiando le varie industrie dei mondani, che stanno in volontarie, e continue ruolte, per termine delle quali altro non trouano, che vertigine, confusione, e stanchezza. *Cumque me conuertissem*, diceua Salomone Eccl. 2. 11. *ad vniuersa opera qua fecerant manus mea, & ad labores in quibus frustra sudaueram, vidi in omnibus vanitatem, & afflictionem animi, & nihil permanere sub sole.*

Sapien-za terrena. 583. Per quanto s'affatichi lo scoiattolo, raggirando quella rota, non può già mai ne salire, ne auanzarsi, ben meritando il motto; *AT SEMPER IN IMO*, o veramente per bocca di lui; *NON QVAM EXTOLIOR.* Tali appunto sono i saui del mondo, gente affaticata in rinoltar sossopra i volumi, mà che occupandosi nelle sole vanità della terra, non arriua all'altezza de i celesti arcani; i quali mentre si credono d'esser giganti sublimi di sapienza si rierouano coi piè di serpenti, come gli figurarono gli antichi, perche non hanno altro sentore che di bassezze. Vn Poeta citato da Giouanni l'huilio sopra il 5. Embl. dell'Alciati.

Tale giganteum igitur genus, vt nihil altum

Cogitet, at, spernat, vel neget esse Deum; Et tantum, quantum sensu exteriori mouetur, Commodat ad præsens se, vel ad id quod adest. Hoc genus anguipedum mythici finxere Poetæ Quorum AFFECTVS HYMI (SEGNIS AD ALTA) REPAT.

SIMIA. Cap. XXXV.

584. **C**esare Antonio Bendinelli, ad vna simia, in atto di calzarsi le scarpe d'vna huomo, soprascrisse; *LA- QVEOS SIBI PARAT*, insegnando che chi vuole imitare le attioni de' suoi maggiori, non hauendo i loro talenti, graueamente si pregiudica, e discapita. Serue anco l'Impresa per chi è fabbro de' suoi intrichi, e che da se medesimo s'inquilappa, che questo, come simia, non merita, ne compassione, ne sollicuo. Seneca in *Hippol. Att. 2.*

Quem fata cogunt, hic quidem vinat miser; At si quis vltro se malis offert volens, Seque ipse torquet: perdere est dignus bona, Qui nescit vti.

585. La simia con tant'affetto si stringe al seno i suoi figliuoli, che viene inauedutamente à suffuocargli, ed uccidergli. Il Camerario perciò ne fece impresa, col motto; *PERDIT AMANDO*, simbolo di quei Padri di famiglia, che amando con pazzo affetto i lor figliuoli, e troppo delicatamente trattandogli, sono cagione della ruina loro. Dauide con amor di simia amò Amone; e se bene lo vide ispido, e mostruoso, per l'eccesso della violenza usata à Tamar, non volle però amareggiarlo ne coi rimproueri, ne coi castighi. *Et noluit contristare spiritum Amnon filij sui, quoniam diligebat eum.* Mà che? Con questo pazzo amore fu poi cagione che Absalon ne facesse rigorosa vendetta, col togliere ad Amon la vita, e quasi il regno à Dauide medesimo; sì che moralmente si può dire, che il souerchio amor del padre leuò di vita il figliuolo.

586. Plinio lib. 8. cap. 54. così delle simie ragionò. *Simiarum generi prapina erga fatum affectio.* E frà poco; *Itaque magna ex parte complectendo necant;* Puossi per tanto formar impresa della simia, che abbracciando uccide il suo figliuolo, col cartello; *COMPLECTENDO NECAT*, e sarà idea delle voluttà, e dei piaceri humani, de i quali Seneca Epist. 51. *Voluptates mondaprapine exturba, & inuisissimas habe, latronum more, quos Philæus Aegyptij vocant, in hoc nos AMPECTVNTVR STRANGVLENT.* Impresa che del tutto riesce quadrante all'Adulatore, ed à Giuda traditore.

587. La simia, che getta fuori da vna finestra le ricchezze d'un auaro, fu posta per Emblema, à significare che i mali acquisti malamente finiscono, il che dichiara il motto sententioso; *MALE PARTA MALE DILABVNTVR.* Nel qual senso Onorio Imperatore portò per suo simbolo; *Male partum male disperit*, e Seneca *Thebaid. Att. 4.*

Iniqua nunquam imperia retinentur diu. Per le bocche di tutti vulgarissimo corre il proverbio; *De male questis non gaudebit tertius heres.* E l'insegnarono frà gli antichi Euripide;

*Ministe ne possideas pecunias, si velis longo
Tempore in sedibus manere. Quidquid enim
iniquè*

*Domi cumulaueris, non potest esse saluum.
E ira i moderni Achille Bocchio Symb. 47.*

Perduntur bene parata sepe. Semper

Perduntur male parata, & auctor ipse.

Del qual argomento vedi Giouanni Thuilio
sopra l'Emblema 130. dell'Alciati, che morale,
ed eruditamente ne tratta.

Consi-
deratio-
ne.

Studio-
so delle
sacre
scrittu-
re.

588 Il Ferro, per vno fortile, e perspicace
d'ingegno, che non s'appagaua di conoscere la
superficie delle cose, ma penetrana a dènero
nelle viscere loro, conoscendole; ed esaminan-
dole attentamente, figurò la simia, che scór-
zando vna castagna, portaua il morto; INTI-
MA, NON EXTIMA. Lo studioso delle Sacre
Scritture, similmente dètte, non appagarsi del
senso esterno loro, che è la pura lettera, ma insi-
nuarsi ad intendere gl'interili mistèri, e ne cauè-
rà alimento spirituale, di nobilissima, e soauissi-
ma sostanza. San Girolamo Epist. 13. ad Paulin.
de institut. Monach. *Tantum quod legimus in dis-
crinis libris n'et quidem, & salter etiam in cordice,
sed dulcius in medulla est.* Dunque chi bada al solo
esterno delle Sacre Scritture, simile a chi rode
la scorza del frutto, ma non arriua ad attingerne
il midollo, non prova dolcezza alcuna. Scia pure
che ne gli Eretici riconobbe Si Gregorio P. pa,
il quale esaminando le parole di Giobbe 38. 3.
*Quare debant in solidum, & mandebant herbas,
& arborum eborices,* nel lib. 20. Moral. cap. 11.
così gli rimprovera; *Quia per supernam gratiam
non adisi, hanc (cioè la Scrittura sacra) come-
dere nequeunt, quasi quibusdam illam visibus ro-
dunt; exterius quippe illam contrectant, cum
quidem conantur, sed non ad eius interiora perue-
niunt.* Nel qual argomento non deuo tralasciare
la postilla d'Ygon. Carense sopra le parole del
Prouerb. 1. 7. *Sapientiam, acque doctrinam stulti
despiciunt, che uice; ideo despiciunt, quia tantum
eam exterius considerant, sicut simia nucem.*

Amante
di se
stesso.

589 Monsignor Arelio rappresentò l'Aman-
te di se stesso, nella simia, che tenendo lo spec-
chio nelle mani, s'innamora di se medesima, e
tanto fissamente s'applica a guardar quel cri-
stallo, che vi s'accieca, e le diede; SE IPSAM
SEDVCI. Plutarco de discrip. adular. *Quisquis
amat hallucinatur, ac recutit in uis quod amat.*
E S. Gregorio Homil. 4. in Ezechielem *Sunt
multa peccata, que committimus, sed idcirco gra-
uia non videntur, quia priuato nobis amore diligen-
tes, clausis nobis oculis, in nostra deceptione blan-
dimur.*

*
Inde-
gno
catala-
to.

590 La simia, in atto di salire sopra i rami ste-
uati d'un albero, per coglierne i frutti, VAN-
TO PIV SALE, I BRVTTI MEMBRI
SCOPRE; e tanto auuiene a gli huomini in-
degui; i quali le esultationi ad altro non ser-
uono, che per propalare le loro mostruosità, e
le vergogne. (Da Paolo Maccio Embl. 22. ne
presi il concetto;

La simia, che su'l pomo i frutti prende,
Quanto sale più sopra,
Tant'auuiene più, che i brutti membri
scopra.
Così quâr'huom più in alto impuro ascende
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

Tanto più quell'ascesa

Le sue brutte vergogne apre, e palesa.

Nel salmo 11. 9. ouè la nostra vulgata Legge;
*Secundum altitudinem tuam multiplicasti filios ho-
minum;* Pagnino dall'Ebreo traporta. *Cum exal-
tati fuerint, uilitas est filijs hominum.* Claras enim,
discorre Cassiodoro 12. variar. Ep. 2. suas ma-
culas reddunt, si illi, ad quos multi respiciunt,
aliqua reprehensione sordescunt. *Atque expedit
non videri, quam cunctorum irrisione signari.* Con
questi sentimenti S. Bernardo lib. 2. de Consi-
derat. cap. 7. parlando dell'huomo indegno; ed
deformior, quo illustrior, disse, & indi a poco;
Similis in tecto, rex fatuus in folio sedens. E. Plu-
taro; *Fortuna cum ingenium vile, magnis, &
splendidis rebus extollit: ideo magis demonstrat,
atque infamie exponit.*

591 Alla simia, che non serue in conto alcuno
all'utile dell'huomo, come il buè, il cauallo,
la pecora, il cane &c. ma per mero giuoco, trat-
tenimento scurile, e scherzo. può darli; RISVI
NON VSVI; idea de' par. firi, e de' mini; Parafrasi
atti non ad altro che a mouerli al riso, e ad esse-
redalle voci popolari dileggiati.

Parafrasi
to.

TASSO. Cap. XXXXVI.

592 **A** MA grandemente il sonno quest'
animale; che però fu delineato
dormiente, col Verbo; EXPER-
GISCAR quadrante ad vn giouinetto, che se-
polto nel fetargo di qualche vizio, promette di
leuarlo da gli occhi, e di riscuoterli, corri-
pondendo a i rimproueri di S. Paolo Ephes. 5.
14. *Surge qui dormis, nel qual proposito S. Cle-
mente Alessandrino. A sonno quidem rellè exci-
tat, & ab ipsis tenebris, eos qui aberrauerunt facit
surgere. Exergiscere inquit qui dormis, & exurge
a mortuis, & illuminabit te Christus.* Quadra-
altresi propriamente l'impresa ad ogni desonto,
che doura alle voci delle trombe angeliche riuo-
prir gli occhi alla vita, nella giornata finale;
altro non essendo la morte, che vn profondo
sonno, nel qual senso l'Apostolo 1. Thessal. 4.
13. *Nolumus autem vos fratres ignorare de dor-
mientibus, nel qual luogo Sant'Agostino ser. 23.
de Verb. Domini. Quare dormientes vocantur?
Nisi quia suo die resuscitantur.*

Respi-
scenza.

Risur-
retto,
ne.

TIGRE. Cap. XXXXVII.

593 **A** Ceorgendosi la Tigre, che le sono
Rati predati i suoi figliuoli, e
tutto corso sen'vola verso i pre-
datori. Questi le gettano, dice Sant'Ambrogio; Monda-
all'incontro vna palla di vetro, che a guisa di no.
specchio riflettendo su gli occhi della tigre la
sua propria imagine, le fa credere d'hauer tro-
uato vno de i figliuoli depredati, restando così
trattenuta, ed ingannata. In tal atto fu chi le
diede; FALLITVR IMAGINE, quadrandole
ancora; SPECIES DECIPIT, ed è figurativa Libidi-
de i mondani, ambiziosi, libidinosi, auari &c., nolo.
che dalle vane apparenze delle cose terrene si la-
sciano ingannare, e trattenere. Giusto Lipsio in
Dispund. *Inuentus ignara indicandi, in fraudem
facile inducitur, & spretis melioribus vana ample-
ctitur.*

Cc

594 Alla

Amor
pro-
prio.Ingan-
narsi.Memo-
ria del-
la mor-
te.Amore
non sen-
te peso.Ven-
detta.

594 Alla tigre, trattenuta dall'immagine, che vede nella palla di vetro, fu soprascritto; FAL-
LIT IMAGO SVI. Miseria deplorabile in molti giouinetti, i quali nella carriera della virtù s'auanzarebbero grandemente, se non fossero da vna vana opinione del proprio sapere, e da vn pazzo amore di se stessi fermati, e tratte-
nuti; contra i quali S. Paolo Galat. 6. 3. *Si quis existimat se aliquid esse, cum nihil sit, ipse SE SEDUCIT*, nel qual luogo Sant'Agostino; *Se ipsum seducit, non enim eum seducunt laudatores eius, sed ipse potius.*

595 Stimando la tigre di vedere nella palla di vetro il suo figliuolo, desiste dal corso intra-
preso, e depone i furori, portando il motto; VITREÆ ò sia PROPRIÆ TARDATVR IMAGINE FORMÆ. Parole di Claudiano lib. 3. de Raptu Proserpinæ. Ed è impresa oppor-
tuna, ad inferire quanto possa in noi la memoria della morte; che se la tigre si placa in vedere la propria immagine, rappresentata nel vetro; anco i cuori più dispettosi, vedendo che; *In imagine pertransit homo*; e ricordandosi come scrisse Am-
brogio; *Corpora nostra fragilium expressione signari, quæ breui lapsu precipitata franguntur, & vitro propter sui fragilitatem non immerito comparantur*, dalla rimembranza di questa transito-
ria immagine, e di questa fragilità di vetro, saran-
no ritardati da i mali, e trattenuti dalla virtuosa carriera. Fu quest'impresa alzata ne i funerali di Filippo III. Rè di Spagna, per significare, che quella Maestà, considerando se stessa, & la sua dignità, & animo, ancorche graueamente offe-
sa, si rendeuà clementissimo; poiche all'ira altro rimedio Seneca non somministra, che il consi-
derare se medesimo.

596 Quando la tigre, incalzata da i caccia-
tori, che le depredano i figliuoli, se ne carica, d'vno, per grosso che sia, ella non si duole di quel peso, mà piu veloce riesce al corso, facen-
dola l'amor naturale più agile e leggera; a cui fu dato; NEC RETARDATVR PONDERE; ed anco; PONDERE VELOCIVS ACTA; ò pure; PONDVS ALLEVAT AMOR. Così vn cuor paterno, pigliando a suo carico vn ani-
ma, e portandola alla perfezione, non si risente punto di quell'amato peso, benchè di sua natura molto ben greue. Concetto di Francesco di Sales nella Prefazione all'Introduzione della Vita diuota. Quindi e S. Gregorio lib. 5. cap. 2. in 1. Reg. 12. *Quid graue non leuiter tolerat, qui amat? Quidquid enim diligitur, cum magna deuotione, cioè prontezza, facilità, & allegrezza, portatur*, e S. Agostino sopra le parole Ioan. 21. 15. *Vbi est amor, non est labor.*

597 La tigre, che vā sbranando vn cavallo, lasciatole da coloro, che le rubbarono i suoi parti, accioche trattenendosi ella nello stratio di quello, essi possano più agiata, e sicuramente fuggire, hebbe il titolo sententioso; MINVIT VINDICTA DOLOREM, tolto da Ouidio lib. 1. Amor.

At tu ne dubita, minuet vindicta dolorem, Quaslibet infirmas adiuvat ira manus.
Dal qual concetto non discordò il medesimo Epistol. 12.
Est aliqua ingrato meritū exprobrare voluptas.

Mà in questo argomento molto bene Francesco Petrarca Dial. 101. G. *Vleisci inuast. RAT. Viti- nis momentanea delectatio est, misericordia semper- terna. Duorum nempe delectabilium, illud prefe- rendum, quod diutius delectat. Fac tu hodie, quo perpetuo delecteris &c.*

598 Vdendo la tigre il suono del timpano, Pecca-
tor osti-
nato. *
lo scrisse Plutarco, Pierio Valer. ed altri, si riempie di grandissimo furore, e s'attizza ad ar-
rabiato sdegno, che però le diedi; FIT EF-
FERA MAGIS. Tali i vitiosi sentendosi cor-
reggere, ò riprendere, si conturbano, e tutti impatienti, danno d'implacabile sdegno orridi segni. Tali i Giudei, ripresi da Cristo, inferoci-
uano; *Bene dicimus nos, quia Samaritanus es tu, & Demonium habes.* Ioan. 8. 48. ed i medesimi vdendo le voci concertate di S. Stefano; *Dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum* Act. 7. 54.

599 Tiranno, di fierezza crudele, ed impla-
cabile può effigiarsi nella torua, e sanguinaria tigre, a cui Carlo Rancati aggiunse; PIETAS Tiran-
NON MITIGAT VLLA, tolto da Virgilio no.
lib. 5. Encid. v. 781.

Innonis granis ira, & inexaturabile pectus Cogunt me. Neptune, preces descendere in omnes:

Quam nec longa dies, PIETAS NEC MI- TIGAT VLLA.

600 Huomo crudele, predatore, vindicati-
uo, può effigiarsi nella tigre, nel leone, ò nel lupo a cui s'aggiunga. SANGVINE GAV-
DET, addattandosegli molto bene ciò che, *
Vgon Cardinale scrisse, trattando delle bestie in genere; Tiran-
no.

Bestia fulta, rapax, crudelis, SANGVINE GAVDET

Terrens voce, vorax, venatrix saltibus, vngue.

601 Perche la tigre guarda sempre cò occhio toruo, e dispettoso, e sempre da furibondo fu-
rore è agitata, calzerà in lei quel versetto; VE-
SANA TORVO SPIRITV, che in biasimo *
della perfidia, e sceleraggine giudaica è cantato da Santa Chiesa in vn Inno della Pentecoste;

Iudæa tunc incredula

Vesana toruo spiritum.

Impresa che riesce ben inuestita in Giezebele, Erefa-
fiera persecutrice de i fidi serui d'Iddio; in Elz-
fabetta Regina d'Inghilterra, giurata nemica de i Cattolici &c.

TORO, TORO DI PERILLO Cap. XXXXVIII.

601 **D**icendo i Naturali, che le foglie del fico hanno virtù di mitigar la fie-
rezza del toro, fu questi figura-
to, col collo attorniato da vna ghirlanda, in-
trecciata con frondi, e rami di fico, & le parole di Virgilio; MVTATVS AB ILLO; tale la Lasci-
fortezza de i più generosi, traligna in viltà, uia.
quando dalle lasciue, e voluttà mondane si las-
ciano trattenere. Milone Crotoniata, prodigio di gagliardia, quando stringeuà nella destra vn pomo, non eraui possanza valeuole ad aprirgli la mano, e leuarglielo; e pure dalla sua donna, con molta facilità ciò veniuà operato. Sansone ter-

terrore de gli esserciti, fra le braccia di Dalida pareua si cangiasse in vn altro; ed Annabile dalle delizie di Capua si fattamente fù auuilito, che parue si trasformasse di generoso leone in vn vil coniglio. *At Campana luxuria per quam vtilis ciuitati nostra fuit*, scriue Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *Inuictum enim armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit. Illa vigilantissimum ducem, illa exercitum accerrimum dapibus largis, abundanti vino, vnguentorum fragrantia, veneris vsu lasciuiore, ad somnum, & delicias euocauit. Ac tum demum fracta, & confusa Punica feritas est, cum Sephasia ei, & Albana castra esse caperunt.*

Religione.

603 Enrico Eburone, al toro legato al fico saluatico soprapose; EX ATROCI MITIS, significando che la Religione, & culto d'Iddio, hanno virtù d'ammansare anco le più barbare, e dispettose nationi; verità praticata da S. Patritio, mio Concanonico, quale portandosi a predicare nell'Ibèrnia, benchè si trouasse gentes duras & esseras, ad ogni modo tum verbo, tum sancta conuersationis exemplo illas sic domuit, & illius predicatione tota insula suauis Christi ingo colla submitteret. Offic. Can. Reg. Lateran. 17. Martij. Anco il grand'Iddio, che nella vecchia legge pareua vn toro saluatico, fiero, terribile, legato nel tempo dell'Incarnazione al seno di Maria Vergine, che quasi dolcissimo frutto di fico, stillaua d'intorno mele di pietà, carità, ed amore, tutto diuenne pieroso, e mansueto. Così il Padre Sant'Antonino Arcivescouo di Firenze p. 3. tit. 31. cap. 2. §. 4. *Taurus quantumcunque ferus, si alligetur fichi, mansuescit: ita Dei filius, alligatur Virgini dulcissima vinculo charitatis, ex qua incarnatus, effectus est mansuetus.*

Educazione soaua.

604 Diuine mansueto il toro, con lo starfene legato al fico, (albero che produce soauissima dolcezza,) meglio che con l'essere dura, e dispettosamente trattato. Questo volle significare il motto; SVAVITATE NON VI. L'animo humano, benchè feroce e dispettoso, dalle miniere soauì, e non violente gouernar si lascia. *Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius quam ducitur.* Seneca lib. 1. de Clem. cap. 16. e Plutar. l. de liber. educan. Dico ad liberalia studia instruendos esse pueros verbis, adhortationibusque, non mehercle terroribus &c.

Seno d'Iddio.

605 Fra le vittime, che con vso più frequente si consacrassero eraui il toro. Neptuno, Apollini, & Marti, taurus immolatur disse Alex. ab Alex. Genial. lib. 3. cap. 12. e di nuouo; Athenienses annua solemnia Minerva tauris, & agnis exhibere solent &c. Così Iddio chiamò a Gedeone vn toro in vittima Iudic. 6. 26. Nel portar attorno l'arca d'Iddio si consacrarono sette tori 1. Paral. 15. 26. i sacrificij ordinati a gli amici di Giobbe furono di sette tori Iob. 42. 8. Hebbe perciò ragione chi figurò il toro, coronato di fiori, vicino ad vn altare, co'l ritolo; NATVS AD SACRA, ò pure NATVS AD ARAS; e ciò ad honore di Sant'Andrea Corsino, la cui nascita fù impetrata da Dio con affettuose preghiere, e con voto di consacrarlo alla seruitù d'Iddio, e di M. V. come anco seguì in S. Alberto Carmelita, in S. Francesco di Paula, e Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

prima di questi nell'antico Giudice Samuele.

606 Ad vn toro incalzato, ma temuto da i cani, quadra il mezzo verso della Gerus. Conquistata lib. 4. st. 37. HOR FVGGE, HOR FVGA; oue soggiunge st. 38.

Così tauro tal hor ne l'ampio agone,
Se volge a cani le sue dure corna:
S'arretran quelli, o s'a fuggir si pone,
Ciascun latrandu ad assalire il torna.

E serue per guerriero valoroso, che ritirandosi, brauamente combatte, e reprime, e spauenta i suoi persecutori.

Guerriero temuto.

607 Benchè con dispettosa fieraZZa contra il toro s'auuentino gli arrabbiati molossi; esso tutto intrepido, sbuffando fumo dalle nari, e fuoco da gli occhi, con le corna abbassate, contra i medesimi si spinge, co'l verso; PVR CHE DIA MORTE ALTRVI, MORTE NON CVRA; idea di guerriero coraggioso, e che non teme il cessò della morte, come Giuda Macabeo 2. Mac. 9. 10. Eleazaro pur Macabeo 2. Mac. 6. 44. e prima di questi Saufone Iudic. 13. 30. &c.

Guerriero intrepido.

608 Ad vn toro, steso a terra, cò vno spiedo altamete profundato nel piagato fianco, il Gamberi diede le parole d'Aufonio de fera a Casare interfesta; VIS LETHI MANVS EST; alludendo a fortezza espugnata, non tanto per la forza, e moltitudine dell'armi, e de gli armati, quanto per la mano, braccio, commando, e direzione d'vn valoroso Capitano.

Vincitore, guerriero.

609 Don Carlo Bosio, facendo impresa d'vn toro, che chiuso entro vno steccato, e staua a fronte d'vn adirato leone, e contra di lui abbassaua arditamente le corna, gli soprapose; HIS SECVRVS, e volea forse inferire, che oue si troua la potenza, e le ricchezze, quì sia il riparo da ogni più violento nemico. Quindi gli esserciti ordinati, formano per lo più, e portano anco il nome di corni, destro, e sinistro, in tal guisa disponendosi alle sicure difese de i propri regni, ed alle bramate sconfitte delle straniere, e violenti potenze.

Potenza difende.

610 Alcibiade Lucarini, figurando il toro alzato in piedi, qual si vede nell'armi di Perso-naggi grandi, gli aggiunse; IN NOXIVS ERECTVS; così quel fedele che terrà gli occhi fissi nel cielo, nò farà proclue alle offese ne d'Iddio, ne de i prossimi. Don Gio. Pascasio così;

Presenza d'Iddio.

Cum bonis arrecta planta, non noxijs adstat:
Stet Deus ante oculos, stat procul omne scelus.

611 Ad vn toro, in atto di portarsi con le corna abbassate contra d'vn albero, prima d'azzuffarsi col suo emolo, (proprietà sua, offeruata, e da Plutarco de solertia animal; e da Ouidio lib. 4. de Trist. eleg. 9. e da Plinio lib. 8. cap. 45. e da Virgilio 12. Eneid. v. 103. nel qual luogo eruditamente Lodouico la Cerda) Don Diego Saavedra diede; IN ARENA, ET ANTE ARENAM, insegnando quanto gioui l'essercitio dell'armi, anco fuori del tempo della guerra. Vegetio lib. 1. cap. 1. *In omni autem pralio non tam multitudo, & virtus indotta, quam ars & exercitium solent prestare victoriam;* e vā di ciò diffusamente discorrendo, così in questo 1. capo, come nel 9. 10. 11. 12. e ne i seguenti del medesimo libro, dicendo in particolare nell'vndecimo. *A singulis autem tyronibus singuli pali designantur*

in terram. Contra illum palum, tanquam contra aduersarium, syro cum cruce illa, & claua velut cum gladio se exercebas, & scuto, vt nunc quasi caput, aut faciem peteret, nunc à lateribus minaretur, & quasi presentem aduersarium, sic palum omni impetu, omni bellandi arte tentaret. S. Nilo parimente Parzen. num. 113. Patientiam etiam antequam necesse est exerceat, vt ipsius armaturam paratam inuenias etiam in necessitate.

TORO DI PERILLO.

Fabbro
del suo
male.

612 **A**L TORO DI PERILLO, figurato col fuoco sotto, ed vna fucina nella nel seno, per la quale si vedeuano i lineamenti d'un corpo humano fù soprascritto; QVAS STRVIT SIBI PARAT INSIDIAS, e più fuocosamente; NOCET ARTIFICI; motto cauato di Martiale lib. 9. Epigr. 47. Impresa alzata, per vno, che co i suoi artificij, fù a se medesimo l'architetto delle proprie ruine, in lui auuerandosi ciò che osseruaua Seneca in Thieste.

Sape in magistrum scelera redierunt sua.
Claudio lib. 1. in Eutrop. così;
Quam bene dispositum terris, vt dignus iniqui
Fructus consilij primis auctoribus instet,
Sic opifex tauri, tormentorumque repertor,
Qui funesta unono fabricauerat ara dolori,
Primus in expertum, Siculo cogente Tyranno
Sensit opus, docuitque suum mungere inuencum.

Inui-
dioso.

613 Per l'Inuidioso, che è tormentato da quelle fiamme, ch'egli destò con la sua malitia, ferue il toro di Perillo, nel quale il Fabbro medesimo, co i suoi ritrouamenti è torturato, ed il titolo di Bartolomeo Rossi; CONDIGNA MERCES. Pier Crisologo serm. 172. Inuidia suorum carnifex semper extitit, extendit sensus, torquet animos, discruciat mentes, corda corrumpit. Et quid plura? Hanc qui receperit, sua sustinet sine fine supplicia, quia in se domesticum semper diligit habere tortorem.

Fabbro
del suo
male.

614 Alla pittura del medesimo toro fù soprascritto il verso, detto in persona di Perillo; INGENIO EXPERIAR FVNERA DIGNA MEO; esprimendo la giustitia diuina, che condanna i delinquenti à perire con quei medesimi ordigni, che allestirono all'altrui percipitio, e ruina; come Amau appeso a quella traue che allestì contra il pouero Mardocheo, i Babilonesi arsi da quei fuochi, che destarono contra gli Ebrei; i Giudei distrutti da quelle soldatesche Romane, che mandarono contra Cristo &c. Achille Boecio Symb. 116. descrisse questo fatto dicendo;

Mugitus hominis ferus igni subito aheni
Tauri opifex Siculo pollicitus Domino
Primus opus, primusque periculum iure Perillus.
Fecit, in authorem pana sequax redijt,
Non etenim melior lex est, neque iustior vlla
Quam necis artifices arte perire sua.

Crapu-
la.

615 Nel toro di Perillo, dice vn Virtuoso. VENTER NON CORNU TIMENDVM, motto che può seruire ad esprimere i danni gravissimi, che dalla crapula son cagionati, ben ricordandoci Plutarco li. de Esu Carnium, che, *Aegyptij ventrem defunctorum exemptum, & ex-*

cisum, quasi caput scelerum omnium ab homine ad-
missorum exciunt.

616 Al medesimo toro fù sopraposto; VOCE MVGIT ALIENA, motto opportuno a gli Apostoli, ed a i Profeti; che se al parere di Sant'Agostino; *Bones dicuntur Apostoli, bones dicuntur Prophetae*, nelle bocche loro, suonauano le voci d'Iddio, e col ministerio delle lor lingue palesaua la diuinità i suoi arcani. Quant' a i Profeti, San Paolo Hebr. 1. 1. *Multifariam, multisque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis.* Quant' a gli Apostoli, Christo istesso in San. Aposto. Matt. 10. 20. *Non enim vos estis qui loquimini, sed li Profe-*
spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis; & est u.
sensus, commenta San Remigio; Vos acceditis ad certamen, sed ego sum qui pralior. Vos verba editis, sed ego sum qui loquor. Hinc Paulus ait 2. Cor. 13. 3. An experientiam queritis eius, qui in me loquitur Christus? In cat. Aur. D.Th.

VOLPE Capo XXXXIX.

617 **E**La Volpe tutt'accorta, e pronta ad ingannare; ma altrettanto proueduta di denti per mordere, ed offendere; onde hebbe; ASTV, ET DENTIBVS; idea di persona, che all'astutia accoppia la crudeltà, la ferezza, qual era Annibale chiamato da Plutarco; *Crudelissimus Dux, & in fallendis hominibus callidissimus.*

618 Fù segnata la volpe col titolo; ASTV POLLET; e seruirebbe alla professione militare, che per lo più dall'astutia, e stratagemij suole cauare motiuo di grandi auanzamenti. Xenofonte in Hyparcho diceua; *Nihil utilius in bello dolis.* Antigono richiesto in qual guisa douessero i nemici essere assaliti; *Aut dolo rispose, aut vi, aut aperte, aut insidijs.* Agesilao, riferito da Plutarco soleua dire; *Hostes in bello fallere, non iustum solummodo, valdeque gloriosum; sed etiam suauem, & lucrosam esse.* Corebo da Virgilio *Aeneid. 2. v. 390.* è introdotto a dire;

Dolus, an virtus quis in hoste requirat?
E dopo tutti Giusto Lipsio lib. 5. de Milit. cap. 20. *Latissimus est campus stratagematum, & non alia re plures victoria, aut trophaea parat.*

619 Si distende in terra la volpe, e fingendosi morta, persuade la curiosità de gli uccelli ad accostarsele, suoprèdendogli poi, e diuorandogli, quando se gli troua vicini, nel quale atto hebbe; RAPIT, ET DEVORAT ASTV. Quante volte si finge addormentato, colui, che pur troppo inuigila all'altrui danno! e quante volte i più cauti si trouano presi, anco da chi non hauea le reti! Seneca in Oedip. *At. 3.*

Ab inquieto sape simulatur quies,
E Plauto in Capt.

Qui cauet ne decipiatur, vix cauet, cum etiam cauet.

Esiam cum canisse ratus est, sape is cautor cap-
tus est.

620 La volpe distesa, come se fosse morta, si lascia grassiare, e beccare da gli uccelli; ma d'improviso ali afferra, e gli diuora, ond'io le diedi; CVM ARRIDET IRRIDET. Guardianci dalle felicità, e piaceri mondani, poiche sono volpi, che tramano le nostre ruine, mentre pare che

Astutia,
e cru-
deltà.

Soldi-
tesca.

Finge-
re.

Ingan-
nare.

* Felicità
monda-
na.

che vogliano seruirne come di giuoco. San Bernardo l.2. de Considerat. *Magnus, qui incidens in aduersa, non excidit vel parum à sapientia. Nec minor, cui praesens felicitas, SI ARRISIT, NON IRRISIT.*

Ippocrita. 621 Benche la volpe stia cheta, ed immobile, e si dimostri tutta mortificata, non perciò se le deue credere; che come disse il motto; **FRONTI NVLLA FIDES**, parole di Giuuenale, Satyr. 2. e se in apparenza ella è pacifica, in fatti si mostrerà sanguinaria; tale anco all'Ippocrita non si deue dar fede, che se nell'esterno sembra vn Santo, ben presto si fa conoscere per vn doppio, ed vn vitioso. San Girolamo Epist. 1. ad Demetriad. *Perfacile est aliquam vestem habere contemptam, & suspirare crebrius, & ad omne verbum, peccatorem, ac miserum se clamare; sed si vel leui sermone offensus fuerit, continuo videbis attollere supercilium, leuare ceruicem, & delicatum illum oris sermonem infans clamore repente mutare.*

Cautela. 622 La volpe, quand'è grauida, ò sia perche l'amor della prole la facci più guardinga, ò perche si conosca men atta al corso, riesce più scaltra dell'vsato in saluarsi da i cacciatori; onde Monsignor Aresio di lei disse; **RED DIT AMOR CAVTAM**; che può seruire per vna madre prouida, e giudiciofa nell'amministrazione della famiglia, e gouerno della casa, e dei figliuoli.

Est amor, & rerum cunctis tutela suarum.
Valer. Flacc. lib. 5.

Prudentia humana inferna. 623 Lo stesso Monsignor Atesio riferisce l'emblema d'vna volpe caduta nella rete, col detto; **FATO PRVDENTIA MINOR**, che ne dimostra, si come la prudenza, ed accortezza humana, non sa operare contra i giudicij, e le disposizioni diuine. Velleio Paterculo lib. 2. *Ineluctabilis fatorum vis, cuiusunque fortunam mutare constituit, consilia corrumpit.* Monsignor Gioiio Hist. lib. 3. *Occulta vis fati saepe numero prudentes ad insaniam vertit.* E Pierio Valeriano su'l fine del lib. 44. deplorando la morte d'Ippolito Cardinale de Medici, e d'Alessandro suo Nipote;

*Mens nulla prudens est adeo, vt queat
Obstare fati, vel petulantias
Ictusque fortuna cauere
Aut varios, subitosq; casus.*

Pariglia. 624 La volpe, che volendo depredare vna gallina, si troua sopraggiunta da vn cane, fu introdotta a querelarsi col verso dell'Ariosto; **BEN LA MERCEDE HAVRO SECONDO IL MERTO**: così disponendo la sapienzaौरana, che noi siamo trattati in quella guisa, che trattiamo gli altri. Isaia 33. 1. *Va qui pradaris; non ne & ipse pradareris; & qui spernis, non ne & ipse sperneris?* Sennacheribbe venne a sprezzare, e depredar la Giudea; ed esso fu sprezzato e depredato, mentre ed il suo esercito dall'Angelo estermiato si giacque, ed esso dai proprij figliuoli ucciso, Nerone sprezzò, e leuò la vita ai Santi Apostoli; ed esso poi vilipeso dal Senato, e popolo Romano, fu astretto di proprio pugno ad accelerarsi la morte. Domiziano, Aureliano, Decio perseguitarono, schernirono, uccisero i fedeli; ed eccogli uccisi, calpestati, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

distrutti da i lor nemici &c.

625 La Grue, inuitando a banchetto la volpe, gli appresentò il cibo serrato entro vna caraffa di collo molto lungo, onde non poteua la volpe inserirui il capo; e fu astretta a partursi digiuna; e ciò fece in vendetta, e corrispondenza d'vn altro simile scherno vsatole dalla volpe. **Pariglia.** *Pariglia.* gurandosi dunque la caraffa di collo alto, e stretto, con la cicogna, che mangiava, & la volpe vicina, serui per corpo d'Emblema col cartello; **FRAVS FRAUDE COMPENSATA**. Così la volpe, che poco prima non diede, non fu ne anco degna di riceuere; e se condannò gli altri a i deliquij dell'inedia, era ben di ragione, che con eguale trattamento, dalle languidezze della fame restasse indebolita.

Che chi prende diletto di far frode,

Non si de lamentar s'altri l'inganna,
disse il Petrarca nel Trionfo d'Amore capit. 1. II San Gregorio Nazianzeno.

*Adiut me inops, abijsque nil ceptum ferens
O Christe, gratia indigens vacuus tua,
Vereor ne, & ipse lege discedam mea:
Quod namque quis dedit minus, speret minus.*

626 Vna volpe, col fuoco alla coda, che allude a quelle, che Sansone cacciò ne campi di Filistei, ad abbruciar loro le messi, le quali nel portar il fuoco a gli altri, prima il prouarono in se, fu alzata per emblema col titolo; **VINDICTA TRAHIT EXITIVM**; dichiarando, che chi procura, e cagiona l'altrui danno, e pregiudicio, egli sollecita contro se stesso i supplicij, e le ruine. Così Semei, portandosi contra Dauide, per lapidarlo, fu da Salomone corrispolto col colpo della mannaia. Il fuoco delle fornaci di Babilonia, acceso contra i giouineti innocenti, si riuoltò contra de i carnefici. Gli accusatori di Daniele, che bramauano di vederlo esca de i leoni, da i leoni furono dinorati; che appunto con questi sensi Dauide Psal. 13. 3. *Quorum os maledictione, & amaritudine plenum est, velocis pedes eorum ad effundendum sanguinem, contritio, & infelicitas in vris eorum.*

627 Giunta la volpe ad vn fiume, tutto ristretto dal gelo, prima di passarlo, abbassa l'orecchio, ad offeruare se ode il mormorio dell'acque; **Cautela.** ò nò; ed vdendolo s'arresta, non vdendolo cammina auanti, e passa; nel qual atto fu posta in emblema con l'auuertimento; **FIDE, ET DIFFIDE**; parole che seruirono di simbolo Imperatorio a Leone il giouine. E veramente nel mondo v'è continua necessità di questa cautela, accortezza, e diffidenza, poiche, come disse opportunamente Giusto Lipsio Cent. 2. Epist. 59. *Nihil hodie tam receptum, quam fallere fidem.* B prima di lui Epicarmo. *Sobrins fis, & memor esto nulli temere credere, seu confidere.* Teognide anch'esso.

Res mihi fracta FIDE, res DIFFIDENDO retenta.

Euripide introduce Elena a prorompere in questa sentenza;

Diffidentia

Mortalibus nihil vsque esse vtilius potest.
E per fino il Sauio Ecclesiastic. 13. 16. *Cave tibi, & attende diligenter auditui tuo: quoniam cum subuersione tua ambulas, e nel cap. 32. 26. Et à fili-*

lūis tuis caue, & à domesticis tuis attende.

628 Monsignor Aresio, al medesimo corpo della volpe, che tenendo l'orecchio abbassato sopra il fiume gelato, stà auvertendo, se oda mormorio diede; **NEC FIDE, NEC DIF-FIDE**, che parimenti mostra circospetta auvertenza, e persona prudente, ed oculata; non douendo noi, ne essere troppo facili, ne di souerchio difficili in dare altrui credenza; già che *Nulli fidem adhibere, vnum, idemque vitium est, atque omnibus credere.* Seneca Epist. 3. Che però Apollonio Tiano, come Filostrato rapporta nel 1. lib. della sua vita, essendo richiesto dal Rè di Babilonia, in qual guisa, stabile, e felicemente hauesse potuto regnare, gli rispose, che ciò haurebbe ottenuto; *Si multos honoraueris, paucis vero credideris.*

629 Altri alla volpe, che se bene vede il fiume gelato, v'accosta l'orecchio, per assicurarsi meglio diede; **NON Iuxta intuitum**, parole tolte di peso dal 1. de Rè cap. 16. num. 7. *Nec iuxta intuitum hominis ego iudico: homo enim videt ea quæ parent, Deus autem intuetur cor.* Ed insegnano giudiciofa prudenza, in saper penetrar adentro le altrui qualità, non lasciandosi ingannare dalle sole esterne apparenze, nel qual argomento Cristo in S. Giovanni 7. 24. *Nolite iudicare secundum faciem, sed iustum iudicium indicat.* In somma stia l'huomo cauto, e guardingo, perche pericoli non mancano, e come diceua Oratio lib. 2. Carm. Ode 16.

Quod quisque vitet, nunquam homini satis cautum est in horas.

630 Nell'esequie di Ranuntio I. Duca di Parma, con l'impresa della volpe, che applicaua l'orecchio al fiume gelato, & portaua il titolo; **MVRMURA NON FALLVNT**, fù inferita l'accorta prudenza, e sano giudicio di quel Principe, che non fù mai ingannato da i suffuri del volgo ignorante, mà che pesata, ed accertatamente penetraua i trattati più importanti, per poi ben gouernarsi, come fece con marauiglia del mondo. Dichiarà anco l'impresa la cautela, del Principe, che non si lascia ingannare dai suffurri, e dalle mormorazioni de i maligni, ordinate ad offendere, e pregiudicare con le loro imposture a i poveri innocenti. Circospezione vfata dal Rè Dauide, il quale di se medesimo protestaua. *Detrahentem secreto proximo suo, hunc persequer.* Psal. 100. 5. Nel qual luogo Agellio per eccellenza bene; *Aures suas calumniatoribus, atque obreſſatoribus minimè patuisse dicit, hoc enim vitium est maximum Regum, ac Principum, quod adulatoribus, & detractoribus, & exploratoribus aures libenter accommodant, & falsis detractationibus, atque calumnijs, ac delationibus à scelestis hominibus illeſti perniciem innocentibus afferunt.* Luciano lib. de non temere credendo calumnia ben consiglia, ed ammaestra. *Quid faciet vir prudens in re ambigua? Sanè, opinor, quod Homerus in Syrenum fabula docet: perniciosas talium sermonum delicias nauigio pretereat, obtruat aures, nec passim aperiat affectui cuiuspiam obnoxij: sed ianitore sedulo, ac fido adhibito, ratione videlicet, ac iudicio animi, reſta dicentes reclusis foribus excipiat, inutiles nugas obducto pectore arceat.*

631 L'Abbate Ferro, alla volpe che spiua la qualità del fiume gelato, con accostargli il capo, soprapose; **AVRIBVS INDAGAT**, simbolo del vero fedele, quale con l'orecchio, e non con gli occhi deue penetrare gli arcani della diuinità, ricordandosi ciò che scrisse Paolo Apostolo Rom. 10. 17. che *Fides ex auditu.* Nel qual luogo Dionigi Richelio; *Fides est ex auditu tam eius, qui in fide instruitur, quem oportet audire prædicantem: quam eius qui prædicat, quem oportet audiri. Auditus autem, qui ad fidem exigitur est per verbum Christi, quod venit ad aures corporis, & aperit aures mentis.* Entra dunque la Santa Fede nel palazzo dell'anima, a piantarvi il suo seggio, mà le sono spalancate le porte, non da gli occhi, de i quali è propria la perspicacia; mà da gli orecchi che essendo cauerne oscure, più d'ogn' altro senso riescono atti à ricercarla. Quindi non dal vedere Cristo affisso alla Croce; mà dall'udirle le voci sue, il Centurione Euangelico si dispose à riceuere la Santa Fede, è venerarlo per Figliuol d'Iddio; *Videns autem Centurio, - quia sic clamans expirasset, ait: Verè hic homo Filius Dei erat.* Marc. 15. 39. Nel qual luogo S. Bernardo Ser. 28. in Cantica. *Ex voce agnoui filium Dei, & non ex facie. Erat enim fortasse ex omnibus eius, quæ vocem eius audiunt. AUDITVS INVENIT, quod non visus: oculum species fefellit: AVRI VERITAS SE INFVDIT.* Similmente la Maddalena, quando fìsò gli occhi in Cristo, à vederlo colà nell'orto, lo credette l'ortolano; mà quando aprì gli orecchi ad udirlo, lo riconobbe per lo vero Iddio.

632 Giovanni Orozco, figurò per emblema Mondo vn Atlante, con le spalle coperte da vna pelle di volpe, & sopra la pelle posò il globo del mondo, col cartello; **HOC MODO SVSTENTOR** significando, quanto nel mondo siano vfati gl'inganni. Ouidio 1. Metam.

Vivitur ex rapto: non hospes ab hospite tutus, Non socer à genero: fratrum quoque gratia rara est:

Imminet extio vir coniugis, illa mariti. Lurida terribiles misceant aconita Nigercæ: Filius ante diem patrios inquit in annos, Vixta iacet pietas.

633 La spoglia d'vna volpe, figurata sotto vn regio trono, col soprascritto; **VT SCIAT REGNARE** fù di Don Diego Saavedra, per alludere al detto di Lisandro, Generale de gli Spartani; *Quod leonis pellis attingere non posset, Principi assuendam vulpinam.* Dottrina nõ molto difficile da instillarsi ne i grandi, poiche come diceua Seneca, gran pratico delle Corti, in Thieste;

Vt nemo doceat fraudes, & sceleris viam Regnum docebit.

V R O. Cap. XXXXX.

634 **N**ella Selua Ercinia, come riferisce Cesare de Bello Gallico lib. 6. hà l'Vro la sua propria stanza, E animale di fattezze simili al corò, mà di grossezza quasi eguale all'elefante, il quale e con mirabile velocità d'intorno si porta; e quando si pone à suellere vn albero, benchè lo troui altamen-

reradicato, non s'allenta ne suoi attentati, ma costantemente profeguisce, sinche lo stenda al piano. Alcibiade Lucarini, per simbolo di persona risoluta, e infaticabile, ne fece impresa, figurandolo accinto ad atterrare vna pianta col cartello; **NEC FIRMITVDINE TERRITVS.** Non altrimenti quand'altri s'accinga a distruggere in se stesso, o nel suo prossimo qualche vizio, benché la veda altamente radicato, non deue allentarsi, ma continuare l'opera intrapresa, fin che ne veda la finale vittoria, da i quali concetti non si dilongò Sant'Isidoro Pelusioti lib. 3. Epist. 284. *Forti, ac strenuo animo confiste aduersus peccatum ad extremum vsque spiritum dimicans.*

635 Plinio nel lib. 8. cap. 15. per due capi suciosamente celebra gli Vri; per la gran forza, e per la mirabile velocità, onde sono dotati. *Excellenti vi, & velocitate vras.* Alla qual dottrina inherendo, può sopraporsi all'Vro; VI, ET **VELOCITATE** ambe prerogative degne d'un general d'esserciti, che deue accoppiare alla forza del suo potere, la sollecitudine accelerata delle militari operationi. Perciò Tullio Orat. pro Lege Manilia, dice, che le virtù d'un general d'esserciti sono; *Labor in negotijs, FORTITVDO in periculis, industria in agendo, CELERITAS in conficiendo, consilium in providendo &c.*

*
Capit.
no.

Il fine del Quinto Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SESTO. P E S C I.

Pesci in genere	c. 1	Gambaro	c. 18	Rondine	c. 36
Acarname	c. 2	Glano	c. 19	Salmonc	c. 37
Aguglia	c. 3	Granchio	c. 20	Sarde	c. 38
Anguilla	c. 4	Ippotamo	c. 21	Sargo	c. 39
Anthia	c. 5	Luccio	c. 22	Scaro	c. 40
Apue	c. 6	Lucerna	c. 23	Scolopendra	c. 41
Asello	c. 7	Melanuro	c. 24	Sepia	c. 42
Balena	c. 8	Murena	c. 25	Siluro	c. 43
Barbo	c. 9	Nautilo	c. 26	Spada	c. 44
Callinonimo	c. 10	Orata	c. 27	Spugna	c. 45
Cancello	c. 11	Pastinaca	c. 28	Stella	c. 46
Cane	c. 12	Petragnoli	c. 29	Testuggine	c. 47
Carpione	c. 13	Polpo	c. 30	Tonno	c. 48
Cefalo Muggine		Pompilo	c. 31	Torpedine	c. 49
cap.	14	Porpora	c. 32	Trota	c. 50
Cocodrillo	c. 15	Rana	c. 33	Vescouo	c. 51
Conchiglia	c. 16	Remora	c. 34	Vitelmarino	c. 52
Delfino	c. 17	Riccio di mare	c. 35		

P E S C I in genere Capo I.

Ambi-
tioso.



Libidi-
noso.

Pesci, che guiz-
zando corrono all'
hamo, col titolo;
VLTRO SE
VOLVERE
CAPI, sono es-
pressa idea de i
Mondani, che ò
ricercando i posti
ambitiosi, diuen-
tano volontarij
schiaui d'altri, ò dandosi in traccia di piacer sen-
suale, vi rimangono eternamente afferrati. Idiota
lib. de Amore diuino, parlando dell' Amor car-
nale così; *Talis amor est laqueus anima, interfe-
ctio leniens, mel felleum, pernicies delicata, dulce
venenum, MALVM SPONTANEVM, sapida
ingratiatio, & omnium rerum calamitas. E Sane*
Agostino ser. 350, de Temp. *Quanta iniquitas,
& quam lugenda peruersitas, vi animam, quam
Christus sanguine suo redemit, luxuriosus quisque
propter vnus momenti delectationem libidinis,*

Diabolo vendas! Se i dannati soggiacciono à do-
lorosa tortura, non hanno à dolersi che di lor
medesimi; poiche abboccando l'esca della vo-
luttà, afferrarono l'hamo del supplicio.

3 Sogliono tal volta i pescatori metter nell'
acque alcune zucche vuote, con molti hami at-
taccati; il che vedendo i pesci, e credendo che
ciò sia cosa opportuna per cibarsi, appigliandosi
à gli hami, restano infelicamente presi. Figurati
in tal guisa portarono il motto; *PRED Æ
SPES VANA CAPIT.* Nella stessa guisa resta-
no ingannati i mondani, portandosi in traccia
del fasto, e delle mondane grandezze, nelle quali
non trouano che vanità, e dolore. San Gregorio
Papa 20. Mor. cap. 24. *Presentis vite gloria,
quasi in alto cernitur, sed nulla stabilitate solida-
tur.* Gli Amanti d'armida a lei correuano, che di
tanti hami era proueduta, di quante arti forni-
ta, della quale Torquato Tasso Gerus. Liberata
Cant. 4. st. 87.

Via ogni arte la donna, onde sia colto
Ne la sua rete alcun nouello amante;

No

Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto
Serba: ma cāgia à tempo atti, e sembiante.
Hor tien pudica il guardo in se raccolto,
Hor il riuolge cupido, e vagante, (sti,
La sferza in quegli, il freno adopra in que-
Come lor vede in amar lenti, n presti.

Lasciui Ma alla fine ciascuno de suoi seguaci, restando
amanti. nelle speranze sue ingannato;

Stanco, e deluso poi di speme il toglie,
E si riman qual cacciator, ch' à sera,
Perda al fin l'orme di seguita fera.

Stanza 95. Consumandosi in tal guisa gl' inauer-
titi mondani,

Fra le vane speranze, e'l van dolore.
come cantò il Petrarca.

Il pesce pendente dall'hamo, non per altro si
ritroua attualmente separato dall'acque, e dalla
vita, se non perche, poco prima, restò allettato
dall'esca ingannatrice; il lui per tanto io sopra-

* QVOD ILLECTVS ABSTRACTVS,
prendendo le parole da San Giacomo c. 1. 14.

Libidi- *Vnusquisque tentatur à concupiscentia sua abstra-*
ne leua *ctus, & illectus.* E se ne vedono ad ogni passo
la vita. rinouate le proue ne i miseri mondani, che la-
sciandosi lusingare dalla sensualità, sono à viua
forza leuati dal mondo. Sansone *illectus* da i
vezzi di Dalida: perduta la libertà, e la vista, re-
stò schiavo de i suoi nemici. Amone *illectus*, da
gli affetti incestuosi di Tamar, à furia di pugna-
late fù *abstractus* dal mondo; I vecchioni, de-
scritti in Daniele *illecti* dalle bellezze di Sufan-
na, restarono priui del grado, della riputatione,
e della vita &c.

* 3 Al pesce in atto d'abbocar l'hamo adde-
Ambi- scato io feci dire; DVM CAPIO CAPIOR;
tioso. tale chi riceue il beneficio, diuiene schiavo del
suo benefattore, e come disse Publio Mimo;

Beneficium accipere, libertatem vendere est.
Il lasciuo, mentre gusta della voluttà sensuale,
resta preso, e ferito dall'hamo del peccato. Ste-
fano Cantuar. lib. Allegor. ad illud Habac. 1. 15.

Lasciuo. *Totum in hamo subleuabis, In hamo, dice, esca vo-*
luptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax
latet, qui cum esca comeditur. Sic in concupiscen-
tia carnis ostendit Diabolus escam voluptatis, sed
latet aculeus peccati. Anco l'Inferno, e la morte,
quando credettero d'inghiottire le carni del Re-
dentore, applicate all'hamo della croce, furono
dallo stesso con successo contrario presi, e depre-
dati. San Cipriano in Symb. *Sicut hamum esca*
consepum si piscis rapiat, non solum escam cum
hamo non remouet, sed & ipse de profundo, esca
alijs futurus educitur: Ita, & is qui habebat mor-
tis imperium, rapuit quidem in mortem corpus
Iesu, non sentiens in eo hamum diuinitatis inclu-
sum; sed ubi deuorauit, hasis ipse continuo, & dis-
ruptis inferni claustris: velut de profundo tractus
traditur, vt esca ceteris fiat. E altresì capace l'
Impresa di virtuosa interpretatione, potendosi
inuestire nella persona di Maria Maddalena, la
quale, mentre co i suoi capegli si portò, come
ad afferrare il Redentore, ed aquistarselo qual
esca preziosa de i suoi castissimi affetti; fù dall'
istesso presa, e trattenuta. Mario Bettino lib. 1.
Eutrapelia 3.

Magdala, mortales quibus illaqueat amantes
Ausa Deum passis illaqueare comis

Dum iacit auratos sacra in vestigia casses,
Pradatrix prada prada sit ipsa sua.

4 L'Impresa d'vna barchetta, dentroui il lu-
me, con la fiocina auuentata contra i pesci, ed il
motto, STERTENTES OPPRIMIT insegna Otio:
che l'inimico insidioso preuale contra gli otiosi,
e sonnachiosi. Sant' Ambrogio tract. 11. in Pl.
118. *Remissas excubias callidus insidiator irrum-*
pit; E Sant' Ilario in Matt. cap. 26. Vigilare nos
Dominus propter aduentum furis admonuit. Eu-
rem enim esse ostendit Zabulum ad detrahenda ex
nobis spolia pernigilem, & corporum nostrorum
domibus insidiantem - vt ea incuriosis nobis, &
somno deditis consiliorum suorum, atq; illecebra-
rum iaculis perfodiat.

5 Per interire, che i veri penitenti trouano
molta soauità, e gusto nelle mortificationi del Peni-
corpo, e dello spirito; Monsignor Arcsio, à i pes-
ci, delineati nell' onde del mare soprapose; *Peni-*
QVASI LAC SVGENT, motto tolto dal *tenti.*
Deuter. 33. 19. *Inundationem maris, quasi lac*
sugent; e serue così ad vn Martire, che gusta l'
amarezze, come se fossero inzuccherate; come à *Martiri.*
persona di cuor forte, e paziente, ben dicendo *Patien-*
Umberto de Vtilit. Patientia cap. 42. Homo pa-
tians malum in bonum conuertit, mare quasi lac
sugit; marorem in felicitatis aeterna gaudium com-
mutabit. Anco gli amanti mondani, con tanta *Amante*
felicità trangiottiscono il veleno di ben mille di- *monda-*
sgusti, come se fosse pieno d'isquisita dolcezza; *no.*
Hi voluptatum amore quot mala perferunt? dice
Giuanni Crisostomo Hom. 8. in Ioann. Alapis,
verberibusq; casti, irrisi, innumeris conuiuijs lace-
siti, blando tamen morbo comprehensi, omnia sibi
tranquilla, & felicia arbitrantur.

6 Alcibiade Lucarini diede à i pesci il titolo;
ANIMATI AD NATANDVM; ed altri gli
segnò col motto; VIX NATI NATANT, che *Miseria*
dinotano pueritia viuace; e seruirebbe così ad *humana.*
accennare la miseria de gli huomini, che nati à
pena, nuotano nelle lagrime; come la felicità de
i Santi Innocenti, che nati à pena, per lo pelago
del proprio sangue nuotarono al sicuro porto *SS. In-*
del Paradiso. *nocenti.*

7 Il pesce figurato nell'acqua, ben mi parue
che à ragione potesse dire; MORIAR SI
EGREDIAR. Concerto, col quale Tertulliano
insinuò la beneficenza, che dalle tribolazioni in
noi deriuu; *Pisciculi sumus, qui in aqua nascimur,*
in quella del battesimo, *nec aliter quam in aqua*
permanendo, in quella delle miserie, e delle la-
grime salui erimus. San Giouanni Crisostomo *Oratio-*
lib. 2. de orando Deum, dice, che tanto sia neces- *ne ne-*
saria alla vita spirituale dell'huomo l'oratione, *cessaria.*
quanto alla corporale de i pesci l'acqua; *Si te*
ipsum oratione destitueris, perinde feceris, ac si
piscem ex aquis extraxeris. Vt enim piscis vita est
aqua, ita tibi deprocatio. Ma sopra il tutto serue
molto bene l'Impresa al Religioso, che se nel *Reli-*
chiosstro troua la vera vita, indi uscendo, la *giolo.*
perde; *Clastrum quippe Monasterij, disse Pier di*
Damiano lib. 2. Epist. 18. viuarium est anima-
rum; ibi quippe viuunt pisces, qui iuxta legis
edicta pinnulas habent &c. nel qual senso il Padre
Sant' Antonio Abbate, come rapporta Sant' Ar-
tanagi, supplicato da gran Personaggio, à fare dine.
con ciso lui tal volta longhe dimore, rispose.

Quod

Quod sicut pisces ab aqua extracti, mox in arenis terra morerentur; ita & Monachos, cum secularibus retardantes, humanis statim resolu confabulationibus. Ob id ergo, conchiudeua, conuenit ut pisces ad mare, ita nos ad montem festinemus, ne tardantibus nobis, aliqua propositi succedat obliuio.

8 Come il pesce, viue stando nell'abbondanza dell'acque, ma poi riddotto a luogo asciutto, muore, che però gli diedi; **IN ARIDO MORIAR**; così la libidine, che si fomenta fra l'opulenza del vitto, del vino, e delle crapule: fra le aridità del digiuno affatto manca. Alberto Magno *Serm. Dominic. 1. Quadrag. Sicut pisces in arido moriuntur; sic etiam luxuria in austeritate vita, & ieiunio moritur.* Isa. 50. 2. *Computrescent pisces sine aqua, & morientur in sicco.*

9 Nelle sacre pompe di Mantova, celebrate per la Coronatione di Maria Vergine fu fatta impresa d'alcuni pesci in mar turbato, & sotto il cielo balenante, col cartellone; **VTI CONTEMNIMVS ICTVS**, poiche chi si ritroua nel mare di Maria, e viue nel seno, o sia nella protezione di questa Signora, non ha di che temere. Cosmo Gerosolimitano *Hymno quinto così; Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens seruabor, defensionem tuam possidens, non timebo.* E Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de *Laudibus Virg. par. 1. Potens est Maria ad protegendum: unde ipsi potest securè dicere seruus eius illud Iob. 17. 3. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me.*

10 Chi sta fra gli iniqui, e pur mantienfi giusto, ed innocente, è simile al pesce, che dimorando nella falsedine del pelago fu dall'Abbate Certani introdotto a dire; **NEL AMARO DEL MAR DOLCE HO' LA VITA**. Questa bella proprietà nella persona di S. Malachia offeruò S. Bernardo, di lui scriuendo; *De natali barbarie traxit nihil, non magis quam de sale materno pisces maris.* Riesce lo stesso motto opportuno ad vn Avaro, che non troua dolcezza maggiore, che nell'immergersi ne i disturbi delle mondane cure. Onde Vgon Card. sopra quel luogo d'Ezechiele 38. 20. *Commouebuntur a facie mea pisces maris.* Per *pisces maris*, dice intelliguntur auari, & curiosi, qui nesciunt viuere, nisi in amaritudine curarum huius mundi.

11 Il caso auuenuto al primo Padre Adamo, parueci che potesse figurarsi in vn pesce pendente dall'hamo col verlo; **MORSV IN MORTEM CORRUIT**, tolto dall'Inno. *Pange lingua gloriosi Prælium &c.* impresa proportionata a chiunque crapulando s'haurà cagionata la morte, come Settimio Seuero, che hauendo diuorata la carne cruda, e non potendola digerire, scoppiò; Valentiniano Imperatore, che per colpa della fouerchia intemperanza s'accorciò la vita; e Giouiniano, soffocato dalla crudità de i cibi aggregati nello stomaco. Come rapporta Giouanni Rauisio, nell'Officina.

12 La voracità de i pesci è così grande, che non perdona neanco a quelli della propria specie. Ma la crudeltà d'un pesce in diuorar il suo minore, è tosto contracambiata, col diuenir egli pasto del suo maggiore; Tanto dinota il motto ch'io diedi ad vn pesce, che diuoraua vn altro. **PRÆDA MAIORIS ERIT**; così per giusto

giudicio d'Iddio, chi tratta con crudeltà gl'inferiori, sarà condannato a soggiacere alla crudeltà d'un più potente, e chi sta su'l diuorare, sarà egli diuorato. Sant'Agostino in Psalm. 64. *Quis optat hereditatem nisi morte alterius? Quis optat lucrum nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? O piscis male: pradam vis de paruo, prada efficeris magno.* Ma perche così il materiale dell'impresa, come anco l'applicatione furono molto bene somministrati da S. Basilio Magno Hom. 7. in Hexam. odasi questo gran Padre; *Maiores pars piscium ligurius alter alterum, & minor apud illos esca maioris est; & si euenerit, ut is qui minorem sperauerat alterius prada fiat, ambo tum simul deglutiuntur, & vna vltimi piscis immersi ventrem ingrediuntur; quid igitur nos homines aliud agimus, cum vnu inferimus inferioribus? - & quoties hoc contigit quod diuites & potentes suis vsuris, exactionibus, litibus protractis opprimunt, & fatigant pauperes &c.*

13 Sia pure il mare di sua natura strepitoso e sonante; che i pesci tutt'al contrario se ne stanno. **FRA I SONORI TVMVLTI OGN' HOR SILENTI**; idea de i giusti, che nel mezzo delle città, facendosi vna solitudine, astratti dalle inquietudini del foro, benché vicini al foro, fra la frequenza delle piazze intenti alla vita contemplatiua godono d'Iddio. Come Elia nella corte di Samaria; Simone Stilita nelle città dell'Egitto; Giouanni Portoghese, che si fece l'eremo per trenta, e più anni nel cuore istesso della gran Città di Milano &c.

14 Il pesce, che contra il corso, e contra la caduta dell'acqua con ogni facilità si porta, e sale, col motto; **NVLIVS AVXILIO** fu impresaalzata dal Signor Don Carlo Bosso, ad honore del Signor Presidente Bosso, il quale per ottenere il Presidentato, rifiutò gli aiuti offertigli dal Serenissimo Gran Duca di Toscana, ascendendo a quel grado con le sole sue qualità naturali, e morali, senza verun altro estrinseco sussidio; in quella guisa che il pesce, col suo naturale moto impulsivo si spinge contra l'acque, ed in alto si porta. Queste prerogative si rauuisano in Giuseppe solleuato al grado di Vicerè d'Egitto, in Samuele al tribunale di Giudice sopra gl'Israeliti, in Dauide promosso alla corona regale, non col sostegno, e fauor de gli huomini, ma precisamente co i meriti delle virtù loro ammirabili, e stupende.

15 L'Abbate Certani per dimostrare, che sono insidiosi i beni della fortuna, e che c'ingannano con mentite speranze, figurò vn pesce in atto d'abboccar l'hamo, col cartello; **SPE DECIPITVR**. Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum suspiciosi, pauidique subsistite. Et fera, & piscis, SPE aliqua oblectante DECIPITVR. Munera ista fortuna putatis? Insidie sunt.*

ACARNANE. Cap. II.

16 **P** Atisce questo pesce grandemente il caldo, e nel tempo dell'estate smagrisce. Figurato sotto i raggi del Sole portò il motto; **ABSVMITVR ÆSTV**, idea d'un mondano, che sotto il feruore della libidine

*
Lasciua.

Protezione di
Maria
Verg.

Giusto
fra i cattivi.

Avaro.

Adamo.

*

Crapulone.

*

Beni
mondani.

ne si consuma, e si distrugge. Cicerone de Senectute. Libidinosa, intemperansque adolescentia, effatum corpus tradit senectuti. Ed Esiodo, parlando d'vna femmina impura;

— *Hæc quamvis validum sine torre maritum Vrit, & exsiccatur, citiusque senescere cogit.*

AGVGLIA. Cap. III.

In morte.

Peccatore.

17 **N**ella morte di Margarita, Regina di Spagna, il Lucarini fece impresa dell'aguglia col cartello; PERIT DVM PARIT, proprietà sua; inferendo la morte di quella Regina, che fu di parto. Conuiene anco questo motto al peccatore, che mentre partorisce il mostro del peccato, proua nella coscienza atroci dolori; muore alla vita spirituale della gratia. S. Giouanni Crisostomo Conc. 4. de Lazaro. *Cum perpetratur peccatum, & priusquam perpetratur, & postquam perpetratum est, acerbus nobis imminet accusator, maxime vero postquam perpetratum fuerit. Nam dum parturimus, concipimusque corruptos affectus, delectamur, gaudemusque. Ceterum ubi fuerimus enixi malum illum puerum peccatum, cum conspecta feditate patris, discerniamur grauius quam mulieres parturientes.*

ANGVILLA. Cap. IV.

Tentazione.

Soditufo.

18 **C**ON molta facilità fanno i pescatori preda dell'anguille, intorbidando l'acque, oue dimorano. Per tanto fu l'anguilla posta in impresa co' le parole: TVRBATO FLVMINE CAPTA. Il Demonio, con le passioni dell'odio, della lasciuia, o dell'auaritia tenta prima di perturbarci lo spirito, per far poi dell'anima la dolorosa preda. Aristofane in *Equitibus* di questo concetto si valse in occasione di grado, officio, o dignità; ottenuta da vn sedizioso, con perturbare, e metter sottosopra la Città, e la Repubblica:

Namque accidis tibi quod Anguillas ancupantur, Vbi quiescit stat palus, nil piscium capiunt: Contra si seorsum, & deorsum lutum mouerint, Capiunt, Ita ipse capis, ubi rempublicam inquietas.

S. Bartolomeo.

19 Il Lucarini, per S. Bartolomeo Apostolo, dipinse vn Anguilla scorticata, col titolo; ADHVC VIVO; nel qual argomento il Padre D. Gregorio Brunello mio Concanonico disse.

Quamvis crudeli deglubat corpora cultro, Pellemque tollat lanus, Viuit adhuc, corioque suo est Anguilla superstes, Spernitque ferri vulnera. Auferas vsque tuam licet impia dextera pellem O Bartolomea, nihil Præperdis vita, sed luce beatior omni Cali sedes te recipit, Vt byssus nudas, ac purpura vestiat artus Pellisque nesciens sanium.

Beni mon-dani.

20 Ciascuna delle cose mondane, benchè dall'humana tenacità sia strettamente afferrata, simile all'anguilla, che sfugge dalla mano, alla quale diedi; ET COMPRESSA DILABITVR ne lascia, e n'abbandona; *Lubrica adeo sunt*, disse dell'anguille Ascanio Martinengo l. 1. 502. della

Glossa magna, *ut nunquam comprimi facile possint: Ita res terrena, vilis, & putrida, omnino fugax est, & tunc euanesce, cum nostram esse putamus.* Seneca Epist. 101. *Omnia, mihi crede, etiam felicibus dubia sunt. Nihil sibi quisquam de futuro debet promittere. Id quoque quod tenetur, per manus exit &c.* Luciano nel Dialogo *Timonis* riconosce nelle ricchezze questa fuggitiua lubricità, introducendo Mercurio a dire. *Ut leuis, ac lubricus es Plute, retentum difficilis, ac fugax, neque ullam præbens ansam certam, quo pressus teneare: sed nescio quomodo anguillarum, ac serpentum in more inter digitos elaberis.* Il motto; CVM STRINGITVR LABITVR dimostra altresì persona scaltra, ed astuta, copiosa di partiti, che sfugge dalle mani, quand'altri crede d'hauerla strettamente afferrata.

21 Se l'anguilla afferrata da vna mano, con la sua lubricità se ne sfugge; con la foglia del fico che tutta è ruuida, ed aspra facilmente si ferma, e si trattiene. In tale atto le darei; SCABREDINE FIRMAT; così la mortificatione serue di correttiuo, perche il senso contumace, con lubricità precipitosa non trascorra a i viti, ed a i disordini. *Est corpus castigandum*, scriueua S. Basilio lib. de legend. Gentil. libr. *ac fera cuiusdam instar, cohibendum, & ab ipso aduersus animam tumultus orientes, ratione, veluti flagello compefcenti &c.* E S. Vincenzo Ferrerio Dom. 3. Adu. Ser. 2. *Caro nostra habet conditiones anguilla, quæ labitur, nec potest retineri, nisi sit voluta in arena, vel cum arena. Hoc est de carne nostra, quam si vultis tenere delicato in cibo, potu, vestibus, & lecto, non poteritis retinere eam: ideo necessaria est religiosa asperitas in cibo, & potu, & sic tenebitis eam.*

* Mortificatione vult.

S. Vincenzo Ferrerio.

ANTHIA. Cap. V.

22 **Q**uesto pesce, che anco vien detto pesce sacro, in qualunque luogo del mare si ritroui, lui ne bestie feroci, ne animali ylenosi, anzi ne anco i nuotatori istessi possono recar offesa; per lo che Pierio l. 30. vuole che in lui si rappresenti; *securitas periculis libera.* Hauendo il Lucarini giusta ragione di soprascruiergli; HAVD CIRCVMSTANT NOXIA. Questa virtù preseruatiua più accertatamente si riconosce dalla presenza d'Iddio; poiche oue questa si ritroua, non gli assalti de i viti, non la malitia de gli huomini, non le furie dell'inferno possono pregiudicare. San Bernardo Epist. 42. *Ipsam si necesse est intrare gehennam, securus medias penetrans flammæ, lata decantes conscientia. Esi ambulauero in medio umbra mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.*

Presenza d'Iddio.

23 Con affetto così grande si porta questo pesce al beneficio de gli altri: che se alcuno della sua specie è preso dalla rete, o dall'hamo, gli altri con ogni possibile diligenza scorrendo, vrtando, stritando le reti, od il filo, procurano di mettere in libertà l'amico imprigionato, e trauagliato. Sopra di che il Bargagli fecene impresa, col titolo; CHARI NON DESERTOR AMICI. Comparue questa amicheuole affectione in Ethai, benchè fosse huomo straniero, e Gerco

Amico vero.

ted; verso Davide; poichè essendo questi sug-
giunto da Absalon, egli si diede a seguire il Re af-
fittito; e se bene con affetto si dal Re licenziato;
esso ad ogni modo; *Vinit Dominus, & vinit Do-
minus meus rex; quoniam in quocunque loco fueris
Domine mi Rex; siue in morte; siue in vita, ibi
erit seruus tuus.* Reg. 1. 5. 21. Non altrimenti
si diportò Sant' Ambrogio verso Teodosio, ben-
che morto, e sepolto. *Dilexi*, diceua nell'Orar.
in obitu Teodosij, *& ideo prosequor cum usque
ad regionem vivorum, nec deseram, donec fletu, ac
precibus inducam vivum; quo sua merita vocant,
in monenti Domini sanctorum.*

A. P. V. E. Cap. VI.

24 **S**ono l'apne pesci piccioli, i quali per
loro proprietà caminando strettamen-
te uniti, per affittarsi, ed aiutarli
meglio, quando qualche peste, di loro maggio-
re, volesse molestarli. Figuratevi in atto di met-
tersi unitamente in difesa habbendo; **V. T. O. S.**
CONIVNCTIO PRÆSTAT, che persuade
l'utilità dell'unione, e della concordia. Iseo Sofi-
sta, mentre Sparta correva pericolo d'essere da
nemico esercito molestata; e già trattavano gli
Spartani d'edificar le muraglie, per unire quel-
la patria, e con rinforzate fortificazioni mer-
tarla in sicura difesa nel pubblico della piazza; e
nella maggiore frequenza de i popoli recito
quel verso d'Omero;

*Seu enim hesit sentio, galeæ galeæ, atque viro-
rum.* Indi soggiunse. *Sic milites Laodemonej, &
muris cincti sumus.*

¶ Così tenera, e delicata ha la carne, questo
picciol pesce, che; *vbi vel minimum concaluerit
coctus est.* scrive Pierio lib. 30. quasi satis sit ad
eius cocturam spectasse tantum ignem. Per tanto
gli sopraposi; **VISO TENERESCIT AB
IGNE**. Simbolo di mondano; che al primo
sguardo di veduta bellezza, si dà per vinto. Con-
cetto dal mio D. Salvatore Carducci spiegato
co'l distico;

Appia vel viso subito tenerescit ab igne:

Sic etiam emollit pectora visa Venus.

Così, Laide famosa femmina; cum Cubatam Cy-
renensem aspexit, ardentissimo in eum amore caput
flagravit. Eilano lib. 10. Var. cap. 3. Cleopatra,
statim visa dice Appiano lib. 5. sconuolse a M.
Antonio il cuore. Virgilio Eclog. 8. v. 41.

Vi vidi, vi pery, vi me malus abstulit error:
e Torquato nella Liberata Canto 1. st. 47. par-
lando di Tancredi, che scalmanato dopo la bat-
taglia, s'era portato a i refrigerij d'una fonte.

Quinta luit' improvviso vna donzella

Tutta, fuorchè la fronte armata apparle,

Era Pagana, e la venuta anch'ella

Per l'istessa cagion di ristorarle;

Egli mirolla, & ammirò la bella

Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse

Omerauiglia: Amor, ch' a pena nato

Già grande vola, e già trionfa armato.

¶ Prostando Pierio lib. 10. che il pesce
Apna, *ex sola pluvia procreatur*; se ne può for-
mare impresa co'l titolo; **PROGNATVS AB
IMBRE**, e sarà idea del popolo fedele, nato a
Cristo, co'l favore della dottrina Evangelica, che.

quasi pioggia, dal seno delle nubi apostoliche si
versò a fecondar il mondo; delle quali S. Grego-
rio Papa lib. 9. Mor. cap. 6. *Super arenam ter-
ram humani pectoris sancta predicationis imbres
fuderunt.* Concetto spiegato dal mio Carducci,

*Appna sum piscis supero prognatus ab imbre:
Sic pluitis Verba Numinis orta salut.*

¶ Marauigliosa proprietà è quella dell'
Apna di mantener la vitalenza veruno alimen-
to; conseruandola non in altra guisa, che co'l
scambievolmente lambirsi l'una con l'altra;
Nullo cibo, scrive Biliamo lib. 2. de Animal. cap.
17. *ad se se alendat legere, namq; ad vitam eis
satis est nunc no linitur se lambere.* alle quali può
darsi. **MVTVVS NVTRIMINA LINCTVS**, e
può servire per tipo di scambievole carità, opra
di cui i fedeli vengono a conseruarsi. Oda il
mio D. Salvatore Carducci;

En Apnis preberantur nutritimina linctus

Sic fraternus amor nutru in vrbe decus.

Di questo scambievole suffragio, che l'un l'altro
con la caritativa lingua si compartivano i fedeli
sancti S. Paolo scrivendo a i Romani c. 15. 30.
*Obsecro ergo vos, fratres, per Dominum nostrum
Iesum Christum, & per charitatem Sancti Spiritus
ut adiueris me in orationibus vestris.* Que al Car-
dinale Toledo; Nota humilitatem Pauli, qui
aliorum precibus apud Deum lunari vehementer
exoptat; & considera etiam quantum proximorum
auxilio indigemus, cum Paulus sibi opem spiri-
tualem ab alijs ferri deprecatur &c. In mala parte
serue quest'impresa a i corteggiani, che con af-
ferrata lingua, sogliono l'un l'altro palparsi, &
adularsi. Che però Simon Maiolo Colloq. de
Aula, fra gli aleri precetti, che riferisce dati a i
corteggiani, pone questi;

Excute sinceram recto cum pectore mentem,

Ingeniumq; tuo prodeat ore nihil.

Indue serules animos, fictoque favore

Vel minoris famulis, qua potes arte; place,

Blandus adulator, levis assentator haberi

Ne pudeat &c.

E Cassiodoro, riferito nel Magno Teatro, così;
*Adulatio blanda omnibus applaudit - Prodigos
vocat liberales; anaros parcos; lascivos curiales;
garrulos affabiles; obstinatos constantes, pigros ma-
enros, & granes &c.*

A S E L L O. Cap. VII.

25 **L**E carni dell'asello, per la soverchia
loro siccità mal possono cuocersi, ed
addattarsi a servir di cibo, ma ben-
bene battute, s'infrolliscono, e si dispongono
all'humano palato, e nutrimento. Vno di questi
dipinto co i bastoni, che l'investivano portò il
motto; **NON NISI CONTVSVS**. Il pecca-
tore ostinato, che sdegna di servire, e corrispon-
dere, a Dio, a ciò si risolve, quando si sente
dalla diuina mano flagellato, e percosso. Faraone
cortese mente persuaso da parte d'Iddio a dar la
libertà al cattiuo Israelita, con orgoglio rispo-
se; *Nescio Dominum, & Israel non dimittam.*
Exod. 5. 2. Ma quando co i fourani flagelli fu
macerato, proruppe in voci di ricognizione, e
di sommissione; *Orate Dominam, ut auferat*

ranas

Cōcor-
dia.

*
Amore
presto
s'accen-
de.

Fedeli.

*
Carità
scam-
bievole.

Corteg-
giani
adula-
tori.

Pecca-
tor osti-
nato.

trans à me. Exod. 8.8. Origene Hom. 3. in Exod. Nemo ergo inermis divina sit disciplina, ut flagella divina perniciem putet, & verbera Domini panalem credas interitum. Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat. Ed Oleastro in Exod. 7. 5. Idcirco à Deo flagellamur, ut Deum cognoscamus iratum, quem nolumus cognoscere propitium.

BALENA. Cap. VIII.

26 **P**ER vno, che sia cagione à se medesimo del suo male, serue la balena, che dal proprio peso è portata à rimaner in secco, ed il titolo; MOLE RVIT SVA; delle quali parole Oratio lib. 3. Carm. Ode 4. si vale per chi, benché dotato di molte forze, opera senza la direzione della prudenza;

Fabbro del tuo male.

Vis consilij expers MOLE RVIT SVA.

Seneca lib. cur bonis viris cap. 2. Languent per inertiam saginata: nec labore tantum, sed mole, & IPSO SUI ONERE DEFICIUNT. Giusto Lipsio osserva queste cadute in coloro, che troppo di se medesimi presumono. Runt multi in pericula, fiducia virium quas habere se putant, nec habent &c. Nel qual senso Tomaso de Kempis Hortul. Rosarum cap. 10. Nullus hostis acrior tibi, quam tu ipse tibi graniter commotus.

27 Mentre la balena perseguita i pesci piccioli, per dinorargli, dalla vehemenza del suo moto, è trasportata à dare in secco, ed à perire, il che dichiara il cartello; DVM IRRVIT RVIT, tali molti vindicatiui, e sanguinarij, mentre s'auuentano all'alterui danno, sottogiacciono ad irreparabili ruine. Se ciò seguisse in Argante: il Tasso nel dimostra Canto 19. stanza 24. della Gerus. Liberata;

Vindiciu.

Quel doppia il colpo orribile, & al vento Le forze, e l'ire inutilmente ha sparte, Perche Tancredi, a la percossa intento Se ne sottrasse, e si lanciò in disparte. Tu dal tuo peso tratto in giù col mento N'andasti Argante, e non potesti aitarte, Per te cadesti.

Dal qual proposito non si dilonga il verso 16. del Sal. 7. che del vindiciu serue; Incidit in foveam quam fecit; & Conuertetur dolor eius in caput eius &c. Oue Giovanni Crisostomo. Si voluerit quis plebei quempiam, vel prior iniuriam facere, vide quot mala paritur. Furor repletur, ab ira discerpitur, mouit innumerabiles fluctus cogitationum, & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit. Ma S. Leone Papa serm. 9. de Pass. Domini, propria, e frizzantemente fauorisce quest'impresa, poiche per dimostrarsi quant' il Demonio restasse pregiudicato nell'auuentarsi alle offese del Redentore disse; Maligna nocendi audus, DVM IRRVIT, RVIT.

28 Il Padre Luigi Giuglaris, ad honore di Vittorio Amedeo Duca di Savoia, il quale portandosi con vn grosso d'esercito contra il Duca di Nemurs, e disfece le genti da lui condotte; ed obbligò questo parente à chiedergli perdono, fece impresa d'vna balena, in atto di raccogliere nelle fauci spalancate i figliuoli, per difendergli da i tumulti delle tempeste, col cartellone;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

QVOS PERDERE VISA TVETVR, propria offeruata da Filostrato lib. 2. de Vita Apollonij cap. 7. Non altrimenti si diporta Iddio, il quale appresta la salute, e le disfece, con quelle macchine medesime, che paruano strumento di distruzione, e di ruina. In Giona 2. 1. Preparauit Dominus piscem grandem, ut degluti- ret Ionam, cioè come interpreta S. Girolamo; Ut precipitem Ionam in suos reciperet sinus, & pro morte praberet habitaculum. Oue dice Girolamo; Aduertendum quod ubi putabatur interitus, ibi custodia sit. E S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 11. Quid de Iona dignum loquar, quem catus excepit ad vitam, reddidit ad prophetandigratiam? Cò i quali s'accorda Sedulio lib. 1. Pasch.

Jonas puppe cadens, cato sorbente voratus, In pelago non sentis aquas; vitale sepulchrum, Ne moreretur habens.

29 Monsignor Aresio rappresentò la vanità Mondani quei Mondani, che applicandosi alle cose non d'auu. sussistenti della terra, perdono, e la terra, ed il cielo, con l'impresa della balena, che s'auuenta contra vna botte vuota, gettatale incontro da i nauiganti, d'intorno la quale mentre ella inutilmente si trattiene: essi prendono tempo opportuno per saluarsi fuggendo; col motto; FRVSTRA DECIPITVR, essendo per verità la vita de mondani vna mera vanità; ed vn continuo inganno; il che e fra i sacri ricordò S. Gregorio Papa lib. 1. in Reg. cap. 12. Vana sunt gaudia seculi: quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transfendo decipiunt; e fra i Profani Seneca nella Consolazione à Polibio cap. 12. Cito nos omnis voluptas relinquit, qua fluit, & transit, & penè antequam veniat aufertur.

B A R B O. Cap. IX.

30 **Q**Vanto più cresce in età il Barbo, tanto riescono le sue carni più pretiose, e delicate al palato humano, al quale perciò soprapose il Camerario; NON ILLAVDATA PROFIT- SENECTVS. Lode veramente degna d'vn seruo d'Iddio, che insieme col crescere ne gli anni, cresca nelle virtù, e nelle perfettioni. S. Pascasio acutamente offerua, che nel Salmo 44. se la Sposa compare; In vestitu deaurato, col vestimento dorato: l'orlo, le fimbrie, o sia la parte estrema della veste, non è altrimenti dorata, ma del tutto oro massiccio; in fimbrijs aureis; e dice; Cum superius regina in vestitu deaurato stare dicatur, hic fimbria eiusdem vestis aurea leguntur. Ex quo intelligitur, quia perfectior, & pretiosior semper esse debes finis vite, quam principium &c.

CALLIONIMO. Cap. X.

31 **H**A questo pesce, quale vien chiamato da alcuni Vranoscopo, gli occhi situati nella parte superiore della testa, stando sempre in atto di rimirar il cielo, il che dichiara il motto; NIL PRÆTER CÆLVM; ed anco AD SIDERA VVLTVS, ed è figura espressa di persona spirituale, e contemplatiua. Ouidio nel lib. 1. Metamor.

Pronaq; cum spectens animalia cetera terram,

Dd

Os

*Os homini sublime dedit, calumque videre
Iussit, & cretos ad sidera tollere vultus.*

Seneca Epist. 93. *Quemadmodum corporum nostrorum habitus erigitur, & spectas in calum; ita animus, cui in quantum vult licet porrigi, in hoc & natura rerum formatus est, ut paria Dys velit, ac se in spacium suum extendat.* Ma Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 7. cattolicamente. *Nihil hominis tam proprium, quam erigi, & spectare alta, idest quae ad aetheream partem pertinent, & calenus immixtam nobis mentem.*

Prudenza.

32 Nelle pompe solenni, spiegate in Milano per riceuere il nuouo Arciuescouo Monsignor Alfonso Litte, & hora Cardinale, fù fatta impresa del pesce Callionimo, il quale hauendo vn occhio solo, con quello, e vede, e prouede ad ogni sua indigenza, il che dichiara il motto; VNO OMNIA LVMINE; e dinotò l'occhiuta prudenza dell'Arciuescouo in vedere, e proueder da per tutto. Nel qual proposito Pietro Gregorio de Republ. lib. 10. cap. 4. n. 3. *Oculus animae prudentia, qui videt facienda, & fugienda, & ita praeit ad benefaciendum, & consulit quid sibi, & alijs conueniat facere.*

CANCELLO. Cap. XI.

S. Mat-
ua Ap.

33 **E** Proprietà de i cancelli, d'insinuarsi ne i gusci delle conchiglie, che ritrouano vuoti, della quale Plinio l. 9. c. 31. *Huic solertia est inanium ostrearum testis se condere.* Quindi l'Aresio, per dinotare che S. Mattia Apostolo fù sostituito nel luogo vacante di Giuda, caduto dalla dignità dell'Apostolato, figurò vn cancello entrato nella conchiglia, col titolo; VACVAM REPERIT. Impresa, che succintamente inferisce ciò che s'esprime ne gli Atti Apostolici; *Tu Domine qui corda nosti omnium, ostende quem elegeris ex his duobus vnum accipere locum ministerij huius, & Apostolatus, de quo praenunciatus est Iudas, ut abiret in locum suum. Et dederunt sortes eis, & cecidit sors super Matthiam, & annumeratus est cum undecim Apostolis.* Adorum cap. 1. 34. Può nel Cancelli riconoscere effigiato il vitio, od il Demonio, che entra nell'anima, all'hora quando, per colpa dell'otiosità la troua vuota; à cui ben si conuen-gono le parole di Plinio; SE CONDIT INANI. Verità mirabilmente spiegata Matt. 12. 44. oue parlando del demonio, che stà insidiando l'anima, si dice; *Veniens inuenit eam vacantem; e perciò; Tunc vadit, & assumit septem alios spiritus nequiores se, & intrantes habitant ibi.*

Vita hu-
mana.

34 I Cancelli, soliti à ricouerarsi ne i gusci vuoti delle conchiglie: cresciuti di corporatura, abbandonano la stanza primiera, e ne cercano vna maggiore, il che sempre mai facendo vanno co'l crescere delle membra; & cum accreuerit migrare in capaciores; scriue Plinio lib. 9. cap. 31. riuscendo perciò la lor vita vn continuo transito, e mutatione. In risguardo à tale proprietà alcuni cancelli furono introdotti à dire; SIMVL EMIGRABIMVS OMNES. Idea effpressa della nostra vita, che non hà permanenza veruna, mà di continuo tanto si vā mutando, che altroue non si riposa, che nel sepolcro. Seneca Epist. 34. *Infantiam amissimus, deinde pueritiam,*

deinde adolescentiam: vsq; ad besternum quidquid transijt temporis perijt. Hunc ipsum quem agimus diem cum morte diuidimus &c. Onde ben disse colui. *Commorandi natura diuersorium, non habitandi dedit.*

35 Perche il cancello ben conosce di non hauere in se qualità opportune per sua difesa, perciò ricerca gli esterni aiuti, ed i ricoueri; ond'io gli diedi; ALIENIS INNITOR; ò veramente in terza persona; ALIENIS ADHÆRET, simbolo di coloro, che non hauendo veruna virtù, ne talento, che sia lor proprio, vantano continuamente la nobiltà della schiatta, e i meriti de i maggiori. Contra questi tali Giuuenale Sat. 8.

*Quis fructus generis tabula iactare capaci
Fumosos equis cum Dictatore Magistros,
Si coram Lepidis male viuunt?*
E San Giouanni Crisostomo Homil. in Matth. *Quid enim prodest ei, quem sordidant mores, generatio clara?*

Lo stesso Cancelli, che suole ricouerarsi, habitare, e viuere in casa d'altri; segnato col motto; NON SVO TEGMINE FRETUS, seruirebbe per bella idea di Corteggiano pouero, che per non hauere proprio tetto, viue nel palazzo del suo Signore. E me ne diede il motiuo Monsignor Simone Maiolo, Vescouo di Vulturara, tom. 1. Dicrum Canicul. Colloquio 9. *Cancellis quoque mirandum inditum ingenium est cum aulicis persepe commune: cum etenim nudus sit, & absque domicilio, ALIENJS SE PROTEGIT vestibus, ac domibus.*

C A N E. Cap. XII.

36 **P** Linio lib. 32. c. 12. scriue che questo pesce generi, e partorisca, senza concorso maschile; proprietà che persuase il Lucarini à soprascruiergli il motto; ABSQVE MARE FOECVNDÀ, che può seruire per Maria Vergine, dalla quale così canta Prudentio;

*Domus pudici peioris
Templum repente fit Dei;
Intacta NESCIENS VIRVM
Verbo CONCEPIT filium.*

E Santa Chiesa nella Natiuità del Signore. *NESCIENS VIRGO VIRVM PEPERIT sine dolore Saluatorem saeculorum &c.*

Maria
Vergine
e fecon-
da.

CARPIONE. Cap. XIII.

37 **E** Ssendo parere di molti che questo nobil pesce si pasca d'oro, fù chi gli soprapose. PRETIOSA PASCITVR ESCA; idea di persona contemplatiua, Contē che non di vili, e comunali alimenti, mà di cose celesti, e pretiose ama d'esser nodrita; quale fù la Maddalena, che mentre Marta s'affaccendaua nell'allestir le viuande al Redentore, tutta assorta con estatica soauità si tratteneua pascendo l'anima sua ne godimenti dell'infinito bene; del qual fatto Sant'Agostino Serm. 27. de Verbis Domini tom. 10. *Laborabat illa, cioè Marta, vacabat ista, cioè Maddalena: illa erogabat, haec implebatur. Erat enim Maria intenta dulcedini Verbi Domini. Intenta erat Martha quomodo pasce-*

*secret Dominum; intenta Maria quomodo pasce-
retur à Domino. A Martha conuiuium Domino pa-
rabatur, in cuius conuiuium Maria iam incundaba-
tur. Mira enim suauitate tenebatur: quia pro-
fecto maior est refectio mentis, quam ventris.*
Vditore di pre-
diche.
Serue anco l'impresa a quei fedeli, che gustano
nell'vdir la parola d'Iddio, pretiosa più dell'
oro, e delle gemme istesse. Col presupposto
della qual verità S. Giouanni Crisostomo Hom.
5. in Matt. molto si querela di coloro, che resti
capaci di così pretioso alimento, a pena l'han-
riceuuto, che immantinenti se ne alleggerisco-
no, e ne restano priui. *Nos postquam longè auro,
gemmisque pretiosiora suscepimus eloquia, & in-
estimabiles spiritualium opes bonorum, nequaquam
ea in thesauro anima recondimus continenda, sed
passim, acque negligenter mentes nostras effluere
permittimus.* Similmente chi si ciba del pane del
sacro Altare, riceue vn alimento di pretiosità
incomparabile, del quale esclama, ed a ragione
S. Tomaso d'Acquino Opusc. 57. O PRETIO-
SUM, & admirandum CONVIVIUM, saluti-
ferum, & omni suauitate repletum. QUID enim
HOC CONVIVIO PRETIOSIUS esse potest? &c.

CEFALO MVGGINÈ.

Cap. XIV.

38 **G** Ratiosa maniera per far pesca dei
cefali è l'accender di notte tempo
nel mezzo d'vna barchetta vn vago
lume, poiche i cefali per naturale instinto, sal-
tando fuori dell'acqua, per accostarsi al lume,
restano nella barchetta in preda del pescatore.
In questa maniera gli figura Monsignor Aresio,
col motto; AD LVCEM VENIVNT, fa-
cendone impresa per i Santi Apostoli Simone, o
Giuda, i quali si portarono verso la diuina luce,
lasciando l'acque della Galilea; nel qual propo-
sito non riescono discare le parole del Salmo 33.
6. *Accedite ad eum, & illuminamini, ab eo spiega
Vgon Cardinale, quia ipse est lux vera, qua il-
luminat omnem hominem venientem in hunc mun-
dum. Qui ergo accedit ad eum illuminatur, & qui
magis propè accedit, magis illuminatur.*

39 Quando il cefalo si vede attorniato dalle
reti, alzando il capo verso il cielo, con ogni
sforzo si lancia sopra i suucri, e di là delle reti; e
così viene a mettersi in libertà; e ne lo rapporta
Pierio Valeriano lib. 30. Tanto anco operar
deue ogni fedele; cioè nel tempo che dalle reti
delle tentationi è insidiato, con ogni affetto
fissar gli occhi, ed alzarli col pensiero nel cielo,
che in tal guisa; CAPTVRAM EVADET,
sfuggirà l'insidie del nemico; Anima ergo nostra,
diceua Sant' Ambrogio alta petat, supra nubes
volat, calo volatus suos inferas, vbi laqueos incur-
rere non possit.

COCODRILLO. Cap. XV.

40 **V**N Amante, per racciare la sua don-
na, che simulando compassione, e
tenerezza, lo maltrattaua su'l viuio,
figurò il cocodrillo in atto d'inghiottire vn
corpo humano, col motto; PLO RAT, ET
DEVORAT. Tanto operò Dalida con l'ingan-
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

nato Sansone, valendosi delle lagrime nel tra-
dirlo. Bassiano Imperatore anch'esso, come rap-
porta Elio Spartiano, tutto commosso pian-
geua, ogni qual volta, ò veniuu mentouato, ò
si mostrauano alla sua presenza le immagini di
Geta suo fratello, che da lui medesimo fu ucciso.
Nel qual argomento il mio Ascanio Martine-
go nella sua Glossa Magna fol. 1592. *Cruclis
homo saepe deplorat, cum diro animo ad vindictam;
seu feneram insitiam incedit, quod excussa à corde
omni pietate, ad feritatem amentur.* Quadra pari-
menti l'Impresa ad vn maluagio mormoratore,
del quale S. Bernardo ser. 24. in Cant. scriue
così; *Videas premitti alta suspiria, sicque quadam
cum granitate, & tarditate, vultu maesto, demissis
supercilijs, & voce plangenti, egredi maledictio-
nem, & quidem tanto persuasibilior, quanto
credetur ab his qui audiunt, corde innito, & magis
condolentis affectu, quam malitiose proferri.*

41 Parimente idea di donna insidiosa, e tra-
ditrice, è il cocodrillo piangente, col cartello;
INSTRVIT INSIDIAS LACHRYMIS, pa-
role tolte da Catone.

Instruit insidias lachrymis, cum femina plorat;
Verità, ed approuata da Ouidio Epist. ad De-
mophoontem.

*Vidi etiam lachrymas, an & est pars fraudis in
illis?*

Ha quoque habent artes, quoq; iubentur eunt.
Ed autenticata dal Tasso, che fauellando della
maluagia, artificiosa Arimida scriue Canto 4. st.
70. che quando da Goffredo le fu denegato il
militare soccorso, che proditoriamente ella
chiedeua.

A quel parlar chinò la donna, e fisse
Le luci in terra, e stette immota alquanto;
Poi solleuolle ruggiadose, e disse
Accompagnando i flebil atti in pianto.
Misera, & a qual altra il ciel prescisse
Vita mai graue &c.

E soggiunge stanza 74.

Qui tacque, e parue ch'vn regale sdegno
E generoso l'incendesse in vista:
E'l pie volgendo, di partir sea segno,
Tutta ne gli atti dispettosa, e trista.
Il pianto si spargea senza ricegno,
Com'ira suol produrlo a dolor mista,
E le nascenti lagrime a vederle
Erano a i rai del Sol cristalli, e perle.

Conchiudendo poi nella st. 77.

Questo finto dolor da molti elice
Lagrime vere, e i cor più duri spetra.

42 Presupposto, che il cocodrillo sia vn
animal maligno, e insidioso; hebbe ragione, chi
figurandolo, in atto d'uscir dall'acque del Nilo,
gli soprapose; PRODIT, VT PRODAT,
simbolo di traditore infame, che altrui veder si
lascia, per sollecitare impensate, ed improprie
ruine.

*Prodat vt indigenas, Cocodrillus prodit ab
vndis:*

Delegit alterius sola ruina dolos.

Cantò il mio Concanonico D. Saluator Car-
ducci.

43 Dicono gli Scrittori, che il cocodrillo
quanto viue, tanto cresce, non vi mancò per
tanto chi lo segnò col titolo; CVM TEMPO-
Pecca-

Dd 2 RE

Vditore
di pre-
diche.

Eocha-
ristia.

SS. Si-
mone, e
Giuda.

*
Cielo
contem-
platio.

Donna
finta.

Mormo-
ratore.

Donna
ingan-
natrice.

Tradi-
tore.

RE CRESCIT, e tali i vitij non trouano misura, o termine veruno nell'auanzarsi; che però Seneca, *Ista quantumvis exigua sint in mains excedunt, nunquam perniciose seruant modum &c.* Bernardino Rota, in morte di sua moglie, con allusione alla medesima proprietà, di crescere mai sempre, fece emblema, o sia geroglifico del cocodrillo, sopraponendogli; *Nostri simulacra doloris.*

Profitto.

44 Monsignor Aresio auuertendo anch'esso nel cocodrillo questo crescimento, che non si restringe a veruno termine di quantità, ne fece impresa di virtuoso profitto, e continuo auanzamento, con le parole del Salmo 144. 3. MAGNITVDINIS EIVS NON EST FINIS. Nella qual conformità Seneca Epist. 43. benché in differente senso; *Magnitudo non habet certum modum.* Quant'al nostro profitto in virtù, molto bene il mio S. Prospero;

Sæper enim sanctis superest quo crescere possint. Che però e Solone, quel prodigio di sapienza, anco su gli vltimi periodi della vita volle imparare non sò qual metro, per auanzarsi nel possesso della virtù fino su l'hore estreme. E Saluio Giuliano, come è scritto nelle Pandette lib. 4. tit. de Fidei commissis l. apud Iulianum, soleua dire; *Et si alterum pedem in sepulchro haberem adhuc addiscere vellem.* Nel qual argomento per eccellenza bene S. Gregorio Nisseno lib. de Vita Moylis, *Ista se habere, ut ad vltiora semper in virtute homo velit ascendere, id ipsum forsan humane natura perfectio est.*

Peccato veniale.

45 Enrico Farnese Eburone nella *Diptera Iouis* lib. 1. Elog. 55. per dimostrare, che piccioli principij partoriscono gran cose, figurò il cocodrillo vicino alle voua sue, col motto; MAXIMA DE MINIMIS, poichè se bene le voua di quest'animale sono di poco più grandi, che quelle d'vn oca, producono ad ogni modo vn animale, che nel crescere non hà mai fine. Eliano de Var. Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vero non clams est maximorum spè bellorum tenuissima, contemptissimaque principia visa fuisse. Persicum enim ex Meandrii Sami cum Atheniensibus dissidio ortum duxisse perhibent. Peloponnesiacum verò propter Megarensium tabellam &c.* E S. Giouanni Crisostomo Hom. 87. in Matt. *Quid enim est risus, aut quid vnquam ex risu mali sequetur? Orta tamen ex immoderato risu paulisper scurrilias, a scurrilias turpiloquium, a turpiloquio operatio turpis profecta. Sic a minimis ad maxima gradatim Diabolus ducit, & inde ad desperationem destrudit.*

Ambizioso.

46 Per idea d'vn Ambizioso, che si sente morir di pena ogni qual volta non può crescere in grandezza Monsignor Aresio fece impresa del Cocodrillo, che tanto cresce quanto viue, e quando cessa di crescere, lascia anco di viuere, col titolo; NI MAIOR MORIOR. In questo soggetto D. Gregorio Brunello così cantò;

Oritur ad Pharij septemplex Ostia Nili

Bellua dente ferox,

Inque dies crescens longos ne protrahat artus
Protinus illa perit.

Ambitiose tuos Crocodilus pandere fastus
Stultitiamque potest;

Crescit honoris amor, quantum ipsa potentia
crescit,

Et nisi crescat obit.

47 Mentre il Cocodrillo stà dormendo, l'Infeumone gli entra nelle viscere, e l'uccide; onde fu posto col cartello; DORMIENS FIT PERVIVS HOSTI, insegnandoci quest'impresa, che la vita sonnacchiosa, e trascurata ci sottopone alle violenze nemiche, ed alla morte. Matt. 13. 25. dalle mani insidiose d'vn occulto nemico fu sparfa la zizania nel campo, in tempo che dormiuano gli Agricoltori; *Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius, & super seminavit zizania.* Su'l qual passo Pier Crisologo serm. 97. *Insidiator in noctibus latitat: in diebus vigilantes fugit, appetit dormientes &c.* Così il forte Sansone, mentre dormiuua, fu da suoi nemici stretto in serui catene, e dilegiato Iudic. 16. 19. &c. Il Prencipe Isboset figliuolo di Saul, mentre dormiebat super lectum suum in concubina 2. Reg. 4. 7. da Recab, & Baana infelicamente fu trucidato.

Ociosità

48 Mentre il cocodrillo hà su'l capo la penna dell'Ibide, resta così stupido, che punto non si muoue, benchè si tenga la preda d'auanti: però l'Archio, così figurandolo, il fece dire; NON MOVEBOR AMPLIVS, col che si dimostra, che quelli, che hanno le vanità nel campo, non fanno aspirare all'acquisto de i beni eterni, benchè si parino loro d'auanti, e siano facili da conseguirsi. Serue altresì l'impresa a significare che molti Eretici, quando si vedono addosso la penna di valente Scrittore, la doue prima erano baldanzosi, e temerarij, diuentano stupidi, ed attonniti. Tale rimase Vigilantio sotto le inuettive di S. Girolamo; tali i Manichei, conuinti da Sant' Agostino; tali gli Arriani soprafatti dal sommo valore di Sant' Ambrogio &c.

Vanità mondana.

Eretico contuso.

49 Ad vn peccatore, che nò aspetta all'ombre della morte, mà a mezzo il giorno della vita se n' esce dal fango de suoi vitij, quadra il motto, che il Lucarini diede al cocodrillo, uscito dal fangoso letto del fiume Nilo; EMERGIT INTER DIV. Della Maddalena Sant' Agostino Ser. 58. de Temp. *Nec ipsa se reservauit, ut in fine vita penitentiam ageret; sed dum adhuc poterat peccare sic voluit peccata deferere, ut illam de adulterijs suis, non necessitas subtraheret, sed voluntas.*

Penitente folle. CuoMaddalena.

50 Enrico Farnese nella *Diptera Iouis* lib. 1. Elog. 19. fa impresa del cocodrillo, che rintuza, e contorce con la durezza del dorso vna punta di lancia contra di lui riuoltata, per trafiggerlo, rendendosi impenetrabile, e sicuro, il che inferisce il titolo; SEMPER INVICTVS; e serue per idea d'vn cuore paziente, e generoso nella sofferenza delle persecuzioni, e dei mali temporali. De i Santi Martiri così canta Santa Chiesa riuolta a Dio;

Pazienza Martire.

Hi pro te furias, atque minas truces

Calcarunt hominum, seuque verbera,

HIS CESSIT lacerans fortiter VNGULA,

NEC CARPSIT PENETRALIA.

E di S. Vincenzo ne ricordano i racconti della sua vita, che; *Nulla aut tormentorum vi, aut acerbitate, vel lenitate verborum a proposito deterri potuit; & che se bene; In craticula impositus, prunis ardentibus suppositis, ac ferreis vnguibz excarnificatus, ad ogni modo; INVICTVS vincit animus VICIT OMNIA, & ignis, ferris*

*tororum immanitate superata, victor ad caelestem
martyrii coronam aduolauit. Breniar. 22. Ianuar.*

51 Ottauiano Augusto, hauendo soggiogato l'Egitto, impresa, che prima di lui non mai da alcuno era stata fatta, effigiò il cocodrillo legato ad vn albero di palma, col titolo, COLLAGAVIT NEMO; ò veramente; *Nemo antea reliquit.* Serue questa medaglia ad esprimere i trionfi del Redentore, che hauendo vinto l'Egitto del Mondo, legò il demonio all'albero della sua croce. Sant'Agostino ser. 137. de Tempore. *Tunc Dominus noster Iesus Christus illum tenebrarum, mortisque principem colligauit, legiones illius perturbauit &c.*

52 Col fondamento di Seneca, che nelle Questioni Naturali lib. 4. c. 2. del Cocodrillo scrive che sia; *Fugax animal audaci, audacissimum timido*, pensai che il cocodrillo suggerir potesse opportuna materia à due imprese; vna col motto; FUGAX AVDACI; e l'altra col cartello; IN TIMIDOS AVDACI, ambe proportionate ad alcune anime maluagge, troppo vili, e codarde al riscontro de i generosi, ma troppo temerarie, e perulanti contra i deboli, e i mansueti. Mentre il buon Giacobbe, habitando nella casa paterna, passaua la vita pacifica, e mansueti; *Iacob vir simplex habitabat in tabernaculis* Gen. 25. 27. Esau con tanta ferezza l'odiava, che tutto rabbia, e furore lo voleua morto; *Venient dies luctus patris mei, & occidam Iacob fratrem meum.* Gen. 27. 41. Ma quando Giacob ritornò da Mesopotania, seguito da squadra numerosa di figliuoli, e di serui; Esau tutto piacerole, e riucente se gli portò all'incontro; *Currens itaque Esau obviam fratri suo, amplexatus est eum.* Gen. 33. 4. Saul con furore diabolico s'aumentava alle stragi del pouero Davide, perche era benigno, e mansueti; *Quem persequeris rex Israel? Canem mortuum persequeris, & pulicem vnum?* 1. Reg. 24. 15. Ma Saul medesimo con molta flemma, e tolleranza dissimulaua gli oltraggi, e le mormorationi degli huomini scelerati; *Fili Belial dixerunt. Num saluare nos poterit iste, & despexerunt eum, & non attulerunt ei munera. Ille vero dissimulabatur audire.* 1. Reg. 10. 27. perche gli vedeva picci di bellicoso ardore, e d'orgogliosa baldanza. Il Demonio anch'esso à fronte de i campioni di Cristo si dimostra vile, e pauroso, ciò che sen si rauuila, e nell'opere, e nelle parole di sant'Antonio Abbate, di cui il Breu. Romano *Damones ita contempsit, ut illis reprobraret imbecillitatem: & saepe discipulos suos excitans ad ugnandum contra diabolum; Mibi credite, dicebat, fratres, pertimescite Satanas piorum vigilis, orationis, ieiunio; ma quando si tratta de i uori effeminati, e vitiosi, contra questi riesce animosissimo.* Agostino Ser. 197. de Temp. *Veni Christus, & alligauit diabolum. Sed dicit aliqui; si alligatus est, quare adhuc tantum praualeat? Responsum est fratres charissimi, quia multum praualeat: Id est tepidis, & negligentibus.* Achille Bocchio Symb. 99. sugeri materia di concettare su queste proprietate molto diuersamente; che se il cocodrillo e siepe, chi lo fugga, onde merita il motto; FUGIENTIBVS INSTAT; e fugga da chi lo siepe; e ben può darsegli; SECTANTES FUGITAT, *secundum* Symb. del P. Abbinelli.

dunque vn bel ritratto, ed vn imagine della gloria, che suol seguire inseparabilmente quei magnanimi che la fuggono; e suol abbandonare, e voltar le spalle à quei superbi, che troppo importunamente la ricercano, e l'affettano: potendosi, dic'egli, in quest'argomento concluder così.

Nota paretbonij Crocodilus bellua Nili

Sectantes fugitat, qui fugitant sequitur.

Sic vera instantes spernit, spernentibus instat

Gloria, quin maior spreta redire solet.

Col quale concorda vn altro Poeta, che sotto metafora differente, ma cò i medesimi sensi disse,

Sectantes velut umbra fugit, fugientibus instat;

Addita corporibus scilicet umbra comes:

Sic fugit immerita captantes premia laudis,

Demissis contra Gloria iuncta comes.

Et tamen hand falso trutinans examine, quidnam

Laus hac omnis erit? Scilicet umbra leuis.

CONCHIGLIA. Cap. XVI.

53 **A**D honore di Maria Vergine Annuntiata, che concepì il Verbo diuino nel suo seno con la sola virtù dello Spirito Santo, serue l'impresa della conchiglia col motto; RORE PVRO FOECVNDATA. O' veramente della conchiglia, sopra la quale, se scende la rugiada, ed il Sole spande i suoi raggi, col cartello; HIS PERFVSA; concerto dal mio Vgone Victorino l. 2. de Best. cap. 35. così spiegato. *Conchus figuram gerit Sancta Maria, qua accipit rorem caelestem, verba scilicet, qua dicta sunt ad eam ab Angelo. Quod autem aperit os suum concha, significat ubi Maria dixit ad Angelum; Ecce Ancilla Domini, & statim accepit Spiritum Sanctum in se, & virtus Altissimi tanquam sol in ista clarificauit eam.*

54 Nel seno della conchiglia non mai vengono accolte aidezze terrene, il raggio del ciel benigno, e le goccioline cristalline della rugiada la rendono pienamente paga, e sodisfatta; al che forse hebbe riguardo chi le soprapose; NESCENS LABEM, tolto dall'Inno di San. Gio. Battista;

O, nimis felix, meritiq; celsi

Nesciens labem, nunc pudoris.

tipo di cuor verginale, e d'anima pura, innocente, e santa.

55 Alla conchiglia, che tiene chiusa nel seno la margarita su sopra scritto; PRETIOSO TESSORO IN SE NASCONDE, impresa confacente à persona dotata di lettere, ò virtù morali, ma che non le vanta, anzi sotto silentio modesto le cela. Alla povertà possono addattarsi questi sensi, che se bene è ruvida al di fuori, nell'interno è pretiosa. Sant'Ambrogio Apolog. cap. 11. *Bona paupertas, qua si thesaurum non habet pecunie, habet tamen thesauros sapientia, & scientia.* All'Eucaristia quadra parimenti questo medesimo verso, della quale S. Tomaso Opusc. de Euchar. cap. 8. *Non vnam tantum rem in Eucharistia abscondit, sed plures, scilicet personam, opus, & modum: in his discimus in nobis quoque tria virtuosè abscondi, nostram personam, opera nostra bona, & bonorum operum intentionem.*

De 3 56 Sci-

Gloria.

M. V.
Annun-
ziata.

Purità
Virginal-
le.

Virtù na-
scosta.

Povertà

Poten-
za d'
Amore.

56 Scipion Bargagli, alla conchiglia chiusa sopra scrisse; TANTVM APERIT IGNIS, motto che dimostra quanto possa ne gli animi indurati la carità, & l'amore, quale obbliga ad arrendersi quelli, che per altro farebbero nel loro parere pertinacissimi. Milone Crotoniata, quando afferraua vn pomo nella destra, non eraui chi potesse aprirgliela; ma gli l'apriu la sua fauorita. Sansone non voleua scoprire ò dichiarar l'anima, ma la possanza del fuoco amoroso lo persuase ad aprire il cuore, e palesare i sensi, che teneua arcani. Cristo finalmente aprì, e scoprì a gli Apostoli altissimi secreti, perche l'amore, che loro portaua, à ciò lo persuase.

Corret-
tione al-
pia.

57 La conchiglia, quando sta sul concepir il parto, se per accidente lampeggia, patisce l'aborto; nel qual senso le fu sopra scritto; CONCEPTVS REDDIT INANES; così i fudditi, ed i figliuoli, molte volte desistono dal concepire, ò partorire opere virtuose, per colpa del vitioso rigore de i loro maggiori, dal quale sono offesi, e frastornati. Plutarco de liber. educat. Dico ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercle verberibus, aut terroribus, torpent enim, & abhorrent sic tractati à laboribus, partim ob dolorem plagarum, partim ob contumelias.

Difesa
lecita.

58 Sogliono i pesci minori attorniar la conchiglia, aspettando ch'ella s'apra per inghiottirla; ma spesso ne succede, che quando pensano d'afferrarla, essa ad ogni picciolo contatto, restringendosi gli trattiene, e gli uccide, nel qual atto hebbe; INCVL PATA TVTELA; ed anco fu introdotta à dire. SOLO IL MIO SCAMPO, E NON L'OFFESA INTENDO; impresa tutta opportuna per chi nelle operationi sue pretende solamente di conseruar se stesso, e non d'offender altri, il che quando siegua, non è di sua intentione. Dal qual argomento molto non si discosta l'Emblema 95. dell'Alciati.

Studio-
fo.

59 Monsignor Aresio in vno de suoi frontispicii figurò vna conchiglia mezz'aperta; nella quale era vna perla, dandole il motto; VTILE DVLCI. Auiso molto opportuno à qual si voglia Scrittore, che desidera incontrare il gusto, e l'applauso del mondo, il che disse Oratio nella Poetica;

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci,
Lectorem delectando, pariterque monendo.
Achille Bocchio lib. 1. Symb. 3. si dichiara di volere ne suoi simboli seruirsi di questo accoppiamento, e scrive;

Ergo nemo mihi obiciat, quod seria inani
Pictura granum ostendendo pondera rerum
Miscere anuitur summa cura utile dulci,
Si qua forte queam laudis punctum omne tulisse,
Ne satias quenquam capiat, Naturam imitari
Constitui, & varias sensis inducere formas.

Virtù
nasco-
sta.

60 Nello stesso frontispicio pose vna conchiglia chiusa, col cartello; PRETIOSIVS LATITAT; insegnandoci à nascondere i doni più segnalati, onde siamo arricchiti da Dio, e dalla natura, nel qual soggetto Catone, citato da Velleio Paterculo lib. 2. Nunquam recte feceris, ut facisse videaris. E seruirà anco l'impresa à quei libri, che al di fuori paiono, ò rozzi, ò semplici, ma che poi nascondono e tengono in se mol-

Dottri-
na recó-
dita.

to buona sostanza, quali sono le fauole d'Esopo, e qual è la Maccheronea di Merlino Cuccaio, ò sia di Gioianni Battista Polengo, che n'è l'Autore, in persona del quale, Gioianni Battista Marino, nella Galleria, scherzeuolmente così;

La gran Maccheronea da me composta,
E fatta appunto come i maccheroni,
Che sopra di formaggio hanno la crosta,
E dentro son fodrati di capponi,
Perche tanta dottrina v'è nascosta,
Che non è da inghiottirla in duo bocconi;
E se ben la couerta è saporita,
Chi tocca il fondo si lecca le dita.

61 L'Aresio, iui parimenti, fece impresa ^{Virtù nascosta.} d'vna conchiglia chiusa, nel seno della quale presuponendo vi sia la perla, il motto le aggiunse; ABSCONDITA INVTILIS; alludendo alla virtù, & letteratura de gli huomini studiosi, che in fatti nulla gioua, quand'è sepolta, ma come disse Claudiano de 4. Consul. Honory;

Vile latens virtus.

Impresa che tiene espressa allusione al detto dell'Ecclesiastico 30. 32. Sapientia absconsa, & thesaurus inuisus, qua utilitas in vtrisque? Nel qual luogo dottamente si diffonde S. Gregorio Papa 3. p. Pastor. admonit. 26. e del quale parimenti si valse l'Abbate Zosimo per mouere Maria Egittia a riuclargli per minuto l'angelica vita, ch'ella per quarantasette anni haueua ne i deserti trascorsa, accio che tanta virtù non inutilmente nascosta, ma con altrui beneficio fosse scoperta al Mondo. Omnia qua circa te sunt edicto, persuadeua egli, vt Dei magnalia facias manifesta. Sapientia enim abscondita, & thesaurus occultus, qua utilitas in vtrisque?

62 Alcibiade Lucarini per Cristo, che scelse ^{Christo} per suo sepolcro vn marmo, nel quale non mai ^{sepolto.} altri era stato posto, fece impresa d'vna conchiglia vuota, nella quale scendeua la rugiada, col titolo; TANTVM IN IEIVNA. Per lo che se Gioianni Euangelista cap. 19. 41. auisa che quel santissimo corpo fu posto in vn momento, in quo nondum quisquam posuisset fuerat. S. Agostino tract. 120 in Ioan. così: Sicut in Maria Virginis vtero nemo ante illum, nemo post illum conceptus est; ita in hoc monumento, nemo ante ^{Incarnazione} illum, nemo post illum sepultus est; con la quale ^{non} sentenza, quadra l'Impresa all'Incarnazione del ^{del Verbo.} Verbo, noi meno, che alla sepoltura.

63 Lo stesso ad vna conchiglia aperta sopra pose il motto; SOLO GAUDET COELO, ^{Cōtemplanuo.} che dimostra vn'anima contemplatiua, che non sa godere d'altri oggetti, che de i celesti, e diuini. San Paolo Philipp. 44. Gaudete in Domino semper, cioè come interpreta Sant'Anselmo; Cor vestrum exultate, & omne bonum, vnde gaudendum est, statuite vobis in domino non extra. & totos lacrimas spiritualis vos repleat. Questa è la tropologia che S. Gregorio Papa Homil. 11. in Euangel. deduce al racconto di S. Matteo, che quell'Accorto, huendo ritrovato vna pretiosa margarita, Abijt vendidit omnia, qua habuit, & emis eam. Mat. 13. 46. poiche intendendosi nella pretiosità della margarita la felicità del cielo, il buon cōtemplatiuo alzatosi nella cōsideratione d'vnuto bene, ogni altro oggetto ri-

risuta, viuendo à quel solo viuamente applicato, ed intento. *Pretiosam margaritam inuenit, qui celestis vite dulcedinem in quantum possibilitas admisit, perfectè cognouerit: ea, qua in terrens amauerat, libenter cuncta derelinquit in comparatione eius vilescunt omnia: mardescit in celestibus animus; nihil in terris libet: deforme conspicitur, quidquid de terrena rei placebat specie: quia sola pretiosa margarita claritas fulget in mente.* Della

Madda-
lena.

Maddalena, propria, e specificatamente questo s'auuera; *Solo gander calo*, poiche non solamente trasandò la cura di tutte le domestiche occupationi, per starsene intenta alle spirituali dolcezze del Creatore; ne solamente non curò il commercio di quanti Principi potessero corteggiarla nell'esequie di Lazaro, per volarsene tutta estatica alla volta del suo Creatore, della quale S. Basilio di Seleucia Orat. 41. *Curis omnibus humanis ad Magistrum presentiam excussis, tota in hoc fuit, ut Magistro esset honor; Ma è di più benche gli Angioli Santi colà nel luogo, del sepolcro, e con la chiarezza della presenza, e cò la soauità de i colloqui tentassero attrarla, e solleuarla, nò badò a gli Angioli, ne si fissò nelle loro prerogative; standosi vnicamente ansiosa del volto, e de i godimenti dell'immortale Iddio, che però Lorenzo Giustiniano de triumph. agone cap. 4. *Nequaquam ipsorum visione se temperant à sletu, quoniam non Angelos, sed Angelorum Dominum cupiebat.**

Predi-
catore.

64 Il Padre Camillo Antici, alla conchiglia, che ricene le goccioline pingui, limpide, e fecondanti delle celesti rugiade, ma che poi le riduce alla finezza delle perle, soprascrisse; *DAT PRETIUM SVPERIS, ò veramente; PRETIUM COELESTIBVS ADDIT, ò pure; DE I TESORI DEL CIELO IL PREZZO ACCRESCERE*, facendone impresa per vn Predicatore, quale con la maestà, grauità, ed altezza del suo dire accresceua nel concetto de gli vditori la stima, ed il prezzo così delle sacre Scritture, come delle virtù, e de i beni eterni; dal quale concetto non si scosta molto Sant' Agostino ser. 118. de Temp. che chiama i Santi Padri pietre pretiose, e gemme della Chiesa. *Sunt in Ecclesia lapides pretiosi, & semper fuerunt, docti scilicet, abundantes scientia, & eloquentia, & omni instructione legis. Pretiosi planè isti lapides sunt; de ipsis fuit Cyprianus, de ipsis fuit Ambrosius, e ben potiamo aggiunger noi; De ipsis fuit Augustinus &c.* Ma in questo proposito propria, e significatamente Sant' Ambrogio sopra le parole dell' Apocal. cap. 21. *Duodecimum Amethystus, parlando così de i Santi Apostoli, come de gli altri giusti, ed huomini apostolici; Per Amethystum, dice, Apostoli, eorumque similes designantur, qui ornamentum fuerunt Dei, quia cum per vniuersum mundum predicauerunt. Ornamentum Dei fuit Petrus, de quo scriptum est quod clarificauerit Deum morte sua. Similiter & ceteri ornamentum Dei fuerunt, quia cum predicando, miracula faciendo, pro nomine eius moriendo, clarificauerunt.*

In mor-
te.

65 Nell'essequie d'Isabella Borboni Regina di Spagna, fù figurata la conchiglia aperta, & dentro viua margarita spezzata, col cartello; *QVA DIVES NVNC MISERA*, (o forse fù

preso il concetto da San Girolamo Epist. 26. ad Pammach. oue deplorando la morte di Paulina, moglie di quel Signore, dice; *Fratrium est pretiosissimum margaritum; virens smaragdi gemma contrita est*) significando che la doue la Spagna si chiamaua felice, mentre viuea così qualificata Regina, al morir suo, ella rimaneuasi in estremo afflitta. Impresa, che molto bene anco seruir potrebbe à rimproueri di qualche faciulia, che per infelice sua sciagura dell'integrità verginale fosse rimasta impouerita. Contra la quale S. Ambrogio tract. ad Virg. *Lapsam cap. 2. così; Unde incipiam? quod primum, quod vltimum dicam? Bona commemorem qua perdidisti, an mala deprecem qua inuenisti? Eras virgo in Paradiso Dei, utique inter flores Ecclesia. Eras Sponsa Christi, eras templum Dei, eras habitaculum Spiritus sancti. Et quotiens dico eras, necesse est ut totiens ingemiscas, quia non es quod fuisti.* E nel principio del cap. 3. *Va tibi misera, & iterum va, qua tanta bona parui temporis luxuria perdidisti &c.*

Vergine
sfiorata.

66 Perche la conchiglia, non altronde, che dal cielo, e dalle sue rugiade ricene il pretioso humore, onde s'ingrauidi, però il Lucarini le diede; *FOECVNDATA EX ALTO*, che seruira molto bene per l'Annuntiatione di Maria Vergine, nel qual argomento Santa Chiesa, ben cento, e mille volte ne replica le voci d'Isaia 45. 8. *Rorate cali desuper, & nubes pluant iustum*, ecco la rugiada del cielo: *aperiatur terra*, eccouì il consenso della Vergine, che qual conchiglia s'impresiosisce del diuino concetto, & *germinet saluatorem*. Così Giouanni Geometra Hymno I. alla Vergine riuolto, canta;

M. Virg.
Annun-
ziata.

Salve concha marina, ex qua vere Vnio natus, Fulgore ex dio, & purpureo latice.

E San Giouanni Damasceno Orat. 1. in Natiuit. B. Virg. *Hodie perflarunt aura letitia totius orbis praenuntia, reserantur caeli, & exulset terra, commoueat mundus mare: in ipso enim concha zignitur, qua caluus ex diuinitatis fulgetra in vtero concipit, & Christum ingentis praesentis unonem pariet.*

67 Affetto di gratitudine s'esprime nella conchiglia, che ritrouandosi il seno douitioso d'vna, e di più pretiose margarite, riconosce ogni suo bene dalla benigna liberalità del Cielo; *DITESCO MVNERE COELI*. Con questi sentimenti Giacobbe, secondo di numerosa prole, per mero dono d'Iddio la protestaua; *Paruuli sunt quos donauit mihi Deus*. Genes. 33. 5. e mandando ad Esaù vn superbo donatiuo, disse, che e quello, e molte altre sue douitie, tutte gli erano compartite dalla mano d'Iddio; *Suscipe benedictionem quam attuli tibi, & quam donauit mihi Deus tribuens omnia num. 11.*

Gratitu-
dine.

68 Il Sig. Carlo Rancati, animò il corpo d'impresa della conchiglia, con vn motto, dotato di spiritosa, e metaforica eleganza; *COELO FOECVNDATA MARITO*, applicando l'impresa a Maria Verg., che assistita dal raggio virtuoso dello Spirito Santo, opra di quei sacri indussi concepì nel suo seno in carne humana il Verbo dell'eterno Padre, della quale e l'Arcangelo Gabriele in S. Luca 1. 35. *Spiritus Sanctus superueniet in te, & virens altissimi obumbrabit tibi* e S. Matteo 1. 18. *Inuenta est in utero habens de Spiritu Sancto*

Maria
V. an-
nuntia-
ta.

Sancto. Onde Crisostomo Hom. 49. in Gen., riflettendo alle parole quì addotte di San Luca dice; *Spiritus Sanctus veniet super te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi; sic poteris parere, totum operatione Spiritus erit. Ne igitur spesces ad terram, & calis operatio venit, Spiritus gratia est quod fit.*

Perche la conchiglia, non solamente accogliendo conferua le rugiade celesti, che caddero nel suo seno, ma e di più accresce il prezzo loro, rassodandole in nobili, e pretiose perle; hebbe ragione chi ad vna seconda conchiglia soprapose; **ACCEPTVM CVSTODIT, ET AVGET,** ò più ristrettamente; **CVSTOS, ET ALTRIX,** simbolo d'anima fedele, che e custodisce la gratia diuina, che le fù compartita, e con l'esercizio delle virtuose, e meritorie operationi felicemente l'aumenta. In quest'argomento D. Saluatore Carducci mio Concanonico così;

*Custos, & altrix concha fulget nectaris;
Tu corde dona conde, & auge Numinis.*

Ritiratazza dispone alle gratie.

69 La conchiglia fuori dell'acqua, corcata sù la spiaggia, che riceue nell'aperto seno la rugiada celeste, col cartello; **CONCIPIT EMERSA,** insegna che i santi pensieri, gli atti di virtù, ed i godimenti d'Iddio, sono da noi concepiti, ed accolti, quando usciti dal mare tumultuario delle mondane turbationi, si posano sù la spiaggia della vita solitaria, ritirata, ò sia religiosa. Dauide Psal. 39. 3. *Eduxit me de lacu miserie, & de luto facis. Et statuit super petram pedes meos, & direxit gressus meos, & immisit in os meum canticum nouum &c.* Così quell' Anima santa Cant. 8. 1. *Quis mihi det te fratrem meum - vt inueniam te foris, & deosculer te?* Nel qual luogo Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *Bona anima, qua foris est, vt Verbum intus sit: illa extra corpus, vt Verbum habiter in nobis.* E più frizzantemente serm. 2. in Psal. 118. *Feriatu ab omni interpellatione mundana sollicitudinis, & voluptatis, diuinis vacabit oraculis, qua solent singulariter sedentibus reuelari;* ed allude al detto de i Treni cap. 3. 28. *Sedebit solitarius, & tacebit: quia leuauit super se.*

S. Tomaso d'Aquino. 70 Vna conchiglia serrata con titolo; **GEMMA LATET** serui ad honore di San Tomaso d'Aquino, del quale è scritto, che in vedendolo, era tanto humile, e composto; che non era conosciuto, ne stimato per quel grand'huomo, ch'egli era. Quadra parimenti questo motto all'Eucharistia, alla quale molti Padri addattano le parole dell'Apocal. 2. 17. *Vincenti dabo manna absconditum, & dabo illi calculum candidum &c.* Quindi hora Guerrico Abbate ser. 1. de Resurrect. *Agnus paschalis, quem esuritis tanto dulcius comeditur, quanto latens absclusus, & studiosius queritur, & difficilius inuenitur;* ed hora S. Pascazio de Sacram. cap. 13. *Auidius requiritur quod latet, & pretiosius est quod cum fide queritur.*

In morte. 71 Ad vna conchiglia vuota, figurata sopra vn tapeto, furono soprascritte le parole di Famiano Strada; **EXVVIS SVVS EST HONOR;** Impresa, che seruirebbe per le reliquie d'un Santo: benche detto Padre Famiano l'alzasse in morte di Margarita Regina di Spagna. **Santi.** E quanto alle reliquie de i Santi, Giouanni Crisostomo ap. Aref. Impr. 76. num. 38. *Pretiosa*

sunt corpora Martyrum; quoniam plagas pro Domino susceperunt, & sicut corona regalis undique decorata fulgores varios emittit: ita & Sanctorum Martyrum corpora, sunt pretiosis lapidibus, acceptis pro Christo vulneribus distincta, omni rerum diademate pretiosiora, & spectabilia redduntur. E S. Basilio in Psal. 115. v. 15. *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius, dice; Mors si cuiuspiam irrogatur pro Christi nomine, pretiosa censentur reliquia sanctorum eius &c.*

72 Nelle pompe celebrate in Milano, per la Canonizatione di S. Carlo, fu fatta impresa d'vna conca aperta, nel cui grembo era vna perla di somma bellezza, col motto: **HAC PROLE SVPERBIT,** inferendosi che lo stato di Milano era santamente fastoso d'hauer dato al mondo sì gran Santo; e può anco addattarsi il motto a qualsi voglia Padre, ò Madre di famiglia, ricco di generosa, e segnalata figliuolanza. Quel famoso Oratore, poiche per molti capi hebbe celebrato il merito di Filippo Rè Macedone, conchiuse alla fine. *Hoc dixisse sufficit, filium te habuisse Alexandrum.* Cornelia Matrona Romana, mentre vna Dama di Sparta le andaua mostrando i suoi più ricchi arredi, catene d'oro, bracciali di sommo valore, gioielli pretiosissimi, tanto andò tirando il discorso in luogo, che i due Gracchi suoi figliuoli tornarono dalla scuola a casa; ed all'hora additando i suoi figliuoli, disse alla Spartana. Signora ecco i miei fregi, questi sono i miei ornamenti, e le mie pompe; di questi più che d'altri tesori il mio cuore si pregia; *hac prole superbit.*

Alla conchiglia, nel cui seno si troua vna perla sola, ma di segnalata bellezza può darsi; **VNICA PROLE DIVES,** ò pure **SAT VNA DECORI;** per vna Madre, che non vanti, che vna figliuola, ma di virtù così adorna, che vaglia per molte. Così della sua sposa Salomone Cant. 6. 8. *Vna est matris sue, electa genitrici sue.* Id il P. Gabriele di S. Maria, Agostiniano Scalzo, in quel volume che scrisse ad honore di S. Tecla in lei questa lode offerua, che fosse *Vnigenita matris sue;* Vnica figliuola, ma così pretiosa di merito, che di lei, il seno della madre poteua andarsene santamente fastoso, di cui nel Tetrastico 3. così;

*Nec post se natam, neq; viderat ante sororem,
Vnica nam propria filia matris erat:
Prudens natura est, quia contulit omnia Thecla
Prolem non g. minuat, ne sine dote foret.*

73 La conchiglia, tenente nel seno la candida, e pretiosa margarita ben dir. potrebbe; **ME PROLES NOBILITAT;** ò pure **A PROLE NOBILITAS;** e seruirebbe per S. Anna Madre di Maria Vergine, dalla quale quella felice madre riceue pregio inestimabile, eौरano; a cui tiuolo Rodolfo Agricola così;

*Conspicuos praeant alios benefacta parentum,
Tu contra Nata nobilitate nites.*

*Magna quidem meritisq; tuis, pietate, fideque
Quis neget? at Nata hac splendidiore facit.*

74 Ad vna conchiglia serrata, il Ferro diede; **OPTIMA LATENT,** motto addattabile all'Eucharistia, sotto le cui specie si cuopre, e si nasconde lo stesso Iddio, Ottimo, Massimo. Eusebio Gallicano Homil. 5. de Pascha; *Perè vnica, & per;*

Figliuolo di genio.

* Figliuolo la vnica.

S. Tecla Verg. e Mart.

* S. Anna.

Eucharistia.

perfecta hostia fide estimanda, non specie, neque exterioris censenda visu, sed interioris affectu &c. Ad occultare, e tener nascoste sotto il velo di modesto silentio le virtù nostre, con l'esempio di Cristo ci persuadeua Sant' Ambrogio lib. 3. Offic. cap. 5. Nemo hic fulgere quareat, nemo sibi

arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat predicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur; venit ut lateret saculum hoc. Ergo & nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus iactantiam &c.



Virtuoso brutto. 75 Alla conchiglia chiusa, io diedi; **PRETIUM INTVS**, che può seruire à chi sotto sembiante sozzo tiene vn anima nobile, e virtuosa; ben sapendosi, dice Seneca Epist. 66. Non deformitate corporis sadari animum; sed pulchritudine animi corpus ornari; e serue ancora à chi nasconde, persuaso da sensi di modestia le segnalate sue prerogative. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 22. Latet plerunque verè probi, & in pectore intimo domicilium virtus habet. Di tal sorte fu la pudica Sufanna, della quale Sant' Ambrogio in Psal. 37. Accusabatur, & tacebat, dicebatur ad mortem, & silentio se tgebat, ne nudaret pudorem.

Eucaristia. 76 Come la conca marina figurata sù l'onde; **CLAUDITVR IRATO**, cioè Calo, **PACATO PANDITVR**; Così il cibo Eucaristico si diniega à gl'iracondi, ed à i pacifici si riparte; Qui pacem ponit fines Ecclesia, canta Santa Chiesa, frumenti adipe satiat nos Dominus. Giouanni Climaco nella sua Scala, gradu 4. dice, che quando gl'antichi Monaci erano fra di loro sdegnati; Ab mensa santisper arcebantur, quoad possitis odij amicitiam redintegrarent.

Pace pubblica. 77 Carlo Rancati, riflettendo alla pace fra le due corone di Spagna, e Francia, firmata, e pubblicata, fece impresa della conchiglia, che sotto ciel sereno dimostra concepita, e formata l'unione; che così da i Latini è chiamata la perla, e le soprapose. **COELO MANIFESTA SERENO**, tolto da Ouidio 1. Metam.

Verità scoperta. Est via sublimis, calo manifesta sereno &c. e potrebbe addattarsi ad Innocenza riconosciuta, e verità palesemente scoperta.

Si ritrouano figurate in impresa alcune conchiglie, co'l seno douitioso di molte perle, perfettamente formate; co'l cartello; **TENVERE QVOD OPTANT**. Che se bene à prima vista,

pare che mal s'accordino il verbo *tenuere*, che Beati in dinota possesso già riccuuto, con *optant*, che è patria, desiderio di cosa non posseduta; ad ogni modo seruono d'isquisita immagine dell'anime beate, le quali entrate nelle porte del cielo, ricche di margarite, e giunte e con l'intelletto e con la volonta ad vnirsi à Dio, ed impretiosite con le quattro doti de i corpi gloriosi; tutt'ad vn tempo e possedendo godono, e godendo auidamente bramano le dolcezze beatissime d'Iddio, che come disse Gregorio Papa 18. Mor. c. 28. i Beati desiderantes satiantur, & satiati desiderant.

DELFINO. Cap. XVII.

78 **N**ON solamente quand' il Delfino è desto, ma quand'anco dorme, stà in cōtinuo moto; poiche nel prender sonno si porta alla sommità dell'acque, e così dormendo cala fino al fondo, ma quì toccando terra, si sveglia, e di nuouo s'alza alla superficie del mare; però il Bargagli lo segnò col motto; **IN MOTV QUIETEM**, che dimostra la sollecitudine di persona studiosa, ò pure di negoziante, che non troua più felice riposo, studiando che nell'affaticarsi. Gregorio Papa 16. Moral. c. 29. Qui in hoc appetit mundo prosperari, ceteros gortat excedere rebus, & honoribus tumere, huic nimium cura secularis in delectatione est, & **QVIES IN LABORE**. In questa proprietà si riconosce parimenti la vigilanza, virtù tutta propria del Guerriero. Silio Italico lib. 12., così canto d'Annibale;

Pennis, ut ad somnos rix totam cursibus acta Indulsit ubi noctem, vigil ille, nec ullam Ad requiem facilis, credensque abscedere visa Quod sopor eripias tempus.

Felicità
monda-
na.

79 Quando il delfino s'inalza su la superficie dell'acque, ed lui se ne sta trefcando, e giocolando, dicono i periti, che sia vn evidente contrasegno di soursante, e vicina tempesta, onde gli fu sopra scritto; **METVENDA PROCELLA**; o pure; **HAUD PROCVL TEMPESTAS**, idea espressa delle felicità mondane, tripudij, conuitti, delizie, che sono certo prognostico delle vicine miserie: *Ludus ceti*, diceua Stefano Cantuariense l. Allegor. in Gen. cap. 1. *Signum est tempestatis, ita gaudium duntaxat, signum est tempestatis aeternae*. San Nilo Parac. n. 51. *Aduersare in vita gaudium: ipsum enim lubricum est, & praecipitat exultantes*; Seneca parimente in Thyest.

*Nemo tam diuos habuit fauentes,
Crastinum ut possit sibi polliceri.
Rex Deus nostris celeri citatas
Turbine versat*

Cristo
con giu-
bilo ac-
colto.

Le turbe di Gerusalemme a pena si portarono tutte festose, ad accogliere Cristo, che contra di lui si suscitò la tempesta orribile della crocifissione, e della morte.

Pauc
co
allegrez-
za.

80 Quando il mare, dal suo fondo commosso, dà principio alla procellosa tempesta; il delfino, spiccando su la superficie dell'acque giulivi salti, non solamente scuopre eroica fortezza, ma segnalata allegrezza; a cui fu dato; **IN ADVERSIS EXULTAT**. Idea dell'huomo giusto, che incontra con giubilo le sconvolte del mondo, benchè dispertosamente agitato; come il Salvatore, di cui Isidoro Clario; *Videtur Dominus maiorem quandam quam alias soleret praesentulisse proficiendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem*; come S. Stefano di cui è scritto; *Impij super ipsum iacturam fecerunt, ut eum morti traderent; ac ille gaudens suscepit lapides*; come S. Andrea, che vedendo la croce, strumento allestito per la sua morte, esclamò. *O bona crux, diu desiderata &c. securus, & gaudens ad te venio*. Può anco applicarsi ad huomo torbido, e maligno, che gode, e festeggia in vedere le pubbliche, o priuate conuulsioni; nel qual proposito D. Filippo Gallina al Delfino diede; **SERENO A' SE' FA' DE L'ALTRVI TEMPESTE**.

Mali-
gno.

81 Il Delfino, che squarciando la rete, indi se n' esce, portando alcuni pesci in bocca, e dando la libertà a gli altri, hebbe dal Bargagli; **VEL CVM PRÆDA ERVMPENS**, e può seruire per bella idea di Cristo, che se n' esce dal limbo. *Saluator enim prædam quodammodo sustulit*, parla S. Massimo Homil. 43. *cum hominem, quem suscepit, inferni raptum sancibus, portauit ad calum*. Di cui perciò nelle solennità pasquali ben a ragione va cantando Santa Chiesa,

Cristo
risorgē-
te.

*O vere digna hostia
Per quam fracta sunt tartara,
Redempta plebs captiuata:*

E di nouo.

*Mundus exultans iubilat
Gemens infernus ululat,
Cum rex ille fortissimus,
Mortis confractis viribus,
Pede conculcans tartara,
Soluit à pena miseros.*

82 Gli antichi Rè, Seleuco, e Nicanore, e dopo questi, gl'Imperatori Ottauiano, e Vespas-

siano, accoppiarono il delfino all'anchora, col titolo; **FESTINA LENTE**; insegnando, che nel Prencipe ritornar si debba la celerità non precipitosa, la lentezza non infingarda; ma l'vna con l'altra prudente, e giudiciosamente temperate. Cicerone pro lege Manil. *illa vero sunt virtutes imperatoria, labor in negotio, fortitudo in periculis, industria in agendo, CELERITAS in conficiendo, CONSILIVM in providendo*. Col quale concordano, e Salustio; *Antequam incipias consilio, ubi consulueris, maturè factu opus est*. Ed Aristotele nel 6. dell'Etica. *Amunt de quibus iam deliberatis, ea celeriter esse peragenda, constantè autem consultandum*, e Biantè, prodotto da Diogene Laertio, che diceua; *Constantè aggrediendum negotium, verum in suscepto constantè perseverandum*.

83 Presupponendo che l'anchora sia significativa della speranza; chi figurolla col delfino attaccato, ed il titolo; **TVTIVS VT POSSIT FIGI**, forse volle inferire d'appoggiare le speranze sue a personaggio di casa Delfino; perche potessero essere meglio fondate, e più sicure. Ma vaglia il vero chi brama accettar le sue speranze, dene tutte accoppiarle a Dio. Quindi Beda spiegando le parole di Paolo Roman. 8. 5. *Spes autem non confundit, Quis est, dice, qui confunditur? Qui dicit, ego quod sperabam non inueni. Et merito. Sperabas enim de te, aut sperabas de homine amico. Maledictus autem, qui spem suam ponit in hominem. Confunderis, quia fefellit te spes posita in mendacium. Omnis enim homo mendax. Si autem ponas spem tuam in Domino Deo, non confunderis, quia ille, in quo spem posuisti fallere non potest*.

84 Ad vn Delfino, che reggeua vn fanciullo su'l dorso fu dato; **SERVIT, NON SÆVIT**, documento opportuno a chi ammaestra la gioventù, che debba seruendo, sostenere le sue debolezze, e non rigidamente incrudelire. Anco il ministro del Prencipe, assegnato al gouerno del popolo, deue seruire al Prencipe, ed al pubblico, e non rendere odioso quello col maltrattare i popoli. Statio lib. 1. Silu. grandemente loda, Rutilio Callico, Ministro dell'Imperatore, quale con questa discreta circospezione, s'obbligò gli affetti dei Romani, lodando in lui queste parti.

*tristes inuitum audire catenas,
Parcere verberibus: nec, qua iubet alta
potestas,*

*Ire, sed armatas multum sibi demere vires,
Dignarique manus humiles, & verba precantia:
Reddere iura foro, nec perturbare curules &c.*

85 Perche il Delfino velocemente si porta, oue ode qualche voce musicale; Monsignor Arcsio ne fece impresa a lode di S. Giacomo Minore, col cartello; **VELOX AD AVDIEN-** SS. Gi-
DVM; celebrando particolarmente in quest' Minore. come
Apostolo la velocità in udire, ed vbbidire alla Vbbi-
voce diuina, perche non essendo ne i sacri Euan- dienne.
gelij descritta la sua vocatione, ma ritronandosi egli assolutamente aggregato al numero de gli Apostoli, è probabile, ch'egli in vno instante corrispondesse alle diuine voci, scoprendosi in ciò simile a gli Angioli, dei quali il Sal. 102. 20. *Facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum eius*. Si che in lui s'auuerasse, ciò che diceua San Bernardo de Virtut. Obedient. che;

Vno eodemque momento procedit & imperantis imperium, & obsequium obsequentis; Ed in se stesso effequisse ciò che a gli altri persuadeua nella sua Epistola Canonica cap. 1. 19. *Sit autem omnis homo VELOX AD AUDIENDVM*; cioè pronto, e veloce ad udire i precetti della sapienza, imparando da tutti, ciò che al suo interno profitto può seruire, del qual documento Vgone di S. Vittore, mio Concanonico lib. 3. Dida-
scalicon scriueua. *Ab omnibus libenter discere quod tu nescis, quia humilitas commune tibi fecit quod cuique proprium fecit. Sapientior omnibus eris, si ab omnibus discere volueris. Qui ab omnibus accipiunt, omnibus ditiores sunt &c.*

Penitenti.

86 Lo stesso à i delfini giouinetti, che frà i tumulti delle tempeste rientrano nel seno della madre diede; ITERATO INTROEVNT, che può seruire per quei peccatori, che agitati dalle tempeste de i mali esterni, ò sia dalle sconuolte della coscienza rea, tornano al seno d'Iddio; quali furono Pietro dopo la negatione, Tomaso dopo l'infedeltà, ed il Prodigio, che trauagliato dalla fame tornò al seno, & alla casa del Padre; all'esempio del quale S. Pier Crisologo serm. 3. inuita i Peccatori tutti, che per sorte errando nel lubrico de i piaceri, si sono allontanati da Dio, à fare al di lui seno, pronto, e religioso ritorno. *Si abscessimus: si substantiam Patris totam luxuriose dispersimus nos viuendo: si quidquid usquam commisimus facinoris, & delicti, si ad impietatis praprium totum, totam venimus ad ruinam, surgamus aliquando, & ad talem patrem, tali inuitati redeamus exemplo.*

Patir cò allegrez 22.

87 Si rallegra, e salta il delfino frà i tumulti del mar commosso, onde portò il titolo; HINC LVDVS, ET ESCA, idea di quei generosi, che non solamente con fortezza, ma con allegrezza sopportano le violenze dell'auersaria fortuna. Socrate mentre staua in beuere il veleno, come se quello fosse vn calice di nutritiuo, e pretioso licore, chiedette à i carnefici se poteua farne vn brindisi à gli Dei; e beuutolo, ò già operando nelle sue viscere il veleno, mentre vno de circostanti gli roteò il petto, che già si raffreddaua ne i deliquij della morte, à lui riuolto, disse di sentirsi di ben in meglio; e che già poteuasi consacrare il gallo ad Escolapio, per la omai quasi riceuuta intiera sanità. Così di Sant'Agata Vergine, e Martire vò dicendo Santa Chiesa che; *Letissimè, & glorianter ibat ad carcerem, & tanquam ad epulas inuitata &c.*

Risentimento.

88 Benche il delfino sia di corpo assai minore del cocodrillo, aspettandolo ad ogni modo alle foci del fiume Nilo, si mette sotto il di lui ventre, e con le spine del dorso glie lo squarcia, e l'uccide; quindi l'Aresio diedegli; SVBEST, SED OBEST, per vno, che se bene inferiore di ricchezze, d'auttorità, e di forze, ad ogni modo sà risentirsi, e grauemente offendere i suoi maggiori. Erodoto lib. 6. *Subditi potentes, à Rege, & summo principe consumelia affecti, sepe se acerrime, etiam cum totius patria, & ipsius regni iactura vlciscuntur, & vindicant.*

Aiuto.

89 E proprietà del delfino, di aiutare i compagni viui, e morti, quando sono trauagliati, e combattuti dall'impeto del mare, e l'osserva Aristot. *Hist. animal. lib. 9. cap. 48.* che però il

Lucarini figurando vn delfino, che aiutaua il compagno, aggiunse loro il morto; ADIVTVS NON MERGITVR; & significa aiuto, e protezione. Questa riconosceua Dauide dalla mano d'Iddio, del quale diceua; *Misit de calo, & liberauit me. Psal. 56. 4.* ed altroue così l'inuocaua. *Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis. Psal. 143. 7.* Cosa praticata da S. Pietro, del quale Matt. 14. 30. *Cum cepisset mergi clamauit dicens: Domine saluum me fac. Et continuo Iesus extendens manum apprehendit eum &c.*

Predicatore viuoso.

90 Vn delfino, che guida i tonni nella rete, restando esso al di fuori, hebbe dal Lucarino; INTRVDIT, NON CAPTVS; così qualche Predicatore riduce l'anime alla virtù, ed al cielo mentre egli ne quella cura, ne questo. Lo stesso concetto fù espresso da altri con la similitudine della campana, la quale con voce alta, e sonora chiama gli altri, e pure ella rimansi, e stupida, e priua di senso, non vi mancando chi di lei cantò;

Aragrati cunctos veluti campana sonore

Ipsa licet penitus sint sibi surda, crient.

Sic es, recta docens alios, peruersa sequente

Quique alijs sapiens, non sapit ipse tibi.

Giovanni Thuilio nell'Embl. 15. dell'Alciati. Ed è quell'appunto che diceua S. Paolo; *Qui alios docet, te ipsum non docet; Roman. 2. 21.*

Confidenza di Giu.

91 Ad vn delfino, ritenuto nella rete egli parimente diede; INCLVSVS HILARITER PASCITVR; che può seruire così per vn cuore tutto confidente, e generoso, qual era quello di Daniele, che pransò stando giù nel lago dei

Trascuato.

leoni; come anco per vn peccator trascurato, che se bene è schiauo del demonio, attende à pascersi con ogni hilarità, qual era l'Epulone, che; *Epulabatur quotidie splendide. Luc. 16. 19.* Spiegò D. Saluatore Carducci il primo senso co'l Tetra-

Delphinus retis fluitanti carcere clausus,

Aquoris horrifoni pabula letus edit.

Sic Daniel inter feralia septa leonum

Magnanimo cali ferula corde capis.

Et il secondo in questa guisa;

Aquare Delphinum dum retia iacta catenant,

Letior oblato pascitur ipse cibo.

Non secus in casses Epulo coniectus Auerni,

Leuiferis epulis membra saginat onans.

Educazione.

92 Giovanni Ferro, per dimostrare cò quanta cura debbano i Padri di famiglia assistere à i loro figliuoli, fece vn delfino, che seguiva altri delfini più piccioli, proprietà sua, col morto; ET COMITATVR EVNTES, diligenze che Sant'Ambrogio persuadeua, valendosi dell'esempio delle cornacchie; *Discant parentes amare filios ex usu, & pietate cornicum, qua etiam volantes FILIOS COMITATV SEDVLO PROSEQUVNTVR, cibum suggerunt, ac plurimo tempore nutriendi officia non relinquunt.*

93 Ascriscono Ateneo, ed Aristotele, che i delfini, soli frà tutti i pesci, non hanno fiele; onde gli sopraposi; VISCERA FELLE CA-
RENT, idea di Principe tutto clemente, e benigno. Giusto Lipsio ciuil. do&rin. lib. 3. cap. 12. *Nullum ex omnibus magis clementia, quam Regem, & Principem decet.* Friderico Imperatore soleua dire. *A Deo, cum oro, misericordiam peto,*

* Principe clemente.

peto, non iustitiam. Cur igitur me subditis clementem, atque misericordem non exhibeam? Aeneas Sylu. lib. 2. cap. 48. Ed il Padre S. Sinesio lib. 1. de Pronid. ragionando d'Osiride Rè d'Egitto, da lui assunto per esemplare di Principe ottimo, scriue ch'egli fù profuso di tenerezze, e di gratie anco verso i più immeriteuoli, e disperatosi. *Nulla cuiquam res pro merito desuit; nisi si cum malum aliquod deberetur, cum eo vero pro meriti, ratione non agebat, id enim magno studio efficere nitentur, ut morum humanitate, & beneficijs etiam impudentissimos homines superaret.*

94 Quando per sorte l'impeto della tempesta sospinga il delfino a toccar terra; vi lascia immantinenti quella vita, che dimorando nel più alto de i mari sarebbe assicurata; della quale proprietà, riuolto a i delfini Guido Vanninio lib. 1. de Arte amandi Deum;

Vos tellus vix tacta necat, vos luditis alto.

Religione.

Con questa riflessione, al delfino, che gettato sù la spiaggia stà attualmète morendo Enrico Farnese diede; IN ALTO VITA; ed insegna che la vita spirituale si ritroua da chi s'allontana dalla terra, e da i terreni oggetti, e si trattiene nelle ritiratezze della religione, della quale verità con questo differente concetto, mà però tutto quadrante al nostro senso l'Autore dell'opera Imperfetta Homil. 39. in Matt. così; *Sicut difficile est arborem iuxta viam positam fructus suos vsque ad maturitatem seruare: sic difficile est virum fidelem, iuxta istum mundum viuere, idest in actibus eius iustitiam immaculatam vsque in finem seruare. Si vis ergo fructus iustitiae vsque in finem tenere, recede de via, & plantare in loco secreto, ut nec mundus tecum aliquid habeat commune, nec tu cum mundo.*

Intrepidezza.

95 Dall' Abbate D. Giuseppe Pallauicino, per simbolo di cuore intrepido frà le sconuolte del mondo, fù figurato il delfino nel mezzo del mar tempestoso, in dolce sonno sopito, aggiuntogli il verso. PER ME DI NEMBI IL CIEL S'OSCVRA IN DARNIO; ed è appunto ciò che diceua Oratio, da noi altroue addotto lib. 3. Od. 3.

Iustum, & tenacem propositi virum,

Non ciuium ardor praua inuentium,

Non vultus instantis tyranni

Mente quatit solida: neq; Ausfer

Dux inquieti turbidus Adria,

Nec fulminantis magna Iouis manus,

Si fractus illabatur orbis,

Impavidum serient ruinae.

GAMBARO. Cap. XVIII.

Traditore.

96 **A**L Gambaro, che suole muouerfi, e camminare all'indietro fù dato il motto: RETROCEDENS ACCEDIT; simbolo d'un traditore, che suol assalir alle spalle, ò come piacque a S. Pier di Damiano lib. 2. Epist. 18. simbolo del Demonio; *Quid est per figuram cancer, qui post se naturaliter graditur, nisi apostata spiritus, qui postquam semel a Conditore recessit, in posteriora relabi nunquam desijt? Vnde & diabolus interpretatur deorsum fluens.* Quadra parimenti questo motto a quegli humili, i quali mentre si ritirano dalle dignità,

Demonio.

Humile etaleto.

vengono in tal guisa ad accostarsi alle medesime essendo a quelle per diuina disposizione promossi. Tanto auuenne a Sant' Albino mio Concanonico, promosso al Vescouato d'Angiò, quand'egli con ogni possibile renitenza se ne ritiraua; *Licet modis omnibus repugnans, omnium votis eligitur.* Offic. Can. Reg. Later. 2. Martij; a Sant' Vbaldo pur mio Concanonico, assunto in Vescouo di Perugia, mentre a tutto potere, per non esserlo, nell'orrore de i deserti se ne staua appiattato. A S. Gregorio Papa, chiamato alla sede Pontificia, mentre di spoglie straniere inuolto, per sottrarsi a tanto honore, si nascondeua nelle concauità delle spelonche; a San Calimero Martire, ed Arciuescouo di Milano, che instantemente inuitato ad essere Pastore di quella greggia, a pena vi si condusse in catene ristretto; *Quod munus vsque adeo recusare contendit, ut catenis vinculus ad illud accesserit.* Breuiar. Ambros. 31. Iulij; ed in somma al mio Padre S. Agostino, che di se medesimo ser. 49. ex diuers. così scriue. *Vsque adeo autem timebam episcopatum, ut quoniam ceperat esse alicuius iam momenti inter Dei seruos fama mea, in quo loco sciebam non esse Episcopum, non illo accederem. Cavebam hoc, & agebam quantum poteram ut in loco humili saluaretur; Ad ogni modo, per quanto egli retrocedendo si ritirasse; Apprehensus, & Presbyter factus, per hunc gradum peruenit ad Episcopatum.*

97 Nell'esequie del Conte Lucretio Gambaro, Fortunato Aueroldo fece impresa del gambaro, co'l cartello; VERSA FVGA NVLLVS DARE TERGA COEGIT, prolissità che potrebbe ridursi al motto. NVNQVAM TERGA CONVERTIT, insinuando l'intrepido cuore della famiglia Gambaro, souente mostrato ne i cimenti più trauagliosi delle guerre, concetto insinuato co'l distico.

Cancer terga dabit? Nunquam; ecquando incluta bello

Gens sua tantillum Gambaro terga dedit?

98 Il motto soprascritto al gambaro; SI INSTABIL MVL ANTE, RETROQVE è proportionato lita. al ceruello humano, inquieto, ed instabile, del quale Seneca Epist. 45. *Optamus contra id quod optauimus: pugnant vota nostra cum votis, consilia cum consilijs.* Poiche non mai fermi in vn proposito, hora si portiamo incontro alla virtù, & hora incontro al vizio, accopiando il volere, e il disuolere: il desiderio, e la fuga: l'odio, e l'amore &c.

99 Del gambaro, che suole camminare all'indietro, altri si valse per significare che il mondo sempre vā deteriorando, il che esprime il titolo; ORBIS ITER. S. Cipriano tract. contra Demetriam. proua questa propositione col raccontare ra. i difetti della natura; *Non hyeme nutriendis seminibus tanta imbrum copia est: nō frugibus aestate torrendis, solita flagrantia: non sic verna de temperie sata lata sunt: nec adeo arboreis satibus autumnus fecunda. Minus de effossis, & fatigatis montibus eruuntur marmorum crusta: minus auri, & argenti opes suggerunt exhausta iam metalla, & pauperes vena.* E poco più a basso soggiunge; *Hac sententia mundo data est, ut omnia orta occidant, & aucta senescant: ut infirmetur fortis, & magna*

Intrepidezza.

Mondo sempre peggiora.

magis minuantur; ut cum infirmata, & diminuta fuerint, finiantur. Vedasi questo Santo Padre che copiosamente & eruditamente di tal argomento discorre.

GLANO. Cap. XIX.

100 **Q**uesto pesce, che suole aggirarsi d'intorno l'hanno piluccando l'esca, dal Bargagli fu introdotto a dire; **NON CAPIAR, ET CAPIAM**, simbolo di persona prudente, & accorta, che sa cauar utile da i nemici istessi, non soggiacendo a pregiudicio veruno. E simbolo altresì di letterato giudizioso, che da i libri de gentili, e de gli eretici sa cauare ciò che gli torna commodò, preferuandosi da i loro pungenti, e velenosi aculei. Catilodoro l. 1. de diuin. Lexion. cap. 1. ragionando dell'opere d'Origene, nelle quali sono sparsi graui errori diceua; *Cantè, sapienterque legendus est; ut sic inde succos saluberrimos assumamus, ne putiter eius venena perfidia, vicia nostra contraria sorbeamus.*

Non la cede il Glano a qual si sia pesce nell'amare, amare, e difendere la sua prole; di cui Eliano lib. 12. Animal. cap. 12. *Ex piscibus suorum seruum amantissimus est.* Che se bene la madre, dopo d'hauerli partoriti pare che non più gli curi; *assiduum se prestans mat custodem ad conseruationem sobolis eam TVETVR, ET insidias omnes ARCET.* Onde può cauarsi il motto; **SOBOLEM TVETVR, ET ARCT.** Ciò che anco attestò Pierio lib. 30. su'l fine. Di lui dunque può dirsi; **PROLIS AMOR VIGILEM**, o vero; **SOBOLIS TVTELA SAGACEM**; cioè reddit. In persona del quale il mio D. Salvatore Carducci;

*Prolis amor vigilè me reddit in equore feruens;
Nempe vel in gelidis fluitibus ardet amor;*
Ed anco;

*Impigra me reddit sobolis uictu sagacem
Discito quo vigeat robore verus amor.*
Riuscendo intal guisa simbolo espresso, di padre vigilante, e sollecito nella buona educatione, e directione de i suoi figliuoli.

GRANCHIO. Cap. XX.

101 **C**OL mutarsi della stagione, lascia il granchio l'antica spoglia, e d'una noua si riueste. Quindi fu chi gli diede; **HYEME SVPERATA NOVA TVR**, per inferire; che vn tale, non si stanca mai di seruire al suo Signore, ma ripigliana sempre noue forte. Quadra quest'impresa alla Risurrectione de i morti; ed anco inferisce rinouatione di vita, d'habiti, e di costumi, della quale S. Paolo Ephef. 4. 33. *Renouamini autem spiritu mentis vestra, & induite nouum hominem. Sane' Agostino lib. de decem chordis cap. 7. Cum de mutando praeiperet homine, subiicit & ait, Quapropter deponentes mendacium, loquimini veritatem: hoc est quod ait, exuite veterem hominem, & induite nouum: hoc dixit mutato mores. Saculum diligebatis, Deum diligite. Nugatoria iniquitatis, temporales voluptates diligebatis, proximum diligite.* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

gite. E Niceta sopra l'Orat. 41. di S. Gregorio Nazianzeno. *Renouamini autem spiritu mentis vestra, & induite nouum hominem, qui secundum Deum creatus est. Quod perinde est ac si diceret: Discite, d' Ephesij veterem hominem, idest flagitiosam vitam, non secus ac veste quandam exuere.*

102 Il granchio, solito a mouersi retrocedendo, fu segnato con le parole di Virg. **VESTIGIA RETRO**; e diuoltra, che il mondo sempre va deteriorando. S. Cipriano contra Donat. *Decrescit in aruis agricola, in mari nautica, miles in castris, innocentia in foro, iustitia in iudicio, in amicitijs concordia, in artibus perit, in moribus disciplina.* Così nell'arti fabbrici non vi sono più vn Apelle, vn Fidia, ed vn Parrasio; nelle politiche, vn Catone, vn Boione, ed vn Licurgo; nelle guerre vn Achille, vn Scipione, vn Alessandro; nelle Curie vn Ortensio, vn Cicerone, ed vn Demostene; nella poetica vn Pittaro; vn Omero, ed vn Virgilio &c. Quadra anco a chi nell'arti, o nelle virtù morali, invece d'approfittarsi da in dietro, e perde le buone qualità primiere.

103 Vn Amante inuaghito d'vna Dama, Amante chiamata Cinthia, o sia Diana, figurò vn granchio, con la luna di sopra, ed il verso; **FORMA TENGH' IO DAL VARIATO ASPETTO**, al qual corpo altri diede; **AD MOTVM LVNAE**, che dimostra dipendenza, e conformita. Impresa che rappresenta al viuo il costume dell'Adulatore, solito di conformarsi per l'appunto alle qualità di chi gli souasta. Martiale Epigr. lib. 12. così rimprovera Pontiliano.

*Mentiris, credo: recitas mala carmina, laudo:
Cantas, canto: bibis, Pontiliane bibo &c.*
Terentio in Eunuch. Act. 2. Scen. 2.

Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum volunt,

Nec sunt: hos sector, hisce ego non paro me, ut irrideant,

Sed his vltro arrideo, & eorum ingenia admiror simul:

Quicquid dicunt, laudo; id rursum si negant, laudo id quoque:

Negat quis, nego: ait, aio: postremo imperanti egomet mihi

Omnia assentari &c.

Ateneo lib. 6. Dypnosoph. cap. 6. *Scribit Satyrus in Philippi vita, quod cum oculus percussus fuisset Philippi, accedebat ad eum Chisophus, eundem ligatus oculum; ac rursus ubi vulnerata fuisset Philippi tibia, cum Rege claudicans incedebat; quare si quod acre edulium Philippus comedisset, ipse quoque vultum formabat, velut idem edisset.*

104 Quanto possa l'industria, & l'accortezza l'interi Enrico Farnese, col ricordarci, che il granchio preuale contra le squamose durezza della conchiglia, gettando in quella spalancata, vna picciola pietra, al quale diede; **NON VI, SED ARTE.** E nel vero a mille proue si conosce, che più vale l'arte, che la forza Ouid. 1. de Arte.

*Arte citæ veloque rates, vnoque reguntur,
Arte lenis currens, arte regendus Amor &c.*

*Sed tamen & tauri cernix oneratur aratro,
Franaque magnanimo dente teruntur equi.*

Et JE 105 Al

Accortezza.

Studio.

* Educacione de i figliuoli.

Risurrectione.

Rinouatione.

Atem- po. 105 Al granchio, che stà gettando la pietra nel seno della conchiglia aperta, lo stesso Enrico Eubrone diede il motto da Emblema; OMNIA IN TEMPORE, che insegna ad operare prudente, e giudiciosamente, prendendo le opportunità, e valendosi delle occasioni. Seneca Epist. 21. *Nihil est tentandum, nisi cum apud poterit, tempestiveque tentari.* Il Salmista in persona del Figliuol d'Iddio diceua anch'esso Psal. 74. 3. *Cum accepero tempus ego iniustitias iudicabo.* Ma s'egli è padrone, e Signore assoluto de i tempi, e perche vuol prendere il tempo, ed a quello accommodarsi? *Accepit tempus ut filius hominis; gubernat tempora ut filius Dei,* risponde il Padre S. Agostino; Prende egli dunque il tempo, per instruirci ad accomodarui si noi ancora.

Pari- glia. 106 S'apre l'ostrica su la spiaggia de i mari, e si vale delle conche, come di due tanaglie, affer- rando, e predando il granchio, quando per sorte la tocchi; ma il granchio vedendola così aperta, le getta nel seno vna pietra, perche più chiudersi ella non possa, e depreda le carni di colei, dalla quale egli veniua infidiato. Quindi su chi le diede; DECIPIENS CAPITVR, ò come piace all'Aresio; DECEPTOR CAPI- TVR. Essendo più che vero; che chi stà su l'of- fendere, rimane giustamente preuenuto, ed of- feso. Giusto Lipsio lib. 4. Admirand. cap. 4. *Amittere sua non iniuste incipit, qui aliena, aut alios iniuste laesit.* Fremis, dice Crisologo ser. 152. *dolositas se deceptam, & in se frans reuersa colli- ditur.*

Fabbro del suo male. 107 Altri figurando il granchio, che mentre stende la branca, per depredar l'ostrica, da lei si troua afferrato, il fece dire; INSIDIIS CA- PIOR PROPRIIS. Giuuenale Sat. 10.

*Multis
Et sua mortifera est facundia. Viribus ille
Confusus perijt, admirandisque lacertis.*

Salomone Prouerb. 11. 3. *Supplantatio perner- forum vastabit eos;* & l'Ecclesiastico 27. 39. *Qui foveam fodit, incidit in eam, & qui statuit lapidem proximo, offendet in eo: & qui laqueum alij ponit, peribit in illo. Facienti nequissimum consilium, super ipsum denotetur.* Così Aman, con quelle arti che applicò per sollecitare la ruina di Mardo- cheo, si giacque esso e precipitato, ed ucciso.

Solleciti- tudine. 108 Si ritroua la pittura d'un granchio, che stà con le branche sollevate, per afferrare vna farfalla col verbo; MATVRA, che insegna sol- lecitudo, e diligenza in pigliar la buona occa- sione, quando ci si accosta. Gio. Giouiano Pontano Hist. lib. 1. *In omni occasione capienda, incep- tisque prosequendis duo potissimum seruanda sunt: alterum quod factu opus est, MATVRE id ut fiat; alterum ut suo quaque res geratur ordine &c.*

Angelo Custode. 109 Nel granchio, che stà pungendo, & auisando la conchiglia mentre vn altro granchio stende la branca per depredarla, & diuorarla, col titolo; PERCVSSAM EXCITAT, Monsignor Aresio delineò l'affettuose diligenze, che vfa cò noi l'Angelo Custode, per sottraerci all'insidie dell'Angelo di perdizione, effetto appennello offeruato nell'Angelo descritto ne gli Atti Apo- stolici 12. 7. il quale PERCVSSO LATERE Petri, EXCITAVIT eum dicens: surge velociter, e lo sottrasse in tal guisa all'atrocità della mor- te, che gli souastaua.

110 Ad vn granchio, che stà in atto di get- tar vn sasso nel seno dell'ostrica, per rendersi in tal guisa facile il depredarla, fu soprascritto; ASTVM DAT PASTVS; poiche l'interesse del cibo, & l'indigenza del ventre è quello, che ci rende accorti, e industriosi. Quindi vn Co- mico Greco.

Fames docere multa mortales solet.
E Persio nel Proemio delle Satire.
*Quis expedit Psittaco suum chire,
Picasque docuit nostra verba conari?
Magister artis, ingenijque largitor
Venter, negatas artifex sequi voces.*

111 Perche il granchio, con ogni facilità, e s'auanza, e s'arretta, e vā a trauerso; perciò gli diedi; QVAQVAVERSVM INCEDIT; ò pure; VERSATILI GRESSV, riuscendo idea espressa d'animo instabile, ed incostante, che hora inchina al profitto, hora al difetto; hor all'allegrezza, ed hora alla mestitia; hor alla temperanza, hora alla crapula, hora alle opera- zioni esemplari, ed hora alle scandalose. Ciò che da Giouanni Scolastico ricauò Pierio Valeriano lib. 28. Hieroglyph. Questa mostruosa varietà, ed inquietudine fu da Seneca lib. de Beata Vita cap. 28. ed offeruata, ed abbozzata; *Aliud ex alio placet, vexatque nos - Fluctuamus, aliudque ex alio comprehendimus: petita relinquimus, re- lieta repetimus: alterna inter cupiditatem nostram, & penitentiam vices sunt &c.*

112 Già che tutte le diligenze del mondo nō possono disporre il granchio a caminar dirit- tamente; Onde Aristofane;

*Rectum iter ut carpat cancer non viceris
vquam;*

paruemi perciò che seruir potesse per idea di persona vitiosa, onde gli diedi; OBLIQVO TRAMITE PERGIT, vedendosi in fatti, che gl'iniqui non camminano rettramente, oue la ra- gione, e la legge d'Iddio persuade, ma all'indie- tro, ed attrauerso, contra il dettame della con- scienza, e per lo più alla sinistra; *Quorum via peruersa sunt, & infames gressus eorum.* Prou. 2. 15. Gregorio Nazianzeno Carm. de Virgin.

*At velut OBLIQVO gradientes TRAMITE
cancri,*

*Aut velut obliqui sinuosè membra trahentes
Angues, vinctis depressi pondere carnis.*

IPPOTAMO. Cap. XXI.

113 **E** L'Ippotamo vn cauallo acquatile, che habita nel fiume Nilo, uscendo però, come fa il cocodrillo, a spa- tiare anco per terra. Quindi il Lucarini gli so- prascrisse; AQVA, TERRAQVE POLLET, alludendo alle graui fatiche, & pellegrinaggi di Paolo Apostolo, che molto operò, e patì così in terra, come in mare, il che espresse egli me- desimo 2. Cor. 11. *In laboribus plurimis - ter nau- fragium feci, nocte & die in profundo maris fui, in itinerebus saepe, periculis fluminum, periculis la- tronum &c.* Seruirà altresì a Prencipe, potente in terra, e in mare.

114 Quando l'Ippotamo si sente indisposto, frucandosi contra qualche legno pungente, s'apre la vena, e col profondere il sangue, si ri- sana,

Necess-
tà ci fa
accorti

*
Inco-
stanza.

*
Vitiolo.

S. Paolo
Apost.

Giusti-
na vin-
dica-
tua.

ana; In tale atto hebbe; **IN VVLNERE SALVS**. La salute del pubblico, come d'un corpo militico, deriua dal castigare i facinorosi. Giusto Lipsio *de militia Rom. lib. 5. Dialog. 18.* *Professò perijt hodie Ducum authoritas, quia seueritas: nec alia res militem in turbas scelera soluit, quam soluta leges. In sanguine & cade qui versantur, ferociam, & contemptum induunt, nec nisi sanguine, & cade coercentur.*

Corret-
tione ri-
gida.

115 Per insinuare, che la correctione dura, e pungitiua riesca efficace à dar la salute al prossimo, io figurai l'Ippotamo vicino ad vno sterpo, che gli apriua la vena, sopra scriuendogli; **DOLEAT, VT VALEAT**, concetto suggerito da Ouidio;

Vt corpus redimas, ferrum patiaris, & ignem, Arida nec sitiens ora lauabis aqua.

Vt valeas animo quicquam tolerare negabis?

At pretium pars hac corpore maius habet.

Dura aliquis praecepta vocet mea, dura fatemur

Esse, sed vt valeas, multa dolenda feres.

Aman-
te.Cristo
patien-
te.

116 Il Padre Certani, per vn Cavaliere, che volentieri s'esponeua à i rischi della guerra, per meritare col valore gli affetti di bella dama, si valse dell'Ippotamo, che ad vno spinoso giunco cauandosi il sangue, portaua il motto; **CON LE FERITE SVE COMPRA LA VITA**. Ma deh quanto meglio ciò replicar si deue del Redentore, che à costo delle sue piaghe, e col prezzo del sangue sparso, comprò la vita de gli huomini, e gli obbligò ad amarlo con perpetua suisceratezza. *Redemisti nos Domine Deus in sanguine tuo. Apoc. 5. 9.*

Tran-
glio vi-
le.

117 All'Ippotamo, che si risana con l'apertura della vena, il Camerario soprapose il motto da Emblema; **CONTRARIA PROSVNT**; dottrina continuamente praticata; ben prouandosi, che i trauagli, e le miserie, che pare siano di pregiudicio, in fatti seruono di mirabile giouamento; onde Agostino in Psal. 94. *Sine ergo tentationes, sint tribulationes; consummaris in eis, non conuerteris.* Alberto Valisimo, in età giovanile, seruendo di paggio nella corte de gli Arciduchi d'Austria, persisteuà nell'eresia di Lutero; ma quando cadde giù da vna finestra, si risoluette di divenir cattolico.

S. Fran-
cesco.
S. Tere-
sia.Trau-
glio vi-
le.

118 Dal Camerario l'Ippotamo, in atto di ferirsi il fianco fu introdotto à dire; **VVLNERE RECREOR**, motto tutto opportuno à S. Francesco stigmatizzato, ed à Santa Teresa, trafitta per mano dell'Angelo da vn dardo infuocato. Quadra altresì ad ogni peccatore, che trafitto dalle saette della diuina carità, si monda dalle infermità, e da i difetti antichi, e si rinoua nel suo spirito. San Gregorio 6. Moral. *Corda nostra male sana sunt, cum nullo Dei amore sauciantur. Sed vulnerantur, vt sanentur, quia amoris sui spiculis mentes Deus insensibiles percutit, moxque eas sensibiles per ardorem charitatis reddit.*

L V C C I O. Cap. XXII.

Padri
crudeli.

119 **P**erche questo pesce diuora gli altri, anco della sua propria specie, in atto di mangiar vn Luccio picciolo hebbe; **PROPRIIS NEC PARCIT ALVMNIS**, idea di Principe tiranno, o sia di Padre crudele, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

che sospinge alla morte i suoi figliuoli. Tale Artaserse, allo scriuere di Sabellico lib. 3. ben cinquanta figliuoli vccise. Tigrane Rè dell'Armenia, l'offerua Battista Fulgoso, il maggior figliuolo vccise. Così Tito Manlio Torquato fece leuar la testa al suo figliuolo. Constantino Imperatore priuò di vita l'innocente Crispo, ed Erode Antipa trè figliuoli priuò di vita, Antipatro, Aristobulo, ed Alessandro. Seneca de Ira lib. . . *Qua alia via esset si leones, vsisque regnarent, si serpentibus in nos, ac noxio cuique animanti daretur potestas? Illa rationis expertia, & à nobis immanitatis crimine damnata, abstinent suis, & tuta est inter feras similitudo: apud homines tantum, nec à necessarijs quidem rabies temperat.* E Seneca il Tragico nell'Ippolito Atto 3.

A fratre frater, dextera nati parens

Cecidit, maritus coniugis ferro iacet;

Perimuntque fetus impia matres suos.

120 Ad vn Luccio, che diuora vn suo minore, per motto d'emblema quadra; **PRÆDA MAIORI MINOR**, e dinota l'auara crudeltà di Tiranno, che imperuerfa contra i men potenti. Seneca nell'Ippolito Atto 3.

Rupere sedus impius lucri furor,

Et ira praeceptis, quoque succensus agit

Libido mentes: venit imperij sitis

Cruenta, factus PRÆDA MAIORI MINOR

Pro iure vires esse &c.

121 Si ritrouano tal volta i lucci priui de gli occhi, ed affatto ciechi: il che auuiene, dicono i periti, per opra delle rane, le quali, nulla temendo le dentate seghe de i loro denti, astutamente s'accostano, e si posano sù la fronte loro, e gli acciecano, nel quale atto fu loro scritto; **ASTV, NON VI**. Il demonio s'affatica sempre per acciecarti, e leuarci il lume della gratia; e perche ciò non può operare con la violenza, usa l'astutia. San Gregorio lib. 7. Epist. ante med. *Cauenda est hostis astutia, ne nos aperta nequit tentatione subvertat, latente vero sauius valeat trucidare.*

Tiran-
no.Demo-
nio.

LVCERNA. Cap. XXIII.

122 **D**I questo pesce Plinio lib. 9. cap. 27. scriue che; *lingua ignea per os exerta tranquillis noctibus lucet.* Portando dunque molto splendore nella lingua, fu chi gli diede; **A LINGVA IVEAR**. Così vn Accademico eccellente dà lume à tutti gli altri. Vn Oratore famoso, è possente ad illustrare non che la sua patria; ma prouincie immense. In somma le lingue de gli huomini Apostolici, seco portano, e la chiarezza delle dottrine, ed il seruire della carità. S. Gregorio Hom. 30. in Euang. *Linguas igneas doctores habent, quia dum Deum amandum predicant, corda audientium inflammant.*

123 Inherendo alla proprietà sudetta, & alle parole di Plinio, si può à questo pesce sopra scriuere; **TRANQVILLA NOCTE RELV-CET**, e seruira per dinotare, che la lingua luminosa del Correttore, o del Consigliere, sia valeuole ad illustrare ben sì le menti fosche, e tenebrose, ma però quando siano tranquille, e non da vehementi passioni agitate, o perturbate. Il

T
oiaOrato-
re valo-
roso.
Apostol-
li.Corret-
tione.

Padre Giulio Negroni Regula 42. num. 13. *Splendor ex ignea lingua, & ardenti effluens, est ipse sermo spiritualis; qui noctes tranquillas requirit ad capturam; hoc est mentem auditorum, in ignorantia quidem tenebris, ac nocte versantem: sed tamen sine vehementi perturbatione, prauaq; dispositione, tranquillam.*

124 Dal P. Ortensio Pallanicino, al pesce Lucerna, che fiammeggia nell'ombre della notte fu sopra scritto; **EXTERNÆ NON INDIGA**; e ciò per dinotare che l'Illustriss. Conte Alfonso Litta, nuouo Arcivescovo di Milano ed hora Eminentissimo Cardinale, seco portaua la chiarezza di tanta nobiltà, virtù, e merito, che non haueua di mestieri mendicarla esternamente, per rendersi segnalato, ed illustre. Così le dodici pietre, che ornauano il petto del sommo Sacerdote Ebreo, e che figurauano le dodici tribù, erano di tal sorte, scriue S. Gregorio Niseno lib. de Vita Moyse; *Lapides ita erant vari, ut nullius ad alterum esset similitudo, proprio cuius singuli splendore fulgebant*; inferendosi, che ogni anima, ogni persona dourebbe risplendere con la chiarezza della sua propria virtù; e non mendicare esternamente i lumi, e gli ornamenti.

125 Si come questo pesce riceue il nome di Lucerna da quella luce, che porta nella lingua; ed hebbe il titolo; **NOMEN LINGVA DEDIT**; così i letterati, dalla propria eloquenza, e facondia acquistano a se stessi e nome, e fama appresso vn vasto mondo; il che ben si vede in Cicerone, Ortensio, Marc'Antonio, Demostene, Pericle, le memorie dei quali tanto dureranno, quanto s'aggirerà la rota del Sole.

MELANVRO. Cap. XXIV.

126 **Q**uesto pesce, mentre il mare è quieto, si nasconde nel cupo fondo del mare, e sotto l'alga si cuopre, per sottraersi all'insidie de pescatori; ma quando il mare è fortunoso, come s'accetta che in quel tempo i pescatori non s'arrischiano di trascorrerlo, all'hora se ne viene à galla, e s'accosta alle pietre, ed arche della spiaggia, che però ben mi parue, che per dimostrare quanto influiscano i trauagli nella nostra sicurtà morale, potesse darlegli il motto. **IN TEMPESTATE SECVRVS**; o veramente; **SPERAT INFESTIS**, od anco; **METUIT SECVNDIS**, parole articolate da Oratio lib. 2. Od. 10. nel descriverci la prudenza di persona cauta, la quale ne si fida della prospera, ne teme l'auersaria fortuna.

*Sperat infestis, metuit secundis,
Alteram sortem, bene praparatam
Pescus.*

127 Hauendo questo pesce non sò quale ne grezza nella coda, viene riconosciuto per idea di persona scandalosa, ed iniqua, e fu chi gli sofferse; **GVSTARE NEFAS**, poiche i viziosi deuono totalmente essere da noi fuggiti, ed aborriti. L'Apostolo 1. Cor. 5. 11. *Si is qui frater nominatur, est fornicator, aut auarus, aut idolis seruient, aut maledicus, aut ebriosus, aut rapax, cum eiusmodi nec cibum sumere.* Nel qual

luogo Sant'Ambrogio. *Cum fratre in quo vitia hac reperiuntur, non solum sacramenta non edenda, sed nec communem escam docet; ut erubescat quum vitatur, & se corrigat.*

MVRENA. Cap. XXV.

128 **D**ella Murena scriue Plinio; *Murenas aiunt fuisse non interimite: easdem ferula protinus.* Il che se è vero, mi parue che potesse figurarsi la murena, con vna bacchetta, che s'alza per percuoterla, e darle il motto; **LEVITER ICTA PERIT**, dinotando, che la colpa, la quale in guisa di serpentina murena s'auuolge d'intorno al petto del nostro prossimo, toccata leggermente dalla verga d'vna correzione discreta, verrà à perire. *Tu virga percuties eum, & animam eius de inferno liberabis.*

129 Testifica Sant'Ambrogio, che la Murena, inuitata co'l fischio del serpente, pronta, e veloce à lui si porta, balzando dal più profondo del mare. *Vipera, nequissimum genus bestia, & super omne quod serpenti generis est astutior, ubi coeundi cupiditatem assumpserit, murena maritima notam sibi requirit copulam, vel nouam praparat, progressaq; ad litus, sibilo testificata presentiam sui, ad conjugalem amplexum illam euocat.* Murena autem inuitata non deest, ut venenata serpenti expedito vsus sua impertiat coniunctionis. Hexamer. lib. 5. cap. 7. Paruemi perciò, che potesse darle; **AD SIBILVM PROPERAT**; idea espressa di vero vbbidente, che corrisponde, anco ad vn sol fischio, ad vn sol cenno de i suoi maggiori. Nel qual proposito Zacaria cap. 10. 8. *Sibilabo eis, & congregabo eos, oues Stefano Cantuar. nelle Allegorie di Gottido Tilmanno. Quasi solo sibilo opus sit, non predicationis tuba.* La qual prontezza ricercaua anco San Paolo Tit. 3. 1. *Admone illos principibus, & potestatibus subditos esse, dicto obedire, ad omne opus bonum paratos esse.*

130 Inuitata dal fischio del serpente, esce la murena dal mare, e violando la fede douuta al suo consorte, con esso lui si mischia. Quindi Monsignor Arcsio ne fece impresa di femmina adultera, e scelerata, dandole il motto; **ALIE NVM ADAMAT**. San Basilio Homil. 7. Hexamer. *Adulterium natura quoddam est, vipera, murenaque mutus ille complexus. Discant igitur ij qui alienis insidiantur nuptijs, cuiam reptili sint similes.*

NAVTILO. Cap. XXVI.

131 **L**E fattezze, e le membra di questo pesce, come scriue Plinio lib. 9. c. 39. sono sì fattamente dalla natura organizzate, e disposte, che à suo talento compone, e forma vn animata naue. Nauiga per tanto il Nautilo, ne gli fanno di mestieri stranieri arredi, canapi, vele, tauole, &c. poiche Super tanto bastevolmente si troua proueduto, che ad bo. altri non ha da ricorrere. Perciò Monsignor Arcsio gli fece dire; **NVLLIVS EGEO**, formandone impresa di superbo, qual fu colui notato nell'Apocal. 3. 17. *Dixi quod diues sum, & locupletatus, & nullius egeo &c.* Contra il qual

*
Corret-
tione
faue.

*
Vbbi-
dicente.

*
Adulte-
ra.

Trau-
glio vi-
le.

*

*

Caute-
la.

Viziosi
deuono
fuggire.

vizio

Proprio
valore.

vicio, e presunzione S. Basilio fu'l capo 1. d'Isaia; *Intolerabilis est superbia argumentum, existimare se nullius egere consilio.* Serue anco l'impresa à persona, che sà col proprio valore; & virtù procedere à tutte le sue indigenze, quale fù vn certo Hippia, che venuto à i giuochi Olimpici, si vantò e di possedere tutte le scienze, & arti liberali, e di essere anche perito in tutte le meccaniche, e ciò per pregiarsi, come riferisce Quintiliano lib. 12. cap. 11. *Ne cuiusvis alterius ope indigeret, neque alterius rei;* del quale Apuleio lib. 3. Florid. così; *Venit Hippias iste quondam certamine olympio Pisam, non minus cultu visendus, quam elaboratu mirandus; Omnia secum quae habebat, nihil eorum emerat, sed suis sibi manibus confecerat, & indumenta, quibus indutus, & calciamenta quibus indutus, & gestamina quibus erat conspicuus.* Si che di sua mano s'era cucito, e i vestimenti, e le scarpe, ed haueua lauorato l'anello, e pulito la pietra, che l'ornaua: e fatto per sino; *ampullam oleariam lenticulari forma.* Quadra quest'impresa parimenti al Sauio, e letterato, del quale Antistene citato da Laetio; *Sapiens autem, & si omnia desint, solus sufficit sibi.*

Vita at-
tua, e
contem-
plativa.

132 Al nautilo fù chi diede; PER SVPREMA, PER IMA; idea d'intelletto vniuersale, ed anco di persona data alla vita contemplativa, ed attiva, che in fatti esquisca gli auuisti del P. S. Nilo Parza. num. 78. *In labores, & orationes oportet animam partiri: sic enim non multis in nobis introitus inueniet diabolus.* Seneca parimenti, citato da Lipsio Manuduct. lib. 2. disert. 5. *Natura ad utrumque nos genuit, ET CONTEMPLATIONI rerum, ET ACTIONI.*

Giusto.

133 Altri alla pittura del Nautilo soprapose; TEMPESTATIS EXPERS, che dimostra sicurezza, e può seruire ad vn cuore giusto, e veramente virtuoso, che non si lascia sommergere da quante risoluzioni possa melcere l'auersaria fortuna; e come disse il Sauio; *Non contristabit infortunium quidquid ei acciderit.* Seneca del vero Sauio così; *Qui prudens est, & temperans est. Qui temperans est, & constans. Qui constans est, & imperturbatus est. Qui imperturbatus est, sine tristitia est. Qui sine tristitia est, beatus est.* Epist. 85.

ORATA. Cap. XXVII.

Suddito
fedele.

134 **E** Proprietà dell'orata, d'imbiancarsi al crescere della luna; & al decrescere, d'annerirsi. Però figurata nella superficie dell'acque, con la luna di sopra, fù introdotta à dire; TE CRESCENTE CANDESCO; e farà questo motto molto bene inuestito nella persona d'un Suddito affettuoso, la cui fedeltà verso il proprio Signore tanto s'aumenta, quanto in lui s'auanzano gli splendori della dignità, o della potenza; che però con questa similitudine dell'orata potrebbe lucidare l'impresa, e dir così;

Come di Cinthia in regolati aumenti
Crescendo gli splendori,
De l'Orata gli argenti
Si fregian di più lucidi candori;
Così crescendo in voi mio Prence, e Duce
Del dominio la luce,
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Crescer nel vostro seruo anco si vede

Il candor de la fede.

Similmente quando Maria Vergine, che parua mistica Luna, asunta al cielo, crebbe illustrata di gloriosa chiarezza, ciascuno de i beati s'auanzò nella pretiosità delle sue prerogative, e nel protestò Sant'Anselmo lib. de excell. Virgin. cap. 8. *Omnia quae in caelo sunt, per glorificationem tuam inextimabiliter decorantur.* Così anco quanto più cresce sopra di noi la chiarezza della gratia diuina, tanto in noi s'auanza il candore della purità, e dell'interna mondezza.

135 Si ritroua l'orata, con la luna al di sopra; ed il verbo; DEALBATOR, perche chi viue sotto la protezione, & illuminatione di Maria Vergine, la doue prima era fosco, e tenebroso, diuene lucido, e puro, per l'acquisto delle virtù, e della gratia. Riccardo di S. Lorenzo. *Sicut impossibile est de tenebris noctis venire ad lucem, nisi mediante aurora, sic impossibile est de tenebris vitiarum venire ad lucem gratiae, & virtutum, nisi intercessione Mariae.* E se la Vergine, come interpreta S. Gregorio, è quel monte d'Iddio, del quale Isaia 2. 2. *Erit in nouissimis diebus preparatus mons domus Domini in vertice montium;* acutamente osserua Oleastro, che doue noi leggiamo; *fluens ad eam omnes gentes,* in Ebreo, in vece di fluens, v'è il verbo nahar, che significa illuminare. *Verbum nahar quod hic vertitur currere, seu fluere, significat etiam illuminare, ut sit sensus, & illuminabunt se ad eam omnes gentes.*

PASTINACA. Cap. XXVIII.

136 **T**iene la pastinaca vna spina nella coda, con la quale, toccando à pena, uccide irreparabilmente ed huomini, ed animali. Eliano de Animalibus lib. 1. cap. 56. così; *Pastinaca marina radix ab omni medicina inuictus existit: etenim primum ut pupugit, statim interficit.* Le diedi per tanto; QVOD PVNGIT PERIMIT; o veramente. PVNGENDO VCCIDE; idea espressa della lingua del mormoratore, che pungendo offende irreparabilmente il credito, & la fama del suo prossimo, e moralmente l'uccide, dalla qual dottrina non si scosta S. Giacomo 3. 8. *Linguae autem nullus hominum domare potest, inquietum malum, plena veneno mortifero.*

137 Osseruando alcuni, che la pastinaca, quando vuol punger, e fare colpo mortale, punto non si dibatte, ne dà verun indicio di sdegno, ma che senza mouersi, punge, e ferisce, le sopraposero; QUIESCENS LEDIT, simbolo di Traditore, che offende, e non par quello; ed anco di calunniatore, che secretamente, e senza scomponersi offende su'l viuo il prossimo. Tali erano quei malitiosi, de i quali prima Dauide Psal. 63. 4. *Exacerunt ut gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amaram, ut sagittent IN OCCULTIS immaculatum;* e dopoi l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio: nihil eo minus habet qui occultè detrahit.* Tali quei Corteggiani, de i quali Salustio; *Illic ad reprehendenda aliena dicta, & facta ardet omnibus animus, vix satis apertum os, aut lingua prompta videtur.* Tali in somma quei malitiosi, Qui secre-

Gratia

drainat

Maria

natrice

et in

et in

et in

Mormo

ratore.

Tradi-

ratore.

Mormo

ratore.

tis criminatoyibus infament ignarum, parole di Cornelio Tacito lib. 1. *Histor.* & *quo cautius decipere palam laudatum*.

Prenci-
pe retto.
Giusti-
tia e mi-
sericor-
dia.

138 La pastinaca, o si considerino le sue carni, sono di buonissimo nutrimento; o s'offerui la sua spina, ella è di grauissima offesa; a i quali effetti hebbe mira chi la fece dire; HAC NOCEO, HAC NVTRIO, rappresentando vn vero Prencipe, che sa egualmente e consolare, e castigare, come meglio vuole il bisogno; *Misericordiam, & Iudicium cantabo tibi Domine. Psal. 100. 1.* San Basilio, insieme con Teodoro, portando parere, che Danide ragioni in persona del Re Giosia, così spiegano questo luogo; *Quoniam enim & iniuria affectos miserabatur, & iniuria afficientes admirabilis Iosias condemnabat, illorum narrationem, laudem misericordiae, & iudicii nuncupauit.*

Gratiosa, allo scriuere d'Eliano l. 17. de Anim. c. 18. è la maniera tenuta dal pescatore, per far preda della pastinaca; *ridiculi quiddam in piscatoria nauticula salax, & disteria ad tibiam (si norit) canere incipit.* E mentre da quei salti, e canti la pastinaca, rapire, e lusingar si lascia, inauedutamente è dalle reti ristretta; *Et dum voluptate tota mulcet, & nihil metuit capitur.* Dunque di lei può dirsi; CAPITVR ILLECEBRIS, o pure; DAT FVNERA LVSVS, o sia; DANT GANTICA LVCTVM; od anco; SALTVSQVE, CANORQVE CATENAS. Sciagura che ne i mondani frequentemete suol rinouarsi, condotti dalle voluttà lusinghiere, a termine deplorabile, e funesto. Nel qual proposito il mio Carducci;

Monda-
ni ingan-
nati.

*Blanda veneniferum dant Nauta cantica lussu,
Nempe voluptatis lacryma fit soboles.*
E di nuouo;

*En pastinacam salusq; canorq; catenans
Congenito risus nempe dolore perit.*

I popoli di Babilonia, all'vdire le voci armoniose delle cetere, delle Sampogne; *Et omnis generis musicorum*, traboccarono nelle reti dell'idolatria Dan. 3. 7. ed Erode al veder i salti lasciui d'vna temeraria fanciulla, restò cattiuo della carnalità, della crudeltà, e della diabolica ferezza. Marc. 6. 22.

Eretici.

139 Presupponendo co i periti, che la Pastinaca, non solamente viuia, ma quand'anco è morta, vccida con la sua spina velenosa, le diedi; ET EMORTVA NECAT; idea espressa de gli Eretici, i quali anco dopo la morte, con le scelerate loro dottrine vccidono l'anime de gli huomini mal accorti. Nel qual proposito Alcanio Martinengo fol. 1500. Gloss. Magn. *Canendum igitur est summo opere ab aculeo pastinacae, quoniam haeretici non modo dum viuunt enitandi sunt, sed etiam post mortem eorum scripta sunt odio, & abominationi habenda, cum mortifero conuersa sint veneno, & animam impia doctrina inficiant.*

Femmi-
na mor-
ta nuo-
ce.

Bella donna, ed essa, benchè morta trasfigge i cuori con infuocati strali. Che ciò sia vero, Tancredi, inuaghito già di Clorinda, condottosi alla tomba dell'istessa sepolta, proruppe in questi affetti Canto 12. Conquist. stan. 97.

O fasso amato, & honorato tanto,

Che dentro hai le mie fiamme, e fuori il pianto.

Non di morte sei tu: ma di viuaci

Ceneri albergo, ou'è riposto Amore.

E ben sent'io da te l'vsate faci,

Men dolci sì, ma non men calde al core.

PETRAGNOLI. Cap. XXIX.

140 **S** Congendo il petragnoli l'hanno ricoperto dall'esca, san'astiano donde si protestò. NON CAPIAM, NE CAPIAR; ed insegna accorta circospezione in guardarsi dall'altrui insidiose offerte; e prudente cautela nelle congiunture di pericolo; *Canid inter captatores homines ambula, te ceta, linguam preme*, Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 43. Conuiensi anco propriamente l'impresa ad vn anima circospetta, che dalle voluttà con guardinga diligenza s'astiene, per non rimanere troppo violentemente afferrata, essequendo il consiglio di S. Agostino lib. de salutar. docum. cap. 11. *Hac gaudia velut venena Diaboli repudiare debemus, quia non solum corpora, sed & animam nostram, perpetualiter necare festinans.*

Cautela.

POLPO. Cap. XXX.

141 **Q** Vando il mare è sconvolto da tempestosi tumulti, il polpo si salua, attaccandosi ad vno scoglio, nel qual atto portò il motto; ITA SECVRVVS, che persuade aderenza a soggetto potente. Dauide fra tutte le riuolte, e turbationi del mondo, aderendo a Dio si metteua in sicuro; *Dominus petra mea, diceua, & robur meum, & saluator meus. Deus fortis meus sperabo in eum 2. Reg. 22. 2. &c.* e Gio. Crisost. Homil. cū de expuls. eius ageretur. *Mulci quidem fluitus, & vnda immanes, sed submergi non vereor, quia supra petram sto,* alludendo a Cristo, del quale San Paolo; *Petra autem erat Christus.*

Adhe-
renza.

Speranza in
Dio.

142 Esala il polpo non sò quale odorosa fragranza, che alletta molti pesci a seguirlo, dicendo; IN ODOREM TRAHIMVR; impresa figuratiua di persona, che con la virtù sua si tira dietro gran seguito. Non vi mancando chi a questo corpo sopra scrisse il motto da Emblema, applicato ad honore di gran Letterato; SIC NOS TVA VIRTVS. Il dottissimo Idiota, de Virgine Maria cap. 1. si protestaua tratto ad ammirare, ed imitare la soaue fragranza delle virtù, che nella madre d'Iddio egli auuertina; *Trabe me igitur antem, ut me reddas scientem, ut curram in odorem vnguentorum tuorum; ideo in fragrantiam sanctorum virtutum tuarum.* Così il B. Amadeo Hom. 5. de Laud. B. Virg. disse ad honore della diuina Madre. *Currit post Iesum non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum, non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum &c.*

Adhe-
renza.

143 Perche il polpo anco dopo morte mantiene il suo buon odore, il Ferro gli diede; ET MORTVVS OLET; o sia; ET MORTVVS BENE OLET, che può seruire a persona di molta virtù, credito, o santità di vita. Tale S. Odoardo Martire, & Rè d'Inghilterra, come nota Vsuardo, esala dal corpo defonto soaue odore. Egidio Albornozzo Cardinale di gloriosa me-

Santo.

memoria, spirò dal corpo defonto preziosa fragranza; e della Santa Vergine Terefia la Chiesa Cattolica Lett. VI. *Eius corpus vsq; ad hanc diem*

incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur.



Otioso. 144 Tanta è la voracità del pesce polpo, che quando per sodisfarsi non troua altro cibo, diuora le proprie branche; nel qual atto Monsignor Aresio gli sopra scrisse; **DOCVIT OTIOSITAS**; applicando l'impresa all'Otioso. L'Ecclesiaste 4. 5. *Stultus complicat manus suas, & comedit carnes suas*, nel qual luogo Olimpodoro così; *Otiosus manus clausas, & complicatas teneas, cum subinde penitentia tangitur, ac dolore tabescit, dicitur merito carnes proprias deuorare. Mystico autem sensu; qui operationes animae suae non exercet in virtutibus, carnes deuorat suas, cum ipse sibi sit suppliciorum mediator, & tormentorum proxeneta.*

Inuidioso. 145 Paruemi, che al polpo, mentre stà rodendo le sue branche dar si potesse il morto; **SE DEVORAT IPSVM**, idea d'Inuidioso, del quale il Sauio Pron. 14. 30. *Putredo ossium inuidia*; Sant' Ambrogio de fuga saeculi; *Fuge inuidiam, qua non solum alienos, verum multo magis eum quem possederis lacerare consuevit.* S. Prospero lib. 3. de vitijs, & virtut. *Inuidia insitius nihil est, quae protinus ipsum auctorem perimit, excruciatque suum.* E Giacomo Sannazaro.

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.

Penitente. 146 Il polpo, che getta fuori gli auanzi del pesci, da lui diuorati, sù dal Lucarini segnato col titolo: **PVTAMINA EGERIT**, inferendo i Penitenti, che nella Confessione esprimono le proprie colpe; *Ventamus ad confessionem*, diceua l'Abbate Goffrido Ser. 5. de Resurrect. Domini, *qua venenum antiqui serpentis euomitur.* Dal qual argomento non s'allontana Seneca Epist. 51. *Proijce quaecumque cor tuum laniant, quasi aliter extrahi nequirent, cor ipsum cum ipsis reuelandum erat.*

Adulatore. 147 A qual si voglia sasso, o scoglio s'accosli il polpo, sempre ne prende il colore; ond'io il feci dire; **MI COLORE AL COLOR DEL MIO SOSTEGNO**, idea d'un huomo finto, ed adulatore. Teognide riferito da Plutarco;

Polypus petra faciem mentitur inhaerens;

Sic mentem variat subdolan arte noua.

San Clemente Alessandrino di questa sorte di gente 3. Pedag. cap. 11. *Nescio quomodo una eundem locis habitum, & mores mutant, non secus ac polypus dicunt petris quibus adhaerescunt assimilatos, videri quoque colore esse tales.* E S. Basilio Hom. 7. Hexamer. *Talibus eos moribus praeitos esse constat, qui ad vsus, necessitudinesque singulas occurrentes se accommodant; nec in eadem semper voluntate persistunt, sed alij, diuersique facile sunt; sobrietatem cum sobrijs laudans, intemperantes sunt cum intemperantibus; atque ad id quod cuique placet sententiam suam vertunt.*

148 Dallo scoglio rigido, e sassoso ricene il polpo, così il sostegno, perche a lui s'attiene, come anco il colore, poiche alle qualità di lui del tutto si conforma; Che però l'Abbate Certani, figurando il polpo attaccato allo scoglio, il fece Dipendenza accorta. **E MI SOSTENTA, E MI COLORA VN SASSO**; immagine espressa d'huomo sagace, ed accorto, che viue, e si mantiene alle spese d'un auaro, che appunto, ad vn sasso, s'è da Plauto in Aulular. Act. 2. scena 4. rassomiagliato;

Pumex, non aque aridus est, atq; hic senex

Quia Diuum, atq; hominum clamat continuo fidem

Suam rem perisse, seq; eradicari

De suo sigillo sumus, si qua exit foras.

149 Vn diuoto, nell'Impresa del polpo, tenacemente attaccato ad vn sasso, rappresentò la protezione salda, che Andrea Auellino intra- Prote- prende di chi a lui ricorre, dandogli il motto, tione sta che rinchiude il cognome istesso dell'Auellino, bile. cioè; **AVELLINE POTES?** Il vero amico, per quanti accidenti possano auuenire, non si Amica- stacca già mai dal confidente, ma con esso lui si vero. mantiene infino all'ultimo sospiro; che come protestò Salomone Prou. 17. 17. *Omni tempore diligit, qui amicus est.* E Seneca; *Amicos secunda res*

res optimè parant, aduersa certissime probant.

Optina-
zione.

Amante
costan-
te.

150 Animo risoluto interisce il polpo attac-
cato allo scoglio, quale se altri a viua forza vuo-
le staccarnelo: si dispone, anzi a rimanersene,
gettato in pezzi, ehe separarsi, il che dichiara il
motto Francese: **PRIMIER LA PIECE, QVI
SE DESTACHE**, cioè *il dire*; **DESCERRE
QVAM DISIUNGI**; che seruirà molto bene
per vn peccatore ostinato, che prima distaccarsi
dal vitioso oggetto, vuol perdere mille vite; ed
anco per vn amante feruoroso, e risoluto, quale
ne descrisse Bartista Guarino nel P. F. Atto 3.
Scena 6.

Prima che mai cangiar voglia, ò pensiero
Cangerò vita in morte.

E più basso.

Arda pur sempre, dimora,
O languisca il cor tuo;
A lui tien lieui peno
Per sì bella cagion pianti, e sospiri;
Strazio, peno, tormenti, eigh, e morte,
Purche prima la vita,
Che questa se si cangia,
Ch'assai peggio di morte è il cangiar voglia.

Pari-
glia.
*

151 Mentre il polpo stende le braccia, per
depredar l'ostrica, ella stringendo l'ostute con-
che, lo ferma, ed il fa suo prigionio; nel qual ar-
to gli darei; **E PRÆDANTE PRÆDATVS**.
Così l'arte è vinta dall'arte, e con la frode si ca-
stiga la frode, che qui frizzano le voci profeti-
che d'Isaia 33. 1. *Va qui predaris, non ne & ipse
prædaberis*; del qual successo vn gratioso essem-
pio ne dà il 1. lib. de Macabei cap. 16. poiche
essendo già ucciso à tradimento Simone, e per
ordine di Tolomeo portandosi in fretta alcuni
ad uccidere Giouanni, figliuolo del Desonto;
Questi preuenuto dall'auiso, per bocca d'amici,
sospinse ben tosto à morte coloro, che si porta-
uano ad ucciderlo; *Præcurrens quidam nunciauit
Ioanni in Gazaris, quia perijt pater eius, & fra-
tres eius, & quia misit te quoque interfici. Ut au-
diuit autem vehementer exauit: & comprehendit
viros, qui venerant perdere eum, & occidit eos.*

POMPILO. Cap. XXXI.

Angelo
Custo-
de.

152 **S**iegue il pompilo le nauì smarrite, e
serue à i nocchieri di guida, e di
maestro, perche ò mettano fondo, ò
s'allontanino da terra. Il Camerario per tanto il
fece dire; **ME DVCE NAVIS EAT**; e più
succintamente il Bargagli, figurandolo d'auanti
vna naue. **DVCIT IN TVTVM**; idea dell'
Angelo Custode, quale e ne assiste nei pericoli,
ed à saluamento ne guida; *Immitet Angelus Do-
mini in circuitu timentium eum, & eripiet eos.*
Psal. 33. 8. ed il giouane Tobia, fauellando dell'
Angelo, *Quam mercedem dabimus ei? aut quid
dignum poterit esse beneficij eius? Meduxit, &
reduxit sanum, e vā soggiungendo molti altri
beneficij*, dall'Angelo à lui ripartiti.

Angelo.
Prenci-
pe, e suo
essem-
pio.

153 Giouanni Ferro, al pompilo, che pre-
cede la naue diede; **PRÆMONSTRAT ITER**,
motto non tanto conueniente à gli Angioli,
quanto à ciascun Prencipe, propria del quale è
la direzione dello stato, che quasi naue gode ve-
dersi condotta dal suo medesimo operatuo es-

sempio. Velleio Paterculo l. 2. *Facere rectè ciues
suos, Princeps optimus faciendo docet: cumque sit
imperio maximus, exemplo maior est.* Alfonso Rè
d'Aragona, come rapporta il Panormitano lib.
4. cap. 11. *Magnum quidem esse dicebat aduersus
hostem ducem esse, sed & illud maximum ad om-
nem virtutem ciuibus ducem esse.* Così di Giulio
Cesare Suetonio l. 37. della sua vita; *In agmi-
ne nonnunquam in equo, sepius pedibus anteibat,
capite detecto, seu sol, seu imber esset.* Se poi dell'
Angelo si tratta. San Basilio lib. 3. contr. Eunom.
*Quod singulis fidelibus adstet Angelus, vt pedago-
gus quidam, & pastor ad vitam diligendam, nemo
contradicit &c.*

Angelo.

PORPORA. Cap. XXXII.

154 **E** La porpora specie di conchiglia,
alla quale i pescatori pongono ap-
presso alcune conchiglie aperte;
ond'ella volendo di quelle cibarsi, pone la lin-
gua fra il vano delle loro squame, che poi stringe-
ndosi la ritengono. Sicche col portarsi ansiosa
al cibo, ella è condannata ad esser cibo, ed à per-
der la vita con quell'alimento medesimo, col
quale pensaua, e procuraua di mantenerla; **SIC
PRÆDÆ PATET ESCA SVÆ**. Altretanto
opera in noi l'auidità della gola. Il mangiare
mangia noi, perche la crapula diuora la nostra
sanità, e depredando la fragile nostra complessi-
one, ne uccide. *Multos morbos multa fercula
fecerunt*, diceua Seneca. *Propter crapulam multi
obierunt*, l'Ecclesiastico 37. 34. *Gula plures occi-
dit quam gladius, estq; fomes omnium malorum.*
Francesco Patritio de Republ. lib. 5. cap. 8. **E
Giouenale Satyr. 1.**

Crapu-
la.

Quanta est gula, qua sibi totos
Ponit apros, animal propter conuiuia natum?
Pana tamen præsens, cum tu deponis amittis
Turgidus, & crudum Pauonem in balnea portas:
Hinc subita mors, atq; intestata senectus &c.

155 Don Diego Saauedra, figurando sopra
vna tauola due pezze di scarlatto, col titolo;
PVRPURA IVXTA PVRPVRAM, insegnò al Parago-
Prencipe à confrontare le azioni proprie con-
quelle de suoi antenati. Quello è vn essequire il
documento di Platone in Thimeo; *Tanquam in
speculo ornare, & comparare vitam tuam ad alie-
nas virtutes.* Ciò propose Matathia à i suoi pro-
di figliuoli 1. Mac. 2. 51. *Mementote operum Pa-
trum, qua fuerunt in generationibus suis, & acci-
pietis gloriam magnam, & nomen &c.* Il corpo
di quell'emblema vien illustrato dal racconto di
Flauio Vopisco, nella vita d'Aureliano Impera-
tore; *Meministis fuisse in templo Iouis Opt. Max.
Capitolini pallium breue purpureum lanestre, ad
quod cum matrona, atq; ipse Aurelianus iunge-
ret purpuras suas, cineris specie decolorari vide-
bantur cetera diuini comparatione fulgoris.* Il ti-
tolo è tolto dal prouerbio greco; *Purpura iuxta
purpuram diiudicanda est.* L'applicazione si ritro-
ua in Quintiliano lib. 12. cap. de generibus di-
cendi, il quale trattando della locutione medio-
cre, dice ch'ella merita ben sì molta lode, ma
che posta al confronto della sublime, ella perde
tutte le sue prerogative. *Habet admirationem,
neq; immerito. Nam ne illud quidem facile est.*
Sed

Sed evanescent hac, atq; moriuntur comparatione meliorum; ut lana tincta fuco, citra purpuram placeat, at si contuleris, etiam lacerna conspectu melioris obnuatur. Achille Bocchio Symb. 127. con questa similitudine dice, che la dottrina filosofica, e gentileseca, posta al confronto della Cartollica perde al tutto i suoi vanti;

Namq; ostrum ut melius collato noscitur ostro: Sic pretium est opere veterum conferre Sophorū Doctrinam, eximia ad pietatis dogmata nostra.

156 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spinola, fu figurata vna porpora, che schiacciandosi fra due pietre versava i suoi vermigli, e pretiosi licori, e diceva; COMPENDIA MIHI DISPENDIA, cioè. *Ng le perdite mie gli acquisti trovo*, per inferire, che se quel Principe fra le fatiche pastorali del suo Arcivescovato ispirava l'anima, questa morte gloriosa, non serviva che di supremo compimento della sua virtuosa, e risplendente vita. Nella persona di S. Stefano può a maraviglia bene inuestirsi quest'impresa, che mentre profondeva il sangue, si vide chiamato all'acquisto del glorioso regno. Così ciascuno dei Martiri, ben può seco stesso godere, che quante sono le perdite: tanti sono gli acquisti, che però e di S. Teodoro scrive S. Gregorio Nazianzeno; *Carnifices etiam ipsos accusaret, ut contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid inconscissum, profanumque relinquentes, eosque ne huic parcerent, hortaretur.* E di Cristo Sant'Ilario Cant. 4. in Matt. Ipso, dice, *virtutum caelestium Domino AD INCREMENTVM GLORIÆ, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

157 Celebrandosi in Ferrara l'esequie del Marchese Guido Villa, ucciso nell'assedio di Cremona, l'Anno 1648. fu fatta impresa della porpora, che mentre da vn generoso cane era svenata, faceua su le labbra dell'occisore illustre pompa del suo vermiglio, e pretioso colore; col motto; EX NECE TRIVMPHVS. Impresa nobile, e degna d'un tanto guerriero, benchè la sua morte seco non portasse alcun trionfo, essendo stretti fra poco i Francesi, co i quali egli militava, a ritirarsi con graue discapito loro da quell'assedio. Ma impresa proportionata al Principe Cristiano, che non mai tanto riesce glorioso, quanto dal versare il sangue, e dall'incontrar la morte per la Religione. Sant' Ambrogio lib. 1. de Officijs cap. 40. parlando della caduta di Ginda Macabeo scrive; *Gloriosam magis mortem, quam turpem fugam suasis: ne crimen, inquit, nostra relinquamus gloria. Itaque commissio praelio, cum à primo ortu diei, in vespertinum committeretur praelium, dextrum cornu, in quo validissimam manum aduertit hostium, facile auerit: sed dum fugientes sequitur, à tergo vulgus locum praebebat, ubi GLORIOSIOREM TRIVMPHIS MORTEM INVENIT.* Quadra altresì quest'impresa à Cristo paziente, ed à i Santi Martiri &c.

158 Nella conca medesima, oue roseggia la finezza della porpora, suol generarsi ancora la bianchissima perla, come col fondamento d'Aristotele, e di Plinio va dimostrando il Padre Silvestro Petrasanta lib. 9. de Symbolis Heroicis. Però figurando la conca della porpora, e dentro

di lei la perla, diedele il motto; DAT PRETIVM CANDOR; e ciò ad honore della famiglia Caraffa, che non tanto è illustrata dalla porpora de i Rè d'Aragona, onde discende, quanto dal candore delle proprie virtù, e dori.

— *Non census, & clarum nomen anorum, Sed probitas magnos, ingeniumque facit.* Ouidio 1. de Pont. eleg. 10.

R A N A. Cap. XXXIII.

159 **A**D honore di Mecenate, che sotto Ottaviano Imperatore, con autorità, si può dir suprema, governava tanto in terra, quanto in mare, fualzata, dice Claudio Paradino l'impresa della rana, co'l motto; MIHI TERRA, LACVS QVE; che da altri viene attribuita à Luigi XII. Rè di Francia, dopo il riacquisto, che fece di Genova. Nel qual argomento Petronio Arbitro Satyric. cap. 79.

Orbem iam totum victor Romanus habebat, Qua mare, qua terra, qua fydus currit vtrumq; Nec satiatu erat.

Impresa confacente ad huomo giudicioso, che sa itar bene da per tutto, nella guisa che la rana sa egualmente viuere, e su la terra, e nell'acqua; ne i quali sensi, Battista Guarino, nel Pastor F. Atto 5. Scena 1.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda, Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

160 Mentre la rana alza le sonore voci, se le gonfia la gola, e se le intumidisce il petto. Introdotta perciò à dire; DVM COAXO, TVMESCO; simbolo di vantatori strepitosi, che si gonfiano delle loro vanità, gloriandosi, ed insuperbendosi di ventose, e non sussistenti chime- re; Tale parue Moab, di cui Ierem. 48. 29. *Andimus superbiam Moab, superbus est valde: sublimitatē eius, & arrogantiam, & superbiam, & alitudinem cordis eius &c.*

161 San Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 11. dice che; *Rana clamorū est animal, & IN LIMOSIS VOCIFERATVR* Rex more paludibus: cui similes iudicantur Hæretici, ac philosophi, qui veluti super paludes limosas, hoc est inter turbas squalore perfidia sordidas vanis aduersus Christum vociferantur obloquijs; Onde per simbolo d'Eretico, quale stando nelle cloache de suoi eccessi, alza le concertate voci; à molestar i cattolici, parueni se le potesse dare; E LIMO COAXAT. Con questa medesima consideratione il mio D. Ascanio Martinengo rassomiglia alla rana il mormoratore; *Rana in limo iacentes, qua maxime vociferantur, atque earum ingens coaxatio pluviam portendit, indicant desidiosum murmuratorem in vitiorum sordido cano confidentem, & alios oblatrantem.*

162 La rana d'Egitto, assalita dal serpente idro, afferra nella bocca vna bacchetta, dalla quale ben riconosce il mantenimento della vita, poichè l'idro, vedendo che così non può diuorarla: senza farle offesa, in disparte si trahe. In tale atto fu chi le soprapose; VIRTUTE; o sia; INDVSTRIA, NON VI. Inferendo quanto possa la viuacità dell'ingegno sopra la ferocità de i più forzuti.

Ingeni-
um.

Domini-
um va-
sto.

Pruden-
te.

Vanta-
tor su-
perbo.

Eretico.

* Mor-
mora-
tore.

Inge-
gno.

Rifur-
rettio-
ne.

163 Per simbolo di risurrettione Alcibiade Lucarini figurò le ranocchie nel pantano, facendole dire; RENASCIMVR VNDE RESOLVIMVR, nel qual argomento Tertulliano Apologet. cap. 48. *Ubiunque resolutus fueris, quacunque te materia destruxerit, hauserit, abolerit, in nihilum prodegerit, reddet te.* Sant'Agostino in Enchirid. cap. 88. *Non perit Deo terrena materies, de qua mortalium creatur caro; sed in quemlibet puluerem, cineremue soluat, in quolibet halitus, aurisque diffugiat, in quacunque aliorum corporum substantiam, vel in ipsa elementa vertatur, in quorumcunque animalium, etiam hominum cibum cedat, carnemque mutetur; illi anima humana puncto temporis redit, qua illam primitus, ut homo fieret, cresceret, viveret, animauit.* Pier Crisologo serm. 41. *Hoc est totum fidei documentum, si carnem, qua corrupta est, qua putrefacta est, qua perit, per Deum resurgere, repaginari, redire posse credas, quem posse omnia, quando omnipotentem confessus es, tunc inrastrasti, e prima di tutti Ezechiele 37. 4. *Ossa arida audite Verbum Domini. Ecce ego intromittam in vos spiritum, & uiuetis, & dabo super vos neruos &c.**

Colpa.

164 Il Lucarini diede alla rana; ET IN ORTV INFORMIS, che meglio suonarebbe, trasponendo così le parole; *Et informis in ortu*, impresa che appennello quadra all'eresia, alla seditione, in somma alla colpa, che per fino da suoi più deboli principj seco porta mostruosità, e bruttezza. Se ne vede vn' imagine in Esaù, che portando l'idea d'un reprobato, o d'un peruerso, anco nel nascere comparue ispido, orrido, fetoloso; *Qui prior egressus est, rufus erat, & totus in morem pellis hispidus* scriue Mosè de suoi natali Gen. 25. 24.

Reinci-
denza.

165 L'Abbate Certani fece impresa di peccator recidiuo, con la rana, che dall'asciutto si lancia in vn pantano, col motto; LIMOSA REPETIT. Di questa gente si farea S. Pietro; *Conzigit eis illud veri prouerbij: Canis reuersus ad suum vomitum, & sus lota in volutabro luti.* Nel qual soggetto S. Bernardo Ser. 2. de Assumptione; *Fictus uis gehennae multipliciter, qui post indulgentiam delictorum, in easdem denno sordes incidit.*

Vizio
sempre
s'auuā-
za.

166 La rana, benchè dalla serpe sia stata presa per vna parte menoma d'un piede, si vede ad ogni modo stretta ad essere intiera, e totalmentata da quel mostro diuorata, nel qual atto le feci dire; MOX TOTA VORABOR; o pure; TOTAM INDE DEPASCET, poiche il vizio, o sia il demonio, quando s'impossessa d'vna picciola parte di noi, non s'accheta, finche non occupi, e non depreddi il tutto. Seneca Epist. 85. *Si das aliquid iuris tristitia, timori, cupiditati, ceterisque motibus prauis, non erunt in nostra potestate. Si illis permisisti incipere, cum causis suis crescent, tanquam erunt, quanti fiunt. Adijce nunc quod ista quantumuis exigua sunt, in maius excedunt, nunquam perniciose seruant modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt. A pena Ciosuè offeruò, che dalle truppe uscite dalla città di Hai, alcuni Israeliti furono superati, che immantinenti cominciò a deplorare la ruina di tutto il popolo d'Israele; *Audiens Chananai, &**

omnes habitatores terrae, & pariter conglobati circumdabant nos: atque debebant nomen nostrum de terra, Iosue 7. 9. nel qual luogo Emmanuele Naxera num. 105. §. 23. Iosue, non metu obturbatus, sed prudentia edoctus, cum aliquid hostibus, vitorum imaginibus, in Israelitas nonnullos licuisse intueretur, omnium stragem sapiens extimescit: quia scit visia in reliqua frequenter extendere; si ius in aliqua semel obtineant.

167 Strepitano altamente le rane, in particolare nel tacito silentio, e fra le tenebre delle notti; ma se allo stagno viene auuicinata vna lampade accesa, abbarbagliate dalla chiarezza del lume, ammutiscono immantinenti. Diedi loro per tanto; LVCIS FVLGORE MVTESCVNT; o pure. PERCVLSÆ LVMINE SILENT. Tali i calunniatori, alzando le voci mormorano, e detrahono alla fama dei più meriteuoli; ma quando compare loro dauanti vn huomo illustre per virtù, e qualificato per meriti, ammutiscono immantinenti.

Mormo-
tati.

Lumine percussa cessant maledicere vana

Et visus veri luce sophista tacet.

Orsaccio, e Valente, Vescouo Arriani strepitauano contra Sant'Ilario, ed empiauano di rumori il cielo, ma quando egli trattò con pubblica disputa di porli loro a fronte, cum praesentis eruditionem pertimescerent, ammutirono subito, e persuasero l'Imperatore a rimettere Ilario nel suo Vescouato.

Eretici.

168 La rana, afferrata dalla serpe, benchè alzi flebilmente le voci, come a protestare la sua innocenza, ed a chieder pietà fra suoi mali, nulla impetra; onde le sopraposi; IN VAN SI DVOLE. Così chi cade nelle fauci d'un potente, non troua pietà, ne compassione, ma con ogni ferezza è diuorato. Salomone Ecclesiastes cap. 4. 1. *Vidi calumnias, quae sub sole gerantur, & lacrymas innocentium, & neminem consolatorem, nec posse resistere eorum violentia, cunctorum auxilio destitutos. Que il Campense; Nec esset qui eos consolaretur, multo minus qui de violentis opprimentium manibus eos eriperet.*

Inno-
cenza,
oppre-
ssa.

Deforme nelle sue suinate fattezze è la rana; larga di petto, brieue di collo, squarciata di bocca, tumida ne gli occhi, debole di gambe, macchiata di pelle &c. ma trattenendosi di più nelle lordure del fango, ben può dire, come offeruò D. Filippo Gallina Canonico Regol. LA MIA DEFORMITA' NEL FANGO ACCRESCO; facendone impresa per vno, difetoso di corpo, e d'aspetto, e che ne gli scandali sia immerso.

Brutto,
viziato.

REMORA. Cap. XXXIV.

169 **B** Enche la naue in alto mare voli à piene vele, e con felicissimo vento, quando la remora l'afferri per forte, con portentosa virtù sì fattamente la ferma, che in darno pensa di proseguir il viaggio. Plinio nel proemio del lib. 32. con parole elegantissime descriue questa marauiglia naturale. *Quid violentius mari, ventisque, & turbinibus, & procellis? quo maiore hominum ingenio in vlla sui parte adintra est, quam velis, remisque? tamen omnia haec, soggiunge al principio del cap. 1.*

pau-

pariterque eodem impellentia, vnus ac paruus admodum pisciculus, echeneis appellatus, in se tenet. Ruant venti licet, & sauiant procella, imperat furori viresque tantas compefcit, & cogit stare nauigia: quod non vincula vlla, non anchora pondere irrenocabili iacta. Infranat impetus, & domat mundi rabiem nullo suo labore, non retinendo, aut alio modo quā adherendo; e vā seguendo in lungo. Per tanto alla naue trattenuta dalla remora fū soprafcritto. SIC FRVSTRA, alla quale altri diede il motto da Emblema; SIC PARVIS MAGNA CEDVNT, vedendofi a cento proue, che minutie non curate ci frastornano dal corso virtuoso, che per altro farebbe con ogni felicità profeguito. Andrea Alciati Embl. 83.

Peccato veniale.

Sic quosdā ingenio, & virtute ad sidera veltos, Detinet in medio tramite causa leuis.

Per tanto S. Bernardo, con opportuno auiso scriueua a Lotario Imperatore; *Verendum est, ne minimorum neglectus impedimentum sit maximorum.*

Difetto leggero.

170 Altri, figurando il vascello in alto mare, fermato dalla remora, gli aggiunse il titolo pur da Emblema: VEL MINIMA OFFENDVNT. Dottrina da cento Scrittori autenticata. Da S. Isidoro lib. 2. Sent. cap. 10. che si dichiara, ch' ogni qual volta la persona prudente; *A corpore mentis euigilauerit, ea qua leuia existimabat, confestim quasi horrenda, atque atrocia pertimescet; da Sant' Estremo tom. 2. adhort. Qua parua videntur esse delicta, non asserunt exiguum, aut qualecunque detrimentum; da S. Pietro di Damiano Applog. cap. 7. Per exigua mala, largissima sapini bona corrumpunt. In somma da Ouidio lib. 2. de Remed.*

Parua necat morsu spatiosum vipera taurum; A cane non magno saepe tenetur aper.

Eloquē. 22.

171 Monsignor Arcsio, figurando la remora appiccata alla naue, le soprafcrisse; A MODICO NON MODICVM; e può interire la forza della lingua eloquente, che quasi remora ha virtù, ed energia di fermare, e trattenere le immense naui delle Città, e delle Republiche istesse; che però il Rè Pirro si pregiava d'hauer espugnato maggior numero di fortezze con la faccondia, e persuasiva di Cineza, che non haueua fatto con le macchine murali, e co i numerosi eserciti; e Demostene portò a Filippo Macedone, ed alle sue falangi più di ostacolo, e di trauaglio, che non fece tutto l'esercito armato della Grecia.

Difetto leggero.

L'Altezza reale di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, fermando con le sue armate truppe in vicinanza di Sufa, l'esercito di Luigi XIII. Rè di Francia, che si spingeva a i danni dello Stato di Milano, alzò in quel frangente l'impresa d'vn regio nauiglio, che da vna picciola Remora si vedeua trattenuto, co'l titolo; PARVA LICET. Impresa, che in senso morale dimostrarebbe, qualmente vna affettione, stimata debole, in guisa d'vna remora sia atta ad impedire il profitto, che vn cuor grande farebbe nella virtù, e nella perfettione. Nel qual senso Giouanni Carpatio docum. spirit. num. 24. *Etiā parua tentationi indulgendo impeditur in progressu virtutis cupidus. Fidem tibi faciet Echeneis, tantillus pisciculus, qui prae grandem ouerariam solo attactu sistit, eiusque cursum cohibet panitus. Et vides REM*

MAXIMAM PRÆPEDI A MINIMA. Della quale proprietà Cornelio a Lapide si valse, per dimostrare il pregiudizio della pigrizia, o sia dell'otiosità; la quale benche paia cosa picciola, e da non curarsi, ci trattiene ad ogni modo dal corso della virtù, e del merito; *Pigrizia omnes animi vires, omnia corporis membra, ac ingentia mentis molimina, velut naues vento actas inhihet, ac sistit.* sopra il cap. 18. v. 8. de Proverbij.

Otiosità.

172 Si come la naue fermata dalla remora, portò il motto, soprafcrittole dal Ferro; MINIMO DETINEOR, così vn picciol difetto, ed vna passioncella leggera, e disprezzabile ci trattiene dal corso delle virtù &c. ciò che disse vn tale;

Peccato veniale.

Vt remora ingentem potis est retinere carinam, Hac licet optato nauiget vsque Notò;

Ingenys obstat sic magnis parua voluptas,

Nel qual proposito Guido Vannini anch'esso l. 1. de Arte amandi Deum;

Aspice prae grandi remoram non corpore, nomen Veluolas puppes quod remoretur habet.

Brachia nautarum contra lassantur, & artus Ille haret, nanis stat remorata salo.

Sic prae mit humanus puppis retinacula fastus, Sydereum portum qua subitura volat.

Afcasio Martinengo, con senso spirituale di Carità quello concetto si valse, per dimostrare quanto ferma possa la carità d'vn miserabil huomo, opra di Iddio. cui vien fermato nel mezzo a suoi grandi idegni l'onnipotente Iddio; *Mirificum est quod exiguus hic piscis naues flare cogat; sed magis mirificum quod homo charitate feruida, Deum iratum, ad vindictam properantem sistat.* Glois. Magna fol. 1499.

Carità

Don Primo Luigi Tacci, figurando la remora attaccata ad vna naue, che itaua in mar turbato, ed era da contrarij venti combattuta, le soprafcise; AFFIXA TVETVR, dinotar volendo, che Santa Europa con la sua intercessione, e merito, haurebbe difesa, ed assicurata la naue della prouincia, in città, alla quale hauesse applicato i suoi benigni affetti; il che deuè replicarsi di Maria Vergine, che per bocca dell'Ecclesiastico, iua dicendo cap. 24. 25. *In me omnis spes vita, & virtutis.*

S. Europa

Maria protettrice.

RICCIO MARINO.

Cap. XXXV.

173 **Q**uesti spingosi animali, benche siano gettati in più pezzi, si riuniscono di nuouo, e si riattaccano insieme, tornando alla

forma primiera, come osseruò Pierio lib. 28.

Quindi il Lucarini diede loro; CONFLVVNT, Rifur- ET CONNECTVNTVR, mterendo la ripartitione, che seguirà de i corpi humani, benche ne disfatti in poluere, e sparsi in molti luoghi. Simile impresa fu anco alzata nell'esequie del Marchese Villa celebrate in Ferrara, cioè la pittura d'vn riccio, tutto spezzato, col motto; ET DISCERPTVS INSTAVRATVR, inferendo l'integrità del nome di quel guerriero, anco mentre il suo corpo, era fatto in brani da i colpi più violenti di Marte; od anco alludendo alla

Integrità di nome.

com-

conimmo risurrezione. Tatiano contra Graecos. *Quamquam in fluuijs, aut in mari contabescam; aut a seris dilanier, condor tamen in pennis praeditis Domini, quod licet pauperes, & impii nesciant, Deus tamen, qui regnat, substantiam suam sibi soli conspicuam; quando voluerit ad pristinam integritatem reducet.*

174 Suole il riccio marino fra i tumulti delle tempeste attaccarsi ad vn sasso, iui preseruandosi dal danno, che riceuer potrebbe, se l'onde a voglia loro lo dibatteffero contra gli scogli. In tale atto gli sopraferissi: *HÆREAT NE PEREAT*, insegnando al fedele, che all'hora sarà in posto di salute, quando tutto s'appoggerà a Cristo, che è pietra di sicurezza, e di rifugio; *Echinus*; dice Ambrogio Hexamer. lib. 5. cap. 9. *cum procellam ventorum praesenserit, calculum validum arripit, eumque velut saburram vehit, & tanquam anchoram trahit, ne excutiat fluctibus.* Itaque non suis se librat viribus, sed alieno stabilit, & regit pondere. Ascanio Martinengo fol. 1499. *Petra erat Christus: ad hunc calculum per penitentiam se recipit panidus peccator, atque hoc munus nulla imminencia damna reformidat.*

RONDINE. Cap. XXXVI.

175 **P** Erche questo pesce è guernito d'ale, da alcuni è chiamato pesce volatore. Manda fuori dalla bocca, o sia dalle branche vna chiara luce, che illumina le tenebre della notte. Bartolomeo Rossi dandole il motto; *FVLGET IN TENEBRIS*, inferi, che la chiarezza dell'intelletto, & la dottrina di S. Carlo, e molto più la luce della sua santità, dissipò le tenebre del mondo. Giusto Lipsio dice che la virtù dei Letterati è tale; cioè a dire, che

senel giorno della lor vita pare che la luce loro sia dalla malignità suppressa, nell'ombre della morte a marauiglia risplende. *Viuos, & superstites premere in restis sacris etiam lixoris, aut inuidia potest, ut mortuos, & cum tractu veritas inualefcit, splendor ille fama, & virtutis irradiat, & seria scripta ad memoriam tradunt posterorum.* Traslat. in lib. 1. de Militia Romana. Serue parimenti l'Impresa presente a dimostrare l'opere della Prudenza, la quale, occhio della nostra mente;

Prudenza.

Vede ne la caligine profonda
De l'incertezza de gli humani euenti
Ciò che seguir, ciò che fuggir si deue.
Guido Casoli Embl. 4.

176 Monsignor Aresio, per tipo d'vn santo Vita attiva, e contemplatiua, diede a questo pesce il motto; *SVRSVM, ET SVBTER*. San Pietro di Damiano Epist. 18. *Quid pennatis auiibus, nisi electa anima figurantur, qua profecto sola in caelestis Ecclesia corpus transeunt, quia modo virtutum pennulis fulta, saltus dare per caeleste desiderium siliunt; ut superna per contemplationem appetant, quamvis in semetipsas iterum ex mortali carne relabantur.* San Gregorio Nazianzeno Orat. 16. *Pulchra res est contemplatio, pulchra item actio: illa hinc assurgens, usque ad sancta sanctorum contendens, mentemque nostram ad id quod sibi cognitum est reducens. Hac vero Christum excipiens, eique inserviens, ac vim amoris pauperum indicans.* L'intelletto humano può rappresentarsi in quest'impresa, quale, ed esso parimenti, portandosi alle cose sublimi, ed all'infime, da per tutto s'estende. Giusto Lipsio lib. 1. Admirand. cap. 13. *Mens hominis momento SVMMA, IMMA, propinqua, diffusa, permeat, & perna dit*



177 Quando questo pesce si vede perseguitato da gli altri, s'inalza a volo in aria; che però hebbe il titolo; *PERSECVTVS ATTOLLITVR*, idea di coloro, che s'alzano a Dio solamente fra le violenze delle tribolazioni. S. Anselmo *ADVERSIS IRREPENTIBVS separatur a terrenis cupiditatibus ECCLESIA*, o sia fidelis

anima, & *COELO FIT PROXIMA*. Concetto che anco fu di S. Gregorio Papa. *Mala que nos hic premunt, ad Deum ire compellunt, e più diffusamente il mio Concanonico Don Matteo Bosso; De tolerand. aduersis Collat. 1. Tentat afflictionibus nos Deus, & ducit per ignem, & aquam, ut semper enigmemus orantes, & terrenis, huma-*

Adhe-
renza.

Sperat
in Dio.

S. Car-
lo.

Tradu-
glio.

humanisque despellis de sublimibus cogitemus atque celestibus, quod nemo efficit, qui presentibus rebus magnopere gaudet tranquillius, atque immotus, e ira poco soggiunge; Cum sentiamur, flagellis quasimur, molestis conterimur, cum morbi subeunt, paor ingruit, oculos repente in celum attollimus - diuinam opem, & digitum propensius quarimus.

178 Cò ferezza miserabile sono questi pesci perseguitati; perche ò stiano nell'acque, da potenti nemici sono assaltati; ò s'alzino all'aria per salvarsi da questi, sono diuorati da alcuni augelli; viuendo mal sicuri così nell'vno, come nell'altro elemento, il che dichiara il titolo; NEC AVRA, NEC VNDA. Se l'innocenza sia in tal guisa da per tutto maltrattata, ne sarà fede Salustio in *Ingrui*. dicendo. *Innocentia plus periculi, quam honoris esse*. Miserie, che il mio Canonico S. Prospero rauuissò in chiunque vuole viuere incolpabilmente;

Nunquam bella bonis, nunquam discrimina desunt,

Et cum quo certet mens pia semper habet.

179 Altri, à questo pesce, perseguitato, così nell'acqua, come nell'aria soprascrisse; VNDIQUE ANGVSTIÆ; morto che viuamente esprime gli affanni della coscienza rea, che da per tutto si vede spauentata, e minacciata; e può dir con Caino; *Omnis igitur qui inuenit me occidet me*. Genes. 4. 14. E quando le mancassero auuersarij eterni, non le mancherebbono gl'interni persecutori, ben dicendo Giouanni Crisostomo; *Inuidi, auari, & raptores, bellum vndeque circumferentes, & intus sedentes inimicos habentes, QVOCVNQUE RECESSERINT, PUGNAM NON POSSVNT EFFUGERE*.

SALMONE. Cap. XXXVII.

180 Sono le mignatte capitali nemiche del Salmone, le quali così tenacemente se gli attaccano, che per quanto egli si dibatta nell'acque, ò si fregghi contra gli scogli, non è mai, che pur vna da lui si stacchi; onde à ciascuna di queste si proportiona il morso; HÆRET VBIQUE; tale appunto è il rimorso di coscienza, che vna volta conficcato i denti nel nostro cuore, non se ne stacca già mai infino all'ultimo sospiro Ouid. 1. de Pont.

Cumque sit exilium, magis est mihi culpa dolori;

Estque pati panem, quam meruisse minus.

Ut mihi Dii faueant, quibus est manifestior ipse,

Pena potest demi, culpa perennis erit.

Mors faciet certè, nè sim, cum venerit, exul;

Nè non peccauerim, mors quoque non faciet.

181 I Pescatori, per far preda di questo pesce, prendono vn salmone femina, e legata la con vna funicella, viuua la calano entro il fiume, alla quale correndo gli altri, sono così condotti entro le reti; onde le soprapose il Camerario; OFFICIOSA ALIIS, EXITIOSA SVIS; parole che lasciò scritte l'Alciati Emblema 30. nel quale descrive l'insieme dell'anitra ammaestrata, che conduce le altre alla rete, con questo Epigramma;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Altilis allektor anas, & carula pennis,
Assueta ad dominos ire redire suos,
Congeneres cernens volitare, per aera surmas,
Garrat, in illarum se recipitque gregem;
Pratensa incautas donec sub retia ducat:
Obstrepitant capta, conscia at ipsa silet.
Perfida cognato se sanguine polluit ales,
Officiosa alijs, exitiosa suis.

Seruendo così l'Emblema, come l'impresa ad esprimere la malugità di persona, che tradisce i suoi, per giouarne gli estranei. Tale la figliuola di Sp. Tarpeio, castellano della rocca Romana, colà dentro proditoriamente introdusse i Sabini, come rapporta Luiuio Dec. 1. lib. 1. Tale Romilda, moglie di Sigulfo Duca del Frinli, essendo assediata col suo marito, in Ciuitat d'Austria, come dice il Botero p. 2. Detti memorab. lib. 1. tradì la città, ed il marito al Rè de gli Auari, cioè de gli Ongari, che si chiamaua Cacano. Tale Enea, & Antenore tradirono Troia lor patria à i Greci, introducendogli nascostamente per quella porta, che teneua l'esigie del cauallo, come scriue il Sabellico lib. 7. En. 1. Tale Giuda &c. ed altri cento.

SARDA. Cap. XXXVIII.

182 Si giacciano le sarde nel seno dell'acque, iui sono perseguitate, e diuorate dall'orata; ò s'alzino alla superficie dell'onda, iui si trouano rapite, e trangugiate dalle foleghe, e da i merghi; che però l'Alciati, per dimostrare, che chi ha poche forze, soggiace à molte persecuzioni, ne fece Emblema; col titolo; OBNOXIA INFIRMITAS; dichiarando se stesso con questo Epigramma;

Pisciculos aurata rapit medio equore sardas,

Ni fugiant panida, summa marisque petant.

At ibi sunt mergis, fulicisque voracibus esca.

Eben, intuta manens vndique debilitas.

Virgilio Eclog. 2.

Torna leana lupi sequitur, lupus ipse capellam,

Florentem cyrsum sequitur lasciuia capella.

Si che, chi è più potente, sempre viue molesto à chi è meno. Saluiano l. 5. de Prouidentia così; *Infelicissimi pauperes, sic sunt quasi inter concertantes procellas in medio mari positi, nunc illorum, nunc illorum diuitum fluctibus obruntur.*

SARGO. Cap. XXXIX.

183 PER naturale instinto ama questo pesce grandemente la capra, e vendendola sù la riuà, immantinenti guizza à quella volta, corcandosi all'ombra sua. I pescatori dunque, che ciò fanno benissimo, parte coprendosi con vna pelle di capra, e con quella accostandosi all'acque, e parte gettando nell'onde vna pasta di farina, mista col grasso pur di capra, in tal guisa riducono con facilità i sarghi nella rete. Del qual artificio sù chi si serui per Emblema, dandogli il titolo; FALLACIS FRVCTVS AMORIS. Spiegò questi artificio l'Alciati Embl. 75.

Villosa indutus piscator tegmina capra,

Addidit ut capiti cornua bina suo,

Fallit amatorem stans summo in littore sargum,

Ff

In

Virtù
maltratta-
ta.

Con-
scienza
rea.

Rimor-
so di
conscien-
za.

Perse-
cutione
opprì-
me i de-
boli.

Mon-
danni
ingan-
nati.

In laqueos fimi quem gregis ardor agit.

Capra refert scortum: similis fit fargus amanti,

Qui miser obscuro captus amore perit.

Così la femmina mal nata riduce i laiciu, quasi pesci incauti, a lasciare nelle reti delle sue frodolenti voluttà, la libertà, e la vita.

Nil aliud scortum est, nisi blanda, & subdola Siren,

Qua trahit humanum sub vada ceca genus.
Fausto Andreliano.

SCARO. Cap. XXX.

184 **L**O scaro quando si ritroua preso nella rete, ò nella nassa, con tanta violenza dibatte attorno la coda, che allarga i ritegni, e spingendosi all'indietro, si conduce a saluamento. Cassiodoro l. 11. Var. Epist. 40. *Scarus cum intemum carcerem caperit introire, mox ut ad se exitium suum inuicatum fuisse cognouit, in caudam labitur, paulatim se ab angusto subducens.* Gli diede perciò il Bargagli; AVERSUS ERVMPIT; e Pierio ne lo propone per idea d'huomo accorto, che sa con prudente consiglio sottrarsi a i nodi della cattività, *Magna est prudentia Scarus, per quem callidum captiuitatis declinatore significari tradunt.* Hieroglyph. lib. 30. I Parti voltando le spalle, si sottraono al furor nemico, e preuagliano contra gli auuersari;

Accor-
tezza.

Fuggi-
te.

Pudentemq; fuga Parthum, versisque sagittis,
disse vn Poeta; e non altrimenti chi brama conseruare la sua purità, & ripararsi dall'insidie di femina mal nata, deuè darle le spalle, che in tal guisa si porrà in sicuro. Rabano Mauro lib. 2. in Prou. cap. 22. *Qui verba, vel oscula meretricis libenter amplectitur, quasi ianuam iam gehennalis pulsas abyssus, citoque mergetur, si pedem cautus non RETRAHIT, si non membra cetera à vicinia COHIBET fouca penalis.* Matteo Bosso, mio Concanonico, de instituen. sapientia animo Disput. 5. *Ab Venere, atque Cupidine spolia victor nemo retulit vnquam, nisi citè fugiendo.* Cum vitij ceteris congregi, auideque lustrari magnificam, & gloriosam apprimè est. A libidine autem celeriter fugere, ac congressum detestare.

185 Ritrouandosi lo scaro nella rete, gli altri scari si portano a soccorrerlo, i quali afferrandolo per la coda, che esso fuori della prigione solpinge, tanto strano, che lo mettono in libertà. *Scarus, si alter eiusdem generis cognouerit irretitum, extrema eius mordicus trahit, ut qui sibi captus non potest subuenire, alterius solutio probetur euadere;* dice Cassiodoro l. 11. Var. Epist. 40. Ne fece dunque impresa Monsignor Aresio col motto; E CARCERE EDVCVNT, e l'applicò a S. Pietro, che aiutato dalle orationi de i fedeli, fu gauato dalla prigione; *Petrus quidem seruabatur in carcere, oratio autem siebat sine intermissione ab Ecclesia, Act. 12.5.* Nel qual luogo il Padre Cornelio a Lapide; *Hac oratio fuit efficax, & per miraculum Sanctum Petrum e carcere eduxit: tam quia erat densa, & communis omnium fidelium, qui tunc ferè erant sancti, imò in sanctitate eximij; tum quia erat seruata, & continua etiam noctu.*

Riflettendosi all'accortezza con cui lo scaro

si burla de pescatori, e si ride delle lor reti, se gli può dare il motto; NON TIMET ARTE CAPI; tolto da Guido Vannini de Arte amandi Deum lib. 1.

Anstia non te praterat, Mullusq; Scarusque Quorum postremus non timet arte capi.

Simbolo d'huomo astuto, come Leonida, Annibale, Vlissee, e simili, che non temono l'altrui insidie, ne si lasciano auuoltolare fra le reti, che loro indarno vengono preparate. Di questi tali fa vna copiosa raccolta Giouanni Rauisio nella 2. p. della sua Officina.

Astuto.

SCOLOPENDRA. Cap. XXXXI.

186 **L**A Scolopendra, molto simigliante a i Centopiedi, sentendosi, dice Plinio lib. 9. cap. 43. le viscere afferate dall'homo, le getta fuori dalla bocca, e poi di nuouo le ripiglia. In atto di gettarle da Monsignor Aresio fu introdotta a dire; RECEPTVRA DESPICIO, applicando l'impresa a Sant' Erasmo, che lasciò tra le mani de i carnefici le viscere, fuori dal suo seno, dalla crudeltà loro estratte; e ne prese il motiuo questo nobile Ingegno dal fatto di Razia, che apertosi con le pugnalate il petto, si cauò con le mani le viscere; *Intestina sua utrisque manibus proiecit super cubus, inuocans dominatorem vitam, ac spiritus, ut hac illi iterum redderet.* 2. Mac. 14. 46. Quod anco l'Impresa a qual si voglia Santo, che prontamente sparge il sangue, e la vita, seco stesso ripensando, che ripiglierà nella risurrettione, tutto ciò che qui haurà perduto; *Nunquam enim, scriue Ambrogio ser. 14. hanc vitam constanter expenderent, nisi esse alteram incomparabiliter beatiorè perfectà definitione sentirent.* Prompti enim pereunt in melius reparandi, quibus per angustias tribulationum aperitur exitus ad amplitudinem gaudiorum. Può anco seruire l'impresa all'Elemosiniere, che di nuouo riceuerà, e ben con grandi auuantaggi, ciò, che per Dio haurà lasciato, e compartito.

S. Eras-
mo.

Marti-
re.

Elemo-
siniero.

La scolopendra, che di nuouo inghiottisce quelle viscere, che vomitate haueua a cui sopra-
posi; REIECTA RESORBET e idea de i mali religiosi; od anco de i penitenti inconstanti, che di nuouo audacemente abboccano le ricchezze lasciate; ed amano i vitij, che furono da essi abominati; effetti con metafora contraria alla nostra, molto bene detestati da S. Pietro nella 2. Epist. c. 2. 23. *Canis reuersus ad suum vomitum, & sui lora in volutabro luti.*

*
Pecca-
tore co-
cudino.

187 Scipione Bargagli, figuradola come disse qui sopra, le diede; NOXIA VOMIT, idea d'vn Penitente, che accusa a i piè d'vn Sacerdo. Penite i suoi eccessi. Nel qual senso Goffrido Abbate Vindocinense serm. 5. de Resurrex. Domini; *Veniamus ad confessionem, qua VENENVM antiqui serpentis EVOMITVR.* Similmente S. Agostino in Psal. 66. num. 4. con la metafora di coloro, che sono tormentati, hauendo l'apostema chiusa nel petto; ma che poi si solleuano, quando maturandosi questa, gettano dalle fauci le viciose putredini; discorre: *Dum conscientis conscientia saniem collegerat, & apostema tumuerat,*

Peni-
tente.

cruciatbat te, requiescere non sinebat. Confitere, EXEAT IN CONFESSIOE, & defluat omnis SANIES; iam exulta, iam latere.

188 Il Lucarini, alla scolopendra, che getta fuori non sò che di bocca, sopra scrisse; VISCE-RA QVOQVE, e se ne valse per San Matteo Apostolo, che rinunziò non solamente le ricchezze, mà per fino le viscere, lasciando e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e la patria, e per fino gli affetti medesimi, che tanto vogliono inferire quell'euangeliche proteste, dallo stesso Matteo registrate cap. 19. 27. *Ecce nos reliquimus omnia, & secuti sumus te.*

S E P I A. Cap. XXXXII.

189 **O**gni qual volta dal pescatore si vede insidiata, versa la sepia dal suo seno certo negro licore, col quale intorbida l'acque, e si salua; A questa proprietà alludendo sù chi lo diede; HAC ELVDIT RE-TIA FRAUDE; ed anco; NON FVGA SALVTEM; tale, dice S. Gregorio Nazianzeno *Orat. coram centum quinquaginta Episc.* è colui, che non potendo schermirsi con l'efficacia della ragione, si volta alle parole ingiuriose. *Non indosse docemus, scriue di se medesimo, neque iniurijs decernamus, quemadmodum accidit multis, qui sermone pugnant contra loquentes, paruitatem intellectus iniurijs quandoque detegunt. Illi enim sermones, quemadmodum & sapia atramentum contra se ipsos expuunt quo effugiant venantes, aut lateant indagantes.*

190 Monsignor Aresio alzò la sepia per idea d'un Notaio falsario, quale con le sue oscurità, ambiguità, & bugie, nascondendo la verità, imbrogliò, e fraudò il mondo, dandole il titolo; IN OBSCURO LATET; il che ben disse Geremia 8. 8. *Verè mendacium operatus est stylus mendax scribarum.* Contra i quali S. Cipriano, che n'era molto pratico *Epist. ad Donatum* così; *Qui sedet, crimen vindicaturus, admisit; & ut reus innocens pereat, sit nocens index, flagrantque ubique delicta, & passim multiformi genere peccandi, per improbas mentes nocens virus operatur. Hic testamentum subiicit, ille falsum capitali fraude conscribit &c.* Impresa, che direttamente calza al malizioso Eretico, il quale à bell'arte, con sofistiche specolazioni offusca, ed intorbida la limpidezza della verità, imbrogliando le dottrine, per coprire e nascondere i suoi difetti; nel qual proposito Simon Maiolo *Dierum Canicul. tom. 1. Colloq. 9.* *Vritur sepia atramento, sua consulens saluti: at homo vaser, veluti hereticus est, atramento veritatem aspergit: cum enim convinci se animadvertit, nebulas, nugasq; ac tenebras offundit, ne convinci videatur.* Similmente S. Bonaventura in *Specul. disciplin. 1. p. cap. 2.* parlando del demonio dice; *Solet in aqua turbi-da latere piscaturus animam coluber tortuosus.*

191 Nella sepia sù riconosciuto l'huomo astuto, cupo, e doppio, alla quale sù posto il motto Spagnuolo; E QVANTO MAS LÈ BVSCO, MAS S'ASCONDE; dal qual senso non si scostò D. Ascanio Martinengo fol. 1483. *Gloss. Magn. Sapia venenosa, qua effuso atramento aquas nigrescere facit ut se abscondat, cogi-*

tationes nobis indicat animi, cuncta versutia occultantis. Scipione della Cella, esiliato dalla sua Patria, dice esser ciò seguito per calunnia de suoi Emuli, la quale con maniere nascoste, ed à lui pur troppo grauemente pregiudicaua, e mal poteua da i più prudenti essere conosciuta per dessa; e col Cardinal Doria così ne passaua sospirose querele;

Il sai, buon Doria, e giusta doglia, e sdegno
Ben la giust'alma, e'l nobil cor ti rode,
Mà non quanto conuiensi al caso indegno,
Che la scaltra Calunnia v'sa sua frode,
E'l tuo sguardo ceruiet con finto segno
Pur anco inganna, e ne trionfa, e gode:
Sepia così dal pescator s'asconde,
Mentre il suo sparso inchiostro annera
l'onde.

192 Della sepia si valse il Lucarini, per figurare Cristo, che si salvò dall'ira de Giudei, che voleuano ucciderlo, col nascondersi; e le diede; VELAMENTO SALVS; del qual fatto S. Giovanni 8. 59. *Abcondit se, & exiit de templo;* cioè come spiega S. Gregorio *Hom. 18. Calice potestate inuisibilem insidiantibus se constitutus, per medium illorum exiit.* Anco l'opere buone si saluano, ed il merito loro si mantiene, quando siano sotto il velo della taciturnità, e della modestia cautamente nasconde; ben dicendo Gregorio Papa; *Thesaurus absconditur, ut seruetur.*

Opere nascoste.

SILVRO. Cap. XXXXIII.

193 **I**L Siluro (siasì lo storione, od altro) è nemico di tutti i pesci, quali uccide, e diuora; OMNIBVS INFESTVS, idea d'un huomo inquieto, importuno, tirannico d'affetti, e violento, Sant'Asterio *Hom. de Auaritia*, nell'auaro offerua questa ferezza, che stà sul molestar tutti; *Auarus propinquus est odiosus, famulis grauis, amicis inutilis, exteris difficilis, & vix affabilis, vicinis molestus, uxori malus contubernalis, liberorum parcus, atque sordidus educator, sui ipsius malignus curator &c.*

Tiranno. Auaro.

SPADA. Cap. XXXXIV.

194 **S**E lo Spada si troua attorniato dalle reti, con l'osso tagliente, che porta nelle fauci, le straccia, e baldanzoso se n'esce. Monsignor Aresio per idea di soldato insolente gli soprapose; DISCERPENS EXIT, insinuando breuemente le maniere dispettose, e violente, che sogliono, per lo più usarsi dalle soldatesche; il che ben disse Tertulliano *l. contr. Iudzos.* *Quis ense accingitur, & non contraria lenitati, & iustitia exercet? idest dolum, & asperitatem, & iniustitiam, propria scilicet negotia praliorum.* Col quale concorda Giusto Lipsio *l. 5. de Militia Dial. 16.* *Vix & iniuria ferè est, quae bodie militem alit.* Ed il mio Don Matteo Bosso *de toleran. aduers. Collat. 1.* in persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico Secondo Marchese, che hora sarebbe vn dire, Duca di Mantoa; così; *Arma vbi refuſerunt, quam integram, oro, virtutem relinquunt? quos mores incorruptos? quod direptiones, & prada? quos stupra? quos homicidia? quos vrbium euersiones,*

Soldato insolente.

et popularum committuntur?

195 Al pesce spada, figurato in atto di stracciar le reti, ou'era chiuso, mettendo in libertà co' se stesso, come anco gli altri pesci lui serrati, io diedi; VICTORIA VICTO; idea d' mio parere molto bella di Cristo, che se n' esce dal Limbo, conducendo seco l'anime de i Padri colà trattenute. Sant' Ambrogio sopra quel testo della 1. Cor. 1. 25. *Quod infirmum est Dei, fortius est hominibus* scriue così; *Infirmum Dei non est infirmum, quia infirmitas Christi magna victoria est. VICIT enim CUM VICTVS VIDERETVR - Victor enim existit, qui misse occiditur, reum constituens à quo occiditur.* E non meno frizzantemente Sant' Ignatio Martire Epist. 5. ad Tralenses; *Descendit Christus in infernum solus, ascendit vero cum multitudine, & diripuit maceriam, qua erat à seculo.*

SPVGNA, Cap. XXXV.

196 **E** La spugna aggregata frà i pesci; onde ò sia staccata à forza da gli scogli, gli lascia imporporati di sangue, ò succisa da violento ferro, si ritira, e si contrahe. Figurata sù lo scoglio, oue immobile si mantiene frà il tumultuar delle tempeste, hebbe dal Lucarini; NON DIVELLOR FLUCTIBVS, idea di persistenza, così in materia di virtù, e d'amicizia vera: come d'animo contumace ne i mali. Della Maddalena, tenacemente affissa alle rupi del Caluario, & à i macigni gelati del sepolero così Santa Chiesa;

Ad stare non times cruci,

Sepulchro inharet anxia

Truces nec horret milites &c.

197 La Spugna premuta da vna mano sù introdotta à dire; PRESSA REDDAM; ò pure in terza persona; PREMIT VT EXPRIMAT; tale Iddio aggraua co' suoi castighi i peccatori, per estrar da loro licore di lagrime, di elemosine, ò di contritione. Pietro Bercorio lib. 9. Reduct. cap. 107. num. 2. *Deus videns, quod isti nolunt aliquid de istis aquis absorptis, & auarè acquisitis per largitatem dimittere, solet eos per tribulationes, vel per mortem premere, & sic pro certo quidquid biberant de diuitijs euomere, & dimittere compelluntur.*

198 E la spugna per se medesima di nò graue peso; ma quando nell'acque è abbeuerata, riceue, come altri disse; PONDVS AB VNDIS; non altrimenti la virtù dell'anima orante; ò sia l'energia d'un valente Oratore, quando dalle lagrime è accompagnata, riceue da quelle mirabile autorità, ed efficacia. Ouidio 3. de Ponto eleg. 1.

Interdum lachryma pondera vocis habent.

Ma perche l'acque sono figuratiue della sapienza; può significare quest'impresa, che vn'anima inzuppata nell'onda della sapienza, riceue peso, cioè autorità, e stabilità, per mantenersi contra i suggestiui de i viti, ò dell'eresie, al quale effetto rimirano le voci dell'Ecclesiastico c. 15. 3. *A qua sapientia salutaris potabis illum, & firmabitur in illo, cioè come, col parer d'alcuni interpreti Giovanni Pina; Potu sapientie nutritus, firmus, & stabilis perseverabit, perche. Qui sacra*

lectioni incumbit, contra imminentes procillas, contra hereticorum versutias firmitatem capit.

199 Si ritroua vna spugna, in atto di cancellare le note musicali da vna carta, col titolo; Penitent. MELIORA SEQUENTVR, per inferire che vn penitente lagrimoso, qual. Dauide, la Maddalena &c. leuando dal cuore i caratteri del vizio, haurebbe di poi scoperto in quello, le note nobili, ed armoniose della vera virtù &c. Gio. Crisostomo in Psal. 50. *Magna peccatorum spongia sunt lacryma; lacrymas mitte, & obliterantur; lacrymas mitte, & purus illic liber inuenitur.* Si che ben dispone la bontà diuina; che si come da gli occhi, ò curiosi, ò lasciui, furono formate, e stampate nel cuore humano le negre note dell'iniquità, e della colpa; così da i medesimi Lacerati, e piangenti, siano quelle note scancellate, perche il cuore, ottenuta in tal guisa la bianchezza dell'innocenza, sia reso degno di ricevere i caratteri pretiosi della virtù, e della gratia, ne i quali sensi Giorgio Pisida de Mundi opificio;

Sed enim per oculos cum notas turpes trahat,

Rursus per ipsos lacrymas fundit pius,

Egressione ut eluat, qua ingressa sunt.

200 Con mirabile audità la spugna sugge, ed assorbe qual si voglia licore, al quale ella s'appressa, siasi acqua, oglio, vino, ò veleno; onde se le può dare; HVMENTIA SVGIT; ò veramente; EXVGIT TACTV MADOREM; così l'anima humana, con ogni facilità s'imbeue delle inclinationi, e massime viziose de suoi profissi; auuerandosi in questo proposito c'ò, che Dauide scrisse in altro sentimento; *Cum sancto sanctus eris, & cum viro innocente inuocens eris. Et cum electo electus eris, & cum peruerso peruerteris.* Psal. 17. 26. &c. Sant' Estrem tract. de mala conuers. vitan. *Sicut sponsa humidis admota, subiectam humiditatem haurit, participatque ita quoque cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum eis sermonem miscuerit, communem cum eis damnum participabit.*

Il motto sopraposto alla spugna; HVMENTIA SICCAT, serue molto bene à persona caritativa, che, con affetto di compassione, riceuendo in se le miserie de i prossimi, raschiuga le lagrime de i sospirofi, e togliendogli di trauaglio, gli solleua, e gli consola. La onde S. Gregorio Homil. 32. in Enangelica disse, che nella bocca di Paolo stauano molto bene le proteste; *Quis infirmatur, & ego non infirmor* 2. Cor. 11. 29. *Quia in se traherat damna infirmitatis aliena.*

La spugna, che non sà toccare alcuna sorte di cosa liquida, che non l'attraha; à cui può sopraporsi; DVM TANGIT ABSORBET, seruirà per idea d'economi, tutori, telonieri, e pubblici ministri, che s'appropriano le sostanze altrui; e tutto ciò che toccano, ò maneggiano, defraudano, e diminuiscono; simili à quell'Agente euangelico, il quale; *diffamatus est apud illum (Dominum suum) quasi dissipasset bona ipsius.* Luc. 16. 1. su'l qual Inogo Teofilatto in car. aur. *Cum non exercemus dispensationem opum ad libitum Domini, sed ad proprias illecebras commissis abutimur, criminosi villici sumus.*

¶ Ag.

*
Cristo
risor-
gente.

Resi-
stenza.

Madda-
lena.

Trau-
aglio.

Lacri-
me.

Lente-
rato.

*
Compa-
gnia.

*
Carità.

*
Mini-
stro in-
fedele.

*
Resti-
tuzione
storza-
ta.

¶ Assorbe con la naturale aridità, & audita la spugna le acque, e l'altre liquide sostanze, che tocca; ma ciò che usurpò, restituisce, mentre si ritrova strettamente spremuta, nel qual atto le diedi. REDDIT QVAS RAPVIT. Nò altrimenti, gli usurpatori dell'altrui facoltà; angustia, o dalla mano d'Iddio; o dal giusto rigore della giustizia, o restituiscono, o restano priuati dei mali acquisti che fecero; nel qual argomento Giobbe 20. 15. parlando dell'empio, e vitioso; *Diuitias quas deuorauit, euomet: & de ventre illius extrahet illas Deus.*

Natura
humana.

201 Mentre la spugna dalla mano humana è ristretta, s'appaga di picciolissimo sito; ma quando la mano s'allenta, quella immantinenti si gonfia, e si dilata, e come disse Don Carlo Bossio, LAXATA TVMESCIT. Mentre la natura humana, dalla prouida mano d'Iddio si ritrova ristretta, viue ne suoi termini, e si dà a vedere modesta, e moderata; ma quand' Iddio allenta la mano, gonfia così dispettosamente, che presume contra l'istesso Iddio. Deut. 32. 15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitranit: Incrassatus, impingnatus, dilatatus. Dereliquit Deum factorem suum, & recessit à Deo saluari suo.* Così oue leggiamo Job 15. 25. che l'empio accresciuto di felicità; *Contra Omnipotentem roboratus est.* San Greg. 12. Moral. cap. 22. interpreta. *Contra Deum armatur, quia rebus temporalibus tumens, contra praescripta veritatis, quasi de magnitudine carnis erigitur.*

STELLA. Cap. XXXXVI.

Predicatore
seruore-
toso.

202 **I**l pesce stella arde nel mezzo all'acque, e tutto ciò che tocca scalda, ed infiamma, al quale l'Aresio sopraferisse; QVASI FACVLA ARDET; parole con le quali forma lo Spirito santo encomij ad Elia; *Surrexit Elias propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Ecclesiasticus 48. 1. ed è simbolo di Predicatore seruoroso, quali erano gli Apostoli, che riceuerono lingue di fuoco; *Pro eo scilicet, dice Origene Homil. 1. in Psalm. 38. quod Euangelij verbum predicaturi, ignei vigoris deberent gratia roborari, vt auditorum anima flammam per sermonis traducem sumerent.* Tale fù S. Francesco, che infiammò il mondo nel seruore della diuina carità; tale S. Domenico, che portò la face in bocca, illuminando con le sue dottrine vastissime prouincie; tale S. Bernardo, i cui discorsi furono così ardenti, che chiunque l'vdiua, s'arrendeva al seruore delle sue persuasue; tale finalmente S. Ignatio Loiola, huomo tutto di fuoco, per illuminare i cuori più tenebrosi, e riscaldare i cuori, e rigidi, ed insensati &c. Anco la lingua del maligno, qual face accesa nelle fiamme d'inferno, arde, tinge, diuora, ciò che tocca. *Et lingua ignis est vniuersificas iniquitatis; lingua constituitur in membris nostris, quae maculas totum corpus, & inflamat rotam natiuitatis nostrae inflammata à gehenna.* Iac. 3. 6.

Mormo-
razore.

203 Il pesce stella abbrucia tutto ciò che tocca; e ne lo scrisse Plinio lib. 9. cap. 60. *Huc tam igneum seruorem esse tradunt, vt omnia in mari contacta adurat.* Perciò ben se gli deue. Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

TANGENTEM ADVRIT. Non altrimenti la femmina, col semplice contatto, incende, e diuora. San Girolamo Epist. 47. *Sicut flupa vbi ignem olfecit, statim accenditur, & non opus est multa opera; sic femina masculi corpus contingens, non opus habet multo labore, sed simul vt contingit, statim habet latenter incensam voluptatis scintillam.* Anco il cartiuo essempro abbruccia, e guasta ciò che tocca; Onde Giuuenale Sat. 14.

Femmi-
na.

Esem-
pio car-
tiuio.

Velocius, & citius nos

Corrumpunt vitiorum exempla domestica, magnis Cum subeant animos authoribus.

204 Arde nel mezzo all'acque il pesce stella, ma però non luce, il che dichiara il titolo, NON LVCET, ET ARDET; ed in ciò può esser figuratiuo del fuoco infernale, che anch'esso tormenta con l'arsura, ma non consola con la luce; di cui S. Basilio in Psal. 33. *Ad hac cogites profundum barathrum inextricabiles tenebras, ignem carentem splendore, vrendi quidem vim habentem, sed priuatum lumine,* ed anco può quest'impresa dimostrarne vn amante seruoroso, ma se- creto, qual era Olindo; di cui Torquato Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 2. Stan. 16. ito, così;

Fuoco
inferna-
le.

Amante
mode-
nella

Ei che modesto è sì, com'essa è bella,
Brama assai, poco spera, e nulla chiede;
Ne sa scoprirsi, o non ardisce, & ella
O lo sprezza, o nol vede, o non s'auuede;
Così fin hora il misero hà seruito
O non visto, o mal noto, o mal gradito.

205 Arde questo pesce, ne tutta l'immensità dell'oceano può spegnere i suoi seruori; NEC PONTVS EXTINGVIT ARDOREM; geroglifico viuo d'vn cuor amante, poiche o sia d'amor profano acceso, o di carità sourana: non v'è contrasto, o potenza auuersaria valcuole ad estinguerlo; *ARDE MVLTAE NON POTVERVNT EXTINGVERE CHARITATEM, nec flumina obruent illam;* e certo, se dell'amor profano; Seneca in Hippolit.

Amor
profano.

Hac regna tenet puer immitis;

Spicula cuius sentit in imis

Carnius vndis grex Nereidum,

FLAMMAMQVE NEQVIT RELEVARE MARI.

Ma se della carità verso Iddio, Sant' Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *NULLA DILVIVIA passionum CHARITATEM EXCLVDERE POSSVNT, nulla eam acerbissimum flumina inundare.* *Sicut enim arca in illo mundi diluvio totius orbis spatijs innocua ferebatur; ita & tu adversus omnium tentationum fluctus immobilis perstas.*

Carità.

206 Don Vincenzo Giliberti ne rappresenta questo pesce nel mare, e presupponendo che lui arda, ed abbruci tutto ciò che a lui s'accosta, gli soprapone il titolo; QVID IN ARIDO? Dir volendo: se questo seruore tanto può, stando circondato da contrario elemento, ed operando in materia mal disposta; che farebbe poi se operasse in terra, ed in materia atta a concepir gl'incendi? E può seruir quest'impresa, ad insinuare l'efficacia della diuina gratia; che se questa riscalda, ed incende i cuori del Publicano, della Cananea, della Samaritana, mentre nuotano nel pelago della malicia, e della colpa: quanto maggiormente opererà in vn cuore purificato, &

Gratia
diuina.

santo? Così anco può applicarsi l'impresa a S. Francesca Romana, a S. Ignatio Loiola, e simili con questa forma; cioè a dire; Se questi Santi stando anco nel secolo, splendevano come se fossero brillanti stelle del Cielo, non che stelle guizzanti del mare, e riscaldavano, col proprio sermone chiunque in loro s'affissava: quanto maggiormente douevano ciò operare entrati nella religione, ed usciti affatto dal mar del secolo, e del mondo?

Religio
ne,

S. Toma
so d'A-
quino,

207 A questo pesce fu sopra scritto; A LVCE PRIMORDIA DVCIT, alludendosi a mio credere alla chiarezza; che in lui risplende, sino da i suoi natali; e servirà per uno che cominci le cose sue da gli esercitij di pietà, e di religione. Consiglio, che Sinesio suggeriva ad ogni buon Principe; *Pietas primum subseruitur, fulcrum, & crepido, cui firmiter insistat simulacrum hoc regni.* Così di Scipione Africano scrisse T. Livio. *Ex quo togam virilem sumpsit, nulla die ullam publicam, priuatamque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque eadem consideret &c.* E di S. Tomaso d'Aquino raccontano gli Scrittori, che non mai entrò in cattedra, se non col dipartirsi dall' oratorio, o dall'altare. In quest'argomento il B. Lorenzo Giustiniano lib. de Disciplina, per eccellenza; *Omnes Christi serui, Deo placere cupientes, primordia dei, & actionum conentur consecrare Altissimo, quatenus cetera secutura opera a suo non declinent principio; quapropter mox ut somno euigilant, semper cor suum erigere contendunt. Prima vox, prima cogitatio, primus affectus diuinam resonet laudem, ignitam ad Deum dirigat supplicationem.*

TESTUGGINE Cap. XXXVII.

Donna
casta,

208 **S** Cipione Bargagli, per sua moglie, figurò la testuggine col verso; TACITA DENTRO AL GVSCIO OGN'HOR SICVRA, proponendo le due virtù, che del tutto sono necessarie per mantenere l'honestà della femina, cioè il silenzio, & la ritiratezza. E certo quanto alla testuggine Tito Livio lib. 36. num. 32. così; *Testudinem ubi collecta in suum tegmen est, tutam ad omnes ictus esse; ubi exerit partes aliquas, quodcumque nudauit, obnoxium, atque infirmum habere;* quanto all'applicazione dell' Impresa; l'Alciati Embl. 196. introduce Cupido a dialogizzare con la statua di Venere, che da Fidia fu scolpita, con la testuggine sotto ad vn piede;

Alma Venus, quam hanc facies? quid denotat illa

Testudo, molli quam pede Diua pramis?

Me sic effinxit Phidias, sexumque referri
Femineum nostra iussit ab effigie.

Quodque MANERE DOMI, & TACITAS decet esse puellas

Suppositis pedibus talia signa meis.

Che se la femmina vuol essere e loquace, e vagabonda; ecco l'honestà precipitata, disse vn. perito;

Femina, qua loquitur multum, passimque vagatur

Salut, & in cunctis desidiosa locis,

Quaeque vel ignotos nimis ambitiosa salutat;

Si quid agat, quaras: appetit illa mares.

Seneca riconosce nella pouertà la sicurezza, standosi questa ritirata entro humil casa, che dall'altrui insidie non è trauagliata. Nell'Ortalia sul fine.

— Bene paupertas

Humili tecto contenta latet.

Quatinus altas sapit procella

Aut euerit fortuna domos.

209 Il Capaccio introdusse la testuggine a Prudente; INTRA ME MANEO, ed inferisce persona discreta, che stia ne suoi termini, e non s'auanza più di quello che deue; della qual virtù Giusto Lipsio lib. 3. *Manduct. dissert. 10. Composita mentis signum est, secum posse morari, & consistere.* E può anco adattarsi a persona, che astratta dalle comunali frequenze, ama la ritiratezza, e gode di viuere a se medesima; ne i quali sentimenti Seneca Epist. 10. *Sic est, non mutato sententiam. Fuge multitudinem, fuge paucitatem, fuge etiam vnum. Non habeo cum quo se communicatum velim - Non inuenio cum quo se malim esse, quam tecum.*

210 Esce dalle leggi della buona impresa la pittura d'vna testuggine, guernita d'ali, che ita volando, col titolo; AMOR ADDIDIT, alzata, mi persuado, per qualche mondano, che essendo di sua natura pigro, ed infingardo, diuenne poi pronto, e veloce, quando concepì nel cuore fiamma amorosa; poiche oue è amore, qui è celerità, qui è prestezza. *Lampades eius lampades ignis, atque flammularum.* Cant. 8. 6. o come leggono gli Settanta: *ala eius, ale ignis. Qui namque seruentius diligit, dice Lorenzo Giustiniano lib. de cast. conub. in fine, fatigatur vehementius, quamuis ipsum amoris immensitas non permittat considerare laborem.* Nel qual argomento è tutto simpatico l'Emblema *Amorum* d'Otone Venio fol. 114. che fingendo vn giumento, per mano d'Amore proueduto d'ali, discorre;

Nemo adeo est stupida natura mentis asellus

Cui cor, & ingenium haud indere possit Amor.

Pegaseas pecori arcadico ille accommodat alas:

Mopsus hebetem in blandum format & arte procum,

211 Inherendo al parere d'alcuni, riferito da Plinio lib. 9. cap. 19. che le testuggini somentano le voua, e riducano alla maturità i lor parti, solamente con la virtù dello sguardo. *Quidam oculis spectando quoque oua foueri ab his putant,* fu posta la testuggine, in atto, di mirar le voua; con; OCVLIS VITAM, motto che anco fu sopraposto allo struzzo; ed è impresa opportuna a Prel to vigilante, che con la sua assistenza comparte a i sudditi lo spirito, e la vita;

Oua enixa parens defixo lumine spectat;

Atque oculis fetus elicit ipsa suos

Vis tanta est oculis, ut solo lumine matris

Progenies vitam sumere parua queat.

Cerne tuas sic Pastor oues, & lumine fixo

Inuigila: hinc populis vita perennis erit.

212 Ascanio Piccolomini, segnò la testuggine con l'auuerbio; PEDETENTIM; la douetà. altri suggerì il documento morale; SIC FLISTINANDVM, insegnando in tutte le operazioni

tioni humane, a non precipitare le risoluzioni: ma a procedere con ogni maturità, e prudenza. Ascanio Martinengo fol. 1501. Glos. Magn. *Christicolam erudiri video a testudine, lento gradu ad humana negotia peragenda progredi.* Anzi non che dalla testuggine, pouero habitante dell'acque, o della terra: ma dallo stesso Verbo, del Padre, questa maturità di camminare passo passo ci fu motiuata, e persuasa. Che se diceua egli stesso Ioan. 3. 13. *Nemo ascendit in calum, nisi qui descendit de celo, Filius hominis qui est in celo.* San Bernardo ser. 18. ex paruis, & varijs con- acuta ponderatione osserua; *Descendit autem, dictum est, non cecidit, quia qui cadit sine gradu ruit: qui autem descendit GRADATIM pedem ponit. Sunt ergo gradus in descendendo: sunt in ascendendo. In descendendo primus quidem gradus est a summo celo usque ad carnem, secundus usque ad crucem, tertius usque ad mortem. Vidimus de- censem, videmus & ascensum. Sed & ille quoque triplex est, & eius primus gradus gloria resurre- ctionis, secundus potestas iudicij, tertius confessus ad dexteram Patris.* E se le nostre operationi, gradatamente, e con moto riposato deuono es- ser fatte; molto più questa lentezza ritrouar si deue in chi è chiamato a pronuntiare giudicia- rie, definitiue sentenze contra i delinquenti. Passo passo caminar deue il buon Giudice, non solamente con l'osservare per minuto la forma del giudicio; ma procedendo tarda, e circospet- tamente nel desfinire, ricordandosi che la sapien- za d'Iddio, benchè infinita si riserua a giudicare i delinquenti, ed al fine della vita loro, col giu- dicio particolare; ed alla fine del mondo, col giu- dicio vniuersale, nel qual proposito Pier Criso- logo ser. 42. *Hec est Christi magna, larga, sola mi- sericordia, que iudicium omne in diem seruaui- tum, & homini totum tempus ad penitentia ser- uauit inducias: ut quod de vitij infantia suscipit, rapit adolescentia, inuadit iuuentus: corrigat vel senectus: & de peccato vel tunc peniteat, quando sentit iam se non posse peccare: & tunc saltem reatum deferat, quando illum reliquerit iam reatus.* Col quale s'accorda S. Zeno Vescouo, e Martire Veronese vn Psal. 128. *Iustus Dominus, patiens scilicet in ultionem, dissimulatur ad penitentia tempus: non inter exordia iniquitatis promptus ad penam: sed desinendi a criminibus, seram licet vo- luntatem peccatoris expectans &c.* Anco il De- monio con esso noi si porta da testuggine, poi- che non ei s'auuenta addosso con la vchemenza d'vn fulmine, ma passo passo, e gradatamente nelle sue maluagge persuasue auanzandosi, nò mai si riposa, finche non arriui oue disegna; e l'osseruò San Giouauni Crisostomo nello manie- re da quel maluagio tenute con Caino, poiche; *Non confestim eadem fratris illi suggestit (Hom. 87. in Matt.) sed prius persuasit deteriora offer- re, nullum id dicens peccatum. Deinde inuidia ve- neno succendit, nihil etiam hinc mali secuturum per- suadens. Ita SENSIM IN EVM ILLAPSUS ad eadem fratris, ad negationem sceleris impuls, nec prius cessauit quam malorum omnium verti- cem posuit.*

mente all'acquisto di ciò che si brama; *Non enim leniter ad perfectionis culmen attingitur*, diceua San Bernardo ser. 2. Pasch. *se paulatim virtutum gradibus ad apicem charitatis per violentiam per- uenitur.* E dallo stesso Iddio se ne prendono gli ammaestramenti, che se bene non repugnaua alla sua onnipotenza, sapienza, e virtù infinita, il creare il mondo, e perfezionarlo, e ciò tutto in vn solo instante, e in vn momento: volle ad ogni modo, come con racconto istorico riferisce Mosè, e costantemente approuano San Gio- uanni Crisostomo Homil. 3. in Gen., S. Ambro- gio lib. 1. Hexamer. cap. 7., San Basilio Hom. 2. in Hexamer. San Gregorio Nazianzeno Or. 43. e gli Scolastici in 2. dist. 12. volle dico ad ogni modo crearlo con la misura, e col tempo determinato di sei giorni, facendo in questi di- stintamente apparire gli trè stati del mondo, cioè a dire quello de gli enti di nulla creati; quel- lo de gli elementi l'vno dall'altro distinti; e quel- lo delle creature d'ornamenti accresciute, accio- che e nel primo risplendesse la sourana sua onni- potenza, e nel secondo la sapienza infinita, e nel terzo la bontà singolare.

214 I Serenissimi di Toscana si valsero già per loro Emblema d'vna testuggine, su'l dorso della quale s'alzaua vna vela gonfia, col sopra- scritto; *FESTINA LENTE*; ricordando l'ac- coppamento della celerità, ma non precipito- sa, con la maturità non vitiosamente tarda. Gio: Audeno.

*Iudicium praecepti infanti iudicis index,
Omnis nec longis disentienda moris.*

Leone imperatore ne i militari precetti da lui descritti prima d'attaccare con l'armi le forze del Turco v'ha questo ancora. *Delibera TARDE, nisi aliqua necessitas celeritatem requirit: ubi con- sulueris, si nullum impedimentum sit MATVRE facito.*

215 Cosimo I. Gran Duca di Toscana portò l'impresa d'vna testuggine, che salua su la vetta d'vn monte con la scritta. *TARDE, SED TVTO*, simbolo d'huomo prudente, che nell'operare non corre precipitoso, ma camina pesa- to, valendosi di consigli maturi, e sani. Guido Casoni Emb. 4.

Non la pompa real sostien l'impero,
Ma la conferua, e a vera gloria inuia
Il consiglio fedel, graue, e sicuro
D'vna candida mente, amica, e saggia.
Ma l'ardito consiglio in fretta nato
Da l'impeto de l'ira, e da leggera
Confidenza, o risorto da interessi.
Priuati, cade, e ruinoso tira
Nel precipitio suo l'altrui fortuna.

216 Fusa nelle superbe porte di bronzo del duomo di Pisa è l'impresa d'vna testuggine, so- stenuta fra gli artigli d'vn aquila volante, col car- tello; *FEROR VT FRANGAR*, alludente alla pompa con la quale Christo fu riceuuto in Gierusalemme, che poi terminò nello stratio tormentoso della sua morte. Seneca ben diceua;

Quidquid in altum

Fortuna tulit, ruitura lenat.

Quam dissimile, Rex Israel; scribbe Bernardo Ser. 2. in Dom. Palm. & non habemus Regem nisi Cesa- rem? Quam dissimiles rami virentes, & crux? slo-

Opera-
tione
pruden-
te.

Matru-
tà.

Crsto
che en-
tra in
Gerusa-
lemme

Giudi-
cc.

Demo-
nio.

A' poco
a poco.

res & spine? Cui prius sternebantur vestimenta aliena: ecce suis exiit. In questo soggetto è gratiofo quel distico;

*Frondentes hodie tantum Chrille accipe ramos;
Truncum qui superest mox tibi turba dabit.*

I verdi rami, hor buon Gesù prendete,
Che il noderoso tronco in brieve haurete.

Felicità infelice. Quinci apprendano i prudenti à non credere al fauore della Fortuna, che inalza per lo più, perche riesca più graue, e tormentosa la caduta; *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum*, diceua S. Basilio Hom. 1. in Psal. 1.

Contentarsi. 217 Bell'idea di chi s'accontenta del suo pouero itato, e di godere de gli acquisti procurati da suoi proprij sudori, è la testuggine, che sù da Monsignor Arcesio introdotta à dire; S V B PARVO, SED MEO, concetto molto bene espresso dal famoso Poeta Lodouico Ariosto, quale hauendosi edificata vna picciola, mà nobil casa, le fece d'intorno scriuere questo distico;

*PARVA, sed apta mihi, sed nulli obnoxia,
sed non*

Sordida, PARTA MEO, sed tamen ara domus.

Religioso. 218 Perche la testuggine, ouunque habiti, è sempre nella propria casa, che seco ella porta, l'Arcesio le soprapose; NVSQVAM HOSPITA, applicabile à persona Religiosa, che ouunque vada, in ogni Monastero, come in sua casa propria è ricouerata, e ben veduta. Sant'Ambrogio Epist. 42. ad Sabin. *Quocunque acceperis sapiens, ubiq; cinis est, ubique sua omnia intelligit, nusquam se peregrinum, nusquam hospitem iudicat.* Seneca lib. de Tranquillit. cap. 3. *Magno animo nos non vnius vrbs manibus elusimus, sed in totius orbis commercium emisimus; patriamq; nobis mundum professi sumus, ut liceret latiore virtuti campum dare.* E nell'Epist. 28. *Nulli loco addicere debemus animum. Cum hac persuasione viuendum est. Non sum vni angulo natus: patria mea totus hic est mundus.* San Gregorio Nazianzeno Orat. 28. di se stesso diceua; *Mihi omnis terra, & nulla terra patria est.* Ogni luogo gli era patria, perche haueua per patria il mondo tutto, ed era indifferente ad habitare in qualsiuoglia sito; Nissun luogo era sua patria, perche non altra ne haueua, che il cielo. Sentenza, che serue ad illustrare anco la seguente impresa.

Vita humana. 219 Alla testuggine tutt'al contrario, il medesimo Arcesio soprascriffe; NVSQVAM NON HOSPITA, cioè che in ogni luogo ella è forestiera, perche fra gli acquatili si può chiamare animal terrestre, e fra i terrestri, acquatile. Impresa quadrante alla nostra humanità, che stando in questa vita, come in vn continuo pellegrinaggio, stia ou'ella vuole, non è mai in luogo proprio, mà sempre come in casa d'altri. *Obsecro vos, tanquam aduenas, & peregrinos*, diceua S. Pietro 1. Petr. 2. 11. E. Dauid; *Advena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes Patres mei.* Psal. 38. 13. Ciò che intese vn prudente, che sù la porta della sua casa fece intagliare in marmo queste parole; *A Deo mutuum.* Nel qual proposito S. Giouanni Crisostomo Hom. 2. ad Pop. *Sapius risi testamenta legens, dicentia. Ille quidem habeat agrorum, vel domorum dominium; vsum*

verò alius. Omnes enim vsum habemus; dominium autem nemo. Etsi enim nobis per omnem permanent vitam -; velimus, nolimus, in fine alijs cedemus; ipsarum vfu solo decerpto: dominio autem nudi, & orbat ad illam vitam migrantes.

220 L'ossuta squama, onde la testuggine si ricuopre, quanto le porta d'aggrauio, altrettanto le riparte di difesa; ONERAT, SED ARMAT, disse l'Arcesio: tale l'auuersità, che ci aggraua, serue ad auualorarci, ed à renderci più forti. Giouanni Crisostomo Ser. 14. de diuersi. nou. testam. locis. *Anima qua periculis; laboribus, & arumnis afflictionis Dei causa sunt exposita, atque in ipsis enutrita, ferro ipso, vel adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo quod assidue vexentur, inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuictum quandam patientia, ac fortitudinis habitum acquirunt.* Del qual parere fu anco Origene, il quale Hom. 27. in Num. opportunamente moue, e risolue questo dubbio; *Quid est, quod quamuis grandes habeat anima profectus, tamen tentationes ab ea non auferuntur? Unde apparet, quia velut custodia quedam, & munimen ei tentationes adhibentur.*

221 Vn animo infingardo, che vorrebbe vscir dal vizio, e non vi si sà risoluere, può figurarsi, dice l'Abbate Certani, in vna testuggine, che sembra di volersene vscir dal guscio; e pur non n'esce, NEC TAMEN EGREDITVR; effetti che prouaua in se medesimo Sant'Ago- **Peccator pigro, e irresoluto.** stino, quale Confess. lib. 10. cap. 3. *Ita sarcina saculi, velut somno asolet dulciter pramebar, & cogitationes quibus meditabar in te, similes erant conatibus expergisci volentium, qua tamen superati soporis magnitudine remerguntur - Non enim erat quod tibi responderem dicenti; surge qui dormis, & exurge à mortuis. Non erat omnino quod responderem veritate conuictus, nisi tantum verba lensa, & somnolenta. Modo, ecce modo, sine paululum: sed modo, & modo, non habebant modum; & sine paululum in longum ibat.*

222 Enrico Farnese Eburone, ad vna testuggine, cucinata in viuanda soprascriffe; AVT EDE, AVT NON EDE lib. 1. *Diptera Elog.* 8. vuol dire, che si come le carni della testuggine moderatamente mangiate cagionano dolor di ventre: mà poi mangiate abbondantemente risanano chi da quel dolore è molestato; parimenti; *Nec bellum, nec imperium inuendum nisi acriter ineatur*; e che bisogna ò non attaccar la baruffa, ò attaccandola, proseguir virilmente, e continuare con tutto lo spirito fino all'acquisto della vittoria. Il Collettore de gli adagi similmente, producendo vn verso greco pro- **Operar virilmente.** uerbale, che significa;

Testudinis carnem aut edas, aut non edas. soggiunge che sia lo stesso; *Perinde quasi dicas: aut bellandum est, aut non bellandum; aut studendum, aut non studendum*; ò diportarsi eroica o virilmente, ò non ci si mettere. Ne i quali sensi riescono tutte simpatiche le minaccie, ed i rimproueri d'Iddio Apoc. 3. 15. *utinam frigidus es, aut calidus: sed quia tepidus es, & nec frigidus, nec calidus, incipiam te euomere ex ore meo, sdegnandosi grandemente Iddio; ò veramente contra coloro, che hanno il solo intelletto vbbidente alla fede, mà non l'affetto seruente nell'*

Spere: per i quali meglio farebbe di non hauer già mai conosciuto Iddio, che d'hauerlo conosciuto, e differuito; ò veramente nauseando Iddio quei religiosi, che appigliandosi alla via della perfezione, il fanno con la mera velleità, aspettando il credito di perfetti, mà non v'attendendo però con quel seruire, che vi si ricerca. S'appiglino dunque ed i fedeli, ed i religiosi, con risoluta auidità a cibarsi delle virtù, ricordandosi, che la doue le tepidezze de gli stomachi rilassati, non sono che abbozzamenti al Creatore: l'auidità robusta, ed ansiosa, si contraccambia con beatitudine infinita; poiche. *Beati qui esuriunt, & sitiunt iustitiam.* Matt. 5. 6.

**Cōtem-
platiuo.** 223 Da Monsignor Aresio fù la testuggine introdotta a dire; CONTEGOR, NON CONDOR; Mi copro, non mi nascondo; e ciò con allusione a i Santi contemplatiui, a i quali il corpo è casa di ricouero; e non oscura prigione. Quadra parimente il motto ad vno, che entri in Religione; ò veramente che frà solitarie ritiratezze, goda, separato dal tumulto del mondo di passarsene la vita, della qual sorte di gente Filone lib. de Abraham. *Vir bonus, vita quiera amator, secessum quarit, & solitudinem, latere cupiens, non odio hominum; est enim si quis alius eorum amans; sed quia fugit, & proculcat vitia, quibus vulgus delectatur, gaudere solitum ijs quae dolenda sunt, & dolere ijs quae gaudenda.*

Mode-
sta.**

**Mini-
stro di
Pren-
cipe.**

224 Alla testuggine, in atto di caminar, la quale nel portarsi auanti, non esce dal guscio io diedi; GRADITVR, NON EGREDITVR. Idea d'animo moderato, che sà operare senza scomporsi, od vscir punto da suoi termini. Seneca Epist. 66. di se medesimo protestaua; *Si disputarem, nec manum iactarem, nec vocem attollerem, sed ista Oratoribus reliquissim, contentus sensus meos ad te pertulisse, quos nec exornassem, nec abiecissim, ut non delectent verba nostra, sed prosint.* Quadra quest'impresa ad vn Ministro di Principe, che camina per lo sentiero delle leggi del suo Signore; e non traualica, e non eccede oltre il suo potere, e douere, trappassando i termini dell'equità, e della rettitudine. Moisè con simili proteste chiedeva il passaggio al Rè d'Edom ne suoi paesi, così per sè, come per tutto il popolo Ebreo; *Obsecramus, ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.* Num. 20. 16. &c.

**Arri-
uare.**

225 Si ritroua la testuggine col motto; AD LOCVM TANDEM, per vno, che dopo molte fatiche era giunto al posto che desideraua. Mà il loco proprio di tutti gli enti creati, al quale s'incaminano a dirittura, è la distruzione, la consumatione, e la morte. Il che non solamente s'auuera negli animali, che dalle qualità contrarie de gli elementi sono combattuti, ed abbattuti; mà nelle Città, nelle Repubbliche, e ne gl'Imperij istessi. Quindi Seneca Epist. 71. *Certis enim cuncta temporibus: nasci debent, crescere, extinguì. Quacunque vides supra nos currere, & hac quibus innixi, atque impositi sumus, velut solidissimis, carpentur, ac desinent. Nulli non senectus sua est.* E più di sotto. *Omne humanum genus,*

quodque est, quodque erit, morte damnatum est. Omnes quae usquam rerum possuntur, vrbes, quaeque alienorum imperiorum magna sunt, & decora, vbi fuerint aliquando quaretur, & vario exitij genere solentur &c.

226 Le testuggini del mar d'India, sotto i raggi del Sole, s'alzano a nuoto, a respirare dell'aria tepida, & a deliziare a galla. Mà di fouerchio trattenendosi, il Sole sì fattamente le dissecca, che più non possono tuffarsi nel posto primiero. Vna di queste, inaridita dalla sferza del Sole, che la percotena, hebbe il motto; IMMERSABILIS, e dal Ferro; L'ARDOR M'ARSICCIA, E MI TRATTIEN DI SOPRA. Non altrimenti, dice il mio Ascanio Martinengo, chi si lascia infuocar il cuore dalla voluttà del senso, dal mondano piacere, ò dalla caduca bellezza, quand'anco voglia, mal può ritornarsene alle sue solite ritiratezze, e mortificationi; *Testudines, si laxatè se radio solis exponunt, adeo exsiccantur, enervanturque, ut in gurgitem redire non queant; ita qui illecebris carnis nimis se allici permittet, adeo amore denio, munda- noque enervabitur, ut vix ad suam consuetam mortificationem, atque vita duritiem redire poterit.* Glos. Magn. fol. 150r.

**Piacet
monda-
no.**

227 La testuggine inaridita sotto il Sole, che più non può sommergersi, dall'Abbate Ferro fù introdotta a dire; L'ARDOR MI TIENE, OVE L'ARDIR MI SPINSE; ò veramente; GIA TROPPO ARDITA, HOR TROPPO ARDENTE IO SONO; come che in persona d'vn mondano voglia dire. Troppo ardir, mettendomi a vagheggiar quella bellezza, perciò con giusta pena io n'ardo. Mà e l'vno, e l'altro verso ben quadrano così all'anima dannata, come al demonio; che se prima ardirono di solleuarsi contra Dio; hora ben giustamente dall'eterno ardore son cruciati.

**Anima
danna-
ta.**

228 Altri più succintamente alla testuggine infuocata, e desiccata dal Sole sopra scrisse; ABSUMITVR ÆSTV, simbolo di persona lasciuia, che si lascia infiammare, ed infiacchire dalla concupiscenza, che qual fuoco se gli accende al cuore sotto l'aspetto di colci, ch'egli chiama suo sole; della qual frase anco si vale la Sacra Scrittura, dicendosi in Daniele al 13. 8., che quei vecchioni, in vedendo le bellezze di Susanna; *Exarserunt in concupiscentiam eius.* San Giouanni Crisostomo Hom. 3. de Verb. Itaz; *Ut ignis, vbi fenum arripuerit, nihil moratur, sed simul ut attingit materiam, accendit flammam, itidem & ignis concupiscentia, simul atque per oculorum intuitum elegantem attingit formam, protinus exurit animam.*

**Aman-
te pro-
fano.**

Alla testuggine potrebbe, dice il Sig. Carlo Rancati sopraporsi; CVRRVS, ET AVRICAE; simbolo di quei Prelati, che trouandosi addossato il peso del gouerno, dalla directione altrui in conto alcuno non vogliono dipendere; mà tutto ad vn tempo, e portano la carica, e sono della lor famiglia, e prouincia i direttori. Lode attribuita ad Elia dal suo seguace Eliseo; *Pater mi, pater mi currus Israel, & auriga eius.* 4. Reg. 2. 12. ed anco dal Rè Gioasse attribuita ad Eliseo 4. Reg. 13. 14.

**Prelato,
che go-
uerne da
se.**

TONNO. Cap. XXXXVIII.

229 **E**ssendo di loro natura timidi i tonni, vedendosi da varij pesci insidiati, ed incalzati, nell'aggrarsi per i mari, sogliono camminare vniti, e raccolti in numerose turme. Proprietà, offeruata da Plinio lib. 9. cap. 15. *Intrans e magno mari Pontum verno tempore gregatim*, il che replica vn poco più abbasso. Che però loro diedi; **GREGATIM INCEDVNT**; idea de i serui d'Iddio, che concorde, ed vnitamente sogliono camminare in faccia del mondo; riuscendo loro quest' amicheuole buona corrispondenza di considerabile vtilità, e profitto. Vgon Cardinale sù le parole del 1. Reg. cap. 6. 12. oue delle vacche sotto il carro disposte si dice che; *Itinere vno gradiebantur*, spiega; *In vno itinere vnitatis concordia insinuat, quam debent habere Doctores in docendo, & Prædicatores in prædicando*. Nel qual proposito calza la sentenza di Salomone Prou. 18. 19. *Frater qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma*.

230 Il Tonno, quand'è piccino, stà sempre accompagnato con gli altri; ma quand'è cresciuto, trascorre solo à suo talento per l'acque; **SOLVS IAM GRANDIOR ERAT**. Il Prodigio essendo fanciullo, stette coi suoi progenitori, e domestici nella casa paterna, ma cresciuto in età, si diede ad aggirarsi, e solo, e vagabondo per istranieri paesi. Pier Crisologo Ser. 1. *Adolescentior iste plane, non atate, sed censu: qui congregauit bona patris, & abiit longè plus mente quam loco: ut dabo non accepto pretio, misera se venderet seruituti, perdendosi in folli vaneggiamenti, ed errori*.

231 Tanto è pingue il tonno, che vien da alcuni chiamato, porco del mare; ma è di vista oltre modo debole, e fiacca, potendosegli sopra-scriuere; **PINGVIS, AT OCVLIS HEBES**; idea di mondano impinguato nella copia delle ricchezze, ma losco, e cieco affatto alle cose dell'anima, e d'Iddio. Di tal sorte d'huomini furono quelli della tribù di Ruben, e di Gad, con mezza la tribù di Manasse; i quali giunti sù le riuè del Giordano, & allettati dalla grassiezza del paese, fecero assoluta rinontia di quante prosperità, e grandezze veniuano offerte nella terra di promissione; come si legge nel libro de i Numeri cap. 32. 5. nel qual luogo Procopio. *His similes nonnulli sunt, qui curis huius vite vilti studio erga Deum elanguescunt. Est enim vocati ad fidem fuerint, tamen propter voluptates in numero proborum permanere nolunt*. E S. Gregorio 27. Moral. cap. 7. *Dum extra Iordanem ca, qua viderant campestris concupiscunt, in repromissionis terra hereditatem habere noluerunt*.

232 De i tonni offerua Plinio sopra citato, che per colpa della fouerchia grassiezza scoppiano, e creppano; *Pinguescunt & in tantum ut dehiscant*; à cui perciò sopraposi; **SAGINA DEHISCIT**; idea espressa di mondano, che per troppo impinguarsi, s'inferma, e muore; effetto offeruato in quel Riccone euangelico, di cui à pena S. Luca c. 16. 19. scriue, che; *Epulabatur quotidie splendide*, che soggiunge; *mortuus est*

hic diues; n. 22. quasi che morisse per la crapula, e per la fouerchia grassiezza.

233 Sono i tonni oltre modo amici dell'acqua dolce, e la doue ingolfati in alto mare, andando il tempo asciutto, e senza pioggia, patiscono, e diuentano magri, quando assai pioue, à marauiglia s'ingrassano; come riferisce Monsig. Aresio Impresa 189. num. 3. inerendo alla qual proprietà al tonno diedi; **PINGVESCIT AB IMBRE**. Se la parola d'Iddio, come inferi Mosè Deut. 32. 2. è simile alla pioggia, còtetto in più luoghi approuato da S. Gregorio Papa: il fedele simile al tonno, dalla parola d'Iddio resta mirabilmente felicitato, ed impinguato. Che però San Gregorio Nazianzeno Orat. 15. *in plagam grandinis*, alludendo forse alla dottrina di San. Paolo Hebr. 6. 7. *Terra venientem super se bibens imbrem, & generans herbam opportunam illis, à quibus colitur, accipit benedictionem à Deo*, così discorre; *Quemadmodum pluuia leniter ac tranquille defluens, altissimeq; illabens pinguiorem terram efficit &c. ita oratio mentem penetrat, dilataturq; os spiritum implet, nec in ipso ortu extinguitur, sed frugem ingentem paucis syllabis gignit*.

234 La doue l'occhio sinistro del tonno riesce di vista più ottuso, e tenebroso, l'occhio destro molto meglio gli serue; solito perciò à valersene di continuo, guizzando sempre mai verso il lato destro. *Thynni dextra ripa intrant dal mare Oceano nel nostro mediterraneo. Id accidere existimatur, quia dextro oculo plus cernant*, discorso di Plinio lib. 9. cap. 15. che anco è approuato da Eliano de Hist. Animal. La onde gli sopraposi; **DEXTRO PLVS OCULO CERNIT**; idea di persona spirituale, che nò sa rimirare, se non con l'occhio destro, intenta, sempre alle cose della virtù, della pietà, e d'Iddio, non hauendo occhio sinistro, per rimirare i viti, il mondo, o le vanità ingannatrici del senso, e della terra. Lo sposo celeste perciò lodaua la sua sposa, dicendo; *Vulnerasti cor meum in vno oculorum tuorum*. Cant. 4. 9. non perche ella hauesse vn occhio solo, ne perche quell'altro gli dispiacesse; ma perche non haueua altro oggetto; nè rimiraua ella mai, che il solo Iddio. Nel qual proposito S. Gregorio Niseno Orat. 8. in Cantic. *Qui ad solam illam Dei naturam visus acumen dirigit: is in ceteris omnibus cæcus est, ad que multorum oculi respiciunt*.

235 Frà i rigori dell'inverno i tonni non trascorrono vagabondi per lo mare, e come rapporta Plinio; *Bruma non vagantur*, parole che con poca traspositione farebbero vn motto armonioso; **NON BRUMA VAGANTVR**. Simbolo di persone prudenti, che frà le sconuolte delle tentationi non fanno risoluzione, o proposito erroneo, come insegnaua, che oprar si douesse Sant' Ignatio Loiola; ma con humiltà estrema si profondano nel lor niente; il simbolo anco di quelli, che non aspettano à i giorni della bruma, cioè della decrepitezza, o della morte ad intradarsi vers' il cielo, al che rimira il ricordo del Salvatore Matt. 24. 20. *Orate ut non fiat supra vestra hyeme &c.*

236 Ritrouandosi nella costa d'Asia vn sasso di marauigliosa bianchezza, *saxum miri candoris*, racconto di Plinio; i tonni à quella vista spauentati

*
Concordia.

*
Parola d'Iddio ne impingua.

Prodigo euangelico.

*
Còtemplatuo.

*
Mondano.

*
Proden-
te.

*
Crapulone.

tati, precipitosi fuggono attraverso huius aspectu repente territi - adversum Bizanti promontorium - precipiti perunt agmine. Del tonno dunque figurato fuggitivo in vicinanza d'un sì fatto lasso può farsi impresa col motto; CANDORE TERRITVS ABIT. Il demonio ed esso, al riflesso de i purissimi candori di Maria Vergine, chiamata pietra del deserto, spauentato sen fugge. Riccardo Vittorino, mio Concanonico cap. 26. in Cantic. *Virgo tenebrarum principibus terribilis fuit, ut ad eam accedere, eamque tentare non praesumpserint. Deterrebat enim eos flamma charitatis, incendebant orationes, & fervor devotionis; stupabant immanem a peccatis &c.*

* Demo-
nio te-
me Ma-
ria Ver-
gine.

237 Leandro Alberti, nella Descrizione della Calabria, dice; che il tonno, trouandosi nella rete, se hauesse il muso duro, come gli altri pesci, di sua natura è così gagliardo, che la spezzarebbe, quand'anco fosse una rete di ferro, ma hauendo il muso così tenero, e delicato, che al toccar con esso la rete sente gran dolore; perciò nel sottraersial nauaglio della bocca, restando prigione, perde la vita, a cui in tal atto può darsi. PER LE LABBRA SALVAR PERDO LA VITA, simbolo di quel mal accorti cristiani, che tacendo per vergogna in confessione i lor peccati, mentre non vogliono valersi delle labbra, ad accusare la propria colpa, restando inuiluppati nelle reti del demonio, si condannano all'eterna morte. O *verecundia*, esclama S. Bernardo Epist. 185. *expers rationis, inimica salutis, totius ignara honoris, & honestatis.*

* Vergo-
gna in
confes-
sione,
morti-
fica.

238 Ferocissimo è il tonno, & essendo nelle reti prigione, co'l palpeggiargli il collo, dice il P. Costantino Notari nel lib. 3. cap. 10. del suo Mondo grande, se gli fa deponere ogni furor, ed impeto; conuenendogli il motto; POPPYSMATE MITIS. Che ne persuade ad usar co'l nostro prossimo, impetuoso, e furibondo la correzione benigna, ed amorosa, opra di cui diuenti manso, e mitighi i suoi bollori. Onde S. Gio. Crisostomo Hom. 30. in Epist. ad Hebr. *Multa lenitate opus habet qui corripit &c. non videtis Medicos quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent: multo amplius corripientes oportet hoc agere. Nisi enim, discorre S. Gregorio Magno Homil. 1. in Ezechiel. *verecunda membra fuerint palpare, prebensa, ita ut ex alijs rebus audiant quod consolationem assumant: per increpationem prauus in desperationem cadunt.**

* Corret-
tione
saue.

TORPEDINE. Cap. II.

239 **L**A donnesca bellezza, che rende stupidi, ed attoniti i Mondani, tenendogli astratti dalle più graui cure, ed occupati in procrastarne con maniere accorte, insidiose il possesso, può rassomigliarsi alla torpedine, la quale rende stupida la mano del pescatore, che tenta di farne preda; STVPEFACIT INSIDIANTES. Luciano nel Dialogo Imagines, di se medesimo così; *Visa summa forma muliere: parum aberat quo minus ego saxum ex homine factas sim, spectaculi admiratione rigore attratto.* San Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten., diceua anch'esso. *Mulier si manu*

Bellez-
za don-
nesca.

sola contingat, tenet: sin amplexetur, vinculis trahit.

240 Chi dicesse della Torpedine; STVPEFACIT TANGENTES, od anco; TACTV VENENAT, come piacque al Padre Gallina, mio Concanonico, esprimerebbe il danno, che porta vn vitioso a i suoi vicini, contaminando, ed offendendo chiunque a lui s'accosta. Ascanio Martinengo fol. 1483. *Torpedo, quæ quos attingit stupore inficit, impij animi est indicium, ac signa, qui conuersatione, quasi contagio, ceteros fadat, & necat.* Verità da Seneca benissimo conosciuta, il quale nel lib. de tranquill. animi cap. 6. ricercando di qual sorte d'anici noi habbiamo a prouederci, risponde, che di quelli appunto, quos scilicet vacuos, quantum fieri poterit a cupiditatibus eligemus: *serpunt enim vitia, soggiunge, & in proximum quemque transiliunt, & CON- TACTV NOCENT, itaque uti in pestilentia cauendum est, ne corruptis iam corporibus, & morbo flagrantibus assideamus, quia pericula trahemus, affiatuque ipso laborabimus, ita in amicorum legendis ingenys dabimus operam, ut quam minime inquinatos assumamus.*

* Cōpa-
gnia vi-
tuosa.

241 Bernardo Tasso, alludendo alla mano del pescatore, che afferra la torpedine, le sopra-
pose; E PREDA STVPOR; ed il Camerario fece l'applicazione col dire; MVNERA SIC ANIMVM. E nel vero non tanto resta stupido il braccio del pescatore, in afferrando questo pesce, quanto colui, che riceue i donatini. Pietro di Damiano Epist. 23. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus: mox in ore nostro verba mollescent, locutionis acumen obtunditur; lingua quadam pudoris, erubescencia prepeditur. Mens quippe percepti muneris conscia, debilitat iudiciali conjura vigorem, & primum eloquentiam libertatem.* Similiente vn Poeta.

Donat-
tuo.

Anna manus serpent tibi cum clam munera sumis?

Non sentis? Certe mens, animusque stupent.

242 Benchè molto pigra sia la torpedine, diuora ad ogni modo i più veloci pesci, che se le accollano, perche diffondendo vna tale qualità d'intorno, gli rende stupidi, o tanto mal disposti a mouersi, che restano sua preda. L'Aresio Donna per tanto, in lei riconobbe vn ritratto di tem-
nima lasciuia, e le diede il motto; NON SALVABITVR VELOX, poiche tanta è la malua-
gita del veleno, ch'ella trasfonde, che per fino i più agili, e più virtuosi restano da lei colti; onde o non fuggono, o fuggendo portano seco la sua infettione. Ciò che osseruò Sant'Ambrogio lib. 1. de Peccit. cap. 14. *Nosmetipsos videmus deligenter, ne dum illam fugimus, nobiscum eam portemus.* E San Cipriano lib. de singularit. Cleric. *Videmus exinde interitus plurimorum. Quanti, & quales Episcopi, & Clerici, simul, & laici, post confessionum, victoriarumque calcata certamina, post magnalia, & signa, vel mirabilia usquequaque monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse, dum volunt in navi fragili nauigare. Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata; quæ cum sit vilis, & misera, de magnis officiis prædam!*

Donna

lasciuia.

Donna

T R O T A. Cap. L.

243 **S** Vole questo nobil pesce; portarsi sempre contra l'impulso della corrente, ed oue cadendo traboccano l'acque, iui gode di salire, e d'auanzarsi; Quindi mi parue che dir potesse; IN ARDVA NITOR, idea d'animo nobile, e generoso, che incontra di buona voglia le difficoltà, perche maggiormente risplenda il suo valore. Seneca rocca questo particolare, benche con metatona differente nell'Epist. 39. *Quemadmodum flamma surgit in rectum, iacere, ac deprimi non potest, non magis quam quiescere: ita noster animus in motu est, eo mobilior, & altuosior, quo vehementior fuerit.* Conuiene anco l'impresa a peccator contumace, che camina contra l'impulso della diuina gratia; dicendo a tal sorte di gente S. Stefano; *Dura cernice, & incircumcisis cordibus, & auribus, vos semper Spiritui sancto resistitis.* Act. cap. 7. 51. e Giobbe 15. 26. *Cucurrit aduersus Deum erecto collo.*

*
Animo
generoso.

Peccator
per-
tinace.

*
Studio-
so di co-
se sacre.

244 Dicono che la trota si pasce d'oro; le soprascrissi per tanto; AVRVM ALIMENTA MINISTRAT; ò veramente; DAT PASTVM AVREA SEGES; ò pure; EFFOSSO NVTRIOR AVRO; motti molto proportionati a chi si trattiene, pascendo l'intelletto nel riuoltare i libri delle Sacre Scritture, od i volumi de i Santi Padri: poiche in questi ci viene apprestata non la mensa di Mida, che offrendo cibi d'oro, lasciava il ventre digiuno, ma cibi d'oro, che nutriscono, e diletmano a marauiglia chiunque se ne pasce. San Teodoro Studita Ser. 78. *Nobis quidem, teu opipara quadam mensa prabita doctrina Sanctorum est, alio hinc sermonem, quasi quasdam condiente cupedias, inde alio velut aurum diuina moliente verba, ac serio alijs, alijsque hinc, & inde acclamationum delicias comparantibus.*

245 Offerua Eliano lib. 1. cap. 5. de Animal. e l'isperienza l'approua, che la trota non teme gli hami, od il filo pendente dalla mano del pescatore, poiche auuanzandosi ardita contra il filo, con l'acutezza de i denti lo rode, e lo smiuzza, in riguardo alla quale proprietà le diedi; VINCVLA RIDET; quadrandole anco il titolo soprascritto alla colomba; DIRVPTO LIBERA VINCI.O. Sansone anch'esso si burlaua delle ritorte, e le stritolaua come se fossero tele di ragni; ed il Figliuol d'Iddio, circondato dall'insidie della morte, e dell'inferno; *Contrivit portas areas, & velles ferreos confregit.* Psal. 106. 16.

*
Sansone.
Cristo
ritor-
gente.

V E S C O V O. Cap. LI.

246 **G** Vizza nel mare vn pesce; chiamato col nome di Vescouo, poiche in vedendolo molto si rassomiglia ad vn Prelato, pontificalmente vestito. Monsignor Aresio lo scelse per tanto, a farne impresa di Vescouo inetto, soprascrinendogli; SPECIEM NON VIRTUTEM, dal qual concetto guari non si discosta l'Epigramma di Giovanni Geometra per vn Ippocrita; *Idolium, & qui se se ostentat inaniter, vnum*

Vesco-
uo in-
etto.

Ippo-
crita.

Efficiunt: auro nam simulacra micant.

Cū pice sint, & plena luto intus: sic quoque, & iste cum sacer extra sit, non tamen intus is est.

Godono questi tali, direbbe Cornelio Tacito Appa- lib. 4. *Histi d'essere aggregati; Inter claros magis, quam inter bonos.* Ben è vero che Absalone Abbate così ricorda. *Nemo sibi blandiatur (Ser. 8.) de bona spe exterioris conuersationis, formam pietatis foris prætendens in bonis operibus, si conscientia criminosa est, si desiderijs carnalibus intus affluat, si odio, vel inuidia, ceterisque vitijs spiritualibus intus obsessus est, quia bonis exterioribus Christus non pascitur, qua charitatis pinguedine non informantur.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Euang. con parole tutte miracolose in questo proposito. *Ad penam nostram Episcopi vocamur, qui honoris NOMEN, NON VIRTUTES tenemus.*

VITELMARINO. Cap. LII.

247 **N** 'Insegna il vitelmarino, a ricerca- re aderenza ne i tranagli, poich' egli frà le tempeste suole appoggiarsi allo scoglio, oue prende saporiti, e quietissimi sonni. In tal'atto portò il motto; SIC QUIESCO; ò come disse il Camerario; SECVRE. Chi brama d'assicurarsi frà le strauolte de i mali, adherisca al grand'Iddio, che da lui, ed in lui ritrouerà sicuri riposi. Dionigi Richelio spiegando quel luogo de i Treni cap. 1. 8. *Peccatum peccauit Ierusalem, propterea instabilis facta est. Icriue: Conquiescere studeamus in Deo, ipse est enim finis noster; ad quem semper respicere, & adspirare debemus: in quo sola vera, & salutaris quies consistit &c.*

Adhe-
renza.
Quiete
in Dio si
troua.

248 Rumoreggino pure le tempeste, che il Vitelmarino, mentre appoggiato allo scoglio ha preso sonno, non è che da tanti fragori possa essere risvegliato; NEC RVMPITVR QUIES. Tale vn animo intrepido, e grande, succeda ciò che si vuole, non perde mai la quiete del suo spirito. Di Francesco Sforza Duca di Milano, scriue Giouanni Simonetta lib. 31. che trouandosi in campo, benche d'auanti al suo padiglione le soldatesche facessero altissimi strepiti, ò stridessero le trombe, ò si ripercotessero i tamburi, ò si scaricassero arcobugi, *ille auiori videbatur teneri somno, nec modo ferebat aquo animo qua fierent, sed tarabatur.* Così nel 1. capo di Giona, mentre le tempeste orribilmente commosse si dibatteuano, per sobbissar quella naue: i nocchieri perdeuano l'arte, e l'ardire, e già erasi fatto getto delle merci per saluar le vite de i nauiganti; Giona addormentato godeua imperturbabile, quiete, *dormiebat sopore grani; nel qual luogo S. Girolamo. Propheta mens secunda describitur: non tempestate, non periculis conturbatur: eundem & in tranquillo, & imminente naufragio animum gerens. Denique alij clamant ad Deos suos, vasa proieciunt: nititur unusquisque quod potest: iste tam quietus est, & socurus, animique tranquillus, ut ad nauis interiora descendens, somno placidissimo perfruat.*

Intrepi-
dezza.

249 Anco nel mezzo all'ondeggiare dell'acque, il vitelmarino saporitamente dorme; a cui fu soprascritto. FLVCTVAT, ET QUIESCIT.

Giusto
intrepi-
do.

SCIT. Simbolo del vero sauo, ò dirò meglio del buon seruo d'Iddio, che se bene in mille guise dalle auersità agitato, e sconvolto, non però perde l'interna tranquillità, e quiete. Sant' Ilario su'l capo 11. di S. Matteo; *Nunquam dulcius Sancti requiescunt, quam cum laboribus fatigantur.*

Prenci-
pe beni-
gno.

250 Dicono i Naturali, che questo pesce è molto amico dell'huomo: che però tal volta alzando le voci suol salutarlo; e se dall'huomo è chiamato, prontamente risponde. Per tanto il Ferro gli soprascrisse; ET RESPONDERE PARATVS, rappresentando con quest'impresa la benignità, ed affabilità, con la quale Masseo Cardinale Barberino, che fù poi Urbano VIII. ascoltaua chiunque veniu a supplicarlo, à tutti ripartendo gratie, e sodisfattioni. Splendette questa virtù in Dauide, del qual Sant' Ambrogio lib. 1. offic. cap. 7. *Quid sanctus Dauid electus ex omnibus ad plebem regendam, quam mitis, & blandus, humilis spiritu, sedulus corde, facili assatus?* Splendette in Alessandro Seuero, del quale Lampridio; *Tanta moderationis fuit, ut nemo*

unquam ab eius latere submoueretur; ut omnibus se blandum, affabilemque praeberet. Splendette in Constantino Magno, del quale Nazario nel Panegir. *Quid faciles aditus? Quid aures patientissimas? Quid benigna responsa? Quid vultum ipsum augusti decoris, granitati hilaritate permixta &c.*

251 Vn peccatore, che frà i timori della coscienza perturbata, e rea, non si risueglia, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani, nel vitelmarino, che battuto dall'onde commosse del mare, se ne stà immobilmente applicato allo scoglio, continuando senza veruno interrompimento i suoi sonni, e porta il motto; NEC FLUCTIBVS EXCITOR. Così Rufino sopra le parole del Salmo 75. 8. *Ab increpatione tua Deus Iacob dormitauerunt omnes &c.* scriue. *Ecce ipse Deus Iacob increpat peccatores, intonat iras suas, minatur indicium, minatur aeternales penas. Inter tanta tonitrua adhuc dormiunt, adhuc vitam veterem nolunt damnare, neque in nouam vigilare.*

Peccator
ostina-
to, e stu-
pido.

Il fine del sesto Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SETTIMO. SERPENTI, ET ANIMALI VELENOSI.

Amphisibena	cap. 1	Rospo	cap. 6
Aspido	cap. 2	Scorpione	cap. 7
Basilisco	cap. 3	Serpe	cap. 8
Drago	cap. 4	Tarantola	cap. 9
Idra	cap. 5	Vipera	cap. 10

AMFISIBENA

Capo I.



Dop-
piezza,

Ippo-
crisia,

persona doppia, col motto; DVABVS VIIS
INGREDITVR, concetto tolto dall'Ecclesia-
stico cap. 3. 14. *Va peccatori terram ingredienti
duabus vijs; E dal Padre S. Gregorio Papa 1.
Moral. cap. 12. applicato à colui, che vuol ser-
pire à Dio, ed al Mondo. Duabus quippe vijs pec-
cator terram ingreditur, quando & Dei est, quod
opere exhibet, & mundi, quod per-cogitationem
querit, E San Bernardo Epist. 249. Clamiat ad vos
mea monstrosa vita, mea arumosa conscientia.
Ego enim quadam chimara mei saeculi, nec clerici-
cum gero, nec laicum. Nam Monachii iam dudum
exui conuersationem, non habitum. Concetto ap-
prouato anco da Monsignor Simone Maiolo,
Vescouo di Vulturara Dierum Canicul. tom. 1.
Colloq. 8. Amphisibenam ijs compararim, qui
incipit sunt semper animo, neq; in fidei cert. ra-
tione constant - deinde in vtramq; partem claudi-
cant; ac modo catholico viuunt ritu, modo here-
tico; modo aliquem sequuntur magistrum fidei,
modo illo contempto, hereticum quempiam sibi
proponunt sequendum.*

2 L'Abbate Ferro fece impresa dell'Amfisi-
bena, col cartellone; AD LÆDENDVM
BICEPS; alla quale il Padre Don Giacomo Cer-
tani diede; GEMINO INFICIT ORE; ed io;
MORVET VTRINQVE; e parmi che in que-

sta al viuo si rappresenti vna persona di natura
maligna, che aperta, ed occultamente in pre-
senza, ed in assenza, ò si pigli con le buone, ò
con le cattive, sempre sta sù l'offendere, e sul
pregiudicare. Da questi sensi, e concetti guari
non si dilonga la visione di San Giouanni nell'
Apocalissi cap. 9. num. 19. *Potestas equorum in
ore eorum est, & in caudis eorum; nam cauda eo-
rum similes serpentibus habentes capita: & in his
nocent, nel qual luogo il mio Concanonico Ric-
cardo di S. Vittore; Os significat suggestionem
manifestam, cauda occultam fraudolentiam; &
mali dum non possunt ore, cauda nocent: quia co-
nantur occultè perficere, quod non valent aperitè.*
Mà il Cardinale Pietro di Damiano Epist. 23.
con questo concetto stimò che douesse rappre-
sentarsi la maluaggità dell'auaritia; la quale da
due lati afferra, e morde; ò trattenendo, con-
ingiustitia, ciò che iniquamente possiede; ò
rampinando con violenza ciò che si troua sotto
l'altrui dominio. *Amatur acquisita pecunia, ama-
tur nihilominus acquirenda. Auaritia quippe quasi
biceps est coluber, viroq; consuevit ore mordere,
viroq; pestiferum virus influere, dum aut aliena
res queritur, aut habita delectabiliter possidetur.*

3 Alcibiade Lucarini, all'Amfisiibena sopra-
pose; ET RETRORSVM ASPICIT, che di-
mostra prudenza, diligenza, vigilanza, è cir-
cospettione, nel qual senso Dauide; *Cogitavi dies
antiquos, & annos æternas in mente habui &c.*
Impresa che applicata in cattiuo senso, serue ad
vn peccatore, che ritorna con l'affetto, e col Ritor-
desiderio alla vita passata, difetto osseruato, e
castigato nella moglie di Lot, la quale, *aspiciens
retro versa est in statum salis. Gen. 19. 26.*, nel
qual luogo Ruperto Abbate; *Hinc ad penitentes
egregium fit documentum, ne ad prioris vitæ se-
culera oculus, auarique, retro, queant, praefer per-
iculum*

culum certum relabendi; nel qual argomento ben conchiude consigliando il Padre Sant'Agostino in Psal. 83. *Liberati ergo à Sodomis praterita vitæ, non respiciamus retro.*

ASPIDO. Cap. II.

Pruden-
za.

Cautela.

Ostina-
zione.

Ostina-
to.

A Ccorgendosi l'aspido, che l'Incantatore, con la virtù delle sue voci, sia per astringerlo à ciò, che meno ei vorrebbe, suole accostare vno de gli orecchi alla terra, e turar l'altro con l'estremità della coda. In tale atto si ritroua con varij motti segnato. Fù chi gli diede; *MENTEM NE LÆDERET AVRIS*; Altri; *NE CORRUMPAR*; ed Altri; *AB AVDITIONE MALA*. Scipione Bargagli gli sopraferisse; *NE LÆDAT CANTVS*; non vi mancando chi l'introdusse à dire. *ALTRO SCHERMO NON TROVO, CHE MI SCAMPI*; tutti motti, che similmente n'ammaltrano ad esser cauti, ed à chiuder l'orecchio alle voci perniciose dei maldicenti, dei mormoratori, eretici &c., e dell'impudiche Sirene. San Gregorio Nazianzeno, con allusione alla favola d'Ulisse, che si turò gli orecchi con la cera, per non lasciarsi persuadere dal canto insidioso delle Sirene, diceua;

*Occlude cera orationi aures leui,
Et delicatis, mollihusque cantibus.*

Il mio Concanonico Vgone di S. Vittore lib. 2. de Bestijs cap. 30. scrisse opportuno. *In aspidum natura est quod imitemur, ut contra Syrenum, idest voluptatum illecebras, & fraudulentas blanditias interiores ocludamus aures, ut simus iuxta verbum Domini prudentes ut serpentes.*

5 Nell'aspido, che si tura gli orecchi, per non lasciarsi vincere dall'humane voci, io riconobbi vn peccator pertinace, che voluntariamete s'indura; ed afforda alle voci d'Iddio, e de suoi serui, dandogli il motto; *NE CANTV MOVEAR*. San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. *Aspis, quoniam incantationibus aures obturat, obstinata mentis inobedientiam signat*. Vgone Vittorino similmente Instituit. Monastic. Serm. 54. *Aspis peccatorem rectè significat, qui in prauam consuetudinem suā trusus, pertinaciter renuitur, ne iustis monitis acquiescat*. Il Salmista co i medesimi sensi, come osservano Teodoro, e Cassiodoro inferi anch'esso l'ostinata ferezza del Rè Saule, quale se bene dal pouero Dauide con humili affettuose preghiere fù supplicato: ad ogni modo non mai s'intenerì, s'arrese, ò si commosse. *Furor illis*, diceua nel Sal. 57. 5. *secundum similitudinem serpentis: sicut aspidis surdus; & obturantis aures suas; qua non exaudiet vocem incantantium, & benefici incantantis sapienter*. Nell'istessa maniera si diportarono anco i Giudei, i quali vndendo le prediche di S. Stefano; *Continuerunt aures suas*. Act. 7. 56.

6 Carlo Rancati per simbolo di cuor ostinato, e nemico d'ogni persuasione, e consiglio, figurò l'aspido, che si turaua l'orecchio, co'l verso. *E PER STAR EMPIO, IL CANTO VDIR NON VVOLE*. Ariosto Cant. 32. stanza 19.

Sà quest'altier ch'io l'amo, e ch'io l'adoro,
Ne mi vuol per amante, ne per serua:
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Il crudel sà, che per lui spasma, e moro;
È dopo morte à darini aiuto serua;
E perche io non gli narri il mio martoro,
Atto à piegar la sua voglia proterua,
Da me s'alconde, come aspido suole,
Che per star empio al canto, vdir non vuole.

Tanto detestò Zaccaria cap. 7. v. 11. ne gl'Israeliti; *Noluerunt attendere, & auerterunt scapulam recedentem, & aures suas aggranauerunt ne audirent &c.*

7 Monsignor Aresio, osservando che l'aspido, quando ferisce, suol fare picciola puntura, e che trasfondendo ne i corpi humani nò sò quale saporosa dolcezza, astrae da suoi sensi il ferito, e quasi senza ch'egli sen'accorga, lo sospinge alla morte, ne fece impresa di Medico homicida, col motto; *MORDET IN SILENTIO*, parole che il Sauio scrisse del mormoratore; *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet qui occulte detrahit*. Quanto poi alla facilità, con la quale il Medico può pregiudicare à i corpi humani; Plinio lib. 29. cap. 1. de i Medici così; *Discent periculis nostris, & experimenta per mortes agunt: Medicoq; tantum hominem occidisse impunita summa est. Quinimo transit conuiuium, & intemperantia culpatur &c.* Plutarco in Apophteg. Laconic. riferisce, che Pausania, essendo ripreso da vn amico, perche egli diceffe male d'vn Medico, che non haueua in alcun tempo già mai sperimentato; *Si expertus eum essem, rispose, non viuerem*. Lo stesso Pausania, ad vn Medico, quale con esso lui si rallegraua di vederlo giunto à vigorosa vecchietà, rispose che ciò era seguito; *Quia te non adhibui medicum*. Ed Adriano Imperatore, non senza cagione fece su'l marmo sepulcrale della sua tomba intagliar queste parole; *Multitudo medicorum perdidit Cæsarem*. Nel qual proposito Girolamo Cardano, medico peritissimo lib. de Methodo Medendi cap. 100. *Complures ab indoctis (medicis) longè occiduntur, alioquin victuri: quam morituri ab eruditiss saluentur; timco ne magno malo potius, quam bono, ut pluraque alia mala mortalibus medicina accefferit*. Quest'impresa, come di sopra insinuai quadra molto bene al Mormoratore; che se di lui disse l'Ecclesiaste 10. 11. *Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occulte detrahit*; il Padre Sant'Agostino, commentando le parole del Salmo 139. *Auerunt linguas suas sicut serpentes* disse. *In serpente maxima astutia est, & dolus docendi, propterea etiam serpit. Non enim vel pedes habet, ut eius vestigia cum venis audiantur: in itinere velut lenis est tractus, sed non est rectus. Ita ergo & isti, (parla de gl'iniqui, e dei maligni) repunt, & serpunt, ad nocendum habentes occultum venenum, & sub leni contactu*.

8 Vogliono, che l'aspido, mordendo, renda i sensi di maniera stupidi, ed assoppati, che chi da lui è ferito, muoia senza dolore. Proprietà, che persuase Cleopatra à seruirsi per instrumento della sua morte, anzi della morficatura dell'aspido, che d'ogn'altra specie di veleno. Enrico Farnese, dunque, per idea d'Adulatore fece impresa d'vn aspido, figurato in atto di mordere vn toro, col cartello volante; *SINE DOLORE NECAT*; nel qual soggetto il Salmista

Gg 2 par-

Mormo-
ratore.

Medico
homici-
da.

Mormo-
ratore.

Adula-
tore.

parlando d'un huomo finto, e malizioso diceua anch'esso nel Salmo 54. *Molliti sunt sermones eius super oleum, & ipsi sunt iacula*; sul qual luogo S. Bernardo lib. *sententiarum* in fine, offerua che i discorsi dell'Adulatore, non si chiamano altrimenti molles, ma precisamente molliti; e discorre così; *Pulchrè non molles, sed molliti dicuntur sermones, vel suavis adulatoris, vel suavis iniqui: quod sit in eis non tam vera & solida, quam superducta, & simulata suauitas*. Con la medesima proprietà dell'aspido, cioè ch'egli uccida senza verun senso di dolore, l'Autore dell'Opera imperfetta in *Matth. Homil. 12.* rappresenta il danno, che porta il danaro, quand'è pigliato ad usura. *Similis est pecunia usuraria aspidis morsui: sicut enim qui ab aspidem percutitur, quasi delectatus vadit in somnum, & sic per suauitatem soporis moritur: sic & qui accipit pro usuris, pro tempore delectatur, quasi qui beneficium accipit, sed sicut venenum aspidis latenter per omnia membra discurret, & corrumpit: sic usura per totas facultates eius discurret, & conuertit eas in debitum.*

Usura.

9 Il veleno dell'aspido, riempie i sensi di chi è morficato, di non sò qual stupidizza; sì che sopiti, e storditi, si conducono inauedutamente alla morte. Celio Rodigino lib. 27. cap. 14. *A Sifenna dici somniculosam aspidem scimus, quæ somnum morsu inducat letiferum*; però se gli può dare; **SOPIT QVOS INFICIT**. Tale il maligno adulatore, & il mormoratore addormenta chi l'ascolta, e dolcemente l'infetta. **SOPIT** dice Gio. Lorino in *Psalm. 12. v. 3.* *assentator, & dolosus artifex, QVOS INFICIT, ac decipit*. Il dottissimo Idiota lib. 5. *Contemplat.* nell'aspido, che induce il sonno, & poi la morte riconosce il vizio della libidine; *Luxuria est venenum aspidis, inducens hominem ad dormiendum, quem postea dormientem enecat. Sic enim luxuria primo hominem dormire facit per delectationem, quem tandem per consensum occidit.*

* Adulatore. Mormoratore.

Libidine.

BASILISCO. Cap. III.

10 **V**N Mondano, offeruando, che questo perniciosissimo animale, offende, e col fiato pestifero, o sia col fischio, ed anco con la malignità dello sguardo, ne fece vn imagine, segnata con le parole: **EDA GLI OCCHI, E DAL CANTO**, e ciò per inferire ch'egli doueua procedere con questa doppia circospezione, e cautela, per non soggiacere alla forza, & energia efficace di bella Cantatrice. Nel qual soggetto Gio. Audeno;

Cantela.

Tutius in syluis basiliscum audire frementem, Quam molles cantus, faminemque melos. Ed il Padre Luigi Nouarino, con allusione al fatto d'Ulisse, nelle sue Acque Nuttiali nu. 526.

Auribus obstruētis Syrenas fugit Vlysses,

Si fugis hanc, aures obstruito, atque oculos.

11 Non reca pregiudicio veruno il rimirare solamente la bella varietà de i colori, e delle macchie, ond' il basilisco è molto vago, trasfondendosi la sua velenosa infectione solamente in chi gli rimira gli occhi. Quindi gli fù sopra scritto: **PVR CHE GLI OCCHI NON MIRI**, per dinotare, che se gli ornamenti, o le

Sgnar-do femminile.

pompe di bella donna, senza pericolo si risguardano, il fissarsi ne gli occhi di lei sia cosa di pregiudicio più che certo. Francesco Petrarca de *Vita solitaria* lib. 2. tratt. 3. cap. 3. *Famina non aliter oculis quam basiliscus interficit, & ante contactum inficit: carpit enim vires paulatim, vritque videndo femina.*

12 Ad honore di Don Pietro di Toledo, il quale con la fama del suo nome fece suggire i Turchi dal capo d'Otranto, fù fatto Emblema del Basilisco, dalla presenza del quale fuggiuano alcune serpi, col cartello; **TV NÖMINE TAN-TVM**; dir volendo; Se il basilisco è possente a metter altri in fuga con lo sguardo, co'l fiato, o co'l fischio; voi con maniera più stuporosa gli fuggate co'l rimbombo solo del vostro generoso nome, e dimostra vna brauura molto bene conosciuta, e temuta. Lo stesso parimente segui nella persona di Giorgio Castriotto, Principe dell'Albania, il cui nome empiaua d'altissimo terrore i Maometani; in quella d'Vnniade Cristiano guerriero, di cui scriuono alcuni, che là di lui brauura così formidabile riuscì a i Saraceni, che le madri per astringere i pargoletti importuni, ed inquieti, ad acchetarsi, soleuano dir loro; *Guarda, guarda mio figlio; Ecce venit Hunnides*; in quella in somma d'Ecditio, valorosissimo Campione, della cui stupenda brauura Sidonio Apollinare lib. 3. Epist. 3. a lui medesimo scriuendo così riferiua. *Vix duo de viginti equitum sodalitate comitatus, aliquot millia Gothorum, non minus die, quam campo medio (quod difficile sit posteritas creditura) transisti. AD NÖMINS TVI RVMOREM, personaq; conspectum EXERCITVM exercitissimum STUPOR OBRVIT; itant pra admiratione nescirent Duces partis inimica, quam se multi, quam te pauci comitarentur.* Sant'Antonio Abate; *Sic demonibus erat formidolosus, ut multi per Aegyptum ab illis agitati, invocato nomine Antony liberarentur.* Breu. Rom. 17. Ianuarij, di cui peccò Don Gregorio Bolzi nel suo Larario;

Braura.

Illius ut resonat vocali murmure nomen,

Tota pauet stygi plebs scelerata lacus.

Nomen ut id profert stygis infessus ab umbris,

Deserit infessum styx pauescēt latius.

13 Per inferire quanto sia pernicioso il commercio, ed il discorso d'eretico, di mormoratore, o di persona lasciuia, mi valsi del basilisco, segnandolo col motto; **HALITV MORTEM**. In questo sentimento Vincenzo Lirinense. *Dei-ta quasi viperam, quam scorpionem, quasi basiliscum, ne se non solum tactu, sed etiam visu, afflituque percutiant*, e parla de gli Eretici. E Sant' Ambrogio in 1. Cor. cap. 9. *Peccatum vnius, quod cognitum non arguitur, multos contaminat, imo omnes qui norunt, & non deuitant &c.*

Compagnia.

* Eretico.

14 Al Basilisco, che uccide, non afferrando co' i denti, ne profundando nel corpo altrui le piaghe, ma solamente co'l pestifero fiato, può darsi; **NECAT ANTE VVLNVS**, parole del P. Caussino in *Solyma Act. 3. Scen. 2.*

* Timor violento.

tarnifex alium metus

Necat ante vulnus.

Locutione simile a quella di Seneca in *Hercul. Furen.*, oue trattando d'un figliuolo d'Ercole;

Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.

che

che tanto può nel misero cuor humano la violenza del timore, che lo suorprende.

15 Suaporando il Basilisco dalle viscere infette l'halito velenoso, par che procuri di corromperne l'aria, e d'ammorbarne anche il cielo; a cui diedi; VIRVS IN ÆTHERA VOMIT; parole prese nella Tragedia Nabuchodon. del P. Cautino, oue l'Angelo sgridando quel Rè sacrilego Aët. 5. dice;

Senile monstrum, virus in calum vomis;
e serue adempio, e temerario bestemmia-
to, nel qual senso Dauide Psal. 72. 9. *Posuerunt in calum os suum.*

16 Figurò il P. Gamberti il Basilisco, di rimpetto ad vno specchio, acciò che dal riflesso del suo fiato restasse estinto, e gli diede il motto, cauato da Seneca Hercul. Oct. Aët. 2. Scena 1. AVT PERIT, AVT PERIMIT, dinotar volendo; che l'assalto libidinoso, o deue perire, dalla nostra virtù represso, e rintuzzato; o veramente se si lascia preualere, condanna a perire il mal accorto impuro. Odisi il mio Carducci;

Aut perit aut perimit resno fera belua veneno?
Sistas culpa ruit: si manes ista, cadis.

17 Il fiato del Basilisco, non solamente uccide i quadrupedi, i volatili, e le piante, ma se riflettendo entro vno specchio, a lui di nuovo se ne ritorna, similmente l'ammazza. Quindi per vno, che sia fabbro del suo male, colpa della sua loquacità, falsità, e veleno, fu posto il Basilisco d'auanti allo specchio col motto, SVIS PERIBIT VIRIBVS; nel qual argomento vn gratioso ingegno così;

Acer in aduerso dum figit lumina vitro,
Niliaca serpens pestis acerba plaga:
Obscurat glaciale decus lethali bus auris:
IN CAPVT AVTHORIS, sed redit omne scelus:
Namque repercussio in corpus spiramine, vitam
Quam dederat (mirum) spiritus ipse rapit.
Sic cum pestifera torques conuicia lingua,
In puros, PROPRIO TE INCVLAS GLADIO.

18 L'Aresio, facendo il Basilisco d'auanti lo specchio, gli diede; DOLOR IPSIVS IN CAPVT EIVS; parole del Salm. 7. 17. *Conuertetur dolor eius in caput eius* &c. od il P. Abbate Certani, presupponendo che resti ucciso il basilisco dal riflesso velenoso della sua propria vista, il fece dire; S'IO MIRO MORO; tale il peccatore agonizante, ripensando alle sue deformità, scoppiera disperato; *Arguam te*, diceua Iddio per bocca del suo Profeta, *& statnam contra faciem tuam.* Psal. 49. 21. *Arguam te*, commenta qui Sant' Agostino, *& quid tibi faciam arguendo te? Quid tibi faciam? Modo te non vides: faciam vt te videas, constituam te ante faciem tuam - videbis sceleratam tuam, non vt corrigas, sed vt erubescas.*

19 Alcibiade Lucarini, al Basilisco sopra-
scrisse; PROSTERNIT INTVITV; tale Iddio col solo sguardo atterrara i perfidi, non essendo difficile a quella Maestà infinita il fare ciò che fece Ercole suribondo, che solamente in esser veduto fece cadere morto di spauento vn suo figliuolo. Seneca;

Panefactus infans igneo vultu patris
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Perit ante vulnus, spiritum rapuit timor.

Il peccato anch'esso, qual mostruoso basilisco uccide co la propria deformità il peccatore, che lo contempla; la onde Origene (se bene souuiemmi) è di parere che S. Pietro non in altra guisa uccidesse Anania, e Saffira, che col far veder loro la bruttezza della commessa colpa.

L'occhio, e lo sguardo donnesco uccide anch'esso; onde il Sauio; *Propter speciem mulieris multi perierunt*; e Bersabea veduta, gittò a terra Dauide. Quindi Ozone Venio Emblem. Amor. fol. 150.

Nil opus est armis Veneris tibi nate, nec arcu;
Ecce oculis solum nostra puella gerit.

Iugiter hoc ferit illa, facitq; in vulnere vulnus.
Ab nimium in penas lumina pulchra meas.

Similmente l'Inuidia ha gli occhi così maligni, che solamente in vedendo infetta, ed atterrata San Basilio Homil. de Inuidia; *Inuidos existimant nonnulli, non solum rebus alijs, sed oculis etiam officere, incommodaque afferre; unde & corpora vegeta pubescentium, aliorumque, atate, formaque florentium prosperam habitudinem inficiunt, atque debilitant.* Finalmente il cattiuo essemplio de i maggiori, con la proprietà del Basilisco, nel esser veduto uccide chi lo rimira. Sant' Agostino lib. de Pastoribus; *Qui in conspectu populi male riuir, quantum in se est omnes se videntes interficit.*

20 Afferiscono molti Scrittori, che quando il Basilisco è il primo a fissar gli occhi ne gli huomini, o ne gli animali, irreparabilmente gli uccide; ma se da loro egli è prima veduto, cade egli offeso, ed estinto; *PRÆVIDENS CÆDIT, PRÆVISVS CADIT*, disse il Lucarini. La morte preuale contra gli scelerati, perche gli giunge in tempo, che essi non l'hanno preueduta; ma la morte resta da i giusti superata e vinta, perche questi la stanno sempre preuedendo, e meditando. Non colpi dunque nel segno questa volta Seneca, dicendo nell' Epist. 69. *Interest nihil an illa (parla della morte) ad nos veniat, an ad illam nos;* essendoui tanta differenza dal preuenirla, o dall'esserne preuenuto: quant' è dal vincerla, e dal restarne vinto.

21 Enrico Eburone, dice d'hauer offeruato in Horo, che da nissun animale il Basilisco esser possa offeso; dalla qual dottrina persuaso, gli diede il titolo; SEMPER INVICTVS; idea d'animo forte, intrepido, e generoso. Annasarco, dalla tempesta del mare portato all'Isola di Cipro, iui da Nicocreonte fu condannato ad esser pistato viuo entro vn mortaio. Già i carnefici con le mazze di ferro s'accingeano a quella barbara crudeltà, quand' Anasarco, che poteua esser ucciso, ma non vinto; Tande disse *Anaxarchi maneam, nam Anaxarchum non percutis.* Laertio. Socrate in ogni mutatione di fortuna tenne lo stesso tenore di volto; ed Alfonso Rè di Napoli, nelle sconfitte riceuute, e nella perdita della libertà, scopri così generoso il sembiante, che se bene vinto, hauendo iuuuto lo spirito, pareua anco nella maestà del suo portamento, e nella grauità del comandare, ch'ei fosse il vincitore.

D R A G O. Cap. IV.

22 **I**L Drago, posto alla custodia dei pomi d'oro, fu segnato col motto; NON DORMITABIT; tolto dal Salmo 120.

Vigilanza pastorale.

4. *Ecce non dormitabit, neque dormiet qui custodit Israel; e serui à rappresentare l'essatta vigilanza, e diligenza d'un Prelato verso i suoi suditi; Ben dicendosi che non solamente non dormiuu, ma che ne anco chiudeua leggermente gli occhi; poiche, come osserua S. Gregorio Pastoral. 3. p. admonit. 5. Dormit pastor, quando omnino negligit curam subditorum, quia eorum vitam neque scit, neque corrigit. Dormiat etiam, quando cognoscit quidem quae reprehendi debent, sed pigredine deprimente ea dissimulat, ac propter mentis socordiam dignis ea conreparationibus non emendat.*

Diligenza, o facula.

23 Fu fatto Emblema del Drago, intento alla guardia de i pomi d'oro là nel giardino dell'Esperidi, col motto; NON SAT VOLVISE, insegnando, che la virtù, ò sia la gloria, figurata in quei pomi, non poteua conseguirsi da chi v'aspiraua coi soli desiderij, mà da chi s'azzuffaua co i dragoni: e superaua, combattendo virilmente, tutte le opposizioni. Oratio in Arte.

*Qui cupit optatam cursu contingere metam,
Multa tulit, fecitque puer, sudauit, & asit,
Abstinnit Venere, & vino.*

E di nuouo Serm. lib. 1. Satyr. 9.

Nil sine magno

Vita labore dedit mortalibus.

Protector de Letterati.

24 Portando il Cardinal Buoncompagno nell'arme sue il Drago, Giouanni Ferro ne fece impresa, soprascruiendogli; COLIT VIRIDARIA; e cio per dinotare la protectione, che questo Prencipe teneua delle persone virtuose, e letterate. Per questo capo se ne v'è famoso l'antico Mecenate. Così Velleio Paterculo di Scipione Africano scrisse, ch'egli; *tam elegans liberalium studiorum, omnisque doctrina, & admirator, & fautor fuit, ut Polybium, Papatiumque, praecellentes ingenio viros, domi, militiaeque secum habuerit.* Quest'affetto verso i letterati si vide anco in Ottauiano, Vespasiano, Antonino Pio, ed ultimamente in Cosimo de Medici, in Leone X. i. Alfonso Rè d'Aragona, ed altri simili.

Magnanimità.

25 Lo stesso Abbate Ferro, per dinotare la magnanimità generosita del Cardinale della Cueva, diede al drago il motto; ARDVVS INSVRGIT. Dal qual affetto non si dipartono i sensi di Seneca lib. de Prouid. *Auida est periculi virtus, & quo tendas, non quid passura sit cogitat. Quoniam & quod passura est, gloria pars est.*

Eloquenza.

26 L'eloquenza, & ardore del medesimo Signor Cardinale della Cueva fu dallo stesso Ferro inferita col Drago, che portaua il motto; MICAT ORI, motto quadrante ad Elia Profeta, del quale l'Ecclesiastico cap. 48.1. *Surrexit Elias Propheta, quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat.* Quadra anco al sacro choro Apostolico, che ricevette con prouidenza fourana viue lingue di fuoco, accioche in tal guisa, e riscaldasse, ed illustrasse il mondo; ed anco al famoso Pericle, nella vita del quale Plutarco; *Coruscationes effundere, ciere conitrua, horrendum in lingua fulmen gerere putabatur.*

27 Al Drago, figurato alla guardia de i pomi d'oro mi parue che potesse darsi il motto; NON SVIS INCVBAT, ò veramente; CONSERVAT ALIIS, applicando l'impresa à chi l'altrui ingiustamente vsurpa; ò ad vn auaro, che otiosamente, e senza suo vtile possiede le ricchezze. Giouanni Crisostomo Homil. 2. ad Pop. *Auarius custos est, non dominus pecuniarum; seruus non possessor.* Coi medesimi sensi Martiale lib. 12. Epigr. 45.

*Nummi cum tibi sint, opesque tanta
Quantas cinis habet; Paterna, rarus,
Largiris nihil, incubasque gaze
Vt magnus Draco, quem canunt Poeta
Custodem Scythici fuisse luci.*

Così Cornelio Gallo Elegia 5.

*Efficior custos rerum magis ipse mearum
CONSERVANS ALII, qua periere mihi.
Sicut in auricomis pendentia plurimus hostis
Pernigil OBSERVAT NON SVA poma
Draco.*

San Basilio in somma Homil. de Legend. libr. Gentilium; *Ego non video quid prosint illius diuitia, nisi forte more Draconum in fabulis incendiatae aliquam afferat thesauris defossis inuigilare.* E potrei aggiungere il distico di Giacomo Gaddi;

*Servat ut Hesperidum radiantia vellera serpens,
Non secus arcanas servat auarus opes.*

Od anco l'Epigramma di Paolo Maccio Emblema 56.

*Pernigil insaltos qui servat in arbore ramos,
Et sibi non custos aurea mala draco;
Par tibi dives opum. Vigili torqueris amore,
Sed miser extructas non tibi claudis opes.*

28 Nella Concettione di Maria Vergine, fatta impresa d'un Dragone, dalla cui bocca usciva vn fiato, che indarno esalaua, per infettare la luna, che sopra di lui compariva tutta luminosa, e serena col motto; HAVD INFICIT ALTA, inferendosi che il peccato, ò sia il Demonio, non preualeſſero mai à contaminare con vitioso contagio quell'anima benedetta; Onde Origene Homil. 1. in diuers. *Mater immaculata, mater incorrupta, mater intacta &c. quae neque persuasione serpentis decepta est, neque eius afflatibus venenosis infecta est.*

Concettione di Maria Verg.

29 Rapporta Plinio lib. 37. cap. 10. che dalla testa del Drago, suorpreso da mortal ferita, si caua vna pretiosa pietra, che chiama, Draconitide; *Draconites, siue dracontia e cerebro fit draconum: sed nisi viventibus abscisso nunquam gemmescit.* Perciò il P. Raulini, fingendo vna claua pendente su'l capo del drago, gli aggiunse; CONTRITVS GEMMAM DABIT, tale il peccatore, sotto i colpi della tribolazione dà al cielo la gemma del rauuedimento, e del dolore de suoi misfatti, de i quali pentito implora humilmente il perdono. *Cum occideret eos querebant eum, & diluculo veniebant ad eum.* Psal. 77. 34.

Peccatore tribolato.

I D R A. Cap. V.

30 **D**A L Taglio l'Idra, con qualch'vna delle teste troncate fu introdotta à dire; VVLNERE VIRESCO; e potrebbe anco darselo; SECTIS FORTIOR AR-

*

ARTVBVS; parole di Michele Hoiero. Flamm. Amoris lib. 1.

Hac Hydra scellis fortior artibus.

Santa Chiesa. Impresa che egualmente in buona, ed in mala parte può servire. Santa Chiesa perseguitata, ed intrisa nel sangue de suoi Martiri, all' hora appunto più che mai verdeggia, e cresce; *Proprium Ecclesia est*, disse il Padre Sant' Ilario lib. 7. de Trinit. *ut tunc vincat, cum leditur: tunc intelligat cum arguitur: tunc obtineat cum deseritur.* E San Girolamo Epist. 62. ad Teophilum; *Fundendo sanguinem, & patiendo, magis quam faciendo contumelias, Christi fundata est Ecclesia. Persecutionibus creuit, martyrijs coronata est.* Sant' Ambrogio si valse di questo concetto, per dimostrare la maluagità dell'eresia, la quale quanto più si procura di sbarbare, tanto peggiormente ripullula; *Heresis, velut quadam hydra fabularum, vulneribus suis creuit, & dum saepe reciditur pullulauit, igni debita, incendioque peritura.* Lo stesso può replicarsi della Rubellione, la quale fra il rigore de i supplicij, e dei patiboli, qual Idra s'auualora, e cresce. Così ne i tumulti sediciosi della Fiandra, essendo decapitati il Principe Lamorale d'Agamont, & il Conte Filippo Horno; tant'è lontano che cessassero le sedizioni; che molti prudei affermarono; *ea cade stabilitas tunc primum esse Federatorum partes;* presagendo, *breui Belgium omne tumultibus, contra quam Albanus existimauerat, inuolnendum;* come seguì in fatti. Famiiano Strada de Bell. Belg. dec. 1. lib. 7. Finalmente Bernardino Rota in morte di sua moglie se l'appropriò, facendola con alcune teste recise, ed altre nascenti, aggiungendole per motto il verso;

Non altrimenti il mio dolor rinasce.

Correttione piaceuole. 31 L'Idra, con alcuni capi tronchi, & la face auuicinata alla scaturigine del sangue, che dal collo usciva; hebbe; **NON FERRO, SED IGNE;** inferendosi, che in danno opera il ferro del seверо castigo, quando il fuoco della gratiaौरana non sia quello che proueda, e scacci i disordini. Andrea Bianco p. 2. Epigr. 24. parlando dell'Eresia come d'vna Idra venenosa, disse; *Bellua Lerneis olim quae produxit antris, Multifidum caesa est, &que percussa caput; Heresis ista licet rationum concidat ense, Igne tuo tantum Christe perire potest.*

Nemica. Ne solamente l'eresia, meglio col fuoco celeste, che col ferro terreno può estinguerli; ma ogni discordia, inimicitia, ed odio, la done, simile all'idra, col ferro della vendetta più che mai ripullulando si fomenta, e cresce: col fuoco dell'amore, e de i beneficij si soffoca, e s'estingue. Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit potum da illi: hoc enim satiens carbonem ignis congeres super caput eius.* Nella spiegatura del qual luogo il Beato Tomaso di Villanoua serm. 12. in ser. 6. Ciner. *Tolle malitiam a fratre - Fac ut destruas illam: sed quomodo? Si videris, inquit Apostolus, inimicum tuum ciba illum &c. hoc enim agens, carbonem ignis congeres super caput eius, & accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas.* Verità compresa, ed insegnata per fino dai gentili medesimi; fra i quali Valerio Massimo lib. 4. cap. 2. nu. 4. dopo d'hauer

esposto, che Cicerone più volte intraprese il patrocinio de suoi auuersarij, e persecutori, conchiude; *Speciosius aliquanto iniurie beneficijs vincuntur, quam mutui odij pertinacia pensantur.*

32 Il motto sopraferitto all'Idra; **DOMA TVR IGNE,** insegna che la malitia humana cede totalmente; quando lo Spirito Santo si compiace valersi del suo mirabil fuoco. Gionanni Cassiano lib. 1. de Incarnat. *Potens est Dominus Deus noster, ut quod de morte Hydrae illius Gentilium falsitas finxit, hoc in Ecclesiarum beatus veritas peragat ignitus Spiritus Sancti gladius, ita in extinguenda nouella heresi omnes penitus molles perniciose generationis exurat, ut tandem prodigiosa fecunditas, morientibus venis, patere desistat.*

33 San Tomaso d'Aquino, sollecitato da vna femmina impura, domò quell'Idra libidinosa, scagliandosi contra di lei, col braccio armato d'vn tizzone acceso. A quello eroico fatto hebbe allusione l'impresa d'vna face appressata contra vn idra, col motto di Seneca in Agamem. **ACT. 4. VETVITQVE RENASCI.** Tale chi veramente vuol assicurarsi dal veleno del peccato, deue distruggerne le occasioni. Mosè vedendo i suoi popoli caduti nell'idolatria; *A ripient virgulum, combussit.* Exod. 32. 20. nel qual luogo Sant' Ambrogio Epist. ad Romul. *Comminuit virguli caput, atque in puluerem redegit, ut omnia impietatis aboleret vestigia.* Ouidio 1. Metamor.

Immedicabile vulnus

Ense recidendum, ne pars syncera trahatur.

E nel lib. 1. de Remed.

Vile propositum est sanas extinguere flammam,

Nec seruum vitij petens habere suum.

R O S P O. Cap. VI.

34 **F** V' sopraferitto al ROSPO quel verso del Tasso, nella Liberata Can. 4. lt. 46. **SOTTO DEFORME ASPETTO** **ANIMO VIL,** e dimostra che ben spesso le bruttezze simili e mostruose della faccia, contrassegnano, ed arroliscono le mostruosità dell'anima; nel qual proposito Pier Francesco Spicola, Poeta Milanese;

Nō mens esse vale deformi in corpore pulchra,

Quae exteriora signa dat ingenij.

E Teonlatto eccellente Sofista, in biasimo di Terpsitea femmina vitiosa egualmente, e mostruosa così; *Natura priuatus sum sapientiam, quae improbissima animae corporis non credit venustatem.* cit. dal Cassin. de Eloquent. lib. 2. cap. 14.

35 Ad vn ROSPO figurato nel mezzo al fuoco sopraferitto; **TUTTO IN RANCORE.** Tale vn cuore posto nel amoroso fuoco, quando non si veda corrisposto, s'empie tutto di rabbia. Armida, ben vedendo, che con le preghiere affettuose mal poteua trattenere Rinaldo, soggiunse;

Vattene pur, crudel, con quella pace

Che l'alci a me, vattene iniquo homai,

Me tosto ignudo spirto, ombra seguace

Indiuisibilmente a tergo haurai

Noua furia co' serpi, e con la face

Tanto t'agiterò, quanto t'amai.

E fu è destin, ch'esci dal mar, cho schiui
 Gli scogli, e l'onde, e che a la pugna arriu;
 Là tra'l sangue, e le morti, egro giacente.
 Mi pagherai le pene, empio guerriero &c.
 Gerus. Liberata Cant. 16. st. 69.

SCORPIONE. Cap. VII.

L Vigi Gonzaga, allo scorpione so-
 prascrisse: QVI VIVENS LÆDIT,
 MORTE MEDETVR, così il Ti-
 ranno le offende vino, rimedia alle afflizioni
 del popolo quand'è ucciso. L'Avaro se viuendo
 affligge la famiglia tutta, morendo la benefica, e
 la rallegra. In somma ogni peccatore, quant'ag-
 grauio, e pregiudizio apporta, mentre è in vita,
 altrettanto di sollieuo, e di beneficio dispensa,
 mentre muore; il che e disse Giona, cagione de
 i pericoli à i Nocchieri, che con la morte sua si
 sarebbe riparato à tanti mali; *Tollite me, & mit-
 site in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12.
 e nel suggerisce il sacro testo del Deuter. 21. 23.,
 nel quale oue noi leggiamo; *Maledictus à Deo
 qui pendet in ligno; Oleastro dall'Ebreo trapor-
 ta; Alleniato terra suspensus. Videtur enim terra
 onerata malis hominibus allenari, cum illi e terra
 eliminantur, comenta iui il medesimo Oleastro.*

37 Allo scorpione fu dato il motto, che serui
 ancora per la lancia d'Achille; *VVLNVS,
 OPEMQVE GERIT*, idea del tranaglio, che
 mentre punge, e ferisce il corpo, auuiua e felicita
 l'anima; rinouando continuamente in noi ciò
 che auuene a Giafone Tessalo, quale hauendo
 nel petto vn apostema, giudicata da i medici in-
 curabile, incontratosi per sorte in vn suo nemi-
 co, fu da lui assalito, ed inuestito con vna pu-
 gnalata, che appunto cogliendolo nella aposte-

ma, gli l'apri, e mentre pensaua d'essere stru-
 mento della sua morte, il fu della sua sanita,
 della vita; *Ipse vulnerat, & medietur* dicea.
 d'Iddio; Elifaz in Job. 5. 18. il che s'auuera anco
 de i suoi prouidi, e benefici castighi.

38 Giouanni Ferro, formò Emblema di mol-
 ti scorpioni, quali attac. acisi l'vno l'altro, cala-
 no giù, come per vna longa catena, dal terro
 d'vna casa, tanto che arriuano à pungere chi
 dorme entro d'vn letto, non potendo in altra
 guisa offenderlo, per esser la lettiera piantata
 nel mezzo della stanza, e coi piedi posti ne i vasi
 pieni d'acqua, stile tenuto nella Libia per ripa-
 rarsi da questi mal nati mostri, e gli aggiunse il
 titolo sententioso; *MALORVM SEMPER
 MALA CONSPIRATIO.* Della quale concor-
 dia Sant'Agostino in Plal. 76. *Tunc secum CON-
 CORDANT*, quando *IN PERNICIEM IV-
 STI*, non quia se iuuant, sed quia cum qui amandus
 est simul odiunt. L'Abbate Abfalone ferm. 59.
 dopo d'hauer lodata l'vniione de i giusti, intenti
 à lodare, e seruir Iddio, e la religione, soggiun-
 ge; *Est alia vnanimitas malorum, qua mali in per-
 secutione iustorum confederantur, quo est funda-
 mentum dissolutionis, nutritrix scelerum, malice
 iustorum.*

39 Il Padre Camillo Antici segnò lo scor-
 pione cò le parole di Plinio l. 11. c. 25. *CAVDA
 SEMPER IN ICTV*, simbolo di persona d'ani-
 mo peruerso, e che sempre cerca occasione d'of-
 fendere il suo prossimo, il che moriuò Plinio iui.
*Semper cauda in ictu est: nulloque momento medi-
 tari cessat, ne quando desit occasio. Ferit & obli-
 quo ictu, & inflexo &c.* E dunque idea d'animo
 vindicatore, si come può anco seruire ad vn
 mormoratore, che sta pigliando tutte le occa-
 sioni per pungere, e maltrattare il suo prossimo.



40 Perche lo scorpione, quando ci si accosta,
 dilata le branche in atto d'abbracciarne, ma poi
 dalla forcuta coda all'hora versa mortifero veleno,
 mi parue che se gli potesse soprascritture;
AMPLEXATUR, VT PERDAT. Tale la vol-
 luttà, ed il piacer mondano, del quale Pietro
 Abbate Cellense lib. 2. Epist. 1. *Monstri huius*

*facies blanda, vt decipiat, sed in posterioribus cir-
 cumfert aculeum scorpionis vt perimat.* Il che per
 appunto con la sua solita facilità, e dolcezza es-
 presse il Canalier Marino nella 3. p. della Lira
 contra il Mondo cantando così;

Ahi che con frode infidiosa, e rea
 Il Mondo mentitore alletta, e inganna -
 Co-

*
 Piacer
 monda-
 no.

Concor-
 dia de i
 vizioli.

Vindi-
 catore.

Copre il tosco di mele, e'l fel di manna,
E promette Rachele, e poi dà Lia
Non si creda à suoi vezzi, aduli, ò finga,
E' ministro di pianto alhor che ride,
E studia di tradir mentre lusinga.
Così s'auuicn, ch'altrui con arti infide,
O vipera, ò scorpion lambisca, ò stringa,
BACIANDO MORDE, ED ABBRAC-
CIANDO VCCIDE.

Trad-
tore.

Effetti praticati in Gioab, che abbracciando
ammazzò Abner; in Giuda, che abbracciando
tradi Cristo; in Dalida, che vezzeggiando tradi
Sansone &c. Gionanni Thuilio sopra l'Emblema
87. dell'Alciati addattò questa proprietà alle
Corti, nelle quali per lo più chi è ricevuto con
le lusinghe, è addentato con le morsicature;
Blanditur, sed post mordet, cum scorpins aula.

Risenti-
mento.

41 Giusto risentimento dimostra lo scorpione,
che dal Padre Abbate Don Ercole Salario,
Canonico Regolare Lateranense fu figurato
sopra la palma d'vna mano, & introdotto à
dire; NON LEDO, NI LĒDAR, dimo-
strando persona, che non sà far male, se da altri
non è irritata, e prouocata. San Gregorio Papa
lib. 6. in Iob cap. 6. esaminando quelle parole;
*De humo non oritur dolor. commenta così; De
humo dolor non egreditur, quia nequaquam pena de
ea nascitur creatura, qua percutit, sed de ea procul
dubio, qua peccando vim percussioneis extorsit.*

*
Piacere
mondo-
no.

42 Se gli potrebbe anco dare; EXTREMA
PARTE VENENAT, ò pure, direbbe il Padre
Gallina, il motto d'Ouidio lib. 4. Fast. ME-
TVENDVS ACVMINE CAVDÆ, idea del
mondo ingannatore, che dopo d'hauerli con-
dolci speranze vanamente lusingato, alla fine
sparge il tossico, & amareggia il tutto. Sidonio
Apollinare lib. 2. Epist. 13. d'un pouero corteg-
giano, fraudato nelle mercedi douute alla sua ser-
uitù disse; *Quem cruciantur fortune diu lenoci-
nantis perfidus finis, qua virum ut scorpins vltima
sui parte percussit.* Serue anco l'impresa à dimo-
strare il pregiudizio delle voluttà sensuali, le
quali, se dal principio lusingano, sul fine con mil-
le rimorsi, pentimenti, ed inquietudini auuele-
nano. Che se dello scorpione scrisse il Gesnero lib.
4. de Scorpione linea 60. che; *Blandum, ac quasi
virginem dicitur habere vultum: sed in cauda no-
dosa venenatum aculeum habet;* lo stesso anco
protestò Salomone Prou. 23. 31. oue metafori-
camente parlando della mala femmina scrisse;
*Ne intuearis vinum quando flauescit, cum splen-
duerit in vitro color eius; ingreditur blande, sed in
nouissimo mordebit ut coluber, & sicut regulus ve-
nena diffundet.* Con questa medesima metafora
S. Gregorio Papa Homil. 9. in Ezechiel rap-
presentò la maluaggia del maligno; che se in
apparenza sembra di vezzeggiare, ed accarez-
zare: alla fine poi termina col trasfondere all'
altrui offesa tartareo, abbovineuole veleno;
*Scorpio palpando incedit, sed cauda ferit: nec mor-
det à facie, sed à posterioribus nocet. Scorpiones
ergo sunt omnes blandi & malitiosi, qui bonis qui-
dem in facie non resistunt, sed mox ut recesserunt
derogant - qui blandi & innoxij in facie videntur,
sed post dorsum portant, vnde venenum fundant.*

Mali-
gno.

43 Due malitie nello scorpione s'osservano;
l'infezione del veleno, e l'insidiosa malignità

nel trasfonderlo; poiche mettendosi come in
aguato frà le commettiture delle pietre, chiun-
que se gli auuicina, punge, e ferisce.

Scorpins insidias parua sub caute tetendit;
cantò Nicandro in Theriacis; e Simon Maiolo
tom. 1. Dierum Canicul. Colloq. 5. *Mira sanè in
scorpijs est dolositas iuncta veneno.* La onde se gli
conuiene. FERIT EX INSIDIIS; ò pure;
CVM DOLO VENENAT, tipo espresso di
genio maligno, e traditore, che quand' altri
meno sel crede, e danneggia, ed vccide; nella
qual guisa operò Gioabbe, togliendo all'infelice
Amasa la vita; e Dalida, consegnando Sansone
nelle nemiche mani.

Trad-
tore.

*

44 Allo scorpione, in atto d'essere sommerso
nell'acque potrebbe darsi; DEMERSVS
INNOCVVS, poiche ed esso, ed i serpenti an-
cora, se riescono offensiuu trouandosi in terra:
desistono dalle offese, quando si trouano nell'
acque. *Et qui praevalent in secco, si precipitantur
in aquam - innoxij efficiuntur.* Pier. lib. 16. Hiero-
glyph. E calza l'impresa à Saolo, à Costantino
Imperatore, ed altri, i quali, se ne i primi anni
della lor vita quasi scorpioni sparsero veleno:
sommersi poi nell'acque del Santo Battesimo,
desisterono dal recare altrui ingiuriose, ò pre-
giudiciali offese.

*

S E R P E. Cap. VIII.

45 **I**L serpente, in atto di passare frà le spac-
cature d'vna pietra si ritroua col verso;
LASCIO LA VECCHIA, E NOVA Muta-
SPOGLIA PRENDO, che dinota mutatione-
di vita, e di costumi. San Paolo Colos. 3. 9. *Ex-
poliantes vos veterem hominem cum actibus suis,
& induentes nouum &c.*, nel qual soggetto San
Cirillo Gerolimitano Catech. 2. *Si potest ser-
pens deponere senectutem, cur nos peccatum non
deponamus?* Sant'Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist.
26. *Serpens arte, ac versutia vetustatem exuit; in
arcta quadam, & angusta rima se se comprimens,
ac senium deponens. Vult igitur nos quoque per
arctam viam, & afflictionem, veterem hominem
exuere, ac pro eo nouum induere, qui ad eius ima-
ginem renouatur.* Così diceua Sant'Isidoro, con-
siderando le parole di Cristo Matt. 10. 16. *Estote
prudentes sicut serpentes.* E Giorgietta di Mon-
tenay Embl. 41.

Muta-
tione.Peni-
tente.

*Ponere scis veteres coluber reparabilis annos
Et nouus ex tua pelle resurgis humo.
Illius exemplo primas abluere sordes,
Qui vita in Christo vis meliore frui.*

46 Che frà le durezze della penitenza, e
mortificatione l'huomo lasci gli habiti vitiosi,
lo dinota la serpe, che insinuandosi frà l'angu-
stie delle pietre, vi lascia la vecchia spoglia, il
che esprime il motto dell'Abbate Certani; AN-
NOSO DENVDATVR AMICTV. Guerrico
Abbate Ser. 5. in Aduen. Dom. spiegando le pa-
role d'Isaia 35. 8. *Via sancta vocabitur: non tran-
sibit per eam pollutus, così discorre; O mi Isaia
ibunt igitur qui polluti sunt per aliam viam? Imo
potius huc omnes, huc veniant, hac incedant; e frà
poco. Admissis via sancta pollutum, sed statim
abluat admissum: quia diluit omne commissum -
Propterea namque via hac pollutum admittit, sed pol-*

Peni-
tente.

*pollutum non transmittit: quia via arcta est, & quasi foramen illud angustum est, quo serpens in-
nouandus cum exuvijs sua vetustatis venire potest,
sed cum ipsis transire non potest: sed novum suaque
nuditate melius vestitum, transitus angustia tray-
cit, extricans omnem, quem attulerat squalorem
vetustatis. Benè ergo prudentiam serpentis imitari
rogamur, qui nec aliter innouari possumus, nisi per
angustum coarctemur.*

Trana-
ghio illu-
stra.

Cristo-
risor-
genie.

Giusep-
pe Pa-
triarca.

47 Chiunque dalle persecuzioni, e strettez-
ze de i mali riceue aumento di gloria, e di chia-
rezza, può figurarsi nel serpente, che passa fra
l'angustie d'vna rupe, e porta il motto; ANGV-
STIIS AVGVSTIOR, impresa tutta quadran-
te à Cristo, che se n' esce dall' angustie del sepol-
cro, tutto coronato di gloria. Giouanni Criso-
stomo; *Cum affixus sit cruci, flagellis, & alapis
casus, & insputus: in his ipsis, quæ opprobrij, &
ignominia plena esse videbantur ipsum rursus Ver-
bum clarissimum apparuit.* Glorie da voi prefigu-
rate ò Santissimo Giuseppe, à cui i macigni or-
rendi delle carceri d'Egitto, seruiro di stru-
mèti, perche quall' accorto serpente, indi n' uscì-
ste di regali ornamenti gloriosamente fregiato.
Di cui con maniere così nobili ragiona il Cau-
lier Tesauo, che tutto à lui rinuolgendomi, non
posso se nò ripigliare i suoi ingeminati concetti;

Liberalius ducens Ioseph

*Seruili compede, quam herili amplexu constringi,
Carcerem subire maluit, quam mereri.*

Sed virtus quicquid intrat condecorat.

Lata ac mæsta somniant Pharaone,

Vt ambages soluat, vinculis soluitur,

Anguem diceret per latebras tractum

Vt Exiret nitidior.

Peni-
tente.

48 Per vn penitente, che valendosi dei rigo-
ri stretti della mortificatione, se medesimo ò
rinferia nell' angustie d'vna celletta, ò circonda
con pungenti cilicij, od estenua con tediosi di-
giuni, ò mortifica con altre simili macerationi,
ed in tal guisa si rinoua à miglior vita, il serpen-
te fra le pietre può segnarsi col motto leuato da
Virgilio; Nell' Eneide lib. 2. v. 873. POSITIS
NOVVS EXVVIIS, ò con altri; NOVVS
EXORIOR, ò come piacque al Gamberti; PA-
RANS EXORDIA FORMÆ. San Pietro di
Damiano lib. 3. Epist. 18. offeruando questa pro-
prietà, così conchiude. *Nos etiam si aliquando à
iuuenili sancti desiderij seruire tepe scimus, per
arcta pauitentia transcamus angustias, & dum ve-
terem exterioris concupiscentia deponimus pellem,
ad pristinam redeamus interioris hominis nonita-
tem, col quale parimenti s'accorda Sant' Isidoro
Pelusiota, che dalle strettezze dure, & aspre
della penitenza riconosce la rinouatione dell'
anime, e l' interno acquisto di stupenda, e pelle-
grina chiarezza.*

Pouertà
volonta-
ria.

49 In lode della pouertà volontaria, serue la
serpe, che lasciando fra i sassi la spoglia, è segna-
ta col motto; SPOLIATA ILLVSTRIOR, nel
qual senso il Padre San Paolino Vescouo di
Nola, de Celfo puero, diceua;

Vt copiosa luce vestiamini,

Estote nudi seculo.

Virtù.

Similmente può anco dirsi, che la virtù vera
non ama d'essere palliata con affettati addobbi,
ma quanto più disinuolta, quanto più schietta, e

nuda, tanto più vaga, e gloriosa riesce, della
quale Pietro Cellense lib. de panibus cap. 16. con
queste delicatissime parole così ragiona; *Virtus
in oculis suis pretiosior, emendatis recusat offi-
scari nitoribus, pudet eam alienis oncrari magis,
quam honorari splendoribus: NYDA FORMO-
SIOR est, aperta decentior, insuita corrumpit inimi-
cibus pulchrior.*

50 Nello stesso argomento di pouertà volon-
taria, la serpe che lascia la spoglia hebbe il ver-
bo; SVPERVESTITVR; od anco in persona
della serpe medesima; VT MELIOREM IN-
DVAM. Così discorreua per l'appunto S. An-
tonio di Padoa serm. 5. de Apostolis. *Serpens, &
nonam pellem acquirit per arctum foramen tran-
sit, sic & Apostoli rerum temporalium pellem, &
parentum carnalium pellem, idest omnem curam
propria carnis pro Christo exuerunt - sed pelle ve-
tere deposita, noua indui meruerunt, idest sta'a im-
mortalitatis.*

51 Questo motto della serpe, che lascia la
spoglia, sperandone vna migliore; VT ME-
LIOREM INDVAM, esprime quanto possa
nei cuori umani la speranza dellaौरana mer-
cede, poiche quel cuore, che ripensa alla stola
dell' immortalità, nulla cura tutte le perdite di
quanti beni ha la terra; nel qual soggetto San-
Paolo, parlando dei Cristiani della primitiua
Chiesa diceua. Hebr. 10. 34. *Rapinam bonorum
vestrorum cum gaudio suscepistis, cognoscetes vos
habere meliorem, & manentem substantiam; E S.
Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 1. Nunquam
plane de sui corporis nuditate confunditur, qui clari-
ra mentis acie futura premia retributionis contem-
platur, nec perhorrescit plagarum sub momento
vorantem asperitatem, qui prouidè considerat
eam, qua sibi compensanda est suauitatis aterna
dulcedinem.*

52 Alcibiade Lucarini, per lo Patriarca Giu-
seppe, che lasciò nelle mani dell' Egittia il pallio,
per non contaminarsi co i di lei commercij, fece
il serpente spogliato de i suoi arredi, col motto;
EXVTVS VENVSTIOR, dir volendo che la
puretà, castità, e vaghezza di Giuseppe, all'
hora à marauiglia splendette, quando spogliato
delle sue vestimenta egli rimase; concetto auuer-
tito da S. Cipriano lib. de bono pudicitia, che
scrisse; *Ipsas vestes reliquit, corporis nudi sincer-
tatem habiturus innocentia testem.* E non men va-
gamente San Zenone Veronese serm. de Pudic:
Ioseph in repugnatione, vestem sibi violenter ex-
tortam relinquens ex impudicitia fonsa NYDVS
aufugit. Ac proinde SPLENDORE VESTITVS,
post calumniosam damnationem, & liberatus à
Deo est, & honoratus. Non altrimenti il Prenci-
pe Gionata nò mai comparue così pomposo, ed
illustre, come all' hora che si spogliò delle sue
vestimenta, per adornarne il caro amico Dau-
de 1. Reg. 18. 4. Dauide istesso nò mai da splen-
dori più gloriosi attorniato si vide, che quando
per honorar l'arca d'Iddio, gittò in disparte gli
ornamenti, e le pompe regali, di cui non ironi-
ca, ma lealmente ripigliar si possano le voci di
Michol 2. Reg. 6. 20. *Quam gloriosus fuit Rex
Israel discooperiens se!* E S. Martino anch' esso,
col togliersi d' addosso il manto militare, per co-
prirne la nudità d' vn pouerello, con quella per-
dita,

Pouertà
volon-
taria.

Speran-
za di
premio

Giusep-
pe Pa-
triarca.

S. Mar-
tino.

dita, e meritò, ed ottenne da Dio vn drappo di beata, ed infinita chiarezza.

S. Bartolameo. 53 Monsignor Arcsio per San Bartolameo Apostolo, figurò il serpente fra i sassi, col cartello; **RENOVABITVR IVVENTVS**, al qual concetto di rinouatione alludeua parimenti S. Antonio di Padoa Ser. 5. de Apost. *Pellem exuit Beatus Bartholomeus, qui excoriatus fuit sicut Ionas exuit se tunica sua, & dedit eam David, & ideo ei nona vestimenta data sunt, ablatis sordidus.*

Religioso d'habito.

54 Per vno, che lascia gli habiti esterni, mà non i costumi secolari, il Lucarini ad vna serpe, che fra i rottami d'vn muro si spogliaua diede; **AT VIRVS NON EXVITVR**. San Bernardo in Cantic. *Corporis quidem conuersio si sola fuerit, erit nulla; Forma quidem conuersionis est, non veritas, vacuam virtutem gerens, & formam pietatis.* E più espressamente Sermon. 2. de Quadrages. rampognando coloro, che haueuano lasciato l'habito secolare, & preso il monastico; mà non però lasciate le affettioni, ed i viti del secolo, diceua; *Attende solerter quid diligas, quid metuas: unde gaudeas, aut contristeris: & sub habitu religionis animum secularem, sub pannis conuersionis inuenies cor peruersum.* Lo scelerato Achab similmente, idolatra, sacrilego, crudele, violento, e di colpe enormissime reo, vndendo le diuine minaccie; *scidit vestimenta sua, & operuit cilicio carnem suam* 3. Reg. 21. 27. qual altuto serpente passò per le strette punture de i cilicij, e si spogliò del regal manto, mà già non si spogliò delle sue velenose, e vitiose affettioni, essendo la sua penitenza tutta apparente, e finta; nel mezzo alle cui dimostrazioni fomentaua, nelle viscere peruerse l'antica maluaggità, e bruttezze; come offerua il Padre Francesco Mendoza in lib. 1. Reg. cap. 2. num. 25. concetto 32.

Penitenza finta.

55 In occasione, che vn regio ministro passò dalla seruitù di Francia, à quella di Spagna, fù fatta impresa della serpe, che lasciava la pelle vecchia, col motto; **ALTERA MELIOR**; ò veramente; **NITIDIVS**; impresa che può seruir molto à significare le qualità auuantaggiose di chiarezza, sottigliezza, agilità, e gloria, delle quali dotati i corpi de i giusti, forgeranno dalle tombe, ciò che insegnò Paolo Apostolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur in ignobilitate, surget in gloria. Seminatur in infirmitate, surget in virtute &c.*

Riformazione.

56 Bartolameo Rossi, ornò la sepultura di S. Carlo, col dipingere le spoglie lasciate da vn serpente in vicinanza d'vna pietra spaccata, dando loro il soprascritto; **DELECTANT, NON TERRENT**, effetto praticato in tutte le reliquie de i Santi, i teschi, ed ossa de i quali, non con orrore, ed auersione, mà con godimento, e tenerezza di cuore, sono da i fedeli apprezzati, e venerati. Nel qual argomento mi parue che l'impresa così potesse dichiararsi;

L'essanimate, e cinericie spoglie

Di sacri, ed euangelici serpenti

Questo adorato auello in seno accoglie.

Su ne' eternee foglie,

Fra le beate menti

Come lo spirito loro, alto, immortale,

Reliquie de Santi.

Al chiaro lume del diuino oggetto,
S'empie di giocondissimo diletto;
Tal di qua giù, la frale,
E del composto lor men nobil parte,
Non terror, mà conforto altrui riparte.

57 Il Padre Siluestro Pietrasanta, per inferire, che nell'Eucaristia le specie sacramentali dopo la consecratione restano senza il sostegno del pane, fece vna spoglia di serpente, rimasta fra le apertute d'vn fallo, col titolo; **COGNATI CORPORIS EXPERS**. S. Tomaso d'Aquino nell'Opusc. 57. *Accidentia etiam sine subiecto in eodem existunt, vt fides locum habeat, dum inuisibile v. sibiliter sumuntur sub aliena specie occultatum &c.*

Specie sacramentali.

58 Scipione Bargagli, al serpente, che formando di se stesso vn circolo, afferraua la coda con la bocca diede; **AD ME REDEO**, tipo di chi attende alla cognitione di se stesso, della quale Sant'Agostino lib. de Spiritu, & anima. *Scientiam celestium, & terrestrium rerum laudare, atque amare solent homines, sed multo meliores sunt, qui huic scientie praponunt noscere se ipsos laudabilior siquidem animus est, cui nota est miseria sua, quam qui ea non aspecta, via, siderum, & naturas rerum scrutatur.* N'esprime altresì quell'impresa qualunque persona attende all'elame delle sue operationi, essequendo ciò che Seneca lib. 3. de Ira iua dicendo. *Faciebat hoc Sextius, vt consummato die, cum se ad nocturnam quietem recepisset, interrogaret animum suum. Quod hodie malum tuum sanasti? Cui vitio obstitisti? Qua parte melior es? Quid ergo pulchrius hac consuetudine excutiendi totum diem? - Vxor hac potestate, & quotidie apud me causam dico &c.*

Cognitione di se stesso.

Elame di consuetudine.

59 L'Emblema del Camerario, che figurò il serpente, con la coda in bocca, ed il motto; **FINISQUE AB ORIGINE PENDET** rappresenta la fragilità della vita humana, nella quale con lega miserabile sì fattamente s'accoppiano il principio, ed il fine, che à pena si nasce, che già si comincia à morire, concetto di Manlio Astronomic. 4.

Vita humana.

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet. E Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 5. *Ad mortem maturi omnes nos sumus ex quo nati, imò etiam antequam nati.*

60 Il serpente, che tenendo co i denti afferrata l'estremità della coda, forma di se medesimo vn circolo, si ritroua col titolo; **NVSQVAM FINIS**, della quale pittura si valsero gli Antichi Egittij, per dinotare l'eternità delle cose, le quali, per diuina prouidenza, accoppiando al fine dell'vna, la nuoua productione dell'altra, vengono in tal guisa à mantenere il Mondo. Pierio lib. 14. tit. Mundi machina. *Serpens caudam depascitur suam, vt generum immortalitatem, qua rerum naturam Deus insigniuit, ostentet vt principium ad finem directum esse, finemque ad principium reflecti doceat.* Ciò che del mondo dissero gli Antichi, del picciol mondo, cioè dell'huomo può replicarsi. Questi anch'esso, quando s'applica à viuere da serpente velenoso, nella sua malitia non troua verun termine; mà se potesse viuere senza fine, per quello che ne tocca à lui vorrebbe senza fine peccare; e però alle pene dell'inferno, che nella duratione sono infinite

Eternità.

Peccatore.

nite ben à ragione è condannato. San Gregorio lib. 4. Dial. cap. 44. *Iniqui voluissent, si potuissent, sine fine viuere, vt possent sine fine peccare. Ostendunt enim quia in peccato semper viuere cupiunt, qui nunquam desinunt peccare, dum viuunt. Ad magnam ergo iustitiam iudicantis pertinet, vt nunquam careant supplicio, qui in hac vita, nunquam voluerunt carere peccato.* Giouanni Audeuo, nel serpente, che afferrando la coda, porta il motto; NVSQVAM FINIS riconobbe effigiata la carità, che hà per suo proprio di non hauer mai fine; e ne suoi Monastici morali così;

Carità.

Nunquam vera fuit Charitas, qua desijt esse; Nam nullus veri finis amoris erit.

E parui voglia alludere al detto 1. Cor. 13. 8. *Charitas nunquam excidit.*

Incarnazione del Verbo.

61 Monsignor Aresio, per figurare il mistero dell'Incarnazione, che vni, & accoppiò insieme due nature tanto distanti, che vna è somma felicità, l'altra somma miseria; vna finita, l'altra infinita; vna mortale, l'altra immortale; vna diuina, e l'altra humana, pose il serpente, in atto d'afferrar co i denti la coda; ed il titolo; EXTREMA COPVLAT. Ruperto Abbate lib. 1. in Matth. *Iunxit se initium fini, idest Deus homini, & ita hæc, scilicet initium & finis occurrerunt sibi in vtero virginis.* S. Tomaso d'Aquino Opusc. 60. *Quid sanè sapientius, quam quod ad complementum totius vniuersi fieret coniunctio primi & vltimi, idest Verbi diuini, quod est omnium principium, & humana creatura, qua in operibus sex dierum fuit vltima omnium creaturarum?*

In morte.

62 Bernardino Rota, in morte di sua Moglie, figurò la serpe tagliata in mezzo attrauerlo, che verso le parti estreme si suincola, e si dibatte; col motto; NEC MORS, NEC VITA RELICTA, e dimostra vn estremo dolore nella perdita di colei, nella quale ei viueua &c. Impresa quadrante à i dannati, che muoiono di continuo nell'atrocità delle pene, mà non finiscono mai di viuere, perche habbiano eternamente à morire, essendo colà giù nell'inferno, come disse Gregorio 9. Mor. cap. 49. *Mors sine morte, & finis sine fine, quia & mors viuuit, & finis semper incipit, & deficere defectus nescit.*

Dannati.

63 La serpe, trafitta da vna lancia, e conficcata contro la terra, che inalza il capo à mordere per rabbia l'hasta, si troua con l'auverbio; IN DARNÒ. E si prende così il corpo, come il motto dell'Impresa da Lodouico Ariosto, il quale Canto 37. Stan. 78. per descriuere lo sdegno di Marganore, che vedendosi cò morte violenta estinto il figliuolo, ne sapendo contra chi vendicarsi, se non contra Drusilla, che fù l'omicida, mà che già di veleno era morta, così dice;

Qual serpe, e che nel hasta, ch'è la sabbia

La tenga fissa. IN DARNÒ i denti metta,
O qual mastin, ch' al ciottolo, che gli habbia

Gittato il viandante corre in fretta,

E morda inuano con stizza, e con rabbia,
Ne se ne voglia andar senza vendetta:

Tal Marganor d'ogni mastin, d'ong'angue
Via più crudel fà contr' il corpo essangue.

Risentimento vano.

E quadra l'impresa à chiunque trouandosi oppresso da forza superiore, procura di vendicarsi,

mà non può. Se anco nel serpente rauuifar nõ si volesse huomo prudente, ed accorto, che trafitto dall'altrui calunnia, benche tenti liberarsene, non può, ne sà effettuarlo, essendo il pregiudicio della malignità quasi che del tutto irremediabile. Giulio Cesare Scaligero Epidor. lib. 1. parlando della Calunnia, così;

Calunnia.

*Si forsitan nos implicauerit semel
Vis illa monstri, tam suos scit fortiter
Nodare cirros, vt licet te liberes
Impressa reslent semper hinc vestigia.*

64 Che dalla spina del corpo humano sia generato vn serpente cento Scrittori l'affermano. Plinio lib. 10. cap. 6. *Anguem ex medulla hominis spine gigni accepimus à multis.* Ouidio lib. 15. Metam. inherendo all'opinione di Pitagora;

*Sunt qui, cum clauso putrefacta est spina
sepulchro,*

Mutari credant humanas angue medullas.

Co i quali conuengono, e Plutarco in Cleomene, e Sant'Isidoro lib. 12. cap. 4. e molti altri. Per tanto Virgilio 5. Aneid. con allusione à sì fatta proprietà, rappresenta vn pacifico serpente, uscito dal sepolcro d'Anchise, alla vista del quale, Enea preseli et auspici di felicità, e di bene. Rifflettendo à questi racconti, Giouanni Battista Rusca figurò vn serpente, che da vn marmoreo auello, si vedeua quasi che del tutto uscito, col motto; SALVTIFER ADSVM, impresa che direttamente serue ad inferire la salute, e la felicità singolare, che recò al mondo il Saluatore, all'hora quando, quasi serpente, di spoglie immortali vestito, uscì da i marmi del suo sepolcro, e si mostrò à i fedeli; Delle quali beneficenze Pier Crisologo ferm. 78. così; *Transacta nocte dominica Passionis, stetit Iesus in litore, vt in antiquum terminum renocaret vniuersa, firmaret dubia, iactata composesceret, turbata componeret, & statione sua ipsa fundamenta orbis, quas commota fuerant, stabiliret, quo mox mundus ad sui recurreret authoris obsequium. Stetit Iesus in litore, vt Ecclesiam precipue, in qua Discipuli amaris tunc fluctibus iactabantur, ad fidam fidei sua reduceret stationem.*

Cristo morto.

65 Presupposta questa proprietà, che dal midollo della spina dell'huomo morto si generi vn serpente, questi si ritroua delineato fra l'orride ossature della detta spina, & segnato con le parole da Emblema; EX BONO MALVM, idea di persona ingrata, che conuerte in maluità, e diserto, quel comodo, ed utile, che Iddio gli riparte; vizio dallo stesso Iddio per bocca d'Osea rimprouerato à gl'Israeliti; *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicauit ei, & aurum, qua fecerunt Baal.* Si che conuertiuano i doni d'Iddio in offese dello stesso Iddio; profetia che da Origene in senso tropologico fù così interpretata Homil. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possetis, & colere: vos autem sensum, & rationem, qua in vobis est, ad colenda demonia transfulistis.*

Ingratitudine.

66 La serpe, da vna spada recisa in due parti, fù introdotta à dire; DVM SPIRO SPERO, Speranza che dimostra animo intrepido, e confidenza coraggiosa fra le più crudeli trauerse della fortuna; S. Giouanni Crisostomo Hom. 2. in Ps. 50. la

me.

medesima animosità desiderarebbe ne i penitenti. *Peccasti? dic'egli panitere. Millies peccasti? millies panitere. Si vulneratus es, adhibe tibi curam, dum spiras, etiam in ipso lecto positus, etiam si dici potest animam efflans, etiamsi de hoc mundo exeat, non impeditur temporis angustia misericordia Dei.*

67 Chiunque conuerfa co i viciosi, non può se non partecipare della velenosa infettione de i viciosi, ciò che dimostra la serpe, che essendo morsicata da molte vespe, a tutte riparte la propria maluaggia, il che dichiara il titolo. **TRANSVNDIT PASTA VENENVM.** San Basilio, con metafora differente ben sì, ma assai simpatica alla presente. *Quemadmodum in pestilentibus locis sensim attractus aer, latensem corporis morbum inicit, sic itidem in prava consuetudine, & conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur, etiamsi statim incommodum non sentiantur, idcirco aduersus serpentem irreconciliabilis nobis indita est mimicitia.* E può anco seruire a dinotare giusto risentimento, mentre la serpe, ed offende, e pregiudica quelle vespe, che attualmente stanno su'l morderla, e su'l pregiudicarla.

68 Molti Scrittori son di parere che la salua dell'huomo digiuno riesca a i serpenti velenosa, anzi mortifera. Che però per dinotare quanta sia la virtù, e valor del digiuno, il serpente in questa guisa vecchio fu assunto per corpo d'Emblema, col soprascritto; **SOBRIETATIS OPVS.** Nel qual argomento Sant'Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 4. *Ieiunij hominis sputum si serpens gustauerit, moritur. Vides quanta vis ieiunij sit, ut & sputo suo homo terrenum serpentem interficiat, & merito spiritualem, e di nuouo lib. de Elia cap. 10. Ieiunium culpa interfectorem est, col quale s'accorda anco San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 18. Serpens mox ut sputum ieiunij hominis gustat, protinus interemptus expirat. Non ergo serue Dei te pigeat ieiunare, ut moriatur ille, qui te cibo turgidum nititur deglutiens absorbere.* Con riflessione a questa proprietà Don Gregorio Bolzi nel suo Larario 28. Ianuarij, parlando di S. Francesco Sales, che rintuzzò con lo sputo vna sfacciata, fra l'altre cose, così;

*Femina dum tandem casta parat oscula fronti,
Vibrat in effrontes sputa is ab ore genas,
Sputo tacta, statim deuicta puella recessit.
Quid mirum sputo cesserit? Anguis erat.*



¶ Ingegnosa impresa è quella d'un fascio d'erbe, e di fiori medicinali, d'intorno a i quali ecci vn serpente, che serue come di legame; ed il motto; **PHARMACVM EX VTRISQVE;** tipo di sana prudenza, che sa cauare utilità da qual si voglia oggetto buono, o cattiuo, santo o vicioso, angelico o diabolico. San Gregorio Papa 2. Moral. cap. 1. parlando della sacra scrittura, dice; *Non solum nobis eorum (cioè de i Santi) virtutes asserit, sed etiam casus innotescit: ut & in victoria fortium, quid imitando arripere, & rursus videamus in lapsibus quid debeamus timere.*

69 Vn serpente sopra vna pietra, in atto di fuggirsene, & le parole di Salomone; **NVLVM VESTIGIUM** serui per figurare la virtù onnipotente, con la quale Cristo si fattamente scacciua i demonij dal seno de gli offesi, che in loro più nò ne rimaneua alcun vestigio. Serue anco l'impresa ad inferire l'innocenza di Cristo, nel

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

quale non apparue ne meno vn ombra di peccato. *Petra est caro Christi, diceua Sant'Ambrogio lib. de Salom. cap. 4. in qua serpentis, idest diaboli vestigium non apparet.* Se anco non s'addattassero al mistero angustissimo dell'incarnatione, e nascimento di Cristo, in cui il Verbo diuino, qual serpente mistico, passò per la pietra dell'utero Verginale, non lasciando in lei vestigio di lesione alcuna. Nel qual soggetto San Pier Crisologo serm. 142. *Qui ingreditur, & egreditur, & introitus sui, & exitus nulla vestigia relinquit, diuinus habitator est, non humanus &c.*

70 Il serpente, che s'inalza tutto vigoroso sotto la spera del sole fu posto con le parole di Virgilio *Aeneid. 2. v. 475. ARDVVS AD SOLEM,* e riesce bel simbolo, di chi sotto la presenza d'Iddio si rinforza, e s'auualora. Tale fu Giuda Macabeo, e con esio lui i suoi guerrieri, de i quali 2. Macab. 15. 26. *Indas, & qui cum*

Presenta d'Id-
duo.

eo erant, invocato Deo, per orationes congressi sunt: manu quidem pugnantes, sed Dominum cordibus orantes, prostraverunt non minus triginta quinque millia, praesentia Dei magnifice delectari. Dimostra anco l'impresa, che il Liuore, & l'invidia, con rabbia serpentina, s'auanza più feroce contra coloro, che più sono rigguarduoli per merito, e per virtù. Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 70. *Liur, & obreftatio, passim bonorum operum impedimenta, aut venena.* Pier Francesco Spinola, Poeta Milanese lib. 1. Epigram. diceua anch'esso;

Spinula si indoctus, miser, & pauperrimus esset,

Non hunc morderes inuidiosa manus.

**Virtù perfe-
guita** E Pier Crisologo, parlando delle persecutioni eccitate dal Demonio contra i serui d'Iddio Ser. 149. così; *Vidit Satanas firmitatem fidei, stabilitatemque. Vidit eam pietate dogmatum septam; vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, ut scinderet concordiam, ut conuelleret charitatem, ut disrumperet pacem.*

Libidinoso. 71 L'Abbate Don Giacomo Certani, rappresentò i Lasciuvi nell'immagine d'una serpe, che stando pascendosi di terra, portaua il motto; *HÆ MIHI OPIPARÆ DAPES*; similitudine che da Sant' Ambrogio Epistola ad Sabinum sù così prodotta; *Non immerito Sanctus Moyses delectationem serpentis figurauit similitudini. Prona est enim in ventrem sicut serpens - ei terra cibus est, sicut serpenti, quoniam escam nescit calestem. Corporalibus enim pascitur, atque in varias mutatur species cupiditatum, & tortuosis angulatur anfractibus.*

Spirito Santo. 72 Si troua la serpe posta nel mezzo al fuoco, ed il cartellone; *TOLLIT FLAMMA VIRVS*; ed inferisce che col feruore della carità si dileguano i veleni de gli odij, e col fuoco dello Spirito Santo si consuma il veleno dell'humana malitia. Gregorio Nazianzeno Orat. 44. ricercando per qual ragione lo Spirito Santo apparir volesse in lingue di fuoco; *Cur autem in linguis igneis?* Risponde; *Propter purgationem. Deus enim noster ignis consumens est, & quidem ignis improbitatem absumentis.* E San Girolamo tom. 8. in Psal. 119. *Quia tumet lingua mea, & pus habet, & venenum habet; primum sagittis tuis vulnera, ut pus possit exire, deinde carbonem tuos, & ignem pone, ut quicquid malum fuerit excoquat, & desertum faciat.*

Generosità. 73 Il serpente, circondato da vn cerchio di spine, che si spinge verso vna fiamma, e porta il motto; *MALO QVAM VINCVLA, FLAMMAS*; ò veramente circondato da i rami di frassino, coi quali tiene infinita antipatia, che stà in atto di lanciarsi nel fuoco, ciò che inferisce il motto; *MALO IGNEM*, può figurare i peccatori, i quali hauendo in loro elezione, ò i legami preziosi della diuina legge, ed il giogo dolce della sua croce, ò veramente il fuoco dell'inferno: amano anzi il fuoco, ed i tormenti, che i legami della legge diuina; ò il giogo soauo del Redentore. Idiota Contemplat. lib. 4. *Cognoscebam quod ante oculos meos erat vita, & mors; bonum & malum; gloria, & pena; & quum liberum arbitrium haberem eligendi alterū*

ex his, elegi tanquam facinus, & iniquus mortem, malum, & panam. Può altresì in buona parte applicarsi l'impresa ad vn seruo d'Iddio, che prima di vederli ristretto da i vincoli dell'iniquità, ed oggranato dall'ombra del vizio, vuole seppelirsi viuo nel più profondo inferno. Tale era S. Anselmo, solito dire; *Si hinc peccasti horrorem, hinc inferni dolorem corporaliter cencrem, & necessario vni eorum immergi deberem, potius infernum quam peccatum appeterem.* Ediner. Angl. in eius vita.

74 Scriue Plutarco de solert. Animal. che il serpente frucando gli occhi contra i legni ruuidi, e spinosi, viene a purgargli; quindi il Lucarini gli soprapose; *PVRGANT ACVLEI*, facendone impresa per S. Francesco, che gettandosi nudo nelle spine, si liberò da i suggestiui impuri, che lo turbauano sul viuo. Così le parole pungitiue d'vn caritativo, e zelante, ci purificano, e correggono frà le dissolutezze de i nostri errori; *Bona vulnera charitatis* diceua S. Ambrogio lib. 2. Apolog. David cap. 18. *que non sunt timenda, sed optanda, cum in illis sit vera salus, & vita.*

Santità. 75 Le serpi, che fuggono da vna vigna hebbro dal Lucarini; *FLORESCENTE FVGIVNT*, tali i demonij, ò sia i viti; fuggono da quell'anima, nella quale fioriscono gli atti delle virtù, e della diuotione. San Bernardo Serm. 60. in Cantic. prima riferisce questa naturale proprietà, che dalle vigne, mentre fioriscono, fuggano con secreto orrore le serpi; *Mune florentibus vineis omne reptile venenatum cedere loco, nec vllatenus noxorum ferre odorem florum;* indi portandosi alla morale applicatione, aggiunge, *Quod volo attendant nomini nostri, & fiducialiter agant, cogitantes qualem spiritum acceperunt, cuius primitiis demones non sustinent concludendo con quest' argomento. Si sic nominis feruor, quid erit absoluta perfectio?*

Consiglio secreto. 76 Vna serpe, che tutta stà contorcendosi, e mal si può comprendere a qual parte debba piegare il capo, col titolo; *NEC A QVO, NEC AD QVEM*, sù del Saauedra, per auuertire il Principe prudente, a tenere occultati i suoi disegni, non permettendo mai, che da veruno siano penetrati. Tale si diede a conoscere Iddio, mostrandosi ad Isaia, con la faccia, e coi piedi tutti velati, e coperti. *Duabus (alis) velabant faciem diu, & duabus velabant pedes eius* Isa. 6.2. Così dello Spirito Santo scriveua San Giouanni 3. 8. *Nescis unde veniat, aut quo vadat;* ed espressamente in mio proposito; Giusto Lipsio Centur. singular. in Praefat. ad LeBorem. *Consilia, & iudicia de Republica submittere hodiernis linguis, aut censionibus, non dicam parum suum esse, sed & hominis parum tuti.*

77 I Rinouati di Roma hanno alcuni serpenti, tutti squallidi, che compaiono alla spera del Mursole, col motto; *QVOS BRVMA TEGEBAT*, e forse vogliono inferire, che la virtù non istà sempre sopita, ma a luogo, e tempo sa mostrarsi vigorosa, massime quand'è fauorita, ed animata dalla presenza di personaggio di merito &c. Col medesimo concerto Virgilio espresse l'animosità, e coraggio di Pirro in abbattere la porta del palazzo reale Æneid. lib. 2. v. 469.

Vestibulum ante ipsum, primoq; in limine Pyrrhus

Exultat telis, & luce coruscus athena.

Qualis ubi in lucē coluber mala gramina pastus

Frigida sub terra tumidū quem bruma tegebat,

Nunc postis nouus exunys, nitidusq; inuenta

Lubrica conuoluit sublato pectore terga,

Ardens ad solem, & linguis micat ore trifidus.

78 Vn serpente, che tiene vn ramo di finocchio in bocca, ed il motto; INDE LVX, ET IUVENTA sū impresa alludente à ciò, che ne scrisse Plinio; lib.8. cap.27. *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, fanticuli succo impedimentum illud exuit, nitidusq; vernat;* ma in realtà questi doni, e di luce, e di giouinezza si ricono- nono da Dio, il quale; *Est lux vera qua illuminat omnem hominem, & che Latificat iuventutem meam.*

Gratia
diuina.

79 La serpe, che lascia frà le pietre la sua spoglia, diuene disio; PIV BELLA, II PIV SPEDITA; tale chi inuaghito della pouertà volontaria, cede à i mondani arredi: e diuene più glorioso e risplendente, come di sopra col parere di S. Paolino si disse; *Vt copiosa luce vestiamini, estote nudi saeculo;* e riesce più disinuol- to, e pronto à portarsi alle sublimi altezze della gloria; ciò che intesero i Santi Martiri Giouāni, e Paolo, i quali spontaneamente; *sua bona distri- buerunt pauperibus, quo expeditiores ad Dominū migrare possent.* 26. Iunij.

* ouerta
volon-
taria.

80 Simbolo così della libidine, come dell' auaritia, è il serpente Diplade, il quale, mor- dendo, fa morir di sete, e come disse Lucano lib. 9. INCENDIT VISCERA TABE. E certo quant' all' Auaritia Giuuenale Sat. 14.

Auari-
ua.

Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit,

Et minus hanc optat qui nō habet. Ergo paratur

Altera villa tibi, cum rus non sufficit unum,

Et proferre libet fines &c.

Libidi-
ne.

E quant' alla libidine, San Girolamo Epist. ad Matrem, & filiam; *Libido furtina - nunquam satiatur, & cum videtur extincta reaccenditur, vsu crescit, & deficit, nec rationi paret, sed impetu fertur.*

Adula-
tore.

81 Quand' il serpente Prestero, afferra mor- dendo qualche animale, introduce, o cagiona in quella parte vn eccessiuo tumore, che seco porta irreparabile la morte, ciò che scriue Solino cap. 40. che però hebbe il motto; PERIMIT INFLANDO. L' Adulatore similmente, col veleno, che dalla bocca gli stilla cagiona nelle men- ti humane il vicioso tumore della superbia, al quale poi succedono mortali, e ruinosi con- quassi. Da così graui miserie Sant' Agostino procura di preseruarci, il quale in Psal. 140. so- pra quelle parole; *Oleum autem peccatoris non impinguet caput meum,* in questo oglio intenden- do l' adulatione così auuerte; *Noli gaudere ad talia, noli annuere, noli consentire, noli inde gra- tulari. Si ille attulit oleum adulationis, sed caput tuum integrum maneat, non inflatum sit, non tumescat. Si enim INFLATVM FVERIT, & tumuerit, facit pondus, & PRÆCIPIT ABIT TE.*

Super-
bia.

Similmēte la superbia, col suo tartareo, serpētino morso ci gonfia, e ci uccide. Il P. Benedetto Fer- nandio in Gen. cap. 3. Sect. 29. n. 1. osseruando Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

la risposta d' Eua; *Serpens decepit me*, dice che il verbo iui viato, può dedursi da doppia radice, poiche ponendosi il punto nel corno sinistro di quello, significa *euenire, comburere, ardere;* ma ponendosi nel corno destro, significa. *Decepere, desolare, destruere,* e soggiunge; *Et quidem hac omnia simul inueniuntur in vicio superbia, quo pri- mi parentes infecti superbam sobolem ediderunt. Serpens igitur (ait) me decepit, me desolauit, & destruxit, serpens me subleuauit, scilicet in super- biam, fecit me ardere, combussit.* Può anco ap- plicarsi all' ambitione, i pregiuditij della quale da Seneca Epist. 84. con proprietà di parole, al precitato motto molto conformi, sono da lui es- pressi. *Relinque ambitum: tumida res est, vana, ventosa: nullum habet terminum - Præteri istos gradus dimitte, & magno aggestu suspensa vesti- bula - Non in prærupto tantum istic stabis, sed in lubrico.*

Ambi-
tione.

82 Nella solenne entrata, che fece in Cre- mona Monsignor Francesco Visconti, come nuouo Vescouo, il Padre Leonardo Velli, frà l' altre imprese, che alzò a gli honori di questo Prelato, figurò vn serpente, che formando di sè vn cerchio, afferraua la coda con la bocca, ed il motto; RELEGENS EXORDIA, tolto da Pruden- Claudiano nel lib. 2. scritto ad honore di Stilici- za. cone, oue descriuendo la cauerna del Tempo cantò così;

Complectitur antrum

Omnia qui placido consumit nomine serpens,

Perpetuumq; viret squammis, caudamq; redulta

Ore vorat, tacito relegens exordia lapsu.

Insinuando con questa impresa la Prudenza, di cui è proprio il considerare i passati auuenimen- ti, per apprendere a prouedere con l' esemplo di quelli, alle presenti, e possibili contingenze.

Quadra molto bene l' impresa à chi seco stesso ripensa la bassezza de suoi principij. Tale Amos, da Dio sublinato col dono della Profetia, si protetta, e dichiara d' essere stato vn pouero pasto- re. *Verba Amos, qui fuit in pastoribus de Thecne;* Amos 1. 1. Villegiso Arcivescovo della Vormat- tia, essendo nato da vn Padre, che lauoraua rote da carri, fece frà le grandezze della sua dignità, figurar da per tutto le rote, e seco stesso iua di- cendo; *Villegise, quis sis, quis fueris memento.* Isaac huomo di bassissima nascita, ma col pro- prio valore auuanzatosi a i primi officij dell' Im- perio Turchesco sotto Baiazette, teneua nel pa- lazzo oue daua vdiēza vna scarpa, solata di cor- de, a mezz' aria sospesa, e spesso a suoi figliuoli diceua. Guardate qui la bassezza del lignaggio, dal quale io son disceso, e l' altezza della dignità alla quale io son salito &c. Botero nei detti me- morabili fol. 79.

Mode-
ratione
d' ani-
mo.

83 Vn serpente, che afferrato da gli artigli d' vn aquila, si riuolta ad attaccarla, e morderla, nella gola, dal Cavaliere Pietro Cascina hebbe. E QUANT' E OFFESO PIV', TANTO PIV' NOCE, che dimostra animo risentito, e generoso, che rende altrui la pariglia dell' offese che riceue, nel qual soggetto il Tasso nella Ge- ruf. Liberata Cant. 7. st. 75.

Gene-
rosità.
Risenti-
mento.

La virtù stimolata è più feroce,

E s' agguzza de l' ira a l' aspra cote.

84 Ad vn serpente, in atto d' esser premuto,

Hh 2 10

*
Oppres-
sione
ingiu-
sta.
Rifen-
tisi.

io diedi; EXACVET IRAS, per dimostrare che l'altrui iniquità, ed oppressione, ci fa arditi, e generosi, persuadendoci a gli vitimi sforzi, e risentimenti. Così Guido Casoni Embl. 6.

Dura necessità, che in lor comparte
Noua virtù, gli rende inuiti, e toglie
Ne perigli il timor d'ogni periglio,
E nel morire indomiti, e feroci
Sprezzan l'orror de l'incontrata morte.
L'ardire altrui gli fa più arditi, e quegli
Ch'a lor s'opponne valoroso, e forte
Con maggior sforzo è superato, e morto.

*
Fedele.

85 Al serpente auuolto in giro, che stà nascondendo il capo io diedi; TVTVS, NI CAPITE LÆSVS. Non altrimenti il fedele, nulla curi la perdita delle facoltà, della patria, e della vita, purché serbi la fede; con la custodia della quale, mette in sicuro tutt'il rimanente. Giouanni Crisostomo Hom. 24. in Matt. Nam quem admodum serpens totum se ipsum tradit, nec minimum curat si corpus inciditur, donec caput suum integrum seruet: eodem tu quoque modo, prater fidem, cetera perdere non cures: profundas vniuersam tuam pecuniam, tradas corpus, vix si opus est minime parcas, dummodo fidem serues, qua caput est, & radix, qua seruata etiam si omnia perdes, omnia tamen rursus maiore cum magnificentia recuperabis. Lo stesso anco diceua San Girolamo, spiegando le parole di Christo; Estote ergo prudentes sicut serpentes Matt. 10. 16. Serpentis astutia ponitur in exemplum, quia toto corpore occultat caput, & illud, in quo vita est protegat. Ita & nos toto periculo corporis, caput nostrum, qui Christus est custodiamus, id est fidem integram, & incorruptam seruare studeamus. Puoi si anco addattar l'impresa al Prelato, al Principe, al Padre di famiglia; che se ciascun di quelli, che è capo, da i colpi delle colpe graui, e dalle lesioni enormi delle iniquità saprà conseruarsi esente: tutt'il corpo della famiglia, o della republica potrà chia narsi totalmente assicurato, e saluo.

Virtù
invidia-
ta.

86 Molte serpi strette da vna mano, che suinolando, tentano offendere, ma non possono, dal Pronaditor Canale hebbero, IN VANVM LABORAVERVNT, per dinotare, che i maligni mai possono con tutta la loro malugita, e sforzo preualere contra la vera virtù. Battista Pittoni spiegò quest'impresa così;

Le velenose lingue, inuide, e preste
Come serpi a vibrar il tofco fuore,
In danno sono a la virtù moleste,
E cercan d'oscurar l'altrui splendore,
Queste al chiaro Canal furon infeste,
Ma l'invidia non può contra il valore,
Ch'egli diuene ogn'hor più saggio, e forte,
E per giouar a noi corse a la morte.

Mormo-
ratore.

87 Ciò che di sopra si disse dell'aspido, può replicarsi di qualsiuoglia serpente cioè, che; IN SILENTIO MORDET, idea del mormoratore, come insegna l'Ecclesiaste cap. 10. 11. Si mordeat serpens in silentio, nihil eo minus habet, qui occultè detrahit, nel qual luogo San Girolamo; Serpens, & detractor aequales sunt: quomodo enim ille occultè mordens venenum inserit, sic iste clam detrahens virus pectoris sui effundit in fratrem &c.

88 Il serpente di bronzo, alzato sul palo, co-

me ne rapporta Mosè, che fu posto colà nel deserto, per preseruar dalle morti chiunque in lui s'attitaua, nella nostra Canonica di Piacenza si ritroua col motto; ASPICIENTES VIVENT; tale chi fissa gli occhi della fede, e della speranza nel Crocifisso, indi ne ritrahe ogni possibile felicità. San Cesario Arelat. Hom. 2. de Pascha. Tam prompta aderat salubritas medicandi, quam velox inerat felicitas intuen di. Sequebatur certum submomentanea contemplatione remedium, quia latebat in serpente mysterium. Sant'Ambrogio Ser. 51. Habentes Dominum Iesum, qui nos passione sua liberauit, in ipsum aspiciamus semper, & de ipsius signo speremus nostris vulneribus medicinā: hoc est, Si forte nobis venenum auaritia se diffundit, ipsum consideremus & sanat. Si scorpionis nos libido compungit, ipsum rogemus, & curat. Si terrenarū cogitationum nos morsus lacerant, eundem precemur, & vinimus. Hi enim sunt spirituales serpentes animarum nostrarum, propter quos conculcandos Dominus crucifixus est. Oleastro in lib. Numer. cap. 21. riconosce questi benefici effetti dalla consideratione del peccato commesso; e dice; Quantumcunque a serpentibus peccatorum sis morsus, si postmodum ea quadam animi penitudine consideres, facillimè sanaberis. Recogitabo, ait quidam, omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. Tu verò dic; considerabo omnes serpentes meos ad sanitatem animæ meæ.

Fede
nel Cro-
cifisso.

Peccato
confide-
rato.

89 Giouanni Orozco, al serpente di bronzo sul palo diede; VNA SALVS, non potendosi altronde sperar la salute, che dalla morte del Figliuol d'Iddio, e dalla fede, & inuocatione del Crocifisso; Onde San Pietro Act. 4. 12. Non est in alio aliquo salus. Nec enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri. Sant'Agostino in Ioan. tract. 12. Fratres vt a peccato sanemur, Christum crucifixum intuoamur. Quomodo qui intuebantur illum serpentem non peribant moribus serpentum; sic qui intuentur fide Christi mortem, sanantur a moribus peccatorum.

Sperar
in Dio.

90 Il serpente, rinouato a i raggi del sol nascente, espresso nel segno dell'ariete, co'l titolo; SOLE RECENTE RECENS; serui per impresa propria, a significare che la Città di Milano, espressa nel serpente, già che questo porta nelle sua bandiere, restaua ringiounita per la nascita di Filippo Prospero, Principe di Spagna, nato alla Maesta di Filippo IV. così rinouandosi le solennità del Santissimo Natale, ciascun fedele dourebbe a i raggi del diuino sole ringiounire alla virtù, alla diuotione, & alla gratia, dimostrandoti prudente, e rinouato serpente.

Rino-
uatione.

91 Animo scelerato, che pascendosi di rapine, d'ostilità, e di vendette, moltiplica di continuo l'indignità de suoi eccessi, potrebbe figurarsi in vn serpente, che tiene asferrato co'i denti vn rospo, per inghiottirlo, co'l titolo; A L I T VENENA VENENO. Concerto suggerito da Paolo Maccio Embl. 13.

Petuer-
so.

Deprehensum Hydrus aquis, buffonem gluit, alitque

Dura venenatis viscera visceribus.

Improba mens, quimusque malus sibi non satis; addat

Ni sceleris scelus, & crimina criminibus.

92 A due serpenti, l'uno contra l'altro auuicciati, che scambievolmente si mordono può darli; **ALTERNO VVLNERE CADENT**, o pure; **MORS IVRGIA FINIT**, idea di marito, e moglie risossi, ed auersi di genio, all'ingiurie scambievoli dei quali vnico termine è la morte, e ben ispeso acerba, e violenta. Odasi Paolo Maccio Embl. 29.

*Innexi caudas, alternosque orbibus orbes
Aspicias, ut se angues implicuere duo?
Mordicus & retinet qua dente petiuit uterque
Alter ab alterius vulnere dum pereat?
Coniugium referunt animis discordibus iras,
Semina qui rabida seditionis alunt.
Nupta rursus, nupta vir miscet praelia, dum mors
Iurgia deuosi finiat vna thori.*

TARANTOLA. Cap. IX.

93 **Q**uella che da noi tarantola vien detta, ed ha le fatezze simili ad vna lucetta, da i Latini è chiamata **Stellio**, e ciò in risguardo il di lei dorso, tutto punticchiato di cost' vaghi colori, che paiono tante stelle. Porta le stelle su'l dorso; ma diffonde dalle viscere il veleno; che però Don Diego Saavedra le soprascrisse; **SVB LVCE LVES**; e tali sono i traditori, gli adulatori, e gli huomini finti, che sotto sembianza soaua, ed amena, portano il veleno, e la peste. Ruperto Abbate, offeruando le parole di Doeg Idumeo, pronunziate ad honore del giouinetto Dauide; *Ecce vidi filium Isai Bethleemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum, & prudentem in verbis, & virum pulchrum* r. Reg. 16. scriue così; *Omnia, qua de David in laudem dixisse videtur, in odium ipsius dixisse dicitur, quia volebat inimicitia causa, & inuidia linore, & ad Saul venire; quatenus ibi qualibet occasione necaretur.* Con simile concetto Vincenzo Lirinense Com. 1. cap. 35. de gli Eretici ragiona; *Tanto magis cauendi, & pertimescendi, quanto occultius sub diuina lucis umbraculis latitant. Sciunt enim fadores suos nullis ferè esse placituros, si nudi, & simplices exhalentur, atque ideo eos celestis eloquij velut quodam aromato aspergunt.*

94 Se nell'esterno la tarantola ostenta la nobiltà delle stelle, porta l'interno contaminato da infame veleno, a cui sopraposi; **STELLATQ SVB TERGORE VIRVS**, idea d'huomo frodolento, che sotto specie di santità coua nel petto il veleno de i vitij, e l'orridezza istessa de i demonij; ciò che ad vn tale rinfaccio S. Girolamo Epist. 48. de vitando suspecto contubernio. *At tu infelix transfiguratus te in Angelum lucis, & minister satanae ministrum iustitiae simulabas; sub vestitu ouium latebas lupus.*

95 Grande è la malignità della tarantola, che lasciando, come fanno le serpi, la vecchia spoglia, immanentemente suol diuorarla, e ciò per priuar l'huomo di quella pelle che sarebbe del mal caduco vn isquisito rimedio. Tanto offeruò Teofrasto, e lo scriue Plinio lib. 8. cap. 31. & l. 30. cap. 10. Può ella dunque figurarsi in atto di mangiar la sua pelle col ticolio; **VORAT NE PHARMACA PRÆSTET**, idea espressa d'huomo

mo frodolento, inuidioso, e maligno. Concetto dell'Alciati Embl. 49.

Parua lacerta, atris stellatus corpora guttis

Stellio, qui latebras, & cana busta colit,

Inuidie, prauiq; doli fere symbola pictus.

Essendo anco parere, de gli eruditi, che il nome di stellionato, (che dinota attione frodolenta, in vsurparsi con infame dissimulatione le cose altrui, e distraerle, od in permutare sottomano le merci, ed in guastarle, od in caricar altri con falsa impostura) da questo malizioso animale deriuato sia; e lo disse Plinio lib. 30. cap. 101. *Nyllum animal fraudulentius inuidere hominibus dunt. Inde stellionum nomen a iunt in maledictum translatus.*

96 Scriuendo Celio Rodigino Lect. antiq. l. 7. cap. 16. della Tarantola; *cuius exitialis virtus stuporem lasis inducat, genuum labefactionem; demanque vniuersi corporis tremorem; se le può dare; STVPORE, TREMOREQUE REPLET*; effetti che sogliono esser cagionati da castighi mandati da Dio a i delinquenti; la onde e Balthazaro vedendo scritti nella parete i caratteri della sua precipitosa caduta da eccessiua agitazione e tremore su suorpreso; *facies regis commutata est, & cogitationes eius conturbabantur, & sompnes renum eius soluebantur, & gelina eius ad se invicem collidebantur* Dan. 5. 6. ed Isaia 19. 16. parlando de gli Egittij, puniti da Dio; *stupebunt & timebunt a facie commotionis manus Domini exercituum.* E Socrate, percosso co i lampi del cielo, gettato a terra, e diuenuto cieco; *tremens ac stupens dixit: Domine quid mihi vis facere?* Act. 9. 6.

97 Se erodiamo a Plinio, non d'altro cibo si pascono le Tarantole, che di rugiada, e di ragni; *Rore tantum videntes, praterque araneis* lib. 11. cap. 26. a cui diedi. **ROS, ET ARANEA CIBVM**, idea de i cattiuu religiosi, che e per vna parte si pascono della rugiada celeste, frequentando i sacrificij, meditando, ed orando, e per l'altra nel tempo istesso si pascono di ragni, e di veleno, hauendo il cuore occupato da gli odij ciechi, o da i profani affetti; simile a Caino, che haueua la mano diuota, mentre offerua le vittime; ma il cuore contaminato dall'odio, e dal liuore; a cui riuolto ben discorreua San Bernardo serm. 24. in Cant. *Quid miraris o Cain si non respicit ad te, (Deus), qui ita diuisus es in te si manum deuotioni, quid animum dantis in te? Non concilias Deum tibi, discors tecum: non placas, sed peccas.*

98 Si pasce di rugiada la Tarantola; ma con maligna infectione. cangia questo licore, che tutto è puro, e celeste, in infame abominuole, veleno. **EX RORE VENENVUM**, tipo de gli Eretici, i quali dalle scritture sacre, che sono piene di dottezza, e di vita, cauano l'amarrezza mortifera di falsità velenose; de i quali Luca Tudense prefat. in lib. 1. de altera vita. *Exterius sacrarum scripturarum carpes malam superficiem, ad veritatis medium nunquam veniunt: sed semper in dulcedine quarunt amaritudinem, in vita mortem, in candore nigredinem, in scripturis veritatis errorem.* E Pietro Bercorio Reduct. lib. 8. cap. 88. *Heretici rorem sacre scripture legunt, studium, & hauriunt; nuntia-*

men exinde nunquam meliores fiunt, quin per corruptas expositiones ipsum verum divina scriptura in venenum sua haeretica opinionis conuertunt.

99 Per quanto sia fiero, e pestilente il veleno, che ne i corpi umani la tarantola transonde: il suono delle cetere, o delle tibie gli reca soauissimo rimedio. Huic pesti, & tam presenti malo discorre Alessandro ab Alexandro Geniali, lib. 2. cap. 17. Vinum hoc salubri remedio esse compertum est, si protinus tibicem, aut cytharista varios concinas modos &c. Si che alla tarantola, quadra il morro; LENIT MYSTICA MORVS. E ne insegna a medicare le infermità interne de i nostri prossimi cō l'armonia d'vna benigna e discreta persuasione; hauendo la dolcezza delle parole mirabile energia per temperare il solleuare i cuori oppressi da inoleto, e viciofo affanno.

*
Corret-
tione
foauo.

*
Opere
sollicua-
no, al
cielo.

100 Inherendo al concetto di Salomone Prov. 30. 28. Stellio manibus nitetur, & mortem in adibus regis; alla Salamandra io diedi; MANIBVS SVBLIMIA POSCIT; e volle dire, che gli huomini, che non hanno ali d'ingegno eccellente per portarsi volando a grand'altrezza: con l'industria delle loro mani sollecite ed operare, potranno portarsi sin dentro la casa d'Iddio, Vgon Cardinale su questo luogo de Prouerbij così: Fideles simplices, qui non habent alas scientia: sed labore manuum, & sudore vultus sui verescuntur pane suo, - tandem cum sanctis in cali paratio sunt moraturi. S. Gregorio ed esso 6. Moral. cap. 5. Plerumque oues, quas ad volatū penna subleuat, in repribus resident: & stellio qui ad volatū pennas non habet, nitens manibus, regis adificium tenet: quia nimirum sapē ingeniosi quique dū negligentia torpent, in prauis actionibus remanent, & simplices, quos ingenij penna non adiunat, ad obtinenda aeterni regni manna, virtus operationis leuat.

VIPERA Capo X.

101 **R**Acconta Pausania in Boet. lib. 9. che le vipere, le quali fanno i lor couili sotto le piante del balsamo, perdono il veleno, e riescono nel mordere innocenti; per tanto il Padre Siluestro Pietrasanta, effigiando vna vipera, che s'accostaua alla pianta di balsamo, le fece dire; VENIO POSITIVA VENENVM, ed inferì, che chi s'accosta per diuisione a Maria Vergine, intesa nel balsamo, depone il veleno, e si libera affatto da qual si voglia colpa. Lo stesso dicasi di chi s'accosta a conuersar coi buoni, che nella vicinanza loro perde i suoi viti primieri. Che però Seneca Epistola 47. Quidam canem: tecum quia digni sunt, quidam vt sint. Si quid enim in illis ex sordida conuersatione seruire est, honestiorum conuictus excutiet. E nell'Epist. 95. Nulla res magis honesta induit, dubiosque, & in prauum inclinatos renouat ad rectum, quam virorum bonorum conuersatio; paulatim descendit in pectore, & vim praecepti obtinet.

Compa-
gnia do
i buoni.

Encari-
fia, e
suo vfo.

102 Alcibiade Lucarini, figurò la vipera, in atto di mangiar le foglie del balsamo, col mezzo delle quali ella perde il veleno, onde le diede: CARET OB PAVLA VIRO; e ciò per di-

mostrare, che con l'vso frequente dell'Eucaristia, si tolgono dal nostro seno le velenose infectioni delle colpe. San Bernardo serm. 1. in Cena Domini. Si quis nostrum non tam sapē modo tam acerbos sentis irapundia motus, inuidia, luxuria, aut ceterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domini, quoniam vireus sacramenti operatur in eo &c. Per questo fu da i Santi Padri chiamata l'Eucaristia, rimedio dell'immortalità, preseruatiuo della morte, purgatiuo d'ogni vizio, ed espulsiuo di qual si voglia male. Pharmicum immortalitatis, mortis antidotum, vitam in Deo concilians per Christum, medicamentum purgans vitia, & omnia pellens mala. Parole precise di Sant'Ignatio Martire Epist. ad Ephes. infine, dette dell'Eucaristia.

103 La vipera, per quello ne dicono molti Scrittori, prima d'accostarsi alla fonte depone il veleno; che però il Padre Certani figurandola presso la fonte, le diede; VIRVS NON DEFERT, ed inferì, che deue deponere il vizio dal cuore, chi brama d'abbeuerarsi alla fonte della parola diuina; Debenus igitur & nos, qui ad perennem, puramque, & diuinis, ac celestibus eloquijs saturientem aquam in Dei Ecclesia properamus, malitia venenum non deferre, sed omnem prauitatem, & iurgium, & omnem malam cogitationem deponere. Sant'Epifanio ad Physiol. cap. 6. E di nuouo Haresi 37. Serpens quando siti pressus a latibulo procedit ad aquam, vt bibat, non simul accipit secum venenum: sed in latibulo relinquit, & sic progressus potum aquarum sumit: Proinde & ipsi hoc imitemur, vt quando ad Ecclesiam, aut preces, aut ad mysteria venerimus, malitiam nobiscum non feramus.

Orante
sia puro.

104 Suole altresì la vipera, prima di congiungersi con la murena gettar fuori il veleno, della quale il Lucarini; DEPOSITO IVNGITVR VIRO; ed ammaestra entrambi i contraenti, a deporre il veleno della naturale crudeltà, asprezza, e seuerità, accioche il matrimonio riesca con iscambieuole felicità, e contento. San Basilio Homil. 7. Hexamer., Audiat, & vir ipse accomodatam, seque decentem adhibitionem. Vipera virus ob nuptiarum venerationem euomit. Tu duritiam animi, tu feritatem, tu crudelitatem ob vnionis reuerentiam non deponis? Con allusione alle quali parole mi persuado che l'Alciati formasse il suo Emblema 192. della vipera, che prima di mischiarsi con la murena, getta fuori il veleno, con l'Epigramma seguente;

Matti-
monio.

Cum furis in Venerem, pelagi se in litore sistit
Vipera, & ab stomacho dra venena vomit;
Murenarumque cicens ingentia sibi tollit,
At simul amplexus appetit illa viri.
Maxima debetur thalamo reuerentia: coniux
Alternum debet coniugi, & obsequium.

Deue altresì deponere il veleno chi s'accosta a i sacri altari, per vnirsi sacramentalmente a Dio. San Nilo Paren. num. 120. Ab omni corruptione abstine, & mystica cana omni die particeps fias: sic enim Christi corpus, nostrum fieri incipit. Sant'Agostino ci da questo medesimo documento, perche potiamo con frutto accingerci ad orare, e scriuendo ad Iulian. Comitem de perfecta iustitia, dice; Quemadmodum serpentis quoddam ge-

Prepa-
ratione
all'Euc-
caristia.

Orante sua puro. *venit, omne venenum euomit; ita Christianus, cum ad orandum accedit, omnem iracundiam, & odium proximi depomat.*

Donna lasciuia. 105 Il Camerario, per dimostrare, che le femmine impure leuano a i loro amanti il giudicio, il sangue, e tal'hor anco la vita, figurò due vipere in amore, con la femmina che trinciò il capo al maschio, (della qual proprietà molto bene Erodoto, Nicandro, e Sant'Isidoro, citati dal P. Pineda nel tomo 2. in Iob fol. 92. n. 4.) col soprascritto: VENUS IMPROBA; o veramente: NECAT AMANTEM, come disse D. Arcangelo Conter; o pure: PERDIT QVOS DEPERIT; od ancora: DVLCEDINE NECAT. Nel qual soggetto molto bene auuertiu il Sano Prom. 3. 9. *Ne des alienis honorem tuum, & annos tuos crudeli;* e San Cipriano parlando di donna impura lib. de Sing. Cleric. *Per infinita dedecora, multiplices mortes inuenit in perniciem perditorum.* Quadra anco l'impresa a dimostrare la maluagità di persona ingrata; ed il pregiudicio, che il mondo porta a i suoi adherenti, i quali all' hora uccide, quando sembra d'accarezzargli. Vgon Card. in cap. 23. *Luc. .O quam fraudulentum osculum, quo traditur Iesus. Tale est osculum mundi, illum enim solus prodit, què osculatur.*

Ingrato. Mondo ingannatore. 106 Alla vipera che puo seruire per simbolo di persona auara, addattar il verso. N'OPPENDE VIVA, E NE RISANA MORTA; o veramente: VIVA LA MORTE, E MORTA IO DO LA VITA; concetti espressi in quel gratioso distico, o sia enigma, in cui il Poeta fauellando con la vipera, dice;

Dum viuis morior; moreris dum vipera, viuo.

Perpetuo vt viuum, perpetuo morere.

Essendo verissimo che l'Auaro, simile alla vipera, la doue viuendo insidia, e se può, pregiudica alle facoltà, ed haueri di tutti, morendo serue a beneficiare, voglia, o non voglia i suoi heredi, e successori, non vi mancando chi habbi detto, che l'Auaro non sù già mai cosa veruna, che sia più giouenole, che quando muore. *Auarus nisi cum moritur nihil recte facit.* Othon. Vn. Embl. 54. ex Horatio.

Giustitia vindicativa. 107 Francesco Raulini, figurando vna mano, che con la tanaglia alzaua vna vipera morta, in atto di prepararla per far teriaca; le diede: VENENI VENENVM PARAT; a cui altri: PERDIT VENENA VENENO; o s'insinua, che il giusto rigore del prencipe, col dar la morte a i facinorosi delinquenti, toglie dalle città il veleno de gli scandali vitiosi, e de gli enormi eccessi.

Peccatore. 108 Idea del peccatore, che resta ucciso dal peccato ch'egli genera; e partorisce, è la vipera, la quale, se è vero ciò che ne dicono, nell'atto del partorire, essendole da i suoi viperotti squarciate le viscere, muore infelicamente; o com' altri di lei disse: PERIT DVM PARIT; che tanto appunto lasciò scritto San Giacomo 1. 15. *Peccatum cum consummatum fuerit generat mortem.* Quadra quest'impresa ad vn predicatore di cattini costumi, il quale mentre col suo dire altrui riparte la vita dell'anima, col suo mal fare, se medesimo condanna all'eternità della morte; concetto di Pietro di Danuano; *Viperarum mors dū*

filios parit, ipsa moritur.

109 Presupposta questa proprietà, che l'utero della vipera sia laniato da suoi proprii concetti, si può fare impresa della vipera parturiente col motto: FOETV DIRVHPOR; per simbolo d'huomo; che riceue danno dalla sua propria loquacità. Plutarco in Moral. *Iaculos; & vipers proprii rumpunt fetus: sic garrulus, vel eum sua perniciè promit arcana.* Se anco non volessimo dire, comq inferij nell' antecedente impresa che sia simbolo di coscienza rea, e scelerata, le cui viscere dalle iniquità proprie, come da tanti viperini concetti, sono laniate, e squarciate. *Non est enim talis partus* (scrive San Giouanni Crisostomo in Psal. 7. sopra le parole: *Ecce parit in iniquitatem, concepit dolorem,* oue ad licteram delle torture dell'iniquo si tratta) *quod est in mulieribus; sed quemadmodum in viperis vterum discerpunt, & latera dilanantes fetus protelant: ita etiam in fraudibus, & in iniquitatibus. E ben se ne vede chiara la praticità in colui; che seco stesso ha conceputo di volere con atto ingiurioso assalire, e mal trattare altrui, poiche da questo feto interno suo concetto, in cento, e mille guise, die'egli si redia lacerato; e tormentato. Si voluerit quis vlcisci quempiam, vel prius iniuriam facere, vide quod mala patitur: furore repletur, AB IRA DISCERNITVR inuicem innumerabiles fluctus cogitationum, incandit timor, pavor, ac tremor; quomodo offendet, quomodo rem perdet? & ante eum quem est iniuria affecturus, se ipsum perdit.* San Giouanni Crisostomo, iui. San Nilo Abbate orat. de Ira; con quell' istesso concetto rappresentò il graue pregiudicio, che le turbationi dell'ira portano all'iracondo. *Irascunda cogitationes, tanquam vipera fetus, vnde orta sunt exedunt.*

110 Monsignor Aresio, fece impresa per Giuda Traditore, d'vna vipera, che in atto d'accarezzare, tronca coi denti il capo alla compagnia, col titolo: DOLO OCCIDIT, concetto fauorito da Sant'Ambrogio in Psal. . *Venenum infundis osculo quo gratia charitatis infunditur? Osculo? quod sacra pacis insigne est? Osculo? quo amicitia fida firmatur? Osculo tradis periculo, quem propter osculi commercium venerari debetis? E San Pascasio lib. 11. in Mart. *Pignus offers vera pacis, sed vulnus insigis, & venenum serpentis.* Nel qual argomento s' con somma isquisitezza Pier Crisologo sermoné 137. *Inter amplexus, & oscula cruenta Iude, Christi caput est expetitur, & ore petitur &c.**

111 Persona prudente, e discreta, che dal male sa cauar bene, può rappresentarsi nella vipera, fatta in pezzi, & preparata per farne teriaca, con le parole: VERTIT IN MEDICINAM. Seneca lib. Cur. bonis viris &c. cap. 2. *Dura ac difficilia non t'formident, nec de fato querantur. Quidquid acciderit boni consulant, & IN BONVM VERTANT.* Terentio Heauton Ast. 1. Scen. 2.

Quid reliqui est, quin habeat, qui quidem in homine videntur bona

Parentes: patriam incolumem, amicos, genus, cognatos diuitias.

Atque hæc perinde sunt, vt illius animus, qui ea possidet: -

Qui

Qui vitiscit, ei bona: illi qui non vititur rectè, mala.

Bene
dal ma-
le.

Teodoreto Ser. 1. de Grac. affl. Col medesimo concetto insegna a cauare virtuosi documenti da i libri de i gentili, benchè siano pieni di vicio-
sa dottrina; *Veluti corporum curatores, & vener-
natis seris, atque serpentibus saluantes medicinas
conficiunt, deque ipsis viperis alia quidem reiicien-
tes, alia vero elixantes, multos, barum rerum
prasidio morbos propellunt; Ita & nos vestrorum
Poetarum, Historicorum, Philosophorumque mo-
numenta versantes, noxia, & pestifera declinamus,
alia sparsim nostrae doctrinae inferentes auxiliarem
nobis, salubremque medicinam asserimus.*

Traua-
glio vi-
le.

112 Nobile ingegno, ad alcune vipere scor-
ticate, e gettate in pezzi, per farne teriaca, ad-
dattò le parole del Cantico di Zaccaria, Luc. 1.
71. SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS,
inferendo l'utile che si caua anco dalle cose pre-
giudiciali, come da i trauagli, dalle infermità, e
dalle persecuzioni. Pietro di Damiano Opusc.
53. cap. 2. *Tyrus plane genus serpentis est, ex cuius
cruore theriaca fit: qua videlicet grassantem pe-
stem, in his qui venantur extinguit. Si ergo vene-
num veneno noxius homo depellere, quanto magis
mirabilis praeualeat Deus ex alienis contritionibus
nobis utilia providere? E Teofane Ceras. Orat.
1. de Cruce appresso il Gretsero; Serpens non
modo habet lethale venenum, sed etiam pharmacū
lathalia venena propulsare consuetum ministrat.
Medici quippe ex carue serpentina contrarium ve-
neno conficiunt medicamentum &c.*

*
Inuidia.

113 Se è vero ciò che si dice, che la vipera
nascente squarcia l'utero della madre; se ne può
fare impresa; col titolo; GIGNENTIS VI-
SCERA VORO. Simbolo dell'inuidia, che ro-
de il cuore, e l'intestina del suo proprio proge-
nitore; che però Giacompo Sanazaro nell'Ar-
caggia.

L'Inuidia figliuol mio se stesso macera.
San Basilio Hom. de inuidia così; *Sicut viperas,
dicunt, abrupto matris ventre nasci; sic & inuidia
concupientem se animam corrodere simul, atque
sabescere solet.*

Amore.

114 Scriuendo Cebete, che chi vna volta è
mortificato dalla vipera, non hà più da temere
altro veleno; vn amante profano ne fece impre-
sa col motto; ME VIPERA TVTVM; ò com'
altri disse; ARCET VENENA VENENO,
dir volendo, che mentre portaua l'affetto di co-
lei nel cuore, più non era capace di soggiacere
al contagio d'altra passione amorosa. Così, la
doue i Capitani, che militauano nell'esercito
sotto Gerusalemme s'inuaghirono d'Armida;
Tancredi non curò quelle bellezze, perche di
già haueua l'affetto afforto nell'amor di Clorin-
da, di cui il Tasso nella Conquist. lib. 6. st. 97.

Mà contra sue lusinghe inuitto almeno

Tancredi hor fù, ch'arse già à dramma, a
dramma,

Però ch'altro desio gli accende il seno

Tal che di nouo incendio hor nò l'infiamma;

E come guarda l'vn l'altro veleno,

Tat antica d'amor la noua fiamma &c.

Seruire quest'impresa, a chi si serue del male per
cauarne bene; come Iddio suol rintuzzare il fuo-
co della libidine col seruor della febbre; & le
fiamme de gli odij, col terrore della morte sou-
rantante. San Gregorio Nazianzeno lib. 1. sent.
diceua molto bene.

Ex hoste, & ipso commodum decerpitur.

Sant' Agostino oseruò questi effetti praticati
in S. Paolo, nella persona del quale Iddio si serui
del serpente, che fu autore della superbia ad ap-
prestare a quell'Apostolo contra la superbia
l'antidoto opportuno; onde de Verb. Apostol.
Ser. 3. considerando quelle parole 2. Cor. 12. 7.
*Datus est mihi stimulus carnis meae, Angelus satana
qui me colaphizet, discorre così; Videte medi-
camentum, quod sibi dicit appositum. Ne extollar,
inquit, datus est mihi stimulus carnis meae, Ange-
lus satana. O VENENVM, quod non CVRAT,
nisi VENENO: Datus est mihi stimulus carnis
meae Angelus satana qui me colaphizet. Caput co-
debatur, ne caput extolleretur. O antidotum, quod
quasi de serpente conficitur, propterea theriacum
nuncupatur: Serpens enim ille superbiam persuasit.
Gustate, & eritis sicut Dn, superbia persuasio est
unde cecidit, inde deiecit, meritis ergo venenum
serpentis de serpente sanatur.*

115 La vipera in atto di mangiare vno scor-
pione, proprietà sua, descritta da Aristotele
lib. 8. Histor. animal. cap. 29. fu posta in Emble-
ma col cartellone; DIRA DIRIS PASCVN-
TVR. Essendo verissimo, che vna natura mali-
gna, non sa godere, ne deliziare in altro ogget-
to, che di malignità; ne vn anima spietata, e
crudele, d'altrici bi, od alimenti più lodisfatta
si chiama, che di quegli, che le vengono dalla
tirannica ferezza, e crudeltà somministrati.
Erode sedendo a lauta mensa, in vece di ripartir
gratie, e comandare la liberatione di S. Gio-
uanni, che senza veruna colpa nelle sue carceri
era trattenuto decreto la sua morte. Al ripon-
sare questa sentenza, tutto ammirato interroga
Sant' Ambrogio lib. 3. de Virginibus. *Quid cru-
delitati cum delicijs? quid cum funeribus volupta-
ti? Ma risponde; Hoc crudelitati serculum debe-
batur, quo insatiata epulis feritas vesceretur.
Indi riuoltosi a quel Re barbaro, ed inhumano;
Intuere, dice, rex acerbissimo tuo spectaculo digna
conuiuio, Porrige dexteram, ne quid sanctorum tua
desit, ut inter digitos tuos rui destinent sacri corporis.
Et quoniam non exasurari epulis fames, nec reslin-
gui poculis potuit inaudita sauisia tua sitis: bibo
sanguinem scaturientibus adhuc venis exalti capi-
tis profluentem. Si che dunque, frà le allegrezze
del banchetto, si sollecita, e s'essequisce la stra-
ge d'vn innocente, accioche da questa crudeltà
inhumana, e da questa barbara ferezza, possa
prendere alimento, e pasto la rabbia di quell'
Erode, che malamente dall'isquisita delicatezza
d'vna regal mensa si chiamaua sodisfatta, ò cor-
risposta.*

Traua-
glio vi-
le.

Pecca-
tore.

Crudel-
tà.

Il fine del settimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO OTTAVO. ANIMALI IMPERFETTI.

Ape	c. 1	Cicala	c. 7	Pirauſta	c. 14
Baco, bombice boz-		Elidro	Incneumone	Ragno	c. 15
zolo	c. 2	cap.	8	Ramarro	c. 16
Bruco Ruga	c. 3	Farfalla	c. 9	Salamandra	c. 17
Calabrone Scarafag-		Formica	c. 10	Sanguifuga	c. 18
gio	c. 4	Locuſta, caualletta		Talpa	c. 19
Camalconte	c. 5	cap.	11	Topo, Trappola	c. 20
Chiocciola Lumaca		Lucciola	c. 12	Veſpa, Taffano	c. 21
cap.	6	Mofca	c. 13		

A P E

Capo I.



ER dimostrare, ch'altri non poteua godere il frutto de i suoi acquisti, ſù dipinto vno ſciame d'api, ſcacciato dal proprio bugno, col fumo, ed il motto di

ſed apponas indigentibus in medium. Galfrido parimenti Allegor. in Matt. Sibi quidam mellificant ſed non ſolis, dum fruuntur dulcedine, quam ex floribus ſuxerint ſcripturarum, & eiſdem ſuos reſciant auditores.

2 Ad vn ape, che ſtaua paſcendoli del proprio miele; altri diede; SIC VOS VOBIS, che dinota la felicità di coloro che godono il frutto delle proprie fatiche, nel qual ſoggetto Dauide; *Labores manuum tuarum, quia manducabis, beatus es, & bone tibi erit. Pſal. 127. 2. & Salomone Eccleſiaſtes 5. 17. Hoc itaq; viſum eſt mihi bonum, vt comedat quis, & bibat, & fruatur ex labore ſuo; quo laborauit ipſe ſub ſole.*

3 Lodonico Ariotto, per dimoſtrare che haueua ricenuto, per corriſpondenza della ſua, molta virtù, e merito, in vece di ſegnalato premio, graui, e penoſi oltraggi, figurò l'api ſù l'alueario moleſtate col fumo, dando loro; *PRO BONO MALVM*, imprefa, che da Battista Pironi fù così illuſtrata;

Produce l'ape il mel ſoauo, e grato,
Predando vaghi, ed odorati fiori,
E poſcia dal villan fiero, & ingrato,
Col fumo è vece di cocenti ardori:
Così PER BENE, MALE ha ritrouato
O ſtia, od eſca dal ſuo albergo fuori;
Colſe il buon Ariotto il frutto tale,
D'hauere il ſuo Signor fatto immortale.

4 Il Bargagli, per Ferdinando I. Gran Duca di Toſcana, alzò l'imprefa del rè dell'api, nel mezzo ad vna ſchiera d'api minori, con le parole di Plinio lib. 11. cap. 17. *MAIESTATE TANTVM*, inferendo la clemenza di quel Principe,

Goder
le fue
fatiche

Ingra-
to.

Princi-
pe clem-
mente.

Faticar
per al-
tri.

Avaro.

Giudei.

Elemo-
finicro.
Inſe-
gnare.

Virgilio; SIC VOS NON VOBIS, imprefa quadrante à gli avari, i quali tutto ciò che congregano, ſono aſtretti a laſciarlo à gli altri. San Cipriano Epist. 2. ad Donat. *Pecuniam ſuam dicunt, quam velut alienam domi clauſam ſolito labore cuſtodiant, ex qua non amicis, non liberis quicquam, non ſibi denique impertinunt. Poſſident ad hoc tantum, ne poſſidere alteri liceat.* Con queſta ſimilitudine Vgon Cardinale eſpreſſe la miſeria de i Giudei, i quali tormentando Criſto, ne cauaron il miele, che tutto ſerue per noſtra dolcezza, e nulla per loro; *Reſtè apibus comparantur Iudæi, quia ſcilicet apes mellificant alijs, non ſibi; ſic Iudæi mellificauerunt nobis dulcedinem in paſſione Chriſti, & ipſum nobis dulciorem fecerunt, vnde eis poteſt dici, ſic vos non vobis mellificatis apes.* Perſona, che volontieri ſpenda in altrui proſitto i ſuoi talenti, di lettere, d'ingegno, ò di ricchezze ne dimoſtra anco l'ape, che tanto motiuò San Giouanni Criſoſtomo Homil. 12. ad pop. Antioch. *Sicut apis circumuolat omnia prata, vt promptam alteri præparet menſam, ſic & tu fac homo, ſine pecuniis congreges, in alios expende, ſine doctrina verba habeas, ne deſodias,*

cipe, nel qual argomento Seneca lib. 1. de Clement. cap. 19. Iracundissima, & pro corporis capiti pugnacissima sunt apes, & aculeos in vulnere relinquunt; rex ipse sine aculeo est; Noluit enim natura nec sanum esse, nec ultionem magno confuturam petere, telumque detraxit, & iram eius inermem reliquit. Favorisce il concetto anco S. Basilio lib. 8. Hexamer. Ipse autem rex est aculeo praeditus, spiculusque armatus, & nunquam irritatur ad ultionem, nunquam vitatur illo. Leges quaedam ista profecto natura sunt, tardos eos ad vindictam, paenamque sumendam esse oportere, qui maximas obtrinent potestates.

Presupposto che il Rè dell'api, ò nò habbi l'aculeo, od hauendolo, non se ne vaglia ad altrui danno, sù alzato per corpo d'impresa, col cartello. QVIA INNOCENS IMPERAT, insinuando, che la clemenza sia la prerogativa più propria de i grandi, opra della quale ben degnamente meritino d'esercitare sopra de i popoli l'imperio, ed il dominio. San Girolamo Epist. 62. ad Theophilum, di Mosè, che si portaua col popolo, non da padrone imperioso, ma da padre affettuoso, così scriue; Dux ille Israelitici exercitus, ad cuius imperium caelum, & terra, & maria seruebant, inter cunctos homines, quos tunc terra generauit, mansuetissimus praedicatur; & ideo per quadraginta annos obtinuit principatum, qui potestatis superbia lenitate, & mansuetudine temperabat. Seneca lib. 1. de Clementia cap. 3. Nul- lum clementia ex omnibus magis, quam regem, aut principem decet. E nel capo 5. Magnam fortunam magnus animus decet - Magni autem animi est proprium, placidum esse, tranquillumque, e sù poco. Seruare proprium est excellentis fortunae: quae nunquam magis suspici debet, quam cum illi contingit idem posse, quod dijs, quorum beneficio in lucem edimur, tam boni quam mali.

5 All'api disposte in ordinanza, con gli aculei allestiti, fù chi soprascrisse; PRO REGE EXACVVNT, dimostrando il zelo, che i sudditi affectionati sogliono hauere delle difese, e salvezza del lor Signore. Seneca lib. 1. de Clem. di questa sorte d'huomini scriueua; In prima fronte currens, & aduersa vulneribus pectora ferens, ne Imperatoris sui signa vertantur. In Mosè, e ne i Leuiti s'auerti quest'ardenza di spirito, mentre per vendicare l'honor d'Iddio sacrilega- mète offeso armarono le generose destre contra i lor proprij amici; Ponat vir gladium super femur suum, diceua Mosè Exod. 32. 37. & occidat unusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum. Feceruntque filij Leui iuxta sermonem Moysi, cecideruntque in die illa quasi viginti tria millia hominum. Tale si dimostrò S. Pietro, che vedendo il suo Signore in pericolo, exemit gladium suum, & percussit servum principis sacerdotum amputavit auriculam eius. Matt. 26. 51. Tali i Dottori di Santa Chiesa, che aguzzano lo stilo contra gli Eretici, e non per altro si mouono, che per difender le glorie del Rè celeste.

6 Il Tasso al Rè dell'Api diede; ARMATA CLEMENTIA, col quale s'accorda il verso che Monsignor Ascanio Salimbeni soprascrisse ad vn Ape; SE PORTA SECO IL MIEL, LA PVNGE ANCORA; della qual proprietà S. Ambrogio 1. Hexamer. cap. 21. Habent & spi-

cula sua, & inter mella fundunt venenum, dopo il quale S. Bernardo per dimostrare che la diuina giustizia non v'è scompagnata dalla misericordia Miseri- cordia, e giusti- tia. Serm. 2. de Advent. così; Sicut apes habet mellis dulcedinem, habet etiam aculei punctionem. Huius apes, quae Christus est, mei, & aculeum non ignorat, qui misericordiam, & iudicium ei decantat cum Propheta. Il vero Maestro similmente deu accoppiare alle dolcezze de gli ammaestramenti le punture de suoi rigori, ben dicendo Galfrido Allegor. in Matt. Sine aculeo apes inutilis, quod sapientum verba, ut stimuli in alium defixi. Il piacer mondano, dice Plauto in Cistell. è tale, che transfonde dopo la dolcezza del suo miele il dolore dell'aculeo;

Amor, & melle, & felle est fecundissimus, Gustui dat dulce, amarum ad satietatem vsque aggerit.

Co i quali sensi Boetio, Consol. Philosoph. lib. 3. Piacet monda- no.

Met. 7. Habet omnis hoc voluptas, Stimulis agit fruentes, Apiumque par voluntum Vbi grata mella fudit, Fugit, & nimis tenaci Ferit ista corda morsu.

Con lo stesso concetto S. Gregorio Papa Homil. 11. in Ezech. espresse la malitia de i mormorato- tatore. ri, dicendo; Apes in ore mel habent, in aculeo vulnus; & omnes qui lingua blandiuntur, sed latenter ex malitia feriunt, apes sunt, quia loquendo dulcedinem mellis proponunt, sed occulte feriendo vulnus inferunt. Guido Casoni Embi. 17. questa medesima maluità riconosce nell'Adulatore, Adula- il quale con dolci lusinghe offende, e pregiudica il suo Principe;

Così l'adulator, che dolce instilla Nell'orecchie del Principe le lodi, Sufurrando il traffigge; ond'ei temere Più deu assai l'adulatrice lingua, Che del nemico le minaccie, e l'armi.

7 Giouanni Orozco, all'api figurate in atto di pungere vna mano, diede; MVY MAYOR ES VESTRO DAÑO. Il che altri ristrinse in; SIBI MAGIS, per dimostrare, che chi vuole offendere gli altri, molto più grauemente danneggia se stesso. Giouanni Crisostomo Homil. 15. Imperf. in Matt. Non dicam si laesis inimicum, sed si oderis eum tantum, AMPLIUS TIBI NOCVISTI - Illi forsitan nihil nocet odians eum, se autem ipsum sine dubio laedis. Co'l quale s'accorda Pietro Crisologo serm. 173. Carere dementia furor nescit: in se namque sauit quoties in alterum tendit: se punit, dum percussit infontem: sibi lethalis est torus, cum erga iustum crudelis existit.

8 Mi parvero molto quadranti all'ape, in atto di punger vna mano le parole di S. Ambrogio lib. 5. Hexamer. cap. 21. ANIMAM IN VVLNERE PONIT, metafora, prima usata da Virgilio 4. Georg. v. 236.

Illis ira modum supra est, laesque venenum Morsibus inspirans, & spicula caca relinquunt Affixa Venus, animasque in vulnere ponunt.

Se anco non s'introducesse, come piacque all'Abbate Don Ercole Salarolo l'ape itessa a dire; tore. DVM FERIO PEREO, impresa che parimenti dimostra, che il vicioso volendo offendere altri, resta

Prenci-
pe cle-
mente.

Zelo de
sudditi.

Dottori.

Ma-
stro.

Amore.

Piacet
monda-
no.

Mormo-
tatore.

Offen-
ditore
vindic-
tuo.

*

Fabbro
del suo
male.

resta egli più d'ogni altro pregiudicato, ed offeso. Lo dice Vgon Cardinale cap. 18. in Ecclesiast. parlando di questi ingiuriosi, e perniciosi. *Plus sibi nocent quam alijs: quia cum alios vulnerant, & sagittant; se ipsos gladio peccati occidunt.* Effecti, che S. Giovanni Crisostomo Homil. 43. in Matt. spiegò con queste similitudini; *Insidiator, & calumniator, non aliter se ipsum prius interficit, quam qui accendit ignem, prius contalefcit, ut qui duos silices manu cadit, ipse, non lapides vapulat, qui ad stimulos calcitrant, se ipsum ferit.*

Nam quicumque alium molitur ledere, primum ipsum se iaculo percutiet proprio.

San Prospero in Epigram.

Tran-
glio vi-
le.

9 L'Abbate Certani soprapose all'ape; PVN-
GIT, ET MELLIFICAT, inferendo che le
persecutioni seco portano la soauità della glo-
ria. Urbano Papa in Psal. 50. *Apes, & si inferant
punctionis dolorem, amantur tamen, quia mellis
dulcedinem administrant. Sic & persecutores meos
Domine amare volo, & punctiones quas mihi ama-
ris conatibus inferunt, tribulatio spiritu tolerare,
ut mellita incunditas subsequatur.*

Discre-
tezza.

10 Per simbolo di persona discreta, e pru-
dente, che dall'amico sa rincauare beneficio, ed
utile, ma però senza pregiudicarlo, serue l'ape
sopra vn fiore, che stà suggendolo col titolo;
SINE INIURIA. Fra gli altri precetti che die-
de il Redentore a i suoi Discepoli inuiati all'es-
ercitio della predicatione Euangelica, vno fù,
che riceuuti da qualche Hospite cortese, doues-
sero in quella casa trattenerfi, riccuendo iui gli
opportuni alimenti, e non passando d'vna in vn
altra magione. *In eadem autem domo manete,
edentes & bibentes quae apud illos sunt,* scrive S.
Luc. 10. 7. & *Nolite transire de domo in domum.*
Per qual ragione vietasse loro il mutar l'albergo,
rispondono in varie maniere i Santi Padri. Ma
Teofilato in cap. 10. Matt. così in nostro propo-
sito; *Iubet autem manere, & non de domo in do-
mum ire, ne videantur primos qui susceperant
iniuria afficere.* Se fossero passati da vn hospizio
ad vn altro: abbandonando il primo, per con-
dursi al secondo, hauerebbero offeso, & ingiu-
riato quel primo loro benefattore. Perche dun-
que senza l'altrui ingiuria, prendano gli alimen-
ti, vieta loro le frequenti mutationi.

Visite
inno-
centi.

11 Quando l'Ape s'auicina, ò si trattiene
sopra d'vn fiore, gode di quelle odorose bellez-
ze, ma non però loro apporta alcun pregiudi-
cio; a cui Enrico Engelgrauè diede; VISITAT,
HAUD VITIAT; insegnando quali esser deb-
bano le nostre visite, cioè così riseruate e circo-
spette, che non rechino alcun pregiudicio, ne
al corpo, ne all'anima di chi è visitato; con la
qual impresa s'accorda quell'altra dell'Ape, che
trattenuta sopra vn giglio haueua il motto;
CITRA DAMNVM. D. Saluatore Carducci
Canonico Regolare spiegò l'impresa così;

*Visitat, haud vitiat legos Apis incluta flores:
Innocuo Inspector sic pede corda premit.*

Discre-
tezza.
S. Paolo

12 Monsignor Aresio figurando l'ape fra
molti fiori, le soprapose; NVLLI ONERO-
SA. Tale San Paolo, pellegrinando per varie
città, alle quali seruiua, predicando il Santo
Vangelo, non recava loro aggrauio veruno;
onde 1. Cor. 13. 13. *Ego ipse non granauo vos.*

*Donate mihi hanc iniuriam. Ecce tertio hoc para-
tus sum venire ad vos: & non ero vobis grauis.*
Procedeuà coi medesimi rispetti anco San Gio-
uanni Crisostomo, del quale il Metafraste così.
*Studebat, sicut Paulus, esse omnibus sine offensi-
one, & sicut ille omnibus sine sumptu praebebat
Euangelium, sic ipse quoque ex ijs, quae erant Ec-
clesiae, & quibus securè licebat omnibus Episcopis,
nullo modo est usus, ut qui nunquam aspexerit ad
delicias, ac recreationes.*

13 Si ritroua l'ape segnata col cartello.
PARVA, SED NON SEGNIS, imagine di
persona picciola di statura, debile di forze, ma
industriosa, giudiciofa, ed alle fatiche sollecita,
ed intenta. Impresa che forse hebbe allusione al
detto dell'Ecclesiastico cap. 11. v. 2. *Ne spernas
hominem in visu suo. Breuis in volatilibus est apis,
& initium dulcoris habet fructus illius.* Picciola
statura hebbero Agefilao, Filippo Macedone,
Aristotele, San Paolo, ed altri simili, ma furo-
no dotati d'vn anima molto eleuata, spiritosa,
ed attiuà. Quindi ben consigliaua Catone.

Corporis exigui vires contemnere noli

Ingenio pollet cui vim natura negauit.

Quamobrem, diceua S. Cirillo Alessandrino lib.
1. Apolog. Moral. cap. 18. *Nihil est à sapiente
spernendum, quoniam vnaqueque res habet suum
loco, & tempore momentum: neque tam atten-
dendum est ad exiguitatem molis, quam ad quan-
titem virtutis. Plurima namque paruitate molis
exigua, granditate virtutis sunt maxima.*

14 Nell'api figurate sù i gigli col motto;
LEGUNT, NON LÆDVNT; ò come disse
Monsignor Aresio; DELIBANT, NON CAR-
PVNT, si dimostrano quei discreti studiosi, che
si vagliono dell'opere altrui a loro profitto,
senza detrarre all'altrui dottrina. Giovanni Cri-
sostomo in Psalm. 115. parlando di quest'argo-
mento scrive; *Narrant quod apiculis leuibus pen-
nis arborum, & herbarum floribus insident, laten-
temque in flosculis liquorculum innocua depreda-
tione auerunt, ut tandem dulcissimos mellis fauos
hominibus praeferant: ita & Ecclesiae Doctores super
amena, vernantiaque scripturarum viridaria, leui-
mentis ala residentes, & insitum litterarum succum
spiritus haurientes, solliciti sunt, ut dulcissimum
mel fidei auditorum cordibus plane instillent.*

15 Fù da Monsignor Aresio figurato Cristo,
che staua nel ventre di Maria Vergine nell'im-
presa d'vn ape, dipinta su'l fiore, col cartello;
NEC LÆDIT, NEC ONERAT. E veramen-
te la nostra Beatissima dal concetto diuino, for-
mato nel suo seno, non riceuette lesione veruna,
restando più che mai forzata e vigorosa, ne sentì
alcun peso, portandosi con celerità per le mon-
tagne. San Bernardo ser. in signum magnum.
*In ipso conceptionis initio, quando potissimum ce-
tera mulieres miserabilius affliguntur, Maria tota
alacritate montana conscendit, ut Elizabeth mini-
straret: sed & ascendit Bethleem, imminente iam
partu, portans pretiosissimum illud depositum,
portans ONVS LEVE.*

L'Ape, ed il ragno, da Giacomo Bruck furo-
no figurati sopra vna rosa, col motto; VSV
DIVERSO, dimostrando, che le cose riescono
buone, ò cattive, quale appunto è colui, che se
ne serue;

Piccio-
lezza,
virtuo-
sa.

Studio-
so di-
screto.

Cristo
nel ven-
tre.

Proprie-
tà di ge-
nio.

Vsu diuerso diuersa insecta probantur;

Colligit hac virus, colligit illa fauum.

*Vt cuiq; est animus quoq; sic operatur, & vna
Vsus diuersos res habet, atq; capit.*

Così a chi ha lo stomaco sano, ogni cibo riesce sano, mà a chi l'ha inferno; il cibo di sua natura ottimo, è conuertito in pessima sostanza.

**Medita-
zione di
S. Carlo.** 16 Bartolomeo Rosli, per inferire la dolcezza, che S. Carlo ricauaua dal meditar la passione di Cristo, figurò vn ape sul timo, herba che tutta è amarezza, col cartello; ETIAM EX AMARO. Quadra l'Impresa a persona paziente, della quale il Beato Vmberto de *Vtilit. Patientia* c. 42.

**Morte-
medita-
ta.** *Homo patiens, de felle fauum mellis elicit, malum in bonum conuertit.* Con questo concetto s'accorda Carlo Bouio, che all'Ape su'l timo aggiunse; DVLCESCIT AMARVM; e ciò per inferire, che a Sant' Ignatio Loiola la morte meditata compartina amabile dolcezza. S. Francesco di Sales nell'Introduzione alla Vita diuota p. 1. c.

**Morti-
ficatio-
ne rie-
sce dol-
ce.** 2. Mirate l'api sopra il timo, diceua; Esse vi trouano vn succo molto amaro, mà nel succhiarlo lo conuertono in mele; e soggiunge; L'anime trouano molta amarezza nell'esercizio della mortificazione, è vero; ma nel farlo, lo conuertono in dolcezza e soauità. Plutarco ammaestrò con questo concetto i buoni vditori a cauar sugo pretioso dalle dottrine, quali elleno si siano, che loro vengono somministrate; *Vt apes etiam amarissimo thymo insident, atque inde mellificium colligunt, sic oportet auditorem, non flosculos orationis, voluptatis causa sectari, sed vim sententiarum, & utilitatem.* Teodoreto *Serm. 1. de Græc. Affect.* parlando de i libri de gli antichi Filosofi, diceua anch'egli così; *Apes non solum floribus insidunt, sed etiam qui sunt amarissimi, cum tamen solam dulcedinem ex amaro, & dulci flore sugunt, amaritudinem auersantur. Harum exempla imitatur, & e vestris illis amarulentis pratis, dulce, & perquam utile mel nobis componamus.*

**Studio-
so.** 17 Ad vn ape entro vn giardino fu dato; MELIORA LEGIT. Nel qual argomento in persona dell'ape medesima io dissi. QVOD VTILE CARPO; idea di letterato, & studioso discreto, che sceglie da i libri la sostanza utile, e trascura ciò che v'è di vitioso. San Basilio de *legen. gentil. libris, In talibus sermonibus quicquid est utile carpentes, noxium vitemus.* San Girolamo anch'esso *Epist. 146. ad Damasum*, con allusione al Deuter. 21. 12. dice. *Quando in manus nostras libri veniunt sapientie secularis, si quid in eis utile reperimus, ad nostrum dogma conuertimus, si quid verò superfluum de idolis, de amore, de cura secularium rerum, hac radimus, his caluitium inducimus, hac in vnguium morem ferro acutissimo defecamus.*

**Studio-
so di-
creto.** 18 Monsignor Arcsio, figurando l'ape su i fiori le soprapose; EX IPSIS, NON IPSOS, inferendo che dobbiamo suggerire con giudicio la sostanza da i libri, e non trascruiergli; al quale senso mira il motto sopra scritto alla nobile Libreria della nostra Canonica di Santa Maria della Passione di Milano. *Vt e floribus apes.* San Basilio, de *legen. gentil. libris.* tocca questo concetto; *Veluti apes non omnibus floribus similiter insidunt, neque ex eis, ad quos accedunt omnia auferre conantur, sed quantum ipsis ad opus necessarium fue-*

rit comprehendentes, reliquum dimittunt. Nos etiam, ut sobrii sapientesque quantum congruum nobis, propinquumque veritati ex ipsis fuerit prosequamur, reliquum pratercamus.

19 L'Abbate Ferro, per inferire la matura Elezione, che i Signori Barberini faceuano di ne. soggetti meriteuoli alle prelature di S. Chiesa, diede all'api dipinte in vn prato il motto; ELECTIS HERBIS. Questo consiglio fu suggerito a Giustiniano Imperatore da Agapito Diacono *Epist. Paran. num. 30. Terrarum orbis a Deo cum tibi creditum sit regnum, caue ne aliquo vitaris ex prauis ad rerum administrationes: qua enim illi perperam fecerint, eorum rationem reddet Deo, qui peccandi facultatem ipsis indulerit. Magna igitur, & diligenti cum persequatione magistratuum promotiones fiant oportet.* Di questa circospetta auertenza Pietro di Damiano *ser. 1. de S. Apollinar.* così; *Beati Apostoli, super quos, quasi solidissimas bases sancta fundatur Ecclesia, non nouitium, non indoctum, sed illum ordinant, quem in doctrina, & sancta conuersationis studio perspexerint esse maturum. Hoc quarit Petrus in Mathia, cum elegit in Apostolatam, hoc in Apollinare, cum promouet in Episcopatum.*

20 Furono da Monsignor Arcsio alzate per impresa de i Santi Magi, che si portauano a Cristo, l'api, che volauano verso vna rosa, col titolo; IN ODOREM CVRRIMVS. A i quali affetti, noi parimenti animaua Sant'Agostino in *Plal. 90. Amemus, & imitemur, curramus post vnguenta eius: venit enim & olenit, & odor eius impleuit totum mundum. Vnde odor? de calo, sequere ergo ad calum &c.*

21 L'Accademia Partenia de i Padri Gesuiti in Roma ha per impresa generale alcune api dentro vn giardino, con la scritta tolta da Virgilio lib. 4. *Georg. v. 184. LABOR OMNIBVS VNVS.* Non altrimenti gli Vnanimi di Salò, ad vno sciame d'api diedero anch'essi il motto di Virgilio; OMNIBVS IDEM ARDOR, che dimostrano il consenso, & concordia de gli Accademici tutti, intenti a fabbricare il Reliquio di compositioni delicate, affaccendandosi ne gli atti studiosi &c. Questi motti quadrano appennello alle famiglie de i Religiosi, essendo tali appunto, quali ne descrisse l'api Vgone Vittorino lib. 3. de *Bestijs cap. 38. Vnam omnes incolunt mansionem, vnius patria clauduntur limine domus; COMMVNIS est OMNIBVS LABOR, cibus, operatio, vsus, fructus, & volatus.*

22 Opportuna impresa, a dimostrare la concordia delle famiglie religiose, è quella dell'api, segnate co le parole di Virgilio 4. *Georg. v. 112. Reli-MENS OMNIBVS VNA;* che questo fu il primo documento, che Sant'Agostino espone nella sua Regola. *In vnum essis congregati, vt vnanimes habitetis in domo, & sit vobis anima vna, & cor vnum in Deo.* A i quali religiosi anco può addattarsi ciò che lo stesso Virgilio 4. *Georg. v. 184. lascio scritto dell'Api; OMNIBVS VNA QVIES.*

23 Domenico Gamberti, rappresentando l'ape entro l'amenita d'un giardino, disse con le parole d'Oratio, ch'ella era; STDIO SA FLORVM; immagine espressa di persona applicata a gli studi ameni della poesia, rettorica, eloquenza &c.

**Prote-
zione.** 24 Alcuni popoli, per esprimere il lor contento, in viuere sotto il comando, & protectione d'un prencipe, d'età giouanile, ma di maniere affettuose, figurarono l'api volanti verso vna pianta d'vliuo, che tutto era carico di fiori, sopraponendo loro il motto di Virgilio; FLORE GAUDENTES, ET VMBRA. Similmente chi viuere sotto la protectione di Maria Vergine, in lei ritroua, e le delitie de i fiori, e l'ombra de gli vliui; essend'ella chiamata; *Quasi plantatio rose in Iericho. Et quasi olima speciosa in campis.* Ecclesiastic. 24. 18.

**Diuoti
di Ma-
ria Ver-
gine.** 25 Scipione Bargagli fece impresa dell' api, che al suono de i cembali, e d'altri vasi di rame si ragunano, dando loro; CONGREGANTVR SONITV, o pure con le parole d'Ouidio; COEVT TINNITIBVS ACTÆ. 3. Fastor. Impresa accommodata a gli Accademici Musici di Siena, detti i Filomeli, i quali dalla dolcezza dell'armonia si lasciavano adunare. E può anco applicarsi a noi Fedeli, che quasi api si siamo adunati tutti nell'alucario di Santa Chiesa al suono della predicatione apostolica. Sant'Antonio di Padoa Serm. 4. de Virginibus diceua che; *Vasa anea sunt opera misericordie, & redemptionis Christi, in quibus nos quasi perditos recolligit.*

Musici. 26 All'api, che s'adunano, vdendo il tintinno de i cembali percossi, io diedi; TINNITVS ADVOCAT, parole di Plinio, che nel lib. 11. cap. 20. di quelle scrisse. *Gaudens plausu, atque xinitu aris, coque conuocantur,* al qual corpo, con allusione al cimbalo percosso, il P. Gallina diede il motto d'Ouidio 3. Fast. COLLIGIT ERRANTES. E può seruire a persona curiosa, che suole colà velocemente portarsi, oue ode strepito, e nouità; dissetto, che suol essere assai frequente nelle femmine, molte delle quali da S. Paolo 1. Timoth. 5. 13. sono chiamate Otiose, e che *disiunt circuire domos; anzi non solum otiosa, sed & verbosa, & curiosa, loquentes qua non oportet.* In senso buono quadra l'impresa a i Religiosi, che col tintinno delle squille sono chiamati al choro, alla refettione, al Capitolo, al riposo, alle discipline &c. Similmente, quando l'anima si troua suata, e distratta dalle cose spirituali: errando, e perdendosi fra le vanità terrene; dalla lettura de i libri diuoti, dall'armonia de i Salmi, e dell'oration vocale, si lascia raccogliere, e ricondurre a Dio; nella guisa che l'api, disperse, e vagabonde, al suono de i rami tornano al cupile; concetto di Giulio Mazarini Disc. 71. sopra il Salmo Miserere.

Fedeli. 27 Escono l'api alla pastura, quando il sol nascente serue loro di scorta, il che inferisce il motto; TE DVCE, e rappresentano quei religiosi, che nelle loro operationi amano di dipendere dall'altrui directione, e consiglio, ciò che insegnò S. Girolamo Epist. ad Rustic. *Mibi quidem placet, vt habeas sanctorum contubernium, nec ipse te doceas, & absque Doctore ingrediaris viam, quam nunquam ingressus es.*

**Curio-
sità.** 28 L'api in vn giardino sotto i raggi del sole furono poste con la scritta; TVA OPE FERRET OPVS, il che più chiaramente espresse Giouanni Ferro col motto; SVB SOLE LABOR, dinotandosi, che sotto la presenza d'Ididio, o veramente di gran personaggio, s'incon-

trano animosamente le fatiche: ciò che diceua Claudiano, parlando con Honorio in persona di Teodosio suo Padre.

— Tum promptius ibunt

*Te socio, tunc conspicuus, gratulque geretur
Sub te ronse labor.*

29 Gli Accademici Industriosi, per simbolo d'Assiduità, soprascrissero all'api; NVLLA DIES DVM LICET, motto alludente al detto d'Appelle; *Nulla dies sine linea;* alle quali altri diede; HORA NVLLA VACAT, inferendo vna più che diligente applicatione, e sollecitudine, quale Plinio il giouane lib. 3. Epist. 5. osseruò in Plinio Istoric, del quale scriue così; *Erat acre ingenium, incredibile studium, summa vigilantia, lucubrare à vulcanalibus incipiebat, nō auspicandi causa, sed studendi statim à nocte multa: hyeme verò ab hora septima, sepe sexta - astate si quid otij, iacebat in sole, liber legebatur, adnotabat, exercebatque,* e per fino alla mensa, e per fino ne i bagni voleua vdere chi leggesse, voleua dettare, e componere &c. E di S. Giacinto protesta Santa Chiesa 16. Augusti che; *Nullum diem pratermisit, quo non praelara aliqua fidei, pietatis, atq; innocentia argumenta prasteriterit.*

30 Perche l'api di notte tempo sogliono dormire col ventre voltato all'insù, e ciò per tener l'ali riparate, e difese dalle rugiade, furono poste col motto; INFIRMIORA PROTEGVNT, effetto non che espressiuo di prudenza; ma di carità, della quale è proprio di sussidiare con diligenza maggiore quelli, che si trouano in maggiore infermità, e debolezza. Tale Giobbe di se stesso diceua; *Oculus fui caco, & perclando Iob. 29. 15. nel qual luogo San Giouanni Crisostomo in Catena Græca. Pro natura quidem melior quam quinis medicus, curator erat hominum mancorum, ac membris captorum: nam qua arte corrigi nequibant, solatio ipse, ac mira prudentia vsus recreabat.* Lodò questa tenerezza benefica in Alessandro Seuero, Lampridio così; *Pauperes inuit honoratos; quos pauperes verè, non per luxuriam, aut simulationem vidit, semper multis commodis anxius &c.*

31 Riferisce Aristotele Hist. Animal. lib. 9. cap. 40. che quando l'api volano raccolte insieme, sono indicio di pioggia. Il Lucarini diede loro; PRÆSAGIUNT IMBREM; e fece l'impresa allusiuu al vaticinio di Simeone, che proruppe in quelle parole; *Ecce positus est hic in signum, cui contradicetur.* Ma per quello ch'io ne sento, l'api, che seco portano la dolcezza del miele, volando a turme, presagiscono pioggia, poiche le felicità soprabondanti del mondo sono euidente indicio di soursistente miseria. Innocenzo III. lib. 1. de contemptu mundi, cap. 21. *Semper mundana latitia tristitia repentina succedit, & quod incipit à gaudio, desinit in mare &c.*

32 Al rè dell'api il Lucarini diede; NEC IRASCI QVIDEM, proprietà sua, riferita da Aristot. Hist. anim. lib. 1. cap. 14. ed è indicio d'animo generoso, e prudente, che sa reprimere quella focosa passione, opra di cui il cuore humano, con troppo sconcia mostrosità viene a turbarli. Don Matteo Bosso De gerendo Magistrat. 11. con dotte persuasue inanima ogni Giudice, Prencipe, e Governatore, a prefer-

Assidui-
tà.

Carità.

Piacet
monda-
no.

Animo
grande.

uarsi da questa passione, adducendo gli essempli d'Archita Tarentino, di Socrate, di Platone, di Pittagora, di Pisistrato, di Giulio Cesare, e d'Octauiano Augusto, i quali tutti con animo eleuato, e sublime si fattamente preualsero contra i suggestiui dell'ira, che questa ne i cuori loro ben si conosce, che non hebbe tirannia, ò predominio veruno. Sant'Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 5. di questa moderatione molto bene; *Si seruus conuictum dicat, iustus tacet; & si pauper criminetur, iustus non respondet: hac sunt arma iusti, ut cedendo vincat.*

Cristia-
no.

33 Al Rè dell'Api Enrico Engelgrauce aggiunse le parole d'Ouidio Epist. 45. NATVRA MITIS, virtù che non solamente nella persona del prencipe, ma in quella d'ogni Cristiano annidar si dourebbe; mentre a questa mansueta piaceuolezza e n'inuita il Salvatore Matt. 11. 29. *discite a me, quia mitis sum, & humilis corde* l'Ecclesiastico c. 4. 7. *Affabilem te facito &c.*

Amor
de sud-
diti.

34 Seruono l'api al Rè loro con ogni affetto, e disinteresse, ed ouunque si porta prontamente lo sieguono, e lo circondano, onde il Lucarini lo pose col titolo; STIPATVS AMANTER, al quale corpo altri diede; ÆMVLANTVR OBSEQUIIS; e con ciò s'inferisce, che il Prencipe venga più dall'amore de i sudditi, che dal numero delle guardie assicurato. Documento d'Agapito Epist. Paran. nu. 35. *Existima tunc demum te tutò regnare, cum volentibus imperas hominibus: quod enim inuito animo subiicitur, seditionibus fluctuat, capta occasione: quod verò vinculis beneuolentia regitur, stabilem seruat erga reftorem obedientiam.* A questa proprietà fece riflesso S. Francesco di Sales nella 3. parte dell'Introduktion, cap. 1. dicendo. *Il Rè dell'api non si mette mai in campagna, che non sia circondato da tutto il suo picciolo esercito; e la Carità non entra mai in vn cuore, che non vi conduca seco tutta la corte dell'altre virtù &c.*

Carità.

Scam-
bieuo-
lezza.

35 Ad vn ape, chiusa, e congelata in gomma d'albero, ò sia entro vna massa d'ambra, sopra-
pose Alcibiade Lucarini il verso; DA IL PREGIO, E IL PRENDE, morto quadrante ad vn Prencipe, fatto Cardinale, che riceue honore, e fregio dalla sacra porpora, ma anch'esso accresce della medesima porpora il pregio, ed il decoro; il che anco s'auera in soggetto, che essendo cminente in lettere, od in santità, venga promosso a sublimi gradi.

Studio-
lo.

36 Don Diego Saauedra, insegnando, che le seditioni si vincono con le diuisioni, figurò l'api schierate in aria, sopra le quali è gettata della terra, col motto; COMPRESSA QUIESCUNT, concerto di Virgilio, che dell'api sdegnate nel 4. della Georgica v. 46. canta.

Morte
medita-
ta.

Hi motus animorum, atq; hac certamina tanta Pulueris exigui iactu compressa quiescent.
E serue similimente ad insegnare, che gli spiriti superbi, od itacondi, con la memoria della nostra mortalità, che nelle ceneri è rappresentata, si domano, e si reprimono. San Pietro di Damiano Opusc. 15. c. 23. *Superbia spiritus inflat & Sepulchrum ad mentem redeat: necessariò illic rigida cernicis tumorem premimus, ubi cinerem nos proculdubio, pulueremq; pensamus. Ira fortassis efferas animum & dirige proximus oculos ad sepul-*

*chrum: mox enim omnis amaritudo deponitur, dum quo furor humanus vergat, mens prouida contem-
platur.*

37 Alcibiade Lucarini per dimostrare quanto possa in noi la memoria delle sacre ceneri, per moderare le tumultuarie inquietudini del nostro spirito, all'api in aria, che al cadere della poluere s'acchetano, sopra-
pose; ASPERSÆ CONQUIESCUNT. Sant'Agostino serm. 388. a Prosper. Collect. sic; *Dinitys flores, & maiorum nobilitate te iactas, & exultas de patria, & pulchritudine corporis, & honoribus, qui tibi ab hominibus deferuntur? Respice te ipsum, quia mortalis es, & quia terra es, & in terram ibis &c.*

Morte,
sua me-
moria.

38 Figurò lo stesso Lucarini l'Incarnazione del Verbo con la pittura d'un ape, che portaua il motto; ABSQVE CONCVBITV. Senti inferiti da Isaia nel suo; *Virgo concipiet;* e dal Padre Sant'Agostino così spiegati ser. 23. de Tempor. *Virgo sine viro granidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater, & virgo: mater facta, sed incorrupta: virgo habens filium, nesciens virum, semper clausa, sed non infecunda &c.*

Incarnazione
del Verbo.

39 L'ape tenente vn sassolino ne i piedi, ed vn polpo attaccato allo scoglio, furono del Padre Don Vincenzo Gilliberti col motto; AD FLATVS, AD FLVCTVS, impresa di raddoppiato concerto,alzata ad honore di S. Stefano, che si valse delle pietre per instrumento di sua sicurezza, e salute. Non disdice alla spiegatione di questa impresa la sentenza di S. Cipriano lib. 4. Epist. 2. *Graues viros, & semel super petram robustam solida stabilitate fundatos, non dico auraleni, sed nec vento, nec turbine commoueri &c.*

S. Stefa-
no.Perse-
ueranza.

40 La medesima ape, tenente ne i piedi il sassolino, col motto. NE DEVIET IMPETVS EVRI, inferisce, che la mortificatione volontaria, ò sia il traualgio sforzato, ci serue di contrapeso contra l'impeto delle tentationi. Al medesimo corpo d'impresa l'Abbate Certani soprascrisse; NE FLABRA PRECIPITENT. Nel qual argomento S. Ambrogio lib. 1. de Virg. *Apis illa sapiens, cum aeris motus suspectos habet, lapillis sapè sublatis per inania se librat nubi-
la, ne leue alarum remigium precipitent flabra ventorum. Et tu caue illius apicula modo, ne alarum tuarum volatum aura mundi huius extollat.*

Mortifi-
catione.Trau-
aglio.

41 Si ritroua l'ape sopra alcuni fiori, col motto; AL SVGO SOLO INTENDE, idea di persona interessata, ed auara, ed anco di persona studiosa, che leggendo bada più alla sostanza vtile dell'Autore, che alle colorite vaghezze. S. Basilio de Legen. Gentil. libris. *Velus florum reliquis quidem vsq; ad odorem, & colorem est vsus, apes autem mel ex ipsis excerpere nouerunt: sic & qui diligentes in legendo existunt, non solum quod dulce, iucundumque fuerit, in eorum libris persequuntur, sed quandam ex ijs utilitatem animo referre contendunt.*

Auaro.
Studio-
lo.

42 L'api, che nascono da vn vitello morto, col titolo; ALIENO E FVNERE VITAM è impresa generale de gli Auuiati di Fermo, e serue per chi acquista nell'altrui perdita, e ruina; anzi propria, e direttamente serue ad esprimere il merito, e l'energia della passione del Redentore, il quale suenato, ed ucciso, con la sua morte produsse alla vera vita innumerabili schie-

Acqui-
stare.Cristo
morto.

schiere di fedeli. Sant' Ambrogio lib. 3. de Spiritu Sancto. *Quid clementius, quam quod mihi suas donauit iniurias? plenius tamen quod tantum contulit nobis, ut qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moreretur, ut nos eius spiritu uiueremus, e di nouo lib. 10. in Luc. Suscepit tristitiam meam, ut mihi suam latitiam largiretur: & vestigijs nostris descendit usque ad mortis arumnam, ut nos suis vestigijs renocaret ad vitam.* E sucosa, e succintamente Santa Chiesa nel Responsorio 1. del Sabato Santo; *Traditus est ad mortem, ut uiuificaret populum suum.* Ma perche queste api riceuono la vita dalla morte del vitello ucciso; anco il figliuol d'Iddio, nell'istoria del figliuol Prodigio, in sembianza di vitello suenato ci vien proposto, opra di cui al Giouinetto languente, già morto alla gratia, la felicità della vita fù riparata; nel qual argomento S. Pier Crisologo serm. 3. *Historiam loquimur adhuc, & iam cogitamus arcanum nudare mysterium. MORTVVS filius, vituli SVSCITATVR EX MORTE; & vnus vitulus totius familiae funditur in saginam.*

Perfe-
ueran-
za.
*

43 Bella idea di chi crescendo nell'età, non s'allenta nell'esercizio delle virtù intraprese, mi parue l'ape, che se bene inuecchia, non s'impigrisce: alla quale diedi; *NEC VETVSTATE PIGRESCIT, ò sia FATISCIT, alla quale virtù n'innita Sant' Ambrogio lib. 7. in Luc. proponendo l'esempio d'Iddio; Et Deus ab operibus mundi quieuit, sed non ab operibus sanctis, cuius sempiterna, & ingis operatio est, sicut filius ait; Pater meus usque modo operatur, & ego operor.*

Memoria della
morte.

44 Alcibiade Lucarini, adherendo alle narriatiue di Plinio lib. 1. cap. 20. che l'api defonte, quando siano esposte al sole di primavera, e con le tiepide ceneri fomentate, ritornino in vita. *Sunt qui mortuas, si sole verno torreantur, ac ficulneo cinere toto die foueantur, putent renouiscere, fece dell'api imprefa, e figurandole poste sù la cenere, ed esposte a i raggi solari, soprascrisse loro, CINERE REVIVISCUNT; e ciò per inferire, che le sacre ceneri, sparse sul capo de i fedeli il primo giorno di Quaresima, seruan per apprestar all'anime loro mortificate alla colpa, spirito di rinouatione, e di vita; nel qual argomento frizza molto bene quel successo riferito da Girolamo Mercuriale, de arte gymnast. lib. 1. cap. 1. Lucio affetto lateris dolore, & desperato a cunctis hominibus, oraculum reddidit Deus; veniret, & ex ara tolleret cinerem, & una cum vino misceret, & poneret supra latus & conualuit.*

Studio-
fo.

45 L'ape, che sta suggendo i fiori, e porta il motto; VT PROSIM, è bell'idea di persona, che studiando volentieri s'affatica, per raccogliere, & giouare alla posterità. S. Basilio Orat. 6. ben dicena; *Discendum est absque illo pudore, & docendum absque inuidia, & si quid ab altero hauserimus, id ipsum non est celandum.* Plinio altresì lib. 25. cap. 1. & 2. Loda grandemente Marco Catone, e con lui Orfeo, Museo, Esiodo, perche insegnassero a tutti ciò, che studiato, e raccolto haueuano delle virtù dell'herbe. *Nihil ergo intentatum, inexpertumque illis fuit: nihil deinde occultatum, quod non prodesse posteris vellet.* E soggiunge vna ben degna riprensione alla Mondo Sunb. del P. Abb. Picinelli.

malignità inuidiosa di chi nasconde la sua virtù; *At nos elaborata is abscondere, atque suppressere cupimus, & fraudare vitam etiam alienis bonis &c.*

46 Lo studioso, e discreto lettore, che sa approfittarsi nello studio di qual si voglia libro, Studio può rauuifarsi nell'ape, dipinta in vn prato di fiori, col cartellone; AB VNOQVOQUE VTILIA. Plinio il maggiore operaua in questa guisa, del quale il Nipote suo lib. 3. Ep. 5. così; *Nihil legis, quod non exciperet. Dicere etiam solebat. Nullum esse librum tam malum, ut non aliqua parte prodesset.* Sant'Esrem similmente de Recta viuen. ras. diceua; *Instar sapientis apicula mel ex floribus sibi colligens, fructum ex is, qua legis, pro animi medela desumit.* Così Pietro Cellense lib. 3. Epist. 12. *Discurre scripturarum amanissimos campos, lege, & reconde in alueolo memoria suauissimi odoris flores, castitatis lilium, oliuam charitatis, patientia rosam.* Non altrimenti desideraua S. Pietro di Damiano Opusc. 49. cap. 7. *so inci-* che ciascuno incipiente si diportasse, suggendo, *Religio* come ape, da tutti i più perfetti alcuna delle loro qualità più segnalate; *Tu ab alio promptam obedientiam, ab alio seruentissimam charitatem, ab illo pernoctationis excubias, ab illo diuturni silentij disce censuram, quatenus ex varijs sanctorum virorum virtutibus, vnus in te veri Dei restaures imaginem.*

47 Perche l'ape suol raccogliere da i fiori i pretiosi lambiccati, in tempo, che dai venti non e molestata, le feci dire; LEGAM, NI FLABRA RETARDENT, inferendo, che l'huomo *Studio-* letterato, perche possa raccogliere, e fabbricare *so.* il fauo delle sue sucose compositioni, debba essere disinuolto dalle cure noiose, ed importune. Statio citato da Lipsio lib. 4. Militia &c. Dial. 10. *Horrent tyrrhenos Heliconia plestra tumultus, Ed Ouidio lib. 1. de Tristibus;*

Carmina proueniunt animo deducta sereno, Carmina secessum scribentis, & otia quarunt. Nel qual soggetto Giusto Lipsio Cent. 2. Ep. 69. *Per bella ciuilia non spirant musarum venti.*

48 All'ape figurata sopra vn fiore io diedi; SVGGE, MA' NON DISTRVGGE, per simbolo di Prencipe discreto nell'effiggere da i sudditi i tributi; nel qual soggetto Alessandro Macedone, riferito da Plutarco, soleua dire; *Hortulanum odi, qui ab radice olera scindit.* Così Guido Casoni Emblem. 19.

Prenci-
pe di-
creto.

Il Prencipe giulto, con soaue Mano accoglie i tributi, & a se stesso I popoli conserua, e non isuelle Da le radici le sostanze loro.

Nel qual argomento serue molto bene il consiglio del Sauio Prou. 27. 27. *Sufficiat tibi lac caprarum in cibos tuos, & in necessaria domus tua;* si che al prencipe si concedono, non gli Agnelli, ò i Capretti, ma precisamente il latte, come quello, dice iui il Iansenio, che soaue, e dolcemente dalle mammelle si preme, senza veruna ingiuria, ò violenza; ò veramente; a i Prencipi si concede il latte, e non il sangue, *Ut mulgeant quidem subditos, tributa iusta ab illis exposcentes, ne tamen ipsos seuerius cadant, ne scilicet exuta humanitate in ipsos saui, & crudeles sint,* commenta il Padre Ferdinando Salazar sopra quel luogo.

Studio-
so di-
stinto.

49 All'api in vn giardino, che volauano sopra i fiori, benché piccioli, e bassi, Monsignor Aresio diede; ET HVMILIORA DIGNANTVR, simbolo di studiosi benigni, che non rifiutano di seruirsi de i libri, benché di stile, e di materia humili, e bassi. San Tomaso d'Acquino leggeua i libri benché di poca, o di niuna mole, e sinceramente confessaua, che da tutti egli ricauaua qualche vtilità, ed auanzamento.

*
Studio-
so.

50 Sugge l'ape i fiori, ma poi riduce quel sugo a perfezzione maggiore, ed a più delicata isquisitezza; ond'io così figurandola le sopraposi; IN MELIUS REFERET, tolto da Virgilio 1. Aeneid. v. 157. Non altrimenti far deuono gli studiosi, cioè ridurre alla pietà, e virtù, ciò che ne gli Scrittori trouano d'empio, o di vicioso. Plutarco lib. de audien. Poetis; *Apis à natura hoc habet, ut ex acerrimis floribus, spinisq; asperissimis lenissimum mel, optimisque eliciat; sic Pueri in poematis recte instituti etiam ab his, quae absurditatis, & prauitatis suspecta sunt, commodi aliquid, & vtilitatis trahere discunt.*

Autto-
rità re-
gia.

51 L'auttorità, con la quale Filippo III. Rè di Spagna aggiraua per ogni parte i suoi esserciti, fu dal Signor Abbate Emanuel Tesauro dimostrata col Rè dell'api, cinto da molte api minori, ed il motto; QVA SE CVNQVE, esprimendo i suoi concetti col seguente Epigramma;

Rex velis; Hispana liquidus trabe vapulat Atlas,

Rex velis Arctoa sub nunc candelae eques.

Frustra, Nile pater, caput inscrutabile condis, Rex velis, educes abdite Nile caput.

52 Nell'entrata in Cremona del nuouo suo Vescouo, Monsignor Francesco Visconti, il Padre Leonardo Velli, alzò l'impresa di molte api, che se n'escano dall'alucario, a predare vn campo, tutto pieno di fiori, col motto, leuato da Virgilio lib. 4. Georg. v. 177. AMOR VRGET HABENDI, oue il Poeta così.

Cecropias innatus apes AMOR VRGET HABENDI,

Indu-
stria.

E volle inferire la virtù dell'Industria, perche si come l'api, per lo desiderio d'arricchire le cellette di miele, lo raccolgono da ogni fiore: così la persona industriosa, non lascia occasione veruna, dalla quale non ricai quel profitto, che si può maggiore. E serue anco l'Impresa a persona data all'interesse, che non la perdona a veruna fatica per congregare, ed ammassar ricchezze.

Interes-
sato.

53 Monsignor Aresio, all'api figurate su i fiori diede; ORE LEGVNT SOBOLEM concetto tolto da Virgilio 4. Georg. v. 200.

— Ipsa folys NATOS, & suauibus herbis ORE LEGVNT.

Predi-
catori.

Impresa applicabile a i Predicatori, ed a gli huomini apostolici, i quali con la virtù della favella, moltiplicano i fedeli a Santa Chiesa. Di questo concetto si valse Lattantio Firmiano, per inferire l'incarnazione di Cristo senza influxo maschile, e con la virtù delle sole parole, discorrendo lib. 1. cap. 8. così; *Si quibusdam minus animalibus id praestitit (Deus) ut sibi o folijs natos, & suauibus herbis ore legant: cur existimet aliquis ipsum Deum, nisi ex permixtione sexus alterius non posse generare?*

Incarnatio-
ne del
Verbo.

54 Perche l'ape, come auerti Plinio lib. 11. cap. 18. quant'è più picciola, tanto è stimata, migliore, e più seconda, le soprascrisse; MAIOR IN MINIMA VIRTUS; che può seruire a persona di talenti grandi, benché sia di corpo piccino, vedendosi ben ispeso, che;

Maiores in exiguo regnant corpore virtus.

Si videro queste merauiglie in S. Girolamo, che fu a suo tempo il propugnacolo della Cristianità, e l'oracolo del mondo; e pure come serue il Ribadeneira hebbe come l'animo grande, così il corpo piccino. Sant'Agostino fu vn prodigio de più rari, che mai partorisce l'Africa, ed vna fenice de gl'ingegni; ma di corpo così picciolo; che ragionando di se medesimo Hom. de Transfiguratur. Domini; diceua; *Quasi per Dominum, ne vos humuncionis seditas offendat;* e nel Serm. 6. inter communes. *Obsecro vos fratres, diceua, ut oretis pro me exiguo, & pusillo.* Carlo V. Imperatore di gloriosissima braura, e Filippo II.; Rè di prudenza, e sapere incomparabile, furono di corpo non molto grande di mole. Così il Padre Cornelio a Lapide, quel grande, che giganteschiò nel commentare con ammirabile eruditione, ed infinita coppia, quasi tutti i volumi delle sacre Scritture, in vedendolo era vn tattarello di quattro palmi, di cui il Padre Giouanni Rhò de Var. Virt. Histor. lib. 7. cap. 12. num. 7. *Cornelium à Lapide habuit Collegium Romanum, hominem, qui per pusillo corporis modulo, ingentem animum, & nullis studiorum laboribus fractum clandeabat.*

55 All'ape figurata sul timo, herba amara, paruemi, che si potesse dare; CANGERO' L'AMAREZZE IN DOLCI FAVI; inferendo, che la diuina gratia sa condire di soauissima dolcezza le più abborrite amaritudini del nostro cuore. San Macario Homil. 16. così; *Gratia quod amarum est mutat in dulce, quod autem asperum, in planum.* Suole operar queste marauiglie il vero, e il viuo Amore, che qual ape ingegnosa caua dolce sugo dalle più nauseabili amarezze; e cangia in soauità pretiosa, ciò che pareua venenoso assenzo. *Qua dura sunt laborantibus, diceua il Padre Sant'Agostino Serm. 9. de Verb. Domini, eisdem ipsis mitescent amantibus: Omnia suauia, & prope nulla facit amor.*

Gratia.

Amor.

56 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in Ferrara, fu alzata impresa d'vn ape, col cartellone; MISCET VVLNERA FAVIS, inferendosi il misto d'affabilità, & seuerità, che in quel famoso capitano fu rauuifato. San Gregorio Papa quell'importante accoppiamento ricercò in ogni buon Prelato. *Sic itaque rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatus sauiens, ut dum se in arco regiminis iustitia, clementiaque permisceat, is, qui praest, corda subditorum & terrendo demulceat, & tamen terroris reuerentiam demulcendo constringat.* Gli Eretici, Eretici simili all'api, mentre stillano parole melate, trafiggono con l'aculeo della falsità, che suggeriscono; de i quali S. Pietro di Damiano Opuscul. 32. cap. 8. *Apes ore mella ferunt, sed aculeis pungunt. Sic & haeretici: verbis quidem manifestè blandimenta praeferunt; sed quasi post se erroris aculeos contegunt. Primo distillant ore dulcedinem; sed postmodum spargunt aculeata falsitatis errorem.*

Princi-
pe.Miseri-
cordia, &
giusti-
tia.

A pre-

Predicatore perfetto.

A predicatore giudizioso, che sappia, e diletta-
re con la dolcezza, e ferir i cuori con viui affet-
ti, può addattarsi l'impresa; per lo qual rispet-
to meritò Pericle gli applausi de gli Ateniesi, i
quali; *In labris eius hominis melle dulciorem lepo-
rem fitebantur habitare: inque animis eorum, qui
illum audierant, quasi aculeos quosdam relinqui
predicabant.*

57 Descrivendo Virgilio l'api a maraviglia
iraconde 4. Georg. v. 236. dice;

*Illis ira modum supra est, laeque venenum
Morsibus inspirant.*

* Mormoratori. Eretici.

perciò ne feci impresa col cartello. **INSPI-
RANT MORSV VENENVVM**; simbolo de i
mormoratori, che mordono la fama de i prossi-
mi, e diffondono acuto veleno; e simbolo anco
de gli Eretici, de i quali 2. Tim. 2. 17. *Sermo eorū
ut cancer serpit*, cioè come vna velenosa cancre-
na, che infetta i membri sani &c. Il mio Padre
Carducci figurando vn aspido, & vn ape col
motto. **DENTE VENENVVM**, cantò;

*Aspis, apisque simul diffundunt dente venenum:
Dum satyris mordet, dira venena iacis.*

Lette-
rato.

58 Fecce Carlo Rancati impresa dell'ape, fi-
gurata fra molti fiori d'un aprico giardino, e le
soprapose. **LIBAT, VT LVBET**, in lei rico-
noscendo vn ingegno studioso, che dilettrandosi
d'ogni varietà di scienza, deliba, e fugge, hora
da vn autore, ed hor da vn altro i sapori, e le
sostanze, che più al suo genio riescono confa-
centi; onde all'ape istessa anco diede; **PER
FLORES, ET THYMA**, preso da Ouidio lib.
2. de Arte aman.

*Aut apes, falsusq; suos, & olentia nacta
Pasca, per flores, & thyma summa volat.*

Il mio Padre Carducci spiegò con questo distico
il pensiero;

*Ut lubet ambrosiam libat de floribus Ales:
Sic quoque Vir sapiens nectar ubique legit.*

59 Al Rè dell'api, d'auanti lo sciamie io die-
di; **EXAMINA DVCET**, concetto di Virgi-
lio lib. 4. Georg. v. 21.

Ut cum prima noni ducunt examina Reges.

* Esem-
pio.

Impresa quadrante all'esempio de i superiori,
che obbliga i sudditi a seguirlo, e secondarlo;
*Vita Principis censura est, ad hanc dirigimur, ad
hanc conuertimur, nec tam imperio nobis opus est,
quam exemplo.* Plinio nel Panegy. Nel qual pro-
posito serue parimente l'impresa dell'ape, che
volando d'auanti ad vna squadriglia d'api mino-
ri, portaua il motto; **EXCITAT AD OPVS**.
Teodorico nell'attacco delle più arrischiate
battaglie, precedendo le sue truppe, le anima-
ua a combattere, incitandole col suo proprio
esempio, di cui Ennodio nel Panegirico; *Inui-
tissimus ductor apparuit tali munens adstantes al-
loquio. Qui in hostili acie viam desiderat, me se-
quatur. Non respiciat aliterum, qui dimicandi
poscit exemplum.*

API SV L'ALVEARIO.

Reli-
giose.

60 L'ARI SV L'ALVEARIO, col cartel-
lone; **VIRGINITAS FOECVNDATA** furono
alzate per impresa molto ben confacente ad vn
collegio numeroso di Verginelle sacre, le quali,
quasi api per l'appunto, e conseruauano intatto
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

il fiore della verginità, e di numero, e quantità
copiosa ogni giorno via più si rendeano secon-
de: Galfrido nelle Allegorie di Tilmanno. *Quam
multos hodie parit sanctissima illa, sacundissimaq;
virginitas! Quam felix eiusmodi generatio, sacun-
da, & incorrupta posteritas!* Ma in questo argo-
mento ragiona così propria, ed espressamente
Giouanni Mauburno mio Concanonico Tit. 30.
Alphabeto 65. Membr. 2. che tutto a lui mi ri-
uolgo. *Virgines rectè apibus simulantur; nam
VIRGINITATEM carnis seruant CVM FOE-
CVNDITATE spiritali.* Nam sicut apes nullo
concubitu miscentur, nulla libidine resoluntur,
nec partus dolore quatuntur, & tamen maximum
constituunt examen filiorum, duplici ceteras sa-
cunditate antecedentes; sic Virgines nostra corpo-
rum integritatem custodiunt immunes a libidinis
satoribus, exempta a parientium doloribus, nihilo-
minus Deo multum fructificantes, in spiritali-
bus operum satibus, carne scilicet, & mente,
exemplo aliorum trahentes. Vnde dicit Isaias; *Mult i
filij deserta magis, quam eius, qua habet virum.*

61 All'api, figurate d'intorno al bugno io
soprascrissi; **VTILE DVLCI**, per idea d'un
perfetto Oratore, & Predicatore, che bada non
meno al frutto de i popoli, che al diletto; con-
cetto d'Oratio in *Atte*.

* Predi-
catore.

Omne tulit punctū qui miscuit VTILE DVLCI.

62 Per vno Scrittore, che insieme raccoglie
le dottrine altrui, variamente sparte, feci im-
presa dell'api, che da vn giardino tutto fiorito
si portano al cupile, col motto. **E PLVRIBVS
VNVM**. Giouanni Audeno diceua;

Studio-
so.

*Instar apis debes varijs excerptere libris,
Mellifluis ut manet dulcis ab ore liquor.*

Seneca Epist. 84. *Apes debemus imitari, & qua-
cunque ex diuersa lectione congressimus separare:
melius enim distincta seruantur.* Deinde adhibita
ingenij nostri cura, & facultate, in vnum saporem
varia illa libamenta confundere, ut etiam si appa-
ruerit vnde sumptum sit: aliud tamen esse; quam
vnde sumptum est, appareat. E Riccardo di Santo
Vittore in cap. 3. Cantic. cap. 28. spiegando il
verso; *Fanus distillans labia tua*, scrisse così;
*Hunc fauum congerit anima de diuersis scriptura
floribus, hos perquirat, his insidet, de his suani-
tatem spiritalis dulcedinis extrahit, & elicit.*

63 Persona cauta in occultare le virtù sue, ed
in fuggire la vanagloria, mi parue, che potesse in-
sinuarsi nell'ape d'intorno al bugno, col titolo;
COLLECTA RECONDIT; essendo proprio
di questa, di lauorare sotto le cortecce de gli
alberi, & ne i siti più appartati il suo sauo. Sant'
Antioco Homil. 43. *Vir intelligens ingeniosam, &
solertem imitatur apiculam. Quos externè selegerit
flores, desert in aluearium, internè mellificium,
faumque operosius conficit.* Indi soggiunge il do-
cumento. *Nè labores tuos humana isti gloriola
exponas.*

Vanagloria
fuggita.
*

64 L'api, che ritornano da i prati al cupile,
hebbro dal Lucarino; **REVERTVNTVR
ONVSTÆ**; & dal Bargagli; **COLLECTA DO-
MVM PORTAT**; e tali sono quei, che da i li-
bri/sacri, o profani raccolgono qualche cosa di
loro profitto; si come anco quelli, che vdendo
la parola d'Iddio, portano seco a casa qualche
fruttuoso documento. Seneca Epist. 108. *Qui*

Impa-
tare.

Vditori.

ad Philosophorum scholas venit, quotidie secum aliquid boni ferat, aut sanior domum redeat, aut sanabilior. Absalone Abbate serm. 34. In hoc campo nostra apicula flores quarit diuersarum sententiarum, à quibus succum dulcem extrahit, quia intellectum spiritalem ore memoria extrahens, in alucario cordis reportas, & deponit. San Giouanni Crisostomo Hom. 33. in Epist. 1. ad Corinth. nell'ape sollecita, che porta il motto; COLLECTA DOMVM PORTAT, riconosce le diligenze d'un anima caritativa, la quale tutto ciò che raccoglie in diuerse parti, comunica, e profonde nella casa, e nel seno della persona amata; Charitas, velut frugis quædam apicula, bona omnia undique COLLECTA IN AMANTIS ANIMAM COMPORTAT.

Carità.

65 Domenico Gamberti, figurando l'api affaccendate d'intorno all'alucario, posto nel mezzo d'un fiorito giardino, diede loro il motto, cauato dal 9. dell'Eneide; CONVECTARE IUVAT PRÆDAS; insinuando la diligenza, e sagacità de i prudenti Capitani in procacciare, & ammassare vettouaglie, e foraggi, per mantenimento dell'esercito. Nel qual proposito Vegetio lib. 3. cap. 3. *Antequam inchoetur bellum, de copiis, expensisq; solers debet esse tractatus, ut pabula, frumentum, ceteraque annonaria species, quas à provincialibus consuetudo deposcit, maturius exigantur, & in opportunis ad rem gerendam, ac munitissimis locis amplior semper modus, quam sufficit, aggregetur.*

Capitano provido.



Gratia.

66 Che la diuina gratia foglia ripartire le sue dolcezze ne i più secreti ripostigli del nostro cuore, lo dimostra l'ape d'intorno all'alucario, alla quale sopraposti. MELLIFICAT INTRO. San Macario Hom. 16. *Quemadmodum apis secretò fauum conficit in alueo: sic & gratia dilectionem suam secretò in cordibus exercet.* Quall'ape, che lauora il miele, ma in luoghi appiattati, e nascosti, è quel fedele, che fuggendo le ostentationi opera in secreto, dando l'elemosine, ma non aspettando d'esser veduto; macerando la carne, ma senza palesarne al di fuori alcun contrasegno; orando, ma più sotto gli occhi d'Iddio, che sotto lo sguardo de gli huomini; San Bernardo ser. 86. in Cant. *Orare volentes iubemur intrare cubiculum, utique secreti gratia. Id quidem ad cautelam, ne coram orantibus laus humana orationis furetur fructum, frustretur effectum.*

Virtù nascosta.

67 I naturalisti offeruano, che la doue l'api più mature d'età stanno ricouerate nelle parti interne dell'alucario, le giouinette si trattengono operando al di fuori. Aristotele lib. 9. Hist. Animal. *Apum seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus est earum adolescentia, ad opera exeunt - seniores intus operantur,* e Virgilio 4. Georg. v. 178.

Grandanis oppida inre &c.

At festa multa referunt se nocte minores. dunque ad vn bugno, o sia cupile, circondato dall'api fu sopraposto. AT NEGOTIVM SENIORVM INTVS, e ciò per insegnare, che l'ufficio de i vecchi sia di ritirarsi alle segrete consulte, e decretare, ciò che riesce più opportuno al pubblico interesse, douendo i giouani starsene fuori, intenti alle difese, ed al combattere. Di questa proprietà Aristotele lib. 9. Hist. animal. così; *Apum seniores intus operantur - adolescentes foris negotium exercent.* E Plinio lib. 11. cap. 10. *Quibus est earum adolescentia, ad opera exeunt - seniores intus operantur.* Pietro Gregorio lib. 24. de Republica, cap. 6. num. 1. *Senes in primis, & magistri populi propter rerum experientiam eligendi sunt: qui enim diu, multumque in rebus populi sunt versati, aptiores sunt consilio reipublica, siue tempore pacis, siue belli. Consilium senum parabat stabilimentum regni Roboamo regi, si admississet; e vā seguendo.* Nel qual argomento serue la sentenza usata frequentemente da i Greci; *Opera sunt iuuenum, bella virorum, at consilia senum.* Così anticamente in Roma à i consigli pubblici erano scelti i vecchioni venerabili, onde poi si dedusse il nome di Senato; come auuertì Cicerone de Senectute; e lo stesso fecero parimenti gli Spartani, e lo rap-

Consigliati.

porta

porta Tito Livio lib. 4. bell. Macedonic; ed i Persiani, come testifica Xenofonte nella Pedia di Ciro.

**Côte-
platiuo.** ¶ All'alucario fù chi sopra scriffse; NIL INTVS AMARVM; simbolo di seruo d'Iddio, e d'anima contemplatiua, il cui spirito, e cuore, è sempre pieno di spirituale, soauissima dolcezza; che però della sposa è scritto Cant. 4. 11. *Fauus distillans labia tua sponsa.* Tanto può dirsi della sacra Eucaristia; *Omne delectamentum in se habentem*; e tanto della città celeste, da cui tutte le amaritudini sono sbandite; la onde Isaia fauellando de i beati cap. 35. 10. *Lasitia semperna super capita eorum: gaudium, & lasitiam obtinebunt, & fugiet dolor, & gemitus.*

**Eucari-
stia.** 68 Per simbolo di Santa Chiesa, congregata fuori della Sinagoga, Alcibiade Lucarini figurò vno sciame d'api separate dal cupile, col motto; NOVVM SEPARAT AGMEN; nel qual argomento serue molto bene la profetia d'Osea c. 2. riferita da S. Paolo Roman. 9. 25. *Vocabo non plebem meam, plebem meam, & non dilectam, dilectam, & non misericordiam consecutam, misericordiam consecutam. Et erit in loco, vbi dictum est eis: Non plebs mea vos, ibi vocabuntur filij Dei vini.*

**Beati-
tudine.** 69 Il medesimo Lucarini, per inferire, che Maria Vergine, hora nella picciola casa, qual si vede nel sacro Tempio di Loreto; ed hora nelle strettezze del presepe, operò gran cose, colà concependo nell'utero il Verbo d'Iddio, e qui partorendolo, coperto d'humana carne, dipinse l'api vicine al bugno, col motto; OPEROSIOR IN ANGVSTO. San Pietro di Damiano serm. in Natiuit. Domini. *O quanta tunc erant Regum mundi curria palatia, quanta miris lapidibus ornata triclinia! Et tamen omnia illa contempsit, qui praeseptum ad cunabula sua natiuitatis elegit. Non lectos petijt auratis vestibus obsitos, non purpura, vel pictis tapetibus adornatos; sed in cubiculo recubuit animalium, qui innumeris vallatur Angelorum agminibus.* Serue l'impresa a chi suggendo la vanagloria, opera gran cose; ma in siti ritirati, ed appartati.

**Maria
Vergine
par-
turi-
ente.** 70 Tanta veneratione professano l'api al lor rè, che quando se n'esce dall'alucario, tutte si portano a seguirlo, e corteggiarlo. Di questo fatto Aristotele lib. 9. Hist. Animal. *Reges nunquam prodeunt foras, vel ad pastum, vel quauis alia causa, nisi vniuersa cum plebe.* Plinio lib. 11. cap. 17. *Mira plebi circa eum obedientia. Cum procedit, vna est totum examen.* Virgilio 4. Georg. vers. 215.

**Vana-
gloria,
fuggita.** — illum admirantur, & omnes Circumstant fremitu denso, stipantq; frequentes. Il Padre Borsati perciò figurando il rè, con tutto lo sciame dell'api, uscito dall'alucario, gli soprapose. NEC VNA REMANET; e volle inferire l'ossequio da tutti i primi Signori di Crema, offerto, senza eccettuarne pur vno, a i meriti del Signor Antonio Longo, che da tutti era sommamente amato, ed honorato.

**Com-
mandà-
te cor-
teggia-
to.** 71 Don Diego Saavedra, facendo il cupile circondato dall'api, ed il motto; NVLLI PATET, insegnò, che i secreti del Principe, & gli artifici politici non deuono lasciarsi penetrare. Così Valerio Massimo lib. . . cap. 22. *Tacitur-*

nitas optimum, atque tutissimum rerum administrandarum vinculum. Michea Profeta 7. 5. diceua anch'esso. *Ab ea, qua dormit in sinu tuo, custodi claustra oris tui.* E anco addattabile questo motto al gabinetto della diuinità, ben dicendo Sant' Ambrogio lib. 3. in Luc. *Dei consilium humana vota non capiunt, nec quisquam interiorum potest esse particeps Christi.*

72 Ad vn cupile fù sopra scritto; NON DESIDI SEDES; ed anco; NON FVCO LOCVS, motti alludenti alla proprietà dell'api, di scacciar quelle, che sono infingarde, ed otiose; dicendo Aristotele; che; *socias otiosas, & desides, vel minus parcas, pellere in more est apibus;* ed è impresa applicabile alla vita del soldato, che suol trascorrere in continue fatiche; ed alla patria del Paradiso, dalla quale sono esclusi tutti i negligenti, non ammettendo che gente operaria. Se anco non volessimo con Ouidio valersene in materia amorosa, dicend'egli lib. 2. de Arte mondana.

Amor ODIT INERTES.

E frà poco.

Militia species amor est: discedite segnes, Non sunt hac timidis signa tuenda viris. Nox, & hyems, longaqua via, sanique labores Mollibus his castris, & dolor omnis inest, Sapè ferēs imbrēm caelesti nube solutum, Frigidus in nuda sapè iacebis humo.

73 Essendo le api amiche della fatica, e della diligenza: vedendone qualch'vna pigra, ed infingarda, la scacciano fuori dal cupile, la castigano, l'uccidono. Plinio lib. 11. cap. 19. *Pigras, & ignauas proturbant.* Aristotele lib. 9. de Hist. Animal. *Apes expellunt ab aluearibus & pigras, & non parcas.* Virgilio 4. Georg.

Ignauum fucos pecus à praeseptibus arcent. perciò all'ape ben può sopraporsi. PROTVRBAT IGNAVAS; ò pure; ARCET IGNAVOS; Tipo di Principe, ò di Città prudente, che abbozzina, e discaccia gli otiosi. Probo Imperatore non poteua tollerare l'otiosità ne i suoi soldati, e diceua; *Annonam gratuitam militem comedere non debere.* Spigel. in lib. 2. de Repub. Alphonsi. I Chinesi assegnano i ciechi a girar i mulini; i monchi d'vna mano, e i zoppi a qualche esercizio loro composibile; non permettendo, che alcuno otiosa passi in quei regni la vita. Maffeo lib. 6. Hist. Indic.

BACO, BOMBICE, BOZZOLO. Cap. II.

74 **A**L Baco, che tesse il bozzolo, e sta sul rinchiudersi, il Bargagli diede; VT PVRVS HINC EVOLEM, applicabile a persona, che si rinchiude ne i chiostri, da i quali confida d'uscirne tutta purificata a ritrouare la beata eternità della vita. San Bernardino Hom. super Simile est regnum calorum homini negotiatori &c. O Sancta vita (parla della claustrale) *tu mentium secreta purificas: su conscientiarum squalorem diluis, atque ad angelicam munditiam puritatem peruenire facis animas.*

75 Al baco in atto di chiudersi nella galletta, io diedi le parole d'Oratio lib. 2. Carm. Ode 20. MVTABOR IN ALITEM; tale chi si chiude nella

Beati-
tudine.

Amor

*

Otiosi
scaccia-

Reli-
giofo
clau-
strale.

Reli-
giofo.

*

nella religione; se entra verme, esce farfalla, indi riceuendo tante mutationi, che ben si fa degno di volarsene al cielo. Seneca *Epist.* 103. non molto si discosta da questi sentimenti. *Quemadmodum nouem mensibus nos tenet maternus uterus, & preparat, non sibi, sed illi loco, in quem videmur immitti, sic per hoc spatium, quod ab infantia patet in senectutem, in alium natura sumimur partum; alia origo nos expectat, alium rerum status.* Ma San Bernardo espressa, e diffusamente nell' Homilia sopra le parole; *Simile est regnum calorum homini negotiatori*, parlando della vita claustrale, esclama. *O vita mirabilis, spirituale habitaculum, qua de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosis pudicos, de inobedientibus obediētes, & de osoribus facis in fraterna dilectione seruentes.* Si che in virtù della vita claustrale, chi prima, qual sozzo verme strascicaua il ventre su le vitiole, e transitorie vanità della terra, produce l'ali della virtù, e del merito, e qual candida farfalla s'inalza inuers' il cielo.

Santo
sobrio, e
miracolo-
so.

76 Ad vn santo, che fa molti miracoli, viuendo con rigorosa astinenza, quadra il baco, che salendo su i rami per lauorari le sete, lascia il cibo, col motto del Lucarini; **OPEROSVS NON PASCITVR.** Nel qual argomento Don

*Stamina dum bombyx operosus serica nectis,
Nauseat ille dapes, nauseat ille cibos,
Sic quoque, seu modicis dapibus, seu pascitur vllis*

Qui compar superis nectere mira parat.

Delirio
lasciate
follicu-
ano.

S. Ignazio
Loiola.

Carlo Bouio, al bombice uscito dalle morbidezze del bozzolo, che diuenuto farfalla s'inalza a volo, diede; **QVIA MOLLIA LIQVIT**, e ciò ad honore di S. Ignatio Loiola, che lasciando le nobili, e molli agiatezze di sua casa, e s'alzò al cielo, e volò per le bocche di tutti, da gloriosi encomij accompagnato. Don Gio. Agostino Lengueglia chiarissimo lume della Congregatione Somasca, nel Colosio che formò a S. Bassiano, Vescouo di Lodi, così;

*Quel verme indultre, che formando sete
Si fa sepolcro, e a proprij danni stenta;
Se lascia i ricchi stami, a l'aure liete
Già spiega l'ali, e volator diuenta:
E questo par, che a noi mortali auenne,
C'huom lasciando ricchezze acquista
penne.*

Castità
coniu-
gale.

Monda-
no.

77 Il Conte Massimiliano Stampa Milanese, hauendo per moglie la Signora Anna Morona, Dama di rare qualità, e di nobilissime prerogative, fece impresa d'un baco, che salito sopra vna pianta di gelfo, che da noi Lombardi vulgamente è chiamato Morone, da quelle frondi predeua gli alimenti, e l'introdusse a dire, **SOL DI CIO' VIVO**, significar volendo, che si come il bombice non altronde riceue l'esca, che dal gelfo; così egli altronde non ricercaua alimento amoroso al suo caldo affetto, che dalla sua bellissima, e virtuosissima consorte. Impresa in questo proposito molto propria, significante, e bella; Ma che non disdirebbe a dinotare la vanità d'un mondano, che non d'altro si pasce, che di foglie fragili, e caduche, cioè di cose vane, inutili, e transitorie. Nel qual pro-

posito Iob. 30. 3. *Radebant in solitudine - & mandebant herbas, & arborum cortices.*

78 Per vn peccatore, che si scusa delle sue colpe, Monsignor Aresio figurò il baco, in atto di lauorare il bozzolo col titolo; **ILLAQVEA- TVR ORI**, tolto da Prouerb. 6. 2. *Illaqueatus es verbis oris tui, & captus proprijs sermonibus.*

Scu-
lati.

Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. 1. de penit. cap. 14. *Ipsi nobis ergo tendimus retia, quibus inuoluimur, & implicamur; ipsi nobis vincula nectimus.* E Sant' Agostino lib. de Mendacio cap. 16. riflettendo su le parole del Salmo 58. *Non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem, dice; Est quadam iniquitas, quam qui operatur, non potest fieri ut misereatur ei Deus; ipsa est defensio peccatorum. Quando quisq; defendit peccata sua, magnam iniquitatem operatur, hoc defendit quod Deus odit.* L'huomo osceno, con la laidezza delle parole sue se medesimo illaquea, e condanna. Pietro di Damiano *Serm. de vitijs lingua.* *Cum immunda quaque, ac vana proferimus, quid aliud quam LAQVEOS nobismetipsis LOQVENDO COMPINGIMVS?* Al Cavalier Gio. Battista Marino serui questo concetto, per esprimere le catene, & le carceri di S. Gio. Battista, delle quali parue ch'egli stesso fosse il fabbro, mentre sciolse la zelante lingua, a riprendere l'incestuose laidezze d'Erode, e dell'Erodiade. Onde nella 3. parte della Lira, a quel santo riuolto;

Pecca-
tore
osceno.

S. Gio. in
carcere.

Da le tue labra vscir, verace messo

De la vera salute i lacci, e gli hami,

Che t'hanno (ingrato premio) a torto oppresso.

Così di propria bocca i ricchi stami

Vomita indultre verme, ond' a se stesso

Fabbrica la prigion, tesse i legami.

79 Misero Bombice! che filando le proprie viscere in serici stami, co'l lauorare il bozzolo, fabbrica a se stesso i legami, anzi il sepolcro; a cui perciò sopraposi; **SVIS SE GAZIS ILLIGAT**; ed anco; **SIBI SEPVLCRVM APPARAT**; ò come piacque al mio Concanonico Don Saluator Carducci; **SIBI FVNERA TEXIT.** Simbolo d'huomo auaro le cui fatiche risultano tutte in suo pregiudicio, e sua miseria. Il Padre Nicolò Caussino nella Traged. Felicitas Act. 4.

Avaro.

Qualis genistis instruens bombyx opus,

Diducta filo viscera excernit leni,

Et tot fluentes colligens uno sinus,

Se ipse cludit opibus implicitum suis

**SIBI SEPVLCRVM corpore exeso
PARAT:**

Sic gazam auaro corde sudatam impia

In damna condunt.

A i bombici, figurati nella caldaia, con l'aspa approntata, per ispogliargli de i loro pregiati stami, diedi; **MISERI QVOD DIVITES**; ò in singolare; **MISER QVIA DIVES**; essendo per ordinario le ricchezze de i mondani, l'attrattiva delle miserie, de gli assassinamenti, delle depredationi e delle morti acerbe, e violente. Così l'isole più feconde, da i Corsari più sono depredate, e i vascelli più douitiosi di merci, più de gli altri insidiati. Il mio Concanon. D. Saluator Carducci in questo proposito cantò;

*
Ric-
chezze
vicio-
sue.

Fis miser ex bombyx, nitido quia flamine diues:

Sic ubi risus ouat, germinat inde dolor.

Render
bene
per ma-
le.

¶ Lo stesso Padre Carducci, riflettendo al bombice, tormentato nell'acqua della caldaia, che attualmente contribuisce i suoi stami preziosi, a beneficio di chi lo crucia, e lo tortura gli sopra scrisse; TORTORI DELITIAS; e ne persuade all'esempio di lui, a beneficiare quegli stessi, che ne maltrattano; così in persona del bombice dicendo;

Tortori paro delitias dum euisteror igne:

Tu quoque munificus sic bona redde malis.

Verità
sepolta
risorge.

80 Mentre il baco, diuenuto farfalla, se n'escce dal bozzolo; la galletta che pareua vn'urna sepolcrale, se gli permuta in cuna, oue rinasce, a cui perciò lo stesso Carducci aggiunse; AB VRNA CVNABVLVM; ed applicò la similitudine alla Verità, che se bene sepolta, rediuiua comparire alla luce;

Dat urna molle Bombyci cunabulum:

Sic Veritas sepulta mox repullulat.

Memoria
della
morte
sannua.

Ma dimostra anco l'impresa, che il fedele, passando co'l pensiero per l'antro della morte, si riconduce alla vita della fede, e della gratia. La onde San Pietro Crisologo serm. 77. parlando delle diuote Marie; *Ingredimur sepulchrum*, disse, *ut consepulta Domine totam fidei resurgens in salutem*. Al qual proposito serue il testo del Salmo 9. 15. *Qui exaltas me de portis mortis*.

Anaro.

¶ S'affatica con diligenza attenta il bombice a tessere il solicello; e pur non riflette a qual termine debbano finire quelle sue trauagliose cure, e come disse il Signor Carlo Rancati. A PRO' DI CVI NON SA. Miseria deplorata da Salomone, ne gli Auari, che faticano, suiscerandosi, e non fanno da chi esser debba goduto il frutto de i lor sudori. *Reperi & aliam vanitatem sub sole: vnus est, & secundum non habet, non filium, non fratrem, & tamen laborare non cessat, nec satiantur oculi eius diuitijs: nec recogitat dicens: Cui laboro &c. Eccles. 4. 7.*

Anaro.

81 Il Bombice, che filando i suoi stami preziosi, lauora; ALTRVI SERICO AMMAN-TO, A' SE LA TOMBA, (Impresa dello stesso Rancati;) è simbolo d'vn auaro, che mette se stesso ad estreme angustie, per lasciar ad altri facoltà agiatissime; e prese egli questi nobili concetti dalla penna d'oro d'Vrbano VIII. che nel sonetto 12. delle sue Poesie Toscane cantò;

Voglia intensa d'hauer ne'l huom preuale

In tenaci pensier, si ch'egli oblia,

Che data gli fu l'anima immortale,

Perch'al ciel torni, onde sen venne pria,

Ne per volo spiegar gli mancan l'ale,

Mà sotto vile incarco v'sanza ria

Stretto con lacci d'or tienlo in balia,

Onde il bel di là sù mette in non cale.

Per tesori ammassar la cieca mente

A prò di cui non sà brama gl'impresse

Che di terreni affetti il cor gl'impionba.

Tal picciol verme a noi dal oriente

Traslato di sua spoglia ordisce, e tesse

Altrui serico ammantò, a se la tomba.

82 Lauorano tutti i bombici il lor bozzolo, e si credono, nel giro di pochi giorni, d'uscirsene proueduti di bianche ali fuori di quella densa tessitura; mà ciò riesce a pochi di loro,

restando la maggior parte d'essi condannata all'acqua feruente del filatoio; i quali nel far la lor galletta ben potrebbero dire; NON OMNES IMMVTABIMVR; nel qual proposito S. Paolo 1. Cor. cap. 15. 51. *Ecce mysterium vobis dico; omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur*. Impresa del Signor Carlo Rancati. O' quanti cristiani pensano, nella finale giornata di risorgere gloriosi; e saranno condannati alla fucosa tortura dell'inferno.

Presenti.

83 Non altronde, che dalle sue proprie viscere estrae il baco quelle dorate fila, che apprestano alla nobiltà dei Cavalieri, e delle Dame la pompa, e il vestimento. In atto di lauorare con le sue pretiose saline il bozzolo, portò il motto; se.

Far da.

ALIVNDE NIHIL; idea di Scrittore, dotato di singolar ingegno, che formando i suoi volumi, dalla mera fecondità del suo intelletto rincaua le materie, nulla prendendo da quanti libri possiano appresentarsegli. Manilio aspirò a questo vanto, che del suo poema lib. 2. protestaua;

Nostra loquar. Nulli vatum debemur orsa Nec furum, sed opus veniet.

Isaaco benedicendo il suo Giacob: *Ecce odor filij mei diceua, sicut odor agri pleni*. Gen. 27. 27. Che se bene, per esprimere la virtuosa fragranza del suo figliuolo haurebbe potuto appigliarsi a similitudini non rustiche, e terrene, mà molto più nobili, e sostenute, rassomigliando i suoi soauì odori a quelli dell'incenso, del muschio, del balsamo, dell'acqua d'angioli &c.; ad ogni modo perche l'incenso, il balsamo, e simili, si prendono dalle viscere de gli alberi: il muschio dal sangue congelato de gli animali; l'acqua d'angioli da i fiori ammassati, e lambiccati; mà il campo non da stranieri ornamenti mai dei suoi proprij fiori, e frutti da lui prodotti s'adorna; ne olezza pellegrina aduentitia fragranza, mà quella che da suoi proprij concetti è formata; perciò rassomigliolo al campo odoroso, per dinotare, che Giacobbe non era ragguardevole per le prerogative di nobiltà, di ricchezze, o d'altri titoli, altronde a lui deriuati, mà che nulla badandosi all'esterne eccellenze, egli stesso per i suoi propri talenti, meriti, e doti, era, ed valore. ammirabile, e segnalato.

Proprio

84 Scipione Bargagli, in morte d'vn suo fratello, figurò il baco chiuso nel bozzolo, che portaua il titolo; RESVRGAM, ET VIVAM, che inferisce la risurrettione dei morti; e ben dice non solamente, che farebbe risorto, mà e di più che farebbe vissuto, cioè di vita immortale, e non più sottoposta a i colpi dispettosi della Parca; *Quia in resurrectione*, come scrisse Tomaso l'Angelico ap. Nonarin. Paul. *expens. num. 203. non solum a corporibus vestris auferetur quod sint mortua, idest necessitatem mortis habentia, sed etiam quod sint mortalia, idest potentia mori &c.*

Risur-
rettio-
ne.

85 Nel pauimento del choro di S. Frediano di Pisa, in vn candido marmo sono intagliati molti bozzoli, ed alcuni bombici, che già diuenuti farfalle, indi se n'esceno col motto; IMMVTABIMVR, idea parimente di risurrettione; nel qual soggetto S. Paolo 1. Cor. 15. 52. *Mortui resurgent incorrupti: & nos immutabimur*. Nel qual verbo precisamente s'inferisce la risurrettione de i Giusti, a differenza dei Reprob-
bi.

Risur-
rettio-
ne.

bi. *Reprobi namque*, scriue il Beato Tomaso di Villanova conc. 2. de Iudic. extremo: *terreni Ada imaginem portantes, carnales, deformes, & ponderosi, licet incorruptibiles, surgent propemodum quales fuerunt in hac vita mortali: electorum verò noua progenies in gloriam filiorum Dei permutata, in spiritali carne fulgebunt &c.*

* Penitente. 86 Al bombice, diuenuto farfalla, in atto d'uscirsene dal follicello, io diedi; IDEM, ET ALTER, per simbolo d'un penitente, che mutando costumi, e vita, si può dire, che sia quel di prima, ma non più quello; essendo quant' a i costumi diuenuto vn'altro. Nel qual soggetto il Padre Abbate Salarolo diede al bombice il motto; VIVO EGO IAM NON EGO, che seruirà a chi esce dal mondo, e consacrandosi alle strettezze de i chioftri, tutto si rinoua in Dio, e vola col pensiero al cielo. San Bernardo ser. 7. in Quadrag. *Omnino felix mors, quæ sic immaculatum seruat, imò pœnitens alienum facit ab hoc seculo. Ad alia quidem (inquit Apostolus) omnia mortuus sum, non sentio, non attendo, non curo: si quæ verò sunt Christi, hæc viuunt inueniunt, & paratum.*

Religioso. 87 Allo stesso bombice, che se n' esce farfalla dal suo bozzolo, Monsignor Ascanio Piccolomini soprapose; MUTATVS EXIT, e seruirà per vno, che dalla carcere, o dall' infermità se n' esce, diuenuto altr' uomo da quello ch' egli era prima. Colui parimenti, che chiude la vita nei chioftri religiosi, esce tutto mutato, perche la doue entrando nella religione, seco portò le imperfettioni del secolo, indi poi se n' esce religiosa, e santamente abituato. San Bernardo Homil. *super Simile est regnum calorum homini negotiatori, parlando della Religione scriue così; O vita mirabilis, spirituale habitaculum, quæ de superbis humiles facis, de gulosis sobrios, de crudelibus pios, & sanctos, de iracundis mites, de luxuriosos pudicos, de inobedientibus obedientes, & de osoribus facis in fraterna dilectione seruantes.*

Còrempilauo. 88 Lo stesso baco, che dal bozzolo se n' esce col titolo; CVPIT ÆTHERA, dimostra vn' anima veramente perfetta, quale altro non desidera, che d'vnirsi con Dio, e godere d' Iddio, qual era Paolo, che scriueua Philipp. 1. 23. *Desiderium habens dissolui, & esse cum Christo; nel qual proposito S. Gregorio lib. 3. Moral. c. 30. Benè Paulus æterna desiderans, sed tamen adhuc corruptionis suæ sarcinam portans, vincas clamat: Cupio dissolui, & esse cum Christo. Dissolui enim nõ quæreret, nisi se proculdubio vincam videres. Con queste ansiose susceratezze il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Imitat. Christi cap. 21. nu. 3. a Cristo riuolto diceua; O mi dilectissime sponse Iesu Christe: quis mihi det pennas veræ libertatis ad volandum, & pausandum in te? O quando ad plenum dabitur mihi vacare, & videre, quam suauis es Domine Deus meus? Quando ad plenum me recolligam in te, vt præ amore tuo non sentiam me? &c.*

Cristo risorgente. 89 Simbolo espresso della risurrettione è il bombice, che esce dalla galletta, col titolo del Bargagli; RESVRGIT CLARIOR. Ne i quali sensi Basilio Magno Hom. 8. Hexamer. *Cum vos ò mulieres ordimini, & retorquetis fila, quæ ad vos vsque Seres transmittunt, ad raras istas, ac præ-*

molles vestes concinnandas: veniat vobis in mentem huiusce varietas animalis in formas, atq; mutatio, indeque resurrectionis dilucidam, certamque sententiam sumite &c.

90 Il baco, diuenuto farfalla, che uscito dal bozzolo, s' alzaua a volo, da Gio. Battista Rusca hebbe il motto; SERVANDÆ SOBOLIS; Impresa opportuna al Santo Patriarca Noè, che uscendo dall' arca, insieme con la sua pouera famiglia, fù da Dio riseruato al mantenimento dell' humana generatione, che ne i diluuuij antecedenti era rimasta abbattuta, e poco meno che estinta. Del qual S. Gregorio Nazianzeno Orar. 1. in Iulian. *Noe in periculo seruatus est, ipseque in exiguo ligno, mundum seruans, nationumque, semina orbis terrarum diluuium fugientium, vt terra rursus sanctioribus habitatoribus ornaretur; E di nuouo Orar. de Basil. di Noè ragionando; Cui, diceua, arca commissa est, & qui secundi MVNDI SEMINA paruo ligno comcredita, & in aquis SERVAUIT.* E può similmente seruire a quei personaggi qualificati, che furono con indulto speciale della Santa Sede leuati dalle strettezze de i claustrj, accioche, accoppiati in matrimonio, potessero con la propria prole sostituire discendenti, e mantenere quelle segnalare famiglie, che stauano in estinguerfi, ed in perire; come seguì in Nicolao Giustiniano, Monaco Professo, che con dispensa d' Alessandro III. prese moglie, accioche vna così nobile famiglia nõ s' estinguesse; in Casimiro, Monaco Professo, e Diacono, alle supplicheuoli istanze del Regno di Polonia, da Benedetto IX. dispensato, che uscendo dal Monastero Cluniacense di Francia, passasse a prender moglie, e generare i successori a quel gran Regno; in Constanza Figlia del Rè di Sicilia, e già Monaca professa, che potesse ad Enrico VI. accoppiarsi in Matrimonio, come rapporta il Platina nella vita di Celestino III. ed altri simili.

91 Giouanni Battista della Porta, per dimostrare d' essersi suilupato da i legami amorosi, figurò questo verme, che uscendo dal bozzolo diceua; ET FECI, ET FREGI; motto simpatico con quello del Bargagli, che l' introdusse a dire; CONSTRVXI; DESTRVXI; co i quali sentimenti Girolamo Preti in vna canzone intitolata, SDEGNO, cantaua;

Amor dunque degg'io

Adorar chi mi sdegna?

Seguir onda, che fugge? Aura che vola?

Folle amor, van desio

Amar chi d' odio è degna,

Che mentre a lei mi dono, a me s' innola.

Sdegno, ah tu mi consola,

Poi ch' Amor, e costei ride al mio pianto,

Si sì FVI GIA' LEGATO, HOR

SCIOLGO IL LACCIO,

Foco fui, sono vn ghiaccio.

E Fulvio Testi anch' esso nelle sue rime p. p.

Cintia, t' inganni; Io non sono più qual fui,

Sdegno, e ragion l' antica fiamma han spento,

E sciolto da tuoi lacci il cor contento

Gioisce in rammentar gli affanni fui.

Non può cor generoso, alma ben nata,

Benche amando tal' or erri, e deliri,

La tirannia soffrir di donna ingrata.

Im-

Peni- Impresa che può similmente seruire ad vn Peni-
tente, che si disinvolge da i suoi primieri, vitiosi
viluppi.

92 Per insinuare, che dalle strettezze de i
chiostri si rincauano le penne per solleuarsi a
volo innerfo il cielo, fù figurato il bombice, che
vsciu dal bozzolo col motto. E CARCERI-
BVS ALAS. Al quale il mio Concanonico D.
Saluatore Carducci diede; DANT VINCVLA
PENNAS; e spiegò co'l seguente distico il suo
concetto;

*Serica dant volucres tumulato vincula pennas:
Liberior, calo mens religata volat.*

S. Bonauentura perciò lib. 4. Pharetræ c. 19. ben
diceua, che il Religioso, che amò le carceri vo-
lontarie della cella, indi per ordinario suole,
spiccando il volo, alzarfi al cielo; *Moriens vix
vnuquam aliquis à cella in infernum descendit, quia
vix vnuquam nisi calo predestinatus in ea vsque ad
mortem persistit.* Quadra il motto à gl'infermi,
angustiati, carcerati, che dalle strettezze impa-
rano a solleuarsi a Dio, riconoscendolo, ed in-
uocandolo; ò veramente, che indi se n'escono il-
lustri, e gloriosi, come Giuseppe, che passò
dalle carceri à i primi honori del regno Egit-
tiano.

93 Allo stesso baco, che dal bozzolo se n'esce,
io diedi; E CELLVLA COELICOLA, per
inferire, che dalle strettezze de i chiostri è facile
il solleuarsi alle felicità del Paradiso, alla quale
verità miraua S. Pietro di Damiano opusc. 12.
cap. 32. *Reprimatur quilibet frater nunc in angu-
sto sua remotionis ergastulo, vt infinita magnitu-
dinis domus sibi paretur in calo.*

94 I Filomati, in morte di Monsignor Asca-
nio Piccolomini figurarono il baco, diuenuto
farfalla, che già fuori del bozzolo, volaua in ver-
so il Cielo, astenendosi dal prendere veruno de
suoi soliti alimenti, il che dichiara il cartello;
NEC VITÆ QVÆRIT ALIMENTA PRIO-
RIS, impresa opportuna ad insegnare à quelli,
che sono vsciti dal secolo, à non badare più mai
à gl'antichi vitiosi diporti; ed anco addattabile
à i penitenti, che s'astengono, rinouati alla gra-
tia, dalle consuetudini, e voluttà della passata
vita. Ai Nazareni, huomini separati dal secolo,
e consacrati con singolarità di virtù, e di perfec-
tione a gli ossequij d'Iddio, commandaua la Mo-
saica legge, *Acetum ne bibant.* Num. 6. 9. col qua-
le precetto non si comandaua semplicemente
loro, che s'astenessero dal beuere aceto, licore
che da se stesso con la propria acrimonia, ed
acerbità, si rende poco desiderabile da essere
beuuto; ma con documento metaforico erano
persuasi ad astenersi dalla mordacità di quei vi-
tij secolari, ò mondani, che furono da loro
vna volta ripudiati, ed abominati. Rabbano
in quel luogo. *Acetum bibunt qui post vita san-
ctitatem in vetustatem præteritorum visiorum la-
buntur, & corruptione veteris nequitia delectan-
tur.* Il che espressamente suggerì San Pietro di
Damiano Opusc. 13. cap. 12. *Quicumque frater
seculum perfectò corde deseruit: ea ipsa qua sibi
iam nota sunt si noxia probantur esse dediscas, &
obliuioni perpetua in quantum prauales, tradas.
Nesciat itaque iam disputare de quoquis, ignoret
esulentiores præferre lautioribus cibis. Ieiunium*

*amet, necessarium rerum penuriam diligit, aspe-
ctus hominum fugiat, sub silentij se censura con-
stringat, ab exteriori se negotio subtrahat &c.*

95 Persona, che operando fugge la vana-
gloria, ed occulta le sue virtù; può figurarsi nel
bombice, che stà fabbricando il bozzolo, co i
fili, e tessitura del quale à poco à poco egli si ri-
mane coperto, il che dichiara il motto; OPE-
RITVR, DVM OPERATVR. Queste pre- Vana-
rogatiue offeruò Salomone nella serua d'Iddio gloria,
chiamandola; Horto rinchiuso; *Hortus conclu- inggita.*
*sus soror mea sponsa Cant. 4. 12. Horto; eo quod
ibi semper aliquid oriatur, dice Vgon Cardinale;
ma rinchiuso, perche operando ama la ritira-
tezza, e non l'ostentatione. San Bernardo Ser.
60. cap. 4. così; Conclusus enim hortus sancta
anima mea esse dicitur, dum amore vita æterna à
strepitu seculari se abstrahit, dum visus hominum
fugit, dum bona, qua agit, propter laudes hominum
abscondit, dum se propter Deum, ne ab hominibus
videatur, includit, dum humanas laudes contemnit.*

96 Entra il bombice nel bozzolo, e v'entra
in forma di verme, abietto, maculato, sozzo,
schifoso, ma porta il motto; CANDIDATVS
EXIBIT, perche indi se n'esce tutto aggilirà
tutto bianchezza; tale il corpo sacratissimo del
Redentore entrò nel sepolcro, liuido, insanguin-
ato, lordo di spuri &c. ma indi poi n'vscì tutto
chiarezza, tutto gloria. Che questo è appunto
il concetto di S. Paolo 1. Cor. 15. 42. *Seminatur
in corruptione, surget in incorruptione. Seminatur
in ignobilitate, surget in gloria.* Nel qual luogo
Sant'Anselmo, parlando generalmente de'corpi
de i Giusti defonti. *Seminare est sepelire: quia
sicut triticum tegitur in agro, vt resurgat in nouum:
sic corpus defuncti in sepulchro ponitur, vt in-
de resurgat melioratum. Seminatur ergo in corrup-
tione, idest sepelitur corpus hominis corruptibile:
sed surget in incorruptione, quia iam corrumpi non
poterit. Seminatur in ignobilitate, idest sepelitur
in vilitate, & abiectiōe, vt fateat, & vermibus
scateat; sed surget in gloria, idest gloriosum, &
lucidum.*

¶ Questo nobile vermicello, mentre stà at-
tualmente lauorando quella celletta, che frà
poco dourà accoglierlo, e coprirlo per ogni
parte, dal Signor Rancati fù introdotto a dire;
CONDO, VT CONDAR; idea di quei pru- Fabbri
denti, che nulla fidandosi de i mentitori, ed in- de i lo-
grati heredi, fabbricano à lor stessi quel sepol- auelli.
crale auello, in cui dopo la morte douranno esse-
re ricouerati. Consiglio somministrato anco da
Plinio il Minore lib. 6. Epist. 10. *Tam rara in
amicitijs fides, & tam parata obliuio mortuorum,
vt ipsi nobis debeamus conditoria extruere, omnia-
que barendum officia præsumere.* E serue anco l'im- Carita-
presa à quei caritatiui, che danno cortesemente tui.
ricouero à i poveri; perche anch'essi, con giusta
corrispondenza, siano ricouerati nella magione
celeste, e gloriosa.

B O Z Z O L O.

97 Dall'industria del Bombice, il bozzolo si
riconosce formato, che immantinente del suo
benefico artefice diuiene ricetracolo, ed alber-
go; in cui per molti giorni dimogando si trat-
tiene

Maria-
Vergine
grauida.

tiene, per poi vscirne in faccia del mondo, cangiato in candida, ed ammirabile farfalla. Nel qual atto, dal P. D. Gregoro Bolzi, virtuosissimo soggetto della Congregatione Sommasca, fù introdotto à dire; CHI MI FORMO', NEL SENO MIO RIPOSA; simbolo, dic'egli, di Maria Vergine, che essendo grauida, portaua nell'vtero auuenturoso il suo Fattore; e se in bocca di lei Santa Chiesa pone le parole dell'Ecclesiastico cap. 24. 12. *Qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo*; il Cardinal Vgone, strà l'altre interpretationi, diede loro questa; *Qui creauit me singulare templum sibi, requieuit nouem mensibus, & sex diebus in tabernaculo meo, idest in vtero meo.*

BRVCO, RVGA. Cap. III.

Peccator
per-
tinace.

98 **I** Dea d'un peccatore pertinace in dar fine à suoi vitiosi disegni è il bruco, in atto di roder la fronde, che non se ne distacca, se non dopò d'hauerla tutta consummata, col motto del Lucarini; DONEC CONFICIAT. Don Gio. Pascasio di questa proprietà così;

*Non prius assiduus desistit rodere brucus,
Herbas, quam totum dempsit ante decus.
Aspos indigna quam flamina fregerit aura,
Nec genus humanum despicit ante scelus.*

Reli-
gioso.

99 Al bruco, ò sia alla Ruga, in atto d'imprigionarsi nel bozzolo, fù scritto; VT EXTOLLAR, motto che à dirittura si conuiene al bombice; ed è applicabile à chi nell'angustie dei chioftri si rinserra, per indi solleuarsi, con più spedito volo verso Iddio. San Bernardo Homil. super: *Simile est regnum calorum homini negotiatori*, parlando della Religione, così; *O porta praeclarissima, per quam in sanctam ciuitatem intratur, per quam regnum calorum rapitur, & possidetur! Tu mentium secreta purificas, tu scala Iacob, qua animas perducis ad paradysum. Tu via regia paradisi, qua homines perducit ad patriam &c.*

CALABRONE, SCARAFAGGIO. Cap. IV.

Mormo-
ratori.

100 **P**ER dimostrare i conuenticoli nel mal fare, Scipione Bargagli figurò due Scarafaggi, che guidauano, e rotolauano insieme la pallotola fatta d'escremento di bue, col motto; CONSENSVS IN IDEM. San Bernardo di questo modo d'operare egregiamente ser. 24. in Cant. *Videas ambulare seorsum, conuenire sibi, & sedere pariter, moxque laxare procaces linguas in detestandum susurrum; inueni familiaritatem ad maledicendum.*

Sedi-
tuosi.

101 Perche i calabroni volano attorno, facendo grande strepito, Giouanni Ferro sopra pose loro le parole di Plinio; MAGNO CVM MVRMURE, e possono seruire per tipo di ceruelli inquieti, superbi, seditiosi. Tacito lib. 2. Histor. *Accerrima seditionum, ac discordia incitamenta homines sanguinarij; scelere, ac metu recordes, miscere cuncta, modò palam turbidis vocibus, modo occultis ad principem litteris.* San Cipriano offeruò questa petulanza in Demetrio Eretico, il quale, trattandosi di qualche

dubbio in materia di fede, alzando le voci oltre modo sfacciate, e strepitose, temerariamente insolentiuà, à cui scrisse; *Cum ad me saepe studio magis contradicendi, quam voto discendi venires, & clamoris vocibus personans, malles tua impudenter ingerere, quam nostra patienter audire: ineptum videbatur congrédi tecum &c.* Difetto per lo più commune à gl'ignoranti; che pensano di preualere cò i gridi, quando non fanno preualer con le ragioni.

102 Come la colomba riceue dalla soauità degli odori dolce rinforzo: così per lo contrario lo scarafaggio ne caua affanno di morte. Perciò ad vno di questi, figurato in atto di scostarsi volando da vna rosa, diedi; SVAVIS EFFVGAT ODOR, tipo di quei vitiosi, che non potendo soffrire la virtuosa fragranza de gli huomini per santità ragguardeuoli, à tutto potere gli fuggono, e gli detestano. San Gregorio Niseno Homil. 1. in Cantic. *Quomodo idem vnguentum, si fuerit appositum scarabao, & columba, non idem efficit in vtrisque; sed columba quidè per bonum vnguenti halitum fit robustior, interit autem scarabaeus: ita etiam magnus Paulus in diuino illo suffitu, si erat quidem quispiam aliqua columba, aut Titius, aut Syluanus, aut Timotheus, eum impertiebat bono odore vnguenti, vt qui in omni bono suo proficeret doctrina, & exemplo; sed si quispiam erat Demas, aut Alexander, aut Hermogenes, non ferentes suffitum continentia, non secus atq; scarabaei fugabantur à bono odore.*

103 Perche lo scarafaggio, molto si compiacce nel riuoltare i fetori escrementicij de i giumenti; all'istesso aggiunsi. GAVDENS PV-TENTIA VERSAT; ò pure. TROVA SOL NE I FETORI IL SVO DILETTO; immagine di chi nelle laidezze delle carnalità si troua immerso. Motiuo del Beato Egidio, che nel lib. de Mundi Contemptu, diceua; *Caro nostra similis est scarabao, quem delectat semper equinum versare sterces.* Così l'Imperatore Constantino Copronimo sommamente godeua del tanfo de i più stomacheuoli fetori, e se stesso inzaccheraua cò'l puzzolente fimo de i giumenti, persuadendo i suoi fauoriti à lordarsi in quella guisa; e quando ciò essequiua, egli molto applaudeua loro, e gli accarezzaua. In biasimo di Lutero, che fù egualmente laido, e nelle sue dottrine, e nelle sue operationi. Andrea Dulciano, così;

*Stercora dum pra se ducit quacunq; Lutherus,
Oreque spurciloquo nil nisi sterces habet;
Num, rogo stercoreum dices hunc esse prophetam?
Qualia verba viri, talis & ipse vir est.*

CAMALEONTE. Cap. V.

104 **F**R A tutti gli animali, il solo camaleonte è quello, che *nec cibo, nec potu alitur, nec alio, quam aeris alimento*, dice Simon Maiolo, Dierum Canicul. tom. 1. colloq. 8. Per tanto, ò si rappresenti vn camaleonte solo, se gli può aggiungere; VESCITVR AVRA, per simbolo di mondano ambizioso, ò sia d'adulatore corteggianefco, nel qual proposito Andrea Alciati Emblema 53.

Sem-

*
Vitiosi
fuggo-
no dai
giusti.

*
Cama-
le.

Ambi-
tioso.
Adula-
toe.

Semper hiat, semper tenuem, qua vescitur auram

Reciprocatur Chamaleon —

Sic & adulator populari vescitur aura &c.

ò se ne figurino molti, possono dire; SPIRITV VIVIMVS, parole di S. Paolo Galat. 5. 25. Si spiritum vivimus, spiritum & ambulemus, tipo di persone contemplative, ed assortite in Dio, come vn S. Basilio, il quale; tantum spiritum vivens, praefer ossa, & pellem, nulla praeterea corporis parte constare videbatur. Brev. Rom. 14. Iun. como S. Cattarina di Siena, che non d'altro cibo per mesi intieri si nutrì, che con la Sacratissima Eucarestia &c.

105 Presupposta questa proprietà del Camaleonte, di pascersi d'aria; Vn cavaliere, sposato con la Signora Laura Cibò San Vitale, espresse le snisceratezze del suo affetto verso una dama di tante qualità, con la pittura del camaleonte, che portava il motto alludente al nome, e cognome della Signora; CIBO VITALE M'E' L'AVRA. Altri con simile concetto, essendo inuaghito di femmina, chiamata Daria, segnò il camaleonte col titolo; D'ARIA E' LA VITA MIA, o sia; EX AERE VITAM, ò come ad altri piacque; SUFFICIT AVRA, imprese, moralmente parlando, applicabili all'ambizioso, che d'aria si pasce, cioè delle vanità, e transitorie grandezze. Statio lib. 4. Sylu. 4. lealmente confessando i suoi ambiziosi affetti, non si partì da questa metafora, dicendo;

Nos otia visa

*Solamur cantu, ventosaeque gaudia fama
Quarimus,*

106 Potrebbe il Camaleonte, dice Carlo Rancari, assumere per se stesso le parole pronunziate da Giobbe c. 7. 7. per esprimere la transitoria instabilità della vita humana, ed alzare il motto; VENTVS EST VITA MEA; idea di vano ambizioso, che non d'altro, che d'aura popolare, e di puro vento si pasce. Onde Cornelio à Lapide spiegando quel luogo d'Osca c. 12. 1. Ephraim pascitur ventum, ò pure come legge l'Ebreo Ephraim pascitur ventum, commenta, Ambiziosi pascuntur vento. Quid enim est honor, nisi popularis aura, & ventus in primum partem mobilis, statimque evanescens? Sunt ergo quasi chamaleontes, qui seruntur vivere, & nutrirì vento.

107 Aristotele, Plinio, Plutarco, Pietro Crinito, e cent'altri, osservano che il Camaleonte, con facilità mirabile, cangia i proprij colori, conformandogli alla qualità de gli oggetti, che se gli trouano vicini. La onde, pare che non altra stabilità egli habbia, che nel variar di continuo le sue sembianze, onde se gli può soprascrivere; STABILE E' SOLO IN VARIAR GLI ASPETTI. Motiuo suggeritomi dalla nobil penna di D. Basilio Paradisi, che descrivendo le varie mutationi della fortuna, cantò;

Labile ogni fortuna

*Precipita a momenti il gaudio, e'l duolo,
E il pianto, e il riso immortalmente alterna.
Con inconstanza eterna
D'onde a pena posò spiegando il volo,
Diman dispergerà quant'oggi aduna.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli,

*E in sembianza importuna,
Fatta Camaleonte a suoi diletti,
Stabile è solo in variar gli aspetti.*

Con questo concetto Calliodoro l. 5. Var. 34. dimostrò l'arti malitiose d'un astuto debitore, che piglia cento aerei pretesti, e in mille guise si varia, e si muta, per fraudare il creditore; Fugere siquidem nescius, sed sua sponsionis ignarus: obliuiscus cum relinquitur: trepidus cum tenetur. Mutat verbo, variat constituta: nec in una dicti sui qualitate contentus, diuersis imaginibus immutatur. Merito chamaleonti bestia conferendus, qua quoties humanos aspectus incurrerit, dum ei fugiendi velocitas denegatur, nimia timiditate confusa, colores suos multifaria qualitate commutat &c.

108 I colori del camaleonte, in due maniere vengono ad alterarsi, e variarsi; ò veramente per cagione intrinseca loro, quando s'accendono in affetti d'amore, ò sia di sdegno; ò veramente per la varia assistenza dell'esterna luce, dalla quale, diretta, od obliquamente son rimirati. Tanto diceua Seneca l. 1. Quaest. Natur. c. 5. Chamaleontes, & reliqua animalia, quorum color aut ex ipsis mutatur, cum ira, vel cupidine accensu cutem suam variant humore suffuso: aut positione lucis, quam prout rectam, vel obliquam receperint, ita colorantur. Non vi mancò per tanto chi esponendo il camaleonte a i raggi del Sole, gli sopra scrisse il verso; NEL SVO BEL LVME SI TRASFORMA, E VIVE; impresa, che quadra così al Corteggiano adulatore, che del tutto suol conformarsi alle affettioni, e genij di quel prencipe, sotto gli occhi del quale egli dimora; quale per l'appunto fu Pileto, riferito da Statio lib. 2. Sylu. 6., che fauellando col suo Signore diceua.

*Tecum tristisque, hilarisque: nec vquam
Ille suus: vultumque tuo sumebat ab ore.*

Affetto auuertito da Oleastro in tutti i ministri di Prencipe, già che, com'egli scrive in Gen. 43. v. 23. Sicut iniquus omnes ministros impios habet: sic iustus, omnes iustitia praeditos: & ut plurimum cuius fides est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius. E che anco quadra a vero affettuoso amante, che suole con puntuale conformità vestirsi de gli affetti, & dispositioni della persona amata. Amor instar chamaleontis, scriveua Cornelio à Lapide in 1. Ioan. 2. 17. amantem conformat rei amata. Il che in persona d'un amante espresse Ozone Venio, ne suoi emblemi;

*Quod cupis id cupio; quod spernis, sperno:
tuumque;*

*Velle meum velle est, nolleque nolle meum.
Te propter varios, ut Protheus induo vultus,
Inque modum chama, crede, leontis ago.*

109 Il Camaleonte, vedendo il serpente sotto l'albero, salisce su i rami, ed indi a piombo, e a drittura gli stilla sul capo a filo a filo dalla sua bocca il veleno, col quale l'uccide. A questo corpo d'impresa Monsignor Aresio sopra scrisse; PLAGAE ILLIVS NON EST SANITAS; e può seruire ad esprimere quanto insanabile riesca il veleno della detrazione. Quindi vn maluagio consigliere, riferito da Plutarco, soleua dire; Quoduis in quosuis esse confingendū; ut enim

Pagator castimo.

Adulatore.

Amante.

Mor-
mora-
uone.

Ambizioso.

Ambizioso.

*
Mondo instabile.

Vultus maximè sanet, manet tamen cicatrix.

Pariglia,

110 Al serpente, che resta veciso, mentre il camaleonte dall'albero gli stilla sul capo il veleno quadra il motto; MORTIFERO MORTEM, ò pure; AB ALIO QVOD ALIIS; cioè; SOSTIEN DA GLI ALTRI IL MAL, CH'EI FECE A GLI ALTRI; e dimostra la giusta pariglia, & corrispondenza di male, sofferto da chi opprò il male, e cagionollo ne gli altri. Seneca in Thieste Act. 3. con questa riflessione della pariglia, cerca raffrenare i Tiranni dalle sanguinarie violenze, dicendo;

*Vos quibus vector maris, atque terra
Ius dedit magnum nacis, atque vita,
Ponite inflatos, tumidosque vultus;
Quidquid à vobis minor expauescit,
Maior hac vobis dominus minatur,
Omne sub regno grauiore regnum est.*

Baldassare Bonifacio Larar. p. p. Epigr. 8. parlando d'Erode, e dell'Erodiade così;

*Dens affuit vltor
Sacrilegis: Vobis offensi Numinis instat
Sera quidem, grauis ira tamen. Qui vincula
circum*

*Colla dedit iusti, merito vincitur & ipse;
Assyrio tandem superatus ab hoste. Puella
Saltatrix, saltans moritur; resoluta, choreas
Ducentem, glacies imum detrudis in animum.
Quæque caput petijt, capiti temeraria sancto
Insultans, affata sacro perit ora. Tyranni*

*Disce iustitiam: grauis ò grauis ira Tonantis.
Giusto Lipsio parlando dell'insolenza delle soldatesche, ed in qual guisa castigar si debba; De
militialib. 5. Dial. 18. così; In sanguine, & cade
qui versantur, ferociam, & contemptum induunt,
nec nisi sanguine, & eade coercetur.*

Giudice
retto.

111 Il camaleonte suole uccidere, ma non dinotare il serpente, che però fu introdotto a dire; MACTO, NON MANDVCO, figuratiuo di Giudice, che rifiuta ogni donatiuo, e non si cura di verun utile, ma con autorità disinvolta, esercisce la giustizia, e castiga gli scelerati. Oratio lib. 4. Ode 9.

*Iudex honestum pratulit vtili: &
Reiecit alto dona nocentium
Vultu: & per obstantes casernas
Explicuit sua victor arma.*

Giudice
retto.

112 Allo stesso camaleonte, in atto d'uccidere il serpente, altri diede; NEC SPE, NEC METV; ed ancora; NEC ESVI, NEC VLTIONI; cioè che à quella occisione non lo persuade ne speranza d'alcun utile, ne timore di verun male; non mouendosi ad uccidere, ne per ottenere à se alcun cibo, ne per isfogare alcun odio, ma puramente per distruggere le iniquità; in ciò rappresentando molto bene vn vero Giudice. Ma se tali esser dourebbero, taligià non gli rauuifa Marco Tullio nel libro 2. de Orat. *Plura iudicant homines, aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut latitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut præscripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicij formula, aut legibus.* B Sant'Anselmo anch'esso; *Quatuor modis iudicium humanum peruertitur; timore, cupiditate, odio, amore.*

CHIOCCIOLA. Capo VI.

113 **O** Vunque si strascica la chiocciola, lascia da per tutto le sue schifose bane, che però le diedi; LINQVIT VBIQVE LVEM. * Scandalo. simbolo di persona lasciua, e scandalosa, che in ogni luogo lascia le vestigia delle sue laidezze, ciò che disse Afcanio Martinengo in Glosf. Magn. fol. 1502. *Terrenis obuolutus animus, & terrenum affectum gestans eo lento gradu terram tergere, concupiscentiaque sua vbiqve luen relinquare compellitur.* Il che similmente suol operare la maluagita ereticale, che ouunque si conduca, versa d'intorno il contagioso veleno. Geremia Drexellio de Virijs linguæ c. 54. n. 1. di questa proprietà si vale, per dimostrare il pregiudicio, che reca all'anime de i profsimi il parlar laido, & osceno. *Limaces, & cochlea quacumq; repunt, vestigium sui relinquant, tenacem, & glutinosum humorem: ita omnino verba sordida, & illota vadeunque ad aures perferantur, impuritatis aliquid, & turpitudinis affricant.* Erefia. Parole sporche.

114 Il Camerario segnò la chiocciola col motto; FERT OMNIA SECVM, ò veramente; OMNIA MEA MECVM; = falsi allusione al detto di Biantè, il quale seco hauendo la virtù, si riputaua d'hauere tutti i beni del mondo. Plauto in questi sensi nell'Amphitruone Act. 2.

*Victus primum est optimum.
Virtus omnibus rebus anteit profecto.
Libertas, salus, vita, res, parentes,
Patria, & prognati timentur, seruantur:
Virtus omnia in se habet, omnia assunt bona,
quem penes est virtus.*

Giusto Lipsio lib. de Cruce Præfat. ad Ordin. Brabant. parlando delle scienze, ò sia dell'arti liberali, così; *Artes pacem dirigunt, bellum dirimunt: vitia virtutesque premunt, aut excitant, testes temporum, arbitra meritorum.* Il mio Concanonico Afcanio Martinengo nella Glosfa Magna fol. 1502. riconosce nella chiocciola vn animo tanto inclinato alle cose terrene, che da quei pensieri non n' esce mai. *Doctores sacri, animum terrenis affectibus mancipatum, similem cochlea esse dixere, quæ ita domui suæ est applicata, vt eam secum ferre cogatur.* Applicazione.

115 Alla chiocciola fù chi soprascrisse; PROPRIO ALITVR SVCCO, idea di chi se medesimo con le proprie fatiche, ed industrie sostenta, e pasce, non dipendendo dall'alterui sussidio, ò beneficenza. Tale si diportò S. Paolo, che hora 1. Thessal. 2.9. *Memores estis fratres laboris nostri, & fatigationis, nocte ac die operantes, ne quem vestrum grauaremus prædicauimus in vobis regnum Dei, ed hora Act. 20. 34. Ad ea quæ mihi opus erant, & his qui mecum sunt ministrauerunt manus istæ.* Simmaco Epist. 5. ad Ausonium, posta nell'opere d'Ausonio, di questa similitudine si serui. *Atunt cochleas, dum sitiunt, atq; illis de calo nihil illiquitur, succo proprio vlticare. Ea res vsu mihi venit: qui desertus eloquij tui pastu, meo adhuc rore sustentor.* Far da sé.

116 Il Sig. Dottore Giovanni Capponi, ad vna chiocciola, salita, ed attaccata al rileuato proprio sito d'vna muraglia fece dire; SVCCO MEO, vale: per

per vno, che coi proprii sudori, meriti, e diligenze, più che con l'altrui fauore, e beneficenza erasi inalzato ad eleuato posto. Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Aristide Orat. 2. Platonica; *Miltiades, & in se recepit omnia, & prestisit quod tu praecribebas: non debere virum fortem, prudentem, modestum, in alijs potius, quam in se ipso spem habere positam.* Questo motto medesimo SVCCO MEO, quando s'aggiungesse ad vna chiocciola in se stessa raccolta, e chiusa, come suole star all'inuerno, oue con la sua propria viscosità, e non con estrinseco cibo s'alimenta, riuscirebbe opportuno, dice San Girolamo Epist. ad Latam a quei Crapuloni, che sogliono con la sobrietà, ed astinenza di due, o tre giorni digerire i mali humori ammassati nello stomaco indigesto, pascendosi fra tanto con le superfluità del mal concotto cibo. *Crapula distentus, ventris ingluuiem ieiunando decoquit, ut in cochlearum morem SVCCO VICTI-TENT SVO.*

Crapulone.

Abbandonato.

117 L'Abbate D. Giuseppe Pallaucino, della chiocciola, rinchiusa entro il suo guscio, in quella guisa che suol stare tutto l'inuerno, fece impresa, aggiuntole il verso; DI ME STESSA MI PASCO, idea di persona, che ritirata a vita priuata, se la passa tacendo, e si pasce di macerationi. Il Sommo Pontefice, e Santo Martire Siluestro, relegato nell'Isola Pontia, a non sò qual Vesouo scrisse; *sustentor pane tribulationis, & aqua angustia.* Con le quali querele concordano le voci del Salm. 41. 7. *Fuerunt mihi lachryma mea: panes dñi, ac nocte.*

Patir co-
allegrez-
za.

118 Fu suprascritto alla chieciola, figurata su le braccia; CANTVS, NON GEMITVS, mortale to quadrante a molti serui d'Iddio, che nel mezzo a i fuochi sciolsero la lingua, più in voci di canto, che di doglianza; tali i Giouinetti Ebrei, Dan. 3. 51. *quasi ex vno ore laudabant, & glorificabant, & benedicebant Deum in fornace.* Tali i Santi Eustachio, e suoi figliuoli, rinchiusi nel toro di bronzo innuocato, *diuinis in laudibus martyrium consummarunt;* tali altri molti, celebrati ne gli Annali Ecclesiastici.

Tran-
glio.

119 La chiocciola, è sempre mutola, ma quando si ritroua su i carboni accesi, alza sonore le voci; onde il Capaccio le soprapose; VRGET SILENTIA MOEROR; non altrimenti i mondani, che nel tempo della felicità, non si curarono d'innuocare Iddio, posti nel fuoco delle miserie, ad alta voce chiedono il suo soccorso. S. Agostino in Psal. 49. *Ad hoc permisi diem tribulationis tibi fieri, quia forte si non tribulareris, non inuocares me.* Obtorpuerat quidam, & friguerat a seruire orationis, & dixit; *Tribulatione, & dolore inueni, & nomen Domini inuocaui.* Tali sono i sentimenti di quel proverbio; *Quod nocet docet,* che parmi sia appoggiato a i discorsi di Dauide Psal. 118. 71. *Bonum mihi, quia humiliasti me, ut discam iustificationes tuas.*

120 Per idea di persona pigra, ed insingarda, che bada a viuere, e nutrirsi; ma senza trattenerli in veruna lodeuole operatione, l'Abbate Don Giacomo Certani, figurò la chiocciola chiusa nel suo guscio, col cartellone; OTIO TORPET INERTI, concetto di Seneca lib. 7. de Benef. cap. 3. *Miserrimos mortalium iudicet, in*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

quantiscunque opibus resulgebant, ventri, ac libidini deditos, quorum animus INERTI OTIO TORPET. S. Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. 1. ad Corint. *Nemo erubescat ex his, qui sunt artifices: sed hi qui NIHIL AGENTES ALVNTVR, & sunt otiosi, qui multis vtuntur ministris: perpetuum enim opus facientem inde ali genus est philosophia: eorum sunt anime puriores, eorum mentes robustiores, ac firmiores. Nā qui est otiosus, multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & veterno mentem repletam habens.*

121 Che la ritiratezza serua al sedele di sicuro preseruatiuo da ben mille mali, lo dimostra la chiocciola col motto; CONTRACTIO-NE TVTIOR; verità ben compresa da Giouanni Battista, che per mettere in sicuro la modestia del suo spirito, si ferrò nelle cauerne dei monti, e nell'opache solitudini delle selue. San Girolamo Epist. 4. ad Rustic. *Ioannes Baptista sanctam habuit matrem, pontificisque filius erat, & tamen nec matris affectu, nec patris opibus vincebatur, ut in domo parentum cum periculo vine- ret castitatis.*

Ritira-
tezza.

Huomo souerchiamente intento al gouerno, ed interessi domestici, che in altre legittime soddisfazione non sà prender respiro, può figurarsi nella chieciola, che alla sua propria casa viue inseparabilmente congiunta: ciò che dichiara il motto; DOMVI APPLICITA SEMPER; e ne presi il motiuo da Pierio Valeriano lib. 28. *Per cochleam diuina lectionis interpretes ferē omnes animum terrenis affectibus, mancipatum intelligunt.* E conferma questa dottrina col parere d'Esiodo, che chiamò la chiocciola domi portam, quod ita sic DOMVI suā APPLICITA, ut eam secum assidue portet.

Monda-
no.

122 Simbolo di persona prudente è la chieciola, solita di non mai si mettere su verun sentiero, se prima con le sue picciole corna (le quali, come osseruano i Naturalisti le seruono in vece d'occhi) non tenta, se la strada le riesce sicura, ciò che disse il Bargagli. NON NISI PERTENTET ITER. Di questa cauta diligenza Giouanni Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia cap. de Circumspectione così; *Circumspectorum proprium est hominum metiri res, actionesque, & quid seruandum, quid fugiendum, quid prodesse, quid obesse, quid commodi exoriri possit, vel incommodi circumspicere, quid sine consulto, sine ex inopinato contingere. Quaque enim circum, ac tanquam eminenti in specula circumspectus vir positus, & metitur cuncta, & procul aspexit, seque illis vel accomodat, vel aduersum ire, aut obsequi instituit.* San Gregorio Papa l. 1. c. 10. in Iob; *Qui solerter in vita consilio figit mentem, cautè se se in omni actione circumspicendo considerat: & ne ex re, qua agitur repentinus finis, aduersusq; subrepat, hunc prius molliter posito pede cogitationis palpat &c.* Oratio ricercaua nei Poeti questa circospetta auuertenza, persuadendogli, prima d'accingersi a qualche impresa, a tentare se tengano lena proportionata alla carriera che si propongono;

Cautela.

Sumite materiam vestris quis scribitis aquam Viribus, & tentate diu quid ferre recusent, Quid valeant humori.

Atten-
derà se.

Daide praticò in se medesimo queste diligen-
ze, che prima di condursi a fronte di Golia, volle
far proua come gli riuscisse il caminare con l'ar-
mature d'intorno; *Capit tentare si armatus posset
incedere* 1. Reg. 17. 39. In somma, non mai alcun
esercito si moue, o s'incamina, se prima le trup-
pe de i battitori, trascorrendo auanti, non si por-
tino a tentare, e spiare, se le strade riescano pia-
ne, e sicure a i combattenti.

123 La chiocciola, in se medesima rinchiusa,
ne insegna a contentarci de i beni, che Iddio ci
diede; ed a badare più a i proprij, che a gli altrui
affari, il che dimostra il motto di Persio; *TE-
CVM HABITA*, tolto dalla *Satira* 4.

*Respice quod non es: tollat sua munera cerdo
Tecum habita, & noris, quam sit tibi curta sup-
peller.*

Nel qual proposito Ouidio lib. 3. de *Trist. Eleg.* 4.
*Crede mihi, BENE QVI LATUIT,
BENE VIXIT, ET INTRA
FORTVNAM DEBET QVISQVE
MANERE SVAM.*

E Seneca, citato da Lipsio *Cent. 1. ad Belgas Epist.*

94. *Composita mentis signum esse*, diceua, *posse
consistere, & secum morari.*

Si come le cose, che con facilità si fanno, con
facilità si risoluono; così quelle, che con matura
lentezza s'ortengono, arriuanò al termine della
vera felicità. Ciò inferì Giacomo Bruck con
l'Emblema morale 37.

Lentez-
za.

*Quod sapit aeternum tarda incrementa,
morasque
Victarum, & vasto nomen in orbe capit.
En lento quamuis incedat cochlea passu,
Tarda tamen tandem culmina celsa subit.*

Dal qual epigramma presi motiuo di figurar la
chiocciola, salita su la cima d'vna piramide, col
motto; *AD CVLMINA LENTE*.

CICALA Capo VII.

124 **P**ER idea di mondano interessato, che
non cessa mai di batter i fianchi, an-
sioso di moltiplicare le proprie fa-
coltà, figurai la cicala col motto; *QUESTV
DIRVMPAR*, passandoui gratioso equiuoco
frà la voce *questus*, che vuol dir lamento, &
questus, che dinota guadagno, l'un, e l'altro tut-
ti proprij de i mondani insatiabili. Così il P. S.
Ambrogio lib. 3. *Epist.* 20. *Quid nobis cum istius
seculi via, habitare in luteis domibus, dies & no-
ctes in lucris ponere, & de lucris semper cogitare-
atque (ut cicadas aiunt) aura quadam pasci cupi-
ditatum? Verè sicut cicadas, quia de die in diem
viuunt, QUESTVQVE RVMPTVNTVR* suo.

Interes-
sato.

125 La cicala esposta alla sferza de i più co-
centi raggi del Sole, ed il cartellone aggiunto;
SILET DVM NON ARDET, può esser sim-
bolo di peccatore; che non mai alza le voci al
cielo, se non quando attualmente è tormentato
dal seruor delle febbri, o d'altri mali; motto che
anco può conuenire a i Profeti, ciascun dei qua-
li con tacito silentio trascorre i giorni, riseruan-
dosi a dar al Cielo le sonore, ed intonanti voci,
all'ora solamente, che dal seruore dello Spirito
Santo egli è tocco, ed acceso.

Pecca-
tore.

Profeta.

126 Monsignor Aresio, alla cicala esposta al

sole diede; *NON SILET DVM ARDET*, e Zelo:
dimostra che il cuore riscaldato dal zelo della
salute, e beneficio de i prossimi, non sà, non può
tacere, mà si vede persuaso, ed astretto ad espri-
mere con sonore voci i suoi interni affetti. Giob-
be, per quanto fosse cruciato, e tormentato: con
pazienza, e slemma stupenda sopportò quei ma-
li, e mai sempre tacque; mà quando dalla Con-
sorte fu persuaso a bestemmiaare Iddio, ardendo
di sacro zelo, contenersi non puote, che non
alzasse contra colei le voci a sgridarla, e rampo-
gnarla; *Quasi vna de stultis mulieribus locuta es*,
Iob 2. 10. nel qual proposito S. Giouanni Cri-
sostomo; *Cum ea verba stomachum Iobo monis-
sent (id quod superiora mala facere minime potue-
runt) pleno iracundia vultu, trucique respectu ad
uxorem conuertitur.* Ed il Lirano; *Quamuis af-
flictiones proprias patienter sustinuerit, tamen in-
iuriam Dei absq; reprehensione propria sustinere
non potuit.* Il cuore humano, simile alla cicala,
mentre si ritroua riscaldato da fuoco amoroso,
non sà tacere, mà prorompe in poetici, e musi-
cali accenti; essendo verissimo il prouerbio; da
Plutarco, ed altri citato, e riferito; *Musica doc-
cet Amor*; co'l quale concorda S. Agostino ser.
256. de Temp. *Cantare amantis est.* Giouanni
Giouiano Pontano libro primo *Eridani*, non so-
lamente se medesimo rassomigliaua alla cicala,
poiche tocco da caldo amoroso frà i seruori del
Sirio, cantaua, mà etiandio a più trauagliosa, ed
inquieta conditione ridotto, poiche cantaua
altresi frà i rigori del più crudele inuetno.

*Cantando lucas peragit sub fronde Cicada,
Et mulcet syluas carmine lata suo.
At tenebras sub rore leui, sub deside somno.
Transigit, & noctes, nocte iuuante, suas.
Cantando moritur, sentit nec tedia mortis,
Quin cantu vitam ducit, & exequias.
O felix ortu, interitum felicior. At me
Et nox nigra grauat, vexat & atra dies.
Ante fores iaceo gelida sub frigora brumæ,
Nec pudet atatis, Pieridumque senem.
Ante fores, sub sole leo dum feruet, & ignis
Vtilat Icarus, conqueror vsque senex.
Pror amans, tabesco senex, lux omnis amara
Nox inimica mihi est, noxque, diesque, nocet.
Sors iuuenum miseranda, senum descendenda, cicada
Sors felix. O iam discite quid sit Amor.*

127 Alla cicala che ita cantando sotto i rag-
gi del sole, Don Agostino Lampugnani fece di-
re; *CALESCIMVS ILLO*, tolto da Ouidio.
Est Deus in nobis, agitante calescimus illo.

La doue altri allo stesso corpo soprapose *DANT
LVMINA VOCES*, inferendo che lo Spirito
Santo, col suo raggio luminoso, dà la voce a i
Profeti, ed a i Predicatori &c. S. Prospero Ep.
ad Demetriadem. *Implet igitur Spiritus Sanctus
organum suum, & tanquam fila chordarum tangit
digitus Dei corda sanctorum.*

Spirito
Santo.

128 La cicala, dice Monsignor Aresio, si cre-
de, che la verdetta della terra, & il calor del so-
le debbano durar mai sempre, che però non si
prouede di nulla; *PRÆVIDERE NESCIT*,
simbolo di persona spensierata, che da Seneca
lib. 4. de *Benef.* cap. 54. è così punta; *Imprudens
istius fiducia est; Fortunam sibi spondere; Sa-
piens vtrumque partem eius cogitat &c.*

Spensie-
rato.

Trag-
gio.

129 Un'anima, che ricorra a Dio solamente fra la violenza, calore, e tortura dei mali, può figurarsi nella cicala, che per l'appunto canta; SOLE SVB ARDENTI. Motto sommuni- strato da Virgilio Eclog. 3. v. 13.

SOLE SVB ARDENTI resonant arbuta cicadis.

S. Agostino essendo giouinetto, & godendo ogni felicità, non pensava punto a Dio, ne a diuini sacramenti. Ma; Cum quodam die pressus stoma- chi dolore repente assuarem panem moriturus, scri- ue di se stesso lib. 1. Confess. cap. 11. vidisti Deus meus, quo motu animi, & qua fide baptismum Chri- sti tui, Dei, & Domini mei flagitavi.

Oratio-
no.

130 Figuratiua d'un anima orante, che man- da le feruorose voci dal centro delle sue viscere affannate, e combattute, è la cicala, che suol formare il canto col dibattimento de i fianchi, quadrandole le parole d'Isaia 16. 11. QVASI CITHARA VENTER; o veramente; MIHI CITHARA PECTVS o pure; A PECTORE VOCES; insegnandoci S. Isidoro, de Summo bo- no, che; Oratio est cordis, non labiorum, neq; enim verba Deus attendit, sed cor aspiciit orantis, & il P. Giouanni Lorino, in Psal. 101. 18. Stridens cica- la non ore, sed totius corporis agitatione, maxime pectoris, designat feruentem, intimam, & ex cor- de, totoque pectore orationem. Amalario l. 3. de offic. eccles. c. 3. Nostri cantores non tenent cym- bala, neq; liram, neq; citharam manibus, neq; ce- sera genera musicorum, sed corda. Quanto cor maius est corpore, tanto Deo deuotius exhibetur quod per cor fit, quam per corpus. Ipsi cantores sunt tuba, ipsi psalterium, ipsi cithara: ipsi tympa- num, ipsi chorus, ipsi chorda, ipsi organum, ipsi cymbala. Non per anco a suoi tempi vlar si do- ueuano nelle chiese i musicali strumenti.

131 Angelo Politiano in Manto, con gratio- sa maniera descrive il cantar delle cicale,

Nigraque dum rancum tremulis euibrat ab alis Carmen, & epoto canit ebria rore cicada;

Profeta.
*

che mi da occasione di formarne raddoppiata impresa. Alla cicala dunq; può darsi; CANIT EBRIA RORE; tipo d'ogni Profeta, che do- po d'hauer riceuto la rugiada dal cielo, cioè la sapienza, la dottrina, e la riueltatione da Dio, alza le sonore voci a farne risuonar il mondo.

*

132 Già che co'l dibatter de i fianchi, e con lo scuter dell'ali, forma la cicala le voci, se le può anco dare, conforme al detto del Politiano, pro- dotto nella precedente Impresa; CARMEM EVIBRAT AB ALIS; particolarità che ne i cherubini d'Ezechiele sù auuertita, i quali co'l mouer dell'ali formauano non sò qual suono. Et audiebam sonum alarum Ezech. 1. 24. di nuo- uo c. 3. 12. andini post me vocem commotionis ma- gnae & vocem alarum animalium. E se nelle ali, come insegnò S. Ambrogio, si figurano le vir- tuose operationi: quello manda le voci dall'ali, che con opere sante rendendosi accetto a Dio, quanto richiede felicemente ottiene &c.

Opere
buone
hanno
vocc.

133 Fra l'impresa del Sig. Berlingerio Gessi, ecci la cicala, co'l verso del Petrarca; INFAN A L'HORA ESTREMA, cioè o del giorno, o della vita, ella haurebbe continuato il suo can- to, e dimostra costante perseveranza. Così An- tonio di Padoa, infin all'vltim' hora repplicando Mondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.

Perse-
ueran-
za.

salmi, ed inni, rese l'anima a Dio. S. Luigi Rè di Francia decessit in illa oratione; Introibo in domum tuam. S. Agostino; sensibus integris, in oratione defixus - migravit in calum. S. Francesco; Psal- mum illum pronuncians; Voce mea ad Dominum clamaui; in eo versiculo; me expectant iusti, donec retribuas mihi; efflauit animam &c.

Carlo Bouio, per dinotare, che i cantici di- noti ne i quali frequentemente prorompeua S. Ignatio Loiola, deriuauano dall'amoroso seruo- re, che gli ardeua nel petto; alzò l'impresa della cicala; col motto; CANTVS AB ÆSTV. E fece a nio credere allusione alla dottrina Plato- nica in conuiuio, che gran Poeta sia l'Amore, e che ciascuno benchè molto rozo, ispirato da Amore, diuenti Poeta. Onde Plutar. l. 1. sym- pos. quest. 5. adducendo vn detto antico. Musi- cam quidem amor docet; spiega questa dottrina, che l'Amore simile al vino facit calidos, & hila- res, ac dissolutos, & qui tales sunt redditi, ad can- tillandum, vocesq; mensura contentas maxime effe- runtur.

Musica
risegua-
ta da
Amore.

134 Nella morte d'un cicalone, che con vn torrente di verbosità stordiuu il mondo, Carlo Rancati, fece impresa d'vna cicala estinta, co'l cartello; CONTICVIT TANDEM; e lo pre- se da Virgilio 3. Aeneid. v. 716.

In mor-
te di lin-
guacciu-
to.

Sic Pater Aeneas intentis omnibus vnus

Fata renarrabat Diuum, cursusq; docebat.

Conticuit tandem, factoque hic sine quieuit.

ELIDRO, ICNEVMONE.

Capo VIII.

135 E Ssendo quest'animale capital nemico del cocodrillo, suol inuolgersi nel fango, e seccandosi al sole, armato si può dire con quel corsaletto di terra, gli entra nel ventre, e rodendogli l'interiora, gli dà mor- te, e trionfante se n'escé. In atto, per tanto d' infangarsi, hebbe da Scipione Bargagli; VT TVTIVS VINCAT, che dimostra prudenza, e diligenza. E può adattarsi a chi coprendosi, come Dauide, ed i Niniuiti, sotto le polueri di morte, si dispone a vincere i viti, e l'inferno &c.

Pruden-
za e
Cautela.

136 Monsignor Arcsio, figurandolo in atto di coprirsi di fango, gli soprascrisse; VT CON- FVN DAT FORTIA, motto leuato dalla 1. Cor. 1. 28. Quae stulta sunt mundi elegit Deus, vt confundat sapientes, & infirma mundi elegit Deus, vt confundat fortia, nel qual luogo S. Toma- so d'Acquino: Ad gloriam Dei pertinet, dum per abiectos, sublimes in saeculo ad se trahit, ben sapendosi che Iddio col mezzo de gli Apo- stoli, huomini leuati dal fango, domò i regni, e soggiogò i più potenti del mondo. S. Antonio di Padoa serm. 5. de Apost. Apostoli, luto pauper- tatis, & humilitatis inuoluti, in ora tyrannorum insiliebant, & verbis infidelitatis eorum aperte contradicebant, & sic per mortem deuorabantur, sed tamen ipsi tyranni, quasi ex morte eorum occi- debantur, & Apostoli quasi vini ab eis enadebant, quando mors eorum redibat ad augmentum fidei, & honorem Christi.

Aposto-
lato.

137 Alcibiade Lucarini, per simbolo dell' Estrema Vntione, figurò l'elidro, che s'infanga- ua, e diseccaua al Sole, prima di combattere,

Estrema
vntio-
ne.

col titolo, MVNITVR PVGNATVRVS; e ben ci apporta questo Sacramento il riparo, e la difesa, dicendo il Rè Profeta Mal. 88. 21. *Oleo sancto meo vixi cum*, e rappresentando gli effetti, che da questa vntione deriuano, soggiunse; *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non nocebit ei &c.* Impresa parimenti opportuna al Sacramento della Confermatione, del quale Melchiade Papa, *distinct. 5. Can. de his, de consecrat.* così; *Sicut exigit militaris ordo, ut cum Imperator quemcumque receperis in militum numerum, non solum signet receptum, sed etiam armis competentibus instruat pugnaturum: ita in baptismo recipitur homo in militiam, & in confirmatione coarmatur ad pugnam.*

Confermatione.

Traditore.

Demonio.

138 All'Incencone, in atto d'insinuarsi nella bocca del cocodrillo fu posto; DORMIENTEM INVADIT, ed egualmente può seruire per vno, che tradisce chi di lui si fida, come fecero Recab, & Baana, che ammazzarono Isbofet, mentre in sua casa dormiuu; come anco per lo demonio, che preuale contra gli otiosi; *Cum autem dormirent homines, venit Inimicus, & superfeminavit xizania.* Matt. 13. 25. Cassiano lib. 10. cap. 23. così; *Hac est apud Egyptum ab antiquis Patribus sancita sententia. Operantem Monachum demone vno pulsari: otiosum verò innumeris spiritibus deuastari.*

Cristo risorgente.

139 L'Incencone, che se n'esce dal ventre del cocodrillo, da lui ucciso, hebbe dal Lucarini; ESVS EXEDIT, ET EXIT, impresa alzata per Cristo, che dal sepolcro rediuiuo risorge, superando quella morte, dalla quale egli pareua già diuorato. San Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Quid Hydrus, nisi victoriam innuit Saluatoris? Limo igitur hydrus obuoluitur, dum Redemptor nosser humana carnis luto vestitur. Hic ventrem ingreditur crocodili, quia Dominus claustra penetravit inferni. Hic demolitur intima viscerum: & Dominus mortis euertit imperium. Ille corroso, ac penetrato cadauere, post victoriam redit: quia Saluator noster, postquam infernum moriendo momordit, cum triumphali de sepulchro gloria resurrexit.*

FARFALLA. Capo IX.

140 **P**Er dinotare l'inanuertenza d'un mondano, che souente riuedendo la sua bella, benché di ciò non s'accorga, stranamente viene a rimanerne inuaghito, serue la farfalla, che s'aggira d'intorno al lume, alla quale io sopra scrissi, ALLICIT, ET INCENDIT, ò come piacque a d'altri; COSÌ VIVO PIACER CONDUCCE A MORTE. Battista Guarini nel Madrigale 37. espresse questi concetti, dicendo;

Amante mondano.

*

Vna farfalla cupida, e vagante
Fatt'è il mio cor amante;
Che vâ quasi per gioco
Scherzando intorno al foco
Di due begli occhi, e tante volte, e tanto
Vola, e riuola, e fugge, e torna, e gira;
Che ne l'amato lume,
Lascerà con la vita al fin le piume.

Nel qual argomento, molto sensata, e grauatamente il P. Algero lib. 2. de Sacram. cap. ult. Li-

bido appetitu suo ALLICIT, ET INCENDIT, actu suo sedat, & enervat, usu lubricat, & illaqueat, adeo ut placendo displicens, displicendo placens, difficilem, aut nullam sui pauidinem admittat.

141 La farfalla, in atto d'aggirarsi d'intorno al lume, fu introdotta a dire; E SO' BEN CH' IO VO' DIETRO A' QVEL CHE M'ARDE; idea parimenti d'amante mondano, che sempre aderisce, e sollecita il suo danno, portandosi di propria elezione incontro a ciò che l'offende; della qual forma di concetto si valse Monsignor Pietro Bembo, che delle sue giouanili vanità così cantaua;

Amante mondano.

Il diuin chiaro sguardo sì mi piace,
Ch'io ritorno a perir de la sua vista,
Come farfalla al lume che la sface.

142 Introdusse Carlo Rancati la farfalla, in atto di volar nelle fiamme, & dir il verso dell' Ariosto Canto 45. st. 34. NON POSSO FAR DI NON MI DARGLI IN PREDA, e l'applica alla praua consuetudine, così dell'auaro, come del libidinoso, che non vogliono astenersi dall'oggetto vitioso, benché lo conoscano ricolmo di pregiudicio estremo. Ouid. 7. Met.

Habito cattiuo.

si possem sanior essem,
Sed trahit inuitam noua vis, aliudq; cupido,
Mens aliud suadet.

Questi tali, ben degnamente vengono così rimproverati da D. Basilio Paradisi nelle sue Poesie;

Del cor colpa è la brama,
Che crucia il cor; se v'è beltà ch'alletta,
Non ci è necessità che ne costringa.
La bellezza lusinga,
Non incatena, & è miseria eletta
Il non odiare vn ben, che mal si brama;
Se medesimo disama
Chi ama il suo male &c.

143 Non disconuerebbe a mio parere alla farfalla, volante verso il lume, il verso dell'Ariosto Canto 45. st. 34. E NON NE PVO' LONTAN VIVER CONTENTA; simbolo d'anima innamorata, sempre mal sodisfatta nell' allontananza del desiderato suo bene; vna delle quali, per bocca del Ferrarese;

* Anima innamorata.

Son simile, all'auar, ch'ha il cor sì intento
Al suo tesoro, e si ve l'ha sepolto,
Che non ne può lontan viuer contento,
Ne, non sempre temer, che gli sia tolto.

144 Non ben si potrebbe definire se fosse maggiore la cecità, ò la pertinacia della farfalla, simbolo di persona mondana, che se bene attualmente si troua dal lume pregiudicata, ed accesa; ad ogni modo più che mai di quello si dichiara inuaghita, introdotta perciò dal Rancati a dire; PIV M'INVAGISCE DOVE PIV M'ACCENDE, e lo prese dal Petrarca parte 1. Canz. 5.

Amante.

Mà solo Amor, che nel suo altero lume
Più m'inuaghisce doue più m'accende.

145 Mentre la farfalla s'accosta al lume, credendo riceuerne, ed utile, e diletto, ne riceue pregiudicio, e ruina. Nò vi mancò per tanto chi figurandola diuorata dal lume, inserì la vanità, e l'inganno de' suoi pretesi godimèti, col motto; GIOIR SPERA; tanto anco auuiene a chi si fida d'un falso amico. Don Gregorio Comanini lib. 2. c. 2. de gli Affetti della mistica Teologia;

Ingannarsi. Speranza humana.

Come farfalla, che scherzante, e sciocca
D'intorno al lume innamorata vola,
S'abbrucia l'ale, e tosto muor se l'tocca;
Così chi s'assicura, o di parola
Dolce d'huom finto, o del giocôdo aspetto,
E requie, e pace à se medesimo inuola.

Amante
monda-
no.

146 L'Abbate Don Giacomo Certani, per
figurare vn mondano, che si trouaua inuaghito
d'vna bellezza, tanto avara, che lo spogliaua, e
spolpaua fin sù l'osso, figurò vna farfalla, che la-
sciava l'ali nella fiamma, col motto; INEXPLE-
BILI LVMINE PERIT. E ben dicefi inesple-
bile quella insaziabilità, che simile al fuoco, ed
al mare per quanto diuorare, e assorbir possa,
non si chiama già mai pienamente sodisfatta;
Quindi vn giudiciofo;

*Omnia cum possunt expleri, TEMPORE
NVLLO*

EXPLERI POSSUNT FOEMINA,

FLAMMA, frctum.

Così Diccarco, citato da Stobeco; *Magnes enim
ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad se-
trahit*, ed il Costalio;

Insani meretrix censum expiscatur amantis.

Amante
lasciuo.

147 Grande nel vero è il furore amoroso di
quel mondano, che se bene nelle fiamme dell'
impurità conosceua di rimaner perduto; ad ogni
modo rappresentando se stesso in vna farfalla,
che ardeua nel mezzo al lume, fece questa pro-
testa. M'E PIV' GRATO IL MORIR, CHE
IL VIVER SENZA; o come piacque al Sig.
Carlo Rancati; A L T R O P I A C E R C H' I L
M I O M O R I R N O N C H I E G G I O. Conobbe
queste miserie S. Nilo, orat. de *Luxuria*; dicendo,
*Femina species ira decipit, vt vitam etiam con-
temnere persuadeat.* Monfig. Bembo

Io voglio anzi per voi tormento, e morte,

Che viver, e gioir in altra sorte.

ed il Marino p. 1. delle Rime Liriche Sonet. 8. de
gli Amori.

Arda, anzi pera il cor; che s'io vagheggio

Begli occhi i vostri rai, dà sì bel foco

Altro piacer, che'l mio morir nò chieggio.

Il concetto di quest'impresa, massime con l'ap-
plicatione del primo motto può molto beno
spiritualizarsi con gli affetti del Prencipe Absa-
lone, che trouandosi esule da Gerusalemme, in
pena di non sò qual eccesso, & priuo della vista
del padre; fauellando con Gioabbe gli diceua;
*Obsecro vt videam faciem Regis, quod si memor
est iniquitatis meae, interficiat me.* 2. Reg. cap. 14.
32. & è per l'appunto vn dire; M'è più grato il
morir, che il viver senza; e serue molto bene ad
esprimer la pena del danno, sofferta dall'anime
purganti; pena così intensa, che se fosse loro
possibile, vorrebbero anzi sostenere le torture
della morte, che restar più lungamente priue del
volto amabilissimo d'Iddio.

Purgan-
ti.

148 Gratiofo emblema, per chi stà vicino
all'occasione di peccare, riesce la farfalla, in vi-
cinanza del lume acceso, con la sentenza; T E-
T I G I S S E P E R I I S S E E S T, nel qual proposi-
to serue molto bene quel testo della Genesi c. 3.
3. *Præcepit nobis Deus ne comederemus, & ne
tangeremus illud, ne forte moriamur*, oue al con-
tatto del frutto vietato si troua accoppiata la
morte; mà molto più bella è la riflessione di San

Occa-
sione
prossima.

Girolamo Ep. 50. Apolog. ad *Pennmachium*, che
offeruando le parole 1. Cor. 7. 1. *Bonum est homi-
ni mulierem non tangere*, scriue; *Animaduertenda
Apostoli prudentia; non dixit: bonum est homini
uxorem non habere, sed bonum est mulierem non
tangere, quasi & in tactu eius periculum sit, quasi
qui illam tetigeris non euadat.*

149 Il Camerario, alla farfalla, che s'accosta-
ua al lume diede; F V G I E N D A P E T O. Sim-
bolo di colui, che diuiene fabbro à se stesso del
suo male. Ouidio *Metamor. lib. 7.*

Fabro
del suo
male.

— *Video meliora, proboque,*

Deteriora sequor.

Tale appunto è la gioventù, la quale quando si
troua con libertà, non si porta, che al suo pre-
giudicio. *Giuanni Battista Bartoli*, nel *Dedalo*.
poemetto;

Gioven-
tù.

O come mal s'accorda

In giouanile età;

Senno, con libertà;

Non se le dian le piume,

Non se le acconcino l'ale,

Perche come farfalla intorno al lume,

Ella non sà volar, che per suo male.

150 Il piacer sensuale fù dallo stesso Camera-
rio rappresentato con l'emblema della farfalla, monda-
no che s'inceneriuu, frà quelle fiamme, dalle quali

Piacer
monda-
no.

speraua delizioso diporto, col motto sententio-
so; B R E V I S, E T D A M N O S A V O L V P-
T A S Col qual motto concorda la sentenza d'
Euripide; *Breue voluptatis gaudium parit tristi-
tiam.* L'Ecclesiastico deplorò queste miserie cap.
9. 9. *Propter speciem mulieris multi perierunt, &
ex hoc concupiscentia, quasi ignis exardescit.* Mife-
ri dunque i Mondani, che pensando riceuere dall'
amoroso oggetto giocondità di piacere, ritro-
uano tormentosa, e mortale arsurà. Il Rabbino
Ben-Sira Alphabeto 2. alla lettera Daleth: *Ab-
strahere, diceua carnem tuam a muliere gratiosa,
tanquam à carne prunarum.*

Carpit enim vires paulatim, vritque videnda

Femina.

Virgilio 3. Georg. v. 2 16. ed Ouidio lib. 7. Met.

— *Vsque adeo nulla est sincera voluptas,*

Sollicitumque aliquid latet interuenit.

151 Monsignor Aresio fece impresa di per-
sona Inconsiderata, con la farfalla, che sciocca, e de-
trauato, trascuratamente si cacciava nel lume, dandole il
motto; A V D A C T E R P R O V O C A T. Di
questa inconsideratione, e pazzia vanità S. Am-
brogio lib. de bono mortis cap. 9. così riprende i
mal accorti lasciui; *Vidisti meretricem, & captus
vultu eius, decoram putasti? Errauerunt oculi
tui, peruersa viderunt, aliena nuntiauerunt, nam
si verè vidissent, deformem meretricis affectum vi-
dissent, inhorrentem procaciam, indecentem impu-
dentiam, manentes libidines, tetram collusionem,
anima vulnera, conscientia cicatrices.*

152 Lasciuo amante, che in pena delle sue
sfacciate arditezze, resta infelicemente priuato
di vita, può rappresentar se stesso nella farfalla,
che resta estinta per colpa dell'amato lume, in-
trodotto dal Rancati à dire; P E R C H E F V I
T R O P P O A C C E S A I O R E S T O E S T I N-
T A. Sciagura auuenuta ad Ammone figliuol
di Dauide; di cui 2. Reg. 13. 32. *Amnon solus
morus est, quoniam in ore Absalom erat positus*
ex

Lasciuo
ucciso.

ex die, qua oppressit Thamar sororem eius.

153 Se la farfalla si ritroua discosta dal lume, è tormentata dal desiderio, di goderlo vicino; e se a lui s'appressa, è cruciata dall'arsura, onde rimansi incenerita; potrebbe dunque, scriue Carlo Rancati dir co'l Petrarca p. p. son. 162. **E DA LVNGE MI STRVGGO, E DA PRESS' ARDO**; immagine espressa de gli amatori del mondo, che non hanno mai perfetto godimento, ò felice quiete.

154 Fù la farfalla, posta vicina al lume, dallo stesso Rancati, introdotta a dire? **AMANDO MORRO**; parole dette da Tancredi nella Gerus. Liber. Cant. 12. st. 100. Simbolo d'amante profano, perduto ne i suoi smoderati affetti; mà che anco può figurare amante spirituale; che mentre s'accende nell'amor d'Iddio, muore a tutte le affettioni terrene; la onde Cant. 8. 6. *Fortis est ut mors dilectio*; e S. Gregorio lui; *sunt nonnulli qui sic diligunt Deum, ut omnia visibilia negligant; & dum mente in aeterna tendunt, ad omnia temporalia pend insensibiles fiunt* &c. e S. Agostino ep. 39. ad S. Hieron. *Sicut mors animam auellit a sensibus carnis; sic charitas a concupiscentiis carnalibus.*

155 Ad honore del B. Andrea Auellino, che ardendo nelle fiamme della diuina carità, languiva, contrahendone effettua indispotizione, ed infermità corporale, fù alzata l'impresa della farfalla, che posta nel lume haueua il motto; **PATITVR DVM FRVITVR**. Nel qual argomento molto ben discorre Dionigi Cartusiano Traët. de fonte lucis art. 18. *Ex tanto contemplationis excessu, amorisq; impetu, ardore, & ebullitione generantur per redundantiam quandam in parte sensitiua, ac corpore languor, debilitas, maior, ac macies, detestatio corporis alimenti, impotentia vsus ac motus membrorum, ac sensuum, & totius corporis rigor.* Effetti offeruati in S. Catarina da Siena, S. Francesca Romana, S. Teresa, le quali godendo d'Iddio, soggiaceuano a corporali debolezze, infermità, e patimenti. Similmente trattandosi dell'estasi che haueua S. Dionigi Arcopagita, si dice, che; *patiebatur diuina.*

156 La farfalla, attualmente diuorata, ed uccisa da quella fiamma, di cui si troua inuaghiata, a mio giudicio dir potrebbe; **HAC PEREO, QVAM DEPEREO**, parole somministratomi dal Distico d'Otone Venio Embl. Amor. sol. 190. in cui introduce vn Amante mondano, dalla diletta amica, ad vltima sciagura condotto, che dice;

Ut qua nutritur pinguedine tada liquefcit,

Qua viuo hac morior; quam pereor, hac pereor.

157 Per simbolo d'anima purgante, che soggiace alla tortura de i fuochi, per indi condursi a i gaudij della beatitudine, serue la farfalla vicina al fuoco, che dice; **VT POTIAR PATIOR**. Sant' Ambrogio in Psal. 118. ser. 21. *Omnes oportet per ignem probari, quicunq; ad paradysum ire desiderant. Non enim otiose scriptum est, quod eiectis Adam, & Eua de paradiso, posuit Deus in exitu paradisi gladium igneum versatilem. Omnes oportet transire per flammam.* Quadra parimenti l'impresa ad vn anima contemplatiua, che tutta ansiosa si porta, e s'aggira d'intorno al Redentore, che quasi amorosa face, sul candeliere della

Croce ardendo auuampa per esser da quel souano incendio predominata, e felicitata, nel qual proposito l'Abbate Grillo p. p. de suoi Pietosi affetti così;

Picciolotta farfalla,

Vaga d'incendio pio

Vola l'anima mia d'intorno intorno

Al tuo bel lume adorno,

O dolcissimo foco del cor mio;

Deh se mai vi s'accende, ò lei felice,

Morra farfalla, e forgerà fenice.

158 Con allusione, ed apostrofe ad vn Mondano, che amando sollecitava vna bellezza tutta pudica, ed inflessibile, alla farfalla che si portaua verso vna bella face fù sopraposto; **PATIERIS, NON POTIERIS**. Deplorò queste sciagure il Cavalier Guarino Madrig. 16.

Che dura legge hai nel tuo regno Amore?

L'amare e non gioire

E troppo insopportabile martire &c.

Prouò questi patimenti il Prencipe Sichem, che soffersse i dolori atrocissimi della circoncisione, e quelli ancora della violenta morte, mà non godette però i maritali amplessi della bella Dina, a i quali si portaua ansioso. Gli prouò Oloferne, che si giacque, condotto ben sì all'ambascè di sanguinaria strage, ma non all'amorose corrispondenze, che da Ginditte bramaua; Gli prouò l'vn è l'altro de miseri vecchioni, descritti in Daniel Profeta, ciascun de' quali patì l'obbrobrio, ed il tormento di violenta morte, mà non frui, come bramauano della casta bellezza di Susanna.

FORMICA. Capo X.

159 **G**Iouanni Ferro delineando la Formica in atto di congregare, ed ammassare i grani, le soprapose **CONDIT IN ANNVM**, idea di persona diligente, ed accorta, che preude con occhio linceo i bisogni della vecchiezza, e loro prouede de gli oportuni bastimenti. Ouidio lib. 3. de Arte.

Ventura memores iam nunc estote senectæ,

Sic nullum vobis tempus abit iners.

Salomone Prou. 6. 6. *Vade ad Formicam, & piger, & considera vias eius, & disce sapientiam parat astate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat.* Nel qual luogo S. Girolamo. *Formica dicitur strenuus quisque, & prouidus operarius, qui in presenti vita, velut in astate fructus iustitia quos in aeternum recipiat sibi recondit; ed Vgon Cardinale; Vade ad formicam, ut exemplo ipsius congreges tibi in hac vita presenti unde viuas in futura.*

160 Sogliono le formiche rodere gli occhi de i grani, accioche non possano produrre con pregiudicio loro alcun germoglio, con la quale osseruatione fù chi diede loro il motto; **NE MADEFACTA FLORESCANT**, ò come piacque al Lucarini; **HAVD GERMINAT AMPVTATVM**, della quale proprietà Plinio lib. 11. cap. 30. *Semina arrosa condunt, ne rursus in fruges exeant e terra;* ■ San Girolamo de Vita Malchi. *Ille ventura hyemis memores, ne made facta humus in herbam horrea verteret, tilata semina prouidebant,* ed insegna sollecitudine cau-

Cautela. 151, e diligente, così in conseruare ciò che s'è acquistato, come in togliere le occasioni di perderlo; e ne insegna a sollecitare la conseruatione delle nostre facoltà, col refecarle in parte, e darne vna giusta portione al soccorfo de poveri. Così Vgon Cardinale. *Grana DETRUNCAT, ne germinent vel putrescant. Sic debet quilibet praelatus superflua refecare, & dare pauperibus, NE simul omnia reseruata PUTRESCANT.*

Prudentia. 161 Bartolomeo Rosi, figurò la prudenza di S. Carlo, quand'era giouinetto, con la formica, che prima di portare il peso, fa proua se riesce, o no, proportionato alle sue forze, il che dinota il motto; *EXPERIAR, ET FERAM*; In questi sensi consigliaua Biantè; *Considera, & postea rem aggredere.* In questi Seneca de Tranquill. c.4. *Inspicere debemus primum nosmetipsos, deinde qua aggredimur negotia - Ante omnia necesse est se ipsum astimare: quia fere plus nobis videtur posse quam possumus - Estimanda sunt ipsa qua aggredimur, & vires nostra cum rebus, quas tentaturi sumus, comparanda. Debet enim semper plus virium esse in latore, quam in onere.* In questi discorreua il Sauio Prou. 13. 6. *Astutus omnia agit cum consilio, idest cautus, & prudens omnia agit cum scientia,* commenta il Padre Cornelio à Lapide, *idest cum ratione, cum consilio, cum deliberatione, cum prouidentia. Antequam enim quid aggrediatur - cogitat, & prouidet difficultates, successus, & exitus rei: item media, quibus difficultates superari, & res confici possint: & sopra le parole. Qui festinus est pedibus offendet, Prou. 19. 2. così; Prudens lentè progreditur ad opus, prius enim considerat eius rationem, qualitatem, modum, periculum, commodum &c. Impresa tutta opportuna à i giouinetti, che facendo nelle Religioni il nouitiato, prima d'obbligarsi à i pesi di quella, prouano se le forze loro vi possono reggere, e se riescono à quei sacri incarichi proportionate.*

Avaro. 162 Per idea d'un avaro, che raccogliendo le ricchezze, ne le gode, ne ad altri goder le lascia, il Lucarini figurò la formica d'Etiopia, in atto d'ammassar l'oro col motto; *CONGREGAT, SED CVI?* nel qual soggetto Oratio Sat. 1. l. 1.

Quid iuuat immensum se argenti pondus, & auri Furtim defossa timidum deponere terra?

Sant'Alterio Homil. de Auaritia. *Nullum percipere fructum voluptatis potest quisquis insatiabilis; estq; domus eius similis conditorijs, sine sepulchris, qua saepe plena sunt auro, atq; argento, cum quis utatur existat nemo.* E San Cirillo lib. 3. Apolog. Moral. cap. 4. *Fossus humi census non est hominis, sed telluris.* Maluaggi dunque gli Auari, che ammassando le facoltà, ne essi ne premono, con l'uso loro, beneficio alcuno; ne fanno à qual Erede debbano finalmente lasciarle; contra i quali Giouanni Crisostomo Homil. in Psal. 48. *Quid fuerit à ratione alienius homine, qui temere, & cum sui capitis malo, ac discrimine orbè terra percurrit, & innumerabiles pecunias COLLIGIT, non sibi, sed ALIIS, QUI ipsi quoque NON COGNOSCUNTUR, saepe autem sunt hostes, & insidiatores?* E prima di lui Salomone Ecclesiast. 6. 1. *Est, & aliud malum, quod vidi sub sole, & quidem frequens apud homines. Vir cui dedit Deus diuitias, & substantiam, & hono-*

rem, & nihil deest anima sua ex omnibus, qua desiderat: nec tribuit ei potestatem Deus ut comedat ex eo, sed homo extraneus vorabit illud, hoc vanitas, & miseria magna est. Con la quale scrittura Vgon Cardinale in cap. 6. Prouer. rimprovera la pazzia, ed inconsideratione d'alcuni Predicatori, e Maestri spirituali, i quali ammassano, ad vtile altrui, fruttuosi, e pretiosi documenti, ed ammaestramenti, mà nulla però essi gustano di quello spirituale alimento. *Multi tota vita sua congregant ut alios pascant predicando, docendo, & ipsi nunquam de verbo suo comedunt. Hoc est illud malum de quo Ecclesiastes 6. 1. Est aliud malum quod vidi sub sole &c.*

163 Sogliono le formiche portare le compagne desonte alla sepoltura; e lo scrissero frà i profani Plinio lib. 11. cap. 30. *Sepeliuntur inter se viuientium sola, prater hominem;* e frà i sacri S. Girolamo in Vita Malchi, dicendo per bocca di questo Eremita; *Ha luctu celebri, corpora defuncta deportabant.* Per tanto il Lucarini le assunse per corpo d'impresa, e figurandole in atto di portare la formica desonta, loro soprapose. *PIENTATE PARENTANT,* e ciò per idea di Nicodemo, e Giuseppe d'Arimathia, che celebrarono l'esequiali pompe del Redentore, del qual fatto San Giouanni 19. 38. *Rogauit Pilatum Ioseph ab Arimathea, ut tolleret corpus Iesu - venit ergo & tulit corpus Iesu: Venit autem & Nicodemus - ferens mixturam myrrhae, & aloes quasi libras centum. Acceperunt ergo corpus Iesu, & ligauerunt illud lintheis cum aromatis &c.* E San Gio. Damasceno anch' esso in Cant. Ecclesiast. Dominica ad Matutin.

*Inclutus Iosephus
E ligno crucis detraxit
Sacratum corpus tuum,
Sindoneq; pura inuoluens,
Et aromatis*

Monumento nouo parentans imposuit.

164 Pier Francesco Moneglia, per inferire ch'egli nemico dell'otio; badaua ad accumulare opere buone, per sottraersi à i terrori della dannatione eterna, figurò la formica, che portaua il grano alla sua tana, col motto. *TERR ET HYEMS,* ne i quali sensi Oratio lib. 1. scin. Sat. 1.

Magni formica laboris

*Ore trahit quodcumq; potest, atque addit aceruo
Quem struit, haud ignara, ac non incauta futuri.
Qua, simul inuersum contristat Aquarius annus,
Non usquam proripit, & illis vititur ante
Quasitis sapiens.*

Con questa riflessione Vgon Cardinale, alle parole prodotte di Salomone Prouerb. 6. 8. che la formica; *Paras aestate cibum sibi, & congregat in messe quod comedat aggiunge in hyeme.* Indi così persuade; *Et tu modo debes parare, & colligere vnde viuas in futuro. Qui modo non congregat in aestate, idest in vita praesenti, fame morietur in hyeme, idest in die iudicij.* E San Girolamo. *Debes in praesenti bonorum operum fructus congregare, quibus in aeternum viuas in futuro. Hac etenim visa in eo messi comparatur, & aestati, quod nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita pramiorum. At dies iudicij hyemis simulantur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur*

Predicator viuoso.

Esequie di Christo.

Prudentia.

facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo prisca actionis, quod recondidit proferre.

Proui-
denza.
165 L'istessa prouidenza in preparar meriti, e raccogliere frutti di virtù, prima che soprarriui la rigida inuernata della vecchiaia, e della morte fu dal Rancati proposta co'l dar alla formica il motto d'Oratio sopracitato; **NON INCAVTA FVTVRI**. A molte formiche, in atto di faticare a raccogliere il grano io diedi. **VENTVRÆ HYEMIS MEMORES**; ed ancora. **QVÆSITA REPVNT**, motti suggeritimi da Virg. 4. Georg. v. 155. oue parlando dell'Api; *Venturaq; hyemis memores, æstate laborem Experiuntur, & in medium quæsita reponunt.*

Studia-
to.
166 Carlo Rancati, alla formica, intenz a raccogliere i grani dispersi diede; **RELECTA RELEGO**, applicando l'impresa a studioso diligente, che con ogni assiduità vede, e rivede i letterati volumi, seruendo il verbo *relego*, così a dinotar l'atto del raccogliere, come del rileggere. Impresa illustrata da Sant'Anastasio Sinaita, il quale nel Proemio del l. 1. Hexamer. *Instar formica relecta grana relego, tanquam canis micæ colligens lauri, & opipari Patrū epuli, & conuiuij.*

Animo
genero-
so.
167 Non dobbiamo perderci d'animo nell'intrapresa d'opere grandi, le quali pare che soprauanzino la nostra possibilità; riflettendo alla formica, che s'accinge a condurre alla sua cella vn grano di formento, benchè sia assai di lei più grande, a cui perciò diedi; **MAIORA VIRIBVS AVDET**; documento di S. Ambrogio l. 6. Hexamer. c. 4. *Est in natura quadrupedum quod imitari nos sermo adhortatur propheticus, quo exemplo caueamus desidiam, exiguitate, vel infirmitate corporis a virtutis studio non refectamur; neq; reuocemur ab illius propositi magnitudine. Exigua est enim formica, quæ MAIORA suis AVDET VIRIBVS &c.*

Perseue-
rare.
168 Delle formiche scrino Aristotele lib. 9. Hist. Animal. cap. 38. che; *Eadem semita semper ambulant, & cibaria recondunt &c.* onde parueni che potesse darli loro; **SEMITA SEMPER EADEM**, che dinota perseveranza, e stabilità di proposito così in buona, come in cattiva parte; *Tramite decurrunt formica semper eodem:*

Sic stabili virtus corda tenere regit.
Cantò il mio D. Salvatore Carducci.

Avaro.
169 Benche habbia la formica adunati molti grani, non lascia però di mendicarne inquietamente de gli altri; nulla riflettendo a ciò che possiede, ma a ciò che le manca; onde fu chi le diede; **NE LA COPIA MENDICO**; a cui può darli il detto d'Oratio; 3. Carm. 16. **INTER OPES INOPS**; idea d'insatiabile avaro; che per quanto possieda non mai contento, aspira inquieto a maggiori acquisti; anco nel mezzo all'affluenza, delle ricchezze, pouero, e miserabile di spirito, poiche come diceua S. Girolamo; *Tam deest avaro quod habet, quam quod non habet. e Bion; Cupiditas habendarum opum, nisi aliqua satietate cohibeatur, extrema pauperie longè deterior est: maiores enim cupiditates egestatem quoque maiorem arcessunt.* Che perciò scriueua Epicuro; per far che alcuno arricchisca; *Non est quod opes augeas, sed tollas cupiditatem.*

170 La vanagloria, è simile alla formica, che

displica ciò ch'altri con fatica raccolse, alla quale, Vanagloria, figurata vicino ad vna massa di formento, io diedi; **CONGREGATA DISPERDIT**. S. Giovanni Climaco, de inanis vitæ fuga. *Inanis gloria formica comparatur, quæ brevis licet, & pusilla, ingentes tamen segetum fructus graui labore quæsitos rapit &c.*

171 Benche di corpo debole, e piccino siano le formiche, s'addossano, ed afferrano ad ogni modo i grani di formento, che di gran lunga sono dei corpi loro maggiori, e più pesanti. Della quale proprietà Plinio l. 11. cap. 30. *Si quis comparat onera corporibus earum, fateatur nullis portione vires esse maiores.* Così anco S. Girolamo in Vita Malchi. *Aspicio formicarum gregem ferre maiora onera quam corpora; e Sant' Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 4. Exigua est formica, quæ maiora suis audet viribus.* Parueni dunque che alla picciola formica, in atto d'afferrare vn grano, di lei molto maggiore, dar si potesse. **EXCEDVNT PONDERA VIRE**; ò veramente. **MAIVS ROBORE PONDVS**; ò pure il motto Spagnuolo. **MAS QUE PVEDE**; idea di persona non ben saprei dire, se generosa, ò temeraria, che s'addossa maggior carica, e peso, di quello che può reggere, restandone per lo più sopraffatta, e confusa. Polidamante Lottatore Greco, si ritrouaua per sorte con alcuni amici a pranfare entro la cauerna d'vn monte. Quando allo smouerli d'alcune pietre, i compagni spauentati, che tutta la mole del monte non diroccasse, accelerando la fuga, indi frettolosi n'uscirono, e si posero in sicuro; Ma Polidamante, di souerchio presumendo delle proprio forze, ridendosi della pusillanimità de suoi amici, s'alzò in piedi, e solleuando le braccia, come se fossero due colonne, in atto di volere puntellare, e sostenere la smisurata vastità della montagna, intraprendendo più di ciò che poteua, rimase dalle ruine del monte fraccassato, ed in vn punto solo, e sepolto, ed ucciso. Nicolò Leoniceo, ed altri.

Esempio euidente d'affetto caritativo, e di amoreuole concordia, ne dà la formica, che suole aiutar la compagna, mentre sotto il souerchio peso la vede affaticata; a cui, in tal atto, diedi; **SOCIAM SVB PONDERE LEVAT**; che Carità parmi per l'appunto ciò, che disse Paolo Galat. 6. 2. *Alter alterius onera portate;* e questo, spiega San Bernardino ser. 7. de elemosyna art. 2. c. 3. *ut intelligatur quod diuinitus onera, quæ sunt diuitiæ, & peccata, pauperes quodammodo ferre debent, atq; diuites pauperum obligantur infirmitates, & necessitates sustentare.* Il mio Concannonico Abbalone Abbate serm. 10. *Pacis, & concordia vniuersum exemplum formica reliquit, quæ suum comparem forte plus iusto oneratum naturali quadam charitate alleniat, ne supra vires grandi pressum onere modicum corpus deficiat.*

172 Per simbolo di persona interessata, che Interesse non si muoue, se non è portata dall'utile euidente, figurai alcune formiche, incaminate verso vn fascio di spiche giacenti, ed il motto; **AD INANIAM NVNQVAM**, concetto d'Ouidio l. 1. Trist. Eleg. 8.

Horrea formica tendunt AD INANIAM NVNQVAM.

Nellus ad amissas ibit amicus opes.

Simbolo altresì de i falsi amici, che non adheriscono, se non oue scorgono l'utile euidente; nel qual argomento Oratio l. i. Od. 35.

Diffugiunt cadis

Cum face siccatis amici.

Auaro.

173 Dimostra animo auido, auaro, insatiabile la formica, in atto di strascinare alla sua tana il grano, alla quale io diedi; QVODCVNQVE POTEST; ed ancora. SVPERADDET ACERVO, ambi motiui d'Oratio Satyra 1.

Paruula (nā exemplo est) magni formica laboris Ore trahit QVODCVNQVE POTEST: atque ADDIT ACERVO.

Della quale auidità inesplicabile San Bernardo; *Diuitiarum amor insatiabilis longe amplius desiderio torquet animam, quam refrigeret usu suo; Et Ecclesiastico cap. 14. v. 9. Insatiabilis oculus cupidi, cioè come traduce la Tigurina; Oculus auari nulla portione satiatur.* Che però Diogene, come riferisce Giouanni Stobeo serm. 8. soleua dire; che si come l'Idropico; quanto più bene, tanto è più sitibondo; così l'Auaro, quanto più possiede, tanto più desidera, e ricerca. E può anco in senso lodeuole accommodarsi l'impresa ad honore di studioso sollecito, e diligente, che mai sempre aduna, e raccoglie quanto più può, le sparse eruditioni, e le dottrine, per renderne dovizioso il granaio, o del proprio intelletto, o de i suoi virtuosi volumi.

LOCUSTA CAVALLETTA

Capo XI.

Instabile.

174 **E** proprio della locusta si portarsi d'intorno saltellando, il che inferisce il motto: QVANDOQVE EXTOLLOR, idea di chi si appiglia alla virtù, ed all'amore della perfezione, ma non sempre; difetto che da San Gregorio lib. 3. 1. Moral. cap. 12. ne i Giudei fu così auuertito. *Ipsos (Iudæos) Locustæ significant, subito saltus dantes, sed protinus ad terram cadentes. Saltus enim dabant, sed præcepta Domini se implere promitterent; sed citius ad terram cadebant, cum per praua opera hac se audisse denegarent. Locustæ ergo erant, quia habebant saltum per vocem, & casum per actionem.*

Matia Vergine.

175 La locusta, dice Pierio lib. 28. punge, e ferisce il capo del serpente; che però il Lucarini le diede; STAT, ET CONTERIT, per simbolo di Maria Vergine, che non soggiacque, ma prenalte alla maluagità del serpente d'inferno, della quale ben si dice; *Ipsa conteret caput tuum.* Effetti, che il Padre San Leone Papa riconobbe nell'incarnato Verbo, di cui 5. distinct. c. cum exi &c. dice; *Deus omnipotens, & clemens - statim ut diabolica nos malignitas veneno sua mortificauit inuidia, prædestinata renouandis mortalibus sue pietatis remedia inter ipsa mundi primordia præsignauit, denuntiatis serpenti futurum semen mulieris, quod noxii capitis elationem sua virtute contereret, Christum scilicet in carne venturum, Deum, hominemq; designans.* Col quale concetto ad honore di Santa Chiefa l'Interlineare nel 3. capo della Genesi, sopra il verso 15. *Ipsa conteret &c.* diceua; *Sancta Mater Ecclesia, Christo à mortuis resurgente, diaboli caput contriuit, quoniam virtu-*

S. Chiefa.

te Domini mundum deuicit, & demones ei subiecti fuerunt.

176 Andrea Alciati, figurando vno squadrone di locuste, che depredaua le messi, i frutti, e l'erbe della terra, Embl. 128. soprascrisse loro; NIHIL RELIQVI, e spiegò quei pregiudicij graui aggiungendo;

Scuicet hoc deerat post tot mala, deniq; nostris

Locusta ut raperent quicquid inesset agris.

Ha fenum, milium, farra omnia consumpserunt:

Spes & in angusto est, stant nisi vora super.

e conuiene a Predatore barbaro, e violento, che Preda rapisce le ricchezze, l'honore, la libertà, e la vita; tore. ed anco al peccato, che ci spoglia di tutti i beni, e ci riduce a calamità estrema, colpa del quale Dauide diceua Psal. 72. 22. *Ad nihilum redactus sum.*

Spicca di continuo i salti la locusta, ma senza verun suo auanzamento; poiche a pena s'alza da terra, che inmantinenti ricade nella sua primiera bassezza; a cui può darsi; SALIT, ET DECIDIT, ritratto de i superbi, che nella pretesa, o procurata esaltatione ritrouano il precipitio. Sciocco Rè di Babilonia, dice Isaia c. 14. *Quomodo CECIDISTI de calo lucifer, QUI mane ORIEBARIS? CORRISTI IN TERRAM. Tu che diceuisti, ASCENDAM super altitudinem nubium - AD INFERNUM DETRAHERIS &c.* Diasi luogo al vero, l'impresa mi fu motiuata da poche, e sucose parole del mio Abalone Abbate serm. 5. *Locusta saltus dans, & cito cadens superbiam signat.*

177 Perche la locusta non aspetta la maturità de i frutti, per depredarli, ma gli distrugge in herba; per questo Pissida, uicaro dall' Tuilio su l' emblema 128. dell' Alciati, fra l'altre cose che scrive, descriuendo le locuste ha questa:

Perimit ante tempus, ante diem metit.

Onde nell'esequie di qualche giouinetto, potrebbe nella locusta, che diuora i frutti acerbi figurarsi la morte, aggiunto a questo animaluccio il motto; PERIMIT ANTE TEMPVS, o veramente; ANTE DIEM-METIT.

LVCCIOLA Capo XII.

178 **P** Vò alzarli impetosa della Lucciola, per imagine della prudenza, di cui è proprio far mostra del suo sapere nell'ombre dell'auertenza; & darle il motto; NOCTE NOTESCIT? Prudentia enim diceua il Padre Cornelio a Lapide in Prouerb. cap. 19. *Est oculus animæ, & qui ea pollet, prudenter videt, prouidet, & prouidet, ubi figat actionis sue gressus: quare secure incedit, perinde ut qui in tenebris prauam faciem sequitur. Qui vero prudentia caret, velut cæcus in tenebris huius vite ambulat & cespitat.*

179 Il motto, soprascritto alla lucciola; IN TENEBRIS LVCEAT, è tolto di peso da San Giouanni, 1. 5. *Et lux in tenebris lucet;* cioè a dire il Verbo incarnato, che venne a spargere pelligina chiarezza fra l'ombre cieche della natura humana, che per se stessa era tutta e fosca, e tenebrosa, che però Origene Hom. 2. in diuers. *Lux itaque in tenebris lucet: quia Dei Verbum vita, & lux hominum, in nostra natura, qua per se inuesti-*

Verbo incarnato.

gata

Gata, & considerata informis quadam tenebrositas inuenitur, lucere non desinit &c. Se anco non si ag-
giungesse, con Vgon Cardinale, che il Verbo di-
uino prendendo carne, quasi luce splendette nel-
le tenebre, dissipando gli errori dell'infedeltà, e
dell'idolatria, che ingombravano il mondo; o
pure splendette *inter persecutiones, & tribulationes mundi, quae tunc abundabant*, comparando con
la chiarezza serenissima della pace; *Toto orbe in
pace composito*; o pure *in tenebris lucet, idest in ve-
dio desperationis*, apportando all'huomo caduto
quel solliuo, e quella riparazione, che non mai
da tutta la virtù humana si sarebbe ottenuta.

Nobil-
tà.

180 Nobiltà, e chiarezza di nascita; ne dimo-
stra la lucciola, segnata col titolo MEVS IGNIS
AB ORTV. Con questi sensi discorreua Statio
lib. 5. in Protreptico ad Crispinum.

*Non te series inbonora parentum,
Obscurum proavis, & prisca lucis egentem
Plebeia de stirpe tulit, non sanguine cretus
Turmalis, trabeque, & remis, ac paupere clauo
Augustam sedem, & Latij penetrabile senatus
Aduena pulsasti, sed precedente tuorum
Agmine.*

Ed Oratio lib. 1. Od. 1.

Mecenas atavis edite regibus.

Quadra altresì questo motto à chi fin dal ven-
tre materno portò seco il fuoco, o della genero-

sità come Ercole; o dell'odio come Annibale; o
delle libidini, come Semiramis, che non si ricor-
dò mai d'essere stata vergine, perche sino dalla
pueritia si contaminò sozzamente &c.

Portando questo vil verme la luce non nel ca-
po, o nel petto; ma nella parte posteriore, ed
estrema; se le conuiene, dice il mio Concanonico
D. Salvatore Carducci: POST TERGA IVBAR. Nemico
della
virtù.

Reyxit post terga iubar tenebrosa volucris.

Inspiciens, sophia negligit omne decus.

181 Dal P. Lucretio Borlati, ne i simboli Pa-
negirici, da lui còposti ad honore dell'Illustrissi-
mo Sig. Antonio Longo, Podestà di Crema, fu
fatta impresa della lucciola, figurata in campo,
tutto tenebroso, ed oscuro, e portaua il motto;
NON D'ALTRA LVCE VAGA, dir vo- Valor
lendo; che si come ella godeua di risplendere con
la sua propria luce; così quel Signore, non dalla
patria, non dalla famiglia, non dall'eloquenza de
i facondi oratori voleua prender i lumi, per cò-
parire chiaro, e glorioso à gli occhi del mondo,
ma dalle qualità segnalate del suo virtuoso spi-
rito, e de suoi sublimi talenti.

M O S C A Capo XIII.



Import-
tuna.

182 **I**L tedio, che la mosca apporta, è molto
grande, perche se bene vien da noi di-
scacciata, e rintuzzata, con importuna
molestia torna di nuouo ad assalire chi la scac-
ciò; onde se le può dare. ASSVLTAET SÆPE
REPVLSA; motto cauato da Omero, il quale
trattando d'un combattente, che se bene rispinto;
non però si perdeua d'animo, cantò;

*Atque illi vim musca inter praeordia misit,
Qua quāvis de pelle viri sit SÆPE REPVLSA
ASSVLTAET morsura tamen.*

Tenta-
dona.

E potrebesi nel numero del più anco dire; AS-
SVLTANT SÆPE REPVLSA: così i cattiu

pensieri, o le tentationi viciose; bènche vna, e
più volte scacciate, à molestarci ritornano.

Musca infesta redit, licet ante repulsa stabello:

Sic vitij species irrequieta redit.

cantò il mio P. Carducci.

183 L'Aresio per tipo d'un peccatore tribo-
lato, ma non pentito, figurò le mosche, scacciate Peccato-
da vn ventaglio, col cartello; DISSIPATÆ, re im-
NON COMPVNCTÆ, parole del Sal- mutabi-
mo 34. 16. Dissipati sunt, nec compuncti; effetti le.
che pur troppo s'aueuerarono nel popolo Ebreo,
del quale Ruffino sopra il capo 7. d'Osea v. 8.
così; *Cum vires illius frequens percussisset affli-*
tio

Aio, nihilominus in impietatis studijs permansbas.

Impor-
tunità.

Cattivi
pensieri.

184 Per idea di persona importuna, Giouanni Ferro figurò la mosca col titolo; ET ABACTA REDIT; e forse ne prese il motiuo da Horo Apolline, il quale l. 1. nu. 48. de i suoi Geroglifici scriue, che gli Egittij, *Impudensiam notantes, muscam pingunt, quod hac essi crebrius abacta, nihilominus accedat*, impresa, che, come dissi di sopra, esprime la molestia, recata da i cattivi pensieri: i quali, benché siano più volte scacciati dalla fantasia humana, ritornano ad ogni modo a molestarla. Col quale concetto hanno molta sympathia gli vcelli, che scendendo sopra le vittime d'Abraamo, erano da lui con ogni sollecitudine discacciati Gen. 15. 11. Sant' Ildeberto Ep. 37. parlando di questi vcelli, ed alludendo a i cattivi pensieri, ond'era molestato, diceua così; *Descenderunt volucres super cadauera, & abigebat eas Abraham. Has ergo infelix, cum sacrificante Abraham sacrificans, & ipse perfero. Sed cum abigente nondum datum est abigere.* Ed il Padre Sant' Esrem Siro, Scrm. de Virginit. *Pyratae sunt cogitationes sordidae, atq; morose; hi sunt pyratae impudentissimi, & pessimi, qui nunquam cessant, nec ullius malitiae saturitatem capiunt. Et quamuis vincantur, semper se tamen intrudunt, atq; ingerunt.*

Ritorna
re.

185 Lo stesso Ferro diede parimenti alla mosca, dal ventaglio scacciata; REDITVRA FVGIT, motto leuato da Seneca Hercul. Fur. Act. 1. nel Choro, oue della luna parlando

Phaeiq; fugit reditura soror idea di tentatione laida, che se bene scacciata, importuna ritorna; e di peccatore, che lascia per breue tempo il vizio, e poi vi ritorna di nuouo; simile all'acque del Giordano; quali nel passaggio dell'arca, s'attennero dal trascorrere entro il letto, ma poi passata l'arca; *Reuersa sunt aquae in alueum suum & fluebant sicut ante consueuerant* Josue 4. 18. Contro costoro S. Bernardo Ser. 2. de Assumpt. così; *Reuersus ad vomitum canis, odibilis erit multo plus quam ante: & fiet filius gehennae multipliciter, qui post indulgentiam delictorum in easdem denno sordes inciderit.*

Calunia.

186 Per dimostrare, che le calunnie mal possono pregiudicare a gl'innocenti; ma che solamente preuagliano contra i vitiosi, serue l'impresa delle mosche, figurate d'intorno ad vno specchio di cristallo, al quale mal possono atternersi, col verso; LABVNTVR NITIDIS, SCABRISQVE TENACIVSHÆRENT. Col quale concetto Giusto Lipsio dimostrò; si come i mal contenti, la doue sfuggendo trappassano di mentouare le felicità della buona fortuna, così per lo contrario mordens stanno attaccati a dolersi, e querelarsi della cattiva. *Ut musca & eiusmodi insecta, dic'egli lib. 2. de Constant. cap. 20. laeuis, politisq; locis non diu insident, scabris adhaesunt: sic quarula mens meliorem sortem leuiter transuolat, asperam non dimittit. Trahat, inspicit, & ingeniosè plerumq; auget.*

PIRAVSTA. Capo XIV.

S. Lorenzo Mart.

187 **L**'Abbate Don Carlo Secchiari, Canonico Regolare Later. ad honore di S. Lorenzo Martire, figurò la pirauista nel mezzo al fuoco d'vna fornace accesa, col motto; NON SENTIT INCENDIVM; e ne caudò da S. Agostino le parole, il quale Scrm. 30. de Sanctis così; *Hoc igitur igne Beatus Laurentius accensus, flammarum NON SENTIT INCENDIVM, & dum Christi ardet desiderio, persecutoris panem non sentit.* Ne solamente l'anima, assorta in Dio, e dalle fiamme della sua carità posseduta, non soggiace alla tortura degl' Amante incendi; ma l'anima ancora d'vn Mondano, che dalle faci amorose è predominata, non sente, e non cura quante miserie possano già mai cruciarla, od affannarla. Il Conte Fulvio Testi, nelle sue Rime p. p.

Così leggiadra è la beltà ch'adoro,
CHE'L MIO PENARE, E'L MIO
LANGVIR NON SENTO,
Et a sì vago oggetto hò l'core intento,
Che non mi cal se per amare io moro:
Anzi cagion sì cara hà il mio martoro,
E sì dolce principio il mio tormento;
Che de le pene mie pago, e contento
Altra pace non curo, altro ristoro.

Conuiene molto bene anco l'impresa a chi viuendo frà i lasciu, non partecipa il seguore delle concupiscenze loro: quale fù Lotte frà i Sodomitici; e quale Giuseppe frà i suggestiuu dell'Egittia; e S. Carlo Borromeo, e San Tomaso d'Acquino frà gli attentati di femmine laide, ed impure. Così il cuore d'vn ingrato; *Non sentit incendium;* che se bene il suo benefattore, auuampando per carità, tenta di riscaldarlo, quegli si rimane stupido, freddo, ed insensato, come seguì ne gli Ebrei, che redenti dalla cattività dell'Egitto, condotti col piede asciuto per la vastità del pelago, pasciuti per mano de gli Angioli, inuestiti nel possesso d'vn regno, e poi dal Figliuol d'Ido, con affettuosissime maniere visitati, e beneficiati, ne leppero conoscere, ne vollero riconoscere la bontà, o la carità diuina, ma ogn'hora, via più rimasero gelati, ed indurati.

188 Con proprietà marauigliosa, la pirauista, se nel fuoco felicemente viue, indi estratta miseramente muore. Così Plinio lib. 11. cap. 36. *In Cypri ararijs fornacibus, ex medio igni maioris musca magnitudinis volat pennatum quadrupes: appellatur pyralis, a quibusdam pyrausta. Quando est in igne, viuit: cum euasit longiore paulo volatu moritur.* Quindi figurata nel fuoco fù introdotta a dire; MORERER EXTRA, o pure; MORIAR SI EVASERO; o veramente, PROCVL PEREO: Tale chiunque s'allontana da Dio, che vien chiamato fuoco, e dalle fedeli corrispondenze, douute all'amor suo, non può se non perire, ciò che ne ricorda il Salmista. *Ecce qui elongant se à te peribunt* Psal. 72. 27. Nel qual luogo con delicata, ed opportuna maniera il P. Francesco Titelmanno così parafrizza; *Qui se faciunt per transgressionem suorum praeceptorum à te alienos, qui per peccata se diuidunt, ac separant à te, qui per alienos amores rerum mundanarum, mox percussium, suum affectum à te auolunt, tibi amore non adherent, hos certa manet perditio, & aeternus interitus.*

189 Persistenza immutabile dimostra la pirauista nel fuoco, ed il motto; HIC NASCOR, ET MORIAR; tale ogni huomo prudente don-

Amante

Buono
frà cant-
ui.

Ingrato.

Absen-
tarsi da
Dio.

Perseue-
ranza.

Li rebbe

rebbe attenersi a quell'esercizio e posto, al quale una volta lodevolmente s'è appigliato. Giusto Lipsio Centur. 1. ad Belg. Epist. 38. *Fluctuatio, & timor abijcienda sunt: genus vite sumendum, & IN SYMPTO FIRMITER HÆRENDUM.* E S. Gregorio Nazianzeno in-sentent. Tu vero de hoc elaborabis, consigliaua, ut animus natura sua perpetuo volubilis, in te fixus, & constans sit. Il lasciuo, che passò la vita nel mezzo a i feruori delle concupiscenze, quasi piraula ben può dire: *Hic nascor, & moriar*; perche, per lo più, chi vive lasciuo, muore lasciuo. Giobbe 20. 11. *Ossa eius implebuntur vitijs adolescentie eius, & cum eo in puluere dormient.* Si che, chi da giouine amò d'ardere ne i fuochi dell'intemperanza, da vecchio non potrà così facilmente distoglieruissi, e si come carnale eglre vissuto, così anco morrà carnale; imperochè, *Dum seruitur libidini facta est consuetudo*, diceua Sant' Agostino lib. 6. Confess. cap. 12. che ben lo conobbe per prattica; & *dum consuetudini non resistitur, facta est necessitas.*

Libidinoso.

RAGNO Capo XV.

Leggi humana.

Generosità.

Eresie.

*

Eresia.

190 **P**ER dimostrare, che le leggi del secolo astringono solamente i sudditi inferiori, e non i magnati, fu dipinta una tela di ragno, che teneua auuoltolate alcune mosche, essendo tutta da vn lato lacera, e squarciata, col motto; *DISCINDVNT MAGNA.* Anacarso, da Plutarco riferito; *Ut aranearum telas corui perrumpunt, musca implicantur: ita leges plebeculam vexant, a potentibus violantur impunt.* Giusto Lipsio applicò la similitudine ad vn animo generoso, che simile all'antico Sansone, spezza, se non le funi di Dalida: certo i ritegni dell'inuidiosa fortuna, e disse; *Ut aranearum casses, animalia fortia perrumpunt: sic fortuna laqueos mens robusta.* Centur. miscell. Epist. 59. Tele di ragno, al parere di San Girolamo Epist. ad Cyprian. sono l'eresie, nelle quali restano auuilupati i semplici, ed i deboli di giudicio, mà non gli huomini di talento grande; *Opus aranea in cassum texitur, de quo super persona hæreticorum scriptum est in Isaia; Telas aranea texuerunt, quæ parua possunt capere animalia, ut muscas, culices, & cetera huiusmodi, a fortioribus autem rumpuntur.* Instar lenium in Ecclesia, simpliciumque, qui eorum decipiuntur erroribus, cum viros in fidei veritate robustos non valeant obtinere.

191 La tela di ragno, se da gli animali robusti con ogni facilità è stracciata, riesce tenace, e vigorosa, a legare, ed imprigionare quei volanti minuti, che sono piccioli di corpo, e deboli di vigore; onde se le può dare. *DEBILES ILLA QVEAT, ò pure VILIORA, ò sia INFIRMIORA PRÆDATVR.* E non altrimenti i discorsi ereticali, come di sopra si disse, quasi tele di ragni, trattengono, ed auuilupano gl'intelletti zotici, e fiacchi, mà non così i Teologi, dotati di sòda sapienza; da i quali l'insidiose reti, con felicità stupenda sono fraccassate, ed atterrate. San Gregorio Nazianzeno Orat. 1. sgridando gli Eretici Eunomiani diceua; *Cur aranearum telis imbecilliores illaqueas, quasi rem eo pacto sapienter, ac praeclare geras?* nel qual luogo Elia Cretense dichiara, e commenta. *Cur ratio-*

inationum tuarum retibus nexis quidem illis instar aranearum tela, at infirmis, illaqueato imbecilliores conaris? Eleganter autem ad eas telas syllogismos ipsorum, praeasque ratiocinationes comparauit. Nam ut illis musca, paruaque tantum animalia capiuntur: sic eas contra robustiora perrumpunt. Eodem modo syllogismis huiusmodi homines imbecillia scientia praeuati implicantur, a robustioribus autem, facilius etiam, quam aranearum tela discernuntur, ac dissipantur.

192 Per San Tomaso d'Acquino, che si rassettò d'intorno l'habito religioso, all'hora quando, essendo giouinetto, gli fu stracciato d'addosso, fu fatta impresa del ragno, nel mezzo della sua tela tutta lacera, col verbo; *RESARCIAM*; al qual corpo altri diede; *RETEXAM*, proprietà sua della quale Aristotele de Hist. animal. lib. 9. c. 39. *Si quis telam lacerarit, texere iterum incipit.* E dimostra animo risoluto, che non lascia così facilmente l'opera intrapresa, benchè da strane, contrarietà sia frastornato. San Giouanni Crisostomo Homil. ult. ad pop. Antioch. *Nullus mercator, postquam naufragium fecit, destitit nauigare; sed denuo mare pertransit, & longos pernavigat sinus, & pristinas recuperat diuitias.* Frequenter athletas cernimus post multos lapsus coronatos. Jam vero miles quoque, qui fugit, postea se strenuum exhibet, & hostes superat. Eorum quoque multi, qui propter tormentorum pauorem Christum negauerant, denuo certamen inierunt, & cum maxime recessere corona &c. Tale anco il vero penitente, cō gli essercitij delle virtù Christiane, e con diligenza assidue, e infatigabili, ripara deue quel danno, che nell'anima sua per colpa del vento infernale, ò per altro infausto accidente in lui tu cagionato. *Aranea est homo, tela sua est congeries virtutum & morum, musca sunt bona temporalia, quæ infestant, & sollicitant cor humanum.* Si ergo tela tua, idest congeries virtutum & morum, & nelamen fuerint aliquo casu dirupta per aliquod peccatum mortale, pro certo non debes vacare venationi muscarum, idest acquisitioni bonorum temporalium, nisi prius per penitentiam tela ista fuerit integrata. Così Pietro Bercor. Reduct. Moral. lib. 10. cap. 7. nu. 10.

193 Bartolomeo Rossi, dimostrò la vigilanza, & assiduità di San Carlo, mai sempre intento all'operare, col ragno nel mezzo della sua tela, ed il soprascritto; *N VNQVAM OCIA TVR*; Della quale proprietà si valse Pietro Bercorio Reduct. Moral. lib. 10. c. 7. nu. 11. per esprimere le ansiose fatiche de i Mondani, sempre affaccendati per fare dei transitorij beni corrutibili acquisti. *Aranea semper tela intenta, nunquam cessat a labore. Tales sunt saeculum diligentes, diuites scilicet mundani, quia nunquam quiescunt ab angustia, vel labore, ut patet generaliter in omnibus statibus, Esa. 57. In multitudinem via tua laborasti, non dixisti, quiescam.*

194 Altri delineando il ragno, con la tela cominciata gli diede; *DONEC PERFECERIT*, e dimostra continuatione di cosa intrapresa. Sant' Ambrogio lib. de Noe cap. 23. *Mens quando aliquid videtur incipere, ad finem vsq; contendat, & operis sui terminum querat.*

195 Ad vn ragno figurato sopra vn fiore, io diedi le parole di Guido Casoni Embl. Moral. 18.

S. Tomaso d'Acquino.

Risoluzione.

Penitente.

Assiduità.

Continuare.

Ingrato.

Ingrato. IL RICEVUTO BEN CANGIA IN VLENNO, idea di persona ingrata. Il Casoni lui così;

Infelice quel cor ch'ama l'ingrato,
Poiche femina il ben per coglier male,
Mentre le grazie à lui pronto concede,
Che le gode con odio, e le conuerte
Ne la sua velenosa empia natura.

Genero. 196 Edoardo II. Rè di Bertagna hebbe vn ragno, che al soffiar d'vn vento s'affaccendaua più che mai in laurare la tela, col motto; AV-DENTIOR IBO, dimostrando la sua costanza, virtù, ed animosità contro qualsiuoglia auversità, o contrasto. Virgil. 6. Æneid. v. 95.

Tu ne cede malis: sed CONTRA AV-DENTIOR ITO,

Quam tua te fortuna sinet.

E Cornel. Tacit. l. 2. Hist. diceua anch'esso; Fortes, & strenuos, etiam contra fortunam insistere spei.

197 E proprio dei ragni, d'attendere con maggior seruire alla tessitura della lor tela, quand' il tempo è torbido, e piovoso, che quand' è sereno, che però gli fù soprascritto; IN NV-BILO TANTVM, simbolo dei maligni, che ordiscono le trame loro, quando vedono l'emu-lo in trauagli. Così Achitofel, chiamandosi of-feso, come parente prossimo di Bersabea, dalla persona di Dauide, dissimulò il cattiuo animo; ma quando vide che Absalone si rubellò contra il Padre suo proprio, colui non mancò di sugge-rire aiuto, e consiglio, contra il Rè, per solleci-tare le sue totali cadute; e simbolo ancora d'al-cuni insingardi, e nemici della fatica, i quali so-lamente sotto il cielo nuuoloso, cioè nel tempo di trauagliosa necessità e miseria, s'accingono, quasi per forza, ad operare.

198 Monsignor Aresio figurò il mercante frodolento, nel ragno, che sta operando nel mez-zo alla sua rete, col motto; ANIMA TABE-SCENTE, nei quali sensi il Cardinal Bellarmino sopra il versò 12. del Salmo 38. Tabescere fecisti sicut araneam animam eius, così; Instar aranea, qua laborat in texenda tela, vt capiat mus-cas, & interim ipsa exsiccatur, & consumitur. Sic enim anima hominum carnalium insto Dei iudicio perpetuo laborant in rebus temporalibus acquirendis, & in eo labore consumunt ingenium, & men-tem, & inde anima exsiccatur omni humore gratia, vt ne cogitent quidem de salute sua, neque vilo de-siderio tangantur vera felicitatis. Col medesimo concetto Pietro Blesense Epist. 16. dimostrò la pazzia di chi affetta la gloria, e gli applausi mon-dani. Aranea si quidem de suis visceribus telam texit, & texendo tabescit. Quid aliud facit homo, qui se enisecat in expensis, & in curis, vt muscam odorifera opinionis, & fauorem lingua meretrican-tis acquirat?

Monda- 199 Alcibiade Lucarini, al ragno, che lauora la tela diede; VISCERA PRO MVSCIS; idea di mondano mal accorto, che si suiscera, e si consuma, per acquistaro cose di niuna sussisten-za, e profitto. Pietro Blesense Ep. 14. Perdita vix homines se laboribus torquent, cruciant curis, expensis enisecant. Nonne figuram aranea ge-runt, qua de suis visceribus telam texit, vt capiat muscam vilissimam? Quid est inanis gloria, quam

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

venantur, nisi musca vilissima, murmurosa, sordida? Non altrimenti discorre Luciano Opere de Gym-nast. parlando dei lottatori; i quali cimentando in pubblico aringo le proprie con l'auversarie forze, lordi di poluere, e molli di sudore, versa-uano dalle membra, da fieri colpi contuse, e dalle vene lacere, ed aperte, il viuo sangue, e tal hor anco dal centro delle viscere, con violento spasi-mo esalauano lo spirito, e pure di tante fatiche, e rischi non riceueuano, ne aspettauano altra mer-cede, che vn sol frutto corrutibile di pomo, o pur di pino. Itaque hoc magis mihi risu videntur viri illi, vt tu ais optimi, frustra tanta sufferentes, talibusque difficultatibus conflantes, vt eas pul-chritudines, & heroicas corporum proceritates ita turpiter arena, atque tumensibus vulneribus fa-dantes, vt parua victoria, pomo, atque pinnu possint.

200 Per dimostrare che le calunnie con mol-ta facilità si dissoluanò: ad vna tela di ragno, es-ta posta al soffiar d'vn vento io diedi; LEVI DI-RVMPITVR AVRA. Non altrimenti dice San Gregorio Papa lib. 8. Moral. cap. 26. l'opera-tione d' Ippocriti, ni applausi tutte si restano dissipate, e consuma-te. Aranearum tela studiosè texitur, sed subito venti flatu dissipatur: quia quicquid hypocrisis cum labore peragit, aura humani fauoris tollit, & dum in appetitu laudis opus deficit: quasi in ventum la-bor euanesceat, così dic'egli commentando le pa-rolle di Giob. 8. 14. Et sicut tela aranearum fiducia eius. Lo stesso ancora può dirsi delle felicità, e prosperità mondane, le quali come se fossero tele di ragni, benchè stentatamente si procurino, e si ottengano, facilissimamente si dissoluoño, e si corrompono. Tela aranea miro natura artificio de aranea visceribus contextitur - magno labore, & longo tempore perficitur, sed miro modo faciliter dissipatur. Talis est tela mundana prosperitatis. Hac omnia paulatim & successine laboriosè, & te-diosè conficiuntur. Sed pro certo faciliter talis tela dissipatur, & per subitam mortem, & insperatam aduersitatem totus iste labor destruitur, & cassatur. Il Bercorio Reduct. Mor. lib. 10. cap. 7. num. 23. Anzi lo stesso pur troppo s'auuera nella vita hu-mana, di cui Dauide Psal. 38. 12. Et tabescere fecisti sicut araneam animam eius; nel qual luogo Sant' Agostino. Quid tabidius aranea? animal ipsum dico. Quanquam & ipsis telis aranearum, quid tabidius; Attende & ipsum animal quam ta-bidum est. Pone supra leniter digitum, ruina est: nihil omnino tabidius: e sopra il Salmo 122. lo stesso P. S. Agostino, parlando della fragilità, e debolezza dell'anima nostra, che da ogni picciol vento di leggera tentatione abbattuta, e pregiu-dicata si rimane, inherendo pure alla similitudi-ne della tela di ragno; Nihil infirmius anima no-stra, diceua, posita in medijs tentationibus saculi, in medijs gemitibus, & parturitionibus molestiarum, nihil ea infirmius, donec hareas soliditati celesti, & sit in templo Dei.

Calun-

nia.

*

Opera-

tionem d'

Ippocriti;

ta.

Prospe-

rità.

Vita hos-

mana.

Anima;

RAMARRO Capo XVI.

201

A Micissimo dell'huomo è il ramar-ro, che però arditamente si op-pone alla serpe, ogni qual volta

la veda in atto di perseguitare fanciullo, ò fanciulla. Così figurato hebbe; DEFENDIT AMANTEM; od anco; VITÆ DEFENSOR, tipo dell'Angelo Custode.

*Custodes hominum psallimus Angelos,
Natura fragili quos Pater addidit
Caestis, comites insidiantibus
Ne succumberet hostibus.*

Breu. Rom. Hymn. Angel. S. Vincenzo Ferrerio scr. 7. Domin. 3. Aduent. *Sancti Angeli habent ad nos pietatem, qua respiciunt nos per fenestras, & quando vident nos in periculis, & miseris, veniunt ad defendendum nos.*

292 E il ramarro di tal natura, che prima li lascia uccidere, che leuar da i denti ciò, che vna volta hà afferrato; quindi vn amante di femina, detta Margarita, per dimostrare la durezza del suo affetto verso colei, figurò se stesso in vn ramarro, che teneua vna perla, ò sia margarita in bocca, ed il motto; AVT MORTE, AVT NVNQVAM. Non altrimenti il rimorso di coscienza, quando comincia, ad addentarci il cuore, ce lo tormenta infino all'ultimo sospiro. Giuvenale Sat. 13.

*Pana autem vehemens, ac multo senior illis,
Quas aut Caditlus granis inuenit, & Radaman-
thus,*

Nocte, dieque suum gestare in pectore testem.

203 L'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, Canonico Regolare Lateranense, soggetto che à suoi chiarissimi natali accoppia la nobiltà di segnalati talenti, figurando vn ramarro animale non velenoso, che afferrando nella gola vna serpe, la strozzaua, ed uccideua, gli soprapose; VIRVS NON VIRO; ò sia; NON VIRO VIRVLENTA DISPERDO, come à dire. Non hò veleno, e i velenosi estinguo. Al qual corpo d'Impresa potrebbe anco darsi il motto. SONTEM VLCISCITVR INSONS, cioè.

Del malfattor prende vendetta il Giusto; ed inferisce il viuo zelo, con cui vn Prelato, di bontà incolpabile reprimeua la temeraria baldanza d'vn suddito vitioso e petulante, imitando in ciò le prerogative del Rè Dauid; il quale, col protestarsi mondo, ed innocente. *Perambulabam INNOCENTIA* cordis mei in medio domus mea, Psal. 100. 2. ricco di così degna qualità si portaua à castigare i maluaggi, e distruggere, dalla città regale le sregolatezze; INTERFICIEBAM omnes peccatores terra, vt disperderem de Ciuitate Domini omnes OPERANTES INIQUITATEM; nel qual luogo, con discorso, alle famiglie de i Religiosi tutto opportuno, così commentaua San Girolamo. *Ciuitas Domini est Ecclesia Sanctorum: congregatio iustorum. Disperdam, hoc est arguam, & increpem eum qui peccat, vt penitentiam agat, & disperdat iniquitatem de corde suo.*

204 Non sò quel Accadèmico, che portaua il nome di Pertinace, fece per idea di se medesimo impresa del ramarro, che teneua afferrata coi denti non sò qual cosa, e gli sopra scrisse; MALO MORI. Impresa, che può anco seruir in buon senso, addattandosi a chi fermamente mantiene i suoi buoni propositi, risoluto di non lasciargli, se non lascia la vita. Giobbe 27. 5. *Donec deficiam non recedam ab innocentia mea.*

Iustificacionem meam quam capi tenere non deseram.

SALAMANDRA Capo XVII.

205 **P**Resupponendo, che la salamandra si nutrisca di fuoco, sù introdotta à dire; MINVTRISCO, E L'ESTINGVO, simbolo d'animo ingrato, che danneggia colui, dal quale riceue gli alimenti, od altre beneficenze. Tale fù Giuda, di cui con bocca Profetica il Rè Dauid; *Qui edebat panes meos magnificauit super me supplantationem; E Cristo con verità istorica. Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.*

206 Francesco I. Rè di Francia, la portò col cartellone; NODRISCO, ED ESTINGVO, dichiarando con questa pittura se medesimo, e fauoreuole a i buoni, e distruttore de i cattiu. Auissi, che Agapito *Paranet. 48.* suggerì à Giustino Imperatore; *Esto subditis pietissime Imperator, & formidabilis ob excellentiam potestatis, & amabilis ob largitionem beneficentiae; & tam mansuetudinem prae te ferens haud aspernabilem, quam nimiam, & aspernabilem familiaritatem immitti seneritate castigans.*

207 Giouanni Rè d'Aragona, se medesimo figurò nella Salamandra, che stà nel fuoco, senza soggiacere à veruna offesa, col motto; DVRA BO, dichiarandosi in tal guisa insuperabile contra ogni esterna violenza. Non altrimenti opera, e si può promettere la virtù della pazienza, che preuale contra ogni violenza, siasi pure cosa quanto esser si voglia. Pietro di Damiano lib. 2. Ep. 18. *Salamandra, si casu aliquo in igne mergitur, omnis ignea vis tanquam inundantis aqua profluuii protinus extinguitur. Vt per hoc figuretur quod humilitas patientiae reprimat flammam a furore vindictae.*

208 La salamandra nel fuoco, col verso del Ferro; NEL MEZZO DE L'ARDOR NON RESTO OFFESA, può essere idea di chiunque frà le persecuzioni, saluo frà le occasioni d'impurità mantien si illeso. Vn Autore Anonimo, ad honore dell'Innocenza così;

*Ambulat en medios salamandra illasa per ignes,
Nempe illasa manet semper & integritas.*

Gaude innocentia, diceua San Giouanni Crisostomo Hom. de Ioseph vendito *quia vbique illasa es, vbique secura. Si tentaris, proficis; si humiliaris, erigeris; si pugnas, vincis; si occideris, coronaris: tu in seruitute libera es, in periculo tuta, in custodia lata; tibi boni parent, mali inuident, inimici succumbunt, nec poteris vnquam victrix non esse, etiamsi tibi inter hostes iudex iustus defuerit.* Per colui, che viuendo nelle occasioni, non però preuarica serue il Beato Umberto cap. 22. de Castie. così; *Omni laude dignum, in carne, prater carnem viuere, & inter spinas esse, sed spinarum aculeos non sentire. Salamandra sunt tales similes, quae in igne non comburitur &c.*

209 Per simbolo d'Amante profano, la passione impudica predominato, sù dal Rancati fatta impresa della salamandra, con vn verso del Petrarca. DI MIA MORTE MI PASCO, E VIVO IN FIAMME; Nella quale conformità Ottone Venio Embl. Amor. sol. 228. alla sala-

Salamandra soprapose; MEA VITA PER IGNEM; spiegando se stesso con quest'epigramma;

*Hei fatum crudele mihi? Mea vita per ignem
Crescit, & in medijs ignibus esse iuuat.*

*Me nutrit veluti Salamandram, Cyprius ardor:
Plus iuuat in te, quam te sine flamma mori.*

210 Se in tempo di ciel sereno la salamandra si ritira, squallida, ed affannata: in tempo di pioggia, ella esce allo scoperto, tutta brio, ed allegrezza; ciò che dinota il motto; **COELO TURBATO ALACRIOR**, che può seruire, così ad vn maligno, che giubila fra le miserie de i prossimi, come ad vn animo generoso, che incontra con allegrezza tutti i mali. Salamandra diuina su Cristo, del quale Isidoro Clario così; *Unde datur Dominus maiorem quandam, quam alias foret praesentis proficiscendi alacritatem, idque cum iret agendus in crucem, ut nobis exemplo esset ferendi alacri animo crucis nostra.*

211 Figuratiua di persona inuidiosa è la salamandra, la quale sotto la serenità del Cielo si dilegua, e smagrisce, ciò ch'altri disse; **SERENITATE DEFICIT**; od anco; **SOLIS RADIO TABESCIT**. Oratio lib. 1. Epist. 2.

Inuidus alterius macrescit rebus opimis.

Col quale concorda il Padre S. Antioco Homil. 55. *Qui enim cupiam inuidet, animi angore discruciat, contabescit, miserum eliquatur totus.* Tale era Filippo Re di Macedonia, di cui Demostene così; *Omnia praeclara facinora sua esse videri volebat, & magis indignabatur Ducibus, ac Praefectis, qui prosperet, & laudabatur aliquid gesserant, quam is, qui infelicitet, & igne.*

212 Alcibiade Lucarini diede alla Salamandra il motto; **SVRGENS IMBRE, CADIT SERENO**, idea de i mondani che hanno vigore, e forza per seruire al disotto, ed alla colpa; ma sono deboli, e fiacchi, quando si trattadi seruire alla luce della virtù, e di corrispondere alla gratia. San Gregorio lib. 19. Moral. cap. 16. *Omnes huius seculi dilectores, in terrenis rebus fortes sunt, in celestibus debiles; Nunc pro temporali gloria usque ad mortem desudant appetunt, & pro spe perpetua ne parum quidem in labore subsistunt. Pro terrenis laetis quaslibet iniurias tolerant, & pro celesti mercede vel tenuissimi verbi ferre contumelias recusant.*

213 Ammorza la Salamandra, co la sua freddezza il fuoco, e non ne sente verun danno; quindi l'Abbate Giouanni Ferro, disse; **LADIT, NON LEDITVR**, abbiuando la virtù del Cardinal Cennino, il quale, mentre anninistrava giustizia, e castigaua i reu, con la sua integrità incolpabile si preservaua del tutto esento dalle censure, ed opposizioni de i critici, e dei maligni.

SANGVISUGA Capo XVIII.

214 **A** Traccandosi alla vena la sanguisuga, non se ne spieca, se non è più che piena, che però dinota vn cuore insaziabile, & inesplesibile nelle sue voglie. Scipione Bargagli le diede; **NON NISI PLENA**, parole d'Oratio.

*NON misura cutem, NISI PLENA
crucioris hirudo.*

2do Simb. del P. Abb. Picinelli.

In questi sensi espresse la maluagità dell'Auaritia il Padre Cornelio a Lapide, che nel cap. 30. de Prouerb. v. 15. *Per sanguisugam, dicens, accipias auaritiam: sanguisuga enim sugere non cessat, donec totam se sanguine repleat, tunc vero sugere desinit, & decidit. Unde Plinius: Decidunt satietate, pondere ipso sanguinis detrahta.*

215 Il Camerario alla sanguisuga attaccata alla vena diede; **VIX IMIS SATIANDA AMOR MEDULLIS**, voci espresse dell'amor procaciale, al quale riuolgendosi Teocrito, così disse Idyll. 2.

*Hec crudelis amor, nostro saturare cruore
Summe affixa cuncti veluti hunc suxisset hirudo.*
Ne i quali sentimenti S. Gionanni Chrisostomo rassomigliò la femina lasciua all'inferno, perche mal paga d'hauer ridotto ad estrema di miseria l'amante afflito, impouerito, e smunto; non però se gli stacca dalle vene, e non desiste dal morderlo, e maltrattarlo. *Mulierum genus temerarium est, & inferno simile, & inferno eius assimilatur cupiditas: tunc cessat cum amantem omnibus rebus spoliare; imo ne tunc quidem, sed magis conuincitur, & insultat iacenti.* Così Crisostomo riferito dal P. Cornelio, nel loco sopra citato.

216 Monsignor Arcesio, per simbolo d'vn gran Vbbria benitore, figurò la mignata, attaccata alla vena, col cartello; **DONEC IMPLEATVR**, impresa, che molto bene quadra all'Ambizioso, del quale Seneca lib. 2. de Benef. *Nunquam improba spei uone. quod datur satis est, & maiora cupimus quam maiora venerunt. Aque ambitio non patitur quatenus in ea bonorum mensura conquiescere, quae quondam eius fuit impudens vorum.*

217 Non desisto dal suggerire la sanguisuga, Infatigabile, benchè sia tutta gonfia; che però Mario Pusterla le soprapose; **NECVTE PLENA**; idea di vicioso, che non si chiama già mai pago delle sue ebrette, intemperanze, ricchezze, lasciuie, ma più che mai bada a ricercare noua escualla sua fame insaziabile, e noui licori alla sua sete. Nell'auaro questa insaziabile auidità offeruaua San Basilio, che nell'Homil. 32. in var. scriptur. loc. scrinua. *Auaram quid retinere poterit? igne vehementior est: omnia continuando finibus occupat, ea quae sunt vicini sibi aufert. Mox ubi alium fortitur vicinum, & quae illius sunt ad se rapit. Non ob ea quae possidet letatur, sed ob ea quibus caret angitur; neque is quae congregauit fruitur, sed cupiditate plura consequendi semagis exerceat.*

218 Persona interessata, che tenacemente s'attiene oue ricaua utile, e profitto; può come piace all'Abbate Ferro figurarsi nella sanguisuga, col titolo; **ET DVM SATIATVR ADHAERET**. Con questi sensi parla Corisca di se medesima, la rispetto al Sacer, nel R. E. Atto 4. Scena 1.

I. l'hò schernito sempre,
B. fin che sangue ha ne le vene hauuto,
Come sanfuga i l'hò succhiato.
Quindi il Padre Cornelio a Lapide, nel cap. 30. de Prouerb. ed esso parimenti nella sanguisuga riconobbe espresa la concupiscenza, dicendo; *Sanguisuga tenaciter adhaeret corpori, unde dicitur hirudo ab haerendo: ait Pontanus: sic concupiscentia tenacissime adhaeret animae, ut facilius dent ex ore, quam concupiscentiam ex anima excusseris.*

Trau-
glio.

219 Alla sanguisuga, attaccata alla vena si chi-
diède; MORDENDO SANAT, e dimostra
ben chiaro l'utile, che dal trauaglio si ricaua. San
Pietro di Damiano Opusc. 53. cap. 2. *Deus omni-
potens, qui est medicus animarum, sic nos occulta sui
moderaminis arte disponit; ut ex alienis vulneribus
nobis medicamenta conficiat, quatenus dum nobis
hostile vulnus infligitur, ex eo potissimum salutis
antidotum procuretur.* Il correttore ed esso, ed il
Predicatore, co'l mordere i viziosi, mirabilmente
gli sana.

*

Crapu-
lone.
Avaro.

220 Alla sanguisuga, attaccata alla vena, mi-
parue, che potesse darsi il motto; SVCTV DI-
SCERPAR, idea di crapulone, ucciso dall'intem-
peranza; e di ricco avaro, che scoppia nella fouer-
chia sua felicità, ed opulenza. Ascanio Martinen-
go Gloss. Mago. fol. 1492. così; *Dines, & prepo-
tens est hirudo, qua nunquam sanguine satiatur, dum-
que venas cunctas SVCTV exangues reddere cona-
tur, suspensa crepit, atq; DISCERPITVR.* Ita dines
pauperis substantiarum, qua illi alterius sanguinis
loco sunt, nunquam satur; dum nimis locuples, &
dines efficitur, vita luxu, & delicijs mortem sibi as-
folet consciscere &c.

*

Pecca-
tore.

221 Sugge dalle nostre vene la sanguisuga il
sangue più difettofo; ed a se con particolare, na-
turalhezza attrahe le parti di lui, che più sono vi-
tiate, e corrotte. Per tanto figurandosi affissa alla
vena, potrebbe introdursi a ragionare; IL MEN-
PVRO M'AGGRADA; ò veramente; TABIDO
RECREOR; simbolo d'anima viziosa, e peruer-
sa, che ritroua le sue delitie nella corruttela dei
costumi; e nelle putredini, ed abominazioni
delle lasciuiè, de gl'inganni, delle vendette &c.;
motini del Padre sopracitato Cornelio a Lapi-
de, *Sanguisuga purum sanguinem non tangit, sed
tabidum, & corruptum, eoque delectatur: sic &
concupiscentia non nisi prauis desiderijs, cogitatio-
nibus, operibus gaudet; e vā seguendo.* Martin.
Roa to. 1. l. 3. singul. c. 18. riconosce la sanguisuga
per tipo di persona maligna, e dice; *Hirudi-
num mihi similes hi (calumniatores) videntur,
qua ad male affectam corporis partem adhaerescen-
tes vitiosum sanguinem exsugunt, purum, iustumq;
relinquunt. Sic illi virtutes, qua in alijs insunt, ut
in quemque inciderint, omittunt: si quod est vitium,
tametsi lenissimum, id vero exaggerant, & ex-
tollunt.*

TALPA Capo XIX.

222 **P**Refero vn granchio gl'Antichi, cre-
dendo, ed insegnando, che la talpa
fosse priua de gli occhi; e mentre
discorsero di questo pouero quadrupedo, essi si
dimosstrarono tante talpe. Hā gli occhi molto
bene organizzati la talpa; e Pierio lib. 23. Hie-
rogl. ne fa vna diligente anatomia; ben è vero che
trouandosi coperti da vna grossa cartilagine; nō
godono alcun raggio di luce; si che di lei ben-
disse D. Saluator Carducci; OCVLATA CÆ-
CVTIT. Isaia nel cap. 2. a gl'idoli adorati da
gli Egiti) attribuisce il nome di Talpe, e ciò per-
che quei loro simulacri, come disse Dauide Ps.
113. 5. *Oculos habent, & non videbant;* riuscendo
simbolo espresso dell'ignoranza; ò come piacque
ad Eucherio de gli eretici; *ut pote qui, licet ali-*

Igno-
ranza.
Eretico.

*quid cernere videantur, ipsum liquida veritatis lu-
men minime discernunt.*

Inherendo al discorso di Plinio lib. 30. cap. 3.
che deplora le talpe; a verum natura damnatas
cecitate perpetua, tenebris etiamnum alijs defossas,
sepultisq; similes; ben può la talpa dire; NE LE
TENEBRE VISSI OGN'HOR SEPOLTA
simbolo d'avaro, che per tutto il corso della vita
intento ad ammassare, e caricarsi di terrene ric-
chezze, non mai alzò gl'occhi dell'anima alla lu-
ce del cielo. Nel qual senso il Cardin. Vgone
su'l capo 11. del Leuitico num. 30. *Talpe similes
sunt pauperes, qui dum terrenas diuitias, quas nun-
quam assequuntur ardentissime cupiunt; excacati
supernum lumen nunquam respiciunt.*

Siasi pure il mondo ricco di mirabili, e ra-
guardeuoli oggetti, che la talpa non stima altro
tesoro, che la terra; perciò introdotta a dire,
THESAVRVS, VNICA TELLVS. Egidio
nelle sue sentenze, venuto a fauellar dell'avaro,
disse che bella immagine di colui era la Talpa;
*hic enim nullum thesaurum credit, nisi in terra,
quam excavat, & inhabitat.*

223 Viuendo mai sempre la talpa all'oscuro,
a ragione hebbe il motto. ATRIS OBSCVRA
TENEBRIS, idea d'anima viziosa, che sepolta
nelle tenebre dell'iniquità, passa gl'infelici suoi
giorni. Boetio Consol. Philos. lib. 1. Metr. 2.

*Hec quam precipiti mersa profundo
Mens hebet, & propria luce relicta
Tendit in externas ire tenebras,
Terrenis quoties flatibus acta
Crescit in immensum noxia cura.*

Eben si dice l'anima peccatrice circondata dalle
tenebre; che s'ella non si trouasse col lume della
ragione dalle passioni smoderate ottenebrato,
non mai s'auanzarebbe, ad offendere con le sue
colpe la maestà infinita; *Nisi enim in tenebris
animus esset, non sane Dei timore obiecta, tanta du-
ceretur licentia. Nam nisi prius rationalis pars
caligaret, non tam licenter peccata in nos impetum
facere potuissent,* discorso del Padre San Giouan-
ni Crisostomo Homil. 11. in 1. Corinth. quale in-
segnando, che in tutte le azioni peccaminose
sono le tenebre predominanti, e che il viuo lume
della ragione è annebbiato, ed estinto, soggiun-
ge; *Nam quemadmodum latrones, & parietum
perforatores, cum quid pretiosum rapere volunt, ex-
tinto lumine id aggrediuntur: sic in peccatoribus
corrupta ratio &c.*

Quest'immonda bestiuccia hā tanta nemistà,
te auersione alla luce; *ut simulac ad diurnam cla-
ritatem educta fuerit, emoriatur.* Pierio l. 1. 3. cit.
Cecitas. Si che la doue gli altri animali si può
dire che cominciano a viuere, quando escono
alla luce; la talpa tutt'all'opposto; A LA LV-
CE PORTATA, ESCE DI VITA; intro-
dotta perciò dal mio Carducci a dire; LVX
LIBITINA MIHI. Mentre la calunnia camina
coperta, con vigorosa attitudine s'conuolge la ter-
ra; ma quando esce alla luce, cade disanimata, e
spedita. La tentatione viziosa, ed essa, quando al
padre spirituale vien palesata, si giace immanti-
nenti estinta; *Illico ut patefacta fuerit cogitatio
maligna marcescit;* dottrina di Gio: Cassiano col-
la. Cap. 10.

*

Avaro.

*

Avaro.

Vizioso.

7.

6.

11.

Calun-
nia.Tenta-
uione.

TOPO TRAPPOLA Capo XX.

224 **F**igurato nella trappola si ritrova il topo col motto spagnuolo; P. O. R. BVSCAR DA COMER, auuenendo ben spesso, che mentre si cerca l'alimento di vita, si ritrova la morte. Gionata a pena gustò del fano del mele, che fu condannato al macello; *Gustans gustans in summitate virga, quæ erat in manu mea paululum mellis, & ecce ego morior* 1. Reg. 14. 43. Claudio Imperatore, quando pensò di ricevere dalla dolcezza de i fichi, ò sia dal sapore de i funghi delizioso pasto, riceuette da Agrippina le violenze del veleno, che torturandolo, gli tolsero la vita; e nel passaggio da Lombardia in Fiandra, che fece il Duca Ferdinando d'Alua, con vn essercito, à i confini della Lorena: vn soldato à cavallo, per ordine di quel gran Capitano, fu sospeso, ed estinto, per hauere nel batter le strade depredato non sò quali montoni ad vn pastor di greggia, per farne co i suoi compagni allegro pasto, come rapporta Famiano Strada lib. 6. Dec. 1. de Bell. Belgic.

225 La tana, nella quale si ricouera il topo hà diuersi buchi, ed aperture; che però il Bargaglio ne fece impresa, col motto; NON VNO FIDIT ANTRO, che dimostra cautela, circospezione, e prudenza. Essendo ben approuato consiglio, il tronarsi proueduto più d'vn amico, al quale nell'indigenze possa farsi ricorso, poiche più sicura è quella nave, che da molte anchora è fermata; e più munita è quella città, che da varie fortificationi è difesa. Il concetto di questa impresa è suggerito da Plauto in Truculent.

Sed tamen cogitato, mus pusillus quam sit sapiens bestia,

Atatem qui vni cubili nunquam committit suum,

Quia si obsideatur vnum, aliunde presidium gerit.

Ond'altri più ristrettamente

Mus miser est antro, qui solo clauditur vno.

226 E proprietà dei topi; quando alcun di loro è caduto in vn pozzo, ò pure in vn mastello d'acqua, di calarsi l'vn dopo l'altro, appigliandosi alla coda del compagno, fin tanto che arriuanò ad aiutarlo, e trarlo fuori, nel qual atto l'Abbate Ferro sopra scrisse loro; MVTVO SE SVBTRAHVNT, che insegna altro scambienole;

Vir enim virum, & ciuitas saluat ciuitatem.

Manus manuum lauat, & digitus digitum.

diceua Menandro; e tanto ancora consigliaua Salomone Prouerb. 24. 11. *Erue eos qui ducuntur ad mortem: & qui trahuntur ad interitum liberare ne cesses;* oue fauella di quegli infelici, che ingiustamente per altrui insidia, ò sciagura son posti in pericolo di perire, à i quali per dettame della Carità dobbiamo apprestare opportuno sussidio; come fecero e Ruben, e Giuda liberando Giuseppe; e Daniele liberando Susanna; e Dauide leuando gli agnelli dalla bocca de i lupi, nel qual argomento Sant'Ambrogio Ser. 8. in Psal. 118. *Eripe eum qui ducitur ad mortem, hoc est eripe eum intercessionem, eripe gratia tu sacerdos, aut tu Imperator, eripe subscriptione indulgentia, &*

soluisti peccata tua, eruisti te à vinculis, vinculis enim peccatorum suorum vnusquisque constringitur. E se l'vn l'altro dobbiamo aiutarci fra i pericoli della vita corporale, molto più ciò far dobbiamo per sottraerci dalla fossa dell'iniquità, quando per nostra sciagura vi siam caduti: ben sapendosi, che; *Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.*

227 Il topo chiuso entro vna trappola di fil di ferro, col gatto al di fuori che lo rimira, si ritroua con le parole di San Paolo 2. Cor. 7. 5. FORIS PVGNÆ, INTVS TIMORES, simbolo di peccatore agonizante: ed afflitto nel corpo da i dolori del male, ed affannato nell'anima dal timore dell'ira, e del giudicio d'Iddio, Giovanni Crisostomo Homil. 4. in Ioan. *Veluti qui per obscuram noctem iter faciunt, & si nihil metuendum sit, metu tamen concutiantur: sic qui scelus aliquod admittunt, & si nemo id videat, nemo reprehendat, nibilo tamen melius sibi fidunt, sed omnia formidant, omnia suspicantur.*

228 Espressa idea di coloro, che peccano solamente con la volontà, e col desiderio, e che sono tormentati da i suffocamenti della coscienza, anco prima d'arriuare all'oggetto bramato, parmi il topo, caduto nella rattaruola, prima che potesse assaporar il cibo, col verso; PRIA DI GIVNGER A L'ESCA, A MORTE IO GIVNGO; nel qual proposito San Paolo 1. Timot. 6. 9. *Qui volunt diuites fieri, incidunt in tentationem, & in laqueum diaboli.* Si che cadono nella trappola, mentre aspirano a quel bene, che sta loro lontano; e lo disce acutamente Sant'Ambrogio serm. 14. in Psal. 118. *Dum preadam potis, laqueo te nectis.*

229 La vanità delle speranze humane, fu da me figurata nel topo, caduto nella rattaruola, che sospirando dice; TROVO LA MORTE, MANA OVE SPERA LA VITA, il che spesso auuiene a chi nel mondo inganneuole, e nelle voluttà del senso pazzamente confida; che se in apparenza mostrano l'esca desiderabile, in fatti sono strumento di tormenti, e di morte. San Basilio Exhortat. ad baptismum. *Voluptas semperni vermis nutritrix: qua eum, qui se fruatur, ad aliquod tempus delinit, post autem felle amarior digeritur.* E San Gregorio Nazianzeno in Teistic. *Omnis vitij esca est voluptas obiecta, ad exitij hamum auidiores animos attrahens;* E se ne vado à bel ritratto nell'orso della Padolia, della Russia, e d'altre regioni Settentrionali, che portandosi per gustare nelle caue de gli alberi la dolcezza del mele, dalle mazze di legno, armate d'acutissimi chiodi, che in insidiosamente sono allestite, resta atterrato, ed ucciso: come più diffusamente narra Olao Magno lib. 18. cap. 24.

TRAPPOLA.

230 La gratiosa elegia de Mure, scritta dal P. Costanzo Pulcarello, mi diede motiuo di fare alcune imprese della trappola. Paruemi dunque di figurare la scudella di terra, agguistata, perche il topo insinuar vi si possa, co'l titolo; MINIMO FVLTA, poiche vno spico di noce, od vn pezzetto di calcio è quello che la sostenta; e non disdirebbe in tutto ad vna casa, nella quale altro

etc.

Cibo cagion di morte.

Cautela.

Aiuto scambienole.

Peccatore.

Peccatore.

Speranza humane.

Famiglia cadente.

erede, o successore, che vn figliuolletto picciolo, ed infermo non si trouasse. Il motto è suggerito dal sudetto virtuoso, che così cantò ;

Composui curuam leni super affere testam

Alius vt PARVO vimine PVLT A cubet.

231 Alla stessa scudella, da vn lato insidiosamente sostenuta anco diedi ; PROMPTA RVINA, a cui può sopraporsi ; TACTV LENTO DECUMBET, dicend'egli ;

Nec patitur longas prompta ruina moras ;
ed anco ;

Sic tamen vt lento vimen decumbere cassu Possit.

Vita hu- idea della vita humana, che ad ogni leggera ca-
mana. gione, cade ruinosa ; Onde e Sant' Ambrogio diceua ; *Corpora nostra fragilium* espressione signari, *qua breui lapsu precipitata franguntur* Plinio lib.7. c.7. dice, che il fumo suaporato da vna lucerna, è possente a sospinger l'huomo alla morte ; e soggiunge ; *potes perire serpentis ictus dente, aut etiam, vt Anacreon Poeta, acino vna passa ; vt Fabius Senator, in lactis haustu vno pilo strangulatus.*

232 La scudella, con ingegnosa maniera figurai di tal guisa inalzata, che habbia necessitosamente a cadere ; a cui conuiene ; CASVRA STRVITVR, tolto dal verso

Casura struitur fallax testudine testum

Gran- idea della mondana grandezza, Elicità, e signoria, sottoposta alla caduta, come può vederli nelle monarchie de gli Assirij, de i Medi, dei Greci, e dei Romani ; e di tante regali famiglie, per qualche tempo inalzate, ma poi diroccate, ed estinte.

VESPA, TAFFANO

Capo XXI.

233 **E** Nrico Farnese Eburone figurò molte vespe d'intorno ad vna testuggine, col titolo. NON PENTRANT ; e non altrimenti le calunnie mal possono pregiudicare alla vera virtù ; ne la rabbia de i Tiranni, attizzata contra gl'innocenti, arriuua ad offendere lo spirito loro, che si mantiene impenetrabile, ed inuincibile. San Pietro di Damiano ser. 13. dice che Iddio ; *separat ab electis suis reproborum turbines persequentium, & quasi furentes coerces impetus tempestatum, quos etsi fure ad insligenda corporibus tormenta concedit ; ne tamen animas ladant, inuicta eos, atque peruigili brachij sui protectione custodit.*

234 Il Taffano, che i Latini chiamano *Asilo*, nella stagione più calda, e nell'horo più focosa, riesce più che mai molesto a gli armenti, e tormentoso ; di cui Oppiano ;

serum asilum,

Qui ipsis ardido cane recens exorto,

Aculei perniciosi velox insigit robur.

e Virgilio lib.3. Georgic. vers. 154.

medys feruoribus acrior instat.

Perciò lo segnai con questo finimento di verso, FERVORIBVS ACRIOR INSTAT, riconoscendolo per tipo del pizzicore amoroso, che suol infestar più dell'altre, l'età giovanile, come la più seruente, e vigorosa.

Il fine del ottauo Libro :



DEL
MONDO SIMBOLICO
AMPLIATO
LIBRO NONO.
PIANTE, FRUTTI,
e loro attenenti.

Abete	c. 1	Gelso Moro	c. 15	ghianda	c. 29
Agnocasto, Vitice	c. 2	Granato	c. 16	Salcio	c. 30
Alloro	c. 3	Larice	c. 17	Sorbe	c. 31
Arancio	c. 4	Mandolo	c. 18	Spina	c. 32
Balsamo	c. 5	Mirra	c. 19	Supero	c. 33
Cana, Canamele	c. 6	Mirto	c. 20	Tasso	c. 34
Castagno, castagna	c. 7	Noce	c. 21	Vite, vua, vino	c. 35
Cedro	c. 8	Olmo	c. 22	Viuo	c. 36
Cerro	c. 9	Palma	c. 23		
Cipresso	c. 10	Pepe	c. 24		
Cotogno	c. 11	Pelco, pesca, d sia per		Bosca selua	c. 37
Ellera	c. 12	fico	c. 25	Albero, Pianta	c. 38
Fico, Fico Saluatico,		Pigna, pino	c. 26	Tronco	c. 39
Fico d'India, Fico		Platano	c. 27	Ramo	c. 40
d'Egitto	c. 13	Pomo	c. 28	Legno, bastone, verga	c. 41
Frassino	c. 14	Quercia, Rouero		Innesso	c. 42

A B E T E
Capo I.



Giudice
retto.

Tiene l'Abete, non che i suoi rami diritti, ma le foglie ancora, che però con le parole di Plinio lib. 16. cap. 30. ferui di coe- po d'Impresa; NON IN LATERA PRONI; e può si- gnificare pèstieri no- bili, ed eleuati; & addatearsi a giudice retto, che non si lascia piegare in disparte dalle propensio- ni dell'amore, o dal peso dell'odio. Queste lodi furono attribuite a Cristo, anco da suoi fieri ne- mici. Matt. 22. 16. Scimus quia verax es, & viam Dei in veritate doces, & non est tibi cura de aliquo, non enim respicis personam hominum. ne i quali sensi Pier Grisologo; Equitas, cui iudex obsequi- tur, sinistram odij, vel amoris dexteram odit. San Lodouico Rè di Francia, fra gli altri grauissimi ricordi, che nell'estremo di sua vita lasciò a Fi- lippo suo successore, vno fu: In administranda ius- titia sis rectus, & seuerus; & ita veloces praeferi- bus, eam exerceas erga subditos, neq; ad dexte-

ram, neq; ad sinistram deflectens &c. Filone Ebreo l. de Creat. Princ. dice, che studiand' il Préci- pe la legge d'Iddio, indi haurebbe appreso, a cam-inare con rettitudine, e non inchinarsi vitiosa- mente ad alcun lato. *Assequar ut in neutram par- tem deflectam, velut in equilibrio, recta regiaque via mandatorum diuinorum intedens, firmis passi- bus, nec unquam offusaneibus; e nel lib. Quod Deus sit immutabilis. Nec ad dexteram, nec ad sinistram a regia via deflectendum est, sed progre- diendum per mediam. Nam ad utrumvis latus diuerticula ob nimietatem, defectumne culpantur, L'huomo prudente dunque, non si lascia piega- re a quegli estremi, che essendo vitiosi da lui so- no abbinati; ma pigliando la via di mezzo, via retta, via sicura, felicemente opera, e s'auhan- za. Portossi in questa guisa il Padre S. Agosti- no, che nel vestimento, e nel vitto abbracciò ed amò sempre la pretiosa virtù della mediocrità. Possidonio cap. 22. della sua vita; Vestis eius, & calceamenta, & le Eualia ex moderato & compe- tenti habitu erant; nec mitida nimium, nec abiecta plurimum: quia his plerunque vel iactare se inso- lenter homines solent, vel abijcere: ex utroque non*

Medio-
crata.

qua Iesu Christi, sed qua sua sunt quarentes. At ista beatus medium tenebat, neque in dexteram, neque in sinistram declinans. Mensa vsus est frugali, & parca, qua quidem inter olera, & legumina omnia carnes aliquando propter hospites, vel quosq; infirmos continebat &c.

Dio giusto, e misericordioso.

2. Ha per suo proprio l'abete, e di pascere gli animali, e refrigerargli: e di offendere gli alberi, che a lui vicini si ritrouano. Dipinto fra quelli, e questi hebbe per tanto il motto; HINC FO-VET, INDE NOCET; Iddio non altrimenti, e benigno, e giusto, ed affligge, e consola. Crisologo ser. 145. *Apud Deum nec pietas sine iustitia est, neq; sine pietate iustitia.* Nel legno

della Santa Croce questi contrarij effetti di gio- S. Croce uare, e di pregiudicare offeruò S. Macario, quale nell'Hom. 47. scrisse, *Virga Moysis duplicem gerens imaginem. Nam hostibus occurrebat ut serpens mordens, & euacans; At Israelitis erat vice baculi; quo nitebantur: sic etiã verum lignum crucis, hostium quidem spirituum mors est, animarum vero nostrarum baculus, tuta sedes, & vita, in qua quiescunt.* E Cassiodoro in Psal. 4. *Crux est humilium inuicta tutio, superbiorum deiectio; victoria Christi, perditio Diaboli; Infernorum destructio, caelestium confirmatio; mors infidelium, vita iustorum.*



3. L'abete, dicono i Naturalisti, in risguardo al suo natio, interno calore, a linea retta suol alzarsi da terra, & inserirsi nel cielo; di cui Sant'Ignazio, *Abies dicta, quod pra ceteris arboribus longe est, & in excelsum promineat*, di cui ristrettamente il Ruellio lib. 1. c. 46. *Procera arbor est, & recta.* A cui perciò D. Salvatore Carducci diede; RECTO SVBLIMIA GRESSV; idea de i poveri di spirito, che astratti dalle cure terrene, senza punto piegare a verun mondano interesse, a dirittura si solleuano al cielo; e di quelli similmente, che non mai contaminati da colpa mortale, con rettitudine prodigiosa si condussero a Dio. Ad vn religioso puro, e seruente applicarebbe l'impresa S. Gregorio Papa, insegnando lib. 5. cap. 2. in 1. Reg. *Via bona, & recta est cum ad religiosam vitam conuertimur, diuina obsequia cum instanti seruire magna deuotionis exercemus* - aggiungendo; *Hac quidem via bona, & recta est, quia ad aeternam vitam tendis, & velociter peruenis.*

Ponero di spirito.

Innocenza di vita.

Religioso puro.

4. Essendo l'abete pieno d'humor pingue, e vischioso, perciò con tutta facilità concepisce, e somenta il fuoco. *Ignem facile concipit &c.* Discorso del Ruellio, a cui perciò io diedi; CITO CORRIPIT IGNEM; idea dell'età giouanile molto facile a concepire il fuoco e della libidine, e dell'ira, e d'ogn'altro vizio, Oratio in Arte; *Imberbis iuuenis &c.*

Cereus in vitium flexi, monitoribus asper;

E S. Ambrogio; hora lib. 1. de Abel cap. 3. *Ipsam in exordijs iuuentutem variarum illecebris passionum seruere quis abnuat?* ed hora lib. 1. de Interpellat. Iob cap. 7. *Adolescentia est inualida viribus, infirma consilijs, vitio calens &c.* che però Danide, soggiunge; *tutus temporis eius veniam sibi a Domino postulauit dicens; Delicta iuuentutis mea; & ignorantias ne memineris Domine, quia tunc maxime calor corporis seruet, & astu sanguinis vaporantis ignescit.*

Giosonni facile a i vizi.

5. Di tante spoglie, tuniche, e cortecce, è fasciato l'abete, che Gio. Ruellio protestò di riconoscerlo simile alla cipolla. *Tota, instar cepae, multiplici cortice tunicatur.* Si che segnato col motto; CORTICE MVLTIPlici lo conobbi simbolo di soldato forte, e prudente, cui robur, & as triplex circa pectus fuit; e che simile ad Aiace, con la difesa senti septemplex, sia ben proueduto; e simbolo altresì di peccatore malizioso, che con mille pretesti, viluppi, e scuse procura velare, e coprire i suoi malnati pensieri. Nel qual soggetto S. Gregorio Papa Pastor. 3. p. Admonit. 12. esaminando il testo di Sofonia 2. 14. *Dies Domini venit magnus & horribilis &c. super omnes ciuitates munitas, & super omnes angulos excelsos, discorre; Quid per ciuitates munitas exprimitur, nisi suspecta mentes, & fallaci semper defensione circumdata, qua quoties eorum culpa corripitur, veritatis ad se iacula non admittunt? Et quid per excelsos angulos, nisi dupliciter*

Soldato ben armato.

Peccatore malizioso.

impura mentis intelligitur? Duplex quippe semper est in angulis paries. Quid per angulos parietis nisi impura corda signantur? qua dum veritatis simplicitatem fugiunt, ad semetipsa quodammodo dupliciter perueritate replicantur &c. e poco auanti. Malitiosa mentis duplicitas, se se intra se colligens abscondit in tenebris defensionis.

6 De gli abeti scrive Plinio lib. 16. cap. 30. *Cucuminibus eorum decisis, moritur, sù la quale proprietà fondando l'impresa, figurai vna falce in atto di tagliar le cime dell'abete, e le diedi il motto; MOX TOTA PERIBIT, inferir volendo, che quando in vna città, o repubblica si perde la religione, che è la parte più eleuata, e più degna, il tutto ancora vien poi sospinto alle ruine. Osea 8. 5. parlando di Samaria, che lasciata la vera religione, e culto d'Iddio s'era data all'esecrabile adoratione dei vitelli così; *Proiectus est vitulus eius Samaria; è veramente come dall'Ebreo si può tradurre; Proiecit se vitulus eius Samaria, dir volendo; Eccoti, o misero Israelita lo strumento delle tue infelici perdite, e de i tuoi miserabili conquassi, cioè a dire il vitello da te sacrilegamente idolatrato nel Regno di Samaria; sopra il qual luogo Aria Montano dice così; Significat Israellem cuius Regia Samaria fuit, cornu pecunum, & proiectum esse ab eo vitulo, quem ipse sibi aluerat &c. Significat autem abductionem, & captiuitatem Israelitarum, qui propria idolomania culpa, a suis sedibus eiekti sunt, perinde, ac si cornibus vituli, quem ipsi nutrierant, expulsi, & exturbati fuerint.**

7 Perché l'Abete ama somnamente i siti seluaggi, ed ombrosi, fra i quali cresce con somma felicità; ciò che suggerì il Ruellio sopracitato: *Gaudet frigidis, & umbrosisq; in quibus longe pulchrior, quam apricis adsurgit; perciò gli sopra-positi; PULCHRIOR AB UMBRIS, simbolo dell'anima, che fra le ritiratezze dal mondo, & le solitudini religiose più che mai bella diuiene, e co'l purgarsi dalle viziose imperfettioni, e con l'acquistare nel possesso della virtù, & gratia diuina auuantaggiose bellezze. S. Basilio tract. de laud. eremi, apostrofando alla Solitudine. Tu fornax, diceua. ubi superni regis vasa formantur, & ad perpetuum nitorem malleo patientia percussa, ac lima salutaris correctionis erasa perueniunt. In qua nimirum dissoluta anima rubigo consumitur &c. e S. Gregorio lib. 4. Moral. cap. 28. parlando di Davide, che diceua; Vnam peti à Domino hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini, commenta. A tumultu rerum corporalium magnum quandam secessum petierat quietam mentem, in qua tanto purius Deum cerneret, quanto hunc cum se solum inueniret.*

8 Castore Durante riconosce l'ombra dell'Abete infetta, come di mortifero veleno; *Effugias umbram nocet Abietis umbra veneni Instar.*

S'addatti pur dunque all'Abete il titolo. VMBRA LETHALIS; idea de i viziofi, la vicinanza, e cōuersatione de i quali altrui reca la morte. Verità spiegata da S. Bruno, che ponderando le parole del Salmo 22. 4. *Si ambulauero in medio umbra mortis, dice che Iniqui sunt umbra mortis, idest frigidi à calore Sancti Spiritus, & obscuri in intellectu, sicut umbra frigida est, & obscura: &*

alios ad mortem aeternam exemplis, & persuasio-nibus suis deducetes, sicut umbra herbas, qua sub se diu sunt, interimunt.

9 La perfetta bellezza, che non solamente nò ha bisogno di diligenze esterne, o d'afferrati ornamenti; ma che dalle pezzette di leuante, dalle biache, e da i cinabri restarebbe pregiudicata, e mascherata, può effigiarsi nell'abete; che essendo di sua natura albero, dotato di molta perfettione: non cura l'industriose mani de gli agricoltori, che seruirebbero per deturparlo, à cui diedi: CVLTU DETERIOR, appoggiato alla dottrina del Ruellio; *Cultum abies aspernatur; quapropter hominum diligentia degenerat. Eliano de Var. Hist. l. 14. c. 39. riferisce, che hauendo il Rè di Persia mandata in dono ad Antalcida, che appresso di lui sosteneua la carica d'Ambasciatore, vna corona di rose, mà tutta spruzzata di pretiosi vnguenti; Antalcida rispondesse, Suscipio quidem donum, atque animi promptitudinem laudo: sed rosarum odorem, naturaeque fragrantiam artis adulteratione perdidisti. Si che le rose, di lor natura bellissime, restarono deteriorate nella vana profusione di quell'unguento. Così, o quante pitture farebbero eccellenti; se il Pittore impatiente, co'l souerchio liscio, non le guastasse.*

10 Le qualità della palma si riuertono anco nell'abete; solito di non piegare à terra i rami, quando da indiffereto peso son caricati, mà con vigorosa resistenza contrastare contra la carica; ciò che ricordò il Ruellio; *Non cito flectitur onere, sed renititur; à cui il Carducci aggiunse. FLEXILIS HA VD ONERE; simbolo della*

Fortezza eroica, che non suole cedere à i mali, mà farsi loro all'incontro; Fortitudo scrive S. Gregorio 5. Moral. c. 13. non nisi in aduersitate ostenditur. Tanto enim quisq; se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto aliena mala robustius tolerat. Oratio

vinite fortes; Fortiaq; aduersis opponite pectora rebus. e Plauto nell'Asinaria.

Hec; ista virtus est, quando vsui est, qui malum fert fortiter. Seneca in somma lib. quod in sapientem non cadat iniuria c. 3. Nunquid dubium est, quin certius robur sit quod non vincitur, quam quod non lacessitur, cum dubia sint vires in experte: ac merito certissima firmitas habeatur, quae omnes incursum respicit &c.

11 Rapporta Olao Magno lib. 1. cap. 8. & 14. che nei paesi Settentrionali, restando sù i rigori dell'inuerno, e la terra tutta coperta di grosse neui, ed il mare tutto agghiacciato, e rasofoato, accioche i viandanti non ismariscano la strada, quei del paese sogliono piantare, con certe proportionate distanze, nelle neui, e nel ghiaccio, alcuni rami d'abete, o di ginebro; che però formandone impresa, darei loro il motto; SIGNANT PER INVIA VIAM; è veramente; NE VIATOR ABERRRET. Non altrimenti il legno della santa Croce ci addita il sentiero per caminar felicemente, e senza pericolo d'errore, ciò che inferì San Leone Papa Ser. 19. de Pass. Dom. *Cum quispiam observantia Christiana se limitem sentis excedere, & in id cupiditates*

Diligen-
ze noco-
uoli.

Fortez-
za eroi-
ca.

S. Croce

Angelo
Custode.

suas tendere, quod enim à recto itinere faciat declinare, recurrat ad crucem Domini, & ligno vite motus noxia voluntatis adfigat. Lo stesso dicasi dell' Angelo Custode, per opera del quale siamo scortati, e guidati nelle strade sdrucioleuoli della presente vita. Così l'Abulense sopra le parole della Gen. 24. 7. *Mistet Angelum suum coram te,* dice; *Angeli dirigunt vias nostras, tollendo nocumenta, qua magis accidere possunt in itineribus;* e prima di lui San Bernardo Ser. 7. in Psal. *Qui habitat. Non est omnino quod timeat, ne vel in via aliquod offendiculum patiatur; illi nempe viam parant Angeli Santi.*

AGNOCASTO VITICE

Capo II.

L'Agnocasto, o sia vitice, è vna pianta, il cui seme, e le frondi rendono gli huomini casti, non solamente quando ne mangiano, o ne beuono, mà etiandio quando vi giacciono sopra. Hà virtù grande contra i serpenti, quali discaccia per fino con l'ombra; l'vna, e l'altra delle quali proprietà spiegò Castore Durante.

Morsibus istos

Adiuuat, & castos homines facit, pellitq; venena. Per tanto i Partenij di Napoli la fecero co i serpenti, che fuggiuano, ed il motto, NOCENTIA FVGAT, dir volendo che la Beata Vergine, sotto la protezione della quale essi viueuano; od ancora, che l'esercizio delle virtù, alle quali s'appigliauano, haurebbe scacciato da gli animi loro i vitiosi affetti. E certo quant'alla virtù Verginale, contra i Demonij, suggestori de i vitij, Riccardo Vittorino cap. 26. in Cant. *Virgo, tenebrarum principibus terribilis fuit, ut ad eam accedere, tamque tentare non præsumpserint.* E San Bonauentura in Speculo B. V. *Non sic timent hostes visibiles castrorum multitudinem copiosam, sicut verec potestates Maria vocabulum, patrocinium, exemplū: fluunt, & pereunt, sicut cera à facie ignis, vbicunque inueniunt crebram huius nominis recordationem, denotam innocationem, sollicitam imitationem.*

Protezione di
Maria
Vergine.

13 Alla pianta dell'agnocasto quadrano parimenti i morti dati al frassino; VENENOSA PROPVLSAT; e quest'altro ancora; STANT PROCVL AB VMBRA, figurandosi i serpenti, che stanno in fuggirsene; e parimenti dimostra la difesa, che in noi deriuu dal patrocinio di Maria Vergine. *Domina ut non noceat mihi caliditas inimici, sub umbra alarum tuarum protegeme,* diceua Bonauentura in Psalter. B. V. Similmente il P. Cornelio al Lapidè in Prou. cap. 7. nu. 21., scrisse; che per discacciare da i nostri seni le serpi velenose, insidiose, delle tentationi laide, ed impure, non vi sia più efficace rimedio dell'innocatione, e diuotione di Maria Vergine. *Nullum remedium contra carnis tentationes præsentiū, cultu, & innocatione Deipara. Illa enim est virgo virginum, castitatis asylum, puritatis antistes, acerrima virginitatis custos, & vindex.*

14 Perche il seme dell'Agnocasto, beunto à certa quantità, accresce alle nutrice il latte; perciò Castore Durante disse che; VBERA LACTE REPLET; ed il mio Carducci gli sopra-

pose; VBERA LACTAT. Che se mammelle spirituali di Santa Chiesa sono gli huomini Apostolici: il titolo d'Agnocasto sarà douuto allo Spirito santo, da cui queste mirabili mammelle vengono lattate, e rese seconde. Guerrico Abbate ser. a. de i Santi Pietro, e Paolo, protesta *duo vbera Ecclesia Petrum, & Paulum esse;* e più abasso. *Ecce autem repente Spiritu misso de calo, tanquam lacte de proprijs Christi vberibus effuso, Petrus impletus est lacte plurimo: nec multo post de Saulo fit Paulus, predicator de persecutore, mater de tortore, nutrix de carnifice &c.*

SS. Pietro, & Paolo sono mammelle. Spirito Santo.

15 Soggiungendo lo stesso Durante, che il seme dell'agnocasto inuita, e dispone à gli affetti di castità; *& castos homines facit,* per tanto può chiamarsi dice il Carducci. VENA PVDICITIE. Titolo ben inuestito in Maria Vergine, che tramanda ne i suoi diuoti spiriti di pudicitia, e perciò di continuo è supplicata,

Maria ne rende casti

Mites fac, & castos,

Virtù che San Germano in Adorat. Zona Virginea riconobbe operata, per fino dall'istessa zona Verginale. *O zona, qua us, qui ad te confugiunt das lumborum quidem mortificationem ad vitia; animi autem fortitudinem ad virtutis operationem.*

16 Dicesi che il viandante portando nelle mani vn bastone di Vitice, non mai potrà stancarsi.

— *Virgaq; eius si quando viator.*

Nitatur, non lassus erit &c.

canta Castore Durante, che però à questa pianta può darsi; LASSITVDINEM ARCET, o pure, VIATOREM LASSESCERE VETAT. Ed è simbolo della speranza, da cui le nostre forze, nel viaggio della presente vita vengono rinforzate; perche non ci manchi lo Spirito, e la lena, ben dicendo l'Abbate Isaia Orat. 22. *Per baculum spes indicatur, & fortitudo tendentium ad terram promissionis;* e S. Cirillo Alessandrino lib. 2. Glaphyrorum in Exod. *Virga autem, & baculus in manu significat spem, qua nos confirmat, ac sustentat &c.*

* Speranza ne rinforza.

ALLORO Capo III.

L'Alloro, tutto bello, e verdeggiente, nel mezzo à molti alberi, che attualmente sono fulminati hebbe; INTACTA TRIVMPHAT, impresa quadrante à Maria Vergine, che sola fra tutte le creature non soggiacque al fulmine di verun peccato; dal qual concetto non si dilongò Giouanni Geometra, Hymno II. oue riuolto alla Vergine, così;

Maria còceta.

Salve procera laurus stirps, qua procul arces Fulguris haud fulmen, demonis at faculas.

18 All'alloro, che ne dal fuoco de i fulmini, ne dal gelo dell'inuerno già mai resta pregiudicato fu sopraposto, NEC FVLMEN METVIT, NEC HYEMEM, inferendosi vn animo intrepido, e generoso, che non cede à verun contrasto; ed anco potendosi con questa impresa esprimere le prerogative della virtù, e della gloria, che non sottogiacciono ad alcuna offesa del tempo, o della morte. Quant'alla virtù; l'Abbate D. Angelo Maria Arcioni nell'Ode 3.

Intrepidezza.

Virtù.

— D'arco sonoro in van non s'armi
La man; sien strali i carmi;

E fac-

E faccian d'un alloro al capo ignudo
Dal fulminar di morte ed elmo, e scudo.
Quant' alla virtù, & gloria insieme; Ouidio
Epist. ad Liniam.

*Fasta ducis vincent, operosaque gloria rerum.
Hac manet, hac anidos effugit vna rogos.*

Prote- 19 Il medesimo alloro col motto; FERVI-
zione di DOS EXCLVDIT ICTVS, tolto da Oratio
Maria. l. 2. Carm. Od. 15.

— *Spissa ramis laurea fernidos
Excludet illius.*

può dimostrarci, che Maria Vergine, nell'alloro
figurata, ne ripara da i fulmini dell'ira diuina; nel
qual soggetto vn Diuoto così;

*Fulmina si metuas Nati, venerare Parentem;
Oppositu Matris fulmina nulla cadent.*

Quadra lo stesso motto a persona casta, e zelante
della sua purità, la quale con Giobbe dica;
Pepigi sadus cum oculis meis, vt ne cogitarem qui-
dem de virgine Iob. 31. 1. col quale s'accorda
Ouidio Ep. 3.

Sint procul à nobis iuuenes vt famina compri.

20 Presupposto, che l'alloro non venga mai
bersagliato dall'ira de i fulmini, figurato sotto il
cielo, ingombrato da i nuuoli, e tempestoso,
hebbe dal Gamberti; N V L L I S OBNOXIA
FATIS. Altri figurandolo co'l lampo vicino gli
diede; ILLÆSA REFVLGET, ed altri, ben-
che fosse minacciato dal fulmine, il fece dire;
TIMEANT ALIÆ; e serue a persona di segna-
lata virtù, e d'integrità incolpabile, a i danni
della quale, i fulmini della malignità, non posso-
no preualere, che ben potrebbe cantare con quel
Cigno;

*Fulgura non metuo, pellunt ea germina lauri.
Fortuna insultus despicit integritas.*

21 Nell'esequie del Sereniss. Duca Odoardo
Farnese, Francesco Raulini espose vn alloro ful-
minato, co'l titolo; I A M NIHIL TVTVM;
dir volendo, che nissuno possa riputarsi esente da
i fulmini, mentre gli allori, che gli antichi giudi-
cauano preferuati dall'ira del cielo, restauano tal
volta colpiti, ed arsi; e che tutti hanno a temere
il fulmine della morte; mentre non la perdona a
quei personaggi, che sarebbero degni di viuere
immortali.

22 Mentre il cielo, rabbuffato, e tempestoso,
muggia co'i tuoni, spauenta co'i lampi, ferisce
co'i fulmini: la pianta d'alloro si giace ben sì il-
lustrata dalla chiarezza dei lampi, ma non pre-
giudicata dalla violenza de i fulmini; ciò che di-
chiara il motto; FVLGORE, NON FVL-
GURE. Così a' i serui, & amici d'Iddio, le perfe-
ctioni, e gli sdegni de i tiranni, apportano pre-
tiosa chiarezza, e non distruttiui conquassì. Fi-
lone l. 1. de Vita Moysi, parlando con gl'Israeliti,
trauagliati da Faraone co'l fuoco delle fornaci la
nell'Egitto. *Qui delere cupiunt vos*, diceua, *ini-
mici seruabunt, & cum maxime vastari videbimi-
ni: tunc maxime eritebit gloria vestra.*

23 Quando la pianta d'alloro si lascia intat-
ta da i ferri, resta pouera, e seluaggia habitatrice
della foresta; ma quando si troua dalle falci ne
suoi rami inuestita, di quelli formandosi vitto-
riose corone, entra ad accrescere la maestosa
pompa de i trionfi; introdotta a dire; CÆSA
TRIVMPHO. Così il ferro che oltraggia i
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Santi Martiri, serue a promouergli a' i trionfi. E
se San Girolamo parlando di S. Chiesa in Vita
Malchi diceua che; *persecutionibus creuit, marry-
rijs coronata est*; S. Leone Papa, fauellando co'l
Tiranno, che affliggeua S. Lorenzo; *Auxisti pal-
mam*, disse, *dum aggeras panam.*

24 Carlo Bouio, effigiando alcune piante d'
alloro, che piantate in vicinanza d'vna vigna, ri-
parandola da i raggi del sole, non permetteuano
che maturando stagionasse i suoi frutti, aggiunse
loro; ORNANT, SED IMPEDIVNT, inse-
gnando che le dignità, gli honori, e le prelature
re, compartono ben sì qualche ornamento, ma
impediscono gl'interni, e virtuosi profitti. La-
onde Gilberto ser. 29. rimprouerando l'ambizio-
ne mal accorta, diceua; *Festinus ingredi in la-
bores prelationis, in sollicitudinum molestias, &
materiam lapsus.* Quindi e la vite, ed il fico, e l'
oliua, inuitate alle grandezze del regno, le ricusa-
rono, come impedimenti della loro fruttuosa fe-
licità. Mosè, rifiutò la figliuolanza di Faraone,
temendo che non lo distraesse da Dio. San Ca-
limerò salì al Vescouato di Milano, strascinatoui
stretto con le catene. Sant'Anselmo si condusse
al Vescouato con affanni di morte, come riferì di
se stesso l. 3. Ep. 1. Sant'Agostino, quando sapeua,
che in qualche Città vacaua la sede Episcopale,
si guardaua d'entrarvi, per non soggiacere a così
grauo impedimento del suo profitto. San Gre-
gorio, per non essere assunto al Pontificato; *alieno
vestitu in spelunca delituit.* Brev. Rom. 12.
Mart.

25 Riesce la pianta d'alloro vna seconda ma-
dre, che dal seno partorisce numerose, o trionfali
corone; poiche di ciascun ramoscello se ne può
intrecciare vna ghirlanda, ad accerchiar la fron-
te a i vincitori. Che però Enrico Engelgrauè
le soprascrisse; PLVRES PARIT ILLA CO-
RONAS. Ed applica ingegnosamente l'impre-
sa a Sant'Orsola; già che con puro anagramma il
nome *Prsula* altro non è che *Laurus*; e questa
gran Santa per l'appunto, con le sue generose ef-
fortationi, e co' magnanimi esempi partorì le
corone ad vndici milla compagne.

26 Nell'esequie di Francesco I. Duca di Mo-
dona, il P. Domenico Gamberti fece impresa d'
vn alloro tagliato, al cui pedale usciano freschi,
e vigorosi germogli, a cui aggiunse le parole di
Claudio l. 2. de Rapt. Proserp. ET PARTE
SVPERSTES; dir volendo, che quel Serenissi-
mo Principe, benchè ucciso della falce di morte,
viueua ad ogni modo ne i suoi qualificati figli-
uoli, e successori; nel qual proposito l'Ecclesia-
stico c. 30. 4. *Mortuus est pater eius, & quasi non
est mortuus: similem enim reliquit sibi post se.*

27 Se tutti i Poeti riconoscono la lor virtù,
ed eccellenza dall'assistenza di Febo: Carlo Ran-
cati, trattandosi d'vn poeta goffo, l'espreffe in
vna pianta d'alloro, situato in luogo tutto re-
moto dal sole, co'l titolo; INSCIA PHÆBI;
fatto ad imitatione di Seneca in Oedip.

*Diffusa ramis umbra defendit nemus,
Tristis sub illa Lucus, & Phæbi inscius.*

28 Serue l'alloro di bella immagine, ad espri-
mere la vita del soldato, mentre come dice il Soldato,
motto; NE SOL CVRA, NE GELO.
Vegetio lib. 1. cap. 3. *Nunquam credo potuisse du-
bitari*

Honori
sono
impedi-
menti.

Dignità
abborti-
te.

S. Orso-
12.

In mor-
te.

Poeta
goffo.

Prote-
zione di
Maria.

Virtù.

Morte
inevita-
bile.

Perfec-
tione il-
lustra.

Martire.

Giusto. bitari aptiorem armis rusticam plebem, qua sub diuo, & in labore nutritur, solis patiens, vmbra negligens, balnearum nescia, deliciarum ignara, simplicis animi, paruo contenta, duratis ad omnem laborum tolerantiam membris &c. Anco il Soldato spirituale, cioè il perfetto Christiano è tale, che non s'altera, ne per felicità, ne per miseria; ma come dice il Padre San Girolamo Epist. 2. ad Nepotian. Per bonam famam, & malam, à dextris, & à sinistris Christi miles graditur, nec laude exsollicitur, nec vituperatione frangitur; non diuitijs sumet, non contrahitur paupertate; & lata contemnit, & tristia; per diem sol non vrit eum, neque luna per noctem.

29 Ad alcuni allori diramati fù dato; CRESCENT MELIVS; per dinotare, che le glorie di Cristina Regina di Suecia, con la rinuntia del regno, vennero ad auvantaggiarsi. Onde Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 104.

*Si melius crescent decusso vertice lauri,
Detonsisq; comis gratior vmbra cadit;
Clarius abiecta surget Christina corona,
Augebitq; suum frons viduata decus.*

Pouertà Serue l'impresa à dinotare l'vtile grande, che se-
volontà. co porta la pouertà voluntaria, e religiosa.

30 Vn alloro, tutto coperto di neue, col soprascritto; TVNC MAXIME VIRET sarà espresso della vera generosità, che nella sofferenza de i mali suol fare illustre mostra di se medesima. Aristot. lib. 3. Ethic. cap. 9. Quamuis circa fiducias, & timores versetur fortitudo: non simili modo tamen in vtrisque, sed in timendis rebus magis spectatur. Qui enim in his imperturbatus fuerit, sicutque debet, se gesserit, is magis est fortis, quam qui in illis, qua fiduciam afferunt. Tolerandis igitur molestis rebus, homines fortes dicuntur. La misericordia diuina similmente, all'hora più che mai si mostra fresca, e verdeggiante, quando i cuori umani più che mai s'intepidiscono, e si raffreddano.

31 Con allusione alla Signora Laura Cesis, il fauor della quale douena riparare dall'altrui capo grauissimi castighi, fùalzata impresa d'alcuni lauri, alle radice de i quali era la falce; ed il motto; HIS CADENT FVLMINA CÆSIS; tale mancando à i popoli l'assistenza, e protezione delle persone, segnalate per santità, e per virtù, restano sottoposti à i fulmini di graui miserie, e dei diuini castighi. Non discordano da questi sensi, i discorsi di Sant' Ambrogio lib. 2. de Cain cap. 3. Cum aliquis huiusmodi decidit (parla della morte di persone di gran meriti) quamuis longa senectute depositus, afficior: quia destituitur grex inueniunt muro senili. Denique peritura vrbis, aut malorum imminentium, vel futurae labis hoc primum indicium est; si deciderint viri consultores.

32 Il Padre Don Ottauio Boldoni, ad vn alloro, figurato nella stagione d'inuerno, frà l'altre piante sfrondate, soprascrisse; VICTRIX TEMPORIS; motto quadrante alla virtù, che mentre tutte le cose mondane cadono e si consumano, sola incorrotta eternamente dura. San. Gregorio Nazianzeno sent. l. 3.

*Omnia sunt hominum vita hac indigna caduca,
Extra virtutem, quam coluisse velis.*

Anzi direttamente quadrante al virtuoso, la cui

fama, e gloria per tutti i secoli inestinguibile, mantienfi; onde l'Ecclesiastico 39. 13. Non recedet memoria eius, & nomen eius requiratur à generatione in generationem, cioè à dire, spiega la Tigurina; Multi perpetuo laudabunt huius intelligentiam, nec memoria eius deficiet, aut abolbitur; sed nomen eius vigeat per sempiternas saeculorum aetates. Quindi nel Tempio di Santa Maria de gli Angeli in Roma, al Sepolcro del Cardinale Alciati fù soprascritto.

*Virtute vixit,
Memoria vixit,
Gloria vincit,
Fama per ora volat,
Spiritus astra tenet.*

33 Il Risentito frà gli Erranti di Brescia, hà Risentimento, vn ramo d'alloro nel fuoco, che stà abbrucchiando; NON SINE CREPITV, idea di persona impatiente, che maltrattata si risente, come meglio può, con le parole, e con le minacce, se non con altro. Il Padre Cornelio à Lapide in Ecclesiasticum cap. 8. v. 4. Linguatus, dice, verbis, & clamoribus strepit, & crepitat, instar lauri virentis, igni imposita, soggiungendo quel detto di Diogene; Magis vociferatur quam laurus viridis incensa.

34 Ad vn ramo d'alloro, figurato nel fuoco, parimenti io diedi. RESONAT VSTA, simbolo di persona, che frà i trauagli si querela, e sgrida; ad anco di chi frà i trauagli alza le voci al cielo, e chiede i diuini soccorsi; qual era Dauid; Ad Dominum cum tribularetur clamauit Psal. 119. 1. quale il popolo Ebreo, che torturato dalla crudeltà de i ministri del Rè Faraone, non meno che dal seruore delle fornaci Egittiane, con altissime grida ferua l'orecchio d'Iddio. Vidi afflictionem populi mei in Aegypto, & clamorem eius audiri Exod. 3. 7. quale Giona Profeta, che suffocato nel ventre della balena: frà le vampe di quei fuochi, che gli pareuano fuochi d'inferno, alzò le voci à Dio: De ventre inferi clamauit, & exaudisti vocem meam Ion. 2. 3.

35 Il Zelo d'vn Prelato, che non può vedere i difetti de sudditi, senza sgridargli, può figurarsi nell'alloro posto nelle fiamme, che tocco dal calor del fuoco alza sonori gli scoppi, a cui fù dato; VRI, ET TACERE NESCIT, nel qual proposito San Pietro di Damiano Prolog. Opusc. 18. scriuendo à Don Pietro, Arciprete dell'insigne Basilica di S. Giouanni Lateranense; così con esso lui si congratula; Tanto zelo vidi te semper aduersus eorum perditos mores medullitus inardescere, vt Phinees, vel Elia iudiceris incendio non egere. E frà poco soggiunge. Nam velut egregius canis aulae regiae custos, nocturnos fures clavis baubatibus impetis, eosque ne libidinis suae facibus palatium regale comburant, mordicus apprehendis.

36 Può segnarsi la pianta dell' Alloro col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. SEMPER DICATA TRIUMPHIS, verità diffusamente insegnata da Pierio Valeriano lib. 50. Hieroglyph. dal Padre Lodouico la Cerda sopra l'Ecloga 8. di Virgilio v. 13. nu. 14. e da Giouanni Tullio, sopra l'Emblema 11. dell'Alciati; e riuscirà impresa quadrante à Maria Vergine, che trionfo mai sempre del uemico; e suggerì ben mille fiore a i suoi

suoi diuoti gli stramenti, ed i dispositiui, per ottenere gloriose vittorie, detta perciò dal Padre Sant' Agostino Ser. de Nat. B. Virg. *Virtus pugnantium, palma victorum.*

Compagnia virtuosa. *
37 L'alloro, fructato con vn altro ramo pur d'alloro, genera fuoco: onde gli diedi, ATTRITV CONCIPIT IGNE M; tale chi pratica con persone laide, e vitiose, concepisce nel suo cuore, nere, ed impure fiamme. Sant' Efrem Siro tract. de mala conuers. vitand. *Cogitationis infirmitate laborans, si ad carnales homines accesserit, aut multum cum ijs sermonem miscuerit, commune cum ijs damnum participabit.* E San Cipriano lib. de Spectaculis; *Vitiorum exempla oppugnant animum, impellunt, immutant, transformant: miraculo eris inter incendia vel non consumi, vel certe non calefcere.* In somma;

Si frequens sis cum malis, eris malus, conchiudeua ne suoi Tetrastici il Padre San Gregorio Nazianzeno.

38 Per vno, che prontamente corrispondendo alla vocatione diuina produce i germogli delle virtù, e si rinoua a Dio, serue l'alloro, col motto di Plinio lib. 15. cap. 30. PRIMO GERMINAT FAVONIO. Tale si portò la Maddalena, che a pena cognoue l'inuito della gratia eccitante, che tutta si rinuerdì nell'operationi sante; tale il Ladrone, che ottenne il cielo in premio delle prontezze viuaci, da lui mostrate in corrispondere a Dio, del quale Sant' Agostino; *Cito ignoscit Dominus, quia cito ille conuertitur;* tale San Paolo, Zacheo, San Matteo, ed altri. A queste accelerate, e virtuose operationi inanima gl'irresoluiti il Padre San Bernardo in Declamat. così dicendo; *Cum à Deo verbum esse non dubites, quid opus est deliberatione? Vocat magni consilij Angelus, quid aliena consilia praestolaris? Ab ore putei gehenna exipit, & inducias petam?*

Compagnia buona, e cretio;
39 Quando due rami d'alloro siano stropicciati insieme, partoriscono fiamme; effetto, e praticato con l'isperienza, ed auuertito da Lu-

Incontro d'Amanti.
cattura. *Exprimitur validis extritus viribus ignis Et micat interdum flammai seruidus ardor, Mutua dum inter se rami, stirpesque teruntur.* la onde ne fu fatta impresa co'l cartello; FLAMMES CIT VTERQUE; Così lo scambieuole incontro dell'Amante, e dell'Amata, desta nel cuor d'entrambi viuaci fiamme; benedicendo lo Spagnuolo, che; *Encuentro de hermosa saca llamas de afficion.* Ed Otone Venio Embl. Amor. fol. 134.

Due legni insieme scossi a poco a poco

Dan fiamma ardente: onde non men l'amante

Che palpa, ò incontra vna beltà prestante E se gli desta al core vn viuo fuoco.

Non altrimenti i Virtuosi ne i loro congressi, e dispute di lettere, e di virtù, l'vn l'altro vengono scambieuolmente ad illustrarsi; così anco per lo contrario, quando i vitiosi, e i libidinosi insieme s'adunano, s'attizzano l'vn l'altro, ad ardere, più che mai nelle fiamme delle concupiscenze, de gli errori, e delle colpe. Seneca lib. 3. de Ira cap. 7. *Vi quadam in contactos e corpore vitia transfiliunt, ita animus mala sua proximis tradit.* Ebriosus Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum catus fortem, & si liceat virum emollit. Avaritia in proximos virus suum transtulit.

40 Esala d'intorno odorosa fragranza l'alloro, mentre sta ardendo, onde gli sopraposi; FRAGRAT CVM FLAGRAT. Idea di chi opera virtuosamente, anco quando da vitiose passioni è agitato. S. Ambrogio scriue che Teodosio Imperatore esalaua l'odore della Clemenza, all'hora ch'egli più che mai auuampaua di sdegno; *Tunc propior erat venia, cum fuisset commotio maior iracundia. Prerogativa ignoscendi erat indignatum fuisse &c.* Quadrando l'impresa letteralmente a San Marciano Primo Vescouo, S. Marciano Martire, e Martire di Tortona, dal cui corpo, tormentato con insuocate lastre, vsciuua pretiosissima fragranza.

41 In morte di Giuseppe Laurentio, molto mio caro, affettuoso amico, discepolo di Giusto Lipsio, ed huomo, che con molti libri di varia eruditione ha illustrato le Stampe, alzai le seguenti Imprese, per adornarne le sue esequie, celebrate in Lucca. Feci vna pianta d'alloro, da vn lato della quale pendeva vna corona pur d'alloro, e dall'altro alcuni vcelli, che volauano a pascersi delle sue bacche, ed il motto; ET DE CVS, ET ESCAM, inferendo che da lui derivaua ne suoi vditori, e discepoli, l'ornamento delle virtù, & l'alimento de gli animi, apprestato nelle sue varie eruditioni.

42 Feci vn alloro, tagliato da vna falce alle radici, con molti germogli eminenti, ed il titolo; NON OMNIS MORIAR, dinotando ch'egli sarebbe ne suoi libri eternamente vissuto. Oratio lib. 3. Carm. Ode 30. di se medesimo, e delle sue poetiche compositioni così;

Exegi monumentum aere perennius, Regalique situ Pyramidum altius: Quod non imber edax: non Aquilo impotens Possit diruere, aut innumerabilis Annorum series, & fuga temporum. NON OMNIS MORIAR: multaque pars mei

Vitabit Libitina. Propertio ad Cynthiam.

Ingenio fiat sine morte decus.

Ed Urbano Ottauo ad Ioan. Ciampol. parlando della virtù così;

Hanc colit Pindi chorus, Hippocrenes Phaeus hanc limphis alit, vt perenne Laureis frontem redimita feris. Viuat in aenum.

43 Siasi quanto si vuole rigido, e crudele l'inverno. L'aria disfatta in falde di neue scenda ad ingombrar le pianure; la terra da tutte le parti dalla violèza del freddo resti in fortissimo ghiaccio rassodata, ed impetrata; che ad ogni modo frà l'ingiurie tutte de gli elementi, l'alloro conserva incorrotta, ed intatta la sua verdezza. Sant' Isidoro lib. 18. Orig. cap. 7. *Laurus à verbo laudis dicta. Hanc arborem Graeci daphnim vocant, quod nunquam deponat viriditatem, inde illa potius virores coronantur.* Dunque, figurando l'alloro, coperto di neui, co'l tronco da i ghiacci, e dalle neui attorniato, gli sopraposi; AETERNVM QVE VIREBIT, insinuando che il gelo della morte, e la pallidezza delle ceneri non mai hau-

Mm 2 reb.

Virtuo- rebbero pregiudicato al nome, ed alla gloria de
so è im- Laurentio, ben sapendosi il detto del Profeta,
mona- Psal. 111. 7. *In memoria aeterna eris iustus*; col
le quale concorda l'Ecclesiastico 44. 14. che ragio-
nando d'huomini per virtù segnalati, diceua;
* *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen*
eorum viuit in generationem, & generationem;

44. Poi vn ramo d'alloro nelle fiamme, col
* cartello; ET FRAGRAT, ET RESONAT;
Virtù, dir volendo che dal Laurentio usciano accop-
piato insieme, e la fragranza delle sue virtù mo-
rali, essend'egli vn ottimo Sacerdote, e la fama, e
grido della sua segnalata letteratura. Impresa
tutta quadrante a San Lorenzo, che esalaua nel
fuoco del martirio l'odore di santità, e mandaua
le voci di giuste querele contra del barbaro Ti-
ranno; *Dum in craticula superpositus vreretur ad*
impissimum tyrannum dixit; Assatum est iam,
versa & manduca &c. nel qual argomento Gio.
Battista Bartgiocco l. 1. Epigr. 19.

Dum cubat ardenti Laurens resupinus in igne,
Quam viros isto fundit ab ore sonos!
Per te, ait, immitis mea torrida membra Tyranne,
Et rabidam affata comprime carne famem.
Tu tamen band inuenit mireris in igne loquent,
Nam flammis semper Laurens adusta sonat.

45. E consenso di ben cento Scrittori, che l'al-
loro non sia da i fulmini pregiudicato; per tan-
to; Tiberius Caesar, dice Giouanni Saresberien-
se lib. 1. de nugis curialium cap. 13. *turbatiore calo*
lauream coronam gestabat in capite: quia hoc ge-
nus frondis fulmine negetur affari. Ne formai
In mor- dunque impresa, fingendo il fulmine, che passaua
te di sopra l'alloro, ma no'l toccaua, il che dichiara il
Lettera- motto; INOFFENSA PERENNAT, dir vo-
* lendo, che ad onta del fulmine di morte, la fama
virtuosa del Laurentio, sarebbe eternamente du-
rata. Ouid. l. 3. de Pont. Eleg. 3.

Corpora debentur mastis exanguia bustis
Effugiunt structos nomen, honosque rogos.
Occidit & Theseus, & qui comitantis Orestem;
Sed tamen in laudes viuit vsusque suas.

46. Perche l'alloro e difende dal feruor de i
fulmini, e corona la fronte de gl'Imperatori, e de
i Poeti; se gli può dare il motto; PRÆSIDIVM,
Virtù, ET DECUS, idea della virtù, che a suoi affec-
tionati comparte e vigorosa difesa, e peilegrino
ornamento. Il mio Carducci così

Fulmina restinguit laurus, crinesque coronat:
Præsidium virtus nempe, decusque parat.

ARANCIO Capo IV.

47. **Q**Vando la pianta dall'arancio, fra i ri-
gori dell'inuerno, si sfronda, non
produce quell'anno alcun frutto, ed
a pena si riuerte di frondi; BRV-
MA EXVTA, VIX FRONDESCIT; impresa
del Lucarini, per vna vedoua, che rimaritandosi
restò infeconda. Nel qual argomento questa ri-
maritata vedouella introdusse a dire;

Vedoua Come arancio gentile,
stetile. Che fra il rigor d'orrido inuerno, e crudo
Resta sfrondato, e nudo.
* Al ritornar del vago Aprile, a pena
Di frondeggiar, non di fruttare ha lena;
Tal io, benchè ritorni

Vn lieto Aprile a serenarmi i giorni,
Mentre del primo Amor spogliata, piango,
Infeconda rimango.

48. Ad vna pianta d'aranci, carica di fiori, e
frutti il Lucarini diede; DELECTAT, SAPIT,
NUTRIT, qualità quadranti al Predicatore. Scris-
se enim, Arnolto. Lexouienfe, Ser. in Conc. Turon.
quia tria solent in Predicatore requiri. Plenitu-
do scientia, questo parmi il sapit, secundior elo-
quentia vena, ecco il delectat; sanctitas conversa-
tionis, ecco il nutrit. Della parola d'Iddio dice-
ua San Bernardo Ser. 67. in Cant. *Simulatur cibo,*
qui triplici quadam eminet gratia, DELITIOSA
AD SAPOREM, solida AD NUTRIMENTUM,
efficax ad medicinam.

49. Lo stesso Lucarini, ad honore di Monsi-
gnor Aresio, che di continuo mandaua alla luce
nuoui libri, figurò vna pianta d'aranci, carica di
vari frutti, altri acerbeti, altri che s'accostaua-
no alla maturità, ed altri perfettamente maturi,
ed il titolo; DECIDVIS SVBNASCUNTUR
ALII. Tanto anco anuiene nella generatione
de gli huomini, e de gli animali; poiche genera-
ndosi questi, mentre sotto le violenze di morte
cadono quelli: le specie delle cose, con succellita
serie vengono ad eternarsi, e il mondo con rino-
uate produzioni a mantenersi. Questa non in-
termessa continuatione, ricercaua Sant' Ambro-
gio ne i frutti spirituali dell'opere buone, per-
suadendoci al terminarsi dell'vna, a concepirla,
e produrne vn'altra: sì che non si desista mai
dalle virtuose, e lodeuoli produzioni. Mens,
diceua egli lib. de Noe cap. 23. *quando fuit al-*
quod opus, non quasi consummatum opere finitur,
sed in alia recurrat opera, & semper incrementum
virtutis exerceat.

50. Ad vna pianta d'Arancio carica di fiori, e
frutti il Padre Camillo Antici soprapose il ver-
so; AVTVNNO IN SENO, E PRIMA-
VERA ACCOGLIE. Simbolo di Maria Ver-
gine, nella quale s'accoppiarono i fiori della vir-
ginità, co i frutti della maternità, della quale
con molta delicatezza cantò vn Diuoto;

Partus, & integritas, discordas tempore longo,
Virginitas in gremio fœdera pacis habent.

E San Bernardo Serm. 3. de Assumptione. *Primum*
est, in quo nec primam similem visæ est, nec habere
sequentem, GAUDIA MATRIS HABENS
CVM VIRGINITATIS HONORE. Maria
privilegiata est, non dabitur alteri singulare est, sed
continuo etiam indicibile inuenitur.

51. La pianta d'arancio, posta entro vna cap-
panna (come si stila di fare in tempo d'inuerno)
col Sole al di fuori, che non la tocca co i raggi,
fù introdotta a dire. PER LVI PVR VIVO;
e dimostra amor perseverante, in lontananza di Rico-
per persona amata; anzi dimostra, che le creature, benchè
attualmente non vedano Dio, pure da lui
riceuono l'essere, e la conseruatione; *Ipse dat*
omnibus vitam, & inspirationem, & omnia Act.
17. 24. In ipso enim viuimus, & mouemur, & sa-
mus. Spiegò tutto il concetto il P. Carducci;

Dum Cedrus tegitur paleis, haud lumine gaudet
Solis: at ipsa tamen Sole fruente viget.

Non secus atheri qui Numinis ardet amore,
Et si non videat, se sonet inde tamen.

52. L'Abbate Giouanni Ferro, al frutto dell'
aran-

Predi-
catore.Parola
d'Iddio.Scritto-
re di
molti
volumi.Succes-
sione.Opere
conti-
nuate.Maria,
Vergi-
ne e fe-
conda.

arancio soprapose; EXPRESSA PROB-
TVR, e Gio. Francesco Bonomo; COMPRI-
ME NOSCES, e può inferire la Virtù vera, la
Fede, e l'Amicitia, che si fanno conoscere fra le
oppressioni, e le miserie. E nel vero, ò della virtù
si tratta: Seneca lib. Cur bonis viris cap. 4. *Ma-
gnus es vir, sed unde scio, si tibi fortuna non dat fa-
cultatem exhibenda virtutis? - Opus est ad noti-
tiam sui experimento. Quid quisque posset, nisi ten-
tando non didicist. Itaque quidam vitro se cessanti-
bus malis obtulerunt, & virtuti iura in obscurum
occasionem per quam enitesceret quasierunt. E fra
poco. Ipsi Deus consulit, quos esse quam bone-
fissimos cupit, quoties illis materiam prabet ali-
quid animose, fortiterque faciendi. Ad quam rem
opus est aliqua rerum difficultate. Gubernatorem
in tempestate, in acie militem intelligas. O della
fede si ragioni; Iddio ne fece proua in Abraamo,
chiamandolo all'angustissime strettezze d'ucci-
dere, (per corrispondere al diuino beneplacito)
l'unico figlio, di cui diceua Mosè Gen. 22. 1. *Ten-
tauit Deus Abraham nel qual luogo San Basilio.*
*Tentatum est cor Abrahæ, an Deum tota anima
diligere, quando Isaac iussus est immolare; Est
enim diceua Sant' Ambrogio in 8. Luc. exerci-
tium fidei tentatio. O si parli dell' Amicitia, Va-
lerio Massimo lib. 4. cap. 7. Sincere fidei amici,
præcipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus
quicquid præstatur, totum à constanti beneuolentia
proficiscitur.**

Virtù si
conosce
fra i co-
tratti.

Fede.

Tratta-
glio.

Pruden-
za.

53 A i frutti dell' Arancio sù soprascritto;
PRESSA DABUNT SVCCVM; impresa
applicabile alla virtù de i trauagli, che ci obbliga
a stillar dal nostro cuore l'umor delle lagrime, e
della penitenza, che per altro non si distillareb-
be. Mentre Sant' Agostino era giouinetto, ba-
daua à i passatempi, ed a i diporti, non offeren-
do al suo Dio veruna corrispondenza; Ma;
*Cum quodam die pressus stomachi dolor repente
astuarem panem moriturus, scriue di se stesso lib. 1.
Confess. lib. 11. vidisti Deus meus, quo motu animi,
& qua fide baptismum Christi tui Dei, & Domini
mei flagitavi.*

54 Ne i simboli Panegirici del P. Lucretio
Borsari, fatti ad honore del Sig. Antonio Lon-
go, eui vn frutto d'arancio, co'l cartello: PON-
DERE NOSCITVR, e dinota, che la virtù di
quel signore si faceua conoscere dal operare pe-
sata, e prudentemente in tutte le sue operatio-
ni; ond' anco per simbolo della prudenza gli
Egittij figurauano la cicogna, proueduta d'vil-
lasso, come rapporta Pierio Valeriano lib. 17.
Hieroglyph.

BALSAMO Capo V.

55 **Q**uest' albero viene inciso con vn col-
tello, od vn pezzo di vetro, ò di pie-
tra, perche dalla ferita, se ne racco-
glie poi licore medicinale, per
curar le piaghe. Il Camerario per tanto lo ri-
ferisce con la scritta; VVLNERE VVLNE-
RA SANO; che dall' Abbate Ferro sù miglio-
rata, e ristretta in; VVLNVS OPEM; così
dal mezzo al rigore, Iddio ne somministra i frut-
ti della clemenza, e con gli strumenti istessi, che
feriscono, ed impiagano appresta la medicina, e
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Trava-
glio vi-
le.

la salute. Hermano Vgone lib. 1. Gemit. 6.

*O bone terrigenum custos, tutelaque mundi
Publica, suspendit tot cui vota salus;
En tua se media clementia monstrat in ira,
Quaque manu gladios, hac quoque tendis
opem.*

56 Francesco Raulini, alla pianta di balsamo,
da cui stillauano le goccioline pretiose de i suoi li-
cori, diede; IN PRETIO LACRYMÆ; Lacrime
e tali sono le lacrime de i contemplatiui, ed anco pretiose.
de i penitenti, cioè di prezzo inimitabile, perche,
diramate dalla vera virtù, e congiunte con l'
amor d'Iddio. Gio. Crisostomo Hom. 22. ad
Pop. *Respice lectum Davidis, in quo tanquam mar-
garita super subsellium per singulas noctes erant
congelatæ Prophætæ lacrymæ; e San Gregorio;
Dum commissæ attentius lugemus, in iustitiæ splen-
dorem membra decuramus.*

57 La pianta di Balsamo, da ferro ingiuriato
percolata, ed impiegata, versa dalle ferite pretioso
licore, che altrui dispensa medicinali soccorsi, a
cui ben si deuè; SAVCIATA MEDETVR, Cristo
simbolo espresso del Salvatore, che dalle sacro-
sante vene versò il balsamo, approntato alla sa-
lute di quei medesimi, che lo feriuano, che l'ucci-
deuano. Sant' Agostino in Psal. 58. *Christus sic
voluit mori, ut sanguine suo effusores eiusdem san-
guinis redimeret. E nel Serm. 9. de Verb. Apost.
parlando de i Giudei, Illi perditam mentem sani-
bant, & medici sanguinem sauiendo fundebant:
hic autem etiam de ipso sanguine suo agrotis medi-
camenta faciebat.*

58 Perche assai più pretioso, e salutare è il
balsamo, che da se stesso distilla, che quello che si
ricaua con le incisioni de i ferri; perciò alla pian-
ta di balsamo, che stillaua senza verun taglio le
sue medicinali rugiade sù dato; SPONTE
FLVENS, MELIVS; ed esprime la natura del
beneficio, che altrui conferito con prontezza,
spontanea, riesce assai più estimabile, ed apprez-
zato, che quando si caua con la violenza delle
preghiere, e dell'istanze importane. Seneca l.
2. de Benef. c. 5. *Maiores est muneris gratia, quo mi-
nus diu pendit - Omnis benignitas properat, &
proprium est libenter facientis cito facere &c. Il P.
Attanagi di S. Carlo, Agostiniano Scalzo si valse
di questo simbolo, per dinotare, che la vena,
poetica riesca con felicità maggiore quand' è
spontanea, che quando è violentata;*

Benefi-
cio pro-
prio.

Poesia
volonta-
ria.

*Quæ canis inuitus nil sunt, cum iussa capeffis;
Quaque volens fundis sunt meliora satis.
Qualia more suo melius tunc balsama sudant,
Cum redolens humor cortice sponte fluit.
Dicite nunc vates Parnassia in ade morantes
Dicite diuini vos Heliconis honores:
Quando vestra cito modulata est tibi versu?*

Tunc, cum pindaricas sponte bibistis aquas.

59 Benche la pianta del Balsamo comporti
che la sua corteccia venga punta, e ferita; il le-
gno suo non tolera in conto alcuno d'essere pre-
giudicato, di cui Plinio l. 12. c. 25. *Ferro ladi vita-
lia odit. Emoritur protinus, eadem amputari su-
peruacua patiens. Incidentis manus libatur arti-
fici temperamento, ne quid ultra corticem violet.*
La onde, figurandola co'l coltello in atto di fe-
rirli, le diedi; NON VLTRA CORTICEM.
Così i flagelli, le spine, e i ferri della passione fe-
rirono.

*
Cristo
paziente.

rirono, e traſſero la ſola humanità del Verbo, reſtando la diuinità totalmente illeſa. Giouanni di San Geminiano l. 3. c. 69. *In Chriſto ſola caro inciſa eſt, & laſa ligno; diuinitate nullam paſſionem, vel leſionem ſentiente.*

60 Dalle viſcere del baſſamo ſi verſa il pre-
tuoſo licore, op̄ra di cui i proſſimi reſtano benefi-
cati; onde ſu chi gli diede; **VILE FINITI-**
MIS; idea di caritativo, che profonde benigni
ſoccorſi, e temporali, e ſpirituſuali à i ſuoi vicini;
Ciò che ricordaua l'Apoſtolo Hebr. 13. 16. *Bene-*
ficentia autem, & communionis nolite obliuiſci; ed
à i Galati c. 6. 10. *Dum tempus habemus, operemur*
bonum ad omnes maxime autem ad domeſticos fi-
dei. La qual maſſima era ſtampata nel cuore d'
Aleſſandro Seuero, che richieſto; *Quis eſſet rex*
optimus, riſpoſe; *Qui amicos muneribus retinet,*
& inimicos beneficijs ambir, & reconciliat.

61 Dicendo i naturaliſti; che le vipere, dimo-
rando ſotto l'ombra del baſſamo, reſtino prin-
cipali della qualità velenoſa; à queſta pianticella, ſor-
to cui le vipere erano eſtigate ſu ſopraſcritto;
AVFERT VIRTUTE VENENVM.
Coſì la compagnia, e vicinanza d'un giuſto; e
tempera, e modifica le vizioſe qualità del pec-
catore; ciò che oſſeruò Agapito nell'Episto-
la parenetica; *Qui vna cum bonis degit, vel imi-*
tationem honeſtorum edocetur, vel diminutionem
vitiorum condiſcit.

CANNA CANNAMELE

Capo VI.

62 **A**lla canna fronzuta, bella, verdeg-
giante, io diedi; **INTVS INANIS**,
ſimbolo d'Ippocrita, che nell'appar-
renza eſteriore dimoſtra gran coſa, ma al di den-
tro non ha ſoſtanza veruna, ed è vuoto d'ogni
virtù. Ettore Pinto cap. 40. in Ezechiel. *Hypo-*
crita, ſpecie exterior virtutis ornatur foris, mens
autem à vera virtute penitus alienus &c. Non
altrimenti di quaſiſuoglia mondano diſcorre
Sant' Ilario in Matt. Can. 11. *In arundine homo*
talis oſtenditur, de gloria ſeculi, vita ſua inani-
tate ſpecioſus: ipſe autem fructu veritatis va-
cuus; exterior platenſ, & NVLLVS INTE-
RIOR.

63 Al ſoffiar del vento cede la canna, e ſi pie-
ga, alla quale l'Abbate Salarolo diede; **CEDIT,**
NE CADA T. Il prudente guerriero, veden-
doſi mal atto à ſoſtenere l'impeto nemico, cede
per non perdere. Coſì Antigono, figliuolo del
Re Demetrio, fuggendo dal nemico, diceua; *Se*
non fugere, ſed vtilitatem à tergo poſitam ſequi.
E Nicolo Piccinino ſoleua dire. E meglio che gli
Huomini dicano; Qui Nicolò ſi miſe in ſicuro,
che qui Nicolo rimafe rotto, e diſatto. Anco
il vero vbbidente ſi piega, e cede alla volontà de
Superiori, per non cadere in veruna colpa.

64 La canna, che ſe bene è agitata da vn ven-
to, non reſta però ſbarbicata, ò diuelta, ſi ritro-
ua col titolo; **FIRMA LICET INFIRMA**,
e dimoſtra coſtanza di cuore, in perſona di po-
che forze, qual ſu veduta nella Madre de i Marti-
ri Macabei, in S. Felicità, in Santa Sinforoſa &c.
che ſe bene deboli di ſeſſo, con fortezza eroica,
ſtettero ſalde contra tutti gli ſforzi de i tiranni,

animando i parti delle proprie viſcere alla dura,
e magnanima ſoſttenenza de i patiboli, ed all'oc-
tenimento della palma, e corona del Martirio.
Sant' Ambrogio lib. 1. de Virgin. celebra in Sant'
Agneſe la fermezza inuincibile del cuore, accop-
piata alla fragilità del ſeſſo, e dell'età garzonile,
coſì ſcriuendo; *Hec tredecim annorum marty-*
rium ſeciſſe traditur. Quo deteſtabiliſor crudelitas,
qua nec minus ſenla pepercit atati. Immo magna
vis fidei, qua etiam ab illa teſtimonium inuenit ata-
te. Fuit ne in illo corpore ſculo vulneri locus? Et
qua non habuit quo ferrum reciperet, habuit quo
ferrum vinceret &c.

65 La canna, che eſſendo per ſe ſteſſa tutta
debole, e mal fondata, al ſoffio d'ogni vento ſi
piega, e ſi contorce: quando per ſorte ſi ritroui
legata ad vna colonna, ad vn albero, od altra coſa
tale, op̄ra di quella aſſiſtenza, ed eſſa parimenti ſi
mantiene ſtabile, e ſalda. Figurandola dunque
legata ad vn palo, io l'introduſſi à dire, **NON**
QVATIAV VLTRA. Non altrimenti il cuo-
re humano, che per colpa della propria fragilità,
da ogni picciol vento di leggera tentatione in-
ogni parte ſuolgere ſi laſcia: quando ſi troui ad-
herente al tronco della Santa Croce, ò pure, viua
per gratia appoggiato al Redentore, da niſſuna
tentatione ſarà commoſſo, od abbattuto. To-
maſo Stapleton Dom. 2. Aduent. ſopra le paro-
le di San Matteo 11. 7. *Arundinem vento agita-*
tam? Ut arundo columna alligata, ſcriue, nullo
vento concutitur; ſic homo fragilis, Chriſto adha-
rens, nulla tentatione commouetur.

66 Al ſoffio d'ogni picciol vento, la canna,
come quella che ſ'attiene con deboli, e picciole
radici alla terra, immantinenti per ogni parte ſi
riuoige, e ſ'aggira, alla quale diedi. **LENI**
PERVOLVITVR AVR A; idea di Mondano
inſtabile, mal fermo ne ſuoi proponimenti, che le,
ad ogni picciola occaſione cangia voglia, e pen-
ſiero. Con la quale proprietà, e diſſimilitudine,
ſu dal Redentore inferita la coſtanza immo-
bile di Giouanni Battista, di lui dicendo Mate.
11. 7. *Quid exiſtis in deſertum videre? Arundi-*
nem vento agitatam? nel qual luogo San Grego-
rio Hom. 6. in Euangel. *Quod videlicet non aſſe-*
rendo, ſed negando inſiuit. Arundinem quippe,
mox vt aura conſigerit, in partem alteram inſle-
ſcit. Et quid per arundinem, niſi carnalis animus
deſignatur, qui mox vt ſanore, vel detractiſone tan-
gitur: ſtatim in partem quamlibet inclinatur.
Arundo ergo vento agitata Ioannes non erat, quem
à ſtatu ſuſtinentudine nulla rerum varietas inſle-
ſcebat. In queſti ſenſi anco il Padre Sant' Am-
brogio lib. 5. in Luc. cap. 7. *Arundines ſumus nulla*
validioris natura radice fundati. Et ſi lenis aspira-
uerit proſperioris aura ſucceſſus, vago motu proxi-
mos verberamus, inopes ad ſuffragandum, faciles
ad nocendum. La canna dunque, coſì conſidera-
ta, ſarà idea di falſo amico, che hauendò la carità
mal radicata nel cuore, all'aura d'un leggeriſſimo
ſoſpetto, diſpetto, od intereſſe, nella contraria
parte ſi contorce, e ſi piega. Pietro Cellenſe lib.
5. Epist. 21. *Neſcit vera amicitia naturam, qui in*
amore imitatur arundinem vento agitatam. Sine
profunda radice amicitia accidens eſt non ſubſtan-
tia, ſpeciens non virtus &c.

67 Potrebbe anco la Canna, che cede al ſoffio
del

*
Adbe-
ſcenza.

*
Inſtabi-

*
Amico
falſo.

* Vbbi-
diente.

Amico
hno.

Monda-
no.

Soffe-
renza.

Mariri.

Trau-
glio vi-
le.

Aposto-
li.

del vento; e in ogni parte oue l'aura la spinge si ripiega portar il titolo. QVA FLAMINA VERGVNT; idea di puntuale vbbidienza, che di buona voglia seconda de i superiori i com- mandi; nella qual guisa i Serafini, descritti in Ezechiele cap. 1. 12. *Vbi erat impetus spiritus illuc gradiebantur.* Se anco non s'applicasse ad amico finto, e interessato, che nelle sue affezioni non ha consistenza veruna; mà colà si piega oue lo sos- pinga il suo proprio auuantaggio.

68 La Canna, quando viene incalzata dal vento; e si piega flessuosamente in questa, e in- quella parte, e radicata persiste nel suo primiero sito; riuscendo tutt'ad vn tempo, e stabile, ed in- costante; à cui il P. Enrico Engelgraue diede le parole d'Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 8. CON- STANS IN LEVITATE SVA, simbolo de i mondani, saldi, e costanti nelle loro vanità, muta- bilità, e leggerezza. In questo sentimento il mio Carducci così;

*In lenitate sua constans agitur Arundo:
Sic vani studium cordis inane labat.*

69 Simbolo d'animo humile, paziente, e sof- ferente è la canna, che scossa dal vento porta il motto; FLECTOR, NON FRANGOR, ò veramente molte canne, poste nella corrente d' vn fiume, col titolo; FLECTIMVR, NON FRANGIMVR, ne i quali sensi Virgilio *Aenid. 10.*

*— Quo fata trabunt, retrahuntque sequamur.
Quicquid erit, superanda omnis fortuna feren- do est.*

Giorgiotta di Montenay Embl. 58. così;
*Concutitur tantum ventis, quia cedit, arundo:
Arbor at, inflexo robore, fracta cadit:
Vos etiam fastu elatos feret exitus idem.
Ast humiles animos gratia multa manet.*

70 Si ritrouano le canne nel mezzo alla cor- rente del fiume, col cartello; ABLVIMVR, NON OBRVIMVR, applicabile a i Santi Martiri, i quali benchè lauati, e sommersi nel sangue, non restauano però vinti, ò superati dal- la tirannica violenza. I trauagli, mandatici da Dio, seruono parimente per instrumento di la- uacro, e di mondezza, non di ruina, o d'estermi- nio; *Obsecro autem eos, qui hunc librum lecturi sunt,* dice lo Scrittore del lib. 2. de Macabei cap. 6. nu. 12. *ne abhorrescant propter aduersos casus, sed reputent ea, quae acciderunt, non ad interitum, sed ad correptionem esse generis nostri.*

CANNAMELE.

71 La cannamele secco naturalmente porta- pretiosa dolcezza; mà questa assai più soaue rie- sce, quand'è purgata co'l fuoco, e com'altri disse, MELIOR CVM CANDUIT IGNE. Il choro non altrimenti de i Santi Apostoli era d' isquisita bonrà dotato, mà acquistò perfezzione maggiore co'l calore dello Spirito santo, che in forma di fuoco sopra di loro discese; Il P.D. Sal- uatore Carducci mio Concanonico spiegò il concetto così

*Dulcis arundo redit melior, cum canduit igne:
Sic sacra nobilior turba fit igne Poli.*

CASTAGNO, CASTAGNA Capo VII.

72 **A** L' albero di castagno, co' i rami cari- chi di ricci, il Sig. Gio: Battista Maz- zoleni soprapose; MATVRAS RESERABIT OPES, per inferire, che si come questa pianta tiene sotto la spinosa corteccia nascosti i frutti, mentre sono teneri, ed imperfet- ti; esponendogli al mondo all' hora, solamente che si trouano à totale perfezzione promossi; tale vn Erudito, che teneua occultati i parti del suo ingegno, mentre non per anco erano ben- formati: gli haurebbe poi esposti al publico go- dimento, quando à perfetta qualità si fossero condotti.

73 Al frutto di castagno, chiuso nel riccio si soprascritto; EXTRA SPINAE, TANTVM, idea de i serui d'Iddio, che nell'esterno mostrano le spine, passando la vita, in apparenza rigida, e trauagliosa, mà nell'interno poi godono vna ve- ra soauità; nel qual soggetto disse;

*Cingon di questo frutto orride spine,
Ben sì l'esterne spoglie,
Mà soaue dolcezza in seno accoglie,
Tale chi si distoglie.
Dal ossequio del mondo, e le dinne,
Leggi per norma al viuer suo prescriue,
Lieto nel duol sen viue,
E sotto scabra, e rigorosa asprezza,
Gode vera dolcezza.*

La pouertà, dice Valerio Massimo, non ha veru- na orridezza, che nel solo esterno; poiche al di dentro, di sucosa sostanza, e di molti beni è so- conda. *Quorsum atque, scriu' egli lib. 4. cap. 4. aut diuitias in prima felicitatis parte, aut pauper- tatem in ultimo miseriarum statu ponere.* *Cum illarum frons hilaris, multis intus amaritudinibus sit referta: & huius horridior aspectus, solidis, & certis bonis abundet.*

74 Il frutto del castagno è spinoso, ed orrido, se si bada al suo riccio; mà poi si si conoscere, com'io disse di lui; S.V.B. CORTICE MITIS. Non altrimenti la vita spirituale; ò l'osservanza regolare, al di fuori sembra, e rigida, ed austera, mà chi bada al di dentro, la vede piena di stupen- da soauità. *Omnis sapientia,* scriue Giusto Lip- sio l. 1. de Constantia cap. 12. *procul inuentibus se- uera, & teretica apparet; cum propius successeris, lenis, clemens reperitur, & quae non mitior, aut ami- cior ipsa amorum Dea.* San Gregorio Nissono lib. de vita Moyli. *Aspera, & continens; dura quidebet esse exterius sacerdotis vita, intus autem in occulto suauis quippiam, & dulcis continere.*

75 Perche il Sig. Antonio Longo, Nobile Veneto, già Podestà di Crema, compartiua le gratie, non differite, ne prolungate, ne estorte, con l'importunità delle suppliche; mà con pron- tezza volontaria, e generosa; perciò il P. Lucrez- tio Borsati le rappresentò ne i frutti delle casta- gne, i quali da i ricci aperti; SPONTE PRO- SILIUNT. In questa guisa Iddio, per bocca d' Isaia cap. 55. 1. à tutti esibiuu le sue segnalate beneficenze. *Sitientes venite ad aquas: & qui non habetis argentum, properate, emite, & com- dite: venite emite absque argento, & absq; vlla com-*

Sarà.

Seruo
d'Iddio.

Pouer-
tà.

Vita re-
ligiosa.

Gratie
pronte.

commutatione vinum, & lac. Che però San- Gregorio Nazianz. in *Sanctum Baptis.* parlando d'Iddio, dice; *Prompta, munifica, atque proluxa natura est in cunctis dat, quam alij accipiunt.*

76 Molte male qualità si trouano nelle castagne; vna delle quali è, che sono di dura, e difficile digestione; *agregue coquuntur* cantò Castore Durante. Ad vna castagna perciò sopraposi; *DIGERITVR ÆGRE*, simbolo della pover- tà, dell'infermità, o dell'ingiuria, massime con- tumeliosa, che malamente da gli stomachi deboli di virtù, possono esser digerite. E quant'all'ingiuria S. Bernardo Epist. 11. *Beneficiorum memo- ria labilis est, iniuriarum vero tenax;* che è per l'ap- punto il discorso di Seneca de Beneficijs lib. 1. c. 1. *Natura comparatum est, ut altius iniuria, quam merita descendant, & illa cito defluant, has tenax memoria custodiat.*

77 Generano le castagne grossi humori, e nocciono alla testa; *Et caput offendunt* disse il Durante nell' Erbario; che però alla castagna può darli; *IN CAPVT SÆVIT*; idea della voluttà sensuale, che suaporando secciosi humo- ri, offusca la mente, e leua di senno i più giudi- ciosi. Verità con nobile similitudine così spie- gata da S. Clemente Alessandrino lib. 2. *Aromat. Quemadmodum exhalationes, quæ e terra, & ex lacunis, ac voraginibus oriuntur, conflantur in cali- ginem, & umbrifam vertiginem; ita etiam carnali- um cupiditatum vapores malam animam inuolunt habitudinem, voluptatis spectra animæ represen- tantes, & ante eam effundentes: intelligenti itaque luci tenebras offundunt &c.* e se ne videro le pro- ue in Sansone, in Dauide, in Salomone, per tacer di cent'altri.

78 Essendo le castagne molto ventose, perciò prouocano alla libidine; e come cantò il Du- rante,

Venerique vigorem

Presans.

alla CASTAGNA dunque si può sopraporre; *NON CASTOS EXCITAT IGNES*, insi- nuandosi; che se ben' ella nel suo nome porta il titolo di CASTA, e pur risueglia mouimenti non casti; così la femmina, quantunque casta, desta pensieri non casti in chi con lei conuersa, e si trattiene. La onde S. Paolo non permise in- conto alcuno, che le femmine, benche letterate, esemplari, e religiose, si mettessero a predicare. *Docere autem mulieri non permitto* 1. Timot. 2. 12. poiche se bene assumessero per loro argo- mento la castità, con la morbidezza della voce incitarebbero alla libidine; *Sermo quippe earum luxuriam potius incitat sapè, quam deuotionem.* disse Dionigi Cartusiano su questo luogo. Che ciò sia vero, da Dina casta, Sichem fu incitato allo stupro; dalla casta Giuditte, Oloferne acceso alla fornicatione; e dalla casta Susanna i vec- chioni solleticati all'adulterio. Anco Andrea Vesouo di Fondi, confidò di riceuere nel palaz- zo Episcopale non sò qual femmina di religiosi costumi; *certus de sua, eiusq; continentia;* parole di San Gregorio, e pure poco mancò, che nella fornace dell'impurità non rimanesse incenerito. Legga chi vuole il morale, e curioso racconto, che ne fa S. Gregorio 3. Dialog. cap. 7. Conchiuda la spiegazione dell'impresa il mio Carducci;

Castanea ut casta titulo Cyprinum excitat ignem; Sic Veneris peperis Casta Susanna faces.

CEDRO Capo VIII.

79 **V**Na pianta di cedri, carica di fiori, e frutti, fu posta con le parole D E- LECTANT, ET IUVANT, idea de gli Euangelici Oratori, che diletta- no con la vaghezza dell'eloquenza, e giouano con l'efficacia della dottrina. Arnolfo Lexouinse Ser. in Concil. Turon. *Perfektio scientia qua- ritur, ut habeat Pradicator unde possit de the- sauro cordis sui proferre nona, & vetera, & erudi- tum nouerit expectantibus explicare sermonem, & secundum personarum qualitates temperare quod dixerit, ut sciat quibus debeat lac potum dare non escam, quibus solidiorem cibum debeat ministrare: eloquentia desideratur: ad quid? quia sicut si non habuerit scientiam non habebit quid dicat, ita nisi habuerit eloquentiam, non habebit quomodo dicat.*

80 Già che dalla pianta di Cedro si ricauano, e i frutti co'i quali ci pasce, e i fiori, co'i quali ci ricrea; il Padre Gamberti gli sopraferisse le paro- le di Virgilio Epigr. 1. *PASCIT, ET OIL E- CTAT*; facendone impresa di prencipe altre- tanto prouido, e liberale, quanto gratioso, e be- nigno. Nella persona di Tito, che fu, come scri- ue Suetonio cap. 1. *Amor, & delicia generis hu- mani,* e che anco fu; *natura benenolentissimus* cap. 8. queste prerogative celebra il medesimo Istori- co; che in tutte le necessità de i sudditi; *Non- modo principis sollicitudinem, sed & parentis affe- ctum vnicuique præsistit: nunc consolando per edicta: nunc opitulando quatenus superesset facultas &c.* cap. 8.

81 Il frutto di Cedro, pendente dall'albero, tanto dal giardiniere ingegnoso è tenuto ristret- to nel modello, che nella sua tenera scorza venga improntata quell'immagine, e carattere ch'egli brama; *DONEC FORMETVR*, impresa del P. Carlo Bonio; non altrimenti i giouineti, tanto deuono tenerli sotto buone regole ristret- ti, finche l'immagine della virtù, e la forma della pietà in loro s'impronti. In questa guisa opera- ua San Paolo; che se a Galati diceua cap. 4. 19. *Filioli mei, quos iterum parturio donec formetur Christus in vobis;* San Cirillo Alessandrino lib. 7. in Genes. spiegaua. *Paulus quosdam parturiebat, quousq; formaretur Christus in eis, id est quousq; ma- gni, ineffabilesque eius diuinitatis characteres in- eorum animos per pulchre imprimerebatur.*

82 Il P. Don Primo Luigi Tatti, Cherico Re- golare della Congregatione Sommasca, sacerdote non men dotato d'esemplare bontà, che di virtuosa letteratura; inferir volendo, che San- Mauro compartiva a piena mano gratie, e bene- ficenze a i suoi diuoti, l'effigiò nella pianta del Cedro, che per lo giro di tutto l'anno sempre- mai è fertile, o di fiori, o di frutti, aggiuntogli il cartello; *OMNI TEMPORE*. Nella qual Iddio maniera suol operar Iddio, come auuertì l'illone nel lib. de Deo, oue scriue; *Deum esse perpetuum idem est ac si diceretur largitor perpetuus, ac bene- faciens: non aliquando tantum, aliquando vero mi- nime, sed semper, continuus, ac indefinenter, dona do- nis ingiter, ac indefesse accumulans.* nulla bene-

* Infer- mità, pover- tà, ingiuria difficil- mente si digeri- sce.

* Voluttà toglie il senno.

* Femmi- na, irri- ratiuo di libidine.

Predica- tore.

Prenci- pe beni- gno.

Educa- zione al- l'educa.

benefic- iore.

faciendi tempus: pratermittens.

83. Il Fracastorio 2. Syphil. apostrofando al Cedro, pianta sempre verdeggianti, sempre opaca, e fiorita, canta;

*Sic tibi sit semper viridis coma, semper opaca,
Semper flore nouo redolens: sic semper honesta
Per viridem pomis syluam pendens aureis.*

* Paroemi. perciò di segnarla con, SEMPRE FLORE NOVO, simbolo d'ingegno secondo, che arricchisce i letterati. Licei coi fiori indecimenti del suo felice talento &c.

84. Per inferire, che il Cardinale Oratio Spinola, mai sempre vergine si mantenne, nell'esempio sue finalzata vna pianta di cedro, che per sua naturale proprietà, non soggiacendo al tarlo, ne alla corruzione, portaua il motto; A PVTR EDINE TVTA. Plinio lib. 13. cap. 5. di questa imputribile sodezza diceua; *Materia ipsi aternitas. Itaque, & simulacra deorum ex ea factitant.* Ben è però vero, che non basta il preseruar il corpo dalla corrottela, ma l'anima non meno dalle vitiose affettioni deue conservarsi esente; *Mulier inupta, & virgo*, diceua San Paolo 1. Cor. 7. 34. *cogitat qua Domini sunt, ut sit sancta corpore, & spiritu*, nel qual luogo Pietro Abailardo Epist. 8. così commenta; *Corpore toto, non vno membro, ut ad nullam scilicet lasciuiam, in factis, vel in diuitis eius aliquod membrum declinet. Spiritu vero tunc sancta est, quando eius mentem, nec consensus inquinat, nec superbia inflat.*

Maria, Vergine seconda. 85. Monsignor Arcesio, ad honore di Maria, che accoppiò a i fiori della verginità il frutto della maternità, figurò vna pianta di Cedro, con fiori, e frutti, ed il motto; NOVA, ET VETERA SERVAVI TIBI: tolto dalla Cant. 7. 13. San Pietro di Damiano Ser. 3. de Nat. B. Virg. *Immensum concepit, aeternum genuit; genitum ante saecula parturuit, qui sibi, & munus facundisatis attulit conceptus, & decus virginis non abstulit natus.* Così Pier. Crisologo Ser. 59. *Daum mulier virgineo portabat in templo: hinc est quod & acquisiuit honorem matris, & virginis gloriam non amisit.*

86. Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna ramoscello di cedro, carico di fiori, nel mezzo a i quali si vedeua il frutticino, soprapose. NE L FIORE IL FRUTTO, idea d'un predicatore, egualmente fiorito e fruttuoso; ed anco idea di Nostra Signora; che durando Vergine pura, al fiore della Verginità accoppiò il frutto del suo ventre, fatta Madre d'Iddio. *Qua & genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem pudicitiam non amisit*, come di lei canta. Santa Chiesa in Concepti. & Natiu. Virg. e di cui parimenti il Beato Amedeo Hom. 3. de Maria Virginitate. *Dei Verbum adus Virginem habitaculum, & inde prodijt clauso Virginis utero, quippe qui facile posset extra Virginem corpus creare de nihilo, facile potuit corpus acceptum de Virgine, extra, sine carnis scissione trahere.*

87. La fecondità del cedro è mirabile, nel quale vn frutto con felicità stupenda succede all'altro, e mentre l'vno acquista l'ultima perfezione, l'altro germoglia, e si va stagionando; di cui Teofrasto; *Fert semper poma alijs decidensibus, alijs subnascentibus, alijs maturescentibus*; o Dioscoride; *Arbor ipsa omnibus anni temporibus*

pomifera, sibi inuicem succedente fructu. Che per Marc' Antonio Bonciario, per figurare il collegio de i giouani, de i quali egli era capo, e maestro, fece vn cedro carico di fiori, e frutti, col verso del Tasso; MENTRE CHE SPVNTA, L'VNO, L'ALTRO MATURA, in occasione nuando che i giuineti, se colà si portauano in età acerba, e con l'intelletto rozo, indi poi n'vicinano, e maturi di giudicio, ed intendenti. Lo stesso puossi dire d'vna famiglia, nella quale al valore de gli au. corrispondono i nipoti, e i successori. In questo soggetto io di li così;

*Sembra d'un nobil cedro illustre pianta
Questa d'incliti eroi stirpe seconda;
Che di stupendi parti ogn' hora abbonda,
Sempre di noni frutti ella si vanta,
E con lieta auentura,*

Mentre che spunta l'vn l'altro matura. Ciò che il Bonciario diceua de i suoi discepoli, de i quali l'vno succedea all'altro; Guidobaldo Bonarelli nella sua Filla di Sciro Attò 2. scena 2. lo disse de i lasciuu amori, che successiuamente nel cuore de i mondani sogliono suscitarsi; *que Amori, ricorrendo alle proprietà de i colombi discorre;*

Nel cor de l'huom vedrai

Pullullar gli Amoretti,

A guisa di colombi.

Que mentre che l'vno

Ha l'ale grandi, e vola,

Spunta a l'altro la piuma.

L'vn tronfo, e pettoruto

Và toneggiando, e ruota,

L'altro col petto in terra

Vien pigolando, e ferpe.

Nasce l'vno da l'voua,

Mentre l'altro si coua.

88. Alcibiade Lucarini, ad vn cedro carico di frutti diede: E PESO GRAVE E' IL FRUTTO, motto ben proportionato a i Padri di famiglia, a i quali i figliuoli, frutto del loro ventre, portano più di peso, che di contento. Giacob Patriarca ben lo conobbe, che rivolto al suo Primogenito Rubeno, così diceua; *Incipium doloris mei; que i Settanta; Principium filiorum meorum*; si che, lo stesso è il dire, principio de i figliuoli, che principio delle miserie, e delle fatiche paterne. Teren. Adelphi. Att. 5. Sc. 4.

Duxi uxorem: quam ibi miseriam vidi! nati filij.

Alia cura: porro autem dum studeo illis, ut quam plurimum

Facerem, contrini in querendo vitam, atque aetatem meam.

E Tertulliano lib. de Nupt. cap. 4. *Liberorum amarissima voluptas.*

89. La pianta di cedro, carica di frutti, col motto; VN QUO VAM SPOLIATA, può seruire di perfetto esemplare d'ogni anima amica d'Iddio, che non mai depone gli abiti interni virtuosi, ed i costumi incolpabili, e santi: ma sempre mai d'operationi qualificate, e ragguardevoli è seconda. In S. Luca 11. 28. sono dall'Increata, ed incarnata sapienza non lodate quell'anime, che vna volta vdirono la voce d'Iddio, e la custodirono, corrispondendole con operationi virtuose; ma lodate quelle, che di continuo hanno,

no l'orecchio aperto ad udire gl'insegnamenti della gratia; e di continuo producendo rari, e stupendi frutti, si fanno conoscere per piante di paradiso, perche sempre seconde; *Beati qui audiunt verbum Dei, & custodiunt illud*; nel qual luogo il Cardinale Caietano. *Non dicunt audierunt, & custodierunt, sed qui audiunt, & custodiunt; ut intelligamus solos perseverantes audiendo, & custodiendo esse beatos.*

Fabbro del suo male. 90 Ad vn cedro spezzato per la fouerchia copia de i frutti, diede il Lucarini; SVO SCISSA PONDERE, alle quali parole consonano i versi del Tasso Gerus. Conquistata Lib. 23. st. 103.

Tu DAL GRAN PESO TVO tirato al piano,

CADESTI, Argante; e non potesti aicarte. O se si parla di caduta in disgratie: Ouidio 2. de Pont. Eleg. 7.

*Artibus ingenuis quasita est gloria multis;
Infelix PERI DOTIBVS IPSE
MEIS,*

e dimostrano alcuno che sia fabbro de suoi mali.

Donna che muore in par to. Dimostra altresì quest'impresa, che la secondità è dannosa, e sopra il tutto in eccellenza bene, può addattarsi a femmina, che muore in parto.

Industria. 91 Enrico Farnese, figurando vn ramoscello di prugne, innestato sopra vna pianta di cedro, alzò il motto; ADERVNT NON SPERATA, poiche in virtù di quell'innesto, quella pianta produce i frutti tanto d'inverno, quanto d'estate, ed insegna che col beneficio dell'arte, e dell'Industria, l'huomo sa preualere sopra le forze ordinarie della natura.

Morte vile. 92 Vna pianticella di cedro, in atto d'esser cauata fuori d'un vaso di terra già spezzato, co' l titolo; AVGVSTIVS VT STET, fù alzata ne i funerali di personaggio grande; per dinotare, che l'anima, allo spezzarsi del corpo, vaso di terra, è trasferita da Dio a più agiata stanza. Non disdicono in questo argomento le parole di Gregorio Niseno Orat. in funer. Pulcheriz; *Morte vas ad tempus dissoluitur, ut ubi vitiositas efflueris, reformetur genus humanum, atq; integrum, ac parum a permixtione vitiositatis in pristinum vita statum restituatur.*

CERRO Capo IX.

Guerrero. 93 **H**Vomo feroce, che nò hà alcuna attitudine, ne ad opere d'ingegno, ne ad arti mecaniche, ma solamente riesce nel maneggio dell'armi, può figurarsi, dice l'Abbate Don Giacomo Certani nella pianta del Cerro, che non dà frutto alcuno, ma ben suggerisce la materia, a fare e le picche, e le lancia, onde le diede il motto; ROVR IN ARMIS, parole di Claudiano Paneg. 1. de Land. Stiliconis. Così il dominio Turchesco, escludendo l'esercizio d'ogni letteratura, nel solo, e col solo esercizio, e maneggio dell'armi si fonda, e s'auvantaggia. Essendo l'armi la principale difesa, e rinforzo delle Città, e Republiche. Onde il Rè Teodorico appresso Cassiodoro Var. lib. 4. Epist. 12. *Propositi nostri est, ut prouincias nobis, Deo auxiliante subiectionis sicut ARMIS DEFENDIMVS, ita legibus ordinemus.* Osseruandosi anco per infallibile, e certissima regola; *Eos qui*

Domini sunt armorum, esse Dominos statum reipublice. Dottrina d'Aristotele lib. 7. Politic. cap. 9. prodotta da Pietro Gregorio de Repub. lib. 22. cap. 11. nu. 1.

CIPRESSO Capo X.

94 **S**Ant' Ambrogio in Psal. 118. Octouar. 4. così del Cipresso discorre; *Genus hoc arboris nunquam amittit viriditatem suam, hyeme iuxta, vere, atque aestate comam patet, nec diverso colore mutatur. Solam hanc arborem ventus nunquam suo honore dispoliat.* Conservand'egli dunque in tutte le stagioni la verdezza delle sue chiome, ne già mai per violenza di vento, restandone spogliato; ben meritò il cartello; SEMPER HONOS, NOMENQUE TVVM, tolto da Ouidio;

Semper bonus, nomenq; tuum, laudesque manebant.

e dimostra vigorosa perseveranza in mantenere la verdezza delle virtù, e de i meriti, come lui aggiunge Sant' Ambrogio; *Sic Apostolica quoque gratia nescit defectum, sed venustate sic flores. Anima ergo corrumpi nescit, qua florentibus meritis vigens, semper iustitia, ceterarumque virtutum culmina patienti magnanimitate sustentat.*

95 Ad vna pianta di Cipresso, alzata nell'essequio del Sig. Cardinale Teodoro Triultio il P. D. Aimo Corio aggiunse; AERE PERENNIO; dir volendo, che sì come il legno del cipresso non soggiace al dente del tarlo, ma eternamente si conserva: così la memoria di quel Principe sarebbe durata interminabile, ed immortale: *Heroum gloria immortalis disse vn Filosofo; e Pindaro Istm. 5. protestaua.*

Non obliterari prolixum laborem virorum. Pindaro. nella quale conformità Gio: Audeno Monostic. Moral.

*Omnia cum pereant, est virtus sola perennis;
Hac immortales reddere sola potest.*

96 S'egli è pur vero, che l'antichità della famiglia sia vna radice della vera nobiltà; il Padre Domenico Gamberti, ad vn cipresso annoso hebbe ragione di soprascrivere; SÆCVLA PROSVNT, perche quanto cresce co' l numero de gli anni, tanto anco s'auanza, e per sublimità, e per grandezza; inferendo che tanto più nobile sia vna famiglia, quanto più lunghi secoli ella è durata, crescendo, e dilatandosi sotto gli occhi del Mondo. Che però anch'Iddio, nobilissimo, è chiamato *Antiquus dierum* Dan. 7. 9.

97 Molto bello è il cipresso da vederli, ma del tutto sterile, ed infecundo; però fù che gli diede; PVLCHRA COMA, NIHIL ALIVD, applicabile all'Ippocrita; bello nell'apparenza, ma sterile d'operationi virtuose. L'Alciari Embl. 199.

Pulchra coma est, pulchro digestaque ordine frondes,

Sed fructus nullo hac coma pulchra gerit.

Focione, riferito da Plutarco in Apophteg, mentre Leostene Oratore, con molta facondia, ed alte promesse inuitaua gli Ateniesi alla guerra, disse; *Eius orationem cupressis esse similem, quæ cum pulchra sint, & procera, nullum tamen fructum ferunt.*

* Religio-
fo. Peniten-
te. 98 Al cipresso tagliato à mezz'il tronco qua-
dra; NON REVIRESCET; tale il buon Re-
ligioso, ed anco il Penitente, hauendo vna volta
staccato da se le affettioni del secolo, ò del mon-
do, non deue permettere, che mai più rigermo-
golino nel suo cuore. Honorio su'l cap. 1. della
Cantica. *Sicut cypressus recisa non revirescit: ita
ipsi (religiosi) nunquam secularia repetunt.*

* Virgini-
tà per-
duta. 99 Al cipresso, con la falce in atto di tagliar
qualche suo ramo io diedi; NEC DAMNA
REPARAT VSQVAM; ò pure; IRREPA-
RABILI DAMNO; tale appunto è quello del-
la Virginità contaminata. Ouidio Epist. 5.

Nulla reparabilis arte

Lasa pudicitia est, deperit illa semel.

E Seneca in Agamem. A. 2.

Redire, cum perit, nescit pudor.

Marce. Otatio direbbe, che tale sia il pregiudicio, che
ne reca la morte; Onde lib. 4. Carmin. Ode 7.

Damna tamen celeres reparant caelestia luna:

Nos vbi decidimus,

*Quo pius Aeneas, quo Tullus diues, & Ancus?
Puleis, & umbra sumus.*

Ed Aristotele; *A privatione ad habitum non da-
tur regressus.*

100 Quantunque si stacchino dal nativo ste-
lo i tralci delle viti, ò sia i rami di pomo, pero,
falcio, ò d'altre piante, innestandosi sopra altri
alberi, ò piantandosi di nuouo in terra, allignano,
rigermogliano, e prolungano felicemente la vi-
ta, ne i quali sensi Giobbe 14. 7. *Lignum habet
spem: si praecisum fuerit, rursum vrescit, & rami
eius pullulant.* Ma se dall'albero di cipresso è di-
staccato vn ramo, ben può disperata, e irrepara-
bilmente deplorarsi estinto; e tener il motto;
RECISVS PEREO, Impresa del P. D. Arcan-
gelo Conter, che insegna, come l'anima separan-
dosi dalla gratia, ed amicitia d'Iddio, soggiace
alla vera morte; già che, come diceua il Padre S.
Gregorio; *Umbra mortis est qua caro separatur
ab anima, & vera mors est qua anima separatur à
Deo.* Così quel miserabile, che se medesimo di-
giunge dal grembo di Santa Chiesa Cattolica,
condanna se medesimo à certa perdizione. San
Cipriano contra Nouatianum. *Quisquis ille est,
& qualiscunque est, Christianus, non est, qui in Chri-
sti Ecclesia non est. Iactet se, & Philosophiam, vel
eloquentiam suam superbis vocibus predicet, qui
nec fraternam charitatem, nec ecclesiasticam vni-
tatem tenuit, etiam quod prius fuerat amisit.*

COTOGNO Capo XI.

* Virid. 101 Francesco Sforza, che fù poi Duca di
Milano, alzò per sua impresa alcuni
frutti di cotogno, col motto; FRA-
GRANTIA DVRANT, e dimostra, che l'ope-
re eroiche, e qualificate, conseruano per lungo
volger di tempi l'odore pretioso della lor fama
&c. Con simile metafora furono dallo Spirito
Santo celebrati i meriti, e le virtù del Rè Giosia;
Memoria Iosia in compositionem odoris facta; Ec-
clesiastic. 49. 1. Scrittura che al parere del Padre
Cornelio a Lapide può accomodarsi à ciascun
Santo, l'opere del quale spargendo d'intorno
aromatica, e pretiosa fragranza, durano, e dure-
ranno, con la duratione d'un moudo. *Iosias est*

*quimis vir sanctus, & zelator honoris diuini, qui
aceruum virtutum, quasi thymiana, sibi miscet, &
componit, cuius proinde memoria, & gloria, longe,
lateque spargitur, & perennat.* Altri à questo
corpo soprapose il verso intiero: HERCVLEA
COLLECTA MANV FRAGRANTIA DV-
RANT. Perche l'opere eroiche, fatte con ma-
no forte, e generosa, quelle sono, che per tutti i
secoli durano, e s'eternano.

102 Gli Accademici Riposti di Cologna, per
impresa generale hebbero tre mele cotogne col
motto; INCLVSA POTENTIVS HA-
LANT, così le virtù non vantate, e nascoste, Virid. nascos-
ta.
sotto modesto silentio, olezzano più soauemen-
te. Così Giouanni dallo starfene chiuso ne i de-
serti obbligaua i popoli ad ammirare tãta santi-
tà, del quale San Nilo in Ascetico, *Ioannes qui-
dem Baptista in solitudine versabatur; & ciuitates
ipsa cum hominibus ad eum confluebant, & qui se-
ricis vestibus induebantur, ad zona pellicea specta-
culum concurrebant.* E strà poco conchiude così;
*Fugiamus ciuitatum, & vicorum celebritates, ut
qui in ciuitatibus, & vicis habitant, ad nos consur-
rant: amemus solitudines, ut qui nos in praesentia
fugiant, ad nos pelliciamus.* Non altrimenti
Sant'Antioco Homil. 102. *Quemadmodum Virgo
interim dum custoditur, multis qui externi suam in
desiderio est; ita Monachus tantisper extorris dum
vixit à ciuitate & publico alienus, magno in honore
habetur apud Deum, & Angelos; quin & hominum
ore celebratur.*

ELLERA Capo XII.

103 I Dea d'animo ingrato è l'ellera, che hà
con le sue violenze disseccata la pian-
ta, col cui sauoze si solleuò da terra; Ingrati-
tudine
che però ben le diede l'Abbate Certani; P O R-
TANTEM PERIMIT; Plutar. in Apoph. *Ut tudine
hederæ adhaerens arborum ramis, ope aliena in al-
tum erigitur; sic obscuro, consuetudine potentum
crescunt, deinde praefocant eos, à quibus sunt enecti
in altum.* Nel libro de Giudici, non tantosto da
tutte le piante congregate insieme, l'arboscello
di spino fù eletto per re, che immantinenti, con-
dannò al fuoco i cedri del monte Libano; *Egre-
diatur ignis de Rhamno, & deuoret cedros Libani:*
Iudic. 9. 15. Ma se lo spino, da i Cedri non meno,
che da gli altri alberi era stato sauoze, e solle-
uato al regno; *Dixerunt omnia ligna ad Rha-
mnum: Veni, & impera super nos; num. 14. per
qual ragione sollecitare de i Cedri la distruttio-
ne e la ruina? Risponde opportunamente la
Glossa, che tale appunto è il vitio de gl'indogni,
che vedendosi promossi à grado che non merita-
uano, non fanno riconoscere il benefattore, che
col sollecitare le di lui offese, e le distruttioni.
Per Rhamnum significantur homines indigni pro-
motione, qui grauiter pungunt, & ignem diffensio-
nis emittunt, quo promotores sui destruantur.*

104 Come l'ellera, abbracciandosi al muro,
lo getta a terra, o come disse il Bargagli; A M-
PLECTENDO PROSTERNIT; non al- Femina
lasciua.
trimenti la donna impura, co i suoi amplessi at-
terra i folli amanti. Nouarin. Aquar num. 77.

*Enecat amplexu serpens hedera arboris alta
Quo sustinetur stipitem,*

*Sic & amica procar, Hedera formosior alba,
Lentis adhaerens brachijs,
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

**Vana-
gloria.** Lo stesso pregiudicio riconobbe San Nilo Orat. 7. all'anime nostre recato dal vizio della vana gloria, opra di cui sono i meriti delle virtù in-
fiacchiti, ed atterrati; *Hedera sic arborem com-
plectitur, ut cum altius se se sustulerit, radicem
eius arefaciat. Inanis gloria sic iuxta virtutes na-
scitur, ut non recedat, priusquam vim illarum ex-
ciderit.*

**Conte-
platio.** 105 Gli affetti d'un anima contemplativa, tutta intenta al Crocifisso, furono da Bartolo-
meo Rossi figurati nell'ellera, anniticiata al tronco, ed il motto; *NVNQVAM DIVE L-
LAR.* Nel qual senso hora San Paolo Rom. 8. 35. *Quis non separabit à Charitate Christi? Tri-
bulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an
periculum? an persecutio? an gladius? Certus sum
quia neque mors, neque vita, neque angeli &c. ne-
que creatura alia poterit nos separare à charitate
Dei; ed hora la sacra Sposa Cant. 3.4. Tenui enim,
nec dimittam, insinuandoci di viuere così stretta-
mente annodata al suo Signore, che non la ceda
all'edere ristrette à i tronchi: risoluta, prima di
lasciare la caduca vita, che il suo diuino Amante;
che con questa metafora per appunto il Padre
Ermano Vgone lib. 2. Eleg. 12. spiega i desiderij
di quest'anima dicendo.*

*O mea lux, video, te nunc video, mea vita;
Inuolo in amplexus, sponse reperte tuos.
Iamque ego te teneo, neque per vagam compita
quaeram
Ludibrium, vigili nocte futura gregi.
O mea si geminis montentur brachia vinculis,
Atque manus manibus, compedibusque pedes.
Quam te complicitis, mea lux amplecterer vlnis,
Artius amplexu vltis, & vltimo tuo,
Artius anguipedum manibus, pedibusque hede-
rarum,*

Quis obit annosas herba marita domos.

**Amor
costan-
te.** 106 Per idea di vedoua, che conserva tenace-
mente l'affetto verso l'estinto suo cōsorte, Mon-
signor Arcio fece l'ellera anniticiata ad vn tron-
co arido, e spezzato col titolo; *NEQVE MORS
SEPARABIT,* tolto da San Paolo nel luogo hor
hora citato. *Quis non separabit à Charitate Chri-
sti? Neque mors &c.* Propertio lib. 2. spiegò
queste tenerezze d'affetti.

*Terra prius falso partu deludet arantes,
Et citius magnos sol agitabit equos:
Quam possim nostros alio transferre calores:
Huic ero vinctus, mortuus huic ero.*

**Perfi-
stenza.
Auari-
tia.** 107 L'ellera, anniticiata ad vn tronco, con la
scrittura; *NEC RECISA RECEDIT,* dimostra
persistenza; o sia ostinatione. Il Padre Sant'
Asterio Hom. 3. riconosce questa tenace adhe-
renza nel vizio dell'Auaritia; *Auaritia morbus
huiusmodi malum est, ut vix vquam eo liberari
possis, & quemadmodum hac semper virens, atque
frondens hedera, adfitas irrepens arbores, validè
circumvoluitur, & adheret; ac ne ramis quidem
satisfactis, aut arefactis recedit, nisi quis flexus
istos, & angustos quasi gyros ferro secet: ita nec
auari mentem, sine inuenis hic, sine senex, in liber-
tatem facile vindicaris, nisi sobrio, prudentique*

consilio, velut macbara, morbum discideris. L'af-
fezione amorosa; benchè dalla falce del tempo
siano recise, e prostrate le forze corporali dell'
amante; non però si distacca dal cuore, co'l qua-
le continuando si mantiene, e dura. Ozone
Venio Embl. Amor. fol. 236.

*Tempus edax rerum pennas decurtet Amoris;
Sed vim, tela, faces, non domat vlla dies.
Sic licet imminuat Venerè atas languida amanti:
Nun tamen affectus tollitur omnis ei.*

108 Pare in vederla, che l'ellera serua alla mu-
raglia di fontuoso arazzo, per apportarle nobile
ornamento, ma co' i tenaci rami abbarbicandosi
alle pietre, le scommoue, le disordina, e le pre-
cipita; *ORNANDO PRÆCIPITAT,* disse
Gio. Francesco Bonomo, nel suo *Chiron Achilles* Favor
Embl. 39. tale per lo più il fauor dei Prencipi reca del'pen-
a i corteggiani ornamento apparente, e precipi-
cio vero. In *vanis huius hedera (Magnatum
imaginis)* amplexibus videntem effuge parietem.
Fauorabilis regnantium hedera quo sincerius strin-
git, eo damnosius præcipitat &c. dice egli.

109 Goropio Becano lib. 2. *Hermathena,* of-
feruando, che l'ellera s'espone oue suol vederli il
vino, scriue; *Hedera semper in sublime nititur, non
suis quidem viribus sed alienis freta;* onde ne for-
mai impresa co'l motto. *NITITVR IN SV-
BLIME;* essendo l'ellera solita di salir sempre;
e con questa sua proprietà; *mones,* dice egli, *vi-
num eo bibendum, quo terrenis curis soluti ad diu-
na subuolamus, & alacres, hilaresq; Deo tanti mu-
neris datori hymnos concinamus.* Ne persuade,
dunque l'ellera, l'affetto di ricognitione, e grati-
tudine verso il diuino benefattore; si come anco
il continuo profitto, ed auanzamento nelle vir-
tù, e ne i meriti.

110 E perche aggiunge Goropio, che l'Elle-
ra; *In sublime nititur, non suis viribus, sed alienis
freta;* perciò le diedi; *NITITVR ALIENIS;*
che dimostra aderenza, e dipendenza dall'altrui
sostegno, aiuto, e protezione; effetto pratica-
to nella sacra Sposa, di cui Cant. 8.5. *Ascendit de
deserto delicias affluens innixa super dilectum suum.*
oue San Gregorio; *Super dilectum innititur, quia
in solius Christi auxilio confidens, eo largiente ab
exilio ad patriam reuocatur:* ed il Cardin. Ailgrì-
no. *Non suis meritis, sed ipsius innitetur gra-
tia, qui gratiam retribuit &c.* Quadra anco l'im-
presa a chi non hauendo meriti, e qualità pro-
prie, si vale de i talenti, ed opera, e virtù de gli
altri, per giungere à qualche suo fine &c.

111 Può anco darsi all'ellera; *VIROR
PERENNIS;* conseruand'ella il suo verde, e
frà le vampe della più calda estate, e frà gli orrori
del più rigido inuerno; insegnandoci, scriue,
Goropio, ad esser sempre verdi, e vigorosi nell'
amore, e gratitudine verso d'Iddio; *Perennis
viror, quid aliud sibi vult, quam, & vinum vi-
ridem inuentam hominibus conciliare, & prae-
rea semper nos virides esse debere in aeterno diuini
amoris complexu?*

112 All'ellera cresciuta, & abbarbicata ad vn
marmo sepolcrale il P. Raulini soprapose; *MO-
RERER DIVVISA,* dinotando l'affetto sui-
scerato di persona verso qualche suo defonto, forsi
alla tomba della quale passò lunghe, e geniali di-
more; come Sant'Ilaria all'ucello di Sant'Afra-
Mar-

Martire sua figliuola. Martyrol. 12. Aug. S. Costanza al sepolcro di Santa Agnese 18. Febr. la Maddalena, la quale; *à monumento Domini, etiam discipulis recedentibus non recedebat*. S. Gregorio Papa Hom. 25. in Euang.

Aiuto. 113 Dipendenza dell'altrui sostegno, protezione, ed aiuto dimostra l'ellera, appoggiata ad vn albero, col titolo; **VIX NATA SVSTINEOR**, effetti, che Dauide protestò di riconoscere in se stesso praticati dalla bontà d'Iddio, dalla cui infinita prouidenza per fino dal primo instante de i suoi natali egli fu accolto, e sostentato. Quindi hora nel Sal. 31. 11. iua dicendo; *In te proiectus sum ex utero: de ventre matris meae Deus meus es tu*, dir volendo, spiega San Basilio; *Cum essem ad vbera matris, spes mea à prouidentia tua dependit*; ed hora nel Salmo 138. 13. *Suscepisti me de utero matris meae*, ed è lo stesso che il dire; *semper obsepisti, prouidisti, ac munuisti me à prima aetate*, & inde à cunabulis meis, interpreta San Basilio; o come piace à Teodoro. *Tu mihi es, & pedagogs, & gubernator, & praeceptor, & cum primum ex vulua exini, tua prouidentia perfruius sum*.

Amor costante.

114 Ne i funerali del Duca Vittorio Amedeo di Sauoia, con l'Impresa d'vn ellera, auuiticiata ad vn albero morto, il Padre Luigi Giuglaris rappresentò l'amore, & volontà di Madama Reale, stabile, e permanente verso il suo Sposo defonto, dandole il motto; **VINCTI PEREUNT, SED VINCLA PERENNANT**; Nel qual proposito altri introdusse l'ellera à dire; **ET ARIDA TE CVM**. In quest'argomento è tutto simpatico l'Emblema 160. dell'Alciati, d'vna vite appoggiata ad vn olmo arido, e le soprapose il titolo. *Amicitia post mortem durans*, al quale rimetto il virtuoso Lettore.

Inuidioso.

115 L'impresa dell'ellera, segnata col verso; **EXTERIVS VIRIDIS, CETERA PALLO R HABET** può applicarsi ad vn Adulatore, o sia ad vn Inuidioso, che nell'apparenza, dimostra non sò quale amena verdezza, proponendo i meriti, e le lodi del suo prossimo; mà conservando nel cuore liuido, e maligno la pallidezza della maluaggità, cerca efficacemente di pregiudicarlo; Quindi Catone;

Sermones blandos, blasosque canere memento:

Simplicitas veri forma est; fraus ficta loquendi.

Letterato.

Mà l'Alciati, del quale sono le parole Emblema 204. l'applica à i Letterati, i quali sono pallidi, e macilenti per le fatiche de gli studij, e verdeggianti per la durezza della fama.

Pallefcunt studijs: laus diuturna viuet.

Mondo.

Può seruire per idea del mondo, che scopre vaga apparenza di ricchezze, honori, e glorie, mà seco ha per compagna inseparabile la pallidezza, ed il color delle ceneri meste, ed essequiali.

Dipendenza.

116 Dimostrò dipendenza dall'altrui virtù, e valore, chi figurò se medesimo nell'ellera, in atto d'inalzarsi d'intorno ad vna piramide, col cartello; **TE STANTE VIREBO**; o come dissero altri, facendola appoggiata ad vn muro, o più propriamente ad vna pianta, col titolo; **SI VIVET VIVAM**. Del Rè Gioas asseriscono le sacre Scritture 4. Reg. 12. 2. *Fecitq; ioas restum coram Domino cunctis diebus, quibus docuit eum Ioiada Sacerdos*. Si che viuendo quel buon Sa-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

cerdote, ed adherendo Gioas à i suoi tanti figli, la pietà, la fede, e la religione comparuero in quel Rè, e verdeggianti, e belle; mà quando sotto i colpi di morte cadde il buon Sacerdote; màcando à Gioas, come ad vn ellera il vigoroso sostegno, trabboccò immantinenti nell'idolatria, nell'apostasia, ne gli homicidij, nei sacrilegij &c. Alfonso Tostato Quest. 1. in c. 12. lib. 4. Reg. *Quia Ioiada erat cultor Dei magnus, fecit ut Rex toto tempore suo coleret Deum - & quia dicitur omnibus diebus, quibus docuit eum Ioiada; inuinitur, quod mortuo Ioiada malus fuerit, & verum est, quia declinavit ad idola in tantum, ut inisset occidi Zachariam filium Iosade, quia increpabat eum*.

117 Si ritroua l'ellera alla radici d'vna piramide, col cartellone; **VT ERIGAR**, ed insegna, che il discepolo, bramolo d'approfittarsi, deue adherire à gl'insegnamenti, e directione del Maestro. Seneca Epist. 94. *Imbecillioribus ingenijs necesse est aliquem praere: Hoc vitabis, hoc facies*. E frà poco. *Pueri ad praescriptum discunt: digiti illorum tenentur, & aliena manu per litterarum simulacra ducuntur: deinde imitari iubentur proposita, & ad illa reformare cbiographum: sic animus noster, dum eruditur ad praescriptum, inuatur*. Cicerone lib. 1. Offic. *Inuentis aetatis inscitia, senum constituenda, & regenda prudentia est*. Nella qual materia, il nobile, e gran maestro della vita spirituale S. Basilio tract. de abdicat. reru. *Accerrima in omnes partes animi circumspectione operam dato, ut aliquem tibi virum inuenias, quem in omnibus deinceps delecta tibi vita studijs, certissimum ducem sequare, eiusmodique, qui rectum iter ad Deum, valentibus pergere, sciat demonstrare*; dopò lui Cassiano Coll. 2. cap. 11. *Seniorum vestigia subsequentes, neque agere quidquam noui, neque discere nostro iudicio praesumamus, sed quemadmodum nos, vel traditio illorum, vel vita probitas informari gradiamur*.

118 La giouentù è simile all'ellera, cioè necessitosa di Maestro, che con l'educatione, ed aiuto l'indirizzi, e la sostenti, il che dichiara il motto, dato all'ellera, posta vicina ad vna piramide; **VT RECTA SVSTINEAR**. Il documento è del Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 3. il quale ad vn tenero, e fragile arboscello, qual appunto è l'ellera, paragona la giouentù, facile à languire, ed à cader à terra, quando dall'altrui prudente consiglio non sia aiutata, e sostenuta; *Incipientes namque, tamquam nouella plantationes, ex Aegypti diuisa nemore, quoniam prouisi sunt redire ad illa, qua reliquerunt in saeculo, velut delicati, debiles, & minus capaces, per hominem dirigendi sunt*. Anco l'anima nostra, senza l'aiuto della gratia assistente non può reggerfi, ne sostenerfi; che ciò sia vero, quand'Iddio vn po poco s'allontanò dal Rè Dauide, egli immantinenti auuilito cadde. *Auertisti faciem tuam à me, & factus sum conturbatus*. Psal. 29. 8.

119 In occasione di due disputanti, serue l'ellera, & all'oro, i quali frucati insieme, partoriscono fiamme, il che dichiara il motto; **ATTRITV FLAMMESCVNT**; ne solamente disputando spargono intorno fiamme di chiare dottrine, e luminosi raggi di gloria; mà tal volta ancora fiamme di sdegni, d'odij, e di tumulti. Giu-

Na

sto

sto Lipsio de vna Religione; Contentiosa, aut curiosa scriptio, factiionum sapè causa, & fomentu.

120 L'ellera, che abbracciando soffoca, ed opprime vn albero, sù tolta per corpo d'Emblema, à dimostrare che la maluagità, ed eloquenza, d'un malizioso Oratore volgeua, e piegaua à sentenza ingiusta gli animi de i Giudici, col titolo; IMPROBITAS SVBIGIT RECTVM. Ciò ben conobbe Alfonso Rè d'Aragona, quale intendendo, che vn certo Francese, lasciando l'arte, e professione sua della medicina, s'era dato ad auuocar le cause, ed essendo viuacissimo d'ingegno, empiua di sofismi i tribunali; *Illam foro prohibuit, decreto edito, vt omnis lis, quam Gallus patronus susciperet, ipso iure haberetur iniqua, & iniusta.* Panorm. lib. 4. cap. 38.

121 Vna tazza di legno d'ellera, che di sua naturalezza, come dice Castore Durante, trattiene solamente il vin puro, e ne fa trapelar fuori per i suoi porosi meati l'acqua, si ritroua col motto di Virgilio: 1. Georg. v. 85. EXVDAT INVTILIS HVMOR; tale chi entra nella solitudine, od anco nella religione, esclude da se le freddezze, ed i vitij, che per sorte gl'ingombrano il seno, e conserua più che mai puro nel cuore il seruire dello spirito. Quadra anco l'impresa à Prencipe giusto, che con esili, e morti sgombra da i suoi stati i mali humori, che tali sono gli huomini facinorosi. Di questo appunto fauellò il Sauio Prou. 25. v. 4., & 5. *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum. Aufer impietatem de vultu Regis, & firmabitur iustitia thronus eius: cioè come traducono gli Settanta; Interfecit impios à facie Regis, & restà procedet in iustitia thronus eius.* La onde Atalarico Rè, riferito da Cassiodoro lib. 6. Epist. 2. così; *Regnum iure dicitur integerrimum, si nusquam fuerit imminutum. Hoc fieri potest cum vndique submouetur effrenata licentia, nec datur ausus menti maligne sub abominabili libertate peccare.*

122 Per dimostrare, che San Carlo, intento alla contemplatione del Crocifisso, s'auanzaua molto nella perfettione, il Rossi figurò l'ellera attornata ad vn palo con; INNIXA SVRSVM; del quale concetto Sant'Antonio da Padova in cap. 4. Iona si valse, per insegnare, che la persona opulenta, col mezzo de i poveri, da lei abbracciati, può solleuarsi à molti meriti. *Hedera, qua in altum per se elenari non potest, sed alienius inhaerens ramis arboris altiora petit, significat diuitem huius mundi, qui non per se, sed pauperum elemosinis, quasi quibusdam brachijs in caelum elenatur.*

123 Benche l'ellera non sia coltiata, ne accarezzata, anzi sprezzuolmente trascurata, ad ogni modo à marauiglia s'auanza; NEGLIBCTA VIRESCIT; tale la colpa, e la malitia, ed ogni difetto, che in apparenza sembra leggero, se vien trascurato, non si può dire quanto cresca, e s'auanzi. Eraclio non fece conto della setta Maumetana, che pullulò à suoi tempi, e trascurando di desertarla, come haurebbe potuto, crebbe poi in immenso lo stesso anco può dirsi de i pestiferi dogmi di Lutero, e Caluino, che dalle soprafedenze, e da gl'interim riceuettero orribili aumenti.

FICO, FICO SALVATICO, FICO D'INDIA, FICO D'EGITTO Capo XIII.

124 L'Albero di fico, che in vece di fiori produce frutti, di cui S. Ambrogio lib. 7. in Luc. cap. 13. *Hac sola ab initio germinat poma pro floribus* sù introdotta à dire con l'Ecclesiastico 24. 23. FLORES MEI FRVCTVS, impresa quadrante à Maria Verg. in cui il fiore della virginità intatta s'vni col frutto della secondità materna. E s'altri gli dasse; POMA PRO FLORIBVS si conuerrebbe à persona, più di fatti, che di parole; ed à Predicatore, che si diporti più da huomo veramente Apostolico, che da vn Accademico; nel qual soggetto insegnaua San Girolamo ad Nepotian. ep. 2. *Docente te in Ecclesia, non clamor populi, sed gemitus suscitetur: lacrima audientium laudes tuae sint. Verba soluere, & celeritate dicendi apud imperitum vulgus admirationem sui facere, indoctorum hominum est.*

125 Monsignor Aresio, per San Siluestro Papa, al tempo del quale cessarono le persecuzioni, e cominciò la quiete di Santa Chiesa, figurò la pianta del fico germogliante; col cartello; PROPE EST AESTAS, spiegando i suoi sensi così;

De la bella stagion certo foriero

Frà l'altre piante si dimostra il fico &c.

E sù alla Chiesa di vicina pace

Di Siluestro il fiorir segno verace.

Impresa che può seruire all'elemosiniere, al quale all'hora s'auicina l'estate, cioè la chiarezza della celeste gloria, quand'egli produce copiosi frutti all'altrui soccorso; onde San Nilo Parren. 82. *Si vis manuum tuarum labores diuinos, & non terrenos fieri: quadam ex ijs communicabis cum egentibus.*

126 Simbolo di profitto, e d'auanzamento è la pianta del fico, la quale, quanto più inueccchia, tanto di frutti più abbonda, e porta il motto; SENECTVTE FOECVNDIOR. San Gregorio Nazianzeno Sentent. lib. 1.

Operanda cuique semper est salus sua,

Sed id requirit terminus vita magis.

E San Palsasio in Psal. 44. *Perfector, & praeior semper esse debet finis vitae, quam principium.* Sant' Ambrogio ad esso pure lib. 1. Hexaemer. cap. 8. afferma che nel tempo della vecchiaia l'anima riesca di virtuosi frutti più copiosa, e più seconda, *Senectus ipsa in bonis moribus dulcor, in consilijs utilior, ad constantiam subeunda mortis paratior, ad reprimendas libidines firmior.*

127 Mi parue il fico idea di cuore ingrato, poiche quanto più s'inaffia, tanto più deteriora, ciò che dice il motto; IRRIGATIONE DETEIOR, e l'insegna Teofrasto lib. 3. cap. 8. *Dum rigatur, deteriore fructum facit.* Francesco Mendoza considerando le parole di Giob. 24. 13. *Ipsi fuerunt rebelles luminis, così le spiega. Quia quo maior diuina beneficentia splendor illos illustrabat, eo ipsi in maiores se flagitiorum tenebras compingebant.* E Sant' Ambrogio lib. 2. Interpell. in Iob cap. 5. *Magna illecebra delinquendi est*

Maria, Vergine e seconda.

Predicatore suo tuolo.

S. Siluestro.

Elemosiniere.

Profitto.

Ingrato.

*

rerum affluentia secundarum: supinat, extollit, obliuionem auctoris infundit. Ma propria, e significamente quadra l'Impresa di Giuda, che dopo il lauacro de i piedi, in vece di gratificar il diuino

Giuda. Maestro, co' i frutti di carità, e d'ossequio, diuenuto peggiore, corse ad effettuare il tradimento. Che però per simbolo, pur di Giuda, empio, e sacrilego traditore, Carlo Rancati assunse la pianta di fico, e le aggiunse; R I G E T D V M R I G A T V R; poiche colui, essendogli bagnati, e lauati i piedi dal figliuol d'Iddio, diuenuto più che mai rigido, e peruerso, essequì l'infame proponimento; di cui San Bernardino tom. 2. ser. 55. art. 8. *Tam diram, & duram peruersi propofiti ob-*

Giuda. *firmationem incurrit, vt nec familiaritate contubernij, nec humilitate obsequij, nec suauitate colloquij à concepta malitia potuerit reuocari.*

128 Il frutto del fico, non è bello a vederfi, anzi e di più egli è scabro, rugoso &c. per tanto Don Arcangelo Conter gli soprapose; D V L C O R E M, NON SPECIEM douendosi ben ispeso ne gli huomini più apprezzare l'interno della virtù loro, che l'esterne fattezze, ed apparenze, che però Euripide hora diceua;

Animus spectandus est: nihil pulchritudo inuat, cum quis mentem non bonam habet.

Ed hora;

Deformis sim potius, quam pulcher, & malus. Tale ed Esopo, e Socrate, e Diogene erano d'aspetto, anzi che nò, difettoso, e mostruoso, e pure sotto ruidà corteccia teneuano vno spirito nobilissimo, virtuosissimo. Aristotele era picciolo, gibboso, balbutiente, deforme, e pure dotato d'ingegno perspicacissimo, e di sapienza a marauiglia eccellente.

129 La spoglia, onde è coperto il frutto del fico, non ostenta altrimenti la biondezza dell'oro, nè la vivacità della porpora, come fanno le ciregie, le mela, le pera, &c. ma sotto la corteccia, oscura, nera, grinzuta copre vna così isquisita, soauità e dolcezza, che supera ogn'altro frutto, e sembra vn pretioso mele; à cui diedi; S V B C O R T I C E M E L L A, tolto da Bartolomeo Rogati l. 3. Eleg. 19.

Et mihi S V B tenero C O R T I C E M E L L A latent.

Simbolo della vita religiosa, che sotto l'esterna squalidezza, tiene il mele di consolationi stupende. Multi, diceua S. Bernardo *vident nostras crucces, qui non vident nostras vnctiones.* E se ne scorse vn'idea in S. Giouanni, che mentre, e si vestiu con la pelle irsuta d'vn camelo, & habitaua fra le sassose e spinose cauerne delle montagne, e de i deserti; e s'abbeueraua con la sciapitezza dell'acque: si pascua ad ogni modo e di locuste e di mele; sì che le sue tante austerità, erano condite da meciata, e soauissima dolcezza.

130 Verdeggiando i frutti del fico, mentre stanno su'l crescere, ma conducendosi alla maturità, si tingono di color pauonazzo, e negreggiano; MATVRATI NIGRESCVT. Tale il figliuol d'Iddio, che da Cornelio à Lapide in Cantic. cap. 2. v. 13. per molte analogie al fico è rassomigliato, su'l termine della sua vita mortale, tutto coperto di negri, e compassionevoli liuidori, e pendette dal tronco della croce, e sù corcato nell'angustie del sepolcro. Concerto

Mondo Simb. del P. Abb. Piccelli.

suggerito da Riccardo di S. Lorenzo lib. 12. de Laud. B. Mariz; *Ficus portat fructus dulcissimos, qui MATVRATI NIGRESCVT, & signat Christum, qui in fine vite sue temporalis niger, & discolor iacuit in sepulcro.*

131 Abbonda il fico d'humore latteo, & vntuoso, il quale, come osseruano i naturalisti, posto nel latte vaccino, lo quaglia, e lo condensa, di cui può dirsi; LAC, SVO LACTE CONDENSAT. Questa proprietà in ciascun giusto ritrouar si dourebbe; cioè che hauendo le viscere copiose di candida innocenza, ed amorosa pietà, sempre mai procurasse di vnire co'l quaglio della carità gli affetti, e gli animi de i suoi prossimi. Motiuo questo documento Pietro Bercorio Reduct. Mor. lib. 12. cap. 55. *Vir perfectus - debet esse lacteus per castitatem, vntuosus per pietatem, coagulans per charitatem. Charitas enim coagulat, & coniungit &c.* Il sangue del Saluatore dice S. Gregorio Nazianzeno Orat. 42. seruì per vnire i fedeli, che erano separati, e disgregati. *Exigua cruoris gutta orbem vniuersum instaurauit, atq; idem quod lacti coagulum hominibus prestiterunt, in vnum nos coniungentes, & constringentes.*

132 Quel latte medesimo del fico, che ha virtù di quagliar il latte; posto nel latte quagliato, lo disfa, e lo dissolue, come auerti Castore Durante nell' Erborario, à cui può aggiungerfi; LAC DENSVM LACTE RESOLVIT. Così la bontà diuina, in guisa di dolce latte, squaglia in lagrime di contritione i cuori di quei peccatori, che pareuano in guisa di denso latte rassodati; de i quali Dauide Psal. 118. 70. *Coagulatum est sicut lac cor eorum.*

FICO SALVATICO.

133 IL FICO SALVATICO, detto dai Latini *Caprificus*, crescendo in vicinanza delle mura, quantunque siano ben forti, le spacca, e le fraccassa, à cui in aggiunto; INGENTIA MARMORA FINDIT. A i di lui rami quando s'appicchi vn pezzo di carne, con lo suaporare vna qualità acuta & incisua, come dice Castore Durante, nel suo erborario, imminente l'infrolisce; e come aggiunge Vgo Benzi, nelle sue Regole della sanità al capo 39. i rami del caprifico posti à bollire con la carne di bue, la fanno cuocere prestamente; à cui perciò fu dato. ET DVRISSIMA MOLLIT; e non altrimenti Libidi- ti da gli affetti della libidine i cuori più saldi, e ne più generosi restano superati. Nel qual proposito disse molto bene vn Antico;

MYLIER BLANDA & bella, etiam SILICEVM EMOLLIT ANIMVM

Corporis robur, viresque animi libido effeminat. Molti, scriue S. Cipriano, stettero saldi, e superarono con cuor inuitto la crudeltà dei tiranni, l'oscurità delle carceri, la ferocità de i carnefici, tutti gli assalti e le minaccie della morte; ma poi lusingati dalla fragilità donnesca, quei cuori di diamante, come se fossero di vetro, rimasero spezzati, e conuassati. *Quanti & quales - post confessionum, victoriarumq; calcata certamina: post magnalia, & signa, vel mirabilia vsque quaque monstrata noscuntur cum his omnibus naufragasse? Quantos leones domuit vna muliebris infirmi-*

Das delicata, qua cum sit vilis & misera de magnis efficit pradam; lib. de singul. Cleric. Quindi San. Girolamo, riflettendo nelle persone d'un Davide Santissimo, d'un Sansone fortissimo, d'un Salomone sapientissimo, ma però tutti superati nel cimento della voluttà sensuale, Epist. 2. consiglia Nepotiano a sollecitare l'interna sua modestia, e sicurezza, col tener da se lontano il suggerimento di tanti mali, scrivendo; *Hospitalium tuum, aut varo, aut nunquam mulierum pedes terant; Omnes puellas, & virgines Christi aut aequaliter ignora, aut aequaliter dilige. Ne sub eodem tecto mansites, nec in praterita castitate confidas. Nec Sanctior David, nec Sampson fortior, nec Salomone potes esse sapientior &c.*

134 Sant'Isidoro Arcivescovo di Siviglia, e gloria de i Canonici Regolari lib. 2. Ethimolog. cap. 7. afferma; *ferocissimos tanros ad fici arborem colligatos mansuescere*, e Pierio Valeriano l. 3. *Caprifico ea vis est ut lasciuientium tanrorum, & quantumvis ferocientium naturam usque adeo compescat eorum collo circumdata, ut immobiles prope modum eos reddat*. Chi dunque figurasse vn toro ben formato, e dispettoso, legato ad vn albero di fico saluatico, ben potrebbe soprascrivergli; **MANSUESCERE COGIT**. Tale Cristo nell'Eucaristia, che è vn albero di frutti dolciissimi, e che stilla latte di soauità mirabile, mitiga i moti feroci, frena gli sforzi brutali, e modera gl'impeti de i cuori più furibondi; ciò che scrisse S. Tomaso Opusc. 59. cap. 5. *Corpore Christi fit homo mansuetior, ad correptionem patientior &c.* Saule, che in guisa d'un toro furibondo, sbuffando rabbia, spiraua contra l'innocente Dauide sanguinarie stragi, legato dalle dolci parole, e persuasione di Gionata, diuenne tutto piaceuole, e benigno; *Saul placatus voce Ionatha, iurauit; Vinit Dominus quia non occidetur* 1. Reg. 19. 6. tanto può nel cuore, anco de i più dispettosi, vn buon consiglio.

FICO D'INDIA.

135 Spiccando gli agricoltori vna foglia da quell'albero, e piantandola in terra sino alla metà, non solamente produce le radici, ma in breue tempo genera altre foglie; nascendo le foglie dalle foglie, se ne forma vn albero, senza rami, ma tutto di foglie mirabilmente cōpaginato; e se di queste piatticelle molte se ne vedono ne i nostri giardini; Castore Durante ne forma nell'Erbario, ben per minuto la descrizione. A tal sorte di pianta D. Salvatore Carducci diede; **FRONDE PARIT SYLVAM**; e dinota, che vn cattiuo effempio partorisce di graui, e numerosi mali, ciò che diceua Seneca; *Vnum exemplum aut luxuria, aut auaritia multum mali facit* ed anco, che da vn peccato, stimato da nulla, come vna foglia, germogliano le selue dense d'enormissime deformità, ed eccessi. Onde Crisostomo Hom. 87. in Matt. *Hac - quia parua sunt desideria reddunt, & dum contemnuntur, non potest ad expulsionem eorum animus generose insurgere. Vnde cito EX PARVIS MAXIMA FIUNT &c.*

136 Produce questa pianta i frutti in cima delle foglie, sì che alle foglie s'accoppiano i frutti; e come disse il Carducci; **DAT FRUCTVS**

E FRONDIBVS; insegnandoci a congiungere le parole i frutti delle virtuose operationi, alle foglie delle buone parole. Che tale è per l'appunto il documento, suggerito dal mio Sant'Eucherio Serm. in Verb. *Vbi duo vel tres congregati; così; Salutis verba tanquam vira semina agro pectoris commendata velut in germina nutriantur, & quasi in segetem multiplicentur.*

FICO D'EGITTO, ò sia Sicomoro.

137 S'egli è pur vero, che *Ficus dicitur à fecunditate*; la pianta del Sicomoro ben à ragione è chiamata fico, perche come dice Castore Durante nell'Erbario, produce il frutto tre, ò quattro volte l'anno; a cui il Carducci; **PLVRIES OPERA VTVMNAT IN ANNO**; e ne ricorda a produrre con tanta fecondità, di continuo, i frutti d'operationi meritorie, e segnalate; ciò che motiuò l'Apostolo Galat. 6. 9. *Bonum autem facientes, non desiciamus*, su'l qual luogo San Girolamo; *Quale est vt cum peccatores quotidie in malis operibus augentur, nos in bono opere lassemur?*

138 Fertilissima di frutti è questa pianta, i quali alla maturità non si conducono se prima non si graffiano con vnghie vncinate di ferro, scaricandosi in quella guisa la superfluità sopra bondante dell'humore, ed acquistando vn conueniente temperamento di sugo. Alla quale proprietà riflettendo il Carducci le diede; **MATVRAT VVLNERE FRUCTVS**; simbolo de i fedeli, che vengono promossi all'ottenimento della vera perfezione, o lacerati col grauo dell'interno dolore, o feriti nell'esterno con le penali macerationi, e penitenze; *Ad hoc quod homines possint maturefcere per perfectionem, & mores, necesse est quod primo incidantur per contritionem - vngulis ferreis, idest asperitate penitentia sculpan- tur - & sic maturabuntur per morum perfectionem*, discorre Pietro Bercorio Reduct. l. 12. c. 55.

139 Non tantosto dal Sicomoro si raccoglie vn frutto, che nel luogo medesimo, onde furono spiccati i primi, escono generati i secondi, & a i maturati secondi, succedono i terzi, e i quarti. A cui il Carducci; **VNO AVVLSO, GERMINAT ALTER**, motto cauato in parte da Virgilio, 6. Eneid. 143. e ne persuade al continuo esercizio dell'operationi virtuose; sì che all'vna, senza interpollatione, succeda l'altra; come dice S. Ambrogio; *Mens quando finit aliquod opus, non quasi consummato opere finiatur, sed in alia recurrat opera, & semper incrementa virtutis exerceat.*

140 Marauiglia strana in quest'albero s'offerua, che se bene è tagliato dal suo ceppo, sta sempre verde, ne si dissecca, se non quando è gettato nell'acque, meritando, ed à ragione il motto del P. Carducci. **ARESCIT IN VNDIS**; simbolo di cuore ingrato, che mondato dall'affluenza delle gratie diuine, diuien arido, e dà nelle durezze. Così Geroboamo, inuestito da Dio nella signoria di dieci tribù d'Israele, formando due vitelli d'oro, distrasse gl'Israeliti, dalla seruitù d'Iddio suo grande benefattore, e gl'indusse all'ossequio esecrabile dell'inferno 3. Reg. 12. 28.

Eucari-
stia ren-
de man-
sueti.

Confi-
gio buo-
no placa-
gli sde-
gno.

Esem-
pio cat-
tuo.

Peccato
leggero.

Peni-
za uile

Opera
conti-
nuata.

Ingrato.

gli Ebrei, dalla bontà diuina come carissimi figliuoli nutriti, ed esaltati; vitarono ne gli sprezz del loro benefattore; e la doue; *cognouit bos possessorem suum, & asinus praesepe Domini sui; Israel, più stolido del buo, e del giumento me non cognouit* Isa. 1.3.

141 Scriue Castore Durante nell' Erbario; che su'l principio di primavera, si caua da quest' albero vn vtile, medicinal licore; e ciò si fa co'l batter, con vna pietra, leggermente la corteccia superiore, perche grauemente battuto, diniega i suoi licori. Con riflesso alla quale proprietà il sudetto Carducci gli aggiunse; **LENI VERBERE PLORAT**; idea di cuor nobile, che sdegna d'esser duramente percosso, ma discretamente colpito, si rauede de suoi errori; e versa pretiosi licori di lagrime, d'elemosine, e d'altre meritorie operationi.

FRASSINO Capo XIV.

142 **H**A' il Frassino questa proprietà, e Plinio ne lo ricorda lib. 16. c. 13. di nuocer si fattamente con l'om-

Presen-za di
buono. bra sua alle serpi, che sono astrette a fuggirsene con ogni possibile celerità, e prestezza. Dunque effigiato con le serpi discoste, e fuggitiue, hebbe; **STANT PROCVL AB VMBRA**; non altrimenti gli abusi, i viti, e le colpe, s' allontanano da quel luogo, oue si troua presente persona di segnalata virtù, santità, e rigguardevolezza. Seneca Epist. 11. *Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vcreatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.*

143 Francesco Raulino, al frassino, da cui fuggiuano i serpenti diede; **FLAGELLAT VMBRA**; restando i serpenti rintuzzati, ed esiliati, non sotto le percosse del frassino, che coi suoi rami gli maltratti, ma solamente dal terror dell'ombra, e ciò per dimostrare la clemenza d' vn Principe, che puniua i delinquenti, non co'l castigo tormentoso, ma con l'ombra solo del castigo; vlando il terrore delle minaccie, ed astenendosi dal rigore de i supplici.

Minac-cie di
castighi
fugano
viti.

Prenci-pe giu-
sto.

144 Con riflesso alla medesima proprietà il Padre Abbate Certani, al frassino, dalla cui ombra fuggiuano le serpi diede; **VIRVLENTO VIRVS**, ed il Padre Luigi Giuglaris; **NO-CENTIBVS NOXIA**, imprese figuratiue di Principe giusto, e pio, che scaccia dalle sue prouincie, e regni gli huomini facinorosi, gli empi, e gli nemici della Santa Fede, e della Religione Cattolica. Dauide di se medesimo protestaua d'essere stato promosso al Regno; *Et disperderem de Ciuitate Domini omnes operantes iniquitatem.* Psal. 100. 8. Giosia, dalle diuine Scritture è celebrato, perche; *Deleuit aruspices, quos posuerant Reges Iuda ad sacrificandum - & efferrit fecit lucum de domo Domini foras - Destruxit quoque; adiculas effeminatorum &c.* Con ciò che più diffusamente è scritto 4. Reg. 23. a num. 5. &c. Similmente Maria, figliuola d' Enrico Ottauo Rè d' Inghilterra, & sposata a Filippo II. Rè di Spagna, apena fu sublimata alla corona, che scacciò dal Regno ben trenta milla eretici. Filippo III. scacciò dalla Spagna infinite schiere di Mori. **Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.**

sto V. purgò tutte le sue prouincie da i sicarij, e da i banditi &c. Quadra parimenti l'impresa ad honore del sacro legno della Croce, dalla cui om- S. Cro-
bra, come da quella d' vn frassino, offese, e spauen- cc.
tate fuggono le liuide, e velenose serpi dell'in-
ferno; nel qual argomento Santa Chiesa; *Ecce crucem Domini, fugite partes aduersa.* San Ma-
cario Homil. 47. riconoscendo nella verga di Mosè vna figura della Croce, così fauella; *Virga Moysis duplicem gerebat imaginem; nam hostibus occurrebat ut serpens mordens, enecans: at Israelitis erat vice baculi, quo nitentur.* Sic etiam verum signum crucis, hostium quidem spirituum nequitia mors est, animarum vero nostrarum baculus. San Giouanni Crisostomo in Psal. 109. della Croce scriue; *Ea demones vlciscitur, ea tollit morbos animae; ea est armatura inuisa, ea murus inexpugnabilis; ea est munimentum insuperabile, quae non solum barbarorum irruptiones, & incursiones hostium, sed ipsorum etiam immanium demonum phalanges perfrangit.*

145 Il frassino, dalla cui vicinanza stanno fuggate le serpi, col motto; **VENENOSA RE-** **Presen-**
PELLIT, dimostra, che la presenza d' vn huomo za di
di virtù, scaccia da i suoi prossimi ogni difetto, giusto.
ed errore. Seneca Epist. 47. *Quidam canent te-
nem, quia digni sunt; quidam ut sint. Si quid enim
in illis ex sordida conuersatione seruire est, honestio-
rum conuictus excutiet.* Così il tronco della San-
ta Croce mette in fuga i velenosi mostri dell'in- **Croce.**
ferno. Leone Imperatore Orat. de exaltat. Cru-
cis. *Violenter quidem persecutor me insecutus est:
sed ab omni impetu cohibitus est, terribili quodam
obstaculo obiecto: vidit diuinam armaturam, &
concidit potentia. Vidit regium sceptrum impius
ille Genius, & horrore perfusus, in summas angu-
stias detrusus est.*

146 Monsignor Aresio, alle serpi, che fuggo-
no dal frassino diede; **FVGÆ PRÆSIDIVM FUGA-**
QVÆRVNT, risoluzione molto opportuna, massime contra i suggestiui della libidine. Sant' Astogino; *Cum cetera vitia pugnando vinci soleant, sola libido est, quae fugiendo potius, quam pugnando superatur.* Ne solamente da i Santi Padri, ma da i Profani, e da i Poeti ancora fu suggerito questo consiglio, e frà gli altri, da Giulio Giacinto Ronconi nel lib. 2. delle sue Rime.

Fuggiam, mio cor, fuggiamo
L'aspetto di coitei, che si possente
Ad assalir ne viene.
Gli strali, e le catene
De l'aureo guardo, e del bel crin lucente
Non han, chi lor resista.
Fuggiam, fuggiam la vista
Di sì rara beltà, se non vogliamo
Debellati restar; che solo, o core,
Con Partico pugnar si vince Amore.

GELSO MORO Capo XV.

147 **S**Cipione Bargagli, alla pianta di gelfo diede; **SERO FLORET, CITO**
MATVRAT, impresa confacente, Ladron
a chi tardi si conuertere, ma poi presto produce i buono.
frutti di santità, quale fu il felice Ladronc. Gio-
uanni Dadreo sic. *Opportunitas così; Morus no-
nissima omnium germinat, & tamen parit inter pri-
mas;*

mas: ita qui tempus idoneum oppeririuntur rei conficiende, etiam si serius coeperint, tamen maturius conficiunt.

148 Il gelso si mantiene gran tempo, perche tardi germoglia, quindi il Camerario gli sopra-
Maturi-
ta. scrisse, CUNCTANDO PROFICIT; non altrimenti le cose lentamente consultate, e maturate, pare che per lo più siano di più felice riuscita; *Omnia non properanti, clara, restaque erunt.* Tit. Liu. Decad. 3. lib. 2. Fabio Massimo, mentre Annibale andava fastoso, ed altiero per le molte vittorie conseguite: valendosi della tardità, e della lentezza, ed insiacci le forze de i Cartaginesi, ed auualorò quelle de i Romani, che già erano indebolite, e prostrate, & *Cunctando restituit rem.* Zeusi, nel far le sue pitture, procedeva con molta lunghezza; ma ricercato, perche in tal guisa operasse, rispose. *Diu pingo, quia pingo aeternitati.* Plutarco.

149 Il moro, percosso dalla gragnuola, ò dalla brina hebbe: FATO PRVDENTIA MINOR. Emblema, che dimostra quanto preu-
Pruden-
za hu-
mana. glia la disposizione diuina sopra l'humana accortezza; e che forse tiene tacita allusione al racconto del Salmista; che fosse il regno dell'Egitto, fra l'altre piaghe, percosso da Dio, cò le ruine de i gelsi abbattuti, e guasti dalla brina, *Et percussit in grandine vineas eorum, & moros eorum in pruina.* Psal. 77. 47. si che per quanto tardassero con prudente cautela a produrre i germogli, aspettando che il freddo rigore del tutto fosse terminato, non puotero sottrahersi alla forza d'Idio operante, al quale cede ogni sapienza, ogni fortezza s'arrende, e come disse Ouidio lib. 1. *Amorum Eleg. 9.*

Plus valet humanis viribus ira Dei.

150 La pianta di gelso, vestita di tenere frondi, potrebbe segnarsi col titolo; NON NISI FRIGORE LAPSO, motto somministrato dall'Alciati Embl. 2 10.

Senior at Morus nunquam nisi frigore lapsus

Germinat: & sapiens nomina falsa gerit.

Anzi suggerito da Plinio lib. 16. cap. 25. *Morus, nonissima urbanarum germinat, nec nisi exacto frigore, ob id dicta sapientissima arborum,* ed è figuratiua di persona prudente, che aspetta a luogo, e tempo, e riserva le operationi sue alle opportunità, che riescono di suo auvantaggio; e cauta e maturamente procede; Tanto discorre Giovanni Thulio commentando il precitato Emblema, *Ita vir prudens grauiora negotia, & consilia omnia consulto prorogat, neque ante tempus se se effere, sed maturam occasionem, citra noxam, & periculum expectat.*

151 Monsignor Aresio figurò la pianta del gelso, che non per anco haueua prodotto i suoi primi germogli, e la pose fra molte altre, tutte vestite di frondi, e coronate di fiori, e la fece dire, TEMPVS MEVM NONDVM ADVENIT, rappresentando con questa il Patriarca
Humil-
za di S.
Frances-
co. San Francesco; il quale amando in estremo la povertà, rifiutò tutte le delizie della terra, e tutti i beni del mondo, riservandosi a fiorir nell'altra vita. Risoluzione tutta conforme a quella, che San Bernardo Epist. 113. persuase ad una Santa Verginella, tutta affezionata alla modestia, ed allo sprezzo del mondano fasto; *Quod si tibi ex-*

probraverint filia Belial, ille qua extenso collo, fractis incedunt gressibus, composita, & circumornata ut similitudo templi, responde; Regnum meum non est de hoc mundo; responde, TEM- PVS MEVM NONDVM ADVENIT; responde, Gloria mea abscondita est cum Christo in Deo.

152 Benche in fatti il gelso sia de gli altri alberi il più prudente, come quello che più de gli altri tardi fiorisce, e meglio assicura in tal guisa i suoi germogli; ad ogni modo egli è chiamato cò la voce greca; *Moros*, che significa pazzo; per Nome tanto non vi manco chi gli soprapose le parole diverse dell'Alciati; Emblema 2 10. NOMINA FALSA GERIT, motto tutto conueniente, a chi porta il nome contrario al genio suo, ed alle sue operationi. Tale Santo Simeone Abbate, la cui vita è scritta nel Surio il 1. di Luglio, fu cognominato il pazzo, benche veramente tale non fosse, ma tutt'in contrario di vera sapienza, e di virtù marauigliose ricolmo; e tale ancora quel famoso scrittore, Canonico Regolare, che assumendo il nome d'Idiota, alle glorie della diuina Madre compose dottissimi libri. Ausonio per questo rispetto sgrida Eliogabalo Imperatore; perche portaua il nome d'Antonino, che a quel tempo era nome di personaggi dotati di rare virtù, e singolari talenti, al quale colui non corrispondeua con alcuna dell'opere ad vn tanto nome conuenienti;

Tu ne etiam Augusta sedis penetralia sedas

Antoninorum NOMINA FALSA GERENS?

Il Conte Fulvio Testi, sul principio delle sue opere poetiche, ragionando il vna femmina Indiana, cognominata Aprila, altrettanto bella di volto, quanto rigida di cuore; fra l'altre cose, a lei riuolto dice;

Mà se April siete voi,

Se col lume diuino

Scacciate il verno, e serenate il die;

Ond'è, cruda, che poi

Di ghiaccio adamantino

V'armate il core a le querele mie?

Se così dolci, e pie

Vostre sembianze son, sì caro è il nome;

Perche rinchiude il petto

Così contrario affetto?

Hor sì, Donna crudel m'auueggio come

Cicco vi diede Amore

D'Aprile il nome, e di Dicembre il core

Battista Guarini Madrig. 123. sopra il nome di Barbara così;

Dunque può star con barbara fierezza

Angelica bellezza?

Dunque di sì bel viso

Barbaro è il Paradiso?

Barbara quella man, quella saue!

Così soaue, e bella?

Barbara a torto il mondo oggi vi chiama:

Barbaro è chi non v'ama.

Cristoforo Finotto, formando l'Epitafio sepolcrale a Francesco Maria Mosato, nel distico 51. sopra il di lui cognome scherzò così;

Quid iacet in tumulus Rerū sine imagine nomen;

Namque ROSA absque rosa, TILVS sine thure iacet.

153 Il Padre Don Ottavio Boldoni, per insegnare che le risoluzioni, ed operationi, di lor natura utili, e profitteuoli: benché siano longamente consultate, si possono chiamare pronte, ed accelerate, figurò la pianta del gelfo, che suol produrre tutt'ad vn tempo frondi, e frutti, col cartello: CITO SI TVTO. Così Cesare Augusto: *Illud semper citò factum posse dici aiebat, quod cum factum esset, benè haberet.* Bapt. Fulgosi. lib. 7. cap. 2. e Catone soleua dire anch'esso, *Sat cito, si sat bene*, del quale detto si ricordò San Girolamo nell'Epist. ad Pammachium. *Scitum est illud quoque Catonis, Sat cito, si sat bene: quod nos quondam adolescentuli, cum à perfectò oratore in prefatiunculà diceretur, risimus.*

154 Quando l'huomo si ritroua in angustia, di necessità, anco le cose men delicate, ed aspre, riescono soauì, e ben gradite. Dimostrò questa verità il Sig. Carlo Rancati, facendo impresa del moro, frutto che si ritroua sù le sciepi spinose, e sù i roueti, à cui diede; NON ASPER EGENIS; e lo prese dall' 8. Aeneid.

*Aude hospes contemne opes; & te quoq; dignum
Finge Deo, rebusq; veni NON ASPER EGENIS.*

GRANATO Capo XVI.

155 **A**D honore del Beato Andrea Auelino, Monsignor Aresio fece impresa della Melagrana, la quale

quando naturalmente si spacca, non lascia cadere ne pure vn granello, e le diede, **NEC VNVM CECIDIT**, inferendo che questo Beato, hauendo hauuto in custodia molte anime, ne pure vna me. di queste, per mancamento suo cadde in veruno errore; Nel qual argomento Sant' Antioco Hom. 111. *Oportet vt pastor totus sit mens, oculusque, virgam, seu baculum gestet oculatum, & vigilantem, vt ne vna quidem concreditarum sibi pecudum reijcula fiat, & indigna qua recipiatur à Domino.* O veramente inferisce ch'egli fu così Religioso diligente in mantenere i suoi regolari instituti, so offer che non tralasciò ne pure vna minima offeruante, che puntualmente non l'adempisse. Ma perche il motto di quest'impresa è leuato dal lib. 1. Reg. 3. 19. *Crenit autem Samuel, & Dominus erat cum eo; & non cecidit ex omnibus verbis eius in terram;* propria, e direttamente serue l'impresa a dinotare l'effetto infallibile delle profetiche, Profetia predittioni, ciascuna delle quali, parte a parte, adempita, e totalmente da Dio è adempita. Nella qual proposito, trattandosi delle promesse fatte dal Creatore a gl'Israeliti, Iosue 21. 43. è scritto: *Ne vnum quidem verbum, quod illis praeistitum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia,* nel qual luogo il testo Ebraico, ed il Greco trapportano: *Non cecidit verbum ex omnibus verbis bonis, quae loquutus est Dominus.* Ne Parola anco della parola d'Iddio, dai ministri euangelici d'Iddio, annuntiata a i popoli, ne pure vna picciola parte cade otiosa, ma tutte rendono qualche frutto, ed utilità.



156 Tebaldo Cardinal d'Aragona, hebbe il mel granato, che aprèdo vna picciola sdrucitura, portaua il titolo; SVB CORTICE TEGO, à cui altri aggiunse; PVLCHRIORA LATENT. Impresa che dimostra la prudenza, giudiciofa del prencipe, in coprire, e nascondere i suoi secreti: o sia la sua benignità in proteggere, ed assicurare i sudditi: ed anco opportuna à persona modesta, che nascondendo copre le virtù sue. Beda in Cant. 6. *Sicut cortex mali punici solum quidem ruborem foris ostendit, sed multa interius grana, quibus exuberat occultat: ita anima*

Deo deuota, ac salubriter verecunda - plura virtutum genera, quae foris minimè apparent continet. Può seruire l'impresa, ad inferire amor secreto, ed à nissuno palese, del quale il Padre Hernanno Vgone Vota lib. 2. Eleg. 13.
*Qua mea sint igitur, dum triste gemo lamens,
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.
Quid nouèa tacitis dum compleo littora votis,
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.
Quid clamem, mea dum se se suspiria rumpunt;
Non nisi nos soli nouimus, ille, & ego.* Nel qual argomento è gratiofo l'Embl. Amora fol.

fol. 20. d' Otone Venio, che figurando il fanciullo Amore, con la maschera su'l viso, così con l'amata a fauellar l'introduce:

*Larnatus licet incedo, coopertus & ora,
Non est quod metuas, cara puella, dolos.
Sum tibi syncerus, populo fucatus: Amoris
Garrula ne nostrum lingua reuelet opus.*

157 Ad honore di Prelato, che dalla dignità di Vesco- di Vesco-
uo fatto ualizia vien promosso, il pomo granato, la cui
Cardi- primiera verdezza, co'l progresso de i giorni, e
nale. sotto il calor del sole si colorisce di vermiglio
scarlato, hebbe il motto; PVRPVRA T, E
VIRIDI; del qual concetto si valse il mio P.
Carducci ad honore di S. Tomaso Cantuariense,
Can. Reg. che d' Arcivescouo diuenne Martire.

*Purpurat ex viridi, gemmatum germine pomū:
Martyris en Thoma sic rubet ense viror.*

158 Domenico Gamberti, per dimostrare che la porpora delle dignità più ragguardevoli, sia douuta a chi ha senno sperimentale, maturato con gli anni, ed accoppiato al merito delle virtù; ad vn frutto di melagrana, tenero, e verde aggiunse; PVRPVREVM MATVRA CO-
LOREM. Operò con questa consideratione il gran Mosè, che indossò la porpora del Principato, non a' i suoi giouani figliuoli, ma a Giosuè, benchè fosse di tribù differente, perche lo conosceua, e di virtù, e di meriti ben maturo, di cui S. Girolamo in Epist. ad Titum c. 1. num. 5. *Moy- ses amicus Dei, potuit utiq; successores principatus filios suos facere, & posteris propriam relinquere dignitatem: sed extraneus de alia tribu eligitur Iesus: ut sciremus principatum in populos, non sanguini deferendum esse, sed virtuti.*

159 Si ritroua il frutto di melagrana, tutto spaccato, co'l titolo; VT VIVANT PEREO, simbolo di grande affetto paterno, che non rifiuta di squarciarsi il petto, purchè i suoi numerosi figliuoli godano la felicità della vita. Nel verbo d'Iddio appassionato, e morto riconobbe S. Ambrogio questi amori eccessi, di cui l. 3. de Spiritu Sancto c. 18. così; *Tantum contulit nobis, ut qui moriturus non erat, quia Deus erat, nostra illa morte moueretur, ut nos eius spiritu viuere- mus.* E nel lib. 10. in Luc. *Suscepit tristitiam meam, ut mihi suam latitudinem largiretur: & vestigia nostris descendit usq; ad mortis arumnam, ut nos suis vestigijs renouaret ad vitam.*

160 Il frutto di melagrana, che hauendo il seno tutto spaccato, offeriuà altrui l'erario aperto de suoi fiammeggianti rubini, fu introdotto a dire quel verso dell' Ariosto; QVANTO POSSO DONAR; TUTTO VI DONO; liberalità in sòmo grado amorosa, usata da S. Martino Vesco-uo, da S. Tomaso di Villanoua, da S. Paolino di Nola, e da S. Carlo Borromeo, che nell'aiuto de i necessitosi profondeuano e le entrate de i loro vescouati, e gli addobbi de i lor palagi, e le medesime vestimenta, ed in somma tutto ciò che haueuano.

161 Il pomo granato, è bello, mentre è intiero; essendo vn frutto coronato, e vestito, e di porpora, e d'oro; ma molto più bello è, quando si vede lacero, e spezzato; poiche all'hora ostenta i suoi grani, che paiono tanti vermigli, e fiammeggianti rubini, onde se gli può aggiungere;

PVLCHRVS CVM FATISCIT, ò come piacque al mio Concanonico Don Filippo Maria Gallina; QVANTO LACERO E' PIV'; TANT'E PIV' BELLO; Che però la Sposa d'Iddio, cioè Santa Chiesa, dice si che habbia le guancie, simili ad vn pezzo di pomo granato; *Sicut fragmen mali punici ita gens tua,* Cantic. cap. 4. 3. perche quanto più da i tiranni fu impiagata, e ferita: tanto maggior copia di Santi Eroi scopri in faccia del cielo; onde su quel luogo il Venerabil Beda; *Sansa Ecclesia, quo amplius eam frangi aduersis contigerit, eo clarius quor virtutum grana vnus fidei tegmine complectatur, referat.*

162 Gli Accademici Segreti, hanno il mel- granato, col titolo; LATENDO MITES-
CVNT, e vuoi dire, che i granelli acidi, ed aspri, con lo starsene sotto la corteccia, si rendono dolci, e soauì; documento, che la vita solitaria, e ritirata sia strumento, che promoue alla perfectione anco i più rigidi, ed aspri cuori dei peccatori. Altri riferiscono questo motto, LATENDO NITESCUNT, che i granelli stando coperti diuentano luminosi, e trasparenti, e serue altresì ad honore de i Religiosi, che stando nella loro ritiratezza, acquistano luce, e splendore, riuscendo più che mai ammirabili nel concetto, e nella stima del mondo. *In deserto nitent virtutes, adflat gratiosus Deus,* diceua Sant' Antonio di Padoa Domin. 4. *Aduent.* Ed il Metafraste ap. Lipoman. 29. August. *Cur Ioannes erat in desertis? Ne euanesceret in eum populi reuerentia, ut qua offusceretur conuersationis assuefactione.*

163 Nel frutto del granato, da se medesimo spaccato, e aperto, col motto; SPONTE MACTIS, ben possono figurarsi i santi Martiri, i quali co' seruuoso affetto da lor medesimi aprono il petto, ed offrono a i tiranni le viscere, e le vene, non aspettando, che la fiera de i manigoldi gli violenti. Sant' Ambrogio lib. exhort. ad Virgin. di Santa Sotere Vergine, e Martire, così scriue. *illa ubi audiuit hanc vocem (che douesse essere schiaffeggiata) vultum aperuit, soli innelata, atque intellecta martyrio, & volens iniuria occurrere, vultum offerens, ut ibi martyrij fieret sacrificium, ubi solet esse tentamentum pudoris.*

164 I sopradetti Accademici Segreti, diedero alla melagrana; MATVRATA PRODI-
BUNT, inferendo di non voler esponere le opere dei loro ingegni, se non dopo d'hauerle per lungo volger di tempi esaminate, e ventilate. Questa diligenza richiede Sant' Ambrogio in quella suoglia de i nostri discorsi; onde sopra le parole del Sal. 48. 4. *Osmemum loquetur sapientiam,* scriue così; *Admonemur non tumultuarium proferre sermonem, sed exercitio quodam meditationis, & statera mentis internae examinare dicenda.*

165 Come i granelli del pomo granato, con lo starsene raccolti insieme, scambievolmente si perfectionano, conducendosi ad ottenere la saporita soauità, e la bellezza vermiglia de i rubini, a' i quali fu dato; MITESCUNT SIMVL, ò come piacque al mio Concanonico D. Salvatore Carducci, GEMMASCVNT SIMVL. Così a chi viue insieme con soggetti, dotati di vir-

S. Chiesa.

Religione.

Ritirata.

Martiri.

Maturità nelle parole.

Compagnia de i buoni.

virtù, e bontà; ogni maggior perfezzione resta comunicata.

Gemmascit soboles, casu sociata decoro;

Quam probus est socius, tam pretiosus eris.

Cantò lo stesso Carducci.

Maria
glorio-
sa.

166 Scipion Bargagli, con questo frutto rappresentò le glorie di Maria Vergine, coronata in Cielo; glorie superiori à quelle di tutti i Santi, soprascrivendogli il motto; SOLVM CORONA PERSPICVVM. San Bonauentura in specul. Virg. c. 3. *Virgo vera Domina est celestium, terrestrium, & infernorum*; Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. *Omnis Sanctus respectu Mariae, est sicut arena respectu auri*. Santa Chiesa in somma, che mille, e mille volte si dichiara che ella sia; *Regina Sanctorum omnium*.

Cristo.

Direttamente conuiensi anco l'impresa al Verbo dell'eterno Padre, frutto del verginal ventre, che solo sopra tutte le creature merita la corona; La merita egli solo, poiche per mero fauore, e gratia di lui, i Rè della terra signoreggiano quì giù nel mondo, *Per me reges regnant*; Prou. 8. 15. E douura a lui solo, poiche con potestà assoluta, e senza l'ingiuria d'alcuno; *Transfert regna, atque constituit* Dan. 2. 21. Si deue a lui solo, poiche come diceua San Paolo 1. Tim. 6. 15. egli è; *Beatus, & solus potens, Rex regnum, & Dominus dominantium*. A lui solo in somma la corona si deue; che però quei chiari Monarchi, descritti nell'Apocalissi, inchinandolo riuerenti, e dichiarandosi suoi humili vassalli, dauanti al di lui trono deponeuano le corone. E Canuto Rè d'Inghilterra, e Gottifredo Rè di Gerusalemme; ed altri ancora, à piè del Crocifisso posero i diademi. Ma perche tutte le virtù, quasi tanti frutti, dalla pianta seconda dell'anima giustasi vedono pendenti; quando per sorte si cercasse, à quale de i virtuosi frutti si debba la corona; San Bernardo risponderebbe, che precisamente si deue à quello della perseveranza, che però ben consigliaua; *Studeat perseverantia, qua SOLA virtutum CORONATUR*.

Pazien-
za.

Vergine.

Religioso.

167 Lo stesso, per finta pastorella figurò la pianta di Melagrana, carica di frutti, e posta all'ombra di certi alberi, col verso; MEGLIO MATVRA AL OMBRA; documento molto considerabile per le Vergini fanciulle, delle quali Sant'Agostino lib. ad Sacr. Virgin. *Dominica Virgo primitus publicos debet vitare conspectus, & placearum frequentiam deuitare: atque in domo posita, operi lanifico insistere, vel lectioni diuinae*. Non altrimenti il buon Religioso, si promoue anch'esso, col fauore della ritiratezza, all'acquisto della vera perfezzione. San Bernardo in Epist. *Labor, & LATEBRA, & voluntaria paupertas, hac sunt Monachorum insignia, hac vitam solent nobilitare monasticam*.

Inten-
tione.

*

168 Richiesto da vn Porporato di Santa Chiesa à significare con qualche impresa, ch'egli haurebbe à suo tempo fatto comparire la santità, e perfezzione di quei pensieri, ed affetti, che stauano tuttauia chiusi nell'angustie del suo cuore, gli proposi il frutto di mel granato, non per anco spaccato, mà che prometteua d'aprir à suo tempo il seno, il che dinotaua il motto; MOX INTIMA PANDAM; ne i quali sensi Filone Carpatio, spiegando le parole de Sacri

Cantici. *Sicut fragmen mali punici, ita gena tuae*. Cant. 4. 3. così; *Comparatur sancta anima malo punico, quia sonet in sinu suo cogitationum, & desideriorum optimorum grana pulcherrima, quae se OPPORTVNO TEMPORE PROMPTI, & aperiunt*.

169 Giouanni Orozco porta il frutto del Granato, col moto; AGRO DOLCE, insegnando à i Principi, ad accoppiare al rigore la clemenza, impresa, che anco viene attribuita ad Enrico Quarto. San Gregorio lib. 20. Moral. cap. 6. *Miscenda est lenitas cum severitate, & faciendum quoddam ex utraq; temperamentum, ut neq; multa asperitate exulcerentur subditi, neq; nimia benignitate soluantur*. E di nuouo lib. 9. Epist. 8. ammaestrando vn Prelato, scriue. *Ipsa in te dulcedo, tanta, non remissa sit, correctio vero diligens sit, non seuera, sed sic alterum condidatur ex altero, ut boni habeant amando quod caueant, & prauis metuendo quod diligant*. Il contento amoroso tale può dirsi anch'esso; la cui dolcezza, da qualche amaritudine, e disturbo è sempre accompagnata. Pietro Bembo così;

Miseri-
cordia, e
giusti-
tia.

Piacet-
roso tale può dirsi anch'esso; la cui dolcezza, da amo-
qualche amaritudine, e disturbo è sempre ac-
compagnata. Pietro Bembo così;

Vlato di mirar forma terrena

Questi anni à dietro, e torbido splendore,

Vidi la fronte di celeste honore

Segnata, e più che sol pura, serena.

Corsemi vn caldo al hor di vena in vena

Dolce, & acerbo; e palsò dentro al core:

Del qual poi vissi, come volle amore

C'hor pace e gioia; hor mi dà guerra, e pena.

La pena è sola; ma la gioia mista

D'alcun tormento sempre, e quella pace

Poco sicura, onde mia vita è trista &c.

170 Ad vn frutto di pomo granato paruiemi che potesse conuenire il titolo; PLVRIMA LATENT. Così ogni periodo, o parola di sacra Scrittura contiene sotto sè molti sensi, molti documenti, e misteri. San Gregorio Papa in Ezechiel. 1. 16. parlando delle Sacre Scritture; *In eis, dice, magna sunt volumina sententiarum, cum multi sensuum*. Così nel seno, e nelle viscere di Santa Chiesa si trouano coacervate molte virtù, gratie, e prerogative; dilcorso di Sant'Ambrogio lib. 3. *Exaemer, che parlando di questo frutto appunto scriue; Ecclesia Christi cruore dotata, simul plurimos intra se fructus usu istius pomi sub vna munitione conseruans, & virtutum negotia multa complectens &c.*

* S. Scrit-
tura.

S. Chie-
sa.

171 Per idea d'vn cuor leale, e sincero, il Padre Don Arcangelo Conter figurò la melagrana spaccata da più parti, col cartello; INTERIORA PATENT. Virtù che dal Redentore in cento maniere fu à i suoi affectionati persuasa; hora ammaestrando gli à trasfondere nell'externo quella virtuosa chiarezza, onde teneuano illustrato l'interno. *Luceat lux vestra coram hominibus, ut videant opera vestra bona &c.* Matt. 5. 16. hora inuitandogli ad imitare la simplicità della colomba, che suole non amare i ripostigli, ma schietta, e puramente altrui mostrarsi, della quale Tertulliano lib. contra Valentinian. cap. 3. *Nostre columbae domus simplex; etiam in editis semper, & apertis, & ad lucem; nihil veritas erubescit, nisi solummodo abscondi*; ed hora commandando loro, che caminassero d'intorno, non portando seco;

Sinceri-
tà.

Seco; neque per am, neque calciamenta Luc. 10. 4. accioche la pouertà, che professauano nel cuore, fosse ne i portamenti esterni scoperta, e manifesta, che tanto offeruò San Bonauentura sopra quel luogo; *Voluit autem Dominus hac discipulis inungere, ut non solum essent pauperes, verum etiam apparerent.*

Compagnia buona. 172 Se le piante del granato, e del mirto si ritrouano vicine, riescono più fruttifere, che non farebbero, stando scompaginate; che però il Ferro diede loro; **PROXIMITATE FOECVNDIORES**: tanto rilieua la compagnia, e vicinanza di persona virtuosa. Sant'Isidoro lib. 2. *Sicut bona multa habet communis vita sanctorum; sic plurima mala societas affert malorum.*

Liberalità. 173 Il pomo granato, tutto spaccato, col ritolo; **NEMINI SVA MVNERA CLAVDIT**, quadra così a persona liberale, e generosa: come alla gratia, e bontà diuina, che brama essere da tutti partecipata, offerendo a tutti tanto aiuto, quanto, se volessero corrispondere, basterebbe a saluargli. Sant'Ildeberto Epist. 33. *Deus ad excludendum periculosa excusationis resugium, preparat hominibus gratiam suam, cui inuolantur; distribuit instrumenta quae suffragantur; offert premia quibus excitentur &c.*

*** Trauaglio vitale.** 174 L'albero di pomo granato, quando si spacca per lo mezzo con vn cugno di pino, dice San Basilio, se prima faceua i frutti acidi, gli fa poi soauì; si che; **VVLNERE PERFICITVR**. Tale Saolo, che prima spiraua terrori, petcosso da i lampi del Cielo, e dalla cecità, spirò tenerezze. Antioco che stava depredando la Giudea, impiagato, e mal còdotto, pensa di tributarla; ed Ignatio Loiola, co i dolori delle ferite, s'addormentò nella scuola del cielo, e della vera perfezione.

LARICE Capo XVII.

Dannato. 175 L'Albero di larice è del genere de i pini. Posto nel fuoco si scalda, ma non arde; ò pure com'altri disse: **ARDE, NE SI CONSUMA**, onde serui per simbolo de i Dannati: non vi mancando, chi gli soprapose il motto allegorico: **COMITE NEQVITIA**, Giobbe cap. 20. 18. a marauiglia bene; *Latet quae fecit omnia (l'empio) nec tamen consumetur*; cioè sempiterni tormentibus corpore, & animo afficitur, spiega il Pineda, & ita ipse impius non consumetur &c. nel qual proposito Manutio Felice; *Ille sapientis ignis membra urit, & reficit; carpit & nutrit: sicut i GNE S fulminum corpora tangunt, nec consumunt*: sicut ignes Ethnae, & Vesunij, & ardentium ubique terrarum **FLAGRANT**. **NEC EROGANTVR**: ita pernite illud incendium, non damnis ardentium pascitur, sed inexesa corporum laceratione nutritur. Il Conte Fulvio Testi in vn suo Sonnetto, facendo paragone del suo stato amoroso con la zolfarara di Pozzuolo, conchiude così:

Amabile. Quel ch'arde, e non consuma eterno ardore
Vero ritratto è pur de miei martiri,
Poich' ARDE, E mai NON SI CONSUMA il core.

176 Come la pianta di larice dalla violenza

de i fuochi non è predominata, e benchè sia dalle fiamme ricinta: intatta, ed illesa si conserua, ciò che disse Plinio lib. 16. cap. 10. *Larix nec ardet, nec carbonem facit, nec alio modo ignis vi consumitur*; così la pazienza di S. Carlo, tentata in mille Paten-
guise, stette mai sempre vigorosa, e salda, la quale perciò da Bartolomeo Rossi fu rappresentata in questa pianta, figurata nel fuoco, ed aggiuntole il motto: **ILLÆSA SERVATVR**. Impresa conueniente così a quei Santi, che gettati nelle fornaci, e nei roghi ardenti, indi n'uscirono illesi, e vigorosi, come i Giouineti Ebrei là in Babilonia; San Giovanni Apostolo fuori dell'oglio bollente, San Gennajo Martire dal mezzo all'immenso seruore della fornace, e simili: come a quelli che fra gli ardori, e i suggerimenti delle libidini conseruaron pur, ed immiolata la mon-
dezza del loro spirito; quale fu Lotte fra le laidezze de i Pentapolitani; Giuseppe il Patriarca fra le violenze dell'Adultera; Crispo figliuolo di Costantino Magno, fra gli attentati focosi di l'ausa Imperatrice; ciascun de i quali con le voci dell'Ecclesiastico poteua, rivolto a Dio, con esso lui rallegrarsi e dire; *Liberasti me a presura flammæ, quæ circumdedit me, & in medio ignis non sum consumatus*; Ecclesiast. 51. 6.

Giusto
sta i vi-
tiosi.

MANDOLO Capo XVIII.

177 **O**gni qual volta la pianta del mandolo produca i frutti insoauì, ed amari, radorandosi il di lei tronco con la durezza d'vn cugno, ò sia con l'acutezza d'vn chiodo, si dispone a dare dolciissimi i suoi frutti. Plinio lib. 17. cap. 27. *Amygdala ex amaris dulces fit*, si circumfossa stipite, & ab ima parte circumforato defluens pituita abstrahitur. Che però Gioanni Battista Rusca, formandola da vn chiodo trafitta, le soprapose il verbo: **EDVLCABITVR**. Quell'Iddio, che per bocca dei Profeti se medesimo figurò nel mandolo (*Quidam virgam vigilantem, Aquila tradidit, amygdalinam, intelligunt Dominum*, disse Girolamo in cap. 1. Hierem.) la done ne secoli antichi produceua frutti amari, e penosi di supplicij, di castighi, e di morti, del quale sospiraua Geremia di Cuthren. 3. 15. *Repleuit me amaritudinibus*: poiche Roda i sacri chiodi fu trafitto, produsse i frutti soauì, e dolci, di gratie, e di fauori, ripartendo il Paradiso al Ladro, supplicando il perdono a i Crocifissori, ed operando la redentione d'vn mondo intero; onde ben ha ragione Santa Chiesa di chiamare, *Dulce lignum, dulces clauos*. Se anco non si dicesse che la done la pianta della teibolatione, per se medesima non produce altri frutti, che dolorosi, nauseabili, ed amari; quando per sorte se le accoppino i chiodi, ò sia la considerazione di Cristo inchiodato, e crocifisso: opra di questi, tutte le sue amarezze si cangino in soauissima dolcezza. *Ipsi quippe tentatio, diceua del Redentore appassionato il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Conuul. cap. 6. nostrarum singulare leuamen est. DFLCESCUNT NOS IRE cum considerantur illius. Afflictiones nostræ prope nihil sunt, comparatione panarum eius. Propter quos qui tentantur, qui aliquo dolore cruciantur, propinant sibi exemptioni spursi, & percipiunt consolationem non minimam.*

Passione
medica-
ta.

Pre-

178 Presupposta la proprietà sudetta, che la pianta del mandolo, quand'è ferita nel tronco con vn chiodo, ò con qual si voglia altro ferro, acquisti dolcezza: Monsignor Aresio, figurandola trafitta da vna saetta, le diede; DE FOR-
 8. Tere-
 52. TI DVLCEDO, inferendo che dai colpi del ferro, metallo ben forte, si ricaua la soauità de i frutti; e l'applicò a Santa Teresa, che trafitta con vn dardo di ferro, e fuoco, indi ne raccogliua i frutti d'incomparabile dolcezza, della quale il Padre Ribera lib. 1. cap. 10. della sua vita così; Il dolore, era così grande, che le facena dare alcuni piccioli gemiti, che per dargli grandi non haueua forza; e così era grande la soauità, che quel dolore le poneua nell'anima, che non potena desiderare se le togliesse il dolore, ne con altra cosa minore contentarsi che con Dio. Monsignor Aresio spiegò i suoi sensi così:

E trafitta nel cor, ne però more
 Pianta tal hor, anzi che noua acquista
 Vita, de la passata assai migliore;
 Molto men de la piaga ella s'attrista,
 E se pur se ne duole, al suo dolore
 Vna dolcezza inusitata, è mista:
 E tal Teresa, già nel cor ferita,
 Quasi godeua vn paradiso in vita.

179 Frà tutte le piante, questa è la prima à fiorire; onde il Gilierti la pose per geroglifico della pronta liberalità, e prouidenza d'Iddio, in beneficiare, e consolare le sue creature, facendola dire; CELERITER FLOREO. Dimostrò questa benigna prontezza il Rè Profeta, quando cantò Psal. 9. 17. *Desiderium pauperum exaudivit Dominus, prapARATIONEM cordis eorum audivit auris sua;* nel qual verso, più veloce si rauuila Iddio à consolare, che non è l'huomo pronto ad inno-
 Proui-
 denza.
 52. carlo; L'osseruò altresì Gioanni Crisostomo nel miracolo operato da Pietro, e Gioanni alla porta del tempio di Salomone, non dopo d'hauer orato, mà quando si disponeuano ad orare, del quale questo gran Padre, nel fine del tomo 1. Ser. in c. 3. Sap. così; *O gloriosum meritum Apostolorum, qui ante in templo operantur, quam ipsi Dominum deprecantur: ante virtus ostenditur, quam Oratio ad Dominum praemittatur: effectus preces prauehant: virtutes desideria antecedunt: nec expectantur, ut vota ad Dominum praemittantur: quia Dominus ipse ante efficit, quam oratur.* Nella pianta del Mandolo, che prima dell'altre fiorisce, l'Abbate Abbalone, Canonico Reg. Ser. 35. riconosce effigiata Maria Vergine, e dice; *Amygdalus, qua ante ceteras flores arbores Mariam significat, qua pra ceteris Sanctis floribus virtutum amicitiam, & ante ceteros flores illi specie & odore excellentē, Christi videlicet de se protulit &c.*

180 Perche il mandolo, col fiorire tanto acceleratamente, viene ben ispeso à soggiacere al rigore della stagione, che non per anco s'è del tutto raddolcita, però si ritroua col verso; CON-
 Celer-
 52. MIO DANNO AL FIORIR M'AFFRETTO
 OGN'ANNO, idea di persona, ò nei fatti, ò nelle parole precipitosa, ed inconsiderata. Cornel. Tacit. lib. 3. Annal. *Festinatio multos bonos pessumdat, qui spretis qua tarda cum securitate, praematura vel cum exitio properant.* Ed Euagrio ap. Anton. Meliss. p. 2. Ser. 60., & 70. *Amygdalas, qua omnium stirpium prima florent, prima vor-*

rumpere solent: sic homines ferè lingua temeritas, & princeps loquacitas.

181 Dal vedere la pianta del mandolo caricarsi di molti frutti, si caua, dicono i Naturalisti, sicuro prognostico d'vn anno fertilissimo, e d'Esco-
 abbondanti raccolti di formento; quindi vn. pio de i
 mandolo tutto fiorito portò il morto; FR V. maggio-
 MENTA SEQVENTVR; Impresa, che di ti.
 peso, è leuata da Virgilio 1. Georg. v. 187. che de i Mandoli così;

*Contemplator item cum se nux plurima syluis
 Induct in florem, & ramos curuabit olentes:
 Si superant fetus, pariter frumenta sequentur,
 Magnaqua cum magno veniet tritura calore.*

Non altrimenti Filone lib. 2. de Vita Moysis. *Fertur vernis arboribus prima florere amygdalus, prouentum praenuntians fructuum arborum;* così dal vedere i nostri maggiori fiorire per molte virtù, si deduce vna sicura speranza, che anco i loro sudditi, e successori, faranno fruttuose, ed ottime riuscire. Pietro Bercorio Reduct. lib. 12. cap. 2. num. 1. *Prælati debet citius quam ceteri parare, & florem bonorum exemplorum, & virtutum ostendendo alios prauehant.* San Gregorio 31. Moral. cap. 12. *Amygdalum florem, prius cunctis arboribus ostendit. Et quid in flore amygdali, nisi sancta Ecclesia primordia designantur? quæ in predicatoribus suis primitiuos virtutum flores aperuit, & ad inferenda poma bonorum operum, venturos sanctos, quasi arbuta sequentia prauehant.*

MIRRA Capo XIX.

182 I N due maniere si raccoglie dal nobite arboscello della mirra il suo pregiato, ed odoroso frutto. Stilla quest' albero per se medesimo alcune goccioline, che sudando, grondando per le cortecce sue; e questa, che vien chiamata stalle è quella mirra, che porta il nome d'eletta, e riesce in sommo grado stimatissima, e pretiosissima. Di bel nuouo ancora, quando da pungente ferro la sua corteccia è trafitta, e perforata: versa dalle ferite, altre goccioline, nobili ben sì, odorose, e medicinali, mà di gran lunga inferiori di virtù, e di prezzo all'altre prime. Il Lucarini, figurando l'arboscello di mirra, che stillaua da se medesimo la sua rugiadosa gomma, le diede; PRÆSTANTIOR PRIMA; poiche di gran lunga è più pretiosa, quella penitenza, mortificatione, elemosina &c. Opere, che spontaneamente esce dal nostro cuore, e dal-
 52. le nostre mani; che quella che da noi si ricaua, tie.
 sotto i colpi dell'altrui riprensione, castigo, infermità, che quasi à viua forza ei obbligano à dolersi, a gemere, ed à seruire à Dio. Similmente Benefi-
 molto più s'apprezza quel beneficio, che pron-
 ta, e speditamente dalla volontà del donatore ne pronta.
 vien ripartito, che quello, che con le violente, preghiere, e le istanze importune, quasi à viua forza si consegue. Demetrio, da Srobeco riferito, soleua dire; *Si bene de aliquo mereri vis, citissime da: mora enim ingratum redditur, & parum amabile quidquid dederis.* Aufonio col parere di Luciano, così consigliaua;

Si bene quid facias, facias citò: nam citò factum Gratum erit: ingratum gratia tarda facit.

E Teo-

È Teodorico Rè, appresso Cassiodoro l. 3. Var. Epist. 40. *Apud conscientiam nostram lationis genus est, profutura tardare: nec possumus estimare incundum, quod ingrata fuerit dilatione suspensum.*

183 Il Conte Fulvio Testi, con poche, ma delicate parole, descricuendo la Mirra, disse;

E la pianta gentile

Che ferita nel sen lagrima odori.

Virtù
virtuata.

A questa per tanto, effigiata col coltello vicino, e già in atto di pungerla, e di ferirla il Ferro diede; STILLAT INCISA; tale la fraganza della pazienza, e della vera virtù, esce dall'huomo giusto, all'ora appunto, ch'egli è maltrattato, ed offeso. Sant'Ambrogio ser. 3. il Psal. 118. *In vineis Engaddi lignum est, quod si quis compungat, angustum emittit. Si non incidatur lignum, non ita fragrat, & redolet. Ita homo iustus &c.* Quest'impresa fù dall'Abbate Ferro applicata ad vno, che offeso, non faceua altro che piangere. Ma direttamente, come disse il Bercorio. Redu. lib. 12. cap. 98. num. 1. conuenienti all'humanità santissima del Redentore, che essendo trafitta coi chiodi, e con le lance, stillò quasi mirra il suo sangue, ad apprestare medicinali souuentiui all'anime de i miseri peccatori. *Christus quando fuit incusus in passione, lancea scilicet, sen clavis, tunc vere exinde stillauit myrrha, idest suus sanguis pretiosissimus, qui animam liberat peccatricem ab omni putredine peccatorum.*

Cristo
crocifisso.

Cristo
nell'orto.

184 Per Idea di Cristo nell'orto, il Bargagli si valse di quest'arbofcello, tutto stillante amari, e pretiosi sudori, col titolo; EMITTIT SPONTE. Simone di Cassia così; *Sudat Saluator sudore sanguineo, voluntarie illum scaturiens, fundendum sanguinem ex verberibus, clavis, lancea praefigurans; ut ostendat totum esse voluntarium, quod agebat.* E Gioanni Rusbrochio Canonico Regolare in Tabernac. Fæder. cap. 111. *Christus ipse tum myrrha fuit, qua est arbor amara valde, ut pote cuius natura corporea maximo tunc angore, & tremore correpta fuit, spiritus vero vehementi amoris ardore flagrabat: atque ex his duobus manabat myrrha per arboris corticem, idest sudor sanguineus ex sacro illius corpore.* La nobil Musa di D. Gregorio Bolzi nel suo Larario sotto li 6. di Gennaio, riflettendo alla mirra, che da i Santi Magi fù offerta a Giesù bambino così poetiza,

*Regia Oronteam donat gens cernua myrrham
Grata minus pueris munera, Pupe tibi.*

*Excipis hanc festo, sed cur, bone Papule vultu
Contemne hac refuga munera amara manu.*

*Ab scio, cur atros dextra plaudente, liquores
Pupe probas, latus cur data dona capis.*

*Succos sponte suos profundis myrrha: cernorem
Sponte effundendum praeceps illa tuum.*

185 Grondano da quest'arbofcello in molta copia le stille lagrimose della mirra, e quando egli è ferito, ciò che dichiara il motto; INCISIONE VBERIOR; e quando più che mai gagliardi contra di lui soffiano i venti, il che inferisce il cartello; CONCVSSA; o sia; CONCVSSIONE VBERIOR, tale la bontà diuina, all'ora fa maggiormente soprabondar le sue gratie, quando più che mai dalla malicia humana ella è offesa: e tale anco la vera virtù, all'ora, compare più segnalata, e gloriosa, quand'è più malmenata. Così il Camerario;

Miseri-
cordia
diuina.

Virtù
perse-
guitata.

Maior in aduersis virtutis gloria vera est

Vberior ventis myrrha agitata fluit.

186 A quest'albero, col tronco trafitto da vna sacca, che versa dalla ferita licori medicinali Monsignor Aresio fece dire: ET EGO SANABO; idea di chi rende bene per male. Sant'Ambrogio de benediction. Patriarcharum cap. 4. osservando, che Cristo, quando fù inuestito col colpo della lancia, fece sgorgar dalla ferita ed acqua, e sangue, scriue così; *Lancea militis percussum latus, aquam effudit, & sanguinem; aqua ad lanacrum, sanguis ad pretium. Aqua nos abluit, sanguis redemit: nel qual argomento anco il P. S. Agostino. Es de sanguine suo, interfectori suo, medicamentum fecit. Ser. 8. de Verb. Apost.*

187 Amara al gusto è la mirra, ma molto utile curare le infermità del corpo. Ciò che ina dicendo il Vener. Beda sù le parole dei Sacri Cantici c. 1. 13. *Fasciculus myrrha dilectus meus mihi; Myrrha est, quantum medendis infirmis atibus salubris, tantum gustu amara.* Onde se le deuè il motto; AMARA, SED SALVBRIS. E tale fù la passione del Redentore; piena d'asprissima amarezza; ma in sommo grado utile, e salutifera. La onde l'istesso Beda; *Saluator noster de suis vulneribus vita nobis, & salutis sacramenta profudit;* e dopo lui Cornelio à Lap. *Myrrha est symbolum Christi - quia representat eius dolores, & passiones: E di nuouo; myrrha incorrupta seruat corpora: sic Christi passio, & mentibus & corporibus incorruptionem inspirat &c.* Può seruir anco per idea della tribolazione, amara da soffersirsi, ma che produce effetti d'eterna salute, e felicità. *Myrrha amara res, dura, & aspera tribulationem significat, discorre S. Bernardo ser. 43. in Cant. ma che soggiunge; Erit quandoq; nobis ingens cumulus gloria, qui modo est fasciculus myrrha.*

Per femmina piangente, ed amareggiata, come fù la Maddalena rauueduta, Maria Egittia, penitente &c. mi parue opportuna la pianta di Penica-mirra, da cui escono distillando amari, e ruggia-dosi humori, col cartello; VERSA IL DOLORE IN LAGRIMOSE STILLE. Tolto dalla Gerus. Conquist. l. 12. st. 45.

Balsamo, cassia, incenso, amomo, e croco
Vi sono, e piante, & erbe à mille, à mille;
Mirra iui ancor nel diletto loco,
Versa il dolore in lacrimose stille.

MIRTO Capo XX.

188 **L**E piante di mortella, e melagrana, hanno l'vna verso l'altra vna mirabile sympathia: e ritrouandosi vicine, riescono più del solito vigorose, e belle. Il Bargagli à queste due piante soprapose: PRO-PINQVITAS FERACITATEM. La vicinanza di persona virtuosa, ci rende secondi di qualità segnalate. Quindi Sant'Ambrogio è di parere, che la virtù eccellente di Giosué, tutta derivasse dalla domestichezza, ch'egli hebbe col gran Mosè: *Iude tantus Iesus Nane, quod cum non solum eruditur ad legis scientiam Moysi copula: verum etiam sanctificatur ad gratiam &c. lib. 3. Offic. cap. 20.*

189 Il mirto, non produce alcun frutto, ma però seco porta eterna verdezza: E l'albero amoro-
roso

Miseri-
cordia
diuina.

*
Passione
di Cu-
sto.

Tribola-
zione.

*
Penica-
te.

Compa-
gnia
buona.

Poesia.

roso: e ne i giardini è nodrito, non per altro che per delitia. Il Ferro gli soprapose: GENIO, ET VOLVPTATI, e può seruire come d'Idea della Poesia, che suol hauere per suo scopo il diletto, e per cagione efficiente, il genio, e l'inclinazione naturale del Poeta, come anco può applicarsi a gli essercitij accademici, i quali tutti ad vn punto seruono per essercitare i genij inchinati alle vaghezze dell'eloquenza, e della poetica, e per ameno, e delizioso, ma virtuoso, ed erudito trattenimento, e diporto dei Letterati.

Elemo-
Entero.

190 Vna figura, espressa nel mirto entro vn giardino, con vna mano vicina, che tenendo la forbice, andaua recidendo i superflui germogli, fu introdotta a dire; ORNOR DVM EXONEROR; perche in fatti, co'l restar priua di quella soprabondanza di ramoscelli; e si conserva, e s'accresce alla figura istessa di leone, d'aquila, o di fenice, la bellezza, e l'ornamento. San Gio: Crisostomo, ne gli atti dell'elemosina, riconosce acquistato l'ornamento all'anima dell'elemosiniere; e nell'argomento dell'epist. a i Filippesi in digress. moral. così; *Circumdemus nobis istum ornatum, torquem hunc aureum anima aptemus, elemosinam dico quamdiu scilicet hic fuerimus.*

Stret-
tezza,
forma-
noi co-
stumi.

191 Ad vna pianticella di mirto, che legata con varij vincoli rappresenta vn artificiosa figura; il Sig. Gio. Battista Mazzoleni soprapose; DANT VINCVLA FORMAM, dinotando, che la giouentù, legata co'l rigore di strette leggi, riceue in tal guisa la nobil forma di virtù segnalate, che non otterrebbe rimanendo disciolta. Con simile concetto Platone 1. de Leg. diceua che; *Leges sunt Rerum publicarum vincula.* E Pietro Gregorio de Repub. l. 1. c. 1. n. 17. *Homini corrupta natura, & prona ab adolescentia ad malum, nisi arte regatur, non potest diu in congregatione persistere.*

*
Traua-
glio il-
lustra.

192 Mentre la forbice, e la falce dell'ingegnoso, e discreto giardiniero, vā recidendo di qua, e di là, i germogli, che soprabbondano in vna figura di mortella: non v'ha dubbio, che da quei colpi ella resta più che mai perfezionata, ed abbellita, a cui può darli. VVLNERE PERFICITVR; o pure; EX VVLNERE DECOR. Non altrimenti il seruo d'Iddio, da i ferri de i carnefici, e da i colpi dei persecutori ottiene segnalato fregio, ed ornamento. *Videmus Iesum propter passionem mortis, gloria, & honore coronatum* Hebr. 2. 9. e Sant'Ilario Cant. 7. in Matth. *Ipsa virtutum caelestium Domino ad incrementum gloria, & maxillas palmis, & flagris scapulas offerente.*

Elame-
di con-
scienza.

193 Della mortella pure, effigiata in vaghe immagini, d'animali, o di quadrupedi, con la forbice posta loro d'appresso, fece impresa il Padre Carlo Bouio, animata co'l titolo; SERVAT SOLERTIA FORMAM, per dinotare; che le nostre virtù vengono conservate con la rigorosa censura dell'essame di coscienza, che di continuo attende a riuederle, a correggerle, e riformarle. Il P. Carducci così;

*Myrtigenam ferri seruat solertia formam:
Et censura fouet cordis amica decus.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

N O C E. Capo XXI.

194 **L**'Albero del noce sommamente è nociuo è chi sotto la di lui ombra si trattiene; e lo dichiarò Castore Durante; *Humano capiti nocet arboris umbra, satisq; Omnibus hanc iuxta conieclis.*

che però Monsignor Aresio di lui disse; QVIE- AUGO- SCIENTES LÆDIT, ed è imagine di molti cato. Auuocati, i quali in vece di proteggere, offendono, e grauemente, quelli, che all'ombra loro ricorrono. Innocenzo III. de Vilit. condition. humanæ; *Sapè causas tantum differunt, quod litigantibus plusquam totum auferunt, quia maior est expensarum sumptus, quam sententia fructus, nec terminantur negotia pauperum capta, quousque eorum marsupia sunt euacuata.* San Cipriano anch'esso Epist. ad Donat. toccando così le miserie de i litiganti, come la maluagità d'alcuni Auuocati, dice; *Quis inter hac vero subueniat? Patronus? sed prauaricatur, & decipit &c.* Ogni grande, dice Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. pregiudica, anzi che nò, a chi se gli troua vicino;

*Nam quamquam soli possunt prodesse potentes,
Non prosunt, potius plurimum obesse solent.*

195 Con allusione a questa medesima proprietà del noce, di pregiudicar con l'ombra a tutte le piante, che se le trouano d'appresso, ciò che per bocca del noce istesso cantò vn Poeta;

*Me fata ne ledam, quoniam fata ledere dicor,
Imus in extremo margine fundus habet.*

il mio Concanonico, ed Abbate Don Luigi Figino, ad vn albero di noce, sotto la di cui ombra, vna pianticella si vedea tutta debole, ed intifichita, diede; OFFICIT OFFICIO; o come piacque al mio D. Filippo Gallina; OFFICIT VMBRA; idea di protezione pregiudiciale; e di tutore, che in vece di custodire, e conservare; distrugge, ed estingue i pupilli, a lui raccomandati; qual fu Lodonico Sforza, Duca di Milano, che hauendo presa la tutela di Giouanni Galeazzo suo Nipote, tenero giouinetto, ma vero, e legitimo Duca, gli tolse con arti male il principato, e la vita. Pianta di noce riesce ciascun vitioso, e scostumato, che improbo vita sue exemplo, impiaque doctrina eos quibus cum versantur maxime ledunt, nec fructus illos Evangelicos ferre permittunt, scriue l'Abbate Cosma Damiano Ortolano, Canonico Regolare, Comment. in Cant. lib. 4.

Tutore
distrut-
tore.Vitioso
pregiu-
dica.

196 Idea di vitioso mondano è la pianta di noce, la quale come dissi; DARE I FRVTTI NON VVOL, SE NON PER COSSA; mal potendosi da tal sorte d'huomini cauar frutto di virtù, o di penitenza, se non col mezzo delle miserie, infermità, persecuzioni, onde vien inuestita, e martellata. L'Abbate Ortolani nel loco sopracitato; *Quemadmodum agricola ab ea arbore (dal noce) nisi periculis & lapidibus ista fructum nullum capit; sic olim Deus a Synagoga, nisi prius grauissimis exercita persecutionibus & incommodis, nullum fructum reculit.*

*
Pecca-
tore osti-
nato.

197 Che iui sia maggior persecuzione, oue è maggior virtù, lo dimostra la pianta della noce; da più parti battuta, per esser carica di frutti, che sospirando dice; ICOR DVM DITOR;

*
Virtù
maltrat-
tata.

Oo

o ve.

* **QVA FELIX MISERA;** concetto d'Ouidio, Elegia de Nuce;

*Nux ego iuncta vis, cum sis sine crimine vita,
A populo saxis praterente petor,
Nil ego peccavi, nisi si peccare videtur
Annua cultori poma referre suo &c.*

Giusto Lipsio Opere critico, Præfat. lib. 1. Var. Lect. Non raro, quorum meritis in Republicam, & populum ipsum singularibus nulla gratia nulla merces digna ne cogitari quidem potest, populo disceptatore, pro mercede panem, pro laude ignominiam, pro gratia indignationem acceperunt. Pier Crisologo Scr. 149. Vidis Sathanas firmitatem fidei, stabilitatemque; vidit eam pietate dogmatum septam: vidit eam operum bonorum fructibus abundantem, & ideo pro his omnibus ad insaniam venit, & rabie furoris exarsit, ut scinderet concordiam, ut conuelleret charitatem, ut disrumperet pacem.

198 Alla noce duramente percossa, perche di frutti copiosamente è seconda, può anco darli; **FRUCTVS OBEST;** ò verò; **PEPERISSE NOCET,** ò pure; **NOCET ESSE FERACEM;** ò per bocca di lei; **EST MIHI PRÆDA MALO;** motto tucti leuati pur da Ouidio Eleg. de Nuce;

*Fructus obest; peperisse nocet nocet esse feracem;
Quæq; suis multi, est mihi præda malo.*

Bontà
maltratta.

Così l'Italia, per la sua grande felicità, diuenuta infelicitissima, con la copia, e soauità della preda allietò lo straniero, e barbare nationi ad assalirla, occuparla, e maltrattarla. Narsete inuogliò Alboino del Regno d'Italia, mandandogli vni saggio dei più generosi vini, e delle migliori frutta di questo suolo, persuadendolo; ut pauperima Pannonia rura deferrent, & ad Italiam, caustis refertam diuitijs possidendam venirent, Paolo Diacono l. 2. c. 5. Aronte da Chiusi, per vindicare vna sua graue ingiuria, contra Lucomone, allietò i Galli con l'esca dolce de nobili vini della Toscana. T. Liuij Dec. 1. l. 5. Lucio Floro, lealmente confessa; Creuit enim bellum, si vera volumus dicere ipsi nos fecimus, sola vincendi nobilitatem insulam cupiditate. Così vò il Mondo, più trouaglia, e molesta, chi più di meriti, e di virtù è secondo.

* Trauaglio.
Penitenza.
Correttione.

199 Il frutto della noce, parueni che potesse dire: **SOTTO AMARA CORTECCIA HO' DOLCE IL FRUTTO:** tale è il trouaglio, tale la penitenza, tale la correctione, al di fuori tutte cose moleste, ed abborrite, ma che in fatti portan con loro pretiosissima sostanza. S. Girolamo in cap. 1. Ieremias. Quomodo nux amarissimam habet corticem, & testa durissima cingitur, ut detractis austerioribus, & duris, fructus dulcissimus reperitur: sic omnis correptio, & labor conuenientia, amara quidem videtur ad presens, sed fructus parit dulcissimos.

OLMO Capo XXII.

Protezione.

200 **D**iffonde l'olmo vn ombra così benigna, che l'erbe, che sotto lui si ritrouano, molto ne restano approfittate. Il motto datogli dal Bargagli lo dichiara; **QVOD OPERIT NVTRIT,** Simbolo di protezione cortese, affettuosa. Dauid ope-

rò in questa guisa, che mentre si offerì per Padrone, e protettore generoso di Misibosetto, gli ripartì nel tempo istesso la partecipazione della sua regal mensa; Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Ionatham patrem tuum, & restitui tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper 2. Reg. 9. 7. Anzi non che Dauid; ma lo stesso Iddio, in tal guisa operando, si diede a conoscere per Signore del popolo Israelitico, mentre non solamente sopra di quello stendeva l'autoreuole braccio, tenendolo per suddito speciale, ma a fauor di quello profondeva gli alimenti, e le viuande. Vespere comeditis carnes, & mane saturabimini panibus: sciistis quod ego sum Dominus Deus vestester. Exod. 16. 12. nel qual luogo Girolamo Olcastro. Munus Domini est, suis necessaria providere. Considera quæso, in quo se Dominum suum ostendat non in bonis auferendis, sed in malis non in exigendo ministerio, sed in donis exhibendis. Con questa medesima riflessione era da Plinio commendato per vero Principe Traiano, perche propendeva a i sudditi in tempo di penuria il vitto, e il bastimento. E celo nunquam benignitas tanta, ut omnes simul terras vberet, fons atque hic omnibus pariter, si non sterilitatem, at mala sterilitatis exturbaret hic si non fecunditatem, at bona fecunditatis importaret. Plinio nel Panegirico di Traiano.

201 Per vno ignorante, che recitava, come sue, l'altrui compositioni, l'Abbate Certani figurò vn olmo, albero di sua natura infruttuoso, ma tutto carico de i frutti, prodotti da vna vite, che lo vestiuà, col verso; **LE VINDEMMIE PORT' IO, NON LE PROD VCO.** Quid autem habes quod non accepisti? diceua San Paolo 1. Cor. 4. 2. nel qual luogo. Sant' Agostino tract. 14. in Ioan. cap. 3. Intellegat homo gradum suum, & confiteatur Deo, & audiat Apostolum dicentem homini superbiienti. & elato, & extollere se volenti; quid enim habes quod non accepisti, quid gloriaris quasi non acceperis? Intellegat ergo homo quia accepit, qui volebat suum dicere, quod non est eius.

Gloria
vna.

202 Non di frutti già mal, ma di sole frondi la pianta dell'olmo è copiosa, a cui perciò Carlo Rancati diede le parole d'Ouio 14. Metam. **NIL PRÆTER FRONDES;** idea de gl'ipocriti, sterili sempre di virtuosi frutti, e copiosi di frondi, e d'apparenze. Adamo, quando perdette i frutti del Paradiso, cercò di coprirsi di frondi; al qual fatto riferendo S. Ambrogio, Iustus, diceua, fructum querit, peccator folia tantum. Ed Vgon Card. su'l capo 40. di Giobbe; Hypocritæ speciem sanctitatis tenet exterius, sed interius rem veritatis non habet. Altresi può seruir l'impressione a Dicitur Sacro, che più si compiace della fronzuta eloquenza, che de i sucosi frutti.

Predicatore
accademico.

PALMA Capo XXIII.

203 **R**itrouandosi la pianta della palma scompagnata, e sola, resta sterile; ma quando vicino se la troua l'albero maschio di palma, diueni seconda. Che però in nozze, due palme vicine, hebbero il motto; **MVTA FOECVNDITAS;** ò veramente;

Matrimonio.

te; PROXIMITATE FOECVNDITAS, e può questo secondo motto addattarsi a dimostrare che l'assistenza d'un virtuoso rende habili a dar frutti di virtù, anco i cuori più sterili, ed inferti. Quindi comandò Iddio Num. 35. 6. che le città di refugio, per gli huomini sanguinari, fossero città habitate da i Leuiti; accioche, dalla conuersatione de sacerdoti, apprendessero, a dar frutti di santità, di pace, e d'innocenza. Girolamo Oleastro iui così; *Crediderim hoc factum, ut huiusmodi homicida ex Leuitarum conuersatione fierent meliores, ut sciant Dei ministri tales esse debere, quibus facile credantur homines impii, ut eos ad meliorem conuertant frugem.*

Compagnia de buoni.

Sposali-
zio di
Maria
Vergine
de.

204 Maria Vergine, che si sposa cō San Giuseppe, fu da nobile ingegno rappresentata in vna palma, in atto d'inchinar le sue frondi verso vn albero di palma a lei vicino; col detto; INTACTA MARITOR. Sant' Agostino Serm. 17. de Tempore; *Virgo sine viro gravidatur: viri nesciam sermo Dei maritat: simul facta est mater & virgo: mater facta, sed incorrupta: virgo habens filium, nesciens virum: semper clausa, sed non infacunda; il che per bocca di Sedulio vā cantando Santa Chiesa.*

Domus pudici pectoris

Templum repente fit Dei,

Intacta nesciens virum

Verbo concepit filium.

Lontananza da Dio.

205 Vna palma, che stando lontana dalla compagnia, vā disseccandosi, fu posta col titolo; DONEC LONGINQVA. Misericordia, ed aridità prouata dal figliuol prodigo, ridotto a mendicizia, e languidezza estrema dallo starsene lontano dal paterno seno; e tutta via praticata da quell'anime infelici, che viuono astratte, e separate da Dio; ben protestando il Profeta Psal. 72. 27. *Eccē QVI ELONGANT se à te PERIBUNT.*

Perseueranza.

206 Espressiua di perseueranza, e di durezza è la palma, le foglie della quale non mai cadono, ò si mutano, il che dichiara il motto; NVNQVAM MUTATA FRONDE. Vgon Vittorino lib. 1. de Beltijs cap. 21. *Palma nec frigus hyemis, vel nimius calor aestatis impediunt quā semper viridescat. Similiter iustus viuit, nec ab aliquo impeditur, quin IN PROPOSITO bonae operationis PERSEVERET.*

*
Perseueranza.

207 All'albero della palma io diedi; NEC FOLIVM DEFLVIT, che dimostra consistenza, e perseueranza nelle virtù intraprese, senso così fauorito dal Salmo 1. 3. *Et folium eius non defluet,* come anco illustrato da Sant' Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 17. *Palma viuens semper manet, conseruatione, & diuturnitate, non immutatione foliorum. Nam quā primò gorminauerit folia, ea sine vlla substitutionis successione conseruat. Imitare ergo eam ò homo, ut dicatur tibi, statura tua similis facta est palmae. Serua viriditatem pueritiae tuae; & illius innocentiae naturalis, quam à primordio recepisti, & folium tuum non defluat.*

Generosità.

208 I veri Serui d'Iddio, con animo forte, e generoso si portano incontro a superar i mali, simili alla palma, che aggrauata dal peso, tiene il motto; INCLINATA RESVRGO; ò veramente (perche come auuerte Monsignor Aresio

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

quell'inclinata non se le può veramente addattare) ADVERSVS PONDERA SVRGO; ò più breuemente; ONERATA RESVRGIT. Quindi Giacomo Bruck.

Alma licet virtus aduersa sorte prematur:

Pressa tamen victrix altius ire solet.

Torquato Tasso, con questa comparison rap- presentò l'eroica brauura, ed intrepidezza di Rinaldo, poiche dimostrandolo in atto di dar la scalata, e l'assalto a Gerusalemme, così ne scriue; Cant. 18. st. 78.

E resiste, e s'auanza, e si rinforza:

E come palma suol, cui pondo aggreua,

Suo valor combattuto hà maggior torza,

E ne la oppressiō più si solleva.

209 Perche quest' albero hà il tronco fatto come a scala, l'Aresio per figurare Cristo santificante l'anime, lo pose col cartello; ITER FACIT EI QVI ASCENDIT; nel qual proposito San Bernardo ser. 2. de Ascension. *Sequemur te per te ad te, quia tu es via, veritas, & vita, Via in exemplo, veritas in promisso, vita in premio.* E San Basilio Const. Monast. cap. 2. *Omnis actio, omnis item sermo Saluatoris nostri Iesu Christi, excolenda pietatis; virtutisq; obunda regula est.* Quadra parimenti il motto alla croce del Salua- S. Cro- tore, la quale veramente ci serue di scala, per cō- poggiare alla perfectione delle virtù, ed al possesso della gloria. San Leone ser. 19. de Pass. Domini; *Cum quispiam obseruantia Christianae solimnem sentit excedere, & in id cupiditates suas tendere, quod eum à recto itinere faciat declinare, recurat ad Crucem Domini, & ligno vitae motus noxiae voluntatis adfigat.* Vgon Vittorino lib. 1. de Best. cap. 23. *Palma iuxta terram est gracilis, & aspera, versus calum grossior, & pulchra. Ascende igitur in palmam, id est attende crucis victoriam.* PER SCALAM siquidem CRVCIS ASCENDES ad solium victoris. Così anco la virtù, & vita esemplare de i Santi Patriarchi, ed Institutori di Religioni, d'un Antonio Abate, d'un Agostino, d'un Benedetto, d'un Domenico &c. Escluso come di scala, che facilità a i suoi seguaci la strada, per potere, con l'imitatione de i loro costumi, & vbbidienza a i loro statuti, portarsi alle altezze sublimi del Paradiso.

210 Plutarco nel Simposio 1. 8. quest. 4. *Palma lignum, scriue, si superne, onere imposito premas, non deorsum affigitur, aut concedit; sed contra incuruatur, quasi vi uenitens prementis.* Il Raulini per tanto diede il motto. NEQVE FLEC- TITVR AVRO, e ciò per dimostrare; che tutto l'oro dell'India, non haurebbe mai piegato l'inflessibile equità, e giustitia del Duca, Odoardo Farnese, che sempre inuita, resisteua ad ogni più generoso attetato; onde pareua che sempre si tenesse d'auanti gli occhi il ricordo, che Basilio Imperatore diede al suo figliuolo Leone cap. 14. *Excelsum, atq; inuictum principis animum non adeo magnitudo dignitatis ostendit, ac pecuniae contemptus, in eo enim generositas animi elucescit maximè. Si ergo tu excelsi animo esse vis, esto praecipue in mentis inductione pecuniae contemptor.*

211 E dottrina di Plinio lib. 17. cap. 28. che l'acque salse, solite a sterilizar i fiori de i giardini, e a disseccar l'erbe, comparano alle palme

Penitente lacrimoso.
 vigorosi rinforzi; *Palma falsis aquis aluntur.*
 Che però il Raulini ad vna palma diede; **SAL-
 SIS ALITVR VNDIS**; idea di penitente
 contrito, che porge dolce alimento al suo spiri-
 to con l'amara profusione delle diuote lagrime;
 dir potendo con Dauide Ps. 41. 4. *Erunt mihi
 lacryma mea panes die, ac nocte.*

*** Vint.**
 212 Se della palma scriue Sant'Agostino, che
 il tronco di lei, verso terra, sia da ruuide asprez-
 ze attorniato; *Aspera radix videtur in terra.*
 Plinio l. 13. cap. 4. insegna, che; *Dulcis medulla
 earum in cacumine*; onde se le può dare **IN CA-
 CVMINE DVLCIS**; immagine espressa della
 virtù, i cui principij riescono ardui, e trauaglio-
 si, riservandosi in su'l fine vna giocondità soauis-
 sima, onde Pierio lib. 50.

*Passus amaritiam rigida radice acerbam,
 Molliculi gignit dulcia mella feni.*
*Hoc sophia asperioris iter Superantule pergas,
 Dummodo post fellis pocula nectar habes.*
 Beda su le parole de i Cantici c. 7. 7. *Statua tua
 assimilata est palma* così discorre. *Aspera est
 palma iuxta terram, quia persecutionem patiuntur
 propter iustitiam electi: pulchra est, & dulcis in
 summo, quia gaudent in pressuris, & exultant
 scientes quoniam merces eorum copiosa est in
 calis.*

**Pouertà volon-
 taria.**
 213 Sanno tutti gli eruditij che la palma, da-
 ta in premio de i vincitori, seruiua alle pompe de
 i trionfi; la palma però, ne i suoi rami, partita-
 mente spaccata, e diuisa. La onde il Gamber-
 ti, ad vn ramo di palma diede il motto di Claudi-
 no de Bell. Getic. **SIC APTA TRIVMPHIS**,
 facendone impresa per Rinaldo V. d'Este, che ri-
 nuntio gli Stati, appigliandosi alla vita religiosa,
 e clericale. Egli è dunque ben disposto a trion-
 far nel campidoglio del cielo colui, che si stacca
 dalle cose terrene, antepoendo alle mondane,
 douitie la pouertà volontaria. Onde S. Bernar-
 do, offeruando che il cielo, non con la promessa
 di tempo à venire, ma attualmente, ed in pre-
 sente, si dona à i poveri; *Beati pauperes spiritu,
 quoniam ipsorum est regnum calorum* Matt. 5. 3.
 nel serm. 4. de Aduent. scriue. *Magna quadam
 penna est paupertatis: qua tam cito volatur in re-
 gnum calorum: nam in alijs virtutibus, quae se-
 quuntur, promissio futuro tempore indicatur. Pau-
 pertas non tam promittitur, quam datur.*

Vint.
 214 Già che il P. Cornelio a Lapide su'l capo
 41. d'Ezechiele insegna che; *Palma in summo
 vertice coronata est.* Domenico Gamber-
 ti, facendone impresa, le sopra scrisse il detto di Clau-
 diano l. 1. de Rapt. Proserp. **SE SE IPSA CO-
 RONAT.** Simbolo della virtù, e dell'anima,
 giusta, e santa, à cui la santità, e giustizia istessa,
 quando ogni altra mercede le mancasse, serue di
 nobile, e fontuosa corona. Che però S. Girola-
 mo Epist. 41. ad Rufinum, parlando di Bonoso,
 alla vita monastica applicato diceua. *Fructus
 ille virtutis coronat, & ob quotidiana martyria glo-
 riat, agnum sequatur.*

**Maria su'l Cal-
 vario.**
 215 Perche la palma, dall'ingiurie dell'inuer-
 no già mai non resta pregiudicata; lo stesso
 Gamber-
 ti la segnò co'l motto di Claudiano de
 Christal. **PARCER NOVIT HYEMS.**
 Impresa applicabile à Maria Vergine, à cui l'in-
 uerno del la persecutione giudaica non si troua

che recasse verun oltraggio, benché su'l Calvario
 in vicinanza del Crocifisso, e nel mezzo di fieris-
 simi nemici si ritrovasse.

216 Essendo la palma, nel pedale ruuida, e sca-
 bra, e nella sommità à marauiglia bella, e mae-
 stosa, il Gamber-
 ti la segnò co'l titolo, canato da
 Statio in Ep. Pil. Vrf. **HORRORE DECO-**
RO; per Prencipe guerriero, tutto ad vn tem-
 po terribile, ed amabile. Seneca nell'Ippolito.
 Guer-
 riero
 amabi-
 le.

Quam grata est facies torna viriliter!
 Plutarco, parlando della faccia del Rè Deme-
 trio; *Eadem, diceua, venustatem, & granitatem,
 terrorem, & hilaritatem habebat.* E Statio l. 1.
 d'Achille così;

*Attamen arma inter, festinatofq; labores
 Dulcis adhuc visu &c.*

217 Che i discendenti di prode, e vittorioso
 Capitano; e quelli altresì d'industrioso, affatica-
 to mercatante godano con agiata felicità de gli
 acquisti opulenti, e douitiosi, fatti da i lor mag-
 giori, lo rappresentò Carlo Rancati, con la Pal-
 ma, che di sua natura stenta à crescere; **FAC-
 TVRA NEPOTIBVS VMBRAM**; motto
 Riches-
 za rac-
 colta per
 i nipoti.
 preso da Virgilio 2. Georgic.

*Nam quae seminibus iactis se sustulit arbor
 Tarda venit seris factura nepotibus umbram.*

218 La palma, che nasce nell'Isola Maldine,
 come scriue Pietro Maffeo nel 7. delle sue Istori-
 e, appresta, e la stoppa per intrecciar le funi; e
 la corteccia dei frutti, per seruir di calice; e la
 carne per somministrare il cibo, e la stessa per
 ricauarne dell'oglio; ed il frutto mentre è te-
 nero per estrarne sugo, che variamente cotto
 diuene, e mele, e zucchero, e vino, ed aceto; e le
 foglie perche seruan di carta à gli scrittori, di
 tegole à coprir le case, ed anco di materia per
 tesser la sembianza di ruuidi vestimenti; in som-
 mo, ed il tronco, e i rami, per farne delle naui, e
 le chiome per tesser le vele, ed i frutti per cari-
 carle &c. Si che l'Aresio le soprapose; **AD OM-**
NIA VTILIS, applicando l'impresa al legno
 della Croce, la quale, come scriue Sant'Agostino,
 Append. tom. 10. ser. 49. ha portato; *Omnium
 nobis bonorum thesaurum.* Quadra l'impresa ad
 honore della Patienza, sempre gioueuole in tut-
 ti gli affari humani; e quadra altresì alla pietà,
 della quale San Paolo 1. Tim. 4. 8. *Pietas ad om-
 nia utilis, promissionem habens vita qua nunc est,
 & futura.*

219 Presupposte tante utilità dalla palma,
 quante nel numero antecedente esposi; parue-
 mi, che se le potesse dare il motto, **OMNIBVS
 OMNIA**; parole di S. Paolo 1. Cor. 9. 22. **OM-
 NIBVS OMNIA** *factus sum, ut omnes face-
 rem saluos*, che dimostra vn anima tutta di cha-
 rità impastata, che si trasforma in mille manie-
 re, per souenire all'indigenze tutte de suoi
 prossimi. Sant'Agostino, nella bontà, e prou-
 denza diuina offeruò questi effetti, dicendo;
*Deus tibi totum est. Si esuris, panis tibi est; si sitis,
 aqua tibi est; si in tenebris es, lumen tibi est; si nu-
 dus es, immortalitate tibi vestis est.* Similmente
 Sant'Ambrogio lib. 3. de Virginiib. *Omnia Chri-
 stus est nobis. Si vulnera curare desideras, medicus
 est. Si febribus astringas, fons est; si grauaris iniqui-
 tate, iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mor-
 tem times, vita est; si calum desideras, via est, &c.*

tenebras fugis, lux est. Si cibum quaris, alimentum est. E San Cirillo Gerolimitano Catech. 10. *Vnicuique parvus sit Saluator ad utilitatem, & OMNIBUS FIT OMNIA.*

Eucari-
stia.

220 Alcibiade Lucarini, nell'istessa Palma, riconobbe figurata la Sacra Eucaristia, e le diede; *VICTVI SATIS*; e corrisponde il motto alle proteste del Redentore; *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, habet vitam &c.* Ioan. 6. 57. Nel qual proposito, col Durando Ration. diu. offic. lib. 4. cap. 30. può auuertirsi, che questa voce *pane* è dedotta dalla voce Greca; *pan*, che significa; *omne*; *Panis dicitur Græcè à Pan*; quod est totum, quia hic, & in futuro est tota vita nostra: Se dunque la Sacra Eucaristia est *panis vitæ, & vitalis*, rinchiudendo in sè questo pane ogni soauità, ed ogni bene, egli pienamente basta a felicitar la nostra vita.

Voluttà.

221 La palma giapponese, quando è inaffiata, muore: Monsignor Arcsio, figurandole vicino vn vaso d'acqua, che si versaua al suo piede, la fece dire; *MORS MIHI EST*; tale la voluttà, e le delitie mondane, seruono al giusto, non di somento di vita, ma di strumento di morte. E se diceua San Paolo 1. Timot. 5.6. *Vidua, quæ in deliciis est, viuens mortua est.* Teodoreto commenta; *Immodica delitia rationem obrunt, & efficiunt vt in corpore, tanquam in aliquo sepulchro iaceat.*

Contem-
platiuo
Miseri-
cordia
diuina.

222 Benche il terreno sia arido, ed il clima oltre modo caldo, la palma non lascia di mantenersi e bella, e vigorosa, onde hebbe; *NEC IN ARIDO DEFIT*, o sia *DEFICIT*, idea di gran seruo d'Iddio, che ne anco frà le aridità dello spirito, scema ne suoi seruori, più che mai mantenuti vigorosi nell'ossequio della diuinità. Ed anco idea della misericordia diuina, che a beneficio de i cuori più sterili, ed insecundi, opera stupende marauiglie; *Ostentas immensas diuitias suas*, seruiua d'Iddio Filone Ebreo l. 1. leg. allegor. *quod sufficiant etiam his, qui non magnam utilitatem inde capiunt; quoties enim pluit in mare, fontes producit in locis desertissimis; tenuem, & asperam sterilemque terram rigat, inundans fluminibus, quid aliud exhibet, quam nimietatem diuitiarum benignitatis sue?*

Vittoria.

223 Fu chi sopra scrisse alla palma, *SERIO QUÆRENDÆ, ET LVDO*, insegnandoci che la vittoria, figurata nella palma, e da douero, e da scherzo: e nelle cose serie, ed anco nelle giocose mai sempre procurar si deue. Lodouico Ariosto Canto 15. Stan. 1.

Animo
risoluto.

Hj il vincer sempre mai laudabil cosa,
Vincasi o per fortuna, o per ingegno.
224 Animo risoluto, o di vincere, o di morire, dimostrò colui, che alzando la palma, intrecciata al cipresso, diceua; *ERIT ALTERA MERCES*, ed è anzi Emblema geroglifico, che impresa: nel qual argomento è stupendo il discorso d'Annibale, fatto a suoi soldati giunti a fronte dell'esercito Romano; *Vobis vincula, necessitatesque fortuna circumdedit, dextra, leuæque duo maria claudunt, nullam ne ad effugium quidem nauem habentibus: circa Padus amnis, à tergo Alpes vrgent, vix integris vobis, ac vigentibus transitis. Hic vobis vincendum, aut moriendum milites est &c.* Tit. Liui. lib. 21.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

225 Le frondi della palma, che dal Lucarini furono introdotte a dire; *A VELLIMVR, NON DECIDIMVS*, sono idea di quei benefici, che altrui si ripartono, non pronta e cortesemente, ma quasi contra volontà, e come sforzatamente: più per liberarci dall'altrui importuna inchielta, che per animo di compiacere, o di giouare, de i quali Seneca lib. 2. de Benefic. cap. 1. *Ingratum est beneficium, quod diu inter manus dantis hæsit, quod quis agrè dimittere visus est, & sic dare, tanquam si sibi præriperet.* Che però contigliaua. *Sic demus, quomodo vellemus accipere. Ante omnia libenter, cito, sine vlla dubitatione.*

Benefi-
cio sfor-
zato.

Impresa che anco seruirebbe a quei cuori profani, che sono così tenacemente attaccati alle concupiscenze, all'auaritie, o ad altri ogetti mondani, che non mai di propria elezione, ma precisamente, con loro estrema repugnanza, dalla mera necessità, e violenza vi si lasciano staccare.

Monda-
no per-
unace.

226 Ama la palma i siti spatiosi, ampij, ed aprici, idea della vera virtù, che gode della serenità d'un cielo aperto; onde lo stesso Lucarini le soprapose; *TANTVM IN APRICO*. *Non altrimenti Seneca lib. de Vita beata cap. 6. Altum quiddam est virtus, excelsum, & regale, inuictum, infatigabile. Voluptas humile, seruale, umbecillum, caducum, cuius statio, & domicilium fornices, & popina sunt. Virtutem in templo inuenies, in foro, in curia, pro muris stantem, puluerulentam, coloratam, callosas habentem manus. Voluptatem lasitantem sapius, ac tenebras captantem &c.*

Virtù.

227 Ladoue la palma verso terra è ristretta nel tronco: alzandosi verso il cielo, sempre vie più s'ingrossa; *TVRGESCIT IN ALTVM*, seruiue il Lucarini; si che pare che sia una piramide, piantata con la punta all'in giù; idea espressa d'un anima, che si restringe nelle cose del mondo, e della terra, ma si dilata in quelle dello spirito, e del cielo. San Gregorio Papà in Cant. cap. 7. v. 7. *Palma dum crescit, deorsum stringitur, & sinum dilatatur, sic sancta anima ab imis incipit, & paulatim ad maiora crescendo, usque ad amplitudinem perfectæ claritatis peruenit.*

Giusto.

228 L'accademico Tardo, segnò la palma col titolo; *NON EXPECTATA DABIT*, poi che la doue, stando per cent'anni, senza produrre verun frutto, altri la crederebbe sempre sterile; quando poi meno vi si pensa, produce la pretiosità de i dattili. Tale Giason del Maino, essendo in età giovanile, mostraua l'ingegno del tutto rozo; ma poi contra l'espettatione del Padre, arrivò ad altezza così sublime nelle materie legali, che fece ne suoi vasti volumi, gloriose dimostrazioni di straordinario valore. Lo stesso anco auuiene in materia di pietà, religione, ed altre virtù morali, nelle quali ben ispeso, più eminente riesce, chi parca loro più auerso. Onde, Sant' Agostino in Psal. 54. *Vitam qui nos modo exercent conuertantur, & nobiscum exerceantur: tamen quandiu ita sunt, vt exerceant nos, non eos oderimus: quia in eo quod malus est quis eorum, vtrum usque in finem perseneraturus sit ignoramus. Et plerumque cum tibi videris odisse inimicum, fratrem odisti, & nescis &c.*

Cosa
inaspet-
tata.

229 Se la palma è tutta roza, ed aspra, nelle parti del tronco, che s'accostano alla terra: tut-

at è nobile e maestosa nelle parti, che s'inalzano al cielo. *Aspera radix videtur in terra, pulchra coma sub calo est*, diceua Sant'Agostino; che però parueni se le potesse dare: **IN CVLMINE PVLCHRA**, facendone impresa per Santa Chiesa, ò sia per l'anima d'un giusto, in questo mondo trauagliata, e perseguitata, ma nell'altro riguarduole, e gloriosa. Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 22. *Stipes rugoso cortice, idest Ecclesia circumdata tribulationum asperitate in terra figitur, & rami, idest sancti in aeterna felicitate gloriantur.*

*
S. Chiesa.
Gusto.

Trauagliato via alla felicità.

230 Hanendo la palma, come hor hora dissi, la corteccia aspra, & il frutto dolce; ne potendosi questo raccogliere, se non con qualche patimento; però altri gli diede; **FRVCTVS DVL-CIS, ET ASPER**; che è quello che cantò Boetio;

Armat spina rosas, mella tegunt apes.

Ed vn altro Cigno;

Dulcia non meruit qui non gustauit amara.

concetto toccato in S. Luca 24. *Oportuit pati Christum, & ita intrare in gloriam.*

Gloria eterna.

231 Monsignor Aresio, in vno de suoi frontispici, pose la palma col motto: **VINCENTI DABITVR**; tale la gloria de i beati, figurata nelle palme; & palma in manibus eorum, farà conferita a chi haurà contra i vizi, e contra l'inferno eroicamente combattuto; *Laborum qui tulit, debetur huic laboris natus, gloria*, diceua Eschilo, riferito da S. Clemente Alessandrino l. 4. Stromat. E San Leone Serm. de Transfigurat. scriueua anch'esso: *Inter tentationes huius vita, prius nobis tolerantiam postulandam esse, quam gloriam.*

Incarnazione del Verbo.

232 Due palme, che s'abbracciano co i rami, hebbero dall'Aresio, **CASTVM CONIVGIVM, NEC INFOECVNDVM**: impresa tutta opportuna all'Incarnazione del Verbo, nella quale con la virtù dello Spirito Santo, la Beatissima Vergine concepì, e partorì, senza pregiudicio veruno della sua verginale mondezza: *Non matrem, virginis decus deserit decus. Non virginem, maternus impedit partus: & virginem non violat fetus: & Matrem nobilitat pudor virginis.* S. Ildesonso de Virginit. Mariz cap. 2.

Religione.

233 Il Tasso, ad vna palma, che germogliana a i piedi d'vna statua, rappresentante vna Dea, soprascrisse per titolo d'Emblema: **EX RELIGIONE VICTORIA**, documento ben degno, che tutti i guerrieri Christiani se l'improntino nel cuore. Camillo, al popolo Romano diceua; *Intuemini horum annorum vel secundas res, vel aduersas: inuenietis omnia prospera euersisse sequentibus Deos, aduersa spernentibus.* Tito Liui.

Risentimento.

PEPE Capo XXIII.

234 **I**L pepe, mentre è pistato, offende chi lo riduce in poluere; e com' altri disse: **TVNDENTEM LEDIT**, insegnandoci, che mal può assicurarsi di non ricener offesa, chi la piglia contra persona, naturalmente ignea, e risentita, che come disse Ouidio Metam. 10.

In audaces non est audacia tanta.

235 Al pepe fu soprascritto: **CONTV-SVM ACHIVS**, applicabile a Santa Chiesa, ed alla virtù de i buoni, che quanto più perseguitata, tanto più efficace trasfonde, ed esala il sapore, e l'odore di sua segnalata eccellenza. Pietro Cellense lib. 5. Epist. 4. *Species aromatica, pistillorum TVNSIONE FRAGRASCIT, Ecclesia oppressione malorum crescit. Virtus quoque bonorum, aduersariorum infestatione lacessita, flore vernat, & fructu.* S. Tomaso di Villanoua de SS. Quirito Sec. *Nisi sanctum Iob tribulationibus pulsasset: virtus, qua in eo intus latebat non emicuisset. Granum piperis, & synapis, nisi confractum, & emollitum fuerit, quid mens caloris, & vigoris latet non apparet.* San Paolino Epist. 6. ad Severum, con questa similitudine consigliava i fedeli, a rinforzare il proprio feruore di fede, e di carità cristiana, all' hora che dalle lingue, ed oppressioni ereticali si tronano maltrattati. *Memento si granum synapis conteratur, accendi magis, & magis virtutem suam excitari. Quamobrem debemus quasi natura nostra in hoc respondere, & aduersis sermonibus contriti inardescamus ad fidem, & eos ipsos, qui nos quasi granum sinapis frangere conantur, uramus.*

Virtù perseguitata.

236 Con simile concetto, a diuerse droghe, pistate nel mortaio altri diede; **TVNSA MAGIS**; tali gli animi generosi, quanto più combattuti, ed offesi, tanto più fanno spiccare l'eccellenza del loro valore. Pietro di Damiano, serm. in Assumpt. B. Virg. *Species quidem integra odorem reddunt, sed non tantum quantum confracta; crebris enim tusionibus supertrita, remotiorem etiam locum odorifera conspersione refundunt; sic & VIRTUTES, in pace quidem fortiter REDOLENT, sed FORTIUS IN TRIBULATIONE.*

Animo generoso.

237 Al pepe, in atto d'essere pistato nel mortaio fu sopraposto; **CONTVSVM EXVLTAT**, per vno, che maltrattato, o mortificato, si rallegraua. Tali gli Apostoli; *Ibant gaudentes a conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Att. 5. 41. Serue anco l'impresa, a chi fra gli altrui insulti, preuale contra i medesimi nemici, che iniquamente l'opprimono, e lo maltrattano. Sant' Ildoro Pelusiota lib. 3. Epist. 182. *Apostoli cum flagris caderentur, eas a quibus cadebantur superabant: & cum vexarentur, & exagitarentur, vexatores suos vincebant: & cum mortem oppeterent, vita prados in fugam vertebant.*

Patir co allegrezza.

Virtù perseguitata.

PESCO, PESCA, ò sia **PERSICO**, e suo frutto.
Capo XXV.

238 **A**lla pianta del pesco, Lodouico Domenichi soprascrisse; **TRANSLATA PROFICIT**; ò pure com'altri direbbe; **TRANSLATV MELIOR**, motti, che presuppongono, che quest'albero, nella Persia, sia velenoso, ma che trasportato ne i nostri siti, resti perfectionato nelle sue qualità: tale chi muta habito, ò paese, riesce ne suoi costumi corretto, e migliorato. Così Andrea Alciati nell'Emblem. 143.

Mutazione.

*Translata fallax est melior, quæ noxia quondam
In patria, hic nobis dulcia pomæ gerit.*

Tu procul à patria in pretio es maiore futurus.

S. Casa di Loreto. Alla Santa Casa di Loreto applicò l'Impresa il P. D. Gregorio Bolzi, la quale trasferita dalla Palestina in Dalmatia, e poi in Italia; riuscì oltre modo gradita, e gratiosa.

239 Presupposto, che questa sorte di frutto, trasportata da paesi stranieri ne i nostri, lasciasse d'esser velenosa, u pregiudiziale: il Sig. Carlo Rancati le diede; OBLITA NOCERE, e lo prese da Columella de Cultu hortorum l. 10.

— — — *Quæ barbara Persis*

Miserat, ut fama est, patrijs armata venenis

Ambrosios præbet succos, obliua nocendi.

Mutazione. e può seruire a colui, che se viuendo nel secolo era sanguinario, rapace, usurpatore &c. traspiantato nella religione, diuine piacquole, elemosiniero, liberale &c. effetti praticati in S. Paolo; che la doue stando nella Sinagoga; *Erat spirans minarum, & cadis*, Act. 9. 1. trasportato nel giardino di S. Chiesà; *Vas electissimum factus est* nu. 15. portando non più il veleno rabbioso delle stragi, ma i balsami salutariferi de i ristori &c.

240 Perche le foglie di quest'albero si rassomigliano alla lingua, ed il frutto al cuore, il Cemerario, per tacciare gli huomini finti, e simulatori, ne fece Emblema, col titolo; CONCORDIA CORDIS, ET ORIS. Offeruò questa cosa medesima l'Alciati, che nell'Emblema so-
Sinceri-
tà. pracitato disse;

Fert folium lingua, fert poma simillima cordi:

Alciate, hinc vitam decere discite tuam.

Seneca Ep. 75. *Hac sit propositi nostri summa: quod sentimus loquamur: quod loquimur sentiamus. Concordes serua cum vita.*

241 Vna pesca, o sia vn frutto di persico, aperto in mezzo, ed in due parti spaccato, che mostraua l'osso attaccato alla polpa, da Monsignor Aresio fu introdotto à dire; ADHÆSIT OS MEVM CARNI MEÆ, parole tolte dal Salmo 101. 6. facendo l'impresa in persona di Sant'Ignatio Martire, & spiegando se stesso così; Che se il nome d'osso, che tutto è fortezza, direttamente conuiensi à Dio, di cui è scritto; *Deus Dominus fortitudo mea*; Habacuc 3. 19. e se il nome di carne conuiensi al cuore, facile, ed arrendeuole a i diuini commandi; onde diceua Iddio; *Ezech. 11. 19. Auferam cor lapideum de carne eorum, & dabo eis cor carneum*: ben poteua Sant'Ignatio asserire, che l'osso staua accoppiato alla sua carne: mentre Iddio sì fattamente era vnito al suo cuore, che non solamente tutto della carità diuina era pieno, ma che anco con miracolosi caratteri del nome istesso dell'incarnato Iddio era segnato, e stampato. Vgon Cardinale in-

S. Gio. Euang. Psalm. 101. dice che nell'osso, che adherì alla carne, puossi intendere San Giouanni, che intrepido, e vigoroso, là sul Caluario adherì à Maria Vergine; *Adhæsit os meum carni meæ, idest Ioannes fortis discipulus matri meæ. Tunc etiam adhæsit os carni, quando ipse Christus commendauit matrem Ioanni.* Puossi anco della persona d'ogni

Giusto con difetto. Giusto dire, che l'osso, cioè il vizio adherisce alla sua carne; poiche fiasi quanto si voglia vn anima virtuosa, lucosa per gratia, spiritosa per nobili qualità, che ad ogni modo haurà sempre a de-

plorarsi, che qualche durezza, e vitiosità se le tronci aderente. Dottrina in più luoghi da San Gregorio Papa repplicata, benchè per hora basterà il darne con esso lui l'esempio scritto lib. 3. Dialog. cap. 14., d'Isaacco Spoletano in questa guisa. *Hic cum virtute abstinentia, contemptu rerum transeuntium, prophetia spiritu, orationis intentione esset incomparabiliter pradius; vnus erat, quod in eo reprehensibile esse videbatur, quia nonnunquam tanta ei letitia inerat, ut illis tot virtutibus nisi sciretur esse plenus, nullo modo crederetur.* Similmente, presupponendo, come nota la Sacra Genesi, che la femmina, con l'osso dell'huomo sia formata; vn Marito, che porti nel cuore impressa la propria sposa, potrebbe con questo motto. *Adhæsit os meum carni meæ*, esprimere le sue maritali suisceratezze.

Marito effectuosso.

PINA PINO Capo XXVI.

242 **M** Eglio mantienfi l'albero del pino, quando se gli leua la corteccia, poiche frà questa, ed il legno, sogliono generarsi, per colpa della souerchia sua grassiezza, alcuni vermi, che rodendo il tronco, fanno morire, e disseccar la pianta. Con allusione à questa proprietà, l'Abbate Ferro, per vno, Ponentà che essendo ricco, consumaua quant'hauena; ma che poi, diuenuto pouero, si gouernaua prudentemente, ne fece impresa col motto; RECISO CORTICE VIRET, o veramente; CORTICE SPOLIATA PERENNIS. Si che la doue l'opulenza de i beni, era cagione di mille disordini: la pouertà, diueniuo strumento di molte virtù; discorso di Sant'Ambrogio sopra le parole di San Paolo 1. Tim. 6. 10. *Radix omnium malorum est cupiditas.* Così; *Ut rerum facultates instrumenta sunt omnium vitiorum: sic harum ablegatio generatrix est, nutritrixque omnium virtutum.* Quadra l'impresa à San Bartolomeo Apostolo, che perdendo la pelle corruttibile, acquistò la verdetta dell'eternità gloriosa.

S. Bartolomeo.

243 Tagliandosi al pino i rami inferiori, e più bassi, s'auuanza poi con le cime ad altezza stupenda, ciò che disse il Ferro; RAMIS RECISIS ALTIVS, così quando ci vengono tolte le ricchezze, e restiam priui delle cose temporali e terrene, con facilità maggiore, c'inalziamo à Dio. San Gregorio; *Quanto plus in temporalibus deficiamus, tanto magis in spiritualibus proficimus.* Quindi San Francesco nella sua Regola, cap. 8. così; *Hac est illa celsitudo altissima paupertatis, quæ vos charissimos fratres meos heredes regni calorum instituit, pauperes rebus fecit, virtutibus sublimauit.* *Hac sit portio vestra, quæ perducit in terram viuentium.* E S. Bernardo Ser. 4. de *Aduentu*, benchè con differente metafora; *Magna quedam penna est paupertatis, quæ tam citò volatur ad regna calorum.*

Pouertà c'inalza.

244 La pianta del pino, figurata in vn giardino tutto cinto dalle muraglie, ma però iui scossa da i venti hebbe; QUID IN PELAGO? Cioè, s'io sono sbattuta, mentre hò le radici fite in terra, e sono in luogo sicuro: che farebbe di me, s'io fossi in vn pelago tempestoso? Se tanto Iddio trauaglia vn Giobbe suo caro amico, protetto dalla tua gratia; huomo tutto verde nelle

Danna-
u.

virtù, e nella santità vigoroso, che sarà poi de' suoi nemici, fluttuanti in vn pelago d'amaritudine sempiterna giù nell'inferno: San Gregorio Papa; *Cum recognosco Iob in sterquilino, cogito qualiter Deus in futuro cruciabit quos reprobos, qui ita dure affligit quos amat.*

245 Nello stesso mese, che dalla pianta del pino si raccoglie vn frutto, dicono, che vn altro se ne matura; in lui auuerandosi le tauolose narrative, che del giardino d'Armida fece Torquato Tasso. Gerusal. Liberata Cant. 16. st. 10.

Coi fiori eterni, eterno il frutto dura,
E mentre spunta l'vn, l'altro matura.

Nel tronco istesso, e tra l'istessa foglia
Soura il nascente fico invecchia il fico.
Pendono a vn ramo vn con dorata spoglia,
L'altro cò verde, il nouo, e il pomo antico;
Insfureggiante serpe alto, e germoglia
La torta vite ou'è più l'orto aprico:
Quì l'vua ha in fiori acerba, e quì d'or l'hauc,

E di piropo, e già di nettar graue.

Perloche le fu dato; **SEMPER FERTILIS**, che inferisce fecondità, e perseveranza. Documento suggerito da San Paolo 1. cor. 15. 58. *Itaque fratres mei dilecti stabiles estote, & immobiles: ABUNDANTES IN OPERE Domini SEMPER.*

246 La PINA nel fuoco, col motto; **ODOR, ET FRVCTVS**, o come altri vogliono; **HINC FRVCTVS, ET ODOR** serui d'Impresa generale a gli Accesi di Siena, inferendo, che darebbero al mondo i frutti delle virtù, accompagnati da soaua, ed honorata fragranza. Impresa che molto bene seruirebbe ad vn predicatore, che accoppiasse al frutto delle sue prediche, l'odore della santità, e d'vn ottima edificazione.

247 Si ritroua la pina col motto; **NON NISI FRACTA DAT ESCAM**, o come disse il Padre Conter; **NON NISI FRACTA PROSYM** simbolo d'Auaro, che solamente all'hora, ch'egli perde la vita, riparte altrui le ricchezze, e i beneficij. Potendo anco applicarsi l'impresa alla parola d'Iddio, che riesce cibo proportionato alle menti de i popoli, quand'è sminuzzata dalla prudenza, e giudicio di sacro Oratore.

248 La pina tra le fiamme hebbe da Monfignor Arcesio; **CALORE SOLVITVR**, tale il cuor duro della Maddalena, riscaldato dalle fiampe della carità diuina, tutto s'intenerì; e quadra altresì il motto a qual si voglia ostinato, che arso dal fuoco febrile, o in altra guisa affannato, si commoue ad atti di resipiscenza, e di compunzione. Pietro Bercorio Reductor. lib. 12. cap. 108. num. 3. *Quando homo est durus per obstinationem - tunc ponit eum Deus super ignem fortis aduersitatis, & sic dissoluitur per contritionem, & aperitur per confessionem.* Tale anco il calore della libidine, insfiacchisce, e risolve i cuori per lo passato forti, e generosi. Campana luxuria, disse Valerio Massimo lib. 9. cap. 1. *inui Tum armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit.* E fra poco. *Quid ergo his vitis sedius, quid etiam damnosius, quibus vitis atteritur, ut foris languescunt, sopita gloria in infamiam conuertitur, animique pariter, & corpo-*

Libidi-
noso.

ris vires expugnantur. Non altrimenti San Basilio Magno Orat. 5. de Ieiunio fauellò di Sanfone; *Cum se ebrietati, amorique meretricio dedisset: robur omne penitus amisit &c.*

249 Con maggiore attitudine opera il fuoco contra la pina, quand'è verde, che quando è secca, il che dichiara il motto; **IN VIRIDI MAGIS**, non altrimenti il seruore della libidine, riesce più vigoroso, ed impetuoso nell'età giovanile; che però Sant'Ambrogio lib. 1. de Viduis; *Vicina est lapsibus adolescentia, quia variorum astus cupiditatum, seruore calentis inflammatur libidinis.*

250 La pina, esposta a i raggi del Sole, si ritroua col titolo; **CALORE FOETVS EXCLVDET**, insegnandoci, che cò le maniere cortesi, ed affettuose s'ottiene anco da i cuori più tenaci, e più duri quanto si vuole; *Longe valentior amor ad obtinendum quod velis, quam timor.* Plin. lib. 8. Epist. ult. Così Temistio Orat. 9. *Nihil ad alliciendam voluntatem efficacius est benignitate, ac beneficentia; longeque id optimum esse Principi, amore, ac gratia subditos allicere, non metu, ac terrore dominari &c.*

251 Dalla pina non si caua il frutto, che dalla buccia molto ben ristretta è rinchiuso, se non con molta fatica, che tanto dimostra il cartello; **NON SINE LABORE**, tale il premio della virtù, e la felicità della gloria, non si può ottenere, se non con grauissimi stenti;

Qui cupit optatam cursu contingere metam Multa tulit, secitque puer, sudavit, & alsit &c. E San Gregorio Homil. 37. in Euangel. *Ad magna premia perueniri non potest, nisi per magnos labores &c.* Filone Ebreo lib. 3. de Vita Moisis fauorisce molto bene questo concetto, benché discorra non della pina, ma della noce. *Nycis extremum putamen est amarum: lignens cortex interior est austerus, & solidus: quo fit ut fructus non sit in promptu, clausus utroque munimine. Hac figura docetur anima exercens se in virtutis studio, esse opus laboribus. Labor autem durus, & difficilis, unde felicitas provenit. Quapropter perdurandum est. Nym qui fugit laborem, fugit felicitatem.*

252 La pina anco si troua col titolo: **IL BVONO E' DENTRO**, applicabile a chi nasconde le proprie qualità virtuose sotto silenzio modesto; ciò che diceua il Sauio Prouerb. 10. 14. *Sapientes abscondunt scientiam.* Al qual corpo altri diode; **MELIORA LATENT**; impresa alzata ad honore di non sà qual Prelato, che portaua la pina nell'Arme; ed aggiunge;

*Pinea nux dulces glabro sub cortice fructus
Vt fouet; hic animo sic bona rara regit.
Clauditur hoc animo pietas, hic peccatore virtus;
Hac sunt interiora, quae meliora latent.*

PLATANO Capo XXVII.

253 **S**Cipion Bargagli, di quest'albero disse; **UMBRA TANTVM**, poiche non dà verun frutto, ma solamente serue con l'ombra; confortante impresa ad vn Ippocritta, che non ha che la sola apparenza. Tali anco sono tutte le felicità del Mondo, non hanno che l'ombra transitoria, e vana; e non la sostanza, e non

Libidi-
no.

Beni-
gnità.

Virtù.
Gloria.

Virtù
nasco-
sta.

Virtù
insema.

Felicità
mondana.

non la permanenza; *Umbra est saculi felicitas*, disse Alcuino Epist. 46. *vera tantummodo in futuro spectatur*. Ed Eutimio in Psal. 72. 20. *Humana felicitas, vera felicitas non est, tametsi esse videatur, sed ut imago, aut umbra imitatur tantum felicitatem*.

Protezione.

Virtù.

254 Giovanni Abbate Ferro, al platano soprascrisse; **OBUMBRAT, ET RECREAT**, che dimostra protezione, e difesa. Don Gregorio Brunello riconobbe nel Platano un'idea della virtù; e disse;

Protegit & recreat Virtus, cen Platanus ingens, Quae firmans vires dat robur, atque animum.

Eucaristia.

Serve quest'impresa ad honore dell'Eucaristia, della quale Lorenzo Giustiniano de Discipl. & perfect. Monast. così; *Est sacramentum hoc tanquam cellarium quoddam omnium aromatum, in se continens pretiositatem, & virtutem. In ipsum qui ingrediuntur refocillantur ab omni fatigatione, nec deficiunt donec praesentis vitae terminus finiatur. Est etiam mysterium hoc, quasi ingens arbor, virentibus referta folijs, sub quam quicunque fugiunt laborantes, & peregrinantes protegentur in ipsius umbraculo ab aestu diei &c.* Maria Vergine ancora, che di se stessa protesta; *Quasi platanus exaltata sum iuxta aquam. Ecclesiast. 24. 19.* n'adom-

bra, e ne ricrea, che però San Bonaventura in Maria Psalt. Virg. à lei riuolto; *In umbra alarum tuarum Domina requiescam, quia delectabile est mihi refrigerium tuum*. Il Beato Amedeo Hom. 8. de Laud. Virg. *Virgo elegantissima, orta de radice, Iesse, ramorum suorum mirabili extensione se se ubique terrarum expandit, ut dispersos filios Adae. ab aestu, à turbine, & à pluvia umbra desiderabili protegeret*. Ed il mio Concanonico Absalone Abbate ser. 28. parlando di Maria Verg. *Sub umbra eius pausandum est; ubi in aestu vitiorum refrigerium, in pressuris saculi umbraculum, & in omnibus laboribus, quae vita huic fastidium ingerunt, quietem assequamur*.

255 Plinio lib. 12. cap. 1. della pianta del platano così; *Commendatio arboris eius nulla alia maior est, quam solem aestate arcere, hyeme admittere*. Quindi il Bargagli, figurandola col sole di sopra, le aggiunse il verso; **DI STATE IL CACCIA, E LO RACCOGLIE IL VER-**NO; proprietà che da me fu riconosciuta in Maria Vergine, che qual platano ripara dal nostro capo gli ardori diuini, mentre contra di noi è sdegnato quel Sourano; ma poi nell'inverno, e fra i gelati rigori della morte, ne ottiene la gloriosa chiarezza del suo beatifico aspetto.

Maria protettrice.

POMO, POMA D'ORO Capo XXVIII.



Compagnia.

256 **M**olti pomi acerbi, insieme raccolti, pose il Ferro con la scritta: **COLLECTA MITESCUNT**, che dinota l'utile, che dalla compagnia d'altri si ricue, restando in quella, modificate le nostre passioni, e corretti, e migliorati i costumi. *Melius est ergo duos esse simul quam unum: habent enim emolumentum societatis suae. Ecclesiast. 4. 9.* San Girolamo, ventilando gli oracoli d'Isaia 11. 6. *Habitabit lupus cum agno, & pardus cum hodo accubabit*, osserua che precisamente il lupo è chiamato ad habitar con l'agnello, e nò l'agnello ad habitar col lupo, perche la ferocità del mostro doueua dalla domestichezza con l'innocente apprendere a moderarsi, ed a mansuefarsi. Ne-

tandum quod non agnus, & hodus habitant, & accubant cum lupo, & pardo: sed lupus, & pardus agni, & hodi imitentur innocentiam. Così nel sacro libro de Numeri, le città assegnate per immunità, e refugio de gli huomini homicidi, e sanguinarij, tutte erano città de i Leuiti, gente consacrata à Dio, inchinata alla pace, ed applicata alla seruitù del tempio, e dell'altare; *De ipsis oppidis quae Leuitis dabitur, sex erunt in fugitivorum auxilia separata. Num. 35. 6.* così disponendo la Sapienza infinita d'Iddio, accioche quegli animi torbidi, focosi, e furibondi, dalla domestichezza, e piaceuolezza de i Leuiti apprendessero a raddolcirsi, e mitigarsi; Dottrina d'Oleastro. *Crediderim hoc factum, ut huiusmodi homicida*

ex Lenitatum conversatione fierent meliores.

Eucari-
stia.

257 La pianta di pomò, vestita di frondi,
e frutti si ritrova col titolo; **PROTEGIT,**
ET NVTRIT, che può seruire per la Sacra
Eucaristia, della quale Davide canto nel Salmò
77. 25. *Tanem Angelorum manducant homo*, o
come dal Testo Ebraico si può tradurre, *panem*
fortium; il tutto perche questo pane celeste, mi-
zerando fortifica, e fortificando nutrice. Quin-
di il Beato Lorenzo Giustiniano de discipoli. Mo-
nasti. conuers. cap. 19. *Si quis inedia tabescit, vel*
satiatus in prelio reparare vires concupiscit, sa-
cro sancta corporis Christi fideliter sumat mysteria,
& statim conualescet, in melius pristina restituta
virtute. E facendosi bel passaggio dal Figliuolo
d'Iddio, alla sua Vergine Madre; di lei, che in vn
Inno Greco e chiamata *Pomum saluiferum* s'
auuera, che protegge, e nutrice; mentre protesta
Cant. 8. 10. *Ego murus, & vbera mea sicut turris,*
oue Guillelmo Abbate citato da Martin del
Rio; *Vbera mea non tantum sunt vbera, sed etiam*
turres; non tantum nutriendi, sed & protegendum vim
habent. Nullus me putet habere, quo nutram; &
non habere quo muniam. Materna pietas mea quos
NVTRIT, etiam MVNIT. Non disdice l'im-
presa a Principe benefico, le qualità del quale
da Seneca; *Medea Alt. 2. cosj* vengano motivate.

Matia
Verg.

Prenci-
pe be-
nefico.

Hoc reges habent
Magnificenti, & ingens, nulla quod rapier dies,
Prodesse miseris, supplices fido lare
PROTEGER

Padre di
famili-
glia.

E conuene altresì ad ogni buon Padre di fami-
glia, tenuto a nutrire i figliuoli, e proteggergli,
ripartendo loro con il cibo corporale, e con le
spirituali diete con i figliuoli dei viti, e
delle colpe. San Gregorio lib. 1. Moral. cap. 15.
offeruando, che la terra produce il pro de gli
huomini, e lo spicchio, e nutre gli animali indigenze
della fame, e gli alberi per adombrargli, e fer-
uori del caldo, *Protulit terra herbam frumentum,*
& facientem semen viti, & genus iunij, lignumque
faciens fructum. Gen. 1. 12. così interpreta, o
tropoliza. *Per terram significatur Ecclesia, quæ*
& verbi nos pabulo REFICIT, ET patrem in
umbraculo CUSTODIT, quæ loquendo PASCIT,
ET opulando PROTEGIT.

Miglio-
rare.

258 Vn pomò acerbo si ritrova col verbo
MITESCET, inferendo che il tempo matura,
e raddolcisce le cose più insipaci, e più aspre. Oul-
dio lib. 4. de Trist.

Tempore parces equis lenis animosus habenti,
Et placido duos accipit ore lupos.
Tempore Panoram compescitur ira leonum,
Nec feritas animo, quæ fuit ante, manet.
Tempus & in canas semen producit aristas,
Et ne sint tristi poma sapore facit.
Hoc etiam senas paulatim mitigat iras,
Hoc minuit luctus, mollaque corda lenat.

Cristo
sepolto.

259 La depositione di Cristo dalla Croce, fu
dal Bargagli rappresentata, con la pittura d'un
pomò, spiccato dall'albero, con vna canna, ed il
morto; **MA TVRVV DELIGITVR.** I su-
periori, nelle elezioni, che fanno, deuono sce-
gliere i soggetti di prudenza, e di maturità, e
quelli che più dal lor proprio merito, che dal
mero genio sono proposti, ed approuati. Aca-
larico Rè, sceglie per suo ministro Tolorico, e

Elettio-
ne.

protesta di ciò fare, perche si ricorda che egli ser-
uì a Teodorico suo auo, con marito d'ogni lo-
de. *Ad releuandam florentissimam ætatem nostram sa-*
licitudine, visum est te virum prudentissimum conue-
nienter adhibere, quem constat etiam dominum anti-
qvi trabsibus ingiter, & laudabiliter adhasisse.
Calliod. lib. 8. Epist. 9.

260 Vn frutto di pomò, col coltello, che sta
leuandogli la pelle, si da me introdotto a dire;
VT MVNDVS INVENIAR, parole di Sant'
Ignatio Martire; *Dentibus bestiarum molar, VT*
panis MVNDVS INVENIAR, applicando
l'impresa a San Bartolomeo Apostolo, che nel
perdere fra le mani de i carnefici la propria pel-
le, acquistò ogni maggiore purità, e mondezza.

*

S. Barto-
lomeo
Apo-
stolo.

261 Ad vn pomò roscigliante il Sig. Carlo
Rancati sopra scrisse; **IN IVS EST VERMIS**; Ippoci-
ride d'Ippocriza, che sotto il vermiglio apparen-
te della carità nutrice il verme della colpa; ed
altresi di femmine bellezz, accompagnata ben
ispello da infermità schifosa, e verminosa; poi-
che; *Pulchritudo, quæ in coloris elegantia, & apte*
membrorum compositione animo fingitur, temporis, &
morbi ludibrium, disse Greg. Nazianz. Orat. 31. Ne
fecce prona Remondo Lullo, vno de i più qualifi-
cati Cavalieri di Catalogna. Questi in età gio-
uanile ardentemente inuaghito di bellissima Da-
ma, la ricercaua di corrispondenza; e pudica in
varie maniere sfuggì l'importunità dell'amante;
ed alla fine vedendolo pertinace i suoi affetti;
trattolo in disparte, si scoprì il petto, e glie lo
fecce vedere da vna ferente, ed orribile cancrena
ingombrato, alla qual vista Remondo abbo-
minando l'amo, e delle creature, s'applicò a cri-
stiani, e spiriti.

Beller-
za fem-
mine.

262 Ritornando lo stesso Rancati all'ottima
riuscita d'alcuni figliuoli, e ciò per la buona edu-
catione de i loro progenitori, rappresentò quei
virtuosi giuochetti, in tante poma d'insiquita-
bellezz, e perfections col titolo; **TRVNCOS**
SENSERE VALENTES; cio caud da Virgi-
lio 2. Georg. v. 426.

Educa-
tione
buona.

Poma quæ primum truncos sensere va-
lentes
Et vires habere suas, ad sidera raptim
Propter nituntur, opifiquil indiga nostra.

POMÀ D'ORO.

263 Fra gl'altri fregi, onde s'adorna il simo-
lacro d'Ereote, segnalato e quello del-
le poma d'oro. Furono queste colte da lui ne gli
orti dell'Eperidi, con l'hauer prima ucciso quel
mostroio Dragone, che vegliando alla guardia
di quei frutti, ne contendea a gli altri il posses-
so. Paruemi per tanto che delineandosi queste
poma, guardate dall'assistenza del drago, potesse
darli loro. **MONSTRO RAPIENDA PER-**
EMPTO; o veramente; **DANT RAPTA**
TRIVMPHYM, notendosi anco dar loro il
motto, che nobile ingegno aggiunse al vello d'
oro (già che la voce *Mila* usata in questo racco-
to da i Greci come auerte Natal Conte, nella
Mitologia lib. 7. cap. 1. euualmente significata;
Et oues, & mala, fructus) **NON SEGNI RA-**
PIENDA MANV; ed insegna che il tesoro
della virtù, s'acquista da chi virilmente comba-

Virtù
s'acqui-
sta con
la forza.

re contra la malugità del vizio, e che doman-
dosi le rubellioni del senso contaminato, s'otten-
gono chiare, e gloriose vittorie. Sant' Ambro-
gio lib. 5. in Luc. vers'il fine. *Rapimus ex hoc
mundo palmam salutis, & quasi excubantibus ob-
fessos serpentibus fructus pernigili labore decerpi-
mus, ita tamen, ut non furtina sublatio, sed direptio
sit triumphalis.* Achille Bocchio Symb. 55. figu-
rando Ercole tenente le tre poma d'oro, con la
spoglia del Leone, & la Claua, così discorre;

*Qua statua insignis claua, Nemeique leonis
Exunjs, laua qua tria mala tenet?
Magnanimi Alcida vera, & sapientis imago est,
Aurea qui visio poma dracone talis.
Nempe draco in nobis nihil est, nisi dira cupido,
Exstincta has, triplex illicet extat bonos.
Comprimatur furor ira, & habendi sacra libida
Interis, & ventris desidiosus amor.
Forsem animum exnuia signant, claua illa po-
tentem,
Qui domitis victor sensibus imperitat.*

Q V E R C I A, ROVERE,
GHIANDA Capo XXIX.

264. **A** Nimo intrepido, e valoro inuinci-
bile, dimostra la quercia, che se-
bene da furiosi venti combattu-
ta, si mantiene. **SEMPER IMMOTA**; d.
com'altri disse, **IPSA HÆRET**; d. veramen-
te; **NON QVATITVR**, od anco; **IMMO-
TA SVPERBIT**, del qual concetto si valse l'
Alciati ad honore di Carlo V. di cui nell' Embl.
42. apostrofando al Turco cantò così;

*Oceanus quamvis fluitans pater, excitet omnes
Danubiumque omnem, barbare Turca, hibas.
Non tamen irumpes perfractis limite, Casar
Dum Carolus populi bellica, signa dabis.
Sic sacre quercus firmis radicibus adsistat,
Siccacilicet venti concutiant solim.*

265. All'istella quercia può darli: **IMMO-
TA MANET**, tolto da Virgilio 2. Georg.
v. 293.

*Ergo non hyeme allam, non flabra, non imbrece
Connellunt, immota manet.*

e può seruire per cuor ostinato, ed inflessibile,
che ne per vecchiezza, ne per fiato di Spirito San-
to, ne per tribulationi, che se gli riuersano ad-
dosso, si commoue, o si sbarbica da i suoi vitiosi
stabilimenti.

266. Il legno della quercia, essendo ben forte,
e sodo, dura i secoli inuicri, o perciò le diedi:
DVRANDO, SÆCVLA VINCIT, tolto
dall'istello Virgilio 2. Georg. v. 294. oua della
quercia parlando.

Immota manet: multosq; per annos

*Multa virum voluens, DVRANDQ; SÆCVLA
VINCIT.*

così è l'opere, e la memoria de gli huomini per
virtù eminenti, superando i denti del tempo, non
teme la longhezza de gli anni. Onde Ouidio.
15. Metam. in fine.

*Iamq; opus exegi, quod nec Iouis ira, nec ignes
Nec poterit ferrum, nec edax abolere vetustas.
e di nuouo su'l fine de i libri Amorum
Iambelles Elegi, genialis Musa, valete:
Post mea mansurum fata, superstes opus.*

267. Ad vna quercia grande, e spatiosa, sotto
la quale si vedeuano molte pianticelle diedi. **TE-
GIT VMBRA MINORES**; e lo presi dal Caus-
sino nella Tragedia Solyma Act. 3. scen. 1.

Ut aliis quercus assurgens comis

Regnata tenet nemora non paruo ambitu

VMBRA MINOREM, nobili plebem regens.

immagine di Personaggio benigno, che intra-
Prende la difesa de i pupilli, e dei poveri. Da-
uide riconobbe in Dio questa protezione: a cui
riuolto Psalm. 9. 14. diceua; *Tibi derelictus est
pauper, orphanum eris adiutor.* E Cassiodoro
12. Var. 1. *Persona tua refugium sit appresso, infir-
ma defensor, presidium aliqua calamitate con-
cluso.*

268. Domenico Gamberti ad vna vasta quer-
cia, incalzata da alcuni venti sopraposa le paro-
le del 7. **Æneid. SE SE MOLE TENET**; Far da
insinuando vna gran Monarchia, che con la pro-
pria vastità, contrasta, e resiste a varie potenze,
che in guisa di venti bellicosi contra di lei s'au-
uentano a molestarla. Impresa, che potrebbe
spiegarli così;

Tema, che n'ha ragione

Chi di forze è minore

Il nemico furore;

Che ad atterrare vna potenza vasta,

Ogni sforzo non basta;

Che qualunque sinembrata, ed abbattuta,

Dal istella sua mole è sostenuta.

269. Per simbolo di potenza atterrata, come
quella della Romana Republica, e Monarchia;
dell'Imperio Greco; dell'Ebraica Signoria &c. il
Rancati figura vna quercia annosa, gettata a
terra, col titolo; **COMMOTA TANDEM**
Seneca nell'Ercole Orco Act. 5. scena 1. parlan-
do d'vna tal quercia;

Gemis illa multo vulnere impressi mirax.

Frangiturq; cuneas, pressile exussis chalybis.

Vulnuszq; ferrum patitur, & truncum fugit.

COMMOTA TANDEM est.

270. Porto altresì la quercia il motto **NVL-**

LI CEDIT; figurandosi inuestita da i venti, e
dalle grandini: e dimostra eroica, inuincibile,
fortezza. Sapiens enim, dicena Sant' Ambrogio.
Epist. ad Simplic. *non metu frangitur, non potesta-
te mutatur, non attollitur prosperis, non existibus
mergetur.* *Vbi enim sapientia, vbi virtus est, ibi
constantia, ibi fortitudo.*

271. Non solamente resiste la quercia al fu-
riar de i venti, e delle tempeste, ma e di più fra
quello dispettose violenze viene a rinforzarsi, e perse-
a radicarli meglio; **INCVRSIONIBVS. SO,**

LIDATVR; così la virtù vera, non perde, ma

acquista fra le auuersità, ed i contrasti. Seneca

lib. Cur. bonis viris cap. 4. *Non est arbor solida, nec*

fortis, nisi in, quam frequens illius, incurset: ipsa

enim vexatione constringitur, & radices certius fi-

gie. Pro. ipsis ergo. bonis viris est, *ut esse intorriti*

possint, multum inter formidolosa versari, & aquo

animo ferre, quæ non sunt mala, nisi male sustinenti.

Non altrimenti Giusto Lipsio l. 2. de Constant.

cap. 8. *Et arbores, ventis agitata, altius radices*

agunt: sic boni in, virante magis comprehendunt,

impulsi aliquoties aduersitatum flabris. Final-

mente non mancò d'auuertirlo anco S. Gio. Cri-

stost. Rom. 19. in Epist. ad Hebr. *Arbores, quo ma-*

gi ventilantur, & agitantur à ventis, eo sunt for-
siores, & densiores. Otone Venio Embl. Amor.
fol. 116. di questa similitudine feruisti, per con-
trasegnare vn vero amante;

L'arbor, da venti scossa, e da tempesta,
Più s'interna, e resiste ad ogni assalto
Contra ogni disfauor qual ferno smalto
Si mostra il vero amante, e immobil resta;

Protec-
zione di
Maria
Vergi-
ne.

272 Vno, che viuca fauorito, e protetto
dalla serenissima Casa della Rouere, espresse i
suoi affetti di confidenza con la pittura della
Quercia, dandole il motto; NVLLA EST
HAC TVTIORE VMBRA; verità che meglio
s'accerta nella croce sacratissima del Redentore,
nella protezione di Maria Vergine, della qua-
le Riccardo di San Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg.
p. 1. Potens est Maria ad protegendum: unde ipsi
potest secum dicere seruus eius illud Job. 17. Pone
me iuxta te, & cuiusvis manus pugnauerit contra me:

Benefi-
cenza.

273 Parimenti vn Corteggiano di Casa della
Rouere, inferi le beneficenze, che riceueua dal
suo Signore, figurando la Quercia col motto;
CIBOS, ATQVE SALVTEM. Impresa al-
ludente al costume, de gli Antichi, soliti riceue-
re l'alimento dalle quercie, del quale l'Alciati
Embl. 200. così;

Glande alius veteres, sola nunc proficit umbra:
Sic quoque sic arbor officiosa Iouis.

Promi-
denza
diuina.

Effetti che San Gregorio Papa 32. Moral. cap. 6.
riconobbe in Dio, a prò di noi tutti; Ngs par-
uulus Dominus dum protegit nutrit, & non graui,
atque onerosa, sed leui, & blanda protectione nos
resonet, dum suas in nos misericordias exerit &c.

Inno-
cenza.
Virtù.

274 Non è la quercia rosa dal tarlo, onde il
Bargagli le diede; CARIEM NON SENTIT,
ed il Rossi; PROCVL A TINEA, idea così
d'vn anima innocente, e santa, che dal verme de
i rimorsi non è punta, ò pregiudicata, come della
virtù, che dal dente del tempo non è diuorata, ò
consumata, ma come cantò Ouidio Eleg. de Me-
dicam. faciei;

Longum probitas perdurat in auum:

che tanto asseri anco l'Ecclesiastico 40. 12. Fides
in saeculum stabit, id est fidelitas, interpreta Corne-
lio à Lapide, veritas, sinceritas, iustitia, integritas,
qua quis à rebo nec proce, nec pretio se diuelli sinit,
in aeternum stabit.

Proprio
valore.

275 L'Abbate Giouanni Ferro, ad honore
del Duca d'Vrbino, alzò la rouere, arme di quel
principe col titolo; SVO SE ROBORE
FIRMAT, dimostrando, ch'egli era grande per
se stesso, e non necessitato dell'altrui aderenza,
col quale concetto s'accorda l'impresa del Signor
Carlo Rancati, che ad honore del Signor Gia-
cinto Orrigoni Senator Regio di Milano, alzò la
quercia, tolta dall'arme di quel Regio Ministro,
e le soprapose; PONDERE FIXA SVO,
concetto di Lucano lib. 1.

Qualis frugifero quercus sublimis in agro
Exuvias veteres populi, sacraeque gestans
Dona ducum, nec iam validis radicibus harena
Pondere fixa suo est &c.

Premio.

276 Con allusione al costume Romano; la
corona, tessuta di foglie di quercia, portò il mot-
to; SERVANTI CIVEM, come che soleua
darsi à chi saluata hanesse ad vn Cittadino la vi-
ta, della quale fece Emblema Andrea Alciati ag-
giungole il distico;

Grata Ioui est quercus, qui nos seruatq; fouetq;
Seruanti cinem querna corona datur.

Nel qual proposito, Carlo Rancati, uella pro-
motione del sudetto Sig. Orrigoni alla sede Se-
natoria, offeruando che quel Signore porta per
arme la Quercia, cantò così;

Quercus glandiferam nectebas fronde coronam
Seruanti cinem, qui periturus erat.

Est tibi iam quercus; Populus te fronde coronat
Cum libra, ac libris te duce liber eas.

ed Angelo Politiano, vedendo per sorte Loren-
zo de Medici fra gli otij della villa, adombrato
la fronte con vn ramo di quercia cantò:

Quam bene glandifera cingis tua tempora quercu
Qui CIVEM SERVAS non modo, sed po-
pulum.

277 Ad honore della famiglia Orrigoni, che
hà la quercia nell'arme, mentre da quella fu scel-
to il Sig. Giacinto alla sede Senatoria di Milano,
Carlo Rancati diede alla quercia il motto; NON
ALIVNDE FASCES. E può dinotare che dal-
la fatica, figurata nella quercia, deriuano gli ho-
nori, e le grandezze. In questi sensi il Sanio
Prouerb. 12. 24. Manus fortium dominabitur, dir Honori
volendo, che la mano essercitata, affaticata, in-
callita nell'operationi di fortezza, di generosi-
tà, e magnanimità acquista i dominij, e le gran-
dezze. Così i Romani col braccio forte, e con
la mano essercitata nelle militari fatiche fonda-
rono à lor stessi l'imperio d'vna gran parte del
mondo. I Greci, gli Assirij, i Persiani, i Germa-
ni, col valore della destra, raccolsero in cento
luoghi palme trionfali, e conquistarono vaste, e
nobilissime prouincie.

278 Virgilio 2. Georg. v. 291. parlando dell'
Euculo, che è vna specie di Quercia scrive che

Quantum vertice ad auras

Aethereas, tantum radice in tartara tendit.

Perciò ad vna quercia sublime, ed eleuata io dic-
di; IN TARTARA RADIX. Impresa cal-
zante à chi accoppia l'humiltà profonda alla
sublimità mirabile de i meriti. San Paolo di-
chiarato vaso d'Elettione, principe de gli Apo-
stoli, e rapito fino al terzo cielo, diceua d'essere
minimus apostolorum, & nò sù dignus vocari Apo-
stolus, con le fatiche delle sue mani si guadagnaua
il victo, e si raccomandaua alle orationi dei
Corintij, come fosse di loro necessitato. Chris-
to figliuol d'Iddio, si chiamaua figliuol dell'huo-
mo, volle nascere in vna stalla, viaggiar à piedi,
pagar tributo à i Romanis e con questa riflessio-
ne; quia omnia dedit ei Pater in manus, & quia à
Deo exiuit caput lauare pedes discipulorum. Io.
13. 3. &c.

279 Enrico Farnese Eburone, alla quercia,
che dà le ghiande in cibo de gli animali, senza
che vi concorra la mano de gli huomini, a scuot-
terle, sopra scrisse; SVFFRAGIA, NON
EBLANDITA, mostrando che le beneficenze
deuono da noi essere, pronta, o spontaneamente
offerte à i calannitosi, non aspettando le violenze
dell'altrui importunità. Democrito, citato da
Antonio in Melissa cap. 29. de Benefic. Si bene-
facturus es, statim facito. Tarditas enim vitio-
sum reddit munus. Ausonio;

Gratia que tarda est ingrata est:

Quae fieri properat gratia grata magis.

E Se-

Elemo-
sina
pronta.

È Schecà mirabilmente; *Omnis benignitas prosperat, & proprium facientis cito facere. Si de die in diem trahens profuit, non ex animo fecit. Itaque duas res perdidit & gratiam, & tempus.* Davide Psal. 40. 2. *Beatus qui intelligit super egenum, & pauperem.* San Bruno qui. *Beatus qui intelligit, id est ut etiam non potentibus pauperibus offeratur elemosyna.*

280 La GHIANDA è in se stessa di picciola quantità, e pure quand'è seminata, di lei vengono a generarsi, e formarsi alberi di smisurata grandezza; fu però chi le diede; MINIMA MA-
Peccato veniale. XIMAM FACIT; non altrimenti vna colpa leggera, e ben picciola, è tal volta principio d'enormissimi eccessi. Tullio lib. 5. de finibus. *Omnium rerum principia parua sunt, sed suis progressionibus visa augentur.* Ed Eliano de Var. Hist. lib. 12. cap. 53. *Me vera non clare est maximorum sapè bellorum tenuissima, contemptissimaque principia visa fuisse.*

SALCIO Capo XXX.

281 **A**lune piante di Sancio, belle, e vigorose, piantate in vicinanza dell'acque si ritrovano col motto; **MODO FLUMINA LAMBANT**, inferendosi, che dall'huomo possano sperarsi felici riuscita, quand'egli sia inaffiato da i rigagni della gratia diuinà dall'humore secondante d'un ottima educatione. Con questi sensi Davide dice che l'huomo giusto sia; *Tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & folium eius non defluet, & omnia quaecunque faciet semper prosperabuntur.* Queste beneficenze, ricadute dall'affluenza della diuina gratia, se ricopobbe anco Platone, il quale lib. 4. de Repub. diceua; *Respublica nequaquam probe gubernari potest, nisi eius gubernator Deo iungatur, & ab eo cognitionem habeat, qua & ipse vivat, & alios gubernet.* Quant'all'educatione; i frutti di santità, che produsse Stefano Rè d'Ungheria, sono attribuiti a i santi ammaestramenti d'Adelberto Monaco Benedettino, del quale Antonio Bonfinio Decad. 1. lib. 12. così; *Instituit Pater ille grauissimus, quomodo infans aleretur, qua diligentia educaretur, illudque in primis, ut cum per aetatem fieri posset, cum lacte precepta sacra legis imbiberet, & in timore Dei semper instrueretur &c.*

282 Quadra all'Ippocrita il motto sopra scritto al sancio; **FRUCTVS INVISVS**. Onde San Gregorio Papa 33. Mor. cap. 6. spiegando le parole di Giob 40. 17. *Circumdabunt eum salices torrentis*, commenta; *Benè dicitur; circumdabunt enim salices torrentis, quia infructuosi quique dum a mori vita presentis inferiunt, antiquo hosti peruersis moribus familiaris obsequuntur.* Così Abbalone Abbate Ser. 30. *Per salices, quia infructuosa sunt arbores, homines peccatores, & infructuosos accipiunt.* Le speranze humane tali sono per l'appunto; mentre con la verdetta ingannevole ne lusingano, ma riuscendo sterili d'ogni frutto, lasciano il nostro cuore da famelica brama afflittito, e cruciato. Che però D. Carlo Baliano, mio Concanonico, in vno de i suoi sonetti Morali così;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Esca, e focol de le mie fiamme ardenti;
Che promettendo pace a' miei tormenti,
Traditrice di me solti homicida.

O di cieco desir fallace guida,
Fuggi, e vattene a i regni imi, e dolenti;
Però ch'è tormentar l'alme nocenti
Manchi sol tu, doue ogni mal s'annida.

Empia tiranna de l'humana voglia,
Ch'al mio lungo aspettar altro non rendi,
Che con fior infecundo inutil foglia.
O se tal hor la man co' frutto stendi,
Poiche ratto me'l celi; ond'io no'l roglia
Gioco di me, qual di fanciul ti prendi.

283 Vn ramoscello di sancio fu introdotto a dire; **LEGO PIEGANDOMI**, o pure; **CEDENDO VINCIT**, e dinota che la benignità, Ben-
piacquevolezza sono strumenti mirabili, per le- gnità.
gare, e incatenare i cuori. Alfonso Rè di Napoli, viaggiando, s'incontrò per sorte in vn Mungnaio, che piangendo chiedea l'aiuto de i passeggeri, per cauar dal fango vn asino, che tarico di farina era colà caduto; il Rè dunque, sceso di sella, aiutò colui, come appunto bramaua. Sopra-
arriuarono fra tanto i corteggiani, e mentre tutti si diedero a tergere d'addosso al Rè le lordure del fango, quel pover huomo, sopraffatto dalla riverenza, si prostrò a terra a chiedere dal Rè perdono. *Parui quidem momenti res, conchiude Antonio Panormitano lib. 1. cap. 25. Sed qua nonnullos Campanie populos Regi conciliauerit.* Alfonso, con l'inchinarsi a quell'atto, obbligò alcuni popoli della Campagna ad inchinarsi alla sua corona, e a divenirgli volontarij sudditi. Del vero sanio, e prudente, scriuena San Gregorio Nazianzeno apud Antonium in Melissa p. 1. 21.
cap. 50. che da niuna esterna auersità, o violenza superar si lascia, ma che cedendo, vince chiunque di superarlo tenta. *Nihil inexpugnabilius philosophia, nihil tranquillius, omnia prius cedens, quam philosophus. Est enim philosophus non materialis in materie, in corpore circumscriptus, in terra caelestis, in affectibus imperturbatus, ubique inferior ceteris, praterquam animi magnitudine, & CEDENDO VINCENTS illos, qui se vincere putant.*

284 Al sancio fu chi diede; **FIRMIOR, SI INFIRMIOR**, al quale mi paiono tutte proportionate anco le parole di San Paolo 2. Cor. 12. 10. **CVM INFIRMOR TV NC POTENS SVM**; poiche l'huomo, all'ora appunto, ch'egli si langue indebolito fra le torture dell'infermità, che molestano il suo corpo, riesce, Trans-
nello spirito più vigoroso contra i suggestiui de- glio yu-
i vitiij. *Consummatur enim, diceua Sant' Ambrogio lib. 1. de Pœnit. cap. 12. carnis in infirmitatibus anima fortitudo; e sopra il Sal. 37. Noli timere carnis infirmitatem, quia sanctus cum infirmatur, potentior est.*

285 Al sancio, figurato in atto d'essere attor. Infer-
to, perche riesca più atto a seruir di legame, par- mità
uemi che riuscirebbero opportune le parole di vile.
San Paolo; **INFIRMITATE PERFICITVR** 2. Cor. 12. 9. impresa, che autentica ciò che di sopra s'inferì, che al rinforzo dell'anima serua la
fiacchezza del corpo, il che offeruò Sant' Ambrogio; *Christiana infirmitas fortitudo est, unde*

his Apostolus; Cum infirmor, tunc fortior sum; E San Saluiano Epist. ad Caturam; Imbecillitas carnis, mentis vigorem exacuat, & affectus artibus, vires corporum in virtutes transferuntur, ut mihi genus quoddam sanitatis esse videatur, hominem interdum non esse sanum.

Donati. 186 Il falcio, posto nell'acqua s'intenerisce, e diuene piegheuoile, ond'ebbe; REMOLLITVS TRACTABILIS; così l'animo humano, rammorbidito coi donatiui, diuene dolce, ed arrendenole. Ouidio lib. 3. de Arte.

Quid faciet sapiens? stultus quoque munere gaudet Ipse quoque accepto munere mitis erit.

Giacob, temendo l'ira d'Esau, suo fratello, s'appigliò a questo partito; *Placabo illam munerebus que procedunt, & postea videbo illum, forsitan propitiabitur mihi, e gli riuscì felicemente.* Abigail, per ammansare Dauid, sdegnato contra Nabal suo marito, se gli fece incontro co i doni, e lo rese tutto placato &c.

SORBE Capo XXXI.

187 **L** le sorbe, si come anco le nespole, all' hora solamente riescono diletteuoli al gusto; & opportune all' humano alimento, quando son vizzate; onde fu chi diede loro; VTILES CVM PVTRES; non altrimenti gli Auari, all' hora solamente riescono di giouamento; quando son divenuti cadaueri; poiche con la lor morte, delle sostanze, che prima veniuano da loro inutilmente occupate, possano liberamente valersi i consolati credi. Nel qual proposito, mi parue di spiegare scherzeuolmente quest'impresa così;

Auaractio, che guardi

Si fissa a queste corbe?

Il tuo ritratto è qui. Mira, son sorbe;

Ch'all' hora appunto a l'altui gusto piaciono,

Quando corrotte, e vizzate elle si giacciono.

Tal, da te, benche tardi,

Quando sarai già imputridito, e guasto

Hauran gli Eredi vn diletto pasto.

188 La famiglia Illustrissima Sorbellona, fra l'altre imprese sue proprie, ha la sorba, il cui sapore, gradito, e soauo riesce al palato humano, quando si lasci per lungo volger di tempi maturare, e ridotto alla sua perfectione; il che dichiara il motto. SERVATA SAPIT, e vuol a mio credere, dinotare, che quella segnalata famiglia, così nell'opre militari, come nelle politiche grãde, e gloriosa, procedendo nell'opere sue con matura consideratione, diede saggio stupendo di se stessa. Ben sapendosi, direbbe Cornelio Tacito; *Bona consilia, mora valscere* l. 1. Hist. e T. Liuiò l. 22. che; *Omnia non properant, clara, certaq; sunt.* Quindi e Pio II. lib. 1. Epist. 387. *Scriptura, qua ait, ubi multa consilia, ibi salus, consiliorum multitudinem non requirit, sed maturitatem, & digestionem;* e Giouiano Pontano l. 4. de Prudentia; *Omnino autem prudentis est proprium, naturam rerum imitari, que frugum ipsarum fructus ad maturitatem tempore suo perducit, quippe qui nisi maturi fuerint, nullo modo probantur. Quid enim acerbum suauis? Etusmodi autem in tempestina sunt actiones, ac per quam festinata no-*

goria. Quocirca qui gerendis, atq; administrandis rebus tempus idoneum seruant, et ipsi sunt, qui maturi dicuntur, habitusq; ipse maturas. Cuius ea natura est, ut hinc agendi acerbisatem maturare permittat, illinc opportunitatem elabi minime patiat, nihilq; prater tempus aut tentet, aut operam ubi ea opus est remittat.

189 Alle sorbe mi parueo addattabili le parole di Minutio Felice; **ETATE MATVRANT**, poiche col progresso del tempo si riducono questi frutti alla debita perfectione; si come anco i consigli, e le deliberationi, col progresso del tempo meglio si consultano, e si stabiliscono. I Romani per tanto voleuano, che i Consoli portassero le scuri, strumento da i supplici, legate con le verge, accioche le sentenze capitali, non s'essequissero precipitadamente, ma nel disciorre le scuri si desse tempo al tempo, e gl'interessi più graui della vita, e della morte, meglio si maturassero. Plutarco Quæst. Roman. 81. *Cur Prætorum fasces colligati feruntur, appensis securibus? An id signo est, iram Magistratus non debere esse in proclini, & solutam: an solutio fascium, que paulatim fit, moram aliquam ira iniecit, & consultationem, & nonnullam fecit ut sententia de supplicio exigenda mureretur?* Per questo Sant' Ambrogio fece, che Teodosio, dopo la strage di Thessalonica, decretasse, che le sentenze uscite dal suo Tribunale, non s'essequissero se non dopo trenta giorni, accioche non precipitate dall'impeto dell'ira, ma dal tempo maturare fortissero ad effetto.

SPINA Capo XXXII.

190 **G** Ratiosa impresa, è quella dell' Abbate Salarolo, d'alcuni ramoscelli di spine, aggiustate d'intorno vna pianticella, col motto; PVNGVNT, SED TRANSPROTEGVNT, inferendo che le molestie, gli onde l'anima, ed il cuore humano si giacciono trafitti, seruono loro di schermo, e di riparo da più graui pregiudicii; concetto di San Gregorio Papa Præfat. in exposit. Job cap. 5. *A quando quisque, non pro præterita culpa dilanda, sed pro futura vitanda percutitur.* San Benedetto, tentato di libidine, nudo si gettò fra le spine: accioche quei pungenti aculei, da tutte le parti trafiggendolo, gli seruissero di siepe, a preseruarlo da i violenti sforzi dei mostri d'inferno, di cui vn dinoto.

Virgineum sepius florem Benedictus acutis

Scopribus, & proprii rore cruoris alit.

191 Ad vn cespuglio di spine, che allo spirar d'un vento si spoglia delle frondi, io diedi; **LASCIA LE FRONDI SI', MA NON LE SPINE**; idea di peccatore ostinato, che prima vuol perdere le ricchezze, la sanità, e la vita, che togliersi dall'anima l'orridezza del vizio, e della colpa. Quand' i popoli Israelitici chiedettero, che Aronne fabbricasse vn idolo, questi per reprimergli, ricorsero da loro gli orecchini d'oro, che seruivano d'ornamento alle mogli, ed a i figliuoli; *Ut populus dispendium monilium considerans, a peccato cessaret,* disse Oleastro; ad ogni modo, quel popolo pertinace, s'accontento di spogliarsi de i più nobili ornamenti, anzi che di le.

Peccator ostinato.

lenarsi dal cuore i sacrileghi, spinosi affetti verso l'idolatria.

Tran-
glio.

292 Monsignor Arcsio, alle spine, che attorniauan vna rosa diede; VALLANT, NON VIOLANT, inferendo, che i trauagli sono strumenti di nostra difesa, (come gli alabardieri del Prencipe), e non di pregiudicio, o di ruina. San Paolo ben lo conobbe, che trouandosi punto dallo stimolo di Satanno, lo riconosceua per istrumento di sua protezione, e diceua; *Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meae* al qual luogo rimirando Gilliberto Abbate scrisse; *Paulus stimulat ne extollatur. Et quomodo qui hac audis refugis stimulari?* E Sant'Agostino in Psal. 21. *Clamauit Paulus, ut auferretur ab eo stimulus carnis, & non est exauditus, sed non ad insipientiam, sed ad sapientiam, ut intelligat homo, medicum esse Deum, & tribulationem medicamentum esse ad salutem, non panem ad damnationem.*

Corret-
tione.

293 Vn ramo spinoso, fù introdotto à dire; PVNGENDO STIMOLO, e non altrimenti i consigli, e le persuasue de i prudenti, pungono, ed incitano gl'insingardi, ad operare virtuosamente; *Verba sapientum sicut stimuli, & sicut clani in altum defixi*, diceua Salomone Ecclesiastes 12. 11. nel qual luogo Olimpiodoro; *Sicut enim stimuli bones pungunt, urgentq; aratro sulcum proscindere; ita & Theologorum verba excitant nos, qui spe bona aramus, proscindere sulcum spiritualem: ut cum purgatus fuerit ager cordis nostri, pulchros in eo virtutis surculos conseramus.* Tale il rimorso di coscienza, pungendo il cuore, sprona la nostra volontà alla virtù, ed alla perfectione.

Sinceri-
tà gene-
tola.

294 Nell'esequie del Marchese Pier Francesco Malaspina, che fù Aio del Duca Odoardo Farnese, furono alzate le seguenti imprese, fondate su l'arme dell'illustrissimo suo casato. Vna spina assai longa, e prominente col titolo; NON LATET IN INSIDIIS, dimostrando la sincerità, e generosità di quel Signore, che se talvolta veniua astretto à fare qualche risentimento, operaua con lealtà caualleresca, e non con trame insidiose. Guerreggiavano i Venetiani, i Fiorentini, e Francesco Sforza, contra Filippo Maria Duca di Milano. Mà hauendo Filippo riceuuto al fiume Adda vna gran rotta, e chiamando perciò gli aiuti d'Alfonso Rè di Napoli; questi gli diede vigorosa assistenza. Frà tanto essendosi al Rè Alfonso esibiti alcuni, pronti ad abbruciar l'Arsenale di Venetia, quando sua Maestà si compiacesse che ciò essequissero, egli immantinenti rispose; *Sibi non insidijs, sed aut virtute vincendum, aut nunquam profecto vincendum esse.* Aggiunse idò; che non mai poteua piacerli quella vittoria, della quale poscia egli hauesse ad arrossirsi, e vergognarsi. Giouanni Santeno Chronolog. Vic. Alphonsi. f. 255. Similmente, Ferdinando II. Imperatore, à chi si esibiuà d'uccidere, e toglier dal mondo i suoi Rubelli, ciò essequendo secreta, e proditoriamente, rispose; *Hoc neq; christianum esse, neq; Casareum: alturum se publicè, & armis suam causam, qua iusta est defensurum*; come scrisse il Lamormaino nella vita di lui c. 21. Alessandro Magno coi medesimi affetti soleua dire, come nella di lui vita riferisce.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Plutarco, ch'egli amaua d'acquistare, mà non di rubbare la vittoria; *Non furor victoriam*; e de i Romani Eliano lib. 12. Var. Hist. afferma: *Virtute vincere Romani assueverunt, non dolo, & furto.*

Proprio
valore.

295 Vna spina, che non hauendo bisogno, ne di coltura, ne dell'altrui sostegno, portaua il motto; VI PROPRIA NITITVR, tolto da Virgilio 2. Georg. v. 428. che parlando delle piante di pomi;

Vi propria nituntur, opifq; haud indiga nostra. ed inferiua, che la sua nobiltà, dignità, ed opulenza era ben tale, e tanta, che non le bisognaua alcuno esterno adminiculo, od aiuto. Sant'Isidoro Pelusiota Epist. 69. *Si quis ex semetipso securitatis habeat pignora, decipi non poterit, & hostium insidias superabit.*

296 Per dimostrare, ch'egli non sempre vsaua il rigore, mà che a suo tempo, e consolaua, e beneficaua, fù fatta impresa d'vna spina, col cartello; NON SEMPER SINE ROSA. Tie-
ne Iddio sì fatto stile, non permettendo, che i suoi serui siano dalle spine pungenti, e dolorose sempre mai trafitti, mà solleuandogli, col far loro fiorire nel seno le contentezze, e la felicità. *Quod in sanctis omnibus facit*, diceua San Giouanni Crisostomo, Homil. 8. in Matt. ante med. *quos neque tribulationes, neque incunditates finit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate contextit.*

Tran-
glio.

297 Vna spina, riscontro la quale era vna mano insanguinata, col soprascritto; PVGNAT CONTRA PVGNANTES dimostra giusto risentimento, & resistenza contra l'altrui violenza. Iddio non altrimenti si diportò nella vocatione di Saolo, vsando contra colui atti di rigori, di castighi, e di violenze, atterandolo, abbattendolo, acciecando, perche egli nella stessa guisa appunto *sprans minarum, & cadis* seroce, impetoso, e dispettoso, contra i discepoli di Cristo imperuersaua. Sant'Agostino Serm. 28. de Sanctis; *Dum igitur portat Saulus funereum contra Christi milites gladium, fulmineum de caelo accipit telum; Dum grassatur percutitur &c.*

Risenti-
mento.

Pariglia.

298 Non serisce la spina chi la tocca a seconda, e per lo suo verso, mà chi a dirittura contra di lei si porta, come ad vrtarla, ed inuestirla, ben dunque le fù dato il titolo. VVLNERAT EX ADVERSO, come ad insinuare, che quel Signore non recaua pregiudicio, od offesa, se non a coloro, che malitiosamente voleuano contrariargli; che queste appunto paionmi le maniere tenute da Dio con Saolo persecutore, lasciando lo abbattuto, e trafitto, mentre a dirittura la pigliaua contra il Rè della gloria, al quale ben fù detto A. 9. 5. *Durum est tibi contra stimulum calcitrare*; nel qual argomento Plauto nel Truculent. così;

Risenti-
mento.

Si stimulos pugnis cadis, manibus plus doles.

299 Fù ancoalzata vna spina, col soprascritto; APTA, VEL AD NECEM, insegnandoci, che non deuono essere, con inauertenza trascurate certe picciolezze, dalle quali può deriuare grauissimo pregiudicio, e la perdita medesima della vita; sapendosi, come rapporta Pier Matteo, Catarino Dauila, e con questi altri gra-

Peccato
leggero.
Piccio-
lezze
citima-
bili.

uiffimi Iftorici, che Enrico II. Rè di Francia, da vna sottiliffima fcheggia di legno, che penetrando per la vifiera, lo colpì in vn occhio, fù fopspinto, con eftremo affanno della Francia, a perdere miferamente la vita.

300 Introduce Carlo Rancati le spine tagliate, aride, e deftinate al fuoco a dire; NOS QVOQVE FLORVIMVS, motto cauato da Ouidio l. 5. Trift. eleg. 8.

*Nos quoq; florvimus, sed flos fuit ille caducus
Flammaq; de stipula nostra brevisq; fuit.*

Perfec-
tione,
manca-
te.

simbolo di persona deteriorata dalla precedente virtù, e perfezzione; quali erano coloro defcritti in S. Matteo 7. 22. *Multi dicent mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus, & in nomine tuo virtutes multas fecimus? & tunc confitebor illis: Quia nunquam noni vos: discedite a me &c.* Così d' si tratti della Religione, il popolo Ebreo; d' della sapienza, gli habitatori della Grecia; d' della fortezza, e signoria temporale, gli Antichi Romani possono dire; *Nos quoq; florvimus.*

*
Risenti-
to.

301 Lo spino, come anco il cardo saluatico, l'ortica, ed altri simili virgulti, ed erbaggi, a mio parere possono dire; NON TANGOR IMPVNE; idea d'animo risentito, vindicatio, e sanguinario, che toccato leggermente, punge, ferisce, uccide. Giacomo Saliano Anno Mundi 2977. n. 27. parlando di Nabal Carmelo; *Ea erat morum peruersitate, vt quasi rubum aculeatum, nemo posset impune attingere; idqua significant illa verba 1. Reg. 25. 17. Et ipse est filius Belial, itaut nemo possit ei loqui.*

SVVERO Capo XXXIII.

Trau-
glio.

302 **D**icesi, che l'albero del suvero, percosso dalla scure, ne riceua giouamento, e spogliato della cortec-
cia, riesca più vigoroso; che però sù chi gli diede; EX VVLNERE VIGOR, effetti operati da Dio, a prò de gli huomini, auualorandogli, mentre gli percuote; il che San Girolamo lib. 7. in *Ezechiel* per bocca d'Iddio così esprimeua; *In hoc quoque ostendam clementiam meam, instar medici, qui putridis non parcat carnibus, vt sana membra seruentur. Non parcat vt parcat, crudelis est vt misereatur, non considerat patientis dolorem, sed vnlneris sanitatem.* Impresa applicata a Sant' Ignatio Loiola, che dalle ferite, riceuute coi colpi delle bombarde, prese lena per auualorarsi ne gli ossequij della diuinità.

Ignatio
Loiola.

Trau-
glio.

303 Altri stimò, che quest'albero s'approfitasse col fuoco, e dipingendolo con vna face vicina, gli diede; ADDITVR VIGOR, e serue per chi strà i seruori delle febbri, d' strà i fuochi delle perfecutioni s'auualora, e più che mai si rinfranca, e si rinforza. Della Città di Lione, per non sò quale accidente turea diuorata da vn fierissimo incendio Seneca Ep. 97. così; *Fortasse consumpta est, vt in melius excitaretur. Sapè maior fortuna locum fecit iniuria. Multa ceciderunt, vt altius surgerent, & in maius. Timagenes felicitati Vrbis inimicus, aiebat Roma sibi incendio ob hoc vnum dolori esse, quod sciret meliora resurrektura quam arsisset.*

304 Seruono i suveri, con la loro leggerezza, a sostenere le reti dei pescatori. Il Bargagli, ad vn pezzo di questi, posto a galla dell'acque, soprapose; IMMERSABILIS, effetto auu-
rato nella virtù, che nell'onda di Lete non mai può rimanere sommersa. Seneca Hera. Fur. Act. 5.

*Nunquam stygias fertur ad umbras
Incluta virtus: vniuita fortes,
Nec lathæos saua per amnes
Vos fata trahent: sed cum summas
Exiger aures consumpta dies,
Iter ad superos gloria pandet.*

Oratio lib. 1. Epist. 2. parla d'Ulisse.

*Qui domitor Troia, multorum prouidus vrbeis,
Et mores hominum inspexit, latumq; per aquor
Dum sibi, dum socijs reditum parat, aspera multa*

Pertulit; aduersis rerum immersabilis undis.

305 Fù chi figurò vn mazzo di suveri, agitati, e sconvolti dal mare adirato, e tempestoso, col titolo; NISV GRAVIORE RESVR-
GVNT; idea d'vn animo grande, e generoso, che fra l'altrui violenze non resta oppresso, anzi più che prima s'auualora, e s'auualora. Del popolo Ebreo, perseguitato da gli Egittij, le diuine Scritture così; *quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & crescebant.* Exod. 1. 12.

TASSO Capo XXXIV.

306 **L**'Albero del Tasso, per essere tutto spinoso, punge chiunque s'accosta; meno per offenderlo, e porta il motto; LADENTEM LADO, idea di persona risentita, e che altrui rende la pariglia dell'offese, che riceue. Non sò qual Midia, con ardita petulanza diede vna cessata nel viso a Diogene, dicendogli; *Tria millia tibi in mensa posita sunt*, che appunto in questa somma di danaro erano multati quelli, che faceuano ad altri sì fatto oltraggio. Ma Diogene, il dì vegnente, preso vno stathle di di cnoio ben rassodato, e percotendo con giusta pariglia quel temerario, ripigliò ed esso pure; *Tria millia tibi in mensa sunt posita*; come riferisce Diogene Laertio lib. 6. cap. 2. Si che ben dir egli poteua *ladentem lado*.

307 La pianta del Tasso è nociva; ma quando in lei si conficca vn chiodo, non nuoce più; che però il Lucarini, figurandola nel suo tronco trafitta da vn chiodo, le diede; INFIXO INNO-
CVA. Non altrimenti la croce, la doue prima era vna trane orrida, e tormentosa, lasciò d'esser tale, da che i chiodi del Redentore la perforarono. La nostra carne; la nostra humanità, e ch'altra ella è mai, che vna pianta di tasso, spinosa, e velenosa? Ma se si risoluiamo di trafiggerla co i chiodi del Crocifisso, diuerrà purificata, innocente, santa. Ambrogio in Psal. 118. Otonar. 15. *Infige ergo pectori tuo, & cordi tuo hoc signaculum Crucifixi; infige & brachio tuo, vt opera tua peccato mortua sint. Nihil in his criminis reuifcat, nihil erroris resurgat &c.*

Croce.

308 Alla pianta del Tasso, la cui ombra riesco molto nociva, Carlo Rancati sopraferisse; DAT, ET INFICIT VMBRAM, cio preso da Ouidio l. 10. Metam.

*Iamq; puellari corpus candore ruborem
Traxerat baud aliter, quam super atria velum
Candida purpureum similem dat, & in se sit um-*
bram.

Prelato e serue a Prelati, e Personaggi grandi, che essen-
ziofo. do vitiosi; offendono, ed infettano co i lor mali
esempij quei miseri sudditi, che sotto l'ombra
loro viuono ricouerati. S. Greg. Hom. 31. in
Euang. *In hoc seculo potens quilibet, si fructum
non habet operationis bonae, etiam impedimentum
praestat ceteris: quia quicumq; sub ipso sunt, exem-*
plo prauitatis illius, quasi umbra peruersitatis eius
prauantur &c.

VITE, VVA, VINO Capo XXXV.

309 **L**A vite, carica d'vua, non per anco
matura, si ritrona col motto; S E
SE MELIORIBVS OFFERT,
promettendo che nell'auuenire haurebbe dato
più saporosi frutti; idea di giouane che essendo
attualmente virtuoso, promette più grandi au-
zamenti, motiuo d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

Adhibe puro
Pellere verba puer, nunc TE MELIORIBVS
OFFER.

310 Vna Dama, in morte di suo marito, figu-
rò se stessa in vna vite, caduta al cadere dell'olmo,
che la reggeua, col titolo; NON SVFFICIT
ALTER; affetti, che San Bernardo riconobbe
in Maria Vergine, altamente afflitta nella morte
del suo santissimo Figliuolo, alla quale poco, ò
nissun sollieuo, anzi tormento, recò il vederli
proposto: in vece del moribondo figliò, il buon
Giouanni. Nel qual argomento San Bernardo
in *Signum magnum*, così; *Ac non tibi ò Virgo
plusquam gladius fuit sermo ille reuera pertransiens
animam tuam. Mulier ecce filius tuus? ò commu-*
*tationem. Ioannes tibi pro Iesu traditur: seruus
pro Domino, discipulus pro magistro, homo purus
pro Deo vero &c.*

311 Simbolo di persona abbandonata è la
vite, che langue strascicandosi a terra, col verso;
NON HA' DOVE S'APPOGGI; tolto dall'
Ariosto Canto 10. st. 9.

Sareste come inculta vite in orto,

Che non ha palo, oue s'appoggi, ò piante.
miseria, che auuene a molti letterati, a i quali
poco gioua il proprio valore, mentre manca
loro vn Mecenate, che gli sollieui frà quei miseri
abbandonamenti. Giusto Lipsio *Centur. 1. ad
Belg. Epist. 13. Ut vitis iacet, nec fructum fert, nisi
ad stipitem, aut arborem applicita: vix etiam lite-*
rati, nisi gratia, & fauore Magnatum subnixi. Più
propriamente ancora quadra l'impresa a Cristo
appassionato, che qual vite appunto, abbandona-
nato era da tutti; onde ben diceua di se stesso;
Filius hominis non habet, vbi caput reclinet. Luc.
9. 58.

312 Essendo la vite, per se stessa debole, bra-
ma con viuua ansiera la vicinanza dell'olmo, per
potere, cò l'appoggio di lui, alzarli, a goder più
da vicino il raggio del sole, e dar dolci, e saporiti
frutti. A questa per tanto, che serpeggiava sù
la terra diedi; DESIDERAT VLMOS, pre-
sone lo spirito da Giuuenale Sat. 8.

Mondo Simb. del P. Abb. Pisinelli.

Stratus humi palmet viduas DESIDERAT
VLMOS.

idea della giouentù, che per se stessa inclinata al Giouen-
vizio; hauendo maestro di virtù, e di costumi, che
le dia sostegno, s'alzerà vigorosa verso il cielo, e
produrrà virtuosi, e delicati frutti.

313 Non sò quale giouinetta, che bramando
d'accasarsi, viueua frà tanto piena d'inquierudi-
ne, figurò se medesima nella vite, che erraua sul
terreno, ed aspirando a i sostegni dell'olmo dice-
ua; IVNCTA QUIESCAM; tale l'anima
nostra, non altronde professa di ritrouar il ripo-
so, che dal vedersi dalle braccia d'Iddio accolta,
è sostenuta. *Fecisti nos Domine ad te, & inquie-*
tum est cor nostrum, donec requiescat in te, diceua
il diuotissimo P. S. Agostino.

314 La vite giouinetta, appoggiata all'albe-
ro fu introdotta a dire; VIX NATA SVSTI-
NEOR, motto che inferisce la paterna proui-
denza, e soursana beneficenza, che Iddio prende
di noi, accogliendoci per fino dall'utero mater-
no, ciò che disse Dauid Psal. 21. 11. *In te pro-*
tectus sum ex utero: de ventre matris meae Deus
meus es tu; e di nuouo Psal. 138. 13. Suscepisti me
de utero matris meae. La pueritia similmente,
che qual vite giouinetta, e vigorosa, lussureggia
nel vitio, deue, con ogni celerità, da suoi primi
principij essere sostenuta con l'assistenza d'vn
valeroso maestro, che qual olmo apprestandole
sollieuo ed aiuto, la preserui dalle cadute. San
Girolamo nell'Epistola a Leta, parlando della
bambinetta Paola. *Igitur, diceua, qua de repro-*
missione nata est, dignam habeat ortu suo institutio-
ne n parentum - Nihil aliud discat audire, nihil lo-
qui, nisi quod ad timorem Dei pertinet &c. Platone
lib. 7. de legibus. Multis quasi franis constrin-
gendus est puer, & cum primum a matribus nutri-
eibusque seiungitur, pedagogy continuo tradendus
est, qui eius lasciuia regant, atque doment &c.

315 Scipione Bargagli, in tempo di nozze,
figurò nelle vite vicina all'olmo la sposa vicina al
suo consorte, facendola dire; SVFFVLTA
FOECVNDATA, nel qual argomento Catullo in
non sò quale Epitalamio così;

*Vt vidua in nudo vitis qua nascitur aruo
Nunquam se extollit, nunquam mitem educat*
vuam,

Hanc nulli agricola, nulli accollere iuueni:
At si forte eadem est vltimo coniuncta marito
Multis illa agricola, multi accollere iuueni &c.
Dauid, qual vite, la sua piena felicità ricono-
sceua nell'aderire a Dio, e diceua; *Mihi autem*
adhærere Deo bonum est &c. Psal. 68. 21.

316 Vna vite pampinosa, e fresca, abbraccia-
ta ad vn olmo arido, e secco, fu introdotta a di-
re; ET ARIDA TECVM, e si rappresenta
con questo simbolo, come scrisse l'Alciati Embl. 160. *Amicitia post mortem durans. Tale corris-*
pondenza prometteua Virgilio al suo Mecena-
te, nella morte del quale, così;

Et deces, & certe viuam tibi semper amicus,
Nec tibi qui moritur desinit esse tuus.
Ipse ego, quidquid ero, cineres, interque fauillas,
Tunc quoque non potero, non memor esse tui.

Nel qual argomento, ed il Sanio Prouerb. 17. 17.
Omni tempore diligit qui amicus est, ed Oratio l. 1.
Ode 13.

*Felices ter, & amplius,
Quos irrupta tenet copula: nec malis
Dimissus quarimonij,
Suprema citius soluet amor die.*

Mante-
nciu.

317 Vna vite senza sostegno, giacente a terra hebbe: ADHVC VIRESCO, simbolo di persona, che se bene sbattuta, e abbandonata, non manca di conservare la verdezza delle sue virtù, e de i meriti, quale Giob sul letamaio, Tobia nel tempo della cecità, e Paolo fra le tante persecuzioni, che furono per lui sofferte; ò sia non manca di conservare la verdezza de i suoi magnanimi spiriti, i quali tuttauia si danno a conoscere nell'eroiche risoluzioni, ch'ella stà operando, come apparue in Caio Mario, il Padre di cui Aurelio Vittore rapporta che: *Sullanis armis oppressus post Minturnensem paludem inueniens, & in carcere coniectus, inmissum percussorem Gallum vulnus auctoritate deterruit, acceptaq; nauicula in Apbricam traiecit, ibi diu exulans mox Cinnana dominatione renouatus, ruptis ergastulis exercitum fecit, casisque inimicis, iniuriam vltens, septimo consulatu, ut quidam ferunt voluntaria morte decessit.* Non altrimenti, benche i nobili, ed eleuati ingegni, quasi viti destitute, non trouino alcuno amatore della virtù, che gli sostenti, essi ad ogni modo così destituti, e negletti, verdeggiano eternamente per l'eccellenza dell'opere, e per la chiarezza della fama, producendo di continuo i pretiosi frutti di eruditi dottissimi volumi. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 7. di se medesimo diceua.

Lettera-
to abba-
donato

*En ego cum patria caream, vohisque, domoque,
Raptaque sint, adimi qua potueri mihi.
Ingenu tamen ipse meo comitorque, frnorque
Casar in hoc potuit iuris habere nihil.*

Gionen-
tu.

318 Alla vite giacente a terra sù chi sopra-
scrisse il motto di Virgilio l. 2. Georg. v. 428.
OPIS INDIGA, espressa idea della Gioventù,
che ricerca gl'altrui documenti, & l'assistenza
del magistero, per potere alzarli da terra, e sol-
leuarsi alla produzione di virtuosi frutti. Giu-
sto Lipsio Dialog. de recta pronuntiat. *Ut viti
pedamentis quibusdam OPVS EST, ne iaceat:
sic INVENTVTI MONITIS NE CA-
DANT.* Platone lib. 7. de legibus. *Prima luce
pueri in ludum litterarium proficiantur. Quo-
niam vero nec pecudes, neque vllum animal sine
custode vivere debet, neque pueri etiam sine peda-
gogis, neque sine dominis serui. Idcirco multis qua-
si franis constringendus est puer - deinde praecepto-
ribus commendandus est, ad eas disciplinas discen-
das, qua liberum hominem decent.*

Esem-
pio.
Educa-
zione.

319 Si promoue la vite a grand'altezza, quā-
do si ricrona aiutata da vn eleuato sostegno: e
quanto è più sublime l'albero, a cui s'appoggia,
tanto anch'essa maggiormente s'auanza. Que-
sto parmi voglia inferire il motto; QVO AL-
TIVS FVLGIMENTVM, posto ad vna vite,
che co i tralci s'abbracciaua ad vn albero di su-
blime emineza; e n'insegna, che i figliuoli, ed i di-
scipoli, tanto crescono in virtù, quanto è subli-
me il buon esempio de i Maggiori, che si tengono
d'auanti. San Basilio Homil. 5. Hexaemer. *Exemplis veterum hominum, beatorumque sensus
nostros in sublime erexit, neque permisit in humum
nos esse deiektos, ac dignos esse, qui conculemur, ut*

*ingi affectu sursum versus feramur, & quasi scan-
siles arbutina vites, nos ipsos ad aquemur sublimium
festigij arborum.*

320 Nello spofalizio di San Giuseppe con-
Maria sempre Vergine, il Bargagli figurò quel
santo in vn olmo, che sosteneua la vite, portando
il motto. TANTVMmodo FVLGIMEN-
TVM. Non altrimenti ciò s'auera nelle dot-
trine Euangeliche, dice San Clemente Alessan-
drino, le quali essendo per se stesse, vigorose, e
fruttuose, ricercano solamente la prudenza dis-
creta de i sacri Oratori, che le sostentino in fac-
cia del mondo contra le sofisticherie de i malua-
gi; *Kesi ipsa sibi sufficit, nec opis aliena eget do-
ctrina Seruatoris, cum sit potentia, & sapientia ip-
sius Dei: tamen philosophia si accessit, non quidem
validiorem facit veritatem, sed sophisticos insul-
tus ab ea amolitur, & insidias omnes auertens, se-
pes, & lorica est dominica vinea.* Così Clemente
Alessandr. citato da Giusto Lipsio *Manuduct. lib.
1. differt. 3.*

San Gi-
seppe.

Dom-
na E-
gela.

321 Gli Humoristi di Cortona, alla vite po-
tata diedero il motto; RECISA FOECVN-
DIOR, concetto espresso in San Giouanni 15.
2. *Omne palmitem qui fert fructum purgabit eum,
VT FRVCTVM PLVS AFFERAT;* ouo
San Gregorio Papa; *Palmes fructuosus purgari
dicitur, quia per disciplinam RECIDITVR,
VT AD VBERIOREM GRATIAM PRO-
DUCATVR;* inferendosi, che il trauaglio serua
a i fedeli per istrumento di maggior profitto, ed
auanzamento.

Tran-
glio m-
le.

322 Bartolomeo Rossi, alla vite potata,
diede; SPOLIATA DITIOR; ed altri;
PAVPERTATE FERACIOR, motti appli-
cabili a chi fra le persecuzioni s'auanzaua a chi
col mezzo delle elemosine, e della rinuntia de i
beni terreni si promoue all'acquisto di sempiter-
ne ricchezze. Ennodio, a Stefano Sommo Pon-
tefice così; *Sola pietatis lucra, qua vobis de libe-
ralitate nascuntur, qui diuitias dum tribuitis acci-
pitis. Avara est dispensatio Sanctorum, qua nil re-
seruando, vniuersa proprium reducit ad meritum.
Nulla sunt potiora, quam qua vobis emeniunt DE
LARGITATE COMPENDIA.*

Poem-
voloca-
cia.

323 La vite, con la falce, che la percoreua, sù
introdotta a dire; VVLNERE DITOR,
e perche dopo d'essere potata, prima piange, e
poi produce le gemme, altri le diede; GEM-
MAT, POST GEMITVS, insegnandoci, che
le offese della tribolazione seruono per nostro
profitto. Concerto diffusamente considerato da
Sant'Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 12. che del-
la coltura delle viti così; *Quemadmodum vitis
circumfoditur, inde reciditur, ac religatur, ut eri-
gatur, pullulet, propagetur, floreat, emittat ger-
mina, vnaque matureseat, & vinum suum reddat;
ita anima a Deo foditur contritione, reciditur tri-
bulatione, religatur charitate, erigitur spe, ut pul-
lulet sanctis desiderijs, propagetur eorum studio, flo-
reat gratia, emittat opera sancta, matureseat per-
fenerantia, & reddat fructus vite eterna condi-
gnos.* F. San Cipriano de Laud. Martirij. *Mors Ma-
gis deducit ad gloriam, sic quoties ferro vitis
abscinditur, erumpentibus pampinis melius vna
vestitur.*

Tran-
glio vi-
le.

324 Nella pianta della vite, che quanto più
in-

S. Chie- inuestita co'l taglio del ferro, tanto più riesce
ta copiosa di frutti, e merita il motto, dice il Ran-
 cati; **VVLNERIBVS FOECVNDA SVIS**,
 tolto da Ouidio l.9. *Metam.* ben può riconoscer-
 guata. si Santa Chiesa, che à mal grado della tirannica
 barbarie, quanto più molestata co' i fili delle ta-
 glianti spade, tanto più riuscì copiosa, felice, ed
 abbondante ne i frutti di gratie, di virtù, e di
 trionfi.

Monar- 325 Giouanni Orozco, per figurare la cru-
chia. deltà del Rè Deiotaro, e d'altri suoi simili, che
Fisco. uccidono molti figliuoli, perche si conseruino
 tutte le opulenze del regno à prò d'un solo, fece
 la vite potata, con vn sol tralcio; ed il detto;
VNIVS COMPENDIVM, MVLTORVM
DISPENDIVM, Emblema tutto simpatico
 con quell'altro, che dall'Alciati hebbe il titolo;
Opulentia tyranni paupertas subditorum. Embl.
 147.

Reli- 326 Ricordomi d'hauer veduta la vite segna-
giolo. ta col titolo; **VINCTA FERACIOR**; e può
 seruire à persona religiosa, che ristretta co' i le-
 gami dei voti, di virtuosi frutti riesce più che
 mai seconda; ad anima grata, che frà i legami de
 gli altrui beneficij, riconosce con copiose ma-
Virù. niere il suo benefattore; ed alla virtù Cristiana,
 che dai tiranni duramente ristretta, co' i passi
 frequenti dell'opere sante camina al possesso del
 cielo. Onde S. Cipriano Epist. 72. *O pedes felici-*
ter vincli, qui itinere salutari ad paradysum diri-
guntur! o pedes ad presens in saculo ligati, vt sint
semper in calis apud Deum liberi.

327 Don Alessandro de Cuppis, Canonico
 Regolare, alla vite potata, e piangente fece di-
 re; **VT MERO GAUDEAM**, impresa
 ad imitatione di Venantio Fortunato lib. 3.
 carm. 9.

Caudice desecto lacrymat sua gaudia palmes.

Vnde merum tribuat dat modo vitis aquam.

Col quale s'accorda Angelo Poliziano, che in
 vna stanza disse;

Mira la vite là, che à capo chino

Acqua hor distilla, per versar poi vino.

Traua- Ed insegna l'impresa, che con le lagrime, e con
gio por- l'angosce, s'ottiene l'eterna felicità, ed allegrez-
ta felici- za. *Sicut enim mundi gaudium, tristitia consortio*
copulatur, dice Giouanni Crisostomo (sopra le
 parole; *Gaudete in Domino semper Philip. 4. 4.*)
ita etiam secundum Dominum, lacrima iugem pa-
riunt, certamque latitiam. E l'Idiota de vera pa-
 tient. lib. 2. Scio quod post culturam sequitur vinde-
 mia, & post afflictionem latitia. Che questi ap-
 punto sono i sensi del Redentore Ioan. 16. 20.
Plorabit, & flebitis vos - sed tristitia vestra ver-
tetur in gaudium; si che quasi viti impiagate, hau-
 rebbero per brieve tempo stillata da gl'occhi l'
 acqua delle lagrime; per caricarsi poi, e gioiel-
 larsi per tutta l'eternità con l'vua, piena di vino,
 simbolo di vera felicità, e d'allegrezza.

328 Fù chi alla vite piangente soprapose;
VERTETVR IN GAVDIVM, motto cau-
 to, come dissi nella precedente impresa, da S. Gio.
 c. 16. 30. insinuando che le lagrime, che gronda-
Lagri- no dal cuore, e da gli occhi del penitente, cagio-
me si- nano, e portano alla fine con loro la felicità, ed
niscono allegrezza beata, e sempiterna. La onde Sant'
in giu- Ambrogio *De Viduis*, parlando di Dauide; Po-

tum cum fletu miscebat, vt respertinis lacrymis
matutina sibi latitiam redemptionis. acquireret.
Vnde igitur plurimum gaudere meruit, nisi quia
plurimum fletit, & tanquam lacrymarum pretio
suarum futura sibi gloria gratiam comparauit?

329 La vite, che chiamano Orcampella, si so-
 stenta da se medesima, senza l'aiuto de i pali, il
 che dichiara il motto; **SE SVSTINET IPSA**, Far da
 idea della virtù, che non hà necessitā d'alcuno; sc.
 ben dicendo Tullio lib. 5. de Fin. *Virtus ad beatè*
viuendum se ipsa contenta est, ed Achille Bocchio
 Symbol. 65.

Semper enim virtus sufficit ipsa sibi.
 Seneca Epist. 92. su'l principio. *Is beatus, quem*
nulla res minorē facit, tenet summa, & ne vlli qui-
dem, NISI SIBI INNIXVS. Nam qui aliquo
auxilio sustinetur, potest cadere.

330 Vn tralcio di vite, tenero, e fresco, heb-
 be; **DVRESCENS FRVCTIFICAT**, poiche Perfo-
 non col cominciare, mà col continuare nell'in- uetan-
 trapresa virtù s'ottengono i frutti della gloria. za.
 Nò chi patisce, mà chi dura, e s'indurisce ne i pa-
 timenti, riceue le gloriose mercedi; come il Lan-
 guido, che dopo 38. anni, ritrouò la salute dell'
 anima ad vn punto, e delle membra, che però ben
 diceua Dauide; *Patientia pauperum non peribit*
in finem Psal. 9. 19. cioè come spiega Giouanni
 Crisostomo; *Nunquam peribit, sed proprium fru-*
ctum omnino recipiet.

331 La vite vecchia, riuoltata sotto terra,
 col rampollo viuo, e verdeggiente, sù del Barga-
 gli, che le diede; **EX INTIMO SVI SVR-** Figlio-
GIT, à veramente; **REDIVI VVM SVR-** lo di pa-
GIT, impresa molto opportuna à vecchio Pa- dre vec-
 dre, che vede vscire dalle sue viscere la giouinet- chio.
 ta prole, nella quale si protesta, e riconosce di ri-
 cenere nuoua vita; altro non essendo i figliuoli,
 che le viscere del padre, ed vna immagine di lui
 medesimo; onde hora l'Ecclesiastico 30. 4. *Mor-*
tuus est Pater, & quasi non est mortuus, similem
enim filium reliquit post se; ed hora Niceta sopra l'
 orat. 42. di San Gregorio Nazianzeno. *Omnis*
filius, patris sui tacita ratio, & definitio est.

332 Per la sepoltura di Cristo, può seruire la
 vite sotterrata, che porta il motto; **RENO-** Cristo
VATA VIREBO; ò pure, **INNOVATA** sepolto.
RESVRGET. Poiche ed il Profeta, in persona
 di Christo hora iua dicendo; *Cara mea requie-*
scet in spe Psal. 15. 9. ed hora; *Resloruit caro mea*
Psal. 27. 7. Nel qual luogo Cassiodoro; *Bene*
autem dixit, Resloruit caro mea, quia & primo flo-
rui: quippe qua ex Virgine, sine peccato tanquam
pulcherrimi floris singulare decus emicuit. Reslo-
 ruit ergo significat resurrexit: quasi in athereas
 auras admirabili decore prorupit; e l'Incognito;
Iste flos campi, & lilium conuallium in morte de-
perisse videtur, quia omnis eius pulchritudo perijt,
in tantum vt propheta de ipso dicat Isa. 53. Vidimus
eum, & non erat ei aspectus. Resloruit autem caro
 Christi, quando per resurrectionem, immortalis, &
 gloriosa surrexit.

333 Pio IV. hebbe vn tralcio di vite molto
 propaginoso, ed il titolo; **NON DEGENER:** Contri-
 e forse per dinotare, che egli degnamente ope- ponde-
 rando, non haurebbe degenerato dal concetto, e re.
 stima, coi quali i Padri del Concistoro l'haucu-
 no à tanta altezza assunto, e solleuato, ò vera-
 mente;

mente; che la done ben spesso i figliuoli, e discendenti di personaggi grandi sogliono degenerare, e tralignare dalle virtù de i loro progenitori; onde Spartiano nella vita d'Alessandro Seuero diceua: *Constat neminem prope magnorum virorum optimum, & utilem filium reliquisse*, confermando questa dottrina con l'infelici riuscite, che fecero i discendenti, e figliuoli di Cicerone, Augusto, Scipione, Catone, Traiano, ed altri; Pio IV. assicuraua che molto bene con le sue rare, e qualificate operationi haurebbe corrisposto alle segnalate virtù di magnificenza, equità, generosità, liberalità, religione, beneficenza, che della famiglia de Medici furono propriissime, dimostrandosi all'opere per degno tralcio d'un così raguardeuole, e segnalato ceppo. Si Dominus nobis, & pater Deus est, diceua S. Cipriano tract. de bono patientia, *sesternur patientiam Domini pariter, & patris: quia & seruos oportet esse obsequentes, & filios NON decet esse DEGENERES*. In mal senso può applicarsi l'impresa, figurandosi nel tralcio, che non degenera dal tronco, la maluaggia del popolo ebreo, che nulla degenerando da i viti de i suoi antenati, iniqua, e sceleratamente operaua, nella guisa appunto, che haueuano fatto i suoi predecessori. *Sicut patres vestri, ita & vos*, disse a coloro S. Stefano Att. 7. 51.

Popolo
Ebreo.

334 Della vite, piantata in vicinanza d'un ruscello d'acque, formai Emblema col titolo: *LETITIAE, NON TEMVLENTIAE*, inferendo che l'allegrezza doueua essere con moderazione, e con temperamento nel qual proposito non disdice il discorso di Sant'Agostino lib. de Salutar. document. *Vinum Deus nobis AD LETITIAM cordis, NON AD EBRIETATEM donauit; bibamus ergo, non quantum gula exigit, sed quantum necessitas postulat*.

*
Moderazione.

335 Suole Iddio trattare con noi, come il Vignaiuolo con le viti; che se quello con l'acuto della falce percuote la vite; *NE SYLVESCAT*, anco Iddio non lascia di percuoterci, accioche il nostro cuore non s'inseluatichisca, e diuenti sterile di virtuosi frutti. Clemen. Alessandrino Pedag. lib. 2. cap. 8. *Syluescit vitis, nisi putetur, ita & homo: eorum autem qui peccant increpatio habet scopum salutem, Deo se continne applicante pro cuiusque moribus*. Noi medesimi, diceua S. Cesario Homil. 20. de cura anima, dobbiamo staccar dal cuore i tralci de i viciosi, e disertosi desiderij, ed affetti, accioche l'anima non perda la virtuosa fertilità, e non traligni in vane superfluità, e sinoderatezze. *Quomodo in vite sua totos superfluos palmites amputas, & duos, aut tres, qui sunt legitimi derelinquis: sic & in anima tua omnia desideria, quae res alienas male respiciunt, & pessime concupiscunt Spiritus sancti gladio, & crucis falce debes incidere*.

*
Trauaglio vitale.

Mortificazione.

336 Giouanni Orozco fece Emblema d'un ossatura di morte, giacente alle radici d'una vite, col titolo, *EN LA MVERTE ESTA' LA VIDA*, insegnando, che le miserie, ed angoscie presenti ci partoriscono l'eternità della vita; ciò che insegnò San Cipriano de Laud. Martyr. *Mors quippe integriorem facit, mors magis deducit ad gloriam*. Che però oue leggiamo Prou. 9. 2. *Sapientia immolauit victimas suas*, cioè come tra-

Trauaglio vitale.

ducono gli Settanta; *Ingulauit filios suos*; Tertulliano trapporta; *Sapientia filijs vitam inspirat*; come che non altronde si ricauino gli spiriti della vita, che dalle viscere medesime dell'ecissione, e della morte.

337 Fece lo stesso Orozco vn altro Emblema, d'un simulacro di morte, posto fra i tralci propaginosi d'una fresca vite, col cartello; *EN LA VIDA ESTA' LA MVERTE*, inferendo che le felicità della presente vita, seco portano miserabili ambascie, affanni, ed agonie. Che però Lotario I. porto per suo simbolo *Vbi mel, ibi fel*. Plutarco nel Simposio lib. 5. quest. 7. *Lubrica res est, admodum valida corporis constitutio: & corpora, vbi ad summum prouecta sunt vigorem, non consistunt, sed momento in contrarium impelluntur*. E Plauto in Amphitr.

Felicità
miserabile.

Ita comparatum

Est in aetate hominum, ita Dys placitum, voluptati ut maror

Comes consequatur: quin incommodi plus, malique illico

Adsit, boni si obrigit quid.

338 In morte, su chi fece la vite, col tralcio rouersciato, e sepolto sotterra, col cartello; *VT ABVNDANTIVS HABEAT*, inferendo che la morte, la putredine, e la distruzione, sia veramente strumento di vita, di riparazione, e d'auanzamento; dottrina spiegata da Tertulliano lib. de Resurrect. carnis cap. 12. *Re vera sanore, interitum, & iniuria, & usura, & lucro, damno semel dixerim vniverso conditio redicina est. Omnia in statum redeunt cum abscesserint, omnia incipiunt cum desierint; ideo finiuntur, vt fiant; nil deperit nisi in salutem*.

In morte.

Perdita
utile.

339 La vite appoggiata all'olmo, con la falce vicina, ed il titolo; *DISCINDITVR, NON DISSOLVITVR* sì del Lucarini, e dimostra vn vero Amico, che ben può dalle violenze della rea fortuna essere scompagnato corporalmente dal suo capo, ma non disciolto nella tenerezza de suoi affetti. Paulino ad Ausonio così.

Amicizia vera

*Toto licet abstrahar orbe, vel ano,
Non animo diuisus agam, prius ipsa recedet
Corpore vita meo, quam vester pectore vultus.*

340 Monsignor Aresio, fece impresa d'una vite, ricca di pretiosi grappoli, e sostenuta da vn palo, col motto; *ONVS LEVE*, inferendo nella vite Maria Vergine, nell'vua il Bambino San Gio: Giesù, e nel palo San Giuseppe, alla custodia del feppe. quale, l'vna, e l'altro vissero appoggiati, e spiegò se medesimo con questa Odeua;

*Di vite verdeggianti il dolce peso
Sostien senza fatica arido legno,
Ne da suoi casti abbracciamenti offeso
E del Figlio di lei caro sostegno.
Dolce impresa d'Eroe, che al collo appeso
Il Bambino Gesù portar fù degno:
E la Madre di lui tenerli a canto,
Seco congiunta in matrimonio santo.*

341 La vite potata, e gocciolante portò il Lactio motto; *IN LA CHRYMIS FERACIOR*, me. restando con quella espulsione d'humore solennata, e migliorata, e più che mai disposta a produrre nobile abbondanza di soauì, e pretiosi frutti. Non altrimenti l'anima peccatrice, quando tocca nel più viuo del cuore dal taglio della con-

tri-

tritione, comincia a stillarsi in lagrime: riefce nelle virtuose operationi molto ragguardenole, e seconda; come apparue in San Pietro penitente, nella Maddalena rauueduta, in Sant'Agostino di nuouo a Dio conuertito &c. nel qual proposito San Pietro di Damiano Opusc. 13. c. 12. *MOX UT LACHRYMÆ, ex munere intimi inspectoris, ERUPERINT, protinus ANIMA REVIRESCIT, torporis ignavi frigore soluitur: & tanquam arbor verna, austri fomite recalescens, rediuvino virtutum suarum flore vestitur.*

Proprio valore. 342 Il Padre Don Ottavio Boldoni, con l'impresa d'vna vite, che germogliava sotto i segni di primavera, e portava il motto; *NATIVO HVMORE RVBESCAM*, inferì che Monsignore Cesare Monti, Nuntio Pontificio in Spagna, haurebbe accertatamente con la propria virtù meritato la Sacra Porpora, che poi da Urbano VIII. insieme con l'Arcivescouato di Milano ben degnamente ottenne.

Intrepidezza. 343 Lo stesso, ad vna vite, che si sfrondaua, diede; *ALTIVS HÆRET VIGOR*; e può seruire per chi fra le perdite delle facoltà, e degli eterni beni si mantiene con lo spirito inuitto, e generoso. Seneca Ep. 9. *Scilpon capta patria, amissis liberis, amissa vxore, cum ex incendio publico solus, & tamen beatus exiret, interroganti Demetrio, num quid perdidisset: Omnia, inquit, bona mea mecum sunt. Ecce vir fortis, ac strenuus &c.*

*** Opere mancanti.** 344 Non tantosto sono leuati i grappoli dalla vite, che la doue con quei frutti ella prima pareua vna sposa ornata con monili ricchi di topazi, e di rubini; spogliata dei frutti, immantinenti s'empie di squalidezza, e cadendole i pampagni, e leuandosela i sostegni de i pali, trabocca a terra, comparendo pouera, sprezzata, abbandonata. La onde mi parue che dar se le potesse il motto; *SINE PRVCTV NEGLECTA*, concetto suggeritomi dal Padre Sant'Efrem Sirro Scr. in Transfigur. Dom. *Vitis iam vindemiata vilis redditur, atq; abiecta.* Non altrimenti il fedele, primo di virtù, e meriti, diuine sprezzabile, e vile sotto gli occhi d'Iddio, e de suoi Santi.

*** Gratitudine.** 345 Passa vn bel cambio di beneficenza fra la vite, e l'olmo; che la doue la vite riceue dall'olmo il sostegno, ed il vigore; ella per giusta corrispondenza al medesimo riparte i pretiosi ornamenti de suoi frutti, che paiono gioielati monili, a fregiarlo d'ogni intorno; che però figurando la vite, tutta fruttuosa, pendente dall'olmo, la feci dire; *EI MI SOSTIENE, ED IO DI FRVTTI IL CINGO.* Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 12. Oper. imperfect. *Sicut vlmus infructuosa dat humorem viti, ut vitis pro se, & pro vlmio proferat fructum; ita tuas res proficiant ad pauperis sustentationem in hoc seculo, ut & illius sanctitas proficiat ad tuam sustentationem in illo.* Similmente San Cesario Arelatese Hom. 24. to. 2. Biblioth. Vet. Patrum; *Arbor vlmæa, & vitis satis sibi conuenientes esse videntur. Arbor enim vlmæa licet, & amena, & in sublime porrecta, nullum tamen fructum habere probatur. Vitis vero quamuis sit parua, & humilis, fructibus plena esse cognoscitur; ed indi a poco. Hoc expedit fieri, ut quomodo arbor vlmæa exten-*

dit ramos suos, & erigit, vel sustinet vitem; sic diues seculi huius porrigat ramos suos, id est manus, & sustentet pauperes Christi. Quod si fecerit in hoc mundo, sine dubio ab ipsis pauperibus Christi multipliciter repensabitur in futuro. Si che la doue il ricco sostenta il pouero apprestandogli gli alimenti: il pouero comunica al ricco i frutti de suoi meriti &c. lo stesso anco auuiene ne i grandi, che mentre con generosa liberalità sostentano i letterati, sono da i medesimi illustrati con gloriose lodi.

346 L'Appoggiato fra gl'Erranti ha vna vite sostenuta dall'olmo, col titolo; *ET VEGETIOR, ET FÆCUNDIOR*. Monsignor Aresio fecela appoggiata alla palma, col motto; *INNIXA VBERIOR*; e si potrebbe anco dire; *FVLCIMENTO VEGETIOR*, o veramente; *IVNCTA FOECUNDIOR*; e dimo- **Adhertenza.** strà, che si come la vite, quant'è più nobile, vigoroso, e forte l'albero, al quale s'attiene, tanto più saporosi, e pretiosi produce i suoi frutti; tale la Educatione quanto più valorosi, e più qualificati fortirà i maestri; tanto riuscirà più nobile ne suoi profitti, e nelle sue riuscite. San Cipriano tract. 2. de hab. Virginum di questa educatione così; *Disciplina est custos spei, retinaculum fidei; lux itineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis.*

347 Non può seruire la vite ad alcun vso fabbrile, onde non ad altro ella è deputata, che o a dar frutti, o a nutrire il fuoco; le diedi per tanto; *VEL FRVCTVM, VEL IGNEM*, ***** concetto suggeritomi dal mio Padre Sant'Agostino; *Vnum de duobus palmiti congruit, aut vitis, aut ignis: Si in vite non est, in igne erit.* Tract. 81. in Ioan. sub mediocrum, ed insegna che il fedele, figurato nella vite, o deue produrre frutti di virtù, e di vita eterna; o non producendogli, vederli irremissibilmente condannato all'eternità delle fiamme. San Nilo Abbate instituit. ad Monach. *Ut vitis, nisi fructus bonos ferat exciditur, ne frustra solum occupet: sic quicumq; Spiritus Sancti fructus non producit, a Domino eradicabitur.* El' Idiorat. 4. Contemplat. *Quia arbor sterilis, & infructuosa fui, in ignem æternum proiectus ardebo.*

348 In morte si ritroua la vite, coperta di terra, col cartellone; *ALIO RESVRGAM*, che inferisce l'accertata risurrettione de i defonti. Con questi sentimenti discorreua quel Giouinetto Maceabeo, che dalla crudeltà d'Antiocho, sospinto quasi tenera vite, alle oscurità della fossa, ed a i funesti orrori del sepolcro, con voci piene di lieta speranza si pregiava, che a suo tempo sarebbe, e vigoroso, ed immortale risorto. *Tu quidem scelestissime in presenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos vos pro suis legibus in æterna vita resurrectione suscitabit.* 2. Machab. 7. 9. Se anco in persona di questa vite, con vaga profopopea, non volessimo vdire le proteste della Santa Fede, Cattolica, Romana; la quale se per maluaggia di Lutero, Caluino, ed altri, si troua sepolta in molte Città, e Prouincie della Germania, Francia, Scotia, Inghilterra, Olanda &c.: tutta bella, e vigorosa pullula nel Cile, nella China, nel Giappone, nel Perù, nella Florida &c., colà piantata, ed inaffiata con le diligenze, sudori, e sangue, e de i Padri Francescani, e de i

Elemosina.

Adhertenza.

Educatione.

Opere buono.

Risurrettione.

S. Fede.

de i Domenicani, e de gli Eremitani, e dei Gesuiti, che di continuo taticano nella propagazione, e dilatazione di quella.

VITE CON VVA.

349 LA VITE, carica d'VVE, col titolo; **DEEST ALBA DECORI** sù impresa del Padre Don Ottavio Boldoni, con la quale inferiva, che alle glorie del Cardinale Cesare Monti, altro nò mancava che la veste cádida papale. Impresa che anco può seruire à guerriero nobile, e generoso, ma priuo del candor della Fede; ò à Dama bella, nobile, ricca, e manierosa, ma priua de i fregi dell'honestà, e della pudicitia.

350 Alle viti cariche d'vve; figurate sotto i segni autunnali, lo stesso Padre Boldoni sopra pose; **PRVINA COQVET**, e seruirebbe à mostrare che si come l'vve sotto il freddo della brina s'affinano, e si perfectionano; così co i rigori de patimenti si promouono l'anime de i giusti all'acquisto di somma bontà, ed eccellenza. Lorenzo Giustiniano de Casto Connubio cap. 6. *Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob enexerit tentatio?* E più espressamente Giorgio Veneto Cant. 1. tom. 7. cap. 18. *Pruiua - significare potest instituta Dei punitiuam, qua etsi improbas destruit, bene tamen dispositos, & cum patientia eam suscipientes maturat, & perficit;* e lo riferisce Girolamo Laureto Sylu. Alleg. tit. Gelu.

351 L'vua acerba, pendente dalla vite, ed esposta a i raggi del Sole, col motto; **HINC DVLCESCET**, ò come piace ad altri; **DVL-CIS ERIT**, dimostra che le nostre acrimonie, ed infelicità, tutte si raddolciscono, mentre vogliamo trattenerci, e viuere sotto la presenza d'Iddio. Giouanni Crisostomo Homil. 26. in Epist. ad Hebr. *Si videmus mente semper Deum; si semper in recordationem eius conuertimus mentem nostram, omnia nobis facilia apparebunt, omnia portabilia &c.*

352 Dall'Orocco venne figurata l'vua sù la vite, esposta a i raggi della Luna, col cartello; **NON MATVRESCET**; ò veramente col motto; **INANIS CONATVS**, che tanto le sopra scrisse Enrico Farnese, inferendo entrambi, che dal mondo, e da suoi fauori, freddi come la Luna; mal può sperarsi alcuna felicità, ò dolcezza; onde Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 35. *Omnia hodie principum, infida, intuta: nec veri solatijs, vquam spes, quam in se cuique.*

353 Vno, che seruendo vn Principe, non ne ricaua già mai alcun vtile, ma solamente alcuni titoli niente profittuoli, ma però di qualche honoreuolezza, od apparenza appresso al mondo, ben figurò se medesimo nell'vua esposta a i raggi della luna, col titolo; **AT SALTEM ILLVSTOR**. Impresa dal mio Concanonico D. Saluator Carducci spiegata con questo distico;

Illustor saltem lunari lumine botrus

Sic solis titulis Principis ornat bonos.

354 All'vua pendente dalla vite, ma appoggiata alla terra io feci dire; **INHERENDO PVTRESCAM**, figurando le miserie dell'anima, che applicandosi al mondo, non ne ricaua,

che pregiuditi grandi; motto di S. Nilo orat. 7. *Racemus humi iacens facile putrescit: & virtus inani gloria inbarens, corrumpitur.* E non altrimenti S. Ambrogio in cap. 6. Lucz; *Anima, sicut vna, proxima terris, corrumpitur, in superioribus maturatur.*

355 La vite, dalla quale sono tenute tutte le foglie, accioche l'vua acerba possa più facilmente perfectionarsi, col motto; **VT CITIVS**, Potenti cioè **MATVRESCAT**, dimostra che la povertà de i beni temporali, sia strumento efficace per ottenere, e ben presto ogni interna perfectione; nel qual proposito seruono le parole di Giuseppe Gen. 41. 52. *Crescere me fecit Deus in terra paupertatis mea; oue Sant'Antonio di Padoa ser. infra Off. Natin. Domini, commenta, In terra, inquit, paupertatis, non abundantia; In illa crescere, in ista decretere &c.* Ed i Leuiti, che nulla possedevano de i beni terreni; erano chiamati **Sabbati**, che il Greco verte **Agios**, cioè *sine terra*; come che la priuatione de i terreni arredi, ci promoua al colmo della santità. Con questa vite sfrondata Sant'Ambrogio lib. 5. cap. 6. in Luc. direbbe che l'anima, col priuarsi delle monéane affezioni, ed applicationi si dispone à dare frutti pretiosi di virtù; *Procul à nobis debemus saeculares sollicitudines abdicare, quae mordent animum, mentem adurunt, ut maturos fructus cultura diligentis possimus adipisci.* Con questi sensi Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 103.

Ut maturescant viduantur frondibus vnae,

Densa quibus, solem dum vetas, umbra nocet.

Scilicet ille Deo reddit dulcissima vna,

Pampinea calum cui sine Fronde patet.

356 Quando Monsignore Vidone fu promosso al Cardinalato, vn viuace ingegno, rappresentando la persona di quel Signore, nell'vua, che pendente dalla vite egli porta nell'arme di sua famiglia; le sopra scrisse; **MATVRA RVBVIT**. Impresa tutta quadrante all'humanità Santissima del Redentore, che à punto sù detto; *botrus Cypri* Cant. 1. 13. che però essendo maturati gli anni, deffiniti dalla sordana sua dispositione, tutto s'imporporò nel suo sangue. Sant'Atanagi Apolog. de fuga sua. *Ipsum verbum, propter nos homo factum, non indignum putauit, cum quaereretur abscondere se, sugere, & insidias declinare: cum autem à se definitum tempus ipse adduxisset, in quo corporaliter pro omnibus pati volebat, vltro se ipsum tradidit insidiantibus.*

VVA.

357 Le vne nel tino, oue riscaldandosi bollono, da gli Accademici Rischiarati hebbero: **CLARES CVNT, DEPVRANT VRQVE**; così i Letterati, con le loro conferenze, acquistano mai sempre, si raffinano, ed ottengono auuantaggiosa perfectione. Giusto Lipsio lib. 1. Centur. 1. ad Belg. Ep. 38. *Inter plures non libentius solum, sed plus discunt pueri; il che anco ne gli adulti, ed in materia di virtù morali s'auueta, poiche nella conuersatione de gli huomini Compar degne qualità eminenti, gli animi nostri si gona. depurano dalle viziose affezioni, ed acquillano pellegrina chiarezza. Seneca Epist. 94. Nulla res magis animos honesta induit, dubiosque, & in prauum*

Cristo appar-
tionato.

Lenem-
u.

prauum inclinantes reuocat ad rectum, quam bonorum virorum conuersatio; e nel lib. 3. de Ira cap. 7. Non tam valetudini profuit utilis regio, & salubris celum, quam animis parum firmis in turba meliorum versari. Quae res quantum possit, intelliges, si videris feras quoque conuictu nostro mansuescere: nullique immani bestia vim suam permanere, si hominis contubernium diu passa est. Reunditur omnis asperitas, paulatimque inter placida deducitur.

358 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, figurando vn vna, pendente dalla vite, ma chiusa in vna caraffa di vetro, oue dal morso ingiurioso delle vespe, e de i calabroni si mantiene preseruata, le sopraferisse; MATVRESCIT ILLAESA; dimostrando che la giouentù, con lo starsene chiusa ne i collegij, iu acquista maturità di giudicio, e si preserua, e da molti viri, e da strani accidenti libera, ed illesa; il che pur s'auuera, e de i Religiosi rinferati ne i chiostrj; e delle Vergini sacre chiuse ne i monasterij; a ciascuna delle quali si può dire ciò che Tertulliano diceua a i Martiri nella carcere trattiene. *Non vides alienos Deos, nec imaginibus eorum incurris. Non clamoribus spectaculorum cederis: non in locolibidinum publicarum oculi tui impingunt, vacas a scandalis, a temptationibus, a recordationibus malis, iam & a persecutione &c.*

359 Il grappolo d'vua, che posto entro vna caraffa, mentre era picciolo, iui s'è ingrossato, certa cosa è, che non può vscirne, se non con lo spezzarsi di quel vetro, DONEC ATTERATUR, disse Monsignor Aresio, & in persona della caraffa il P. Carducci, DONEC DISRUMPATUR: tali gli habiti vitiosi, che nel nostro cuore, per lungo volger di giorni sono cresciuti, mal possono indi estrarfi, ma vi durano fino al periodo della morte. *Iob. 30. 11. Ossa eius implebuntur viriis adolescentiae eius; & cum eo in puluere dormient. Seneca epist. 94. Ne ipsa quidem vniuersa philosophia vis, licet tota in hoc vires suas aduocet, duram iam, & veterem animis extrahet pestem.* Il mio Carducci spiegò l'impresa così.

*Donec disrumpar non pello viscere botrum;
Sic Pharo expellit non nisi clade scelus.*

360 Ad honore del Padre Claudio Aquauina, Generale della Compagnia di Gesù, che ricusò l'Arcinesconato di Napoli, offertogli, dal Sommo Pontefice, non sapend'egli, ne potendo risoluersi ad vscire dalle care angustie di quella Religione, nella quale, entrato nella fanciullezza, era cresciuto fino alla virilità perfetta, Don Perseu. tanza. Carlo Bosio fece impresa del grappolo d'vua, chiuso nell'anfora di vetro, col motto; INVIVS EXITVS. Documento insegnato dal Redentore istesso, che potendo vscire dalle angustie della sua dolorosa passione, non volle farlo, e se bene i Giudei lo persuadenano a leuarsi di croce, egli vi continuò fino all'ultimo fiato. San Bernardo Ser. r. in die Paschae. *Non descendit Dominus, ne daret occasionem surripienda nobis persenerantia, quae sola coronatur; & ne faceret obmutescere praedicatorum linguas, consolantium pusillanimes, & dicentium singulis: Tu LOCVM tuum NE DESERAS. Quod sine dubio sequeretur, si respondere possent: quia Christus suum deseruit.*

361 L'impresa dell' Accademico, detto il Conseruato ne i Cruscanti, cioè a dire, vna certa quantità d'vua distesa in su la paglia, come suol farsi all'autunno, per valersene poi frà i rigori dell'inuerno, col motto; A LA STAGION PIV' TARDA, dimostra cauta prudenza, e prouidenza accorta in riseruire a tempo di bisogno gli opportuni bastimenti; e ne insegna, già che nelle diuine Scritture noi siam chiamati viti, a produrre addesso, ed ammassare i frutti dell'opere buone, per valersene poi, ed approfittarsene al fine della vita. Beda nel capo 6. de Proverbij; *Nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita praemiorum. Nam dies iudicii byemis similatur rigoribus: quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi, sed tantum cogitur quisque de horreo praesae actionis, quod recondidit proferre.* E San Gregorio Papa lib. 7. in Iob c. 13. *De iustis per Psalmistam dicitur: Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos. Ad examen quippe iudicii portantes manipulos veniunt, qui in semetipsis recta opera, quibus vitam mercantur ostendunt.*

362 L'vua sotto il torchio, si ritrova con le parole di Temistocle lontano dalla patria; PERIISSEM. NISI PERIISSEM, tali i santi trauagliati, riconoscono l'eterna felicità, ed allegrezza, dalle persecuzioni, con le quali furono nella vita presente aggrauati, e torturati. Sant'Agostino lib. 100. Homil. ser. 8. *Sicut oliua, & vna, priusquam ad usum valeant humanum, premi debent in torculari: ita debet homo persecutionem pati, priusquam idoneus sit ad regnum calorum.*

363 Per idea di Cristo, che nell'orto di Getsemani si strugge da se medesimo in porporini sudori, può figurarsi l'vua, ammassata sopra vna trauola; che da nissuno premuta, cola abbondante mosto, col cartellone; STEMPRA SE STESSA. Concetto del Cavalier Marini nella 3. parte della Lira;

Suda sangue per duolo

Vua matura, e teuera, ch' ancora

Da piè non pista, e sotto torchio espressa,

In dolciissimo vin STEMPRA SE STESSA.

364 Ad vn grappolo d'vna, afferrato da vna mano io feci dire; PRESSVS EMITTAM, simbolo del mondano, che non sa dare frutto di virtuosa operatione, se non quando è premuto, e trauagliato. Sant'Agostino in Psal. 45. *Vua in vite pressuram non sentit, integra videtur, sed nihil inde manas; Mittitur in torculari, calcatur, premitur, iniuria videtur fieri vna; sed ista iniuria sterilis non est, imo si nulla iniuria accederet, sterilis remaneret.*

V I N O.

365 Che la necessità ci facci risoluti, e generosi; e che non mai altri combatta più fieramente, che quando si vede frà la strettezze di perdere la vita, ne lo dimostra il VINO, che turato nella botte raddoppia il suo vigore, e spezzando ogni ritegno, se n' esce da ogni parte, ed opera; ANGVSTIIS VIOLENTIVS. Seneca. *Nullus perniciosior est, quam quem audacem angustia*

Proui-
denza.

Traua-
glio vi-
le.

Christo
nell'or-
to.

*
Monda-
no.

Necessi-
tà ci fa
arditi.

*

Nia faciunt, longeque violentius semper ex necessitate, quam ex virtute corrigimur.

366 L'Abbate Certani, per inferire che le delirio del senso opprimono il cuore, e legano lo spirito, figurò un vtre di vino, non lontano dal quale si giaceua la pantera addormentata, col verso; ALLETTA IL GVSTO, ED INCATENA IL PIEDE. San Cirillo Alessandr. lib. de Adorat. in Spiritu. *Semper voluntatem mundana diligentem involuntaria seruitutis necessitas comitatur.*

367 Ad una botte di vino mi patuerò proportionate le parole, che di lui disse Ambrogio Ser. 22. post Epiphani. VETVSTATE PROFICIT, che dimostra auanzamento di virtù in virtù, e continuo profitto, massime nell'età cresciuta, e già cadente; della quale Seneca Epist. 68. *Hac aetas optime facit ad haec studia, iam despu-mant, iam vitia primo feruore adolescentia indomita lassant, non multum superest ut extinguat. Et quando, inquit, tibi proderit istud, quod in exitu discis, aut in quam rem? In hanc ut cream melior. Non est tamen quod existimes, ullam aetatem aptiorem esse ad bonam mentem, quam, quae se multis experimentis, longa, ac frequenti rerum patientia domuit, quae ad salutaria mitigatis affectibus venit.* E nell'Epist. 76. persuadendoci a questi profitti, anco nel tempo della vecchiaia; *Tandem discendum est, diceua, quam diu nescias, & si proverbio credimus, quam diu viuas, e fra poco. Estiam sent est descendum.*

368 Come la sonerchia abbondanza del vino, intemperatamente beuuto, riesce ne i corpi umani una scaturigine di grauissime infermità; così moderatamente beuuto, conferisce molto a corroborar lo stomaco, a rinuigorir le forze prostrate, e solleuarci dalla molestia de i mali. Onde il Sig. Rancati, ad un anfora di vino, soprapose; MEDICE, SI MODICE. S. Paolo 1. Tim. 5. 23. *Modico vino vtere propter stomachum tuum, & frequentes tuas infirmitates, al qual ricordo riflettendo S. Ambrogio l. 10. Ep. 82. Non ergo propter voluptatem bibendum est, sed propter infirmitatem. Pro remedio igitur parcius, pro delicijs redundauit. ES. Gio. Crisostomo Hom. 1. ad Pop. Vino modico vtere, etenim ipsum modicum propter infirmitatem permisit &c.*

369 Quando il vino nella botte si riduce a poca quantità, ed arriva al fine, perde la bontà primiera, e diuene acetoso, di cui può dirsi; AD EXTREMUM ACESCIT; idea di chi col progresso de gli anni deteriora nella virtù, ed vrra ne gli scandali; od anco de i vecchi, che condotti alle debolezze estreme, riescono collerici, impatienti, sizzosi. Ciò che suggerì non sò qual poeta;

Parna cadis vini reliqua est quae portio, accessit, Portio melliti, quae fuit ante meri.

Sic totam exhauset qui vitam, est pronus ad iras, Ipse suo tandem tristis acore senex.

VLIVO, VLIVA Capo XXXVI.

370 Filippo III. Rè di Spagna, hebbe un ramo d'vliuo, con un fulmine collegato, ed il detto; IN OPPOR-

TVNITATE VTRVMQVE, inferendo che a luogo, e tempo egli sapeua usare così la piacevolezza, come il rigore. Questi effetti nell'eterno Iddio offeruò Dauide Psal. 61. 12. *Potestas Dei est, & tibi Domine misericordia, nel qual luogo Sant'Agostino: Potestatem eius time; misericordiam eius amate; Nec sic de misericordia eius prae-sumaris, ut potestatem contemnaris.*

371 Rodolfo I. Imperatore hebbe un braccio armato, che stringeua una mazza da guerra, insieme cò un ramo d'vliuo, & le parole; VTRVM LVBER, lasciando che gl'inimici s'eleggessero da loro medesimi, o la pace, o la guerra. Tale Agesilao, giungendo alle frontiere di qualche nazione, ricercaua da loro, se voleuano che passasse con la lancia inalzata, o abbassata. Tale Mosè Deut. 30. 19. protestaua a gl'Israeliti; *Testes inuoco hodie caelum & terram, quod proposuerim vobis vitam, & mortem, benedictionem, & maledictionem; come volesse inferire, che rimetteua all'arbitrio loro l'appigliarsi, a ciò che voleuano.*

372 L'vliuo, che hauendo reciso il tronco, cresceua con molti vigorosi germogli su dipinto con: TANTO VBERIVS, e dimostra, che quando ci sono leuati i beni di fortuna, riusciamo di virtù più che mai abbondanti: od anco ci rappresenta, che Santa Chiesa, quanto da i ferri de i tiranni più era maltrattata, tanto più cresceua, e si dilataua; *Sapè namque eam reprobi usque ad interuentionem persecuti sunt, disse di lei S. Gregorio Papa lib. 9. in Job cap. 6. Sed eo multiplicius ad statum sui profectus redijt, quo inter manus persequentium moriendo laborauit.*

373 Il Tasso accoppiò insieme l'vliuo col mirto, fra i quali passa una grande sympathia naturale, e loro soprapose: MVTVO AMORE CRESCVNT, che insegna quanto rilieui al profetto delle famiglie, e delle città la concordia coniugale, e fraterna: *Concordia parua res crescunt, discordia magna collabuntur.* Sallust. de Bello Iugurt. & Psal. 132. 1. *Ecce quam bonum, & quam inuicem habitare fratres in vnum.* E Pietro Blesense Epist. 78. *Vos quibus vnicum, & principium votum est inuitata Ecclesia videre profectum, certissime noneritis, quod non nisi PERVNITATEM HABITURA EST INCREMENTVM.*

374 Ad un tronco vecchio d'vliuo, a i piè del quale nasceua un nuouo germoglio su sopraposto; EXPERS INTERITVS; o con altri; MORIENS REVIVISCIT, che dimostra rinouatione di se medesimo, o ne i discepoli, che a lui succedono: *Successio enim filiorum Sanctorum, disse Rabano sopra l'Ecclesiastico cap. 30. num. 4. qui post patres suos ex hac vita decedentes hanc eorum studium in sancta religione, & bona conuersatione imitantur, mortuos parentes, quasi rediuu-nos exhibent, cum eorum doctrinam, & disciplinam in suis discipulis, & factis omnibus seruando manifestè declarant.* Tale San Pietro reuissè ne i suoi discepoli Lino, Clemente, Cleto; San Paolo in Tito, Timoteo, Onesimo, Luca; San Giouanni in Procoro, Ignatio, Policarpo &c.

375 Un vliuo, coi rami reciti, ed alcuni teneri germogli, che pullulauano dal suo fusto hebbe; VITA LVNGIOR, poiche il ferro de i carnefici mentre succidena la vita dei Santi Martiri, pro-

Miseri-cordia a-giubila.

Electio-ne.

Potentia.

Persecutione d. S. Catha-lina.

Concordia.

Rinova-tione. Posten-tia.

Martir-pro-

Piacere monda-no.

Profi-to.

Vino moderato gio-ua.

Non persequente. Vecchi collerici.

promoueva gli stessi all'eternità così della gloria, come della fama; *Corpora ipsorum in pace sepulta sunt, & nomen eorum uiuit in generationem, & generationem*, Ecclesiastico cap. 44. n. 14. San Cipriano Exhortat. ad Martyr. Pretio sua mors hac est, qua emit immortalitatem pretio sui sanguinis, qua accepit coronam in consummatione virtutis.

Studio- Co tra- pulone.
376 Enrico Farnese, figurando l'vliuo piantato vicino ad vna vite, gli soprascrisse; **CERTVS INTERITVS**, effetto naturale, cagionato, dic'egli, dalla naturale antipathia, che hanno fra di loro queste piante; e ne insegna che Bacco, e Pallade; il vitio, e la virtù; l'ebrezza, e lo studio mal possono accoppiarsi, e tollerarsi insieme; così interpreta egli nella Diphthera Iouis lib. 1. Elog. 29. E la ragione è viuua; poiche il calor naturale, applicato alle specolazioni intellettuali, mal può seruire alla concottione de i molti cibi, che il crapulone ammassa nello stomaco, che però gli huomini di molto studio, son di poco alimento; altrimenti volendo caricar la mente di letterati fantasmi, e caricarsi il ventricolo di copiose viuande, le forze naturali soprafatte, mal potendo reggere, restarebbero ben presto sbattute, ed atterrate.

Risur- rezione.
377 Il troncone tagliato dell'vliuo, col germoglio nascente al suo piede fu introdotto a dire; **PERO, E SPERO**; impresa quadrante ad esprimere i religiosi affetti de i giouani Macabei, i quali nel perdere della vita, sperauano accertata la risurrettione de i corpi; vno de i quali; *Tu quidem scelestissime nos perdis: sed Rex mundi defunctos, nos pro suis legibus, in aeterna vita resurrectione suscitabis.* 2. Mac. 7. 9. Ed vn altro, offerendo a i carnesfici, e la lingua, e le mani, ad essergli tagliate; *E calo ista possideo, sed propter Dei leges nunc hac ipsa despicio, quoniam ab ipso ea me recepturum spero*, iui n. 14.

Dura- zione.
378 Il Bargagli, ad vn piantone d'vliuo, dal cui tronco spuntauano due soli germogli, soprapose; **TARDE, SED DIV**; così le cose che lentamente vengono ad effetto, seco portano più longa durezza. Quindi quell'Antico pittore, non finiu mai di ritoccar le sue immagini, e diceua di ciò fare, perche dipingeva all'eternità. Fulvio Testi nella p. 2. delle sue poesie.

— Non produce

Le marauiglie grandi in fretta il fato,
Ne presto mai può concepirsi Alcide.
Fior che subito ride,
Subbito langue, e sol la gloria dura
Che tra i sudor longa virtù matura.

Encari- stia de- gna i la- sciu.
379 L'vliuo, con vn capro à lui vicino, fu introdotto a dire; **NOLI ME TANGERE**, col qual simbolo ci si insegna, che i lasciui dalla Sacra Encaristia, che seco porta la pace, e la grazia degli vliui, debbano star lontani. Libanio tom. 2. Orat. 35. *Non licet ijs, qui scortati fuerint participare sacris*, e Tibullo lib. 2. Eleg. 1.

— Discedat ab aris,

Cui tulit hesterni gaudia nocte Venus;
Casta placent superis.

380 E proprietà dell'vliuo, riferita da Plinio lib. 15. cap. 1. & cap. 3. che la doue ama d'esser purgato dall'acutezza dei ferri, patisce gran-
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

demente quand'è percosso coi legni; onde coreua fra gli antichi quel detto; *Oleam ne stringito, nene verberato*. Facendone dunque impresa col motto; **VVLNERE, NON VERBERE** **GAVDET**, figurai vn animo nobile, e generoso, che si chiama affrontato nelle percosse de i legni, ma nulla stima le incisioni de i ferri, o delle spade.

Animo; nobile. *
381 La pianta d'vliuo, più che d'ogni altro fito, gode del terreno montuoso, e sassoso, alla quale, figurata fra le pietre fu chi diede; **NVL- LIBI FELICIVS**, per dinotare, che la virtù, la pietà, l'innocenza, la purità della vita, non mai meglio altroue, che fra l'orridezze, e le durezza della mortificatione, e si mantiene, e cresce. Nel qual proposito calza molto bene il discorso di Gilliberto Abbate ser. 28. in Cant. benchè iui non delle piante d'vliuo, ma de i gigli discorra; *Nusquam latius nascuntur lilia, quam in monte myrrha, nusquam magis illa seruantur. In monte myrrha, ubi carnis vniuersi mortificantur affe- ctus, ubi lilia castimonia, lilia gratiarum, & pure nascuntur, & perpetuo florent.*

Mortifi- catione vile.
382 Carlo Bouio, per dinotare le spirituali dolcezze, gustate da Sant'Ignatio Loiola, mentre pellegrinò ne i siti sacri di Palestina, ed iui s'applicò co'l diuoto affetto alla consideratione di Cristo appassionato, alzò per impresa vna pianta di vliuo, situata fra i sassi, co'l cartello; **INTER DVRA DVLCESCIT**, introducendo Sant'Ignatio medesimo, a spiegare in tal guisa i suoi concetti;

*O mihi amara nimis, nimirum quoque dulcis Idume,
Qua tristi e Domini funere mella liquas.*

Mella sed hac mortem duram hac in morte propi- nant,

Inde fruens patior, & patiando fruor.

Dulcedo fit amara mihi, fit dulcis amaror,

Et mihi amaror amans ut sit amarus amor.

Sed mihi amara iubes, Iesu, hac dulcescere amoris

Passus enim dulci est sycope amaror, amor.

383 Domenico Gamberti, ad alcuni vliui, fra il rigor dell'inverno verdeggianti, e belli, soprapose; **NESCIVERE HYEMEM**, motto cauato da Virgilio 1. Georgic. per inferire che l'armi guerriere d'vn Principe fioriuano anco fra l'orridezza delle nemiche forze. Di Mosè, che giunse à cento, e più anni, conseruando e la vista vigorosa, e i denti intatti; Di Sant'Agostino, che giunse fino a settanta, e più anni, e fino all'ultimo respiro *sensibus sui corporis incolumis*, e d'altri simili ben si può dire che; *Nesciunt hyemem*, cioè non soggiacquero alle miserie, alle debolezze, alle infermità, che sogliono esser compagne inseparabili della vecchiaia. Ad honore di Maria Verg. applicarebbe l'impresa l'Abbate Absalone serm. 28. che va discorrendo così; S'egli è pur vero, che; *Hyemis nomine praesens vita accipienda est, qua & mortalitatis astringitur frigore, & diuersis tentationum ventis impellitur* - *Oliua nostra, & astate; & hyeme virorem suum retinet, quia B. Virgo Maria, humore spiritualium gratiarum perfusa, praesentis vitae corpore non aruit, & aeterna vitae amantissimam inter omnes filias Eua gloriosa suscepit.*

Armi; vittorio- se.
Vecchi prospe- rosi.

384 Amarissimo è il sapore che ha la pianta,

Maria V.

la corteccia, la foglia dell'vltimo ma da lei è prodotta vn frutto, colmo di segnalata soauità, e dolcezza; alla quale perciò il Raulini diede: EX AMARA DVLCEO. Tali i castighi d'Iddio cominciano da minacce, e terrori amari, ma poi finiscono in soauissime consolazioni. Che ciò sia vero Nahum. c. 1. 2. *Dens emulatur, & vltimus Dominus: vltiscens Dominus, & habens suorem &c. Dominus patiens, & magnus fortitudine; e nel n. 6. Ante faciem indignationis eius quis stabit? - Bonus Dominus, & conforans in die tribulationis &c.*

385 Le VLIVE, che raccolte, ed ammassate insieme, vengono a maturarsi, col titolo dell'Arefio, MVTVO FOVEBVTVR, tolto dal Sauio, Ecclesiast. 4. 11. *Si dormierint duo, FOVEBVTVR MVTVO*, iscrisse che i Fedeli, e massime i Religiosi, viuendo con iscambieuoile concordia, carità, ed vnione, vicendeuolmente nelle virtù si fomentano, e s'approfitrano. San Gregorio Homil. 10. in Ezechiel. *Sancti, se inuicem suis virtutibus tangunt, & se se ad profectum excitant ex consideratione virtutis aliena, atq; excitati ad profectum volunt.*

386 Alle vliue, poste nell'acqua salza, perche lascino l'amarezza, il Ferro diede: AMARITVDINE DVLCESCVNT: tali gli animi viciosi, amareggiati coi mali, vengono a perfezionarsi, e col mezzo di correttiui amari, e penosi, si curano, e migliorano. Ouid. lib. 1. de Remed.

Dura aliquis praecepta vocet mea: dura fatemur

Esse, sed ut valeas, multa dolenda feres.

Sapè bibi succos, quamuis inuitus, amarus

Ager: & oranti mensa negata mihi est.

Ut corpus redimas ferrum patieris, & ignes;

Aridi: nec sitiens ora lanabis aqua.

Ut valeas animo, quicquam tolerare negabis?

At praeium pars hac corpore maius habet.

Il penitente, applicandosi ad essercitij di mortificazione, col mezzo della voluntaria amarezza si promoue all'allegrezza vera, ed all'interna dolcezza; poiche Tristitia vestra, diceua Cristo, *versetur in gaudium.* Io. 16. 20.

387 Ad vna massa d'vliue, poste sotto la macina fu sopra scritto: COMPRESSA VBERIOR; o veramente: TERENDO SVCCVS; tali i peccatori all'hora solamente che sono aggrauati da i terrori, dalle infermità, e dalle morti, danno frutti di penitenza, e si ricordano d'Iddio, Cum occideret eos, querebant eum: & reuertebantur, & diluculo veniebant ad eam. Psal. 77. 34. Sant' Agostino in Psal. 55. *Tenebatur in torculari corpus eius, id est, Ecclesia eius. Quid est in torculari? in pressuris, sed in torculari fructuosa pressura est. E di nouo. Ingressus est torculari parata te ad pressuras, sed noli esse aridus, ne de pressura nihil exeat.*

BOSCO, SELVA Capo XXXVII.

388 CHE lo studio delle sacre lettere ci liberi dalle molestie, che il senso, ed il secolo corrotto sogliono portare d'ignori humani, lo dimostrò l'Abbate Certani, col figurare vna selua ombrosa, ed il motto: EXVLAT AESTVS. San Gregorio Hom. 5. in

Ezechiel. *O quam mira est profunditas eloquiorum Dei! Libet huic intendere, libet eius intima, gratia illic penetrare. Hanc quoties intelligendo discentimus, quid aliud quam sylvarum opacitatem ingredimur, ut in eius refrigerio ab huius jaculi assibus abscondamur?*

389 Lo stesso, con l'impresa d'vn boschetto, nel cui centro ombroso, sono tese le reti, per ingannar gli augelli, ed il motto: VINCVLA LATENT, dimostrò, che gli ornamenti, e le pompe donnesche, seco portano le insidie, per depredare i cuori de i mondani. Isidoro Pelusiotica lib. 2. Epist. 289. *Mulier ornandi corporis nimis studiosa, atque ob eam causam in forum se conferens, aut per fenestras prospiciens, ut iuuenes irretiat, etiam si conatu suo excidat, tamen proinde ac si cor irretisset condemnatur. Id enim omne, quod in ipsius potestate erat, effecit, ut quod venenum miscuerit, & retia expanderit.*

390 Il Lucarini figurò il Sacramento della Confirmatione, con vna selua d'arborescelli, alcuni dei quali erano intaccati, e contrasegnati col motto: SERVANTVR SIGNATI: Et nel qual proposito S. Paolo. 2. Cor. 1. 21. *Puxit nos Deus, qui & signauit nos, & dedit pignus spiritus in cordibus nostris.* E Dauide Psal. 22. 5. *Impinguasti in oleo caput meum, & misericordia tua subsequetur me.* E S. Paolo di nuouo Ephes. 4. 30. *Nolite contristare Spiritum Sanctum Dei, in quo signati estis in die redemptionis.* La onde nell'Apocal. 9. 3. da ogni nocumento vengono preseruati quelli, che per mano dell'Angelo si trouano segnati. E San Girolamo su le parole d'Ezechiele 9. 4. *Signa Thau super frontes virorum zementium, scriue: Praecipitur sex viris, ut praeter eos qui possunt dicere: Signatum est super nos lumen vultus tui Domine, cunctos interficiant.*

391 La famosa Accademia de i Gelati di Bologna, hà per sua Impresa generale molti alberi, tutti sfrondati col motto: NEC LONGVM TEMPVS, dir volendo, che se i principij erano deboli, non sarebbe passato gran tempo, che hauerebbero dato, e fiori d'ingegno, e frutti di segnalate operationi al mondo. Tale la virtù, e la gloria dei Santi, che per qualche tempo non è veduta, anzi resta occulta a gli occhi del mondo, ben presto poi compare gloriosa à riempire di veneratione, e di stupore l'vniuerso. Sant' Agostino in Psal. 36. *Sic abscondita est apud Deum vita Sanctorum, ut qui modo laborant in terra, quasi tempore hyemis arbores, non habentes fructum, & folia - nono sole exorto, illud quod in radice vinebat, in fructibus appareat. Licet castiget, flagellet, amat iudicium, non derelinquet sanctos suos.*

392 Molte piante sfrondate d'inuerno, piantate in vicinanza d'vn fiume, allagate, e traualgiate dalla corrente dell'acque furono poste con: PROSPERABVTVR, insegnando, che il traualgio presente accertatamente farà compensato da altre tanta, e molto maggiore felicità nella patria; ed è l'impresa fondata sul primo Salmo, nel quale parlando del Giusto, dice il Profeta che: *Erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo, & omnia quaecunque faciet prosperabuntur.*

Muta-
zione.
*

393 Ad alcune piante, in parte sfrondate, e dalle quali tutta via van cadendo le foglie diedi; **MVTANTVR IN ANNOS**; e tanto anco auuiene ne i costumi, ne gli habiti, nell'vfanze, nelle lettere, in somma in tutte le cose sottolunari. le quali non hanno altra stabilità, che nel mutarsi, e variarsi continuamente. Oratio in Arte;

Vt sylua folijs pronos mutantur in annos;

Prima cadunt: ita verborum vetus interit atas,

Et iuuenum ritum florens modo nata, vigensque.

Seneca citato da Giusto Lipsio *Physiolog.* lib. 2. differ. 20. *Quid non mutationis periculo exceptum? Non terra, non calum, non totus hic rerum contextus, quamuis Deo agente ducatur. Non semper tenebit hunc ordinem, sed illum ex hoc cursu aliquis dies deficiet.*

394 Vn bosco di piante nobili, come di cipressi, pini, cedri &c. ed il titolo; **NVNQVAM VIOLATVS AB AVO**, motto cauato da Luciano lib. 3.

Nobiltà
incor-
rotta.

Lucus erat longo nunquam violatus ab auo fu del Sig. Carlo Rancati, per dinotare la nobiltà antica, ed incorrotta d'vna segnalata famiglia.

ALBERO, PIANTA Capo XXXVIII.

Animo
vile.

395 **P**ER mostrare la viltà d'un cuore, che ad vn sol colpo hancua ceduto all'altui suggestiuo, fù dipinto vn albero atterato, con la scure vicina, ed il cartello; **ET VNO DECIDIT ICTV**, nel qual argomento Giusto Lipsio *Centur.* 2. *Epist.* 57. *Ignavi animi, AD PRIMVM ICTVM CONCIPIUNT.*

Cadere.

Resiste-
za.

396 Vn albero atterato, col motto; **NON VNO DECIDIT ICTV** dimostra la fortezza d'un cuore, che prima di cadere, fece gagliarde, e generose resistenze. Di Sueno Torquato Tasso *Gerus. Liber. Cant.* 8. st. 23. così.

Ripercuote percosso, e non s'allenta;

Mà quanto offeso è più, tanto più noce.

Quand'ecco furiano a lui s'auenta

Huom grãde, c'hà sembiãte, e guardo atroce,

E dopo lunga, & ostinata guerra,

Con l'aita di molti al fin l'atterra.

Corret-
tione
repli-
cata.

San Giouanni Crisostomo di questo concetto si vale, per inferire quanta forza habbino le correctioni repplicate, e nell'*Homil.* 5. in 2. *Timor.* dice; *Sicut arbor, cum plures istus acceperis, & vno postmodum repente corrueris, non vni illi tantum, sed ceteris pariter imputatur: ita si quis post diuturnam multorum admonitionem, de repente ad nouissimi vnus cuiuspiam correptionem resipiscat, non postremo, sed prioribus acceptum referendum est.* Lo stesso *Homil.* de non contemnen. *Ecclesia* col medesimo concetto ci insegna a repplicare nelle orationi le nostre istanze. *Si vno istu arbor non concidit, nonne & alterum istum addit, nonne quartum, quintum, sextum, nonne decimum? Idem tu facito.*

Oratio-
ne per-
feneran-
te.Abbon-
danza
nuoce.

397 Agostino Barbarigo, Doge di Venetia, alzò per sua impresa vna pianta, che per essere troppo carica di frutti, si spezzaua, portando il motto; **COPIA ME PERDIT**, dinotando, che le molte cariche, addossate a gli huomini di gran valore, seruono ad accorciare loro la vita;

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tale la moltitudine de i figliuoli, e laouerchia felicità, o quantità di ricchezze, è strumento di miseria, e di perdizione. Giusto Lipsio *Manuduct.* lib. 2. *dissert.* 24. *Opes impediunt, & velint sarcine, aut lacinie sunt ituris ad bonam mentem.* Trebellio Pollione di Zenobia scriue così; *Ducta est igitur per triumphum ex specie, ut nihil pompabilius populo Romano videretur, iamprimum ornata gemmis ingentibus, itaut ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissima sapissime vestisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse.*

Ricchez-
ze noc-
cione.

398 All'albero squarciato dallaouerchia, abbondanza, e peso de i frutti, iù sopraposto; **STERNIT VBERTAS**; ed altri con le parole d'Ouidio 3. *Met.* il fece dire; **INOPEM ME COPIA FACIT**; poiche in fatti, laouerchia abbondanza, non è copiosa d'altro, che di pregiudici; che però Seneca *Epist.* 39. *Magni animi est, magna contemnere, ac mediocria malle, quam nimia. Illa enim vilia sunt: & hec, eo quod superfluum, nocent. Sic segetem nimia sternit vbertas: sic rami onere franguntur: sic ad maturitatem non peruenit nimia fecunditas. Idem animis quoque euenit, quos immoderata felicitas rumpit.*

Abbon-
danza
nuoce.

399 Domenico Gamberti, ad vn istesso corpo d'impresa, cioè di pianta spezzata dalouerchio peso de i suoi frutti diede; **PONDERE VICTA SVO**, motto cauato da Martiale lib. 1. *Epigr.* 43. e ferue a persona sbattuta dalle sue eccessiue fatiche; a Monarchia, scompagnata dalla sua smoderata viltà; ed a femmina disanimata nel dar alla luce il concetto del suo ventre, come auuenne a Rachele, di cui già duli;

Femmi-
na, che
muor di
parto.

Dum filio vitam inspiraret,

Animam expirauit.

Qua moriebatur quod non pareret,

mortua dum peperit,

frugifera velut arbor,

suamet vbertate est conscissa.

400 Per dinotare, che la morte di personaggio grande porti gran ruina a i sudditi, Carlo Rancati fece impresa di pianta ben vasta, che da vn turbine abbattuta, co'l suo cadere atterrau molte piante inferiori a lei vicine, e le diede; **COMINVS OMNIA FRANGIT**; leuato da Catullo.

Morte
di gran-
de.

Nam veluti in summo quatientē brachia Tauro Quercum, aut conigerem sudanti cortice pinum Indomitus turbo contorquens flamine robur Ernit, illa procul radicibus extirpata Prona cadit, lateq; COMINVS OMNIA FRANGIT.

401 Introdusse lo stesso Rancati l'albero, da più parti lacero, e spaccato a dire; **PVR VI VO ANCORA**, simbolo di persona, che ad onta de i più crudeli persecutori, e delle più trauagliose disgratie tuttauia si mantiene, nel qual proposito S. Paolo 2. *Cor.* 6. 9. *Quasi morientes, & ecce viuimus; oue Cornelio a Lapide. Qui videmur propter quotidiana pericula, flagella, & arumnas semper mori; Deus ecce nos viuos conseruat, illasos, & vegetos.*

Persecu-
tione su-
perata.

402 Simbolo d'Ippocrita, che altro di virtuoso non ha, che la mera apparenza, essendo sterile affatto d'ogni frutto di bontà, lo stesso Rancati fece vn albero vago, ed opaco, ma in-

Ippo-
crita.

fruttuoso, co'l motto; FRVCTVM EXPIRAT
IN VMBRAS, leuato da Statio Sylu. lib. 5.

— — — — — *ceu nescia falsis*
Sylua, comas tollit, fructumq; expirat in umbras.
Hypocrisis, diceua Vgon Card. in cap. 40. Iob
speciem sanctitatis tenet exterius, sed interius rem
veritatis non habet. Idea di costoro, è la pianta
di fico, descritta Matt. 21. 19. nella quale il Sal-
uatore; *Nihil inuenit nisi folia tantum.*

403 Le piante, che al riceuere la luce del So-
le, immanentemente producono la vastità dell'om-
bra, furono segnate co'l titolo; VMBRAS
Ingrati, PRO LVCE REPENDVNT, e riescono idea
espressa de gl'ingrati, che quanto più chiara pro-
nanno la luce delle gratie soursane; tato più enor-
mi commettono le colpe. Che non fece Iddio à
prò de i Giudei? *Plantauit vineam, & sepem*
circumdedit ei, & fodit in ea torcular, & edificauit
turrim. Matt. 21. 33. *Nonissime autem misit ad*
eos filium suum num. 37. e pur all'hora gli scelerati
ricambiarono tanto lume, co'l sospingere all'
ombre di morte l'incarnato Verbo; *Hic est ha-*
res, venite occidamus eum, num. 38. Tanto segui in
Giuda, prima Apostolo, e poi traditore &c.

404 Non si deuono sprezzar gli huomini, of-
feruando ciò che attualmente sono, mà deuono
rispettarli, riflettendo à ciò che possono essere, e
che faranno; ricordandoci che alla pianta sfron-
data, nel tempo dell'inverno, il Gamberti sopra-
pose le parole di Virgilio 1. Georgic. INDVET
Sara. IN FLOREM SE SE. Era Saolo vna pianta
orrida, ed infelice, mentre perseguitaua i Cri-
stiani, mà sotto il calore della pietà, s'adornò di
sante virtù, e fiori d'infinita prerogative attic-
chita. Quel Notaio falsario, e frodolento, men-
tionato nella vita di Sant'Antonio di Padoa, pri-
uo d'ogni virtù, pareua vna pianta arida, e che
seruir douesse per vn tizzone d'inferno; e pure,
come quel Santo preuide, s'incoronò co' i fiori
preziosi del martirio.

405 Fra le varie imprese del P. Gamberti, es-
poste, ne i funerali del Serenissimo Duca Fran-
cesco I. d'Este, ecci vna pianta, al cui pedale erano
Padre secun- molti germogli pullulanti, co'l cartello: FRV-
TVR POSTERITATE SV A. Idea di Padre
di famiglia, che si vede rinouato, e consolato nel-
la numerosa prole de i suoi nobili, e spiritosi fi-
gliuoli, come vn Giacobbe, vn Matathia &c.

406 Ad vna pianta, in parte spogliata delle
sue frondi, soprapose il Gamberti le parole di
Claudio de Bell. Geric. TENVI DAMNO;
Perdita di cose monda- dir volendo, che la perdita delle facoltà sia cosa
ne è leg- molto leggera, e da non curarsene punto. Giob-
gera. be, spogliato di quant'hauua, non si discompo-
sema con gran quiete d'animo; *Dominus dedit,*
Dominus abstulit &c. sis nomen Domini benedictum
c. 1. 21. Eli, vedendo che Iddio era per leuargli e le
dignità, e le ricchezze, ed i figliuoli, con grandis-
sima moderatione d'animo respondit: *Dominus*
est: quod bonum est in oculis suis faciat 1. Reg.
3. 18.

407 Perche il figliuolo d'Iddio, tutto ad vn
tempo riceuette ed il taglio del ferro, quando fu
circonciso, ed anco il glorioso nome di Giesù;
Gerù circon- Enrico Engelgrau, per questa solennità fece
cifo. impresa d'vna pianta; nella cortecchia della quale
con punta di ferro il nome di Giesù veniu inta-

gliato; e le soprapose le parole di Virgilio 9.
Aeneid. PVLCRVM PER VVLNERA NO-
MEN, nel qual proposito Gio. Battista Mascu-
lo nell'encomio di Cristo Circonciso così;

Triumphale nomen hoc est quod induit,
licet vulnere partum Ducis.

408 Vna pianta di bella veduta, come d'abe-
te, di platano, o di nurto, quali s'alleuano per
pompa delitiosa de i giardini fu dal Rancati se-
gnata co'l titolo. INFOECVNDATA, SED LE-
TA, tolto da Virgilio 1. Georgic.

Sponse sua qua se tollunt in luminis oras,
Infecunda quidem, sed lata, & fortia surgunt.
e riconobbe in lei vn immagine della pouertà Ponertà
contenta. Vn pastore nella Gerusalemme Libe- contenta
rata Canto 7. st. 9. è così à fauellar introdotto; ta.

Ne gli auidi soldati à preda alletta

La nostra pouertà vile, e negletta.

Altrui vile, e negletta, à me sì cara,

Che non bramo tesoro, ne regal verga,

Ne cura, o voglia ambiziosa, o auara

Mai nel tranquillo del mio petto alberga

&c.

409 Mentre nel tempo della primavera la
pianta si vede tutta ingemmata di coloriti fiori;
ne dà lieta speranza, che co'l progresso dell'anno
comparirà caricata co'l peso prezioso de i frutti,
il che dichiara il motto del Rancati; MELIO- Sarà,
RA SEQVENTVR, cauato dal 12. dell'
Eneide.

Tu pro Germano si quid praesentius audes

Perge, decet, forsitan miseros meliora sequentur.

non altrimenti dal vedere i giouineti, fioriti di Gioeca-
viuaci, e spiritosi talenti, si presagiscono per gli cù spui-
anni à venire, ottime, ed eccellenti riuscite. tola.

410 I colpi della scure, e l'ardor de i fuochi
sono preparati alla pianta sterile, ed inaridirà;
la quale per bocca del Rancati diceua; CÆSA
SECVRIBVS, VRAR, che tanto gli suggerì
Ouidio 7. Metam.

Si qua fides miseris hoc me per numina iuro

Non mernisse nefas, pastor sine crimine panem

Viximus innocua, si mentior, arida perdam

Quas habeo frondes, & casa securibus vrar.

Castigo minacciato all'anime sterili di virtuosi Opere,
frutti, e priue del sugo vitale della gratia diui- mancanti
na; *Omnis arbor qua non facit fructum bonum ex-* a trau-
cidetur, & in ignem mittetur. Matt. 3. 10. & c. ua di pe-
7. 19. ne.

411 Ciò che Virgilio 1. 2. Georgica disse del-
la Quercia; può dirsi della palma, del Cipresso,
e d'altra simil pianta; che: DVRANDO SÆ- Nobilità
CVLA VINCIT; seruendo l'impresa, come, antica
aggiunse il Rancati, à dimostrare famiglia nobi- durauo-
le, per lungo volger d'anni conseruata; o vero ne.
vna Monarchia, che si mantiene per centinaia d'
anni &c.

412 Chi più abbonda di virtù vera, e di sa- Lettera-
pienza, più anco abbonda di benignità, e corte- to hu-
sia, simile all'albero, carico di frutti, che porta il mile.
motto; HUMILIOR, QVO ONVSTIOR.
Ettor Pinto in cap. 2. Ezechiel. *Quemadmodum*
arboris ramus, quo est plenior, eo est grauior, quan-
to plures, & vberiores fructus producit, tanto pro-
fundius se abiecit: sic qui sapientior est, humilior
est; quo quisque magis est sapientia fructibus onu-
slus; eo magis se deorsum subiecit, & inclinatus.

Qua-

**Prenci-
pe beni-
gno.** Quadra altresì a Personaggio grãde, che quanto cresce in dignità, tanto s'abbassa nell'affabilità. Pacato, ad honore del piissimo Imperadore Teodosio così; *In ipsis statim imperij auspicijs, privatorum domos adibat, & urbis angulos, qui nunquam imperatorum solem vidissent, pio lumine complebat.*

**Reli-
gione.**

413 L'arboscello, trapiantato, col verso; **QVI MIGLIOR FRUTTO ATTENDO**, serve a chi dal secolo passa alla religione; oue i frutti delle virtù, con maggiore felicità, ed abbondanza, si producono, e si stagionano. Psalm. 91. 14. *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebut: adhuc multiplicabuntur in senecta vberi.* E San Bernardo Epist. 10. parlando di chi passa dal secolo alla vita claustrale, dice; *Fis de dinite ditior; de nobili generosior; clarior de illustri; & quod his omnibus maius est, sanctus de peccatore.*

**Non
perfe-
uerante.**

414 Per vñgioninetto, che spesso mutaua scuola, è Maestto sù posta vna pianticella, col cartello; **SOVENTE TRASPIANTATA NON ALLIGNA**, nel qual soggetto Seneca Epist. 2. *Nihil aque sanitatem impedit, quam remedium crebra mutatio. Non venit viduus ad cicatricem, in quo crebra medicamenta tentantur. Non conualefcit planta, qua sepius transfertur, nihil tam utile est, quod in transitu profuit. Distrabit animum librorum multitudo.*

Cedere.

415 Vn suddito, che humiliandosi, e cedendo, superaua l'impero, e la ferocità de i Maggiori, sù rappresentato in vn arboscello, piegato allo spirar d'vn vento, col titolo; **CEDENDO VINCIT**. E nel vero ell'è così, dice Giustino Lipsio Centur. 1. Epist. 43. *Robur pugna fatalis in patiendo est, & VICTORIA IN CEDENDO*, ed Ouidio lib. 2. de Arte.

Cede repugnanti: cedendo victor abibis.

**Far da
se.**

416 L'Inculto fra i Gelati di Bologna, ha vn arboscello seluaggio, che nasce da terreno non coltiuto, e porta il motto; **SPONTE SVA**, tolto da Virgilio 2. Georg. v. 47. e significa persona, che operi da sè, ed indipendentemente dall'altrui aiuto, o consiglio; Quadra l'impresa ad Ouidio, dalla secondità del cui ingegno erano prodotti i parti delle compositioni poetiche, senza che da esterni impulsi ei fosse eccitato, od aiutato. Quadra alla sacra Sposa, che diceua; *Surrexi vt aperirem dilecto meo; manus meae stillauerunt myrrham.* Cant. 5. 5. offerendo a Dio di sua spontanea volontà, e non coartata, o violentata, i frutti della mortificazione; che però alla mirra gli rassomiglia, cioè a dire alla mirra prima, mirra eletta, che stilla da sè, e non aspetta le incisioni de i ferri; della quale Plinio lib. 12. c. 15. *Sudant autem SPONTE priusquam inciduntur stictam, cui nulla praesertur.* Per lo quale rispetto Giuseppe Ebreo lib. 1. Antiquit. cap. 3. è di parere che Iddio più gradisse il sacrificio d'Abele, che quello di Caino; poiche Abele offerì gli agnelli, che dalla natura cò volontario affetto sono figliati: la doue Caino offerì le spiche, che con la durezza dell'aratro, e con la saziosa coltura della terra, quasi che a viua forza, sono estratti, ed ottenuti; *Huius sacrificium Deo fuit acceptius, quod SPONTE natura genitis constaret; quam ea quae homo auarus, & industrius*

**Opera
volonta-
ria.**

Mondo Simb. del T. Abb. Picinelli.

per vim quandam à natura extorserat.

417 Vn albero, spezzato dalla forza del vento, col titolo; **SIC PERTINACI**, dimostra, che oue è maggiore la contumacia del cuore humano, iui anco faranno più duri, e violenti i supplicij, ed i castighi del cielo; atteso che, come scrisse Ambrogio lib. de Cain. *Mitigat indicem pudor reorum, excitat autem pertinacia demergentium.* Guerrico Abbate nel Sermone 1. esaminando le parole d'Isaia cap. 28. 13. *Cadunt retrorsum, & conterantur, & illaqueantur*, in queste rauuifa, così la perucacia de gli ostinati peccatori, come i giusti castighi d'Iddio, in toglierli con improviso accidente dal mondo, e condannargli ad essere sempiterni tizzoni dell'inferno; *Madunt retrorsum per apostasiam, cadunt in criminalia, illaqueantur mortifera delectatione, vel quadam inextricabili peccandi necessitate, vt nec velint, nec possint penitere: capiuntur improvisa morte, conteruntur aeterna damnatione.*

**Ostina-
zione
punita.**

418 Alcibiade Lucarini, per dimostrare, che Maria Vergine, ed il Santo Giuseppe, scambievolmente si solleuauano fra i seruori delle persecutioni, che da loro veniuano sofferte, figurò loro i raggi del Sole vn albero, quale da vn acqua vicina era rinfrescato, & l'acqua scambievolmente dall'albero adombrata, col motto; **MVTVAREFRIGERANTVR OPE**, ed è lo stesso che il dire col Tasso;

**Aiuto
scam-
bieuole.**

Con bel cambio fra lor, d'vmore, e d'ombra, Ed inferisce aiuto vicendeuole. Cant. 6. 21. *Ego dilecto meo, & dilectus meus mihi.* San Cirillo Alessandrino lib. 2. Apolog. Moral. cap. 7. *Propter hoc etiam duo creati sunt oculi, ala duo, manus totidem, ac pedes dualitate consimiles, vt pluralitate numerum, & vnitatem formarum, membris omnibus ex simili adiutorio sit prouisum.* Seneca lib. 4. de Beneficijs cap. 18. *Quo alio tuti sumus, quam quod MVTVIS. VVAMVR OFFICIIS?* Hoc vno instructior vita, contraque incursiones subitae munitione est beneficiorum commercio.

419 Coglie tutti la morte, san pure sublimi, o bassi, il che inferì lo stesso Lucarini, figurando vn grassio, steso ad vn albero, che arcinua a i rami alti, ed a gli humili, col titolo; **ET PROPE, ET PROCVL**. Orazio lib. 2. Ode 18.

Morte.

Aqua tellus.

*Pauperi recluditur,
Regumque pueris; nec satelles orci
Callidum Promethea
Renexit auro captus, hic superbum
Tantalum, atque Tantalum
Genus coarctet, hic lenare functum
Pauperem laboribus
Vocatus, atque non vocatus audit.*

E Menandro.

Moritur sutor eodem modo, ac Rex.

420 Insegna a i Padri di famiglia l'obbligo loro, di nutrire, e d'educare la propria prole, quell'albero, a i piedi del quale craui vn bel germoglio, col motto volante; **ET GENITVM ALIT**. San Tomaso 1. 2. Quest. 100. art. 5. ad 4. *Debitum filij ad patrem adeo est manifestum, quod nulla tergiversatione potest negari, eo quod pater est principium generationis, & esse, & insuper educationis, & doctrina.* Girolamo Olcastro, nel primo capo della sacra Genesi, vñdendo le parole

**Educa-
zione.**

pronunziate da Dio, poiche hebbe creati gli animali, e formato l'huomo; *Ecce dedi vobis omnem herbam &c. & vniversa ligna &c. vt sint vobis in escam: & cunctis animantibus terra, omnique volucri cali Geu. 1. 29.* così scriue; *Commouet locus iste eos qui Ministros habent, vltimum illis prestare. Quid quaso ministerij bone Deus ab illis, quos tam sumptuose alit, consequeris? Quid tibi anes, quid bruta, quid homines prestant? tantum abest, ne iniuri sint. Sed QUA CREARE, RAS, PROVIDERE DIGNATUS ES.*

In morte. 421 Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, ad vna gran pianta caduta sopraposte; **ET MAGNA IACET**, e dimostra, che anco gli huomini più grandi, non sono esenti dalle cadute. L'Epitafio, sopraposto al famoso Scipione Africano esprime al viuo questa verità: *Denicto Annibale, capta Carthagine, & aucto Imperio, hos cineres marmore testus habes: Cui non Europa non obstitit Africa quondam, (Respice res hominum) quam brevis vna premit.*

Diuisio- ne degli Stati. 422 Don Diego Saavedra, per inferire che la diuisione de gli stati, sia la ruina de i regni, figurò vn albero, che mentre da vna mano gli veniuu distaccato vn ramo, sospiraua: **DVM FRANGITVR FRANGOR**; Pietro Gregorio de Republ. lib. 25. cap. 1. num. 1. *Est & hac species interitus regnorum, quando vnus principatus diuisio fit; il che iui disulamente proua nelle diuisioni del Regno Macedonico, e del Giudaico, &c. dell'Imperio Romano &c. San Gregorio Papa, Hom. 20. in Enang. ripensando allo stato della Giudea, che da molti principi tutt'ad vn tempo era signoreggiata, cioè a dire, e dall'Imperator Romano, per lo quale colà risiedeu Pilato, e da Erode Antipa, e da Filippo fratello del detto Erode, e da Lisania; pouera Giudea dice, infelice regno, tu sei smembrato in tante parti, tu sei irreparabilmente distrutto; *Voce enim Redemptoris dicitur: omne regnum in se diuisum desolabitur: liquet ergo, quod ad finem regni perueniat, qua tot regibus diuisa subiacebat.**

423 Con allusione al costume tenuto da i pastori, e dalle pastorelle; d'intagliare nelle cortecce de gli alberi il nome delle persone amate; costume inferito e da Luciano, che parlando di non so chi, inuaghito di Venere Gnidia; *Omnes mollicularum arborum cortices Venerem pradicabant;* e da Teocrito in Epithalam. Helenæ.

Litera in cortice scribentur, vt quis prateriens Legat; Dorice, venerare me; nam Helena arbor sum.

e da Virgilio Ecloga 10. vers. 51.

*Certum est in syluis, inter spelæa ferarum
Malle pati, tenerisq; meos incidere amores
Arboribus: crescent illa, crescetis amores.*

e dal Tasso nella Gerus. Liber. Cant. 7. st. 19. oue parlando d'Erminia, in habito, ed essercitio di pastorella;

Souente al hor, che sù gli estini ardori

Giacean le pecorelle a l'ombre assise,

Ne la scorza de faggi, e de gli allori,

Segnò l'amato nome in mille guise;

Il de suoi strani, ed infelici amori

Gli aspri successi in mille piante incise &c.

con allusione dico a tal costume; ad alcuni carat-

teri, intagliati nella scorza d'vn albero sù sopra-
scritto; **CRESCENT DVM CRESCET**, per inferire, che co'l crescere dell'età, crescono anco le doti dell'animo, del giudicio, della prudenza, e del sapere. Onde Lucretio l. 3.

— — Gigni pariter cum corpore, & vna

Crescere sentimus, pariterq; senescere mentem. nel qual proposito Luc. 2. 52. & Iesus proficiebat sapientia, & atate, & gratia apud Deum, & homines. Tali gli habiti, e virtuosi, e viciosi crescono insieme con la nostra vita. Che però S. Gregorio lib. 15. mor. *Tenent praua consuetudines quem semel caperunt; atq; quotidie duriores existunt; & non nisi cum peccatoris visa finiuntur, e sù le parole di Giobbe c. 31. 18. Ab infantia crenis mecum misratio, così; Nonnulli quoad atatem crescunt, quoad innocentiam decrescunt. Electis vero, cum foris atas corporis, intus, si dici liceat, crescit atas virtutis.*

Ritira- tezza. 424 L'albero, che ritrouandosi con tutti i rami recisi, da vn solo in poi, tiene il morto; **LE VABIT SE**, dimostra, che mentre il cuore totalmente è disinuolto dalle cure, ed affezioni del mondo, o della terra, all' hora con pellegrina viuacità può sublimarsi a Dio. San Gregorio Nazianzeno Apolog. 1. *Clansis, compressisque corporis sensibus, atque extra carnem, mundumque positi, in seque collecti, nec in summa necessitate impellente, quicquam humanarum rerum attingentes, atque & secum in se, & cum Deo colloquentes, superiorem rebus visibilibus vitam agunt.* San Clemente Alessandrino Orat. ad Gent. *Pianta celestis cum sis homo, vt caelestes quoque virtutum fructus ferat, inutiles vitiorum stolones penitentia ferro circumcidat.*

425 Vna pianticella nobile, e fronzuta, prodotta da vn troncone vecchio, e reciso, col soprascritto; **VICI MEA FATA SVPERSTES**, Rinova-
parole d'Euandro, riferite in Virgilio, *Aneid. 11. v. 160.*

Vici mea fata superstes,

è figurata nella piazza di Lodi, per idea di quella medesima Città, che dopo le sanguinose guerre, e desolazioni de i secoli trascorsi, era felicemente risorta, e rinouata. Impresa addattabile a Niniue, prima condannata alle souersioni, e poi dalle medesime preseruata; a Roma, più volte da i barbari distrutta, ma sempre riparata; a Milano, da Federico Barbarossa desolato, e seminato a sale, ma con maniere auuantaggiose riedificato, ed ampliato. Similmente, se di Samaria, Metropoli del regno Israelitico è scritto, *Osea 14. 1. PEREAT Samaria, quoniam ad amaritudinem concitauit Deum suum. IN GLADIO pereant, paruuli eorum elidantur, ben tosto s'aggiunge nu. 5. Sanabo contritiones eorum, diligam eos spontaneæ: quia auersus est furor meus ab eis. Ero quasi ros, Israel GERMINABIT sicut lilium, & erumpet RADIX EIVS vt Libani. IBUNT RAMI EIVS &c.* Giobbe al terminarsi delle miserie sue; Ezechia richiamato dall'agonie della morte; Lazaro eccitato dalle profonde oscurità della tomba, possono tutti ripigliar questo motto. *Vici mea fata superstes.*

426 L'albero, al quale sono d'intorno tagliati i rami, quanto meno se gli permette il dilatarsi, tanto più si sollicua, e s'inalza: **ALTIOR QVO**

Habui cresco-
no con
l'età.

**Ritir-
tezza.** QVO ANGVSTIOR, diceua il motto; non altrimenti quell'anima, che si restringe, e si ritira dalle vanità del senso, s'auanza alle perfettioni dello spirito, che tanto diceua San Gregorio Papa; *Intentioni anima, si exterior enagatio clauditur, interior secessus aperitur, quia & in altum crescere arbor cogitur, quae in ramos distendi prohibetur.*

**Monda-
no mal
può sol-
leuarsi.** 427 Come l'albero, quanto più allarga i rami verso terra, tanto meno può solleuargli vers'il cielo, e porta il titolo: HVMILIOR, SI LATIOR: tale quell'anima, che s'occupa nelle cose terrene, mal può solleuarsi al godimento delle celesti; *Cum animus diuiditur ad multa, soggiungse parimenti San Gregorio fit minor ad singula, tantoque ei in vna qualibet re surripitur, quanto latius in multis occupatur.*

Lasciuo. 428 Vn albero, che frà gli abbracciamenti d'vn ellera si rimaneua disseccato, ed estinto, col cartello: SIC PERIRE IUVAT, ò veramente; COSI' MORIR MI PIACE, rappresenta la deprauata pertinacia d'vn lasciuo, che ama anzi di rimanere da femmina rea smunto, intisichito, ed ucciso, che di lasciarla, e staccarsela dal seno. Portò questi affetti nel cuore Propertio, che bramaua frà gli amplexi osceni di spirar l'ultimo fiato, e diceua lib.2. Eleg.1.

Laus in amore mori.

Gli portò anco Ouidio, che lib.2. Amorum Eleg. 10. così vaneggiua;

Felix, quem Veneris certamina mutua perdunt.

Dij faciant, leti causa sit ista mei.

E frà poco.

At mihi contingat Veneris languescere motu

Cum moriar, medium soluar & inter opus.

**Benefi-
cenza.** 429 La pianta, che regge, e sostiene l'ellera, benchè da lei sia offesa, e disseccata col motto; PERIMENTEM PORTAT, è impresa dell'Abbate Certani, e dimostra la generosità d'vn cuore, veramente grande, che fauorisce, e beneficia anco i nemici, che più grauemente lo danneggiano. Tale si diportò il Patriarca Giuseppe, del quale Hamero citato da Giouanni Haye, to. 3. fol. 828. *Quis vnquam crediturus esset illum tam ciuili in fratres suos animo futurum, ut tam insignè illorum in se crudelem iniuriam, & iniuriosam crudelitatem, non solum condonaret, sed etiam ingentibus beneficijs fratres afficere in animum induceret?* Alessandro Magno soleua dire anch'esso, come rapporta Enea Siluio lib.1. cap.37. *Regis id esse proprium, à quibus male audierit, in eo beneficentia maiore ut utatur.* Così Carlo IV. Imperatore, intendendo che vn tale procuraua proditoriamente d'ucciderlo, lo chiamò a sè, e gli donò mille scudi, acciò che se ne ualese à dotar vna sua figliuola, dalla quale generosità sopraffatto quel sicario, cangiò la fiera di animo, in diuotissima ossequenza verso vn Principe, così benefico, ed amoroso. Enea Siluio lib.4. cap.28.

**Virtù
immor-
tale.** 430 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, vidi vn albero atterrato, del quale si tagliaua vna statua, col cartello; ET IN FVNERE PERENNITAS. La virtù, voleua dire, non soggiace alla dimenticanza, ne anco frà le violenze della morte. Que è virtù, iui è l'immortalità; *Discite virtutem iuuenes: nam sola beatos*

Nos facit, & dira non timet arma necis.

Seneca in Herc. Oeteo.

Nunquam stygias fertur ad umbras

Inchya virtus, vinite fortes,

Nec letheas sana per amnes

Vos fata trahent &c.

431 Alla pianta diramata, io darei; IMMI-
NUTA GRANDESCET; tale chi stacca dal suo cuore le affettioni de i virij, e de i sensi, s'auanza nelle virtù, e nello spirito. Eusebio, citato dal Nouarino tom.5. Elect. lib. x. num. 57. *Cacumen arborum, si pracidantur surculi inferiores, eo surgit sublimius: oppressis, & afflictis sensibus, mens attolitur, & viget.* Teodoreto in quest'albero rauuifa Santa Chiesa, la quale suc-
cisa ne suoi Martiri, ogni giorno via più auuan-
taggiosamente cresceua. Così lib.9. de leg. *Sicut lignatoribus syluam cadentibus, multo plures pul-
lulant propagines ab radicibus, quam sint rami, qui
inciduntur: ita nunc quoque pijs compluribus in-
terfectis, multo plures quotidie ad doctrinam Euan-
gelicam accedebant.* Ne i quali sensi Gregorio Nazianz. lib. 1. sentent.

Perferre diuini quippiam lucrum puta,

Ut fructuosam si repurges arborem.

432 Ad honore di Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno, per venire alla romana sede, sùalzata impresa d'vna pianta, co'i rami recisi, ed il motto; POMIS PER DAMNA GRAVESCET, dir volendo, che con quella temporale perdita farebbe diuenuta douitiosa di frutti, ed acquisti beati, e sempiterni. L'elemosiniero anch'esso, quant'è più facile à priuarsi del suo, tanto è più felice in ottenere moltiplicate le ricchezze. Sant'Antonio di Padoa ser.1. de Virgin. *Sicut arbor ramis superfluis moderatè proscissis, melius fructificat, sic ei qui de proprio elemosinas facit, Dominus residuum multiplicat magis.*

433 La pianta diramata, dal Padre Carlo Bonio sù detta; SPE DIVITE PAVPER, à cui altri diede; AVGEAT VT VIRE S; che s'ella è pouera di rami, è copiosa di speranze, di vederfi ben carica di frutti. Tale ogni seruo d'Iddio, quanto di mondane sostanze più pouero, tanto di speranze celesti è più douitioso. San-
Francesco Collat. 5. *Paupertatem scitote fratres, specialem viam esse salutis, tanquam humilitatis fomentum, perfectionisq; radicem: cuius est fructus multiplex, sed occultus. Hac enim est euangelici agri thesaurus absconditus, pro quo emendo vendenda sunt omnia &c.* il mio Concanonico D. Saluatore Carducci.

Augeat vt vires ferro rescinditur arbor:

Hoc magis Crasus eris, quo magis Irus eris.

434 Liette speranze di posterità si propongono nell'impresa di pianticella, nata sù tronco vecchio, co'l titolo; FRVCTVM, ET SEMINA FERET. Ciò che cantò Giacomo Bruck Embl. moral.

Ex sicca surgit radice en plantula florens

Quae quondam fructu, & semina grata feret.

Sapè Deus sobolem stirps cum perisse videtur

Suscitas in gentem surgat vt illa nouam.

435 L'albero sfrondata, con le parole del Salmo; DABIT IN TEMPORE, quadra ad vn giouinetto, dal quale se non al presente, certo à suo

fuoi tempo s'aspettano, e vaghi fiori, e pretiosi frutti di segnalate virtù. Ne i quali sensi Alberto Magno, vedendo i suoi discepoli, che motteggiavano San Tomaso d'Acquino, chiamandolo buo muto, rispose loro, che a suo tempo questo buo haurebbe con le sue voci sonore latto rimbombare l'universo; Tibullo lib. 1. eleg. 4.

Annus in apricis maturat collibus uvas,

Annus agit certa lucida signa vice;

Ed Ouidio 4. Trist. Eleg. 3.

Tempus, ut extensis tumet facit una racemis;

Vixq; merum capiant grana quod intus habet.

Tempus & in canas semen producit aristas &c.

436 Vna pianta, sfrondata da vn lato, ma però ben fronzuta dalla parte, oue il Sole la rimira, col cartello; IN MELIUS REFERT, dimostra quanto beneficio altri ricena dalla presenza, ed assistenza d'Iddio. Sant'Agostino in Psalm. 70. *Ut sit homo aliquid, conuertat se ad illum, a quo creatus est; recedendo enim frigescit, accedendo seruescit, recedendo tenebrescit, accedendo clarescit.* E della presenza del Principe,

Dione Cassio, parlando dell'Imperadore Adriano, disse così; *Ciuitates socias, atque tributarias, & subditas mirifice inuit, mideas earum inuist, & quas nullus ante se Imperatorum uiderat, atque omnibus aliquid opis, & auxilij tulit.*

437 La pianta atterrata hebbe; DOLATA NILEBIT; insegnandoci, che il ferro del trauallo, o sia del martirio, e l'incisione dei dolori, e dei tormenti, rendono glorioso chi per altro era miserabile, ed abiecto. Santa Chiesa, benché con differente, ma però simpatica metafora parlando dei fedeli resi habili alla gloria dice.

Tusionibus, pressuris

Expoliti lapides

Suis coaptantur locis &c.

438 I Filoponi di Faenza, hanno vna bellissima pianta su la cima d'un monte, col motto; DIFFICILIS CVLTU, idea della virtù, e della gloria, l'vna, e l'altra delle quali non si coltiua, ne si ottengono, se non con grauissime difficoltà. Silio Italico lib. 2.

Ardua virtutem profert via.

Esiodo.

Via longa est, atque accliuis ad ipsam.

Ardua namq; prius; sed cum ad fastigia ventum fit facilis.

Ed Oratio, se ben souuiemmi.

Virtutem posuere Di sudore parandam.

Dissero per tanto i Poeti, come auuertì San Clemente Alessandrino lib. 4. Stromat. che la virtù habitaua su la vetra di rupi erme, e scoscese. Con la quale allusione Seneca lib. de Vita Beata cap. 20. *Studiosum salutarium, etiam citra effectum, laudanda tractatio est. Quid mirum si non ascendunt in altum? Arduas aggressus virtutis suspice: etiam si decidunt, magna conantur.*

*
Fede.

439 Alla pianta, inuestita da i venti io diedi; CONCVSSIONE FIRMATVR, idea così della santa fede, come d'un animo veramente generoso, che qual albero di quercia, più che mai si stabilisce, quando più che mai è da contrarie, violenze combattuto. Giouanni Crisostomo serm. in Iunentium; *Fides nostra oppugnata, magis floret, & seditione agitata, incrementa maiora sumit.* Così disse egli, quant'alla Santa Fede, ma

quanto alla fermezza d'un virtuoso cuore, Ser. in illud Apost. *Oportet & haereses esse;* così; *Ut arbores bene, & diligenter radicata, ventorum vi cum aguntur, hinc, & inde, solidiores fiunt; sic & bene solidatos in fundamento vera fidei animos, quacunque irruunt haereses, reddunt fortiores.* S. Pietro di Damiano Ser. 3. applica il concetto alla nostra umanità, che quanto è più trauagliata, tanto più nell'ossequio d'Iddio si stabilisce. *Quo magis caro per tormenta concutitur, eo mens in Deum fixa firmitus roboratur.*

440 Vn albero atterrato, dal Reciso fra gli Erranti di Brescia hebbe; A PIV' REIL' Trauaglie, effetti praticati da Dio nella persona gliò v. di S. Paolo, del quale Sant'Agostino (se ben mi ricordo) così; *Cecidit Saulus, ut surgeret Paulus, cecidit persecutor ut surgeret Predicator &c.* il che anco fu rinouato in Sant'Ignatio Loiola, abbattuto, ed atterrato dai colpi delle bombe, de, accioche militasse non più alla terra, ma al cielo; non alla difesa delle piazze di frontiera, ma alle glorie del Crocifisso; non al conquisto della terra, ma a gli ossequij del cielo.

441 L'albero Virgiliano, ornato col ramo d'oro, alla vista del quale si placauano i mostri d'abisso portò le parole; TERROR AVERNI, S. Vbaldo serue molto bene al P. S. Vbaldo, già che questo gran Santo ha mirabile virtù, ed energia, a rintuzzare l'orgoglio, e fugare le dispettose furie dell'inferno; *Cuius virtus praecipue, dice il Breuiario Romano in effugandis spiritibus inmundis elucet:* il che parimenti asseriscono l'istorie Ecclesiastiche essere stato operato alla sola inuocatione di Sant'Antonio Abbate, al pronuntiarfi del cui nome, i mostri d'abisso, atterrati, auuiliti, vsciano dal seno de gli offessi, e s'intanauano nelle più profonde caue de loro tarrarei chiostrij; *Sic autem demonibus erat formidolosus, ut multi per Aegyptum ab illis agitati, inuocato nomine Antonij liberarentur.* Breu Rom. 17. Ian.

442 All'albero, che in vicinanza della terra, egualmente d'ambe le parti, nel suo tronco è tagliato, su chi soprapose; QVO CADAT IN DVBIO, col quale concetto Ouidio espresse l'ambiguità, & irresoluzione d'un Amante mondano, a quale di due oggetti douesse appigliarsi, dicendo nel lib. 10. delle Metamorf. così;

Vique sechri

Sauca trabs ingens, ubi plaga nonissima restat,

QVO CADAT IN DVBIO EST, omnique à parte timetur;

Sic animus vario labefactus vulnere nutat,

Huc leuis, atq; illic, momentaque sumit vtroque.

Il che parimenti s'anneta, moralmente parlando Predi cialchedun fedele, non potendosi accertatamente desinare, se succiso dalla falce di morte, ne è costretto cadere alla destra, o alla sinistra, della predestinatione, o della reprobatione.

443 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, ad vna pianta, da cui ment'era attualmente percossa, spicauano cadendo i frutti diede. PERCVSSA, o pure; EXCVSSA FRVGES, per innuare che le percosse con le quali Iddio inuestisce i suoi serui, sono ordinate a ricauar da loro frutti di rauedimento, di penitenza, e d'operationi virtuose, e meritorie. Concetto spiegato,

& moralizzato dal mio Carducci con questi
lambi;

*Arbor flagella excussa fruges depluit :
Celo tonante terra sic fructus parit .*

444 Per dimostrare, che San. Tomaso d'Ac-
quino, haueua quanto di sapienza, tanto d'hu-
miltà, fu figurato vn albero, i cui rami, per la
coppia de frutti s'inclinauano verso terra, col
motto; FERACITATE HUMILIOR. Virtù
ossennata in Salomone, il quale, benché dichia-
rato da Dio sapientissimo tra tutti gli huomini :
con humiltà profonda diceua di se medesimo :
*Stultissimus sum virorum, & sapientia hominum
non est mecum.* Prou. 30. 2. San Francesco fra
quanti viuessero al suo secolo, huomo santissi-
mo, diceua d'essere il maggior peccatore del
mondo; e quel grande Simone Scilita, che fu vn
portento dell'vniuerso; *In tantis laboribus,* pa-
role di Theodoro, in Histor. Patrum cap. 26.
*tantaque rerum gestarum magnitudine, & miracu-
lorum multitudine, est tanta morum modestia, ac
moderatione pradius, ac si sis dignitate postremus
omnium hominum.* Di questa humiltà, accop-
piata a molti meriti, San Bernardo Ser. 13. in
Cant. così discorreua; *Magna, & rara virtus, ut
magna licet operantem, magnum te nescias, & ma-
nifestam omnibus, tuam te solum latere sanctita-
tem, mirabilem te apparere, & contemptibilem te
reputare.*

445 Il Padre Don Arcangelo Conter fece,
ed esso impresa d'vn albero, coi rami inclinati per
lo peso dei proprii frutti, e gli soprascrisse;
ONUSTIOR HUMILIOR, e ciò ad honore
di Maria Vergine, che essendo grauida, e piena
d'Iddio, si portò alla casa d'Elisabetta, per ap-
plicarsi a suoi ossequij, e per seruirle; *Intra-
uit Virgo domum Zacharia, scriue il Venerabil Beda,
ut mulieri prouecta aetatis virgo inuencula ministe-
rium sedula impenderet; ne i quali sensi il Padre
Sant'Antonino 4. p. tit. 15. cap. 27. Virgo cum Eli-
sabetha tribus mensibus stetit, ut in partu tunc fu-
turo ei seruiret. Et quis vnquam audiuit talia, ut
Regina grauida pergat ad seruam suam ad mini-
strandum ei?*

446 L'albero, che portaua il motto; TEM-
PORE VIRGA FVIT, fu dell'Oroceo, per di-
mostrare persona di molti meriti, ma che piena
di profonda humiltà conseruaua il sentimento
basso de suoi principij, men grandi. Serue altre-
sì l'impresa a dimostrare, che da piccioli principij
sono deriuare le cose, che hora si vedono in im-
menso crescere, essendo che come diceua Sene-
ca lib. 3. de Benef. cap. 29. *Nulla non res, princi-
pia sua, magno gradu transiit; e Seneca il Tragico
in Troade;*

*Qua tenera caso virga de trunco stetit .
Par ipsa marri, tempore exiguo subit ,
Vmbraeque terris reddit, & ceto nemus .*

Tanto riconosce Claudiano nella potenza Ro-
mana della quale così ;

*Armorum, legumq; parens, qua fundit in omnes
Imperium, primique dedit cunabula iuris ,
Hac est exiguis quae finibus orta tetendit
In geminos axes, paruaque a sede profecta,
Dispexit cum sole manus &c.*

Lo stesso succede nelle passioni dell'anima, poi-
che chi si lascia preualere da vna picciola affet-

tione, resta poi tiranneggiato dalla medesima;
che si cangia in vn gigante. Ouidio. lib. 1. de
Remed.

*Dum licet, & modici tangunt praecordia motus ,
Si piget, in primo limine sistet pedem .*

*Opprime dum noua sunt subiti mala semina
morbi,*

Et tuus incipiens ire resistat equus .

*Nam mora dat vires, teneras mora precoquit
vitas,*

Et validas segetes, quae fuit herba facit .

Quae praeber latus arbor spatiantibus umbras ,

Quo posita est primum tempore nigra fuit .

447 L'infruttuoso fra gli Erranti, alzò per
sua impresa quell'albero, che vien chiamato il
Maggio, perche suol piantarsi il primo giorno
di Maggio, e diedegli il motto; SOLE MN I-
TATI TANTVM; idea di persona, che ha so-
lamente l'apparenza, e non il frutto; è pure, che
non dura nella virtù, fuori che vn giorno solo; e
serue l'impresa a quei Cristiani, che nel solo
giorno di Pasqua compaiono ragguardevoli per
qualche bontà, e virtù; ma poi tutt'il giro dell'
anno, sono aridi, e vitiosi.

448 Alla pianta, dalla quale essendo reciso il Rubel-
tronco principale, spuntano al ceppo molti vi-
gorosi germogli, io diedi; CAEDE VEGE-
TIO R. per inferire, che ilouerchio rigore,
usato contra i sudditti, benché delinquenti, in
vece di troncar i mali, fa pullulare disordini
maggiori, ed attrizza più vigorosi nemici, e ru-
belli; verita pur troppo praticata nelle famose
prouincie della Fiandra. Guido Casoni Embl. 45.

Il Principe crudel non troua pace

Conta morte de suditti, ne quali

Con la fortuna la virtù fiorisce,

Ma pullular fa gli odi, e lo congiure.

Allo stesso corpo, di pianta, ne suoi rami recisa, S. Chie-
altri diedi; GEMINABIT CAEDE VIRO-
REM; motto molto ben quadrante a Santa
Chiesa, che riesce tanto più vigorosa, quanto più
ne suoi Martiri è offesa, e lacerata.

449 Per inferire, che quanto maggiori cari-
che s'addossano ad vn soggetto, tanto maggior
honore già portano, figurai vn albero, carico di
frutti, col cartello; DANT PONDERA HO-
NOREM, nel qual proposito Cassiodoro lib. 6.
Var. Ep. 7. in fine. *Duarum dignitatum gloriosa
quidem cura, sed & laboriosa custodia est, quae tibi
copiosum fructum decoris afferunt.* E nell' Epist.
11. dello stesso libro. *Constat felicem esse Rempu-
blicam, quae multis ciuibus reuoluet ornata. Nam
sicut calum stellis redditur clarum, sic reuoluet vr-
bes lumine dignitatum.*

450 In morte di giouinetto, serue vna pian-
ticella spezzata da impetuoso vento, col titolo; In mor-
te. CONCIDIT ANTE DIEM. Francesco Pe-
trarca con queste forme di dire pianse la perdita
di Laura, della quale, hora parte 2. Sonnetto 10.

*NE L'ETA SVA PIV' BELLA, E PIV'
FIORITA,*

Quand'hauer suol amor in noi più forza,

Lasciando in terra la terrena scorza,

E L'aura mia vital da me partita.

Ed hora nella Canzon 3. della 2. parte assumen-
do la similitudine della pianticella spezzata, o
diuolta, così :

Sapien-
te humi-
le.

Maria
Vergine
ad Elisa-
betta.

Princi-
pij pic-
cioli.

Picciol
princi-
pio di
male.

A poco
a poco.

Non
perfeue-
rante.

*

Dignità.
*

*

In vn boschetto nouo i rami santi

Fiorian d'vn Lauro giouinetto, e schietto;
Ch'vn de gli arbor pareva di paradiso,
E di sua ombra uscian sì dolci canti
Di vari angelli, e tanto alto diletto;
Che dal mondo m'haucean tutto diuiso;
E mirandol io fiso,
Cangiossi il ciel intorno, e tinto in vista
Folgorando 'l percosse, E DA RADICE
QUELLA PIANTA FELICE,
SVBBITO SVELSE, onde mia vita è
trista,

Che simil ombra mai non si racquista.

Invidia. 451 Ad vna gran pianta, sotto la quale si vedeuano alcune pianticelle mal condotte, io diedi: SVBNASCENTES SVFFOCAT, inferendo la maleuolenza de i Magistrati maggiori, in tener addietro la virtù, e merito de i succosori. Concetto suggeritomi da Plutarco ne suoi Morali; *Arbores inuide, vetulaque, subnascetes arbusculas umbra sua premunt, nec sinunt efflorescere. Non sic faciendum senioribus Magistratibus: sed inuitandi potius, & adiuvandi iuuenes.* Il cattiuo essemplio del Prelato infingardo, ed otioso, quasi ombra pigra di mal nata pianta, trasfonde pessime qualità ne suoi sudditi, rendendogli freddi, inerti, e mal pronti a produrre i virtuosi frutti. San Pier Crisologo serm. 106. *Infecunda arbor si fuerit in vinea, dum fundit mortiferam subiectis vitibus umbram, inimica non sibi soli, sed etiam palmitibus sit facundis: ita homo deses, ignarus, si præsens populis, non sibi soli sit noxius, sed multis: dum sequentes se suo vitiat, & perdit exemplo.*

PIANTA PVDICA.

Vergilio sacra. 452 La PIANTA PVDICA, vedendo l'humo, raccoglie i suoi rami, come che si nasconda, e dica: NON ASPICIAT ME VISVS HOMINIS, impresa alzata dall'Aresio per simbo-

lo, & idea di Sacra Vergine. Tertulliano lib. de veland. Virgin. *Vera, & tota, & pura virginitas, nihil magis timet, quam se ipsam, confugit ad velamen capitis quasi ad galeam, quasi ad clipeum, qui bonum suum protegat aduersus tentationum incursus, aduersus iacula scandalorum, aduersus suspensiones, & suffurros, & emulationem, ipsumque linorem. Timebit Virgo censorium lumen, & gaudebit, sibi, & soli Deo nota: quis audebit oculis suis premere faciem clausam, faciem non sentientem?* E San. Girolamo *Quasi Hebraic. in cap. 28. Genes. osserua che la voce alma, della quale si serui Isai, quando cap. 7. 14. disse; Ecce Virgo concipiet, significa propriamente abscondita, e discorre così; Quia abscondita est, iuxta idioma lingue hebrae, consequenter & virgo est &c.* Ritiratezza, che anco da Ouidio Ep. 16. fu persuasa;

Disce meo exemplo formosis posse carere,

Est virtus placitis abstinuisse bonis.

453 D'vna simil pianta fa mentione Castor Durante, e la chiama Anonimo, di tal proprietà, che se vna mano per sorte la tocca, si raccoglie, e si ritira;

Mira est Anonimus natura planta, manq;

Tacta statim retrahit se se, & cōstringitur vna. à cui può darfi; TACTA SE RETRAHIT; * idea di persona di tutta modestia, e pudicitia, qual fu Giuseppe, che vedendo contra di lui stesa la mano della sfacciata Egittia, si ritirò suggerendo Gen. 39. 12. Quale S. Francesco di Sales, che in Padova preso e stretto per la mano da vna infame femmina, che tentaua sospingerlo a disonestà caduta, la spiccò con quella risoluzione, che l'haurebbe ritirata da vn velenoso serpente. Cristoforo Giarda, p. 1. cap. 5. della sua vita; di cui D. Gregor. Bolzi nel Larario Poetico sotto li 28. Genaro Epigr. 239.

*Admonet ista manus manibus, sed retrahit ille
Et refugit, quando tendis in ora manus.*



PIANTA TRISTA.

Vitioso. 454 La Pianta trista, da Castor Durante, chiamata; Arbor malenconico, la quale frà l'ombre della notte fiorisce, e germoglia, fu segna- ta da Monsign. Aresio co'l motto; OBSERVAT

CALIGINEM, idea di persona vitiosa, che ama di coprirsi frà le tenebre, come chi forma peruersi conueticoli, chi atenda a i furti, a gli adulterij, &c. essendo verissimo il detto di Cristo in San Giovanni. *Omnes enim qui male agunt odit lumen,*

cem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius. Io. 3. 20. E Giobbe espressamente c. 24. 13. ond'anco sù leuato il motto, parlando de gl' iniqui; *Ipsi fuerunt rebelles lumini, nescierunt vias eius, nec reuersi sunt per semitas eius. Mane primo confurgit homicida, interficit egenum, & pauperem: per noctem vero erit quasi fur. Oculi adulteri OBSERVAT CALIGINEM, dicens non me videbit oculus, & operiet vultum suum. Perfodit in tenebris domos, & vā seguendo, al quale si sottoscrisse Giuvenale;*

Et ingulens homines surgunt de nocte latrones.

455 Scriuendo Castor Durante di questa pianta, che;

— nunquam floret, nisi nocte.

sele può dare; **NON NISI NOCTE FLORET**; ò sia; **IN TENEBRIS FLORET**; simbolo di quelli, che fuggendo l'ostentatione delle loro opere virtuose e sante: le fanno fiorire di notte, esponendole, non a gli occhi del mondo, ma a quelli precisamente d'Iddio. Così Tobia *Rapiebat corpora occisorum. & medijs noctibus sepeliebat ea Tob. 2. 9.* Così Dauide di notte tempo offeriu al cielo i fiori delle sue diuotioni; *Media nocte surgebam ad confitendum tibi Ps. 118. 62.* ed il figliuol d'Iddio; *Erat per noctans in oratione Dei. Luc. 6. 12.*

TRONCO Capo XXXIX.

456 **V**N troncone, tutto diramato, può segnarsi con le parole di Giobbe; **HABET S P E M**; ò veramente in atto di rigermogliare può ricuere il motto di Virgilio 6. *Aeneid. v. 206. FRONDE VIRERE NOVA*; imprese così quadranti a chi dalle miserie, e spera d'uscire, e già se ne passa a miglior fortuna; come ad esprimere, e figurare la risurrettione de morti. Giob 14. 7. *Lignum habet spem; si praeisum fuerit, rursus virebit, & rami eius pullulant, ad odorem aquae germinabit, & facies comam, quasi cum primum plantatum est.* Minutio felice nel suo Ortauo. *Vide quoniam in solatione nostri, resurrectionem futuram omnis natura meditatur; sol demergitur, & renascitur: astra labuntur, & redeunt; flores occidunt, & reuiviscunt; post senium arbuta frondescent, semina non nisi corrupta, reuiviscunt.*

457 I vincitori antichi, ad vn tronco, priuo di frutti, e di frondi, soleuano appender l'armi, ò proprie, ò de i nemici superati; Però vno dei Serenissimi di Sauoia, ad vn tronco sì fatto, carico d'armi, soprapose le parole di Giuvenale; **SPOLIATIS ARMA SVPERSVNT**, dimostrando generosa brauura, anco fra le più violente desolationi. E nel vero, chi si troua ingiustamente spogliato, non suole riconoscere a suoi mali altro rimedio, che il valersi dell'armi, e procurare i risentimenti, e le vendette. Ouidio;

— Dum peiora timentur

Est locus in voto; fors autem ubi pessima rerum est,

Sub pedibus timor est, securaq; summa malorum.

Ed Oratio lib. 3. Carmin. Od. 24.

Magnum pauperies opprobrium, iubet

Quiduis, & facere, & pati.

Ma Giuvenale meglio di tutti Sat. 8. da cui è tolto il motto, così;

Curandum in primis, ne magna iniuria fiat.

Fortibus, & miseris collas licet omne, quod vsquam est

Auri, atq; argenti; scutum, gladiumq; relinquens,

Et iacula, & galeam. SPOLIATIS ARMA SVPERSVNT.

Chi vol vederne vn successo istorico, legga Eliano de Var. Hist. l. 14. c. 24.

458 Don Diego Saauedra, dice che non dobbiamo contentarci delle glorie hereditate, ne d'esser come vn tronco carico di trofei, che porta il motto; **ALIENIS SPOLIIS**, ma che dobbiamo cercar le vere glorie, che s'ottengono proprio co i nostri proprii acquisti. Quadra questo motto a chi suol comparire, come il coruo d'Esopo, ricco, ed adorno a spese d'altri, e vestito, e fregiato con le penne non sue, disetto auuertito da Giuvenale Satyr. 3.

Hic ultra vires habitus nitor, hic aliquid plus

Quam satis est, interdum aliena sumitur arca.

Commune id vitium est, hic viuimus ambitiosa

Paupertate omnes.

RAMO Capo XXXX.

459 **P**ER la nascita di Maria Vergine, Monsignor Arelio ha vn ramo d'albero, non innestato, col cartello; **PERMANET IN SIMPLICITATE**, dir volendo ch'ella teneua in sè il dono dell'innocenza, puro, ed intatto, qual già ritronossi nel primo Padre Adamo, concetto inserito dal Padre San Pietro di Damiano; *Germinauit vrga Iesse, ac de tortuosa radice generis humani in rebus erumpens, omnem ignorat nodositatem.*

460 In morte, il Lucarini figurò vn ramo, in atto d'essere staccato a forza dall'albero, col cartello; **AD INSERENDVM ALIBI**. Dando

lieti auspici di felicità all'anima del defonto; e significando, che se dalla falce di morte ella fù staccata dalla terra, ciò seguisse, perche fosse trasferita, ed innestata nel cielo. Francesco Petrarca 2. p. Sonetto 50. nella morte di Laura;

Quel viuio Lauro, oue solea far nido

Gli alti pensieri, e i miei sospiri ardenti,

Che de bei rami mai non moissen fronda,

Al ciel traslato, in quel suo albergo fido

Lasciò radici &c.

461 Don Diego Saauedra, figurò vn ramo attorniato da vn vaso di terra, entro il quale, producendo le radici, viene a restare albero indipendente, e che più non riconosce il troncone, onde trasse l'origine, e gli diede; **A SE PENDET**, simbolo di Ministro di Principe, quale riceuendo somma autorità, non vuole più riconoscere il suo Signore, ma vol dipender da se, e non da altri, il che s'auuertì in Geroboamo, che riceuendo da Salomone nõ sò quale Prefettura, si rubellò al suo legitimo Padrone; e nel Duca di Fridlant, che pretendendo l'autorità assoluta, ed indipendente dalla Maestà Cesarea, cagionò grauiissimi inconuenienti nella Germania.

462 Fù chi figurando il ramo d'oro, in atto d'essere staccato da vna mano, gli soprapose le parole del 6. *Aeneid. v. 146. SEQUITVR IPSE VOLENS*, tipo del nostro libero arbitrio, che spon-

Opere
senza
ostenta-
zione.

Sperare.

Ritor-
nare.
Risur-
rettio-
ne.

Dispe-
tione.

Proprio
valore.
Vsurpa-
zione.

Natiuità
di Ma-
ria Ver-
gine.

In mot-
te.

Indipen-
denza.

Libero
arbitrio.

spontaneamente siegue la diuina ordinatione; *Vocabis me, & ego respondebo tibi, operi manuum tuarum porriges dexteram*, diceua Giobbe 14. 15. e la Spola; *Trahe me post te curremus* Cant. 1. 3. e tipo altresì d'vn anima, che totalmente s'accennimodi, e si conformi alla volontà, e dispositione diuina. Giouanni Taulero, nel Colloquio del Teologo, e del Mendico pag. 685. introduce questo miserabile a dire; *Ego nunquam me infelicitatem fuisse respondi: non enim cum Deo vivere, certusque sum quidquid ille facit, non posse non esse optimum*; e fra poco: *Soli diuina voluntati subterere statui, inquam sic integrè omnem meam transfudi voluntatem, ut quidquid ille vult, & ego velim, & meam ipsi voluntatem ex integro resignarem*.

Confessione.

Succedere.

Beneficenza diuina.

463 Al ramo d'oro di Virgilio, in atto di staccarsi dall'albero, fu sopraposto; *VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER*; e più breuemente; *NON DEFICIT ALTER*, tolto da Virgilio istesso 6. *Aeneid.* v. 143. e serue in morte di gran personaggio, al quale prontamente succede altro soggetto di valore, dottrina, meriti, &c. non inferiore al primo. Di questo concetto fu chi si valse, ad honore d'vn letterato, che a pena haueua dato alle stampe vn libro, che vn altro, e ben presto ne mandaua alla luce. E può seruire per tipo delle diuine beneficenze, essendo proprio di quella bontà infinita, di non desistere mai nella profusione de' suoi tesori: sì che a pena ha ripartito vn beneficio, che immantinente vn altro, e poi vn altro indeficiente, ed eternamente ne conferisce. Teologia con eloquenza di paradiso insegnata da Filone Ebreo, che discorre; *Illud vero quod dictum est, Deum esse sempiternum, idem est, ac si diceretur largitor perpetuus, ac benefaciens: non aliquando tantum, aliquando vero minime, sed semper, continuo, ac INDEFINITE, DONA DONIS* ingiter, ac indefesse *ACCUMULANS*, beneficia semper vberiora annectens &c.

464 Si come il ramo verde, benchè veduto da molte pecorelle ne attrahe più vna, che l'altra, a cui perciò Enrico Engelgrauo diede; *TRAHIT VNAM E MVLTIS*, motto cauato da Ouidio 3. de Arte.

Quem TRAHAT E MVLTIS forsitan VNVS erit.

Vocatione.

così la gratia, & vocatione diuina: benchè inuiti molti; da alcune anime particolarmente, come dalla Cananea, dalla Maddalena, da Saolo si troua corrisposta; nel qual senso; *Multi enim sunt vocati, pauci vero electi*. Matt. c. 20. 16. & c. 22. 14. &c.

LEGNO, BASTONE, VERGA Capo XXXI.

465 **V**N legno trillato, col tarlo vicino hebbe; *ETIAM EX ARIDO*, e dimostra che i difetti nascono

Peccato anco oue palono morti tutti gl' incentiuu del e sua oc- male; onde Vrsicino, benchè si trouasse sù lo spir- catione. rar dell'anima, ad vna femmina, che s'accostò a lui, per vedere in che termine si ritrouaua, disse che le n'andasse; *Recede mulier, perche adhuc igniculus est*. Narratiua di S. Gregorio Papa.

466 Il Padre Camillo Antici, ad vn legno putrido, e rilucente sopra scrisse; *EX PVTRI LV MEN*, o veramente; *QVIA PVTRVIT NITET*, concetto tutto quadrante al Santo Giobbe, che dalle putredini del suo letamaio ricauò pellegrini, e gloriosi splendori; *Illud STERQVILINVM*, disse Giouanni Crisostomo in Cat. Græca, *quans REGALI SELLA SPLENDIDIVS*. E nell'Hom. 66. ad Popul. *Iob clarus quidem erat & in quiete, CLARIOR autem POST TRIBVLATIONEM*. apparuit.

467 La palificata di legni, che suol conficarsi per fondamento di fabbricare, in Venetia, ed altroue, con lo strumento da conficcare i pali, hebbe dall'Accademia Veneta; *HINC ATTOLLERE MOLES*, insegnando, che anco le cose deboli, e vili seruono di principij a segnalate altezze. Cristo si valse d'huomini zotizi, e scalzi, per fondamento della sua Chiesa, che signoreggia nell'vniuerso; ed vna così grande altezza è fondata sopra vna debolissima bassezza. Sant'Agostino Ser. 10. de Verb. Dom. diceua anch'esso. *Cogitas magnam construere fabricam celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis*.

468 Per dimostrare, quanto il Cardinale Oratio Spinola, ad altrui beneficio, e sollieuo, si fosse affaticato: nobile ingegno, nella pompa delle sue essequie figurò vn legno, che reggeua vna vite, tutta carica d'vite, e il fece dire; *L'ABBORAVI SVSTINENS*. E nel vero scriueua luone Carnotenfe Epist. 17. *Quid est Episcopatus, nisi cruciatus? QVID ALIVD EST, hic HONOR, NISI ONVS?* E perche S. Paolo chiama il Vescouato; *Opus ministerij* Ephes. 4. 12. perciò S. Isidoro Pelusioti l. 3. Epist. 216. diceua anch'esso. *Opus est hac res, vir optime, non ludus, atque animi oblectatio, cura non luxus, munus non imperium*.

469 Ad vn bastone, figurato parte nell'acqua, e parte fuori, che pare, ma non è distorto, fu chi diede; *FALLIT IMAGO*, ed il Saavedra; *FALLIMVR OPINIONE*, inferendo i frequenti inganni della nostra imaginatione. *Plura sunt*, scriueua Seneca Epist. 13. *qua nos terrent, quam qua premunt, & sapius opinione, quam re laboramus*. E nell'Epistola 71. *Magno animo de rebus magnis indicandum est: alioqui videbitur illarum vitium esse, quod nostrum est*. Sic quadam rebusissima, cum in aquam demissa sunt, speciem curui, præsentiq; visentibus reddunt. Epicteto anch'esso, diceua, che gli huomini; *Non rebus, sed ut quas de rebus habent OPINIONIBVS, PERTVRBANTVR*. Al quale può accoppiarsi il detto di San Giouanni Crisostomo Homil. 39. ad Pop. *Quomodo non puerilis sit mentis CIRCA VMBRAS attonitos esse, & in his tabescere, qua paulo post transiunt? At enim: Præterit figura huius mundi. Cum igitur audieris quod transis, quid amplius iam quaris? Cum audieris quod figura tantum sunt omnia humana, veritate carentia: quare sponte DECEPTIONEM SVSTINES? Oh quanti sono, che simili al bastone, posto nell'acqua, sebrano curui per humilità, Ippocriti, che altro non hauendo che l'apparenza, riescono vn continuo inganno de' riguardanti.*

Principij piccoli.

Vescovo affaticato.

Ingannarsi.

Gio-

470 Giovanni Ferro, per simbolo d'integrità, e di giustizia, pose il bastone, che serue di contrappeso a quelli, che passeggiavano su la corda, e figurandolo attraverso alla distesa fune, gli disse; **ET AEQVO PONDERE**; douendo il giudice operare con equità, cioè conforme il diritto delle leggi, e non conforme alle sue vitiose passioni; e douendo anco procedere posata, e maturamente; e non con leggerezza troppo facile, e precipitosa. Questo ce lo ricordo Sant' Ambrogio Scrittore in Plalm. 118. *Bonus iudex nihil ex arbitrio suo facit, & domesticam propositum voluntatis, sed iuxta leges, & iura pronuntiat, statutis iuris obtemperat, non indulget propria voluntati &c.* questo ce l'ha insegnò Cassiodoro lib. 7. Var. Ep. 8. *Quamuis nomen odiosissimum furum, generalis persequatur assensus, tamen quia de effusione humani sanguinis agitur, nihil subitum, aut inconsideratum iubemus afflumi.*

471 Dal P. Domenico Gamberti fu fatta impresa del bastone, esato da i generali d'eserciti, & figurato nelle mani de gli antichi Imperatori, e Principi guerrieri, col motto di Claudiano lib. 1. de Rapt. Procr. **INDOCILIS FLECTI** inferendo la collanza inflessibile, e salda d'un Capitano risoluto, e deciso a qualche impresa. Il peccatore abituato a peccare, mal può piegarsi alla virtù. Il Cristo giudice, poichè ha uita con-

tra i reprobis fulminata la sentenza, non più si piegava a ricuaragli dall'eternità de i tormenti. 472 Un fascetto di verghe, alludenti al fatto di Siluro, Re de gli Sciti, col titolo; **SIMVL VNCTAE** serui a mostrare, quanto rilieui l'unione, e la concordia de i popoli, e dei regni per resistere all'auuersarie potenze, ed ottenerne gloriose vittorie; *Frater qui adiunetur a fratre, quasi ciuitas firma*; Prou. 18. 19. Agefilao, richiesto per qual ragione la città di Sparta fosse senza muraglie, risuolteandosi a i suoi cittadini, che fra di loro erano molto bene uniti, e di tutto punto armati, e mostrandogli a dito disse; *Hi sunt Sparta ciuitatis munitio*. Plut. Apoph. Lacon. Tertulliano, insegnaudo a i Cristiani del suo tempo l'arti opportune per trionfar dell'inferno l. ad Martyr. c. 1. diceua; *Inueniat munitos, & concordia armatos, quia pax vestra bellum est illi*. Vgone Vittorino in cap. 1. Regul. Sancti Augustini, riflettendo su le parole del Sal. 75. 3. *Factus est in pace locus eius: & habitatio eius in Sion. Ibi confregit potentias arcuum, sentum, gladium, & bellum*; *Ex quibus verbis patet*, soggiunge, *quod omnia diablica arma frangit concordia*.

473 Enea Silvio Piccolomini, che fu Pio II. essendo promosso al Pontificato fuori d'ogni speranza, benchè non fuori d'ogni merito, figurò per idea della sua esaltatione la verga d'Aronne, col titolo; **INSPERATA FLORET**; tale anco la diuina pietà, quando le cose paiono più che mai disperate, produce all'altrui confortoye fiori, e frutti, di felicità, di prosperità, e d'ogni bene. Pareuano disseccate tutte le speranze del popolo Israelitico, quando gli adulti si struggeuano in tiepidi sudori, faticando alle fornaci dell'Egitto, e i loro pargoletti erano condannati ad essere nel fiume Nilo tutti precipitati, e sommersi; ed ecco all'nora appunto dispone Iddio, che nasce, al nacer di Mosè la felicità sospirata,

Mondo Simb. del P. Abbe Piccinelli.

ripartendo i fiori delle grazie, quando meno pareua che sperar si douessero. Luigi Lippomano; *Nascitur tunc palmarum arbor, dum maxime gloriatur perditionis crudelitas; & ubi omnes spes desinit, & humanum auxilium; tunc adest diuinitas*.

474 In non so quali sacre ponipe di Mantoa, spiegate ad honore di Maria, tra l'altre, fu alzata per corpo d'impresa la verga d'Aronne, fiorita con molt'altre aride, e secche, ed il motto; **SOLA FLORET**; inferendosi la singolare, e speciale prerogativa di Maria, che sola fra tutte le donne, senza verun concorso d'umana cooperazione, o sia di maschile influsso, potette concepire, e partorire il Figlio, che in sembianza di bellissimo fiore, dalla verginal verga fu prodotto a felicitar l'uniuerso; del qual miracolo, e privilegio, se dicena Isia cap. 11. 1. *Egredietur virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet*; Nos, commentaua San Girolamo, *virgam de radice Iesse Sanctam Mariam virginem intelligamus, quam nullum habuit sibi fructum concubitus: de qua supra legimus: Ecce virgo concipiet, & pariet filium. Et florem Dominum Saluatorem*.

475 Alla Verga d'Aronne, qua nec radicata plantario, nec desecta sarculo, nec animata succo, nec fecundata femine floruit, fronduit, nuceq; peperit, discorso di Riccardo da S. Lorenzo l. 10. de Laud. Virg. io farei dire; **ET ARIDA FLORET**; perche in fatti la Vergine santissima, astruendo da ogni maschile generatioo concorso, od humore produsse, e partori Gesù Cristo, sì rebellissimo, e preuoluto frutto. Lo stesso Riccardo lo soggiunse; *Virgo Maria, arida virga Aaron, quae sine humore virilis feminis peperit amygdalam, Christum videlicet*. In Filippo Abbate lib. 1. in Cant. v. 16. disse, che la Vergine sacratissima era, *Virga Aaron arida, absq; fomentum naturalibus fructificans*;

476 Nobile Ingegno, per dimostrare che Santa Teresa haueua operato, segnalate, prodigiose marauiglie, la figurò nella verga di Mosè, col motto; **HAC MIRABILA**; spiegando se stesso col' diltico.

Alta manu Hebraei Ducis admiranda patrauit Virga diu; at nostro tempore Virgo Dei.

Il motto tutto proportionabile a Maria Vergine, tol mezzio della quale Iddio operò gran cose. Absalon Abbate Scr. 34. *Virga Moysi, per quam fecit signa in Aegypto, Maria est, per quam Deus FECIT MIRABILA in mundo, & quibus vnum de maximis est, quod versa in colubrum, dracones Aegyptiorum deuorauit: quia crux scilicet Christum in similitudinem carnis peccati genuit, omnia crimina, omnes haereses impiorum, quae Aegypto huius mundi illudebant, tum vitentia prostrata, tum exemplo sua sanctificatis deleuit. Quadra appennello l'improsa, ad esprimere i prodigi, operati dalla croce del Redentore, della quale così Santa Chiesa; *Ad crucis contactum resurgunt mortui, & Dei magnalia reuerantur. Adsunt prodigia diuina in Virga Moysi primis figurata*. Breuiar. 3. Maij.*

477 La verga occhiuta, col cartello; **VIGILAT, ET CORRIPIIT**; serue d'vn espres- sione della diuinità, già che anticamente gli Egittij, come scrisse il P. S. Cirillo Alessandrino lib. 9. contr. Julian. *Asolentes significare Deum, pin-*

Maria Vergine seconda.

Maria V. seconda.

S. Teresa.

Maria Vergine.

S. Croce.

Iddio.

gebant oculum, cui baculum substituebant, nell'occhio la perspicace vigilanza diuina, e nella verga il suo retto rigore rappresentando. Apprendano in questo geroglifico i Prencipi, ed i

Prelati, che se tengono il luogo d'Iddio in terra, deuono altresì, e vigilare indefessi, e castigare discreti, come più ricerca il buon gouerno de' sudditi a loro connessi.

I N N E S T O Capo XXXXII.



Dipendenza.

S. Tomafo d'Acquino.

478 **A**L ramoscello innestato fù sopra-
posto: HVMOR AB ALIO,
che dimostra dipendenza dall'al-
trui beneficio, e fauore. San Tomafo d'Acqui-
no produceua nobili germogli nelle sue rare, an-
geliche dottrine, ma protestaua di riceuere gli
humori dalla sapienza sourana, che gli era mae-
stra, e dalla quale ricauaua il tutto; *Fratri Regi-
naldo dicere solebat, quidquid scires, non tam stu-
dio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus tradi-
tum accepisse.*

Peniten-
te.

479 L'Albero innestato si ritroua co'l mo-
ro; IDEM, ET ALTER; il quale da Enrico
Engelgrauè fù introdotto à dire; NON SVM
QVI FVERAM, parole d'Ouidio l. 3. Trist.
eleg. 11. immagine espressa di peccatore rauue-
duto, e pentito, che non più viue al vizio, ma alla
virtù; non più al senso, ma allo spirito, non più
all'inferno ma al cielo; non più à se stesso, ma à
Dio; nel qual proposito S. Paolo hora Galat. 2.
20. *Viuo ego iam non ego &c.* ed hora 1. Tim. 1. 13.
*Prins blasphemus fui, & persecutor, & contum-
eliosus, sed misericordiam Dei consecutus sum.*

480 Quando l'albero innestato, è vigoroso,
produce ben tosto gagliardi rampolli, e forti ra-
mi, che nel giro di pochi anni si mostrano di pre-
tiosi frutti secondi: il che dinota il motto; NEC
LONGVM TEMPVS; cauato da Virgilio 2.
Georg. v. 80.

Nec longum tempus, & ingens

Exiit ad caelum ramis felicibus arbor,

Miraturq; nouas frondes, & non sua poma.

Operar
pronta-
mente.

Tale Sào lo à pena fù inferito nella Chiesa Cri-
stiana, che; continuo in synagogis predicabat Iesum
Act. 9. 20. Sant' Ambrogio, in capo à poco tem-
po, da che riceuette il Santo battesimo, diede
stupendi frutti di letteratura, scriuendo con ce-

lerità miracolosa i Commentarij in Lucam &c.

481 Alla pianta innestata ben può darli;
NON SVA GERMINA PROFERT; ciò
che suggerì Virgilio nell'Impresa antecedente
riferito;

Miraturq; nouas frondes, & non sua poma.
e Sidonio Panegy. Antem.

Protulit excisus iam non sua germina palmes.
e serue per chi ò stampa, ò recita, ò si fà largo
con le compositioni de gli altri. Così le nostre
virtuose, e meritorie operationi, non tanto sono
nostre, quanto d'Iddio, in virtù del quale, e con
l'aiuto della cui gratia, noi le mandiamo ad es-
setto; *Quidenim habes, quod non accepisti?* 1.
Cor. 4. 7.

482 Essendo innestato vn ramo nobile, e do-
mestico sopra vna pianta saluatica; la mala qua-
lità di questa, viene à correggersi, ed in vece di
produrre i frutti pieni di sugo aspro, ed insoauè,
gli genera migliorati, e condotti à perfezione,
isquisita. Per tanto alla pianta co' i rami salua-
tichi recisi, ed inferita il P. Gamberi soprapose
il motto di Virgilio 2. Georg. SVCCOS OBLI-
TA PRIORES; all'istessa il Sig. Gio. Battista
Mazzoleni fece dire. VT MELIORA FE-
RAM, ed io riflettendo all'innesto, carico di
vagli, e copiosi frutti, gli diedi; TRANSTV-
LIT IN MELIVS. Imprese opportune a chi,
ò con l'ingresso nelle religioni, ò con la riforma
de i precedenti, vitiosi costumi, à i frutti della
virtù s'è applicato. Gli honori, e le dignità dis-
pongono tall' hora chi n'è inuestito, a far sù gli
occhi del mondo riuscite più rare, ed eccellenti
di quelle che si sarebbero credute. La onde Au-
sonio Tetrastr. 10. parlando di Vespasiano;

Olim qui dubiam priuato in tempore famam
Par alijs, princeps TRANSTVLIT IN
MELIVS. Non

Peniten-
te.

483 Non tutte le pianticelle, che sono innestate, nutriscono l'innesto, e corrispondono co' i frutti all'aspettazione del giardiniero; ma tal'vna solamente fra molte felicemente riesce. Perciò Enrico Engelgrauè, figurando molti innesti, fatti su varie piante, soprapose loro le parole d'Ouidio 3. de Arte. E *MVLTI S FORSIFAN VNVS*; poiche molti riceuono la Santa fede, molti sono inaffiati con l'acqua del battesimo, molti sono inuitati, e confortati a far frutti d'operationi sante, ma pochi con l'opere di meriti si fanno conoscere predestinati alla beata eternità; *Muli enim sunt vocati, pauci vero electi* Matt. 20. al num. 16. e S. Paolo. *Omnes currunt, sed vnus accipit* 1. Cor. 9. 24.

Predestinati pochi.

Scambieuo-
lezza.

484 Il Bargagli, all'innesto sopra scrisse; *CONIVRAT AMICE*, o veramente; *ALTERIVS SIC ALTERA*, o come piacque al Ferro; *ALTER ALTERIVS*, che dimostrano corrispondenza di pensieri, o d'affetti, anzi scambieuo-
lezza. ed amicheuoli &c. quadrando l'impresa in occasione di nozze, di confederationi, e simili, Oratio in Arte.

Separazione.

Alterius sic Altera poscit opem res, & CONIVRAT AMICE.

485 Non si fa l'innesto, se prima non si recidono i rami, che ingombrauano il tronco; però il Ferro gli soprapose; *DIMISSIS ALIIS*; tale chi vuol riceuere l'infero d'Iddio, e della sua carità nel cuore, deuo separar dallo stesso, e gettar in disparte tutti i vitiosi germogli. Quindi San Gregorio Niseno, commentando le parole di S. Paolo. *Mibi viuere Christus est, Philipp. 1. 21.* o come egli legge; *Mibi vita Christus est*, nell'Hom. 15. in Cant. così scrive; *Hiscè verbis tantum non clamat Apostolus, nullam in se affectionem humanam viuere, non fastum, non timiditatem, non voluptatem, non dolorem, non iram, non metum, non audaciam, non iniuriarum memoriam, non inuidiam, non vindictam, auaritia, honoris, aut gloria cupidinem: sed his omnibus abasis, solus (inquit) ille mihi superest, qui nihil est horum, qui est ipsa sanctificatio, & puritas, & immortalitas &c.*

Amore.

486 Quando fra il tronco, e l'innesto vi passasse antipathia, non mai si collegarebbero insieme; ma si congiungono, in virtù dell'amor simpatico, che fra di loro si ritroua; *IVNGIT AMOR*, disse per tanto il Ferro; essendo che la prima, e principale proprietà dell'amore, come offeruò Dionigi Areopagita de Diuin. nomin. cap. 4. è questa d'vnir i cuori de gli amanti; *Amor est virtus faciens vnionem*; documentò inferito dalla sacra Genesi. c. 2. 24. che parlando de i due sposi Adamo, ed Eua, dice; *& erunt duo in carne vna.*

Matrimonio.

Amici Com-
muni-
cati.

487 L'innesto, talmente s'accoppia al tronco, che di due, che erano, diuentano vn solo; *VTRAQVE VNVM*, idea di marito, e moglie, de i quali è scritto; *& erunt duo in carne vna*, ed anco di due amici, che hanno lo stesso volere, e disuolere; quadrando parimenti l'impresa al fedele, che pascendosi al sacro altare, si fattamente s'vnisce con Dio, che ed egli in Cristo; e Cristo in lui si ritrouano. San Cirillo Alessandrino lib. 4. in Ioan. c. 17. *Si quis carnem, & sanguinem*
• Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Domini recipit cum Christo ita coniungitur, vt Christus in ipso, & ipse in Christo inueniatur.

488 Ristettendosi alla stretta congiunzione, che siegue fra la pianticella inserita, & l'innesto, conglutinandosi amendue in vn solo tronco, si Amore potrebbe dar loro; E *GEMINIS VNVM*, per insinuare che la virtù amorosa è possente a far di due amanti e di due anime vna cosa sola; nel qual proposito la sacra Genesi c. 2. 24. parlando de gli sposi; *Erunt duo in carne vna*; ed Ozone Venio, ne suoi Emblemi, fingendo Cupido in atto di formare vn innesto cantò;

*Felix insitio, quæ ramum ramus adoptat
Arbore de duplici fiat vt vnafacit.*

*Atq; Amor E GEMINIS concinnat amanti-
tibus VNVM*

Pelle duobus idem, nolle duobus idem.

489 L'innesto fu introdotto a dire; *INNI-TAK*, poiche al profetto humano non basta l'esserli accostato ad vn virtuoso appoggio, e so-
Perfe-
ueran-
22.
stegno, ma ritrouar vi si deue la continuatione, mantenendosi in quello con perseveranza. So-
crate, riferito da Giouanni Stobeo Ser. 1. *Virtutis studiosus BONO PROPOSITO NI-XPS*, immobilis esse debet. E San Paolo Coloss. 2. 7. *Radicati, & superedificati in ipso, & confir-mati fide.*

490 Il Signor Mutio Pellegrino, riceuto in non sò quale Accademia, figurò se stesso, nell'innesto, sostenuto da nobile tronco, al quale diede, *ET PEREGRINVM ALIT*, dir volendo, che l'Accademia l'hauera accettato, ed accolto, benchè egli fosse pellegrino di cognome, e non hauesse quelle virtù, che in vn Accademico si ricercano. Proprio della carità è non sola-
Carità.
mente di sostenere, ed alimentare i domestici, ma gli stranieri ancora. Così Abraamo, nel seruire del giorno accoglieua gl'itineranti. Lotte, con sollecita, affettuosa cura, inuitaua, e ristoraua i passaggieri. Cleofa, ed il suo compagno, sforzauano il pellegrino, con esso loro a pascersi, e ricrearli. Gregorio Papa, alla sua propria mensa accoglieua gli stranieri, poveri, necessitosi. E Simon Metastase nella vita di S. Auxentio Abbate. *Monachi, omnes benignè excipiebant, promptoque, & alacri animo, magnum propter vi-ctum facientes apparatus, adeo vt fieret illud monasterium tanquam Abrahæ tabernaculum, omnes enim fere, seu dignos, seu indignos, tanquam Angelos Dei accipiebant.*

491 Per simbolo d'vn buon marito, che innocentemente nutrisce i figliuoli non suoi, benchè nati in sua casa, seruirebbe, dice nel Cannocchiale Aristotelico il Conte Emanuele Tesauo, la pianta inserita, co' l' sopra scritto d'Ouidio; *SVCCOS ALIENO PRÆSTAT ALVM-NO*; o più briuemente; *ALIENVM ALIT A LV MN VM*. Si come vna pouera moglie, astretta ad alleuare i figliuoli non suoi, può rappresentarsi nella pianta inserita, che si troua; *ALIENA STIRPE GRAVATA.*

Padre putauo.

Matri-
gna.

492 L'albero adulto, s'innesta, dice il P. Carlo Bouio; *NON AD VMBRAM*; ma perche produca nobili, sostantiosi frutti; tale, dice
Studiare
per pro-
fuo.
egli, Ignatio Loiola, essendo già huomo adulto, non per fine di gloria mondana, ma di spirituale

profirto de i suoi prossimi. Ciò che da qual si sia studio dourebbe essere imitato, ed operato. Quant' alla persona di S. Ignatio, il Carducci spiegò l'impresa così;

*Non gloriosam spectat umbram consistum
Germen; sed amplam fructuum vindemiam:
Sic Grammatum Loyola se studio iugat,
Non Gloria, sed commodo orbis seruiens &c.*

San-
Gio.
Euang.

493 Monsignor Arelio, per San Giouanni Euangelista, a cui Cristo lasciò la B. Vergine per Madre, fece impresa del tronco, sul quale era l'innesto col motto; *ACCEPIT IN SVA*, parole tolte in Ioan. 19.27. *Accepit eam discipulus in sua*, cioè ricevette Giouanni la Vergine, come dono del cielo, e la ripose frà l'altre cose più pretiose ch'egli possedeva; ò pure la ricevette in sua Officia, per hauerne, da quell'hora auanti pensiero, e seruirla come madre; ò pure in sua, cioè in sua heredità, e suo tesoro, poiche, dopo Dio, Maria Vergine gli era per tutte le cose del Mondo; *Suscepit eam discipulus in sua, non pradia, qua nulla propria possidebat, sed officia, qua propria dispensatione exequenda curabat.* Sant' Agostino tract. 119. in Ioan.

Gratia
diuina.

494 Il motto, che Alcibiade Lucarini sopra scrisse alla vergheta innestata; *GERMINAT IVNCTA PRIVS*, insegna, che se da noi medesimi nò potiamo far nulla, congiunti per gratia al nostro Iddio, potremo produrre nobilissimi germogli di virtuosi frutti &c. *Omnia possum in eo qui me confortat*; diceua Paolo Philipp. 4.13. E più chiaramente Cristo in S. Giouanni 15.5. *Qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum: quia sine me nihil potestis facere.*

Indu-
stria.

495 Produce la natura gli arboscelli; mà questi, se per sorte generano i frutti acidi, e disertosi, col fauore dell'innesto perfectionandosi in loro ciò che era mancante, gli fanno poi soauì, e delicati. Fù per tanto chi ne fece impresa col motto; *PERFICITVR ARTE*; *Infitio enim*, scriue San Clemente Alessandrino lib.6. Stromat. 6. *eas que erant inutiles facit generosas, & que erant steriles, cogit esse fertiles arte agricultura.* Si che dunque la natura ricue dall'arte la perfectione: ben dicendo il prouerbio; *Ars naturam perficit.* Verità praticata ne i giuochi delle fontane, ne i ripartimenti dei giardini, e simili altri oggetti, nei quali, con l'industria aiutandosi la natura, si riducono all'essere cose molto rare, e segnalate. Con la quale riflessione il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro 1. Var.6. diceua. *De arte veniat, quod vincat naturam.*

Muta-
tione.

496 Il Seminario di Santo Michele di Lucca, hà vn viuajo di pianticelle innestate, col motto; *TRANSLATÆ FERACES*, dir volendo, che i giouineti ini addottrinati, trasportandosi poi in varie Chiese, haurebbero prodotto copiosi frutti di segnalate virtù, ed operationi. Spiegò D. Saluator Carducci il concetto con questi lami;

*Translata alumne arbuscula viuarijs,
Fructu feraces uberi progerminant.
Quidni inuenta extrakta seminarijs,
Parecysq; iuncta sit calo ferax?*

497 Perche si facci l'innesto, deue precedere il colpo della falce; mà quelle ferite portano seco molta felicità, poiche l'albero in tal guisa diramato,

ed offeso è promosso ad ottenerne molte, nobili qualità, che non haueua di prima; per tanto all'innesto fù posto; *CVM FOENORE VVLNVS.* Non altrimenti auuene sotto i colpi del trauaglio, che seco portano mille beneficenze; *Foris quidem pugna, sed magna victoria reponuntur premia, ubi luctus in gaudium, labor in quietem, paupertas in affluentiam, miseria in incanditatem, mortalitas in aternitatem conuertitur.* Absalone Abb. ser. 3.

Trau-
aglio vu-
le.

498 Don Primo Luigi Tatti, prelato Somasco, riflettendo al martirio di Santa Eurofia, a cui furono tagliate, e le mani, ed i piedi, figurò vna pianta, coi rami recisi, e giacenti a terra, con due rampolli preparati per innestarla; aggiuntoui il titolo; *NOVAM DE VVLNERE VITAM*; poiche i ferri de i carnefici, a i serui d'Iddio sono strumenti di rinouatione, e di vita, e non di pregiudicio, ò di morte. Per tanto se nei Prouerb. 9.2. è scritto; *sapientia immolauit victimas suas*, cioè come traducono gli Settanta; *ingulauit filios suos*; nell'Ecclesiastico 4.12. si protesta; *Sapientia filijs suis vitam inspirat*; e questo, perche si conosca, spiega Tertulliano in Scorpiaco, che; *Sophia Sapientia est*, la quale *sapienter ingulauit dum in vitam, & rationabiliter dum in gloriam*; e frà poco esclama; *O paricidij ingenium - qua idcirco occidit, ne moriatur quem occiderit.*

Marti-
rio rau-
uina.

499 L'albero, con alcuni innesti, hebbe; *DVL CIA POST HAC*, idea di peccatore conuertito, che dopo d'hauer prodotto frutti cattiuì, ed aspri d'impurità, di vendette, di scandali &c. riceuendo nell'anima l'inserto della diuina gratia, si dispone a dar frutti di virtù, d'edificatione, e di perfettione. Impresa direttamente opportuna a chi passando dalla vita secolare alla religiosa, col refecare da sè le affettioni smoderate, e col ricuere i regolari insegnamenti, e le direzioni sante, nel ritiro della sacra cella, come entro vn paradiso terrestre, si dispone a fruttare dalla pianta del suo cuore, nel progresso della vita, dolci, e stupendi parti. Ne i quali sensi il Padre San Basilio, tract. de laud. Eremiti; *O cella spiritualis exercitij mirabilis officina, in qua certè humana anima Creatoris sui imaginem in se restaurat, & ad sua reddit originis puritatem, ubi sensus obnisi ad subtilitatem sui acuminis redeunt, & pro vitiosa natura, synceritatis azima reperitur.* Tu das, *ut ieiunij videantur ora pallentia, & mens diuina gratia sit pinguedine saginata.* Tu das *ut homo mundo corde Deum conspiciat, qui suis obuolutus tenebris, Deum, & se ipsum prius ignorabat &c.* Così anco il Padre Sant'Isidoro Pelusiotà lib. 1. Epist. 129. scriuendo a Pacomio; diceua; *Dei regnum monastica vita est, ut qua nulli vitiosa affectioni succumbat: verum alta sapiat, ac virtutes calo superiores prastet.*

Peni-
tente

Reli-
giosa

500 Nella conuersione d'un Peccatore, che Peniti di buon cuore s'appigli alla penitenza, serue il troncone, tagliato al pedale, ed vna mano, che mette l'inserto a cuneo, col titolo; *RECEDANT VETERA*; nel qual proposito San Giacomo 1.21. *Abicientes omnem immunditiam, & abundantiam malitia - suscipite insitum verbum*; nel qual luogo il Cardinale Vgone; *Insum dico, ut RAMPS VETERIS CONUER-SATIONIS à trunco cordis ASCINDA-TVR,*

TVR, & nouns inseratur, qui renouatur de die in diem; chiaramente l'Inno del Santissimo Sacramento.

RECEDANT VETERA; nona sunt omnia, Corda, voces, & opera.

501 Vaga, e nobile impresa, e quella del mio Concanonico, l'Abbate Don Giuseppe Pallauicino, d'un ramo domestico, ricco di frutti, innestato sopra vn tronco seluatico, e spinoso, col cartello volante; *FRUGIFER OPE SVA*; idea di virtuoso vero, che non altronde, che dal suo proprio intelletto estrae i frutti d'ingegno, opra de i quali ragguardevole ne gli occhi del mondo egli compaia. Plinio il giouane lib. 1. Epist. 3. *ad Ruffinum*, incitando questo suo caro amico, a dare al mondo qualche frutto de suoi

lunghi studi), diceua; *Effinge aliquid, & excede, quod sit perpetuo tuum. Nam reliqua rerum tuarum, post te, alium, atq; alium Dominum sortientur, Hoc nunquam tuum desinet esse, si semel caperit.* Alfonso Rè d'Aragona, come rapporta Antonio Panormitano lib. 2. *de rebus Alphonfi*, sendo lodato per essere, non solamente Rè, ma figliuolo di Rè, fratello di Rè, nipote di Rè, disse che la vera sua lode, ed il vero onore prender si doueua, non dalla grandezza, dipendente da suoi auì, o da i doni della fortuna; ma dalle virtù, ed operationi lodeuoli, ch'egli medesimo hauesse all'altrui vista esposte. Dalla qual dottrina non discorda il detto di Salomone Ecclesiastes 9. 10. *Quodcumque facere potest MANVS TVA, instantè operare.*

Il fine del nono Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO DECIMO. E R B E.

Acanto	c. 1	Finocchio	c. 14	Ninfea	c. 27
Aconito	c. 2	Formento, grano, spi-		Ortica	c. 28
Aspalato	c. 3	ca	c. 15	Pisello	c. 29
Basilico	c. 4	Fraghe	c. 16	Porro	c. 30
Boragine	c. 5	Fungo	c. 17	Pulegio	c. 31
Capeluenero, Adian-		Giunco	c. 18	Rapa, Rafano, Ra-	
to	c. 6	Gramigna	c. 19	molaccio	c. 32
Cappari	c. 7	Lattuca	c. 20	Riso	c. 33
Cardo	c. 8	Lino	c. 21	Sempreuiuo	c. 34
Cauolo	c. 9	Loto	c. 22	Spinace	c. 35
Cipolla	c. 10	Lupino	c. 23	Tartuffi	c. 36
Felce	c. 11	Maiorana, Persa	c. 24	Trifoglio	c. 37
Ferula	c. 12	Melone	c. 25	Zafferano	c. 38
Fieno greco	c. 13	Miglio	c. 26	Zucca	c. 39

A C A N T O Capo I.



Virù
depre-
sa.

maltrattata, maggiormente s'auanza. Ciò ben si vede in Ercole, contra il quale, quanto più s'attizzauano i mostri, tanto più s'inalzaua con le vittorie; in Giuseppe, che dall'infamie, dalle depressioni, e dalle carceri, trasse gli applausi, le esaltationi, e le glorie; in Giobbe, che quanto più da gl'insulti diabolici depresso; tanto più compariua, e rinforzato, e sublimato; di cui Sant' Ambrogio cap. 2. Enarrat. in Iob: *Fortior aget, quam cum sanus esset se ipso inuentus est: fortior enim aget Iob, quam cum sanus fuerat, secundum quod scriptum est. Virtus in infirmitate perficitur. Ergo & Iob, cum infirmabatur, tunc validior erat. Ma odasi quanto bene in questo argomento Seneca Epist. 71. Da mihi adolefcentem incorruptum, & ingenio pegetum, dicet fortunatio-*

Herba Acanto, da altri detta Branca orfina. dicefi che quanto è più premuta, tanto meglio cresce: fu però chi le diede il motto: DEPRESSA RESVRGIT. tale la virtù

rem sibi videri, qui omnia rerum aduersarum onera rigida cornice fustollit, quam qui supra fortunam extat. Non mirum est, in tranquillitate non contenti. Illud mirare, ibi EXTOLLI aliquem, VBI omnes DEPRIMUNTVR: ibi stare, vbi omnes iacent. Quid est in tormentis, quid est in alijs quæ aduersa appellamus, mali? Vt opinor succidere mentem, & incuruari, & succumbere: quorum nihil sapienti viro potest euenire STAT RECTVS SVB quolibet PONDERE &c.

L'Erba Acanto, fra l'altre sue virtù riesce molto utile à curar i tifici, il polmone de i quali si troua putrido, ed ulceroso, e come disse Castore Durante: Taboqne medetur. Può dunque darfele; TABIDA CVRAT, simbolo della penitenza, opra di cui le viscere infistolite, e fementi de i peccatori restano curate, ed aiutate. Guerrico Abbate ser. 1. de Epiphania, riconoscendo nell'amarezza della mirra, il dolore d'un vero penitente, così: Myrrha in corde suo dolor est - Myrrha namq; amarissimum gustum sui etiam nomine prodit, effectu autem præter alias sui utilitates corruptioni resistit. Et quid gustu amarum, quid effectu salubrius, quam dolor, quo peccator ad penitentiam contristatur. - Sed omnis hac amaritudo nihil aliud, quam myrrha est, vendicans à corruptione tam luxuriarum, in quibus computruit, quam vermium immortalium quos meruit. Che

*
Penit
za.

ACONITO Capo II.

475

la penitenza; *Tabida euret*, l'offeruò in pratica. S. Gregorio Nazianzeno Carm. ad Vitalianum. *Et quam non, scelerum superavit mole Manasses? Urbibus ex cunctis Ninive cui crimine cessat? Deniq; quid dextra Publicani nequius usquam? Attamen hos etiam Christus commissis dolentes Crimina, donavit venia, noxasq; remisit.*

ACONITO Capo II.

3 **S**Trane proprietà nell'Aconito, erba velenosa, offeruano i Naturalisti; che dia vigoroso rimedio all'infermità de gli occhi, e che rechi violenta morte alle feroci bestie. Tanto ne scrisse Plinio lib. 27. cap. 2. & 3. e Castore Durante;

*Est aconitum oculis agris satis apta medela,
Appositoq; cibus perit omnis bestia; porcos
Panterasq; luposq; necat.*

Dunque gli sopraposi; **GLI OCCHI RISANA, E DA' LA MORTE A I MOSTRI.** Simbolo del trauaglio, mandatoci da Dio, opra di cui gli affetti carnali, crudeli, rapaci, vengono abbattuti, ed estinti; e gli occhi infermi, e tenebrosi restano confortati a mirare, e pascersi nella vista del cielo, e nel godimento della diuina chiarezza.

ASPALATO Capo III.

4 **D**All'aspalato, arborescello di picciola grandezza, naturalmente esala non sò quale soauità di fragranza, la quale a marauiglia in lui si raddoppia, mentre l'iride celeste sopra quello si piega, o si riposa, di cui Plinio lib. 12. cap. 24. *Tradunt in quocunque frutice curuetur arcus celestis, eandem, quæ sit aspalatho, suauitatem odoris exire, sed in aspalatho inenarrabilem quandam.* Alla quale proprietà fece parimenti riflesso, chi dipingendolo sotto l'iride gli soprascrisse; **VIRTUS HINC MAIOR.** Non altrimenti la sapienza, che per se medesima sparge d'intorno pretioso odore; più che mai soaua, e delicato lo sparge, quando sia dalla gratia diuina, e dalla carità diuina accompagnata. O veramente; se Maria Vergine, prima di concepir il Verbo, quasi aspalato, cuaporaua la fragranza di quelle gratie, ond'era a marauiglia piena: poichè le due nature, diuina, ed humana, quasi capi dell'iride celeste, in lei s'unirono, nel tempo della diuina Incarnazione, tanto s'auanzarono i pretiosi odori della sua santità, e meriti, che ne restò ricreato vn mondo intero. Cornelio a Lapide in Ecclesiastic. cap. 24. 20. *Licet illa, parla di Maria Verg. ante Verbi conceptionem, & incarnationem plena esset gratia, uti salutata est ab Angelo; tamen mox ubi Verbum in se concepit, & corporauit, quasi plena Deo, mirabiles sapientia, & sanctitatis odores, & aromates in Iudæa, ac deinde per vniuersum orbem sparsit.*

5 La decoctione dell'Aspalato, fatta in vino, è molto vtile, così all'ulcere maligne della bocca, come a quelle ancora, e delle parti genitali, e delle sordide. Però ben se gli deuè il motto, canato da Castore Durante; **VLCERA PVRGAT.** Simbolo così di buon correttore, come

della confessione sacramentale, co'l beneficio de i quali le ulcere della bocca maledica, o delle carnalità scandalose vengono purificate, e risanate. Quant'al Correttore il mio Carducci così; *Fronibus & sibiris. Aspalatus vlcera purgat Tabida corrector famine corda polis.*

BASILICO Capo III.

6 **S**E quest'herba leggermente si stropiccia, manda soaua odore, ma se con dispetto si maneggia, lo rende cattiuo, e odioso. Fù chi le diede; **QVO MOLLIVS, EO SVAVIVS;** non altrimenti dal nostro prossimo, quando si corregge con maniera discreta, e cortese, si ricaua odor soauo di penitenza, e d'emenda; ma vlandosi l'asprezza, anch'esso s'essacerba, ed opera più che mai con vitio, e con dispetto. Don Giovanni Pascasio così;

*Orima si leniter trahes, leniterque terendo
Frices, ad nares gratior balat odor.*

*Corrige, sed leuiter crimen correctio pungat,
Exiet e molli vulnere vera salus.*

7 Fra le qualità più plausibili, che nel Basilico sono acclamate, Castore Durante questa rapporta, che le di lui semenze;

Exhilarant tristes, & mentis nebula pellunt.

Ben dunque per motto d'Impresa può darsegli; **MENTIS NVBILA PELLIT;** effetto, che Spirito nell'anime suol essere operato dallo Spirito Santo; che sgombrando ogni affannosa turbatione, e mestitia, le riempie di serenità quieta, e di gaudio giocondo, ben dicendo l'Apostolo Galat. 5. 22. **FRUCTVS SPIRITVS EST, charitas, GAVDIVM, pax &c.** La lettura di San Paolo, dalla mente d'Agostino sgombrò i nuuoli delle dubietà, onde si trouaua imbarazzata; poichè non tantosto lesse; *Induimini Dominum Iesum Christum;* che; *statim ab eo omnes dubietatis tenebræ diffugerunt.* Così la dottrina di valente Teologo, o Predicatore, toglie dall'animo de i vitiosi, i nuuoli de i loro precedenti errori.

8 Strana proprietà del Basilico, che gl'improperij, e l'ingiurie, scaricate contra di lui, mentre attualmente è seminato, seruano a farlo germogliare con felicissima riuscita; *Cum maledictis, ac probris serendum præcipiunt, ut latius proueniat* Plinio l. 19. cap. 7. a lui perciò può darli; **A PROBRIS FELICIVS,** idea de gli huomini apostolici, che fra gl'insulti de i maledicenti, e le maledictioni de gli scelerati trouano auanzamenti stupendi, a i quali Cristo Matt. 5. 21. *Beati estis cum maledixerint vobis, & persecuti vos fuerint, & dixerint omne malum aduersum vos mentientes, propter me: gaudete, & exultate, quoniam merces vestra copiosa est in calis.*

BORAGINE Capo V.

9 **V**NA pianta di boragine, tutta fiorita si ritroua col soprascritto: **FERT VITA; GAVDIA CORDI,** proprietà del cuore sua, auuertita per fino da gli Antichi, i quali perciò la chiamauano coragine. Tanto, e molto più efficacemente opera in noi la vista, e la speranza del cielo; poichè; *Exaltatio oculorum est dilata-*

476 **ERBE** **Lib. X.**
 tio cordis Prou. 21. 4. e tanto opera l'infusione della diuina gratia, ben dicendo al Creatore il Profeta; *Dedisti letitiam in corde meo* Psalm. 4. 7. Con le voci del quale concordano quelle d' Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 1. *Exultauit cor meum in Domino*; ben dichiarandosi, che al nostro cuore altronde che dal solo Iddio non può essere comunicata la vera felicità, e l'allegrezza; poiche; *Illud verum, & solum est gaudium*, protesta San. Bernardo Epist. 115. *quod non de creatura, sed de Creatore concipitur*. La virtù similmente, e la buona coscienza, riempiono il nostro cuore di giocondissima allegrezza. Quindi hora San. Paolo; Galat. 5. 22. *Fructus Spiritus est charitas, gaudium, pax &c.* nel qual proposito San Cesario Arelatense Homil. 12. *Verum gaudium non possidet, nisi pax, & iustitia teneatur*. *Prima est enim, & quasi radix iustitia, secunda pax, tertia gaudium: de iustitia nascitur pax, de pace gaudium generatur*. *Iustitia, & pax, quasi bona opera esse videntur: gaudium vero fructus esse bonorum operum intelligitur*; ed hora San Bernardo lib. de Considerat. *Quid diutius, quid in corde dulcius, quid in terra quietius est, & securius bona conscientia?* A i quali si sottoscrivono, e Cicerone Epist. Famil. ad Torquat. *Conscientia recta voluntatis maxima consolatio est rerum incommodarum*, e Seneca nell' Epist. 27. *Bonum mansurum circumspice*. *Nullum autem est, nisi quod animus ex se sibi inuenit*. *Sola virtus praestat gaudium perpetuum, securum*, e nell' Epist. 59. *Sapiens nunquam sine gaudio est*. *Gaudium hoc non nascitur, nisi ex virtutum conscientia*. *Non potest gaudere, nisi fortis, nisi iustus, nisi temperans*. E dopo tutti, lucofa, e moralmente Gio. Audeno, ne i Monastici;

*Gaudia vera dabit mens omnis criminis expers,
 Heu mihi quam pauci gaudia vera ferens.*

CAPELVENERE, ADIANTO Capo VI.

10 **I**L Capelucnere, chiamato con altro nome Adianto, che fra gli ardori dell'estate si mantien verde, e fra i rigori dell'inverno non s'infracidisce; poiche; *Aestate vires, bruma non marcescit*. Plin. l. 22. c. 21. dal Bargagli fu detto; **IMMARCESCIBILIS**, idea d'un cuor giusto, e sapiente, che non fra le prosperità, ne fra le miserie perde i suoi pregi; *Quem vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflectit*, direbbe il Cardinale Pietro di Damiano. E più espressamente lo Spirito Santo, Sap. 6. 13. *Clara est, & qua NON QUAM MARCESCIT sapientia*; o come dal Greco si trapporta; *Splendida est, & IMMARCESCIBILIS*.

11 Plinio lib. 22. cap. 21. discorre del Capelucnere con queste bellissime parole; *Umbrosas petras, parietumq; aspergines, ac fontium maxime specus sequitur, & saxa manantia, quod miremur, cum aquas non sentiat*; di cui poco sopra habueua detto; *Aquas respuit*. Si che, notabil cosa, ricusando di sua natura l'acque, la vicinanza di quelle ad ogni modo gradisce, amando di germogliare fra l'ombroso delle pietre, fra gli stillicidi delle pareti, fra i cauernosi ritiri delle fon-

ti, e fra le gocciolanti grottesche. Si che; **RESPVIT, ET APPETIT VNDAS**; immagine espressa di Religioso secolareseco; che essendo passato dalla vita mondana a i sacri chioftri, come in atro di rifiutare tutte le terrene cure; ad ogni modo non sa staccarsi dal mondo, frequentando le corti, ponendo mano ne i mercemonij, ingolfandosi nelle liti, maneggiando gl'interessi &c.

Respuit effusas Adiantus, & appetit vndas.

Sic petit eiectas Religiosus opes.

cantò il mio Carducci,

12 Così ponero di radice è il Capelucnere; che Plinio nel luogo citato, di lui protesta; **RADIX NVLLA**. Parole che possono seruirgli per motto, adattabile a i veri religiosi, che nelle cose del mondo non hanno radice alcuna, nel qual senso il Carducci;

Alligat vt radix adiantum nulla cauernis.

Sic virtus fibras non iacit vna solo.

ò più propriamente impresa conueniente a i corteggiani, che attaccati alle pareti della corte, ostentano vn apparente verdezza, ma sono priui di radice, perche ne i Personaggi grandi non si possono ne assicurare, ne profundare le speranze; protestando Dauide Ps. 145. 2. *Nolite considerare in principibus, nec in filiis hominum, in quibus non est salus*. Ciò che di nuono il mio Carducci;

Germinat vt nullis fibris adiantus in antris;

Sic sine fibra aula spes foliosa vires.

CAPPARI Capo VII.

13 **B**Enche il Cappari sia piantato fra le spaccature de i sassi, o fra le pietre, conserva ad ogni modo, e fresca, e vigorosa la sua verdezza; ond' il Bargagli disse, che; **IN ARIDO VIRET**; bell'immagine della vera virtù, che felicemente s'auanza anco fra le orridezze più squalide, e fra i più duri abbandonamenti; *Quia est ista qua ascendit de deserto delictis affluens?* dice si d'vna Viragine generosa. Cant. 8. 5. *Ascendeua, ma dal deserto, luogo arido, e pien d'orrore, e pure portaua seco la pretiosità de suoi nobili ornamenti, e delle pompe*. La virginità, simile al Cappari; *In arido vires*; mentre fra l'estenuationi della carne, delle rigide astinenze, e rigorose mortificationi, infiacchita, e disseccata, intatta si mantiene, verde, e vigorosa. Anco il corpo humano, fra le aridità dell'astinenza, e del digiuno meglio si conserva, e si mantiene ne suoi generosi vigori. Giovanni Crisostomo Orat. de Ingluuiis; *Moderatè edentium corpora robusta sunt, sensusque expeditè manus suum explent; illorum verò qui gula, & luxuria student, flaccida, & quavis cera molliora, & morborum examinibus obfessa*.

14 Il P. D. Arcangelo Conter, al cappari, che felicemente cresce fra le pietre soprascritte; **DVRA PLACENT**, idea di cuore eroico, che ama di cimentarsi co le più crudeli durezza della nemica fortuna, nel qual argomento Catone appresso Lucano.

serpens, sitis, ardor, arena,

Dulcia virtuti; gaudet patientia duris.

ò pure simbolo de i Santi Martiri, che godeuano nel patimento de i mali; qual era Paolo, di cui

Cri-

Virtù.
 Con-
 scien-
 za.

Perfe-
 ueran-
 za.

*
 Religio-
 so seco-
 lareseco.

Religio-
 so.

Corteg-
 giani.

Virtù.

Digi-
 no.

Animo
 genero-
 so.

Crisostomo; *Tribulationibus ut delicijs. vtebatur, liuoribus, quasi quibusdam gloriabatur coronis, squalore carceris, ut paradisi amenitate gaudebat; qual era Stefano, di cui Santa Chiesa; Lapidis torrentis illi dulces fuerunt.* Simbolo in somma di quei solitarij, che abbozzando le delitie delle città, si portauano volenterosi ad habitare fra le sassose orridezze dei deserti, e delle cauerne.

Eremita.

C A R D O Capo VIII.

15 **C**on la pittura d'un cardo interrato, come si stila di far l'inuerno, per imbiancargli, ed il motto; P V R G A T V R O M N E P E S S I M V M vn diuoto spirito rappresentò i poveri Purganti, corcati nelle cauerne profonde del Purgatorio. Tertulliano lib. de Anima cap. 31. *Et ille te (Angelus executionis) in carcerem mandet infernum, vnde non dimittaris, nisi modico quoque delicto mora resurrectionis expenso.* Lo stesso anco s'auera de i Viatori, che mentre da i lor nemici sono aggrauati, soffocati, e quasi che sepolti viui, vengono in tal guisa le conscientie loro a purgarsi da quelle iniquità, onde viveuano contaminati. Sant'Agostino in Ps. 36. Conc. 2. *Tuum corpus premis aduersitas, illius persequentis animum putrefacit iniquitas. Nam quidquid in te profert in illum redit. Illius enim PERSECUTIO TE FACIT PURGATUM, illum reum.* L'osservanze rigorose, e le regolari asprezze, vlate nelle religioni, seruono anch'esse a render l'anima più che mai monda, e pura. S. Bernardo Epist. 351. *Non astatem teneram ordinis asperitas terreat, memento quod asperior cardo pannum facit leniorem, et conuersatio conscientiam.*

Purganti.

Asprezza religiosa.

16 Tanto da gli Ortolani si tiene il cardo interrato, che lasciara la primiera amarezza, acquistò soaua, e giocondo sapore, nel qual atto gli fu soprascritto; D O N E C D V L C E S C A T. E non altrimenti Iddio, opprime con trauagliose afflittioni gli huomini viciosi, fin tanto, che acquistino grato, e virtuoso sapore. I Capitani de gli Assiri, per diuina dispositione; *Ceperunt Manassen, et vinctum catenis, atque compedibus duxerunt in Babylonem,* lasciandolo iui interrato nel profondo d'vna prigione. *Qui postquam coangustatus est, orauit Dominum Deum suum: et egit penitentiam valde.* 2. Paral. 33. 11. onde poi tutto raueduto, e migliorato fu ricondotto, e rinuestito nel Regno di Gerusalemme, iui num. 13.

Trauaglio vtile.

Trauaglio.

17 Serue il cardo spinoso a cardare, cioè a pulire, e spianare i panni, il che dichiara il motto soprascrittogli; E X P O L I T, E T L E V I G A T, effetti, che nei cuori humani suole operare il trauaglio; che però e Faraone, in varie guise afflitto, si raddolcìua; ed Antioco punto dall'atrocità dei dolori, si diede tutto humiliato a moltiplicare i voti; e Saolo, che spiraua orribili minaccie, afflitto con la cecità, e gettato con violenza a terra, con voci tutti piaceuoli, si fece sentire; *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6. Quindi ben diceua il Padre San Gregorio 26. Moral. cap. 9. che le punture, e l'offese dei persecutori, e dei maligni, non seruono, che per instrumenti, onde

l'anima nostra resti libera de i primieri difetti, e tutta appianata, e perfectionata; *Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt.*

18 I Cauallieri dell'ordine del cardo, nella Scotia, hanno il cardo col titolo; N E M O M E I M P V N E L A C E S S I T, professando risoluta prontezza a risentirsi di chiunque volesse iniquamente maltattargli. Vitio pur troppo inferito ne i cuori humani, poiche, come scrisse Giusto Lipsio in Saturnal. *Lubentius homines iniurias, quam beneficia meminimus, et vlsioni, quam gratia parati sumus.*

Risentimento.

19 Il cardo saluatico, in qual si voglia parte non ha che acute, e pungenti spine, e ben portò il motto; N O N N I S I A C V L E O S, idea di lingua mordace, e satirica, che stà mai sempre sul pungere, e sul offendere, alla qual sorte di gente quadrano le predittioni d'Abacuc 2. 7. *Nunquid non repente consurgent qui mordeant te, et suscitabuntur lacerantes te, et eris in rapinam eis?* de i quali espressa, e propriamente Dauide Ps. 36. 5. *Filij hominum dentes eorum arma, et sagitta: et lingua eorum gladius acutus.* Tutta spine, ed aculei fu Michol, che vedendo il Rè Dauide danzar d'auanti all'arca in habito succinto, ed humile, dieffi con queste mordacissime rampogne, a pungerlo, e lacerarlo. *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel, discooperiens se, ante ancillas seruorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur vnus de scurris,* 2. Reg. 6. 20. E se non fosse il corpo dell'impresa corpo vile, l'addattarci a quegli Scrittori, che viuacissimi d'ingegno, non hanno ne i loro volumi che spiriti, che viuacità, che acutezze, quali sono Cornelio Tacito, Seneca, San Girolamo, massime nelle Apologie, ed altri.

Lingua mordace.

Ingegno acuto.

C A V O L O Capo IX.

20 **D**Al cauolo prese motiuo Gabriel Verziero di formare, con allusione al suo cognome, ed arme, le quattro seguenti imprese. Diede al cauolo il motto; V B I Q V E V I G E O, poiche quest'erbaggio, come scrisse Giovanni Ruellio; *Nullam terram auersatur;* e volle inferire, che anch'esso fuori della sua patria haurebbe saputo felicemente vivere; poiche, come alzò per suo simbolo Nerone Imperatore; *Artem quenis terra alit;* e come disse Battista Guarino nel suo P. F. Atto 5.

Virtù.

Per tutto è buona stanza, ou'altri goda;
Ed ogni stanza al valent'huomo è patria.

21 Già che il cauolo ama l'inuerno, e fra i rigori di quella stagione a tutta isquisitezza si promoue; ciò che insegna l'isperienza, e auuertì Giovanni Ruellio, de Nat. Stirpium l. 2. cap. 54. *Cum gelicidia sensit, gratior tibi, tenerescitque, frigoribus;* perciò al cauolo, figurato nella stagione d'inuerno soprapose. F R I G O R E P E R F I C I T V R. Con cui s'accorda Carlo Rancati, che introdusse il Cauolo a dire; D V M R I G E O M A G I S V I G E O. E volle inferire, che l'animo nostro, fra i rigori dei trauagli, viene ad affinarsi, e perfectionarsi; nel qual proposito Sant'Agostino in Psal. 42. *Non vult refici, non vult perfici, non consummari, qui tentationes fugit;* ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Casto Connub. cap. 6.

Trauaglio.

Non

Non absque spinis redolens nascitur rosa, NEQUE SINE TENTATIONIBUS PERFICITUR VIRTUS.

22 Al cauolo tutto aperto soprapose; ME IPSVM PANDO; e dimostra vn animo leale, non cupo, o doppio, ma che sinceramente altrui scuopre l'interno; ed anco può seruire à chi non riconosce dall'opre altrui i proprij auanzamenti, ma si fa largo da sè, illustrandosi con la sua propria virtù, nel qual proposito Francesco Petrarca, de Remed. lib. 2. Dialog. 6. *In te sit, aut ex te prodeat necesse est, vnde obscurus, aut clarus fias,*

23 Finalmente (essendo proprietà del Cauolo, di superar in altezza tutte l'erbe; poiche. *Nulla temere herba eole sit amplior,* è che *Visa est ut fertur, septem cubitorum* dice il Ruellio, citato poco sopra) figurando vn cauolo frà humili erbe, gli diede; VEL INTER HERBAS MAGNA, poiche più godeua d'esser grande frà i piccioli, che d'esser picciolo frà i grandi, dimostrando la generosità del suo spirito, che amaua, come dice si per prouerbio, d'essere anzi capo di lucerta, che coda di Leone.

24 Regnando naturale antipathia frà la brassica, & la vite; co'l cibo della brassica si reprimono le fumosità del vino, e si riparano gli sconci, che dall'ebbrezza sarebbero cagionati. Tanto della brassica cantò Castore Durante;

Discutit, & crapulam vini, noxamq; repellit.
* Serue perciò la brassica; NE GRAVET EBRIETAS; motto cauato da S. Luc. 21. 34. *Attendite ne forte grauentur corda vestra in crapula, & ebrietate.* Perche taluolta si trouano huomini, che vbbriacati dal vino delle souerchie felicità, danno ne gli spropositi; Iddio gli pascce con la brassica della tribolazione, opra della quale vengano a reprimersi, e moderarsi.

25 Di sua natura il cauolo è vn erbaggio, il quale e cagiona, e nutrice la maninconia; di cui Castore Durante.

maroreque succus Torpet.

* al cauolo perciò si conuiene; MOESTITIA REPLET. Effetto in noi cagionato dal peccato, che riceuuto nell'anima, la riempie di maninconia, e di tristezza; *Prauitas, absq; vilo apparatu simul atq; animum attingit, adstringit, atq; deiecit, implet dolore, lamentis, maestitia, praenitentia hominem,* disse Plutarco lib. an Vitiolitas ad infelicit. suffic. Che però scriuendosi di Giona disubbidiente, e contumace, che andò a cacciarsi nella sentina della naue; *Descendit ad interiora naui* Ion. 1. 5. Teodoreto interpreta; *Conscientia stimulis vexatus, maestitiaq; afflictatus, cogitationum suarum aculeos non ferre valens, ex somno sibi moliebatur consolationem.* Nel qual luogo Cornelio a Lapide; *Mala enim conscientia parit marorem, maror somnum &c.*

26 Frà le molte virtù del Cauolo, vna è, di cauar con facilità dal ventre materno i seti disanimati; *Pellit & enefkos partus,* disse Castore Durante, prima di lui Plinio l. 30. c. 9. *Crudus caulis si mandatur, parcus quoq; emortuos pellit.* Se gli dia pur dunque; EXTRA HIT ENECIOS PARTVS; e potrà figurare vn Confessore giudizioso, manicroso, e prudente, che

con caritative maniere induce i penitenti ad esporre alla luce i concetti morti, cioè i peccati, che nell'anima loro, come in vn aluo materno stauano miseramente rinchiusi;

Extrahit enefkos exesa ut brassica partus; Ex animo crimen docta loquela trahit.
cantò il mio Concanonico Carducci.

CIPOLLA Capo X.

27 **G** Iouanni Ferro, ripensando che la cipolla, era adorata da gli Egittij, come vn Dio, onde Plinio l. 19. c. 6.

Allium, cepasq; inter Deos habet Aegyptus, e vedendo in fatti, ch'ella è cibo de i villani, le soprascrisse; NVMEN, ET OBSONIVM. Que Donna ste sono le delitie del Lasciuo; adora colei, che in fatti è vn idolo fetente; si pasce di colci, che è cibo abboimeneuole, e fiatofo per fino de i vermi istessi; Che la femmina infame sia venerata come vn nume, se ne vede la proua in Aristotele, che innaghito d'Erpilida, Concubina d'Ernia, quando gli fù permesso di possederla, scriue Aristippo; *Gaudio elatum immolasse mulieri, ut Athenienses Eleusina Cereri;* elo riferì Laertio nella di lui vita: Che sia cibo, auidamente procurato da i Lasciui, per isfamarli, lo cantò vn gratioso Poeta, riferito da Gio. Thuilio su gli Emblemi dell'Alciati, così dicendo;

Mentre la Nicolosa
Durò giouane, e fresca,
A la fame amorosa
Fù sempre public'esca &c.

28 Lo stesso Abbate Ferro, in risguardo all'effetto, che in noi cagiona la cipolla, d'ecitarci le lacrime, onde Plinio l. 19. c. 6. *Omnibus etiam (cepis) odor lacrimosus,* le diede; CIT LACHRYMAS, titolo quadrante al piacer mondano, alla colpa, al peccato, cagione originaria della tristezza, e del dolore, ben dicendo San Gregorio Papa 20. Mor. c. 16. *Quid per porros & cepas exprimentur, quia plerumq; qui comedunt lacrymas emittunt, nisi difficultas vita praesentis, quae dilectoribus suis & non sine luctu agitur, & tamen cum lacrymis amatur.* Verità compresa per fino da i Gentili, frà i quali Seneca Epist. 59. *Si appetis voluptates, & vndique, & omnes, scito tantum tibi ex sapientia, quantum ex gaudio deesse - Ista, quae sic petis, tanquam datura laetitiam, ac voluptatem, causa dolorum sunt &c.*

29 Vulgarmente è la cipolla riconosciuta, per idea di persona doppia; che però mi pare, che se le conuenga il motto; NON TEGMINA DESUNT, corrispondendo all'huomo malizioso, e finto, ciò che della vanagloria scrisse Cassiano lib. 11. cap. 5. *Pulcrè seniores nostri naturam morbi huius (cenodoxiae) in modum cepae, bulborumque describunt, quae vno decorticata tegmine, alio rursus inueniuntur induta, totiesque reperiuntur obiecta, quoties fuerint expoliata.* Che s'altri brama di vedere co quali doppiezze procedano i viciosi, legga San Gregorio lib. 10. Moral. cap. 16. che sopra le parole; *Deridetur iusti simplicitas,* così le vā dimostrando; *Huius mundi sapientia est, cor machinationibus tegere, sensum verbis velare, quae falsa sunt vera ostendere, quae vera sunt falsa demonstrare,* soggiungendo, che;

Ab eis, da i vitiosi, hac eadem duplicitatis iniquitas nomine palliata diligitur, dum mensis peruersitas urbanitas vocatur &c.

30 Presupposta l'osservatione d' Enrico Farnese de Viri. Principi. l. 1. Elog. 28. che la cipolla s' impicciolisca al crescere della Luna; figurandola con la Luna, che le soursastaua le diedi; T E CRESCENTE DECRESCO, idea di persona inuidiosa, il cui cuore tanto si ristringe, ed affanna, quanto cresce l'altrui prosperità e gloria. San Cipriano lib. 2. de zelo, & liuore. *Qualis est animi sine a, zelare in altero felicitatem: in malum proprium bona aliena conuvertere; illustrium prosperitate torqueri, aliorum gloriam facere suam partem &c.*

F E L C E Capo XI.

31 **D**iscorre Plinio di quest'erba nel lib. 27. cap. 9. e dicendo ch'ella è di due specie, vuole che amendue siano priue, e di fiori, e di semi. *Felicis duo genera, nec florem habent, nec semen.* Supposta la qual dottrina, se le può sopraferuere, F L O R E, ET SEMINE C A R E T, idea di persona, priua d'ogni lodeuole talento, che non sa produrre ne fiori di virtù al suo proprio ornamento, ne semi di documenti per l'altrui utilità, e direzione.

32 Così il felce maschio, come la femmina, sono nemici giurati della generatione; poiche, e l'vno, e l'altro, dice il Castore Durante;

abortum

& facit, & sterilem reddit.

e forse lo tolse da Plinio sopracitato; *Neutra danda mulieribus, quoniam grauidis abortum, ceteris sterilitatem facit.* Però a quest'erbe potrebbe aggiungerfi; ABORTVS, ET STERILITAS INDE; Tale il vitioso esemplo, ed anco il cattiuo consiglio, fa perire i concetti de i virtuosi proponimenti; ed introduce nell'anima la sterilità delle sante operationi.

33 Benche Plinio, come poco sopra si disse, voglia che il felce sia priuo di seme; Castore Durante, nell'Erbario, osserua che ha il seme rouerscio delle foglie: *ma così minuto, che ingannando l'occhio à fatica discernesi.* Di lui perciò disse il Carducci; SEMEN HABENT FRONDES. Dunque, se le frondi sono simbolo espresso delle parole, come insegnano i Santi Padri, ben si dice, che le frondi hanno con loro i semi: perche così le buone, come le cattive parole spargono nell'orecchio, e nel cuore de gli vditori i semi, ò della virtù, ò del vizio, che loro inseparabilmente suol accoppiarsi. Insegna anco l'impresa, a congiungere alle frondi delle nostre parole, i semi delle virtuose operationi, perche si rendiamo capaci di lode, ricordandoci la protesta di S. Prospero;

Non prodest cuiquam solis bona dicere verbis,

Nipia mens habeat quod bene lingua sonat. e S. Iudoro Pelusiota l. 5. Ep. 265. *Consulendum est dicturo, ut non verbis tantum, sed re ipsa persuadeat auditoribus &c.*

34 Se fossero vere le dicerie del volgo, riferite da Castore Durante; che co'l seme del felce, maschio si caccino i diuoli; a quest'erba, dice il P. Carducci dar si potrebbe; S E M E N T A R-

TARA TERRET. Così il Verbo in carne, disceso dal seme d'Abraamo, riesce formidabile a i mostri dell'inferno; ben dicendo S. Gio. Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. *Sunt nobis incantationes spirituales ipsum nomen Domini nostri Iesu Christi; tum ipsius crucis potentia.* *Huiusmodi incantatio non solum draconem ab speleis abigit, atq; in ignem conijcit, sed etiam vulneribus quoque medetur.* E prima di lui S. Giovanni Euangelista, nell'Epistola 1. ca. 3. 8. *In hoc apparuit Filius Dei, ut dissoluat opera diaboli.*

35 Strana proprietà naturale del felce femmina, che; Quando con vn bastone si rompono i suoi germi, parole di Castore Durante nell'Erbario, *il succo, che da loro distilla ammazza le radici.* Quest'erba dunque, stillante tal sugo da i suoi rami, al parere del P. Carducci potrebbe dire; SOBOLIS ME FVNERAT HVMOR. **P**adri Simbolo di padre, che per colpa de i figliuoli ad estreme sciagure è condotto; come Dauide, che oltre modo restò accorato nella caduta d'Absalom, *& fleuit, & sic loquebatur vadens: Fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat ut ego moriar pro te?* 2. Reg. 18. 33. E prima di lui Giacobbe, che ragguagliato della morte di Giuseppe; *Scissis vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum multo tempore, e dichiarandosi incapace d'ogni consolatione ait: Descendam ad filium meum lugens in infernum.* Gen. 37. 34.

F E R V L A Capo XII.

36 **C**osì nella Puglia, come nelle Campagne, & Patrimonio di Roma, e nelle maremme di Siena, le Ferule sono abbondantissime. Crescono a tanta altezza, che passano la statura dell'huomo; il fusto delle, quali, quand'è secco, essendo duro, e leggero, serue di buon sostegno a i vecchi tremuli, ed infermi, di cui Castore Durante;

Calfacit, extenuat Ferula, est baculusq; senectae. Ne fece perciò impresa il Padre D. Salvatore Carducci, dandole il motto; FVLCIMINA SENI. La speranza in Dio è quel vigoroso bastone, che a i vecchi cadenti, & all'umanità infiacchita appresta vigoroso sostegno. Lorenzo Giustiniano c. 2. de Spe; *Ipsa est baculus necessarius peregrinansibus in via presentis vitae: non enim fatigantur, vel debilitantur sperantes in Domino &c.* e S. Agostino Conc. 2. in Pl. 32. *Dominus tuus factus est tibi quasi baculus securus: homo incumbit, quia ille non succumbit.*

37 L'erba ferula, se riesce cibo gratissimo a gli asini: a tutti gli altri giumenti è mortifero veleno;

asinis gratissima, verum

Iumentis reliquis hac dicitur esse venenum.

Cantò Castore Durante. Ne fece perciò impresa il P. Carducci col motto; NEX BRVTIS, ROVR ASELLIS; che serue a dimostrare i varij effetti della tribolazione, la quale simile alla ferula, se appresta utilità ben grande a i cuori pazienti: per lo contrario a i peccatori bruxali riesce d'esterminio, e di ruina; ciò che con varietà di metafora spiegò il B. Lorenzo Giustiniano de Patientia c. 2. *Sicut sub vno igne aurum rutilat, palea fumat; ita vna, eademq; tribulatio*

Verbo.
in carne
terres
de i de-
monij.

Padri
per col-
pa de i
figliuoli
accorati.

Speranza in
Dio.

*
Inuidio-
so.

*
Igno-
rante.

*
Esem-
pio cat-
tiuo.

*
Parole
hanno i
semi.

*
Parole
e fatti.

Tribola-
zione.

bulatio irruens bonos probat, purificat, & elucidat: malos autem damnat, vastat, & exterminat; e Pietro Bercorio Reduct. l. 12. c. 64. Ferula, idest aduersitas, vel etiam disciplina, vel correctionis seueritas, qua bonos iuuant, malos occidunt spiritualiter, & indurant exemplo Pharaonis &c.

38 Il sugo, che distilla dal fusto della ferula, gioua, dice il Durante alla debolezza della vista; *Lumina clara facit*. A cui il Carducci soprapose; **SVCCO LVMINA LVSTRAT**, inferendo che la ferula, cioè la tribolazione, ed il castigo, serue ad aprir la mente, e renderne suegliati, e spiritosi. Ciò, che disse Isaia c. 28. 19. *sola vexatio intellectum dabit auditui*. E S. Gregorio l. 25. Mor. c. 2. parlando del peccatore; *In pana sua oculos aperiet, quos diu tenuit clausos in culpa*.

Tribolatio
vile.

FIENO, FIENO GRECO Capo XIII.

Virtù
oppressi-
ua.

39 **I**L fieno greco, quand'è calpestato, riesce più vigoroso; però hebbe; **PRESSA VALIDIOR**; simbolo della virtù, e della generosità, che fra l'altrui offese prende maggior vigore; *Nam virtus in infirmitate perficitur* 2. Cor. 12. 9. Anco l'anima nostra fra gli aggrauij, e le miserie del corpo acquista maggior lena; *Imbecillitas enim carnis, mentis vigorem exacuit*, diceua Saluiano ad Catram sororem; e Sane Ambrogio lib. 1. de Penu. cap. 12. **CONSUMMATVR enim carnis IN INFIRMITATIBVS ANIMAE FORTITVDO**.

Patientia.

40 Mons. Arsio, riflettendo su questa proprietà, del fieno greco, di riuscire più vigoroso, quand'è più calpestato gli soprascrisse; **FRVCTVM AFFERT IN PATIENTIA**, idea dei fedeli, che sopportando l'oppressione de' gl' iniqui, s'arricchiscono di sempiterni, e gloriosi frutti. San Gregorio Papa Homil. 25. in Euang. *Nulla sunt bona, qua agimus, si non equanimiter etiam proximorum mala toleramus: fructum ergo per patientiam reddunt, quia cum humiliter verba suscipiunt, post flagella ad requiem sublimiter cum gaudio suscipiuntur*, così San Gregorio, riferito nella Catena di San Tomaso Luc. 8. 15.

Vita hu-
mana.

41 Un fascio di fieno in herba, hebbe dal Rosli; **CITO ARESCE**T, immagine espressa della vita humana, pur troppo transitoria, e breue. Ciò disse Dauide Ps. 102. 15. *Homo sicut fenum, dies eius tanquam flos agri sic efflorescit*. Ciò l'Ecclesiastico 14. 18. *Omnis caro sicut fenum veterascet*. Ciò San Giacomo 1. 10. *Sicut flos feni transibit &c.* Ciò San Pietro nell' Epist. 1. cap. 1. num. 24. *Omnis caro vt fenum, & omnis gloria eius tanquam flos feni &c.* nel qual senso Omero, citato da Lipsio *Manuduct. lib. 2. differt. 4.*

Tale quidem genus est hominum, quale & folorum.

E Gabriel Chiabrera, Canzon Moral.

In van speme mortal sorge superba;

Forza di tempo ogni valor consuma;

A punto è l'huom, come nel prato è l'herba,

E gli honor suoi, come nel mar la spuma.

42 Poca occasione v'è di dolersi, quando è

tagliata l'erba vile del campo, essend'ella di poco, o di nessun valore; tant'anco può dirsi della vita humana, la quale è così miserabile, che essendo recisa, non porta seco se non leggier dancano. Diedi per tanto all'erba, in atto d'esser succisa il motto; **LEVIS IACTVRA**; e ne presi il concetto dal Caussino nella Tragedia di Nabucco Att. 4.

*Commune donum est vita muscarum, simul
Hominumq; cuius tota iactura est leuis.*

FINOCCHIO Capo XIV.

43 **C**oncordano tutti i periti delle proprietà naturali; Che il finocchio gustato, gioua mirabilmente a gli occhi, tra i quali Bercorio Reduct. l. 12. c. 63. *Succo eius serpentes oculos liniunt, & herbam eius in pastu sumunt, & sic visum clarificant*; e Castore Durante. *Exacuitque oculos*; a cui potrebbe darsi; **LVMINA CLARA FACIT**, idea di padre spirituale, che toglie a gl'intelletti tenebrose le torbide squalidezze dell'ignoranza, e con virtù apostolica gli rende nella vista del sovrano lume perfettamente illustrati, e consolati.

Maestro
spirituale.

44 Dalle serpi è nobilitato il finocchio, poiche gustandone, si spogliano la vecchia pelle, e vengono a rinouarsi; ciò che con la sua solita eleganza disse Plinio l. 8. c. 27. *Anguis hyberno situ membrana corporis obducta, faniculi succo impedimentum illud exuit, nitidusque vernat*. Hebbe perciò ragione il mio Carducci di sopraporre al finocchio; **SENIUM SERPENTIBVS AVVERT**; effetto operato ne i fedeli con la parola d'Iddio, opra di cui lasciano la spoglia disertosa del vecchio Adamo, e s'adornano co' lumi virtuosi di cristiane prerogative. La onde San Paolo, per frutto delle sue prediche, da Colossesi questo precisamente procuraua cap. 3. 9. *Expoliantes vos veterem hominem, cum adibus suis, & induentes nouum &c.*

Parole
d'Iddio

45 Baldassar Pisanelli, fra l'altre virtù del finocchio mette questa nel primo luogo, di procuocare copiosamente il latte. Tanto affermò Castor Durante nell'Erbario dicendo che; *Mamas lacte replet*; nel Tesoro della sanita, mentre discorre del finocchio, facendo apostrofe ad un fanciullo in fasce, canta;

Ride infans, poteris reclusi munera lactis,

Si viride hortense est, mox renocare tibi.

Potrebbe si perciò sopraporre al finocchio. **RECLVDIT MVNERA LACTIS**; idea di cuore apostolico, dal cui affetto si diramano i ruscelli di latte, per compartire a i deboli suoi figliuoli gli alimenti, e della santa fede, e della vita eterna, Fra i quali hora San Paolo 1. Cor. 3. 2. *Lac vobis potum dedi*; ed hora S. Pietro nella sua prima Epistola cap. 2. 2. *Sicut modo geniti infantes, rationale, siue dolo lac concupiscite: vt in co crescatis.*

Maestro
spirituale.

FORMENTO, GRANO, SPICA Capo XV.

46 **C**he Iddio cani da noi i frutti, col mezzo delle percosse, e delle miserie; lo dimostrano le spiche stese nell'aia, co i

Operar bene. eo i correggianti allestiti per batterle, ed il Sole, che a dirittura le percuoteua, col motto; *ÆSTV, PLAGISQVE*. Verità rauuifata ne gl'Israeliti, de i quali Dauid Psal. 77. 34. *Cum occideret eos quarebant eum, & reueriebantur, & diluculo reueiebant ad eum. Et rememorati sunt quia Deus adiutor est eorum* &c. Può dirsi ancora, che le spiche, simbolo dell'anime nostre, si purgano dalla paglia, cioè dalle viziose affezioni, e co'l fuoco della tribolazione, e con la durezza delle battiture. Galfrido, offeruando che nel Leuit. 2. 14. trattandosi d'offerir le primizie delle spiche a Dio si comanda; *Torrebis igne, & confringes in morem farvis, & sic offeres primitias tuas Domino*, scriue; *Notum est quod spica viuente, nisi adusta igne, & confracta palearum integumenta non deponunt. In hunc modum mentes, quæ per primitias frugum congruè designantur, desideriorum carnalium humoribus adhuc grauidæ absque tribulationis igne, & propria voluptatis confractione: mundanorum affectuum paleas à se minime abijciunt*. San Lorenzo, perche riuscisse grano ben purificato, soggiacque al fuoco, ed alle battiture; di cui S. Leone Papa; *Laceros ardens, & multa verberum sectione confissos subiecto præcipit igne torreri*.

Tribulatione vult. 47 Per dinotare, che vna famiglia, attualmente ragguardevole, e douitiosa, poco auanti era negletta, e vile; Carlo Rancati figurò vna spica di formento, tutta vigorosa, e ben piena, con la scritta. *ÆVIT HERBA*, impresa appoggiata ad Ouidio de Remed. Amor.

Nam mora dat vires, teneras mora præcoquit vnas, Et validas segetes quæ ÆVIT HERBA facit.

Nobilita nuova. 48 Mentre i colpi dispettosi, battono, e ribattono le spiche, distese nell'aia: la biada, sotto quelle indiscrete percossie, va spiccando i salti; *SALIT VERBERE PVLSA*; motto lenato da Bartolomeo Rogati Eleg. 22. lib. 2.

Dum SALIT alterno VERBERE PVLSA seges.

Patir co allegrez za. così gli huomini apostolici, ò fossero dalla Sinagoga martellati con durissimi flagelli, dauano legni di mirabile allegrezza; *ibant gaudentes à conspectu concilij* &c. Att. 5. 41. ò si vedessero, come grani di formento, rapite d'addosso le proprie spoglie, ciò tolerauano con giubilo stupendo; à i quali riuolto S. Paolo Hebr. 10. 34. *rapinam bonorum vestrorum cum gaudio suscepistis*.

49 Ad vn campo di formento già biancheggiante sotto i segni di granchio, ò di Leone io diedi; *MEDIO SVCCIDITVR ÆSTV*; e lo presi da Virgilio 1. Georg.

— rubicunda Ceres medio succiditur æstu.

E Catullo Epigr. 65. parlando dell'agricoltore. *Sole sub ardenti flauentia demetit arua.*

Morti in battaglia. e seruirebbe per Acabbo Rè di Samaria, Giosia Rè d'Israele, Giuda Macabeo, D. Sebastiano Rè di Portogallo, Guitauro Rè di Suetia, il Conte Papnaim, ed altri guerrieri, morti nel seruire della battaglia; od anco per huomo lasciuo, leuato dal mondo nel mezzo al calore delle sue concupiscenze; ciò che auuenne à Cornelio Balbo, e Q. Eterio, i quali nell'atto venereo perdettero la vita, Plinio l. 7. c. 53. ed altri ancora, riferendo Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

riti dal Tiraquellio leg. 15. Connubial. num. 27. nel qual proposito molto opportuno è l'Epitafio, formato nella morte di non sò qual Menelao;

*Inter opus medium lascina morte solutus
Hic situs est; & inis iam Menelaus humum.
Qui blanda Veneri vitæ sacrauerat annos,
Haud aliter vitam ponere iussus erat.*

50 Il Duca Ottauio Farnese, nella sua età giouanile, hebbe vna manata di spiche verdi, col cartello; *FLAVESCENT*, promettendo nel progresso del tempo liete speranze di mature, e considerabili riuscite, poiche;

Tempus & in canas semen producit aristas. diceua Ouidio 4. de Trist. Eleg. 5.

51 Animo grato, liberale, e generoso inferisce la spica, solita reinder il frutto; *PLVSQVAM ACCEPERIT*, poiche, per vn grano, ne rende, e moltiplica sessanta, e taluolta cento. Marauiglie tutte proprie dell'elemosina, col mezzo della quale il fedele, spargendo poco, riceue gran cumulo di beni; nel qual proposito Salomone, Prou. 11. 24. *Alij diuidunt propria, & ditiores fiunt*. Che però San Pier Crisologo Ser. 104. *Non sit manus tua pauperi vacua, vt tibi plena sit semper. Quia dices quantum largiter profundis, tantum largiter redundat in rebus*. E Salomone di nuouo Prou. 19. 17. *Faneratvr Domino, qui miseretur pauperis: & vicissitudinem suam reddet ei* essendo l'elemosina, (come diffusamente proua S. Giouanni Crisostomo in vn intiera Homilia) *ars omnium quaestuosissima*; poiche Iddio riceuendo nel suo pouero, se medesimo costituisce debitore; ne solamente rende all'Elemosiniere quanto riceue, ma cento volte più nella presente vita, riseruandogli vna mercede indicibile, ed infinita anco nell'altra. San Gaudenzio Ser. 13. *Qui miseretur pauperis, Deo saneratur. Recipis enim magna pro modicis, & celestia pro terrenis*. Gregor. Nazianz. in Tetrast.

*Linori, & atra deme quid rubigini,
Ac debitorem præfer omnibus Deum,
Frustra rependis sceptræ qui celestia.*

Mercatura est calum, diceua Giouanni Crisostomo Homil. 6. de Pœnit. *da panem, & accipe paradysum, da parua, & accipe magna, da mortalia, & accipe immortalia*. E Pier Crisol. Ser. 41. *Qui dederit esuriens i panem, dabit sibi regnum. Amore pauperis Deus suum regnum vendit: & vt emere illud omnis homo possit, fragmentum panis ponit in pretium*.

52 Vn fascio di spiche mature, tolto dall'arme della famiglia Triuultia, fù portato per suo simbolo da Teodoro Triuultio, Marchese di Pizzighetone; e seruiussene parimenti per sua propria Impresa Ferdinando Daualo, Marchese di Pescara, Generale di Carlo V. Imperatore, aggiuntogli il motto di Monsignor Paolo Gionio: *FINIVNT PARITER, RENOVANTQVE LABORES*, inferendosi, che si come le spiche a pena sono ridotte alla perfetta maturità, che lasciando cadere a terra i pretiosi grani, già già s'accingono a generarne, e riprodurne dell'altre: così i personaggi delle sudette eccellentissime famiglie, sempre intenti ad operar gran cose, a pena terminauano vn eroica impresa, che vn'altra, immantiuenti ne intraprendeuano, vedendosi

dosi queste continuationi proseguite, non che dal Magno Giacomo Triuultio, fulmine delle guerre, e splendore dell'Istorie; ma a i nostri giorni ancora dall'Eminentissimo Prencipe, e Cardinale Teodoro Triuultio, che senza respirar già mai, passò dal Generalato de gli eserciti d'Italia, al governo de i Prencipati, e dei Regni, d'Aragona, di Sardegna, e di Sicilia, oue alla prima vbbidienza del Rè Cattolico ridusse i popoli tumultuanti, risiedendo poscia nella corte di Roma, a maneggiare con la sua affinata prudenza i grauissimi affari del Cattolico Monarca; e portato alla fine ad essere Gouvernator di Milano; al quale ben possono addattarsi gli elogij, che Velleio Paterculo lib. 1. Histor. fece ad honore di Scipione Africano; *Semper enim aut belli, aut pacis seruijs artibus; semper inter arma, & studia versatus, aut corpus periculis, aut animum disciplinis exercuit.*

Lettera-
to hu-
mile.

53 Ad vn cespò di molte spiche, alcune delle quali erano diritte, ed altre piegate sù soprapposto; MATVRITATE INCLINANTVR; ò veramente, come piacque al Lucarini; PENDENT ONVSTÆ, motti opportuni a dimostrare, che oue è maggior sapere, valore, e merito, iui è maggiore humiltà, e basso sentimento di se stesso. San Giouanni Crisostomo ad v. Isaie 6.5. *Va mihi, quia vir pollutus labijs &c. Omnes sancti, diceua, si quando quopiam cumulatione potiuntur honore, tunc demissius se deiciunt.* E Giusto Lipsio in Dispunct. *Sicut in segete spicarum vacua attolluntur, granida, & seraces inclinant: ita quo quis sapientior, eo magis se dimittit.*

54 La sudetta sentenza di Lipsio; *In segete spicarum VACUÆ ATTOLLUNTVR*, mi suggerì il motiuo di figurare vn campo di spiche, alcune delle quali s'incuruauano à terra, ed altre diritte s'ergeuano verso il cielo, dando loro il motto; EXTOLLUNTVR INANES, à dimostrare che gli huomini di minor merito, virtù, e talento, sono più presuntuosi, temerarij, sprezzanti, e superbi de gli altri. La onde Plutarco nell' Opusc. *Quemadmodum sentias te in virtute proficere*, ben diceua. *Agricultores inter spicas vident cupidius illas, qua inclinatae sunt, & ad terram vergunt: surrectas vero pra leuitate, inanes, & fallaces ducunt. Ex adolescentibus item, qui maximè cassi sunt, nec pondus habent, ferocunt, ac gestum, incessum, vultum habent contemptus, fastidijq; plenum omnium despicientia.* Dimostra anco l'impresa, che nelle Republiche, e Religioni, ben ispeffo, quelli che non hanno meriti di virtù, di bontà, ò di letteratura, sopra gli altri si vedono sublimati, ed essaltati.

Dignità
à chi nò
hà me-
riti.

55 Al grano, rinchiuso entro le spiche, ed attualmente percosso da i raggi del Sole, io diedi; PERFICITVR ÆSTV; e dimostra che il fedele, da i seruori della carità, ò sia delle persecutioni ricaua molti profitti. In questo proposito il B. Lorenzo Giustiniano, tract. de Charit. cap. 3. offeruando che S. Paolo c. 5. Galat. dice; *Fructus autem spiritus charitas*, discorre; *Qua autem alia inter fructus spiritus debuit tenere primatum, nisi charitas, sine qua cetera virtutes non reputantur esse viuentes? Ante enim quam ipsa adsit, nullus fructus gratus est, ubi vero charitas, ibi multus fructus.* E S. Agost. Ser. 50. de Verb. Domini; *Pe-*

Traua-
ghio.
Purgat.

nitur ad passionem, & tamen nihil pròdest, quia charitas deest. Adde charitatem profunt omnia &c. potendo anco addattarsi l'impresa all'anime del purgatorio, che percosse da i seruori della giustizia diuina, acquistano la bramata purità, e perfectione, rendendosi proportionate ad essere trasferite ne i felici granai del Paradiso.

56 Fù chi soprascrisse al grano cadente a terra; SPES ALTERA VITÆ, idea espressa della risurrectione, che si promette alla nostra humanità, benchè caduta, e conuertita in poluere. Nel qual proposito Tertulliano Apolog. c. 48. *Certe semina, non nisi corrupta, & dissoluta facundius surgunt; omnia pereundo seruantur, omnia de interitu reformatur.* Prudentio lib. 2. Contra Symmach.

Risur-
rectione.
ac.

In ipsis

*Seminibus natura docet renouescere cuncta
Post obitum, siccantur enim pereunte vigore,
Quo vixere prius: tunc sicca, & mortua sulcis,
Aut foveis mandata latent, & morte sepulchri
Obruta de tumulis rediunt germen surgunt.*

San' Ambrogio de fidei resurrext. *Quid de fructibus loquar? Nonne tibi videntur occidere cum decidunt, resurgere cum deuiescunt? Quod satum est resurgit; quod mortuum est, & in eadem genera, & in eadem species reformatur. Hos terra primum reddidit fructus, in his prima natura nostra speciem resurrectionis imitata est. E di nouo, iui, Quid dubitas de corpore corpus resurgere? Granum seritur, granum resurgit; pomum decedit, pomum resurgit.*

57 Le spiche, quanto più lussureggiano nella felicità, pienezza, ed abbondanza dei grani, tanto più dal fouerchio peso restansi poi aggrauate, ed oppresse. Furono perciò dipinte tutte, Felicità inarcate verso terra, col cartello; MIHI PONDERA LVXVS, inferendosi, che le delitie, gli saggi, e l'opulenze terrene, danneggiano, e pregiudicano à gl'ingegni. Immoderata suarum commoditatum, ac voluptatum congeries; discorre Claudio Paradino, *praeclaris ingenijs & alioquin bene natis est nocentior.* Sinesio de Regno. *Felicitas onus esse videtur plumbo grauius, eum erga subuertit, & deprimit, qui eam humeris imposuerit, nisi planè sit robustus.* E ne fece la proua l'Epulone euangelico, à cui l'opulèza serui di peso per tirarlo all'ingiù sin nell'abisso, poichè; *Mortuus est hic diues, & sepultus est in inferno* Luc. 16.

Felicità
dannosa.

58 Si ritroua vna falce, in atto di lenare dal grano in erba la morbidezza, prima che produca la spica, ed il motto; SVRGET VBERIOR: così le nostre facoltà, scemate nel soccorso dei poveri, vengono ad auuantaggiarsi, ed à moltiplicarsi. Onde Pier Crisologo Ser. 25. offeruando le parole d'Iddio, Padre celeste; *Facite vobis sacculos, qui non veterascunt.* Luc. 12. 33. così discorre; *Videtur, quia Pater iste ditare vult filios, non nudare. Nono modo, imò caelesti modo, qui hunc audit, vendendo comparat, recondit erogando, duno amittit acquirit.*

Elemo-
sina.

59 L'anime de i giusti, preparate à i colpi della morte, potrebbero dice Carlo Rancati esfigiarsi nelle mature spiche, segnate co'l motto; EXPECTANT FALCEM, tolto dal 2. Georg. v. 421.

Giusti
no la
morte

*Non ulla est oleis cultura: neque illa
Procurram expectant falcem.*

ciò che è consigliavano, ed operavano tutti i Santi. Di Santa Marcella, San Girolamo, nel di lei Epitafio; *Sic atatem duxit, & vixit, ut semper se crederet esse morituram*. San Girolamo di se stesso; *Sive comedo, sive bibo, sive studeo, sive quid aliud ago, semper ultima illa tuba resonat auribus meis: Surgite mortui: venite ad iudicium*. Il grande Simone Stilica, non altro Sermone ci lasciò scritto, come si vede nell'appendice della Biblioteca de i Padri, che vn solo, intitolato; *De semper mente complectendo suum discessum*. Gregorio Nazianz. in sentent. *Mortem velut praesentem semper tibi ob oculos pone*. S. Basilio ad Filium spiritual. *Semper ante oculos tuos versetur ultimus dies*. Platone in somma, diceua; *Omniem sapientum vitam esse meditationem mortis*.

Morte
aspetta-
ta.

Matu-
rità vile.

60 Nell'Accademia della Crusca euui l'Impresa del fornimento in herba, cinto da fangose, ed agghiacciate rigidezze; opra delle quali si fortificano meglio le sue radici, e porta il motto; **IN RITARIDAR S' AVVANZA**. Impresa, che forse fu fatta con allusione al detto d'Ouidio lib. 1. de Remed.

*Nam MORUA dat vires, teneras mora perco-
quit VIRAS
Et VALIDAS SEGETES, quod fuit her-
ba FACIT.*

E dimostra, che i parti d'ingegno, quanto più tardi, e con maturata lentezza si trattengono nella terra natia del proprio loro autore, tanto più acquistano di perfezione, e d'eccellenza, rendendosi in tal guisa meriteuoli, e capaci di fama, e di gloria eterna: nel qual proposito. Omero;

*Tarda, & sera nimis: sed fama & laude pe-
renni.*

Con questa maturità procedena Monsignor della Casa, che non mai metteua in pubblico alcuna delle sue poetiche Compositioni, che prima, dopo d'hauerla composta, non l'hauesse per lungo volger di mesi tenuta chiusa entro lo scrigno, e poscia dispassionatamente reuista, corretta, e migliorata.

Dottri-
ne ven-
tilate.
Giusto
perfe-
zionato.

61 Hanno pure i Cruscant i il grano nel vaglio, in atto d'essere scosso, e purgato, introdotto a dire; **VAGLIATO VAGLIO**; impresa gratiosa, a dimostrare che la dottrina, quanto più ventilata, ed esaminata, tanto riesce più accreditata, e stimata. Il giusto ancora, quasi grano, dai trauagli sconuolto, si purga di bene in meglio, ed acquista prezzo, ed eccellenza. Illius persecutio te facit purgatum diceua S. Agostino Conc. 2. in Pl. 36. e S. Basilio Orat. 11. de Patientia; *Homines christianos probatio, qua ex tentationibus descendit ad perfectionem ducit*.

Spirito
Santo
purifi-
ca.

62 Perche il grano, suentolato sù l'aia, si purifichi dalla poluere, dalle festuche, ed altre immonditie, si ricerca l'opportuno soffio del vento, ciò che inferì Lucretio Borsati, co'l motto; **NON SINE FLATV**. Così le conscienze, e l'anime nostre, non senza il fauore dello Spirito Santo, restano dalle loro imperfezioni purificate; nel qual senso, e Dauide Ps. 103. 30. *Emitte spiritum tuum, & creabuntur, & renouabis faciem terra*. E San Gregorio 31. Mor. cap. 18. *Vauf-*
Mondo Simb. del P. Abb. Pinelli.

*quisq; sanctorum tactus flatu Sancti Spiritus coale-
scit, & vsum vetusta conuersationis abiciens, noui
hominis formam sumit.*

63 Mentre il grano è suentolato, ed agitato nell'aia, in vece di perdere, o restarsene offeso, e pregiudicato, resta purificato, e migliorato, al quale perciò il Lucarini fece dire; **SPIRANTE PVRGOR ELATVM**. Tali i trauagli, mandati a i giusti, seruono a promouergli all'acquisto della purità perfetta, anzi che ad offendergli, o pregiudicargli. San Paolo agitato da i naufragij, battuto dalle verghe, inuestito dalle tentationi, indi riconosceua grandissimi giouamenti. S. Cipriano Ser. de mortalit. *Quando arca fruges terit, ventos grana fortia, & robusta contem-
nunt, inanes palea flatu portata rapiuntur. Sic & Paulus post naufragia, & flagella, post carnis, & corporis graua tormenta, non vexari, sed emendari se dicit in aduersis*.

Traua-
glio pu-
rifica.

64 Il formento in campagna, perche possa e conseruarsi, e ridursi alla maturità bramata, vuole essere aiutato; **SOLE, SOLO QVE**; così anco a i nostri profitti si ricerca l'accoppiamento, & la corrispondenza delle nostre operationi all'aiuto della gratia. Che ciò sia vero: Iddio, qual viuio Sole riparte ben sì la sua benigna assistenza a Giacobbe, e l'assicura, che dal fratello Esau l'haurebbe saluato; ma Giacobbe, usando anch'esso tutte le diligenze, dalla prudenza hu-
mana somministrategli, ottiene quanto brama-
ua Gen. 33. Iddio stà pronto, e disposto a moltiplicare il pane, e l'oglio, alla pouera Vedouella di Sarepta; ma se ne vedono gli effetti, quand'ella allargò le mani a ripartire l'elemosina ad Elia, 3. Reg. 17. La chiarezza celeste, e la virtù Angelica si muouono alla liberatione di San Pietro dalle carceri: ma questa sortisce l'effetto, quand' anch'esso vi coopera, col cingerli, porsi i calzari, e seguire quellaौरana scorta, A. 12. In somma; *Et terra non germinat, nisi pluuia suscepit, nec pluuia fructificat sine terra*, conchiude San-
Giuanni Crisostomo Homil. 32. in Matt. Simil-
mente, com'altri disse, anco gli esserciti ricerca-
no, e la grassiezza del paese per mantenergli, e la
temperie dell'aria simpatica alle nationi, che per
colà si conducono.

Gratia
diuina,
ed ope-
ratione
huma-
na.

Coope-
ratione.

65 Che il Prencipe non debba arrischiare, tutte le forze in vn sol colpo, ma partitamente valersene, l'insegnò colui, che dipinse vna mano, in atto di seminar formento, col titolo; **NEC SEMEL, NEC SIMVL**, soggiungendo che; *Partim educenda sunt in hostem copia, ne temerè insultet, non autem simul, ne semel fiat quod semper ferendum*. Il Dottore euangelico, simile al buon seminatore, non deue spargere sù la terra de suoi vditori tutta la massa delle dottrine in vn sol getto; che così facendo, mal potrebbe sperarne verun frutto; ma deue ripartire a poco a poco, e con misurata prudenza i suoi documenti: Cornelio a Lapide in Prouerb. 28. v. 4. con poca variazione di concetto. *Sapientia doctor leniter per modica precepta docet sapientiam, ne eorum multitudinem, & pondere rudem discipulum obruat, sed sensim, & sensim, plura & plura illi instillans, tandem omni sapientia, instar fluminis cum imbuat, & implet*.

A poco
a poco.

Predi-
catore.

66 Gli Antichi Romani erano soliti, di por-
Sf 2 tare

tare per loro insegna vn fascetto di fieno, appeso ad vn asta militare; del qual costume Alessandro ab Alexandro Genial. dierum lib. 4. cap. 2. *Signa militaria, quæ exercitum præire consueverant, quæ acies educenda, & manus cum hostibus conferenda forent, à principio feni manipulos fuisse accepimus, quos hastis alligatos signiferi deferre solebant.* A questo rito hebbe risguardo quell'Accademico Cruscante, che figurò vn hasta, alla quale era appeso vn fascetto, se non di fieno, certo di formento in spica, aggiungendogli il motto; **SOTTO IL QVAL SI TRIONFA.** Impresa molto bella, ad insegnare, che dalla Sacra Eucaristia si ricua la direzione, e la lena, per ottenere de gli nemici visibili, ed inuisibili gloriose vittorie. Quindi Benedetto Fedele in Psal. 23. v. 3. Theorem. 5. producendo quel testo d'Isaia 11. 10. *Radix Jesse, qui stat in signum populorum,* (testo, che dal Padre San Vincenzo Ferrerio Ser. Fer. 5. in Pasch. è interpretato della Sacra Eucaristia, *Radix Jesse vocatur Christus, qui stat in signum populorum, scilicet in missa, quando eleuatur hostia, sicut in passione fuit eleuatus in cruce*) dice, che quell' euangelico Profeta; *Apte loquitur dum signum dicit, signum est namque, militiæque nostræ vexillum,* perche sub ea quotidie sacro eleuata à ministro, velut vexillo quodam unimur, & congregamur. S'alza dunque la Sacra Eucaristia come vessillo, sotto il quale i fedeli si promouano a i trionfi; che però, ed Enrico I. Imperatore non mai attaccaua alcuna battaglia, che prima non accalorasse l'esercito con l'eucaristica insegna; e Don Giouanni d'Austria non mai s'accinse à verun conflitto, se non dalla Sacra Eucaristia auualorato; ed i Martiri della primitiua Chiesa non mai si metteuano à fronte de i manigoldi, se non col formento del Sacro Altare, e col vermiglio sangue del Redentore ingagliarditi, e rinforzati. Onde San Cipriano Orat. de Lapsis. *Quomodo ad martyrii poculum idoneos facimus: si non eos prius ad bibendum in Ecclesia poculum Domini iure communionis admittimus?*

67 Giouanni Orozco, sà emblema del grano, in atto d'essere seminato, segnandolo col titolo: **RENOVATA SPES;** in vece del quale io direi; **SPES RENOVAT ANNI;** insegnandoci, che in questa vita mai sempre deue spargere le sementi delle virtuose operationi, chi brama di raccogliere a suo tempo i frutti dell'eternità. Sant'Agostino Conc. 3. in Psal. 36. *Apostolus inquit; bonum facientes non deficiamus. Galat. 6. 9. tempore enim suo metemus, infatigabiles itaque dum tempus habemus, ait, operemur bonum ad omnes. Hoc est semen tuum, quod erit in benedictione. Terra committis, & tanto amplius colligis; Christo committis, & perdis?*

68 Figurando vna mano, in atto di seminare il grano, le diedi; **DISPERDIT, VT CONGREGET,** che riesce bella imagine di limosiniero, che sparge per raccogliere; che però Pier Crisologo Ser. 8. *Da homo pauperi terram, vt accipias calum; da nummum, vt accipias regnum: da micam, vt accipias totum.*

Nam te cum donas ista inuare solent.

Ouid. 3. Pont. Eleg. 8. Giouanni Crisostomo anch'esso Hom. 8. in Ep. ad Rom. *Qui diues fieri vult, fiat pauper, vt diues fiat; insumat, vt colligat;*

spargat vt congreget; quæ ipsa si tibi noua, ac parum credibilia videntur, cum conspecto, qui sementem facit &c.

69 Al formento in atto di seminarfi io darei; **CRESCET IN CENTVPLVM.** O veramente con allusione a i grani cadenti a terra. **MVLTIPICATA RESVRGENT,** motti adattabili a Santa Chiesa, ed a i suoi Martiri, de i quali Vgone Vittorino de Vanit. Mundi lib. 4. *Cadentibus igitur granis paucis, seges multiplicata surrexit, quia inde antea est in vniuersis numerus fidelium, vnde in morientibus minui videbatur.* E San Leone Papa Ser. 1. in Natal. SS. Petri, & Pauli. *Non minuitur persecutionibus Ecclesia, sed augetur: & semper Dominicus ager segete ditiori vestitur, dum grana, quæ singula cadunt, multiplicata nascuntur.*

70 Quando le spiche già si trouano ridotte alla bianchezza, inuitabilmente nel giro di breuissimo tempo soursa loro la falce, che le succida, alle quali conuiene; **ALBESCUNT AD MESSEM.** Concetto suggerito dalla Sapienza incarnata Io. 4. 35. *Videte regiones, quia alba sunt iam ad messem;* tale il nostro capo, quando dalla canitie si ritroua ingombrato, deue temer vicino, e soursante il colpo della parca. San Gregorio Niseno, Orat. aduers. eos qui differunt de Baptismo; *Caput iam canescit? prope est aestas: in nos forte falx acuitur, & timeo, vt nobis dormientibus, & in vna spe occupatis repente accedat messor terribilis.*

71 Al campo, nel quale attualmente si semina il grano io sopraposi; **CVM FOENORE REDDET,** motiuo di Tibullo lib. 2. Eleg. vlt.

Spes sulcis credit aratis

Semina, quæ magno sanore reddat ager.

od anco; **PRO VNO CENTVPLVM;** motto cauato da S. Luca 8. 8. Col quale concetto apprender deue ogni fedele a dar prontamente le ricchezze al cielo: sicuro che gli le renderà moltiplicate; *Sementem & nos iaciamus,* diceua Gio: Crisostomo Hom. 8. in Epist. ad Rom. *calumque tamquam agrum colamus, ubi & multa cum abundantia metamus.* E San Leone Ser. 3. de Ieiun. Sept. mensis; parlando dell'elemosine già fatte; *Non solum integra manent, sed etiam modo augentur, & qualitate mutantur.*

FRAGHE Capo XVI.

72 **C**He da i luoghi ermi, e seluaggi escano spiriti gentili, e delicati lo dimostrò Carlo Rancati, co'l figurar le colomite fraghe, nate in alpestri siti, co'l cartello; **SYLVESTRI NATA SVB VMBRA,** parole d'Ouidio 3. Metam.

Ipsa tuis manibus sylvestri nata sub umbra Mollia fraga leges

Tale fù la Sposa de i Sacri Cantici, di cui cap. 8. 5. *Ascendit de deserto delicijs affluens.* E di nuouo; *Sub arbore malo suscitauit te.* Tale Statio 4. Thebaid. de i popoli dell'Arcadia,

Quercus, laurique ferebant

Cruda puerperia; ac populos umbrosa creauit Fraxinus, & seta viridi puer excidit orno.

* S. Chiesa perseguitata.

*

* Canitie indicio di morte.

*

* Elemosina.

* Spiriti nobili nati balneate.

* Eucaristia.

* Opere buone.

* Elemosiniere.

F V N G O Capo XVII.

noni aliquid præter expectationem repenit factum apparuerit, fungum id diuinitus.

Considerandosi la fragilità del fungo, che da vn giorno all'altro si guasta, e si corrompe, gli riesce quadrante; CITO VANESCIT; o pure; NON DIV CONSISTAM; od ancora; EGREDITVR, ET CONTERITVR, à cui il Carducci; VELOX ORIOR MORIOR, idea della vita humana, della quale S. Giacomo 4. 15. *Quæ est enim vita vestra? vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur*, e prima di lui Giobbe 14. 1. *Homo natus de muliere, breui vivens tempore, repletur multis miserijs: qui quasi flos EGREDITVR, ET CONTERITVR*. Nel qual argomento con delicata ponderatione alcuni Autori riflettono sù le parole del Salmo 120. 8. *Dominus custodiat introitum tuum, & exitum tuum*; oue alla vita humana assegnandosi due soli termini, quello del nascere, e quello del morire, ma non quello del persistere, ci fa conoscere chiaramente, come disse il Cavalier Marino che;

*
Vita humana.

Da la culla a la tomba è vn brieve passo. Serue anco l'impresa ad esprimere la vanità transitoria, e delle ricchezze, e di tutte le cose inferiori, glà che; *Omnia orta occidunt, & aucta senescunt*, diceua Salustio; ed il Carducci.

En velox orior fungus, moriorq; vicissim:

Qui cito fit Croesus, protinus Iruis erit.

76 Riescono al palato diletteuoli i funghi, ma ben spesso, portando con loro qualirà venenosa, cagionano la morte. Che però il P. Carducci introdusse il fungo à dire; DVM PLACEO, EXITIVM: idea del piacere vitioso, e peccaminoso, che tutt'ad vn tempo è diletta, ed uccide; spiegando il suo concetto co'l distico;

Dum placeo exitium comedentibus infero fungus:

Blanda voluptatis pabula cor perimunt.

Piacere mondan.

GIVNCO Capo XVIII.

77 I Giunchi, figurati nella palude; ed incalzati, e dal fluttuar dell'onde, e dal soffiar dal vento, portarono il titolo; FLECTIMVR, NON FRANGIMVR; ed esprime giudiciosa prudenza di chi à luogo, e tempo, cedendo, supera gl'insulti dell'auversaria fortuna. Battista Pitoni così;

Cedere. Virtù supera i contrasti.

Piega impeto di vento, orrido, infano
Giunchi in molle palude, e non gli spezza;
Così l'anima virtù percossa è in vano,
Da molesta fortuna al male auuezza.

78 Altri de' medesimi giunchi, inuectati dal soffio del vèto, fece emblema, col motto dogmatico; TEMPESTATI PARENDVM. Essendo gran parte di prudenza, il secondare il tempo e cedere alla fortuna. Focilide, citato da Lipsio lib. 2. dial. 8. de Milit.

Prudenza.

Memento

Temporibus seruire, nec aduersarier Ausiris.
Ouidio lib. 1. de Remed.

Dum furor in cursu est, currenti cede furori,
Difficiles aditus impetus omnis habet.
Stultus, ab obliqua qui cum discedere possit,
Pugnat in aduersas ire natator aquas.

Noli resistere contra faciem potentis, nec coneris

Si 3 contra

73 **N**on tantosto il fungo marino, che in se stesso è tenerissimo, riceue il raggio, ed il calor solare, che si rassoda, s'indura, e s'impetrisce. Per tanto Alfonso, Pietra, Conte di Siluano, ne gl'Intenti di Pauia l'Impetrato ne fece impresa, figurandolo nell'onde del mare, ed esposto à i raggi del Sole, col motto; DVRESCIT AD ORTVM, inferir volendo, che sotto i benefici raggi dell'accademia, egli haurebbe acquistata vigorosa sodezza nelle lettere, e nelle virtù &c. Quadra l'impresa à chiunque in età giovanile nell'esercizio delle virtù s'indura, e si rassoda; come a i figliuoli de' Germani, che a pena nati, erano posti nell'acque fredde del fiume Reno; alla gioventù Spartana, auuezzata alla sofferenza della fame, della sete, e delle sferzate; a San Gio:anni Battista, che nella tenerezza de' gli anni si portò all'orridità de' deserti &c. E può anco adattarsi questo concetto a peccator contumace, che toccato dal raggio della diuina gratia, resiste, e nella propria malauagità s'indura. *Dura cernice, & incurcumcisis cordibus, & auribus vos semper Spiritui sancto resistitis &c.* diceua Santo Stefano a gli accaniti Giudei Att. 7.

Studio.

Educazione.

Peccator ostinato.

Pretezza.

74 Scipion Bargagli, sopra scrisse al fungo; NOCTE VNA, figurando cosa, o veramente con molta facilità prodotta, ed operata; od improvvisa, ed impensatamente ridotta a qualch'essere da quel che non era; come auuene a chi nel giro di poche hore è sublimato dalla sua primiera conditione, pouera, vile, negletta, a comparire sotto gli occhi del mondo di grandi honori segnalato, come seguì in Giuseppe, in Mardocheo, in Saule, & in altri tali. Marauiglie, che non solamente nelle felicità priuate d'alcuni soggetti si riconoscono, ma s'osserruano ancora nell'auenture di Nationi, e Popoli intieri, a i quali il giro d'vna sola notte partorì il colmo d'ogni bramato bene; La onde ed vna notte, come uccise tutti i primogeniti dell'Egitto, così auuiò i pronipoti di Giacobbe: quelli togliendo di vita, e questi leuando di schiuitudine, Exod. 14. Vna notte partorì al Santo Rè Ezechia, mentre si trouaua in duro assedio ristretto, la gloriosa liberatione, e la vittoria, con la strage di cento ottantacinque milla guerrieri, per opra de' gli Angioli fulminati, e inceneriti 4 Reg. 19. 35. Vna notte solleuò la pouera Betulia, e la sottrasse a quelle ruine, che pareuano irreparabili, rimirando, ed ucciso per mano di Giuditte il temerario Oloferne, e tutto l'esercito de' gli Assirij dissipato, e sbandato &c. Iudith. 13. Castore Durante, riflettendo al fungo, che nel giro d'vna notte si conduce al suo essere, dice che non se ne marauiglia; perche il male (che tale è il fungo) si fa presto;

Funge vale, genitum nil miror nocte sub vna;
Sic properant rapido noxia quæque pede.

75 Al fungo può quadrare il titolo; INSPECTVS ENASCOR, espresso di cosa seguita, e succeduta inaspettatamente; Nam id precipuum fuit, estque adhuc apud omnes hieroglyphicum fungi, dice Pierio Valer. l. 58. di quatuor Mon do Simb. del P. Abb. P. emelli.

*
Improprietà.

Male si fa presto.

contra istum fluuij, dicena l'Ecclesiastico 4. 32. E Giusto Lipsio lib. de Vna religione. *Honestè cedit qui temporì cedit.*

Inno-
cenza.
Maria
Vergine
conce-
ta.
79 A i Giunchi Scipione Bargagli soprapo-
se: **HVMILES, ET ABSQVE NODO**, e
possono figurare vn anima semplice, ed innocen-
te, nella quale nissun nodo di colpa si rauuisa.
D'vn simile concetto si vale la Religione Fran-
cescana, per inferire la Concettione immacolata
di Maria Vergine. *Hac est virga, in qua NEC
NODVS originalis, nec cortex actualis culpa fuit.*

80 Il motto, che lo stesso Bargagli soprapose
al giunco, pouero, sfrondato, e miserabile,
NVDVS LICET EX SE STAT quadra
a persona, che nel mezzo à i più grandi abban-
donamenti, si mantiene intrepida, ed indipen-
dente da altri. S. Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus
tribulationem patimur, sed non angustiamur: apo-
riamur, (cioè depauperamur spiega il Lirano)
sed non destituimur: persecutionem patimur, sed
non derelinquimur.*

81 Benche i giunchi siano nella palude, pi-
gliano ad ogni modo il loro aumento dall'acque
celesti, il che dichiara l'impresa de gli stessi, col
cielo piouso, ed il motto; **CRESCVNT CON-
SPERSA DESUPER**; inferendoci che il vero
aumento dei fedeli, e dell'anime, deriua più dal
fauore della gratia, che dalle mondane operatio-
ni; *Itaque neque qui plantat est aliquid, neque qui
rigat; sed qui incrementum dat Deus* 1. Cor. 3. 7.
Sant'Agostino Ser. 4. de Verb. Apostoli. *Nos
loquimur, sed erudit Deus: nos loquimur, sed
Deus docet. Non enim beatus dicens est, quem do-
cet homo, sed quem tu erudieris, Domine. Nos
plantare possumus, & rigare, sed DEI EST IN-
CREMENTVM DARE.*

GRAMIGNA Capo XIX.

82 **P**Er vno, che tanto più s'approfitti,
quante'è più perseguitato, serue
quest'erba, che portò il motto; **QVO
MAGIS DECERPAR**; la quale, come disse
l'Abbate Ferro; **NON SI STERPA GIA'
MAI, CHE NON RINASCA**; e tali appun-
to sono i vitij, che se bene il fedele vi mette il
ferro, o la zappa, per succidergli, e sbarbargli dal
cuore: tornano a ripullulare, e lo tengono in ne-
cessità di continue diligenze; onde San Bernardo;
*Parum est ergo semel putasse, sæpe putandum est,
imo (si fieri potest) semper; quia semper quod pu-
tari oporteat (si non dissimulas) inuenis* Ser. 48. in
Cant. Anco il rimorso di coscienza non può
tanto acquietarsi, che non risorga di nuouo.
Tertull. ap. Lips. Monit. polit. lib. 2. cap. 6. *Con-
scientia potest obumbrari, quia non est Deus; extin-
gui non potest, quia à Deo est.*

83 Tanto moltiplica le sue radici la grami-
gna, e si dilata; che quel sito infelice, che da lei
occupato si troua, riesce inetto à produr altri
più nobili germogli, o fiori, o frutti; à cui po-
trebbe darli; **INOPEM SVA COPIA FA-
CIT**. In questa guisa si diportano alcuni po-
tenti del secolo; tanti spati di paese ingombra-
no con la propria auttorità, e potenza, che tutti
i lor prossimi si piangono soffocati, indeboliti, &
a miseria deplorabile condotti. Di questa forte

di gente Seneca 1. de Ira su'l fine; *Videatur &
auaritia magni animi. Aceruis auri, argentiq; in-
cubat, & prouinciarum nominibus agros colit, &
sub singulis villicis latiores habet fines, quam quos
Consules fortiebantur.* E nell'Epist. 90. dice, che
l'auidità di costoro; *agros agris adijcit, vicinum
vel pretio pellis agris, vel iniuria, & che; in prouin-
ciarum spatium rura dilatat &c.*

84 Così l'erba della gramigna, come la sua
radice, & decortione hanno isquisita virtù à con-
solidar le ferite, meritando il motto di Castore
Durante; **VVLNERA IVNGIT**, idea d'ani-
ma caritatiua, che procura consolidare le rottu-
re de i prossimi, pacificare i discordi, e riconci-
liare i nemici, riducendogli all'vnità della cri-
stiana pace, ed amicitia. In questo senso il mio
Carducci;

Vt gramen exoluta iungit vulnera;

Sic charitas diuisa corda colligat.

Altresi dallo Spirito Santo le nostre interne pia-
ghe vengono benignamete consolidate; che però
Santa Chiesa lo supplica; *Sana quod est sancium.*

LATTUCA Capo XX.

85 **D**Alla copia del latte, che si ritroua e
nella radice, e nel ganibo, e nelle so-
glie, questo famoso erbaggio prese,
come offeruò Plinio l. 19. cap. 8. il nome di Lat-
tuca; in riguardo alla quale proprietà ella può
dirsi; **LACTE PRÆDIVES**; idea della Cari-
tà cristiana, che all'alterui sollieuo è sempre mai
copiosa di dolce, e nutritiuo latte; ed anco sim-
bolo di predicatore Euangelico, che porta nella
lingua il latte d'vna dolcissima eloquenza, per
pascere i suoi vditori, e rendergli soauemente ri-
creati. Quindi ne i sacri Cantici cap. 4. 11. di-
cendosi; *Mel, & lac sub lingua tua*; Cornelio à
Lapide lo dichiara de i Dottori, & Predicatori, i
quali os, & labia habent stillansia lac, & mel sa-
cra doctrina, ideoq; plena suauitatis, & dulcedinis
*ut stillent lac teneris & rudibus, mel vero, idest so-
lidiorcm doctrinam magis prouentis.*

86 Essendo la lattuca humida, e fredda, estin-
gue la sete, smorza gli ardori dello stomaco, e
raffrena l'acrimonia della collera. Ed auuenga
che per la sua bontà sempre piaccia al palato hu-
mano, più che mai ella riesce gradita fra i seruori
auuampanti dell'estate; à cui riuolto Castore
Durante, nel Tesoro della sanità;

**GRATIOR astiuo es DVM SYRIVS ÆS-
TVAT orbe.**

che per motto d'impresa può dirsi; **GRATIOR
SVB SYRIO**. Così la gratia diuina è assai più
stimata, quando souuiente, e refrigera fra il seruo-
re dell'estreme angustie, riuscendo come vna
pioggia nell'estate, vna manna nel deserto, & vn
cibo fra gli vltimi abbandonamenti, e nel più
opportuno bisogno. Di questa sorte d'aiuti, e
beneficij discordeua Seneca l. 1. de Benef. cap. 12.
*Sit in beneficio sensus communis, tempus, locum,
personas obseruet: quia momentis quadam grata,
& ingrata sunt. Quanto acceptius est, si id damus
quod quis non habet, quam cuius copia abundat &
quod diu querit, nec inuenit, quam quod ubiq; vi-
surus est.*

87 Riesce assai più saporita, e diletteuole la
lat-

*
Pacifi-
cara.

*
Spirito
Santo.

*
Carità
cristia-
na.

*
Predica-
tore.

*
Gratia
in estro-
me an-
gustia.

*
Poten-
za aua-
ro.

lattuca, quando senza lasciarla toccar acqua si appresta alla mensa; a cui perciò soprascrissi. **NON LOTA SVAVIOR**, e ne presi il motivo dallo stesso Durante sopracitato, che disse;

Si modo sit mundus cultor, NON LOT A PLACEBIS.

Amici- e può servire per simbolo di benevolenza senza **ti senza** fuco, e d'amicitia sincera & aperta; quale fu commendata da Seneca l. de Tranquillit. c. 7. *Nihil tamen equè oblectauerit animum, quam amicitia fidelis. Quantum bonum est, ubi sunt praparatata pectora, in qua tuto secretum omne descendat, quorum conscientiam minus quam tuam timeas, quorum sermo sollicitudinem leniat, sententia consilium expediat, hilaritas tristitiam dissipet &c.*

88 Essendo la lattuca fredda di sua natura, raffrena con vigorosa energia gli appetiti di Venere. La onde Ateneo l. 2. Dipnosophist. cap. 32. dice; *Venerem inter lactucas Adonin condidisse, allegoricè innuentibus Poetis, eos ad venerea imbecilles esse qui lactucis assidue vescerentur.* Che però e Lorenzo Lipio di Colle, ne i suoi distici;

Surgentem Venerem mollis lactuca moratur, e Castor Durante alla lattuca riuolto;

— Valeas, si vult gaudia nostra Venus.

ed Andrea Alciati Embl. 77. chiamò la lattuca; *Amuletum Veneris*, cioè rimedio, & alexifarmaco, per rintuzzare gl'impeti di Venere; Habbia pur dunque la lattuca il motto; **CARNIS TEMPERAT AESTVS**; e se ne cauì questo documento; *libidinem, turpemq; voluptatem ciborum moderatorum usu sopiendam, & reprimendam esse. Nihil enim equè conducit ad motus illicitos cohibendos, quam victus ratio temperata;* discorso di Gio. Tuilio su l'Emblema citato num. 4. si che dal virto tenue, sobrio, e moderato, di cui può seruir di simbolo, la fredda, ed humida lattuca, il fuoco dell'impurità resta represso.

89 Già che la lattuca, con la sua humidità concilia il sonno, se gli deuè il motto, suggerito da Castor Durante nel suo Tesoro della sanità. **SOMNI DVLCIS ALVMNA**; tipo dell'innocenza, che oue sparge il latte de i suoi candori, iui appresta tanta quiete, e così dolce il sonno che da nissun esterno accidente può essere interrotto; *Custodi legem, atq; consilium diceua Salomone Prou. 3. 24. & erit vita animæ tuæ, - tunc ambulabis fiducialiter in via tuæ, & pes tuus non impinget: si dormieris non timebis: quiesces & suavis erit somnus tuus.* E se ne vide l'esempio in Pietro Apostolo, che se bene già gli era stata denontata la morte, se bene corcato nel fetente fondo d'vna carcere, se bene carico di ferrigne catene, e da più guardie custodito; godeua ad ogni modo vna mirabil quiete; *& erat dormiens inter duos milites Act. 12. 6.* il tutto perche l'innocenza del suo cuore l'afficaua.

LINO, LINO ASBESTINO Capo XXI.

90 **C**on riuscita infelice restano le speranze de i miseri agricoltori benispeffo defraudate, e confuse; poiche seminandò il lino, questo più d'vna volta suol degenerare in loglio; ciò che riferì Giouanni

Ruellio lib. 2. cap. 33. *Linum in lolium degenerare Theophrastus prodidit;* a cui perciò sopraposi; **DEGENER IN LOLIVM**; idea espressa dell'affetto, che si concepisce puro, e lodenole verso qualche persona, che poi si conuertere in vitiosa abhominazione; ciò che disse il P. Sant'Agostino; *Amor seminarum quantumcumq; spiritnalis, sapè vertitur in carnalem.*

91 Si troua nel lino non sò qual qualità, di souerchio efficcante, e velenosa, colpa di cui i campi restano dimagrati; e l'auuertì Virgilio l. Georg.

Vrit enim lini campum seges;

e Plinio, nel Proemio del lib. 29. *Linum vrit agrum,* & il Ruellio sopracitato; *Obesse solo virus lini, quia sit seruida natura ait Tremellius.* Onde gli diedi. **PINGVE SOLVM EXHAUIT.** Immagine espressa di peccatore indegno, alla presenza, ed habitatione del quale, le prouincie, che di lor natura sarebbero pingui, e felici, si cangiano in aridi, infruttuosi deserti; nel qual proposito Davide Psal. 106. 34. *Terram fructiferam in falsuginem à malitia inhabitantium in ea.*

92 Benche i Naturalisti siano di vario parere, qual terra ami il lino; il Ruellio sopradetto protetta; che ama la terra ben pingue; *Gaudet viginosis tractibus, & limosis:* Che però di lui dissi. **LIMO PREGAVDET**; idea di laido peccatore, che troua le sue geniali delitie nel fetente fango delle iniquità; nel qual proposito Suida, riferito dal P. Luigi Nouarini to. 2. Adag. num. 744. *Euidentes animi sordes significat lutum - si somnariis te in luto, aut cano versari, peccata, & errata tibi significantur.* Così i lasciui godono fra le indegne impurità del senso; e dell'auaro Caligula riferisce Suetonio, che; *Contestanda pecunia cupidine incensus, sapè super immensos aureorum acernos, patensissimo diffusos loco, & nudis pedibus spatiauit, & tota corpore aliquanda voluntatis est.*

93 La vera perfezione del lino si deduce dalla sua sottigliezza; conuenendogli il motto; **MELIVS QVO D TENVE**; tale il fedele, macerato, estenuato, co' digiuni, e con le mortificationi, si rende sotto gli occhi dell'uniuerso eccellente, e pretioso. Cornelio à Lapide in Ezechiel. cap. 44. 17. *Tenuissima ex bysso fila texuntur in veste Pontificis - ut denotetur mysticam vera sanctitatis vestem, non crasso (quod aium) filo, sed tenui, atq; subtili esse texendam.* Ed il P. San Girolamo, su le parole d'Ezechiele c. 16. *Cinxite bysso, così; Bysso accinguntur renes quotiens pinguis libidinis incentiua tenuanda sunt: nihilq; in eis crassi humoris relinquitur.*

94 Nobile proprietà è quella del lino; che il tarlo, solito coi suoi ingiuriosi denti guastare tutte le vesti, nò ardisca a i panni di lino d'auuicinarsi; restand'egli come dissi; **IMMVNIS A TINEA**, Il drappo, chiamato corporale, in cui si consacra il corpo Sacratissimo del Salvatore, con gran mistero è formato di lino, come per insegnare ad ogni fedele, che l'anima, quasi panno di lino, preseruata dalla tarma del peccato, sarà ben degna di ricouer Iddio. Alla qual dottrina ferue il discorso di S. Agostino Hom. 45. delle Cinquanta. *Qui vult ad mysterium Ecclesia catholica, pertinere, excludat de corde suo corruptio-*

Affetto degenerante.

Peccatore danneggia.

Peccatore gode nelle laidezze.

Mortificatione, ne affiebolisca.

Purità nei serui d'Iddio.

nem malarum concupiscentiarum, & ita incorruptibiliter firmeretur in fide, ut prauis cogitationibus, tanquam rineis non penetraretur &c.

95 Plinio lib. 19. c. 1. descrive i mali trattamenti, che son fatti al lino; cioè che sia dinelto da terra, legato in stretti fasci, disseccato al sole, sommerso nell'acque, oppresso dalle pietre, disseccato di nuouo, contra i sassi frantaniato con mazze di legno, passato per i pettini di ferro, attorto in sottilissimi fili, e di nuouo, e sbattuto contra le pietre, e più volte lauato, soggiunge, **SEMPER INIURIA MELIUS**, che può seruirgli per motto d'impresa. Nel qual proposito Beda in Prou. 31. *Byssus de terra virens oritur, sed per exercitationes longas, ac multifarias amisso humore, ac virore nativo, ad decorem candida vestis perducitur.* Idea della vera virtù, che simile al lino, quanto più è ingiuriata, e malmenata, tanto più si raffina, e cresce di valore, di merito, ed eccellenza. Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 1. v. 13. Notat. 11. *Linum, (ait Plinius) semper iniuria melius. Quod optimè exprimit quantope-re vera sanctitas, rebus aduersis, arumnis, ac persecutionibus augeatur.*

Trauaglio vtili.

Beneficari ne inici.

In morte.

Trauaglio vtili.

Trauaglio.

96 Animo in sommo grado benigno, e generoso, che ricambia co' i beneficij le riceuute offese può simboleggiarsi nel lino, che fradicato, sommerso ne gli stagni, percosso, rotto, spogliato, passato per i pettini di ferro, dal P. D. Filippo Maria Gallina, mio Concanonico hebbe il motto: **QUANT'OFFESO EGLI E PIV', TANTO PIV' GIOVA.** E lo tolse dal Conte Fulvio Testi p. 2. Oda in lode della carta,

O bel fregio de campi,
Prima gloria de l'erbe, vnica spene
De l'asslitta virtù, lino beato.
Te con sereni lampi
Fecondi il sole, e nutra in piaggie amene
Di perpetua rugiada vmore amato.
Tu ne l'ingiurie grato
Ripari il mondo, e ne gli oltraggi tui,
Quant'offeso sei più, più glori d'altre.

97 Nell'elegie di Monsignor Ascanio Piccolomini, i Filomusi figurarono il lino, in atto d'essere frantumato dalla maciulla, opra di cui le parti più imperfette, e più vili, da lui si staccano, e cadono a terra, sopraferuendogli; **PESSEMMVM DECIDIT**, dir volendo che nella morte egli haueua perduta la parte men nobile di se medesimo; lasciando cadere alla terra la viltà del corpo. Impresa opportuna, ad inferire, che il trauallo ci toglie i viti dal cuore; discorso di Giovanni Crisostomo in cap. 5. Isaia. *Qui in meditationum procellis constituntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem socordiam abstergunt, & a se depellunt.*

98 Al lino, dipinto fra i pettini di ferro, su chi diede, **ASPERITATE POLITVM**; o veramente col Lucarini; **AT PURGATVR**; e parimenti insegna, che i trauali, mandatici da Dio, sono strumenti per purgarci, pulirci, ed emendarci. San Pascaio sopra le parole dei Threni 3. 3. *Tantum in me vertit, & conuertit manum suam suam così; Vertit enim Deus manum suam tota die; tantum ut supra membra eius, qua colliguntur in virum perfectum, & mensuram plenitudinis Christi, ut ea exerceat, emendet, & corrigat*

in presentiarum dum viuatur, & conuertit parcendo, auxiliando in futuro, ut misereatur. E Sant' Ambrogio in Pl. 47. *Dum ad perfectionem fidei desiderant Dei famuli peruenire, commutarent corpus suum, castigando seuerius, & redigendo in ministerium seruitutis, ne reproberentur &c.*

Mortificauone.

99 Il titolo; **FRACTVM PERFICITVR**, sopraposto al lino, figurato fra gli strumenti, che l'infrangono, serue anch'esso, ad inferire, che le incisioni, le ferite, e le piaghe, sono strumenti di perfezione all'anime; nei quali sensi San Paolo 1. Cor. 4. 16. *Licet is qui fortis est noster homo corrumpatur: tamen is qui intus est renouatur de die in diem*; cioè come spiega lui Sant' Ambrogio. *Præsuris, plagis, fame, siti, frigore, nuditate caro corrumpitur; sed anima spe futuri renouatur.*

Trauaglio.

100 Simile concetto s'esprime nel lino, che mentre si troua battuto lacerato, carminato, dice; **POLIOR DVM EXPOLIOR**; riuscendo tanto più bello, e pulito, quanto più purgato delle sue ruuide, e vili spoglie; tipo di cuor humano; che mentre si spoglia de i mondani, e viciosi arredi; bellissimo riesce a gli occhi de gli Angioli, e d'Iddio. D. Saluator Carducci;

Trauaglio vtili.

Dum expolior polior; soboles ait arida lini:

Nempe cor exuto pulchrius orbe nitet.

101 Al lino figurato fra i pettini di ferro conuene; **PER QVOT DISCRIMINA!** ed il fedele, per quante strettezze, e punture di satie che trauallosse non passa egli, per ottenere la perfezione bramata! Lo stesso Padre Carducci mio Concanonico;

Nobile lima decus per quot discrimina formant?

Improbis exornat non nisi corda labor.

102 Monsignor Aresio figurò Cristo, coronato di spine, con l'impresa del lino, che passando fra i pettini di ferro, portaua il motto; **PVLCHRITVDINEM COMPLENT**; col quale concetto s'accordano gli oracoli d'Isaia 63. 1. *Quis est iste, qui venit de Edom in cinis vestibus de Bosra? Valde speciosus est in stola sua; sopra il qual luogo Sant' Agostino Ser. 178. de Temp. Ascendebat enim cruoris rubore perfusus; à trophæis victricibus laureatus. Viderunt calites cuncti speciosum vulneribus Christum, & admirantes fulgentia diuina virtutis vexilla, talibus conrepant hymnis &c.*

Cristo coronato.

LINO ASBESTINO.

103 Il Lino asbestino, del quale si tessono le tonaglie, non soggiace alla voracità del fuoco, ma con secreta sua proprietà, sopra di lui preuale; che però si ritroua col titolo; **INACCENSIBILE**, applicabile a chi nel mezzo alle più prossime occasioni, non concepisce fuoco d'amore; così Scipione Africano, nella presa di Cartagine, consegnò intatta al suo sposo vna nobile, e bellissima fanciulla; Xenocrate, giaciuto tutta vna notte con Frine, femmina di stupenda bellezza, tanto se n'astenne; che colcigiuraua d'hauer dormito con vna statua, e non con vn huomo; e Penelope, moglie d'Ulisse, sollecitata in assenza del marito, per vent'anni continui dall'importunità de gli amanti, non mai aderì alle loro sfrenatezze; che però Ouidio lib. 3. Eleg.

Castità.

Penelope mansit (quamvis custode careret)

Inter

Inter tam multos intemerata procos.

Spirito
Santo.

104 Oldrado Imperatore, alzando per impresa vna touaglia di lino asbestino, tutta circondata dal fuoco, le diede; TERGIT, NON VRIT, ò com'altri dissero; PURGAT, NON CONSUMIT; effetti, che appunto suol operare il fuoco dello Spirito santo, dalla virtù del quale, i cuori umani vengono purificati, non consumati. Sant'Ambrogio tract. in Symb. cap. 21. *Deus noster ignis dicitur, sed viuus, diuinus, & aternus, qui non istas materias temporales consumit, sed conscientias peccatorum purificat, & in sui charitatem corda nostra succendit.* Così il fuoco del Purgatorio terge, e purifica l'anime, coldiù relegate, non le diuora. Isaia 4.4. *Si abluerit Dominus sordes filiarum Sion in spiritu iudicij, & spiritu ardoris.* E San Paolo 1. Cor. 3. 15. *Si cuius opus arserit, detrimentum patietur, ipse tamen saluus erit, sic tamen quasi per ignem.*

Purga-
torio.

Resiste-
za.

105 Marc' Antonio Colonna, parimenti figurò vna veste di lino asbestino, che nel mezzo alle fiamme portaua il titolo; SEMPER PERVICAX, inferendo in tal guisa la sua militare generosità, costanza, e resistenza. Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quemadmodum quadam non possunt igne consumi, sed flamma circumfusa, rigorem suum, habitumque conseruans, ita sapientis animus solidus est &c.*

Tenta-
zione il-
lustra.

106 Si come il fuoco, attorniano la touaglia di lino asbestino; AVGET DECOREM, NON VRIT, disse il Raulini, inherendo a Plinio lib. 19. cap. 1. così il fuoco libidinoso dell'Egittia-

non deturpò Giuseppe, mà fece più che mai bello compatir il candore della sua honestà. Così la tribolazione serue al giusto di maggiore suo fregio, & ornamento, non di pregiudicio, ò di struttione.

LOTO Capo XXII.

107 **P**Linio nel lib. 13. cap. 17. dopò d'hauer descritto la Pianta del Loto. soggiunge; *Est autem eodem nomine & herba,* che per minuto va offeruando, e delineando; aggiungendo nel cap. 18. dell'istesso libro, che quest'erba Loto, essendo di sua natura palustre, si troua nell'acque del fiume Eufrate: e che dotata di proprietà mirabile, e quando il sole se n' esce in oriente, ella esce dall'acque, e quando s'inalza al meriggio, dirittamente lo siegue: e quando nell'Occaso tramonta, nell'acque si rituffa, e si nasconde. Per tanto fù segnata col motto: EMERGO TECVM, ET COMMERGOR, ò sia; PER TE M'ERGO, ED IMMERGO, tali i figliuoli, ed i sudditi, simili al loto, conformandosi alle operationi del Maggiore, che quasi Sole loro soursa, e s'inalzano, e s'abbassano, alla virtù appigliandosi, od al vizio, magcome egli appunto è veduto fare. San Girolamo Epist. ad Eliodor. così con questo Vescouo discorre; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, tanquam in specula constituta, magistra est publica disciplina: quidquid feceris, id sibi omnis faciendum putant.*

Confor-
mità.
Esem-
pio de
mag-
giore.



*
Pietro
raue-
duto.

108 Il loto, che vsciuà dall'onde, col Sole in Oriente, hebbe EMERGO LVCENTE SOLE; e potrebbe, con riflessione al sole anco dirsi VT RESPEXIT EREXIT; e riuscirebbe gratiosa impresa, per la conuersione di San Pietro Apostolo, che vsci dal golfo del suo errore ad vn sol raggio del diuino sguardo; *Conuersus Dominus respexit Petrum.* Luc. 22. 61. & egressus foras fletis amare: del qual fatto il Padre Nicolò di Lira nella Glossa Ordinaria, scriue, che il Salvatore; *Inuitu pronocauit ad lacrymas, quasi in*

mentem ei reducens, quotiens negauerat, quod ei pradixerat, NEC POTVIT IN TENEBRIS REMANERE, QVEM LUX MVNDI RESPEXIT. E prima di lui San Leone Papa, Ser. 9. de Pass. Domini. *Dominus Iesus, qui intra pontificale concilium solo corpore ginebatur, trepidationem discipuli foris positi diuino vidit intuitu, & patientis animum MOX VT RESPEXIT EREXIT.* Impresa molto bella per vn suddito, che favorito dallo sguardo benigno, & bona gratia del suo Signore, esce di qualche miseria.

LUPINO Capo XXIII.

Verità,
vn gior-
no si sco-
pre.

109 Hanendo Marc' Antonio Gambarana, formatu vn simbolo epico dell'erba Loto, di notte tempo tuffata nell'onda dell'Eufrate, col cartello; **EXTRAHET VNA DIES**; che a mio parere potrebbe dire; **EXTRAHET ORTA DIES**: e ciò per significare che il merito d'vn virtuoso, oppresso da maligne tenebre, ed ac- que torbide di calunnie, vn giorno sarebbe vsci- to alla luce; il Conte Emanuele Tesauro si com- piacque illustrarlo col seguente Epigramma.

*Candida nocturno latitans sub gurgite Lotos,
Surget ab arcanis, sol ubi surgat, aquis.
Obruat ingenuam tenebrosa calumnia laudem:
Hanc tamen e tenebris EXTRAHET
VNA DIES.*

Esem-
pio de
mag-
giori.

110 Dal Padre Don Ottavio Boldoni, fu fi- gurato il loto in atto di tuffarsi nell'acque, men- tre il sole stava sul tramontare, col titolo; **TE DVCE DVLCCE MERGI**, che dimostra, quanto prontamente i sudditi, ed i minori sie- guano l'esempio de i maggiori, e che di buona voglia sopportano i mali, che da personaggi più qualificati veggiono sofferti. Seneca Troad. Act. 4.

*Aequior casum tulit, & procellas,
Mille qui ponto pariter carinas,
Obrui videt.*

Ouidio 15. Metam.

*Nec enim fortuna querenda
Sola tua est; similes aliorum respice casus,
Mitius ista feres.*

Così San Giovanni Crisostomo, contemplando le calamità, sopportate da altri Santi: a quella ri- membranza, & esempio, con mirabile prontez- za si faceva incontro a mille mali; onde scriuen- do a Ciriaco Vescovo, e ragguagliandolo della persecuzione, ch'egli pativa da Eudossia Impe- ratrice, diceua; *Si vult secare, secet: idem passus est & Isaias, subscribam illi. Si vult in pelagus me mittere, Iona recordabor. Si vult in caminum inij- cere, idem passi sunt tres illi pueri.*

Confi-
denza.

111 Lelio Lucarini, al loto, che spuntaua dall'acque al primo raggio del sorgente sole so- prascrisse; **DVM RESPICIS, DETEGOR**; mostra la confidenza d'vn amico, in palesare i suoi affetti a persona, che con occhio benigno lo fa- uoriva. Se anco la pianta del loto, che scoper- tamente si fa vedere, mentre il sole con raggio caldo, e ridente la rimira, non feruisse per espres- siva d'vn pouero penitente, che sen' esce dal pe- lago delle sue colpe antiche, e si discuopre a gli occhi del Padre spirituale, mentre questi con- esso lui si serue, di maniere dolci, serene, affettuo- se; no mai abbastanza potendosi esprimere quan- to vaglia nei cuori humani il raggio della beni- gnità, e della clemenza. Quindi ben consiglia- na P. Sant' Ambrogio lib. 2. de Offic. cap. 7. *Id agamus vt omni placiditate mentis, & animi be- nignitate influamus in affectum hominum. Popu- laris enim, & grata est omnibus bonitas, nihilque quod tam facile illabatur humanis sensibus. Ea si mansuetudine morum, ac facilitate animi, modera- tione praecepti, & affabilitate sermonis, verborum- que honore, patienti quoque sermonum vice, mode- stiaque adiungetur gratia, incredibile quantum pro- cedit ad cumulum dilectionis.*

Peni-
tente.

112 **L** Bargagli, ad vn mazzo di lupini, rin- ferrati nelle loro scorze soprapose le parole di Plinio lib. 18. cap. 14. **AMA- RITVDINE TVTVM**, e dimostra che gli huomini vindicatiui, e pieni di fiele, e di veleno, sono più rispettati, che quelli di natura dolce, e benigna; ed anco, che oue si ritroua l'amarrezza del trauaglio, iui è il preseruatiuo contra il mor- so di qual si voglia vitio. Crisostomo Homil. 66. ad Pop. *Dauid, quando mirabilis fuit, & glo- riosus? Nonne dum in temptationibus fuit? Absa- lom autem quoad fugiebat, nonne modestus erat? postquam autem rediit, & tyrannus, & patricida factus est.*

Vindi-
cario.

Trau-
aglio e
preser-
ua.

113 Sorge dalla terra il lupino, tutto bello, e vigoroso, benché non coltiutato con veruna assi- duità, ne con diligenza, al quale perciò fu sopra- scritto; **FERAX ABSQVE CVLTV**, al Far da quale il P. Lucretio Borfari soprapose; **VBIQVE FERAX**, poiche in qualsiuoglia sito, e bello, e vigoroso germoglia; idea di persona che operi da se medesima, e senza l'altrui direttione, ed aiuto; ed anco di chi in ogni luogo altrui com- parte le sue beneficenze.

Benefi-
cenza.

114 Sono di lor natura amarissimi i lupini; ma quando vengon tuffati nell'acque, all' hora si raddolciscono; **DVLCESCVNT**, disse il Bar- gagli, e l'esperienza l'approua; e non altrimenti; *Peccati amaritiem a nobis tollit tribulationis aqua*, scrive il P. Luigi Nouarino, *Aqua Nuptial. num. 1006.* O veramente se l'acqua è indicio di sapien- za; ciò che diceua l'Ecclesiastico 15. 3. *Aqua sa- pientia salutaris potabis illum*; come l'ammarez- za del Lupino si toglie con l'acque, così le ama- ritudini del cuore afflitto, sono alleggerite, e dis- sipate da i consigli, e da i discorsi dell'huomo letterato, e sapiente. Lupsio lib. 2. Dial. 7. de Mi- lit. Rom. *Pr lupini, affusa aqua macerantur, & mitescunt: sic tristitia molliuntur dissertatione, & lingua hominis eruditi.* Con questo concetto Ze- none dimostrò che l'allegrezza de i conuitti, to- glieua le afflittioni dell'anima; poichè richiesto; *Cur cum esset natura seuerus, in conuiuium tamen hilaresceret*, rispose; *& lupinum, quum sit suapte natura amarum, tamen aqua maceratum dulcesce- re.* Laer. lib. 7. cap. 1. che poi soggiunge. *Natu- rale est cibo, potuq; rigato corpore, discuti tristiti- am.*

Trau-
aglio iua
i pecca-
ti.

Trau-
aglio le-
uato da i
discorsi.

Compa-
gnia.

115 Ad vn campo, tutto coperto di lupini germogliati io diedi: **ARVA PINGVESCENT**; insegnandoci l'agricoltura, che i lupini, qual vi- uo concime, efficacemente concorrono ad in- grassar le terre. Dottrina di continuo pratica- ta, ed anco da Plinio insegnata lib. 18. cap. 14. *Pinguescere hoc satum arua, vineasque diximus. Itaque adeo non eget fimo, vt optimi vicem repre- sentet.* Impresa opportuna a quei Santi, che pas- cendosi d'amari lupini, così impinguauano, e raddolciuano il loro spirito, quale San Carlo, che viuera; *solis quandaque lupinis contentus.* Tali ancora i Giouinetti Ebrei, cattiu in Babilonia, pasciuti di vili, e rustici legumi, riuscivano più che mai grassi, e belli; *Apparuerunt*, dice il Pro- feta Daniele 1. 15. dopo sì fatto cibo, continua- to

Digri-
no.

Cristo-
patien-
te.

to per dieci giorni, *vultus eorum meliores, & corpulentiores prae omnibus pueris, qui vescban-
sur cibo regio*. Ma fra quanti s'impinguassero, pascendosi d'amaritudine, il primo vanto si dia all'anima Sacratissima del Redentore, la quale altronde pareva, che non riceuesse più pretioso alimento, e più conforme alle sue voglie, che dalle ignominie, dalle contumelie, e dalle morti. Che se bene vna sola goccia del suo sangue, vnito ipostaticamente alla diuinità, bastaua per redimere mille mondi; egli di ciò non pago, volle essere spuracciato, schernito, vilipeso, come che queste orrende amaritudini tutte seruissero per ingrassarlo. Tertulliano lib. de Patientia cap. 3. *Taceo quod figitur, in hoc enim venerat: nunquid ramen subeunda morti etiam CONTVMELIIS opus fuerat? Sed SAGINARI voluptate patientia discensurus volebat. Despicitur, verberatur, irridetur, fadis restitur, fadioribus coronatur &c.*

Confor-
mità.

116 Conformità d'affetto, e dipendenza ofsequiosa inferisce il lupino, sopra il quale essendo figurato il sole, portaua il motto; CIRCVM-MOVEOR TECVM, del che appunto ragio-
nò Plinio lib. 18. cap. 14. *Cum sole quotidie circummagitur*; tale l'huomo fauo, tutto stà aggiu-
stato, e rassegnato nella diuina disposizione, alla quale intiera, e totalmente aderisce. Epitet-
to in Enchirid. *Semper magis volo quod Deus vult quam quod ego. Adinugar, & adbarebo illi, velut minister, & assecla: cum illo appeto, cum illo desi-
dero, & simpliciter, atque vno verbo; quod Deus vult, volo.*

MAIORANA, PERSA, Capo XXIV.

Contem-
platiuo.

117 ERba notissima è la Maiorana, che suaporando dalle sue frondicine, grato, e soauo odore; da molti, e ne giardini, e ne i vasi, per delizia, vien coltiuita. Di lei dicendo Plinio lib. 21. cap. 11. che sia; *in summo terra leuiter harena*, presì motiuo di sopraporte; TERRÆ LEVITER HÆRET, simbolo di persona spirituale, e contemplatiua; che non tocca la terra, se non per mera necessi-
tà; viuendo con la parte più nobile rapita al cie-
lo, e solleuata in Dio. Concetto dal mio Con-
canonico Don Saluator Carducci spiegato col
distico;

TELLURI LEVITER, dum frondet, Amara-
cus HÆRET

Non secus in terris aetheris haret amans.

118 Nella maiorana, Catullo in Epithal, ri-
conosce la soauità dell'odore, così apostrofando
ad Imeneo;

Cinge tempora floribus

Suauis olentis amaraci.

Ma Plinio lib. 21. cap. 7. dichiara quest'odore, pieno d'acuta acrimonia; *Abrotanum, & amara-
cus graues habent odores*. Onde paruemì se le douesse il motto. SVAVIS ODOR, AT ACER; simbolo della misericordia diuina, che conforta ricreando i giusti con amabile soauità, ma che seco porta ancora non sò qual acrimonia, che trauaglia, e suorprende. Nel qual pro-
posito serue la consideratione di S. Ambrogio in

Miseri-
cordia e
da re-
meriti.

Psal. 39. Che Cristo rendesse à Giuda il bacio, con tacita fauella così dicendo; *Ego osculum non nego, ipse videris, qui violaueris osculi sanctitatem. Nec immerito grauiore tela tanta dignationis per-
cussus est Iudas, quam si cum fulmine percussisset.*

119 Dioscoride, riferito da Giouanni Ruellio de Natura stirpium lib. 3. cap. 34. descriue la maiorana; *Odore grani, sapore amaro*; che però se le può dare: ODOR GRAVIS, SAPOR AMARVS. Qualità riconosciute nel peccato, solito hauer per compagno vn odor graue e se-
tente, ed à riempire il palato dell'anima d'odio-
sa amarezza. Quant'al setore; Sant' Agostino in Psal. 37. *Habeat aliquis sanum olfactum anima: sentit quomodo putescant peccata*. Quant'all'ama-
rezza: Sant' Ambrogio 1. Offic. cap. 12. *Peccator, quamuis foris abundet, & delicijs diffuset, odoribus fragret: in amaritudine anima vitam exigit.*

Peccato,
setente,
& ama-
ra.

120 Non altro pare che la maiorana (sì come altri erbaggi ancora) sappia contribuire all'of-
sequio della nostra mall'accorta vmanità, che vna ghirlanda, intrecciata con le sue foglie, che non seruono si può dire à nulla! *Folio tantum coronant Iouis flos, amaranthus, hemerocalles, abrotanum &c.* scriue il Ruellio de Nat. Stirpium lib. 1. cap. 14. à cui perciò sopraferissi; FOLIO TANTVM CORONAT; Che è quello suol fare il mondo, non contribuendo à chi lo serue, che frondi, e foglie, inutili, e vane. La onde San Basilio Seleuco, Orat. 27. con giusta ragione inuehuia contra quei mal auueduti fedeli, che ne i giuochi Olimpici consumauano in fatiche inu-
tili le vigorose forze, non ne riceuendo altra
mercede, che quattro frondi in forma di ghir-
landa contestute. *Sic omnes contra se mueno Da-
mon debacchari facit: sic locum insaniam, & impie-
tatis officinam fideiem ciuitatem Diabolus efficit. Et his omnibus PRÆMIVM CORONA DE FRONDIBVS. Dedecori argumentum, donum ri-
dicularium, & fallacia est appellationis &c.*

Mondo
ci dà va-
ne fo-
glie.

121 I Porci, che trouano le delitie fra i setori; con estrema abominatione fuggono la ma-
iorana, come se quella fosse loro morsero vele-
no. L'osservatione è di Lucretio lib. 6.

Denique amaracium fugitat sus, & timeo
omne

Vnguentum, nam setigeris SVBVS ACRE VE-
NENVM est.

à lei perciò può darli; SVBVS ACRE VE-
NENVM; e non altrimenti, i carnali, impuri,
e scandalosi, che trouano nel fango delle laidez-
ze i lor godimenti, dalla fragranza pura, & odo-
rosa delle conscienze giuste, restano offesi, ed ag-
granati. Gli empi descritti nella sapienza cap. 2. v. 12. così discorrendo vanno; *Circumueni-
mus iustum, quoniam inutilis est nobis, & contra-
rius est operibus nostris, & improperat nobis pec-
cata legis &c.* Grauis est nobis etiam ad videndum,
e vñ seguendo. In quest'argomento il Carduc-
ci così;

Maiorana vires subius lacrimabile virus:

Sic Venerem perimis candida Virginitas.

122 I due nomi, che porta quest'herba, cioè maiorana, e persa, mi porsero motiuo di cauare vn documento morale; che difficilmente si saluino quegli ambiziosi, che amano sopra gli al-
tri la maggioranza. Introdussi perciò la ma-
iorana

Giusti
abborriti
da gli
empi.

* **iorana a dire. SON MAIORANA, E PER-**
SA; è spiegai il concetto co'l madrigale;
 Dignità piene di perico-
 lo.
 Non è, com'altri stima, alta ventura,
 Il regnar fra i maggiori;
 Ma fiera, e deplorabile sciagura.
 Souente al grado primo
 Succedon primi, e tormentosi orrori
 Del abisso ne'l imo.
 E con riuolta strana,
 Chi già fù Maiorana,
 Troua sorte diuersa,
 Piangendosi alla fine anima persa.

Iudicium durissimum, protesta il Sauio Sap. 6. *his qui præsunt fiet. Exiguo enim conceditur misericordia: potentes autem potenter tormenta patientur.* San Girolamo, su le parole d'Ezechiele c. 44. 30. *Primitiua ciborum vestrorum dabitur sacerdoti; vā così discorrendo. Grandis dignitas sacerdotum; sed grandis ruina ipsorum, si peccent. Latamur ad ascensum, sed timeamus ad lapsum. Non est tanti gaudij excelsa tenuisse, quanti maroris de sublimioribus corruisse.* L'Autore del libro de duodecim abusibus cap. 9. che è aggiunto all'opere di San Cipriano, così parla del Rè iniquo. *Sciat Rex, quod sicut in throno hominum, primus constitutus est; sic & in panis, nisi iustitiam fecerit, primum est habiturus &c.*

MELONE Capo XXV.

123 **D** All'osservare le fattezze, e qualità
 esterne del melone, ben si conget-
 tura s'egli al di dentro sia acerbo,
 e sciapito, ò pure maturo, e pretioso, di cui il
 Sig. Gio: Francesco Bonomi fece Emblema, co'l
 titolo; **AB EXTERNIS INTERNA.** Così
 Cesare, riflettendo al portamento estrinseco di
 Bruto, e Cassio, comprendea quali fossero in-
 ternamente; e lo stesso anco ricauò S. Gregorio
 Nazianzeno, osservando e le fattezze, e il por-
 tamento di Giuliano Apostata. Molto bene
 Giacomo Carzio;

Quisque suo vitium, quod regit, ore gerit.
 e molto meglio il sudetto Sig. Bonomi spiegando
 il suo concetto col distico;
*Est animi speculum corpus, quod debile vitium
 est.*

Fir clarū hoc quidquid mens tenebrosa tegit.

* **124** La perfezzione di questo frutto si rico-
 nosce dalla fragranza, e dal peso. Riesce ottimo
 quando; **FRAGRAT, ET GRAVITAT,**
 qualità che anco nel frutto nobile del cedro ven-
 gono auuertite; e possono dinotare le vere doti
 d'un Prelato, in cui si ricerca la fragranza d'ogni
 virtù, letteratura, e religiosa perfezzione; e que-
 sta da gravità maestosa accompagnata. Le Co-
 stitutioni dei Canonici Reg. Lateran. 3. p. c. 17.
 richiedono nell'Abbate Generale che sia; *pru-*
dentia, & rerum gerendarum experientia, MO-
RVM GRAVITATE, ET VITAE PROBI-
TATE, ET SACRARVM LITTERARVM
SCIENTIA optime probatus.

* **125** Essendo il melone di sua qualità frigido,
 dalla natura è condotto alla maturità nella sta-
 gione più calda, perche temperi gli auuampanti
 bollori dell'estate, di cui ben à ragione disse Ca-
 store Duranti, che; **MITIGAT ÆSTVS.** Idea

di buon amico, che suaporando la fragranza del-
 la sua prudenza, co'i buoni consigli mitiga nel
 petto del prossimo agitato, i feruori molesti del-
 le passioni oppresse, e tormentose; Che però
 Salomone Prou. 27. 9. *Unguento, & varijs odori-*
bus delectatur cor: & bonus amici consilijs anima
dulcoratur; & l'Ecclesiastico c. 6. 16. *Amicus fide-*
lis medicamentum visa, & immortalitatis.

MIGLIO Capo XXVI.

126 **C** Erta Vedoua, che portaua nell'ar-
 me del suo casato il miglio, era
 cercata in moglie da vn forestiero;
 che però vn cittadino, di lei amico, alzò l'arme
 dell'istessa, col cartello; **BARBARVS HAS RIPULTA**
SEGETES? tolto da Virgil. Eclog. 1. v. 71.

Impius hac tam culta non alia miles habebit?

BARBARVS HAS SEGETES?

Con la quale allegoria, ò sia forma di dire pro-
 uerbiale, spiegò il Padre Lodouico della Cerda
 questo luogo; *Respuis aliquem generum, cui non
 vis dare filiam in matrimonium, dicas tum: habe-*
bit barbarus meas segetes?

NINFEA Capo XXVII.

127 **P** Erche l'erba Ninfea fiorisce sola-
 mente nell'acqua, perciò il Raulini
 le soprapose; **SOLA HILARATVR** Lacri-
AB VNDA; a cui anco può darsi. **FLORESCIT** me al-
IN VNDIS, idea dell'anima nostra, che fra dino- legnao.
 te lagrime, tutta si rasserenata, e rinuerdisce. Idiota
 traet. de Ocio beatit. c. 4. *Post lacrymarū pluuias
 serenitas sequitur atq; tranquillitas.* E Pietro di
 Dam. Opul. 13. c. 12. *Mox ut lacryma eruperint,
 protinus anima reuivescit, & rediit in virtutum
 suarum flore vestitur.*

ORTICA Capo XXVIII.

128 **L** 'Ortica si ritroua col titolo; **L**
VITER SI TANGIS ADVRIT,
 idea espressa di rustico villano, che
 quando cortesemente si tratta, mal sapendo cor-
 rispondere con buon termine, offende chi gli è
 cortese, la doue per lo contrario, quand'è dura-
 mente trattato, modestamente si porta, ciò che
 dice il Proverbio;

Ingentem pungit, pungentem rusticus vngit.

E dimostra altresì persona collerica, e facile, anzi
 precipitosa à i risentimenti. Quadra similmen-
 te l'impresa alla familiarità d'onestà, la quale ad
 vn leggerissimo contatto, scaglia fiamme di fuo-
 co. Sant'Antioco Homil. 18. *Mas, & famina, sē*
ab inuicem semotius disparentur, neutiquam exar-
*descet ignis, sin mari se famina propius admonerit,
 ignis conflagrabit.*

129 Monsignor Aresio, osservando che l'or-
 tica, quando strettamente è premuta, non può
 pregiudicare à chi la stringe, le soprapose;
COMPRESSA NON VRIT; tale qualche
 persona, per altro mordace, e ingiuriosa: se vien
 mortificata, e repressa, lascia di pungere, e d'
 offendere; e tale anco la carne, se da noi è casti-
 gata, e mortificata, non è più così molesta, ò ri-
 calcitrante. Il Padre San Nilo Parzu. num. 59.

Car-

Carnem tuam debilitato bonis laboribus: penitus vero eam non domari posse existima. E nel nostro proposito espressamente il Camerario;

Laditur is merito, paruum qui negligit hostem,

Fortiter vrticas qui premit, ille sapit.

Intrepidezza.

130 Vna mano, che in atto di stringer l'ortiche, protestaua di non riceuerne offesa veruna, e portaua il titolo; **NIL ME LADITIS**, fu di Monsignor Aresio, ed esprime l'intrepidezza d'vn cuore eroico, che incontrando coraggiosamente le punture, le ferite, e le morti, protestaua di non riceuerne nocumento veruno: Tomaso Stapleton Promptuar. Moral. Domin. 4. Aduent. nu. 5. *Acedia, velut vrtica, in mollitie remissionis aculeum pungentem habet, & multas tentationes adfert, sed ictione seruienti compressa, PVN-GERE DESINAT.*

PISELLO Capo XXIX.

131 **T**Vtte le qualità, che nel Pisello v'è descriuendo Giouanni Ruellio de Nat. Stirpium lib. 2. cap. 34. seruuono ad insinuare la debolezza, instabilità, e poca consistenza delle cose mondane; ò sia sottile di gambo, ed abbondante di foglie; ò habbia la buccia di figura cilindrica, ed i frutti rotondi; ò produca i fiori candidi, simili alle volanti farfalle, riesce in tutte le maniere tipo di debolezza transitoria, vana; ma nel mio argomento con le parole del Ruellio m'appagarò di dargli per motto; **IMBECILLA RADICE**; perche le cose de mondo hanno così debole la radice: che in conto alcuno non possono, che per brieuissimo spatio mantenersi; *Vacua enim sunt vniuersa quacernimus*, protesta S. Cipriano lib. de laud. Martirij, & quia **INFIRMIS RADICIBVS** positi, soliditatis suae vim nequeant sustinere. E Seneca Ep. 23. *Hac quibus delectatur vulgus, tenuen habent, ac perisforiam voluptatem, & quodcumq; inuecturum gaudium est, FVNDAMENTUM CADET.*

* Beni mondani instabili.

Picciollezza madre di cose grandi.

132 Benche molto picciola radice habbia il pisello; genera, e produce ad ogni modo vn germoglio, che è sublime, e rileuata altezza à marauiglia s'auanza. Al che riflettendo D. Salvatore Carducci, gli diede; **IN MINIMO GRANDE**; dimostrando, che in corpi piccioli si trouano talenti eccelsi, ed eleuati; e ne comparuerò le proue in Alessandro Magno, in Sant' Agostino, in Cornelio à Lapide &c. Tutti piccioli di membra, ma grandi, chi per sortezza guerriera; chi per talenti d'ingegno, chi per letteratura, &c. Spiegò lo stesso Carducci i suoi concetti, co'l distico;

Dat piso molem radix pygmae gygantis;

Inunc, in minimo grande latere nega.

* Opera di virtù.

133 Aggiungendo il Ruellio che; *Pisum apricis feri debet*; gli sopraposi; **GAVDET APRICIS**, in lui riconoscendo l'immagine dell'azione virtuosa, & operatione meritoria, e santa; poiche la doue l'iniquità ama l'oscuro; la virtù vera, sotto la chiara luce del sole gode vederfi esposta, accioche ne risulti e gloria à Dio, & edificatione al nostro prossimo. Che però il Salvatore Matt. 5. 16. *Luceat lux vestra coram hominibus, diccua, vt videant opera vestra bona, & Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

glorificent patrem vestrum, qui in calis est. La sede Euangelica, e la verità amano similmente d'esser al pubblico esposte.

134 Di sua temperatura gode il piselli d'esser piantato in luogo tiepido, à cielo aperto, e in sito esposto al sole; *Pisum apricis feri debet - nam tepidum locum, & calum frequentis humoris desiderat*, essend'egli *frigoris impatientissimum*, discorso del Ruellio. Dunque gli diedi; **FRIGORIS IMPATIENS**; idea di spirito veramente diuoto; il quale essendo tutto santo seruire, non sarà in verun conto soffrire alcuna interna freddezza. La vera diuotione dice S. Francesco di Sales p. p. cap. 1. della sua introductione, non è altra cosa, che vn vero amor di Dio - & vna agilità, e viuacità spirituale, per mezzo della quale la carità fa le sue attioni in noi, ò noi per mezzo suo, prontamente, & affettuosamente. S. Ambrogio lib. 1. de Cain protesta che; *Vbiq; impigra deuotio*; che però e la diuotione d'Abraamo, si riconobbe dal pronto seruire in sorger di mezza notte, ed intradarsi al Sacrificio; e quella di Zacheo, nel vedere che; *festinans descendit &c.*

* Diuotione.

135 Il pisello perche far possa felici, e fruttuose riuscite, deue esser aiutato da vn ramo d'albero, che gli appresti benigno, e vigoroso sostegno; e se disse il Ruellio, che; *In altum scandit, arboris ramo, cui accubet adfixo*; ristrettamente di lui conchiusi; **SCANDIT INNIXVS**. Tale il cuore humano, appoggiandosi all'aiuto diuino, s'inalzerà dal deserto al cielo, dal vizio alla virtù, dalla miseria, alla felicità beata, e sempiterna; e se della sposa diceua Salomone Cant. 8. che **ASCENDIT** de deserto - **INNIXA** super dilectum; *Saper dilectum innititur*, spiega S. Gregorio, *quia in solius Christi auxilio confidens, eo largiente ab exilio ad patriam transfertur.* E S. Ambrogio l. de Isaac c. 8. *Perfectorum enim supra Christum recumbunt, sicut & Ioannes in Christi pectore recumbebat &c.*

* Giusto aiutato dalla graua.

136 Alla durezza de' legni ramosi di suo talento si v'è restringendo il pisello, da se stesso generando, e producendo i legami, co' i quali diuenta volontario seruo, e co' i quali s'annoda e s'incatena; à cui diedi; **SE SE VLTRO DEVINCIT**, tolto dal Ruellio; *se se capreolis vinciens illigat*; idea d'infelice peccatore, che simile ad Absalone, co' i suoi propri capegli, cioè con le sue viciosità escrementizie se stesso lega, e si sospende à i legni de' i supplicij, ad essere bersaglio di mille mali, poiche come canta Santa Chiesa;

* Peccatore.

— Mens gravata crimine

— Nil perenne cogitat,

Se seque culpis illigat.

e Salomone Prou. 5. 22. *Iniquitates sua capiunt impium, & sinibus peccatorum suorum constringitur.*

PORRO Capo XXX.

137 **S**'Accordano, e Baldassar Pisanelli, ed Vgo Benzi, in dichiarare il porro pessimo cibo in tutti i tempi, à tutte l'età, & à tutte le complessioni; & che sia la peggior viuanda, e la più detestabile, e vitiosa, che si possa usare. Fa dolere il capo, guasta le

Tt

gia-

*
Con-
scienza
rea tur-
ba i ri-
posi.

gingiue, nuoce alla vista, empie di ventosità; e come dice Castor Durante nel suo Tesoro; **SOMNIA TETRA PARIT**. Immagine espressa del peccato, che inquietando la coscienza, interrompe con molestissime visioni il sonno degli scelerati. Di Caligula scrive Suetonio, che a pena riposaua per tre hore, *ac ne his quidem placida quiete, sed pauida miris rerum imaginibus*. Nerone ed esso, *terrebatur euidentibus portentis somniorum*, massime poiche hebbe uicisa ed Agrippina sua Madre, ed Ottavia sua cōsorte. Otone similmente, la notte che successe all'uccisione di Galba, soprafatto da notturni spauenti, proruppe in altissimi gemiti &c.

*
Consciē
za rea,
tormen-
ta.

138 Frà i mali effetti, partoriti dai porri, Castor Durante pone; *irati tormina ventris*, dolori, e conuulsioni acutissime di ventre. Che però gli sopraposi, **TORMINA GIGNIT**; idea del peccato, che introdotto nell'anima, qual carnefice infatigabile non finisce mai d'addolorarla, e cruciarla. Per tanto, oue leggiamo Job 15. 20. *Cunctis diebus suis impius superbit*, la Regia traduce; *se exerceat*, e Pagnino; *dolet ut parturientes famina*. Verità conosciuta sino da Giuuenale Sat. 13.

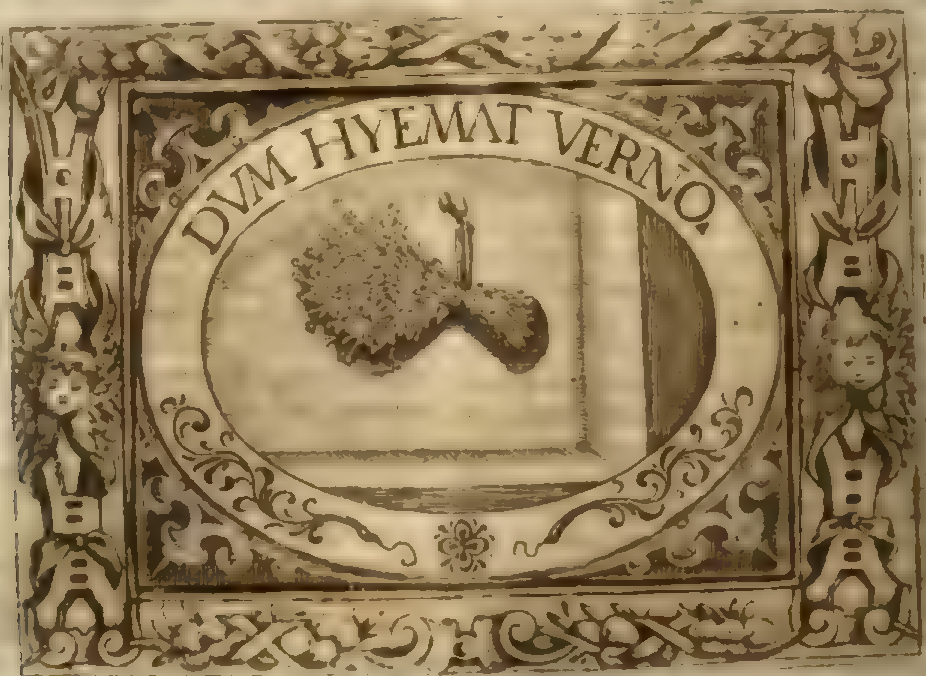
— quos diri conscia facti
Mens habet attonitos, & surdo verberare cadit,
Occultum patiente animo tortore flagellum.
139 Essendo il porro caldo nel terzo grado, incita a gli atti della libidine; che però Castore

Durante nel Tesoro della sanità, di lui parlando;
Hoc colat, ingrata cui femina cura colenda,
Quiq; nec adstrictis renibus esse velit.

Habbia pur dunque il motto; **AD VENEREM STIMVLOS**, come piacque al mio Carducci; **Lenone**, tipo dell'infame Lenone, che incita altri all'impurità delle libidini; nella qual arte riuscirono famosi, e Tiberio, e Caligula, e Nerone, come rapportano e Suetonio, e Zonara, e Xifilino, **Belleza** per tacer di cent'altri. La bellezza donnesca ci stimola parimenti alle carnalità. Onde il Padre S. Cipriano de singularitate clericorum. *Timendo seminarum blandimenta vincamus, ACULEVS PECCATI falsa est FORMA FEMINEA.*

PVLEGIO Capo XXXI.

140 **I**L pulegio, benché sia reciso, e legato in fasci a i tetti delle case, ad ogni modo, frà i rigori dell'inuerno, tutto rinverdisce, e fiorisce; Onde il Padre Don Ottauio Boldoni, figurandolo sotto il capricorno celeste, segno del Solstitio hiemale, gli soprapose; **RECISA FLORET**; idea della virtù, che se bene perseguitata, e mal condotta, anco ne gli ultimi abbandonamenti, produce nobilissimi fiori. Pietro Abbate Cellense l. 5. Ep. 4. *Virtus bonorum, aduersariorum infestatione lacessita, flores vernas, & fructu.* **Virtù perseguitata.**



141 Giouanni Ferro similmente al pulegio soprascrisse; **HYEME FLORET**; ed altri il fece dire; **DVM HYEMAT VERNO**, vago simbolo di femmina, che anco frà gli anni della vecchiaia conserva vigorose le forze, viui i colori, e leggiadra la venustà del sembiante; ciò che in Sara, sposa d'Abraamo offeruano i Santi Padri; & in Elena i Profani; ad vna delle quali Baldassar Bonifacio l. 4. Stichidion Epigr. 36.

Sed rugis, canisq; tuis est tanta venustas,
Herculis ut coniux sic anus esse velit.

Quid mirum fugitiua Deas si praterit aetas?
Ver alijs hyemat; sed tibi vernat hyems.

In senso morale può seruir questa impresa per

chi in tempo di vecchiaia opera santa, e virtuosamente. Se anco non s'applicasse, a dimostrare, come vuole Giouanni Dadreo, che nel tempo dell'inuerno, cioè delle turbolenze, i cattiuu, per altro sempre sprezzati, ed huomini da nulla, e regnano, e fioriscono nella felicità della buona fortuna; *Ut pulegium ipso bruma die floret, cum marcent omnia: ita rebus pessime vexatis regnant mali, quorum in pace nullus est respectus.* tit. Magistratus. Ma Simon Maiolo, Vescouo di Vulturara c. 1. dierum Canicul. colloq. 10. riconosce nel pulegio vn animo forte, e generoso, che produce fiori di stupende virtù anco frà il gelato rigore delle persecuzioni. *Ea pulegi natura, qua hyeme* **Vecchia in virtuosa. Vizioi regna. Animo generoso.**

Hyeme floret, rigente ubiq; frigore, forse virum indicat in aduersis florere.

142 Il Conte Emanuel Tesauoro, nel suo Can-
nochiato; al pulegio, che fiorisce fra le neui, e
nel cuor dell'inuerno diede; ADVERSO TEM-
P O R E, facendone simbolo d'amor perfetto,
che nell'auuersità più che mai si dimostra; e ne-
prese il motiuo da ciò, che Ouidio, mentre si
trouaua in esilio, scrisse ad vn amico;

*Nam cum praesiteris verum mihi semper amo-
rem,*

*Hic tamen ADVERSO TEMPORE crescit
amor.*

143 Monsignor Aresio, ad honore de i Santi
Innocenti, che fiorirono, mentre il rigore d'Ero-
de trauagliaua, ed aggrauaua la Palestina, fece
impresa d'vn fascetto di pulegio, appeso ad vna
parete, che fioriuu; col cartello; IN DIE
FRIGORIS, al qual motiuo applaudono i dis-
corsi di Sant'Agostino ser. 10. de Sanct. in Append.
71. *Iurè dicuntur Martyrum flores, quos I N
MEDIO FRIGORE infidelitatis exortos, velut
primas erumpentes Ecclesia gemmas quadam per-
secutionis pruina decoxit.*

144 Al pulegio, che fiorisce nel mezzo al ri-
gido inuerno, fù chi diede; DVM CETERA
LANGVENT, simbolo d'vn anima veramente
virtuosa, che ritrouandosi fra i cattiu, non la-
scia d'operar santamente, qual appunto si por-
taua Giobbe fra gli Vssiti; Abraamo fra i Cal-
dei; Lot fra i Sodomiti; Giuseppe fra gli Egittij;
Daniele, Anania, Azaria, Misaele fra gl'Idolatri
di Babilonia; Nicodemo fra i Rabbini &c.

145 Il motto sopra scritto al pulegio, che
fioriuu; ET REMOTISSIMO SOLE, quadra,
à chi non solamente opera virtuosamente sotto
gli occhi del mondo, mentre viue in faccia del
sole, ed è osservato, e veduto; ma che anco fiori-
sce nelle virtù, mentre viue ritirato, solitario, e
da nissun altro auuertito, che dalla sua propria
conscienza. Se anco non s'applicasse l'impresa
à i Santi Martiri Innocenti, i quali simili al pule-
gio, all'hor appunto si coronarono co i pretiosi
fiori del martirio, quando il sole di giustizia, il
Verbo Incarnato, allontanandosi dal clima della
Giudea, si portò nelle regioni lontanissime dell'
Egitto. Nel qual soggetto diuinamente e dubi-
ta. ■ risolue San Pier Crisologo Serm. 153. *Quid
dicemus quod Rex ipse, qui staxe debuit, fugit solus,
& fugit monente patre? Fugere illud est amoris
intimi, non timoris ignavia. Si statisset Christus,
haberet eos Synagoga filios, hos Ecclesia martyres
non haberet.*

RAPA, RAFANO, RAMOLAC- CIO. Capo XXXII.

146 **G**Ran lode è quella, che alle rape fù da
Plinio attribuita, ch'elle nascano, e
riescano opportune, ed atte al be-
neficio di tutti gli animali; *Ante omnia namque
cunctis animalibus nascuntur* lib. 18. cap. 13. ser-
uendo veramente, e crude, e cotte, al cibo, e de
gli huomini, e dei giumenti, e dei polli, e dei pe-
sci &c. Che però ben paruemi, che la rapa, con le
parole di Plinio possa dirsi; CVNCTIS ENAS-
COR, alla quale parimente conuiensi; D A T
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

OMNIBVS ESCAM. Proprietà che in cias-
cuno de gli huomini rauuifar si dourebbe; ben-
dicendo Antonino Imperatore, chiamato il Filo-
sofo, nel lib. che di se medesimo scriue lib. 2. *Ho-
minis naturæ conueniens esse, ut omnium hominum
curam gerat*; e prima di lui Seneca lib. de Vita
Beata cap. 30. *Hoc ab homine exigitur, ut pro sit
hominibus, si fieri potest, multis: sin minus, paucis;
sin minus, proximis.* Da i quali concetti non s'
allontana San Cesario Arcelatense Hom. 35. *Si di-
ligenter attenditis, euidenter agnoscitis, quod nul-
lus hominum sibi soli viuit, & nullus sibi moritur
&c.*

147 Dicendo Castor Durante nel suo Tesoro
della sanità;

rigido gaudentes frigore rapa.

alla rapa sopraposi; FRIGORE GAUDET;
idea espressa di persona accidia, e sempre fred-
da nell'amore della virtù, e ne gli ossequij d'Id-
dio; poiche *Acedia*, se crediamo a S. Gio. Clima-
co, *est remissio animæ, & resolutio mentis, pusilla-
nimitas exercitationis*; ò come piacque a S. To-
maso 2.2. q. 35. *est tepidum bene operandi, & tristitia
de re spirituali*; ò come disse Riccardo; *Est cor-
por mentis, bona inchoare negligentis*; ò co'l pare-
re di Tullio Tusc. *Quæst. Est pigritia, & inertia,
& fatigatio animi, qua quis bonum inchoatum
fessidit.*

148 Dicendo Plinio, nel luogo sopracitato,
che i rigori del freddo, e delle brine seruono à
marauiglia, à render le rape più grandi, e più
belle; *Nebulis & pruinis, ac frigore vltro alim-
tur amplitudine mirabili*, stimai che alla rapa po-
tesse darsi; FRIGORE FIT AMPLIOR; alla
quale il mio P. Gallina soprapose; A R I G O-
RE VIGOREM; ed altri; IOVIS INCLE-
MENTIA CRESCIT; e può dimostrare, che
l'anima nostra, quanto da i rigori dei mali, e dal-
l'animerie terrene si troua oppressa, e combattu-
ta: tanto maggiormente nella confidenza, e spe-
ranza in Dio viene à dilatarsi; Gregorio Ma-
gno 29. Moral. cap. 8. *Sanctorum conscientia dila-
tatur, cum mundi huius aduersitatibus exterius
premitur. Nam cum à presentis vite securitate
repellitur, intus ad se impingitur, ut ad speranda
superna tendatur &c.*

149 Il perche delle rape aggiunge Plinio, che
fra i rigori del cielo acquistino soaua dolcezza;
Frigore dulciora fieri existimantur, e Gio: Ruellio
de Natura stirpium l. 1. c. 20. *Algoribus dulcescit,
ne feci impresa col motto: FRIGORE FIT
DVLCIOR*, che dimostra quanto possano i ri-
gori discreti d'vna prudente riprensione a leuare
dal cuore de i vitiosi la primiera asprezza, e ri-
durlo all'acquisto della virtù, ò della perfettio-
ne. Dalla quale verità persuaso, e Giouanni
Battista là nel deserto Matt. 3.7. sgridaua i Giu-
dei con rigorose voci; *Progenies viperarum,
quis demonstrabis vobis fugere à ventura ira?* E
Cristo similmente Matt. 23. 31. *Fili estis eorum,
qui Prophetas occiderunt, & vos implete mensu-
ram patrum vestrorum: serpentes genimina vipe-
rarum*; ■ ciò scriue Sant'Agostino lib. de Pecca-
torum meritis. *Ut ipsa asperitate verborum du-
ritiam cordis emolliant.*

150 Serue, egli è ben il vero, la rapa al nutri-
mento humano; ma non può già negarsi, che in-

Benefi-
cenz-
huma-
na.

Accidia.

* Traus-
glio vti-
le.

* Rigore
utile.

sieme insieme ella non riempia di vitiosa ventosità le viscere di chi se ne tiba, di cui Castor Durante;

*Cruda alimenta parit, NVTRITQVE, hume-
tat & ipsa*

ET GIGNIT FLATVS.

* onde se le puo soprascrivere: NVTRIT, ET
Monda- INFLAT, idea del mondo, il quale seco i
no. suoi transitorij beni porta qualche poco di comodo, e di beneficio, reca ancora non poco di pregiudicio, e d'offesa. Da Pietro Bercorio, Reduct. Moral. lib. 12. cap. 135. mi fu somministrato l'autentico di quest'impresa, mentre così scrisse. *Est rapa mollis, & dulcis - corpus prae ceteris radicibus melius nutrit, inflationem tamen generat. Talia sunt mundi bona, quae licet sint dulcia, & licet nutrant corpus, inflationem tamen superbia generant, & inducunt.*

151 Quanto più la rapa, od il rafano stà nella terra: tanto più vi perde delle sue buone qualità, e riesce di giorno in giorno, e più grossolana di mole, e più disettosa per durezza, ed in somma sempre peggiore; in risguardo alla quale proprietà l'Abbate Don Giuseppe Pallanicino Canonico Regolare le aggiunse; ALITVR IN DETERIVS, idea di quei rozzi, che in vece d'approffittarsi nell'Officine dell'arti, alle quali si sono applicati, ogni dì vanno deteriorando, riuscendo mai sempre più goffi, e più ottusi; od anche idea di quegli intelici, che piantati in terra fertile, e pingue, oue potrebbero auanzarsi con religiosi, e santi proffitti, retrocedono; e la doue cominciarono Angioli, simili a Giuda, finiscono in Demonij. L'Ingrato anch'esso è di tal sorte, che quanto più riceue nutritiui humori, e beneficij, più diuiene stupido, indurato, e discortese.

152 La rapa, come che di tarda digestione, e nemica dello stomaco, genera ventosità, & acquosità nelle vene, & opilatione ne i pori; merita il motto di Castore Durante nel suo Tesoro di sanità; PRAVA ALIMENTA PARIT. Simbolo della prudenza mondana, che non suol partorire che vitiose iniquità, le quali sospingono all'eterna morte. *Nam prudentia carnis, mors est, diceua l'Apostolo Rom. 8. 6. su'l qual luogo S. Ambrogio. Prudentia carnis peccatum est, quod generat mortem. Prudentia enim ideo dicitur, cum res stulta sit, quia secularibus hominibus errores ex visibilibus concepti, siue in sensu, siue in actu contra legem Dei, prudentia videntur, maxime quia omnis industria est astutia illorum in eo, ut peccent; sapere enim sibi videntur si istud diligentius curent.* L'adulatore appresta all'anima pessimi alimenti, riempendola di superbia, d'auaricia, di libidine &c., che sotto apparenza di virtù gli rappresenta. Che però il mio S. Profpero Epigr. 86.

Lingua assentatrix vitium peccantis acervat,

Et delectatum crimine, laude ligat.

Nulla sit ut lapsu reparanda cura salutis

Blanditur fonti dum male suus honor.

* 153 Nella targa d'un Zani, che si fingeva soldato, fu posto vn ramolaccio, co'l motto in lingua Bergamasca; PIV' FORT CHE NOV' CREDI. Cioè; FORTIOR QVAM EXTIMAS; ed inferisce possesso di molta virtù, in-

Virtù nascosta.

personaggio, che sembra vile di stima. In quella lingua (mi conceda il benigno Lettore questa licenza, già che di materie, tutte amene è formato il volume) in quella lingua dico fu l'impresa così illustrata;

Tugga i dis c'ol Remolaz

L'è vn laur, che val nagor,

Che l'hà nigher ol mostaz;

Che l'è melchi, e che l'è bior:

Mà nò i sà mò, che sò rabios;

Che senza deng mordi anca mi;

E che in la coa porti scos

On cert veni, che fà planzi:

Si che i me car homegn, brut sem vedi,

A sò però più fort, che nos credi.

Io la spiegai così;

Vil di natali, e in faccia al mondo oscuro

Io'l sò ch'ogn'vn mi vede;

Mà forte assai più son ch'altri non crede.

Del mio seno ben puro egli è il candore;

Ma mordace hò il sapore;

E s'altri ardisce d'addentarmi alquanto,

Gli ricauo da gli occhi acerbo pianto.

Ed il P.D. Lorenzo Longo Somaasco;

Fortior est raphanus, multisq; potentior herbis.

Aspectu quamuis sit rudis esca viri.

Rusticus urbano sic milite fortior, armis

Aptior inuentus Marte furente fuit.

David ab aspectu non sat fuit agnitus olim;

Et minor, & maior fratribus ipse fuit.

Isq; Philistaeum potuit superare Gigantem,

A quo contemptus ceu puer ante fuit.

Sic Phrygis Aesopi maior sapientia fuit

Deformis vili quo magis ore fuit.

Non sat ab aspectu robur cognoscitur, ac mens;

A vultu virtus non reputanda viri.

R I S O Capo XXXIII.

154 **N**EL'aperture de i campi, preparati in siti bassi, oue con moto pigro passeggino l'aque ritroua il riso i suoi geniali aumenti, qui nasce, qui cresce, qui ad ogni felicità si conduce, à cui il mio Concanonico D. Salvatore Carducci diede; GERMINAT INTER AQUAS; idea del fedele di

Fedele.

155 Benche da grauissime persecuzioni fosse duramente martellato, ed oppresso non sò quale personaggio: essendo con isquisito rigore criticate alcune operationi sue, e riceuendo perciò numerose percosse; egli ad ogni modo, leuandosi la corteccia d'ogni dubbietà, si fece alla fine conoscere del tutto mondo, & innocente. Che però il Sig. Don Carlo Bosso pensò che potesse figurarsi nel riso, specie di biada, posto nella pila,

o sia nel frantoio, col motto; MVNDA, SED ILLAESA, poiche questi anch'esso quantunque ini sia dalle cadenti mazze martellato, ed inueltito, ad ogni modo nulla perdendoui, che la vilta di quella scorza ruuida, ed inutile che lo copriua, viene à restarne; e senza lesione, e tutto candido, e bello. L'anima de i Santi Martiri, men-

Virtù perseguitata

Martiri

tre il corpo loro è duramente battuto, rimansi candida, e monda, che però di lor si dice: *Lau-runt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine agni* Apoc. 7. 14. e di nuouo Santa Chiesa Offic. *Paschal.* con le voci de i Threni 4. 7. *Candidioras Nazarai eius nire, nitidiores lacte;* e resta pari-menti illesa, onde Cristo così gli conforta, e gli auualora; *Ne terreamini ab is qui occidunt cor-pus, & post hac non habent amplius quid faciant* Luc. 12. 4.

SEMPREVIVO Capo XXXIV.

156 **I**L sempreviuo, che nasce su i tetti delle case, nelle ruine delle muraglie, ed in altri luoghi aridi, e abbandonati, dall' Accademico Rugiadoso fra i Notturmi di Bolo-gna hebbe; *NOCTIS NON DEFICIT HV-MOR*, tolto dal 1. Georgic. v. 290. dir volendo, che se bene dalla terra del suo talento, terra ste-rile, ed arida non poteua sperare alcuna felicità d'ingegno; egli ad ogni modo credena d'appro-fittarsi con l'aiuto di tanti virtuosi soggetti, che frequentauano quella nobilissima Accademia. Impresa opportuna a chi dotato da Dio di te-nerezza di cuore, con lacrime indeficienti inaffia la pianta del suo spirito, perche mantenga eter-na la verdezza delle virtù &c. Dono ripartito a Sant'Estrem Siro, nella vita del quale San Grego-rio Niseno diceua; *Sicut cunctis hominibus circa intermissionem spiritum ducere est proprium; ita Beato Ephrem assidue lacrymas profundere natu-ra, quodammodo videbatur insitum.* Nulla quip-pe dies, nulla nox, nulla dies, noctisque pars, nul-lumque breuissimi temporis momentum fuit, in quo non vigiles ipsius oculi lacrymis conspicerentur profusi.

SPINACE Capo XXXV.

157 **P**Rendono il suo nome gli spinacci da i semi aculeati, e spinosi, onde ven-gono generati; e l'auuertì il Ruel-lio lib. 2. cap. 53. *Quod tam glabra, & mollis herba semen in spinas occalescat, inde spinaceum olus.* E poco più a basso. *Exit semine spinulis borrido,* che mi diede motiuo di sopraporgli; *SPINO-SO SEMINE PRODIT*, immagine espressa del genere humano, che dalla radice spinosa, e vitiata della massa corrotta in Adamo per la col-pa originale ricaua la sua discendenza; Miseria sospirata da S. Agostino, che nel lib. enchirid. c. 25. &c. così d'Adamo fauella; *Post peccatum exul effectus stirpem quoq; suam, quam peccando in se tamquam in radice vitiauerat, pena mortis, & damnationis obstrinxit &c.* che però il Car-ducci;

*Spinosa in lucem spinacea semine prodit,
Spinosa & humanum gignit origo genus.*

158 Le radici dello spinaccio sono debolissi-me, e più che radici, paiono sottilissi capegli, di cui il Ruellio citato; *Exigua radice, multiplici, tenuibusq; capillamentis fibrata;* hauendo giusta ragione di soprascriuergli; *EXIGVA RADICE VIRET*, simbolo della vita humana, che debolissima affatto, e quasi priua di radice, con tutta celerità manca, e s'estingue. Onde S. Am-Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

brogio l. 1. Exacmer. c. 7. *Hodie videas adolescen-tem validum, pubescentis aetatis virtute florentem, grata specie, suauis colore, crastina die tibi facie, & ore mutatus occurret &c.* Ciò che nell'empio, con particolare maniera offeruò Elisazo, protestan-do Iob 15. 29. che; *Non durabitur, nec perseue-rabit substantia eius, nec mittet in terra radicem suam.* Chi bramasse il concetto spiegato con un distico, glielo darà il mio Carducci;

Exigua radice viret spinacea; terris

Edita sic hominum vita caduca manet

159 Già che quest'erba ortense in ogni sorte di terreno germoglia, e con tutta felicità ver-deggia, di cui Giouanni Ruellio; *Nullum solum respuit, sed quocunque prouenit latissime;* perciò la segnai col motto; *LÆTISSIMA SVRGIT VBIQVE;* idea della sapienza, provvidenza, e bontà diuina, che in tutti i siti mirabilmente scopre la sua incomparabile viuacità; la onde per bocca dell'Ecclesiastico c. 24. 8. *Gyrum cali cir-cuius sola, & profundum abyssi penetrant, in fluctibus maris ambulat, & IN OMNI TERRA STETI &c.*

160 Dicendo Lodouico Bertaldi nelle Anno-tazioni alle Regole della Sanità di Vgo Benzi; che lo spinace nelle frondi, nel fusto, nel fiore, e nel semo sempre verdeggia, ne feci perciò impresa col cartello; *VNDIQVE GRATA VIRET;* simbolo della virtù; che uscita da seme, e radice spinosa, seco di continuo porta una lieta, amabi-le, e felicissima verdezza. La onde il mio D. Sal-uatore Carducci;

Vndiq; grata viret lato spinacea vultu:

Sic pariter virtus pectore tota viret.

161 Perche gli spinacci siano preparati in vi-uanda, non fa di mestieri di sommergergli nell'acqua, poiche essendo copiosi d'humore, s'ac-contentano del licore proprio, senza curarsi di quello, che altronde possa loro essere sommini-strato. *Citra aquam coquitur,* scriue il Ruellio. *ut pote cum magnam vim humoris inter coquen-dum remittat, & veluti proprio contentum iure, alienum aspernetur.* Figurando perciò gli spi-nacci nel cauo rame, col fuoco sottoposto, me-ritarebbero il motto; *SVO IVRE CON-TENTA;* simbolo d'animo moderato, che s'ap-paga del suo, e non aspira a condirsi con l'altrui pregiudicio. Chi dello spinaccio dicesse. *HV-MORE SVO DECOCTA,* spiegherebbe la miseria dell'anima libidinosa, torturata nell'abis-so, di cui San Cipriano; *In adipe suo frixa libi-dines ebulliens.*

TARTVFFI Capo XXXVI.

162 **E**ssendo i tartuffi, come dicono i me-dici di loro qualità molto ventosi; Castore Durante nel Tesoro della sanità, dice che ciò non deue recar marauiglia alcuna, come che sono generati dal soffiar dei venti, dal muggiar dei tuoni, e del cader delle pioggie;

Si surgent, equum est: ventosa tonitrua, & imbres

Hac genere.

e prima di lui Giouanni Ruellio lib. 2. de Nat. stirpium cap. 78. *De tuberibus hac traduntur Cum*

Aiuto.

Lacri-me.

*

Sapien-za e pro-uidenza diuina.

*

Virtù.

*

Conten-tarsi del suo.

*

Libidi-ne cru-ciata.

*

Huomo nasce in peccato.

*

Vita hu-mana.

fuorins imbres autumnales, ac tonitrua crebra, sunc nasci, & maxime e tonitribus. Presi perciò motu di formar impresa de i tartuffi, co'l cartello; **TONANTIBVS IMBRIBVS ORTA**, simbolo di quelli, che non danno frutto alcuno di virtuosa operatione, se non fra i terrori de i mali, ed i fragori dei diuini castighi; come gli Ebrei, che; *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur* Pl. 106.6. Come Saolo, che fra le voci intonanti d'Iddio, ed i colpi della cecità si rese al furorano volere Aet. 9. Come la Cananea, che nacque alla fede di Cristo, fra i fremiti de i diauoli, che torturauano la sua figliuola, & i diuini de i dolori che le inabissauano il cuore. Matt. 15.

163 Presupposta la dottrina d' Vgo Benzi nelle Regole della Sanità capo 88. che appresso i tartuffi non nascano erbe, come oie essi, generati dalla grassezza della terra, attrahendo in loro nutrimento la grassezza vicina, ne rendino destitute l'erbe, che per altro ini sarebbero e generate, e nutrite, il P. Carducci al Tartuffo aggiunge; **CALVAM REDDIT HVMVM**; inferir volendo, che la terra del cuore, one si troua generato il nero frutto del vizio, e della colpa; dall'erba verde della diuina gratia si piange miseramente destituito, e desertato; spiegando se stesso co'l distico;

Caluam reddit humum Tuber, in qua delitet ortum;

Sic ubi crimen inest, gratia nulla vires.

Che ciò sia vero; à pena Giuda accolse Satana nell'anima: che *exiuit continuo* dal Cenacolo, que sedeuà Cristo Io. 13. 30. perche si conolcesse, commenta S. Ambrogio l. 2. de Abel c. 4. che; *Vbi Satanas inmisit se in cor Iuda, Christus recessit ab eo, momentoque eo, quo illum recepit, hunc amisit.*

164 Graui nocuenti, se crediamo à i Medici apporta il tartuffo; è flatoso, nemico de i nerui, e della testa, offende lo stomaco, & vsandossi spesso genera apoplessia &c.

Tubera, bilem atram generant, aegreque coquantur;

Et capiti, & nervis, ventriculoque nocent.

cantò Castore Durante nel Tesoro della Sanità. A lui perciò soprapose il Carducci; **PECTORA NVBE TEGIT**, simbolo del peccato, che ingombra il petto, è il cuore con vna cieca nube di timore, di mestitia, e di tormento. Onde S. Gio. Crisostomo in Pl. 7. num. 15. *Quemadmodum mulieres parturientes à doloribus discerpuntur: ita etiam qui facit dolum, discerpitur, & non leni aliquo, sed vehementissimo dolore afficitur.* Ma spieghi pur se medesimo il Carducci;

Pectora nube tegit Tuber esum, tristitia gignens: Sic genitum reddit nubila corda scelus.

165 Gionanni Ruellio, de Natura stirpium lib. 2. cap. 78. fra l'altre qualità de i tartuffi, osserua, che sono d'ogni radice priui; *nullis fibris, nullisque capillamentis nixa.* Loro pur dunque si sopraferiscuà; **NVLIS FIBRIS INNIXA**, simbolo di tutti i beni della terra, che se bene possono lusingar il palato, ed il gusto humano, priui ad ogni modo d'ogni radice, ne sfuggono, e n'abbandonano. Valerio Massimo su'l chiudere del sesto libro mirabilmente; *Caduca nimium hac & fragilia, puerilibusque consentanea*

crepundijs sunt, qua vires, atque opes humana vocantur. Assuunt subito, repente dilabuntur; NVLLO IN LOCO, nulla in persona STABILIBVS NIXA RADICIBVS CONSISTUNT &c.

166 Lodouico Bertaldi, nelle sue Annotationi alle regole della sanità, scritte da Vgo Benzi, dice che i tartuffi nè producono alcun seme, ne da alcun seme vengono generati: introdotti da non sò qual Poeta à dire;

Semina nulla damus, nec semine nascimur vlllo.

Dunque per quella parte che i tartuffi hanno il motto; **SEMINA NVLLA DAMVS**; già che come insegnò il Saluatore Luc. 8. 11. *Semen est verbum Dei*; in questi escrementi della terra, possono rassigurarsi quei predicatori, che attendono al mero diletto de gli vditori, consumando in vane parole i discorsi, senza sparger nel cuore de gli vditori i semi de gli euangelici documenti. Si come i tartuffi, che dicono; **NEC SEMINE NASCIMVR VLLLO**, sono tipo di quei discorsi, che dettati da mera mondana eloquenza altra pompa non ispiegano che di vane parole e nò hanno in loro il seme fecondante ne di scritture sacre, ne di dottrine di Padri, ne di moralità fruttuose &c.

TRIFOGLIO Capo XXXVII.

167 **S** Cipione Bargagli segnò il trifoglio con le parole di Plinio; **IN IMBREM ERIGITVR**, simbolo di coloro, che riceuendo i doni d'Iddio, pugnano contra Dio, del qual fatto si querelaua il Creatore per bocca d'Osea 2. 8. *Ego dedi ei frumentum, & vinum, & oleum, & argentum multiplicauici, & aurum, qua fecerunt Baal;* dir volendo, spiega Origene Hom. 2. in Cant. *Dedi vobis sensum, & rationem, qua me Deum & sentire possitis, & colere: vos autem sensum, & rationem, qua in vobis est, ad colenda demonia transfulistis.* Serue parimenti l'impresa ad inferire la resistenza, e naturale difesa, con la quale ciascuna creatura si spinge contra chi tenta aggrauarla, o molestarla. Onde;

Non solum taurus ferit vncis cornibus hostem, Verum etiam instanti laesa repugnat onis.

diceua Propertio lib. 2. ad Cynthiam.

168 Il trifoglio, che all'eclissarsi del Sole, tutto si rimane infiacchito, e languente, co'l cartello; **TVO LANGVORE LANGVESCIMVS**, serui à nobile ingegno, per dimostrare la tristezza de gli amici, addolorati nella morte del Cardinale Oratio Spinola; mà può molto bene quadrar l'impresa ad insinuare la commotione di tutte le creature, nel vedere da mortifera Ecclissi aggrauato il diuino sole, poiche; *Obscuratus est sol, & velum templi scissum est* &c. Luc. 23. 45. come che al languir di Cristo tutte parimenti languissero le creature.

ZAFFERANO Capo XXXVIII.

169 **I**N conformitá di ciò, che del zafferano scrive Plinio l. 21. cap. 6. *Gaudet calcavari, & atteri, pereundoque melius provenit*, fùalzata in impresa la pianta di zafferano,

* Operar per terrore.

Peccato esclude la gratia.

* Predicator vano.

Ingratitudine.

Resistenza.

Peccato empie d'orrore.

In morte. Conferma.

* Beni mondani.

Traz-
gliogio-
na.

no, col motto: **CALCATA VIRESCIT**, od anco; **ATTRITV MELIOR**; ed insegna, che col mezzo della mortificatione, che aggraua i sensi, l'anima nelle virtù verdeggia, e di bene in meglio s'approfitta. Così Cassiodoro, sopra le parole del Salm. 146. 3. *Qui sanat contritos corde, scriuet Mirabile genus curationis edicetur: ut si restaurari volumus: nosmetipsos vinacissimè conseruamus. Sed ista contritio ad redintegrationem pertinet, ad soliditatem deducit &c.* San Francesco di Sales nella sua Introduzione p. 3. cap. 4. riflettendo à questa proprietà dice; Gli honori, i gradi, le dignità, sono come il zafferano, che cresce meglio, & in maggior copia, quando è calpestato coi piedi.

Perfe-
cutione
vile.S. Chie-
sa.

170 S'approfitta grandemente il zafferano, mentre è calpestato, e premuto, il che dichiara il titolo; **CONCVLCATVM VBERIVS**, o veramente; **PVLCHRIOR ATTRITA RESVRGO**, motti proportionati, così all'anima del giusto, come à Santa Chiesa, che prendono aumento di felicità fra gl'insulti de i nemici, e le dispettose depressioni. Sant' Ilario de Trinit. *Hoc proprium habet Ecclesiæ, ut: DVM OPPRIMITVR CRESCIT, dum contemnitur proficit, dum leditur vincit, dum arguitur intelligit, & tunc fiat, cum superari videtur.*

171 Per sua naturale proprietà il zafferano, col' souerchio uso, & odore riempie di tanta allegrezza l'uomo, che lo fa morir ridendo. Cassior Durante;

risu concutit vsq;

Latitiaque necat nimia.

Mondo.

* Al croco dunque può sopraonerfi; **LETITIA NIMIA NBCAT**; Idea del mondo, che mentre lusinga, e rallegra i cuori con le sue vanità e pazzie, di libidini, crapule, ambitioni, passatempi &c. gli conduce suorpresi all'angosca della morte; ne i quali sentimenti S. Gregorio Nazianzeno, in persona del Mondano;

Id facio quod mens mea damnat, & odit, Oblectorq; malis, mortemq; in pectore fixam Rideo Sardonico risu.

ZUCCA Capo XXXIX.

Virtù
nasco-
sta.

172 **I**N lode di persona, che persuasa dalla modestia, nasconde le proprie virtù, e parendo al di fuori uomo dozzinale, tiene in fatti l'anima condita col sale della sapienza, serue la zucca, nella quale alcuni sogliono mettere il sale, col motto de gl'Intronati di Siena; **MELIORA LATENT**; documento suggerito da San Pietro di Damiano Ser. de S. Barbadiano; **OCCULTANDA SVNT** ergo fratres **BONA**, qua agimus &c. e da Riccardo Vittorino in Cant. p. 2. cap. 29. *Occultat bona sua anima deuota, ut laudes non audiat.* Dottrina, come auuertì San Pascasio lib. 2. in Matt. praticata da i Santi Magi, i quali alla vista d'Erode, e del mondo tennero nascosti i lor tesori, riseruandogli, pura, e precisamente allo sguardo d'Iddio. *Suis apertis thesauris, ei munera obtulisse scriptura testatur. Quo facto magnum Religionis nostra sacramentum aperitur. Vnde THESAUVROS nostros in via MINIMAE PANDEMYIS, donec transpositi soli Domino deuoti ex reconditis se-*

cretorum cordium thesauris manera offeramus.

173 Altri, figurando la zucca, al di dentro tutta vuota, le soprapose; **MELIORA VBERECPIAT**; idea d'un Elemosiniere, che fa volontario getto delle ricchezze temporali, per divenire depositario dell'eterne. *Dum enim inhi se, & sua pro Domino in presenti saeculo tribunt, in futura beatitudine, pro transitorijs, & commutabilibus, aeterna possidebunt, Vgon Vittorino lib. 1. de Bestijs cap. 31. Ed il Venerabil Beda in Proverb. cap. 12. v. 27. Qui propriam pro Domino substantiam nonit dispensare, remunerante ipso, pro terrenis caelestia dona recipiet.*

174 Il Signor Nicolò Cancelliere, gentiluomo Pistoiense, che alla chiarezza della sua antichissima prosapia accoppia i nobili fregi della sapienza, e della gentilezza; ad vna zucca esposta à i raggi del Sole addattò il verso del Poeta; **SECCATO IL SEME S'EMPIRA' DI SALE**, dir volendo, che quando in noi mancano le vanità mondane, siam resi degni di ricevere la Sapienza diuina; nel qual proposito riuolto à Dio, diceua il Rè Profeta Psal. 142. 7. *Velociter exaudi me Domine: defecit Spiritus meus; oue in tanto si dichiara capace, e degno di ricevere l'infusione della gratia diuina: in quanto si riconosce vuoto d'ogni terrena affettione, nel qual luogo il diuotissimo Agostino, con mirabile delicatezza, Impleat me spiritus tuus, quia defecit spiritus meus. Ipsa est causa ut cito exaudias, quia defecit spiritus meus. Factus sum iam pauper spiritu, beatum me fac in regno caelorum.*

175 Scipion Bargagli, considerando la zucca tutta piana, e liscia, le soprapose; **ABSQVE SINCONODIS, ET RVGIS**, idea di persona ne suoi rità, costumi facile, semplice, ed innocente, ne i quali sensi il Redentore, ragionando di Natanaele Ioan. 1. 47. diceua. *Ecce verus Israelita, in quo dolus non est.* E ne i quali similmente, ad honore del Santo Giobbe si dice, che; *Erat vir ille simplex, & rectus, Iob 1. 1. Ut simplicitas veritatem quandam efferat, interpreta iui Giouanni Pineda num. 51. omnis falsitatis, & simulationis expertem.*

176 Vna zucca à nuoto in mare, si ritroua col cartello; **ABIVOR, NON OBRVOR**, Trauinferendo che le tribolationi, le quali, in guisa d'un mar commosso, contra, e sopra di noi si digiua. battono, seruono più a purificarci, che a sobilsarci, più ad estergere dal nostro cuore le vitiofe lordure, che à soffocare con violenza mortifera lo spirito in mezz'al petto. San Giouanni Crisostomo in cap. 5. Isaia; *Qui in medijs tentationum procellis constituntur, si solertes admodum sunt, & studiosi, omnem socordiam absterguunt, & à se depellunt, e di nouo Homil. 66. ad Pop. Tunc ANIMA PURGATVR, CVM propter Deum TRIBVLATVR.*

177 Alcibiade Lucarini, considerando, che la doue ne gli altri frutti la corteccia suol gettarsi nel letamaio, come affatto inutile à gli vsi humani; quella della zucca suol seruire à tenerui e sale, e vino, e legumi, e semi da piantar ne gli horti &c. le soprascrisse. **ET CORTEX AD VSVM**, simbolo di persona benigna, ed officiosa, Persona che procura in mille guise di ripartire altrui utilità, e commodi. Ma perche la corteccia, dell' sa. opere

Elemo-
siniero.Sapien-
za diu-
na entra
nel cuore
vuoto.

Presen-
za di
giusta.

opere eterne è vna imagine espressa; potiam di-
re, che si come la scorza inaridita della zucca,
benche priua de i suoi interni arredi, suole serui-
re a beneficio humano: così anco il nostro ester-
no, che dimostra modestia, facilità, pace, od ogn'
altra virtù morale, concorre mirabilmente a ren-
derne i nostri prossimi aiutati, ed vtilizati. *Uti-
lis est presentia Sancti timentibus Deum*, scriueua
Sant' Ilario in Pl. 118. 74. *quia necesse est profectum
aliquem ex imitatione illius consequatur*. Col qua-
le concorda Sant' Ambrogio Ser. 10. in Psal. 118.
Plerisque iusti aspectus admonitio correctionis est;
e se ne vide l'esperienza in San Luciano Martire,
di cui Lorenzo Surio, 7. Ianuar. scriue, che anco
tacendo, con la sola esterna compositione, seren-
ità di volto, modestia, e grauità, rendeuua per-
suasi i gentili che lo vedeano, a credere accerta-
tamente, che vno, e vero Dio quel solo fosse, che
da Luciano era venerato, ed adorato.

Felicità
breui.

178 Della zucca fu fatto emblema, figuran-
dosi tutta frondeggiante, e bella, salita sopra vn
pino col titolo; CITO' NATA CITO' PE-
REVNT, à cui altri diede; BREVIS GLO-
RIA, inferendo quanto siano labili, e fugaci i
beni, e le felicità del mondo, onde San Gregorio
Nazianzeno sent. lib. 2.

Felicitatem non ames, quam fert dies;

*Nam QVOD DIES CONSTRVXIT, ID
SOLVIT DIES.*

e Menandro. *Quam faciliè cadunt, qui secunda
fortuna videntur!* Andrea Alciati, inherendo
all' Apologo, scritto da Pietro Crinito *de honesta
disciplina lib. 2. c. 14.* ed anco à quello di San Ci-
rillo Apolog. moral. cap. 14. nel suo Emblema,
125. rappresentando anch' esso la zucca pampi-
nosa, e bella, appoggiata all' altezze d' vn pino, le
diede; IN MOMENTANEAM FELICITA-
TEM; e spiegò i suoi concetti in questa forma:

*Aer iam propter crenisse cucurbita pinum
Dicitur, & grandi luxuriasse coma:
Cum ramos complexa, ipsumq; egressa cacumen,
Se prestare alijs credidit arboribus.
Eni pinus: Nimum brevis est hac gloria; nam te
Protinus adueniet, qua male perdat hyems.*
ne i quali sensi, ed il Padre San Cirillo sopraci-
tato; *Quod maturè crescit, cito decreuit*; ed il
Comico;

Esse non potest celebre quod celeriter nascitur.

Fructus esse diuturnus, ac praeceps nequit.

Fortuna, quem raptim effert, raptim destruit.

179 Alla zucca, salita à frondeggiar sopra
vn'albero eminente, altri diede le parole; I M-
MODICIS BREVIS ÆTAS, tolte da Mar-
tiale che disse;

*IMMODICIS BREVIS est ÆTAS, &
rara senectus.*

poiche i beni della fortuna, quanto più sono
inaspettati, e grandi, tanto più sono fragili, e
transitori. Apollodoro Comico Greco, citato
da Gio: Tuilio Embl. 125.

Habent per ampla dona fortuna metum,

Periculoque non carent praeclustria;

Nec vlla celsa tuta sunt mortalibus,

*Qua euertere vel inuidia, vel tempus solet,
Felicitatis culmen ubi quis attigit.*

Giuenale Sat. 2.

Iam nunc ad culmina rerum

*Inimicos crenisse reor: tolluntur in altum,
Vt lapsu grauiore ruant.*

Seneca in Thyeste;

Quem dies vidit veniens superbum,

Hunc dies vidit fugiens iacentem.

Ben potendosi conchiudere, col detto sententio-
so del Comico;

Clarius quo fulsit ignis, citius hoc extinguatur.

Felicità
caduca.

Il fine del Decimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VNDECIMO. FIORI.

Fiore	c. 1	Elicrifo	c. 8	Marauiglia di Spa-
Adone, Anemone	c. 2	Garofano	c. 9	gna
Amaranto	c. 3	Gelsomino	c. 10	Papauero
Calta	c. 4	Giacinto	c. 11	Peonia
Campanello	c. 5	Giglio	c. 12	Rosa
Corona Imperiale	c. 6	Girasole	c. 13	Viola
Dulipate tulipano	c. 7	Granadiglia	c. 14	Giardino

C. 15

C. 16

C. 17

C. 18

C. 19

C. 20

FIORE. Capo I.



A fiorita amenità d'un prato, col motto; **S T A T I M L A N G V E T** riesce una bella immagine, così dell' humana vita, come della mondana grandezza. Quant' alla vi-

Vita hu- mana. ta, Sant' Ambrogio lib. 1. Hexaemer. c. 7. *Hodie videas adolescentem validum, pubescentis aetatis virtute florentem, grata specie, suavi colore; crassina dio, tibi facie, & ore mutatus occurret; e Davide succintamente; Tanquam fenulum velociter arescent, & quemadmodum olera herbarum cum decidunt, Psal. 36. 3. Il Sig. Claudio Triunzio, nelle sue Rime, introduce alcuni, che segando il fieno, alle femmine rivolti, cantavano così;*

Donne, quel fior, che ride,
E da noi si recide
Sembra vostra beltate,
Cui depreda l'etate,
L'età, che in poco d' hora
Ogni cosa diuora,
Si che vostra ventura
A pena si può dir che poco dura.

Grandeza humana. Quant' alla grandezza, Sant' Agostino in Psal. 103. *Totus splendor generis humani, honores, potestates, divitiae, minae, tumores, flos fani est, e Sant' Ambrogio in Luc. 4. Momento cuncta praeceant, & sapè honor saeculi abiit antequam venerit.*

2 Breuissima è la vita de i fiori, che durando lo spazio a pena si può dir d'un giorno, fra le te-

merenze deliziose della gioventù soggiacciono alle debolezze miserevoli della vecchiezza, introdotti a dire. **I N I V V E N T V T E S E N E S C I M V S.** Che la vita humana sia tale, lo disse Giobbe cap. 14. 2. *Quasi flos egreditur & conteritur; Che però S. Cipriano Epist. ad Donatum, Canos videmus in pueris, capilli deficiunt antequam crescant, nec aetas in senectutem desinit, sed incipit a senectute; e Torquato nella Gerus. Conquist. lib. 3. st. 15.*

Così trapassa al trapassar d'un giorno
De la vita mortale il fiore, e il verde.

3 I fiori d'un prato posti riscontro alle stelle d'un serenissimo cielo, furono segnati col titolo; **EMULANTVR, NON ASSEQVUNTVR**; Emulazione. idea di chi con tutte le diligenze mal può attingere l'eminenza dell' altrui somma perfettione, che non ammette parità veruna. Tutti i Santi, possono ben sì imitare la pazienza, l'humiltà, la carità, l'ubbidienza, la povertà, e l'altre virtù, che quasi stelle splenderanno nel mistico cielo dell' incarnato Verbo: ma non mai possono vguagliare quell' infinità d' eccellenza, e di merito, che tutte le creature obbliga ad ammirarle, come innarrivabili, e che di lungo tratto oltrepassano le nostre studiose fatiche, e diligenze. Similmente le virtù morali, che ne gli antichi Greci, e Latini, sono celebrate, di fortezza, di pazienza, di castità, e simili, hanno ben sì qualche similitudine con le virtù riuerite ne i Santi Martiri, Confessori, e Vergini, ma di tanto cedono all' eccellenza di queste, di quanto la terra, e gli huomini terreni, si discostano dal cielo, e da gli huomini celesti; operando quelli con fine puramente humano, di gloria, e d' honore caduco, e transitorio, ma questi con fine tutto elenato di serui-

feruire, e d'vbbidire alla bontà foudana, ed infinita, per le cui glorie pugnauano, e trionfauano; cio, che diffusa, ed eruditamente proua il Padre Teofilo Rainaudo de virtutibus, & vitijs lib. 5. cap. 8. al quale rimetto il mio Lettore.

Lettere. 4. A i fiori, posti in vn vaso su soprascritto; DECORANT, ET PROSVNT, e non altrimenti le virtù, le lettere, e le varie eruditioni, portano quanto d'ornamento, tanto d'utilità a gli eruditi. Giusto Lipsio. Centur. 1. ad Belg. epist. 39. *Litteras summum solatium, & vtilissimum instrumentum censere licet humana vita.*

Giustitia e misericordia. 5. Vn vaso di fiori, che da vn lato godeua lo splendor del Sole, e dall'altro teneua la nube piovante, col titolo; VIRIVSQUE AVXILIO; insegna, che nelle Città, Republiche, e ne i Regni, la felicità fiorisce, quando alla luce benefica, che il Principe diffonde nelle sue grazie, s'aggiunge la nube piovosa de suoi castighi. San Gregorio Magno lib. 20. Mor. cap. 6. *Circa subditos suos inesse Refloribus debet, & iuste consolans misericordia, & pie feniens disciplina.* Se anco non si dicesse, che alla luce della diuina gratia, aggiunger si debbano i sudori della nostra operatione, accioche possano in noi fiorire i benitutti; che però Agapito Epist. Par. an. num. 25. così auuertiu Giustiniano Imperatore; *Debes igitur cordatissime Rex, cum consilio prudentiore, cum precibus ad Deum impensioribus exquirere diligenter quæ mundo sunt expeditura.*

Gratia, e cooperazione. 6. Lo stesso concetto fu assunto da Francesco Villaua, co' figurare vn fiore piantato in sito aprico, ed il mezzo verso del Poeta; FIRMAT SOL, EDVCAT IMBER; è dinora, che se l'huomo è rappresentato nel fiore; *Qui quasi flos egreditur Job. 14. 2. Gloria eius quasi flos agri Isa. 40. 9. Sicut flos fani transibit.* Iacob. 1. 10. esso, così dal lume, e calore della diuina gratia: come dalla pioggia delle sue penitenze, e diuotioni riceue gli opportuni fomenti.

Gratia, & cooperazione. 7. L'anima nostra, tanto riesce più vigorosa, mentre sopra di lei inondano i mali, quanto il fiore prende più di lena, e di vigore, mentre sopra di lui si riuersa la pioggia, portando il motto; OPPRESSIONE VIVACIOR. Concetto di San Giouanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Sicut pluuia in terram descendens eleuat semina, sic & TRIBVLATIO ANIMAM intrans, ERIGIT desideria.* Anco la felicità dei Romani, tanto maggiormente si rinuigoriua, quanto più si trouaua oppressa, ed aggrauata: Giusto Lipsio de Magnitud. Romana lib. 4. cap. 5. *Magnitudinem populi Romani aduersis propè rebus admirabiliorem, quam secundis esse ait Linus.* E L. Floro; *Magna populi Romani fortuna, sed semper in malis maior resurrexit.*

Trauallo rinforza. 8. Alcuni fiori, percossi dall'ombre della Luna eclissata, che portauano il motto; TVO LANGVORE LANGVESCIMVS, seruirono a nobile ingegno, per dimostrare l'afflittione degli amici nella morte del Cardinale Oratio Spinola. Ben dimostrandosi la cordialità dell'affetto, in commiserare, e compiangere a gli affanni dell'amico traualgiato, quando in altro non se gli può suffragare. Tale Cusai, palesò le tenebre della sua affettione verso il Rè Dauid, mentre vedendolo fuggitiuo; *Occurrit ei scissa*

Amico vero. Confortarsi. 9. Il Padre Siluestro Pietrasanta, ad vn fiore, figurato entro il solco d'un giardino, soprascrisse; NON ALIBI MELIVS, insegnando che il Religioso non compare mai meglio in verun luogo, che ne' suoi Chioftri, e nella Chiesa; da i quali sensi pare che non si dilongasse il Profeta; *Plantati in domo Domini, in atrijs domus Dei nostri florebuunt.* Psal. 91. 14. Il mio Tomaso de Kempis in exercitijs spiritual. c. 4. *Tutior locus non est seruo Dei in hoc mundo, quam latere in secreto: ubi Patrem ores libera mente, ostio cubiculi clauso. Periculosus semper exitus cella, mansio eius quies deuotissima vita &c.*

veste, & terra pleno capite, 2. Reg. 15. 32. nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Psal. 7. *Chusai vir probus, Davidis amicus, suam in eum amicitiam perpetuo conseruauit: & cum nihil aliud posset, lacrymarum affert consolationem &c.*

Religioso fiorita. 10. Ad alcuni fiori io soprascrissi; VINE-NATA RECONDVNT, alludendo al detto di Virgilio Eclog. 3. v. 92. *Qui legitis flores, & humi nascencia fraga, Frigidus, o pueri fugite hinc, latet anguis in herba:*

inferendo, che sotto i piaceri, e le voluttà mondane, si nascondono l'amaritudine, i veleni, e le morti. L'Abbate Absalone ferm. 38. *Sub specie florum quandoque latent scorpiones, lacerta, & serpentes, & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem. Si ergo delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni; quia admodum fugienda est delectatio, quæ periculo veneni comparanda est.* E S. Girolamo Epist. 57. ad Damalum. *Mibi credite, venenum sub melle latet.*

Aiuto. 11. Ad vn fiore impassito, che a capo chino se ne sta in vn vaso di vetro pieno d'acqua, io diedi; EXALTA IT CAPVT, parole del Salm. 109. 7. inferendo quanto all'altrui sollieuo vaglia quell'aiuto, che altri comparte, siassi d'alimento a rinforzar il famelico, o di consiglio, e consolatione, a rinuigorire gli affannati; od anco applicandosi l'impresa alla virtù delle lagrime, opera delle quali i peccatori insecuoliti, e ineruati ripigliano la primiera sublimità, ed esaltatione. San Girolamo Epist. 29. ad Virg. Hermonenses: *Petrum ter negantem amara in suum locum restituere lacryma.* Così Girolamo Preti, mandando alla sua donna alcune rose impallidite, e languenti, per immagine di se medesimo, conchiudeua che con l'onda d'el pianto di lei; o del sangue di lui si farebbero rauuiate, e canta;

Ite in dono a colei pallide rose,
A cui l'alma donai senza mercede.
E poi ch'il mio penar non cura, o crede,
Siate del mio morir nunzie amorose.
Vidi voi d'ostro già tinte; e pompose,
D'ostro, ch'il labbro suo forse vi diede,
Hora il pallor di morte in voi si vede,
Imitatrici del mio duol pietose.
Dire (se pur vi mira, e se v'accoglie)
Ch'io son mal viuo, e farò tolto esangue;
Come voi moribonde, aride foglie.
E se'l vostro color pallido langue;
Ella rauuiui l'odorate spoglie,
Bagnandoui nel pianto, o nel mio sangue.
12. Vi sono alcune forti di fiori, che stando

rac-

ADONE, ANEMONE
Capo II.

scossi, e ristretti fra l'ombre della notte: al comparir del sole s'aprono, e si dilatano. A questi, figurati stretti, e rinchiusi nella natia buccia il Padre Gamberti diede il motto, canato dal:

Secreti publicati.
Opere scoperte.
1. *Aneid.* AD SOLEM SE SE PENDENT, ed altri; LVX ORTA RECLVDET, e dinota, che i negoziati secreti, dalla perspicacia d'Iddio, e del prencipe accorto vengono scoperti; che le virtù, e i meriti dei giusti, che attualmente sono occulti, vn giorno dalla providenza, e giustizia sourana saranno posti in palese, la quale, *Abstrusam voluntatis nostrae conscientiam prode:* & *qua nunc occulta existimantur, luce cognitionis publica deteges.* S. Ilario in Matt. c. 10.

Giusti perfezionati.
13. De i fiori entro vn giardino, scossi, ed incalzati dal vento il Gamberti disse con Orazio lib. 4. Ode 12. CRESKIT ODOR. Così le virtù de i giusti, in guisa di fiori tanto maggior fragranza diffondono, quanto più sono scossi, agitati, e tribolati. Idiota lib. 2. de vera patientia; *Sicut vnguenta redolere non solent, nisi agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere nisi incenduntur, ita viri iusti virtutes tribulationibus maximè innotescere solent.*

Legami coronati.
Religiosi.
14. Enrico Engelgrauè, formando di fiori, stretti co' i legami, vna gratiosa ghirlanda, le soprapose le parole di Virgilio Eclog. 6. VINCVLA SERTIS; dir volendo, che le penose catene de i Santi Martiri hanno stretta connessione con le loro gloriose corone; che le infermità ci legano bensì, ma c'intessono al capo le incorruttibili ghirlande, si come ancora i legami de i voti sono strumenti per disponerci à i celesti diademi. L'Ecclesiastico c. 6. 25. parlando della sapienza. *In iuce, diceua, pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum, e soggiunge nel nu. 30. Et erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & bases virtutis, & torques illius in gloriam gloriae &c.*

Virtù aggregate.
15. Insegnando Teofrasto Opusc. de Odoribus, che la fragranza de gli odori viene à radoppiarsi, quando molti, e varij insieme si raccolgono, e si mischiano; *Odores quidem omnino ex mixtione sunt.* Ciò che ricordò anco Virgilio nell' Eclog. 2.

Et vos à lauri carpam, & te proxima myrte;

Sic posita quoniam suaves misceatis odores.

perciò ad vn bel mazzo di varij fiori, giacinti, narcisi, rose, viole &c. sopraposi; IVNCTI SVAVIVS; à i quali altri diede, SVA VIORES SIMVL; inferendo, che le virtù, che sono fiori, onde l'anima viene abbellita: benche habbiano ciascuna la propria soauità, o fragranza, quando in buon numero si trouino nel nostro seno raccolte, ed ammassate; riescono più che mai mirabili, & odorose. Così nell'Ecclesiastico 49. 1. *Memoria Iosia in compositione odoris facta opus pigmentarij* della sacra sposa Cant. 3. 6. *Ascendit sicut virgula sumi ex aromatibus myrrba, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij.* Per lo qual rispetto, dal Santo Isacco fu così celebrato Giacobbe Gen. 27. 27. *Ecce odor filij mei sicut odor agri pleni;* nel qual luogo S. Ambrogio l. 2. de Iacob c. 1. *Ecce odor filij mei tamquam odor agri pleni; erat enim perfectus in omni flore virtutum, & sacra benedictionis, atq; caelestis beatitudinis redolebat gratiam.*

16. **Q**uesto fiore, che da alcuni è chiamato fior d'Adone, inerendo alle favole antiche, che dal sangue di lui nascesse, quando fu ucciso dal Cinghiale; comunemente è detto Anemone, che in Greco significa *fior di vento*, perche non s'apre se non allo spirar del vento, dal quale anco e le tenere sue foglie, e i semi, scossi cadono prestantemente à terra. Introdotto perciò à dire, come scrisse Vincenzo Tanara l. 5. della sua Economia;

Me male haerentem, & nimia lenitate caducum Exeunt iuxta idem qui persant omnia venti.

Dunque hebbe ragione l'Abbate Ferro di soprascrivergli; TENVI DISCVTITVR AVRA, simbolo della mondana bellezza, tanto fragile, che ad vn soffio si guasta; che però hora Domitiano, come narra Suetonio cap. 18. diceua; *Nec gratius quidquam decore, meo breuius; hora Sant' Agostino lib. 15. de Ciu. cap. 22. Pulchritudo corporis à Deo quidem factum, sed temporale, carnale, infirmum bonum; ed hora Gio: Battista Marino;*

L'ostro viuace, e l'oro,

Sarà pallido argento;

De le perle il teloro

Cadrà qual foglia al vento,

E siano in vn momento,

Di solchi, e di pruine

Arato il volto, e seminato il crine.

dopo il quale, il Conte Bernardo Morando lib. 1. della sua Rosalinda;

Humana beltade

Appunto d'un fiore

Non dura già più;

Si tosto ella cade,

Si presto ella muore

Che quasi non fu.

Dimostra gioventù

Dura sì poco il verde,

Che quado à noi si mostra, all'hor si perde.

Ea stessa caducità offerua San Girolamo Epist. 9. ad Sabinam de Viduit. seruau. nella fama, ed honestà donnesca; *Tenera res, dic'egli, in feminis fama pudicitiae est, & quasi flos pulcherrimus, cuius ad leuem marcescit auram, lenique flatu corrumpitur, maximè ubi & aetas consentit ad visum, & maritalis deest auctoritas.*

17. A questo fiore altri soprapose; BREVIS EST VSVS, immagine della vita humana, pur troppo breue, e momentanea. S. Pietro di Damiano Opusc. 56. cap. 9. *Humana vita varietas momentanea temporum varietate concluditur, ut & elati quique diutius de sua prosperitate non gaudeant, & in gloriae suae deiectionis incommodum festinanter euadant.* Giobbe, chiara, e frizzantemente c. 14. 1. *Homo natus de muliere breui vniens tempore, qui quasi flos egreditur, & conteritur.* E Salomone Cantic. 2. 12. *Flores apparuerunt in terra nostra, tempus putationis aduenit.* Si che la vita nostra, à pena germoglia come fiore, che dalla falce di morte è minacciata, ed atterrata. Il che succede ancora ne i mondani piaceri, che quasi

Bellez.
za don-
nesca

Vita hu-
mana.

Piacer
monda-
no.

quasi fiori, mentre dilettao, suaniscono. S. Clemente Alessandrino Adhortat. ad Gentes. *Voluptates, & delicias tanquam caducum, & breuem florem relinque vento, & igni*; Gio. Crisostomo Hom. 43. in Ioan. *Quenam secularium quas voluptatum utilitas? Hodie sunt, cras elabuntur; hodie flos pulcherrimus, cras aridus pulvis*; e dopò tutti Gio. Audeno;

*Qua durare putas mortalis gaudia vita,
Sunt breuia, & finis tristis amoris erit.*

AMARANTO Capo III.

Amor
perseue-
rante.
Beatu-
dine.

18 **R** Osseggia questo fiore come il velluto, dura per lungo tempo, e quād'anco è secco, spruzzato con l'acqua; si rinuerdisce. Vn mazzo di questi fiori col motto; NVNQVAM LANGVESCIMVS, dimostrerà affetti viui, e perseveranti; e potrà anco figurarci i gaudij indeficienti del Paradiso, quali San Pietro 1. 4. chiama; *Hereditatem incontaminatam, & immarcescibilem*; pigliandosi, dice Cornelio à Lapide, la metafora da i fiori d'amaranto, già che Clemente Alessandrino, anch'esso lib. 2. c. 8. *Pulchra amaranti corona illi reposita est, qui rectè se gesserit: hunc florem terra ferre non potest; calum solummodo eum ferre potest.*

In mor-
te.
Madda-
lena.

19 Nella morte d'un amico, Bernardino Rotta, figurò questo fiore tuffato nell'acque, perche si rinuerdisse, soprafcruendogli il motto allegorico; AT LACHRYMIS MEA VITA VIRET, parole che con molta proprietà potrebbano porsi nella bocca della Maddalena, quale essendo prima affatto arida, e smunta, diuene poi, inaffiata con l'onda delle lagrime, vn fiore bellissimo del Paradiso. *Mox ut lachryma eruperint, scriffe Pier di Damiano Opus. 13. c. 22. protinus anima renouescit, & tanquam arbor verna, austri fomite recalcens, rediit in virtutum suarum flore vestitur.*

In mor-
te.

Lacrime
in mor-
te.

20 Nella morte d'un personaggio grande, accompagnato da molte lagrime de i suoi affectionati; Francesco Raulini fece impresa dell'Amaranto con; MADEFACTVS REVIVISCIT, tolto da Plinio 1. 21. c. 8. che di questo fiore; *Madefactus aqua renouiscit*; ad altro non seruendo le lagrime sparse, e nell'esequie, e nel giorno anniversario di qualche defonto, che per rauuiare, e la memoria, ed il merito dell'istesso. Con questo fine Iudic. 11. 39. *In Israel consuetudo seruata est: ut post anni circulum conueniant in vnum filia Israel, & plangent filiam Iephthae Galaaditis diebus quatuor.* Lo istesso si faceua per la morte di Giofia, come 2. Paral. 35. 25. e per quella d'Adone come Ezechiel c. 8. 14.

Lag-
me.

21 Advno, caduto in pouertà, il quale col traffico del mare risorga allo stato primiero, quadra l'impresa di questo fiore, che porta il motto; VNDIS VIRESCO. L'anima nostra verdeggia, e fiorisce, mentre è rigata con la tenerezza delle lagrime; *sicut hortus, recepta suauis pluuia, euidenter germinat, ita caro lacrymarum fluentis rigata, bonorum operum, & iustitia germen emittit.* S. Greg. in Psal. 1. Penit.

22 Il Padre Don Vincenzo Gilliberti, in questi fiori, che se bene, come di sopra io dissi, dal proprio cespò sono recisi, ad ogni modo durano

verdeggianti, coloriti, e freschi, figurò i Santi SS. Innocenti, facendone impresa col motto; E-CISA VIRESCVNT, ed è quadrante a tutti i Martiri, che succisi dal ferro dei tiranni, verdeggiano eternamente ne i giardini del Paradiso, e nelle memorie di Santa Chiesa, che in tanto verdeggiano, e fioriscono, in quanto sono da ingiuriola mano colpiti, e lacerati, ben dicendo Sant' Ambrogio lib. 4. in Lucam. *Tolle Martyrum certamina, tulisti coronas: tolle cruciatus, tulisti beatitudinem: nonne tentatio Ioseph, virtutis est consecratio? Nonne iniuria carceris, corona est castitatis?*

Perse-
ueran-
za.

Intrepi-
dezza.

23 Per vno; che scacciato, ed effiliato da i suoi, ad ogni modo non si lascia cadere in veruno abbandonamento, ma vigoroso dura, e mantiensì, serue questo fiore col titolo; NEC RECISVS LANGVET; motto che anco dimostra l'eroica intrepidezza d'alcuni, che se bene si vedeuano tagliar d'addosso le viue carni, e le vigorose membra, non però soggiaceuano a languidezza veruna. San Gregorio Nazianzeno Epist. 64. dopo d'hauer riferito l'esempio d'Anassarco, la cui mano era frantumata nel mortaio, e ciò senza veruna turbatione del paziente, soggiunge: *Alter cum crus ipsi frangeretur, velut in alieno corpore philosophabatur, citiusque crus perfractum esse visum est, quam ipse vim doloris persensisse.*

Perseue-
ranza.

24 Dura incorrotto l'amaranto ad onta delle più violente stagioni; e non si guasta; N E C GELV, NEC ÆSTV, idea di cuore seruuoroso, intrepido, e perseverante, qual era quello di Giacob, che amando Rachele, benche; *die, non plunque astu vveretur, & gelu.* Gen. 31. 40. *Ad ogni modo non s'allentaua ne' suoi casti, e seruuorosi affetti, ed anco idea di quei virtuosi, e letterati fiori, che dal fertile terreno, inaffiato dalle Muse, vengon prodotti, i quali nè per caldo, nè per gelo alterandosi mai, durano eterni, che appunto di questi Claudiano pensaua d'intrecciare vn'incorrotibile ghirlanda al capo di Serena Regina, ghirlanda assai più apprezzabile de i diademi fusi nell'oro: e di gemme, e di piropi distinte, e gioiellate; scriuend'egli de laude Serenae;*

*Dic mihi Calliope, tanto cur tempore differs,
Pierio meritam seruo redimere Serenam?
Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aut rubro radiare mari, si floribus ornes
Regina regina comam? si floribus illis
Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius vris
Æstibus aeterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippea Permesidos educat vnda.*

CALTA Capo IV.

25 **R** Eca non ingrato ornamento la Calta à gli orti, & a i giardini, producendo molti fiori di color giallo, che paiono tanti piccioli elitropij, e come elitropij appunto sogliono raggirarsi col sole, che però dai Francesi, come riferisce Gio. Ruellio de Natura Stirpium lib. 2. cap. 128. *vulgo dicitur solisia, quasi solsequia*; ed essendo questi fiori dotati di fragranza, tutt'ad vn tempo e grata e graue, odore suauiter grani; però il mio D. Salvatore Carducci alla calta fiorita diede; REDOLET

SYA-

CALTA

Capo IV.

505

Prenci-
pe beni-
gno, e
gusto.

SVAVISQVE, GRAVISQVE; Simbolo di Prencipe, che alla soauità del tratto benigno, accoppia la maestà dell'aspetto, e la giustizia, vindicatiua; amato, e temuto da i giusti, e dai facinorosi.

che si vedea; *afferens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum suum.*

CAMPANELLO Capo V.

30

AL Campanello della notte, fiore così chiamato, su chi fece dire; **EL MIO SOL, ES LA NOCHE,** motto, che tutto è simpatico con le voci del Salmista; *& nox illuminatio mea*, Psalm. 138. 11. & è quadrante a chi amasse donna bruna; ed anco a gli Eretici, ed altri vitiosi, che non amano altra luce che la fosca, e la caliginosa. Quant' all' amante di donna Nera, il Cavalier Ciro di Pers, ad vn Signore inuaghito d'vna Mora, fra gli altri pensieri così;

Amante
di don-
na nera.
Vitioso.

Tu nel corso amoroso

Sei forse stanco omai,

Onde la notte desiando vai,

Che madre è del riposo?

O pur vuol dir quella bellezza nera

Che'l tuo giorno d'amor giunge a la sera?

Quant' al genio de i vitiosi; Girolamo Arnou. l. 3. addotto da Luigi Nouarino to. 1. Adag. nu. 1643. *Tanta cecitate impius obsidetur, ut lux illi tenebrae sint.* Il che s'auuera ne i ciechi, ed ostinati Ebrei; i quali abbominando la luce della verità, non altra direzione sieguono (come quelli, che per colpa della propria malitia hanno ottenebrato il lume dell'intelletto) che le caligini, e gli errori. San Pietro il Venerabile, nel trattato contra i Giudei al capitolo 2. *Quid in rebus mundanis luce clarius? Quid sole fulgentius? Cae- cis tamen & lux nox est, & sol tenebrae sunt. Sic vobis, sic plane vobis scripturarum sacrarum claritas splendet: ut quae alios illuminant, vobis lu- cere non possint, quae alijs fulgent, vobis obtene- brescunt.*

Eretici;

CORONA IMPERIALE

Capo VI.

31

Così è chiamato questo nobilissimo fiore, perche suol generare vn certo numero di campanelli, che dall'ingegnosa natura distribuiti come in vn perfetto circolo, vengono a formare vna gratiosa corona; a cui D. Demetrio Suppens, nobilissimo ingegno de i Chierici Regolari di S. Paolo sopra- pose; **IPSA SIBI SERTVM;** Simbolo della virtù, che non è necessitosa d'essere da straniera mano coronata; nientre seco inseparabilmente, porta ogni maggiore ornamento, ogni corona. E ben lo dissero, e Seneca Epist. 81. *Virtutum om- nium pretium in ipsis est,* e Plutarco in Lacon. che riflettendo a non sò qual detto di Lisandro, sog- giunse. *Virtutem non egere laudibus humanis, cum ipsa secum ducat suam laudem & decus;* L' autore dell' Impresa offeruando, dic'egli, la fiori- ta eruditione di questo nostro libro, con eccesso di cortesia, si degnò simboleggiarlo nella coro- na imperiale, perche astraendo da gli ornamenti dell'arte, che potessero assumersi per lodarlo è da sè solo, degno fregio di sè medesimo; il che spiegho col seguente Epigramma;

Virtù.

Impro-
ta.

*Pullulat Elysij florum pulcherrimus hortis,
Qui secum nascens omnia Regis habet.*

Vu

No.

Prenci-
pe beni-
gno, e
gusto.

*

Profi-
to.

*

Vrbani-
tà reli-
giosa.

*

Gratia
richiede
la coo-
peratio-
ne.

*

Opere
buone
rinoua-
te.

26 Presuposta la proprietà, che in lei offerua il Ruellio; che ne i giorni autunnali più che mai vaga ostenti la bellezza de i fiori; *autumno fufius emicat, colore luteo, folio multiplici, odore suauiter grani,* se le può dare; **AVTVMNO VIVI- DIOR,** ò pure; **VERNAT IN AVTVM- NO.** Simbolo di seruo d'Iddio, che nell'autun- no dell'età sua, che già s'accosta al termine, con raddoppiata lena più che mai fiorisce nell'esser- citio delle virtù; ciò che gli Istoricci rapportano nella vita del mio Concanonico San Vuilhelmo; il quale di notte tempo, hauendo vdità vna vo- ce; *Septem dies vives;* prima per sette giorni, poi per sette settimane, indi per lo giro di sette anni, *corpus suum sic affligebat, vt vita antea, illius extrema comparatione, delicata videretur.* Offic. Can. Reg. 6. April.

27 Serue questo bel fiore, così nell'intrec- ciatura delle ghirlande; *venit in coronamenta,* dice il Ruellio, come alla pompa delle mense, & all'ornamento delle insalate; *Adhibetur condi- mentis, & acetarijs;* a cui si sopraponga; **MEN- SIS DECVS, ATQVE CORONIS,** tale la manierosa vrbani- tà / e la gioconda allegrezza d' vn seruo d'Iddio, reca pomposo ornamento alla corona de i letterati, e mirabile condimento alle mense geniali, & innocenti.

28 Questo fiore, come sia pieno di spiriti no- bili, felicemente germoglia, e cresce ne i siti do- mestici, e con diligente sollicitudine coltiuiati, a cui diedi le parole del Ruellio, nel luogo sopra- citato; **PROVENIT IN CVLTIS,** la doue il mio Carducci le soprapose la sostenuta meta- fora: **AMBITIOSA COLI,** idea dic'egli, del- la gratia diuina, che vuole dalle nostre diligenze essere accolta, nudrita, e conseruata; Quindi Eusebio Gallicano Hom. 1. de initio Quadrages. riflettendo alle parole di S. Paolo; *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo,* discorre. *Ecce Beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus, intelligit sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratia adiungat sollicitudinem vigi- lantis, & laboris industriam &c.*

29 Porta ben sì questo fiore il nome di Cal- ta, altri ad ogni modo lo chiama Calenda, ò pur Calendula; *Vocant officina calendam, vel Calen- dulam, quasi dicant caltham, vel calibulum,* il Ruellio; e ciò, dicono alcuni, per inferire la fe- licità abbondante di questo fiore, che tutte le ca- lende, e tutti i mesi, con nuoua ghirlanda di do- rate vaghezze fregia, ed incorona; di cui può dirsi; **CALENDAS FLORE CORONAT.** Documento ad ogni fedele, a portare su'l prin- cipio di ciascun mese nuouo tributo di virtù, d' opere sante, e di lodi al suo creatore; Che però se diceua Dauide; *Buccinate in Neomenia tuba* Pl. 80. 4. su'l rinouarsi della luna, rinouando il nostro spirito, dobbiamo gratificare la bontà souerana, che tanto su questo luogo insegnò la Glossa; *Laudate Deum in renouatione mentis per gratiam;* hauendo vna gratiosa emulatione co'l legno della vita, descritto da S. Gio: Apoc. 22. 2.

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

*Nomine & IMPERIUM desert, meritumq;
CORONÆ*

Purpurat, ac ostro pingitur ipse suo.

*Non arri debet pretiosum, frontis honorem,
Rex idem SERTVM EST, & diadema
SIBI.*

*Quam frustra Anijs tibi mendicamus in agris
Florea virtuti ferta Philippe tua!*

*Eminet Aserao quam nobile germen agello!
Tot flores inter non habet vlla parem.*

*IPSA CORONÆ SIBI EST, alieni baud in-
diga cultus,*

Sat diues proprias emicat inter opes.

33 Francesco Raulini, offeruando che il seno di questo fiore è coronato di natue lagrime, che stillano in liquide, e rugiadoso perle, facendone Impresa gli soprapose; INTIMA CORONANT LACRYMÆ; applicabile a prencipe, che portando la fronte da gioiellato diadema ricinta, tiene l'anima, da lagrime, o di contritione dolorosa, o di pietosa diuotione fregiata: come quella di Dauide, d'Ezechia, di San Pietro, di Sant'Agostino, di San Carlo, e d'altri.

Prencipe la-
grimo-
so.

DULIPANTE, ò sia TVLIPANO Capo VII.

33 **A**L dulipante sotto i raggi del Sole, furono aggiunte le parole Spagnuole; SIN SVS RAYOS MIS DESMAYOS; cioè, senza i suoi raggi i miei suenimenti; vuol dire, s'io nol vedo, mi fuengo, alla qual proprietà riflettendo il P. Raulini; ad vn Tulipano languente, perche le dense nubi gli toglieuan la vista del sole, aggiunse; MOEROR PRO SOLE RELICTVS, affetti, ed effetti, cagionati da vehemenza amorosa, la quale, trouandosi priua dell'oggetto amato, languendo si sente condurre all'estremo. Orone Venio Embl. Amorum fol. 122. in persona d'un Amante;

Abfen-
za d'
amante
fa lan-
guire.

Abfen-
za amo-
rosa.

*Cum te non video, mea lux, vel nigra videntur
Lilia, & haud lucent lucida signa poli.*

*Luridus & solis, mihi crede, est aureus orbis:
Ipsi etiam melli fellis amaror inest.*

Così Laodomia, nel perder la vista di Protefilao appresso Ouidio discorreua;

*At postquam nec te, nec vela fugacia vidi,
Et quod spectarem nil nisi pontus erat.*

*Lux quoq; tecum abiit, tenebrisq; exanguis
obortis*

Succiduo dicor proenbuisse genu.

Abfen-
za d'id-
dio dan-
nosa.

34 Il Dulipante, che fù introdotto a dire; LANGVESCO SOLE CADENTE; ò pure in terza persona; LANGVESCIT IN VMBRA, rappresenta gli affanni dell'anima, quando per sorte resta priua d'Iddio, e de suoi gratiosi influssi. Sant' Agostino lib. 14. Confess. Scio quia mihi male est prater te, non solum extra me, sed in me ipso &c. Quadra l'impresa ad esprimere l'affanno, sentito dal cuore della Santissima Vergine, in vedendo il suo Figliolo tramontare nell'ocaso della morte, del quale il Beato Amedeo Homil. 5. così; Ineffabili dolore gloriosa pectus vrebatur, & altissimo pietatis iaculo confossum ex- tremas spirabat inter angustias: e di nuouo; Ibi tuoror, ibi dolor, ibi agonia, ibi astus animi, ibi in-

Maria-
sull' Cal-
uatio.

*cedia, ibi mors morte duriore, vbi vita non tollitur,
& mortis angustia toleratur.*

35 Eccì vna specie di Tulipano, chiamato di Persia, che naturalmente si ritira, e sfugge da quel sito, oue fù piantato; a cui perciò il Padre D. Saluator Carducci soprapose; PROFVGA RADICE RECEDIT; idea della vita humana, ed anco di tutte le cose mondane, che non hauendo stabilità veruna, sempre sfuggono, e n'abbandonano. Omnia oriuntur, & occidunt, scriue S. Agostino 4. Confess. c. 10. & oriendo quasi esse incipiunt, & quo magis celeriter crescunt vs sint, eo magis festinant, vs non sint. Sen. Epist. 92. Quidquid longa series multis laboribus, multa Dei indulgentia struxit, id vnus dies spargit, ac dissipat; nihil priuatum, nihil publice stabile est, tam hominum, quam vrbitum fata voluntur.

Vita hu-
mana.
Beni-
monda-
na.

36 Sogliono i giardinieri collocar tal sorte di tulipani in vn sito, tutto circondato da mura-
glia, perche non sà trattenerli, se non fra le strette-
zze delle carceri; a cui lo stesso Carducci. NON SINE CARCERE PERSTAT. Il fe-
dele, ed esso non mai meglio sà continuare nel
seruitio d'Iddio, che quando si troua da i mali
angustiato, e ristretto. Onde Varrone molto
ben diceua, che la prigione si chiama carcer quasi
coarcer, seruendo per trattenerne, e frenare l'hu-
mana smoderatezza, perche non trascorra in dis-
soluti errori.

Tran-
glio n'
affrena.

ELICRISO Capo VIII.

37 **L**'Erba dell'Elicriso, descritta da Plinio l. 2. c. 25. si come il suo fiore ancora, germoglia in siti orridi, e sassosi, a cui perciò diedi le parole di Dioscoride lib. 4. c. 52. NASCITVR IN ASPERIS; e ciò per dinotare, che la speranza della beatitudine (figurata in questo fiore, che di sua natura è incorrotto, detto perciò da Galeno Amaranto croceo) nasce, e germoglia di mezzo alla tribolazione, ed alle miserie; Gloriamur in tribulationibus, diceua S. Paolo Rom. 5. 3. scientes quod tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio vero spem. Pietro di Damiano Epist. 149. Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia per momentanea flagella, qua perferunt, ad nanciscendam superna beatitudinis gloriam firma fidei gressibus conualescunt.

Speran-
za della
gloria.

38 Il fiore dell'Elicriso (che pare vn mazzo di molti fiori, che gialleggiano nel colore dell'arida paglia,) come l'isperienza dimostra, staccato dalla pianta, incorrotto, e bello si conserua; a cui il Lucarini soprascrisse; ADHVC PERENNIS; e significa così indipendenza dall'altrui appoggio; come virtù vigorosa, di chi sà mantenerli, quand'anco si troua da violenza nemica ingiuriato, e maltrattato; nel qual senso l'Apostolo 2. Cor. 6. 9. Quasi morientes, diceua, & ecce viuimus. In persona di questo fiore spiegai così l'Impresa;

Indipen-
denza.

Valor
proprio.

Di rea sciagura il telo,
Benche m'habbia reciso
Dal mio materno stelo,
Non però resto vcciso.
Più non riceuo il nutritiuo vmore;
E serbo il mio vigore,

Son de l'altrui sostegno affatto priuo,
Pur mi mantengo, e viuo.

GAROFANO Capo IX.

39 **M**irabile, frà gli altri rispetti, per la sua strana varietà è il garofano. Ve ne sono de i semplici, e de i doppij; de i bianchi lattati, e bianchi tinti in color di carne, di ranzati, di rossi chiari, rossi oscuri, incarnatini, color di fuoco, morelli, bianchi macchiati di rosso, che chiamano scritti, e diceasi che se ne siano veduti anco de i turchini. Perciò dal P. Bartolameo Rogati lib. 3. Elegia 5. fu il Garofano introdotto a dire;

*Mille nouos refero vultus, & mille recludo
Ornatus, varij mille coloris opes,
Non ego vel minio tantum, vel lacte nitesco,
Nec refero solum fronde rubente crocum:
Sed fusca sub veste meus nunc ardet amictus,
Nec tamen in fusco murice forma perit.*

e vā seguendo in lungo. Dunque in risguardo a tanta varietà, la pianta de i garofani, meritò il motto; **IN QVOSCVNQUE COLORES;** e potrebbe anco dirsi; **VARIVS, ET MVLTIPLEX.** Che in cattino senso seruirebbe per idea di malizioso adulator, che per secondar l'altrui genio, in varij colori si tinge, e si permuta, come andò dicendo Plutarco Opusc. de Adulat. & Amici discrimine. *Adulator stabilem nullam cum habeat suorum morum sedem, neque certum aliquod viuendi delegerit genus sibi quod placeat, sed quod alteri, cumque alteri se se assingat, atque accomodet, non simplex est, atque vnus modi, sed varius, ac multiplex &c.* In lodeuole senso, ne rappresenta vn cuore caritauo, che si trasforma in tutti i colori, per consolar tutti, e souenire de i suoi prossimi all'indigenze. Ciò che S. Paolo 1. Cor. 9. 20. *Factus sum Iudais tanquam Iudais vt Iudaeos lucrarer: ut qui sub lege sunt quasi sub lege essem - vt eos lucrificarem - Factus sum infirmus infirmis, vt infirmos lucrificarem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

40 Così il celso, come anco il fiore del garofano in alcuni siti di monti, ad onta del più rigido inuerno, si inantiene bello, e vigoroso. La onde vn Poeta, riferito dal Signor Vincenzo Tanara, nel suo Cittadino di Villa l. 5. riuolto a questo fiore;

— Son bragie ardenti
Le tue foglie vinaci
Ch'a i fiati crudi, u' algenti
Più s'accendon, quai faci;
Il cui feroce caldo,

De'l inuerno al rigor sol può star saldo.

Potrebbe perciò seruirgli di motto il verso. **DE' L' INVERNO AL RIGOR DVRA BEN SALDO.** Simbolo di cuor intrepido, che non cura, e resiste a i più trauagliosi contrasti delle mondane miserie, dicendo con S. Agostino ser. 36. de diuersis. *Sauiat mundus, fremat mundus, increpet linguis, coruscat armis, quidquid potest faciat. Quid faciet ad id, quod accepturi sumus? Appendo quod pavor contra id quod spero. Hoc sentio, illud credo. Et tamen plus valet, quod spero, quam quod sentio.*

41 Elala il garofano la fragranza del più Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

odorato de gli aromati, da cui anco prese il nome: come auerte il sopracitato Tanara; a lui perciò si conuiene; **REDOLET AROMATA;** idea d'anima esemplare, e santa, che suapora nelle sue operationi la fragranza della carità, delle elemosine, delle mortificationi, come vā discorrendo Sant' Ambrogio 1. de Virginib. Nel qual sentimento Salomone della sua sposa diceua. Cant. 4. 10. *Odor vnguentorum tuorum super omnia aromata.*

42 Vagliano i garofani, dice Castore Durante nell' Erbario, per le sincopi, e tremor del cuore; e gli stessi, macerati nell' aceto mitigano il dolor della testa, applicati alla fronte. Che però il P. D. Salvatore Carducci ad vn vaso di garofani sopra scrisse; **CAPITIS, CORDISQVE LEVAMEN:** Le piaghe sanguinose, & le passioni acerbe del figliuol d' Iddio sono fiori di garofani, da i quali gli affanni del cuore, ed i dolori del capo humano vengono mitigati, quando siano attentamente medicati, e contemplati. Lo disse il B. Lorenzo Giustiniano de Cast. Connub. c. 6. *Ipsius tentatio nostrarum singulare leuamen est. Dulcescunt nostra cum considerantur illius.*

43 Presuppolla la dottrina di Castor Durante, che la conserua de i garofani è vtile a tutte le sorti di veleni, & ai morsi, & alle punture de i venenosi animali; Di questo fiore ben può dirsi. **CVRAT MORSVS, CONTAGIA PELLIT;** tipo di Cristo patiente: la cui contemplatione, serue a curare le nostre interne ferite, ed apprestarci da i nostri mali il sollieuo. *Quid enim tam efficax ad curanda conscientiae vulnera, nec non ad purgandam mentis aciem, quam Christi vulnerum sedula meditatio?* diceua S. Bernardo serm. 62. in Cant. e S. Agostino in Manual. cap. 32. *In omnibus non inueni tam efficax remedium, quam vulnera Christi. Co i quali concorda S. Bonauentura Coll. 7. Qui se intende, & deuote in sanctissima vita, & passione Domini exercet, omnia vitia, & necessaria sibi abundanter ibi inuenit, nec opus est, vt extra lesam aliquid querat.*

44 Con la pittura d'vna mano, che versando acqua entro vn vaso di garofani, tutti quei fiori inaffiaua, ed il motto; **VNICA CVNCTOS,** D. Primo Luigi Tatti volle inferire, che dalla mano gratiosa di Santa Eurosia V. e Mart. tutti i fedeli, di lei diaoti, restauano confortati, & aiutati, i quali potrebbero dire; *De plenitudine eius nos omnes accepimus.* Io. 1. 16. su'l qual luogo S. Gio. Crisostomo, parlando delle grazie profusamente versate dal Redentore; *Omnis plenitudo fidelium, & qui nunc sunt, & futurorum de plenitudine eius accepimus.*

45 Sogliono le cannucce de garofani, perche dal peso dei fiori non restino spezzate, od atterrate, essere sostenute da non sò quali intrecciature di vimini, che formano d'intorno al vaso gratiosa corona, della quale feci impresa col motto: **FVLCIT, ET ORNAT,** idea della generosa protettione, che tal volta Personaggi grandi, prendono de i soggetti ragguardevoli per virtù; Opera della quale restano e sostenuti ed illustrati; Nel qual proposito Oratio lib. 1. Od. 1. applaudeua al suo gran Mecenate, acclamandolo;

O & PRÆSIDIUM, ET dulce DECUS meum.
Vu 3 GEL.

*
Giusto esemplare.

*
Passione di Cristo.

*
Passione di Cristo.

*
Beneficenza vniuersale.

*
Protection di gran de

*
Adulatore.

*
Caritauo.

*
Intrepidezza.

GELSOMINO Capo X.

46 **S**ogliono i fiori dei gelsomini, aprirsi sul tramontar del Sole; la onde ad vna pianta di questi, figurata co i bottoncini ristretti io sopraposi: **VESPERE FLORET**, cioè à dire; **MENTRE SI CHIVDE IL GIORNO APRE IL SVO SENO**; motto del mio Concanonico D. Filippo Gallina, e riesce idea del buon Ladrone, che fiori nelle virtù della fede, della carità, e della cognitione d' Iddio, sul tramontar della vita. Può anco significarsi in questo fiore la virtù della Prudenza, la quale nella vecchiaia maggiormente s'auanza; *Omnes penè virtutes corporis mutantur in senibus, & crescente sola sapientia, decrescunt cetera*, diceua S. Girolamo *Epist. 2. ad Nepotianū*, che anco soggiunge; *Senectus eorum, qui adolescentiam suam honestis artibus instruxerunt - atate fit doctior, vsu tritior, processu temporis sapientior &c.*

*
Ladron
buono.Pruden-
za.Accade-
mico
notturno.

47 Per vn Accademica adunanza, solita farsi di notte, Carlo Rancati alzò l'impresa del gelsomino: fiore che sè nel giro del giorno sta raccolto in se stesso: al tramontar del sole si dilata, e spiega le sue vaghe, & odorose pompe, e l'introdusse à dire; **AL DISPARIR DEL SOLE IO COMPARISCO**, motto leuato da vn Madrigale, composto da lui medesimo sopra il Gelsomino;

Al disparir del sole io comparisco,
Poiche mai non ardisco
Se nel paese nacqui d'Occidente,
Scoprirmi a l'Oriente.
Manca e sangue ogni fior, cade, e non dura
A la solare arsurà;
Onde troppo sarei caduco, e lieue
Discoprendomi al sol, se son di nue.

48 Ad vna pianticella di gelsomini; i cui rami, in tempo di primavera tutti dalla mano diligente del giardinere si vedeuano recisi, diedi il motto; **LECTIORES EMITTE**; che ha qualche simpatia con le parole d' Oratio; *Epod. Od.*

*

*Inutileque falce ramos amputans
Feliciores inserit.*

perche in fatti togliendosi al gelsomino quei ramoscelli, ne produce de più vigorosi, e de i più belli; e seruirebbe à chi rimasto priuo, e dei figliuoli, e delle facoltà; di nuouo poi, e di prole più ragguardevole, e di ricchezze più copiose viene felicitato, come auenne à Giobbe, di cui è scritto c. 42. v. 10. *Et addidit Dominus omnia quaecumque fuerunt Iob duplicia*, e nel num. 12. *Dominus autem benedixit nouissimis Iob magis quam principio eius. Et facta sunt ei*, non sette milla, come già ne possedeua, ma *quatuordecim millia onium &c.*

Danno
riitorato
in me-
glio.

49 I fiori del gelsomino, quando non per anco sono condotti à perfetta maturità, si vedono tinti di color porporino, al quale poi agguingono l'isquisita bianchezza; che perciò potrebbe questo fiore portar il titolo; **AL MIO ROSSORE IL BEL CANDOR SVCCEDERÀ**; ò più ristrettamente. **EX RVBEO CANDOR**; così il rossor volontario, riceuuto dal penitente nell'accusar le sue colpe, lo conduce ad ottenere il candore della purità, e della

*
Penitente
arros-
sato.

gratia. E Diogene vedendo vn gioninetto che s'arrossiua, vedendo scoperto non sò qual colpa, da lui commesso; *Bono animo esto fili*, gli disse, *istiusmodi est virtutis color*. Onde il prouerbio; *si erubescit, salua res est*.

GIACINTO Capo XI.

50 **S**i ritrouano i fiori di giacinto, segnati col motto: **DE VVLNERE NATI**, figurando espressamente i Santi Martiri, che dalle ferite ricauano l'eterna felicità della vita. San Basilio *Homil. 17. in Psal. 111. Nihil est quod cunctemini, ò homines, illustre hoc, & honestum adire certamen, nec mortem perhorrere: neque enim ea est corruptio, sed vita occasio, non omnimodo deletio, sed ad honorem pretij ingentis transcendens*; e Seneca *Epist. 102. Intrepidus horam illam decretoriam prospice, non est animo suprema, sed corpori. Detrahetur tibi hac circumiecta nouissimum velamentum tui, cutis: detrahetur caro, & suffusus sanguis, discurrensque per totum detrahentur ossa, nervique, firmamenta fluidorum, ac labentium. Dies, iste, quem tamquam extremum reformidas, aeterni natalis est*. Tutti i fedeli ancora sono tanti giacinti, perche nati dalle piaghe, e partoriti dal costato sacratissimo del Redentore.

Martiri.

51 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, riferisce il giacinto col motto: **ET PALLET, ET PLACET**, che serue agli honori di persona sobria, mortificata, e macilente. San Basilio *in Reg. sus. disput. Interrog. 17. Ut optimus corporis habitus, & coloris bonitas pugilem à ceteris distinguit, sic Christianum à ceteris macilentia corporis, pallorq; deflorescens, qui continentia veluti adiunctus, & comes, indicio est eum Christi mandatorum vere pugilem esse, qui in infirmitate corporis aduersarium suum in luctu prosterneat*.

52 Offeruano gli eruditi nel fiore Giacinto per mano della natura delineati questi due caratteri **AI**, i quali se al parer dei Greci alludono al nome d'Aiace, che in questo fiore, come fingono i Poeti, fù trasformato, in fatti portano con loro vna voce dolente hai, che però il Raulini ad vna pianta di Giacinti, che cominciua à prometter i fiori soprapose; **INSCRIPTI LVCTVM NASCENTVR**; Miseria commune à tutti i figliuoli d'Adamo, di nascere con l'accompagno delle voci flebili, e sospirose; Onde Sap. 7. 3. *Primam vocem similem omnibus emisit plorans*.

Huomini,
nati
al pianto.

53 Nella promotione dell' Illustrissimo Signor Giacinto Orrigoni al ben meritato grado di Senator Regio di Milano, il Signor Carlo Rancati, figurando il fiore di giacinto, gli soprascrisse: **INSCRIPTVS NOMINA REGIS**, parole di Virgilio *Eclog. 3. v. 106.*

*Dic quibus in terris inscripti nomina Regum
Nascuntur flores.*

ben quadrando questo motto al Regio Senatore: mentre le suppliche, che se gli danno sono segnate, col titolo, e drittione al Rè; *Potentissime Rex*, e le spedizioni fatte da Senatori, escono dalla Cancelleria, disposte in forma regia; *Philippus &c.* Esprese l'autore dell' Impresa i suoi sensi così;

Dic

*Dic quibus in terris inscripti nomina regum
Nascuntur flores? Musa Maronis ait.
Carmina non veteri sunt hac soluenda Sybilla,
Tales nam flores Patria nostra colit.
Scilicet in celsis flores Hyacinte senatu,
Nomina eoque vices, iuraque regis habes.
Te decet inscriptis Regi dare iura libellis,
Quodque Senator ages, ipse Philippus aget,
Sic ergo inscriptum regis florere Hyacinthum
Nomina; Virgili Musa sonora canat.*

Quadra l'impresa ad ogni Cristiano, che porta stampato nel cuore il nome di Cristo Rè de Regi.

GIGLIO Capo XII.

54 **S**imbolo di purità, e mondezza rara, e singolare, è il giglio, col motto: NIL CANDIDIVS; impresa opportuna a gli honori di Maria Vergine, che superò, co i suoi candori, la purità di tutte le creature. San Gregorio Taumaturgo Ser. 3. in Annuntiat. Tu sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac nunc quidem candidiorem habens mentem, quous autem auro, quantumvis probato, purificatum magis corpus.

55 Del giglio scrive Plinio lib. 2. cap. 5. Nulli florum excelsitas maior, col quale s'accorda San Bernardo Ser. 70. in Cant. che chiama questi fiori; eminentia in floribus terra; Per tanto ben a ragione portò il motto; SVPERGREDITVR OMNIBUS; ed anco; FLORVM MINIME MINOR; e dimostra vna sublimità di perfectioni, e meriti, oltre modo eleuata, ed eccellente, quale appunto contemplò nella Madre d'Ididio Sant'Epifanio lib. de Laud. Maria, che scrisse; Virgo est lilium immaculatum, sublimior Angelis facta est, superior ipsis Cherubim, & Seraphim, placens Christo regi, a Deo in honore habita tanquam ancilla digna, & Mater sancta, Mater immaculata, solo Deo excepto cunctis superior existit. E Sant'Anselmo lib. de Concept. Virg. Nil tibi Domina aequale, nil comparabile. Omne quod est, aut supra te, aut infra te est; supra te solus Deus, infra te omne quod Deus non est.

56 A persona, che accoppia alla purità della vita la fragranza del buon nome, quadra l'impresa del giglio, che portò il motto; CVM CANDORE ODOR. San Gregorio in Cant. 2. 2. ad v. Sicut lilium inter spinas &c. così; Sola illa anima in lilij dignitate computatur, quae a mortalitatis radice ad caelestem pulchritudinem assurgit, & munditia CANDOREM corde, & corpore sibi ipsi custodit, & proximos quosque bona opinionones ODORE reficit. Ad honore di Maria Vergine Pietro di Damiano Ser. 3. de Natiuit. così; De spinosa progenie Iudaorum nata, CANDESCEBAT MUNDITIA Virginea castitatis in corpore, flammescebat autem ardore geminae charitatis in mente, FLAGRABAT passim ODORE boni operis, tendebat ad sublimia intentione continua cordis; in lei rauuifando, come in vn giglio, fra l'altre prerogative, il candore, e l'odore. Per Sant'Antonio di Padoa mi seruij di quest'impresa; nel candore intendendo la purità della sua vita, e nell'odore la fragranza della sua dottrina; poiche, come di lui scrisse San Bona-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

uentura; Et vita floruit, & doctrina.

57 Scipion Bargagli, per la nascita di Maria Vergine, figurò questo fiore entro il suo cespò, col titolo; FOETENTI E CESPITE, a cui Maria Vergine nata. altri diede; REDOLET EX FOETIDO; inscrivir volendo che se bene la B. Vergine trasse la discendenza da radice viziata: ad ogni modo riuscì qual giglio, tutto immacolato, e puro. San Bernardo ser. 4. super Salue Regina; Licet Maria de patrum natura vitiata per peccatum duxerit originem, praelecta tamen per Spiritum Sanctum, & praeservata. Ne solamente in Maria si rauuifia vna segnalata nobiltà, & mondezza, superiore a quella de suoi Aui; ma in altri ancora tali prerogative ben spesso s'auuertono; poiche, come scriveua Seneca, citato da Lipsio Manuduct. lib. 3. disert. 17. Potest ex casa vir magnus exire; potest & ex deformi, humilique corpore formosus animus, ac magnus. Lodouico Ariosto, con questo concetto introduce Rodomonte a biasimare il sesso donnesco, nel Canto 27. Stan. 121. facendolo dire;

Non siate però tumide, e fastose

Donne, per dir che l'huom sia vostro figlio,

Che da le spine ancor nascon le rose,

E d'vna fetid'erba nasce il giglio.

58 Il giglio pauonazzo, detto latinamente Profliride, perche ogni giorno viè più riesce soauo, e odoroso, fù segnato col titolo; DITVRNITAS FRAGRANTIOR, e dinota virtuoso auanzamento, e profito. San Gregorio Niseno lib. de vita Moyfis. Ita se habere, et ad vltiora semper in virtute, ac bono velis ascendere; id ipsum forsitan humane naturae perfectio est. Di San Vilelmo Abbate, mio Concanonico, asseriscono le istorie, che aggregato alla militia Clericale, cum ad Christianam perfectionem audius inhiaret, soggiacque ad alcune persecutioni de gli huomini empj, e scelerati; Aggiungono, che hauendo introdotto la riforma de i Canonici Regolari nell'insigne Chiesa di Santa Genouefa, egli con quella mutatione d'habito; mutatus in virum alterum, caput seruensius ire de virtute in virtutem, quotidie se ipso perfectior euadens; poscia, che; Crescente fama eius sanctitatis, fù chiamato a portarsi nella Danimarca, per riformare colà non sò quale Canonica; e conchiude, che hauendo riceuuto vna riuelatione che gli restauano sette giorni di vita, i quali in fatti furono sett'anni, egli da quell'istante toto reliquo vita spatio corpus suum sic affligebat, vt vita antea illius extrema comparatione delicata videretur, Offic. Canon. Reg. 6. Aprilis. Si che questo seruentissimo Santo, veramente qual fiore di giglio, si faceua conoscere; Diuturnitate Fragrantior.

59 I fiori del giglio saluatico detto Hemerocallis, non durano più che vn giorno; il che dimostra il motto, loro sopraposto; DIARI OMNES; o veramente; VNA DIE PVLCHRVN; o pure; TOTA VITA DIES VNVS, seruendo d'espressa idea, così della nostra vita, come della mondana bellezza. Oratio mana. 1. Carm. Ode 4.

Vita summa brevis spem nos vetat inchoare longam.

E lib. 1. Epist. 4.

Vu 3

Omne

Purità
di Ma-
ria Ver-
gine.

Eminē-
za di
Maria
Vergi-
ne.

Vita, e
fama.

Maria
Vergi-
ne.

Omne crede diem tibi diluxisse supremum.

Bellez-
za hu-
mana. E quant'alla bellezza: Seneca in Hippolit. Att. 2.
*Res est forma fugax, quis sapiens bono
Consulat fragili?*

E nell'Ottaua Att. 3.

Florem decoris singuli carpunt dies.

Ouidio in forma lib. 2. de Arte;

*Forma bonum fragile est, quantumque accedit
ad annos,*

Fit minor, & spatio carpitur illa suo.

*Nec semper viola, nec semper lilia florent,
Er riger amissa spina relicta rosa.*

Et tibi iam venient cum formose capilli:

Iam venient rugae, quae tibi corpus arcent.

S. Car-
lo. 60 Bartolomeo Rossi, ad honore di San Car-
lo, che dopo morte, ed esalaua intorno odore,

Reli-
que de
Santi. soauissimo di Santità, ed operaua molti miracoli,
risanando, e curando, figurò il giglio bianco,
spiccat dal suo cespo, coi verbi; REDOLET,

Virgini-
tà di Ma-
ria. ET SANAT. Maria Vergine anch'essa, qual
giglio, ed esalaua la fragranza della castità sua, a
riempirne il Mondo, e reprimeua nell'altrui se-
no le fiamme, e i suggestiui della libidine; *Dei-
para Virgo*, disse Dionigi Cartusiano in Cant.
22. *intuentium corda sic penetravit sua inestimabili
castitate virginea, quod a nullo potuit concu-
pisci; imò potius extinxit ad horam illorum libi-
dinem.*

Mode-
stia don-
nesca. 61 Quand' il giglio si tocca, perde e la bian-
chezza, e l'odore: però fu introdotto a dire: *GRADISCO GLI OCCHI, E NON LA
MANO ARDITA*: e più succintamente: *OCVLIS, NON MANIBVS*: tale la modestia
donna, ben può essere veduta, ed ammirata,
ma non permette l'altrui contatto. Lo stesso
dicasi dell'altrui robba; ed anco delle cose sacre,
Cose sa-
cre. che possono da Fedeli essereenerate con gli
occhi, e col cuore, ma non toccate, senza graue
temerità e irriuerenza.

Virgini-
tà. 62 Idea della purità verginale è il giglio,
quale se toccare, e maneggiar si lascia, si guasta,
e fete; ciò che inferì il motto; *FOETET A T-
TRITV*. San Girolamo ben lo disse: *Tactus,
& ioci, risus, & sibili, moritura virginitatis solent
esse principia*. E più diffusa, e distesamente il
mio Concanonico Giouanni Mauburno, nell'
Alfabeto 65. tit. 30. Membr. 2. facendo fra il fiore
del giglio, e quello della virginità vn longo ris-
contro, fra l'altre cose, dice, che il giglio: *Inte-
ger INTACTVS suauiter REDOLET, confractus
autem, & CONFRICTVS, plurimum FOETET*. Sic Virginitas inuoluta, Deo, & homi-
nibus redolet; sed luxurie vitio confricta, aut si-
gnaculo fracto, infamia foetet.

Virtù
immor-
tale. 63 Perche l'odor del giglio si diffonde molto
di lontano, ed anco per molto tempo dura; por-
tò il titolo: *PROCVL, ET DIV*, imagine
di chi mantiene longamente, e in remoti paesi la
memoria delle sue virtù, ed eccellenze; ciò che
si vede in Paolo, Agostino, Antonio, & altri hu-
mini Apollolici; in Alessandro, Cesare, Scipione
Africano &c. della fama de i quali suona vn Mon-
do intiero, e suonera per sino che gireranno le
celesti sfere. San Bernardo ne i primi anni della
sua conuersione, prouando nel suo cuore grandi
freddezze, & aridità di spirito, pieno di tristez-
za, e d'affano acerbamete seco stesso gemeua; *Cum*

*subito forte ad affatum, vel etiam aspectum cuius-
piam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad
solum defuncti, seu abscentis memoriam habebat spiri-
tus, & fluebant aquae, & erant mihi lacrymae ille
panes die, ac nocte*. Così scriu'egli di se medesi-
mo Ser. 14. in Cant. conchiudendo: *Quidnam
istud, nisi odor exhalantis vultionis, quae erat ille
persusus?* Ed ecco l'odore della virtù, e della
santità, che deriuando dalla vitta, & anco dalla
rimembranza de i serui d'Iddio, non passaua in
vn momento, come auuiene nella fragranza de i
fiori cominuali; ma quasi fiore di giglio si tras-
fondeua, e duraua; *Procul, & diu*.

64 Il giglio, come anuertono il Ruellio, e
Plinio, è sì fattamente secondo, che da vna sola
radice produce, e mantiene per sino a cinquanta
germogli; onde ben hebbe il motto, tolto da Plinio
lib. 21. cap. 5. *NIL FOECVNDIVS*. Bell'
idea de i Santi Apostoli, che partorirono a Dio
popoli infiniti, e de i Santi Patriarchi delle Reli-
gioni, non mai abbastanza potendosi rappresen-
tare la mirabile fecondità d'vn Agostino, d'vn
Benedetto, d'vn Domenico, d'vn Francesco, d'vn
Ignazio, &c. Ma perche i gigli sono propria inse-
gna dei Rè di Francia, portata loro (come scri-
ue Nicolò Causino Corte San, nella Dama,
Diuisione 6.) per mano de gli Angioli: si può
dire, che la fecondità di questa Regal profapia,
non habbia alcun'altra stirpe che se le vggualgi
presupponendo che in loro sia seguita la conti-
nua successione da Farramondo fino a i nostri
giorni, che vuol dire, come compura Catarino
Dauila lib. 1. delle Guerre ciuili, dall'Anno del
Signore 419. fino al corrente 1668.

65 Ad honore di Santa Cattarina Vergine,
Martire, che conuertì alla Fede di Christo ben-
cinquanta Filosofi, serui vn giglio, cò molti get-
ti d'intorno, ed il motto; *QVINQVAGENA
PROLE FOECVNDVM*, cauato da Plinio,
che nel lib. 21. cap. 5. del giglio attesta che: *Nihil
est fecundius, vna radice quinquagenos saepe emit-
tente bulbos*. Nel qual argomento il Padre An-
drea Bianco lib. 4. Epigr. 27.

*Quinquaginta Sophos verbis Catharina perur-
gens,*

Dum probat esse rudes, sic facit esse sophos.

66 Ad vn giglio, che spuntaua da terreno de-
serto, e non coltiuto l'Aresio diede: *QVID
IN VIRIDI?* Gratoso argomento per discor-
rere, e conchiudere. Se il tale viue esemplar-
mente stando nel secolo, che farebbe egli ne i
chiostri? Se i Romani tanto s'abbellirono delle
virtù morali, ammaestrati dalla natura, che hau-
rebbero poi fatto con la beneficenza della dot-
trina Euangelica? Se Cornelio Centurione me-
ritò gli encomij de gli Angioli, mentre era anco
Gentile, quale diuerà poi, conuertitosi alla san-
ta Fede?

67 Delicata consideratione è quella di Plinio
lib. 21. cap. 5. che il giglio dalle sue proprie lagri-
me, cioè a dire da alcune pretiose goccioline, che
da lui scendono distillando venga propagato, e
moltiplicato. *Alba lilia isdem modis feruntur,
quibus rosa: & hoc amplius lacryma sua*. Con
questa riflessione il Padre Don Gregorio Bru-
nelli, mio Concanonico ne fece impresa, animan-
dola con vn verso pentametro: *INCREMEN-*

Apostoli.
Patriar-
chi di re-
ligione.

S. Cata-
rina Ver-
gine.
Martire.

Profumo.

Pianto
felicità.
TA

TA SVIS ACCIPIT A LACRYMIS, inferendo che l'anima addolorata, e piangente, in virtù delle sue lagrime sia promossa a felici, e grandi auanzamenti; nel qual argomento Davide Ps. 125. 5. *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.* Non douendo in questo proposito tacerli la dottrina di Sant' Ambrogio lib. 2. de Penitent. cap. 8. che il merito delle dirotte lagrime versate dal penitente Dauide fossero quelle, che promouessero la di lui famiglia, e discendenza a tanta felicità, ed altezza, che potesse frà i suoi figliuoli, e pronipoti annouerare la Signora del Cielo, la Regina de gli Angioli, la Madre dello stesso Iddio; *Dauid dicebat: Lauabo per singulas noctes lectum meum: lacrymis meis stratum meum rigabo / Et ideo merui ut ex eius familia Virgo eligeretur, qua nobis partu proprio Christum ederet.*

68. Il Signor Conte Annibale di Monteuocchio Accademico Diuelto frà i Fanesi, hà vn vaso di cristallo, con acqua, e dentro vi vn giglio staccato dal suo stelo, e mezzo aperto, col motto d'Oratio: *SERVABIT ODOREM*, ed inferisce, ch'egli haurebbe conseruata l'odorosa fragranza della virtù, benchè si ritrouasse lontano dalla patria, od in altra maniera angustiato, e maltrattato: *Quia mirum non est, direbbe San Gregorio Papa lib. 12. moral. cap. 14. si quis bona inchoat, sed valde mirabile est, si intentione recta in bono opere perduret.* Sant' Ambrogio lib. 2. de Spiritu sancto cap. 5. con questo medesimo concetto esprime la virtuosa soauità, che fù d'intorno trasfusa dal benedetto Cristo, all' hora quando veniu angustiato, lacerato, sepolto. *Flos odorem suum, & succisus reseruat, & contritus accumulat, nec anulus amittit.* Ita & Dominus Iesus in illo patibulo crucis nec contritus emarcuit, nec anulus euannit, & illa lancea punitione succisus, sacro speciosior fusi cernis colore vernauit.

69. Con allusione a questa medesima naturalezza: il P. D. Gregorio Bolzi ad vn giglio staccato dalla sua radice, che posto in vn vaso, ed apriua i bottoni, e suaporaua soauì odori, sopra scritte; *SCOPIO RECISO ANCOR MIE POMPE BELLE*; e ciò per la Santa Casa, che separata da Nazaret, e trasferita a Loreto, conserua la fiorita fragranza della sua santità, e veneratione; Concerto dal mio Carducci spiegato così;

Adhuc recisa pompa floret lilij.

Adhuc reuulsa fulgurat Domus decus.

70. Idea d'vn giouinetto, d'indole viuace, e spiritosa, che s'auanza da sè, e senza l'altrui assistenza, è il giglio, figurato frà le squalidezze d'vn deserto, col cartello: *ABSQVE CVLTORE NITET*, Impresa dell'Aresio, che direttamente quadra a San Giouanni Battista; che nell'età puerile, condotto entro le cauerne dei monti, e nell'ombroso delle foreste, iui senza la direzione di verun Maestro, s'alzò ad ottenere chiarissime, e nobilissime eccellenze; ed anco a San Paolo Tebano, che nell'età di quindici anni condotto all'orrore delle solitudini, iui in digiuni, orationi, meditationi, durò fino all'anno centesimo terzodecimo della sua vita, non mai hauendo alcun Maestro, ma riuscend'egli idea, ed esemplare de gli altri; detto perciò, *Eremisa-*

rum auctor, & Magister. Breuiar. Rom. 15. Ianuar.

71. Che l'educatione molto vaglia ad accrescere, e perfectionate quei segnalati talenti d'ingegno, e di nobiltà, che si portano dalla nascita, lo dinota il giglio, che se bene è tutto bello per se stesso, spuntando da terra non coltiuata; ad ogni modo porta il titolo: *CRESCEIT CVLTVRA DECOR.* Oratio lib. 4. Carm. Ode 4.

Fortes creantur forisibus

Doctrina sed vim promouet insitam.

Relique cultus pectora roborant.

Platone Dial. 4. de leg. *Educatio, & institutio commoda bonas naturas inducit. Et rursus bonas naturas, si talem institutionem consequantur, meliores adhuc, & prastantiores euadere scimus.*

72. Come il giglio, con la pretiosità del suo fugo attrahe l'ape a deliziare nel suo seno; e con secreta virtù rintuzza il veleno delle serpi; onde portò il motto: *MELIFLVAM ALLICIT, VENENATAM FVGAT*: così il vero Principe deue attrahere, con la clemenza, l'amor de i popoli, e con la terribilità del suo potere, fugare i nemici: *Princeps amorem apud populares, metum apud hostes, queras.* Tacito 2. Annal. ap. Lips. lib. 2. civil. doctrin. cap. 12. Non altrimenti si porterà Cristo, nel giudicio finale, dicendo a gli vni: *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum* &c. Matt. 25. 34. Ed a gli altri: *Discedite a me maledicti in ignem eternum.* &c. num. 41.

73. Nobile ingegno, per inferire che la morte del Cardinale Oratio Spinola Arciuelscono di Morto Genoa, era seguita in età acerba, figurò vn giglio, succiso dall'aratro, con la scritta: *ANTE DIEM*, tolta dal 4. *Æneid.* v. 696. oue della Regina Didone;

Nec fato, merita nec morte peribat,

Sed misera ante diem.

Nel qual proposito l'Ariosto, Canto 18. st. 153. fauellando di Dardinello, ucciso da Rinaldo così;

Come purpureo fior languendo more,

Che'l vomero al passar tagliato lascia;

O come carico di superchio vmore

Il papauer nel orto il corpo abbassa;

Così giù de la faccia ogni colore

Cadendo Dardinel di vira passa &c.

San Gregorio Niseno: *Orat. de obitu Pulcherie*; così: *Flos recens germinans, qui nondum totus è cubiculo emicabat, sed iam totus emicaturus sperabatur in ipsa parua, & imperfecta sui parte emicans decentissime: ut subito conabatur in vaginula! ut priusquam ad incrementi vigorem proueniret, & vndique cum odore explicaretur, ipse circum se diffinens in puluerem redigitur: nulli decerptus, nulli plexus in coronam: quasi quem frustra natura elaboraret.*

74. Vna pianta di giglio, nata al cadere di late piovante, fù posta col motto, alludente alla fauola di Giunone: *COELESTI SEMINE NATVM*, per inferire la sapienza, che non da gli huomini, ma dal Cielo direttamente fù infusa. lata nell'intelletto di Santa Cattarina Vergine Martire. Gratia, che fù anco ripartita ad Alberto Magno, a San Tomaso d'Acquino, a Santa Teresa, a Santa Cattarina da Siena, ed alla Madre Donna Battista Vernaccia, Canonica Regolare.

Perfe-
ueran-
za.

Cristo
appa-
sionato.

S. Casa
di Lore-
to.

Indole
mobile.
Far da
sè.

Gio:
Batti-
sta.

Educa-
tione.

Clemē-
za, e ter-
tore.

Cristo,
giudi-
ce.

imma-
turata.

S. Catta-
rina Ver-
gine, e
Martu-
re.

lare, che da niſſuno de' gli huomini, mà dal ſolo Iddio ammaeſtrata, ſcriſſe ben quattro volumi, di ſenſi Teologici à marauiglia ricolmi.

75 Nel ſacro Tempio di Saronne, il fior del giglio, rileuato, e ſublime ſopra molt'altri fiori, ſi ritroua col cartellone; ET PROCVLA PROXIMIS; e dimoſtra l'eminenza di Maria Vergine, in gratia, ed in gloria, ſopra tutte le creature; *Multa filia congregauerunt diuitias, tu ſupergreſſa es vniuerſas.* Prou. 31. 29. E San Gregorio Papa applicando alla diuina Madre gli Oracoli d'Iſaia 2. 2. *Erit in noniſſimis diebus paratus mons domus Domini in vertice montium,* conchiude. *Mons quippe in vertice montium fuit, quia altitudo Mariae ſupra omnes ſanctos refulſit.*

76 Perche il giglio al di fuori è biaco, mà dorato al di dentro: Monſignor Arefio gli ſopraſcriſſe: IL PIV' VAGO COLOR NEL SENO ACCOGLIE, ò veramente; PVLCHRIOR INTVS: ò com'io diſſi: PRETIOSIOR INTVS: idea d'un anima, bella al di fuori nell'opere ſue eſemplari, ed edificanti, mà più bella al di dentro, per i talenti della ſapienza, e della cognitione d'Iddio, ond'ha fregiato lo ſpirito. Teodoreto in Cant. 2. 2. *Lilium cum exteriori decore ſplendet, tum aureum intus ſoſculum continet. Talis eſt anima iuſtitia ſplendore circumdata, & ſpiritualem ſapientia, cognitioniſque donum in intimis penetralibus geſtans.*

77 Altrui non comunica il giglio la bianchezza inargentata delle foglie, mà ben ſi la dorata giallezza dell'interno, che però l'Arefio il fece dire: SOL DEL CHIVSO COLORE ALTRVI FO' PARTE, per donna ſaggia, che ad altri accomunaua i doni dell'animo, il ſapere, l'aſſetto, e i più arcani ſecreti della mente, mà non però le ſue caſte, ed intatte corporali bellezze. Impreſa, che direttamente può accomodarſi ad vn letterato auaro, il quale ſe altrui facilmente riparte la tinta d'oro di quella ſapienza, ond'egli ſi troua arricchito l'intelletto: non però per verun conto vuol cōmunicare à i proſſimi alcuna parte di quell'argento, che ſi troua ammaſſato nello ſcrigno.

78 Al giglio parimenti ſoprapoſe l'Arefio; NON DISDICE A L'ALTEZZA IL CAPO CHINO, dir volendo, che ben poſſono accordarſi la maieſtà del prencipe co i tratti della ſua benignità, e tenerezza. Giacomo Spigellio ad Pan. lib. 1. cap. 25. *Magnis viris laudi dandum, dum aut res, aut caſus tulerit, ſi ad ſordidam etiam operam conferendam deſcenderint.* Carlo Prencipe di Nauarra, anco alla più baſſa plebbe non denegaua l'opere della ſua mano, medicando egli le loro piaghe con non ſò quali ſecreti, che poſſedeua. Aleſſandro Magno ſi poſe a riſcaldare con la real ſua deſtra vn pouero ſoldato, aſſiderato del freddo, fattolo prima ſedere ſù la ſeggia reale. Traiano Imperatore, entraua anco nelle ponere caſe à viſitar gl'infermi. Anco i Santi, quanto più ſono ſublimati da Dio, tanto più piegano a gli atti d'humiltà profonda. Giouanni Criſoſtomo in Iſai. cap. 6. *Tales ſunt omnes ſancti, ſi quando quopiam cumulatione potiuntur honore, tunc dimiſſus ſe deſciunt; ad hunc modum ſe geſſit Abraham: ſermonem enim faciens cum Deo, ſe vocabat terram, & cinerem &c.* che Però Car-

lo Bouio ad vn giglio ben rileuato di ſtelo diede CELSVN RESPICIT IMA, ad honore di S. Ignatio Loiola, che ſe bene era Prepoſito Generale della Compagnia, ſ'applicaua ad ogni modo à i più humili eſercitij della caſa.

79 Per la ſconſitta, che ſotto Pavia riceuette l'eſercito Franceſe dall'armi dell'Auguſtiſſima caſa d'Auſtria, reſtando prigionie Franceſco I. figurarei vn giglio ammolcito, e languente ſul ripiegato ſtelo, col motto: PERFLANTIBVS AVSTRIS, ben ſapendoli che gli Auſtri ſono pregiudiciali à i fiori. Onde S. Girolamo ad Heliodor. *MARCEſCEBAT pro dolor, FLANTE AVSTRO LILIVM, & purpura viole in pallorem ſenſim migrabat.*

80 Huomo di poche parole, mà di molti fatti può rappreſentarſi nella pianta del giglio, che hauendo le frondi del ſuo ſtelo aſſai minute, produce poi nell'altezza del gambo, vn grande, vaſto, e maieſtoſo fiore, del quale diceua l'Arefio; APPO' DEL FIOR, PICCIOLE SON LE FRONDI. *Faciamus benignius, quam dicimus, ſcriueua Lipſio lib. 1. de Conſtant. cap. 12. & manum potius egeo, aut lapſo porrigamus, quam verba.* E prima di lui San Nilo in Paræneſ. nu. 4. *Inſtitiam MAGIS OPERE, QVAM VERBO exerce.*

81 Che alcuni, odorando il giglio, patiſcano dolor di capo, ciò è diſetto, non del giglio, mà dell'altrui mala qualità, e debolezza. L'Arefio dunque figurando queſto fiore, il fece dire; SE STESSO INCOLPI, CH'IL MIO ODORE ANNOIA; e tanto anco può dire vn virtuoso, mentre da gli emuli è inuidiato. Con queſto ſentimento San Paolo 2. Corinth. 2. 15. diceua; *Chriſti bonus odor ſumus Deo in ijs qui ſalui ſiunt, & in ijs qui pereunt,* nel qual luogo Sant'Agostino lib. 2. Quæſt. ſuper Exodum. *Non dixit Chriſti bonum ſe odorem eſſe ijs qui ſalui ſiunt malum autem ijs qui pereunt, ſed tantum bonum odorem ſe dixit. Hi vero tales ſunt, vt & bono odore pereant ſecundum ſui cordis qualitatem.* E di nuouo ſopra il Salmo 44. *Non dixit bonus odor in ijs qui ſalui ſiunt, & malus odor in ijs qui pereunt, ſed quod ad nos attinet bonus odor ſumus, & in ijs qui ſalui ſiunt, & in ijs qui pereunt. Saluum fieri hominem bono odore non eſt improbable, neque incredibile. Perire autem hominem bono odore, quæ ratio eſt? Dicam fratres. Ecce ipſe Paulus predicabat Euangelium, multi illum amabant Predicatore Euangelij, multi inuidebant, bono odore peribant.* E ſuccintamente il mio Vgone Vittorino in queſto luogo Quæſt. 4. *Apoſtolus non erat niſi odor bonus, & tamen hoc odore bono alij moriebantur, ideſt occaſionem per inuidiam ſumebant.* Coſì anco i Sudditi inquieti, & inoſſeruanti, mentre il Prencipe, il Giudice, ed il Prelato, con retto zelo, ed equità verſo di loro procede, ed eſſi ſe ne chiamano offeſi, deuono dolerſi di lor medeſimi, ed incolpare la propria loro imperfettione, e non querelarſi dell'altrui rettitudine, integrità, ed innocenza.

82 Non ſogliono aprirſi i fiori de i gigli, ſe non quando le roſe di già ſono beniſſimo fiorite. Con queſta oſſeruazione Monſignor Arefio, per vn Secretario, che portaua nell'arme il giglio, che attualmente ſeruaua ad vn Cardinale, figurò

Eminē-
za di
Maria
Vergi-
ne.

Giusto.

Donna
ſaggia,
ma ca-
ſta.

Lettera-
to auaro.

Prenci-
pe beni-
gno.

Humil-
tà ne i
Santi.

*

Fatti più
che pa-
role.

Virtuo-
ſo inui-
diato.

Giudice
retto.

Secreta-
rio.

Vn giglio chiuso, vicino ad vna rosa, mezz'aperta, col verso; SE TV NON BEN APERTA, IO SEMPRE CHIVSO. Oratio lib. 1. Epist. 19.

Arcanum neque tu scrutaberis ullius vnquam, Commissumque teget.

Isocrate ad Demonicum. *Diligentius serua verborum, quam pecuniarum deposita;* e Salomone. Prouer. 25. 9. *Causam tuam tratta cum amico, & secretum extraneo non reueles.*

Virtù.

83 Vn giglio piantato nel mezzo alle spine hebbe; PER ANGVSTA AVGVSTIOR, idea della virtù, che riesce tanto più gloriosa, quanto più trauagliata, e angustata. Quid. lib. 4. de Trist.

Ardua per praeceptis gloria vadit iter. Heltora quis nosset, felix si Troia fuisset? Publica virtutis per mala facta via est.

Qua laetor, inque bonis cessat non cognita rebus Apparet virtus, arguiturque malis.

VIRTUS languet nisi exerceatur, discorso del Beato Lorenzo Giustiniano libro de Casto Conubio. c. 6. *LACCESSITA autem CRESCIT. Quis sufficienter narrabit ad quantum perfectionis culmen sanctum Iob enexerit tentatio? Prius soli Deo notus erat, prius virtus menti inerat tanquam nonella plantatio; post probationem vero, velut ingens arbor proficiens, & in alto foras erecta cacumine omnem sua viriditate latificauit Ecclesiam.*

Antonio di Padoa.

84 Ad honore di Sant' Antonio di Padoa, figurai il giglio, circondato di spine, col sopra scritto tolto da Seneca Epist. 41. *SPECIOSVS EX HORRIDO;* inferendo che quelle seluagge orridezze seruiuano a fare comparir maggiormente la virtù, il merito, l'innocenza di quel gran Santo. Gregorio Nazianzeno Exhortat. ad Virgin. molto opportunamente. *Sordidam vestem tuam, comamque squallidam magis reueor, plurisque facio quam margaritas, vestiumque sericarum elegantiam. Egregius flos verecundia, magnum ornamentum pallor, textura insignis virtutes sunt.*

S. Benedetto.

85 Le spine, dalle quali il giglio è circondato, seruono come d'alabardieri, che lo preseruano dall'esterne offese; che però gli fù aggiunto; *SIC SERVASSE IVVAT;* e ciò per alludere al P. San Benedetto, che difese il candore della propria honestà, insidiata dal demonio, co' gettarsi nudo nelle spine; dal qual fatto il P. Gio. Battista Masculo;

Inter virgulta viruit, inter dumeta floruit Ne flos iuuenta quicquam deberet Veneri, Cruore florem purpureum fecit suo Virtutis iactum semen in spinas, aduerso more natura

& seracius prouenit, & pulchrius acuit pudorem inter aculeos &c.

86 Quando per sorte il giglio si troni, dalle spine, che lo circondano, trafitto, e perforato, esala più che mai soaua la sua fragranza; a cui diedi; *TRANSFIXVM SV AVIVS,* facendone impresa per Cristo appassionato, che frà le ferite, e le piaghe comparue a marauiglia soaua, e pretioso. S. Ambrogio l. 2. de Spiritu Sancto cap. 5. *Flos odorem suum succisus reseruat, & contritus accumulatur, nec auulsus amittit: ita Dominus*

Iesus in illo patibula crucis nec contritus emarcuit, nec auulsus enauit; sed illa lancea punitione succisus, sacro speciosior fusi coloris cruore vernauit.

87 Il giglio frà le spine, col titolo; *MAGIS REDOLET,* rappresenta la bontà diuina, che quanto è più ingiuriata, tanto più soaua trasfonde la pretiosità della sua gratia, a beneficio de i peccatori; esprime altresì questo motto le pre rogatiue di Santa Chiesa, che circondata dall'eresie, spira d'intorno l'incorrotta fragranza della sua sede. *Hereses spinis comparata, corruptentes, & corruptibiles perdocentur. Quam corruptionem Ecclesia nescit, quae liliorum sinceritati comparata, vltro, curaue redolet, ac resplendet;* Giusto Origelitano in Cant.

Bontà diuina. S. Chiesa.

88 Vn anima santa, che stimolata al male, mantienfi intatta, ben può rauuifarsi nel giglio, attorniato dalle spine col titolo; *FLORET ILLESVM,* ò veramente; *SVRGIT ILLESVS,* impresa, che il Bargagli applicò alla coronatione di Cristo. Ma in nostro proposito Vgon Carense in Cant. 2. 2. *Anima inter aculeos carnalium concupiscentiarum integra, inter pungentes sollicitudines illasa, inter malignantes bona, inter desidentes pacifica, quid aliud est quam lilium inter spinas?*

Coronazione di Cristo.

89 Le spine, che circondano il giglio, ben possono pungerlo, ma non però ne soffocarlo perche non cresca, ne offuscarlo, si che i suoi candori non compaiano con gloriosa mostra: Tanto dichiara il motto; *NEC SVFFOCATVR, NEC OFFVSCATVR.* Tale la virtù, circondata dalle persecutioni, non perde ne de i suoi auuanzamenti, ne de i suoi honori. E l'Anima cara a Dio, per quanto contra di lei cospirino i maligni, procurando d'opprimerla, ò d'oscurarla, punto però non ismarrisce de i suoi nobili, e gloriosi pregi. Quindi Vgon Cardinale sopra le parole Cant. 2. 2. *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias,* discorre: *Conubernio spinarum coniunxit nomen amica. Et ne minus decoram se crederet ex spinarum punitionibus; idè nominat illam liliū inter spinas, quasi dicat, nec amoris gratia, nec odoris fragrantia, nec decoris veruancia minuitur in sponsa, vicinitate, aut punitione spinarum, sed potius augmentatur.*

Virtù per seguitata.

90 Per inferire, che il Marchese Pier Francesco Malaspina, serui d'Aio ad Odoardo Farnese, Duca di Parma, mentre era giouinetto, fù fatta impresa d'un giglio, tolto dall'Arme Farnese, circondato dalle spine, Arme del Marchese; & sopra scritto gli: *DO NEC ADOLEVERIT.* Non altrimenti ogni giouinetto, quasi fior di giglio da gli aculei d'vna rigorosa educatione deue essere attorniato, e stimolato: Parentes, diceua il Padre Francesco Mendoza in 1. Reg. cap. 1. Annot. 12. Sect. 1. *aculeatis praeceptionibus debent filios erudire, ne à vitij obruantur. Hec enim praecepta spineta quaedam sunt, quibus inclusi flores non lacerantur, sed muniuntur:* e Sant' Ambrogio parlando de i documenti paterni Ser. 22. in Psal. 118. *Salubriter, scripsit, ista compungunt; stimulant ista, non vulnerant.*

Educatione.

91 Nell'insigne Tempio di Saronne, per simbolo di Maria Vergine concerta, è figurato il giglio, circondato da spine, col cartello: *AVGENT INDECORA DECOREM;* col qual corpo

Concertazione di Maria Vergine.

Cristo passionato.

Corpo d'impresa s'allude al verso de i Sacri Cant. 2. 2. *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*; e vuol inferir l'impresa, che i difetti, e le colpe, onde tutte le creature compaiano segnate, poste al riscontro della Diuina Madre, fanno maggiormente comparire le glorie della sua purità, sempre stuporosa, ed intatta: *Nam sicut mirabile est inter senticosa, & ferruginea, lilium vndeque formosum, & blandulum, & candidulum prodire: sic stupendum fuit corrupta generis humani massa, cunctisque spina originalis delicti transuerberatis, Mariam absque nautico concipi.* Paolo Serlogo in Cant. Vestig. 18. Sect. 1.

Compagnia cattiva.

num. 8. Quadra l'impresa ad honore di persona, che viue giusta fra gli scelerati. Poiche, come ben dice San Bernardo Ser. 48. in Cant. *Non mediocris titulus professio virtutis, inter prauos vincere bonum, & inter malignantes innocentia retinere candorem, & morum lenitatem.*

Beneficiari gli nemici.

92 Chi rende bene per male, può rappresentarsi nel giglio, quale attorniato dalle pungenti spine, reca ornamento, ed honore à quei dummi, che lo trappungono; e parueni che se gli potesse sopraporre: **COMPVNGENTES ILLVS-TRAT.** Mi suggerì quest'impresa San Bernardo sopracitato; *Lilium ipsas vtrique pungentes se spinas, candore proprio illustrare, & venustare non cessat. An non proinde lilium tibi videtur implere quodammodo Euangelij perfectionem, qua orare iubemur pro calumniantibus, & persequentibus nos, benefacere his, qui oderunt nos? Ergo & tu fac similiter &c.*

Virtù perfezionata.

93 Ad alcuni gigli, spiccati dal lor cespo fù sopraposto: **ET AVVLSA FLORESCVNT;** e nell'esequie di Rannutio Primo Duca di Parma fù figurato vn giglio, col cartello: **ET RECISVM VIRESCIT;** imprese, con le quali s'inferisce, che il merito, e la virtù de gli huomini segnalati, sotto la falce, ed i colpi della morte, più che mai risoriscie, e verdeggia; potendosi anco addattare ad esprimere la risurrettione dei defonti, della quale metaforicamente Giob. 14. 7. *Lignum habet spem, si PRÆCISVM fuerit, rursum VIRESCIT &c.*

S. Gio: decollato.

94 Vn simile concetto venne formato per la decollatione di S. Gio. Battista; vn giglio che se ben dalla falce reciso, ed atterrato, non però sinarrirò haueua il suo vigoroso candore, e la bellezza, il che inferiua il titolo; **CITRA VIGOR E M;** e non altrimenti quel Santo, troncato dalla spada d'Erode, conseruò la sua vigorosa energia; e benché estinto riempìua di venerazione, e di timore i circostanti; di cui S. Ambrogio l. 3. de Virginibus; *Os aureum illud ex angue, cuius sententiam ferre non poterat, conticescit, & adhuc timetur.*

Lagrima.

95 Ne i funerali di Vittorio Amedeo, Duca di Savoia, il Padre Luigi Giuglaris, per inferire, che Madama Reale Christiana di Francia, rimasta vedoua, si pasceua di quelle lacrime, ond'era abbattuta, e sommersa, figurò vn giglio, sopra del quale riuersandosi molte pioggie, seruiuano, ed a nutrirlo, e ad aggrauarlo, il che dinota il motto; **INDE ALOR, VNDE PREMOR.** Concerto fondato nelle Sacre Scritture, nelle quali si chiamano le pioggie delle lagrime alimentanti dell'anime; *Fuerunt mihi lachryma mea*

panes die, ac nocte; e Cassiodoro anch'esso in questi sensi; *Fletus est cibus animarum, corroboratio sensuum, refectio mentium.* Ma con rara delicatezza Pietro Cellese lib. de panibus c. 12. *Panis lugentium abundantia est lacrymarum. Sicut enim panis esurientem, sic lacryma reficit animum dolentem: deficit esuriens sine pane, lacerata languet anima sine lacrymarum effusione.*

96 Francesco Raulini, offeruando che il giglio, da vaghe fila d'oro è coronato, disse che tal corona fù da lui meritata in premio della sua mirabile bianchezza; **MERVIT CANDORE** Purità eterna corona. **CORONAM.** Impresa ben opportuna à S. Cassimiro; che quand'anco non hauesse portata su'l capo la regal corona di Polonia, la meritò per lo candore di quella purità, che mondissima conseruò, infino all'ultimo sospiro. La Sposa de i sacri Cant. c. 4. v. 8. dal Libano è chiamata alla corona; perche il candore interno, ci fa meriteuoli della corona eterna. Ruperto su le parole; *Veni de Libano sponsa mea, veni de Libano, veni: coronaberis,* così commenta; *Venies de Libano, quod interpretatur candidatio, id est migrabis de corpore isto, corpore candido, corpore virgineo, & coronaberis &c.*

97 Già che il giglio, nel proprio seno, che sembra vna tazza d'argento, rinchiude alcune strisce, che biondeggiano in oro: ben se gli deue; **ARGENTO COPVLAT AVRVM;** idea di Vergine ben pura, che alla mondezza della carne accoppia il seruire della carità; qual fù la gran Madre d'Iddio, di cui Riccardo di San Lorenzo lib. 12. de Land. Virgin. *Maria lilium: crocens color in medio floris charitas ardens in corde, aliter non est castitas meritoria. Vel melius: candor floris castitas: aureus color signat charitatem &c.*

98 Benche il giglio, qual prencipe de i fiori, sopra gli altri tutti per sublimità s'inalzi; non è però mai che erga rigogliosamente il capo: che anzi tutt'in contrario si dimostra, come scrisse Plinio l. 21. cap. 5. *Languido semper collo;* a cui perciò il P. Lucretio Borsati sopra scrisse; **NVNQVAM ERIGITVR,** facendone impresa di Personaggio, che se bene, maggiore de gli altri per dignità, non mai con altero fasto s'inalzaua superbo, ma sempre affabile, e benigno verso tutti si dimostraua &c. Così Dauide, benché Rè, benché Profeta, benché Santo, benché favorito d'Iddio Ps. 130. 1. *Domine non est exaltatum cor meum, neq; elati sunt oculi mei. Neq; ambulavi in magnis, neq; in mirabilibus super me.* E Plinio à Traiano; *Immensus cum sis maiestate imperatoria, tua te modestia continet.*

99 Il motto cauato dal 2. Georgic. **OMNIBVS IDEM,** fù dal Gamberti sopra scritto ad vn giglio, d'intorno al quale s'affollauano molte api; insinuando la benignità d'un Prencipe, che à tutti compartiuà, ed vdienna cortese, e la profusione delle sue gratie. Plutarco in Precept. geren. Reipubl. scriue che vn confidente disse à Temistocle. *Optimè ipsum præsuerum Reipublicæ, si se omnibus aequalem praberet.* E S. Remigio, offeruando il verso 1. del Salm. 81. *In medio autem Deos diiudicat,* scriue; *Nota quod dicit. Nam qui est in medio, aequaliter à circumstantibus videtur; & quia Deus communis est omnibus, restet in medio positus digitur.*

GIRASOLE Capo XIII.

100 **N**Elle portedi bronzo, onde s'ador-
na il Duomo di Pisa, v'è fra l'altre
imprese, il girasole, ed insieme cò
questo, il fiore loro, & il fiore indiano, detto l'oc-
chio del sole, tutti figurati in atto d'inchinarsi al
più nobile pianeta col motto; **FLECTENTES**
A D O R A N T, inferendo l'adoratione, che i
Magi diedero al Saluator Bambino, della quale
San Matteo 2. 11. *Proclinentes adorauerunt eum*.
E ben auerte l'Euangelista, che i Magi precisa-
mente, non i Pastori, inchinandosi fino a terra,
adorassero Iddio, poiche la doue i Pastori huom-
ini innocenti, e giusti poteuano venerare sen-
za prostrarli, i Magi per lo contrario, scriue
Sant'Agostino Homil. 9. de Epiphania. *Magi*
multis onerati peccatis submissis indulgentiam re-
quirebant. O veramente: s'inchinarono i Magi,
e non i Pastori, poiche essendo huomini sapien-
tissimi, quanta maggiore cognitione hauuano
de i diuini misteri, con tanta maggiore humiltà
si portauano ad inchinare Iddio; ò pure de i Ma-
gi si scriue, che s'inchinassero, e non de i Pastori;
perche in quelli, come in personaggi nobilmen-
te educati doueuano risplendere i termini della
ciuità, e della buona creanza, i quali difficil-
mente in gente zotica, rustica, e villana sogliono
ritrouarsi.

Adora-
zione de
i Magi.

Amor
unico, e
perseue-
rante.

Amor
costan-
te.

Madda-
lena.

101 Amore, vnicamente ad vn solo oggetto
affettionato, e stabilmente costante, dimostra il
girasole riuolto nel bel lume del giorno, col
motto: **SOLI, ET SEMPER**. San Bernardo
Serm. 39. in Cant. *O amor princeps, vehemens, im-*
petuosa, qui prater te aliud cogitare non sinis, fa-
stidius cetera, contemnis omnia prater te, te conten-
tus: E Riccardo Vittorino de Gradibus Charit.
cap. 1. *Solus Christi amor est, qui ridentis, & irri-*
dentis fortuna impura blanditias spernit, & con-
spuit, sapore dulciore delectatus.

102 Il girasole, con alcune nubi, che gli leua-
uano la vista del Sole, col titolo: **FRVSTRA**
O B S T A N T; ò veramente con le parole del Bar-
gagli: **A LVI PVR MI RIVOLGO**, infe-
riscono affetto continuato, nè interrotto punto
dalla ferezza de i contrasti, od interpositione,
delle miserie. Spiccarono queste suiceratezze
nella Maddalena, sempre intenta al suo Signore,
anco fra i dolori delle morti, anco fra l'oscurità
del sepolcro, e i fremiti delle soldatesche: di cui
Santa Chiesa.

*Ad stare non timet cruci,
Sepulchro inhaeret anxia,
Truces nec horret milites,
Pellit timorem charitas.*

Ed Origene Hom. 10. in diuers. della Maddalena
ragionando: *Oblita erat timere: oblita erat gan-*
dere: oblita erat denique omnia, prater illum, quem
diligebas super omnia.

103 Già che il girasole (come anco tutti gli
altri inferiori oggetti) dipende nell'essere, cre-
scere, e conseruarsi dalla virtù del sole; ed anco à
quel pianeta si dimostra ossequente, ed inclinato,
paruemi che se gli douesse addattare il verso del
Tasso nella Gerus. Conquist. lib. 12. st. 38. **DA**
LVI PENDO, E MI RIVOLGO A LVI;

tipo d'anima santa, che ricorderuole de i benefi-
cij riceuuti da Dio, à i di lui puri ossequij viue,
consacrata, ciò che ne i Colossesi desiderana S.
Paolo cap. 1. 10. *Ut ambuletis digne Deo per omnia*
placentes: in omni virtute confortati secundum
potentiam claritatis eius.

104 Per simbolo d'anima contemplatiua, cho
stando co'l corpo in terra, viue co'l desiderij, e
con gli affetti rapita nel maggior lume del cielo;
Carlo Rancati figurò il girasole co'l verso.
BENCHE FISSO NEL SVOL SIEGVO IL Contem-
MIO SOLE; e lo cauò da vn suo Madrigale; in plauo.

Ancor ch'io sia 'l gigante

Trà i fiori, io non sò guerra

Al cielo, anzi da terra

Intento, e attento amante

Non parto, e al ciel mi porto,

Co'l guardo, e sol conforto

Mi vien dal suo splendore,

Da cui vita, e vigore

In me deriuar suole,

E benche fisso al suol, siegno il mio sole.

105 Amor fermo, e costante, può figurarsi nel-
l'elitropio, scriue lo stesso Rancati, co'l titolo;
IO SEGVIRO' IL MIO SOL SINO AL Amor
OCCASO; nel qual soggetto cantò vn Poeta; constan-
te.

Hor, benche à sera tua beltà sen vole,

Sarò d'Amor nouo elitropio anch'io,

Che seguirò fin nel occaso il sole.

106 Ingegno studioso, che senza stancarsi già
mai si trattiene in continue specolazioni, e quan-
to più riceue lume dalle scienze, tanto più ne
resta inuaghito, può effigiarsi nel girasole, dice il
Rancati, aggiuntogli il verso del Petrarca, nel Studio
principio del Capit. 2. del Trionfo d'Amore; fo.
STANCO DI RIMIRAR, NON SATIO
ANCORA; che questo è appunto il concetto
di Salomone Ecclesiastes c. 1. 8. *Non satiatur ocn-*
lus visu, nec auris auditu impletur.

107 Lo stesso Rancati, effigiando il girasole,
che inclinato, e languente, veniuà solleuato dal
raggio del sole gli soprascrisse; **VT RESPE-** S. Pietro
XIT EREXIT, facendone impresa per l'Apo- rauuo-
stolo San Pietro, rauueduto, e conuertito da gli dura.
sguardi del Saluatore, di cui San Leone Papa
Serm. de Pass. Domini; *Ut respexit erexit, & in*
statu penitudinis excitauit.

108 L'Abbate Don Ercole Salarolo, figurò
l'elitropio, che stando fisso nel Sole, si protesta-
ua, che non nubi importune, non venti impetuo-
si, od altre esterne violenze l'hauerebbero mai di-
stolto dal suo caro, ed amato Pianeta, e portaua
per motto le parole di San Paolo Rom. 8. 35.
QVIS NOS SEPARABIT? inferendo amor
costante anco fra le più accanite persecutioni de
i tiranni, ò de i carnefici. Pier Crisologo Ser. te.

40. *Fortem facit vis amoris, quia nil durum, nil*
amarum, nil graue, nil lethale computat amor ve-
rus. Quod ferrum, qua vulnera, qua pena, qua
mortes amorem praevalent separare perfectum? La
costanza di questo feruente, inseparabile affetto,
dal Padre San Bernardo altresì fu significata.
Serm. 79. in Cant. *Glutino bonum est, ait Isaias*
cap. 41. *Quid hoc tenacius glutino, quod nec aquis*
eluitur, nec ventis dissoluitur, nec scinditur gla-
dijs? Denique aqua multa non potuerunt extin-
guere

Amor
costan-
te.

guere charitatem: Tenui eum nec dimittam.

Corris-
ponden-
za.

109 Buona corrispondenza di grato, e scambieuole affetto, dimostra l'elitropio, riuolto al Sole, col detto: SI RESPICIS ASPICIO; concetto tutto simpatico co i discorsi di Sinesio, il quale Epist. 100. di se stesso, applicato allo studio dell'Astrologia così diceua: *Me stella etiam ipsa benignè identidem despectare videntur, quem in vastissima regione solum cum scientia sui inspectionem intuentur.*

Amor
costan-
te.

110 Altri tutt'in contrario, facendo questo fiore solleuato verso il Sole coperto dalle nubi, il fece dire: SI DESPICIS ASPICIO; cioè a dire; Benche tu Sole ti copra il viso di fosche nubi, e mi t'asconda, io non lascerò di seguirti, ed adherirti, e dimostra amor costante, e disinteressato. Con questi sensi parmi che discorressero i Giouineti Ebrei là in Babilonia, i quali essendo dal Rè Nabucco minacciati, che se non negauano a Dio il culto, gli haurebbe gettati nella fornace ardente, prontamente risposero. *Ecce Deus noster, quem colimus, potest eripere nos de camino ignis ardentis, & de manibus tuis, o Rex, liberare. Quod si noluerit, notum sit tibi Rex, quia Deos suos non colimus;* Dan. 3. 17. ed è il senso, o che Iddio ci rimiri con occhio di pietà, e ci salui, noi vogliamo seruir lui; o che ci nasconda la luce della sua gratiosa beneficenza, e ci lasci sottoposti alle mestitie, ed all'ombre, noi ad ogni modo vogliamo stare in lui solo costantemente, fissi. Nei quali sensi altri all'elitropio fece dire: ETIAMSI ME OCCIDERIT; cioè quand'anco il Sole, co i suoi raggi di fuoco mi disseccasse, non lascerò di seguirlo; concetto motiuato da Giobbe 13. 15. *Etiam si occiderit me, in ipso sperabo,* nel qual luogo San Gregorio, citato da Vgon Cardinale: *Ille patiens est, qui flagellis atteritur, & à spei rectitudine non curuatur.*

Religio-
so.

111 L'elitropio col cartello: NON INFERIORA SECVTVS, tolto da Virgilio l. 6. *Ancid. v. 170.* fù di Margarita Regina di Nauarra e rappresenta vn cuore, tutto staccato da i caduchi, inferiori oggetti, ed vnicamente applicato a gli offequij celesti, e diuini; quale esser dourebbe quello d'ogni Religioso: *Consecratum enim pectus doctrina, & veritati,* disse Arnolfo Carnotense tract. de sept. verb. intelligat non debere secularibus negotijs, & actionibus, & lucris occupari.

Imita-
zione de
i mag-
giori.

112 L'elitropio, fissato nel Sole, fù introdotto a dire: CIRCVMMOVEOR TECVM; o veramente: DIRIGOR AD MOTVM; od ancora: QVOCVNQVE IERIS, e dimostra la puntualità, con la quale i sudditi si conformano alle operationi, di chi loro souasta. *Nam veluti helitropium herbam ad Solis motum: ita populares semper in Principum mores verti, atque formari;* detto d'Alfonso Rè d'Aragona, citato dal Panormitano lib. 2. cap. 44. Dottrina, e verità diffusamente pronata dal Padre D. Serafino Marchetti nella sua Politica Ecclesiastica, lib. 2. cap. 3. nella quale impresa anco può rauuifarsi il vizio dell'adulatione, che suole al portamento, e moto de Superiori affettatamente conformarsi.

Adula-
tione.

Amor
persecu-
tante.

113 L'Accademia Delfica Romana, a questo fiore riuolto al Sole, soprapose: SEMPER AD IDEM, ed altri: TANTVS AMOR SIDE-

RIS, parole di Plinio; ed altri per bocca dell'elitropio medesimo: NON SAN QVESTI OCCHI MIEI VOLGERSI ALTROVE, *Cōtra planum;* che tutti inferiscono vna totale affectione, e desiderio di godere non d'alt'oggetto, che del solo Iddio; *Amor castus,* diceua il feruoroso Padre Sant'Agostino, *in te esse debet, quo amore desideres videre non cælum, & terram, non campos litquidos maris, non spectacula nugatoria, non fulgores, nitoresque gemmarum, sed desideres videre Deum tuum, amare Deum tuum.* E Sant'Ambrogio in Pl. 118. O. 16. v. *Oculi mei; In eo, enim quem diligimus, totis oculis occupamur; nec quidquam aliud videre delectat &c.* Trattandosi d'Amor profano: Otone Venio ne i suoi Embl. Amor.

Corpus vbi Domina est, ibi cor reperitur amantis:

Et licet absit, eam sperat, anhelat, amat.

Instar solisequi, quocunq; ea pergit, eodem

Dirigit ille oculos, cor, animumq; suum.

114 Il Sagace frà i Cacciatori di Venetia, ha l'elitropio riuolto al suo Pianera, col cartello: QVOCVNQVE RETORSERIT ITER, al Contag. quale altri diede: VERTOR VT VERTI- mita. TVR, motti, che dinotano conformità d'affetti, e d'operationi. In questi sensi Ambrogio in *funere Satyri* diceua: *Quis non vsus nobis, & prope visus ipse, somnusque communis? Qua discreta vnquam voluntas? Quod non commune vestigium? Ferè vt cum gradum tollerem, vel tu meus, vel ego tuum corpus viderer attollere.* Inferiscono ancora aderenza, e dipendenza dall'altrui volere; ma in particolare esprimono i tratti adulatorii de corteggiani. Questi, dice San Pietro di Damiano Opusc. 22. *Pendent ad nutum; ire iubentur, euolant; stare precipiuntur, silicem representant; si Dominus seruet, isti desudant, si ille astum, isti cauma conqueruntur; aut si leniter frigeat, isti necesse est, vt tremefacti visceribus obtorpescant. Si ille dormire vult, isti accidantur; si satur est, isti ructare compelluntur &c.*

Dipen-
denza.

Adula-
tione.

115 Per simbolo di Maria Vergine, che sul caluario se ne staua tutta hilla in Cristo agonizante, il Lucarini figurò questo fiore, volto al Sole annuolato, col titolo: ETIAM OBVM- Maria BRA TVM, al quale Giouanni Ferro diede: Vergine sul Cal- ET ABEVNTEM QVOQVE, affetti scoperti dal Beato Amedeo Homil. 5. de laud. Virg. *Currit post Iesum, non tantum in odore vnguentorum, sed in multitudine dolorum; non solum in gaudio consolationum, verum & in abundantia passionum. Cernebat verum Salomonem mater eius in diademate, quo coronauit eum nouerca Synagoga, & ipsa coronata corona tribulationis post eum incedebat.*

116 Non solamente affetto di gratitudine, e di ricognitione verso Iddio, ma ancora vn animo intento alla contemplatione dell'opere più belle Cōtem- da lui fatte, inferisce l'elitropio con le parole: planuo, E TERRIS SVBLIMIA. Seneca Epist. 94. parlando d'Iddio, e della natura: *Pulsus nostros erexit in cælum, & quicquid magnificum, mirumq; fecerat, videri à suspicientibus voluit.*

117 Perche l'elitropio siegue il Sole: MOTV, NON LVMINE, come disse il Lucarini, per tanto ben può seruire, a figurar l'Ippocrita, *Ippocriti* ta.
il

il quale solamente con atti esterni, ma non col vero lume interno delle virtù aderisce a Dio. Erode quando seppe da i Magi la nascita in carne del Figliuol d'Iddio, ingiunse loro, che dovessero cercarlo con diligenza; *Et cum inueneritis renuntiata mihi, ut ego veniens adorem eum.* Matt. 2. 8. Mentiua in queste sue promesse quel traditore; poiche quand'anco si fosse portato a

Betelemme, ciò haurebbe fatto col solo esterno monumento del corpo, ma non con l'accompagnamento del lume interno, essend'egli priuo di pietà, e di fede. Pareua seguace, ed aderente a Dio nel monumento esterno, ma pugnaua contra d'Iddio co i tenebrofi orrori della perfidia, della simulatione, e del sacrilegio, che gl'ingombrano il petto.



118 Si ritroua il girasole, con le spalle rinolte contra il cielo stellato, in atto d'abbominare la luce della Luna, e delle Stelle, col titolo: **NON TALI LVMINE**, ò com'altri vollero: **VT VNVM SEQVAR**, e significa vn'anima, che nauseando tutti gli oggetti inferiori, mancanti, e men perfetti, vuer vuole totalmente affezionata al Sole eterno, all'immortale Iddio. San. Nilo Parzn. num. 140. *Oportet incorruptibilium desiderio flagrantem, pro nihilo ducere corruptioni obnoxia.* Ermano Vgone parafrastificando le voci della Sposa Cant. 7. 10. *Ego dilecto meo, così le spiega lib. 3. suspir. 4.*

Hunc ego, non alium, solum hunc ego diligo sponsum,

Nemo potest vno tempore amare duos.

119 Nell'eliotropio, al quale l'Abbate Certahi soprapose il verso: **BEN MIRO IL CIEL, MA IL PIE' TRATTENGO IN TERRA**, parmi si rappresenti al viuo la persona dell'Ippocrita, che tenendo gli sguardi affettatamente solleuati verso la magione delle stelle, non sa staccare i piedi, cioè gli affetti dalle tangose, e lorde affectioni della terra. San Gregorio Hom. 18. in Ezechiel: *Sunt nonnulli, quos eleuat spiritus, sed eosdem non assumit spiritus, quorum intellectus ad spiritalia emicat, & tamen vita in factis carnalibus manens intellectu non constat.* Balaam enim per prophetia spiritum eleuatus erat, sed non assumptus, quia potuit à longè futura prospicere, & tamen à terrenis desideriis noluit menscm separare.

120 Fù insinuata la corrispondenza, che San Carlo daua alle diuine gratie, con l'eliotropio riuolto al Sole, ed il motto: **DILECTVS MEVS MIHI, ET EGO ILLI.** Sentimenti insegna-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tici per fino da i Gentili, frà i quali Epitetto in Enchirid. *Ausim ad Deum sublati oculis dicere: vtere me in reliquam ubi lubet, & ut lubet. Mente tecum consentio, aquanimus sum. Nihil recuso omnium, quae tibi videbuntur, quocunque me voles, ducito.* Ma nella spiegatione del motto, tolto da i Sacri Cantici 2. 16. San Bernardo Ser. 68. molto bene. *Ille mihi, quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata. Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia. Ille meae liberationi, ego illius honori. Ille saluti meae, ego illius voluntati &c.*

121 Per figurare vn Cristiano, che si professa di credere, ma che non opera da quello, ch'egli è, mi valsi del girasole riuolto al Sole, col verso: **COL GVARDO SI, MA' NON COL PIE' TI SIEGVO**, aggregandosi costui a quei tali, che; *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant* Tit. 1. 16. *Qui fidei minime consentaneam vitam exhibent,* spiega Isidoro Pelusiota lib. 2. Epist. 64. Ma non rincresca a questi tali d'vdire il consiglio dell'Apostolo San Giacomo 1. 22. *Estote factores verbi, & non auditores tantum,* perche; *qui perspexerit in legem perfectam libertatis, & permanserit in ea non auditor obliuiscus factus, sed factor operis, hic beatus factus suo erit.* num. 25. Col quale appennello concorda Seneca Epist. 108. *Illud admono auditionem Philosophorum, lectio-nemq; ad propositum beatae vitae trahendam, non ut verba ficta, aut prisca captemus, figurasque dicendi, sed ut profutura praecepta, & magnificas voces, & animosas, quae mox in re ipsa transferantur. Sic ista discamus; ut quae fuerunt verba, sine opera. Stian dunque le pupille dell'intelletto nostro fissene i chiari lumi delle virtù morali, ò cristiane, che in altri risplendono; ma alla cognitione che*

Fede
senz'
opere.
*

Reli-
gioso.

Ippo-
crita.

Corris-
ponden-
za.

Xx

ne

se riceuiamo, s'accoppino i passi diligenti, e solleciti della nostra imitatione, & operatione.

Es-
em-
pio del
maggio-
re.

122 Dall'Aggirato, fra gli Erranti di Brescia, fù posto il girasole, chinato verso terra, per esser di notte tempo, col titolo; SE QVOR ERRANTEM; Il popolo anch'esso mai sempre è facile ad inchinarsi, ed a seguire con l'imitatione gli errori del suo Principe; *Fecit (Sedecias) malum in oculis Domini Dei sui. 2. Paralip. 36. 12. sed, & vniversi principes Sacerdotum, & populus prauaricati sunt. num. 14. Nel qual luogo Nicolò di Lira; Ad malitiam regis, secuta est malitia in omnibus alijs.*

Sacra
Teolo-
gia.
Fede.

123 L'Abbate Ferro, al girasole di notte diede; ACCENNA ANCOR FRA' LE TENEBRE IL SOLE; ò più breuemente; ABSCONDITVM SIGNAT, applicando l'impresa alla Sacra Teologia, che ci dà a conoscere Iddio, anco fra gli errori di questa vita. Impresa, ben quadrante alla Santa Fede; *Ipsa namque, dice Lorenzo Giustiniano in ligno vita de Fide cap. 1. est, quæ inuisibilem tribuit notitiam, & visibilem efficit hominem contemptorem; sicut enim definit illam Apostolus: Fides est sperandarum substantiarum rerum, argumentum non apparentium.*

Aman-
te.

124 Trouaſi l'elitropio, fisso nel Sole, col motto da Emblema; VIII AMOR, IBI OCULI, che dal Sig. Carlo Rancati fù introdotto a dire; BENCHE MAI NON MI PARTA IO PVR TI SIEGVO; per memoria affettuosa verso persona amica, benchè lontana. E nel vero è azione propria d'un anima innamorata, di starsene con gli occhi così esterni, come interni, di continuo intenti, ed applicati al caro, ed amato oggetto. Quindi la Sacra Sposa, dal Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 4. fù introdotta a dire.

*Illius ante oculos mihi semper oberrat imago,
Ante oculos, quamuis longius absit, adest
Sponse ego sum Clytia, tu Sol: ego Cynthia,
Phaëum
Qualibet obuerso persequor ore mentem.
Et mihi, sponse, Helyce, Cynosuraque duplicis
Arcti,
Quo trahis huc oculis ad tua signa volo.*

Giuseppe Orrigoni anch'esso, nelle sue Rime Litiche;

*Quanto di me più fortunati siete
Pensieri amati, e cari,
Che l'idolo ch'adoro
Ancorche sia lontan mirar potete.
Voi pur lieti gioite, ed io un moro,
Voi dauanti a quel viso,
Ed io dal duolo veggio.*

Dipen-
denza.

125 Il girasole, co'l capo languente, alla vista del sole, che già tramonta, fù introdotto a dire; CVM SOLE RESVRGAM; idea di corteggiamento, sbattuto, e venuto a meno nelle cadute, e disgratie del suo principe; ma che pieno di confidenza, spera al risorgere del suo Signore, di rimettersi anch'esso nelle prosperità di prima. Anzi idea di Maria Vergine, che oltremodo afflitta nella morte del suo diuino Figliuolo, prendea respiro, ripensando, che ed esso sarebbe risorto, e nelle glorie di lui essa al sommo sollevata, e racconsolata. S. Bonauentura, Meditat. vi.

Maria
in mor-
te di
Cristo.

Christi c. 84. *Domina stabat mente tranquilla & pacata, quia certissimam spem habebat de resurrectione filij sui.* E S. Anselmo l. de Excellent. Virg. c. 5. *Pia Domina, non crediderim te potuisse villo passio stimulos tanti cruciatu, quin etiam vitam amitteres, sustinere, nisi ipse spiritus vita, spiritus consolationis, spiritus scilicet dulcissimi Filij tui, pro quo moriente tantopere torquebaris, te confortares, te consolaretur, te intus doceret, non esse mortem eum absumentem, sed magis triumphum omnia ei subijcientem &c.*

GRANADIGLIA, ò sia FIOR INDIANO Capo XIV.

126 **A**D honore di Santa Cattarina da Siena, alla quale Iddio concesse e la corona delle spine, e le sacrate piaghe, Monsignor Aresio alzò per impresa la Granadiglia, fiore, che in se medesimo rappresenta gli strumenti della Passione di Cristo, col soprascritto: EX SION SPECIES DECORIS EIVS, parole tolte dal Salmo 49. 2. e volle significare, che a quella sacra Vergine fossero stati dalla persona dell'Incarnato Verbo, (che nelle sacre scritture vien detta mistica Gerusalemme) ripartiti per sue mirabili pompe, quei diuini, e gloriosi fregi; sì come dalla prouidenza sourana a questo fiore furono conceduti per suoi priuilegiati ornamenti quei dolorosi arnesi, che in Gerusalemme seruiro alla tortura del Redentore; vedendosi in lui con mirabile accoppiamento ristretti e la colonna, e la corona, e le spine, ed i chiodi, e la croce &c. Nel qual soggetto il Padre Nicolò Caussino Parab. Histor. lib. 10. num. 34. così:

*Ite procul blandi Veneris ludibria flores,
Quos parit in risum luxuriosus ager.
Alcuius vna suos tollis Granadilla dolores,
Et fert congesti pondera tota Dei.
Tortilis hic nodis, & adunco milite surgit
Regis apex Domini, gloria mixta malis.
Hic crux, hic clauis Christi pretiosa suppellex
Pauperis, hic rubris vulnera picta notis.
O dilecta Deo, cui eolum nebare sudat,
Et vigil intasas Flora tuetur opes.
Quis tanta in parua lussit miracula flore?
Nempe sua hic pinxit se Deus ipse manu.*

127 Scorgendosi in questo fiore e colonna, e flagelli, e corona, e chiodi, e croce, ben si può dire che; I TORMENTI DI CRISTO EI NE PALESA; Guido Vannini l. 1. de Arte amandi Deum, dopo d'hauer descritti diuersi fiori, canta; *Ast alios inter, florem speculari eruenti
In cruce qui Christi mastia trophea refert.
Spinea ferta refert, hastam, speciemq; columnam,
Ingentes clauos, verbera, vincla crucem &c.* E Giuseppe Battista p. 4. delle sue Poetic meliche;

*Le pene d'vna Dea se mostra vn fiore,
I tormenti di Cristo vn fior palesa.
Impresa opportuna a S. Paolo, fiore di stupenda
isquisitezza, che dalla lingua altro non isuapora,
che le torture di Cristo crocifisso; Nos autem predicamus Christum crucifixum 1. Cor. 1.
23. nelle sue proprie membra solcate da i flagelli,
liuide, cicatrizzate non altro rappresentaua che
i mar-*

S. Cat-
rina da
Siena.

S. Paolo.

i marchi del Salvatore. *Ego enim stigmata Domini Iesu in corpore meo porto* Galat. 6. 17.

128 Come nella granadiglia si riconoscono croci, chiodi, flagelli &c. i quali; **RASSEMBRANO TORMENTI, E PVR SON FIORI**; di cui anco può dirsi; **TORMENTA INNOXIA FLORENT**. Così le torture, che da i tiranni erano applicate a' Santi Martiri, ben spesso rallembrauano loro delitiosi fiori. Laonde hora di S. Stefano si canta. *Lapides torrentis illi dulces fuerunt*. Hora i Santi, Marco, e Marcelliano frà le atroci pene protestauano; *Nunquam tam incunde epulati sumus*. 18. Iun. E S. Tiburtio, condannato a passeggiar coi piedi nudi su i carboni auuampanti. *Pruna diceua, mihi flores videntur* 11. August.

129 I flagelli, i chiodi, le croci, offeruati nella granadiglia; **HANNO FORMA DI FIORI, E SON TORMENTI**. Così i piaceri mondani, e le sodisfattioni, che n'effibisce il secolo ingannatore, hanno l'apparenza di fiori, che allettando lusingano; ma realmente torturano, e tormentano. Fu Giuseppe Battista sopracitato, che mi suggerì questo motiuo, co' l dire della Granadiglia;

Sono simboli a noi que' verdi onori,

O che **DEL MONDO I FIOR SONO TORMENTI**,

O che i tormenti a Dio sembrano fiori.

Che poia i fiori del mondo s'accoppino i tormenti; l' Abbate Abbalone Canonico Regolare nel serm. 38. *Frequenter audisti, & vidisti quia loca florida, & amana frequenter ad fructum minus idonea sunt: immo SVB SPECIE FLORVM quandoq; LATENT scorpiones, & SERPENTES: & dum volueris carpere florem, calcabis serpentem. Si ergo delectat te recreatio floris, terreat suspicio veneni &c.*

130 Mentre la granadiglia in se restringe, gli stumenti, ond' il figliuol d' Iddio torturato si giacque, ben può dirsi che sia; **DIVINI SCENA DOLORIS**; motto ben confacente al serafico San Francesco, nelle cui mani, e piedi furono scolpiti i chiodi del crocifisso; *dextrum quoque latus, quasi lancea transfixum rubra cicatrice obductum erat*, racconto di S. Bonauentura. Laonde; *sacris stigmatibus decoratus descendit de monte, secum ferens crucifixi effigiem &c.*

131 Di questo prodigioso fiore, che spiega in se medesimo le pompe dell'appassionato Iddio, ben può dirsi; **DOMINI DE CAEDE SVPERBIT**; motto cauato da Bartolomeo Rogati l. 3. Eleg. 13. oue inducendo la Granadiglia a discorrere co' l buon Gesù, dice;

Ornamenta mei tua sunt incommoda floris;

Hei mihi DE DOMINI CAEDE SVPERBVS eo.

idea di Paolo Apostolo, che non d'altro più si pregiava d'andar fastoso, che di portare nel cuore la croce, e nelle membra i liuidori, e le piaghe del suo Dio; *Mihi autem absit gloriari, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi - ego enim stigmata Domini Iesu in corpore meo porto*. Galat. 6. sul qual luogo San Tomaso; *Ego porto insignia Domini nostri Iesu Christi in corpore meo, & sic nullus super me ius habet, nisi Christus*.

132 Della granadiglia, che in se contenendo **Mondo Symb.** del P. Abb. Picinelli.

gli stumenti, e gli arnesi dell'appassionato Iddio, somministra pietosi alimenti all'api religiose dell'anime contemplatiue, fece vn diuoto Emblema Carlo Rancati, sopraferuendole; **VNDE PIÆ PASCANTVR APES**, parole di Claudiano, che riuolto a Calliope, nel poemetto de *laudibus Serena*, così canta;

*Vile putas donum solitam consurgere gemmis
Aus rubro radiare mari, si floribus ornes
Regina regina comam? Si floribus illis
Quos neque frigoribus Boreas, nec Syrius uris
Æstibus, aeterno sed veris honore rubentes
Fons Aganippe Permessidos educat vnda.
VNDE PIÆ PASCANTVR APES.*

Nel qual argomento in eccellenza la nobil Musa di Claudio Achillini:

Intorno al fiore, ou'ha natura accolto
In compendio odorato alti martiri,
Oue quasi di Dio sento i sospiri,
E con questi occhi le querele ascolto:
QVASI FAMELIC' APE, a cui sia tolto
L'vsato cibo **OGN'ANIMA S'AGGIRI**,
E chiami a queste mense i suoi desiri,
OVE i Beati il lor digiuno han sciolto.
Che sommersa ogn'altr'esca in dolce oblio,
Trà questi pianti, onde fiorisce il riso
NVTRIRA' LA SVA FAME, e' l suo desio.

E da gli horti del Mondo il cor diuiso,
Fabbricherassi al fine Ape di Dio
I faui di salute in Paradiso.

MARAVIGLIA DI SPAGNA Capo XV.

133 **D**icono che la marauiglia di Spagna, nell'essere trapiantata, produce i fiori differenti da quel che faceua di prima: ond' hebbe il motto; **SATIO-NE FLOS ALTER**. Tali molti, col cangiar paese, acquistano nuoue, e più qualificate prerogative. Il Padre Don Ottauio Boldoni, considerando le Nuntiatore di Monsignor Cesare Monti, ordinaria in Napoli, e straordinaria in Spagna, a lui riuolto cantò così;

*Desere surgentes septeno vertice colles,
Vastaque terrarum perlege, Monte, sola.
Altior externis translata adolescit in agros
Arbor: sic tolles culmen in athra tuum.*

e tanto auuenne, poiche portandosi in Spagna, ammantato dell'habito paunazzo, indi si partì fregiato della sacra Porpora.

134 Presupponendo, che questo fiore, all'apparir del Sole, si dilari, ed al cader dello stesso si Dipendria, fu introdotto a dire; **TVA LVCE FLORESCO**, e dimostra dipendenza, e riconoscimento di bene dall'altrui assistenza. Tale riuolto a Giacobbe diceua Labano; *Experimento didici, quia benedixit mihi Deus propter te*. Gen. 30. 27. Tale trattandosi di Giuseppe, riceuuto in casa di Putifar, dichiara il sacro testò; *Benedixitq; Dominus domui Aegyptij propter Ioseph*; Gen. 39. 5. ed all'introdursi dell'arca in casa d'Obededom; *Benedixit Dominus Obededom, & omnem domum eius*. 2. Reg. 6. 11.

135 Il Padre Don Benedetto Cantiano, Canonico Regolare Lateranese, soggetto di rari talenti,

Modestia.

lenti, offerua che la marauiglia di Spagna, non s'apre altrimenti all'apparir del Sole, come di sopra io dissi col parer d'altri, ma che si restringe, onde figurandola aperta a ciel notturno, le soprapose. LVX OBVIA CLAVDET, idea di persona modesta, che nasconde i suoi talenti, e non si cura d'ostentargli sotto gli occhi del mondo, e nella chiarezza del Sole. Così all'apparire dell'aurora, l'Angelo, che lottava con Giacobbe, da lui s'accommiata, accioche le gratie a quel Patriarca ripartite, sotto la chiarezza del giorno divulgandosi, non si dileguino. Gen. 32. Il negoziante Euangelico, non tantosto ha scoperto il tesoro, che inamantinenti lo copre, e lo nasconde Matt. 13.44. Ed il nostro primo Padre, nel terrestre Paradiso su posto, *ut operaretur, & custodiret* Gen. 2. 15. accioche lui e facesse opere, e sotto modesto silentio le conservasse; *Frustra quippe bonum opus efficitur, si ubi effectum est non custoditur; incustoditum enim abripitur, euolat, euanesceit. Claudantur necesse est fores, ne foras erumpant opera, que hominum oculis, & laudibus inquantur*, discorso di Benedetto Fernandez in c. 33. Gen. Sect. 9. num. 3.

Apparenza.

136 Questi fiori, non hanno altro che la viuacità del colore, e la bella compariscenza, essendo priui di sapore, d'odore, e d'ogni altra lodeuole qualità. Onde le soprascrissi; SPECIES TANTVM INANIS, idea delle cose mondane, che tutte sono vna mera apparenza; ben dicendo Petronio Arbitro; *Ferè totus mundus exercet histrionem*. E San Gregorio Papa lib. 33. Moral. cap. 3. de gli huomini mondani scriueua; *Dum ad exteriorem gloriam per superficiem defluunt, nulla intus firmitate solidantur. More quippe calami, intus sunt per sacuitatem vacui, sed foris per speciem, & ostentationem pulchri*.

PAPAVERO Capo XVI.

Troppo nuoce.

137 **P**Er dimostrare, che dal peso delle souerchie fatiche, fosse rimasto atterrato il Cardinale Oratio Spinola, nobile ingegno figurò nella sua morte vn papauero chinato verso terra, col cartellone; PONDERE VICTVS: Il troppo dunque, non reca, che nocimenti. Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 5. *Occidet, ad Circi si quis certamina semper, Non intermissis cursibus, ibit equus. Firma sit illa licet, soluetur in aequore naui, Qua nunquam liquidis sicca carebit aquis*, che però Terentio opportunamente ricordaua; *Apprime in vita hominis utile est, ut ne quid nimis*.

Morte de grandi.

138 In morte di Prencipe grande si ritroua vna falce, che s'ouera ad alcuni papaueri, col titolo; SVMMA METIT, impresa alludente al fatto di Terquinio, che percoteua con la regal verga i papaueri più eminenti del suo giardino. E certo quanto alle morti repentine, pare che a queste più de gli altri quelli soggiacciono, che più de gli altri per altezza di grado, e dignità si solleuano. Che ciò sia vero, da violento ferro ecco nelle sacre Scritture vccisi il Rè Saule, il Prencipe Gionata, il Prencipe Absalon, il Prencipe Adonia, il Rè Gioas, il Rè Zaccaria, il Rè Facee, il Rè Amon, il Rè Gioia &c. Se ciò so-

guisse ne i Rè nelle profane istorie mentouari, tutti i volumi l'attestano, e San Pietro di Damiano lib. 1. Epist. 17. in vn briue compendio lo restringe, scriuendo; *Saculares Principes qui turbis popularibus præsunt, sapè gladijs perimuntur. Nam ut de multis paucos adhibeam, Caius, Claudius, Nero, Galba, Oro, Vitellius, omnes isti Imperatores, per continuam sunt seriem vnus post alterum principati, & excepto Claudio, cuncti sunt vel suis, vel hostilibus gladijs interempti. Postmodum quoque, sicut Romana narrat historia, Marcanus, Antoninus, Alexander, Maximinus, Gordianus, Decius, Gallus, Volusianus, omnes hi seriatim sibimet per continuum ordinem succedentes, gladio trucidante prostrati sunt*; il che più copiosamente prosiegue lib. 7. Epist. 5.

PEONIA Capo XVII.

139 **L**A Peonia, le cui foglie sogliono con ogni facilità cadere, così per molta pioggia, come per troppo ardor di sole, ne dimostra quanto siano vani, transitorij, e caduchi i mondani piaceri; onde ben le quadra il titolo; MULTIPLEX, MOX NULLA; al qual argomento ben corrisponde l'auiuso di San Nilo Parèn. num. 91. *Cum vides dinitias, aut gloriam, aut mundanam potentiam, considera labilitatem ipsorum, & effugies illecebram*. Ne i quali sentimenti hora Dauide Psal. 36. 35. *Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani. Et transiui, & ecce non erat*; ed hora Matathia 1. Macab. 2. 62. *A verbis viri peccatoris ne timueritis: quia gloria eius stercus, & vermis est: hodie extollitur, & cras non inuenietur*. Argomento con eloquenza di Paradiso illustrato da San Giovanni Crisostomo Epist. ad Eutrop. tom. 5. *Vbi nunc est resurgens consularis ambitio? ubi resplendentes ad inuicem hyderum toto orbe lampades? ubi diuersorum munerum pompa? ubi corona & varius totius orbis ornatus? ubi tuba, & theatralis illa populi adulantis acclamatio? Repentini spiritus statim, tamquam folia decussa sunt, & arbor nuda derelicta est &c.*

140 Nobile ingegno, per inferire la fortezza d'animo, dimostrata dal Cardinale Oratio Spinola, in sopportare i dolori della morte, alla Peonia soprapose il motto; CLARIOR TENEBRIS. E nel vero fra l'ombre delle miserie, gliata la luce della virtù maggiormente risplende. Ouid. 5. Trist. Eleg. 6.

Scilicet aduersis probitas exercita rebus Tristi memoriam tempore laudis habet. Si nihil infesti durus vidisset Pylles, Penelope felix, sed sine laude foret.

ROSA Capo XVIII.

141 **S**Cipion Bargagli, ad vna fresca Rosa sopra scrisse: NASCENDO SENESCIT; ed il Ferro: VIX ORTA FVGIT, idea espressa, e della vita, e della bellezza humana. Che ò della vita si ragioni, Manilio:

Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.

Ed il Petrarca 2. p. Sonetto 2.

O no-

Questa vita, ch'è sì bella in vista,
Com perde ageuolmente in vn mattino
Quel ch'in molt'anni à gran pena s'acqui-
sta.

Con la quale riflessione Achille Bocchio, Symb.
120. diceua, che se il fiore della vita con tanta lu-
bricità si dilegua, debba con ogni celerità pro-
curarsi da noi l'acquisto della sapienza, poiche
ogni tardanza è pericolosa:

*Gratia quam florum brevis est, princepsq; ra-
pina,*

*ET DVM PVBESCENT CONSEN-
RE ROSÆ.*

*Tam nobis brevis est atas, princepsq; iuuenta,
Et dum pubescunt consenuere gena.*

*Ergo age dum potis es, presentibus vtere: ne cras
Expelles. Si vis discere, discce hodie.*

Bellez-za. O si fauelli della bellezza: Seneca in Hippoli-
to Atto 2.

*Anceps forma bonum mortalibus,
Exiguū donum breue temporis,
Vt velox celeri pede laberis!
Non sic vere nono prata decentia
Æstatis calida dispoliat vapor,
Saut solstitio cum medius dies,
Et noctem breuibz precipitat rosis:
Languescunt folio lilia pallido,
Et grata capiti deficiunt rose,
Vt fulgor teneris qui radiat genis
Momento rapitur, nullaque non dies
Formosi spoliū corporis abstulit &c.*

Nel qual senio, così alla rosa, come alla bellezza
quadra quel verso dimezzatamente segnato per
motto d'impresa: VNA DIES APERIT, ed
ancora: CONFICIT VNA DIES; ò com'al-
tri già disse; I V N C T A S E N E C T A P R E-
M I T. Ma diasi luogo al vero: così il corpo, ed
il motto, come l'applicazione di quest'impresa
deue riconoscersi da Ausonio, il quale nell'Idil.
14. fra molte altre cose, così della rosa cantò;

*Hæc modo, qua toto rutilauerat igne comarum,
Pallida collapsis deseritur folijs.*

*Mirabar celerem fugitiua atate rapinam,
Et dum nascuntur consenuisse rosas.*

*Tot species, tantosq; ortus, variosq; nouatus
Vna dies aperit, conficit vna dies.*

*Quam longa vna dies, atas tam longa rosarum
Quas pubescentes iuncta senectæ premit.*

*Collige virgo rosas, dum flos nouus, & noua
pubes,*

Et memor esto animum sic properare tuum.

Pueritia
uiuace. 142 Lo stesso Bargagli, in lode d'un gioui-
netto, risuegliato di spirito, figurò la rosa, di-
rimpetto al Sol nascente, e le soprapose: DES-
TASI ALLO SPVNTAR DEL PRIMO
Conuer- RAGGIO. Tanto parmi anco s'auuerrasse in-
sione di S. Paolo. Paolo, poiche à pena: *Circumsulsi-
e cum lux de
calo*, che risuegliato dal primiero sonno, im-
mantinenti s'alzò all'intraprese della virtù: *Do-
mine, quid me vis facere?* Att. 9.6. Ond'egli poi
Galat. 1. 16. *Cum vocauit me per gratiam suam,*
continuò non acquieni carni, & sanguini &c.

Miseri- cordia, e
giusti-ua. 143 La pretiosità della rosa, ò altrettanto be-
nefica all'ape, animale purissimo, quanto nociua
allo scarafaggio, animale osceno. Il Bargagli, fi-
guratala con l'ape da vn lato, e lo scarafaggio
dall'altro, le aggiunse: VNI SALVS, ALTERI
Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

PERNICIES; e Monsignor Aresio, formatala
con lo scarabeo, le diede: SORDIDO PERNI-
CIES, ciò ch'altri anco disse: TVRPIBVS
EXITIVM; e dipintala con l'ape le aggiunse:
FLORIGERÆ SALVS; idea di buon Prelato,
e di retto Giudice, che riparte il premio à i buo-
ni, ed il castigo à gli empi, quale appunto il Ver-
bo d'Iddio fu rauuifato da Simeone. *Ecce posi-
tus est hic in ruinam, & in resurrectionem multo-
rum.* Luc. 2.34. nel qual luogo Timoteo Giro-
solimitano così: *In casum quidem incredulorum
nimirum, in erectionem verò credentium: in casum
Synagoga, in erectionem autem Ecclesia: ad ca-
sum, & ruinam dæmonum, erectionem verò San-
ctorum: in casum profanorum, & impiorum, ad
erectionem verò iustorum, atque bonorum.* Nell'
Augustissimo Sacramento dell'Altare questi cō- Eucari-
trarij effetti di salute, e di ruina; di vita, e di stia.
morte si rauuifano, del quale canta Santa Chie-
sa: *MORS EST MALIS, VITA BONIS.*
Quindi vn sacro cigno, riconoscendo nel conui-
to del Rè Asiuero prefigurata la mensa del sacro
Altare; ed offeruando, che quello fu celebrato,
così nel mezzo d'un delizioso giardino, come in
vicinanza d'un bosco oscuro, concettizza così:

*Splendida regali Assuerus conuiuia luxu
Dum struit, hinc hortus cernitur, inde nemus.
Sunt flores horto, nemori sunt horrida monstra,
Hoc gignit spinas, & parit ille rosas.
Dum parat Angelicas Regum Rex dona, dapesq;
Collocat æthereos inter vitrumque cibos;
Est nemus, est hortus: bonus est hinc, inde malusq;
Colligit hic spinas, colligit ille rosas.*

Che l'Eucaristia, qual fresca rosa apporti TVR-
PIBVS EXITIVM; San Giouanni Crisostomo
Ser. de Prodit. Iuda, così lo spiega: *Sicut corpo-
ralis cibus, cum ventrem inuenerit aduersis humo-
ribz occupatum, & amplius ledit, & magis nocet,
& nullum prestat auxilium: ita & iste spiritualis
cibus, si aliquem repererit malignitate pollutum,
magis eum perdet, non sua natura, sed accipientis
vicio.*

144 Le rose, ò siano acerbette, ò ben aperte,
ò verdi, ò secche, mai sempre seco portano non
sò quale pretiosa fragranza, ciò che disse il Bar- Viru-
gagli soprascriuendo loro: S E M P E R S V A-
VES. Tali gli habiti delle virtù, hanno la soauità
inseparabilmente congiunta. Quadrando an-
co l'impresa all'anime auuenturose di Maria,
Vergine, di Sant' Agnese, di Santa Elisabetta Re-
gina di Portogallo, di Santa Francesca Romana,
di Santa Teresa, e d'altre, le quali in qual si vo-
glia tempo si ripensino, così nella fanciullezza,
come nell'età auuantaggiata, così nel giro della
vita, come dopo la morte esalarono sempre vna
soauità mirabile di purità, di santità, e d'angelica
eccellenza, onde ben poteuano con San Paolo 2.
Cor. 2. 15. pregiarsi; *Christi bonus odor sumus,*
e questo in ogni luogo, e tempo. Lode che ben
si può attribuire à quei personaggi, che sempre
furono di genio dolce, benigno, e manierofo, Huomo
quale Tito Imperatore, Traiano, Scipione Afri- ben-
cano, Tomaso Moro, Filippo Nerio &c. gno.

145 Per sè medesime hanno molta viuacità
ne i loro colori le rose, ma quando sono inaffia-
tè, molto più belle riescono; ciò che insinuò il
Bargagli col motto: IRRIGATÆ VIVA-
CIO-

Educa-
zione.

CIORES; tali gli ammaestramenti, ed i buoni consigli, suggeriti alla gioventù di rara indole, fanno maggiormente comparire le degne qualità de' suoi talenti. Non altrimenti le virtù dell'anima, che paiono rose di segnalata bellezza, e fragranza, quando siano inaffiate con lagrime di compunzione, più felicemente s'auanzano. *Giovanni Crisostomo Hom. 3. de fide Annæ: Volo vos ad Annam introducere, atque in pratum virtutum illius introducere sermonem; pratum inquam, non quod rosaria profert, aut alios flores, qui marcescunt, sed quod deprecationem, ac fidem, magnamque tolerantiam, siquidem hæc longè sunt vernis floribus redolentiora, ut quæ non aquarum fontibus, sed quæ lacrymarum imbre rigantur. Neque enim perinde amnium fontes floridos reddunt hortos, ut plantam deprecationis fontes lacrymarum irrigantes, faciunt in summam altitudinem excurrere.*

Oratio-
ne con-
lagri-
me.Bontà
diuina.Virtuo-
so si à i
cattivi.Virtù
perfe-
gua-
ta.Vita hu-
mana.Cristo
appa-
sionato.

146 Ad vna pianta di rose, posta nel mezzo alle cipolle, fù sopra scritto: **OPPOSITIS FRAGRANTIORES**; ò come piacque al P.D. Primo Luigi Tatti; **GRATIOR HINC OLEO**; ò come disse il Padre Siluestro Pietra-santa, **OLET SVAVIVS**, ò pure: **FLORET FELICIVS**; od anco: **RVBET AMOENIVS**. Non altrimenti la pietà, e bontà diuina, all'hora maggiormente rinforza i suoi favori à prò de' gli huomini, quando dal tanfo delle colpe humane, più che mai è irritata. Se anco non si dicesse, che tale appunto è la virtù, poiche circondata da i vitiosi, si raddoppiatamente olezzare la sua pretiosa fragranza. Don Matteo Bosso Epist. 156. *Tuus clypeus sit perpetuus Domini timor, - sit odor ipse virtutis, quæ vna adeò quidem potentissima est, ut à vitio, atque nequitia superari minimè queat, verum quanto magis à nefario aliquo incessitur, atque pertunditur scelere, tanto quidem magis inualescat, atque firmetur; & l'innocenza, e santità dell'anime care à Dio, frà l'impurità, & impietà dei diabolici tiranni, e de' gl'insami persecutori, con portentosa maniera si rinuigorisce; e suaporando esala odor di paradiso; Ciò che seguì ne i martirij delle Sante Lucia, Agata, Bibiana &c.*

147 Per vno, la cui virtù s'auanzi frà le persecuzioni, e le miserie, serue la rosa, su'l cespò, col verso: **E TRA' LE SPINE PVR SPVN-TANDO VIENE**, nel qual argomento San- Nilo Paren. nn. n. 92. *Tolera tribulationes: inter ipsas enim, virtutes, quemadmodum inter spinas rose nascuntur, & germinant.* Lo stesso motto esprime, che le miserie compagne inseparabili sono della vita humana, onde Seneca Troad. Act. primo;

Nulla dies

Morore caret, sed nona fletus

Causa ministrat.

e Giusto Lipsio Centur. 2. Epist. 67. *Trice, & spina hæc omnis vita: & fallimur si querimus in ea gaudiorum flores.*

148 La pianta di rose, squalida, sfrondata, abbandonata, qual è nel tempo dell'inverno, col titolo: **NON SEMPER NEGLECTA**; ò veramente: **ET NEGLECTA VIRESCO**, parmi impresa molto quadrante all'humanità sacratissima del Redentore, vilipesa, e sprezzata

nel tempo della passione, mà che frà poco risior doueua, e fregiarsi di glorie incomparabili in quello della risurrettione. Con questa lieta speranza, che le mondane squalidezze, abbandonamenti, e miserie sarebbero terminate, e che di nuouo la felicità risiorrebbe, se medesimo consolaua il giouinerò Macabeo, dalla tirannia d'Antiocho tormentato, e laniato: *Tu quidem sceleratissime in presenti vita nos perdis: sed Rex mundi defunctos nos, pro suis legibus in æterna vita resurrectione suscitabit.* 1. Macab. 7. 9. Con questa il Redentore medesimo solleuaua l'anime de' suoi Discepoli, oltre modo addolorate, ed afflitte: *Plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudebit: vos verò contristabimini, sed tristitia vestra vertetur in gaudium.* Ioan. 16. 20.

149 Alla pianta di rose, in tempo d'inverno orrida e spinosa, può aggiungerfi: **DABIT MVRICE PICTAS**. Simbolo di S. Agostino, che Agostino dopo i primi anni della vita, passati frà le spine delle disonestà, e dell'eresie, produsse poi vermiglie, e soauissime rose di carità, santità, & edificazione. Michele Hoiero Agostiniano Scalzo; meglio. Flammulæ Amoris l. 1. parlando d'Agostino;

velabat ocellos

Hæresis inde furor, temporis inde viror.

Damnabit tamen ista breui maturior ætas;

Et dabit hæc, pictas murice, spina rosas.

150 Quadra à verginella modesta il motto, che dal Bargagli fù sopra scritto ad vn bottoncino di rosa: **QVANTO SI SCOPRE MEN, TANTO PIÙ BELLA**; concetto del Tasso, nella Gerusalemme Liberata Canto 16. st. 14. Vergi-
nit.

Deh mira (egli cantò) spuntar la rosa

Dal verde suo modesta, e verginella,

Che mezz'aperta ancora, e mezzo ascosa,

Quanto si mostra men, tant'è più bella.

Prerogatiua da lui celebrata in Sofronia, della quale Cant. 2. st. 14.

Vergine era frà lor di già matura

Verginità, d'alti pensieri, e regi;

D'altra beltà, mà sua beltà non cura,

O tanto sol, quant'honestà se n'fregi.

E il suo pregio maggior, che trà le mura

D'angusta casa asconde i suoi gran pregi,

E da vagheggiatori ella s'innuola,

A le lodi, à gli sguardi, inculta, e sola.

del qual corpo d'Impreia altri seruiù, dandogli: **PVLCHROR CVM LATET**; ò pure; **COLLECTA VENVSTIOR**.

151 Ad honore di soggetto, per santità, ò per dottrina ragguardevole, e segnalato, la cui virtù, e fama sparga anco dopo la morte pretiosa fragranza, seruuono le rose, col titolo; **ET DECIDENTES REDOLENT**, che tanto sopra scrisse il Bargagli in morte d'un suo fratello alle rose, che si sfrondauano; ò veramente; **ET DECERPTÆ DANT ODOREM**, a rose colte; ò pure; **ETIAM RECISA REDOLET**, come piacque a Bartolomeo Rosli; ò come di nuouo disse il Bargagli, figurando le rose in su'l sepolcro: **ET CLAVSÆ QVOQVE**. Questa pretiosità d'odore, esalato dopo morte, Reti- non solamente metaforica, mà realmente si riu- que de
risce nelle reliquie di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, della quale il Breu. Rom. *Post mortem multis miraculis claruit, præsertim suauissimo corporis,*

In mor-
te.

poris, iam per annos fere trecentos incorrupti odore; in quelle di Santa Teresa, della quale si legge: *Eius corpus usque ad hanc diem incorruptum, odorato liquore circumfusum pia veneratione colitur*; in quelle di San Gaudenzio Vescovo Novarese, che già fu Canonico Regolare, di cui gli officij della mia Congregatione, sotto li 22. Gennaio così: *Cuius corpus sex mensibus, & duodecim diebus insepultum remanens, integrum, incorruptum, roseo colore micans, odoremque suavissimum redolens, sepultura traditur*, &c in quelle di molti altri santi.

Opere
fatte in
aridità
di spiri-
to.

*

152 Leggendo nell'Introduktion alla vita diuota di S. Francesco Sales p. 4. cap. 14. queste precise parole; *Le nostre azioni sono come le rose, le quali se bene essendo fresche hanno più di gratia, nondimeno essendo secche hanno maggior odore e forza*: all'istesso modo, benchè l'opere nostre, fatte con tenerezza di cuore ci siano più grate, a noi dico, che non miriamo se non al nostro proprio gusto; fatte però nella sterilità, e siccità hanno maggior odore, e maggior valore appresso l'Idio. Inherendo a questa dottrina parueni che ad una rosa sopraponer si potesse; GRATIOR VIRENS, ARIDA FRAGRANTIOR. Fresca è più grata, e secca è più odorosa.

Fama di
virtù.

153 In lode di persona, la cui virtù, e fama in lontani siti si trasfonde, seruono le rose, che spargono il grato odore: ET A LONGINQVO. Il valore d'Alessandro Macedone, la braura de i Soldati Romani, la santità dell'Egitto Antonio; la dottrina di Sant'Agoſtino, per tutti gli angoli del Mondo sparsero la loro fragranza; e più di tutti, e meglio di tutti Maria Vergine, detta mistica rosa, esalò tanta soauità di virtuosi odori d'intorno, che ne rapì la terra, ed il cielo; scrivendo San Bernardo Ser. 4. de Assumptione, che

Humil-
rà di Ma-
ria Ver-
gine.

specialmente la fragranza dell'humiltà sua, s'aunò tant'oltre, che penetrò tutte le sfere, ed arrivò per fino al trono eleuatissimo d'Idio: *Cuius odore suauissimo ab aeterno illo paterni sinus attraheretur accubitu*. Similmente San Paolo, qual S. Paolo: rosa, dalla carità fourana infiammata, tant'oltre sparse il pretioso odore delle dottrine sue, che lo trasfuse per tutti gli spazij dell'universo: *Deo autem gratias, qui semper triumphat nos in Christo Iesu*, diceua 2. Corinth. 2. 14. & *odorem notitiae suae manifestat per nos in omni loco*.

154 Scipione Bargagli alle rose in su'l cespò diede: HAVD INERMES; ed ancora: HAVD PROCVL ASPERITAS; idea espressa dei piaceri mondani, che seco mai sempre portano le rigidzze delle punture. Giorgio Camerario ne suoi Emblemi amatorij;

Vt rosa per medias effloret roseida spinas,

Sic Veneris nunquam gaudia felle carent.

Sant'Ambrogio lib. 3. Hexaemer. cap. 11. *Surrexit ante floribus immixta teneris sine spinis rosa, & pulcherrimus flos sine fraude vernabat; postea spina sepsit gratiam floris, tamquam humana praefrens speculum vita, quae suauitatem perfusionis suae, finitima curarum stimulis saepe compungat*.

155 Perche della rosa Plinio scrive, che: *recisione, & vſione proficit*; queste parole mà più ristrette: RECISA, ET VSTA PROFICIT. mi paiono opportune a dimostrare, che le miserie de i trauagli seruono a beneficiarci, anzi che a pregiudicarci. San Gregorio Nazianzeno orat. 13. *Est quaedam in fabulis arbor, quae cum caditur vires, & aduersus ferrum certat; ac si de re noua nouo modo loquendum est, morte vivit, & seſſione pullulat, atque cum absumitur crescit. Mihi verò huiusmodi esse videtur vir philosophus &c.*

*



Mode-
ſtizia.

156 Monsignor Aresio, per simbolo di persona modesta, fece la rosa, mà non del tutto aperta col cartello: QVASI ABSCONDITVS VLTIVS EIVS. Virtù, che nel sesso femminile più che in altri, deue riuersarsi, al quale l'ornamento de i veli per fomento della modestia vien ripartito. Sant'Ambrogio lib. 1. de Pœnit. cap. 13. *Ideo*

velamine obnubit caput suum mulier, ut etiam in publico tuta verecundia sit: non facile vultus eius in adolescentis oculos occurrat, nuptiali velamine testis sit, ne vel fortuitis occursibus pateat ad vulnus, vel alienum, vel suum.

157 In lode di bellissima femina, detta Rosana, pose il Bargagli la rosa nel mezzo di vari fiori.

Eccellenza di Maria Verg.

ti, col motto: **INTER OMNES**, impresa più che mai opportuna alle lodi di Maria Vergine, che qual fiore bellissimo di rosa, soprauanza le bellezze di tutte le creature. Quindi San Germano Costantinopolitano *Orat. de oblat.* ammirando esclama: *O pulcherrima pulchritudo pulchritudinum! O Dei Genitrix, pulchrorum omnium summum ornamentum!*

Prencipe benigno.

Reliquie de Santi.

Rosario.

158 Bartolomeo Rossi, in lode del Serenissimo Prencipe di Venetia Giovanni Bembo figurò vn mazzetto di rose, alludendo (per quel ch'io credo) all'arme di sua famiglia, col detto: **REDOLENTQVE, SANANTQVE**, inferendo la fragranza delle virtù, onde quel Prencipe s'adornaua, e le beneficenze, che a prò dei miseri egli ripartiu. Riuscirebbe quest'impresa molto opportuna alle reliquie di qualche Santo, che fossero ed odorose, e miracolose; ciò che di sopra io dissi della Beata Elisabetta Regina di Portogallo: *Post mortem multis miraculis claruit, praesertim suauissimo corporis iam per annos ferè trecentos incorrupti odore*; e può direttamente applicarsi alla diuotione del Santiss. Rosario, che appunto in quest'argomento, riuolto a Maria Vergine, così dissi:

Del fallo antico in pena,
D'ogn'intorno la terra
S'armò di spine, e n'intimò la guerra.
Mà tua mercè, che sei di gratia piena
Dassi a gli egri mortali
Il sollieuo de i mali,
E con lieto diuario
Contraponi a le spine il tuo Rosario.

Misericordia, e giustitia.

Correttore.

Rosario.

159 Lo stesso Rossi, figurando vn mazzo di rose, carico, e di fiori, e di spine, gli soprapose: **CVM LENITATE ASPERITAS**, e volle insinuare, che il Serenissimo Giovanni Bembo, accoppiava la giustitia alla clemenza, essendo e l'vna, e l'altra doti proprie del vero Prencipe; onde San Gregorio Papa Homil. in Luc. 10. v. 34. *Miscenda est lenitas cum seueritate, & faciendum quoddam ex utroque temperamentum: ut neque multa asperitate exacercentur subditi, neque nimia benignitate soluantur.* Deue non altrimenti il vero Correttore, dice lo stesso Padre San Gregorio 3. p. *Pastor. admonit. 8.* valersi, come dell'asprezza, così della piaceuolezza; *Aliter enim admonendi sunt impudentes, atque aliter verecundi. Illos namque ab impudentia vitio nonnisi increpatio dura compescit, istos autem plerumque ad melius exhortatio modesta componit.*

160 Monsignor Aresio, ad honore del Santissimo Rosario, figurò vna siepe di rose, che circondaua vn giardino con le parole: **PRÆSIDIO, ET DECORI**, ò veramente; **FORTITVDO, ET DECOR**; nel qual argomento dissi anch'io così;

Con voci alte, e dogliose
Più non pianga la terra
Se stessa inuolta in orridezza antica,
E sottoposta ad ira aspra, nemica:
Che la siepe di rose,
Per opra de la Vergine contesta
Ornamento, e difesa al mondo appresta.

Nome di Gesù.

Questi due effetti d'ornamento, e di difesa riconobbe Prudentio nel nome Sacratissimo del Redentore, del quale in *Apotheosi* cantò;

Christum concelebrat; Christum sonet, omnia Christum

Muta etiam fidibus sanctis animata loquantur. Unomen praeulce mihi, lux, & DECUS, & Spes

PRÆSIDIVMQVE meum, requies à certa laborum.

161 L'impresa di due rose, vna bianca, ed vnà vermiglia, col titolo: **COMMUNE NOMEN VTRIQUE** inferir vuole che tanto sia rosa il Vergine, quant' il Martire; ò pure che tãto è martire quello, che per la Fede frà le mani de i carnesici si tinge nella porpora del suo sangue, quãto quello che frà le pallidezze de i digiuni, infiacchito, ed estenuato muore nelle carceri, e ne gli essilij, come seguì de i Santi Sommi Pontefici, Marcello, Giovanni, Siluerio, Martino, e Pontiano.

162 Il Bargagli, insegnandoci ad essere cauti, e cogliere dalle cose mondane ciò che v'è d'utile, sfuggendo ciò che può pregiudicarci, ad vn cespò di rose fiorite soprapose il motto: **SENTES EVITA**; ò con altri; **CAUTE LEGAS**; documento molto necessario nel leggere i libri de i gentili, misti di sana, e di vitiosa dottrina. S. Agostino in Io. *Doctrina per malos, palmes in sepe, botrus inter spinas: CAUTE LEGE.* ne dum *quæris fructum laceres manum, & quem audis bona dicentem, ne imiteris mala facientem.* San Basilio de legen. gentil. libris; *Velut in rosis legendis SENTES VITAMVS: sic in talibus sermonibus quicquid est utile carpentes, noxium vitemus.* Achille Bocchio anch'esso Symb. 120.

— Si vis discere, discere hodie.

Sed male doctorum prudens à sentibus aspris Ne ladare prius, quam docere, cane.

163 Ad vn rosario, dal quale sfrondate cadeuano le rose, io sopraferissi; **SENTES FIRMITER HÆRENT**; ò vero. **SENTES NON DECIDVNT**, per inferire, che nelle voluttà amorose, ed impure, ciò che piace cade, e suauisce; mà il rimorso della colpa conserua al cuore humano sempiterno le sue punture. Emanuel Tesauro così;

Aurora soboles, Aura pulcherrima rore Pascitur, atque perit cum genitrice rosa.

Spina sed in longum videns felicior eunum, Hares decidua vixit acerba rosa.

Hoc natura licet? Spinam seruare nocentem Atque hilarem subita plectere morte rosam? Est rosa flos Veneris: Venerisque simillima flori, Quod cruciat longum est: quod placet exiguum.

164 Per Aimo di Sauoia, quale cò le sue forze difese il Rè di Francia Filippo di Valois, contra la potenza d'Edoardo Rè d'Inghilterra nella battaglia di Cresci, il Padre Giuglaris alzò vna siepe di rose, che circondauano vn giglio con: **TVENTVR HONORES QVOS SOCIANT**. Impresa opportuna ad inferire le difese, che la diuotione del Santissimo Rosario appresta a i fedeli.

165 Vna rosa bianca fù introdotta a dire: **NB DI LASCIVO AMOR MACCHIATO HO' IL SENO**, motto alludente al racconto fauoloso, che col sangue della Dea lasciua, restassero tinte, e colorate le rose; e seruirà l'impresa a dimostrare vna virginità tutta incorrotta, e pura, e può

e può inco inuestirsi nella persona d'un amante casto, e pudico, quale si protestaua d'essere Girolamo Preti, che hora cantaua;

E fallo il ciel, che la mia fiamma è pura,
E che in colei poco curando il frale,
L'eloquenza, il sauer, l'anima adoro,
ed hora;

Ma s'è colei, com'è non fosse ignoto
Il mio pensier d'impurità nemico,
S'accenderebbe di pietà, non d'ira;
Perch'io non amo in lei quel ch'altri am-
mira,

E l'ardor che m'incende à pochi è noto,
Ardor santo, e celeste, ardor pudico.

Donna lasciu-
impoue-
riscie.
166 Vn amante, ridotto a povertà estrema,
dall'amata sua, chiamata Laura, figurò se stesso
in vna rosa sfrondata; e le soprapose: COSÌ
L'AVRA M'HA' CONCIO. Si che egli pro-
nò in fatti ciò che diceua Cornelio Tacito, che;
Mulierum genus auarissimum; ciò che significò
Dicearco, citato da Giouanni Stobeo, che;
*Magnus ferrum, meretrix vero aurum, & argentum ad
se trahit*; ciò che espresse vn Poeta;

— *Amica proci, hederæ formosior alba,
Lentis adherens brachijs:
Quem semel amplexa est, lasciuo occidit amore,
Sugens opes, & sanguinem.*

Coope-
razione.
167 La pianta di rose, col sole di sopra, ed vn
ruscelletto vicino, col titolo; ET RADIO,
ET FLVIO, insegna, che la perfettione s'ot-
tiene, mentre alla luce della diuina gratia, s'ac-
coppia la nostra pronta cooperatione. San Basi-
lio *Const. Monast. cap. 16. Ad perfectum virtutis
cumulum coniuncta simul esse utraque hæc oportet,
& humanum studium, & auxilium celeste.* La san-
tità della Maddalena si riconosce similmente,
parte dall'illustratione della gratia, parte dai
ruscelli delle sue lagrime dirotte.

Vita hu-
mana.
Morte imma-
nata.
168 La rosa ammoscita sotto i raggi del So-
le, col motto; LANGVESCIT A MERIDIE
fù impresa del Lucarino, per la morte immatura
di non sò chi. Nel qual argomento Sant' Am-
brogio lib. 3. *Hexaemer. cap. 11. Breui unusquis-
que, decurso atatis flore marcescit.* E Seneca *Epist.*
67. *Et si MORS aliorum longius vitam passa est
procedere, aliorum IN MEDIO FLORE PRÆ-
SCIDIT, aliorum interrumpit principia.* Il Con-
te Bernardo Morando nella sua *Rosalinda lib. 1.*

L'età fuggitiua

Vn solo momento
Fermar non si può:
A pena ci arriua,
Che passa qual vento,
Che ratto volò
Ah non si gonfi nò,
Che qual rosa fiorisce,
Che quasi rosa ancor si uene, e languisce.

In no-
te.
169 Nel maritaggio di Dama Orsina, lo stes-
so Lucarini, si valse d'vna rosa, tolta dall'arme di
quella nobilissima famiglia, col motto; P A N-
DITVR MATVRA; da i quali concetti non si
dilongò Giacomo Carfio, *Embl. Nuptial. 11.*,
che fauellando di vergine fanciulla disse;

*Dum rosa flore nouo, solisque recensibus halat,
Inuida spinoso cortice tellus latet.*
ma parlando poi dell'istessa, passata a i maritali
affetti aggiunge;

Mox tamen illa dabit patulo se flore videndam.

170 Furono parimenti le rose dal Lucarini
segnate co' i motti: OLENT, ET ORNANT; Virtù, e
ed ancora: VTILE, E DILETTO: e riesco-
no bella idea delle lettere, e delle scienze, ed arti
liberali, che recano alle Città, ed alle Republi-
che segnalato vtile, ed ornamento. Giulio Lip-
sio *lib. de Cruce Prefat. ad Ordin. Brabant. Artes,
non ornamenta solum Reipublica sunt, sed etiam
auxilia, & fulcra. Tollantur, quid nisi squallor, &
tenebra occupant, & ferox quadam, aut ne verius
dicam, ferina vita?*

171 In lode d'un Predicatore, altrettanto era-
dito, ed eloquente, quanto fruttuoso, e morale,
ad vn ramo scello di rose il Padre Camillo Antici
soprascrisse; E PVNGE, E PIACE. Non-
altrimenti la compassione, che si caua dal medi-
tare il Crocifisso, serisce il cuore dell'huomo cō-
templatiuo, ma con puntura che diletta. San
Bonauentura in *Legenda Sancti Francisci cap.*
13. seriuè, che San Francesco, in vedendo quel Se-
rafino sotto figura del Crocifisso, senti trasfig-
gerli il cuore da compassione uole dolore, ma
riempirselo parimenti di soauissima dolcezza;
*Hoc videns - mixtum dolori gaudium mens eius in-
currit, dum & in gratioso eius aspectu sibi tam mi-
rabiliter, quam familiariter apparentis, excessiuam
quandam concipiebat letitiam, & diu conspectu
crucis affixio ipsius animam compassioni doloris gla-
dio pertransiuit.* Similmente nel meditare i Mi-
sterij del Santissimo Rosario, l'anima diuota è
chiamata a parte de i dolori, e delle spine, che
punsero, così le membra del Crocifisso, come il
cuore della diuina Madre; ma queste punture,
spirituali sono punture pretiose, e gradite, nel
qual proposito souuienti d'hauer così detto;

Quella candida rosa,

Che nel sangue di Venere si tinse,
Benche ministra di piacer s'insinse,
Fù mai sempre molesta, e tormentosa.
Ma la rosa celeste,
Che del sangue diuin s'orna, e si veste,
D'un innocente amor porta la face,
Poiche non punge, e se pur punge, piace.

172 La bellezza domestica fù ben à ragione, Bellez-
riconosciuta nella rosa, perche simile alla rosa; za fem-
PVNGIT, ET DELECTAT. E se l'Alciati minie.
*Embl. 107. pose nelle mani di cupido, la rosa,
ed vn pesce; vn Erudico ne spiegò il mistero
cantando;*

*Symbola a. lulantum cernis, rosa, piscis amorum,
Non sanè vnus symbola certa mali.
Nam rosa verna suis non est sine sentibus, idem
Piscis habet spinas intus & ipse suas.
Pulchra rosa est, verum illa breui sic marcida:
piscis*

Est ferus, esse aliqua nec cietur arte potest.

173 Carlo Rancati, per simbolo d'eloquenza
fatirica alzò la rosa co' l motto; FIORISCE, Eloquē-
MA' FERISCE, e prese il motto da questo suo za fati-
Madrigale, uca.

Fiorisce, ma serisce

La rosa ogni hor ridente;
Alletta, ed inuaghisce,
E mischia al grato odor dolor pungente;
Quasi mostrar ne voglia,
Che v'è vnito il piacer sempre à la doglia.

Glo-

Vittoria sanguinosa. 174 Gloria acquistata con sanguinoso periglio, e periglioso disagio, fù dallo stesso Rancati inferita, con vna rosa, che nell'esser colta, punse, ed infanguinò con le sue spine la mano che la coglieua, ed il titolo; E PVR RIGIDA PIACQUE. Motto, che può addattarsi à bellezza ritrosa, altrui gradita; ed è cauato dalla Gerus. liber. Canto 2. lt. 39. oue di Clorinda così;

Coltei gl'ingegni femminili, e gli vfi
Tutti sprezzò sin dal etade acerba,
A i lauori d'Aracne, à l'ago, à i fusi,
Inchinar non degnò la man superba.
Fuggi gli habiti molli, e i luoghi chiusi:
Che ne i campi honestate anco si serba,
Armò d'orgoglio il volto, e si compiacque
Rigido farlo, e pur rigido piacque.

Bellezza cadente. 175 Idea di bellezza cadente, è la rosa ammoscita, e sfrondata, à cui Carlo Rancati diede; LÆTOS EFFLAVIT HONORES, ad imitazione di Virgilio 1. Æneid. v. 593., oue parlando di Venere Madre d'Enea;

ipsa decoram
Casariem nato genitrix, lumenq; inuenta
Purpureum, & LÆTOS oculis AFFLARAT
HONORES.

hel qual soggetto vn bell'ingegno;
Già soura l'alpi del tuo bianco crine
De i più fredd'anni incanutisce il verno.
Grà sparir primauera, e già discerno
Languir le rose, e irrigidir le spine.
Fà il tempo di tue glorie alte rapine,
Copro il mio graue incēdio vn gelo eterno;
Così per mio conforto, e per tuo scherno
Qui del mio strazio, e del tuo fasto è il fine.
Tempo già fù (ahi che in pensarlo ancora
Sospira il cor) ch'idolatrò mia mente
Di tue bellezze la nascente aurora.
Hor sù l'altar di questo seno ardente
Non più vittime haurai; che non adora
Se non folle idolatra il sol cadente.

In morte di Prencipe. 176 Fecce il Raulini Emblema della rosa languente, e le diede il titolo sententioso; VITAM NON PROROGAT OSTRVM; essendo la porpora regale inutile schermo à i dardi della morte. San Gio. Crisostomo Hom. 22. in Genes. *An non videmus sapē quod is, quem hodie præcedunt lictores, & stipant satellites - quem hodie in foro magna pompa comitabatur, & qui in carcerem cōiciebat, & super thronū residebat, & inflabatur, & homines alios, quasi umbras despiciebat: is subito postea iacebit mortuus absq; spiritu, satulentus.*

Virtù immortale. 177 Ad vna rosa tagliata lo stesso Raulini soprapose; NON PERIT ODOR, insinuando che la fama delle virtù nostre, etandio dopo i colpi della morte sparge la sua fragranza, e dura vigorosa ed immortale; ciò che si pratica ne i personaggi per santità di vita, per altezza di letteratura, per fortezza militare, segnalati; Quindi l'Ecclesiastico, che visse centinaia d'anni dopo Giofia c. 49. v. 1. così; *Memoria Iosif in compositionem odoris facta opus pigmentarij. In omni ore quasi mel indulcabitur eius memoria &c.*

178 La rosa, sì come molti altri virgulti, e piante, quando non sia con la debita diligenza, ed assiduità coltiuata, degenera di perfezione, e si cangia tutta in vn altra; à cui perciò Lucretio Borsati aggiunse. NON CVLTA MV-

TATVR; Non basta dunque l'hauer sortito buona indole; ma ci vuole la coltura dell'educazione, e de gl'insegnamenti, senza i quali non possono se non temersi infelici riuscite. Oratio lib. 4. Od. 4.

Fortes creantur fortibus, & bonis
Est in iumentis, est in equis patrum
Virtus: nec imbellem feroces
Progenerant aquila columbam
Doctrina sed vim promouet insitam,
Reliq; cultus pectora roborant,
Vicumq; defecere mores
Dedecorant bene nata culpa.

179 Come il raggio del sole è quello che conduce il fiore della rosa ad ottenere ogni maggiore perfezione; così lo stesso sferzando la delicatezza di quel fiore, lo snerua l'infacchisce, e lo disicca; hauendo perciò ragione chi ad vn bel mazzetto di rose sopra scrisse; VITA. E MORTE DAL SOLE; concetto alluato ad esprimere, qualche passione d'amante mondano, auuina-to dalla presenza, & benignità; e di nuouo afflitto per la rigidezza, ò lontananza della sua donna.

180 Ricordomi d'hauer veduto l'impresa di due rose, col cartello; GEMINIS VNVS ODOR; che dimostra conformità di virtù, e d'affetti in due differenti personaggi; come appunto furono osseruati nel P. S. Agostino, e in S. Alipio, del quale il Martirologio Romano 15. Augusti così; *In Africa S. Alipij Episcopi, qui Beati Augustini olim discipulus, postea in conuersione socius, in munere pastoralis collega, & in certaminibus aduersus hæreticos commilito strenuus, ac deum in celesti gloria consors fuit.*

181 Per inferire il zelo di San Carlo, in pun-gere gl'infingardi, e la sua benignità, e carità in solleuar gli afflitti, fù fatta impresa della rosa, col cartello; PVNGIT, ET RECREAT. Iddio altresì in tal guisa si porta, del quale Origene Hom. 1. in Ezech. *Semper talis est Deus noster, exerceat nocentes, sed quasi pius Pater, tormentis clementiam sociat;* all'esempio del quale deue ogni Prelato, ogni Prencipe, sì fattamente valersi del rigore, che non si scordi però della clemenza, dottrina diffusamente insegnata dal Padre Don Serafino Marchetti mio Concanonico nella sua Politica Ecclesiastica lib. 2. cap. 6. & 12. nella quale opportunità Calliodoro per bocca del Rè Teodorico l. 3. var. ep. 46. *Casibus asperis præstandum est sub iustis laude moderamen: ut nec vindictam sinamus superare peccata, nec culpam insultare patiamur legibus impunitam.*

182 A i gigli, & alle rose del Signor Cardinale Giulio Roma, il Ferro sopra scrisse; DECERPTAQVE FLORENT, inferir volendo che quel Signore spiccatosi dalla casa paterna, s'auanzò grandemente e di nome, e di gloria; ed è impresa opportuna a gli honori d'vn Santo, che dopo morte fiorisca per la moltitudine de i miracoli, ò per la diuotione, che gli professano i popoli, come auuicene fra gli altri in Sant'Antonio di Padova.

183 Come non si può cogliere la rosa, senza sentire l'acutezza del'e spine, il che inferisce il titolo; SVAVIS, SED ARMATA, ò con altri; NON SINE VVLNERIBVS, così non

Educa-
tione,
necessa-
ria.

Amante
profa-
no.

Confor-
mità.

S. Car-
lo.

Giusti-
tia e mi-
sericor-
dia.

Muta-
tione.

Reli-
quie de
Santi.

Beatitudine.

non s'arriva all'acquisto della vera gloria, o della beatitudine infinita, se prima non si soggiace all'acutezza penosa de i tormenti. *Clandiano Epital. in Nupt. Honorij;*

*Non quisquam fruitur veris odoribus,
Hybleos latebris nec spoliat fauos,
Si fronti caueat, si timeat rubos.
Armat spina rosas, mella tegunt apes
Crescunt difficili gaudia iurgio.*

E Fulvio Testi.

Per dirupate vie vassi a la gloria,
E la strada d'onor di sterpi è piena;
Non vinse alcun, senza fatica, e pena,
Che compagna del rischio è la vittoria.

184 La famiglia Illustrissima Sorbellona, fra l'altre sue imprese, ha vna pianta di rose, co'l motto; **NON SINE SPINA**; dinotar volendo, ch'ella sà fiorire nella profusione delle gratie, e delle beneficenze; ma che anco sà farsi temere, e reprimere la baldanza di chi ardisse di maltrattarla. Impresa, che può figurare la felicità mondana, che non mai dalle spine è scompagnata. Onde Boetio 3. *Consolat. Metro 7.*

*Habet omnis hoc voluptas
Stimulis agit fruentes.*

Felicità mondana.

Così in compagnia de i giusti ben ispeso si trovano i vitiosi, come spine accoppiate alle rose. Onde S. Efrem nel suo testamento. *Fratres nolite mirari super aliquibus, qui obedientia disciplinam complexi, à me recesserunt: nam & inter duodecim Apostolos vnus erat proditor Judas Ischariotes. Nostis verò, quod etiam in vinea, prater imperium rubus germinare consuevit, & inter rosas spine quoque nascuntur.* Similmente l'astuto mormoratore, se cominciando dalle lodi, pare, che sparga quante parole, tante rose, finisce ne i vituperij, pungendo, e lacerando la fama del suo proflimo; Onde vi fu chi disse;

*Conueniunt raro cum pectore verba loquentis,
Ore rosas spirant, fulmina corde tonant.*

Mormoratore.

Proprio valore.

185 In morte del Cardinale Pietro Campori, dal Padre Leonardo Velli sù alzata l'impresa d'vna rosa, col cartello; **NATIVO PVRPVRAT HAVSTV**, dir volendo, che si come da principio intrinseco, e naturale viene somministrato al fiore della rosa quel vermiglio colore, che l'abbellisce, e la tinge, così più dal merito interno delle sue segnalate virtù, che dall'esterno fauore dell'amica fortuna, haueua quel degno soggetto ottenuto l'honore della sacra porpora.

186 La rosa tinta di scolorita pallidezza, ed introdotta à dire; **DECOLORAVIT ME SOL** è impresa alzata dal P. D. Primo Tatti in persona di Santa Eurosia Vergine, e Martire; come dir volesse di riconoscere da Cristo, sole eterno, il priuilegio del martirio, mentre per la fede, & amore verso di lui haueua sofferto, e superato quelle mortifere torture, *Decolorauit me sol iustitia Christus, quia ob eius fidem, & amorem persecutiones hasce sustineo, quibus offuscior, discorso di Sant' Anselmo, riferito dal P. Cornelio à Lapide in Cant. 1. 6.*

Santa, Martire.

187 Alla rosa, che similmente si vedeuà sotto i raggi del sole ammoscita, e scolorita il mio D. Saluator Carducci soprapose; **DECOLOR VNDE COLOR**; *Quel che mi colorò, mi discolorò*; Simbolo di Santa Barbara Verg. e Mart.

S. Barbara.

che riceuette la morte da quel barbaro progenitore, da cui riceuette la vita; o vero di Priuato di Principe, spogliato de gli honori, e delle ricchezze da quel medesimo Signore, che poco priuato l'haueua altamente solleuato, ed arricchito. caduto.

188 Lo stesso D. Primo Luigi Tatti, ad vna vermiglia rosa, in atto d'essere spiccata dal suo stelo, soprapose; **ANTEQVAM MARCESCAT**; motto cauato dalle parole della sapienza 2. 8. *Coronemus nos rosis antequam marcescant.* Applicando l'impresa al martirio di Sant'Eurosia, che per mano de i carnefici fu diuolta dal mondo, e ciò nel suo bel fiore dell'età, & purità verginale, non procrastinando o sino alle languidezze della vecchiaia, o sino agli affanni delle infermità; o in altro tempo, che fra gl'inganni del mondo, o i suggestiui del maligno ella guastar si potesse; nel qual senso nella sapienza c. 4. 1. dell'huomo giusto; *Raptus est ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius - consummatas in breui expleuit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius &c.*

189 Dallo stesso anco fu alzata impresa d'vna pianticella di rose, tutta fiorita, figurata in vn vaso, co'l titolo. **VER, INTEGER ANNVS**; dir volendo, che si come da vna specie di rose si cauano i fiori in ciascun mese, onde conseruano nel giro di tutto l'anno vna ridente primavera; così per i meriti di S. Eurosia, continuamente si riceuano le rose di gratie fiorite, e di beneficij singolari. Il buon fedele all'esempio di questa Santa rosa deuè fiorire nell'esercizio delle virtù, non in vn tempo solo, ma in tutti i giorni della vita, ricordandosi il discorso di S. Pietro di Damiano Opusc. 60. *Sancti, ac iusti tamquam serax terra, virentes bonorum operum fructus germinare contendunt.* E se la Parafrasi Caldea, oue leggiamo Cant. 2. 1. *Ego flos campi, & lilium conuallum,* interpreta; *Opera mea pulchra sunt sicut rosa, quae in campo horti voluptatis;* il P. Luigi Nouarini lib. 1. *Sacr. Elect. n. 736.* ben à ragione soggiunge; *Quam amantissimus hic paradysus, in quo ha bonorum operum rosa OMNI TEMPORE VERNANT!* *

190 Ad vna rosa sotto i raggi del Sole, ammoscita, e languente, sù sopraposto: **DISSIPAT ARDOR**: tale anco la vita humana, dal seruire delle libidini resta pregiudicata, e logorata: *Venus en: ruat vires*, diceua Ouidio; e Tullio de Senect. *Libidinosa, intemperasque adolescentia, effatum corpus tradit senectuti.* Quindi per Emblema dell'amor carnale fu delineata vna pentola, entro la quale, mentre le staua sottoposto il fuoco, le carni, e bolliuano, e si consumauano, aggiuntole il distico, che spega l'infelicità de gl'inauertiti mondani;

Extæ velut clausis ferior consumit in ollis:

Sic mea consumit viscera cæcus amor.

Quid enim est coitus, diceua San Cirillo lib. 4. Apolog. Moral. cap. 9. nisi deliciosa perniciēs, mors latens, venenositās blandiens, dulcis effusio vitam perdens, amplexus destructionem moliens, & suauitas dire fallens?

191 Sopra tutti i fiori, la rosa è odorosissima, trasfondendo tanta copia d'odori, che ne resta indebolita, e languente, di cui Plutarco. *Ingenti odoris redundantia deficit.* Fu perciò introdotta à dire. **DEFICIAM DVM REDOLEAM,**

Priuato di principe de-
caduto.
Morte di giu-
sto in-
fresca età.

Santo miracolo.
Opere continue.

ne.

Studio-
fo.
Guer-
riero.

LEAM, simbolo di studioso, od anco di magnanimo guerriero, che nulla stima di rimanersene consumato dalle fatiche, purché si diffonda d'intorno l'odorosa fragranza delle sue virtù, e de i meriti.

S. To-
maso di
Contur-
bia.

191 Ad honore del nuouo Arcivescouo di Milano, il Conte Alfonso Litra, fu fatta impresa d'un botton di rosa, tutto verdeggiante, che essendo rimirato dal sole portaua il titolo; MOX RVBESCET, interendosi, che quel Signore, si come all'ora compariua di verdi fregi, che tali sono gli Episcopali, abbellito: anco vn giorno dal Sommo Pontefice, come dal Sole Ecclesiastico sarebbe della sacra porpora adornato; il che per l'appunto seguì, assonto al Cardinalato da Alessandro Sertimo l'Anno 1666. Impresa opportuna al mio Concanonico S. Tomaso Cantuariense; poiche hauend' Iddio riuclato fin dalla sua pueritia; ch'egli sarebbe stato promosso alla corona del Martirio, quando fu assonto all' Arcivescouato di Còturbia, co' l'auore d' Enrico II. si poteua conchiudere; che se per all'ora compariua fregiato di verde, fra poco nella tinta del suo sangue, per le difese della chiesa d' Iddio, prontamente sparso, egli si sarebbe incorporato. Offic. Can. Reg. 29. Decembr.

Piacere
carnale.

193 Dall' Abbate Don Giacomo Certani, ad vn cespuglio di rose fu sopra scritto; ET RVBENT, ET PVNGVNT, insegnar volendo che i rossori della vergogna, e le punture di ben mille rimorsi sono i compagni de i piaceri del senso, e della carne. Natal Conte Mytholog. lib. 4. cap. 13.

Nul amor est aliud Veneris, quam parua voluptas,

Qua simul expleta est, inficit ora rubor.

Beni-
gnità di
guerre-
rio.

Fulgentio lib. 2. Mytholog. *Huc etiam, (parla Cupido) rosas in tutela adijciunt; rosa enim, ET RVBENT, ET PVNGVNT, ut etiam libido rubet verecundia opprobrio, pungit etiam peccati aculeo.* Da i quali sensi non s'allontanò Seneca lib. 7. de Benef. cap. 3. *Voluptas fragilis est, & brevis, fastidio obiecta; quo audius hausta est, citius in contrarium rediens, cuius proinde necesse est aut peniteat, aut pudeat.*

194 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, nobile, e famoso condottiere d' esserciti, fu fatta impresa della rosa, posta nel mezzo del suo spinoso cespuglio; col sopra scritto; ARMATA DELECTAT, e serui per esprimere la cortese affabilità, e benignità di quel Signore, con la quale obbligana ad amarlo per fino i medesimi nemici. Virtù, che di gran lunga riesce più ragguardevole, e più dilettofa, contemplandosi in vn forte, e generoso guerriero, che in altri di professione pacifica; e mansueta. Questa benignità fu da Statio celebrata in Achille lib. 1. Achill.

*Attamen arma inter, festinatosque labores
Dulcis adhuc visu, nixeo natat ignis in ore
Purpureus*

Da Valerio Massimo in L. Paulo, il quale hauendo a forza d'arme domata la potenza di Perseo, e cangiato di Rè in ischiauo, mentre il misero vinto, cadeua genuflesso a i piedi del vincitore, questi è l'alzò da terra, e con affettuose voci lo consolò, e se lo fece sedere a i fianchi, e l'accollse cortesemente a lauta mensa, facendo fra il ba-

gliore dell'armi solgorar d'intorno i pretiosi lumi della benignità, e delle gratie; e dallo stesso pure il Magno Pompeo, che nel mezzo a gli esserciti, vedendosi prostrato a i piedi il Rè d' Armenia Tigrane; *diutius iacere supplicem passus non est: sed benignis verbis recreatum, diadema, quod abiecerat, capiti reponere iussit, & in pristinum fortuna habitum restituit: aequè pulchrum esse iudicans & vincere Reges, & facere.* Val. Massim. lib. 5. cap. 1. num. 8. & 9. Che s'altri volesse riconoscere nella rosa una bell' imagine dello stato verginale, già che disse il Poeta, nel Furioso Cant. 1. st. 42.

La verginella è simile a la rosa.

di questa si ripigli pure: ARMATA DELECTAT, non hauendo la virginità alcun fregio, che le riesca nè più necessario, nè più opportuno, che quello dell'armi aculeate, della rigidità, e di non sò quale nobile sdegno, che seruano per difenderla da i nemici tentatini, od insultri. Nel qual argomento, non solamente Francesco Petrarca Parte 1. Canz. 11. diceua;

Et in donna amorosa assai m'aggrada,

Che'n villa vada altera, e disdegnosa.

Mà, e San Girolamo Epist. 140. ad Principiam Virginem: *Arbitror te accinctam gladio militari; ut autem scias semper virginitatem gladium habere pudicitia, per quem truncat opera carnis, & superat voluptates; Gentilis quoque error Deas virgines finxit armatas.* E Sant' Eusebio anch' esso nel Ser. de Castit. *Castitatem dilectæ frater palma similitudinem existima, siquidem palma corde cum sit albicante, circumcirca verò scaturit fureulis, & aculeis, quibus eius candor muniatur.*

195 Inerendo a questo medesimo concetto, alla rosa ricinta dalle spine addattai il verso di Girolamo Gratiani; CON SOAVE RIGOR MINACCIA, E ALLETTA, tolto dalla sua Granata Cant. 2. st. 57. poiche la bellezza, massime di Principessa regale, tutt'ad vn tempo, è amata, e temuta. La onde lo stesso nobilissimo Cigno nella st. 85. di quel Canto, parlando d'Eluira, figliuola del Rè di Granata, così;

Tal fa costei nel publico cospetto

De le bellezze sue mostra pomposa,

Corre, & affissa in lei gli occhi, e l'affetto

Attonita la turba, e curiosa

Colmo ogn'vn di stupore, e di diletto

D'ammirarla non cessa, e d'amar osa,

Poiche graue pareva ne bei sembianti

Sparger gli amori, e spauentar gli amanti.

196 Gio. Battista Ruscelli, soprapose alla rosa; TRACTATA GRATIOR; tipo di persona benigna, che quanto più praticata, tanto più ne riesce gradita, e pretiosa. La virtù dalla voluttà sensuale, di gran lunga è differente; che questa frequentata empie di nausea, e quella essercitata accresce il godimento, & il diletto. *Summum bonum, dice Seneca de vita beata cap. 7. immortale est nescit exire: nec satietatem habet, nec penitentiam. At voluptas tunc cum maxime delectat extinguitur. Nec multum loci habet. Itaque cito implet: & sadio est & post primum impetum marcet.*

197 Per inferire, che vn Cardinale operaua con intentione santa, e fini molto prudenti, benché occulti, figurai vn bottone di rosa, quale col suo

Virginità.

Bellezza.

Beni-
gnità
virtù
sempre
più
pura.

Inten-
tione
buona.

R O S A Capo XVIII.

529

fuoi color vermiglio alludeua molto bene a quel Principe porporato, e dipingendolo in se stesso ristretto, gli sopraposi: **IN INTIMIS AV- RVM**; nel qual proposito Prou. 14. 33. *In corde prudentis requiescit sapientia.* Il Padre San- Gregorio Nazianzeno nell'orat. 19. descrive il suo buon padre, qual fior di rosa, nobile nell'esterno, e sostenuto nel portamento, ma ricco nell'interno con l'oro pregiato d'vna santa humiltà, di lui così discorrendo: *Non in veste, sed in animi constantia humilitas ipsa sita erat; nec colli depressio, aut vocis demissio, aut vultus inclinatio, aut certus incedendi modus humilitatem effingebat - quum potius idem & vita maxime sublimis, & animo perquam humilis erat;* col quale concorda ciò che Sant'Isidoro Pelusiota tua consigliando lib. 1. Epist. 142. *Animo, atque affectu potius, quam verbis humilem te prabe.*

198 Nello stesso argomento, figurando la rosa ristretta col titolo: **SVB SOLE PATE- BIT** volli dire, che il secreto del cuore, che quel Porporato rinchiudeua in se, vn giorno si farebbe manifestato. Impresa quadrante a tutti gli arcani, operati da i viatori, i quali sotto lo splendore di Cristo Giudice compariranno svelati, e manifesti in faccia d'un mondo intiero. Onde Sant'Ilario in *Matt. cap. 10.* commentando le parole: *Nihil opertum, quod non reueletur: neque occultum, quod non sciatur,* diceua. *Dominus dei iudicii ostendit, quae abstrusam voluntatis nostrae conscientiam prodeat, & ea, quae nunc occulta existimantur, luce cognitionis publicae detegeret.*

199 La rosa, tutta colorita, e bella, ma però fra l'orridezze delle spine, col motto: **AB- GITQVE, TRAHITQVE** parmi bell'idea della virtù, che attrahe i cuori humani con la sua pretiosità, ed eccellenza, ma gli ritrae per le difficoltà, che si frappongono, prima che s'arriui ad ottenerla. Il volto d'Iddio anch'esso, ed attrahe con indicibile soauità i serafini, ed i beati, a trouar lui le delizie; e gli ritrahe co'l terrore di quella maestà, che è inscalfibile; di cui Antonio Fernandez Vision. 10. sect. 5. num. 3. *In Deo summa est pulchritudo, cum summa maiestate coniuncta, quarum illa repellit intuentes, ista vero attrahit &c.*

200 Vien prodotta la rosa dalla radice, tronco, e rami, che son tutti spinosi, e pure ella riceve vn delicato fiore, tutto di spine esente; onde le diedi: **INNOXIA FLORET**; idea di Maria Vergine, nata da radice spinosa, e peccatrice, ma da qualuoglia peccato libera, e preseruata. San Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. Mariæ Virg. *O rosa, quae ex spinis, hoc est ex Iudaïs orta es, ac diuina fragrantia cuncta perfudisti.* E Sedulio:

*Et velut è spinis mollis rosa surgit acutis,
Nil quod ledat habens, matremque obscurat honore;*

*Sic Eua de stirpe sacra veniente Maria,
Virginis antiqua facinus noua Virgo piaret.*

201 La beatitudine, e gloria eterna può veramente figurarsi in vna ghirlanda, tutta confusa di rose, col motto: **DETRACTIS AC V- LEIS**, poiche essendo da quell'eterno regno tutte sbandite le miserie, altro non vi si ritroua, che vn pienissimo gaudio, ed vna felicità intieramē- Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

te perfetta. *O vita vitalis,* esclama l'affettuoso, ed estatico Padre Sant'Agostino in *Manual. cap. 7. vita sempiterna, & semper beata, ubi gaudium sine marore, requies sine labore, dignitas sine tremore, opes sine amissione, sanitas sine languore, abundantia sine defectione, vita sine morte, perpetuitas sine corruptione, beatitudo sine calamitate.*

202 Nell'hora appunto che Monsignor Filippo Archinto, huomo di virtù singolarissime vici dall'vtero materno, nacque nel giardino di suo Padre vna rosa di singolare bellezza, e di stupendo odore, cosa che riempì tutta la Lombardia di marauiglia, essendo la stagione caldissima, cioè alli tre di Luglio, & quella pianticella medesima quasi che del tutto arida, e secca. Di questa rosa si valse dunque il detto Signore, per sua particolare impresa, e mentre fu Arcivescouo di Milano, la portò col cartello: **FLORVI IN ARIDO.** Tanto riferisce Gio. Pietro Giussano lib. 1. della sua vita. Qual rosa fiori fra le aridità il Santo Vecchio Tobia; che mentre i coetanei suoi s'applicauano, quasi tizzoni d'inferno al culto esserabile de i vitelli; egli con affetto religioso, e santo si portaua a venerare il Creatore al Tempio di Gerusalemme. Fiori qual rosa in terreno arido San Gregorio Taumaturgo, che fatto Vescouo di Neocesarea, non vi trouò che dici- sette Cristiani; ma con tante diligenze coltiuò quell'orridezza, che morendo non vi lasciò che dici sette infedeli. Qual rosa in tempi aridi fiori San Carlo, nato in vn secolo, oue ogn'humore di S. Ca- Cristiana virtù pareua disseccato, ma egli con lo- fariche indicibili, e s'accinse, & effettuo la per- fetta riforma del popolo, & del Clero &c.

V I O L A Capo XIX.

203 **C**On allusione ad vna Dama, detta Violante, fu figurata vna pianta di questi fiori, col titolo allegorico: **SOLA MIHI REDOLET**; ma non è impresa; benchè seruir possa ad inferire, che Iddio tra tutte le qualità, onde Maria Vergine era rag- guardeuole, vnicamente si compiacque della sua humiltà: onde San Bernardo: *Humilitate placuit, virginitate concepit;* e Pietro Blesense Epist. 3. *Dei Filius in Beata Virgine, licet ipsa de Sacerdotali, & Regali schemate duxisset originem, non nobilitatem, sed humilitatem elegit;* *Respexit, inquit, humilitatem ancilla sua.* Luc. 1. 48. Il vero Amante, non à molte, ma ad vna sola bellezza, deue affectionarsi; onde Ouidio:

Elige cui dicis, Tu mihi sola places

Otone Venio, ne i suoi Emblemi Amorosi, con la pittura di Cupido, che alzando vna tauoletta, segnata col numero 1. ne calpesta vn'altra segnata col numero 2. 3. 4. fino al 10. spiegò se stesso con quest'Epigramma;

Vnum amat, en effert vnum, vnum ecce coronat,

Et reliquos numeros en pede calcit Amor,

In plures quoties rinos deducitur annis,

Fit minor, atq; vnda deficiente perit.

204 Alcune viole, nate alla radice d'un monte, le quali benchè siano basse, e picciolette, spirando ad ogni modo soauissima fragranza, hebbero il titolo da Emblema: **HVMILIBVS DAT GRATIAM.** Alle quali, per motto d'

Yy

Im.

* Impresa darei; **HVMILES, SED SVAVES.** Insinuando lo stile d'Iddio di compartire grazie maggiori, e render in faccia del mondo più accreditate per odore di santità quell'anime, che più dell'altre alla santa humiltà sono affettionate. La onde Isaacco Prete, de Mundi contemptu cap. 23. *Vilipende te ipsi diceua, & videbis gloriam Dei in te metipso. Nam vbicumq; humilitas nascitur, ibi gloria oritur Dei.* E S. Gregorio Papa in cap. 6. Cantic. *Illis respectum suae miserationis Deus tribuit, quos in humilitate persistere cognosuit. De quo per Psalmistam dicitur; Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit.* Favori questo cōcetto S. Francesco di Sales; il quale hauendo gettato le fondamenta dell'ordine della Visitatione, con offerire a Dio Madama di Chantal Fondatrice, la Madre Faure, la Madre Brocard, insisteva con ogni possibile assiduità nella direzione spirituale di quelle buone anime, quali per ordinario chiamaua viole mammole, nascolte sotto le foglie dell'humiltà, & abiettione: picciole, e basse, di colore non molto splendide, ma di odore, e fragranza singolare per lo buono essemplio, & edificazione, che arreccauano &c. e lo scrisse Monsign. Giarda Vescouo di Castro lib. 2. cap. 20. della vita del detto San. Francesco.

* 205 Alla viola diedi le parole di Plinio lib. 21. cap. 7. **SVAVIOR E LONGINQVO**, inferendo, che più è apprezzata la virtù di quelli, che stanno lontani dalla patria, o dal mondo, che di quelli, che viuono nel mezzo al mondo, ed ai compatriotti. Furio Camillo, stando nella patria fu odiato, sprezzato, esiliato; ma quando ne fu lontano, i Romani sì fattamente apprezzarono il suo valore, che l'inuitarono a ricuere la Dittatura, che vuol dire il più sublime grado, che altrui ripartissero: *Multos exilium honestauit*, dice Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 67. *multos acrior aliqua fortuna vis, atque iniuria notos reddidit, & illustres.* Ciò dicasi del Religioso, che quanto più s'allontana da i mondani, tanto più apprezzata spira la fragranza di sue qualità virtuose.

GIARDINO Capo XX.

206 **G**iouanni Ferro, per simbolo delle compositioni poetiche, figurò vn giardino, che portaua il motto: **ORNAMENTO, E DILETTO.** E nel vero tale è la virtù, che non solamente orna gli animi, ma e di più gli riempie di soaua giocondità: *Tantum intrinsecus voluptatem affert*, dice Crisostomo Homil. 63. ad pop. *quantum sermo nullus exprimere possit. Quid enim tibi de praesentibus iucundum esse videtur? Nonne laeta mensa, & corporis sanitas, & gloria, & diuitia? Sed hac suauia, si illi compares voluptati, sunt omnibus amariora illi collata.*

207 L'Accademia Partenia di Roma, mentre colà erano per portarsi i Cardinali Barberini, i quali, come ogn'vno ben sa, portano l'api nell'arme, figurò se medesima in vn giardino, tutto sparso di fiori, col motto, alludete a quei Principi: **APES EXPECTAT.** Del qual concetto mi valsi ad honore di San Giuseppe Sposo della

Beata Vergine, rauuifandolo così ornato di virtù, e ricco di fiori di santità, che e la Vergine, ape mondissima, ed il bambino Giesù, che col titolo d'vn ape fu celebrato da San Bernardo, ben a ragione volarono al suo seno, a riconoscerlo per suo sposo, e per nutritio &c.

208 Ad honore di San Marco Euangelista, Monsignor Arcsio figurò vn giardino, che nasciato da vna nube piovente, portaua il motto: **GERMINANS GERMINABIT**, inferendo, che il mondo, secondato con le sue Euangeliche dottrine, ed Apostolici sudori, haurebbe germogliato i fiori, e prodotto i frutti delle virtù, poiche: *Sicut pluuia irrigat terram, ut triticum profert, sic doctrina hominem irrigat, ut iustitiam operetur*, disse l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 20. Similmente la pioggia delle lagrime, ci dispone a produrre virtuosi germogli: *Lacrymarum mador.* Pietro di Damiano Opus. 13. cap. 12. *animum omni labe purificat, & ad profervenda virtutum germina nostri cordis arua facundat.*

209 Ad vn giardino, oue si vedeuano i fiori ammosciti, e languenti, per troppa aridità, ed al di sopra già si trouaua vna nube piovente io diedi: **VNDE AVXILIVM MIHI**; dir volendo che lo Spirito santo, con la pioggia delle sue grazie, tempera i seruori, ripara le aridità, e reca mirabile beneficio all'anima affannata: *Anima mea sicut terra sine aqua tibi*, sospiraua il salmista, che però: *Velociter exaudi me Domine*, cioè a dire: *Veni dator munerum, in esu temperies, riga quod est aridum &c.*

210 In tanto il giardino rapisce gli occhi del mondo, in quanto si ritroua dal benigno alpetto del Sole illustrato, e felicitato. Figurandosi dunque, col Sole al di sopra, fu introdotto a dire: **ASPICE VT ASPICIAR.** Col quali affetti ogni Corteggiano mi persuado che ricorro al suo Principe dicendo vada. Del sì, come politico Sole, illustratemi con lo sguardo del vostro gratia: che quand'io farò da voi ben veduto, farò da tutti venerato, e stimato. E ben chiaramente inferisce quell'impresa l'utile, ch' altri ricue dal vederli da personaggio grande, protetto, assistito, e favorito.

211 In lode di persona dotata di virtù, ma tutte singolari, serue il giardino d'vn Principe, oue sono fiori, ma strauaganti; alberi di rara maestà, e bellezza; innesti ma insoliti, e capricciosi; fontane, ma con vari artificij ripartite, ed il motto: **COMMVNIA, NON COMMVNITER**; eccellenze, che precisamente si rauuifarono in Maria Vergine, nella quale, come in vno marauiglioso giardino, comparuero tutte le virtù, che sono comuni a gli altri Santi, ma comparuero per non so quale indicibile perfectione singolarizzate. San Bernardo Sermon. 4. de Assumpt. *Ceteras quoque virtutes singulares prorsus inuenies in Maria, quae videbantur esse communes.*

212 Vn giardino, i cui fiori nel tempo del Sole eclissato, sono tutti ammosciti, col cartello; **A LANGVORE LANGVOR** fu posto per inferire l'afflittione de i sudditi nella morte d'Isabella Borboni, Regina di Spagna. Effetti obseruati nella morte del Redentore; poiche all' hora

Lacrimae.

* Spirito santo consolatore.

Protezione, & dipendenza.

Maria Vergine e tua eccellenza.

Cristo paziente.

hora ch'egli languì fra quell'ambasce estreme, tutte parimenti languirono le creature; *Pendente in patibulo Creatore*, diceua San Leone Papa, *vniversa creatura congemuit, & crucis clauos omnia simul elementa senserunt. Nihil ab illo supplicio liberum fuit. Hoc in communionem sui, & terram traxit, & calum; hoc petras rupit, monumenta aperuit, inferna resecuit, & densarum horrore tenebrarum radios solis abscondit. Debebat hoc testimonium suo mundus Auctori, vt in occasu conditoris sui vellent vniversa finire.*

Benefici-
cenza.

313 Nell'entrata reale, che fece in Milano la Sereniss. Regina di Spagna Maria Anna, fra l'altre imprese v'era vn giardino, sparso di fiori, col motto; *ASPIRANTIBVS AVSTRIS*, insinuandosi, che la gioia, e la vera felicità comparua, al passaggio di questa gran Regina, degna prole dell'Augustissima Casa d'Austria. Nè si opponga, che il vento australe di sua natura sia nemico de i fiori, come eruditamente proua Lodouico della Cerda v. 58. dell'Eclog. II. di Virgilio, poiche conforme alla varietà de i siti, varij effetti cagionano i venti; e l'austro che ad vna regione è caldo, e piquoso, ad vn'altra è soauo e sereno, come dicono Aristot. Probl. Sect. 26. num. 7. e Plinio lib. 18. cap. 33. ed in particolare Nonno Panopol. Carm. Dionysiac. lib. 4. così;

*Ex Tyri pelago, & maritimis agris,
Spirans ex Libano meridionalis blandus ventus,
Spiritu generante fruges profundit naues inci-
tantem anram,
Qui & rusticum refrigerat, & nautam in nauig-
ationem trahit.*

Spirito
Santo.

impresa, che (allegoricamente parlando), inferisce, che allo spirare dello Spirito Santo si producono i fiori di ben mille virtuose operationi; onde Cant. 4. 16. *Veni Auster, perfla hortum meum, & fluant aromata illius*; nel qual luogo San Gregorio Papa. *Adueniente Sancto Spiritu, cor, quod prius torpuerat, ad operationem se excitat; mox sanctae operationis opinionem per proximos quosque suauiter discurrent, vt quique audientes ad eadem se accendant, & AVSTRO FLANTE, idest Spiritu sancto se infundente, VIRTUTUM ODORES EMITTANT, vt ubiq; sanctus HORTVS FLOREAT, ET post florem FRUCTVS redolentes, & rescientes PRODUCAT.*

Purità
di Ma-
ria Ver-
gine.

214 Il giardino chiuso, fuori del quale sono alcune serpi, ed il titolo. *PROCVL HINC*, serue a gli honori di Maria Vergine, detta nelle sacre Lettere; *Hortus conclusus*, Cant. 4. 12. accioche si riconosca, che a contaminare la sua purità singolare non mai preualse la maluagità velenosa del peccato, e ben l'auuertì Sofronio Serm. de Annuntiat., che di lei disse; *Verè hortus deliciarum, in quo consista sunt vniversa florum genera, & odoramenta virtutum, sicque conclusus, vt nesciat violari, neque corrumpi illis insidiarum fraudibus.*

Infe-
guare.

215 Don Diego Saavedra, per inferire che, nelle Corti gli Ai, ed i Maestri dei Prencipi, deuono insegnare a i grandi, ma con maniere soauì, e induttriose quelle scienze, e professioni, che al vero Prencipe s'attengono, figurò vn giardino, attorniato da ben intese fortificationi, e baloardi, col motto; *DILETTANDO INSE-
GNA*; e vuol dire, che valendosi de i giuochi, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

questi siano instructioni, che portino, e dispongano il Prencipe ad attioni serie, ed eroiche; *Itaque ludi* (Aristotele 7. Polit. cap. 17.) *magna ex parte imitationes esse debent earum rerum, quas serio postea sunt obeunda.* San Girolamo nell' istessa maniera insegnaua a Leta, in qual guisa potesse disporre la sua figliuola ad apprendere a leggere; *Fiant ei litterae vel buxae, vel eburneae, & suis nominibus appellentur: Luda in eis, vt & ludus ipse eruditio sit &c.*

216 Nobile Impresa è quella del Signor Carlo Rancati, cioè a dire, la falda d'vn colle ameno, che oscurando le glorie de i più nobili giardini, benchè da niuno coltiuita, era ad ogni modo tutta ingemmata di pretiosi fiori, portando il motto; *ZEPHIRO CONTENTA COLO-
NO*, parole tolte da Claudiano, de *Nuptijs Honorij, & Mariae*;

*Intus prata micant, manibus quae subdita nullis
Perpetuum florent zephiro contenta colono.*

e riesce tutta opportuna alla Regina del Cielo, Maria, la quale portando la sembianza d'vn bel giardino, amò che i nobilissimi fiori della virginità seconda, e della maternità intatta, non mai da veruna mano, cioè da humana operatione coltiuiti, per opra del solo Spirito Santo, come d'vn zefiro celeste fossero fauoriti, e prosperati; alla quale riuolto San Bonauentura nel Salterio minore, quinquagena terza diceua;

*Aue Virgo quam perflauit,
Et perflando fecundauit
Auster fructu spiritali
Christo flore virginali.*

e Filippo Abbate lib. 1. in Cant. cap. 1. riflettendo sù le parole dell'Angelo Luc. 1. 35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, interpreta; *Scias te nullum virilis copula commercium experturam, sed opera de Sancto Spiritu, possibiliter quidem, sed ineffabiliter concepturam.* Così vn anima nobile, per ornarsi di fiori virtuosi, non aspetta la durezza de i ferri, che la coltiuiuo, cioè i rigori d'vna tormentosa educatione; ma persuasa, ed animata dal zefiro, o sia dall'austro tiepido di calde, affettuose persuasue, tutta si fa vedere di rari fregi coronata, ed adorna. *Surge Aquilo (is est discede, interpreta il mio Riccardo di S. Vittore) & veni Auster, perfla hortum meum, & fluent aromata.* Cant. 4. 16.

Animo
nobile.

217 Dal Signor Carlo Rancati l'amenità d'vn giardino co i fiori languidi e cadenti, fu alzata in impresa col motto: *DEFICIUNT RIVI*, e ne prese da Claudiano le parole *De Rapin Prosperp. lib. 3.*

*Ager ager, sparsosque bibunt, violaria succos
Sed postquam medio Sol altior adstiteri orbi,
Ecce polum nox sada rapit: tremefactaque nates
Insula cornipedum strepitu, pulsuque rotarum.
Nosse nec aurigam licuit: seu mortifer ille,
Seu mors ipsa fuit, liuor permanat in herbas,
DEFICIUNT RIVI.*

addattandola a letterato, d'ingegno viuace, e Letterato fiorito, ma per colpa della pouertà, alla quale, non v'era Mecenate benigno, che porgesse verun sussidio, a penuriosi abbandonamenti, e deliquij condotto. Misericordia deplorata in Cleante, che si struggeua di notte tempo in far acqua, per gua-

dagnarsi il vitto, e attendere poscia liberamente di giorno ad vdir la sapienza di Crisippo; in, Filosofo, astretto dalle necessità, a seruire altrui per ischiauo; ed in Plauto, che logoraua le forze, girando in vn mulino di mugnaio la macina, per indi estrarre alimento alla sua pouera vita. Vno de i più delicati Poeti della nostra Italia si querelaua anch'esso nel Pastor F,

Se da quel di, che meco

Pasò la Musa mia d'Elide in Argo
Hauessi hauuto di cantar tant'agio,
Quanta cagion di lagrimar sempr'hebbi;
Con sì sublime stil forse cantato
Haurei del mio Signor l'armi, e gli honori,
C'hor non hauria de la Meonia tromba
Da inuidiar Achille; e la mia patria,
Madre di Cigni sfortunati andrebbe
Già per me cinta del secondo alloro.
Mà oggi è fatta (ò secolo inhumano)
L'arte del poetar troppo infelice.
Lieto nido, esca dolce, aura cortese
Bramano i Cigni, e non si va in Parnaso
Con le cure mordaci, e chi pur sempre
Col suo destin garrisce, e col disagio
Vien roco, e perde il canto, e la fauella,

218 Ad honore di Santo Matroniano, che, S. Ma-
tronia-
no.
stando ne i deserti, per mano de gli Angioli riceueua dalla dispensa del cielo gli alimenti; figurai vn giardino, inaffiato da vna nube piovente, co'l cartello; FOVETVR AB ALTO. *
Fa-
uore compartito à gl'Israeliti, del quale Exod. 16. 4. *Ego pluam vobis panes de calo*, Psal. 104. 40. *Pane cali saturauit eos*. Et Sap. 16. 20. *Paratum panem de calo prastitisti eis*; e compartito altresì à S. Catarina di Siena, ed altri &c.

219 Ad vn giardino, distinto in varij ripartimenti, diritti, angolati, semicircolari, ouati &c. ricco di fontane, grottesche, prospettive, ed anco sparso di bella varietà di fiori, e pianticelle, Variet.
chi diede; VARIETATE VENUSTIOR;
riceuendo quel delizioso sito, dalla varietà segnalato fregio, ed ornamento. Per questo rispetto vien celebrato il vestimento della sacra Sposa. Psal. 44. 10. *Astitit regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*; e di tal sorte ancora fù il velo, che pendeua d'auanti l'arca d'Iddio, di cui Exod. 26. 31. *Facies & velum de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & bysso retorta, opere plumario, & pulchra varietate contextum &c.*

Il fine dell'Vndecimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO DVODECIMO. GEMME, E PIETRE.

Agata	c. 1	Diacodo	c. 15	Pietra focaia, fo-	
Ambra	c. 2	Diamante	c. 16	cile	c. 26
Ametisto	c. 3	Diaspro	c. 17	Pietra di parago-	
Amianto	c. 4	Enidro	c. 18	ne	c. 27
Asbesto	c. 5	Etite, pietra aqui-		Sale	c. 28
Berillo	c. 6	lina	c. 19	Sardio	c. 29
Calamita	c. 7	Gemma	c. 20	Sardonico	c. 30
Canfora	c. 8	Giacinto	c. 21	Selenite	c. 31
Carboncio	c. 9	Iride	c. 22	Smeraldo	c. 32
Ceraunia	c. 10	Opalo	c. 23	Topatio	c. 33
Corallo	c. 11	Perla, Madriper-		Vetro	c. 34
Cote	c. 12	la	c. 24	Zaffiro	c. 35
Crisolito	c. 13	Pietra, sasso, mar-			
Cristallo	c. 14	mo	c. 25		

A G A T A Capo I.



Vando per forte l' Agata indiana sia posta nel fuoco, come fosse vn aromatico pastello, suapora, dice il Bercorio, odorosa fragranza. *Achaes indicus - in igne positus odorē emit- tit. Reductor. 1. 11. cap. 42. nu. 3.*

confortar la vista; se le può sopraporre; *ÆGRA LUMINA FOVET*; e tale per l'appunto dice il Bercorio sopracitato; *Talis est vir perfectus, & predicator, quia vere sua vita, & doctrina in alijs visum discretionis, & fidei, nutrit, & fouet.* Agata pretiosa si dimostrò S. Lorenzo qui per *signum crucis cecos illuminauit*, di cui D. Gregorio Bolzi nel suo *Lazario Mens. Augull. Epigr. 91.* così:

*Vix iubet e geminis decedere vultibus umbras,
Hosq; frui grato lumine Iberus Eques;
Cum subito fama vulgante ostenta per urbem,
Omnis homo lata cacus in vrbe volat.
Damnatas quos Roma dolet caligine frontes,
Has onat illustres luce micante videns &c.*

e nell'Epigramma 92.

*Lumina non spectas cecis obducta tenebris,
Quin iubeas nitidam Martyr habere diē &c.*

3 Molti scrittori l'affermano, che l'agata, con mirabile energia reprima, e rintuzzi il veleno; a cui paruemi soprascriuere si douesse; *IN VENENA VENENVM*. Che dal mio Carducci fu detta; *MORS PRETIOSA VENENI*; e seruirebbe a Teologo profondo, ad Inquisitore diligente; a Predicatore valoroso, da i quali il mortifero veleno dell'eresie, ò de i vitij venga da i popoli, ò dalla prouincia fugato, dissipato.

Yy 3

La

*
Esem-
pio buo-
no.

S. Lore-
zo.

*

S. Mar-
ciano
Vesc.
Mart.

S. Lore-
zo.

Parir, cò
altri
edifica-
zione.

*
Predi-
catore.
Inquisi-
tore.

che però gli diedi; *DVM FLAGRAT, FRAGRAT*. Fisicamente parlando questa marauiglia seguì nel martirio di S. Marciano primo Vescovo di Tortona; che mentre con infuocate lastre veniuua da i carnefici torturato; *Exibat de corpore eius fumus tamquam multorum pigmentorum odoris fragrantis*. Misticamente discorrendo ciò seguì in S. Lorenzo, che diuorato da i fuochi, suaporaua odore di cristiana pietà, e diuotione. *In craticula te Deum non negavi, & ad ignem applicatus te Christum confessus sum*. E può seruire a qual altro si sia, che frà il seruore de i suoi trauagli prorompe in affetti d'amor d'Iddio, e di edificatione a i circostanti.

a S'egli è vero, che questa pietra conferisca a Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

4 La nobile metafora usata da Sant'Isidoro lib. 16. cap. 14. può seruire per motto d'impresa; *Achates POLITVRA PINGVESCIT*; e vuol dire; ò veramente, che mentre questa pietra è lisciata, versò dal proprio seno non sò qual pingue sudore; ò veramente, che frà le diligenze de gli artefici, riuscendo assai più bella, par che s'ingrassì in essere abrasa, e lauorata. Non altrimenti la gioientù, con le diligenze de i padri di famiglia, e de i zelanti maestri, mirabilmente, acquista; che però ben diceua San Cipriano tract. 2. de habitu Virginum. *Disciplina, cioè la buona instructione, & educatione, est custos spei, retinaculum fidei, lux itineris salutaris, fomes, ac NUTRIMENTVM BONÆ INDOLIS, magistra virtutis.*

5 Vn miracolo della natura può dirsi la pietra Agata, che nelle sue macchie, colori, e tinte raccoglie vn infinità strauagante di curiosi oggetti. Plinio lib. 37. cap. 10. dice che; *reddunt species fluminum, nemorum, & inuentorum &c.* e nel capo 1. dell'istesso libro, parlando del Rè Pirro, scrive; *Habuisse traditur achaten, in qua nouem Musæ, & Apollo citharam tenens spectarentur, nò arte, sed sponte natura ita discurrentibus maculis, ut Musis quoq; singulis sua redderentur insignia.* Girolamo Cardano, scrive, d'hauer hauuto trè agathe, vna, che rappresentaua al naturale la testa di Galba, l'altra distinta come di tanzi occhi, e l'altra segnata con l'effigie di fuoco ardente, che suaporaua fumo ceruleo. Diego Castillio, nel suo dottissimo volume de Ornatu, & Vestibus Aaronis vn Agata in cui si vedeua espressa l'immagine di S. Maria Maddalena, con vna nube, così ben formata dalla natura, che i pittori ne restauano ammirati. Puossi dunq; à tal sorte d'Agata dare; *SPECIE MVLTIFORMI DECORA, ò pure CENTO FORME, E VAGHEZZE HA' IN SENO ACCOLTE.* Nella persona del figliuolo d'Iddio si vedono espresse cento bellissime immagini, e geroglifici. Egli è l'Angelo del testamento, il Leone della tribù di Giuda, l'Agnello che cancella i peccati del mondo; L'aquila che prouoca i polli al volo; la luce che illumina vn mondo intiero; la chiave di Dauide, e lo scettro d'Israele; la rugiada celeste, e la pioggia fecondante &c. S. Agostino Tract. 80. in Ioannem, parlando di Cristo; *Dicitur vitis per similitudinem - quemadmodum dicitur onis, agnus, leo, petra, lapis angularis, & cetera huiusmodi.* E Sant'Ambrogio lib. de Virginitate. *Omnia Christus est omnibus. Si vulnera curare desideras medicus est; Si febribus astringas, fons est; si grauaris iniquitate iustitia est; si auxilio indiges, virtus est; si mortem times vita est; si calum desideras, via est; si tenebras fugis lux est; si cibum quaris alimentum est.* In Maria Vergine, come in vna eccellente Agata si ritroua la bellezza del sole, il candor della luna, la luce dell'aurora, e delle stelle; in lei si troua la fragranza della rosa, la purità del giglio, l'humiltà della viola, e l'elevatione dell'Elitropio. Ella è cedro del Libano, Cipresso di Sion, palma di Cades, oliua dei campi; & platano delle piazze. In lei si rauuila la pecorella innocente, la perla inargentata, l'arco di pace, la porta del paradiso, l'urna d'oro, l'arca del testamento &c.

6 Pouera agata: la vostra così rara isquisitezza, la vostra eccellente virtù, che da gli antichi era oltremodo stimata, hora si può dire, scrive Plinio l. 37. c. 10. è riputata vn nulla; *Achates in magna fuit autoritate, nunc in nulla est.* Colpa di che? non delle vostre prerogative, in parte alcuna scemate, ma della vostra copiosa abbondanza. A cui perciò può sopraporsi; *COPIA VILESCIT.* Conditione inseparabile di tutte le mondane cose; di sostenersi in credito con la rapidità, e d'auuilirlo con la superchia abbondanza. Calza il discorso di S. Gregorio Hom. 36. in Euang. *Corporales delicia cum non habentur, graue in se desiderium accendunt; cum vero accidunt eduntur comedentem protinus in fastidium per satietatem vertunt &c.* Oltre modo pretiosa era la manna, già piovuta à gli Ebrei; e ben tale, che ne parlauano con marauiglia estrema *Manna? Quid est hoc?* Exod. 16. 15. Era pane ricauato dalla dispensa del cielo, lauorato per mano de gli Angeli, e che in se conteneua *omne delectamentum, & omnem saporem suauitatis.* E pure venne loro à nausea. *Anima nostra iam nauseat super cibo isto leuissimo* Num. 21. 5. colpa di che? dell'abbondanza, con cui si dispensaua, restandone tutte d'intorno coperte, e inzuccherate le conuicine pianure. E lo motiuò Dauide Ps. 77. 24. *Pluit illis manna ad manducandum, & panem cali dedit eis. Panem Angelorum manducauit homo: cibaria misit eis in abundantia.* E perche n'hauessero in abbondanza; *Copia vilescit.*

AMBRA Capo II.

7 **A**Ttrahe l'ambra le paglie, non con ingiuriosa violenza, ma con non sò quale manierosa virtù; il che inferirono gli Allettati di Venetia, che le diedero; *NON VI, SED VIRTUTE.* E non altrimenti la sapienza obbliga gli animi humani, con non sò quale secreta virtù, a restarle affettionati. Quadra anco il motto alla diuina gratia, che opera in noi con mirabile soauità, nulla pregiu- dicando alla libertà del nostro volontario. I Principi, ed i Superiori, in simigliuol guisa, più valendosi della virtù, che della forza, deuono rendersi vbbidenti i popoli. Nel qual soggetto è stupendo quel dialogo di Seneca nell'Ottania Act. secondo;

NERO. Ferrum tuetur principem. SENECA. Melius fides.

NERO. Decet timeri Casarem. SENECA. At plus diligi.

NERO. Metuant necesse est. SENECA. Quidquid exprimitur graue est.

NERO. Iussisq; nostris pareant. SENECA. Iusta impera.

8 Opera l'ambra con vigorosa attrattiva, quando sia riscaldata; del qual effetto Plinio; *Accepta vi caloris attrahunt ad se paleas &c.* Lib. 37. cap. 3. che però le diedi; *TRAHAM SI CALEAM,* idea di Predicatore, il quale so veramente farà inferuorato d'Iddio, attraherà a se, e si renderà vbbidenti i cuori de i peccatori, benchè aridi, e secchi. Don Giovanni Pascasio;

FERVEAT ORATOR, diuino percitus estu, ET TRAHET ad verū mollia corda Iouem.

Nec

Abbon-
danza,
rende le
cose vi-

Sapien-
za.

Prelato;

Predica-
tore.

Educa-
tione
vile.

Cristo.

Maria
Verg.

*Nec paleas aliter fulgens deducit electrum
Ne trahat intus; ferueat, atque trahet.*

Così gli Apostoli, riscaldati co'l seruire dello Spirito Santo, attrassero alla santa fede, alla virtù, & a Dio numerose provincie, e vasti regni.

9 Altri per significare la soauità, con la quale Iddio a se attrahe i peccatori, introdusse l'ambra attrahente le paglie, a dire: *VIRTUS EX ME*; che tanto ci motiuò Cristo stesso Ioan. 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum*; e la Sposa de Cant. 1. 3. *Trahet nos, post te curremus &c.*, nel qual soggetto Baldassar Bonifacio, nel suo Larario p. prima Epigr. 13.

Quum fenerator stabat ad telonium

Mattheus, auro deditus:

Obambulans illac Tonantis Puerus,

Me sequere, dixit, illico.

At is relicto protinus negotio,

Omnique re nummaria,

Christum secutus est. Creator omnium

Ad se traherat omnia.

Sic flamma Naphtha, sic chalybs heracleo;

Sic palea trahitur succino.

10 Per idea d'un mondano, che non cura le cose eterne, e i veri beni, ma tutto è applicato all'amore delle sole vanità, introdusse l'ambra a dire: *D'INVITI FESTUCHE IO SOL M'INVOGLIO*; nel qual senso cadono i rimproveri del Rè Profeta: *Fili hominum usquequo graui corde? ut quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium!* Psal. 4. 3. Giesù bambino, che nato a pena fu corcato su le paglie del pouero presepe, ben può nell'ambra figurarsi co'l motto: *DI FESTUCHE M'INVOGLIO*; essend'egli ansiosissimo d'attrahere al suo seno, ed alla salute eterna le paglie aride, ed inutili dei miseri peccatori. Affetti da me espressi in questa guisa.

Occhi miei che vedete?

Il tesoro del ciel corcato in seno

D'una greppia, e del fieno?

Così dunque giacete,

O Re de gli elementi

Su le rumide paglie, e fra i giumenti?

Ben l'intendo; voi siete

Qual ambra innamorata,

Che de l'palme insecondo,

Ed aride, ed immonde,

Dolcemente inuaghiata.

Le paglie alza da terra, e a se l'innita.

11 Quanto più l'huomo virtuoso, e maneggiato, e praticato, tanto maggiormente si conosce la finezza, ed eccellenza della sua virtù. Onde ben può figurarsi nell'ambra, che stropicciata, esala più che mai la soauità del suo odore, alla quale io diedi: *ATTRECTATA SVAVIS*. Quindi il Padre Cornelio a Lapide sopra le parole dell'Ecclesiastico 37. 25. *Cum viro sancto assiduus esto*, scrive: *ut vir sapiens, & sanctus suam sapientiam, & sanctitatem tibi affricet, & afflet, longa mora, & assidua cum eo conuersatione opus est*, e sopra il v. 24. del medesimo capo, con similitudine molto simpatica alla presente impresa, conchiude che i giusti, i virtuosi, e i dotti; *Sunt instar piperis, quod quo magis teritur, eo maiorem valorem, odorem, & ignem exhalat.*

12 Questo nobil sugo, che colato giù da gli

alberi, co'l tempo si congela, e si rassoda in ambra, quando si ritroui riscaldato, & acceso, suapora d'intorno odorosa fragranza; *FRAGRAT ACCENSUS*, motto suggerito da Sant'Isidoro l. 16. cap. 8., non altrimenti il seruo d'Iddio, acceso dal seruire della carità, e della diuotione, tramanda, ad edificarne i prossimi vna soauità di paradiso. Che però, hora della sacra Sposa, auuampante nell'amor d'Iddio si dice, Cant. 4. 11. *Odor vestimentorum tuorum sicut odor thuris*. E S. Paolo, ne gli ossequij diuini a marauiglia ardente, protestando andaua 2. Cor. 2. 15. *Christi bonus odor sumus*.

A METISTO Capo III.

13 CHI chiedesse a Sant'Isidoro le qualità, & i colori dell'Ametisto lib. 16. ethimol. cap. 9. risponderrebbe. *Ametisthus purpureus est, permixto violaceo colore, & quasi rose nitore*. Si che in lui; *MISCENTVR VIOLE ROSIS*, idea di Prelato, pieno e di charità seruente, ed anco d'humiltà profonda. Come Pio V. il quale non per vñanza, ma integro animi affettu pauperum pedes abluere atq; osculari consueuerat; scrive Gio. Rhò *Var. Hist.* l. 1. cap. 6. n. 12. Carlo Borromeo, che seruente per carità spogliò il proprio palazzo, per vestire i necessitosi, e pieno d'humiltà entrando nelle baracche de i poueri appetati, con tenerissimo affetto gli consolaua, e ministrava loro i Sacramenti di Santa Chiesa; di cui il medesimo Rhò n. 10. iui riferisce; che quādo s'aminalaua alcuno de i suoi seruitori, soleua non solamente in persona visitargli, ma entrava nella cucina, sceglieua le vna fresche, gustaua le viuande; con tenerezza, ed amore, come di madre, procurando, che restassero con tutta diligenza, sussidiati, e ricreati; per tacere di molti altri.

14 Si veste l'ametisto co'l color delle rose, ma e di più vibra dal nobil seno alcune brillanti fiamme; *est quasi roseo nitore, & leniter quasdam flammulas fundens*, parole di S. Isidoro; ben potendosi dire. *ROSEVS, ET FLAMMESCENTS*, immagine di quei generosi, che sotto i colpi de i carnefici, imporporati nel lor proprio sangue, scagliano fiamme di carità, pregando Iddio per i lor stessi nemici; come fecero e Gesù crocifisso, e Stefano lapidato, e Giacomo Apostolo, sospinto a i precipiti, e sotto i colpi de i legni duramente contuso. Vgone Vittorino l. 3. de Best. cap. 58. parlando dell'Ametisto rosato, e scintillante; *Significat eos, dice, qui inter tormenta passionis, que pro Deo sustinent, tanquam flammulas charitatis habent, orantes pro eis, qui se occidunt &c.*

15 Fra le degne qualità dell'Ametisto, segnalata è questa, di rendersi facile, e dolce a riceuere le sculture, che in lui vengono disegnate. *Est autem sculpturis facilis*, parole di S. Isidoro, ed il Bercorio; *Inest ei mollities ad sculpendum*; a cui perciò il P. Carducci diede: *OBSEQUIVR SCALPRO*; simbolo di Cristiano rassegnato nella disposizione diuina, che scarpellato da Dio si conforma, e cede alla mano fourana, dimostrandosi; *sculptilis per obedientiam, & subiectionem*, moralità del Bercorio Reduct. l. 11. cap. 41. n. 2.

Di

16 Di tre colori v'è pomposo l'Ametisto; poiche; *Purpureus est, permixto violaceo colore, & quasi rosa nitore*; discorso del sopracitato Sant'Isidoro, nella quale cōformità Diego Castillio de *Ornatu Aaronis* v. 19. n. 88. **RADIAT ergo amethystus COLORE TRIFORMI, roseo, violaceo, & purpureo**; seruendo le di lui parole per motto d'impre, sache ben conuiensi alla Trinità sacratissima; in cui la porpora, esprime la potenza del padre; la viola, l'humiltà dell'humanato Verbo; e la rosa, la Carità dello Spirito Santo.

17 Perche questa voce Ametisto, dal greco trasportata in latino significa; *sine vino*, e pure il di lui colore alla tinta di vino si rassomiglia; *vini colorem habens* dice S. Isidoro l. 16. c. 9. ne feci impresa, co'l motto; **DI VINO HA' IL MANTO, E PVR DI VINO E' PRIVO**; tipo d'Ippocrita, che nell'esterno sembra religioso, e santo, mà nell'interno d'ogni religiosità, e santità, e priuo; nell'esterno pare vn huomo d'Iddio, mà con lui non è Dio. S. Gregorio 17. mor. c. 7. *Hypocrita: qui latina lingua dicitur simulator, iustus esse non appetit, sed videri. Studium esse hypocritarum solet, ut & quod sunt, supprimant: & hoc quod non sunt, esse se hominibus innotescant. Refugiunt videri quod sunt, & ante oculos hominum superducta quagdā innocentia honestate se vestiunt. E nel lib. 14. cap. 4. Quid est vita hypocrita, nisi quaedam visio phantasmatis, qua hoc ostendit in imagine, quod non habet ex veritate?*

AMIANTO Capo IV.

18 **D**Al Lucarini la pietra Amianto che; *igni imposita non ardet, sed splendore accepto nitescit*, scriue S. Isidoro l. 16. c. 4. figurata nel fuoco, fù introdotta a dire; **PVRGOR, NON VROR**, simbolo di persona trauagliata, che fra le miserie si purifica, nō si consuma, ed anco d'anima Purgante. Quindi leggendosi nel lib. de Numeri 31. 22. *Aurum, & argentum, & as, & ferrum, & plumbum, & stannum, & omne quod potest transire per flammam, igne purgabitur*: San Bernardino di Siena to. 2. Serm. 62. sopra questo passo così; *De his autem, qui post hanc vitam purgantur sumi potest locus predictus scriptura. Id Vgon Cardinale iui apunto: Quidam secum ferunt lignum, ferrum, stipulam, idest peccata venialia, & hi igne purgatorij purgantur; alij aurum, argentum, lapides preciosos, idest opera virtuosa, hi ad gloriam pertransibunt.*

ASBESTO Capo V.

19 **Q**Vand'vna volta nella pietra Asbesto s'accende il fuoco, vi si conserva eternamente, nè mai più s'estingue; *accensus semel, nunquam extinguatur*, dice S. Isidoro lib. 16. Ethymol. c. 4. onde fù chi gli diede; **ARDET AETERNVM**; ò come disse il Pontano; **VNICE, ET SEMPER**, idea di carità, ed amore perseverante, inestinguibile; *Charitate perpetua dilexi te*, diceua Iddio in Geremia cap. 31. 3. E San Gionanni 13. 1. sanellando di Cristo; *Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Pax illa conscientia, & bea-*

ta virginitas, scriueua S. Girolamo nell'Epistola ad Demetriadem de conseruanda virginitate, in cuius corde, *prater amorem Christi, qui est sapientia, castitas, patientia, atque iustitia, ceteraque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recordationem hominis aliquando suspirat.*

20 Alcibiade Lucarini, nell'Asbesto, figurato nel fuoco, oue nō mai si consuma, riconobbe vn' idea de i dannati; dandogli il motto; **NEC ABSVMITVR**. *Luct qua fecit omnia*, diceua Giobbe 20. 18. del Dannato, **NEC tamen CONSUMETVR**: *iuxta multitudinem adinventionum suarum, sic sustinebit &c.* Lattantio Firmiano lib. 7. cap. 21. parlando del fuoco infernale, così; *Quantum è corporibus absumet, tantum reponet, ac cibi ipse aeternum pabulum subministrabit. Et il mio S. Prospero lib. 3. de vita contemplatiua. Continuus gemitus, cruciatus aeternus, dolor summus, penalis sensus torquent animas, neq; extorquent: puniunt corpora, neq; finiunt: sibi deputatos ignis non extinguunt, ut permanente sentiendi vita, pena permaneat &c.*

BERILLO Capo VI.

21 **H**A' il Berillo alcuna similitudine, con lo smeraldo, mà la di lui verdezza da non sò qual pallore è temperata. *Viriditate similis smaragdo, sed cum pallore*, dottrina di Sant'Isidoro lib. 16. c. 7. di cui disse; **ET VIRET, ET PALLET**; ed il Carducci **CVM PALLORE VIROR**; idea espressa di vero seruo d'Iddio, sempre verde per la perseveranza nelle virtuose, e meritorie operationi, e sempre pallido per lo timore de i giudicii giustissimi d'Iddio. Anzi idea d'accorto penitente; che sempre è verde per la fiducia, e speranza d'ottenere le diuine misericordie, e sempre pallido nelle sue macerationi, ed astinenze. Hugone Victorino in questi due colori raffigura vn'anima contemplatiua, & attiuu, sempre verde nelle cose d'Iddio: e sempre vigilante, e scolorita nelle terrene facende. *Habet duos colores, viridem, & pallentem, per quos illorum vita signatur, qui caelestium contemplatione sunt virides; & terrena administrationis actione pallentes.* lib. 3. de Bellijs cap. 58.

22 La pallidezza è cōpagna insaporabile del berillo, poiche di sua natura; *Pallidus est*, dice Pietro Bercorio Reduct. lib. 11. c. 51. n. 1. e ciò che riliena; *quanto pallidior, tanto melior*; di cui perciò D. Salvatore Carducci; **PALLIDIOR POTIOR**. Se nella pallidezza si rappresenta il digiuno, la mortificatione, e la penitenza; chi più di pallidezza haurà acquistato nell'essercitio di quest'opere penali; più sarà apprezzato sotto gli occhi de gli huomini, e del cielo. Sant' Ambrogio nel gran Battista due cose offerua; che visse digiunando nei deserti; e che col titolo d'vn Angelo fù acclamato; sopraposto per questo grado alla natura humana, perche superò co' i digiuni le forze ordinarie della natura humana. *In deserto ille vacauit ieiunijs. Esca autem eius erant locustae, & mel syluestre, & ideo qui vita humana possibilitatem continentia supergressus fuerat, non homo, sed angelus estimatus est.*

23 Il berillo, posto al raggio del sole, si fat-

✱

SS. Trinità.

✱

Ippocrita.

Trauagliato. Purgante.

Amor perseverante.

✱

Seruo d'Iddio.

Penitente.

Penitenza ne rende preuoli.

amente ne concepisce gli ardori, che gli tramette, ad accendere la mano da cui attualmente e sostenuto. *Solis radijs oppositus manum tenentis exurit*, discorso di Pietro Bercorio Reduct. l. 1. c. 51. n. 3. si che; SE TENENTEM ADV-
* **RIT**, simbolo d'huomo perfetto; che riscaldato dal diuino seruire, procura di renderne i suoi prossimi nell'amore della virtù, e d'Iddio inferuorati; e come scrive il mio Riccardo Vittorino in Apocai. l. 7. c. 6. *Non solum sibi proficit, sed & alios multoties ad iustitiam accendit*.

24 Nasce il berillo nell'India, ed essendo vna gemma ne i suoi splendori ottusa, a bell'arte viene in sei angoli lauorata, acciò che la sottiliezza di questi, e riceua i lumi del cielo, e ne tramandi ragguardevole chiarezza. *Politur ab Indis in sexangulas formas, ut hebetudo coloris re-percussione angulorum excitetur. Aliter politus non habet fulgorem* S. Isidoro lib. 16. Ethimol. c. 7. a lui per tanto diedi: RUTILAT DISCIS-
* **SVS**; immagine espressa dell'huomo giusto, che tramanda tanto più chiari, e pretiosi lumi, quanto più dall'auarizia fierezza si ritroua offeso, e lacerato. Fra i colpi delle pietre più che mai luminosa comparue la gloria del Protomartire Leuita. Fra gl'incendi della craticola sparse immensi lumi Lorenzo ad illustrar l'vniuerso: e l'istesso Incarnato Verbo; *Cum affixus sit cruci, flagellis, & alapis casus, & insputus - in his ipsis, qua opprobrii, & ignominie plena esse videbantur ipsu n rursus Verbum christianum apparuit*, disse S. Gio. Crisostomo, riferito da Gio. Syueira t. 1. in Euangel. l. 1. n. 162.

CALAMITA Capo VII.

25 **S**iassi pure il cielo tutto adorno di stelle, che la calamita, figurata nel bossolo, si pregia di trattenerli applicata ad vna sola, a quella del polo artico, portando il motto: **ASPICIT VNAM**, ed interisce affetto consacrato ad vn solo oggetto, e confidenza, ed
* **Amante vero.**
* **Confidenza.**
* **Religiosa.**
* **Volontà diuina.**
* **Amor coitantes.**
adherenza ad vn solo &c. Guido Caloni Embl. Moral. 1.

Prencipe saggio, e pio.

Vna Religion sia riuerita

Ne Stata tuoi vera, diuina, e sola,

Da la Sposa di Cristo a noi mostrata.

Così i popoli tuoi vinceranno in pace,

E tu in pace, e tranquillo haurai l'impero.

Ferdinando II. Imperatore stette mai sempre fisso nella volontà d'Iddio, che gli riusciva, come stella di tramontana, di cui Guglielmo Lamormaino de Virt. Ferdin. cap. 6. *Diuius voluntas Cynosura fuit Ferdinando, in quam vnus intentus, voluntatis sua nauis semper est moderatus*. Onde soleua dire; *Imprudens cura, molestiaque me confecissent, ac in sepulchrum abdidi sent, nisi mea; omnia integrè vnus Dei prouidentia commissum*.

26 Don Garzia di Toledo, Vicerè di Catalogna, alla calamita riuolta verso la stella di tramontana diede: **N VNCA OTRA**; cioè: **NON MAI ALTRA**, rappresentando singolarità d'affetto, coitantemente applicato ad vn oggetto solo; nei quali sensi la Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi*, cioè come spiega

Bernardo Serm. 68. in Cantic. *Ille mihi quia benignus, & misericors est; ego illi, quia non sum ingrata; Ille mihi gratiam ex gratia, ego illi gratiam pro gratia - Ille mihi, & non alteri, quia vnus sum columba eius: EGO ILLI, ET NON ALTERI, non enim audio vocem alienorum*.

27 Fra l'impresa del Sig. Berlingerio Gessi, ecci la calamita, riuolta verso la stella di tramontana, dal cui aspetto ella viene dolcemente rapita, col motto del Petrarca; **CONVIEN CH' AMAN-
IO SIEGVA**; o pure; **E CONTRASTAR** ^{te.} **NON POSSO**; e serue ad esprimere concetto amoroso, di cuore che sia inuaghito dalla presenza di gratiosa donna, dalla quale si lasci sconvolgere, e predominar gli affetti. Può seruir l'Vocatione congrua, con la quale Iddio inuita l'anime a seguirlo, la quale soauemente attrahe a corrispondere, anco le volontà, che pareuano rubelle, e contumaci.

28 Alla calamita, riuolta alla tramontana io feci dire: **IN TE VNA QUIESCAM**; o veramente: **TV MIHI SOLA QUIES**, alla quale il Lucarini soprapose: **QUIESCIT IN VNA**; idea dell'anima nostra, che non altroue può riposarsi, fuori che nel solo Iddio, consideratione di Sant'Agostino lib. 6. Confess. Versa, & reuerfa in tergum, & in latera, & in ventrem, & dura sunt omnia, & tu solus requies, diceua riuolto a Dio, e nel lib. 1. Confess. c. 1. *Pecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te*; col quale s'accorda il mio Concanonico Tomaso de Kempis Hortul. Rosar. c. 10. *Nemo stabilitur in bono creato: sed tantum in Deo solo, summo bono*.

29 Si ritroua la calamita riuolta alla stella polare, che non mai tramonta, col cartello: **INOCIDVAM**, o sia: **INOCIDVA SE-
QVOR**, bell'idea d'vn vero seruo d'Iddio, che ab-
* **Sermo d' Iddio.**
* **Intentione.**
* **Quiete Anima nostra.**
bominando quanti beni transitori ha la terra, vnicamente aspira a i celesti, che non mai tramontano, Psalm. 72. 25. *Quid mihi est in caelo, & a te quid volui super terram? - Deus cordis mei, & pars mea Deus in eternum*.

Nel palazzo fabricato in Milano dalla famiglia serenissima de Medici ecci vn bossolo da calamita, con l'auverbio Francese: **DROIT**, insinuando che si come la calamita a dirittura, rettitudine, riguarda la stella di tramontana: così quei Signori operauano con giustissima rettitudine, non tergierando punto da ciò che loro persuadua il lume del cielo, dell'equità, e della ragione. In tal guisa appunto ogni giutto procede, le cui opere sono dirittamente, non ad humano, o caduco fine; ma alla gloria d'Iddio, ed alla mera osservanza della sua santa legge indirizzate: *An-
tentione.*
tulusuit pes meus ITER RECTVM, diceua l'Ecclesiastico cap. 51. 20. o pure come legge Vatablo: *Pes meus RECTA ingressus*, ed interisce quell'appunto, che Sant'Ignazio Loiola Reg. 17. Summ. Constitut. insegnaua a i suoi Religiosi: *Omnes rectam habere intentionem student, non solum circa vita sua statum; verum etiam circa res omnes particulares, e vā seguendo*.

30 Il ferro calamitato, sostenuto dal picciol polo, benché stia in bilico, e palpitando si moua, riguarda però sempre la tramontana, onde portò il motto: **VNDEQVAQVE AD IDEM**, ^{2a.} **c di.**

e dimostra la costanza d'un cuore affectionato, che se bene pellegrinaua per acquistar nome, ed honore, teneua però fisso il pensiero nell'oggetto amato. Così l'ambizioso, l'auaro, il maligno &c. benché distratto da varie incidenze, conserva le sue propensioni al vizioso oggetto, ed a quello mai sempre con ansietà inseparabile si porta, oue l'affetto smoderato, & la praua consuetudine l'inchina, e lo rapisce. San Gregorio Niseno cap. 9. de Virginitate: *In omni re difficilis est qua expugnetur consuetudo, cum multam ad attrahendum in se animum, afficiendumque vim obtineat.*

31 Attrahe la pietra calamita a se medesima il ferro, e senza puto muouersi, dà moto al ferro, e l'attinge a farlele vicino; onde il Bargagli, figurandola col ferro d'appresso, le soprapose: IMMOBIL MOVE, la quale energia Boetio riuertè nella Diuinità, cantando di lei:

Immobilisque manens dat cuncta moueri.
Quell'energia, ed attitudine, che tiene la calamita, mentre standosi immobile, muoue il ferro, ed a se l'attrahe, fù nell'oro auuertita, il quale benché sia metallo stupido, giacente sù la terra, è sù la mensa: attrahe i cuori de i mal accorti mortali. Tanto cantò vn Erudito;

Quod ferro magnes: humanis cordibus aurum est: Consensu tacito ferrea corda trahit.

32 I Padri Gesuiti in Roma hanno la calamita, che attrahe molte anella, in forma di catena, l'vno all'altro aderenti, col motto di Claudiano: ARCANIS NODIS, e dimostra vnione, e corrispondenza simpatica d'affetti; concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno orat. 12. de se ipso: *Eodem modo erga me affecti esse videmini, quo ferrum erga magnetem: nam & ex me pendetis, & alij ex alijs mutuo nexu coherentes, & omnes ex Deo, ex quo omnia, & in quem omnia.* Nella calamita lo stesso Nazianzeno rauuissò l'attrattiva, cò la quale il sesso femminile rapisce i cuori maschili, ad appigliarsi a numerose, e viziose operationi; E nell'Orat. aduers. mulieres seruantes, dice: *Hoc verè dicam, nihil ex omnibus ijs, qua mulieres cum iuuenibus ioco dicunt, vel faciunt, aculeo caret. Omnia enim inter se coherent, non aliter ac ferrum à magnete tractum, alia multa deinceps ducit.* Don Gregorio Comanini considerando Santa Maria Egittia, dalla virtù diuina solleuata da terra con estatica attrattiva, Canz. 1. p. 1. cantò così:

Viua Dio calamita

D'amor, lei d'amor languida traea;
Ella ch'indi pendea,
Seco alzaua da terra il carnal pondo,
Spettacol fatto a la natura, al mondo.

33 Alcibiade Lucarini, fece impresa della calamita, che attraheua molte anella successiuamente, l'vno aderente all'altro, col cartello: NEC MVLTITVDINE, NEC PONDERE, che può seruire per vn ministro, o negoziante, attiuo, e valoroso, che non perde sua lena fra la moltitudine, o il peso de i varij negotij, che possono trauagliarlo; e non altrimenti esprimerà l'insatigabile stento, e l'inesplebile auidità dell'auaro, cui non la moltitudine copiosa della ricchezze già possedute, nè la grauezza insopportabile delle fatiche di continuo tollerate per am-

massarle possono renderlo quieto, o sodisfatto. *Auari operantur noctes, & dies, ac immodicis laboribus vires corporis, & animi consumunt, ut ditentur; hi enim uti lucro, ita labore non satiantur, suntque inexplebiles.* Cornelio a Lap. in Prou. cap. 18. v. 9.

34 Alla calamita, sospesa in alto, che attraheua a se vari pezzetti di ferro, il Co. Emanuel Tesauro aggiunse; VI S V A V I, inferendo la dolce affabilità, con cui Filippo III. Rè delle Spagne, come se portasse in guisa d'un Ercole Gallico, le catenelle d'oro nella lingua, attraheua a se gli animi de i circostanti; a cui riuolto, così;

Plus tua quam pridè Rhodopeij carmina vatis, Muleebant animos dulcia dista feros &c.

Impresa, che molto bene esprime la forza dell'eloquenza, come in altra congiuntura da noi iù detto.

35 Lo stesso Lucarini, per insinuare le varie operationi della diuina gratia, figurò la calamita, che attraheua molte anella, l'vno dopo l'altro, ma con virtù sempre diminuita, in riguardo à i più lontani, ed il motto: S V F F I C I E N T I, A T D I S P A R I V I; nel qual proposito San Giouanni Crisostomo Hom. 11. ad Ephes. *Quemadmodum spiritus ille sensibilis, qui ex cerebro per nervos in corpus descendit, non simpliciter omnibus omnia tradit, sed iuxta cuiusque membri analogiam ipsius, illi quod plus, & minus ei quod minus capere potest: ita & Christus. Ipsius enim providentia, chrismatumque subministratio, vniuscuiusque membri, animarum videlicet eorum, qua velut membra quadà illi adaptata sunt iuxta mensuram, & analogiam incrementum facit.*

36 Don Diego Saauedra, insegnò al Prencipe à guardar sempre verso il polo della vera Religione, figurando la calamita nel bussolo, riuolta verso la tramontana, con la scritta: IMMOBILIS AD IMMOBILE LVMEN; e può seruire ancora à persuaderci la persecuzione in qualsivoglia virtù. Qual calamita riuolta alla celeste tramontana fù l'anima della Santa verginella Agnese, che vna volta consacrata allo Sposo celeste, à quello inseparabilmente visse applicata, non essendoui nè bellezza, nè ricchezza, nè nobiltà di veruno giouine, e Cavalier Romano, che dal diuino amore separarla potesse. Il Padre Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 4.

Nympha puellarum pulcerrima Romulearum Agnes, Ausonio sponsa petita proco. Absit, ait, iuuenis mea ne tibi fœdera speres, Iam mea celestis fœdera sponsus habet. — Hunc ego, non aliū, solū hunc ego diligo sponsum, Nemo potest vno tempore amare duos: — Sic vbi magnetis vim ferrea linea sensit, Semper ad agnati vertitur alta poli.

37 La calamita, che con vna punta haueua rapito vn ferro, e con l'altra vn altro ferro ributtaua, col cartello: TRAHIT, ET RETRAHIT, proprietà sua, offeruata da Gio. Battista Porta de mirabil. Magnet. cap. 23. fù impresa dell'Abbate Tesauro, per significare, che Filippo III. col suo parlare rapiuua gli animi de i buoni, ed atterriuua gli adulatori; nel qual argomento lo stesso Tesauro così:

Armant sceptrum manus, mulcet facundia linguā, Hinc amor est tantus, quam timor inde reis.

Quos

*Quos habet ista minax hostes, habet inde cliētes,
Ad linguam fugiunt qui timere manus,*

Confi-
gliere.

Gratia
diuina.
Angelo
Custo-
de.

38 La carta da nauigare, col bossolo della calamita vicino, s'è introdotta a dire: TE DVCE, poiche la calamita appresta la direttione fra la vastità del pelago. Non altrimenti vn buon consigliere ci indirizza fra le ambiguità del Mondo; e con la guida della Santa Fede, e della diuina gratia, e con l'indirizzo dell'Angelo Custode noi siamo incaminati alla vera felicità. E quant'all'Angelo Custode Pietro de i Natali lib. 5. cap. 8. ragionando del Martire San Torpete: *Cuius corpus, dice, in nauicula cariosa, cum cane, & gallo, & mure exponitur, ut vel à bestiis roderetur, vel in mare mergeretur: ANGELO tamen DVCE nauicula ad Hispaniam deuenit.*

Merito.

Pecca-
tore.
Cristo
predi-
cante.

39 Fu polta la calamita in atto di tirar à se alcuni pezzetti di ferro, col cartello: ET PONDERA TRAHIT, per dimostrare che la virtù, & merito del Cardinal Cesare Monte attraheua le cariche più grandi delle Nuntiature, de gli Arciuescouati, de i Patriarcati &c. Impresa quadrante al peccatore, che qual pietra rigida, e nera, da se medesimo s'addolla i pesi de i suppli-
cij, e temporali, ed eterni. Ma impresa tutta opportuna al Verbo incarnato, il quale qual pietra calamita, con energia amorosa, attraheua al suo seno i cuori pesanti de i peccatori. *Sic enim in magnete lapide hac esse vis dicitur, ut ferrum trahat, quanto magis Dominus omnium creaturarum, ad se trahere poterat quos volebat.* San Girolamo in Matt. cap. 9. Similmente la parola d' Iddio: *Doctrina Saluatoris*, diceua il Padre Giulio Negrone, Reg. 2. Commun. 53. *per vehementem suasionem sensibus incognitam corda rapit ad se, ac retinet ferrea peccatorum.* Non altrimenti la Beatissima Vergine, qual viuua calamita, con affettuose maniere à se medesima, ed all'amore della virtù attrahe i cuori ferrigni de i più rigidi, ed ostinati peccatori. Bernardino de Busti de Par. Maria Ser. 5. *Tertium quod attrahit est proprietas naturalis, sicut apparet de magnete attrahente ferrum: & idè ipsa Virgo nos ferreos, idèst in malo obstinatos, & dueros debet attrahere propter proprietatem suam misericordiam; sicut enim Deo est proprium misereri semper, & parcere; sic etiam & Matri eius.*

Parola
d' Iddio.

Maria
Vergi-
ne.

Adhe-
renza.

40 Il Padre Camillo Antici della Compagnia di Gesù, soggetto di rari talenti, cangiò la sua penna in vna verga Mosaiica, e dalla pietra calamita cauò l'acque preziose delle seguenti imprese. Figurò la calamita sotto il cielo stellato, riuolta alla stella del polo, che è l'estrema dell'Orsa minore, col motto: VNA TRAHIT, inferir volendo, che tutta l'Accademia sua Pistoiese, viuua affectionata all'immagine dell'Orsa, insegna della Città di Pistoia. Può anco seruir l'impresa à chi viue inuaghito d'vn solo oggetto; nel qual senso Don Arcangelo Conter così:

*Sicut & vna trahit magnetem stella superna;
Vnus amantis amor sic mea corda trahit.*

Mà più che mai sarà frizzante il concetto, per vno, amante di Dama Orsina, ò di persona che d'Orsola portasse il nome.

41 L'orologio mobile da sole, che s'aggiusta, & contrasegna rettamente l'hore, mentre la calamita si ferma sù la linea, hebbe da lui il motto;

OPEROSA QVIES; e può seruire per l'anima Còtem-
contemplatiua, che anco fra i suoi riposi, sta platio-
molto bene operando. Pietro di Damiano lib. 6. Epist. 5. *Si laboris delectat exercitium, habet sancta quies laborem suum.* Sant' Agostino lib. 12. de Ciuit. cap. 17. rauuila in Dio questa quiete operante, mentre discorre così; *Non itaque in eius vacatione cogitetur ignavia, desidia, inertia. Non quiescens agere.*

42 Figurò parimenti vn orologio da Luna, aggiustato con la calamita, ed il cartello che diceua: LABOR OMNIS IN VMBRA, motto proportionato all'Accademico Oscuro, che ò fatica fra le tenebre delle notti, ò riempie d'oscurità, e di durezza le sue compositioni. S'annuera del Peccatore l'impresa, che ama di faticare nelle tenebre; ne i quali sensi il Redentore Ioan. 3. 19. *Dilexerunt homines magis tenebras quam lucem, erant enim eorum mala opera. Omnis enim qui male agit odit lucem, & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius.* Prudentio anch'esso nel Cathermermon Hym. Matutin;

*Persusa fraus, & callida
Amat tenebris obtegi,
Apramq; noctem turpibus
Adulter occultus fouet.*

43 Per dimostrare con quanta facilità il Mō-
dano si diuertisce dalle cose celesti, per adherire alle terrene, fece il bossolo, col ferro, ò sia lo stilo in atto di lasciar la tramontana, e di riuoltarsi Mondaverso vn pezzo di calamita, che da vna parte gli viene annicinato, col titolo; FACILIS REMOVETVR AB ALTO. San Cipriano lib. de Singularit. Clericorum, amaramente piange la sciagura d'alcuni Campioni, quali ne gli ossequij della diuinità hauendo sostenuto co i tiranni, e co i carnefici durissimi incontri; per testimonio della lor viuua fede hauendo operato rari, e portentosi miracoli, alla fine si separarono da Dio, e dalla fede; e chi gli distolse? *Vna muliebris infirmitas delicata, quæ cum sit vilis, & misera de magnis efficit prædam.* Si che, pouera natura humana, con quanta facilità vien ella a perdersi, mentre vna donnicciuola con vna lusinghiera vanità la distoglie dall'infinito bene! Così Pietro si distrasse dal suo Dio, all'vdire quattro parole donnesche; Dauide si distrasse dall'honestà, per colpa d'vna sola transitoria occhiata. Sapritio si distrasse dal cielo, e perdette la corona del martirio, per colpa d'vna scintilla d'odio, che se gli accese nel cuore &c.

44 Al bossolo della calamita, figurato sù la poppa d'vna naue, stante nel mezzo all'onde, soprapose: ERRANTEM DIRIGIT HÆ-
RENS, e seruira à dimostrare, che quello ve-
ramente può seruire altrui di maestro, e direttore, che viue abituato, e ben fermo nel posto delle virtù intraprese. Onde il Padre Sant' Isidoro Pelusiota nel libro 3. Epist. 232. *Qui sermonem de Deo excitaturus est, hunc vitæ, ac morum virtutibus elucere oportet, & Pier Crisologo Ser. 167. Magisterium stat de scientia, sed magisterij auctoritas stat de vita; docenda faciens obedientem perficit auditorem. Docere factis, est sola norma doctrina; doctrina in dictis scientia est, in factis, virtus; scientia ergo illa vero est, quæ fuerit mixta virtute.*

Reli-
giolo.

45 Alla naue trattenuta, ed attaccata à i mō-
ti di calamita diede; HÆRET NĒ LONGIVS
ERRET; idea de i Religiosi, che stanno stretta-
mente collegati, ed vniti à Dio, per non perderli
fra gli errori del secolo fluttuante, de i quali San
Gregorio Papa in Psal. 4. Poenitential. Ligati vin-
culis discipline Dei, nequaquam ad ea, quæ ex-
teriora sunt vagantur, & quasi gressum operis immo-
bilis figunt, dum à Conditoris desiderio nunquam di-
scedunt; e San Pietro di Damiano, offeruando
quel precetto de Numeri 1. 53. Lenite per gyrum
tabernaculi figent tentoria nel lib. 1. Epist. 9. così
commenta. Si ex precepto Domini Lenite castra
sua iuxta tabernaculum figunt, nec secedere taber-
naculo, vel inter umbas habere hospitium permit-
tuntur: cur nunc Clerici iuxta diuinæ constitu-
tionis edictum abhorreant apud Ecclesiam degere
&c.?

46 Nelle Riuiera dell' India vi sono monti
intieri di pietra calamita, i quali, mentre le naui
trascuratamente loro s'accostano, leuando con
violenta forza da i legni armati i ferri, che gli cō-
ficcano, ed attrahendogli a sè: lasciano poi il ri-
manente tutto sfasciato, e guasto, preda de gli
abissi, e scherzo delle procelle. Di questo fatto
il Petrarca Parte 1. Canz. 18.

Vna pietra è sì ardita

La per l'Indico mar, che da natura

Tragge à se il ferro, e'l fura

Dal legno in guisa, che nauigli affonde.

Anzi Sant'Agostino istesso de Ciu. Dei lib. 21.
cap. 4. Narrant Nauta nosirates, in ima India esse
maritimas cantes magneticas, quæ medio cursu na-
uigia, si quid sit in eis ferri, vel clauis vnus, sistant,
detineant, attrahant; il che da altri Autori è ap-
prouato, come rapporta Simon Maiolo nel pri-
mo tomo de suoi giorni Caniculari Colloquio
16. Alle quali narrative inherendo il precitato
Padre Antici, ad vn monte di calamita, che ha-
uendo disfatto vna naue (della quale si vedena-
no à nuoto le trauature), tratteneua a se tena-
cemente attaccati i ferramenti, diede: ET LI-
GAT, ET SOLVIT; impresa confacente al

Pontefi- Sonimo Pontefice, ed a i suoi sostituti, e delega-
ce Mas- ti, a i quali nella persona di Pietro diceua Cristo
fimo.

Matt. 16. 19. Quodcumque ligaueris super terram,
erit ligatum & in calis. Che però la Sinodo
Alessandrina, col parere del Concilio Niceno,
scrisse a Felice Papa: Romana Sedi ab ipso Domi-
no potestatem ligandi, & soluendi, speciali priuile-
gio super alios esse concessam, come raporta Cor-
nelio à Lapide in questo luogo; e Rabano in Ca-
ten. aur. hic. diceua anch'ello; Hæc autem ligan-
di, atque soluendi potestas, quamuis soli Petro da-
ta videatur à Domino, tamen & ceteris Apostolis
datur, nec non etiam nunc Episcopis, ac Presbyteris
omni Ecclesie.

Vocatio
ne mal
corris-
posta.

47 Vn ferro, che stà in cadere giù da vna ru-
pe, con la calamita, che da luogo superiore con
la sua virtù lo sostiene, e dice: NI RAPIARE
CADIS, dimostra, che senza l'aiuto della diui-
na gratia, l'huomo naturalmente ne i precipitij
di mille mali infelicamente trabocca. Psal. 93.
17. Nisi quia Dominus adiuit me, paulominus ha-
bitasset in inferno anima mea, diceua di se me-
desimo il Santo Rè Profeta; e del Patriarca Lot-
te riferisce Mosè, che se dalla virtù, ed attinità

de gli Angioli non si fosse lasciato afferrare, e ra-
pire fuori di Sodoma, iui in estreme sciagure ir-
reparabilmente sarebbe trarupato; Dissimulan-
te illo, apprehenderunt manum eius, & manum
uxoris, ac duarum filiarum eius, eo quod parceret
Dominus illi. Eduxeruntque eum Gen. 19. 16. nel
qual luogo il Caietano. His verbis ratio violen-
te salutis redditur, non iniustitia mulierum, nec iniusti-
tia Loti, sed misericordia summi Dei peculiaris
erga Lot, e prima di lui Sant'Ambrogio; Penè
Lot non est profectus ut enaderet, nisi argentibus
Angelis, & tenentibus manus eius egredi coactus
esset. Non ergo profectus, sed eductus est. La sa-
cra Sposa anch'essa, che si rese difficile a secon-
dare l'attrattina d'Iddio, che a se voleua rapirla,
inuitandola con dolci, affettuose parole; Aperi
mibi soror mea, amica mea, columba mea Cant. 5.
2. mètre insingarda s'impigrisce, e irapone scioc-
che dimore, si vede poi astretta a piangerli priuà
di quella diuina presenza, che ricercata, non heb-
be in sorte di ritrouare, ed a cadere fra le mani
dei custodi della città, restandosi da quelli assali-
ta, e spogliata, ed impiagata, tutti discorsi di
Teodoreto. Quantum pariat detrimenti pigritia,
& quantum laboris asserat ignavis hinc perdisca-
mus. Dum enim excusat se sponsa, nec statim spon-
so iannam vult aperire; cogitur paulò post non solò
ad iannam vsque progredi, sed Ciuitatem percurrere,
& plateas circumire, atque in custodes incidere,
à quibus vulnera etiam accepit, & vix sponsum in-
uenit exoptatum. Quod si statim vocanti paruisset,
hæc omnia incommoda euasisset.

48 Per vn giouinetto, che non si risoluera di
corrispondere alla diuina vocatione, mentre si
lasciava distrarre dalla varietà de i mondani di-
porti, figurò vn pezzo di ferro, posto nel mezzo
à quattro pezzi di calamita, ma da tutti egual-
mente lontano, col titolo: NON TRAHITVR, Voca-
QVIA DISTRAHITVR. Impresa, che dal mio tione
Don Giouanni Pascasio fù così spiegata: rifiuta-
ta.

Ferrea dum magnes mediat per frustra, quiescit

Nec trahit; assuetum copia sistit opus.

Quis vetat attractum? Tractum distractio tollit,
Copia sic rerum distrabit axe viros.

49 Per mostrare la corrispondenza di due
genij molto conformi, figurò due calamite sim-
patiche, poite separatamente ciascuna nel suo Confor-
matà.
bosolo, con vna mano al di fuori, che muoue la
calamita d'vn bosolo, al mouersi della quale,
anco l'altra naturalmente si muoue, col motto:
MOVET VNVS VTRVMQVE. Il Santo Pa-
triarca Giuseppe, Sposo della Beatissima Vergi-
ne, mentre con la sua efficace intercessione muo-
ue la Vergine Sposa, muoue altresì l'adirato Id-
dio à ripartirne le sue misericordie. O vera-
mente: Mouet vnus vtrumque; muoue il cuore
della Vergine, perche gli è Sposo; muoue quel di
Gesù, perche gli serui come Padre, e ne ottiene
ogni bramato intento, nei quali sensi Giouanni
Echio, Homil. 2. de S. Ioseph: Vsque adeo mutua
illa Iosephi cum Domino Iesu, & Virgine Maria
conuersatio immensam eius arguit sanctimoniam,
& dignitatem. Vnde sperare liqueat, quod quid-
quid Filium suum Christum rogauerit Ioseph, vel
etiam coniugem dilectissimam Mariam, eius rei re-
pulsam passurus sit nunquam.

50 Vn pezzo di pietra calamita, che d'intor-
no

Avaro. no s'auolge la sua propria catena, col cartello: SVA VINCVLA VINCIT; quadra all'avaro, che lega nella borsa i danari, de i quali egli è schiauo; ò ad vn Amante profano, che si stringe al petto colei, dalla quale gli è depredato, e incatenato il cuore. Se anco a più nobile applicatione riuolgendoci, in quest'impresa nõ vogliam rauuifare San Paolo Apostolo, il quale, all'hora appunto ch'egli era legato nelle carceri, legò nelle reti Euangeliche il suo medesimo carceriero; che però Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Pop. spiegando le parole 2. Cor. 12.9. *Virtus in infirmitate perficitur*, così diceua: *Tunc mea, inquit, potentia demonstratur, quando vos in imbecillitate estis, & per vos, qui videmini esse debiles, pradicatiois verbum augetur, & vbiq; dispergitur: quando igitur in carcerem, innumeris susceptis verberibus deductus fuit, carceris custodem vixit.*

Paolo Apolt. 51 Vn pezzo di calamita, che stando sù la pendice d'un monte, estrahe con la virtù sua alcuni ferri dal fondo delle miniere, con la scritta: TRAHIT ARDVVS IMA, è impresa proportionata ad vn Predicatore, ò Correttore, quale sublime in virtù, e meriti, estrahe dal profondo de i viti i peccatori. Ad honore di Sant' Eutichio Patriarca di Costantinopoli, Eustatio Prete nella di lui vita così: *Quanto quis illi magis herebat, tanto magis attrahebatur, eodem erga illum affectus modo, quo erga magnetem lapidem ferrum, quod arcana quadam naturali illius vi trahitur.* Non altrimenti nella vita di S. Valerico Abbate, l'Autore di quella, citato dal Surio 1. Aprile così; *Quemadmodum Magnes lapis ferrum ad se trahit: ita etiam gratia Dei, qua in Sancti viri vultu, verbisque, & moribus relucebat, permultos ad vitam eius piam quandam, feruentemque emulationem inuitauit, & adduxit.* Ma dotta, ed opportunamente San Gregorio Papa 2. p. Pastoral. cap. 3. spiegando le parole d'Isaia 40. 9. *Super montem excelsum ascende tu, qui euangelizas Sion, exalta in fortitudine vocem tuam, dice: Ut qui celesti pradicatioe vititur, ima iam terrenorum deserens, in rerum culmine stare videatur, tantoque facilius subditos ad meliora pertrahat, quanto per vitam meritum de supernis clamat.*

Esempio buono. 52 In rimprovero di persona mondana, che non cura le cose virtuose, appigliandosi solamente alle vili, figurò vn pezzo di calamita, che stando sospesa sopra vna tauola piena di gioielli, e di danari, attrahe vna catena di ferro, col titolo: PRETIOSA RELINQVIT; Don Giouanni Pascasio Canon. Reg.

*Indicat ad viles homines conuertier vmbas
Magnes, que ferrum lambere semper amat.
Dines idaspeis hunc cingat copia gemmis,
Hunc tamen ad clauum ferreus vrget amor.*

Elezione de i meno degli. La calamita, che inalza dal basso non le cose pretiose, ma le più vili: rifiuta le gioie, e gli ori, e sollicua il ferro, è altresì imagine espressa di chinque nelle Republiche, sacre, ò profane, esalta a dignità, e posti eminenti solamente i soggetti di minor vaglia, e merito, e lascia priui di grado, e d'honore i più ragguardevoli virtuosi, e i più qualificati personaggi.

Costanza. 53 Per insinuare la costanza d'un cuore benfermo fra le sconuolte de i mali, dipinsi nel mezzo Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

zo del mar fluttuante il bossolo della calamita, con lo stilo calamitato volto a tramontana, ed il cartello: AGITANT ADVERSA QVIE TVM. Guido Casoni Embl. 3.

La costanza è virtù chiara, e sublime

Ch'ama la gloria, e de suoi rai s'adorna;
Ella è vn fregio de gli animi, vn RIPOSO
DE LE MENTI AGITATE; indultre
fabbra

D'alte fortune, INALTERABIL SEMPRE

In ogni stato; poiche non despera
Ne gl'infortuni, e non sollicua il volo
Ne lieti auuenimenti

54 Alla calamita nel bossolo, che figurata nel mezzo al fluttuar dell'acque non si distrahe dal polo artico io diedi; NEC ADVERSA RETORQVENT, idea d'animo perseverante nella virtù, ad onta d'ogni trauerfia. San Gregorio Nazianzeno sentent. lib. 1.

* Perseuerantia.

*Maror, voluptas, dedecus, penuria,
Ope, honor, ferocitas, metus, throni,
Sicut volunt eant, fluant: nihil viri
Hac fluxa constantis mouent seletiam.*

Mare quoddam est hac vita, diceua Giusto Lipsio Centur. 2. ad Belgas Epist. 41. *fluctus in ea assidui, sæpe tempestates, & iterum malacia aliqua, & tranquillitas distinguit. Felices qui vt periti, & duriores nauta assueuerunt: nec ad singulas concussiones nauſeant, & agrescunt.*

55 Presupposto il parer d'alcuni; che non la calamita tiri il ferro, ma il ferro tiri a sè la calamita; figurai il bossolo, con lo stilo calamitato, che in vece di rimirare la stella di tramontana, oue la natura lo porta, si piegaua verso il ferro d'vna spada, ò d'vna saetta, che stando da vn lato, la distoglieua dal polo, a cui perciò diedi; A SVO DISTRAHIT ASTRO; Ne altrimenti l'anima, con ansioso affetto starebbe fissa in Dio; se il ferro sanguinario de gli odi, e la saetta de i pazzi amori non la volgesse in disparte, tenendola miseramente distratta.

Passioni viziose distrahono da Dio.

56 La calamita nel suo bossolo, figurata entro vn vascello in mare, si ritroua co'l titolo; IMMOTA GVBERNAT; e riesce simbolo espresso della prouidenza diuina, che senza punto scomporsi gouerna la vasta naue d'un mondo. *Tua autem, Pater, prouidentia, e scritto nella sapienza c. 14. 3. (IMMOTVS in te permanens, canta cò le voci d'Ambrógio Santa Chiesa) GVBERNAT: quoniã dedisti & in mari viã, & inter fluctus semitam firmissimam, ostendens quoniam potens es ex omnibus saluare &c.*

Prouidenza diuina.

CANFORA Capo VIII.

57 **A**D honore di S. Cecilia, che se bene posta nel bagno ardente, non però vi rimase estinta, il Lucarini figurò la pietra canfora, accesa nel mezzo all'acque, col titolo; NEC EXTINGVITVR. Ne anco la carità de i santi Martiri fra l'inondare delle persecutioni poteua assoporsie se diceua Salomone Cant. 8. 7. *Aqua multa non potuerunt extinguere charitatem:* San Gregorio Papa così commentaua; *Charitate quippe Martyres sancti viuaciter ardebant, quia in Dei, & proximi dilectione*

Perseuerantia.

mirabiliter flagrabant. Hanc charitatem aqua multa extinguere non poterant, quia quantacumque tribulationes eis fierent, ad odium eos transmutare non valebant &c. Anco la fiamma d'amore, nel mezzo delle lagrime non s'ellingue. Luigi Novarino; Aquæ num. 524.

Giusto tra virtuos.

Ne lacrymis spera flammam refluere amoris, Flamma ea pauxilla cedere nescit aqua: Auro semper amor medicante vigebit: at idem Nec medio nascens obrutus est pelago.

Quadra parimenti l'impresa a gran Santo, la cui virtù nella vicinanza de i peccatori non isceua, come auuenne al Santo Giobbe habitante fra gli Visiti, del quale Giouanni Crisostomo Homil. 1. de Patientia Iob; *Tantum impietatis pelagus pietatis luculentam faciem nequinit extinguere; sanctus malorum locus continensia decorem denigrare non valuit.*

CARBONCHIO Capo IX.

Carità.

B Artolomeo Rossi, per inferire che l'amore, & carità di S. Giouanni Evangelista soprauanzaua con l'eccellenza sua tutte l'altre virtù, onde quel gran Santo era adorno, figurò molte pietre pretiose, incassate in vn vaso d'oro, nel mezzo alle quali folgoraua il Carbonchio, col motto; *CVNCTIS SPLENDIDIOR*; dottrina auualorata da S. Paolo 1. Cor. 13. 13. *Nunc autem manent fides, spes, charitas. Tria hæc: maior autem horum est charitas. Enim verò, spiegaua San Giouanni Climaco Gradu 30. primam harum, ut solis radium, alteram ut lumen, tertiam ut plenum orbem seu circumlunum contempletur. Ex quibus omnibus vnus splendor, & claritas resurgit.*

S. Tomaso d'Acquino.

59 Vn carbonchio fra molte pietre pretiose, sotto il ciel notturno, col cartellone; *EMICAT VNVS*, serui a dimostrare quanto sopra altri cento Scrittori splenda la dottrina di San Tomaso d'Acquino; ed è impresa alludente al carbonchio, che gli fù veduto nel mezzo del petto; ne i quali sensi Oratio;

Micat inter omnes Iulium fidus &c.

Modestia di letterato.

60 Il Padre Siluestro Pietrasanta rappresentò la modestia d'vn virtuoso, che amaua d'esercitare i suoi talenti, anzi ne i priuati, che ne i pubblici congressi, col fare vn carbonchio, che splendeva fuori d'vna cassetta aperta, in camera tenebrosa, col motto: *AMAT OBSCVRVM*. Con questi sensi ammaestrava i Fedeli il Redentore: *Attendite ne inuitiam vestram faciatis coram hominibus, ut videamini ab eis.* Matt. 6. 1. e fra poco. *Sit elemosina tua in abscondito, & Pater tuus, qui videt in abscondito reddet tibi. Et cum oraueris - intra in cubiculum tuum, & clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito &c.* Matt. 6. 4. & 6.

Giuventù pudica.

61 Porta seco il carbonchio, per compagni inseparabili i lumi focosi, ond'egli sempre è acceso, lumi affatto innocenti; perche opra di loro sempre mai splende senza abbruciarsi; ond'anco il nome di carbonchio gli fù attribuito; a cui perciò Francesco Raulini soprascrisse; *ARCANO HAVD LEDITVR IGNE*; impresa opportuna a quella giouentù, che se bene porta

nel sangue spiritoso, e viuio, il fuoco del somite, e le fiamme della concupiscenza, da quelle però non è consumata, mentre conserua, ad onta di cento suggestioni intatta la castità, e l'innocenza.

62 Nell'esequie d'Isabella Borboni, Sposa di Filippo IV. con maestà, e pompa regale celebrata in Milano, fù figurato vn carbonchio, tutto risplendente entro vna stanza oscura, col titolo: *SVA SE LVCE*, inferendosi che quella augustissima Regina, anco fra l'ombre di morte sapena illustrar se stessa co' suoi segnalati meriti, più che con le lodi altroue ricercate, e mendicate. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 34. *Non pretium vllum homini in humanis, nisi a se est.* Giouanni Silueira tom. 2. in Euangel. lib. 4. cap. 11. num. 151. commentando le parole di Cristo Matt. 5. 16. *Sic luceat lux vestra;* scriue. *Optimè sanè dicitur eis: Luceat lux vestra: Lucete luce vestra, non aliena; radios spargite non emendicatos, sed proprios: non enim condecoratur, sed deturpatur potius, ac fadatur, qui alieno vult nitore splendescere.*

63 Al carbonchio, figurato tutto risplendente entro stanza oscura, paruemì che potesse darli il soprascritto: *TENEBRÆ PROCVL*, simbolo della prudenza, che scaccia gli orrori dell'ignoranza dalle menti humane, il che mi suggerì Sant'Antonio di Padoa Serm. 1. de Martyr. *Carbunculus, qui fugat tenebras, est prudentia contra ignorantiam, quia ut dicit Seneca, ipsa portas lucernam ante alias videntes.*

64 Allo stesso, tutto brillante fra le oscurità d'vna stanza io diedi: *IN TENEBRIS CLARIVS*, simbolo della vera virtù, della generosità, e della Santa Fede, che maggiormente fanno spiccare la propria bellezza, e pregio, quanto più fosche, e trauagliose gli circondano le oppressioni. Diede questo vanto l'Apostolo a i Filippeni, i quali ritrouandosi; *in medio nationis prauæ, atque peruersæ, frâ quei tenebrofi trasiondeuano più che mai chiara, nobile, e virtuosa la loro stupenda chiarezza; inter quos lucetis sicut luminaria in mundo; Philip. 2. 15. che tanto spiegò Sant'Anselmo: Licet INTER TENEBROSOS, & infideles sit vestra conuersatio, non abscuramini, sed MAGIS LVCEtis bene operando; dei quali può ripigliarsi il detto di San Girolamo in 3. cap. Aggei: *Igniti fide sunt ut carbunculus.* La predicatione Euangelica, e la correttione fraterna, tanto più brillante deuono spargere il lume delle dottrine, quanto sono più dense le tenebre de gli altrui errori. San Girolamo in. Isaia cap. 54. *Carbunculus - videtur mihi igneus sermo doctrina: qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium.**

65 Alcibiade Lucarini, figurò il carbonchio, tutto risplendente, mentre la Luna da parte superiore lo illuminaua, col cartello: *DVM ASPICIS NOTESCO*; che dimostra il giouamento, ch'altri riceue dall'assistenza, parròcinio, e benignità di gran personaggio, mentre con occhio cortese si compiace di rimirarlo, e per conseguenza viene ad accreditarlo. Frâ sozze, e fangose oscurità, mal veduto, e mal conosciuto si giaceua il Figliuol Prodigio; ma quando sopra di lui si stese il benigno raggio dello sguardo paternò; *vidit illum pater ipsius Luc. 15. 20.*, rimase a mara-

marauiglia illustrato. S. Pier Crisologo Serm. 3. *Patris visus illustrauit filij venientis aspectum, ut tota fugaretur obscuritas, qua circumfusa fuerat de reatu.* Diede Iddio alle sue Creature segnalata perfezzione; ma al crearli di ciascuna, Mosè va replicando, Gen. 1. *Vidit Deus, quod esset bonum,* seruendo quell'occhiata diuina per render ciascuna pienamente approuata, ed illustrata; *bonorans, & consignans, & disponens bonitatem operum, dignatione aspectus;* discorso di Tertulliano l. 2. Contr. Marcion. c. 4.

CERAVNIA Capo X.

Trau-
glio vi-
le.

66 **L**A gemma Ceraunia, dicono che solamente si ritroua nei luoghi percossi dal fulmine; onde il Padre Nicolò Caulino le sopraferisse: *FVLGINE CREVIT,* per simbolo di persona, che da gl'insulti delle persecuzioni, e dall'ingiurie più violente riceue chiari, e gloriosi auuanzamenti. Così i luoghi toccati da i fulmini erano da gli antichi stimati luoghi religiosi, come che dal fuoco celeste honorati, e santificati; e grand'honore, e gran lode s'aggiunse ad Euripide, ed a Licurgo, perche l'urna sepolcrale d'entrambi fosse da i fulmini inuestita, e berfagliata, che però Plutarco in Licurgo. *Itaque argumentum, ac testimonium magnum ijs est, qui sunt Euripidis studiosi, illi soli post mortem contigisse quae prius Dijs immortalibus dilectissimo, piissimoque Lycurgo contigissent.* Così la pazienza, ed il merito di lei crescono fra i colpi delle sciagure; laonde ben diceua Pietro Bercorio lib. 10. Reduct. cap. 63. che: *Iste lapis (parla della Ceraunia) significat patientiam, vel persecutionem, quae pro certo in loco tonitruum, idest in conflictu, & tribulationibus huius mundi generatur;* e non altrimenti, e Santa Chiesa, ed i suoi Martiri da i fuochi de i persecutori riceuertero e chiarezza, e gloria, ed auuanzamento. Dal qual concetto poco s'allontanò la metafora usata da Prudentio, Peristephanon;

Martyrum semper numerus sub omni

GRANDINE CREVIT.

S. Stefano.

67 Osseruando molti naturalisti che la pietra Ceraunia se vien portata su'l nudo, co'l suo contatto cagiona sogni vaghi, ed allegri; perciò il Sig. Carlo Rancati la segnò co'l motto; *LÆTVM DAT TACTA SOPOREM;* ed applicò l'impresa alla grandine di pietre, scagliata, contra Santo Stefano, opra di cui se gli cagionò sogno così giocondo, che vide i cieli aperti; di cui anco è scritto Act. 7. 59. che; *Obdormiuit in Domino.* Nel qual argomento egli stesso, cauando dal nome del Santo; questo purissimo anagramma;

STEFANO PROTOMARTIRE
SANTO MORTO FRA' PIETRE.

così cantò;

Quasi ceraunie pietre tù toccasti,
Al cui tocco n'auuien sonno felice,
Grandinato da sassi
Per man di turba iniqua, e peccatrice,
Così lieto dormisti,
Che dormendo gioisti,
Godendo a ciel aperto
Il souano concerto,
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

De l'angeliche cetre;
Santo morto fra pietre.

CORALLO Capo XI.

68 **I**L Corallo, mentre è nell'acque, è vn'erba, ma non rosleggiante: indi estratta diuen vermiglia, che però hebbe: *LATA RVBESCIT,* idea di persona modesta, che inalzata dall'altrui fauore, e lode, si copre, e tinge di itia. rosore le guancie. Giulio Lipsio lib. 4. dial. 10. de milit. Rom. *Pudor, in animo, & in vultu rubor, gemma pulcherrima sunt in iuuentute.* Dello stesso corpo si valsero anco i Partenij di Roma, per inferire la modestia del Cardinal Scipion Borghese, figurando alcuni coralli, che spuntauano fuori del mare, col cartellone: *CONSPECTA RVBESCUNT.* Lo stesso Lipsio Centur. sing. Epist. 10. *Ornamentum iuuentutis pudor: seges gloria, & doctrina.*

69 Vn ramo di corallo si ritroua col motto: *FVIT HERBA SVB VNDA;* e quadra a persona, che se fu delicata, fragile, e molle, stando nel mar del secolo, diuenne poi vigorosa, robusta, e forte, indi uscendo, e solleuandosi al Cielo della Religione. Pietro Bercorio Reduct. lib. 10. cap. 64. *In mari rubro, idest in mundo, inueniuntur multi peccatores, qui quoadmodum sunt sub aquis deliciarum, & voluptatum, sunt molles, & fluxibiles, & carnales, tamen cum exinde extrahuntur, & ad litus paenitentiae, vel religionis deducuntur, & conuertuntur, tunc efficiuntur optimi, & quoad virtutes lapides pretiosi &c.*

70 Se nell'acque il corallo è tenero, solleuato all'aria, ed esposto alla vista del Cielo, immantinenti si rassoda, il che dichiara il motto: *ÆTHERE DVRESCIT.* Tale il vero Cristiano, benché nelle cose del mondo sia debole, e delicato; nelle cose del cielo deue mostrarsi vigoroso, e forte. Giulio Lipsio Centur. singular. Epist. 11. *Arbi molles fortasse simus: in re pietatis sicut ferrum.* Monsignor Simone Maiolo Dierum Canicularium Colloquio 20. nel corallo che riesce forte, e ben sodo, poiche dall'acque si ritroua estratto, riconosce la vigorosa fortezza, che acquistano i giusti, passando, e superando l'aque delle auuersità, e delle persecuzioni. *Coralio persimilem dicemus viri piam fortitudinem, quae tribulatione exemptus in splendentem quamdam animi firmitatem transit: Iob enim fortior surrexit, splendidior, ac longe felicior, postquam denictis aduersis successibus velut e mari emerferat.* Giouanni Sangelminiano lib. 2. cap. 39. con questa similitudine, rappresenta la malitia di quei Mondani, che simili al corallo, se furono molli, e pieghevoli, mentre nuotauano nel pelago delle sciagure; indi estratti, s'indurano ne i vizi, e nelle colpe. *Poenitens quamdiu manet sub aquis paenitentiae, vel tribulationum, est molle per flexibilitatem, idest ad bonum flexibile. Si autem ab huiusmodi aquis extrahatur - statim induratur per peccati oblationem.*

71 Il corallo, estratto dall'acque si rassoda, al quale perciò Monsignor Arezio diede; *INDVRABITVR,* e ne fece impresa per San Pietro S. Pietro Apostolo, che lenato dallo stagno di Galilea, diuenne pietra pretiosa, piena di stenda fortezza.

Impa-
tienza.Occa-
sione.

zà. Al corpo istesso altri diede; TACTV DV-
RESCAM, simbolo d'animo impatiente, e fie-
ro, che anco leggermente toccato, diuiene rigi-
do, ed intrattabile; ed altri; POSTHAC MI-
NIME FLECTOR, impresa quadrante a chi,
simile al corallo, se nel mezzo al mare delle vi-
tiose occasioni sù molle, e piegheuoile, come er-
ba: indi tenatosi, diuiene inflessibile, saldo, e resi-
stente ad ogni vitioso suggestiuo. San Pietro

di bel nouo trouandosi nell'atrio del Pontefice, S. Pie-
e frà la turba de i soldati, quasi corallo nel mare, tro.
riuscì tutto molle, e piegheuoile alla negatione;
ma uscito da quel gorgo, ben dir poteua; *Post
hac minime flector*; di cui San Leone Papa Serm.
9. de Passione; *Cito in soliditatem suam redijt pe-
tra, tantam recipiens fortitudinem, vt quod in Chri-
sti expanerat passione, in suo post supplicio non ti-
meret.*

Reli-
gioso.

72 Ad vn ramo di coralli, in atto d'esser ca-
uato dal mare sù chi soprapose; PRETIUM
EXTRA; altri: DESERVISSE IUVAT; al-
tri: NITENT EXEMPTA; ò veramente:
EVVLSVM PVLCHRIVS, e dimostra, che si
come il corallo acquista colore, pregio, e bellez-
za, con l'uscirsene, e separarsi dall'acque; non al-
trimenti i Religiosi, più che mai sono riueriti,
apprezzati, e stimati, quando si scompagnano
dal Mondo, e viuono separati da i secolari. Sant'
Antioco Hom. 102. *Monachus tantisper extorris-
dum viuit à Ciuitate, & publico alienus, magno in
honore habetur apud Deum, & Angelos, quin &
hominum ore celebratur. At si quando è sublimi
cardine delabetur sua conuersationis, & contem-
plationis, seque vitæ secularis negotijs implicue-
rit; non id probatur Deo, sed & hominibus in con-
temptum venit.* Gio. Battista Bargiocco l. 3.
Epigr. 99.

*Herba fuit mollis, pelagi nutrita sub undis,
Qui modo purpureo splendet honore lapis.
Æquoreas mundi felix qui deserit undas,
Gemma erit illustris, si prius herba fuit.*

Reli-
gioso.

73 Diuiene il corallo, quando si cana fuori
dell'acque; PVLCHRIOR, ET FORTIOR;
al quale figurato sotto i raggi del Sole, altri die-
de; RVBORI ROBVR; simbolo del fedele,
che mentre passa dalla vita secolare alla Religio-
sa, ò sia dal vitio alla virtù, acquista ornamento,
e forza. Ascanio Martinengo nella sua Glossa
Magna fol. 1503. *Anima dum in aquis terrena,
carnalisq; vitæ pernatat, tenerrima est herba, sensu
delicata; sed si ad vitam transit spiritualem, fit co-
ralium firmū, ruberū, rutilans: solidum fortitudine,
rubrum charitate, rutilus exemplo.* E può anco

inferir quest'impresa il giouamento notabile, ch'
altri riceue dallo starsene fuori della sua patria.

74 Lo stesso corpo d'impresa d'un ramo di
corallo estratto dall'acque, co'l titolo; AVVL-
SVM PRETIOSIVS sù assonto dal P. D. Gre-
rio Bolzi, per dinotare, che la Santa Casa di Lo-
reto, co'l essere trasferita dalla Giudea nell'Ita-
lia, diuene assai più celebre, e più chiara. Con-
cetto spiegato da D. Salvatore Carducci co'l di-
stico;

*Equore diuulsum pretiosius inde corallum est;
Clarior est patria e sede reuulsa Domus.*

75 Il corallo, per sua naturale proprietà;
DETEGIT VENENA, impresa, dice Monsi-
gnor Aresio, che può appropriarsi al Penitente,
che per mezzo della Confessione sacramentale,
accusando; manifesta al Sacerdote i suoi falli. Ed
è quadrante ancora al Medico, che scopre i mali
de i corpi; all'Inquisitore, che scopre la malua-
gità velenosa dell'eresie; ed a suddito, od amico
fedele di Principe, che scopre le congiure de gli
nemici, ò de gli huomini maluaggi, contra di
lui ordite.

S. Casa
di Lore-
to.Peni-
tente.Medi-
co.

76 Don Diego Saavedra al corallo agitato, e
combattuto dall'onde del mare diede; ROBVR,
ET DECVS, per dimostrare quanto la giouen-
tù, e la nobiltà acquisti, e di forza, e d'hono-
re, mentre viue frà le agitazioni de i trauagli, e
gli essercitij delle fatiche. Aristotele Politic.
lib. 7. cap. 17. *Est etiam vtile statim ab ineunte
etate frigoribus assuescere; hoc enim tum ad vale-
tudinem, tum ad munera militaria obeunda com-
modissimum est.*

Traua-
glio.

77 Ciascuno de i Santi Martiri, decollati per
la fede del vero Iddio, può figurar se medesimo
nel

S. Martire.

nel corallo, da vna mano spezzato, e separato dall'acque, che va dicendo; OBTRVNCOR, SED GEMMASCO; ò nel numero del più, come scrisse il Raulini; PRÆCIDIMVR, SED GEMMASCIMVS. Poiche, come il corallo, staccato dal suo cespo, acquista la pretiosità della pietra, e si tinge con la vivezza della porpora; così il Santo separato dalla vita, acquista la pretiosità della gloria, e si fregia col purpureo, e trionfale scarlatto del martirio: dalla quale allusione del tutto non s'allontana Simon Maiolo nel loco sopracitato; *Quid aliud est corallium e mari emergens rubere, quam ad martyrium etiam anhelare eos, qui magna passi Christo magis, ac magis coniuncti sunt? redduntur enim eorum stola purpurea in sanguine agni.* E chiara, ed espressamente Emanuel Tesauro nel panegirico di Santa Margarita, così; *Come le Margherite, all'hora in gemme si cambiano, quando dalla natina scorza si spiccano: così quell'anima innocente, col mortifero coltello dalle sue membra diuisa, più pretiosa diuene.*

S. Marcellino.

78 Per San Marcellino Papa, che ritrouando si fra i gentili titubò nella fede, ma poi fra i cattolici, stette intrepido in confessarla, imitando in ciò gli accidenti di San Pietro, che negò Iddio fra i cattini, e lo confessò fra i giusti, serue il corallo impietrito, & figurato su la spiaggia salsosa del mare, aggiuntogli il motto: NE L'ONDE ONDEGGIA, E FRA' LE PIETRE, E PIETRA, che tanto gli soprapose il Padre Abbate Certani, e può anco seruire, per chi si conforma a i costumi di quella compagnia, con la quale si ritroua. San Bernardo *Serm. 61. in Cant.* dice, che la fortezza, riconosciuta nella persona del Martire, non è fortezza propria del Martire, ma fortezza partecipata dal ritrouarsi il Santo Martire vnito con la contemplatione alla pietra di Cristo, dalla quale riceue la resistenza, e la durezza. *Vbi tunc anima Martyr? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu, vulneribus nimirum patentibus, ad introeundum. Si in suis esset visceribus, seruians ferrum profecto sentiret, dolorem non ferret, succumberet & negaret. Nunc autem in petra habitans, quid mirum si IN MODVM PETRÆ DURVERIT?*

Purità generata dalla penitenza.

79 Così il corallo, come le conchiglie, essendo prodotte dal mare; non v'ha dubbio, che si possono chiamar generati dall'amarezza, ciò che loro soprapose il Raulini; GIGNIT AMARITIES. Le lagrime amare della Maddalena, arricchirono il seno di questa gran penitente, e dei vermigli coralli dell'amor d'Iddio, e delle candide perle d'vna purità, che gareggiava, con la mondezza verginale; e ne'l motiuo S. Gio. Crisostomo *Hom. 6. in Matt.* *Illa in euangelio meretrix, virgines quoque ipsas honestate superauit: & incredibilis in Christum amoris igne succensa, & a maximis sordibus peccatorum largissimo lacrymarum fonte purgata.* La mondezza della coscienza rea, s'acquista ed essa con l'amarezza della contritione, e co'l rossore della confessione; *Purgatio peccati, scriue Gio. di S. Geminiano l. 2. c. 29. in amaritudine contritionis, & rubore confessionis reperitur.*

Mondezza interna.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

COTE, PIETRA D'ARROTARE Capo XII.

80

Q Vesta, mentre agguzzando consuma il ferro, consuma anco se stessa; però ben à ragione sù chi le diede: TERIT, ET TERITVR, e

quadra à chi stà sù le inimicitie, ricenendo in queste ostilità non minor danno in se medesimo, di quello che a gli altri egli reca. San Giouanni Crisostomo, commentando le parole di Lamech scritte nella Genesi 4. 23. *Occidi virum in vulnus meum*, così le interpreta: *Non tantum nocui illis quos occidi, quantum mihi ipsi; in panem enim, quam effugere non possum, me ipsum conieci &c.* Claudio Paradino l'applicò à mal huomo, litigante, e cauilloso, che consuma iniquamente le facultà dell'auuersario, ma pregiudica scioccamente anco à se stesso.

Vindicta.

81 Ad vna pietra, sù la quale era figurato vno scarpello, che veniuà dall'istessa spuntato, ed appuntato, si troua sopraposto il titolo: HEBETAT, ET ACVIT, non altrimenti il tra-uaglio, ò sia l'infermità rende ottuso, ed assannato il corpo, ma acuto, e perspicace l'ingegno. *Ingenium acuit dolor*, diceua San Gregorio Nazian. *orat. in fun. Patris.* Così Geremia 31. 18. *Castigasti me, & eruditus sum.* Dauide *Psalm. 17. 36. Disciplina tua ipsa me docebit &c.* ed Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 6. *Dominus mortificat, & viuificat.*

Trauaglio.

82 Scipion Bargagli, alla cote, con la quale si staua arrotando vn coltello, diede le parole: EXORS IPSA SECANDI, tolte da Oratio nell'Arte Poet.

Fungar vice cotis, acutum

Reddere qua ferrum valet EXORS IPSA SECANDI.

Che seruono per vn Maestro, Predicatore, ò Direttore, che essendo in se stesso imperfetto, ed ottuso, può ad ogni modo essere strumento di grande vtilità, ad aguzzare, e perfectionare gli altri. Così Gregorio Papa in fine Pastoral. di se medesimo hebbe à dire: *Vsurpau mihi cotis officium, qua ferrum reddit acutum, cum sis inutilis ad secandum, aliosque ad perfectionis latus dirigo, qui adhuc in defectuum fluctibus mergor; ed il mio Concanonico Absalon Abbate similmente *Serm. 29. in Annuntiat. Virg. Et ego quidem virtutis omni modo vacuus, dum vestra charitati quaecunque compellor exhortationis ministerium impendere, prudentis illius dicto me excusabo, quia fungor vice cotis, acutum reddere qua ferrum valet exors ipsa secandi.**

83 La cote, in atto d'affilare vn pugnale, hebbe: ACVTVM, SPLENDENTEMQVE; ò veramente: SPLENDOR, ET ACIES; effetti, che in noi parimenti cagiona il tra-uaglio, il quale u ci agguzza l'intelletto, poiche come scrisse Giouanni Crisostomo *Hom. 39. in Ioan.* *Nihil adeo ad sapientiam animum parat, et calamitates, et tentatio, et afflictiones; e ci riparte gloriosa chiarezza, ciò che auuertì Origene *Hom. 1. in Genes. Ipsi Sanctis bona sunt ea, qua illis aduersantur, quia vincere ea possunt, & cum ea vicerint, maioris gloria efficiuntur.**

Zz 3

La

Studio. 84 La pietra d'arrotare, co'l riuoltarsi in giro, rode, e consuma il ferro, e l'acciaro, che a lei si troua applicato, il che dimostra il motto; **DVM CIRCVIT DETERIT.** E lo studio anch'esso, co'i suoi rigiri consuma le forze, e la complessione del virtuoso, che a lui applicato si troua. Quindi Salomone, a pena disse; *Proposui in animo meo quærere, & inuestigare sapienter de omnibus, quæ sunt sub sole*, che soggiunse; *Hanc occupationem pessimam dedit Deus filiis hominum.* Eccles. c. 1. 13. chiamando lo studio occupatione pessima, come quello, che abbatte le forze, ed accorcia la vita a i letterati. Onde Minerva, stimata Dea dei letterati, sortì questo nome, che come auuertono gli Eruditi, non altro dinota se non; *Minuens nervos.*

CRISOLITO CRISOLETTRO Capo XIII.

85 **N**ella pietra Crisolito, egualmente, e biondeggia la bellezza dell'oro, e si ammira il colore ceruleo del mare. *Chrysolitus auro similis est, cum marini coloris similitudine*, discorre Sant'Isidoro lib. 16. ethimol. cap. 14. il che ristrettamente dimostra il motto **AVRI, MARISQUE COLORE.** Idea della felicità mondana, che tutt'ad vn tempo, alla donuitia, figurata nell'oro accoppia la flusibilità inquieta, e le tempeste, effugiate nel mare. Marco Seneca lib. 2. Controu. 1. *Fragilis, & caduca felicitas est, & omnis fortuna blandientis speciosas cum periculo nitit, & sine causa sapè fluit, & sine ratione desinit.* Valerio Massimo lib. 6. su'l fine; *Caduca, & fragilia, puerilibusq; crepundis consentanea sunt ista, quæ vires, atq; opes humana vocantur.* *Assuunt subito, repente dilabuntur &c.* ed il Padre San Gregorio Magno su'l 1. Reg. c. 12. *Vana sunt gaudia sæculi, quasi manentia blandiuntur, sed amatores suos cito transeundo decipiunt.*

86 Mardobeo, Poeta Francese lib. de Lapidibus riconosce nel Crisolito la biondezza, e pretiosità dell'oro; ma accoppiata a viue scintille di fuoco;

Auro chrysolitus micat, & scintillat vt ignis. Che però il Carducci lo segnò col motto; **AVRO FVLGET, ET IGNE;** simbolo d'huomo dotto, che non solamente possiede l'oro della sapienza, e della santità: ma co' saggi consigli, e mirabili esempj diffonde viue fiammelle a render i suoi prossimi illustrati, e confortati: Concetto suggerito da Beda in cap. 21. Apoc. *Chrysolitus lapis, quasi aurum fulget, scintillas habens ardentes. Cuius specie figurantur hi, qui intellectu superna, veraq; sapientia fulgentes, verba exhortationis in proximos, vel etiam virtutum signa, quasi scintillas ignis effundunt.* Quorum, vt Arator ait;

Mentibus inflat Amor, sermonibus asinat ardor.

87 D'vna specie di Crisolito, che Sant'Isidoro chiama Grisolanfo, questo Autore lib. 16. c. 14. scrive che se nel giorno sembra vna malsa d'oro, di notte pare vna vampa di fuoco. *Aurea est enim die, & nocte ignea*, si che. **ORO E DI GIORNO, E NE LA NOTTE E FOCO.** Simbolo del grand'Iddio, che diffondendo l'oro

pregiato delle misericordie a pro di quelli, che stanno nel chiaro giorno della presente vita virtuosamente operando; riferua il fuoco dell'eterna giustitia nella cieca notte, cioè dopò la morte di chi vitiosamente sarà vissuto. *Radiat Chrysolitus auro splendore in die, & in nocte igneo*, discorre di Diego Castillo de ornatu Aaronis v. 20. n. 14. *vt discamus in die; hoc est in vita bonis operibus, a diuina misericordia elargitis abundare;* quibus in nocte, idest post mortem, diuina iustitia igneam, & terribilem nitorem effugiamus.

88 Dal sopraddotto Mardobeo il Crisolito è riconosciuto per vigoroso riparatore de i timori notturni;

Contra nocturnos fortis tutela timores.

proprietà che anco è riferita dal Bercorio Reduct. l. 11. c. 60. n. 1. e perciò dal Carducci introdotto a dire; **NOCTVRNOS PELLO TIMORES.** L'innocenza della vita, e la mondezza della coscienza son quei Crisoliti, che ci rendono preferuati da i notturni timori. L'Angelo Custode, da i timori notturni, cagionati dalle nemiche larue, ne ripara; e perciò S. Chiesa nell'Inno dell'Angelo Custode;

Nobis Draconis amuli

Versutias extrahunt, e di nouo

Metum repellat hostium

Nostris procul de finibus.

E tu buon fedele, quando ti trouerai proueduto del Crisolito della gratia diuina; *Non timebis a Gratia timore nocturno* Psal. 90. 5.

89 Pietro Bercorio, citato; del Crisolettro, che è specie di Crisolito scrive; *De mane pulchrior est*, e prima di lui Sant'Isidoro già citato; *Maturino tantum aspectu iucundus.* Che però può dirsi; **MANE IVCVNDVS;** simbolo di coloro, c'habbero lieti, e plausibili principj, ma che poi crescendo nell'età deteriorarono nelle virtù, e ne i meriti. Lucifero cominciò fra gli splendori, ma precipitò nelle tenebre. Saul promosso al regno era *electus & bonus*, poi diuenne ricetta-colo de i diauoli. Salomone su'l marino dell'età sua fu chiamato Amabile d'Iddio; ma nella vecchiaia diuenne amante scandaloso delle femmine. Giuda; dicono molti, prima operò miracoli, in virtù d'Iddio, ma di poi acquistò la deformità d'vn Demonio.

90 Dello stesso Crisolettro, specie di Crisolito, Sant'Isidoro aggiunge che sia, *rapacissimus ignium;* e ciò soggiunge il Bercorio; *quia iusta ignem positus, ipsum ad se rapit.* A lui perciò diedi; **ARKIPIT IGNEM;** idea di peccatore indegno, che con le sue sceleraggini enormi, da se medesimo attrahe, e s'addossa la vorace tortura de i fuochi, e de i supplicij. La onde a i sacrilegi Israeliti diceua Isaia c. 50. 11. *Ambulate in lumine ignis vestri, & in flammis quas succendistis*, su'l qual Inno San Girolamo; *Hoc capitulo discimus pro qualitate peccati ignem sibi vnumquemq; accendere.* Con la quale riflessione Teofilatto in Matth. 25. offeruando che il fuoco eterno si dice preparato per i diauoli; *Qui paratus est diabolus, & angelis eius*, commenta; *Deus ignem non praparatuit hominibus, supplicium enim non fecit propter nos, sed propter diabolum: ego autem memetipsum supplicio facio obnoxium.*

*** Felicità iosefice.**

Dotto che insegna.

Iddio misericordioso e giusto,

Innocenza.

Angelo custode.

Principio buono.

Peccatore fabbrico del suo male.

CRISTALLO Capo XIV.

Lealtà
Vergine
pura.

91 **P**Er simbolo d'huomo leale; ed anco di modesta, ed innocente verginella, serue la palla di limpidissimo cristallo, egualmente pura: E DENTRO, E FVORI. Queste finezze rauuisò San Bernardo Ser. 2. *super Missus est*, nella Madre d'Iddio: *Virgo Regina, gemmis ornata virtutum, geminoque MENTIS pariter, ET CORPORIS DECORE PRÆFVLGIDA*. In questa guisa operaua, e procedeu il Rè Dauid, che nell'esterno, ed in faccia di tutta la corte faceua comparire quella purità, ed innocenza ond'egli haueua illustrato, ed arricchito l'interno, e protestaua Psal. 100.2. *Perambulabam in innocentia cordis mei, in medio domus mea*; dir volendo, come in quel luogo interpreta Teodoreto: *Cum integritate vixi, non usus sum fraude, NEQVE ALIVS ERAM INTVS, QVAM FORIS videbar, sed OCCULTA APPARENTIBVS RESPONDEBANT*.

Inno-
cenza.Maria
pattu-
mente.

92 I raggi del Sole, trappassando per vn pezzo di cristallo, abbruciano tutto ciò, che loro si ritroua incontro, fuori che le cose candide; che però in lode di Clemente VII. fù posta vna palla di cristallo fra il Sole, e carta bianca, & la scritta: CANDOR ILLÆSVS, dinotando, che l'innocenza non può essere denigrata dalla malignità. Serue molto bene quest'impresa per dimostrare, che il candore, o sia la purità dell'vtero verginale era rimasto affatto illeso, benché il raggio dell'incarnato Verbo per lui fosse passato, nel qual proposito San Fulgentio Ser. 3. de laud. Mariæ. *De calis Medicus transiens per Virginem, post transitum suum illasam fecit Virginem permanere*.

Mortifi-
cazione.Giuven-
tù.Ignatio
Loiola.
S. Fran-
cesco.
Quar-
ta Mar-
turi.Rigore
strada
alla bea-
titudine.Muta-
zione.

93 Il cristallo di montagna, altro non è che acqua, che priua del calore del Sole, e attornata dalla rigidità dell'aria, s'impietrisce, ed ottiene quella trasparente sodezza, e com'altri disse: RIGORE NITESCIT. Non altrimenti la nostra umanità, figurata nell'acque, fra i rigori delle penitenze, e delle mortificationi acquista preziosa chiarezza. La gioventù similmente, trattata con qualche rigore, e si preserua da i vitiij, e di virtù s'illustra: *Adolescentes*, diceua Sant' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 10. *magis metu, quam ratione renouantur a vitio*. Così Ignatio Loiola fra i rigori dello stagno; San Francesco, corcato entro le neui; lo stuolo de i quaranta Martiri, giacente nell'aque gelate, acquistarono sotto gli occhi de gli huomini, e de gli Angeli pellegrina chiarezza. Potendosi di ciascun beato conchiudere, che; Rigore nitescit; mentre S. Gio. Apoc. 4.6. dice d'hauer veduto; *In conspectu sedis tamquam mare vitreum simile cristallo*. Seruendo i rigori de i ghiacci, e de i cristalli di strada sicura a gli eletti, per giungere a gli splendori de i santi; ed alle glorie della beatitudine infinita.

94 Vna massa di cristallo, figurata sopra vn orrida balza, fù introdotta a dire: E X G L A C I E CRYSTALLVS E V A S I, ed è applicabile ad vno, che da principij bassi, e vili passò a stato nobile, e glorioso. Tale Giustino, se da principio fù pastore di porci, diuenne poi Impe-

ratore de i Romani; Tamberlane, si portò al Regno de gli Sciti dalla pastura delle gregge; Agatocle figliuolo d'vn Vasaio, arriuò alla Corona di Sicilia; Rodope dalla viltà di pouera meretrice, giunse alla grandezza di Regina dell'Egitto; Primislao, di bisolco, che era, passò al Principato della Boemia &c. per tacere di Pio V. Sisto V. e d'altri, che da poueri natali, salirono ad essere Sommi Pontefici &c. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 2. stanza 58. d'Alete, Ambasciator del Rè d'Egitto così;

Alete è l'vn, che da principio indegno
Trà le brutture de la plebe è sorto,
Mà l'inalzaro à i primi honor del Regno,
Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto, &c.

95 Vn vaso di cristallo, entro del quale si vedono alcune rose col motto: IL NASCOSTO MOSTRA FVORE, è simbolo d'vn uomo leale, e sincero, che nell'esterno suo dimostra distintamente espressi i suoi interni affetti. Così la nobiltà, generosità, e gentilezza d'vn anima grande, tanto non può velarsi, che non si dia a conoscere per quello ch'ella è, e non compaia, suelatamente su gli occhi d'vn mondo intiero. Erminia, Principessa di regio sangue, da Torquato Tasso è rappresentata habitatrice dei boschi, e d'habiti poueri, e pastorecci inuolta; ma di lei così protesta, Gerusalemme Liberata Canto 7. Stan. 17.

La fanciulla regal di roze spoglie
S'ammanta, e cinge al crin ruuido velo;
Mà nel moto de gli occhi, e de le membra
Non già di boschi habitatrice sembra.
Non copre habito vil la nobil luce,
E quanto è in lei d'altero, e di gentile;
E fuor la maella regia traluce
Per gli atti ancor del esercizio humile.

96 Al cristallo, che essendo da vn lato percosso da i raggi Solari, tramanda dall'altro l'ombra di se stesso, io diedi il verso: E TVTTO LVCE, E PVR NON E' SENZ'OMBRA, inferir volendo; che non v'è persona così perfetta, che seco non porti annesso qualche mancamento, ed imperfettione. *Vbi magna virtutes*, diceua Giusto Lipsio Cent. sing. ad German. Epist. 48. *ibi, & magna vitia, aut crebra*. Così in Giulio Cesare compare l'ambizione, in Alessandro Magno l'ebrezza, in Fabio Massimo la tardità, in Marco Marcello la celerità precipitosa, in Annibale la perfidia, ed il mancamento di parola, in Domitiano l'otiosità &c. San Prospero Epigr. de Venia:

Magna quidem in multis est excellentia Sanctis,
Quorum animos superi gratia roris alit;
Sed dum mens quadam patitur mala corporis
agri,
Et pugnam interius exteriora mouent,
Nunquam ita perfectio capitur victoria bello,
Vera vi securus pace fruatur homo.
Inter discordes motus contagia serpunt,
Ipsaque virtutum gaudia vulnus habent.
Vt faciat notum longa experientia cunctis,
Non esse hoc plenam tempore iustitiam:
Nè Dominus miserando lauet delicta suorum,
Et dans virtutum munera, det veniam.

97 Tutt'all'opposto Gio. Battista Ruscelli, figurando vna palla di cristallo sospesa da vn filo,

Sinceri-
tà.Perfettione
humana.
*

Maria
Verg.
Concet-
ta.

lo, le soprascrisse; VMBRAM NESCIT; idea di Maria Vergine, che tutta purissima mondez-za, non fù mai, che dalla macchia d'ombra ve-runa si ritrouasse oscurata. Nel qual proposito serue vn concettoso elogio, formato dal P. Seba-stiano Chiefa Reggiano della Compagnia di Giesù sopra vna scoltura di bianco marmo, in- cui Prospero Clemente Reggiano, statuario d' isquisita eccellenza, formò la Concettione di Maria Vergine, e si conserua in Reggio nell' Ora- torio vicino à S. Francesco, ed è;

Concepta simulacrum Deipara

*Pario non nisi ex marmore confici debuit,
quod vnum maculas non admittit.*

Originalis innocētia candorē, & ipsi lapides probāt.

*Diuina opus clementia ante sacula delineatum,
futuris saculis Sculptor expressit CLEMENS.*

Pictura munus hoc demandari non decuit,

Qua suas partes tantum agit per umbras.

Umbrarum est expers Virgo electa vt sol.

*In oculis maculas gerit, qui maculas scrutatur in
sole &c.*

Separa-
zione il-
lustra.

98 Lo stesso Ruscelli, ad vna palla di cristal- lo, pendente da vn filo diede; SVSPENSA LV- CIDIOR; l'anima similmente, quanto più si stacca, e si disgiunge dalle affettioni corporee, e terrene, tanto più da chiara, e gloriosa luce ri- manfi impretiosita. La onde se diceua Zacaria c. 9. 16. *Lapides Sancti eleuabuntur.* Cornelio à Lapide interpreta; *Lapides separationis, idest separati à vulgaribus eleuabuntur, hoc est erunt in pretio, dignitate, & honore.* Al qual proposito serue il discorso di S. Agostino in Psal. 96. *Si vis esse calum, purga de corde tuo terram: si terrenas concupiscentias non habueris - calum eris.*

Iddio il-
lustra i
tuori
puri.

99 Il cristallo, che essendo tutto puro, per ogni parte da i raggi del Sole è illustrato po- trebbe dire; NITENTEM VNDIQUE LV- STRAT; e dimostra, che i lumi della gratia di- uina vengono copiosamente compartiti alle cō- scienze pure, ed innocenti. Nicolò Caussino nel- la Traged. Nabuc. At. 2.

Sed hic (Deus) reuelat mentis arcana notas,

Clarumq; lustrat pectus aetherea face

Vt sol serena luce crystallum secat,

Totumq; radio mergit absorptum vndiq;

Talis penetrat lucidus mentes Pater

Purumq; terso pectori illapsus micat.

Cuor
laido in-
capace
d' Iddio.

100 Trouandosi il cristallo ingombrato da- terrene, e secciose lordure, non è atto à riceuere l'illustratione del raggio solare, che preualereb- be in lui, se fosse terso e purgato; onde può di lui dirsi; SORDENS, IVBAR EXCLVDIT; e non altrimenti il cuore ingombrato da vitiose- laidezza, contrasta l'ingresso alla diuina chiarez- za. Il Caussino iui Att. 4.

Face sordens animus, & semper vorax

Rubigo mentis ferrea excludit Deum.

*
Predica-
tore.

Monda-
no.

101 Il cristallo di monte, altro non è che ghiaccio, per sommo rigore impietrato, e pure se da i colpi di ferro vien percosso, scintilla d'in- torno voraci fiamme, che però ben paruemi che se gli potesse dare: ALGET, ET VRIT, idea d'vn Predicatore, che riscaldaua gli vditori nell' amor d'Iddio, benchè egli hauesse vn cuore tut- to rigido, e gelato. Ed è anco idea d'ogni mon- dano, che se nelle cose d'Iddio hà il cuore di

ghiaccio, raffreddato, stupido, impetrato; ne i suggestiui della libidine, ò della vendetta, sca- glia con pronta facilità fauille di viuo fuoco per ogni lato.

CRISTALLO TRIANGOLARE.

102 Il Signor Gregorio Amiani, detto il Fā- tastico fra gli Scomposti di Fano, hà il prisma, cristallo triangolare, che rappresenta in tutti gli oggetti, che col mezzo suo si rimirano, vna mi- rabile vaghezza, e molteplicità di colori, e gli diede: TRAHIT VARIOS, idea d'ingegno Inge- secondo, che sa ritrouare numerosa, e bella va- gno se- rietà di bizzarre inuēctioni, e di vaghi, e spiritosi condo. pensieri; anzi idea della Sapienza incarnata, che Gratia. in varie sembianze, e guise cangiaua forme, e co- lori, per temperarsi al bisogno, ed influire, Cristo conuer- sante. con più congrue maniere nella salute dell'anime; alla quale verità molto bene serue il discorso di San Cirillo Gerosolimitano Cateches. 10. *VNI- CVIQUE VARIUS FIT* Saluator ad vtilitatem; *Qui enim indigent recreatione, & latitia, illis fit vinea. Qui opus habent vt ingrediantur, his con- stituitur ostium: & qui cuperent offerre orationes, illis fit mediator, summusq; Sacerdos. Rursus ha- bentibus peccata, fit onis, vt pro ipsis mactetur. Et OMNIBVS FIT OMNIA* ipse idem natura permanens qui est. Sant'Ireneo anch'esso lib. 4. cap. 37. *Et ipse Unigenitus Dei, vtpotè diues, & multum existens, non in vna figura, neque in vno ebarattere videbatur videntibus eum, sed secundū dispensationis eius causas, & efficaciam, sicut in- Daniele scriptum est; Aliquando enim cum his, qui erant circa Ananiam, Azariam, Misael, vide- batur assistens eis in fornace ignis. Aliquando au- tem lapis à monte abscissus sine manibus percutiens temporalia regna, & ipse replens vniuersam ter- ram. Rursus videbitur vt Filius hominis in nubi- bus cali &c.* Se anco in mala parte non s'appli- casse l'impresa a femmina malitiosa, ed astuta, Femina ca. che con arti varie, cangiando portamenti, e sem- bianti, e fingendo hora amore, hora sdegno, hora facilità, hor'asprezza, hor modestia, ed hor bal- danza, confonde gli animi, ed abbarbaglia le menti de i mal accorti amanti, quale da Torqua- to Tasso nella Gerus. Liber. Canto 4. st. 87. &c. ci fù descritta l'insidiosa Armida:

Vsa ogn'arte la donna, onde sia colto

Ne la sua rete alcun nouello amante:

Nè con tutti, nè sempre vn stesso volto

Serba, mà cangia à tempo atti, e sembianze;

Hor tien pudica il guardo in se raccolto,

Hor lo riuolge cupido, e vagante.

La sferza in quegli, il freno adopra in questi,

Come lor vede in amar lenti, ò presti.

E vā seguendo per molte altre stanze. La For- tuna anch'essa di strane varietà gode far mostra, che non mai in cosa alcuna è più stabile, che nell' essere instabile; e Marte similmente tira seco va- rie tinte, di strani, ed impensati, hora fortunati, hora fortunosi successi. *Varius enim euentus est belli,* diceua Dauide 2. Reg. 11. 25.

103 Vn Corteggiano, per inferire, che dall' aspetto del suo Signore, egli, benchè per altro imperfetto, restaua altamente illustrato, figurò il medesimo cristallo triangolare, col mezzo del quale

Amore. quale anco le cose laide, ed abbomineuoli, compaiono diuifute di mille colorite vaghezze, e gli soprapose; VEL FOEDA NITESCUNT; effetto, che parimenti fuol ragionare Amore; opra del quale gli oggetti sozzi, a gli occhi dell'amante paiono molto belli; che tanto insegna, quel verso prouerbiale;

Quisquis amat vanam, vanam putat esse Dianā.
Non altrimenti diceua Teocrito; *Amori quae pulchra non sunt, ea pulchra videntur.* Ed Otone Venio Embl. Amor. fol. 206.

Lusca puella placet cupido (cen cernis) Amori Ducit & hanc iuncta, quae lubet ille manu: Sic & amica omnis formosa videtur amanti, Iudicio cecus nam vagat ille furor.

Corte. 104 Il cristallo triangolare, formando varij colori inganna e piace; DECIPIT, ET PLACET, disse Carlo Bouio, etale è la vita della Corte;

Spektat adorati Lioila insignia fastus Inq; aula blande, quo cruetetur amat. Et vitrea vacua deceptus imagine bulla, Ludibrij in spectro perit inane iubar. Ingenium hinc aula felix agnosce, malumque: Qua potius debet fraude fugare, trahit.

DIACODO Capo XV.

105 **D**Orata naturalmente di molte virtù è la pietra Diacodo, ma come scriuono Pietro Bercorio, il Beluacense, ed altri; applicata al corpo morto, perde le sue etcellenze; di cui ben disse il Lucarini: IN CADAVERE NON PROFICIT, tale la sacratissima Eucaristia, non gioua, quando è ricevuta da vn peccatore, morto alla gratia, ed incadaverito nella colpa. Giouanni Crisostomo Hom. 5. in Matt. *Sicut corporalis cibus, cum ventrem inuenerit aduersis humoribus occupatum, magis nocet, & nullum praestat auxilium; ita & iste spiritualis cibus, si aliquem reperit malignitate pollutum, magis eum perdit, non sua natura, sed accipientis vicio.* Ben è vero, che se questa dottrina serue a spiegare il concetto del Lucarini; mentre Arnolfo, e gli altri lapidarij mi dicono, che il diacodo; *Applicatus defuncto vires amittit, suo motto proprio sarà; PERIT, TACTO CADAVERE VIRTUS; PERE OGNI SVA VIRTU'*, SE VN MORTO ATTINGE, ed ammaestra ogni giusto, a separarsi affatto dal commercio del peccatore incadaverito ne i vitij per non rimanere delle sue virtuose qualità spogliato; protestando Platone l. 5. de legibus; *Qui se improbis immiscet, necesse est eadem pati, & agere, quae tales agere, & loqui inter se didicerunt.* Per tanto nel Leuitico c. 21. l. 5. ordina; *Ne contaminetur sacerdos in mortibus ciuium suorum;* cioè spiega Cornelio à Lapide; *Caneat sacerdos ne immunditiam legalem contrahat tangendo cadaver;* come che il solo contatto d'vn cadauero, bastasse per priuargli della religiosa mondezza, & à rendergli contaminati, e deturpati.

106 Del diacodo, (che da Plinio l. 37. c. 10. e dal Bercorio Reduct. l. 1. c. 67. diadoco è chiamato) così scriue il Bercorio; *Est lapis pallidus, lucens vt beryllus, s'egli è dunque e pallido, e rilucente, se gli soprascrua; ET PALLET, ET*

LVCET; Simbolo di seruo d'Iddio, che maccato nell'astinenze, tramanda chiari lumi di santità; come fece il Battista, che mentre; *neq; manducans, neq; bibens* Matt. 11. 18. passaua ne i deserti la vita, tanti splendori diffondeua di mezzo alle boscaiglie, che venne reputato il Messia. Ioan. 1. 20. &c.

107 Soggiungendo il Bercorio, che il diacodo; *est aptus ad responsa à demonibus obtinenda;* perciò di lui disse; **RESPONSA EXTORQUET AB ORCO**, simbolo d'huomo apostolico, il quale; *per bonam praedicationem, & eruditionem, daemones, idest peccatores excitet ad bonam operationem, & eos compellat respondere, peccata sua dicere per confessionem;* moralità del Bercorio. Ma propriamente idea di buon Efforcista; che come ministro d'Iddio, comanda à i demonij, e gli sforza, e à dargli opportune risposte, e ad accomiatarli da i corpi inuasati, e torturati.

108 Fra le varie virtuose qualità, che dal Lapidario son celebrate nel diacodo, ecci questa;

Nec lapis est alius, qui fortius euocat umbras.
Il che se sia vero, o no, n' lascio altrui la cura; bastandomi l'assumere per suo motto; **EVOCAT VMBRAS**. Che servirebbe à Santo miracoloso, che nelle tombe richiama i cadaueri auuiuari; come S. Stanislao, San Martino, San Patritio, S. Domenico, Sant'Antonio di Padoa, San Francesco Xauerio &c. o pure à predicatore apostolico, che ricaua l'anime fuliginose, e nere dalle cauerne dei vitij habituati, nelle quali stauano indegnamente sepolte.

DIAMANTE Capo XVI.

109 **P**erche nè dalle fiamme, nè dalle martellate è offeso, su chi gli soprapose: **NEC FERRO, NEC IGNE;** o pure: **SEMPER IDEM**, o veramente: **SEMPER CONSTANS**, e dimostra generosità, e forza di cuore inuincibile, e insuperabile dai più duri contrasti. Dionisio Petauio così:

Pectoris indomitum solido ex adamante vigore Disce puer, vanos excutit ille metus.

Giusto Lipsio lib. 1. cap. 7. Monit. Politic. *Sicut adamas, nobilissima inter gemmas, infractam vim habet: sic Princeps debet animi robur;* e Seneca lib. 2. de Tranquillit. cap. 3. *Quomodo quorundam lapidum inexpugnabilis ferri duritia est, nec secari adamas, aut cedi, vel teri potest, sed incurrentia vitro retundit, ita sapientis animus solidus est &c.*

110 Scinione Barzagli sopraposegli il motto: **MACVLA CARENS**, che rappresenta una purità singolare, quale fu quella di Maria Vergine, di cui Fulberto Carnotense Serm. 1. in Natiu. Virg. *Anima ipsius, & caro, quam elegit, & habitaculum sibi fecit sapientia Dei Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt. Item è contra confidenter asserimus, quia nulla virtutum genere vacabat, cui plenitudinem gratiae Dei unius assererebat inesse.* Ella parimenti fu vn Diamante; *Macula carens* nel tempo della sua concettione, già che San Giouanni Damasceno Orat. 1. de Natiu. Virg. così esclama: *O beatos Ioachimi lumbos, ex quibus prorsus immaculatum semen effluxit. O praeclaram Annam vuluam, in qua*

facilis

Patitis incrementis ex ea auctus, atque formatus fuit fetus sanctissimus.

111 La costanza inuincibile, così di Sant'Antonio Abbate, come di San Francesco Xaverio, i quali percosi dai Demonij, l'vno nel deserto dell'Egitto, l'altro alla sepoltura di San Tomaso Apostolo, generosamente resistettero, fù dal Padre Certani rappresentata in vn diamante, che

Intrepi- stando corcato sopra vna incugiue, dal martello
dezza.

era battuto, ma inutilmente, col motto: **HAVD CONTERITVR**. Origene nella Catena Greca so'l capo 50. di Geremia. *Ecce enim, ait, vir stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas, qui adamas Nullo conteritur malleo. Igitur quamuis inflet diabolus, qui mallens est, subiaceat Draco, qui velut incus indomita, nihil is, qui in manu Domini est patitur adamas.*



112 D. Primo Luigi Tatti figurò similmente due, ò più martelli, in atto di caricar i colpi sopra vn diamante, aggiungendo loro; **NIHIL PROFICIENT**, motto cauato dal Salmo 88.

23. **NIHIL PROFICIENT inimicus in eo**; ed insinuò la fortezza eroica, ed inuincibile d'alcune Vergini, superiori a tutte le batterie del senso, e dei tiranni. Per quante lusinghe moltiplicasse, per quanti supplicij minacciasse Aproniano alle generose vergini Demetria, e Bibiana; *Ille neq; blanditijs, neq; minis à recta fide declinantes, Praetoris impietatem constantissime detestantur*. Benchè Ruffina, femmina oltremodo scaltrita, monesse mille macchine, usando promesse, e minaccie, ingiurie, e percosse, per guastare l'integrità di Bibiana; **NIHIL PROFICIENTE Ruffina**, il Prefetto la consegnò all'implacabile ferezza dei carnefici. Breu. Rom. 2. Decemb. Non altrimenti, poichè Decio, indarno usò tutte l'arti, per vincere S. Lorenzo: a quel Tiranno riuolto, S. Leone Papa lo rinfaccia; *Nihil obtines NIHIL PROFICIS sana crudelitas &c.*

Vinù
morale
nel cre-
dente.

Vn diamante incassato entro vn anello, dal Padre Don Ottavio Boldoni hebbe: **IN AVRO NITIDIOR**, motto, che non è senza allusione al detto di Cassiodoro lib. 5. variar. epist. 40. *Gemmarum diuites vena auri fulgore pretiantur*, quale moralmente così à discorrere c'inuita. La costanza, la fortezza, la sofferenza, la sincerità, ed ogn'altra virtù morale, sono in se medesime ciascuna di loro, come vn diamante nobile, e pretioso; ma che riesçe più che mai luminoso, e vago, se è legata nell'oro d'vn anima, che sia cara à Dio, per la pietà, per la santità, e per la religione. Antonio Glielmo si vale di questo con-

Anima
beata.

cetto, per significare quanto auantaggiosamente sù nella patria beata dalla presenza d'Iddio siano accresciuti i gradi di prezzo, e di bellezza ad vn anima, la quale prima di goder di tanto bene, era di già e bella, e pretiosa, e così si logizza nell'argomento del discorso 38. de suoi Rifflessi della Santissima Trinità:

Gemma vaga nel fango, in or più splende.

Bell'alma in carne, in Dio quanto risplende?

113 Si ritroua il diamante col motto: **IN PURITATE PRETIUM**, ò sia **DECOR**; od ancora: **QVO PURIVS, EO PRECLARIUS**, motti addattabili allo stato verginale, che le sue glorie ritrahe dalla suprema, ed isquisita purità, e mondezza. Giuuenale Sat. 8.

Prima mihi debes animi bona, sanctus haberi, Iustitiaque tenax, factis, distisque mereris.

114 Seruono le incisioni, con le quali il diamante viene à squadrarsi, e pulirsi, ad accrescere il di lui valore. Che però Domenico Gamberti gli addattò le parole di Claudiano 2. in Eutrop., **GUERDAT PRETIUM VVLNVS**. Così i guerrieri dalle cicatrici del corpo acquistano segnalata gloria, riconosciuti per huomini d'eroico valore, e che stettero à fronte dei nemici; il che anco s'auuera dei Martiri, che tanto più riescono pretiosi, quanto più impiagati, e lacerati. San Gio. Crisostomo, nella Catena Greca, offeruando che il Santo Giobbe c. 2. 8. *Testa saniem radebat*, si rinouaua con vna tegola le plaghe, ferine; *Nec enim tantus est splendor purpura, quantus illius tunc erat corporis, non alieno, sed suo, ac proprio sanguine respersi: illaque vlcera, omnibus pretiosis lapillis erant pretiosiora.*

115 Tanta è la fortezza del diamante, che da gli

Purità

Martiri

Beneficio obbliga anco i nemici.

gli Orati assunto a feruir di scarpello, forma gl' intagli, anco nelle materie piu intrattabili, e piu dure: a cui Francesco Raulini sopraferisse; ET DVRA INSCVLPI: cosi il beneficio, che l'huomo prudente, e generoso fa anco a i suoi stessi nemici, stampa profonde strisce nel cuore, de i piu contumaci, e gli obbliga al suo affetto. Quindi S. Paolo Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus ciba illum, hoc enim faciens carbonem ignis congeres super caput eius*; cioe, spiega S. Tomaso di Villanoua Serm. 12. in fer. 6. Cin. *& accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & eris frater quem inimicum putabas*. Che però Alfonso Rè d'Aragona diceua; *Oblatransibus canibus, & rebellantibus offulam obijciendam*, dinotando; *maleuolos homines beneficijs vincendos esse*.

Animo forte. Giuseppe.

S. Vincenzo.

116 Carlo Bouio, figurando vn diamante, con vn vaso pieno d'acque vicino, ed vn martello, che gli soursaua, l'introdusse a dire; NEC MOLLIOR, NEC FRANGOR, simbolo d'animo forte, ed inuicto, che ne dalle prosperità lusingato, ne dalle auuersità abbattuto, cede, o s'attende. Tale fu Giuseppe, egualmente insuperabile fra la persecutione de i fratelli, l'essilio dalla patria, le calunnie dell'Egitto, e l'orrore delle prigioni, e fra le morbide, sublimi, ed elevate grandezze, alle quali nella Corte di Faraone si ritrouò promosso. San Vincenzo Martire, o fosse in sterissime guise, con le battiture, con l'eculeo, con gli ardenti carboni, e con grassij di ferro cruciato; o corcato entro morbide coltre, ed allettato a deliziosi respiri, superò il tutto; *Inuictus Vincentij animus Iesu Christi fide, speque munitus vicit omnia*. Ian. 22.

Rigore.

Patrigia.

117 Vn Diamante, figurato in tal positura, che percosso da vn picciolo martello, che gli soursa, serue come di scarpello, a tagliare, e spezzare vn altro diamante, col titolo: DVRVM DVRO FRANGO, è adattabile ad vn Prelato, o sia Giudice, che tratta con durezza coloro, che hanno il cuor duro, e contumace. Amos 7. 7. oue la nostra vulgata legge: *Ecce Dominus stans super murum litum, & in manu eius trulla, gli Settanta traducono: Ecce Dominus stans super murum adamantinum, & in manu eius adamas*; e ne risulta questo senso, come iui commenta il Padre Cornelio a Lapide. *Etiam si aequae ac murus Israelis, & Samaria, sit durissimus, & adamantinus, ego tamen ut adamas longè durior, & fortior eum confringam, & conteram*. Significat ergo adamas, cuilibet potentia etiam adamantina oppositam esse Dei omnipotentiam, & vinctam quouis adamante fortiozem. Perche i Giudei haueuano il cuor duro, come se fosse d'inflessibile diamante; Iddio contra di loro si vale d'un castigo, che qual diamante assai più duro domi la loro furezza; poiche come insegna il proverbio prodotto da San Girolamo ad Oceanum, e da Paolo Manutio ne gli Adagij; *Mala nodo malus adhibendus est cuneus &c.*

118 Scriuendo Giorgio Agricola de Natura Fossil. 1. 1. *Adamas non nisi proprijs fragmentis scalpì potest*, può farsi impresa, dice il mio Concanonico D. Filippo Gallina, d'un diamante, che da vn suo picciolo diamantino trafiggere, e scolpir si lascia, co'l titolo; SVIS SCALPITVR

FRAGMENTIS. E seruirebbe per vn cuore infrepido, dispregiatore de i trauagli, e de i pericoli, che si confessa trafitto dalla vista, e commosso dalle miserie d'un suo pouero figliuolo. Agar, benchè scacciata dall'albergo nobile Padre d'Abraamo, benchè relegata nell'orridezza de i deserti, benchè bersagliata dall'ingiurie de gli elementi, soffrì il tutto con vn cuor di bronzo, ma quando vide il suo caro Ismaele, che moriuu di sete, trafitta nell'anima; *leuauit vocem, & fleuit*. Gen. 21. 16. Giacob, con vn cuor di leone superò per quattordici anni disastri estremi, senza punto scomporsi: ma riflettendo al suo Giuseppe, creduto ucciso, e laniato da vna fiera; *scissis vestibus, indutus est cilicio, lugens filium suum*. Genes. 37. 34.

119 Siasi pure il diamante di sua natura nobile ed illustre, che posto su la rota molare, ad esser iui dirozzato, e ripulito, diuiene; EX IL LVSTRI CLARIOR, Impresa del Sig. Gio. Battista Mazzoleni, ordinata a significare, che i giouineti, benchè per sangue nobili, alienati ne i collegij, iui con la disciplina de i costumi, & esercizio delle lettere acquistano nuoua, ed isquisita chiarezza. Concetto sucosamente così spiegato dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci.

Clarior vs fiat pulcherrima gemma politur. Nobilior studio fit quoq; Nobilitas.

120 Per due letterati, che l'un l'altro con le acutezze del proprio ingegno s'aiutano, e si perfectionano, serue l'impresa di due diamanti, che tengono la punta l'vno contro l'altro riuoltata, ed il motto: INVICEM EXCVLT. Il Rabbino Salomone, riferito dal Padre Cornelio a Lapide, riflettendo alle parole de Prouerb. 27. 17. *Ferrum ferro exacuatur; Quasi dicat, interpreta: Qui sapientis praeceptoris opera instruuntur, mutuis questionibus acuiuntur, uti quotidie fieri videmus in scholis per disputationes philosophicas, & theologicas, in quibus respondens ab argumentante dum rationibus stringitur, acutior redditur*. Così nelle conferenze politiche, e ciuili, vn Consigliero agguzza l'ingegno d'un altro Consigliero. E nell'arti Meccaniche, l'acutezza ingegnosa d'un Fabbro, da quella d'un altro di sua professione viene aiutata, ed affinata.

121 Persistenza nell'esercizio della virtù, e nell'acquisto, e conseruatione dell'honore, e della gloria insinua il diamante, col motto: DVRAT, ET LVCET. Prerogative, dice Salomone Sap. 6. 13. proprie della Sapienza diuina, la quale ed è arricchita di chiarissimi splendori, e dorata d'immarcescibile duratione; *Clara est enim, & quae nunquam marcescit sapientia*. Non altrimenti la Castità, qual diamante, ha per compagna così la chiarezza, come la durezza; onde lo stesso Sap. 4. 1. *O quam pulchra est casta generatio cum claritate: immortalis est eam &c.*

122 Al diamante, tagliato con la punta d'un altro diamante su sopraposto; FORTITER, ET SVAVITER, motto leuato dalla Sapienza 8. 1. oue fauellando della Prouidenza diuina, dice; *Attingit ergo à fine usque ad finem FORTITER, ET disponit omnia SVAVITER*. Poi che Iddio con l'ordine delle cose accerta infallibil-

trafitto dalla sciagura del suo figliuolo.

Educazione.

Conferenze letterarie.

Persistenza.

Sapienza diuina.

Sapienza diuina.

Corret-
tione.
Gouern-
no.

bilmente l'effecutione de suoi decreti, che questo è il *fortiter*, ma non mai violentando l'humana libertà, anzi valendosi delle congiunture del luogo, del tempo &c. e dolcemente mouendola, *suauiter*, gouerna l'vniuerso. Deuono altresì i Principi, ed i Prelati, nel gouerno dei sudditi vnire insieme il *fortiter*, & il *suauiter*, accoppiando alla vehemenza della terribilità, le tenerezze della moderazione; poiche, come scriueua San. Giouan Crisostomo *Ser. de habenda cura proxim. Et medici non solum secant, sed & vulnera obligant, neque semper amara, sed nonnunquam & lenia pharmaca infundunt, vt per priora purificetur sanies, & putredo, per posteriora autem mitigetur dolor.* Questa efficacia, accoppiata alla soauità vsò il Redentore nella conuersione di Matteo, di Zacheo, di Saolo, e d'altri tali, ma segnalatamente se ne valse per commouere, e spetrare il rigido cuore della Maddalena; nel qual soggetto Francesco Rugerio, valendosi appunto de i diamanti, considerati nella presente impresa, così cantò;

*Mir xris rinos manare e marmore, Iesu
Magdalis ante pedes dum lacrymatur amans?
Que prius obdurans adamantina corda referret,
Effetque in duro pectore dura silex?
Non mirere, Dei quatiuntur verberare corda,
Proximus irrignis illa liquefcit aquis.
Sic adamas adamante leui contunditur istu,
Disrumpi gemma non nisi gemma potis.*

123 Alla presenza del diamante, ne la calamita attrahe il ferro, nè il ferro si porta verso la calamita: l'auueri Sant'Agostino lib. 21. de Ciuitate Dei, cap. 4. *Quid de magnete legerim dicam. Quando iuxta eum ponitur adamas, non rapit ferrum, & si iam rapuerat, vt ei appropinquaueris, mox remittit.* Onde figurandosi il diamante, situato fra la calamita, ed il ferro, paruemi che potesse hauere il motto; **VIRE VTRINQUE RESOLVIT**; ò pure; **VTRINQUE VIRE ENERVO**: tale all'esponersi della Sacra Eucaristia ne i giorni carnoualeschi, ed il mondo con le sue vanità perde la propria attrattina, e s'alenta nel primiero vigore; ed i fedeli dalle loro vitiose inclinationi si distolgono. Allo stesso corpo d'impresa altri diede: **VIS ALTERA VETAT**, ò sia **LEVAT**, applicabile a chi si distacca dal mondo, alla vista, & presenza de i beni celesti, come auuenne in Michele Stratonico Imperator della Grecia, detto il Vecchio, il quale sentendosi dire a nome del Patriarca di Costantinopoli, che se hauesse rinunziato l'imperio terreno, haurebbe riceuuto in suo cambio: *Regnum caeleste*, immantinenti si spogliò della porpora, ed uscì dal palazzo, staccandosi tutto dalla terra, per ottenere il cielo: come scriue il Baronio nell'Anno 1057.

124 Cristina di Borbone, figliuola d' Enrico IV. Rè di Francia, & Duchessa di Sauoia, alzò per sua propria impresa il diamante, co'l motto francese: **PLVS DE FERMETE, QVE D'ESCLAT**, cioè: **PIV' DI SODEZZA, CHE DI SPLENDORE**, che è quello offeruò Giorgio Agricola de *Gemmis*. *Adamas omnium gemmarum est durissimus, absque colore*; Simbolo d' anima grande, che assai più si pregia della sua interna fortezza, e virtù, che dell'esterne appa-

Virtù in-
terna.

renze. Tale Catone; *Esse malebat, quam videri bonus*; come di lui affermò Salustio de Bell. Catilin. Amaua di far cose lodeuoli, senza affectar le lodi, e volcuua essere virtuoso senza parerlo. Le Vergini dourebbero gareggiare con questa Vergi: proprietà, mostrando più di sodezza contra gli altrui attentati, che di splendore, vanamente scoperto, ed ostentato.

125 Vn diamante in anello, sospeso in vicinanza d'vna bilancetta, da pesar oro, col motto; **NEC SE QVÆRIT EXTRA**, fù del Padre Leonardo Velli, per dinotare che la virtù del Cardinale Pietro Campori, pretiosa per se medesima, non mendicaua la stima, e prezzo dall'altrui giudicio. *Neque nostrum est, disse Gregorio Nazianzeno in Laud. Heronis, ac ne philosophi quidem, eam generis claritatem admirari, qua sanguine, ac diplomatibus comparatur: sed eam demum nobilitatem intelligo, quam pietas, vitæque sanctimonia, ascensusque ad primum illud bonum, ex quo originem traximus, exculpit.*

Nam genus, & proanos, & qua non fecimus ipsi,

Vix ea nostra voco.

Ouidio lib. 13. *Metam.* Così Giuvenale Satyr. 8.

Sed te censori laude tuorum

Pontice noluerim, sic vt nihil ipse futura

Laudis agas, miserum est aliorum incumbere fama.

Coi quali concorda Urbano VIII. ad Io. Ciampolus;

Sat suo censu sibi diues, extra

Se nihil virtus cupit.

E Persio, vedendo che i Romani applauduano alle compositioni de gli altri Autori, e non badauano alle sue Satire, le quali erano tutte ordinate all'emenda de i costumi, si riuolta a ragionare col suo libero, e l'inanima a non curarsi del giudicio altrui, consapeuole del suo proprio valore, dicendo nella Satira 1.

Non si quid turbida Roma

Elenet accedas, examenne improbum in illa

Castiges trutina, NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA.

126 Ad vn diamante, coperto con vn velo, Bartolomeo Rossi diede; **ILLO ABLATO CLAMIOR**; inferendo che l'anima di San Carlo fece più che mai comparire le chiarezze luminose del suo merito, quando col mezzo della morte se le tolse d'intorno l'inuoglio del corpo, ond'era velata. Nel qual soggetto anco Giouanni Crisostomo Homil. 21. in Acta; *Domo sua relicta, pergis anima ad suum festinans maritum, & dominum; & tu luges? Vadit ad aliam lucem; soluitur quasi a vinulo quodam, & quasi a certamine egreditur. Nescis quod sicut sol mundus ascendit, ita & ANIMA RELINQVENS CORPVS cum pura conscientia FVLGET CLARE?*

127 Paruemi, che figurandosi vn bellissimo diamante vicino ad vna piramide di marmo, potesse formarlene Emblema, col titolo cauato da Sant'Agostino lib. 6. de Trinitate; **ID MAIVS, QVOD MELIVS**, poiche in fatti il merito, e la dignità delle cose, si prende dall'intensione della virtù, e non dall'estensione della mole. Plinio Panegy. Traian. fauellando con questo Imperatore, così; *Reuersus Imperator, qui priuatus exieras,*

Proprio
valore.

Virtù.

*
Eucari-
stia.

Separatione.

Beatitudine.

*

Merito;

exieras, agnoscis, agnosceris: eosdem nos, eundem te putas, & ob id tantum ceteris MAIOR, QVOD MELIOR. E Giusto Lipsio anch'esso in Panegy. Traian. *Non est felix, qui in magna fortuna est, sed qui habetur, & est ob virtutes ea dignus.*

DIASPRO Capo XVII.

128 **M**Olte sono le spetie de i Diaspri, come offerua Plinio l. 37. c. 8. ne i quali si troua strana varietà di colori; altri verdi, altri glauci, altri purpurei, altri cerulei &c. A trè capi furono ridotti dal Lucarini, quando formata impresa del diaspro, disse, ch'egli era; VNVS, SED TRICOLOR, e ciò per inferire che in Cristo sono corpo, anima, e diuinità. San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiuit. *Verbum, & anima, & caro in vnam conuenere personam, & hac tria vnum, & hoc vnum tria, non confusio substantia, sed vnitate persone.*

Cristo.

129 Nel diaspro questa proprietà offerua Pietro Bercorio lib. 11. cap. 38. num. 5. che assai meglio risplende, e si fa valere, mentre è legato nell'argento, che nell'oro. *Iaspis, in argento plus valet, quam in auro, & ibi sua virtus melius elucescit.* Perciò gli diedi; IN ARGENTO FVLGIDIOR; inferir volendo, che la dottrina euangelica, che per se stessa è vna pretiosa gemma, assai meglio risplende, ed opera nelle menti de i fedeli, quando sia accompagnata dalla purità, santità, ed innocenza di chi s'accinge a predicarla. Quindi Dauide, prima supplicaua da Dio la bontà interna, & la vita disciplinata, e dopoi la scienza; *Bonitatem, & disciplinam, & scientiam doce me* Pl. 118. S. Gregorio l. 5. in 1. Reg. cap. 4. *Doctor ipse prior debet bonum ostendere, quod alios contendit edocere. Non enim potest in predicatione venerabiliter recipi, si prius in se honorem ministerij non praefert luce bonae conversationis.* Che però i sacri interpreti, offeruando la faccia di S. Stefano risplendente come quella d'un Angelo Att. 6. 15. dicono, che Iddio l'accercchiò di quei purissimi splendori; accioche le sue prediche, e dottrine fossero con ogni maggiore facilità udite, gradite, & apprezzate.

Scienza con purità di vita.

130 Giouanni Ferro, diede al Diaspro il motto; SANGVINEM SISTIT, proprietà sua, ricordata da Guido Vannini lib. 1. de Arte Amandi Deum.

Irriguus sulua sedatur Iaspide sanguis;

In gemma tantum corpore frigus inest.

Memo- ria della morte. non altrimenti il terror freddo della morte, o del giudicio, ferma, e salda ne i peccatori la flusibile inchnatione della concupiscenza troppo lubrica al peccato &c. Onde l'Ecclesiastico 7. 40. *In omnibus operibus suis memorare nouissima tua, & in aeternum non peccabis.* Nel qual luogo Rabano. *Qui enim considerat, qualis est in morte, semper sit timidus in operatione: Nihil quod transis appetit, cunctis praesentis vitae desiderijs contradicit; e Sant' Agostino in Specul. peccat. cap. 1. Consideratio huius sententiae, destructio est superbiae, extinctio inuidiae, medela malitiae, effugatio luxurie, euacuatio vanitatis, & instantia &c.* Costantino Magno, in guisa di diaspro, fermò il sangue, che scorreua a diluuij dalle vene de i Cristiani, dalla barbara gentilità, nella Chiesa primitina trucidati, di cui il Caussino nella Tragedia Felicitas Attu 1. scen. 1.

Costantino Imperatore.

stiani, dalla barbara gentilità, nella Chiesa primitina trucidati, di cui il Caussino nella Tragedia Felicitas Attu 1. scen. 1.

*Veniet inclytum terris caput
Princeps pudici mite praesidium chori,
Qui christianis rite persusus sacris
Graeci furoris franget indomitas faces -
Sic quando missus feruet ex venis cruor,
Bullitq; toto largius vino fluens,
Si forte Iaspis sedula admonuit manus,
Repente sistit sanguis, & fudit dolor.*

131 Persona diuota formò di questa pietra, la statuetta del Crocifisso, riducendo le vene sanguigne della pietra a formar le piaghe del Redentore, sopra scriuendogli. DIO ASPRO, cioè a dire contra di se medesimo, acciò che a costo de suoi atrocissimi dolori, alle piaghe del genere humano s'apprestassero soauissimi lenitiui, a cui riuolto Drogone Ostiense de Sacram. Domin. Pass. iua dicendo; *Fecisti de corpore tuo speculum animae meae - Dedisti corpus tuum percutientibus, & genas tuas vellentibus, faciem tuam non auertisti a conspuentibus in te, ut alapa tua alapas meas remoueant, & flagella flagellis expientur, & opprobria exprobrantium, quae ceciderunt super te auferant a me opprobrium sempiternum.* Ma si fatta pittura, sarà sempre vn mero affetto di diuotione; ma non mai impresa.

Croci-
fisso.

ENIDRO Capo XVIII.

132 **P**ietra sorda è l'Enidro; ma da lei sgorgando ne deriua tanta copia d'acque, come se fosse vna douitiosa fonte. *Enidros ab aqua vocata;* scriue Sant'Isidoro lib. 16. Etymol. c. 13. *Exundat enim aqua itant clausam in ea putes fontaneam scaturiginem;* il Lucarini per tanto facendone impresa le diede il titolo; INDEFICIENS MANAT, ed applicò l'impresa ad honore di S. Nicolò di Bari, dal cui sacro auello escono miracolosamente salutiferi balsami, e licori, si come anco da i corpi di Sant'Andrea, e Matteo Apostoli, di San Felice Nolano, e d'altri, come scriue Tomaso Bozio tom. 2. de signis Ecclesia lib. 15. signo 66. Sopra il sepolcro di San Lorenzo Martire Nouarese, a caratteri antichissimi è così scritto;

Reli-
quie de
Santi
Nicolò
di Bari.

*Aspice hoc marmor tumuli de more canatum,
Id solidum est intus, rima nec ulla patet.
Vnde queat tellus occultas mittere lymphas,
Manat ab ingestis ossibus iste liquor.
Si dubitas, medio sudantes tolle sepulchro
Reliquias: dices, vnda salubris vbi est?*

Da Maria Vergine similmente, Madre di misericordia, come da vna copiosa fonte, meglio che dall'Enidro, sgorgano di continuo l'acque delle sue gratie. Onde ben diceua Riccardo di S. Lorenzo l. 9. *Maria fons, qui non congelatur, sicut cetera aqua, sed IUGITER FLVNT* miserationes eius.

Maria
Verg.

133 Nel lapidario, di questa pietra si canta; *Perpetuis fletus lacrymis distillat eydros.* se dunque egli versa vna incessante pioggia di lacrime: se gli dia; MADET PERPETVO FLETU. Il dannato, simile all'enidro, sembra vn inflessibile sasso per la sua peruersa durezza; to-
ma quell'enidro appunto giù nell'abisso a lacri-

Danna-
; to.

me inefficienti, ed eterne è condannato. Onde Matt. 8. 12. *Filij regni eicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus, & stridor dentium. Fletus quidem, scriue San Bernardo Ser. 8. in Pl. Qui habitat, ob ignem qui non extinguitur; stridor vero ob vermen, qui non moritur. Plane fletus ex dolore, stridor dentium ex furore. Fletum nempe tormentorum immanitas, stridorem dentium vehementia ipsa tabescentis inuidia, & obstinata malignitatis extorquebit.*

134 Escono distillando dalla pietra Enidro continui licori, e pure ella non si consuma, ne perde punto della propria essenza; *Est lapis distillans perpetuis guttis, nec liquefeit omnino, nec efficitur minor.* Arnolfo riferito da Vincenzo Beluacense Specul. Natur. l. 8. c. 70. A cui perciò il Carducci diede: **SINE DAMNO FOECVNDATA**. Il buon maestro, benché, come Enidro, versi l'acque continue delle sue dottrine, non però punto del suo discapita, o consuma. Gio. Crisost. Hom. 3. in Genes. *Diuina eloquia fonti similia sunt, largis, perennibusq; fluentis scaturienti; etiam qui ante nos fuere, pro viribus suis aquas inde hauserunt, & similiter qui post nos futuri sunt idem attemptabunt, neq; sic totum enacuare poterunt, sed magis interim augentur flumina, & incrementum.* *Hec enim spiritualium fluentium natura est, ut hoc magis scaturnat spiritualis gratia, quo magis inde hauritur.* Ciò che delle dottrine sacre si dice, anco ne i dottori s'anuera. Per quanto versino, nulla del loro perdono; e più che mai sempre abbondano. Quindi S. Pietro Celleso, traet. de Conscientia, rassomigliando la dottrina al sangue, che dalle vene si caua, discorreua; *Scalpel-lo, instantia eorum qui me rogant, & à me edoceri volunt, vena cordis incisa, vndeunque vocari vium sanguinem venarum totius meditationis, ut de sanguine defecata eruditionis commodaret, seu emitteret cor, quod sufficeret dicenti - Nec credendum quod semper vena cordis enacuetur perniciosè, quoties inciditur, quin potius de effusione charitatis commodius fluit, ac liberius.*

135 Dall'enidro escono di continuo le pingui, e cristalline gocce; non perche da quell'arido massio, come già dalla famosa rupe del deserto, per virtù miracolosa sian ricauate; ma per occulta virtù di quella pietra, che congelando, e condensando in acqua l'aria ambiente, senza suo discapito, recupera col fauor del cielo tutto ciò che dall'altrui vtilità sotto la forma d'acqua haueua versato. Presupposta la qual filosofia, le diedi; **QVOD FVNDIT REPARAT ÆTHER**. Fa cuore, o fedele elemosiniere, che quanto versi al refrigerio, e ristoro de i poveri, co'l fauor del cielo ti sarà risarcito; e se tu di continuo darai à i necessitosi; di continuo riceuerai dalla bontà, e prouidenza diuina. Specchiati nella Vedoua di Sarepta; ella co'l dare vn pugno di farina, e quattro gocce d'oglio al pouero Elia, si vide riempito l'arcile 3. Reg. 17. e come scriue S. Ambrogio l. de Helia c. 2. *Quoniam deuotionem cibo prætulit, meruit, ut ariditatis publica sola non sentiret arumnam. Itaq; non defecit hydria farina cum torrentis fluentia deficerent.*

ETITE, PIETRA AQUILINA Capo XIX.

136 **N**EL nido dell'aquila suol essere collocata la pietra etite, seruendo questa, come d'antidoto, à riparar i polli, iu accolti, dalla malignità de i serpenti, e del veleno; *Aquila in nido suo reponit lapides asites, ut pulli eius per eos seruentur ab omnibus venenosis; Pietro Bercorio Reduct. lib. 7. c. 2. n. 2.* Perciò à questa pietra, figurata nel nido, io sopraposi; **VENENATA PROPVLSAT**. Nido può dirsi il Monastero, o qual si voglia casa; aquilotti i religiosi, e la famiglia; pietra etite la persona del prelato, o del padre di famiglia; il quale con la sua personale residenza, e presenza, terrà del Monastero, e dalla casa lontano il veleno, & l'infezioni d'ogni vizio, d'ogni peccato. Sant'Atanagi epist. 1. ad Episc. Cretensem. *Si quisq; pastor, in diocesi, qua tibi obigit, vel bi-duum moretur, experiri liceat permulta peccata, & damna non esse futura in populo.*

137 Il parto dell'aquila riece così facilitato dalla pietra etite; che mancandoui questa, non uscirebbero alla luce i suoi polli; *nec sine his parere aquilas protesta San'Isidoro l. 16. cap. 4. la onde il Carducci in persona dell'Etite; SINE ME NON PARTVRIT ALES.* Se il titolo di pretiosa etite può inuestirsi nella gratia diuina; Certo è, che senza il fauore di questa non può l'anima, come aquila, dar alla luce alcun parto di meritoria operatione; onde S. Paolo, hora protestaua 1. Cor. 15. 10. *Non ego, sed gratia Dei mecum, ed hora 2. Cor. 3. 5. Non sumus sufficientes cogitare aliquid à nobis, tanquam ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est.*

138 La pietra etite, rēde alle dōne grauide facile il parto; ma se per troppo tēpo tēgono questa pietra collegata alle carni, cagiona l'aborto, ed anco la sterilità. Si che; **FOETVS SERVATQVE, NECATQVE**. In questa conformità opera la giustitia. La virtù sua ricaua da i sudditi i parti dell'opere virtuose; ma quando è troppo rigida, ed austera, offende i sudditi, riempingendogli d'impazienza, e di sdegno, i rende sterili nella bontà, e nella malitia corrotti, & indurati. Dunque; *neque multa asperitate exulcerentur subditi consilia S. Gregorio 20. Moral. c. 8. neque nimia benignitate soluantur - sic in boni rectoris pectore virga distractionis, sic & manna dulcedinis.*

139 Serue la pietra etite, à rendere alle afflitte grauide facile il parto, alla quale io sopraposi; **DAT FACILES PARTVS ENITI**; & il mio P. Carducci; **PROPERO FERT GAVDIA PARTV**; e la speranza del primeo, qual pretiosa pietra, conseruata nel nido del nostro seno, ne dispone à superar con vigorosa lena, ogni fatica, à trionfar dei dolori, e dar con facilità alla luce i parti di virtuose, meritorie operationi. San Cirillo Gerolimitano Catechesi 18. *Expectatio retributionis incitat mentem in beneficentiam; promptior sit omnis operarius ad perferendos labores, si primum laborum prauiderit. Qui vero sine premio laborant, & anima, & corpus illis concidit. Miles expectans pramia, alacris est ad bellum &c.*

Maestro.

Dottor.

Elemosiniere.

Residenza del Prelato, ripara da molti mali.

Gratia diuina.

Giustitia, e oua, e pieguida.

Speranza ne fa operare.

La

140 La pietra etite, come scrissero Plinio, Dioscoride, Vincenzo Beluacense &c. e l'esperienza dimostra, è pietra grauida, nel cui seno, senza veruna sua lesione, o frattura vn'altra pietra si ritroua rinchiusa; di cui il Carducci; CONCEPTO NON LESA LAPILLO; e da mè segnata; SINE FRACTURA FOECVNDATA, & anco introdotta à dire; INTATTA IO SONO, E PVR FECONDO HO' IL SE-

Maria V. grauida.

NO: idea della Madre d'Iddio, mentre senza verun pregiudicio della sua purissima verginità, si trouò il seno fecondo del souano concetto; *Quia verd ista fuit pregnans alio lapide pretioso, scilicet Dei filio Christo, qui per beatam incarnationem sine fractione sua virginitatis in eius utero virtute Spiritus Sancti est inclusus*, discorso del Berchorio Reduct. l. 11. c. 70. nu. 3.

141 Arnolfo di Saffonia l. de Virtut. lapidum, parlando dell'etite, scrive, che quand'alcuno teme gli sia dato il veleno, debba sotto il cibo sospetto collocar l'etite; perche essendo iui qualità velenosa, con la presenza di quella pietra, non mai potrà inghiottirlo. Inherendo alla quale proprietà, dell'etite disse; PROHIBET GLVTIRI VENENVM. Eleazaro, riconoscendo le carni porcine, vietate dalla legge Moscaica vn veleno dell'anima, con virile resistenza s'astenne dall'inghiottirle, perche portaua nell'anima, quasi etite, la memoria della santa educatione in tenera età riceuuta; la legge diuina sempre riuerita, ed offeruata; e l'ira d'Iddio, che gli souastaua quand'hauesse o peccato contra la legge, o data occasione di scandalo, e d'inciampo à i giouinetti. Vedasi il secondo de i Maccabei cap. 6. nu. 23. &c.

Timor d'Iddio.

GEMMA Capo XX.

142 Perche gli Orati fanno proua della bontà delle gemme col piombo, col quale le false restano segnate, e tinte, ma le buone senza macchia: fù posta vna gemma, in atto che il piombo staua in fregiarla, col titolo; NEQVAQVAM INFICIT, e ciò per inferire, che la calunnia, non era valeuole a pregiudicare alla gloriosa fama di persona veramente virtuosa, e degna. Seneca lib. *Quod in sapientem non cadit iniuria* cap. 2. ben lo disse; *Nullum sapientē nec iniuriam accipere, nec consumeliam posse*, e di nuouo; *Tutus est sapiens, nec ulla affici aut iniuria, aut consumelia potest*.

Calunnia.

143 Giouanni Ferro, ad alcune gemme dipinte sopra scriffe: PICTAE, AT NON INCISAE, e ciò per racciare vn certo tale, che haueua solamente la cognitione superficiale d'alcune scienze, e non la vera intelligenza, e n'era semplicemente infarinato, e non in quelle versato, quali nell'Ippocrita sogliono essere le virtù, cioè apparenti, e non reali. Tali parimente sono tutte le voluttà, e felicità della terra; che per Giouanni Crisostomo: *Etiamsi diuitias obieceris, si gloriam, si delicias, siue aliud quodcumque ex his: quae magna esse videntur, figura tantummodo sunt, non ipsius, quae in rebus est veritatis demonstratio*.

Apparenza.

Ippocrita.

Felicità mondana.

144 Monsignor Aresio, figurando vna gemma, in atto d'essere incassata in vn anello, ag-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

giunse loro il motto: HONORI INVICEM, scambiando l'impresa alla Presentatione di Maria Vergine al Tempio, e dir volendo, che mentre la Vergine in quel sacro sito s'insinuaua, ed honoraua quel luogo con la presenza sua, e dal luogo istesso ell'era scambievolmente honorata. Queste scambievolzze rauuissò Fulvio Testi nella Promotione del Principe Alessandro da Este al Cardinalato:

La spoglia, che d'intorno à voi rimiro
Di pretiosa porpora contesta,
Grande vagliami il vero onor vi rende.
Ma s' à i vostri natali il pensier giro,
Veggio Signor, che la vermiglia vesta
Non minor da voi gloria acquista, e prede.

Cassiodoro lib. 5. var. epist. 40. *Gemmarum diuites vena, auri fulgore pretiantur, & gloriam pulchritudinis capiunt: sic bona merita splendidis dignitatibus sociata alternis praconijs adiuuantur; & vnus rei facies de addita sibi venustate pulchrescit*.

145 Nell'essequie, celebrate a Filippo IV. Rè di Spagna in S. Alessandro di Milano, fùalzata vna gemma, che risplendeua fra le tenebre, col titolo; ALIENAE HAUD INDIGA LV- CIS, idea di chi con le sue proprie virtù si rende sè. ragguardevole, e segnalato; e potrebbe anco darcele, LVGINE CLARA SVO; motto iui inferito con quest'epigramma;

*Lumine clara suo vel caeca noctis in umbris
Non mendicato gemma nitore micat.
Sic tua, sic virtus ALIENAE HAUD INDIGA LVGIS*

*Ingenita fulget luce Philippe satis.
Hac maior fato, tenebris obducta sepulchri,
Viuida in extincto lumine fulget adhuc*.

146 Assai più ragguardevole, e più vaga riesce la gemma, mentre si troua incastrata nell'anello, che oue dalla natura fù generata, e collocata; nella qual maniera dal P. D. Gregorio Bolzi, nobil ingegno della Congregat. Somascha fùalzata per corpo d'impresa, & introdotta à dire; MEGLIO CHE DOVE NACQVI; applicandola alla Santa Casa: accresciuta d'honore, e veneratione, dall'essere trasferita da Nazareth, in Loreto. In quest'argomento il motto. Carducci così;

*Fuit gemma carior procul cunabilis;
Sic extero fit gratior solo Domus.*
impresa addattabile à chi, nobilmente nato, passa alla vita claustrale, e religiosa.

147 Dispone Iddio che i giusti vengano dall'altrui violenza offesi, e mal trattati; accioche, simili alle gemme, & alle pietre pretiose, che ebbero il motto; TERVNTVR VT NITENT, acquistino auuantaggiosa pretiosità, e splendore. Ciò che auuertì il mio Concanonico S. Prospero Epigr. 52.

*Mens etenim resta; & puri sibi conscia cordis
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO MAGIS ATTERITVR.*

e S. Gio. Crisostomo hom. 61. in Genes. *Tantam fortitudinem habet virtus, ut CLARIOR fiat CVM INFESTATVR.*

Scambievol-
lezza.
Maria,
presen-
tata al
tempio.

Far da

*

S. Casa
di Loreto.

Travaglio il-
lustrato.

GIACINTO Capo XXI.

148 **A**lcibiade Lucarini, introdusse il giacinto a dire: CON L'AER CANGIO ASPETTO, parole espresse da Riccardo Vittorino in cap. 21. Apocal. *Hyacinthus qui cum aere mutatur*, e da S. Isidoro lib. 16. Ethim. cap. 9. *Cum facie cali mutatur*, proprietà sua, scritta da Solino lib. 32. e da cent' altri ancora; ed applicò l'impresa a Maria Vergine, configurata, e trasformata in Cristo, che pativa sul Caluario. San Tomaso d'Acquino Opul. 20. *Ea vis amoris est, ut talem se esse neceffe sit, quale est id quod amas, & cui per affectum coniungeris, in illius similitudinem ipsa quodammodo dilectionis societate transformaris.* Ma nel nostro proposito irizzantemente Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. parte 2. de laud. Virg. *Domine vna mulier astat tibi crucifixa, qua quascunque plagas, quacunque vulnera, quoscunque dolores sentis, & suscipis in tuo corpore, compatiendo suscipit in visceribus cordis sui.*

Maria
sul Calu-
ario.
Aman-
te.

*
Giusto.

149 Simile al zaffiro è il giacinto; scoprendo in sè vn così vago azzurro, che sembra vn serenissimo cielo; ma dal zaffiro è differente; non essendo, come quello, segnato, o punticchiato d'alcuna macchia. Merita dunque il motto; FVLGET IMAGINE COELI, o veramente con le parole di S. Girolamo; RADIAT COLORE COELESTI, o come piacque al Carducci; IN SE PINGIT OLYMPVM; ed in risguardo alla sua purgatissima nettezza; MACVLA PROCVL; simbolo de gli huomini Santi, che vinendo liberi, e puri da qual si sia vitiosa macchia, benche dimorino co'l piede in terra; conuersano con l'affetto nel cielo. Da S. Ambrogio in Apoc. 21. presi tutt' il pensiero; *Hyacinthus, calis sereni colorem habens, sicut saphirus. Sed ille maculas habet: istius pulchritudo nullis maculis deturpatur. Significat autem sanctos viros, ab omnibus sordibus peccatorum alienos, terram corporibus, calum mentibus semper inhabitantes.*

Confor-
mati.

150 Alle qualità del cielo si conforma il giacinto; imperocché; *Sereno perspicuus est atque gratus: nubo coram oculis euanesceit, atq; marcescit*, parole di S. Isidoro lib. 16. Ethymol. cap. 9. di cui disse; SERENO RIDENS, NVBILO TABESCIT: simbolo di prudente, affettuoso, e discreto, che s'accommoda a i suoi prossimi rallegrandosi con chi si rallegra, condolendosi con chi si duole; ciò che m'insegnò Riccardo Vittorino in c. 21. Apoc. *Hyacinthus, qui cum aere mutatur; cum sereno serenus, cum nubo nubilus, virtutem fraternae condescensionis designat.* Et Vgon Cardinale in Apoc. 21. parlando del giacinto; *Per hunc significatur discretio Sanctorum, & compassio, qua secundum Deum, omnibus, & in omnibus se conformant, ut omnes lucrifaciant, 1. Cor. 9. Omnibus omnia factus sum, ut omnes lucrifacerem, vel compatiuntur omnibus, ut Rom. 12. Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus;*

151 Pietra durissima è il giacinto, che non cede, o s'arrende, se non alla virtù poderosa del diamante; *In sculpturis durissimus, nec tamen inuiolatus. Nam adamante scribitur, & signatur,*

discorre Sant'Isidoro, da cui presi il motto; SOLO ADAMANTE SIGNATUR. Di tal qualità sono dotati i veri serui d'Iddio; con somissima fortezza di cuore resistono a tutti i suggestiui, ed attentati de i maligni, ne riceuono altri vestigi, caratteri, od impronti nell'anima, che della legge, e del timor d'Iddio. Benche il Principe de i Sacerdoti, con l'orror delle carceri, con la durezza delle battiture, e con rigorosi precetti procurasse di togliere dal cuore de gli Apostoli l'affetto, ed il coraggio, da essi mostrato verso la santa fede, non fece colpo alcuno; poiche essi, hauendo il petto di giacinto, non sapeuano arrendersi, o cedere, che al solo voler d'Iddio; *Interrogauit eos princeps sacerdotum, dicens; Praecipiendo praecipimus vobis ne doceretis in nomine isto; & ecce replestis Ierusalem doctrina vestra. Respondens autem Petrus, & Apostoli dixerunt: Obedire oportet Deo magis, quam hominibus.*

*
Giusto,
cede al
solo Iddio.

152 Nel giacinto, allo scriuere del Bercorio; Reduct. l. 1. cap. 85. n. 2. si ritroua vna particolar virtù, che confortando il cuore, indi ne sgombra la mesta, & affannosa tristezza; *Virtutem habet confortatinam, & tristitia; seu melancholia fugatinam &c.* A cui può darsi; ANGORES PECTORE PELLIT; simbolo della ferma speranza, fissa nel cielo, e nell'eternè mercedi, con la virtù della quale il fedele trionfa di tutte le miserie, e de gli affanni. Che se per vna parte Origene Hom. 9. in Exod. insegna; *Hyacintho spes regni calorum conferri potest* San Gio. Crisostomo, hora Hom. 62. in Gen. *Spes bona, diceua, huius vitae labores semper minuit, & hora serm. 12. in Epist. ad Philipp. Spes in tribulatione labores sentire non permittit.*

Speranza
del
cielo.

153 Insegna Dioscoride, e la continua isperienza il dimostra, che il giacinto rintuza, e raffrena ne i petti humani la violenza maligna del veleno; *veneno obuiat, & toxico contrariatur*; ap. Bercor. citat. n. 5. meritando il titolo del P. Carducci; IMPONIT FROENA VENENO; Le amaritudini cagionate da i disastrosi accidenti, troueranno l'antidoto, riflettendo alla volontà d'Iddio, che le manda; da questa consideratione, come da celeste giacinto, l'acutezza tormentosa de i mali restarà moderata, e riparata. Serue a questa dottrina il discorso di Seneca Epist. 107. *Animus noster quaecunque finit (per volontà diuina) debuisse fieri puter: nec velit oburgare naturam, cioè le cose ordinate da Dio. Optimum est pati quod emendare non possis: & Deum, quo auctore cuncta proueniunt, sine murmuratione comitari;* & indi a poco; *Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit.* S. Paolo, schiaffeggiato da vn Demonio, ne rimaneua oltre modo afflitto; per lo che con triplicate istanze supplicò Iddio a liberarlo; ma quando riconobbe in questi suoi trauagli espressa la volontà d'Iddio, tutto ne rimase, e sollevato, e consolato. Su questo fondamento discorreua Lorenzo Giustiniano, de Casto Connubio c. 17. *Nihil sanius, nihilque consultius esse potest, quam ut quisque totum diuinam se committat voluntati; suum velle, suumque nolle ab eo pendere faciat, qui nonis omnia, & nihil eorum, quae fecit odit.*

Confor-
mità a
Dio.

I R I D E Capo XXII.

154 **L**A pietra Iride, ò sia del mare Eritreo, come insegnò Sant'Isidoro l. 16. Etymol. cap. 13. esposta al Sole, riflette nelle pareti vicine l'arco celeste; ond' hebbe: **RADIIS ADVERSA REFVLGET**; tali i Santi, col viuere alla presenza d'Iddio, e sotto l'illustratione della diuina gratia, sparguano visibilmente dal proprio aspetto splendori lucidissimi di gloria, il che non solamente seguì in Santo Stefano, del quale gli Atti Apostolici 6. 15. *Intuentes eum omnes, qui sedebant in concilio, viderunt faciem eius tamquam faciem Angelis*; ma anco fu ammirato in San Tomaso d'Acquino, in Sant'Ignatio Loiola, e in molti altri Santi.

155 Vincenzo Beluacense, specul. Natural. lib. 16. cap. 108. riferisce che la pietra Iride, la doue trouandosi sotto qualche ricouero, al riceuere il raggio del sole tramanda vn bel misto di colori, che all'arco baleno s'vgguaglia, quando poi sù esposta in siti aperti, ripercotendo in se medesima i suoi raggi, smarrisce ogni bellezza. *Sub testu percussa sole, species, ac colores arcus celestis in proximo pariete eiaculatur. Mā; dicunt etiam in aperto sole proiectam radios in se recadentes discentere.* Il che presupposto le diedi: **SPLENDE AL COPERTO, ET AL APERTO E' OMBROSA**. In questa gemma riconoscano se stessi i religiosi; e mi credano, che si come viuendo nella ritiratezza de i chiostri faranno risplendenti per molte virtù, ed ammirati: così amando l'apertura delle piazze, nella propria luce, e stima restaranno pregiudicati. Francone Abbate to. 6. *de gratia Dei*, con l'esempio di Maria Verg. così discorreua. *Maria secreti amica, quietis studiosa, in cubiculo assidua, in publico rarissima, sumptus oderat, occursum fugiebat, ne sapius visa, etsi non conscientia, vel fama maculam contraheret, quam raro effugit, qui se turbis hominum vltro immergit. Audiant virgines, audiant canobialis palestre professores &c.*

O P A L O Capo XXIII.

156 **R**istringi questa gemma in se medesima come insegnò Sant'Isidoro lib. 16. cap. 12. i più vaghi, e nobili colori, onde l'altre pietre più qualificate s'adornano. *Opalus distinctus diversarum colorum gemmarum. Est enim in eo carbunculi tonnutor ignis: amethysti fulgens purpura; smaragdi nitens viriditas &c.* Perciò il Lucarini le diede; **ET NITOR, ET COLOR PRECIOSISSIMARVM**, e ciò ad honore di Maria Vergine, che in se raccoglie tutte le perfettioni dell'anime più belle; San Bernardo commentando le parole dell'Ecclesiast. 24. 16. *In plenitudine Sanctorum detentio mea*, scriue così: *Perd ei Sanctorum plenitudo: quia non ei defuit fides Patriarcharum, spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, nec puritas Angelorum*; Ed il B. Lorenzo Giustiniano, Serm. de Assumpt. Beate Virg. *Merito quicquid honoris, quicquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine*. Presupposta la metafora, usata dalle sacre

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Capo XXII.

scritture; che l'anime sante, nelle pietre pretiose possano rauuifarsi; in risguardo alle rare virtù, onde sono dotati; San Gio. Euangelista può S. Gio. chiamarsi Opalo, poiche in lui sono la purità de uanni i Vergini, la mortificatione de i penitenti, la po- Euangel. uertà de i Confessori, la laurea de i Dottori, le fatiche de gli Apostoli, la fortezza de i martiri, l'elevatione de i Profeti, la gloria de i Patriarchi, hauend'egli nell'Asia molte Chiese fondate, e stabilite. Si che in quest'anima auuenturosa **restringe; & nitor, & color pretiosissimarum**. Con- cetto, che anco dalle vecchie scritture sù assunto alle glorie del Sommo Pontefice Onia, di cui l'Ecclesiastico cap. 50. nu. 6. &c. protesta che fosse; *Quasi stella matutina - quasi luna plena - quasi sol resurgens - quasi arcus resurgens, quasi flos rosarum, quasi lilia, quasi thus redolens, quasi ignis effulgens. Quas vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso &c.*

157 Il Lapidario celebra nell'Opalo questa mirabile proprietá, di confortar la vista di colui che lo porta; e di confondere, ed abbarbagliare quella de i circostanti; che però se gli dà il titolo di protettor dei ladri;

Asseritur furum tutissimus esse Patronus.

Nam se gestantum visus conseruat acutos;

Ac circumstantes obducta nube retundit.

Per tanto se di lui dissi, **DAT LVMEN, ET AVFERT**; ò veramente; **ALTRI ILLVSTRA ALTRI ACCIECA**; il mio Carducci il fece dire; **AD STANTES TENEBRIS, GESTANTES LVMINE DITO**; simbolo dell'astutia mondana, che acuisce la mente a trouar mezzi termini, da i quali, e chi gli propone resti vtilizzato, e la contraria parte stordita, e pregiudicata; Nel qual genere sù mirabile Giacobbe, quando pattuì con Labano di prender per sua mercede gli agnelli di color vario; poiche in questo suo partito, egli mostrò vn lume acutissimo di giudicio, e Labano nelle tenebre dell'ignoranza, e della confusione rimase miseramente sepolto. Gen. c. 30.

PERLA, MADRIPERLA Capo XXIV.

158 **S**I formano le Perle, come insegna Plinio lib. 9. c. 35. con le goccioline pure, e limpide della celeste rugiada, riceuute nella còchiglia, nel di cui seno si condensano, e raddoppiano la primiera bianchezza, non vi mancando chi alla perla, nel mezzo della còchiglia aperta soprapose: **EX CANDIDO CANDIDIOR**, per vno, che s'era notabilmente auanzato nella virtù, e nel merito. Giouanni Crisostomo Hom. 9. ad Rom. *Gratia Dei finem non habet, semper ad maiora egreditur.*

159 Perche le perle, se il cielo è nuoloso riescono torbide; se chiaro, e sereno: limpide, e tutte belle; perciò rappresentano la puntuale conformità de i costumi, che si rauuifano ne i sud- Confor- diti, i quali per appunto sogliono esser tali, quali mità. si vedono i loro superiori; onde se le perle habbero il motto: **CLARESCVNT ÆTHERE CLARO**, della conformità de i sudditi diceua Sant'Ambrogio: *Qualis forma fuerit Domini: talis totius domus est status.* Il Rè Teodorico ap-

Aaa 3

prello

presso Cassiodoro lib. 2. Epist. 15. dalla virtuosa qualità de i Maggiori non poteua se nò congetturare la chiarezza delle virtù ne i minori. *Bona certa sunt, quæ fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere quæ consuevit radicibus pullulare. Fertur etiam cursu perenni fontium vena vitalis, & hanc conditionem sustinent cuncta manantia, ut sapor, qui concessus est origini, nisi per accidentia fueris fortè vitiatas, nesciat rivulis abnegari.* Perloche, se chiara è l'onda, che scorre entro i ruscelli, quando limpida è quella, che si vagheggia nella fonte; così nei figliuoli, e nei sudditi la chiarezza della virtù si rauuisa, quando ne i Padri, e ne i Padroni ella si riconosce, e s'offerua. Con questa consideratione il P. San Bernardo incitaua i Religiosi de Monte Dei à virtuosi, e santi profitti, ponendo loro in consideratione, che la vita santa, da essi intrapresa, non solamente al mero vtile di loro medesimi sarebbe riuscita, ma all'vtile altresì, ed all'auanzamento di santità ne i loro posterì, e successori: *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui post futuri sunt, quos in proposito sancto estis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.*

160 Nascono ben sì le perle frà l'onde del mare, ma sì fattamente dipendono nell'acquisto delle loro prerogative da gl'influssi, e beneficenze del cielo, che Plinio l. 9. c. 35. hebbe à dire; *cali eis maius in societatem esse, quam maris.* Vna di queste per tanto, tutta candida, luminosa, e bella portò il motto; A II Æ T H E R E DECOR; e dimostra, che quanta luce di virtù, di gratia, e di eccellenze, hanno l'anime giuste, tutta la riceuono, e dal cielo, e da Dio. Onde 1. Cor. 15. 10. *Gratia Dei sum, id quod sum;* & 1. Cor. 4. 7. *Quid autem habes quod non accepisti?* e San Giacomo c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum &c.*

161 Frà le varie doti, che Plinio riuersce nelle perle, queste due si trouano, che siano candida, e liscia. Che però diedi loro; CVM CANDORE LEVOREM; e può seruire à persona, che accoppia alla purità dell'anima innocente, la soauità benigna della piaceuolezza, dimostrandosi manierofo, ed amabile à chiunque con esso lui conuersa, e riuscendo in tal guisa molto ben caro ed à Dio, ed à gli huomini.

162 Si confessa pieno di stupore Plinio, riflettendo al genio della perla verso il cielo, dell'aspetto, & influssi del quale vnicamente è vaga; *Miror ipso tantum eos calo gaudere* lib. 9. c. 35. onde ad vna di queste sopraposi; DEL CIEL SOLO ELLA GODE, tipo d'anima contemplatiua; che viue in terra, astratta dalle terrene cure, e tutta rapita in Dio; dir potendo con S. Paolo Philip. 3. 20. *Nostri autem conuersatio in calis est; nempe in eo,* interpreta San Maccario Hom. 5. *quod animus, atq; intellectus christianorum cogitationi celesti semper sit deditus.*

163 Mirabile è la riserua, nella Madriperla riconosciuta; che se bene sempre mai dimora ò sù la ghiaia arenosa, ò sù l'onde volubili del mare; non resta però mai à parte ne pur d'vna

gocciola di quell'acqua, à cui puo darfi; NIL MARIS EXVGIT, ò veramente: NIL AB ÆQVORE SVGIT. Così discorre S. Francesco di Sales, nella Prefazione all'introduzione della vita diuota; *può vn anima vigorosa, e costante viuere nel mondo senza ricenere alcun humore mondano;* come seguì in S. Lodouico, Rè di Francia; San Casimiro Rè di Polonia; il B. Amedeo Duca di Sauoia &c. che dimorando nel pelago del mondo, dalle iniquità del mondo seppero preferuari. Lo stesso Sales nella 3. p. dell'Introduzione al capo 52. assume questa nobile proprietà della Madriperla, à spiegar vn nouo concetto, dicendo. *Il cuore casto è come la Madreperla, che non può ricenere goccia alcuna d'acqua, che non venga dal cielo; perche non può ricenere alcun piacere, se non quello del Matrimonio, che è ordinato dal cielo &c.*

164 Se bella è la conchiglia, vedendosi di luminoso argento al di dentro fregiata; assai più bella è la perla di lei generata, che sembra vn globo di marauiglia; à cui perciò Enrico Engelgrauc aggiunse le parole d'Oratio l. 1. Od. 16. MATRE PVLCHRA FILIA PVLCHRIOR; facendone impresa ad honor di Maria Vergine, figliuola assai più ragguardegole, e più qualificata di Sant'Anna: benche questa San Gio. Damasceno acclamasse; *Summis laudibus dignam;* de fid. Orthod. l. 4. c. 15.

165 Il candore, è vna delle perfettioni più considerabili delle perle; ma questo s'offusca, e diuien torbido, e rossiccio, quando per sua sciagura siano esposte al raggio scoperto del sole; la onde inherendo alle parole di Plinio lib. 9. c. 35. io diedi alla perla; SVB SOLE RVBESCIT: tipo delle vergini, la candida purità delle quali; se intatta si conserua ne i siti ritirati, ed appartati: assai perde, e contrahe giusto rossore, comparando sotto gli occhi del sole, e del mondo, liberamente palese.

166 Questa proprietà delle perle, che si conformano nelle qualità, e ne i colori al cielo, ed all'aria, che loro souasta, mostrandosi candide, e chiare mentr'il cielo è sereno: ma torbide, e brune; mentre l'aria è nuuolosa, fù insinuata col motto Spagnuolo: SEGVN EL TIEMPO; e serue molto bene ad esprimere la malitia, ed astutia de gli adulatori, che nelle loro affettate, e simulate apparenze s'accommodano al genio, affettione, e dispositione dei loro Maggiori; Detti perciò simili all'elitropio, che si contorce al girarsi del Rè de Pianeti; all'acque, che prendono la tinta, e le qualità della terra, per cui passano; al polpo, che si rassomiglia al colore del sasso, à cui s'appoggia; à i cieli inferiori, che si lasciano trasportare dal primo mobile; che appunto con questo concetto vn Caualiere Inglese buon Cattolico, rispose ad vn Corteggiante della Regina Elisabetta; al quale chiedendo questi in qual credito fosse tenuto (poiche amaua d'essere riputato Cattolico) quello rispose: *Censent te esse planetam, ac moueri, gyrique motu primi mobilis.* Cornel. à Lap. in Prou. 17. v. 20.

La perla, figurata nel seno della conchiglia, co'l titolo; HAVSTA COELO, perche con la celeste rugiada ella è formata; fù impresa del P. D.

Giusto frà i modani.

Maria nata.

Virginità.

Adulatore.

*
Gratia,
dono d'
Idio.

*
Inno-
cenza,
con be-
nignità.

*
Conte-
platiuo.

Castità,
dono
celeste.

P. D. Sigismondo Laurenti, per inserire, che la cattura verginale, onde fu articchito il seno, e l'anima di S. Paolo, era della gratia celeste vn dono espresso; al qual proposito seruono le proteste dell'Apostolo medesimo 2. Cor. 4. 2. *Habemus thesaurum in vasīs fictilibus, ut sublimitas sit Dei, & non ex nobis.* E San Pietro Crisologo ser. 143. *In carne prater carnem vivere, non terrena vita est, sed celestis.*

167 Della perla, che suol generarsi di celeste rugiada, fece impresa il Sig. Carlo Rancati, aggiuntole il motto: PATRE EDITA COELO; parole scritte da Ausonio lib. 1. carm. 32. ad honor di Venere:

Nata salo, suscepta solo, patre edita calo.
A cui altri diede; A CAELO PRETIVM, ed al viuo esprime l'humanità sacratissima del Redentore, la quale nel seno della Vergine immacolata, qual perla entro conca d'argento concepita, non riconobbe alcuno maschile influsso, ma il cielo precisamente le serui di padre; nel qual sentimento S. Giouanni Damasceno orat. 1. de Natiu. B. Virg. disse che la Vergine Madre era: *Concha, quæ calitus ex diuinitatis fulgetra in utero concepit: ac peperit Christum, ingentis pretij vnionem;* S. Efrem anch'esso de Margarita pretiosa: *Concha marina veri vnionis, ex celesti fulgore, & purpureo latice procreati.* Anco l'anima nostra, qual nobil perla, può dirsi: *Patre edita calo,* e che habbia; *E calo pretium,* non essendo altrimenti estratta dalla potenza della materia, come ne gli animali succede, ma creata immediatamente da Dio; il quale di continuo, col nome di Padre è da noi venerato; *Pater noster, qui es in celis,* Matt. 6. 9. Padre perche ci ha creati; Padre perche ci ha con la morte del Verbo incarnato redenti; Padre, perche ci ha con l'onda battesimale regenerati; Padre, perche per suoi figliuoli ci ha addottati &c. Padre in somma, ma celeste, perche alla vita, & a i costumi celesti, ed anco a quella beata eredità con tenerissi no affetto ci aspetta. S. Pier Crisologo Ser. 67. *Cum dicis; Pater noster, qui es in celis, intellige esse tibi genus e calo, cuius pater habetur in calo, & age, ut viuendo sanctè, sancto respondeas patri;* e nel Ser. 69. *Te qui celestem paternitatem vocas, ad celestem vult tendere, & repetere iam naturā, ut generi tanto vita nostra respondeat, ne terreni mores degenerent, quos celestis donauit, & consuevit iam natura.*

Anima
humana.

168 Felicità ben grande fù quella de i Santi Gioachimo, ed Anna d'esser stati progenitori di Maria Vergine, riuscendo in tal guisa simili alla conchiglia, che riceue eccellente fregio, ed ornamento da quella pretiosa margarita, che nel seno di lui fù generata. Verità inserita dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni; che ad vna perla, posta nella sua conca diede. DAT GENERATA DECVS. Nel qual proposito calza il discorso di S. Tomaso di Villanoua Ser. 2. de Nat. Virg. che parlando della Genealogia, e Progenitori di Cristo. *Non enim, dice, in hac genealogia, sicut in ceteris, à parentibus gloria descendit, sed ascendit; progenitores illustrantur à filio, & non e contra.* Spiegò l'impresa il mio Concanonico Carducci; *Figenerata decus dat lactea gemmula concha;*
Non seans exornat candida Virgo Genus.

169 Come la perla, legata nell'anello, compare segnalato fregio a quel circolo d'oro; a cui lo stesso Sig. Mazzoleni soprapose; DAT SOCIATA DECVS. Così Maria Vergine sposata a Giuseppe, conferì segnalati splendori, e glorie al suo Conforte. Vgon Cardinale, postillando le parole dell'Ecclesiastico 26. 2. *Mulier fortis oblectat virum,* commenta. *Mulier fortis est B. Virgo - Hæc sine dubio virum suum Ioseph & beatificauit, ut letificauit.* Potendosi dire al buon Giuseppe ciò, che Plinio Secondo disse a Traiano. *Tibi vxor in decus, & gloriam cedit.* Ma nel nostro argomento il P. Carducci così;

Das sociata decus rutilanti Margaritæ auro:

Sic decorat Ioseph inclita Virgo Virum.

170 Monsignor Aresio, in vn frontispicio de suoi libri, ha vna conchiglia, mezzo aperta, nella quale si vede vna perla, col motto: SAT VEL VNA LABORI, chiamandosi pago delle sue studiose fatiche, quando vna sola di tante sue imprese; vna sola di tante sue inuentioni, e considerationi sia riceuuta, e stimata, come pretiosa dal discreto giudicio dei suoi Lettori. Affetti ben degni anco d'vn Predicatore, che ben può Predicarsi chiamarsi pago, e sodisfatto nelle fatiche sue, quando possa conuertire, ed acquistare vn anima a Dio.

171 Come le perle, e già di sopra io l'ho dissi, pigliano: A RORE COLOREM, motto del Lucarini; tali i sudditi, nelle proprie qualità, si conformano a quelle de i maggiori, che loro souastano. Giusto Lipsio Prefat. lib. 1. de milit. Romana. *Rapitur ad similitudinem suorum excellens quæque natura; & simulacrum celestium animorum refert, decerpita ab ijs aura;* e San Girolamo Epist. ad Lxtam: *Gracchorum eloquentia multum ab infantia sermo matris contulisse scribitur. Hortensij oratio inter paternos sinus coaluit.* Graca narrat historia Alexandrum potentissimum Regem, Orbisque dominorem, & in moribus, & in ingressu Leonidis pedagogi sui non potuisse carere vitijs, quibus adhuc paruulus fuit infectus.

172 Animo grato, e riconoscente de i beneficij dimostra la perla, figurata sotto i raggi del scintillante Sole, che va dicendo: HINC NITOR, HINC VIGOR; o pure: HINC SPLENDOR, ET VITA; o veramente: TV SLENDOREM, TV VIGOREM; o come piacque al Barga gli: PREGIO, E FREGIO, cioè: ET DECVS, ET PRETIVM; ed è il senso, che la doue prima, nella marina conca altro non era, che vn humore acqueo, vile, & schifoso: questi poi dalla virtù de i raggi solari felicitato, conuertito si troua in vna nobile, e pretiosa margarita. Si valse di questo concetto il Padre Cornelio a Lapide in Luc. 7. v. 37. per dinotare il benefico fauore della gratia diuina, opra di cui la scandalosa, abbomineuole Maddalena in vna gemma pretiosissima fù cangiata. *Sicut enim Sol suis radijs, ostream (qua aqueus, & fatidus est humor latens in concha) in pretiosam margaritam conuertit: sic Christus illustratione gratia Magdalenam peccatricem conuertendo ad penitentiam, effecit margaritam.* Si che sotto lo sguardo gratioso d'Iddio, che mille volte è più ammirabile del Sole, la viltà del cuore humano acquista merito, e prezzo incomparabile.

173 Non riceue la perla, come nell'altre pietre succede, alcuna pertettione, lisciaura, o lustro dalle fatiche dell'arte; ma feco nella sua generatione ella porta il liscio, la finezza, ed ogni fregio; a cui ben può darfi; **NON INDIGA FVCI**; o pure il motto cauato da Ouidio 2. Fast. **NVLLVS AB ARTE DECOR**, tipo di virtù propria, ed innata; e di vera gratia femminile, che non cura le diligenze eterne, e mendicate; In Sofronia parmi che il Tasso nella Liberata Canto 1. st. 14. toccasse questa prerogativa, così cantando;

Vergine era frà lor di già matura
Virginità, d'alti pensieri egregi,
D'alta beltà, ma sua beltà non cura,
O tanto sol, quanto honestà sen fregi,
E il suo pregio maggior, che trà le mura
D'angusta casa asconde i suoi gran fregi,
E da vagheggiatori ella s'inuola
A le lodi; a gli sguardi inculta, e sola.

174 Ad honore di Cristina, Regina di Suetia, che hauendo rinunziato i regni, e la patria, erasi condotta a Roma, fù fatta impresa d'alcune perle infilzate co'l motto. **PRETIUM DE MATRE RELICTA**; che Gio. Battista Bargiocco nel lib. 3. Epigram. 98. spiegò dicendo;

*Est Margaritis pretium de Matre relictà,
Quas conca ignoto clauserat ante sinu.
Dat Christina tibi pretium, nomenq; superbum
Et matrem, & patrios deseruisse lares.
Namq; tuum natua decus, quod regna tangebant,
Sit modo quam magnum, Regna relictà docent.*

Religio- Che può seruire a chiunque, rinunziando il secolo, ed il mondo, si consacra a Dio.

175 Non è lodata la perla, mentre stà rinserata nella conchiglia, ma quando a gli occhi altrui scopertamente si mostra, alla quale perciò Giouanni Ferro diede, **EXPOSITA PROBATAVR**; non altrimenti la virtù scoperta, obbliga alle sue lodi per fino le lingue de i cattiu. *Adeo gratiosa est virtus, ut insitum etiam malis sit probare meliora.* Seneca, citato da Lipsio *Manuduct. lib. 2. disert.* 18. Se anco non volesse inferirsi; cho si come il valore della perla, e si conosce, e s'apprezza, mentre si dà a vedere, e fa di se medesima illustre pompa; così il merito della virtù si riuertisce, quando nelle pubbliche dimostrazioni ella si fa conoscere, quanto vaglia, e quanto possa; no i quali sentimenti Seneca, lib. Cur bonis viris cap. 4. *Magnus es vir; sed vnde scio, si tibi fortuna non dat facultatem exhibenda virtutis - Dicere bono viro possum, si illi nullam occasionem difficilior casus dedit, in qua vna vim sui animi ostenderet. Miserum te indico quod nunquam fuisti miser, transisti sine aduersario vitam. Nemo sciet quid potueris: ne tu quidem ipse. Opus est enim ad notitiam sui experimento. Quid quisque posset nisi tentando non didicit;* e frà poco: *Gubernatorem in tempestate, in acie militem intelligas &c.*

176 La perla entro la sua conchiglia, & figurata in faccia del Sole, si ritroua col motto: **NEC SINE LVMINE DIVES**, ed insegna, che poco giouano la nobiltà, le ricchezze, l'indole, e l'ingegno, quando ne manchi il lume della giustizia, e della santità, ed il lustro della gratia diui-

na. Agapito Diacono *Epist. Paren. num. 15.* per eccellenza bene. *Super omnia praelara, quae regnum habet, pietatis, cultusque diuini corona regem exornat: diuitia namque euanescent, vulgi fauor, & aura transit; sola vita Deo placens gloria immortalibus saeculis coextenditur.*

177 Il Lucarini dimostrò la somma pertettione, ed integrità d'vn anima giusta, che sa con prudente disinuitura accomodarsi a tollerare, e superare tutti gli accidenti del mondo, scoprendo frà le prosperità, e frà le miserie vn eroica indifferenza, col figurare vna perla, vicino alla quale staua vn trapanetto per forarla, dandole il motto; **QVOVIS ROTVNDATA**. San Pietro di Damiano *Opusc. 15. cap. 27. In omnibus te exhibe consummata virtutis exemplum, & ut dicitur undique te praebe teretem, atque rotundum.* Ausonio *Idyllio 16.* con questi medesimi tratti delineò l'immagine dell'huomo giusto, e prudente:

Vir bonus, & sapiens (qualem vix reperis vnum

*Millibus è multis hominum consultus Apollo)
Index ipse sui, totum se explorat ad vnguem.
Quid procures, vanique ferat quid opinio vulgi,
Securus, mundi instar habens, T E R E S A T-
QVE ROTVNDVS:*

*Externa ne quid labis per lenia fidat,
Cogitat, & iusto trutina se examine pensat.*

178 L'Accademico Stimato ne i Cacciatori di Venetia, ha vna perla nella conchiglia, col cartellone; **OB DV RVISSE I V V A T**, poiche la tuarsi; doue la perla altro non era, che vn picciol globo d'humore acqueo, e carnicchio: rassodandosi sotto l'aspetto del cielo, ed il calor del Sole, ottiene tanto auanzamento, che frà le pietre pretiose è annouerata; ed inferisce l'impresa, che l'habituarsi, ed indurarsi nella sofferenza de i mali, e ne gli essercitij della pazienza, povertà, mortificatione &c. ci riesca d'utile, e beneficio stupendo. Seneca lib. de Tranquill. animi cap. 10. *Cogita compeditos prima agrè ferre onera, & impedimenta erum: deinde ubi non indignari illa, sed pati proposuerunt, necessitas fortiter ferre docet, consuetudo facile.* - *Nullo melius nomine de nobis natura mernit, quam quod cum sciret, quibus arumnis nasceremur, calamitatum mollimentum consuetudinem inuenit, cuto in familiaritatem grauiissima inducens.*

179 La perla nella sua conca aperta, col cartello; **NEC TE QVÆSIVERIS EXTRA** fù Properio emblema del Saavedra, col quale insegnò a non dipendere dal concetto, ed opinione del volgo, ma ad hauere in se medesimo il merito, la virtù, ed il valore. Giuuenale *Satyra 8.*

*Tota licet veteres exornent undique cetera
Atria, nobilitas sola est, atque unica virtus;*
E di nuouo;

*Quis enim generosum dixerit hunc, qui
Indignus genere, & praelaro nomine tantum
Insignis?*

Ma in questo proposito mirabilmente S. Gregorio Nazianzeno:

*Qua tenet hic mundus cuncta hac aliena putato
Virtus, hanc habeas si modo, sola tua est.*

180 Per Sacra Vergine, io feci impresa della perla, sì fattamente chiusa nella conchiglia, che a pena si vedea, col motto; **ABSCONSIONE**

SE-

*
Virtù
sincera
Beltà
sincera

Virtù.

Habitellone;

Proprio valore.

Virginità.

*

SECVRA, concetto cauato da Isaia 4. 6. *Erit in securitatem, & absconsionem.* Sant' Ambrogio lib. 6. Hexamer. cap. 9. *Pupillam Deus nitidissimo natura vallo munire dignatus est, quia innocentia, & integritas leni sorde aspersa violatur, & gratia sua munus amittit, & ideo perspicendum ne quis eam pulvis erroris oblimet, aut vlla vexet festuca peccati.* Ad hunc etiam modum parentes custodire debent filios, & ab omni labe impudicitia pueros tueri. In guisa d'vna pretiosa perla riceuette Santa Tecla la sicurezza della sua purissima virginità, mentre da i focosi amanti veniuua insidiata, col ritirarsi, e dimorar nascosta fra le spaccature cauernose d'vna pietra; di cui il P. Gabriele di S. Maria Agostiniano Scalzo, nel volume, che scrisse ad honore di questa gran Santa, hora nel Tetraustico 23.

Petra hiat optatum tibi Thecla datura RECES-SPM,

Cum petit amplexus turba prophana tuos.
ed hora nel Tetraustico 24.

Iam SECVRA procos petra dum excludit hiatu

Thecla petit superas morte monente plagas. Ne solamente la virginità, ma tutte l'altre virtù si conseruano co' l'tenersi nascoste. La onde San Giovanni Crisostomo Homil. 28. ad Pop. *Cum vestes, & aurum in foro quidem exponimus, multos pronocamus insidiatores; si vero domi reponamus, & celeamus, in tuto posuimus omnia; ita & merita, si ingiter mente gestamus, dominum irritamus, armamus inimicum, ad furtum vocamus; si vero sciat ipsa nemo, sed quem scire solum oportet, in tuto iacebunt.*

181 In morte di Margarita, Regina di Spagna, che fù Sposa di Filippo III. il Padre Famiano Strada, con allusione al nome di lei, figurò vna margarita legata in oro, col motto; *DESERVISSE IUVAT MARE*, inferendosi come la perla con l'uscir del mare, s'era refa degna d'essere dal più pretioso de i metalli abbracciata, e coronata: così quella Regina, con l'uscire dal pelago della vita presente, era stata riceuuta nei circoli dorati, e gloriosi del cielo. Felici pur dunque, e fortunati quei fedeli, che insieme con

l'Apostolo San Pietro, uscendo, come perle, dal mare del seculo, si danno a seguir Cristo, perche in tal guisa vengono promossi a grandi, marauigliosi acquisti; poiche; *Omnis qui reliquerit domum, vel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum* (diccua il Redentore) *centuplum accipiet, & vitam aeternam possidebit.* Matt. 19. 29. Giovanni Audeno, o come altri dicono. Ouen Monost. Ethic. 24.

Vna salus seruire Deo: hac gaudia sola Vera putes: quorum gloria finis erit.

182 Presupponendo, che le perle si formino con le goccioline della celeste rugiada, alla perla raccolta nella conchiglia sù soprascritto; *SE-MINE AB ÆTHereo*, & alla conchiglia, douitiosa di perle, Gio. Battista Ruscelli soprappose; *DIVITIIS DITATA SVPERNIS*, impressa opportuna al seno auuenturoso della Vergine santissima; in cui per virtù fourana, & opera dello Spirito Santo, si formò l'vnione del Verbo con la natura humana, e prese il Figliuol d'Id-

dio humana carne. Sant' Agostino, citato da Bernardino di Busto Serm. 4. de S. Virg. *Qui lapideas scribebat tabulas sine stylo ferreo, ipse ingrauidauit Mariam Spiritu Sancto.* San Tomaso d'Acquino Opusc. 2. cap. 234. *Corpus Christi materiam sumpsit de natura hominis, sed formatio eius non fuit virtute humana, sed virtute Spiritus sancti.*

183 Non sù la superficie dell'acque, mà nelle profondità più cupe del mare si ritrouano le pietre, le perle, & l'altre pretiose vaghezze; e l'auuertì San Giovanni Crisostomo Homil. 9. in Genes. *Qui pretiosos lapides in mari quarunt, non sedent iuxta littus maris, fluctus numerantes, sed in profundum se demittunt: & ut ita dicam, quasi in ipsos sinus abyssi descendentes, assequuntur, quod tanta opera exquirunt.* Che però hebbe ragione quel mio Concanonico, che figurando vna perla corcata nella sua conca, ma posta nelle parti più basse d'vno scoglio, le soprascrisse. *PRETIOSA IN IMO*; e ciò per insinuare, che San Carlo (le cui virtù, e meriti erano sotto gli occhi del cielo, e del mondo pretiosi à marauiglia) teneua tante gemme nel profondo dell'humiltà abbassate, riputando e se medesimo, e le cose sue men qualificate, e ragguardevoli. Fù anco in Maria Vergine rauisfata quest'humiltà, ene mentre ella fù arricchita col più pretioso tesoro, che iddio già mai ripartisse a veruna creatura, cioè a dire, cò la Maternità del Verbo Diuino, ella im-

mantinenti s'abbassò ad vn humilissimo posto, chiamandosi pouera, ed abiecta ancilla del suo Creatore: *Ecce ancilla Domini* Luc. 1. 38. nel qual proposito San Pier Crisologo Ser. 142. *Qua vocatur ab Angelo Domina, ipsa se cognoscit, & confitetur ancillam.* Similmente la pretiosità de i misteri, che si rinchiude nelle sacre Scritture, non si conosce, nè si ritroua da chi osserua la sola superficie delle medesime, mà da chi profondamente s'interna, ad inuestigare la recondita altezza de i loro sentimenti. San Giovanni Crisostomo Homil. 17. in Matt. *Mysteria veritatis margaritae sunt, quia sicut margaritae inclusae co- chleis, posita sunt in profundo maris, sic mysteria diuina verbis inclusa, posita sunt in altitudine sensus sacra scriptura.*

184 Ad vna conchiglia chiusa, diedi; *GEMMAS ADAPERTA RECLVDET*, in lei figurando la bocca d'vn erudito, e facendo oratore, che aprendosi, pareua vn erario di pretiose gemme. Concetto così spiegato dal P. D. Salnatore Carducci;

Quas claudunt, adaperata dabunt conchyliarum gemmas:

Eloquio gemmat Rhetor & ipse suo.

Impresa, che riconosce qualche fondamento nelle sacre Scritture; che se ne i Prouerbij. 25. 12. è scritto; *Margaritum fulgens qui arguit sapientem:* Beda sù questo luogo commenta. *Resid doctus eruditus margarita fulgenti assimilatur, quia dum emendationem morum, dum supernorum scientiam desiderantibus, ac pie querentibus animis ostendit, quasi aureo ornatus maiorem insuper gratioremque fulgorem gemma ardentis adnectit.*

PIETRA, SASSO,
MARMO Capo XXV.

185 **L**A pietra spezzata dalle gocciolo sopra di lei cadenti, fu dal Bargagli segnata con le parole d'Ouidio; ET MOLLI CAVATVR. Così vn cuore ardito, e generoso, dalle lagrime di finta femmina, commouer si lascia; ciò che auuenne in Sansone, che volendo nascondere vn suo secreto, non seppe farlo, poiche certa femmina: *Septem diebus coniunx flebat ante eum, tandemque die septimo, cum ei molesta esset exposuit &c.* Iudic. 14. 17. Puossi anco dire, che vn animo grande, si lascia vincere dalle molli delicatezze della libidine; nel qual soggetto San Cipriano de singul. Cleric. *Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata! &c.* Non altrimenti la durezza d'vn cuor pertinace, dalla correptione piaceuole, si lascia commouere, e persuadere. In questi sensi il Padre S. Girolamo Epist. 62. *Non queris Monachos tibi esse subiectos, & ideo magis subiectos habes. Tu offers osculum, illi colla submitunt, exhibes militem, & ducem impetras &c.* Con simili pensieri il mio Cōcanonico Vgone Vittorino to. 3. Miscell. 2. lib. 2. tit. 14. *Blandis diues exhortationibus placandus est, quia DVRA vulnera PER LENIA fomenta MOLESCVNT, & furor insanorum, medico blandiente sanatur.*

186 Alla pietra, tosa, e scanata allo stillare delle gocciolo, altri diede il motto parimenti d'Ouidio; NON VI, SED SÆPE CADENDO, ed insegnò, che non v'è cuore così saldo, che al continuo importunare d'altri, nō s'arrenda; al qual corpo io diedi; PERCVSSV CREBRO, parole pur d'Ouidio nel lib. 2. de Pont. Eleg. 7.

Vique caductis

*Percussu crebro saxa canantur aquis,
Sic ego continuo Fortuna verberor ista.*
Lo stesso Ouidio lib. 1. de Arte, più sminuzzatamente spiegò quest'argomento;
*Ferrens assiduo consummitur annulus vsu,
Interit assidua vomer aduncus humo...*
Quid magis est durum saxo? Quid mollius vnda?

Dura tamen molli saxa canantur aqua.
In somma Pietro di Damiano Ser. 74. de Vitio linguæ. *Quid durius saxo? Quid aqua liquidius? & tamen à quodam sapiente dicitur; Gutta canat lapidem; nimirum, & omnis anima nostra soliditas, ac fortitudo destruitur, si assiduis inundantibus, & quodammodo pluuiarum verborum fluxibus atteratur.*

187 Simile concetto, forse con allusione al nome di Doralice, fu espresso con l'acqua stillante sopra la pietra porfido, ed il motto; DVRA LIGET; motiuo che può ridursi à senso morale. Che se Iddio dalle sacre Scritture è chiamato Pietra; questa pietra, benché inuincibile, dalle lagrime de suoi serui commouer si lascia. Effetto praticato da Giacobbe; il quale; *Inualuit ad Angelum, & confortatus est, fleuit, & rogauit &c.* Osee 12. 4. si che con le preghiere continuate per vna notte intiera; e con le rugiadosc stille delle sue lagrime, preualse a commouere la durezza di

quell'Angelo, che rappresentaua Iddio.

188 Vna pietra spezzata allo stillar d'vna gocciola, dal Sig. Cesare Antonio Bendinelli hebbe; MOLLIOR FRANGIT, e dimostra, che anco da i più deboli di noi, si riceue molto pregiudicio, e che però habbiamo a stimare anco le più vili debolezze; così Danide giouinetto di sedici anni tolse la vita al Gigante, che pareua vna torre di carne; vn sol pelo, se crediamo à Plinio, strozzò Fabio Senator Romano; vna mosca uccise Adriano IV. Sommo Pontef. &c. E similmente dimostra, che la piaceuolezza, e dolcezza, soaua, e mansueta, è atta, e possente a preualere, ed intenerire vn cuore, in sembianza di sasso duro, ed ostinato; e forse a questo documento risguardò l'autore dell'impresa, assumendo per motto le parole; MOLLIOR FRANGIT; che sono appunto quelle di Salomone Prouerb. 15. 1. *Responsio MOLLIS FRANGIT iram.* Nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno *Carm. aduers. iram*, frà gli altri rimedij opportuni à placare l'altrui sdegno questo insegna;

At capit ille? Proinus verbis tuis

*FRANGATVR, atque MORIBVS
BLANDISSIMIS.*

Dalla qual dottrina non discorda Seneca lib. 1. de Clementia cap. 24. ricordando, che non vi sia strumento più efficace per domare il cuore humano, cuore caparbio, e contumace, che la mansuetudine, e la clemenza; *Remissius imperanti, melius paretur. Natura contumax est humanus animus, & in contrarium, atque arduum nitens, sequiturque facilius, quam ducitur.*

189 Chi incomincia à piegare al decliue dei viti, simile alla pietra, che stà cadendo dalla schiena d'vn monte, erto, e precipitoso, non desiste già mai dal suo tracollo: DONEC AD IMVM. Seneca lib. 1. de Ira: *Vt in præceptis datis corporibus, nullum sui arbitrium est, nec resistere, morariue deiecta poterunt, sed consilium omne, & penitentiam irremocabilis precipitatio abscedit; ita animus, si in iram, amorem, aliosque se proiecit affectus, non permittitur reprimere impetum, RAPIAT illum OPORTET, & AD IMVM agas suum pondus.*

190 I difetti, e le imperfettioni della natura vitata; e peccante, sono corretti, emendati, e leuati dalle nostre diligenze, e dalle zelanti riprensioni, e moderati castighi; in quella guisa, che coi colpi dei martelli col taglio de gli scarpelli alla pietra scabra, distorta, e difettosa si leuano le obliquità, e l'orridezza, restandosi in tal guisa raddrizzata, lisciata, ed illustrata, ond' hebbe il motto: ARTE POLITVR. Da questa metafora guari non si discosta il Padre San. Giouanni Crisostomo, che spiegando le parole del Sal. 7. 10. *Consumetur nequitia peccatorum, & diriges iustum*, spiega: *Infer supplicium, & cessare facies à vitio: quemadmodum enim putrefactiones cedunt vsuris, & sectionibus: ita & à supplicio arcetur improbitas. Qui scinditur, & vritur, ita ad sanitatem ingreditur.*

191 Quando s'alza da terra vna pietra, benché ella sia pretiosa, se il Sole da parte superiore la rimira darà l'ombra nella parte inferiore. Il Lucarini ne fece impresa col motto: ELATIO-NE VMBRA; tali molti huomini, trouandosi

Piccio-
lezze,
neccuo-
li.

Piace-
uolezza.

Habito.

Dilli-
genza.

Digni-
tà.

in bassa fortuna, non faceuano comparire, e non mostrauano ombra veruna di difetto; ma solleuati a dignità, ed eminenti posti, gli scoprono immantinenti. Tanto in Galba offeruò Cornel, Tacito lib. 1. Hist. *Maior privato visus, dum priuatus fuit; & omnium consensu capax Imperij, nisi imperasset; e tanto di Nerone scrisse Emmanuel Tesauro: Hic inter priuatos optimus, inter Principes pessimus fuit: Regno dignus nisi regnasset.* In Elog. Neron. Giusto Lipsio Monit. Politic. lib. 2. cap. 12. formò questa proposizione. *Barbari, aut viles homines, vbi licentia adest, plerumque sani sunt: mites in ea, & moderati ingenui sanguinis, & stirpis.*

Vbbidiente. 192 L'Indifferente fra gli Erranti di Brescia, ha molte pietre roze, col cartellone: AD FABRI STRVCTVRAM; Idea di vero vbbidiente, che non ha altro volere, che quello del suo superiore, dicendo a lui, ciò che Cristo diceua al Padre: *Non quod ego volo, sed quod tu.* Marc. 14. 36. Questi erano i sensi del Rè Davide; Psal. 107. 1. *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum;* cioè come spiega S. Bernardo, citato da Vgon Cardinale qui: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera, paratum ad humilia, paratum ad sublimia; paratum tibi Domine vacare, paratum proximis ministrare; paratum ad omnia quacunque praecepis.*

Giustitia. 193 La pietra, con la sega aggiustarale di sopra, per tagliarla, ed vn vaso d'acqua, per trasferire le goccioline cadenti nella legatura, hebbe: NON SINE HUMORE, e dimostra, che il ferro della giustitia vuol essere aiutato dall'acqua de i donatiui profusi, perche possa operare, dando a ciascuno la parte sua; o veramente che per intenerire il cuore del peccatore non basta il solo rigore, e la durezza della riprensione, ma vi si ricerca ancora la piaceuolezza, e la soauità. San Bernardo Opusc. ult. intitolato, octo puncta. *Fraterna correctio debet fieri cum magna moderamine, CVM GEMITV, & beneuolentia, suo loco, suo tempore; e nel Serm. 23. in Cant. Audiant hoc Praelati, qui sibi commissis semper volunt esse formidini, vultuati rari. Erudimini qui indicatis terram. Discite subditorum matres vos esse debere, non dominos. Studete magis amari, quam metui. Et si interdum seueritate opus est, paternitas sit, non tyrannica. Matres fruendo, patres vos corripiendo exhibeatis. Manserunt, ponite feritatem. Suspendite verbera, PRODVCITE VERBERA: pectora lacte pinguescant, non typho turgescant.*

Amici. Mari- monio. 194 La pietra segata per la mezzo, che dimostra l'vno, e l'altro pezzo, segnato con le medesime macchie, vene, e colori, ed il titolo: ET CONFORMITATE CONSPICVI, è del Lucarini, per due fratelli, due amici, ed in particolare per due sposi, ricercandosi in questi, più che in tutti gli altri vna somma similitudine, e conformità: *Vxorem ducito ex aequalibus, diceua Cleobulo. Tu tibi sume parem, Pittaco; ed Ouidio Epist. ad Deianiram:*

Quam male inaequales veniunt ad aratra iuncti, Tam premisur magno coniuge nupsa minor.

Non honor est, sed onus species laesura ferentes, Si qua vides aptè nubere, nube pari.

Quindi le Iddio parlando d'Adamo; Gen. 2. 18.

disse: *Faciamus ei adiutorium simile sibi;* Andrea Tiraquel io leg. 5. connub. num. 15. spiegò, *Quod simile dicit, non solum ad similitudinem effigiei, sed & conditionis referri potest.* Può addattarsi l'impresa a San Giuseppe, e Maria Vergine, dichiarati sposi ben degni l'vno dell'altro, fra i quali passaua stupenda similitudine, e conformità d'affetti, di costumi, e di meriti; onde San Bernardino to. 3. ser. de S. Ioseph. *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus sanctus tanta vnione (coniugij scilicet) vnuet menti tanta Virginitis aliquam animam, nisi ei virtutum operatione simillimam? &c.* Può addattarsi all'incarnato Verbo, ed a San Giacomo Minore, i quali furono come congiunti di sangue: così di genio, costumi, e lineamenti simigliantissimi, e lo scrissero, ed Origene lib. 1. contra Celsum, e Sant'Ignatio Martire Epist. 2. ad Ioannem. Può addattarsi a Santo Satiro, il quale al suo fratello Sant'Ambrogio: *In omnes vita partes vsque adeò studiosè conformauit, ut animi, sicut etiam corporis habitu nihil pland ab eo dissimilis, expressam imaginem praeferebat sanctarum virtutum, quarum in Ambrosio fratre splendor elucebat.* Breu. Ambros. 17. Septemb. Può in somma addattarsi a i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ambi per santità, per forza, per miracoli, per dignità, per meriti simigliantissimi; *De quorum meritis, atque virtutibus, come protesta San Leone Papa Ser. 1. in Nat. Apost. qua omnem superant loquendi succinatem nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum: quia illos & electio PARES, & labor SIMILES, & finis fecit Aequales.*

195 Ad vn sasso, in atto di rotular giù dalla costa d'vn monte su sopra scritto il motto 5. Aeneid. FERT IMPETVS IPSE, che può seruire per guerriero intrepido, portato dalla propria ferocità, ad arrischiare imprese; e dimostra ancora la forza della mala consuetudine, che sospinge il vitioso all'enorme precipitio dell'abisso. Laonde Aclredo, serm. 15. *Omnis qui facit peccatum seruus est peccati. O dura seruitus! qua etiam animum penitentem plerumq; cogit ad vitia; cum violentia mala consuetudinis ad illud impellitur vitium, quod iam detestatur; ut mirum in modum, & peccatum ita velit ut faciat, ita nolit ut ploret.*

196 Perche il sasso di sua natura sempre piomba al centro: figurato cadente giù da vna rupe hebbe: SEMPER AD IMA; e ciò ad honore di Sant'Andrea Corsini, che ne i più vili esercitij del Monastero godeua di trattenerli. Quadra altresì l'impresa a peccatore malamente abituato, che sempre mai trabbocca di mal in peggio. Gregorio Nazianzeno in Iambicis;

Peccare volupe, ac decline admodum; At semel ut in peccatum quisquam cecidit, Quid hinc contingit? Haud iam sistitur, Quoad in profundum gurgitem praeceps ruat.

197 Perche l'anima predestinata riesca atta all'edificio, godimento, e cittadinanza della celeste Gerusalemme: esser deue in questo secolo, sotto i colpi dell'aauersità perfectionata, ed aggiustata alla certa norma della legge diuina, nella guisa che ciascuna pietra vien aggiustata con le incisioni de gli scarpelli, e i colpi delle mazze, perche seruir addattatamete possa alle fabbriche

Giosseppe, e Maria,

S. Giacomo Minore.

SS. Pietro, e Paolo Apostoli.

Guerriero.

Consuetudine.

Humile.

Vitioso.

Trauaglio ne perfectiona.

terrene; alla quale in atto d'esser lauorata può darfi; TVNSIONE POLITVR. Impresa, il cui corpo, e motto sono suggeriti dall' Iano nella Dedicatione della Chiesa;

*Scalpri salubris ictibus,
Et tuncione plurima,
Fabri polita malleo,
Hanc saxa molem construunt,
Aptisq; iuncta vexibus,
Locatur in fastigio.*

198 Varij pezzi di marmo, lauorati in bassi, capitelli, colonne, cornicioni &c. preparati per qualche edificio, ma attualmente disordinati, e fra di loro confusi, seritrouano col motto; AB ORDINE FORMA: Per dinotare, che nelle città, e repubbliche, l'ordine politico, e la buona subordinatione, e dipendenza d'un soggetto dall'altro, ciascuno de i quali occupi il luogo a lui douuto, le danno, e lodenole, e dureuole forma. Pietro Gregorio de Repub. lib. 4. cap. 10. num. 1. *Ad conseruandos status, & personarum in republica amicitiam, non minima erit adhibenda sollicitudo in euitanda confusione, qua leui ex causa obrepere in multitudine solet, nisi ordine disponatur debito, ut quisque qua sibi conueniant, & debeantur agnoscat &c.*

199 Di varij pezzi di marmo, in diuerse guise spezzati, ed intagliati, si formano a mosaico i pauimenti, che rappresentano bellissime figure, ad vno de i quali Carlo Bouio soprapose; FRACTVRIS INTEGRITAS, applicando l'impresa a Sant'Ignatio Loiola, che nell'assedio di Pamplona, cadendo con vna gamba spezzata, indi restò promosso a cercare, ed ottenere l'integrità, e santità ammirabile della vita. Può altresì addattarsi al Santo Giobbe, nel qual senso i mio Carducci;

*Integritas forme fracturis orta nitefeit:
Dum fractis flet Iob viribus, integer est.*

PIETRA FOCAIA, FOCILE Capo XXVI.

200 **L**A pietra, col focile appresso, hebbe: CLARESCIT AB ICTV, o pure; DVRTIE FLAMMESKIT, idea di persona, che fra gli altrui insulti, fa comparire la chiarezza delle proprie virtù, e meriti. Olimpiodoro Argum. in Iob. *De multis hac vna est causa, cur malis insti dilanientur, ut qua eorum virtus latebat, magis illuminata foris emineat, atque appareat.*

201 Il titolo soprascritto alla pietra focaia: EMICAT ICTV; o sia: PERCVSSA MICABO; o veramente: DABIT PERCVSSA NITOREM, quadra a chi maltrattato, manda d'intorno lumi di virtù, e di beneficenze. San Paolo 1. Cor. 4. 12. di se medesimo così protesta: *Maledicimur, & benedicimus: blasphemamur, & obsecramus.* Santo Stefano, da più parti con colpi mortali inuestito, scagliaua da tutti i lati fauille pretiose di carità, pregando per i suoi medesimi persecutori: *Lapidabant Stephanum inuocantem, & dicentem: Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus clamauit voce magna, dicens: Domine, ne statuas illis hoc peccatum.* Att. 7. 58. San Lorenzo battuto con

verghe di ferro, e da colpi di morte bersagliato, con le fiamme della santità, ed innocenza sua fece risplendere vn Mondo intero, di cui Sant'Ambrogio con variata metafora Serm. 1. de grano sinapis, prese a dire: *Granium sinapis cum teritur accenditur. Laurentius cum patitur, inflammatur; illud feruorem attritionis suae enomis, hic ignem plurima vexatione suspirat.*

202 Al focile, in atto di percuoter la pietra fu dato; SVSCITAT IGNE, ed altri a lui soprapose; TRAGGE ARDOR DA LE PIETRE. Così la lingua di predicatore efficace risueglia le fiamme dell'amor diuino. ne i più rigidi, & ostinati cuori, ed il rigore de i castighi anch'esso, caua da i più duri, e contumaci vitiosi, qualche fauille di rannedimento, e di virtù; nel nitua, qual senso Gregorio Nazianzeno;

*Percussus ignem concipit ferro silex:
Durum eruditur pectus acri verberare.*

203 Riesce ben proportionato al focile, che percuote la pietra, e ne ricaua il fuoco iui nascosto il titolo; ABSTRVSVM EXCVTIT, cauto da Virgilio 1. Georg. v. 135.

Et silecis venis abstrusum excuderet ignem. Impresa opportuna a dimostrare l'importune istanze di Dalida, con le quali ricauò da Sansone, che pareua hauesse vn cuor di pietra, la luce di quel secreto, che procuraua a tutto potere di tener nascosto.

204 Il cuore del peccatore, è simile alla pietra focaia, che non sa partorir fiamme di carità, o d'amore verso Iddio, o verso i prossimi, se non è duramente percosso, e maltrattato; ben meritando il motto; NON SINE ICTV. Isaia 26. 15. *Indulxisti genti Domine, indulxisti genti: nunquid glorificatus es? Elongasti omnes terminos terra. Domine in angustia requisierunt te.* Conuiene anco l'impresa a persona, che non mostra risentimento, se non è irritata, e maltrattata.

205 Benche in varie guise venga toccata, o percossa la pietra focaia, o da vna zolla di terra, o da vn pezzo di legno, o dai colpi del piombo, o dello stagno, non mai però scaglierà fiamme, che queste solamente le partorisce, quand'è dall'acciaio inuestita. Per tanto con questa allusione vno de i Duchi Serenissimi d'Vrbino, ne fece impresa col motto: NON QVOVIS TERITVR; inferir volendo, che il suo cuore, da più parti solleticato, non si lasciava da verun suggestion incitare ad amoroze fiamme, essendoui pochi oggetti, possenti, ad estrar da lui sì fatti sensi.

206 Il focile, che battendo, e ribattendo la pietra, ne caua scintille, il che dinota il motto; REPERCVSSA SCINTILLAT, è impresa dell'Abbate Certani, per inferire, che le grazie s'ottengono, così da Dio, come da gli huomini con la sollecitudine delle preghiere, e con l'istanze replicate, e feruorose. San Gregorio in Psal. 6. Penitent. v. 2. *Si primo non exaudiris, ab oratione non deficias: imo precibus, & clamoribus insistas; vult Deus rogari, vult cogi, vult quodammodo importunitate vinci.*

207 Come dalla selce, ad vn leggerissimo tocco del focile, escono viuue fiamme, alla quale il P. Certani diede: FLAMMA PROSILIET, così nella pratica domestica della donna, ad vn

Ordine nelle repubbliche.

Trauaglio velle. S. Ignazio.

Trauaglio illustra.

Virtù perfezionata.

S. Stefano.

S. Lorenzo.

Predicatore efficace.

Giusticia pu-

Dalida;

Peccatore;

Risentimento;

Costanza.

Perseueranza.

sol motto di lasciule, il pouero cuor humano, tutto d'osceni ardori diuampa. Pietro Damiano Opusc. 42. cap. 5. *Muliebris aspectus speciem declinamus, ne de conspecta forma flamma profiliat.* San Cipriano anch'esso de singularit. Clericor. *Incerta victoria est inter hostilia arma pugnare. Et impossibilis liberatio est flammis circumdari, nec ardere;* e dopo longo discorso conchiude: *Amputanda sunt omnia nobis, quacunque igitur somitis sulphureis flammis scateus fornax exastuantis carnis exastuat, ne vel tenuis quadam scintilla seruata maiora consiles incendia.*

308 La pietra focaia, col focile vicino, ed il motto; VI EXCANDESCET, dimostra persona sanguigna, che vedendosi offesa, immantinenti dà nell'escandescenze, e prorompe in fiamme di giusto risentimento, e di sdegno. S. Ambrogio l. 1. Offic. c. 21. *Ne respondeas irato ad iracundiam suam, cito culpam excutis: si lapides teras, nonne ignis erumpit?* San Gregorio Nazianzeno, irritato, percosso, ed offeso dalle maledicenze de suoi emuli, scrisse alle proprie difese, e formò contro i maligni dottissime apologie, protestandosi Orat. 23. ad Iulianum, d'essere stato, qual pietra focaia, violentato a sparger d'intorno quelle focose fauille, per opra de gli altrui colpi. *Quin etiam negant se ante, ut pyriten ferro sic me coniecit tundere desituros, quia ex parua scintilla ingentem sermonum flammam excitant.* Quei che la prendono contra la Cattedra di San Pietro, guardinsi bene, che da questa pietra, indegnamente da essi percossa non escano le fiamme, dalle quali essi si piangano diuorati;

*Prana Lutheriadum Diti cognata propago
Irrue, Petram concute, cede thronum -
Hic tunc efficit quid tandem malleus? ignem
Quo meritis flagres, petra vetusa dabis.*

Canta D. Gregorio Bolai nel suo Larario 18. Ianuarij.

309 Per dinotare secreto scoperto, serue l'impresa della pietra focaia, onde al picchio del ferro, si spiecano le scintille, col cartellone; EXILIT, QVOD DELITVIT, che tanto gli sopraposero gli Occulti di Brescia. Ouidio Ep. 15. parlando de suoi amorosi affetti;

*Qua licet, & possum luctor celare furorem,
Sed tamen apparet dissimulatus amor.*

310 Non basta la pietra sola, ne meno il solo focile, perche si partoriscono le fiamme, ma ciascuno di questi vi concorre con iscambieuole aiuto, e ne risultano viuacissimi effetti, il che inserisce il titolo; MVTVIS OFFICHS, così dalla scambieuole corrispondenza, & operatione di molti fedeli, si caua il seruore dello Spirito, ed il fuoco dello Spirito Santo. Gionanni Crisostomo Homil. 6. Aduer. Anon. *Si lapis, sapè ad lapidem concussus, scintillas exilire facit, tametsi nihil frigidius lapide, nihilque igne calidius, attamen concussione visita natura ignem elicit. Quod vero in lapillis consingit, multo magis idem fit, & in animalibus, quia minus atteruntur, & igne spiritus concallescunt.*

311 Il buon Duca Filippo di Borgogna, per sua diuisa hebbe il focile, in atto di percuoter la selce, co'l cartello; ANTE FERIT QVAM FLAMMA MICE T, dimostrando la coraggiosa prontezza in caricar i suoi nemici, sopra Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

de i quali faceua prima cader i colpi de suoi ferri, che folgorar i lampi delle minaccie. Dimostra anco l'impresa, che la luce della virtù si fa conoscere dopo i colpi dell'auuersaria fortuna; ò veramente che se Iddio, con mano prouida non ci percuote, non mai escano da noi le chiarezze de i virtuosi proponimenti. E può anco applicarsi Guer. l'impresa ad huomo risoluto di fatti, più che di nero parole; e che prima sà vindicarsi, che far motto pronto alcuno de suoi sdegni.

212 In occasione di Conclusioni pubblicamente disputate, e sostenute, serui la pietra, con l'accialino, ed il motto: ATTRITV IGNIS, ò sia: COLLISIONE IGNIS, poiche gli spiriti più eleuati, e gl'ingegni perspicaci, stuzzicandosi l'un l'altro, fanno comparire, così le brillanti fauille delle loro spiritose viuezze, come i chiari lumi di quelle verità, che nell'oscuro dell'ombre paruano appiattate. Seneca Epist. 108. *Omni bus natura fundamenta dedit, semenq; virtutum: omnes ad omnia ista nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut sopita excitantur.* Achille Bocchio Symb. 50.

De silicis venis excussa vt semina flamma

Excipit arenti fomite materia:

*Inde suam accendunt pro se sibi quisq; lucernam
Exemplo, & cacas discutiunt tenebras.*

Sic disceptando studiosi in luminis oras

Verum ipsum è latebris excutiunt facile.

Chi riuolta sossopra le diuine scritture, indi parimenti ne deduce, e ricaua fiamme di diuorione; come auuertì S. Gregorio Hom. 22. in Ezech. *Cui verba sacri eloquij, nisi lapidi simili dixerim, in quo ignis latet? qui manu quidem frigidus tenetur, sed percussus ferro, per scintillas micat, atq; hoc emittit ignem, qui post ardeat, quod prius manus frigidum tenebat. Sic etenim, sic verba sunt sacri eloquij, quae quidem per narrationem in littera frigida tenentur, sed si quis hac, aspirante Domino, intento intellectu pulsauerit, de mysticis eius sensibus ignem producit, ut in eius verbis post animus spiritaliter ardeat, quae prius per litteram ipse quoque frigidus audiebat.*

213 Come, ad vn tocco d'acciaio, che inuestisce nella selce, si destano le fiamme; e ne fù fatta impresa, col motto: INCENDIA SVRGENT; così in virtù d'vna cattiuu lingua si destano con somnia facilità gl'incendij delle nemicitie, ciò che disse Crisostomo Hom. 9. Imperf. *Sermo malus, de leni occasione magnam succendit inimicitiam.* Il che anco suol operare vna buona lingua, la quale con virtuosa persuasua caua da i cuori humani chiarissime fiammelle di carità, e di pietà. San Gregorio Nazianzeno Carm. de Virginit.

Pietatis namque sepulchra

*In nobis scintilla latet, velut igneus ardor
Inclausus saxi. Præterea sepius terendo
Ferrum de rigido solet ignem extendere saxo;
Haud aliter pietas latitans, sermone salutis
Attrita in medium prodit, clareque resurgit.*

314 Si cauano le fiamme dalla selce, ma però quando è percosso con più colpi, il che dichiara il motto: ICTV NON VNO; così da i cuori humani si estraono fauille di virtù, e di gloria, stuzzicandogli con molte istanze, e raddoppiando con esso loro l'efficacia de i consigli, e

Bbb delle

Risentimento.

Secreto scoperto.

Aiuto.

Guerriero ueluto.

Disputa.

Studio di Sacra Scrittura.

Mor-morazione.

Predica-tore.

Perfe-ucrare.

delle persuasive. Giusto Lipsio l. 2. de Const. c. 26. *Ut ignis è silice, NON VNO CONCVSSU elicitur; sic in frigido nostro pectore non primo admonitionum illu accenditur, latens, & languens in nobis vis illa honesti &c.* E se nelle sacre Scritture il nome di pietra è attribuito al Salvatore, i fedeli che s'accingono cō diuote orationi a supplicarlo, non deuono facilmente stancarsi, ne diffidare; ma battere, e ribattere con replicate istanze la pietra diuina, che indi al sicuro n'extraeranno lucide fauile di pietà, di souuentic ne, e di misericordia. Guillelmo Abbate sermon. 6. in Cantia. *Pertinax oratio pertingit ad finem. Et si tibi in iniurijs sicca, & velut saxea videatur, oleum tamen gratiarum elicies de hoc saxo durissime: tantum si perseueres, si te longior mora non dissoluat, si non dilatione tua vota lentescant.*

Oratio-
ne per-
seueran-
te.

Nascon-
dere.

Amante
mode-
sto.

215 Persona doppia, accorta, e cupa, che sà nascondere, e tenere occulti gli odij, ed anco gli altri smoderati affetti d'inuidia, o d'interesse, può rappresentarsi nella pietra focaia, segnata col motto; LATET IGNIS. Impresa, che direttamente serue ad amante modesto, che le sue castofiamme ama tener nascoste. Il Tasso tale ne rappresenta l'affetto d'Olindo, inuaghito di Sofronia, di cui nella Gerusalemme Liberata, Cant. 2. stanza 16. così;

Ei che modesto è sì, com'essa è bella
Brama assai, poco spera, e nulla chiede:
Ne sà scoprirsi, o non ardisce: & ella
O lo sprezza, o no'l vede, o non lo crede;
Così fin hora il misero ha seruito,
O non visto, o mal noto, o mal gradito.
Girolamo Prezi similmente, di se stesso, Canzon.
2. così fauella.

Ardo e raccio il mio mal, perch'io pauento
Che s'io scopro l'ardor, ch'entro mi sfacc,
Foco di sdegno, e non d'amore accenda.
Io temo io temo, Amor, che non offenda
Più colei, che me stesso, il mio tormento,
Che di piacer a me forse le spiace.
Ond'io sostegno in pace
La guerra, che mi fanno i miei pensieri.
E s'io tento formar prieghi, o parole;
Fede, e timor non vuole.
Ch'io procuri salute, o ch'io la spero.
Moro senza scoprir qual son, qual fui:
E non fuggo il morir, ma l'ira altrui.

E di nuouo.

Pur nel silentio i miei pensieri ascondo:
Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio:
E moro a le speranze, al duol rinasco.
Sol di pensieri, e di sospir mi pasco:
E serbando il mio duol chiuso, e profondo
Dentro son tutto foco, e fuori vn ghiaccio.
Vorrei parlar, ma taccio,

Perch'io nò sò ben dir quel ch'i vorrei &c.

216 Alla pietra focaia fù chi diede; IL FO-
CO HA' SECO ETERNO; idea d'un vitio-
so, implacabile ne gli odij, pertinace ne i viti, ed
indurato immutabilmente nelle iniquità, e nelle
colpe. Se anco non s'addatasse ad vn focoso
amante, che in ogni luogo, e tempo porta chiuse
nel seno le fauile inestinguibili del suo caldo af-
fetto. Il Conte Fulvio Testi, in Dipartenza, nel-
la prima parte delle sue rime.

Hor che mi gioua il dipartir? che vale

Pecca-
tore.

Amante.

Per trouar libertà cangiar sentiero?
Se fatto a me nemico il mio pensiero
Con le vive bellezze ogn'hor m'assale?
Vostro sarò, mandimi pur la sorte
Ouunque vuole, e non porrà in oblio
Si dolce ardor altri già mai, che morte.

217 Si ritrouano alcuni focili, disposti in
sembianza di picciole pistole, od archibugietti,
che seruono con ogni facilità a cacciar fuoco; ad
vn tal arnese, che non serue nò per uccidere, ma
solamente per illuminare può darsi; ILLUMI-
NAT, NON PERIMIT; ciò che fa Iddio, so-
lito con le sue amorose percosse, darci lume fra
le nostre tenebre, e non la morte fra le nostre
colpe. Tanto suggerì San Girolamo, che com-
mentando le parole d'Abacucco c. 3. *In lute sagit-
tarum tuarum ibunt &c.* scrisse; *Sagitta Domini
euntes, atq; pergentes, NON ad hoc mittuntur
ut INTERIMANT, SED UT ILLUMI-
NENT.*

*
Traua-
glio il-
lumina.

PIETRA DI PARAGONE Capo XXVII.

218 **L**A pietra di paragone, con vn pez-
zetto d'oro appresso hebbe; LAPIS LICET PV-
RITATEM IN-
DICAT, o col Bargagli; SAXVM LICET
AVRI INDEX; tale il cuore humano, benché
fosse vn cuor di pietra, chiaramente dimostra, se
attentamente vi si bada, se nell'anima sia la vera
virtù, o nò. Giouanni Crisostomo ser. aduer.
Haret. *Est lapis quidam, quo probatur aurum adul-
terinum, & nothum, si illi atteratur, ostenditque
purum, & immixtum, incorruptumque uerissimum.*
*Hunc indicem ego fidelissimorum hominum cor di-
xerim:* Cristo, che dalle sacre Scritture è chia-
mato pietra; *Petra autem erat Christus* 1. Cor.
10. 4. nel giudicio finale sarà quasi pietra di para-
gone, che dimostrerà qual sia piombo, e quall'
oro; Anco il Predicatore, benché fosse vitioso,
può indicare i tesori delle sacre Scritture, e dell'
eterna gloria.

Cuore è
pietra di
parago-
ne.

Predi-
catore.

219 Fù chi fece emblema della pietra di pa-
ragone, segnata con varie strisce, e saggi, ed il ci-
tello; FIDES HOC VNO, VIRTVSQVE
PROBATVR; ma in fatti, se pietra, come io
dissi, è Cristo; non che la fede, anco ogni virtù
Christiana, confrontata, e posta al paragone di
lui, ben si darà a conoscere, se sia virtù falsa, e
mancante, o pur vera, e reale. Oleastro, oue noi
leggiamo in Isaia 28. 16. *Mittam in fundamentis
Sion lapidem, lapidem probatum, legge lapidem
probationis, e commenta così; Ecce ego scilicet
Deus, fundo in Sion, idest in Ecclesia, lapidem idest
Messiam, lapidem inquam probationis, idest ad
cuius exemplar omnia alia probabuntur, an iusta
sint, ac si esset lapis bydrius.* Può dirsi ancora che
la vera fede si conosce, quando adherisca alla pie-
tra di Pietro, e sia conforme alla romana Sede.

Cristo.

220 Come l'oro si riconosce, se è buono o
falso, prouato contra la pietra di paragone, pie-
tra di color nero: così la fede, o sia l'amicitia si
riconosce, pronata nelle auuersità, e non nelle
felicità; SIC SPECTANDA FIDES, disse il
Paradino, figurando vna moneta in atto di pro-
uarsi sù questa pietra. Valerio Massimo lib. 4.
cap.

Amici-
ua.

cap. 7. num. 1. *Sincera fidei amici, precipue in aduersis rebus cognoscuntur: in quibus quicquid praestatur, totum à constanti benevolentia proficiscitur &c.* A cui si sottoscrive il Padre Giouanni Eusebio, quale afferma, che la pietra di paragone, per conoscere il vero amore sia la pazienza in sopportar i mali a prò dell'oggetto amato. *Patientia lydius lapis est probando amori, nullibi aureus iste affectus ita se exprimit, ita clares, ut turbatis rebus &c.* Ristrinse in vn sol distico, e l'vna, e l'altra applicatione Giouanni Audeno, quando cantò;

*Rebus in aduersis patientia vera probatur;
Rebus in aduersis vera probanda fides.*

Prudentia.

221 La pietra di paragone, sopra la quale tirandosi così la striscia dell'oro, come quella del rame, nè l'vno, nè l'altro può variare, nè nascondere la qualità sua propria, il che dichiara il motto; *LATERE NEQVIT*, serui ne i funerali di Rannutio I. Duca di Parma &c. per inferire la somma accortezza, e giudiciofa prudenza di quel gran Principe, in discernere il vero dal falso. Antonio Panormitano lib. 2. c. 10. della vita del Rè Alfonso, rapporta, che questo Monarca, vedendo vn non sò chi, che commendaua grandemente vn suo capitale nemico; il Rè voltatosi à suoi confidenti: *Hac benedictia*, disse, *mibi credite erumpet tandem in calamitatem inimici, nisi aduertimus*; come in fatti seguì, poiche dopo d'hauer colui commendato per sei mesi continui il suo nemico, proruppe alla fine in vna grauissima calunnia, dalla quale quel misero innocente fu assoluto, reclamando a di lui fauore la prudenza del Rè, che fin dal principio scoprì l'altrui liuore.

SALE Capo XXVIII.

222 **S**'Altri, dice il Bercorio, mi ricercasse l'etimologia del sale, risponderai, che; *sal à saliendo dicitur, eo quod ab igne exiliat, licet enim sit ignea natura, ex igne tamen refugit, & resultat.* Reduct. lib. 11. cap. 126. Egli è dunque il sale dotato di qualità ignea: e pure gettato nel fuoco, saltando, indi se n'esce, e non può soffrirlo, à cui sopraposi; *AB IGNE RESULTAT*, idea d'huomo collerico, che pieno d'impazienza non può tollerare, ch'altri con affetto di carità d'intorno à lui operi, e lo corregga, o l'aiuti. Di tali humore fu Agar, che all'vdire i ricordi di Sara, sua Signora, dando nelle smanie, come fosse tutta di sale, benchè nulla ne hauesse in capo, balzò fuori di quella nobil casa; e se n'entrò nei deserti Genes. 16. Di tale fu Oloferne, che vedendo i sinceri discorsi d'Achior, infuriato vrdò ne gli spropositi, e condannò quel fedele, e leale ministro, alle nemiche ingiurie, alla prigionia, ed alla morte. Iudith 5. In buona parte, il sale, che balza fuori del fuoco, è simbolo di quei giusti, che resistono alla violenza de i maligni suggestiui, e delle violente tentationi; come Giuseppe, che fuggì dall'adultera; Giobbe, che rintuzzò la moglie, mentre à bestemmia l'inuitaua; Dauide, che fece contrasto a i suoi fedeli, che lo stimolauano alla vendetta; Matathia, che lasciò la patria, corrotta dall'idolatrie, per non contaminarsi ne i sacrilegi &c.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

223 Dell'acqua, estratta dal mare si forma il sale, poiche in certi siti lungo il lido raccogliendosi vna certa quantità d'acqua salza, lui sotto il calor del sole si condensa, si congela, e s'indura; meritando il motto; *DVRATVR*; o veramente; *GELASCIT AB ÆSTV*, immagine d'anima ingrata, che quanto più dal calore amoroso delle diuine beneficenze è assistita; tanto più nella perversità del cuore s'indura, e si congela. Difetto rimprouerato à Rubeno, che honorato da Dio con la primogenitura, che seco portaua il regno, e il sacerdotio; in vece di piegare à gli affetti di gratitudine verso Dio, e d'honor verso il padre: offese, & Iddio, & il padre, peccando sfacciatamente d'incesto. Quindi le parole istesse, che ridondano a di lui lode; *Prior in donis, maior in imperio* Gen. 49. 3. da Ruffino sono tradotte; *Durus in conuersatione, & durus temerarius contumeliam irrogasti*, e dal testo Greco; *Durus ad ferendum, & durus pernice fecisti contumeliam*. Ed è quello che Iddio rinfacciò à gl'Israeliti Hierem. 5. 7. *Saturati eos, & machati sunt*. Su'l qual luogo San Girolamo. *Audiant hoc, qui acceptis à Domino diuitijs inebantes, luxuria deserviunt.*

224 Quel sale, che resiste alla violenza del fuoco, e senza punto risoluersi, indi vigorosamente se n'esce; posto nell'acqua, si stempera, si guasta, e si consuma; à cui può darsi; *LIQVESCIT IN VNDIS*. E quanti similmente hanno con eroica lena resistito alle violenze focose de i tiranni, che poi fra l'acque spumanti dei piaceri venerei, si sono infelicamente perduti! *Quanti, & quales*, discorre S. Cipriano de Singul. Clericorum, *post confessionum calcata certamina, post magna, & mirabilia vndequaq; monstrata, noscuntur cum his omnibus naufragasse? Quantos leones domuit vna muliebris infirmitas delicata &c.* Idea de i falsi amici è il sale, che si squaglia nell'acqua; poiche ed essi, fra l'acque inondanti delle auuersità mancano, e n'abbandonano. *Sal in aquam coniectum liquefcit, & perit, & amicitia sepe aduersitatum fluctibus, quibus amicus iactatur, absumitur.* Luigi Nouarino tom. 1. Adag. n. 942.

225 Vna delle virtù principali del Sale è di preseruar dalla putredine le carni; *Corpora defuncta à putrescendi labe vindicat, ut durent*, S. Isidoro l. 16. c. 2. à cui può darsi; *A PUTREDINE SERVAT*. Non altrimenti il buon Prelato, seco portando il calore del santo zelo, & la discreta mordacità della sua correzione, preserua i sudditi dalla corruttela dei viti, e dal fetore delle impurità, e de gli scandali; *Apostoli, scriuena Sant'Ilario Can. 4. in Matt. 5. 13. ciò che de gli altri huomini apostolici s'auuera, sunt immortalitatis, & incorruptionis satores: hanc enim conferunt ijs, quibus eorum sermo aspersus est.*

226 Preserua ben sì il sale dalla putredine le carni, e le rasciuga, e le rassoda; ma quando già le ritroua corrotte, e guaste; non può in conto alcuno aiutarle, o ripararle: *PVTRIDA NON REPARAT*. I documenti santi porgono vigoroso aiuto, preseruando dalla putredine de i viti le anime dei prossimi; ma quando nelle iniquità sono habituate, corrotte, imputridite,

Bbb 2

parc

pare che le diligenze apostoliche riescano inofficiose, e non altro vi si richieda, che l'istessa onnipotenza diuina. Gio. Crisostomo Hom. 15. in Matt. sù le parole; *Vos estis sal terra. Quid igitur?* scriue. *Ipsi ne putrefacta medicati sunt? nequaquam: neq; enim fieri potest, vt ea quæ iam corrupta sunt, salis perfricatione reparentur: liberare quippe à putredine peccatorum, Christi virtutis est.*

227 Perche il sale possa riuscire utile alle carni, & à i cibi, non deue restare sodo, e persistente nella sua quantità, mà squagliarsi, e consumarsi, perche in tal guisa à dentro penetri, e gioui; introdotto dal mio Carducci à dire, *ELIQVOR VT PROSIM.* Non altrimenti ogni buon Prelato, non deue mostrarsi, come li suol dire vn huomo intiero, ne starsene gonfio, superbo, & intrattabile, per la dignità autoreuole, che riconosce in se stesso, mà deue per carità squagliarsi, condescendendo all'infermità, & necessità de i sudditi. Si che possa dire con San Paolo 1. Cor. 9. 22. *Factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrificarem. Omnibus omnia factus sum, vt omnes facerem saluos.*

228 Con la virtù del sale, le cose che di lor natura son fluide, e molli, vengono rassodate, e disseccate; à cui il Carducci diede; *CONTRAHIT, ò sia; DENSAT, ET EXSICCAT;* e non altrimenti tutta la diligenza del Padre spirituale, del Prelato, e del Predicatore applicarsi deue à consolidare nella virtù i sudditi, che di lor natura sarebbero labili, e fluidi alla colpa, operando in conformità di S. Pietro 1. Petr. 2. 11. *Charissimi obsecro vos, abstinere vos à carnalibus desiderijs; poiche Apostoli, scrine Agostino, destrutto regno peccati, germen vitiorum compescabant.*

229 Ritrouandosi nel sale, la natura del fuoco, come offeruò anco Plinio l. 31. c. 10. in guisa di fuoco riscalda, incende, abbrucia, ed in guisa di fuoco, e consuma, e dissecca; al quale ben può soprascriverli; *VRIT, ET EXSICCAT,* immagine espressa della libidine, che riempiendo di velenoso calore le viscere, ben tosto dissecca, ed all'estremo conduce i mal accorti. Che però d'vna femmina libidinosa cantò vn Poeta;

Hæc quamuis validum, sine torre, maritum Vrit, & exsiccet, citiusque senescere cogit.

230 Due elementi, che fra di loro pare habbiano implacabile antipathia, si trouano nel sale mirabilmente confederati; poiche questo è tutto acqua, e tutto fuoco. *Sal est in se vno continens aqua, & ignis elementum,* diceua Sant'Ilario Can. 4. in Matt. il che dichiarai co' motto; *AQVAM NECTIT, ET IGNEM.* Dunque se nel fuoco si rappresenta il feruore del giusto zelo: e nell'acqua il refrigerio moderato della clemenza: nel buon Prelato, che simile al sale vien detto; *Vos estis sal terra* Matt. 5. 13. si ritroui il feruore che non distrugga: la misericordia, che non corrompa, mà l'vna virtù con l'altra discretamente contemperate, e misse: *sit itaq; nel seno del buon prelato amor sed non emolliens;* discorso di San Gregorio 2. p. pastor. cap. 11. *sit rigor, sed non exasperans: sit zelus, sed non immoderatè saniens: sit pietas, sed non plus*

quam expediat, parcens: vt dum se in arce regiminis, iustitia, clementiaq; permisceant; is, qui preest, corda subditorum, & terrendo demulceat; & tamen terroris reuerentiam demulcendo confringat.

231 Le viuande, che di lor qualità sarebbero sciapite, ed insoauì al palato, riceuono dal sale condimento isquisito, opra di cui riescono amabili, soauì, e pretiose; di cui disse; *REDDIT SAPIDAS ESCAS,* ò pure; *SAPIDAS PRÆPARAT ESCAS;* non altrimenti, e la prudenza, e la discretione, sono quel sale, da cui tutte le nostre parole, ed operationi riceuono e gratia, e condimento. L'Abulense in Matt. 5. 13. *Sicut sal omnibus cibis saporem dat, ita & prudentia omnes actus nostros modificat, ac sapidus reddit. Vnde sapientiam vulgariter sal appellare solemus: & Apostolus dixit: Omnis sermo vester sal conditus sit. Colof. 4. 6. idest omnia verba vestra cum discretione proferantur &c.*

232 Con la mano molto ben giudiciosa, e discreta, deue nelle viuande vsarsi il sale. Che la doue moderatamente applicato à i cibi, gli condisce, e perfettiona; vsato con soprabondanza gli rende abbomineuoli, & odiosi. La onde il Carducci, per bocca del sale ben disse; *OBVSVM, NI TEMPERET VSVS.* Il zelo del buon prelato deue applicarsi à i sudditi con la debita misura; che se di fouerchio si mostrerà falso, acrimonioso, e molesto, non ne risulteranno che male sodisfattioni, e pessimi effetti. Quindi S. Bernardo Ep. 24. ad Hugonem. *Habeat charitas zelum, sed adhibeat pro tempore modum seueritas. Censura quidem nunquam remissa; intermissa tamen plerumq; plus proficit &c.*

233 Come il sale del vitto humano è; *CONDIMENTO, NON CIBO;* così i sali ne i discorsi famigliari, cioè i detti arguti, e giocosi, le facetic, gli equiuoci, i bistieci, e i motti, non deuono cacciarsi affollati, mà vsarsi con molta sobrietà, discreta, e giudiciosamente, si che non seruanò à pascere, mà à ricreare l'animo de gli vditori. San Paolo Colof. 4. 6. *Sermo vester semper in gratia sit sal conditus.* Su'l qual luogo il P. Luigi Nouarino. *Sal optimum ciborum condimentum est, si moderatè adhibeatur, si nimis, cibos perdit; idem in sermone fiat, adspersatur sermo sapientia, non obruatur.*

SARDIO Capo XXIX.

234 **S**ANT Isidoro, l'Abulense, Bartolomeo Anglico, Cornelio à Lapide, ed altri: tutti riconoscono nel Sordio il colore vermiglio, e focoso. Aria Montano stima, che il nome di sordio habbia corrispondenza con quello di sangue, di cui questa pietra è tinta; e che in fatti non altro il sordio sia, che il rubino; & Andrea Cefariense in Apocal. cap. 66. lasciò scritto; *Sardium fulgido; pellucidoq; colore ignem amulari.* Ciò presupposto gli diedi; *IGNITA LVCE CORVSCAT.* Simbolo di ciascun martire, che imporporato nel suo proprio sangue, cinto d'immensi lumi, sopra le stelle s'illumina. La onde Riccardo Vittorino in c. 21. Apocal. *Sardius, qui rubet passionem exprimit.* Concetto abbracciato, e da Beda, e dal

Prelato condescendendo gioua.

Prelato raffrenato.

Libidine.

Clemenza, e rigore.

* Prudenza.

* Zelo moderato.

* Sali de i discorsi sian moderati.

* Martirio.

dal Cardin. Vgone su'l detto capo dell'Apocal, e da Vgon Vittorino l. 3. de Bestijs &c. cap. 58. Areta nel Sordio riconosce effigiato San Filippo Apostolo così nel cap. 67. in Apocal. discorrendo; *Sardius fuluo colore proficiens, Philippum, propter ignem erga Christum affectum demonstrat*. E Diego Castillio de Ornatu Aaron v. 17. nu. 31. presupposto che il nome di Ruben fosse scolpito nel Sordio, dice, che questa pietra vermiglia, focosa, e trasparente, ben corrispondeua a colui, che focoso nella libidine, peccò d'incesto, la cui colpa, con la proprietà del fuoco, con vergognosa chiarezza ad vn mondo intiero fu paleata, e scoperta. *Aequum erat, ut illius nomen scriberetur in gemma, qua nimis esset translucida. Ea enim est peccati natura, & proprietates, ut apud omnes se manifestum faciat*.

235 Fra le varie virtù, che Diofcoride offeruò nel Sordio, & l'Abulense riferisce in Exod. 28. vna è; *gaudium accendere*; svegliar ne i petti umani l'allegrezza; A lui per tanto diedi; **FERT GAUDIA CORDI**. Sia pur dunque questa gemma simbolo di coscienza, che brillando nelle fiamme dell'amor d'Iddio, e dei suoi prossimi, si mantiene nemica giurata d'ogni impurità, che come tale riesce la fonte d'vna giocondissima allegrezza. *Primum gaudium*, discorre il mio Concanonico Matteo Bosso Disput. 2. de Veris animi gaudijs, *emanat de puritate, ac splendore conscientia, qua prae se vim nihil sedum, nihil suspectum, nihil formidolosum intus habet. Hanc si quis possidet, suo testimonio semper est laetus; va seguendo, con discorso, degno d'esser dal mio lettore esaminato, e ponderato*.

236 Vn altro effetto, partorito da questa gemma, è di sgombrar da i nostri seni il timore; *timorem depellere*. Onde potrebbe dire; **VILES EXPELLO TIMORES**. Sù dunque, se nella gemma rubiconda, e fiammeggiante del Sordio molto bene la carità si conosce effigiata; questa riceuuta nei nostri cuori, indi ne sbandisce ogni timore, poiche; *Timor non est in Charitate*, protesta l'Apostolo 1. Ioan. 4. 18. *sed perfecta charitas foras mittit timorem*. Que Beda. *Prasentium aduersitatum timorem perfecta charitas eiecit ex animo: quam habebat qui dixit. Quis nos separabit à charitate Christi? Tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas &c.*

237 Diofcoride, sopracitato, soggiunge, che questa gemma sia valeuole ad acuire l'ingegno; *acuire mentem*, di qualunque se ne trona proueduto; e si può dire, o che somministra; **MENTI NOVVM ACVMEN**: o co'l Carducci che: **PERFICIT INGENIUM**. Il che presupposto, soggiungerei, che se in questa gemma si trouano e la tinta del sangue, e l'ardenza delle fiamme: riconoscer si debba per tipo delle tribolazioni, delle infermità, delle percosse, e torture, le quali aguzzano l'ingegno humano, rendendo viuace, perspicace, ed acuto, quello, che poco prima nella cognitione della virtù, e d'Iddio era caliginoso, ed ottuso. Paolo hancua la mente abbagliata perseguitando i Cristiani, ma la prouidenza diuina; *ut ad meliora accederet, cum per cecitatis amaritudinem castigauit, & corporale lumen obduxit, ut ei spirituales oculos aperiret*, dice Venantio Homil. de Orat. Dominica, Fa-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

raone, in tempo di prosperità protesta di non conoscere Dio. *Nescio Dominum* Exod. 3. 2. ma trauagliato, co'l flagello nauseabile delle rane, apri gli occhi della mente, e chiamati a se Mosè, ed Aarone: *Orate Dominum*, disse, *ut auferat ranas à me &c.* Exod. 8. 8. nel qual proposito Origene Hom. 3. in Exod. *Ecce Pharaon durissimus, tamen proficit verberatus. Ante verbera Dominum nescit, verberatus supplicari pro se Dominum rogat*. Che è quello che disse San Gregorio Nazianzeno; *Ingenium acuit dolor*.

238 Pare che il Sordio comparta le sue fiamme al cuore di chilo porta, destando in lui spiriti brillanti, & animosi. Che se al parere di Diofcoride ha per sua proprietà, *audaciam nutrire*; paruemì donutogli il motto; **INGENTES EXCITAT AVSVS**. Fra tutti i discepoli parue che l'amore trionfasse nel seno di Pietro principalmente, e di Gio. ed in ciascuno di questi s'offeruaron operationi in suo genere ardite, e generose. Pietro, per appressarsi al diuino maelstro, presa la strada più brieue, con ardimento prodigioso si mette a esaminar su'l'acque. San Giouanni, con animo franco corca il capo a fargli guancia del petto sacratissimo di Cristo. Io. 13. 23. al qual fatto riflettendo San Tomaso di Villanova esclama. *O miram audaciam*. *Nec audet Baptista sacrum Domini verticem contingere: Magdalena cum timore, & tremore pedes tangit: Thomas nisi iussus manum non mittit ad latera: Ioannes dilectus, non iussus, non petita venia, confidenter recumbit super pectus Domini: Amor fecit hoc: est enim supra modum audax dilectio*.

239 Anastasio Nisseno quest. 38. fondato su la dottrina di S. Gio. Crisostomo, riferisce nella gemma Sordio la virtù di curare i tumori, riducendo i corpi addolorati, ed infermi alla bramata salute; *Lapis sardius: vim habet medendi, eo vtuntur Medici ad tumores pellendos*; e lo rafferma Andrea Cefariense in cap. 66. Apocal. dicendo che il Sordio; *vim tumores, & vulnera per ferrum iussu sanandi sortitur*. Il che presupposto, il feci dire; **LETHALES TOLLO TVMORES**. O trauaglio sanguinoso, e focoso: tu sei quel sordio, che reprimi i tumori dell'anime, fra le prosperità del mondo gonfie, insoffribili, e superbe. Di questo argomento a marauiglia S. Gregorio Papa p. p. Pastoral. c. 3. *Ista, cioè le cose prospere, saepe per tumorem cor inquinant; & illa, cioè le auverse, per dolorem purgant: in istis se animus erigit: in illis autem, etiam quando se exexerat sternit &c.* Puossi anco dire, che quell'Iddio, da cui è assunta vna picciola pietra per reprimere gli enormi tumori: si vale di deboli, e piccioli strumenti, per domare il fallo, e mortificar l'arroganza de i superbi. Ciò che disse S. Paolo 1. Cor. 1. 27. *Qua stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes: & infirma mundi elegit Deus ut confundat fortia, & ignobilia mundi, & contemptibilia elegit Deus, & ea qua non sunt, ut ea qua sunt destrueret*. Con le mosche, e con le rane punì la superbia di Faraone; con la voce d'vn Asina repressè la baldanza di Balaamo; co' rigiro d'vna trombola abbattè la temerità del gigante; co'l rotolar d'vn sasso atterrò la statua di Nabucco; e co'l piede scalzo di poveri pescatori trionfò di tutti i potentati della terra.

Bbb 3

Se

340 Se nel num. 336. si disse, che il Sardonio dis-
cacciava i timori, e nell'osservazione precedente,
che sia valevole a medicar i tumori; vnendosi in-
sieme questi due effetti, se gli può sopraporre;
* SGOMBRA I TIMORI, ED I TUMORI
ABBASSA; e seruirebbe per simbolo di focolo,
Amore, ed auampante Amore; che quando è tale, e nul-
la teme i più traugliosi incontri, ed abbassa ben-
tosto la maestosa fronte, dimenticato della mon-
dana dignità, nobiltà, e grandezza. Che dall'af-
fetto ardente sian sgombrati i timori lo disse,
Torquato Liber, Cant. 6. st. 70. parlando d'Ermi-
nia, Vergine, tenera, e delicata:

Dal molle seno;

Sgombra Amor temerario ogni paura,
e di nuouo st. 87.

Amor tiranno;

Da cui spronati ancor s'arman sonnente,
D'ardire i cerui imbelli, e guerra fanno.
e Santa Chiesa, riflettendo alla Maddalena, che
se bene femmina, di natura timida, & imbelli, in
ogni modo;

Ad stare non timet cruci,

Sepulchro inharet anxia,

Truces nec horret milites.

Pellit timorem charitas.

Che il fasto macchioso de i grandi sia dalla virtù
amorosa humiliato, lo cantò Ouidio,

Non bene conueniunt, nec in vna sede morantur
Maieestas, & Amor.

Che però il Verbo d'Iddio propter nimiam cha-
ritatem suam, qua dilexit nos Ephes. 2. 4. Cum in
forma Dei esset - semetipsum exinanivit formam
serui accipiens Philip. 2. 6. su'l qual luogo S. Ber-
nardo ser. 64. in Cant. Quis hoc inquit fecit?
Amor dignitatis nescius, dignatione diues, affectu
potens, suauis efficax. Quid violentius? Triumphat
de Deo Amor - Deniq; semetipsum exinanivit, ut
scias amoris fuisse, quod plenitudo effusa est, quod
altitudo adequata est, quod singularitas asso-
ciata est.

341 Gran lode a questa gemma viene attri-
buita; di resistere più di tutte le luminose pie-
tre, alla grassezza, sucidume, & offesa de i lico-
ri, vnti, e vischiosi, che per sorte se le versano
addosso; Nec vlla translucentium (gemmarum)
sardius suffuso humore hebetantur. Plinio l. 37. su'l
fine del c. 7. onde la segnai col titolo. TARDIVS
HEBETATVR HVMORE; rauuiscando nel sar-
dio vn immagine espressa di quei giusti, che viuē-
do fra i vitiosi, dalle loro impurità si mantengo-
no liberi, e preseruati; Neque enim valde lauda-
bile est bonum esse cum bonis, discorso di S. Gre-
gorio 1. Moral. cap. 1. sed bonum esse cum malis.
Sicut enim grauioris culpa est inter bonos bonum
non esse: ita immensi est praconij, bonum etiam
inter malos extitisse. Per questo titolo è cele-
brato Noè, che fosse; vir iustus, atq; perfectus
Gen. 6. 9. mentre Omnis caro corruperat viam
suam n. 12. Giobbe, perche nato, & educato fra
gl'idolatri, fosse puro, e sincero adoratore del
grand'Iddio. Giuseppe perche nella corte d'
Egitto, seruisse a Faraone con la fedeltà e pru-
denza; ma seruisse al Creatore, con la fede, e
con la pietà illibata &c.

SARDONICO Capo XXX.

342 **D**I tale proprietà è il Sardonico, che
sopra di lui prende sonno soaue,
solamente colui, che viue casto;
per tanto il Lucarini gli soprapose: NON
FERT IMPVRI SOPOREM. Nel seno di
Cristo fra tutti gli Apostoli riposò il solo Gio-
uanni: Recubuit in cana super pectus eius, Ioan. nella
21. 20. E n'è la ragione, dicono i Santi Padri,
perche egli comparue adorno d'vna purità su-
blime, e singolare; del quale San Girolamo lib.
1. aduers. Iouinianum; Ioannes vnus ex discipu-
lis, qui minimus traditur fuisse inter Apostolos, &
quem fides Christi virginem repererat, virgo per-
mansit: & ideo plus amatur a Domino, & recum-
bit super pectus eius. Non altrimenti Ruperto
Abbate, commentando le parole Ioan. 13. 23.
Erat ergo recumbens vnus ex discipulis eius in sinu
eius, quem diligebat Iesus, presupponendo che
Giouanni Euangelista sia quello Sposo, che nel-
le nozze di Cana è mentouato, e che lasciando
la Sposa intatta, vergine puro si consacrassè a
gli ossequij dell'Incarnato Verbo, così discorre;
Quem ducentem iam uxorem de nuptijs vocaue-
rat, recte tanta illum gratia remunerabat, eiusque
animam suo tam familiariter amore oblectabat,
cuius carnem a coniugio renouatam, virgineo deco-
re recinxerat. Ed indi a poco; Perè ter beatus
vsque ad finem suum in sinu amantis Domini sua-
uissime recubuit, quia sicut corpus eius ab omni pol-
lutione incorruptum, sic eum ab omni quoque do-
lore seruauit illesum. Dopo i quali il Cardinal
Toledo in Ioan. cap. 13. parimente asserisce, che
il Redentore; Maioribus dilectionis signis erga
eum utebatur, quoniam omnium aetate minimus,
& maxima puritatis, & honestatis erat. Puossi
anco dire, che il rimorso di coscienza, come se
hauesse la proprietà del Sardonico; Non fert im-
puri soporem, non permette al cuore, che dalle
vitiose bruttezze è contaminato, il prendere,
agiati riposi, anzi tutt'in contrario lo tiene sem-
pre svegliato, ed inquieto; Offunditur nobis,
discorso di Sant'Ambrogio in Psal. 35. vltix
nostri IMAGO PECCATI, NEC QUIETVM
REM SIBI ESSE PERMITTIT - Dum ora-
mus, peccatum offunditur, & IN SOMNO ipso
PECCATVM RECVRIT, semper nobis error no-
stet, tanquam malus exactor occurrat.

343 Nel nome di Sardonico, quelli di due
pretiose pietre si trouano accoppiati; il tutto
perche questa gemma e rosseggia co'l Sardonio, e
con l'Onicho biancheggia. Hic, disse Beda su'l
cap. 21. Apocal. ex Oniche candorem, ex Sardonio
ruborem trahens, ab vtroque nomen sardonichis
accepit. La onde ben può dirsi. BINVS, ET
VNVS; Simbolo espresso dell'incarnato Verbo;
che in vna sola persona le due nature diuina, ed
humana, con vnione ineffabile mirabilmente
ristringe. Iesus Christus Dei filius, Deus, & ho-
mo est. Sant'Atanagi nel symb. Può seruir l'im-
presa a quei personaggi, ne i quali due dignità,
Regia, e Ponteficale furono riunite. Come ne
i Monarchi antichi dell'Egitto, panes enim sa-
cerdotes Aegyptiorum eras imperium scriue Pierio
l. 14. tit. Sacerdotium; ne gli vltimi Principi
Ma-

Cristo
nella
cena.

Rimor-
so di co-
scienza.

Verbo
incarna-
to.

Re, &
Ponte-
fice.

*
Giusto
fra i vi-
tiosi.

Macabei, che accoppiarono al sommo pontificato la porpora regale, e la corona 1. Mac. 10. 20., e nella persona del Romano Pontefice, in cui le grandezze regio vengono riuerte.

* Verbo incarnato. Giusto apparato.

244 Tre colori si trouano nel Sardonico; il nero, che de gli altri è più profondo; il candido, che nel mezzo è situato; ed il vermiglio che galleggia di sopra. *Constat autem tribus coloribus subterius nigro, medio candido, superius minio*, dottrina di Sant'Isidoro lib. 16. ethim. c. 8. potendosi questa gemma dire; TRINO SPECIOSA COLORE; e sarebbe idea dell'incarnato Verbo; in cui si trouano corpo, anima, e diuinità; e che fu candido per l'innocenza, vermiglio per la carità, liquido, e nero per gli strati funesti della passione. Se co'l pater di Beda su'l capo 21. dell'Apocal. non si dicesse, che al Sardonico *Comparantur homines corporis passione rubicundi, spiritus puritate candidi, sed mentis sibi met humilitate despecti*.

* Mini-stro fedele. Innocenza.

245 Della gemma sardonica soleano particolarmente valersi gli antichi Romani, per formar gl'impronti; perche questa, in riguardo alla sua durezza nel suggellare, nulla fece rapina delle cere, di cui S. Isidoro l. 16. c. 8. *Hec sola in signando nihil cera auellit*, della quale particolarità anco Plinio lib. 37. c. 6. Ne feci perciò impresa col cartello 1. NIL DVM SIGNAT AVELLIT; idea di Ministro fedele, e disinteressato, alle cui mani nulla s'attacca di ciò, che al di lui gouerno, e maneggio fu raccomandato; non riportando al fine delle sue amministrazioni, che il merito delle fatiche, e le glorie d'vna pouertà intatta, ed innocente. Se anco al parere di Cornelio a Lapide in c. 21. Apocal. non si dicesse, che il Sardonico, mentre nulla della cera rapisce; *Notat illustres animos, qui cum adharscant corpori, nihil tamen ex eo terrena labis contrahunt*; che se bene viuono in carne: da i vicij della carne si preferuano liberi, e immacolati.

* S. Stefano.

246 La gloria celeste, scoperta a Santo Stefano, mentre dalle pietre del torrente veniuo, bersagliato; di cui santa Chiesa; *Dum igitur saxorum crepitantium turbine quateretur - diuina et claritas fulsit*, può figurarsi nella gemma Sardonica, a cui diedi il motto. FRA I SASSOSI TORRENTI ILLUSTRE APPARVE; e ciò appoggiato all'auttorità di Plinio, che lib. 37. cap. 6. del Sardonico discorrendo; *Constat, scribelle, torrentibus detegi*; e Sant'Isidoro Etymolog. l. 16. cap. 8. *Reperitur autem apud Indos, & Arabes, detecta torrentibus*.

SELENITE Capo XXXI.

* Confessione. Dipendenza.

247 **P**Orta in se questa pietra l'immagine della Luna, e la va variando, si come appunto quel Pianeta, sù nel cielo variato si mostra. Tanto osseruò Plinio lib. 37. cap. 10. *Selenites imaginem luna continens, reddit eam in dies singulos crescentis, minuentisque numero*. Hebbe per tanto dal Lucarini il motto: CIRCVMMOVEOR TECVM, e da altri: DAL TVO VOLTO DIPENDO, che inferiscono conformità di volere, e dipendenza d'affetto. Questa conformità, che ha la Selenite, verso vn Pianeta, dobbiamo hauerla noi verso

d'Iddio, Creatore del Cielo, e de i Pianeti; Ne la persuase Gregorio Nazianzeno lib. 1. sentent.

Deo obsecunda, cui praire non licet.

Ne l'insegnò col proprio esempio Epitetto Filosofo, che riuolto a Dio diceua: *Quorunque me voles, ducito - Constitui, & conformam voluntatem meam Divina. Vult me fabricitare? & ego volo. Aliquid aggredi? volo. Potiri? volo. Non potiri? nolo. Mori? volo &c.* Ne l'insegnò il Padre Ermanno Vgone, il quale delineandoci l'anima giusta, che per tenerezza d'affetto, ed ossequenza di seruitù sempre sta riuolta, e conformata a Dio, la rassomiglia all'Elitropio, che sta fisso nel Sole, alla Luna, che prende le sue inargentate bellezze, variandosi d'intorno l'aspetto del più chiaro pianeta; e ad vna naue, che mirando la stella di tramontana, indi prende le sue direzioni; e così nel lib. 3. suspic. 4. a dire l'introduce.

Sponse ego sum Clytia, tu sol: ego Cynthia, Phabum.

Qualibet obuerso persequor ore meum.

Et mihi sponse Helyce, Cynosuraque duplicis Arcti.

Quatrahis, huc oculis ad tua signa volo.

SMERALDO Capo XXXII.

248 **S**Olino nel cap. 24. de gli smeraldi ragiona con queste inzuccherate parole; *Nihil his incundius vident oculi. In primis virent ultra irrigua gramina, ultra amicas herbas. Deinde obtutus fatigatos coloris reficiunt lenitate. Nam visus, quos alterius gemma fulgor retunderit: smaragdi recreant, & ex-cunnt.* Per tanto, presupposta vna così vaga, amabile, e stuporosa verdezza, allo smeraldo fu chi diede il verso: NE' LA TERRA, NE' IL ECCEL-CIEL VIST'HA' PIV' BELLA, ed è simbolo lenza, di creatura sommamente gratiosa, e perfetta. Ma in fatti può seruire per idea della gloria eterna, Beatitudine, che consiste nella visione d'Iddio; visione, che sostiene, prauanza tutte le felicità, che mai possono immaginarsi. Sant'Antonio di Padoa Serm. 2. de Martyr. *Gaudium de dei perfecta cognitione, & fruitione, est Smaragdus, qui viridis est, & visum confortat, sic tota vita aterna est videre Deum.* Dauid anch'esso Psal. 16. 15. *Satiabor cum apparueris gloria tua; & con altri: Satietas deliciarum est cum vultu tuo.*

249 Plinio lib. 37. cap. 5. forma ad honore de gli Smeraldi questo nobilissimo Elogio. *Nihil omnino viridius comparatum illis viret. Præterea soli gemmarum conuitu OCVLOS IMPLENT, NEC SATIANT. Quin & ab intentione alia obscurata, ASPECTV SMARAGDI RE-CREATUR ACIES;* dal cui discorso presi motto di farne impresa, aggiuntogli il motto: RE-CREAT, NEC SATIAT, è veramente: NON SATIANS, OCVLOS IMPLET; idea della beatitudine, che seco portando vn incorrottile, e sempiterna verdezza, ricreando consola, e riempie gli occhi, e i desiderij dei beati, ma non mai gli rende sati, prouando nella pienezza del loro gaudio vn eterno desiderio, ed audirà di godere, e gioire per tutti i secoli. San Bernardo in Iubilo riuoltosi al Figliuol d'Iddio, oggetto di beatitudine infinita:

Qui

Qui te gustant esuriunt:

Qui bibunt adhuc sitiunt:

Desiderare nesciunt,

Nisi Iesum, quem diligunt.

Gaudio spirituale. Le delizie spirituali, che sono vna capparra delle beate felicità, ed esse pure (a differenza delle voluttà corporali, che gustate, ci empiono di nausea,) colmano il cuore di soauità giocondissima, ma però senza mai satiarlo; delle quali San Gregorio Papa Homil. 36. in Euangel. *In istis appetitus saturitatem, saturitas appetitum parit. ARGENT enim spirituales delicia AP- PETITVM in mente, DVM SATIANT;* quia quanto magis earum sapor percipitur, eò amplius cognoscitur quod anidius ametur.

250 Afferiscono Plinio, e Solino, che allo spirar dei venti, togliendosi d'addosso a gli Smeraldi la poluere, = l'arena, ond'erano coperti, vengono in tal guisa a palesare, e sparger d'intorno la pretiosità della loro bellezza; *Quanto smaragdi a gemmis distant,* sono parole di Plinio lib. 37. cap. 5. *tantum scythici a ceteris smaragdis. Proximam laudem habent, sicut & sedem Bactriani, quos in commissuris saxorum colligere dicuntur, ethesijs FLANTIBVS.* Tunc enim tellure *INTERNITENT,* quia ipsi ventis maxime arena mouentur; e più ristrettamente Solino, cap. 24. de gli Smeraldi parlando; *Inueniuntur ethesijs flantibus. Tunc enim detecto solo facillime internitent.* Nam ethesia plurimum arenas mouent. Con questa riflessione, Alcibiade Lucarini a gli Smeraldi soprapose il cartello: *SPIRANTIBVS INTERNITENT.* Non altrimenti gli Apostoli, ed i Profeti, co' beneficio dello Spirito santo sparfero d'intorno brillante, e gloriosa chiarezza. Così anco le persecuzioni, l'austerità, e le miserie mondane, soffiando, quasi venti impetuosi contra i mortali, tolgono loro d'addosso l'arena, e la poluere delle terrene affezioni, e gli dispongono a riuscire perfetti, e luminosi; *Nam ventus,* dice Pietro Bercorio Reduct. moral. lib. 11. cap. 117. num. 2. *idest tribulationes mundi, & aduersitates ab eis reuolunt arenam, idest mundi diuitias, & prosperitatem,* facendogli riuscire in tal guisa puriores, & meliores, sicut patuit in martyribus, & patet quotidie in Christi pauperibus.

251 Sopra tutte le gemme, ottiene lo smeraldo il primo vanto d'vna mirabile verdeggiante non si rimane già, come quella dell'erbe, o delle piante, fra i rigori de i ghiacci, o fra le vampe dell'estate, corrotta, o indebolita; ma sempre stabile, vinace, e vigorosa; douendosi allo smeraldo il titolo: **VIRORE PERENNI.** La virtù, vna volta concepita nell'anima, deue mantenersi inalterabile, & eterna. Santa Chiesa per tanto, ad honor del giusto non s'appaga di dire; *Iustus germinabit sicut lilium,* ma soggiunge; & *florebit in eternum ante Dominum;* ac si diceret, interpreta Luigi Nouarino t. 1. Adag. num. 160. *lilium iustus est, ita tamen vt eius iustitia, ac sanctitas non statim post natiuitatem flaccescat, SEMPER VIRET, semper floret, SEMPER VER-NAT.* Tale Giuseppe, e fra l'orridezza de i mali, e fra l'affluenza de i beni conseruò incorrotta la verdeggiante della sua purità, santità, & innocenza, di cui S. Girolamo Epist. 9. ad Saluin; Ioseph

in egestate, & in diuitijs dedit experimenta virtutum, & seruus & Dominus docuit animae libertatem. Ed Isaia Abbate Orat. 25. confrontando il titolo di serpente di bronzo, inuestito nel figliuolo d'Iddio Ioan. 3. 14. con l'atroci pene da lui sofferte, scriue; *Propter nos hac omnia passus est, neq; tamen immutatus est, neq; ira commotus in eos, a quibus tot iniurijs, & contumelijs afficiebatur, nihil respondens, sed ad aenei serpentis similitudinem immobilis manens.*

252 Non solamente verdeggiava lo smeraldo, ma come su'l cap. 28. dell'Esodo offeruano Aria Montano, e Girolamo Oleastro, escono da questa gemma viuacissimi lampi; scriuendo l'Abulente; *smaragdum viridi radiare fulgore.* Se gli dia dunque; **VIRET, ET FVLGVRAT,** serua per idea d'ogni vero predicatore; tenuto, come smeraldo, a consolar l'uditore con le verdi speranze ricauate dalle sacre scritture, ma anche a solgorare con le minacce, con la seuerità, e con intimar loro l'orridezza de gli eterhi castighi. Diego Castillio de Ornatu Aaronis v. 17. n. 124. *Nomen Leni, qui sacerdotum fuit parens scriptum erat in smaragdo, aut in fulgure, vt exinde discerent doctores, sacerdotes, & praefules docere fulgurando, & fulgurare docendo.*

253 Così viuace è la verdeggiante dello smeraldo: che per fino ne gli oggetti, che a questa gemma s'accostano se ne trasmette vna verdeggiante chiarezza; e l'offeruarono, = Plinio lib. 37. c. 5. e Sant'Isidoro lib. 16. cap. 7. *inficiens circa se viriditate repercussum aerem.* Gli diedi per tanto: **APPOSITA, VIRENTIA REDDIT.** Idea espressa della virtù dell'esempio. Che se ne i maggiori regna la santità, co' i lumi di questa, tutti restaranno i sudditi illustrati, e se di vitiosa qualità saranno infetti, il contagio a tutti gl'infelici prossimi sarà accommunato. *Sanctorum vita,* sentenza di S. Ambrogio l. de Ioseph cap. 4. *ceteris viuendi norma est. Si oculus tuus fuerit simplex, protesta del Salvatore Matt. 6. 22. totum corpus tuum lucidum erit; idest interpreta Sant' Ambrogio si Episcopus, qui lumen promeruerit praesse in corpore, simplicitate est sancta, & innocentia decoratus, omnis Ecclesia splendore luminis radiatur;* ma per lo contrario si oculus tuus il tuo Prelato, fuerit nequam, totum corpus tuum, il corpo della famiglia, tenebrosus erit.

254 Quando si tratta di scolpire lo smeraldo, in lui si troua vna mirabile resistenza, e durezza; ma se nell'atto venereo, la mano impudica casualmente lo tocca, subito si dissolue, e si spezza. Se ne vide l'isperimenta in vn Rè d'Vngaria, il cui smeraldo, legato in vn anello, sempre da lui portato, fra gli amplexi della consorte, restò in tre parti spezzato; la onde Pierio Valer. l. 41. l'assume per simbolo della virginità, come che tenga estrema auersione, e nemistà con l'opere della carne. A lui dunque diedi; **VENERIS IMPATIENS;** ed il mio Carducci; **CYPRIO DIFFRINGITVR AESTV.** La virginità per tanto, nemica di Venere, deue con molta riserua custodirsi; poiche questo purissimo fiore, ad ogni calore impuro, langue, e si disicca; e questa pretiosa gemma, ad vn solo contatto, anzi ad vn sol fiato, che suapori libidine, si rimane domata, ed abbattuta.

TOPATIO Capo XXXIII.

255 **P**erche varie sono le spetie, ed i colori del topatio, cioè rosso, come vogliono Anassasio Nisseno quzit. 38. & Andrea Cesariense cap. 66. in Apocal. verde, come scriue Aria Montano, Francesco Ribera, e Teofrasto; dorato, e celeste, come piace à Beda, ad Vgon Card. in Apoc. 21. & ad Vgon Vittorino l. 3. de Best. c. 58. perciò ben di lui conchiuse Sant'Isidoro lib. 16. c. 7. che sia OMNI COLORE RESPLENDENS, che può seruir per suo motto; ò pure col Carducci; OMNICOLORE RADIAT; idea di quei perfetti, che di tutte le virtù mirabilmente illustrati compaiono. San Gregorio 18. Moral. cap. 27. *Quia Græca lingua pan omne dicitur, pro eo quod omni colore resplendet, topazium, quasi topandium vocatur. & indi a pocu; multi ita sunt dono spiritus locupletati, ut quasi multis coloribus, sic multis virtutibus luceat, à cui si sottoscriue Vgon Vittorino lib. 3. de Bestijs &c. c. 58. Topatius, qui omnium lapidum colores in se obtinet significat sanctos omnium virtutibus refertos. Fra questi, e sopra questi ottenne egregij vanti la gran Madre d'Iddio, di cui Sant' Ambrogio lib. 2. de Virgin. *Talis fuit Maria, ut eius vnus vita omnium disciplina sit - quanta in vna virgine species virtutum emicant &c.**

256 Vgone Vittorino lib. 3. de Bestijs &c. cap. 58. afferma che dal topatio è superata la chiarezza di tutte l'altre gemme; *superat claritatem omnium gemmarum, nec vlla res pulchrior est ad videndum; à cui diedi. GEMMA FVLGIDIOR OMNI*, e dinota vna suprema eccellenza di virtù, e di merito, che sopra l'altre porta palma, e corona; quale fù riuercita in Maria Vergine, di cui Santa Chiesa;

Nec primam similem visa est, nec habere sequentem.

il che non solamente deuesi intendere della virginità seconda, ma di tutte l'altre virtù, perche; *ceteras quoq; virtutes singulares prorsus inuenies in Maria. S. Bernardo ser. 4. de Assumpt.*

257 Scriuendo Sant' Ambrogio in cap. 21. Apocal. che il topatio, come se fosse il sole dello gemme, per ogni parte diffondo la pretiosità del suo lume; *Topazius iubat suum circumquaque spargens*, potrebbe si cauar il motto: *IVNDA R VNDIQUE SPARGIT*; e servirebbe à personaggio per santità, per dottrina, ò per brauura; così eccellente; che tutti gli angoli del mondo se ne chiamassero illustrati, ciò che seguita ne i Santi Apostolici ne i Dottori della Chiesa, Greca, e Latina; e ne i famosi campioni, Sansone, Davide, Giuda Macabeo, Annibale, Giulio Cesare, ed Alessandro &c.

258 La doue l'altre gemme, dalla mano industriosa del gioielliero, e dall'acutezza de i ferri, e de gli scarpelli ricenono aumento di lustro e di bellezza, il topatio tutt'all'opposto, la doue lasciato nell'esser suo naturale, pienamente soddisfatto, e consola; risguardanti; corroso dal dente della lima, resta deteriorato, ed auulito di prezzo: *ATTRITV LIMÆ VILESCIT*, parole del Venerabil Beda in cap. 21. Apocal. non altrimenti le cure moleste del mondo, gl'importuni

litigij, ed afflittioni dell'anima, i dolori del corpo, mentre quasi tante lime, rodendo, molestano l'huomo giusto, lo distraono dalla sua pace interna, e dalla dolce contemplatione del cielo, e d'Iddio, rendendolo in certa guisa depresso, ed auulito. Con questa precisa moralità discorre Beda; *Non enim facile potest animus, vno, eodemq; momento, terrenis laboribus, ærumnis, curisq; doloribus angī, & illa celestis vite gaudia tranquilla mentis statu delectatus intueri, quin potius ingemiscendo proclamat; Turbatus est præ ira ocululus meus &c.*

259 Come che la natura habbia data l'ultima mano alla perfectione del topatio; non v'è di mestieri, che l'arte, per nissun conto intorno vi s'affatichi, Poiche s'altri volesse ripulirlo, per maggiormente illustrarlo; resterebbe offeso, intorbidato, ed oscurato. Vgon Vittorino, riferito di sopra l'affirma; *Si qui velint eum polire, obscuratur; si per se relinquitur, clarior est; à cui può darsi; POLITVRA FVSCATVR*; ed anco introdursi à dire; *CHI M'ILLVSTRA M'OSCVRA*; ò veramente, *PERDO IL LISCIO, CO'L LISCIO*, Quando si tratta d'vn seruo d'Iddio, che per le sue proprie virtù luminoso risplende; indarno pensano gli huomini d'accrescere il di lui lustro, co'l conferirgli i gradi sublimi, e le prime dignità del secolo; poiche fra questi lisci pare che non acquisti, ma perda; *Istos tales qui volunt ornare dignitate saculi, quasi ornando viliores faciunt, & minoris meriti, discorso del medesimo Vgone; e ne dà l'esempio di S. Martino, il quale; virtutes plures fecit antequam Episcopus fuisset, sed episcopatu ornatus, ne extolleretur pauciora signa faciens, non merita, sed ornatum emisit. Aitraendo da questo santo: ben molti; che viuendo de i doni naturali contenti, splendeuano di molte virtù douitiosi; rescuati in honori, & ricchezze, son diuenuti per colpa di molti vicij sotto gli occhi di tutti, torbidi, ed oscuri.*

260 L'inuentione del topatio è curiosa da saperli. La scrisse Plinio l. 37. cap. 8. e da lui la trasportò nel suo lib. 16. al cap. 7. Sant'Isidoro. *Trogoditæ prædones eum diuinus fama, & tempestate pressis, herbas, radicesq; effoderent, eruerunt topatien*. Si che i ladroni, e gl'assassini, mentre pretendevano di fradicar dell'erbe, furono gl'inuentori, e scopritori del topatio; nel qual proposito gli darei; *INTER PRÆDONES IL LVXIT*. Se al parere d'Andrea Cesariense Comment. in Apocal. cap. 66. *Per topatium - Beatus Sanctus Matthæus significatus videtur*, à cui si sottoscriue *Matteo*, Areta in Apocal. cap. 67. molto bene quel Santo Euangelista, riesco effigiato, in tal sorte di gemma; mentre ed esso di mezzo à i publicani, à i frodolenti, ed à i ladroni fù ritrouato, e co'i lumi della diuina gratia gloriosamente illustrato, e posto in faccia del mondo.

261 E dottrina di Strabone, che il topatio; *facilius nosse quam die inueniuntur*, cioè à dire, che al riscontro delle noturne tenebre, più che mai ridente, e luminoso scintilli, à cui perciò diedi; *CLARIOR E TENEBRIS*; tale dice Cornelio à Lapide in cap. 21. Apocal. è la consolatione dello Spirito Santo, che più sensibilmente si proua, quando più dense n'opprimono le calamità.

Giusto perfetto.

Giusto perde fra le cose del mondo.

Felicità nocua.

Virtù eccellente.

Virtù famosa.

Spirito Santo.

Patien-
za.

mità, e le miserie; *Spiritus sanctus facilius in aduersis, quam in prosperis acquiritur*. La pazienza, ed essa, nell'ombra notturne delle mondane sciagure fa comparire i suoi lumi. San Gregorio 11. Mor. cap. 17. *Nunquam est patientia virtus in prosperis: Ille autem verè est patiens, qui & aduersis atteritur, & tamen ab spei suae rectitudine non curuatur, - omnipotentis Dei laudem & inter aduersa confisetur &c.*

262 Andrea Cesariense, in *Apocal. cap. 66.* afferma, che dal topatio, come da vna mirabile mammina, scaturisca vn licore, come di latte, che reca alle infermità de gli occhi pretioso soccorso. *Laetumque liquorem, qui us opitulanti fertur, qui ex oculis laborant, emittit*. Presupposte le quali proprietà; se per vna parte gli sopraposti; LIQVORE LACTEO MADET, per l'altra il Carducci gli diede; TENEBROSA LVMINA LVSTRAT; e lo stesso Andrea riconobbe queste proprietà in San Matteo, come in quello, *qui per euangelium eos qui corde caecitatebant, illuminauit, modoque genitos fidei lacte potauit*. Ma possono altresì replicarsi, e di San Paolo, e d'ogn'altro ministro apostolico, che dia con le sue dottrine la luce a gli acciecati, e virtuoso, e nutritiuo alimento a quei teneri figliuoli, che con le sue fatiche ha generati a Cristo.

263 Da molti scrittori è riferito, ma da alcuni non creduto; che il topatio reprima il bollimento feruoroso dell'acqua; e come vuole Vincenzo Beluacense; *Si supra rem bullientem suspenditur, cessant anipulae*; Certo è, affermano l'Abulense, il Bercorio, ed altri, che; *Vales contra iram, illam cohibendo, aut sedando; hauendo il P. Carducci giusto motiuo di sopraporgli: INCENDIA FRIGERAT IRAE*; simbolo dello Spirito Santo, salutato da S. Chiesa col titolo. *In aestu temperies*, frenando con mirabili maniere i feruori dispettosi dell'ira, e della libidine; e tranquillando le tumultuarie commotioni del petto, quando da violente passioni è acceso, ed agitato. Così la benignità d'un huomo prudente; *illos qui per furorem, & iracundiam bulliunt, atque feruent, reprimat, atque sedat*, discorre Pietro Bercorio Reduct. lib. 11. cap. 127. num. 4.

S. Mat-
teo.

Predi-
catore.

Spirito
Santo.

Beni-
gnità.

VETRO Capo XXXIV.

264 **G**ia che Anicena pose il vetro fra le pietre; e da noi pure fra le nobili pietre collocato si giaccia; prendendosi principio dalla sua purità, e trasparenza, che sin dentro le sue viscere è molto ben penetrata; a cui diedi: *QVÆ TEGIT DETEGIT*, o sia DIMOSTRA FVOR CIO' CHE NEL SENO ACCOGLIE; o come piacque al Carducci: *SVELA IL SEMBIANTE CIO' CHE'L SENO ASCONDE*; idea di ciascun beato, i cui interni affetti tanto suelatamente saranno a gli altri esposti quanto nella presente vita, non furono ben iscoperti, ne anco da loro stessi. Girolamo Laureto nella sua selua. *Vitro perspicuo dicitur simile aurum Hierusalem celestis - quia vnusquisque mentem ab alterius oculis membrorum corpulentia non abscondit, sed patebit animus, patebit corporalibus oculis ipsa etiam corporis harmonia; sicque vnusquisque tunc erit conspi-*

Beati in
cielo.

cabilis alteri, sicut nunc esse non potest conspicabilis sibi. Nel vetro ancora può figurarsi la confessione sacramentale, od anco la purità della fede, che mostra fuori ciò che nel cuore è accolto.

Confes-
sione.
Fede.

265 La felicità mondana può molto bene, contrassegnarsi nel vetro, che nel tempo medesimo, e luminoso risplende, ed infelice si spezza; di cui dissi: *DVM LVCET FRANGITVR*, e che dal P. Carducci fu introdotto a dire: *DVM SPLENDEO FRANGOR*. In questi sentimenti Publio Mimo;

Felicità
monda-
na.

Fortuna est vitrea, cum splendet frangitur. e Marco Seneca lib. 2. Controuers. 1. Fragilis, & caduca felicitas est, & omnis fortuna blandientis speciosus cum periculo nitet.

266 Al calore delle fornaci, la purità, e trasparenza del vetro, riceue ogni varietà di colori. *Tingitur multis modis, ita ut hyacinthos, saphyrosque, & virides imitetur, & onyces*, discorre S. Isidoro l. 16. cap. 15. *neque est alia materia pictura accommodatior*. Dunque ben di lui dissi; *AB IGNE OMNICOLOR*. Nella fornace della carità, & anco della tribolazione i giusti, simili al vetro, s'adornano di mille virtuosi colori, opra de i quali possano piacere a Dio, e beneficiare i prossimi. *Vitrum est homo*, discorre il Bercorio Reduct. l. 11. c. 131. nu. 1. *quia quando in fornace diuina dilectionis, vel tribulationis conflatur - in quemcunque colorem bona & honesta conuersationis facilius tingitur*. Può anco seruire a persona volubile, ed instabile, od anco ad vn indegno adulatore, che nella fornace della tentatione, o dell'interesse, in mille colori si cangia, e si trasforma.

*
Giusto;
dal tra-
uaglio
utilizza-
to.

267 Merita lode il vetro, perche capace d'adornarsi con molti colori; ma lode e prezzo molto maggiore egli ottiene conseruando il candore intatto, e la limpidezza pura, e trasparente, come di cristallo. *Maximus honor in candido vitro, proximoque in crystalli similitudine*, protesta di Sant'Isidoro sopracitato. Inherendo alla qual verità, al vetro aggiunti; *DAT PRETIVM CANDOR*. Se l'anima, quasi vetro piace a gli occhi d'Iddio, comparandogli d'auanti ornata con bella varietà di virtuose finenze; più che mai gli gradisce, rappresentandogli il candor limpido, puro, ed innocente come di cristallo. Quindi Isaia cap. 1. 16. non solamente persuadeua a toglier da noi le lordure, co'l beneficio del bagno, e del lauacro; *lauamini*, ma soggiunse, *mundi estote*, oue la voce ebraica, significa di rilucere come vetri; osseruatione di Girolamo Oleastro. *Lauate vos, non quidem vulgariter, sed ita ut valde mundi sitis, & huic expositioni fauet verborum, quia hic ponuntur propria significatio; nam quod priori loco ponitur, significat communiter lauare, sequens vero significat lucere quasi vitrum - vnde ad litteram versendum esset, lauate vos, & lucidi estote, seu puri velut vitrum*.

Purità
pretio-
sa.

268 Animo iracondo, e impaziente, che invece di cedere, e piegarsi, come comportano gli accidenti del mondo: dà nelle rotte, e si pregiudica a spropositi, può figurarsi nel vetro, segnato co'l titolo; *FRANGITVR, NON FLECTITVR*, e spiegò il P. Carducci questi concetti co'l distico;

Impa-
ziente.

*Vitrum non flectitur, fragili sed corpore frangitur
Sic flecti indocilis dissilit impatiens.*

Siafi

169 Siasi à sua voglia trasparente, puro, e nobile vn bel vaso di vetro, che miserabile al sommo, quando vna volta spezzato resti, nõ più mai si ristora, ò risarcisce la sua forma perduta. *Vas vitreum*, dice il Bercorio sopracitato nu. 2. *pulchrius est ceteris, & splendidius, facile tamen frangitur, nec amplius restauratur*. Onde ne feci imprefa, co'l motto; NON INSTAVRATVR EFFRACTVM. Tale può dirsi il corpo humano, che vna volta spezzato dal colpo di morte, naturalmente non può restituirsi all'esser suo. *Umbra transiens est tempus nostrum, & non est reuersio finis nostri: quoniam consignata est, & nemo reuertitur*. Sap. 2. 5.

Così trappassa al trappassar d'un giorno

De la vita mortale il fiore, e'l verde:

Ne perche faccia indietro April ritorno

Si rinfiora ella mai, ne si rinuerde.

Torquato nella Liberata Cant. 16. st. 15. La prosperità del ricco, e del superbo mondano, fraccassata dalla morte, non farà in verun tempo riparata; e la virginità, che splendeua como vn vetro: vna volta violata, e guasta, in verun conto, non può risarcirsi, ò ristorarsi.

170 Essendo il vetro corpo sodo, e trasparente; e riceue in se stesso, e rappresenta a gli occhi altrui le varie immagini de gli oggetti, che d'auanti à lui compaiono; di cui disse il Carducci; EXPRIMIT QVÆ RECIPIT, ed anco RERVVM SIMVLACRA COLORAT; idea d'huomo perfetto, che in se raccoglie, e dimostra le virtù, che in cento giusti offerua sparfe; nel quale studio fu mirabile Sant' Antonio; di cui Santa Chiesa 17. Ian. *Virtutum tanto studio incensus fuit, ut quemcumque videret aliqua virtutis laude excellentem, illum imitari studeret*. Vetro limpidissimo è anco la sacra Scrittura, in cui si riconoscono le immagini di quante virtù, documenti, ed esempi furono riuerte ne i Santi Patriarchi, Profeti, & Apostoli; seruendo come di specchio à rappresentargli, ed inuitarne con interno impulso ad esserne imitatori.

171 Quel vetro, che in molte congiunture serue a gli vti humani, più che mai serue alle mense; nelle quali il vino, benchè delicato, e generoso, non nell'argento, ò nell'oro, ma nel vetro puro ama d'esser goduto, di cui perciò scrisse Sant'Isidoro lib. 16. cap. 15. che; *ad potandum, argenti metalla, & auri repulit*; à cui il mio Carducci soprapose; CONVIVIS PRÆSTANTIVS AVRO; ò veramente; MENSIS CARIVS AVRO; così il vino dell'Euangelo, e delle cristiane dottrine, assai meglio riesce compartito a i sitibondi fedeli dalla pura simplicità de gli huomini apostolici, che dall'affettata, ed erudita eloquenza de gli Oratori. Sant' Ambrogio riflettendo alle parole 1. Cor. 1. 17. *Non in sapientia verbi. Prædicatio Christiana, scriue, non indiget pompa, & cultu sermonis: ideoque piscatores homines imperiti electi sunt, qui euangelizarent; ut doctrina veritas se commendaret, & non virtute: ne hominum versutia, & calliditate humana sapientia acceptabilis videretur; non veritate*. E prima di lui Filone lib. de Sacrificio Abel & Cain; *Dei cultorem decet adharere veritati, & verborum coniecturalium fabulosisatibus extremum valedicere*. Il Carducci medesimo, spiegò

questi sensi, hora co'l distico;

Connuius vitrum aridet præstantius auro;

Non fucata Dei sic mage verba placent. ed hora co'i seguenti iambi;

Mensis vitrum pellucet auro carius

Non bracteata lingua sic placet magis.

172 La caraffa di vetro, formata con vn soffio del fabbro, ben può dirsi; TUTTA FRAGILITA', FIGLIA D'VN FIATO, simbolo espresso dell'huomo, formato di fragilissima creta, & animato, si può dir, con vn fiato, poiche Iddio; *Inspirauit in faciem eius spiraculum vite, & factus est homo in animam viuentem*. Gen. 2. 7. nel qual proposito il P. Balthasso Paez, in epist. Iacob. cap. 4. v. 15. §. 1. *Deus insuadens animam efformato corpori humano, in halitu, & flatu ram insudit, ut videret quam debili constaret vita*. Odasi l'etudita musafà Giuseppe Battista nella 3. p. delle sue Poesie;

Giunge appena del mondo in sù le porte,

Che decrepità appar l'età fanciulla,

E de la luce in sù le prime scorte

L'orme, che stampa, ombra fatale annulla.

O de la vita humana infausta sorte

Che in sepolcro d'orror cangia la culla;

Ieri s'appellò vita, & oggi è morte,

Ieri sembraua vn tutto, & oggi è vn nulla.

Promette al bambolino il dì natale

Di dure tempore eternità; ma nato

Cenere lo dimostra vn funerale.

Non è senza ragione affimigliato

A vetro che si spezza, huomo che è frate,

Perche sono amendue figli d'un fiato.

ZAFFIRO Capo XXXV.

173 L'Azzurro del ciel sereno si rauuisa nel Zaffiro, essendo anco di più punticchiato d'oro, onde perciò rassembra vn cielo stellato. Fu questa pietra stimatissima appresso i Gentili, i quali credendola sommamente grata a gli Dei, ne i vasi di zaffiro stilauano offerire i sacrificij, ed i doni; Diceuano altresì gli antichi Filosofi; che il Zaffiro si conueniua molto bene a i Rè, ed a i Pontefici. Ma soura il tutto è parere vniuersale che questa gemma; *homines ad pietatem, constantiam, ac pacem, & effrenatarum appetitionum cohibitionem inclinet*, dice il Padre Lodouico Alcazar in Apocalyp. cap. 21. vers. 20. notat. 9. che però il Lucarini le soprapose; PIVM REDDIT; e dimostra che la memoria del cielo, e del premio co'la sù preparato sia possente ad inferire nel nostro cuore sensi viui di pietà, e di diuotione. Al giouinetto Simforiano, mentre fra la rabbia de i carnefici torturato languiva, la sua cara Madre iua dicendo: *Nate nate memento aterna vita, calum suspice, & ibi regnantem intueri*, 22. Augusti; promottendosi da quella vista alto rinforzo di virtuosi affetti all'affanato garzone; e Torquato Tasso, Gerusalemme Liberata Canto 2. stan. 36. introduce anch'esso la coraggiosa Sofronia, in atto d'auvalorare il sospirato Olindo alla sofferenza de gli vltimi mali, col porgli d'auanti la celeste, e gloriosa mercede, alla vista della quale, concepui pietosi sentimenti, e sanamente discorse, ed esemplarmente morisse:

che

Vita hu-
mana.

Virgini-
tà,

Virtuo-
so per-
fetto.

Sacra
Scrittu-
ra.

Dottri-
na Cri-
stiana,

Vita hu-
mana
fragile.

Premio
celeste.

che non rammenti

Qual Dio prometta a i buoni ampia mercede?
Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti,
E lieto aspira a la superna sede,
Mira il ciel com'è bello, e mira il Sole,
Ch'a se par che n'inuiti, e ne console.

274 Benche con qualche varietà discorrano i naturalisti circa i colori del zaffiro; per lo più s'accordano in riconoscere in lui l'azzurro del ciel sereno. *Cerulea & sapphyri*, dice Plinio l. 37. c. 9. *Sapphyrus ceruleus est cum purpura* Sant' Isidoro l. 16. *Ethymol.* c. 9. e Mardobeo *Datilothea* c. 32.

Sapphyri SPECIES dignissima regum,

Egregiū fulgens, puroq; SIMILLIMA COELO.

* *Cōtem-
platio.* onde presi motiuo di dargli per motto, SPECIE SIMILLIMA COELO; à cui soprapose il Carducci: COELESTI FVLGVRAT ORE. Simbolo di puro seruo d'Iddio, che viuendo astratto dalle cure terrene, viue con l'affetto tutto rapito al cielo. Vgon Vittorino l. 3. de *Bestijs* &c. cap. 38. *Sapphyrus qui talem habet colorem, qualem habet calum cum est serenum: significat illos, qui in terra adhuc positi intendunt celestibus, & cuncta terrena despiciunt &c.*

275 E così viuio il ceruleo colore, onde s'adorna il zaffiro, che ne comunica la luminosa tinta à gli oggetti, che à lui si trouano auuicinati; *QVÆ TANGIT CERVLA REDDIT*; Non altrimenti chi seco porta qualità spirituali, e celesti, di buona voglia gode d'accommunarle à i suoi prossimi, per condur tutti alla beata felicità del cielo. Filone Carpatio su'l capo 3. de i Cantici; *Vt sapphyrus quacunq; proxima attigerit, similia sibi reddit, ac trahit; sic & beatorum chori, mutua charitate sibi inuicem adhaerentes semet & alios sanctis disciplina, atq; institutione ad colorum regnum perducere nituntur.*

276 Di varie qualità è dotato il zaffiro; frà le quali allo scriuere dell'Abulense in cap. 28. *Exod.* ci sono queste, che cōforta il cuore, sgombra i timori, e rintuzza la forza de i veleni; con-

fortat cor, valet contra timorem, contra venenum.

* Onde presi motiuo di segnarlo, co'l titolo; FERT GAVIDIA CORDI. S'egli è pur vero, che nel color azzurro del zaffiro la speranza, della celeste felicità si contrafigura; ben dicendo il mio Riccardo Vittorino in Apoc. 21. *Sapphyrus, qui celo sereno similis est celestium bonorum signat spem.* Dunque frà le oppressioni de i mali, Cielo frà i timori delle soursantanti orridezze, frà l'amarezza del tranaglioso veleno, ponga il buon fedele, e gli occhi, ed il cuore ne i zaffiri del cielo, & indi ne ricuerà giocondissimo conforto. Tanto frà le mortifere torture suggeriuu, la madre Macabea all'vnico suo figliuolo. *Peto nate, vt aspicias ad calum* 2. Mac. 7. 28. *ita fiet vt non timeas carnificem istum.*

277 Vna specie di zaffiro si ritroua, ben si tutta ridente nella viuezza del suo celeste azzurro, ma però punticchiata da numerose macchie d'azzurro più oscuro, e che s'accosta al nero. Tale è la descrizione, che ne fa Sant'Ambrogio cap. 21. in Apocal. *Sapphyrus cerulei coloris est sicut hyacinthus, sed guttas habet intermixtas eiusdem coloris, sed nigrioris.* Di tal sorte di zaffiro feci impresa, co'l cartello. FRA L'AZZURRO DEL CIEL LE MACCHIE HA' SPARSE. Simbolo di Religiosi, che applicati alla vita contemplatiua si lasciano distrarre dalle cure mōdane, ò di liti contentiose, ò di negotij interessati, ò da altre occupationi meno che spirituali, che paiono tante macchie, ad iscemare la pura serenità di quello spirito. Che in questi sensi per l'appunto si spiegò Sant'Ambrogio. *Videntur mihi per hunc lapidem - quidam viri designari, celestia quidem desiderantes, sed in saculi a tribus adhuc occupati, ex qua occupatione quasdam maculas contrahere videntur &c.* In biasimo di quei Religiosi, che di souerchio frequentano le corti ap-

* *Fuscatur maculis sapphyri cerula forma;*

Religio ex anlis sic maculata redit.

* Reli-
gioso
secoli
refco.

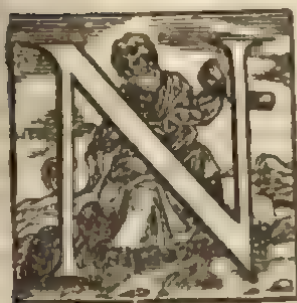
Il fine del Duodecimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO TERZODECIMO. METALLI.

Argento	c. 1	Piombo	c. 6
Argento vivo	c. 2	Rame	c. 7
Elettro	c. 3	Stagno	c. 8
Ferro	c. 4	Danaro	c. 9
Oro	c. 5		

A R G E N T O Capo I.



ON v'è anima così candida, e pura, che trattenendosi otiosa, non contraha l'oscurità, e la negrezza, simile all'argento, quale da se stesso, benché altri nol tocchi, dinien nero. QUIESCEN-

DO NIGRESCIT. Il Cardinale Pietro di Damiano Serin. 1. de S. Andrea. *Argenti quippe claritas ex usu servatur, sine usu autem in nigredine vertitur.* Il P. S. Cirillo lib. 1. Apolog. Moral. cap. 14. le deformità che nell'anima l'otio introduce così raccolse; *Quid enim est otium, nisi perditio irremediabilis horum effusio vite? retrogradatio proficientis Hic gignit carnis desiderium, parit superbiam, accendit luxuriam, soluit linguam, nutrit indigentiam, & introducit rapinam.*

1. L'argento, posto al fuoco, dice il Lucarini, s'imbianca; che però ne fece impresa per S. Lorenzo col motto; *PVRVM CANDESCIT*, dir volendo, che le fiamme tiranniche, seruiro- no, per dar aumento alla casta bianchezza di quel fortissimo Leuita, quale con le voci Dau- diche ben a ragione da Santa Chiesa fù introdotta a dire; *Ad ignem applicatus te Christum confessus sum; Igne me examinasti, & non est inuenta in me iniquitas;* nel quale glorioso Leuita letteralmente s'auuera l'oracolo di Malachia 3.3. che *Idolo; Purgabit filios leui, & colabit eos quasi aurum, & quasi argentum; & erunt Domino offerentes sacrificia in iustitia.* Effetto praticato anco in San Gionanni Euangelista, del quale scriue S. Girolamo, che; *Inferuentis olei dolium missus, purior, & vegetior exiuit quam intrane- rat.*

3. Di due qualità principali è dotato l'argen- to. Egli è candido, ed è sonoro; *ALBICANS*, *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

ET SONORVM: Simbolo d'oratore euange- lico, che al suono della sua eloquenza, accoppia il candore della vita; che ben a ragione può si- curarsi nelle trombe, descritte ne i Numeri cap. 10.2. che seruir douendo alla directione de i po- poli, si commanda che fossero fatte d'argento; *Fac tibi duas tubas argenteas*, e questo non sola- mente perche tramandassero di lontano la chia- rezza del suono, ma rappresentassero la purità de i costumi, che nella tromba, o sia nel ministro euangelico si richiede; douendo quelli predicare e con la voce alta, e con l'esemplare mondez- za della vita. La onde S. Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 1. *Verba vite populis non solum vocibus, sed etiam moribus nunciamus.*

4. Candido è l'argento; e puro, oue tocca, for- ma le strisce nere; di cui può dirsi; *DENIGRAT ALBENS*; imagine espressa, così d'ippocrita, come d'Eretico, che sotto l'esterna apparenza di candido colore, e di bella dottrina, forma strisce nere d'opere inique, e di documenti abbo- mineuoli, & indegni; di cui il Bercorio lib. 1. r. Reduct. cap. 38. nu. 1. *Licet sit albi coloris, & honesta, & pulchra apparentia: lineas tamen nigras, idest ope- ra mala & iniqua generat, & producit.* La fem- mina spirituale sembra di candido argento, ma s'altri con lei, s'addomestica, resta tinto di nero; perche la familiarità con tal sorte di persone, se comincia sotto titolo di virtù, per lo più finisce in viciosa bruttezza.

A R G E N T O V I V O Capo II.

5. **F**Ra tutti i metalli (tolto l'oro) l'ar- gento vivo è il più pesante; e pure, mi- rabile cosa, quant'egli è greve di peso, tanto è agile, sottile, e pronto a sublimarsi; a cui il P. Carducci diede; *QVO GRAVIUS, LE- VIVS*, od anco: *VOLATICO PONDERE*;

Ccc

idea

Odosi-
tà.S. Lo-
renzo.S. Gio:
Euange-
lista.

Consul-
te pesa-
te, esse-
rationi
pronte

idea delle risoluzioni più serie, e rilucanti, le quali deuono prima esser consultate con grauità ben pesata di maturo consiglio; e poi con prontezza disinuolta effettuate. A questa mira ferisce il prouerbio, che sempre nella bocca haueua Ottauiano Augusto: *Festina lente*, ricercando la tarda lentezza nel consultare, e la celerità sollecita nell'eseguire; *per quod monebat*, discorre Pietro Gregorio de Repub. l. 23. c. 3. num. 3. *vi industria celeritas, & diligentia tarditas ad rem simul adhibentur, id enim est festinare lente*.

Predi-
cator
vano.

6 Humido, e fluido di sua natura è l'argento viuo; ma versato in pingui strisce soua qualliuoglia piano, non lo inhumidisce, ne lo bagna: **NON ABLVIT HVMENS**, disse il Carducci, riconoscendolo per idea di predicatore, che versa ruscelli, e torrenti di verbosa eloquenza, ma che non inaffia l'anime de suoi vditore, e non ne ricaua frutto alenno, ò di pentimento de suoi peccati, ò di virtù acquisite, ò procurate; auuertendosi di quelli tali, ciò che S. Girolamo osservò nella lettura de gli antichi filosofi, ò poeti; l'opere de i quali: *Vbi cum summo studio fuerint, ac labore perlecta: nihil aliud nisi inanem sonum, & sermonum strepitum suis lectoribus tribuunt: nulla ibi saturitas veritatis, nulla refectio iustitie reperitur*. Epist. 146. ad Damasum.

*
Mini-
stro fe-
dele e
disinre-
tato.

7 Scorre l'argento viuo humido, e fluido, come di sopra dissi; ma toccando, e scorrendo non aderisce tenacemente a veruno oggetto, di cui Pietro Bercorio in Reduct. l. 1. c. 39. nu. 1. *In superficie plani non liquefit, nec adharet: argenti, a cui perciò conuiene; TANGIT, NON HÆRET*; Simbolo di fedele ministro, che dotato di somma integrità; benché maneggiando, gouerni grosse entrate, nulla però se gli attacca alle mani, conseruandole dalle lordure dell'interesse libere, pure, e disinuolte. Di tal sorte fu Samuele; che dopo d'hauere con dignità di giudice supremo gouernato per quarant'anni gl'Israeliti rinontio la dignità faccèdo in faccia di tutti questi scarichi. *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo eius, verum bonem cuiusquam tulerim, aut asinum: - si de manu cuiusquam munus accepi, & contemnam illud &c. & dixerunt non talisti de manu alicuius quippiam* 1. Reg. 12. 3. &c.

S. Igna-
tio.

S. Ber-
nardo.

8 S'inganna di gran tratto chi stima l'argento viuo di natura freddo; Egli è freddo alla mano, che lo tocca; ma è caldo in terzo grado. Che ciò sia vero, ed abbrucia, e perfora, ed incide: tutti effetti, che da vigoroso calore vengono operati. Habbiassi pur dunque il motto: **FLA-GRAT, ET ALGET**, dice il mio Carducci, e farà vna bella immagine, e di Sant'Ignatio Loiola, attualmente corcato entro vn gelato stagno, che tutto al di fuori, era dal rigore suorpreso, & al di dentro dalle fiamme della carità predominato. San Bernardo ed esso, sospinto dal fuoco dell'amor d'Iddio si gettò nudo nell'acque gelate, per iui spegnere le impudiche fiamme, che gli solleticauano il cuore; riuscendo in vn tempo medesimo, e tutto seruento, e tutto interezito. Fatto da D. Gregorio Bolzi, nel suo Larario, sotto li 20. d'Agosto spiegato così:

Arserat aspecta nocuo Puer igne puella:

Hunc tamen arborio vicerat igne focum.

Pergit edax sed turpis adhuc amor vrere pectus,

Sapè licet casto iussus abire sinu.

Quid faciat totam pessundes vt ille sanillam,

Sentiat in membris bella nec vlla suis?

Insiluit in gelidas, quas forte aspererat undas:

Hic humat hyberno corpora tota lacu.

Frigidior niuibus pròdit frigente palestra;

At non miles ibi frigidus ille fuit.

9 Meraviglia strana nell'argento viuo s'osserua, che essend'egli di sua natura caldo, e focoso, scuopre tanta auersione al fuoco, che al calor di questo, in torbide masse di velenoso fumo si risolue, ne può in conto alcuno tolerarne le vampe. Si che *in igne positum, in fumum facilliter resoluitur, & mutatur, nec potest ignis violentiam sustinere*, discorso del Bercorio sopracitato n. 5. a cui perciò io diedi: **NON SVSTINET IGNEM, & il mio Carducci; FVGIT IGNEVS IGNEM**, così quel cuore, che si troua ingombrato dal fuoco terreno, cioè dall'amore delle ricchezze, della bellezza, ò d'altro, si rende incapace, e dispettoso resiste all'amor celeste; Nella qual guisa i Filistei, inuaghiti del lor adorato Dagone, scacciarono l'Arca d'Iddio; e i Geraseni licenziarono Cristo, vero diuino amore, per conseruare appresso di loro i porci; e i Gentili, diceua Beda in 1. Reg. c. 5. *Videntes potentiam Christi contra Deos suos, nolunt fidem eius recipere; ne propter hanc solam cogantur omnem deorum suorum turbam (i Plutoni, le Veneri, i Cupidi) abdicare*. E i mali, e viciosi Cristiani anch'essi, soggiunge Beda: *Videntes propter fidem Christi interdicta sibi peccata qua amant: ipsam fidei religionem quantum valent detestantur: ne huius occasione, desideria, quibus pro Deo seruiunt, inbeantur extinguere*.

10 Tutto quieto se ne stà l'argento viuo, mentre in vn vaso appartato, e fresco è trattenuto; ma quando per sorte gli sia accostato il fuoco, a quell'eterno calore diuenuto vn velenoso serpente, si sublima impazzito, sbuffando con impaziente rabbia orrendo fumo. Nel qual atto il P. Carducci gli soprascrisse; **DAT FLAMMA VENENVM**. Mentre i mondani stanno godendo la quieta felicità, e le fresche delizie, non si vede in loro scomposizione veruna; ma quando; *in igne tribulationis ponuntur*, discorso del Bercorio Reduct. l. 1. c. 39. nu. 5. *tunc ipsum nequeunt sustinere; imò per impatientiam, irationem, & desperationem continuo in fumum euaporant*. I peccatori, ed essi, all'vdir la correzione de i lor viti, fatta da vna lingua feruorosa, e zelante, danno nelle smanie, e sbuffano esacerbati, e infuriati; effetto osservato ne gli Ebrei, che al diuoto calore del discorso, fatto loro da Santo Stefano *dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum*. Att. 7. 54.

11 Se di sua natura mobile, e fluido è l'argento viuo: con la virtù del piombo, a lui congiunto, con mirabile facilità si condensa, si fissa, e si cogela, di cui il mio P. Carducci: **PLVMBI SOLIDATVR ODORE**; molti, non altrimenti, che di lor talento sono molli per benignità, teneri per diuotione, e fluidi, e facili a gli atti di carità verso i prossimi; dimorando fra i viciosi, che sono di costumi neri, e pesanti, come piombo, Compardono le virtuose qualità di prima, ed abituandosi a i viti, acquistano ostinata, ed abbo-

*
Monda-
no resi-
ste alle
cose da-
uine.

Monda-
ni impa-
uati.

Pecca-
tore im-
pauen-
te.

Comp-
gnia cat-
tua.

mi-

ELETTRO Capo III.

minore durezza. *Vnum exemplum, aut luxuria, aut auaritia multum mali facit; conuictor delicatus paulatim enervat & mollior; vicinus diues cupiditatem irritat; malignus comes, quamuis candido, & simplici rubiginem suam affricio Seneca.* Epist. 7. Il che può dirsi ancora in buona parte; mentre molti delicati di spirito, e dolci di temperamento, all'esempio dell'alterui soda fermezza, si sono rinuigoriti, e confortati alla sofferenza de i più atroci mali. Adriano, personaggio nodrito fra le delizie dell'imperiale palagio, offeruando ne i Cristiani, in fidei confessione, & tormentorum perpeffione constantiam, e si conuertì alla Cristiana fede, e concepì alla sofferenza di supplicij atrocissimi, vna miracolosa sodezza 8. Septembr. Gorgonio, Camariero di Diocletiano, e Doroteo suo collega: al vedere la fermezza d'un martire, si fortificarono alla tolleranza del martirio 9. Septemb. Geminiano, nobilmente educato, offeruata in Lucia constantia fidei, & martyrij, s'accalorò a seguirla, ed imitarla 16. Septemb. &c.

12 L'argento viuo, riesce simbolo espresso della risurrettione de i morti; poiche restando con l'acqua forte, ò stigia, disfatto in poluere; poi messo in vn vna di vetro, con la virtù, e della calce viuua, e del fuoco gagliardo se ne ritorna all'essere di prima; che tanto insegnano gli Spagirici, a cui perciò il Carducci diede: **R E D I V I V V S A B V R N A**. Lo stesso argento viuo, come offeruò Gabriele Fallopio in Hydrargyro, e prima di lui S. Gregorio Nisseno lib. de Creat. homin. c. 28. dal dito humano vien ridotto a granelli minutissimi, e quasi inuisibili; Ma di bel nuouo dallo stesso dito compare e ricongionto, & alla sua forma ritornato, di cui disse: **D I S F A T T O I N P O L V E, A L E S S E R S V O S E N R I E D E**. *Inter omnia resurrectionis symbola nullum significantius est hydrargyro, discorre Cornelio à Lap. in Ezechiel. c. 37. v. 6. Hoc enim si manu deducas in minutissimas arenas euanescere videtur: mox ut eos rursum manu associas, & coniungis, in pristinam hydrargyri formam confluendo redeunt, & quasi renouiscunt.*

13 Dicono i Chimici, e l'isperienza l'approua, che l'argento viuo, sublimato, diuenta velenoso precipitato con l'acqua forte riesce vigoroso antidoto; di cui disse: **D I S C E S O A V V I V A, E S V B L I M A T O V C C I D E**; ed il mio Carducci, **LETHIFER ASCENDIT, SED VERGIT IN IMA SALVBRIS**. Simbolo di Saule, che mentre con humiltà profonda scendeva, esprimendo sensi bassissimi di se stesso; *Nunquid non filius Iemini ego sum, de minima tribu Israel, & cognatio mea nonissima &c.* 1. Reg. 9. 21. fu acclamato per ottimo prencipe, e salutare liberatore de gl'Israeliti; *Vixit te Dominus in principem, & liberabis populum suum de manibus inimicorum eius c. 10. 1.* ma quando si trouò attualmente sublimato su'l regio trono, divenne velenoso, e pestilente, che sollecitava la morte violenta anco de i suoi benefattori, benché innocenti, e giusti, della qual sorte d'huomini, benefici in bassa fortuna, e mortiferi nelle grandezze, sempre il mondo si pianse infettato.

14 **D**I quel nobil sugo, che colato giù da gli alberi di pino, si condensa, & indura in pretiosa gemma, e porta il nome di elettro, che da i Latini è chiamato *succinum*, e da gl'Italiani Ambra, a questo titolo, nel libro 12. che è quello delle pietre al cap. 2. n' habbiamo a bastanza discorso. L'elettro dunque, come metallo, darà l'argomento alle seguenti imprese. Di due sorti allo scriuere di S. Isidoro lib. 16. c. 23. è questo; cioè, ò veramente formato con tre parti d'oro, & vna d'argento; a cui perciò sopraposi; **ARGENTO NECTITVR AVRVM**; simbolo espresso dell'incarnato Verbo, in cui l'oro pretioso della diuinità, al candido argento dell'humanità assunta si troua mirabilmente collegato. Laonde Ruperto Abbate riflettendo a quell'oracolo d'Ezechiele 1. 4. & de medio eius quasi species electri; commenta. *Electrum pretiosissimum ex auro, argentoq; confectum vna eademq; persona mediatoris Dei, & hominum, in quo pretiosa diuinitas ut aurum, nostra vera humanitas mundissima in illo velut argentum est.*

15 In questa pretiosa mistura, che accoppia a tre parti d'oro vna d'argento; mentre l'argento cresciuto in dignità acquista vn insolita chiarezza; l'oro vnito all'argento resta ne suoi bagliori soauemente raddolcito, e temperato; potendosi dire, che in tal accoppiamento; **CLARET ARGENTVM, TEMPERATVR AVRVM**; cioè; **L'ARGENTO ACQVISTA, E SI RATTEMPRA L'ORO**; così nella persona d'Iddio humanato; e la natura humana acquistò vn insolita chiarezza; e la diuina a i nostri sguardi restò soauemente attemperata. Di tutto peso presi questo pensiero da San Gregorio Papa 28. Moral. cap. 2. *Electrum ex auri, argentiq; metallo miscetur, in qua permixtione argentum quidem clarius redditur, sed tamen fulgor auri temperatur.* Tale il Figliuol d'Iddio; dum semetipsum nobis ex diuina, atq; humana natura composuit, & humanam per deitatem clariorem reddidit, & diuinam per humanitatem nostris aspectibus temperauit.

16 Dell'elettro, che senza mistura, naturalmente nasce tale: Sant'Isidoro scriue che alla presenza del veleno e prorompe in acuti, impatienti stridori, e scaglia d'intorno lampi coloriti, e focosi; *Si ei infundas venenum, stridorem edit, & colores varios in modum arcus caelestis emittit*; a cui perciò diedi; **STRIDETQVE, BVBETQVE VENENO**; idea di perfetto penitente, che abbozzando il veleno della colpa, Penitend'ebbe l'anima contaminata, scaglia dal volto vn iride di vermiglie fiammelle, confessandosi arrossito, e confuso, e stride contra se stesso, pieno di sacro sdegno, e giusto zelo. In questi sentimenti Dauide penitente, hora diceua; *Opernit confusio faciem meam Pl. 68. 8. ed hora. Rugebam à gemitu cordis mei Psal. 37. 9.* Puossi anco in quest'elettro riconoscere vn Predicatore apostolico; che simile ad Elia, contra il veleno delle mondane iniquità minacciando stride; e in più colori, riprendendo, esagerando, persuadendo, si tinge, e solgoreggia.

Com-
pagnia
buona.

Risur-
rettio-
ne.

Humile
esaltato.

Super-
bo ti-
ranno.

17 Dicendo S. Isidoro, che l'elettro; *Clarior cunctis metallis fulgeat*; il mio Carducci gli soprapose; FVLGORE METALLA TRIVM-PHAT, per la quale prerogativa riesce bella immagine dell'incarnato Verbo, la cui ammirabile chiarezza superò di gran tratto quella di tutti gli altri. Che la done Mosè splendette co' i raggi, che sembrauano corna; Elia tramandò fiammelle come di fuoco; la faccia del figliuolo d'Iddio fiammeggiò, come vn sole. Di cui ben discorreua San Girolamo lib. 1. in Matt. c. 29. *Fulgor ipse, & maiestas diuinitatis occulta, quæ etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu &c.* Maria Vergine, come elettro, superò co' i suoi splendori la luce di tutti gli eletti; che se questi furono come stelle; ella fu amitta sole; se questi illustrarono vna patria, vna città, vna prouincia: di Maria si protesta; *Cuius vita inclita cunctas illustrat Ecclesias*; di cui precisamente si conchiude; *Multa filia congregauerunt diuitias: tu supergressa es vniuersas.*

Verbo incarnato.

Maria Verg.

F E R R O Capo IV.

18 **I**L ferro infuocato, in atto d'essere tuffato nella piletta dell'acqua, posta à canto della fucina, si ritroua col motto: FIRMVS AD OPVS, al quale il P. Certani diede il verbo: OBDVRESKIT; non altrimenti l'anima, da varie contrarietà suorpresa, e trauiagliata, riesce di tempra più vigorosa, per ogni operatione. San Gregorio Nazianzeno orat. 23. *Philosophicus ANIMVS, ex eo quod passus sit, generosior redditur, atque vt candens ferrum frigida aspersione, ita PERICVLIS OBDVRESKIT.*

Trauaglio rinforza.

19 Al ferro infuocato, sul quale si riuersa vn vaso d'acqua Monsignor Arcsio diede: PERFVSVM FRIGESCIT; nel qual senso, altri lo figurò, tutto rouente, in atto d'esser tuffato nella piletta dell'acqua, posta vicino alla fucina, col cartello: EXTINGVIT PENITVS, inferendosi, che col mezzo della mansuetudine, i feruori dell'ira, che diuampano nei nostri prossimi, possano moderarsi, e sopirsi. Così Giouanni Crisostomo Homil. 22. in Epist. ad Hebr. *Quomodo candens ferrum, aqua tinctum, ignem perdit, ita iras in lenem, & patientem incideris, patientem nihil ladit, sed magis inuat &c.*

Mansuetudine. Patientia.

20 In tempo di nozze, il Bargagli figurò due pezzi di ferro infuocati, in atto di congiungersi, ed vnirsi insieme, il che dichiara il motto: IGNE IVNGVNTVR PARI, insinuando la scambieuolessa di vicendeuole amore, opra di cui la vera felicità suol portarsi a i contrahenti.

Amanti sposi.

Nihil enim hoc potius, & melius,

Quam cum concordēs animis domum habitant Vir, & vxor.

sentenza d'Omero lib. 6. Odyss. a cui s'aggiunge la ponderatione d'Andrea Tiraquellio, leg. connubial. 5. num. 19. che mentre le sacre scritture con questa forma di parlare fauellano delle nozze: *Relinquet homo patrem, & matrem, & adhaerebit vxori suæ*, Gen. 2. 24. certo è che: *Vxori non penitus adherere videtur, nisi & cum ea consentiat*, ne gli atti della volontà, che seco porta l'amore, & vxor cum marito. San Pier Crisologo

in somma, chiara, ed espressamente: *Amicorum facit imitatio, similitudo coniungit.*

21 Lo stesso Bargagli, ad vn ferro posto nella fucina, soprapose: RVBIGO CONSVMITVR, ed inserisce l'impresa, che quando l'anima s'accende nelle fiamme della caritàौराना, la ruggine de i peccati, ond'era contaminata, tutta si distrugge, e si risolve: *Tanto namque amplius peccati RVBIGO CONSVMITVR, quanto peccatoris cor, magno charitatis igne concremat, diceua San Gregorio Papa Homil. 33. in Luc. ad 7. Quoniam dilexit multum.*

Carità.

22 Che il cuore arso dalle fiamme della carità, sen vada in tal guisa preseruato dalla ruggine delle colpe, lo dimostra il ferro, che essendo tutt'infuocato porta il motto: SIC A RVBIGINE TVTVS. Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. uo. *Bona igitur charitas, habens alas ignis ardentis, qua volitat per pectora, & corda Sanctorum, & exurit quicquid materiale, atque terrenum est, quicquid verò sincerum est probat, & quod contigerit, suo igne meliorat; tale il fuoco delle infermità, e dei traugli, ci preserua dalla ruggine de i difetti. Vn Monaco giouinetto, tentato di libidine, scopri al suo superiore la tentatione, il quale non lasciando per lo giro di molti giorni di mortificarlo, ben sul viuo, l'affliggeua. Indi ricercatolo, come lo trauiagliasse la sua tentatione, n'ebbe per risposta, che i continui traugli dell'animo, afflitto dai rimproveri del superiore, non gli lasciavano spatio veruno di tempo, da darsi alla tentatione: sic à rubigine tutus.*

Trauaglio preserua.

23 Diede parimenti il Bargagli ad vn ferro nel fuoco il soprascritto: LENTESCIT RIGOR; tale il cuore, duro, rigido, inflessibile, posto nel fuoco della tribolatione, s'intenerisce, e s'ammollisce in atti di pietà, e di religione; Pietro Bercorio Reductor. lib. 11. cap. 76. nu. 14. *Ferrum, quando igne excoquitur, tunc MOLLITVR, ET RESOLVITVR, & scoria, sine immunditia ex eius substantia separatur; sic quando durus peccator in igne contritionis, vel tribulationis ponitur, tunc mollietur per pietatem, resolvitur per deuotionem, & à scoria, idest à peccatorum suorum spurcitia depuratur.*

Trauaglio.

24 Si come per domare la rigidezza del ferro, serano così la violenta attitudine del fuoco, come la soaua morbidezza dell'oglio; onde nonabile ingegno, figurando vna lama di ferro, con le bacche d'vliuo da vn lato, ed il fuoco dall'altro, le soprascrisse: RIGOR LENTESCIT VTROQUE; non altrimenti i cuori de i peccatori deuono essere commossi, parte col rigor de i supplici, parte con la soauità delle misericordie: *Non videtis medicos, quando vrunt, vel secant aliquos, cum quanta lenitate opus curationis exercent? Multo amplius corripientes oportet hoc agere.* Giouanni Crisostomo Hom. 30. in cap. 12. Hebr. San Pier Crisologo Ser. 163. *Deus sic humanum diligit genus, vt ipsos, quos diuinitatis iure corripit, mox paterno soletur, & mulceat blandimento.*

Correttione.

Giustitia e misericordia.

25 Il ferro infuocato, col martello, che sta percotendolo, ed il titolo: PERCVSSVM SCINTILLAT, rappresenta, o veramente animo risentito, che non sa riceuer l'ingiurie, senza urli, sparger fauille di furibondo sdegno; o veramen-

Risentito.

te animo caritativo, che se bene mal trattato, scaglia fauille di bontà per ogni lato. Nel primo senso Niceta, sopra l'Oratione 23. di S. Gregorio Nazianzeno dice: *Ut pyrites ignem inter- nē habet, ac premis; percussus autem, & vi attri- tus eum exerit; sic ipse* (parla di San Gregorio sudetto) *sermōnes apud se in mente habebat, pro- bris autem confusus eos extulit, & patefecit*, scri- uendo contra i persecutori di Santa Chiesa, qua- do dalle ingiurie loro egli fu mal trattato, ed ir- ritato. Quanto poi alle dimostrazioni di carità, fatte nel mezzo a gli auuersarij insulti; il Padre Sant'Agostino Ser. 156. de Temp. ne darebbe l' essemplio del Redentore, che qual ferro infuoca- to, percosso co i colpi dei chiodi, e della lancia, e scagliò fauille di viuo amore, pregando per i crocifissori, e versò il diuino sangue in prezzo di redentione a quei medesimi, che tanto villana- mente l'offendeuano. *Conscidit fascem* (parla di quella santissima humanità) *lancea persecutor, & sudit pretium nostrum Redemptor*.

26 Vna lama rouente di ferro, con due mar- telli, che la battono, ed il motto: IN QVAS- CUNQUE FORMAS, ne dimostra, che i col- pi de i trauagli ci rendono piegheuoli, e rasse- gnati, ad aggiustarsi a tutto ciò, che piace alla Maestà Diuina. Inferisce parimenti questa im- presa vn animo tutto conformato alla disposi- tioneौरana, qual era quello d'Epitetto: *Au- sim ad Deum sublati oculis dicere; vtere me in re- liquum ubi lubet, & ut lubet. Mente tecum con- sentio, equanimis sum. Nihil recusum omnium, qua- tibi videntur. Quocumque me voles, ducito, quam- uellem lubet circumdato. Magistratum me gerere vis? priuatum esse? manere? fugere? in pauperie? in opibus agere? ego non assensior tantum, sed in his omnibus apud alios te defendam, & tuebor. Constitui, & conformari voluntatem meam di- uina*.

27 Nella Canonizatione di San Carlo fu fi- gurata la sua beatitudine in vn ferro nel fuoco, talmente acceso, che ben pareua cangiato di qualità, e di natura, e diuenuto tutto di fuoco, col cartellone: MELIORIS CONSORS NATVRÆ; Quindi il Cardinal Vgone, risettendo agli oracoli d'Isaia c.65. 18. *Ecce ego creo Ierusa- lem exultationem, & populum eius gaudium*, dice che a ciascun beato s'attribuisce il titolo di gau- dium, e che *ut abundantiam gaudij, & quasi eos, qui erunt ibi absorptos a nimietate gaudij ostendat loquitur sic Propheta, ut non solum populum cele- stis Ierusalem, gaudere, sed gaudium esse dicas; Nam & ferrum videmus in ignem conuerti, cum in ignem positum valde succenditur, sic & populus sanctorum, cum ingressus fuerit in gaudium Domini sui, commutabitur totus in gaudium*. Di questo concetto si valse Giouanni Crisostomo Homil. in Commemor. Pauli, per esprimere di quanto ser- uore di carità auuampasse il cuore di quell'Apo- stolo: *Ut enim missum in ignem ferrum, totum profeßd ignis efficitur; sic Paulus, charitate succen- sus, totus factus est charitas, qui quasi communis to- tius mundi esset pater &c.*

28 Per inferire, che S. Carlo, e tutto ardeua nell'amor d'Iddio, ed anco spargeua d'intorno ad altrui beneficio luminose fauille, i miei Canonici Regolari, nella Cappella alzata ad honor di Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

lui in Santa Maria della Passione in Milano, figu- rarono vna lastra di ferro infuocato, col cartello: SCINTILLAT, ET ARDET, motto che tiene qualche allusione, o veramente all'enco- mio dato al Precursore: *Ille erat lucerna ardens, & lucens*, Io. 5. 35. o veramente alle proprietà osseruate ne gli animali d'Ezechiele. *Et simili- tudo animalium aspectus eorum quasi carbonum ignis ardentium, & quasi aspectus lampadarum. Hac erat visio discurrens in medio animalium, splendor ignis, & de igne fulgur egrediens*. Eze- chiel. 1. 13.

29 Il zelo parimenti di S. Carlo, da Bartolo- meo Rossi fu rappresentato nel ferro, all' hora cauato dalla fornace, tutto rubicondo, col car- tello: CANDESCIT, ET VRIT, e vuol di- notare, che si come il ferro estratto, dalla fucina, ed è infuocato, ed arde; non altrimenti il cuore di quel Santo, acceso nelle fiamme della diuina carità, mal poteua trattenerfi, che non purgasse difetti, correggesse delinquenti, e con benefica arsuria non torturasse i cuori dei vitiosi monda- ni. Fu questa lode attribuita ad Elia nell'Eccle- siastico cap. 48. 1. *Surrexit Elias Propheta quasi ignis, & verbum ipsius quasi facula ardebat*. Que- sta al Serafico Padre San Francesco, di cui San- Bonauentura nel capo 12. della sua vita: *Erat verbum eius velut ignis ardens, penetrans intima cordis, omniumque mentes admiratione replebat. Propter quod omnes cuiuscunque conditionis, quos in aperto, vel in occulto reprehendebat, tanta cum veneratione suspiciebant, & exaudiebant, ut mto- rius compuncti, vel vitam componerent, vel timo- re, & horrore correpti, contra corripientem missi- tare non auderent*. Questo zelo similmente, allo scriuere di San Giouanni Crisostomo Homil. 1. ad Populum in qualsiuoglia seruo d'Iddio si ri- troui, le iniquità d'un popolo intero a distrug- gere è possente: *Sufficit vnus homo zelo Dei suc- census totum corrigenē populum*. Quindi consi- gliaua opportunamente Sant'Agostino tra. 10. in Ioan. *Vnumquemque Christiani zelus domus Dei comedat. Verbi gratia, vides fratrem currere ad theatrum, prohibe, mone, contristare, si zelus do- mus Dei comedit te. Vides alias currere, & inebriari velle, & hoc velle in locis sanctis, quod nus- quam decet, prohibe quos potes, terre quos potes, quibus potes blandire, non quiescere*. Il ferro in- fuocato, che tutto è luminoso, e pur diuora, può esser idea d'adulatore, che sotto la vaghezza ap- parente, crucia, ed offende; od anco della bel- lezza donnesca, che tutto ad vn tempo; Candescit, & vrit.

30 Monsignor Aresio, nel frontispicio della sua Retroguardia, con allusione all'Abbate Gio- uanni Ferro, col quale egli haueua virtuose con- tefe, figurò il ferro, tutto rouente su l'incuggi- ne, in atto d'esser battuto da i martelli, col veros FOCO AL SEMBIANTE, E CERA A I COLPI SEMBRA; e può seruire per vn huomo sdegnato ben sì, ma però facile a placarsi. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 5.

Quo quis est maior, magis est placabilis ira,

Et faciles motus meus generosa capit.

31 Fu chi al ferro battuto sopra scrisse: NON VNO ICTU, insegnandoci, che in tutte le co- se, per ridurle a fine, ci vuole costanza, e perse- ueranza.

Santo carita- tiuo.

Zelo. S. Car- lo.

Cedere

Placabi- lità.

Perse- ueranza.

Bontà diuina.

Traua- glio.

Confor- marli.

Beato.

Carità di S. Paolo.

S. Car- lo.

ranza. *Giovanni Crisostomo Homil. de non concemn. Ecclesia*, con simile concetto; *Si vno istu arbor non concidit, non ne & alterum istum addit, non ne quareum, quincum, sextum, nonne decimū? It. aera tu facito*. In questa guisa contra la povera lamagosta operarono i Turchi, poiche, come scrive il Contarini, per settantacinque giorni, non mai intermettendo i colpi delle cannonate, dopo d'haverla battuta con cento, e quarantamilla palle di ferro, ne ottennero il possesso.

Diligenza.
Oppor-
tunità.

32 Il motto sopraposto al ferro battuto da i martelli; **MENTRE E' CALDO** d'insegna la sollecitudine, e diligenza in operare, mentre habbiamo l'opportunità, e la congiuntura di farlo. *Seneca Epist. 22. Non tantum praesentis, sed vigilantis est, occasionem observare properantem. Itaque hanc circumspice: hanc si videris, prende, & toto impetu, totis viribus id age &c.* e *Girolamo Arnou. lib. 3. con questa precisa formalità di proverbio. Quid longas trahis moras? Occasionem, qua tibi nunc exhibetur arripe, manum operi statim admone, FERRVM QVE, vt dici solet, DVM CANDET PERCUTE.*

Ingrato.

Tracon-
do.

Peccatore la-
crimo-
so.

33 Il ferro, tutto infuocato, che mentre si spruzza con acqua, più che mai s'accende, e diuampa, col motto di *Giovanni Ferro; ASPERSVM FLAMMESCIT*, può dinotare la malagità dell'ingrato, che riceuendo gli eterni favori, pugna, e s'auuenta contra il suo benefattore, *San Giovanni Crisostomo Homil. 16. in Matt. con questa similitudine espresse la ferezza dell'iracondo, i cui impeti focosi dalle parole cortesi, che gli son dette prendono auuizamento, e non moderatione. Sicut incendium AQUA INJECTA MAGIS SVCCENDITVR: ita accidere solet in magna ira: quidquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendi; e può anco inferire, che mentre le lacrime della penitenza, e della contritione si versano sul cuore del peccatore, egli all'ora tutto s'infiamma nella carità d'Iddio. Absalone Abbate Serm. 30. Animaduerte, & videte, quoniam faber ferrarius, ferri materiam emollire volens, in ignem eam ponit, & carbonibus ignitis aquam aspergit, non tamen vt ignem extinguat, sed vt amplius faciat remanescere, donec tandem feruore ignis concepto, ferrum malleationibus ad voluntatem artificis dirigatur. Credo quod non dissimiliter h. qui mentis suae faber curiosus esse desiderat debet negotiari in igne, & aqua duram mentis obstinationem emolliendo, vt AQUA CONTRITIONIS, & lacryma penitentiae praeuita peccata abluant, & ardor charitatis ANIMVM ad amorem virtutis ACCENDAT.*

Zelo di
S. Paolo.

Dal P. D. Sigismondo Laurenti, il ferro infuocato fu introdotto a dire; **NOLI ME TANGERE**; ed inferi il zelo, e l'ardor grande, con cui l'Apostolo S. Paolo castigaua la temerità di chiunque ardisse peccare contra l'honor d'Iddio, o l'osservanza della dottrina Euangelica. Il discorso di S. Gregorio Hom. 12. in Ezechielem su le parole di questo Profeta c. 4. 3. *Sume tibi sartagine ferream, ferue al nostro proposito; Quam bene Paulus sartagine ferream sumpserat cum zelo animarum dicebat. Quis infirmatur, & ego non infirmor? quis scandalizatur, & ego non tro?* *Ipsius suum cor, quod animarum zelo suc-*

cenderas, quid aliud quam sartagine fecerat? in quo amor virtutum contra vitia omnia ardebat &c. Co'l feruore di questo zelo diede in poter del demonio vn incestuoso, da cui fosse punito, e tormentato 1. Cor. 5. 5. Con questo feruore condannò alla cecità vn falso Profeta, che procuraua diuertire Sergio Paolo Proconsole dalla Cristiana fede Att. 13. 11. Ed Elia similmente, a pena fu toccato dalle lingue temerarie di certi fanciulli, che da gli orsi immanissimi si giacquero diuorati. 4. Reg. 2. 24.

34 Ad vn ferro su l'incuggine, e battuto dai martelli, gli Vniformi di Roma sopraposero; **DANT VVLNERA FORMAM**, e dimostra, che le battiture, le correzioni penali, le infermità, ed i trauagli dispongono anco i cuori de i più contumaci a raddrizzarsi, e viuere ordinata, e regolatamente. Dei Demonij, i quali gridauano Matt. 8. 29. *Quid nobis, & tibi Iesu Fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos?* diceua Origene; *Vbi tormenta senserunt, sciunt Dominum.*

35 Alcibiade Lucarini, ad vn ferro da caualli, in atto di stampare in vna tauola l'impronto di se medesimo, diede; **FORMAT IGNITVM**; tali i Predicatori, e i Padri di famiglia, se vogliono improntare ne gli animi altrui affetti virtuosì, e sacri, deuono essi primieramente darsi a diuedere per carità sourana tutti ardenti. *San Gio. predicando ne i deserti, struggendo il ghiaccio del cuore impetrato de i Palestini, operaua gran cose, perche esso era nell'amor d'Iddio tutto infuocato; Ille erat Lucerna ardens, & lucens Io. 3. 35. Gli Apostoli accesero nell'amore, ed ossequio di Cristo prouincie immense, perche auuapauano nei feruori, che lo Spirito Santo destò loro nel cuore, quando; Apparuerunt illis dispersae linguae tanquam ignis Act. 2. 3. Quindi vn Accorto; Ardeat Orator, si vult incendere plebem.*

36 Ne solamente il ferro infuocato impronta in altre materie la forma di se medesimo; ma egli stesso, d'ogni forma capace si rende, mentre dal fuoco, opra di cui s'ammollisce, resta predominato, onde figurandolo su l'incuggine tutto rouente, e da più martelli inuestito gli diedi, **FORMATVR IGNITVM**; immagine vna del cuore humano, che all'ora alla diuina volontà totalmente vbbidisce, e si conforma, quando dalla carità sourana sia veramente acceso, e predominato; *Quemadmodum enim ferrum frigidum, discorso di Tomaso Stapleton Domin. 2. Aduent. §. 6. etsi millies malleo contundatur, formam tamen nouam non accipit, nisi igne calefiat; sic anima, etsi intellectum optimè instructum habeat, fideque sana imbutum, nouitatem tamen vitae non induit, vt sit Christo conformis, nisi igne charitatis voluntas accendatur, vt Christum verè amando, omnem eius voluntatem libenter exequatur.* Quel fedele per tanto; e specialmente quel Religioso, che veramente sarà acceso d'amor d'Iddio, sarà piegheuoile, e facile, ad accomodarsi a tutte le dispositioni, che vorrà di lui ordinare la prouidenza eterna. Così l'huomo tribolato, quasi ferro, entro di cui preuale il fuoco lato, ardente dell'auuersità, più non resiste indurato contra la diuina dispositione; ma tutto intenerito si dispone a riccuere quelle virtuose forme, alle

alle quali dal fabbro s'orano egli è inuitato.

Educa-
zione ri-
gorosa.

37 Perche la massa di ferro prender possa la forma, che dal fabbro è pretesa, si ritroua dal morfo delle tanaglie duramente ristretta, e trattenuta, alla quale figurata presso l'incuggine, coi martelli vicini il Sig. Gio. Battista Mazzoleni diede; FIRMATVR, VT FORMETVR. Così la giouentù deue tenerli sotto rigorose regole ristretta, perche la forma della virtù, in lei possa introdursi. Al che serue quel prouerbio. *Vbi rigor, ibi vigor*; e spiegai l'impresa co'l Madrigale;

Fiera, dura, scabrosa,
Quali massa ferrigna,
Sembra la giouentù,
Sempre al ma. inclinata, al ben ritrosa.
Chi dunque di virtù
Brana introdurre in lei la nobil forma,
La stringa con seuera, ed aspra norma.

Mante-
nere.

Piaghe
di Cri-
sto.

38 Il ferro infuocato impronta il marco, e ve lo stampa; INDELEBILITER, e rappresenta memoria eterna, conseruata, o d'ingiuria sofferta, o di beneficio ricenuto. Restarono nelle mani, piedi, e costato di Cristo indelebilmente conseruate le vestigia de i chiodi, perche in quelle per tutta l'eternità si rauuifasse l'eccesso della carità diuina, verso il genere humano. Ma perche la lingua, dalle sacre Scritture è riconosciuta simile, così a i ferri taglienti, come al fuoco diuoratore; *Filij hominum dentes eorum arma, & sagitta, & lingua eorum gladius acutus* Psal. 56. 5. & *Lingua ignis est vniuersitas iniquitatis* Iacob. 3. 6. accoppiandosi l'vna all'altra, metafora, può conchinderli, ch'ella sia vn ferro infuocato, il quale oue tocca, reca pregiudicio irremediabile, poiche l'offese, che sogliono farsi dalla lingua maledica, e scelerata, sono indelebili, e con tutta l'arte humana non mai possono totalmente curarsi, o medicarsi.

Mor-
mora-
toe.

Amante
profan-
do.

39 L'Abbate Certani, per vn Profano, che si scordaua di se medesimo, stando tutto assorto nell'amara bellezza, fece vn ferro, che se ne staua trattenuto, e sospeso in aria da vn pezzo di calamita, col motto; SVA PONDERA NESCIT. *Plauto in Cistellaria.*

*in ampris rota miser
Exaudior, seror, differor, distrabor, diripior: ita
Nullam mentem animi habes: vbi sum, ibi non
sum &c.*

O R O Capò V.

Purità
di Ma-
ria Ver-
gine.

40 **Q**uesto nobilissimo fra i metalli, non soggiace all'ingiuria della ruggine, il che dichiara il motto, sopraposto ad vna massa d'oro; IN VBI GINIS EXPERS; proprietà, che da Riccardo di San Lorenzo nel lib. 10. fu applicata a Maria Vergine, esente, e preseruata dalla ruggine di qualsiuoglia peccato; *Est aurum mundum, dic' egli, carere peccato mortali, est mundius carere veniali; mundissimum aurum est carere fomite peccati, quod nullus habuit, prater Beatam Virginem, unde congruè attribuitur ei superlativus gradus, poiche di lei figuratiuamente è scritto, che Salomone vestì il suo trono, cioè Iddio la sua Santa Madre. Auro fuluo nimis.* 3. Reg. 10. 18. Si che Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

sarà l'oro simbolo d'vna purità in sommo grado Purità. rara, ed eccellente; quale allo scriuere del mio Abbate Absalone serm. 51. in ogni Prelato ritrovar si dourebbe: *Purum est aurum, quoniam in terra depositum, neq; rubiginem, neq; maculam à terra contrahit, sed suam omnino seruat puritatem: sic etiam praelatus Ecclesia in terra, idest inter terrenos, & peccatores conuersans, nullam maculam peccati ab illis contrahere debet, sed omni diligentia seruans cor suum, munditiam mentis, & puritatem conscientie retinere.*

Esame
di co-
scien-
za.

Penitè-
cap. 6. 5.

41 Vna lama d'oro, con l'imbrunitoio vicino; che vuol essere, dente di lupo, si ritroua col motto: TERGENDO NITIDIVS; non altrimenti l'anima nostra, con la frequenza così dell'esame di coscienza, come della penitenza sacramentale, acquista nobilissima chiarezza. Giouanni Crisostomo sopra le parole del 1. de Rè cap. 6. 5. *Quinque annos aureos facietis &c.* 22. così; *Dum commissi attentius legemur, in inslitia splendorem membra deauramus.*

S. Lo-
renzo.
Giusto
perseguitato,

42 Ad honore di San Lorenzo Martire, ed anco del Giusto perseguitato, serue l'oro, posto sul fuoco, col cartello. NON LÆDITVR, SED PROBATVR, poiche Iddio permette, che i suoi serui, siano applicati a i tormenti, non per tortura delle loro viscere, ma per proua, ed autentico della loro fede;

Scilicet, vt solum spectatur in ignibus aurum, Tempore sic duro est inspicienda fides.

Ouid. 1. Trist. Eleg. 4. La sapienza cap. 3. n. 6. parlando dei giusti, per diuina prouidenza angustia, ed afflitti, dice che il Creatore; *Tentauit eos, & inuenit illos dignos se*; e che *Tanquam aurum in fornace probauit illos.* Perloche il fuoco seruua loro non di strumento per offendere, ma precisamente per isperimentare, e per prouare. Tertulliano in Scorpiaco cap. 7. *Audio dicentem Deum: Præ illos sicut vrisur argentum, & probabo illos sicut probatur aurum, vtiq; per tormenta ignium, & suppliciorum, per martyria fidei examinatio.* San Gregorio Nazianzeno lib. 3. Sen. lucosa, e prouerbialmente. *Aurum flamma, bonos aduersa probauit*; e Giouanni Audeno;

Quod fornax auro facit: hoc tribulatio iustis, Rebus in aduersis certa probanda fides.

43 Benche di sua natura l'oro sia metallo dotato di nobiltà, e qualità isquisite: ne i regni oua sortisce i natali, vien riputato così vile: che di lui nell'Etiopia si formano le catene per annodare i facinorosi, e gl'Indiani, pretiosi globi di quel metallo permutarono in piccioli pezzetti di vetro. Hebbe perciò ragione chi ad vna massa d'oro soprapose; VILESCIT IN PATRIA; e ciò con allusione ad vn soggetto, che se bene dotato di buoni talenti: venia da i suoi compatriotti malamente stimato; nel qual proposito Luc. 4. 24. *Nemo propheta acceptus est in patria sua*: sciagura sperimentata da Cimone figliuolo di Miltiade, che dalla città d'Atene, a fauor della qual è ottenuto haueua memorabili vittorie, fu scacciato in bando. Temistocle, che dall'istessa Atene hebbe l'essilio; Alcibiade, da quell'istessa patria, con pena capitale condannato; e Socrate pur dall'istessa ucciso col veleno &c.

Virtuosi
negletta
da i co-
patriot-
ti.

44 Gli ardenti di Vicerbo, hanno il crogiuolo

Perse-
ueran-
za.
Purgan-
ti.

uolo pien d'oro, che bolle nel mezzo al fuoco col titolo; DONEC PURVM, al quale altri diede; VSQVE PERFICITVR; e dimostra costanza risoluta, e perseveranza inalterabile, fino all'acquisto di perfezione suprema; ed è impresa molto quadrante all'anime del purgatorio, che tanto sono dal fuoco torturate, quanto serua loro a purificarle, e perfezionarle. Così il motto, come l'applicazione di quest'impresa si ritrouano in Virgilio 6. Aeneid. v. 739. oue parlando dell'anime, nell'altra vita, in pena delle lor colpe, castigata, canta;

*Ergo exercentur pennis, veterumq; malorum
Supplicia expendunt. Alia panduntur inanes
Suspense ad ventos: alij sub gurgite vasto.
Infectum eluitur scelus, aut exuritur igni.*

e per fin quando?

DONEC longa dies perfetto temporis orbe
Concretam exemit labem, PURVMQ; reliquit.
Mà lasciandosi questo Poeta, odasi il P. Sant' Agostino in Psal. 30. In te tribulatio fornax artificis est, si tamen aurum sis, & non palea: ut sordibus careas, non in cinerem conuertaris. Dottrina rinforzata da gli Oracoli di Malachia cap. 3. 2. che del Giudice diuino dice così: Ipse enim quasi ignis constans, & quasi herba fullonum, & sedebit constans, & emundans argentum, & purgabit filios Leni &c. Con questo medesimo concetto Sant' Agostino in Psal. 61. sopra le parole: Veruntamen Deo subiecta esto anima mea: quoniam ab ipso patientia mea; diceua, che Iddio, col fuoco de i traugli tanto sta circondando l'anima, del giusto, fin ch'ella, come oro appunto intieramente venga a purificarsi, ed affinarsi. Venit tribulatio mea, venit & patientia mea, & purgatio mea. Nunquid lucet aurum in fornace artificis? in monili lucebit; in ornamento lucebit; patietur tamen fornacem, ut purgatum a sordibus, veniat ad lucem. E fra poco. Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti, ignis tribulatio; artifex Deus. Quod vult ergo artifex facio; ibi me ponit artifex, tolero: inbeor ergo tolerare, nouit ille purgare. San Gregorio Nazianzeno, da imminente calamità, sciagure, ed afflittioni, interne, ed esterne, d'infermità, di persecuzioni, di dolori, affannato, e torturato, fra l'altre ragioni, perche gli amici d'Iddio siano così afflitti, questa riferisce; che la maestà diuina con tante torture quasi oro col fuoco vuol rendergli più puri, e più affinati; e nei versi ne i quali *Aerumnas suas luget, & Dio riuolto così dice;*

*O patris aeterni sapientia dic age, quaso
Dic age tantorum, qua sit mihi causa malorum.
Cur labor egregios homines exercet, & angit?
Impia cur nullo vexatur turba labore?
Supplicij ne scelus meritis tua vindicat ira?
An potius PURGAS ANIMOS FORNACE DOLORVM,
EXIMERE VT SORDES FVLVO SOLET
IGNIS AB AVRO?*

Traug-
lio
gioua.

45 L'oro nel crogiuolo introdotto a dire; PROBATVM AESTIMOR, insegna, che la tribolazione serue di strumento, per renderci stimati, ed apprezzati. Nel qual argomento San Paolino Epist. 4. riflettendo su le parole de i sacri Cantici 5. 11. Caput eius aurum optimum; interpreta. Hoc aurum forma Sanctorum est, qui in ca-

pite corporis ut lumina micant, & sunt aurum, ignitum Deo, quia videlicet eos per examina passionum in huius mundi fornace constatos, inuenit (ut scriptum est) dignos se, & in his sacram imaginis sua percussit monesam &c. Può similmente l'oro, posto nel crogiuolo, ed aggiuntogli il motto; Probatum aestimer, essere idea della vera virtù, che all'hora è stimata, quand'altri n'hà fatto manifeste proue; e dell'anime del Purgatorio, che dopo l'arsura de i fuochi, come degne d'ogni stima, sono trasportate al paradiso.

46 Nelle scuole Arcimboldie di Milano ecci l'oro, figurato nel crogiuolo su'l fuoco, segnato, co'l titolo; PRETIVM EXAMINE CRESCIT, ciò che diceua Plinio lib. 33. c. 3. Quod saepe arsit proficit ad bonitatem, dir volendo, che la virtù vera, simile all'oro, passando fra il seruore de i fuochi, acquista maggiore stima sotto gli occhi, e de gli huomini, e del cielo. Tertull. l. de fuga c. 3. Cum exurimur persecutionis ardore, tunc probamur de fidei tenore. S. Gio. Crisostomo su le parole del Salmo 9. Qui exaltas me de portis mortis. Non dixit liberas, commenta, sed exaltas, non enim in eorum malis tantum soluendis subsistit Dei beneficium, sed facit eos etiam admirabiles, insignes, & clariores. Seneca lib. de Prouid. c. 4. Ipsi Deus consulit, quos esse quam honestissimos cupit, quoties illis materiam praebeat aliquid animosum, fortiterq; faciendi. Ad quam rem opus est aliqua verum difficultate. Gubernatorem in tempore state, in acie militem intelligas &c.

47 Che per colpa dell'otio, si perda ogni seruire, e tenerezza di spirito, lo dimostra l'impresa del Padre Certani, che figurando l'oro in vn crogiuolo, circondato da carboni spenti, l'introdusse a dire; TEPESCENTE DVRESCO; concetto somministratogli da Diadoco lib. de perfect. spirit. cap. 97. Ut enim, cum quis vult aurum purgare, si paulisper ignem in fornace cessare sinat, facit ut rursus materia aut i, qua purgatur duret; Sio qui aliquando memor Dei est, aliquando non est, quod si videtur per orationem comparare, hoc perdit otio.

48 Il P. D. Salvatore Carducci, mio Conca- nonico cauò dalle miniere del suo secondo ingegno molte imprese dell'oro, per accrescere la douitia al nostro mondo. Benche dic'egli, nobilissimo fra i metalli sia l'oro; trahe ad ogni modo l'origine sua dalle oscure, e cauernose orridette della terra, a cui diede; E TENEBRIS ORTVM; idea di personaggio, per dignità sublime, e per merito di virtù illustre, e glorioso, che habbia sortito da priuata, ed oscura famiglia i suoi natali, come i Santi Apostoli; huomini di villa, e pescatori; e prima di questi, Dauide, tolto dalla pastura delle greggie, ed indi trasportato alla regal corona; e spiegò se medesimo col distico;

*Ut sol E TENEBRIS exortum fulgurat aurum;
Dauidicum & syluis sic nites orbe decus.*

49 L'oro, è metallo di sua natura sordo, e pure molto ben risuonante, chiama, ed attrahe a sè, con vigorosa lena gli humani affetti, e i cuori; cioè che cantò vn Poeta;

*Quod ferro magnes: humanis cordibus aurum est:
Consensu tacito ferrea corda trahit.*

Però gli soprapose; SVRDO CVNCTA SONO, diuina.

Virtù
acquistata
fra le
persecu-
zioni.

Otio.

Nascita
vile.

Gratia
diuina.

SONO; e l'applicò alla voce interna, con cui Iddio fauella a i nostri cuori, piegandogli, e conducendogli a suo talento; e disse;

*Pectora cuncta sono surdo velut attrahit aurii;
Sic Domini verbum barbara corda trahit.*

50 La tinta propria dell'oro è la squalida, giallezza, che serue ad accrescere, e rendere più stimata la sua pretiosità, mentre con tal sorte di tinta dimostra di non hauere molta lega co'l rame. Che però Dauide, aggiunse per propria compagna dell'oro, la pallidezza; dicendo Ps. 67. 14. *Penna columba deargentata, & posteriora dorso eius in pallore auri.* Ciò offeruando il P. Carducci, all'oro aggiunse il motto: **PALLORE PVLCHRVS**; inferendo che il cuore del giusto, se pretioso riesco per l'oro della carità, e dell'amor d'Iddio; più che mai è mirabile, quando dalla squallida mortificatione, & penitenza è accompagnato, dandone lo stesso Carducci l'esempio nella contrita Maddalena;

PVLCHRVS en auram innato PALLORE coruscat;

Magdala sic squalens sit magis pulchra polo.

51 Quando per sorte il sole comparta i suoi splendori sopra vna lastra d'oro, questo generoso metallo, con raddoppiata felicità accresciuti gli trasfonde ne i conuicini oggetti; nel qual atto gli pose; **IVBAR CVM FENORE REDDIT**, riconoscendolo per idea de i buoni operarij Euangelici; vno de i quali se riceuette cinque dal suo Signore, ne accrebbe moltiplicati altri cinque; e l'altro, che n'hebbe due, ne moltiplicò altri due. Matt. 25. 15., questo operando, o con l'aumento dello virtù al loro proprio spirito; o coi documenti, ed esempi; acquistando a Dio l'anime de i lor prossimi; nel qual sentimento S. Gregorio Hom. 9. in Euang. *Sunt nonnulli, qui dum intellegendo, & operando alij pradicant, quasi duplicatum de negario lucrum reportant; quia dum vtriusque sexui pradicatio impen- ditur, quasi accepta talenta geminantur.*

52 Tal volta è auuenuto, che applicatosi il fuoco nel folto delle selue, o penetrando il calore nelle barbe delle piante, indi ne fece uscire i ruscelli d'oro, & d'argento, cauato dalle miniere, che in quei siti si trouauano occulte; al qual successo risguardò, chi figurando alcuni ruscelli d'oro, che uscivano da vna selua ardente, aggiunse loro; **ELIQVAT ARDOR**; e ciò per dinotare, che l'ardore della carità, auuiantando nel cuore di San Tomaso di Villanotta, lo rendeuo oltremodo copioso nel profondere a i poveri grandi, e liberali soccorsi: *Cum enim aliquis Deum diligere ex toto corde incipit, statim non solum ad proximos, sed etiam ad inimicos beneuolentia stillicidia, & gratia fluente diffundit*, scrive S. Bernardo Opusc. de Charit. c. 12.

53 Quando vna lastra d'oro sia toccata da i raggi del sole, ne tramanda brillanti splendori ad illustrarne le vicine cose. Effetto ricordato nel 1. Macab. 6. 39. *Et reflexio sol in clypeos aureos resplenderunt montes ab eis &c.* meritando il motto: **AFFVSVM IVBAR EFFVNDIT**. Simbolo di Prelato, che dimostrandosi per merito di virtù vn huomo d'oro trasmette ad illustrar i suoi sudditi i lumi di gratia, ond'egli dal sol diuino si ritroua illustrato. Odasi il

mio Absalone Abbate ser. 51. *Est aurum fulgidum vsq; adeo, quod radio solis reuerberatum res sibi vicinas fulgentes facit: sic & pralatus fulgere debet exterius bona operatione, ita tamen, ut radio diuina gratia opera ipsius luceant, & tali luce illuminata ceteros ad bene agendum illuminent, & accendant.*

PIOMBO Capo VI.

54 **D**VE male qualità a prima vista si scuoprono nel piombo. Egli è di tinta fuliginosa, e nera, ed è metallo di sua natura ottuso. **HEBETI LIVORE NIGRESCIT** disse il P. Carducci, idea di peccatore, ed ottuso nelle cose dello spirito, e d'Iddio, e negro di coscienza, da viziose orridezze contaminata; *Multos obtusi sensus homines cernimus* discorre S. Gregorio 14. mor. cap. 26. *& tamen eos in malis affibus astutos videmus; Propheta quoque attestante, qui ait; sapientes sunt, ut faciant mala, bene autem facere nescierunt.* Ierem. 4. 22. potendo anco esprimere l'inuidia maligna, che Inuidia più del piombo ottusa, e stolidi, mentre, come cantò l'Alciati Embl. 71. *suum cor edit*; come il piombo è liuida, e scolorita *quam macies, & pallor habent*, dice lo stesso.

55 Non solamente il piombo è in se medesimo fuliginoso, e sozzo; ma tale, che imbratta con la sua infettione tutti gli oggetti, a che s'accosta, a cui diedi; **QVÆ TANGIT TINGIT**. Idea di scandaloso peccatore, che conuersando, con altri, gli chiama a parte delle sue iniquità, e lordure. *Noxia sunt amicitia, qui cum malitia contrahuntur: nam ea est amicitia huius lex & vis, ut per similitudinem malitiam coniunctio indat.* Quomobrem recte Proverbium dicit: *corumpunt bonos mores colloquia praua.* Quemadmodum enim in pestilentibus locis sensim attractus aer latentem corporibus morbum iniecit: sic item in praua consuetudine, ac conuersatione, maxima nobis mala hauriuntur &c. S. Basilio Homil. *Quod Deus non est auctor malorum.* La lingua maledica ed essa trasparando del suo prossimo, lo imbratta, e l'annerisce; che però il Varabio, ed il Brecciano, riflettendo al verso del Salmo 119. *Sagitta potentis acuta, cum carbonibus desolatoris*; l'intendono della lingua maligna, che quasi negro carbone, ciò che tocca imbrattando annerisce; o come aggiunge Baldassaro Pace in Epist. Iacobi c. 9. v. 6. §. 1. *Hunc ignem nefaria lingua assimilat carbonibus, qui si non inueniunt materiam aptam combustioni, fuligine tamen, ac nigredine atrata reddunt &c.*

56 Da quella miniera medesima, onde vien trauato l'oro, si cauano ancora alcune pesanti pietre, che poste nella fornace versano vna parte d'oro, restando il rimanente con la viltà del piombo. Sarà dunque non solamente vero; che il piombo sia; **CONGENITVM AVRO**, come col parer del Bereorio citato, num. 2. io di sili; ma questo ancora che; **CONGENITO VILBESCIT AB AVRO**, come piace al Carducci, co'l primo motto dimostrandosi, che da vn ventre medesimo escono huomini d'oro, e di piombo, cioè giusti, e scelerati, come da liua, Abele, e Caino; da Rebecca, Giacobbe, & Esau; da Giacobbe,

Peni-
tente.

Dottri-
na inso-
gnata.

Elmo-
Schiere.

Prelato
che illu-
stra i
sudditi.

Pecca-
tore.

*
Pecca-
tore.

Lingua
maledi-
ca.

*

Giusti e cobbe, Giuseppe casto, e Rubeno incestuoso; da David, e. Absalone gran scelerato, e Salomone, e. Gra. Il motto poi del Carducci si contiene a chi nato da sangue illustre, degenera, facendo azioni indegne; come a i figliuoli di Samuele, che discesi da vn padre Santo furono scandalosi; a Roboamo, che nato da Salomone gran sanio, riuscì vn gran pazzo; a Manasse pietra di scandalo, nato da Ezechia specchio di santità &c.

57 Hå due male qualità il piombo; aggraua chi lo porta, ed imbratta chi lo tocca, di cui diffi; ET GRAVAT, ET INFICIT, simbolo del peccato, che tutt'ad vn tempo aggraua, & imbratta l'anime; ma al parere di S. Gregorio Papa 14. Moral. cap. 25. su'l fine; tipo espresso dell' auaritia; da cui l'anima si rimane, ed oppressa, ed imbrattata. *Per plumbum namq; cuius natura grauis est ponderis peccatum auaritia specialiter designatur, quod mentem, quam INFECERIT ita GRAVEM REDDIT, vt ad petenda sublimia attolli nequaquam possit.*

58 Vilissimo è il prezzo del piombo, ma ben grandi sono le utilità, e i commodi che ne arreca. I muratori se ne vagliono per alzar con giusto liuello le fabbriche, i legnaiuoli per designar compartendo le lor opere; i nauiganti per misurare la profondità del mare; gli uccellatori per bersagliar i volatili; i soldati per salutar i nemici; i pescatori per tener stese le reti; gli stampatori nella formatione dei loro numerosi volumi. Il piombo, dilatato in lastre, serue di tetto a i tempij; fuso in lunghe strisce, alla legatura delle vetriate; circolato in medaglie, alla formatione di nobilissimi ritratti; e rozamente compartito in pezzi, al contrapeso opportuno de gli orologi. Pendente a i pergamenti reca autentico a i breui pontificij, compartito in canali somministra le acque alle fontane, aggiustato alle bocchie riesce fermo turacciolo, e bocchello, formato in bussoli, ed in mortari serue all'vso de gli spetiali; applicato in numerose maniere a gl'infermi comparte loro medicinali soccorsi, e per fino a i corpi disanimati de i Santi Martiri, o d'altri grandi appresso souente i freddi, ed ultimi ricoueri. Di casi pur dunque il piombo; HYMILE, SE D VTILE, o come piace al Carducci se gli aggiunga; COMMODA VILIS PARIT; e sarà simbolo espresso della gente povera, rustica, o plebea, che se bene tiputata a vile, nella coltura de i campi, e nell'esercizio di tutte l'arti mecaniche reca utilità, e commodità mirabili alle città, e alle prouincie intiere.

59 Benche di sua natura sia il piombo fuliginoso, e nero; al calore del fuoco, moderato, e discreto, acquista vago, e rubicondo colore; PVLCHRUSCIT, RVBETQ; PER IGNEM; tipo di Santo Martire, che passando per il fuoco de i tiranni, e de i carnefici acquista sotto gli occhi del cielo isquisita bellezza, e resta di glorioso scarlatto imporporato. La onde i Martiri da Santa Chiesa vengono acclamati; Candidiores niue, nitidiores lusse, rubicundiores ebore antiquo, sapphiro pulchriores. Co'l fuoco brillante d'vna caritativa correctione, dice il Bercorio Reduct. l. 1. cap. 12. num. 10. l'anime nere de i peccatori, sono promosse al color vago del rauedimen-

to, & al vermiglio della carità. *Ucet homo sit plumbens, & peccator, & nigri coloris, & mala conuersationis, tamen virtute ignis correctionis, & tribulationis efficitur pulcher, & rubens coloratus, & charitativus.*

60 Del piombo dilatato in lastre gli antichi si valeuano come di tanti fogli, ne i quali con gli stili di ferro intagliuano i caratteri, costume espresso Iob 19. *Quis mihi tribuat vt scribantur sermones mei? Quis mihi det vt exarentur in libro stylo ferro, & plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice.* In tale atto al piombo diedi: FERRO SCALPENTE SIGNATVR, riconoscendolo per simbolo del cuore vitioso, e nero, che non riceue l'impronto della legge diuina, se non quando dai ferrigni scarpelli de i dolorosi trauagli, e punto, e lacerato: La doue il P. Carducci dicendo; STYLO SCRIBENTE NOTATVR, Docili l'assunse per idea d'anima docile, che facilmente riceue l'impronto di quelle virtù, che gli vengono proposte, e suggerite.

R A M E Capo VII.

61 **H** Uomo facile ad infiammarsi per iracundia, e ad alzar sonoro, e strepitoso voci può figurarsi nel rame, metallo rubicondo, e sonoro, il quale; ET RVBET, ET RESONAT. Questi effetti riconobbe nell'iracondo Seneca l. 2. de Ira. cap. 35. *Talem nobis iram figuremus, flamma lumina ardentia, sibilo, mugituque, & gemitu, & stridore, & si qua his inuisior vox est perstreptentem;* e nel cap. 36. *Alij nimio sermore ruperi vnas, & sanguinem supra vires elatus clamor egressit &c.* Il vero Predicatore apostolico, simile al rame, auuampa di sacro zelo, e con voci sonore penetra per l'orecchio i cuori de gli vditori. San Gregorio Hom. 3. in Ezechiel. esaminando le parole; *& scintilla quanti aspectus aris candentis,* così commenta. *Aris metallum valde sonorum est. Et rectè vocat predicatorum aris comparatur, quia, in omnem terram cuius sonus eorum. Bene autem aris candens dicitur, quia vix pradicantiam SONAT, ET ARDET.* Ardet enim desiderio, sonat verbo.

62 Seruendo il rame alla formatione de i timpani, e delle trombe, strumenti strepitosi, e sonori, usati per attaccar le battaglie, ed incitar i cuori a fiere ostilità e conquisti; perciò il Carducci gli diede; AD PRÆLIA CIET; motto, che in mala parte contrafigura l'iniquità della maluglia lingua, la cui parole maligne destano Male nelle famiglie le risse, e taglionano sanguinari; e multi; che se della lingua maledica disse S. Gine como c. 3. che; *Inflammas varam nationis nostræ;* Dauide Ps. 51. chiama le di lei parole; *Verba praecipitationis;* o come altri legono, *Verba perditionis, oppressionis, dissipationis, perniciosi;* che tanto riferisce Gio. Lorino. In buona parte poi, la voce del Predicatore, simile alla tromba, formata di rame, incita i fedeli all'odio de i viti; & all'amore delle virtù, e d'Iddio. San Ciriillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Paschal. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum cum vehemens belli strepitus, forisq; armorum, cum facti coruscantis inuentus, ac tubarum in praelijs, baudi*

*
Peccato.

*
Auaritia.

*
Piombo
serue a
molte
cose.

*
Poveri
vili.

*
Martire.

*
Corret-
tione,
utile.

*
Peccator
duo.

*
Iracon-
do.

*
Predica-
tore.

*
Predi-
catore.

haud vacuus terrore clangor ad belli amorem excitant, atq; impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus praclarissimis insistentis, atq; ad diuini amoris affectum haud mediocriter excitat. Nel qual senso S. Gio. Grisostomo Hom. 1. ad populum; diceua che San Paolo, idea dei Predicatori; Tanquam tuba terribile canens, & bellicum, hostes quidem conseruit, lapsos autem suorum sensus excitat.

Uomo infelice.

63 Quantunque metallo sorte sia il rame, si rimane, ad ogni modo, come si vede ne i vasi, che di tal metallo son fatti, da fecciosa ruggine ingombrato, e diuorato, perciò introdotto dal Carducci a dire: FOEDOR ÆRVGINE CITA. Simbolo dell'huomo, che siasi pur osfuto, nerboruto, e forte: da i dolori, dalle necessita, dalle tentationi, e da vn gran fascio d' infinite miserie si troua sempre assediato, ed afflitto. La onde S. Gregorio Papa nel salmo 3. Pœnitent. sul verso; Non est sanitas in carne mea &c. molto ben discorre. Portans corpus mortale, doloribus obnoxium, indigentis impeditum: quod nimirum tentationes sollicitans, sollicitudines angustant, angustia conterunt, contritiones affligunt. Quodq; etiam si aliquando videatur esse validum, ipsa sua valetudine magis inuenitur infirmum.

* Ricchezze.

64 Vago, vermiglio, e risplendente è il rame; e pure, se i vasi fatti di lui, non sono dallo stagno coperti, e bituminati: trasfonde nelle viuande iui bollite, e poi ne i corpi humani qualità vitiosa, ed offensua. Si che si può dire che porti; SVB LVCE VENENVM. E tanto succede delle ricchezze; lusingano con la luce la vista, ma guastano, ed infettano i cuori di quei mondani, che troppo auaramente le possiedono. San Cipriano ser. de ieiun., & tentationibus Christi, offeruando le false promesse, fatte dal Demonio al Salvatore, Hec omnia tibi dabo si cadens adoraueris me; Matt. 4. 6. rivolto ad vn mondano, oltremodo auido dei transitorij beni, discorre. Quid ultra cupide queris? quid amplius auare desideras? nunquid, & sic poteris impleri ambitio tua, aut satiari potest fames tua, ossa huius mundi iniecta dentibus tuis, & sancibus tuis vniuersa rerum massa intrusa? indi soggiunge. Peremptoria sunt hæc consilia, quæ tibi alia pollicentur, in quibus necesse est aut vomitu, aut ruptis inserire visceribus. La bellezza donnesca: l'ipocrisia, l'eresia, simili al rame, con non sò qual lucido lampo, par che sedisino a gli occhi, ma portano con loro qualità viciate, indegne, velenose.

Bellezza, Ipocrisia, Eresia.

Speranze mondane mortifere.

65 Elce dal rame, a cagione d'umidità, non so qual gomma, che tinta di gratiosa verdezza, può chiamarsi vn fiore di quel metallo, e dai latini appunto. flos aris è dimandata; ma è vn fiore infaulto, ed infelice, che seco porta qualità offensua, e velenosa; la onde il mio Carducci bendisse, che il Rame, VIRIDI DAT FVNERA FLORE. Tali sono le speranze generate da gli oggetti mondani, portan con loro lieta verdezza, e sembrano fiori, che promettono per a suo tempo i frutti; ma da questi verdi fiori, altro alla fine non deriua, che l'infirmità, l'angoscia, e la ruina. De gl'ingannati mondani Isaia c. 39. 4. così; Confidunt in nihilo, & loquuntur vanitatem, conceperunt laborem, & pe-

pererunt iniquitatem; oua aspidum ruperunt. Si son posti a couar le voua, simbolo delle speranze, per indi ricauarne il pollo; ma all'aprirsi del guscio, eccoti che; quod consotum est erumpet in regulum, è con S. Cirillo Alessandrino; vbi fractum fueris, aspis eris, è con Aquila. Quod factum est, in viperam diuisum est; non riceuendo altro termine delle speranze, che il veleno. S. Cipriano Epist. ad Donatum. Malorum blandientium virus occultum est, & arridentis nequitia facies quidem lata, sed calamitatis abstruse illecebrosa fallacia; iustar quoddam veneni, vbi in laethales succos dulcedine aspersa, calliditate fallendi, sapore medicato, poculum videtur esse, quod sumitur; vbi epota res est, perniciēs haurita grassatur.

STAGNO Capo VIII.

66 **Q**uesta parola stagno, come offeruò S. Isidoro lib. 16. cap. 22. deriua da vna voce greca, che dinota separatione; hauendo lo stagno per suo proprio di disgregare quei metalli, che per l'auanti si trouauano vniti; di cui disse. MIXTA, è sia, I VNCTA DISCERNIT simbolo d'huomo maligno, autore di disunioni, e di discordie. In Saolo mentre perseguitaua la chiesa d'Iddio, cioè l'vnione, e congregatione de i fedeli si riconosceua questa malignità; essendo veramente; grande scelus, dice il P. Luigi Nouarini in cap. 1. Galat. cum non in singulos tantum homines seuitur, sed totam vnionem, societatem, congregationemq; quis conatur dissipare, ac euertere. Il prudente Prelato, simile allo stagno, separa da i buoni sud- Prelato dati, i vitiosi; valendosi a questa lodeuole separatione, di minaccie, di pene temporali, di scomuniche &c. come più richiede lo stato delle cose, & il bisogno. A Cristo giudice applica- Cristo rebbe l'impresa San Girolamo, in Zachariam giudice. cap. 4. così scriuendo. Quomodo strannum, mixta, & adulterata inter se, per ignem metalla dissociat; ita Dominus verus probator, ab auro, & argento bonorum operum, et vitiorum, plumbumq; facernat, ut purum aurum remaneat, & argentum; nel qual proposito aggiunge il testo Euangelico Matt. 3. 12. Cuius ventilabrum in manu sua, & ipse permundabit aream, & separabit paleas a tritico.

* Maligno autore di discordie.

* Prelato prudente.

* Cristo giudice.

67 Il rame, ed il ferro, quantunque ben forti, e duri, farebbero dalla violenza del fuoco diuorati; ma insieme con loro misturandosi lo stagno, con secreta virtù gli preserua, e gli difende; Metalla ab igne defendit, dice dallo stagno il sopracitato Sant'Isidoro. A lui perciò sopraposti. ADMIXTA SERVAT. AB IGNE. Così la vicinanza d'vn giusto, d'vn casto, d'vn innocen- Compante preserua i suoi prossimi, perche dal seruore, buona, impuro delle concupiscenze non restino diuorati. Seneca Epist. 11. Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper ante oculos habendus, ut sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus. Magna pars peccatorum tollitur, si peccaturis testis assistat, e vā seguendo; Il che molto meglio si ricaua dalla presenza d' Presen- Iddio. Che però Isaia c. 43. 2. Cum ambulaueris in igne, non combureris, & flamma non ardebit in te: Quia ego Dominus Deus tuus sanctus Israel saluator tui. E potrei aggiungerci Cornelio a La-

Lapide in Zachar. c. 4. 10. *Dens suis fidelibus in igne tribulationis quasi stannum se admiscet, ne ab igne exurantur, sed tantum purgantur.*

*
Pruden-
te.

S. Elisa-
bet Re-
gina.

68 Co'l beneficio dello stagno, si legano, e si vniscono insieme le cose disparate, e disgiunte, a cui si deuè il motto: **DISIVNCTA CONNECTIT**, idea d'huomo sensato, che sà con la sua prudenza riconciliare gli animi discordi, e riunirgli alla bramata tranquillità, e pace. Questa lode fù attribuita a Santa Catarina di Siena, la quale; *Pro pace Florentinorum, qui cum Ecclesia dissidebant - Auenionem ad Gregorium XI. Pontif. Max. profecta est.* Per questa lode è acclamata Santa Elisabetta Regina di Portogallo, che nata a pena; *perniciosas aui, patrisque dissensiones in concordiam conuertit;* detta perciò ben a ragione *felix regum, regnorumque pacatrix.*

*
Libidi-
ne.

69 Sian pure i corpi, a voglia loro, dotati di vigorosa durezza; che dallo stagno liquefatto, e bollente, restano spezzati, e penetrati. *Stannum liquefactum, & bulliens, omnia corpora frangit, quibus admiscetur, quamquam solida, seu dura,* dottrina di Pietro Bercorio Reductor. l. 1. cap. 124. nu. 4. di cui perciò dissi: **FERVENS, VEL SOLIDA FRANGIT**, idea della libidine, i cui infami feruori sono possenti a preualere, e ad abbattere anco i più forti, e vigorosi campioni; e se ne videro gli effetti in Sansone, in Danide, in Ercole, in Achille, in Alessandro; tutti forti, ma tutti dalla libidine superati. Bastandomi per hora ciò che del Cartaginese scrisse Valerio Massimo lib. 9. c. 1. *Campāna luxuria perquam vilis cimitati nostra fuit. Inuictum enim armis Annibalem, illecebris suis complexa, vincendum Romano militi tribuit; & indi a poco. Quid ergo his virijs sadius, quid etiam damnosius, quibus virtus atteritur, victoria languescunt, sopita gloria in infamiam conuertitur, animiq; pariter, & corporis vires expugnantur?*

*
Eloquē-
za.

S. Leone
Papa.

70 Dello stagno scriue S. Isidoro sopra citato, e l'isperienza l'approua, che applicato a i vasi di rame, reprima la qualità velenosa, che indi vscirebbe al pregiudicio humano; *Stannum illitum arcis vasis, compefcit virus eruginis;* onde gli diedi: **ÆRIS VENENA COMPESCIT**. Simbolo di faconda eloquenza, valeuole a rintuzzare il furor velenoso de gli armati. Attila Rè de gli Vnni; *enī robur & as triplex circa pectus fuit,* seguito da furibondi armati, sbuffaua dal cuore, dalle labbra, e dalle mani, tartareo veleno, instrandosi alle ruine di Roma; quando San Leone I. gloria dei Canonici Lateranesi, se gli spinse in contro: *cuīus diuina eloquentia persuasum est Attila, vt regrederetur.* Lo stesso S. Leone, *in uadenti urbem Genserico, eadem eloquentia vt, & sanctitatis opinione persuasit, vt ab incendio, ignominijs, ac cadibus ablineret.* Breu. Rom. 11. April.

Contu-
mace.

71 Lo stagno, quand'altri vuol piegarlo, e resiste con la durezza, e stridendo par che si risenta, si dolga, e si queresi; **INFLEXVM STRIDET** di lui disse il Carducci; idea di vicioso reprobato, e contumace, che non può sofferrare d'esser da altri corretto, e persuaso a prèder buona piega. Di tal sorte fù quell'Ebreo, che ripreso da Mosè, perche metteua le mani violente contra il suo prossimo, con dispettosa rabbia *respondit: Quis te constituit indicem, & principem super me? num occidere me*

tu vis &c.? Exod. 2. 14. Di tal sorte Geroboamo, che vndendo vn Profeta d'Iddio, intento a sgridar vn altare, stese a i danni del profeta la sacrilega destra, intimando a i suoi satelliti, che lo fermassero prigionie; *Apprehendite eum* 3. Reg. 13. 4. Tale fù la donzella di Sara, che ripresa dalla sua Padrona di non sò qual colpa; diuenuta vna vipera, se le riuoltò dicendo: *Amplius ex te non videamus filium, aut filiam super terram, interfecit virorum tuorum.* Tob. 3. 9. Tale fù Erode, che riprouerato da S. Giouanni de i suoi scandoli eccessi, diede nelle smanie, e prima lo ristrinse con nodose catene, poi l'estinse co'l filo d'vna spada Matt. 14. 3. &c. Tali i Giudei, che all'vdiere le correzioni di Santo Stefano, come se fossero huomini di stagno: *Stridebant dentibus in eum.* Att. 7. 54.

72 Co'l beneficio dello stagno, i vetri preparati a seruir di specchio, riescono ben qualificati, atti, e disposti a rendere, e riflettere le forme di tutte le cose. Si che lo stagno, come disse il Carducci: **SPECVLIS DAT REDDERE FORMAS**. Le dottrine, e i documenti, suggeriti dal buon prelato a i suoi sudditi, sono lo stagno, opra di cui, essi, diuenuti specchio di virtù, possano seruire a i popoli, & edificargli. L'eruditioni profane ed esse, quasi humile stagno, unite, ed accoppiate alle sacre Scritture, che sono pretiosi cristalli, le dispongono, con ogni maggiore facilità, ad esprimere ben distinti, i loro reconditi concetti; Onde S. Gregorio su'l 1. de i Rè cap. 13. parlando delle dottrine mondane, dice che gli scrittureisti a quelle deuono ricorrere; *vt per instructionem illarum, diuina eloquia subtilius intelligantur, perche, dum secularibus literis instruimur, in spiritualibus adinuamur.*

DANARO Capo IX.

73 **I**L danaro, estratto da i due suggelli, che l'hanno improntato, dal Lucarini hebbe; **AB VTROQUE**, figurando in tal guisa la processione dello Spirito Santo; *Qui ex Patre, filioque procedit,* come canta il Simbolo, e Giouanni Crisostomo Hom. 2. de Symb. riferito dal medesimo Lucarini; *Spiritum sanctum dicimus Patri, & Filio coequum, & procedentem de Patre, & Filio.*

Spirito
Santo.

74 Il danaro, posto fra gli strumenti, che seruono a dargli l'impronto, fù introdotto a dire; **IMPRIMOR, ET VALEO**; tale l'anima nostra, acquista ogni valore, dal ricuere in se, e dal portar l'impronto datole dalla gratia diuina. Vgon Cardinale ap. Nouarin. Elect. lib. 3. num. 630. *Sicut moneta est informis, donec imago Regis ei per cuneum imprimatur, ita ratio nostra deformis est, donec per gratiam Dei illustratur.*

Anima

75 Al suggello, o sia al torchiello, da stampar danari, fù sopraposto; **COMPRIMIT VT IMPRIMAT**, il che appunto Iddio fa con esso noi, aggrauandoci con le molestie, e co i mali, le. perche l'impronto della virtù sia ricuuto dal nostro cuore. Aggrauò Nabucco, scacciandolo dalla reggia, effiliandolo da gli huomini, e condannandolo a pascersi di fieno, e ad immollarsi nel guazzo delle rugiade; ed occolo nel giro di sett'

fett'anni promosso all'ottenimento della santità, disse Agostino, e condotto alla cognitione del vero Iddio; *Ego Nabucodonosor oculos meos ad caelum levavi, & sensus meus redditus est mihi, & Altissimo benedixi, & viventem in sempiternum laudavi* &c. Dan. 4. 31. Aggrauò il figliuol prodigo col peso della fame, e lo dispose a riconoscere, come se stesso, così anco il suo caro Padre; *Pater peccanti in caelum, & coram te* Luc. 15. 18. Aggrauò Saolo con la cecità, e lo dispose ad essere depositario delle sue grazie; *Vas electionis est mihi iste Act. 9. 15.*

Beatitudine.

76 Ai danari allestiti, per dar loro l'impronto, il Lucarini diede; *CVDVNTVR PROBATI*, inferendo, che Cristo Giudice stamperà l'impronto di gloria ne i giusti, gettando in disparte i peccatori, perche mancanti, e difettosi; *Qui vicerit, possidebit hac, & ero illi Deus, & ille erit mihi filius. Timidis autem, & incredulis, & execratis, & homicidis, & fornicatoribus, & veneficis, & idololatriis, & omnibus mendacibus pars illorum erit in Regno ardenti igne, & sulphure* &c.

Giusti simili a Dio.

77 I Danari, mentre sono stampati, prendono l'immagine, che attualmente si troua nel sigillo scolpita, ed improntata, riuscendo, come disse Enrico Engelgrau; *PERSIMILES IUSTI*. Tali i giusti portano stampato nell'anima l'impronto di Cristo, che è immagine del Padre eterno, riuscendo per mille rispetti simili a lui; che è quello appunto che disse l'Apostolo Rom. 8. 29. *Quos praesciuit, & predestinavit CONFORMES fieri IMAGINIS FILII SVI.*

*

78 Ad vna massa di danari quadra il motto da Emblema; *CLAVSA INVUTILIS*, ciò che diceua Oratio lib. 2. Carm. Ode 2.

*Nullus argento color est avaris
Abdito terris inimice laminae,
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu.*

Virtù nascosta.

Che però il Sauio: *Non abscondas illam (pecuniam) sub lapide in perditionem*. Ecclesiastic. 29. v. 13. significar volendo, che dallo star senza sepolta quella massa d'oro, o d'argento, non che vtile alcuno se ne ricaua; ma ed il metallo viene ad irruginirsi, ed a guastarsi, ed i possessori a non ne riceuere vtile alcuno, alla quale verità pare, che alludano le voci del Redentore Matt. 6. 19. *Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi arugo, & tinea demolitur. Anco i talenti d'ingegno, quando si tengono sepolti, a nulla serouano, ed amano d'essere publicati, e adoperati.*

*

79 Parimenti ad vna massa di danari può darsi il titolo da Emblema: *OMNIA DONATA*, concetto d'Oratio.

Ricchezza.

*Et genus, & formata regina pecunia donat,
Et bene nummatum decorat Suadela, Venusque.*

Omnis enim res

Virtus fama decus, diuina, humanaque pulchris

*Dimittis parent, quas qui construxeris, ille
Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex,
Et quicquid volet.*

Oratio.

Horat. lib. 2. Satyr. 3. L'oratione è il danaro spirituale, con cui il fedele può conseguire, & ottenere tutto ciò che desidera. Gio. Oforio Dom.

3. post Pascha: *Qui pecuniam habet, omnia habet, qua illi necessaria sunt, quia ea data, omnia emere potest. Ita oratio est pecunia spiritualis, qua media omnia acquirimus, quae volumus. & qui eam habet, omnia se habere credat.*

80 E perche dice l'Ecclesiaste 10. 19. *Pecunia obediunt omnibus*, il danaro potrebbe introdursi a dire: *MIHI OMNIA PARENT*, nel qual argomento. Proportio lib. 3.

Interesse.

*Aurum nunc vix sunt saecula: plurimus auro
Venit bonos: nunc conciliatur amor.*

Auro pulsa fides, auro venalia iura

Aurum lex sequitur, mox sine lege pudor.

Ed Ouidio lib. 1. Fast.

*In pretio pretium est, dat census honores,
Census amicitias, pauper ubique iacet.*

Esprime i medesimi concetti Menandro, citato da Stobee Ser. 89. che riconoscendo nel danaro non sò che di diuinità, dice:

*Ego vtilis vero Deos esse arbitror
Nostros, & argentum, & aurum maxime.
Istos quidem si dedices tua in domo
Quidquid vales, roges, tibi omnia aderunt
Ager, domus, seruique, & argyromata (vasi d'argento).*

Testes, amici, indices: tantum dato,

Ipsos habebis vel ministrantes Deos.

81 Per dinotare, quanta forza habbi l'interesse, potrebbe figurarsi vna torre spezzata, mentre contra di lei si scarica vna bombarda, che vomita danari, col titolo; *NULLA VIS CONTRA*, concetto espresso da Filippo Rè di Macedonia, riferito da Plutarco; *Argenteis hastis pugna, & vinces*, nel qual proposito San Gregorio Nazianzeno in senten. Eleg.

Interesse.

*Auro loquente iners est omnis ratio,
Persuadet enim illud, etiamsi vocem nullam
edat.*

Così Antonio in Melissa Ser. 34. *Quae nequenne armis capi, facile expugnantur auro, nihil non subijcitur argento.* Oratio lib. 3. Ode 16.

Aurum per medios ire satellites,

Et perumpere amat saxa, potentius

Ille fulmineo.

E più frizzantemente de gli altri San Pietro di Damiano Epist. 21. ad Cadaloum Antipapam. *Ducis post te castra, auro potius armata quam ferro, & sic nummi proferuntur e loculis, tanquam gladij vibrentur e thecis. Habens enim pugillum aureum, frangis murum ferreum.*

82 Puossi anco, per motto da Emblema so-

prascriptuere al danaro. *SI DESIT, OMNIA*

NIHIL, motiuo d'Oratio lib. 2. Satyr. 5.

Et genus, & virtus, si cum re, vilius alga est. e tale ancora è la Carità, senza di cui tutte l'altre virtuose eccellenze pare che non seruano per nulla, che però San Paolo iua facendo quelle chiare proteste 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero prophetiam, & vouerim mysteria omnia, & omnem scientiam: & si habuero omnem fidem, itans montes transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, etsi tradidero corpus meum itans ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest. Alla quale dot-*

Ricchezza.

Carità.

trina

Gratia
diuina.

trina di buona voglia si sottoscrisse il Padre S. Agostino tract. 5. in Epist. Ioann. *Hec est margarita pretiosa charitas, sine qua nihil tibi prodest, quodcumque habueris, quam si solam habeas, sufficit tibi.* Parole, che appennello ripigliar si possono della gratia diuina, che tanto vale, quanto le cose tutte d'un vasto mondo, anzi di mille mondi; senza la quale quant'ha la terra, e il cielo; e mille mondi insieme, nobiltà, dignità, ricchezze, altro non sono, che vna chimera, e vn nulla. Ermanno Vgone lib. 3. suspir. 6.

Tu mihi Terra Deus; mihi tu Mare, tu mihi Caelum,

Denique cuncta mihi es: TE SINE CUNCTA NIHIL.

83 Nella superficie trasparente dell'acque, poste in vn catino, si vede molto bene l'immagine d'un danaro, ben che si ritroui situato su'l fondo: ET TAMEN IN IMO LATET. Non altrimenti il concetto della sacra scrittura, benchè da i sacri interpreti sia con ogni possibile limpidezza esposto: ha di sua natura i sensi reconditi, e nel profondo nascosti. Nel 1. de i Rè cap. 3. v. 2. oue la vulgata legge; *Sermo Domini erat pretiosus;* il Caldeo traduce; *Verbum Domini erat abscondum.* Senso della sacra scrittura.

*Il fine del Decimoterzo Libro,
& della prima Parte.*



DE FINE

M O N T E

S Y M B O L I C U

A T T E N T I O

P A R T E S E C U N D A

ALFRED E. LEE, JR.

RECEIVED

OFFICE OF THE
SHERIFF

18

21

NOV 21
1917

RECEIVED

NOV 21

RECEIVED

NOV 21

RECEIVED

DEL
MONDO
SIMBOLICO
AMPLIATO
PARTE SECONDA.

DEE
MONDO
SIBOLICO
AMPLIATO
PARTE SECONDA.

1860

de
de

1860
1860
1860

DEL
MONDO SIMBOLICO
AMPLIATO
STVDIOSI DIPORTI
DELL' ABBATE
DON FILIPPO PICINELLI
PARTE SECONDA.



CONTIENE
I CORPI ARTIFICIATI.



POICHE la perfettione del Mondo, non solamente dalle creature elementari, dalle animate, e vegetabili, má dall'opere artificiate si riconosce, le quali con segnalate maniere concorrono ad abbellirlo; è ben di ragione, che se nella prima parte del nostro Mondo Simbolico si considerarono l'Imprese, cauate da i Cieli, da gli elementi, dá gli animali, dalle piante, dalle pietre, e da i metalli: in questa seconda s'aggiungano l'imprese, che da i corpi artificciati furono somministrate. Queste, come meglio m'è paruto, sono per me disposte sotto alcuni titoli, che nella loro generalità richiedono, ed abbracciano come proprie le materie, á i medesimi sottoposte, le quali subdiuise in piú capi, come di strumenti di Chiesa, Domestici, Fabbri, Matematici, Militari, Rurali &c. con questo qual si sia ordine potranno sottraere il nostro Mondo alle deformità di quel chaos, che essendo tutto confusione, d'altro non era copioso, che di squallidezza, e renderlo sotto gli occhi degli studiosi, senon dotato di quella perfettione, che se gli

dourebbe, certo men difettoſo, e deforme, che per me s'è potuto. L' vltimo libro è vn raccolto di corpi miſti, i quali, come non coſì facilmente poteuano ſotto l'altrui generalità raſſettarſi; coſì non doueuanò eſcluderſi da queſta mole, mentre ed eſſi, non meno de gli altri, erano valeuoli ad influire nell'altrui ſodisfattione, e profitto. Leggi dunque amico Lettor, e leggendo gradiſci l' ottimo della mia volontà, che abbominando le languidezze dell' otio, amò di far miti conoſcere, anzi per ignorante, che per inſingardo; e godette di ſpatiare nella vaſtità del mondo, o per ritrouare in tal guiſa al ſuo proprio genio, o per ſomminiſtrare alla curioſità dell'altrui, e varij, e profitteuoli gli ſtudioſi diporti.

I CORPI ARTIFICIATI



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO QVARTODECIMO. STRVMENTI DI CHIESA.

Altare	c. 1	Croce	c. 6	Pulpito	c. 10
Baston Pastorale	c. 2	Incensiero, & in-		Tabelle	c. 11
Calice	c. 3	censo	c. 7	Triangolo	c. 12
Campana	c. 4	Lampade	c. 8		
Candeliero	c. 5	Mitra	c. 9		

A L T A R E

Capo I.

Offera.



Abbate Giouanni Ferro, figurando l'Altare, con la vittima approntata da sacrificarsi, aggiunte loro il mezzo verso, per titolo da Emblema: DONIS DELICTA PIAN-

nera tua per eum accipit, & leges adulterat. Accipit inquam, atque ex isto benigne efficitur; accipit inquam, & veritati misericordiam antepone. &c. Al qual argomento riesce tutta opportuna la traditione del mio Vgo di S. Vittore, che dal benigno, ed amoroso Iddio fosse il primo nostro Padre persuaso, ed ammaestrato, ad offerire vittime, e voti; accioche in tal guisa egli potesse recuperare la sovrana beneuolenza, che nella trasgressione sua haueua perduta: *Credimus Deum docuisse Adam cultum diuinum, quo eius beneuolentiam recuperaret, quam per peccatum transgressionis amiserat, ipsumque aduersus filios suos dare Deo decimas, & primitias.*

TVR, documento d'Onidio;

Munera crede mihi placant hominesq; Deosq; Placatur domus Iuppiter ipse datus.

Ne i quali sensi opportunamente Silio Italico lib. 4.

Hec prima scelerum causa mortalibus agris

Naturam nescire Deum: Iusta ite precari

Thure pio, cadumque feros auertere ritus.

Mite, & cognatum est homini Deus, habentis oro

Sit satis ante aras casus vidisse iuuentos.

Salomone Prouerb. 13. 8. *Redemptio animae viri, ò pure, come leggono Teodotione, u Simmaco; Propitiatio animae viri diuitiae sua; e parmi sia vn inferire i concetti di Sant' Ambrogio Ser. 39. de Eleemosyna. Quamuis ergo pollutus, quamuis multis criminibus circumseptus, si eleemosynas feceris, innocens esse coepisti. Vide ergo quae sit misericordiae gratia, quae vna, & sola virtus cunctorum est redemptio peccatorum.* Così ne Prouerb. di nuouo cap. 21. num. 14. *Munus absconditum extinguit iras: & donum in sinu indignationem maximam.* San Giouanni Crisostomo, citato dal Padre Salazar nel cap. 19. Pron. num. 63. ha vna sentenza altrettanto concettosa, quanto degna d'essere con sana circospezione intesa. *Index noster per pauperes corrumpitur. Fac ergo per pauperis manum Iudicis posticum pulser, etenim ille mundus Simb. del P. Abb. Piccinelli.*

3 L'Altare, col fuoco acceso, ed il motto; SOLI DEO, n'insinua, che la Religione vera consista nella veneratione, e nel culto del solo; eterno, ed immortale Iddio; ciò che diceua Paolo 1. Timot. 1. 17. *Regi autem saeculorum immortalibus, inuisibilib; SOLI DEO honor, & gloria; Quasi diceret, spiega Cornelio à Lapide, non Angelis, non idolis, non Djs gentium, sed soli Deo tribuatur honor, & gloria diuinitatis.* San Basilio Orat. 20. che è quella de Principatu, ben diceua; *Sicut nulli alij nos, prater quam SOLI DEO cultum tribuere par est; sic etiam neque vlla in alia re spem nostram constituere debemus, quam in Deo omnium verum Domino.* Deue altresì nell'Altare del nostro cuore ardere la fiamma della carità, ordinata alla seruitù, ed ossequio precisamente del solo Iddio, e non verso qual si sia delle cose create. San Girolamo, Epist. ad Demetriadem. *Felix conscientia illa, in cuius corde, prater amorem Christi, nullus alius versatur amor &c.*

3 Vn anima veramente perfetta, che non altrove volena riccuere entro di se alcun seruire, che quello, che deriuaua da Dio, può rauuiarsi nell'altare, con la vittima abbruciata dal fuoco sceso giù dal cielo, che porta il motto: NON ALIVNDE; impresa de gli Ardentì di Napoli, Ddd 3 che

Amor
verso
Dio.

Giusto.

Eleemo-
sina.

che allude così al sacrificio d'Abele, acceso dalle celesti fiamme; onde oue noi leggiamo: *Respectus Dominus ad Abel*, Gen. 4. 4. Teodoreto traduce: *Inflammanit Dominus super Abel*; come anco ed à quello di Salomone, nel dedicarsi del suo tempio, oue: *Ignis descendit de celo, & decorauit holocausta, & victimas*; ed anco al sacrificio, che da Elia fù fatto sul Monte Carmelo, oue: *Cecidit ignis Domini, & vorauit holocaustum, & ligna &c.* 3. Reg. 18. 38. Da queste fiamme s'orane bramaua Cristo, che l'anima d'ogni fedele si rimanesse accesa, quando disse: *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, nisi ut accendantur?* Luc. 12. 49. Da queste Santa Chiesa nella Messa del Sabato di Pentecoste supplica che i cuori tutti siano infiammati: *Illo nos igne quasumus Domine Spiritus sanctus inflamment, quem Dominus noster Iesus Christus misit in terram, & voluit vehementer accendi*. E chiunque da tali incendi è posseduto, con Geremia può santamente pregiarsi, e dire: *De excusso misit ignem in ossibus meis*, Thren. 1. 13.

Protezione di Maria.

4 In non sò quali sacre pompe, spiegate in Mantova ad honore di Maria Vergine; la protezione, che questa gran Signora tiene di chiunque à lei ricorre, fù rappresentata con l'impresa d'un altare, segnato con le parole: *TVEBITVR OMNES*, leuate dall'Eneide lib. 3. vers. 523.

Hac ara TVEBITVR OMNES, e dinotaua; che si come gli altari apprestauano sicuro il refugio à quei miseri, che a loro correuano; osservazione approvata, e da Plutarco lib. de superstit. *Qui hostem fugiunt, simulacrum, aut sanum tenentes, recipiunt animos*; e da Quintiliano Declamat. 265. *Qui salutem suam tueri fuga nequeunt, circa aras iacent*; così Maria Vergine, chiamata da San Metodio Orat. de Hypapante: *Altare animatum*; e dall'Inno Greco: *Ara lucis adyti*, altare della luce recondita, e diuina, habrebbe à i fedeli tutti apprestato sicurissime difese. Perloche ed vn Diuoto, riferito dal P. Luigi Nouarino, Vmbra Virginez num. 555. *Est Maria vniuersalis interpellatrix, omnium mater, turris David, OMNES PROTEGENS*; est refugium in omni tribulatione &c. E l'Inno Greco, riferito dal Padre Teofilo Rainaudo nel lib. Nomenclator Marianus fol. 76. dice che la Beata Vergine sia: *TYTELA, murus, firmamentum sacrum, refugium OMNIUM*; E Sant'Andrea Cretense à lei riuolto: *Te vniuersus Mundus continet commune propitiatorium*. Il buon Principe anch' esso deue proteggere tutti, difender tutti. Claudiano ad Onorio:

Principe.

Tu cinem, patremque geras; tu CONSULE CVNCTIS,

Non tibi &c.

E la doue nel Salmo 46. 10. noi leggiamo: *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abraham, quoniam Dij fortes terra vehementer eleuati sunt*; San Girolamo trapporta: *Scuta terra*; ed altri: *Protektores terra*; insinuandosi, che chi è Principe del Mondo, esser deue, ara, altare, protettore, difesa, propugnacolo del Mondo.

BASTON PASTORALE Capo II.

5 **D**Ve cose nel Baston Pastorale possono considerarsi. Che s'egli è bastone, dunque è strumento di pena, e di castigo: se pastorale, hà per suo proprio la direzione, e l'ammaestramento. Gli soprascritti per tanto: **CORRIGIT, ET DIRIGIT**, qualità degnissime d'ogni buon Prelato, di cui proprio esser deue, di correggere i delinquenti, e d'indirizzare gl'ignoranti. Eliseo, ad honore d'Elia, replicando andaua: *Pater mi, pater mi, currus Israel, & auriga eius*. E' chiamato Padre, di cui, più che della Madre, è proprio, l'vsare il rigore della correzione, e con maniera efficace incamminare i figliuoli sul sentiero della virtù. Seneca: *Patres excitari iubent liberos ad studia obediuntur; feriatis quoque diebus non patiuntur esse ociosos, & sudorem illis, & interdum lacrymas excutunt*. E' chiamato carro, che hà per suo proprio così di sostenere, come anco d'agitare; In somma è detto auriga, o sia cocchiere, che suole esserzando correggere le colpe de i destrieri, e con le briglie indirizzargli in sù la strada opportuna. Toccò alcune di queste particolarità San Gregorio Papa lib. 2. in Ezech. Homil. 21. *Quid est quod Helias currus Israel, & auriga dicitur; nisi quia auriga agit, currus portat? Doctor ergo, qui mores populi, & per patientiam sustinet, & sacri eloquijs verbis docet: & currus dicitur, & auriga: currus quia tolerando portat; auriga, quia exhortando agit: currus, quia mala sustinet; auriga, quia populum bonis admonitionibus exercet*.

6 Serue il baston pastorale al buon gouerno delle pecorelle, à reggerle, ed instradarle; ma serue ancora à rintuzzare la temerità delle nemiche fere, à percuoterle, e sminuzzar loro l'osfa; ben meritando il motto; **REGIT, ET CONTERIT**: ciò che fa Iddio, ed ogni buon principe; gouernando, e guidando i sudditi innocenti à saluamento; e prendendo giuste vendette de gli scelerati. S. Agost. in Pl. 88. *Alios regit, alios conterit; regit spirituales, conterit carnales*. Con poca variatione S. Gregorio l. 7. in Iob c. 7. *In virga nos ferrea Dominus REGIT, ET CONTERIT, quia dispensationis sua forti retributione cum nos interius reficit, exterius affligit*. Si che percotendo con la tribolazione il corpo, guida, e conduce l'anima à saluamento.

Giustitia.

7 Il baston pastorale, che nella parte estrema è acuto, e nella suprema flessuosamente è ricuruo; merita il motto; **PVNGIT, ET ATTRAHIT**; idea del buon Prelato, che deue punger i negligenti co'l suo discreto rigore, & attrahere con benigna soauità i deboli, e i timorosi. Guillelmo, nelle Allegorie del Tilmanno Gen. 32. spiegando le qualità del baston pastorale co i versi;

ATTRAHIT per summum: medio rege: PVNGIT per imum

Attrahit, sustenta, stimula: vaga, morbida, lenta.

soggiunge; *Curuetur quasi Prelatus in summo, humilis possidere sua, & accessibilis omnibus absolute.*

Prelato.

*

Trauaglio nostro di direzione.

*

Prelato.

late. Sit directus in medio, causarius omnium. aquas arbiter, Dei & hominum sequester, & medius. Punge vero per unum, illos scilicet, qui in imis habitant, & ab infimis desiderijs non resurgunt.

8 Al Baston Pastorale, usato da i Vesconi, Scipion Bargagli diede: ERRANTES DETINET, poiche l'auttorità di chi precede, ed il castigo minacciato da chi s'arresta, trattiene i delinquenti, e vieta loro il trabboccare, con viziola lubricità ne i soliti mancamenti, od eccessi. E nel vero, quanto all'auttorità del Prelato assistente, Sant' Attanagi Epist. 1. ad Episcopum Cretensem: *Si quisque pastor in diocesi, qua sibi obtigit, vel biduum moretur, experiri liceat permulta peccata, & damna non esse futura in populo.* Quanto al terrore del castigo: *Pana præsens*, diceua San Gregorio Papa, *iniusti animam à prauis desiderijs mutat.* Che però commandaua la Legge Mosaiica *Leuit. 24. 14.* che il reo di morte fosse ucciso, non in luogo appartato, e secreto, nè da vn solo carnefice, mà nel pubblico d'vn campo, ò d'vna piazza, ò da tutto il popolo: *Educ blasphemum extra castra. & lapides eum populus vnuerfus*; e ne rende la ragione Saluiano lib. 3. de Prouid. *Exemplo scilicet ad eunctorum emendationem proficiente, ut ne quis postea admitteret, quod omnis in vno populus vindicasset.* Anco la correctione fraterna: *Errantes detinet*, serue di ritegno, à chi per altro caderebbe in folli, e viziofi errori.

CALICE Capo III.

9 Come il calice, pieno di beuanda, al sommo e pretioso, e soauie riesce, à chi si troua arso della sete; onde gli diedi; *ESTVANTI SVAVIOR*; così il calice eucaristico, con particolare soauità è gustato da quei fedeli, che à lui si portano con religiosa auidità, e desiderio ardente. Cauò Mosè dalla rupe l'acque, come è scritto *Pl. 77. 26. Eduxit aquam de petra*; e pure Dauide nel Salmo 88. 17. attribuisce à quell'acqua il sapore, e la dolcezza del mele; *& de petra, melle saturauit eos*; dir volendo, che quella per se medesima, era acqua di sua natura sciapita; mà che à quel popolo, che ardeua di sete, riuscì così pretiosa, come se fosse condita di zucchero, e di mele. *Quia illis sitiensibus mellis dulcedini similis uisa est*, scriue Teodoro.

10 Del calice eucaristico, il cui licore durerà indeficientemente con la duratione del mondo, può farsi Emblema, col titolo: *REFICIT, NEC DEFICIT*; od anco; *HAVRITVR, NEC EXHAVRITVR*. Tomaso d'Acquino Opusc. 57. parlando del cibo eucaristico; *Manducatur itaq; à fidelibus, sed minime laceratur: quinimo diuiso Sacramento sub qualibet diuisionis particula integer perseruatur*; il che, e del corpo augustissimo del Redentore, e del sangue pretiosissimo s'auuera; *Ecce verum cibum*, disse Eusebio Gallicano *Hom. 2. ad Monachos, qui REFICIT, & NON DEFICIT, sed usu suo proficit, de suis crescit expensis &c.*

11 Come il calice di vino generoso, e potente; *SVMENTEM INEBRIAT*; così il calice

eucaristico empie l'anima fedele d'estatica ebrietà, e dolcezza; ond' il Profeta *Pl. 22. 5. & calix meus inebrians quam praeclarus est?* Lorenzo Giustiniano Serm. de Eucarist. *Semel pro te datum est pretium, sed poculum quotidie consecratur, tibiq; apponitur, ut bibas. Bibas inquam ut inebriaris, non vino in quo est luxuria, sed amore, sed exultatione, sed inbilo. Inebriat profecto calix iste sanguinis Domini, ex toto corde diligentem alienat à se, & copulat Christo quem sumis &c.*

12 Può soprascriversi al calice medicinale; *MALA NOSTRA PELLIT*, motto cauato dall' Inno; *Aue maris stella*; così la tribolazione figurata nel calice, quantunque amara, & abortita, è vtile, e da gl' interni mialori ne risana. Sant' Agostino in *Plal. 21. Intelligat homo medicum esse Deum, & tribulationem medicamentum esse ad salutem*; e nel Salmo 35. *Ad hoc exagitat tribulatio, ut exinaias vas quod plenum est nequitia.*

13 Riflettendo al detto di Seneca, che nelle tazze d'oro ben ispeso è beuuto il veleno; ad vn bello, e pretioso calice sopraposi; *IN AVRO VENENVM*. Inferendo, che il mondo, sotto l'apparenza delle felicità, e delle ricchezze ne sospinge alla perdizione. *Illos solos*, dice Lorenzo Giustiniano Fascic. Amoris c. 11. *qui ignorant Deum, & futura non prouident, decipit mundus, aureo etenim eos inebriat calice, varijs donis, pollicitationibusq; deludens, ad sempiternum trahit exitium.*

14 Per simbolo delle voluttà, e dei piaceri mondani, che prima lusingano con la dolcezza, e poi perturbano con l'amaritudine; ad vn calice sopraposi; *NE GLI ORLI IL MELE, IL FIEL SERBA NEL FONDO*; e ne riceue l'impresa espresso autentico da Salomone *Prou. 5. 3. Fumus distillans labia meretricis - nonissima autem illius amara quasi absinthium &c.*

CAMPANA Capo IV.

15 Si ritrona la Campana segnata col soprascritto: *COMINVS, ET EMINVS*, ò sia: *ET PROPE, ET PROCVL*, motti comuni a molti aleri corpi d'impresa, come a gli occhiali, alla saetta, alla torre di lanterna &c. non altrimenti la fama della virtù, e d'appresso, e da lungi, con chiaro, e glorioso grido risuona. Quindi Silio Italico lib. 25. introdusse la virtù a così fauellare:

Mecum honor, & laudes, & lato gloria vultu, Et decus, & muneis Victoria concolor alis, Me cinctus lauro perducit ad astra Triumphus. &c.

Le voci Apostoliche, quasi voci di bronzo, suonarono, e s'udirono, e d'appresso, come nelle contrade, che loro furono natiue, cioè nella Galilea, nella Giudea, nella Samaria &c., così e da lontano ancora, per tutti gli angoli del Mondo, poiche: *In omnem terram exiit sonus eorum, & in fines orbis terra verba eorum*, *Plal. 18. 5.* Nel qual luogo Sant' Agostino: *Non ibi tantum, ubi impleti sunt sonuerunt. In omnem terram exiit sonus &c.* e San Giouanni Crisostomo *Hom. 15. in Matt.* in persona di Cristo. *Non ad duas quippe vrbes, aut decem, aut viginti, neque ad vnam vos misit gentem, sicut misit eam Prophetas, sed ad om-*

Eucari-
stia inebria.

Tribulatione
salutifera.

Mondo
ingannatore.

Piacere
mondano.

Fama di
virtù.

Apostolica
predicazione.

omnem terram prorsus, ac mare, totumque mundum &c.

Virtù
vera.

16 Persona, che sotto i colpi della sciagura, facei spiecare la virtuosa energia, e vigore del suo animoso, ed eroico talento, può rappresentarsi nella campana, segnata col motto: ET PERCVSSA VALET. Torquato Tasso nella Gerusalemme Liberata Canto 6. stanza 45. d'Argante scrìue, che trouandosi con raddoppiato colpo ferito, più che mai feroce, e spauentevole diuenne:

Qual ne l'alpestri selue orsa, che senta
Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta:
E contra l'arme se medesima auuenta,
E i perigli, e la morte audace affronta:
Tale il Circassio indomito diuenta,
Giunta hor piaga a la piaga, ed onta d'onta:
E la vendetta far tanto desia,
Che sprezza i rischi, e le difese oblia.
E congiungendo a temerario ardire
Estrema forza, e intaricabil lena
Vien che si impetuoso il ferro gire,
Che ne trema la terra, e il ciel balena. &c.
E nel Canto 8. stanza 23. di Sueno graueamente impiagato dice:

Ripercote percosso, e non s'allenta:
Ma quanto offeso è più, tanto più noce.
Giacobbe ancora, all'hora quando da vn Angelo fu percosso, restando con vn neruo del fianco indebolito, ed offeso, ottenne i titoli, ed i vanti di stupenda fortezza. *Si contra Deum fortis fuisti. Gen. 32. 28.* Il che ben auerti Ildeberto Vescono Turonese Epist. 37. *Percussus in femore Iacob, sano pede firmius nititur.* Nel qual argomento serue molto bene ciò che scrisse Gregorio Papa lib. 5. mor. cap. 13. *Fortitudo non nisi in aduersitate ostenditur; tanto enim quisque se ad fortitudinem profecisse verius demonstrat, quanto mala robustius tolerat.*

Trau-
gho fa
otare.

17 Mai sempre taciturna è la campana; ma quando è da i colpi di ferro picchiata, e martellata; DAT PVLSATA SONVM, idea di quei cuori, che all'hora solamente alzano le voci al cielo, quando dalla mano d'Iddio, o sia da i colpi delle infermità si trouano battuti, e percossi. Gregorio Papa lib. 7. Moral. cap. 9. in Job cap. 6. *As cum percutitur, canorus valde sonitus ex eius percussione formatur. Quidam à metallo aris in nullo discrepantes, cum flagella superna percussione accipiunt, pia confessionis sonitum emittunt.* Dauide, fra le picchiare delle persecuzioni, e delle morti, mandò all'aria le voci delle sue flebili, e diuote elegie. Manasse, fra i colpi della cattività proruppe in gemiti di contrizione, e di penitenza. Ezechia, percosso co i terrori estremi, alzò le voci in vn cantico; Antioco, battuto da violenti dolori, chiedette ad alta voce il perdono de suoi misfatti &c. ma nell'opportunità di quell'impresa molto è gratiofo l'Epigramma del Padre Bernardino Bauhusio lib. 4.

Nux, asinus, campana, piger, sine verberare cessant:

*Hac dura, hic tardus, hac tacet, ille iacet.
Sed simul ut ferri plagam sensere, vel ulmi;
Hac cadit, hic pergit, hac sonat, ille studet.*

18 Perche la campana riesce molto più sonora, quando di varij metalli è composta, che quando d'vn solo fabbricata ella fosse; perciò vno di famiglia Campana, recandosi a titolo d'honore il partecipare di varij paesi, ne i quali egli era stato, ne fece impresa col motto; COMMIXTIONE CLARIOR. Da questa vnione di molti, raccolti da più paesi, le Religioni anch'elleno acquistano segnalata chiarezza; e l'auerti San Basilio Magno Constitut. Monastic. cap. 19. *Huius vna institutio quid est tandem quod iure equiparari possit? Quid eo beatius dicit? Quid hac coniunctione, unitate, & necessitudine aptius excogitari? Quid mutua inter se morum, animorumque con-temperatione gratiosius fingi? Homines ex diuersis nationibus, ac regionibus profectos, per exactam morum, ac discipline similitudinem adeo in vnum veluti coaluisse, ut in pluribus corporibus vnus modo animus esse videatur;* E più ristrettamente Paolo V. in Bullar. Societ. Iesu p. 307. dice; GLORIAM ingentem eius societatis ESSE nationum COLLECTIONEM. Impresa, che parimenti può seruire in occasione di matrimonio: nel quale cò l'accoppiamento di due sposi, ambi per nobiltà segnalati, la chiarezza d'entrambe le famiglie s'auantaggia, e cresce.

Religio-
ne.

Matri-
monio.

19 Alla campana in atto d'esser suonata io diedi; CONVOCAT OMNES, tipo del grido Apostolico, che chiamò le nazioni tutte alla cristiana Fede; poiche; *In omnem terram exiit sonus eorum Ps. 18. 5.* Giorgietta di Montenay Embl. 42.

Voca-
zione al-
la fede.

*Aera quatit, pulsusq; ad catum conuocat omnes
Preco, nec in culpa est si quis adesse negat.
Sic aeterna Deo vulgante oracula, surdum
Quisquis agn, propria dat sibi fraude malum.*

20 Della campana, posata in terra a i piedi della torre, co'l cartello; AVDIAR SI TOLLAR; Gio. Battista Mazzoleni fece impresa di valente oratore, che haurebbe ostentata la sua isquisita eloquenza, quando fosse stato inalzato a qualche posto, in cui essercitarla potesse. In persona della Campana introdussi questo tale a dir così;

Orato-
re, in
pouera
fortuna.

Di metallo sonoro

Che mi gioua il tesoro:
Se il disastro mi fa giurata guerra,
E tiemmi oppresso a terra?
S'altri per sua bontà
Mio dolce Mecenate esser vorrà,
Dal mio centro esaltato,
Darò sì ben formato
Il suon, come d'argento;
Che l'Italico ciel n'andrà contento,

21 A differenza de gli altri strumenti musicali, come della cetera, dell'organo, della tromba, del flauto, e simili, che da vna parte sola tramandano il suono, la campana da tutte le parti, alcramente corrisponde, e risuona, ben potendosela soprascrivere; DAT VNDIQUE SONVM, imagine vna d'vn huomo veramente perfetto, quale o parli, o camini, o taccia, o stia fermo, con gli occhi, con la lingua, coi passi, co i gesti, co i cenni, in ogni luogo, e tempo, ed in ogni sua parte tramanda di continuo il suono di Sacersanti esempi, & ammaestramenti. San Girolamo, offeruando che la veste del sommo Sacerdo-

*
Giusto.

Sacer-
dote.

re Ebreo, terminaua in alcune squillette d'oro, *Epist. ad Fabiolam de Vestitu Sacerdotum*, scrive: Idcirco tunicabula vestii apposita sunt, ut cum ingreditur Pontifex in Sancta Sanctorum, TOTVS VOCALIS INCEDAT; e nel fine di questa Epistola; Tanta debet esse scientia, & eruditio Pontificis Dei, ut ET GRESSVS eius, ET MOTVS, ET VNIVERSA VOCALIA SINTE. Veritatem mente concipiat, & toto eam habitu resonet, & ornatus: ut quidquid agit, quidquid loquitur, sit doctrina populorum.

22 Don Diego Saavedra, per significare che le nostre interne affezioni, ed inclinazioni, si scuoprano, essi conbicono dalle nostre parole, figurò vna campana creppata, o sia spaccata, co' l cartello: *EX PVLSV NOSCITVR. L' Ecclesiastico 4. 29. Tu lingua enim sapientia dignoscitur, & sensus, & scientia, & doctrina in verbo seufati.* I Ministri della Sinagoga, fauellando cò San Pietro, gli diceuano anch'essi; Loquela tua manifestum te facit *Matt. 26. 73.* Che però e Menandro; *Viri character ex sermone cognoscitur.* E Seneca *Epist. 115. Oratio vultus animi est: si circumfusa est, si furcata, & manufacta, ostendit illum non esse sincerum, & habere aliquid fracti.* Ed Antonio in *Mellil. sen. 28. Vas fictile istu, & sono; homo sermone probatur.* Antistene, citato da Laertio lib. 2. c. 8. dice che l'amico si conosce fra i colpi della nemica fortuna; *Sicut vasa explorantur pulsu, & tinnitu; sic amicorum fides exploranda est tribulatione, & rebus aduersis.*

23 La Campana sostentata dalle sue trauature, quant'è più separata, e libera dal contatto de i legni circonuicini, tanto riesce di suono più soauo, e più chiaro; laonde il Signor Don Carlo Bosso le soprascrisse; *DVM NIHIL HÆREAT*, motto che sarebbe più significante, con dire; *MAGE SONORA NON HÆRENS*, imagine viuua de gli huomini apostolici; le voci de i quali con limpidezza tanto più armoniosa, e più grata sono vditte, quanto più eglino sono dalle cure, affezioni, e facoltà terrene separati, ed altratti. Cristo, inuiando i Discepoli ad annuntiare al mondo l'Euangeliche dottrine; *Euangelizantes autem predicate dicentes: quia appropinquabit regnum celorum Matt. 10. 9.* aggiunse. *Nolite possidere aurum, neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram &c. num. 10.* Come che la disposizione più prossima à sparger d'intorno l'Apostoliche, armoniose voci, fosse la totale separatione da tutte le aderenze della terra. San Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Matt. Angelos eos ex hominibus ut ita dicam constituit, ab omni soluens vita huius sollicitudine: ut vna sola detineatur cura, qua est doctrina.* Sant' Ambrogio in *Luc. 9. 3. Qualis esse debeat, qui euangelizat regnum Dei, preceptis euangelicis designatur: hoc est ut subsidij secularis adminicula non requirat &c.* Ne i quali sensi hanno delicata energia le parole di Balaamo *Num. 23. 21. Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israel, Dominus Deus eius cum eo est, & clangor victoria regis cum illo,* insinuando che quell'anima auuenturosa, che li troua discosta, disgiunta, e separata da gli oggetti materiali, terreni, o diabolici, questa con sonora chiarezza inalza à profitto de i prossimi le voci limpide, ed eleuate di vittorie euangeliche, e di spirituali trionfi.

24 Monsignor Aresio nel frontispicio del suo libro, intitolato: *Arte del Predicare*, hà figurata vna campanella, in atto d'essere suonata da vna mano, e da vicino vna schiera d'api volanti, col titolo: *ERRANTES REVOCAT*, e vuol forse dire: o ch'egli in quel libro, coi suoi benfondati precetti, ed auuertimenti, haurebbe richiamato da i loro errori quei poco pratici, che peccauano contra l'arte del dire; o che il vero Predicatore col suono delle sue voci soglia richiamare alle operationi virtuose quei peccatori, che quasi api vanamente errando, qua, e là si portauano smarriti. Questa è la lode, che il Padre San Massimo nell'*Hom. 39.* diode alle prediche, persuasue, consigli, e correzioni di Sant' Eusebio, che poi da Santa Chiesa è applicata à gli encomij d'ogni vero pastore d'anime. *Quantis hic cecis à via veritatis errantibus amissum reddidit visum? Quantorum auribus surdis, & infidelitatis obturatione damnatis, ad percipiendam vocem celestium mandatorum preciosum infudit auditum? Quantorum animas viuenti in corpore iam defunctas, & delictorum mole obrutas, ac sepultas, ad emendationem, tanquam ad lucem vocando, Deo resuscitauit &c.* Così il mio Concanonico S. Marcellino, ragguagliato che i popoli S. Marcellino della Frisia, da lui conuertiti alla Santa Fede, cellino erano ricaduti ne gli errori dell'idolatria; iterum missus in Frisiam, salutari predicatione illos *AD VIAM veritatis deuno REVOCAVIT.* *Ottic. Can. Reg. 15. Iul.* Alla correzione fraterna può addattarsi l'impresa, opra di cui si richiamano al cupile, cioè all'opere della virtù, l'anime erranti.

25 Ad alcuni campanelli, disposti nel circolo d'un picciol torno, in quella guisa che sogliono Amante fermire alle porte delle case, fu soprascritto: *AD geloso. OGNI PICCIOL MOTO*, idea d'Amante sospettoso, timido, e geloso, che ad ogni leggera occasione la si scompone, e si querela; ed ancora di coscienza rea, che ad ogni picciola cagione palpita, si perturba, e s'auuilece: *Dabo pauorem in cordibus eorum, diceua Iddio de i Gentili, positi a fronte de gl'Israeliti; terrebis eos sonitus solij voluntis, & ita fugient quasi gladium. Leuit. 26. 36.* Non altrimenti nel libro della Sapienza cap. 17. num. 17. *Sine spiritus sibilans, aut inter spissos arborum ramos anium sonitus suauis, aut ludentium animalium cursus inuisus - deficientes faciebant illos pra timore.* E San Giouanni Crisostomo *Conc. 1. de Lazaro*, discorrendo delle inquietudini, ed ansietà, che proua vn Adultero, diceua: *Voluptas quidem temporaria est, dolor perpetuus. Timor undique, ac tremor, suspicio, & anxietas: angulos metuit, umbras ipsas formidat, suos ipsius famulos, conscios, inscios, illam ipsam, quam corrupit: & virum, quem affecit contumelia.* Di Impa- mostra anco l'impresa l'impazienza d'un anima uenza, vile, che quando sia benche leggermente toccata, alza le voci querule à lamentarsi d'Iddio. Sant'Ilario in *Psal. 118. Si quid aduersi accedit, prona in Deum querela est. Deum enim inter damna sua Anarus accusat, Deo cum inuidia fletum suorum orbatus irascitur &c.*

CANDELIERO Capo V.

26 **I**L Sig. Gio. Battista Mazzoleni fece impresa, d'un candeliero grande, posto a i gradini d'un altare, il cui lume suol accenderli solamente alla eleuatione della messa, aggiuntogli; **TANTVM AD SANCTIORA;**



27 Ad altro non serue il Candeliero, che a sostener la lucerna, e la face, opra di cui, non esso, mà i circostanti restino illuminati; di cui dissi; **ALTERI LVMEN**; così il popolo Ebreo, disperso per varie prouincie, serue per diffondere al mondo la luce delle profetie, attenenti alla vita, e morte del Saluatore, dalle quali però esso in conto alcuno non si cura di rimaner illuminato. Sant' Agostino Conc. contra Iudzos &c. *Dispersus vos per vniuersas terras, ut ubiq; prophetias de eius Nat'uitate, Passione, Resurrectione, Ascensione, quacumq; dicta sunt, vos proferatis, atq; lucernam legis tanquam lignea Candelabra sensu carentia gentibus ministretis.* Simili a i candelieri sono quei Predicatori, & Maestri, che ad altri compartono la luce d'ottimi consigli; restand' essi nell' ombre de i vitij miseramente tratti.

*
Popolo
Ebreo.

Predica-
tore vi-
uoso.

CROCE Capo VI.

28 **B**Enche il nome d'Impresa propriamente mal possa conuenire a i con-
certi, inferiti con la pittura della Croce; ad ogni modo, vogliano per quanto pos-
sano valere i seguenti, per espressione della pie-
tà Cristiana. Carlo Emanuele Duca di Savoia
ad vn tronco di Croce soprapose: **IN VIRTU-
TE TVA**, inferendo che tutte le speranze sue
fossero appoggiate al sostegno di quel albero vi-
tale, & al culto, & veneratione del Crocifisso.
Sant' Ambrogio Serm. 55. *Crucis arbor, non solum
religatum sibi hominem patrie representat, sed
etiam socios circa se positos virtutis sua umbra cu-
stodit.* E San Laone Papa Serm. 19. de Pass. *Ibi
ergo se constituat Christianus, quo cum secum sustu-*

Sperar
in Dio.

e conuiene ad ogni Sacerdote, che seruir doureb-
be, non ad altro, che a cose sacrosante, e diuine 2. dote.
Tim. 2. 4. *Nemo militans Deo implicat se negotijs
secularibus.* E Cornelio a Lapide in Malach. 2.
2. 2. *Finis & scopus sacerdotis est gloria Dei. Quo-
circa Sacerdos in omnibus suis actionibus hunc fi-
nem & scopum spectare debet &c.*

lit Christus, & ad id dirigat omnem viam suam, ubi
scit humanam saluatam esse naturam.

29 Bartolomeo Rossi figurò la Croce, col
cartellone: **HINC SALVS**, parole tolte
dal prefatio di Passione; *Qui salutem humani
generis in ligno crucis constituisti.* Della quale ve-
rità appianatamente San Giouanni Crisostomo
Hom. 55. in Matt. *CRUX terrarum ORBEM
conuertit, atq; SANAVIT, hac errorem abe-
git, veritatem reduxit, terram in celum restituit
&c.* E Sant' Ambrogio ser. 52. *CRUX Domini
SALVTEM generi CONTVLIT humano.* Pas-
sio enim illius nostra redemptio est, mors eius, vita
nostra est &c. e nel lib. 5. Comment. in Luc. cap. 7.
fauellando del Giouinetto defonto di Naino, di-
ce, che fece egli teneua lieti presagij di felicità,
e di vita, mentre si trouaua corcato sopra vn le-
gno, che toccato da Cristo, era per produrre al
mondo i frutti di salute, e di vita; *Spem resur-
gendi habebat, quia ferebatur in ligno. Quod est
nobis ante non proderat, tamen posteaquam Iesus
id tetigit, proficere capit ad vitam: ut esset indi-
cio salutem populo per crucis patibulum resur-
dendam.*

30 L'Abbate Giouanni Ferro, dice che fù la
Croce; **DIVINI PIGNVS AMORIS**, nel
qual proposito Giliberto Ser. 18. in Cantica, par-
lando del sangue, sparso in sù la croce. *Purpure
hac, scrineua, magnum quoddam est PIGNVS
AMORIS, quem tibi Dilectus exhibuit: verè
magnum pignus amoris mortis passio &c.* San Bru-
no in Epist. ad Roman. cap. 10. v. 21. diceua,
anch'esso che; *Expansio manuum Christi in Cruce
significauit dilectionem, qua semper amplexari vo-
luit Iudeos.*

31 Don Diego Saavedra, allo stendardo della
Cro-

Sperar
in Dio.

Croce, che dal Cielo fu mostrato à Costantino Imperatore, aggiunse le parole, in quel punto miracolosamente apparse; IN HOC SIGNO, ed inferì, che il Prencipe debba collocar le speranze delle sue vittorie nel culto d'Iddio, e nell'esercizio della Cattolica Religione. *Sancti per fidem vicerunt regna, insegnaua l'Apost. Hebr. 11. 33. fortes facti sunt in bello, castra vicerunt excruciorum.* L'Abbate Abisalone ser. 18. *Signum victoria in ligno crucis constituere voluit, in qua dum hostis antiquus appetijt escam carnis, transfixus est aculeo diuinuatis.* Christoforo Finotto Distich. 87.

Fide crucis tota hoc pendet victoria signo,

Hinc Erebi clades; hinc animae salus.

Premio
si dia al
merito.

32 Lo stesso, ad vna croce di San Iago, formata nel mezzo d'vna conchiglia, & pendente da vn nastro diede; PRETIUM VIRTUTIS, insinuando, che quell'ornamento, e fregio cauallesco non sia conferito, ò conferir non si debba, se non à soggetti, che con le proprie fatiche, e talenti l'habbino meritato. *Honoris augmentum, non ambitione, sed labore ad vnumquemque conuenit peruenire* l. contra publicam Cod. de remilit. lib. 2. Dell'Imperatore Alessandro Severo Lampridio nella di lui vita così; *Aurum, & argentum raro cuiquam, nisi militi diuinit, nefas esse dicens, ut dispensator publicus in delectationes suas, & suorum conuerteret id, quod prouinciales dedissent.*

33 Era di già la croce strumento, e d'infamia, e di morte; ma dal Figliuol d'Iddio fu poscia cangiata in strumento, e di gloria, e di vita; onde paruemì che dar se le potesse; EX DEDECORE DECVS; ed anco l'introdursi à dire; FVISTRUMENTO DI MORTE, HOR SON DI VITA; nel qual argomento San Giouanni Crisostomo in Plal. 109. *Hac enim crux antea erat mors execranda, mors opprobrij, & ignominia plena, mors omnium turpissima. Sed ecce nunc ipsa vita euasit honorabilior, & coronis splendidior, & omnes eam in fronte circumferimus, non solum inuolutescentes, sed etiam gloriantes.* Guido Casoli nel suo Teatro Poetico, alla Croce riuelto, cantò:

Tu di pena strumento, hor se di gloria
Ministra, e Carro al gran trionfo eterno
Del mio Signor, che riportò vittoria
Morendo in te del debellato inferno.
Già fosti infame, & hor per te si gloria
Di Dio l'albergo lucido, e superno
Ch'ha in tue sanguigne stille ardenti, e sole
Vn abisso di lume, vn sol del Sole.

34 Paruemì similmente, che alla croce dar si potesse; NECE VITAM, poiche la morte, che il Salvatore incontrò sul tronco della croce, serui per auuiare i suoi credenti, cauando da questo legno il frutto della vita, si come Adamo da vn legno haueua estratto il frutto della morte. Riccardo di San Lorenzo lib. 1. cap. 7. de laud. Virg. spiegando le parole de Satri Cant. 2.3. *Sub umbra illius quem desideraueram sedi, & fructus eius dulcis gutturi meo,* commenta; *Umbra Christi propriè est coram imitatio, qua fecit in passione, quando scapulis suis cruci affixis obumbravit Ecclesia, ut feruorem paterna iracundia temperaret. In hac umbra visa est anima, extra hanc umbram*

sola mors. Thren. 4. dicitur Christo; *In umbra tua vincemus.* E Sant'Agostino Ser. 90. de Tempore. *Si sancta crux elenata non esset, Christianus populus in aeternum perisset.*

35 Nella Libreria de i Padri Riformati di Varese cuui vna vite, appoggiata ad vna Croce, che le serue di palo, con vn bel grappolo d'vua, pendente in vece del Crocifisso, col sopra scritto: EN LA MVERTE ESTA LA VIDA; e Mortificandota che nella Croce, cioè ne i patimenti, nelle cauone, mortificationi, e ne i martirij si troua la vita sempiterna; che tanto insegnò il Salvatore; *Qui odit animam suam in hoc mundo, in vitam aeternam custodit eam.* Ioan. 12. 25. cioè come spiega Sant'Agostino Tract. 31. in Ioan. *Si cupis vitam tenere cum Christo, noli mortem timere pro Christo &c.*

INCENSIERO, INCENSO

Capo VII.

36 **N**ell'agitarli dell'incensiero, trè cose possono osservarsi; il mouimento dal turibolo, il risuegliamento del fuoco, e l'euaporatione dell'odore; e tutte trè nel turibolo agitato furono ristrette dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni, che gli soprapose; F. L. A. Peregri- no di- uoto. GRAT MOTV, FRAGRATQVE, facendone impresa di peregrino, che portandosi à santi luoghi, e più che mai s'accendeva nella pietà, e in ogni luogo diffondeua pretioso odore di santità, e di edificatione; come seguì in S. Girolamo, nel B. Amedeo di Sauoia, in S. Carlo Borromeo, in S. Birgitta, in S. Ignatio Loiola &c.

37 Dell'incenso, che fumigaua nel turibolo fu fatta impresa col motto: FRAGRAT ADVSTVM, ò come piacque al Co. Emanuel Tesau- ro; DVM FLAGRAT FRAGRAT, applicabile à San Lorenzo, Sant'Eustachio &c. ed altri simili, che fra gl'incendij de i tiranni erano d'intorno odore suauissimo di santità. S. Gregorio lib. 23. mor. cap. 1. *Beatus Iob, tactus est verberibus, ut odorem suarum virium tanto latius spargeret, quanto more aromaticum melius ex incensione flagraret.*

38 La virtù vera, è simile all'incensiero, che quanto più agitato, tanto maggiore diffonde la fragranza de suoi aromati, e porta il motto: AGITATVM MAGIS. Idiota lib. 2. de vera Virtù patient. *Sicut vnguentum redolere non solent nisi traua- agitentur, & aromata fragrantiam suam emittere, nisi incenduntur; ita viri insi virtutes, tribulationibus maxime innotescere solent.* Non altrimenti San Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genes. *Optimum quoque thus, cum igni inhaeserit, tum odoris sui suauitatem emittit; sic anima sancta, cum laboribus, periculisque, velut igne examinata est, tum clariorem, perfectioremque suam virtutem certissime reddit.*

39 Perche l'incenso, pare che non ad altra serua, che à gli ossequij d'Iddio, e della Religione, perciò il P. Eustachio Cacciadore, Agostiniano scalzo, figuratolo nel turibolo fumigante, gli aggiunse; SACROS TANTVM IN VSVS, e ne fece impresa per vn Prencipe ecclesiastico, Entrate che impiegaua tutte le sue rendite in fabbriche ecclesiastiche di chiese, e d'altari, ed in altr'opere religiose, e pic;

pie; e ciò ad imitazione di S. Carlo Borromeo, che in età giovanile; *Abbatia insignis, patrem admonuit: ne redditus in rem familiarem converteretur*; e quando esso ne prese il maneggio, tutto ciò che annazava al mantenimento del suo palazzo, spese in cose sacre, e nel sussidio dei poveri. Breu. Rom. 4. Nouembr.

Cristo
appas-
sionato.
*

Oratio-
ne auu-
uata con
la carità
di Cri-
sto.

40 Incenso pretioso, che ardendo ne i fuochi, esala delicato odore, fu Cristo nella passione, che spirò la fragranza dell'humiltà, della carità, dell'vbbidienza, della pazienza &c. ben potendo portar il titolo: *DVM ARDET REDOLET*; concetto d'Vgon Cardinale in cap. 50. Ecclesiastic. *Thus ardens in igne, Christus, vel quilibet infans flagrans in tribulatione*. Può applicarsi l'impresfa alla nostra oratione, che in tanto alle nari del Padre eterno, e dei Santi riesce fragrante, e pretiosa, in quanto si ritroua ardente nelle fiamme di carità, che diuampano ne i meriti di Cristo. S. Bernardino Senens. 4. Dominic. 3. Pasch. *Et incensum, antequam appropinquet igni, quasi mortuum videtur: & igne contactum quasi spirituale fit, & in altum ascendit: sic meritum orationum, quasi mortuum est, & nihil valet, nisi in quantum illius dilectionis igne, quo pro nobis Christus meruit vivificetur*.

Trau-
gliato
pazien-
te.

41 Vn vero paziente, che traugiato da atrocissimi dolori, spira d'intorno ad ogni modo, odore di virtù, e di santità, che portano godimento spirituale a i circostanti, può rappresentarsi nell'intenso, ardente entro il turibolo, col titolo: *CONSUMITVR, AT OLET*; ò pure: *DILETTA CONSUMMANDOSI*, dottrina auuertita, e consigliata dal Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 2. *Sicut aromata odorem suum cum incenduntur expandunt, ita & in nobis, omne quod virtutibus redolet, in tribulatione per patientiam innotescit*. Quadra patimenti il motto: *Dilecta consummandosi*, ad vn v. oroso Predicatore; che si strugge nelle sue religiose fatiche, e struggendosi diletta, e piace a suoi affectionati vditori.

Predica-
tore.

Monda-
no.

42 Imondani, che non fanno risoluersi, di spirare d'intorno odore di santità, le non quando si ritrouano sul viuio cruciati, ben possono rauuifarsi nell'incenso, che dagli Ardenti di Pisa fu posto su le braccia ardenti, col titolo: *NI ARDEAT*. Tali gl'Israeliti, mentre nella terra di promissione godeuano la pace, la felicità, e l'opulenza, viuauano con ogni licentiosità, e dissolutezza; ma non così quando ardeuano, presso alle fornaci dell'Egitto, poiche all'hora, con voci diuotissime badauano di continuo a supplicar Iddio, ed era la vita loro, si può dire, vn continuo esercizio di pazienza, d'oratione &c.

Monte
buona.

43 Fu chi figurando l'incenso in atto d'ardere, e consumarsi, gli soprappose: *LUCROSA IACTURA*, motto molto simpatico con le parole di S. Paolo Philip. 1. 21. *Et mori lucrum, nel qual luogo Sant' Ambrogio: Quasi sapiens, lucrum mortis amplectitur, lucrum est onuisse incrementa peccati, lucrum fugisse defeciora, & ad meliora transire*. S. Cipriano Ser. 4. de Mortalitate, ripensando alle crudeli persecuzioni, che patiuano i fedeli, scriveua loro così; *Qui cernimus capisse iam gratia, & scimus imminere gratiora, lucrum maximum computemus si isthinc vo-*

locus recedamus; e ben conobbe questa verità San Lorenzo, che mentre, quasi incenso si struggeua, e perdeua nel mezzo a i fuochi la vita, riconoscendo in quella perdita vn grande acquisto, riuolto a Dio diceua: *Gratias tibi ago Domine, quia annas tuas ingredi merui*.

San Lo-
renzo.

44 Idea di persona, che non si cura di perder la vita, purchè possa ottenere l'eternità della fama, è l'incenso, od altro simil profumo, che mentre attualmente si strugge, diuorato da fuochi, porta il motto: *DVMODO SUPERST ODOR*. Mentre i carnefici stauano attualmente gettando in pezzi Girolamo Olgiato, reo del Patricidio, da lui commesso nella persona di Galeazzo Duca di Milano; voglionò gl'Istorici, che questo paziente, con generosa fermezza dicesse: *Mors acerba, fama perpetua: stabit vetus memoria facti*: Così l'Abbate Botero ne i detti memorabili par. 3. lib. 1.

Deside-
rio di
fama.

LAMPADE Capo VIII.

45 **M**onsignor Aresio, per la circoncisione di Cristo, fece impresa d'vna lampade smoccolata, col cartello: *VT OMNIBVS LVCEAT*; perche in faccia d'vn mondo risplendette nella circoncisione del Fanciullo diuino la somma carità, & il desiderio ardentissimo, che teneua di patire. Impresa quadrante a i Santi Martiri, che mentre dal ferro sono trucidati, e decollati, rilucono cinti da lumi di gloria sotto gli occhi della terra, e del cielo.

Circon-
cissione
di Cri-
sto.

SS. Mar-
tiri.

46 Con allusione al racconto fatto in S. Matteo cap. 25. 7. che quelle dieci Vergini, tutte egualmente ornassero le lor lampadi; *Tunc surrexerunt omnes virgines illae, & ornauerunt lampades suas*, facendo loro d'intorno come probabilmente è stimato dal Padre Sebastiano Barradas vna gratiosa intrecciatura di vaghi fiori, ò di odorosi herbaggi. *Videntur ornasse floribus, odoriferisque herbis, vel alio simili ornamento* tom. 3. lib. 10. c. 16. e che ad ogni modo tale ornamento poco suffragasse a quelle Vergini sconsigliate, che seco non portauano l'oglio: lo stesso Monsignor Aresio, figurando vna lampade accesa, con la mano, che le somministrava il nutritiuo licore de gli vliui, le soprascrisse; *ORNASSE NON SUFFICIT*, insinuando che non basta l'hauer l'anima adorna co i fiori della fede, ma che le buone operationi quasi frutti d'vliuo, ò licore pretioso d'oglio si deuono loro aggiugnere, ed accoppiare. *Vacua est sine operibus fides*, diceua Sant'Isidoro lib. 2. de sum. bono, cap. 2. *& frustra de sola fide blanditur, qui bonis operibus non ornatur*. San Giouanni Crisostomo Homil. 53. Imperf. *Sicut oleum lumen lampadis fouet: sic opera bona fidei vigorem succedunt*; e nell'Homil. 19. parte dell'Imperf. *Sicut lucerna, non quidem ex oleo accenditur, sed per oleum enutritur; sic fides, non quidem ex opere nascitur, sed per opera nutritur*.

Fede sia
opera-
tia.

47 Il Padre Don Vincenzo Giliberti, alla lampade accesa nel mezzo d'vna stanza, aggiunse il cartellone; *CVNCTIS AEQUE LVCEAT*, impresfa applicabile ad vn Prelato, ad vn Padre di famiglia, ad vn Giudice, posto alla directione, e Giudicio beneficio di tutti; ma specialmente proportio-

nata

Fede
cattoli-
ca.

nata a Giesù Christo, ed alla sua santa fede, la quale, come luce vera: *Illuminat omnem hominem* &c. Ioan. 1. 9. E nel vero, ò si ragioni del Redentore, se non altro tempo scelse a suoi natali, che quello della notte, dunque come lampade luminosa egli comparue a dissipar le tenebre d'ogn'intorno, concetto di Tertulliano lib. 1. aduersi. Marcion. *Mythicè factum est, ut Christus non esse nasceretur, lux veritatis futurus ignorantia tenebris*; e se non in altro luogo amò d'essere corcato che in vn sopportico posto nella pubblica strada, dunque come lampade voleua che ogni sorte d'huomini e nobili, e plebei, e zotici, e sapienti, e stranieri, e domestici tutti partecipassero della sua diuina luce, e della fourana chiarezza. *Dei namque Verbum, & Filius*, discorso di Teodoto Vescouo d'Ancira Homil. de Natiuit. *ad se trahit & diuites, & pauperes, eloquentes, & sardiloquos: cum paupertate veniens, & in praesepio iacens*; ò si parli della sua santa fede, & dell'euangeliche dottrine: certo è, scriue il mio Canonico S. Prospero in Pl. 103. che; *Doctrina Apostolica tam salubris, tamque vitalis, ut pro capacitatis vicium, neminem sui dimittat exortem: quia siue paruuli, siue magni, siue infirmi, siue fortes, habent in ea unde alantur, unde satientur.*

*
Lascio.

48 Ad vna lucerna ardente, entro la quale attualmente s'infondeua oglio, io sopraposi: *QVA VRITVR AFFLVIT*, concetto suggeritomi da Seneca, lib. 4. *Quest. natural. cap. 2. In lucernis oleum illo effluit, ubi exurit, et serue per simbolo di giouane impudico, che spontaneamente si conduce alla volta di colei, dalla quale egli si rimane consumato, e smunto; e può anco seruire a chi è fabbro del suo male.*

Femina
rea.

49 Che il fuoco della libidine, acceso nel cuore d'un mal accorto mondano, sia fomentato dalle parole inganneuoli, e lusinghiere di maluagia femmina, lo dimostrai figurando vn vaso d'oglio, che infondeua licori entro vna lampada accesa, col motto del Poeta: *ALIMENTA MINISTRAT*. Sant'Antiocho Homil. 41. *Splendorem lucerna alit oleum, sic & colloquium mulieris ignem redaccendit*. Impresa, che anco in buon senso può interpretarsi; che se nella chiarezza del lume può figurarsi la santa fede, e nella grassezza dell'oglio l'esercizio dell'elemosine, e dell'altre opere buone; come l'oglio insuisce nutrimenti alimenti a mantenere la luce accesa della lampade; così l'opere buone concorrono a conservare in noi la brillante chiarezza della fede. Gio. Crisostomo, ò sia l'Autore dell'Opera Imperfetta sopra il capo 25. di San Matteo; *Sicut oleum lumen lampadis fouet, sic opera bona fidei vigorem accendunt.*

Opere
buone.

50 Che nella lampade risplenda la chiarezza della luce; ciò è beneficio, e fauore di chi si compiacque di ripartirgliela; onde alla lampade, in atto d'essere accesa potrebbe darli; *LV MEN AB ALIO*. Tale il lume della santa fede, nei nostri cuori s'accende, mentre dalle sacre Scritture, e da gli huomini Apostolici gli viene ripartito, e comunicato. *Lucerna fides est*, discorso di Sant'Ambrogio lib. 7. in Luc. *Verbum enim Dei fides nostra est: verbum Dei lux est. Lucerna autem lucere non potest, nisi ALIQUINDE LV MEN acciperit*. Non altrimenti formaua la sua alle-

Fede.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

goria l'Autore dell'Opera Imperfetta in Matt. c. 25. *Lampas dicitur fides, quia sicut lampas illuminat domum, sic fides animam. Accenditur autem igne verbi diuini. Verbum enim Dei ignis est. Accipiunt autem homines hanc lampadem, quando per Sacerdotes accipiunt sibi traditam doctrinam veritatis.*

M I T R A Capo IX.

51 **P** Erche la Mitra Episcopale, non solamente si dilata nella parte inferiore, per addattarsi alla rotondità del capo, e formarne ornamento, e corona alla sacra fronte del Prelato; ma e molto più si dilata nelle parti superiori, che stanno riuolte al cielo; perciò Monsignor Gambara Vescouo di Tortona le aggiunse: *APERIATVR SI CAPITI, ET COELO*, dir volendo, spiega l'Aresio, che il buon Vescouo più deue aspirare alla gloria, e seruitù d'Iddio, che a i suoi proprij commodi, e interessi; e più ricercare quegli ornamenti, che rendano l'anima ragguardevole a gl'occhi del Creatore; che quegli, onde si renda il corpo fregiato alla vista delle creature. *Episcopus, designa il Concilio Cartaginese, nullam rei familiaris curam ad se reuocet, sed lectioni, orationi, & verbi Dei predicationi tantummodo vacet.* E Sant'Ambrogio lib. de dignit. sacerdot. cap. 4. offeruando che San Paolo 1. Timoth. 3. 2. fra l'altre condizioni del Vescouo, lo ricerca; *ornatum*, dichiara di qual ornamento egli s'intenda così discorrendo; *Non aliud sacerdotes, quam amictum querimus clariorem: verbi gratia castorinas querimus, & sericas vestes, & ille se inter Episcopos credit esse altiore, qui vestem induerit clariorem. Sed sanctus Apostolus taliter se intelligi non vult; quia non carne Episcopum, sed mente decet esse ornatum; ut ille sacerdos placeat Deo, qui animam habuerit compositam Deo.*

52 Don Diego Saavedra, per inferire che il Sommo Pontefice, come Padre vniuersale, debba tutti egualmente proteggere, senza veruna partialità, dipinse vna Mitra, ò sia vna Tiara Papale, sopra il globo del mondo, col motto: *LIBRATA REVLGET*. Tanto inteso colui, che fauellando con Temistocle diceua: *Optimè ipsum presuturum Reipublica, si se omnibus aequalem praberet*; ciò che riferisce Plutar. in *Præcept. de reu. Republ.* E se la Potestà suprema Ecclesiastica, come auuertono grauissimi scrittori, ne i lumi più nobili del cielo è rappresentata; questi dice Sant'Ambrogio Hexamer. cap. 6. *In quacumq; parte fuerint cali, illuminant omnia, & aque spectantur à cunctis, ut eo tanquam suis tantum regionibus immorari, & sibi tantum adesse, atque lucere singuli populi credant, cum similiter luceant vniuersis, ut nemo his propterea alium, quam ipse est arbitretur.*

Sommo
Pont.
eguale a
tutti.

PVLPITO Capo X.

53 **M** Ostrò finezza di giudicio, chi soprapose al pulpito le parole di Zacaria Luc. 1. 77. *AD DANDAM SCIENTIAM SALVTIS*; douendo quel sacro sito seruir di Cattedra, oue il predica-

Ecc
tore

Predi-
catore.

tore ammaestri i popoli à camminare per la via d'Iddio, incitandogli all'odio de i viti, ed all'amore della virtù; e non di palco, per trattenerlo co' scioccherie facere, e frastornarlo dalla cristiana perfezione, e da Dio. Deuono dunque i Predicatori, come insegnò Arnolfo Abbate, tract. de vltimis Verbis Christi; fidei Christiana doctrina, & maxime nouissimum populis denuntiare terribile iudicium; totusq; coram incessus; & sermo resonare debet diuina mysteria &c. che questo è vn erudirgli nella via della salute. Qui enim, dice S. Gregorio Nisseno lib. de Virg. c. 2., ratione oraditus est, illud ei potissimum querendum esse arbitror, non quibus rebus maxime prater ceteros admirationem sui excitauerit, sed quibus cum sibi, cum ceteris adiumentum sit allaturus.

*
Predi-
catore.

54 Conuiene al pulpito con tutta proprietà il motto; TANTVM AD SACRA, o potrebbe anco dirsi; VERITATI, NON FABVLIS; poiche non ad altro seruir deue, che per istrumento ad annontiar. à i popoli il sacrosanto euangelio, i misteri della fede, e l'indirizzo alla vita eterna; riuscendo al sommo disconueniente, che il Predicatore, cangiando il pulpito in palco, od in scena, racconti ridicoli successi; si perda in vane scurrilità, ed in vece di cibo sodo, pasca i miseri vditori di vanità, e di fiacchezze. Imparino i Predicatori da S. Pietro, che protestaua nell'Epist. 2. c. 1. 16. Non doctas fabulas secuti, notam fecimus vobis Domini nostri virtutem; e da San Paolo che 1. Cor. 2.4. diceua; Sermo meus, & predicatio mea, non in persuasibilibus humana sapientia verbis, sed in ostensione spiritus. Che, però S. Basilio in Ethicis regul. 26. c. 1. Quidquid vel dicimus, vel facimus in testimonio diuinarum literarum confirmari debet, ad confirmationem fidei bonorum, & confusinem malorum.

TABELLE Capo XI.

Ignorà-
te lo-
quace.

55 **L**E Tabelle vfate la settimana santa, quando non si suonano i sacri bronzi, da Monsignor Gionio furon segnate col titolo; CREPITANT DVM SONORA SILENT, idea di quei loquaci, che arditamente ragionano, scoprendo la loro sfacciataggine, ed ignoranza, quando i sauij, ed i dotti stan tacendo. Il Padre Cornelio a Lapide riferisce vn bello Apostemma de gli Ebrei, tolto in Pirke auoth; Vir sensatus tacet, & obmutescit coram seniore, aut sapientiore se, loquentem non interpellat: vix respondet interrogatus &c. contrario prorsus modo de stulto ratiocinandum est.

Perso-
naggio
igno-
rante.

56 Tutto in contrario delle medesime tabelle può dirsi; CVM CREPITANT, SONORA SILENT, il che ben ispeffo adiuuene nelle conuersationi, nelle quali quando vn Personaggio di qualche autorità, ma di molta ignoranza ragiona a spropositi: i circostanti, huomini giudiciosi, e sensati, non rispondono nulla. Benche vn Ambasciatore de gli Abderiti, con lunghissime dicerie hauesse ragionato d'auanti ad Agide Principe di Sparta; Agide non disse mai nulla; e ricercato qual risposta douesse colui portare à suoi Principi. Hoc referes, rispose, quam diu tibi visum fuit, loqui, tam diu me tacitum audiuisse. Plutar. in Apoph. Lacon. Nelle stessa guisa ope-

rò il Salvatore, che mentre i Giudei con altissimi Cristo strepiti, moltiplicando le accuse intronauano gli paten-
te. orecchi di Pilato, e stordiuano il nostro Inno-
cente; egli, che pur era il Verbo diuino; e la sapienza infinita, fra tanti fragori tenne vn esatissimo silenzio; Et cum accusaretur à Principibus Sacerdotum, & senioribus nihil respondit. E se bene Pilato lo stuzzicò; Non audisti quantu aduersum te dicunt testimonia? ad ogni modo; Non respondit ei ad vllum verbum, ita vt miraretur Prasex vehementer. Matt. 27. 12. &c.

57 Il Padre Camillo Antici, alla tabella, diceua che potrebbe addattarsi il motto; SEMEL MONDANTE IN ANNO, e sarebbe impresa opportuna per noi penitenti mondani, che a pena vna sol volta l'anno at-
tente. zano al cielo le voci flebili, ed interrotte di penitenza, e di mortificatione; nel qual argomento il Padre Don Gregorio Brunello mio Concanonico ben disse;

Parua, sed ingentes strepitus fert, atque per annum

Deseruit templis ista tabella semel

Hoc peragit patrata semel qui crimina in anno Plangit, & ad gemitus quem Metanaa vocat.

La qual sorte di penitenti, parmi che appennello si rassomigli a i Possidonati, popoli che già habitauano vna parte maritima del Tirreno. Questi, benchè d'origine fossero Greci, col progresso de gli anni tanto degenerarono dalla primiera institutione, che dimenticatisi de gli antichi riti, ceremonie, costumi, anzi de i nomi istessi de i loro maggiori, viueuano in tutto, e per tutto all'vso de i barbari. Ben è però vero, che in vn tal giorno dell'anno, celebrando vna certa solennità, all'hora e si vestiuano alla greca, e sacrificauano con riti greci, e fauellauano con idioma greco, e trascorrendo per lo pubblico delle piazze, con flebili singulti, e dolorose voci deplorauano quelle calamità, e disordini, ne i quali erano caduti. Ma che? Hæc cum omnes tot a passim vrbe fecissent, postidie tamen eius diei ad priorem facile vitæ cultum, barbaraque instituta turpiter deuoluebantur. Nicolò Leonicensi; lib. 2. cap. 11. Al di vegnente di buon concerto ritornauano tutti a i costumi, a gli abiti, ed alla barbarezza deformata, ed abominatione.

58 Di notte tēpo sogliono ne i Conuenti de i Religiosi rumoreggiar le tabelle, restando allo strepito loro dal quieto sonno risvegliati, & inuitati à condursi al tempio, a contribuir à Dio e salmi, ed inni; alle quali diedi; EXCITANT DVM CREPITANT. Le minaccie d'Iddio intimare à i peccatori, gli risvegliano dal vicioso Minac-
letargo. Tanto auuenne à i Niniviti, che peni-
tentiam egerunt in predicatione Iona. Matt. 12. ne.
41. I trauagli, che strepitando ne stordiscono, ne Traua-
inuitano à virtuose operationi. Seneca Ep. 95. gli.
su'l fine; Melius in malis sapimus; e San Gio. Cri-
stostomo Homil. 14. ad Pop. DORMITANTES
NOS EXPERGEFACERE SOLET, & reli-
giosiores facere TENTATIONVM NAT-
VRÆ.

TRIANGOLO Capo XII.

I Sabella Marchesana di Mantoa, per dinotare, che fra le sue dolorose miserie, da gli adherenti, e correggiani tutti, fuori che da vn solo era stata abbandonata, figurò il triangolo, usato da Santa Chiesa Romana ne gli Offici della Settimana santa, e rappresentandolo con vna sola candela accesa; gli soprapose il motto; **SUFFICIT VNVM IN TENEBRIS**; ò veramente, come piacque a Monsignor Arezio, **MOERENTI SUFFICIT VNVM**; al qual corpo Monsignor Giouio diede; **VNVM PRO MVLTIS**; essendo verissimo che vn buon amico vale per molti; e che hauendo questo, egli ci basta per darci sollicuo in tutte le affannose oscurità della nemica fortuna. *Amicum vnum fidum expertum habeo*, diceua Francesco Petrarca lib. 1. de Remed. Dial. 52. *habes ergo rem dulcissimam, sanctissimamque, qua vna post virtutem solam nihil homini melius in hac vita, seu natura, seu casus aliquis, seu labor, ac studium dedit.* E prima di lui l'Ecclesiastico 6. 14. *Amicus fidelis proleccio*

fortis, qui autem inuenit illum, inuenit thesaurum. Amico fideli nulla est comparatio: & non est digna ponderatio auri, & argenti, contra bonitatem fidei illius. Amicus fidelis medicamentum vite, & immortalitatis. Non enim, scriue Cassiodoro lib. de amicitia cap. 5. validior, vel efficacior est vultibus nostris medicina, quam habere qui omni incommodo occurrat compatiens, omni comodo occurrat congratulans, ut iunctis suis humeris onera sua inimici tolerent, & quod vnusquisque propriam leuius, quam amici portet iniuriam.

60 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, riflettendo, che all'estinguerfi dell'ultima candela, si suscita nel sacro tempio vn tumultuario strepito, e fragore; fece impresa del triangolo, in cui vna candela sola restaua accesa, e le soprascrisse; **CIET EXTINGUITA TVMVLTVM**; e ciò con allusione alla famiglia di Personaggio grande, che ridotta ad vn prencipe solo, haurebbe con la sua morte suscitati graui tumulti, per le varie pretenzioni de i successori; come seguì nella morte d'Alessandro Magno; d'Enrico III. Rè di Francia; ed a i nostri giorni del Prencipe di Transilvania.

Monte di Prencipe vai to.

Il fine del Quartodecimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO QVINTODECIMO. STRVMENTI DOMESTICI.

Anello	c. 1	Furlone	c. 10	Pentola	c. 19
Arcolaio	c. 2	Gelosia	c. 11	Scala	c. 20
Borsa	c. 3	Lanterna	c. 12	Scarpa	c. 21
Caldaia	c. 4	Lucerna	c. 13	Scrigno	c. 22
Candela	c. 5	Mataffa	c. 14	Secchia	c. 23
Capello	c. 6	Mensa	c. 15	Specchio	c. 24
Caraffa	c. 7	Molletta	c. 16	Tela, Drappo	c. 25
Coltello, rasoio	c. 8	Ombrella	c. 17	Vaso	c. 26
Cuna	c. 9	Pane	c. 18	Vtre	c. 27

ANELLO

Capo I.



1 Anello, essendo espressiuo di quell' affettuosità vnione, che siegue frà gli amanti, è perciò vsato nel tempo delle nozze, e Gio- uanni Ferro gli soprascrisse: **IVNGIT**

AMANTEM; ò veramente: **IVNGIT, ET ORNAT**. Sant'Isidoro lib. 2. de Offic. Ecclesiast. cap. 19. *Illud verò, quod annulus à sponso sponsa datur, sit hoc nimirum, vel propter mutua fidei signum, vel propter id magis, ut eodem pignore eorum corda iungantur.* La santa fede, è vn pretioso anello, che serue a gli ornamenti dell'anima, ed accoppia la creatura al Creatore.

Fede.

Lontananza.
Ippocrita.

2 Vn non sò chi, nella partenza di persona amata, significar volendo d'esser rimasto priuo della parte più nobile, e più pretiosa di se stesso, figurò vn anello, ma senza gemma, e diedegli il motto Spagnuolo: **FALTA LO MEJOR**; non altrimenti adiuene nelle offerte, che l'Ippocrita fa a Dio, nelle quali manca il meglio, perchè manca il cuore; e pure, come ricorda San Giovanni Crisostomo Hom. 26. in Gen. *Bonus Dominus consuevit attendere, non ad ea, quae à nobis fiunt, sed ad internam mentem, à qua ut hac faciamus impellimur.* Colpa di questo mancamento, Iddio abboinò il sacrificio di Caino: *Ad Cain, & ad munera illius non respexit.* Ge-

nes. 4. 5. nel qual luogo Ruperto Abbate: *Cain cum Deo offerret sua, seipsum sibi retinuerat; hanc portionem Deus non accipit, sed: Præbe, inquit, Fili cor tuum mihi; at ille cor suum sibi retinuit, & fructus terra Deo obtulit.*

3 Considerandosi la forma dell'anello, che essendo circolata, non hà nè capo, nè termine, gli diedi: **NVSQVAM FINIS**, idea d'eternità, e di virtù persenerante. San Gregorio Nisseno lib. de vita Moysis, così; *Qui non simulatè, sed verè virtutem sequitur, Deo, qui perfectà virtus est, participatione coniungitur. Deus autem terminum non habet: quare, cum eius, quod natura bonum est, omnino participes esse desiderant, qui illud non erunt: necesse est participantis quoque desiderium, cum ad interminatum, infinitumque se ipsum extendat, nullum habeat exitum, quo cessare possit.* E più sucosamente San Bernardo Ep. 253. *Vera virtus FINEM NESCIT.*

4 E' l'anello vn contrasegno di fede, perciò portato da gli sposi; è vn insegna d'honore, dandosi perciò a i nobili, a i vincitori, a i dotti &c. Onde gli soprascrisi: **D'HONOR SEGNO, E DI FEDE**; motiuo di Pier Crisologo Ser. 5. *Annulum honoris, titulum libertatis, insigne pignus spiritus, signaculum fidei &c.* Non altrimenti gli stramenti di martirio, posti nelle mani dei Santi Apostoli, Martiri, Vergini &c. seruono ed a loro ornamento, ed in autentico indicio della lor fede.

5 All'anello, che tutt'ad vn tempo, e lega, ed adorna il dito, io diedi. **ET LIGAT, ET DECORAT**, imagine espressa delle catene, dei ceppi, che portauano a i corpi de i Martiri,

* Eternità.

* Perseueranza.

* Strumento di martirio.

* Strumento di martirio.

* Strumento di martirio.

non

non minor ornamento, che legame. San Cipriano Ep. 25. ad Martyr. *Imposuerunt quoque compedes pedibus vestris, & membra felicia, & Dei templa, infamibus vinculis ligauerunt, quasi cum corpore ligentur & Spiritus, aut aurum vestrum ferri contagione maculetur: Dicatis Deo hominibus, & fidem suam religiosa virtute testantibus ORNAMENTA sunt ista, non VINCVLA &c.*

6 Presupposto il costume de gli antichi, di dare l'anello alla sposa, nel tempo dei sponsali, per arra, e pegno delle nozze, del quale Giuseppe Laurentio Opos. Philolog. Synopos. de sponsal. *Annulus sponsa pignoris loco mittebatur*: aggiungendo lo stesso; che poi nelle solennità nuziali, illustrauano fregiarla con la corona, parueni che all'anello potesse sopraferirsi: SPONSALIS ARKHA CORONAE; e seruirebbe l'impresa ad inferire, che se l'anello significa la fede: Iddio col farci degni della sua fede, ci dispone all'eterna corona; onde se in Osea 2. 20. egli dicea: *Sponsabo se mihi in fide*: Santa Chiesa all'interrogazione: *Fides, quid praestat?* risponde, *vitam aeternam*. Ritual. Rom. Se anco non si dicesse, che le catene, ond' i Martiri veniuano aggranati, erano via caparra dell'eterna felicità; che però San Bernardo Ser. 17. in Ps. *Qui habitat*, così: *Prælibemus primitias gloria, gloriemur in spe gloria magni Dei. Non solum autem, sed et dicam expressius, gloriemur in tribulatione, in ea siquidem spes gloria est.* E San Cipriano Epist. 25. ad Mart. dei santi incatenati così: *Ornamenta sunt ista, non vincula: nec Christianorum pedes ad infamiam copulant, sed clarificant ad coronam.*

7 Seruiuansi gli antichi dell'anello, per suggellare, e segnare ciò, che volenano custodire, o conservare: *Annulo, tum edita, & literas, tum arcus, & alia secreta, vel pretiosa, ac nominatim testamenta obsignabant, & custodiebant. veteres,* dice Cornel. à Lapid. in Aggei cap. 2. v. 24. che però gli sopraposi: SERVANDA SIGNABIT. Impresa, non ingrata, per dinotare, che chiunque si troua da Dio aggranato, segnato, o stigmatizzato, dallo stesso venga in tal guisa preservato da i mali eterni. *Percutite, non parcat oculus vester, neque misereamini, dicea Iddio à i ministri de suoi giusti sdegni, omnem autem, super quem videris Thau, ne occidatis.* Ezech. 9. 5. Origene iui. *Illi tantum sospites reseruauerat, quos Thau litera, idest crucis pictura signauerat.*

8 Ad vn anello astronomico, diuiso in proportionati spatij, & segnato co i suoi numeri, che seruir suole per horologio da sole io sopraferissi il verso. LE CARRIERE DEL SOL DISTINGVE, E SEGNA, motto molto ben illustrato da Cassiodoro lib. 1. Var. Ep. 45., che così descrive l'horiuolo solare. *Radius itaq; immobilis & parvus, peragens quod tam miranda magnitudo solis discurret, & fugam solis equiparat, quod motum semper ignorat;* nel qual proposito anco Benedetto Solsio l. 3. Epigr. de Horolog. *Huicne mortalis solis audacia creuit?*

Metri superas, edidicere, plagas.

Perpetuos caeli incutitur machina cursus,

Ardua, & caelestis, imitata plagas?

risce bell'idea del sacrosanto Euangelo, il quale; *Contines Filij Dei incarnationem, gesta, dicta, mandataque praclarissima &c.* Sebastian Barrard.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

in Euang. to. 4. lib. 9. cap. 8.

9 Molti anelli di ferro, l'vno direttamente sotto l'altro estrinsecamente vniti, ma non incatenati, attratti dalla virtù della calamita; posta in luogo superiore, potrebbero portar il titolo. IVNGIMVR, NON NECTIMVR. Simbolo di moltitudine, sotto ordini militari, od ecclesiastici, raccolta, e disposta, ma senza interna fuisceratezza, e vera cordialità adunata. I Fratelli di Giuseppe erano congiunti per sangue, ma non vniti per fraterno affetto. I Corinthij haueno le case contigue, ma l'vna dall'altro disgiunto il cuore; onde S. Paolo se ne dolcuo 1. Cor. 11. 18. *Audite scissuras esse inter vos.*

*
Vnione
senza
affetto.

ARCOLAIO Capo II.

10 **P**erche l'arcolaio, con le sue riuocte, stà caricandosi col filo, che di mano in mano se gli addossa; per tanto meritò il motto; ACQVIRIT EVNDO, tolto dall'Encide l. 4. v. 175. oue il Poeta parlando della Fama;

Mobilitate viget, viresque ACQVIRIT EVNDO.

E sarà bella idea di trafficante industrioso, che raggirandosi per varie pronincie, e regioni, molte ricchezze acquista; può anco addattarsi a persona, che praticando paesi, e genti varie, nella conuersatione loro acquista molto di prudenza, e di sapere. Nel qual proposito Cassiodoro lib. 1. Var. Epist. 39. *Illi prudentiores sunt semper habiti, qui multorum hominum conuersationibus probantur eruditi.* Da questo desiderio d'apprendersi, altamente eccitati, si portarono in lontanissime regioni Omero, Orfeo, Eudosso, Democrito, Pitagora, Archita, Platone, e gli altri, mentouati da Alessandro ab Alessandro ne' giorni Geniali lib. 6. cap. 5. e ne ottennero il bramato intento. Dal medesimo persuaso il Padre S. Girolamo, trascorse le Gallie, si portò alla Grecia, pellegrinò per la Palestina; *Quam peregrinationem, adhibitis Hebraeorum eruditissimis ad Sacra Scriptura intelligentiam sibi multum profuisse restatur.* Breviario Rom. 20. Septemb. Conuiensi anco l'impresa al seruo d'Iddio, quale auuauanzandosi ne gli anni, anco s'auuauanza nell'acquisto della virtù, e della perfectione. San Gregorio Niseno de Vita Moysi, di quel famoso Legislatore, diceua; *Moysi quidem ad anteriora pergendi semper ingens desiderium est: nec villo huius cursus labore defatigatur, nec terminum assequendi huius boni constituit, sed semper inibias ad maiora.* E San Girolamo commentando le parole di Paolo Philippi 3. 12. *Quae quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero, quae sunt priora extendens meipsum ad destinatum persequor &c.* Quasi dicat, spiega, hoc solum scio, quia quotidie proficio, & praeteritorum laborem non computans, ad priora festino.

Nego-
tante.

Pelle-
grinag-
gio.

11 Per vn vagabondo, che girando inutilmente d'attorno, vi consuma il tempo, le ricchezze, e la vita, serue l'arcolaio, col sopra scritto; DEPERDIT EVNDO. San Nilo Paren. num. 95. *Matrem visitorum ignauiam existima. Bona enim, quae iam tenes depradatur: quae vero nondum possides, non finit acquirere.* Guido. Casoni Emblem. 5.

vaga-
bondo.

Otioso. L'otio è vn inuolator, che il bel tesoro Del tempo fura, & vna pace inhiuta, Ch' eccita guerra interna, vn vil riposo, Ch' affatica la mente, anzi vna fuga Del bene, & vna furia, che latente Agita l'alme, e rugginosi, e impuri Fa gl'intelletti &c.

Con-templa-tiuo. 12 L'Abbate Certani, offeruando che l'arcolaiò, ne i suoi rigiri, non mai si diparte dal polo: mà, com'egli segnolo: **IMMOBILITER ER-RAT**, disse, che indi apprendere dobbiamo, a non fermarsi, mà a trascorrere le cose esteriori, tenendo il pensiero, ed il cuore immobilmente fermo in Dio. Tomaso de Kempis *de Imit. Christi* lib. 2. cap. 1. *Quid hic circumspicis? cum ille non sit locus tua requietionis? In caelestibus debet esse habitatio tua, & sicut in transitu cuncta terrena sunt aspicienda. Transeunt omnia, & tu cum eis pariter. Vide ut non inhereas, ne rapiaris, & percas. Apud Altissimum sit cogitatio tua, & deprecatio tua ad Christum sine intermissione dirigatur.*

Compagnia di Giesù. 13 Lo stesso Certani, per la Compagnia di Giesù, che girando il mondo, scioglie i di lui errori, figurò l'arcolaiò, ne i cui rigiri si districa l'inuilupata matassa, col motto: **IMPLICATA DISTINGUIT**. Sant'Ignatio di Loiola, nelle sue regole: *Nostri uocationis est, vniuersas terras peragrarè, & vitam agere in quavis mundi plaga, ubi manus Dei obsequium, & animarum auxilium speratur.* Seruirà anco l'impresa a dimostrare, che col mezzo della diligenza, e fatica le più intricate difficoltà sono disviluppate.

Diligē-za. 14 L'arcolaiò, in tanto s'arricchisce, e si carica di filo, in quanto ne restano spogliati i gomitolli, i rocchetti, o sia i bombici; onde il P. Conter gli soprapose: **ALTERIVS INOPIA DISTESCIT**; inferendo che gli acquisti, che fanno i mandani, tutti sono con la perdita, danno, e pregiudicio del prossimo loro. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? diceua Sant'Agostino in Psal. 64. Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari? &c.* pigliandosi il motto dell'impresa di San Paolo 2. Cor. 8. 9. oue insegnando, che con la pouertà di Christo furono ripartite spirituali ricchezze a i fedeli, scriue: *Propter vos egenus factus est, cum esset diues, ut ILLIVS INOPIA vos DIPITES effectis.*

Maestro confuso. 15 La matassa, mentre l'arcolaiò si rigira per districarla, ben ispeso s'intrica; per tanto ne feci impresa, col motto: **EXPLICANDO IMPLICATVR**, inferendo vn Maestro di Scolastica, dorato di poca felicità, e chiarezza: quale, quanto più s'astaticaua, per ispiegare i suoi concetti, più che mai s'intricaua, si confondeua. Può seruir anco l'impresa ad vn malizioso peccatore, che inuitato alla confessione delle sue colpe, mentre scioglie la lingua ad ispiegare i suoi misfatti: velandogli, iscusandogli, palliandogli, viene ad auuilupparsi, ad illaquearsi. Adamo tale mostrossi, che spiegando se stesso d'auanti a Dio, confessò d'hauere trasgredito: mà s'inuilluppò, dando la colpa ad Eua, e riflettendo ancora nello stesso Dio il suo fallo. S. Bernardo tra &. de præcept. & dispens. *Arbitror & ipsam primam, grauissimamque prauaricationem, aut non aliunde, aut inde maxime grauissimam indicatam,*

*hoc est ex rebellionè defensionis, qua secuta est, quando Deo causam requirente peccati, ut peccatores ad penitentiam pronocaret: ipsi maluerunt declinare cor suum in verba malitie ad excusandas excusationes in peccatis. Et quidem gemina malitia peccatoris. Primum, quod nec sui misertus est, ut culpam propriam fateretur, & sanaretur. Deinde quod & uxorem, ut se fallaciter excusaret, crudeliter accusauit. Nel qual argomento S. Gregorio Papa l. 2. 2. moral. cap. 13. *Vsitatum humani generis vitium est, & latendo peccatum committere, & commissum negando abscondere, & conuictum defendendo multiplicare &c.**

16 Giuseppe Brigi, ne i Disinuolti di Pesaro hà vna matassa di filo, posta sù l'arcolaiò, ne i rigiri del quale se ne passa a raccogliersi d'intorno al gomitollo, il che dichiara il motto; **P E R ORBES AD ORBEM**; e vuol forse inferire, che gli Accademici, con le loro circolari, e letterate conferenze si dispongono a comparire in faccia del mondo con loro lode, acclamatione, ed applauso. Impresa applicabile a S. Cattarina Vergine, e Martire, che da i rigiri tormentosi della rota passò a i giri gloriosi del cielo. Con- cetto dal mio Concanonico D. Salvatore Car- ducci spiegato in questi Iambi senarij;

*Stamen per orbés vnus orbis excipit;
Dinam rotatam sumit orbis celitum.*

17 Vn Cavaliere Spagnuolo, per dimostrare così la costanza immobile della sua volontà, come la volubilità, ed incostanza della sua donna, figurò l'arcolaiò, con la matassa &c. ed il motto: **YO EL PIE', Y VOS LA CIMA**; mà non è impresa. E nel vero diceua Seneca ap. Lips. lib. 2. *Manuduct. dissert. 15. Stultis nunquam velle, aut nulle decretum est. Variatur quotidie iudicium, & in contrarium vertitur. Itaque plerisque agitur vita per lusum.*

B O R S A Capo III.

18 **L**'Abbate Ferro, alla borsa da danari soprapose: **RETINET AD VSVM**, idea di persona prudente, che possiede le ricchezze, non per idolatrarle; mà per valersene a luogo, e tempo, cò suo profitto, e comodo, o temporale, o spirituale. Quindi Sant'Agostino lib. 30. *Homil. homil. 5. post princip. dice: Illius est aurum, & argentum, qui nouit uti auro, & argento; nam quod iuste non trahat, iuste non tenet.* E San Gio. Crisostomo to. 5. *Orat. de diuitijs, & paupert. Omnes vsus diuitiarum habemus, dominium verò nullus: etsi quod dominium haberi potest, illi planè habent, qui & vsus earum contempserint, & fruitionem deriserint.*

19 Vn Soldato Valentiano, hauendo preso moglie, e ritrouandola siorata, spiegò i suoi sensi, col figurare vna borsa da danari, vuota, al quale in propria persona introdusse a dire: **NO TENGO FLORINES**. Francesco Petrarca lib. 2. *de Remed. Dial. 21. così: Pulchra dum limen subit, subire debet animum illud satyrici: rara est adeo concordia forma, atque pudicitia; ed indi a poco, discorrendo dell'ingiuria, che la fragilità donna fa tal volta al suo consorte, dice: Vsitatus dolor, vetus iniuria, nec minus crebra. Vix crebrior coniugij, quam adulterij vsus est &c.* Se- mira-

miramis, Elena, Pasife &c. da cento istorie sono contrassegnate per ree di questa colpa, per tacere delle Veltali, e d'altre, dallo stesso Petrarca iui mentouate. Con quest'impresa può figurarsi l'

Ippocri-
sia.
Vana-
gloria.

Ippocrisia, & la Vanagloria, le quali, in guisa di borle vuote, hanno la sola estrinseca apparenza della virtù, & bontà, mà il tesoro del merito, e della virtù vera manca loro. San Nilo *orat. de inani gloria: Ut peritusa crumena aurum custodire non potest, ita nec inanis gloria virtutis ibesaurit.* Con vn simile concetto Sant'Isidoro Pelusiota *Epist. 408.* discorre di Santa Chiesa trauagliata, la quale sotto il nome di goder la sua pace, era internamente da dolorosi dissidij lacerata. *Pacis quidem nomen ubique est, res autem ipsa nusquam; verum Ecclesia famina cuidam, qua ex antiqua felicitate excidit, ac signa tantum habet similis est: ornamentosorum enim suorum THECAS, & arcus HAS HABET, QUIBUS autem SPOLIATA est.*

Appa-
renza.

20 Vna borsetta d'accialino, attualmente diuorata da fuochi, col cartello: *HEV EX ME PRODIIT*, quadra a chiunque è fabbro del suo male. Giouanni Crisostomo in *Psal. 130.* *Incendere vis aliquid aliud; illud quod admones prius ardet: nisi ardeat, non incendit: facula est, hanc faculam apponis, ut aliquid incendat, nunquid non ipsa facula, quam apponis prius ardet, ut aliquid possit incendere? Malicia autem procedit ex te, & quem prius vastas, nisi te?*

Fabbro
del suo
male.

CALDAIA Capo IV.

21 **L**A Caldaia, col fuoco sotto, ed ena-
mano alla sponda, per dimenarla, come si stila di fare, quando si lauorano i confetti, hebbe il motto: *IGNE ET MOTU*; e dimostra che al compimento della virtù non basta il fuoco della gratia diuina, ma si ricerca la mano, o sia il moto della nostra cooperazione. Giouanni Pascalio:

Cooperar alla
gratia.

*Ut coquat impositas non sufficit ignis ahenus,
Nec iuuat & motus, non coquet ille dapes.
Nec diuinus amor solus, nec gratia profunt,
Adiuuet & factus ni quoque promptus homo.*

Acquisi-
sto frettoloso.

22 Per dinotare, che poco durano le ricchezze, acquistate con souerchia ansietà, ed ardenza, anzi che ben presto vengono a diminuirsi, figurai l'acqua nella caldaia, col fuoco sotto, che la faceua bollire, e spumare, e le sopraposti: *FERVESCENDO MINVITVR*, concetto di Salomone *Prou. 13. 11.* *Substantia festinata minuetur*, o com'altri traducono dal Greco: *Substantia effervescentes minuetur*. Su'l qual luogo Vgon Cardinale, *Substantia festinata, idest temporales dinitia cupidè, & inordinatè acquisita minuetur idest cito deficiet, & proprio defectu consumetur.* In questo proposito Plutarco, citato da Cornelio a Lapide *Prou. 13. 11.* *Præpropere, & tumultuaria ista opum, scientiarum, & virtutum augmenta similia sunt lacti, vel aqua per ignem effervescenti, & ebullienti, cuius maior pars in spumas, & vapores abis &c.* I nouitij, fogggiungo Vgone, mentre portati da imprudente feruore, vogliono superare gli altri: perdono tutto in vn momento; & plerumquidum festinant, aut corrunt, aut offendunt, aut fatigantur, & deficiunt.

Fervore
impru-
dente
non du-
ra.

23 Popolo sedizioso, e tumultuante, che portato da focoso furor da ne gl'inconuenienti, può figurarsi in questo cauo, e fuliginoso rame, a cui sia sottoposto il fuoco, che; *NON CAPENDO IN SE STESSO INONDA, E SPVMA*, motiuo suggeritomi dal Tasso, nella *Gerusal. Conquist. l. 9. st. 79.*

Popolo
tumul-
tuante.
*

Rota fra lor la destra armata Alletto;
E col foco il velen ne petti mesce.
L'ira cieca, il furor, l'empio sospetto,
E la sete del sangue auanza, cresce:
E serpe quella peste, e'l volgo infetto
Lascia; e longe da lor si spande ed esce
e nella st. 80.

E in superbe minaccie esce diffuso
L'odio, che nõ può starne omai più chiuso.
indi st. 81.

Così nel cauo rame vmor, che bolle,
Per troppo foco entro gorgoglia, e fuma,
Ne capendo in se stesso al fin s'estolle
Soura gli orli del vaso; e inonda, e spuma.

CANDELA Capo V.

24 **L**A Candela, che s'accende per lo riflesso de i raggi solari, che riceuuti entro vno specchio, ripercotono nella candela, portò il motto: *EX ALIENA LVCE LVCEM QVERIT*. Simbolo di chi, essendo priuo di virtù proprie, ricorre alla chiarezza de suoi antenati, e ricerca mendicando, di risplendere con lo splendore de gli aui; contra di questitali Giuuenale *Sat. 8.*

Nobilità
mendicata.

*Sed te censerì laude tuorum
Pontice noluerim, sic ut nihil ipse futura
Landis agas, miserum est aliorum incumbere fama.*

25 Alla candela accesa, col riflesso de i raggi del Sole, altri diede: *LVCEM EX ALTO*; e Dipendenza, feruirà a mostrare, che così la santa fede, come la gratia, ed anco ogni chiarezza di sapienza, tutta ci viene conferita da Dio; onde e Dauide per vna parte: *Accedite ad eum, & illuminamini*; e Platone per l'altra: *Is, qui verè philosophatur, censeat nusquam, aut nunquam se puram sapiensiam, quam apud Deum consecuturum.* Quadra l'impresa a i Santi Profeti, a gli Apostoli, ed in specie a Santa Brigida, ad Alberto Magno, ed a S. Tomaso d'Acquino, solito dire a Reginaldo suo compagno: *Quidquid scires, non tam studio, aut labore suo peperisse, quam diuinitus traditum accepisse.*

Profeti.
Tomas
d'Acqui-
no.

26 La candela, che tutto ad vn tempo era, ed accesa, ed esposta a i raggi del Sole, col motto: *DOPPIO ARDOR MI CONSVMA*; quadra ad vno innaghito di due oggetti; mà conuenienti molto bene a chi si strugge, e nell'amor d'Iddio, ed in quello de i prossimi; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo - & proximum tuum sicut te ipsum.* Luc. 10. 27. e San Paolo *Philip. 1. 23.* *Coartor autem e duobus: desiderium habens dissolui, & esse cum Christo, multo magis melius: permanere autem in carne, necessarium propter vos.* Queste raddoppiate fiamme ardeuano dolcemete nel seno del B. Amedeo Duca di Savoia, che si struggeua e nella carità del crocifisso Iddio, e nell'amore de poveri abbandonati.

Amante
di più
oggetti.
Amor
d'Iddio,
e del
prossimo.

B. Amedeo.

Era

S. Lorenzo.

Era altresì da raddoppiati ardori consumato il Martire San Lorenzo, e nell'esterno da i fuochi accesi da i carnefici, e nell'interno dalle fiamme dell'amor divino. Onde S. Leone Papa in *Natali S. Laurentii*, al tiranno rivolto, ben diceua: *Flammis tuis superari charitatis Christi flamma non potuit; segnior fuit ignis, qui foris vssit, quam qui intus accendit*. Era da i medesimi arsa Sant' Apollonia, la quale: *Alacris in ignem sibi paratum maiori Spiritus Sancti flamma intus accensa se iniecit*. Breviar. Rom. 9. Februarij.

S. Apollonia.

Presenza di maggiore.

27. Benclia sia risplendente, e tutta accesa la candela: ad ogni modo, s'ella si ritroua sotto i raggi del Sole, rimansi com'altri disse; *LVMI-NIS EXPERS*, non vi mangando vn Risuegliato nobile Pistoiense, che l'introdusse a dire; *NIHIL ANTE TE*, coi quali concetti. Davide appunto; *Substantia mea tanquam NIHILVM ANTE TE* Psal. 38. 6. Si che dunque i Santi, posti riscontro a Dio, sono sì può dire vn nulla. Così Gregorio Papa 18. Moral. cap. 33. *Sancti quanto magis diminutis interna prospiciunt, tanto magis se nihil esse conspiciunt*. Ed Origene Hom. 9. in Ezechiel. *Quomodo lumen lucerna, ad solis radios obscuratur; sic licet fulgeat iustorum omnium lumen ante homines, non tamen fulget ante Christum*. Non altrimenti anco adiuuene ad vn soggetto letterato; quando si ritroua alla presenza d'huonia di cima. Col medesimo concetto M. Tullio, insegno, che lo splendore di tutte le dotiie temporali, riscontro al raggio della virtù, è vn nulla; *Vt obscuratur, & offunditur luce solis lumen lucerna: sic rerum corporarum affirmatio splendore virtutis, & magnitudine obscuratur, & obruitur, atq; intereat necesse est*.

Beni mondana.

Fede sparsa da per tutto.

28. Sultan Solimano, Gran Turco, haueua quattro candelieri, con tre candele spente, ed vna accesa, ed il titolo: *HALLA VERE*, cioè: *DEVS DABIT*, supple *lucem*, e volle inferire, che la doue vna sola parte del mondo, cioè l'Asia haueua riceuuto le false dottrine di Maometto, ch'egli chiama luce; speraua che le medesime douessero diffonderfi, ed all'Africa, ed all'Europa, ed all'America; ma la vera luce della santa Fede a tutte le parti della terra fu sparsa; poiche se ordinò Cristo a gli Apostoli; *Euntes in mundum vniuersum predicate Euangelium omni creature* Marc. 16. 13. egli è certo che; *In omnem terram exiit sonus eorum & in fines orbis terra verba eorum* Ps. 18. 5. & Roman. 10. 18.

Apostoli.

Amore.

29. Ritrouasi la candela spenta, col cartello; *ACCENSA MICABIT*; tale la corona Apostolica, riceuendo il fuoco dello Spirito Santo, splendette per tutti gli angoli del mondo. Così anco, quando ne i cuori humani s'accende fiamma d'amore, mal può tenersi nascosto. Ouidio. *Quis enim celauit ignem? Lumine qui semper proditur ipse suo*. Ed il Tasso nella Gerus. Liberata Cant. 19. st. 96. *Mal Amor si nasconde; A te souente Desiosa i chiede del mio Signore; Vegghendo i segni tu d'inferma mente, Erminia (mi dicesti) ardi d'amore. Io te'l negai; ma vn mio sospiro ardente Fu più verace testimone del core, En vece forse de la lingua, il guardo Manifestaua il fuoco, onde tutt'ardo*.

30. Don Alessandro de Cuppis, Canonico Regolare, per interire d'essere soprafatto da i molti meriti di personaggio, ch'egli bramaua di celebrare con la sua penna, figurò vna candela spenta, che appressandosi ad vn gran fuoco per accenderli, ed iui trouandosi dall'eccessiue vampe soprafatta; gemeua; *INOPEM ME COPIA FACIT*. Il che può replicarsi di tutte le cose mondaue, la copia delle quali, non suffraga, ma pregiudica. Cert'vno appresso Ateneo, trouatosi ad vn conuito oltre modo sontuoso, ed abbondante, disse: *Si semper ita comedissem, modo non manducassem*.

Virtù eccedente.

Abbondanza nuoce. Crapula.

31. Per vno, che si struggeua nelle fatiche, intento a sollecitare l'altrui ielicità, ed utilità, serue la torcia accesa col titolo; *ALIIIS LV-CENS VROR*, ò sia. *PER SOLLEVAR ALTRVI STRVGGO ME STESSA*; ò pure, *DEFICIT, VT PROSIT*. Nel qual proposito Monsignor Arcsio, per dimostrare la carità di S. Paolo, alla candela accesa soprascrisse; *NON QVÆRIT QVÆ SVA SVNT*. S. Gregorio Papa Homil. 18. in Ezech. *Verè in hoc Paulus, verè magister gentium: sua negligens, aliena curans, impleuit quod predicauerat*. *Nemo quod suum est quarat, sed quod alterius: & non quæ sua sunt, singuli cogitantes, sed ea quæ aliorum*. In tal guisa opera ogni vero Pastor dell'anime; in tale ogni buon Principe. Sinesio lib. de Regno. *Qui id in vita ratione sequitur, quod subditis commodum videtur; qui laborem & molestiam perferre vult, ne quid illis molestum sit; qui pro illis periclitatur, vt in pace, & securitate deant, quique vigilare, & in maximo concursu sollicitudinum versari sustinet, vt noctu, & interdum subditi malis omnibus vacent; hic in genere quidem omnium pastor, in hominum verò genere rex est*.

Carità.

Prelato. Principe.

32. Simbolo di perseneranza, e l'officiolo di cera acceso, che porta il motto; *HASTA A LA MVERTE*. Con questi sensi Didone appresso Virgil. *Ænei*. 4.

Perseueranza.

Ille meos, primus, qui me sibi vinxit, amores Abstulit, ille habeat secum, seruetq; sepulchro. ed il Padre Sant' Agostino Epist. ad Eudoxium. *Vos autem fratres exhortamur in Domino, vt propositum vestrum in Domino custodiatis, & VSQVE AD FINEM vite perseneretis*.

33. L'impresca d'vna candela ardente, introdotta a dire; *EXTINGVAR, VT LVCEAM*, quadra ad vn soldato, che non si cura di perder la vita, fra i cimenti delle zuffe più pericolose, per ottenere chiarezza di nome; od anco ad vn letterato, che auido di gloria, si logora la sanità, e la complessione in comporre de i libri; nel qual argomento Don Giouanni Pascalio.

Soldato.

Letterato.

Corruat in studijs, mihi gloria dummodo crescat Corporis illud, ait vir studiosus, onus. Innuit hoc etiam succensa lampadis ignis, Lumine labenti quæ peritura micat.

34. Ippolito Maria Tagliapietra, di se medesimo, così lasciò scritto; *Hauend'io per far bene ad altri, perduta l'eredità paterna, mi hò eletto per impresa vna candela ridotta al verde, vacillante nel lume, col motto; MEO LVGINE PERII*. La quale candela, in atto d'ardere, e consumarsi; da altri fu introdotta a dire. *OFFICIO MIHI OFFICIO*, idea di quegli infelici, che co i medesimi

Beneficio pregiudiziale. Fabbro del suo male.

fimi mezzi, co i quali stanno beneficaudo gli altri, essi restano danneggiati. In questo numero da San Giouanni Crisostomo fù riconosciuto il Patriarca Abraamo, che hauendo ripartito al suo nipote Lotte douitiosa coppia di beni, co i commodi grandi che conferì al nipote, cagionò i suoi medesimi discomodi, vedendosi contra i suoi ministri, da i serui, e Pastori di Lotte attaccate le risse, e le questioni: che però Giouanni Crisostomo *Homil. 33. in Gen.* l'introduce a promompere in queste giustissime doglianze. *Vnde tibi illa abundantia? Nonne ex mea cura? Quis te apud homines tantum apparere fecit? Nonne ego, qui pro omnibus tibi fui? Patris ego vices egi per omnia: & has mihi pro tot ministerijs mercedis reddis?* Il Rè Artaxerse parimenti, apertamente conobbe, che la chiarezza gloriosa, da lui ripartita ad illustrare Amano, tutta si risolueua al pregiudicio del Rè medesimo, ed estermínio del Regno; e ben hebbe ragione di querelarsene in questa gnisa; *Multi bonitate principum, & honore, qui in eos collatus est, abusi sunt in superbiam: & non solum subiectos regibus uiuuntur opprimere, sed datam sibi gloriam non ferentes, in ipsos qui dederunt, moluntur insidias. Esther. 16. 2.*

Vita fragile.

*

35 La fragilità della nostra vita, che per ogni picciolo accidente si rimane spenta, paruemi che potesse figurarsi in vna candela accesa, la quale ad vn soffio s'estingue, il che dichiara il motto; **EXTINGVETVR AFFLATV**, concetto suggerito dal Santo Giobbe 4.9. *Vidi eos qui operantur iniquitatem - FLANTE Deo PERISSE;* In Dan. 5. *Denm, qui habet FLATVM tuum,* cioè vitam, in manus sua, non glorificasti; in San Giacomo cap. 4. 14. *Qua est enim vita vestra? Vapor est ad modicum parens, & deinceps exterminabitur;* oue il Testo Siriaco; *Vapor, qui modicum apparet, & deicitur, & euanesceit.* Si che la nostra vita, ad soffio d'vn vëto, come fiore languisce; come vn vapore si dilegua; come vn luminciao in vn momento s'estingue. Può addattarsi l'Impresa, dice il Cardinale Vgone, ad alcuni così poueri di seruior di spirito, che ad ogni picciol soffio di transitoria calamità, perdono ogni chiarezza di virtù, e si dichiarano disperati, e morti. *Sunt quidam, dic'egli in Psal. 4. v. 1. qui tam paruum habent charitatem, quod ad modum candele ad statum tribulationis extinguuntur.* L'interna diuotione anch'essa, quasi lume brillante, al soffio d'ogni leggera offesa manca, e s'estingue. La onde Tomaso di Villanoua Conc. 3. in Domin. 17. post Pent. bilanciando il consiglio, suggerito dall'Agoftolo San Paolo nella prima Theffal. 5. 19. **SPIRITVM nolite EXTINGVERE**, discorrendo andaua; *Valde delicatus est spiritus veritatis, & qui ad lenem offensam statim abit: solliciti ergo custodiendus est, postquam conceditur: ne videlicet, velut scintilla parua, superiniectis temporalibus curis, veluti humectantibus lignis, extinguatur: Sicut scriptum est; Spiritum nolite extinguere: quia sicut nihil illo pretiosius, ita nihil delicatius, nihil tenerius inuenitur.*

Diuotione.

Humilità vile.

36 Giouanni Orozco, figurando la torcia accesa, ed inchinata, le fece dire: **VIRE INCLINATA RESUMO**; occorrendo ben ispeffo, che l'huomo, con l'humiliarsi, auuantaggi i suoi interessi, e simile all'antico Anteo, rinoui le for-

ze, con l'abbassarli a terra; da i quali sensi non s'allontana il consiglio dell'Apostolo 1. Petr. 5. 6. *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, ut vos exaltet in tempore visitationis;* ed Oratio:

Ius, imperiumque Phraotes

Cesaris excepti genibus minor.

37 Le candele di cera, esposte a i raggi del sole, acquistano segnalata bianchezza; perciò Carlo Bouio soprapose loro; **A CALORE CANDOR**; alludendo al voto di castità, fatto da Sant'Ignatio Loiola, frà i seruori della diuotione, verso la gran Madre d'Iddio. Spiegò l'impresa il mio Concanonico Carducci con questi Iambi senarij;

Nivalis a calore candor nascitur

Cera, iubar dum solis hanc seruens coquit.

Diuino amore exestuans Ignatius

Sic castitatis concepit voto nives.

38 Santa Chiesa, frà i contrasti delle persecuzioni cresciuta nelle sue glorie, può rappresentarsi nella torcia accesa, che da due contrarij venti combattuta, più che mai fiammeggiando di uampa, e porta il motto: **CONTRARIA PROSVNT**. *Sint ergo tentationes, sint tribulationes,* dicena il Padre Sant'Agostino, *consummaris in eis, non consumeris.*

Castità deriuata da diuotione.

S. Chiesa perfe-guitata.

39 Idea di Cristo crocifisso, è il candeliere, Cristo col lume acceso: **VT LUCEAT OMNIBVS**, concetto tolto di peso da San Matteo 5. 15. *Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus.* Lattantio Firmiano diu. Instit. lib. 4. cap. 26. *Pro Christi morte crux potius, quam aliud instrumentum electa est, ut signaret illum tam conspicuum futurum, ut cuncta nationes ex totius orbis partibus ad eius fidem amplexandam concurrerent.* Il vero Giudice, ed il buon Prencipe, deue anch'esso splendere a tutti. Isidor. Pelus. lib. 1. Epist. 28. *Imperium rebus consentaneis exornes, maius videlicet lenitatem, minoribus, ac maioribus aequalitatem impertiens: ac tam praeclarum aequitatis, & iustitiae ignem accende &c.* Ad honore dell'Imperatore, Seneca Consol. ad Polyb. cap. 26. così: *Omnium domos illius vigilia defendit, omnium otium illius labor, omnium delicias illius industria, omnium vacationem illius occupatio &c.* Ad honore di San Paolo Apostolo, Pietro di Damiano, in vn Inno. S. Paolo posto nella 3. p. dell'opere sue num. 74. così parimenti cantaua:

Micantis more lampadis

Perfundit orbem radijs,

Fugat errorum tenebras,

Ut solaregnet veritas.

40 Che vn huomo, segnalato per santità, e per dottrina, tanto più risplenda, quanto si ritroua in posto più sublime di dignità, e d'honore, lo dichiara la candela accesa, col motto: **VIRI SPLENDIDIOR QVO ALTIOR**. Ad honore di San Gregorio Papa il Martirologio Romano 2. Septembris così: *Roma, ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, E SPLENDIORI throno CLARIORIBVS sanctitatis radijs in orbe resulsit.*

Virtù eminente. S. Gregorio Papa.

41 Ricordisi chiunque si troua in eminente grado, d'esser tenuto a dimostrare vna segnalata chiarezza, souuenendogli che la prouidenza di-

uina

Prelato Quina hà voluto ch'egli sia: **ALTIOR, QVO**
SPLENDIDIOR, cioè non per altro più, di
 molti eleuato, se non perche più de i medesimi,
 egli sia ragguardegno, e virtuoso. San Grego-
 rio Papa, sopra le parole d'Ezechiele 3. 17. *Fili*
hominis, speculatorum dedi te Domui Israel, così
 discorre: *Cui aliena cura committitur, speculator*
vocatur, ut in mentis altitudine sedeas, atque vo-
cabulum nominis, ex virtute actionis trahat. Non
est enim speculator, qui in imo est, speculator quippe
in alto debet stare per vitam, ut possit prodesse per
providentiam. Saluiano lib. 2. ad Eccles. Cathol.
Sacer- *Sacerdotes tanto antistare ceteris oportet denotio-*
doci. *ne, quanto antistare omnibus dignitate. Nihil est*
enim turpius, quam excellentem esse quemlibet cul-
mine, & despicabilem vilitate.

Prenci- 42 La candela accesa, in atto di ripartir la sua
pe be- luce a molt'altre, che le sono annunciate, col
nefico. motto: **SIN PERDIDA DE SV LVZ**, è
 del Saavedra, per dimostrare che il Prencipe, il-
 lustrando altri, ò beneficandogli, ciò fa senza ve-
 run pregiudicio suo. Agapito Epist. Parænet.
Solus enim beneficentia thesaurus stabilis est possi-
dentibus eum: bonarum enim actionum meritum
ad auctores retorquetur. Iddio dando l'essere a
Iddio tutte le creature, non perdetto, nè scemò cosa,
benefi- alcuna delle sue infinite prerogative. Giouanni
capit. Crisostomo Homil. 4. in Io. *Quemadmodum lux*
quantumvis hominum multitudinem illuminaret,
nihil splendoris remitteret: Itidem Deus, & ante-
quam mundum condidit, & postquam conderet,
idem perfectus, atque integer permanet, nihil tan-
to, atque admirabili opificio minor, nihil imbecillior;
nè per quanti beneficij, e commodi quella bontà
infinita altrui profonda nel seno, ella già mai si
rimane effaulta, ò impouerita. Però Sant'Isido-
ro Pelusiora lib. 4. epist. 66. ricercando per qual
cagione in più luoghi delle sacre scritture Iddio
si chiami fuoco, risponde: Deus, ignis dicitur,
existimo quod propter abundantias, atque diuitias;
quandoquidem vnus ignis mille lampadas AC-
CENDAT, NEC MINUITUR, sed alias ite-
rum totidem, innumeros plures accendere valeat. Si-
milmente vn Dotto, insegnando ad altri, non
viene a scemare la sua intelligenza. Filone lib. de
Gigant. Quemadmodum fax, etiamsi lucernas
multas accenderit, semper manet eiusdem magni-
tudinis, & nequaquam, ne tantillo quidè diminuitur,
sic etià scientia in hominibus nequaquam diminuitur,
licet docendi ratione in multos transfundatur. Per-
ciò Sidonio l. 4. Ep. essendo ragguagliato, che
Ruricio suo Amico, nelle lettere da lui scritte, s'
era valuto dello stile, e de i concetti medesimi
di Sidonio; in vece di querelarsene, con esso se ne
rallegra, e dice; Neque enim quod tuo accessit
usui, decessit hoc nostra proprietati, aut ad incre-
menta scientia vestra per detrimenta venistis alie-
na. Quin potius ipse, iure, ab hinc vberi praconio
non carebis, qui magis igneo ingenio naturam de-
center ignis imitatus es, de quo si quid detrabere
velis, remanet totus qui transfertur. Guido Ca-
soni applica questa similitudine al buon consi-
glio, e nell' Emblema politic. 4. così:

Mac-
stro.

Guido
Casoni.

Il buon consiglio è vn fortunato dono,
 Che dato non si perde, e riceuto
 Prende vigor. Così non manca il foco,
 Ancoche in lui sian mille lumi accesi.

Così la luce, che è dal Sol diffusa,
COMMVNICATA ALTRVI, GIÀ MAI
NON SCEMA.

43 Amor costante fino alla morte dimostra,
 la candela accesa, introdotta a dire, **CONSV-** Amor
MATA SARO', **PRIMA CHE SPENTA**, persue-
 affetti espressi dall'anima feruorosa di San Pao-
 lo, che protestaua d'essere disposta a soggiacere
 a tutti i disastri del mondo, dichiarandosi, che fra
 questi ben si sarebbe logorata la sua fragile hu-
 manità, ma non mai spenta la viuèzza di quella
 carità, che sempre ardente, e luminosa haurebbe
 conseruata in mezzo al cuore. *Certus sum, quia*
neque mors, neque vita, neque altitudo, neque pro-
fundum, neque creatura alia poterit nos separare à
charitate Dei. Rom. 8. 38. Può anco addattarsi
 l'impresa a persona lasciua, che sta risoluta di vo-
 ler prima tutta logorar la sua vita, e consumar le vo-
 forze, che di permettere che le sue fiamme scan-
 dalose, ed infamii restino estinte.

44 Essendosi Ignatio Loiola ritirato dal fasto
 mondano, & condotto a menar vita penitente, e
 prodigiosa sù le rilicate pendici di Monferrato,
 perciò vn Diuoto si compiacque rappresentarlo
 in vn lume acceso nell'altezze d'vna torre, co'l
 cartellone; **VT LATVS ILLVSTRET**, im-
 presa alludente al detto Euangelico Matt. 5. 15.
Neque accendunt lucernam, & ponunt eam sub
modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus;
 da i quali sensi non si scosta San Giouanni Criso-
 stomo lib. 3. de Sacerdotio. *Sacerdotis animi pul-*
chritudinem vndique splendescere oportet, ut oble-
scere pariter, & illustrare possit eorum animos, qui
suos in illum oculos inuiciunt.

45 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia
 ecci vna candela spenta, che allo spirar d'vn ven-
 to si rauuiua, ed ella ne'l dimostra dicendo; **EX** Traua-
VI RENASCOR. Al qual corpo d'Impresa il gl'io vti-
 Sig. Don Carlo Bosso soprascrisse; **RE DIVI-** le.
VIT AB HOSTE; Simbolo di persona, che
 incalzata dalla maluagità nemica, acquista glo-
 riosa chiarezza, cangiandosi le persecuzioni in
 instrumenti di sua felicità, e di sua gloria. *Etenim*
frequenter fit, disse Giouanni Silueira lib. 5. in
Euang. cap. 1. Quest. 21. num. 145., quod dum ini-
mici in opera nostra inuehuntur, inde magis clares-
cant, & extollantur; & quo magis nostra facta suo
vituperio obscurare appetunt, eo illa illustrora, &
gloriosiora reddunt. Nel qual argomento San-
 Gregorio Papa lib. 6. Epist. 27. consolando vn
 amico perseguitato, diceua; *Ignis statim premi-*
tur, ut crescat.

46 Huomo di souerchio applicato a gli stu-
 dij, le cui forze dalla continua assiduità dello
 specolare, e leggere, (per indi cauare chiari lumi
 di gloria) sono estenuate, ed abbattute, può fi-
 gurarfi, dice Carlo Rancati nella candela accesa,
 che si rimane consumata da quel fuoco medesi-
 mo, che serue per illustrarla, il che dichiara il
 motto; **LVCE PERIT SV A.** Impresa pro-
 portionata a qualsiuoglia ambizioso, che le pro-
 prie facoltà profonde nelle corti, e si riduce al
 verde, pensandosi d'ottenere in tal guisa illustri
 gradi: ed anco addattabile a quelli, che portati
 da desiderio di gloria militare, perdono con in-
 felice successo la vittoria, la vita; nel numero
 de i quali è annoucrato il famoso Giuda Maca-
 beo,

Lettera
io.

Ambi-
uoto.

C A N D E L A SOTTO IL
VETRO.

Deo, il quale trouandosi a fronte di ventimilla fanti, e due milla caualli nemici; benché ed egli non più che da ottocento guerrieri fosse accompagnato; e questi lo disconsigliassero dall'attaccar la battaglia; egli ad ogni modo, per non pregiudicare alle sue glorie caualleresche, attaccò la pugna, e vi rimase estinto, del qual fatto vedasi il 1. libro de Macabei cap. 9.

47 Il lucignuolo della candela estinta, suapora, e denso fumo, ed orioso fetore: il che dichiara il motto; CVM FVMO FOETOREM; immagine espressa di vicioso, egualmente superbo, e lasciuo, per ambi questi rispetti insopportabile. Antioco esalò tanto fumo, che pretese d'uguagliarsi a Dio, e tanto fetore, che riuscì in sopportabile alle nari de i circostanti. *Qui sibi videbatur etiam fluitibus maris imperare, supra humanum modum superbia repletus - nunc humiliatus ad terram in gestatoria portabatur - Odore etiam illius, & fetore exercitus grauarietur* 2. Mac. cap. 9. num. 7. &c.

48 Alla candela, attualmente estinta, e fumigante, il Sig. Gio. Battista Mazzoleni soprapose; POST LVCEM PVTOR; od in persona della candela; POST LVCEM PVTEO, facendone impresa per vn personaggio, che se nel sostenere non sò qual carica, parue che in quella s'acquistasse molta gloria, e diffondesse i lumi di virtuosì meriti; poi terminata quella, restò contaminato col fetore d'operationi indegne, alla fine scoperte, e abboimate. Lucifero fece queste riuscita; che se cominciò dalla chiarezza de i celesti lumi, terminò ne i zolfi puzzolenti dell'abisso. Giuda, aggregato al choro apostolico, fu chiamato a parte di quegli encomij. *Vos estis lux mundi* Matt. 5. 14. ma alla fine; *Crepuit medius Aër* 1. 18. ed ammorbò con l'infame fetore i campi di Palestina.

49 Per ammorzar la candela, alcuni si serouano di quel candeliero istesso, che le serui di sostegno; applicando ad estinguerla quella cavità, in cui staua collocata; nel qual atto ella potrebbe dire; CHI MI DIEDDE IL SOSTEGNO, ECCO M'ESTINGVE. A cui già spenta farebbero confacenti i verbi; SVSTVLIT, ET SVSTVLIT, vno dei quali significa sostenere, e l'altro estinguere, tolti dal famoso distico;

*Quis neget Aene magna de stirpe Neronem?
Sustulit hic Matrem, sustulit ille Patrem.*

Privato di Prencipe. Impresa quadrante a regio ministro, prima dal Prencipe portata, e solleuata, e poi uccisa. Come Aman, da Assuero sublimato a i primi honori del regno, e poi per suo commando estinto sopra vn infame patibolo. Spiegò l'Impresa il Carducci.

*Quod candelabrum flammantem sustulit ignem,
Ardentem pariter sustulit ecce facem.*

Gloria Seiano sic vnde resulsit in aula;

Nox probrosa simul prodijt inde necis.

50 Enrico Engelgrauc, ad vna candela accesa, figurata in atto di compartir la luce ad alcune altre estinte, soprapose; FESTINA EXTINCTOS REDDERE LVCI, inferendo la carità d'alcuni diuoti, che apprestano, con tutta diligenza, gli opportuni suffragij a i poveri defonti, per promouergli alla luce del cielo, e della gloria. Nel qual proposito Salomone Prouerb. 6. 3. *Festina, suscita amicum tuum.*

51 Imperterfino quanto si vogliono i dispettosi venti, che non mai potranno preualere ad ammorzare quella candela, che risplende attornata, e coperta da i vetri, che però le furono soprastrate le parole de Prou. 31. 18. NON EXTINGVETVR. La luce, che il giusto con la sua virtù diffonde, è tale, scriue Sant' Ambrosio lib. 1. de Iacob cap. 8. che da tutte le procelle delle persecuzioni non può essere pregiudicata.

Qui cum gravissima licet dolore luctetur, non se miserabilem prebet, sed ostendit tanquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & gravissimos flatus suam lucere, NEC EXTINGVI posse animi VIRTUTEM. Così anco, mentre il Religioso viurà appiattato nel recinto de i sacri chiostri, i suggestiui del mondo, o dell'inferno mai potranno contra di lui preualere; che la luce del suo spirito, conseruandosi intatta; *Non extinguetur.*

52 Mentre si ritroua da i vetri attornata, e coperta la candela accesa, non può temere l'ingiurie dell'aria, o del cielo; ma com'altri di lei disse; TVTA P A T E T. Non altrimenti la chiarezza della virtù, e la luce del merito delle persone defonte, senza pericolo veruno può manifestarsi, essendo elleno difese, e coperte dal sepolcrale auello, e come stilaano di fare gli Egittij, corcate, ed assicurate entro il vetro del loro medesimo sepolcro. Perciò San Massimo Homil. 59. che è la 2. de S. Eusebio ben diceua; *Lauda post vitam, magnifica post consummationem. Duplici enim ex causa utilius est hominum magis memoria laudem dare, quam vite; ut illo potissimum tempore merita sanctitatis extollas, quando nec laudantem adulatio monet, nec laudatum tentet elatio.*

53 Della Candela accesa, e ricoperta da vetri ben s'auera il motto; ET LATET, ET LV CET, leuato da Martiale, che ragionando d'vna formica, congelata in vn pezzo d'ambra, cantaua;

ET LATET, ET LV CET, phaetonide condita gutta.

Impresa tutta quadrante, così a San Giordani S. Gio. Battista, che se bene viueua fra l'orrore delle boscaglie, e nelle cauernose oscurità de i deserti, riluceua ad ogni modo con portentosi lumi di santità su gli occhi di tutta la Palestina, di cui Tomaso Stapleton, Domin. 2. Aduen. num. 2. *Quemadmodum candela accensa, etiam in carcere conclusa, per rimulaz tamen lumen emittit; sic Ioannes, qui erat lucerna ardens, & lucens, charitatis sua ardorem foras emisit; come anco opportuna per ogni buon Religioso, e per ogni modesta verginella, i quali quanto più viuono ritirati, tanto riescono più risplendenti a gli occhi, ed al concetto del mondo.*

54 Ben possono contra la candela accesa a voglia loro imperuersare i venti, che mentre questa se ne starà attornata, e coperta da i vetri, mai sempre conseruarsi, come di lei io dissi. SVB TEGMINE TVTA; Non altrimenti la virtù, con diligente cautela sotto modesto velo

Giusto perseguitato.

Religioso ritirato.

Virtù de i defonti.

Religioso.

Virtù nascosta.

tustodita dalle nemiche insidie, e violenze si preferua. Che però Saut' Ambrogio lib. 3. Offic. c. 5. ben consiglia. *Nemo ergo hic fulgere quarat, nemo sibi arroget, nemo se iactet. Nolebat se Christus hic cognosci, nolebat predicari in Euangelio nomen suum, cum in terris versaretur: venit ut lateret saeculum hoc. Ergo nos simili modo abscondamus vitam nostram Christi exemplo, fugiamus instantiam, predicari non expectemus.*

* Merito proprio. 55 Ad vna candela accesa, e coperta dal vetro io diedi: **TEGMINE CLARIOR**; motto, che ò veramente può significare, che si come molto più rilucente è la candela, di quello sia il vetro, che la ricopre; così qualsivoglia Santo, promosso a dignità mondana, sia più risplendente per lo suo proprio pregio, che per gli ornamenti di quella dignità, ond'egli sen va coperto; ò veramente, che si come la candela accesa, riesce più luminosa, e fiammeggiante, mentre è coperta col vetro, che se dal vetro scompagnata si ritroasse: così il Religioso, ò la Religiosa di gran lunga sia più stimata, e più gloriosa, mentre se ne stà rinferata ne i chiostri, che quando a gli altrui sguardi liberamente ama d'essere esposta. *Opus absconditum, luce nitet splendidius.* Saut' Nilo orat. 7. *de mani gloria.*

* Virtù riparata dalla vanagloria. 56 Il vetro, onde la candela è coperta, la ripara; **DAL VENTO, E NON DA GLI OCCHI**, de i circostanti, restando in tal guisa e preferuata dall'ingiurie dell'aria, e molto ben veduta per la trasfusione de i suoi splendori. Similmente le face delle nostre opere virtuose, e sante, deue, e sfuggir l'aura de gli applausi mendicati, che seruirebbe ad estinguerla; e comparir brillante all'altrui edificazione, e buono esempio. S. Bonauentura, sù le parole. Luc. 12. 35. *Et lucerna ardetes in manibus vestris. Lucerna ardens, dice, abscondit lumen à vento, sed non à visu, sic bona opera comparantur lucerna. Quis sic debet opus esse in publico, quatenus intentio maneat in occulto; sic velit homo alijs dare exemplum virtutis, ut tamen non quarat minimum transitorij fauoris.*

CAPPELLO Capo VI.

* Religioso. 57 **Q**Vando i serui de i Romani diuenivano liberi, si daua loro il pileo, ò sia il cappello; quale, come indicatiuo di libertà acquistata, fù segnato col titolo: **E SERVITUTE LIBERTAS**, impresa quadrante a chi passa dal secolo alla religione, altro ciò non essendo, che vn disinuolgersi dalla schiavitù de i viti, ed vn ottenere la libertà de i figliuoli d'Iddio. Claudiano in Stilicon.

*Fallitur egregio quisquis sub principe credit
Seruitium: nunquam libertas gratior extas,
Quam sub rege pio.*

E San Prospero ne suoi Epigrammi;

Libertas nulla est melior, maiore potestas

Quam seruire Deo, cui bene seruit Amor.

Saut' Ambrogio anch'esso lib. 4. de Paradiso. *Religiosa seruitus, subdita verbo Dei, multo melior est, quam saeculi libertas. E Filone, libro quod omnis probus sit liber; Re vera solus liber est, qui solum Deum sequitur. Imo ut equidem sentio,*

imperium habet in terrestria, tanquam immortalis, summique Regis mortalis vicarius.

58 Il Sig. Gio. Battista Mazzoleni, riflettendo al valore d'un Personaggio di Casa Cappella, nobile Veneto re dir volendo, che haurebbe alla sua Repubblica apprestato, e difesa, ed ornamento, fece impresa del Cappello, tolto dall' insegna di detto signore, e come quello che serue per difesa, & ornamento del capo humano, gli aggiunse, **TEGMENQVE, DECUSQVE**, cioè che Oratio l. 1. Od. 1. celebrò nel suo Mecenate.

O & praesidium, & dulce decus meum.

59 Per lo stesso Signore, che ne i Reggimenti con molta lode sostenuti risuegliò ne i sudditi liete speranze di vederlo promosso alle prime dignità della Repubblica; il Sig. Mazzoleni fece impresa del Cappello, col titolo; **DEBETVR VERTICI**; dir volendo, che si come il cappello è fatto per ornamento del capo; così detto Personaggio sarebbe vn giorno esaltato sù i primi posti del serenissimo dominio.

CARAFFA Capo VII.

60 **C**ome la caraffa, entro la quale sia cresciuta vn vua, non può rimaner priua di quel frutto, se non è spezzata, portando il motto: **NON NISI FRACTA**, similmente gli animi, santamente risoluti, non fanno lasciare le virtù, e gli habiti buoni, se non all'hora, che parimenti lasciano la vita: *Donec deficiam*, diceua il Santo Giobbe, *non recedam ab innocentia mea. Iustificationem meam, quam capi tenere, non deferam* Iob. 27. 6. nel qual luogo Vgon Cardinale. *Donec deficiam vita, non recedam ab innocentia cordis. Iustificationem meam in operibus, quam capi tenere, firmo mentis proposito, non deferam vnquam.*

61 Alla caraffa, nella quale si vedeua vn grappolo d'vua molto ben cresciuto, Monsignor Aresio aggiunse le parole; **DONEC ATTERATUR**, inferir volendo, che il peccatore, nel cui cuore sono cresciuti i viti, non sà lasciargli, se non con la morte; *Offa eius implebuntur vitis adolescentie eius, & cum eo in puluere dormient*, Iob. 20. 11. S. Gregorio Papa lib. 15. Moral. cap. 5. *Cum eo in puluere offa, vel vitia dormire, est usque ad puluerem cum non deferere, id est usque ad mortem ab iniquitate minime cessare. Tenent igitur illum prava consuetudines, quae semel ceperunt, atque quotidie duriores existunt. Et cum illo in puluere dormiunt, quia non nisi cum eius vita finiuntur.*

62 Giouanni Francesco Villaua, figurò la caraffa piena d'acqua, per la quale passando il raggio del Sole, accende l'esca vicina, e gli diede; **QVO EXTINGVITVR, ARDET**. Non altrimenti la Sapienza diuina, operando marauigliose, si serue di mezzi, tutti contrarij di lor natura. Si vale dell'acqua per accendere, del fuoco per refrigerare, del fango per dar la luce a i ciechi, dell'infermità per risanare, della morte per auuiuare &c. Così Iddio si vale della medesima misericordia, che può rauuifarsi nell'acque per incendiare, e torturare i contumaci peccatori; che però come scrisse il Profeta, à danni dell'Egitto, l'acque, che seruono per inaffiare, e felicitare,

Personaggio virtuoso reca ornamento e disciplina.

Merito posto in alto.

Perseueranza.

Peccator ostinato.

Sapienza diuina.

Misericordia seuerata.

citare, si cangiarono in fulmini per incendiare; e desertare. *Posuit pluvias eorum grandinem, igne comburentem in terra ipsorum* Pl. 104. 32.

Predicatore
sermone
rale.

63 La caraffa piena d'acqua, che riceuendo da vn lato i raggi solari, dall'altro desta nelle vicine materie vniaci incendi, hebbe dal mio Concanopico D. Filippo Maria Gallina; CON L'ALTRVI VAMPE ACCENDE, e può seruire ad vn Predicatore, che seruendosi delle parole, e concetti così de i Profeti, come de i Santi Padri, infiamma gli vditori nel desiderio della virtù, è nell'amor d'Iddio. Questa lode è attribuita ad Apollo, che ne gli Atti Apostolici c. 18. nu. 24. & 25. è detto; *Vir eloquens & potens in scripturis*; e di nuouo. *Eras edoctus viam Domini: & seruens spiritu loquebatur, & docebat diligenter ea que sunt Iesu.*

Maria
partu-
siente.

64 Per lo seno della caraffa, senza pregiudicio di lei passa il raggio solare, alla quale altri a ragione soprapole; TRANSMITTIT ILLIBATA RECEPTVM, o con riguardo al raggio solare; LVSTRAT INNOCVVS, e serue di bel simbolo di Maria Vergine, che partorì il Verbo in carne, restand'ella Vergine intatta, e purissima. Riccardo di San Lorenzo lib. 4. de Laud. Virg. *Virginitas sicut vitrum; sicut enim vitrum absq; se dissipatione solarem radium suscipit, & emittit; sic Maria virginitas illibata filium Dei concepit, & peperit.* S. Amedeo Hom. 3. de Maria Virginit. *Ve claritas solis vitrum absque lisione penetrat; sic Dei Verbum adyt Virgineum habitaculum, & inde prodijt, & in se Virginitatis retineo &c.* Finalmente Pietro Lombardo.

*Sol penetrat vitrum, penetratur, nec violatur;
Sic virgo peperit, nec violata fuit.*

dopo di cui il mio D. Salvatore Carducci:

*Innocens radius christallina viscera lustrat,
Cœlica Virgineum sic subit Aura sinum.*

*
Predicatore
vniuerso.

65 Serue ben sì la caraffa d'acqua, per la quale passa il raggio del sole, a partorire, ed a produrre il fuoco, ma ella frà tanto però non s'infuoca, e non s'incende: onde le diede; PARIT, NEC CONCIPIT ÆSTVM, idea di alcuni predicatori, che riscaldando gli altri nel seruire della diuotione, restano essi totalmente aridi, e gelati, ne i quali s'auuera il rimprovero di San Paolo Rom. 2. 31. *Qui ergo alium docet, se ipsum non docet.* Vizio dal Cavalier Tesauo opposto ad Abia Rè di Giuda, il quale tutto fu ardente in persuadere a i popoli l'osservanza della Mosca Legge; ma tutto stupido, e gelato nell'vbbidire all'istessa;

*Legum vindex, vixit sine lege,
Pere religionis suator, non sectator,
Et fari promptior, quam facere.
Non percepit quæ præcepit.*

Vizioso
che per-
suade la
virtù.

66 Alla caraffa, piena d'acqua, per cui passando il raggio del sole, accende il fuoco nell'escaposta su chi soprapole; VRIT E GELIDA; Marauiglia ben spesso operata da Dio, che assume conscienze più fredde dell'acqua, per istrumenti, a destare ne i cuori altrui virtuose, e gloriose fiamme, valendosi delle lingue peruerse, per conuertire, di cuori gelati, per riscaldare, e di ministri d'inferno per solleuar al cielo i suoi electi. Così Cipriano, prima Mago, poi Martire, all'vdir certe proteste de i demoni, abboinò le Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

sue arti esecrabili, e si consacrò a gli ossequij del Redentore. Così tal volta vn predicatorc sterile di virtù, ricana molto frutto da i suoi vditori.

Predica-
tor vizi-
uoso.

67 Nell'Accademia de i Filoponi di Pistoia, v'è l'impresa d'vna caraffa d'acqua, esposta al Sole, per la quale la chiarezza di quel pianeta raccogliendo i raggi, tramanda più lucidi i suoi lampi, il che dichiara il motto: VNIONE MI-CANTIOR; che dimostra, quanto aumento di gloria porti a i fedeli, l'vniione loro nelle stesse leggi, costumi, articoli di fede &c. il che anco s'auuera in ogni Religione, Repubblica, Famiglia &c. Cristo Ioan. 17. 23. *Claritatem, quam dedisti mihi, dedi eis, vt sint vnum.* Oue Teofilatto: *Qualem gloriam, seu claritatem daturum esse dicuntur; nam, quæ per dogmata, & per signa, & doctrinas, & aliam quoque gloriam, concordie scilicet, vt sint vnum, ista enim gloria maior est, quam qua signorum &c.*

Concor-
dia.

68 Carlo Bouio, co'l figurare vna caraffa d'acqua, che tenendo alle spalle vn lume acceso, tramandaua dalla parte anteriore vn gran lume; ed il titolo; QVOD ACCIPIT AVGET, dimostrò come S. Ignatio Loiola, accrebbe con la sua virtù, e santità il lume, che dal sangue chiarissimo de i suoi predecessori riceuuto haueua; il che s'auuera, e in S. Lodouico Rè di Francia, e in S. Ermenegildo Rè di Spagna, e in S. Cosimiro Rè di Polonia, e in Santo Stefano Rè d'Vngheria, e nel B. Amedeo Duca di Savoia; con la quale impresa riflette tutta impetiva la nostra, posta nel frontispicio del Mondo Simbolico, itampato tredici anni sono; dello specchio conciuo, che riceuendo il raggio solare auantaggiato lo riflette, col motto; ACCEPTVM GEMINAT; e ciò per dinotare, che l'huomo studioso, e riceue altronde i lumi delle dottrine, e gli raddoppia con le sue speculationi, considerationi, e diligenze.

Accres-
cere.

Studio
so.

COLTELLO RASOIO Capo VIII.

69 IL coltello, figurato su la mola, in atto d'essere arrotato, fu introdotto a dire, ACVOR IMOTVS, idea di persona, che frà gli altrui contrasti s'affinaua, senza scomporsi punto, o perturbarsi, in persona di cui dissi così.

Tran-
glio vi-
zio.

Contra di mè si rota

Fortuna empia, e seuera,
E le mie glorie di scemar procura;
Ma in van stride, e s'indura
La dispettosa, e fiera;
Che l'anima mia, intrepida, ed immota,
Quasi coltel, mentr'ella più imperuerfa,
Su la cote, diuen più acuta, e tersa.

70 Al coltello, in atto di leuar la scorza ad vn pomo può sopraporsi; EXVIT EXVVIS, simbolo della tribolatione, ed anco del martirio, che ci priua della corporea spoglia, rendendoci sotto gli occhi d'Iddio immacolati, e puri. Nel qual argomento S. Ambrogio l. 10. in c. 22. Luc. *Est gladius passionis, vt exuas corpus, & immolatus carnis exuijs ematur tibi sacri corona martyrii.*

Marti-
rio.

Il coltello può dirsi; RISPLENDENTE, ED

FF

ACV-

Parola
d'Iddio.

ACVTO; simbolo della parola d'Iddio; che de-
ue risplendere nella sua chiara interpretazione, e
penetrare con la sua acutezza i cuori de i più cò-
tumaci peccatori. Da Pietro Bercorio nel suo
Dictionario p. 2. tit. *Gladius imparai questa dot-
trina; Ephes. 6. Gladium salutis accipe, quod est
Verbum Dei, Sicut enim gladius habet SPLEN-
DOREM & ACPTIEM sic Verbum Dei debet
esse splendens & clarum per planam interpretatio-
nem, quandoque pungens, & acutum per duram &
asperam correctionem. Unde Exech. 21. Gladius
exacutus est & limatus, ut cadat villimas exa-*

cutus est, ut splendeat, limatus est.

Al coltello si conuengono molto bene i due,
verbi; **SECAT, ET SEPARAT**. Immagine
espressa del Verbo diuino, che rescinde i virij, Parola
e sapara l'opere della virtù, dalle viziose bruttez-
ze. Vgon Cardinale su'l verso del Salmo 44.
*Accingere gladio tuo super femur tuum. Gladius
dicitur sermo diuinus, de quo Matt. 10. 34. Non
veni pacem mittere, sed gladium. Et dicitur ser-
mo diuinus gladius, quia RESECAT vitia, ET
SEPARAT malum à bono.*

Aiuto
Icam-
buciole.

71 Monsignor Aresio, per dimostrare aiuto
scambieuole, fece due coltelli, che l'vno contra l'
altro s'affilauano, dando loro il motto di San-
Paolo; **ALTER ALTERIVS**; ò come piac-
que ad altri; **ACVIMVS, ACVIMVR**; *Sicut
enim ferrum aliud ferrum reddit acutum, scriue
Crisostomo Homil. 29. in Epist. ad Hebr. cap. 10.
Sic etiam ceteris charitatis facit augmentum. La-
pis ad lapidem contritus ignem emittit: quanto
magis anima, anime commixta? e prima di lui Sa-
lomone Prouerb. 27. 17. Ferrum ferro exacuitur,
& homo exacuit faciem amici sui; cioè, come spie-
ga Vatablo; Ensis enses acuit; ita vir exacuit
iram amici sui. San Gregorio Nazianzeno Orat.
20. fauellando dell'intima domestichezza, ch'egli
hauua con San Basilio Magno, così; *Vitam
afflionesq; omnes nostras dirigeuamus, tum diuini
praecepti ductum sequentes, tum alter alteri virtu-
tis studium exacuentes: atque (nisi hoc arrogan-
tiam dicere videar) vterq; alteri norma, & amuf-
sis eramus, quarectum à prauo discernitur.**

R A S O I O.

*
Mormo
satore.

72 Al rasoio io diedi; **E FREGIA, E**
SFREGIA, idea espressa del mormoratore, che
in atto di lodare, vitupera; che questo appunto
ad vna scelerata lingua rimproverò il Profeta,
Psal. 51. 4. *Sicut nouacula acuta fecisti dolum,* ver-
so in nostro proposito spiegato dal Padre Sant'
Ilario, al quale rimetto il mio benigno lettore.
Esprime parimenti vn traditore, che fingendo

Trad-
itore,

di favorire, offende. Sant' Ambrogio lib. 3. *Offic
cap. 11. Nequitia arguit proditorem, eo quod instru-
mentum huiusmodi (il rasoio) ad hominis adhibe-
tur ornatum, & plerumque vicerat. Si quis igitur
pretendat gratiam, & dolum nesciat, instrumenti
huius comparatione censetur.*

Toglie il rasoio dalla faccia humana le su-
perfluità viziose, e reca ornamento, e vaghezza,
ond'io gli aggiunsi; **DETRAHIT, ET DE-**
CORAT, tali i trauagli, e le infermità leuano
la sanità alle membra, e la quiete al cuore, ma re-
cano all'anima molti ornamenti, quando noi
sappiamo prudentemente valersene. Il ferro del
carnefice, la spada, e la mannaia leua parimenti
il capo à Giouanni Battista, all'Apostolo S. Gia-
como, ed à San Paolo, ma reca a gli stessi l'orna-
mento del martirio, e i fregi eterni dell'immor-
talià, e della gloria. Odisi il Carducci.

*Detrahit, & decorat dum membra nouacula
radit.*

Christiades ornat sic Nero cade furens.

73 Fra le vaghe imprese, che dal Sig. D. Car-
lo Bosso furono composte, e raccolte, cuni
quella del rasoio, figurato su la mola, in atto d'
arrotarsi, col motto Spagnuolo **MAS GANO**,
e sù, dic'egli, impresa alzata in persona d' Enrico Traua-
IV. quando Rè di Nauarra, mouendo l'armi cò-
tra la lega, procuraua la conquista della Monar-
chia di Francia; e dinotar voleua, che questo in-
uitto Principe, pouero di fortuna, ma ricco di
valore, logorando nelle guerre tutte le facoltà,
e sue, e de suoi adherenti, non si curaua d'impo-
uerire,

Traua-
glio.Marti-
rio.Traua-
glio vi-
le.

uerire, e consumarsi, per fare acquisto, non meno della fama gloriosa di gran Capitano, che del regno, a lui direttamente douuto: simile in ciò al rasoio, che mentre sù la pietra si consuma, acquista e finissimo taglio, e luminosa chiarezza; il che per l'appunto gli riuscì felicemente, posciache doppo quelle dure tolleranze, preualse ed à troncàre i nodi delle militari collegationi, ed a fare grandi acquisti di fioritissime prouincie, che poi l'osseguiarono, ed vbbidirono. Similmente l'anime de i Giusti, da durissimi incontri affrontate, non perdono, ma acquistano rare eccellenze, e segnalate prerogative. San Giouanni Crisostomo Ser. 14. de Diuers. noui testamenti locis. *Anima que periculis, laboribus, & arumnis, Dei causa sunt exposita, atque in ipsis nutrita; ferro ipso, vel adamante solidiores fiunt, ac generosiores, & ex eo, quod assidue vexantur inexpugnabiles aduersarijs redduntur, & inuitum quendam patiensie, ac fortitudinis habitum acquirunt.*

C V N A Capo IX.

74 **C**He il valore nasca coi grandi, e che gli huomini eroici, per fino dalle fasce dian segno della loro generosità, l'inferi Don Diego Saavedra, con la pittura d'Ercole bambino, corcato nella cuna, & in atto di strozzare i serpenti, col cartello: HINC LABOR, ET VIRTUS.

Fortes creantur fortibus.

diceua Oratio, e Cassiodoro lib. 2. Ep. 15. *Bona certa sunt, quæ fidem ab exordio trahunt, dum origo nescit deficere, quæ consuevit radicibus pululare.*

75 Alla cuna, nel mouimento della quale i bambini stanno prendendo agiatissimo riposo, Iacopo Fiorauanti soprapose: IN MOTU QUIES, in imagine espressa di studioso, o sia di negoziante, o d'huomo attiuo, che non troua godimento, ne sodisfattione maggiore, che nell'affaticarsi. Don Gregorio Brunello così:

*Dum strepit, & voluit, dulci dat membra quieti,
Et lassos artus cum sopore leuat.*

*Quod Virtus, quod Dia monet sapientia pectus
In medio hoc motu detinet alta quies.*

Alla cuna, per titolo d'Emblema morale, può soprascriversi; ARRHA SEPVLCHRI; ben sapendosi, che chiunque nasce, è necessitato à morire, e come cantò il Marino;

Da la cuna a la tomba è vn brieve passo.

Nel tomo 8. di S. Girolamo, nell'Ep. 6. ad amicū agrotum, facendosi riflessione all'Oracolo della sapienza 7. 6. *Vni introitus ad vitam, & similis exitus*, così si soggiunge; *O angustum, & satis auxilium tempus vite mortalis, ubi cum initio nominatur & finis. Initium nostrum cum fine suscipimus.* Tertulliano, dice, che le fasce onde si restringono i fanciulli, sono preludij de i lenzuoli onde s'auuolgono i defonti; *Inuoluitur infans pannis, velut sepulchra inuolucris initiatus.* E con alto mistero, i Santi Magi portarono alle cunè di Cristo la mirra, che suol seruire à curar i corpi defonti, come per ricordare, che la cuna altro non sia, che vna capparra espressa del caralletto, e della tomba; ben dicendo Manilio;

*Nascentes movimur, fini sq; ab origine pendet.
Mondo Simb. d. l. P. Abb. Picinelli.*

FURLONE, STACCIO
Capo X.

76 **L**'Accademia della crusca, scelse il furlone per sua impresa generale, aggiuntoui il motto; IL PIV' BEL FIOR NE COGLIE, che può seruire per gli studiosi, che da i libri estraono i concetti più nobili, e considerabili. S. Gregorio Papa, chiamaua l'opere di Sant'Agostino fior di farina, e le sue proprie, semole; e richiesto da Innocenzo Prefetto dell'Africa à mandargli copia de suoi scritti, così gli rispose; *Si delitioso cupitis pabulo saginari, B. Augustini opuscula legito, & ad comparationem similitudinis, nostrum fursurem non queretis.* Seruirà parimenti l'impresa in morte di persona di rari meriti, e qualità segnalate, essendo verissimo il detto di Giusto Lipsio Centur. Miscell. Ep. 29. *Deus ille optimus, optima fere ad se trahit.* Ciò seguì fin sul principio del mondo, cogliendo la morte, non Adamo, od Eua, che hauuano peccato, non Caino, inuidioso, e maligno, ma Abele, che in se portaua il fiore della virginità, della purità, e della religione.

77 Nello scuotersi dello staccio, la farina più pura cala abbasso, restando le parti men nobili, e fecciose, in luogo superiore; onde se gli conuenne; SYNCERA SVBSIDIT; motto somministrato da Virgilio in Moreto;

*Subsidit syncera, foraminibusq; liquatur
Emendata ceres.*

Simbolo d'anima, che quant'è dotata di maggior purità, tanto più od humilia se stessa, ciò che disse Crisostomo in Isa. 6. *Sancti, si quando quopria cumulatione potiuntur honore, tunc demissius se deiciunt;* o dall'odio de i maligni si ritroua delegata, e depressa.

78 Mentre lo staccio è scosso, ed agitato, tramanda per le sue sete à beneficio de gli huomini le parti più nobili, e purificate della farina, che si chiude nel seno, trattenendo in se stesso quelle, che sono più roze, più vili, ed imperfette. Ne fece per tanto gratiosa impresa il Sig. Don Carlo Bosso, introducendo lo staccio, così agitato, e piovante il fior di farina, a dire; MIHI DETE RIVS, e ciò in persona d'un Predicatore, che ritornando a suoi ascoltanti, nobili, delicate, e rare dottrine, ed ammaestramenti; egli poi in fatti haueua l'anima da imperfezioni varie, e graui difetti ingombra; a lui ben quadrando i rimproveri di San Paolo; Rom. 2. 21. *Qui ergo alium doces, te ipsum non doces.* Contra si fatta sorte d'Oratori, giustamente si sdegna San Bernardo. il quale de Consider. ad Eugen. lib. 2. discorre; *Mansuosa res, lingua magniloqua, & manus otiosa; sermo multus, & fructus nullus; vultus grauis, & altus leuis.* E San Gregorio Papa Hom. 17. in Luc. *Nullum autem puto, fratres charissimi, ab alijs maioris prauitatis quam à Sacerdotibus tolerat Deus: quando eos, quos ad aliorum correctionem posuit, dare de se exempla prauitatis cernit: quando ipsi peccamus, qui compescere peccata debemus &c.*

79 Quanto sono più ristrette le tele dello staccio: tanto più nobile, e più pura è la farina, ch'indi se n'elea, il che dichiara il titolo sopra-

Eff 2 scritto

Nati-
ta.

Fatica.

Vita.
morta-
le.

Studio-
so.

In mor-
te.

*

Virtù
con ha-
miltà.

Predic-
tor vi-
tioso.

Gioffo
traua-
gliato.

scritto allo staccio, in atto d'essere da due mani scosso; PER ANGVSTOS MELIOR MEATVS. Così l'anima del giusto, quanto sono più anguste le strettezze, che proua in questa vita, d'angoscie, d'infermità, di carceri, tanto riesce più candida, e più affinata. Saluiano scriuendo à Cattura sua Sorella, graueamente inferma, così la consolaua; *Gaude alumna Christi, semper quidem simplicis, & quiesca, sed nunc MAGIS DEFACAT & tua mentis, & libera ostium aperiri-quanto imbecillior corpore, tanto purior sensu vincentibus carnem tuam morbis, mente vicisti.* Così anco il candore, e preciosità della dottrina, tanto meglio compare, quanto ne i pubblici aringhi ella è più agitata, stacciata, ed impugnata.

Dottri-
na im-
pugna.

GELOSIA Capo XI.

Iddio.

80 **E**' La gelosia, vno strumento, di legni sottili, l'vno sopra l'altro incrociati, che snol tenerli sù le finestre, per potere osseruare, e vedere chi passa, senz'esser veduto, alla quale il Lucarini soprapose; **VIDET INVISVS**. Iddio non altrimenti il tutto vede, e pur non è veduto, del quale perciò vn Anima Santa; *En ipse stat post parietem nostrum, respiciens per fenestras, prospiciens per cancellos* Cant. 2. 9. San Nilo Parænet. n. 152. *Nihil indicem latet, frustra ergo peccare conamur, vt lateamus indicem.* Ma in eccellenza bene Orfeo, *Carm. ad Musæum filium*, citato da S. Giustino Mart. Paræn. ad Gent. parlando d'Iddio, cantò;

Vnius est, & per se existens, qui cuncta creauit, Inque his ipse extat: nulli e mortalibus vnquã Lumine conspectus, mortales conspiciunt omnes.

Pruden-
za.

Iudicio-
fo.

81 La gelosia è altresì vno strumento di vimini, che serue à riparar dalla faccia la fouerchia ardenza del fuoco; à questi sù chi diede; **COMMODYM, SINE INCOMMODO**, simbolo di persona giudiciofa, che sapeua cauar beneficio, anco da chi pretendeva di danneggiarla. Non altrimenti deue diportarsi chi legge i libri profani, cioè à dire, con maniera giudiciofa riceuere l'utile, e guardarsi dal patirne pregiudicio. San Gregorio Nazianz. *Lib. Cygneorum carm. ad Seleucum.* *Debes sapienter ex eis colligere quæcunque sunt vtilia, contraque solerti iudicio vitare quicquid in singulis est noxiu.*

LANTERNA Capo XII.

Verità.

Virtù
nasco-
sta.

S. Alef-
sio.

82 **L**A lanterna, con dentro il lume acceso, la cui chiarezza compare fuori per la porticella ferrata, da D. Carlo Bosso hebbe; **ET LATENS ERVMPT**, e da altri; **LVCET VELATA**; tale la verità, per quanto altri procuri d'occultarla, se medesima discopre; che però Tullio pro Cælio esclamò. *O magna vis veritatis, qua contra hominum ingenia, calliditatem, solertiam, contraque fides omnium insidias facile se per se ipsam defendat.* Tale la virtù, benchè coperta dal velo della modestia, fa spiccare i suoi lumi. Delle immagini di Cassio, e di Bruto, che non furono portate d'intorno in vn pubblico funerale, disse Cornelio Tacito; *Eo ipso præsulgebant, quod non visebantur.* Quadra ad honore di Sant'Alessio quest'impresa, le cui glo-

rie riceuettero mirabile aumento dalle sue ritiratezze. Francesco Remondo lib. 1. Epigram. 45. così;

*Ipse sua Dominus seruit peregrinus in aula,
Et proprias inter gaudet egenus opes.
Ignati maior laus est, & gloria. Alexis
Nunquam iam celebris, ni latuisset erat.*

Non altrimenti la colpa, benchè con ogni diligenza altri cerchi nasconderla, ed occultarla, scopertamente si fa conoscere. Seneca nell'Ippolito;

*Et inclusus quoque
Quamuis tegatur proditur vultu furor.*

Ouidio lib. 2. Metamorf.

Hec quam difficile est crimen non prodere vultu.

83 Altri al lume chiuso nella lanterna sopracrisse; **LATEAT, ET LVCEAT**, insegnando à nascondere l'opere, quant'all'intentione, e scoprirle nell'attione, che tanto moriuò S. Gregorio Homil. 11. in Euang. *Sic autem sit opus in publico, quatenus intentio maneat in occulto, vt & de bono opere proximis præbeamus exemplum, & tamen per intentionem, qua soli Deo placere quærimus, semper optemus secretum.* O veramente sù chi le diede; **ET LATET, ET LVCET**; motto lenato da Marziale lib. 1. Epigr. 93. oue ragionando d'vn ape congelata nell'ambra, canta così;

*Et latet, & lucet Phaetontide condita gutta,
Vt videatur apis nectare clausa suo.
Dignum tantorum pretium tulit illa laborum,
Credibile est ipsam sic voluisse mori.*

Poiche la virtù non mai tanto può nascondersi, che non facci trapelar la sua chiarezza; e come diceua S. Nilo; *Opus absconditum, luce nitet spicdidius.* Orat. 7. de Inani gloria.

84 La candela accesa, ma chiusa per ogni parte nel lanternino portò il motto: **ARDE, E NON LVCE**, il che anco s'auuera del fuoco sepolto sotto le ceneri; ed è impresa quadrante à chi nasconde l'amore, o sia l'odio, che nel senò ha concepito. L'Abbate Grillo, rappresentando Maria Vergine addolorata nella morte del suo Figliuolo, l'introduce à chiamar quel lume diuino, spento alla luce, perche morto; ma vigoroso nell'ardore, perche nel cuore di lei tutto auuampante, e vigoroso:

*Mio foco, s'io ti miro
A la luce, ti veggio estinto, ah! lassa,
E ciò l'alma mi passa;
Mà s'io guardo al mio core,
Viuo ti prouo à l'amoroso ardore.
Se come in me tutt'ardi, in te splendessi,
Sarian felici gl'infelici amplexi.*

85 Alcibiade Lucarini, per Cristo, che dal ventre di Maria Vergine si scoprì à San Giouanni, figurò vna lanterna, & dentro il lume acceso, che traspariua, col sopra scritto; **ET ABSCONDITVM NOTESCIT**, o veramente, come piacque à Monsignor Aresio; **LATENS NON LATET**. E può anco dirsi; **EX ABDITO MICAT**. L'Amore, che auuampaua nel cuor di Cristo, traspariua, dice San Bernardo, Ser. 61. in Cant. per le fissure delle sue sante piaghe; *Patet arcanum cordis per foramina corporis: patet magnum illud pietatis sacramentum: patent viscera misericordie Dei nostri. Quidni viscera per vulnera patcant? In quo enim clarius, quam*

Malitia

Opere.

Amor-
nasco-
sto.

appas-
sionato.

quam in vulneribus tuis eluxisset, quod in Domine
suavis, & mitis es, & multa misericordia? S. Gi-
rolamo Epist. ad Eustoch. di Paola Romana così;
LATEBAT & NON LATEBAT. Fugiendo

Virtù
nasco-
sta.

gloriam, gloriam merchatur, que virtutem quasi
vmbra sequitur, & appetitores sui deserens, appe-
tit contemptores. Si nascondi pur dunque la vir-
tù quanto si vuole, che non mai starà nascosta.
Ouid. 4. Trist. Eleg. 3.

Qua latet, inque bonis cessas non cognita rebus
Apparet virtus.

Amore. Anco l'Amore è tale, che se bene altri procura di
nascondarlo, non può celarsi. Ouid. Epist. 12.

Quis enim bene celat amorem?
Eminet inditio prodita flamma suo.

Virtù
ingiu-
riata.

86 Alla falcola accesa, ma serrata nella lan-
terna, contra la quale soffiauano alcuni venti, fu
chi diede; **FRVSTRA**, esprimendo animo ben
munito, e non timoroso dell'altrui insidie, o
persecutioni. Per vergini chiuse ne i chiostri
può seruir quell'impresa, alle quali la strettezza
regolare ferue di sicura difesa, contra i tentatiui
del mondo, e dell'inferno. Murale septo pudor
clauditur, ne pateat ad rapinam, diceua Sant' Am-
brogio.

Predica-
tore sia
virtuo-
so.

87 Il lanternino, con dentro il lume, si ritro-
na col cartello; **INTVS QVO FORIS**, per-
che chi vuole cò frutto ripartire ad altri la luce,
deue egli prima portarla nel proprio seno. Gio-
uanni Crisostomo Oper. Imperf. Homil. 10. osser-
ua che Cristo, prima chiamò gli Apostoli sale, e
poi luce; Vos estis sal terra Matt. 5. 13. poi nu.
15. Vos estis lux mundi; e dice; Prius autem vo-
cauit eos sal; postea autem lux, quia prius est bene
vivere, secundum autem bene docere; alla qual dot-
trina forse volle alludere San Paolo Philip. 2. 15.
Lucetis sicut luminaria in mundo, verbum vita con-
tinentes ad gloriam meam in die Christi &c.

Virtù
inter-
na.

88 Nobile ingegno inferì la virtù interna del
Cardinale Oratio Spinola, figurando la lanterna
serrata, ma però dentro il lume, che a pena si
scorgeua per le fissure, ed il cartello; **ENITET
INTVS**, motto simile a quello del Lucarini;
INTVS NON DEFICIT, e dimostra persona,
che se bene nel suo eterno non fa superba osten-
tatione di virtuosa chiarezza, non lascia però d'
hauerne l'interno di gloriosi lumi, continuata-
mente fregiato, ed illustrato. Il perfetto religio-
so, quasi lume in lanterna, gode di viuere nel ri-
cinto del suo chiostro, sottraendo il suo splendo-
re alla vista del mondo, e ritornandolo tutto co-
perto, e secreto a gli occhi del solo Iddio. To-
maso de Kempis, mio Concanonico de Imitat.
Christi l. 1. c. 10. Maximi sanctorum, humana con-
sortia, ubi poterant vitabant: & Deo in secreto
vivere eligebant.

*
Mini-
stro pru-
dente.

89 Ad vn lanternino, col lume dentro, & la
porticella di talco, o sia di vetro serrata, io diedi;
OPERIT, ET APERIT, e dimostra la pru-
denza di Ministro discreto, quale scuopre la-
mente, & volontà del padrone, ma tien secreti i
suoi fini politici, e rilevanti. Tale anco il Pren-
cipe con la prudenza sua, dice Guido Casoni;
Fà che la doglia tacita, e negletta
Stia tacita a suoi piedi, e che l' piacere

Embl. 3.

Tempri le sue dolcezze: e fà che l'huomo
Saggio contenga in se celato il duolo,
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

È nascosto il piacer sì, ch'il suo petto
Tomba è dell'allegrezza, vna del pianto;
Ma nel aspetto placido rassembra
Vn mar tranquillo; e vn ciel sereno, e chiaro.

90 Al lume chiuso in lanterna, io diedi le pa-
role di San Gregorio Papa; **ABSCONDI TVR,**
VT SERVETVR; ad honore di Vergine reli-
giosa; o pure per dimostrare quanto ritieui il se-
creto ritiro al mantenimento della virtù; Sicut
enim, diceua Gio. Crisostomo Hom. 3. in Matt. Virtù
vestem preciosam, cum in publico ponimus, ad in-
dicias prouocamus; Si vero domi recandamus, in tunc
cuncta seruabimus; sic si opes virtutum, palam,
quasi venales, assidua portemus in mente, inuicem
cum irritamus ad furtum; si vero nemo alter id
scierit, nisi quem nulla occulta latens, entissimo in
loco consistit.

*
Reli-
gioso.

Virtù
nasco-
sta.

91 Potrebbe anco la luce serrata, nella lanter-
na portar il motto; **TVTA SI TECTA**; poi-
che la virtù non mai tanto è sicura, quanto mon-
te è cautamente coperta. Ouid. 3. Trist. El. 4.
Crede mihi, bene qui latuit, bene vixit.

*
Virtù
nasco-
sta.

E Seneca nel Ercole Furente Atto 1.

Alium multis gloria terris
Tradat, & omnes fama per vrbes
Garrula laudet, caloque parem
Tollat & astris, alius curru
Sublimis eat: me mea tellus

Lare **SECRETO, TVTQVE** tegat.
San Bernardo Ser. 3. in Vigil. Natiu. Domini.
Tribus malignissimis, & validissimis ventis expositi
sumus, Carni, Diabolo, & Mundo, qui conscien-
tiam illuminatam moluntur extinguere, insustlan-
tes in cordibus nostris desideria mala, motus illicitos:
ideo vtrisque manibus & cordis, & corporis
anima est retegenda, ne forte qua iam illuminata
fuerat, extinguatur.

92 Alla lanterna, figurata sopra la torre d'un
porto alla spiaggia de i mari, io diedi; **IN TV-
TVM ALLICIT**, idea della Gratia diuina, di
Predicatore fruttuoso, o del buono esempio, i Predi-
quali ci apprestano il lume, per metterci in sicu-
ro. Epitteto cit. da Giouanni Stobeo Ser. 45.
Quemadmodum facies in portu sublatæ, magna flā-
ma excitata, nauibus per mare errabundis multum
auxilij ferunt; sic & vir splendidus in vrbe peri-
clitante magnis beneficijs cines afficit; del qual
concetto si valse anco S. Gregorio Niseno l. de
Vita Moyse verso il principio.

Gratia
diuina.

*
Predi-
catoro
fruttuo-
so.
Confis-
sione
buona.

LVCERNA Capo XIII.

93 **L**A lucerna, figurata col lucignolo su-
migante, hebbe; **EX FVMO LV-
CEM**, per vno, che hauendo comin-
ciato con opere vitiose, e difettose, fornisce poi
in attioni segnalate, ed illustri. Moise fu homi-
cida ne suoi primi anni, ma col progresso del
tempo fu pieno di santità ammirabile. Paolo fu
persecutore crudelissimo della Chiesa, ma poi
diuenne suo fortissimo antemurale. Agostino
passò la gioventù fra le dissolutezze, ed imbrat-
tato nell'Eresia dei Manichei, ma consacrò tutt'
il rimanente della sua vita all'esercizio delle vir-
tù Cristiane, ed alla dilatazione della Cattolica
fede. Maria Egittia ne suoi primi anni immersa
nelle cloache delle libidini, parue vn tizzone;

Princi-
pio cattiv-
o di co-
se orri-
me.

inferno; ma poi purificata coi lunghi digiuni, con le squallidezze dei deserti, e col bagno delle dirotte lagrime, sparfe per gli angoli del mondo tutto, di virtù, e di santità chiari, e stupendi lampi.

94 Come nella lucerna accesa, dal viuo, e brillante lume resta consumato, ed effausto il li-
 core dell'oliue, che le fu copiosamente sommi-
 nistrato, ciò che dichiara il titolo; A LVMINE
 HAVSTVS; così in molti studiosi, dalla brama
 di sapere, che gli porta con violenta assiduità ad
 applicarsi a gli studi, il loro humido radicale, il
 calor naturale, e le forze tutte restano estenuate,
 indebolite, e smunte. Ciò che seguì, fra molti
 altri, nella persona dell'eccellentissimo Principe
 Don Virginio Cesarino, che nel mezzo, così de
 gli studi, come del più bel fiore dell'età gioua-
 nile, ne fu dalla morte rapito, di cui il Padre Gio-
 vanni Rhò, de Var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7.
*Disciplinas omnes, etiam sublimiores animo com-
 plexus, octo sapè horas, nulla prandij, aut cana
 cura, studijs operam dabat, ac veterum libris stipa-
 to undique lectulo quiescebat; & par sciendi desi-
 derio erat ingenium, ac libris ipsis memoria par,
 qua nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo
 pronocasset, usque ad miraculum securus pronun-
 tiabat. VITAM ille quidem sibi BREVIOREM
 STUDENDO REDDIDIT, sed fama addidit im-
 mortalitatem.* Può anco seruire l'impresa ad vn
 mondano infiacchito, sneruato, ed abbattuto dal
 seruire intemperante, e pazzo delle sue libidini,
 posciache, come diceua M. Tullio; Libidinosa,
 intemperansque adolescentia, effatum corpus tradit
 senectuti; e Giouanni Crisostomo Homil. Quod
 nemo laeditur nisi a se; Qui in libidine vitam du-
 cunt, resoluta quidem corpora, & omni cera mol-
 liora circumferunt, atque agmine quodam infirmi-
 tatum referta, quibus ad cumulum malorum poda-
 gra tremor, & immatura senectus succedunt &c.

95 Dicendo Cristo Io. 5. 35. che il Precursor
 Battista eras lucerna ardens, & lucens; ad honor
 di lui fu fatta impresa d'vna lucerna, che sgom-
 braua le tenebre d'intorno, co'l cartello; O B-
 STANTIA DISCVTIT ARDENS; insinuar
 volendo, che mentre quel Santo portaua in sè l'
 ardore vigoroso delle virtù, co' lumi delle dot-
 trine fugaua da i Palestini le cieche, e viziose or-
 ridezze. Che però S. Bernardo Ser. in Nat. S. Io.
 Ioannis ex seruire splendor, non seruire prodijt ex
 splendore - Ardens erat in se ipso, vehemens auste-
 ritate conuersationis, & pleno seruire deuotionis:
 Luxit nihilominus exemplo, digito, verbo &c. Im-
 parino da lui i Predicatori a portar nel seno l'ar-
 dore viuo della diuotione; che all'hora, ben po-
 tranno fugar le caligini de gli errori.

96 L'Abbate Giouanni Ferro alla lucerna,
 diede; MANCA DI LVCE ALL'HOR CH'
 ELLA SI SPEGNE; e dimostra persona, che
 all'hora solamente lascia d'operare virtuosamē-
 te, quando lascia di viuere; ò veramente può ser-
 uire ad vn mondano, che nel corso della vita cre-
 sciuto nel mezzo alle glorie, ed alle inganneuoli
 felicità, al tempo della morte, è poi condannato
 a tenebre caliginose, e sempiternie; Ne timueris
 cum diues factus fuerit homo, & cum MULTI-
 Plicata fuerit gloria domus eius Ps.
 48. 17. poiche fra poco; Introibit usque in proge-

nies patrum suorum, & usque in eternum NON
 VIDEBIT LVMEN nu. 20.

97 Alla lucerna estinta dallo smoccolatoio fu
 sopraposto; D'ONDE SPERAR DOVE A
 LVCE PIV' CHIARA, applicabile a Santa S. Bar-
 Barbara, estinta dal suo medesimo Padre, al quale bara.
 s'apparteneua di sollecitare le sue felicità, non la
 sua morte; e può seruire ad ogni persona, che sia
 offesa, e maltrattata da quelli, che doneuano be-
 neficargli; come a Belisario acciecatò da Giusti-
 niano, dal quale meritaua ogni maggiore esalta-
 tione; ad Agripina, che perdette la vita, per cò-
 mando di Nerone, che pur era tenuto a gratifi-
 care la propria madre &c. E fu dal Bargagli fatta
 l'impresa, in persona d'vno, tradito da vn Amico.

98 Dimostra cautela il vaso d'oglio, posto a
 canto della lucerna, col titolo; NE DEFICIAT; Cautela
 e ne insegna a continuare nell'esercitio dell'ope-
 re buone, accioche la luce della gratia in noi non
 venga meno; che però Giouanni Crisostomo
 Hom. 11. in 1. Thessal. Fit sapennumero, ut etiam
 nullo externo impulsu incumbente extinguatur
 fax, quando videlicet oleum deficit: quando mise-
 ricordiam non facimus, extinguatur spiritus. O ve-
 ramente, se nella luce si rappresenta il chiaro
 della santa sede; a questa, perche in noi non s'
 estingua, deue di continuo aggiungerli quasi
 oglio quel fomento, che dalle sacre scritture,
 dalle meditationi, e da i colloquij spirituali per
 mantenerla ci viene somministrato. L'Autore
 dell'Opera Imperfetta in Matt. cap. 25. Sicut lu-
 cerna, nisi ei subministraueris oleum, extinguetur:
 sic verbum fidei nostra, quod credentes accipimus,
 nisi assiduis nutriatur doctrinis, aut meditationibus
 scripturarum, extinguetur.

99 Può seruire la lucerna, per simbolo de gli
 Auuocati, ed altri Interessati, che in tanto ope-
 rano ad altrui commodo, in quanto riceuono da
 i supplicanti; alla quale io diedi; VNTA RIS-
 PLENDE, effetto con qualche dissimilitudine
 rappresentato dal Padre Nouarino Schediasm.
 lib. 8. num. 149.

Ne ficus volente rota crepet, vngitur axis,
 Causidicum mos est vngere, ne taceat.

100 Gratitude, e ricompensa di riceuto
 bene, dimostra la lucerna, alla quale io diedi;
 PRO ESCA SPLENDOREM, impresa tutta
 opportuna per quei letterati, che riccuendo da
 mano liberale gli stipendij, e la mensa, consacra-
 no poi alla luce, il nome, ed i meriti del benefat-
 tore. Teofane Mitileneo riceuette da Pompeo
 Magno molte beneficenze, ma gratificollo, con
 lo scriuere le attioni sue. Giusto Lipsio acca-
 rezzato, e fauorito dal Serenissimo Alberto Ar-
 ciduca d'Austria, e Signor della Fiandra, fece
 splendere in molti luoghi de suoi volumi il nome
 del suo benefattore. In somma Anassagora, gran
 letterato, mentre Pericle lo visitò infermo. As-
 enim ò Pericles, disse, quibus opus est lucerna, oleum
 infundunt Lips. Monit. Lib. 2. cap. 18.

101 La lucerna versatile, che strauolta in mil-
 le guise, non mai versa i suoi licori hebbe; VER-
 TE, NON EXTINGVES; ò vero; LATENS
 ALIT QVOCVMQVE VERTAS: od anco; NE
 GIA' MAI PER BONACCIA, NE
 PER VENTO, cioè può spegnersi, impresa
 quadrante a persona, che non si muoue fra le lu-
 singhe

singhe de gli adulatori, ne si scompono fra le calunnie dei maligni, ma conserva la luce inestinta della sua virtù nel mezzo a tutti gli accidenti; *Oportet enim, scriuere Agapito Paran. num. 31. Verisque resistere, nec usquam a decore discedere, neque irrationabilem eorum malevolentiam vicissendo, neque fictitiam horum benenolentiam remunerando.*

* Predicator del vangelo. 102 Serue, non v'ha dubbio, la lucerna a dissipare gli orrori caliginosi, e notturni, a cui ben può darsi; **HIS QVI IN TENEBRIS**, morto cauato dal Cantico di Zacaria Luc. 1. 79. *Illuminare his qui in tenebris, & in umbra mortis sedent.* Idea di Predicatori, e di quelli particolarmente che portano a i paesi della cieca gentilità il lume della fede euangelica, ed anco di Maestri spirituali, di Correttori che vincono intenti, a rischiarar le coscienze e tenebrose, e fosche.

MATASSA Capo XIV.

103 **L**A matassa sù l'arcolaio, fù dal Ferro introdotta a dire; **DEL MIO GIRARE ALTRI RACCOGLIE IL FILO**, per vno, le cui fatiche seruiuano, non al suo proprio, ma all'altrui vtile. *Eccles. 2. 18. Detestatus sum omnem industriam meam, qua sub sole studiosissime laboravi, habiturus heredem post me, quem ignoro &c.* Il Caldeo rapporta così: *Odi labores, qui me in hac vita sub sole versarunt: quod enim relinquetur Roboam filio meo, qui mihi in regnum succedet, insurgens Ieroboam seruus eius auferet &c.* In persona propria deplorò Virgilio queste sciagure, poi che dopo d'hauere con la vuerza del suo ingegno composti alcuni gratiosi versi; ad altri fù dato l'honore di quelle composizioni, ch'egli hancua distillato dal suo intelletto, e diceua;

*Hos ego versiculos feci: tulit alter honores.
Sic vos non vobis nidificatis aues.
Sic vos non vobis vellera fertis oves.
Sic vos non vobis mellificatis apes.
SIC VOS NON VOBIS fertis atrabones.*

M E N S A Capo XV.

Libro. 102 **M**Onsignor Aresio, in vno de suoi frontispicii, hà vna mensa, carica di viuande, col cartello; **ET VARIETATE PLACET**, perche in fatti i libri sparsi di varie eruditioni, e pellegrine materie, dilettano a marauiglia. Lorenzo Giustiniano, de cast. connub. cap. 3. *Est sacra pagina tanquam mensa multis dapum numerositate referta. Super hanc quot libri, quot sententia, tot seculorum diuersitates posita sunt.* Non altrimenti l'Autore dell'Opera imperfetta Homil. 41. in Matt. della Sacra scrittura discorrendo diceua: *Sicut regale prandium multis ciborum speciebus ornatur, ita & hoc conuiuium scripturarum, diuersis iustiarum speciebus est decoratum.* Così la predica, sparsa di varie dottrine, al palato dell'intelletto riesce marauigliosamente gradita.

105 Soleua dir Catone, e lo riferisce Celio Rodigino lib. 28. cap. 6. che la mensa sia vna fonte, & vn seminario d'amici: *Quam magnam ami-*

corum parentem, & procreatricem. Che però se le può sopraporre; **PARIT AMICOS**. Tanto anco può dirsi della sacra Eucaristia, opra di cui all'amicitia d'Iddio i fedeli si trouano soauemente rapiti, e ne l' suggerì il P. Benedetto Fedele, Theorem 20. in c. vers. Psal. 22. nu. 9. *Nobis quoque censendum est sacram Christi mensam matrem, ac procreatricem amicorum Dei esse.* La liberalità, ed essa, e la beneficenza altrui usata suol generare, & acquistar gli amici.

106 Co'l beneficio della mensa le cure noiose restano da i cuori humani cessate; perciò terminate l'essequie, gli antichi celebravano i conuitti, per isbandir da gli animi ogni mestitia; e di S. Paolo per lo spatio di tre giorni sbattuto, ed acciecatto Act. 9. 19. *Cum accipisset cibum confortatus est.* La mensa per tanto; **CVRARVM EXAMINA PELLIT, & MOESTIS SOLAMINA PRÆBET**. Effetti operati dalla mensa Eucaristica. Che però a pena Dauide cantò Ps. 4. 7. *Dedisti latitiam in corde meo*, che immantimenti, come adducendo la cagione dell'allegrezza soggiunse: *A fructu frumenti, vini & olei &c. Viuificantur namque,* scrisse l'Agellio in Ps. 21. v. 27. *quodammodo massa corda, atque renouiscunt, cum hoc sacramento sumpto, tanti beneficii, tantaque caritatis recordantur &c.*

107 Mirabile, non può negarsi, è la virtù della mensa, opra di cui gli animi, benche brutali, si rendono piaceuoli, e benigni: *Nam cibi communicatione, diceua Plutar. in Sympol. lib. 8. Quæst. 4. etiam ferissima cicurantur animalia.* Potrebbe perciò sopraporre alla mensa; **CICVRAT IMMITES**. La nostra beneficenza opera similmente; protestando Seneca lib. 1. de Benefic. cap. 3. *che Officia etiam fera sentiunt.* *Elephantorum feritatem usque in seruire obsequium demeretur cibus.* Tanto, e meglio s'auuera della mensa Eucaristica di cui S. Tomaso Opusc. 59. c. 5. *Corpore Christi sit homo mansuetior, ad correctionem patientior, ad laborem seruentior, promptior ad obedientiam.*

108 Non può in conto alcuno gradir la mensa, quando non sia dal sale accompagnata; a cui può darsi: **NON SINE SALINO**, Non altrimenti la mensa de cibi spirituali, e de i documenti apostolici, che il Predicatore imbandisce a i popoli, esser deue condita co'l sale della gratia, della dolcezza, e della carità, opra di cui al palato de i prossimi riesca accetto, e gradito. Onde S. Paolo Colos. c. 4. 6. *Sermo vester semper in gratia sale sit conditus.* Oue S. Anselmo: *Quasi cibus sapidus recipiatur ab ore cordis audientium, non sit insipidus per insipientiam: nec putidus per admonitionem carnalis delectationis, nec corruptus per admixtionem falsitatis, sed semper sale spiritualis sapientia conditus &c.*

MOLLETTA Capo XVI.

109 **A**lla molletta, in atto d'accostarsi a smoccolar la candela fù sopra scritto: **REDDET CLARIOREM**, bell'impresa per i Santi Martiri, che dai ferri de i manigoldi restauano scemati nel capo, ma in tal guisa accresciuti di gloriosa chiarezza; Onde Olimpiodoro argum. in Iob; *De multis*

* Eucari-
stia.

Benefi-
cenza.

* Eucari-
stia sal-
legia.

* Benefi-
cenza
placa.

Eucari-
stia si
mansue-
ti.

* Dottri-
na si
dispen-
sa con sale.

*Vna est causa cur malis IVSTI DILANIEN-
TUR; ET que coram VIRTUS latebat, MA-
GIS illuminata foras EMINEAT, atque appa-
reat; Impresa che parimenti può seruire per la
correzione fraterna, opra della quale, quando
sia fatta discretamente, l'anima vitiosa, resta pu-
rificata, e chiarificata.*

*110. Fu chi scognò la molletta col titolo; NO-
XIA DEMIT, effetto che in noi opera il tra-
uaglio, mandatoci da Dio, per toglier dall'anima
le secciose superfluità de i nostri mancamenti, e
difetti; il che disse molto espressamente Loren-
zo Giustiniano cap. 2. de Patient. Ipsa est (la ca-
lamità) que fecerit totius voluptatis abstergit; ipsa
est, que limpidissimas animas Deo reddit.*

*111. Mentre la candela è smoccolata, perde
ben sì vna parte di se medesima, ma acquista
maggior chiarezza, che non haueua; onde parne-
mi che potesse dire; PERDENDO ACQVI-
STO, figura d'un Elemosiniero; che dando il
suo a i poveri, notabilmente auantaggia il me-
rito proprio; ed anco idea di persona trauaglia-
ta, che perdendo la sanità, le ricchezze, od altro
commodo temporale, si vede promossa a gran-
dissimi premij sù nel cielo. Sant'Agostino Ep.
ad Cyprian. Quanto in hoc seculo persecutionibus,
PAUPERATE, inimicorum potentia, vel
morborum crudelitate fuerimus AFFLICTI: tan-
to post resurrectionem in futuro MAIORA pra-
mia CONSEQUEMUR.*

OMBRELLA Capo XVII.

112. R Appresenta l'ombrella opportuna
difesa, e riparo da i mali alla qua-
le sù chi diede; ET SOLEM;
ET IMBRES, cioè arcer; effetti da Isaia rico-
nosciuti nel tabernacolo d'Iddio, nel quale figu-
ratamente può intenderfi Maria Vergine; Taber-
naculum erit in umbraculum dei AB ESTU, &
in securitatem, & absconsionem à turbine, ET A
PLUVIA. Isa. 4.6. L'innocenza, e purità della
vita, ed essa, come ombrella ne ripara dal nemico
feruore; Onde S. Gregorio Niseno Hom. 2. in
Cant. Per umbellam solatium astus, intende, quod
accedit animis ex continentia, & puritate. Um-
brosa autem sit nobis vita, extincto astu per umbel-
las virtutis.

*113. Porta non v'ha dubbio questo famiglia-
re strumento il nome d'ombrella dall'uso, che ne
appresta, d'adombrare; Onde le darci: NO-
MEN AB VMBRA, e seruirebbe per quelli,
che furono cognominati da qualche loro imper-
fezione. Come Giuliano Imperatore, soggetto,
come scrive Ammiano Marcellino, dotato di
nobili talenti, ma perche perfidamente lasciò la
cristiana fede, chiamato l'Apostata. Constanti-
no V. Imperatore, che per hauere nell'età infan-
tile deturpato la fonte battesimale co i suoi lordi
escrementi, sù perciò detto Copronimo. Lodo-
uico Rè di Francia, fratello di Carlo Caluo, che
per esser impedito di lingua, sù nominato Balbo.
E quadrarebbe l'impresa ad Erostrato, che ab-
bruciò il tempio di Diana Efesia, per acquistarsi
con quella sceleraggine un nome eterno appres-
so il mondo, ma un nome onde sempre restasse
infamato, ed oscurato.*

*114. L'ombrella, che al riceuere del lume,
produce l'ombra, a cui la dato; DE LUMINE
PARTVRIT VMBRAM, è idea di quei mal
accorti, che riceuendo da Dio il lume delle gra-
tie, e dei benefici, non fanno, che fare opere di
tenebre, di viti, e di sciaguratezze. Tanto cap-
tò il Carducci;*

*En umbella nigra de lumine parturit umbram;
Sic generat lucis filia corde scelus.*

L'Epulone Euangelico, Luc. 16. riceuette la no-
biltà, la sanità, le ricchezze, ma non corrispose abusa-
se non con l'ombre delle sfoggiature, delle cra-
pule, dell'inhumanità, e della diabolica ferezza.

*115. O si versino sopra di noi inondanti le
piogge, o si scaglini i raggi cocenti del sole; l'
ombrella viene esposta a portare: PON DV S
IMBRIS, ET ESTVS; motto simpatico, con
le parole euangeliche Matt. 20. 12. Portauimus
pondus dei, & astus. Simbolo de gli huomini
apostolici, che dalla pioggia inondante delle mi-
serie, e dal feruore delle persecuzioni si trouano
di continuo oppressi, e bersagliati;*

Umbella pondus imbris, ac astus gerit;

Idea nempe est ipsa serui Numinis.

Cantò il mio Concanonico Carducci, dal cui in-
gegno furono formate queste due imprese.

P A N E Capo XVIII.

116. A Lla massa di pane in pasta, formata
sotto la gramola l'Accademico
Rinertato fra i Cruscantì diede il
motto; S'AFFINA, ò come piacque ad altri
pur nell'Accademia de i Cruscantì, può hauer il
motto; CANDIDIOR, ET SVA VIORE;
non altrimenti l'huomo sconuolto dalle miserie,
ed alle persecuzioni, acquista ogni maggiore pu-
rità, e mondezza. Con questi sensi parlò di se
medesimo S. Ignatio Martire; il quale vedendo il
ruggito de i Leoni, che già s'auantauano a stri-
tolarlo disse; Frumentum Christi sum, dentibus be-
stiarum molar, vt panis mundus inueniar.

*117. A tutti i cibi merita d'esser anteposto il
pane, perche simile alla manna del deserto, pare
che restringa in se tutti i sapori; e senza di lui
sembra che le viuande riescano men grate. Per
tanto hebbe ragione di cantar quel Cigno;*

Inter tot species, & ferula mille ciborum;

Nullus pane potest utilis esse magis.
però merita il motto; INTER FERULA
PRÆSTAT. Lode, che direttamente si contie-
ne al cibo Eucaristico, che è il maggior benefi-
cio, che Iddio compartisse a i fedeli; di cui S. To-
maso Opusc. 57. Nullum sacramentum est isto sa-
lubrius, quo purgantur peccata, virtutes augentur,
& mens omnium spiritualium charismatum abun-
dantia impinguatur &c.

*118. Perche il pane possa condursi ad intiera
perfezione, prima se ne passa sotto il peso della
macina, girata dalla corrente dell'acque, poi fra
gli ardori del fuoco, che sù nel forno acceso, onde
ben può dirsi; VNDAS PASSVS, ET IGNES,
e non altrimenti il Verbo incarnato, che si pre-
giua d'essere pane vino, passò per lo torrente
Cedron; fu contuso e tritato nella passione; a cui
se la sua carità immensa, & anco l'odio giudaico
seruirono di fuoco, l'angustia del sepolcro si per-
mutò*

Corret-
tione.

Traua-
ghio vi-
le.

* Ele-
mosi-
niero.
Traua-
gliato.

Difesa.

Maria
prote-
trice.

Purità
ombrel-
la refri-
gerante.

* Nomi
deriuati
da dife-
ti.

Serui d'
Iddio,
traua-
gliati.

Traua-
ghio vi-
le.

* Eucari-
stia.

* Cristo
patien-
te.

mutò in vn forno, perche indi poi sù i sacri altari in cibo de i fedeli offerto fosse, che tanto vâ discorrendo S. Pietro Crisologo Serm. 67. *Ipse est panis, qui satus in Virgine, fermentatus in carne, in passione confectus, in fornace coctus sepulcri, in Ecclesijs conditus, illatus altaribus, celestem cibum quotidie fidelibus subministrat.* Se i fedeli bramano, come pane prezioso comparire sù la mensa del cielo; deuono di buona voglia passare; *Per aquam, & ignem*, delle tribolazioni, e dell'angosce, ricordandosi che; *Oportuit pati, & ita intrare in gloriam* Luc. 24.

Tranquillo dispone al cielo.

119 Benche il pane sia per se medesimo prezioso, riesce ad ogni modo assai più soauo, e delicato, quando sia riceuuto da persona famelica à cui può darsi. **FAMESCENTI SVAVIOR.** Così il pane Eucaristico sarà più giocondo al palato del fedele; se s'accostarà à lui cō santa auideità, & ansiosa voglia. *Mensa ista diceua S. Ambrogio l. de Elia c. 10. famis acquiritur pretio.* Onde S. Gio. Crisostomo Hom. 60. ad Pop. *Accedat nemo cum nausea, nemo resolutus: omnes accensi, omnes feruentes, & excitati.* Nel qual proposito S. Gaudenzio Tract. 2. riflettendo al precetto legale Exod. 12. 11. *Comedestis festinanter*, discorre; *Quod dicit cum festinatione illud manducandum, precipit ne lento corde, & ore languido sacramentum Domini corporis sumamus - sed cum omni auditu ite animi, quasi verè esurientes &c.*

* Eucarestia si riceue con ansietà

120 Non solamente il pane appresta nutrimento, ma comparte vigoroso rinforzo, di cui può dirsi; **NVTRIT, ET ROBORAT**; essetti operati ne i fedeli dal pane Eucaristico; de i quali se Osea c. 4. 8. predisse; *Vinens tritico*, gli Settanta traducono, *confortabuntur frumento.* E nel Salmo 77. 25. oue noi leggiamo *Panem Angelorum manducauit homo*, dall'Ebreo S. Girolamo trapporta; *panem fortium*, o sia robustorum; perche ne rende rinuigoriti, ed auvalorati. Al che rimira il Salmo 71. 26. *Erit firmamentum in terra in summis montium*, cioè come dichiara la parafrasi appresso il Burgense. *Erit placenta in capitis sacerdotum.* Si che il sacrosanto pane, alzato su'l capo de i sacerdoti, comparte à chi lo riceue mirabile robustezza &c.

* Eucarestia ne rinforza.

121 Se à i teneri fanciulletti si dà per cibo il latte: quando si distolgono dalle mammelle, sono pasciuti co'l pane; à cui può sopraporsi; **PASCIT ABLACTATOS**; e non altrimenti il gaudio spirituale, e diuino viene precisamente comparito, à quelli, che si trouano staccati dalle mammelle de secolo, che sogliono compartire debbole, e lusinghiera dolcezza. Isaacco Prete l. 1. de contempt. mundi c. 1. *Esus panis post ablactationem datur infanti, & bamo qui vult delectari in diuinis, prius se debet à saculo, velut infans ab uberribus maternis alienare.* Con questa riflessione, discorreua S. Paolo 1. Cor. 3. 1. *Tamquam paruulis in Christo lac vobis potum dedi non escam: nondum enim poteratis: insegnando loro le dottrine più semplici, e più facili, come che erano quasi paruuli & carnales*, commenta Cornelio à Lapide; e riferuando il cibo sodo de i mitterij più reconditi, ed eleuati, quando gli ritrouasse nella fede, e nella virtù cresciuti, e rinforzati.

* Gaudium spirituale.

122 Molte cose concorrono à lauorare il pane. La macina, il furione, lo staccio, il lieuito, l'

acqua tiepida &c. Ma sopra il tutto non può seruir di cibo, se il fuoco del forno alla debita perfectione non lo conduce; essendo più che certo che: **PERFICITVR IGNE.** Non altrimenti qual si voglia nostra virtuosa operatione non altroue, che dal fuoco de la carità operante riceue la propria bontà, & isquisitezza. Impresa motiuata da S. Bernardino di Siena Ser. 7. de Elemosina art. 2. cap. 5. *Nullum munus Deo plene est gratum, nisi ex amore procedat. Non potest panis ad cibum placere, nisi fuerit igne decoctus.*

* Carità.

PENTOLA Capo XIX.

123 **S** Timò Giouanni Ferro, che alla pentola molto bene si conuenisce il motto; **PRÆPARAT ESCAM**, quale tutto riesce proportionato à persona laida, ed no infame, che co' suoi consigli impuri, ed indegne persuasue, dispone l'innocenza altrui, à diuenire esca amorosa della fame impudica de gli amanti. Si dourà questo fregio à Corisca, dal Guarini introdotta, à sollecitare le cadute d'vna modestissima Ninfà, con queste indegne guise incitando la alla colpa;

Mezza pudica.

Troppo breue è la vita

Da trappassarla con vn solo amore &c.

Atto 3. Sc. 5.

Godiam forcilla mia,

Godiam che il tempo vola, e passan gli anni.

Ma lasciate le fauole, diasi questo fregio à Vagazione, Eunuco d'Oloferne, che cō bocca di miele instillaua ne gli orecchi di Giuditte l'odioso veleno de i lasciuu incitamenti. *Non vereatur bona puella introire ad Dominum meum, vt honorificetur ante faciem eius, vt manducet cum eo, & bibat vinum in incontinentia.* Judith. 12. 12. Nel qual luogo l'Interlineare: *Qua Vagao hortatur, ad illicitas voluptates pertinent.* Nicolò di Lira; *Inuitat eam primo ad cibum, & potum, vt inde deducatur ad carnalem concubitu;* e dopo, questi il Padre Diego Celada: *Vagao benè gnarus lenonia artis, in Iudith tentorium intrat, illamque vaserrime aggreditur, verbis, quæ speciem tenus simplicia videbantur, nimirum munus ad cenam, ad familiaritatem, ad hilaritatem; sed verborum sensus testior, & insidiosior; alliciebat enim ad venere flagitium.*

124 Femmina laida, che se nell'età giouanile fece altrui copia di se stessa, nella senile serue di ministra de gli altrui amori, potrebbe effigiarsi in vna pentola rotta & suifata, che mal atta à cuocerui le carni, serue à portar d'intorno il suo co, aggiuntoui il motto. **I AM CARNIS, NVNC PRVNÆ MINISTRA.** Già seruij à la carne, hor porto il fuoco. Concetto dal mio Carducci spiegato co'l distico;

Ruffia. na.

Qua iam carnis erat; prunæ nunc olla ministra est:

Sic lupa, quæ fuerat, facta Corisca manet.

Aminata, pastore nobile nella Filla di Sciro Atto 2. Scena 3. parlando con Nerea, femmina contraminata ne i carnali amori, le dice:

Quel, ch'è tuo prò con la belta valen;

A prò d'altrui, hor con l'ingegno il vali.

Nel crine, ou'era l'oro,

Hà sparso il senno amore: e ne le labbra,

Oue fiorian le rose, hà posto il mele

Di

Di dolci parolette, onde rù vai,
Qual più ingegnosa pecchia,
Entro à faui del core,
Portando il mel d'amore.

A cui ella risponde;

Mà così vuole Amore,
Che chi gionane in sè prouò gli ardori,
Vecchio altrui gli ministri;
Accioche ad ogni tempo ogn' huomo il
serua

Per esca, e per focile

Per mantice, ò per fiamma &c.

125 Ardiscono, con sicura temerità corcarsi
le mosche sù gli orli, e nel seno della pentola,
mentre è disgiunta dal fuoco, che se la tronassero
feruida, ed accesa, se ne fuggirebbero lontane a
tutto potere; à cui può darli: A FERVIDA
PROCVL. Così i cattui pensieri, quasi mosche

*
Pensieri
vitioli
infesta-
no i tie-
pidi.

importune, ingombrano, e molestano i cuori
gelati nell'amor d'Iddio, e de i prossimi; mà non
quelli, che sométano i spirituali feriori. Vn anti-
co Padre soleua dire: *Succense olla non appropin-
quant musca, tepida verò superinsedunt. Ita &
monachum, succensum diuini spiritus igne fugiunt
dæmones, tepidum vero illudunt.* Nouarin. Adag.
t. i. nu. 1313.

126 Ad impresa formata si riduce l'Emblema
Amor. d'Ottone Venio fol. 96. d'vna pentola,
piena di licore, e posta su'l fuoco, co'l verso;
ARDE DI FVORI, E DENTRO SI CON-
S V M A, tipo d'Amante, che scaldato dalle
fiamme dell'altrui bellezza, resta nel cuore, af-
fittito, e torturato, che tanto inferi il medesimo
Autore:

Amante
protan-
no.

Chiuso il licor nel vaso si consuma,
Quantunque il foco sol di fuori il tocchi:
I radianti rai di duo begli occhi
Consumano l'amante, che s'alluma.

SCALA Capo XX.

127 **A**lla scala ordinaria, che suol chia-
marsi, da mano, Luigi Ferro die-
de: HAC VNA SVELIMIA;
mà s'io volessi consigliarmi con Sant'Agostino,
qual sia la scala, che ci promoue alle più eleuate
altezze lib. 16. de Ciuit. cap. 4. direbbe, ch'ella è l'
humiltà: *Tutam, veramque in calum viam mo-
litur humilitas, sursum leuans cor ad Dominum;* ed
il Beato Vmberto cap. 37. de vtilitate humilit.
*Vi humilitatis fructum noueritis, agnoscatis quod
est fundamentum spirituale, adificium ne cadat su-
stentans, & scala ad caelestia nos sublimans.*

Vanità.

Serue ben sì la scala d'opportuno instrumen-
to, perche col mezzo, ed aiuto di lei altri possa
portarsi all'altezza che brama, mà però questo da
lei s'ottiene nò in vn solo instante, mà pian pia-
no, e di grado in grado, e nel dichiara il motto
che le fu sopraposto: NON STATIM AT-
TOLLIT, ricordandoci in tal guisa, che l'auge
supremo della dignità, della virtù, e della perfec-
tione, non in vn momento, mà à poco, à poco, dal
vero prudente, e ricercare, ed ottener si deue.
Atalarico Rè per bocca di Cassiodoro Variarum
lib. 8. Epist. 13. *Securus celsa conscendis qui se in
paulo minoribus approbanis: & certo procedis ve-
ligio, qui gradatim desiderio possitur accepto. Sine*

A poco
à poco.

*merito si quidem remuneratum putatur omne, quod
subitum est: nec inexplorati suspicionem refugit,
quod repente pronenerit. San Bernardo Ser. 2. de
Sant'Andrea; Nemo repente fit summus, ascen-
dendo non volando, apprehenditur summitas scalæ.
Così il grande Simone Scifita, pian piano salua
ad habitare in più eleuata altezza; e passo passo
allontanandosi dalla terra, s'auuicinaua al cielo.
Primum enim, ce loracconta Teodoreto in Hist.
SS. Patrum iussit edificari columnam sex cubitorū,
deinde duodecim, postea viginti duorum, nunc au-
tem sex & triginta. Cupit enim in calum volare,
& ab hac terrena liberari conuersatione.*

128 Don Arcangelo Conter soprapose alla
scala: SCANDE GRADATIM, poiche in. A poco
tutte l'arti, e professioni deuesi procedere ordi-
natamente, ben sapendosi che: *Primo quoque
die nemo magister erit. Riccardo di S. Vittore in
Cant. cap. 21. Nemo repente fit summus, nec scala
summitas volando, sed GRADATIM ascenden-
do SCANDITVR. Iddio non promosse i Magi
in vn solo instante dalle tenebre della gentilità
alla chiarezza del diuino sole, mà gl'inuitò a fis-
sar le pupille nella luce d'vna stella, inferendo
che pian piano al perfetto acquisto delle cose al-
tri promouer si deue. Hinc est, disse Pier Criso-
logo Ser. 87. quod & Magos adhuc noctis incolat,
& totis obstupescens oculis tenuiter micans stella
assuescit ad lucem, & GRADATIM pertrahit
ad ipsum fontem luminis, & dierum.*

129 Il mio Concanonico D. Filippo Gallina,
alla scala diede, AD ALTA PER IMOS, di. A poco
mostrando che all'auge delle dignità maggiori, à poco,
portar si dobbiamo, passando per i gradi mino-
ri. Per questo rispetto da S. Cipriano l. 4. Ep. 2.
vien lodato San Cornelio, che salì all'altezza del
Papato, passando gradatamente per tutti gli or-
dini di Santa Chiesa; *Non iste ad Episcopatum
subito peruenit, sed per omnia ecclesiastica officia
promotus, & in diuinis administrationibus Domini
sapè promeritus, ad sacerdotij sublimem fastigium,
cunctis religionis gradibus ascendit. Don Pietro
Gonzales del Valle, vno de i più qualificati per-
sonaggi, che à i nostri giorni habbino seruito
alla Maestà di Filippo Quarto Rè delle Spagne;
essendo attualmente Maestro di Campo, & Go-
uernatore d'Asti, meco discorrendo, si pregiua
d'esser salito à così eleuati commandi, proceden-
do ordinamente da i più bassi impieghi della
guerra; poiche io, diceua, seruii di sante con la
picca in Lombardia, ed in Fiandra; indi fui fatto
Sergente, poi Alfiere, poi Capitano, e così di
mano in mano gradamente son giunto al gouer-
no di questa piazza, piazza di frontiera, piazza
di gelosia, piazza vltimamente acquistata con l'
armi &c.*

130 Operatione fatta con animo moderato,
e prudente, e con consiglio sano, e maturo, dimo-
stra la scala, col motto di Giouanni Ferro; NON
STATIM, SED TVTE, ben sapendosi, come
scrisse Oratio, Lib. 3. Carm. Od. 4. che;

Vim temperatam Di quoque pronehant

In mains: idem odere vires

Omne nefas animo mouentes.

e Boetio lib. 1. Consolat. Philos. Metr. 6.

Quod precipiti vis

Certum deserit ordinem,

Mam-
tà.

Letos non habet exitus.

Di più
ou enu-
ta.

131 Enrico I. Rè d'Inghilterra, portò l'impresa della scala, segnata col cartellone; **P E R GRADVS VELOX**, dir volendo, che quando s'arriua al bramato posto, passando per i gradi, che sono suoi prerequisites, si può dire che felice, e velocemente vi s'arriuì. Plutarco nel lib. *An seni sit gerenda respub.* insegnando che al gouerno pubblico, i soggetti, ordinatamente debbano promouersi, e solleuarsi, vta questa bella eruditione. *Sicut Roma Vestalibus tempus distinctum fuit, ita ut prima eius parte sacra discerent, secunda facerent, tertia alias docerent: utque sacerdotes Diana apud Ephesum primo Mellieren, idest futuram sacerdotem, deinde Hieron, ut iam sacerdotem, postremo Parieren vocant, quasi defunctam sacerdotio. Sic vir perfectè civilis, primum initiatur, reipublicamque gerere discet: deinde geret, vltimo loco alios initiabit, atque docebit.* Seneca Epist. 108. parlando de gli studiosi, diceua; *Nec passim carpenda sunt, nec auide inuadenda vniuersa.* **PER PARTES** peruenitur **AD TOTVM**.

Aiuto.

132 L'Abbate Ferro, nell'Ombre apparenti, la porta col motto di Virgilio: **ATTOLLIT IN AVRAS**, ed anco; **DAT FACILES AD SVPEROS VIAS**, che son parole di Seneca; imprese, che inferiscono quanto all'alterui esaltatione serua il fauore, e l'assistenza di personaggio grande. Maria Vergine, con la sua intercessione, e patrocinio, è scala mistica, che se dal cielo in terra condusse il Verbo d'Iddio; dalla terra al cielo trasporta i figliuoli de gli huomini; S. Fulgentio de Laud. Mariæ. *Facta est Mariæ scala celestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, ut per ipsam homines ascendere mereantur ad celos.* E Giovanni Geometra Hymn. 1. a lei ri-nolto.

Maria
protet-
trice.

Salue Scala polum penetrans, & sidera tangens, Quæque Deum nobis, nosque Deo reparas.

Elemo-
lina.

L'elemosine, fatte di nostra propria mano, dice Pietro Blesense in *Iob. cap. vi.* sono veramente la scala, per entrar su nel cielo; *Eleemosinis propriæ manus vobis scalam, & ascensorium erigatis ad illam supernorum ciuium mansionem, in qua est pax æterna.* Così anco la sacra Scrittura può dirsi vna scala, che ci promoue alla cognitione d'Iddio. Lorenzo Giustin. de *Cast. Connub. cap. 3.* *Est sacra pagina scala comparata - per ipsam etenim quasi per quosdam gradus pronebitur intellectus ad agnitionem veri, & summi Dei.* Così Sant'Isidoro Pelusiotà lib. 1. Ep. 369. *Sacrosancta volumina, qua diuinarum scripturarum testimonium habent, scala quedam sunt, quibus ad Deum ascenditur.*

Scrittu-
ra Sa-
cra.

133 La scala di figura quasi triangolare, simile al telaro usato da i Pittori, serue a gli vti hu-
mani co'l beneficio dell'asta che la puntella e sostiene. Questa dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni fu assunta per corpo d'Impresa, aggiuntole il motto; **FVLTA EVEHET**, e serui per vn. Personaggio eletto al gouerno dell'anime, che tenena nell'arme di sua famiglia la scala; ed inferina, che haurebbe procurato d'alzar l'anime alla virtù, & a Dio, ma però con l'aiuto, & indirizzo di quel Prelato, che l'hauera a quella ca-rica promosso.

Dipen-
denza.

134 Perche la scala seruit possa a gli vti hu-

mani, non deue essere, ne troppo erta, ne troppo humile, e piegata; **NEC ERECTIOR, NEC DEPRESSIOR**, disse il Sig. Mazzoleni; documento ottimo per chi comanda; a non si rendere co'l fasto superbo inaccessibile, ne con so-uerchia viltà disprezzabile; appigliandosi alla via di mezzo, per sodisfare, & al proprio decoro, & al beneficio de gli altri.

Prelato
fugga
gli estre-
mi.

SCARPA Capo XXI.

135 **G**iouanni Ferro, per vno, offeso ben sì nel corpo, ma intatto nell'anima, figurò la scarpa col motto; **INTREPITVR, NON LÆDITVR**. Tale fra i dezza, profani parue che fosse Anassarco, che pistato viu-
uo entro vn mortaio; *Tunde, tunde aiebat*, parole di Tertulliano in Apolog. cap. 50. *Anaxarchi sollem; Anaxarcum enim non tundis.* E tale fra i sacri Giobbe, che se bene da capo a piedi egli era tutto coperto d'ulcere dolorose; *In omnibus his non peccauit &c.* Iob. 1. 22.

136 Alla soldatesca, che sta consumandosi nelle fatiche, per difesa delle città, e de gli stati, quadra il motto, ch'io diedi ad vna scarpa; **TERITVR, ET TVETVR**. Quindi Francesco Petrarca lib. 1. de *Remed. Dial. 48.* riuolto al soldato, diceua. *Age, ferro membra constringito, iumbrem, solemque galea excipiens, ferro indutus, clypeo operire, domi dormiens, classico excitabere, adeptus tibi magnum aliquid videbare, sed errabas, anceps, & cruentum officium elegisti.*

Soldato
*

137 La scarpa, arme dell'Emin. Card. Zap-patta, serui al Ferro, per inferire il continuo pro-gresso, che nelle virtù, e meriti facena quel Si-gnore, sopra scriuendole il motto d'Oratio; **NVLLA RETRORSVM**, cioè *vestigia ponit*. San Fulgentio de *Oratione cap. 3.* *Sicut qui ad patriam tendit, donec perueniat, semper habet vbi ambulet, sic etiam nos, quamdiu in hoc mortali corpore constituti peregrinamur a Domino, præsens vi-ta nobis est via, in qua semper habemus vbi possi-mus proficere.*

Profito.

138 Le scarpe lunghe, puntute, e riuolte all'insù, che portano i popoli settentrionali, cami-nando sul ghiaccio, da Severo Seueri Accademi-co Gelato di Bologna hebbero; **INSVETVM PER ITER**, & da altri; **NON PER VSATA VIA**, motto quadrante a chi per le strade della mortificatione, fuori, e più dell'usato, virtuosa, e faticosamente camina, come il B. Enrico Suso-ne, che portaua affissa al petto vna croce, tutta armata di pungentissimi chiodi, che gli lacerauano le carni; Simone Stiliza, che dimorò per lungo riuolger d'anni sul capirello d'vna rileuata colonna; San Benedetto, che s'inuolgeua nudo nell'orror delle spine &c. Torquato Tasso nelle operationi del suo Rinaldo questi affetti offerua, di camminare per le strade, non da gli altri premute, che mentre i Cristiani guerrieri, da più parti assalivano co' armata forza la Città di Gerusalemme, appoggiando scale, accostando torri, piegando ponti su quelle eccelse mura, di Rinaldo nel Canto 18. st. 73. seruiue così.

Mortifi-
catione.

Rinaldo intanto irresoluto bada:
Che quel rischio di lui degno non era.
E stima honor plebeo, quand'egli vada

Pet

Per le comuni vie col volgo in ischiera,
E volge intorno gli occhi; E QUELLA
STRADA.
SOL GLI PIACE TENTAR, CH'AL-
TRI DISPERA.

SCRIGNO Capo XXII.

139 **A** Leibiade Lucarini, ad honore d'un letterato, che teneua approntati molti volumi da darli di mano in mano alla luce, figurò lo scrigno aperto, con molti cassettini, dando loro il soprascritto; ET SINGVLATIM EDENTVR. Le cognitioni delle cose naturali, ed anco molti arcani della santa fede, tali sono per appunto: che à poco, à poco, nel progresso de i tempi si svelano, e si manifestano. *Multa venientis æni populus, ignota nobis sciet. Multo sæculis tunc futuris cum memori nostri exoluerit, referantur*, dicena Seneca riferito da Giusto Lipsio lib. 2. Physiolog. Dissertatione 19.

A poco
à poco.

140 Allo scrigno serrato io soprascrissi; NON PATET EXTRANEIS, motto suggeritomi da Tertulliano de Penit. *Nylius omnino thesaurus extraneis patet*; idea non solamente d'un'anima perfetta, la cui virtù, e santità non è scoperta, e palesata, che al suo Padre spirituale; ma idea altresì d'ogni famiglia, e religione prudente; che non palesa à gli stranieri i suoi interessi, e i rileuanti affari. Gli Esseni, che già furono i più qualificati Religiosi, che viuessero nella Mosaiica legge, tra gli altri faceuano questo giuramento: *Nihil eorum, quæ apud eosdem arcana sunt, eniquam patefacturum: etiamsi vis eis ad mortem usque adhiberetur*; Giuseppe Ebreo lib. 2. de bello Iudaico cap. 7. Sant'Ignatio Loiola Regula 38. Communium espressamente ordina; *Nemo quæ domi alta, vel agenda sunt externis referat: nisi superiori id probari contingat*. Le Constitutioni, ed Ordinationi de i Canonici Regolari Lateranensi; quelle de i Canonici del Salvatore, de i Cassinesi, de i Camaldulensi, de i Celestini, de i Certosini, de i Domenicani, de gli Eremitani de i Francescani, de i Capuccini, tutte sotto graui pene proibiscono, che i segreti delle Religioni, o Congregazioni loro, à gli estranei non siano manifestati. Osseruanza così tenacemente praticata da i Popoli della Persia, che Alessandro Magno non poteua svelarne, con tutte le diligenze ne pure vn menomo secreto. Di cui Quinto Curtio lib. 4. *Ceterum Alexander, quam regionem Darius petisset, omni cura vestigans, tamen explorare non poterat: more quodam Persarum, arcana Regum mira colentium fide; non metus, non spes elicit vocem, quæ prodantur occulta*.

*
Virtù
nasco-
sta.

Secreti
dome-
stici non
si palesi-
no.

SECCHIA Capo XXIII.

141 **N**ell'essequie di Monsignor Afcanio Piccolomini Arcivescouo di Siena, i Filomati figurarono due secchie, appese alla rota d'un pozzo, col cartello; ALTERA LEVATVR; dir volendo, che se bene vna parte di quel Prelato, cioè il corpo scendeva nelle oscurità della tomba, l'altra più

In mor-
te.

nobile, cioè lo spirito, salua alla felicità della gloria. San Bernardino Senese, de Christi esuric ser. 8. artic. 1. c. 2. di questo medesimo concetto, e similitudine si valse, per dimostrare, quanto fra di loro si contrariino le affettioni della carne, e dello spirito, hauendo per loro inseparabile proprietà, che con la depressione dell'vna l'altra si sollevi. *Anima, & caro sunt quasi due sicule in puteo applicate, quarum quando vna ascendit, altera descendit. Sic quando caro infirmatur spiritus impingatur, & e converso. Vnde 2. Cor. 12. Apostolus ait; Cum infirmor, scilicet in corpore, tunc potens sum in mente*.

Mortifi-
catione.

142 Alla secchia, figurata sù la bocca del pozzo il Signor Cardinale Montalto soprapose; HAVRIT EX ALTO, simbolo di personaggio qualificato, intimo del Sommo Pontefice, o priuato di Rè, che immediatamente dalla persona del suo Monarca riceue la partecipazione de i secreti. Od anco simbolo di Contemplatiuo, che riceue dallo stesso Iddio infusioni, rivelationi, ed illuminationi stupende, come seguì in Mosè, ne i Profeti, ne i Santi Apostoli, ed in particolare in San Pietro, di cui Cristo asseruaua; *Caro & sanguis non reuelauit tibi, sed Pater meus, qui in calis est*; Matt. 16. 17. in San Paolo, che di se stesso ai Galati protestaua; *Notum vobis facio fratres Euangelium, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi*, Galat. 1. 11. in San Giovanni Euangelista, che dal seno medesimo della diuinità incarnata, come da vn pozzo d'acque vive riceuette la pienezza della sapienza, di cui Santa Chiesa; *Fluenta Euangelij de ipso sacro Domini pectoris fonte potauit*.

Priuato
di Prin-
cipe.
Cōtem-
platiuo.

Gio-
Euan-
gelista.

143 Stilano in molte ville, d'estrarre l'acqua da i pozzi con questo artificio. Sospendono sopra il pozzo con aggiustato equilibrio vn lungo legno: ed appendendogli da vn lato, vna secchia, e dall'altro vn fasso, quando la secchia vien tuffata nell'acque, col contrapeso del fasso, immanenti ella viene à solleuarsi, e ad estrarci, ben meritando il motto; GRAVITATE ATTOLLITVR: e dimostra che il cuore humano oppresso dalle persecutioni, ed aggrauato da i mali, riceue lena, spirito, e vigore, per inalzarsi all'acquisto della virtù, ed all'amicizia d'Iddio. San Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Laudanda diuina est dispensatio, quæ ad hoc suos temporaliter, verberat, vt perpetuis eos flagellis abscondat: ad hoc PREMII, VT ELEuet, ad hoc fecat, vt sanet, ad hoc DEICIT, VT EXALTET*.

Traua-
ghio
alta.

144 A due secchie aggiustate sopra d'un pozzo, che pendenti dalla carrucola, vicendevolmente sortentrano alla fatica di cauar l'acque fu aggiunto. ALTERNIS DEMERSÆ VICIBVS, o pure come ad altri piacque: ALTERNANT PONDERA EVNDÔ. E dimostra fatiche, ed honori, cariche, e dignità: scambievolmente ripartite, il che suol praticarsi nelle ben gouernate Republiche, e Religioni, nelle quali con buona giustitia distributua, hor l'vno, hor l'altro sostiene il peso dell'officio, o del gouerno, nel qual argomento spiegai l'imprela così:

Dignità
auicco-
da.

Mira Fileu gli amessi.

A quella rota appesi,
Che distillando limpidi sudori,
Cauan dal fondo i cristallini humori.
Vedi, che mentre l'un del pondo è scarco,
L'altro sostenta il poderoso incarco:
E ben sembrano dir con muti accenti,
Che dobbano i viuenti,
Scambieuolmente à le fatiche intesi,
Con vicende alternate alzare i pesi.

Con questo buon ordine procedeva Salomone, il quale mandaua i suoi operarij a faticar nel Libano: *per menses singulos VICISSIM*, dando loro giusto respiro, e sostituendo i secondi alle fatiche già intraprese da i primi 3. Reg. 5. 14. Col medesimo si provedeuano gli Ostiarij, ed i Custodi al Tempio, ed al Tabernacolo d'Iddio, poiche: *Custodes vestibulorum tabernaculi, & familia eorum per vices castrorum Domini (erant) custodiens introitum* 1. Paralip. 9. 19. Col medesimo a vicenda essercitauano il signorile dominio, e ministerio, i Prencipi de i Sacerdoti, essendo stati dal Re Dauide i figliuoli, e discendenti d'Aronne, che furono ventiquattro, ripartiti in ventiquattro veci, accioche ciascuno, l'vno succedendo all'altro, godeffero de i primi honori del Santuario, e della Sinagoga; come espressamente è scritto 1. Paralip. cap. 24. Dottrina fuocosamente repplicata dal Venerabil Beda nella spiegatura di S. Luc. 1. 5. oue dicendosi, che il Padre di Giouanni Battista fosse; *Sacerdos quidam, nomine Zacharias, de vice Abia, Erant enim, commenta Beda Principes Sanctuarij, idest summi Sacerdotes tam de filijs Eleazar, quam de filijs Ithamar, quorum vices secundum ministeria sua, vt ingrederentur domum Dei, vigintiquatuor fortibus Dauid distinxit, in quibus familia Abia, de qua Zacharias ortus est, fors contigit octaua.* Gli huomini, ed essi, nò sempre si piangono oppressi dalle fatiche, e da i mali; ma prouano, à luogo, e tempo qualche riposo, e requie. Che però l'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, al Côte Fulvio Telli così:

Fora inferno la vita, e co' i tormenti
E mular potria Dite,
S'hauesse i suoi martiri anch'essa eterni.
Ma il fin prescriue il Cielo a i nostri stenti,
E con legge più mite
RENDE I RIPOSI A LE FATICHE
ALTERNI &c.

145 La rota del pozzo, col mezzo della quale molti secchi al suo contorno disposti sono e sostenuti, e riempiti, ed il titolo; *VNA OMNES*, cioè *sustinet* sù del Padre Vincenzo Cicala, Gesuita, per dimostrare le beneficenze di gran Personaggio, verso tutti quelli, che a lui seruiuano, od adheriuano. Ma dicasi pure benigna rota la Beatissima Vergine, già che chiunque à lei s'accolta per diuotione, ricaua dal pozzo della diuinità l'acque pretiose d'ogni felicità, e d'ogni gratia, ed ella per l'appunto nel disse; *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino* Prouerb. 8. 35. che però l'Idiota, lib. de Virg. Maria, in Prolog. c'inanimaua; *Accede igitur per deuotam mentis conteplationem ad Gloriosissimam Virginem Mariam, quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa habet mundus, & habiturus est omne bonum.*

Mondo Samb. del P. Abb. Picinelli

146 Gl'Intenci di Milano, hanno per loro impresa generale molte secchie, disposte d'intorno alla rota, e tutte egualmente aggiustate per far acqua, col motto; *LABOR OMNIBVS VNVS*, tolto da Virgilio 4. Georg. v. 184. che fauellando dell'api canta;

Omnibus vna quies operum, LABOR OMNIBVS VNVS.

Ed inferisce vnione, e conformità d'affetti, e di Concor-
voleri, quale appunto si ricerca nelle famiglie, ^{Repubbliche, e Religioni,} intente di buon concerto ad operare con aggiustata corrispondenza. Sofonia, parlando delle operationi, che seguire doueuano nel tempo della legge Euangelica, diceuaper bocca d'Iddio; *Tunc reddam populo labium electum, vt inuocent omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.* Sophon. 3. 9. nel qual luogo, Giulio Negrone, Regul. 30. Commun. num. 45. commenta. *Sit labium electum, bene de omnibus, religio: è, spiritualiterque cum omnibus loquendo. Sit VNCTORVM HUMERVS VNVS in ferendis oneribus ordinis, & canobij; quae humeris portari solent. Sit OMNIUM VNA OPERATIO, & actio &c.*

147 Vn Signore di famiglia Gusmana, a questi secchi, disposti d'intorno la rota, diede il titolo allegorico; *LOS LLENOS DE DOLOR, Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA*, scoprendo in tal guisa gli affanni d'un cuore oltre misura addolorato, mà priuo affatto d'ogni alleggerimento. Impresa tutta opportuna a i miseri Dannati, che affissi alla rota dell'eternità sono ripieni di dolore, mà in sommo grado attenti, e del lenitiuo d'ogni speranza affatto priui, de i quali il Giudice tremendo Matt. 25. 46. *Ibunt hi in supplicium aeternum;* e San Paolo 1. Thessal. 1. 8. *Qui non obediunt Euangelio Domini nostri Iesu Christi, penas dabunt in interitu aeternas.* Delle quali pene, e quanto all'intensione, e quanto alla duratione oltre ogni credere affannose, il Padre San Cipriano, tract. de Ascens. Domini così: *Continuus erit, & superflus illarum lacrymarum decursus, stridorem illum dentium flamma inextinguibiles agitant. Immortales miseri viuenti: & omni tormento atrocius desperatio condemnatos affliget. Non miserebitur ultra Deus: nullum ibi refrigerium, nullum remedium.*

148 Alla secchia, in atto di scendere nel pozzo io feci dire: *SIDAM VT IMPLEAR*, o serue così à chi desideroso d'approfitarsi, non rifiuta d'humiliar se stesso entrando, nelle scuole, ed abbassandosi ad apprehendere i primi elementi della grammatica, o sia dell'humanità, come appunto fece Sant'Ignazio Loiola, che stando in età adulta, si portò alle scuole più basse di Barcellona, a disponersi col fondamento della grammatica all'intendimento delle scienze più recondite, ed eleuate; come anco serue ad humio ambizioso, che s'abbassa, etiandio superando il contrasto del proprio genio, e s'inchina alla seruitù altrui, per farsi in tal guisa capace di transitoria affluenza, dignità, o grandezza, della qual sorte di gente San Pietro di Damiano lib. 2. Epist. 3. *Humiliantur, vt postmodum impune superbiant: se pedisse quos exhibent, vt praecedant: laboribus atteruntur, vt gaudeant; affliguntur inopia, vt nuptialis edulij continua postmodum epulatione eurgescant.*

Ggg

cani.

Finche eterna.

Prencipe benefico.

Maria protettrice.

*

Humiliari.

Ambituoli.

rant. E può anco applicarsi l'impresa à chi volontariamente s'humilia sotto gli occhi d'Iddio, per rendersi degno di riceuere la pienezza delle sue grazie: il che fece la Cananea, la quale vedendosi non vdata, anzi sprezzata, e trattata da cagna, con l'abbassarfi, e confessare la propria indignità; *Etiā Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa Dominorum suorum* Matt. 15. 27. si rese degna d'essere pienamente consolata; della quale Pier Crisologo Ser. 100. Merito quæ se canem confessã est, in hominem commutatur: meritò adoptatur in filiam, leuatur, honoratur ad mensam, quæ se sub mensa laudabili, & prouida humilitate deiecit. Sant'Agostino osseruò questi effetti nel Centurione, del quale serm. 74. de Temp. cap. 8. scrisse. *Tecto non recipiebat, corde recipiebat: QUANTO HUMILIOR, TANTO CAPACIOR*, tanto plenior: colles enim aquam repellunt, valles implentur; e nel Ser. 27. de Verb. Domini, parlando della Maddalena la quale; *Sedens secus pedes Domini, audiebat verbum illius*. Luc. 10. 39. commenta; *Quanto autem humilior sedebat, tanto amplius capiebat. Confluit enim aqua ad humilitatem conuallis, denatatur de tumoribus collis*.

Compa-
gnia.

*

Humil-
tà ottie-
ne.

149 Chi pratica coi buoni, virtuosi, e letterati, non può se non far qualche lodeuole, e virtuoso acquisto, si come la secchia, calando giù nel pozzo, non può se non imbeuerarsi, ed intingerfi nella limpidezza, ed abbondanza dell'acqua, alla quale in atto di calarsi nel pozzo io diedi; *HAUD REDIT INANIS*. Seneca Epist. 94. *In conuersatione virorum sapientium non deprehendes quemadmodum, aut quando tibi profit: profuisse deprehendes - Æque præcepta bona, si sæpè tecum sint, profutura, quam bona exempla*. Pythagoras ait, *aliud animum fieri intrantibus templum, Deorumque simulacra ex vicino cernentibus, & alicuius oraculi opperientibus vocem*. Non altrimenti chi ricerca le grazie da Dio, ò da gli huomini, con humiltà profonda applicandosi a dimandarle, ne suoi desiderij si rimane, piena, e felicemente sodisfatto.

Studio-
si.

*

150 Huomini studiosi, che di buona voglia altrui comunicano gli acquisti, da lor fatti nella lettura de i dotti volumi, paruemi, che potessero effigiarsi nelle secchie, che distribuite d'intorno ad vna gran rota, nel rigiro di questa, tuffandosi nel vicino fiume, s'empiono d'acque, e immantinenti le versano entro vn canale, disposto ad inaffiare vn giardino, co'l motto cauato dal mio Riccardo Vittorino in Ps. 113. *HARRIVNT, ET EFFVNDVNT*. Salomone, della Sapienza, ond'egli haueua l'intelletto ripieno ben discorreua; *Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico, & honestatem illius non absconde* Sap. 7. 13. Seneca Epist. 6. *Ego cupio in te omnia transfundere, & in hoc GAUDEO aliquid DISCERE, VT DOCEAM: nec me vlla res delectabit, licet eximia sit, & salutaris, quam mihi vni sciturus sum*. E Vincenzo Beluacense, Specul. Historial. lib. 29. cap. 94. parlando di S. Domenico: *Diuinis eloquijs vehementer inhiare capis, quorum melle, ac dulcedine delectatus, hausit anidè quod postea effudit abundè*.

151 Stilauano già i Duchi di Milano, di portare per loro simbolo trè pezzi di tronconi, i

quali, e da vn lato scopriuano le fiamme ardenti, e dall'altro sostentauano trè secchi d'acqua, a i quali Galeazzo Visconte, secondo Duca diede; *HVMENTIA SICCIS*; ed il Cavaliere Vendramino; *EX VTRISQUE SECVRITAS*; poiche il Prencipe, e col valersi del fuoco, cioè col rigore delle pene, e col seruirsi dell'acque, cioè con la Soauità delle beneficenze, viene ad assicurare il proprio stato. *Imperantium seruor cum prudentia: seueritas cum clementia, actiones cum salute ciuium sint coniunctæ*, discorsi di Giusto Lipsio, libro de vna Religione, Solone citato da Giouanni Stobeco Sermone 41. richiesto. *Quid magis ad reipublicæ salutem prodesset*, rispose; *Si boni præmijs inuitantur, mali autem penis coercentur*; e Licurgo anch'esso era solito dire; *DVABVS potissimum REBVS CONTINERI REMPVBLICAM: PRÆMIO scilicet, ET POENÆ*. Cic. in Epist. ad Brutum.

Giusti-
tia e cle-
mentia

152 Come vna secchia mal può solleuarsi, quando non siegua l'abbassamento della compagna, il che dichiara il titolo. *DEPRESSIONE ACQUI- ALTERIVS*: così il mondano interessato, non può auuantaggiarsi ne suoi interessi, se non con l'altrui discapito, e pregiudicio. Sant'Agostino in Psal. 64. *Quis optat hereditatem, nisi morte alterius? Quis optat lucrum, nisi damno alterius? Quam multi aliorum defectione cupiunt sublimari &c.* Il Popolo Ebreo, uscito dalla schiavitù dell'Egitto, si promosse all'acquisto d'un regno: ma con la depressione de i Filistei, Amorrei, Ferezei, e dell'altre nationi, che dominauano nella Palestina. Giulio Cesare si solleuò alle grandezze della Monarchia imperiale, ma sottomettendo la Republica Romana, e soggiogando con la violenza dell'armi la Germania, la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra. Il Turco s'auanza in grandi acquisti, ma con la depressione de i Cristiani, a i quali ha tolto la Palestina, la Bulgaria, la maggior parte dell'Vngheria, l'Imperio Greco, il Regno di Cipro &c.

153 Quell'ingegno eleuatissimo del Dottore Sforza Oddi, Lettor primario di leggi nello Studio di Pavia, e nell'Accademia de gl'Intenti l'Allegerito, alzò per sua impresa vn bastone, sostenuto in bilico da vna mano, da vn lato del quale si vedea appeso vn secchio, e dall'altro vn greue legno, ò sia vn sasso, che al secchio seruiua di contrapeso, col cartello; *PONDERE FIT LEVIOR*, dinotar volendo, che si come quel secchio era con facilità portato, mentre dall'altra parte del palo era aggiunto quel peso, che per ragione d'equilibrio l'alleggeriua: così il peso della lettura pubblica delle leggi, da lui con eroico valore sostenuto, gli riuscì di gran lunga più soauo, con l'aggiunta de gli essercitij accademici, che da lui, con applauso vniuersale erano stati assunti, ed intrapresi. Ogni gran peso resta alleggerito, quando se gli aggiunga il contrapeso dell'amore, di cui diceua il Padre Sant'Agostino; *Amor meus pondus meum*. Ad alcuni pare strano, che la Maddalena, s'offerisse, benchè delicata di temperamento, debole di sesso, e tenera d'anni, a portare da se stessa, e trasportare altroue vn corpo morto, che riesce di notabile aggrauio a più portatori. *Si in sustulisti eum, dicit mihi vbi posuisti eum; & ego eum tollam*. Ioan.

Amore

Ioan. 30. 15. mà il Padre Nicolò di Lira dice che aiutata dal peso d'un intenso amore, stima uo-
ogni altro peso facile, e leggero. *Ex virtute enim amoris credebatur se posse portare tantum corpus etiam mortuum, quia feruenter amanti nihil videtur difficile.* I trauagli della presente vita, siano pure anch'essi affannosi, tormentosi, insop-
portabili, che mettendosi loro al riscontro la fe-
licità della beata gloria, da così degno contrape-
so saranno tutti raddolciti, ed alleggeriti. S. Gio-
uanni Crisostomo lib. 1. de compunct. cordis cap.
5. interpretando le parole di San Paolo 1. Cor. 4.
17. *Quod in presenti est momentaneum, & leue tri-
bulationis nostrae supra modum in sublimitate eter-
norum gloria pondus operatur in nobis, dice, Vide
ergo etiam quidquid in presenti est leue esse, etiamsi
tribulatio sit. Quomodo leue? Quia immensum
PONDVS futurae GLORIAE LEUEM FACIT
presentis temporis TRIBULATIONEM, etiamsi
sensibus nostris grauis videatur.* San Bernardo
insegna, a render leggeri quanti mali possano
mai aggranarci; ed è il mettersi d'auanti, per lo-
ro contrapelo, il troncone penoso della croce,
ed il fascio di mirra, cioè di quelle pene acerbe,
che tollerò il Redentore; poiche nella confide-
ratione di quelle, tutte le pene mondane vengo-

Gloria è
peso che
sollicua

no a mirigarsi; e nel Ser. 43. in Cant. scrue: *Si
ante oculos habueritis quem portatis, pro certo vi-
dentes angustias Domini, leuius vestras porta-
bitis.*

SPECCHIO Capo XXIV.

154 **S**imbolo d'animo leale, retto, e sincero
è lo specchio, segnato con la scritta:
CVNCTIS AEQVE FIDVM; ed Prenci-
ancora: *OMNIBVS IDEM,* motto propor-
tionato ad ogni buon Principe, retto Giudice, e Giudi-
Prelato discreto, i quali egualmente a tutti ri-
partono la luce della loro beneficenza, prenden-
do per ciò fare l'ammaestramento dal medesimo Dio;
Iddio, di cui Virgilio *Aeneid. 10. v. 112.*

Rex IUPITER OMNIBVS IDEM.
Anzi lo stesso Iddio, di se stesso parlando per
bocca di San Cirillo in Amos num. 82. diceua:
Mibi omnes ex aquo intuenti. Alle sacre scrittu-
re, come vuol S. Bernardo Ser. de sept. panibus, il
nome di specchio sincero, e fedelissimo si pro-
portiona, mentre a gli occhi di ciascheduno rap-
presentano quello ch'egli è. *Euangelium, specu-
lum veritatis, nemini blanditur, nullum seducit,
talem in eo se quisque reperiet, qualis fuerit,*



155 Il motto, che Monsignor Arelio aggiun-
se allo specchio: *OMNIBVS OMNIA,* di-
mostra gli affetti d'un cuore caritativo, che si co-
forma al genio di tutti per consolar tutti. *OM-
NIBVS OMNIA factus sum,* diceua l'Apostolo
1. Cor. 9. 23. *ut omnes facerem saluos.* Si confor-
maua a tutti, non con finzione apparente, mà
con affetto di compassione; contemperandosi,
per quanto gli permeritaua l'honestà, e la legge
d'Iddio, all'inchinationi di tutti, per giouare a
tutti. Sant'Agostino Epist. 9. & 19. Non men-
tuendo, sed compatiendo: non simulantis astu, sed
commiserantis affectu omnibus omnia factus est
Paulus. Per tanto ben consigliaua Lorenzo
Giustiniano, de triumph. Christi agone cap. 4.
*Transformemur in singulos, communiceamus nos
omnibus: ita ut illud Apostoli compleatur in nobis:
Omnia omnia factus sum, ut omnes lucrificarem.*
Mondo Subb. del P. Abb. Picinelli,

Carita-
tuo.

156 I Partenij di Roma, per simbolo della
Verità, che tutta sincera non sa fraudare alcu-
no, alzarono lo specchio, a cui sopraposero il
motto: *FALLERE NESCIVM;* a cui altri vi-
de; *NULLI FALLAX;* ed altri; *PRODERE
NON NOVIT.* Nel quale anco s'esprime vn'an-
mo leale, ingenuo, e sincero, dal cui genio siano
totalmente lontane le doppiezzze, e gl'inganni,
nel qual senso D. Gregorio Brunello spiego l'im-
presa col distico:

*Vitrea sinceram hac fingit tibi machina mentem,
Quae nequit admitta neffere fraude dolor.
Amamus veri cor, diceua Plutarco, ut speculum
splendidum; ed Ozone Venio ne suoi Emblemi:
Ut purum nitidum, band fallens, speculum decet esse.
Sic verus quoque sit, non simulans amor.
Perum candidus, & qui animum fert fronte in
speculo*

Amico
sincero.

Conueniunt dolus & fucus, Amorq; malè.

Sacra
scrittura.

Sant' Agostino, dice che ciascun volume, e racconto delle sacre scritture, tenga la sembianza d'vno specchio, quale non sapendo nè adulare, nè ingannare alcuno de i contemplanti, à ciascuno rappresenta quello ch'egli è, siasi bello, o pur deforme. E fauellando con l'anima, che quale sposa si tien dauanti questo sacro specchio, Conc. 1. in Psal. 103. discorre: *Vide si hoc es quod dixit; si nondum es, gemit ut sis. Renuntiauit tibi speculum faciem tuam, sicut speculum non sentit adulatorem, sic non te palpes, Hoc tibi ostendit nitor ille, quod es; vide qua es: & si tibi displicet, quare ut non sis.* Dopo il quale S. Tomaso di Villanova Conc. in Oa. Pasche. *Sacra scriptura nitidissimum speculum est, ealem reddens vultum hominis, qualis est.*

Gratitudine.

157 Le minutie istesse, che allo specchio vengono proposte, dallo specchio ne sono rese con diligente puntualità, il che offeruò Incretio Borlati col dargli il motto; **ET MINIMA REDDIT**; idea d'animo grato, e benigno, che vuol rimeritare, e dar liberale corrispondenza anco a i beneficij tenui, e di non grande rilieuo. In questa guisa si diportò Giacobbe Gen. 28. 20. che parlando d'Iddio. *Si dederit mihi panem ad vescendum, & vestimentum ad induendum - cum eorum qua dederis mihi, decimas offeram tibi;* Oue S. Gio. Crisostomo Hom. 54. in Genes. *Vide iusti gratitudinem: petebat quidem, at nihil pretiosum, sed panem, & vestem; promittebat autem & sua Domino &c.*

Secreto
no com-
municato.

158 Riflette lo specchio à gli occhi di ciascun di noi il nostro proprio volto; ma s'io miro lo specchio; à me già non rappresenta le fattezze d'un altro, la cui immagine egli riceuette poco auanti. In questo senso portò il titolo; **NVLLO QVOD ALTERIVS**; ed ancora; **CVIQUE SVVM**; e può dimostrare fedeltà di secreto, non mai ad alcuno, che non ve n'habbi parte communicato.

Prencipe
giusto.

159 Allo specchio, d'auanti al quale, cade esanimato il basilisco, ucciso dal velenoso fiato di lui medesimo, che contra di quello si riuerbera, fu dato; **VENENA RETORQUET**, e riesce bella idea d'Prencipe, che ritorce sopra il maligno consigliere il suo cattiuo consiglio. Concoctetto dal P. D. Saluatore Carducci, mio Conca- nonico, spiegato così;

*Dum speculi candor iactata venena retorquet,
Concidit exanimis fulveta belua suo.
Dogmate non aliter stygio dum perdere tentas
Regem; perniciem, quam paris, ipse bibis.*
ciò che disse molto bene S. Basilio in c. 3. Isa. *Consilia aduersus inflos inira, in caput malignè consultantium retorquentur.*

160 Qual amico zelante, e sincero, lo specchio, con mute, ma ben intese voci, auisa chiunque in lui s'affissa, e con esso lui si consiglia, ciò che emmendare, ciò che approuare ei debba, chiaramente mostrando: **CORRIGENDA, AVT PROBANDA**. Seneca l. 1. Nat. Quest. c. 17. *Inuenta sunt specula, ut homo ipse se nosceret: multa ex hoc consecuta; primo sui notitia, deinde & ad consilium quadam: formosus ut vitaret infamiam: deformis, ut scirar, redimendum esse virtutibus, quidquid corpori deesset, inuenis, ut flove atatis admoneretur illud tempus esse discendi, &*

fortia audendi; senex, ut indecora canis deponeret, & de morte aliquid cogitaret. Questa proprietà, di farne rauvedere, e riconoscer noi stessi; nel correttore, effigiato nello specchio: offeruò S. Clemente Alessandrino l. 1. Pedag. cap. 9. *Quemadmodum enim speculum non est malum deformi, eo quod ipsum ostendat, qualis sit: - ita nec is, qui reprehendit, ei male vult, qui laborat animo, neque enim infert ei delicta, sed ea qua adsunt, peccata ostendit, ad hoc ut auertat ab huiusmodi studiis.* L'esempio di virtù, che nell'altrui vita s'offerua, è vno specchio, che su gli occhi ne pone ciò che approuare, ciò che reprobare dobbiamo. S. Ambrogio l. de Ioseph c. 1. *Sanctorum vita ceteris norma viuendi est, e frà poco. Sit igitur nobis propositus Sanctus Ioseph tamquam speculum castitatis; e nel 2. lib. de Virginibus. Sit nobis tamquam in imagine descripta vita Maria, de qua velut ex speculo refulget species castitatis, & forma virtutis. Hinc sumamus exempla viuendi, ubi tamquam in exemplari magisteria sunt expressa probitatis, qua QUID CORRIGERE, QUID TENERE debeatis ostendunt.* Ne i caratteri della scrittura sacra, similmente altri ben riconosce: *Corrigenda, aut probanda, della quale S. Gregorio Papa l. 2. Moral. c. 1. Scriptura sacra mentis oculis quasi quodam speculum opponitur: ut interna nostra facies in ipsa videatur. Ibi enim facta, ibi pulchra nostra cognoscimus: ibi sentimus, quantum proficimus: ibi à profectu quam longè distamus.* Ne i quali sensi anco S. Bernardo Ser. 1. de sept. panibus, essortando i suoi Religiosi. *Consideremus nosmetipsos in ea, quam audiimus sacri Evangelij lectione, ut proficiamus ex ea, & corrigamur secundum eam, si qua in nobis deprehendimus corrigenda.* Serue altresì la nostra coscienza come di specchio, che da noi offeruata ne dimostra; *Corrigenda, aut probanda, che tanto suggerì S. Agostino; Si mulieres speculum suum curiosè tergunt à pilluere, & sorde, multo magis speculum interioris hominis debemus & inuenire, & tergere, & assilbere, ut in eo totam turpitudinem nostram valeamus deprehendere.*

Corret-
tore.

Esem-
pio.

Sacra
scrittura.

Con-
scienza.

Gratitu-
dine.

S. Ma-
teo.

Corris-
ponden-
za.

Giudi-
cio diui-
no.

Pueritia.

161 Lo specchio segnato, col motto; **RECEPTVM EXHIBET**, dimostra gratitudine d'affetto, che rende al suo benefattore ciò, che da lui riceuette. Impresa tutta opportuna ad honore dell'Agostolo, & Euangelista S. Matteo, di cui Ruperto Abbate forma questo bel quesito. Saprestimi dire, perche à S. Matteo, la faccia dell'huomo sia attribuita? vi rispondo. *Erat tanquam speculum perlucidum, sed in tenebris reconditum. Vbi ergo vidit eum Iesus, & sol vernus resplenduit, ex aspectu eius, quia vidit eum talis filius hominis, reddidit imaginem eius, & formata est in ipso facies hominis.* Così Rupert. ap. La Zerdà in c. 8. Judith, n. marginal. 207.

Altri allo specchio soprapose; **REFLECTIT ALIENVM**, e dinota scambieuoale corrispondenza. Agapito Diacono Ep. Parzn. n. 24. con questa similitudine per l'appunto discorreua del giudicio d'Iddio: *Sicuti exquisita specula, tales monstrant vultum apparentias, qualia ipsa sunt archetypa, nitidas videlicet nitentium, tristes autè tristantium: eodem pacto iustum Dei iudicium nostris actionibus assimilatur: qualia enim sunt, qua à nobis præsantur, talia ipse nobis par pari referens exhibet.* L'età fanciullesca, o giouanile, anch'ella è si-

Poeti-
tia.

è simile allo specchio, che rappresenta con l'imitazione dell'opere, ciò che ne gli altri offerua; Luigi Novarino nell'Aque nuttiali n. 473.

Par speculo tenera est aetas, quod quicquid ob illud

Donas, persimili conditione refert:

Sic pueri, duce natura, plerumque parentum

Mores consueverunt moribus exprimere.

Scambi-
bueuo-
lezza.Amico
vero.

162 In occasione di pubblica disputa, furono figurati due specchi, tersi, e forbiti, l'vno riscontro l'altro, col motto: MVTVANT IN VICEM, poiche con la virtù dell'vno, la virtù dall'altro maggiormente compariua, e scambievolmente s'illustraua; tali i buoni amici, quasi specchi, posti al riscontro, prouano in se stessi il riflesso delle passioni dell'amico; del qual effetto il Tasso:

Sotto il giogo, oue Amor reco mi strinse,

D'amicitia solcai campo secondo,

E d'ogni affetto tuo mesto, e giocondo

Si scolpi l'anima dentro, e fuor mi pinse.

Sume meae, sumam ipse tuas, mea vita, sagittas;

Non aliter noster conciliatur Amor.

Cantaua Ocone Venio Embl. Amorum, prendendo da Frisotrato il motiuo.

Deside-
rio.

Lo specchio, col motto Spagnuolo: O ME QVIEBRE, O ME REQVIEBRE, cioè: O MI ROMPA, O MI MIRI, dimostra gli affetti impatienti di persona, risoluta anzi di rifiutar la vita, che di restar priuo dell'altrui gratiosa presenza, e corrispondenza. Absalone in pena del fraticidio, stette per vn tempo esule da Gerusalemme; alle preghiere, e buoni officij di Gioab, il Rè Dauid lo rimise dal bando, ma con legge, e dimieto espresso, che non douesse comparirgli d'auanti; e così appunto fu fatto, poiche: *Mansit Absalom in Ierusalem duobus annis, & faciem Regis non vidit.* Ma non potendo più soffrire Absalom questa priuatione, con impatiète suuiceratezza si diede a pregar Gioabbe: *Obsecro ut videam faciem Regis: quod si memor est iniquitatis meae interficiat me,* scrittura tutta opportuna per la presente impresa.

Scambi-
bueuo-
lezza.

163 Vn simile concetto fu allontato dall'A.R. di Carlo Emanuele Duca di Savoia; il quale nel contraere le sue regali nozze cō Catarina d'Austria, alzò l'impresa di due specchi, in atto di rifletterli l'vno con l'altro i loro scambievoli splendori, col cartello volante: FERTQVB, REFERTQVE, dimostrando mirabile corrispondenza d'amorosi feruori. Spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Salvatore Carducci co'l distico;

Fertque, refertque fides formas cristallina

Amantum:

Sic miscere docet corda ingalis Amor.

Sacra
scrittura.

L'occhio, che rimira lo specchio, co'l beneficio di quello apprende a correggere i difetti, e le imperfezioni del proprio volto; poiche quel terso cristallo, LVCE, VT EMENDET; non altrimenti le sacre scritture, simili allo specchio, ne vengono proposte, perche seruano all'emenda delle nostre mostruosità, e bruttezza. Lorenzo Giustiniano tract. de perseverant. cap. 4. *Est sacra scriptura nobis à Domino exhibitā, ut in ipsa intellectus nostri curiositas solidetur, & velut in quodam speculo interna nostra facies videatur.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tur. Ibi quid verum, quid falsum sit conspicitur: Ibi fada, ibi pulchra cognoscuntur &c. Sant'Agostino Epist. 143. *Optime vteris lectione diuina, si eam tibi adhibeas speculi vice, ut ibi velut ad imaginem suam anima respiciat, & vel fada quae corrigat, vel pulchra plus ornet.* Oleastro su'l capo 1. della Genesi. *Quantumcunq; opus tuum, d homo, purum, & bonum tibi esse videatur, confer illud ad speculum diuinae legis, ut emendes, quae in eo emendatione digna deprehenderis &c.* li tedele fissandosi nel buon Giesù, chiamato; *Speculum sine macula*, à quel nobilissimo essemplio imparà a correggere le smoderatezze de i suoi costumi. Concetto con questi lambi senarij spiegato dal P. Carducci;

Fidele vitrum lucet, ut sordes fuget.

Speculare Iesum: hic fada pelles omnia.

164 Monsignor Aresio rappresentò la Santissima Trinità, formando impresa di tre specchi, in atto di rimirarsi l'vn l'altro, col cartello: IDIPSVM INVICEM, dal qual senso non s'al- Trinità lontana molto S. Gregorio Nazianzeno Carm. Santissi- 4. il quale ricercando di ciò che Iddio si facesse ma. prima di creare il Mondo, risponde così:

Scilicet ille sua splendorem cernere forma

Gaudebat, numenque suum triplicique, parique

Luce nitens.

165 Lo specchio in faccia del Sole, che tale per l'appunto dimostra quel Pianeta: QVALIS PREDINEST COELO, insegna che il Predicatore catore. debba con ogni sincerità far comparire à gli occhi altrui i veri, e legittimi sensi delle sacre scritture. Proprietà ruerita in San Basilio Magno, il quale: *Multa eruditè scripsit; ac nemo, teste Gregorio Nazianzeno, sacra scriptura libros VERIPS, aut vberius explicauit;* ed anco in San Giouanni Crisostomo, del quale la Chiesa Romana così: *Multitudinem, pietatem, ac splendorem concionum, ceterorumque eius scriptorum, interpretandi etiam rationem, & INHÆRENTIEM SENTENTIAE SACRORVM LIBRORVM EXPLANATIONEM omnes admirantur.*

166 Gratiola impresa è quella di Catarino Cornaro, il Grato fra gli Erranti di Brescia, cioè à dire vno specchio, che rappresenta l'immagine, e splendore della Luna col motto; AL LV- Scienza MEN A SOLE. Non altrimenti la luce della è dono d'Iddio. dottrina, che ne gli animi nostri s'accoglie, benché venga loro compartita da i libri, e da i Maestri, ad ogni modo tutta direttamente deriuā, e deue riconoscersi da Dio, fonte di sapienza infinita; dal quale *Omne bonum.* Così San Paolo imparò gli articoli della santa Fede da Anania, che fu suo maestro; e pure tutte le sue euangeliche dottrine le riconosce da Dio: *Norma vobis facio, fratres, Euangelium meum, quod euangelizatum est à me, quia non est secundum hominem: neque enim ego ab homine accepi illud, neque didici, sed per reuelationem Iesu Christi.* Galat. 1. 11. Così Tomaso d'Acquino apprese le dottrine scolastiche da Alberto Magno, e pure protestò che il suo vero Maestro era stato Cristo crocifisso. Lo stesso dicasi delle ricchezze, lasciateci per heredità, e de i gradi d'honori, ottenuti da i Personaggi nostri amoreuoli, quali benché mediatamente vengano da gli huomini, assolu-

ta, e propriamente derivano da Dio.

167. I lineamenti delle immagini, non possono ricavarli dallo specchio, se non co'l beneficio del lume estrinseco; cio che dinotò il Giustiniano, figurando d'auanti à i suoi commentarij in Paulum. lo specchio co'l motto; NON SINE LVMINE; tale la sacra scrittura, non senza l'aiuto del lume diuino può intendersi, ne dar à conoscere i suoi concetti, e sensi, poiche; *Nema tam eruditus, diceua S. Prospero, nemo tam doctus, qui superna illustratione non exeat.* Che però. Dauid a Dio riuolto Ps. 118. 73. *Da mihi intellectum, vt discam mandata tua.*

168. Bell'immagine della purità verginale; che pur troppo con ogni facilità resta contaminata è lo specchio, al quale io sopprapoli; AFFLATV LÆDITVR, concetto d'Egidio, c. de Mundi contemptu; *Culpa omnis castitati officit: est enim CASTITAS CEP mundum SPECVLVM, quod tamen ANHELITV OBSCVRATVR.* E Sant' Ambrogio de Virgin. *Sancta VIRGINITAS, non solum tactu, sed etiam ASPECTV VIOLATVR.*

169. Simbolo di persona grata è lo specchio, che riceuendo i raggi del Sole, gli riflette ne gli oggetti circonuicini, al quale io diedi; ACCIPIT, ET REDDIT. Questa virtù proponeua, e persuadeua Agapito à Giustiniano Imperatore Epist. Paræni. *Scio, quia quanto maioribus dignus habitus es, tribuente Deo, muneribus, tanto maior ipsi nomen es: ergo redde benefactori debitum gratitudinis &c.* Filippo III. Rè di Spagna, ciò che riceuette dal cielo, rese con ogni puntualità al grand'Iddio; che se il cielo à lui soggettò immensi regni, esso col mezzo della Cristiana religione, soggiocò i vasti Regni à gli ossequij del vero Iddio, ciò che cantò nell'elegie sue il Tesauo;

Religio Auspicijs orbem regalibus implet:

Et quæ Religio regna, Philippus habet:

Et Deus, & Princeps alterno munere regnant:

Nam Deus huic orbem subiecit, iste Deo.

170. Quant'è più terso, e più purgato lo specchio: tanto più chiara, ed espressa in lui si forma l'immagine bellissima del sole, riscontro al quale è figurato; il che dichiarai co'l titolo; QVO CLARIVS EXPRESSIVS; non altrimenti nell'anima fedele, quant'è più pura, e più innocente, tanto meglio risplendono i lumi della grazia, e bontà diuina. Lodouico Blosio de Institut. spirituali cap. 3. n. 4. *Sicut sol visibilis lumen suum in clarum speculum ex diametro obiectum necessario effundit, atq; in eo figuram suam efformat: ita anima munda, & ab impedimentis libera, clarissimis inuisibilis solis radis illustratur, & in ea ipsius solis diuini imago excellenter relucet.*

171. Per inferire che il corpo Sacratissimo di Cristo sia in tutte l'Hostie, particelle, e frammenti visibili consacrati, figurai molti specchi, grandi, piccioli, intieri, spezzati &c., che sotto i raggi del Sole rappresentano ciascun di loro in se stessi, perfetta, ed intieramente quel pianeta, co'l motto; OMNES IDIPSVM, o vera-

mente; IDEM VBIQVE, ciò che scrissero prima S. Ambrogio Dom. 5. post Epiphan. *Singuli accipiunt Christum Dominum, & in singulis portionibus totus est, nec per singulos minuitur, sed integrum se prebet in singulis,* e dopoi il mio Vgone di S. Vittore to. 2. lib. 3. de Anima cap. 50. *Sicut quod ubique offertur vnum corpus est, & non multa corpora, ita vnum sacrificium diuersis locis à diuersis hominibus sacrificatur, & VBIQVE EST IDEM.* Per partes diuiditur, & à multis accipitur, & semper est integrum. Nel qual argomento San Vincenzo Ferrerio Serm. 3. de Corp. Christi; *Imaginem in speculo existentem: si frangatur speculum, non frangitur imago, & in quot partes speculum frangitur, in tot remanet, & resultat imago.* Ita in hostia potest fieri de Corpore Christi virtute diuina. Può anco seruir l'impresa, a dimostrare, come Iddio comunichi il suo amore a molte anime, senza pregiudicio loro, cioè donandosi tutto a tutte. S. Bernardo Ser. 69. in Cant. *Hoc habet in natura simplicissima sponsi diuinitas, quasi vnum respicere multos, & quasi multos vnum; nec ad multitudinem multus erit, nec ad paucitatem rarus, nec ad diuersitatem diuisus, nec restrictus ad vnum.* Sic sanè vni intentus, vt non detentus, sic pluribus vt non dissentus; ne i quali sensi anco S. Gregorio Papa 25. Mor. cap. 13. *Sic intendit Dominus singulis, ac si vacet à cunctis, & sic simul intendit omnibus, ac si vacet à singulis.*

172. Lo specchio, riuolto verso il sole, che ricenendo in se l'effigie, e lo splendore di quel gran pianeta, abbarbaglia col riflesso de i raggi chiunque lo rimira, dal P. D. Arcangelo Conter fù introdotta à dire. IO PVR DIVENGO VN SOLE; idea espressa de i beati, i quali stando fissi nel godimento del sol diuino, anch'essi paiono tanti soli; onde hora Cristo in S. Matteo 13. 43. *Iusti fulgebunt sicut Sol in regno Patris eorum,* ed hora S. Giouanni: *Similes ei erimus, quoniam videbimus eum sicuti est.* L'anima similmente, che s'auuicina à Dio, di splendori diuini riefce, mirabilmente adornata, discorso di S. Gregorio Niseno Hom. 4. in Cant. *Appropinquans primario, & exemplari pulchritudini ipsa quoq; pulchra facta es, veluti quoddam speculum conformatum eo characteri &c.* Così Mosè, dallo star vicino à Dio; che tutto è luce acquistò tanta chiarezza, che gl'Israeliti ne restauano abbagliati; e gli Apostoli furon chiamati *lux mundi*, perche erano domestici di quell'Iddio che *lux est &c.*

173. Per idea d'un Ippocrita, parueni, che, Ippocrit feruir possa lo specchio, da me introdotto a dire: ta. SOL D'APPARENZE ABBONDO. Pier Crisologo Serm. 9. *Iustitia, quæ est hypocrisis, iustitia non est, mentitur oculis, fallit aspectu, videntibus illud &c.* Il Mondo anch'esso è tale, i cui Mondo-beni altro non sono, che vn'apparenza, ed vn vanità: *Filij hominum, usquequo grani corde? Vt quid diligitis vanitatem, & queritis mendacium?* Psal. 4. 3. San Giouanni Crisostomo. *In humanis rebus nomen est diuiciarum, res nullo modo; nomen principatus, & remanet nudum, & exile nomen.* Seneca; ed esso pure Epist. 15. *Discedant aliquando ista insidiosa bona, & spectantibus meliora quam aspectantis.*

174. Vn peccatore penitente, che tutto ad vn tempo ceda i buoni proponimenti, e poi immo-

Amor diuino.

Beati.

Mondo.

Penitente.

Penitente.

Penitente.

Penitente.

diatamente gli annulla, potrebbe figurarsi nello Specchio, dal quale in vn instante sono e formate, ed annullate le immagini, col titolo: **FORMAT; & sic: FINGIT, ABOLETOQUE MOMENTO**; od ancora: **VAGANS FORMATVR IMAGO**, della quale forma di dire ualse Ouidio, per esprimere la vanità transitoria di quanti beni ha la terra, scriuendo nelle *Metam.* lib. 15.

Nihil est toto quod perfit in orbe.

Cuncta fluunt, omnisque VAGANS FORMATVR IMAGO.

Amante instabile. Ne dimostra altresì vn amante instabile, ed incostante, che con l'illeffa facilità e riceue le specie della veduta bellezza, e ne lascia suauire, ed annullar l'immagine riceuuta nel qual argomento *Oreone Venio Embl. Amor. fol. 126.*

Perdis vt obiecto speculum peremte figuras,

Atq; alias alio mox veniente capis:

Sic etiam inconstans mutatus credite terris

Quam uis oculis animo, tam proent ibit Amor.

Cōtemplauo. 175 Lo Specchio, figurato col vetro inuerso il Sole, & la sua parte opposta, fissa legno, od altro, verso gli occhi nostri, col motto: **AVERSUM CETERIS**, rappresenta vn animo totalmente applicato a i soli ossequij della diuinità, e che dietro le spalle s'ha posto quanto di lusinghiero ha il Mondo, qual appunto era quel di Paolo, che protestaua *Philip. 3. 8. Omnia arbitror vt stercora, vt Christum lucis faciam*, e tra poco *Qui retro sunt obliuiscens, ad ea qua sunt prius extendo meipsum.*

SPECCHIO CONCAVO.

Bellezza. 176 Allo Specchio, che riceuendo dal sole nō altro che luce, riflette ad ogni modo vampe di fuoco, ad incendere i corpi opposti su sopraferito; **E LVCE ARDOR**; Così dalla bellezza, che può chiamarsi luce, sono suscitate le fiamme dell'amoroso ardore. Il sole tramette luce, e pure lo Specchio in vece di luce, scaglia ardori; tale dice il Saauedra, il Principe ben ispeffo hauendo sanissima intentione, tramanda luce di quiete, di serenità, e di pace; ma la malvagità de i ministri, negoziando finistramente, in vece di luce, porta d'intorno il fuoco. Le lettere di Teofilo Vescouo d'Alessandria, inuiate a S. Girolamo, non portauano, che luce di mansuetudine; ma i latori delle lettere, con le parole minaccianti, non destauano che fuoco di sdegno; che però San Girolamo Ep. 69. così rispose; *Cur nomine Sanctitudinis tue, contra nos pro terrore abutuntur, cum epistola tua pacem, & mansuetudinem sonet, illorum verba duritiem comitentur?* D. Lope de Harro Ministro del Rè D. Sancio il Forte, ne i trattati d'accordo fra quel Rè, ed il Rè D. Pietro d'Aragona il Terzo, riferendo diuersamente le risposte d'arabi, gli lasciò più sdegnati che mai.

Beato. 177 Lo Specchio concavo, che riceuendo lo splendore de i raggi solari, tramanda chiare vampe d'intorno, hebbe per sopraferito il verso: **MOSTRA NEL LAMPI ALTRVI LA SVA CHIAREZZA**, ed è bella immagine de i Beati, i quali riceuendo dal volto del diuino sole pellegrini splendori, compaiono a gli occhi del

Mondo e luminosi, e gloriosi. Serue anco l'impresa ad vn Ministro di Principe, che riceuendo Priuato dal suo Signore autoreuole dignità, e lustro, con di Preo quella occasione, fa comparire, e risplendere la finezza de suoi talenti. Se anco per corpo principale di quest'impresa altri vollesse riconoscere, non lo Specchio, ma il Sole, il quale ne i lampi dello Specchio fa comparire l'efficacia, ed energia del suo gran lume; potrà l'impresa inferire, che nelle perfezioni delle creature la somma gloria del Creatore resti manifestata. Ne i quali **Diq** lensi l'Abbate Grillo ne suoi pictosi affetti parte prima.

Questa, ch'a gli occhi miei discopre il Sole

Mondana immensa mole,

E tuo Specchio Signore,

Che t'offre a me nel sommo tuo valore;

Perch'io rimiri in sì stupendo effetto

Ciò che non può capir nostro intelletto;

E legga in sì diuino ampio volume

Le mie grazie, i tuoi pregi, e'l tuo costume.

E di nouo, su'l fine pur della prima parte:

Quel Sol, ch'il giorno io miro,

Quel ne la notte bruna

Mi splende ne le Stelle, ne la Luna;

Ch' in varij volti luce

Vna medesima luce.

Così l'istesso oggetto

Miro in diuerso aspetto;

Così ne le fatture il mio fattore

Vien ch'ogn'hor miri, e riuente adore.

178 Don Carlo Bessa, figurando i raggi del Sole, che riceuuti nello Specchio concavo, indi ripercoteuano in alcune materie sode, e le interminano, e le incenduano, aggiunse all'impresa il motto: **ET DVRISSIMA CEDENT**. Non altrimenti la rigidezza d'vntore, indurato da gli odij, resterà commossa, quando dal seno del suo emolo, saranno sopra colui tramandati raggi di carità affettuosa, e di leale beneficenza. San Paolo Rom. 12. 20. *Si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitis, potum da illi: hoc enim faciens, carbonem ignis congeres super caput eius.* Hec enim agens, commenta il Beato Tomaso di Villanova Scr. 12. fer. 6. *Ciner. & accendetur charitas, & destruetur malitia, & cessabit inimicitia, & erit frater, quem inimicum putabas;* e prima di lui S. Girolamo lib. 1. aduers. Pelag. cap. 9. *Carbonem ignis congregabis super caput eius, vt superatus beneficiis, excolens feruore charitatis, inimicus esse desistat.*

179 Anima contemplatiua, che non d'altra Anima fiamma s'accende, che di quella del diuino ardore, ben a ragione può figurarsi nello Specchio concavo, che percosso da i raggi del Sole, concepisce celesti, e pellegrini ardori, e porta il motto: **COMMVNI NON IGNE**. Ertianno Vgone, Vox. Anima Eleg. 1. in fine.

O Deus, aut nullo calore mihi peccus ab igne,

Aut solo calore legis amore tuus.

Ciò che quest'Anima diuota, con ansioso affetto desideraua, promoue nel proprio cuore il feruoroso Padre Sant'Agostino. *Quid est hoc quod sentis? quis est ignis, qui calcas cor meum? quid est lux, quae irradiat cor meum? O ignis, qui semper ardet, & nunquam extingueris, accende me.* Soliloq. cap. 34.

180 La concavità dello specchio è quella, opra di cui raccogliendosi, ed vnendosi insieme i raggi Solari, indi poi se ne concepiscono, e se ne scagliano fuori fiamme di viuo fuoco; onde a sì fatto specchio, che percosso dal Sole partoriva incendi, sopraposi: **IGNEM AB IMO**; idea impressa di cuor innocente, e puro, che in riguardo all'humiltà, onde in se stesso viue tutto concentrato, con facilità stupenda concepisce le fiamme dello Spirito santo. Concetto di Tomaso Stapleton Domin. 4. Aduent. S. 6. *Sicut specula depressa, qua ignita vocantur, radijs Solaribus apposita ignem concipiunt - sic cor humile, & depressum diuini spiritus ignem statim concipit &c.* Può anco in questo specchio rauuifarsi l'amico finto, che porta l'odio nel cuore, il quale quanto più s'incurua in atto d'ossequiarti, tanto più si dispone a scagliar contro di te i fuochi delle vendette. *Amici regentes inimicitiam curant se se, & amicum honorent, sed sub curuitate hac dolos abscondunt - ac interim colligunt, ignem ardoremque nocendi, quo amicum exarant, & perdant.* Cornel. à Lap. in Ecclesiast. cap. 12. v. 10.

*
Humile.Amico
falso.*
Scienze
dono d'
Iddio.Ricono-
scimen-
to.

Giusto.

181 Nel frontispicio de i miei Lumi Riflessi, nelle mani della Sacra Scrittura, figurai vno specchio concauo, che riceuendo il lume dal cielo ripercotena nel petto dell'Eruditione Profana, aggiuntogli il motto: **OMNE DESVSVM**, dir volendo, che ed il lume ond'era illustrata la Religione Cristiana, e quello similmente, che rifletteua nelle sane dottrine de i filosofi, tutto deriuaua da Dio. Ciò che iua dicendo S. Giacomo c. 1. 17. *Omne datum optimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.*

182 Nello specchio concauo, che riflette i raggi del Sole in materia combustibile, e vi accende il fuoco portando il motto: **PER TE SPLENDO, ED ACCENDO**, può rauuifarsi l'animo riconoscente, e grato d'un seruo d'Iddio, che ò risplenda nella luce delle dottrine, e de i miracoli, ò riscaldi gli altri nelle vampe della carità, tutto attribuisce alla virtùौरana: *Qui gloriatur, diceua S. Paolo 1. Cor. 1. 31. in Domino gloriatur. Quare verò in Domino? ricerca Lorenzo Giustiniano lib. de humilit. cap. 1. Quoniam ab ipso percipimus totum, quod dignum est gloria.* Può anco riassumerfi il motto nella persona d'un Santo, che riceuendo come specchio puro l'illustratione dal diuino Sole, tramanda subito lampi di fuoco celeste, ad infiammare i cuori de i circostanti, come auuenne nel Serafico S. Francesco, in Sant'Ignatio Loiola &c. In questo senso Achille Bocchio in Symb. 60.

Iguiferi ardentes Phœbi specularia flammæ

Concaua si fuerint, puraque, concipiunt.

Hinc facili oppositus fomes comprehenditur igne.

Sic qui mente Deum simpliciore capit.

Ipsi arcana libens fidi penetralia cordis

Dedicat, atque igni carpitur ætherio.

Vnde alij ignescunt diuino prorsus amore,

Mox lati superum regna beata tenent.

183 Dello specchio concauo, che percosso da i raggi del Sole, tramandaua i raggi in materia combustibile, col cartello: **EXARDESCET IGNIS**, si valse Monsignor Arezio ad honore di Sant'Ignatio Loiola, inserendo, come questo

S. Igna-
tio.

grand'Eroe, fù strumento scelto dal Sole diuino, per destare il fuoco del suo santo amore nella vastità d'un Mondo. E ben col mezzo d'Ignatio doueuan scaldarsi i cuori de i peccatori, mentre egli, riceuuti, ed vniti nel suo petto i raggi, e le illuminationi del cielo, era veramente tutto Ignatio, cioè tutto di fuoco, insegnandoci Tullio 2. de Oratore, che esser debba tutto ardente colui, che gli altri di riscaldar pretende: *Ut nulla materies tam facilis ad exardescendum est, qua nisi admoto igni, ignem concipere possit: sic nulla mens est tam ad comprehendendam vim oratoris parata, qua possit incendi, nisi inflammatus ipse, ad eam, & ardens accesserit.* Anco ad vno sguardo d'Iddio, s'accende il fuoco nel cuore de i più contumaci, che però a Dio riuolto; D. Gregorio Comanini Canz. 10. stanza 7.

D'un caro vostro sguardo vn dolce lampo,
Occhi, s'entro a fredd'alma arriua, e splède,
Quanto, ò quanto l'incende.
Ben nullo è cor di così dure tempre,
Che non s'infiammi, e stempre,
Punto dal caldo del bel vostro raggio,
Ch'a lui toglie il Dicembre, e mena il Maggio.

184 Lo specchio concauo, percosso dal Sole, che raccogliendo vniti insieme tutti quei raggi, gli riferiua ripercotendo ad vn sol punto, col motto: **AD VNVM REDIGIT**, fù impresa del Tesauo,alzata nell'esequie di Filippo III. Rè di Spagna, per dimostrare che quel gran Monarca, tutti i pensieri che riceueua da Dio gl'indirizzaua alla pace commune. S. Ignatio Loiola tutti gli affetti suoi, i fini, e le operationi ordinaua ad vn segno di saluar anime, per accrescer le glorie del nostro Iddio, solito continuamente di replicare: **AD MAIOREM DEI GLORIAM.**

185 Dello specchio concauo, che col riflesso del sole accendeua vna candela fù fatto emblema col titolo; **EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRITO**, insegnandoci a riceuere dall'altrui consiglio lume opportuno nelle nostre indigenze. Virgilio dando per compagno ad Enea il famoso Acate;

Ipse vno graditur comitatus Achate:

Æneid. 1. v. 3 16. inferi che il buon Principe, non deue mai scompagnarsi dall'opera del consigliere, onde ed Isocrate ragionando col Principe, Nicocle diceua; Intellige bonum consiliarium esse vtilissimum, ac dignissimam omnium possessionem: illos etiam tuum regnum maxime amplificaturas existima, qui tuam mentem plurimum potuerint colere. Ed Euripide;

Princeps sapiens sapientum commercio.

186 Mentre il sole percuote nello specchio, indi se n' esce il raggio, prodotto egualmente, e dal sole, e dallo specchio, al quale fù chi soprapose; **AB VTROQUE PROCEdit**, per idea dello Spirito santo, che dal Padre egualmente, e dal Figliuolo è spirato; *Vniificat omnia spiritus Dei, scriue S. Cirillo Alessandrino in Genes. cum & ipse natura vita sit, vt pote à vita, hoc est à Deo Patre, & Filio procedens.*

187 Tal sorte di specchio concauo si ritroua, che rappresenta le figure al rouerficio di quel che sono, e voltate all'ingiuà, del quale fece im-
presa

Sguar-
do d'Iddio.Inten-
tione.S. Igna-
tio Lo-Confi-
gliarsi.Spirito
santo.

Mali-
gnor.

presa Carlo Bonio, col cartello; RECTA DISTORQVET; tipo d'huomo di giudicio maligno e peruerso. Tale era Nabal, che interpretava la fuga di Danide dall'odio di Saule, rubellione di suddito all'ossequio del suo Padrone. Tali i Giudei, che a sinistro interpretauano l'opere santissime di Cristo. Tali alcuni de i Romani, che vedendo vna gamba di Pompeo Magno attrauerfata con vna benda, benché questa seruisse per medicamento d'vna ferita, diceuano che affettua la fascia, comè simbolo di regno.

Eretico.

Tale in somma è il genio de gli eretici: di ridurre a sinistro senso le sacre scritture, che pur non altro contengono che sanissime dottrine.

Santo
zelante.

188 Lo specchio da abbruciare, che raccoglie i raggi solari in vn punto, per suscitare gl'incendij hebbe dall'istesso Bonio; COGIT VT CREMET; impresa applicata in buon senso, ad honore di S. Ignatio Loiola, che raccolse i compagni, per inuiargli ad accender vn mondo nel santo amor d'Iddio, dicendo loro; *Itote, mundum incendite, & inflammate.* Ma che anco può seruire a femina impudica, che fa raccolta di drudi per risvegliare ne i lor cuori oscene, e scandalose fiamme. Onde Aristofane, parlando della meretrice diceua;

Mere-
trice.

Pix liquefit ab ea exusta.

189 Il raggio del sole percotendo nello specchio concauo, manda anco in lontana distanza i raggi, ad incendere gli oggetti opposti; a cui diedi; VEL EMINVS VRIT; tipo di Potentato grande, che fa sentire l'ardenza de i suoi castighi, anco a quei delinquenti, che dalla maestà sua si trouano lontani. D. Saluatore Carducci;

Prenci-
pe giu-
sto.

*Vel eminus Phebaa lampas concremas:
Sic Regis ira ubiq; crimen fulminat.*

Gratitu-
dine.

190 Riflette lo specchio concauo assai più vigorosi ed intensi i raggi del Sole di quello che gli riceua nel suo seno, a cui s'io sopraposi; ACCEPTVM GEMINAT, Don Sigismondo Laurenti diede; MAIORA POTIVS, simbolo di chi riceue poco, e produce molto; ed anco idea di cuor grato, che ricambia con maniera auantaggiola i beneficij, che gli furono compartiti. Così Ierone, Tiranno di Siracusa, ad Archimolo Poeta, che gli dono vn Epigramma mandò in dono sei milla moggia di formento, e lo scrisse Atenco. Il Rè della Persia donò a Carlo Magno la Palestina, per ricompensa d'alcuni cani da caccia, che esso gli haueua donati Auent. l. 4. Annal Boiorum. E Luigi XI. donò mille scudi d'oro ad vn huomo semplice che gli haueua portato vna rapa di straordinaria grandezza. Egidio Corozeto de dict. & fact. memorabil.

TELA, DRAPPO Capo XXV.

191

L'Abbate D. Ippolito Braccioolini, nell'Accademia de i Risveglianti in Pistoria, ha vn pezzo di tela, distesa in vn prato, sotto i raggi del Sole, col titolo: HINC CANDOR; così il vero candore, e la purità dell'anima s'ottiene dallo starlene sotto gli occhi d'Iddio, o pure sotto quelli di persona, di virtù segnalata, e ragguardevole. Seneca Epist. 10. *Aliquis vir bonus nobis eligendus est, ac semper*

Presen-
za d'Id-
dio.

ante oculos habendus, ut sic tanquam illo spectante viuamus, & omnia tanquam illo vidente faciamus. Magna pars peccatorum tollitur, si peccatore testis assistat. Aliquem habeat animus, quem vereatur, cuius auctoritate etiam secretum suum sanctius faciat.

192 Alla tela distesa in vicinanza d'vn ruscello d'acque; ed iui esposta a i raggi del Sole, io diedi: ALBESCIT VTROQUE. Impresa opportuna all'Apostolo S. Pietro, che parte rimunerato dal benigno raggio del Sole diuino; *Respexit Dominus Petrum*, Luc. 22. 61. e parte sommerso nell'acque delle sue lagrime, *Egressus foras fletu amare*, ottenne al proprio spirito la purità perduta, ed il bramato candore. S. Ambrogio l. 10. in Luc. *Bona lacryma, qua lauant culpam. Denique quos Iesus respicit, plorans delictum. Negauit primo Petrus, & non fletu, quia non respexerat Dominus. Negauit secundo, non fletu, quia adhuc non respexerat Dominus. Negauit & tertio, respexit Iesus, & ille amarissime fletu. Respicite Domine Iesu, ut sciamus nostrum deflere peccatum, lenare delictum.* E frà poco soggiunge: *Et tu veniam si vis mereri, dilue culpam lacrymis tuam: eodem momento, eodem tempore respicit te Christus.* Così la Maddalena, illustrata da Dio, e lauata nel suo pianto, acquistò al proprio cuore, nobile, e gratiosa bianchezza.

S. Pie-
tro.Madda-
lena.

193 Ad vn pezzo di tela, figurata sul telaro, con la forbice in atto di tagliarla, io diedi il titolo: DVM ADHVC ORDIRER, e dimostra colpo di morte, sopraggiunto in età giouanile, o veramente quando meno altri se la temeu. Con questo concerto espresse Giobbe la velocità della vita humana. *Dies mei velociter transierunt, quam à texente tela succiditur.* Iob. 7. 6. e col medesimo similmente il Rè Ezechia: *Pracisa est velut à texente vita mea.* Isa. 38. 12. *Idest instar tela, quam textor praececidit, & refecit,* interpreta Leone Castro. *Et rursus; Dum adhuc ordier succidit me, idest veluti si textor telam, quam exorsus est texere refecaret, sic in dimidio dierum pracisa est vita mea.* Nel qual luogo il Cardinal Vgone: *Vita nostra quasi tela est. Hanc telam orditur homo longam in animo suo quantum vult; sed Dominus praececidit eam quando placet, & sapit propter dispositiones, & desideria, qua habet homo diu viuendi, citius moritur.* Però ben consigliaua Vgone: *Hoc est quod valde timere debet homo procrastinans, ne cum orditur, idest se disponit diu viuendum, Dominus praececidat in momento.*

Morte
imma-
tura.

194 Alla tela distesa, & approntata sul telaro, come per lauorarui vna pittura, con la tauoluccia da i colori, & alcuni pennelli da vicino, D. Diego Saavedra diede: AD OMNIA, e rap- presentò l'attitudine d'vn giouinetto, disposto ad apprendere, e riceuere i lineamenti di quante cose già mai potessero essergli proposte, od insegnate. Impresa, lenata di peso dal detto vulgato d'Aristotele, che la pueritia sia vna tauola rasa, che nulla in se contiene di dipinto, ma che si troua disposta a riceuere quei colori, che altri le vorrà ripartire. Seneca Epist. 11. *Omibus natura fundamentum dedit, semenque virtutum, omnes ad ista omnia nati sumus: cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut sopita excitantur.* Platon de An. *In pueris mobilia sunt ingenia, & ad per;*

Pueri-
tia.

percipiendum facilius che però Gio. Audeno:

Dum tenera est aetas, generosos imbue mores;

Tum facile est cunctis artibus ingenium.

Vbbi-
licenza.

195 Allo stesso corpo d'Impresa, della tela da pittore approntata, co' i colori, & pennelli allestiti Carlo Bouio sopraferisse: **QVÆ FORMA PLACEBIT**, dimostrando vn vbbidienza indifferente, e pronta ad ogni disposizione d'Iddio, o de i maggiori. *Perfecta obedientia - ad omne quod iungitur, spontanea, vigore liberalis, alacrisque animi, modum non considerans in infinitam libertatem extenditur*, dice S. Bernardo Tract. de Precept. & dispensatione. Tale vbbidienza spiccò nella casa del Centurione Matt. 8. 9. *Habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit: & alij, Veni, & venit: & seruo meo, Fac hoc, & facis.*

Vedeltà.

196 Ad vn pezzo di tela (che si presuppone tessuta d'amlanto, sasso ridotto in sottilissimi fili, del quale si lauorano le tele, che poi gettate nel fuoco nõ s'inceneriscono, ma si purificano maggiormente) posto nel fuoco, il Signor Abbate Emanuel Tesauro diede: **SEMPER CANDIDIOR**, idea della vera amicitia, e fedeltà, che esaminata co i tormenti, maggiormente scuopre la purità sua, e fa comparire il candore immacolato della sua finezza; *Pre, cade, occide, non prodam*, diceua Seneca. Impresa tutta proportionata a i Santi Lorenzo, Marciano, Apollonia &c. i quali da mano tirannica gettati nel fuoco, ostentarono inuiolato il candore della loro fede, ed innocenza.

Trau-
glio il-
Iustia.
*

197 Con la pittura d'vn pezzo di tela, o sia di drappo, dissesto sul telaro, che già si vede in parte ricamato, e da due, o tre aghi che stanno ricamando, attualmente trappunto, col motto: **A VVLNERE DECOR**, o veramente: **PVLCHRIOR EX VVLNERE**, può rappresentarsi l'utile, e l'ornamento grande, che dalle ferite, persecuzioni, e sciagure, all'anima nostra è ripartito. Impresa tutta fondata su l'Epigramma di Giacomo Carpio:

Mille foraminibus dum lintea Virgo colorat,

Filaque distinctis inserit ordinibus;

Rusticus ista videns, vobis ista puellula clamat,

Candida serrata lintea perdit acu.

Rustice quid terrena miraris vulnera fronte?

Maior AB inflicto VVLNERE venit HONOR.

Nel qual argomento lo stesso Autore il seguente Epigramma anco aggiunse, che in se contiene l'espressa applicatione, ed allegoria della tela trappunta;

Non tibi fert animus tua serica perdere, quamuis

Mille foraminibus serica Virgo notos.

Quod lacerant acus, rutilo mox splendet in auro

PVLCHRIOR EX ipso VVLNERE tela redit.

Quos premis, alme Deus non opprimis: Arrige mentem.

Qui geris arborea vulnera facta manu.

Perfer, erit sana cute pulchrior ipsa cicatrix,

Et dabit haud dubiam vulneris author opem.

Giobbe. Nella persona del S. Giobbe rauuiscò questi effetti San Giouanni Crisostomo, il quale nell'Hom. 66. ad popul. Antioch. *Iob clarus quidem erat, & in quiete, clarior autem post tribulationem appa-*

ruit; e nell'Hom. 3. ad popul. facellando pnr di Giobbe. Vlcera, dicéua, solaribus radijs splendidiara erant. Di cui parimente S. Ambrogio l. de Parad. c. 7. Diaboli malitia Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.

198 Con vn pezzo di pomice sogliono gli artieri lisciare, pulire, e perfectionare le pezze dei drappi, nella quale operatione, e resta pregiudicata la pietra pomice, che si logora, e si consuma: ed anco la tela, o sia drappo, che mentre si pulisce, s'assottiglia, e si debilita; il che significa il motto sucoso, e compendiofo, che a questo corpo d'impresa aggiunse il Sig. D. Carlo Bosso: **DISPARI IACTVRA**; e può dimostrare che D'sneg. nelle persecuzioni, con le quali i vitioti trauagliano i Santi: ed i persecutori, ed i perseguitati, qualche cosa vi perdono, ma con questa differenza, che la doue il persecutore, senza alcun utile, discapita nella riputatione, nella coscienza, e nel merito; il perseguitato, benché perda la quiete, la sanità, la ricchezza, o la vita, acquista aumento di virtù, di perfectione, e di merito. Sant' Agostino, riferito dal Padre Fernandio cap. 29. in Gen. Sect. 2. n. 11. *Quomodo mali seruiunt bonis? Quomodo persecutores Martyribus? Quomodo lime, vel mallei auro; quomodo mola seruiunt tritico; quomodo panibus coquendis fornalia, & illi coquantur ista consumantur; quomodo, in fornace aurificis palea seruit auro, ubi sine dubio palea consumitur, aurum probatur.*

199 Gratiola impresa forma il P. Enrico Engelgraué, con due mani, che contorcendo in contrarie parti vn drappo, ne ricauano copiose goccioline, ed il motto: **DVM CONTORQVENT EXTORQVENT**; applicandola a Causidici malitiosi, ad Auuocati auari, a Medici interessati, i quali tormentando chi loro capita nelle mani con astute prolonghe, ne ricauano in tal guisa a lor profitto considerabili emolumenti; Vno de i quali, parlando meco di certa lite tirata in lungo mi disse. Mentre pende anco rende.

200 Come la tela è ordita con fili diritti, e tessuta con altri, attrauerso disposti, a cui può darsi: **TRANSVERSIS RECTA SECANTVR**, o pure: **RECTIS TRANSVERSA IVNGVNTVR**; così la vita humana risulta, e di alcune prosperità, e di varie trauersie. Pen- siero in parte somministrato dal P. S. Gregorio Nissenò su'l 4. Capo de i Cantici v. *Odor vestimentorum*, così; *Quomodo in tela, aut panni textura permulta fila, quorum quidem alia in rectum sunt extensa, alia autem per transversum diuisa, ars texendi facit vestem. Ita etiam in vita, quæ ex virtute agitur, multa oportet concurrere, per quæ bona texitur vita &c.*

V A S O. Capo XXVI.

201

AL vaso di creta, posto su la rota del Vasaio, in atto d'essero dalle mani dell'artefice condotto alla

finale perfectione, il Sig. Don Carlo Bosso fece dire: **DVCTV PERFICIOR**, rappresentando in tal guisa il vero Religioso, che raggiar si lascia, e piglia la directione dalla mano del suo Superiore, da cui puntualmente dipende dal primo ingresso nella Religione fino al periodo estre-

estremo della sua vita. Ai quali sensi pare che alludano le voci del Rè Profeta; Psal. 138. 10. *Manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.* Con questo medesimo concetto San Giouanni Crisostomo lib. 1. de Prouid. cap. 7. persuadeua ogni fedele à seguire di buona voglia l'ordine della fourana dispositione, per riuscire in tal guisa veramente perfetto; *Sicut lutum quocunque manus se formantis duxerit sequitur: ita hominem quacunque Deus iusserit, & sequi, & qua ille intulerit grato animo perferre conuenit.*

202 Costumano nelle Spagne, ed anco l'vsò in Milano il Ser. Card. Infante, di purgar l'acque, perche riescano men graui, e più perfette: facendole passare per molti vasi, posti l'un sopra l'altro, i quali sono, e di materia porosa, ed anco di non sò quale virtù dotati. Si che passando l'acqua per lo primo mortaio, quini lascia alquato di fondaccio terreo, passa per lo secondo, e qui meglio si purifica, indi passando per lo terzo &c. esce dall'ultimo stillata in goccioline tutte rare, e pretiose. Fece di questi vasi impresa il Sig. Carlo Rancati, sopraferuendo loro; *NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS*, motto cauato da Ouidio lib. 1. Metamorph.

Hæc super impositis liquidum & granitate carentem.

Æthera NEC QVICQVAM TERRENÆ FOECIS habentem.

**Purgan-
u.** E può seruire per l'anime purganti, strette à passare per le cauernose angustie del purgatorio, acciò che indi se n'escano tutte purificate, e sane.

203 Per dimostrare, che gli affetti vna volta riceuti nel cuore, vi durano di continuo, fù chi ad vn vaso di terra soprapose; *QVO SEMEL IMBUTA*: motiuo d'Oratio lib. 1. Epist. 2.

Habito. *QVO SEMEL est IMBUTA recens, seruabis odorem*

Testa diu.

Michele Aiguano in Pl. 118. v. 9. molto sucosamente;

Quod noua testa capit, inueterata sapit.

Gio. Audeno;

Hæc malè diluitur tæneris quod mentibus hæsit.

E più diffusamente S. Girolamo, Epist. ad Letam. *Difficiliter eraditur, quod rudes animi perhibuerunt. Lanatum conchyliis quis in pristinum candorem reuocet? Recens testa diu & saporem retinet, & odorem, quo primum imbuta est.* e porta l'esempio d'Alessandro Macedone, che egualmente e nelle affettioni dell'anima, e nel portamento del corpo sempre seco portò i viti, che da Leonida suo Pedagogo in età fanciullesca egli haueua imparato. Ciò che si dice de gli habiti dell'anima sempre dureuoli; Plauto l'auuertì anco nell'infamia, che vna volta addossata, dura eternamente; onde nel Persa Att. 3. Scen. 1.

**Infamia
dura
sempre.**

Homini immortalis est infamia,

Etiam tum vivit, cum esse credas mortuam.

Può anco seruir l'impresa ad insegnare altrui à conseruare i buoni acquisti; già che diceua Ouid.

Non minor est virtus, quæ querere, parca tueri.

Casus inest illis, hic erit artis opus.

E Claudiano:

Plus est seruasse receptum

Quam quæsisse decus.

**Mante-
nere.**

204 Vn vasetto di rame, vsato da i profumieri, col cartello: *CALORE ODOR*, può seruire per la Maddalena, nella quale rauuissosi il seruire della carità, mentre: *AMANDO fortiter ARDEBAT*, disse S. Gregorio Papa Hom. 25. in Euang. & la pretiosità della fragranza, & *domus repleta est ex odore vnguenti.* 10. 12. 3. Insegna parimenti, che quando l'anima è circondata dal fuoco della tribolazione, all' hora esala odore diuotione, e di pietà; *Et ascendit fumus aromatum in conspectu Domini.* S. Cirillo Alessandrino lib. 10. in Genesim; *Ut optimum quoque, cum IGNI inhaerit, tum ODORIS sui suauitatem emittit: sic anima sancta, cum laboribus, periculisque velut igne examinata est, tum clarior, perfectioremque suam virtutem certissimè reddit.*

**Madda-
lena.**

**Traua-
giuo.**

205 Vn vaso pieno, che riuoltato con la bocca all'ingiù, appena versa gocciolando i suoi licori, serui a persona, che non trouaua parole proportionate, per rendere altrui le grazie, che doueua, col motto: *EX COPIA INOPS*, del Eliaquè, qual concetto anco Giulio Lipsio Centur. singul. 21. ad German. così seruii: *Ut in angusto canali, aut tubo, ubi aqua quam trudit, sistitur, nec inuenit egressum: ita hoc ipso quod interdum multis simul dicere volumus, & debemus, dicimus pauca.*

206 In persona de i Santi perseguitati, & martirizzati, alcuni vasi di terra cortati quali prima s'impastano con l'acqua, e poi li rassodano col fuoco, dall'Aresio furono introdotti a dire: *TRANSIVIMVS PER IGNEM, ET SS. Mar. AQVAM*, motto leuato dal Salmo 65. 12. *Transiuimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium, quod tunc factum est,* commenta Cassiodoro, quando alios Martyrum ignis absumpsit: alios aqua deuorauit, & per diuersa elementa mors eorum probatur impleta. Nel qual proposito Dionigi Cartusiano; *Per ignem, & aquam, tanquam per duo extrema intelligenda sunt omnia genera tribulationum intermedia, quibus electi in hoc mundo purgantur.* Così Abraamo fù cauato de Vir. chaldeorum, che dinota fuoco Gen. 15. e Mosè di mezzo l'acqua del Nilo Exod. 2. e tutti gl'Israheliti passarono, e per i fuochi delle fornaci Egittiane, e per l'acque del mar rosso. Se non si dicesse, che i giusti, senza veruna lesione, passano, e per i fuochi ardenti delle auuersità, e per l'acque refrigeranti delle proprietà, come leccero, e Giuseppe Patriarca, e Dauide, e Daniele, ed i Santi Enrico Imperatore, Ermenegildo Rè di Spagna, Lodouico Rè di Francia &c. Che però Vgon Cardinale; *Transiuimus per ignem & aqua, cioè per ignem, idest per aduersitatem, qua vrit, & prosperitatem qua dissoluit, quasi diceret nulla peccati sententia nos superauit, quia omne peccatum fit aut propter prosperitatem habendam, vel conseruandam, aut propter aduersitatem vitandam - sed per hæc transiunt iusti per auxilium Dei, quia nec prosperitas demulcet, nec aduersitas terret eos.*

Giusti.

207 Dall' Abbate Giouanni Ferro furono figurati alcuni vasi, che spezzati versauano l'acqua ond'erano pieni, col sopraferitto; *QVASSA-
TIS DIFFLVET*, tolto da Lucretio lib. 3.

**Fama
dopo
morte.**

Nunc igitur quoniā QVASSATIS vndiq; vasis DIFFLVERE humorem, & laticem discedere cernis.

e volle

Cristo
appas-
sionato.

e volle inferire, che dopo morte si spargerà la fama delle qualità nostre, ò buone, ò ree, ch'elie faranno state: Col medesimo concetto il Padre S. Agostino *Conc. 3. in Psal. 30.* rappresentò la carità, e beneficenza di Cristo appassionato, che dall'umanità, tutta lacerata fece grondare i licori, e i balsami medicinali, allestiti a confortare vn Mondo intero. *Nec vnguentum tuum, quasi in vase t-nuisti, sed tanquam confractis vase vnguentum per Mundum diffusum est, vt impleretur quod dicitur in scripturis sanctis: Vnguentum effusum nomen tuum.*

208 Ad vn vaso spezzato, che versa il suo licore, il Lucarini soprascrisse: AT ODOREM DIV; parole lenate da Oratio lib. 1. epist. 2. come poco innanzi io dissi:

Quo semel est imbuta recens, servabit ODOREM Teste DIV.

SS. Mar.

Così i Santi Martiri, versarono il sangue in vn momento; ma la fragranza del merito loro, e tuttauia si conserva, e durerà in eterno. *Iussi autem in perpetuum viuent Sap. 5. 16. così Ecclesiast. 49. 1. Memoria l'ostia in compositionem odoris, la cui soauità durerà per tutti i secoli; Et Nehemias in memoria multi temporis, iui nu. 15. Gli affetti, onde il nostro cuore vna volta s'è imbeuto, per lo più, ed essi, durano sino all'estremo della vita. Ciò che protestò Pietro il Venerabile l. 6. Epist. 24. Fratres inter illas montium, & rupium angustias omnipotenti Domino seruientes, videre, visitare, atq; cum eis in Domino iucundari dulce habui. Hunc SATOREM, quo cum adhuc testa rudis essem imbutus sum, & DIV per gratiam Dei etiam huc usq; seruari: non quidem vos videndo, quod vt volui, haecenus non potui: sed vos, vestraque omnia charitate non flecta diligendo, colendo, venerando.*

Dignità.

209 Il vaso, nel riempirsi, dimostra s'egli è sano, ed intero, ò pur creppato, e difettoso, o come disse il Lucarini: IMPLENDÒ DIGNOSCITVR; così la dignità, il magistrato, e gli honori fanno conoscere di che qualità siano gli huomini, che tanto diceua quel valente Prattico. *Magistratus virum probat. Plutarco de Princ. in eud. Sicut inter vacua vasa non facile discernere possis quod eorum integrum, quod sit vitiosum. Vbi aliquid infuderis, statim apparet quod perfluat. Ita anima rimis satiscientes, infusam potentiam non continent, sed foras disfluunt cupiditatibus, iri, arrogantibus, ineprijs &c.*

S. Chiesa.

210 Quando vn vaso di cera vergine vien per forte tuffato nell'acque del Mare, riempiendosi di quelle, toglie loro la falsedine, e l'amarrezza, e le rende tutte soauì, e purificate: HAVSTAM PVRFICAT, disse d'vn tal vaso il Lucarini; ò veramente, come piacque a Giulio Cesare Tadi- no, frà gl'Intenti l'Attuffato: DVLCE SCIT AB HAVSTV, non altrimenti Santa Chiesa, Cattolica, qual vaso di cera vergine, riceuendo in sè huomini barbari, e fieri, gli rende tutti mansueti, e puri. Tiburtio, e Valeriano erano dispettosi leoni, ma riceuuti da Santa Chiesa in grembo, diuenero agnelli. Gl'Ibernesi erano barbari, dispettosi, ma conuertiti dal mio S. Patritio alla Cristiana Fede, acquistarono vna purità singolare. Effetti anco praticati ne i popoli dell'America, che nel riceuere la Santa Fede, si sono raddolciti ne i loro intrattabili costumi.

211 Allo stesso vaso di cera, tuffato nel Mare io diedi: DVLCORAT HAVSTAM, inferendo, che il seno di Maria Vergine, col riceuere in se quell'Iddio, che pareua vn Dio tutto amaro, ne lo rese a marauiglia raddolcito, e intenerito. *Deus vltionum puniens terribiliter,* scrisse l'Arcivescovo di Firenze S. Antonino 4. p. tit. 15. cap. 22. *intrans in vterum Virginis, totus factus est benignus, suavis, & humanus.*

Risur-
rezione.

212 Il vaso di creta, che si risà con la medesima creta, serui al Lucarino per figuratiuo della risurrettione, con le parole: REFCITVR EX EADEM. Oportet enim, diceua l'Apostolo 1. Cor. 15. 53. *corruptibile hoc induere incorruptionem, & mortale hoc induere immortalitatem,* nel qual luogo il Caietano. *Significanter dicit, INDVERE: vt intelligamus non interuenire mutationem secundum substantiam, quum hoc corpus sit incorruptibile, & immortale: sed accidentalem, quemadmodum quum mutamus indumentum. E S. Tomaso. Dicit; Induere; vestimentum enim adest vestito, & abest, manente eadem numero substantia vestiti, vt per hoc ostendat, quod corpora eadem numero resurgunt, & iidem homines &c. S. Gregorio Nazianzeno Carm. ad se ipsum:*

omnes extrema dies à sinibus orbis Colliget, atque Dei iussu coniunget in vnum, Sic licet in cineres quisquam dilapsus, & auris, Membraque perdiderit violenti iniuria morbi.

213 Al vaso di creta, posto sù la rota del vasaio, lo stesso Lucarini diede: VSVS A FIGVLO, pigliandone il motiuo dall'Epistola a i Romani 9. 21. *An non habet potestatem figulus luti, facere aliud quidem vas in honorem, aliud verò in contumeliam?* dir volendo, che dell'istessa massa d'huomini, altri diretta, e positivamente Iddio elegge ad esser vasi d'honore; altri permissiua, ed indirettamente lascia che siano vasi di contumelia: ò veramente in senso tropologico, si come dalla mano del fabbro deriuu, che lo stesso fango ottenga più vna forma che vn'altra; così l'huomo, che per se stesso non sarebbe altro che inero fango, dalla diuina dispositione ottiene, che sia huomo ragioneuole, ricco, nobile, sapiente, felice &c. poiche; *Ipsè fecit nos, & non ipsi nos,* diceua Dauide Psal. 99. 3.

Huomo
e suo ef-
fete.

214 Mentre, entro vn vaso si ritroua il vino mischiato cò acqua, mettendosi nel vaso vn pezzo di tela, che stia appoggiato alla sponda, col mezzo di questa, l'acqua separandosi dal vino, fuori tutta se n'escie; alla quale il Lucarini diede: SECERNIT, ET DISPERDIT IMPVRVM, inferendo il giudicio finale, in cui saranno gli scelerati reprobi separati da i giusti: *Cuius ventilabrum in manu sua,* diceua S. Giovanni Battista, parlando del Giudice sourano Matt. 3. 12. *oue Sant'Ilario; Ventilabrum opus est ab infructuosiss fructuosa discernere. Quod in manu Domini situm, arbitrium indicat potestatis; triticum suum perfectos scilicet credentium fructus horreis recondentis; paleas verò, idest mutilum, atque infructuosorum hominum inaneitatem igne iudicii concremantem.*

Giudi-
cio fina-
le.

215 L'impresa d'vn gran vaso, che staua riuerfando i suoi licori entro alcuni vasi di varia capacità, e grandezza, col motto; AEQVVM NON AEQVE, insegna, che nelle Republiche, buoni.

Honori
distri-
e Re-

e Religioni esserui debba l'equità, dandosi a ciaschedun de sudditi il grado, e l'honore conforme alla capacita sua; *Aequabilitas inter cives, & pro conditione cuiusque suis bonos, locus, & gradus assignatus.* Aristot. lib. 5. Polit. cap. 7. Non altrimenti Iddio *Vni dedit quinque talenta, alij autem duo, alij vero unum, unicuique secundum propriam virtutem.* Matt. 25. 15.

216 Il vaso di terra cotta, si come anco il vascello, mentre è vuoto, percosso dal dito, alto rimbomba; SONAT INANE; non altrimenti, quasi per ordinario s'offerua, che chi è più scemo di qualita virtuosae, de gli altri è più loquace. Plutarco. *Vascula inania, maximè tinnunt.* Ita quibus minimum inest mentis, hi sunt loquacissimi. Ed il P. Cornelio a Lapide in Prou. cap. 17. nu. 28. dopo d'hauer citato non sò quale adagio de gli Ebrei. *Lagena plena nummis non sonabit: vnicus, & alter si in ea nummus fuerit, sonum edet, & tinniet,* aggiunge; *Sic sanè, quo quis doctior, eo est & modestior, & taciturnior, quo indoctior, eo audacior, & LOQUACIOR.* Giacomo Bruck nell'Embl. 30.

*Vasa velut nullo edunt impleta sonores,
At exhausta leni pollice tacta sonant.
Sic doctus vanis se nunquam laudibus effert,
Arte rudis laudes detonat ore suas.*

217 Mentre vn gran vaso stà versando i suoi licori, entro ad vn vaso, che sia e di capacita minore, e di collo, ò di bocca ristretto, deue stillargli pian piano, perche non si versino inutilmente a terra. Nel qual proposito gli diedi; SENSIM, NE DIFLVAT, ò pure: NON TOTVM SIMVL; nell'istessa guisa i documenti deuono all'eta puerile esser dati a poco, a poco; accioche e quella tenerezza ne sia fatta capace, e l'opera del magistero inutilmente non si profonda; *Mens enim pueri est velut vas habens os angustum; cui liquor sensim instillandus; alioqui si totum simul infundas, ad latera defluet, & perdetur,* diceua Cornelio a Lapide. Prou. 23. 6.

218 Ad vn vaso, che sparge, e diffonde per le sue spaccature quel licore, che gli è versato nel seno, io diedi; QUANT'ACCOGLIE DIFONDE, idea di Prodigio; od anco di persona ingrata, che riceue i beneficij, e poi gli getta in disparte, perdendone la memoria, nel qual proposito Guido Casoli Embl. 18.

*Sfortunati sudori, opre neglette,
Industrie vane, e infruttuosi studi,
Son di colui, che i beneficij getta,
Quasi in cupa voragine, in vn core
Ingrato, ch'audivissimo gli accoglie,
E per i fori de l'oblio gli sparge.*

Io stesso esprime Paolo Maccio Embl. 55.

*Ingratus plenum est vas rimis. Omnia frustra
Inicias haurit, fundit & illa breui.*

Cornelio a Lapide, in questo vaso perforato, rauuisa l'infelicità di quelle femmine, che facendo con la vendita della propria honestà molti acquisti, nulla però di tante ricchezze possono godere, restando elleno sempre pouere, ed abbandonate: *Meretrix est dolium perforatum, in quod etiamsi Ceres opes inicias, effluunt, & prodiguntur, ipsaeque semper eget, remanetque inops, & pauper.* In Prouerb. cap. 23. v. 27. Ma in particolare esprime quest'impresa persona, che non Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

sa tacere i secreti, che le furono conferiti. Terrent. in Eunuc. Act. 1. Scen. 2.

*Quae vera audiri taceo, & contineo optime
Sinfalsum, aut vanum, aut fictum est, continuo
palam est;*

PLENVS R'IMARVM SVM: HAC, AT-
QVE ILLAC PERFLVO.

E perche questa loquacità, pare più che d'altri, propria delle donne, così gratiosamente scherzò vn bell'ingegno;

*Cur nil contineat mulier, cum Tucca rogaret
Rimosum vas est famina, Tullius ait.*

219 I vasi di creta, posti nella fornace a cuocersi, furono segnati col titolo; SOLIDAMVR Purgatio IN VSVS. Simbolo così dell'anime purganti, come delle soldatesche, essercitate nel maneggio dell'armi, e nelle fatiche, perche a tempo debito Esserci- possano poi brauamente ad ogni bisogno serui- re. Quadra il motto a i Santi Apostoli, che dalla venuta dallo Spirito Santo in forma di fuoco; furono a marauiglia rassodati, per potere contra la ferocità de i Gentili animosamente resistere, e preualere. San Gregorio Homil. 30. in Euang.

*Mundibuius potestatibus conseruire non praesume-
rent, nisi eos Sancti Spiritus fortitudo solidasset.
Quales namque Doctores Sancta Ecclesia ante ad-
uentum huius Spiritus fuerint seimus: & post ad-
uentum illius, cuius fortitudinis facti sunt conspici-
mus; il che proua, ed esemplifica nell'Apostolo
San Pietro. Ma vaglia il vero, l'impresa è tutta
propria de i Giusti, i quali per diuina dispositio-
ne, si giacciono in varie guise cruciati, e tortura-
ti, accioche riescano più rassodati nella virtù,
più vigorosi, e più gloriosi. Vasa figuli probat
fornax: & homines iustos tentatio tribulationis.
Ecclesiastic. 27. 6. Seneca de Prouid. cap. 2. Patri
babet Deus aduersus bonos viros animum, & illos
fortiter amat: & Operibus, inquit, doloribus, ac
damnis exagitantur, VT verum COLLIGANT
ROBUR; e tra poco: Vni assidua fuit cum incom-
modis suis rixa, CALLVM PER INIURIAS
DVXIT, nec illi mala cedit: Similmente Ter-
tulliano, lib. ad Martyr. cap. 3. sauellando dei
Martiri, perseguitati, incarcerati, affamati;
Coguntur, diceua, cruciantur, fatigantur, quanto
plus, in exercitationibus laborauerunt, tanto plus de
victoria sperant. E tanto oltre s'auuanza il be-
neficio di questo fuoco, che da quello vengono i
giusti promossi, non che all'acquisto di rassoda-
ta fortezza, ò di sperate vittorie; ma all'acqui-
sto medesimo dell'incorrottebilità, ciò che pe-
netrò San Gregorio, che esaminando le parole
del Salm. 21. 16. Aruit tanquam testa v'rius mea,
discorre; Quid est testa ante ignem, nisi molle lu-
tum? Sed ex igne agitur vt solidetur. Virtus
ergo humanitatis eius, (cioè del Rè Dauide, ed in
lui figuratamente del Redentore) velut testa
exaruit: quia ab igne passionis ad virtutem incor-
ruptionis creuit.*

220 Quando molti vasi di grandezza diffe-
rente si ritrouano presso ad vna fonte, ciascuno è
riempito, riceuendo però, chi maggiore, e chi
minore quantità d'acqua, PRO CAPACITA- Grati-
TE; non altrimenti i doni della gratia diuina si diuina.
ripartono maggiori, ò minori, quale riesce la ca-
pacità di chi gli riceue. San Girolamo lib. 2. in
Epist. ad Ephes. cap. 4. Gratia in xpo mensuram cre-
ditur.

dentibus datur, non quod ad mensuram spiritum, & gratiam tribuas Deus: magnificentia enim eius non est finis, sed quod iuxta mensuram vasculorum infundat liquorem, tantum largiens, quantum potest ille, cui donatur, accipere.

221 Ad vn vaso, in atto di tuffarsi entro vna fonte Carlo Bouio diede; **MERGITVR DVM** Lasciuo. **IMPLETVR**. Simbolo di lasciuo, che mentre procura di sodisfare, e satiare l'impudiche voglie, si rimane miseramente sommerso. Metafora usata da S. Agostino sù le parole del Sal. 29. *Saluasti me à descendantibus in lacum, oue dice. Qui sunt qui descendant in lacum? Omnes peccatores mergentes in profundum: lacus est enim profunditas saeculi, quae est ista profunditas saeculi? abundantia luxuria, & nequitia. Qui ergo libidinibus se se immergunt, & terrenis desiderijs, descendant in lacum.*

222 Figurò lo stesso Bouio alcuni vasi di vetro nella fornace, dichiarando che furono fatti; **NON SINE FABRI SPIRITV**; Impresa da lui assunta à significare, che Sant' Ignatio Loiola co'l mezzo di Pietro Fabro, vno de i suoi discepoli, e compagni, haueua attratti non sò quali fedeli all'ottenimento della santità, e della vera perfezione. Chiunque diuenta vaso di gratia, lo diuenta non senza l'influsso dello Spirito Santo, onde ogni santità deriuaua.

V T R E Capo XXVII.

223 **N**On altro essendo l'vire, che la spoglia d'un capro, del tutto staccata, e separata dalle membra dell'estinto animale, ben se gli deue; **CARNE, ET SANGVINE PROCVL**; idea de i perfetti religiosi, ciascun de i quali, staccato da i suoi congiunti, e tutto astratto dalle passioni viziose del senso, può dir con S. Paolo Galat. 1. 16. *Non acquieni carni, & sanguini.* Mi suggeri si fatta moralità S. Ambrogio, che sù le parole del Sal. 118. *Falsus sum sicut vter in pruna, scripsit; Resdè vter dicitur iustus, qui expoliatus non nudus inueniatur. Vter namq; de exunio fit animalis mortui. Igitur & nos peccato moriamur, vt viuamus Deo.* **CARENTES INFIRMITATE CORPOREA**, & integro mentis sinu infusam nobis diuinorum mysteriorum gratiam reseruantes. Tale documento suggeri S. Gregorio l. 5. Moral. c. 24. che ponderando quel luogo dei Numeri 8. 7. che à i Leviti commanda; *Radant omnes pilos carnis suae*, interpreta; *Oportet Levitas omnes pilos carnis radere; quia is, qui in obsequijs diuinis assumitur, debet ante Dei oculos à cunctis carnis cogitationibus mundus apparere.*

224 Simbolo espresso della nostra natura, e l'vire, perche simile à lui, e si rilassa al calore delle prosperità, e si gonfia frà i suggestiui della superbia, e si mortifica, e ristringe frà il rigore delle miserie, e dei diuini castighi; conuenendosi all'vire i seguenti motti; **TEPORE LAXATVR**, ed anco; **TVMET INFLATVS**, e similmente; **PRVINA GELASCIT**. Con queste precise forme ne discorre il P. S. Basilio Magno, sù le parole del Salmo 118. *sopracitate; Vter tepesfactus laxatur, & inflatus tumet, in pruna vero duratur, & congelatur: ita habet & cor-*

poris natura &c. Delictis laxatur, & intumescit, & aduersus animam insurgit: religiosa vero afflictione, & castigatione humiliatur, & reprimitur.

225 Trattandosi dell'vire, attualmente gonfiato, se gli può sopraporre; **SPIRITVS IMPLET**; idea di seruo d'Iddio, che viuendo con le membra macerate, e mortificate, a i meriti ossequij dello spirito, e della pietà si consacra. S. Ambrogio sopra il Salmo citato; *Falsus sum sicut vter &c. Non ergo vacuum sed plenum hunc vter esse oportet, PLENUM SPIRITU, plenum in-sificationum.* Vire tutto arido, e smunto parue S. Basilio Magno, che non d'altro, che di mero spirito riempito, apparue; di cui il Breu. Rom. 14. lun. **TANTVM SPIRITU VIVENS**, preter ossa, & pellem, nulla praterea corporis parte constare videbatur.

226 Chi ad vn vire gonfio sopraponessè; **SPIRITVS INFLAT**, formerebbe l'impresa d'un huomo vano, tumido, e superbo: che di tal sorte di genti, hora Giacompo Gaddi;

Ipsae omnes odi fastus, procule esse tumentes, Rideo, quia venio pectora vana tument. hora Epifanio, riferito dal Nouarino c. 2. Adag. num. 2166.

Homines natura sunt vtres, vento distenti. hora Timone Plasio, appresso il Nouarini, iui; *Ab ventosi vtres, quos implet opinio inanis.* De i quali S. Agostino Ser. 24. de Verb. Apost. *Sunt autem quidam INFLATI vtres, SPIRITV elationis pleni, non magnitudine ingentes, sed superbia morbo tumentes &c.*

227 Il mondano, che si vanta superbo, ò per la nobiltà della schiatta, ò per l'altezza del grado, ò per la copia de i transitori beni; essend'egli affatto e destituito, e vuoto d'ogni virtù, d'ogni merito, ò d'ogni spirituale prerogatiua può figurarsi in vn vire co'l titolo; **GONFIO, NON PIENO**, pensiero suggerito da S. Agostino Ser. 212. de Temp. che di si fatto personaggio dice; *carne crepat, & in corde mendicat, INFLATVS NON PLENVS &c.*

228 Sia pur à sua voglia pieno di vento l'vire, e si dimostri pettoruto e gonfio, che se viene leggermente ferito, s'humilia immanentis; à cui può darli; **PVNCTVS DETVMET**: tale il mondano; se Iddio lo punge con qualche disastro; d'un vire gonfio, si cangia per così dire, in vn morbido guanto. Girolamo Arnouio lib. 1. *Tunc ille facile laudibus intumescit, facile DETVMESCIT CVM PUNGITVR, virem vt dicitur refert.* Se ne videro gli esempi, in Faraone, in Nabucco, in Antioco: tutti superbi, e gonfij; ma tutti sotto le diuine punture humiliati.

229 Girolamo Laureti, cauando non sò quale allegoria dall'vire; usò queste parole: *Intra quod retinetur, & premitur &c.* che ricordano come l'vire, preme, ristringe, e tiene in angustie quel licore, che rinchiude nel seno, a cui perciò sopraposi; **PREMIT QVOD RETINET**; nò altrimenti il nostro corpo, in guisa d'un vire, tiene in angustie, e reca trauaglioso aggrauio alla nobiltà di quell'anima, che ad informarlo si troua in lui per ogni parte transfusa, poiche; *Corpus quod corrumpitur aggrauat animam*, si protesta Sapien. 9. 15. e Seneca Epist. 65. *Corpus hoc, animi pondus, & pena est: premente illo virgetur, in vinculis est.*

Seruo d'Iddio.

Superbo.

Mondano superbo.

Trauaglioso il tumore.

Corpo aggraua l'anima.

Interes-
se.

230 Il Sig. Abbate Emanuel Tesauro, fece l'Emblema dell'vire, posto nella Naue d'Ulisse, che dall'interessata auaritia de i Nauiganti, aperto fuor di tempo, suscitò fiere tempeste, e pregiudicò al pubblico interesse, soprascruiendogli: *PRIVATÆ RES OFFICIUNT PVBLICIS CONSILIIS*. Sentenza di Tito Livio lib. 22. *Privata res semper offecere, officientque publicis consilijs*. Miseria pur troppo frequentemente praticata, vedendosi con prove continuate, che ciascuno attende al ben priuato, nulla curando il pubblico discapito. Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belgas, Epist. 72. *Duces in bello rem suam faciunt, publica parum accedit*; che però con politico auvertimento in alcune Città s'osservaua, che quei Cittadini, i quali haueuano campi, ò poderi, confinanti con le terre de i nemici, non s'ammetteuero ne i consigli di guerra, come quelli, che nell'esporre i loro sentimenti, haurebbero

solamente sollecitato i proprij auuantaggi, ed in tal guisa a i pubblici commodi pregiudicato. Aristotele lib. 7. Politic. cap. 10. *Apud quosdam lex est, ut qui agros habent vicinjs, hi non admittantur ad consilium belli aduersus illos suscipiendi, quasi OB PRIVATAM sui CAUSAM RECTE CONSILIUM DARE NON VALENTES*. Questo così graue sconcerto tu praticato nel Concilio congregato da i Principi della Giudea, i quali acudendo al loro priuato interesse, e temendo, che la vita, e santità di Giesù, non seruisse a deponergli dal grado, che indegnamente occupauano: *Venient Romani, & tollent nostrum locum*. Io. 11. 48. benchè dall'altra parte sapessero, che il pubblico restaua dalla vita di Cristo con rare, e portentose maniere beneficato, conchiusero di leuar dal Mondo il publico benefattore, purchè mettessero in saluo i loro priuati auuantaggi.

Il fine del Quintodecimo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO SESTODECIMO. EDIFICII, E LORO ATTENENTI.

Calcina	c. 1	Finestra	c. 8	co	c. 15
Capanna	c. 2	Fornace	c. 9	Ponte	c. 16
Casa, Edificio	c. 3	Fornello	c. 10	Porta	c. 17
Castello, Cittadella		Fucina	c. 11	Sepolcro	c. 18
	c. 4	Labirinto	c. 12	Statua	c. 19
Cisterna	c. 5	Mulino	c. 13	Teatro	c. 20
Città	c. 6	Piazza	c. 14	Tempio	c. 21
Colonna	c. 7	Piramide, Obelisco		Torre	c. 22

CALCINA Capo I.



Purgan-
te.

Tras-
gliato.

Erche la calcina riceue la sua perfezzione dal fuoco, che la rende atta a seruire per gli vñi humani, sù chi le diede; PERFICITVR IGNE, motto opportuno per l'anime purganti, che dal fuoco sotterraneo riceuono l'ultima perfezzione, per condursi alla fabbrica della celeste Gerusalemme. S. Bernardo de quinque negotiationib. *Vadam in istam regionem, & videbo visionem hanc grandem, quomodo pius pater, glorificandos filios, in manu tentatoris relinquat, non ad occisionem, sed ad purgationem: non ad irā, sed ad misericordiam: non ad destructionem, sed ad instructionem: vt iam non sint vasa ira apia in interitum, sed vasa misericordiae preparata ad regnū;* ed opportuno altresì a quell'anime, che languendo fra i fuochi febbrili, e le torture de i corporali dolori, o de gl'interni affanni, in tal guisa all'acquisto della vera salute, e della Cristiana perfezzione si trouano promosse. *Bonus certe languor (diceua il P. Ghislerio ap. Herm. Vg. lib. 3. Susp. 2.) cum infirmitas, hac non sit ad mortem, sed ad vitam: vt glorificetur Deus per eam. Cum ardor, sebrisue ista non sit ab igne consumente, sed ab IGNE potius PERFICIENTE.* Così ciascuna nostra virtù, simile alla calce, dal seruire della Carità riceue la sua totale perfezzione. Onde S. Paolo Colos. 3. *Super omnia autem hac charitatem habete, quod est vinculum perfectionis.*

3 Per i trecento Martiri, rammemorati nel

Martirologio Romano li 24. Agosto, che sotto Valeriano, e Gallieno ricusando di sacrificare a gl'Idoli, furono sacrificati alle fiamme d'vna fornace; oue *inter vapores calcis in puluerem sunt redacti, ex quo candidatus ille beatus exercitus massa candida meruit appellari,* fece Carlo Rancati impresa, d'vna massa di calce, tratta dalla fornace, co'l verso; **E DA LE FIAMME TRASSE IL SVO CANDORE,** motto, preso dal seguente suo Madrigale;

Folli Giouani voi, dati a i piaceri,

Che nel foco di Venere,
Per tosto farui in cenere,
Vi cangiate in carboni adusti, e neri,
E fra l'impuro ardor di compiacenza,
Perdete il bel candor dell'innocenza;
Norma omai d'onestate
Da la calce imparate,
Che soda pietra riserbossi illesa
Entro fornace accesa,
Ne s'anneri al calore,
Ma da le fiamme trasse il suo candore.

3 La calcina, quand'è sommersa nell'acque, fuma, gorgoglia, s'accende; ond' il Padre Camillo Antici le sopra scrisse; **ARDET IN VNDIS,** simbolo della Maddalena, che sommersa nelle sue lagrime ardeua nel diuino amore. L'Accademico Addormentato ne gli Spiritosi di Piacenza ad vn vaso pieno di calce, sopra il quale trabboccaua vn riuo d'acqua diede; **SOPITOS SVSCITAT IGNE;** e seruirebbe ad vn mondano, i cui amorosi seruori, nel mezzo delle lagrime, o sue, o dell'amica, restassero rinouati, o raddoppiati. Luigi Nouarino, nell'Acque Nuttiali nu. 324. così;

Martiri
abbruc-
ciati.

Madda-
lena.

Lacrime
fomento
d'amor-
re.

Ne

*Ne lacrymis spera flammam restinguere amoris,
Flamma ex pauxilla cedere nescit aqua.
Anno semper amor medicante vigeat; at idem
Nec medio nascentis obrutus est pelago.*

Serne altresì quest'impresa, ad inferire il genio de i maligni, i quali quando sono trattati con maniere cortesi, inferociscono, e diuampano. Giusto Lipsio l. de vna relig. *Ut calx aqua accenditur: sic maligni effervantur temperanti sermone.*

4 Vn pezzo di calce, con vn ruscello d'acqua, che le trabbocca addosso, col motto; **CAL EFACTA RESOLVITVR**, e del Nascosto frà i Filoponi di Pistoia, e può dimostrare, che il cuore ostinato, col fauore dello Spirito Santo, che tutt'ad vn tempo lo refrigera, e l'accende: s'intenerisce, e si strugge. La Maddalena, riscaldata da Dio, si risolueua in lagrime. San Gregorio Hom. 23. in Euang. *Disce quo dolore ardes, qua flere, & inter epulas non erubescis.*

5 Alla calce viua, sopra la quale si vedeua allestito vn canale, per condur acqua à bagnarla, io feci dire; **HVMORE DISSOLVAR**; tale Iddio, che ben può dirsi calce, mentre dalle sacre scritture vien detto e fuoco, e pietra, con la tenerezza delle nostre lagrime tutto si commoue, ed à i supplicanti s'arrende. *O lacryma humilis, tua est potentia, tuum est regnum*, esclama S. Pietro Cellense lib. de Panibus c. 12. *tribunal Iudicis non reueris - quandoque sententiam rapis, etiam ab ore Iudicis.* E S. Giouanni Crisostomo Hom. 6. in Matt. *Si toto corde ingemueris ad Deum: soluitur repente sententiam, veniamque consequens es.* Che il cuore di sasso d'ogni peccatore, quasi vn cuor di calce, tocco dalle lagrime della Maddalena, debba tutto disfarsi, lo disse San Gregorio Hom. 13. in Euang. *Cuius enim vel saxum pectus illa huius peccatricis lacryma ad exemplum pauperum non emolliant.*

6 Che il Demonio più che mai contra l'huomo s'accenda, quando si vede da esso superato, e scacciato, lo dimostra la calce, che mentre altri l'estingue, e si riscalda, e fuma, alla quale io diedi; **ACCENDITVR DVM EXTINGUITVR**, concetto di Tertull. de Penit. c. 7. *Peruicacissimus hostis ille nunquam malicia sua otium facit. Atqui tunc maxime sanis cum hominem plane sentis liberatum: tunc plurimum ACCENDITVR, CVM EXTINGUITVR &c.*

7 La calce, sopra di cui attualmente per vn canale si versano l'acque potrebbe portar la persona di lasciuo mondano, e dire; **CHI M'ACCENDE, M'ESTINGVE**, poiche si come la calce dall'istesso humore si rimane ed accesa, e ben tosto soffocata, ed ammorzata; così l'affetto carnale, ond'egli si protesta acceso, e gli snerua le forze del corpo, e gli toglie la gratia che è vera vita dell'anima. *Propter speciem mulieris multi interierunt*, dice l'Ecclesiastico 9.9. *& ex hoc concupiscentia quasi ignis exardescet.*

CAPANNA Capo II.

8 **L**A Capanna, figurata nel mezzo d'vna solitudine, hebbe dal P. Lucretio Borsari il titolo; **NON SOCIALI VITA**; impresa opportuna alla vita eremitica, e Monastica, il cui istituto è di viuere sequestrati

dalla frequenza dei popoli, e conuersatione del secolo; così Filone, riferito da Eusebio l. 2. Histor. Ecclesiastic. cap. 16. de i Monaci scriue; *In locis solitarijs, & horti à populi conspectu remotis, domicilia collocasse;* e Sant' Ambrogio l. 3. Epist. 25. parlando della vita Monastica, e della Clericale scriue; *Hac velut in quodam theatro, illa in secrete: spectatur ista, illa absconditur; hac vita in stadio, illa in spelunca &c.*

CASA, EDIFICIO
Capo III.

9 **A**D vn bel palazzo, piantato in quadro entro vn'amena pianura, che mostra le porte da tutti i lati aperte, io diedi: **INTRATVR VBIQUE**, simbolo di Santa Chiesa, al seno della quale, a tutte le nationi del Mondo è spalancato l'ingresso, che però Dauide Psal. 86. 4. *Ecce alienigena, & Tyrus, & populus Aethiopum, his fuerunt illic; Nam opulenti pariter, & egenis, potentibus, & auro, & purpura amictis, nec non nudis Aethiopibus porta reuerata patefuit*, interpreta Lodouico Alcasar Comment. 2. in cap. 21. Apoc. oue San Giouanni descriuendo questa mistica Gerusalemme discorre: *Ab Oriente porta tres, & ab Aquilione porte tres, & ab Austro porta tres, & ab Occasu porte tres.* Nel qual luogo Sant' Ambrogio: *Quatuor plagas Mundi posuit, ut indicet pandi omnes gentes, qua inter quatuor plagas Mundi continentur, ad Ecclesiam conuenisse.* E S. Agostino non altrimenti in Psal. 86. *Quia VNDIQUE INTRATVR in illam Civitatem, duodecim porta sunt.*

10 La pittura d'vna casa, tutta dinorata da i fuochi, ed il titolo; **OPES NON ANIMVM**, serui à dimostrare la generosa intrepidezza, e coraggio inuincibile d'Irsilia Cortese de Monteti, che fu sposa del Nipote di Giulio III. la quale non si scompose punto, benchè dalla potenza d'vn suo auuersario le fossero arsi i palazzi, rapite le facoltà, e fatte durissime violenze; prendendosi il motiuo di quest'Emblema da Seneca nella Medea Atto 2.

*Tempori aptari decet,
Fortuna OPES auferre, NON ANIMVM potest.*

Biante Filosofo, come riferì Cicerone in paradoxis, mentre la sua patria Priene da potente nemico era assalita, e depredata, anch'esso, insieme con molti altri citadini, si diede à fuggire; ma richiesto per qual ragione esso non portasse, come gli altri faceuano, qualche cosa con seco; *Ego vero*, disse, *facio, nam omnia mea mecum porto*, dinotando, che la rea fortuna non lo pregiudicaua, perche i beni dell'animo à i colpi della fortuna non erano sottoposti, e questi inamissibilmente esso conseruaua nell'incerno. Seneca Consolat. ad Heluiam cap. 8. *Duo quae pulcherrima sunt quocunque nos mouerimus, sequuntur: natura communis, & propria virtus. Id actum est, mihi crede, ab illo, quisquis formator auuersi sit - ut in alienum arbitrium, nisi visissima quaeque non caderent. Quicquid optimum homini est, ad extra humanam potentiam iacet: nec dari, nec eripi potest.*

11 I Perseueranti di Treuigi hanno vna fabbrica incominciata, d'intorno la quale si vede molta materia allestita per innalzar la fabbrica, ed il motto; TARDE, VT SVBLIMIVS, e rappresenta la matura, e consultata lentezza, con la quale voleuano procedere quei nobili ingegni, per potere in tal guisa promouere le composizioni, e i nomi loro alla sublimità della vera perfezzione, e della gloria. Oratio nell'Arte ad ogni buono scrittore questa tardità persuadeua;

Si quid tamen olim

*Scripseris, in Metij descendat iudicis aures,
Et Patris, & nostras: nonumque prematur in
annum:*

*Membranis intus positis delere licebit,
Quod non edideris.*

Di Monsignor della Casa si racconta, che ogni qual volta gli stillaua dalla nobil penna qualche poetica leggiadria, soleua riponerla entro vno scrigno, e teneruella per alquanti mesi, accioche in tal guisa perdendole l'affetto, e dispassionatamente riuendendola, con quella tardità potesse promouerla a suprema eccellenza.

12 Altri delineò vn edificio imperfetto con l'armature d'intorno aggiustate per compir la fabbrica, ed il cartello; INOPIA INFECTVM, praticandosi pur troppo, che per colpa della pouertà, molti non possono condursi a quel profitto, che per altro farebbero; Onde Archita Filosofo solcuà dire. *Sapientem, vnicum habere incommodum, paupertatem;* Così quel Giouinetto riferito dall'Alciati nell'Emblema 121. sospiraua affannoso;

*Ingenio poteram superas volitare per arces,
Me nisi paupertas inuida deprimeret.*

Scipione della Cella, per bocca di Clio, protesta, che se a lui fossero toccate in sorte le ricchezze de suoi antenati, haurebbe fatto gran cose;

*Ma scarfa stella al suo cortese instinto
Fe del biondo metal parte ben poca,
E'l poder suo fù circoscritto e cinto
Da spera di fortuna angusta e fioca;
Onde quel buon voler, che'l tien sospinto
E quel uobile ardor, che sì l'affoca
Par quasi gemma, che s'alconde, e copre,
Ch'ei non può al bel desio maritar l'opre.*

E Plinio Secondo lib. 4. Epist. 18. *Exprimere tantum lacrimae Epigrammata tuorum deterius tamen accidit hoc, primum imbecillitate ingenij mei, deinde inopia, ac potius, vt Lucretius ait, hac egestate patrij sermonis.*

13 Vn edificio imperfetto si ritroua col titolo; SVRGET OPVS, e dimostra, o veramente, che i principij, & fondamenti humili siano vero dispositiuo per solleuarli alla fabbrica d'eluate grandezze: concetto del Padre S. Agostino Scr. 10. de Verbis Domini. *Magnus effectus à minimo incipit.* *Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis;* o veramente significa, che il vizio, benché cominci da imperfettioni, e debolezze, gradatamente poi s'auuanza con orrenda mostruosità ad eccessiui aumenti; ciò che inferua Seneca: *Ista quantumvis exigua sunt IN MALVS EXCEDUNT.* Nunquam perniciofa seruant modum. Ep. 85. Nel qual argomento non disdice il discorso del P. Sant'Agostino Scrm. 88.

de Temp. *Dum homines negligentes in primis despicunt peccata sua quia parua sunt, crescentibus minutis peccatis, adduntur etiam crimina, & cumulum faciunt.*

14 D'vn edificio, che si vedeuà, e dinorato da i fuochi, e da più parti spaccato, e già cadente io feci impresa, col motto; SVRGET IN MELIVS, concetto somministratomi da Seneca, il quale Epist. 91. ragionando di non sò quali incendiij, seguiti nella prouincia Lionesse, così filosofaua; *Fortasse consumpta est, vt IN MELIVS excitaretur.* Sape maiori fortuna locum fecit iniuria. *Multa ceciderunt, VT ALTIVS surgerent, ET IN MALVS.* Timagenes felicitari vrbis inimicus, aiebat, *Roma sibi incendia ob hoc vnum dolori esse, quod sciret meliora resurrectura quam arsisent.* Impresa tutta opportuna al nobile martirio de i Santi Lorenzo, Vincenzo, Eustachio, Apollonia &c., a i quali i fuochi, e gl'incendiij seruirono di strumenti per rendergli all'eternità della beata vita con gloriosi auuanzamenti rinouati.

15 Nell'esequie del Cardinale Oratio Spino-la Arcivescouo di Genoua, furono figurate molte fabbriche di Chiese, Oratorij, Seminarij, col cartello; EFFICIENDO DEFECI, oue s'introduce quel zelante Pastore, a fare vn attestato della sua somma beneficenza, che non in altra congiuntura fù dalla morte succiso, che mentre con somma liberalità, badaua a ristorare i tempij caduti, a fondare fabbriche religiose, a gittar le basi d'vn Seminario, per prouedere ministri alla Città, e diocesi Genouese; effetti simigliuolmente praticati in S. Carlo Borromeo; in S. Francesco Xauerio; in S. Filippo Nerio, ed in altri cento, che fihirono di viuere, mentre con infaticabile spirito, per la salute dell'anime, e per le glorie d'Iddio eroicamente operauano. Questa però non è impresa.

16 Sù i canti, o sia sù gli angoli delle fabbriche, massime delle colombaie sogliono aggiustarsi alcune lastre di latta, e ciò per impedire cò quella materia liscia, e ben soda, che i martori, e le faine non possano sahre a danneggiare i colombi &c. nel qual soggetto ne riferisce vn impresa il Sig. Don Carlo Bosso col cartello; ET LENIORA VETANT, insegnar voicando, che non solamente i disordini, e gl'impedimenti più graui de i peccati rileuanti, e de gli attacchi del mondo, ostano perche altri non salisca alla cima della perfezzione, & all'vnione con Dio, ma ne impediscono altresì quelle cose, che da noi sono riputate deboli, e leggere. S. Bernardo scriuendo a Lotario Imperatore. *Verendum est, diceas, ne minorum neglectus impedimentum sit maximorum.* Riccardo Vittorino cap. 35. in Cantic. *Parua negligentia obscurant animam, & impedimentum faciunt amplioris gratia.* Ma più d'ogn'altro significamente in questo mio proposito S. Tomaso 3. p. quæst. 87. art. 1. in corp. & ad 1. *Per peccatum veniale retardatur affectus hominis, ne promptè ad Deum feratur;* e di nuouo. *Impedimenta spiritualis profectus sunt peccata venialia.*

17 Per vno, bello di corpo, ma più d'animo, Bellezzerue la prospettiva d'vn bellissimo palazzo, col 22 inter-sopra scritto; PVLCHRIORA LATENT, oua. *Pulchritudo enim optima primum est pulchritudo anima*

Maturità.

Pouertà.

Humiltà.

Peccato veniale.

* Transiglio.

Martirio.

Moris fatigando.

Peccati veniali.

anima diceua S. Clemente Alessandr. lib. 3. Pedagog. cap. 11. E S. Gregorio Nazianzeno Orat. 11. parlando di Gorgonia sua sorella. Cum externos multos, & varios mulierum ornatus cognitos haberet, nullum tamen moribus suis, atque intus condito splendore praestantiorum agnoscebat. Non altrimenti Sidonio Apollinare lib. 5. Epist. 10. Erubescere iam etiam tunc vir foris, & forma dote placuisse, quippe cui, merita ingenij sufficisset ad amari &c.

Gelosia. 18 Nell'Accademia de i Filoponi in Pistoia, ecci l'impresa d'un pezzo d'antico edificio, col sole, che in fianco lo rimira, ed il cartellone: MV-TAT MOTIVVS VMBRAS; idea di persona gelosa, che sempre sta in offeruare gli altrui andamenti, cangiando l'ombre, ed i sospetti, come vede variarsi gli altrui mouimenti &c. anzi idea d'adulatore simulato, che si fattamente procura conformarsi al suo Signore, come se la di lui ombra egli fosse; Sicut umbra se solet conformare corpori, cuius est umbra, ita quod eo moto mouetur, & eo sistente sistitur; discorso del Bercorio Dict. Umbra, sic Adulator alijs se conformat, & ad eorum conditionem se variat, atq; mutat. Ed Agapito Diacono Epist. Paraneitic. nu. 22. Qui adulari frequenter student - ad ea quae arident potentibus, corporum imitantes umbras, omnibus ac singulis eorum verbis adplaudunt.

**Mini-
stro
buono
timoso.** 19 il P. Abbate Certani, inserì quanto pregiudicio deriuasse in vna republica, mentre vn valente ministro era dal gouerno rimosso, col fare vn edificio tutto spaccato, e già cadente, al cadere d'vna colonna, che lo sostentaua col titolo; DIRVTA CORRVO, nel qual proposito Gio. Crisostomo Hom. 19. ad Ephes. Nonit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virtute, ac robore duntaxat, sed & vetustate quadam, plurimum ornatus exhibentes. Cadentibus vero sustentaculis, quorum est superiora suffulcire, sponte iam, & magna promptitudine sequuntur, & ipsa suprema. Anco la pietra, la Religione, ed il timor d'Iddio, sono colonne del Regno, e della Republica, leuate le quali, il rimanenti traccolla, Seneca nel Thyeste.

**In mor-
te di
Santo.
Culto
d'Iddio.**

Ubi non est pudor,

*Nec cura inuis, sanctitas, pietas, fides,
Instabile regnum est.*

*** Giusto Lipsio lib. de vna Religione; Turbata religio, politiam turbat.**

*** Nobiltà
mendica-
ta.**

20 Similmente io figurai vn edificio, sostenuto da più colonne, leuandosi le quali anco l'edificio si spacca, e viene a cadere, il che dichiara il motto; ABSTRACTIS CORRVET. Così chi appoggia le sue glorie al merito, & virtù solamente de suoi antenati, e non ha fondamento proprio, leuati gli antenati, resta vn miserabile, tutto humiliato, ed atterrato.

Miserum est aliena in humero fama,

Ne collapsa ruant subdultis testa columnis.

Giuenale, se ben souuenimmi. Le Citra similmente, le Religioni, e le Republiche, quando loro si leuano, con la morte, gli huomini di gran virtù, e merito, ben presto traccollano, e si conuassano. Quindi Platone; Cum Deus ciuitati beneficium praeferat vult, bonos viros ei producit, cum vero ciuitati calamitatem immisiturus est, aufert ab eis bonos viros; e fra poco soggiunge. Qui do-

mum parat euertere, prius omnia sustentacula euerit.

CASTELLO, CITTADELLA Capo IV.

21 **F**iguratio di protezione, ottenuta da gran Personaggio è il castello, aggiuntogli il motto: PRÆSIDIVM, ET DECVS, tolto da Oratio lib. 1. Ode 1.

**Prote-
ctione.**

Mæcenat ætatis edite regibus,

O & praesidium, & dulce decus meum.

Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 118. Orlon. 4. Condidit turrim illam David, ille manu fortis & supra murorum adificauit excelsa, vt SPBSIDIO pariter, ET DECORI sit: subsidio, quia hostem prouidet, & expellis: decori, quia non solum inter humilia, sed etiam inter excelsa supereminet.

22 Al Castello, proueduto d'artiglieria, e d'altre macchine quadra; PERIMIT, ET TVE-TVR, effetti che Gio. Crisostomo offeruò nella santa fede, opera della quale e restano protetti i serui d'Iddio, e rintuzzati i mostri dell'Inferno. Imperfect. Hom. 40. Sicut in turri consistentes, & hostium irruptionem non facile patiuntur, & hostes de turri facile conterunt: sic & qui in fide Christi consistunt, & demones super irruere non sinunt, & spiritualibus bonorum operum sagittis eos facile vulnerant.

Fede.

23 Per dimostrare che la Maestà di Filippo IV. hauesse nella Prouincia del Brabante riconcorto co'l suo patrocinio molti a lui ricorsi, fu nelle di lui essequie, celebrate in Milano l'Anno 1665.alzata impresa d'vna Cittadella co'l titolo; TVTELA RECEPTIS. Impresa opportuna per Maria Vergine, che è città di rifugio, e che assicura chiunque sotto l'ombra, e protezione di lei si troua riconcorto. E s'ella di se stessa diceua Cant. 8. 10. Ego murus, & vbera mea sicut turris, per bocca di S. Gio. Damasceno Ser. de Dormition. Virg. proteltaua; Ego ciuitas refugij ad me confugientibus. E S. Bernardo Ser. de Salue Regina, di lei; Diuina pietatis abyssum cui vult, & quando vult, & quomodo vult creditur aperire, vt quamvis enormis peccator non pereat, cui Sancta Sanctorum patrocinijs suis suffragia praeat.

**Maria
Verg.**

24 D. Arcangelo Conter, figurando vna fortezza circondata da padiglioni, tende, e trinciere, che la stringono d'intorno in durissimo assedio, le soprapose; AVXLIVM E CAELO, Speranza per vn tribolato, che alle miserie sue non isperaua altro aiuto, che da Dio; Leuanti oculos meos in montes, vnde veniet auxilium mihi. Auxilium meum a Domino Psal. 120. 2. Inferisce anco l'impresa, che oue non può sperarsi dall'aiuto humano verun soccorso: all'hora si riceue dal Cielo. Erano gli Ebrei là nell'Egitto dalla crudeltà di Faraone con tanta fiera abbattuti, e ristretti, che per fino i loro bambini dall'innocenza mal difesi, a pena nati, erano sospinti a perire ne i gorgi del Nilo; Ma che? all'hora, all'hora appunto compare nella nascita di Mosè, il lor Duce, il loro Liberatore, il Riparatore. Luigi Lipomano in Exod. 2. Nascitur tunc salus auctor, cum maxime gloriatur perditionis, credulitas; &

ubi OMNIS SPES DESINIT, & humanam AUXILIUM: tunc ADEST DIVINUM; Filius nascitur mortis, qui morti expositus vivificet morituros.

Pouero. 25 Ad vn castello ben proueduto di baluardi di fosse, trincee &c. dieci, VNDIQUE TVTVM; simbolo di chi viue in pouera fortuna, che non teme le insidie, o gli assalti d'alcun nemico. Concetta di S. Gio. Crisostomo Hom. 13. in Acta. *Paupertas securum praesidium, arcis muris, & expugnata difficile,* di S. Bernardo Ser. 4. ex paruis. *Castellum voluntaria est paupertas, qua habitatores suos a gemina impugnatione, qua huius mundi amatores expugnantur, reddit securos &c.*

Bellezza di- scendo. Vna cittadella, formata con cinque baloardi, l'vno de i quali guardaua, e difendeva l'altro, co sue fosse, contrascarpe, mezzelune &c. da Carlo Bouio hebbe; A FORMA MVNIMEN, che può applicarsi alla vaga Giuditte; le cui formose bellezze, seruiro a Betulia, sua patria, di fortissimo riparo; ben sapendosi, che bellezza, e fortezza, nelle sacre scritture si trouano accompagnate; come Cant. 6. 3. *Pulebra es amica mea &c. terribilis ut castrorum acies ordinata & nu. 9. Pulebra ut luna, electa ut sol, terribilis, ut castrorum acies ordinata.* Così l'anima, resa formosa dalla diuina gratia, riesce ben forte contra l'infernal nemico. L'vna, e l'altra di queste applicationi spiegò il Carducci nell'Epigramma;

Arcis FORMA Vrbi MVNIMEN nobile format,

Quo facile hostiles arceat illa manus.

Non secus Assyrios validum MVNIMEN in hostes

Bethulia Iudith FORMA venusta fuit.

Sic pariter diuina parit cui gratia formam,

Dat simul in hygium fortia castra Iouem.

Bellezza di Maria Verg. Frine, d'auanti a i Giudici d'Atene, accusata di graue delitto, era patrocinata da Iperide; il quale temendo, che non fosse condannata, le tolse d'addosso i veli donneschi: che però i Giudici, veduta così rara bellezza, l'assoluertero immantinenti, riceuend'ella; A forma munimen. E se la bellezza tanto puote in Frine, a di lei difesa, & in Giudite al riparo de i Betuliesi; che non potrà la bellezza di Maria V. a beneficio, e salute de i suoi diuoti?

CISTERNA Capo V.

Sperar in Dio. 26 **L**A cisterna, figurata senz'acque, fù introdotta a dire; EXPECTO SVPERNAS, idea d'un anima, che altri beni, ricchezze, o consolationi non voleva, se non quelle, che derivano da Dio. S. Bernardo Ser. 9. in Psal. 90. *Quidquid agendum, quidquid declinandum, quidquid tolerandum, quidquid hortandum, tu es Domine spes mea. Hac vna mihi omnium promissionum causa, hac tota ratio mea expectationis.* Vgon Cardinale su'l cap. 5. Prouerb. *Cisterna est cor humanum, pluuiam DE CAELO RECEPIENS, idest gratiam a Deo.* Cisterna, dice Lodouico la Casa, è il Monastero delle Monache, circondato d'ogni intorno da rileuate mura glie, ed aperto solamente dalla parte del cielo; perche, non altronde aspettare, o sperar deue i suoi ristori, e le sue consolationi, che immediatamente da Dio.

27 Se ne sta la Cisterna con la bocca sempre aperta, a riceuere, e raccogliere l'acque, che derivando da varij siti, in lei traboccando si riuersano. La onde S. Girolamo, differentiando dal pozzo la cisterna, su'l capo 1. d'Osea scrisse; *Potens perpetuas aquas habet; cisterna aquas suas, EXTERNAS & aduentitias POSSIDET;* a cui perciò sopraposi; EXTERNAS COLLIGIT, idea d'auro, che sempre anghela di tirar a se quel d'altri, e come scriue S. Pietro di Damiano Epist. 119. *Quidquid apponitur exenti non permittis, e calza l'impresa ad anido mondano, diuenuto crede, e possessore di facoltà, che a lui punto non s'apparteneuano.*

28 Benche la cisterna non habbia le proprie vene, onde scaturiscano l'acque: ha però per suo proprio di conseruar quelle, che in lei vengono trasfuse; a cui può darsi per motto: SERVAT ACCEPTAS. Simbolo di quello studioso, che se bene da se stesso non è secondo di dotte speculationi, conserua però nel tesoro della memoria l'acque pretiose delle dottrine, che gli furono communicate. Galfredo, nelle Allegorie, su'l capo 5. de Prouerbij. *Habent cisternam, qui licet in se ipsis nihil inueniant, AB ALIIS tamen DICTA studiosi colligunt, & CONSERVANT.*

29 Lo studioso maligno, che nasconde il tesoro di quelle dottrine, onde si troua posseditore, ne vuole parteciparlo ad alcuno; può effigiarsi nella Cisterna, che riceuendo, tiene nel suo seno nascoste l'acque, in lei trasfuse, a cui ben si conuiene: QVAS EXCIPIT ABdit. Motiuo suggeritomi da Girolamo Laureto, che nella sua selua d'Allegorie scrisse. *Potest cisterna significare occultationem veritatis.*

30 Querela ben grande fece Iddio de gli Ebrei per bocca di Geremia 2. 12. *Me dereliquerunt fontem aqua viva, & foderunt sibi cisternas, cisternas dissipatas, quae continere non valent aquas.* Per tanto figurando vna cisterna, co' i canali all'intorno, che le somministrauano i copiosi humori, le sopraposi; NON TENET AFFVSAS, idea di linguacciuto, che non sa conseruare il segreto comunicatogli, e sciocamente lo lascia scorrere ad altri; nel qual proposito Pietro di Damiano Ser. 73. che è de vitio lingue. *Quia labia sua, moderata nesciunt discretionem reprimere, cisterna dissipata AQVAM NEQVEVNT CONTINERE.* Cisterne dissipate al parere di S. Tomaso di Villanoua Conc. ser. 6. post Dominic. 3. Quadr. sono gli honori, i pinceri, le ricchezze, poiche l'acqua deliziosa di quel piacere, che compartono, in brieve tempo manca. *Verd cisterna dissipata honor: cisterna perforata voluptas, diuitia, & omnis prosperitas mundialis: non valet aquam continere, triduo placet, & statim euanesce illa consolatio &c.*

31 La cisterna, raccoglie ben sì l'acque, che dal cielo piuoso, e benigno liberalmente le vengono compartite; ma le rinchiude tenacemente nel seno, senza tramandarle per verun canale, ad altri, a cui aggiungi: AFFLVIT, NON DIFFLVIT, immagine d'auro, sempre auido di raccogliere, e sempre repugnante al beneficiare. Oda il mio Carducci;

Inspice: dum pluuijs Cisterna expletur ab undis; Affluis haec hausto haud diffuit imbre tenax.

Dini-

*Divitis effigiem pariter bene pingit avari.
Qui sibi hic Crasus, omnibus Irus erit.*

CITTA' Capo VI.

Abfen-
za dello
Spirito
Santo.

32 **A**lla Città di Troia, in più parti ardente, fu soprascritto; TENENT DANAI, QVA DEFICIT IGNIS, bel motto per insegnare, che oue non arde il fuoco dello Spirito Santo, quì si ritrouano i Greci malitiosi; cioè a dire i peccati, i viti, ed insomma i mostri dell'inferno. E ben ne fece proua l'infelice Saul, del quale a pena si legge 1. Reg. 16. 14. *Spiritus autem Domini recessit à Saul*, che immanimenti s'aggiunge, *Et exagitabat eum spiritus nequam à Domino*.

Encari-
fica di-
fesa.

33 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna pianta di città, disegnata con la tarina, come appunto fu fatto nella fondatione d'Alessandria, lo rammemora Alessandro ab Alexandro Genial. l. 5. c. 13. soprapose; MOENIA SVRGENT, insegnando che la Santiss. Eucaristia apprestò le militari, fortissime difese. Quindi oue leggiamo; *Erit firmamentum in terra in summis montium*. Psal. 71. 18. vn'altra lettera traduce; *erit placentula tritici in capitibus sacerdotum*, come che il sacro pane, alzato sul capo de i Sacerdoti, sia il propugnacolo della Cristianità; ed a pena si dice, che la sapienza diuina; *Proposuit mensam*. Prou. 9. 2. che si soggiunge; *Misit ancillas suas, vt vocarem ad arcem, idest, commenta Vgon Cardinale in Psal. 22. ad sacramentum Corporis Christi, quod est contra inimicos munimen*.

*
Corag-
gio.

34 Che alla difesa delle città più vaglia il coraggio animoso de i Cittadini, che la disposizione ben intesa delle muraglie, lo dimostrai figurando vna città aperta, e senza verun propugnacolo, aggiuntole il motto; PECTORA PRO MOENIBVS. Antistene, riferito ne gli Schediasmi del Nouarini l. 7 76. *Mania, diceua, in nostris ipsorum animis, in expugnabilibus quidem illis, sunt construenda*. Agésilao appresso Plutarco in Apophteg. Lacemic. Interroganti cur Sparta muris careret, ciues com monstrans armatos; istos esse dixit Sparta muros. Ad vn altro, che similmente lo ricercaua, perche la Città di Sparta non hauesse muraglie; rispose; *Vrbes non lapidibus, & lignis, sed virtute inhabitantium debere esse munitas*.

*
Ricco.

35 Ad vna città senza muraglie, situata in luoghi spariosi, e campettri diedi; ADAPERTA RAPINIS; idea d'vna casa, ricca, ed abbondante, che d'a tutti suol essere insidiata, e depredata. Mi suggerì il concetto S. Gio. Crisostomo Hom. 13. in Acta Apostolorum. *Dives nihil aliud mihi esse videtur, quam ciuitas absque muris in agro sita, & undique insidiantibus exposita*.

*
Concor-
dia.

36 Trouandosi nella Città molte persone vnite, che però *Ciuitas* par che dica; *ciuium vnitas*, da quella vnione ne deriva in tutti vna comune difesa; essendo stato Caino il primo che fondasse le città Gen. 1. per indi ricauare fra i suoi angosciosi timori, il riparo da gli stranieri insulti. Dunque alla Città sopraposi; MVNIT, ET VNIT. Così quel la concordia medesima, che tiene i Religiosi vni ti, gli tiene ben fortifica-

ti, e assicurati. La onde S. Basilio Constit. Monast. c. 19. *Vbi vnanimis consensus charitatis viget, acerrimum fit bellum aduersus hostes Dei, & animarum*. Huiusmodi enim congregatio verè dicitur. *Terribilis vt castrorum acies ordinata*. Spiegò l'impresa il Carducci;

*Cines Vrbs vnit, iunctoque ex sadere munit:
Fortior est etenim vis sociata Virum.
Peiora dum pariter sociat sacras Tonanti
Religio; quidni munit in Baratrum?*

COLONNA Capo VII.

37 **L**E due colonne d'Ercole, col titolo; NON PLVS VLTURA, furono dal Cavalier Marino assunte, ad esprimere l'atrocià del dolore, che da Cristo flagellato fu sofferto, nella 3. p. della Lira cantando così; Cristo flagellato.

Di trofeo in trofeo,
Dopo longo solcar le torbid onde
Il vincitor d'Anteo,
Giunto d'Esperia in sù l'estreme sponde
In due colonne alpine
Pose dei rischi l'ultimo confine.
E'l mar de suoi dolori
Varcando il domator de mostri auerni
Espone a i nostri cori
Colonna cinta di tormenti, e scherni;
Pur com'altrui dir voglia;
Più oltre non s'auanza humana doglia.

Questa medesima impresa mi parue molto opportuna a simboleggiare le singolari grandezze di San Giuseppe, il quale per le due prerogative, S. Giu- d'essere Sposo di Maria Verg., e Padre putatiuo leppe. di Cristo; pare, che ad altezza maggiore auanzar non si possa. Quant'all'essere Sposo di Maria, che vuol dir suo capo, e suo superiore, (poiche; *Viri vxoribus imperant; vxores viros obediunt*, dice Andr. Tiraquell. Leg. 1. Connubial; ed il Padre Sant'Agostino; *Femina viro subiecta est lege natura*) scriue molto sentatamente Giouanni Cancelliere Parisiense, ser. de Nat. Virg. *Q. miranda prorsus Ioseph sublimitas tua, & dignitas incomparabilis, vt Mater Dei, Regina cali, Domina mundi appellare te Dominum non indignum iudicauerit*. Quant'all'esser da Cristo rispettato, ed vbbidito, come se fosse suo vero Padre, vn Diuoto così;

*Cuncta Deo parent; Ioseph tua gloria crescit,
Crescit honos, paret, nam Deus ipse tibi.*

38 Carlo V. portò le due colonne, col titolo; PLVS VLTURA, alle quali altri diede; NON PROFIT HIC VLTIMA META, che inferisce auanzamento, e nuouo, e grandi acquisti. Battista Pitoni così;

Ercole al fin di sue fatiche tante,
Del nostro mar sopra gl'estremi lidi
Due colonne piantò; perche più auante
Di scorgere legno alcun nocchier non fidi.
Carlo, che di gran fatti, e d'opre tante
Vinse gli antichi, ed i moderni gridi
Palsò più oltre: el suo valor profondo
Ritrouò noue terre, e nouo Mondo.

Agapito Epist. Par. enet. nu. 72. questi auanzamenti così persuase a Giustiniano Imper. *Stodeto semper, inuictissime Imperator, vt sicuti scalas qui scandunt, non prius desistant, aut ad superiora ferri*

ferri desinunt, quam ad supremum perueniant gradum: ita tu quoque, ingiter honestorum ascensum continuato: sit fiet, ut celestis quoque regni fructum aliquando percipias.

39 La colonna, co'l sole da vn lato, ed il titolo; **TANTVM VOLVITVR VMBRA**, dimostra vn cuore immobile, o costante, che nelle varie riuolte del Cielo, a rigiri della fortuna, e l' abbandonamento de gli amici potenti &c. può vedere mutate le cose esterne, come le ricchezze, i posti &c. ma tiene l'animo saldo, e inalterabile. Esprelle questi concetti la musa felice del P. Carducci, co' seguenti versi;

*Orbes rotentur vndeque Calitum;
Exlegibus voluantur Astra cursibus:
Vmbra Columna voluitur tantum sua.
Isthaec Imago Cordis est Heroici.
Sas, deque vergat Axis, Astra conuolent:
Interritum spectabitur fortis Decus.
Torquetur Vmbra Herois, hand Heros dolet.
Procella nempe aduersa solum vmbra tiles
Vel Dignitates amonet, vel Principum
Voluit fauores, aut Opum turbat inbar,
Aut Corporis volatiles vires fugat:
Immobilem ast Herois hand mentem quatit &c.*

40 Monsignor Aresio, per inferire quanto sublimi, ed eleuate fossero in Maria Vergine la sua Virginità, & la secondità, alzando due colonne soprascrisse loro; **VLTRO OMNES**. S. Bernardo l'altezza di queste due prerogative Ser. 4. de *Assumpt.* così va ponderando. *Si in ea laudauero virginitatem, mihi multa virgines post eam videntur offerri. Si humilitatem praedicauero, inuenientur forte, vel pauci, qui docent filio eius, mites facti sunt, & humiles corde. Si magnificaro voluero misericordiam eius multitudinem, sunt aliqui misericordia viri, etiam & mulieres. Vnum est, in quo nec primam similem vlla est, nec habere sequentem, gaudia matris habens cum virginitatis honore. Mariae privilegium est, non datur alteri: singulare est, sed continuò etiam indicibile muneritur.*

41 Quanto possa in vn cuore humano per aualarlo, la rettitudine di coscienza, il dimostra la colonna stante, col morto; **OMNE PONDVS ERECTA**, o come piacque al Lucarini; **RECTITVDINE ROVR**. Osseruatione di Giusto Lipsio Cent. 1. ad Belg. Epist. 3. *Quamuis imbellis fons, magna conscientia sustentatur;* anzi di S. Gregorio Papa lib. 13. moral. cap. 12. *Habet iustus quasi arcem quamdam fortitudinis, simplicitatem suam.*

42 Lo stesso Lucarini, figurando vna colonna, allo spirar del vento scirocco tutta gocciolante, le soprapose; **GEMIT SPIRITV**; idea d'vn anima pentita, addolorata, qual era quella della Maddalena, che appunto, e qual colonna fu veduta; *stans*, e qual colonna piangente; *lacrymis capit rigare pedes eius*. Luc. 7. 38. Od anco idea d'vn seruo d'Iddio, che riscaldato, dallo Spirito Santo, per salute de suoi prossimi teneramente, piange. Così Giouanni Crisostomo in Psal. 41. offeruando le parole di San Paolo Rom. 8. 26. *Ipse spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus*, commenta; *Non quod spiritus gemeret, sed quod viri spirituales, qui habent dona spiritus; pro propinquis orantes, & supplicationes offeren-*

tes, hoc facerent cum compunctione, & gemitibus &c. Seruono mirabilmente a questo soggetto le parole del Salm. 147. 18. *Flabit spiritus eius, & fluent aquae*; le quali, da Francesco Titelmanno, con questa parafrasi vengono illustrate; *Flat in Ecclesia Spiritus ille sanctus à Patre, atq; Filio missus, per influxum, & elargitionem donorum suorum in cordibus fidelium. Et quocumq; peruenisse benignus status eius, fluunt, copioseque scaturiunt in eis aqua viuae salientes in vitam aeternam, aquas lacrymarum excutens de saxosis cordibus penitentium.*

43 Nell' Accademia de i Risvegliati di Pistoia il Signor Dottore Illuminati figurò se medesimo in vna colonna, che tenendo da vn lato il sole (che questo appunto è il corpo dell'Impresa generale dell'Accademia) portaua il motto; **ILLUMINATA INVMBRAT**; dir volendo, *ch'egli ben si riceueua dall'Accademia chiarissima luce, ma che ad ogni modo non haurebbe saputo corrisponderle, che con intelletto tenebroso. Impresa molto propria, e che spira vna modestia singolare, e può anco seruire ad esprimere l'ingratitude di coloro, che riceuendo da Dio di ricchezze, d'altri qualificati talenti, non rendono a gli occhi del Mondo, che ombre di vizi, e di difetti. Tale fu Rubeno, del quale il suo buon Padre; Ruben primogenitus meus, tu fortitudo mea - prior in donis, maior in imperio Gen. 49. 3. Ma che? hauendo costui riceuuto tanti lumi, e tante prerogative, non corrispose con altro, che con ombre di scandali, di carnalità, e d'incesti; effusus es sicut aqua - ascendisti cubile patris tui, & maculasti stratum eius. nu. 4. Gio. Crisostomo Hom. 67. in Gen. Prius dixit privilegia ei à natura concessa; & dignitate quam tenebat; quod principium filiorum, & primogeniturae honore clarus sit: & postea voluntatis peccata illius, quasi in*

anca columna inscribit &c.

44 I Personaggi più qualificati di S. Chiesa, che seruono così al decoro della stessa, come anco a sostenere i pesi del gouerno &c. possono figurarsi nelle colonne, che nell'architettura seruono, **MAIESTATI, ET PONDERI**. Gio. Crisostomo Hom. 10. in Ep. ad Ephes. *Videre est etiam hic, parla dei Prelati, multos, columnarum instar stare. Nouit enim Ecclesia, & homines vocare columnas, non virute, ac robore duntaxat, sed & vetustate quadam &c.* e nell'Hom. 4. in 2. Thessalonie. *Omnia nobis sunt communia. Vbi ergo est, in quo vos excelliam, vobis dissimilis? In caris scilicet, ac laboribus, sollicitudine, ac dolore, quo vestri gratia premor.*

45 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla colonna di marmo soprapose; **FRANGITVR**, Intrepida **NON FLECTITVR**; o veramente in prima persona, com'ad altri piacque; **FRANGOR, NON FLECTOR**; e dimostra animo intrepido e generoso, risoluto anzi di perder la vita, che già mai d'inchinarsi ad atto indegno; Cosma Damiano Hortolano, Abbate de Canonici Reg. su le parole de Cant. 5. *Crura eius columna marmorea*, dice, *Martyres, scilicet viri innocentissimi heroica fortitudine, & inuicta malorum tolerantia cen candida, & firma columna marmorea, tempus Dei, qui ipsemet Christus est, & veritatem fidel*

Christiana inconcussam fortiter sustentantes, OCCIDI quidem POSSUNT: at verò blanditijs FLECTI, aut voluptate emolliri, aut minis frangi NON POSSUNT; e prima di lui S. Gregorio Papa. *Fortes facti sunt sancti: carnem domant, virtutibus coruscant, spiritum roborant, terrena despiciunt, caelestia appetunt, OCCIDI POSSUNT: FLECTI autem NEQUEUNT;* e può anco scriuire per vn cuore ostinato nei mali, od inflessibile alla virtù &c.

Ostinazione.

Tranquillo il lutto. Martirio.

46 La colonna dirozzata, con d'intorno molti ferri, scarpelli, martelli, e lime &c. ed il motto; *HIS PERFICITVR*, insegna che gli strumenti di martirio, le ferite, le incisioni, e le piaghe, seruiro a dare a i Santi Martiri vna segnalata perfezione, ed ornamento. San Gregorio Nazianzeno *Orat. 48. in Iulian. del Santo Martire Teodoro*, mentre attualmente da barbara mano laniato veniuà; *Carnifices etiam ipsos accusaret, dice, vt contumeliosos, nec totum corpus decorantes, sed aliquid non concisum, prophannumque relinquentes, simul etiam tibiam ostenderet, velut solam vngularum expertem, eosque vt ne huic quidem parcerent, hortaretur.*

Intrepidezza.

47 Vn animo veramente intrepido, e generoso, quanto sono più greui, e più molesti i mali, che se gli addossano, tanto riesce più forte, e più costante, simile appunto alla colonna, che dal peso, che l'aggraua, ricue sicura stabilità, e fermezza, onde porta il motto; *PONDERE FIRMIOR*. Giusto Lipsio in lib. de Cruce. *Vt columna quæ rella stat, impo sito Magis PONDERE FIRMATVR: sic altas, rellaq; mentes oportet non cedere oneri, sed obniti.* Puòsi anco dire, che il fedele, quand'è aggrauato da i trauagli, si mantiene retto, e senza colpa; mà solleuato da questi, trabocca in mille mali. Sant'Agostino in Ps. 50. *Quando David Sanctus Saulem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum, erat enim in infirmitate tribulationis sua tanto in Deum intensior, quanto miserior videbatur.*

Tranquillo il lutto.

Intrepidezza.

48 Intrepidezza eroica d'un cuore, che sostiene vigorosamente i duri incontri dell'auersa fortuna, ne dimostra la colonna, la quale benché inuestita da venti, da piogge, da grandini, porta il motto; *FIRMA NI FVLGINE TACTA: protestandosi, che i colpi soli de i fulmini mortali contra di lei possono preualere.* Enrico IV. il Grande tale ben dimostròsi, che se bene le vaste prouincie della Francia, confederate col più poderoso Monarca dell'Europa gli contendeuano il regno, e la corona; se bene parte dalla povertà della fortuna, parte dall'impetuoso contrasto delle collegate forze, parte dall'insidie de i maluagi si trouaua angustiato, ed affannato: quel magnanimo cuore stette mai sempre così saldo, che dopo d'hauer combattuto cento e trè volte contra de suoi nemici, d'hauere a bandiere spiegate trentatrè volte cimentate le proprie con le auersarie forze, d'hauer espugnate ben trecento trà città, castelli, e terre presidiate, e munite, col prezzo de i suoi sudori, e del sangue si conquistò il regno; ne già mai da altro colpo, che da quello fulmin togli da mano paricida, e scelerata puote essere abbattuto; come diffusa, e nobilmente

te rapportano Catarino Dauila, Pietro Mattei, Famiano Strada &c.

49 Quanto pregiudicio risulti alle Città, e Repubbliche dalla caduta, e morte di valoroso ministro, lo dimostrò il P. Certani, figurando vna colonna in atto di cadere, insieme con la quale tutta la fabbrica, che le sorresta, diroccando ruina, col motto: *CORRVET SI CONCIDAM.* Platone; *Cum Deus ciuitati beneficium prestare vult, bonos viros ei producit; cum verò ciuitati calamitatem immisurus est, auferit ab ea viros bonos, e soggiunge opportuna al nostro argomento questa similitudine: Qui domum parat euertere, prius omnia sustentacula euerit.* Anco Filone (ap. Aref. Impr. 78. nu. 17.) *Oremus, vt ceu columna in domo, in humano genere homo iustus permaneat ad calamitatum remedium. Nam hoc incolumi, de publica salute desperandum non est.* Quindi i Romani, quando intesero che San Gregorio, che poi fu Papa, era dal Sommo Pont. Benedetto, mandato in Inghilterra, col Papa se ne querelarono, dicendogli; *Petrum offendisti, Romanam destruxisti, quia Gregorium dimisisti.*

Ministro buono, sostenuto, pubblico.

50 Che vn animo grande, non senta veruna difficoltà ne i maggiori maneggi, e nelle cariche più graui, ch'egli sostenta, nel dimostra la colonna, alla quale si vede addossata vna superba fabbrica, e tiene il motto; *ABSQVE LABORE REGIT*, che tanto le soprascrisse l'Abbate Certani, è pure: *SVSTINET, NEC FATISCIT*, com'io le aggiunsi. Tanto offeruò Seneca Epist. 66. dicendo essere attrione propria del magnanimo, di sostenere, senza allentarsi, od infacchirsi punto ogni più greue, ed onerosa macchina: *Magnanimus est, qui omnia rerum diuersarum onera, rigida ceruice sustollit, qui supra fortunam extat. Magnanimus stat rectus sub quolibet pondere, nulla illum res minorem facit; nihil eorum qua ferenda sunt displicet.* Tale il figliuol d'Iddio Hebr. 1.3. è descritto; *Portans omnia verbo virtutis sue.* Su'l qual luogo il mio Vgone Vittorino Quæst. 6. molto ben discorre: *Idea verbo potius, quam virtute dicitur omnia portare; vt IN PORTANDO, id est continendo, & gubernando, & conseruando NULLVM LABOREM, vel difficultatem intelligatur SVSTINERE.*

Ministro valoroso.

51 Le precitate parole di Seneca; *Magnanimus stat RECTVS SVB quolibet PONDERE* ci suggeriscono gratioso motiuo di noua impresa, assumendo la colonna per simbolo d'vn anima giusta, ed intrepida, che oppressa dalle miserie, conserua vn inflessibile, e generosa retitudine: alla quale perciò s'aggiunga il cartello; *SVB PONDERE RECTA.* Paolo di Palazzo sopra le parole dell'Ecclesiastico 15. 3. *Firmabitur in illo, cioè la Sapienza nell'anima del Giusto, & non flectetur, ben discorre, Sapiencia reddit hominem rectum, vt ille olim creatus erat, & licet omnia temporalia contendant flectere quem sapientia erigit, non poterunt.*

Anima giusta.

52 Ad honore del Signor Cardinale Girolamo Colonna serui la colonna dell'arme sue, col titolo; *FVLGIT, ET ORNAT*, portando veramente quella segnalata famiglia, e con la sua chiarissima nobiltà, e con la generosa brauura, ornamento, e difesa alla Chiesa d'Iddio. Nei Santi Martiri auerti questi effetti Gio. Crisostomo

Protezione.

SS. Martiri.

Romo, quale Ser. in Inuentura, & Maximum così diceua. *Illos non indignum fuerit & columnas, & scopulos, & turre, & candelabra, & tauros simul appellare. Nam Ecclesiam sicut columna sustinent, sicut turre mununt, & sicut scopuli omnes vndarum assultus repulerunt, multam antequam ipsi seruantes tranquillitatem, sicut luminaria tenebras impietatis discusserunt, & sicut sauri, anima, promptitudineque eadem suauis Christi iugum traxere.* Primasio sù le parole dell'Apocal. c. 3. 12. *Qui vincerit faciam illum columnam in templo Dei, così: Columna in fabricis, & munimini congruis, & decori; Sic & mundi victores in Ecclesia eminent munere dignitatis, & portant alios officio charitatis.*

53 Vna colonna piantata, col motto: MOLE SVA STAT, sù impresa parimenti formata ad honore del Cardinale Colonna, che inserisce la grandezza, e maestà di Prencipe, da ogn'altro indipendente. Ne rappresenta altresì l'impresa la felicità dell'huomo sauo, che indipendente da ogni esterno aiuto, dalla propria virtù, e sapienza, riceue lena, ed energia, per conseruarsi contra ogni nemica violenza inflessibile, e saldo. Seneca Epist. 9. *Sapiens se contentus est, sapiens nulla re indiget.*

54 Le due colonne, riferite dall'Esodo, vna di nube, e l'altra di fuoco, si ritrouano in impresa col cartello; ALTERVTRA MONSTRAT ITER: inferendosi, che Iddio, ò co'l mezzo dei suoi fauori, ò delle beneficenze, intese nella nube, ò con quello delle minaccie, e dei castighi, figurati nel fuoco ci scopre la via della virtù, e della gloria. San Gregorio in cap. 3. lib. 1. Reg. *In igne, & nube per deserta gradientibus Dominus apparet, quia mentes contemplantium se in hac exilij peregrinatione, etsi aliquando terret de iustitia, pavor deiectas erigit blandimento protektionis: e fra poco; Qui in igne terroris aspicitur, in nube, etiam dulcedinis exhibetur.*

55 Per San Tomaso d'Acquino sù posta la colonna, parte di fuoco, e parte di nube, col titolo; NOCTE, DIEQUE DVCIT, poiche le sue rare dottrine, e luminose, come il fuoco, sgombrano le tenebre dell'eresie: e refrigeranti come la nube, temperano ne i seni humani i vitiosi seruori. Di questa colonna si valse il Cavalier Marini, per inferire la directione, che ne viene apprestata dalla colonna, oue sù flagellato il Redentore;

A popol peregrino.

Colonna hora di nube, ed hor di luce,
Precorrendo il camino
Celeste guida, ed infallibil duce
Rendea per aspre vie
Luminosa la notte, ombroso il die.

E cara, e fida scorta

Sanguinosa colonna il ciel ne porge,
Che da via dubbia, e torta
A sentier dritto, e certo il mondo scorge,
E d'ogni anima errante
Volge a buon corso le smarrite piante.

Quadra anco il motto all'Angelo Custode, sempre intento alla nostra directione.

56 Ad honore del medesimo Angelico San Tomaso; alla colonna di fuoco sù soprascritto: DVCIT, ET ARCET, essend'egli il condot-

tiere de i Cattolici, ed il propugnacolo contra gli Ereticali Egittij. Luigi Nouarino offeruò in Maria Vergine queste due officij, e nell'Vmbra Virg. num. 564. *Columna nubis Maria non solum quia protegit, & obumbrat ab astu delle tentationi, e dell'ira d'Iddio, sed etiam quia per rectam viam ducit &c.*

57 Idea della Santa Fede, che fra l'ombre degli errori sparge pretiosa chiarezza è la colonna di fuoco, alla quale sù chi diede; IN TENEBRIS LVCET. Il Beato Lorenzo Giustiniano de ligno vitæ cap. 5. *Fides est vna, fida, & salutaris columna, deducens per desertum mundi huius, ostendens ipsum esse plenum malitia, ubi sunt omnia vitiosa, omnia lubrica, cuncta operata tenebris.*

FINESTRA Capo VIII.

58 Serue la finestra alla stanza, ciò che la porta dell'Oriente al vniuerso; poiche come vn Lucifero, od vn Fosforo la riceua con la purità della luce che le trasmette; ben dir potendosi: PHOSPHORVS ÆDIS. Finestra dell'anima ben si dà a conoscere l'oratione, co'l beneficio della quale la luce della gratia diuina le viene comunicata. Il Lirano, sù le parole della Gen. c. 6. *Fenestram in ea facies, per quam oratio deuota significatur, interpreta, quia per eam gratia lumen ingreditur.* La Musa del Carducci, spiegò il pensiero con questi iambi senarij:

*Extat patens fenestra Phosphorus domus,
Vt stella, lucem deferens, est Lucifer.*

Oratio quidni sacra: Numini

Et ipsa corda illuminans sit Phosphorus?

I Predicatori, e i Sacerdoti si possono dir finestre di S. Chiesa, poiche co'l mezzo loro la luce della santa Fede, e delle dottrine euangeliche a i popoli è compartita. Dottrina di Beda cap. 7. de Templo. S. Gregorio ad esso in Ezechiel. Hom. 11. *Fenestra sacerdotes, & speculatores sunt, qui in populo fidelium lumen sanctæ prædicationis fundunt.*

59 Può la finestra, dice il Carducci, chiamarsi; SEMITA LVCIS, poiche la luce del cielo, per mezzo di lei troua l'ingresso a rischiara la stanza, titolo ben confaceuole a Maria Vergine, detta dal P. S. Fulgentio, Serm. de laud. B. M. finestra, co'l mezzo di cui la luce diuina sù comunicata al palazzo dell'vniuerso, e San Pietro di Damiano Ser. 3. de Natiuit. B. V. *Hodie nata est Regina mundi, fenestra calis, ianna paradisi, per quam sol iustitie illuxit mando.*

60 Trasmette la finestra il lume del cielo nella stanza, quando però non s'opponga ostacolo varuno all'ingresso della luce. Si che la finestra: SINE OBICE LVSTRAT, ò come piacque al Carducci; PER VIA LVSTRAT, applicandola all'anima del fedele, che vien illustrata dalle dottrine di sacro, e zelante maestro, purché essa nò ponga impedimenti, e resistenze alla sovrana chiarezza; poiche:

*Non exhibet fenestra lumen ætheris,
Nè sint Domus arcæa luci perna:
Cali tubar, nec Dædorus ingerit sacer,
Reddat seclus si corda luci imperia.*

61 Dalla finestra, che riceue il lume viene illuminata.

Indipendenza.

Sauio.

Giustitia e misericordia.

Tomaso d'Acquino.

Cristo flagellato.

Angelo Custode. Tomaso d'Acquino.

Maria Vergine. Protettrice.

Fede.

* Oratione.

* Predicatori.

* Maria Vergine.

* Gratia.

FINESTRA FINTA.

* **Calto.** Illuminata la stanza, ma non però tutta: restando alcuni angoli di quella da qualche oscurità occupati, onde le diedi; **NON PLENO LVMI-NE LVSTRAT**, e ne presi il motivo da Girolamo Laureto, che nella selua delle Allegorie, inerendo al parere d'alcuni Santi Padri, scrisse; *Ut fenestra non in totum illuminat; ita Christus non illuminat nunc plene Ecclesiam, sed quantum fide-
lium salutis sufficit, postmodum illustraturus plenissime, nella patria beata. Concetto che il Carducci, dalla persona di Cristo trasferì nella virtù della Fede, così cantando;*

Fede. *Lumine non pleno sedis penetralia lustrat;
Exhibet aethereum quando fenestra inbar.
Non secus in terris haud plene munere lucis
Diuina Ecclesiam lustrat ab axe Fides.
Corda redundanti complet nam lumine Numen,
Dum nitet his caeli non peritura dies.*

sono appunto i sentimenti di S. Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate, sunc autem facie ad faciem; Quibus verbis, discorre Elia Cretense in Orat. 1. S. Gregor. Naz. illud significabat, obscuram quandam, & exilem, nunc nobis scientiam esse, tum autem plenioram, & splendidioram fore &c.*

**Vana-
gloria.** 62 Bella riflessione del P. Carducci; che quella finestra medesima, che apre il varco alla luce, serua d'ingresso a i ladri, detta perciò: **LVCIS, FVRISQUE MINISTRA**: non altrimenti il mal accorto fedele, mentre ambisce ostentar la luce delle sue virtù: inuita i ladri d'inferno, a depredarle, che qui mirò San Gregorio; *Depredari desiderat, qui thesaurum publice portat. Ma odasi il Carducci:*

*Dum sedibus fenestra lumen aduchit,
Patens iter praeconibus praebe simul;
Vulgata Virtus sic inbar dum parturit,
Rapacitati Tartari exponit decus.*

**Profeta
fedele.** 63 Perche la finestra trasmette con tutta purità alla stanza il lume, che dal cielo riceue, perciò il Carducci dandole il titolo; **INNOXIA LVMINIS HOSPES**, la riconobbe per idea di sincero Profeta, che comunica a i popoli, senza veruna alteratione il lume, e la riueltatione, che riceuette da Dio;

*Disce: fenestra patens innoxia luminis hospes,
Quos recipit radios hos sine labe refert.
Sic pariter fidus Vates, qui lumen Olympi
Exhibet, innoce corde refundit idem.*

* **Carità.** 64 Dicendosi nel 3. de i Ille c. 6. 4. che Salomone fece nel tempio *fenestras obliquas*: la maggior parte de gl' Interpreti lo spiegano, di finestre quarciate di dentro; ciascuna delle quali meritaua il titolo; **LATOR INTVS**. I veri serui d'Iddio se nell' interno deuono dimostrare molta latitudine di carità, assai maggiore deuono hauerne nell' interno delle viscere, e del cuore. *Sunt interosum latiores*, parla delle finestre del tempio Cornelio a Lapide in Ezechiel 41. 17. *quia ctsi magna latitudo charitatis cerni in eis debet exterius, maior intus debet in corde seruere.* Chi bramasse in questo proposito vn Tetrastico; se ne sodisfi;

*Lator interior facies fit sapè fenestra,
Et magis inde patet, qua magis ipsa latet.
Fili similis charitas: ardet nam vastior intus,
Quam flagret eiusdè splendida flamma foris.
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

65 **N**EL frontispicio de gli edificiij si vedono ben ispeffo alcune finestre, che seruono puramente all'ordine dell' architettura, & all'esterna apparenza; nulla affatto di luce, riceuendo dal cielo, o comunicando alle stanze. Ad vna tal finestra dar si potrebbe; **AD SPECIM**, o pure; **EXTIMA TANTVM**, simbolo di quei corteggiani, che danno al Prencipe non altro che l'ossequio della Apparenza, sopra i quali cadono le parole, *Ephes. 6. 6. Ad oculum seruientes, quasi hominibus placentes; Impresa che potrebbe spiegarfi col distico:*

*Ut nitet ad solam speciem depicta fenestra;
Sic oculo seruit Principis ambitio.*

e con quell'altro ancora;

*Picta fenestra domus vt perficit extima tantum &
Ad speciem officijs fingitur Aula suis.*

66 Se cieca è la finestra; certa cosa che cieca sarà anco la stanza, a cui tal finestra non comunica verun lume; di cui può dirsi: **COECA COECVM**, cioè *reddat cubile*. Così, se priuo di virtuosa letteratura è il maestro: fra le renne dell'ignoranza si piangeranno oppressi anco i discepoli motto, ed applicatione del P. Carducci, che aggiunse questi Iambi senarij;

*Vt caeca caecum procreat cubiculum:
Sic inscius Magister inscios parit.*

67 Essendo la finestra ordinata al riceuimento del lume celeste: la finestra finta, e come finestra par che ansiosa desideri la luce: e come turata la rifiuta, e le fa ostinata resistenza, si che se le conuiene; **QVOD POSTVLAT ARGET**, l'anima nostra similmente, con interna ansietà brama la luce diuina; ma con la durezza del cuore, che porta la sembianza d'vn muro, la rifiuta, e l'esclude. Spiegò se stesso il Carducci con questi Iambi;

*Fenestra ficta quod petit lumen fugat &
Caeli inbar cor postulat, fugat rigens.*

FORNACE Capo IX.

68 **L**A fornace da carboni, coperta di terra, co'l motto leuato da Plinio: **FORTIORI VT IGNE CALESCANT**, è impresa generale dell'Accademia de gli Accesi di Lucca, che può seruire per la memoria della morte, che attentamente meditata, ci fa auuampare nell'amor d'Iddio. Non d'altro che delle ceneri di morte si valse Iddio, perche il seno di Francesco Borgia nelle fiamme della forana carità diuampasse; e ne segni l'effetto, poiche in vedendo il cadauero dell'Imperatrice; *Sic eius animam lux ista diuina gratia efficaciter penetravit, vt ab illo vsque ad extremum vita punctum, semper illi inluxerit, nunquam ibi proposita obliuiscens, NEC FERVORES CONCEPTOS MI-NVENTI*, scrive Pietro Ribadeneyra lib. 1. cap. 7. della sua vita.

69 Mentre sopra la fornace accesa si riuersano dal Cielo le piogge, quel fuoco in vece d'estinguerfi; **MAGGIORMENTE S'ACCENDE**, non altrimenti il seruire d'vn anima, sotto

FORNELLO Capo X.

Lacri-
me.

la pioggia delle lacrime, raddoppiato diuampa. S. Agostino lib. de Salutar. docum. cap. 43. *Vbi fuerint lacryma, ibi spiritualis ignis accenditur*. Ed il cuore del giusto, che diuampa inferuorato nella carità diuina, benché i diluuij delle miserie sopra di lui si riuersino, non s'allenta ne suoi ardori, ma più che mai gli raddoppia. Di questo medesimo concetto si valse Girolamo Preti, per esprimere l'ardenza del suo amoroso affetto;

Il foco del mio cor pioffre non cura,
E fra l'acque è maggior non che s'allenti;
Spiri pur Austro: che d'Amor l'arsura
S'infiamma, e cresce a lo spirar de i venti.

Amore. 70 Fu chi figurando la fornace di carbone in-

Odio. crostata, e coperta di fuori, col fuoco dentro, le diede; TECTVS MAGIS, e seruirebbe a dimostrare che il fuoco dell'amore, o sia dell'odio, quanto è più nascosto, tanto si fa più vehemente, e pregiudiziale. Seneca in Medea At. 1.

Ira qua tegitur, nocet

Professa perdunt odia vindicta locum.

E Cicerone. TACITE MAGIS, & occulta inimicitia timenda sunt, quam indicta, & aperta. Nicolao, che fu Cancelliere, o sia Secretario di S. Bernardo Abbate Epist. 40. a questo fuoco sopito, che rinchiuso, e suffocato s'ineuigorisce, rassomiglia il suo dolore, e dice. *Ignem, qui triste peccatus adurit, amplius non abscondam, sed refundam in flammam, scintillasque verborum. Recordor enim, & si non ubi legerim, tamen qua legerim. QUOQUE MAGIS TEGITVR, tanto MAGIS ASTVAT ignis. Iste ignis dolor est: dolor vtrique singularis, & dolor meus in conspectu meo semper, dolor summus, & consumens spiritum meum &c.*

71 Gli Infuocati di Milano, hanno per loro impresa generale la fornace da cuocer matoni, che furono introdotti a dire: IN AES VERTIMVR, motto cauato da Giobbe 28. 2. *Lapis solutus calore in aes vertitur*. Idea de gli Apostoli, i quali essendo huomini vili di nascita, e fragili di spirito, dal fuoco dello Spirito Santo riceuertero tanto di vigore, che diuenero come di bronzo. San Bernardo Ser. 1. Pent. *Manifestum enim fuit, indutos esse virtute ex alto, qui de tanta pusillanimitate spiritus, ad tantam deuenere constantiam. Non est iam fugere, non est abscondi propter metum Iudaorum: constantius modo predicant, quam delitescerent ante timidius &c.* e Tertulliano de Trinit. cap. 29. *Hic est enim, parla dello Spirito Santo qui ipsorum animos, mentesque firmavit, quo confirmati pro nomine Domini, nec carceres, nec vincula timuerunt; quinimo ipsas seculi potestates, & tormenta calcauerunt, armati iam scilicet per ipsum.*

72 Nella fornace viene acceso il fuoco; NON VT DESTRVAT, ma perche con la sua vigorosa attiuità d'assodi i matoni, d'purghi i metalli, e sia ministro di commodi, e di beneficenze; tali le persecuzioni de' maleuoli, ed il fuoco de' trauagli, sono da Dio assunti per istrumento, non di nostra distruzione, ma di correzione, e di profitto. Ecclesiastici 27. 6. *Pasa figuli probat fornax, & homines inflos tentatio tribulationis. Sant'Agostino in Psal. 61. Fornax mundus, palea iniqui, aurum iusti, ignis tribulatio, aurifex Deus; quod vult aurifex, facio; ubi me ponit, tolero. Inbeor ego tolerare, nouit ille purgare &c.*

Trau-
aglio vi-
le.

73 I Risoluti di Siena, al fornello, col fuoco sotto, & diuerse boccie da stillare diedero: AB EODEM VARIA, simbolo d'huomo, che habbia intellerto vniuersale; e di Predicatore erudito, e che dà pasto a tutti. San Gregorio 30. Mor. cap. 5. *Doctores veritatis virtus discretionis, ut non erit quibus, quid, quando, quomodo inferat, diuinitus ministratur; Non enim una, eademque omnibus exortatio conuenit. Pro qualitate igitur audientium formari debet sermo doctorem*. Così anco dal nostro cuore, mentre in lui il fuoco d'amore s'accende, ne deriuà od huano ogni bene, od ogni male. Sant'Agostino lib. de no. subst. amoris to. 4. *Ex amore est totum quod bonum est, & totum quod malum est; Unde fons dilectionis intus saliens duos riuos infundit, alter est amor mundi, cupiditas; alter est amor Dei, charitas.*

FUCINA Capo XI.

74 Alcibiade Lucarini, alla fucina, d'intorno la quale si vedeuano e legna, e ferro, e verghe d'oro &c. soprapose; IVXTA SVPOSITVM, poiche quel fuoco, la doue diuora la legna, e leua la ruggine al ferro, rende l'oro più purificato, operando diuersamente, conforme la varia qualità delle materie; non altrimenti il Sacro Altare, col fuoco Eucaristico variamente opera, giusta la disposizione di chi se gli auuicina; *Sumunt boni, sumunt mali, forte tamen inaequali, vita vel interitus. Mors est malis, vita bonis; vide paris sumptionis quam sis dispar exitus canta S. Tomaso nel suo Ritmo. Similmente Menandro:*

Princeps Apollo profert lucem
Rerum mensuratam captui,
Magnam luna, paruum stellis
Luto nunquam, semper adamanti.

75 La fucina, entro la quale si vedena vn pezzo di ferro inutile, hebbe il cartello; VTILIOR INDE. Gli huomini vitiosi, e disutili, posti anch'essi nel fuoco dell'auuersità, acquistano assai, e fanno degne riuscite; *Tale est Numinis ingenium, discorrea S. Basilio Seleuciano Orat. 4. nequitiam tormentis subiicit, quibus voluntates castigat, sanans interim agritudinem. E Sant'Antioco Hom. 117. Dominus, nostro omnium vsui consulens, tribulationes infligit, & acrimoniam, asperitatemque vrentis canterij aduersum coalescentem morbum admonet, integer ut sit homo, & incolumis.*

76 L'acqua spruzzata sul fuoco della fucina, è cagione, che quello maggiormente s'accenda, ciò che inferisce l'impresa col titolo; EXTINGVERE SVETA; non altrimenti il fuoco dell'ira diuina, sarà maggiormente auualorato, col riflesso delle misericordie, usate per lo passato a gli sconoscenti peccatori. Si che l'onda di sangue, versata dalle sacre Piaghe, per ispegner le fiamme, le destarà al castigo de' contumaci. Prima enim erit in reos intoleranda sententia, reuerendarum praesentia cicatricum, già io l'ho dissi col Padre San Cesario Arelatense Hom. 27. Altri direbbe, che le lagrime versate da bella donna ser-

Lacrimae
di bella
donna.

uono per annalorare nel cuore de gli accesi modani l'amoroso fuoco, nel qual proposito il Tasso Gerus. Conquist. lib. 5. st. 45. parlando d'Armida;

Ma'l chiaro humor, che da lucenti stille
Sparge ligustri, e rose, in cui discende,
Opra effetto di foco; e n' mille, e mille
Petti serpe celato, e vi s'apprende.
O miracol d'Amor, che sue fauille
Tragge dal pianto, e i cor ne l'acque accen-
de &c.

* 77 Al fuoco della fucina, mentre dall'acque è spruzzato può anco soprascriversi: POTIVS AVGETVR, ò pure: FOVENT, NON EXTINGVNT: tali le correctioni, benche piacevoli, fatte ad vn huomo agitato dall'ira, servono più che ad ammansarlo: ad effacerbarlo maggiormente. Giovanni Crisostomo Hom. 16. in Matt. *Flammam non tantum ligna, & stipula,*

aliaque ignis alimenta, sed aqua etiam maiore impetu iactata, magis, magisque succendit. Ita accidere etiam in ira solet: quicquid aliquis dixerit, continuo pabulum huius efficitur incendij. Il fuoco amoroso parimenti, non si spegne, ma s'auanzora con l'ingiurie de gli amanti: *Amanum iniuria redintegratio amoris*, disse vn Prattico; ed vn altro.

Amore;

Fabula quod iactant, iniuria soluit amores.
Namque REDARDESCIT sic MAGIS iste furor.

Con questo medesimo concetto, Nicolao, Noraro, di San Bernardo Epist. 40. espresse l'attrocità del suo dolore, che dalle lacrime sue, in vece di ricevere alleggerimento, prendeva vigore; *Dolor meus dolor summus, & consumens spiritum meum; qui LACRYMIS non minuitur, sed AVGETVR, & in ipsam anima sedt furiosus irrupit.*

Dolore;

LABIRINTO Capo XII.



Beni monda- ni. 78 **M** Onsignor Archio, al labirinto, che nelle varie riuolte delle sue strade sembra di recar diletto, ma che poi confonde la mente, ed inganna il pouero passeggero, soprascrisse; SPECIES DECIPIT, idea espressa del mondo fallace, ingannatore, e de suoi bugiardi, ed apparenti piaceri. *Fallaces*, diceua Seneca l. 4. de Beneficijs cap. 34. *sunt verum species, quibus credimus;* ed il mio Absalone Abbate Serm. 8. *Bona ista temporalia speciem nobis ostendunt visionis, dum sua pulchritudine pariter, & utilitate ad ineptam nos trahunt letitiam, & in defectu suo mentes nostras ad vastitiam inducunt.*

Dia. 79 Il motto soprascritto al Labirinto, INVESTIGABILES VIAE EIVS, tolto dall'Ep. di Rom. 11. 33. inferisce, che impenetrabili sono i consigli, i modi, e l'opere della sapienza, e provvidenza diuina; Proinde, conchiudeua San Cesario dial. 3. *conticefcant omnis contentio, & motus cogitationum, gaudet enim diuinum illud nomen se simplici fide honorari.* Può similmente addattarsi a persona di cuore doppio, e malizioso, quali sono gli Eretici, che di questi appunto S. Gio. Crisostomo Hom. 2. ad Rom. così; *Audent miseri heretici. Eorum enim cogitatio, labyrintho cuiuspiam, ac gryphis similis est, nullum usquam finem habens &c.*

80 Animo irresoluto; e da grandissimi travagli attorniato, si rappresenta nel labirinto, col cartellone; NON VEGGIO OND'ESCA, con le quali parole hanno molta proportion.

Irreso- luto, 81 quelle di San Paolo Rom. 7. 24. *Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius?* Impresa molto quadrante all'anima dannata, che rinchiusa ne i labirinti infernali, non vede apertura to. veruna alla sua liberatione, oue; *Non est qui redimas, neq; qui saluum faciat.* Psal. 7. 3.

Danna;

82 Il Labirinto, diuisato di molte strade, col titolo; VNA SALVTIS, dimostra, che per salvarsi vna sola è la strada, cioè a dire, quella, che dalla sede Cattolica, e dalla sede Romana viene additata; *Est via regia sancta Dei Ecclesia, & iter veritatis*, diceua S. Epifanio, Heres. 59. *Quaque vero harum (cioè delle sette ereticali) regia relicta, & ad dexteram, aut sinistram inclinatione facta, ubi deinceps se in minimum er-*

Catto- lica.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

lii 2 rorem

rorem dederit dirahetur &c.

82 Vn labirinto, non di fabbrica ben ferma, quell'era quel di Candia, ma di verde mortella, ò pur di solchi, obliquamente disposti, e tutti sparsi di fiori, col cartello; **GRATISSIMVS ERROR**, parole d'Oratio l. 2. Epist. 2. fù impresa da me figurata, per espressa idea del piacere impuro, che se bene auuilluppa il piede, e confonde la mente; ad ogni modo, lusingando piace. Nel qual proposito R. David de Pomis, offerua che nel fonte Ebraico il verbo; *thangar* significa, egualmente errare; e fornicare; come rapporta il Nouarino Aq. Nupt. nu. 133. ed il P.S. Gregorio Nazianzeno in persona d'un Peccatore;

Ad facio quod mens mea damnat, & odit, Oblat quia malis.

83 Il Labirinto, figurato con vna stella di sopra portò il titolo; **HAC DVCE EGREDIAR**, che dinota aiuto, e fauore ottenuto dall'altrui protezione, ed assistenza. Ciascuno de i Santi Magi, con la scorta della stella, uscì dal labirinto de suoi gentileschi errori. San Cesario Dial. 2. presupponendo che sotto sembianza di stella si ritrouasse vn Angelo, così discorre; *Culzum astris impensum ad Christum trabens, a multorum Deorum errore mortales reducendo, velut stellam ponit Angelum via adorationis ducem &c.* Sant'Antonio di Padoa vedendosi in punto di morte comparire Maria Vergine; ben poteua dire, *Hac duce egrediar*.

84 Che le pratiche libidinose riescano quasi indissolubili, ed irremediabili, l'inferij figurando il Labirinto col motto: **INEXTRICABILIS ERROR**, concetto somministratomi da Virgilio lib. 6. *Aeneid. v. 26.*

Minotaurus inest, Veneris monumenta nefanda. Hic labor ille domus, & INEXTRICABILIS ERROR.

Nel qual argomento Salomone, che ne fù gran pratico, Prou. 3. 19. parlando di femmina impudica; *Omnes, qui ingrediuntur ad eam non reuertentur, nec apprehendent semitas vias.*

85 Essendo il Labirinto, esternamente tutto bello, e che su'l primo ingresso diletta, e rapisce gli occhi dei risguardanti; ma al di dentro pieno d'intricate riuolte, e di confusi raggiri, che storisciono, ed affaticano l'animo di chi vi si troua introdotto; perciò Carlo Rancati, gli soprapose; **LABOR INTVS**, motto cauato dall'istesso nome *Labyrinthus* di cui fù chi disse;

Veram si laberis intus,

Non labyrinthus erit, sed labor intus erit.

86 Diede lo stesso Rancati al Labirinto, forti tali gli honori mondani, le prelature, e i principati hanno nell'eterno vn non sò che di diletteuole, ma portano con loro molestissime fatiche. Sinesio Orat. de Regno. *Eum nullum non laborem perferre oportet, & ab omni vita commoditate separari: & somni quam parcissimi, solitudinum autem plurimarum esse participem, si quis Regis nomen non immerito velit obtinere.* San Damaso Papa, offeruando le proteste di Giacobbe Gen. 31. 40. *Die, noluiq; astu vrbear, & gelu, fugibatq; somnus ab oculis meis,* nell'Epist. 4. argomenta così: *Si ergo sic laborat, & vigilat qui pascit oues Laban; quando labori, quantisq; vigilijs debet intendere, qui pascit oues Dei?*

86 Diede lo stesso Rancati al Labirinto, for-

mato di varij, auuillupati rigiri, il verso; **E NE GLI ORDINI SVOI SE STESSO INTRICA**, tolto dalla Gerusal. Liber. Cant. 30. st. 15.

Non sia, non sia tra voi temenza alcuna

In veder così grande oste nemica:

Che discorde fra se, mal si raguna

E ne gli ordini suoi se stessa intrica.

idea di maligno macchinatore, che co'i suoi malitiosi rigiri fabbrica a se stesso la confusione.

Fabbro del suo male.

87 Domenico Gamberti, ad vn filo, che pendena all'entrata d'un Labirinto, aggiunse: **EXPLICAT ERROR**, motto cauato da Seneca in Oedip. Act. 4. Scena 1.

Vnanimus conuix explica errorem precor.

e può inferire il dettame della ragione, l'inspirazione diuina, la giudiciosa prudenza, la lingua di tuone. valente predicatore, di sincero amico, ò di fedel consigliere, con l'aiuto de i quali, l'anima, può Confiscar da gli errori, onde era di prima inuilluppagliata, e confusa.

88 Il gomitollo di filo, figurato alla porta del labirinto, col sopra scritto: **DVCIT IDEM, DEDVCITQVE**, può seruire per l'Angelo Custode, il quale *DVCIT, ET REDVCIT*, il giouine Tobia; Tob. 12. 3. all'aiuto diuino, quale con arcane maniere: *DEDVCIT ad inferos, ET REDVCIT* 1. Reg. 2. 6. Ma come piacque al Padre Francesco Remondo, questo filo, che felicemente guida, è la direzione de i Superiori, per le vie dell'Vbbidienza; onde lib. 1. Epig. 57.

Angelo Custode.

Gratia diuina Vbbidienza.

Quam bene caca regit filo vestigia Theseus,

Seminum post quam perculit ense bonem?

Cernis vs immensis ambagibus antra resolvens

Perplexa, ad tutas exeat ille vias.

Nos procul, heu, patriæ via diuidit inuisa sede,

Et circum semper nos labyrinthus agit.

At qui Rectorum in tenebris, data fila sequetur,

Tutus, edomitis hostibus, astra petet.

89 Il Padre Leonardo Velli, figurando il labirinto, alla porta del quale era attaccato il filo, col gomitollo &c. gli soprapose: **DOLOS, AMBAGESQVE RESOLVIT**, motto leuato dal 6. dell'Eneide v. 29.

Dedalus ipse DOLOS telli, AMBAGESQVE RESOLVIT,

Caca regens filo vestigia.

E volle dire, che si come Dedalo, col filo superò le difficoltà cagionate da gl'intricati rauuolgimenti del labirinto, così il consiglio d'un huomo prudente ti estrae dai più intricati viluppi de i negotij ardui; e molto meglio poi l'aiuto della diuina gratia, la direzione delle sacre scritture, e gli essemplj dei Santi, ci apprestano ogni possibile facilità, per vscire da gli insidiosi rauuolgimenti de i vitij, e delle colpe.

Prudente.

90 Dal gran Consaluo fù portato il Labirinto, con dentro il Minotauo, ed il titolo cauato da Isaia c. 30. 15. **IN SILENTIO, ET SPE**, nel qual soggetto Battista Pitroni così cantò;

Silenzio.

De la confusa, ed intricata stanza

Del Labirinto, oue perdeo la vita

Più d'un, che per sciocchezza, ed ignoranza

Non seppe far, come donca, partita,

In silentio souente, ed in speranza

Di magnanimo cor posta è l'usc

Che il tacere, e il sperare è di tal iorte,

Che può trar l'huom da ingiuriosa morte.

MV.

MVLINO Capo XIII.

91 **I**L Sig. Nicolò Crasso, con l'impresa d'un mulino, posto sopra vna barca, entro vn fiume, & le parole d'Oratio: QVO ME CVNQVE FERET, dimostrò la sua prontezza, rassegnata intieramente nelle dispositioni, e commandi d'un suo gran padrone. Epiteto così: *Ausim in Deum sublati oculis dicere: Pre-re me ut lubet, & ubi lubet, mente tecum consen-tio, equanimus sum, nihil recuso omnium, quæ tibi videbuntur, QVOCVQVE ME VOLES DV-CITO* &c. San Gregorio Nazianzeno, da vna correntia di mali stranamente molestato, rassegnandosi nella dispositione della diuina volon-tà: *Carm. de suis calamitatibus*:

*Ergo demissa supplex ceruice potentem
Christe tuam subeo dexteram, captiuamq; tendo
Brachia. Ius alijs esto, vindictæque cura.
Nil ego iudicium mundi moror, atque tribunal.
Quæ circa me sancta ferat tua; Christe, voluntas
QVO ME CVNQVE FERET, nullo cum
murmure pergam:*

Dipen-
denza. 92 Dipendenza dall'altrui autorità inferisce il mulino d'acqua, che in tanto opera, in quanto dalla corrente dell'acque è raggirato: al quale Girolamo Aleandro soprapose; AGIT DVM AGITVR. Od in prima persona come piacque all'Inquieto fra gli Spiritosi di Piacenza: AGO DVM AGITOR. Il cuore humano è tale, che non sa operare; se non si vede coartato dall'inondationi dei mali, che se gli versano addosso, nel qual senso Dauide, parlando de gl'Israeliti, per loro natura insingardi, e pigri, disse. *Multi-plicata sunt infirmitates eorum, postea accelerane-runt* Psal. 15. 4.

Intrepi-
dezza. 93 La rota di mulino, raggirata dalla cor-rente dell'acque, da Clotario I. Rè di Francia, hebbe; MENS IMMOTA MANET, dimo-strando con questa dissimilitudine, ma non im-presa, la salda, ed immobile costanza, ed intrepidezza del suo cuore. Seneca lib. quod in Sapient. non cadat iniuria cap. 5. *VIRTUS libera est, in-violabilis, IMMOTA, inconcussa, sic contra ca-sus indurata, ut nec inclinari quidem, nedum vinci possit.* L'Apostolo San Pietro, benchè portato dal torrente della giudaica perfidia lasciasse scorrer la lingua a negar il Redentore, tenne pe-rò la mente stabile nella sede verso di lui; dottri-na insegnata in più luoghi da Sant'Ambrogio, e da Prudenzio lib. Cathemerinon Hymn. ad Galli-zantum, così;

*Fleuit negator denique
Ex ore prolatum nefas:
Cum mens maneret innocens,
Animusq; seruaret fidem.*

Ambi-
tioso. 94 La rota da mulino, volge non v'ha dub-bio, la macina; ma ella dall'impeto dell'acque, cadenti è volteggiata, a cui Carlo Rancari die-de: VOLVIT, SED VOLVITVR, idea d'huomo violento, che sconvolge la prouincia, essend'egli dalla sua ambitione sconvolto, ed agitato. Seneca Epist. 95. ne dà l'esempio in Cajo Mario, Condottiere d'eserciti: *Causa Ma-rius, cum Theutonicos, Cymbricosq; concideret, cum lugentem per Africa desertam sequeretur, tot* Mande Simb. del P. Abb. Picinelli.

pericula putas appetuisse virtutis instinctu? Ma-rius exercitum, Marius ducebat ambitio; Iste cum omnia concuteret, concutiebatur turbinum more, qui rapta CONVOLVUNT, SED ipsi antea VOLVUNTVR.

95 Due macine di pietra da mulino, aggiu-Scam-
state l'vna sopra l'altra, nella guisa appunto, che bieuo-
feruono per macinare, ebbero dal Bargagli le lezza.
parole d'Oratio: ALTERIVS ALTERA, che dimostra scambievolezza d'aiuto. San Grego-rio Papa 3. mor. cap. 16. di queste due mole tro-pologicamente si serue ad inferire quanto rilie-uino a prò dell'anime la speranza della diuina, Sperare misericordia, ed il timore de iौरani castighi; 22, cu-more. affetti che insieme riuolti, ed accoppiati ci dis-pongono a felicissime riuscite. Superior, & infe-rior mola, spes & timor; spes ad alta subuehit, si-mior autem cor inferius premit. Vna mola sine al-tera inutiliter habetur. Peccatoris ergo in pectore semper debent & spes, & formido coniungi, quia incassum misericordiam speras, si iustitiam non ti-meas, & incassum metuit: qui non confidit.

96 Fu chi sopraferisse al mulino: SEMPRE GIRANDO CRVCIA, ed è simbolo dell'Auaro, che sempre s'affacenda per accrescere le Auaro. facoltà; onde Oratio l. 3. Carm. ode 16.

*Crescentem sequitur cura pecuniam;
e nell'ode 24. del lib. 3.*

*Neque seruidis
Pars inclusa caloribus
Mundi, nec Borea finitimum latus
Durataque soloniues
Mercatorem abigunt. Horrida callidi
Vincunt aquora nauita.*

L'Ambizioso è tale, di cui San Bernardo lib. 3. de Ambi-considerat. *O ambitio ambientium crux! Nil acerbius cruciat, nil molestius inquietat* &c. Tale anco il cuore humano; che però lo stesso Ber-nardo cap. 9. meditat. *Sicut enim motendum ve-laciter voluntur, & nihil respicit, sed quicquid im-ponitur, molit, si autem nihil apponitur, se ipsum consumit; sic cor meum semper est in motu, & nun-quam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem, somniat, & cogitat quidquid ei occurrit.* Finalmente la coscienza rea è di continuo agitata, e traua-gliata. Ouidio lib. 1. de Ponto Eleg. 1.

*Mea perpetuos curarum pectora morsus,
Fine quibus nullo conscientur habent.
Nec prius hi mentem stimuli, quam vita relin-quent,*

Quique dolet citius, quam dolor ipse cadet.

97 Alla macina, che mentre ne suoi rigiri va sminzuzzando, e stritolando il grano, anco viene a rodere, e consumar se stessa, parueni che so-prascriuere si potesse: DVM TERIT ATTE-RITVR, parole simpatiche con quelle del Conte Emanuel Tesauro, che sauellando di Sansone, da i Filistei legato alla mola scrisse: *Fruges te-rendo conteritur; ideo di persona, che viue nelle ostilità, la quale mentre deteriora alle conditio-ni, e pregiudica alla felicità del nemico, viene ed essa parimenti ad indebolirsi, ed attenuarsi. Si-milmente il maligno mormoratore, mentre ba-da a detrahere all'altrui fama, vi perde della pro-pria coscienza, ed anco della riputatione.* Gio-uanni de Pina in Ecclesiast. cap. 5. Etholog. 70. n. 4. *Hoc in molari lapide videtur est, qui immissa gra-*

na permolitur, & escit reddit vtilia, & tamen ipse lapis subinde alteritur. Ergo qui alienam famam cominus, instat mole se ipsum ladit.

MILINO DA VENTO.

Gratia
diuina.

98 Il MILINO DA VENTO col cartello: NI SPIRET IMMOTA, e simbolo di persona, che in tanto opera, in quanto è mossa ò dall'altrui comando, ò dal proprio interesse; ciò che s'auvera nell'anima nostra; che se dall'aura della gratia diuina non è preuenuta, ed aiutata, non sa, non può far nulla. San Bernardo Scr. 83. in Cant. *Quarere Deum non potest anima, nisi praeueniatur, ut querat.*

Vita hu-
mana.

99 Scipione Ammirato per significare ch'egli viuena tutto immerso ne i negotij, e che la sua vita era di continuo trauagliata nella seruitù altrui, figurò il mulino da vento, con le parole, Spagnuole: EN TRABAJO MIS HAZIENDAS, imagine espressa della vita humana;

Nam vini vario instantur turbine semper. diceua l'Alciati; ed Olimpiodoro in Ecclef. cap. 12. *Rosa accipitur pro nostra hac vita, ob ipsas resolutiones, ac motus;* e dopò lui Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 53. *Humana omnia, nil nisi iactationes, & fluctus, in quibus nihil firmum &c.*

Operar
pronta-
mente.

100 Il Bargagli ad vn mulino da vento, che può da tutti i lati riceuere fiato impulsiuo, per valersene, soprapose: QVOCVNQVE FLANTE, e dimostra persona pronta ad operare, prendendo tutte le occasioni, che perciò fare, possono appresentarglisi; ed anco significa persona instabile, che amando, ò sia adherendo all'amico, non per vero amicheuole affetto, ma per mero interesse, al soffio d'ogni altro vento, si rigira, e si distoglie da suoi primieri affetti. *Est amicus secundum tempus suum,* diceua l'Ecclesiast. cap. 6. 8. *& non permanebit in die tribulationis.* S. Agostino lib. de Amicitia toccò molto bene questa volubilità: *Amicitia mundialis est plena fraudis, atque fallacia: nihil in ea certum, nihil constans, nihil securum, sed cum fortuna mutatur, & sequitur marsupium.*

Humil-
ta ab-
bonda
di gra-
tie.

101 Gli Suentati d'Vdine, hanno vn mulino da vento, posto in vna bassa valle, co'l verso di Dante: NON E' QVA GIVSO OGNI VAPORE SPENTO, e dimostra, che le persone basse, nò sono destitute de i doni d'ingegno, e d'altre virtuose prerogatiue, ch'anzi la corrente delle sourane gratie, nelle bassezze più facilmente scorre; *Qui emittis fontes in conuallibus,* dice il Profeta Psal. 103. 10. ed il Padre San Bernardo commentando le parole: *Nardus mea dedit odorem suum,* Cantic. 1. 11. *Bonus humilitatis odor, scriue, qui de hac valle plorationis ascendens, perfusus circumquaque vicinis regionibus, ipsum quoque regium accubitus grata suauitate respexit.*

Ambi-
tione.

102 Giovanni Orozco, ad vn mulino, contra il quale soffiauano più venti diede. QVAL MAS, QVAL MENOS, è volle dire: ò veramente, ch'egli, qual mulino da molti emuli si trouaua inestito, i quali chi con maggiore, e chi con minore vehemenza contra di lui imperuersauano; ò veramente che gli huonini tutti, chi più, e chi meno si lasciavano agitare, e predom-

minare dal vento della mondana superbia, e dall'ambitione; miseria che astrinse il P. San Bernardo lib. 3. de Considerat. ad esclamare. *O ambitio ambicium crux, quomodo OMNES TORQUES? Omnibus places? & Seneca lib. 3. de Ira cap. 2. Ambitio virum SINGULOS OCCUPAT.*

103 Il mulino da vento, che attualmente sta-ua operando, col motto; QVOVSQVE SPIRABIT; inferisce dipendenza dall'altrui aiuto, senza il quale altri non può operare, e posto il quale altri non lascerà d'operare, ciò che auuiene nei Profeti, che afflitti da Dio, profetizzano, e cessando l'aura celeste, immantinenti si raccionno. Puossi anco dire, che l'amico interessato sia simile al mulino da vento, perche in tanto si muoue, in quanto è assistito dal vento de suoi auuantaggi, ma cessando questo beneficio, ed esso parimenti desiste da qual si sia operatione. San Girolamo sul capo 7. di Michea Profeta; *Amici diuitum multi: à pauperibus autem etiam qui videantur esse, discedunt.* Sant'Agostino lib. de Amicitia. *Est amicus secundum tempus suum, & non permanebit in die tribulationis. Tolle spem quasi, & statim desinet esse amicus.* E prima di questi M. Tullio de Amicitia. *Plerique in rebus humanis bonum non uorunt, nisi quod fructuosum sit; & amicos tamquam pecudes eos potissimum diligunt, ex quibus sperant se maximum fructum esse capturos.*

Dipen-
denza.

Amico
falso.

PIAZZA Capo XIV.

104 **F**V chi segnò la piazza, col titolo: PATET OMNIBVS, tipo d'Iddio benigno, e misericordioso, che chiama tutti, che tutti accoglie, e sollicua; *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos.* Matt. 11. 28. Tale esser deus anco il buon Principe, esposto à tutti, perche tutti à lui ricorrendo, sen vadano consolati, e sodisfatti. Rodolfo Imperatore, sapendo che le sue guardie rigettauano dall'audienza sua alcuni poveri, che la ricercauano; *Per Deum,* disse, rivolto à i soldati, *finite homines ad me venire. Non enim ideo Imperator sum, ut in arcula includar.* Giusto Lips. dissertat. ad Albert. Astriacum. In Sant'Ambrogio fù questa benignità acclamata; di cui Paolino nella vita; *Facillimi ad eum aditus, etiam infimis, palam omnibus eum alloqui cupientibus Sanctus vir propositus erat, nullus ingredi à ianitoribus vetabatur: Omnes ad se venientes benignè excipere, vniuscuiusque audire negotia, commodis, & opportunitatibus omnium inferuire, singulorum lenare molestias, & perferre miseras, & infirmitates consuevit.* Virtù, che à i nostri giorni vengono cotidianamente, praticate dal Co. Girolamo Francesco Mirogli Vesc. di Casale, le cui portiere son sempre aperte à riceuere, ed vdir ogni sorte di persone; che affabile, e benigno à i bisogni di chi ricorre, in tutte le maniere possibili prouede; che nella tenuità dell'entrate Episcopali, non lascia di compartirne parte à i poverelli; e che pietoso consolatore de i meschinissimi infermi, con affetto di madre si porta à visitargli. Della virtù similmente diceua Seneca de Beneficijs l. 3. cap. 18. *Nulli praelusa est virtus, OMNIBVS PATET,*

Bona
diuina.

Princi-
pe.

Girola-
mo Mi-
roglia
caritativo.

Virtù.

TET, omnes admittit, omnes inuitas, ingenuos, libertinos, seruos, reges, & exules.

Virtù. 105 Giovanni Ferro stimò che alla piazza, soprafcrittura si douesse; V S V I, & ORNAMENTO, feruendo questa, così al commodo dei cittadini, come alla pompa, e fregio della medesima città, e può addattarsi alla virtù, & alla sapienza, opra delle quali, ed alle città beneficij considerabili, ed à i virtuosi, e sapienti, ornamenti ben degni, e di lodi, e d'applausi vengono ripartiti. Cicerone lib. 1. de Iuuent. *Ad Rempublicam plurima veniunt COMMODA, si moderatrix omnium rerum praeest sapientia: hinc ad ipsos, qui eam adepti sunt LAUS, HONOR, DIGNITAS confluunt.*

PIRAMIDE, OBELISCO Capo XV.

Gloria. Virtù. 106 **I**nscrive perfezione eccellente la piramide, che dal sole perpendicolarmente illustrata, non iscopre da veruna parte alcun ombra, e lo dichiara il motto; VMBRAE NESCIA, Non altrimenti, oue splende immensità di gloria, iui sbandite si trouano l'ombre dell'inuidia; Plutarco: *Vt sol si immineat hominis vertici, aut prorsum tollit umbram, aut minimam reddit; sic ingens gloria extinguit inuidiam.* Così oue splende la chiarezza delle virtù, non possono ritrouarsi l'ombre de i vitiij. Cicerone Tuscul. 2. *Sapiens animus nunquam est in vitio, nunquam turgescit, nunquam tumet, nunquam sapiens irascitur.*

107 Alla piramide, à dirittura illustrata dal

Sole altri diede: COST' SENZ'OMBRA, poi: che oue si troua la presenza d'Iddio, iui non possono essere le colpe, ed i difetti. I Rabbini osservando quel testo Gen. 20. 25. *Crenit, parlasi d'Ismaele, & moratus est in solitudine, factusque est iuuenis sagittarius,* dicono ch'egli non tanto badasse a gli esercitij della caccia, quanto à gli affaffini. Ma il Cardinal Caietano gli rintuzza con l'auuertire, che se Iddio; *fuit cum eo,* com' iui appunto è scritto, ben chiaramente: *Hinc apparet angas esse, quod Ismael exercuerit latrocinia. Si enim Deus erat cum puero, longe erat à latrocinij.*

108 La piramide illuminata direttamente dal Sole, con l'auverbio, VNDIQUE, ò come Besto: ad altri piacque: ATTINGIT VBIQUE, (motto molto meglio addattabile ad vn limpido pezzo di cristallo, che dentro, e fuori resta, ed illustrato, e penetrato dal Sole) esprime il gaudio de i Beati, che dalla gloria, e dalla felicità si ritrouano per tutte le guise attornati, ed illustrati. S. Anselmo l. de Similit. c. 71. *Gaudium erit iusto intus, & extra, gaudium sursum atque deorsum, gaudium circumcirca, ubique gaudium plenum.*

109 Monsignor Aresio, alla piramide, guardata perpendicolarmente dal Sole, onde tutti i lati di lei restauano illustrati soprapose le parole; TENEBRAE NON COMPREHENDUNT, tolte dall'Euangelio di S. Giovanni c. 1. 5. *Tenebrae eam non comprehenderunt.* Impresa, che si come Conceptione di Maria Verg. della quale S. Girolamo; *Maria B. Virgo NVNQVAM fuit IN TENEBRIS,* Vergine sed semper in luce.



110 Le piramidi dell'Egitto, essendo vastissime nella base, ed assottigliandosi à poco à poco vers' il Cielo, tali riusciano, che da qual si voglia parte le rimirasse il Sole, non mai fuori di loro stesse gettauano l'ombra. Ammiano Marcellino lib. 22. *Quarum magnitudo, quoniam in altitudinem nimiam scandens gracilescit paulatim, umbras quoque mechanica ratione consumit.* Ed Ausonio Idill. 11.

Quadro cui in sagittia cono

Surgit, & ipsa SVAS CONSUMIT Pyramis VMBRAS.

Per tanto può formarsene impresa col motto; SVAS DEVORAT VMBRAS, idea di persona, che sa reprimere in se medesima i difetti, e le affectioni vitiose di libidine, ò d'odio, alle quali naturalmente sarebbe inclinata. O veramente di persona, che con la chiarezza della sua virtù sopisce l'ombra, seco portate per la bassezza della nascita, per la viltà dei progenitori, ò per

Presenza d'Iddio.

Besto:

Conceptione di Maria Vergine.

Virtuoso.

per altro naturale difetto. Il mio D. Salvatore Carducci spiegò con questo distico il concetto;

*Pyramis, irradiat dum sol, et deuorat umbras,
Sic maculas virtus splendida corde fugat.*

Peccatore cō- uento. 111 Carlo Bouio, dell'Obelisco, che presuppone cauato di sotterra, ed inalzato per ornamento del mondo, disse ch'egli era; **ERVTVS, ET RECTVS**, tipo di S. Matteo, cauato dal fango dell'auaritie, e promosso alla dignità apostolica; di Saolo, cauato dalla Sinagoga, e trasferito alla legge di grazia. *Eripuit nos*, dice Colos. 1. 13. *de potestate tenebrarum, & translulit in regnum &c.*

In morte. 112 Alcibiade Lucarini, in morte di non sò quale personaggio, figurò vna piramide, con l'ombra, che spariua al tramontar del Sole, ed il motto: **ABIT ET VMBRA**. Impresa quadrante al falso amico, il quale, come ombra appunto, in tanto siegue il corpo, in quanto è affilato dalla luce, cioè dalla felicità; ma perduta, quella, anco l'amico finto si ritira. Ouidio lib. 1. de Trist. Eleg. 8.

*Viq; comes radios per solis exantibus umbra est,
Cum lateat hic pressus nubibus, illa fugit.*

*Mobilitate sequitur fortune lumina vulgus:
Qua, simul indulta nube teguntur, abit.*

Virtuosos fortunato. 113 Nobile impresa è quella dell'Abbate Don Ercole Salarolo, cioè vna piramide, che dal fulmine nella parte superiore è spezzata, restando allestita l'inferiore, col cartello: **FORTIORA SUPERVNT**, che serue molto bene, per vno dotato di molta virtù, che ben può rimanere sotto i fulmini di contraria fortuna, delle douitie temporali impouerito, ma non mai perdere la soda consistenza del merito, e delle sue segnalate prerogative. Seneca lib. in sapien. non cadere in im. cap. 5. *Sapiens nihil perdere potest: omnia in se reposuit, nihil fortuna credit, bona sua in solido habet, contentus virtute, qua fortuitis non indiget. Ideoque nec augeri, nec minui potest.*

Intrepidezza. 114 Intrepidezza, e costanza immobile rappresenta la piramide, itante sù la sua base, che se bene è combattuta da i venti, non è però abbattuta, alla quale gli Ostinati di Viterbo diedero l'auuerbio; **FRVSTRA**. Gli Stati, quando si posano sù la base della prudenza, e costanza d'un buon Principe, non possono ricauere il tracollo, bench'altri contra di loro ingiurioso si spinga. Guido Casoni Embl. 5.

Non si scuote l'imperio, e non si moue
Ai fiati auuersi di fortuna, quando
Fermato è sopra vn immutabil base
Di ve race costanza.

Così Roma, più volte sconfitta dai Cartaginesi, gouernandosi con giudiziosa prudenza, cadendo non cadeua; oppressa si rinuigorìua; ed alla fine dell'emula sua Cartagine trionfò gloriosa.

Costanza. 115 Benche scatenati, e dispettosi, contra la piramide soffino i venti, ella ad ogni modo; **IMMOTA MANET**, idea d'un cuore veramente sauo, e generoso, che non si scompone per qualsuoglia auuersità. S. Ambrogio Epist. ad Simplician. *Sapiens idem est animo, non minuitur, non augetur rerum mutationibus, nec ut paruulus fluctuat, vel circumfertur omni vento doctrina, sed manet perfectus in Christo, fundatus caritate, radicatus fide.* Seneca Epist. 111. *Verus, & rebus,*

non artificijs philosophus in edito stat, admittibilis, celsus, magnitudinis vera - par sibi in omni statu rerum, sine in secundo cursu vita procedit, sine fluctuatur per aduersa, difficilia.

116 La piramide col titolo; **DEFICIENTIOR SVBTLIOR**, quadra a persona, che quanto più si troua abbandonata, ed impouerita, tanto più con maggiore sottigliezza d'ingegno, e risparmio delle facoltà s'affatica per conseruarsi. Quadra parimenti ad vn Auaro, che quanto più inueccchia, tanto più l'assortiglia. Ma propria e frizzantemente quadra alla natura humana, la quale mentre va mancando nei deliquij delle forze corporali, scemate dalla vecchiaia, acquista sottigliezza, ed acutezza, d'ingegno, dandosi a conoscere dotata di maggiore consiglio, sapienza, e prudenza;

Quanto più inueccchia l'huomo,

Diuenta più perfetto;

E se perde bellezza, acquista senno.

Cantò il Guarini, e Sant'Iudoro l. 11. Orig. cap. 2. *Senectus multa secum bona affert: quia, non à potentissimis dominis liberat, voluptatibus imponit modum, libidinis frangit impetus, auget sapientiam, dat maturiora consilia.*

117 S'inalzi pure sublime, e gloriosa la virtù, che la calunnia non lascia di contorcersi d'intorno a tranagliarla. Dichiarò questi sensi chi figurò vna serpe auuiticciata verso le altezze d'vna piramide, col motto; **TRAMES NON INVIVS VILVS**. Giusto Lipsio Centur. singular. Epist. 26. *Ita res est, ubi melior fama surgit, adbarei statim altera: (la malignità) & ignari, atque ignoti tantum ab ea immunes.* Dimostrano anco l'impresa, che non v'è stato così sublime, che dalle cure mordaci, e velenose non sia accompagnato. Oratio lib. 2. Ode 16.

Scandit aratas vitiosa uauis

Cura: nec turmas equitum relinquit.

E Virgilio nel 6. dell'Eneid.

Quisq; suos patitur manes: sua quemq; remordet Cura.

118 Ad vna piramide, la cui ombra, (cagionata dal sole, che la pimitaua in fianco), corrispondeua alla misura della sua altezza, su chi diede; **VTRINQUE SE PRODIT EANDEM**; dir volendo, che il merito sublime de i giusti per santità eleuati, si riconosce al vedere la loro grande humiltà; perche per ordinario all'altezza della interna perfezione, da loro posseduta, suol adeguarsi l'ombra dell'humile, e basso sentimento, che hanno di lor medesimi.

119 Altri, figurando vna serpe, che salua sopra vna piramide, le diede il titolo da Emblema; **PER ARDVA VIRTVS**, insegnando, che le strade della virtù, e della gloria, non sono piane, ne facili, ma ardue, aspre, e faticose. Ouid. 4. de Trist. Eleg. 3.

Ardua per praeceptis gloria vadit iter.

Ed Esiodo.

Ante virtutem di sudorem posuerunt

Immortales, longa, & ardua via ad ipsam.

120 Essendosi pochi anni sono fondata, ed aperta nel Collegio dei Padri Teatini di S. Antonio in Milano vna nuoua Accademia, intitolata de i Faticosi, per impresa generale su alzata vna piramide, per ogni parte attornata da funi,

Pouertà
n'assortiglia l'ingegno.

Vecchiaia.

P. F. Arto 3. Sc. 1.

Virtù malignata.

Tramaglio affligge vno

Humiltà corrisponde alla virtù.

Virtù.

canapi, carrucole, e gagliardi ordigni, disposti in atto d'alzarla da terra, e collocarla su la rileuata base, col motto; **POST COLLECTVM ROBR.** Insegnando, che sia effetto di maturatione prudenza il non accingersi a veruna intrapresa, di sua natura ardua, se prima non si sono fatte le preparationi prerequisite ad una tant'opra. Saul, non prima risolve d'attaccar gli Ammoniti se non vede raccolto il suo popolo al numero di trecento mila 1. Reg. cap. 11. I Filistei, hauendo riceuto non so qual rotta, prima di prenderne vendetta; *Congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia currum, & sex millia equum* 1. Reg. 13.5. Di Giuda Macabeo 1. Mac. 3.3. si racconta; che uscì a combattere, perche *adiunabant cum fratre eius: & vniuersi qui se coniunxerant patri eius.* Nello stesso capo 3. nu. 10. *Congregatis Apollonius gentes &c.* Di queste sorte raccolte, prima di cimentarsi con l'armi, ne sono piene tutte le scritture, e particolarmente il 1. de Macabei &c.

121 Alla stessa piramide, in atto d'esser con argani alzata, l'Accademico Attento diede; **IVVAT INDVLGERE LABORI.** Essendo la fatica strumento molto opportuno, per promouere noi stessi, e le cose nostre, ad eleuate, e gloriose esaltationi, nel qual proposito il mio Carducci;

*Pondus ut assurgat, iuuat indulgere labori;
Ergit ad superos terrea corda labor.*

Quindi Pietro Blesense Epist. 9. riflettendo al testo del Leuit. c. 1. 3. che il bue prima d'offerirsi in sacrificio s'appresenti, *ad ostium tabernaculi*, dice che ciò insegnaua, che; *Qui laborant in agro Domini cultura, libere possunt caleste tabernaculum introire.*

122 Animo bramoso di gloria può riconoscersi nella piramide, che posta su le corde, sta in alzarla da terra, co' cartello; **SIDERA VERTICE,** tolto da Oratio;

Sublimi seriam sidera vertice,

che può seruire ad alcuno, oppresso da povertà, infermità &c. che con gli affetti, e i desiderij aspira al cielo. Ciò che motiuò il Carducci;

*Pyramis elato cum vertice sydera poscit;
Mens ita suspirans aetheris alta petit.*

123 Fra questi Accademici il Pensieroso, alla piramide attornata dalle funi, con le macchine approntate per inalzarla, diede per motto; **QUEST' E' L'IMPRESA.** Volendo forse dire, che non tanto si mostra la virtù in lauorare, e lisciare le nostre compositioni, quanto in soddisfare a i giudiciofi, e renderle degne d'honorati applausi; al qual concetto parmi possano seruire le parole di Virgilio 6. *Aeneid.* v. 128.

*Superasque euadere ad auras
Hoc opus, hic labor.*

Ma se mi fosse concesso il ridurre a sentimento morale questo concetto, lo spiegherei dicendo;

Il ferir co' i scarpelli,

E raddoppiar i colpi de i martelli

Soua vn alma indurata, e vitiosa,

Questa non è gran cosa.

Ma il solleuar al ciel l'empia rubella,

Ch'al centro de le colpe è ogn'hor proffesa

Questa è vna grande impresa.

124 Alla Piramide, stesa al piano, e mezzo lauorata, l'Accademico Principiante soprapose: **DIMIDIVM FACTI,** che è quello iua dicendo vn Poeta;

Dimidium facti qui bene capit habet.

e Battista Guarini nel suo P.F. Atto 1. Scena 1.
Chi ben comincia ha la metà de l'opra.

125 Diligenze attente, e continuate dimostrò l'Accademico Sollecito, soprascrivendo alla piramide, in atto d'esser attualmente lauorata, e liscia; **DONEC ABSOLVAM,** douendosi il merito, & la lode, non a chi intraprende l'opra virtuosa, ma a chi la conduce con pazienza, e diligenza, a fine. La onde S. Bernardo Epist. 129. *Abfq; perseverantia, nec qui pugnat victoriam, nec palmam victor consequitur. Tolle perseverantiam, nec obsequium mercedem habet, nec beneficium gratiam, nec laudem fortitudo.* Sola est cui aternitas redditur, vel potius, qua aternitati hominem fedidit. S. Agostino, Ser. de Passione, riflettendo a Cristo, che all'istanze de i Farisei non volle scender di croce, ma persistendo in quella, compire, e perfettere la redentione del mondo così conchiude; *Non est pramium in inchoatione; sed in consummatione. Non datur denarius incipientibus, sed finientibus, & corona, non currentibus, sed peruenientibus. Inchoa igitur penitentiam & consumma, ut ad crucem, sicut Christus; sicut Latho curras ad penitentiam, non descendas de cruce, ut saltem consequaris perseverantiam.*

126 Benche si giaccia proffesa nel piano la piramide, ella è di sua qualità così nobile, e maestosa, che viene anco nella sua bassa fortuna stimata, ed apprezzata. Però hebbe ragione chi le sopraferisse; **ET STRATA DECOREM.** Giuda Macabeo, prostrato in battaglia; Sansone, oppresso dalla ruina del tempio; Ignazio tricolato da i denti dei leoni; ed altri simili, conservarono la dignità maestosa anco fra le cadute. Spiegò il Carducci l'Impresa con questi Iambi;

*Moles decorem & strata iactat nobilem;
Straxi simulque Sampsonis nitet decus.*

127 Perche a i meriti grandi riescono mal proportionati i posti inferiori: perciò hebbe ragione chi figurò vna bella piramide, attualmente stesa a terra, perche la base piantata a lei vicina, non riusciva a tanta nobiltà proportionata; e gli soprapose: **DIGNIVS ATTOLLEND.** Si devono dunque dignità grandi a chi ha talenti sublimi; che però se Putifaro, assume Giuseppe per suo Mastro di Casa, Faraone riconoscendo quella piramide meritevole di maggior sublimità, lo vuole Vicerè d'Egitto. Se Isai assegna Danide alla custodia delle egregge, e Saul lo crea *Tribunū super mille viros* 1. Reg. 18. 13. ed Idiodio inalza così degna persona dignius, al gouerno de i popoli, ed alle regali grandezze.

128 La base, che se bene debole, e spaccata, sosteneua il peso d'vna nobilissima piramide, fu introdotta a dire: **NEC LABOR ISTE GRAVABIT.** Simbolo d'animo grande ed eroico, che ad onta del corpo cagionevole, ed infermo regge la mole di grauissimi affari. Lode attribuita a San Gregorio Papa, di cui il Breu. Rom. 13. Mart. *Admirabilia sunt, qua dixit, fecit scripsit, decreuit, presertim infirma semper, & agra valetudine.*

Sim-

Pruden-
za.

Princi-
pio buo-
no.

Fatica
vile.

Virtù
depress-
a, e
maestosa.

Deside-
rate.

Sodisfa-
re al
pubbli-
co, cosa
difficile.

Salute
de i pec-
catori,
opera
grande.

Giudice
dispa-
sionato.

129 Simbolo di Giudice, Prencipe, o d'altro gran personaggio, amico di rettitudine, che dispassionatamente opera, è la piramide, co'l piombino, che dalla parte superiore misurandola, troua che à giusto liuello è collocata; ciò che dinota il motto: *NIL PARTIBVS ERRAT*. Tali voleva Iddio che fossero i Giudici assunti à i tribunali. *Indicent populum iusto iudicio, nec in alteram partem declinent* Deut. 16. 18. &c. Tale ciascun Rè, à cui ordinaua Deut. 17. 20. *Neque declinet in partem dexteram, neq; sinistram*. Per questo rispetto vien somnamente lodato Giofia 4. Reg. 22. 2. *Fecit quod placitum erat coram Domino, & ambulauit per omnes vias David patris sui: non declinauit ad dexteram, siue ad sinistram*.

Pede.

130 L'Accademico Oscuro, rappresentò se stesso in vna Piramide, tutta segnata à caratteri Egittij, e le soprapose, *VELAT, ET REVELAT*, poiche, e scopre con quelle immagini i suoi sensi, egli nasconde ancora, essendo con figure geroglifiche, e mal intese contrasegnati. La santa sede anch'essa, e riuela, e tien velati i suoi misterij, che da noi s'intendono, ma non ben s'apprendono; la onde San Paolo 1. Cor. 13. 12. *Videmus nunc per speculum in enigmate. Quibus verbis commenta Elia Cretense in Orat. S. Greg. Nazianz. illud significabat, obscuram quandam, & exilem nunc nobis scientiam esse*. In questo proposito il mio Carducci così;

*Arcana velat, ac reuelat Pyramis;
Christi fides dat lumen, ac lumen tegit.*

Peccati
vili.

131 Ingegnosa impresa è quella d'vna piramide, che tenendo il sole in fianco, serue di stilo à segnar l'hore del giorno, co'l motto: *PROFVIT VMBRA*. Non altrimenti; dà i difetti de i nostri prossimi si ricaua qualche utilità, e profitto alla nostra direzione. Che ciò sia vero San Gregorio Papa Hom. 26. in Euangelia protesta che: *Plus nobis Thoma infidelitas ad fidem, quam fides credentium discipulorum profuit*, e v'è segnando. San Bernardo ed esso Epist. 341. riflettendo all'ombre nere de gli altrui vicij, ne pronoca ad essere studiosi della virtù. *Quia omnia cooperantur in bonum his qui secundum propositum vocati sunt sancti, moueat nos ipsum quoque secularis cupiditatis exemplum. Quem enim ambitiosum videmus aliquando consentum adeptis dignitatibus, ad alias non ambulare. Sic & curiosi cuiusque non satiasur oculus visu, nec auris impletur auditu. Quid? Eorum, qui auaritia feruunt, aut amatores sunt voluptatum, seu vanas sectantur hominum laudes, nonne & ipsorum insatiabilia desideria arguunt nos negligentia, & tepiditatis? Pudeat certe spiritualium nos bonorum minus cupidos inueniri*.

Tram-
glio vi-
le.

132 Sotto i colpi de i martelli, quel ruuido fallo, che era il fianco d'vn rupe scoscelsa, si riduce alla perfectione d'vna maestosa piramide, à cui in atto d'essere lauorata l'Accademico Rozzo sopra scrisse: *PERFICITVR ICTV*. Non altrimenti la gionentù, si conduce all'acquisto della virtuosa perfectione sotto i colpi del prudente maestro; e ciascun fedele si rende atto all'edificio della Gerusalemme celeste:

*Scalpri salubris ictibus,
Et iunione plurima.*

come v'è cantando la Chiesa nella Dedicatione del Tempio.

133 Modestia d'animo ben segnalata dimostrò quell'Accademico, che mentre i suoi Colleghi alzanano per loro impresa le piramidi, esso per sua propria esposè vna semplice base, aggiuntoui il cartello: *ALTRI L'ECCELSA CIMA*, Modestia. dir volendo, che la doue il suo talento, non sapeua far mostra che d'vna humil basezza: gli altri con la loro spiritosa acutezza si sarebbero innalzati sino alle stelle. In questo proposito l'Angelico 2. 2. Quest. 160. offeruando nella Modestia quattro specie di virtù, nel primo luogo colloca l'humiltà; *qua coarctet motum animi ab excelsis*.

P O N T E Capo XVI.

134 **N**icolò Ponte, Doge di Venetia, figurò se medesimo nel ponte dell'arme, che porta la sua nobilissima famiglia, sopra scriuendogli; *ALIIS INSERVIENDO CONSUMOR*. Essendo veramente vn attione degna di Prencipe; il non rifiutare i patimenti, per l'altrui felicità, e salute. Gio. Crisostomo ser. 6. de Passione. *Subiectis dare, donare seruis, est assuetum donantis iudicium: pati pro subiectis, pro seruis mori, insigne est charitatis immensa documentum, singulare est hoc amoris argumentum*. Impresa tutta opportuna à gli huomini Apostolici, ed à i guerrieri, e ministri di Prencipi, che per beneficio altrui si suiscerano nelle fatiche.

Prenci-
pe affet-
tuoso.Predi-
catore.
Guer-
riero.

135 Ad vn ponte figurato di grosse pietre, & posto sopra d'vn gran fiume io diedi; *M O L E SOLIDATVR*, seruendo quel suo gran peso di sicurezza, e di fortezza contro la violenza dell'acque; non altrimenti vn huomo di gran talento, tanto più si rinforza, e rinuigorisce, quanto maggiori, e più importanti cariche gli vengono addossate. Il Marino nella Lira p. 3. in lode del Card. Giustiniani.

Non mai di cure tante, e di tant'alma

Ond' il gran Padre gli homeri t'ha carichi

Vacilli punto à sostener le salme.

E chi non sa, che sotto i grani incarchi

Si come si solleuano le palme,

Così vie più si stabiliscono gli archi?

Il peso altresì de trauagli, che aggraua l'anima, le serue di perferuatiuo contro l'impeto delle Tentationi. Origene Hom. 27. Num. *Quid est, quod quamuis grandes habeas anima profectus, tamen tentationes ab eis non auferuntur? Vnde apparet, quia velut custodia quadam, & munimen, ei tentationes adhibentur*. Le proue di questa verità sono praticamente offeruate nella persona del Rè Dauide, del quale Sant'Agostino in Psal. 50. così; *Quando David sanctus Salmem inimicum patiebatur, quando illius persecutionibus agitabatur, quando per diuersa fugiebat, ne in manus eius incideret, non concupiscebat alienam, non adulterata vxore occidit virum; erat in infirmitate tribulationis sua tanto in Deum intentior, quanto miserior videbatur*.

136 Parimenti al ponte io diedi; *SEPOSTATA*, o sia *DISTANTIA IVNGIT*, che può seruire ad vn ministro di Prencipe, che stringe in lega due separate Monarchie; all'amicizia, che vnisce insieme huomini di prouincie distantissime; e che anco rappresenta la Protezione di

*
Amici-
tia.

Ma-

Maria
protet-
trice.Maria
sempre
Vergi-
ne.

Maria Vergine, che accoppia la terra al Cielo, riconciliando gli huomini à Dio; sì come ancora la medesima vnì il Cielo con la terra nell'Incarnazione del Verbo, fatta nel suo verginale, purissimo seno, di cui Santa Chiesa; *Virgo Deū, & hominem genuit: pacem Deus reddidit*, in se reconcilians inna summis. S. Paolino Vescouo di Nola Epist. 34. il titolo di ponte attribuisce all'Incarnazione del Verbo, che accoppiò la terra al cielo. *Pignus habemus in Deo carnem Christi, qui interuallum istud immensum, quo à diuinis mortalia disparantur, medio, & intra utroq; communi interuentu suo, velut quodam (ut sic dixerim) ponte continuat: ut eius tramite terrena caelestibus conferantur.*

Incarna-
zione
del Ver-
bo.

P O R T A Capo XVII.

In mor-
te.

137 **B** Artolomeo Rossi, in morte figurò vna porta rappresentante quella del sepolcro, ò sia della morte, col soprascritto. **INGRESSVS, AT NON REGRESSVS**, poiche astraendo dalla onnipotenza diuina, opra della quale faranno i cadaveri alla vita richiamati, questa pouera humanità, naturalmente parlando, quando vna sol volta se n'entri, ne i termini gelati della morte, non più mai indi troua l'uscita. Catullo.

Soles occidere, & redire possunt.

Nobis cum semel occidit breuis lux,

Nox est perpetua vna dormienda.

Omero Iliad. 9. riferito da Giouanni Stobeo Ser. 119. *Obnoxij prada sunt boues, & pinguis pecora, & tripodes acquiri possunt, & equorum flammicoma capita. At hominis anima, ut redeat, neque per pradam, nec aliter capi potest, ubi semel emigraverit e vallo dentium.* Filera similmente. *Iter fesi ad inferos, per quod NVLLVS RETROSPVM viator REDIT.* Ed Anacreonte pur appresso Stobeo, iui. *Sapè suspiro, tartarum metuens: terribilis enim Platonis est spelunca, & descensus ad ipsam horrendus: nam QVI semel DESCENDIT, REDIRE NON POTEST.* Porta della morte può anco dirsi, ed à ragione la familiarità di femmina lascia, già che, chi à sì fatta laidezza vna volta applica il cuore, troppo difficilmente se ne può suolgere, che questo appunto ne protestò il Sauio Prouer. 2. 19. *Omnes qui ingrediuntur ad illam, non reuertentur, nel qual luogo espresamente Monsignor Cornelio Ianfio; Non reuertentur, quod impliciti meretricijs, vel adulterinis amoribus, difficulter ab eis resiliunt, & quod ut plurimum non facillè resipiscant, sine quod dulcedine voluptatis inescati volint, sine quod non possint se se etiam cum volunt, extricare ab earum consortio.*

Lasci-
nia.

Cielo.

138 Gregorio XIII. diede alla Porta Santa, coniatà nelle sue medaglie il soprascritto: **NIL CONINQVINATVM**, desiderando ogni possibile mondezza in qualunque persona, che per quella passar volena, entrando i fedeli per quella porta nel sacro tempio terreno, come se per la porta del Cielo se ne passassero nella celeste magione, ben sapendosi che; *Non intrabit in eam aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens.* Eccl. Apoc. 21. 27.

139 La virginità intatta di Maria Vergine

fù rappresentata in vna porta chiusa, col soprascritto; **NON APERIETVR**, pigliandosi corpo, e motto da Ezechiele cap. 44. 1. *Porta qua respiciebat ad orientem, erat clausa. Et dixit Dominus ad me: Porta hac clausa erit: NON APERIETVR, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam, eritque clausa.* Passò dunque il Signore per quella porta, ma rimase la porta chiusa e suggellata, poiche e dall'aluò secondo ella diede al Mondo, coperto d'humane spoglie il Redentore, e nel parto, e dopo il parto ella ad ogni modo rimase Vergine illibata, e pura. San Cipriano Exposit. in Symbol. Apost. *Quid tam euidentis dici de consecratione Virginis potuit? Clausa fuit in ea virginitatis porta, per ipsam introiuit Dominus Deus Israel, & per ipsam in hunc mundum de utero Virginis processit, & in aeternum porta virginis clausa, seruata virginitate permansit.* Di questa porta Virginale S. Girolamo sopra Ezechiel lib. 12. cap. 44. diffusamente; e Sant' Ambrogio anch'esso in vn suo metro;

Sic porta Christi perua

Refecta plena gratia

Transiit rex, & permanet

Clausus ut fuit per sacula.

140 Persona interessata, che non opera, se non quando è mossa dall'utile euidente, potrebbe su la porta della sua casa porre il cartello; **IO SON PORTA A CHI PORTA, ò sia, SON APERTA A CHI PORTA**, consideratione di Plauto in Afinaria:

Interes-
sato.

Portitorum simillima sunt ianua lenonia:

Si avertis tum patent: si non est quod des, ades non patens.

Ed Ouidio;

Ipse licet venias Musis comitatus Homere,

Si nihil attuleris, ibis Homere foras.

141 Alla porta dell'inferno fu soprascritto:

LASCIATE OGNI SPERANZA O VOI

CH' ENTRATE, il che può replicarsi della Donna

casà di donna laida, già che; *Pro inferis ponitur lasciu-*

domus meretricis, dice il Padre Sant' Agostino

Ser. 107. de Temp. Ed il Sauio Prou. 2. 18. *Inclina-*

ta est enim ad mortem domus eius, & ad inferos se-

mita ipsius. Omnes qui ingrediuntur ad eam non

reuertentur. Ed Osea de i Lascini cap. 5. 4. *Non*

dabunt cogitationes suas, ut reuertantur ad Deum

suum, quia spiritus fornicationem in medio eorum.

142 La porta chiusa, con vna mano in atto

di battere, ed il titolo; **NON CVLIBET**

PVLSANTI, rappresenta la porta del Paradi-

so, che non s'apre à i Gentili, à gli Eretici, à

gli Ebrei; ma à i Fedeli di Cristo; non s'apre

à gli Infigardi, à gli Otiosi, à gli Ostinati, ma

à i Giusti, à i Feruorosi, à gli Operanti. *Non*

omnis, qui dicit mihi; Domine; Domine; intrabit

in regnum calorum, sed qui facit voluntatem pa-

tris mei, qui in calis est, ipse intrabit in regnum ca-

lorum. Matt. 7. 21.

143 Souuicemmi di hauer veduto in Pisa vna

porta, nel cui lato interiore era scritto; **A B**

EXITV INTROITVS, e mi parue bel motto,

per inferire, che con l'uscire dal mondo, si ritro-

ua l'ingresso nel godimento d'Iddio; ben dicen-

doci Giliberto Abbate Ser. 44. in Cant. che;

Illud ostium maximè aperitur Iesu, quod alijs om-

nibus

Ritira-
tezza.

uibus negotijs clauditur. E Sant' Ambrogio lib. 2. de Abel cap. 4. *Cum renunciatur improbitati, statim adsciscitur virtus. EGRESSVS MALITIAE VIRTUTIS OPERATUR INGRESSVM, eodemque studio, quo crimen excluditur, innocentia copulatur.*

144 Enrico Ottauo, Rè d'Inghilterra, alla porta di ferro, fatta come la finestra d'una prigione, che calata giù dalle guardie, vieta ai nemici l'entrata improvvisa nella città, e vien detta comunemente saracinesca, soprapose il morreo; **SECVRITAS ALTERA.** Così i ferri, che chiudono le religiose, ed attrauerano loro l'uscita dai sacri chiostri, non sono strumenti di miseria, ma di sicurezza, e di difesa. *Carcere d'ineor, diceua il Dolore appresso il Petrarca lib. 2. de remed. dial. 64. Ma la Ragione immansinetti: Multos periculo instanti, atque hostium manibus cacer eripuit, multis limen carceris pro clypeo fuit; & quod intrasse profuerat, exisse nocuit. Lauda Ierusalem Dominum, lauda Deum tuum Sion, diceua Danide Psal. 147. 12., e qual occasione, haurà ella quest' anima santa di lodar Iddio? Quoniam confortauit seras portarum tuarum, nel qual proposito San Bernardo Ser. 2. in verb. Non est regnum Dei esca &c. Lauda, & laudes replica, quia minutissimis velibus, & incommensurabilibus seris clausa sunt portae tuae, nullus inimicus intrat, nullus exis amicus &c.*

SEPOLCRO Capo XVIII.

145 **A**D vn sepolcro aperto il Padre Abate Certani sopraferisse; **MEPHITIM EXHALAT,** parole di Virgilio Aeneid. 7.

Sauamque exhalat opaca mephitim.

Idea di mormoratore, detrattore, o maledico, della qual sorte di genti Danide; *Sepulcrum patens est guttur eorum Psal. 5. 11.* Idea parimenti di persona, che suol prorompere in parole oscene; ed abbomineuoli Gio. Crisostomo in. Psal. 15. *Non aberrauerit quispiam; si etiam eorum, qui obscena verba loquuntur ora sepulcra appellauerit. Ille enim fator est sensibili multo grauior, qui quidem ex putrefactione oritur.*

146 Donna vana, che nell'esterno è tutta ornata, ma nell'interno è laida, e schifosa, può figurarsi in vn sepolcro, ricco di pretiosi marmi, e bellissimo da vedersi, ma però col soprascritto; **INTIMA SORDENT.** Luciano nel Dial. Imagines. *Non paucas tibi commostrare possum corporis equidem, & formae elegantia visendas, & scitulas, & nitidas, ceterum formae praestantiam morum seditate deturpantes, adeo vt id quod solum in tam specioso corpore laudandum fuerat, serò emoriatur, atque staccet, reprehensioni, & turpitudini obnoxium.* Nelle dottrine filosofiche, profane Gio. Crisostomo Hom. 1. in Io. rauuila l'apparenza vaga, e lodeuole, ma la sostanza viciosa, e difettosa. *Quemadmodum sepulcra extrinsecus ornata, si exteriorem illam faciem amoueris, cadaverum sanie, & exesorum ossium plena reperiuntur; itidem in Philosophorum opinionibus, detecta verborum superficie, & ornata multa inania absurdaque deprehenderis &c.*

147 Fece del sepolcro emblema il Sig. Carlo

Rancati, dandogli per titolo le parole di Virgilio lib. 4. Georgic. **OMNIBVS VNA QVIES;** *Morte buona.* ritrouando i viuenti tutti nella morte, e nel sepolcro la quiete delle mondane fatiche; che però trattandosi dei desonti Apoc. 14. 13. *Amodo iam dicit Spiritus, vt requiescant à laboribus suis.* Sant' Ambrogio lib. de bono mortis cap. 8. *Somnum scriptura nuncupat mortem, sicut est illud: Lazarus amicus noster dormit; somnus autem bonus quoniam quies est, sicut scriptum est. Ego dormini, & requiemini, & surrexi Ps. 36. Dulcis igitur quies mortis.*

STATVA Capo XIX.

148 **A**D vna statua di metallo, posta nel fuoco, si sorderà io diedi; **DISSOLVOR, VT RENOVER;** che può seruire in morte, con allusione alla risurrezione. San Gio. Crisostomo sopra le parole 1. Thessal. 4. 12. *Nolumus autem vos ignorare fratres de dormientibus così; Quemadmodum statua, quae in fornace confingitur, haud deletur, sed renouatur; sic cum corpus nostrum moritur, non perit sed instauratur.*

149 Alla statua di Mennone, tocca da i raggi del Sole in Oriente si chi sopraferisse; **ELICIT INDE VOCEM,** non altrimenti la virtù diuina riparte a i Profeti, ed a gli Apostoli lo Spirito, e la fauella; *Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam. Psal. 50. 17.* San Gregorio iui. *Non enim aliter insusiam, proferre potero, nisi tu labia mea aperies.* E l'Apostolo San Pietro nell'Epist. seconda cap. 1. v. 21. *Non enim voluntate humana allata est aliquando prophetia, sed Spiritu sancto inspirati locuti sunt sancti Dei homines.*

150 Alla medesima statua, figurata ben sì nel tempio di Serapi, ma non però tocca dal raggio solare, altri aggiunse il cartello; **VOCEM LVX ORTA RECLVDET.** Impresa che riesce tutta espressiua di ciò che auuenne a Zaccaria sommo Sacerdote, e padre del Precursor Battista, il quale se in pena della sua incredulità, nel recinto del sacro tempio, restò muto, al nascere del suo figlio, che fu chiamato luce. *Hic est Praecursor dilectus, & lucerna lucens ante dominum, & illuminauit mentes hominum, sciolta la lingua, proruppe immantinenti in voci di benedizioni, e di lodi di cui Santa Chiesa:*

Ille promissi dubius superui.

Perdidit prompta modulus loquela.

*Sed reformasti genitus perempta
Organa vocis.*

151 La statua di Prometeo, nella quale scende fuoco dal Cielo, col titolo; **HINC ANIMAM, ò veramente; SIC VIVET, ò pure; SPIRITVS AB ALTO,** dimostra che non altronde, che da Dio si ricoue lo spirito, la vita, ed ogni bene. Ouid. lib. 3. de Art.

Est Deus in nobis, sunt & commercia caeli.

Sedibus aethereis spiritus ille venit.

e Seneca in Trbad. Act. 2.

Est regis alti spiritum regi dare.

152 Diligenza continuata in lenar difetti, ed in portarsi all'acquisto della perfezione, ne dimostra l'impresa, che hanno i Solleciti di Treuigi,

Perfe-
ueran-
za.

nigi, cioè vna statua di marmo imperfetta, con d'intorno molti scarpelli, e martelli, ed il motto di Fidia; DONEC AD VNGVEM. Plotino Enneade 1. lib. 6. cap. 9. *Age te renova in te ipsum, atque contemplare, ac si nondum te cognoscas pulchrum, statuarium imitare.* Hic enim ubi statuum optat pulchram, partim quidem abscindit, partim quoque dirigit, & ex politurus abradit, partim leuigat, & abstergit, donec faciem in statua exprimat speciosam: Ita & tu tolle supernacua, obliqua dirige: obscura purgando illustra, neque desinas circa statuum tuam elaborare, quousque diuinus virtutis fulgor tibi subruillet. Santa Pelagia Penitente, entro vn deserto per bocca di Daniele Bartoli fu introdotta a dir così;

Vna selce son io,
Rozza, dura, deforme,
Ne sia già mai che si ristampi, ò forme
In me il volto di Dio,
Se l'asprezza, e il rigore,
Non mi stan sempre scarpellando il core.

Tran-
glio vi-
le.

153 Da Francesco Raulini la statua mezzo formata, co'l martello, e lo scarpello in atto di percuoterla, e di ferirla fu introdotta a dire; VVLNERET DVM INSCVLPAT; e non altrimenti, ciascun tribolato dourebbe di buona voglia offerir se stesso per bersaglio, a i colpi del Fabbro sourano, quando co'l beneficio di questi la bella immagine d'Iddio ne i loro cuori viene a scolpirsi, & ad effigiarsi. Sant'Ignazio Martiro Epist. ad Roman. *Ignis, crux, bestia, confractio ossium, membrorum diuisio, & totius corporis contritio, & tota tormenta diaboli in me veniant: tantum Christo fruar.*

Peni-
rente ri-
caro.

154 Carlo Bouio, ad vna statua mezzo coperta da vn drappo aggiunse; CELATVR DVM COELETVR, e fece impresa di proficiente, che intento alla maceratione de suoi sensi, se ne sta nascosto, e ritirato. Così Sant'Ignazio Loiola, su'l principio della sua conuersione, si ritirò nella cauerna di Manresa, oue coperto di sacco, e contuso sotto i frequēti colpi de i flagelli, si disponeua ad ottenere al suo spirito quell'affinata perfezione, che poi lo rese ragguardevole in faccia d'vn vasto mondo.

Tribu-
lazione
esalta.

155 Ad alcune statue, parte posate in terra, e parte con diuerse attitudini collocate, come s'usa nell'officine de gli scultori, per condurle a perfezione totale, Gio. Battista Mazzoleni diede; QVAEQVE ALTA LOCANDA BASI. Tale, ciascuna persona fedele dispone Iddio che si giaccia percossa, humiliata, e mal trattata, perche disegna di renderla segnalata, e riuerta sotto gli occhi de gli huomini, e del cielo. Dell'antico Giuseppe, venduto da i fratelli, trattato da schiavo nell'Egitto, calunniato come adultero, e nel fondo d'vna prigione humiliato, e depresso; San Tomaso cap. 41. in Gen. discorre. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus, ideo primo fuit singulariter humiliandus, & tribulandus.*

156 S'egli è pur troppo vero, che il marmo non riceue l'humana forma, se non a forza di colpi, e di ferite: ben a ragione ad vna statua rozza, in atto d'essere attualmente lauorata sotto l'incisioni de gli scarpelli, e la durezza delle martellate fu sopraposto; A VVLNERE FORMA; non altrimenti ne i cuori, e rigidi, ed

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

indurati de i sudditi, e dei figliuoli, non si può introdurre la forma della virtù, se non co'l mezzo de i rigori, e delle durezza. San Paolo scrivendo a Tito cap. 1. 12. *Cretenses semper mendaces, mala bestia, venures pigri. Testimonium hoc verum est. Quam ob causam increpa illos dure, ut sani sint in fide; Ut quod vitiosum in illis, interpreta S. Girolamo, ad vitium refecetur.* In questi sentimenti sucosamente il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Multiplici recipi simulacrum a vulnere formā;
Aspera virtuti sic decus amne ferunt.*

co'l quale concorda Giuseppe Battista nella 1. parte delle Poesie Meliche,

Statua, che tempio illustre ornar si vede,
Prima ne i colpi senti ferro spietato;
Ne l'vna erutta il nettare beato,
Se non la preme il torchio, ò calca il piede.

157 Ad vna statua, d'intorno la quale si deuano scarpelli, martelli, e lime, e molte scaglie da lei staccate, fu sopra scritto; DANT VVLNERA VITAM, a cui Domenico Gamberti diede; EX FERRO MERVIT VITAM, parole di Claudiano de Magnetetal i ferri de i car-

March-
18.

nefici, i graffij, le spade, e le mannaie de i Tiranni, non tolgiono, ma compartono a i SS. Martiri l'eternità della vita. Che ciò sia vero: se ne i Proverbij cap. 9. 2. è scritto; *Sapientia immolauit vitimas suas, cioè co'i Settanta, Ingulauit filios suos; l'Ecclesiastico cap. 4. 12. tutt'al contrario dice; Sapientia filijs suis vitam inspirat, seruendo alla sapienza diuina i ferri mortiferi, di strumenti vitali, al profitto de i suoi fedeli. Onde Tertuliano in Scorpiaco; Sophia sapientia est. Sapienter utique ingulauit, dum in vitam, & rationabiliter dum in gloriam. Paolo Maccio Emblem. 48.*

*Dum viuos sculptor ducit de marmore vultus
DANT FORMAM saxo ferrea scalpro
rudi.*

*Surgit in aduersis sic virtus illa, malorum
Dant vitam forti VVLNERA crebra viro.*

158 I veri Magistrati, ed i pubblici Ministri, furono dal Saavedra figurati in alcune statue senza braccia, poste entro d'vn giardino, col titolo; CVSTODIUNT, NON CARPVNT, inferir volendo, che i Giudici di vera integrità, non deuono hauer mani, come quelle che sono strumento dell'auaritia, ma ben sì orecchi, per vdir e sc. nel qual argoimento ne formò vn dotto emblema l'Alciati: Aristotele lib. 5. Polit. cap. 8. così; *Caput est in omni republica, ut legibus, & omni alia ratione prouisum sit, neque facultas quastus faciendi Magistratibus relinquatur.*

Magi-
strati
fiano di-
finetef-
fati.

159 Alcune statue monche, col precetto; FERENDA QVAMVIS PESSIMA, formano emblema morale, che persuade a i sudditi ogni più grande sofferenza di quei mali, che dalla iniquità, e violenza de i loro maggiori fossero procurati. Nel qual soggetto Cor. Tacito, citato da Lipsio lib. 4. admi. and. cap. 8., *Quomodo sterilitatem, aut nimios imbres, & cetera natura mala: sic luxum, vel auaritiam dominantium tolèremus. Vitia erunt, donec homines: sed neque hac constan-
tia, & meliorum interuentu pensantur. Veda-
chi vuole di questo argomento il Simbolo 121. d'Achille Bocchio.*

T. le-
tanza,

TEATRO Capo XX.

160 **V**N bel teatro, benché con vna parte atterrata dalla vecchiaia, rappresentante ò l'Arena di Verona, ò il Colosseo di Roma, da Camillo Calino, il Conferuato fra gli Erranti di Brescia hebbe; **NON OMNIS MORIAR**, motto leuato da Oratio lib. 3. Carm. ode 30. oue ragionando, che la gloria della virtù sua sia immortale, canta;

Virtù
immor-
tale.

*Non omnis moriar: multaue pars mei
Vitabit Libitina* &c.

Così Ouidio lib. 4. Pont. eleg. 8.

*Carminis sit viua virtus, expersque sepulchri
Notitiam fere posteritatis habet.*

ed il Padre Andrea Bianco lib. 8. Epigr. 56.

*Dixit pyramides, epigrammata dicere dum vult
Nostra coquus. Rides? Ingeniosus homo est.*

Eternos reddunt epigrammata culta Poetas

Nomina pyramidum non moriuntur ope.

Et metri genus hoc & pyramis exit acutè;

Quantum doctrina nostra culina vomit!

Monar-
chia.

161 Le vaste Monarchie pare che per ordinaro longamente mal possano mantenersi, poiche l'immenfità delle parti loro, e la distanza, delle prouincie soggette fa sì, che languendo s'allentino, si staccino dal proprio Signore, come s'è veduto nelle antiche, e più dell'altre famose, quella de gli Assirij, dei Medi, dei Persiani, dei Macedoni, e dei Romani, che smembrate, ruinarono, e si disciolsero. Questa verità può figurarsi in vna altissima fabbrica, come del Colosseo, e simili, che da più parti va spaccandosi e cadendo, col motto; **MOLE RVIT SVA**, parole d'Oratio l. 3. Carm. Ode 4. *Vis consilij expers mole ruit sua*, & di Seneca lib. *Quare bonis viris c. 2. Mole, & ipso sui onere deficiunt*, impresa di Carlo Rancati. Conuiene altresì a Priuato di Principe, che alzandosi più che non dovrebbe, cade quando meno se l'crede; ne da altri è sospinto alla caduta, che dalla sua violenta, e non durabile altezza. Il peccatore anch'esso, aggravato dal peso de suoi proprij eccessi trabocca all'estremo delle ruine; e l'auuertì, benché con metafora dissomigliante S. Nilo Institut. ad Monach. *Quemadmodum torrens sibi ipse per preceps aditum patefecit: sic & peccator sibi ipse per scelera parat interitum.*

Prinato
di Prin-
cipe.

Pecca-
tore.

Nobiltà
antica.

162 Per simbolo di nobiltà, ben segnalata fu assunto vn teatro, in parte guasto dall'ingiurie de i tempi col titolo; **VETVSTATE NOBILIS**; ben sapendosi dice Andrea Tiraquel. de Nobilitate cap. 19. n. 1. che; *Nobilitas, quo antiquior est, eo quoque maior est.* E lo proua, e con molti testi, & auctorità legali, e con molti detti e di Poeti, e d'Istorici, e d'Oratori.

TEMPIO Capo XXI.

163 **I**L tempio di Giunone Lacinia, dice Plinio, lib. 3. cap. 107. benché fosse aperto d'ogn'intorno, i venti che soffiavano, non però preualeuano a leuar le ceneri dall'altare; onde portò il motto; **FLATVS IRRITVS OMNIS**, che dimostra vn anima, veramente pura, libera, ed esente anco da i sug-

Purità
grande.

gestiui medesimi della colpa; affetti che Giouanni Geometra, Hymno II. così venerò in Maria Vergine;

Salue cælum exultans, & sine flatibus vllis

Affectus expers, molestiaque carens.

dinota anco l'impresa animo nella pietà ben saldo, e perseverante.

164 Se ne staua il tempio di Giano chiuso in tempo di pace, aperto in tempo di guerra; quale da Ottauio Farnese, figurato con la porta mezzo aperta portò il titolo; **VIRTVTIS IMPE- RIO**, essendo opra della virtù, il sapere terminare con le vittorie la guerra, e continuare con la prudenza la pace; Ma meglio nella porta del cielo: questo motto s'anuera, che appunto col mezzo della virtù si può disertare; dicendoci S. Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater gloria.*

Virtù
Beatitu-
dine.

165 Il tempio di Proserpina è canto al mare, con le sue mura d'intorno atterrate, (poiche volendo i popoli fortificarlo, quella Dea nol permise, e gittò le muraglie a terra,) si ritroua col cartello; **SE IPSA TVETVR**, idea d'animo Far da grande, che non dipende dall'altrui aiuto, ma da se. ripararsi da se. L'innocenza non ha bisogno d'aiuti esterni, ò di mendicate difese; perche da se medesima molto ben si difende. Cospirassero pure inferociti i Giu dei contra di Cristo, ch'egli non ricercò le difese ne meno da vna sola parola, di cui San Matteo 27. 12. *Et cum accusaretur à principibus sacerdotum, & senioribus, nihil respondit.* Sant'Ambrogio in Luc. cap. 23. *Accusatur Dominus & tacet. Et bene tacet, qui defensione non indiget. Ambient defendi qui timent vinci sed quid de Deo loquar? Susanna tacuit, & vicit. Melior enim causa, qua non defenditur & probatur.*

Inno-
cenza.

166 Il tempio della Virtù, e dell'Honore, da Marco Marcello furono edificati l'vno annesso all'altro, inferendo che per le strade della virtù si portauano gli animi nobili all'acquisto dell'honore. Furono dunque posti col motto; **VIRTVTE PRÆVIA**, e da Achille Bocchio assunti per corpo dell'Emblema, ò sia del Simbolo XXXIII., che porta il titolo; *Virtus vestibulum est honoris alma*; che col seguente Epigramma è dichiarato;

Astas vestibulo templi Tirynthius heros,

Posterior signum cellula Honoris habet.

Dis vna fieri nisi certis sacra duobus

Consule Marcello, Relligio vetuit —

Nam natura parens alma Virtutis honorem

Constituit proprium, ac perpetuum comitem.

Ad summam verum decus ex virtute parari

Hocce monet visa nobile propositum.

Dottrina che ben à ragione può replicarsi del tempio della beatitudine, al quale solamente s'arriua da chi non rifiuta di calcare il sentiero faticoso e virtuoso.

Beatitu-
dine.

VIRTVTE namque PRÆVIA

Mortalis illuc ducitur.

canta Santa Chiesa nell'Inno della Dedicazione del Tempio.

167 Al tempio così della Virtù, come dell'Honore fu chi soprapose; **PATET ADITVS**, Virtù essendo la virtù à tutti esposta, della quale anco Seneca lib. 3. de Benefic. cap. 18. *Virtus OMNI- BUS PATET*. Della Patria beata ciò parimen-

ti s'annera, della quale Santa Chiesa Romana, Hymn. dedicat. Ecclesia.

Hic margaritis emicant

PATENTQUE CUNCTIS OSTIA.

168 Benche nel tempio di Salomone vna parte fosse chiamata; Sancta, e l'altra Sancta Sanctorum: egli era ad ogni modo quel sontuoso edificio consacrato; TOTVM NVMINI, come disse vn Nobile ingegno, inferir volendo, che Santa Teresa, e nell'interno, e nell'esterno, tutta se ne vieneua consacrata a gli ossequij della diuinità; che tanto appunto ricerca Iddio da chiunque vuole seruirlo, espressamente commandando; Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex tota mente tua, nella quale opportunità Sant'Agostino lib. 1. de doctrina Christiana cap. 22. Cum ait toto corde, tota anima, tota mente, nullam vita nostra partem reliquit, qua vacare debeat, & locum dare, vs alia re velis frui.

S. Teresa.

Culto d' Iddio.

169 Don Ottauio Boldoni figurò vn tempio alla foresta, d'auanti al quale si vedeuano le munate di spiche, ed il cartello; PRIMITIÆ DEO. Salomone Prou. 3.9. Honora Dominum de tua substantia, & de primitijs omnium frugum tuarum da ei &c. Filone de Sacrificio Abel. Iustum est primitias de primis fructibus terra inferri in domum Dei, & motus anima primos, vel sua vi, vel ordine Deo dicare &c. Del Beato Amedeo Duca di Sauoia il Cardinale Bellarmino così? Initium operum suorum semper ab oratione ducebat, neque antea cum hominibus agere solebat, quam diuino Missa sacrificio audiendo, & conciliando sibi Numini operā dedisset, virtù, che parimenti si auuertita nell'Angelico S. Tomaso d'Acquino.

Tempio tutto sacro.

170 Essendo il tempio, luogo riservato alla maestà diuina, di sua natura venerabile, e sacro; tutto ciò che pute di profano, ò di vitioso, deue da lui allontanarsi; al quale Enrico Engelgrauè soprapose il detto di Virgilio 6. Æneid.; PROCVL ESTE PROFANI. Che però Dauide, Pl. 92. 5. Domum tuam decet sanctitudo Domine in longitudinem dierum.

Tempio è pieno d' Iddio.

171 Benche l'immenfità diuina, che a nissun termine è ristretta, riempia il tutto: Iddio ad ogni modo con maniera particolare riempie il sacro tempio, come luogo singolarmente a i suoi honori eletto, e riservato; a cui Carlo Rancati diede; IOVIS OMNIA PLENA, parole di Virgilio Eclog. 3. intendendosi non del fauoloso Giove, ma del vero, ed immortale Iddio; Nel qual proposito 2. Paral. 7. 1. Maestas Domini impleuit domum. Nes poterant sacerdotes ingredi templum Domini, eo quod impleset maestas Domini templum Domini. Impresa conueniente a Maria Verg., & a qualunque anima giusta, che è piena d' Iddio.

Maria piena d' Iddio.

Virtù immortale.

172 Al tempio di Diana Efesia, consumato dalle fiamme fu chi soprascrisse. MA NON GIA' IL NOME; inferendo che la fama della virtù, anco dopo le ceneri felicemente mantienfi. Corpora ipsorum (cioè de i Giusti, e dei Santi, per mille virtù qualificati) in pace sepulta sunt, & nomen eorum viuit in generationem, & generationem, l'Ecclesiastico 44. 14. Euripide in Andromeda;

Nuntiquā reliquias honorū virorū auferet tēpus, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Sed virtus etiam morte peremptis lucet. Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 10.

Scindentur vestes, gemma frangentur, & aurum; Carmina, quam tribuent fama, perennis erit.

E Giovanni Audeno;

Sola potest homines felices reddere virtus; Hinc solie cunctis non Libitina nocet.

173 Già che il Tempio è casa d' Iddio. Don Filippo Maria Gallina, Can. Reg. Lat. hebbe ragione di sopraporgli; CONTINET IMMEN-SVM, bell'impresa ad honore del ventre Sacratissimo di Maria; di cui canta Santa Chiesa;

Maria Verg. grauida.

Domus pudici pectoris

Templum repente fit Dei.

e di nuouo a lei apostrofando; Quem cali capere non poterant tuo gremio conculisti.

174 Si ritroua l'impresa d'vn tempio, con le porte chiuse, ed il cartello; SED NVMIEN VBIQUE, seruendo a rincorare i fedeli, che possono anco lontani da i tempj, ne i deserti, e nelle terre de i barbari, coi passi della fede, e della pietà annicinarsi a Dio, che da per tutto si troua; Quoniam spiritus Domini repleuit orbem terrarum. Sap. 1.7.

Immenfità diuina.

TORRE Capo XXII.

175 LA torre sù la spiaggia del mare, col lume acceso sù la sua cima, hebbe; PER VADA MONSTRAT ITER.

La legge d' Iddio è quella, che da noi offeruata ci conduce a saluamento. Dion. orat. 74. Quem admodum inter nauigantes qui facies currim obseruant, ij maxime salui euadunt, portusque inueniunt: ita qui secundum legem viuunt, tutissimè per vitam transeunt, commodamque sedem nanciscuntur. La virtù d'vn huomo qualificato, quasi face accesa in sù la torre, scopre a gli altri la strada. Epitetto citato da Strobeo serm. 45. Quem admodum facies in portu sublata, magna flamma in paucis cremijs excitata, nanibus per mare errabundis multum auxilij ferunt: sic & vir splendidus in vrbe periclitante, paucis ipse rebus contentus, magnis beneficijs ciues afficit.

Legge d' Iddio.

Presenza di diuinità.

176 Alla torre di lanterna, col lume acceso, ed il sole nascente fù chi soprascrisse; NOCTES, VIGILANTQVE DIES, parole di Virgilio 6. Æneid. 21. v. 127. che dimostra prudenza, cautela, e vigilanza. Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 26. Vs in bello, etiam si hostis absit, SEMPER EXCVBIAE: ita vigilas sapiens contra impronsum omnem ictum. San Pier Crisologo serm. 24. Semper ad omnia vigilias esse salutes nullus ignorat - Hinc pastor adiungit NOCTES DIEBUS, & totum sibi tempus denegat dormiendi, ne qua lupis suffragante somno grassandi in gregem prebeat occasio. Hoc Propheta sciens, non DIE solo, sed ET NOCTE tota clamabat ad Dominum: Domine Deus salutis mea, IN DIE clamani, ET NOCTE coram te.

177 Fù la torre di lanterna, col fuoco sù le cime acceso, segnata col titolo; ET PROPE, ET LONGE, col qual motto concorda quest'altro; Sanctità. ET PROPE, ET PROCVL, sopraposto ad vna torre molto ben munita; e rappresenta persona di molta virtù, e santità, che sa tenerfi lontano ogni tentatiuo nemico, e sparger d'intorno

la chiarezza de suoi meriti &c. D. Gregorio Brunello;

*Es prope de summa vigilantia lumina turre,
Et procul irradiane.*

*Hoc virtutis opus, qua cominus, eminus, altos
Eiaculas radios.*

178 Costanza insuperabile dimostra la torre da lanterna, col lume acceso, ma coperto da i vetri, che non può spegnersi; NE PER PIOGGIA, NE PER VENTO, ma com'altri disse; VNDIQUE FRVSTRA, indarno tentano i fremiti dell'aria d'ammorzarla. Non altrimenti San Giouanni, che fù chiamato; *Lucerna ardens & lucens, Vel ventosa felicitas, vel aduersitas turbida, vel cuiuslibet peccati aura tenuior non inflexit;* come di lui scrisse il Cardinale Pietro di Damiano. E San Paolo similmente. *Certus sum, quia neque mors, neque vita, neque instantia, neque futura, neque altitudo, neque profundum poterit nos separare à charitate Dei.*

179 La torre, piantata sù la spiaggia del mare, serue a i nauiganti nella chiarezza del giorno, mentre di lontano scoperta, addita loro il porto; e la medesima, ancora col suo lume acceso, guida i nocchieri frà l'ombre della notte, sì che ed in vna maniera, e nell'altra; DIRIGIT VTRAQUE CVRSVM, Hor come è la torre, e la face, entrambe guidano in porto, così l'Apostolo San Pietro, raffigurato nella torre, e San Paolo nella face, conducono i fedeli alla felicità della vita presente, & alla beatitudine dell'altra, San Leone Ser. 1. in Natal. Apost. Petri, & Pauli; di questi Apostoli protesta; *Sicut nos experti sumus, & nostri probauere maiores: credimus, atque confidimus inter omnes labores istius vite ad obtinendam misericordiam Dei semper nos specialium patronorum orationibus adiuvandos.*

180 La torre sù la spiaggia de i mari, serue di difesa a i siti conuicini, e la medesima portando la face accesa, serue d'aiuto a chi per altro trauar potrebbe. Per tanto fù chi le diede; MONET, ET MVNIT; idea di Prelato zelante, che con ordini santi, e correzioni opportune auuisa i popoli, e gli difende da i pericoli spirituali &c. Il buon consiglio, seco tiene annesse le proprietà della torre, proueduta di luminosa face, perche e ci illumina frà le ambiguità della tenebrosa mente, e ci suggerisce frà le nostre fluttuationi opportuno aiuto; e per fine ci rinfranca, ci auualora, e ci assicura. Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, ò sia consiliarius, populus corruet: salus autem vbi multa consilia.* Nel qual proposito Salustio ad Cesar. *Ego ita comperi, omnia regna, ciuitates, nationes usque eo prosperum imperium habuisse, dum apud eos vera consilia valuerunt.* Euripide similmente in Antiope. *Viri prudentia facit, ut bene habitentur ciuitates, itemque familia: & ad bella, magnum eius momentum est. Consilium enim sapienter initum, multas manus vincit.*

181 La torre di lanterna, che scoprendo sù le sue cime vn chiarissimo lume, opra di cui son dissipati gli orrori delle notturne tenebre, ben si può dire, che gareggi con l'istessa Luna, meritando il motto; *ÆMVLÆ LVNÆ.* fù Impresa del Sig. Carlo Rancari, che ne prese il motiuo da Papinio Statio Sylvarum lib. 3. in lachrymis Hetrusci;

Trepidis vbi dulcia nantis

Lumina noctiuaga tollit Pharos ÆMVLÆ LVNÆ.

E può seruire così al Rè della Persia, come a qual si voglia altra Potenza, che sia nemica del Turco, il quale nella Luna, sua propria insegna, suoi essere simboleggiato, e riconosciuto.

Nemico del Turco.

182 Il Lucarini, con l'impresa d'vna torre, molto bene armata, alla quale soprascrisse; COME' DI FVOR, SI BÈN MVNITA E DENTRO, rappresentò la costanza d'vna donna, in rintuzzare gli altrui assalti, e ciò in virtù d'vna purissima castità, e d'vna generosa fortezza, che le fregiauano il cuore, dichiarando egli i suoi sensi così;

Questa superba mole

Piantata in saldo centro,

Com'è di fuor, sì ben munita è dentro.

Così de i più bei pregi,

Ond'altrui s'orni, e fregi,

Colma Beatrice ogn'hor mostrar li suole,

E qual virile ha il core,

Tal forte ad ogni assalto appar di fuore.

183 In morte può seruire la torre, spaccata in moda vn fulmine, col motto; NVLLA VIS CONTRA. Ouidio Ep. ad Liuiam, della morte appunto così;

Illā rapit luēnes, sustulit illā senes.

Quaque ruit, furibunda ruit: totumque per orbem

Fulminat, & cœlis cœca triumphat equis.

Di questa irreparabile ineuitabilità protestò l'Apostolo quelle grauissime parole Hebr. 9. 27. *Statutum est hominibus semel mori; Nimirum, interpreta Cornelio a Lapide fixo, immobili, & indispensabili decreto Dei.* Seneca nell'Epist. 99. *Omnes eadem conditio deuinxit. Cui nasci contigit, mori restat. Internalis distinguimur, exitum equamur. Nil non lubricum, & fallax, & omni tempestate mobilis. Instancur cuncta, & in contrarium transennt, iubente fortuna: & in tanta volutatione verum humanarum, nihil eniquam, nisi mors: certum.* Così appreso Giouanni Stobeo Ser. 119. hora si fà vdir Sofocle; *Vbi tempus aduenerit moriendi, ne ad Ionis quidem vestibula perueniens effugerit aliquis; hora il Principe de Peripatetici. Ineuitabile est malum fatale; ed hora Metrodoro. Aduersus alia quidem, munimenta parari possunt: quod vero mortem attrinet, omnes homines ciuitatem immunitam habitant.*

183 La naue in mare, che s'incamina verso la torre da lanterna, oue acceso il lume splende, col cartello; MELIOR CYNOSVRA PERICLIS, è impresa tutta quadrante ad vn mondano amante, che stima mille volte più vn lampo corrottibile di caduca bellezza, che quanti lumi possano scintillare nel fermamento. Vno di questi pazzi così fù introdotto a dire;

Mondano.

*Adspēctans, Pata geminum cœu lumina sidus
Dum fremit vnda maris, talia dicta dedi*

Inueni portum, Castor, Polluxque valete,

Pata Tyndaridum lumina lumen habent,

Nil ego nunc astus moror aquoris, aurea Pata,

Lumina non dubia signa salutis erunt.

185 La torre perpendicolarmente guardata dal Sole; fù vedita dire; DVM VIDEO, NON TIMEO, insegnando, che chiunque ha Dio pre-

Presenza d'Idio.

presente, non ha di che temere. *Cedit enim omnis perturbatio, cunctaque pericula desinunt, cum Christus adsit.* San Cirillo Alessandr. lib. 3. in Io. cap. 23. Che però lo stesso Cristo, apparso a i Santi Apostoli nel Cenacolo Luc. 24. 36. *Pax vobis*, disse, *ego sum, nolite timere.* L'istessa felicità, e sicurezza, proportionalmente ragionando, anco si riconosce dall'assistenza di buon Principe. Quindi Basilio Imperatore così auuertiva Leone suo figliuolo; *Quemadmodum ea, quae de te diligenter inspecta administrantur, multum emolumentum capiunt, ita quae non inspecta neglectim praeferuntur, in magnam perniciem labuntur.*

186 La torre, col sole in fianco, ed il verso; **CRESCERAN L'OMBRE AL DECLINAR DEL SOLE**; insegna che mancando la presenza benefica, e fauoreuole d'Iddio, altro non ci rimangono, che tenebre, e miserie. *Ad vesperum demorabuntur fletus* cantaua Dauide Psal. 29 6. E ben sappiamo, dice Agostino; che *Vesper fit, quando sol occidit; occidit autem sol ab homine, quando fugit a facie Dei*, e di nuouo Sant'Agostino in Psal. 70. ad v. *Domine quis similis tibi? Si ipse est beatitudo nostra, quid eris recedenti, nisi miseria?*

187 Giouanni Ferro, per dimostrare, che la benignità del Cardinal de Torres, era patente a tutti, scelse per corpo d'impresa la torre, arme di quel Principe, e le soprapose; **IN LATVS OMNE PATENS**. Requisito, che in ogni Principe, in ogni Prelato ritrouar si dourebbe, ciò che ricordaua Sinesio. *Episcopus, non uni sibi vacans, sed communissimus omnium esse debet.* Francesco Titelmanno, offeruando le parole del Rè Dauide Psal. 100. 2. *Perambulabam in medio domus meae*, così le dilucida; *Eum qui praest in medio domus oportet ambulare. Omnium enim gerat curam necesse est, e di nuouo; Illum in medio oportet ambulare, vt aequè propinquus, AEQVE EXPOSITVS SIT OMNIBVS, vt ex aquo omnibus absque personarum acceptione innigilet.* Significa altresì l'impresa, che la vita del Principe si troua esposta a gli occhi di tutti, e come torre eminente, da tutti ben auuertita, offeruata, e censurata. Teodosio Imperatore, per bocca di Claudiano in IIII. Consul. Honor. così ad Honorio fauellaua;

Hoc te praeterea crebro sermone monebo, Vt te totius medio telluris in orbe Finire cognoscas: CUNCTIS tua gentibus esse Facta PALAM, nec posse dari regalibus vsquā Secretum vitijs.

Verità, che da Plinio il Giouane, ben pratico del Mondo, e delle corti, nel Panegirico ad Traianum fù così confermata; *Habet hoc primum magna fortuna, quod nihil cōsum, nihil occultum esse patitur: Principum vero non modo domus, sed cubacula ipsa, intimosque recessus recludit, OMNIQUE arcana NOSCENDAE fama proponit, atque explicat.*

188 Don Diego Saanedra, per dimostrare, che la Monarchie, nel contratto dell'armi, si mantengono più ferme, e più sicure, che non sarebbero godendo vna quiete vittiosa, ed infingarda; figurò vna torre, piantata nel mezzo all'onde commosse, e tempestose, col cartello; **ME COMBATTEN, Y DEFIENDEN**; la combat-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

tono, mentre contra di lei si spingono inferocite; la difendono non dando luogo all'assedio dell'armate navali. Aristotele lib. 7. Polit. cap. 14. *Cinistates magna ex parte bellum gerentes conseruantur, eadem imperio potius corrumpuntur.* Lo stesso nel traualgio s'auuera, che se bene contra l'huomo combatte, combattendo lo protegge. e ne fece testimonianza Dauide, che nel Salmo 87. 18. rassomigliò le tribolazioni, che l'insestauano all'acque; *Circumdederunt me sicut aqua tota die, nel qual proposito Vgon Card. Tribulationes, vel terrores circumdederunt ad defendendum, & manendum. Aqua enim, quae circue castra, munimentum, & defensio est eorum.* Exod. 14. *Aqua erant eis pro muro, à dextris, & à sinistris.*

189 Ad honore di Santa Teresa fù fatta impresa d'vna torre, col cartello; **OPPVGNATA FORTIOR**, dimostrando l'eroica intrepidezza di questa Cristiana Amazzone nel mezzo all'aridità dello Spirito, alla vehemenza delle tentationi, all'acrimonia de i traualgi, e delle persecutioni da lei patite, alle numerose infermità alle quali soggiacque, alle contradictioni d'vn mezzo mondo contra di lei commosso &c. Impresa quadrante anco a San Tomaso d'Acquino, che in età giouanile, assalito, ed abbattuto, e dalla madre, e dalle sorelle, e da i fratelli, e da gli sgherri, perche lasciasse la Religione Domenicana; quanto più violentato, tanto più risoluto, stette intrepido, e vinse. Così del mio S. Vbaldo, da grauissime infermità torturato scriue il B. Tebaldo, che; *Tunc fortior, & deuotior erat in mente, quando durius flagellabatur in corpore.*

190 Nel sontuoso tempio di Saconne; la protezione, che Maria Vergine tiene de suoi diuoti, fù rappresentata con quattro imprese, che tutte portano per corpo la Torre. Vna di queste è accompagnata dal motto; **VIRE S, ANIMVMQVE MINISTRAT**; e vuole inferire; che si come la vicinanza d'vna torre, posta a canto ad vn esercito, accinto alla battaglia, serue per rendere i guerrieri molto bene animati, ed auualorati; così Maria V. salutata co' quei titoli; *Turris Davidica, Turris Eburnea*, riempia di generoso vigore i Cristiani guerrieri, e gli promoua all'acquisto di segnalate vittorie, che però dal Padre Sant'Agostino ferm. do Nat. B. V. ella vien detta; *Virius pugnantium, palma victorum.*

191 La torre di guerra, che spauenta i nemici; **VEL VISV**, solamente con l'esser veduta, dimostra la stupenda energia della diuina Madre, dal cui aspetto spauentate fuggono le furie dell'Inferno; concetto del Beato Anacleto lib. 8. de Laud. Virg. *Pelut ardore solis desinit glacies, sic AB EIVS FACIE INIMICORVM DEPERIT ACIES &c.*

192 Quando la torre, così per la buona qualità del sito, come per le gagliarde fortificationi, e numerose armi, e difese, si ritroua ben munita, all'hora se le può soprascrivere; **STATIO TVTISSIMA**. Per tanto alla Madre d'Iddio, che quasi torre si ritroua sopra tutte le creature sublimata, e che anco; *Aedificata est cum propugnaculis, &c.* Mille clypei pendent ex ea Cant. 4. ben s'addata l'impresa, poiche dal suouo suo ne

Kkk 3

suoi

Presenza di Principe.

Absenza d'Iddio.

Benignità di Principe.

Vita del Principe.

Guerria uile.

Traualgio vtile.

S. Teresa.

S. Tomaso d'Acquino.

S. Vbaldo.

Protezione di Maria.

Maria terribile.

Protezione di Maria.

fuoi diuoti deriua ogni maggiore protezione, e sicurezza, della quale se diceua S. Efrem Siro in Laud. B. V. ch'ella era, *Vallum fidelium, mundi que salus*. Riccardo di S. Lorenzo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. anch'esso così conchiuse; *Potens est Maria ad protegendum: unde ipsi potest sentire dicere seruus eius illud Iob 17. Pone me iuxta te, & cuiusvis manus pugnet contra me*.

193 La torre armata, col sopra scritto; **ET TEGO, ET TERO** inferi parimente che Maria Vergine, così protegge gli amici, come anco sconfigge gli auuersarij. Il Card. Ailgrino, sù le parole dei Cant. 4. 4. che la B. V. sia; *Sicut turris David*, interpreta; *Sicut turris David, hoc est à Christo vero David fabricata, ut peccatoribus esset refugium, & munimen. Propugnacula huius turris sunt virtutes, gratia, & prerogativa, quibus peccatores PROTEGIT, ET INIMICVM EXPUGNAT*. Agellio in Psal. 46. 9. offeruando **Prencipi** che i Prencipi son chiamati; *Dy fortes terra*; cioè, *Proteffores, scuta terra*: dice che vfficio loro è di coprire, munire, e difendere i popoli, che sono loro soggetti, distruggendo, e conquisando i lor nemici, e sopra il Sal. 83. 8. scriue così; *Quod Reges proteffores vocantur, intelligere possumus quodnam sit regis officium, nempe potentia sua viribus, tanquam obiecto scuto populum TEGERE, ET ab hostium, sceleratorumq; hominum tela DEPELLERE*.

194 Vna torre, quale già anticamente era usata, per espugnar le Città, tutta coperta di cilicio, perche resistesse ed al fuoco, ed alle punte di ferro, (che tale ne la descrine Vitruuio lib. 10.) fu alzata in Milano nelle feste fatte per la canonizatione di S. Carlo, col motto; **NEC TELA, NEC IGNES**: inferendosi, che quel Santo, col mezzo del cilicio, che soleua portare, si riparaua da i dardi delle tentationi, e dal seruire delle concupiscenze. S'anco non s'inferisse, che quel Porporato, si schermi e da i piombi focosi da mano sacrilega contra di lui scaricati, mentre oraua; e da i ferri impugnati contra di lui, mentre si portò in visita all'insigne tempio della Scala, non d'altr'arma guernito, che di quel ruuido, e fetoloso cilicio, che gli tingueua il seno.

195 La torre di lanterna, sù la quale risplende il fuoco, può à ragione portar il motto; **IN RECTVM DVCIT**, idea del buon esemplo, che danno personaggi eminenti per dignità, o santità, dal quale i sudditi su 'l sentiero della virtù sono efficacemente condotti, e incaminati. S. Ambrogio Enarrat. 2. in Ionam, del Rè di Ninive, vestito di sacco, coperto di cenere, e da i digiuni macerato scriue. *Primus planè inuigilat, quia ut tota ciuitas ieinnaret, famem sibi rex primus indixit: & solus omnium causa prior caput esurire, quam miles. Necesse enim erat, ut qui potentior cunctis fuerat, deuotior fieret vniuersis*. Anco la sacra Scrittura spande immensa chiarezza, per condurre i suoi studiosi al porto della verità, e della salute. Il Sig. Cauallier Tesauro, nell'Elogio di Gesù Siracide, fauellando della Sacra Bibbia, che nell'Egitto da i Settanta Interpreti fu tradotta dall'Ebreo nell'idioma Greco dice;

Nec improvidè librum edidero

*Vbi turrita Pharos fidum nantis lumen ostendit?
Nam per fallaces Rabinorum fyrtes
Errore vario iactata ingenia,
Voluminis huius lampas in rectum ducit,
Et Gentilitati naufrage pralucet.*

196 Torre ben piantata, forte, e di tutto punto munita può segnarsi co'l verso del Tasso: nella Conquist. l. 7. st. 1. **NON MOSTRA DI ANIMA TEMER PERCOSSA, O CROLLO**; simbo- lo d'animo intrepido, e generoso, simile à Paolo, che diceua Rom. 8. 35. *Quis enim nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames &c.?* Certus sum enim, quia neque mors, neq; vita, neq; angeli, neque principatus, neq; virtutes, neque creatura alia poterit nos separare &c.

197 Fù chi ad vna torre, ben proueduta d'armi offensiue fece dire; **CO'L DANNEGCIAR ALTRVI SALVO ME STESSA**; Huomo idea di persona violenta, che togliendo ad altri la fama, le ricchezze, e la vita, sollecita i suoi proprij auuantaggi. Massima praticata dalla Sinagoga Ebreà, che con l'infamie, e la morte di Gesù Cristo pensaua di sostenere la propria gloria, ed autorità signorile; in persona della quale Calisto Io. 11. 50. *Expedi vobis, ut vnus moriatur homo pro populo &c.*

198 Il Gamberti, figurando vna torre su'l fianco d'un porto di mare, disse ch'ella era; **OBVIA VENTORVM FVRLS**. Aeneid. 10. ne altrimenti la vita dell'huomo giusto è sempre mai esposta à i furiosi venti delle persecutioni, e de gl'insulti, che da i maligni le vengono recati; che però S. Paolo 1. Tessal. 3. 3. *Nemo moueatur in tribulationibus istis, ipsi enim scitis, quod in hoc positi sumus, &c.* 2. Tim. 3. *Omnes qui pie volunt vivere in Christo Iesu, persecutionem patientur*.

199 Può sopraporsi ad vna torre ben munita; **A FACIE INIMICI**, prendendosi, e corpo, e motto dal Salmo 60. 4. *Factus es spes mea: turris fortitudinis A FACIE INIMICI*. Tipo di Cristo, che ripara chiunque à lui ricorre dalle offese dell'infernal nemico. Su'l qual luogo S. Agostino: *Christus factus est turris à facie inimici: te, caue ne seriaris à diabolo, fuge ad turrim. Nunquam te ad illam turrim diabolica iacula sequentura sunt: ibi stabis munitus & fixus. Ante te est turris, recordare Christum, & intra turrim*. Concetto applicabile à Maria Verg. detta; *Turris Davidica*; all'Angelo Custode, difensor nostro &c.

200 Serue la torre di Lanterna, alzata in vicinanza de i mari, per inuitare con lingua di fiamme, a ricourarsi nel porto quelle pouere navi, che fra l'oscurità della notte, ed il furor delle tempeste errauano disperse, con euidente pericolo di rimanere assortite, che però cò ragione portò il motto; **ERRANTES REVOCAT**. Il buon Prelato, ed il zelante Predicatore, deuotore no con la luce delle sane dottrine, e con la chiarezza de i santi essemplij, richiamar dal pelago della perdizione, e dalle tenebre degli errori, quell'anime, che stanno in sobissarsi, ed introdurle nel porto della salute; L'Apostolo S. Paolo tale ben dimostrossi. *Etenim*, (parole di Gio. Crisostomo Hom. 4. de Laud. Pauli) *in tantum virtute progressus est, ut vix triginta annorum spacio, Romanos, & Persas, & Parthos, & Medos, & Indos, & Scythas, & Aethiops, & Sauromatas*

Giusto
maltrattato.

Cristo
difensor.

Predica

S. Paolo

& Saracenos, & omne prorsus humanum genus sub iugum mitteret veritatis. La sapienza, dice il mio D. Matteo Bosso, *de Institucn. sapientia animo Disput. 3.* è quella luce pellegrina, che richiama l'anime disperse, ed erranti, dal pelago fluttuante alla sicurezza del porto. *Quid esse potest luce sapientia dulcius, quid splendidius? quid amabilius? Hac enim errantes nos per magnam seculi noctem, & iactatos per denia, atq; naufragia in hoc mari vasto ventis contrariis, & semper incertis, data veluti manu in propria quasi deducit, ut possimus per eam quieti quem in portum tendimus perspicere, atque agnoscere.*

201 Ordendosi fiere leghe contra l'Augustissima casa d'Austria, e spingendosi da più parti i suoi nemici per danneggiarla; il Serenissimo Ferdinando, Cardinale Infante di Spagna, comparando nello Stato di Milano, e ne i paesi bassi, con la sua autorità, maestà, e grandezza, ed apprestò le difese a i popoli minacciati, e rispinse co'l suo potere i furibondi nemici. Parue per tanto al Sig. D. Carlo Bosso, che potesse quella Reale Altezza figurarsi in vn Castello, (insegna del Regno di Castiglia, di cui quel gran Prencipe era Infante,) che di tutto punto proueduto d'armi difensue, ed offensue, portaua il titolo: **T V E T V R, & A R C E T,** sodisfacendo in tal guisa alle parti del vero Prencipe, di cui è proprio, così il difendere i suoi sudditi, come il reprimere i nemici loro. Aristotele lib. 5. Politic. cap. 10. *Reges custodia, defensionisq; causa constitutos, ut & locupletes PROHIBENT iniuria, ET inopem multitudinem contra locupletum iniurias TVEANTVR.* Paolo Zazzaroni, nobil Poeta, conoscendosi molestato da nemici liuidi, e maligni, ricorre al Sig. Conte Raimondo della Torre, conchiudendo il Sonetto così;

Raimondo, io vincerò la dubbia impresa
Se l'armi tue mi sian propitie, e pronte,
E s'haurò la tua Torre in mia difesa.

202 Nell'Assunzione del Sig. Conte Alfonso Litta all'Arcivescouato di Milano, dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto fù fatta Impresa d'vna torre, formata di pietre quadre, scaccate d'oro, e di nero (con espresa allusione all'arme del Sig. Arcivescouo, che è vno scacchiere) col motto: **Q V A D R I S M V N I T I O R,** dir volendo che la Chiesa Milanese, da questo grand'Arcivescouo ritenuto haurebbe sicure, e felicissime difese; ben sapendosi che dalla quadratura delle pietre, e de gli edificij vna fortezza insuperabile ci viene rappresentata. La onde Salomoue con pietre quadre assicurò le fondamenta del suo tempio. *Præcepit Rex ut tollerent lapides grandes, lapides pretiosos in fundamentum templi, & quadrarent eos 3. Reg. 5. 17.* ed Arfaxaddo Rè de i Medi, perche la Città d'Ecbatanis riuscisse terribile, o potente, la fabbricò; *Ex lapidibus quadratis, & sectis.* Iudith. 1. 2. e l'istessa Gerusalemme celeste, Città immortale, ed eterna, fù da Dio architettata con quadrata figura; *Ciuitas in quadra posita est Apoc. 21. 16.* Ma il motto dell'impresa, fù leuato dal cap. 9. d'Isaia num. 10., *Lateres ceciderunt, & quadris lapidibus edificabimus,* luogo che moralmente s'interpreta de i Prencipi, e da

i Pontefici, la fortezza, e virtù de i quali apprestà a i popoli la protezione, e la difesa; onde la Glosa ordinaria. *Quadris lapidibus edificabimus* cioè *ex fortibus, & bellicosiss principibus populum muniemus.*

203 Benche inuestite dalla violenza de i fulmini, fossero ed abbattute, ed atterrate le parti più nobili, ed eminenti d'vna torre: ella ad ogni modo, come che di ciò nulla le importasse, dal Sig. Carlo Ghioldo, Teologo di S. Nazaro, fù introdotta a formar quest'animoso voci; **M O D O I N F I M A S E R V E M,** affetti espressiui d'vn animo filosofico, che non s'affligge per vedersi per colpa della sciagura priuo di quei gradi, e posti eminenti, ch'egli godeua, e stranamente depressa, ed abbattuto, mà si dichiara pienamente pago, quando se gli permetta di viuere nella sua, siasi qual si voglia, mediocre, o pouera fortuna. Seneca in Thyeste:

*Stet quicunque volet potens
Aula culmine lubrico,
Me dulcis saturer quies
Obscuro positus loco
Leni perfruar otio.*

204 Dal medesimo Ghioldo fù posta in impresa la fabbrica d'vna torre, piantata sù la cima d'vn monte, mà non però terminata del tutto, col cartellone; **A D H V C A L T I O R A,** immagine espresa di chi aspira ad auuantaggiosi posti, così d'honori, e dignità, come di virtù morali, e di perfettione Euangelica. S. Gregorio Nisseno Hom. 5. in Cantic. acutamente offerua, che lo Spirito Santo, dopo d'hauere, con benigno inuito persuasa vn anima feruente ad alzarli da terra, ed accostarsi a Dio; *Surge prope amica mea, columba mea & veni,* Cant. 2. 10. tutto che ella (come probabilmente haffi a credere) e forgesse, ed a lui s'inalzasse, ad ogni modo le replicò di nuouo, *Surge amica mea, speciosa mea, & veni* nu. 13. e ciò, dic'egli, per insegnarci, che per quanto l'anima sappi forgere, sempre di bene in meglio ella può forgere; sempre le restano gradi più sublimi, per auuantaggiarsi, ed appressarsi all'infinito bene; *Sponsa excitata rursus dicit: surge, & ei cum aduenisset, dicit: veni, neque enim ei, qui verè surgit vnquam deerit SEMPER SVRGERE, neque ei, qui currit ad Dominum, vnquam consumetur amplum & latum campi spatium ad diuinum cursum consiciendum.*

205 La torredi Lanterua, posta vicina a gli scogli, mentre co'l suo lume scopre l'orridezza, pericolosa di quei massi, insegna ad isfuggirgli, e come disse Carlo Bouio; **D A T V I T A R E, D V M D A T V I D E R E.** Tale chi scopre gli eretici, e le eresie, ammaestra gl'inauertiti, ed i semplici, a schifarle, e abbinarle. Serue anco l'impresa a zelante maestro, e correttore; che co'l farci vedere la deformità dei viti, persuade a lasciargli. A Predicatore morale applicò l'Impresa il Carducci;

*Vitare dat, dum dat videre funera,
Fax turris alto fulgurans fastigio,
Quidni barathri detegat pericula
Leges poli dum vulgat Orator sacer?*

DEU

MONDO SIMBOLICO

AMPLIATO

LIBRO DECIMOSETTIMO:

STRUMENTI FABBRILI.

Ago	c. 1	Ganghero	c. 14	Regola	c. 27
Barile	c. 2	Incuggine	c. 15	Scarpello	c. 28
Bossolo da Segatori		Lambicco, Boc-		Scure, accetta	c. 29
	c. 3	cia	c. 16	Sega	c. 30
Catena	c. 4	Lesina	c. 17	Serratura	c. 31
Cerchio	c. 5	Lima	c. 18	Taglia	c. 32
Chiaue	c. 6	Mangano	c. 19	Telaio	c. 33
Chiodo	c. 7	Mantice	c. 20	Torchio	c. 34
Conio	c. 8	Martello	c. 21	Trafila	c. 35
Corda, Fune	c. 9	Mestola da Mu-		Trapano	c. 36
Crogiuolo	c. 10	ratore	c. 22	Triucello	c. 37
Filatoio Mulinel-		Mortaio	c. 23	Tromba da far	
lo	c. 11	Oncino	c. 24	bicchieri	c. 38
Forfice	c. 12	Pennello	c. 25		
Forma	c. 13	Pialla	c. 26		

A G O

Capo I.



ERVE per suo proprio uso il picciol'ago, ad vnire insieme i drappi, che sono l'un dall' altro diuisi, di cui ben può dirsi; DISCISSA RESARCIT, od anco; DIS-

IVNCTA CONIUNGIT: Così il Figliuol d' Idilio, in guisa d'vn ago, risarcì le feruciture della nostra infelice humanità, e soggettò la carne ribelle allo spirito; stringendo in nodo amichevole la Gentilità con la Sinagoga: a gli Angioli con gli huomini. Che però e Sant' Ambrogio lib. 8. in Luc. di Cristo scrisse; *Proprii corporis passionis mortis penetrans viam, velut acus redintegravit scissa quadam nostra vestimenta natura.* E più espressamente l'Autore dell'Opera Imperfetta Hom. 33. in Matt. dice che Cristo *est acus, quæ spiritui consuit carnem*, aggiungendo; *Hæc acus Iudaicum populum iunxit simul, & gentium, de quo dicit Apostolus (Ephes. 2.) Ipse est enim pax nostra qui fecit utraq; vnum. Hæc est acus, qua*

diruptam amicitiam Angelorum & hominum copulauit. Nel qual proposito Santa Chiesa, nell' Inno à i Vesperì dell'Ascensione, come che riconosca il Redentore simile ad vn ago, lo va supplicando;

Te cogat indulgentia

VT DAMNA NOSTRA SARCIAS.

3 Quando le ferite, massime di testa, sono di vasta apertura; co'l beneficio dell'ago, i cirurgici le ristringono, e le saldano; onde se gli può dare; *VVLNERA STRINGIT*; e non altrimenti proprio del Salvatore, medico veramente celeste, è di curar, e consolidare le spiritali ferite, onde l'anime fedeli si piangono mal condotte; *qui vulnera consuere solus potest*, discorre pur di Cristo il sopracitato Crisostomo, *à quo consuta est immortalitatis tunica, qua olim conscissa erat super Adam &c.*

3 L'ago nelle mani del ricamatore, quanto più nel drappo moltiplica le sue punture; tanto più lo dà à vedere di nobili fregi pomposo, ed arricchito, nel qual atto D. Saluator Carducci gli soprapose; *PVNGIT, VT ORNET.* Iddio nell'istessa guisa si diporta co' i suoi serui, gli punge, e gli ferisce, ma ciò ferue, per dar loro ogni maggiore perfezione, ed ornamento. S. Agostino su'l

Cristo Redentore.

Cristo Salvatore.

Trans: gliò vñ le.

sul Salmo 98. *Sancti versabantur ante oculos Dei tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: non erat autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius; sed ad hoc vindicabat, UT PERFICERET captum, non ut damnetur eiectum.* Verità praticata nel Santo Giobbe; che quanto più trafitto: tanto di virtù varie più comparue adornato, ed abbellito. Olimpiodoro nell'Argomento in Iob. *De multis hac una est causa, cur malis iusti dilaniantur, ut quia eorum virtus latebat, magis illuminata foras emineat, atque appareat. Hanc ipsam ob rem patientia simulachrum Iobis directori, vexatori; Damoni traditus est.*

4 Le punture dell'ago, non ad altro servono, che, ò ad unir insieme i drappi disgiunti; ò a riparare, e risarcire le rotture de i gualti, à cui diedi; *PUNGIT UT SARCIA*, effetto che suol operar si dal caritativo correttore, che punge il prossimo delinquente, per emmendar le sue spirituali sdruciture. Così l'Apostolo, con le sue acute riprensioni, operò ne i Corintij la loro penitenza, e salute; Onde diceva 1. Cor. 7. 8. *Et si contristati vos in epistola, non me penitet quia contristati estis ad penitentiam; e nell'istessa Epistola c. 13. 10. diceva d'haver ricevuto da Dio, potestatem in edificationem, & non in destructionem; perche come qui spiega la Glossa; non destruuntur qui corriguntur, sed correcti edificantur.*

5 Già che Gio: Crisostomo sopra citato, dice, che l'ago; *CONFIGIT, ET TRANSIT*, effetto suo di pungere, e ferir il drappo, ma passar sene immantinenti; si può dire, che tale sia la tribolazione, mandataci da Dio, che punge, e ferisce, ma passa. Così nell'essodo, dell'Angelo percussore si registra c. 12. 23. *TRANSIBIT Dominus PERCVTIENS Aegyptios.* In Isaia 29. 4. si protesta; *Sicut sanilla pertransiens multitudo eorum qui contra te praevaluerunt; e Giona, benché sommerso nell'onde del mare, disse che quelle furono acque di fiume; che passarono sopra di lui, ne si fermarono; Omnes gurgites tui, & fluvius tui super me transferunt c. 2. 4.*

6 S'egli è pur vero, che l'Ago co'l beneficio della sua finestrella, che si può dire una ferita, seco trahe il filo, nel qual atto se gli conviene, *PER VULNUS ATTRAHIT*; il filo in tal caso douerebbe soggiungere; *VULNERE TRAHOR*, imprela tutta opportuna, ad esprimere ed il Salvatore, che co'l mezzo delle sue piaghe attrasse Tomaso alla fede; Tomaso parimenti, che dalla piaga del diuino costato, si trovò dolcemente rapito. S. Pascasio su le parole di S. Matteo 19. 24. *facilius est camelum per foramen acus transire, così; Per acum ipse Christus intelligitur perforatus in passione: per quod utique foramen omnia ad se, & post se trahit.* Su'l qual luogo anco il Cardinal Vgone. *Per foramen acus diceva, idest fidem vulnerum Christi.*

7 Si come il filo, che co'l mezzo dell'ago si troua d'hauere attualmente penetrato vn bel drappo, potrebbe dire; *OVE ENTRATO PER ME' IO NON SAREI*; non altrimenti i beati, che regnano in cielo, colà su furono insinuati con l'espressa virtù dell'impiegato, e tra-

fitto Salvatore; *Per cuius vulnus passionis, discorso di Crisostomo Hom. 33. dell'Opera Imperfetta, Gentes iam ingressa sunt vitam aeternam; ciascun de i quali ben può dir con Paolo 1. Cor. 15. 10. Non ego autem, sed gratia Dei mecum.*

8 Mentre il filo si troua dall'ago e preceduto, ed attratto, dichiarar si dourebbe; *TE DVCEM SEQVOR*, od ancora; *OBSEQVENS TRAHOR*; Simbolo dell'humana libertà, che si rassegna alla virtù della diuina gratia, da cui dipende, e cui siegue. Tale è il concetto de i Cant. 1. 3. *Trabe me, post te curremus.* Su'l qual luogo S. Bernardo Ser. 21. *Trabe me post te, quia satius est mihi, ut me trahas, ut scilicet vim qualemcumque mihi, aut terrendo minis, aut exercendo flagellus inferas, quam parcens in meo me torpore male securam derelinquas. Trabe quodammodo inuisam, ut facias voluntariam; trabe torpentem, ut facias currentem.*

*
Libertà
seguace
della
gratia.

B A R I L E Capo II.

9 **I**L Barile, ò sia bariglione, nel quale si presuppongono rinchiusi i ferri, dalla ruggine contaminati; che iui dibattuti, e strauolti insieme, con semola, oglio, aceto, ed acqua, vengono à pulirsi, hebbe; *AGITATA TRANCLARESCVNT*, e non altrimenti i cuori generosi, quanto più sono sconvolti dalla fiera de i mali, tanto riescono più risplendenti: così il fuoco di Scuola, il veleno di Socrate, la povertà di Fabritio, l'esiglio di Scipione, la morte di Catone, fecero comparir chiarissime le loro glorie. Seneca Epist. 79. *Rutily innocentia, ac virtus lateret, nisi accepisset iniuriam, DVM VIOLATVR EFFVLST.* E S. Gregorio Nazianzeno Orat. in Maximum. *Vir philosophica mente praeditus, AFFLICTIONIBVS INCLARESCIT.*

10 Al bariglione, in atto d'essere raggirato, dentro del quale si presuppone che siano l'armi, ed i ferri rugginosi, io sopraposi; *DVM VEXAT ILLVSTRAT*, motto leuato da Seneca Epist. 79. *De his loquor, quos ILLUSTRAT fortuna DVM VEXAT*, e dichiara, che l'auversità sia strumento della nostra chiarezza, con la quale forma di dire S. Ambrogio lib. de Paradiso cap. 7. del S. Giobbe, dalle rivoluzioni delle sue sciagure à marauiglia illustrato, scrisse; *Diaboli malitia, Iob sancti viri fecit esse virtutem, & patientiam clariorem.*

11 Si ritroua il bariglione, in atto d'essere raggirato, col sopra scritto; *NITESCIT INTRO*, e dinota che si come il ferro, che iui è rinchiuso, con essere agitato, strauolto, e posto sopra, acquista segnalata bellezza, e luce; così l'anima dall'esterne agitationi, e sconvolte, molestata, e tribolata, si promoue all'acquisto della virtuosa luce, e d'ogni interna perfectione, e bellezza. Saluiano lib. 1. de gubernat. Dei; *Infirmis carnis vigorem mentis exacuit: ut affellis artibus, vires corporum in virtutes transferantur animorum.* e S. Gio. Crisostomo Hom. 61. in Genes. *Tantam fortitudinem habet virtus, ut CLARIOR FIAT CVM INFESTATVR.*

*
Trave-
glio vi-
le.

BOSSOLO DA SEGATORI
Capo III.Cristo
patiente.

12 **D** El Bossolo usato da i Segatori fecero impresa i Filareti di Ferrara, e figurandogli vicino lo spago rosso, gli aggiunsero il motto; RECTVM SIGNAT; e non altrimenti Cristo appassionato, e nel suo diuino sangue intriso, n'insegna a dirittura in qual guisa nell'esercizio delle virtù procedere noi dobbiamo, il che disse l'Apostolo; *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius.* 1. Petr. 2. 21. e chiara, ed espressamente Sant' Agostino de Verb. Apost. Serm. 26. *Docuit nos exemplo passionis cum quanta patientia in illo ambulemus, & firmanit nos exemplo sua resurrectionis quid ab illo patienter sperare debeamus.* Nei quali sentimenti San Cipriano *tract. de Pass. in fine*, à Cristo riuolto. *Tu Domine Sacerdos sancte, qui in tempore iracundia factus es reconciliatio, sancti huius sanguinis permanentem plenitudinem reliquisti, & beneficium huius sancti liquoris in perpetuum tradidisti - quo conspecto non noceat nobis, neque mordeas coluber solitudinis, sed incolames per omnia sequamur te, tecum paruuli simus, tecum circumcidamur, tecum baptizemur, tecum ieiunemus, tecum lotis pedibus panem Angelorum edamus, tecum crucifixi mundo viuamus, tecum Spiritu Sancto repleti, & corpore & spiritu in aeternum maneamus.* Così anco la legge euangelica, il dettame della coscienza, e l'esempio de i maggiori ci riescono maestri di rettitudine, e ci indirizzano ad operare incolpabilmente.

Esempio.

CATENA Capo IV.

Concordia.

13 **C** Oncordia di pareri, e buona corrispondenza di genij, ò d'affetti, inferisce la catena, connessa di molte anella col motto; NECTVNTVR VICISSIM. Dettame, che dalla nostra humanità à cadauno è suggerito, persuadendoci alla vita amicabile, e sociale. Seneca Epist. 9. *Quomodo hominem homini natura conciliat: sic inest huic quoque rei stimulus, qui nos amicitiarum appetentes faciat.*

Scilicet ingenij aliqua est concordia innatis:

Et seruat studij fadera quisque sui.

Rusticus agricolam, miles fera bella gerentem, Restorem dubia nauita puppis amat.

Peccati.

Ouidio 2. *Pont. Eleg. 5.* Anco i peccati, quasi anelli di catena, quando più che prestamente loro non si rimedia, si tirano addosso l'vno all'altro, ciò che diceua San Gregorio Papa. *Peccatum, quod per penitentiam non deletur, suo pondere ALIUD TRAHIT.* E San Girolamo su le parole d'Ezechiele c. 16. 28. *Fornicata es in filiis Assyriorum,* così; *DE ALIIS peccatis AD ALIA saepe transimus; cumq; non egerimus priorum peccatorum penitentiam augemus DELICTA DELICTIS, & nullo errore satiamur &c.* Questa concatenatione di colpe si riconosce à marauiglia bene ne i discorsi di Faraone, riferiti Exod.

Peccati concatenati.

15. 9. *Dixit inimicus persequar; ne s'appaga di perseguitare con odio implacabile il popolo d'Iddio; lo vuole cattiuato, e imprigionato; &*

comprehendam. Co'l toglierli la libertà stende la mano violenta, e rapace à privarlo delle ricchezze; *Dinidam spolia, & implebitur anima mea.* Ne di ciò pago, e con barbara inhumanità contra di lui sfodera la spada. *Euaginato gladium meum, e ne disegna crudele, e sanguinoso macello; Interficiet eos manus mea.*

Le bestie di ferocità dispettosa, che non possono domarsi co'l freno, si rintuzzano, e si trattengono con la grossa catena; à cui può darsi; *DOMAT EFFROENES;* e Iddio anch'esso, quei peccatori, che non stimano il freno della sovrana legge, ò dei benefici celesti, gli rintuza con la cattività, che nella catena viene simboleggiata. Perche il Rè Manasse, con violento, e sacrilego furore insolentiva; dispose il Signore, che restasse oppresso da i Babilonesi, i quali *vincuntur catenis, atq; compedibus duxerunt in Babylonem,* oue si rauuide de suoi misfatti 2. Paral. c. 33. 11. Perche il Rè d'Israele era diuenuto vn superbo, rapace, e sanguinario Leone, perciò; *Gentes non absq; vulneribus suis caperunt eum, & adduxerunt eum in catenis in terram Egypti.* Ezechiel 19. 4. Perche Nabucco, à rotto freno imperuersaua, contra gli huomini, e contra Iddio; contra di lui vien fulminata la sentenza, *Vinciatur ferro, & are in herbis foris &c.* Dan. 4. 30.

Cattiuato castigo degli ostinati.

Due mali effetti opera la catena di ferro, poiche e lega, ed aggraua chi da lei si ritroua attrouerato; *VINCIT, ET OPPRIMIT,* ciò che fa similmente al cuore humano l'auro interesse. S. Pietro Crisologo, parlando di Matteo publicano, Ser. 28. *Mattheum publicanum diuitia sic cupiditatis publicabant magistrum; sic ALLIGABANT vinculis cautionis, sacculorum ponderibus sic PREMEBANT, vt lenari ad innocentiam, ad iustitiam surgere, ad virtutem progredi non valeret.* In questi sentimenti, Sant' Agostino Ser. 25. de Verb. Domini, ben consigliaua; *Patrimonij tui, quo ES LIGATVS compedes in hac vita resolue, abijce à te DIUITIARVM ONERA, abijce VINCVLA voluntaria.*

Avari.

Dalla catena d'oro, chiunque la porta attrouerata al collo, ed al petto, si riconosce legato, ed aggrauato, ma dall'istessa ancora egli è nobilitato, ed illustrato, poiche; *GRAVAT, ET ORNAT,* tale la promessa, che il religioso fa à Dio di povertà, castità, ed vbbidienza, reca altrettanto di glorioso ornamento all'anima di lui quanto di strettezza, ed aggrauio alla sua libertà. Che però l'Ecclesiastico, parlando della sapienza eterna c. 6. 25. *Inijce pedem tuum, diceua, in compedes illius, & in torques illius collum tuum; perche alla fine; Erunt tibi - torques illius in gloriam gloria nu. 30.*

Voto religioso.

CERCHIO Capo V.

14 **V** N cerchio da botte, entro il quale erano alcune doghe, non per anco del tutto aggiustate si ritroua col motto; *IN ORDINE STRINGET,* così l'autorità di Maggiore, il rigore de i castighi, e la direttiione di prudente Consigliero, ò maestro, seruono grandemente à mantenere, ed aggiustare nell'osservanza delle leggi, e delle constitutioni civili, ò domestiche i sudditi, ed i figliuoli.

Maestro Autontà.

Lip.

Lipso Cent. 2. ad Belg. Ep. 39. Sicut vinitores circulis quibusdam vasa adstringunt, atque alligant, ne quid effluat: sic Praeceptores monitis suis animos discipulorum &c.

Voti religiosi.

S. Chiesa. Martiri.

15 Vn cerchio da botte, con le sue legature, di fascio, ed il titolo; **LIGAMENTO ROBVR**, dimostra quanto vigore spirituale altri acquisti, mentre col mezzo de i voti si collega, e si ristringe à Dio; od anco quanta fortezza riceuesse Santa Chiesa, e la Fede Cattolica dalle catene, e dai ceppi, ond' i suoi Martiri veniuano ristretti, ed aggrauati. San Prospero lib. 2. de Vocat. Gentium cap. 5. *Fremebant gentes, irascebantur populi, sauebant reges, & potestates, contradicebant superstitiones, & totius mundi reluctabantur errores; sed de resistentibus, furentibus, persequentibus, populum suum Christus agebat, & PER VINCVLA, ac supplicia mortesque Sanctorum ROBORABATUR FIDES, vincebat veritas &c.*

Pellegrinaggio.

Vnità ottiene la gratia.

16 Fuchi fece impresa d'vn cerchio verde, posso nell'ordigno per ridurlo à figura sferica, introducendolo à dire; **CIRCVMFLEXVS INFORMOR**; così chi rigira il mondo apprende la qualità di varie prouincie, e popoli, e diuene accorto, e prudente, qualità celebrate da Omero nel suo Ulisse, mai sempre trattenuto in faricosi pellegrinaggi, di cui Oratio nell'Arte Poetica.

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes. Così anco chi si piega alla fourana disposizione, riceue le forme della gratia santificante.

Seperiorc offeruante fa colpi ne i sudditi.

17 Ingegnosa impresa è quella del Sig. Gio. Battista Mazzoleni, d'alcuni cerchi, altri legati, & altri da legarsi, che circondano vna botte, col titolo; **VINCIEMVS SI VINCIEMVR**, innuando che i superiori, se vogliono co' i vincenti fa colpi della disciplina, & offeruanza regolare legar colpo ne i sudditi, deuono prima legar lor stessi all'offeruanza e delle leggi, e de i buoni costumi. D. Salvatore Carducci Can. Reg. Lateran.

Si vinciemur, vinciemus asseres:

Sic lege vincis subditos Princeps ligat.

Separazione.

18 Molti cerchi di botte, raccolti insieme in vn gran fascio, in quella guisa appunto, che sogliono portarsi a i mercati per essere venduti, furono dal Lucarini posti col motto; **DISIVNCTI PRAESTANT OFFICIUM**, insegnando che la separazione riesce alle volte necessaria, accioche opportunamente operar si possa. Onde Origene, parlando del seruo d'Iddio Hom. 8. in Leuitic. *Quandiu permixtus est turbis, & in multitudine fluctuantium voluntatur, non vacat soli Deo, nec segregatus est à vulgo, nec potest esse sanctus. Regola ottima da offeruarsi de gli esserciti, insegnando Polibio lib. 1. che, Vbi extraneorum militum magna est multitudo, non sunt simul habendi, sed diuersa in loca (ne inter se contra nos conspirent) deducendi.*

19 Per idea del figlinol prodigo, del quale, scriue S. Luca 15. 17. *In se autem reuersus dixit &c.* figurò parimente il Lucarini vn cerchio, i cui capi l'vno all'altro si ristringeauano, col cartello; **RETORTVS AD SE IPSVM**. Nel qual argomento S. Pier Crisologo Serm. 2. *In se ante redit, ut rediret ad patrem, qui à se ante recesserat, cum recessit à patre. A se migrat, & ab homine totus transit in bestiam, paterna pietatis*

immemor, gratia genitoris oblitus. Impresa molto opportuna, per chi esamina le attioni della passata vita. San Giouanni Crisostomo Ser. de Penitentia, portando la similitudine d'vn Padrone, che dimanda conto all'Economo delle spese fatte, e del maneggio passato, aggiunge così; Faciamus igitur hoc in operibus nostris, vocata conscientia nostra. Faciamus similiter rationem operum, verborum, cogitationum, & scrutemur quid utiliter insumptum sit, & quid in perniciem nostram; quis serino male expensus in conuitia, in sales, in turpiloquia, qua concupiscentia oculum in intemperantiam promouit &c.

20 Essendo il cerchio non per altro percosso, se non perche tenga le doghe nel lor posto ben ferme; perciò dal Sig. Rancati fu introdotto à dire; **SON LE PERCOSSE MIE L'ALTRVI FERMEZZA**; il che s'auuera ne gli huomini intrepidi, che riceuendo con eroica valore i colpi de i nemici, con l'esempio della loro fortezza riempiono di vigore i contemplanti. Gorgonio, Cameriero dell'Imperatore Diocleziano, insieme con Doroteo suo collega, erano di già arrolati sotto lo stendardo di Cristo crocifisso; ma vedendo vn giorno la fortezza d'vn martire in sopportare atrocissime battiture, si fattamente rimasero raffermati, e stabiliti nella cristiana fede, che riceuettero anch'essi con franca lena i colpi, e la corona del martirio. 9. Septembr.

21 Potrebbe, à mio parere, il cerchio, attualmente battuto, hauer il motto; **PERCHE GLI ALTRI RISTRINGA IO SON PERCOS-** SO; idea di Ministro, così di Principe tiranno, come di Prelato indiscreto, che dall'importunità del Padrone sia di continuo inflato, e sgridato, perche sotto vari pretesti, ò ristringa i sudditi nelle carceri, ò gli violenti con eccessiuo rigore alle regolari offeruanze.

CHIAVE Capo VI.

22 **L**'Abbate Giouanni Ferro, riformando vn motto del Contile, diede alla chiave; **CLAVDIT, ET APERIT**, motto proportionato ad esprimere l'autorità del sommo Pontefice, e de gli altri Vescou, e Sacerdoti subdelegati, della quale ragiona Cristo in San Matt. cap. 16. 19. *Tibi dabo clauem Regni Calorum; nel qual luogo Rabano in Caten. Aur. Clauem autem Regni Calorum; ipsam discretionem, & potentiam nominat; potentiam, qua liget & soluat: discretionem, qua dignos, vel indignos discernat; cioè a dire la potestà così dell'ordine, come della giurisdittione, e d'assoluere da i peccati, e di trattenere l'assolutione, e d'obligare all'offeruanza di leggi, e di precetti, come di feste, digiuni, decime &c. e di dispensare, e liberare da si fatte offeruanze, come meglio è da i medesimi giudicato, la quale autorità, e potestà fu prefigurata ne gli oracoli d'Isaia 22. 22. oue ragionandosi del sommo Sacerdote Eliacimo, Iddio diceua. Dabo clauem domus David super humerum eius: & aperiet, & non erit qui claudat: & claudet, & non erit qui aperiat. Sant'Ambrogio commentando le parole dell'Apocal. 3. 7. Hac dicit sanctus & verus, qui habet clauem David, qui aperit, & nemo claudis: **CLAVDIT, ET APERIT**.*

APL.

Esime di con-

Esime pio di fortezza.

Mini- stro di comman- dante violen- to.

Autortà Pontificia.

APERIT; dice che in questa chiave tenuta da Cristo, la di lui sapienza, e potestà infinita rannu-
sar si dene, opra delle quali, e da vn lato apre l'
intendimento de i suoi diuini misteri, chiudendo
la porta alle gentilescche follie; e spalanca l'in-
gresso del cielo a suoi diuoti, chiudendo lo stesso
in faccia dei contumaci peccatori; **APERIT**
corda gentiliū ad percipiendam doctrinam fidei,
qua nullus persecutor claudere poterit - CLAUSIT
vero, atque destruxit culturam idolorum, quam
nullus persecutor aperire potuit. Aperiet etiam
aditum regni celestis, quod nulla vis demonum
claudere potest: clausit vero eandem aditum repro-
bis, quod nullus eis aperire poterit. Chiave stu-
penda, che chiude, ed apre, non che le cose terre-
ne, ma la porta del cielo; al parere di Sant' Ago-
stino è la lingua orante; che però Ser. 226. de
Temp. del grand' Elia così discorrendo egli an-
daua; *Clavis calis fit sermo Elia: Iubet enim, &*
CLAUDITVR calum, orat ET APERITVR,
e vā seguendo. Con la metafora della chiave,
che chiude, ed apre Sant' Agostino Ser. 252. de
Temp. espresse l'efficace energia dell'opre nostre,
che quasi chiavi appunto sono possenti a chiu-
dere, e spalancare il cielo. *Habitaculum cordis*
nostri dic'egli, euacuetur vitijs, & virtutibus re-
pleatur: claudatur diabolo, & aperiatur Christo:
& ita laboremus, vt nobis honorum operum clauis
ianuam regni celestis aperire possimus. Sicut
enim malis operibus, quasi quibusdam seris, ac re-
stibus vita nostra ianua clauditur: ita absque du-
bio bonis operibus aperitur.

23 Ha per suo proprio la chiave, d'aprir i
luoghi chiusi, ben meritando il motto; **ABDI-**
TA PANDIT, simbolo di proferia, che espo-
ne a gli occhi della mente ciò che si giaceua ap-
piattato, e nascosto; La onde nell'inno di San
Gio. Battista;

Ventris abstruso recubans cubili,
Senferas regem thalamo manentem;
Hinc parens nati meritis vterque
Abdita pandit.

24 La chiave, introdotta a dire; **HOSTI,**
NON HOSPITI CLAVDO, può seruire per
simbolo di S. Pietro, che portando le chiavi del
cielo, non ne spalanca le porte, a i nemici della
virtù, e della fede; ma a quelli, che per sanore
della diuina gratia, & concorso de i lor meriti si
ne rendono capaci; ad honore di cui S. Chiesa;

Vita recludit pascua, & fontes sacros,
Onesq; seruat creditas, arret lupos.

25 Con manierosa destrezza dene esser ma-
neggiata la chiave, perche raggiar si possa per i
ferri della serratura; altrimenti vñdo sforzosa
violenza, si sconcerta l'ordine, e la disposizione
de i contrasti, restando noi ne i nostri disegni
fraudati, ed imperfetti. Alla chiave per tanto,
in atto d'esser girata nella serratura Gio. Fran-
cesco Bonomi sopra scrisse: **VIOLENTIA IN-**
VERTITVR ORDO, ed anco v'aggiunse il
titolo morale, ed il documento da Emblema: *In*
re modus; ciò che insegnò Boetio. *Optimus est in*
omnibus rebus modus, ed il Bonomi istesso nella
Chiua dell'Emblema 41.

Vt referes, clauim moderate enoluerè fas est;
Pi mota in motu nam mage firma manet.

26 V'è vna sorte di chiavi, che con molta fa-

cilità apre ogni serratura, ed è da i Lombardi
chiamata grimaldello, o sia gariboldello; ad vna
di queste paruemi conueniente il motto: **SV-**
PERA OGNI CONTRASTO, che con equi-
noco gratioso può adattarsi a Capitano sàga-
ce, ad affinar prudenza, ed anco ad amante ri-
soluto, già che; *Vir amore ebrius,* dice Plutarco
Disput. Amatoria, *nihil requirit, cum dimicat cum*
hostibus, Martem; sed quia Deum suum habet adiū-
ctum; ignem, & mare, & flatus paratus aetheris est
peruolare. Leandro appresso Musco:

Tuum, o Virgo, propter amorem etiam asperam
transibo aquam,
Licet igni ferueat, & inuincibilis sit vnda.

CHIODO Capo VII.

27 **N**ella solennità del Santo Chiodo, da i
Milanesi con gran pompa venerato,
Giuanni Battista Rusca formò al-
cune imprese, e frà queste vn chiodo conficcato
nel mezzo d'vno scudo militare, col cartellone;
FERIT, ET DEFENDIT, insinuando, che
da quel sacro arnese s'appresti come la salute e la
difesa alla Cristianità: così la tortura, e le ferite
a i mostri dell'inferno. Sant' Ambrogio Conc. in
Obitu Theodosij introduce i Giudei addolorati, e
confusi a dire; *Ecce & clauus in honore est: &*
quem ad mortem impressimus REMEDIUM SA-
LVTIS est, atque inuisibili quadam potestate DÆ-
MONES TORQUET.

28 Lo stesso Rusca, figurando vn chiodo in
atto di suellerne, ed estrarne dall'asse vn altro,
gli diede: **ARTE ARTEM**. Impresa alluden-
te al proverbio antico: *Clauum clauo trudere;*
ed insegnò che i chiodi del Redentore, seruiro-
no, per cauar da i nostri cuori quelle passioni,
che quasi chiodi gli teneuano altamente trafit-
ti, e tormentati, ben dicendo Sant' Ambrogio
lib. de bono mortis cap. 5. *Clauus est libido, clauus*
tristitia, clauus iracundia, clauus sunt omnes passio-
nes, quæ velut vern quoddam animam nostram pe-
netrant. San Bernerdo di questa similitudine si
valse, per insegnare, che con gli atti della virtù,
gli habiti del vizio vengono a sradicarsi; e nel
serm. de Verb. Sapientia scriue. *Sapientia vincit*
malitiam. Clauus clauo expellitur, ita & praua,
bonis supernuenientibus eliminantur. Lo stesso Pa-
dre San Bernardo Ser. 23. de fornic. diceua che il
fuoco dell'inferno, attentamente medicato, ser-
uirà quasi di chiodo, per cauar da i nostri cuori
il chiodo insuocato della libidine. *Sicut clauus*
clauum expellit: ita sape ardor gehenna emittit
foras ardorem luxuria; Ed il Padre Giulio Ne-
groni in Reg. 4. Commun. nu. 17. riconoscendo i
voti religiosi, al viuo figurati ne i chiodi, co i
quali l'anime nostre si conformano al Crocifis-
so, diceua che l'osservanza di questi voti serue
per estrarre dall'anima i chiodi de i viti, ond'ella
per sorte esser potesse traforata, ed impedita.
Clauus visiorum, & passionum, vosa paulatim dum
observantur, & virtutes votorum exercentur, ex
anima extrudunt. Così apco vn Amor, l'altro
esclude;

Come d'asse si trahe chiodo con chiodo.

29 Era da fiere tempeste orridamente agita-
to il Mare Adriatico, e succedendo continui nau-
fragij,

Oratio-
ne.

Opere.

*
Profe-
tia.

S. Pie-
tro.

Violen-
za pre-
giudi-
ciale.

Modo-
ratione.

*
Guer-
riero.
Amante
risoluto.

S. Chie-
do.

Virtù
leua il
vizio.

Inferno
medua-
to.

Voti re-
ligiosi.

fragij, e le sommerfioni perpetue dei nauiganti, a segno che *Vorago nauigantium* era comunemente chiamato: Santa Elena Madre di Costantino si risolvette di gettarui dentro vno de i Santi Chiodi, *Confissa de Domini misericordia* scrive Gregorio Turonese de Gloria Mart. cap. 6. *quod sauas fluctuum commotiones facile posset opprimere*, il che per l'appunto seguì, restandosi poscia tutto tranquillato. *Quo facto redditur mare quietum, tranquillaque deinceps nauigantibus flabra praestantur*. Per tanto il sudetto Rusca, dipingendo vn chiodo, in atto di calarsi nel mare, gli soprapose; TVMIDA PLACAT, motto leuato dal 1. Aeneid. v. 146.

Sic ait, & dicto citius tumida aquora placat.

Cristo
appas-
sionato.

Hordunque, come l'Adriatico, dalla virtù del Santo Chiodo placato rimase, così le commotioni tempestose; che sconvolgeuano vn mondo, con la virtù de i chiodi di Cristo, e co i meriti della sua acerbissima Passione furono sedate, e tranquillate. San Girolamo allegoricamente, interpretando i successi di Giona cap. 1. 15. *Tulerunt Ionam, & miserunt in mare, & stetit mare a feruore suo*, scrive; *Si consideremus ante passionem Christi errores mundi, & diuersorum dogmatum flatus contrarios, & nauiculam, totumque humanum genus: idest creaturam Domini periclitantem, & post passionem eius tranquillitatem fidei, & orbis pacem, & securam omnia, & conuersionem ad Deum, videbimus quomodo post praecipitationem Iona stetit mare a feruore suo: E più succintamente Remigio Altissiodorense; Ante passionem Domini mundus diuersorum fluctibus errorum periclitabatur: at post mortem eius tranquilla omnia discernimus, & securam unitate fidei, & agnitione veritatis totus orbis exultat*, in Ion. 1. 15.

S. Chio-
do apre
il cielo.

30 Sogliono i Fabbri intingere i chiodi nell'acqua, ò veramente in qualche pingue licore, accioche con maggiore facilità possano penetrare, e conficarsi oue il bisogno richiede. Ad vno di questi, così rappresentato il Rusca diede; VT FACILIVS. Tali i chiodi di Cristo, intingendosi nel suo purissimo, e diuinitissimo Sangue, prefero forza, e virtù, per potere spezzar i bronzi dell'inferno, stracciare, ed annullare il decreto della damnatione, penetrare i cieli, ed operare altre portentose marauiglie. Scito, diceua Tertuliano l. 5. contra Marcion. c. 10. *ascensum illum exinde complanatum vestigijs Domini, & introitum exinde reueratum viribus Christi*.

*
S. Chio-
do.

31 A i chiodi acuti, e prominenti, onde vn teatro, ò sia vno steccato di guerra, d'intorno intorno circondato apparua, i quali seruono così ad assicurare quelle tranature, come a ferire, chiunque loro accostar si volesse, io diedi; VALLANT, ET ARCENT, ò sia; VALLANT, ET VVLNERANT, idea dei Chiodi di Gesù Cristo, i quali come difendono i fedeli: così trafiggono gli Ebrei, ed i moltri dell'inferno: ben di ciascuno di questi potendosi ripigliare, ciò, che San Giovanni Crisostomo in Psal. 109. della Santa Croce iua dicendo; *Ea daemones vlciscitur, ea tollit morbos animas; ea est armatura inuisa, murus inexpugnabilis, ea est munimentum insuperabile, quae non solum barbarorum irruptiones, & incursiones hostium, sed ipsorum etiam immanium daemonum phalange, perumpit*.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

32 Fra i gelati rigori dell'inuerno sogliono aggiungersi alle sole delle scarpe acuti chiodi, accioche nel camminare, conficcandosi nel ghiaccio, tengano fermo il piede, e non lascino sdrucciolare il viandante. A queste scarpe, di chiodi così armate io soprascrissi; IN LVBRICO SISTVNT, ò veramente; VESTIGIA FIRMANT. Non altrimenti i chiodi di Cristo appassionato, sono efficaci strumenti, a trattenere di Cristo i piedi de i nostri affetti, e termargli, accioche non scorrano, con vitiosa lubricità, nelle cadute delle colpe. Eusebio Gallicano Hom. 2. de Symb. *Dominus noster Iesus Christus, non solum diuinitatem, sed etiam mortem suam, & crucem post futuris voluit saeculis celebrari: ut à peccatis, propter quam moriebatur non solum nos Dei mandata renouarent, sed illata pro nobis supplicia, & vulnera deterrent*.

*
Passione
di Cri-
sto ci ri-
tiene.

33 Se vn chiodo ritorto, può tall' hora seruire, in vece di chiave, ad aprire qualche luogo serrato, al quale ben soprascrivere si potrebbe; INFIXVS RESERAT, tale quel sacro ferro, che trappassò le mani, ò i piedi del Redentore; serui di chiave per aprire a i fedeli il Cielo, le cui porte stauano per lungo volger di secoli serrate. Che però Sant' Agostino; *Clavis reserans clauis penetrans factus est mihi*.

*
S. Chio-
do è
chiave.

CONIO Capo VIII.

34 **Q** Vei, che spaccano le legna, ritrouando qualche pezzo di rouere, da rigidi nodi stranamente aggruppati, ed incatenata, preuagliano còtra quelle intrattabili orridezze, co' i piantarui il conio, poiche questo, e discioglie, e fraccassa ogni vitiosa collegatione, a cui può darsi; MALE COMPACTA DISSOLVIT; idea di Principe, zelante, e risoluto; che i colpeuoli, indurati ne i viti, duramente percute, conforme all'antico Prouerbio; *Malo nodo malus quarendus cuneus*.

*
Giustitia
vindic-
tina.

35 Essendo il conio formato di fortissimo acciaio; perciò, benchè sia, a forza di mazze conficcato ne i più nodosi legni, tutti gli spezza, e gli fraccassa, senza ch'egli riceua menoma offesa; che potrebbe dire; INOFFENSVS EFFRINGO, tipo d'animo eroico, che distrugge e grandi, e numerose macchine auuersarie, non restando egli in conto alcuno pregiudicato. Così Giose. e distrusse gli indonini, e i Sacerdoti de gl'idolatri; e spiantò i boschi infami, ed atterrò i lupanari scandalosi, e spezzò i simulacri d'abisso, e spiantò i sacrilegi altari, e trucidò i ministri del demonio; come distesamente è riferito 4. Reg. c. 23. e pure nell'operar tante marauiglie, non riceuette alcuna offesa.

*
Animo
genero-
so.

36 Serue il Conio, non a frangere le parti più tenere de i legni; ma a spezzare le più resistenti, e le più dure, il che dichiara il titolo; DVRIORA DISSOLVIT. Così truppa d'intrepidi guerrieri, che per l'appunto da i Latini è chiamata *cuneus*, colà si spinge, oue maggior contrasto ritroua, nel qual argomento il Tasso nella Conquistata lib. 18. st. 143.

*
Braura
milua-
re.

Mà conseruando pur l'vsanza, e' l' modo
Del secol prisco, anzi mirabil arte,
L'ordin più folto de nemici, e' l' nodo

Ll

D'af

D'aspra guerra incidean da quella parte;
Come cunco tal hor, dou è più sodo
Il tronco alpestro, iui il diuide, e parte:
Li duri colpi trapassaro a dentro
Del ferreo cerchio al sanguinoso centro.

37 Al conio, usato precisamente, per preua-
ere contra i nodi più rassodati, e più duri io die-
di; **EXERIT IN SOLIDA ROBVR**, idea
di personaggio magnanimo, e risoluto, che tin-
cuzza la durezza de i più potenti; come d'vn.
Elia, che rimproverò ad Acab i suoi infami ec-
cessi, e gli denotò la seuerità de i supplicij 3.
Reg. 21. 19. &c. d'vn Giouanni, che rinacciò ad
Erode gli adulterij scandalosi. Marc. 6. 18. di
San Siluerio, che nulla curò le istanze dell'Im-
peratrice Teodora, fatte a fauor d'vn Eretico;
ma volle prima lasciar la vita, che la fortezza
dell'animo; d'vn Ambrogio che usò la propria
autorità contra gl'Imperatori, e gli interdise l'
ingresso della Chiesa &c.

38 Mentre da violenti colpi il conio è dura-
mente percosso: all' hora appunto apre, e sbarag-
lia i più duri contrasti, che dal nodoso tronco
gli possono esser fatti, a cui può darfi, **COESVS**,
OBSTANTIA SOLVIT; idea di Martire, che
pieno di sapienza, e di fortezza, anco frà le tor-
ture, supera con la vinacità del discorso, e con l'
intrepidezza dell'animo, e le ragioni, e le oppo-
sizioni de i nemici, nella qual guisa si diportò
Eleazaro, di cui, mentr'era tormentato da i Car-
nefici, Giuseppe Ebreo (lib. de Machabeis) così;
*Munimentis optima rationis, primiq; consilij ve-
nientium impetus procellarum suis accepit mem-
bris, eosque nisu corporis inuictus fregit &c.*

39 Riferiscono l'istorie, che dando il Rè Don
Alfonso Enrico l'assalto a Lisbona, vide che Don
Paio Gutierrez haueua conficcati nella muraglia
alcuni conij, valendosi di quelli, come di scala,
per salir sù le mura; onde il Rè lo chiamò il Ca-
ualiero de las cughas; ed i suoi discendenti pre-
fero il cognome d'Acugna. Per tanto, con allu-
sione a questo fatto, ad alcuni conij, piantati in
vn muro diedi; **PARANT AD ARDVA**
GRADVM, e non altrimenti i ferri, i chiodi, e
gli strumenti penosi di Cristo paziente, piantati
nel nostro cuore, ci dispongono all'ingresso del
cielo, ed all'ottenimento delle trionfali corone.

CORDA, FVNE Capo IX.

40 **S** Cipion Bargagli, per vn gionane, che
doueua sostenere conclusioni, figurò
vna corda, i capi della quale erano ac-
cozzati a gli strumeti per torcerla, e le soprapo-
se; **CONTRARIIS CITIVS**, dir volendo che
l'intelletto, cò le altrui contraddittioni, più pron-
tamente si porta a conoscere la verità delle cose,
ed i veri fondamenti delle scienze &c. Allo stesso
corpo d'vna fune, che attualmente ne i rigiri del-
la rota, per mano del funaio si va torcendo, i
Rinforzati di Napoli sopraposero; **VOLVEN-
DO VALIDIOR**, e seruirebbero ad inferire,
che la Santa Fede, quanto più dalle contrarietà
viene attrauersata, tanto più si rinforza, e s'auua-
lora; Onde il Padre Tomaso Bozio lib. 4. Signo
7. assumendo questa proposizione; *Quo maiores
aduersus Ecclesiā nostram sunt per hostes eius con-*

citata persecutiones, eo secundior illa fuit, diffusa,
erudita, ed istoricamente la proua, dando ben-
chiaramente a diuedere, che dalle contradittioni
de i Gentili, e de gli Eretici Santa Chiesa venne
maggiormente ad auualorarsi.

41 Ad vn mazzo di corda, o sia di miccio,
che da vn lato era acceso sù chi soprapose; **VI-
VIT AD EXTREMVM**, e dimostra o fedeltà
incorrotta verso il suo Prencipe, od affetto fino
all'ultimo periodo della vita continuato verso
persona amata; Con questi sentimenti Orone,
Venio Embl. Amor. fol. 232.

*Quamdiu finis erit, tamdiu quoq; flamma ma-
nebit;*

Deficiente etiam fomite flamma perit.

Crudelis sic verus Amor nisi morte peribit.

Qui potis est vita deficiente mori.

Dimostra ancora odio accanito, conseruato nel
cuore fino all'estremo punto. Il Soldano d'Egit-
to, disfatto dalle squadre de i Cristiani guerrieri,
nella Gerus. Liber. Cant. 9. st. 99.

Sia con memoria eterna

De le mie offese, eterno anco il mio sdegno.

Risorgerò nemico ogn'hor più crudo

Cenere anco sepolto, e spirito ignudo.

42 Si ritroua la fune annodata, col cartello;
VEL FRACTA VINCIO; impresa quadran-
te, così al Demonio, il quale benche habbia le
forze indebolite, e fraccassate dalla virtù diuina,
ad ogni modo lega i cuori, e gli affetti de gli sce-
lerati; come anco al Santo Giobbe; che all' hora
appunto ch'egli haueua la pouera humanità tut-
ta lacera, ed impiagata, legò, ed incatendò il De-
monio, lasciandolo, come suo schiavo, ed abbat-
tuto, e vinto. San Giouanni Crisostomo in Cat.
Graec. cap. 9. Prolegom. *tibi aduersarius, ubi illius
corpus confecit, atque omnis generis vlcibus per-
terebravit, & languore confecit; tum demum supe-
ratus est &c.*

43 Per inferire voleri concordi, ed vnione di
molti a qualche operatione, serue l'impresa di
quattro funicelle, dalla rota del funaio insieme
attorte, per vnirle insieme, e farne vna sola, col
cartello; **IVNGVNTVR AD OPVS**. T. Li. Concor-
nio Decad. 1. lib. 1. *Concordia res coalescere pos-
sunt;* Omero 1. Illiad.

Coniuncti pollent etiam vehementer inertes.

E Pietro Blesense Ep. 78. *Vos quibus vnicum, &
praecipuum votum est initiata Ecclesia videre pro-
fessum, certissime noueritis, quod non nisi per vni-
tatem habitura est incrementum &c.* Così Riccardo
Vittorino, tract. de grad. charit. c. 4. rifletten-
do al racconto, Ag. 4. 32. *Multitudinis creden-
tium erat cor vnum*, ciò seguiva, dice, perche; *neg
voluntatū varietas, nec rerum proprietates animos
diuidebat, sed firmiter stringebat charitas, & sua-
uiter cohibebat in unitate spiritus in vinculo pacis.*

44 Come la rota del funaio, co' i suoi vertigi-
nosi rigiri, attorce, e tormenta la fune; ma in tal
guisa viene a rinforzarla, portando il motto;
TORQVET, AT ROBORAT, non altri-
menti l'auuersità, l'infermità, e la persecutione
comparte all'anima tribolata vigoroso rinforzo.
Ciò che spiegò ne i seguenti senarij il mio Cano-
nico D. Salvatore Carducci;

Torquet rota vertigo fila, at roborat;

Si se premunt aduersa fies fortior.

CRO-

CROGIVOLO Capo X.

tanto purior sensu, vincentibus carnem tuam mor-
bis, mente vicisti.

S Erue il crogiuolo a perfezionare, e se-
parare i metalli, il che inferi il Barga-
gli, che ad vno di questi, posto nel mez-
zo al fuoco, diede; **SECERNENDO CON-**
FICIT; impresa applicabile al giudicio finale,
in cui all'anime de i giusti si darà l'ultima mano,
promouendole alla suprema felicità, e separan-
dole dalla massa de gli scelerati, come oro puris-
simo dal fecioso metallo; della quale separa-
zione hora Matt. 13. 30. *Colligite primum zizania,*
& alligate ea in fasciculos ad comburendum, triti-
cum autem congregate in horreum meum; hora
Matt. 13. 48. In consummatione saeculi, exhibunt
Angeli, & separabunt malos de medio iustorum:
& mittent eos in caminum ignis; ed hora Matt.
25. 32. Separabit eas ab inuicem, sicut pastor segre-
gat oves ab haedis. Quindi San Girolamo ponde-
rando le parole di Zacaria c. 9. 6. *Sedebit separa-*
tor in Azoto, commenta; *Separatorem intellige*
Dominum, qui bonos a malis, & argentum, & au-
rum a sordibus, scoriaque discernet. Se anco non
si applicasse, ad Oratore di giudicio affinato, il
quale, dopo d'hauere seco stesso inuestigato, e
specolato tutto ciò, che può seruire all'oppor-
tunità sua; poi distinta, e minutamente; *Quid*
aptum sit circumspicit, quid ex quoque nascatur,
quid cuique sit consequens, quid alienum, quid re-
pugnans, quid consentaneum, confusa denique, &
permixta disiungit, disincta conciliat &c. Nicolo
Causino, de Eloquentia lib. 3. cap. 6. al fine. O
veramente ad vn Giudice, che non risolve, se pri-
ma distintamente non ventila, e discute tutte
le circostanze della causa. Nel qual modo si por-
taua Giobbe cap. 29. 16. *Causam, quam nescie-*
bam, diligentissime inuestigabam. Oportet enim,
diceua Giovanni Sarisberienfe lib. 5. Polycrat.
cap. 18. Iudicem cuncta rimari, & ordinem rerum
plena inquisitione discutere, neque ante obuiare
alicui, quam causa sit legitimis rationibus plenissi-
me limitata.

46 Ad vn crogiuolo, o sia fornello d'alchi-
mia, entro di cui vna mano, attualmente, mette-
ua vn pezzo di ferro su soprascritto; **VERTET**
IN AVRUM, simbolo di chi ricuendo ingiu-
rie, ed offese, le ricambia co beneficenze. Nella
qual guisa operò l'antico Giuseppe, corrispon-
dendo con affetti di carità a quei fratelli, che con
barbara ostilità l'hauuano perseguitato. Così
San Paolo 1. Cor. c. 4. 12. *Maledicimur, & benedi-*
cimus: persecutionem patimur & sustinemus: blas-
phemamur, & obsecramus.

47 Similmente ad vn crogiuolo da purgar
metalli posto su'l fornello fu dato; **EXPIET**
VT SORDES. Ciò che suol fare Iddio, metten-
doci su'l fuoco delle febbri, delle infermità, dolo-
ri &c. accioche al calore di quel crucio, le imper-
fezioni dell'anima vengano a purificarsi; Com-
prese molto bene questa verita Saluiano, che nel-
l'Epistola ad Caturam sororem iua dicendo.
Affectus arubus, vires corporum in virtutes trans-
feruntur, vt mihi genus quoddam sanitatis esse vi-
deatur, hominem interdum non esse sanum; e più a
basso, exultat anima lata corpore affecto, quasi
aduersario subingato - quanto imbecillior corpore,
Mondo Sumb. del P. Abb. Picinelli.

FILATOIO, MVLINELLO
Capo XI.

48 Li Auuolti di Salerno, al filatoio da
torcer seta soprascrisseno; **TOR-**
QVET, ET OBVOLVIT; effect- Peccato;
ti che ne gli animi nostri suol cagionare il pec-
cato, il quale torquet, e l'auuertì per fino Plutar-
co lib. an. Vitiis. ad infelicit. sufficiat, così dicen-
do; *Prauitas absque vilo apparatu, simul atque*
animum attingit, adstigit, atque deiecit, implet do-
lore, lamentis, maestitia, penitentia hominem; ed an-
co obuoluit, u lo disse Geremia Thren. 1. 8. Pec-
catum peccauit Ierusalem, propterea instabilis sa-
lla est; e Dauide Psal. 11. 9. In circuitu impij am-
bulans.

49 Il mulinello da torcere, si ritroua col ti-
tolo; **VNIT, ATQVE TORQVET**. O ve-
ramente; **VNIT, SED TORQVET**, idea. Marri-
del Matrimonio, che stringe i contrahenti, ma monio,
però non lascia di tormentargli. *Gravis sarcina,*
dura compedes liberos humeros, atque olim liberos
pedes prement, scriue il Petrarca lib. 1. de Remed.
Dial. 65. parlando delle nozze; Durum dictu, du-
rius cogitatu, durissimum perpeffu, non vnus lucis,
sed totius vitae hospes, forsitanque hostis, vacuam
praesidijs inuasit domum.

FORFICE Capo XII.

50 **F** Vrono le forfici introdotte a dire;
STRINGIMVS, DVM STRINGI-
MVR, motto addattabile alle tana- Corri-
glie &c. ed inferisce l'impresa giusta pariglia, e ponde-
corrispondenza di fede, di seruitù, e d'amore ver- za.
so quelli, che con esso noi in sì fatte maniere si
diportano. Giusto Lipsio de Milit. Rom. lib. 5.
Dial. 3. *Fides habita fidem alligat in animis quidē,*
vbi aliquid alti est, aut honesti. Manterro la paro-
la, dice quel Capitano, o sia quel Mercatante,
quanto mi fara mantenuta, farò amaro, scriue
Quidio lib. 2. de Arte, quand'io mi risolua d'
amare.

Sic procul omne nefas, vt ameris amabilis esto.
E Seneca. *Ego tibi monstrabo amatorium siue me-*
dicamento, siue herba, siue vilius venefica carmine;
si vis amari, ama.

51 Le due parti della forbice, s'uniscono,
quando si tratta d'offendere, e di tagliare; alle
quali diedi; **IVNGVNTVR, VT DIVI-**
DANT, o pure: **FOEDERANTVR, VT**
FERIANT, simbolo d'huomini scelerati, che si
stringono, e si collegano insieme, per metter di-
sunione, e discordia nelle città, e portar stragi, e
ruine a i prossimi. Così Caissasso, Herode, e Pi-
lato s'unirono insieme, per vecider l'innocenza
diuina; del qual fatto se disse Dauide Psal. 2. 2.
Assiterunt reges terra, & principes conuenerunt in
vnum aduersus Dominum, & aduersus Christum
eius; ne gli Acti Apostolici c. 4. 27. si dichiara;
Conuenerunt enim verè in ciuitate ista aduersus
sanctum puerum tuum Iesum, quem vnixisti: Hero-
des, & Pontius Pilatus &c.

52 La forbice, usata da i Cimatori, hebbe il

Traua-
glio.
Prenci-
pe dis-
creto.

titolo: CIMA, NON TAGLIA, applicabile alla tribolazione, che mortifica, ma non uccide; ed a Prencipe discreto, che parca, e moderatamente esige da i sudditi i tributi. Giusto Lipsio *Polit. lib. 4. cap. 11.* rivolto al buon Prencipe. *Tu cum Tiberio, diceua, sondere pecus malis, quam deglubere.*

Morte.
Traua-
glio.

53 Ad vn forbiccione da curar drappi, opra del quale mentre si leua dal drappo vna parte, delle sue lane; tra tanto viene ad affinarsi, ed acquistare più qualificata bellezza, il Saavedra diede; DETRAHIT, ET DECORAT, insinuando, che la morte leua ben sì le vita corporale, ma con la chiarezza della gloria illustra quei virtuosi, che rimangono estinti. San Girolamo *Epist. ad Cyprian.* *Quanto in hoc saeculo persecutionibus, paupertate, inimicorum potentia, vel morborum crudelitate fuerimus afflicti: tanto post resurrectionem in futuro maiora premia consequemur.*

FORMA Capo XIII.

S. Fran-
cesco
stigma-
tizzato.

54 **N**on farebbe impresa ingrata, benchè men sostenuta, per dichiarare, che Cristo, nell'improntare le Stigme in San Francesco, egualmente operasse, e nel suo corpo, e nell'anima: il valersi della forma, che serue v. g. per far palle di piombo, alla quale sù sopra scritto; INPRIMIT VTRINQUE, già che San Bernardino di Siena par. 2. Ser. 60. artic. 1. cap. 2. di quel Serafico Patriarca, tutto auampante nel fuoco della carità così scrisse. *Tali liquefactus ardore, MENTE, ET CARNE totus defluxit intra sculpturam vulneris apparentis Iesu, & amans in amatum, per vim huius amoris, transformatus est.*

Trava-
glio.

55 La massa di creta, o sia di piombo, mentre dalla forma viene ristretta, acquista la rotondità, e la perfezione, che non haueua di prima, onde le fu dato; PRESSA FORMATVR, tale l'anima nostra angustata, ed affannata, riceue, quella forma di virtù, e di perfezione, che non haueua per l'adietro. *Electorum desideria, diceua San Gregorio 26. Moral. dum premuntur aduersitate, proficiunt.* Così anco Idiota lib. 2. de vera poenit. *Nequaquam contemnenda est tribulatio, qua cordis est sanitas, & via recta ad vitam, qua elationem deprimit, lasciniam reformat, in-temperantiam edomat, & deniq; omnes affectus illicitos.*

*
Battes-
mo.
Ordine.
Mor-
mora-
tione.

56 Alla forma de caratteri, lauorata di ferro, ed estratta dal fuoco, per improntargli, io diedi; INDELEBILITER, idea del Sacramento del Battesimo, della Confermatione, e dell'Ordine, i quali imprinono indelebilmente nell'anima del Fedele il carattere spirituale, e per questo sono irreiterabili. Tali anco le calunnie, che la lingua maligna impronta ne gli animi humani, vi restano indelebilmente scolpite. Onde vn cattiuo consigliere, fauellando col Macedone Alessandro diceua; *Si quem habes hostem, conuicijs illum audacter pte; licet enim vulnera cures, manet semper cicatrix; Plutarco.*

57 Ad vna forma, che spaccata per lo mezzo, scuopre d'ambi i lati, alla destra, ed alla sinistra, il taglio, o sia l'impronto del medesimo cuore,

che in ciascuna parte è scolpito sù chi sopra pose; SOLO VNA COSA; idea di due amici, che non già due, ma in risguardo alla concordia, ed unità de i voleri, e de gli affetti paiono vn solo. *Anima Ionatha conglutinata est anima David, & dilexit eum Ionathas quasi animam suam. 1. Reg. 18. 1.* con la quale espressa anco Sant' Agostino lib. 4. Confess. c. 6. ragionaua d'vn suo caro amico, già defonto. *Bene quidam dixit de amico suo, dimidium anima mea. Nam ego sensi ANIMAM MEAM, ET ANIMAM ILLIUS, VNAM FUISSE ANIMAM in duobus corporibus; & ideo mihi oneri erat vita, quia nolebam dimidium vivere, & ideo forte mori metuebam, ne totus ille moreretur, quem multum amaueram.* Simili tenerezze, ed unità di cuori si rauuifarono ancora in San Basilio Magno, e San Gregorio Nazianzeno, delle quali San Gregorio Orat. in funere Basil. 20. *VNA VTRIQUE ANIMA videbatur, duo corpora ferens - quod vterque in altero, & apud alterum positi eramus.* Similmente in S. Paolo, che di se medesimo tutto inuaghiato d'Iddio, diceua Galat. 2. 20. *Vino autem iam non ego, vinit vero in me Christus, nel qual luogo San Giouanni Crisost. Hom. 23. in Epist. ad Rom. in Moral. Cor itaque Christi, erat cor Pauli, tabulaque spiritus sancti.* Così il Beato Lorenzo Giustiniano de incend. diuini amoris cap. 3. *U amor quid retribuam tibi quod me fecisti diuinum: Vno ego iam non ego, vinit vero in me Christus. Inenarrabilis est, o amor, virtus tua. O amor qui lutum transfiguras in Deum.* Ben potendosi l'impresa applicare al Padre San Francesco stigmatizzato, di cui Bartolomeo de Pisis, conform. lib. 3. fruct. 3. par. 2. *Corpus, & caro B. Francisci est figura Iesu Christi depicta & figurata: vt videndo B. Franciscum, videatur Christus.* Il che anco s'auuera Matrine gli Sposi, de i quali Genes. 2. 24. *Erunt duo in monia carne vna.*

Amici

S. Fran-
cesco

GANGHERO Capo XIV.

58 **L**A porta, sostenuta da i gangheri, col titolo; INNIXA VOLVITVR, sù Dipendenza. impresa del Bargagli, per inferire che vna città, o monarchia riceueua il gouerno, e la direzione da vn Cardinale, del qual concerto anco si valse Bartolomeo Rossi, che intendendo nella porta la Chiesa Milanese, e nel ganghero San Carlo, ne fece impresa col motto; T V T A CIRCVMVOLVITVR. *Domini enim sunt cardines terra, cantò Anna la Profetessa 1. Reg. 2. 8. & posuit super eos orbem; il che per appunto si può intendere de i Cardinali, de i Prelati, e de gli altri huomini Apostolici, come co' l'fondamento di molti Scrittori proua il Padre Francesco di Mendoza sopra di questo luogo. Gangheri del mondo sono anco i Giusti, poiche co i proprij meriti lo sostentano; Nam re vera fulcrum generis humani iustus est, disse Filone; e gangheri della Chiesa sono le sacre Scritture, sopra le quali ella si stabilisce, e si riposa. Orbis enim super cardines terra ponitur, disse Pier di Damiano cum Sancta Ecclesia, tanquam super bases, doctrinis Euangelicis solidatur.*

Scrittura
re sacre

INCUGGINE Capo XV.

Refi-
stenza. 59 **I**l Cardinale Innocentio Cibo hebbe l'incuggine co'l verbo; DVRABO, che inferisce immobile, e vigorosa resistenza contra i più disperdosi colpi della sciagura. Pierio Valeriano lib. 48. espressamente fa norisce l'impresa; dicendoci che dall'incuggine questo documento ci viene insegnato; DVRANDVM, ed aggiunge; *Incus igitur hieroglyphicum fortissimi ponatur animi, siue pro praecepto, quo in aduersis durandum admoneamur, neque ullis procellarum sententiarum tempestatibus moueamur, seu contra Fortune quantumlibet iniurijs illius emutemur; ed illustra questo significato, col parere, ed autorità di così d'un Poeta Greco, come di M. Tullio lib. 1. de Orat. iui da lui addotti.*

Refi-
stenza. 60 All'incuggine battuta, dalla cui durezza vengono risolti i martelli, che la percuotono, fu chi sopraferisse; ICTVS REPELLIT, e dimostra la generosa resistenza d'un animo eroico contra l'alterni ingiurie, e violenze, Gregorio Nazianz. *Carpus Lambic. 39.*

*Ut spernit ingens stridor incus sonos,
Sic REPELLIT annes inmensos sagax INIURIAS,*
ò veramente, come traducono altri;
*Granibus nihil mouetur incus pulsibus:
Infracta CASVS incus REPELLIT NO-*
XIOS.

Intrepi-
dezza. 61 Intrepidezza generosa di cuore, inferisce l'incuggine, o qualmente martellata, che tiene il motto; ICTIBVS IMMOTA. Concetto, dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci, con questo distico, spiegato;

*En immota manet: cepitque sibi incus:
Nobilis intrepidi cordis imago sonat.*

Cristo
flaggel-
lato.
Martiri. 62 Animo inuincibile dimostra l'incuggine, martellata co'l titolo; TVNDOR, NON FRANGOR, impresa alzata dal Bargagli, per la flagellazione del Redentore, ma che anco rappresenta la costanza de i Santi Martiri, martellati ben sì, e laniati, ma non però superati, ò vinti. Seneca nel fine del lib. *Quare bonis viris &c.* ci persuade questa eroica sofferenza, e magnanimità, introducendo Dio a sauellare in questa guisa; *Multa incidunt tristia, horrenda, dura tolerata. Quia non poteram vos istis subducere, animos vestros aduersus omnia armari. Ferte fortiter: hoc est, quo Deum anteceditis. Ille extra patientiam malorum est, vos supra patientiam. Contemnite dolorem: aut soluetur, aut soluet. Contemnite fortunam: nullum illi telum, quo feriret animum, dedi. Contemnite mortem: qua vos aut finit, aut transfert.*

Genero-
sità. 63 Che l'auuersità rendano gli animi eroici più generosi, e più forti lo dimostrò il Padre Certani, dando all'incuggine il verso; QVANTO BATTUTA PIV: TANTO PIV IN DVRA. Seneca lib. de Prouid. *Quid mirum si dure generosos spiritus Deus teneat? Nunquam virtutis molle documentum est. Verberat nos, & lacerat fortuna. Patimur, non est sanctia, certamen est. Quo sapius adierimus, fortiores erimus. Il Venerabil Beda Ser. 18. de Sanctis offeruò questa verità in Santa Chiesa, della quale, così; Dum catholica mater ecclesia per totum orbem.*
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

longe lateque diffusa, in ipso capite suo Christo Iesu odolta, consumelias, cruce, & morsem didicit non timere, magis, magisque, roborata est, non resistendo, sed perseverando.

64 Si come l'incuggine scuopre la sodezza, co'l soffrire le altrui percosse, non co'l ferire; FERENDO, NON FERIENDO, dice Car- Genero-
lo Bouio; così la vera generosità si dimostra, so.
co'l tollerare le ingiurie, e non co'l risentirsene, o prenderne vendetta. S. Gio. Crisostomo Hom. 85. in Matt. *Qui cadit, superare lesam videtur, sed perniciosa sibi victoria superat. Lesus autem se magno animo perfert iniuriam, quinquam vultus videatur, coronam tamen splendidam adeptus esse. Sape numero ergo vinci, quam vincere praestantius est.*

LAMBICCO, BOCCIA
Capo XVI.

65 **V**N lambicco, con le boccie tutte gocciolanti, ed il cartello; VNDIQVE ANGVSTIAE, rappresenta vn ani- Animo
trava-
gliato.
mo da tutte le parti soffocato, ed affannato. Su la sua, coartata all'insanabile dell'adulterio, od all' atrocità della morte; ANGVSTIAE sunt mihi VNDIQVE diceua. *Si enim hoc egero, mors mihi est: si autem non egero, non effugiam manus vestras.* Dan. 13. 22. Il Peccatore, nel giudicio finale ben Pecca-
potrà dir anch'esso: *Vndique angustiae*, poiche: tor mo-
ribon-
do.
Hinc erunt accusantia peccata seruis S. Anselmo, inde terrenus iustitia, sibi patens horridum chaos inferni, desuper iratus iudex, intus vrens conscien- tia, foris ardens mundus &c.

66 Furono sopraposte al lambicco le parole di Geremia 15. 19. PRETIOSVM A VILI, Pruden-
idea di persona discreta, e prudente. Cornelio a te.
Lapide sopra quel luogo, dice che il Predicatore Predi-
separa dalle cose vili cio che è pretioso, mentre catore.
toglie dalle sozzure de i viti l'anima del peccatore, la quale è di prezzo inestimabile; e scrive così: *Virgilius Ennium manu tenens & legens, rogatus quid faceret, respondit: de stercore aurum colligo. Dicat hoc qui animam convertere satagit. De stercore mandi aurum hoc, animam hanc colligo, & separo, quasi pretiosum a vili.*

67 Così per la Maddalena, come per qualsi- uoglia innamorato piangente, ferue il tornello, con le boccie distillanti, ed il motto; IGNE COGENTE, ò come ad altri piacque: HV- Amante
MOR AB IGNE. ò come disse il Raulini: CALOR ELICIT IMBRES. Nel qual argomen-
to Otone Venio, Embl. Amor. fol. 188.

Esquid adhuc dubitas, sescus sis lacryma stama?
Semper ut oculo stillat ab igne liquor.

Con cui s'accorda Giouanni Audeno l. 2. n. 308.

*Humorem feruens ex ligno expellit ut ignis,
Ex oculo lacrymas elicit intus amor.*
Ed vn Pastore nella Filla di Sciro del Bonarelli Atto 1. Scen. 5.

Io nel regno d'Amore,
Altro non sò che l'arte,
De lo stillare il pianto
A la fiamma del core.

Hebbe perciò molto senno il Padre Marcellino di Pise, che applicò quest'impresa a Cristo, che orando nell'orto, stillò da tutte le membra san-
Cristo,
che fuda
nell' or-
to.

guigne gocciole, perche portaua le fiamme della carità nell'amoroso petto, ò marauiglia accese, ed auuampanti.

Maddalena piangente.

68 Parimenti ed alla Maddalena, ed à qualsi-uoglia seruo d'Iddio, che ardendo per carità fourana, suol versare lagrime di diuotione, quadra l'impresa dei Bargagli, che considerando la distillatione solita farsi di cose secche, sopraferisse al Fornello, con le boccie gocciolanti: **HVMOREM EX ARIDO**. Pier di Damiano opus. 63. cap. 13. alludendo al fuoco del secondo de Macabei, che si mutò in acque, scriue; *Hic ignis in aquam vertitur: quia EX IGNE diuini amoris LACHRYMARVM COMPVNCTIO generatur.*

Predicatore eruditore.

69 Il Padre D. Ottanio Boldoni, per insinuare la varia eruditione del Cardinal Monti, figurò vn lambicco, onde stillaua il sugo di varij fiori, co'l cartello; **MIRVM CONGESTA LIQVOREM**. Impresa quadrante à Predicatore

erudito, che suole, cò gratia, accoppiare la sacra, e la profana eruditione, riuscendo sucoso, e vario, e vago. San Gregorio Nazianzeno lib. Cygneorum Carm. ad Seleucum de reſta educat. così: *Posteaquam mentem variorum scriptorum leſtione, tanquam in palestra prius mediocriter exercueris, tum deinde in liſteris à ſancto Spiritu proſectis certamen ſuſcipito, geminorumque ſaſderum ingentes opes colligito, quorum alterum vetus eſt, alterum ſemper nouum.* Ma il Cavalier Marino nella 3. p. della sua Lira applicò molto bene il concetto à Giesù Cristo, quando colà nell'orto di Getſemani, portando il ſeruore della carità nel ſeno, grondaua da tutto il corpo, ſtillato in pretioſe gocciole il ſuo ſangue.

Cristo nell'orto.

Suda ſangue anhelante

Vaſo, che colmo di bei fiori il ſeno,
A quel cocente ardor, ch'in lui ſſauilla,
Liquid odor ſouauemente ſtilla.



Il
lambicco

*
Studioſo.

70 Al Lambicco io feci dire: **MELIORA SECERNO**, al quale il Padre Luigi Nouarino diede; **VTILIVS ELICIO**, idea di ſtudioſo prudente, che ſceglie da gli Autori le coſe più ſoſtantiſe, e più pretioſe. Diede queſto documento San Gregorio Nazianzeno ſopracitato, parlando de i libri de i Gentili; *Debes ſapienter COLLIGERE quacunq; ſunt VTILIA*, contra-que ſolerti iudicio vitare quidquid in ſingulis eſt noxium. Non altrimenti (ſono parole precise di Monſignor Criſtoſoro Giarda p. 2. cap. 21. della vita di S. Francesco di Sales) ſi portò Monſignor di Sales nel formar l'Iſtituto della Viſitatione, di cui fù Iſtitutore. Leſſe, e riſeſſe tutte le Regole delle Religioni fino à queſto giorno ſondate, conferite di più non ſolo con le diuine ſcritture, coi ſacri Concilij, ma con la dottrina de i Santi Padri, con l'uſo, e con la pratica, che ſi oſſerua, poſtòle finalmente nel lambicco di conſideratione longa, di matura conſulta, di preghie- ra ſeruente, e continua, ne cauò, come il ſucco, vna quinta eſſenza, & vn eſtrato, nel quale hà felicemente compendiato tutto ciò, che poteua ſeruire ad vn facile conſeguimento del ſuo ſine &c. ſin qui il Giarda.

71 Allo ſteſſo Lambicco altri diede: **MELIORA REFVNDIT**, ſimbolo d'anima reli- gioſa, che dona à Dio, & à i ſuoi poveri le coſe migliori, e più perfette ch'ella habbia; lode attribuita ad Abele, che; *obtulit de primogenitis gregis ſui, & de adipibus eorum*. Gen. 4. 4. Il P. D. Saluatore Carducci, mio Concanonico ſpiegò l'impresa con queſti lambi ſenarij:

Dare il meglio à Dio.

*Meliora fundit igne roſtratum organum:
Potiora donec corde, vel manu Polo.*

L'iſteſſo D. Saluator Carducci al lambicco ſo- prapoſe; **MELIORA, NON MVLTÀ**, ta- Librio citamente inſinuando, che la bontà d'un libro ſi buono ricauaſſe non dal contener gran macchina di co- non- ſe, ma poche, e tutte ſcelte, ſpiegando ſe me- grande- deſimo co'l diſtico;

*Roſtratum meliora vtram, non plurima fundit:
Nobile ſic pretio, haud mole libratur opus.*

72 Perche il Lambicco trattiene le ſeci dell'erbe nel ſeno, facendone ſtillar fuori la ſoſtanza più nobile, e pretioſa, gli diedi; **VTILIVS PELLO, TENEQ; DETERIVS**, ſimbolo di chi laſcia, e rifiuta il ſuo meglio, appigliandoſi al peggio. Tale fù Roboamo; *Qui dereliquit con- ſilium,*

*
Imprudenza.

*filium senum, quod dederant ei, & adhibuit adole-
scentes &c.* 3. Reg. 12.8. cagionando in tal guisa
la diuisione, e la ruina del suo regno. Tale Xer-
se, che rifiutò il consiglio d'Artabano, vecchio
prudente, e suo zio, & adherendo alle giouanili
suggerzioni di Mardonio, attaccò la Grecia, e ne
fu scacciato con molta infamia. Erodor. lib. 7.
Tale Dionigi Tiranno di Sicilia, che lasciò il co-
siglio di Platone, per aderire all'adulatione de
suoi corteggiani, che lo condussero a perdere la
corona, e cangiarsi di Rè, in pedagogo. Tale
Nerone, che lasciando i consigli di Seneca, e di
Burro, s'appigliò al parere de i vitiosi, e perdet-
te l'imperio, e la vita. Sueton. in Nerone.

73 Vn Cavaliere, per inferire che Amore non
gli suggeriu, che pensier nobili, e puri, figurò
il lambicco, dal quale, co'l calor del fuoco vsciu-
uano distillando limpidi, e cristallini estratti, co'l
cartello; CLARESCUNT IN FLAMMIS. Girolamo Preti nelle sue rime.

Veggio, quando a mirar costei m'affisso,

Ch'vn raggio in lei di deità risplende,

E la men bella parte è la mortale.

Quindi il pensiero a Dio spiegando l'ale,

Da vn bel volto s'inalza al Paradiso,

E marauiglie altrui segrete intende.

Quindi l'anima apprende

Vincer gli affetti, e trionfar de i sensi.

Non altrimenti il Conte Fulvio Testi, nella mon-
te di Lope di Vega.

Io so ch'vn gentil core,

Qual massa d'or, che si cimenti al foco,

In nobil fiamma raffinar si suole.

74 Il lambicco, segnato co'l motto; P.V-
RIORA SVRSVM, ne persuade ad offerire a
Dio le cose nostre più qualificate, e più nobili;
imitando in ciò il Santo Abele, che volendo of-
ferire vn sacrificio a Dio, (a differenza di Caino,
che portò a gli altari i frutti più acerbi, distorti,
ed imperfetti,) scelse dalla propria greggia i più
candidi, i più grassi, e più leggiadri agnelli, di cui
fra gli altri San Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ge-
nes. Sacer, & piensissimus Abel, qua inter gregem
suum prastantiora essent, Deo optimo offerebat;
Cain vero, qua ex tempestivis excellentiores essent,
suis delicijs reservabat, qua vero deteriores, Deo
offerre non erubescibat.

75 Il Padre Luigi Giuglaris, ne i funerali di
Vittorio Amedeo Duca di Savoia, per dinotare,
che il pianto di Madama Reale, rimasta vedova,
era cagionato dal suo suiscerato amore, figurò vn
lambicco gocciolante, co'l cartello; ARCANA
INCENDIA PRODIT IMBRIBVS, che
riuscirebbe più armonioso dicendosi; IMBRI-
BVS INCENDIA PRODIT. Son dunque le
lagrime cagionate dall'amoroso ardore, e l'
auverti San Gregorio Papa Hom. 33. in Euang.
che ragionando della Maddalena piangente. Di-
scite, scriueua, quo dolore ARDET, qua FLERE
& inter epulas non erubescit.

76 Alcibiade Lucarini, al lambicco diede;
CLARA QVÆCVNQVE PROFERT, lode
attribuita all'Angelico San Tomaso, le cui dot-
trine seco portano marauigliosa copia, facilità,
e chiarezza, del quale Santa Chiesa. Scripta eius,
& multitudine, & varietate, & facilitate expli-
candi res difficiles adeo excellent, ut ob eam causam

etiam nomen Doctores Angelici iure sit adeptus.
Questo requisito in ogni scrittore desideraua. Scritto-
Giusto Lipsio, il quale Centur. singul. ad Germa-
nos, Epist. 49. Candor si abest à scriptis, nebula,
& liuor habent, nec illustrabis ea diuicuior lux
fama.

77 Al lambicco gocciolante fu chi soprapo-
se: REDDET AD EXTREMVM, che può Gratia-
dimostrare corrispondenza di gratitudine, e gra-
titudine. pressa fino all'ultimo della vita, quale fu scoperta
in Dauide, che protestaua. In diebus meis inno-
caba Psal. 114. 2. cioè come legge S. Ambrosio
Orat. funebr. de obitu Theod. In omnibus diebus
meis. Imperoche, dich'egli. Certis diebus inno-
care non omnibus, fastidientis est, non sperantis, &
indi a poco. Quia semper accipis, semper inuoca:
& quia quod habes à Domino est, debitorem te sem-
per esse cognosce. Può anco dimostrar rigorosa Purgan-
sodisfazione fino ad vn picciolissimo minuto; te.
nel qual proposito Cristo in S. Mat. 5. 26. Non
exies inde, donec reddas nouissimum quadrante.

78 Il fuoco nel lambicco, tanto va operando,
finche tutti affatto ricaua gli spiriti, che si troua-
no nell'erbe, o ne i fiori, iui rinchiusi; SPIRI-
TVS DONEC EXTRAHAT OMNES, disse Libidi-
vn viuace ingegno, fra gli Spiritosi di Piacenza. ne,
Non altrimenti il fuoco della libidine, quando
comincia a preuolare nel seno d'vn giouinetto,
benche virtuosa, e religiosamente educato, ogni
giorno via più lo rende nell'amore delle virtù
arido, e smunto; si che, come scriue S. Basilio su'l
1. capo d'Isaia; Fit ad orationem cunctator. Dein-
de sensim illius menti se inserit meditatio, vt à pro-
posito deficiat. Deniq; ad omnimodam perditionem
per varios errorum anfractus adducitur. Calza l'
impresa a Prencipo auaro, che angariando i sud-
diti, non mai s'accheta, finche vuotando la loro
arca, gli renda destituti, si può dire, e di tutto lo
spirito, e della vita. In questo senso D. Saluator
Carducci;

VIS DONEC OMNIS extrahatur, improbo

Torquentur igne amara veris gaudia.

Incensa sic libido auari Principis

Pures, opesque floridi absunt gregis.

79 Don Cherubino Brusoni, fino ne i suoi
primi anni fece impresa d'vn lambicco, dal quale
scendeuano ne i vasi d'intorno l'acque stillate,
co'l motto, leuato da vn Sonetto del Tasso. E
DENTRO AVVAMPA, che può seruire ad Amante
vn amante piangente, ed in particolare alla Mad-
dalena, che si struggeua in lagrime, mentre il suo
cuore tutto nelle vampe della diuina carità ar-
deua. Osseruò questi effetti il Padre S. Giouanni
Crisostomo Hom. 6. in Marth. Incredibilis in
Christum amoris igne succensa, & à maximis for-
dibus peccatorum largissimo lachrymarum fonte
purgata; quia perfectè incaluerat panitudo, bac-
chari (vt ita dixerim) capis desiderio exagitata
Christi. Si quidem continuo, & crines resoluit, &
sanctos pedes verberibus diluens lachrymis, ac pro-
prijs extergens capillis, praeioso rigauit vnguento.
Et hac quidem extrinsecus cuncta faciebat, ea ve-
ro, qua in secreta mentis agitabat, multo his erant
ignitiora.

80 Ad vn lambicco, onde Nillauano goccio-
lando limpidiissimi sudori, il Sig. Gio. Bartista
Mazzoleni soprascrisse; SVDOR IT IN
PRE-

Amor
puro.

Offerta.

Amante
lacr-
moso.

S. To-
maso d'
Acqui-
no.

Scritto-
te.

Libidi-
ne.

Prenci-
pe auar-
to.

Amante
pian-
gente.
Madda-
lena.

Fatica fa PRETIVM, dir volendo, che i sudori taticosi, gloriosi, versati nelle scuole, e ne gli studi diuentano pretiosi nell'acquisto della virtù, e della gloria. Filone lib. de Sacrific. Abel &c. *Nam sicut à cibo tota vita pendet, vna cum suis actionibus, & affectionibus: ita etiam à labore pendet, quidquid in rebus bonum est.* E S. Bernardo Ser. 1. de S. Victore. *Virtus gradus est ad gloriam; cioè la fatica è scala alla gloria; virtus mater gloria est.*

81 D. Sigismondo Laurenti riflettendo al cuore di S. Paolo, che tutto di virtuosi aromati era pieno, ed anco dall'intenso seruire della diuina carità posseduto; facendo di continuo diramare i pretiosi ruscelli di limpide, e fragrantissime dottrine; volle perciò simboleggiarlo in vn lambicco, che stillando acque odorose portaua il motto: ET BONVS EX ARDORE ODOR. E ne pigliò il moriuo da S. Paolo istesso, che diceua 2. Cor. 2. 15. *Christi bonus odor sumus Deo in his qui salui fiunt &c.*

Impresa morale è quella di molti fiori preparati in vicinanza d'un lambicco gocciolante, a cui il P. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo, diede; EX VERNO RISV LACRYMÆ, vedendosi, che i fiori chiamati riso di primavera finiscono in limpide stille come di pianto; Infelicità commune a tutti i piaceri del mondo, che se cominciano dal riso, finiscono nel pianto. *Risus dolore miscbitur, & extremagaudij luctus occupat* Pron. 14. 13. Oracolo molto bene illustrato da S. Bernardo Serm. De nimia fallacia presentis vita, oue de i Mondani così: *Gaudent in cibis, gaudent in pompis, gaudent in diuitijs, gaudent & in vitijs homines: sed luctus extrema occupat eiusmodi gaudiorum.* Et indi a poco. *Sicut flamma nouissima fumus occupat, & caligo: sic letitia lata rei in tristitiam commutatur.* Che è quello disse il Salvatore Luc. 6. 35. *Va vobis, qui RIDETIS nunc, quia Lugebitis, & FLEBITIS.*

LESINA Capo XVII.

82 **I** Lesinanti di Firenze, alla Lesina soprafero; L'ASSOTTIGLIARLA PIV', MEGLIO ANCO FORA; così anco quanto più si studia, e si specola, tanto più s'acuisce l'ingegno, e si rende più perspicace: e come, scriue S. Isidoro lib. 3. de sum. bono; *Omnis profectus ex meditatione, & lectione procedit. Quæ enim nescimus, lectione discimus, quæ didicimus, meditatione conseruamus.*

83 Tutt'in contrario il Ferro, facendo emblema della Lesina, le soprapose; CHI TROPPO L'ASSOTTIGLIA, LA SCAVEZZA, poiche il troppo, in tutte le professioni reca più di pregiudicio, che d'auanzamento. *Quadam inuitia, & inefficacia, ipsa subtilitas reddit,* diceua Seneca Ep. 81. Giacomo da Puntormo, come, scriue Giorgio Vasari vol. 1. p. 3. fu pittore d'ottimo disegno, e di colorito eccellente, degno che per la gratia, che daua alle sue immagini, meritasse somma lode. Ma applicandosi conouerchia diligenza ad imitare l'opere d'Alberto Duro, scemò alle proprie eccellenze, e deteriorò grandemente in questa sua professione.

LIMA Capo XVIII.

84 **L**O studio illustra l'intelletto, ma logora la sanità, del quale vulgarmente si dice, ch'egli è vna lima sorda; e ben può rappresentarsi nella lima, figurata sopra vn ferro col titolo; EXTERIT DVM POLIT, Studio. ond' il Padre Giovanni Rhò mi disse tal volta; che i letterati deuono procedere con molta cautela, e circospezione, perche nel fare i libri, non disfacciano lor stessi. Di questo medesimo concerto si valse il Padre Famiano Strada Lib. 3. *Pro-Insione 2. Historica*, nella quale introduce Siluio Antoniano a dissuadere Francesco Bencio dallaouerchia assiduità, ed applicatione a gli studi con questi dolci, affettuosi rimproueri fraffonandolo, e consigliandolo;

Quid ultra

*Tendis agens? Oblite rei, atque oblite tuorum
Ante diem properas; & vix infodis animum?
Durus es, emerito qui fraudas lumina somno
Perdus; & pernox: nempe ut limatus vna
Exeat, excussoque cadat sententia torno.
Hac eadem QVÆ lima stylum TERIT, AT-
TERIT annos.*

85 Giovanni Zaratino Castellini figurò l'Accademia. Immagine dell'Accademia tenente vna lima, ag- giuntole il titolo; DETRAHIT, ATQVE Corret- POLIT, per insegnare, dice il Cavaliere Cesare tionc, Ripa; che si come, co'l dente della lima, il ferro, vale. ed altro metallo si pulisce, e leuandosi la ruggine, diuen terfo, e lucente; così nell'Accademia leuandosi le cose superflue, ed emendandosi i componimenti, si puliscono, & illustrano l'opere; che però è necessario, porle sotto la lima de i giudici più sensati, e seueri; ciò che faceua Ouidio, scriuendo 1. de Ponto;

*Scilicet incipiam lima mordacius uti,
Vt sub iudicium singula verba vocem.*

Onde Quintiliano lib. 10. cap. 111. *Opus polit lima.*

86 Vna lima si ritroua figurata sopra d'un diamante, co'l soprascritto; NVLLA POSSO LEVARNE, cauato dal Petrarca p. p. sonetto 139.

Nulla posso leuar io per mio ingegno.

Dal bel diamante, ond ella ha il cor sì duro. idea d'Amante, che con le sue importune instan- ze non può guastare l'honestà, ne preualere contra la costanza di cuor pudico. Amante deluso.

87 Il trauaglio, si come anco il martirio, sono simili alla lima, perche rodono la vita del corpo, ma ripartono chiarezza all'anima. Con questi concetti alla lima, sopraposta ad vn armatura io diedi, DETERENDO COLLVSTRAT. Trauaglio. Martirio. * Aponio lib. 1. in Cant. parlando dell'anima cara a Dio; *Immaculata autem laudatur,* dice, & pro eius nomine moriendo, lima martyrij splendescit.

88 La lima, col motto; EXTERIT, SED TRAUGLIO. POUERTÀ. ACVIT, può figurare il trauaglio, ed anco la pouertà, che indebolisce il corpo, ma agguzza l'ingegno. Oratio l. 3. Ep. 2. di se medesimo così.

*Vnde simul primum me dimisere Philippi
Decis humilem pennis, inopemque paterni
Et larvis, & fundi: pauperies impulit andax
Vt versus facerem.*

E Ma-

E Manillio lib. 1.

*Sed cum longa dies acuit mortalia corda,
Es labor ingenium miseris dedit, & sua quemque
Ad vigilare sibi iussit fortuna premendo;
Seducti in varias certant pectora curas,
Et quodcumque sagax tentando repperis usus,
In commune bonum commentum lata dedere.*

Trau-
glio.

89 Alla lima, in atto d'argotar vna sega su da-
to; **ACIEM RESTITUIT**, effetto che nei
mondani suol operare il trauglio, tendendogli
nelle cose d'Iddio acuti, e perspicaci, se prima
erano trascurati, ed ottusi. Poiche Nabucco,
cangiato in bue soggiacque all'ingiurie del Cie-
lo, e de gli elementi, ripigliò il senno, che per-
duto haueua, e com'egli disse; *Post finem dierum
ego Nabuchodonosor oculos meos ad Cælum leuavi,
& SENSUS meus REDDITUS est MIHI; &
altissimo benedixi &c.* Daniel 4.31.

Affidui-
tà.

90 Che con la diligenza, & assiduità s'otten-
ga, ciò che si vuole, lo dimostra l'impresa della
lima, che figurata in atto di leuar la ruggine da
vn pezzo di ferro, portaua la scritta; **EXPO-
LIETVR TANDEM**. Apollodoro, citato da
Giuovanni Stobeo Ser. 29. *Si tibi sat temporis ad
negotia sumpseris, perficientur, & domabuntur om-
nia*. Antifane, citato iui. *Omnia diligentia subi-
ciuntur*; E Democrito. *Plures sunt exercita-
tione boni, quam natura*.

Trau-
glio.

91 La lima, usata da gli Orati, e posta sopra
vn rubino, col cartello; **TANTVM VT PRO-
BET**, dimostra, che se Iddio taluolta visita co i
trauagli vn Dauide, vn Giobbe, vn Tobia, &
qualsiuoglia de suoi serui, ciò fa per proua della
virtù loro, e non altrimenti. Sant'Agostino ci-
tato da Lipsio l. 1. Physiol. differt. 16. *Iustis quid-
quid malorum irrogatur, non est pena criminis, sed
VIRTUTIS EXAMEN*.

Predi-
catore.

92 Il Religioso, ed il Predicatore, che per
correggere i difetti de i mondani, di fouerchio
prattica, e s'addomestica con esso loro, toglie
ben sì dall'anime de suoi prossimi qualche vitio-
sità, ma anch'esso vi perde, e vi logora della sua

Compa-
gnia.

perfettione; simile in ciò alla lima, la quale,
mentre, rodendo, leua la ruggine da vn ferro
ella si consuma, e si debilita; nel qual atto le die-
di; **TERITVR DVM DETERIT**. Con dot-
trina vniuersale Aristotele lib. 4. de gener. animal.
c. 3. direbbe; *Omne agens in agendo patitur à pa-
tiente*; ma con similitudini tutte ristrette e par-
ticolari, Giulio Negrone, Regula 36. Communium
num. 8. conchiuderebbe. *Lima es, qua rubiginem
vitiarum abradis à ferreo pectore peccatoris: ad-
dum deteris abradendo, nonnihil ipse detereris.*
*Scalpellum es, quo cor lapideum secularis hominis,
in pulcherrimum formatur signum; at scalpendo
frequenter, acumen, lapidis duritie retunditur. Ipse
annulus signatorius quamquam durissimus, obli-
gnando consumitur. Similiter euenit Religiosis in
conuersatione cum secularibus; tametsi id faciunt
studio formandi eos in vasa gloria.*

MANGANO Capo XIX.

93 **S**otto à i Mangani sogliono porsi le tele,
e gli altri drappi auuolti à i subbij, ac-
ciò che con quel peso s'appianino, e
si liscino, e si perfettionino, il che dichiara il

motto; **PERFICIT, NON FRANGIT**; Im-
presa de gli Auuolti di Salerno, e dimostra che
l'auuersità, mentre ci aggraua, ci benetica. San-
Gregorio Papa lib. 29. moral. *Electorum deside-
ria, DVM PREMUNTVR aduersitate, PAQ-
FICIUNT*.

Trau-
glio vi-
le.

94 Altri al drappo, figurato sotto al Manga-
no, diede; **PRESSVRA NITESCIT**; ed al-
tri; **SVB PONDERE LEVIS**, à cui si con-
uengono le parole di Virgilio 3. Georg. v. 172.
SVB PONDERE NITET; e dimostrano
l'anima dalle tribolazioni illustrata, e migliora-
ta. San Bernardo lib. de conscientia, così; *Quos-
dam sciens Deus multum peccare posse in salute,
flagellat eos infirmitate corporis, ne peccent: cer-
uens vilis eos languoribus frangi ad salutem,
quam remanere incolumes ad damnationem*. E
S. Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 213. *Videtur re
plurimum humana natura in aduersis quidem rebus
modestiam colere, in secundis autem petulantem
se prabere*.

MANTICE Capo XX.

95 **I**L Mantice, in atto di soffrir nel fuoco,
co'l titolo, **SPIRAT ACCEPTO**, rie-
sce bella idea di Profeta, & di Predicato-
re, che annuncia à i popoli non doctrine da lui
inuentate, ma quelle che da Dio, dalle sacre
scritture, e da suoi Maggiori egli riceuette, ed
apprese. Vincenzo Lirinense, commentando quel
luogo 1. Tim. 6. 20. *Q. Timothee depositum custo-
di, demittans profanas vocum nouitates cost discor-
re. Quid est depositum? Quod creditum tibi est, non
quod à te inuentum; quod accepisti, non quod ex-
gitasti, res non ingenij tui, sed doctrinae valesis, non
usurpationis priuata, sed publica traditionis*.

Profeta:
Predi-
catore.

96 Facilità, e prontezza à sbuffare, e essen-
tarsi inferisce il mantice, che quando altri lo Ita con-
senote, manda gagliardo il fiato, e porta il mora-
to; **FLABIT AGITATVS**. Impresa quadrante
à i Profeti, strumenti della diuinità, che non Profeta;
danno gli oracoli, se non sono mossi da Dio. Vir-
gil. Aeneid. 6. v. 77. parlando della Sibilla, seriu-
ch'ella, prima di dar le risposte, dat furor &
Apo: hinc tutta si vedesse mossa, ed agitata,

*At Phœbi nondum patiens, immanis in anro,
Bacchatur Fates: magnum si pectore possit
Excussisse Deum; tanto magis ille fatigat
Orabidum, fera corda domans, fingitq; pre-
mendo.*

97 Seneca nell'Epist. 76. insegna, che tutto il
nostro bene deriva dalla sola virtù; *Nam cose-
ra, quæ cupiditates nostras irritant, deprimunt
quoque animum, & labefaciunt: & cum videntur
atollere, inflant*. Dalle quali vltime parole presi
motino di far impresa del mantice, co'l motto;
INFLATVR DVM ATTOLITVR; al quale
anco può darsi; **ELEVATVS INFLATVR**; e
quadra opportuna à chi promosso à qualche
grado d'honore, e dignità, diuien gonfio per su-
perbia, e per altero fasto.

Superbo
honora-
to si go-
fia.

98 Simbolo d'animo grato, e che dà pronta
corrispondenza de i riceuuti fauori è il mantice,
che à pena riceue il fiato, che lo trasmette; **AC-
CIPIT, ET REDDIT**, motto cauto da Vir-
gilio 4. Georgic. vers. 171.

sanctis foliis auris.
Accipiunt, redduntque.

Per ciò Esiòdo ne ricordaua; Eadem mensura reddere qua acceperis, aut etiam cumulatione si possis, e lo riferisce Cicerone de Clar. Orator. Agapito nell'Epistola Parenetica dicua à Giustiniano; Quanto maioribus dignus habitus es, tribuente Deo muneribus, tanto maius ipsi nomen es. Ergo redde benefactori debitam gratitudinis.

Scambi-
bueuo-
lezza.

99 I Mantici, che dal Bargagli hebbero il motto; AD INVICEM, ò veramente; MENTRE L'VN SOFFIA, L'ALTRO FORZA PRENDE, dinotano scambieuezza d'aiuto, & assistenza benigna, che l'vn l'altro, per sollieuo del prossimo, ò sia dell'amico somministra. Polluce, intesa la morte di Castore suo caro, e fratello, ed amico ucciso in battaglia, supplicò Giove à ripartire al defonto l'immortalità, ne ciò essendogli conceduto: alla fine impetrò, che la metà della sua propria vita all'amico defonto ripartire egli potesse. Che però si dice, che à vicenda, ed alternatamente viuono, quegli vn giorno, e questi vn altro: de i quali Virgilio *Aeneid. 6. v. 121.*

*Si fratrem Pollux alterna morte redemit
Itaque, reditque viam.*

Narratiue leuate, ò veramente da Pindaro Ode 10. Nemea strophe 4.

*Alternantes autem vicissim,
Altero quidem die apud Iouem patrem charum
Degunt. Altero vero sub latebris terra.*

Overamente da Omero Odyss. 11.

*Interdum quidem viuunt alternis diebus, inter-
dum vrsus
Moriuntur.*

I buoni amici dunque, vicendevolmente godono di respirare, sollecitando l'altrui sollieuo, e la vita. Così nelle religioni, nelle Republiche, e negli esserciti, gli officij, le cariche, e le fatiche, non sono assegnate, ed addossate eternamente, ad vn solo soggetto, ma à vicenda, con diserete forme, hor all'vno, ed hor all'altro conferite, & ripartite.

Spirito
Santo.

100 Il mantice, alzato, con la bocca riuelta verso vna lastra di ferro, posta nel fuoco d'vna fucina, si ritroua col motto; SI SPIRAT INFLAMMAT. Tale al soffio dello Spirito Santo i cuori più rigidi concepiscono seruroso calore. Girolamo Oleastro in *Isaiam cap. 30. v. 1.* *Quemadmodum ad fundendum metalla opus est flatu follium: ita ad opus bonum faciendum, opus est spiritu, & flatu Dei.* Anco vn cartiuo Consigliere, anco vna femmina lasciuia; *Si spirat inflamat.*

Spirito
Santo.

Mali-
gio.

101 Il mantice, che soffia in alcuni carboni, con; SOPITOS SVSCITAT, può egualmente seruire così allo Spirito Santo, al buon esempio, ed al consiglio prudente, che auuina, e risneglia i cuori sopiti, ed addormentati, come alla lingua d'vn maligno susurrone, che in guisa d'vn mantice riaccende i fuochi dell'ira, e dell'odio, che già erano asfoporati e spenti. Che le parole dell'huomo prouidente destino nel nostro cuore quei virtuosi spiriti, che per l'addietro pareuano addormentati, nel diceua Seneca Epist. 108. *Facile est auditorem concitare ad cupiditatem re-
bi. Omnibus enim natura fundamenta dedit, se-*

menque virtutum: omnes ad omnia ista nati sunt;
Cum irritator accessit, tunc illa animi bona velut
SOPITA EXCITANTUR. Chela lingua maligna suscita iocosi furori, nel ricordo il Sauio; *Susurro, & bilinguis maledictus: multos enim tur-*
bauit pacem habentes. Lingua tertia multos com-
munis &c. Ecclesiastico 28. 15. *Nam iniqua na-*
turaliter lingua, spiega S. Valeriano, non paruum
mortalibus affert vira detrimentum, aut cum bene
composita dissipat; aut diu pacata concubitat. La Lingua
lingua altresì de gli scandalosi figliuoli, suscita detrac-
alla memoria del mondo i vitij sopiti de i lor an-
tenati, per iscular in quella guisa i proprij; dei
quali Vincenzo Lirinense lib. aduers. profan. no-
uit. *Sancti cuiusque viri memoriam, tanquam so-*
pitos iam cineres, profana manu ventilant; & qua
silenzio sepeliri oportebat, rediuiua opinione diffi-
mant &c.

102 Perche il mantice esala il fiato, mentre si troua aggrauato, e ristretto: non vi manco chi gli sopra scrisse; PRESSIONE SPIRITVS, si-
gurando persona, che oppressa da i mali, si ri-
uolta alla vita spirituale, e si consacra à Dio. Il
Prodigo, quando si sentì aggrauato dalla mendic-
cità, e dalla fame, riuolto al Cielo sospiraua;
Quanti mercenarij in domo patris mei abundant
panibus! Surgam, & ibo ad Patrem meum &c.

103 Non esala il mantice tutto insieme quel
fiato, che in se hà raccolto, ma à poco, à poco,
ciò che dichiara il motto; NON TOTVM
SIMVL, insegnando all'huomo sauiò, à non es-
ponere in vna sol volta tutto il suo sapere, ma à
poco, à poco manifestarlo, col qual documento
concordano le parole di Giobbe 26.8. che Iddio
Ligat aquas in nubibus suis, vt non erumpant pari-
ter deorsum. Così Mosè la sul principio della
Genesi, non mentouò la creatione de gli Ange-
li, i quali nel progresso del libro andò più volte
nominando, perche voleua gradatamente am-
maestrar gli Ebrei, conducendogli à poco, à po-
co dal conoscimento delle cose inferiori, a quel-
lo delle superiori, e dalle creature corporee
alle spirituali: *Quare harum rerum spiritualium*
mentionem intermisit? Ego dicam, scriue Pro-
copio. Cum Iudeis balbutientibus balbutiebat,
illa sola memorans, qua non supra caput ipsorum
esse indicabat, hand ignorans ubi hac didicissent,
affuturos alios doctores, qui ad altiora mysteria ip-
sos essent deducturi &c.

104 Due mantici, quali sogliono seruire à
gli organi portatili, col cartellone volante; NI
PRIVS ATTRAHANT furono alzati in im-
presa dal Sig. Don Carlo Bosio, e possono serui-
re per tipo dei Predicatori, de Profeti, ò dei SS. Pa-
Santi Padri, i quali non di proprio talento, ma dri-
col riceuere l'infusione dello Spirito Santo, ri-
partono à gli altri quelle virtù, e scienze, ond'
essi prima furono dal cielo riempiti; Tanto di-
se medesimo protestaua Sant'Isidoro Pelusiota,
lib. 2. Ep. 218. *Si quid commodi, atq; eruditi à*
me scribitur, hoc diuina, atq; celestis gratia esse
existimare debes, qua rudes etiam, & imperitos
sapientes efficit. E Sant'Agostino ad Honora-
tum Epist. 120. *Si purè Dominum bonorum om-*
nium largitorem deprecaris, omnia qua cognitione
digna sunt, aut certè plurima IPSO magis IN-
SPIRANTE, quam hominum aliquo commonenti
PERDISCES.

MAR.

MARTELLLO Capo XXI.

105 **V**lcendeuolezza di fatiche, alternatamete ripartite; ò sia d'ingiurie, e d'assalti reciprocamente rinouati, dimostrano i martelli, in atto di battere vn ferro in su l'incuggine, col motto; **ALTERNIS ICTIBVS**. Può similmente persuaderci, l'impresa a prendere qualche respiro, ricordandoci che se i martelli alternatamente faticano, ed anco riposano; anco al corpo, ed all'anima, si deuè dare con giusto ripartimento il riposo, e la fatica. Seneca Epist. 15. *Neque ego te inbeo semper immutare libro, aut pargillaribus. Dandum & aliquod interuallum, animo: ita tamen vt non resoluatur, sed vt remittatur.*

A vice-
da.

Giudi-
ce.
Prenci-
pe giu-
sto.

106 Ad vn Giudice, ò sia ad vn Prencipe, che distrugge i mal viuenti quadra l'impresa del martello, in atto di cauar vn chiodo da vn asse, co'l cartello; **OBLIQVANTES EVELLIT**. San Gio. Crisostomo Hom. 15. in Epist. ad Corinth. *Agricultura mutatur principatum: est enim Princeps quidam plantarum cultor, alia quidem amputans, & prohibens, alia vero fouens, & ex-
crescere faciens, itidem & optimi Principes, malos, ac nocinos puniunt, bonos vero, & frugi ad meliora prouehunt.* Con questi sensi Iddio fauellaua con Geremia 1. 10. *Ecce constitui te hodie super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas &c.*

Orato-
re.

Predica-
tore vi-
uoso.

107 Alcibiade Lucarini, al martello da muratore diede; **CONSTRVIT, ET DESTRVIT**; impresa tutta opportuna ad Oratore eccellente, che sa persuadere e dissuadere; a Prencipe poderoso, del quale s'auuerino gli oracoli d'Iddio in Geremia; *Constitui te super gentes, & super regna, vt euellas, & destruas, & disperdas, & dissipes; & edifies, & plantes: & a Predicatore, che edifica con le dotte persuasioni, ma distrugge co i vitiosi esempi. San Bernardo ser. ad Pastor. in Synod. Quos instrunt verba sancta predicationis, destrunt exemplo praua operationis.*

108 Lo stesso, ad vn martello cadente sopra-
scrisse; **PONDERE QVOQVE**, dir volendo che non solamente egli offende con l'acutezza del taglio nella guisa che fanno i martelli de i muratori, ma ancora con la grauezza del peso, e l'applicò a S. Agostino, che non solamente, con l'acutezza dell'ingegno, ma co'l peso delle ragioni, & con l'autorità della vita distruggeua l'eresie, ad honor del quale, i miei Concanonici, nel tempio di S. Pietro in Celauro di Pavia, oue il suo corpo giace, van di continuo ripigliando. *Augustine lux doctorum, firmamentum Ecclesie, malicis hereticorum, summum vas scientia &c.* potendo anco seruir l'impresa a S. Antonio di Padoa, che anch' esso per vndici anni intieri militò sotto la liurea di Sant' Agostino, ascrietto a i Canonici Regolari di Lisbona, e di Coimbra, del quale Santa Chiesa; *Summa vi profligauit hareses, ideoque perpetuus hereticorum malleus est vocatus.*

S. Anto-
nio di
Padoa.

109 Al martello, che sta battendo vna falce da mieter fieno fù sopraposto il motto Spagnuolo; **PICA, Y NO QVITA**, cioè; **BATTE**,

E NON TOGLIE, motto quadrante al tra. Trauaglio, che ben può martellare vn generoso cuore, ma non però scemare la sua virtuosa fortezza. San Paolo 2. Cor. 4. 8. *In omnibus tribulationem patimur, sed non angustiamur: aperiimur, sed non desistimur: persecutionem patimur, sed non derelinquimur: deiecemur, sed non perimus.*

110 Domenico Gamberti, al martello in atto di percuotere il ferro infuocato nella fucina diede: **IN MELIVS VERTET**, cauato da Tibullo lib. 3. eleg. 3. dir volendo, che se la diffinizione, e la fouerchia benignità, lascia trascuratamente le obliquità, e le torciture nell'animo de i prossimi, il moderato rigore del castigo, rad-
dritza, e dispone a noua forma le conscienze, rec, a disettose. Procopio su'l capo 9. d'Isaia: *Tam est nostra salutis peritus artifex Deus, vt vel plagas incutiens medeatur.* S. Agostino in Pl. 93. *Punctus tribulatione capi querere refugium, quod in illa felicitate seculari desideram querere.*

Corret-
tione as-
pta.
Castigo.

111 Alcibiade Lucarini, al martello, che ser-
ue per aggiustare gli arpicordi sopra scrise; **AD VSVM VNDIQVE**, idea d'huomo studioso, & attiuo, che a tutto applicandosi, in ogni cosa riesce, in lettere, in armi, in mecaniche &c. mostrandosi in fatti buono da ogni cosa, ed huomo veramente vniuersale. M. Seneca Proem. lib. 1. Controuerf. celebra queste prerogative in Portio Latrone, il quale indefesso ne gli studi, gratioso ne i giuochi, vigoroso nelle fatiche, maciloso nel portamento, foue nel tratto, facondo nel discorso, tutto ciò che operaua, fosse cosa d'ingegno, ò di corpo: operaua in eccellenza. *Ni-
bi illo viro grauius, nihil suauius, nihil eloquentia sua dignius. Nemo plus ingenio suo imperauit. Nemo plus indulsit - Cum se ad scribendum constanter, iungebantur noctibus dies: & sine interuallo grauius sibi instabat: nec desinebat nisi desce-
cerat. Rursus cum se dimiserat, in omnes lusus, & in omnes iocos se resolvebat. Cum vero se siluis, montibusque tradiderat, omnes illos egresses in sil-
uis, ac montibus natos, laboris patientia, ac venan-
di solertia prouocabat: & in tantam sic vinendi peruenerat cupiditatem, vt vix posset ad priorem consuetudinem retrahi. At cum sibi manum inie-
cerat, & se blandiendo vnde abduxerat reuoca-
rat, tantis viribus incumbere in studium, vt non tantum nihil perdidisse, sed multum acquisisse de-
sidia videre tur.*

Huoma
vniuers-
tale.

112 Il martello alzato sopra i sigilli da stampar danari, che con vn colpo solo cagiona l'impronta in amendue le parti della moneta, fù posto co'l cartello; **IMPRIMIT VTRINQVE**, S. Fran-
cesco stig-
matizato, al quale quel Serafino mirabile stampò e stig-
matizato. nel cuore, e nel corpo l'impronta del Crocifisso. San Bonauentura in legend. S. Franc. cap. 13. *Dixit conspecta crucis affixio, ipsius animam compasui doloris gladio pertransiuit, e tra poco. Hac visio mentem ipsius seraphico interius inflammantis ardore: carnem vero Crucifixo conformi exterius insigniuit effigie, tanquam si ad ignis liquefactiuam virtutem preambulam sigillatam quadam esset impressio subsecuta.*

MESTOLA DA MVRATORE

Capo XXII.

113 **F** Rà le imprese, raccolte dal Sig. D. Carlo Bosso, ecci la Mestola di Muratore, carica di calce, co'l titolo: **ADDIT, ET AEQVAT**, e dimostra, che si come la mestola, co'l moltiplicare le masse di calce nelle parti del muro, che sono difettose, sdrucite, ed imperfette, viene ad egguagliarlo, e perfezionarlo: così la provvidenza diuina, con l'aggiungere a gli huomini il peso della tribolazione, gli riduce ad ottenere quell'equità, e rettitudine, che in loro si desideraua. Per tanto se diceua Amos c. 7. 7. di vedere, che nelle mani d'Iddio si trouaua; *trulla cementarij*. Isidoro Clario, per *trullam*, & *calcem accipit flagella*, & *clades Israeli impastat a Deo, ut resipisceret, & relictus in fide, cultusq; Dei confisteret*. E lo riferisce Cornelio a Lapide sù questo luogo.

114 Serue la mestola alla fabbrica del muro, legando insieme pietra con pietra, con la calce da lei ministrata, ma comparte al muro istesso, intonnicandolo, e lisciaandolo, l'ultima, e total sua perfezione, si che: **CONSTRVIT, ET PERFICIT**, e tanto fa Iddio. E sso non solamente alza in noi l'edificio spirituale delle virtù, ma assiste con l'aiuto della sua santa gratia, per renderlo al sommo ornato, perfetto, e sicuro. Che però Vgon Cardinale sù le parole sopracitate d'Amos: *Per trullam, scriue, qua ornat murum & linie, Dei protectio intelligitur*; e Francesco Ribera iui appunto; *Non satis est murum adificari, idest iustitiam nobis a Deo donari, nisi ab eodem limiatur aduersus imbrum, & ventorum violentia. Limiri autem a Deo est semper auxilio eius protegi aduersus contrariarum potestatum frequentes insidias, & incursiones*. I buoni Padri di famiglia, non solamente deuono edificar i figliuoli, che di tal forma di dire si seruono le sacre scritture; ma deuono compartir a gli stessi ogni possibile virtuosa, morale, e cristiana perfezione.

Con l'intoncatura, e co'l liscio, che dalla mestola sono apprestati al muro, questo ne ricue, e segnalata fortezza, e gratioso ornamento; ben potendosi dire ch'ella: **FIRMAT, ET ORNAT**. Nel qual proposito S. Girolamo in Amos cap. 7. *Trulla cementarij solent superinduci parietes, & non solum PVLCHRITVDINEM accipere, sed ET FORTITVDINEM contra iniuriam imbrum, & creberrimas tempestates*. Che tanto operò la bontà diuina verso il muro della Sinagoga, recandole ogni maggiore difesa, ed ornamento. *Trulla in manu Dei stantis iuxta murum*, dice Cornelio a Lapide in Amos 7. 7. *significat pernicilem, iugemque Dei in tuendo, (e vi si può aggiungere in ornando) Israele curam, ac prouidentiam*; il che può replicarsi di S. Chiesa, che da Dio con provvidenza suprema si ritroua difesa, ed illustrata.

MORTAIO Capo XXIII.

115 **I** L Mortaio da pistar la poluere d'arco-bugio, nel percuoterli del quale ogni picciola fauilla può cagionar grande

incendio hebbe; **MINIMA MAXIMAM FACIT**; auuertimento di Cicerone. *Parna sape scintilla contempta, maximum excitas incendium*; ed insegna che dalle picciolezze, quando non se ne tenga conto, deriuano pregiudicii più che graui. S. Gregorio Nazianzeno Senten. l. 1.

Scintilla MAGNAM PARVA flammam concitat,

Semenque pestem vipera sape attulit, Id quum scias, & paruulam labem fuge, Discremen ingens namque gignit paruula.

Sucosamente Oratio lib. 1. Epist. 19.

Et neglecta solent incendia sumere vires.

Seneca Epist. 86. *Ista, quantumuis exigua sint, in maius excedunt. Nunquam perniciofa seruane modum. Quamuis leuia initia morborum serpunt, & agra corpora minima interdum mergit accessio*. Ed Vmberto, *Sape venitur de peccatis minimis ad magna; sicut ignis validus surgit nonnumquam de modica scintilla*. Achille Bocchio nel suo Simbolo 114. a cui diede per titolo, *Magnam parua facit fanilla flammam*, figurando vn Alchimista, che in atto di pistar nel mortaio il zolfo, ed il carbone, destaua immenso fuoco, spiegò con questa narratiua il suo Emblema;

Auriferam summis, certa spe viribus artem Rerumque species versere,

Alchimista malus dum quatit, nuper abeno Terebat in mortario

Admixtum sulphur nitro, & carbone saligno, Tum excusa parua ferrei

Pistilli incerto SCINTILLULA procius ipsis est.

Vnde EXCITATVM INCENDIVM INGENS corripuit rutilantibus omnia flammis

Ipsamque opificem perditum

Vi decuma absumpsit phlegrai sudinis instar.

Inuentio bombardici

Pulueris ista fuit: sic ignem sape fanilla

VI MINIMA, MAXIMUM FACIT.

ONCINO Capo XXIV.

116 **C** On questo strumento si cauano dal fondo de i pozzi le cose ini cadute. Fu posto col motto: **EXTRA-HIT AB IMO**, o pure, **AB IMO REPO-SCIT**, idea di limosiniere, che dal profondo della miseria caua i calamitosi, od anco di Predicatore, che estrae dall'oscurità dei vitij, e dal pozzo della consuetudine inuechiata i peccatori. S. Ambrogio lib. 4. in cap. 5. Luc. osserua le parole; *Laxate retia vestra in capturam*, e dice, che gli strumenti assegnati da Dio a gli Apostoli, sono, non altri che reti, e ciò per due rispetti. *Bene apostolica instrumenta piscandi retia sunt, qua non captos perimunt, sed reseruant, & DE PROFUNDO ad lumen EXTRAHUNT.*

PENNELLO Capo XXV.

117 **I** L pennello da Imbiancatori, con la mastella appresso hebbe; **VT SPECIOSA DEHINC**, motto canato da Oratio in Arte;

Ex fumo dare lucem

Cogitat: VT SPECIOSA DENING miracula promat.

Confessione. impresa opportuna ad esprimere la virtù, & efficacia della Confessione Sacramentale, opra di cui, la stanza dell'anima, che prima era lorda, e maculata, diuen candida, e bella. Sant'Agostino in Pl. 96. *Vis esse pulcher? Confitere. Non enim dixit David; Pulchritudo, & confessio; sed confessio, & pulchritudo. Fumus erat? confitere ut sis pulcher. Si amas pulchritudinem, prius elige confessionem, ut sequatur pulchritudo.*

Padre di famiglia. 118 Fù il pennello da imbiancatore, che serve a dare l'ultima mano alla fabbrica, & muraglia, che già è finita, assunto per corpo d'impresa dal Padre Maestro F. Teodoro Muggiano Carmelita, col titolo; EXTRVCTVM PERFICIT, ed insegna ad ogni buon Padre di famiglia a dare a suoi figliuoli, ogni possibile ornamento, è perfezione di virtù morale, e cristiana. *Doce filium tuum, & operare in illo, diceua l'Ecclesiastico 30.13. ne in turpitudine illius offendas. Focillide ed esso;*

Dum tener est gnatus, generosos instruit mores. E Plutarco de liber. educat. *Sicut infantium membra, simul ac nati sunt, formari, componiq; debent, ut recta, minimeque obliqua fiant: ita puerorum mores principio apte, concinneque fingere conuenit &c.* della quale paterna cura, e diligenza sono grandemente lodati, e Costantino Magno, e Carlo Magno, e Teodosio Imperatori, e Bianca Regina di Francia, e Santa Elisabetta Regina di Portogallo, i quali tutti con vna assiduità, e diligenza, alla virtuosa educatione de i loro figliuoli vissero applicati.

PIALLA Capo XXVI.

Intrepidezza. 119 **S** illustro Bottigella, alla pialla, strumento da legnaiuolo diede il motto spaguuolo. TVERTO, Y DE RECHO, dir volendo, che ò torta, ò diritta, propitia, ò contraria se gli fosse mostrata la fortuna, egli caminando rettamente, haurebbe appianato ogni contrarietà, e superato ogn'intoppo, dimostrando perciò animo intrepido, e generoso. Quadra l'impresa a Dio giudice, che farà scorrere il ferro della giustizia a riuedere, e correggere, e le attioni torte de gli scelerati, e le diritte dei giusti, ciò che ne ricordo Salomone; *Iustum & impium indicabit Deus. Ecclesiastes 3.17.*

Giudicio di Dio. 120 Monsignor Ascanio Piccolomini, alla pialla; che togliendo con l'acutezza del suo ferro le tortuosità del legno, mentre lo rade, l'appiana, e lo dirizza, diede; ABRADIT, ET AQTAT, Alla medesima io sopraposi; ADIMIT, VT DIRIGAT, inferendo, che Iddio ci toglie la sanità, le ricchezze, le prosperità &c. per disponerci ad hauere, ed ottenere quella retitudine, che non haueuamo di prima. Origene Hom. 2. in Ieremi. *Qui enim puniuntur, etiamsi ab ea qua vocatur ira Dei corripuntur, ad hoc puniuntur, ut emendentur, & S. Gio. Crisostomo Hom. 26. in Ep. 2. ad Corinth. Afflictio, & fastium amputat, & sequitatem omnem excindit.* Riesce anco l'impresa della Pialla, col titolo; ABRADIT, ET

Castigo. AQTAT, molto proportionata a Prencipe, Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

amatore di buona giustizia, che valendosi del ferro, e leuando la vita a i facinorosi: obbliga gli altri sudditi, a viuere regolata, e virtuosamente. Seneca lib. 1. de Clement. cap. 22. *Transcamus ad alienas iniurias, in quibus vindicandis hac tria lex secuta est, qua princeps quoque sequi debet; aut ut eum quem punit, emendet: aut ut pena eius ceteros meliores reddat: aut ut sublatis malis securiores ceteri viuant.* Macario Crisocéfalo orat. de Cruce, nel Gretsero, con quella bella similitudine spiegò i nostri sensi. *Mors receptum fuit apud veteres Medicos, eos qui mortis rei erant, vinum dissecare, ut explorarent palpitantium membrorum vim, & actionem: curandorum eorum gratia, qui in eiusmodi morbos incidissent. Et qui legibus vindicandis, & ex illarum praescripto sententias ferendis praesunt; etiam nunc fontes supplicio afficiunt, ut spectatores exemplo inde accepto, meliora sapere discant.* E della correptione fraterna, che diremo noi? non seru'ella forse a toglier dall'anima le superfluità disette, ed a renderla composta, ed appianata? Certo sì, direbbe San Clemente Alessandrino lib. 1. Pedagog. cap. 8. *Est reprehensio veluti quadam chirurgia affectionum animae; medicamentum autem est, probri insimulatio: qua resoluit affectiones, quae iam occaluerunt, impudicaeque, ac libidinosa vita sordes expurgat, fastusque, ac superbia carnes, quae excreuerunt ex aqua.*

REGOLA Capo XXVII.

121 **H** Anno i Legnaiuoli mai sempre alle mani la regola, ò sia la festa di legno, applicandola a tutto ciò che stanno lauorando: perche senza verno, difetto riesca l'intrapreso lauoro, che però il Regolato frà gli Erranti di Brescia le diede; VT SIN E ERRORE; concerto, delquale Giusto Lipsio si valse, a persuadere la rettitudine al Prencipe, perche dal esempio suo si muouano ad ottenerla anco i sudditi; *Ut regulam oportet rectam esse, ad quam cetera adaequantur: sic merito Principem, ad quem alij diriguntur.* Monit. Polit. cap. 8. il che prima di lui hauea scritto Plutarco.

122 Alla regola (strumento usato da gli Architetti, e da i Muratori) siati di lino, ò di filo, ò pure di legno, ò di metallo, con l'uso della quale nelle fabbriche, e si raddrizza ciò che riuscirebbe diforto, e s'appiana ciò che montuoso, può sopraferirsi; AQTAT, ET DIRIGIT, già che di lei il Padre Giulio Negrone Reg. commun. tit. p. 1. num. 2. diceua; *Cuius officium proprium est ad mota parietibus, eorum longitudinem DIRIGERE, ET AQTARE;* e ne prese il motiuo, e dal Cardinale Pietro di Damiano Epist. 114. ad Marin. quale deduce l'etimologia della voce. *Regola, a regendo, cioè dirigendo, & corrigendo;* e da San Hidoro lib. 6. orig. cap. 16. che riferisce esser la regola così chiamata al parere d'alcuni; *Vel quod regat, vel quia distorsum, paruumque corrigit.* Ed è espressa idea di quella norma, che da i Santi alle Religioni col nome appunto di Regola fù preferita, opra della quale i Religiosi, quasi architetti spirituali nell'edificio sacro delle loro operationi possano correggere ogni difetto, ed auuanzarsi virtuosa.

Mmm

mcptg

Regole religio-
se.

mente fino all'intera perfezione. Beda tom. 8. com. in Boet. de Trin. *Regula dicantur à regendo, eo quod nos regant docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

SCARPELLO Capo XXVIII.

123 **F**igurò Scipione Bargagli vno scarpello, che inuestito con le martellate spezzaua, e penetraua vna pietra, sopraferuendogli: VT FERITVR FERIT, ò come ad altri piacque; PERCVSSVM COEDET, dinotando pariglia, e giusto risentimento. Tito Liui lib. 1. *Aduersus obstinatum hostem, est obstinatus, & totis viribus pugnandum, nella qual maniera operarono i Romani contra i Sanniti.* Cornelio à Lapide sopra il cap. 26. de Prouerbij vers. 5. racconta, che in Fiandra vn temerario Eretico diede d'vna mano su'l viso ad vn Religioso Francescano, dicendogli che douesse offerirgli l'altra guancia, già che esso si chiamaua vbbidente alla legge euangelica, che comanda. *Si quis te percusserit in dexteram maxillam tuam, praebe illi, & alteram.* Matt. 5. 39. Ma il buon Frate nerboruto, e pronto contra di lui riuolto gli pistò malamente la faccia, facendogliela tutta linida, e sanguigna, soggiungendo che parimenti la sacra Scrittura protesta. *In qua mensura mensi fueritis, remetietur & vobis.* Matt. 7. 2. e di nuouo comanda; *Respondeulto iuxta stultitiam suam; ut sibi sapiens esse videatur.* Prou. 26. 5.

Risenti-
mento.

Pari-
glia.

124 Allo scarpello, con la mazza, in atto di dirozare vna statua io diedi; CÆLANDO DETEGIT, seruendomi dell' equiuoco celando, che vol dir intagliare, per inferire il significato del gerondio, celando, che vuol dir nascondere: e dinotare, che si come lo scarpello operando d'intorno al sasso, à poco, à poco, scuopre i lineamenti della statua: così il malizioso mormoratore, quando finge di scusare, ò sia di celare i vitij, ed i difetti del prossimo, all' hora maggiormente gli scuopre, e gli manifesta. Francesco Filelfo, nella promotione d'vn soggetto indegno, ad vn Magistrato, formò vn misterioso Epigramma, del quale per addeffo rapportarò il primo distico;

*Laus tua, non tua frans; virtus, non copia rerum
Scandere te fecit hoc decus eximium.*

Ecco come pare, che nasconda il vicio, e difetto di colui; ma lo scuopre ben chiaro, se i versi si leggono al rouerscio, cominciando dall'ultima parola;

Eximium decus hoc, fecit te scandere rerum.

Copia, non virtus, frans tua, non tua laus.

125 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita, lo scarpello in atto di lauorare d'intorno ad vna statua, fu posto col motto; FERIAT DVM FORMET, facendosi con questa impresa diuota allusione a Cristo appassionato, d'intorno al quale e la rigidezza de i flagelli, e la durezza de i chiodi scarpellando, fuori ne cauaronò il viuo colosso dell' humana salute, e redentione; al qual senso alludono le parole di Sant' Agostino: *Ut deformitas Christi te formet.* Paruemi ancora, che allo scarpello in atto di lauorare, dirozare vna statua sopra poner si potesse;

Cristo
appas-
sionato.

DVM FERIT, PERFICIT; poiche Iddio, fabbro stupendo, non per altro raddoppia i suoi prouidi colpi, che per condurre, e promouere lo spirito de i suoi serui all'acquisto della totale perfezione. S. Agostino su le parole del Sal. 98. *8. Dens tu propitius fuisti eis, & vlciscens in omnes adinventiones eorum,* forma questo marauiglioso commento; *Pleraque faciunt artifices, & ostendunt imperiti: & cum iam indicauerint imperiti esse perfecti, expoliunt illa artifices, qui nouerunt adhuc quid illis desit, ut mirentur homines tantam expolitionem rebus accidisse, quas iam perfectas pronuntiauerant. Fit hoc & in aedificijs, & in picturis &c. Sic & illi Sancti, cioè Moise, Aaron, e Samuele, iui mentouati, versabantur ante oculos Dei, tanquam sine culpa, tanquam perfecti, tanquam Angeli: nouerat autem quid illis deesset, qui vindicabat in omnes affectiones eorum. VINDICABAT autem non irascens, sed propitius: sed ad hoc VINDICABAT, VT PERFICERET captum, non ut damnavet eicellum.*

Tran-
glio vna
le.

126 Figurando lo scarpello in atto di lauorare vna statua, gli sopraposi il titolo da Emblema; NON PLUSQVAM OPORTET, poiche lenandoneouerchiamente, la statua diuerrebbe difettosa; e non altrimenti il buon Principe deue procedere con cauta moderatione nell'effigere da i popoli i tributi, altrimenti nasceranno graui disordini. Ciò inferì Pittagora, con quel precetto: *Stateram non transfiliendam.* Ciò tenne fisso nel cuore il Rè Teodorico, che appresso Cassiodoro lib. 4. Epist. 38. à Fausto suo Ministro scriveua; *Cum omnes reipublica nostra partes aequaliter desideremus augeri, cremensa tamen fiscalium tributorum iustissimo sunt pensanda iudicio, quia seruientium imminutio est huius illationis accessio; quantumque pars illa proficit, tantum se hac à firmitate subducit.* Ciò B. filio Imper. cap. 27. ricordò à Leone suo fighuolo. *Rem autem publicam optime administrabis, si pecunia publica curam diligenter habebis, eique iustis rationibus colligenda studueris, non ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corradenda.*

Tributo
moderato.

SCVRE, ACCETTA Capo XXIX.

127 **L**A Scura, ò sia l'Accetta, in atto di percuotere vna pianticella, hebbe; ET INFLECTA RVINAM, impresa applicabile ad vna famiglia, che restò atterrata nella morte del suo capo; Dimostra anco l'impresa, che vn sol colpo di colpa mortale, è possente à sospingerci à ruine estreme, nel qual proposito S. Nilo Parzen. n. 107. *Tunc malitiam maxime oderis, quando cogitabis, quod demonum fit fulgurans contra nos gladius.*

Morte
di pa-
drone.

Peccato.

128 La Scura, ed anco la Piella in atto di pulire, ed aggiustare vn legno co'l motto: POLIUNT DVM SPOLIANT, ò veramente in persona del legno istesso: POLIOR DVM SPOLIOR, fu impresa del Sig. Don Carlo Bosso, rappresentante il voto della povera religiosa, opra del quale il vero seruo d'Iddio, si spropria di qualunque cosa, anco minima, per potere più strettamente accoppiarsi, ed vnirsi al suo Creatore, nella guisa, che il legno con le incisioni,

Pouertà
religio-
sa.

hi, e rāditure della Scure, e della Pialla, si rende pulito, ed atto per seruire all'opera che il perito Artefice s'è prescritto di fare. Da i quali sentimenti non s'allontana Santa Chiesa, che dell'anime elette va cantando nell'Inno della Dedicazione della Chiesa;

*Scalpri salubris ictibus,
Et tunfione plurima
Fabri pollita malleo
Hanc saxa molem construnt,
Aptisque iuncta nexibus
Locantur in fastigio.*

Matu-
rità.

129 Alle scuri legate con le verghe, l'Orozco soprapose vn mezzo verso di Statio 8. Theb. DA SPATIVM, TENVEMQVE MORAM, insegnandoci a camminare a rilento, e non essere precipitosi, nel giudicare, e condannare altrui. Giusto Lipsio lib. 1. *Physiol. differt. 13.* Divina nos admonet providentia, non res insipienter vituperare, sed utilitatem rerum diligenter inquirere, & ubi nostrum ingenium, vel infirmitas deficit, ibi credere occulta. Teodosio Imperatore, essendo di natura iraconda, e facile a fulminar le sentenze; alle persuasive di S. Ambrogio, ordinò, che le sentenze da lui pronunziate, non s'essequissero, se non dopo trenta giorni, dando tempo a rivedere i processi, e a moderarle.

Matu-
rità.

130 La scure, legata alle verghe, come già si portava d'auanti a i Consoli Romani, con vna mano in atto di sciorla, ed il motto; LENTE, ET BENE, inserì la matura, e consultata deliberatione, con la quale procedeva Rannutio I. Duca di Parma nel suo gouerno. Plutarco Quest. Rom. nu. 92. *Cur Prætorum fasces colligati feruntur, appensis securibus? An id signo est iram magistratus non debere esse in proclini, & solutam? An solutio fascium, quæ paulatim fit, moram aliquam iræ inicit, & cunctationem, & nonnunquam fecit, ut sententia de supplicio exigendo mutaretur? &c.* Per questo capo meritò somma lode Ferdinando II. Imperatore, di cui Guglielmo Lamormaino cap. 23. *Quoties causa criminalis discutenda fuit, tardè pronuntiavit: insit à iudicibus perpendi; referri ad se circumstantias omnes, iterum, ac tertio causam recognosci &c.*

Clemen-
za fre-
gio de i
Prenci-
pi.

131 Erano i fasci de i Magistrati, circondati, e legati con ramoscelli d'alloro: sì che quelle verghe, e sinri restano coronate da quegli allori, onde si trouauano legate, cioè che auerti Francesco Raulino, che soprapose loro; VINCLA CORONANT. Così la clemenza, e benignità del Prencipe, apprestando i legami a raffrenare il rigore della giustitia, non solo non diminuisce il di lei pregio, ma l'arricchisce di gloriosa corona. Seneca 1. de Clement. c. 26. *Nullum ornamentum principis fastigio dignius, pulchriusq; est, quam illa corona ob cines seruatos &c.*

S E G A Capo XXX.

Ingegno
acuto, e
sodo.

132 **L**A Segà, in atto di fendere vn legno, portò il motto; ACIE, ET SOLIDITATE, che molto ben quadra ad vno, che disputando, o componendo, accoppia all'acutezza de gli argomenti, la sodezza ben fondata delle ragioni, qual era fra i sacri Sant'Agostino, San Gio. Crisostomo, e San Girolamo Simb. del P. Abb. Piccolli.

lamo; e quale fra i Profani Seneca, Sallustio, Plinio, Cornelio Tacito; scrittori i quali all'acutezza viuacissima dell'ingegno, accoppiarono la sodezza di grauitissime sentenze.

133 La sega, che tagliando vna traue, fende a dirittura sopra la stuccia, che dalla finicella fu disegnata, hebbe; NVNQVAM A SIGNO, Prudente Simbolo di persona prudente, che nelle consulte di corte, e ne i consigli non mai trauando dal dettame dell'affinata isperienza, e giudicio, punto non erra, qual fu Teribazo, Capitano d'Artaserse Rè della Persia, del quale Diodoro lib. 1. *In consilijs ea usus est dexteritate, ut quoties Rex consilijs illius usus est, NVNQVAM ABERRAVERIT.* Di questa finezza di giudicio è lodato Achitofel 2. Reg. 16. 23. *Consilium Achitofel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitofel, & cum esset cum David, & cum esset cum Absalom.*

134 La sega (a differenza del martello, scure, ed altri simili strumenti, che seruono solamente co'l cadere da alto a basso) serue, e salendo, e scendendo, ed alla destra, ed alla sinistra. Però l'Aresio le diede; PER OPPOSITA AD IDEM, o pure; CON MOTI OPPOSITI AL SEGNO ISTESSO TENDE; tale Iddio, hora con le prosperità, hora con le trauersie, procura vn sol fine; la salute delle sue creature. Urbano VIII. Ode in B. Io. Baptistam, dice che Iddio chiama i suoi serui alle palme gloriose, valendosi di strade opposte, cioè altri inuitando ad vccidere, altri ad esser vcciso;

*PER CONTRARIA DVXIT
Vna vos virtus, sociatque calo
Tu ludib occidens triumphas
Fusis hostibus; occidens
Fuso sanguine palmam
Refert Ioannes &c.*

Così l'huomo prudente, per giunger a suoi fini, si vale di mezzi l'vno all'altro opposti. Alete, Ambasciatore del Rè d'Egitto, nell'espore l'ambasciata a Goffredo, si valse delle lusinghe, e de i terrori: delle lodi, e delle minaccie, mirando sempre ad vn fine, di distogliere Goffredo dall'espugnatione di Gerusalemme, il quale appuntatamente, così rispose nella Gerusalemme Liberata Cant. 2. Stan. 62.

*Messagger dolcemente a noi sponessi
Hora cortese, hor minacciofo inuito.
Se'l tuo Rè m'ama, e loda i nostri gesti,
Il sua mercede, e m'è l'amor gradito.
A quella parte poi, doue protesti
La guerra a noi del Paganesmo vnito
Rispondo &c.*

135 La sega, del solito più grāde, che guernita di due manichi, è usata per tagliar attrauerfo gli alberi, hebbe; ALTERNANDO, cioè pie- gando hora alla destra, ed hora alla sinistra; rappresenta gli accidenti della vita humana, che alternatamente, hor lieti, hor mesti, hor buoni, hor tristi tanto si vanno cangiando, sin ch'ella, in guisa d'vn albero, cada alla fine atterra. San Giovanni Crisostomo Homil. 8. in Matt. *Misericors Deus, vastis rebus iucunda permiscuit. Quod certè in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neq; iucunditates finit habere continuas: sed tum de aduersis, tum ex prosperis in florum vitam,*

Mmm 2 quasi

quasi admirabili varietate contextit. A questo medesimo strumento, ma però disposto, come in atto di tagliar vna traue in tal forma, che da due segatori, vno su'l alto, e l'altro al basso possa maneggiarsi, il Padre Ortensio Pallauicino diede; **ALTERNIS FACILIS**, motto leuato da Virgilio Georg. lib. 1. v. 79. oue parlando di seminare il campo, dandogli alernati riposi, da vn anno all'altro, dice:

Sed tamen ALTERNIS FACILIS labor.

Alter-namente.

E seruirà l'impresa ad insegnarci, che quando le fatiche siano ripartite in molti, i quali, benché di varia conditione, concorrano a qualche impresa, ogni attentato, benché difficile, trouerà facilissime riuscite.

Giudici.

136 Hebbe la sega, in atto di fendere vna traue il motto; **TARDA, SED RECTA**, che insegna a i Prencipi, ed a i Giudici, a non precipitare le sentenze, ma consultarle maturamente, perche la rettitudine, non la violenza compaia su'l tribunale. Ammian Marcellin. lib. 29. *De spiritu, & vita hominis, qui pars mundi est, & animantium numerum complex laturum sententiam, diu, multumque cunctari oportere, nec precipiti studio, vbi irremediabile factum est, agitari*. Frà l'altre lodi, che Giulio Capitolino diede a M. Antonino Filosofo v'è questa; *Capitales causas hominum honestorum ipse cognouit, & summa aequitate, ita vt Pratorem reprehenderet, qui cito reorum causas audierat, inberetque illum iterum cognoscere*.

Resistenza.

137 Alla sega, che stà in rodere vn diamante io sopraposi vn verso di Francesco Bracciolini; **NE PVR VI LASCIA ALCVNA NOTA IMPRESSA**; simbolo di persona, che se bene stuzzicata, e tentata, resiste a tutti i viciosi suggestiui. Effetti praticati in Cristo cola nel deserto; che se bene il Demonio l'assalì, non preualse però ad intaccar quell'anima benedetta, ne meno in vn sol neo di difetto. *Tentari ergo per suggestionem potuit*, scriue San Gregorio Homil. 16. in Euang. *sed eius mentem peccati delectatio non momordit. Atque ideo omnis diabolica illa tentatio, foris, non intus fuit*.

Cristo tentato.

138 Quando la sega volesse applicarsi a rodere la fortezza inuincibile del diamante, in vece di pregiudicare alla pretiosa pietra: pregiudicherebbe a se medesima, logorandoui senza verun profitto i proprij denti; che però in tale atto figurandola, le aggiunsi. **E NON POTENDO A LVI, NOCE A SE STESSA**; verso, che parimenti è del Bracciolino; ed è impresa quadrante ad vn maligno, che mentre procura le offese dell'innocenza, sollecita i suoi danni proprij, e le ruine, del quale direbbe il Salmista. *Conuertetur DOLOR EIVS IN CAPUT EIVS*. San Cirillo Alessandrino; *Semper persecutoribus Ecclesie, conatus ipsorum in caput reciderunt*; E Sant'Attanagi de Pass. & Cruce Domini. *Caca enim malitia est, & animi prauitas, vt qua non intelligat ipsam suas contra se manus acere, e frà poco; Ipsa MALITIA CONTRA sui usurpatores militat, EOSQUE QUI IPSAM TENENT magis quam illos in quos noxam parat consueciat*.

Fabbro del suo male.

139 Il Lucarini, ad vn segone legato, e puntellato, come si stila di fare, quando si tagliano i

marni, soprapose; **LIGAMENTO CONSTANTIOR**, od anco; **FVL CIMENTO CONSTANTIOR**; tale il cuore humano, ligosi. *Voti religiosi si collega a Dio, riesce più saldo contra i suggestiui del tentatore*. Il Padre Alfonso Rodriguez nella 3. parte della Perfettione &c. tratt. 2. cap. 3. così; *Se consideriamo da vn canto la nostra debolezza, e dall'altro l'insolenza, & pertinacia del Demonio in tentarci, pare che non si sarebbe potuto trouare rimedio più a proposito, così per fortificare la debolezza nostra, come per serrare la porta al Demonio, che l'obbligarsi a Dio con questi voti*. E frà poco. *Quando il Demonio vede che vno s'è già sposato con Dio per mezzo di questi voti, perde le sue speranze di ritirarlo alle cose del mondo, & molte volte per questo lascia di tentarlo*.

140 Lo stesso Lucarini, alla sega, che taglia vn albero in tauole, e traucelli, diede; **APTAT DVM SECAT**; così col ferro del castigo, o sia della tribolazione, l'anima si corregge de suoi difetti, e molto acquista. Oratio 3. Carm. Od. 24.

Castigo.

Quid tristes quarimonia

Si non supplicio culpa reciditur?

Ed il Lucarini su quell'Impresa appunto;

Tran-glio vtile.

O fortunato legno;

La tua rottura è fregio,

Nel taglio acquisti pregio,

Che'l ferro, che ti fende,

Se inetto all'opre sei, arto ti rende.

Così tall'ora auuien, che man pietosa,

Che di sanar è vaga

Incrudelita piaga,

Medica più che humana

Ci accosta il ferro, e nel ferir risana.

141 Il motto soprascritto alla Sega; **TRACTA VICISSIM**, dimostra operatione scambieuole, e concorso d'aiuto; e può seruire alla carica matrimoniale, che dall'vno, e dall'altro *Matrimonio* dei contraenti deue essere con reciproco aiuto, e corrispondenza portata &c. Per questo i Germani, conducendo la sposa alle case del marito, le appresentauano vn giogo, per inferire, che i pesi domestici, dallo sposo, e dalla sposa concordemente vniti, doueuano esser portati; *Et patrem conatum, curam, amoremque, & studium in confortibus esse debere*, disse Pierio Valeriano lib. 48. Al cui parere inherendosi, può quest'impresa applicarsi alle militari fattioni, & alle vittorie, che scambieuolmente, hora da vna, hora da vn'altra parte sono ottenute; piegando la felicità de i successi, come appunto la sega nella segatura d'vn legno, hora da vn lato, & hor dall'altro, *Scambi-* *bienou-* *lezza.* *Ancipitem vero pugnam*, diceua egli lib. 42. *vicissim alternatim, modo in hanc, modo in illam partem, vicissitudine sapius variata inclinantem, significare qui volunt, serra pugnare dicunt, aut praeliari*.

142 Rassegnatione di volontà all'altrui volere, ed vbbidienza indifferente dimostra la sega, vbbi- *Vbbi-* *dienza.* che fende vn legno, accomodandosi a segnare; **AD DEXTERAM, SIVE AD SINISTRAM**. Seneca in Medea At. 3.

Aequum, atque iniquum regis imperium ferat. Ma San Bernardo, citato da Vgon Cardinale sopra le parole; *Paratum cor meum Deus, paratum cor*

cor meum Psal. 107. 1. così: *Paratum cor meum ad aduersa, paratum ad prospera; paratum ad humilia, paratum ad sublimia: paratum ad omnia quacunq; praecepis &c.*

Mormo-
ratore.

*

143 Di maligno mormoratore riescè simbolo calzante la fega; la quale, com'egli appunto, ed alza odiosi stridori, e rode l'altrui qualità e prerogative; STRIDET, ATQVE RODIT, motiuo suggerito da Baldassar Bonifacio, Stichidion l. 10. Epigr. 1. ad Maledicum;

*Is qui vocatur doctor ignorantia,
Tenebrionum lux, honos infamia,
Laus vituperij, decusq; contumelia,
Dixit fuisse serra, plena dentibus,
Quae stridet, atq; rodit vno tempore.*

SERRATVRA Capo XXXI.

Santissi-
ma Tri-
nità.

144 **L**A Serratura à tre chiavi, col motto; *NEC ABSQVE TERTIA*, sù del Lucarini, che inferir volle, come alla intiera fede si ricerchi la cognitione, e confessione non d'una sola, o di due, mà di tutte tre le persone della Santissima Trinità; *Fides vnum Deum praeedicat Trinitatem, idest Patrem, & Filium, & Spiritum Sanctum; sed Trinitas vera non esset, si vna, eademque persona diceretur Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus &c.* San Fulgentio de Fide ad Petrum. Il Padre Sant'Agostino lib. 1. de Doctrin. Christiana, con mirabili parole, insegna, che i diuini arcani non possono penetrarsi, quando tutte tre le diuine persone, non siano considerate. Poiche; *Eadem tribus est aeternitas, dice; eadem incommutabilitas, eadem maiestas, eadem potestas. In Patre unitas, in Filio aequalitas, in Spiritu sancto unitas, aequalitatisque concordia. Et tria haec, vnum opus propter Patrem, aequalia omnia propter Filium, connexa omnia propter Spiritum sanctum.*

TAGLIA Capo XXXII.

Affetto
singola-
re.

145 **L**A taglia, cioè à dire, quel legno dimezzato per lungo, che viano i fornari, sù posta col cartello; *RE SPONDET VNI*, che dimostra singolarità d'affetto, consacrato ad vn oggetto solo. Riccardo di S. Vittore, nuo Concanonico lib. 4. de Contemplatione cap. 15. *Singularis amor consortem non recipit, socium non admittit.* Sant'Ambrogio lib. de Isaac & anima cap. 8. esaminando gli encomij, che lo Spirito Santo dà all'Anima sua diletta. Cant. 6. 8. *Vna est columba mea, perfecta mea, vna est matris sua*, così interpreta; *Laudatur quod cum vna sit columba, habens spiritus unitatem, in qua sit pax, quae fecit vtraque vnum, & qua non sit composita ex diuersis elementis discreta compugnantisque natura. Anima benedicta omnis simplex, quae imitatur dicentem: ut omnes vnum sint sicut tu Pater in me, & ego in te, & ipsi in nobis vnum sint. Haec enim consummatio, atque perfectio.*

Concor-
dia pro-
fiteuo-
le.

146 La taglia, col suo riscontro, & le tacche segnate, si ritrova col motto; *SIMVL IVNCTAE*, e vuol forse inferire, che si come vna sola parte della taglia, a poco, o nulla serue; mà trouandosi tutte due accoppiate, seruono molto

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

bene: così dalla concordia, ed vnione di più persone, molti commodi si ricauino. Nel qual argomento non sono ingrate le parole di San Girolamo tom. 9. in regul. Monach. ad Paulam, & Eustoch. *Omne secundum Philosophos tantum habet honoris, quantum habet unitatis.* E Plutarco per eccellenza bene, in libello de occulte viuendo. *Est autem quisque nostrum obscurus, & ignotus, dum in vniuersi mole seorsim exiguis fertur, cum autem inter se coeunt homines, adepti iam magnitudinem, effulgent, clarique ex obscuris fiunt, & conspiciuntur ex abditis.* Può anco significarci quest'impresa, che si come nella taglia, perche seruir possa si ricerca, che le due parti di lei siano l'vn all'altra vnite; così anco nel Cristiano non basti la sola direzione della santa Fede, e della Gratia diuina, ma debbano à quelle accoppiarsi l'opere della nostra, sollecite, e virtuosa corrispondenza; *Oportet enim*, disse Teodoreto in 1. Timot. 1. 19. *FIDEI quoque CONIUNCTAM esse VITAM laudabilem.*

147 I due legni della taglia, accoppiati insieme, hebbero dal Lucarini; *VTRAQVE VNVM*; impresa da lui alzata in occasione di nozze, alludendosi nel motto alle parole della Sacra Gen. 2. 24. *Et erunt duo in carne vna; Nimirum*, dice il P. Benedetto Fernandio, *propter vnae communis societatem, propter generationis prolem, quae ab vtroque, tanquam ab vna carne carnalis fructus producitur: propter vnam, & communem; & mutuam vtriusque coniugis potestatem corporis &c.* E prima di lui Ruperto Abbate lib. 3. in Gen. cap. 36. *Coniugij copulam omnium carnalium necessitudinum maximam, atque fortissimam fore promittit, adeo ut simul copulati, iam NON SINT DVO, SED CARO VNA.* E questa appunto sù la ragione, che Iddio non formò il Corpo d'Eua, pigliando il sango della terra, mà pigliando vna colta d'Adamo: Gen. 2. 21. acciò che si come riconosceuano d'hauere vna sola natura, così anco per vna sola volontà fossero congiunti: discorso degno dell'acutezza del Padre San Basilio di Seleucia Orat. 2. *Necque vero ex terra, dic'egli, sed ex latere membrum mutatur, partitur corpus, ut coaptet; & natura vna dissipatur arte formantis, ut vna mens conseruetur ad imitationem naturae.*

Matri-
monio.

TELAIO Capo XXXIII.

148 **I**L telaio, con tessitura d'arazzo incominciata, & molti gomitol di vari colori allestiti, sù de i Partenij di Roma col motto; *SVIS INCONFVSA LOCIS*, Prudente facendone impresa, per inferire quanto fosse grande la prudenza del Cardinale Scipion Borghese, in dare a ciascheduno ciò che più se gli conueniuu. Con questo concetto Giusto Lipsio lib. Polit. rappresentò il giudicio de gli hnoiani letterati, che di molte, e varie materie componono ben intesi, ed ordinati volumi: *Præphry, uo- giones, e varij coloris filo, vnum aliquod anileum formans: sic scriptores, e mille aliquot particulae, vni forme, & cohaerens corpus.*

TORCHIO Capo XXXIV.

TORCHIO DA VINO.

149 **I**L TORCHIO DA VINO, in atto di schiacciare l'uva sotto la violenza, del suo peso, fu segnato col cartello volante; PREMENDO PROMIT, al quale similmente io diedi; DVM COMPRIMIT EXPRIMIT, che tanto Iddio opera con esso noi, il quale, mentre, con provvida mano ci aggrava di dolori, e di creppacuori, causa da noi il pretioso licore della penitenza, e della compunzione. I fratelli di Giuseppe, oppressi dall'afflizione prorompono in quelle voci; *Merito hoc patimur, quia peccavimus in fratrem nostrum* Gen. 43. 21. Davide, aggrauato da tormentosi mali, alza le voci a Dio; *Ad Dominum cum tribulaver clamavi*. Psal. 119. 1. Il Centuriore confessa la divinità di Cristo, mentre gli pesa fino all'anima l'infermità del servo; *Domine Puer meus iacet in domo paralyticus, & male torquetur*. Matt. 8. 6.

150 Marc' Antonio Bonciario, rappresentò se stesso con l'impresa dell'uva premuta sotto al torchio, ed il cartello; CALCATA REDVDN-DAT, chiamandosi l'Oppresso, volendo inferire, che all'ora quando egli fu aggrauato dalla cecità, abbondò maggiormente nelle lettere. La persona dell'Incarnato Verbo, premuta sotto il

torchio della Croce, fece scorrer d'intorno il vi-Cristo no, o sia il sangue sacratissimo dell'Eucaristia. appa-
San Cipriano lib. 2. Epist. 3. *Quomodo ad potan- sionato.*
dum vinum venire non potest, nisi borvus calcetur ante, & prematur; sic nec nos sanguinem Christi possemus bibere, nisi Christus calcatus prius fuisset, & pressus, & calicem prior bibisset, quam credentibus propinaret.

151 Gli Affettati di Napoli figurarono il torchio, con l'uva, ed il motto; COIT OMNIS IN VNVM, o pure; ET COGIT OMNES Concor-
IN VNVM, rappresentando la concordia di dia.
molti letterati, insieme raccolti, a trattenerli virtuosamente, con la quale metafora dal Padre Sant'Agostino *traff. 46. in 10.* fu rappresentata Santa Chiesa, che vuol dire una moltitudine di S. Chia-
fedeli insieme adunati: *Quemadmodum ex multis sa.*
granis vnus conficitur panis, & ex racemis multis vnus calix exprimitur; sic ex multis fidelibus vnum corpus mysticum integratur. Lo stesso Padre Sant'Agostino in Psal. 83, con questo concetto del li-
core d'uva, che mentre dal torchio è premuto, si raccoglie insieme, dimostrò che gli amici d'Id- Trau-
dio, aggrauati dalle persecuzioni, tutti si racco- glio vi-
gliono nelle beate celle del Paradiso; *Accedens quisque ad seruitutem Dei, ad torcularia se venisse cognoscat; contribulabitur, conteretur, comprime- tur, non ut in hoc saeculo pereat, sed ut in apotheca Dei desinat.*



152 Simbolo di Principe violento, ed avaro è il torchio, che vogliono, o non vogliono, ricaua dall'uva, e da gli vliui quanto di sostancioso licore hanno nel seno, a cui diedi, AB INVITIS EXTORQUET. Così Ahab, rapì la vigna di Nabotte; e prima di lui Faraone voleva da gl'Israeliti quel tributo, che dargli non potevano: e quel mal huomo, descritto in S. Matteo c. 18. n. 18. *tenens suffocabat vn suo debitore, dicens: Redde quod debes.* Da questo vizio Basilio Imperatore procurò di preseruare il suo figliuolo Leone, dandogli fra molti altri questo ricordo; *Rempublicam optime administrabis, si pecunia publica cura diligenter habebis, atque iustis*

rationibus colligenda studueris, non ex oppressione, vel ex lacrymis subditorum corradenda. L'infermità, ed il trauglio, simile al torchio, ricaua anco da i contumaci peccatori, e lacrime, e sensi, ed affetti di virtù, di rauuedimento, e penitenza.

153 Per vn Prelato, che sostenendo graui cariche, e seruendo con sue molte fatiche a Santa Chiesa, in tal maniera si porti al Cardinalato, io farci vn torchio, con l'uva premuta, ed il cartello: SVB PONDERE PVRPVRA FLVET. Ad honore del Signor Cardinale Cesare Monti, che prima fu Nuntio in Napoli, ed in Spagna, Don Ottavio Boldoni così;

*
Fatica
pastori-
sce il
premio.

Pam-

*Stampineos satius, rubicundaq; pugnora Baccbi,
Aggere collectos torcula leta tenent.
Trala madent domitis, PETRAEque PRE-
MENTE gemiscunt:
Atque rubescenti nectare plena flunt.
Pro Petro an premeris? petra ne urgente sa-
tisfis?
Dulce onus. Inde tibi PURPURA, MON-
TE, SCATET.*

Impa-
ienza.
154 Per simbolo di persona impatiente, che
mai sempre si duole, e si querela, quand'anco
leggermente sia aggravata, feci impresa del tor-
chio, col cartello; **SUB PONDERE GE-
MIT**. Ma tal sorte di gente oda in gratia ciò che
dica Giuvenale Satyr. 13.

*Ponamus nimias geminus: flagrantior aquo
Non debet dolor esse viri, nec vulnere maior.*

TORCHIO DA STAMPATORI.

Fatica
vult.
155 Gl'Intrepidi di Ferrara, hanno il TOR-
CHIO DA STAMPATORE, col cartello:
PREMAT DVM IMPRIMAT, dir volendo.
Sia pure aggravato, e premuto il nostro intel-
letto nelle continue specolazioni, ed essercitij
virtuosi dell'Accademia, purchè in tal guisa la
virtù, e la sapienza meglio possano improntarsi
nell'anime nostre. Parole tutte proportionate
a i tribolati; che se Monsignor Arcsio per tipo
della tribolazione nel frontispicio di quel volu-
me, ch'egli scrisse di questa materia, figurò il
torchio da Stampatore, col motto: **PREMIT-
VT IMPRIMAT**; ogni Tribolato, a Dio riuol-
to mai sempre dourebbe dire: **PREMAT DVM
IMPRIMAT**, purchè nel mio cuore si stampino
i caratteri della virtù, sia egli quanto si voglia
dalla prouidenza sourana premuto, ed aggra-
uato.

Tran-
quillo vi-
le.

156 Ad vn torchio da Stampatori, co' i maz-
zi applicati alle forme, per tingere i caratteri, e
disponergli all'impressione, il Saavedra diede;
EX FUMO LVCEM; motto leuato da Ora-
tio in Arte;

*Non sumum ex fulgore, sed ex FUMO dare
LVCEM*

Cogitat.

e vuol inferire, che si come il nero di fumo, e la
squalidezza dell'inchiostro seruono per dare alla
luce le dottrine de i letterati, e l'attioni eroiche
de gli huomini più segnalati: così da stromenti,
ò sia da principij negri, e difettosi deriuano tal-
uolta opere qualificate, e gloriose; come si vede
in Saolo, che cominciò persecutore, e diuenne
illustratore di Santa Chiesa. Può dinotar anco-
ra, che dall'opere dei Filosofi, e dei Poeti, opere
tenebrose, e fuliginose, s'estrae molta luce per
dar chiarezza alle nostre menti, e facilitare l'
intelligenza delle diuine scritture. Sant'Agosti-
no lib. 2. de Doctr. Christiana cap. 28. *Historia
plurimum nos adiuvat ad sacros libros intelligen-
dos; e Pietro Blesense Epist. 8. Si scripturas sa-
cras diligenter attendis, non censabis absurdum,
quod verba philosophia, vel scientia civilis quan-
doq; in Doctrina Christiana - admittantur.*

S. Paolo
conuer-
uto.
Scienza
profana.

157 I caratteri della Stampa, e quanto alla
perfettione, con che s'improntano, e quanto
alla velocità, con la quale si formano, auuanza-

no di gran lunga quelli, che si figurano con il
penna. Monsignor Arcsio per tanto, volendo
accennare così la finezza dell'opere, come la ce-
lerità nel componere, scoperta in S. Tomaso d'
Acquino, si valse del torchio da Stampatori, col
cartello; **NEC MELIVS, NEC CE-
LERIVS.**

S. Toma-
so d'Ac-
quino.

TORCHIO DA LIBRAI.

158 Al TORCHIO usato DA I LIBRAI,
per aggiustar i libri io diedi: **COMPRIMEN-
DO EXAEQVAT**; effetto che in noi suol cagio-
nare il traualgio, che mentre ci affanna, modera
le nostre fregolatezze; *Cum dolor, vel tentatio
nos percutit, elatio mentis succisa cadit.* San Gre-
gorio Papa, citato da Vgon Cardinale su'l capo
6. di Giobbe.

Traua-
gio vi-
le.

TRAFILA Capo XXXV.

159 **L**A trafilà, cioè vna lastra di ferro,
co' i fori, altri più, altri meno stret-
ti, per i quali tirandosi le verghette
d'oro, e d'argento, vengono ad assottigliarsi, sù
posta, con la verghetta, mezzo trapassata, ed il
motto: **ANGVSTIIS APTIVS**. Con l'edu-
catione stretta, e rigorosa, la gioventù meglio si
gouerna, e s'approffitta; *Tenuis ante omnia sit
vixtus, & non pretiosa vestis* diceua Seneca lib. 2.
de Ira cap. 22. Anch'Oratio lib. 3. Carm. Od. 2.
così;

Gioven-
tù edu-
cata con
rigore.

*Angustam amici pauperiem pati
Robustus acri militia puer
Condiscat: & Parthos ferocia
Pexet eques metuendus hasta:
Vitamque sub dio, & trepidis agere
In rebus.*

Procedettero con sommo rigore in questa ma-
teria gli Spartani, de i quali Alessandro ab Ale-
xandro lib. 2. dierum Gen. cap. 25. così; *Infantes
primum editos, vo labore firmantur, rigidissima
aqua fouere, nudosque in patientia laboris enutri-
re, nihilque somni causa sternere proditum est.
Nec non cibi, potumisque modo prafinito - humili
cultu educare, duraque, & horrida disciplina se-
nerissimis moribus assuefacere, illis magna cu-
ra fuit.*

160 Alcibiade Lucarini si valse più volte del-
la trafilà. Disse che il filo, ò sia la verghetta di
metallo transitaua mai sempre, **EX LATIO.** A poco
RIBVS AD ANGVSTIORA. Stile tenuto
da Dio, che prima d'operare misterij, e miracoli
sommamente ammirabili, ne opera dei più faci-
li, all'humana credenza piani, e non repugnanti.
Nel qual soggetto San Gregorio Niseno de
Sancta Christi Natiuitate; ne dà l'esempio nella
persona d'Elisabetta, che essendo sterile, e decre-
pita, diuenne seconda, e partorì San Gio. Battis-
ta; al qual prodigio della gratia, successe poi
quell'altro molto maggiore, di vedere che Ma-
ria, restando Vergine intatta, partorisse; e scri-
ue; *Ne incredibile patarent homines ex Virgine
partum edi posse, minoribus miraculis ante exer-
cendo fideles ad assentiendum, & credendum assue-
facit: sterilis, ac decrepita filium parit; id quasi
praesidium, & principium extitit miraculi, quod*
in

in Virgine subsecutum est. Il che disse parimenti San Pier Crisost. serm. 87.

Anima
purgan-
te.

161 L'anima, che passa per le strettezze del Purgatorio, prima d'arrivare alle felicità della gloria, figurarsi può nella verghetta d'oro, che passa per l'angustie della trafilà, col motto del Lucarini; **EXTORQVETVR PER ANGVSTVM**. Nel qual proposito San Vincenzo Ferrerio Domin. 15. post Trinit. commentando quel testo Act. 12. 10. *Venerunt ad portam ferream, idest Purgatorium, spiega, quia sicut ferrum est durius ligno, ita pana Purgatorii est durior ferro: & pana Purgatorii panam istius mundi excedit.*

Necessi-
tà ci fa
ingeg-
giosi.

162 Quando l'huomo si ritroua in qualche strettezza, all'hora giuoca d'ingegno; e con ogni possibile maniera assottigliandosi, procura disingolgersi, e spedirsi. Qui cade l'impresa della Trafilà, col motto; **IN ANGVSTIORI SVBTILIOR**, anch'essa del Lucarini. Natal Conte lib. 15. Hist. *Nullus est potentior, aut efficacior ad informandos animos ad prudentiam, calliditatemque magister, quam necessitas, omnium rerum humanarum regina.*

Tran-
glia.

Giusep-
pe.

163 La verghetta d'argento, d'oro, passando per la trafilà; **S'AFFINA A PIV' DEGN' OPRA**, disse il Lucarini, in morte; inferir volendo, che l'angustie dell'infermità, ed i dolori della morte seruiuano per disporre il paziente alle felicità, ed alle glorie del cielo: impresa quadrante a Giuseppe, cacciato nella cisterna, poi chiuso nelle carceri, e ristretto in ceppi, e catene, per mezzo a i quali affanni egli veniuà affinato a i primi honori dell'Egitto. *Quia Ioseph erat singulariter sublimandus, disse l'Angelico San Tomaso cap. 41. in Gen. ideo primo suis singulariter humiliandus, & tribulandus.*

In mor-
te.

164 In morte, lo stesso Lucarini fece impresa del filo, che passaua per la trafilà, col sopra scritto: **TRAHITVR VLTIMA**, e serue a persona in questa vita, varia, e duramente affannata, ed angustata, che finalmente ricene nella morte il fine delle tribolazioni. Che la morte de i nostri mali sia il termine, San Massimo Centur. 5. cap. 76. tom. 5. Bibl. Vet. Patr. così; *Non puto iustum esse huius vite mortem appellare, sed recessum à morte, separationem à corruptione, liberationem à seruitute, à turbatione quietem, bellorum ablationem, tenebrarum subductionem, remissionem laborum, feruoris tranquillitatem, velamentum pudoris, afflictionum fugam, & ut in summa dicam, omnium consummationem malorum.*

Sacra-
mento
dell'Or-
dine.

A poco
à poco.

165 Il Sacramento dell'Ordine, nel quale gradatamente cominciandosi da i minori, s'arriva a i maggiori, fù dal Lucarini figurato nella trafilà, per la quale passano le verghette d'oro, e le diede; **GRADATIM APTAT**. Anch'Iddio gradatamente promoue i suoi serui, e gli dispone a cose più perfette; ciò che San Basilio di Seleucia Orat. 9. offeruò nella persona di Mosè. *Illi enim concessit Deus pastorem agere, ut ex pecorum pastore, Israelis pastor crearetur, utque post artem pastoritiam, in modicis exercitum, tribulium suorum principatum ei crederet.* Il che anco s'auvera in Giuseppe, in Saule, e specialmente in Dauide, del quale Psal. 77. 70. *Elegit Dauid seruum suum, & sustulit eum de gregibus ouium: de post fatantes accepit eum. Pascere Iacob seruum suum, & Israel hereditatem suam.*

166 Il Lucarini, figurando la trafilà nel mezzo a due rocchetti, carichi di metallo filato, l'vno de i quali va scemando, & impicciolendosi, mentre l'altro s'ingrossa, introduce vn di questi a dite; **MINVOR, ALTERO CRESCENTE**, S. Gio: Batista, facendo allusione alle parole, ed affetti di S. Gio: uanni Battista. *Illum oportet crescere, me autem minui* Io. 3. 30. cioè a dire, che aumentandosi la fama, gloria, e credito di Gesù Cristo, in riguardo alle sue merauigliose operationi di virtù, e di miracoli, a quel riscontro la stima, e grandezza di S. Giouanni doueua à poco, à poco diminuirsi. Inferisce anco l'Impresa, che nel cuore humano, quanto cresce l'affetto verso le cose terrene, tanto scema quello delle cose celesti; e che diminuendosi in noi il gaudio corporale, cresce a marauiglia lo spirituale contento. Sant'Agostino ser. 37. de Verb. Dom. *Sicut non potest homo duobus dominis seruire, sic nemo potest gaudere & in saeculo, & in Domino. Multum inter se hac duo gaudia differunt, suntque omnia contraria. Quando gaudetur in saeculo, non gaudetur in Domino: quando gaudetur in Domino, non gaudetur in saeculo. Vincat gaudium in Domino, donec finiatur gaudium in saeculo. Gaudium in Domino semper augetur, gaudium in saeculo semper minuitur, donec finiatur &c.*

Amor
del Mò-
do, e d'
Iddio.

167 Per vno, che vna in continue angustie, e strettezze, fino all'ultimo sospiro della vita, serue la trafilà, per la quale, di strettezza in strettezza tanto va passando l'assottigliato filo di metallo, per fino che arriui all'ultima sottigliezza; **DONEC EXTREMA**. Del primo padre Adamo, e de i suoi descendenti Sant'Agostino lib. Enchiridij cap. 25. & 26. così; *Post peccatum exul effectus, stirpem quoque suam, pana mortis, & damnationis obstrinxit: ut quidquid prolis ex illo, & simul damnata coniuge nasceretur, traheret originale peccatum, quo traheretur per errores, doloresque diuersos ad illud extremum cum desertoribus angelis, vitatoribus, & possessoribus, & consortibus suis sine fine supplicium.*

Vita hu-
mana.

168 I Fileni di Ferrara, hanno la trafilà, col motto; **EXTENVAT, SED PRODVGIT**, Studio: idea delle fatiche letterarie, che indeboliscono la complessione, ed accorciano la vita del corpo, ma ripartono lunghissima durezza di fama, ed immortalità di gloria. Il digiuno anch'esso è tale, che estenua le forze, ed allunga la vita. E San Girolamo lib. 2. adu. Iovinianum ce l'attesta, scrivendo; *Quosdam morbo articulari, & podagra humoribus, laborantes, proscriptioe bonorum ad simplicem mensam, & pauperes cibos redactos, conualuisse.*

Digiuna-
no.

169 La trafilà, intesa per vno stromento di ferro, simile alle strettoie usate da i Librai per legare i libri, ma di forma assai più picciola, della quale si seruono gli artefici, che fanno gli horiuoli da rote, fù dal Bargagli posta in morte d'vna gran Dama, col motto; **ASPERRIMIS AEQVATA ANGVSTIIS**, motto à marauiglia frizzante alla Beata Liduina Vergine Oladese, in ben mille guise dalla povertà, infermità, febbri, vicere &c. tormentata, ed illustrata, della quale il Padre Stefano Binetti nella Consolazione dell'anime desolate, diffusamente ragiona per tutto il capo vigesimo.

Tran-
glia.

Conti-
nuare.

170 Ad honore d'vn qualificato personag-
gio, che da grandissime violenze agitato, ed in
angustie strettissime ridotto, non mai volle se-
pararsi dalla fede, e diuorione, che al proprio
Prencipe doueua; il Sig. Don Carlo Bosso figurò
la verga dorata, che strettamente afferrata da
vna tanaglia di ferro, è tirata con grandissima
violenza per gli angusti fori della lana d'accia-
io, col soprascritto; TENVI NEC DIMIT-
TAM, motto che egualmente s'auuera, e della
verga, che non lascia mai quella coperta d'oro,
onde vna volta fù vestita; ed anco della tanaglia,
che inamissibilmente tiene quella verghetta fino
all'ultimo suo termine. Nel qual senso vn anuna
santa Cant. 3. 4. *Inueni quem diligit anima mea:
tenueum, nec dimittam; Sic videlicet ipsi cre-
dens Deo, cominenta il Padre Ghislerio, vt fir-
missime sua stitueris in mente nunquam ab ea fide
recessurum, vel tantillum ab illa basitaturum.*
Con questa costanza d'animo, e forza di riso-
luto affetto operò Giacob, che giunto a gli am-
plessi d'vn Angelo, rappresentante Iddio diceua;
Non dimittam te, nisi benedixeris mihi; Gen. 32.
26. Con questa dieffi a gli ossequij dell'Incarnato
Verbo la Cananea, di cui gli Apostoli; *Dimitte
eam quia clamat post nos;* Matt. 15. 23. Con que-
sta le diuote Marie descritte in San Matt. 28. 9.
le quali; *Accesserunt, & tenuerunt pedes eius.*
Con questa in lomma San Paolo, che proceitaua;
Quis nos separabit à Charitate Christi? &c. Rom.
8. 35.

TRAPANO Capo XXXVI.

Predi-
catore.

171 **I**N tortuose riuolte si rigira il trapano,
per traforare ferro, ò pietra &c. il che
dichiara il motto soprascrittogli dal
Bargagli; BENCHE IN VARIE RIVOLTE
DRITTO FORA, ò veramente; VOLGEN-
DO, E RIVOLGENDO DRITTO FORA;
che sarebbe in latino; RITE', LICET VA-
RIE, applicabile ad vn Predicatore, che con
materie diuerse, ed argomenti varij, e proua il
suo assunto, e sodisfa all'utile di tutti; *Non enim
vna, eademque cunctis exhortatio conuenit, dice il
mio Vgone Vittorino de Restijs lib. 1. cap. 36.,
quia nec cunctos par morum qualitas adstringit. Pro
qualitate igitur audientium formari debet sermo
doctorum, vt & sua singulis tribuat, & tamen à
communis edificationis arte nunquam recedat.*

Assidui-
tà.

172 Il trapano, figurato sopra vn diamante,
come in atto di perforarlo, si ritroua col sopra-
scritto; CO' L TEMPO, al quale altri diede
il titolo da Emblema; NVLLA SENZA FA-
TICA. Nel qual argomento serue molto bene
ciò che diceua Virgilio 1. Georg. v. 145.

————— *Labor omnia vincit*

Improbis

Ed Ouidio 1. de Pont.

*Confiteor FACERE HOC ANNOS: sed &
altera causa est,*

*Anxietas animi, CONTINVSQVE LA-
BOR.*

Traua-
glio vi-
le.

173 Il trapano da Cirugico, in atto di perfo-
rare vn cranio, si ritroua col titolo; FRA N-
GIT, VT PVRGET; Impresa opportuna à
significare le operationi del Medico diuino; che

se il Cirugico spezza, e perfora, perche le mem-
bra vitiate possano mondarli dell'interne infet-
tioni, e corruetele, e promouersi alla sanità per-
fetta; così Iddio, e percote, e ferisce, ma per pu-
rificarci, e per sanarci. Pietro Blesense Epist. 31.
*Flagello Domini puluis excutitur, quem ad defor-
mationem anima iniquitas assiduata congeffit, &
exteriori VVLNERE SANATVR PLAGA
interior. Quisquis ergo, conchiude con ottimo
consiglio S. Gregorio Papa Hom. 15. in Euang.
appetit plene vitia vincere, studeat humiliter pur-
gationis suae flagella tolerare.*

175 Riceue il trapano la virtù impulsua, ed
il moto, che lo dispone ad operare, così dal legno
che lo attrauerfa, come dalle correggiuole, che
alternatamente d'intorno se gli auuolgono; che
però parueni che potesse introdursi a dire; IM-
PELLOR FVSTE, LORISQVE; idea di per-
uerso, e vitioso, che solamente con la violenza Traua-
delle battiture, e delle sferzate all'essercitio delle gioie si
virtù s'appiglia. Fù Achille Boecio, che mi sollecitò.
porse il motiuo di quest'impresa, mentre nel suo
simbolo 69. cantò;

Vtilis vi baculo, & loris est galla terebra,

Sic stultus vinculis, verberibusque sapit.

Mortales plerunque suo didicisse periculo

Expedi; aduersis Religio coileitur.

e prima di lui Cratete Tebano; *Stulti similes sunt
terebris, eo quod nisi vinculis, & necessitate coacti
officium suum non faciant.*

TRIVELLO Capo XXXVII.

175

A Geuola il triuello l'entrata del
chiodo nell'asse, e pian piano per-
forandola, la dispone à riceuere il
ferro, al quale il Bargagli soprascrisse l'auuer-
bio; PAVLATIM, non altrimenti noi, nelle A poco
nostre operationi dobbiamo lenta, e consultata- a poco.
mente procedere, operando à poco, à poco, e
non con impeto. Nella stessa guisa sogliono i Peccato
vixij insinuarli nei nostri cuori, de i quali Sant' veniale:
Isidoro in norma vincendi cap. 6. *Particulatim cres-
cunt vitia, & dum parua non cernimus, in magnis
prolabimur.* Così anco San Nilo in Ascetic. *Im-
petus cupiditatum ab abiectissimis cogitationibus
incipiunt, & fornicarum more sensim repunt;*
PAVLATIM autem in eam crescunt magnitudi-
nem, vt cuilibet, non minus quam Leones, errorem,
& periculum afferant.

176 I Partenij di Roma rauuifarono il tri-
uello, per simbolo di giudiciosa prudenza, ò sia Pruden-
d'accorta destrezza, che sa meglio operare, di 22.
quello si facci la manifesta violenza, e gli sopra-
posero; ARTE, NON IMPETV. Nel qual
senso Ouidio lib. 2. de Arte;

Flectitur obsequio curuatus ab arbore ramus.

Franges, si vires experiere suas.

Obsequium tigresque domat, tumidosq; Leones,

Rustica paulatim taurus aratra subit.

177 Fù chi figurò due triuelli, vno maggiore
dell'altro, col titolo; ALTERO PRÆVIO, e Grati
può dinotare, che si come vno di quei triuelli diuina
non può insinuarli, ò penetrar l'asse, quando non
sia preuenuto dalla virtù, ed operatione dell'al-
tro, che gli apre, e facilita la strada; così l'huo-
mo non può con le sole forze naturali operare
cosa

cosa alcuna virtuosa, ò meritoria, se dall'ainto della diuina gratia non è preuenuto, ciò che definì il Sacro Concilio di Trento Sess. 6. de Iustificat. Can. 3. *Si quis dixerit, sine preueniente Spiritus sancti inspiratione, atque eius adiutorio hominem credere, sperare, diligere, aut poenitere posse, sicut oportet, ut ei iustificationis gratia conferatur, anathema sit.* Quindi il Padre San Bernardo Ser. 67. in Cant. riflettendo sù le parole della sacra Sposa Cant. 2. 16. *Dilectus meus mihi, & ego illi;* così commenta. *Reffius locuta est: non praeuens meritum, sed praemittens beneficium, & se praenuntiam dilecti gratia confitens* e di nuono pur S. Bernardo scriuendo à Burchardo Abbate Ep. 146. *Tu ergo frater agnosce te PRÆVENTVM in benedictionibus dulcedinis, non à me, qui nihil sum, sed ab illo, qui me, ut de tua salute monerem ADSPICENDO PRÆVENIT.*

Inge-
gno e
fortez-
za.

178 La vigorosa attitudine, e d'ingegno, e di forze, con le quali l'antica, e nobilissima Città di Modona seppe superare ogni difficoltà, tacitamente viene insinuata nelle due triuella, ch'ella porta nell'arme; da Paolo Maccio nell'Embl. 1. segnate col titolo; *A VIA PERVIA*, spiegando se stesso in tal guisa;

*Martia seruat adhuc forti sub pectore corda
Romane referens mores, & nomina gentis
Vrbs Mutina ingenij praestans, praestantior armis.*

*Cui gemina belli, pacisque insigne superbum
Sunt Terebra; ingenio Prisca quod prolis, & ipsi
Inuia nulla via est, nil non penetrabile telo.*

TROMBA DA BICCHIERI Capo XXXVIII.

Spirito
Santo.

179 **L**A tromba, usata nelle fornaci da vetro, per fare caraffe, e bicchieri, in tanto serue alla formatione dei vasi, in quanto vi concorre il fiato humano, opera di cui il vetro, tenero, e molle si dilata à quella proportionione ch'altri desidera. La onde fù segnata col titolo; *FORMANTE SPIRITV*, e può dinotare, che non la sola virtù, fatica, od operatione, de i Predicatori, ò de i Profeti, mà l'inflatione dello Spirito santo è quella, che produce nel Mondo rare, e stupende marauiglie. Quindi il Rè Dauide; *Emitte spiritum tuum, & creabuntur* Psal. 103. 30. riconoscendo dalla virtuosa energia dello Spirito santo la prodottione d'ogni nobile, qualificato effetto. Che s'altri brama di scorgere le varie, e segnalate forme, che produce lo Spirito santo con le sue diuine insufflationi, oda S. Gregorio Papa Hom. 30. in Euag.

con quanta felicità, e coppia di scritture ce lo dimostri. *Implet citharedum puerum, & Psalmistam facit* 1. Reg. 16. à nu. 13. *Implet pastorem armentarium, sycomoros vellicantem, & Prophetam facit, Amos 7. 14. Implet abstinentem puerum, & Indicem facit Dan. 13. à nu. 45. Implet piscatorem, & Predicatore facit. Matt. 4. à nu. 19. Implet persecutorem, & Doctorem gentium facit Att. 4. à nu. 15. Implet publicanum, & Euangelistam facit Luc. 15. à nu. 27. O qualis est artifex iste Spiritus! Nulla ad descendum mora agitur in omne, quod voluerit: mox enim ut tetigerit mentem, docet: solumque tetigisse, docuisse est.*

180 Come la tromba da bicchieri; col beneficio del fiato humano introduce nel vetro la bramata forma, all'hora che si ritroua con la virtù del fuoco liquefatto, e molle. Onde il Sig. Gio. Battista Mazzoleni le soprapose; *TENERVM EDUCAT, FIGVRAT*, così i precetti, ed insegnamenti del Maestro operano, con maggiore attitudine ne i discepoli, mentre ritrouandosi in tenera età, riescono e più docili, e più capaci. Sant'Isidoro Pelusiota l. 5. Ep. 506. *Pueris etiamnum teneris de Dei excellentia, ac prouidentia, postea de virtute praecepta sunt inferenda: ut grandiores iam facti, in virosq; iam formati, cum Dei optimi maximi amantes, tum praeceptis enadant virtute.*

181 A i vasi di vetro, vn soffio del sabbro', passato per la tromba, comparte perfettamente la bramata forma; conuenendole il motto; *AB HALITV FORMA*, ò pure; *FLAMINE FORMAT*, contrassegnandosi in tal guisa la fragilità dell'opera, che con eguale facilità si figura e si dissolve: Simbolo espresso della vita humana, che animata con vn soffio d'Iddio, in vn soffio s'estingue. Tanto spiegò il mio D. Salvatore Carducci;

*Flamine format opus vitreum dum fistula ferri;
Quod tua ceu ventus vita sit, inde docet.*

e più distesamente Fr. Ciro di Pers;

*Ferma qui le pupille, oue erudita
Spiega la fiamma à noi zifre fumanti,
Qui con vn soffio sol fabri sudanti
Danno à gonfio cristal fulgida vita.
Ma del proprio metal v'è poco ardita,
Che spesso pere a le sue culle auanti;
E ad vn vrto leggier di destre erranti
In ruine sonore ella è suanita.*

*Mortal teco parl'io, ti sei scordato
Quant'all'hor pronto sia sempre il seretro
Mentr'hai pari al cristal fragil lo stato.
Da le superbie tue ritorna à dietro,
Non ti die la tua vita altro che vn fiato,
E non è la tua vita altro che vn vetro.*

Il fine del Decimosettimo Libro.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO DECIM'OTTAVO. STRUMENTI DA GIOCO.

Dado	c. 1 Pallone, Braccia-	retto, Soffio-	
Farinaccio	c. 2 le	c. 5 ne	c. 7
Girauento	c. 3 Racchetta	c. 6 Scacchiere	c. 8
Palla	c. 4 Razzo, Folgo-	Trottola	c. 9

D A D O

Capo I.



Perfe-
neran-
za.

Nimo intrepido, che fra le strauolte della nemica fortuna, e fra gli impeti delle persecuzioni si mantenga saldo, ed innocente, può rappresentarsi nel dado, che porta il motto; SEMPER

IACTATVS, SEMPER ERECTVS. Sant' Agostino in Psal. 86. *Quadrata lapidi similis esse debet Christianus. In omni tribulatione non cadit, etsi impellitur; & si qua vertatur, non cadit. Nam quadratum lapidem quacunque verteris, stat. Stantem te sic inuenias omnis casus, e Sant' Anselmo lib. de similitudin. cap. 168. Quadratus lapis sex equalia habet latera: in quod horum ceciderit firmiter iacebit: sic providendum est viro iusto, ut in suo persistat proposito, & in singulis si a Diabolo pulsetur, stet, neque a proposito moueatur. Al concetto dei quali conformandosi Carlo Rancari formò il distico;*

Recta cadit, quoquo iactes ut tessera semper:

*Sic vir, FORTVNA RECTVS VTRA-
QVE manet.*

Quindi allo stesso corpo d'Impresa altri diede: QVOQVO VERTAS, ed altri: SEMPER IDEM, che parimenti inferiscono questa immutabile consistenza. Seneca Epist. 104. con molta facondia va celebrando nella persona di Socrate questa immutabile animosità, scrivendo; *Percepit Socratem perperissimum senem, per omnia opera iacturam, inuitum fame, & paupertate, quam graniozem illi domestica onera faciebant, & laboribus, quos militares quoque perculit, & quibus ille domi exereuit, sine uxorem eius spectes, moribus feram, lingua petulantem, sine liberos indociles, & matri, quam patri similiores - obiecta est & religionum violatio, & inuentis corruptela, quam*

*inmittere in Deos, in patres, in rempublicam distul-
est. Post hac carcer, & venenum. Hec usque eo
animum Socratis non mouerunt, ut ne vultum qui-
dem mouerint &c.*

2 Non mai l'auuersità della fortuna così tralbalza vn miserabile, che non gli lasci qualche respiro di consolatione, o d'aiuto, poiche cada il dado come si voglia, che, o assai, o poco dimostri, portando il titolo: QVOMODOCVNQVE ALIQVID, ed anco; SEMPER ALIQVID, impresa quadrante a persona sagace, prudente, che in tutti i tempi, prosperi, o calamitosi fa qualche acquisto, e da tutto ciò che se gli appresenta ricaua qualche utilità. *Quid enim usquam tam absurdum, diceua il Padre Giouanni Ilhò de Var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. ex quo aliquid honesti elici non possit? Quid tam incommodum, quod prudentia artifice non molliatur?*

3 Il Bargagli, figurando i dadi sul tauoliere, che mostrauano cartui punti, sopraferisse loro; CORRIGO SI NON CECIDIT, inferendo che la doue gli mancava il fauore della sorte, egli suppliuu, diuenendo con la sua prudenza, ed industria fabbro a se stesso delle sue buone fortune. Concetto leuato di peso dal detto di Socrate, riferito da Giouanni Stobeo ser. 125. *Alea ludo similis est vita: & quidquid euenit, veluti quandam tesseram disponere oportet. Non enim denuo iacere licet, neque tesseram aliter ponere. E Platone similmente lib. 10. de Republ. citato pur da Stobeo, iui; diceua, che ne gli accidenti dell'auersaria fortuna; Consultare circa ea qua acciderunt, in primis oportet, & tanquam in tesserarum iactu, PROVT CECIDIT, quomodocunque ratio MELIVS rem habere dicat, negotia DISPONERE.* Non altrimenti Seneca de Tranquillie. *Animi Optimus quisque iactus aleatori maximè expetendus est: sed vtcunq, tamen euenierit, adhibenda cura, ut eo quod casus tuleris, ipse rectissime viatur. Del qual concetto si valse Terentio in Adelphis;*

Ita vita hominum quasi cum ludas tesseris.

Si

*Si illud quod est maxime opus, iactū non cadit,
Illud quod cecidit forte, id arte ut corrigas ne-
cesse est.*

**Pruden-
za.** Achille Bocchio, figurando Pallade, in atto d' estrarre dal mar tempestoso, la Fortuna, che già stava in sommergersi, affisse al suo emblema 51. il titolo; *Fortuna forti sublenanda industria*. Si che la vivacità del nostro ingegno deve riparare quei danni, che dalla nemica sciagura ci vengono addossati. Così T. Quintio Capitolino, Console Romano, vedendo che un corno del suo esercito piegava alla fuga, con prontissimo giudizio sparse voce, che dall'altro corno erano stati gli nemici dissipati, e fuggiti, ed in tal guisa auvalorando i suoi, ottenne la bramata vittoria. Similmente Cneo Manilio, risapendo che i Romani, posti nel corno sinistro, dal vedere già ferito Fabio suo Collega, auuliti si dauano a fuggire, credendo altresì che il Console fosse vecchio, con prudente animosità, assistito da alcune truppe di cavalli, si spinse loro all'incontro, e gridando ad alta voce; *Et Collegam vivere, & se dextro cornu vicisse*; in tal guisa corresse il mancamento della contraria sorte. ed auvalorando anco nel mezzo alle perdite gli animi de suoi, felicemente vinse. Narratiue di Giulio Frontino nel lib. 2. dei Stratagemmi cap. 7., oue molti altri essemplj adduce.

**Vitto-
ria.** 4 L'Abbate Tesauero, per dinotare quanto siano instabili, e variabili i militari successi, ed acquisti, rappresentò i dadi sopra un tamburo, gettati dalla Fortuna, col cartello volante; *NVNC MIHI, NVNC ALII*, concetto suggeritogli da Oratio lib. 3. Carm. Ode 29.

*Fortuna sano leta negotio, &
Ludum insolentem ludere pertimax,
Transmutat incertos honores,
NVNC MIHI, NVNC ALII benigna;
Virgilio succintamente Eclog. 6.*

Sors omnia versat.

Seneca in Thieste;

*Nulla sors longa est: dolor, ac voluptas
Inuicem cedunt, breuior voluptas,
Ima permutat brevis hora summis.
Quem dies vidit veniens superbum,
Hunc dies vidit fugiens iacentem &c.*

Co i quali concorda Ouidio lib. 1. Amor. Eleg. 9.

*Mars dubius, nec certa Venus, & ceteri; resurgunt,
Quosque neget vnquam posse iacere, cadunt,*

**Sguar-
do pre-
giudi-
ciale.** 5 Gettandosi nel mezzo de gli eserciti i dadi su'l tamburo, con un sol tiro portano pregiudicio di morte, de i quali Enrico Engelgrauè disse; *IACTV IACTVRA VEL VNO*; così un solo sguardo, un giro d'occhi, reca all'anima estreme ruine. Onde Geremia Theren. 3. 51. *Oculus meus depradatus est animam meam*; ed il Poeta; *Vi vidi vi perij.*

**Danna-
ti.** 6 Per simbolo de i dannati, che da i tormenti, e dalle pene saranno per tutta l'eternità agitati, e sconvolti, Alcibiade Lucarini figurò i dadi, col buffoietto, ed il titolo; *IACTATI VERSANTVR*. E ben si dicono i Reprobi giù nell'abisso agitati, e strauolti, poiche da tempestose, orribili procelle abbattuti, ed inuestiti, delle quali il Sal. 116. *Ignis, & sulphur, & spiritus procellarum pars calicis eorum*. Saranno agitati, e riuersati dalla vehemenza de i sempiterni incendij, i quali

con alti gorgogli fremendo s'auuenteranno in placabili alla tortura de i dannati; e l'attestò San Cipriano de Ascensione Christi. *Stridorem illum dentium flamma inextinguibiles AGITABUNT. Immortales miseri vincent inter incendia, & inconsumptibiles flamma nudum corpus adlambent. Ardebit purpuratus diues, nec erit qui astuanti lingua stillam aque infundat. In proprio adipe frigida libidines bullient, & inter sarsazines flammeas miserabilia corpora cremabuntur.* Saranno agitati, e strauolti, non dal fasso pesante, e precipitoso di Sisso, ne dalla roca volubile d'Iffione, della quale Ouidio;

Voluitur Ixion, & se sequiturque, fugitque, ma dalla tortura, e violenza, e dei fuoci, e dei ghiacci, e del zolfo, e delle tenebre, e dei vermi, e dei demonij, poiche; *De aquis nimum*, scriue Sant'Agostino lib. de tripl. habit. cap. 2. *transibunt ad calorem nimum; de quibus duobus innumera pendent panarum genera: videlicet sitis intolerabilis, pena famis, pena satoris, pena horro-
ris, pena timoris, pena angustie, pena tenebrarum, seneritas tortorum, presantia demonum; ferocitas bestiarum, crudelitas ministrantium, dilaceratio immortalium vermium, vermis conscientia, ignita lacryma, suspiria, miseria, dolor sine remedio, vincula sine solutione, mors aterna, pena sine fine.*

**Pecca-
to.** 7 Al dado, che scuopre l'asse, sotto il quale copre il sei, io diedi; *SVB VNO PLVRIMA LATENT*, inferendo che un sol difetto seco suol portarne, e nasconderne molt'altri. Aristotele lib. 1. sine 2. de Celo cap. 33. *Modica transgressio a veritate discedentibus fit longe decies milles maior.* Ed quod in principio modicum est, in fine fit perquam magnum. E di nouo lib. 2. Politic. cap. 5. dice che gli huomini; *Primo quidem dicunt sufficere pauca, atque minima, mox vero ubi illa sunt consecuti, plura appetunt semper, quousque in infinitum procedant.*

**Mondo
ingan-
natore.** 8 Per dinotare, che il mondo promette assai, e rende poco, figurai il dado, quale si fattamente è disposto, che sotto al numero del sei, tiene quello dell'uno; che però in atto di mostrare il sei, l'introdussi a dire; *MOX MINIMA REDDAM*. Furono queste dimostrazioni praticate in Salomone, il quale, perche il Rè di Tiro gli prouedesse le traui opportune alla fabbrica del tempio, gli promise gran cose; ma trascorso lo spatio di vent'anni, lo trattò di tal maniera, che quel Rè ne rimase stomacato; *Dedit Salomon Hiram viginti oppida in terra Galilea. Et egressus est Hiram de Tiro, ut videret oppida, qua dederat ei Salomon, & non placuerunt ei, & ait. Haccine sunt ciuitates, quas dedisti mihi frater? Et appellauit eas terram Chabul. 3. Reg. 9. 12. &c.* Similmente la Giudea promise all'Incarnato Verbo gran cose, cioè a dire le grandezze signorili, e regali, ma in fatti in vece di corona di gioie, gli diede la corona di spine; in vece di scettro dorato gli offerì vna canna vuota; in vece di porporo superba l'inuolse d'un logoro scarlataccio; in vece di trono glorioso il fece sedere sopra un tronco infame; in vece di liete acclamazioni lo caricò d'indegni strappazzi; e caminandogli incontro con le palme, e con gli vliui, simbolo di felicità e di vittoria, lo sospinse alle sanguinose miserie e della morte, e dell'infamia ancora. Quindi San

Ber-

Bernardo ser. 1. Domin. Palm. *Quis sperare iam debeat in incerto gloria temporalis, cum videat in ipso quoque qui peccatum non fecit, Creatore temporum, & conditore vniuersitatis, post exaltationem tantam, tantam nihilominus humiliationem sequi? In eadem enim ciuitate, à plebe eadem, & eodem tempore, nunc quidem processionis gloria, & diuinis est laudibus honoratus; postmodum vero interrogatus contumelijs, & tormento, & cum sceleratis reputatus.*

FARINACCIO Capo II.

Mondano.

IL Mondano, che trattandosi d'opere buone, di digiuni, di limosine, d'orazioni, ò di quel si voglia altra osservanza della diuina legge, ò non ne fa niente affatto: ò ne fa pochissimo, può figurarsi nell'asse del farinaccio, al quale il Lucarini soprapose; AVT NIHIL, AVT MINIMUM. In questa guisa per l'appunto operauano gli Scribi, e Farisei, che giustamente furono rimproverati Matt. 23. *Va vobis Scriba, & Pharisei hypocrita: qui decimatis mentam, & anethum, & cuminum, & reliquistis quæ grauiora sunt legis, iudicium, & misericordiam, & fidem.* Si che trascurando l'osservanza de i più importanti, e considerabili precetti della legge, quali erano quelli dell'equità nei giudicij, della misericordia verso i miseri, della fede verso Iddio, s'appagauano solamente d'osservar le minuzie, come riscuotere le decime di quei pochi erbaggi, che doueuan loro esser offerte. *Arguit eos, dice San Girolamo, quod studiosi etiam vltimæ olerum decimas exigant, & iudicium in disceptatione negotiorum, misericordiamque in pauperes, & fidem in Deum, quæ magnæ sunt prætermittant.* Se anco non volesse dire, che gli Scribi, ed i Farisei decimauano, cioè offeruano à Dio le cose minime, come quattro erbucce, ma non offeruano ciò che più rilieuaua, l'equità, la misericordia, e la fede; *Scriba ergo, & Pharisei, interpreta San Tomaso nella Catena aurea, minimarum quidem rerum decimas offerebant, ostendenda religionis gratia.* In iudicijs autem erant iniusti, in fratribus sine misericordia, in veritate increduli. Con la quale esposizione concorda anco San Gregorio Papa 3. part. past. admon. 34. *Simulatores, cum parua custodiunt, odorem de se ostendere sanctæ conuersationis querunt, & quamuis implere maxima prætermittunt, tamen minima observant, quæ humano iudicio longè, lateque redolent.* Erano dunque veramente come l'asse del farinaccio, che trattandosi di caratteri di virtù, ò nulla affatto, ò pochissimo ne dimostrauano.

Sarà:

10 Il Bargagli diede al farinaccio; QVANDOQUE SIGNATVM, inferendo, che come quello, cento volte gettato, alla fine pur vna volta scopre qualche punto; non altrimenti, aspettando con pazienza, e seruendo con assiduità, s'ottiene alla fine quel bene, che dalla contumacia dell'auversa fortuna per lungo volger di tempi ne fu conteso. Publio Mimo nei Monastici. *Fors Fortuna in immum summa vertit, & euerfa erigit, & sape fors tristis secunda fecit impetu locum.* Virgilio *Aneid. 11. v. 425.*

Multa dies, variisque labor mutabilis anni
Mondo Simb. del P. Abb. Piccielli.

Retulit in melius: multos alterna renuens

Lusit, & in solido rursus fortuna locauit.

Le parti candide del farinaccio non sono ministre di veruna felicità; ma le nere son quelle, che moltiplicando i punti sodistano al giuocatore. Che però D. Filippo Maria Gallina, mio Concanonico disse; IN NIGRO SORS. ^{Travagli vult.} Fra il candore delle prosperità hanno i fedeli vn indicio di fiera disgratia; mà fra i neri segni delle sciagure, sono promossi alla felicità beata. Sant' Agostino l. soliloq. c. 21. *Qui hic consolantur Domine Iesu, indigni tua consolatione habentur, sed qui hic cruciantur, à te consolantur.* S. Ambrogio sù le parole Luc. 4. *consummata omni tentatione. Tolle, dice, Martyrum certamina, tulisti coronas, tolle cruciatus, tulisti beatitudines.*

GIRAVENTO Capo III.

SErue a i fanciulli questo giocoso strumento per loro sollieuo e diporto, il quale in tanto si raggira, in quanto dall'aria mossa è agitato, ma cessando questa, il giravento otioso si ferma, il che volle inferire il titolo che gli fu aggiunto; NI DEFICIAT ^{Necessità della} AVRA. La debolezza humana può rauuifare se medesima in questo ordigno, già che da se stessa sa riesce mal atta ad operare cosa buona, anzi come disse Paolo Apostolo, ne anco à volgerla nel pensiero; mà in tanto virtuosamente e specola ed opera, in quanto dall'aura fauoreuole della diuina gratia, ed eccitante, e concomitante è assistita. Sant' Agostino, (ap. Fernand. in Gen. cap. 28. sect. 10. num. 10.) *Quid habes, diceas, quod non accepisti? parole di San Paolo 1. Cor. 4. 7. Volens autem probare Deus homini quod ab illo habeat quicquid habet, ut cum bonitate habeat & humilitatem, aliquando eum perturbat (allude alle parole del Salm. 103. 29. Auertente autem te faciem turbabuntur) auertit ab illo faciem suam, & decidit in tentationem, & ostendit illi, quia QVOD iustus erat, & RECTE AMBVLABAT, IPSO REGENTE FIEBAT.* E ben intese la necessità della gratia diuina, come di spirito assistente, alle operationi, & al mantenimento dell' vniuerso per fino Virgilio che nel l. 6. dell' *Encid. v. 704.* dicea;

Celum, ac terras, camposque liquentes,

Lucentemque globum Luna, Titaniaque astra

Spiritus intus alit, totamque infusa per artus

Mens agitat molem.

Potrebbe anco addattarsi l'impresa à Corteg-Minigiano, e Ministro di Principe, che non rifiuta di ^{stro} operare, quando però sia assistito dall'aura fauoreuole della buona gratia del suo Signore; ad ^{Interes-} Oratore, che s'accinge a gran cimento, manimato dall'aura benigna de gli altrai applausi &c.

12 L' Abbate Giovanni Ferro, al giravento soprapose il verso; S'AGGIRERA' SE PICCIOL AVRA SPIRA, che può seruire à ^{dienza} mostrare la prontezza d'vn anima à riuoltarsi pronta: qualunque disponga la diuina inspiratione. Ad vn sosio della voce sonora, Abraamo vecchio annoso, come s'hauesse l'ali, si diede ad vbbidire Gen. 12. 4. *vel qual luogo San Giovanni Crisostomo; Iustus nec senescens prohiberi potuit, quin quasi iuuenis, & iuuenescens festinaret, atque anhelare*

Nun

lare

*laret Domini praeceptum perficere. Quare sicut locutus est ei Dominus, ita profectus est. Atque in hoc dumtaxat fugebat mentem, quomodo implere posset quod à Domino fuerat imperatum. Inferisce parimenti l'instabilità di cuor mondano, che da ogni picciol soffio d'ambizione, d'adulatione, o di rancore, si lascia strauolgere, e raggirare il cervello: concetto di San Gregorio Hom. 6. in Euang. Carnalis animus - mox vi sanore, vel de-
*stractione tangitur, statim in partem quamlibet inclinatur; ed anco la proprietà di falso amico, che ad vn soffio d'auuersaria fortuna volta le spalle altrui, nulla curando le passate promesse, o la giurata fede. Onde Silio Italico.**

*Stat nulla diu mortalibus vsquam
 Fortuna titubante fides.*

PALLA Capo IV.

13 **S** Imbolo di vero vbbidente è la palla perfettamente sferica, pronta con ogni indifferenza à raggirarsi, e portarsi in qual si voglia lato, ciò che dimostra l'auuerbio; **QVOCVNQVE**. Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 15. **PONE ME VBI VIS, & libera age mecum in omnibus. In manus tua sum, GYRA, ET REVERSA me per circuitum. Exseruus tuus EGO, PARATUS AD OMNIA, quoniam non desidero mihi viuere, sed tibi.**

14 Giovanni Abbate Ferro, per insinuare l'equità del Cardinale Carlo de Medici, diede ad vna palla, che è parte dell'arme di quel Serenissimo, il motto; **AQUALIS VNDIQUE**. nel qual proposito per eccellenza bene San Pietro di Damiano Opusc. 15. cap. 27. *In omnibus te exhibe consummata virtutis exemplum, & ut dicitur vndique te praebe teretem, atque rotundum.* Oratio lib. 2. Sat. 7.

Quisnam igitur liber? Sapiens, sibi que impertiosus

Quem neque pauperies, neque mors, neque vincula terrent,

Responsare cupidinibus, contemnere honores, Fortis, & in se ipso teres, atque rotundus.

dopo il quale Ausonio, Edyllio 16. de Viro bono; *Vir bonus, & sapiens, qualem vix repperit vni Millibus e multis hominum consultus Apollo, Index ipse sui totum se explorat ad vnguem - Securus, mundi instar habens, teres, atq; rotundus &c.*

15 Nelle sacre pompe, spiegate in Milano per la Canonizzazione di San Carlo, fu fatta impresa d'vna palla, tolta dall'arme de Medici, famiglia materna di quel Santo, col cartello; **IN VNQVAM IACET**, al qual motto molto si conforma quest'altro del Lucarini; **STAT QVOCVNQVE IACTATA**, che vuol inferire, che si come la palla, comunque, & douunque sia spinta, non si può mai dire ch'ella sia giacente; tale la costanza, e virtù eroica di quel Santo, fra cento balzi, e percosse di varie persecuzioni, non fu mai superata, od atterrata. Alfonso Rè d'Aragona, fatto prigioniero, scopri mai sempre ad ogni modo la maestà, & autorità, come s'ei fosse libero; Comandò ogni giorno à i nauiganti, ed al Capitano del Vascello, e fu puntualmente vbbidente; e tale mostrandosi, che à gli occhi de i vinci-

tori sembraua più vincitore, che vinto, obbligò molti, non senza ragione ad affermare; *In omni fortuna Alphonsum & videri, & estimari merito regem.* Antonio Panormit. lib. 3. c. 38. de Rebus gestis Alphonsi.

16 Parimenti nella Canonizzazione di S. Carlo fu posta la palla col motto; **IN PVNCTO**, per dinotare, che si come la palla perfettamente sferica, come insegnano i Filosofi, tocca il piano solamente in vn punto indiuisibile: tale quel Santo, solleuato totalmente in Dio, à pena toccaua la terra, in quel solamente, à che la mera necessità l'astringeua. San Girolamo in cap. 28. Ezechiel, offeruando quel testo di Zaccaria 9. 16. *Lapides sancti eleuabuntur super terram, leges voluentur, & commenta così; Lapides sancti voluentur super terram, instar rotarum, PAVILVM TANGENTES humum, & volubilitate sua ad caelestia festinantes.* All'Apostolo S. Paolo il P. D. Sigismondo Laurenti applicò questo simbolo, il quale, benché, come palla, con agilità mirabile trascorresse vastissime prouincie, portando da per tutto il sacro Euangelio, niuna mercede richiedeva dal mondo, alle sue necessità sodisfacendo à pena, co'l sudore della sua fronte, e co'l callo delle mani. Onde ben disse Att. 20. 33. *Argentum, & aurum, aut vestem nullius concupini - quoniam ad ea, quae mihi opus erant ministrauerunt manus istae.* Si che aggirandosi, toccaua la terra come in vn punto.

17 Alla palla, posta in luogo piano fu sopra scritto; **QVA DECLIVE**. Non altrimenti Iddio, che è sfera di somma perfezione, tutto s'inchina à profonder gratie oue troua il decliue dell'humiltà, il che vuole inferir Danide in quel verso; *Qui emittis fontes in conuallibus* Psal. 103. 10. e più espressamente S. Bernardino di Siena, tom. 2. serm. 16. art. 1. cap. 1. *Mens Principis, quanto magis iuxta Deum humiliatur, tanto gratia vberiori repletur.* Così Tomaso de Kempis lib. 2. de Imit. Christi cap. 2. num. 2. *Humili homini Deus se inclinat: humili largitur gratiam magnam, & post eius depressionem, leuat ad gloriam.* Anco la fragilità humana piega mai sempre più al decliue del vizio, che all'erta della virtù. *O quando fragilitas humana, quae semper prona est ad vicia!* diceua lo stesso lib. 1. de Imitat. Christi cap. 12. num. 6.

18 La palla di perfetta rotondità, figurata sopra vn piano eguale hebbe; **STAT DVM VOLVITVR**, che dinota animo intrepido, ed immutabile fra tutte le riuoltioni della fortuna: qualità che in Giustiniano Imperatore fu così celebrata da Agapito Epist. Paran. num. 34. *Licet aliud ex alio per gradus obtinueris regimen, peruenis que ad ipsum supremum honorem, idem tamen permanes, non in eisdem rebus, inalterabilem continens in officio animum.*

19 La palla, col pallamaglio, che sta in percuoterla, da Giovanni Ferro fu introdotta à dire; **ET ACTA MOVEOR**, o veramente; **TRANSMOVEOR AB ICTV**, od ancora; **EO VELLOCIVS, QVO FORTIVS**, e serue a dimostrare, che i mondani, in tanto si affrettano nell'esercizio della virtù, e nella via d'Iddio, in quanto dalle miserie sono martellati, e percossi; *Multiplicata sunt infirmitates eorum postea acceleratus,*

Cōtem-
plauit

Pouer-
aposto-
lica.

Iddio
benigno
à gli hu-
mili.

Trans-
glio.

Mon-
do.

Digitized by Google

vn cuore inferuorato d'Iddio, infiamma i suoi prossimi, e tutti nelle vampe della furaia carità gli accende. San Bernardo serm. 14. in Cant. di se medesimo protesta, che trouandosi col cuore duro, e freddo, massime nel principio della sua conuerfione, mentre con l'anima afflitta, ed affannata, seco stesso cercando di tanto male il rimedio, andaua; *tristis pœne, & desperans, & missitans secum illud; A facie frigoris eius quis sustinebit?* eccoti, dic'egli, che all'improviso; *Cum subito forte ad affectum, vel etiam aspectum cuiuspiam spiritualis, perfectique viri, interdum & ad solam defuncti, seu absentis memoriam FLAMMAT SPIRITVS, ET FLVEBANT AQVÆ, & erant mihi lacryma illa panes die, ac nocte.* Similmente Sant'Agostino lib. 9. Confess. cap. 2. si protestò eccitato nell'amor diuino, da gl'incendij, che auuampauano nel seno dei serui d'Iddio; *Exempla seruorum tuorum, congesta in sinum cogitationis nostræ, urebant, & absumebant granem torporem.* Ignatio Loiola, huomo veramente igneo, quando dalle celesti fiamme fu eccitato, sparfe stupende vampe, ad eccitar vn Mondo, ed infiammarlo nel suo diuino amore; onde ai compagni diceua; *Isote omnis accendite, & inflammate.*

Ignatio
Loiola.

29 Le grosse palle di legno, co' i magli, & circolo di ferro, si trouano con la scritta; *IN LABORE SOLATIVM*, essendo più che vero, che gli stessi essercitij faticosi compartono giocondità soane. Democrito, riferito da Gio. Stobeo ser. 29. diceua; *Omnes labores otio incundiores esse, quando illa consequuntur homines, quorum gratia laborant.* Socrate; *Tantum laboris, quantum animus libenter suscipit exequendum esse dicebat.* Xenofonte l. 1. de dictis & factis Socrat.

Fatica,
gioconda.

PALLONE, BRACCIALE Capo V.

30 **I**L Pallone, col Bracciale, in atto di percuoterlo, si ritroua col verso; *QUANTO PIV' LO PERCOTI, MEN S'ACCHETA*, idea di peccatore contumace nella sua malitia, che se bene da Dio in varie guise è percosso, non perciò desiste dalla sua maluaggia. *Proh nefas,* esclama S. Gio. Crisostomo t. 3. ser. 3. de Helia, *nulla ex pana correctio: & quasi aduersus hominum malitia pronocetur: sic crescit quotidie, quod puniatur;* e S. Cipriano tract. contr. Demetr. *Ecce verbera desuper, & flagella non desunt: & trepidatio nulla, nulla formido est. Tantus cladum terror dare non potest innocentia disciplinam, & inter populum frequenti strage morientem, nemo considerat se esse mortalem.*

Peccator
contumace.

31 Fù chi al pallone sopraposo; *QUANTO PIV' LO PERCOTI: PIV' S'INALZA*, ò più brieuemente, in persona del pallone istesso; *DVM VERBEROR ELEVOR*, ò sia; *PERCVSSVS ELEVOR*, e dimostra che la virtù da i colpi auersarij riceua impulso, per maggiormente solleuarsi, ed esaltarfi. Girolamo Preti;

Trattaglio
vtili.

S'armata à danni miei cieca Fortuna
Vinto à terra m'opprime, empia m'offede,
L'anima, che non foggia ad onta alcuna
Sorge, e'l suo volo al Ciel libero prende.

Il cuore altresì dell'huomo giusto, frà le violenze, e le batterie de i trauagli, più che mai si sollicita con gli affetti à Dio, e si porta all'acquisto di maggior perfezione, e di nuouo merito. San Gregorio lib. 3. moral. cap. 6. *Athleta Dei, unde premitur, inde subleuatur, & lib. 28. moral. cap. 1. Iustus Iob ante flagella exiit, sed iustior post flagella permansit: & laudatur ante à Dei voce, postmodum CREUIT EX VERBERE, & tanto altius eleuatus est, quanto maiori est castigatione percussus.*

32 Leone X. figurò il pallone, col bracciale, che staua in inuestirlo, ed il motto, *VI, ET VIRTUTE*, inferendo, che nel gouerno del Mondo si ricerca non solamente la potestà vigorosa, ma anco la manierosa destrezza. Giuliano Apostata in libello de Regno opportunamente diceua; *Bonos reges NON UTI POTENTIA ad quauis; e frà poco. Non tantum egere consilio, SED MODERATIONE quoque in exequendis iis, quæ sunt constituta.*

Gouerno.

All' hora appunto da i colpi del bracciale il pallone vien inuestito, quando il troua più che mai pieno di vento, e ben disteso; à cui diedi; *INFLATVS PERCVTITVR.* Non altrimenti i superbi, che dal P. Sant'Agostino ser. 29. de Verb. Apost. sono rassomigliati a palloni gonfi. *Sunt quidam inflati vtres, spiritum elationis pleni, non magnitudinis ingentes, sed superbia modo tumentes; quanto sono più tumidi, tanto da Dio più vengono incalzati, e percosi. Deus superbis resistit.* Iacob 4. 6. *tanquam sua contumelia propulsator,* commenta S. Ambrogio Ser. 7. in Psal. 118. *veluti quoddam suscepit aduersus superbiam speciale certamen.* E Seneca in Trag.

Superbi
castigati.

Sequitur superbos ultor à tergo Deus.

E se ne vede la proua in Faraone, sommerso nell'Eritreo; in Aman sospeso ad vn infame traue; in Baldassare, spogliato del regno, e della vita; in Nicanore, vinto, e trucidato; in Antiocho ramingo, e cadaueroso; nel Fariseo dannato, e reproato &c.

33 Il peccatore, superbo, e contumace, benchè si troui percosso, simile al pallone, inuestito da i colpi del bracciale, non depone la sua gonfiezza, à cui diedi: *NON DETVMET AB ICTV.* Queste miserie deplorò Geremia c. 5. 3. *Percussisti eos, & non doluerunt: attriuisisti eos, & renuerunt accipere disciplinam: indurauerunt facies suas supra petram, & noluerunt reuereri;* e San Girolamo Ep. 3. ad Heliodor. de Epitaph. Nepotiani: *Romanus orbis ruit, & tamen cernix nostra erecta non flectitur.* Edoardo III. Rè d'Inghilterra, portatosi con vn armata nella Scotia sacrilegamente spogliò vn oratorio, & altare di Maria Verg. Salito in naue con le spoglie rapite; quasi tutta l'armata restò da improuisa procella fracassata contra gli scogli, restando tutti sommersi, toltine alcuni pochi, che si saluarono à nuoto. Il Rè da così graue castigo battuto, in vece d'humiliarsi, *veluti cum superis bellum esset, in templa, monasteria, abbatias sanire cepit &c.* Beierlinck. Theatr. Impietas. Argante ferito à morte, persuaso ad arrendersi, diuenne più pertinace; di cui Gerus. Liber. Cant. 19. st. 26.

Peccator
ultimato.

Moriua Argante, e tal moria qual visse,
Minacciaua morendo, e non languia.

Superbi, formidabili, e feroci

Gli ultimi moti fur, l'ultime voci.

Giorgio Camerario, ne i suoi Emblemi Amatori, figurando vn amante mondano, nel pallone, che da due Amorini e tralazato, così l'introduce a dire;

Sim pila, sim ventus, vacuum SINE PONDERE PONDVS

Follis, & infani turbinis instar agat:

Iam pridem reliquam pradata est Lesbia vitam,

Iam pridem sensus hauserat illa meos &c.

* Ignorante, preten- sivo. Presi perciò motiuo di sopraporre al pallone; SINE PONDERE PONDVS, simbolo d'ignorante superbo, e pretenfivo, che non hauendo alcuna sodezza di virtù e di merito, vanamente sta gonfio, e spiegai l'impresa, così a costui dicendo;

Vano, leggero, instabile, ed errante,

D'ogni virtù insecondo

Nulla hai di peso, e pur sei peso al Mondo.

Di che dunque ti vante?

Ah, che se deuo dir ciò che ne sento;

Mi sembri vn folle, ed vn pallon da vento.

Intrepida. 34 Intrepidezza di cuore dimostra il pallone, dipinto nel mezzo al fluttuar dell'acque; che se bene contra di lui soffiano i venti, e commouono minacciose procelle, egli se ne burla, portando il motto; INANES MINÆ. Nel qual proposito, in persona del pallone così spiegai l'impresa;

Frema, spuma, e ribolle

Il dispettoso mar, ma sempre in vano;

Che quel furor infano,

Che tenta inabissarmi, al Ciel m'estolle;

Tal con le sue minaccie il Mondo folle,

Vn magnanimo cor qual hora incalza,

Non l'opprime, l'inalza.

Il pallone, col gonfiotto, che sta gonfiandolo fu introdotto a dire; REPLETVS ELEVA-

Ainto. BOR, o pure hebbe il motto; INFLATVS ATTOLLITVR, applicabile, così a chi ripieno di Spirito santo si sollicita ad operationi diuine; come a chi promosso a molti acquisti, e dignità, si gonfia per superbia, nel qual proposito Giusto Lipsio lib. 1. de Constant. cap. 4. *Ut culeus, qui vento inflatus agrè mergitur, supereminet autem, & exilit sua sponte: sic tumidi, & pernices facillimè attolluntur.*

* Monda- na. 35 Al pallone può sopraporsi; TVMET INFLATVS; idea di mondano, che riempito di ricchezze, di felicità, ed honori, gonfia, ed insuperbisce; concetto suggerito da S. Basilio Magno su le parole del Salmo 118. v. 83. *Factus sum sicut vter in pruna, oue discorre; Vter tepesfactus laxatur, & INFLATVS TVMET, in pruna verò congelatur, & obduratur: ita habet & corporis natura, delictis laxatur, & intumescit, & aduersus animam insurgit: religiosa vero afflictione, & castigatione humiliatur, & reprimitur.*

S. Tomaso Apost. Peccator peccante. 36 Enrico Engelgraue soprapose al pallone; CVM CADIT EXVRGIT, che può seruire per San Tomaso Apostolo, per Santo Pietro, e qualsuoglia altro peccatore, raueduto, e penitente; nel qual argomento Origene, su le parole del Salmo 36. *Cum ceciderit non collidetur, così; Non collidetur, idest non permanebit in peccato, sed sicut in agone commigit, ut qui ab aduersaria de-* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ictus denno assurgat, & vincat, ita si quem in nostro agone aduersus principem huius mundi, accidere contigerit, nunquid si ceciderit, non adiciet, & resurgat?

37 Si ritroua il pallone gonfio, segnato col motto Spagnuolo; TODO ES VIENIO, Mondo, concetto di Salomone Ecclef. 1. 3. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Sant'Ambrogio lib. 3. Examer. cap. 7. *Quantos pridie caterua plaudantium, & inuidiosa sarentis populi frequens domum pompa deduxit, & nox vna gloriosa illum splendorem deductionis aboleuit, ac repentinus lateris dolor, effusus gaudijs, luttuosam gravis successionem maroris admiscuit.*

Chi figurasse vna mano, in atto di pungere, con vn ago, o con lesina vn pallone, e gli sopra- scrivessse il motto; SINE VOCE DISRVM- PIT, spiegherebbe il concetto della Sap. 4. 19. *Disrumpet illos inflatos sine voce,* inferendo che la Giustitia diuina sa con maniere tacite, ed occulte ridurre i più gonfi, e i più superbi, ad estrema infelicità, ed abbandono, come successe ad Erode, Antioco &c. dei quali ragionasi ne gli Atti Apostolici cap. 12. e nel libro 2. de Macabei, cap. 9.

BRACCIALE.

38 Ben ispeffo auuene, che chi più procura di sfuggire i mali incontri, più si troua incontrato, e mal trattato; poiche la rea fortuna, e la disgratia, simile al bracciale, dice il Padre Origenio Pallauicino; FVGACEM PERSECVTIVR, 2. chi contra dell'huomo, come se fosse vn pallone, dispettosa s'aumenta, e lo percuote. Concetto, e legge. motto, preso, e canato da Oratio lib. 3. Ode 4.

Mors, & fugacem persequitur virum:

Nec parit imbellis inuenta

Poplitibus, timidoq; tergo.

39 Perche il pallone da i colpi del bracciale non è inuestito, mentre si troua humile, vuoto, e depresso; ma quando egli è ben pieno, e ben gonfio; pertanto paruem che al bracciale dar si potesse; INFLATOS IMPETIT, e cio per dinotare, che dal braccio d'Iddio, con maniera particolare siano inuestiti quei superbi, che quasi palloni di vento, che tal'è il mondano fasto, oltremodo son gonfi. Impresa fauorita da Maria Vergine nel suo Cantico, oue d'Iddio afferma, che; *Fecit potentiam in brachio suo;* ch'egli si mosse col poderoso braccio; ma contra chi? *Dispersit superbos mente cordis sui* Luc. 1. 51. con la quale concorda Salomone Prou. 15. 25. *Domum superbiorum demolietur Dominus.* Quindi a pena Lucifero pretese di rassomigliarsi al Creatore, che dall'altezza dei Cieli nel più cupo infero fu sospinto; a pena Adamo volle arrogarsi diuine prerogative, che fu balzato fuori del terretre Paradiso; a pena Nemrodde, coi suoi seguaci fabbricò la torre di Babele, ch'egli con le sue genti nella fauella confuse, fu disperso per le prouincie della terra; a pena Faraone si gonfiò per la potenza del suo regno, che si trouò sobissato nell'Eritreo; A pena Sennacheribbe, con diabolico fasto volle prenderla contra d'Iddio, che da gl'Angioli tutto l'esercito suo fu percosso, e fulminato; a pena il Rè Nabucco s'arrogò celesti honori,

tori, che trasformato in vn bue, si nutri col fieno de i campi; à pena Erode nelle regali grandezze oltre modo gonfiòssi, che qual pallone appunto: *Percussit eum Angelus Domini*, dice S. Luca Act. 12.23. & *consumptus à vermibus esurauit*.

40 Si troua il Bracciale assunto per corpo d'Impresa dal Sig. Don Carlo Bosso, ed introdotto à dire: **INCISVS IMPELLO**. Impresa molto opportuna al figliuol d'Iddio, che affisso ad vna croce, ed iui tutto lacero, impiagato, e conquassato, con vehemente energia, ed efficace impulso, obbliga i cuori humani à balzar da terra, e portarsi incontro à cento, e mille percosse, ferite, e morti. *Charitas Christi urget nos*, diceua l'Apostolo 2. Cor. 5.14. cioè com'altri leggono. *Passio Christi urget nos*. E di nouo San Paolo istesso, auualorando i primitiui fedeli alla sofferenza d'ogni auuersità, poneua loro d'auanti il Crocifisso, perche da quell'oggetto riceuersero sacri, e generosi impulsi: *Per patientiam curramus ad propositum nobis certamen: aspicientes in Auttorem fidei, & consummatorem Iesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem*. A Santo Stefano, mentre dalla gragnuola delle pietre era crudelmente inuestito, apparue Cristo in Cielo, ma come piacque à Beda, gli apparue, in quella guisa, che staua sul Caluario, cioè tutto lacero, impiagato, e crocifisso: accioche con tal vista potesse à quel duro cimento auualorarlo. *Ad confirmandam Martyris patientiam calum panditur; & ne homo lapidatus titubet in terra, Deus homo Crucifixus apparet in gloria*. Similmente San Bernardo ser. 61. in Cant. di non sò qual Martire sauellando scriveua; *Stat Martyr tripudians, & triumphans, toto licet lacero corpore, & rimanto latera ferro, non modo fortiter, sed alacriter sacrum & carue sua circumspicit ebullire cruorem. Vbi tunc anima martyris? Nempe in tuto, nempe in petra, nempe in visceribus Iesu: vlnoribus nimirum pascentibus ad introendum. Si in suis esset visceribus, scrutans ea, ferrum prolesso sentiret: nunc autem in petra habitans, quid mirum si in modum petra duruerit?*

RACCHETTA Capo VI.

41 **P**ortò la racchetta il motto; **VI MODICA PROCVL**, e dimostra che vna passioncella leggera, è possente, à farci molto allontanare dal diritto della virtù; Miseria così deplorata dal mio Concanonico Tomaso de Kempis l.3.de Imit. Christi c.20.n.1. *Sapè parua res est, qua me deijcit, & contristat. Propono me fortiter alturum: sed cum modica tentatio venerit, magna mihi angustia fit. Valde vilis quandoq; res est, vnde gravis tentatio provenit. Et dum puto me aliquantulum tutam, cum non sentio, inuenio me nonnunquam panè deuictum ex leui flatu*. Può dimostrare ancora, ò pure che il Demonio, benchè priuo di forze, con quelle poche ad ogni modo grandemente ci sbatte. Non altrimenti la virtù dell'Vbbidienza, con vn solo commando caccia gli huomini per fino in capo del Mondo, ciò che s'auuertì in San Francesco Xauerio; che destinato al viaggio dell'Indie: *Promptius parnis quam inebatur: nullaque inter-*

posita mora, in posterum diem ad iter panè infinis cum parauit se, come scriue Oratio Tursellino lib.6.cap.8. eius vita, soggiungendo che in Francesco tanta era la prontezza all'vbbidire, che questo sol verbo, e questa lettera I, l'haurebbe trasportato immantinenti, ad intraprendere il viaggio da vn capo all'altro del Mondo.

42 L'Abbate Ferro, introdusse la racchetta à dire: **SON LE PERCOSSE MIB DILETTO, E GIOCO**; ciò che s'auuera in Dio, del quale è scritto, che la sapienza sua infinita se ne sta: *Ludens in orbe terrarum*. Prou. 8.31. cioè come appunto in quel luogo interpreta Nicolò di Lira. *Ludum faciens de orbe terrarum, quæ similis est ludo pile, quæ de vno transfertur in alium*. Verità compresa, e da Plauto, che diceua;

Dum nos, quasi pilas homines habent.

E da Ouidio, che cantaua.

Ludit in humanis diuina potentia rebus.

E se Boetio lib.2. de Consolat. Philos. Prof.2. introduceua la Fortuna, che in fatti non è altro che la mera disposizione diuina, à dire: *Hunc continuum ludum ludimus. Rotam volubili orbe versamus, infima summis, summa infimis mutare gaudemus*; se ne vedono praticate l'isperienze in Saule, trasportato dalla cura de i giumenti alla regale corona, e poi precipitato dal trono; in Nabucco trasformato d'huomo in bue, e poi restituito alle grandezze regali. In Giobbe, caricato di miserie, e poi di stupende felicità accresciuto &c.

RAZZO, FOLGORETTO, SOFFIONE Capo VII.

43 **S**erui il razzo all'espressina di concetto amoroso, per vno, che in tanto s'eleuaua con la mente alla speculatione di spiritosi, e nobili concetti, in quanto si trouaua inuaghito, portando il motto: **DVM SERPVNT IN VISCERA FLAMMÆ**, effetto che spiritualmente anco si pratica, poiche l'anima in tanto s'inalza à Dio, in quanto ha il cuore da sacre fiamme acceso. Sant'Agostino *Prefat. in Psal. 121. Ad Deum ascendit volando, qui ascendit amando*. E Sant'Ambrogio lib.3. Hexamer. cap.12. *Charitas est igitur, quæ nos superioribus nebit, caloque inserit*. Del qual concetto si valse vn Erudito, co'l dare al Razzo volante il titolo: **QVIA FERVIDVS INTVS**, applicando l'Impresa à Cristina, Regina di Suecia, che lasciò il regno terreno, per aspirare al celeste;

Puluerens petit astra cubus, quia feruidus intus;

Nec minus ista volat, dum cor amore calet.

I folgoreti, che nelle pubbliche feste sogliono scagliarsi all'aria, e spargono d'intorno brillanti strisce di fuoco, senza recare pregiudicio veruno a i circostanti, ben meritano il motto del Conte Emanuel Tesauro: **INNOXIA TERRENT**. Minaccie innocenti, che ostentano fuoco, e fanno qualche scoppio, ma non percuotono, od offendono.

44 Il razzo, con vn tizzone, che staua in accenderlo, fù introdotto à dire: **PER TE M'INALZO A VOLO**; così col fauore dello Spirito Santo, che tutto è fuoco, il nostro cuore santo, si solleua da terra, e si trasporta al Cielo. Sant'

Ago-

Agostino lib. 13. Confession. cap. 9. **DONO TVO ACCENDIMVR, ET SVRSVM FERIMVR, inardescimus, & imus, ET ASCENDIMVS &c.**

Purgante. 45 L'anima purgante, figurata nel razzo ardente, ben può tener il motto: **ARDENDO M'INALZO**, a cui altri diede: **ELEVAT ARDOR**, già che San Gregorio Papa, sopra le parole del Sal. 6. *Domine ne in furere tuo &c.* così diceua. *Post mortem carnis, alij aternis deputantur supplicij, alij AD VITAM PER IGNEM TRANSEVNT purgationis.* Può ripigliare il medesimo anco l'anima caritativa, alla quale l'amor d'Iddio, e del prossimo, apprestano vn cocchio di fuoco, opra del quale come vn altro Elia, ella ardendo s'inalza al sommo bene. Di S. Stefano dicono i sacri volumi, che, *Intendens in Cælum vidit gloriam Dei Act. 7. 55.* sul qual racconto riflettendo San Pietro di Damiano ser. de S. Stephano, io non mi marauiglio, dice, che questo purissimo Leuita s'alzasse fino al Cielo, fino alla vista d'Iddio, poiche la carità intensa verso Iddio, per lo quale era pronto a morire; e l'amor feruente verso i nemici, per i quali pregaua, non poteuano se non alzarlo a volo, come se ali di fuoco gli apprestassero alle spalle: *Caro aperiuntur, gloria Dei videtur, Iesus conspicitur. Hanc intentionem fecerat dilectio Dei, amor proximi.*

Purgante. 46 Monsignor Arelio fece impresa dell'anima purgante, dipingendo vn razzo, o sia folgorretto diuorato dal fuoco, col cartellone. **VT ASCENDAM**, nel qual proposito San Girolamo, commentando le parole d'Abacucco 3. 16. *Ingredietur putredo in ossibus meis &c. VT ASCENDAM ad populum accinctum nostrum,* così scrisse: *Per tribulationes ascendam, deorsum posui, & quasi de valle ad sublimiora.* Al qual corpo altri diede: **AD SYDERA CVRSVM**, figurando il folgorretto, diritto verso il cielo; e ciò per dinotare affetto contemplatiuo, & eleuatione di spirito in Dio.

Traualgio inalza. 47 Per idea d'vn anima, che si solliena a Dio, mentre vien tormentata, e tribolata, l'Abbate Salarolo figurò il razzo, col fuoco in atto d'accenderlo, ed il motto: **DABIT PENNAS.** San Pietro di Damiano Epist. ad Blancam Comitissam cap. 2. *Hac causa est quod ab iniuriis iusti sinuntur affligi, ut ad faciliorem exitum dum amor pronocat futurorum bonorum, cruciatibus praesens impellat.* E Ruperto Abbate in cap. 31. Genes. *Aduersa mundi plerumque dilectam Dei animam inuuant, ut ambulantius tendat ad Deum.*

Traualgio inalza. 48 Don Vincenzo Gilliberti porta il razzo col titolo: **ALAS ADDIDIT ARDOR**, effetto, che ne gl'intelletti humani suol operar il traualgio, rendendogli risuegliati, e perspicaci, e dando loro spirito, e leua d'alzarsi, oue già mai non haurebbero aspirato. Ouidio lib. 2. de Art.

Ingenium mala sapè mouent: quis crederet vnquam

Carità inalza. *Aeris hominem carpere posse vias?* La carità, disse Crisostomo lib. 2. de compunct. cordis cap. 2. è quella, che ne solliena in fino al Cielo: *Hic ignis in anima Paulo, per dies singulos, flante Spiritu sancto, magis ac magis accendebatur, & ad superna tendens, secum eum usque ad ipsum perduxerat calum: imo ut verius dicam, imposuerat eum non usque ad secundum, sed usque ad tertium.*

49 Ad vn razzo acceso, che attualmente si portaua verso il cielo sopraposi: **DAT MVL-CIBER ALAS.** Nicolò Caussino, nella Tragedia di Nabucco Act. 4. apostrofando al Patriarca Abraamo, e discorrendo de i giouineti Ebrei posti nelle fornaci di Babilonia diceua;

Ad te per ignes fulgidi heroes ruunt.

San Lorenzo, mentre attualmente ardena su la craticola, riuolto a Dio disse: *Gratias tibi ago Domine, quia ianuam tuam ingredi merui.*

50 Per simbolo d'Ippocrita, che con simulato feruore di diuotione, finge d'aspirar al Cielo, Carlo Rancati ad vn folgorretto ardente sopra scrisse: **VIAMQVE AFFECTAT OLYMPO**, tolto da Virgilio su'l fine del 1.4. Georgic.

Cesar dum magnus ad aethum

Fulminat Euphratem bello, victorq; volentes Per populos dat iura, VIAMQVE AFFECTAT OLYMPO.

51 Lo stesso Rancati rappresentò gli attentati ambiziosi di mondane esaltationi, suauiti in vn nulla, con la striscia d'vn razzo, o sia folgorretto, che portaua il titolo: **CONSUMPTA IN VENTOS**, cauato dal 1. 5. Aeneid.

Namq; volans liquidis in nubibus arsis arundo, Signantq; viam flammis, tenuesque recessit Consumpta in ventos

Al razzo ardente, che in guisa d'vn fulmine, con tortuose strisce trascorreua per l'aria, il Padre Carlo Bouio soprapose: **FVIT QVIA FERVET**, contrasegnando vna sanza pazzia, che tal volta, cagionata da feruor di spirito, ne i serui d'Iddio è offeruata. Serue l'impresa alle risentite resolutioni, con le quali, ardendo di sacro zelo, contra gl'empj, s'auuentano i Santi: come Finees, che pieno di furibondo sdegno, trafisse co'l pugnale lo scandaloso Israelita, insieme con l'impudica Madianitide. Elia, che sbuffando focose vampe, chiamò il fuoco dal cielo, ad incenerire le truppe de i quinquagenarij; Pietro, che nelle sue parole scagliando fulmini, tolse la vita ad Anania, e Saffira &c.

52 Vna tromba di fuoco, che getta all'aria molti razzi, i quali subito si disfanno in minutissime fauille, fu posta in morte del Cardinale Oratio Spinola, per geroglifico della sua vita, che finì in età giouanile, e poco auuantaggiata, il che diceua il titolo: **VITA TVA.** Onde il Petrarca:

O nostra vita, ch'è sì bella in vista,

Com' perde agenolmente in vn mattino

Quel ch'in molt'anni a gran pena s'acquista E Monsignor Pietro Bembo:

Come strale, o raggio,

A pena spunta vn ben, che si disperde.

San Gregorio lib. 16. moral. cap. 5. *Carnalis gloria, DVM NJTET, CADIT: dum apud se extollitur, repentino intercepta fine terminatur.* Miseria, che specificamente da Seneca fu auuertita, e deplorata ne i più eleuanti ingegni: *Ignis quod clarior fuit, eo citius exstinguitur, sic ingenia, quae illustriora, breuiora sunt.*

53 Vn anima, veramente accesa, e feruente, nelle virtù, che nulla vuol operare di propria volontà, ma totalmente dipendere dalla directione de suoi superiori, e dal dettame dell'Vbbidienza, fu dal Padre Famiano Strada figurata in dienza:

vd

Un razzo, legato ad vn filo di ferro, come si stila di fare ne i teatri, e nelle pubbliche allegrezze, col motto; NE DEVIET ARDOR. Il Surio nella vita di San Fulgentio Vescouo Ruspense, che fù Abbate d'vn Monastero, presso Calliari nella Sardegna, riferisce di questo Santo alcune sentenze molto notabili, vna delle quali al presente argomento tutta opportuna è questa. *Illos quoque veros Monachos esse dicebat, qui mortificatis voluntatibus suis, parati essent nihil velle, nihil nolle, nisi Abbatibus tantummodo consilia, vel precepta seruire;* del quale poco prima anco scrue, che trouandosi in vn Monastero, insieme con vn altro Religioso di santa vita, chiamato Felice, questi due serui d'Iddio, nelle operationi loro procedeuano con tale corrispondenza, che niuno giamai s'accingeva ad intraprendere, alcuna operatione, se prima non era dal beneplacito, ed assenso dell'altro approuata, e confermata.

54 Don Diego Saauedra, insegnando che il Principe debbia più stimar la fama, che la vita, lo rappresentò in vn razzo ardente, che diceua, DVM LVCEAM PEREAM. In Agricola, Cornelio Tacito offeruò queste riuscite, dicendo; *Quamquam medio in spatio integra etatis ereptus, quantum ad gloriam longissimum auum peregit.* Quadra l'impresa ad vn Ambizioso, che non rifiuta gli vltimi rischi, purchè risplenda nella luce delle più chiare grandezze; che però Carlo Bouio introdusse vna ghirlanda di Folgoretti, in atto di scoppiare tutta luminosa à dire; CONCREMOR, VT SPECTER. Humaya aspiraua al regno di Cordoue, e rappresentandogli i suoi amici il pericolo, nel quale si metteua, rispose; *Chiamatemi oggi Rè, ed uccidetemi dimani.* Saauedra Impr. 39. Quadra altresì ad vn letterato, che non si cura d'accorciarsi ne gli studi la vita, purchè arrini à risplendere coronato di gloriosa chiarezza in faccia del Mondo.

55 Il folgoretto acceso, caccia dal seno vna viuace striscia di fuoco, e poi dando vn alto scoppio, finisce. Per tanto nella morte d'vn mondanio io'l figurai, col motto, lenato dal Sal. 98. PERIT CVM SONITV, sul qual passo Giacomo di Valenza commenta così; *Memoria dimittitur, & magnorum principum Christianorum perijt cum sonitu campanarum, & cymbalorum. Nam cum moritur aliquis diues malus, communiter fit magnus sonus campanarum, & exequiarum; & sic perijt memoria eius, quia nihil dignum memoria dimittit in Mundo.*

56 Il razzo s'alza vigoroso verso le Stelle, mentre ha le viscere dominate dal fuoco; mà se cessa l'operatione del fuoco, immantinenti egli trabocca à terra, onde figurandolo ardente, ed eleuato, io'l feci col motto; RVAM CVM DEERIT IGNIS, ò pure EXINCTO COR RVAM IGNE. Mentre il seruire dello Spirito in noi viue, si portiamo ad auuantaggiosi profitti: mancando questo, eccoci alle cadute. Così anco, mentre in noi viue la carità, e il santo amor d'Iddio, sperar potiamo ogni maggiore spirituale auanzamento, e progresso, mà spento questo, eccoci à i traccolli. San Bernardo in Lucifero additarebbe questi successi, poichè scoprendosi mancante nel seruire della carità verso

Iddio, precipitò dalle sublimi altezze. *Superbus ille Lucifer, lucem proferens, NON IGNEM HABENS - CASVM FACERE POTUIT non volatum.*

57 Il Taciturno frà i Filoponi di Pistoia ha vn fascio di razzi accesi, col cartellone; AB IGNE SONITVS, applicabile à persona risentita, che concepito nel cuore il fuoco dell'ira, alza strepitose le voci; ad vno, che inuaghitosi di qualche oggetto, prorompe in armonici concetti; od anco à gli Apostoli santi, che riceuertero col fuoco dello Spirito Santo le voci, per farne risuonar l'vniuerso; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui Act. 2. 4. Quindi Santa Chiesa.*

*Impleta gaudent viscera,
Afflata Sancto spiritu,
Voces diuersas intonant.*

E di nuouo.

*Ignis vibrante lumine,
Lingua figuram desulit,
Verbis vt essent proflui.*

58 Nell'esterno suo non dimostra il razzo luce veruna; mà quando il fuoco lo stuzzica, sparge chiarissime fiammelle dal suo seno. Io dunque il figurai col fuoco, che s'appressaua per accenderlo, e gli aggiunsi; ERVMPENDO NITEBIT, e ciò per inferire, che vn giorno si farebbe palefata per santa, e gloriosa l'intentione d'vn Prelato, benchè al presente altri non l'isconprisse, per tale. Anco nel giudicio estremo il merito, e la virtù dei giusti, che hora è nascosta, e negletta, si scoprirà brillante, e pretiosa in faccia dell'vniuerso. Beda, commentando le parole di Christo Luc. 12. 3. *Qua in tenebris dixistis in lumine dicentur. Non solum in futuro, scriuo, quando cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem, sed & in presenti tempore potest congruenter accipi, quoniam quae inter tenebras quondam praesurarum, carcerumque umbras, vel locuti, vel passi sunt Apostoli, nunc clarificata per orbem Ecclesia, lectis eorum actibus publice praedicantur.*

59 Viuace impresa del Conte Emanuel Tesauero nel suo Cannocchiale Aristotelico, è il cadauero d'vna fusetta, scoppiata, e giacente in terra, col motto cauato da Lucano; LASSO DEFECTA FVRORE, per simbolo d'vn infolente abbattuto; e può anco seruire all'ira, co' temporeggiare allentata; di cui Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Incipit magno impetu, deinde definit ante tempus fatigata, & quae nihil aliud, quam crudelitatem, ac noua genera paenarum versauerat cum animaduertendum est, iam fracta, lenisq; est.*

Il SOFFIONE è vna cartuccia, nel seno della quale auuoltolata, e ristretta se ne stà la poluere d'arcobugio, che poi riceuendo il fuoco, scoppia, e serue di giuoco à i fanciulli, ed à i Mascherati. Il Bargagli, in biasimo di persona molto strepitosa, mà poco letterata ne fece impresa col titolo; TANTVM CREPITVS. Ai presciti quadra il motto, che non hanuo che le sole parole; *Multi dicunt mihi in illa die: Domine Domine, nonne in nomine tuo prophetauimus, & in nomine tuo demonia eiecimus? Et nunc confitebor illis: Quia nunquam noui vos: Discedite à me.* Nel qual proposito il P. Sant'Ilario. *Regnum enim Calorum sola verborum officia non obinent:*

Principe glorioso.

Ambizioso.

Letterato.

Mondanio.

*

Diuotione mancante.

*

Carità mancante.

Virtù nascosta.

Infolente abbattuto. Ira raffreddata.

Ignorante loquace.

ment i neq, qui dixerit Domine Domine haeres illius erit.

SCACCHIERE Capo VIII.

Questo giuoco, (à differenza di molti altri, che al gettarsi dei dadi, o al comparire dei punti prendono la direzione) precisa, e totalmente dipende dal solo giudizio, e prudenza del giuocatore; che però fu lo scacchiere ben a ragione segnato col motto; **SORS NEQVAVAM**; idea di persona, che fondava le speranze de i suoi auanzamenti, non nel fauore esterno, ma puramente nel merito della sua virtù, e nell'operationi della propria sagacità; e prudenza; nel qual proposito questo tale se medesimo in tal guisa dichiarar potrebbe.

Ne le schiere di Marte,
Se fortuna hà gran parte,
In questo snto, marziale ordegno
La sorte nulla, il tutto opra l'ingegno.
Cieca Dea dal tuo regno
Eterno effiglio, e volontario prendo,
Che nulla i vuol da te, nulla pretendo.
Mio saper, mio sudor, virtù sol vna
Fabbre son del mio ben, non la fortuna.

Con questa medesima riflessione, ad honore dell' Eminentiss. Alfonso Litta, Arcivescovo di Milano, allo scacchiere, arme di sua Illustrissima famiglia, fu aggiunto il motto; **INGENIO, NON SORTE**, inferendosi, che quel Signore, non per beneficio casuale della fortuna, ma per merito de suoi talenti, si ritrovasse promosso ai primi honori della Chiesa Milanese.

61 Presupposto, che questo giuoco sia un ritratto delle battaglie campali, in lui trouandosi, e torri, e cauali, e pedoni, ed alfiere &c. segnato col motto dell' Abbate Ferro; **IGNAVA PEROTIA**, insegna che i diporti, presi nell'hore d'otio, deuono essere esercitij di virtù, e di brauura, col mezzo de i quali apprendiamo, ad approfittarsi. Vegetio lib. 1. cap. 18. de i soldati Romani così; *Equi lignei hyeme sub telio, astate ponebantur in campo: super hos iuniores primo inermes, dum consuetudine proficerent, deinde armati cohebantur ascendere. Hoc enim continua meditatione faciebat, scilicet ut in tumultu praelij sine mora ascenderent, qui tam studiosè exercebantur in pace.* San Girolamo, insegnando à Leta in qual guisa douesse educare la sua figliuola, scrive; *Pians ei littera, vel buxea, vel eburnea, & suis nominibus appellentur: Ludat in eis; ut & ludus ipse eruditio sit.* Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgio. parlando de i diporti, che taluolta prendeva Carlo V. nelle solitudini religiose di S. Girolamo, scrive che Giannello Torriano, l'Archimede di quel secolo; *Caroli mentem nonis quotidie machinationibus oblectabat. Nam sepe à prandio armatas hominum, & equorum icunculas induxit in mensam, alias tympana pulsantes, tubis alias occinentes, ac nonnullas ex eis feroculas insectis se se hastulis incurantes &c.*

62 Perche tutti i pezzi sono ordinati à prendere il Rè, per questo il Padre Camillo Antici soprapose loro il motto: **LABOR OMNIBVS VNVS**, insegnando che tutti i nostri affetti, pa-

role, ed operationi debbano essere ordinate all' Sernitio acquisto della virtù, ed al godimento, e possesso d'Iddio; *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua Matt. 22. 37. e Santa Chiesa. Semper ad tuam iustitiam faciendam nostra procedans eloquia, dirigantur cogitationes, & opera.*

63 Essendo promosso all' Arcivescovoato di Milano il Conte Alfonso Litta, la cui famiglia, come da varij Istorici si caua, discende da Leto Rè de Longobardi, dal Padre Ortensio Pallavicino furono molte imprese esposte: ma fra l'altre vno scacchiere, arme della famiglia Litta, nel quale figurandosi la pedona su la terza casa, portaua il motto: **QVOVSQVE REGNET**; e ciò per insinuare, che si come la pedona, tanto gradatamente s'auanza, che arriva ad ottenere il nome, e le prerogative di Regina; così questo gran Personaggio, tanto ne i gradi Ecclesiastici farebbe cresciuto, finche arrivasse non che alla porpora di quei Cardinali, che *Equiparantur regibus*, che da Alessandro VII. gli fu compartita; ma al trono, & alla tiara medesima del Campidoglio. Concetto nel seguente epigramma così spiegato;

*Cernis ut impanida se fronte latrunculus unus
Deuehat, & primas ardeat ire vias?
Ut tessellati affectus decora ardua campi?
Ut pedes ad palmas hoste stupente volet?
Donec sceptrigeros, regni antops, regnet honores,
Iactet, & iuuistum in principe sede caput:
Magnanimus ruct obliuiscens passibus hostes,
Dolte errans Protheus viribus, arte sagax
Ludor? An hic Alfonsi tua virtutis imago
Luditur, & de te est muta tabella loquax?
Donec adorato vitram ostro Auguste marites,
Tergeminique apicis Numine regna premas:
Sudata te urgebit honos virtutis honores*

Supra: Auster faculis, sanguinis aura rebeat.
Nel qual argomento, può aggiungersi quell'altro epigramma, in cui tutti allusione, così alla regale discendenza di questo gran Prelato, come à S. Lorenzo, che fu anch'esso e della famiglia Litta, ed Arcivescovo Milanese;

*Cernis ut incedens peditis latrunculus instar
In picturato tramite carpit iter?
Scilicet in medios viator se se inuehit hostes,
Donec regalis tempora velet honos.
Prasulis hoc Litta factum est, an flamma è coronâ
Insula fert: ostrum regius addit Anus.
Prasul adoratos Laurentius addas honores,
Alfonsum triplex iam diadema teget.*

Ad altri ancora piacque di spiegar l'impresa in questa forma;

Su tanolier, che in più quadrati è inciso,
La mano industrie, e'l perspicace ingegno,
Tanto s'auanza al fin, che acquista il regno.
E su scacco dorato,
Di nobiltà e valore,
Con gioco fortunato
Scaccheggiando sen van merto, ed honores
Due passi ancor; che poi toccato il segno
Otterrà dopò l'ostro il gran triregno.

Con la riflessione della pedona, che passando di grado in grado aspira con ansietà a i pregi regali; ogn'anima similmente dourebbe tanto auanzarsi ne i virtuosi profitti, finche arrivasse all' **eterno**.

Proprio
valore.

Eserci-
tio mili-
tare.

Profumo

eterno, e glorioso regno. In questa guisa opera-
ua San Paolo, che di se stesso protestaua: *Qua
quidem retro sunt obliuiscens, ad ea vero quae sunt
priora extendens me ipsum, ad destinatum perse-
quor, ad brauium supernae uocationis.* Philip. 3.
13., e uoleua dire, interpreta Sant' Agostino, ci-
tato da Beda. *Adhuc sequor, adhuc proficior,
ADHUC AMBULO, adhuc in via sum, adhuc
me extendo, ed à qual termine aspiraua egli? AD
brauium. Quodnam brauium? interroga S. Gio-
uanni Crisostomo; Non ramus palma, sed quid?
REGNUM COELORVM.*

64 Perche l'Eminentiss. Sig. Cardin. & Arci-
uescouo Litta porta per arme lo scacchiere, nel
quale però non è alcun pezzo de gli scacchi; gli
diedi il motto; LATRVNCVLI PROCVL,
inferendo con gratioso equiuoco, ch'egli teneua
lontani dalla sua Curia i Ministri interessati, ed
auari; come che nel cuor di lui risuonino i ricordi
dati da Basilio Imperatore al suo figliuolo
Leone: *Consultores adhibe experientes rerum,
promidos, perspicaces &c. qui simplici animo, &
incorrupto sunt, nullumq; ex his rebus lucrum qua-
runt &c.*

65 Ne gli scacchi, tanto il Rè, & la Regina,
quanto gli Alferi, e le pedine, tutti, finito che sia
il giuoco, si gettano confusamente entro vn sac-
chetto; introdotti perciò da Enrico Engelgrauè
à dire; OMNES EODEM COGIMVR; per
dimostrare, che gli huomini, siano pur nobili, ò
plebei; ricchi, ò poveri, tutti in morte sono
chiamati all'oscurità della tomba, & alle viscere
cauernose della terra; Onde Oratio lib. 2. Ode 3.

*D uesne prisco natus ab Inacho
Nil interest, an pauper, & infima
De gente sub dio moreris,
Vltima nil miserantis orci.*

OMNES EODEM COGIMVR, omnium
Versatur vna, serius, ocyus
Sors exitura &c.

Così il P. S. Gregorio Nazianzeno, Orat. 10. det-
ta ne i funerali di S. Celario; *Quantum nos ante-
uerit Casarius? Quamdiu adhuc eius discessu an-
gimur? nonne ad eandem sedem properamus?*

I pezzi, che seruono nel giuoco de gli scacchi,
il Rè, la Regina, le torri, i caualli, gli alferi, le
pedine, si muouono tutti con differenti attitudi-
ni, e pure seruendo tutti à dare scacco al Rè,
egualmente riescono atti ad ottenere la vittoria
del giuoco; nel qual sentimento il Sig. Gio. Bat-
tista Mazzoleni disse; IMPAR GRESSVS,
PAR VICTORIA. Così nell'Accademie, ben-
che i talenti, e gl'ingegni si muouano con gran
varietà di talenti, possono tutti però arriua-
re alla vittoria, cioè all'acquisto della virtù, e dell'
eruditione. Così nella Chiesa d'Iddio, benche
altri serua ne gli esercizi, altri ne i chiostrì, altri
attenda alla vita attiva, altri alla contemplati-
ua; altri sia padrone, altri seruo &c. tutti però
sonu atti ad ottenere la vittoria de i viti, e la
beata corona &c.

66 Il Signor Nicolò Crasso, di questo corpo
si valse in quattro Accademie. Nella Veneta fi-
gurò la pedona, diuenuta regina, col motto;
LONGE ALIVS. Così cangiando stato, più
non può dirsi che la persona sia, quel che di pri-
ma era, ma differenziata notabilmente dall'esser

suo, il che si vide praticato in Rossane, Aspassa,
Ester, ed altre, passate da povera, ò seruale con-
ditione, ad essere sposate à i Primi Monarchi del
mondo, ad Alessandro, a Ciro, ad Assuero &c.

67 Ne gli Estrauaganti di Candia ha la pedo-
na, che dà scaccomatto al Rè, con l'aurebio;
RARO', in quella guisa, che squadriglie di po-
chissimo numero, distruggono tal volta, e con-
quassano spauenteuoli potenze; leggendosi nell'
Istorie d'India del Massèo lib. 3. che hora cin-
quecento Portughesi, condotti da Alfonso Al-
bucherche disfecero ventimilla Arabi, e Persiani,
uccidendone mille, e seicento; ed hora, che da
gl'istessi, con dicinoue legni armati furono som-
mersi, e fatti prigione ben trentacinque di quelli
de gl'Indiani come nel lib. 9. Ed hora che otto-
milla fanti, e settecento caualli de gli stranieri
restassero disfatti, e superati da quattro milla, e
trecento fanti de i nostri, rinforzati non più che
da cento ottanta caualli, come lo stesso Pietro
Massèo sul fine del lib. 13. *Rerum Indicarum.*

68 Ne gli Stabili di Padoa, fece impresa di
tutto il giuoco ordinato, con due sole pedone
mosse, ed il brieve; PORRIGET HORA, col-
to da Oratio l. 3. Carm. Ode 16.

*Et mihi forsàn, tibi quod negaris
Porriget hora.*

idea di persona considerata, e pesata, che fonda
ben bene le sue speranze, prima d'attentare la
riuscita del fatto, dicendo Apulcio Florid. 1. *In
omnibus sermè prius est spei rudimentum, quam rei
experimentum.* Fabio Massimo, in tal guisa opo-
raua, caminando à rilento, ed aspettando le op-
portunità per vincere.

69 Ne i Ricourati di Padoa, egli pose il Rè
nel giuoco roccato, col cartello; TVTIOR AB
HOSTE, chiamandosi il Raccolto. Il nostro Nome
cuore, quasi rè da scacchi, all' hora sarà sicuro, di Gesù;
quando si difenderà con l'inuocatione del nome
Santissimo di Gesù, che assai più vale d'ogni roc-
ca, e d'ogni torre, ben sapendosi che; *Turris
fortissima nomen Domini, ad ipsam currit iustus, &
exaltabitur* Prou. 18. 10. Il che anco s'auuera del-
la protezione di Maria Vergine, che va dicen-
do; *Ego murus, & vbera mea sicut turris* Cant. 8.
10. nel qual luogo Vgon Cardinale; *Maria Vir-
go, murus est stabilis, & firmus, nobis ad defensio-
nem, & munitionem datus.*

70 Il Compilatore d'Olaò Magno l. 15. cap.
3. dice, che co'l giuoco de gli scacchi si fa proua
de i genij, e de gl'ingegni dei nobili. *Et enim
ludo ira, amor, petulantia, auaritia, socordia, igna-
uia &c. demonstrari solent.* Fatti anco proua de
gl'ingegni, richiedendosi nel maneggio de i pez-
zi acutezza di giudicio, onde gli huomini soli di
spiritoso talento son atti à riuscirne. Onde as-
sunto per corpo d'Impresa hebbe; INGENIA Scola-
PROBAT, e ciò con allusione alle scienze sco-
lastiche, poiche le acutezze metafisiche, e le sot-
tigliezze teologiche sono la pietra di paragone,
de i begli ingegni. Il gouerno altresì in cui si Gouer-
maneggiano diuersi humori si comparire qual no-
sia il giudicio, e la virtù del gouernante, ben sa-
pendosi, che; *Magistratus virum probat.*

TROTTOLO Capo IX.

*** Castigo. Educa-
zione ri-
gida.**

71 **C**ome la Trottole si rigira con molta, prontezza, mentre la sferza stà infestandola, a cui perciò diedi; INFLICTO VERBERE VOLAT, ed altri; DANT ANIMOS PLAGÆ; così le battiture, ed i misurati castighi rendono le soldatesche, i serui, ed i figliuoli, prouetti, e spiritosi a i cenni dei maggiori.

*Nam dum mortalis peraguntur tempora carnis;
Auxilium miseris ipsa flagella ferunt.*

S. Paolo. Sentenza del mio San Prospero nell'Epigramma de Plione Dei. Quindi, perche i figliuoli de gli Spartani riuscissero coraggiosi, all'intrapresa de i più graui disastri; per mano de i loro progenitori, ad aram sic verberare affliciebantur, ut plerisque sanguis manaret ad necem, scrive Alessandro ab Alex. Dierum Genial. l. 2. c. 25. l' Apostolo S. Paolo, ed essio prete vigorosa lena dalla durezza delle battiture; di cui S. Gregorio 31. Mor. cap. 15. ò sia 25. *Eecce lapidibus obruitur* (allude al racconto Att. 14. 18.) *nec tamen à veritatis sermone remouetur. Occidi potest, superari non potest: velut extinctus extra urbem proiecit, sed intra urbem die alio illasus predicator inuenitur. O quam fortis huic viro inest infirmitas! O quam vixitrix pena! ò quam dominatrix patientia! Ad arguendum repulsione prouocatur, ad predicandum salutem plagis erigitur, ad propellendam laboris lassitudinem, pena resonetur, e lo cita il Lorino in Acta f. 572. 1. D. nel qual argomento Paolo Maccio Emblemata 47.*

Insignem virtute virum si vortice torquet

Turbino, & crebris fors inimica malis;

Dant animos plaga, atque immotus eodem,

Ex ipso inuitos verberare sumit opes.

*** Mondo-
so.** 72 Si come la trottole, incalzata dalla sferza molto si raggira, e nulla s'auanza, a cui può darsi; VOLVITVR, NON PROGREDITVR; così ciascun mondano, agitato dall'ambizione, dalla libidine, ò dall'interesse, si trattiene ne gli errori vertiginosi del vizio, e non mai s'approfitta in alcun esercizio di virtù. San Gregorio Nazianzeno Orat. 3. Contr. Iulianum. *Idem vobis quod trochis accidere, quos in orbem VOLVIT, NON autem PROGREDI videmus, atq; immotè, vt ita loquar, scutica vi impulsos rotari.* S. Bernardo Ser. 12. in Psal. 90. *Qui in circuitu ambulat proficiscitur quidem, sed non proficit.*

**Castigo. Traua-
glio.** 73 Cadrebbe la trottole, e giacerebbe otiosa, quando la sferza non la sostenesse, onde fù fatta dire; PER TE SVRGO. Non altrimenti il castigo, ed il traualgio destano l'huomo dal suo letargo, e l'asfringono a solleuarli alla virtù, ed alla perfectione; *Virga, atque correptio tribuit sapientiam* Prou. 29. 15. *Castigasti me, & erudisti sum,* diceua Geremia 31. 18. ed il Figliuol prodigo; a pena fù tocco dal flagello della fame, che se prima giaceua nelle oscenità del vizio, immantinenti pensò a leuarli, e disse; *Surgam, & ibo ad patrem* Luc. 15. 18. su'l qual passo Pier Crisologo Ser. 2. *Incebat qui dixit surgam: intellexit lapsus, sensit ruinam, iacere se turpis luxuria respexit in lubrico, & ideo exclamat surgam.*

74 Don Carlo Bosso, alla trottole similmen-

te soprascrisse; VERBERE SVRGET, succedone impresa per vn Cavaliero, che souerchiamente applicandosi ad ammassare ricchezze, per lasciar i figliuoli in sommo grado opulenti, quando fù suorpreso dal flagello d'vn grauissimo traualgio, e poi percosso d'vna pericolosa infermità, opra di questi si staccò dalle terrene cure, e diedsi con eleuata rettitudine ad operare nel diuino cospetto. Saut'Agostino di se stesso traualgiato, e percosso in Psal. 93. ben diceua. *Punctus tribulatione, capì querere refugium, quod in illa felicitate seculari desieram querere. Quis enim facillè recordatur Deum, qui semper felix est, & spe presenti gaudet?* San Pascasio lib. de Corpore Domini cap. 8. *Varijs languoribus ideo cruciabantur quidam: vt corrigerentur; quidam vero, vt iam inciperent torqueri, & metu eorum ceteri sanarentur.* E S. Giouanni Crisostomo Hom. 37. in Ioan. *Ideo Deus ob animi peccatum corpus flagellat, vt deterioris partis supplicio, melior, ad querendum remedium conuertatur.*

75 Per dimostrare, che l'esercizio continuo, & l'assidua operatione ci preseruano dalle viziose cadute, serue la trottole, che in tanto si sostenta, in quanto si raggira, ed ha il carcello; STAT MOTV; Quindi vn Morale;

Ora luxuriant: quod agas tu semper habeto,

Vt tibi mens erret irrequieta minus.

Inferisce anco l'impresa, l'inquietudine, ed instabilità della vita humana, che non ha altra fermezza, che nella continua volubilità, & mutatione, concetto così espresso da San Gregorio Nazianzeno;

Trochus est parum certus, parumq; stabilis

Fallacis huius cursus, & vita brevis.

Sursum, deorsum voluitur, reuoluitur,

Et quam videtur stare, consistit minus;

Fugiens tenetur, & manens subducitur.

76 La trottole, col filo attorno, dal Bargaglio fù introdotta a dire; VINCIO, VT ERIGAR, applicabile a i santi Martiri, a i quali le Martiri catene, e le ritorte furono strumento d'esaltatione, e di gloria; nel qual proposito l'Ecclesiastico cap. 6. 25. parlando della Sapienza diuina, così persuadeua; *Inice pedem tuum in compedes illius, & in torques illius collum tuum: subice humerum tuum, & porta illam, & ne accideris vinculis eius. & erunt tibi compedes eius in protectionem fortitudinis, & vincula illius alligatura salutaris.* Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. dial. 64. così; *Marium consulatui carcer dedit, Iulium Casarem Piratarum custodia summam misit ad imperium &c.*

77 Da pellegrino ingegno, la trottole, annotta dalle sue funicelle fù introdotta a dire; VINCIO, VT VINCAM, idea de i serui d'Iddio, a i quali i legami, le funi, e le catene serui-
**Marti-
re.** rono di strumento di segnalato vittorie, mentre all'hora appunto vinceuano i tiranni, quando si trouauano tenacemente anninti, ed annodati. A pena S. Paolo si trouò legato, e incatenato nel fondo d'vna prigione, che; *Subito terremotus factus est magnus. & statim aperta sunt omnia ostia, & vniuersorum vincula soluta sunt.* Att. 16. 26. si che preualle co' i suoi legami a dare la batteria a quelle mura; a spalancar le porte, e fraccassare i gangheri della prigione; a stritolare i canapi, ed i ferri

Religio-
so.

i ferri, che teneuano l'innocenza cattura; a redimere dalle mani sanguinarie dei manigoldi i popoli di Cristo; e lasciare i Monarchi della terra altamente scherniti. San Giouanni Crisostomo Hom. 8. ad Ephes. *Vides naturam vinculorum vincula soluentem? Nam quemadmodum mortem interemiss mors Domini: ita ligatos soluerunt vincula Pauli, carceremque concusserunt, ac ianuas illius aperuerunt.* Quadra altresì l'impresa ad vn Religioso, che facendo la sua professione, coi legami tenacissimi dei voti se medesimo annoda, per potere così legato, con maggiore facilità, e più disinvolta prontezza vincer la Carne, il Mondo, ed il Demonio. San Gregorio Papa, precisamente dell'vbbidienza ragionando, che è il voto principale dei Religiosi lib. 4. in 1. Reg. cap. 10. opportunamente scriueua. *Ceteris quidem virtutibus demones impugnamus, per obedientiam vincimus. Victores ergo sunt, qui obediunt: quia dum voluntatem suam alijs perfecte subiciunt, ipsi lapsi, per obedientiam, Angelis dominantur.*

* Trau-
glio pre-
serua.

78 Quando la trottola s'allenta nella velocità del suo moto, e minaccia di cadere: i fanciulli, inuestendola con le sferzate, la preseruano dalla caduta, e le danno vigorosa energia, per muouerla rotolando, con la quale osservazione, alla sferza, in atto di percuotere la trottola, io so-
praposi; COEDIT, NE CADAT, inferendo che Iddio, col flagellare i suoi serui, gli preseru dalle cadute. Pietro di Damiano serm. 18.

esaminando quel luogo di San Paolo 2. Cor. 12. 7. *Datus est mihi stimulus carnis meae, così; Electos suos Dominus saepe tentatori subiecit - sed ipsa hac intentione disponitur, vt qui elati perire poterant, humiliati, a perditione seruentur, quae illis ab elatione imminet.* Sapt' Agostino Serm. 3. de Verb. Apostoli; *Caput cadebatur, ne caput extolleretur.* Ed il Beato Lorenzo Giustiniano de Patientia cap. 3. *Tribulatio conseruat. Electum enim suum tunc magis diuina gratia eruditò custodit, cum quasi percutiendo deserit; & quo durius ex dispensatione flagellat: eo amplius ex pietate conseruat.*

79 Don Carlo Bosso per vn amico suo, che inuestito da violente persecuzioni, non solamente non restò atterrato, com'altri si persuadeua di fare, ma sortendo effetto del tutto contrario, si mantenne in piedi più che prima e vigoroso, e forte, figurò la trottola diritta, ed attualmente sferzata co'l cartello; STAT FLAGIS. Effet- Trau-
to solito praticarsi nelle tribolazioni de i giusti, gli o rina-
le quali in guisa di sferzate sernono per fermar- franca,
gli, e di bene in meglio stabilirgli nell'esercizio delle virtuose operationi, e della seruitù d'Iddio. Pietro di Damiano lib. 8. Epist. 6. *Magna electis Dei est consolatio ipsa diuina percussio: quia PER momentanea FLAGELLA qua perferunt, ad nanciscendam superna beatitudinis gloriam FIRMAE SPEI GRESSIBVS CONVALESCUNT:*

Il fine del Decim'ottauo Libro.



DEL MONDO SIMBOLICO

AMPLIATO

LIBRO DECIMONONO.

LETTERE ALFABETALI, e loro attenenti.

A	c. 1	H	c. 5	Penna da scriue-	
B	c. 2	I	c. 6	re	C. 10
Carta d'asciuga-		Lettera	c. 7	Poluerino	C. 11
re	c. 3	Libro	c. 8	Riga	C. 12
Esempio	c. 4	O	c. 9	Sigillo	C. 13

A Capo I.



Erche egualmente così da gli Ebrei, come da i Greci, e dai Latini questa prima lettera dell' alfabetto, con tre haste, ò sia tiri di penna è formata; perciò non v'è mancato chi l'hab-

bi riconosciuta per idea d'Iddio trino, ed vno, dicendo egli medesimo; *ego sum Alpha, & Omega*. Apoc. 1. 8. onde segnata col motto; **ORDINE POTIOR**, insegna che la fede verso Iddio; ò sia che il culto d'Iddio, à tutte le cose deue anteporsi, e preferirsi. Giouanni Crisostomo Hom. 9. in Epist. ad Hebr. *Sicut in elementis litterarum apex primus, idest alpha fundamentum totum continet, sic & vita munditiam certa fidei persuasio*. San Nilo Paranes. nu. 117. *Deum primum existentem, purè quoq; dilige: & pro eo, in omnibus omnia secundo loco habenda esse existima-* to. Virgilio parimenti eclog. 3.

Ab Ioue principium Musa.

Plinio Panegy. ad Traian. *Bene, ac sapienter Patres conscripti maiores instituerunt, ut verum agendarum, ita dicendi initium à præcationibus capere, quod nihil rite, nihilq; prouidenter homines, sine Deorum immortalium spe, consilio, honore auspiciantur*. In somma Giusto Lipsio, de vna religione; *Religio proba ante res humanas habenda, & defendenda*.

Alle cinque vocali, a, e, i, o, u; affonte per corpo d'impresa, dal P. Gio. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo, fu sopraposto; **OMNIBVS, IN OMNIBVS**, dir volendo; che la done tutte l'altre lettere possono seruire, e non seruire: le vocali, necessariamente seruono à tut-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ti, in tue le formationi, e compositioni delle parole; e riefce bella idea della carità, che à tutti i prossimi, in tutte le congiunture procura di contribuire le sue amoreuoli assistenze. San Girolamo, commentando le parole di S. Paolo Galat. 4. 20. *Vellem autem esse apud vos modo, & mutare vocem meam*, così discorre. *Paulus Apostolus, qui factus fuerat Iudæis Iudæus, ut Iudæos lucrificeret: & qui erant sub lege, quasi esset ipso sub lege, & infirmis infirmus, ut infirmos lucrificeret: pro qualitate eorum, quos saluare cupiebat mutabat vocem suam, & in histrionum similitudinem: (scilicet siquidem est theatrum mundo, & Angelis, & hominibus) habitum in diuersas figuras vertebat & voces: non quod id esset, quod se esse simulabat: sed quod id tantum videretur esse, quod ceteris proderat &c.*

Carità
vile à
tutti.

B - Capo II.

Hi volesse di questa lettera formar impresa, potrebbe, dice il Ferro, soprascriptuerle, **PROXIMA PRIME**, e seruirebb: a persona priuata, e fauorita di Principe, che più d'ogn'altra a lui s'auuicina, per dignità, ò per domestichezza. Talera Giosué à Mosè; Tale Gioabbo à Dauide; Tale Amaro ad Assuero; Tale Eseltione ad Alessandro. Nel qual senso Faraone ben diceua à Giuseppe Gen. 41. 40. *Tu eris super domum meam &c. vno tantum regni solio te precedam*. Anco Giouanni più d'ogn'altro Profeta, per merito di virtù, e grado di santità auuicinossi al Salvatore; e Pietro nel Choro Apostolico più d'ogn'altro appressossi al diuino Maestro. Esichio Milefio, appresso Diogene Laertio, scriue; che Eratoltene Filosofo *Littera B cognomento vocatus fuit, quod summus proximus, in omni disciplina genere secundas teneret.*

Priuato
di Prin-
cipe.

Ooo

Per-

3 Perche questa lettera b, variamente disposta, viene a cangiarsi in d, p, q; perciò figurandola così variata.

b d
p q

* Adulatore. Costanza.
non senza ragione meritarebbe il motto; EADEM, NON EADEM, e servirebbe così ad vn Adulatore, che si cangia in varij aspetti, per secondare l'altrui genio; come ad vn animo inalterabile, e generoso, che in ogni luogo, e stato si conserua lo stesso, nei quali sensi introdussi questa lettera a dire;

Son, come scorgi, vn b; Må s'altri in giù,
O' in fianco mi riuersa;
Ogn'hor la stessa (altrui benche diuersa,
Io sembri) vn d m'appello vn p, & vn q.
Tal può dal imo in sù
Versare, ò riuersar l'instabil fortè
Vn cor costante, e forte,
Che frà mille strauolte, e varie tempre,
Stabile in se medesimo egli è mai sempre.
Achille Bocchio Symbol. 48. rappresenta l'animo eroico, inalterabile in vna quadrata base, perche in qual si voglia maniera ch'ella sia strauolta; mai sempre, simile a se stessa ella consiste;
*Heroi merito sedes quadrata dicatur,
Rectus enim SEMPER CONSTITIT ILLE SIBI.*

CARTA D'ASCIVGARE Capo III.

4 D Ella carta, che suol porsi sopra le pagine scritte di fresco, per asciugare l'inchiostrò, ed ostare alle macchie, che potessero contraersi dalle adiacenti carte, fece impresa Don Carlo Bosso, figurandola sopra vna scrittura, col cartello volante; ATRACTV INFICITVR. Tanto anco suol auuenire a chiunque s'addomestica, ò s'auvicina a i vitiosi, poiche in quella guisa appunto che la carta, per altro monda, nel toccare i caratteri scritti di fresco, di quella tinta resta imbrattata; così chi pratica con gente contaminata ne i vitij, vi perde la purità primiera, e rimasi nel commercio de i vitiosi contaminato, ed infettato. Seneca in cento luoghi ne auuertì di così graui pericoli. Hora l. 3. de Ira c. 7. *Sumuntur à conuersantibus mores. Et vt quædam in contactos corporis VITIA TRANSILIVNT, ita animus mala sua proximis tradit. Ebriosus conuictores in amorem vini traxit. Impudicorum cæcus fortem quoque, & filicem virum emolliit. Avaritia in proximos virus suum transulit; hora nell'Epist. 7. Vnum exemplum aut luxuria, aut avaritia multum mali facit. Conuictor delicatus paulatim enervat & molliit. Vicinus dives cupiditatem irritat. Malignus comes, quamvis candido, & simplici rubiginem suam affricuit. Ed hora nell'Epist. 104. Hærebit tibi avaritia, quamdiu auaro, sordidoque conuixeris; hærebit tumor quamdiu cum superbo conuersaberis: nunquam sanitiam in tortoris con-*

bernij pones: incendent libidines tuas adulterorum sodalitia; conchiudendo con' questo vnico definitiuo precetto. Si velis vitis exui: longe a vitiorum exemplis recedendum est.

ESEMPIO DA SCRIVERE Capo IV.

5 C On tanta applicatione i fanciulli si pongono ad imitare, e trascriuere l'esempio, che si tengono d'auanti, che nella più; riconoscendo che la perfectione vera consiste in operare conforme al prescritto; NEC GIUSTO, VLTRA, NEC CITRA, concetto espresso d'animo giusto, che non preuarica punto contra Vbbi. il diritto della diuina legge, che si tien sempre d' d'auanti gli occhi; ed anco di suddito puntuale, in dimostrarsi all'altrui comando, e volontà totalmente conforme, e rassegnato. *Sic enim rudibus pueris, dum scribere discunt, à magistro literarum forma proponitur imitanda, scriue S. Tomaso di Villanoua Conc. de Diuo Nicolao, & quod vsu, & arte non callent, exemplari discant. Talia namque decuit à celesti magistro nobis vita exemplaria relinqui, talibus oportuit sacrum euangelium tabulis exarari &c.* Nel qual argomèto Filone solena dire, che la vita de i Padri, era vna legge inuiolabile, alla quale, appennello i figliuoli si contempeauano; *Vitas Patrum posterorum leges esse.* Sant' Ambrogio in cap. 2. Epist. ad Rom. diceua, che all'esemplare del Maggiore, siasi ò di virtù, ò di vitio, il Minore con ogni facilità configura; *Nam facile facit inferior quod fieri videtur à potiore;* ed Egesippo lib. 2. de Excid. Ierosol. cap. 5. chiara, e significantemente. *Sicut boni PRINCIPIS VITA probitatis quadam PRÆSCRIPTIO, ET per vniuersos VIVENDI FORMA EST; ita Imperatoris colluuiò, lex flagitiorum est.*

H Capo V.

6 P Erche gli Accademici Intrepidi hanno per loro impresa generale il torchio, ed i cassettini da i caratteri de gli Stampatori; perciò vn di loro alzò per sua impresa particolare la lettera H. aggiuntole il motto; SI CETERIS ADDAR, dir volendo, che si come questa lettera per se medesima, val molto poco, essendo più aspiratione che lettera, mà aggiunta all'altre vale assai, e prendendo virtuosa energia, concorre alla perfetta constitutione delle parole, e de i periodi; così egli, che in se stesso, poco ò nulla valeua, riceuuto tra quegli'altri letterati, ed eleuati ingegni, sarebbe stato valeuole a qualche cosa, riconoscendo grãde beneficenza, ed auuantaggio dalla virtuosa qualità della compagnia. Quindi i Greci, allo scriuere d'Omero lib. 4. Illiad. nelle ordinanze militari metteuano i più deboli, e i più paurosi, ripartiti nelle squadre, e nelle file de i più arditi, e de i più forti; accioche quelli, che per se stessi erano quasi del tutto inutili al combattere, riceuessero, dalla vicinanza dei prodi, animosa energia, per operare eroica, e generosamente. Del qual costume Sant' Ambrogio lib. de Noè, & Arca cap. 16. *Hinc etiam Poeta vsurpauit vt dis-*

positionem dimicantem ita ordinaret exercitus, quo inferiores collocaret in medio, quo magis hinc inde a fortioribus inuarentur, & dimicationem utriusque partis assumerent.

I Capo VI.

LA figura I, considerata, non come lettera, ma come numero, che essendo il primo de gli altri, concorre a tutte le somme, o necessariamente presupposto, od espressamente nominato, fu posta co'l titolo; **SINE ME NIHIL**, e può figurare la virtù dell' Humiltà, che riuscendo la minima nel suo concetto, si come fra tutti i numeri l'1 è l'infimo, ella ad ogni modo è la base di tutte le virtù, senza cui l'edificio spirituale non può alzarsi. Quindi Sant'Agostino Ser. 10. de Verb. Domini. *Magnus esse vis? à minimo incipit. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis? de fundamento prius cogita humilitatis.*

Vanità.

Maria Verg.

Indegnità.

Vanità compimento di tutte le virtù.

Certa cosa è, che la figura dell'1 fra tutti i numeri è la più picciola, e certo è ancora, che di tutti ella è la prima. Che però il P. Gio. Bartolameo Pancieri Agostiniano Scalzo le soprascrisse; **MINIMA, SED PRIMA**. Tale Maria V. riputaua se stessa minima delle creature, ed abiecta ancella; e pure a tutte si ritroua anteposta, e preferita. Può anco dinotar l'impresa, che tal volta nelle Congregationi, e Repubbliche, quella persona, che per costumi, lettere, e talenti, è la minima di tutte; sia a tutte preferita nella dignità, nel grado, e nel primato; hauendo perciò Valerio Massimo lib. 7. cap. 5. giusta ragione di scandalizzarsi, perche alla Pretura di Roma fosse promosso Vatinio, che era vn huomo da nulla; e tenuto addietro Portio Catone, soggetto di marauigliose prerogative.

8 Dal Sig. Gio. Battista Mazzoleni furono figurati questi numeri 10000. co' vna mano in atto di cancellare la prima figura, che è l'1. e loro aggiunse; **NULLA QVÆ REMANENT**, per dinotare, che in non sò qual famiglia, di cinque fratelli, restando da nemica mano ucciso, e leuato il primo, soggetto di virtuosi talenti; tutta la casa rimaneua distrutta, perche gli altri non erano huomini d'alcuna attitudine, o valore. Nel choro delle virtù chi toglie l'humiltà, la quale simile all'1, sembra la figura più picciola dell'altre, e che dell'altre come la 1. è la prima; *Prima virtus Christianorum est humilitas*, dice S. Girolamo ad Eustoch. del merito di tutte l'altre si rimane priuo. Onde S. Agostino Epist. 5. ad Dioscorum; *Nisi humilitas quacunq; benefacimus, & praeceperit, & comitetur, & consequuta fuerit, iam nobis de aliquo bono factis gaudentibus, totum extorquet de manu superbia.*

Vaione.

Alla figura dell'1. aggiungendosi vno, o più zeri, deuè darli, dice Carlo Bouio; **CONIVNTIONE PERFECTIO**; e ciò alludendo alla propidenza di Sant'Ignazio Loiola, che scelse per suoi compagni nel principio del suo nobilissimo istituto alcuni virtuosi, e qualificati personaggi, acciò che da quella società di molti, e meglio restasse il suo Ordine rinforzato, ed il mondo dall'opera loro meglio aiutato. Il beneficio di questa società fu molto bene dimostrato da Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

nota 4. de Benefic. c. 18. Nam quo alio tuti sumus, quam quod mutuis inuaniur officijs? Hoc vno instructior vita, contraq; incursiones subitas munitor est beneficiorum commercio - Nudum & infirmum societas munis &c.

LETTERA Capo VII.

DAl Sig. Gio. Battista Mazzoleni furono figurate alcune lettere, o sia caratteri in foglio bianco, ed il motto; **MAGIS IN ALBO**, per dimostrare, che le lettere, e le discipline riescono molto ragguardevoli in quel soggetto, che è di candidi, ed innocentissimi costumi. Che però Dauide, prima supplicaua da Dio la purità, e la bontà interna; *Honitatem*, poi la bontà esterna, morigerata, ed esemplare, & disciplinam, & alla fine gli habbiti ragguardevoli della scienza, e della letteratura; & *scientiam doce me. Pl. 118.66. Ante enim vita, quam doctrina querenda est; vita enim bona etiam sine doctrina gratiam habet, doctrina sine vita integritatem non habet.* S. Ambrogio in Pl. 118. v. 1. & 2. Può anco dinotar l'impresa, che i negri caratteri del vitio, spiccano assai più nel religioso, di cui proprio esser deuè il candor della vita, che so nell'animo laido, e seccioso del contaminato mondano.

Letteratura in anima.

Vizio più copare nel religioso.

Da Carlo Bouio furono affante per corpo d'impresa alcune lettere, o sia caratteri, coperti da i vetri, come s'usa ne i reliquiarij dei Santi, e loro aggiunse; **ET CLAVSA LEGVNTVR**; dinotando i secreti della coscienza al Padre spirituale, candida, e lealmente palesati. Secreti, che se bene dall'humana diligenza fossero coperti, vengono ad ogni modo da Dio svelatamente conosciuti, detto, Hebr. 4. 12. *Discretor cogitationum, & intentionum cordis. Ex non est vlla creatura inuisibilis in conspectu eius; omnia autem nuda, & aperta sunt oculis eius &c.*

Secreti svelati al confessore.

Scoperti da Dio.

La lettera, o sia l'Epistola, mentre è suggellata, i secreti in lei contenuti sono nascosti; ma poi quand'ella viene aperta, chiaramente si palesano; Onde alla lettera chiusa co'l sugello, Carlo Rancati diede; **ARCANA FATEBITVR**, motto d'Ouidio l. 10. Metam.

Si pudor ora tenebit

Litera celatos arcana fatebitur ignes.

Così i secreti della nostra coscienza, che assicurati sott'il suggello della confessione sacramentale, a nessuno immaginabilmente possono palesarsi; saranno poi nell'altra vita scoperti, e pubblicati; poiche all'hora; *Cuncta cordium abscondita proferentur ad lucem.* Beda libro 4. in Luca cap. 52.

Giudicio finale.

LIBRO Capo VIII.

Giouanni Ferro, ad vn libro riconosciuto per geroglifico della scienza soprapose; **EST IMMORTALE DECVS**, od anco; **ET SINE MORTE DECVS**, poiche l'honore, che s'acquista nell'edificazione dei buoni libri, non soggiace ai colpi della morte. Propertio lib. 3. ad Cynthia.

Scienza fa immortale.

At non ingenio quassum nomen ab evo

Excide: ingenio stat SINE MORTE DECVS.

Ooo 2

Car.

Carlo Giuseppe Orzigo nelle sue Rime Liriche:

Penna di dotto man, sotto le stille
D'inchioostro, abissi ogn'hor sparge di luce,
Frà caratteri oscuri al mondo adduce
Lucidissimi raggi a mille, a mille.

Tanto vola la fama, e spiega i vanni,
E'l Mortale quà giù rende immortale,
Quanto ch'è lei la penna impenna l'alo,
Si che non teme l'oltraggiar de gli anni.

Scienza. AD ASTRA, dinotar volendo, che co'l mezzo della scienza, e della letteratura, fin sopra le stelle, cioè a dire allo stato dell'immortalità l'huomo s'auanza. Concerto di Seneca in *Hercul, Oetico*:

*Nunquam flygias fertur ad umbras
Inclita virtus: vinite fortes:
Nec letbaos sana per amnes
Vos fata trahent: sed cum summas
Exiget auras consumpta dies
Iter ad superos gloria pandet.*

Libro,

La perfezione d'un libro, non deriva dalla grossezza della mole, ma dall'isquisitezza della compositione, a cui perciò Gio. Francesco Bonomi soprapose; QUALE, NON QVANTVM, dichiarando se stesso con questo distico:

*Quale, et non quantum, Confundens maxima,
Parvus*

Ingenia illustrat grandia sape liber.

Così ne gli huomini, dalle persone giudiciose, non la quantità della mole corporea; ma la qualità del talento, e del merito, è osservata, ed apprezzata.

Compe-
gnia.

11 Ne gli Vmoristi v'è l'impresa d'un libro; scritto co' caratteri, formati col sugo di Limone, i quali all' hora solamente possono distinguersi, quando la pagina sia tuffata, o sommersa nell'acqua, ciò che vuol inferir il motto; IMMERSA LEGETVR, dir volendo l'Autore, che in lui si troua una debolissima letteratura, ma che questa sarebbe comparsa a gli occhi del Mondo, s'egli fosse stato aggregato in quella virtuosissima Accademia. Si che la compagnia dei virtuosi, rende cospicui anco i meno qualificati,

Traua-
glio pro-
ferua.

12 Ad un libro, coperto con le foglie d'assenzio, io diedi; TINEAE PROCVL, insinuar volendo, che oue si ritrova l'amarezza del trauallo, ini non possono generarsi le colpe, ed i difetti. Plinio il minore lib. 7. Epist. 26. *Quem enim infirmum, aut auaritia, aut libido sollicitat? Non amoribus seruit, non appetit honores, opes negligit - inuidet nemini, neminem miratur, neminem despiciit &c.*

Lettera-
to guer-
ricio.

13 Vno studente Scozzese, esprese gli affetti del suo genio, accoppiando insieme un libro, ed una spada, & segnandogli; IN VTRVMQUE PALEATVS. Prerogative riuerte in Giulio Cesare, non meno brauo nel maneggiar il ferro, che eccellente nell'adoperar la penna; anzi riuerte in Mosè, e nobile scrittore di ben cinque volumi, e prode Capitano delle schiere Israelitiche; in Davide, egualmente famoso per la delicatezza delle sue poetiche compositioni, e per la fortezza del suo nerboruto braccio; in Alfonso Rè d'Aragona, versatissimo non meno ne gli sta-

dij di Minerva, che ne gli esercitij di Marte. Questa raddoppiata eccellenza fu da me riuerta in non sò quale eminente soggetto, che essendo, e famoso Dottor di leggi, ed anco prode Capitano di squadre, introdullì a dir così:

La dotto laurea, e il bellico cimiero

Hanno in fregiarmi il crine egregia partes

Ch'io sieguo Apollo, & adherisco a Marte,

E gran leggista io sono, e gran guerriero.

Gareggio co'l Signor del sacro Impeto.

M'ornano i ferri, e m'armano le carte,

E del ferire, e del saluar sò l'arte,

In pace, e in guerra, hor manicroso, hor fiero.

Facendosi in questo quaternario, espressa allusione al Proemio dell'Institutae Imperatoriae maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam: ut verumque tempus, & bellorum, & pacis recte possit gubernari, & Princeps Romanus, non solum in hostilibus praelijs victor existat, sed etiam per legitimos tramites calamitatum iniquitates expellat: & fiat tam iuris religiosissimus, quam victis hostibus triumphator magnificus.

14 Si ritroua un libro aperto, segnato col participio, LEGGENDO, poiche, con l'assiduità s'arriua al possesso della Sapienza; Nullus est, diceua Euripide, citato da Giouanni Stobeo Ser. 29. qui dum molli vita studet, gloriam adeptus sit, sed laborandum est; e Filemone. Omnia possunt inueniri, si modo non laborem fugerit aliquis, qui rebus indagandis adheret. Assiduitate qualibet assequidatur. Con questi concorda Metrocle, il quale, come rapporta Diogene Laertio lib. 6. cap. 6. soleua dire, che le cose tutte, o veramente s'acquistano, e s'ottengono col danaro, come le case, i poderi, le vestimenta; o veramente, col tempo, e con la diligenza, come le discipline liberali; Res docebat partim emi pecunia, ut domum: partim tempore, & diligentia, ut disciplinas liberales.

Nobile impresa è quella di Carlo Bonio, d'un libro di musica aperto, e segnato con note disposte a formare non sò qual dura asprezza; che serue a cagionare maggiore soauità nell'orecchio de gli vditori, il che dichiara il titolo; PER DVRIORA DVLCIOR. E serue a dimostrare quanto ne gli orecchi d'Iddio riesca gradita l'oratione, accompagnata con le durezza delle battiture; Quia cum carnem aliquis perfecte affixerit, tunc suauissimum Deo in dulcedine melos reddit, dice San Gregorio Papa Prolog. in Psal. Penitent.

Oratio-
ne con-
battitu-
re.

15 Un libro da conti si ritroua col soprascritto; VT REDDAT RATIONEM, col qual Giudicio concerto concordano gli oracoli di Daniele 6. *Indicium sedet, & libri aperti sunt, & Santa Chiesa anch'essa;*

Liber scriptus profereatur,

In quo totum continetur,

Vnde mundus iudicatur.

16 Fù chi dipinse un libro, ristretto frà il torchio de i Librai, con la scritta; COMPRESSIONE ACQVIRIT, inferendo, che il cuore huano frà le strettezze, ed angustie delle calamità, e de i mali, viene ad approfittarsi, ed acquistare quella purità di mente, serenità di spirito, e la-

e latitudine, cioè hilarità di cuore, che prima non possedeua. San Giouanni Crisostomo in Psal. 4. *ANIMA à tentationibus OPPRESSA, liberatur à perturbationibus, & multis agitudinibus: tunc enim maxime LIBERO, & aperto CAMPO FRUITVR.* Multi enim quamdiu manent in rebus secundis: granissimis, ac turpissimis tenentur amoribus, qui affligunt eorum animam, pecuniarum, corporum, & eiusmodi aliorum, quae sunt absurda, & valde aliena: sed postquam in afflictionem inciderint, liberantur ab illis omnibus, & in liberum, & apertum campum enadunt. E suola, e ristrettamente San Gregorio in Moral. *Electorum desideria DOMINI PREMUNTVR aduersitate, PROFICIUNT.*

17 Come i libri, mentre dai Librai, co' colpi de i pesanti martelli, sono inuectiti, vengono in tal guisa, ad aggiustarsi, ed appiarsi; à i quali però sù sopra scritto; *PLANIORES VNDI- QVE PLAGIS*, non altrimenti i sudditi, nel portamento, e nei costumi, disordinati, e scomposti, co' il rigor de i castighi si riducono all'equità, ed alla rettitudine. Giusto Lipsio lib. 5. de Milit. Rom. Dial. 20. delle soldatesche così discorre; *Seneca castigationis genere turba militaris coercenda. Vnde tot rebelliones hodie, & tumultus, mina, aut arma in suos Duces? Ab impunitate & licentia: & quamquam alia causa praetextantur, ista vera, & intima sunt. Coerceantur, & vno verbo, plus Ducem suum miles timeat, quam hostem.*

18 Al libro, posto nel torchio dei Librai, che da due parti egualmente, con la violenza delle vici, che gli ristringono addosso il peso, riceue l'oppressione, ed anco la perfezione, Don Carlo Bosso fece dire; *NI PREMAM VTRINQUE.* Come che in persona d'un tribolato voglia inferire. Se non farò, ed in vna parte, e nell'altra, cioè, e nel corpo, e nell'anima ristretto, e torturato, malamente potrò ottenere quella perfezione, che da me si richiede. In queste guise sù affannato Giobbe; nell'eterno con l'ulcere schifose; e nell'interno con la perdita dei figliuoli, che gli trassero l'anima, co' i suggestiui della moglie, e coi rimproveri dei falsi amici, che sul viuolo tormentauano; mà con eroica intrepidezza superando il tutto, meritò d'esserne proposto per idea d'un'anima veramente perfetta, e per tipo di pazienza mirabile, e portentosa. *Constitis nobis in exemplum, & testimonium, tam spiritu, quam carne, tam animo quam corpore, patientia perpetranda: ut neque damnis secularium, nec amissionibus charissimorum, nec corporis quidem afflictionibus succidamus.* Tertulliano lib. de Patientia.

19 Altri ad vn libretto da battiloro, che attualmente era martellato sopra pose; *PERCVSSVM LATESCIT*, per vno, che via più acquistaua, mentre da mano auersaria era maltrattato, che però ben dir egli poteua col Profeta; *IN TRIBVLATIONE DILATASTI mihi* Psal. 43. Vgon Cardinale, con significato tutto espresso della nostra impresa, riconosce questa spirituale dilatazione nel cuore, che dalla diuina carità è posseduto: poiche questo, quanto più aggrauato dall'altrui offese, tanto più si dilata, nell'esercizio delle virtuose operationi. *Hoc*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

perues charitatem attenditur, quae in bonis, statu tribulationis dilatatur, sicut carbo ex statu magis succenditur, & sicut AURUM SUB MALLEO magis DILATATUR. Sant'Agostino Conc. 1. in Psal. 32. quest'effetto rauuila in ogni vero fedele; *Christianum cor, in Deum, pressuratum, PLAGIS EXTENDITVR.* E Cassiodoro, di tutto il corpo di Santa Chiesa l'interpreta, il quale sotto le battiture, & percosse de gli nemici, più che mai viene ad ampliarsi, ed a moltiplicarsi. *Tribulatio est enim, quae semper dilatat Ecclesiam: quando eodem tempore Confessores sunt: Martyres coronantur: totaq; turba infortium contritionibus semper angetur.*

O Capo IX.

20 **Q**uesta lettera O, ò sia zero, replicato più volte così; 0000 è capace del motto; *ADDITO MINIMO MAXIMUM FIET*, perche auanti à lui mettendosi la figura dell'1, che tra tutte è la minima, ne risulterà la somma rileuante di 10000. e dimostra, che aggiungendosi alle Aggiunte, che paiono vn nulla, altre picciolezze, ciò che pareua picciolo, diuene molto ben grande. Menandro, citato da Giouanni Stobeo ser. 29. *Nam si vel MODICVM MODICO coniunxeris, idque frequenter feceris, statim FIET hoc quoque MAGNUM.* Puossi anco dire; che quando à i nostri talenti di virtù morale, ò d'ingegno, benché in lor stessi siano come vn nulla, s'aggiunga per compagna l'humiltà, figurata nell'1; verranno grandemente ad auanzarsi.

21 L'Abbate Ferro, à questa lettera numericamente intesa, sopra pose; *ADVNCTA NV- MERAT*, tale il peccato veniale, è riputato vn nulla, mà aggiunto à molte altre picciolezze, costituisce vna massa mostruosa, e pericolosa. Sant'Agostino to. 9. lib. de decem chordis cap. 11. *Modica peccata attendite, quia modica sunt: & caute quia plura sunt. Quam minutissima sunt grana arenae! Si arena amplius in nauem mittatur, mergit illam, ut pereat. Quam minuta sunt guttae pluuiae, nonne flumina implent, & domos deiciunt? Ergo ista nolite contemnere.*

22 Per se medesima tanto poco vale questa lettera, numericamente considerata, che da tutti, ella è chiamata vn nulla; mà se à questo nulla s'accoppia qual si sia numero: di nulla si fa vna gran massa: con la qual riflessione Carlo Rancati scegliendo il zero per corpo d'emblema, gli sopra pose: *E NIHILO PLVRIMA.* I peccati veniali sono comunemente così poco stimati come se fossero vn nulla, e pur questo nulla è strumento di grandissime moltiplicationi. Sant'Isidoro, de Norma bene viuendi. *Qui verba mala non reprimis, ad noxia cito transit: & qui minima non respuit, in maxima valde prorumpit: minorum namque culpa maiorem generat.* Per tanto ben conchiudeua S. Cipriano de Singul. Clericorum; *Omnes ergo rima, ne dicam porta claudenda sunt, ne per vnum foramen castra omnia penetrantur: & vniuersa sunt componenda munimenta, ne per modicum non munitum tota ciuitas ruat.*

L'O, sia pur considerato ò come figura arimmettica, ò come lettera alfabetica, nel suo circo-

* Mondo tutto vi-
tioso. lo, tutto sferico, non admette alcuna parte di li-
nea retta, di cui difsi; **NIL RECTVM IN ORBE**; motto, che con bell'equiuoco ne ri-
corda, che nel mondo, che tutto da i viti è de-
prauato, non si ritroua rettitudine alcuna; e pre-
si il motto dall'Epigramma 47. formato dal P.
Carlo Bouso, ad honore di S. Ignatio Loiola,

**NIL RECTI toto Mundi stat IN ORBE re-
tundo,**

spiegando se stesso co'l seguente distico morale.

Nimirum toto quid sit nisi crimen in orbe?

Hoc vnum infelix, hoc sit in orbe nihil.

Ciò che protellò San Giouanni nella prima sua
Epistola c. 3. 19. *Mundus totus in maligno positus
est*, su'l qual luogo Cornelio à Lapide: *Mali-
gnum accipi potest pro malitia, prauitate, improbi-
tate*; si che egli è tutto malignità, peruersità,
obliquità, e difetto.

23 Il zero, porta il nome di nulla, e pure à gli
altri numeri aggiunto, fa grandemente crescere le
partite. Figurato nel mezzo à gli altri numeri,
in questa guisa.

	1	
9		2
8	0	3
7		4
6	5	

Vmiltà hebbe il motto; **INTER OMNES MAIOR**;
fa gran- così chi reputa se stesso inferiore à gli altri, ed
di. huomo da nulla, diuine de gli altri maggiore.
Sant'Agostino, offeruando che San Paolo, ben-
che valo d'electione, benche tromba del cielo,
benche Prencipe de gli Apostoli, chiamaua se-
stesso seruo dei Corinthij; *Non enim nosmetip-
sos pradicamus, sed Iesum Christum Dominum no-
strum*; *Nos autem seruos vestros* 2. Cor. 4. 5. così
in Psal. 146. scriue; *Ne se nostrum dicat quasi
maiorum vobis esse, erimus maiores, si fuerimus
humiliores*.

Ad vna somma di questa sorte, 1000000. il P.
Gio. Bartolameo Panceri Agostiniano Scalzo
soprapose; **L'INGRANDISCONO I ZERI**,
Beni ò pure; **S'INGRANDISCE CO'L NVLLA**,
monda- simbolo del mondo, che ne i suoi piaceri, hono-
ni vn- ri, douitie, pare vn gran chè; e pure tutti i suoi
nulla. apparenti beni sono tanti zeri, & vn nulla. Fi-
lone Ebreo lib. Quod Deus sit immutabilis, ri-
flettendo all'ambasciata, per parte di Mosè es-
posta al Rè di Edom. Num. 20. 17. che il popolo
Ebreo non haurebbe toccato nulla, nè de i cam-
pi, ne delle vigne, ne de i pozzi, attenenti à quel
Prencipe, introduce Mosè à dir così; **ISTA tibi
chara, omnino NIHIL SVNT**. *An putas mor-
talem rem vllam verè esse, ac subsistere: & non
tanquam in suggesto quodam ab inani, & incerta
opinione sustineri*. E S. Agostino tract. 102. in
Ioan. *Solum bonum spirituale estimari debet ali-
quid. Quidquid autem aliud petitur, NIHIL
petitur &c.*

PENNA DA SCRIVERE

Capo X.

Trava- 24 **L** A penna, non temperata dal Sig. Mar-
glio ci fa chese Mario Corrada fù introdotta à
valorosi. dire; **VAGLIO COL TAGLIO**,
Non altrimenti la virtù di moltiplicar, si scuopre,

mentre sono irritati, ed offesi, che per altro non
pareua meritassero alcuna lode; *Calamitas vir-
tutis occasio est*, diceua Seneca lib. *Cur bonis viris*
cap. 4. Francesco Petrarca lib. 2. de Remed. Dial.
32. *Inimicitie mihi sunt. R. A. Et cautior eris, &
notior. Multos inimicitie illustrarunt, qui obscuri
mansissent, si hostibus caruissent*. E fra poco; *Vn-
diq; mihi bella consurgunt. R. A. TIO. Nunquam
clarior sanctiorque fuit Populus Romanus, quam
dum multis, ac grauib; bellis occupabatur*. Le
prouincie basse, mentre godeuano la pace, bada-
uano alle mercatantie, ed alla pescagione: ma ef-
fereitate con l'armi, sono diuenute le più valoro-
se fra quante n'habbi l'Europa.

Potrebbe la penna temperata anco portar il
motto; **SENZA TAGLIO NON VAGLIO**,
e dinotarebbe, che il valore si fa conoscere fra i
nemici insulti; senza i quali si giacerebbe stupi-
do, e dormiglioso. Giuseppe Battista nella 1.
parte delle sue Poesie Meliche molto bene.

Chi la virtù giamai vedrebbe in terra,
Se sempre fosse all'Huomo il fato amico?
Non si mostra valor senza nemico,
Ne la vittoria va senza la guerra.
Se non gli agita in mar gli alati pini
La Dea, che diè co'l latte il latte al giglio;
Non giunge mai del cieco Anchise il figlio
A i regni superbissimi Latini.
E leggesti pur tu, che prima uccide
Con mano imbelli i gemini colubri,
Poi gode are sacrate, aurei delubri,
E passa in cielo il tormentato Alcide.
Se pettine mordace non percote,
E' muta la testudine ch'io stringo,
E questa PENNA, onde le carte io pingo,
**SE FERITA NON E', SCRIVER
NON PVOTE.**

25 Le penne, temperate da scrinere, si ritro-
uano col motto; **HIS AD ÆTHERA**, poi-
che, con le dottrine stillate dalle penne ne i dot-
ti volumi, i letterati s'inalzano al cielo della
gloria, & all'immortalità del nome; *Studia te
clarum, & nobilem efficiunt*, diceua Seneca Epist.
21. e Giouan Battista Bartoli, riuolto ad Icaro
cadente;

Sconsigliato fanciul, sciocca farsfalla,
Qual ti rapisce avidità di lume,
Ad abbruggiarti intorno al sol le piume?
Con le penne a la spalla
Non s'arriua à le stelle, la man sola
Con vna penna sol, tant'alto vola.

Con le penne l'huomo s'alza alle Relle, dice Gio-
sto Lipsio, poiche con gli studij, il letterato si
porta à conoscer la vera Religione; *Scientia lit-
terarum*, scriue egli lib. de vera Relig. ex Laetant.
*non modo nihil nocet religioni, atq; iustitie, sed etiam
prodest plurimum*. Pier di Damiano, riconosce-
do nelle penne le virtù dell'anima lib. 2. Epist. 18.
scriue così; *Et nobis pro modulo nostro penna sunt
insite, virtutes scilicet spirituales, quibus si virili-
ter vtemur, ad caelestia subleuamur*. Monsignor
Aresio addatta il motto; *His ad æthera ad vn gli.*
fascio di spine, flagelli, croci &c. poiche le pene
ci serouono di penne, per solleuarci all'immorta-
lità, ed alla gloria.

26 Per impresa proemiale de i suoi eruditi
volumi, Monsignor Aresio figurò vna penna da
scri-

* Traua-
glio vol-
le.

Studiar-
etalia.

Trava-

Aiuto della gratia. Scrivere, col titolo; **NON EVEHAR, NI VEHAR**, inferendo che se Iddio col suo aiuto non lo sollevava, egli da sè, mal poteua alzarli ad operatione alcuna virtuosa. Sant' Isidoro lib. 2. de sum. bon. cap. 5. n. 4. *Sciant liberi arbitrij defensores, nihil posse homines in bonum sua prava- lere virtute, nisi diuina gratia sustententur iuua- mine.* E San Macario Hom. 2. *Volare in aerem il- lum diuinum, atque libertatem Sancti Spiritus con- sequi homo desiderat: atqui nisi alas acceperit, id non potest.*

Tema- glio inal- za. 27 Vna penna non temperata, co'l coltellino appresso per temperarla, posta fra altre penne, già temperate, da Cesare Capporali hebbe: **RE- CISA ÆMVLAVOR.** Così co'l filo del ferro,

od ancora con la sofferenza delle persecuzioni, patite per Cristo, si promouono i fedeli ad otte- nere la sublimità, e gloria de gli Apostoli, e dei Martiri. S. Giouanni Crisostomo Ser. de Mar- tyr. tom. 3. *Qui Sanctorum merita admiratur, mi- rabilis ipse vita sanctitate reddatur. Nam - pos- sumus nos quoque esse quod sunt, si faciamus ipsi quod fecerunt.* E nel Ser. 1. de Martyr. pure nel tom. 3. de i Martiri discorrendo. *Quorum nata- litia, scriuena, taliter celebrantur in terris: quo possimus etiam ipsi talibus prouocari exemplis, vir- tute pari, deuotione consimili, ac fide: ut Christo prastante dimicare, & vincere hostem possimus: ut paria victoria cum iisdem Sanctis in regnis celestibus triumphemus.*



Sincer- ti. 28 Ad vna penna, in atto di scriuete io diedi; **PROMIT INTIMA CORDIS.** Sant' Agosti- no traet. 18. in lo. *Cum scribimus literas, facit eas primò cor nostrum, deinde manus nostra, litera pri- mò sunt à corde, deinde à corpore nostro. Manus seruit imperanti cordi: easdem literas facit, & cor, & manus. Cor enim facit eas intelligi inuisibili- ter, manus autem visibiliter.* Ogni letterato può anco figurarsi in questa penna, mentre si fa in- tendere da chi si voglia; *Bona mens in omni lin- gua promittit se, & reuelat.* Lipsio Cent. ad Germ. Epist. 22.

Rimor- so di co- scienza. 29 Il Padre Don Arcangelo Conter, ad vna penna, in atto di scriuere, fece dire; **IN SILEN- TIO LOQVOR**, ò con altri; **ET LOQVOR**, **ET TACEO**, che quadra così al rimorso di coscienza, come alla tacita locutione della gra- tia diuina, con la quale Iddio fauella a i nostri cuori, nel qual senso Iob. 4. 12. *Ad me dictum est verbum absconditum, & quasi furtim suscepi au- ris mea venas susurri eius.* Dimostra anco vn- **Amante mode- sto.** Amante modesto, che con muti sospiri, e guardi focosi, anco tacendo la lingua, esprime gl'interni affetti del suo cuore.

S. Cata- rina Ver- gine M. 30 Per Santa Catarina Vergine Martire, che fu celebre, e per la dottrina, e per lo Martirio, fu alzata vna penna da scriuere, incrociata con vna spada, ed il motto; **NOMEN VTRINQUE**, ma non è impressa, ed è mera imitatione di ciò,

che di Cesare è scritto, che la di lui statua fosse proueduta e di penna, e di spada, col titolo; *Ex utroque Caesar.* Di queste raddoppiate prerogative, cioè d'hauerli ottenuto, e con la spada, e co'l libro, gran nome, si pregia l'Imperatore Giustiniano nel Proemio delle sue Institutioni dicendo. *Quorum veranque viam cum summis vigilijs, summaque prouidentia annuente Deo per- fecimus. Et bellicos quidem sudores nostros. Bar- barica gentes sub iuga nostra redacta cognoscunt: & tam Africa, quam alia innumera prouincia post tanta temporum spatia nostris victorijs à calo- si nomine prastitis, iterum ditioni Romanae, no- stroque addita Imperio protestantur.* Quanto poi alle leggi, aggiunge. *Omnes vero populi legibus iam à nobis promulgatis, quam compositis re- guntur.*

31 La lingua humana, rassomigliata dal Pro- feta regale ad vna penna da scriuere; *Lingua mea calamus scribae Psal. 44. 2.* forma tal volta di belli caratteri ad altrui lode; tal volta di brutte schi- cherature all'altrui vituperio; esalta, e deprime; glorifica e suigiaccia; illustra, ed oscura. Può dun- que, dice Carlo Rancati simboleggiarsi nella penna da scriuere, co'l motto; **ET NOTAT, ET DELET**, cauato da Ouidio 9. Metam.

Dextra tenet ferrum, vacuam tenet altera cerā, Incipit, & dubitat, scribit, damnatq; tabellas Et notat, & delet, mutat, culpataq; vicissim.

POL-

Lingua
huma-
na.

POLVERINO Capo XI.

Anima
separata
dal cor-
po.

32 **M** Onsignor Arcsio figurò l'anima, dal corpo uscita, che più non può, né operare, né meritare, con l'impressa d'un polverino, che versa l'arena sopra d'una scrittura, col titolo; QVOD SCRIPTVM SCRIPTVM. Rabano Mauro, citato dal Padre Cornelio à Lapidè in Ecclesiasticum cap. 14. n. 11. Breue est huius vite spatium, in quo licet operari. Finis autem vniuersorum appropinquat, quando iam non est tempus operandi, sed singulos quosque iuxta meritum suum remunerandi; Vnde Christus: operamini dum dies est: venit enim nox, quando iam non licet operari.

Calun-
nia.

33 Al polverino, che versaua arena sopra d'una scrittura Don Carlo Bosso aggiunse; NEC INFICIT, e forse dinotar volle, che la calunnia dell'iniquo, fatta all'huomo letterato, non può pregiudicargli, seruendo le detrattioni, e le imposture, anzi ad eternare il suo nome, che à seppelirlo. La maluaggia Giudaica procuraua gettar à terra, e coprire la Sapienza del Padre, per toglierlo affatto dalla vista, e dalla memoria del Mondo; ma il suo chiarissimo nome, con quest'arti maluagge non fu oscurato punto; ma più che mai il illustrato. Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius? parole di Cristo, per bocca del Profeta Psal. 40. 6. ma con esito tutto differente lo stesso Rè soggiunge Psal. 44. 18. Memores erunt nominis tui Domine in omni generatione, & generationem. S. Ambrogio in Psal. 40. Inimici mei dixerunt mala mihi, quando morietur, & peribit nomen eius. Amentes, qui vitam auctorem mori posse credebant: sed vota eorum Ecclesia destruebat, credens quod etiam mortuus secundum corporis conditionem, suum nomen auget. Et ideo psallebat ei dicens. Memor ero nominis tui in omni generatione, & generationem. In fatti ella così, diceua il P. Giovanni de Piña Etholog. 70. in cap. 5. Ecclesiast. Nomen alicuius clarius rutilat, dum inimici illud denigrare satagunt, & bona fama longius coruscet, dum eam detractibus extinguere conantur inimici.

*
Morte
medita-
ta.

34 Paruemi, che al polverino, in atto di versar arena sopra vna pagina scritta di fresco dar si potesse il motto; NE LITVRA DETVRPET. I caratteri della virtù, formati nel pergameno del nostro cuore, non potranno da veruna viriosa laidezza essere inzaccherati, o contaminati, quando le polveri, figuratiue della nostra morte da noi rammemorata saranno loro di continuo addossate, ed applicate. A pena Giobbe hebbe finito di dire; Dies mei breuiabuntur, & solum mihi superest sepulchrum. Iob 17. 1. che incontinenti aggiunse; Non peccavi, confessione ponderata da S. Gregorio lib. 13. Mor. cap. 10. Perfecta vita est mortis meditatio, quam dum iusti sollicitè peragunt, culpæ laqueos euadunt. Vnde & B. Iob, quia dies suos considerat breuiari, & solum sibi superesse sepulchrum pensat, aptè subiungit; non peccavi. Achille Bocchio dice, che si come con poco getto di poluere, le scritture si preferuano dall'imbrattarsi; così col getto di poco tempo, applicato ad operare più cir-

cospettamente, da molti inconuenienti veniamo à riguardarci; e nel Symb. 68. scriue;

*Pulueris exigui iactu pro tempore prudens
Vtere, nulla oberit fada litura tibi.
Temporis exigui modicum si rebus agendis.
Addideris spatium, turpe nihil facies.*

35 Le minute arene, che furono con diligenza raccolte, e nel polverino adunate, vengono da questi con profusa liberalità versate, e disperse; à cui perciò può darsi; COLLECTA DISPERDIT; simbolo di giouinetto prodigo, e scialaquatore; che in crapule, giuochi, mimi, e lasciue profonde, senza veruna riserua, tutto ciò che da i suoi antenati, con diligenza attenta, e parsimonia longa studiosamente fu ammassato.

*
Prodi-
no.

R I G A Capo XII.

36 **L** A riga, usata da i fanciulli per regola da potere dirittamente scriuere, hebbe; NE OBLIQUE, e dal Ferro, Est. SVBSTRATA DIRIGIT, non altrimenti gli Pio. esempi de i nostri Maggiori, seruuono per direzione a i sudditi, accioche operino regolata, e lo deuolmente. Seneca Thyest.

Rex velit honesta, nemo non eadem volet.
Agapito nell'Epist. Parenetica num. 27. con Giustiniano Imperatore così fauella; Tibi ipsi custodiendi leges impone necessitatem, quum non habeas in terris, qui te possit cogere: sic enim tum legum præseferes cultum ipse ante alios eas reuerendo, tum subditis constabit legum præuaricationem, periculi non esse immunem.

SIGILLO Capo XIII.

37 **I** N tanto il sigillo stampa nelle cere i suoi lineamenti: in quanto dalla mano è aggrauato. Quindi fu posto col soprascritto; COMPRIMIT, VT IMPRIMAT, o veramente; IMPRIMIT SI COMPRIMIT, nella qual guisa Iddio si porta co i suoi serui, ed amici, poiche aggraua la mano, e con le miserie gli affligge, per improntare ne i cuori loro i lineamenti della virtù. Geremia 31. 18. Castigasti me Domine, & eruditus sum. Veratio intellectum dabit disse Isaia 28. 19. e l'Ecclesiastico 34. 9. Qui non est tentatus quid scit? L'Abbate Don Angelo Grillo nella p. p. de i suoi Affetti spiega questo concetto;

Care verghe amorose,
Non vi rifiuto io già; Deh percotere
Il fasso del mio core,
E gli siate scalpello, e l'incidete,
Si che l'immagine esprima
Onde l'alto Scultor l'imprese printra,
E gli vaglia esser duro hor sì, ch'eterno
Serbi il sigillo del amor superno.

38 Il sigillo, non solamente esprime, ed impronta ciò che in sè contiene, ma distingue co i suoi lineamenti vna famiglia dall'altra, quindi il Ferro di lui disse; DISTINGVIT, ET T. ET X. TRAUGRIMIT. Ed il trauglio, col quale Iddio ci aggraua, e stampa in noi i caratteri della virtù, e ci contraddistingue da i presciti: Quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium quem recipit. Hebr. 12. 6. Quod si extra discipli-

nam

nam estis, cuncti participes facti sunt omnes; ergo adulteri, & non filij estis, iui num. 8. e Sant' Agostino in Psal. 120. Noli depellere flagellum, si non vis repelli ab hereditate, nec attendas quam penam subeas in flagello, sed quem locum teneas in testamento.

Virtù partecipata. 39 L'Abbate Certani, per inferire che la virtù, benché sia partecipata ad altri, non però scema cosa veruna del suo proprio, figurò vn sigillo, che hauendo formato il proprio impronto nella cera, portaua il motto; MANET IDEM. Impresa che potrebbe spiegarsi così:

Troppo guardingo siete
Nel compartire altrui
Quel interna virtù, che possedete,
E che? Forse temete,
Che s'abolisca in vui
L'orma di quel saper c'hauete impressa?
Deh nò; Mirate espressa
L'imgo in questa cera,
E scorgendola stessa
Entra il suggello suo, qual da prim'era,
Dite; la virtù vera
Con merauiglia estrema,
Communicata altrui punto non scema.

E se tanto succede nelle communicationi, che son fatte da gli huomini; che dirassi poi delle trasfusioni fatte da Dio? Cristo Luc. 10. 22. chiaramente protesta, che il Padre Eterno nel di lui seno versasse i tesori delle scienze, e delle grazie tutte. Omnia mihi tradita sunt a Patre meo. Se dunque il Padre ripartì ogni eccellenza al suo diuino concetto; qual cosa rimarrà, che possa da i fedeli ottenersi? Ogni cosa per l'appunto. Poiché quel tutto, che si riparte al figliuolo, è vn tutto in essauuto, che senza suo pregiudicio da i fedeli può essere sperato, e partecipato. S. Ambrogio lib. 7. in Luc. Non vereamur quod Pater in Filium thesaurum contulit, fides enim census nunquam exinanitur: licet totum dederit, totum habet, quia QVOD DONAVIT NON AMITTIT.

Ministro di Prencipe.

40 Il sigillo, che scopre il suo impronto, e riscontro al quale anco si vede stampata nella cera l'immagine sua, si ritroua col titolo; IDEM, ET ALTER; Bell'idea d'vn Ministro, dal quale è rappresentata la persona del Prencipe, e che serue con l'autorità del medesimo. Diceua il Rodentore Luc. 10. 16. a i suoi Apostoli: Qui vos audit, me audit; & qui vos spernit, me spernit, inferendo, che essendo eglino suoi ministri, che portauano l'impronto della autorità diuina, erano altri quanto alla sostanza corporale, ed humana, ma erano vna cosa istessa con lui, quanto alle operationi, ed alla rappresentatiua.

Inferuare.

41 Si come il sigillo, tali appunto forma le immagini nella cera, quali sono i lineamenti, che porta scolpiti in se stesso: ond'ebbe il motto; IMPRIMIT QVOD CONTINET, tale il Prelato impronta ne i sudditi le immagini della

virtù; quando però egli se ne ritroni altamente proueduto. Giouanni Crisostomo Hom. 3. in Epist. ad Tit. Sit omnibus doctrina, exemplarque virtutis tua, speculum vite, quod omnibus proponitur ad imitandum, veluti primitina quidam imago, omnia in se habens qua bona, atque honesta sunt.

42 Mentre i figliuoli sono in tenerella età, deuono educarsi, poiché la virtù, quasi sigillo impronta i suoi lineamenti ne gli oggetti molli, e non ne gl'indurati; onde al sigillo io diedi; IMPRIMIT IN MOLLI. Plutarco de liber. educan. Est namque pueritia ob mollitiem effictu facilis, animisque puerorum teneris etiamnum facile infidet quod discunt. Et sicut sigilla mollibus imprimuntur ceris, sic disciplina puerilibus adhuc animis insiguntur. Dimostra anco l'impresa, che Id-

dio riueli i suoi secreti a gli humili, e non a i caparbij: Abscondisti hac a sapientibus, & reuelasti ea paruulis Matt. 11. 25. Filone lib. quis rerum diuinarum sit haeres; Anima cera modo si dura sit, formam respuit, sin autem sit obsequens, aut sattem mediocriter facilis, profunde sigilla recipit. S. Diadoco de Persef. Spiritual. c. 94. di questo concetto si valse, per insegnare, che ne i cuori maccati dalle persecutioni, e da i trauagli più facilmente s'improntano i caratteri della diuina gratia, che in quelli, che sono nelle felicità rassodati; e scriue; Sicut in cera, nisi multum tepescit, & mollita sit, non potest sigillum imprimi, sic nec in homine sigillum virtutis Dei imprimi potest, nisi ex laboribus, & infirmitatibus probetur, idcirco Dominus beato Paulo dixit. Sufficit tibi gratia mea, nam virtus in infirmitate perficitur.

43 Dal P. Maestro Teodoro Muggiani Carmelita fu assunto il sigillo per materia d'Emblema, fingendo vn Secretario, che tenendosi d'ananti vn foglio piegato, come si stila far delle lettere, accosta allo labbra il sigillo per inhumidirlo, prima d'applicarlo alla carta, che si presuppone depositaria de i secreti dell'anima, agguingendo al sigillo il motto: OBSIGNAT VTRVMQUE, inferisce, che chi vuole insegnare, debba prima improntare in se stesso i caratteri della virtù, e poi ne gli altri, di maniera che santamente, e virtuosamente impressionato, santa, e virtuosamente a ragionar si ponga. Il Beato Lorenzo Giustin. in Proem. lib. de Cast. Connub. O mellisue amor! O Dei ineffabilis sapientia! Oro te per te, vt prius erudiar experientia, quam proferam lingua: prius cordis palato degustem, quam roge pronuntiem: ne as efficiar sonans, aut cymbalum tinniens. San Pietro di Damiano Opusc. 13. cap. 15. Commendet inedia ieiunia pradicantem, nec loquentis sententias comedentis fauces impugnent. Melius nempè sobrietatem docet manus, cum ad os sub moderamine ducitur, quam si rescentis lingua loquatur. Porro viuida satis, & efficax in discipulorum mentibus pradicatio est: alij os ad mensas impellere, impellentem vero in vigore ieiunij permanere.

Gratia ripartita a gli humili.

Gratia diuina.

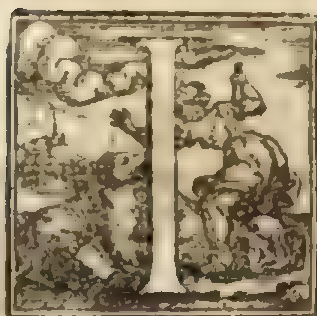
Inferuare operando.

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMO. STRUMENTI MARINARESCHI.

Anchora	c. 1	la	c. 4	Hamo	c. 7
Arca di Noè	c. 2	Carta da nauiga-		Naue	c. 8
Barca	c. 3	re	c. 5	Rete	c. 9
Batello, Gondo-		Galera	c. 6	Timone	c. 10

ANCHORA

Capo I.



Speranza.
za.

L. Paradino si valse dell'anchora, per figurare la speranza di nostra fede, e le soprascrisse; TV. TVM TE LITTORESISTAM, pigliandosi il concetto dall'Epistola a gli Ebrei 6.

18. *Confugimus ad tenendam propositam spem, quā sicut anchoram habemus animam tutam, ac firmam; nel qual proposito il Beato Lorenzo Giustiniano; Spes est anchora anima, eam seruans, ne procellis tentationum irruatur: igitur si te videris fluctuare in mari isto, noli diuelli ab hac anchora, antequam intres portum.*

2. L'anchora, con l'insinuarsi nel più profondo del mare, preserua la naue, che sta fluttuando, dalla sommersione, alla quale il Ferro diede; ET IACTA SALVTEM. Vgon Vittorino *Institut. Monast. Ser. 4.* la rauuila per tipo dell'humiltà, e discorre. *Anchora nostra humilitas est, quæ ad ima demittitur, per quam naus nostra stabilitur, ne fortè, flante vento diabolicarum suggestionum, & turbante mare cogitationum nostrarum, naus nostra concutiat, & in profundum demergatur.* La nostra facoltà, e douicia, quando se ne fa getto in elemosine, riesce mirabile strumento di salute.

3. Vno de i mei Canonici Regolari, figurò nella Canonica nostra di Santa Maria della Passione l'emblema d'un anchora, che nella parte superiore terminaua nell'immagine d'un Crocifisso, e le soprascrisse; VT NON CONFUNDAR, inferendo, che quando le nostre speranze aderiscono a Dio, non habbiamo di che temere, la doue chi spera nelle creature, e non in Cristo, si rimane schernito, e abbandonato. L'Abbate Angelo Grillo ne suoi pietosi affetti fol. 94.

Và speme vana a lusingar altroue,
Ch'in questo Cristo così affisso, e morto,
Spero solo hauer vita, hauer conforto,
E già ne sente il cor mirabil proue.
Qui vien che l'alma trauagliata proue
Nel pelago del Mondo il polo, e il porto;
Trà Sirene fallaci, e sirti è scorto
Chi senza questo a solcar l'onde moue.

Così cantò quel Sacro Cigno, cò le voci del quale concordarono i detti del Cristiano Filosofo Giusto Lipsio Centur. 1. Ep. 52. *Humana omnia nil nisi iactationes, & fluctus; in quibus nihil firmum, nisi ad anchoram ea alliges vera pietatis.*

4. La naue, con l'anchora gettata, fu introdotta a dire; INSANI SINE FERIAN, cioè littora fluctus, inferendo che mentre noi siam proueduti, e fermati, è dall'aiuto diuino, che, questo è l'anchora sicura, come di sopra si disse, è dalla prudenza humana, non v'è trauersia possente a sobissarci. Pitagora, citato da Giouanni Stobeo *serm. 1.* soleua dire; *Diuitia anchora sunt infirma, gloria etiam infirmior, corpus itidem, magistratus, honores, omnia hac imbecilla, & viribus destituta. Qua ergo sunt anchora firma? Prudentia, magnanimitas, fortitudo; eas nulla tempestas agitat.*

5. Fra le sconuolte del Mar tempestoso, vnico strumento, per riparar la naue dal rompersi negli scogli, è dallo scorrere per lo pelago, e perdersi, è l'anchora, opra di cui ella rimansi fermata, e trattenuta; onde fu chi le soprapose; IN TE SPES NAVFRAGA SISTIT, o come ad altri piacque; VNA SALVS, ed inserisce confidenza d'animo, e totale dipendenza dall'altrui protezione, e fauore. San Gregorio Nazianzeno, quasi naue dalle tempeste di ben mille persecuzioni agitata, altra anchora non haueua, che la speranza, da lui vnicamente gettata in Dio, e *Carm. 1. de rebus suis, così;*

Cum varijs agiter, quasi atq; procellis
Nulla tamen miseros sanat medicina labores,
Imo

Speranza.
za.

Humiltà saluifera.

Speranza
in Dio.

Prudentia.
za.

Dipendenza.

Imò etiam quicquid postremum occurreris, illud Intima perpellis grauiori corda dolore.

Vndiq; porro oculos versans, inq; omnibus, à te Afflictus, rursum, Deus, ad te lumina tollo, IN QVO prasidi SPES est mihi TOTÀ reposta.

Prote-
zione di
Maria
Verg.
Teolepto ode 1. citato dall'Vmbra Virginea nu. 1148. tutto si protestaua frà le turbationi, e tribulationi sue di dipendere dall'aiuto, e difesa della Regina del Cielo, e diceua; *Ad opem tuam, cen ad petram tutamque anchoram, immaculata Virgo confugio. Ne me repelle, sed toties in peccata lapsum erige.*

*** Cris-**
to
patica-
te.
6 All'anchora, in atto di sommergersi, perche resti assicurata la naue io feci dire; **NE MERCATVR IMMERGOR**, figurando la prontezza di Cristo ad incontrar la passione, e la morte, per sottrarre alle passioni, ed alle morti vn Mondo; come che ripigliasse le voci di Giona. *Tollite me, & mittite in mare, & cessabit mare à vobis.* Ion. 1. 12. che però in persona di Cristo San Girolamo in cap. 2. Ion. v. 4. *Vniuersa persecutiones, & turbines, quibus genus vexabatur humanum, & cuncta nauticula frangebantur super meum detondere caput. Ego sustinui tempestates, & fregi turbines sanientes, ut ceteri securius nauigarent.* San Gregorio Nazianzeno anch'esso, vedendo suscitato vn grandissimo tumulto nella Città di Constantinopoli, per cagione dei Vescoui Orientali, & Egittiani, che non vokano, ch'egli fosse fatto Patriarca di Constantinopoli, entrando nella Sinodo, esortò tutti alla pace, obbligandosi à gettarsi al mare, come vn altro Giona, ed a rinunziare, come in fatti fece, al patriarcato, acciò che quei tumulti si tranquillassero; che però, *Carm. de vita sua*, così;

Ego vero loua facinus excelsum amulor;

Me pro salute do lubens vobis ratls,

Licet excitati turbinis causa non siem:

Nos sorte captos mergite insano mari.

Speran-
za.
7 Può chiamarsi ben sicura la naue, mentre si troua dall'anchora fermata, e trattenuta; ma quando per sorte questa per sua sciagura le manchi, pouera naue, ella senza verun rimedio precipita nel profondo delle ruine, che tanto inferì l'Abbate Certani, figurando la naue con l'anchora, ed il motto; **HAC PEREVNTE PERIT.** Mare è il Mondo, onde commosse sono le passioni smoderate, e fregolate, venti procellosi i suggestiui e le tentationi diabolico, anchora è la speranza, opra della quale sian resi fermi, stabili, costanti; ma se questa perisce, fluctuationi non mancano, e conquassi. San Paolo; *Confugimus ad tenendam propositam spem, quam sicut anchoram habemus anima tutam, ac firmam* Hebr. 6. 18. *Sicut anchoram*, interpreta Sant' Anselmo, *idest retinaculum, & firmamentum anime nostra*, ne in mari huius seculi frangatur scopulis aduersitatum. *Sicut enim anchora nauem retinet & firmat, ne ventorum rabie, & tempestate maris insurgente submergatur, & ludibrium maris, & fluctuum fiat, sic spes nostra celestibus infixæ, inhaerens gloria quam desiderat, animam fidelem tenet, & consolidat contra omnes huiusmodi impugnationes, velut contra Maris tempestates, & confirmat in suo proposito, ne deficiat velut scopulis aduersitatum, & tribulationum fracta, & retinet ne iungatur con-*

sentiendo iniquitati. Se dunque dalla speranza; come da vn anchora la nostra naue è preseruata da i naufragij: perduta quest'ancora, eccoci inabissati, poiche; *Desperatio certa mors est*, diceua Sant' Agostino in Psal. 50. Ciò che della speranza si dice, anco della fede s'auuera, che ed essa parimenti, come anchora l'anima rinfranca, ma se quella perisce, è impossibile che si salui. Sant' Ambrogio sopra San Paolo, iui. *Sicut enim anchora iacta e naui, non permittit eam circumferri, licet venti commoucant eam, sed iacta firmam facit nauem: sic & fides spe roborata, introducit nos in rerum speciem, quam modo in fide, & spe tenemus.* *Tempestas enim, & multus imber comouet rasez; anchora autem non permittit dimergi.* Sic etiam nostra spes, quam habemus fixam in interiora velaminis, nulla infidelitate mergi poteris - **SI HANC NON HABEMUS**, omnino **DEMER-SI ERRAMUS** non tantum in spiritalibus, sed etiam in carnalibus.

8 Fù chi accoppiando l'anchora al delfino, ne fece emblema, col precetto morale; **FESTINA** **LENTE**, insegnandoci à consultare, prima di tà. deliberare, ciò che diceua Salustio; *Antequam incipias, consulo, ubi consulueris maru, è facto est opus.* C' insegna altresì, à fuggire la celerità precipitata, ricordandoci quel detto Greco, che; *Multis, malorum est causa, precipitantia.* Ed anco l'auniso di Catone; *Sas cito, si fas bene.*

ARCA DI NOE' Capo II.

9 **L** Vcretio Borsati, ne suoi simboli panegirici figurò l'Arca di Noè (oue stauano concordì il lupo e l'agnello; la do mela, e la vipera; lo sparauiero, e la starna) con la colomba, tenente il ramo d'oliuo nel rostro, e le soprascrisse; **PAX INTVS, ET EX-** **Pace,**
TRA, dimostrando, che la perfetta felicità de- **persecu-**
riui dal goder la pace con Dio, e con gli huomini, con paese tranquillo, ma con coscienza da nissuna sinderesi agitata. Vn Autor Greco riferito dall'Agellio in Psal. 118. *Pax multa diligentibus legem tuam.* Non tam illa externa pax, quam non est in nostra potestate, quam illa ex vacuare passionum, atq; perturbationum existens; cum nulla cogitatione vitiosa, atq; perturbante quatimur &c.

10 Luigi Giuglaris, inferir volendo, che Filippo I. di Sauoia; si come hauendo nemicizia grande con Rodolfo Conte d'Aspurg, non lasciò di trauagliarlo con l'armi; così riconciliatosi cò lui, l'aiutasse à promouerlo alla corona Imperiale, figurò l'arca sù i monti, presupponendo già cessato il diluuiò, cò'l motto; **VEXAVIT, ET EXTVLIT IDEM.** Non altrimenti le persecutioni, che trauagliarono Santa Chiesa, la sublimarono à marauiglia. Onde S. Agostino sù le parole del Salm. 103. *super montes stabunt aqua* così; *Aqua persequentium, Ecclesiam Dei cooperuit, sed secundauit eam potius, quam ad sterilitatem perduxit.* Così l'odio fraterno, che inquitò, e trauagliò l'innocente Giuseppe, fù quell' **Persecu-**
ione
appunto, che l'inalzò alle prime grandezze dell' **inalza.**
Egitto.

11 Il diluuiò, che stranamente inondando, si versaua addosso l'arca, non preualeua con l'acque sue à sommergerla; ma ad esaltarla; ciò che

scrive

scrisse Mosè Gen. 7. 17. *Multiplicatae sunt aquae, & eleuauerunt arcam in sublimem à terra*; che però ò riflettendosi all'acque inondanti, si può dar loro. **NON MERGVNT, EXTOLLVNT**, ò al diluuiò, onde l'arca è dibattuta. **ERIGIT DVM CONCVTIT**. Effetto praticato ed in Santa Chiesa, ed in ciascun anima fedele, che vien solennata da quei mali medesimi, che pareua volessero sobissarla. Pietro Blesense Epist. 124. *Tempore diluuij concessa inundationibus arca, erecta est in sublimem: EIVS enim CONCVSSIO, ipsius ERECTIO est: quia sicut Beatus Hilarius dicit, proprium est Ecclesiae, ut tunc vincat, cum leditur.*

12 A chi ricercasse, perche fosse fabbricata l'arca di Noè, risponderà S. Chiesa, nel Sabato auanti Sessagesima; *Ve saluetur vniuersum semen in ea*, dunque, se le può sopraporre; **SERVETVR VT ORBIS**. Simbolo della croce sacratissima, eletta da Dio, a nuotar nel sangue, che diluuiò dalle vene dell'appassionato Redentore, acciò che riuscisse efficace strumento della salute vniuersale. San Basilio di Seleucia Orat. 6. rivolto all'arca, così; *O scapha admirabilis signi salutaris umbra, & imago! O qua crucis usum nauigantibus praeiitisti! O qua per tempus crucis gratiam praecurasti, seruans in aquis, & ex aquis eripiens!*

13 La doue i viuenti, e il mondo tutto, dall'acque del diluuiò furono sommersi: l'arca sola dalle ruine vniuersali n'andò preseruata, à cui può darfi; **COMMVNIS DISCRIMINIS EXPERS**. Tale Maria Vergine, (che da San Bonauentura in laud. B. V. num. 4. e da Esichio Orat. 2. de laud. Deipar, all'arca di Noè fù rassomigliata), la doue tutta la discendenza d'Adamo, dal diluuiò del peccato originale fù sobissata, ella restò da tanti mali esente. Quindi Sant'Anselmo in Officio Nog. cap. 4. *Vas electionis sanctus Paulus dixit, omnes in Adam peccasse. Vera utiq; sententia, & cui contradicere nefas esse pronuncio: sed cum eminentiam gratiae Dei in te, Maria Virgo, considero, sicut te non intra, sed supra omnia, quae facta sunt ineffabili modo contueor: ita & te non lege naturae aliorum in tua Conceptione deuectam fuisse opinor.* S. Cipriano Serm. de Natiuit. parlando di Maria V. *Non sustinebat iniuria ut illud vas electionis communibus lacefferetur iniurijs &c.*

B A R C A Capo III.

14 **L**A maniera usata per prendere i cefali, è questa, d'accendere di notte tempo nel mezzo ad vna barchetta il lume, alla vista del quale i cefali inuaghiti, si lanciano di mezzo al mare entro quel legno, e restan presi. Ne fece per tanto impresa Enrico Farnese, dandole il motto: **MICANDO, ET SILENDO**, tale il buon esempio, anco senza parlare sà gran frutto. Iddio apparue à Mosè colà sul Sina, sotto sembianza di fuoco, parlò con esso lui, mà con lingua di fiamme; onde si dice che; *Populus videbat voces*: Il Popolo non udiua nò, mà vedea le voci, perche quell'Iddio, che il tutto gouerna con silentio profondissimo, parlaua mà con parole di luce, che dauano ne gli occhi, non ne gli orecchi. Così Filone libro de Migrat. Abrahæ; *Dei verba lucis modo videri ex diuinis*

oraculis discimus; dicunt enim quod totus populus videbat vocem, non audiebat, quia, mentre paraua Iddio, non erat hic aer plethra linguae percussus, sed splendor virtutis lucidissimus. S. Pier Crisologo Ser. 167. *Magister verus, docenda faciens, obediuntem perficit auditorem*; poco strepito di parole, e molto splendore d'operationi virtuose, opera gran cose nelle menti dei sudditi, e dei figliuoli.

15 Più sicura è la barca, che si tien presso la riuà, che quella, che s'auanza nel più alto dell'acque, ciò dinota il cartello; **PROXIMITATE POCET SECVRITAS**, inferendo, che più sicura è la vita del pouero, che stà radendo terra, che quella del ricco, che s'auanza nel pelago dell'opulenza. Luigi Nouarino nell'Acque n. 719.

Altum hac cymba tenet, litus premit illa propinquum,

Pauperis hac vitam, diuitis illa refert;

Incertum hic per iter male certa nauigat aura, Arbitrio cursum temperat ille suo.

16 Alla barca, che radena terra, il Bargagli soprapose; **EFFVGIT IMMODICAS**, per vno, che rinuncia cariche grandi, riducendosi à vita più quieta, e più sicura, nel qual proposito S. Agostino in Psal. 99. *Qui elegerunt vitam quietam, remoti à strepitu populari, à turbis inquietis, à magnis fluctibus saeculi, tanquam in portu sunt.* Nel che fù ammirabile Carlo V. che fece voluntaria rinuncia dell'Imperio à Ferdinando suo fratello, e dei vasti regni à Filippo II. suo figliuolo, ritirandosi à far vita priuata, e solitaria nei Monastici habituri di Spagna. Anco nelle cose d'Iddio non bisogna auanzarsi molto; imperoche; *Providentia pelagus est*, diceua Lipsio Physiologiae lib. 1. dissert. 13. *& cymbalam ingenq; si immittis, fluctuabit, aut merget.*

17 Ad vna di quelle barche, che seruono nel tragitto dei fiumi, l'Abbate Ferro diede; **TRA-DVCIT EVNTES**, e può figurare, il martirio, l'elemosina, ed altre simili virtù, che ci trasportano dal pelago della vita fluttuante, alle rive beate del Paradiso. Mà San Maccario Homil. 44. l'applica molto bene alla diuina Gratia; *Quemadmodum per se nemo potest transire, nec transire mare, nisi leuem, & tenuem nauiculam e ligno constructam habeat: - itidem nequit anima per se ipsam superare acerbum mare peccati, & difficilem abyssum improborum spirituum, nisi susceperit subtilem, caelestem, & volatilem Christi spiritum - cuius beneficio, recto, & breui cursu ad caelestem quietis portum peruenire poterit.* S. Chiesa Cattolica, e Romana, con la nauicella, e dottrina di Pietro, trasferisce i Viatori, dal pelago della presente vita, al porto dell'eterna salute.

18 La barca, trattenuta nel mezzo il letto d'un fiume da vn mucchio d'arena hebbe; **EX-TRAHET IMBER**; e dimostra, che la pioggia delle lagrime, ci sollicua dalla miseria alla felicità, e dalla schizitudine della colpa alla libertà della gratia; che ò si parli di miseria spirituale: e Pietro, e la Maddalena, da i ritegni delle colpe furono estratti, con l'abbondanza delle lagrime: ò di traualgio temporale, Ezechia vrtato nell'arena del sepolcro indi ne fù cauato in virtù del suo pianto. Onde per bocca d'Isaia lo stesso Iddio; *Audiui orationem tuam, & vidi*

*
Trauaglio cialta.

*
Croce strumento di salute.

*
Maria concetto.

Elem-pio.

Ponere voluntaria.

Ritiratazza. Mistici diuini.

Martirio. Elemosina. Gratia diuina.

lacrymas tuas: ecce ego adyciam super dies tuos quindecim annos. Isa. 38.5.

19 Ad vna barca, figurata sù l'arena del lido, io diedi; OTIANDO FATISCET, concetto suggeritomi da Ouidio lib. Trist. Eleg. 13.

Vertitur in teneram cariem, rimisque dehiscit, Si qua diu solitis cymba vacabit aquis.

E dimostra che la vita otiosa, è cagione originaria di grauissimi danni, facendo nel cuore humano miserabili aperture, per le quali ben cento vitij vengono ad insinuarli. Il che intesero, ed Aristot. lib. de Virtut. che diceua; Comitatur ignam mollities, effeminatio, torpor vita, cupiditas; subest etiam quedam timiditas, & contentioni de tractatio. E S. Giouanni Crisostomo Homil. 5. in 1. Cor. Qui est otiosus, & multa temere loquitur, & multa agit temere, & toto die nihil operatur, torpore, & vterno mentem repletam habet.

20 Il Padre D. Arcangelo Conter, ad vna barca sul lido similmente diede; OTIA CORRUMPLENT, il che pure è d' Ouidio lib. 1. Pont. Eleg. 6.

Cernis ut ignaum corrumpant otia corpus?

Et capiant vitium ni moneantur aqua?

Et mihi si quis erat dicendi carminis usus,

Deficit, estque minor factus inerte sicut.

Cassiodoro lucosamente lib. 1. var. c. 39. Natura humana sicut duris laboribus instruitur; ita PER OTIA torpentia INFATVATUR. Da questa verità persuaso Appio Claudio solena ben ilpesto dire, che molto meglio à beneficio della Republica Romana conferiuano le agitationi de i negotij: che gli otiosi, e placidi riposi. Negotium populo Romano melius, quam otium committi: non quod ignoraret, soggiunge Valerio Massimo lib. 7. cap. 3. num. 1. quam inuidus tranquillitatis status esset, sed quod animaduerteteret prapotentia imperia, agitatione rerum ad virtutem capeffendam excitari: nimia QUIETE IN DESIDIAM RESOLVI. Conchiudendo poscia. Et sane negotium nomine horridum, ciuitatis nostra mores in suo statu continuit, blanda appellationis quies plurimis vitijs resperfit.

21 Lo stesso Conter, ad vna barca, che in mare camina à mezza vela, pigliando poco vento fece dire; SVFFICIT ISTE, idea di cuore, e d'animo moderato, che s'accontenta d'vna misurata mediocrità, e sà temperarsi nelle prosperità souerchie della buona fortuna. Seneca in Oedip. Act. 4.

Fata si liceat mihi

Fingere arbitrio meo:

Temperem zephiri leni

Vela, ne pressa graui

Spiritu antennae tremant.

Lene, sed modicum flueus

Aura, nec vergens latus

Ducas intrepidam ratem,

Tuta me media vehat

Vita, decurrente via.

22 Se l'aiuto della diuina gratia non ci assiste à cauarci dalle spirituali miserie, la corrente della nostra praua natura ci porta a i precipitij. Onde può questa, à mio parere, figurarsi in vna barca, tirata da vn cavallo contra la corréte dell'acque, col motto; NI TRAHOR DISTRAHOR. Nel qual proposito non riuscirebbe in Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

grato quel verso di Dauide. Nisi quia Dominus adiuuit me, paulominus habitasset in Inferno anima mea Psal. 93. 17. San Girolamo lib. 3. contra Pelagianos. Quomodo qui aduerso flumine lombum trahit, si remiserit manus, statim retrolabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur, sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit.

23 Alla barca in acqua, troppo carica di merci io diedi; NIMIO GRAVAMINE MERGAR, impresa quadrante ad vn crapulone, sospinto à morte dalla sua intemperanza, e souerchia pienezza. S. Giouanni Crisostomo Homil. 10. in Genes. Sicut naus, qua aquis impletur, & exauriri nequeat, statim submergitur. Ita & homo cum crapula, & ebrietati se ipsum exponit, in praeceptis vadit &c. Pier Crisologo Serm. 41. Ut nauem fluctus, corpus ebrietas sic demergit; hominem dat in profundum: lucra vita auferit, mortis facit subire naufragium. Il che s'auuera in qualsiuoglia altra materia, d'ambitione, di cupidità, d'auaritia &c. che però San Gregorio Nazianzeno consigliaua;

Nudus in hoc vita pelago decurre, granata

Pondere, ne pessum naus onusta ruas.

24 Alla barca, entro la quale sono varie merci, che quando più si carica, tanto più si profonda nell'acque, io diedi; INCREMENTO DESIDIT, inferendo, che quanto in noi si moltiplicano i beni del corpo, tanto mancano l'elevationi dello spirito verso il Cielo. Che ciò sia vero; Mulier inuupta, & virgo cogitat qua Domini sunt: qua autem nupta est, cogitat qua sunt mundi 1. Cor. 7. 34. Il Padre San Nilo Orat. 3. de Auaritia ben lo disse; Monachus, qui multa possidet est velut naus onerata, qua in fluctibus tempestate facile submergitur. Per lo che in Asctie, opportunamente questo gran Maestro della vita spirituale, consigliando andaua; Pecuniam, & omnia qua mentem demergunt, atque opprimunt contemnamus. Onus abijciamus, ut naus parumper subleuetur. Così chi di souerchio si carica d'imbarazzi, e di cure, mal potendo reggere à tanti pesi, forza è che sottogiaccia, e manchi. Sant'Efrem Siro, Serm. de vita, & exercit. Monach. Naus si super tabulata pondus imponitur, facile fluctibus quatitur, atque demergitur. Sin vero lenis, ac sine onere nauiget, ventorum vi cito dissoluitur. Non dissimili ratione & anima, & corpus, si eis ultra vires imponatur onus, cito succumbunt &c.

25 Vedendo in Arno le barche cammar còr acqua, col fauor del vento che gonfiava la vela, ne feci impresa col motto; AVRA DVCENTE, NON VNDA, che serue per quelli, che se bene dalla propria inclinatione, e genio sarebbero sospinti al vizio, ad ogni modo si lasciano portare, o dal dettame della ragione, o della diuina inspiratione, più che dalla proclività del loro senso, Socrate era inchinato à gli amori sterili, ma non diede già mai à suoi discepoli ombra veruna di tal genio, poiche con la prudenza, moderaua le fregolatezze del senso, e più seguir voleua il dettame della virtù, che la maluagità dell'inchinatione. Sant'Ignatio Loiola, era naturalmente huomo collerico, ma si fattamente moderò quella passione, che vbedendo più alla

gratia, che alla natura, chi offeruaua i suoi portamenti, haurebbero giurato per flemmatico.

26 Per chissì contenta della sua condizione, ne aspira a maggiori auanzamenti, feci impresa della barca, che staua radendo terra, col cartello di Virgilio 3. *Aeneid.* **ALTVM ALIITE NEANT.** Giusto Lipsio *Cent. 2. Ep. 38. Rara nauis allisa est, quae modico velo legit litus.* Don Gregorio Comanini, negli affetti della *Mist. Teolog. lib. 2. canz. 1.*

Spuma trà l'onde più superbe il pino
Nel suo camino, e n'pena del orgoglio
Rôpe a lo scoglio, ond' il nocchier poi s'ange;
Mà non si frange quel, che terra terra
Se n'vâ la guerra boreal fuggendo,
Aura accogliendo ne suoi lin modesta.

Così il P. San Nilo *Paranef. nu. 6. Satius est humi cubantem viuere, & bono esse animo, quam perturbatum in aureo lecto;* ed Ouidio 1. *Pont. eleg. 9.*

*Ab nimium, quod amice petis, moderatius opta,
Et vñi quaso contraha vela tui.*

27 In morte del Sig. Cardinale Oratio Spino-
la, sù posta la barca, ò sia la tartana Francese, con le vele incrociate, ed il titolo; **VBIQVE SECVRVVS**, forse per inferire, che quel buon Prelato, in risguardo alla bontà, ed innocenza della sua vita, fossero pure, ò fauoreuoli, ò contrarij i venti, della prosperità, e della trauersia, trouaua la sicurezza da per tutto. Vespasiano, vden-
do che gl'Imperatori suoi antecessori, erano stati in varie guise insidiati, rispose; *Nemo me iniuria afficere, aut contumelia potest, quia nihil ago quod alios ledere possit.* Xifilino in vita, insinuando, che l'innocenza della vita è quella, che in ogni luogo ci appresta la sicurezza.

28 La tartana Francese suol tenere le sue vele sì fattamente disposte, ed incrociate: che ogni vento riduce à suo profitto, e d'ogni vento (benchè per se stesso poco fauoreuole) si serue per condursi oue più le aggrada. A questa dunque io sopraposi; **AD OGNI VENTO**: impresa che rappresenta persona prudente, che ad onta delle nemiche contradittioni, ò de gli auuersarij intoppi, vâ sempre con profitto operando; e questo col valersi à suo auuantaggio anco di ciò che le riuscua contrario, e pernicioso. Qui viene à ferire il consiglio di S. Paolo 2. *Cor. 6. 4. In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros - per arma iustitia à dextris & à sinistris; per gloriam & ignobilitatem: per infamiam & bonam famam, ut seductores, & veraces &c.*

29 Alla pittura d'vna barca, in atto di sommergersi, sù sopraposto il motto da emblema; **MALE SINE MALO**, dir volendosi, che si come quel legno periuu, per non hauer timone; così la Città, la Republica, la Congregatione, soggiace a danni estremi, quando le manca il prudente consiglio, il direttor vigilante, ed il Prelato, e gouernatore; ben sapendosi che; *Vbi non est gubernator populus corruet.* *Prou. 11. 14.*

BATELLO, GONDOLA Capo IV.

30 **A** Nima pronta à cooperare alla vocazione, e seguire il dettame della gratia diuina, sù dal Padre Conter figu-

rata nel batello, che legato à grossa naue, la sic-
gue nel più alto de i mari, col cartello; **TRA-
HENTEM SEQVOR.** Ed è il motto con es-
pressa allusione alle parole dei Sacri Cant. 1. 3.
Trabe me: post te curremus. Questa pronta cor-
rispondenza scopri Paolo in se stesso; *Camplacnis ei, qui me segregauit ex utero matris mea, & vocauit per gratiam suam, continuo non acquiesci carni, & sanguini.* *Galat. 1. 15.*

Perche alla morte di Cristina di Francia, Madre di Carlo Emanuele II. Duca di Sauoia, successe quella di Francesca di Francia, sposa di quella Reale Altezza; Perciò il Co. Emanuel Tesau-
ro, nelle loro esequie figurò vna naue, che à vele piene solcando il mare, si tiraua rimorchiando appresso vna barchetta, co'l motto; **MAIOR MINOREM**, che alude alla propositione del pio. Giuristi; *Maiores pars trahit ad se minorem.* Verità di continuo praticata; mentre i minori, dall'imperio, ò sia dell'auttorità, anzi dall'esempio de i maggiori si lasciano rapire, ò strascinare.

31 Vn batello, senza remi, e timone, ondeggiante in mare, col motto; **QVO ME CVNQVE TRAHENT**, dimostra indifferenza, e rassegnatione nell'altrui volontà, e dispositione. Cleante citato da Seneca *Epist. 107.*

*DVC ME parens, celsique dominator poli
QVOCVQVE PLACVIT, nulla parendi
mora est*

Assum impiger.

Sic viuamus, sic loquamur, soggiunge iui Seneca, *paratos nos inuenias, atque impigros fatum.* *Hic est magnus animus, qui se Deo tradidit.* Giusto Lipsio *Centur. 2. Epist. 17. Quidquid Deus ille noster dat, excipe libenti, imo, & hilari fronte. Vinere se vult & velis. Mori & Non nolis &c.*

Il legno nell'acque, quant'ha meno di carica, tanto più felicemente galleggia, e si preserua dal rimanere ingoiato dalle tempeste, e sommerso. Perciò si ritroua la gondola nell'acque, co'l titolo; **TVTIOR QVO LEVIOR.** Il Cristiano, & il Religioso, quant'è più pouero, tanto, moralmente parlando, e più sicuro. Apuleio *orat. Apologet. Cupio me ad pauciora coercere, tanto futurus beatior, quanto pauperior.*

CARTA DA NAVIGARE Capo V.

32 **L** A carta del nauigare, serue à i naniganti, di facile direttione, perche frà le sconuolte delle tempeste ritrouino à dirittura la strada. Questa per tanto, figurata col bossolo della calamita d'appresso, hebbe; **PER VADA, PER SYRTES**, ò come rapporta il Gilliberti; **PER IGNOTA, PER INVIA**, ò con altri; **PER INVIA MONSTRAT ITER**; ò pure; **DIRIGIT ITER**, come piacque à D. Sigismondo Laurenti; tutti applicabili alla Santa Fede, alla legge d'Iddio, all'Angelo Custode, od anco ad vn prudente Configliere, i quali frà le ambiguità della presente vita, c'insegnano, per quali strade noi dobbiamo inuiarci, per trouare felicità sicura, felicità beata. Lo stesso anco può dirsi del sant'esempio, che ne viene proposto nella vita de giusti, il qua-

It, quasi carta di nauigare, ci ammaestra, e ci scuopre la strada della virtù, e della perfezione; *Sanctorum vita*, diceua Sant' Ambrogio lib. de Ioseph cap. 1. *ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, ut dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque inflos, legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia tramitem, virtute eorum reformatum, imitantibus vestigijs prosequamur.*

33 Alla carta del nauigare altri diede; TVTVM PRÆMONSTRAT ITER, ed il Luca-
Angelo Culla-
de.
S. Ago-
stino.
S. To-
maso d'
Aqui-
no.
Cōtem-
platione
di San
Carlo.
Legge
d'Iddio.
Memo-
ria del-
la mor-
te.
Sacra-
Scrittura.
11.
S. Ago-
stino.
S. To-
maso d'
Aqui-
no.
Cōtem-
platione
di San
Carlo.
Legge
d'Iddio.
Memo-
ria del-
la mor-
te.
Sacra-
Scrittura.
11.

rini; VT CERTVM PETATVR, il che appennello s'auuera in ciascuno de gli Angeli Custodi; *Qui custodiant nos in omnibus vijs nostris*, dice San Bernardo in Psal. *Qui habitat*, che però; *Tantum sequamur eos, adhaeramus vis, & in professione Dei cali commoremur.* Non altrimenti la Dottrina di S. Agostino, quella di S. Tomaso d'Acquino &c. ci addita la strada, per camminare, senza veruno inciampo, a ritrouare, ed hauere il felice possello della verità, e della sapienza &c.

34 Bartolomeo Rossi, fece impresa della carta del nauigare, col motto; IVGITER PRÆOCVLIS, per figurare la fissa contemplatione di S. Carlo, intento sempre a meditare il Crocifisso; E nel vero gli occhi nostri douerebbero, scriue S. Gregorio Nazianzeno *Orat. de cura pauperum*, starsene eternamente riuolti a Dio; *Non tam sapè respirare oportet, quam Dei meminisse: Deus enim perpetuo nobis benefacit, in esse conseruans, & necessaria ministrans. Nam si vel minimo momento à nobis oculos remoueret, in nihilum redigeremur, sicut imago nostri in speculo apparens in nihilum redigitur quam primum nos loco mouemus; & sicut calor ab aqua recedit, quoties ab igne, vel sole remouetur. Vt corpus anima, rami arboris trunco, solares radij soli vniati, ut ab illis virtutem suam trahant, esse debent: ita mente semper Deo esse vniti deberemus.* La legge d'Iddio, qual carta da nauigare, deue da noi esser tenuta: *Iugiter pra oculis*; che però Dauide, parlando dell'huomo giusto; *In lege Domini voluntas eius, & in lege eius meditabitur die, ac nocte.* La memoria della morte, sempre tenuta d'auanti à gli occhi, esser deue come la carta del nostro nauigare. Giusto Lipsio lib. 2. *Physiol. dissert. 1. Quid homini magis conuenit, quam mortem habere in animo, & oculis, qua semper imminet, & tacito quodam pede surrepit?* E S. Gregorio Nazianz. *Sis memor instantis semper tibi funere mortis, Hoc minus horrenda morte frueri modo.*

35 La lettione della Sacra Scrittura, ci mostra il porto, e c'inuia all'ottenimento della salute; onde figurar si puo nella carta da nauigare, dice il Padre Certani, col motto; LITTORA SIGNAT. E ben se ne vedono praticate le proue in S. Agostino, che di se stesso lib. 8. *Confess. cap. 21.* protesta, che à pena hebbe fissato gli occhi in alcune poche parole dell'Apostolo; che à dirittura, fuori del pelago de suoi primieri errori, si vide scortato, e condotto, à scoprire, e trouare il sicuro lido delle cattoliche verità, *Legi in silentio capitulum, quo primo coniecti sunt oculi mei; Non in commensationibus, & ebrietatibus. &c. nec vltra volui legere, nec opus erat, statim quippe eum sine huius sententia, quasi luce securitatis infusa cordi meo, omnes dubitationis tenebra diffugerunt.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

36 Il Padre Luigi Giuglaris, per inferire la Prudenza di Vittorio Amedeo, Duca di Sauoia, Prud. in ordinare nuoue leggi, e fare opportune con-
22.
stitutioni, per buon gouerno del Piemonte, si valse della carta da nauigare, col motto; IGNOTAS DOCET VSQVE VIAS. Impresa direbbe S. Ambrogio Ser. 74. tutta opportuna per Cristo risorgente, che dimostrò ai desonti le strade della nuoua vita, che loro per l'addietro furono sconosciute. *Ignota enim erat ante Christum via vita, qua nullius adhuc surgentis fuerat temerata vestigio: at ubi Dominus resurrexisset, nota facta, solo attrita est plurimorum.*

Crista
risor-
gente

G A L E R A Capo VI.

37 **L**A galera, che rimasta senza vento, obbliga i Nocchieri, à calar le vele, e valersi dei remi, hebbe; PROPRIIS NITAR, idea di persona, che trouandosi ne suoi bisogni lasciata in abbandono, s'aiuta con le sue medesime industrie, e con le proprie forze. Scipione, ad vn zoppo, che si reggeua sopra vna crociola, e dimandaua d'essere aggregato alla militia, rispose; *Nihil ab eo milite boni expectandum, qui pedibus suis ambulare non potest.* Appiano Alessandrino.

Far d'
sc.

38 Alla Galera fù soprascritto; PER TELA PER HOSTES, motto leuato dal 2. dell'Eneide v. 358.

Per tela per hostes

Vadimus hand dubiam in mortem &c. e dimostra animosità risoluta, e generosa, che animosa non curare, ed incontrare i più graui pericoli, e le morti, della quale diceua Sofocle in Eutipyle;

Virorum fortium pectus non languescit. La vita dell'huomo giusto tale per l'appunto si dà à conoscere, essendo stretta a passarlene fra i fuochi delle concupiscenze, e dell'irascibilità, e fra gli assalti furibondi, e de i viti, e dei demonij; potendo i fedeli ripigliar le voci d'Ouidio lib. 1. de Pont. eleg. 9.

Viuimus assiduis, expertes pacis, in armis, Dura pharetrato bella mouente Geta. Quindi le magioni habitate da i serui d'Iddio sono chiamate non case, mà padiglioni, perche la vita loro, vita di soldato, frà l'armi, e frà i nemici eternamente si troua. Tanto auuertì Pietro Cellense lib. de panibus c. 13. facendo riflesso alle parole di Balaamo Num. 24. 5. *Quam pulchra tabernacula tua Iacob, & tentoria tua Israel, sù le quali discorre; Qua sunt tabernacula Iacob, nisi exercitia animi luctantis, & pugnantis contra vitia carnis, & suggestiones inimici? Tandiu enim habitat Iacob in tabernaculis, quousque soluantur vincula carnis; habitans denique anima in corpore, hostium vallatur multitudo. Aggreditur siquidem eam concupiscentia, scutum arripit ira, lanceam luxuria, gladium inuidia &c.*

39 Non merita molte lode chi opera bene, mà senza verun contrasto; gran lode ben si merita quello, che superando i violenti contratti, ò del vizio, ò dell'inferno, ad onta di mille resistenze auuersarie s'auanza, e s'approfitta. Questa generosità eroica puo nella galera rappresen-
22.
tarsi, che à forza di remi spingendosi contra il

Ppp 2 vento,

vento, prosiegue il suo viaggio, il che dichiara il cartello: **VEL REFLANTIBVS**. Sorione ser. 2. de Ira, citato da Giouanni Stobeo serm. 20. diceua. *Quemadmodum nauigia praclara iudicantur, non quae in tranquillitate nauigant, sed quae tempestatibus obfistunt, & euadunt; sic & homines, qui ira & perturbationibus resistere valent, magni, fortesq; habentur.* Dimostra anco l'impresa vn cuore ardito, che ad onta delle opposizioni auuerfarie, procura d'auuanzar le sue fortune, essequendo il consiglio di Propertio;

Audendum tibi aliquid, si vis esse aliquid.
Mà e perche non dourà applicarsi alla contumacia d'vn pertinace peccatore, che à dirittura contra le inspirationi, e gl'impulsi del Cielo suol portarsi? Fù questa maluaggità offeruata ne Giudei, e da Santo Stefano rinfacciata loro, At. 7. 51. *Pos semper Spiritui sancto resistitis, sicut Patres vestri, ita & vos;* cioè à dire, spiega S. Giouanni Crisostomo Orat. 1. aduers. Iudaeos; *In hoc solum incubuistis, ut quaecunque Deus praeceperit, his contraria faciatis: quemadmodum, & nunc faciunt.* Peruersità, così propria di quelle genti, che come auuerte il Boccadoro iui; *Semper ea faciunt, quae Dei placitis aduersantur.* Etenim cum illos volebat ieiunare; tunc increpabantur, dilatabanturque. Rursus ubi non vult eos ieiunare, mordicus tenent ieiunium. Cum vellet illos victimas offerre, ad simulachra properabant; cum non vult illos celebrare festum diem, studio festum diem agunt.

40 Portinsi quanto si vogliano spumanti, e torbide l'onde, contra la galera: che questa con la sua parte anteriore, tutta ben rinforzata di ferro, aprirà, e sanderà per mezzo l'onde, ed otterà dell'acque inferocite segnalata vittoria. Con questo sentimento sù chi lo diede; **QVASCUNQUE FINDIT ROSTRO**, simbolo di cuor costante, e generoso, che armato di fortezza prudente, od anco di santità, e d'innocenza, supera quanti contrasti dalla malicia de gli huomini, ò dalla crudeltà dell'iniqua fortuna possano farsegli. Seneca Epist. 59. *Sapientis ad omnem incursum munus, & intentus, non si paupertas, non si luctus, non si ignominia, non si dolor impetum faciat, pedem referet.* Interritus, & contra illa ibit, & inter illa. Non altrimenti il mio Concanonico Matteo Boilo de Instituen. sapientia animo disput. 6. *Neque mala vlla viro bono possunt accidere, nolentemque impetere, VIRTUTE SUPERANTE NEQUITIAM.* Quare eripiat quicquid suum est à sapiente fortuna, opes dico, voluptates, honores, patriam, affines, amicos, eandem mala valitudo vexat in corpore: aut hostis in vincula, tormenta, que coniectum excruciet, neque mali quicquam penetrabit ad animum, nisi consenserit, tam potens est inelektis contra procellas, & malorum omnium gurgites, peruersorum quoque hominum nequitiam diuina virtus, & gratia, & ea libertas, quam validam, & inuolabilem Deus animis nostris attribuit. Sù dunque dice Oratio, se tãto può la generosità humana;

Vincite fortes;
Fortiaque aduersis opponite pectora rebus.

41 Fu chi figurò la galera, vicina al porto, oue si vedeuano scogli pericolosi, e difficili à passarsi, e le soprapose; **ARTE, ET LABORE**, insegnando che con l'industria, e con la fatica non v'è

difficoltà, od intoppo, che superarsi non possa. Ben lo disse vn Poeta;

Affidens LABOR, ET solers INDVSTRIA
quid non

Edomas? Hinc cedens omnia dura licet.
E Virgilio lib. 1. Georgic. v. 145.

Labor omnia vincit

Improbis, & duris vrgens in rebus egestas.

42 Che al fiato della gratia diuina, debba accoppiarsi la fatica, e diligenza humana, nel dimostra la galera, che solca i mari, e riceuendo gli aiuti del Cielo con lo spiegar le vele ad accogliere re i venti; e valendosi del vigore nerboruto delle braccia, che remigando sospingono quel legno, il che ristrettamente inferisce il motto; **VELIS, REMISQVE**; ò come piacque a Carlo Rancati; **REMO VTAR, ET AVRA**, motto preso da Ouidio 2. de Ponto eleg. 6. San Basilio Magno; *Constitut. Monastic. cap. 18. Neque in rebus bonis conatus humanus, sublatà ope diuina perfectè vnquam quod vult poterit adipisci.* Neque item vicissim diuinum praesidium ad nos nullo nostro studio venturum putandum est. Sed **AD PERFECTVM VIRTUTIS CVMPLVM CONIUNCTA** simul **ESSE** vtraq; hac **OPORTET, ET HVMANVM STVDIVM, ET AVXILIUM COELESTE.**

H A M O Capo VII.

43 **L**'Hamo, che seruendo ad afferrare e prender i pesci, da i medesimi è preso, ed afferrato, si ritroua col cartello; **ET CAPIO, ET CAPIOR**, motto che parimenti può addattarsi al pesce, che stia in arto d'abboccar l'hamo. Cost chi stà sù l'offendere, e danneggiare altrui, per giusto giudicio d'Iddio rimansi egli offeso, e danneggiato. Labano, huomo impastato di frode, e di doppiezza, quanto macchinaua per ingannare Giacobbe, tutto vedeuà riuolto al suo proprio pregiudicio. *Pater vester circumuenit me, diceua questo Patriarca alle figlie di quel peruerso; & mutauit mercedem meam decem vicibus, & tamen non dimisit eum Deus ut noceret mihi.* Si quando dixit; *Varia erunt mercedes tua, pariebant omnes oues varios faunos; quando vero e contrario ait; Alba quaque accipies pro mercede: omnes greges alba pepererunt.* Gen. 31. 7. &c. Salomone Prouer. 28. 10. *Qui decipit in istos in via mala, in interitum suo corruet.* Nel qual luogo molto opportunamente il Padre Cornelio a Lapide. *Iustum est enim, ut qui alium dolo circumscribere conatur, ipse eodem circumscribatur: equum est ut qui aliena appetit sua perdat: par est ut qui alterius bona per fraudem concupiscit, sua ei cedat.* Sic Pharaos, & Egyptij, dolo spoliantes, & opprimentes Hebraeos, eodem dolo ab eis spoliati, & oppressi sunt. Così il superbo, ambizioso, interessato mondanone, mentre riceue dal Mondo ingannatore fasto, Monahanore, e ricchezze: ben può dire; *Ei capio, na & capior*, poiche nel prendere quel transitorio bene, resta anch'egli afferrato, ed ingannato, che però del Mondo, San Gregorio Niseno tra. de Orac. così sauellaua. *Inquam esseam quandam hanc mundanam occupationem praeo habeo audioribus porrigis.* Similmente Seneca lib. de vita beata

Piacet mondano. beata cap. 14. ne ricorda, che il piacer mondano afferra, e prende chiunque s'applica ad esserrarlo, ed abboccarlo; *Magna voluptates, in magnum malum euasere, CAPTAEQUE CEFERE.*

* **Piacet sensuale.** 44 All'hamo addescato, io diedi; **L A T E T VNCVS IN ESCA.** Non altrimenti sotto l'esca soaua della voluttà, e piacer del senso, è nascosto l'aculeo del peccato, ed vn atroce rimorso, che lacera le viscere ai delinquenti. Stefano Canuar. *L. allegor. super Abacuch ad illud 1. 15. Totum in hamo subleuabit, così; In hamo esca voluptatis desiderabilis ostenditur, sed vncus tenax later, qui cum esca comeditur: sic in concupiscentia carnis, ostendit Diabolus escam voluptatis, sed later aculeus peccati.* Teodoreto *Quaest. 25. in lib. 2. Reg. del Rè Davide così; Vidit mulierem, quae lauabatur, & forma inescatus pulchritudine, denorauit hamum peccati: Così anco ne gli antichi*

Poesie antiche. Poeti si scorge l'esca del diletto, mentre in loro si ritrouano; *Multa praecleara, multa magnifica, multa & prope diuina; Ma che? Inest commixtum his insigne aliquid veluti escarium elegans, atque eminens, quod à spinis minime mihi videtur posse diuelli, ita sunt simul conglutinata inextricabili pice honesta cum turpibus; diceua, e molto bene Matteo Bosio, de Instit. sapientia animo Disputas. 5. sotto la dolcezza loro, hanno l'aculeo delle lasciuie, che lacera l'anima di chi bada a studiargli. Può anco inferir l'impresa ciò che auuenne su'l Caluario, oue la Morte pensando dinorare l'umanità di Cristo, esca auidamente da lei bramata, rimase trafitta dall'aculeo della diuinità. Abalon Abbate Serm. 18. Signum vrboris in ligno Crucis constituere voluit - in qua dum hostis antiquus appetit escam carnis, transfixus est aculeo diuinitatis. Così chiunque indegnamente riceue il cibo eucaristico, ritroua non esca di vita, ma puntura di morte; *Qui enim manducat, & bibit indignè, iudicium sibi manducat, & bibit. 1. Cor. 11. 29.**

Eucari- stia. 45 Trouasi l'hamo, col motto; **NON CAPIO, NISI CAPIOR.** Tale Cristo, simile all'hamo, prende i cuori, e s'impadronisce di quell'anime, che vanno a prenderlo, e a cibarsi di lui nel sacro Altare, anzi tale appunto la parola d'Iddio, che in tanto opera nell'anime, e ne fa dolce preda, in quanto dall'anime ella è gustata, appresa, e riceuuta, concetto insegnatoci da S. Bernardino di Siena to. 2. Scr. 9. art. 2. cap. 3. *Verbum Dei, hamo simile est, quod NISI CAPIATUR NON CAPIT.*

Parole d'Iddio. 46 Ne gli Spiritosi di Piacenza il Conte Gio. Carlo Morando fece impresa dell'hamo, attualmente figurato nell'acque; oue fa preda dei pesci, non al suo primo getto, ma co'l dimorar iui alquanto; il che dichiara il motto; **MORANDQ,** che è il suo proprio cognome; e volle insinuare, che le scionze s'acquistino, non con attingere transitoriamente lacque di Minerua, ma co'l dimorar in quelle con assiduità diligente, e studiosa. Nel qual proposito Seneca Epist. 2. *Primum argumentum composita mentis existimo posse consistere, & seum MORARI - Certis ingenijs IMMORARI, & inuutiri oportet, si velis aliquid trahere, quod in animo fideliter sedeat.*

All'hamo, che offerisce l'esca, non per darla in cibo de i pesci, ma per togliere ai mal accorti la Mondo Sim. del P. Abb. Picinelli.

libertà, e la vita io sopraposi; **EXHIBET, VT ADIMAT,** idea del Mondo, che esibisce i piaceri transitorij, e le voluttà caduche, per leuarci la quiete, le ricchezze, e la salute. San Basilio Hom. 1. in Psal. 1. *Beatus qui non per voluptatis inescationem circumactus est ad interitum, sed per patientiam salutis spem concepit &c.* San Nilo in Paranes. nu. 157. *Lata huius vita fluxa ne te oblectent. Hami enim sunt, animas vt pisces irretientes.* Plauto;

Sapientum illud dictum te audisse reor sapius. Voluptas est malorum esca, quod ea non minus homines,

Quam hamo capiantur pisces.

47 L'hamo, che in tanto afferra i pesci, in quanto da i medesimi egli è afferrato si ritroua introdotto a dire; **CAPIENTEM CAPIO,** impresa molto proportionata a coloro, che hanno in sorte di danneggiare i lor nemici in quella stessa guisa, che da i nemici erano danneggiati. In questo senso Isala consolaua i suoi Israeliti, assicurandogli, che per diuina disposizione, essi haurebbero cattiuati, ed in seruili catene ristretti quei Babilonesi, da i quali si trouauano incatenati, e presi; *Possidebit eos domus Israel super terram Domini in seruos, & ancillas: & erunt CAPIENTES eos, QUI SE CEFERANT.* Isa. 14. 2. Così Cristo, che sotto l'esca della carne Cristo teneua ascoso l'hamo della diuinità, all'hora, sepolto: quando fu dalla morte afferrato, afferrò la morte, e l'estinse, il che per bocca d'Osea 13. 14. egli andaua dicendo; *Ero mors tua, o mors, morsus tuus ero inferne;* cioè a dire, interpreta Ruperto Abbate. *Mordebis me o inferne, & vt hamum denorabis; sed postea hamo diuinitatis mea dirumpam ventrem tuum, & exhibo.*

48 Con la pretiosità dell'esca, dolcemente, lusingando, alletta l'hamo i pesci, e a se gl'inuita; ma con la durezza violenta del ferro, a viua forza gli estrae dal lor proprio elemento, e dà loro la morte. Quindi Carlo Rancati gli soprascrisse; **ALLICIT, ET ELICIT,** idea del **Piacet mondano.** piacere, che allettando, ci caua dalle primiere felicità, e ci toglie ogui bene; nel qual argomento S. Basilio Magno Orat. 4. *Voluptas est quidam hamus diaboli ad perniciem nos trahens, col quale concorda Antonio in Melissa Ser. 16. Voluptas hamus est diaboli, ad interitum trahens.* Sant'Isidoro Pelusiota, con questa medesima similitudine rappresentò la maluagità de gli Eretici, i quali con apparente soauità di parole, lusingando gli vditori, gli distraono dalla via della salute, e gli trasportano alla perdizione, nel lib. 1. Epist. 102. così discorrendo. *Quemadmodum nauta hamum esca occultant, ac pisces improviso capiunt; eodem modo improbi haesum defensores, sermonis suauitate peruersas suas sententias obtegentes, simpliciores homines ad mortem, tanquam hamo quodam trahunt.* Ma astraendo da ogni ingiuriosa offesa; quest'hamo segnato con; **AL- LICIT, ET ELECIT,** può esprimere la benignità di Maria Verg., la quale dolcemente a se attrahendo i peccatori, gli caua dallo stagno della colpa, e della perdizione. Iddio per bocca di S. Catarina di Siena così; *Maria est à me electa parata & posita tanquam esca dulcissima ad capiendos homines & praeipue animas peccatorum;* e lo

riferisce Lodouico Blosio in Moniti spirituali cap. primo.

49 Si come l'hanno afferra, e fuorprende i mal accorti pesci, quando meno temono di perder la libertà, e la vita, a cui diedi; DECIPIT INCAVTOS, così la morte coglie il mondano, nel tempo che più astratto, e dissoluto sen viue; ciò che cantò Gio. Battista Bargiocco Epigr. l. 2. 71.

Est mare vita fugax, in quo nos piscis ad instar

Ludimus, est hamus mortis iniqua manus.

Incautos igitur pisces ceu fallit harundo,

Sic fatuos fallit mors inopina viros.

La verga del pescatore, o sia la cannuccia da cui pende l'hamo, essendo di sua natura diritta; AD PRÆDAM SE INCLINAT, dice Enrico Engelgrau, non altrimenti le coscienze, benché rette, e giuste, si vedono piegate dalla virtù de i donatini. Quindi Iob 36. 18. *Non te superet ira, ut aliquem opprimas: nec multitudo donorum inclinet te.* Dauide, huomo retto, piegò ad vna sentenza iniquissima, lusingato da vn picciol donatino, portatogli da Siba 2. Reg. cap.

16. Isaacco più amaua Esau, huomo vitioso, che Giacobbe, huomo giusto, perche da quello riceueua i frutti della cacciagione Gen. 25. 28. Giuda, di discepolo si cangiò in traditore, piegato dall'interesse Matt. 26. 15.

N A V E Capo VIII.

50 **V**Na naue in mare, tutta sdrucita, e lacerata, si ritroua, col motto; VOTA SVPERSVNT, mutato dal Bargagli in; SALVS TANTVM AB ALTO, inferendo, che fra gli abbandonamenti più disperati, altra sicurezza non ci rimane, che quella, che si spera, ticerca, e che s'ottiene da Dio; Ouidio lib. 14. Metam.

Dum peiora timeantur,

Est locus in voto.

Plinio diceua anch'esso che; *Tunc votorum precipuus locus est, cum spei nullus est.* E Lattantio Firmiano lib. 2. diu. institut. cap. 1. *Si quis in mari, vento sauiante iactatur, Deum inuocat, si quis aliqua vi afflictatur, hunc implorat; si quis ad extremam mendicandi necessitatem deductus vultum precibus exposcit, Deum solum obtestatur.* Nunquam igitur Dei meminerunt, nisi dum in malis sunt.

51 La naue in mare, con le vele a orza, così aggiustate per continuare il camino, anco ad onta del vento contrario, si ritroua col motto; ET ADVERSO FLANTE, a cui altri diede; PROSPERA INTER ADVERSA, ed altri; CONTRARIIS PROVECTA NOTIS, e dimostra animo costante in proseguire sù la strada intrapresa, benché sia frastornato da dispettosi contrasti nel qual proposito consigliaua Oratio lib. 1. Epist. 19.

Tu, dum tua nauis in alto est,

Hoc age, ne mutata retrorsum te seras aura.

Nel qual argomento Sant' Ambrogio lib. de Iacob cap. 8. con queste precise forme descrive la costanza, e prudenza del vero Sauio. *Perfecti est enim virt communitatem natura sustentare animi virtute, & ad meliora adducere, nec succumbe-*

re iis, quæ plerisque terribilia, ac formidolosa videntur, sed quasi prouidum gubernatorem nauem in tempestate regere, atque occurrendo insurgentibus fluctibus magis vitare naufragium sulcando undas, quam declinando. Non iste in persecutione pauidus, non in tormentis mollior: sed quasi athleta fortis, qui repercutiat verberantem - cum gravissimo licet dolore luctetur, nec se miserabilem prabeat, sed ostendat, tamquam in laterna lumen, etiam inter asperas procellas, & gravissimos status suam lucere, nec extingui posse animi virtutem.

52 Si ritroua la naue, con la Fortuna alla vela, & la Virtù al timone, & la scritta; VTRIVSQUE AVXILIO, ed anco la Naue giunta alla bocca del porto, co'l motto di Virg. 12. *Æneid.* FORS, ET VIRTVS, poiche alla perfetta felicità concorrer deuono, come per vna parte l'aiuto diuino, inteso nella Fortuna; così per l'altra, l'humana diligenza, e cooperatione, che nella Virtù si rappresenta. Giouanni Crisostomo Homil. 53. in Gen. *Quando quod a nobis est offerimus, largiter diuinam operationem consequimur: nam ut ne desides, & supini sumus vult etiam nos aliquid conferre, quo sic sua declararet, ut non tantum sit superni auxilij, sed oporteat etiam nos aliquid simul afferre &c.* Laboranti Deus allaborat, diceua Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 6.

53 Prende la naue la sua directione, e dalla stella di tramontana, e dal bussolo della calamita, co'l beneficio delle quali, fra l'ondeggiar del pelago, felicemente cannuia, il che dichiara il titolo; REGIMEN AB VTROQUE; così e l'addio & dalla prouidenza, ed illustratione diuina; e dalla l'humana diligenza, e sollecitudine humana la naue della mo. repubblica, o del regno è indirizzata a trouar la salute. Parlandosi alla presenza di Ferdinando II. Imperatore, de i tumulti bellici, che cresceuano sempre maggiori; de i pericoli grandi, che s'ouastauano; e delle prouincie omai insacchite, ed elause, rispose. *Faciamus quod in nobis est, & sinamus hac & nos a Deo regi ac dirigi.* Lamor-main cap. 6.

54 La naue, spinta dal soffio d'un vento alla bocca del porto, fù segnata col verso; QVANTO MEN TI SPERAI, TANTO PIU' CARO, essendo veramente pretiosi quei benefici, e quegli aiuti, che ci soprarruano, impensati. Oratio lib. 1. Epist. 4.

GRATA superueniet, QUAE NON SPERABATUR hora.

Il Padre San Giouanni Crisostomo Hom. 27. in Mat. dice che parte dalle promesse, e parte dalle minacce di Cristo, fatte in San Matteo 8. 11. *Muli ab Oriente, & Occidente venient, & recumbent cum Abraham &c. in regno calorum: filij autem regni excidentur in tenebras, ed a i Giudei si cagionò raddoppiato hauento; ed a i Gentili d'implicata allegrezza; Indais quidem non solum quod exciderunt, sed etiam quod suis, & proprijs exciderunt, dolendum & Gentibus vero, tum quia bonorum compotes facti sunt, tum QVIA QUAE NON SPERABANT CONSECTI, certe gaudendum.*

55 Alla naue in porto fù sprescritto; LABORE, ET VIRTUTE; non altrimenti alla dinc. gloria del Paradiso, che serue onie di porto, a ricouerare i viatori, s'arriua co' la fatica, e col merito

merito della virtù; e per questo San Paolo la chiama corona di giustitia; *Reposita est mibi corona iustitia*, perche meritata, e ricercata a costo di fatiche, e di sudori. Nel qual proposito il B. Tomaso di Villanoua *tratt. de Domini Aduentu*. Non modica est hac sanctorum prerogativa, non levis honor, quod gloriam, quam habent non parè gratis, sed sibi eam meritis, & laboribus, sanguine, & morte acquisierunt &c.

Religio-
ne ter-
ma i so-
gna.

56 Ferdinando Arciduca d'Austria hebbe la naue nel mezzo alle tempeste, con l'anchore gettate, ed il cartello; **FIRMATA RESISTIT**, riconoscendo forse nell'anchora la pietra, la giustitia, il culto d'Iddio, e la Religione, strumenti mirabili per mantenere, e conservare i Regni. *Nam regni quoque basis pietas erga Deum*, diceua Sinelio *Orat. de Regno*. Quindi San Cirillo Alessandrino *lib. de recta in Christum fide ad Theodosium*, osserua che mancando per colpa dei Rè scelerati nella Republica Giudaica l'ubbidienza alle diuine leggi, e l'osservanza del culto religioso, ella, quasi naue in tempesta, da interni ed esterni tumulti era sconvolta e perturbata: la doue per lo contrario, con gli essercitij della pietà si promoueua ad ottenere, come chiarissime vittorie de gli nemici, così la tranquillità bramata, e la sicurezza quieta. *Quotquot ex illis regibus, cultura, & obseruantia qua Deo debeantur impie contemptis, legibusque iustitia administris pro nihilo ductis, suo sustulit, suisque libidinibus uerè indulgendum esse putauerunt, omnes hi multi, & miseri, male & misere perierunt*. . Contra vero quicunque se pios in illam declarauerunt, quaque illi placitura credebant, omni ope prestare elaborauerunt, citra sudorem, ac puluerem hoste deuicto, debellatoque triumphum cecinerunt. E se ne vedono chiari esempi in Davide, in Giosia, in Giosafatto, in Ezechia &c. Lorenzo Giustiniano insegna, che il timor d'Iddio serua d'anchora, acciò che la naue dell'anima, rinfrancata resista contra gl'impulsi dei viciosi suggestiui, e delle diaboliche tentationi. *Timor stabilem animum reddit, sicut anchora nauem stare facit. Anchora namque mentis est pondus timoris*.

Timor
d'Iddio.

Confi-
denza
in Dio.

57 La naue in alto mare, con le vele alzate, alla sommità de gli alberi, che in tal guisa collocate seruono a renderla nel corso più pronta, e più veloce, portò il motto; **VEHEMENTIVS ELATA COMPELLVNT**, in veramente come ad altri piacque: **ELEVATA CELERIVS**. Così chi spande le vele de suoi affetti in verso Iddio, e da quella bontà soueraua riconosce, e riceue i soccorsi, nell'opere sue felicemente cammina; *Oculi enim Domini contemplantur uniuersam terram, & praebeant fortitudinem ijs, qui corde perfecto credunt in eum* 2. Paral. 16.9.

Mode-
ratione.

58 Il Bargagli, tutt'in contrario, ha la naue in mar turbato, che tiene l'antenna con le vele molto basse, ed il cartello; **EFFVGIT DEMISSA PROCELLAS**, inferendo, che più sicuro sia lo stato di chi uine in pouera fortuna, che di chi aspira ad eleeuato grandezze. Ond' Ouidio *lib. 2. de Trist. Eleg. 4.*

EFFVGIT hybernas DEMISSA antenna PROCELLAS,

Lotaque plus paruis vela timoris habent. Tu quoque formida nimium sublimia semper.

Propositiue preceor contrahe vela tui.
Oratio similmente *lib. 2. Carm. od. 10.*
Rebus aduersis animosus, atque
Fortis appare: sapienter idem
Contrabes vento nimium secundo
Turgida vela.

San Basilio de Land. *solis. vita dille anch'esso; Humilitatis viola, dum imis contenta sunt, nullis flatus impelluntur.* Humil-
tà è sicu-
ra.

59 Lo stesso Bargagli, ad vna naue grossa, in atto di calaria nell'acque diede; **QVOVIS IN PORTV**, diniostrando animo sicuro, e indifferente, che non dalla tenace affettione verso la reoza, patria, non dal genio verso vna particolare prouincia, ò natione, angustiare, ò trattener si lascia; ma conoscendosi cittadino d'un vasto inondo, ouunque l'indirizzi la volontà soueraua, ben volontieri, come alla sua propria casa, s'incammina. Seneca di se medesimo *lib. de tranquillit. animi cap. 3.* così protestaua; *Magno animo nos, non vnus urbis manibus clausimus, sed in totius orbis commercium emisimus: patriamque nobis Mundum professi sumus.* Ed il mio Concanonico Vgone Vittorino *lib. 3. Didascal. Erudit. cap. 20.* *Magnus virtutis principium est, ut discat paulatim exercitatus animus visibilia haec, & transitoria primum commutare, ut possit etiam postmodum relinquere. Delicatus ille est adhuc cui patria dulcis est: fortis autem, cui OMNE SOLVM PATRIA EST; perfectus vero cui totus mundus exilium est.*

60 La naue, che a piene vele scorre per lo mare, fu segnata col motto; **DVBIVM TENTAT ITER**, poiche la souerchia felicità, inseparabilmente è accompagnata dal timore, e dal pericoloso. Quindi Seneca *Epist. 39.* *Magni animi est magna contemnere, ac mediocria malle, quam nimia. Illa enim utilia sunt, & haec, eo ipso quod superfluunt, nocent.* Diuinamente Oratio;

O naus, referent in mare te noui
Fluctus. O quid agis? fortiter occupa
Portum.

E San Leone *Ser. 2. de Ieiun. Pentec.* *Melior est gradus lenior, per iter rectum, quam velocitas festina, per deuinum.*

61 Alla naue, figurata col vento in poppa, e sotto il ciel piovoso, fu soprascritto; **LVVAT AER, ET IMBER**, poiche non solamente il vento propitio sa fauorir la naue, ma la pioggia ancora, la quale bagnando le vele, le rende più disposte a trattener il vento, e per consequenza, con più felicità a portar d'intorno il legno; e gli uol forse inferire, che le cose medesime, che paiono pregiudiciali, riescono fauoreuoli; quando anco l'impresa ad vn anima penitente, Penitente col vento de i sospiri, e con la pioggia delle te sospi-
lagrime, felicemente si conduce al porto della salute &c.

62 La naue chiamata Vittoria, quella del Magallianes, che circondò tutt'il mondo, fu segnata con quello stesso motto, che fu sopraposto alla Luna; **AEVLA SOLIS**. Non altrimenti i Santi Apostoli, che vennero dalle navi di Galilea; *Sicut quidam volucres effecti, ipso etiam sole perueniens, omnem perustrauere terram, spargentes ubique lumina uisitatis.* Giouanni Chrisostomo *Hom. 19. in Matt.* Tale anco e la fama de gli huomini.

Fama,
de i grã-
di.

mini grandi, che dà per tutto vola, e si diffonde; che però Giouanni Capponi, parlando d'Alessandro Lodouiso; che fu poi Gregorio XV. disse;

Volà il tuo nome in più d'un clima altero,
Dal freddo Scita, al più lontano Ibero.

Pellegrina-
g. 29.

63 Don Cherubino Brusoni, ad vna naue corredata, che à piene vele volaua per l'alto dei mari sopra scrisse il motto di Virgilio; ACQVIRIT EVNDO, dimostrandolo, che nei pellegrinaggi s'acquistano le pretiose merci della prudenza, nella varia cognitione de i costumi, de i popoli, e de i paesi; Onde per questo capo, dalle penne, e d'Omero, e de gli altri Greci, molto è commendata la persona d'Ulisse;

Profit-
to.

Qui mores hominum multorum vidit, & vrbes.
L'anima cara à Dio, ed essa, qual naue in mare; *Acquirit eundo*, poiche ogni giorno più s'auuantiaggia nell'acquisto della vera perfectione. Scruiendosi nella Sacra Genesi 25. 22. *Perrexitque* (parlasi di Rebecca) *ut consuleret Dominum*; Origene prende gratioso motiuo di dubitare: *Quo abiit Rebecca?* Nonne ubique est Deus? *Quo ergo abiit, vnde non isset ad locum ubi esset Dominus?* ed in mio proposito così risolue; *Ego puto quod non de loco ad locum abierit, sed de vita ad vitam, de actu ad actum, de bonis ad meliora transierit, de vtilibus ad vtiliora perrexit, de sanctis ad sanctiora properauerit*; E conferma questa dottrina col fatto di Mosè, quale scorgendo nel rouero ardente quella nobilissima sembianza d'un Angelo, rappresentante Iddio, disse; *Transeam, & videbo*, che così egli legge, oue la nostra Vulgata dice; *Vadam, & videbo* Exod. 3. 3. & inferir voleua. Non utiq; se aliquod terra spatium transitarum, perche; *prope ipsum erat visio, in ore, & in oculis eius; sed dicit; Transeam, ut ostendas se communitum visione celesti, ad superiorem vitam debere conscendere ab his, in quibus erat, ad meliora transire.* E conchiude; *Igitur Sancti, non de loco ad locum, sed de vita ad vitam, de institutis primis abeunt ad instituta potiora.* Non altrimenti l'huomo, se nella pueritia hà seco alcuni semi di sapienza, e di prudenza; imparando, e conuersando, tanto di continuo nel progresso della vita egli acquista, che nella vecchiaia sapientissimo, e prudentissimo si dà à conoscere, che qui vengono à ferire i consigli di Salomone Prou. 19. 20. *Audi consilium, & suscipe disciplinam, ut sis sapiens in nouissimis tuis.*

Visita-
zione di
Maria
Verg.

64 Nella Visitatione di Maria Verg. fu posta la naue in mare, la quale quanto più di merci è carica, tanto più nell'acque s'abbassa, e si profonda, il che dichiara il titolo; ONVSTIOR HVMILIOR, poiche, questa Beatissima, all'hora appunto ch'ella era piena d'Iddio, si portò tutta humile, a visitar Elisabetta, ed a seruirle; *Contuendum est, osserua Sant' Ambrogio, quia superior venit ad inferiorem, ut inferior adiunetur, Maria ad Elizabeth, Christus ad Ioannem.* Tale, anco l'huomo giusto, quanto di virtuose qualità, e meriti più carico si ritroua, tanto con più basso, ed humile sentimento di se stesso procede.

Giusto.

65 Ricognitione di beneficio, e dipendenza dall'altrui directione, e fauore, inferisce la naue, che tenendosi d'auanti vna Colomba, porta il motto; HAC MONSTRANTE VIAM; Im-

presa quadrante all'Angelo Custode, che appunto ne precede, quasi colomba di Paradiso, e ne scuopre la strada, per colà sù inuiarci, del quale Exod. 23. 20. *Ecce ego mittam Angelum, qui praecedat te, & custodiat in via, & introducat in locum quem parauit*; ed anco opportuna all'Assuntione di Maria Vergine, della quale Santa Chiesa in quel giorno medesimo; *Vidi speciosam sicut Columbam, ascendentem de super riuos aquarum &c.* poiche mentre questa Verginale Colomba, spiegò verso la patria celeste l'inargentate piume: additò la strada, ed eccirò i suoi diuoti, con pellegrina celerità a seguirla, ed imitarla.

Assun-
zione di
Maria
Verg.

Con simile concetto il Sig. Carlo Ghioldo Teologo dell'insigne Collegiata di S. Nazaro di Milano, fece impresa d'un vascello, che nauigando per l'oceano, con la directione d'una stella, teneua il motto; SEQVOR PRÆVIAM, ò veramente; PRÆVIVM SPECTAT. E ciò per inferire la mira, che sempre hebbe il gran Cardinale Federico Borromeo Arcivescouo di Milano, in seguire i gloriosi essempli di San Carlo, suo congiunto di sangue, nel gouernar la Chiesa di Milano. Sensi espressi dal mio Carducci ne i lambi;

Imita-
zione.

*Ut puppis Astri prauinum spectat iubar;
Sic Federicus Carolum sequitur ducem.*

66 Monsignor Arcesio, ad vna naue, figurata in alto mare sopra scrisse; PROCVL ADVECTA GRATIOR; essendo verissimo, che assai più si stimano le cose straniere, che le domestiche. Che però Salomone, per dimostrare quanto fosse grata, ed apprezzata quella gran donna, ch'egli andò celebrando nel cap. 31. de Prouerbij, tra l'altre cose di lei scriue; *Procul, & de vltimis finibus pretium eius*; Prou. 31. 10. nel qual luogo Cornel. Iansenio. *Pretium eius mulieris est procul petendum, & de vltimis finibus terra petendum, hoc est pretium eius magnum est, carum, & rarum, ut ea quae à longo afferuntur*; ed il Padre Ferdinando Quirino, Salazaro, *Huius utique mulieris pretium ingens est, quemadmodum earum rerum, quae procul ab extremis terrarum finibus asportari solent. Ea enim, quae aliunde adducuntur, pluris fieri solent, quam illa, quae tellus patria passim fundit.* Ma perche il Conte Fulvio Testi, sopra quest'Argomento formò vna bella Canzone nella 2. parte delle sue Poesie, odansi due strofe;

Lonta-
nanza.

Gradito è ciò che pellegrino arriuà:

Familiar tesoro
Scema di pregio, e ne la copia è vile.
Gigli, e Narcisi eran del nostro Aprile
Vulgar pompa, e trà loro
Porpora triual la Rosa apriua;
Quando da strana rina
Vennero sconosciuti, e però grati
I Tulipani à far più belli i prati.
O qual, prima che'l dì l'Alba rischiari
Fà d'armonico grido
Filomena sonar l'ombre seluagge;
Ma sol perche frequente in nostre piagge
Fabbrica ai figli il nido,
Di sua bocca i concenti escon men cari:
Traggan per vasti Mari
Augeli da le Canarie i legui Ispani,
Più canori saran, perche più strani.

Vn

Religioso.

67 Vn Religioso, entrando in vna Accademia di Laici, si formò l'impresa d'un vascello, che costeggiava il lido, col motto; EXTRA, NON PROCVL, dir volendo, che se bene egli era fuori del secolo, poteva ad ogni modo lecitamente godere de i virtuosi, ed honesti trattenimenti de i secolari. Conueniente anco l'impresa a quei Religiosi, che intenti così alla vita contemplativa, come all'attiva, stanno appartati dal mondo; per attendere al proprio spirituale profitto, & ai godimenti d'Iddio, ma non s'allontanano dal Mondo, per accorrere one l'indigenza spirituali, e l'utile dell'anime dei loro prossimi richiedono. La Compagnia di Gesù è tale, che nel sommario delle Regole, Reg. 2. così si dichiara. *Finis huius Societatis est, non solum salutis, & perfectionis propriarum animarum, cum diuina gratia vacare: sed cum eadem impense, in salutem, & perfectionem proximorum incumbere.* San Gregorio Papa Hom. 5. in Ezech. offeruando che quei celesti animali; *Ibant & reuertebantur in similitudinem fulguris.* Ezech. 1. 14. interpreta: *Bene reuertentia animalia cornstanti fulmini comparantur, quia sancti viri, cum ad superna contemplanda euolant, tum bona celestia, que saltem per speculum contemplari meruerunt, fratribus denuntiant, eorumque animos in amorem intima claritatis accendunt.* Se anco non si dice, che quasi naue, che costeggia terra, e porta il motto; *Extra non procul*, sia colui, che portando l'habito di Religioso, quanto alla professione è separato dal Mondo; mà che poi frequentando le piazze, e conuersando di continuo coi secolari, dal Mondo non sa viuere alontanato. Misera deplorata da S. Bernardo, che nel Ser. 66. ad Sororem, esaminando le parole di Geremia Thren. 4. 1. *Dispersi sunt lapides sanctuarij in capite omnium platearum*, scrive: *Lapides sanctuarij designant Religiosos viros, qui nunquam debent foris vagari, sed in secreto Monasterij, ante oculos Dei semper commorari. Sed dispersi sunt hodie lapides sanctuarij in capite omnium platearum, quando Religiosi viri, querendo vana, & secularia foris vagantur.*

Religioso vaga-bondo.

68 Vno, che speraua d'approfittarsi molto col fauore dell'Augustissima casa d'Austria, alla naue nel mezzo al mare, con le vele alzate sopra-pose; *ASPIRANTIBVS AVSTRIS.* Col fauore dello Spirito Santo, austro veramente caldo, ed affettuoso, si portano i Profeti, ed i Predicatori, oue nò mai potrebbero da lor medesimi. Giouanni Crisostomo Hom. de Spiritu sancto. *Da mihi nauim vacuam, gubernatorem, nautas, funes, anchoras, omnia disposita, & nusquam esse spiritum venti, nonne cessat omnis quantuscunque apparatus, si desit operatio spiritus? Italicet sit sermonis ampla suppellex, & mens profunda, & eloquentia, & intelligentia, & non adsit Spiritus Sanctus, qui vim suppeditat, otiosa sunt omnia.*

Protezione Spirito Santo.

69 Per vno, che da vn gran gouerno si sia ridotto a vita priuata, nella quale non più dalla frequenza de i popoli, ne dall'ossequio de i sud-diti è venerato, serue la naue, che tenendo le vele cadenti, e languide, porta il motto; *DEFICIT AVRA.* Tanto auuenne alla Maestà di Carlo V. che hauendo in Bruselles rinunziato i regni a Filippo II. & l'Imperio a Ferdinando suo fratello,

ridottosi di tanto gran Monarca ad vn nulla, indi passò in Ispagna; e giunto nella Biscaglia, e quindi andato a Burgos, *Raros admodum sibi obuios vidit Hispanos Proceres (quos nempe solus, incomitatusque titulis suis Carolus non allegerat)* dice il P. Famiano Strada lib. 1. de Bello Belgico.

70 Alcibiade Lucarini, per vna persona, che s'era dal gouerno ritirata, figurò la naue, con le vele raccolte, ed il cartello; *N&C T V M E S. CVNT IN ALTVM.* Spiegando il suo concetto così:

Modestazione.

Ite vani pensier, cure mordaci,

Non fia ch'auida fame

D'oto, e d'onor mai più m'alletti, ò chiami

Che la vela del cor, mentre è legata,

Al venti in alto ancor chiude l'entrata.

Nel qual senso. Ouidio lib. 3. de Trist. Eleg. 4. cito poco auanti;

Tu quoque formida nimium sublimia semper,

Propositiq; precor contrahe vela tui.

71 Lo stesso, in morte di persona di molta virtù, e merito, dipinse la naue, in atto d'uscir dal porto, col cartellone volante; *SOLVITVR*

In morte.

ONVSTA. Con la qual metafora San-Massimo

Hom. 2. de S. Eusebio anch'esso diceua; *Beati Patris Eusebij merita securi magnificemus, qui PLE-*

NAM celestibus DIVITIIS, & aternis meritis NAVEM optato in littore collocavit. Di

Maria Vergine, mentr'era Assunta al Cielo, pieni d'estatico stupor iuan dicendo gli Angeli; *Qua*

Maria Vergine assunta.

est ista, qua ascendit per desertum sicut virgula sumi ex aromatibus myrrhe & thuris, & vniversi

pulueris pigmentarij. Cant. 3. 6. su'l qual luogo S. Girolamo tom. 9. Epist. 10. ad Paulam, & Eusebio de Assumpt. B. Virginis discorrendo dichiara:

Quasi virgula sumi, quia gracilis & delicata, quia diuinis extenuata disciplinis, & concremata intus in holocaustum incendio pii amoris: e di più;

Per virgula sumi, ex aromatibus, nimirum quia multis repleta est virtutum odoribus, manans ex ea fragrabat suauissimus odor. Si che sen entrava nel porto del Cielo, mà quasi naue carica d'aromati, tanta, e tale fragranza d'ogni virtù esalaua,

che i più puri, ed eleuati spiriti del Paradiso ne rimaneuano attoniti, ed ammirati.

72 Per Santo Matroniano Eremita Milane-

Comunione.

se, che vicino a morte fù per mano de gli Angioli ricreato con la sacra Eucaristia, figurai vna in morte.

naue in atto d'uscir dal porto, co'l cartello: *POE-*

NV REFERTA RECEDET, ben sapendosi,

che la naue, non scioglie dal lido; se non d'ottimi bastimenti ben prouisionata, nel qual proposito il Beato. Luigi Beltrando diceua; *Servi Dei*

Eucharistici cibi sumptione nautant, come nella

di lui vita è scritto nel capo 17.

73 Per dimostrare, che la virtù supera l'inui-

Virtù segnalata. Come pluuio.

dia, il precitato Lucarini figurò la naue, con le vele spiegate in vasto mare, ed il titolo: *PAN-*

DIT IN ALTVM; Impresa quadrante a persona spirituale, che itaccando gli affetti dal basso

mondo, tutti gli solleva al cielo, ciò che consigliua S. Gregorio Nazianzeno:

Eia age, & hic omnem mundum, fasscesque relinquent,

In calum cursu dirige vela tuo.

74 Ne i funerali d'Isabella Borboni, Regina di Spagna, celebrati in Milano, fù alzata la naue,

con.

Felicità mancante.

Corri-
ponde-
re.
Vbbi-
dienza.

con le vele spiegate al vento, ed il motto: **SECVNDANTI OBSEQVOR**, che sarebbe più significante, e proprio, se dicesse; **AFFLANTI**, ò **fiat**; **SPIRANTI OBSEQVOR**, ed inferisce la conformità di quell'anima grande, in seguire in vita, ed in morte la sordana disposizione. Così l'Alciati consigliava nel titolo dell' Emblema 5. *Qua Diu vocant eundem*; e Giusto Lipsio *Admirand. lib. 4. cap. 1. Mors, medicina maiorum est, & in mundi refugium, & his fluctibus portus, quem Christianus nunquam fugiat, & per hac tempora (Deo vocante) totis velis in eum feratur.*

Vita hu-
mana.

75 La naue in mare hebbe; **PER VARIOS CASVS**, tolto da Virgilio 1. *Aeneid. 7. 108. idea espressa della vita humana, della quale Giusto Lipsio Cent. 1. Epist. 61. Vita hac, quam eripi lugemus, ludibriorum scena, miseriarum mare, per quod ut maxime ex voto feratur nanis, tamen in multos scopulos impingas, multis vadis adhareascas necessum est. Seneca parimenti lib. de vita beata cap. 28. Turbo quidam animos vestros rotat, & inuoluit fugientes, petentesque eadem, & nunc in sublime alligatos, nunc in infima allisis rapit. Vita in somma così varia, che come si protestò San Gregorio Nazianzeno Epist. ad Sophron. Neque aduersitas, neque prosperitas nobis constas, sed quam occissime in diuersum mutatur, & transilit.*

Giusto
frà i car-
tini.

76 Il Dottore Aurelio Calino, ne gli Erranti di Breseia, hà per sua impresa vna Naue, figurata sotto la Luna, che è impresa generale di quella nobilissima Accademia, a cui soprapose il motto; **COMITE ERRANTE NON ERRAT**; dir volendo, che mentre egli seguiva la direzione di quel pianeta, cioè gl'insegnamenti di quella virtuosissima Accademia, non poteua, in conto alcuno fallire. Non altrimenti l'huomo giusto, benchè si troui accompagnato da gente procliuè a gli errori, non erra, mà rettamente camina. Tal visse Abraamo Frà i Caldei, cioè fedele frà gl'idolatri; Lotte pudico frà i lasciuu; Giuseppe casto frà gl'incontinenti, Eleazaro osseruante dalle Mosaiche leggi frà i trasgressori &c.

Animo
risolu-
to.

77 Animo risoluto rappresenta la naue, che figurata in atto di voler imboccar il porto, tiene il motto; **AVT INGREDI, AVT PERIRE**, impresa tutta opportuna per vn Guerriero, che stia in portare il soccorso entro vna piazza, risoluto, di d'insinuaruasi, ò di perdersi, della quale animosità tutte si trouano sparfe, e ripiene, e l'antiche, e le moderne Istorie.

Aiuto.

Padre
di fami-
glia.

78 Alla naue, la quale non solamente sosten-
ta se medesima, mà le cose ancora, che le vengo-
no poste nel seno, il Lucarini diede; **ET SV-
STINET INVECTA**, idea di buon Principe,
e di affettuoso Padre di famiglia, che non sola-
mente prouede, e procura il mantenimento di se
stesso, mà e quello ancora dei sudditi, dei figli-
uoli, e dei serui, che alla sua giurisdittione, e fa-
miglia si trouano aggregati. Seneca lib. 1. de
Clement. cap. 14. parlando del Principe diceua;
*Patrem quidem patria appellauimus, ut sciret da-
tam sibi potestatem patriam, qua est temperatissi-
ma, liberis consulens, suaque post illos ponens. Vel-
passiano, da Suetonio cap. 17. della sua vita, è ce-
lebrato, perche, e ue i bisogni priuati, e ne i pub-*

blici porgesse à gl'infelici opportuno sostegno;
*Consulares INOPES quingentis annuis sestertijs
SVSTENTAVIT. Plurimas per totum orbem
civitates, terra motu, aut incendio afflictas resti-
tuit in melius. San Girolamo Epist. 4. ad Rusti-
cum riuersisce queste beneficenze in Essuperio
Vescouo Tolosano, quale sostenendo se medesi-
mo con pane di miseria, sosteneua i suoi poveri
sudditi con ogni più abbondante souuentiuo.
Exuperius Tolosa Episcopus, Vidua Sareptensis
imitator, esuriens pascit alios, & ore pallente ieiunij
fame torquetur aliena. Tale in somma fu il
porporato Arcivescouo Milanese, San Carlo, il
quale, e sosteneua se medesimo, prendendo da ru-
stici lupini debolissimo alimento; e sosteneua i
suoi popoli, famelici, ed infermi, col vendere à
proprii principati, e porger loro quarantamilla
scudi d'elemosina in vn sol giorno; e col priuarsi
di tutta la suppellettile del palazzo, fino del suo
medesimo letto, acciò che con tante affettuose
perdite, restassero quei miseri proueduti, e so-
stentati. Vritano principatu vendico, pretium
vniuersum ad quadraginta aureorum millia vna
die in pauperes erogauit, & domesticam suppel-
tilem, nec relicto sibi lectulo in eosdem alendos
constitit.*

79 Quadra ad vn mondano, che mette il cuo-
re, e le speranze sue nelle vanità labili, e transito-
rie di questo secolo, l'impresa della naue, che dal
Ferro fu introdotta à dire; **INNITAR FLV-
XIS**. Ne i quali sensi il Padre San Gregorio Na-
zianzeno in Sentent. *Quisquis venientibus, vicif-
simque abeuntibus rebus confidit, ille utique FLV-
XIO, perenne labenti, CONFIDIT. E più dif-
fusamente Orat. de vita itineribus; oue frà l'altre
cose. Omnia mortalibus laboriosa sunt, omnia hu-
mana metus, risus, lanugo, umbra, ros, flatus, vo-
latus, vapor, insomnium, fluctus, nauis vestigium,
aura, puluis, orbis quidam perpetua conuersione si-
milis omnia voluens, nunc stabilis, nunc rotans,
nunc labilis &c. E Sant'Ambrogio commentan-
do le parole di S. Luca 4. 5. nelle quali si riferisce,
che il Demonio dimostrasse à Cristo tutte le
mondane grandezze in momento temporis. Bene
in momento, conchiude: in momento enim cuncta
illa praterunt, & sape bonor seculi abijs ante-
quam veneris.*

80 Alla naue, fermata dall'anchora, mentre
dal mar tempestoso pareua sospinta contra vno
scoglio, fu chi diede; **NON ILLIDETVR**;
motto leuato dall'Ecclesiastico 23. 2. *Non illide-
tur quasi in procella nauis, inferendo, che chi hà
la protezione, & aiuto di Maria Vergine, non
può perire. Similmente non vrterà nello sco-
glio del peccato, chi con la memoria della mor-
te, quasi che con vn anchora ben salda assicurerà
la naue del suo spirito. Sant'Antonio di Padoa
Serm. 4. in Domin. 4. post Epiph. Sicut anchora na-
uem retinet, ne in saxis se frangat, sic mortis me-
moriam, vitam nostram retinet, ne ruat in peccata.
In materia politica si valse di questo concetto
Lucretio Borsati, figurando la naue, con l'anchora,
ed il titolo; **NI MERGAR**, riconoscendo
nella naue, la Città di Crema, e nell'anchora l'
ottimo gouerno del Sig. Antonio Longo, la cui
prudenza, e virtù assicuraua la Città da ogni
pericolo.*

Prote-
zione di
Maria-
Verg-
Memo-
ria della
morte.

81 Il vascello traſcorre felicemente i Mari, mentre è intiero, ma aprendoſi per ſorte, irremediabilmente periſce; Onde gli diedi; DIVISVM MERGITVR, lo ſteſſo anco dicafi del corpo della republica, quale con l'vnione ſi conſerua, con la diſunione ſi diſtrugge. Concetto del Redentore Luc. 11. 17. *Omne regnum in ſe ipſum diuiſum deſolabitur, Domus enim & ciuitas* (commenta S. Giouanni Criſoſtomo in Catena aurea) *ſi fuerit diuiſa, velociter diſſipatur, & etiam regnum, quo nihil eſt validius; ſeruat enim regna, & domos ſubditorum concordia.*

Simbolo di prudenza, è la naue, figurata con le vele raccolte, à colpa, ò del mare ſconuolto, ò de i venti contrarij, che tiene il motto; VENTIS DABO VELA SECVNDIS; e ſerue à perſona, che aſpetta luogo, e tempo, per inſtrada- re i ſuoi intereſſi, gouernandoſi con giudicioſa maturità ed accortezza; ed aſpettando le congiunture, à i ſuoi auuantaggi opportune.

82 Il Padre Giuglaris, per Vittorio Amedeo, che accordò le differenze frà la Regina di Francia, & Luigi XIII. ſuo figlio, ſi ſeruì d'vna naue, che paſſando nel mezzo di due Iſole, mantiene i commerci di vna, con l'altra, dandole il motto; ITINERE DISSITA IVNGIT. Onde ben ſi parue, che quel Sereniſſimo Duca, portafſe nel cuore, i diſcorſi di Tullio 1. Offic. *Homines hominum cauſa generati ſunt, vt ipſi inter ſe alij alijs prodeſſe poſſint, e di nouo de Amicitia; Fruſtus ingenij, & virtutis, omniſque praſtantia tunc maxime capitur, cum in proximum quemque conſertur.*

83 Per lo ſteſſo Duca Vittorio Amedeo, che fortificaua le ſue Città d'Aſti, di Vercelli, d'Alba di Nizza &c. il detto Giuglaris figurò vna naue di tutto punto finita, e proueduta, ma non anco poſta in Mare, e le ſoprapoſe; ARTEM HANC DOCVERE PROCELLÆ, non eſſendo Maeſtro più efficace à farci ſollecitare, & intraprendere l'opportune diſeſe, quanto l'altrui minac- cieuoſe aſſalto, ò l'attentata offeſa. I pericoli ſouraſtanti, e già prouati, ci aſtringono con ſe- creta violenza à prouederci. Quindi S. Girola- mo lib. 2. Epist. 6. ad Eliodorum, lo perſuade ad vſcir dal pelago del mondo, ed inſinuarſi nel porto della ſolitudine; ò per lo meno, ad arma- re, con ogni ſollecitudine, la naue del ſuo ſpi- rito, per potere, e ſuperare gli auuerſarij aſſalti, e non perire, e dice; *Ego non integris rate, vel mercibus, nec quaſi ignarus fluctuum pramoneo, ſed qua ſi nuper naufragio eiectus in liſtus, doctus nauta, timida nauigaturis voce denuncio. - Nolite credere, nolite eſſe ſecuri! licet in modum ſagni ſi- ſum aquor arrideat: licet vix ſumma iacentis ele- menti ſpiritu terga criſpentur: magnos hic campus montes habet, intus incluſum eſt periculum, intus eſt hoſtis: expedite rudentes, vela ſuſpendite: erux antenna figuratur in frontibus &c.*

84 La naue in alto mare, co'l motto del Fer- ro; ALIIS PRÆSTAT OPES, paruemi bell' idea di perſona liberale, ed elemoſiniera, che al- trui riparte le ſue ricchezze; e di letterato, che volontieri comunica ad altri i teſori della ſua ſapienza, e dottrina. Tale il buon Prencipe, quante ricchezze vede ammaſſate nel ſuo ſeno, tante le diſpone per l'altrui vtile, e ſollicuo. Pier

Criſologo ſer. 23. *Eſt conſuetudinis, eſt animi ſeli- cis, vt adſeſtus ad regnum, quod ſuit proprium, quod priuatum, mox parentibus, mox propinquis ciuibus indigentibus, liberaliter prorogari: ne ſit mendicus animo, qui cenſu ſunctus, & honore.*

85 Per morte improuiſa, e violenta, il Ferro In mor- figurò vna naue, ſuorprefa, e ſobbiſſata attual- mente dalla tempeſta, col cartello; VIS INO- PINA RAPIT, che tanto cantò Oratio l. 2. Carm. Od. 13.

Improuiſa lethi

Vis rapuit, rapietq; gentes.

col qual concetto, Giuſto Lipſio rappreſentò la maluaggia violenza dell'Inuidia, dicendo. Centur. 1. Epist. 42. *Vt nauim interdum improuiſus vor- tex abſorbet: ita homines nigra Dea Inuidia; præ- fertim eos quibus inſoles melior, & ingenium ſupra annos; e prima di lui Silio Italico lib. 16.*

O dirum exitium mortalibus, & nihil vnquam Creſcere, nec magnas patiens exurgere laudes Inuidia.

86 Perſona, ò famiglia, ſoſpinta à ſciagura eſtrema, e irapabile, per colpa dell'altrui pre- cipitoſo conſiglio, fù dal Sig. Carlo Rancati ſim- boleggiata in vna miſera naue, rotta contra vna ſcoglio, co'l motto, cauato dal 7. Æneid. PRÆ- CIPITI DELATA NOTO. Ricerettero vna rotta graue, Giuſeppe figliuolo di Zacaria, ed Azaria, perche ſoſpinti dal vento di vanagloria, ſi ſpinſero à combattere contra i gentili 1. Mac. 5. 60.

87 Alla naue, ſoſpinta da gagliardo vento D. Diego Saavedra ſoprapoſe; IN CONTRA-RIA DVCET; ricordando al Prencipe, che co- me buon pilota debba non laſciarſi traſportare dalla violenza de gli accidenti, ma con la pru- denza, e giudicio, cauare profitto dalla medeſi- ma contrarietà. San Gregorio Nazianzeno lib. 2. Sentent.

Fluctus, peritus effugit reſtor, graues;

Sapiensque dura ſortis aduerſa omnia.

L'inuidia di Saul penſò eſponer Dauide à ſicura morte, mandandolo à fronte de gli agguerriti nemici, ma Dauide ſi preualſe di quelle congiun- ture, per auuanzarſi alle glorie ſupreme della militia, e del regno, cauando profitto dalla me- deſima perſecutione. Giuſto Lipſio Centur. ſin- gul. ad Italos & Hispan. Epist. 28. *Vt in mari, diſſe, alij alias venti, gubernator tamen reſtum curſum tenet, nec deſleſſit mentem, aut oculos à propoſito portu: ita nobis eſſe debeat, reſta petere, proſequi, nec eſſi via, aduerſante aliqua indiſiorum, aut ſer- monum aura. Di queſta metaſora, ò ſimilitudi- ne ſi valſe il Padre S. Clemente Aleſſandrino lib. 1. pedag. cap. 7. per dimoſtrare la prudenza d'un vero Maeſtro, in condurre la naue della giouen- tù frà i tumulti tempeſtoſi del ſecolo, non per- mettendo, che da i venti de i vitioſi impulſi ſia traſportata à perderſi, ma giudicioſamente go- uernandola, tanto che ſenza veruna offeſa nel ſi- curo porto della virtù l'introduca; Quemadmo- dum gubernator, dice, non ſemper cedit ventis, ſed contra proram obuertens, vniverſis reſiſtis tempe- ſtatibus: ita pedagogus, legibus qua ſunt in mundo nunquam cedit, nec eis puerum, tanquam cym- bam, in libidinofam viuendi rationem impellere permittit: ſed ſolo ſecundo veritatis ſpiritu in al-*

tum sublatum, clauum pueri, anres inquam fortiter tenet, donec inoffensum puerum in portum virtutis produxerit.

88 Il medesimo Saavedra, alla pittura d'vna naue, che vrtando in terra si spezzaua, mà però saluandosi i nauiganti, e le merci, aggiunse il detto da Emblema; **MINIMUM ELIGENDVM**, motto leuato da i Giuristi. *De duobus malis minus est eligendum ff. de regul. iur. l. quotiens cum ibi alle. contra ad l. acquiliam l. ita vulnerata; ed insegnò, che di due mali, deuesi eleggere il minore; e quand'anco si perdano le facultà, deuesi con ogni diligenza saluar la vita. Tacit. lib. 11. Annal. Validam, & laudatam antiquitatem, quoties fortuna contra daret, saluti consuluisse.*

89 La naue, in atto di sommergersi, si ritroua col motto; **FRAUDE SERENI**, tolto dal 5. dell'Encide v. 850.

Et calis toties deceptus FRAUDE SERENI. idea di persona ingannata, e tradita, per credere, e fidarsi troppo Enea, 5. Æneid. v. 875. deplorando la sommersione di Palinuro;

Oninium calo, & pelage confise sereno, Nudus in ignota Palinure iacebis arena.

Giusto Lipsio in Panegy. Plin. *Falsus amor plus nocet, quam profectum odium. Et Centur. 1. ad Belg. Epist. 18. Quamdiu aquor hoc vita nanigamus, tandiu fluitus: & interdum SERENVM aliquod si blanditur DECIPIT, & ferè tempestas maior succedit.*

90 Della naue, con la calamita volta à tramontana, fece emblema l'Abbate Tesauo, col detto; **CONSILIORVM GVERNACVLVM, MENS DIVINA**; che però San Dionigi Arcopagita de Din. nomin. cap. 3. insegnaua; *Antequam aliquid agamus, aut dicamus, maximeque quod ad Deum pertineat, à precibus nobis ordiendum est, non ut vim illam ubique presentem, & nusquam, trahamus, sed ut diuinis commemorationibus, inuocationibusq; nosmetipsos, & tradamus ei, & coniungamus.* Così dal Rè Ciro fù consigliato Cambise; *Ut nihil publicum, vel priuatum ageret, nisi prius ad Deum confugeret.* Xenophon. lib. 8. Cyripedia; Così di Scipione il Maggiore scriue T. Liuiò lib. 26. *Ex quo togam virilem sumpsit, nullo die prius vllam publicam, priuatamque rem egit, quam in capitolium iret, ingressusque eadem (Iouis) consideret &c.*

91 Lelio Martinengo, il Combattuto frà gli Erranti di Brescia hà la naue agitata dalle tempeste, col motto; **MEMINISSE IUVABIT**, tolto da Virgilio 1. Æneid. v. 206.

Renocate animos, maestumque timorem Mittite: Forsan & hac olim MEMINISSE IUVABIT.

E vuol inferire il detto di Seneca *Hercul. Fur. Act. 3.*

Quod fuit DVRYM PATI. MEMINISSE DVLCCE est.

Che i trauagli precedenti portino per loro conseguenza giocondità diletteuole, l'insegna Aristotele 1. Rhetoric. che dopò d'hauere in quest'argomento, non sò quali cose esposto, dice; *Et hoc quoque dictum est: Iucundum est postquam saluus fueris recordari laborum; atque etiam; Latatur vir post labores, cum multa tulisse, & multa egisse recordetur,* lo dichiara dottamente S. To-

maso 1. 2. quest. 32. artic. 4. S. Agostino lib. 8. Confess. 3. con bella induttione anch'esso il vò prouando; *Triumphat victor Imperator, & non vicisset, nisi pugnauisset. Et QUANTO MAIUS PERICVLVM fuit in pralio, TANTO MAIUS GAUDIUM est in triumpho. Iactat tempestas nauigantes, minaturq; naufragium: omnes futura morte pallescunt: tranquillatur Calum, & M. e, & exultant nimis, quoniam timuerunt nimis, & vò seguendo. Mà brieve, e sucosamente vn Poeta; Gaudia præteriti cumulant inopina doloros. Co'l quale concorda, Euripide citato da Plutarco lib. 2. Symposij).*

Quam dulce est seruatum meminisse malorum!

92 Nella canonizatione di S. Carlo, in Milano, fù alzata l'impresa d'vna naue, fauorita dalla luce di Santermo, che splendeva, sù l'antenne, col motto; **CERTA SALVS**, inferendosi la benefica protezione e salutare soccorso, che dal Cielo porge à suoi diuoti pericolanti S. Carlo. Il che direttamente quadra à Maria Vergine, la cui protezione, ed assistenza promette la sicura salute à i suoi diuoti. Sant'Anselmo lib. de excell. Virg. cap. 13. *Tantummodo itaque velis salutem nostram, & reuera nequaquam salui esse non poterimus.* Don Primo Luigi Tatti, con simile concetto, figurata la naue in mar turbato, sopra le cui antenne risplendeva vna stella co'l titolo; **VNA SALVTEM**, volle inferire, che la protezione di Santa Eurosia era possente a compartir la quiete, e la salute, a quella Città, e prouincia, che dal fauore di lei si trouasse assistita, ed illustrata.

93 Alla naue in mare, che non mai si ferma, io diedi; **ÆTERNVM FLVCTVAT**, ò sia; **NEC REQVIES VLLA**, idea d'anima colpeuole, sempre inquieta, e trauagliata. Che però oue leggiamo di Caino, che; *Habitauit profugus in terra Gen. 4. 16.* da i Settanta si caua, che; *habituauit in Naid*, che vuol dir fluttuatione. Effetto che dal Padre Sant'Agostino. Epist. 3. ad Iulian. fù offeruato ne gl'Inuidiosi; *Inuidus vir, similis est navi, quæ iactatur in fluctibus maris, nam in perturbatione semper est.*

94 Il Serenissimo di Modona, hà la naue in alto mare, d'auanti la quale sono le stelle del polo antartico, che formano il Crociere, col motto; **NON ALIO SIDERE**; impresa che spira la pietà Cristiana, e l'ossequio verso la Cattolica Religione; insinuando ancora la felicità, che a i fedeli dalla veneratione della Santa Croce, S. Cro- suol deriuare, essendo quel sacratissimo segno in ce. tutte le nostre indigenze, sicura, ed opportuna direttione. Ciò che diceua S. Andrea Cretense Orat. 1. de Exaltat. Sanctæ Crucis. *Crux in tentationibus auxiliatur, in periculis dans salutem, in maestitia solans, in necessitatibus opitulans, in mari gubernatrix, in calamitatibus refrigerium.* Nel qual proposito Sant'Ambrogio ben degnamente applaude alla religiosa prudenza di quei Nocchieri, che nelle nauigationi loro si tengono d'auanti l'immagine venerabile della Santa Croce, per essere da quella a sicuro viaggio indrizzati. *Bene nauigant, dic'egli in Psal. 37. qui in nauibus Christi Crucem sicut arborem præferunt, atque inde explorant stabra ventorum, ut corpora sua dirigant ad Sancti Spiritus gratiam, in ligno Domini tuti, atque*

Prote-
zione di
S. Carlo,
e di Ma-
ria Ver-
gine.

S. Euro-
sia.

*
Pecca-
tore.

Inuidio-
so.

Reli-
gione.

Trau-
aglio su-
perato.

atque securi, nec permittunt naues suas vago fluctu errare per maria.

Prenci-
pereli-
gioso.

95 Prencipe religioso, che nell'opere sue mai sempre stà fitto in Dio; ed antepone alle cose tutte, la fede, l'amore, e la riverenza verso lo stesso, può rappresentarsi nella naue, d'auanti la quale è il Crociero, e porta il motto; VNVM ASPICIT ASTRVM. Dauide mostrossi tale, che a Dio riuolto diceua. *Tibi dixit cor meum; exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, Psal. 26. 8. nel qual luogo S. Agostino. *Quasi non a te aliquid extra te premium, sed vultum tuum. Huic inquisitioni perseveranter instabo, non enim vile aliquid, sed vultum tuum Domine requiram*. E ben si tratteneua questo gran Rè con gli occhi eleuati, e fissi in Dio, perche alla diuina volontà, e beneplacito si corrispondesse, che ama ne i Prencipi più che la maestà del sembiante, l'elevatione del cuore, e la virtù, e santità dell'anima. Che ciò sia vero, essendo proposto a Samuele Eliab, huomo di bellissimo aspetto, e di maestosa, ed eleuata corporatura, perche fosse vuto per Rè: Iddio ne fece rifiuto, ed auisò quel Profeta; *Ne respicias vultum eius, neq; altitudinem stature eius, quoniam abiecti cum, nec iuxta intuitum hominis ego iudico* 1. Reg. 16. 7. E voleua dire, come scriue Giuseppe Ebreo lib. 6. Antiquit. cap. 9. *Ego regiam dignitatem non constituo in prastantia, & elegantia corporum, sed in animi virtute; atq; quero quis perfectè sit illustris in pietate, iustitia, fortitudine, & in obedientia diuinis mandatis prastanda*. La naue similmente, che, *Vnum aspicit astrum*, cioè la stella di tramontana, al parere di Giusto Lipsio ad Annal. Tacit. è idea d'vna Città, ò Republica, che si gouerna rimirando gli essemplij, e le operationi de suoi antenati. *Ut in navi dirigenda respectus habendus in cynosura: sic in publica administratione, ad facta prioris aui*.

Imita-
tione.

Pruden-
za.

S. Gio.
Battista.

96 E così vasta l'immensità del mare, che la naue, tuttoche in se stessa ben grãde posta nel pelago, si riduce a miserabile picciolezza; che come scriue Seneca Epist. 43. *Nauis, qua in flumine magna est, in mari paruula est*. Ciò non ostante, Monfig. Aresio, ad vna naue grossa, figurata nel mare diede; ET IN MAGNO MAGNA, e ciò per inferire la viuacità di spirito, la magnanimità, e prudenza di Rannutio I. Duca di Parma, che si faceua conoscere ben grande ne i negotij, e nelle occasioni più grandi, che se gli appresentauano. Di S. Giouanni Battista similmente protestaua l'Angelo Luc. 1. 15. *Erit enim magnus coram Domino*, nelle quali parole s'insinuà vna mirabile grandezza di S. Giouanni; poiche li doue; *Omnes gentes, quasi non sint, sic sunt coram eo, & quasi nihilum*. Isa. 40. 17. egli ad ogni modo, riscontro ad vn Dio, che è grandezza infinita, riuscì non picciolo, ma grande, cioè; *Non corporis sed animæ magnitudine*, dic' Ambrogio, che questa è la vera, ed ammirabile grandezza.

97 La naue, con maggiore felicità, e velocità cammina, quand'è carica, che quand'è vuota, perciò su'l fondo sogliono metterui la zauorra, che serue, come di contrapeso per assicurarla, e di strumento per renderla più disposta al corso, che però le diedi: ONERATA FELICIVS, ò veramente: ONERATA SECVRIOR, ed in-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

* Traua-
glio vi-
le.

ferisce il beneficio, che ne porta l'infermità, la pouertà, od altra simile afflittione, e miseria. Si trouaua S. Paolo aggrauato di non sò quale molestia, e pregando Iddio, che glie la leuasse, non hebbe l'intento, volendo Iddio, che l'anima sua stesse così caricata, perche fosse assicurata. Riccardo di S. Vittore in Cant. cap. 35. *Paulum postulantem auferri a se stimulum carnis sue, melius exaudivit Deus, cum non abstulit, quia si abstulisset saluus non esset*.

98 Ad vn vascello in porto, figurato in fianco, col fuoco al fondo, in atto d'impeccarlo, e di spalmarlo, io diedi; VT OCYOR AEQVORA SVLCET, inferendo che il trauiaglio, ed il tormento renda agile, e spedito il nostro spirito, perche velocemente passando il pelago delle miserie presenti, sen' voli al porto dell'immortalità, e della gloria. Verità praticata, e protestata da S. Agata, la quale frà la tortura del ferro, e del fuoco; *Admotis candentibus laminis, & in acutis testulis, & candentibus carbonibus volutata*, riuolta al Tiranno diceua: *Nisi diligenter perfeceris corpus meum a carnificibus attrahari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum palma intrare Martyrii*. Breu. Rom. 5. Febr.

* Traua-
glio vi-
le.

S. Aga-
ta.

99 Vbbidienza pronta, ed indifferente, dimo-
stra la naue in mare, con le vele alzate, ed esposte ai venti, & il motto; QVO FORTVNA VOCAT, che anco fù introdotta a dire; QVA DVCITIS ADSVM. Tanto motiuò Paolo Maccio Embl. 42.

Vbbi-
dienza.

Si satis obstarè nequis, sine facta volentem Ducant, nolentem ne modo facta trahant. nella qual virtù molto bene essercitato si mostrò Isaia, che udendo la voce d'Iddio; *Quem mittam? & quis ibit nobis?* prontamente s' esibì; *Eccè ego mitte me*. Isa. 6. 8. Non altrimenti Paolo, udendo la voce sourana, tutto alla diuina disposizione si rimise. *Domine quid me vis facere?* Act. 9. 6.

100 La naue in mar tempestoso, con le vele spiegate al vento, ed il motto; PVR CH' EGLI Aiuto. SPIRI, SPERO, dimostra dipendenza dall'altrui aiuto, e protezione. Impresa, che in senso spirituale esprime la felicità d'vn anima, che si promette ogni bene, mentre dalla gratia dello Spirito Santo si ritroua assistita: *Quicumque enim spiritu Dei aguntur*, diceua l'Apostolo Rom. 8. 14. *ij sunt filij Dei*. Che come disse il Padre S. Agostino Ser. 13. de Verb. Apost. *Tunc bene agis, si a bono agaris*.

Spirito
Santo.

101 Per inferire, che la prudenza del Prencipe, è quella, che guida la naue del regno al porto della vera felicità: alla naue in alto mare, con le vele spiegate, io soprascrisi le parole: DA' L'ARTE IL VOLO, tolte dal Sig. Guido Casoni nell'Embl. morale 2.oue aggiunge così;

Pruden-
za.

Gran naue è il regno, e vasto mare è il Mondo; Ma se Prencipe saggio in questo cupo, E periglioso pelago del Mondo Questa gran naue del Imperio regge, Ella con certo, e fortunato corso Al porto d'ogni ben felice arriua.

102 Il Cardinale Giacomo Sannelli, figurò se stesso nella naue, tirà l'onde del mare, incalzata da i venti, co'l titolo; AGOR, NON OBRVOR; inferendo, che le contrarietà, seruiquano, non per-

Traua-
glio vi-
le.

suo pregiudicio, ma per suo maggiore auanzamento. Così la persecutione di Saul serui ai profitti militari di Dauide; La caduta, e cecità di Saolo, fu strumento della sua esaltatione, ed illuminatione; E la fame, che infestaua il Prodigio, riuscì vn vento fauoreuole, per sospingerlo alle felicità della sua casa.

103 La naue, in vasto mare, nel mezzo ad onde infinite, può segnarsi, col detto di S. Gregorio Nazianzeno in tetraſt, **NON TOTAS SIMVL.** Nam ne q̄ quidem qui nauigant, spiega Niceta, totum simul pelagus prospiciunt, ne aliqui nauſeam hinc contrahant. Verum de die in diem, in inoris spatium tollentes, sensim, taciſque progressibus cursum eum omnem, quem sibi proposuerant absoluunt. Si che le nostre operationi, non in vn solo instante, ma a poco, a poco, con la misura del tempo, che loro proportionatamente si deue dare, vogliono essere effettuate,

A poco
a poco,

Ponertà
volontaria.

104 Per vn personaggio, che abbandonò spontaneamente tutte le ricchezze, consacrandoſi alla ponertà volontaria, e religiosa, l'Abbate Certant, figurò vna naue in mar tempestoso, con molte merci, che galleggiavano su l'onde, fuori dal medesimo vascello spontaneamente gettate, accioche alleggerito, si preseruasse dal sommergerſi, il che dichiara il motto: **PEREANT, NE PEREAM.** San Basilio Orat. 4. de Pœnit. Dum adhuc est tempus, priusquam ad perfectum naufragium deueniat, graniora onera deponat, & antequam nauis immergatur, merces eiiciat, quas iniuste quasit.

Ponertà
volontaria.

Della naue in tempeſta, che haneua gettato le merci ſu fatto Emblema, col titolo; **AFFERT IACTURA SALVTEM;** e ciò ad honore di Crisſina, Regina di Succia, che lasciò il regno, per ottenere dell'anima la salute. Concerto spiegato da Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 106. *Mercibus eiectis affert iactura salutem, Cum paues in tumido Nautis onusta salo. Tu bene tanta timens Mundi Christina procellas Te regno properas exonerare graui — Nam pelagi insanos fluctus, ventosq; furentes Si grauis est auro, rara carina fugit.*

Confi-
gher
prudente.

105 Alla naue, che con due anchora, a prora, ed a poppa si difende dalla tempeſta il Saauedra diede; **CONSVLE VTRIQUE,** poiche in tutte le risoluzioni si deue prouedere, ed auuertire, così al principio, come al fine. Tacit. 2. H.ſt. Omnes qui magnarum rerum consilia suscipiunt, astimare debent, an quod inchoatur reipublica uale sit, ipsis gloriosum, aut promptum effectu, aut cerè non arduum sit. Simul ipse qui suadet considerandus est, adiciatne periculo consilium suum, & si fortuna capis affuerit, cui summum deus acquiratur.

106 Essendo eletto per nuouo Vescouo di Cremona Monsignor Francesco Visconti, quella nobilissima Città lo riceuette con la pompa son tuosa d'alcuni archi trionfali, illustrati con gli ornamenti di medaglie, statue, iscritioni, emblemi, ed Imprese formate dal valore del P. Leonardo Velli, eleuato soggetto della Còpagnia di Gesù. Figurò egli dunque la Chiesa Cremonese con la pittura d'vna naue, che a vele piene scorreua per lo mare, tenendosi d'auanti il serpente polare, in cui rappresentaua Monsignore,

che nell'arme del suo casato ha il serpente, col motto; **DVX NVNQVAM CONDITVS VNDIS,** inferendo, che dalla directione di quel Prelato, sempre vigilante, ed assistente, si sarebbe quella Chiesa condotta al porto d'eterna felicità; ed è pigliata l'impresa da Valerio Flacco nel 2. dell'Argonautica, oue il pilota Tifi, protesta che si gouernarebbe, solamente con la directione del serpente polare;

Sed mihi DVX, vetitis qui NVNQVAM CONDITVS VNDIS

Axe micat serpens, septenosq; implicat ignes.

107 Figurò parimenti la naue, in atto di solcar il mare, con la stella di tramontana d'auanti, ed il motto; **COELO DVCE,** impresa, che parimenti è tolta da Valerio Flacco, il quale parlando di Tifi dice;

Felix qui stellis seignibus usum,

Et dedit, aquoreos COELO DVCE tendere cursus.

Accennando, che quella Città sarebbe stata guidata dalla religione, & altre virtù, più celesti, che terrene, osseruate in quel prelato. L'impresa quadrante a i Santi Magi, che dalla stella condotti, Santi si portarono al porto della salute, de i quali San Leone Ser. 1. de Epiphania. *Sequuntur tres viri superni luminis ductum, & praxi fulgoris indicium intenti contemplatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia splendore ducuntur.* Con la directione della Sacra Scrittura, che è stella brillante del polo, deue il fedele scorrere il pelago della presente vita: Stefano Cantuar. in Allegor. Tilman. Dent. 27. 23. alle parole; *Si cœlum quod supra te est aneum,* così; *Mysticè cœlum est sacra scriptura - Ad huius doctrinam vinere debemus, sicut nauis, qui semper habet respectum ad stellam.*

108 Si valse altresì della naue d'Argo, che andaua a remi, nella poppa della quale vedeuasi Orfeo, in atto di suonar la lira, col motto: **IRE DOCET,** che parimenti è tolto da Valerio Flacco Argonautic. lib. 1. oue d'Orfeo così;

Nec vero Odrysius transitis impeditur Orpheus, Hand ponum remo subigui: sed CARMINE sonas

IRE DOCET.

E vuol inferire, che quel Prelato, non con la violenza, ma con la soauità della predicatione, quasi che con celeste lira, haurebbe incantato nel seruigio d'Iddio quella Chiesa. Al Correttore discreto si proportiona quest'impresa, il quale: **CARMINE DOCET IRE,** facendo con la soauità gran colpo ne gli animi humani. Seneca l'insegnò Epist. 46. *Omnium honestarum rerum semina animi gerunt, qua admonitione excitantur, non aliter quam scintilla statu leni adiuta ignem suum explicat.* Nella qual maniera appunto, con esso poi tratta Iddio, il che disse Prudentio Hymn. 8.

Christe seruorum regimen tuorum, Mollibus qui nos moderans habenis Leniter firmas, faciliq; sepios Lege coarces.

109 La naue in mare agitato, fermata cò due anchora, da Enrico Farnese, nella *Diptera Iouis* lib. 1. Elog. 3. hebbe: **INCONCVSSA MANET,** e vuol inferire, che la naue dell'Imperio; così dalla virtù morale, come dalla dottrina vien mantenuta: questa seruuendo per conoscere il giusto,

Vigilante
22 di
Prelato.

Santi
Magi.

Piace-
uolezza.

Corret-
tione
soave.

Gratia, e
coope-
razione.

S. Igna-
tio Lo-
iola.

Pruden-
za.

sto, e quella per operarlo. Puoi anco dire, che la naue dell'Imperio si mantiene con le leggi, e con l'armi. Onde Giustiniano: *Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed & legibus oportet esse armatam.* Se anco non s'aggiungesse, che la naue dell'anima s'afficura, quando la rinfrancano, in guisa di due anchora, e l'aiuto celeste, e l'humana cooperatione.

110 Ad honore di Sant'Ignatio di Loiola, che si gettò nello stagno dell'acque, così persuaso della sua suiscerata carità di salvar il prossimo, Don Arcangelo Conter figurò vna naue, che ardeua nel mezzo ai mari, col titolo. **NEC PONTVS EXTINGVIT**, motto simpatico col detto dei Sacri Cant. 8. 7. *Aqua multa NON POTVERVNT EXTINGVERE charitatem.* Charitas, scriueua Sant'Ambrogio lib. de Isaac cap. 8. *adamante fortior, & vinculum indissolubile.* Nulla diluvia passionum charitatem excludere possunt, nulla eam acerbisatum flumina superare.

111 Enrico Farnese, Insinuando, che la prudenza sia possente a liberarne da ogn'infornio, dipinse la naue in alto mare, fra le tempeste, col motto; **DVM CLAVVM TENEAM**, inferir volende il detto di quel Poeta;

Omne malum - prudens spernitque, fugitque. Achille Bocchio dichiarò ed esso ancora quanto rilieui la direttione della prudenza alla felicità del buon gouerno, figurando nell'Enibl. 74. vna naue in mare, con molti Nocchieri affaccendati, chi a tirar le funi, chi a spiegar le vele, chi a batter dei remi, chi a vuotar la sentina; ma collocando nella poppa vn vecchio prudente, in atto di regger il timone, sopra scrisse all'Emblema il titolo: *Res consilij ope, hand viribus magnas geri;* e dichiarò se stesso con quest'Epigramma;

*Aspice quam satagant totis qui viribus alnum
Sollicitant iuuenes fluctibus in medijs.
En malos alij scandunt, trahit ille rudentes,
Per patulos audax cursitat ille foros.*

*Exhaurit sentinam alius, secat aquora tonsis
Certatim Remex: vela alij faciunt.*

*In puppi residens clauum tenet ille quietus
At non qua iuuenum robora, strenuitas,
Quin multo maiora facit, uelioraque solus
Ipse suo praestans omnibus ingenio.*

*Res magna hand valido, aut veloci corpore fuit,
Verum animi sensu, consilio, imperio.*

112 Il continuo profitto, ed auanzamento, Profitto, che San Carlo iua sempre facendo nel camino della virtù, fù da i miei Canonici Regolari, figurato nella Chiesa della Passione di Milano, con la pittura d'vna naue, che solcaua i mari, e portaua il morto; **NOCTE, DIEQVE.** Giouanni Crisostomo, commentando le parole di San Paolo Philip. 3. 13. *Qua quidem retro sunt obliuiscens; ad ea vero qua sunt priora extendens me ipsum, ad destinatum persequor,* scriue. *Qui iam se perfectum putat, nihilque sibi deesse ad virtutis abolutionem, is a cursu cessabit, quasi qui totum iam teneat: at qui se adhuc a meta abesse cogitat, is nunquam a cursu cessat.* H e igitur & nos astimare semper debemus, etiam si secenta obierimus virtutis officia: etenim si Paulus post secentas mortuos, post tanta pericula hoc secum perabat, multo magis nos.

113 Molte naui sparse per lo mare, che sotto il ciel notturno caminano allo splendore d'vn lume, acceso sopra vna torre, in vicinanza del mare, furono da me segnate col motto; **DIXI. GVNTVR AB VNO.** Tali i corpi intieri di grossissime Religioni, sieguono la direttione, d'vn Agostino, d'vn Benedetto, d'vn Domenico, o d'vn Francesco, che gl'illustra con la vita, e con le regole, tali i popoli delle Circa, e delle Prouincie, dalla santità, e virtù ragguardevole del loro Supremo, sono indirizzati, e guidati. San Girolamo ad Eliodoro, nuouo Vescouo, Escriueua così; *In te omnium oculi diriguntur, domus tua, & conuersatio tua, sanqua in specula constituta, magistra est publica disciplina &c.*

Reli-
giosi.

Esem-
pio.



114 La naue, a piene vele portarà nell'alto dei mari, senza che si veda per opera di chi, fù assunta per corpo d'impresa dal P. D. Gregorio Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Bolzi, nobil ingegno della Congregat. Sommasca; aggiunse il cartello; **VIS NON VISA MOVET;** e volle alludere alla santa Casa, che

Santa
Casa di
Loreto;

per opra, e ministero Angelico, prima da Nazarette in Dalmatia, e poi di colà a Loreto sì mirabilmente trasferita. Sensi spiegati dal mio Concanonico D. Salvatore Carducci col distico;

*Vn nō visa mouet volucrum per cernia puppim;
Dextera sic superum Testa sacrata rebit.*

Gratia
da gl'
impulsi
secreti.

L'impulso anch'esso della gratia diuina, fisicamente non veduto, muoue i cuori humani, e da suo talento dolcemente gli guida. Al che parmi alluda il sacro testo Io. 3. 8. *Spiritus ubi uale spiras - sed nescis unde ueniat, aut quo uadat.*

Ad vna naue in alto mare, io fece dire; AD

*
Cōtem-
platio

ALTRO CIELO ASPIRO, per vn'anima innamorata d'Iddio, che desidera leuarsi da questo mondo, e porta impressi nel cuore i desiderij di Giobbe, *Exspecto donec ueniat immutatio mea* Job. 14. 14. gli affetti del Rè Dauid; *Quando ueniam, & apparebo ante faciem Domini?* Psal. 41. 3. e le voglie di San Paolo, Philip. 1. 23. *Desiderium habens dissolui.* San Cipriano de Mortalitate. *Considerandum est (fratres charissimi) & identidem cogitandum, remouitasse nos mundo, & tanquam hospites, & peregrinos isthic interim degere. Amplectamur diem, qui assignat singulos domicilio suo, qui nos isthic ereptos, & lapsos secularibus exsoluit paradiso reuertens, & regno ualesti. Quis non ad suum mitigare festinans uentum profferum cupidius optaret, ut uelociter caros licet amplecti? Patriam nostram paradisum computamus; parentes Patriarchas habere iam cepimus; quid non properamus, & curamus, ut patriam nostram uidere, & parentes salutare possimus?*

Morte
gradua.

115 Carlo Rancati, fece impresa di Cristiano, ben disposto ad uscir di vita, con la pittura della naue, che staua su lo sciogliere dal lido, e le soprapose; PER GIRE A MIGLIOR PORTO, e lo prese dal Petrarca p. p. Canzon. 2.

O aspettata in ciel beata, e bolla
Anima, che di nostra humanitate
Vestita vai, non come l'altre carca;
Perche ti sian men dure omai le strade
A Dio diletta obediante ancella,
Ond al suo regno di qua giù si varca
Ecco nouellamente a la tua barca
Ch'al cieco mondo ha già volte le spalle,
Per gir a miglior porto,

D'un vento occidental dolce conforto &c.

116 Vn'anima prudente, che sdegnando le mondane delitie, e volgendo le spalle a quante voluttà mai poteuano lusingarla: allontanandosi dal secolo, si portaua alla religione, fu dal Sig. Carlo Rancati rappresentata in vna naue, che a piene vele si scostaua dalle Sirene; col cartello; CANTVS TRANSVECTA TENACES, parole di Claudiano in laud. Serenae Reginae;

Peniten-
te rauue
duto.

*Anne aliud toto molitur carminis astu
Meonij mens alia senis? quod stagna Carybdidis
Armanis? quod Scylla canes, quod pocula Circe
Antiphata vitata fames? surdoque carina
Remige Sirenum CANTVS TRANSVECTA
TENACES?*

Del qual concetto si ualse parimenti Sidonio Apollinare lib. 9. Epist. 6. per esprimere le prouide risoluzioni d'vno scandaloso, che dalla familiarità dell'impudiche Sirene crasi allontana-

to; *Excussit ceruicem, atq; Vlixas, ut ferunt, ce-
vas auribus figens, fugit aduersum vitia surdus
meretricij blandimenta naufragij.*

117 La Città di Milano, riceuendo con fortuosissima pompa il suo nouo Arcivescovo, Alfonso Litta, fra le molte imprese, quella della naue espone, su l'albero della quale splendeva la fiamma, o sia la luce, che chiamano di Santermo, a cui il Padre Ortensio Pallavicino aggiunse il cartello; OPPORTVNA REFVLGET; dir volendo, che ben comparua opportuna questa noua luce, a consolar quella patria, che per lo spatio di due anni essendo priua del suo Pastore, era dalla squalidezza, & afflictione aggrauata. La misericordia, e prouidenza d'Iddio, è Gratia quella, che opportunamente, come più richiede l'indigenza humana, riparte i lumi delle sue consolationi, che però Dauid Psal. 9. 10. disse che Iddio era; *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione*, nel qual luogo Francesco Titelmanno; *Adiutor factus est eis IN OPPORTVNO TEMPORE, nempe in tribulationibus, & afflictionibus eorum; Tunc enim opportunum solet; & grauius esse liberantis adiutorium, & incundum esse potentis refugium.* Così la sapienza d'un prudente Maestro, e la correzione fraterna d'un uoco amico discreto, a luogo, e tempo fanno far mostra dei suoi nobili, e frutruosi splendori.

118 Perche la naue solcar possa la vastità del pelago, e condursi al bramato porto, è necessario che sia dai venti fauorita, ed accompagnata. Quindi Carlo Rancati, figurandola in atto di sciogliere dal lido, con le vele alzate, ma però languide, ed inofficose, le soprascrisse; OPTANTVR FLAMINA, alla quale anco darsi potrebbe; MODO FLAMINA FERANT, e ne prese il moriuo da Claudiano lib. 3. de laud. Stiliconis.

*Non sic virginibus flores, non frugibus imbres
Prospera non sessis OPTANTVR FLAMINA NAUTIS*

Ut tunc aspectus populo.

Hor dunque; come la naue è necessitosa dell'aiuto dei venti, per solcar l'onde, ed inuiarsi al porto: alla quale, figurata, con le vele languide, e cadenti il P. Gio. Bartolameo Panciero, Agostiniano Scalzo, diede; INDIGET AVRA; Purgando così l'anima del purgatorio, è necessitosa dell'aura della nostra pietà, per inuiarsi, ed entrar nel porto dell'eterna salute; e ciascun viatore ancora, ha di mestieri d'essere dalla diuina gratia, e preueniente, e concomitante, ed aiutata, e secondata, perche possa, e superar le tentationi, e camminare per le strade della virtù, e condursi alla salute eterna. Quindi e Santa Chiesa con le parole del Concilio Arausicano cap. 2. uà supplicando Iddio; *Ergere supplicibus tuis, ut cogitemus te inspirante que recta sunt, & te gubernante eadem faciamus.* E di nuouo, nell'Oratione secreta pro itinerantibus, priega il dator d'ogni bene; *Et viam illorum precedente gratia tua dirigas, & subsequente comitari digneris*, ed il Padre Sant' Agostino tom. 7. lib. de peccat. meritis cap. 18. *Quod ad Deum nos conuertimus, nisi ipso excitante atque adiuvante non possumus.* Quei Martiri gloriosi, che sprezzando quanto di bene ha il Mondo, e tutti con ansioso affetto aspirando al porto del

Monte
deside-
rata.

del Paradiso, bramavano che soffissero i venti delle persecuzioni, perche gli rendessero nei loro desiderij sodisfatti, ben potrebbero figurarsi in questa naue, da cui; *Optantur flamina*, che appunto di questa metafora si valse il precitato Padre S. Cipriano lib. de Mortalitate in fine. *Quis non ad suos navigare festinans VENTVM prosperum cupidius OPTARET, ut velociter caros laceret amplecti?*

Dipe-
denza.

119 Nell'ingresso di Monsignor Alfonso Litta all'Arcivescouato della sua Patria di Milano; questa gran Metropoli, fu rappresentata in vna naue, d'auanti la quale era la Stella di tramontana, ed introdotta a dire; **NON ALIAM ASPICIO**, insinuando, che gli occhi di tutti i popoli stauano direttamente fissi in questo gran Prelato, per riceuere da lui la direzione, per camminare nella via d'Iddio, perfetta, e cristianamente, come che l'Autore dell'impresa ripigliar volesse le parole, che diceua S. Girolamo al Vescouo Eliodoro; **IN TE OMNIUM OCVLI DIRIGVNTVR**; *domus tua, & conuersatio tua tanquam in specula constituta magistra est publica disciplina.*

Perse-
ueran-
za.

120 Il Cardinale Antonio Perenotto Granuela, Arcivescouo di Malines, soggettone di rarissime qualità, alzò per suo simbolo vna naue a vele spiegate nel mezzo d'un mar tempestoso, co'l titolo: **DVRATE**, che potrebbe cangiarsi in **DVRABO**, quando volesse ridursi ad impresa; e seruiua ad animare i popoli, ed i vassalli delle Prouincie basse, a continuare ne gli ossequij del Rè Cattolico anco nel mezzo alle più grandi seditioni, e sconvolgimenti, in quella guisa che egli vi durò con eroica animosità, ed inuincibile costanza. Ad honor del quale, in vece d'Epitafio, Michele Eizinger, nel suo Leone Belgico, riferisce il seguente Dialogo, in cui due personaggi *Hospes & Aulicus*, così a fauolare s'introducono:

H. *Quis cubat hic, modica Magnus tellure sepultus?*

A. **GRANDIA** cui celsos **VELA** dabant titulos.

H. *Cur pelagus vita sulcans, DVRATE secundis*

Inquit? A. *Ne quondam nomina parva cedant;*

Clara illa imperio Carli, regnoque Philippi, Quorum consilijs praeuit arte potens.

H. *Ergo manu clauum strinxit? nanimque gubernans*

Duraui, satis? A. Insuperabilibus.

H. *At ne diu? A. Decies septenos vixit in annos*

Sequanicique fuit gloria prima soli.

H. *Quo capitur portu? A. Cunctis quo meta laborum &c.*

Giuseppe Ebreo lib. de Machab. si valse di quest'istesso concetto, per esprimere la costanza eroica d'Eleazaro, fra le tempeste delle persecuzioni estreme, e de i supplicij. *Seruant contra omnes procellas, tempestatesq; insania sancti corporis nauem, quam nullis turbinibus a vero dissoluit itinere, intacta quidem tyrannicis fluctibus, infracta tamen permansit: senesquiter suum ad salutis portum peruenit.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

121 Paolo Maccio dimostrò l'angustie d'un cuore trauagliato, con la naue, posta fra due scogli, ed il titolo; **PERICVLVM ANCEPS**, e spiegossi dicendo;

Vela dare inter Scyllam, implicatamq; Carybdim Dicitur, aucipiti quisquis discrimine sepius Haeret, quo tendat, dum tendere tentat utroque. Gloria quanta foret si eludi posset utrumque.

122 Ritrouandosi la naue in porto, benchè il mare con dispettosa ferezza si dibatta; non ha che temerne, a cui perciò diedi; **NEC HORRET IRATVM**, tolto da Oratio in Epodo Ode 2.

Neq; excitatur classico miles truci,

NEQVE HORRET IRATVM mare:

nel qual proposito, Anacarso, richiesto, quali nau fossero le più sicure, rispose; *Quae in siccum protracta sunt.* Così non ha che temere le sconvolte del mondo chi s'è ritirato ne i chiostri; non più soggiace al furore delle procelle, chi s'è riuertato nel porto del sepolcro; ne più hanno a patientare il secolo peruerso, quelli, che sopra il secolo, accolti si trouauano nel cielo, oue; *mors ultra non erit, neq; luctus, neq; clamor, neq; dolor.* Apoc. 31.4.

Religio-
so.

Defon-
to.

Beato.]

123 Dicendo il Filosofo Anacarso, che i nauiganti erano lontani dalla morte non più che quattro diti, cioè quant'è la grossezza dei legni, onde è formata la naue; nel qual proposito auco Giuuenale Sat. 12.

In nunc & ventis animum committe dolata

Confusus ligno, digitis à morte remotus

Quatuor, aut septem, si sit latissima cada.

Carlo Rancati perciò, alla naue in mare, sopra- pose; **CONTERMINA MORTI**; simbolo della vita humana, che sempre soggiace a i pericoli di perdersi. Onde S. Gregorio Nazianzeno Orat. 27. *Quisquis nauigat, naufragio propinquus est, eoq; magis quo audacius nauigat, eodem modo quisq; corpore conuulsus*, ciò che fu espresso in quel detto sententioso;

Vita hu-
mana.

Calculum si rectè ponas homini ubiq; naufragium est.

124 La naue di Pietro Magallanes, come quella che circondò il mondo, fu poi chiamata Vittoria; a cui il Rancati soprapose; **VITTORIOSA, ED EMVLA DEL SOLE**, tolto dal Tasso Gerus. Liber. Cant. 15. st. 30.

Tempo verrà, che fian d'Ercole i segni

Fauola vile a i nauiganti industri,

E i mar riposti hor senza nome, e i regni

Ignoti ancor tra voi, saranno illustri.

Fia, che'l più ardito al bor di tutti i legni

Quanto circonda il mar, circondi i lustrì,

E la terra misuri immensa mole

Vittoriosa, ed emula del sole.

e può simboleggiare la Croce Sacratissima, che se alla naue, da S. Antonio di Padoa fu rassomi- glata Serm. 5. Domin. 4. post Epiph. *Cruce Christi haec est nanis*; l'istessa ancora a detta; *triumphale lignum*; & *splendidior cunctis astris.*

Croce.

125 Per simbolo della vita humana, sottopo- sta inuitabilmente alla morte, chi facesse impre- sa d'vna naue, che stà su lo sciogliere dal lido, co'l motto; **PEREGRINAS IBIT IN AVRAS**, esprimerebbe, dice Carlo Rancati, i cōcetti gen- tileschi d'Quidio Epist. 10. Ariadne Theseo;

Vita hu-
mana.

Spiritus infelix peregrinus ibit in auras.
 ciò che iuano dicendo gli empj, riferiti nella Sapienza c. 2. 3. *Spiritus diffundetur tamquam mollis aer, & transibit vita nostra tamquam vestigium nubis &c.*

126 Nò giunge la naue ad attricchiarsi nell'Indiane miniere, se non co'l tralcorrere faticando, e combattendo, co'l fluttuar de i mari; alla quale Domenico Gamberti aggiunse il mezzo verso di Claudiano 3. Stilic. **I V V A T I R E P E R** Trau-
 glio por-
 ta a gli
 acquisti.
ESTVS, perche in fatti co'l mezzo de gli stenti militari s'ottengono le vittorie; co'i disagi sofferti s'acquista la copiosa mercede, e come cantò vn Poeta;

Per faticose vie vassi à la gloria.

127 Esca pur dal porto la naue di ricchi fregi superbamente adorna, habbia le farte di seta, la poppa d'oro, che ad ogni modo ella può dir Vita hu-
 mana,
 con Virgilio 4. *Aeneid. vers. 110.* **FATIS IN-**
CERTA FEROR, consideratione del Rancati; che dimostra quanto mal possa l'huomo assicurarsi ne di nobiltà, ne di ricchezze, ne di mondane pompe, soggiacendo à continui pericoli di rimanere sciaguratamente inabissato, e sommerso; poiche in fatti; *Nescit homo finem suum. Ecclesiastes c. 9. 12.*

Il prudente nocchiero, si fattamente spiega, e piega le vele; che da gli stessi venti, che sbuffano attrauerso, ne ricaua profitto, e se ne vale con fauoreuoli auuanzamenti; il che inferì il motto, sopraposto alla naue, attrauersata da i venti; **ET TRANSVERSA FAVENT.** Nei quali sentimenti S. Paolo Rom. 8. 28. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*; dir volendo, che dalle trauersie istesse, dalle infermità, e per sino da i peccati, gli amici d'Iddio ricauano motiuo di lor profitto. La onde, e Cassiano collat. 6. c. 9. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum; vniuersa, commenta, non solum prospera, verum etiam qua putantur aduersa.* E S. Bernardo Ep. 341. *Vsq; adeo siquidem in hunc modum omnia nobis cooperantur in bonum, vt inter hac omnia etiam ea qua nihil sunt numerentur; molestia, morbus, & ipsa mors etiam, & peccatum &c.*

128 Carlo Rancati, figurando vna naue naufragante, rende la ragione di quella irreparabile ruina, co'l dire, che i piloti l'hauuano abbandonata; **PAVIDI CESSERE MAGISTRI**, motto cauato dal 12. *Aeneid.* essendo verissimo, che la naue della Città, ò del Monastero, scorre lubrica alla perdizione de i viti, quando dal Prencipe, ò dal Prelato si troui abbandonata. Nicolò di Lira su'l 2. libr. d'Esdra c. 13. v. 7. & 8. scriue; *Absentia boni Principis de terra sua, & boni Pralati de sua Ecclesia; frequenter sunt occasiones malorum in illis pullulantium: sicut presentia gubernatoris est causa salutis nautis; & eius absentia periculationis.*

129 L'auidita humana, auara, ed insatiabile, benchè possa quietamente godere; si porta ad ogni modo à fluttuare fra mille angosce, per multiplicar gli acquisti; potendosi figurar nella naue, che s'allontana dal porto, à cui Carlo Rancati soprapose il mezzo verso di Virgil. 9. *Aeneid.* **NEC PLACIDA CONTENTA QUIETE,** Lucretio lib. 3.

Ergo hominum genus incassum, frustra laborat

Semper & in curis consumit inanibus aenum
Nimirum quia non cognouit quæ sit habendi
Finis, & omnino quo adroscat vera voluptas.

Propertio lib. 3.

Ergo sollicita tu causa pecunia vite es,

Per te immaturum mortis adimus iter.

Oratio lib. 3. Od. 24.

si neque feruidis

Pars inclusa caloribus

Mundi, nec Boreæ finitimum latus,

Durataq; solo niues

Mercatorem abigunt? Horrida callidi

Vincunt aquora nauite.

130 Personaggio qualificato, dal Rè Cattolico, ò da altro Prencipe Austriaco, chiamato à grande affare, potrebbe, dice Carlo Rancati, figurar se stesso in vna naue, nobilmente corredata, co'l motto di Virgilio 3. *Aeneid.* **VOCAT AVSTER IN ALTVM.** Impresa opportuna allo Spirito Santo, il cui calore c'innuita alla sublimità delle virtù, ed all'auge della perfectione; e se diceua Giobbe c. 39. 26. *Plumescit accipiter, expandens alas suas ad austrum*; S. Gregorio iui; *Accipiter plumescit, cum ad austrum alas expandit: quia tunc vnusquisque se virtutum pennis induit, cum Sancto Spiritu cogitationes suas, confitendo subleuat &c.*

131 Morte quieta, e tranquilla, di religioso claustrale, che separato da i mondani imbarazzi trappassò senza verun inciampo l'innocente sua vita, può, dice il Rancati, rappresentarsi in vna naue, che entra nel porto, e tiene il motto; **NE TOCCO' TERRA, E IN SICVR' ONDA CORSE,** tolto dall'Ariosto Cant. 41. st. 23.

O fallace de gli huomini credenza;

Campò la naue, che douea perire,

Quando il Padrone, e i galeotti senza

Gouerno alcun l'haucan lasciata gire.

Parue che si mutasse di sentenza

Il vento, poi ch'ogni huom vide à fuggire,

Fece che il legno à miglior via si torse,

Ne toccò terra, e in sicur onda corse.

132 La naue, con le vele gonfie da secondo vento, che porta i due auuerbij; **PROPERE ET PROSPERE**, serue à personaggio, che, con veloce felicità si porta à grandi acquisti; a Cesare che à pena si condusse à fronte del nemico che lo vide disfatto, onde disse: *Veni, vidi, vici*, ad Alessandro, che nel giro di dodici anni espugnò i regni vasti, e fioritissimi di tutto l'Oriente; à Francesco Xauerio, che in pochi lustri portò le bandiere del Crocifisso, fin doue nasce il sole.

Carlo Bouio fece impresa d'vna naue, attualmente spezzata, con vrtare entro vno scoglio, e le aggiunse: **VERBERE FRACTA SVO**, tipo di chi sospinto dalla propria ò passione, ò inauertenza dinuene fabbro del suo male: Il thio Carducci così;

Verbera fracta suo nanis tumulatur in undis

Apparat interitum sic sibi sæpè scelus.

133 Al galeone in mare, ben corredata, e guernito, che godendo la vista di tramontana nò teme d'alcun disastro, Domenico Gamberti diede il motto di Martiale libro 9. Epigr. 47. **PERICVLA LVDIT.** La prudenza anch'essa si ride de i pericoli, e gli scampa, e ne trionfa; e la fortezza eroica d'vn Ercole, d'vn Alessandro, e simili,

Ambasciatore Austriaco. Spirito Santo.

Morte di giuoco.

Velocità co' profitto.

Fabbro del suo male.

Prudenza.

Fortezza.

simili, in vete di temer i pericoli, gli affronta, e gli calpesta. Andrea Bianco l. 4. Epigr. 38.

*Quod genus extimuit mortis Xaverius ingens,
Cuius virtuti meta nec orbis erat?
Per mare, per terras subeunti extrema malorum
Occurrit facies nulla timenda viro:
Celi iras, pelagi rabiem, telluris biasus
Risit, & infracto pectore cuncta tulit &c.*

FRAMMENTO DI NAVE.

Il Sacramento della Penitenza fù dal Lucarini figurato in vn pezzo di tanola, auanzo di naue sotto, che in mare sostiene qualche merce, col soprascritto; ET PVTAMINA PORTANT, concetto di tutto peso leuato da Tertulliano lib. de Penit. in fin. *Penitentiam tu peccator isa inuade, ita amplexare, vt nanfragus alicuius tabula fidem. Itac te peccatorum fluctibus mersum protinabis, & ia portum diuinae clementiae procelabit.*

RETE, NASSA Capo IX.

134 **V**N non sò chi, per dimostrare ch'egli viueua contento del suo stato, e che non aspiraua a veruno acquisto, figurò vn fascio di reti auuoltolate, col motto; NIL AMPLIUS OPTAT. Marco Curio Canalier Romano diede in varie congiunture egregia mostra di questa moderazione; ed allora che portandogli i Sanniti vna gran quantità d'oro, ne fece nobile rifiuto, dicendo; *Curium malle locupletibus imperare, quam ipsum fieri locupletem;* ed all' hora, che hauendo scacciato dall'Italia il Rè Pirro, *Nihil omnino ex praeda regia, qua exercitum, urbemque ditauerat, attigit;* ed all' hora, che essendo dal Senato Romano assegnati a ciascun del popolo sette iugeri di terra, ed a Curio come à Capit. no di singolar merito, cinquanta iugeri, egli ad ogni modo; *popularis assignationis modum non excessit,* chiamandosi di quella poca quantita pienamente contento, e sodisfatto; come rapporta Valerio Massimo lib. 4. cap. 3. nu. 5. E può adattarsi l'impresa alla Maesta di Carlo V. che fece rinuntia voluntaria dell'Imperio al suo Fratello, e dei regni al Figliuolo, ritirandosi alle solitudini di S. Giusto; ad Arsenio, che lasciando le grandezze della corte Imperiale, nella quale serui di Maestro ad Arcadio, si portò alle pouere squalidezze del deserto; a Sant' Alessio, a San Bernardo, a San Tomaso d'Acquino, e ad altri cento, che volgendo le spalle alle douitie della lor casa, non altro più bramarono, che la quiete della pouertà euangelica, ed Apostolica.

135 Hauendo per sorte i pescatori dell'Isola Chio gettato le reti nel mare, indi n'estrassero la tripode, la qual era, ò veramente vn vaso, che seruiua à i sacrificij d'Apolline, ò veramente vna vna mensa rotonda, di trè piedi, la cui materia, per lo più era d'oro. Fatta sì ricca pesca, tornatono di nuouo i pescatori a gettar ansiosamente le reti, credendosi di rinouare sì fatti acquisti; ma per quanto faticassero, inò presero più ne tripode, ne verun'altra cosa. Con allusione dunque a quel successo Don Diego Saavedra, figurando vna rete vuota, in atto d'estrarsi dal

mare, le diede; **NON SEMPER TRIPODEM**, dir volendo, che non sempre le cosefortuniscono ad vna maniera, ma che succedono differenti cose, benchè i medesimi siano gli strumenti dei quali aliti si vale per ottenerle. S'aggira d'intorno Alessandro Magno con le sue Macedoniche falangi, e fa pesca d'immensa gloria; vis'aggirano similmente altri, di valore, e di forze non inferiori alle sue, e non ottengono i di lui applausi. Giuda Macabeo, seguito da pochi guerrieri, disfece gli esserciti del Re Antioco, di Demetrio, di Lisia, d'Apollonio &c. ma lo stesso, seguito dai suoi pochi, combattendo contra Bacchide, non pescò la tripode della felicità, ma restò con le mani vuote, e vi lasciò la vita. 1. Macab. dal cap. 3. fino al capo 9. Vn successo dunque non può assicurare la riuscita de gli altri, ma nei rigiri dei Cieli, variandosi gl'influssi, si variano gli accidenti, e succedono dalle medesime cagioni differentissimi effetti.

Figurandosi la rete, piena di pesci, che vien tirata verso la spiaggia, se le può dare; **TRAHIT INVITOS**, strascinando i pesci, vogliano, ò non vogliano, vna più aggrada al pescatore; Simbolo della tribolazione, che estraendo con tacita violenza gli huomini dal pelago dei vicii, gli conduce à Dio. Cornelio à Lapide cap. 1. in Epist. Iacobi v. 2. riflettendo su le parole Thren. 1. 13. *Expandit rete pedibus meis, Tribulationem, commenta, est rete Dei, quo homines piscatur, & INVITOS ad se TRAHIT.*

136 La rete, (à differenza dell'hamo, della fiocina, ò del tridente, che pescando feriscono, ed uccidono) caua dal profondo i pesci, e gli riduce a terra, ma però senza punto offendergli, ò lacerargli, nel qual atto le diedi; **EXIMIT, NON PERIMIT**. Tale il buon Correttore esser deue pescator da reti, e non da hamo, perche deue saluare, e non tormentare l'anima del peccatore. Quindi il Maestro diuino propose a i suoi seguaci l'uso precisamente delle reti; *Laxate retia vestra in caperem.* Luc. 5. 4. E S. Ambrogio; *Bene Apostolica instrumenta p. scandi retia sunt, qua captos NON PERIMUNT, SED reseruant, & de profundo ad lumen EXTRAHUNT.*

137 Così la predicatione Apostolica, come la gratia diuina; da Cristo fù rosiomigliata alla rete in mare, alla quale può darsi; **EX OMNIBVS CONGREGAT**; dicend' egli Matt. 13. 47. *Simile est regnum calorum sagena missa in mare, & EX OMNI GENERE piscium CONGREGANTI:* Quia ad peccatorum veniam sapientes, & fatuos, liberos, & seruos, dimites & pauperes, fortes & infirmos vocat, spiega il Padre San Gregorio. Può anco applicarsi l'impresa, ad inferire il vizio dell' Auaritia, dal quale ogni sorte di genti è cattiuata, dicendo Alberto Magno. Ser. de S. Andrea, che; *Per rete notatur auaritia, siue rerum concupiscentia; auaritia quippe est rete diaboli, quod expandit super faciem vniuersae terrae. Per hoc rete inueniet capit, & senes; siue viros, siue mulieres.*

138 Se la rete trattiene, ed imprigiona i pesci maggiori, certo è che i piccioli, viciendo per le macchie, si mettono in sicuro; **MINORES EVADUNT**; tali i poueri di spirito, e di ricchez-

Successi
differen-

*
Tribola-
tione.

*
Corret-
tore.

Fede.
*

Auari-
tia.

*
Giudi-
cio dius-
no.

Penite-
za.

Conuen-
tarsi.

chezze, e gli huomini semplici, negletti, ed innocenti, sfuggiranno i legami dell'eterna dannatione, nella quale faranno trattiene i satrapi superbi, i ricconi auari, ed i potenti imperiosi, e crudeli &c. Tomaso Stapleton Proptuar. Moral. Domin. 3. Aduent. num. 6. *Maiores pisces, piscatorum retia ingressi, capiuntur, minores autem per foramina saepe elabuntur. Unde & sapiens. Granissimum iudicium fiet his qui præsunt. Sic Nabuchodonosor iudicia Dei in Israel exercens, magnates omnes captiuos in Babilonem abduxit, populum autem in terra patriæ reliquit.*

139 Alla nassa in mare, si come anco alla rete aggiustata per prender gli augelli, quadra il motto: PRÆDATVR ERRANTES; alla quale il Sig. Dottore, & Arciprete Paolo Bertarello diede; ERRANTES DETINET, simbolo così di mala femmina, che imprigiona i mondani otiosi, e vagabondi; *Cor ipsius quasi sagena praterentes concludit*, scrisse Gregorio Taumaturgo in Ecclesiasten; come anco di persona zelante dell'honor d'Iddio, che cattiuu ne gli offeuij del Creatore i più dissoluti del secolo. Alberto Magno Serm. de S. Catharina Virgine. *Per sagenam intelligitur gloriosa Virgo Catharina. Sicut enim mulier fornicaria sagena est diaboli, per quem capit animas peccatorum: ita etiam Virgo prudens, & sancta, sagena est Iesu Christi.*

140 La nassa, strumento di legno, da prender pesci, dal Bargagli, su segnata col verso del Tasso; SEMPRE AL ENTRAR APERTA, AL VSCIR CHIVSA; tale è la strada del vitio, facile ad inciamparuisi, ma quasi impossibile a distogliueruisi. Luigi Nouarino, Aquæ nupt. num. 1293.

Intrat ut in nassam nullo conamine piseis.

Inde reuertendi cui via nulla datur;

Sic via procliuis vitij, qua posse reuerti

Ingressum, proprio non datur auxilio.

Inferno. Tale anco è la porta dell'inferno, di cui Virgil. Eneid. 6.

Facilis descensus auerni,

Noctes, atque dies patet atri ianua dis;

Sed reuocare gradum, superasque euadere ad

auras,

Hoc opus, hic labor est &c.

A questa verità rimirano i concetti inferiti Iob 36. 16. oue parlando d'Iddio; *Saluabit te de ore angusto latissime*, cioè dall'inferno, la cui bocca è spatiofa all'entrare, ma strettissima all'uscire. Os angustum amplissime, dice Filippo, eo quod amplum sit ad recipiendum, & angustum ad remittendum. Quoniam inferi mortuos intra se teneant, & eos ad vitam non patiantur exire. Persona auara in quest'impresa s'esprime, sempre aperta, ansiosa, ed auida d'assorbir l'altrui; ma sempre ristretta a dar del suo.

141 Don Carlo Bosso, per la Conuersione di Maria Maddalena, la quale e da vn lato era solleuata dalla carità, ed amore verso Dio, e dall'altro oppressa dalla cognitione e dolore delle commesse colpe, figurò vna rete pescatoria, e sostenuta a galla dell'acque dalla leggerezza dei suoceri, e tirata al fondo dal peso dei piombi, col cartellone; HINC GRAVOR, INDE LEVOR, a cui anco può darli; GRAVITAT, ET LEVITAT. Alla predicatione euangelica può si-

milmente addattarsi l'impresa, poiche questa, e solleuandosi con la promessa dei preuij eterni, e profondandosi con le minacce de gl'infernali castighi, estrae in tal guisa i pesci ragionevoli dall'acque delle voluttà, e gli riduce alla virtù, ed a Dio. San Pascasio lib. 7. in Mart. riflettendo sulle parole euangeliche Matt. 13. 47. *Simile est regnum Cælorum sagena missa in mare; scriuc. Trahitur hac sagena duobus connexa funibus per medium hoc mare à summo vsque deorsum extensa: sursum siquidem spe super omnes fluctus sæculi vehementer erecta & firmata: deorsum vero vsque ad ima timore diuini iudicij demersa.*

TIMONE Capo X.

142 **I**L timone d'vna naue, col titolo: A REGIMINE MOTVS, dimostra, Dipendenza di sudditi, di religione, o di Citta dal comando, e directione di chi souffra, poiche come Claudiano diceua;

Mobile mutatur semper cum Principe vulgus.

Come dunque dipende il moto della naue, dal moto, e directione del timone: così il moto de gl'inferiori, dipende dalle operationi dei maggiori; ai costumi, & qualità dei quali sogliono conformarsi. S. Bernardo ad Fratres de Monte Dei ben diceua. *Non quales sint alij, sed quales ex vobis fiant, quantum in vobis est, cogitate, non solummodo qui modo sunt, sed & qui futuri sunt, quos in proposito sancto eslis habituri imitatores: ex vobis enim, ex vestro exemplo, & vestra auctoritate in religione hac pendere debet tota posteritas.* Questa puntuale dipendenza fu auuertita nella casa del Patriarca Abraamo, oue tutti, e figliuoli, e serui, il tutto operauano, alla directione, ed esempio, di quel grande: Filone lib. de Abraham. *Equidem dicere non possum quid huic domui defuerit ad summam felicitatem, in qua apud homines excipi sustinuerunt Angeli. Qui poterant enim vel intra primum limen subsistere, nisi sciuisent TOTAM DOMVM AD NVTVM PATRIS FAMILIAS paratam, cum naualem turmam bene constitutam ad vnum celestium sui gubernatoris?*

143 Bartolomeo Rossi, per inferire, che la Chiesa Milanese, sotto il gouerno di S. Carlo, non poteua essere se non sicura, figurò vn timone, aggiustato al gouerno della naue, col soprascritto: TE STANTE TVTA, è sicura la naue di Culto, quella Citta, e Republica, oue si ritroua inamissibilmente conseruata la pietà, ed il culto d'Iddio, che questo è il timone, che la felicità: Fulcrum imperiorum Religio, & Pietas, diceua Giusto Lipsio lib. 1. Polit. II. Gionanni Papa, scriuendo a Giustiniano Imperatore. *Nihil est, quod ita nequeat occasui subiacere, quam vera Religio. Hoc est enim quod vestrum firmat imperium, hoc quod vestra regna conseruat.*

144 Come il timone, serue ad indirizzar la naue, ad onta de i venti, e dell'onde contrarie, oue più piace a chi n'ha il gouerno, ond' hebbe: DIRIGIT: Così l'esempio de i maggiori indirizza i minori, et andio contra il loro proprio genio, ad operare. Onde ben Cantò l'Abbate Arcioni in vn Oda;

Che se vn Numa ha lo scettro; il ciel si roti

Ai sette colli in bellicoso aspetto,
Fian da guerriero affetto,
Ad onta de le stelle i cor remoti.
I sacrificij, e i voti
Saran studio Latin, se i Regij esempi
Fian più, ch' al guerreggiar propitij a i
templi.

Parola d'Iddio. Similmente la parola d'Iddio appresta alla naue dell'humana vita la vera directione, per giungere al porto dell'eterna felicità. Abfalon. Abbatte Scrin. 6. *Quid aliud est vita humana, quam navis quadam, qua bonis operibus velut quibusdam mercibus onusta ad diem futuri indicij tendere debet? Huius gubernaculum sermo Dei est, qui in mari vita huius, inter prospera, & aduersa, & varias tentationes conducere eam debet ad portum salutis. Sed cum anima peccatrix verbum Dei respicerit à corde suo, tunc ventis, & procellis irruentibus undique, quasi fracto gubernaculo periclitatur tempestate vitiorum.*

145 Cosa mirabile è nel vero; che la vasta macchina d'vna naue, da vn picciol legno, qual

è il timone, sia gouernata. *Ecce & naues, cum magna sint, & a ventis validis minentur, circumferuntur à modico gubernaculo; Iacob. 3. 4. Ne fece però Emblema Francesco Rausini, co'l titolo. PARVO MAGNA REGVNTVR, battando vn huomo solo, vn sol consigliere, per gouernare vna Città, vna Prouincia, vn esercito, vna Religione, vna Republica.*

Huomo
val mol-
to.

146 Co'l simbolo del timone, la cui virtù conduce la naue in porto, aggiuntoui il motto; **NON IN INCERTVM**, il P. D. Sigismondo Laurenti, Chierico Regolare Barnabita rappresentò l'Apostolato di S. Paolo, poichè egli condusse con la directione delle sue tatiche, e dottrine la nauicella di S. Chiesa agitata da fierissime tempeste, à felice porto; il che puote fare con tutta felicità, trouandosi da lume celeste, con particolari maniere confortato. Ond' hebbe giusta ragione di serinare di se stesso 1. Tim. 2. 7. *Positus ego Pradicator, & Apostolus veritatem dico, non mentior, Doctor gentium in fide, & veritate.*

S. Paolo
director
della
Chiesa.

Il fine del Vigesimo Libro.



lieua à meditare, e deliziare nelle cose celesti. Del Patriarca Isaaco scrive Mosè Genes. 24. 63. che; *Egressus fuerat ad meditandum in agro*, ciò che si volesse inferire quel gran Cronista lo dichiara il Padre Cornelio à Lapide; *Meditabatur ergo Isaac cum res naturales, uti motus & cursus siderum, eorumque auctorem, & motorem Deum, tum potius meditabatur res caelestes & diuinas*; e forse apprese questi sensi da Procopio, che disse. *Iter illud conueniebat Isaac, eo quod non multis frequentaretur hominibus, & ab omni strepitu esset segregatum*; che però, per illud *incedens, speculationi rerum diuinarum (erat) incumbens*: esercizio tutto proprio d'ua anima veramente santa, ben dicendo S. Ambrogio lib. de Isaac cap. 1. *Sapientis enim est segregare se à voluptatibus carnis, eleuare animam, atque à corpore abducere*.

Còtemplatiuo.
Studio.
4 L'Astrolabio, introdotto a dire; **INTER SYDERA VERSOR**, riesce bel simbolo di persona contèmplatiua, che se ne stà tutta eleuata al Cielo, ed a i beati oggetti. Inferisce altresì la perspicacia dell'intelletto humano, che s'auanza a trascorrere per la sublime altezza dei Cieli, ed à specolare, così le qualità delle Stelle, come le prerogative del medesimo Dio. Giusto Lipsio lib. 3. dissert. 2. *Solus homo scientiam omnium & amat, & si vult habet. Quid ei clausum est? Caelos penetrat, & Deum, ac diuina mente adit*. Presupposta la miracolosa apparitione di dodici brillanti Stelle, che per molte notti formarono ammirabile corona alla picciola Canonica di Santa Maria di Frisonaglia, situata in vicinanza di Lucca, all'hora appunto che dodici serui d'Iddio, in quelle Stelle contrassegnati, colà dimorauano, intenti alla riforma dei Canonici Regolari, che seguì l'Anno 1401. come rapportano l'Abbate Penotto nel 3. lib. delle nostre Croniche cap. 9. l'Abbate Rosino nel suo Liceo Lateranense lib. 10. nella vita di Don Leone Carate, ed altri; ciascuno che ò s'aggregò a quei Santi Riformatori, ò praticò con esso loro, ben poteua accertatamente dire; *Inter sidera versor*. Motto, che anco può ripigliarsi da chiunque vive, e conuersa coi giusti, già che questi, in più luoghi delle sacre scritture, nelle Stelle ci tengono figurati, e rappresentati.

BILANCIA, LIBRA, STADIERA Capo III.

Giudice.
5 **L**A Bilancia, sostenuta in equilibrio, si ritroua, col sopra scritto; **ÆQVA SI IMMOTA**, etiesce espressa imagine di buon Giudice, il quale veramente può dirsi retto, e giusto, quando non si lascia muouere da veruna passione d'odio, ò d'amore; d'interesse, ò di timore. Quindi S. Bernardo de grad. humilit. considerando le parole di Cristo Ioan. 5. 30. *Sicut audio iudico, & iudicium meum iustum est*, con espresso ammaestramento d'ogni vero giudice, così le interpreta; *Non sicut odi, non sicut amo; non sicut timeo; sed sicut audio*. Per tanto gli Ateniesi Areopagiti sceglieuan la cieca oscurità delle notti, per tempo opportuno de i loro giudici; accioche i Giudici, come scrive Alessandro ab Alessandro, Dierum Genial. lib. 3. cap. 5. *Procul ab omni affectu, tantummodo facta cognoscerent,*

personas non viderent. Ma se questa è la metodo per giudicar rettamente; Marco Tullio si querela 2. de Orat. dal vedere, che le cose procedano molto diuersamente; Imperoche, dic'egli; *Plura iudicant homines aut amore, aut cupiditate, aut iracundia, aut dolore, aut letitia, aut spe, aut timore, aut errore, aut aliqua permotione mentis, quam veritate, aut praescripto, aut iuris norma aliqua, aut iudicii formula, aut legibus*.

6 Alla bilancia, il Bargagli soprapose; **PIEGA ONDE PIV' RICEVE**: ò veramente, come piacque al Padre D. Vincenzo Gilliberti; **PENDE, ONDE PRENDE**, idea espressa di Giudice falso amico, di persona interessata, ed in particolare di Giudice iniquo, e peruerso, che inchina a fauorire, non oue è il contrapeso della giustitia, e della ragione, mà oue è quello del suo proprio auuantaggio, e de i donatiui. Oleastro, commentando quel precetto diuino; *Exod. 23. 8. Non accipies munera*, così discorre; *Expendendum valde est, quod non dixit aequissimus legislator: Munus non accipies ad inique iudicandum: sed acceptionem in vniuersum prohibuit, quoniam nouerat nullum esse munus, quod saltem accipientis animum non inclinet, aut debilitet*. E nel vero ella è così; dice Giusto Lipsio Centur. 1. Epist. 44. *Ut trutina in eam partem vergit, in qua plus ponderis, sic perfidi in eam, ubi plus aris*. E Giovanni Audeno anch'esso;

*Quid non argento, quid non corrumpitur auro?
Qui maiora dabis munera, victor eris.*

Alla bilancia, figurata in equilibrio, il P. Gio. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo soprapose; **OGNI PESO LA SGIVSTA**, e ne fece simbolo di quelli, che essendo huomini di vita lodeuole, ed aggiustata, mentre viuono sudditi, promossi alle cariche, & alle dignità, perdono la rettitudine di prima. Di tal sorte furono i figliuoli d'Eli: virtuosi, attendendo alla vita priuata; mà strabocchenoli ad enormi iniquità, promossi al gouerno dei popoli; come è scritto 1. Reg. 8. 1. &c. su'l qual luogo S. Gregorio Papa; *Steterunt, subditi: sed in culmine prelationis positi, Propheta filij ceciderunt*. Ciò che iua deplorando S. Pietro di Damiano t. 2. Scr. 5. *Nonnulli antequam officij sacerdotalis culmen attingant, mites se, & humiles in omnibus exhibent, excrecere in virtutibus student, bonis moribus pollent &c. Sed cum pastoralis cura iura suscipiunt: quidquid sanctitatis habuerunt (ut ita, pro dolor! dicam) con cambio misera permutationis amittunt &c.* Così l'equità del giudice resta violata, e sconuolta del maligno interesse. Ciò che disse S. Isidoro Pelusiota lib. 5. Epist. 182. *Quemadmodum si alteri bilanci aurum imponas, lanx deprimitur, & inequale ostendit iugum. Sic & Index cum auro corrumpitur, nihil rectum, aut salutare iudicat*.

7 Dallo stesso Gio. Bartolameo Pancieri, fu posta la bilancia in equilibrio, caricata da vna parte di vasi d'oro, corone, gioielli, & dall'altra da i suoi giusti pesi, col motto; **ÆQVA FIT PONDERE**, dinotar volendo persona dougiustiosa di beni, ò spirituali, ò temporali, à cui Iddio manda per contrapeso le infirmità, i trauali, e le persecutioni, che seruano per mantenerla nella douuta equità, giustitia, e rettitudine. In questi sensi discorreua S. Paolo 2. Cor. 12. 7.

Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis mea, Angelus Satana, qui me colapbizet. S. Gregorio 9. Moral. c. 6. Optima virtutis custos est infirmitas, vel pressurarum, vel tentationum, & sit certo moderamine, ut dum quisq; Sanctorum iam quidem interius ad summa rapitur, sed tentatur exterius, ne desperationis lapsus, nec elationis incurrat. Che però S. Girolamo, riflettendo al Rè Ezechia, oppresso da trauagliosa infermità, 4. Reg. 20. 1. & Isaia 38. 1. su questo luogo scriue; Ne eleuesur cor Ezechia post incredibiles triumphos, & de media captiuitate victoriam, infirmitate corporis sui visitatur &c.

I Filomati, in morte di Monsignor Ascanio Piccolomini, figurarono la bilancia: che se da vn capo s'abbassaua, si solleuaua dall'altro, col cartello; LEVATVR ALTERA, dir volendo, che se la parte men nobile di quel Prelato, cioè il corpo scendeua a terra: la più nobile, cioè lo spirito era salita al Cielo. Il che suole cotidianamente in tutti succedere; che mentre il corpo cō le mortificationi, e penitenze vien aggrauato, e depresso: lo spirito, più che mai purificato, ed agile, si solleua a Dio. San Basilio in illud Moysis: *Attende tibi ipsi; Quemadmodum in statera- rum momentis contingit, vnam si degranaueris lancem, velis nolis illi oppositam tanto reddes leuiorem: consimilem in modum affoles in carne, & anima contingere &c.*

8 Simbolo di Giudice retto, e lontano da qualsiuoglia passione, è la bilancia, che suol dare il giudicio de i pesi, mentre in alto è sospesa; il che dinota il motto; SVSPENSA LIBRAT. Teodorico ap. Cassiodor. lib. 1. Epist. 12. nel costituire vn Magistrato diceua; *Esto innocentia templum, temperantia sacrarium, arca iustitia. Absit à iudiciarijs mentibus aliquid profanum. Pio Principi sub quodam sacerdotio seruiatur. E Sant' Isidoro Pelusiota lib. 3. Epist. 175. Iudicem opus est & sagacem, & integrum esse, pudoreque, ac blanditijs, & metu superiorem. Nam cuius horum affectuum succumbat, totam iudicij religionem obteret.*

9 Pier Luigi Caraffa, per inferire, che egualmente, e fra le prosperità, e fra le trauersie, farebbo vissuto rettamente, fece le bilancie, le quali alternatamente sogliono alzarsi, od abbassarsi; ma quando sono caricate di peso eguale, imman- nenti s'aggiustano, dando loro il cartello; CONSISTAM IN AEQVO. Scipione Romano, appresso T. Liuiio lib. 37. *Animos eosdem in omni fortuna gessimus, gerimusque; neque nos secunda res extulerunt, nec aduersa minuerunt.* Con la medesima similitudine S. Isidoro Pelusiota lib. 1. Epist. 424. insegnaua al Religioso à moderare le sue penitenze, e non cadere nei vitiosi estremi; *Prudentem, asque cordatum Monachum, probum libripendem esse oportet, neutram lanciam partem propendere permittentem, hoc est, nec in diam in languorem, ac virium imbecillitatem, nec profundum victum in petulantiam, & libidinem.*

10 Don Diego Saavedra, figurando la bilancia, in atto di pesare vno scudo militare, ed vno stocco, le soprascrisse; QUID VALEANT VIRE, emblema politico, che ammaestra il Principe, a bilanciar le proprie forze, prima di cimentarle in pubblico. Con questa cautione il

buon Mosè nu. 13. 19. *Considerate terram qualis sit, & populum, qui habitator est eius, vtrum fortis sit, an infirmus: si pauci numero, in plures. Nel qual proposito Luc. 14. 31. Quis rex tenens committere bellum aduersus alium regem, non sedens prius cogitat, si possit cum decem millibus occurrere ei, qui cum viginti millibus venit ad se?*

11 Alla bilancia, tu chi soprapose; OMNIBVS AEQVE, o come disse il Tasso: OMNIBVS IDEM, insegnando ai Principi, a procedere con equità nel gouerno di tutti i sudditi, leuandone le partialità ingiuste, e vitiose; ciò che inferi Eugenio II. facendo della bilancia Emblema morale, col cartello; REINDE CUIQVE SVVM. Onde non sò chi, riferito da Plutarco, in *Præcept. regen. reipub.* diceua a Temistocle; *Optimè ipsum profuturum Reipublicæ, si se omnibus aequalem praeberet; ed Agapito Epist. Paren. ad Iustinian. num. 41. Aequa lance tam ad amicos, quam ad inimicos vergens, iudicandi munus obito: neque bene sentiensibus de te gratificans ob benivolentiam, neque maleuolis resistens propter inimicitias.*

12 Per inferire quanto diuersamente fossero da persona parziale stimati i meriti d'alcuni, seruono la stadiera da pesi grossi, ed il bilancino da pesar l'oro, col titolo; NON AEQVO EXAMINE LANCES. E ben grande è il diuario, mentre in quella si trascurano le libbre, ed in questo si tien conto per fino d'vn minutissimo grano. Di questa inegualità, ed ingiusticia Beda lib. 2. in *Prou. cost: Qui aliter causam pauperis, aliter potentis; aliter sodalis, aliter audit ignoti, statera utique librat iniqua.*

13 La stadiera, la quale, come dice il motto; RERVM PONDERA LIBRAT, significa persona discreta, prudente, e giudiciosa, che sa apprezzare, e bilanciare il merito, e l'importanza delle cose tutte; e rappresenta ancora la cauta prudenza del Giudice, proprio del quale è di libbrare, ed esaminare circospettamente le circostanze del delitto, prima di ridursi a condannarlo. All'occhio linceo della diuinità erano manifestissimi gli eccessi de i Pentapolitani, ad ogni modo quel Sourano, prima di fulminar la sentenza, protesta Gen. 18. 21. *Descendam & videbo, vtrum clamorem, qui venit ad me opere compleuerint: an non est ita; e scegliendo due Angioli, suoi perspicaci, ed incorrotti Ministri, con esso loro si conduce al luogo del delitto, ed alla visita del fatto. Attione che obbligò Sant'Euaristo I. Ep. 2. registrata nel 1. tomo dei Concilij, a così discorrere; Si Dominus omnium, Somodorum mala, quorum clamor ad caelos usque peruenerat, omnia sciens prius: nec credere, nec iudicare voluit, quam ipse ea cum fidelibus testibus diligenter inuestigans, qua audierat, opere veraciter agnosceret; Multo magis nos humani, & peccatores homines, quibus incognita sunt occulta Dei iudicia, praecauere, & nullum, ante veram, iustamque probationem iudicare, aut damnare debemus.*

14 Adheri à questo medesimo concetto Francesco Raulini, che diede alla bilancia il motto; DISCERNIT PONDERA TANTVM; e dinotò la Giustitia del Principe, che non ad altro risguarda, che al peso precisamente del merito, astraendo da ogni altro rispetto. Il che molto più

In mor-
te.Mortifi-
catione.Giudice
dispas-
sionato.Mode-
ratione.Cautela,
e Pru-
denza.Equità
di Prin-
cipe.Partiali-
tà.Pruden-
za.Giusti-
tia diu-
na.

più s'annera in Dio, che non respicit personam hominum Matt. 23. 16. Ma con la bilancia del suo giudicio pondera il solo merito delle operazioni. Sant'Agostino in Pl. 72. v. *Donc intrem in sanctuarium, così; Totum hoc quod vocatur humanum genus, omnis ista massa mortalitatis ventura est ad examen, ventura est ad libram, appendentur ibi opera hominum; e com'è scritto Matt. 16. 27. Reddet unicuique secundum opera eius.*

15 Alla stadiera, io diedi; PENDIT ALIA, NON SE, idea di persona pronta, e temeraria, a bilanciare, e giudicare le azioni altrui, ma che non mai esamina le qualità sue proprie, e che; *Vides festucam in oculo fratris sui, & trabem in oculo suo non videt Matt. 7. 4. Oratio lib. 1. Sat. 3.*

Cum tua peruideas oculis mala lippus iunctis, Cur in amicorum vitij tam cernis acutum, Quam aut aquila, aut serpens epidaurius? Persio Satyr. 4. similmente;

Et nemo in se se tentat descendere, nemo: Sed præcedenti spectatur manica tergo Terentio in Heauton. Act. 3. scen. 1.

Dix vestram fidem Itane comparatum esse hominum naturam omniū Aliena melius ut videant, & iudicent, Quam sua?

16 Ambrogio Luti, nel sostenere le sue conclusioni, figurò due stadieri insieme accoppiate, col detto; IVNCTÆ GRAVIORE, alludendo forse al suo Assistente; ed inferisce quanto rilieui la compagnia di soggetto valoroso, per superare le difficoltà, che giornalmente occorrono. *Frater, qui adiunatur à fratre, quasi civitas fratri. Prou. 18. 19. Cassiodoro lib. 10. Var. Ep. 3. Astra ipsa cali mutuo reguntur auxilio, & vicario labore participata Mundum suis luminibus adiuuant. Ipsi quoque homini duplices manus, socias aures, oculos geminos diuina tribuerunt: ut robustius perageretur officium, quod duorum fuerat societate complendum.*

17 Giovanni Ferro introduce la stadiera a dire: PONDERE ERIGOR, immagine espressa, di chi fra le tribolazioni, e persecuzioni s'auanza, e si solleva. Don Matteo Bosso ne dà un gratiofo esempio, nella persona d'Alessandro Gonzaga, fratello di Lodouico, che fu secondo Marchese di Mantova. Era egli giouine di bellissimo aspetto, quando fuorpreso da violenta infermità, diuenuto tutto scruffoloso, e mostruoso, era altretto a camminare col capo sempre abbassato, e quasi raccolto auanti al petto, e con le spalle stranamente sopra la positura del collo gonfiate, ed eleuate. Egli dunque ritrouandosi da tanti mali fuorpreso, abbozzando le pubbliche frequenze, e le mondane grandezze, ridotto a vita priuata, tutto si diede all'acquisto delle virtù, e delle lettere, ed all'esercizio della pietà Cristiana, e della diuotione. E richiesto da non so quali amici; *Quanti formam corporis, & ualitudinem prosperam emeret?* risolutamente rispose: *Tantum abest, ut vires corporis optem, ut etiam nolim eas mihi concedi si facile possim. Nam cum memetipsum conspicio, cioè così aggrauato col peso di quella gibbosità, e di tante altri mali, de rebus omnibus, quæ sunt ceteris appetibiles, atque iucundæ, de libidine dico, de cupiditate, de honoribus, ac dignitatibus, surgit mihi contemptus, & se-* *blondo Symb. del P. Abb. Piccinelli.*

tietas quadam, eogorque cum Propheta clamare: Bonum mihi quia humiliasti me, ut discam instigationes tuas. Tanto rapporta il Bosso de tollerand. aduersis Collat. 1. Girolamo Preti di se medesimo trauagliato cantò;

S'armata a danni miei cieca Fortuna

Vinto a terra m'opprime, empia m'offede;

L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,

Sorge e'l suo volo al Ciel libero rende.

18 Alcibiade Lucarini, per simbolo di giustizia, e di rettitudine, figurò la bilancia, col ferro al pari, ed il cartello; NEC CITRA, NEC GIUSTI-
VLTRA. Essendo proprio di buon giudice di non leuarsi ne dal prescritto delle leggi, ne dal dettame della ragione. Oratio.

Est modus in rebus, sunt certi denique fines,

Quos ultra, citraque nequit consistere rectum.

E S. Ambrogio ser. 20. in Psal. 118. *Qui iudicat, non voluntati sua obtemperare debet, sed tenere quod legum est.*

CANNOCCHIALE Capo IV.

19 V N cannocchiale, figurato in atto di ricevere dall'un dei lati la luce del Sole, e a dirittura, a tramandarla dall'altro lato sopra un foglio di carta bianca, oue l'adombra d'alcune macchie, fu posto per corpo d'impresa, introducendosi quella carta, a dire; NON IDEO MACVLOR, e serui per dimostrare, che l'arti usate da personaggio grande, per denigrare la fama d'un innocente, non preualsero ad effetto, restando l'innocenza sempre incontaminata, e monda.

20 Monsignor Arezio, tutt'in contrario, introduce la carta, segnata con le macchie, che riceue dal lume del Sole, col mezzo del cannocchiale, a dire: DECOLORAVIT ME SOL, S. Francesco applica l'impresa a S. Francesco, che alla vista del Cherubino risplendente, restò stigmatizzato, l'anima del quale, con le parole di S. Gregorio Niseno Homil. 4. in Cant. ben potera dirsi; *Deus in me sponsam suam, tanquam in scopam virginis Filium suum recubavit; a i quali successi fanno bel concerto le persuasive di S. Ambrogio in Ps. 118. Nudemus membra nostra bona vulnere, nudemus sagitta electæ, quæ Christus est. Bonum est hac vulnerari sagitta.*

21 La carta, che tutto ad un tempo istesso, col mezzo del cannocchiale, illuminato dal Sole, resta, ed illustrata, e maculata, fu introdotta a dire; TV NITOREM, TV NIGROREM, al qual corpo altri aggiunse; LVMINE DEFERVNTVR ET VMBRÆ; e dimostra, che le cose del Mondo, illustrano con le felicità, ma tingono con le miserie, poiche come disse Manilio apud Lips. in Panegy. Plinij;

Tanta est rerum discordia in ano,

Et subrepta bonis mala sunt, lacrymaque sequuntur

Vota, nec in cunctis seruat fortuna tonorem.

Ed Horatio lib. 2. Ode 16.

Nihil est, ab omni

Parte beatum

Inferendo ancora, che le grandezze delle mondane felicità, per lo più dall'ombra de i viti sono accompagnate, già che;

Rrr

Prof-

Innocenza intatta.

S. Francesco stigmatizzato.

Felicità mondana.

Honore è seguito dal vizio.

*
Giudicare.

Compagnia.

Traguardo.

Prospera animas efferant.

diceua Seneca in *Agamem.* At. 2. ed il Padre S. Isidoro lib. 3. de sum. bono cap. 48. *Quanto quisque curis mundi maioribus occupatur, tanto facilius vitij pramitur. Si enim vix valet peccata animus deuotare quietus, quanto minus occupatione seculari deuinctus.*

22 Vn cannocchiale, riuolto verso il ciel notturno, stellato, si ritroua col sopra scritto; NOVA SYDERA CERNO, figura di contemplatio, e di studioso, che nelle sue estasi, ed applicationi penetra noui arcani, scuopre nuoue chiarezze. D. Giouanni Pascualio così;

Nox ruat, ad calum quis longa per ostia vitri

Aspiciat, sidus detegit axe nouum.

Qua nona non cernit virtutum sidera mentis

Instita, nosse libris qui studiosus erit?

Carlo Bouio, formando il cannocchiale riuolto verso il pianeta di Giove, in vicinanza del quale fa scoprire alcuni piccioli pianeti, per l'addietro non offeruati, disse di loro; VISA PER ANGVSTVM, dinotando consolationi celesti, riceuute da S. Ignatio, dopo le precedenti, e tra uagliose angustie. Tanto auuenne ad Ezechiele, che trouandosi fra le strettezze della schiauitudine, fu spettatore di stuporosi oggetti; *Cum essem in medio captiuorum - vidi visiones Dei S. Giouanni, effuse nell'Isola Patmos, spatio col pensiero per l'ampiezza dei cieli.* E S. Stefano, *Cum saxorum crepitantium turbine quateretur inter asbereos aula celestis sinus diuina ei claritas fulsit.* Breu. Rom. 26. Decembr.

23 Monsignor Aresio, per S. Giouanni Euangelista, figurò il cannocchiale, riuolto verso le stelle, col titolo; OCVLORVM VNO, insegnando, che le cose d'Iddio, sono vedute con occhio semplice, che bada a Dio, e non ad altro; Gilberto Abbate Serm. 30. in Cant. sù le parole; *Vulnerasti cor meum I N VNO OCVLORVM*, che sono quelle del motto, scriue; *Si plures habes oculos, omnes alios claudes, ut hoc vno utaris, quo solum dilectum insuere soles, quo solum vales. Qui directius insuere volunt, alterum oculum claudunt, alterum intendunt &c.* Similmente meglio attinge le cose d'Iddio chi nello stesso Iddio, non v'è curiosamente inuestigando la profondità infinita, ed i luminosi abissi inarriuabili de i suoi secreti, ma semplicemente crede. Giusto Lipsio de vna religione. *Aculeones, & Curiones detestandi, praesertim in religione, qua simplicissima, & fides, non rationem dusem habet. Assentiendum hic, non quarendum.* E S. Isidoro lib. 2. Sent. cap. 1. an. 8. *La qua sunt supra hominis intelligentiam, seruanda non sunt. Quicquid supra hominis intellectum est, quarendum non est. Consilio autem diuino seruandum est, ut hoc credatur esse iustitia, quod diuina placuerit voluntati.* Il buon Giudice similmente deue nel giudicare valersi d'un occhio solo, rimirando solamente al merito, & all'equità della cosa; e non a ciò che possono proponergli, o gl'interessi, o le passioni particolari; e ne somministrò la similitudine Erasmo; *Ut qui acius cupiunt perspicere, alterum oculum occultant. Ita Index rectius intelliget iustum, si nullius persona respectu renocetur.*

24 Giouanni Ferro, per insinuare la prudenza d' Urbano VIII. in penetrare, e discernere ben

d'appresso le cose più lontane, pose il cannocchiale, col motto; ET REMOTISSIMA PROPE, a cui altri diede; LONGINQUA TVE TVR. Effetto dal P. Francesco Rugero spiegato nel lib. 3. de gli Epigrammi così;

Per crystallam oculis longe traiecta sit absens

Prasens dadaleo visus imago tubo &c.

Può seruir l'impresa a dimostrare, che la speculatione, e diligenza arriua a tutto; onde Terentio in *Heauton.* At. 4. Scen. 2.

Nihil tam difficile, quin quauendo inuestigari possiet.

Anco la Santa fede ci promoue a veder d'appresso. Fede. so lontanissimi oggetti, mettendoci come sotto gli occhi quelle cose, che si ritrouano attualmente in lontanissima distanza, il che si pratica nella gloria eterna, nella risurrectione dei defonti &c. i quali doni benche non siano dall'occhio corporeo presentalmente veduti: sono dalla virtù della fede con tanta efficacia a noi rappresentati, come se attualmente soggiacessero ai nostri sguardi; nel qual argomento il P. Cornelio a Lapide in cap. 11. Epist. ad Hebr. v. 1. *Fides facit ut bona futura, qua nondum existunt, certa habeamus, certoque futura credamus, & speremus, perinde ac si iam subsisterent, eaque coram nobis cerneremus; fides enim illa ipsa quasi praesentia, & certissima oculis mentis subiicit.* E può seruir l'impresa, ad esprimere l'opere della Profetia, che scopre ben da vicino lontanissimi successi, della

quale S. Tomaso 2. 2. Quest. 171. art. 1. *Prophecia, primo, & principaliter consistit in cognitione, quia videlicet Propheta cognoscunt ea qua sunt procul, & remota ab hominum cognitione. Unde possunt dici Propheta a pro quod est procul, & phanos quod est apparitio, quia scilicet eis aliqua, qua sunt procul apparent.* Nel qual proposito riescono molto bene le voci encomiastiche scritte dall'Ecclesiastico c. 48. nu. 27. *ad honore del Profeta Isaia. Spiritu magno vidit vicina. Usque in sempiternum videt futura, & abscondita antequam euenirent.*

25 Lo stesso Ferro, per inferire, che detto Signore stimaua le ricchezze, come se non le hauesse, e che se bene accresceuano lo splendore della sua casa, stauano ad ogni modo lontane dal suo cuore, figurò il cannocchiale voltato al rouericio, cioè con la parte più ristretta verso la lontananza; opra della quale positura, le cose vicine paiono remotissime, il che dinota il titolo; PROPIORA PROCVL. Rifiuto, e sprezzatura, che fu con somma lode accompagnata da Filone Ebreo nel suo popolo Israelitico, il quale cercando dal Rè d'Edom il passaggio per le sue terre, diceua; *Non ibimus per agros, neque per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis: sed gradiemur via publica &c. donec transcamus terminos tuos.* Num. 20. 17. nella qual consideratione esclama. *O promissionem generosam, & magnificam! Itane obsecro superare, transire quidquid in terra bonum censetur, poteritis? Nihilne vestram properationem remorari poterit? Conspectum diuitiarum auersabimini? Maiorum dignitates despicietis? Gloriam pratercurretis tanquam rem vilissimam? Sanitatem corporis, integritatem sensuum, pulchritudinem optabilem, & cetera, quibus anima domus honestatur, transcurretis obiter, ut nihil*

Cōtem-
platio
studio-
so.

Conso-
latione
dopo i
traua-
gli.

Fede.

Giudi-
ce.

Pruden-
za.

Diligē-
za.

Profo-
ndità.

Distin-
zione.

nihil horum referatis in bonorum ordinem? Olym-
pia, celestisque anima sunt hac insignia: così Filo-
ne lib. Quod Deus sit immutabilis. Si che dunque
 l'essere circondato dall'affluenza de' beni, ed ha-
 vere l'anima così astratta dall'affettione verso di
 quelli, come se fossero lontanissimi, questa è vna
 stupenda, e marauigliosa magnanimità di spiri-
 to, e di cuore. Seruirebbe anco l'impresa a quei
 trascurati, che nulla badano all'anima, che puro
 è la cosa più prossima, e più estimabile, che ha-
 biano: e tanto a lei ripensano, come se fosse cosa
 da loro lontana e disgregata; simili in ciò a Laer-
 te, che da Omero è mentouato, il quale; *Hortum,*
agros, domum, omnia curabat, se neglecto. Lipsio
 lib. 3. Phylol. dissert. 3. E può anco seruire, per
 chi non si cura di pensare ai successi, benché sou-
 rstanti, ed emergenti, ma essequisce il consiglio
 d'Oratio lib. 1. Ode 9.

— *Quid sit futurum eras, fuge querere: &*
Quem fors dierum cunque dabit, lucro

Appone.

Vnione. 26 L'impresa generale de' gli Scomposti di
 Fano, è il cannocchiale, smembrato in più pezzi,
 col cartellone; COMPOSITI AD SEPOSITA, insinuar volendo, che si come quei tubi s'
 vniscono insieme, e seruono così accoppiati, per
 iscoprire le lontane cose; così quei letterati, ben-
 che di casa, e di professione separati, essendo par-
 te Religiosi, e parte Secolari; e di questi altri
 Leggisti, altri Medici, altri Oratori, altri Poeti
 &c. ad ogni modo tutti si raccogliuano insie-
 me, per potere, vnitamente, specolare delicati, e
 spiritosi ritrouamenti, per nobile diporto de' i
 loro ingegni. Impresa, che propria, e signifi-
 cantemente può ripigliarsi delle famiglie de' Re-
 ligiosi, le quali composte di nationi varie, e d'
 ogni sorte d'huomini, s'vniscono, e conuengono
 in questo, d'applicarsi di buon concerto a sollo-
 citare la salute de' loro prossimi, benché posti in
 regioni barbare, e straniere; verità praticata ne
 i Padri di S. Domenico, e di S. Francesco, ne' Padri
 Eremitani, ed in particolare in quelli della
 Compagnia di Gesù, tutti pronti, come è scri-
 to nella terza regola del Sommario; *Diuersa*
loca peragrarè, & vitam agere in quauis mundi
plaga, ubi maior Dei obsequium, & animarum au-
xilium speratur.

Aiuto. 27 Il Padre Abate Lanci, Canonico Rego-
 lare, inferir volendo ch'egli haurebbe coadiuua-
 to le virtuose operationi dell'Accademia, nel nu-
 mero antecedente mentouata, con allusione all'
 impresa generale sudetta, figurò se stesso in vn
 tubo, parte del cannocchiale, col motto; EX-
Giuu- TENDIT AD OPVS, chiamandosi col nome
 re. dell'Aggiunto. Ingegnosa, e nobile impresa, che
 in senso spirituale può adattarsi a qualunque
 desideroso di beneficare, ed aiutare il suo prossi-
 mo, brama che la vita gli sia, etiandio con repu-
 gnanza del suo genio, considerabilmente pro-
 lungata. In questo argomento diffusamente Se-
 neca Epist. 104. *Indulgendum est honestis affecti-*
bus, & interdum etiam si prauum causa, spiritus
in honorem suorum vel cum tormento renouandus,
& in ipso ore retinendus est, cum bono viro vinen-
dum sit, non quamdiu iuuat, sed quamdiu oportet.
Ille qui non uxorem, non amicum tanti putat, ut
diximus in vita commoretur, qui praesentat mori.
 Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

delicatus est. Hoc quoque imperet sibi animus, ut
utilitas suorum exigit, nec tantum sibi velit mori;
sed & si capis, intermitat, & suis se commodei.
 Senti, ed affetti con tenerezza molto maggiore
 espressi di S. Paolo Philip. 1. 23. *Desiderium ha-*
bens dissolui, & esse cum Christo, multo magis mo-
lius: permanere autem in carne, necessarium prop-
ter vos. Et hoc confidens scio quia manebo, &
permanebo omnibus vobis ad profectum vestrum.
 Così il Padre S. Martino, Vescono di Turs, ag-
 grauato di certa infermità, quando già itaua in
 liberarsi dalla mole del corpo, e portarsi a i gau-
 dij del Paradiso, vdendo le affettuose istanze de
 suoi discepoli, che bramauano, che loro assistesse
 ad aiutargli qui giù in terra: a supplicar si pose;
Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non re-
cuso laborem; ed il Padre S. Ignatio di Loiola, so-
 leuza dire anch'esso, che quando si fosse trouato
 con vn piede su la porta del Cielo, e già sicuro di
 godere dell'eterna beatitudine, indi l'haurebbe
 per qualche tempo ritirato, quando in tal guisa
 alla necessità, ed indigenza spirituale del suo
 prossimo, & alle glorie d'Iddio hauesse potuto
 seruire.

28 Emmanuele Tesauo, nell'esequie di Fi-
 lippo III. Rè di Spagna, rappresentò la pruden-
 za di quel Monarca, che si stendeva così alle pre-
 senti, come alle lontane cose, nel cannocchiale,
 posto come per vedere alcuni monti di là del
 mare con; PROCVL, ET PROCVL, nel Pruden-
 qual motto si presuppone che procul tanto signi-
 fichi vicinanza, quanto lontananza, spiegando i
 suoi sensi nel seguente Epigramma;

Quod densat Boreas, madidus quod ventilar
Auster,

Vtraque custodis, quod lauat alba Thetis.
Solus, & immotus gemino Rex prospicit orbi.
I nunc, & terras Numina habere nega.

29 Al cannocchiale, io diedi il motto, COE-
 LI COMMERCII APTAT, e può rappre-
 sentarci la Sacra Teologia, che ci promoue alla
 cognitione delle cose celesti; od anco l'Elemosi-
 na, che ci fa possessori del Cielo; onde San Nilo
 Parzen. num. 55. *Pauperes foueto: ipsi enim iudi-*
cem nobis conciliant. Inopia Sanctorum subueni:
per eos enim tibi cum Deo contingit societas. Ma d'
 ogn'altra virtù non meno, la Fede è quella, che
 ci dispone, e rende proportionati ai godimenti
 del Cielo. S. Bernardo serm. 41. in Cantic. obser-
 uando le parole del Salm. 44. 11. *Audi filia, &*
vide, raccoglie che la disposizione prossima per
 vedere sia l'vdire. L'occhio perspicace sarà re-
 so degno de' gli splendori del Paradiso; quando
 l'orecchio opaco e tenebroso diuerà deposita-
 rio dei misteri oscuri, e recòditi nella santa Fede.
Audi filia, & vide, videre desideras, sed audi prius,
gradus est auditus ad visum. Proinde audi, & in-
clina aurem tuam, ut per auditus obedientiam per-
uenias ad gloriam visionis.

30 Seruendo il cannocchiale, per attingere la
 vista di quegli oggetti, che per altro dall'occhio
 humano (considerato giusta la sua mera, natu-
 rale perspicacia) in tanta distanza, non mai po-
 trebbero essere veduti, paruemi che potesse dar-
 segli il motto; INVISIBILE LVSTRAT, *
 idea dell'occhio diuino, che penetra nel più pro-
 fondo delle viscere, scuopre gli arcani del cuore, e
 giudice,

per fino i pensieri suelatamente distingue; di cui S. Paolo Hebr. 4. 12. *Mus est sermo Dei & efficax, & penetrabilior omni gladio ancipiti, & pertingens usque ad diuisionem animae ac spiritus, compagum quoque ac medullarum, & discretor cogitationum, & intentionum cordis, & non est ulla creatura inuisibilis in conspectu eius.* L'occhio della Fede s'auanza, ed esso ancora, a vedere Iddio, che essendo puro spirito, e d'ordine superiore alla virtù humana, affatto è inuisibile. Così l'Apostolo S. Pietro: *Per reuelationem summi Patris, parole di S. Leone Papa Ser. in Transfiguratur. corporea superans, & humana transcendens, vidit mentis oculis Filium Dei, & confessus est gloriam dei-tatis;* e ciò fu all'ora appunto, che disse, *Tu es Christus Filius Dei* vni Matt. 16. 16. Così i Magi benché vedessero nella cappanna, non altro che vn fanciulletto lattante, adorarono quella diuinità, che sotto infatili spoglie conosceuano velata. Il Ladro in Croce, benché nell'esterno altro non scoprì in Cristo, che liuidori, ed ignominie, che obbrobrij, ed ambasce di morte: s'internò con acutezza lincea a conoscerlo per lo Rè della gloria, ed il Centurione in vedendolo spirar l'anima, alzate le voci, protestò di conoscerlo non per vn huomo dozzinale, ma per quel Dio, che immortalmamente viue.

31 Col mezzo del cannocchiale si sono scoperte nel globo del Sole non sò quali macchie, che non mai, per l'addietro, da alcuno furono immaginate; per questo gli sopraposi; **NE PIV' BEI LVMI ANCOR SCOPRO LE MACCHIE**, bella idea della perspicacia diuina, d'auanti la quale la purità medesima non è del tutto monda; Quindi S. Isidoro lib. 1. de sum. bono cap. 30. num. 3. *Ad districti examen indicis, nec infamia iusti secuta est, nisi pietate diuina, & ipsa iustitia, qua quisque iustus est, Deo iustificante iustificetur. Alioquin apud Deum, & ipsa peccatum est. Inde est quod ait Iob: Innocentem, & impium ipse consumet: Consumitur quippe à Deo innocens, quando ipsa innocentia liquidius requisita, & diuina innocentia comparata, nihil efficitur, nisi & ibi misericordia pietate homo iustificetur.* E S. Gregorio lib. 9. Moral. cap. 11. *Omnis humana iustitia iniustitia esse conuincitur, si districtè indicetur. Si enim, remota pietate, discutimur, opus nostrum pena dignum est, quod remunerari praeistulamur.* Può anco addattarsi l'impresa a persona maligna, che troua da per tutto, ciò che di biasimi catichi, e d'ignominia. Lipsio de vna relig. *Nihil tam probe, aut prouide dicitur, quod non vellicare malignitas possit.*

32 Don Diego Saavedra, con l'impresa del cannocchiale, che portaua il motto, **AVGET, ET MINVIT**, inferì, che si come il cannocchiale da vno de i lati serue a far apparire gli oggetti, maggiori di quello che sono: e dall'altro a dimostrargli minori: così le passioni dell'animo nostro accrescono, e diminuiscono le cose; rappresentandole grandi; o picciole, come più sono amate, od odiate, e ben se ne vede questa verità praticata; nella maniera, con cui la Madre fauella delle qualità del figliuolo; rappresentando le parti buone, e lodenoli, come dotate di rara e stupenda finezza, benché tali non siano; e talmente modificando il di lui difetto, che chia-

mando grossezza di spalle quella che è gibbosità; debolezza di vista quella che è cecità; viuacità quella che è sfacciataggine; semplicità quella che è goffaggine: così si fatte forme di dire, accrescendo, e diminuendo, il fa comparire non per quello ch'egli è, ma per vn altro.

33 Giouanni Ricciardi, l'Astratto fra gli Erranti di Brescia, ad vn cannocchiale, opra di cui meglio si distinguono gli oggetti, che sono posti in proportionata lontananza, che quelli che son vicini, diede; **EMINVS MAGIS**. Tali le cose della S. Fede, si vedono meglio alla lontana, che Malmettendole sotto gli occhi; E tali ancora gli gaiti occhi de i maligni, più vedono alla lontana, che d'appresso; osservando, e censurando ogni picciol vizio, che nel prossimo si ritroui, la doue alla cognitione delle proprie deformità restano stupidi, e ciechi;

Ita comparata est hominum natura

Aliena melius vi videant, & indicent quā sua.

Diceua Terentio in Heauton; ed Oratio libro 1. Sat. 3.

Cum tua peruideas oculis mala lippus inunctis,

Cur in amicorum vitijs tam cernis acutum

Quam aut aquila, aut serpens Epidaurius? at tibi contra

Euenit: inquirant vitia in tua vrsus & illi.

34 Co' beneficio del cannocchiale, si scuoprono oggetti, alla vista totalmente nascosti, e le pupille felicemente con quell'aiuto arriuanò; **OV' OCCHIO ALTRVI NON GIUNGE**, Prudente parole del Petrarca. Così la prudenza perspicace d'un huomo giudizioso, di lontano scuopre, ciò che ad altri sarebbe inosservabile; e l'occhio del beato, confortato co' lume della gloria, attinge gli oggetti celestiali, e rimira; *quod oculus non vidit, nec in cor hominis ascendit* 1. Cor. 13. 9.

Lucretio Borsari, al cannocchiale, che quanto è più lungo, tanto maggiori lontananze scuopre, aggiunse; **QVO LONGIOR, LONGINQVIVS**, e dimoilo la prudenza di Comandante, che quanto più procedea con lentezza, e maturità nel consultare gl'interessi politici del buon gouerno; tanto più di lontano vedea le buone, o le cattive conseguenze, che poteuano, od aspettarli, o temersi.

35 In biasimo, e rimprovero di coloro, che vantano le proprie cose, facendo comparire per vna montagna, quello, che a pena è vn pugno di terra: Paolo Maccio Embl. 3. assunse il Cannocchiale, che rappresenta; **MAXIMA QVAE PARVA**, e si spiegò con dire;

Prospectum pete specillo, sic maxima credes

Qua parua, & dices proxima visa procul.

Conuenit hoc illi, proprio qui capus amore

lasciat se magnum, grandia cuncta sonat &c.

Specillum amoueas, abscedet grandis imago

lascianti nubem deme, pusillus homo est.

Le cose, poste in lontanissima distanza, co' beneficio del cannocchiale, si rappresentano alla nostra vista tanto spiccatamente effigiate, come se fossero ben vicine; potendosi dargli il motto, leuato dal precedente Epigramma; **PROXIMA VISA PROCVL**. Tale è la profetia, che dimostra le cose lontane, come presenti. Nel qual argomento Lorenzo Beierlinch, nel suo Teat-

tro;

Fede.

*

Iddio giudice.

Maligno.

Animo appassionato.

Beato.

Vantatore.

*
Prato.

Fede.

tro; *Profetia definitur diuina inspiratio rerum a nobis procul distantium, euentu immobili veritate, & maxima cum certitudine praeoscens, atque denuntians.* Tale anco è la fede, che ne mette sotto gli occhi, gli oggetti benché lontani, come le pene del purgatorio, le torture dell'inferno, le glorie de i beati &c.

Profetia.

36 Perche il cannocchiale serue a scoprire, lontanissime distanze; e com' altri di lui disse s' estende; IN VLTIMA RERVM, può seruire per simbolo espresso della Profetia, la quale come insegna S. Tomaso 2.2.q.171.a.1. primo & principaliter consistit in cognitione eorum, quae sunt procul, & remota a cognitione hominum, qualia sunt principaliter futura contingentia, quia sunt per se remota a cognitione omnium hominum; del qual argomento Antonio Fernandez Præhud. 1. in Visiones.

CILINDRO Capo V.

Ritiro de i letterati.

Gioisti scelti da Dio.

Benedetto di S. Giacomo lodato.

37 **E** Il cilindro vna colonnetta di vetro, che suole radunar in se, e rappresentare vnite le specie, sparse ne gli oggetti, che gli stanno a riscontro, e presso la base. Quelli dunque, posto sopra vna pietra, segnata con lettere variamente sparse, che tutte nel cilindro restano raccolte, dal Sig. Abbate Soldati, il Confuso fra gli Scomposti di Fano, hebbe il titolo, nel quale parlano le lettere; ARCANO SECERNIMVR. E forse inferir volle, che quei Signori Accademici, con secreto impulso selegandosi, e dal commercio de gli altri Cittadini, e dalle cure negotiose, e mondane, s'adunauano in quel letterato Liceo, per far iui comparire, come in vn lucido vetro i caratteri della loro ingegnosa isquisitezza. Gli huomini Apostolici, con mirabile arcano della provvidenza diuina furono scelti dal mondo; de i quali hora Cristo Io. 15. 19. *Ego elegi vos de mundo*, hora S. Paolo si dichiara Rom. 1.1. *Segregatus in euangelium Dei*, e S. Pietro Epist. 1. c.2.9. *Vos autem genus electum*; per tacere di cento altri luoghi. Il titolo di Nobiliss. Cilindro riesce molto conforme all'intelletto pellegrino del P. Benedetto di S. Giacomo Ferrarese, gran lume dei P. Eremitani Scalzi di S. Agostino, la cui spiritosa acutezza ha saputo raccogliere dall'opere varie, e da i trattati sparsi di quel Santo i testi attenenti alla buona Filosofia, conforme all'uso, & metodo delle scuole. E cominciando dalla Logica, e proseguendo gli otto della Fisica, co i libri de *Calo*, *Mundo*, de *Ortu*, & *Interitu*, de *elementis*, de *Anima*, della Metafisica, dell'*Ethica*, o sia Morale, delle Amentà filosofiche, ne ha con otto Eruditi volumi sotto il titolo di *Philosophia Augustiniana*, illustrato il Mondo. E di ciò non contento, nell'istessa guisa vā raccogliendo anco la Sacra Teologia, con pensiero di pubblicarla a suo tempo in due volumi distinta. La onde i testi di S. Agostino, da questo virtuosissimo Filosofo, e Teologo estratti, ordinati, e sempre acuta, e dottamente commentati, potrebbero assumere per lor proprio il motto della presente impresa, e dire; ARCANO SECERNIMVR.

38 Le figure, ed immagini così di corpi humani, come d'altri corpi, che separate dal cilindro

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli,

paiono sulsate, e sproportionate: in lui raccolte riescono molto belle, e ben intese; ond'io stimai, che meritasse il motto; INFORMIA FORMAT, adattabile a persona giudiciofa, e prudente, che dispone con felice riuscita, anco la cose, che sembrauano più sconcertate. Giulio Lipsio *Centur. singul. Epist. 14. Vide seculum hoc: turbidum est, res magna in motu, & expectatione. Quid tam necessarium, quam rebus magnis, magnos item viros admoneri, qui administrant feliciter, & gubernent?*

Prudentia.

CIRCOLO Capo VI.

39 **I**l circolo, con molte linee, che spiccandosi dalla circonferenza vanno a finire al centro, alcune delle quali sono al termine, ed altre no, si ritroua col titolo; ILLVC OMNES: non altrimenti gli occhi dei sudditi, e dei figliuoli, fissamente si portano, a contemplare le azioni del Padre di famiglia, standosi a lui continuamente riuolti; *In circuitu meo pueri mei*, diceua Giobbe 29. 5. cioè di si fatta maniera stauan disposti, commenta Niceta; *Per in illum tanquam in centrum oculorum, animique aciem intentam habent.* Nella stessa guisa l'anime contemplatiue, tutto ciò che mirano, o che osservano, riducono, e riflettono al centro della diuinità, dalla quale godono di riconoscere le creature tutte prodotte, e deriuare, ricauando da questa consideratione, soaue, e giocondissima dolcezza. Da questi affetti con tenerezza statica era di continuo rapito; e trattenuto D. Fulgentio Cremonese, mio Concanonico, il quale tutto ciò che a gli occhi se gli appresentaua, direttamente, quasi linea al centro, indirizzaua alla bontà d'Iddio, di cui D. Matteo Bosso, de Insituen. sapientia animo disput.6. così; *Vidimus hac in re Fulgentium illū Cremonensem Concanonicum nostrum assidue seruescere, dum flores, poma, sataque videret; dum vim elementorum, solis fulgorem, flumina, montes, reliquaque natura speculacula attrahens secum reputaret, inque Deum auctorem ea cuncta transferret, in quo persèpè neque lachrymas, neque clamores retinebat.* S. Paolo 1. Cor. 10. 31. ne insegna a tirare quasi linee al centro, tutte le nostre operationi, ordinate, e condotte a gloria d'Iddio. *Sive manducatis, sive bibitis, sine aliud quid facitis; omnia in gloriam Dei facite*; nei quali affetti frequentissimo si dimostrò S. Ignatio di Loiola, che tutte le operationi, e sue, e de suoi Compagni ordinaua, *Ad maiorem Dei gloriam.*

Anima contemplatiua.

Vn circolo, con varie linee, altre già terminate al centro, ed altre principiate, ed instradate, co'l motto; ET PLVRES EODEM; è Impresa figurata nel frontispicio del Padre Giustini in Epistolas S. Pauli; e volle a mio credere dinotare, che gl'ingegni vari de gl'interpreti, scriuendo su i sacri libri, tutti mirino a toccar il centro della verità, benché e di talento, e di locutione siano fra di loro molto differenti.

Interpreti di sacra scrittura.

40 Il Sig. D. Carlo Bosso, con l'impresa d'vn circolo, che attualmente da vn compasso andaua formandosi, e finendosi, a cui diede il motto; CONTRARIO PERFICITVR, volle insinuare, Madda- qual termine haueffero gli affetti di Maria Mad- lena.

Peni-
sente.

dalena; la quale, se cominciò il corso della sua vita dal punto dell'amor lasciuo, terminò quella linea co'l punto dell'amor diuino, che direttamente al mondano, e vitioso amore si contrapone, in quella guisa che il circolo cominciando da vn punto, e formandosi con moto circolare la linea: in vn altro punto, opposto al primo, viene a chiudersi, e a terminarsi. Similmente il corso della nostra vita, se ne gli anni passati si trattene co'i vitij: riuolgendosi alle strade contrarie, cioè a quelle della virtù, della contritione, e della diuotione, potrà lodeuolmente chiudersi, terminarsi, e perfettionarsi. S. Greg. Hom. 10. in Euan. offeruando che i Santi Magi; *Per aliam viam reuersi sunt in regionem suam* Matt. 2. 12. deduce questo bel documento. *Regio nostra paradysus est; ad quam redire per viam qua venimus prohibemur. A regione etenim nostra superbiendo, inobediendo, visibilia sequendo, cibum vetitum gustando discessimus: sed ad eam necesse est ut stendo, obediendo, visibilia contemnendo, atque appetitum carnis refranando redeamus. Per aliam ergo viam ad regionem nostram regredimur: quoniam qui à paradisi gaudijs per delectamenta discessimus, ad hac per lamenta reuocamur.*

Nobil-
tà.

41 Il circolo non v'ha dubbio che; SVO PRINCIPIO NASCONDE; tipo di nobiltà così antica, che malamente sà accertar la sua origine. De i Turchi riferisce Andrea Tiraquelio de Nobilitate cap. 19. nu. 34. che; *illos existimant omnium nobilissimos, qui prorsus ignorant patres, ac matres suas, eosque tenere primos dignitatum gradus post ipsum principem.* Per questo rispetto riesce celebre l'antico Rè, & Sacerdote Melchisedecco, i cui principij sono totalmente occulti; essend'egli come scriue l'Apostolo Hebr. 7. 3. *Sine patre, sine matre, sine genealogia, neq; initium dierum, neq; finem vite habens,* cioè dalle sacre scritture riferito.

Inerendo a queste parole di S. Paolo Heb. 7. 3. *neq; initium, neq; finem habens;* al circolo può sopraporsi; INITIO, FINEQVE CARET, simbolo espresso dell'eternità, che da nissun termine si ritroua ristretta; e quant'all'esser senza fine, egli è il circolo simbolo della beatitudine, la cui duratione si misura con la vita d'Iddio; Che se nell'Apocalissi 2. 10. diceua; *Dabo tibi coronam vite;* Alberto Magno spiegò: *Vitam interminabilem, qua significatur in corona, qua est circularis, & circulus non habet principium, neq; finem.* E S. Bonauentura de septem donis Spiritus Sancti c. 11. *Rotunditas corona significat illius regni aternitatem.*

COMPASSO Capo VII.

Eterni-
tà.
Beati-
tudine.

42 S'Aggira il compasso d'intorno, con vno de' suoi piedi, mà con l'altro si trattiene nel bel mezzo del centro, al quale perciò fù chi diede; CIRCVIT LOCO MANENS; ò purè figurandosi il compasso da tre piedi, che facendo in vn giro due circoli, con vn piede sta fermo: se gli può aggiungere, dice il Padre Ortensio Pallauicino; VNO IMMOPLATIVO. TO, e può seruire a persona, che tutt'ad vn tempo s'aggira con la vita attiva, procurando l'utile de' suoi prossimi, e sollecitando i proprij

temporali sostentamenti; mà con la contemplatiua, stabile, e fissamente si trattiene in Dio. In questo senso il Padre S. Bernardo Serm. 3. de Assumpt. sua interpretando le parole del Sal. 107. 2. *Paratum cor meum Deo, paratum cor meum, non semel tantum, sed & secundo, & vacare tibi, & proximis ministrare. Hic planè pars optima, qua non aufertur; bonum, inquit, acquirit gradum qui bene ministraverit; forte meliorem qui bene vacauerit Deo; optimum autem qui perfectus est in vtroque.* Con sentimento tutto diuerso, questi effetti offeruò Battista Guarino in vn Amante Profano, il quale benchè fosse astretto a portarsi in varij paesi, co'l cuore si protestaua di rimanere immobilmente fermo appresso colei, che amaua, alla quale riuolto disse;

Con voi sempre son io,
Agitato, mà fermo;
E se'l meno v'inuolo, il più vi lasso,
Son simile al compasso
Ch'vn piede in voi quasi mio centro io
termo,

L'altro patisce di fortuna i giri,

Mà non può far, che intorno à voi nò giri. Peccator reciduo.

La malitia d'vn frodolento peccatore, in quest'impresa può anco raffigurarsi, il quale siasi quanto si voglia incitato alla virtù, e dissuaso dalle sue vitiose deformità, benchè pare che dalla colpa s'allontani, e ne mostri qualche auersione, e pentimento, ben presto, con pazzo rigiro, alla medesima se ne ritorna, stando co'l cuore troppo fisso nell'iniquità, alla quale vna volta s'apprese. Con molta eleganza S. Bernardo Ser. 12. in Psal. *Qui habitat con allusione al verso del Salm. 119. In circuitu impij ambulat, così discorre. Qui in circuitu ambulat: proficiscitur quidem, sed proficit nihil. Va homini, qui sequitur hunc circuitum, qui nunquam à propria voluntate recedit. Si conaris auellere, paululum sequi videbitur; sed in dolo. Circuitus est, aliunde reditum parat, non ab ea panis abducitur. Satagit undique, undique fugitat, habet tamen semper propria voluntati.*

43 L'Officina Plantiniana, porta per sua impresa il compasso, che sta formando il circolo, ed hà il cartello; LABORE, ET CONSTANTIA, insegnando che al complimento dell'opera, re più segnalate si ricercano, e la fatica, e la perseveranza insieme collegate. Qualità riuierite da Plinio nel suo Traiano, a cui riuolto diceua; *Initium laboris mirer, an finem? Multum est quod persenerasti, plus tamen, quod non timuisti ne persenerare non posses.*

44 Il compasso, che tiene vn piede fermo, mentre con l'altro si raggira, à formare il circolo, si ritroua col detto; NON VAGVS VAGOR, idèa d'vn Poeta, che senza perder il filo Predicatori dell'opera, si trattiene in nobili episodij; ò di Predicatore, che fa gratiose digressioni, senza molto allontanarsi dall'argomento, che s'è proposto; od anco dello Spirito Angelico, che si porta con ali di fuoco alla guardia, e difesa di quell'anima, ò sia di quella Città, prouincia ò regno, a cui è destinato da Dio; e ciò senza perdere già mai la presenza del diuino aspetto, nella villa del quale eternamente si felicità, e si bea.

45 Mentre l'autorità d'vna poderosa corona voleua impedire, che Carlo Emanuele Duca di

**Trauglio vi-
le.** Sauoia, non si portasse con l'armi contra il Mon-
ferrato; il Duca, spinto da generosità stupenda,
non solamente non desistette dalla guerra intra-
presa, ma si portò con le truppe armate a mole-
star gli stati di quel Rè, che procuraua ristrin-
gerlo, e trattenerlo. Nella qual congiuntura
effigiò se stesso in vno di quei compassi, che nella
parte superiore ristretto da vna mano, s'allarga
nella parte inferiore, aggiuntogli il motto;
DVM PREMOR AMPLIOR. Concetto ri-
nouato nell'esequie del Marchese Guido Villa,
celebrate in Ferrara; oue fra l'altre imprese eraui
vn simil compasso, co'l soprascritto; COAR-
CTATIONE DILATOR, e ciò per inferire,
che quel cuore assai più magnauimo, e generoso
si dimostraua, quando più pericolose erano le
angustie, & ardui i cimenti delle guerre. L'in-
stituto religioso, anch'esso, quando da se stesso si
ristringe co' i rigori delle osservanze esemplari,
acquista maggior credito in faccia del mondo, e
con felicissimi aumenti, più che mai si dilata. La
onde quel nobile ingegno di D. Marc'Antonio
Scipione, Monaco Cassinese ad honore di S. Ro-
muualdo così;

*Eremitarum anchor, ac magister,
D. Benedicti institutum temporis iniuria solutus,
Archieue disciplina DEVINCIENS, mirifice
DILATAVIT.*

**Ricchez-
ze.** 46 Mentre le punte del compasso se ne stan-
no vnite, e ristrette, mal può seruire a gli vti de
gli artefici, ma aprendosi, e dilatandosi, molto
bene egli serue; DILATVS AD VSVM; le
ricchezze non altrimenti, tenute ristrette, non
vagliano per nulla; ma ben sì vagliono molto in
dilatarsi, passando all'altrui mani, e commodi.
Quindi Oratio lib. 2. Carm. ode 2.

*Nullus argento color est, anavis
Abdita terris, inimice lamina
Crispe Sallusti, nisi temperato
Splendeat vsu.*

La parafrasi della quale strofa ritrouo nel mora-
le, e gratiofo Drama di Francesco Sbarra, intito-
lato la Moda Atto 2. Scena 2.

Sono gli ori, e gli argenti
De la terra escrementi;
Il più ricco tesoro
E per se stesso vile,
Mentre ne l'arche, e ne la terra è chiuso.
Solamente CON L'VSO
STIMABILE si rende,

Non s'apprezza chi l'ha; ma chi lo spende.

Che però l'Imperatore Constantino Cloro, con
mano profusa ripartendo all'altrui commodo
mille beneficenze, mai sempre replicar soleua:
*Melius esse opes publicas à priuatis haberi, quam
intra vnum avarium possideri*, è lo rapporta
Eutropio.

**Morte
medita-
ta.** 47 Al compasso formante il circolo il Luca-
rini, diede; DONEC AD IDEM, per vno
applicato à meditar la morte; ed è à mio parere
concetto cauato dalla sacra Genesi, oue Iddio
sententiando Adamo, già conuinto per reo, dice;
*In sudore vultus tui vesceris pane tuo, donec reuer-
taris in terram, de qua sumptus es*. Quanto poi
all'animo, intento alla caduca fragilità della vi-
ta, Ouidio 2. Metamor.

Sed licet vltima semper

Expectanda dies homini est.

Ed il Santo Giobbe 14. 14. *Cunctis diebus quibus
nunc milito, expecto donec veniat immutatio mea.*

48 L'Abbate Ferro, per esprimere gli affetti
d'vn anima tutta riuolta a Dio, figurò il com- Anima
passo, in atto di compire il giro, col motto di contem-
Virgilio 2. Aeneid. vers. 753. QVA GRESSVM platiua.
EXTVLERAM, REPETO; motto quadran- Ascen-
te così all'Ascensione di Cristo, della quale Da- sione di
uide Ps. 18. 7. *Assummo celo egressio eius, & occur- Ritornate.
sus eius vsque ad summum eius*; si come anco a chi
ritorna alla bassezza, e stato di prima, come,
auuenne à Saul, che uscito dalla pouera casa di
Cis, e girato per le grandezze reali, dopò morte
ritornò alla pouertà di prima, sepolto, insieme
con l'ossa di Gionata, e de gli altri suoi figliuoli;
in sepulchro Cis patris eius 2. Reg. 21. 14. o vera-
mente a chi ritorna alla colpa, vna volta detesta-
ta ed abominata, poiche; *In circuitu impij am-
bulant*, diceua Dauide Psal. 11. 9.

GLOBO, SFERA Capo VIII.

49 **P** Otrebbe l'antica sfera d'Archimede,
che da lui formata di vetro, rappresen-
taua tutti i cieli, i pianeti, la via lat-
tea, le immagini &c. seruir per corpo d'impresa,
aggiuntoui il verso; IMMENSE MOLLI IN *
PICCIOR GIRO ACCOGLIE, e seruireb- Eucari-
be per simbolo della Santiss. Eucaristia, di cui stia.

Francesco Formigieri così;
Ecco in picciolo cerchio, in briene giro
Compreso l'Orbe vniuersal si vede,
E quanto la ne compilò Archimede
Sotto specie di pan qui tutto nuro.
Qui del verace sole i rai ramiro,
Qui due nature vnite ogn'vno crede
(Marauigliosa ecclissi); e qui succede
Del Latteo calle il bel candor, ch'ammiro.
Ciba il tuo cor di questo pan, se vuoi
Sentir se scoppierà d'ardor il core,
E di celeste amor gli affetti tuoi
Qui ristrinse il diuino, eterno amore
Tutte le sfere, e de le sfere poi
Per compendio vi chiuse anco il fattore.

Vna sfera, nel centro della quale, quasi in-
sembianza d'vn punto era la terra, serui a tornare
vn emblema, con le parole; IN PVSILLO Super-
NEMO MAGNVS. Il fatto di Socrate, riscri- bia re-
to da Eliano de Par. Hist. lib. 3. ca. 28. è tutto op- pressa.
portuno; *Socrates quum videret Alcibiadem ob
diuitias elatum animum gerere, & ob agrorum
multitudinem superbire, adduxit ad locum, in quo
tabula quadam descriptionem terra complectens
suspensa erat, & eum rogauit, vt Atticam ibi re-
quereret. Quam quum inuenisset, suos fundos eum
iussit inquirere: & quum responderet, nusquam ibi
pistos esse. Horum, inquit, possessione te effers, qui
nulla pars sunt terra?*

50 Quanto utile si caui dalla concordia, l'in-
ferisce l'impresa dei Secreti di Vicenza, formata
coi globi de gli elementi, l'vno nell'altro ordina-
tamente disposti, ed il cartello; NVNC FOE- Concor-
TIBVS APTA. Plutarco in moral. *Et in corpo- dia.
re, ex humidis, frigidis, calidis, siccis temperaturis,
optima fit constitutio: sic ex fratrum concordia ma-
ximè floret genus &c.* Quando trattossi di riparti-
re

re spirito vitale à quei cadaueri inariditi, scoperti ad Ezechiele cap. 37. e che il Profeta per nome d'Iddio à quell'ossa promise: *Ecce ego intromittam in vos spiritum, & uiueris, & dabo super vos nervos, & superextendam in uobiscutem* &c. aggiunge quel Profeta, che uedendo così liete nouelle; *Accesserunt ossa ad ossa, unumquodque ad iuncturam suam* nu. 7. Ciò fatto, s'vdi il diuino comando; *Veni spiritus, & insuffla super interfectos istos, & renouentur* nu. 9. Si che, mentre sono disgregate, e separate, mai son disposte, ò capaci à riceuere spirito di vita; ma quando l'vn l'altro, con debita proportionione s'accoppiano, e s'aggiustano, opra di questa buona dispositione riescono atti ad ottenere la felicità della vita. Lorenzo Giustiniano, in ligno uitæ, de Charit. cap. 15. *Sicut spiritus humanus nunquam uiuificat membra, nisi fuerint unita; sic Spiritus Sanctus nunquam uiuificat Ecclesia membra, nisi fuerint in pace fraterna dilectionis unita.*

Proprio valore. 51 Fù chi pose i globi de i quattro elementi, l'vno dall'altro separati col titolo; DISCRETIS SVA VIRTUS, che dimostra come le regioni sono da Dio arricchite di particolari qualità; il che iua offeruando S. Ennodio lib. 1. Epist. 6. *Quasdam mundi artifex Deus prouincias felicitates stupenda secreti sui largitate concessit. Alias uberius, melius alias vinum iussit effundere, alijs contulit triticea segetis ope gratulari: multas pomorum varietate, vel utilitate donauit.* Virgil. l. Georg. v. 54.

Hic segetes, illic veniunt felicias uua, Arborei fatui alibi, atque inuisa virescunt Gramina.

Inferisce anco l'impresa valor proprio, ed indipendente.

Dissona. 52 Il Taegio, tutt'in contrario, figurando i quattro globi de gli elementi, l'vn dall'altro separati, diede loro; DISCRETIS NULLA VIRTUS; inferendo il molto pregiudicio, che dalla disunione risulta. Giusto Lipsio lib. 5. dial. 3. de milit. Rom. *Certum est, vires abiunctas, & discretas, minus esse validas, aut paratas; e prima di lui Boetio lib. 4. de Consolat. Nesci ne igitur, quod omne, quod est, tandem manere, atque subsistere, quamdiu sit unum: sed integre, atque dissolui pariter, quando unum esse desierit?*

Fat da sè. 53 La sfera, col globo della terra nel mezzo, & le parole d'Ouidio; PONDERIBVS LIBRATA SVIS, è impresa degna di Principe grande, che operi, e si sostenti da sè, indipendentemente dall'aiuto d'ogni altro. Il vero Saniuo, dice Seneca, bastando egli solo a se medesimo, e sussistendo con la sua propria virtù, non tiene veruna indigenza de gli esterni aiuti. *Se contentus est sapiens, dic'egli Epist. 9. Sapiens & manibus, & oculis, & multis ad quotidianum usum necessarijs opus est, sed eget nulla re: egere enim necessitatis est. Nihil autem necesse sapienti est. Quandiu illi licet suo arbitrio res suas ordinare, se contentus est: & ducit uxorem, se contentus: & liberos tollit, se contentus; e nell'Epistola 92. fauellando della ragioneuolezza, diceua; Hæc sola non submittit animum, stat contra fortunam. In quolibet rerum habitu seruata seruat. Id autem unum bonum est, quod nunquam defringitur. Is, inquam, beatus quem nulla res minorem facit,*

tener summa, & ne vlli quidem, nisi sibi, tunc Nil XVS.

54 Odoardo VI. Rè d'Inghilterra, al globo del mondo, pendente da vna mano, soprapose: NIL SINE DEO. In ipso enim, diceua S. Paolo ad Act. 17. 28. *inimus, & mouemur, & sumus*, Cicerone lib. 3. de Nat. Deorum. *Dico igitur, prouidentia Deorum mundum, & omnes mundi partes, & initio constitutas esse, & omni tempore administrari.*

55 Don Diego Saavedra, figurò il globo del mondo, sopraponendoui vna spada, ed vn ramo d'oro, col titolo: FERRO, ET AVRO, poi che il Principe, col ferro, e con l'oro, siffu padrone della guerra, e della pace; e così anco lo stesso, col castigo, e col premio mantiene la monarchia. Socrate richiese; *Quanam ciuitas rite gubernari possit? rispose; Cum boni inuitantur premijs, iniusti dant penas.* B Cicerone lib. 3. de Nat. Deorum. *Neque domus, neque respublica stare potest, si in ea rectè factis premia extant nulla, nec supplicia peccatis.*

56 Il globo del mondo, col motto del Lucarini; EXTREMORVM EXPERS, è figura dell'immensità d'Iddio, che non ha ne principio, ne fine. *Ego sum alpha, & omega, principium, & finis. Qui est. & qui erat, & qui venturus est.* Apoc. 1. 8. & 22. 13. Seneca Praefation. Natur. Quæst. lib. 1. *Quid est Deus? Mens vniuersi. Quid est Deus? Quod vides totum, & quod non vides totum. Sic demum magnitudo sua illi redditur, qua nihil maius excogitari potest. Si solus est omnia, opus suum & extra, & intra tenet. E più diffusa, e grauemente Arnobio. Maxime, & summe rerum inuisibilium procreator, & ipse inuise, nullis vnquam comprehense naturis - Prima tu causa es, locus rerum, ac spatium, fundamentum cunctorum quæcunque sunt, in finibus, ingentibus, immortalis, perpetuus, solus, quem nulla delineas forma corporalis, nulla determinat circumscriptio qualitatis, sine situ, motu, & habitu &c.*

57 Il globo della terra, col titolo; EXTITIT ANTE SOLEM, inferisce l'eternità d'Iddio, la quale si deduce dalla Gen. 1. 1. *In principio creauit Deus caelum, & terram; che le nel principio egli creò il mondo: dunque egli haueua l'essere, auanti a quel principio, e così era non temporale, ma eterno.* Iunilio Velcono Atricano in Hexaemer. così; *Quem in principio temporum mundum creasse peribet (Moyses), ipsum profecto ante tempora eternaliter extitisse designat.*

58 Alcibiade Lucarini all'isocedro, che è vn globo multilatero soprapose; QVACVNQVE CONFORME; impresa, che se da lui fualzata ad honore della Compagnia di Giesù, direttamente conuiensi alla Santa Fede Cattolica, la quale, con sua stupenda prerogatiua, in tutte le parti del mondo è vna stessa, col qual contrasegno, come diffusamente proua Tomaso Bozio de Signis Ecclesie, si fa conoscere che sia la sede vera, à distinctione dell'altre Sette, le quali dall'essere fra di loro diuerse, moltiplicate, e piene di contraddittioni, si fanno per conseguenza conoscere per tutte false. Dimostra anco l'impresa vn animo intrepido, e generoso, che in ogni accidente di buona, ò di sinistra fortuna, sempre quieto, sempre

Providenza diuina.

Premio, e pena.

Immensità diuina.

Eternità d'Iddio.

Fede Cattolica.

Intrepido dezza.

sempre composto, mai sempre à se medesimo conforme si fa conoicere. Seneca Epist. 104. dopo d'hauerci descritto Socrate agitato, ed abbaruto, dalla fame, dalla povertà, e da i trauagli della famiglia; dalle militari fatiche, dalla petulanza della moglie, e dalla stolidità de i figliuoli; dalla crudeltà de i tiranni, dall'imposture dei maligni, e dalla carcere, e dal mortifero veleno, conchiude; *Hac usque eo animum Socratis non mouerunt, ut ne vultum quidem mouerint. Illam mirabilem laudem, & singularem usque ad extremum seruauit: non hilariorem quisquam, non tristiores Socratem vidit: aequalis fuit in tanta inaequalitate fortuna.*

* **Cōtemplatino.** 59 Ad vn globo celeste, quale da gli Astrologi vien figurato, io feci dire; **NIL MIHI CVM TERRIS**, idea di persona tutta spirituale, e contemplatiua, che nulla badando alle transitorio bassezze della terra, totalmente sen vine consacrata a gli ossequi del cielo, ed alla seruitù d'Iddio; *Consecratum enim pectus doctrina, & veritati, dice Arnaldo Carnotense tract. de sepr. verbis, intelligat non debere secularibus negotiis, & actionibus, & lucris occupari.* E San Giouanni Crisostomo Hom. de Profess. Euang. Anima, quando diuino amore, & desiderio verè corripitur, ad nihil huius vita se conuertit, sed sicut mente moti contemnunt ignem, & ferrum, & feras, & pelagus, & omnia: ita p̃i furor quodam maxime spiritali, ac honestissimo insaniunt, deridentes omnia que vident.

Gio. Battista. S. Giouanni Battista dimostrassi in questa prerogatiua sommamente affinato, poiche traendo la vita, e del tutto astratta dal Mondo, ed applicata del tutto al mero ossequio della diuinità, & alle contemplationi del Cielo, ben poteua dire; *Nil mihi cum terris*, del quale ben à ragione S. Giouanni Crisostomo Hom. 38. in Matt. formò questo bel panegirico, *Ioannes ita in terris, quasi in caelo versabatur; natura namque omni necessitate superata, mirabile quoddam peregrit iter. Semper in hymnis, semper in orationibus fuit, nulli hominum antequam ad baptizandum accederet, Deo autem soli sua semper offerebat colloquia.*

Tomaso de Kempis. Eriberto Rosuueido nel mio Concanonico Tomaso de Kempis questa nobile astrattione da tutte le cose della terra, ed applicatione totale a quelle del Cielo, così offeruando deserine; *Eius sermo omnis de Deo, & sacra scriptura. Si ipso presente forensis, aut mundana agerentur, velut mutus, ac elinguis sedebat: quasi ignarus rerum, de quibus commentarentur omnium. Porro si de Deo, rebusque celestibus haberetur sermo, sententiam perpetuis verborum riuulis loquebatur.*

Predicator. 60 Il motto sopra scritto ad vna sfera; **COELESTIA MONSTRAT**, può applicarsi, così a chi predica la parola d'Iddio, ciò che fece l'Incarnato Verbo, massime dopo la Risurrettione; *Apparens eis, à gli Apostoli, & loquens de regno Dei Act. 1. 3.* come anco a persona, per fantia ragguardevole, le cui opere hanno più del celeste, che del terreno, onde S. Nilo Parzen. nu. 83. *Gaude sanctorum colloquio, per eos enim Deus tibi manifestatur.*

Opera. 61 Al globo de i cieli fù sopra scritto; **INDEFESSE AGENDO**, simbolo di persona spirituale, e di Prencipe, o di Letterato, sempre infatigabile, ed attivo. Vgon Cardinale questa

prerogatiua riconosce ne i veri serui d'Iddio; e nel Salmo 8. diceua che: *Viri spirituales dicuntur cali, quia semper volumur; Non altrimenti Latino Pacato a' gli honori di Teodosio Imperatore, Vo indefessa vertigo calum rotat: ita tu Imperator continuatis negotiis, & in se quodam-orbe redeuntibus semper exercitus es.* Del qual concetto, prima s'era seruito Seneca lib. de consolat. ad Polyb. cap. 30. dicendo; *Ex quo se Caesar orbis terrarum dedicauit, sibi eripuit; & siderum modo, qua irrequieta semper cursus suos explicant, nunquam illi licet nec subsistere, nec quicquam suum facere.*

62 Il globo del Cielo, che posto sopra vn lato della bilancia, preuale col suo peso a i globi delle sfere, e del mondo, posti su l'altro lato, ed il titolo; **PRÆSTAT**, dimostra, che riscontro a i Beati benedetti celesti, tutte le cose terrene sono vn nulla. S. Nilo Parzen. nu. 74. *Considera celestium bonorum decorem, & nullum eo capiet desiderium terra, nec aliud ex ea dulcium, ed Aristotele ap. Lips. lib. 1. Physiol. dissert. 3. Etsi res mortales istas, inferasque, quod ea propiores nobis, & magis familiares sunt, plenius nosse possimus: tamen res illas superas, si vel leuiter attingere datur, ob eius notitiam excellentiam, illa ipsa leui magis pascimur, & oblectamur, quam si ista vniuersa nouimus.*

63 Giouanni Orozco, per inferire, che non si può essere, e corporale, e spirituale; e che non può goderfi, e della terra, e del cielo, effigiò due globi, vno rappresentante il cielo, e l'altro terra, e mare, col cartello; **HABER VNO DE DOS**. *Qua enim participatio iustitia cum iniquitate? diceua l'Apostolo S. Paolo, aut qua societas luci ad tenebras? Qua autem conuenientia Christi ad Belial? 2. Cor. 6. 14. Non enim regnat spiritus Christi, discorso d'Abalon Abbate Serm. 4. ubi dominatur spiritus Aristotelis. S. Gregorio Papa 18. Moral. cap. 8. Anima, aut infirmis delatatur, aut summis: & quanta altiori studio exercetur ad summa, tanto maiori fastidio torpescit ad infima, vtraque enim simul, & aequaliter amari non possunt. Non altrimenti S. Cipriano lib. de duodec. ascensionibus. Quemadmodum ydem oculi calum, & terram pariter nequaquam aspiciunt a ita mundi amor, & Dei, pariter in vno corde habitare non possunt.*

64 Deriuauo ben sì dai Cieli, e dalle Stelle, nei corpi, e ne gli humori dell'huomo, varij influssi, opra dei quali, facendosi qualche impressione nel corpo, e nella virtù sensitua, più ad vn arte, che ad vn'altra si giace inclinato, ed affectionato, come insegna S. Tomaso 22. quest. 95. ma restando sempre libero il nostro arbitrio, può l'huomo, col dettame della ragione, e della prudenza, anzi con l'aiuto della gratia diuina, superare l'inclinatione, benchè smoderata, e vitiosa. Co' riflessò à questa verità il Padre Ortenzio Pallauicino, fece emblema d'vn globo celeste, ai piè del quale era figurata vna pianta di natiuità, e gli diede per titolo le parole di Virgilio 1. Georg. v. 418. **FATO PRUDENTIA MAIOR**: che è quello appunto, che nelle bocche di tutti risuona.

Sapiens dominabitur astris.

HORIVOLO DA SOLE

Capo IX.

65 **G**Li Accademici Concordi hanno tre horologi, vn da Sole, vn da rote, ed vn da poluere, col cartellone; TEN-
DIMVS VNA: tali le regole delle Religioni sono varie: ma tutte però ordinate ad vn sol fine, di gloria à Dio, e di salute ai proximi. Nelle Religioni ancora, benché siano varij gradi, e varij ufficij, altri che attendono alla mera contemplatiua, come all'Altare, ed al Choro; altri all'attua, come alla procura, & economia; altri all'vno, & all'altro, come i Curati, ed i Predicatori, tutti ad ogni modo, di buon concerto, concorrono all'osservanza delle regole, ed al mantenimento della Religione.

66 L'horiuolo da sole, fu introdotto à faneliar col sole, e protestarsi che senza la presenza di quel risplendente pianeta egli non serue per nulla; NIL SINE TE, ed insegna, che l'huomo, senza Dio è vn nulla. S. Bernardo ser. 13. in Cant. *Quidquid sapientia, quidquid virtutis habere confidis, Dei virtuti, & Dei sapientia deputa Christo. Et quis tam insanus, vt aliunde presumat?* Il peccatore dunque, che viue priuo della diuina gratia, si riduce ad essere vn nulla. S. Pietro Damian. Epist. ad Desiderium Abb. *Tunc cum videbantur esse impij, ad nihilum potius pertinebant, quam ad verum esse. Qui enim ab illo qui verum est, iuxta illud Exod. 3. Ego sum qui sum, recedit, necesse est vt non sis, quia ad nihilum tendit.* E S. Bernardo ser. 2. in Cant. *Sequitur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO possunt facere NIHIL.*

67 Caminano di buon concerto l'ombre dell'horologio, con la luce del sole, mouendosi. E quelle, e questa, com'altri disse: CONCORDI MOTV; i sudditi similmente si muouono, dando puntuale corrispondenza alle operationi, e mouimenti de i loro maggiori; fermandosi, quando quelli si fermano; mouendosi quando quelli si muouono: operando quando quelli operano &c. che tanto offeruò Ezechiele nelle rote, che stauano in terra, rispetto a i Cherubini alzati all'aria, poichè *Cum ambularent animalia, ambulabāt pariter & rota iuxta ea; & cum eleuarentur animalia de terra, eleuabantur simul & rota - Cū enim ibant, & cū stantibus stabant, & cum eleuatis de terra pariter eleuabantur, & rota sequentes ea.*

68 L'horiuolo da sole, con la variatione dell'ombra, regolatamente passata da vn numero all'altro, misura la lunghezza del giorno, perciò introdotto à dire; DIES DIMETIOR VMBRIS; impresa che riesce ben inuestita in qualsinoglia miserabile, che oppresso da infermità, ristretto nell'angustie d'vna carcere, o pur cattiuo di barbari nemici, trappassa gl'infelici suoi giorni, *in tenebris, & in vmbra mortis*, Luc. 1. 79.

69 Vn ministro di Prencipe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore deriuaua tutto l'ossequio, che riceueua da i sudditi, mancando la quale, anco questo immanentei sarebbe cessito, alzò per sua propria impresa l'horologio solare, attualinente rimirato da i raggi del sole, e l'introdusse à dire: SI ASPICIS ASPICIOR. Si che dunque, se il Prencipe, inteso nel

sole, ripartirà i lumi delle sue gratie al vassallo; rappresentato nell'horiuolo, gli occhi degl' inferiori si porteranno riuertenti ad osservarlo, ed honorarlo. Douendo Giosue essere tolleuato à seruire a Mosè di suo primo Ministro; Iddio comandò a Mosè; *Dabis ei precepta, cunctis videntibus, & partem gloriae tuae, vt audiat eum omnis Synagoga filiorum Israel.* Num. 27. 20. Douette dunque Mosè, in vista di tutti, comunicargli parte della sua luce, cioè honorarlo, commendarlo, e dichiararlo ben degnamente à parte della sua gratia, acciò che a tal vista, i popoli tutti, si disponessero à venerarlo, ed inchinarlo. Oleastro lui; *Discant ex hoc loco Principes, cum Ministros, & Officiales instituunt, eis de sua gloria tradere: & coram omnibus, quibus praeficiendi sunt summe honorare: vt subditi videntes, quanti eum faciat superior, eum reuerentur, illique obediant, eumque honorent.*

70 Tutt'al contrario il Sig. Carlo Rancati; all'horiuolo dal sole fece dire; SI SOL DEFICIT, NEMO ME RESPICIT, e potrebbe accorciarsi in; SI DESERIT, DESPICIOR; miseria prouata da gl'infelici corteggianti, che vengono derelitti da tutti, quando il Prencipe gli priui del suo benigno sguardo; il che per lo più auuiene à chi perduto il sole della prosperità mondana, resta oppresso dalle miserie, come da tante ombre notturne, o da tante caliginose nubi; poichè più non troua chi lo degni d'vn amoreuo' occhiata.

71 Il Signor Nicolò Crasso, inferendo la ricognitione, ch'egli teneua verso i fuori del Sig. Bernardo Veniero, e la dipendenza, che haueua dalla sua buona gratia, figurò se medesimo nell'horologio da sole, col cartellone; TVO LV-
MINE. E serue ad insinuare, che l'huomo, da sè, non può far nulla; ma che tutto ciò ch'egli opera, è sottoposto alla directione, assistenza, ed aiuto diuino; il che disse Paolo 2. Cor. 3. 5. *Non sufficientes sumus cogitare aliquid à nobis, quasi ex nobis, sed sufficientia nostra ex Deo est,* che però, deue l'huomo, e riconoscere in ogni tempo la sua insufficienza, e debolezza; ed attribuire al fauore della diuina gratia quanto di buono in lui si rauuisa, ciò che insegnò S. Gregorio 13. Mor. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis asimet, etiam cum quid fortiter potest; quia si diuina protectio deserat, ibi repente enerviter obruetur, ubi se valenter stare gloriatur.* Riconoscasi per tanto ogni bene da Dio, e con le voci di Santa Chiesa, le gli vada dicendo; *Largire nobis, quae sumus Domine semper spiritum cogitandi quae recta sunt, propitius, & agendi; vt qui sine te esse non possumus, secundum te vivere valeamus.* Breu. Rom. Domin. 8. post Pent.

72 Concorrono all'horologio da sole, così l'assistenza del raggio, come i lineamenti formati dall'ombra dello stilo, al quale il Padre Certani diede; ET LVGINE, ET VMBRA, imagine della vita humana, la quale è vn continuo misto di felicità, e di miseria, che per appunto, nella metafora del lume, e del ombra possono rappresentarsi. Giovanni Crisostomo Hom. 2. in Matt. *Deus maius rebus quaedam iucunda permiscuit. Quod certe in sanctis omnibus facit, quos neque tribulationes, neque iucunditates suis habet*

re continuas: sed tum de aduersis, cum ex prosperis iustorum vitam, quasi admirabili varietate conser- xis &c. il che diffusa, ed appuntatamente dimo- stra nella persona del nutrito S. Giuseppe.

73 Fu l'horologio da sole, dal medesimo Ab- bate Certani introdotto a dire: **NULLA IL RAGGIO MI VAL, SE MANCA L'OM- BRA**: e dimostra, che in danno altri può preg- giarsi di vederli illustrato da segnalate virtù, quando in lui non regni l'umiltà, che dà il cò- plimento a tutte l'altre. S. Gregorio Papa. *Qui sine humilitate virtutes congregat, quasi puluerem in ventum portat*; ed il P. Luigi Nouarino Elect. tom. 1. lib. 2. nu. 259. *In spirituali profectu nihil egit, qui nihil se esse non cogitat.*

74 Dall'horuolo da sole, i Padri Teatini di Sant'Antonio in Milano, cauarono vna morale dissimilitudine della vita humana, sottoscriven- dogli questo bel distico;

Isq; reditq; viam constans quam suspicis umbra. Umbra fugax homines non reditura sumus.

Cioè a dire;

Parte quest'ombra, e ricado

Quando di nuouo aggiorna;

Ma l'huom fugge qual ombra, e più non torna.

Deo' Rancati:

Torna, tornando il sol, l'ombra sparita;

Ma a noi non torna mai l'età fuggita.

Il che, si come è verissimo, quanto alle sole forze della natura, così con certezza infallibile ne di- mostra la Fede, che l'ombra transitoria della no- stra humanità, benché nell'ocaso di morte ca- duta, e dileguata, al comparir che farà nel giu- dicio finale il Sole diuino, tornerà di nuouo ad essere veduta; onde può rappresentarsi nell'ho- rologio da sole, col cartellone; **ITQVE, RE- DITQVE**, parole di Virgilio 6. *Æneid.* v. 122.

75 All'horologio da sole, la cui ombra, stan- do in continuo moto, quasi tutt'in vn tempo, e si forma, e declina, e si dilegua, parueni molto quadrante il titolo: **DVM PROFICIT, DE- FICIT**, idea di chi crescendo nell'età, s'allenta, e deteriora nell'esercizio delle virtù. Difetto, che S. Ambrogio, con mirabile acutezza andò rimprouorando a gli antichi Romani, i quali vo- leuano, che le Velt. li, giunte all'età di trent'an- ni, passassero alle nozze; sì che la donz. l'adolo- scenza era verginale, la virilità ora coningata, e nel lib. 1. *de Virginibus*, così scrive: *Qualis ista est, non morum pudicitia, sed annorum, qua non perpe- nitate, sed aetate praescribitur? Qualis autem est illa religio, ubi pudica adolescentes inveniuntur esse, impu- dica anus?* Che sciocca legge, vuol dire, ella è mai questa, che le giouinette comincino dalla virgi- nità, e che poi finiscano nella concupiscenza; cho sù i primi anni fuggano anco di vista la pre- senza de gli huomini, mà che nel progresso del tempo ne riceuano gli amplessi; che nella pueri- tia siano eccellenti nelle prerogative, mà che, crescendo nell'età, decrescano nelle perfettioni? Simile pazzia scrive Pietro Maffeo lib. 1. *Hist. In- dic.* che sia in vso nei popoli di Malabar, fra i quali alcuni Bracmani, per certo numero d'anni viuono pellegrinando, consumandosi nell'ino- dia, nella nudità, nella sofferenza del caldo, e del freddo, habitando nelle caverne &c. mà dopoi,

come che habbino finito la carriera dell'opre, buone, restano dispensati dall'osservanza d'ogni legge, & in omni scelerum, & flagitiorum genere impunè voluntantur, conchiude il Maffeo.

76 La clemenza di Vittorio Amedeo Duca di Sauoia, fù dal Padre Lnigi Giuglaris figurata nell'horologio da sole, il quale benché sia pro- neduto d'vna verga di ferro, ad ogni modo non batte altri colpi, che d'ombre: **FERR EA PRINCIPES VIRGA EST, VMBRATILIS ICTVS**. Im- presa molto bella, e ben degna di Principe, quan- to terribile nelle minaccie, tanto temperato, e discreto nel caricare i colpi de castighi Agatio nel lib. 1. *de Bello &c.* rapporta che Narsete, Ge- nerale dell'Imperatore, così strettamente con l' assedio ristene Lucca, Città di Toscana, ch'ella venne a patti; obbligandosi i Cittadini di ren- derseglì, quand'in capo a trenta giorni non arri- uasse alla Città il soccorso. Passarono quei gior- ni, mà ne perciò la Città si rese; Onde i capi dell' esercito, fremendo di rabbia, persuadeuano il Generale a risentirsi del mancamento dei Luc- chesi, col dar la morte a gli Ostaggi. Questi dunque egli fece condurre a vista delle maraglie, come in atto che douessero essere decapitati; e mentre si giaceuano con le ginocchia piegate a terra, aspettando l'ultimo colpo; *Milites*, dice l'Historico, *strictis gladijs violentissimè feriebant*, Mà che? *Sed illata plaga, sine illorum perniciè li- gno infligebatur*. Si che in questo successo ben si vedeua; *Ferre virga, & umbratilis ictus*, amando il buon Narsete d'essere terribile in apparen- za, mà in fatti soauo, e affettuoso.

77 Si ritroua l'horuolo da sole, col titolo; **VNDIQUE FIDVS**, idea d'animo leale, e sin- Sincert- cero, che non mai da veruno accidente indur si tà. lascia ad vsar frode, ed inganno, della qual virtù Seneca Epist. 88. *Fides sanctissimum humani pecto- ris bonum est, nulla necessitate ad fallendum cogi- tur, nullo corrumpitur premio.*

78 L'horologio da sole, mà però senza la fi- gura di quel pianeta, fù introdotto a dire: **IN PRESEN- VMBRA DESINO**, tale l'huomo, destituito za d'id- della presenza diuina, si riduce a nulla. Il Rè dio māt- Nabucco, castigato da Dio, viueua ne i campi, caute. come vn giumento, non ritrouandosi alcuno de, sudditi, o de i congiunti chi gli tagliasse i cape- gli, ne l'vgne &c. *Diuina enim providentia destitu- tus, ne propinquorum quidem cura positus est*, disse Teodoreto in Daniele 4. 30. Anco la vita huma- Vita hu- na, è tale, che ben può dire; *In umbra desino*. mana. Nel qual argomento riesce molto opportuno il Madriale di Pier Francesco Paoli nella Natiuità di Cristo;

E troua ombre se nasce,

E lascia ombre se more

De le Stelle, e del Sol l'alto Fattore.

Huom, che tanto presumi

De tuoi splendori, onde superbo vai,

Volgi a quest'ombre i lumi,

E con Cristo vedrai,

Che sempre, e quando mori, e quādo nasci,

Ombre solo ritroui, & ombre lasci.

79 All'horologio, così da Sole, come da ra- gia, quadra molto bene il titolo; **IN VISO VANA- GRESSV**, che può seruire così per vno che, gloria- opera senza fare vantatrice mostra delle sue at- fuggua- tionis;

Humil- ti.

Risur- rezione.

* Non- perfeu- tante.

Vita humani, come anco esprimere la fugacità della nostra vita, che sempre scorre, senza quasi ch'altri se n'auueda. Ond' Ouidio 1. *Amor. Eleg. 8.*

*LABIT PER OCCVLTE, fallisque volatilis
etas.*

Et lib. 6. *Past.*

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis.

Emula-
tione.

80 Il Signor Giovanni Giacomo Triuultio; Principe d'Amalfi, quand'era Generale del Rè di Napoli, portò per sua impresa l'horologio da sole, mirato attualmente da quel pianeta, con gli splendori del quale ben si vedea ch'egli col mouimento dell'ombre gareggiando andaua, il che dichiara il motto: **NON CEDIT VM-
BRA SOLI**; ed inferisce emulazione di caualleresca virtù, e di generosa martiale brauura con personaggio reale. Questo buon Principe, che per sua segnalata modestia figurò se medesimo nell'ombra, fu grand'Auo di quei luminosissimi Eroi, che da lui discesi, in guisa di soli illustrano tutta l'Europa; I quali, come sono delli Marchesi di Vigevano, Duchi della Mirandola, e Conti di Misocco; così l'un di loro, e oè a dire l'Eminentissimo Sig. Cardinale Teodoro Triuultio, che di già gouerno gli Esserciti dell'Augustissimo Rè Cattolico nello Stato di Milano, e sortentrò poscia, alle gloriose cariche di Vicerè, prima nell'Aragona, e poi nella Sicilia, ed indi nella Sardegna, risiede hora appresso la Santità d'Innocenzo X. a maneggiare i grauissimi interessi del Cattolico Monarca; E l'altro cioè l'Eccellentissimo Principe, Don Ercole, degna prole del Sig. Cardinale sudetto, che per nome della Serenissima Maria Anna, figlia di Ferdinando III. Imperatore, e Sposa del regnante Filippo IV. portossi Ambasciatore Straordinario al medesimo Innocenzo, e tenendo tutta via l'elevato posto di Generale delle milizie nello Stato di Milano, alla difesa del quale, come è ben noto, cooperò con vigorosa assistenza questi anni passati, obbliga tutta via con le sue incomparabili doti di valore, prudenza, affabilità, e magnificenza, a i suoi applausi vn mondo intiero.

Oratio-
ne assi-
dua.

81 Dal Padre Maestro Teodoro Muggiani, Carmelita della Congregatione di Mantoa, vn picciolo horologio da sole fu rappresentato sopra vn Breuiario aperto, coi suoi signacoli ben disposti, ed il motto: **NULLA HORA SINE LINEA**: ricordandoci in tal guisa il continuo esercizio dell'Oratione. che ci fu persuaso e dall'Ecclesiastico 18. 22. *Non impediaris orare semper*; e da S. Luca 18. 1. *Oportet semper orare, & nunquam deficere*; e da S. Paolo 1. Thessal. 5. 17. *Sine intermissione orate*. Ma nel proposito dell'impresa stupondamente S. Girolamo Epist. 22. ad Eustochium; *Quamquam Apostolus orare nos semper iubet, & sanctis etiam ipso sit somnus oratio: tamen diuisas orandi horas debemus habere, ut si forte aliquo fuerimus opere detenti, ipsum nos ad officium tempus admoneat. Horam tertiam, sextam, nonam, diluculum quoque, & vesperam nemo est qui nesciat. Nec cibi sumantur, nisi oratione praemissa, nec recedatur a mensa, nisi referantur Creatori gratia. Noctibus his, terque surgendum: egredientes de hospitio armati oratio; regredientibus de placita oratio occurrat inquam. Iessio &c.* Impresa che assumendo per corpo il solo horo-

logio da sole, col precitato motto, inferirà similmente assiduità d'operatione indefessamente continuata. In tal guisa, come riferisce il Padre Giovanni Rhò de var. viri. Hist. si diporrà, Giovanni Passeratio, il quale dallo spuntar dell'alba, fino all'hore della piu cieca notte, ingolfato ne gli studi, si fattamente vi s'applicaua, che dalle violenze moleste ne della fame, ne della sete, indi poteua esserne dissolto. *Ab aurora enim lucubrare sapinus exorsus, ad multam usque noctem libris constantissime affixus habebat, dissimulatis interrim interpellantis famis, ac suis necessitatibus.* Così del Padre Francesco Mendoza lo stesso Rhò soggiunge; che passando per Genoa, quel breuissimo tempo, che seruir doueua nel mutare i cauali, accioche proseguir potesse il suo viaggio, fu dal Mendoza virtuosamente consumato, ritirandosi per quei momenti in disparte, a scriuere non sò quali cose, attinenti alle sue sacre, & studiose speculationi.

82 Il motto sopraferito all'horologio: **SV-
PERNI LVMINIS DVCTV**: quadra a pri-
uato di Principe, qual deuè cò puntuale applica-
tione còtempetarsi al moto del fourtho pianeta, e seguire con le linee de' suoi passi, ed opere, la directione, che deriua dal suo Signore; come appunto l'horologio siegue quella del sole. Tanto parue che inferir volesse il Redentore, all'hora, quando a gli Apostoli, che resisteano alla sua dispositione diuina, di voler condursi in Betania, diceua. *Nonne duodecim sunt hora diei? Si quis ambulauerit in die, non offendit, quia lucem huius mundi videt &c.* Io. 11. 9. nel qual discorso non solamente gl'inanimò a non temere, souuenendo loro, che sotto l'aspetto del diuino sole doueano promettersi ogni sicurezza; ma volle altresì auuertirgli: che s'egli era il sole, ed essi co' lor Dipendano duodenario si rassomigliauano alle douedici hore del giorno, doueuan per conseguenza, non prescriuere al sole, ma riceuer da lui la directione: conformandosi, e còtempetandosi a gli aspetti, & alla illuminatione dell'istesso. Rupert Abbate in quel luogo per bocca di Cristo, così: *Quid mihi consilium datis: cum non vos me, sed ego vos elegerim duodecim: & sic debeatis SE-
QUI vitam Magistrum, sicut sequuntur hora MO-
TVM SOLIS, siue diei?* Ed Eusebio Gallicano. *Quia hora estis, diem sequimini, hoc enim horarum proprium est.* Lascisi dunque il buon suddito guidare dalla directione del Principe, o del Prelato: ed ogni fedele, dalla gratia, ed illustratione diuina, pigliando dai Santi Magi l'esempio, ad honor dei quali S. Leone Papa ser. 1. de Epiph. *Se-
quuntur tres viri SVPERNI LVMINIS DV-
CTVM: & prauis fulgoris indicium intentis con-
templatione comitantes, ad agnitionem veritatis, gratia splendore ducuntur.*

83 Non serue l'horologio solare, ad altri, che a quel solo pianeta; da lui precisamente, non dalla luna, dalle stelle, o da altra artificiaza face riceue il beneficio del lume; da lui solo dipende, a lui riserua tutto se stesso, ben meritando al parere d' Enrico Engelgrau il motto: **VNI SOLI**. Anima. LI: idea d'anima giusta, che ad altri non vuol giusta. adherire che a Dio, da altri non vuol dipendere, che da Dio. Bonauentura sù le parole. *Diliges Dominum Deum tuum &c.* Luc. 10. così: *Ad perfectum*

Opera-
tione af-
fida.

Primo
di Pica-
cipo.

Dipen-
dono.

Santi
Magi.

Anima.

factum modum diligendi Deum requiritur quod referamus in ipsum omnes cogitationes, omnes affectiones, & omnes operationes.

Info-
gnar
con l'e-
tempo.

84. Giouanni Ferro, al sole, che risguarda quell'horologio sopra scrilse; **LVMINE SIGNAT.** Non altrimenti i Maggiori deuono insegnare, ed ammaestrare i minori, con la chiarezza luminosa della lor vita, e con lo splendore di costumi incolpabili, e celesti. Velleio Paterculo lib. 11. *Resse facere Princeps cines suos faciendo docet.* Può seruir l'impresa per l'Epifania, nella quale Iddio, col mezzo del lume celeste insegnò la strada ai Santi Magi. *Magos noctis incolas,* disse Pier Crisologo Ser. 87. *stella affuefacit ad lucem, & gradatim pertrahit ad ipsum fontem luminis, & diernm.*

Gratia
sola non
basta.

85. L'Imperfetto, frà i Risuegliati di Pistoia, hà l'horiuolo da sole, ma però senza lo stilo, o sia senza il gnomone; onde benchè il sole, a dirittura lo risguardi, non serue per nulla, non hauendo, con che segnar l'hore; portando il motto; **NON LVMINE TANTVM;** tale, poco rilieua, che il raggio della diuina gratia splenda sul nostro capo, quando manchi dalla nostra parte lo stilo della propria cooperatione. Eusebio Gallicano Hom. 1. de intro Quadr. offerua le parole 1. Cor. 9. 27. *Castigo corpus meum &c.* e dice; *Ecce beatus Paulus iam Christi habitaculum, iam vas electionis effectus intelligit sibi non sufficere solum gratiam, nisi gratia adiungat sollicitudinem vigilantis, & laboris industriam &c.*

Eloquē-
za.

Poesia.

86. In Frascati, nella villa de i Signori Aldobrandini, v'è vn horologio da sole, al quale serpono, come di stilo vn picciol cipresso, così di linnee alcune picciole aie, o sia ripartimenti di terra tutti sparsi di fiori, del quale il Padre Famiano Strada fece impresa, aggiuntogli il motto; **DOCET, ET DELECTAT,** insinuando in tal guisa l'operationi dell'eloquenza, di cui è proprio d'insegnar dilettando; il che similmente, nella Poesia, e nei Poeti ricercaua Oratio, che nell'Arte scriueua;

Aut PRODESSE volunt, aut DELECTARE Poeta

Aut simul & incunda, & idonea dicere vita.

Predica-
tore.
Orato-
re.

87. Al medesimo horologio, delineato frà i folchi d'vn giardino lo stesso Padre Strada diede; **OCVLIS, ET MENTI;** idea di Sacro Oratore, che sodisfa, come all'intelletto de suoi vditori, con le materie nobili, e ben disposte; così all'occhio loro, con l'attione sostenuta, maestosa, e regolata. Riuscì per questi due capi degno d'eterni applausi Pompeo Magno, il quale, e con facondissima eloquenza rapiua i cuori di tutta Roma, e con le fattezze, e portamenti del sembiante innamoraua i circostanti, hauend'egli come scrisse Plutarco; *Vultum non mediocriter gratiosum, quique tacitis nescio quibus illecebris hominum studiis, beneuolentiamque pelliceret, atque adeo praeueneret eius orationem.* Non altrimenti Xenofonte, huomo di sapienza mirabile, essendo nato non sò quale seditioso tumulto nella Città di Bizanzo, colà portossi per sedarlo, seruendo per disarmare quelle dispettose plebi, così la compositione, e maestà del suo aspetto, come anco la sua efficace, e soauissima eloquenza, di cui Chione, che si troua a quei successi pre-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

scnte Epist. ad Matrid. così scrisse. *Videbamus hominem pulchro imprimis, comi, & humano aspectu portarsi nel mezzo a gl'incendij seditiosi, il quale; incredibili eloquentia vim, tela, impetum, iracundiamque; placauit,* e lo cita Lodouico Cresollio Vacat. Autumn. lib. 2. Sect. 2.

88. Conformità, così d'affetto, come d'operatione verso personaggio grande inferisce il motto, verso, che fù dal Lucarini sopra posto all'horologio da Sole, introducendo l'ombra a così dire: **PARTO COL SOL, MA' TORNÒ AL SVO RITORNO;** S. Gregorio Nazianz. Orat. 1. de Pascha questa puntuale conformità riconosce frà il suo spirito, ed il Redentore; che mentre il Sol diuino si ritrouaua sul tramontare nell'ocaso di morte: l'anima di Gregorio, sinuiua di doglia; mà di bel nuouo, al risorgere dello stesso, ed essa pure tutta rauuiata, tutta giuliuuà risorse. *Heri enim Christo in crucem agebar, suffigebam, hodie simul glorificor: heri commoriebar, hodie simul uiuiscor: heri conspeliabar, hodie simul resurgo.* In questo motto ancora s'esprime, e molto al uiuo, il merito delle buone opere, il quale nel recesso che fà la gratia santificante da vn anno, ma, quando resta ottenebrata dalla notte del peccato, anch'esso si rimane mortificato, e sopito; mà poi col mezzo della penitenza, rinascendo nell'anima la chiarezza della gratia, anco il merito medesimo, rauuiato, ad illustrarla sen torna. Gratiano de Panit. distinct. 4. §. Dicens dopo il capo Intermittentes così; *Hi peccando praeterita bona irrita fecerunt: haec sicut peccando sunt irrita, ita per penitentiam renouiscunt, & ad meritum aeterna beatitudinis singula prodesse incipiunt.* Della qual materia dotta, e diffusamente il Padre Francesco Suarez Opusc. 5. Theologic., che è apputo *De meritis mortificationis, & reparatis.*

89. Affetto di beneficenza, e di fauore, salda, o perseverantemente da Personaggio grande a i suoi inferiori conferito, significa il Sole, che figurato nel più alto del cielo, in atto di rinviare quest'horologio, hebbe dal Lucarini; **CONSTANTER AB ALTO.** Mentre si trattò di dar la luce ad alcuni ciechi, benchè turbe innumerabili, quasi che à viua forza vtafsero, e sospingessero il Redentore, trasportandolo a proseguire il suo viaggio: egli ad ogni modo, non di passaggio, ne col solo comando, mà posata, e quietamente trattenuto, si compiacque ripartir loro la bramata luce: *Et stetit Iesus. & vocauit eos;* Matt. 20. 32. nel qual luogo Origene Hom. 13. *Iesus autem non pertransit, sed stat: ut stante illo non transluat beneficium: sed quasi de fonte stante profluens misericordia deueniat usque ad eos.* Si che altrui comunicaua la luce, non alla sfuggita, mà come appunto egli era, da Sole diuino, che per longo volger di tempo trasfondeua le sue portentose illustrationi, e ripartiuu le gratie; **Constanter ab alto.** Ciò anco può repplicarsi della carità, cò la quale s'applicò quell'affettuosu cuore, ad amare i Discepoli, amandogli continuata, ed indeficientemente, di cui S. Giovan. 13. 1. *Cum dilexisset suos, qui erant in mundo, in finem dilexit eos;* nel qual luogo il Cardinale Toledo; *Dicitur autem in finem dilexisse, quia AMOREM inceptum SEMPER CONTINUAVIT: non enim dicitur in fine, sed in finem, id est usque in finem,*

Confor-
matione

Merito
dell'ope-
re buone,
ne.

Prenci-
pe be-
nefico,

Sff

finem,

finem, ut amoris perpetuitas ostendatur.

Debo-
lezza
humana.

90 Quell'horologio, benché in agguistate linee si ritrovi diuiso, e ripartito, quando gli manchi l'assistenza del lume celeste, sinceramente può dire; NOS NIHIL, e dichiara in tal guisa, che se bene il nostro libero arbitrio ha qualche talenb, e forza, questa ad ogni modo riesca debbole, ed insufficiente, quando dall'assistenza della diuina gratia non sia illustrato, e confortato. Che però San Gregorio lib. 22. Moral. cap. 19. *Nemo se alicuius virtutis asimet, etiam cum quid fortiter potest: quia si diuina protectio deserat, ibi repente eneruiter obruetur, ubi se valenter stare gloriatur.* Per tanto ogni fedele, con humile, e basso sentimento di se stesso, dica pure con l'Apostolo Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo qui me confortat*, confessando in ciò, come la propria debolezza, così il benefico influsso della gratia, che tanto spiegò S. Anselmo; *Cum Apostolus subderet, omnia possum, adiunxit, in eo qui me confortat; - SIBI enim NIHIL TRIBUIT, qui omnia se posse, non in se, sed in Domino, qui se confortat, saterur*, e soggiunga con S. Bernardo Ser. 2. in Cant. *Sequitur Deus nuntios suos, quia SINE IPSO, possunt facere NIHIL*; dir volendo; già che Ciezi, cioè la creatura mal può operar marauiglie, sia dunque il diuino Eliseo quello, che supplisca alle debolezze humane; ed operi rari, e portentosi effetti.

Anticri-
sto.

91 Anticristo, in mille guise procurerà, di rassomigliarsi al Redentore, facendo non l'opere grandi che quello fece, ma con prestigi, ed apparenze ingannando la vista, ed adombrandone qualch'vna; che però il Lucarini lo figurò nell'horologio da sole, quale gareggia con quel nobile pianeta, ma solamente con l'ombra, il che dichiara il motto; *ÆMVLATVR, SED VMBRA*. Origene Hom. 27. in Matt. *Solum nomen Christi Antichristus suscipit, nec opera facit, nec verba veritatis docet, nec sapientiam eius ostendet in se*. Il vizio dell'ambitione gareggia parimenti con la virtù della carità, ma non sa rassomigliarla, ne imitarla, se non differtosamente, *Charitas enim patiens est pro aternis: ambitio patitur omnia pro caducis. Charitas benigna est pauperibus, ambitio diuitibus. Charitas omnia sustinet pro veritate, ambitio pro vanitate; vtraque omnia credit, on n a sperat, sed longe dissimili modo*, disse Tomaso Stapleton Prompt. Moral. Domin. 3. Adu. num. 6.

Ambi-
tione.

92 Che l'amicitia de gli adulatori manchi al tramontare della buona fortuna, l'inferì l'Abbate Certani, con l'horologio da Sole, che al tramontar del Sole, perde l'ombra, e resta inefficace, col cartello; *OCCIDENTE DESINO*. S. Massimo Serm. 17. *Adulatores in secunda fortuna manent, in aduersa deserunt*. Così anco ogni misero corteggiano, od anco Priuato di Principe, quando per sorte gli manchi l'aspetto gratioso, e la luce fauorabile del suo sole, derelitto da tutti, si riduce ad estremi abbandonamenti, Ben l'intese Caino Gen. 4. 14. che risolto a Dio, dal cui benigno fauore si vedea abbandonato, diceua; *A facie tua abscondar, & ero vagus, & profugus in terra: omnis igitur, qui inuenerit me, occidet me*. Si che formaua ottima conseguenza, cauata da queste premesse. La luce diuina,

Falso
amico.

più non m'assistè, dunque a me non restano che Absens, squallidezze, che abbandonamenti, e che ruine. *2a d'Idio.* Oleastro, così moralmente, come politicamente, va commentando questo passo; *Docet locus iste, quam sit cauenda habere Deum iratum, & quam iucundum habere propitium. Sicut enim seruum, quem Princeps toruè respicit, omnes persequuntur, & vno Principe offenso, omnes serui se offensos esse ostendunt, & suo modo puniunt: ita ut imitor eo viso iannam elaudat: alius qui arridebat, iam amplius non arrideat: ita eum, qui Deum offendit, aut cui iratus est, omnes persequuntur, illique irascuntur.*

93 L'Impresa dell'horologio da Sole, col motto; *A LVMINE MOTVS*, quadra a pondera chiunque si pone ad operare, mentre dalla luce alla gloria è illustrato; come a S. Paolo, che s'accinse a gli ossequij del Redentore quando; *circumsuscepit eum lux de celo; & i Santi Magi, che andauano dicendo; Vidimus Stellam eius in Oriente, & venimus &c. Matt. 2. 2. e ad altri cento.* E se anco del lume spirituale, ed interno hassi a discorrere, conuenienti l'impresa a chi si muoue ad operare, non come più persuade il proprio genio, ed inclinatione, ma come suggerisce l'illustratione dello Spirito Santo. Nella qual guisa fu considerabile il Santo Patriarca Giacobbe, il quale benché con parziale suisceratezza amasse, più di tutti i figliuoli, il suo Giuseppe. Gen. 37. 3. *Israel diligebat Joseph super omnes filios suos; ad ogni modo non a questi, ma a Giuda ripartì le grandezze regali; Non auferetur sceptrum de Iuda Gen. 49. 10. e ne fu la ragione, serue Ruper- to Abbate lib. 4. de Operibus Spiritus Sancti c. 10. Quia in dandis benedictionibus, non suauis, sed Dei voluntatem debuit facere; non carnis affectum, sed Spiritus instinctum sequi dignum fuit.*

All'horologio da Sole, io diedi; *MI CONFORMO ALLA LVCE*, idea di Corteggiano, e d'Adulatore, che vuol imitare gli andamenti, e le inclinationi di quel Principe, che gli sol- rasta, piegando alla destra, ed alla sinistra, dell'odio, o dell'amore, della virtù, o del vizio, come appunto osserua, che quello pieghi, o si riuolga. Girolamo Oleastro in Genes. 43. *Sicut iniquus omnes Ministros impios habet: sic iustus omnes iustitia premitos: & ut plurimum cuius fides est Dominus, eiusdem est seruus, & quali vultu Dominus aliquem recipit, tali & ministri eius.*

94 Il Padre Luigi Nouarino, per dinotare che il lume della virtù si ritrovi dall'ombra dell'inuidia inseparabilmente seguito, ed incalzato, figurò l'horologio da Sole, nel quale non tantosto scopre il raggio solare; che vi succede ininanti- nente l'ombra funesta, che però gli diede; *COMES LVMINIS VMBRA*, dichiarando nel tom. 2. de gli Adagij num. 543. i suoi concetti, col seguente Epigramma;

*Pinge mihi, pictor, radius Titana coruscum,
Signat ubi lucis linea picta viam.
Qua stylus aligeri discrimina temporis index
Monstrat, & horarum serrens vrges iter.
Æmula Phæbe COMES ERRAT LVMINIS
VMBRA:
Pictura inscriptas has superadde notas.
Calice seu Phæbus radiorum lucidus auro,
Haud potis est umbram pollicere luce lenem.*

HOROLOGIO DA SOLE Capo IX,

763

*Sic ubi clara ingens vestigia gloria figit,
Innuda poute tenet par iter umbra sequax.*

Se la luna è simbolo, delle cose transitorie, instabili, e mondane; & il sole è immagine espressa d'Iddio: l'horologio da sole, segnato co'l titolo, GIUSTO. ME PHOEBVS, NON PHOEBE, seruirà per tipo d'huomo giusto, che non dal mondo, ma da Dio prende la directione, e la luce.

*Spicula me Phabi irradiant, non cornua Phabes.
Lux hominum Phabe: sol sine nube Deus.*

è più espressamente il Carducci;

*Phabi nitor me lustrat, haud Phabes iubar:
Mortalium lux luna: Iustorum Deus.*

Felicità
infelici.

95 Che nel mondo non si troui vera felicità mentre al comparir della luce suol generarsi la moltiplicazione dell'ombre, lo dimostra l'horologio da sole, rimutato da quel pianeta, a cui diedi; SOL GENERAT VMBRAS; il che opera, non da se stesso, ma col mezzo dello stilo; e se il filosofo non volesse approuare questo motto: certo non potrà negare la verità di quest'altro; DIVIDIT VMBRA DIEM; dimostrando che ciascun giorno, benché chiaro, e felice, da qualche dispiacere suol essere adombrato. Motiui suggeriti dall'ingegnosa penna del P. Giouan Battista Bargiocco l. 2. Epigr. 66.

*Umbra hac, qua fugiens fugitinas denotat horas
Phabo est, si nescis, filia nata patre.*

*At si migrante gignit sol aureus umbras;
Quis clarum speret posse notare diem?*

*Stultus ego in terris lucas sperare serenas
Qui potui: sed iam spes male fida cadit.*

*Nam, fortuna licet Phabos sit clarior ipso,
Nigra mihi semper diuidet umbra dies.*

S. Gio.
Battista.

Ad honore del Precursor Battista fu fatta im- presa dell'horologio da sole, che ha per suo proprio di contrasegnare il mouimento del più chiaro pianeta, il che dichiara il motto; PRODIT VESTIGIA LVCIS; essendo quello Giouanni, che facendo gnomone del suo dito, contrasegnò a i popoli la luce marauigliosa del Verbo; a cui riuolta Santa Chiesa;

*Tu quidem mundi scelus auferentem
INDICE PRODIS.*

HOROLOGIO DA ROTE Capo X.

Confi-
gliere.
Mac-
stro.
Profeta.

96 **Q**uesta nobil macchina, prodigio raro dell'arte, in due maniere, e contrasegna, e distingue l'hore, cioè a dire, e con lo stilo, che le mostra a dito ne i numeri, che ordinatamente se gli veg- giono in fronte ripartiti; e col suono della squil- la, che a suoi tempi altamente rimbomba, a cui perciò il Bargagli soprapose; DISTINGVENS ADMONET, idea di Consigliere, o di Mac- stro, quale ammonisce, suggerisce, ed auerte, ciò che torna più opportuno al buon gouerno della Città, o de' Sudditi. Ed anco espressa immagine de i Profeti, quali con voci alte, e distinte, e pre- dicono i souerastanti successi; e ne auuertono il Mondo. Così Daniele prenuntio la caduta di Baltassar del Regno, Geremia le ruine irrepara- bili di Gerusalemme, Giona la souersione di Ninive; ed altri cento;

97 L'equità d'un vero Giudice, Principe al- Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

fettuoso, e buon Padre di famiglia, che senza pre- giudiciali partialità, gioua a tutti, assiste a tutti, a tutti le sue grazie, e le beneficenze riparte, può rauuifarsi nell'horologio da rote, al quale il Bar- gagli soprascriffe; AEQVE IMPARTITVR, motto che nel lib. 1. nu. 125. al Sole nel Zodiaco si ritroua sopraposto. Teodato Re d'Italia ap- presso Cassiodoro lib. 10. Epist. 5. Potestatis no- stra censuram, rerum volumus esse modestiam: ut quantum diuina beneficia percepimus, tantum aquabilia plus amemus. Priuata siquidem studia a nostro animo probantur exclusa: quia generalis Dominus, custos factus sum Deo auxiliante cuncto- rum. E Cassiodoro medesimo in propria perso- na lib. 12. Epist. 5. Opro meis bene, sed quod possit esse commune: quia magna iniustitia genus est, aliud sibi Iudicem velle, quam potest generalitas sustinere. Però con alto sentimento ben diceua a suoi Discepoli il Redentore; Ego autem in me- dio vestri sum. Luc. 22. 27. quasi mostra da horo- logio, che egualmente d'intorno intorno cami- na, con eguale ripartimento; nel qual luogo Teofilatto; Non ego vni quidem seruiui, alteri autem non seruiui, sed EX AEQVO OMNIBVS vobis.

98 L'horologio da rote, col cartellone; VA- RIANDO CONSTAT: quadra così alla vita humana, come alla terrena felicità; poiche come disse Giusto Lipsio de Constantia cap. 16. Nihil quicquam stabile, & firmum Arbiter ille rerum esse voluit, prater ipsum. Agapito Epist. Parzn. nu. 11. Circulus quidam humanarum reuoluitur rerum, qui modo sic, modo aliter agitat ipsas, & circumfert: atque in his inaequalitas est, eo quod nihil ex praesentibus in eodem statu maneat. Ed Ouidio 15. Metam.

Prenci-
pe giu-
sto.

Vita hu-
mana.
Felicità
monda-
na.

Sic tempora verti

*Cernimus, atque alias assumere robora gentes,
Concidere has: sic magna fuit cunctaque, viris-
que,*

*Perque decem petuit tantum dare sanguinis
annos,*

*Nunc humilis veteres tantummodo Troia rui-
nas,*

Et pro diuitijs, tumulos ostendit aurorum.

99 La stella, o sia la raga dell'horologio, che per l'appunto si moue; come da gli ordigni, in- termiè raggirata; VT INTVS MOVETVR; della quale Girolamo Preti;

Stella quasi Cometa, errando intorno

GL' INTERNI GIRI in suo girar SE- CONDA;

è simbolo di persona retta, che opera giusta il Giusto dettame della ragione, e della coscienza; ed anco di Profeta, che mostra, e contrasegna al di fuori, Profeta: ciò che al di dentro dalla virtù motrice, e diuina gli viene suggerito, e somministrato; Onde San Basilio sul cap. 2. d'Isaia così descriue la Profetia; Illustis affulgentia a Spiritu Sancto profluens se in- ferit cordi, vel praesentia exhibente, aut praeun- tiente quod futurum est. Altri allo stesso corpo diede; LABOR INTIMVS OMNIA LI- PRUDEN- BRAT, insinuando la virtù della prudenza, che za. prima di accingersi ad esterne operationi, inter- nanamente con attenta maturità esamina, prepa- ra, dispone &c.

100 Persona, che non parla, se non pesata, e Parlar
pesata-
mente,

Sil a

pon-

Parlar
pesata-
menti.
*

ponderatamente, può rappresentarsi nell'horologio da rote, col cartello; **NON SINE PONDERE SONVS**. Documento che per appunto al contemplarsi dell'horologio ci viene suggerito. Onde Famiano Strada;

Discite non vllam sine pondere reddere vocem.
Anzi lo Spirito Santo stesso per bocca dell'Ecclesiastico c. 21. 28. *Labia imprudentium stulta nar-
rabunt: VERBA autem prudentium statera*
PONDERABUNTUR, e vuol dire, come in-
terpreta S. Pietro di Damiano Epist. 10. ad Pe-
trum Cerebrosus. *Prudens quæ dicenda sunt*
ponderat, & tamquam cantus viator solerter at-
tendit ubi lingua sua vestigium figat. Ille (cioè
l'imprudente) quidquid occultum est per impa-
tientiam fandi, producit in medium.

Trava-
ghio ci si
s'zir le
voci.

101 L'horologio da rote parimenti si ritro-
ua col motto; **VOCES QVIA TORQVEOR**
EDO; ò più succintamente; **PONDERIBVS**
SONITVM, e dimostra, che si come i pesi, sti-
rando à viua forza le rote, cagionano à suo tem-
po lo strepito sonoro della squilla nel batterfi
dell'hore; non altrimenti le miserie, che ci tor-
turano, ed aggrauano, ci astringono ad alzar le
voci al Cielo; Il materiale dell'Impresa sù signi-
ficato in questo distico;

*Nola siles, statque hora: grani en trabo pondera
plumbo,*

It rota nexa rotis, tinnulaque ara sonant.

Mà il documento spirituale può raccogliersi dal
Padre S. Agostino Serm. 221. de Temp. *TVN-*
DUNTUR ductiles tuba, idest anima sancta, VT
RESONENT Dei laudes.

Eserci-
tio.

102 Quanto rilievi la diligenza, & l'esercizio
frequentato al mantenimento, & felicità delle
cose, lo dimostra l'horologio da rote, co'l titolo;
MOBILITATE VIGET, leuato da Virgilio
Æneid. 4. v. 174.

Fama malum, quo non aliud velocius vllum,
MOBILITATE VIGET, *viresque acquirit
cunodo.*

Ben dicendo Lucretio lib. 1. che;

Semper in assiduo motu res quæque geruntur.

Inque-
tutine
huma-
na.

Impresa, che parimenti può addattarsi, ad espi-
mere l'instabilità, ed inquietudine del cuore hu-
mano, del quale S. Bernardo cap. 25. de Interiori
domo così: *Mobilitate naturali in stabili, vel in
puncto fixum recusat consistere, cuius vita in motu
est, & motus est ei vita.* E nel cap. 9. *Meditat.*
Cor meum SEMPER est IN MOTU, & nun-
quam requiescit, sed siue dormiam, siue vigilem,
somniat, & cogitat quidquid ei occurrit.

Info-
rnat
operan-
do.

103 Per vno, che in tanto acquista grido, in
quanto operando s'affatica, od ancora per vno,
che insegna, operando, serue l'horologio da ro-
te, che accoppia al suono delle sue voci, il corso
non interrotto delle sue rote, portando il mot-
to; **SONAT NON QUIESCENS**. *Perdis*
eam auctoritatem docendi, scriue San Girolamo
Epist. 83. cuius sermo opere destituitur; e nell' Epi-
stol. 16. Erubescit præclara doctrina, quam propria
reprehendit conscientia, frustra que eius lingua præ-
dicat paupertatem, qui Crispi diuitijs tumet. E nel
vero, che è da Dio eletto ad essere altrui maestro
di sapienza, e di virtù, deue al suono delle dotte
voci accoppiare l'assiduità feruorosa delle meri-
torie operationi. L'Ecclesiastico cap. 33. v. 4.

Qui interrogationem manifestat, parabit verbum;
& sic deprecatus exaudietur, & conseruabit disci-
plinam, & tunc respondebit; Si che dunque per-
che il vero Sauio possa opportunamente rispon-
dere, ed insegnare, deue tutto parimenti viuere
applicato, ed esercitato nei continui rigiri dello
studio, dell'oratione, e dell'operatione. Raba-
no sopra quel luogo molto sensatamente. *De*
Sanctis Doctoribus dicit, qui vt ad interrogata con-
digunt respondere possint, præparant verbum in cor-
de suo, & deprecantur Dominum, vt ipse eis mani-
festet rei veritatem, & conseruant digna opera-
tione qua ipse iussit eis custodire; & sic meditando,
orando, operando, condignum interrogantibus se
præbent responsum.

104 Tutte le rote dell'horiuolo, ricevono l'
impulso dal piombo, che loro si troua appeso.
Questi le promoue al corso, questi le sospinge
all'operatione. Onde parueni che potesse far-
sene impresa, col cartellone; **DA VN SOL**
MOTORE A CENTO MOTI IL MOTO,
verso leuato da Girolamo Preti, che disse;

La machina dal pondo à lei sospeso,

Quasi da intelligenza il moto apprende.

Che girando la sune vn polo immoto,

DA VN SOL MOTORE A CENTO
MOTI IL MOTO;

Con la quale impresa concorda quella de gli
Vniti di Siena, i quali hanno l'horiuolo aperto,
che dimostra le ruore, col soprascritto; **VN A**
MOVENTVR VARIE, ed insegna, che dal
movimento del superiore prendono il moto i
sudditi, ciò che disse Claudiano;

Mobile mutatur semper cum principe vulgus.

Ed Agapito Epist. Paran. 26. *Vel ex ille Impera-*
toris verbum, & minimum, ingentem obtinet apud
omnes vim. Così dalla prouidenza, ed ordina-
zione diuina tutte le cose son mosse, e regolate.
Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 5. *Æternum*
illud Fatum temperat, & disponit fata cuiusque no-
strum. Quod si ab illo, idest à solo, & summo bono:
Quid nisi bonum est?

Dipen-
denza;

Proui-
denza

105 Altri hebbe l'horologio serrato, con la Corret-
campana, e martello scoperto, ed il brieve; **SO-**
NAT OPPORTVNE, e tu anco introdotto à
dire; **A TEMPO ALZO LA VOCE**, appli-
cabile a Correttore discreto, e prudente, che
prende l'opportunita del tempo per auuertire
il prossimo con suo profitto. Ouidio lib. 1. de
Remed.

Temporibus medicina valet: data tempore pro-
sunt,

Et data non apto tempore vna nocent.

Quin etiam accendas vitia, irritesque verando,

Temporibus si non aggrediare suis.

Giusto Lipsio de milit. Roman. lib. 2. dial. 2. *Critica*
utilissima, & saluberrima est, si modice adhibetur,
& modestè.

106 Perche l'horologio si muoue, caminan-
do le rote, con moto l'vno contraposto a quello
dell'altra, però parueni, che potesse introdursi
a dire; **CONTRARIIS GRADIOR**. Nel
qual sentimento Girolamo Preti, dell'horiuolo
così cantaua;

Come siera maggiore in Ciel s'aggira,

Che co'l suo cerchio i minor cerchi ab-
braccia;

E le

E le rotanti sfere al corso tira,
Che del corso di lei seguon la traccia;
Così ruota maggior qui seco gira
Ruote minori, e col fuggir la caccia:
E (com'appuntò i Ciel) intorno ruota
Corso a corso contrario, e ruota a ruota.

Vita tra-
uaglia-
ta.
Genio
donnes-
co.
E può seruir l'impresa in persona d'alcuno, che
frà varie contrarietà, opposizioni, e persecutio-
ni trascorra la trauagliata vita. Può similmen-
te addattarsi al genio donnesco, che ania sempre
mai di tirar attrauerlo; Per lo che Terentio Eu-
puch. Att. 4. Scen. 7.

Noui ingenium mulierum,

Nolunt ubi velis: ubi nolis cupiunt vltro.

Hama-
no com-
posto.
Il composito humano anch'esso risulta di cose
contrarie, poiche (lasciando in disparte le qua-
lità diuerse de gli elementi, che pugnano ne mo-
stri corpi, e pugnando con giusto equilibrio lo
mantengono) Homo, scriue Lattantio lib. 7. cap.
4. *ex rebus diuersis, ac repugnantibus configuratus
est, animo & corpore, idest calo atque terra, tenui
& comprehensibili; eterno, ac temporali; sensibili
atque bruto; luce pradito atque tenebroso &c.*

Sinceri-
tà.
107 Figuratiuo d'huomo sincero, e leale è l'
horologio con la stella, che segna l'hore; ed il
verso di Girolamo Preti; QVEL CHE CELA
NEL SEN, SCOPRE NEL VOLTO, ò co-
me disse il Raulini; RESPONDENT INTIMA
FRONTI. S. Girolamo Epist. ad Furiam. *Spe-
culum mentis est facies, & taciti oculi cordis sa-
tentur arcana.* Non altrimenti S. Ambrogio de
Elia cap. 10. *Index facies plerumque est conscien-
tia, & quidam tacitus sermo mentis.* Cassiodoro
anch'esso lib. de Anim. cap. 16. *Vultus qui à vo-
luntate nominatur, speculum quoddam est anima
sua, & quod substantialiter non cernitur, per eius
habitu euidenter declaratur.* Così i Sauii
dell'India, trafigliendo i giouinetti per appli-
cargli a gli studi, conosceuano l'habitudine vir-
tuosa dell'anime loro, dall'osservare attentamē-
te le fattezze del volto, e le qualità de gli occhi;
*ex quibus sapientes, & natura periti homines, ima-
gines velut in speculo aspicientes, qua mens illis
quodque ingenium contemplantur.* Philostrat. in
vita Apollonii lib. 2. cap. 12. E potrei anco ag-
giungerui, e Pitagora, che fissando gli occhi nel
viso dei giouinetti che si portauano per vdir da
lui la sapienza, coniectione quadam ex oris, atque
*vultus lineamentis, de moribus, atque ingenio di-
minabas.* E Plotino, che dall'aspetto eterno de
gli huomini, congetturaua le loro buone, ò vi-
tiose affezioni; e S. Gregorio Nazianzeno, che
in vedendo la sfacciattaggine, e la petulanza di
Giuliano Imperatore, presagl, che similmente
la di lui coscienza sarebbe stata vna sentina d'
enormissimi sacrilegij, come seguì per appunto,
e lo rapporta nell'Orat. 21. Lodouico la Casa
Agostiniano, fauellando con le persone religio-
se, dice così; Fanno in voi l'istesso effetto le ve-
sti, che sù nell'horologio la lancetta al di fuori:
perche questa dà a conoscere le misure interne
del tempo: sà vedere se sono concertate, ò scon-
certate le ruote; se l'istesse bene, ò male camina-
no; in somma da quella mostra esterna compren-
desi l'ordine interno di quella mirauigliosa
struttura. Tanto s'intende dall'osservare la por-
tatura esterna di persona religiosa: Si conosce
Mondo simb. del P. Abb. Picinelli.

dalle sue vesti il suo cuore &c.

108 L'horiuolo da rote, col cartello; DO-
NEC IN PVNCTO, può seruire a persona, <sup>Oppor-
tunita.</sup>
che si riserva a tempo debito, ed opportuno, a
scoprire la propria virtù, e fare vdir il suono
della sua fama, nel qual senso quadrano le parole
di Cristo, che richiesto a far miracoli rispose.
Nondum venit hora mea Ioan. 2. 4. Significar vo-
lendo, ch'egli nell'operar miracoli, non doueua
conformarsi alla semplice richiesta, ch'altri gli
ne potesse fare, ma dare in quelli i segni esprelli
della sua diuinità in quei tempi precisi, che dall'
eterno Padre a quelle segnalate operationi era-
no stati predefiniti. Nel qual proposito S. Ire-
neo lib. 3. aduers. Hæres. cap. 18. *Præcognita enim
sunt hæc omnia à Patre; perficiuntur autem à Fi-
lio, sicut congruum, & consequens est apto tempo-
re: propter hoc, properante Maria ad admirabile
vini signum, & ante tempus volente participare
compendij poculum, Dominus repellens eius intem-
pestiuam festinationem, dixit: Quid mihi, & tibi
est mulier? nondum venit hora mea; expectans eam
horam, qua est à Patre præcognita.*

109 All'horiuolo da rote, e da mostra, sù chi
soprapose le parole di Virgilio 6. Aneid. v. 127,
NOCTES, ATQVE DIES, che dimostrano <sup>Perse-
ueran-
za.</sup>
fatica, ed operatione continuata, e perseverante.
Fù questa infaticabile alliduità ammirata nel
Cardinale Guglielmo Sirleto, il quale senza pre-
dere, per così dire già mai, verun respiro, notte
e giorno badava a faticar ne gli studi, con appli-
catione così viuua, che anco dormendo, e sognan-
do, ben ispeso, hora con idiome greco, ed hora
con parole latine, altamente fauellaua; di cui
Giuovanni Rhò de var. virt. Histor. lib. 7. cap. 12.
num. 12. *Ferunt hominem sciendi avidissimum, à
legendo, scribendoque cessasse nunquam; dies, no-
ctesque hoc ita agebat, ut quum nullo valetudinis,
aut molestiarum discrimine hoc ageres: imò som-
nians etiam sapè græcè, sapè latinè loquens præcep-
ta proderes sapientia, dictum fuerit; idem es viuere,
ac scire fuisse.*

110 Chi insegna a gli altri, ed insegnando
opera come per l'appunto insegna, può figurarsi Inse-
nell'horologio; che dal Lucarini fu posto col ti, gnar-
tolo; SONVS IVXTA GRESSVM. S. Gi- <sup>operan-
do.</sup>
rolamo in cap. 19. Jerem. *Qui idoneus est ad docen-
dum fideles, prius debet ostendere se aptum, ut
exemplo doceat, quod est totius doctrinae funda-
mentum, idque efficacissimum.* San Gregorio
Nazianzeno:

Vel non doceto, vel doceto moribus.

Nella qual guisa operaua S. Giouanni Battista,
che predicaua la penitenza, facendola. Può an-
co seruire il motto; *Sonus iuxta gressum*; a dino- <sup>Parole
corris-
ponden-
do all'
età.</sup>
tare, che le parole, & i discorsi humani, riescono
corrispondenti, e consonanti all'età di chi ragio-
na; poiche di materie grandi trattano i grandi,
di serie i faccenti, e di leggeretza i giouinetti,
nei quali sensi l'Apostolo 1. Corinth. 13. 11. *Cum
essem paruulus loquebar ut paruulus, sapiebam ut
paruulus, cogitabam ut paruulus.* Se anco dir non
volemmo, che da gli huomini, come da tanti ani-
mati horiuoli se n' esce; *Sonus iuxta gressum*, poi- <sup>Parole
indicio
dell'in-
terno;</sup>
che quale ciascuno opera, e camina, tale anco ra-
giona; essendo le parole connotative dell'inter-
ne affezioni, ed vlcendo parole sante da chi san-

ramente vine, e parole vane da chi nelle vanità è immerso. Quindi Cassiodoro lib. 5. Var. Epist. 22. *Est enim quoddam speculum morum agentis oratio: nec minus potest esse mentis testimonium, quam qualitas inspecta verborum*; E S. Giovanni Crisost. osservando le prime parole del Sal. 44. 2. *Ernstavit cor meum verbum bonum*, dice che Davide parlava santamente, perche santamente operava; che quale nell'interno egli vinceva, tale era il suono che fuori articolava, poichè; *Cor à peccatis liberum demonstrat verbum, quod erexit Profeta*.

Virtù
nasco-
sa.

111 Idea di persona, che ò non è conosciuta, od ama di procedere con semplicità al di fuori, ma d'ammassare di molte virtù nell'anima è l'horologio ferrato, che dal Lucarini hebbe; IL VALORE È DI DENTRO, parole tutte simpatiche con quelle del Salmo 44. 14. *OMNIS GLORIA eius fuit regis AB INTUS*. Nel qual argomento riesce delicato il riflesso, che la doue S. Matteo 3. 4. fece distinto racconto delle mortificationi, e penitenze di S. Giovanni, dicendo; *Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camelorum, & zonam pelliceam circa lumbos suos, esca autem eius erant locusta, & mel silvestre*: San Luca di queste cose non fece alcun motto, ma semplicemente scrisse; *Factum est Verbum Domini super Ioannem*. Luc. 3. 2. nel qual luogo S. Ambrogio. *Bene S. Lucas compendio usus est, ut Ioannem declararet prophetam, dicens; Factum est Verbum Domini super Ioannem, ut alia non adde- ret. Unum dixit, & omnia declaravit*. Disse dunque poco S. Luca, ma in quello poco disse assai, e disse molto più di S. Matteo; poichè rappresentandoci S. Giovanni ricco di fregi interni, e pieno dello Spirito d'Iddio, venne maggiormente a glorificarlo, che se delle mere esterne mortificationi sue trattato haveisse; poichè il valore, il prezzo, e la gloria d'un anima, più dall'interno suo, che dall'esterno dedur si deve. San Pascasio lib. de Corp. & Sanguine Christi cap. 17. dice, che si come la divinità dell'Incarnato Verbo s'ascondeua sotto il velo della sua carne immacolata; così anco nell'Eucaristia il tesoro di quel Santissimo corpo, sotto le specie sacramentali è appiattato; sì che nell'vno, e nell'altro proposito, si può dire; Il valore è di dentro. *Quam bene in agro thesaurus absconditus dicitur, quia in carne Christi divinitas corporaliter inhabitans, etiam in hoc mysterio ab aspectu oculorum, ne caro videatur, subtrahitur, ut fide auditis quæatur &c.*

Angelo
Culto-
de.

Tras-
glio.

112 Per l'Angelo, che percoreua Santa Francesca Romana, il Lucarini figurò l'horiuolo in cassa d'anello, che dà il segno dell'hore, col pun- gere il dito a chi lo porta, ed il soprascritto. *PVNGIT, SED MONET*, effetto che parimente in esso noi suoi operare il travaglio. Sant' Agostino Epist. 87. *Quid non misericorditer præstatur hominibus à Deo, à quo etiam tribulatio beneficii est? Nim res prospera donum est confortantis, RES autem ADVERSÀ DONVM EST ADMONENTIS DEI*.

113 L'Accademia Partenia Romana, per dimostrare, che il Cardinale Scipion Borghese essequiva con la mano liberale, ciò che prometteva con la lingua generosa, figurò l'horiuolo, che segnava l'hore, e col martello suonandole, e con

la ragia additandole, ed il titolo; VTROQUE Fatti, e INDICE CONCORS. Il P. Famiano Strada Parole. lib. 2. Prolus. Atad. 3. Hist. descriuendo quel suo nobilissimo horologio, fra l'altre cose dice;

Eneus hinc mon tor turri sonas, & simul horas Mobilis inscripto lingula in orbe notat.

E cauandone il documento politico, e morale, riuolto à i Principi conchiude;

Discite (ne multis) ore, manumque loqui.

Del quale concetto, e similitudine si valse il Ca- Fede, & ualier Marino, nella terza parte della Lira, per opere. dimostrare, che il Fedele, debba manifestare, quella fede, che professava, non solamente co' l' suono della lingua, e con le voci, ma con le proprie mani, trattenute nell'esercizio delle opere, alla professione Christiana corrispondenti, e proporzionate;

Che val fede senz'opre? E vano, è vano

Dir solo. Io credo, e nel Signor confi- do &c.

Non basta al Horiuol senz'alcun fallo

L'hore segnar, s'a le sonore rote

Moto non porge, & anima al metallo.

114 Il Sig. Abbate Emanuel Tesoro, all'horiuolo da rote soprascrisse per titolo d'Emble- ma: *MVLTA PRIVSQVAM LOQVARIS* Mar- TECVM VERSA, ed anco; *SECVM MVL-* ta.

TA PRIVS, vago motto d'impresa, insegnando ad esaminare prima col pensiero ciò che habbiamo a dire, e non permettere alla lubricità della lingua il prorompere in voci inconsiderate. Chilone, riferito da Laetio lib. 1. cap. 4. insegnava anch'esso; *Non comittendum esse, ut lingua præcurreret animum*; ed Agapito nell'Epistola sua Parenet. n. 54. così auuertiva Giustiniano Imperatore. *Contemplator bene prius, quam mandes quæ fieri velis: sic fiet ut semper prudenter iubeas quæ fas est: lubricum enim est instrumentum lingue*. Famiano Strada nel luogo sopracitato, dopò d'hauere con somma eleganza descritta la fabbrica dell'horologio, riuolto a Personaggi grandi così gli persuade;

At vos, Heroes, quorum metimur, ab ore,

Et regimus vestro tempora nostra sona.

Discite NON DARE potius RESPON- SA, PRIVSQVAM

MVLTA AGITET SECVM MENS operosa diu.

Nei quali sensi, e l'Ecclesiastico 20. v. 6. & 7. *Est tacens, non habens sensum loquela: & est tacens sciens tempus apri. Homo sapiens tacebit usque ad tempus*. E S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 10. *Sapiens UT LOQVATUR MVLTA PRIVS CONSIDERAT, quid dicat, aut cui dicat, quo in loco, quo tempore &c.* E S. Gregorio Papa in lib. 4. Reg. cap. 1. *Sancti viri in suis iudicijs faciles non sunt, sed cuncta prius rationabiliter intus ordi- nant, ut ea foris irreprensibiliter disponant*. Dopò i quali Giovanni Audeno ne suoi distici morali;

Vis sapiens dici? Raro, & MEDITATA LOQVARE

Sapè loquax verbis proditur ipse suis.

115 Paruemi, che all'horologio da rote soprascrivere si potesse; DANT PONDERA LEGEM, ò veramente: A PONDERE MOTVS, per dinotare, che il peso delle perse- cutio-

Traua- glo. cutioni, infermità, e traugli, addossatoci dalla prouidenza diuina, quello sia, che obblighi, ed astringa i cuori, per altro infingardi, ed oriosi, a camminare, virtuosa, e regolarmente nell'osservanza della legge d'Iddio, e ne gli ossequij del Cielo, il che forse altri inferi, dando all'horologio da rote il soprascritto; **RESPICE PONDVS.** L'Abbate D. Angelo Grillo ne suoi Pietosi Affetti p. 2. riuolto a Dio, così;

Il metallo viuace,
Miracolo de l'arte,
Che con spirito loquace
In chiaro suon distingue, e mostra l'hore
Tanto d'anima ha parte,
Quanto da giusto peso
Viene utilmente offeso:
Così questo mio core,
Tanto ha di vita, e di pensieri eletti,
Tanto ti loda, e canta,
Quanto le rote de suoi vari effetti
Son da temprato, ed egual peso mosse
Di tue pietose, e mediche percosse.

Virtù offerua- ta. 116 L'horologio, che segna l'hore con la raggia, e porta il morto; **QVIA RECTVS ASPICIOR**, insegna che la rettitudine, la virtù, e l'innocenza altringono gli occhi di tutti ad offeruarla, ad ammirarla. Plutarco scriue, che entrando Temistocle in vn teatro, a veder certi giuocchi; tutti gli spettatori si distressero da gli spettacoli, applicandosi fissamente ad offeruare, e contemplare quel grand'huomo, per brauura militare, e per fama ragguardevole, e singolare. San Matteo similmente rapporta, che mentre S. Giovanni Battista dimoraua nei deserti, estenuandosi con rigorosi digiuni, vestendosi di ruuidi cilici, e predicando la penitenza; *Tunc exibat ad eum Ierosolyma, & omnis Iudea, & omnis regio circa Iordanem.* Gierusalemme uscìua di Gierusalemme, tutta la Giudea, pellegrinando, correua a quel deserto; e nobili plebei, e sanij ed idioti, tutti correuano a fissar le pupille, intente, ed ammirate in vna tanta virtù, in vna così qualificata santità, e rettitudine di vita, e d'operatione, di cui San Giovanni Chrisostomo. *Erat admiratione dignissimum, tantam in hominis habitu fulgere virtutem, tantamque in illo splendere constantia dignitatem.*

Padre di famiglia. 117 Così l'horiuolo, che suona, e mostra l'hore, col cartello; **EXCITAT, ET DIRIGIT**, come anco l'horiuolo, con la sueglia, ed il focolle, che battendo accende il lume, col motto de gli Addormentati di Genoua; **SOPITOS SVSCITAT**, seruono a i Maestri, Superiori, Predicatori, che badano a suegliare i sudditi sonnacchiosi, indirizandogli alle operationi virtuose, ed onorate. In tal guisa si diportò San Paolo, che iua dicendo; *Hora est iam nos desomno surgere;* e fra poco; *Sicut in die bonestambulamus: non in comessionibus, & ebrietatibus, non in cubilibus, & impudicijs, non in contentione, & amulatione &c. Rom. 13. 11. &c.*

Prouidenza diuina. 118 All'horologio, che suona a sueglia, col titolo; **IN TEMPORE SVO.** Vincenzo Giliberti rassomigliò la misericordia, e prouidenza diuina, della quale Dauide Psal. 144. 15. *Oculi omnium in te sperant Domine, & tu das escam illorum IN TEMPORE OPPORTVNO:* potend'

anco seruir l'impresa a Correttore, e Predicatore prudente, del quale, se disse Malachia 2. 7. *Labia sacerdotis custodiunt scientiam: S. Girolamo interpretò; Custodiunt, vt LOQVANTVR IN TEMPORE, denique conseruis cibaria in tempore suo.* In somma l'huomo prudente, e sauiio, sa uella, e si fa vdire a suo tempo, prendendo l'opportunita, che risultano nell'utile o suo proprio, o del suo prossimo; *Est tacens non habens sensum loquela,* scriue l'Ecclesiastico 20. 6. *Et est tacens SCIENS TEMPVS aptum.* Homo sapiens tacebit vsque ad tempus, nel qual luogo la Tigurina; *Homo sapiens tacebit donec opportunum fuerit, nugas autem, & insipiens prateribit opportunitatem.* Nel qual proposito, e S. Basilio ad Filium spiritualem; *Opportuna verba, diceua, a te procedant, vt dent gratiam audientibus.* E S. Gregorio Papa 3. par. Pastoral. admonit. 15. *Sapiens tacebit vsque ad tempus; vt nimirum cum opportunum considerat, postposita censura silentij, loquendo qua congrunt, in vsu se utilitatis impendat.*

119 L'horiuolo con la sueglia, ed il inotto; **ET LEVITER ICTVS SONAT**, è idea d' Risentimento facile, o a risentirsi, o a palesare i secreti tuffi del suo cuore, e le affezioni della sua volontà. Può similmente dinotare la viuacità pronta d'un Ingegnere eleuato ingegno, che leggermente stuzzicato, non alza, con ammirazione di chi l'ascolta le dotte, prodotte voci, e con copiosa facondia esprime i suoi eruditiconcetti; Felicità riuerita, e celebrata nel Principe D. Virginio Cesarino, di cui Giouanni Rhò de var. Virt. Hist. lib. 7. cap. 12. nu. 7. *Nobiliorum auctorum loca si quis incipiendo pronocasset, vsque ad miraculum securus pronuntiabat; ed anco nel lib. 5. cap. 2. nu. 7. Auctorum, ut Principum eorum sententias, ipsaque verba retinebat, vt quum primum locus aliquis indicabatur, ille sine ulla cunctatione totum redderet, magna, atque admirabili memoria vberate.* Questa felice prontezza è commendata nel mio Concanonico Tomaso Kempense, il quale se all'vdire i discorsi, attenenti a materie del mondo, e della terra, restaua come attonito e muto; quando si trattaua di materia celeste, e di cose attenenti a Dio, con armoniose voci immantinenti prorompeua i sacri, e soauissimi colloquij. Eruberto Rosuendo nella di lui vita così; *Si ipso presente forensia, aut mundana agitentur, velut mutus, & elinguis sedebat. Porro si de Deo, rebusque celestibus haberetur sermo, mox postulatus sententiam velut limpidiſſimus fons perpetuis verborum riuulis scaturiens loquebatur, aut potius proflebat.*

120 Perche il contrapeso dell'horiuolo, cala ben sì da se medesimo; ma da se non ritorna onde discese; il Lucarini gli soprascrisse; **AT PER SE REDVCI NEQVIT**, inferendo, che l'huomo cade da se, ma non ritorna allo stato della gratia, se Iddio non lo solliena. Vgon Vittorino de Proprietatibus lib. 4. c. 8. *Homo fragilis est, ad peccatum pronus, AD RESVRGENDVN INEPTVS.* S. Ambrogio similmente lib. 4. in Luc. cap. 47. *Quasi clavis quibusdam suffigitur anima corporeis voluptatibus, & cum semel adhaſerit cupiditatibus mersa terrenis, difficile in altum potest vnde descendit, sine Dei fauore renolare;* e S. Agostino Ser. 30. de Verb. Apost. *Idoneus homo ad casum, NON EST IDONEVS AD RESVRECTIONEM SVAM.* Or-

Virtù
vera.

121 Ortenzio Brunelli, il Sincero frà gli Erranti di Brescia, ha l'horologio da rote, col cartello: **NON EXTRINSECVS TANTVM**; insinuando che la vera virtù non s'appaga delle sole estrinseche apparenze, ma si pregia di tenere nell'interno la pretiosità del merito, e del valore. S. Paolo Rom. 1.9. si protestaua di seruire a Dio, non solamente con le fatiche esterne dei pellegrinaggi, e della predicatione euangelica, ma e molto più con la suisceratezza del suo spirito; *Testis mihi est Deus, cui serui in spiritu meo in Euangelio Filij eius*, nel qual luogo S. Anselmo; *Cui serui in spiritu meo, idest in affectu mentis meae: Quia non per simulationem illi famulatum exhibeo; sed quidquid foris bene erga seruitutem eius operor, hoc inus in voluntate cordis similiter facio*; e San Tomaso d'Aquino. *Serui in spiritu meo, quasi dicas NON SOLVM IN EXTERIORI seruitio corporali, sed precipuè interius secundum spiritum*.

Inse-
gnar
con la
lingua,
e col
fatto.

122 All'horologio, il quale, e mostra sognando l'hore, e le distingue battendo, io diedi, **OCVLIS, ET AVRIBVS**, idea di quei discreti maestri, che non solamente insegnano con la lingua, ma con l'opere ancora; ne solamente amano d'hauere gli altrui orecchi per vditori, ma gli occhi de gli spettatori per discepoli. Agapito Epist. Parani. nu. 49. così per l'appunto; *Qua subditis verbo, quasi lege praescribis, hac in praenuntis re ipsa praestitisti, ut verbis quibus persuades, integra quoque vita adstipuletur: sic enim commendabile tuum asseuerabis imperium si & ratiocineris non sine opere, & opereris, non sine ratione*.

Gratia
de i Pre-
cipi in-
stabile.

123 Per dimostrare, quanto sia instabile il fastore, e la beneficenza dei Personaggi grandi, verso i lor sudditi, figurai nell'horologio da rote il Principe, col verso; **AD OGN' OMBRA D' INCIAMPO IL CORSO ARRESTO**. Egidio lib. de Regim. Principum così; *Leuissimas ob causas potentia sanis: Aliquando etiam officij exasperatur*. E ben se ne vede la pratica nei primi graduati della corte d'Egitto, che per leggerissima occasione; *Iratas contra eos Pharaon, misit eos in carcerem*. Gen. 40. 1. nel qual luogo Oleario; *Hoc communiter seruis Principum enenire solet, ut propter facilem causam in carcerem detrahantur, & una hora perdant quod tota vita sua meruerunt*. Che però soggiunge; *Varia, & iniusta res Principis animus, qui pro re minima bonum summe euebat, & pro nihilo deprimat*. Pio Papa Epist. 166. *Ut oculus parua fessuca turbatur: sic principum gratia offensuscula vel minima, cadit: Interdum etiam nullo crimine perditur &c.*

Opera-
re con-
tinuata-
mente.

124 Introdussi parimenti l'horologio a dire; **NON ERRARO S'IO STARO SEMPRE ERRANDO**; insegnandoci ad operare continuamente; accioche in tal guisa il Demonio trouandoci occupati, come diceua vn Santo Padre, non habbia adito di preualere a i nostri danni, o di fospingerci alle cadute &c. Sarà dunque punto di buona politica spirituale, l'operar sempre, ed il caminar sempre con virtuosi passi di bene, in meglio, non mai pigliando otiosa posa, non mai infingardo respiro. Onde ben diceua S. Gregorio Papa lib. 12. Moral. cap. 5. *More viatorum nequaquam debemus aspicere quantum iam iter egimus, sed quantum superest ut peragamus*.

Enoch dalla penna di Mosè meritò d'essere in questa parte sommamente lodato, poiche se nel principio della sua vita; *Ambulauit Henoch cum Deo*; dice la Sacra Genes. 5. n. 22. nel numero 23. del progresso, e termine dell'istessa si soggiunge; *Et facti sunt omnes dies Henoch trecent se xuginta quinque anni. Ambulauitque cum Deo*. Si che cò moto si può dire eterno, pellegrinò nel mondo questo gran Santo; e seguendo l'impulso della gratia diuina, si come; *Ab incante aetate profectus in via Dei*, parole del Cardinal Caietano, così e perseverauit proficiendo in ea semper.

125 All'horologio sopra scrissi il verso; **DAL ALTRVI CVRA IL GIRAR MIO DIPLENDE**, imagine espressa della gioventù, che dene essere governata, ed ammaestrata da Persona di maturità, e d'isperienza. S. Girolamo Epist. ad Rustic. Monac. *Nulla res absque magistro discitur, etiam muta animalia, & ferarum greges ductores sequuntur suos. In apibus principes sunt. Grues vnam sequuntur &c. Et per haec omnia ad illud tendit oratio, ut doceam te, non tuo arbitrio dimittendum, sed viuere debere in monasterio, sub disciplina vnus patris &c.* Scieguano dunque i giouineti la directione de gl'inuueccchiati maestri, la virtù, e peritia dei quali seruirà a mostrar loro, come passar debbano incolpabilmente il corso della vita. S. Ambrogio lib. 1. Offic. cap. 43. *Ad aequalium usus dulcior: ita senum rutilior est: qui magisterio quodam, & ductu vita colorat uoces adolescentium, & veluti murice probitatis inficit. Namque si hi, qui sunt ignari locorum cum solerti- bus viarum iter adoriri gestiunt: quanto magis adolescentes cum senibus debent nouum sibi viam iter aggredi, quo minus errare possint, & a vero tramite virtutis deflectere?*

126 La Gioventù parueni potesse rappresentarsi nell'horologio da rote, che in tanto opera, in quanto l'assistenza humana s'applica cotidianamente a caricarlo, e gouernarlo, il che dichiara il verso; **PVR CH'ALTRI INTENTO AL MIO GOVERNO ASSISTA**. Seneca lib. 2. de Ira cap. 18. *Educatio maximam diligentiam, plurimumque profuturam desiderat; facili est enim teneros adhuc animos componere*. I due Gracchi, serue S. Girolamo Epist. ad Leram riuocirono dotati di faconda eloquenza, mercede alla faconda di Cornelia lor madre, dalla quale venivano instrutti, & edneati; *Gracchorum eloquentia multum ab infantia sermo matris contulit; & similmente: Hortensij oratio inter paternos sinus coaruit*. Arcadio, ed Honorio nella pietà Cristiana fecero ragguardevoli riuscire, perche erano indirizzati da Arsenio, huomo di tanta virtù, che da S. Chiesa Cattolica fu annouerato tra i Santi; e Lodouico Rè di Francia dallo diligenza di Bianca sua madre all'auge della santità fu incitato; si come S. Agostino dall'assistenza attenta di Monica sua Genitrice fu alla santa Fede, ed all'osservanza de suoi commandamenti incaminato, ed auuezzato.

127 Idea di persona interessata, che in tanto opera, in quanto i donatini la muouono, parueni l'horologio da rote, segnato col motto; **VN TO CAMINA**. Il cuore humano similmente, raddolcito da Dio con qualche foauità, proficue nella faticosa carriera della virtù, & osseruando

interf-
suo.Seauit
muoue
i cuor

za de fourani precetti. S. Ambrogio *tract. de 42. Mansionibus*, *Manf. sexta*, considerando il popolo Ebreo, condotto da Mara, alle fonti d'Elim, scriue; *Cunctorum dispensator Deus, qui omnia suauiter disponit, interserit in ipso etiam itinere refrigeria quadam, ut ijs refota, vique reparata anima promptior ad reliquos redeat labores.*

128 Segnai l'horologio, col motto; RITE SI SÆPE REVISOR, inferendo quanto utile porti la diligenza, ed il frequente esame di coscienza, l'efficacia del quale fù conosciuta, non che da Santi Padri, ma per fino da i Filosofi, Seneca, Plutarco, Epitetto, Pittagora, i quali insegnano ad applicare ciascun giorno, con attenta meditatione, il pensiero, alle operationi passate, rallegrandosi delle buone, e dolendosi delle viziose, e quindi prendendo animo, e lena per migliorarle sempre; ed auuantaggiarle. Di Pittagora S. Girolamo lib. 3. *apolog. adu. Ruffin. cap. 10.* rapporta che fra gli altri precetti questo segnalato ingiungeua, *Duorum temporum quam maxime habendam curam, mane, & vesperi: idest eorum qua asturi sumus, & eorum qua gesserimus.* Di Focilide Gio: Stobeo ser. 3. questo consiglio riferisce; *Nec somnum mollibus admittas oculis, priusquam diurnorum operum ter singula estimaueris. Qua transij? Quid egi? Quid opportunum omisi.* Incipiens autem a primo percense quoque sequentia. Et malis quidem commissis, increpare, bonis autem delectare.

129 All'horologio da rote, co' suoi contrappesi, fù chi diede; ÆQUIPONDII TEMPERATIO, ricercandosi vna certa, e discreta quantità di peso, alla giusta armonia delle rote, ed al ripartimento dell'hore; impresa che insegna così al Prelato a portarsi discretamente, e non aggravare con eccessiuo rigore i sudditi: come al Prencipe a misurare le forze de suoi popoli, e non caricargli con tributo maggiore di quello che possono sostenere, perche così non si pregiudichi all'armonia del pubblico. Francesco Suarez lib. 5. de *Legibus cap. 16.* *Seruanda est proportio tributi ad personas quibus imponitur. Non est enim iustum, ut omnes aqualiter soluant, sed iuxta facultatem, & conditionem vniuscuiusque: plus enim a diuite, quam a paupere exigendum est ceteris paribus.*

130 Presupposta la dottrina, insinuata dalle scritture sacre; che i mondani habbiano vna legge fatta a modo loro, secondo la quale vogliono viuere. Onde Sap. 2. 11. *Sit autem fortitudo nostra lex iustitia;* cioè facciam lecito tutto ciò che è in nostro potere; & Rom. 7. 23. *Video aliam legem in membris meis, repugnantem legi mentis meae, & captiuantem me in lege peccati &c.* Ciascun di questi, potrebbe figurar se stesso, nell'horologio da rote, che portò il motto del Raulini. *LEGEM SERVO, SED TORQUEOR IN-*

TVS, poiche viuendo con la legge vitiosa della crapula, della libidine, dell'ambitione, della vendetta &c. internamente sono da fierissima sinderesi torturati.

Enrico Lingelgrau, all'horiuolo da rote, che sà a suo tempo reprimere le voci, ed a suo tempo

alzarle, aggiunse il motto di Persio Satyr. 14. *DICENDA, TACENDAQUE CALLES;* idea d'huomo prudente; e di correttore giudi-

cioso che sà tacere, e fauellare, come meglio richiede il bisogno, sapendo la dottrina di Salomone. *Tempus tacendi, & tempus loquendi.* Eccl. 3. 7.

131 Nell'horiuolo da rote, perche il di lui moto felicemente proceda, si richiedono così la buona dispositione delle rote e de gli altri interni ordigni, come la proportionata quantità del peso; a cui perciò Carlo Bouio aggiunse; *PONDVS, ET ORDO MOVENT;* tali le religioni lodeuolmente procedono, quando le Regole, e Constitutioni loro si trouino disposte co la douuta maturità, auctorità, e peso; e caminino con metodo, ed ordine conueniente. Spiegò l'impresa il mio Concanonico D. Saluatore Carducci con questo bel distico;

*Pondus, & ordo mouet docta vertigine molem;
Sic regitur latis legibus Ordo sacer.*

L'horologio da rote, martellando la sonora squilla, dimostra che l'hore sono di già trascorse, e terminate; e come disse il mio Concanonico D. Filippo Gallina; *ELAPSAS NVNTIAT HORAS;* tipo di Profeta, o di Ministro d'Iddio, che altrui annontia il termine o della pubblica felicità, o della vita. Tanto operò Isaia co'l Rè Ezechia; *Dispone domui tuae, quia morieris tu, & non viues.* Isa. 38. 1. Tanto Ezechiele a gl'Iraeliti cap. 7. 5. *Afflictio vna, afflictio ecce venit: finis. venit, venit finis.* E San Giovanni nella sua 1. Epist. c. 2. 18. *Filioli nouissima hora est, & sicus audistis quia Antichristus venit, - vnde scimus quia nouissima hora est.*

132 L'inquietudine della coscienza, ond' il peccatore è sempre mai agitato, fù da Isaia cap. 57. 20. rappresentata con la similitudine del mare; *Impij quasi mare seruens quod quiescere non potest;* Ma il P. Enrico Engelgrau, la figurò nell' horiuolo da ruote, che non ha mai ne tregua, ne re in-riposo, a cui diede; *NEC MORA, NEC QUIETUS, REQUIES,* 5. *Aeneid.* Giusto Lipsio de Constantia l. 1. c. 2. *Ut ij qui febriunt iactant se inquieti, lectum mutant; ita nos qui fomitem mali circumferimus, & telo affectuum percussi, frustra illud motu, & discursu sanare volumus.*

133 Siasi pur l'horiuolo, al di fuori, sparso di vaghiissimi fregi, ostenti rari u pretiosi i suoi ordigni; che nell'interno suo non mai però ha quiete, a cui il Rancati diede; *NULLA QUIES INTVS,* cauato dal l. 12. *Metam.* oue il Poeta descriuendo l'habitatione della Fama:

*Nocte, dieq; patet; tota est ex aere sonantis
Tota fremit, vocesq; refert, iteratq; quod audit*

NULLA QUIES INTVS.

simbolo delle dignità, e del commando, che hanno esternamente honorato lustro, ed apparente splendore, ma internamente da infinite inquietudini si trouano molestati, e raggirati.

134 Si mouono le rote dell'horologio, porgendosi l'vna all'altra scambienole impulso; *MOVENT DVM MOVENTVR,* dice Gio: Battista Mazzoleni, o veramente come disse Lucretio Borsati; *ALTERNIS AVXILIIS,* e dimostra, che nelle Accademie, e ne gli esserciti all'esempio de gli vni si muouono gli altri, o veramente che debbano il Prencipe, ed i sudditi vicendeuolmente corrisponderli, ed aiutarli; e similmente ciascuno co'l suo prosimo, che a que-

Diligen-
za.
Esame
di con-
scienza.

Rigore
discreto.

Tributo
mode-
rato.

Viziofo.

Pruden-
te cor-
rettore.

Religio:
ni.

Profeta
Anticri:
sto.

Dignità:

dicena S. Paolo Heb. 4. 13. *Omnia autem nuda & aperta sunt oculis eius.* Dionigi Arcopagita de diuin. nom. cap. 7. *Non quod per speciem singula consideret, sed quod VNO causa COMPLEXVS omnia sciat, & contineat.* E S. Agostino lib. 15. de Trinit. cap. 14. post medium parlando del Padre Eterno, & del Figliuolo: *Omnia quae sunt in eorum scientia, in eorum sapientia in eorum essentia vnusquisque eorum simul videt: non particulatim aut singillatim, velut alternante conspectu hinc illud, & inde hoc, & rursus inde, vel inde, in aliud atque aliud ut aliqua videre non possit, nisi non videns alia: sed ut dixi SPINVL OMNIA VIDET, quorum nullum est quod non semper videt.* Può

Giudicio finale. *anco seruire il Mappamondo per vn imagine del giudicio finale: imperoche se nel mappamondo delineata in tauola si rappresentano in vna sola occhata tutti i regni, tutte le prouincie, tutte le immonfita de i mari &c. così anco nel giudicio, vno aspectu, faranno esposte all'altrui vista tutte le operationi, e tutti i pensieri, buoni, o viciosi che hebbero tutti gli huomini del mondo nel corso della lor vita. S. Basilio de vera Virginit. Non confuse, aut summam & indigestas res ipsa cernuntur: sed singula per partes ut se se habeant velut in pictura noscentur. Neque ea solum, quae in apertum opus prorupere, verum & quae sine effectus operis in animi tabula inscripta fuerunt cogitationes.*

Eucari. *141 Al Mappamondo, che nello spatio d'vn picciol globo, o nel ricinto d'vna tauola angusta ristringe la vastità dei mari, e delle terre, io diedi: IMMENSVM MINIMIS ARCTAT, simbolo delle specie sacramentali, che contengono l'immenfita diuina. Andrea Bianco lib. 2. Epigr. 30.*

*Est Deus, immenso, quem non capit orbis, in orbe
Est orbe in paruo, quem simul ore capis.
Cur mundo band capitur, sicq; angustatur in ore?
Non etenim in Mundo Verbum, ut in ore,
sapit.*

Intello- *Anco nella picciola circonferenza dell'intelletto to hu- humano, cose immense si restringono. Giusto Lipsio lib. 3. Physiol. dissert. 2. Omnia, quae in Mundo sunt homo continet, & in capaci illa ventigestat. Istoria. L'istoria anch'essa in vn ristretto volume, quante cose raccoglie? In historia, non vnus aut, aut vrbis exempla, sed omnium temporum, omnium gentium, quasi in d'sso theatro res gestae spectantur. Lipsio in Opere Critic. lib. 2. Ep. 14.*

142 Nelle carte di Cosmografia si vede in vna picciola macchia effigiata l'ampiezza dell'Oceano, nello spatio di strette linee racchiusa vna vasta prouincia, ed in vn punto rappresentata vna gran città; che però Francesco Raulini soprapose al Mappamondo; IN PARVO CERNVNTVR MAGNA, e ciò ad honore d'Odoardo Farnese Duca di Parma, che faceua, anco nelle cose picciole, apparire la splendida magnificenza del suo spirito. Si come l'artificio diuino, mirabile riesce ne i piccioli animalucci nell'ape, nella zanzara, nella formica &c. come scriue S. Girolamo Epist. 3. ad Heliodor.

Appeti- *143 Giouanni Orozco riferisce, che vna famiglia de i grandi di Spagna, ha vn imagine del to hu- mondo, con le parole; TODO ES POCO, inferendo, che a chi vuol goder d'Iddio, tutt'il*

mondo riesce vn nulla, poiche vn anima santa, generosa, e grande, non si chiama sodistatta ne suoi desiderij d'alcun bene terreno, benché fosse vn mondo intiero, ma solo s'appaga nel godimento d'Iddio. L'Abbate Don Afcanio Ordei, mio Concanonico in vna sua Oda morale;

*Non può sferico il mondo empir già mai
L'Atma triangolar, benché vna sia,
Sol può bear a pien l'anima mia
Quel vno sol, o'ha triplicati rai.*

Lo stesso Emblema può anco addattarsi ad vn Interet, Magistrato, od altra persona, d'auaritia inesplesabile. Ecclef. 5. 9. Avarus non implebitur pecunia, ed Oratio lib. 3. Oda 24.

Scilicet improba

Crescunt diuitia, tamca

Curta nescio quid semper abest rei.

Enellib. 1. Epist. 2. Semper avarus eget.

144 Per inferire la vanità di tutti i mondani oggetti potrebbesi al mappamondo sopraporre per titolo da Emblema; TODO ES NADA. Ecclef. 1. 2. Vanitas vanitatum, & omnia vanitas. Tertulliano de corona milit. cap. 13. Omnia imaginaria in saecula, & nihil veri. L'Abbate D. Afcanio Ordei, in vn oda morale;

*O' di stolto mortal vani pensieri,
Locar sua speme in questo mōdo immōdo,
Molto promette, e null'attende il Mondo,
E sono i doni suoi finti, e non veri.
Lucidi inganni son le gemme, e gli ori,
Apparenti chimere i fasti humani,
I titoli d'honor fantasmi insani,
Vil fango le ricchezze, ombre i tesori.
Il tutto è vuoto, esolo vn picciol punto
Tutta la terra, e pur tū l'affortigli,
E con mille d'honor punti, e puntigli,
Per vn punto libear vaneggi appunto,
Folte che siegue l'ombra, e pasce il vento,
E vanitate il grandeggiar d'Atide,
E fanoloso il faticar d'Alcide,
E la Nestorea età scarfa vn momento &c.*

Beni
mondani.

Cristo
giudice.

Inten-
dere.

Eloquē-
za.

MICROSCOPIO Capo XIII.

*145 C*Ol mezzo del microscopio si distinguono le più vili picciolezze, sembrando vn granello di miglio, grāde come vn vouo di cocodrilo, vn pezzetto minutissimo di vetro, come vn gran massa di Cristallo; ed vna formica, come vn Elefante. L'Abbate D. Alfonso Puccinelli Can. Reg. l'Ionoghato frā gli Scomposti di Fano gli soprapose; ET MINVTISSIMA QVAEQVE, idea di Cristo giudice, che distinte contemplarā anco le più minute picciolezze. *Quoniam omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicij. Matt. 12. 36. Deus nostros sensus rimatur, & verba nostra veluti in araria trutina pendit. Giusto Lipsio lib. de vna Relig. Quant'al senso dell'Autore in questa imprecisa: è gran vnaacità, e finezza di giudicio, l'intendere specolando anco le più minute picciolezze. Lipsio lib. 1. Polit. dist. 2. Suauis est, in minimis etiam vera scire.*

146 Al Microscopio l'Abbate Certani diede; MINIMA GRANDESCVNT, simbolo d'Eloquēza. Oratore eloquente, nella cui bocca i Nam paio- no

Mali-
gouà.

no Giganti; ed anco simbolo d'animo liuido, sdegnato, od in qualsiuoglia altra maniera appassionato, al quale i difetti minutissimi, come paglie, sembrano come traui; *Imperfectis oculis GRANDESCUNT FORMÆ*, diceua San Pier Crisologo Serm. 176. *turbantur species, res falluntur ipsa: quia non iam visionem capiunt, sed adhuc umbram sustinent visionis*. Concetto che fù da Plutarco approuato lib. de non irascendo; *Quandoquidem, ut per nebulam corpora, ita res per iram APPARENT GRANDIORES*; Così anco a gli occhi carnali, occhi difettosi, i beni mondani, beni piccioli, sprezzabili, vili, paiono gran cose.

Vmità.

147 Quel picciol vetro, che copre il microscopio, e s'oualta ai granelli, ed ai frammenti, ch'entro si rinchiude, è quell'appunto, che più che mai gli scopre, e gli rappresenta cento volte maggiori di quel che sono. Per tanto il medesimo Padre Certani, gli diede per motto; **CHI MI COPRE, MI SCOPRE**, idea dell'humiltà, che mentre vuole ammantare le virtù, più che mai grandi le fa comparire. Le parole che seruono di motto a questa impresa, sono tolte da Madama Reale di Savoia, Cristiana Borboni, sorella del Rè Inuitissimo di Francia Luigi XIII. poiche essendo morta vna delle Damigelle principali di sua corte, chiamata per nome Pietra, mentre molti nobili ingegni diuissauano con qual epitafio, e caratteri ornar si douesse il suo sepolcro; Madama dopo d'hauere vdiri gli altri, acutamente rispose, se la nostra Damigella era Pietra di nome; ed anco sotto vna pietra sarà corcata; se la potrà dunque sopraporre; *Cbi mi copre, mi scopre*.

Bene-
dal ma-
le.

E pieno di fallacia, e d'inganno, non v'ha dubbio, quel vetro, che copre il microscopio; perche ne dà a diuedere le cose mille volte maggiori, di quel che in fatti sono; ad ogni modo quella sfacciata bugia serue per palefare la qualità di quegli oggetti, che in riguardo alla naturale picciolezza sempre sarebbe stata e nascosta, ed occulta, iscoprendosi come disse Carlo Bouio; **VERITAS EX MENDACIO**. Non altrimenti, i delitti, che taluolta sono imputati ad vn santo, come auuenne ad Ignatio Loiola, mentre da i tribunali vengono esaminati, seruono ad iscoprire quella santità, che per l'auanti, era ò non osseruata, ò non applaudita.

OCCHIALI Capo XIV.

Pruden-
za.

148 **S**on gli Occhiali bell'idea di persona giudiciosa, e perspicace, che sa ben distinte preuedere, benchè in grande lontananza le cose, prima che soprarriuino. Che però hebbero il motto: **PROCVL, ET PERSPICVE**. Seneca citato da Lipsio *Manud. lib. 3. disert. 9. Nihil nobis improuisum esse debet. In omnia premittendus est animus: cogitandumque, non quicquid solet, sed quicquid potest fieri*. Ma propriamente quadra l'impresa alla sapienza infinita d'Iddio, la quale discerne tutti i secoli passati, e futuri, ed *Attingit à fine vsque ad finem fortiter*. Sap. 8. 1.

Sapien-
za diui-
na.Confi-
glieri.

149 A gli occhiali fù chi soprapose; **PER VOS MAGIS**, ed insegna, che si come col mezzo di quelli meglio si vedono gli oggetti mate-

riali: così col mezzo dei buoni Configlieri, gli intelletti, benchè di lor natura nobili, e perspicaci, discernono molto meglio, ciò che far si debba. Così l'antico, e gran Mosè riceuete i consigli di Ietro suo suocero Exod. 18. 24. Abraamo quelli di Sara Gen. 21. 10. &c. Dauide quelli d'Abigail 1. Reg. 25. 32. Naamano Principe della Siria, quelli d'vna fanciulla schiava, ed altri simili. 4. Reg. 5. 3.

150 Giouanni Ferro, a gli occhiali fatti a più faccie, i quali moltiplicando le specie, fanno sì che vn danaro v.g. pare molti, soprapose: **SPECIES DECIPIT**, e tali sono appunto i beni, ed i piaceri mondani, vn mero inganno della vista. Teofilatto sopra le parole 1. Cor. 7. 26. *Terrestris figura huius mundi*, così commenta; *Mundi ideo dixit figuram, quia eius bona, solo terminantur aspectu, & apparentia sunt*. E Seneca mirabilmente lib. de Tranquillit. cap. 10. *Scimus omnia aquè lenia esse, extrinsecus DIVERSAS FACIES HABENTIA, INTERIUS pariter VANA*.

151 Ad vn paio d'occhiali il Bargagli diede; **NON IPSA, SED PER IPSA**, insegnando che noi dobbiamo fermarci delle cose terrene, non perche elleno siano il termine de i nostri desiderij, ma perche per mezzo loro s'alziamo alle cose celesti, e diuine. Così anco l'adoratione, che i Cattolici danno alle sacre immagini, non termina assolutamente in quei legni, in quei sassi, ò in quelle tele; ma direttamente si porta a quei Santi, che dalle immagini vengono rappresentati. Onde vn Diuoto soprapose all'immagine del Crocifisso; **NON ISTVM Crisum, SED Christum adora PER ISTVM**.

Tant'è lontano, che i vetri de gli occhiali, interposti fra gli occhi nostri, & gli oggetti visibili, ne impediscano la vista; che anzi la confortano, & aiutano a meglio discernere, e distinguere ciò che si desidera; Che però a quelli il P. Gio. Bartolameo Panceri Agostiniano Scalzo soprapose; **INTERPOSITA PROSVNT**, e riescono bel simbolo di quelle attioni, che ordinate dall'vbbidienza, interrompono le nostre particolari diuotioni; ma che ad ogni modo in vece d'impedire, ne rendono più rinforzati, e copiosi di meriti appresso a Dio; essendo chiara la protesta del 1. Reg. c. 25. 32. che; *Melior est obedientia quam victima, & auscultare magis, la voce del superiore, e d'Iddio, quam offerre adipem arietis*. San Fulgentio, perciò era solito dire; *Illos veros Monachos esse, qui mortificatis voluntatibus suis parati essent nihil velle, nihil nolle, sed Abbatibus tantummodo consilia, vel precepta seruare*. Surio nella di lui vita. La Santa fede anch'essa co i suoi Fedeli misteri, pare che ne veli gli occhi, mentre il Fedele, *captiuat intellectum in obsequium fidei*, contemplando le cose diuine; per speculum, & in enigmate; e pure gli conforta, ed auualora ad intendere e distinguere; *Inuisibilia Dei*.

PIOMBINO Capo XV.

152 **D**On Carlo Secchiari, Can. Reg. Lateranense, viuacissimo ingegno così nelle poesie Italiane, come in materia d'Imprese, figurando il piombino vsta-
da i

Beni
monda-
li.Adora-
tione.Vbbi-
dienza
merito-
ria.

Essendo stato ben degnamente promosso all'Arcivescovato di Milano l'Illustrissimo Sig. Conte Alfonso Litta, dall'arme di sua famiglia, che sembra vno scacchiere diuiso in quadri, e neri, e dorati si prese opportuno motiuo per concettizzare alle sue lodi. Fù dunque da i Signori Leggisti di questa Città esposta l'impresa d'un Quadrangolo tutto d'oro, aggiuntogli dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto il cartellone; **QVADRVN AD REGVLAM**, motto leuato dal 3. de i Rè cap. 6. 35. ouo trattandosi de gli ornamenti, che da Salomone furon dati al suo tempio è scritto; *Operuit omnia laminis aureis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed inferisce, non solamente, che questo grand'Arcivescouo, e sia in se medesimo alla Giusta; norma d'ogni virtù qualificato, ed intieramente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauia da Ausonio fù pennelleggiato;

QVADRANGOLO Capo XVI.

Essendo stato ben degnamente promosso all'Arcivescovato di Milano l'Illustrissimo Sig. Conte Alfonso Litta, dall'arme di sua famiglia, che sembra vno scacchiere diuiso in quadri, e neri, e dorati si prese opportuno motiuo per concettizzare alle sue lodi. Fù dunque da i Signori Leggisti di questa Città esposta l'impresa d'un Quadrangolo tutto d'oro, aggiuntogli dall'Illustrissimo Sig. Carlo Scotto il cartellone; **QVADRVN AD REGVLAM**, motto leuato dal 3. de i Rè cap. 6. 35. ouo trattandosi de gli ornamenti, che da Salomone furon dati al suo tempio è scritto; *Operuit omnia laminis aureis opere QVADRO AD REGVLAM*, ed inferisce, non solamente, che questo grand'Arcivescouo, e sia in se medesimo alla Giusta; norma d'ogni virtù qualificato, ed intieramente perfetto: tale scoprendosi, quale il vero Sauia da Ausonio fù pennelleggiato;

Vir bonus & sapiens

in se examine pensat,

Ne quid hiet, ne quid proturbet, angulus aquis Partibus vs coras, nil vt delires amulsis;

ma tale ancora, che dall'esempio di lui ogni sud- dito prender ben può la regola, per operare con ogni rettitudine, od eccellenza; *Sic enim, diceua il Vener. Beda lib. de Templ. Salomonis cap. 4. Solum suos auditores fidem, & opera iustitia docere sufficiunt, dum ipsi prius sacris paginis edocti, diligenter qua sit fides tenenda, quo virtutum calle incedendum certa definitione veritatis didicerunt. Ed indi a poco; Neque sanitarium Domino adificans, qui docere alios regulam, quam ipsi non didicere conantur.*

157 Alla figura quadra, ma di quadratura, per ogni lato eguale, e perfetta ben può sopra- scriuerfi; **AD NORMAM VNDIQVE**, del qual concetto si valse Origene, per insinuarci l'eccellenza de i profetici, ed euangelici volunni, Euan- poiche essendo esclusi da questi, i vitij tutti: Belo- scuoprano da tutte le parti vna piana quadratura, che serue di regola molto bene aggiustata, per l'emenda, e per la correzione d'un mondo intiero; *In his solis, vera continetur sapientia, scriue co'l parere d' Origene Pierio Valeriano lib. 39. vt pote qui vitij omnibus resectis, excisif- que, quadratum vita inferioris tenorem, & ex omni parte libratum praeferant.* Dottrina che può replicarsi anco de gli huomini Apostolici, la Giusto; vita de i quali essendo dalla giustitia accompa- gnata, serue con la propria rettitudine ed egua- lità, di norma, perche a quell'esempio gli altri virtuosamente ad operare s'appiglino. *Est ergo iustitia quadrata, parole di Clemente Alessandri- no, riferite da Giouanni Cartagena Homil. 18. §. 3. tom. 4. omni ex parte aqualis, & similis in ver- bo, in fasso, in abstinentia a malis, in beneficentia, in perfectione cognitionis, nusquam alio modo clau- dicans.*

158 In qual si voglia maniera si vorrà, ò si ri- uersi il corpo di figura quadrata, sul fianco de- stro, ò sul sinistro, sù la parte anteriore, ò sù la deretana, sempre s'aggiusta, e si riposa con posi- tura retta, al qual può darfi; **STAT SEMPER**

Ttt

IN

153 All'hora il piombino serue a gli Archit- teti d'opportuno strumento per operare cò ret- titudine, e senza difetto, od obliquità veruna, quando a piombo stà pendente dal suo filo, il che dichiara il motto soprascrittogli: **DIRIGIT DVM GRAVAT**, così il trauaglio men- tre reca al nostro spirito qualche po poco d'ag- grauio, ci dispone all'acquisto dell'interna retti- tudine, e della vera, ed elatta perfectione. Sant' Agostino commentando le parole del Sal. 9. 10. *Adiutor in opportunitatibus in tribulatione*, dico che vno de gli aiuti più opportuni, che Iddio ci dà per raddrizzarci, è quell'appunto del traua- glio, onde n'aggraua. *Quid sit adiutor in oppor- tunitatibus exposuit cum addit, in tribulatione. Non enim conuertitur anima ad Deum, nisi dum ab hoc saeculo auertitur. Nec opportunius ab hoc saeculo auertitur, nisi cum nugatorijs eius, & no- xijs, & perniciosjs voluptatibus labores, dolores- que misceantur; E S. Bruno anch'esso; Adiutor in tribulationibus, idest agens occulto indicio, quod ipsa tribulatio adiunget eos ad augmentum meriti.*

154 Il timor d'Iddio, co'l suo peso, serue all' edificio spirituale delle virtù, non permettendo obliquità veruna; nella guisa che il piombino serue alla fabbrica de i muri; perche con rettitu- dine stabile vengono inalzati; a cui perciò diedi; **LABORES DIRIGIT**, ò veramente; **NE FLECTAT A' RECTO**; o ne presi i motiui da Otone Venio Embl. Amor. fol. 76.

Vt perpendiculari cunctos manus ipsa LABORES DIRIGIT artificis: sic quoq; verus amans.

Verus amans RECTO nunquam de tramite FLECTET,

A domina pendens totus, & in domina.

155 Quando nel più alto dei mari si trouano i nauiganti, co'l piombino calato giù nel profon- do dell'onde, conoscono, così la qualità, come la distanza del fondo, al quale in atto d'immer- gersi nel pelago, sù chi diede; **QVALE, ET QVAM PROCVL**. Così l'huomo sapiente, e versato nelle sacre scritture, arriua ad attingere la profondità de gli arcani diuini, ed iui troua, e conosce i reconditi secreti della predestinatione, della reprobatione, del giudicio finale &c. Così l'huomo prudente penetra l'interno dell'altrui cuore, e conosce, s'egli sia doppio ò sincero; e se per leale affetto altrui s'auuicini, ò quanto dalla vera corrispondenza si scosti &c.

* **IN RECTO.** Idea d'un anima giusta, d'un anima veramente perfetta, che fra le scondite del mondo, sempre consistente nell'amore dell'equità, anco fra gl'insulti de i maligni, anco fra le ingiuste violenze la rettitudine conserva. S. Agostino in Psal. 86. v. 1. *Attendite similitudinem quadrati lapidis. Similis debet esse Christianus: in omni tentatione sua Christianus non cadit, & si impellitur, & si qua vertitur, non cadit: nam quadratum lapidem, quodcumque verteris stat. Sic ergo conquadrantini ad omnes tentationes parati; quidquid impuleris, non vos evertat: stantem te inueniat omnis casus.* Nel qual proposito S. Ambrogio, commentando le parole dell'Apocal. 21. 16. *Civitas in quadro posita est*, così va discorrendo. *Per quadraturam civitatis perfectio designatur. Quadratum quippe lapidem in quacumque partem verteris rectus stabit. Et si quadratum lapidem, aut aliud quidquid quadrari potest diligenter inspexeris, perfectionem Ecclesie in eo esse depictam deprehendere poteris.* A i quali con lucose parole si sottoscrive Achille Bocchio Symbol. 48.

Heroi merito sedes quadrata dicatur,

RECTVS enim SEMPER CONSTITIT
ille sibi.

* **159** Il sasso, v.g. di figura quadrata, per quanto si strabaldi, e si ferma, e si riposa in piano, iui conservandosi stabile, e ben fermo, al qualo perciò conuiene: **VNDIQUE FIRMVS**, idea dell'huomo sauo, e del vero virtuoso: che per quanto sia maltrattato, ne suoi atti lodeuoli, e ne suoi nobili propositi mantienfi immobilmente fermo. Con questa riflessione la doue Cebete collocò la Fortuna sopra vna sfera, per inferire la di lei volubilità, descrive la Sapienza sopra vna quadrata base, perche suol hauere per compagna la costanza, e la fermezza. Simonide Poeta Greco diceua; *Bonum virum esse, vere difficile, manibusque, & pedibus, & mente quadratum.* Ed Aristotele anch'esso, così nell'Etica, come nella Rettorica, alla pietra quadrata rassomiglia il virtuoso, perche dotato di stabile consistenza, si burla, e si ride di tutti gl'assalti della nemica fortuna. Ma in questa materia odasi quanto bene il Vener. Beda lib. de Templo Salom. cap. 4. *Quadratum omne quocumque vertitur, fixum stare consuevit. Cui nimirum figura corda assimilantur electorum, quae ita in fidei firmitate consistere didicerunt, ut nulla occurrentium rerum aduersitate, nec ipsa etiam morte à sui rectitudine status possint inclinari.*

QUADRANTE Capo XVII.

160 **A** L quadrante, strumento astronomico fu sopraposto: **COELESTIVM INDEX**, ed anco; **COELESTIA SCANDERE DOCET**, impresa applicabile ai Padri spirituali, Teologi, e Predicatori, che ci additano il Cielo, e c'insegnano le strade per arriuarui; tale fra gli altri fu San Paolo, del quale se diceua S. Luca Att. 19. 8. che: *Introgressus synagogam, cum fiducia, loquebatur per tres menses, disputans, & suadens de regno Dei: Puta, commenta Cornelio à Lapide de regno caelorum, deque modis, & vijs, quibus ad illud tendere debemus.*

161 Al quadrante astronomico altri diede: **FIRMO INTVITV REPERIT**, impresa tutta opportuna per S. Giovanni Euangelista, che dal Padre S. Agostino fu detto; *Sublimium predicator, & lucis interna, atque aeterna fixis oculis contemplator.* Alzando egli dunque questo grande Apostolo gli occhi perspicaci nei celesti oggetti: fissi, e fermamente contemplaua, e ritrovaua, ciò che dall'altrui pupille mai poteua discernersi, e rauuifarsi. Che ciò sia vero, quando Cristo, rediuiuo, ed immortale comparue là sù la spiaggia del mar di Galilea; gli Apostoli tutti nol rauuifarono, nol conobbero per desio. *Non tamen cognouerunt discipuli quia Iesus est; sed se vacillaua la vista di tutti, non vacillò quella di Giovanni, che ben lo conobbe, e lo scoprì a i compagni. Dixit discipulus ille, quem diligebat Iesus Petro: Dominus est Io. 21. 7.* Nel qual luogo S. Cirillo Alessandrino. *Ioannes propter mentis puritatem, & cordis oculorum acumen, ad intellegendum erat aptissimus.* San Girolamo lib. 1. contr. Iouinian. *Non sciebant Apostoli quis esset: solus virgo virginem agnoscit; e S. Pier Crisologo scr. 78. Primus qui diligitur videt, quia semper amoris oculus acutus intuetur, & semper viuacius qui diligitur sentit.*

162 Non vi mancò chi segnasse il quadrante, col titolo; **SVPREMA METITVR**, simbolo della sacra Teologia; od anco dell'Astrologia, che si trattengono, ò in penetrare, e spiegare i secreti della diuinità, e della beatitudine; ò in rappresentarci il numero, la vastità, i riuolgimenti, gli aspetti, e gl'influssi delle superne sfere, e delle stelle.

SQADRA Capo XVIII.

163 **S** Cipion Bargagli soprapose alla squadra: **RECTI, ET OBLIQUI CRISTO MENSURA**, idea espressa di Cristo giudice, che misurerà, con rettitudine infinita, non solamente le azioni ingiuste, ed oblique, ma le sante, e le rette, protestando per bocca del suo Profeta; *Cum accepero tempus ego iustitias indicabo Psal. 74. 3.* il che auuertì anco il Poeta **1. Eneid. v. 546.**

Sigenus humanum, & mortalia temnitis arma; At sperate Deos memores fandi, atque nefandi. Ma perche il motto del Bargagli, seco porta nõ sò quale allusione alle parole, con le quali Seneca lib. 4. de Benef. cap. 12. definisce, ò sia circoscrive la legge: *Legem dicimus, iusti, iniustique regulam esse*, può la squadra assumersi per idea delle Regole religiose, ordinate ad insegnare, ciò che religio-seguire, ciò che fuggir si debba, delle quali Beda sc. tom. 8. com. in Boet. de Trin. cost; *Regula dicuntur à regendo, eo quod nos regant, docendo quid vitare, quid facere debeamus.*

164 Alla pittura della squadra, applicata vn muro, ò sia ad vn legno, fu chi diede; **SIC NON DECIPITVR**, tali quando le nostre Regole operationi saranno misurate con la squadra della legge d'Iddio, ò della retta ragione, non potremo inciampare in alcun errore. San Girolamo commentando le parole di S. Paolo Galat. 6. 16. *Quicumque hanc regulam secuti fuerint, pax super illos*, così discorre; *Ad normam omnia diriguntur,*

dur, & virum prauum, vellane suus, cum regula appo-
sita fuerit, arguuntur. Ita & doctrina Dei, qua-
dam quasi norma sermonis est, qua inter iusta indi-
cat, & iniusta.

Iddio.

165 La Squadra, applicata ad vn legno appia-
nato, si ritroua col motto; RECTA RECTIS,
e tale Iddio si dimostra buono a i buoni, amico a
gli amici, e retto a i retti, del quale Davide; Cum
sancto sanctus eris; & cum viro innocente innocens
eris; & cum electo electus eris Plal. 17. 26. e Sene-
ca lib. de Prouid. cap. 2. Patrium habet Deus ad-
uersus bonos viros animam, & illos fortiter amat;
rendendo giusta pariglia al merito, e qualità de
suoi serui. Nel qual proposito, è degno da pon-
derarsi, che il figliuol d'Iddio, caminando attor-
no, si tratteneffe stitamente a rimirar Zacheo;
huomo di statura picciola, e sprezzabile, e di co-
stumi auari, e interessati, & suscipiens Iesus vidit
illum Luc. 19. 5. E che hanno che fare gli sguardi
diuini, con quel frodolento, con quell'usurario,
con quel pigmeo? Ma docta, ed acutamente.
Beda lib. 5. cap. 77 in Luc. Vidit Iesus videntem se.
quia elegit elegantem se, & amauit amantem se.
Perche Zacheo pieno d'ansietà bramaua di veder
Cristo, onde per sodisfarseno salì su l'albero di
Sicomoro; Cristo scambievolmente si trattene-
ua a veder colui; eleggendo chi l'eleggeua, aman-
do chi l'amaua, e direttamente portandosi a fa-
uorire, chi stava pronto per accoglierlo, e per
seruirlo &c.

Pari-
glia.

166

AD vn fascio di strumenti varij d'ar-
chitettura, archipendolo, squa-
dra, compasso &c. Il Padre Giu-
lio Negroni soprapose: VIS OMNIBVS
VNA, per inferire, che le Regole de i Reli-
giosi, fra di loro son varie, e diuerse, ma che
ad ogni modo, tutte seruono ad vn fine, cioè
all'edificio spirituale dell'anime, ed alla seruitù
d'Iddio.

Regola
de i Re-
ligiosi.

167 Lo strumento, che vñano gli Agricoltori,
per metter in quadro le piante, dal Cardinale
Paullo Orlandini hebbe; VNDIQUE IN RE-
CTA, e dimostra animo ben composto in tutti
gli accidenti, o di prospera, o di sinistra fortuna.
Tale era Paolo, e tali anco bramaua tutti i fedeli;
In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei mi-
nistros in multa patientia - per arma iustitia à dex-
tris, & à sinistris: per gloriam, & ignobilitatem,
per infamiam, & bonam famam &c. 1. Cor. 6. 34.
cioè come interpreta Giouanni Cassiano collat. 6.
cap. 9. Nec prosperis duntaxat elatus, nec deie-
ctus aduersis, sed itinere plano, ac via regia semper
incedens, ab illo tranquillizatis statu nequaquam
letitia superueniente, quasi in dexteram motus, nec
aduersis ingruentibus, tristitiaque dominante velut
ad lauem rursus impulsus.

Giusto.

Prudē-
za.

168 Considerando il Signor D. Carlo Bosso
le graui cariche sostenute dall'Altezza reale del
Cardinale Ferdinando Infante di Spagna, frate-
llo di Filippo IV., che tutt'ad vn tempo acudiuu,
a gl'importanti affari, ed interessi, e dell'Italia, e
della Spagna, e della Francia, e della Germania,
e della Fiandra, sodisfacendo a quanto ricerca-
uano così il foro Ecclesiastico come il secolare, e
gouernando così in materie civili, come nelle
militari; e ciò, mercè al suo gran valore, e pru-
denza, con tanta facilità, e spauità, come se quel-
le immense moli di negotiose cure non fossero
nulla: alzò ad honore di quel grande, l'impresa,
che rappresentaua vn graue peso, con facilità

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

stupenda da gli ordigni, e troclee d'Archimede
sostenute, col cartellone volante: SINE PON-
DERE PONDVS. Del qual concetto simil-
mente si valse il Padre Cornelio à Lapide, per di-
chiarare quanto possa l'industria, la prudenza, ed
il giudicio d'vn huomo accorto. Videmus, scri-
uena egli in Prouerb. cap. 18. v. 14. sol. 461. in-
gentia onera, & naues mercibus onustas, per rotas,
& trochleas lenari à parvis hominum paucorum
viribus: - itidem fit in spiritu, nimirum maiora cer-
nimus per eum tolerari & portari quam sine eius
vires, si rota, trochlea, aut velle peculiaris gratia,
aque ac prudentia, & solertia rebus. Prudentia
enim solers est in adinueniendis modis, praxibus, ra-
tioni-

Tat 2

tioni-

tionibus, & considerationibus, quibus tristitia, vel aduersitatis pondus alienietur.

Industria. 169 Lo strumento da leuar in alto i pesi hebbe; ARTE TANTVM, ed ancora; QVOD ARDVVM FACILE; motti che inferiscono, che l'industria, e prudenza humana, opera ciò che vuole, e si rende facili quelle operationi, che pareuano ed ardue, ed impossibili, essendo verissimo il detto di Dion Cassio *ap. Lips. 3. Admirad. cap. 15.* che *Nihil est, quod ingenio humano non possit effici.* *Adhibe rationem difficultatibus,* diceua Seneca de Tranquill. animi cap. 10. *possunt & dura molli, & angusta laxari, & graua, seute ferentes, minus premere.* Il Padre Giovanni Rhò de var. virt. Hist. lib. 5. cap. 1. f. 544. dichiarando con quanta facilità e dolcezza, ma insieme insieme con quanta forza, ed energia operino i Padri della Compagnia di Giesù, in esecuzione de gli ordini, e regole, disposte dalla somma prudenza del loro Patriarca Sant' Ignatio, si vale di questo medesimo ordigno matematico; e discorre; *Vitam perpetuam Mathematici machinamentum appellant, quod lenissime, ac minimo strepitu se se conuoluens nullo operosiore trochlearum molimine, immania nihilominus pondera, quamquam puerili circumagatur manu, in altum subuehit, mirantibus qui abditam artis vim, ac validissimum opificis ignorant ingenium.*

Amore. L'Amore, è altresì vna macchina mirabile, opra di cui i pesi più greui riescono molto facili, e leggeri. *Machina cordis vis amoris,* diceua San Gregorio Papa, citato da Vgon Carense in Psal. 24.

Contrarietà. 170 Nello strumento da leuar pesi: le funi, e le carrucole ancora, si muouono con moti contrarij, altre in sù, ed altre in giù, come nella precedente figura può offeruarsi; e pure queste contrarietà s'accordano ad vn sol fine, d'altar quel peso, e com'altri disse; CONTRARIÆ VNVM; non altrimenti le qualità contrarie de gli elementi, caldo e freddo; humido e secco, concorrono così al mantenimento dell'vniuerso, come alla conseruatione de gl'indiuui. Così anco le consolationi, e le tribolationi, benchè l'vne contrarie all'altre, seruono al cuore dell'huomo giusto, di mirabili strumenti per solleuarlo &c.

Aiuto. 171 Allo strumento da leuar pesi, fù dato; MINIMO QVOCVNQVE IUVANTE; dimostrando che ogni aiuto, e buono; e che le picciolezze influiscono, e concorrono ad effettuare cose molto rileuanti, ed importanti, e come disse il Padre Giovanni Silueira lib. 4. in Euangel. cap. 12. num. 201. *Ad gloriosos triumphos, non solum magna, sed etiam parua conueniunt.* Dalla qual verità a cento proue conosciuta, mosso e persuaso il mio Contanonico S. Giovanni, faceua ogni maggior conto; ed offeruaua con mirabile puntualità anco le cose minime, che nelle constitutioni dell'ordine sono proposte, ben sapendo che queste, che paiono debolezze, a marauiglia cooperano, ed aiutano ad alzare il nostro spirito alla sublimità della perfectione; di cui il Surio alli 30. d'Ottobre nel cap. 2. della sua vita così rapporta. *Disciplina monastica tam fuit exactus cultor, ut nec minimas constitutiones negligeret; quod idem etiam suis fratribus in supremo spiritu attentius commendauit.* Così anco nelle sacre scritture, qualsiuoglia, non che peziolo, o membro,

ma picciolo apice, grandemente aiuta alla directione dell'anime nostre, ed al solleuo dello spirito humano verso la beatitudine infinita. *Nihil ita paruum in sacris scripturis inuenitur, quod magnam nobis utilitatem non pariat.* S. Cirillo Alessandrino lib. 2. in Ioan.

172 Allo stesso fù chi diede; VIS SINE VI; impresa applicabile all'eloquenza, che soauemente obbliga gli animi ad operare, ciò ch'ella persuade; ed anco alla gratia diuina, che senza violentare, astringe la nostra volontà, a secondarla, che qui vengono a serire le parole dei Sacri Cantici; *Trabe me, post te curremus.* 1. 3. & quelle di S. Gio: 6. 44. *Nemo potest venire ad me, nisi Pater, qui misit me traxerit eum,* oue il P. S. Agostino tract. 26. in Ioan. *Noli cogitare te inuitum trahi: trahitur animus & amore &c.*

173 Lo strumento, che serue ad alzare con molta facilità gran pesi, fù posto col soprascritto; PARVM OPIS EXTERNÆ, motto che in due maniere può intendersi; o veramente che lo strumento non opera il tutto da se, ma con l'influsso, e cooperatione estrinseca, benchè questa sia debole, e leggera; ed in tal guisa dichiara le maniere tenute da Dio nel solleuar l'anima all'eterna salute, seruendosi a tal opra, non solamente della sua gratia preueniente, eccitante; con comitante, congrua &c. la quale qual macchina di Paradiso con mirabile facilità, ed energia virtù d'inalzare; ma ricercandoui ancora, *Parum opis externa,* cioè la volontaria cooperatione del nostro libero arbitrio, il quale con quelle poche forze che hà, concorre all'opera mirabile della giustificatione, e della salute poiche; *Liberum arbitrium grasse cooperatur excitanti, eiusque influxui supernaturali in opus supernaturale concursus praeueniaturalem, sibi suaque natura viribus commensuratum;* disse Cornel. a Lapid. in 2. Corint. cap. 3. v. 5. 3. O veramente può dinotare, che si come questa machina, poco, o nulla hà di mestieri d'esterno aiuto, per solleuar pesi oltre misura graui; così la virtù nell'huomo sauiò, e Far da tanto attua per se medesima, che poca necessità ella tiene di valersi dell'opera, de gli estranei. Seneca Epist. 9. diceua; *Sapientem se ipso esse contentum: sed tamen soggiunge, & amicum habere vult, & vicinum, & contubernalem quamuis sibi ipse sufficiat.* E fra poco. *Sapiens se contentus est, non ut velit esse sine amico, sed ut possit &c.*

Carlo Bouio, figurando vn argano in atto d'altar vn gran sasso, con la grossa fune in più giri auuolta al torno, proueduto di grosse stanghe, disse; NON VNO ATTOLLITVR ORBE, dinotar volendo, che per solleuar da terra vn cuor duro, e peruerso, gran fatica, e pazienza vi si richiede.

TETRADIO Capo XX.

174 **A**l tetradio, strumento matematico, di figura triangolare il Lucarini diede; VTCVNQVE SVRSUM, tipo d'anima imperturbata fra tutte le riualte; quale e fra gli sbalzi della prosperità, e fra gl'insulti della sciagura sempre con diuoto riconoscimento s'inalza al cielo, e si riualta a Dio. Sant' Ambrogio in Psal. 1. *Hac prima virtus, ut*

Eloquenza.
Gratia diuina.

Gratia diuina.

Far da se.

Peccatore difficile ad aiutarli.

non frangaris aduersis, non extollaris secundis; vt in afflictione non relaxes intentionem, nec desperationem induas: sed omnia noueris diuina misericordia deputanda. Questa dottrina teoricamente insegnata dalla penna di Sant' Ambrogio, fu praticamente esercitata dall' inuito Martire S. Cipriano, il quale vedendosi dalla tirannica violenza in fiere guise abbattuto, e strauolto, si protestaua ad ogni modo di starsene mai sempre con la parte più nobile, che è lo spirito, solleuato, ed inalzato a Dio; e scriuendo a Demetriano Giudice crudelissimo, e capital nemico del Christianesimo, diceua. *Viget apud nos spei robur, & firmitas fidei, & inter ipsas saculi labentis ruinas erecta mens est, & immobilis virtus, & nunquam non lata patientia, & de Deo suo semper anima secura.*

TRAGVARDO Capo XXI.

175 **S** Erue il traguardo per misurare i campi; e fu posto co'l cartello; VT NVSQUAM ABERRET; od anco; ET LONGINQVA DIRIGIT; che può applicarsi alla legge d'Iddio, la quale serue a i fedeli di direttione, conducendogli nella via del cielo, e fra i campi del mondo senza voruno errore; il che parimenti opera il santo esempio Isidor. lib. 2. de sum. bon. cap. 11. *Si ad bonum incisementum, diuina, quibus mouemur, precepta deessent, pro lege nobis sanctorum visa sufficeret.*

Legge
d'Iddio.

Esem-
pio.

TRIANGOLO Capo XXII.

176 **S** Cipion Bargagli segnò il triangolo, col titolo; ÆQUALIS VNDIQUE, idea della Santissima Trinità; nella quale; *Qualis Pater, talis Filius, talis Spiritus Sanctus, & Patris, & Filij, & Spiritus Sancti vna est diuinitas: equalis gloria, coeterna maiestas.* Sant' Attanagi nel Simbolo. S. Fulgentio similmente de Fide ad Petrum. *Totus Pater in Filio, & Spiritu Sancto est, totus Filius in Patre & Spiritu Sancto est, totus quoque Spiritus Sanctus in Patre & Filio.* Nullus horum extra quemlibet ipsorum est: *Quia nemo alium aut precedit aternitate, aut excedit magnitudine, aut superat potestate.* Nel qual argometo con elegante proprietà vn sacro Cigno:

Trinità
Santissi-
ma.

*Filius aeterno proles aquana Parenti
Amborū communis Amor, celi aurea flamma
Spiritus ignipotens, implens ardoribus orbem,
Vni Nymē idē tribus, & tribus vna volūtas,
Maiestas, natura eadem, tribus vna potestas.*

177 Fù chi figurò vn circolo nel mezzo del triangolo, col soprascritto: DATVR VACCVM, motto che per essere poco significante, paruemi che potesse mutarsi nel titolo; NON VNDIQUE COMPLET; ò veramente come piacque al mio Concanonico Don Gregorio Bruncillo. TOTVS NON SVFFICIT ORBIS, parole cò poca variatione leuate da Giuvenale Satyr. 10.

Vnus Pel'go inueni NON SVFFICIT ORBIS. E vuol inferire che se bene l'huomo rappresentato nel triangolo possedesse il mondo intiero, inteso in quel circolo; ad ogni modo le sue voglie mal sarebbero sodisfatte, poiche essendo l'anima humana creata alla similitudine d'Iddio, e fatta capace dello stesso Iddio: di niuna cosa creata si riman paga; mà nel solo godimento d'Iddio resta pienamente contenta. E ben lo disse il Padre San Bernardo meditat. cap. 9. *Cor meum per multa dispergitur, & huc illucque quatit, vbi quiescere possit, & nihil inuenit quod ei sufficiat, donec ad ipsum redeat,* E Sant' Agostino hora ne soliloquij c. 30. *Nihil est quod animam impleat, nisi tu Deus, ad cuius imaginem est creata: ed hora nel lib. 13. Confess. cap. 8. Satis ostendis quam magnam creaturam rationabilem feceris, cui nullo modo sufficit ad beatam requiem quicquid te minus est.* Con diuotissimo affetto esprimena questi medesimi sentimenti il mio Tomaso de Kempis lib. 3. de Imit. Christi cap. 21. num. 2. *Quia tu Domine Deus mens super omnia optimus es: tu solus altissimus: tu solus potentissimus: tu solus sufficientissimus & plenissimus: tu solus suauissimus & solatiofissimus: tu solus pulcherrimus, & amantissimus, tu solus nobilissimus, & gloriosissimus super omnia, in quo cuncta bona simul, & perfectè sunt, & semper fuerunt, & erunt: atque ideo minus est & insufficiens quidquid prater te ipsum mihi donas, aut de te ipso reuelas, vel promittis, te non viso, nec plenè adeptò. Quoniam quidem non potest cor meum veraciter requiescere, nec totaliter contentari, nisi in te requiescat, & omnia dona, omnemque creaturam transcendat.* Gabriel Fiamma ed esso pure; nel Sonnetto 72.

Anima
humana.

— Non può quetar cosa finita

L'alma capace de l'eterno amore.

E più distesamente quell'altro;

Ampla nimis mea mens, totus non sufficit orbis

Angustum est quidquid terra, fretumq; parit

Vni pontus alat gemmas; rate nauiget vni

Nauta, vni tellus pignora culta serat:

Non tamen explebit diuini felicitet vnus

Expleuisse potest mentem, animumq; Deus.

Il fine del Vigesimoprimo Libro;

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOSECONDO. STRUMENTI MILITARI.

Archibugio	c. 1	Bomba	c. 8	Manoppola	c. 15
Arco	c. 2	Claua	c. 9	Padiglione	c. 16
Ariete	c. 3	Elmo	c. 10	Saetta, freccia	c. 17
Armi	c. 4	Farettra	c. 11	Scudo	c. 18
Artiglieria, Bom-		Frombola	c. 12	Spada	c. 19
barda, Palla	c. 5	Hasta, Lancia	c. 13	Tamburo	c. 20
Balestra	c. 6	Insegna, Bandie-		Tromba	c. 21
Bersaglio	c. 7	ra	c. 14		

ARCHIBUGIO Capo I.

Risenti-
mento,



Nimo disposto, e pronto a risentirsi inferisce l'archibugio, col cane calato, ed il motto; SI TANGAR, ò veramente; EST TETIGISSE SATIS, minacciando, che quand'anco altri

quale oltre il cane, anco dall'altra parte si vedea il draghetto, col miccio acceso, ed il motto; AL- TERVITRO, che dimostra animo risoluto, che ò ad vna maniera, ò ad vn'altra desidera far colpo, od assalendoci in aperto, od insidiandoci in occulto, nelle quali guise il Padre S. Gregorio Nazianzeno *Carm. aduers. Diabolum*; si querelaua, che il Nemico d'Inferno contra di lui operasse, onde così l'interpellaua;

*Cur me tam sauo exerceas sine fine duello,
Exitiumque mihi, & bello moliris aperto,
Et rem fraude gerens?*

leggermente il tocchi, scagliera fiamme, e piombi a vendicarsi; nel qual proposito Don Giouanni Palscalio;

*Concipiet bombardam minor, si tangitur, ignes.
Dum cane demisso stat paritura necem.
Pellitur ignitus faciles quoque tactus ad iras,
Arma laceffitus suppeditatque furor.*

Tanto presupponeua l'astuto Demonio di vedere operato dal Santo Giobbe, quando incitaua il Creatore a toccarlo. *Extende paululum manum tuam, & tange cuncta quae possidet, nisi in faciem benedixerit tibi, Iob. 2. 11.* Ma non gli riuscì, poichè quell'animo grande, benchè graueamente percosso, in vece di scagliare fuochi d'impazienza, fece risplendere viuè fiammelle di rassegnatione, e di encomio al suo Creatore; lasciando a gli animi abietti e vili, come lor propria la facilità a prorompere in atti vindicatiui, quand'anco siano leggermente fluzzicati, ò toccati, il che diceua Seneca lib. 2. de Ira cap. 34. *Pusilli hominis, & miseri est repetere mordentem, ut mures, & formica, ad quas si manum admoeris, ora conuertunt.*

3 Scipion Bargagli, figurò l'archibugio, nel

3 Per inferire la pudicitia, e costanza d'vna Dama, detta per nome Diamante, contra tutti gli attentati, che le furono fatti, si troua l'archibugio, dipinto in atto di scaricarsi contra vn diamante con le parole; NVLLA POSSO LE- VARNE, col qual concetto per appunto San- Giouanni Crisostomo *Homil. 23. in Gen.* rappresentò la costanza di Giobbe; *Beatus Iob, ille pugil pietatis, athleta orbis, acceptis innumeris à Diabolo telis, vulnus non accepit, sed sicut adamas quidam omnes impetus ferre potuit; & à tantis fluctibus non solum non est submersus, sed & preualuit.* Nel qual senso Pier Crisologo, ad honore di S. Apollinare Vescovo, e Martire Ser. 128. *Iniecit tela quae potuit, & omnia armorum suorum genera callidus exegit mimicus: nec tamen fortissimi ductoris mouere mentem potuit, aut temerare constantiam.*

4 Che ogni menoma occasione, sia possente a cagionar gran male, lo dimostra l'impresa dell'archibugio, co'l verso datogli dal Ferro: DA PICCIOLO SPIRAGLIO IL FOCO AP- PRENDO. S. Giouanni Crisostomo in Psal. 6.

Quando

Quando parvam animi perturbationem susceperis, ne eam neglexeris quod parua sit, sed considera quod id, quod ex ea alius maxima mala parit. Quindi, come riferisce S. Gregorio Papa lib. 4. Dial. cap. 2. Vrsicino Prete, già consumato nelle forze, e ridotto all'ultimo della vita, ad vna femmina, che pur era attempata, che à lui s'accostò, disse; Recede à me mulier, adhuc igniculus viuit, paleam tolle. Lo stesso dicasi dell'eresia, che da piccioli principij s'auanza ad esecrabili incendi. S. Girolamo Epist. ad Cyprian. Scintilla res parua est, & parua dum cernitur non videtur, sed si somitem comprehenderit, & nutrimenta quamuis paruus ignis, vrbes, latissimos saltus, regionesque consumit - Arius in Alexandria vna scintilla fuit, sed quia non statim oppressa est, totum orbem eius flamma populata est.

Eresia.

Amore
fa ardi-
re.

5 Ne i Filoponi di Pistoia, v'è l'archibugio à due cani, ed il titolo; DAT FLAMMA VIREs, che motiua, quanto grandi effetti, ed animose risoluzioni soglia produrre, e cagionare nei cuori humani così l'amor sacro, come l'amor profano; nel qual argomento San Giovanni Crisostomo Homil. 33. in Epist. ad Corinthios, v'è offeruando i portamenti di Giacob, quando insieme con la sua famiglia, prima di tutti li fece incontro ad Esaù Gen. 33. 2. Vide vt timidus ille, charitate suscitante, Leone quoniam an maior euadat: velut propugnaculum eorum quoddam se ipsū ante ceteros locans, paratus erat seruum illum, & minas, quemadmodum suspicabatur, spirantem excipere primus, & suo ipsius corpore parare vxoribus salutem.

*

Giuda.

6 All'Archibugio, col miccio acceso in serpa, ed vn dito al grillo, io sopraposi; CEDIT CVM CEDIT, poiche all'hora appunto, che il grilletto cadendo cede, stuzzica l'archibugio à scagliar dal suo seno accese palle, e far colpi mortali. Inpresa applicabile a Giuda, che sospinse Christo alla prigionia, & all'ingiurie mortali della sinagoga, quando si lasciò cadere sul di lui collo, in atto di dargli vn amoroso bacio. Ancò la soldatesca de i Parti trafigge, ed uccide, mentre finge di cedere, e di ritirarsi. Sant'Ambrogio. Lib. 1. Offic. cap. 5. Periti iaculandi CEDENTES solent VINCERE, & FUGIENTES grauioribus sequentem ictibus VPLNERARE.

Tradi-
tore.
Virtù
celata.

7 Non iscuopre nel suo esterno la maligna attitudine ad offendere altrui l'archibugio; come fa la lancia, la saetta, e la spada: l'acutezza de i quali per se medesima minaccia le ferite, e le stragi; ma nell'interno suo conferua la violenza, pronta all'altrui stratio, à cui perciò fu dato; VIS ABDITA, che può seruire a traditore, che nascostamente si dispone all'altrui danno. E può seruire ancora in buona parte, à chi non ostenta, ma sotto modesta taciturnità cela le sue virtuose prerogative.

Inten-
tione.

8 Perche l'archibugio faccia colpo, non basta che riceua la spinta dalla mano, che moue il grillo, e la serpa, ma dalla volontà, e direzione ancora dall'Archibugiero; che però dal Sig. Birlingerio Gessi gli fu aggiunto il motto d'Oratio; ET MANVS, ET MENS, dinotando, che le operationi nostre inferite con la mano, sono specificate dalla nostra mente, cioè dalla intentione. Quia intentio imponit speciem operationi, scri-

ue Dionigi Cartusiano Serm. Quomodo Sacram. altaris suscipien. sit. Che ciò sia vero parlandosi di Cristo appassionato, il Padre Eterno; Pro nobis omnibus tradidit illum. Rom. 8. 32. Il Salvatore istesso, Tradidit semetipsum Galat. 2. 20. e Giuda anch'esso; eum tradidit à i Giudei Marc. 27. 3. Ma l'intentione è quella che differentiò queste azioni. Totum vna res est, dice Tomaso d'Aquino in Galat. 2. 20. sed non vna intentio, quia Pater ex charitate, filius ex obedientia simul & cum charitate. Iudas vero ex cupiditate, & proditorie.

ARCO Capo II.

9 **P**erche l'huomo non s'allenti, così negli studi, come nell'esercizio dell'altre virtù, e cosa lodeuole il respirar tal volta, e prendere qualche honesto riposo, il che spiega il motto sopra scritto all'arco turchesco, figurato con la corda allentata; NE RELENTE SCAT. Ouid. Epist. 3.

Ozio
virtuo-
so.

*Quod caret alterna requie durabile non est.
Hac reparat vires, fessaque membra leuat.
Arcus, & arma tua tibi sint imitanda Dianæ:
Si nunquam cesses tendere, mollis erit.*

San Gregorio Nazianzeno, parlando de i suoi diporti, diceua; Inambulabam ego solus, vergente iam iam in occasum sole; locus porro, in quo spatibam, maris ripa erat. Soleo enim fere huiusmodi oblectamenti labores dissoluere, ac relaxare, quando quidem nec perpetuam contentionem neruus ferre potest: sed laxari nonnumquam arcus cornua oportet, si quidem rursus intendendus sit, ac non sagittaria inuulsi tam futurus, cum eo utendum erit.

10 Euui l'arco allentato, segnato col motto Spagnuolo; MI REPOSO NO ES FLA-
QVEZZA, impresa che parimenti ne persuade il prender qualche respiro dalle nostre ordinarie fatiche, non per otiosa ma per prender frà tanto maggior lena. Plutarco in Moral. Lyræ, & arcum remissimus, quo melius possint tendi: ita recreandus otio animus, vt ad labores reddatur vegetior. Statio lib. 4. Sylu.

Ozio
virtuo-
so.

*Vires instigat, alitque
Tempestina quies, maior post otia virtus.*

Seneca lib. de Tranquill. animi cap. vlt. Danda est remissio animis. Meliores, ac rioresque requieti surgēt.

11 L'ira d'Iddio, quanto più ritira il braccio, tanto più gagliardo scarica il colpo; che però nell'arco rappresentar si potrebbe, con la corda ritirata, in atto di caricarlo, ed il cartellone; VT VALIDIVS, ò veramente; PRESSVS INTENDITVR, od anco; REFLEXVS VALIDIOR. San Girolamo in cap. 2. Epist. ad Rom. Sicut qui paulatim arcum intendit, tempus dat alteri vt fugiat, qui si fugere noluerit tanto fortius sagitta emissā configitur, quanto maiori tempore arcus intentio fuit facta; sic Deus qui latrones habet pedes, sed ferreus manus, tarditatem vindictæ, supplicij grauitate compensat.

Ira d'Id-
dio.

12 Il motto sopra scritto all'arco; PRESSVS INTENDITVR, non solamente quadra allo sdegno, e furor diuino, che sostenuto, e sospeso, diuina più terribile, e più vehemente, ciò che disse San Girolamo in Thren. cap. 2. Diuina iustitia diuinus repressa & collecta, maiori impetu ferunt;

Sdegno
d'Iddio.

Trau-
glio ci
sollicua.

feritur, ma può anco addattarsi al cuore humano, il quale mentre si troua aggrauato da i mali, e ristretto fra le miserie, si dispone a ferire il cielo con voci iaculatorie, ben sapendosi che gl'Ifraceliti; *Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur* Psal. 106. 13.

Oratio-
ne hu-
mile.

13 Per inferire, che l'oratione d'vn cuore humile, riesce a marauiglia efficace, e penetrante, l'Abbate Certani figurò vn arco, con la corda sommamente tirata, per cacciare con violenza maggiore la saetta; ed il motto; **NISV MAIORE FERIT.** Così l'Ecclesiast. 35. 21. **ORATIO HUMILIANTIS SE NVBES PENTRABIT.** E San Basilio Seleuco, *Orat.* 28. *Quando Abraham, suo illud sermoni praeceperat: sum pulvis, & cinis, tunc natura agnitione natura terminos est merito supergressus.*

Trau-
glio ha
tine.
*

14 Siasi pur l'arco, quanto si voglia ben teso, che a lungo volger di giorni quella gran forza s'indebolisce, e quella vehemenza s'allenta; e come di lui io dissi; **TEMPORE LENTESCIT.** Non altrimenti succede nelle passioni d'odio, e d'amore: nelle vehemenze dei nostri interni dolori, poiche tutti, co'l beneficio del tempo, si temperano, e si risogliono. Seneca, *Summi doloris intentio inuenit finem.* S. Bernardo lib. 1. ad Eugenium. *Dolor continuus, & acerbus, diuturnus esse non patitur. Nam si non aliunde extinguitur, necesse est ut cedat vel sibi. Enimvero citò aut de remedio consolationem recipiet, aut de assiduitate stuporem; e di nuouo; Ngli nimis credere affectui tuo, qui nunc est. Nihil tam fixum animo, quod neglectum, & TEMPORE non OBSOLESCAT.* Ouidio in Ibin.

Leniat aut odium tempus, & hora meum.
E nel 2. lib. de Arte;

LENTESCUNT TEMPORE cura.

Reli-
gioso.

15 Perche non v'è libertà maggiore, che il viuere legato con Dio; per tanto il Religioso, che nella professione sua si lega a Dio co' i voti, può figurar se medesimo nell'arco, il quale tenendo i corni piegati, si scoglie dalla corda, che lo teneua stretto, e dice; **STRINGENDO MISCIUOLIO.** Concerto fauorito da S. Ambrogio in Psal. 45. che offeruando le parole di Paolo Ephes. 3. 1. *Paulus vinculus Christi Iesu, seruit: Christus quos alligat liberat, quos ADSTRINGIT ABSOLVIT.* Similmente S. Pietro Crisologo, riflettendo su le richieste del Figliuol Prodigio, che si portaua incontro al Padre; *Fac me sicut vnum de mercenariis tuis?* Luc. 15. 19. così nel Ser. 2. discorreua. *Hoc petii, quia qui panes extraneum seruam censerat libertatem: panes patrem credit sibi futuram liberam seruitutem.*

Pecca-
tore.

16 Il Lucarini, all'arco dipinto in atto, che se gli metta la corda, cioè con ambe le corna humiliate, ed inchinate, soprapose. **PIEGATO SI LEGA;** idea di mal accorto mondano, che inchinandosi ad atto vitioso, e peccaminoso, diuiene seruo, e schiavo indegno della colpa, obbligandosi a gemere con Dauide Psal. 118. 61. *Fanes peccatorum circumplexi sunt me. Quoties peccas, e sentenza di Platone lib. 9. de Repub. toties te velut catena reuinctum, nequissimo, & spurcissimo domino pro mancipio tradis.* E S. Ambrogio lib. de Ioseph, cap. 4. *Seruile est omne peccatum, libera innocentia - seruit igitur, ac miseram*

quidem seruitutem, qui ipse sibi dominos facit: ipse vult habere, quos timeat.

17 Tutto in contrario; per idea d'vn Peccatore contrito, e penitente, che humiliandosi nel cospetto d'Iddio, si libera dai legami delle colpe, allo stesso corpo d'Impresa, cioè d'vn arco, le cui corna sono piegate, ed inchinate, io darei; **PIEGATO SI SCIOGLIE.** Tertulliano lib. de Penit. cap. 9. di questa virtù ben diceua; *Cum prouoluit hominem, magis reuenat; cum squalidum facit, magis mundum reddit; cum accusat, excusat; cum condemnat, absoluit.* E ben si vede questa verità praticata in Dauide, che a pena si piegò humiliato d'auanti a Dio, confessando il suo misfatto; *Peccaui Domino*, che si vede assoluto, e disciolto; *Dominus quoque transtulit peccatum tuum.* 2. Reg. 12. 13. &c. Nel fortunato Ladrone, che non tantosto, con humiltà profonda accusò in faccia d'vn mondo i suoi eccessi; *Nos quidem digna factis accipimus* Luc. 23. 41., che spiccò libero il volo al regno del Paradiso, ed in particolare nel Re Manasse, che trouandosi da sacrilegij innumerabili annodato, mentre con humiltà profonda egli pentissi, dall'antiche sceleraggini disciolto, all'amicitia, e gratia d'Iddio fu ricondorto. S. Agostino *Serm.* 58. de Temp. di costui così; *In captiuitatem ductus, & in carcerem missus, cum grandi humilitate penitentiam agens: ita gratiam Dei obtinuit, ut mereretur inter Dei amicos postmodum numerari.* E Giouanni Crisostomo *Serm.* de Penit. dopo d'hauer detto. *Quis sceleratior Manasse?* & hunc penitentia reuocauit, così esclama; *O penitentia misericordia mater, & magistra virtutum! Magna operas, quibus reos resoluas, ac reus delinquentes &c.*

Penite-
te hu-
mile.
*Atten-
zione.

18 Mutio Sforza, Marchese di Carauaggio, ne gl'Accademici Intenti il Fisso, figurò vn arco teso, con la saetta a dirittura incoercata verso il bersaglio, ed il sopraferitto; **INTENTVS INTENDO,** e volle dinotare ch'egli, non semplicemente, e casualmente operaua, ma che studiosa, ed applicatamente indirizzata al bramato fine, con la direzione giudiciofa del suo intelletto, le proprie operationi. Nel qual argomento S. Giouanni Crisostomo Homil. 4. de incomprehensibili Dei natura. *Ut sagittarius, qui sua tela directurus sit, probè, ac scitè priusquam mittat, quemadmodum confket, procurat: & ubi se per directum calci proposita accuratè constituit, tum iacere incipit: idem etiam tu agere debes: cum sagitta, pessimum illud, infestumque hostis diaboli caput transfigere cupias, cura de statu cogitationum tuarum accipere prius, ut ex directo, & sine ullo impedimento, fixo pede tela tua probè in illum possis dirigere.*

19 Quanto possa la concordia, o sia la colligatione di più potenze insieme, ne lo dimostra l'arco, il quale, se da se non ha verun potere: aiutato dalla fune, sopra i suoi capi tesa può molto; laonde figurato insieme con la corda, fu posto dal Lucarini con le parole; **SOL CO LLEGATO PVOTE.** Il mio Vgon Vittorino in cap. 1. Regni. S. Augustini, offerua che a pena Dauide disse, parlando d'Iddio Psal. 75. 2. *Factus est in pace locus eius*, che immanimenti aggiunse; *Ibi confregit potentias arcuum, sentum, gladium,*

Concor-
dia.

diutius, & bellum, riconoscendo dalla concordia, che nel nome di pace è insinuata, nobili, e gloriose vittorie; *De Domino scriptum est*, dic'egli, *factus est in pace locus eius, ibi confregit potentias, sensum, arcum, gladium, & bellum. Ex quibus verbis patet, quod omnia diabolica arma frangit concordia.*

10 Benche molte volte la saetta, scagliata dall'arco non faccia colpo, e però vero, come disse Monsignor Pietro Bembo, che, **IN VAN SEMPRE NON SCOCCA**; così la parola d'Iddio quasi saetta, scagliata da predicator apostolico, vna volta, o l'altra dà in segno, ed opera marauiglie. Così l'oratione, non sempre patisce la ripulsa, ma replicando gli affetti iaculatorij, colpisce alla fine.

11 Non sempre l'arco deve tenersi teso, altrimenti restano le sue forze abbattute, e prostrate; e come di lui dissi; **FRANGITVR, NI LENTESCAT**. Così l'uomo deve prender qualche respiro dalle sue fatiche; ricordandosi ch'egli nò è di bronzo, acciò che dalla souerchia assiduità non si pianga ineruato, ed abbattuto Gio. Francesco Bonomi nel suo Chiron Achillis Embl. 30.

Non animum assiduis intende laboribus. Arcus, in partes, semper qui iaculatur, abit.

12 La corda dell'arco, non v'ha dubbio, che quanto più è humiliata, tanto più vigorosamente caccia la saetta, a cui Enrico Engelgrau, diede il motto di Lucretio l. 4. **DEPRESSA MAGIS**. Non altrimenti l'anima, in virtù dell'humiltà, prende vigorosa lena, per auanzarsi a sublimi esaltazioni. S. Paolo Ephes. 4. parlando della persona del Redentore; *Quod autem ascendit, quid est, nisi quia descendit primum &c.* S. Bernardo Ser. 2. in Ascens. *Descende, ut ascendas, humiliare ut exalteris; hac enim est ad sublimitatem via &c.*

13 Non può l'arco scoccar le saette, se prima non s'incurua. Co'l contorcersi, piglia vigorosa lena, ad auuentar i colpi, al quale Carlo Rancati soprapose; **E PER FERIR ALTRV TORCE SE STESSO**; idea di maligno, e di mormoratore, che offendono la rettitudine della propria coscienza, e maliziosamente si contorceno in varie guise, per fare altrui ingiurioso oltraggio.

ARIETE MILITARE

Capo III.

14 **S**I valcuano anticamente le soldatesche di questo militare strumento, per dar di cozzo, ed abbattere le muraglie nemiche. Per tanto sù chi l'alzò per impresa, posto riscontro ad vn muuo, ma in atto di ritirarsi da quello, col soprascritto; **FEROCIOR INDE**, o come piatque a Domenico Gamberti; **SVSPENSO FORTIOR ICTV**, parole di Lucano 3. Pharsal. poiche, quando pare, che si trattenga, e differisca la percossa, maggiormente l'ingagliardisce. Non altrimenti, quando sembra che Iddio ritiri il braccio da suoi castighi, ci fa poi sentire più che mai graui, e dolorosi i colpi; ciò che poco sopra con S. Girolamo io dissi; *Diutius iustitia diutius repressa, & collecta, maiori impetu fertur*. Ed il Padre Bernardino Bauhusio Epigram. lib. 1.

Ad scelorum penam vltix venit ira Tonantis, Hoc grauiore manu, quo grauiore pede.

Lo stesso anco può darsi delle passioni humane, le quali quando sono per qualche tempo a vna forza repressse: poi con maggiore impeto, e più furibonda violenza fanno il lor corso.

15 All'ariete, in atto d'urtare contra vna muraglia il Saauedra soprapose il motto da Emblema; **LABOR OMNIA VINCIT**, parole Fatica; di Virgilio Georg. lib. 1. v. 145.

Labor omnia vincit

Improbis: & diuis vrgens in rebus egestas. Adagio copiosamente illustrato da Erasmo Chil. 1. Cent. 5. cap. 22. da S. Clemente Alessandrino lib. 6. Strom. cap. 1. e da gl'Interpreti di Virgilio in questo luogo, bastandomi per hora il distico di quel Poeta;

Assiduus labor, & solers industria, quid non Edomat? huic cedunt omnia, dura licet.

16 Figurò il Gamberti anch'esso, l'ariete, che stava su'l dar di cozzo entro l'opposta muraglia, e gli aggiunse il motto, canato da Claudiano lib. 2. Ruffin. **LAXABIT VIAM**; insinuando che Brava; la ferocità, e brauura de i prodi guerrieri s'apre la strada, anco oue si trouano più duri, ed ostinati i contrasti.

A R M I Capo IV.

17 **L**'Armi d'Ercole ristrette in vn fascio, cioè a dire, la claua, la face, e le saette, seruuono d'impresa generale nella nobile Accademia de gli Animosi di Cremona, col cartellone; **IN OMNES CASVS**, impresa verament' opportuna ad esprimere la virtù ne dell'Oratione, della quale Isaacco Prete lib. 1. de Mundi contemptu. *Oratio refugium est auxilij, & fons salutis, & confidentia thesaurus, & lumen; is qui in tenebris sunt, & portus liberans tempestate, & auxilium in agitudine molestia, & clypeus liberationis in pralio, & sagitta acuta contra inimicos &c.*

18 Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia, ad vn fascio d'armi, corazze, cosciali, spade, lance, &c. sospese in atto, come se fossero poste nell'armiera, diede; **CONDVNTVR, NON CONTVNDVNTVR**, dimostrando in tal guisa, che anco in tempo di pace non trascuraua di tenere allestiti gli strumenti da guerra. Non altrimenti Sinesio lib. de regno parlaua dell'Imperatore pacifico; *Bellicosus quidem, omnium maxime pacificus fuerit, soli enim illi pacem colore licet, qui lacescentes vlcisci, ac male afficere potest. Eumque regem dixerim omni ex parte, rebus ad pacem attentibus instructum esse, qui cum iniuriam inferre nolit, propulsanda iniuria facultatem sibi comparauit*. Iddio anch'esso taluolta sospende i castighi, ma non rintuzza il filo dell'armi, riseruandole per a suo tempo.

19 Carlo Emanuele Duca di Sauoia, portò per sua impresa vn fascio d'armi, loriche, braccialetti, lance, spade &c. col motto; **NEC CONDVNTVR, NEC RETVNDVNTVR**, riero temuto. nella quale si rappresenta, così la sua coraggiosa magnanimità, come l'inuitta, e temuta brauura, che non gli permetteua ne di appiattar nell'armieric gli strumenti di guerra, ne di rintuzzare il filo.

Gladi-
ria diui-
na.

filo a gli arnesi di Marro, a gli essercitij del quale si dichiaraua sempre disposto, e pronto. L'armi che sono strumento della giustizia diuina, anch' esse parimenti ne si nascondono, ne si guastano; anzi ed al pubblico s'espungono: e limate, e radenti si conseruano, così per atterrire i peccatori, ed attrahergli a penitenza, come per dar condegno castigo a chi ostinatamente nelle colpe s'indura; *Gladius, gladius exacutus est, & limatus*, diceua Iddio per bocca d'Ezechiele cap. 21. 9. *Ut cadat victimas exacutus est: ut splendeat limatus est.*

Prote-
zione.

Opere
buone.

30 Gio: Ferro, all'armatura militare sopra-
pose; *TEGIT, ET ORNAT*, la doue altri
le diede le parole d'Oratio; *PRÆSIDIVM, ET
DECVS*, e possono dimostrare il beneficio, che
risulta dalla protezione, che di noi prende vn
Personaggio grande. Se anco non s'addattasse-
ro questi motti ad inferire l'eccellenza, e pregio
delle virtù, ed operationi Cristiane, che ne ap-
prestano tutt'ad vn tempo, ed ornamento, e dife-
sa; Quindi se Paolo persuadeua. *Induamur ar-
ma lucis Rom. 13. 12.* Estio commentaua. *Ea
vocat arma quia non solum TEGUNT vt vesti-
menta; verum etiam tanquam arma DEFEN-
DUNT*, ac tutum reddunt hominem aduersus im-
pugnationes diaboli; e Tomaso Caietano; *Æter-
na salutis meritoria opera (qua appellantur arma
lucis) non solum sunt opera luci consona, sed sunt
arma tum defensua tum offensua hostium, virtute
diuina gratia.* E S. Giouanni Crisostomo. *In
sensibili quidem armatura durum est, & exosum
armari: hic vero iucundum & dignum: lucis quip-
pe sunt arma: vnde, & radijs solaribus illustriorem
se faciunt; atque in tuto etiam optime munus
constituunt.*

Honore
onero-
so.

31 Alla lorica, si come anco allo scudo, ed all'
elmo, col suo cimiero, che al corpo humano reca-
no quanto di fregio, tanto di molestia, diedi;
ORNAT, ET ONERAT, impresa quadran-
te alle dignità e cariche più qualificate, le quali
recano accoppiato all'ornamento, molestissimo
aggrauio, e trauaglio; ond'altri disse. *Honos,
onus.* Ciò forse inferir volle Samuele, che al
nuouo Rè Saule riseruò nel conuito la spalla
dell'animale, insinuar volendo, scriue Giouanni
Guglielmo lib. 1. *Antiquis conuiuijs cap. 33. Quod
cum armus maxime valeat ad onera ferenda, Saul
cogitaret se non ad iocum, ad lusum, ad voluptates;
sed ad maxima onera ferenda atque sustinenda vo-
cari.* Gioanni Pascasio così.

*Indue belligera pulchrum thoraca Minerva,
Ornat & est oneri; sic quoque onustat honor.*

Stru-
menti
di Mar-
tij.

32 Gli Arnesi, che seruirono a i Santi Mar-
tiri di strumento di pena, e di dolore, essendo
per mano de i Carnifici, col mezzo di quelli in-
destiti e trucidati, hora che sono in godimento
di pace, seruono per loro gloriosa pompa, ed
ornamento, portando per suo decoro la Crati-
cola San Lorenzo, l'Anchora San Clemente,
Santa Cattarina le Rote, San Vincenzo la Mola,
Sant'Andrea la Croce &c. Per tanto con allusio-
ne a questi figurai l'arme di guerra sospese alla
pareti d'vna sala, e loro aggiunti; *VEL IN PA-
CE DECORA*, motto suggeritomi da Cas-
siodoro lib. 7. Var. Ep. 18. *In bello necessaria, in
pace decora.*

33 Nell'esequie del Marchese Guido VIME
celebrate in Ferrara, eraui vn armatura legata
ad vn legno, che stando sospeso in bilico, mentre
vna pietra l'aggrauaua da vn lato, faceua che
quell'armatura s'inalzasse dall'altro, portando il
motto; *PONDERIBVS EXTOLLOR*; e ciò
per inferire che le cariche, e le fatiche, che ag-
grauarono quel gran ministro di guerra, serui-
rono a sua esaltatione, ed honore. Il peso delle
tribolazioni, e delle croci serui parimenti per
instrumento d'esaltatione, ed a Giuseppe il Pa-
triarca, ed a i Martiri di Christo, & a Christo
medesimo. *Serui tui, & si patiuntur mala, non
patiuntur ad penam, sed subeunt ad coronas. Ad-
uersa illis non sunt necessitatum causa, sed sunt can-
sa victoria,* San Pier Crisologo Serm. 15.

34 Gli honori, e le cariche militari, benchè
portino seco grauissimi pericoli della vita, sono
ad ogni modo, con viuua sollecitudine, dalla su-
perbia humana ambiti, e ricercati. Quindi non
sò qual ingegno per significare questa propen-
sione humana, figurò vn fascio d'armi da guer-
ra, di varie sorti, ammucchiate, e raccolte infie-
me, dando loro; *INVENIENT MANVS*,
motiuo suggeritogli da Lucano:

Inuenient hac arma manus.

35 Gli ingegni humani, si come con l'otiosità
s'instupidiscono, così con l'esercitio virtuoso si
rendono svegliati, ed acquistano pellegrina chia-
rezza; nella guisa appunto che l'armi irruginite;
VSV NITESCUNT, impresa del Sig. Birli-
ngerio Gessi; nel qual proposito Vegetio lib. 2. *Omnes artes, omniaq; opera quotidiano vsu, & ingi-
exercice proficiunt.*

36 Lo stesso Signore, figurando vn mucchio
d'armi percosse da i raggi del sole, aggiunse lo-
ro; *LACESSITA REPVLGENT*, tolto da
Virgilio 7. *Æneid. v. 526.*

*Horrescit strillis seges ensibus: araque fulgent
Sole lacecssita, & lucem sub nubila iactant.*

idea della fortezza eroica, che prouocata dall'al-
trui insulto tramanda lampi di gloria infino al
cielo. Così i Santi Eustachio e i suoi figliuoli;
Mauritio e i suoi Compagni, prouocati in faccia
del sole a sacrilegi eccessi, fecero splender stu-
pendi lumi di cristiana, ed inuincibile costanza.

37 Carlo Rancati, riflettendo alla longa
guerra, fra le corone di Spagna, e Francia, ter-
minata l'Anno 1659. con la pace vniuersale, fece
impresa, di varie armi, ed arnesi di guerra, infie-
me ammucchiate, e coperti con rami d'vliuo, con
le parole; *SINE MILITIS VSV*; tolte da
Quidio 1. *Metam.*

Non tuba directi, non eris cornua flexi

Non galea, non ensis erat. Sine militis vsu

Mollia secura peragebant otia gentes.

ARTIGLIERIA, BOMBARDA, PALLA Capo V.

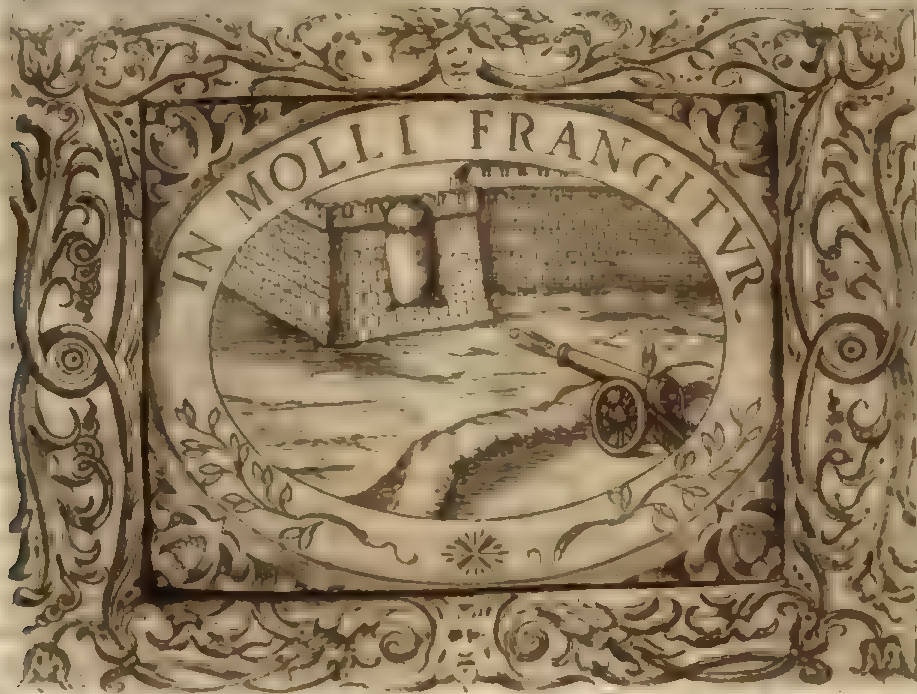
28 **L**'Artiglieria in atto di scagliare dalla
bocca la ferrigna massa, ritrouasi col
cartello, alludente alla stessa palla,
che dalla violenza del fuoco è portata a volo.
IMPELLOR FLAMMIS, a cui il P. Bouio die-
de; *IGNE PROCVL MITTENTE.* Impresa corrag-
giata per vn Cavaliere, spinto a combattere
da

da violenza amorosa. Ouidio Epist. 13.

Fortius ille potest multo qui pugnat amore.

S. Ignazio Martire, incitato dalle vampe della carità si spingeva contra i carnefici, e contra i Leoni ad essere laniato, e diuorato. Giacob si portò animoso contra Esau, benché da numerosi guerrieri attorniato, perchè le fiamme,

amoroze, che portaua nel petto lo spingevano a sollecitare la salute, e le difese delle sue mogli, e figliuoli, a i quali faceua del proprio petto insuperabile trincea. E gli Apostoli anch'essi, accalorati dal fuoco dello Spirito Santo, ne gli estremi del mondo, si condussero prontamente.



39 Monsignor Aresio, per dimostrare che la mansuetudine reprime l'impeto dell'altrui sdegno, dipinse l'artiglieria, riscontro la quale si vedeua vna gran balla, o sia vn sacco pien di lana, col motto; **IN MOLLI FRANGITVR**, ciò che anco offeruò Sant'Isidoro Origin. lib. 18. cap. 11. *Contra impulsum arietis remedium est sacculus paleis plenus*; Dottrina insegnata dal Sauio Prou. 15. 1. *Responsio mollis frangit iram*; ed auuertita da San Gionanni Crisostomo, hora bell'Homil. 34. in Matt. *Cum sapè Indecorum populus in Apostolos insurrexerit, ac dentes exaceruit, illos columba simplicitatem imitando, & cum decenti modestia respondendo iram ipsorum superasse, furorem extinxisse, impetum retardasse; ed hora Hom. 41. in Ioan. Maledicos, & feros repugnando magis exasperamus, cedendo mitigamus facile, & eorum mollimus insaniam*. Conobbe questa verità S. Francesco di Sales, il quale, mentre gli Eretici, nel conferire con lui, pieni di malitia, vsauano à bello studio termini, e parole d'orgoglio, e di strapazzo, si difendeua il mite Prelato con vn'altra arte veramente Angelica: e come con sacchi di lana si snerua l'impeto delle palle d'artiglieria; così con la soauità, e dolcezza delle sue risposte atterrua la ferezza, & inciuilta dell'altrui superbia; & è discorso leuato di peso da Monsignor Cristoforo Giarda nella vita che di lui scrisse lib. 2. cap. 26. Q. Curtio lib. 8. in quest'argomento ben diceua, che; *Obsequio mitigantur imperia; & principum sauitia in mansuetudinem vertitur ciuium obedientia*. Nel qual senso all'artiglieria io diedi il verso di Francesco Bracciolini nella Croce Racquistata Cant. 5. st. 52. **NEL CONTRASTO MINOR MANCO DISTRVGGE.**

40 All'artiglieria in atto di scaricarsi sì chi

diede; **SONITVS AB IGNE**; o come piacque al Padre D. Ottauio Boldoni; **DAT IGNIS SONITVM**, e dimostra, non solamente, che il fuoco dell'ira ci fa prorompere in alte, e strepitose minaccie, ciò che diceua Ouidio Epist. 13.

Ingentes parturit ira minas.

ma che anco può adattarsi à i Santi Apostoli, i quali riceuuto il fuoco dello Spirito Santo, alzarono sonore le voci, à riempire con la predicatione dell'Euangelo l'vniuerso, *Apparuerunt illis dispersa lingua tanquam ignis - & repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ceperunt loqui &c. Act. 2. 3.*

41 All'artiglieria, che irritata col fuoco, dalla bocca di bronzo vomitaua vampe di fuoco; e caricata di ferrigne masse, fulminaua orrendi globi di ferro, il Padre Luigi Giuglaris soprapose; **REVOMIT QVOS ACCIPIT**, e dimostra giusto risentimento di persona, che rende à gli altri ciò, che riceuette da gli altri. Agostino Mascardi nel libro intitolato la Congiuria del Fieschi, riferisce, che essendo stato ucciso Giannettino Doria, Paolo III. inuiò al Principe Padre del defonto, vna lettera di condoglienza per la morte di quel Signore iniquamente trucidato. Ma il Principe, ben sapendo che quella lettera era vn complimento fatto per cerimonia, e non per affetto: quand' intese che il Duca Pier Luigi figlio di Paolo, similmente era stato da i congiurati estinto, rimandò à Paolo quella medesima lettera di condoglienza, che da lui riceuuta haueua, non altro in lei variando, che i nomi proprii come più ricercaua l'occasione. Di Cristoforo Giudice può interpretarsi il motto, il quale riuersa l'offesa contra chi l'offende; ed addossa i mali à chi l'oltraggia co i mali. Nel qual proposito la Glossa ordinaria, inherendo alla dot-

Risentimento. Parigla

dottrina di San Gregorio Papa lib. 5. Moral. cap. 15. sopra le parole di Giobbe 4. 8. *Vidi eos qui operantur iniquitatem - stante Deo perisse*, così discorre, *Nos conflamus aerem dum ab extra intus trahimus, & ab intus extra reddimus. Deus ergo in retributione stare dicitur, quia AB EXTERIORIBVS causis intus iudicii consilium CONCIPIT, ET ab interno consilio EXTERIVS sententiam EMITTIT*, idest à malis nostris, quæ extra videt iudicium intus disponit, & ab interno conceptu extra damnationem facit. Così anco il cielo, quando co' i fulmini, e con le gragnuole inuestisce, e percote la terra; riuersa sopra la terra non altro che quelle medesime esalationi, e vapori, che dalla terra furono mandate contra il cielo.

Predicatore.

42 Il motto sopra scritto alla bombarda; **ARDET VT FERIAT**, insegna che i Predicatori, e gli altri huomini apostolici, se non ardono prima nel fuoco diuino, mal possono penetrare le viscere, ne ferire i cuori de' gli ascoltanti. San Pietro di Damiano Opusc. 45. de Sanct. Simplicis. cap. 4. *Si vis Dei verbum clarius intonare, caue ne diuini amoris in te flamma tepefeat*. San Gregorio in Pastor. *Lex ipsis Prædicatoribus imposita est, vt ipsi viuendo illuminent, quæ loquendo suadere festinant. Nam loquendi autoritas perditur, quando vox operis non adiungetur*. In somma Sant' Antonio di Padoa Serm. 3. de Euangelistis. *In Apostolos missus est Spiritus Sanctus in forma ignis, vt eos calefaceret, ad alios incendendos, quia QUI NON ARDET, NON INCENDIT*. Marcellino de Pise applica quest' impresa all' affetto della libidine, che arde, per ferire, e sospinger l'anima ad vltimi conquassi.

Peccatore.

43 Si come l'artiglieria inchiodata non vale per nulla, e Monsignor Arelio le soprapose; **AD NIHILVM VALET VLTRA**; così il Peccatore, mentre porta conficcato nell'anima il chiodo del peccato, è totalmente inutile, ed abietto. San Bonauentura in Dieta Salut. cap. 2. tit. 1. de Peccat. *Sicut putredo aufert poma decorem, valorem, colorem, odorem, & saporem; sic peccatum aufert animæ decorem vitæ, & odorem famæ, valorem gratiæ, & saporem gloriæ, unde dicitur quasi putredo consumendus sum; potendo anco soggiungere con Dauide; Ad nihilum reductus sum. Psal. 72. 22.*

S. Chiodo.

44 Giouanni Battista Rusca, Religioso Oblato di San Sepolcro di Milano, frà l'altre nobili imprese, che inualzò ad honore del Santo Chiodo, in questa mia Patria, dall' Europa tutta venerato, figurò la bombarda inchiodata, ed il cartello; **IAM FRVSTRA MINABITVR**, dir volendo che dalla virtù dei Santi Chiodi, le forze, ed i furori diabolici, che stauano in abbattere il misero genere humano, s'erano sì fattamente rese inferme, ed inutili, che homai non v'era che più temerne, dal qual proposito non s'allontana il discorso di San Leone Papa. *Clauis illi, qui manus Domini, pedesque transfoderant, perpetuis diabolum transfixere vulneribus, & sanctorum pœna membrorum, inimicarum suis inferfectio potestatum.*

45 Alla bombarda, attualmente inchiodata Enrico Engelgrane soprapose il motto d'Ouidio 6. Metamor. **ORA REPRESSIT**, alluden-

do al racconto euangelico Luc. 11. 14. dell' infero Demonio, inualato dal demonio, che lo rendeuo muto; procurando il mostro infernale di turar la bocca de' i peccatori, perche siano inutili &c. su' quel luogo Filippo Diez p. 2. Domin. 3. Quadr. *Diabolus præcipue intendit nobis ora concludere, ne peccata nostra confiteamur.*

Demonio turar la bocca.

46 Simbolo di guerriero impetuoso, e veloce, che con ardente terribilità si scaglia sopra il nemico mi parue la bombarda, à cui diedi; **CO'L LAMPEGGIAR TVONA IN VN PVNTO, E SCOPPIA**; e lo presi dal Tasso Gerus. Conquist. l. 15. st. 55. oue parlando d'Argante, e di Clorinda, che s'affrettauano per abbruciar certa torre di legno;

Guerriero impetuoso.

In quel modo, che fulmine, ò bombarda,

Co'l lampeggiar tuona in vn punto, e scoppia,

Monere, ed arriuar, ferir lo stuolo,

Aprirlo, e penetrar sì vn punto solo.

47 Birlingerio Gessi, offeruando che la bombarda, in tanto fa lodeuoli colpi, in quanto con dotta rettitudine è liuellata, le sopra scrisse vn verso di Battista Guarini; **SOL SE BEN DRITTO IO MIRO**. Tale ciascun giusto, può espugnar il cielo, e far i bramati acquisti, se haurà la mira, e l'intentione indirizzata à Dio. Che però Sap. 5. 16. *Insi in perpetuum viuunt, & apud Dominum est merces eorum, & cogitatio illorum apud altissimum*; come dicesse; arriuanò all' eterna vita, ed ottengono la beata mercede; perche stettero con la santa intentione sempre indirizzata à Dio. Lorenzo Giustiniano de Regim. Prælat. cap. 22. *In cunctis operibus quicumq; animi salutem exoptat, intentionis suæ componat obtinui. & ad illum quem diuina lex mandat, dirigat finem, vt non casso labore desudet.*

Intentione retta.

48 L'artiglieria sopra vna fortezza, col cartellone, **IMPERTERRITA TERRET**: dinota eroica, e generosa brauura, che chiamandosi incapace di timore, empie d'alto spauento i conuicini. Il che già segui della potenza Romana; ed oggi può ripigliarsi della potenza Austriaca, ed espressa, ed assolutamente della potenza diuina.

Braueria.

Potenza diuina.

Tutto ciò che opera l'artiglieria, ò di riempir il mondo di strepitoso terrore, ò d'inuestire, ed atterrare co' i globi di ferro le più forti mura glie: l'opera con l'efficacia della poluere, senza la quale ne tuonare, ne fulminare ella potrebbe. Onde se le potrebbe dare; **EX PVLVERE VIRTVS**; Gran cose opera l'oratione, il cui rimbombo si fa sentir sopra i cieli, la cui forza abbatte ogni più duro contrasto: Ma ogni maggior eccellenza possederà, quando sia dalla poluere, cioè, dalla memoria della morte accompagnata. Ne i fiori di S. Gregorio Papa cap. 92. ritrouo, *Ille Deo veram orationem exhibet, qui semetipsum quia pulvis sit humiliter videt, qui nihil sibi virtutis tribuit.*

Oratione, con memoria della morte.

49 L'artiglieria, in vicinanza della quale si vedeuano le palle per caricarla hebbe il motto; **VIRIBVS NON SVIS**; ed è impresa opportuna à chiunque opera, aiutato dall' altrui possanza, e valore. I Martiri, abbatteuano la gentilità, atterrauano le statoc de' gl' idoli, e vinceuano i tiranni, ed i torquenti; ma operauano ciò;

Martiri.

Aiuto.

non con le forze loro naturali, ma con la virtù d' Iddio, al quale riuolta va dicendo Santa Chiesa;

Tu vincis in Martyribus.

Sant' Agostino lib. de Gratia, & liber. arbitr. cap. 6. offeruando le parole di San Paolo; *Bonum certamen certavi* 2. Tim. 4. 7. scrive; *Quaro qua virtute certaueris: utrum qua illi ex semetipso fuerit, an qua desuper data sit? Sed absit ut tantus Doctor ignorauerit legem Dei, cuius vox est in Deuteronomio. Ne dicas in corde tuo; Fortitudo mea, & potentia manus mea fecit mihi virtutem hanc magnam, sed memo. iheris Domini Dei tui: quia ipse tibi dat fortitudinem facere virtutem.*

S. Tomaso d'Acquino.

Dio pu-
nitor.

50 Con allusione alla risposta, data dal Magno Alberto a coloro, che chiamauano S. Tomaso d'Acquino buo muto, cioè, che questo buo muto, si farebbe fatto sentire per tutt' il Mondo: fu fatta impresa d'vna bombarda, che teneua il motto; CVM SONITU FERIET. Impresa molto opportuna, ad insinuare, che dall' ire diuine le misericordie souerane non siano scompagnate, poiche quell'amoroso Monarca, non mai scarica i colpi de i suoi castighi, che prima non alzi le voci sonore, ed intonanti, come ad auuissare i peccatori, perche si pongano in saluo. San Basilio ponderando gli oracoli diuini in Isaia 5. 5. *Nunc ostendam vobis quid ego faciam vinea mea. Auferam sepem eius &c.* così va discorrendo. *Clementia Dei erga homines peculiare hoc est: non clam, aut silenter ingerit supplicia, sed intendens comminationes ea pradicat affore, per hoc peccatores inuitans ad penitentiam.* Verità, praticata in cento luoghi delle sacre Scritture; ma viuia, ed espressamente nell' Esodo 9. 33. oue Iddio prima di berfagliar l' Egitto co i colpi delle gragnuole, l'atterri co' l'imbombo de i tuoni; *Domine. dedit tonitruum, & grandinem, offeruatione d' Origene Homil. 4. Vide temperamentum diuinae correptionis; non cum silentio verberat, sed dat voces, & doctrinam celitus mittit: per quam possit culpam suam mundus castigatus agnoscere.* Quadra l'impresa a predicatore fruttuoso, che non aspira a far pompa sonora d'eloquenza, ma a dar la batteria a i cuori peruersi, e conquistarli a Dio. Con questo preciso concetto Monsig. Cristoforo Giarda lib. 1. cap. 7. della Vita di San Francesco di Sales, così ne scrisse; *Francesco di Sales, nel primo ingresso della sua predicatione non attese prima a i fiori, ma più tosto a' frutti; ne fu qual bacile, che risuona, o qual Cembalo che tintinna, ma bombarda con palla, che nel sparare fa colpo.*

Predicatore fruttuoso.

Militia.

Predicatore fruttuoso, e sonoro.

51 Dalla bombarda scaricata, se n' esce e la fiamma che lampeggia, e lo strepito che ribomba; CVM FVLGORE SONVS, disse il P. Bouio, così chi s'applica alla militia, acquista chiarezza di gloria, e grido memorabile di fama. Così chi di buon cuore vuol sostener la carica di predicatore apostolico, deue e portar i folgori nel volto, della vita esemplare, e gloriosa, e nella lingua il suono de i cristiani documenti; ricordandosi che prima le fiamme brillanti splendero su' il capo de i Santi Apostoli At. 2. 3. *Appa-ruerunt illis dispersa linguae tanquam ignis, seduq; supra singulos eorum, e poi ceperunt loqui varijs linguis &c.* e nella vita di S. Francesco Sales lib. 1. c. 54. e scritto, che chiarissimi splen-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinello.

dori gli lampeggiarono nella faccia, mentre staua attualmente predicando la S. Fede.

Che l'oratione fatta senza l'applicatione del cuore, non serua a nulla, io l' mostrai con la bombarda, la quale, quando dalla concuita del suo seno scagli non altro che chiare fiamme, e le manchi la palla riesce scherzo delle Soldatesche, e strumento di semplice allegrezza; ma non atterra le munite muraglie, ne isbaraglia nemiche squadre, ne coopera alle gloriose vittorie, il che breuiemente dinota il motto; NIL SINE GLANDE POTES, che però ben diceua. Sant' Agostino Conc. 29. in Psal. 118. *Clamor ad Dominum, qui sit ab orantibus, si sonitu corporalis vocis fiat, non intento in Deum corde, quis dubites inaniter fieri?*

Oratio-
ne,

52 Don Diego Saavedra, figurando vn artiglieria, in atto d'essere liuellata, con la squadra, per meglio assicurarsi il colpo, le soprapose; NON SOLVM ARMIS, insegnando al Principe, a regolare con l'equità, e con la giustizia, intesa nella squadra le operationi sue, e le sue forze; *Imperatorum Maiestatem*, disse Giustiniano Proem. Instit. *NON SOLVM ARMIS decoratam sed etiam legibus oportet esse armatam, ut utrumque tempus & bellorum, & pacis recte possit gubernari.*

Prencipe
pe gu-
sto, e va-
loroso,

53 L'Incerto fra i Filiponi di Pistoia, ad vn artiglieria, in atto di scaricarsi diede; EXITVS IN DVBIUM; tali sono tutti gli attacchi militari, così d'assedij, come di battaglie campali; l'esito dei quali per l'ordinario mal può accertarsi; che però ANCEPS CONDITIO EST BELLORVM: diceua Lucidide lib. 2. Ed Erodoto in Maxim. *Belli fortuna ita plerumque anceps est, & dubia, ut magnus numerus à paucissimis, & qui potèss creduntur ab imbecillioribus superetur.*

Guerra;

54 L'artiglieria, dipinta in atto d'imboccare con vn tiro di palla vn'altra artiglieria, che le sta al riscontro hebbe dall'Arcsio; OPPILABIT OS, inferendo che l'eloquenza di Sant' Ambrogio turaua la bocca a i più dotti, e più eloquenti brogio del suo secolo. Lo stesso operò la tremebonda braura del Macedone Alessandro, che fece ammutire il Mondo, attonito, e sopraffatto; poiche com'è scritto 1. Mac. 1. 3. *Siluit terra in conspectu eius, e ciò interpreta Vgon Cardinale; Quia nemo audebat rebellare, vel operire os, aut gannire.* Ed il Padre Cornelio a Lapide; *Pro terrore fortitudinis, & victoriarum eius continuatum, ut nemo ei auderet resistere, nec contra eum hiscere &c.* Così all'udirsi ne i deserti di Palestina la voce intonante del precursor Battista, tutti gli aleri Profeti restarono ammutoliti, che però da Piet Crisologo Ser. 127. egli è chiamato. *Maior homine, par Angelis, legis summa, Euangelij sanctio; Apostolorum vox, SILENTIVM PROPHETARVM.* All'udirsi nell' Armenia le voci Apostoliche di San Bartolomeo, restarono gli oracoli diabolici ammutoliti. *Hic loci ad eius facinoriam continuo malorum demonum simulacra obmutuerunt*, scrive l'Autore dei Fatti Mariani; E dell' inuitto Martire Sant' Apollinare affermano l' Istorie Ecclesiastiche; che ritrouandosi egli nel tempio di Serapi; *Demon se responsa daturum negabat, dum ibidem Petri Apostoli discipulus moraretur.* Breu. Rom. 34. Iulij.

S. Am-
brogio;

Vua

Don

Pruden-
za.

55 Don Vincenzo Gilliberti, hà la bombarda col motto; LOCO, ET TEMPORE, simbolo di persona giudiciofa, e prudente, che sa operare, quando meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiedono. Nel qual argomento delicata ponderatione ci vien propofa da Ifaia 6. 2. oue parlando dei Serafini, che affistevano al trono d'Iddio, quasi infuocate bombarde d'auanti al Signor de gli efferciti, dice che fi trouauano così proueduti; *Sex ala vni, & sex ala alteri*: e che *duabus velabant faciem eius, & duabus velabant pedes eius, & duabus volabant*. Ma se haueuano sei ali: per qual ragione feruirfi nel proprio volo di due folamente, e non di tutte sei? Mò rifponde con la fua folita acutezza Ruperto Abbate lib. 1. de Trin. & operib. eius cap. 28. che; *Velabant pro LOCO, ET TEMPORE*, effendo quei puriffimi fpiriti illuftrati, e dotati da Dio d'alciiffima prudenza, a loco e tempo volauano, con più, e con meno quantità d'ali, come meglio richiedeuà l'occafione, e l'opportunita di farlo.

Predi-
catione
efem-
plare,

56 I Partenij di Roma, ad vna bombarda, dalla quale vfciauano le vampe del fuoco, e della fiamma, mà non la palla foprapofero; NON-DVM INTONVIT, forse inferir volendo, che il Predicatore deue far comparire lo fplendore delle fue virtù, prima d'alzar le voci a farne rimbombare il cielo; e ben fuggeri quefto documento la Sapienza infinita, che chiamò gli Apoftoli prima fale, e poi luce nel qual luogo l'Auttore dell'Opera Imperfetta Homil. 10. in Matt. *Prus autem vocauit eos fal, poftea autem lux, quia prius est bene viuere, fecundum autem bene docere*.

57 Nobile ingegno, figurando la palla sbocata dalla bombarda, che dopo d'hauere fcantonato vna torre, paffa impetuofofamente più auanti, le foprafcriffe il cartello; SVPEREST CVRSVS, del quale effetto anco il Taffo Geruf. Liber. Canto 18. ft. 69.

Non fi ferma la lancia à la ferita,

DOPO IL COLPO DEL CORSO
AVANZA MOLTO;

Profi-
to.

E dimoftra progrefso, ed auuanzamento militare, che non s'appaga delle antecedenti prodezze, mà fi porta anfiouo à nuoue imprefe. Il che anco offeruar fi dourebbe nelle operationi virtuofo, e morali; *In virtute*, diceua San Gregorio Niffeno, tra&. de Virtut. *afsecut. hunc perfectionis terminum esse dicimus, quod nullus in ipsa fit terminus, etenim virtutis idipsum terminus est quod interminata fit*.

*
Eloquē-
za.

58 Con la violenza de fuoi colpi atterra la bombarda tutto ciò che fi ritroua al rifcontro, cioè a dire cauali e cauallieri, armied armati, torri e muraglie &c. onde fe le può dare; OBSTANTIA STERNIT, idea di perfetto Oratore, che opera tutto ciò che vuole con l'energia, e forza della fua eloquenza Achille Bocchio Symb. 94.

*Fulgurat ecce, tonatq; & miscet cuncta Pericles
Ut rutilans perterritum, & penetrabile
fulmen:*

*Viqua imitata ipsum fulmen bombarda trifulcū
Munitas arces, immensa repagula, turres
Oppida, & horribili euerit concussa fragore*

*Mania lata solo. Non illi cominus audens
Sistere se fortes turme, ingentesue manipuli,
Sic Oratoris summi admiranda facultas
Quum se se ipse refert totum à celestibus illis
Rebus ad humanas, excelsius omnia certe, &
Magnificentius eloquitur, sentiq; mouetque
Fortius, ut valeat prorsus NIL SISTERE
CONTRA*

Igninomo fatuos propulsans ore sophistas.

Brauuera eroica, e valore inuitto dimoftra la palla vfcita dalla bombarda, che fraccallà vna muraglia, non reftand'ella in veruna parte pregiudicata, di cui il Lucarini; TRANSIT, ò fra; ^{Baron.} FRANGIT ILLÆSA. Al fuo Rinaldo attri- ^{14.} bui quefto vanto il Taffo Geruf. Liber. Canto. 18. ft. 77. oue defcriuendolo intento à dar la fcata a quella città, così canta;

More alcuno, altri cade: egli fublime
Poggia, e quefti confortà, e quei minaccia.
Tanto è già in sù, che le merlate cime
Puote afferrar con le diftefe braccia.
Gran gente all'hor vi trahe, l'vra, il reprime,
Cerca precipitarlo, e pur no'l caccia.
(Mirabil vifta) à vn grande, e fermo ftuolo
Refifter può; fofpelo in aria vn folo.

E refifte, e s'auuanza, e fi rinforza
E come palma fuol, cui pondo aggrea
Suo valor combattuto hà maggior forza,
E ne la oppreffion più fi folleua;
E vince al fin tutti i nemici, e sforza
L'hafte, e gl'intoppi, che d'intorno haueua.
E fale il muro, e il fignoreggia, e il rende.
Sgombro, e ficuro à chi diretto afcende.

Della palla, vomitata dalla bombarda, attualmente volante contro d'vna città, fece imprefa il P. Bartolameo Panceri, Agostiniano Scalzo, aggiuntole il motto; VOLA, MA NON Monda DA GIOCO, simbolo, dic'egli, della fcurilità, ^{cc.} e faceta, fcaticata da vn petto auuampante negli odij, che efce dalle mifure della carità fraterna, e sì porta ad offendere notabilmente il noftro proffimo; della qual forte di morti abbondano Martiale, Perfio, Giuuenale, e non men de gli altri abbondò Diogene, detto perciò Cini- co, cioè Canino, perche fempere intento à criticare, e lacerare tutto ciò, che fe gli paraua d'auanti,

BALESTRA Capo VI.

59 **D**imoftra animo rifoluto la balefta, dipinta in atto di caricarla a forza di lieua, col motto d'idioma ftarani- co, che fignifica; CARICARLA, O Anima SPEZZARLA. Imprefa, che fi come può rifolu- addattarli ad vn intrepido guerriero, che in to- campo aperto determini di vincere, ò di mori- re; così propriamente quadra à Prencipe au- Prenci- ro, che agitato da penfieri tirannici, od astringe pe au- la Città, e Prouincia à lui foggetta, à portare ^{ro.} quel peso, che non può reggere; ò difperata- mente a distruggerfi, e mancargli. Reo di quefta pazzia, e colpa fù Roboamo, che affordando l'orecchio alle preghiere della fua repubblica giudaica, che supplicaua d'effere vn po poco fgra- uata, egli perche con barbara violenza volle più che mai caricarla, venne à spezzarla, perdendo-
ne

ne dieci tribù, come distesamente è scritto 3. Reg. 15. Ben diceua per tanto Salomone Prouerb. 29. 4 che la doue; *Rex iustus erigit terram, vir anarus*, cioè *vir exaltionum* interpreta il R. Aben Ezra, che aggraua la mano nell'essigere più che non deue, *destruit eam*. Cornelio à Lapide sopra le parole de Prouerb. 30. 33. *Qui vehementer emungit, elicit sanguinem. Princeps, commenta, qui subditos suos nimia seueritate compescit, & plusquam satis est legibus premittit, eorundem iram & furorem in se concitat, & impasientes animos ad bella, & seditiones cogitandas exacuit* &c. S'esprime in quest'impresa parimenti lo smoderato, ed indiscreto seruire d'alcuni, che di souerchio aggrauando la carne, con digiuni, cilicii, discipline vigilie: l'astringono a mancare, ed a scoppiare; ma nel cuore di questi douerebbero rimbombar le voci dell'Apostolo 1. Cor. 9. 27. *Castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, nel qual luogo San Giouanni Crisostomo Homil. 23. molto bene auuerte, che; Non dixit, interimo, neque enim caro est inimica, sed castigo, & in seruitutem redigo, quod quidem est Domini, non hostis: tortoris non inimici: padoribz puerum exercentis, non aduersarij.*

Spirituale indiscreto.

Ira d'Idolo.

60 La balestra, che dal Abbate Ferro hebbe il motto; **CONTENTA VEHEMENTIVS**, n'sprime l'ira d'Iddio, che quanto più tarda in auuentar il colpo del castigo, tanto più gagliardo il fa sentire, ciò che ne ricordò il Padre Sant' Agostino Serm. 102. de Temp. *Nunquid prolixa misericordia potest Deo auferre iniustitiam? QUANTO enim DIUTIVS EXPECTAT, TANTO GRAVIUS VINDICAT* &c. il che parimente espresse la musa di D. Basilio Paradisi.

Tarda la man diuina

Graue però, per strade al mondo occulte,
Non lascia al fin l'onte de giusti inulte.

Animo nobile.

Amante vero.

Anima contemplatiua.

61 Alla balestra caricata a palle tu sopra scritto; **CON ALTA VNICA MIRA**, che dimostra, così animo nobile, che aspira a cose eleuate: come anco vn vero amante, che s'appiglia ad vn solo oggetto, e questo non commune, ma per nascita, per nobiltà, e meriti, somamente qualificato. E se troppo basso non rassembraffe quello corpo d'impresa, direi che fosse idea d'vn anima contemplatiua, che piena d'affetti spirituali, sdegna quanti oggetti ha la terra, benché altri gli giudichi meriteuoli di molta consideratione, e stima; ed vnica, e totalmente s'appiglia all'infinito bene. Nel qual proposito il Padre Ermanno Vgone lib. 3. Suspir. 4.

Quo meus ergo suos Amor ei aculabitur ignes? (Primitia nostri namque caloris erunt)

An ferar humana furiosa Cupidine tede,

Cognata Angelicis, stirpsque, sororq; choris?

Aut mea mortales venient in colla lacerti,

Quia sum immortalis sponsa creata Deo?

Ab super his: hyemes, nostri rapiuntur amores,

Terra parem thalamis non habet ista meis.

E nel Suspir. 6. dello stesso libro;

Ab minus est animo, quidquid sola diffusa terrarum

Astriferæque obeunt mania vasta plage.

Quod neque terra capit, neque regna liquentia ponti,

Non hominumque lares, non animiq; domus.

Mondo Simb. del P. Abb. Piccinelli.

Quod neque sideri claudunt amplexibus orbes; Id vobis spes est, resque petita meo.

BERSAGLIO Capo VII.

62 **S** Cipione Bargagli, nel frontispicio del suo libro, ha lo scudo con due saette, vna delle quali più da vicino colpisce nel segno, col titolo: **PROPINQVIORI**. Chi nell'esercizio della virtù, meglio colpisce; più deue ottenere, e d'applauso, e di premio. Atalarico Rè, citato da Cassiodoro, lib. 9. Epist. 22. *Electio nostra (diceua) de meritis venit: & tanto quis regali animo proximatur, quanto bonis studijs societate iungitur.*

Premio

63 La statua di bersaglio, con molte lanciae contra, ed il motto; **NON OMNES EO-DE-M**, inferisce, che non tutti gl'ingegni arriuano ad vna medesima eccellenza, ma varia, e diuersamente colpiscono; che questo è il senso di San Paolo 1. Cor. 9. 24. *Omnes quidem currunt, sed vnus accipit brauium*. Nel qual luogo, al parere di Sant'Anselmo si tratta del premio della gloria, che sarà, (benche molti si credano d'arruiario,) conseguito solamente da quei fedeli, che giusta la legge di Cristo hauranno sin'al fine virtuosamente operato. *Currunt enim Iudæi, currunt hæretici, currunt nonnulli Christiani, qui ad vitam non sunt predestinati: quia omnes isti in fine premium sperant se adepturos, & ad illud tendunt per vitæ præsentis stadium. Sed predestinatorum Christianorum populus, qui legitime currunt, accipit brauium.*

Merito diseguale.

Beatitudine.

64 La targa, col segno da bersaglio, contra la quale sono scoccate alcune saette, su posta con; **PAUCIS LICET**, poiche a pochi è conceduto d'arrinare alla suprema eccellenza in quella professione, nella quale ciascuno s'efficit. Come appunto nell'arte Oratoria auuertì Quintiliano, il quale in Proem. Institut. Orator. discorreua: *Est fertè aliquid consummata eloquentia, neque ad illam peruenire natura humani ingenij prohibet, quod si non contingat, alius tamen ibunt qui ad summa nitentur, quam qui præsumpta desperatione quo velint euadendi, protinus circa ima subsisterint.*

Eccellenza

65 Per idea d'vn Giudice discreto, e perfetto, Giuda che non trappassa nel giudicare i termini del rigore; ma ne anco manca per insingardaggine, può figurarsi nella saetta dirizzata al bersaglio, col cartello; **NEC CITRA, NEC VLTRA**. San Basilio in princip. Prouerb. *Quemadmodum is, qui sagittam tendens ad metam dirigit, NEC VLTRA, NEC CITRA, nec vtroque errando a via proposita excidet, ita rectus Index facit arbit, nec in iudicando personam accipiet.* Tale ogni letterato ponendosi a scriuere di qualche materia, non deue ne auuantaggiarsi o trascendere: no ristringersi, od abbassarsi più, ne meno di quello che la materia comporta; Lipsio in Institut. Epistolica. *Pr in sagitta mittenda, non minus aberrat qui citra scopum, quam qui ultra iactulatur; sic in scribendo quisquis pauciora quam pro re, aut plura dicit.*

Letterato.

66 Molte saette scoccate contra il bersaglio si ritrouano col verso; **VTTE AD VN FI-NE ED VNA SOLA AL SEGNO**, concetto

Eccellenza,

Vuu 2

col

col quale tiene espressa allusione il detto Evangelico; *Multi sunt vocati pauci vero electi.* Matt. 20. 16. e quello di San Paolo; *Omnes quidem currunt, sed unus accipit primum.* 1. Cor. 9. 24. su'l qual luogo il Padre Cornelio a Lapide *Apostolus dicit unus, non tres vel quatuor, quia proprie respicit ad primum, id est aureolam, & excellens primum, quod non omnibus electis, sed paucis heroicè certantibus datur &c.* Similmente in tutte le professioni, molti sono quelli, che aspirano al primo vanto, ma vn solo, ò almeno pochissimi l'ottengono.

BOMBA Capo VIII.

67 **A**lfonso I. Duca di Ferrara, hà vna bomba, che scoppiando in aria, sparge fuoco, e ruine, col motto **Prudentia.** **Francisce; AV LIEV, ET TEMPS,** cioè a dire. **LOCO ET TEMPORE,** inferendo, che per oprar gran cose, ci si ricerca la prudenza, & il giudicio, in pigliare l'opportunità, e la congiuntura. Dione lib. 52. d'Ottaviano Augusto, nel principio del suo Imperio così; *Non statim omnia, uti decretum erat executus est; veritus, ne parum succederet, si simul homines transferre, & invertere vellet: sed quadam ex tempore disposuit: quadam REIECIT IN TEMPS.* Sant'Ireneo lib. 3. contra Hæres. cap. 18. nel Figliuolo d'Iddio offeruò questa puntualità, di cui così discorrena. *Præcognita sunt hæc omnia à Patre: perficiuntur autem à filio, sicut congruum & consequens est APTO TEMPORE: propter hoc properante Maria ad admirabile vini signum, & ante tempus volenti participare compendij potulum, Dominus repellens eius intempestivam festinationem, dixit; Quid mihi, & tibi est mulier?* Così Ruperto Abbate lib. 1. de Trinit. & oper. c. 28. riflettendo à i Serafini d'Isaia c. 6.2. i quali, benchè hauessero sei ali, volauano ad ogni modo solamente con due; dice; *volabant pro LOCO, ET TEMPORE.*

68 I Coraggiosi di Lodi, hanno per loro impresa generale vna palla cacciata da vna bomba militare, la quale con nuoua inuentione di guerra, serue à gettare lettere nella Città assediata, ed il motto, ad altri corpi addattato; **PER TELA, PER IGNES,** inferendo che nel mezzo à gli strepiti dell'adirato, e furibondo Marte, non haurebbero quei viuaci, e nobili ingegni intermesso le loro letterate, accademiche fatiche.

Studio. Ingegnosa impresa è quella del Sig. Co. Emanuel Tesauro nel suo Cannocchiale Aristotelico d'vna Bomba scoppiante opra del fuoco, che non soffre di star lui rinchiuso co'l motto cauato da Lucano; **NESCIA STARE LOCO,** e serue così per vno spirito bellicoso, come per vno iracondo, e impatiente. La onde Seneca frà i contrafegni di persona agitata dal furore pone 1. de Ira. c. 1. *torna facies, citatus gradus, iniquieta manus &c.*

69 Il Pertinace frà gli Erranti di Brescia, hà la bomba piena di fuoco artificiato, accesa, ed auuampante nel mezzo all'acque, col cartello; **ETSI MILLIES SVBMERGATVR;** che dimostra animo generoso, e superiore a tutti i mali, ed a quante miserie sopra di lui possono

inondare. San Giouanni Crisostomo. *Homil. 25. in Epist. 2. Corin. ad honore di San Paolo così; Quemadmodum si scintilla ignis quadam, qui extingui nequeat in mare prolapsa, incursantibus multis fluctibus pessum eat, rursusque splendida emergat, ad eundem quoque modum B. Paulus nunc quidem periculis velut constabatur, nunc vero ex ipsis emersus nitidior, ac splendidior ascendeat, eo ipso quod vexebatur victoriam referens.*

70 La bomba, che scoppiando in aria, sparge d'intorno vampe di viuo fuoco, col titolo; **NON SE CAPIT INTVS,** fu impresa alzata da i miei Concanonici in Santa Maria della Passione di Milano, per figurare la carità immensa di San Carlo, che mal potendo capire nel suo petto, scoppiava in cento feruorose operationi, vendendo i principati per soccorrere i poveri; struggendosi su i pulpiti per conuertir peccatori; entrando ne i Lazaretti per aiutar gli appestati &c. Onde ben esclamaua il feruoroso P. San Bernardo serm. 79. in Cant. *O amor præceps, vehemens, flagrans, impetuose?*

71 Alla bomba in atto di scoppiare, e sparger d'intorno vampe ardenti, e focose, altri diede; **VIM VI;** come che il fuoco inferir voglia; **Pariglia.** Perche tui, ò bomba, con manere violenta hai voluto chiudermi, ed imprigionarmi entro il tuo seno; ben hò ragione anch'io d'vsar teco le violenze, squarciandoti, come io faccio, il seno, e con tuo pregiudicio redimendo la mia libertà, e sottrahendomi à i tuoi insulti. Nel qual proposito Giustiniano Imperatore su'l bel principio de i Digesti l. 1. 2. & 3. ff. de Iust. & Iure così; *Ius gentium est, quo gentes humana veniunt, solis hominibus inter se commune; veluti erga Deum religio; ut parentibus, & patria pareamus; ut vim, atque iniuriam propulsemus;* le quali vltime due propositioni, sanamente, e con la debita moderatione deuono esser intesse. Ouidio lib. 3. de Arte ben diuifando andaua;

Iudice me fraus est concessa repellere fraudem, Armaque in Armatos sumere iura sinunt.

Non per altro in più parti si spacca la bomba, che per auuentare i pezzi all'altrui strage, nel qual senso la feci dire; **DISRVMPOR VT NOCEAM,** ò veramente; **DVM NOCEAM, PEREAM,** idea d'animo forte e risoluto, che di buona voglia incontra i proprij danni, perche i nemici suoi ne restino pregiudicati. Così Sansone per operare la strage de i Filistei fece volontario getto della vita Iudic. 16. 30. è Zopiro, come scriue Giustino lib. 1. *domi se verberibus lacerari toto corpore iubet, nasum, & labia, & aures sibi præcidi,* seruendosi delle sue volontarie mutilationi per istrumento ad opprimere, e tradire la nobilissima città di Babilonia.

CLAVA Capo IX.

72 **D**On Diego Saavedra, per dinotare che gl'Inuidiosi offendono se medesimi, più che i loro prossimi inuidiati, figurò due cani, tipo de gl'inuidiosi, che auuercendosi a mordere vna clava, armata di pungenti chiodi, s'infanguinano le labbra, sopraferuendo alla clava; **SVI VINDEX.** Già copo Sannazaro.

L'invidia, figliuol mio, se stessa macera.

E prima di lui Virgilio Epigram. de Liure;

Liur tabificum malis venenum,

Intactis vorat ossibus medullas,

Et totum bibit artubus cruorem.

Benedetto Sostago ed esso l. 3. Epigrammatum;

Non est invidia magis execrabile monstrum,

Hoc tamen vsq; boni pessima pestis habet.

Nam quemcumque tenet, panis hunc torquet acerbis,

Et vitium vitio conserit ipsa suo.

VLTRIX IPSA SPI est, se seque vlciscitur ipsam,

Pena nec invidia tristior invidia est.

In questo argomento San Basilio Homil. de Invidia. Invidia concipientem se animam corrodit, & rabescit. Col quale concorda il suo gran fratello S. Gregorio Nisseno in vita Mosi, che descrivendo la maluaggia dell'invidia con molta copia di concetti, e di titoli, tra gli altri, dice ch'ella sia: *Mortifer stimulus, mucro reconditus, natura morbus, bilis venenosa, tabes sponte adhibita, zelum amarum, FIGENS ANIMAM CLAVVS*, flamma cordis, intestinorum ignis &c. Saluiano ancora lib. 3. de Gubernat. Dei; *Dummodo vnusquisque hominum alium lacerare non desinat, tanti putat, ut etiam sibi ipse non parcat; sed digna plane mali istius retributio est, qua solum persequitur authorem; illi enim nihil nocet penitus, cui detrahit, tantummodo illum punit, cuius ab ore procedit.* Dimostra altresì questo simbolo, che gli huomini armigeri, non sogliono riceuere alcuna offesa, che non se ne risentano; e che pregiudica a se medesimo, chi la piglia contra i grandi.

Fabbro
del suo
male.

Giof-
tia di
Prenci-
pe.

73 Per inferire la giustizia d'un Principe, che distrugge co'l douuto rigore i cattiu Ministri, ed i facinorosi del suo stato, alla claua, in atto di percuoter l'idra sù soprascritto: VI VIRVS. Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro. *Variarum lib. 4. Epist. 49. Deo auspice Friditadam locis vestris praeesse conuimus, qui abastores animalium legitima seueritate coerceat, homicidia rescet, furta condemnet, aggiungendo fra poco; Necesse est, vindicta sub. accat, qui prauis moribus obsecundat.* Nel qual proposito molto opportunamente Macario Crisocastro, orat. de Cruce, appresso il Gretiero. *Flagellat Deus Egyptum, diuina potentia administro Moyse, qui denas plagas effecit, ut perfecti supplicij numerum subirent, qui ad summum vsque scelerum processerant.*

ELMO Capo X.

74 **L**'Elmo, voltato con la bocca verso il cielo, sotto il quale sono le braccia ardenti, in quella guisa appunto, che suol seruire a i fabbri, per fondere il piombo, hebbe il motto: POST MVNERA BELLI, impresa alzata ad honore di Sant'Ignatio Loiola, che dopo le fatiche militari, serui ad intenerire i cuori de i più contumaci peccatori. Don Gregorio Brunello, mio Concanonico, in questo argomento così;

S. Ignatio
Loiola.

Quam cruor imbuerat, sani POST MVNERA BELLI

Hac galea accenso quem fouet igne micat.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Vritur ad prunas, & plumbea massa liquefcit;

Vi solet admoto cerea tada foco.

Explicat empyreos Ignati hac cassis amores,

Ardet amore Iesu, qui modo miles erat.

Illius igne calens, omnis peccator anhelat

Cor durum, & teneras liquitur in lachrymas.

Arderent Loyla tuis Aquilonia flammis

Frigora, dum athereas mittis ab ore faeces.

Chi figurasse l'elmo, cangiato in nido, entro di cui stanno attualmente couando le colombe, potrebbe dargli; POST MARTIA BLANDIS, cioè inferuit; è veramente NE GLI ARNESI DI MARTE AMOR S'ANNIDA; S. Paolo. vago simbolo è di San Paolo; che prima veduto martiale, e fiero, mentre *Ibat spirans minarū, & cadis, Att. 9. 1.* poi diedesi a vedere benigna, ed amorosa nutrice, che diceua Galat. 4. 19. *Filioli mei, quos iterū parturio, donec formetur, Christus in vobis*, è veramente d'Iddio, che cominciando co' i terrori di fiere minacce, poi finisce in affetti di carità amorosa. La onde in Naham. cap. 1. a pena si dice; *Deus amulator, & vlciscens Dominus: vlciscens Dominus, & habens furorem*, che si soggiunge; *Dominus patiens, & magnus fortitudine.* A pena protesta; *Indignatio eius effusa est ut ignis: & petra dissoluta sunt ab eo*; che conchiude; *Bonus Dominus & confortans in die tribulationis.*

Terrori
diuini
finisco-
no in-
clemen-

75 Nell'esequie del Marchese Guido Villa, celebrate in San Francesco di Ferrara, vidi vn Elmo, co i biglietti, da estraersi, come si stila di fare fra le soldatesche, ed il motto; HINC SORTES, per inferire, che dalla brauura virtuosà usciano le sorti buone; poiche oue è virtù militare, lui si vedono pullulare le cariche, i gradi, gli honori &c. *Virtus gradus ad gloriam, virtus mater gloria*; diceua San Bernardo.

Virtù
partori-
sce le so-
lucrà.

All'elmo, benchè ritrouato per mera difesa del capo, il Sig. Gio: Francesco Bonomi, fece dire; TOTVM SERVO, perche la salute del capo porta in bona conseguenza quella di tutt' il corpo; ciò che disse Cornelio a Lapide in cap. 6. Ephes. v. 17. *Galea principem corporis partem, puta caput ipsum, a quo cetera membra, totusque homo pender, tuerur.* &c. Si che il popolo fedele, riparando dal suo Rè i colpi nemici, co'l saluare il capo, salua tutto il Regno che però 2. Reg. 21. hauendo Abisai riparato da i colpi d'un gigante il Rè Dauid: gl'Israeliti protestarono di non permettere, che mai più uscisse in campo di battaglia; *Ne exstinguas lucernam Israel*, accioe nella caduta del Rè non cadesse tutto il regno, che tanto interpretò il Caldeo; *Ne pereat tecum regnum Israel.*

Salute
del capo
salua
del tut-
to.

Chi figurasse l'elmo cangiato in vn cupile, intorno a cui volano lapi; potrebbe sognarlo, co'l titolo: DAT MELLA POST BELLA; motto d'Andrea Alciati nell'Emblema 178.

*

En galea, intrepidus quam miles gesserat, & que sapius hostili sparsa cruore fuit:

Parta pace apibus tenuis concessit in vsu

Alueoli, atq; fauos, gratq; mella gerit.

e seruirebbe per generale d'eserciti, che dopo i pericoli delle battaglie, comparto a i suoi capitani, dolci, e lottuosi conuiti, come Catatino d'Auila riferisce che facesse Enrico IV. il grande.

Guerra
fiero
beni-
gno.

FARETRA Capo XI.

FROMBOLA Capo XII.

IN morte di persona amata, fù chi rappresentò l'atrocità del suo dolore, con la pittura d'vna faretra vuota, ed il titolo; **HERENT SVB CORDE SAGITTÆ**; mà non può dirsi propriamente impresa, poiche espressamente mette il senso allegorico. Ben si direttamente nella pittura di questa faretra può rauuifarsi la diuina Madre stante la su' Caluarìo, la quale, benchè nell'esterno, fisica, e realmente non fosse impiagata, ò trafiggita, portaua ad ogni modo nel cuore le saette della compassione, e del dolore, che la rendeano con indicibile spasimo tormentata. Riccardo di San Lorenzo lib. 3. de Laud. Virg. *Ipsa fuit martyr in anima, & gladius doloris, qui per transiit animam eius in Vnigeniti passione, pro amarissimo ei martyrio computatur.* Il lo stesso di nuouo lib. 1. cap. 5. riuolto al Crocifisso, diceua; *Omnia vuluera, qua tu suscepisti in corpore, suscepit in corde: & sicut lancea militis perforauit latus tuum Io. 19. ita gladius doloris, eius animam pertransiit Luc. 2.*

77 L'Abbate Ferro, fece impresa della faretra, dandole il verso; **SOMMINISTRA AL FERIR GLI STRALI AL ARCO**, simbolo di cattiuo Consigliere, che persuade il Prencipe ad attioni ingiuste, e violente. Tali i Sarrapi del Rè Dario, irritarono quel Monarca contra Daniele. Aman coi suoi infami suggestiui astringe Assuero a decretar la morte de gl'Israeliti, benchè innocenti. Ionadab suggerì all' acciecatò Amone l'atti infami per isfogare con la bella Tamar gl'incestuosi furori. I Farisei con importune grida violentarono Pilato à trafiggere cò saette di morto il Redentore, e la moglie di Giobbe, che con voci maluagge procurò d'irritare la pazienza di quel forte a prorompere contra d'Iddio in essecrabili bestemmie, dicendogli *Iob. 3. 9. Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Benedic Deo, & morere.* Che se bene colei non ottenne l'intento, non resta però che le parole sue su' viuò non pungeffero quell'anima grande, e con vehemente impulso non la spingessero al sacrilegio, la onde Giouanni Crisostomo in Caten. *Ego non tam Iobum admiror ante mulieris adhortationem, ut mihi est admirabilis post illius perniciosum consilium. Sape accidit, ut quem rerum natura enervare non potuit, oratio, & exortiosa adhortatio frangat: id cum diabolo nequam esset ignoratum: post plagam infligam, verbis hominis adoritur.* In buon senso applicarebbe l'Impresa Lorenzo Giustiniano de Casto Conub. c. 6. dicendo, che la sacra scrittura, quasi faretra somministra acuti strali, per trafiggere il tentatore, e rintuzzare quanti suggestiui contra di noi possano auuentarsi; *Est quidem sacra pagina pharetra quedam spiritualis, in qua sagitta acuta, & ignita latitant. Hanc nemo Deo militans derelinquat. Et assiduo cogitatu virtutem intelligat scripturarum, ut iuxta qualitatem suggestionis, responsionis intorquet iaculum.*

In morte.

Maria Vergine sul Caluarìo.

Consigliere cattiuo.

Sacra Scrittura.

78 **C**Aligula, se ben fouuiermi, quando voleua condannare vn reo, soleua feruirsi di longa circonlocutione, con la quale procuraua di solleuare l'animo di quel miserabile, e di riempirlo di lieta speranza, accioche poi, più duro, penetrante, ed affannoso, gli riuscisse il colpo inaspettato della capitale sentenza. Si che questa forma di giudicio poteua rappresentarsi nella frombola, la quale quanto più sta rigirandosi, tanto più gagliardo, ed offensiuo scarica il sasso; e com'altri disse; **CIRCVMACTA VALIDIVS**. Dell'ira diuina cantò il Profeta; *Vox tonitru in rota*; se dunque Iddio sta rotando, e rigirando il suo sdegno: a marauiglia penoso riuscirà il suo furore, quando lo scarichi addosso a peccatori. S. Girolamo. *Deus qui laneos habet pedes, sed ferreas manus, tarditatem vindictæ supplicij gravitate compensat.*

Ira di Prencipi.

Ira d'Iddio.

79 Quanto è più lontana dalla mano che v'è girando la frombola, la pietra, ond'è la frombola caricata, tanto suol riceuere maggior impeto, e velocità, però le fù sopra scritto; **QVO REMOTIOR, EO VELOCIOR**; volendo l'Autore dell'Impresa, con questo concetto dimostrare ad vn amico absente, che quanto era da lui lontano col corpo, altrettanto sarebbe stato pronto, e veloce in vbbidirlo.

Pron-tezza.

Remotior quo permanet, velocior Volat, manu vibratus è funda lapis. Amicus haud fucatus est Amasio Studiofior, quò degit is longinquior. cantò il mio D. Saluatore Carducci.

HASTA, LANCIA Capo XIII.

80 **L**'Hasta d'Achille, se crediamo ai Poeti, è ferina, e sanaua tutt'ad vn tempo; però fù chi le diede le parole d'Ouidio lib. 1. de Remed. **VVLNVS, OPEM QVE TRAUAGERIT**, tale anco Iddio, tal volta ferisce, ed impiaga, mà ferendo, ed impiagando risana: *Ipsè VVLNERAT, ET MEDETPR: percutit, & manus eius sanabunt Iob 5. 18. S. Agostino in Psal. 51. Vtile quiddam est tribulatio, vtile medici ferramentum, & plagis illatis sanandis, & plagis auertendis, ne inferantur.*

Trauagliosa.

81 All'istessa lancia fù anco sopraposto: **QVA VVLNVS SANITAS**. Impresa, che non solamente serue à dimostrare, che quel trauaglio istesso, che ne trafigge, riesca di nostro giouamento, e profitto, come canto Gio. Francesco Bonomi;

Rimediare.

Vulnerat, & sanat quos fixit Pelias hasta; Sape eadem nobis qua nocuere inuuant. mà serue ancora, ad inferire che debba riparare, e rimediare al male, colui, che seppe farlo. Plutarco in moral. *Vi Telephi vulnus eadem hasta sanatum est, qua vulnus infligerat; ita vulnus oburgationis, ab eodem sanabitur, qui fecit.* Ouidio l. 1. de Remed. Amoris.

Ad mea decepti iuuenes praecepta venite, Quos suus ex omni parte fefellit Amor. Discite sanari per quem didicistis amaro, Vna manus vobis VVLNVS, OPEM QVE feret.

In

Corret- In questa medesima guisa operar deve il buon
tore. Correttore, valendosi della lingua, come se fosse
la lancia d'Achille, che tutt'ad vn tempo pun-
gendo ferisca, ma ferendo risani il prossimo de-
linquente. In materia giocosa si valse di questo
concetto Girolamo Porti, che ne i suoi Capricci
Femmi- Poetici, fingendosi trafitto il cuore da Fantefca
na bel- bella, ma succida, e sporca, cantò ;
la, ma
succida.

Zaccherosa, ma vaga,
Quanto lorda à la vista, al sen più cara ;
Qual hor tua man m'impiega,
Non mi ti mostri di pietate auara ;
Che passando lo stral per le tue dita,
Mandi insieme l'unguento, e la ferita.

82 Idea di Principe retto, che non per altro
punisce, che per beneficio del pubblico; ò di pa-
dre di famiglia affettoso, e discreto, che nò per al-
tro percuote, che per cauare l'emendatione, ed
Castigo. il profitto del seruo, ò del figliuolo, paruemì la
lancia d'Achille, che trafiggendo non lasciaua
lesione veruna, ma immantinenti sanaua, onde
le diedi il motto; **NIL QVOD LÆDAT,**
* **HABET.** Parole scritte da Sedulio ad honore
della rosa;

Et velut e spinis mollis rosa surgit acutis,
NIL QVOD LÆDAT HABENS.

Tribu- In questa maniera appunto opera la bontà d'Id-
lione. dio: che sempre è propicia, anco quando sembra
irata; e che reca beneficij stupendi, anco quando
sta in atto di percuotere, e di ferire, della quale
Tertulliano lib. 2. contr. Marcion. cap. 14. *Ad*
omnia tibi occurrit Deus, idē PERCVTIENS, SED
ET SANANS: mortificans, sed & vivificans:
humilians, sed & sublimans: condens mala, sed &
pacem faciens.

83 All'hasta d'Achille, benche arrotata, e dis-
posta ad impiagare, ed a ferire, fù sopraposto:
ET ISTA SALVTEM, non altrimenti Iddio
con le cose pregiudiciali ci beneficia, operando
sì, che per fino le colpe si conuertano in nostro
maggior vtile; *Diligentibus Deum omnia coope-*
rāntur in bonum, diceua S. Paolo Rom. 8. 28. *Om-*
nia, etiam peccata, aggiunge il Padre S. Agostino
lib. de corrept. & gratia cap. 1. *Nam predestinati*
ex casu humiliores, cautiores, & feruentiores re-
surgunt. Nel qual proposito Giusto Lipsio lib.
2. de Constant. cap. 7. *Tum prouida Dei benignitas*
est, ut illam ipsam NOXAM IN SALVTEM
nostram VERTAT: & peccatum in bonum.

84 Molte hasticiuole, strette in vn fascio
hebbro; **VNITA VALENT,** ed anco:
VNIONE ROBVR, ò pure; **SE FOEDE-**
RE FIRMANT, che dal P.D. Sigismondo Lau-
Con- renti, furono introdotte à dire; **NEC FRAN-**
cordia. **GIMVR, NEC FLECTIMVR.** Impresa al-
ludente al fatto di Sciluro Scita, riferito da Plu-
taro, che persuase la concordia ai suoi cinquan-
ta figliuoli, col mostrar loro, che la doue cin-
quanta verghe, tutte vnite erano gagliarde con-
tra ogni forza: separandole, ad vna, ad vna, tut-
te si sarebbero con somma facilità spezzate. Gio-
uanni Crisostomo Hom. 1. de dilect. *Nihil cum*
concordia comparandum dilectissimi: sic enim sin-
guli multorum instar erunt, si enim vnanimes fue-
rint duo, aut decem, iam non vnus, sed singuli eorū
quasi decem sunt. Così Lipsio lib. 1. cap. 1. *Ad-*
mirand. Frequentia, & multitudo ciniū, funda-

mentum est omnis potentia, & diuturnitas.

85 Si trouano incrociati insieme l'hasta, vta-
ta da i guerrieri, combattendo in terra, & il tri-
dente, vsato da Nettuno, e da i pescatori nel ma-
re, con l'auuerbio; **VBIQVE,** per vn Capita-
no, egualmente prode, e valoroso; ò per vn Pren-
cipe potente in terra, e in mare, come il Rè di
Spagna, il Rè di Francia, l'Inghilterra, la Repu-
blica Veneta &c. Odasi il Carducci;

Tridens, & hasta vbiq; regnat prepotens,
Qua Pontus vndat, quaq; Tellus germinat.
Corona sic Hispana, ut orbis Arbitra
Terra, Mariq; iura dat palmaria.

86 La buona cura, ed assidua, e diligente Educa-
educatione riforma gli habiti, ed inclinationi
cattive della giouentù; ed anco la correctione
fatta con carità, ed affetto, riduce alla rettitudi-
ne l'anime distorte, e viziose, si come il calore
del fuoco obbliga l'haste curue a raddrizzarsi, al
qual corpo d'impresa il Padre Certani diede;
CALOR EXPLICAT. Seneca Epist. 50. *Nihil*
est quod non expugnet pertinax opera, & intenta,
ac diligens cura. Robora in rectum, quamuis flexa,
renocabis. Curuatas trabes CALOR EXPLICAT:
& aliter nata, in id figuntur, quod vsus nosler exi-
git, quanto facilius animus accipit formam, flexibi-
lis, & omni humore obsequentior?

87 Vn hasta distorta, posta nello strettoio,
per raddrizzarla, come vsano di fare i maestri
dell'arte introdussi à dire; **TORQVEAT,**
DVM DIRIGAT, tale ogni anima trauaglia-
ta, à Dio riuolta può dir anch'essa; *Torqueat,*
dum dirigat; se però aspira all'acquisto della ret-
titudine interna, della virtù, e della perfectione.
Seneca lib. 1. de Ira. *Quemadmodum quædam ha-*
stilia detorta, ut corrigamus adurimus, & adactis
cuneis, non ut frangamus, sed ut explicemus elidi-
mus: sic ingenia vitio praua, dolore corporis, ani-
mique corrigimus.

88 L'hasta, quand'è afferrata dalla mano, ò da
vn canto, ò dall'altro, riesce greue, e difficile da
maneggiarsi, ma non così quand'altri la piglia
al mezzo; poiche; **LEVIOR IN MEDIO** ella
riesce, come altri appunto le soprapose: tale in
tutte le operationi; la consuetudine, & l'habi-
tuatione ce le rende facili, quand'anco per altro
paressero intolerabili. Ben diceua Pittagora.
Elige vitam optimam, nam consuetudo reddet in-
cundissimam. Ouidio 4. Fast.

Non sentitur sedulitate labor,
E nel lib. 2. de Arte.

Quod malè fers assuesce; feres bene: multa
vetustos

Lenit, at incipiens omnia sentis.

89 Ad alcune haste, legate insieme, Lucretio
Borsati diede; **NE STATIM AD PRÆLIA;** Maturi-
insegnando che debba l'huomo prudente, con-
lenta maturità, e tarde consulte, applicarsi al ma-
neggio dell'armi, al rigore de i supplicij, ed allo
spargimento del sangue. Onde S. Giacomo c. 1.
v. 19. da ciascun huomo ricercaua che fosse; *Tar-*
dus ad iram. Nel qual proposito Seneca lib. 2.
de Ira c. 35. *Animi motus eos putemus sanissimos,*
validissimosq; qui nostro arbitrio ibunt, non suo se-
rentur.

90 L'hasta, chiamata da i Latini: **pura,** cioè
senza ferro, era assai più nobile dell'altre. **Quin-**
di,

di, e Virgilio fauellando di Siluio, Rè de gli Albani, lo rappresenta ad vna tal hasta appoggiato 6. *Æneid.* v. 760.

Ille (vides) pura iuuenis qui nititur hasta.

e Plinio, raccontando i nobili premij militari ottenuti da L. Dentato lib. 7. cap. 28. scrive; *Spolia capis 34. donatus hastis puris duodeniginti.* Il Raulini perciò, figurando vn hasta, senza ferro le aggiunse; SINE CVSPIDE NOBILIOR; dimostrando, che il vero ornamento de i personaggi grandi sia la clemenza. *Ita enim virtutes magni viris decori, gloriaque sunt, si illis salutaris potentia est.* Seneca l. 1. de Clement. cap. 3.

91 Vn serpente, trappassato da vna lancia, e conficcato contro la terra, in atto d'alzar il capo ad offender la lancia si ritroua cò l'aouerbio; IN-DARNO, concetto leuato di peso dell'Ariosto Canto 37. stanza 78. i versi del quale son già prodotti nel lib. 7. Impresa 63. della qual similitudine anco seruitli Prudentio Peristephanon. Hymn. S. Romani Mart.

Sic vulneratus anguis istu spiculi

*Ferrum remordet, & dolore sauior,
Quassando pressis immoratur dentibus,
Hastile fixum: sed manet profundius,
Nec cassa sentit morsuum pericula.*

Non altrimenti la malignità mal può preualere contro la giustitia, e contro l'innocenza. Erano serpenti, i Giudei, i quali; *Acuerunt linguas suas sicut serpentes.* Pl. 139. 4. e che s'auuentarono liuidi e maligni; *Aduersus Dominum, & aduersus Christum eius;* Psal. 2. 2. ma in darno, poiche; *Gentes, & populi meditati sunt inania* Psal. 3. 1.

92 Don Diego Saavedra figurò vna lancia, che seruiua di palo a sostenere vn vliuo, ed vna vite, col cartello; IN FVLCRVM PACIS, insegnando che la guerra si deue intraprendere, non con altro fine, che per procurare, o mantenere à i popoli la pace, *Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas,* diceua S. Agostino Epist. 207. 10. 2. Ed Epaminonda, riferito negli Apostemmi lib. 5. *PAX BELLO PARATVR: nec eam tueri licet, nisi ciues sint ad bellum instructi.*

93 Ad vna lancia, la cui sommità da verdi ramoscelli si trouaua attornata, aggiunsi; IN ABDITO CVSPIS, che può seruire à cento concetti; à delitie mondane sempre da qualche sciagura accompagnate; à mormoratore, che sotto apparenza di lodi nasconde il ferro per trafiggere l'altrui fama; à carezze di mal huomo, che mirano à tradimento; ad insidie di capitano, che conduce l'inaueduto nemico, alle frondi d'un vicino bosco, oue son preparate l'armi per trucidarlo &c.

INSEGNA, BANDIERA Capo XIV.

94 **V**N insegna militare, figurata sù le muraglie d'vna fortezza, serui per corpo da Emblema, con le parole di

Virgilio 10. *Æneid.* v. 384. AVDENTES FORTVNA IUVVAT, nel qual senso Ouidio *Metam.* 10.

— *AVDENTES DEVS ipse IUVVAT.*

Scipione Africano appresso T. Liuiio lib. 22. *Audendum, atq; agendum, non consultandum in tanto*

malo esse; ed Ammiano Marcellino lib. 15. *Virtutem integram esse conuenit, & audacem.* Vedasi Aldo Manutio ne suoi Adagij al titolo. *Fortes Fortuna iuuat*, ed iui ritrouerà altre erudizioni d'Oratori, d'Istorici, e di Poeti attenenti à questo prouerbio.

95 Giouanni Ferro diede all'insegna il motto; COGIT IN HOSTEM, che propriamente quadra al segno trionfante della Croce, od anco di Cristo Crocifisso, opra del quale siamo contra ogni nemico auualorati; e lo conobbe S. Ambrogio, che lib. 2. de *Abraham cap. 7.* disse. *Exercitata mens, non aquilarum prafert imagines, nec dracones: sed in cruce Christi, & in Iesu nomine progreditur ad pralium, hoc signo fortis, hoc vexillo fidelis.* Lo conobbero i Soldati di Basilio Imperatore, che douendo attaccar la battaglia contra i Manichei, presero lieti auspici di vittoria, gridando ad alta voce *Crux vicit*, come nota Cedreno; lo conobbe Giuliano Apostata, del quale S. Gregor. Nazianz. Orat. 3. n. 54. rapporta, che essend'egli stato condotto per opera d'un Mago ad vn conuenticolo di Demonij, suorpreso da grane spauento; *Ad crucem verusque remedium confugit: hocque se aduersus terrores consignat*, soggiungendo immanentini: *Valuit signaculum, cadunt demones, pelluntur timores.*

96 Per simbolo di Cristo, pendente dalla croce, tutto lacero; ed impiagato, figurai vna bandiera da più parti stracciata dandole le parole d'Oratio; IN PRÆLIA TRVDIT; poiche la vista del Redentore appassionato, riempie i fedeli d'animoso coraggio, e gli porta con franco vigore incontro à i tiranni, à i carnefici, e à mille morti. Lorenzo Giustiniano de triumph. *Christi agone cap. 17. Cum in crucis stipite confixus est Christus, atq; in Monte Caluaria crenatus, tunc ad pugnam animata sunt corda fidelium &c.*

97 Alcibiade Lucarini sopra scrisse all'insegna; STA' VOLTEGGIANTE, E IN-CVORA; impresa non disdiceuole ad vn huomo Apostolico, il quale valendosi hora delle promesse del regno, ed hora delle minaccie dei supplicij: in vna guisa, nell'altra persuade, & incita gli vditori alla seruitù d'Iddio. D'ogni Generale d'esserciti, che prima d'attaccare il nemico, trascorrendo d'intorno, inanima i suoi soldati, può ripigliarsi questo motto. Così Torquato Tasso Gerul. Liber. Cant. 20. st. 12. di Goffredo afferma, che trouandosi à fronte dell'essercito d'Egitto, prima d'attaccarlo.

— Soua vn corsier di schiera in schiera
Parca volar trà caualier trà fanti.

Tutt'il volto scopria per la visiera:

Fulminaua ne gli occhi, e ne sembianti.

Confortò il dubbio, e confermò chi spera:

Et al audace rammentò i suoi vanti,

E le sue proue al forte: a chi maggiori

Gli stipendi promise, a chi gli honori.

Così anco nella persona del Serenissimo D. Giouanni d'Austria, Generalissimo della lega, fatta dal Sommo Pontefice Pio V. dal Rè Cattolico Filippo II. e da i Signori Venetiani, il quale prima d'attaccar la battaglia, salito sopra vn agile barchetta, circondò tutta l'armata Christiana, e di legno, in legno, e di galera in galera andò incitando

Clem.
22.

Mali-
gnità.

Guerra.

*
Piacet
monda-
no.
Mur-
mora-
tore.
Tradi-
mento.

'Auda-
cia.

S. Cro-
ce.

*

Cristo
croci-
fisso.

Santi
Predi-
mo
catori.

citando con animose voci i Cattolici guerrieri ad operare contra l'orientale Tiranno con eroica bravura, ed ottenerne, come seguì gloriosa vittoria, ben s'auverò questo motto: STA' VOLTEGGIANTE, E INCVORA.

98 Prouerbio nelle bocche di tutti inuecchiato è. Bandiera vecchia honor di capitano. A questa per tanto, figurata da più parti lacera, e perforata, il Padre Ortensio Pallavicino sopra pose; LVSTRIS ILLVSTRIOR; od ancora; QUANTO LACERA PIV', TANTO PIV' BELLA, motto del Cavalier Marino, che dell'insegna cantò:

E da punte di lance, e di quadrella,

QUANTO LACERA PIV', TANTO PIV' BELLA.

Guerriero. Che può seruire ad honor di guerriero, che tanto più riesce ragguardevole, e glorioso, quanto più dalle ferite, e dalle incisioni suifato, e deformato, nel qual genere viuerà immortale il nome del Conte Gottifredo Pappenheim, il cui corpo da più di cento cicatrici vedeuasi diuifato; potendo anco seruir l'impresa alle glorie, così dell'Apostolo S. Bartolomeo, che tutto da capo à piedi era impiagato, e scorticato, come di molti altri Santi Martiri. **S. Bartolomeo.** Giovanni Crisostomo Homil. de Sept. Macab. Pretiosa sunt corpora Martyrum, quoniam plagas pro Domino suscepunt: & sicut corona regalis undique decorata fulgentes radios emittit; ita sanctorum corpora sicut pretiosi lapidibus acceptis pro Christo vulneribus distincta omnium regum diademate pretiosiora redduntur.

99 L'insegna combattuta da i venti, che stà suolazzando d'intorno l'asta, dalla quale non mai si diparte, il che dice il motto; AT SEMPER IN HASTA, può seruire à persona, che gira co' i pensieri in varie parti, ma non però mai s'astrae dal suo proposito; à Predicatore, che fa varie digressioni, ma tutte attenenti al filo del suo discorso; à persona combattuta da varie persecuzioni, ma che ad onta loro si mantiene nell'amore della virtù, e ne gli ossequij della diuinità costantemente salda, qual appunto fu il Padre San Gregorio Nazianzeno, che se bene in cento, e mille guise vedeuasi insidiato, inuestito, e combattuto, non lasciava però mai quella ferma speranza, che post'haueua nel cielo, e ne i versi, co' i quali se se cohortatur diceua.

Mantenersi.

Omnia vita
Commoda versetur tumidis grauibsq; procellis.
Omniaque hic tempus talorum more volutet,
Diuicias, famam, vires, formaeque nitorem,
Quae Dominos persaepe suos malefida relinquunt.
Asti ego syncero completens corpore Christum,
In spe semper ero, donec mihi cernere detur
Vnita Triadis, clarum, & venerabile lumen.

MANOPPOLA Capo XV.

100 **E** Qualmente serue la manoppola à difender chi la porta, come ad offendere altrui; TEGIT, AC FERIT, di lei fu detto, idea di Protettore sanguinario, e risentito; se anco non si dicesse, che Iddio protegge con la clemenza, serisce con la giustizia, prende humana carne, venuto à dar la salu-

Dio misericordioso, e giusto.

te, ma si dispone alla seconda venuta per giudicare con sentenze inappellabili i delinquenti, ond' il mio Absalone Abbate Ser. 4. così; Quis aduertens Deum ad terras descendere pro salute hominum, desperare potuit? Aut quis expectans indicem tam terribilem securus vnquam fuit? O quam caute ambulandum, ubi vnus, & idem Dominus, fortis propugnator ad saluandum, & tam distriktus Index ad vniuscuiusque opus quale sit discutendum &c.

PADIGLIONE Capo XVI.

101 **B** Enche il padiglione occupi bricui spatij di terra, ad ogni modo dall' Abbate Giovanni Ferro fu detto; TECTVM MILITIBVS AMPLVM, perche Casa non può dirsi angusta quella casa, che è habitata da vn cuor grande; e come disse il Petrarca 2. de remed. dial. 63. Nulla tam parua domus est, quam non amplificet magnanimus habitator. Quadra l'impresa al Paradiso, padiglione di gloria, ma immenso, preparato dal Signor de gli eserciti a suoi seguaci Baruc. 3. 24. O Israel quam magna est domus Dei, & ingens locus possessionis eius? Magnus est, & non habet finem: excelsus & immensus.

102 Al padiglione che serue per riparar le soldatesche così da i seruori della più focosa estate, come da i rigori del più crudele inuerno, io diedi; E DAL CALDO, E DAL GELLO, simbolo di protezione, e difesa contro ogni sinistro accidente. Isaia 4. 6. Tabernaculum erit in vmbraculum diei ab aestu, & in securitatem, & absconsionem à turbine, & à pluuia. Arato, sacro Poeta in Asta Apost. riflettendo alla professione di S. Paolo, che era Scenofastoria artis, dice, che non solamente quell'Apostolo lauoraua i padiglioni di pellima che egli stesso era vn padiglione stupendo, che riparaua dall'altrui capo, e le piogge inondanti delle iniquità, ed i seruori focosi de gli scelerati suggestiui;

Protezione.
*

Tentoria quippe
Fortia nobilibus fabricabat in aggere textis.
Longius hac abiens peregrinus ubiq; viator
Erigit, atque HTEMES, SOLESQVE his
pellibus ARCEt.

Nos quoq; per culpam prima de sede repulsi
Exilio mundi iacimur, via reddita tandem
Qua patria repetamus iter, munimina nobis
In castris sunt Paule tuis, ne criminis imbres
Tempestas mundana serat, scelerumq; vapores
Ignitus tentator agat, sub tegmine tali
Tuta salus, nullum discriminis excipit istum
Nec prostrata seris succumbit viribus hostis.

SAETTA, FRECCIA Capo XVII.

103 **A** Leune sacette, spuntate contra vn marmo, si trouano con; IN-REFRIGIT SOLIDO, motto senza cauato da Oratio:

Fragili quarens illidere dentem,
Infringit solido.

così vn cuor nobile, rintuzza la malignità, e rende inutili gli sforzi de' suoi auuersarij. Seneca 3. de Irac. 5. Ut tela à duro resiliunt, cum dolore cadentis

cadentis solida feruntur: ita nulla magnum animi iniuria ad sensum sui adducit, fragilior eo quod petit. Anco i Dottori di Santa Chiesa, quasi pietre ben forti rintuzzando le saette, che i gentili, e gli eretici scagliano contra di loro; Et sicut mortiferas sagittas, sic insana verba peruersa cogitationis eorum de impia cordis pharetra procedentia Doctores quasi lapides vini suscipiunt, & fidei VIRTUTE CONFINGUNT. Imperfetto, Hom. 10. in Matt.

104 Il titolo aggiunto alla saetta; **CONSEQUITUR QUODCVNQVE PETIT**, quadra così a ministro prudente, che non mai opera a vuoto: come a persona auventurata, che ottiene quanto ricerca: & all'anima orante, della quale Marc. 11. 24. *Omnia quaecunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis;* nel qual senso Cristoforo Finotto distic. 92.

Posce Patrem, ditto citius dabit omnia; Montes Vel si collibeat tollere, vota feret.

105 Carlo Rancati, ad vna saetta volante soprapose; **NVNQVAM FRVSTRATA**, motto preso da Statio in Epithalam. Stellæ.

Hic puer e turba volucrum, cui plurimus ignis Ore, manumque leui nunquam frustrata sagitta.

alla quale anco può darsi; **NVNQVAM IRRITA**; per tipo di Capitano felice, le cui operationi sortiscono sempre conformi al suo intento, e danno nel bramato segno. Lode che da Seneca fu attribuita ad Alcide, delle cui saette in *Hercul. Oeteo*, così;

— — *Munus Alcide cape*

Has Hydra sensit: his tacent symphalides,

Et quidquid altius eminus vici malum:

Virtute felix, has enim NVNQVAM IRRITAS

Mittes in hostes.

106 Trè dardi insieme vniti, seruirono a figurar la lega, seguita fra Pio V., Filippo II., e la Republica Veneta contra i Turchi, col motto; **VIS NESCIA VINCI**, Emblema simpatico con quello dell' Alciati, intitolato; *Concordia insuperabilis*, oue alla statua di Gerione, homo di trè corpi sottoscrisse;

Tergeminos inter fuerat concordia fratres,

Tanta simul pietas mutua; & vnus amor

Inuicti humanis ut viribus ampla tenerent

Regna, vno dicti nomine Geryonis.

107 Monsignor Aresio, alla saetta volante, diede; **DONEC DEFECERIT NON CONVERTETUR**, che dinota continuo profitto, ed auanzamento di virtuose, e valorose operationi. Dauide 2. Reg. 1. 22. *Sagitta Ionatha nunquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reuersus inanis.* Del qual documento S. Girolamo così scrisse a Celantia; *Totum spatium vite tuas, ut peragere possis iustitiam, ne de praterita iustitia confidens, remissior efficiaris.*

108 Ad vn dardo scoccato, fu chi soprapose; **INSTAT ALTERVM**, motto cauato da Plauto nel Penulo; *priusquam vnum est iniectum telum, iam instat alterum*, e dimostra vna disgratia succedente ad vn'altra, come auuenne a Giobbe, che mentre vdiua le prime nuoue de gli armenti depredati; *Venit alter, & dixit ignis Dei cecidit de calo Job. 1. 16. e immantinenti, Sed & illo loquente venit alter; e tra poco; Adhuc ille loque-*

batur, & ecce alius intravit &c.

109 Valore imparreggiabile inferisce la saetta, che hauendo colpito nel bersaglio porta il motto; **NEC VINCI, NEC ÆQVARI**; Eccell. con la quale forma di dire fu da Velleio Paterculo 1. 1. Hist. celebrato Omero: *Neque ante illum quem imitaretur, neque post illum, qui eum imitari posset inuentus est.* Da Oratio lib. 4. Carm. ode 2. Ottauiano Augusto;

Quo nihil maius, meliusue terris

Fata donauere, bonique diui:

Nec dabunt: quamuis redeant in aurum

Tempora priscum.

E da gli oracoli Iouiani lib. 4. Reg. 23. 25. il Santo Rè Giofina; **SIMILIS ILLI NON ERIT** ante eum rex, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde suo, & in tota anima sua, & in vniuersa virtute sua iuxta omnem legem Moyfi, **NEQVE POST EVM SVRREXIT SIMILIS ILLI.**

110 Don Diego Saavedra, ad vna saetta volante soprascrisse; **O SVBIR, O BAXAR**, Prencipato. cioè; **O SALIRE, O CADERE**, inferendo che il Prencipato, quando non ista sul crescere, viene a diminuirsi, e a retrocedere; *Magna imperia limites suos habent, quo cum venerunt, sistunt, retroeunt, ruunt.* Giusto Lipsio Centur. 3. ad Belg. Epist. 31. Anco nella via dello Spirito, nella quale non si troua stato di persistenza: l'anima, o di bene in meglio s'auanza e s'appropita, od allentata si trabboccando cade, anzi precipita. Quindi S. Bernardo Epist. 253. *Vidit scalam Iacob, & in scala Angelos, vbi nullus residens, nullus subsistens apparuit: sed VEL ASCENDERE, VEL DESCENDERE videbantur vniuersi: quatenus palam daretur intelligi, inter profectum, & defectum in hoc statu mortalis vita nihil medium inueniri.*

111 Ad vn dardo scoccato il Ferro diede; **VOLAT IRREPARABILE**, o sia; **IRRE-VOCABILE**, simbolo della vita humana, della mana, quale Ouid. 5. Fast.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis,

Et fugiunt freno non remorante dies.

Ed Oratio l. 4. Carm. Ode 7.

Cum semel occideris, & de te splendida Minos Fecerit arbitria,

Non Torquate genus, non te facundia, non te Restituet pietas.

112 Ad vna saetta già scoccata, volante addattai le parole d'Oratio in arte; **NESCIT MISSA REVERTI**; significando, che quando, co la lingua ingiuriosa habbiam lacerato la fama dei prossimi, mal potiamo ritrattare ciò che ingiustamente habbiam detto S. Pietro di Damiano ser. 74. de vitio lingue. *Panites quidem omnino tam incaute noxia protulisse, sed remedium non occurrit: quia quod SEMEL EMISSVM est, NON POSSVMVS REVOCARE iuxta quod Flaccus ait, & semel emissum VOLAT IRREVOCABILE verbum.*

113 Insegnando il Padre S. Agostino, che il buon Predicatore deue dire; *Non alta sed apta*, paruenni che per impresa di Predicatore potesse Predicarsi vna saetta, scoccata verso il bersaglio, con le sudette parole; **NON ALTE, SED APTE**, Nel qual argomento S. Gregorio Papa 3. Moral. *Debet subtiliter is qui docet prospicere ne plus*

Erehe
rintuz-
zare.

Mini-
stro
pruden-
te.
Anima
orante.

Capita-
no for-
mato.

Con-
cordia.

Profitto.

Disgra-
tia suc-
cessiue.

Profit-
to.

Mor-
mora-
tione.

*

plus audeat, quam ab audiente capitur. Predicare debet, ad infirmitatem audiensium semetipsum contrahendo descendere, ne dum parvis sublimis, & idcirco non profuturum loquitur, sed magis cures ostendere, quam auditoribus praeferre. Che però Gualberto Abbate riflettendo alle parole di S. Paolo 1. Cor. 3. 1. Tamquam paruulis in Christa lac vobis potum dedi non escam &c. Vinam, scriue, istud attendant, qui facturi in conuentu fratrum sermonem student **MAGIS ALTA, QUAM APTA** dicere, facientes apud infirmas intelligentias miraculum sui, non ipsorum salutem operantes &c.

114 La saetta incoccata, che stà in mouere, e spiccare il volo, fu dal Bargagli legnata col titolo, **HAUD QVAQVAM MORA**, idea di prontezza accelerata, e d'ubbidienza veloce. San Bernardo term. de Gradibus Obedient. *Velociter currit homo Dei, & velocem habere desiderat sequentem. Viam mandatorum tuorum cucurrit, inquit David. Fidelis obediens nescit moras, fugit crastinum, ignorat tarditatem.* Così anco S. Giouanni Crisostomo Hom. 32. in Genesi, de Patriarca Abraamo discorreua; *Mox ut audiuit, Egredere de terra tua Gen. 12. 1. NON MORAS NE XVIT*, non distulsi, sed obediens imperanti, quod imperatum erat mox fecit.

115 Che le calunnie non possiano pregiudicare alla vera virtù, lo dimostrai, figurando alcune saette scoccate contra il Cielo, col motto; **IRRITA CADENT**, nel qual senso Giusto Lipsio l. de vna Relig. *Ut tela quaedam in calum emissae ire eo videntur, non eunt: sic malitiosorum calumnia bonos non tangunt.* Seneca l. Quod in sapientem non cadat iniuria c. 3. *Non refert, quā minuta in illum coniciantur tela, cum sit nulli penetrabilis, e nel c. 4. Quid igitur? non erit aliquis qui sapienti facere tunc iniuriam? Tentabit, sed non perueniatur ad eum. Maiore enim intervallo à conspectu inferiorum abductus est, quam ut illa vis noxia usque ad illum vires suas perferat.*

116 Tanto è sublime il credito, e la vita dell'huomo giusto; che le saette delle malignità, e delle calunnie, contra di lui scoccate, non arriuanò ad offenderlo, nella guisa che le frecce, auuentate contra le stelle; **DECIDENT INFRA**. Seneca Epist. 82. *In insuperabili loco stat animus, qui externis desoruit, & arce se sua vindicat. Infra illum omne telum cadit. E nel lib. de Constant. Sapient. cap. 4. Etiam enim potentes, & imperio educti, & consensu seruientium validi nocere ei tentant, tam circa sapientem omnes eorum impetus deficient, quam quae nerno, tormentisue in altum exprimuntur, cum extra visum exiliuntur, citra telum tamen stentur.*

117 Il P. Maestro Paolo Richiedi, soggetto in prosa, e in versi di virtù acclamata, e ben degno lume della Religione Domenicana, l'incitò fra gli erranti di Brescia, ha una saetta, che prende fuoco in aria, col titolo; **IGNESCIT A VENDO**, impresa, che forse allude a ciò che auuenne ad Alceste, la cui saetta scoccata arde uolando;

Namque volans liquidis in nubibus arsit arundo, Signavitque viam flammis, rennesque recessit Consumpta in ventos. Aeneid. 5. 525. Ed interisce l'impresa, che con l'esercizio, o con

la consuetudine l'huomo diuine più veloce, e più pronto così nell'operationi degne, e virtuose, come nelle abbominuoli, e nelle vitiose. Che delle virtuose si tratti; *Ex iustitia*, dice Origene Hom. 23. in Num. *generatur iustitia, & ex castitate castitas. Si enim primo tenuiter castus esset aperit accepto castitatis fermento, quotidie castior efficitur.* Nel qual argomento Salomone Prou. 4. 18. *Iustorum semita, quasi lux splendens procedit, & crescit. Qui parit de iustis: Unum peccatum aliud velut congenitum per gradus excipit.* dottrina di S. Basilio in cap. 9. *Itaque, cum fornicatio fornicationem, & ipsa afflictio mendacii mater sit mendacii: & qui mentem diu exercuit ad furandum, nullo iam negotio aggreditur iniquitatem.*

118 Con allusione al uccello d'Alceste, riferito nella precedente impresa, ad una saetta, in atto d'essere incoccata, il P. Raulini diede; **CON- CLEMENS VM E FLAMMA VOLANTEM**, succedendo tal volta, che nella saetta, licenziata dall'arco, le penne della morte, che volauano col petto, restino abbruciate con quelle dello strale, idea di principe elemente, che con le fiamme dell'amore continua i dardi, che dal rigore della iustitia furono scagliati. Così la saetta della morte, scagliata contra Ezechia; e quella dell'estermio, auuentata contra Gerusalemme, furono consumate dalle fiamme di quell'amore, che Iddio portaua al Santo Dauide; in gratia del quale terminò gli atti del giusto castigo, in dimostrazioni d'amorosa benignità; *Adam diebus suis quindecim annos: sed & de manu regis Assyriorum liberabatur, & ciuitatem hanc, & protegam urbem istam propter me, & propter David seruum meum* 4. Reg. c. 20. 6.

Gio: Battista Mazzoleni, disse che la saetta hauendo la punta spezzata; **AD NIHILVM** Esercito **VALET VLTIMA**; tipo di esercito sbigottito, senza a cui manca il Generale, per disgratia ucciso, che non sembra atto ad operatione veruna. Con quella precisa metafora, o similitudine Giustino Istorico lib. 6. *Nam sicuti tela, si primam aciem perfreris, reliquo ferro vim nocendi sustuleris: sic illo (parla d'Epaminonda) velut muerone teli ablato duce Thebanorum, Republica vires hebetata sunt, ut non tam illum amisisse, quam cum illo interisse omnes viderentur.*

119 Alla saetta in atto d'essere scoccata verso il legno, io diedi; **NON QVODCVNQVE PETIT**: poiche non sempre s'ottiene ciò che si ricerca, ma tal volta il colpo va a vuoto, e come diceua Oratio.

Non semper seriet quodeunque minabitur arcus. Adamo preuaricando contra il soursano diueto, pensò d'ottenere diuine prerogative, ma non diede nel segno, poiche per quella colpa traboccò nelle miserie della morte. Saul scagliò più volte le sue saette, bramoso d'uccider l'innocente Dauide, ma non ottenne ciò che si pretendeva. Adonia fece ansiosa richiedta d'hauere Abisag per sua sposa, ma questa dimanda lo sospinse con morte violenta a terminar la vita. Solimano Imperator de i Turchi aspirò alla conquista di Vienna, ma non l'ottenne. Alfonso Albuquerche fece stesso, e consultò, e dispose l'arti più facili ed opportune, e per diuertire la corrente del fiume Nilo, rendendo in tal guisa sterile

le tutto l'Egitto, e depredare la tomba, ed abbruciare il corpo di Maometto, ma terminò la vita senza effettuarlo. Gustavo Adolfo in somma, opprimendo con l'armi e le città, e le provincie della Germania, aspirava alla conquista dell'Imperio, ma in vece dell'Imperiale corona, trouò quella de i funesti cipressi, restando in campo aperto nel proprio sangue imporporato, e morto.

120 Alcone Cretenfe, come riferiscono Virgilio *Ecolg.* 6. Sidonio Apollinare, Valerio Flacco, ed altri, vedendo il proprio figliuolo fasciato, e ristretto da vn orribil dragone, scoccando vna saetta, uccise il drago, senza punto pregiudicare al figliuolo. A questo successo hebbe forse riguardo l'impresa d'vna saetta, in atto di trasfigere vn serpente, tenuto da vna mano, col motto: **FERIENDA FERIT**, ò sia; **PETENDA PETO**, idea di Medico, e di Cirurgico prudente che non incide, se non ciò che deue esser tagliato; ed anco di Correttore discreto, che procura uccidere il vizio, ma senza offesa del povero peccatore. Dauide *Pl.* 7. 7. *Exurge Domine in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum*; Ma che dourà egli far Iddio. Odalfo. *Consumetur nequitia peccatorum*: n. 10. vuole ch'egli distrugga la malugità de i vitiosi, e non l'humanità fragile, e caduca. San Giovanni Crisostomo iui. *Quaritur peccatum de medio tollatur, non ut sumat panem de inimicis*.

121 Monsignor Aresio nella predica di S. Tomaso d'Acquino, per dimostrare che questo gran Dottore, non ha opinione, sentenza, ò parola, che non sia tutta frizzante, ed acuta, fa impresa di molti dardi posti in vna faretra, col titolo; **NVLLI DEEST ACIES**. Motto che può accommodarsi all'epistole di Seneca, ciascuna delle quali da particolare viuacità, e spiritosa acrimonia è condita; ed anco alle compositioni poetiche di Martiale, di cui Plinio il giouane, *Epist.* ad Cornel. Priscum; *Erat homo ingeniosus, acutus, & qui plurimum in scribendo, & salis haberet, & fellis, nec candoris minus*.

122 A molte frecce, scoccate contra vn targettone, nel mezzo del quale si vedeua vn segno bianco posto per bersaglio, io sopraposi; **OMNES IN ALBUM**, dir volendo che le lingue satiriche, e pungitiue de i maligni, tutte s'accordano, ad offendere la santità, e l'innocenza dei giusti; e che, oue si vede il candore della virtù, e del merito, iui s'auuentano le saette delle persecuzioni. Frà tutti i figliuoli del Patriarca Giacobbe, il più candido, ed il più qualificato per meriti era Giuseppe; e pure contra di lui s'auuentano attizzati i suoi fratelli tutti; *Filius accrescens Ioseph, filius accrescens, & decorus aspectu*; Gen. 49. 22. *Sed exasperauerunt eum, & iurgati sunt, inuideruntque illi habentes iacula*.

123 Frà le imprese del Sig. Senator Birlingero Gessi, cuui quella, di molte saette, che volano vers'il bersaglio, co'l cartellone. **NVNC PROMERE VIREs**, ed insegna; che quando v'è concorrenza di molti, all'hora è il tempo di far gli vltimi sforzi di virtù; ciò che suol seguire ne i cimenti caualleschi, e ne i congressi accademici, e letterati.

124 La saetta, scoccata verso il segno, si tro-

ua co'l motto: **NON QVASI IN INCERTVM**, tolto da S. Paolo 1. Cor. 9. 26. *Ego igitur sic curro, non quasi in incertum*, dimostrando applicatione fissa al fine, che l'autore s'è proposto, al quale confida indubitatamente di giungere; su'l qual luogo Esthio; *Sic curro, non quasi in incertum, idest temere, & quamlibet in partem, sed recto ad metam destinatum, ut faciunt, qui in stadio currunt, & vincere volunt*.

125 Quant'è più gagliarda la violenza, impressa dall'arco nello strale, tanto è maggiore la velocità, cò cui questo si spinge; à cui può darsi; **INTENSIVS VELOCIVS**, e quant'è più intenso il trauaglio, con cui Iddio ci tormenta, tanto è più pronta la celerità con cui l'anima ricorre à Dio. Agostino nell'età giouanile, intento à i mondani piaceri non s'applicaua à Dio, ma; *Cum quodam die pressus stomachi dolore repente assuarem penè moriturus, vidisti Deus meus quo mori animi, & qua fide baptismum Christi tui, Dei & Domini mei flagitavi* lib. 1. Confessi. c. 11.

SCVDO Capo XVIII.

126 **P**utarco in *Instit. Lazon.* rapporta, che non sò quale Matrona di Sparta, porgendo al suo figliuolo, che s'innuiana alla guerra lo scudo militare, gli disse, che douesse ò con quello vincere, ò sù quello essere, come sopra vn cataletto, portato alla sepoltura, del qual detto Ausonio, *Epigr.* 24.

Mater Latana clypeo obarmans filium, Cum hoc (inquit) aut in hoc redi.

A questo scudo fece espressa allusione chi gli soprascrisse; **AVT CVM HOC, AVT IN HOC**, del quale altri disse; **ET CVM HOC, ET IN HOC**, ed insegna, che ciascuno debba, e con lo scudo della fede eroicamente combattere; e con questo chiudere anco il periodo della vita: *In omnibus sumentes scutum fidei*, diceua S. Paolo Ephes. 6. 16. *In omnibus*, ripigliano S. Girolamo, e Cornelio à Lapide, *vult enim nos in omni tentatione, & opere gestare clypeum fidei &c.*

127 Simbolo di Prencipe valoroso, è lo scudo accompagnato da vna spada, col cartello; **PERIMIT, ET TVETVR**, impresa, che parimenti può addattarsi all'Angelo Custode, del quale s'auuerano le lodi attribuite à S. Michele; *Angelo Custode.*

Michaelen in virtute Contrentem Zabulum. Quo custode procul pelle Omne nefas inimici.

E similmente esprime la virtù efficace della santa Croce; che, e come spada ferisce i suoi nemici, e come scudo i fedeli proteggendo assicura della quale Ennodio *paran. didascal. de castitate*:

At mibi crux cusps, crux sentum, crux thoraca.

HAC TEGAR, HAC FERIAM, hac pacis sadera firmes.

128 Animo intrepido, e risoluto, ò di rintuzzare l'altrui violenza, ò di lasciarsi la vita, dimostra lo scudo d'acciaio figurato al riscontro d'alcune saette ferrate, col motto; **AVT REPELLIT, AVT FRANGITVR**. Giuda Macabeo, benchè hauesse pochissimo numero di seguaci, e vedesse contra di se innumerabili nemici,

Medico.

Correttore.

S. Tomaso d'Acquino.

* Innocenza perseguitata.

Concorrenza di virtuosi.

Intentione.

Trauaglio.

Fede.

Protezione.

Angelo Custode.

S. Croce.

Animo risoluto.

ei, consigliato da suoi a ritirarsi, non volle; ma tutto risoluto; *Eamus ad aduersarios nostros, diceua 1. Mac. 9. 8. si poterimus pugnare aduersus eos - & si appropinquauit tempus nostrum moriamur, iui nu. 10.*

Felicità
mondana.

129 Allo scudo accompagnato dalla lanterna, fu sopraposto: *LVMINI, ET VMBRA*, idea delle felicità mondane, che portano annessa alla luce dell'allegrezza l'ombra della mestitia. Seneca in Thyeste.

Nulla fors longa est: dolor ac voluptas

Inuicem cedunt: breuior voluptas

Ima permutat breuis hora summis.

Filone Ebreo lib. de leg. non scriptis, o sia de Abrahamo. Non est, diceua, cur aliquis putet, meram & nullo dolore mixtam latitiam calitus in terram descendere: sed temperata est ex utroque. Vn sotto testimonio vatrà per mille. Carlo V. Imperatore, con felicità stupenda conseguì marauigliose vittorie. Soggiogò più regni nell'Africa, difese molte prouincie dell'Europa, fugò Solimano il poderoso tiranno dell'Asia, raccolse nella Spagna, nell'Italia, nella Sassonia, nella Gheldria, nell'Vngaria, nel Peloponeso, in Tunesi, palme vittoriose, e trionfali; e contra quanti nemici egli attaccò la guerra, contra tanti con felicità così rara egli preualse, che non solamente disfece i loro esserciti: ma quasi tutti gli vide suoi prigionieri. E pure, facendo in Bruselles assoluta, e volontaria rinuntia dei suoi Regni a Filippo II. suo figliuolo, in faccia di tutto il Senato, con parole, da tenerissime lagrime accompagnato protestò; *Se toto regni tempore nec ad unum quidem hora quadrantem piram habuisse, meramque latitiam, sed omnem illam multis curis, angoribus, doloribus permistam; come rapporta Cornelio a Lapide in Prouerb. 14. v. 13.*

Nam fluxa rerum vicissitudines alias alias

Cum voluptatibus,

Et laboribus ad homines accedunt.

diceua Pindaro Olymp. Ode 3.

Fede:
Protezione.

130 Vna mano, tenente lo scudo, si ritroua col sopra scritto: *NE LĒDAR*, che inferisce aiuto, difesa, e protezione. S. Giouanni Crisostomo nello scudo riconosce rappresentata la fede, e nell'Hom. 24. ad Ephes. scriue. *Quemadmodum scutum ante totum corpus instar parietis proponitur. Ita sane & fides, nam illi cedunt omnia.* Ma scudo militare anco può dirsi il pane Eucaristico, del quale armati i fedeli si schermiscono da tutti i furibondi assalti dell'inferno. Alfonso Salmerone tom. 9. tract. 2. in Euang. offeruando gli oracoli d'Isaia 25. 6. *Faciet Dominus exercituum omnibus populis in monte hoc conuiuium*, dice che con molta proprietà dal Signore de gli esserciti è ordinato questo banchetto, e questa mensa, essend'ella tutta efficace ad apprestar ai diuoti, e l'armi, e le difese. *Dicitur hoc conuiuium instructum à Domino exercituum, quia pro exercitibus Ecclesie militantis corroborandis, & contra malignorum spirituum exercitus confortandis, institutum est.*

Mal di
genza.

131 Che ai colpi di lingua maledica non vi sia alcun riparo, l'inferì l'Abbate Certani, con lo scudo trapassato, e spezzato da vn fulmine, ed il verso; *TROPPO DEBIL RIPARO AL FIERO COLPO.* San Valeriano Hom. 5. de Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

oris insol. *Ferri spicula per calum volantis facile scuti obiectione contemnitis. Verborum vero ictus, nec renocari, nec prohiberi; multo enim velociores sagittis sunt.*

132 Il mio D. Carlo Secchiari, ad honore di S. Chiara, che tenendo nelle mani l'ostensorio del Santissimo Sacramento, fugò, e sconfisse i Saraceni, figurò lo scudo d'Atlante, alla vista del quale restauano, dall'eccessiuo splendore abbarbagliati i riguardanti, e ponendole vicina la sua spoglia, gli soprapose; *TERRITAT HOS Eucari-*
TES. S. Vincenzo Ferrerio Serm. in off. Corporis Christi, nella sacra Eucaristia rauuifa questa virtù efficace di ponere in iscompiglio, ed in fuga i tartarei nemici; che però, dic'egli, suol porgerfi ai moribondi, per discioglier d'intorno a loro quel duro assedio, che gl'auuersarij d'abisso sogliono piantarui; *Magnam difficultatem habet anima in exitu e corpore, ubi veniunt daemones cum expectantes: propter quod datur communio infirmis, datur viaticum. Nam tunc daemones, sentientes Christi praesentiam, fugiunt.*

133 Alla testugine militare, formata di molti scudi, insieme accoppiati, ricsce molto proportionato quel motto, che il Padre Giuglaris diedo ad vn ponte fatto di barche: *IVNCTIS VIS NVLLA NOCEBIT*, che molto ben esprime l'utile, che dalla concordia si ricaua. Torquato Tasso nella Gerus. Liberata canto 18. st. 74. vn fatto militare ordigno, ed anco le beneficenze, sue molto al viuo n'espresse, poiche a pena Rinaldo si fe vdire da i Cristiani assaltatori di Gerusalemme;

Mouiam la guerra, e contra i colpi crudi

Facciam densa testuggine di scudi; che

Giunserfi tutti seco a questo detto:

Tutti gli scudi alzar sours la testa,

E gli vniron così, che serreo tetto

Facean contra l'orribile tempesta.

Sotto il coperchio il fero stuol ristretto

Và di gran corso, e nulla il corso arresta:

Che la soda testuggine sostiene

Ciò che di ruinoso in giù ne viene.

Frater, qui adiunatur à fratre, quasi ciuitas firma, diceua Salomone Prou. 18. 19., e Filone Carpatio sopra le parole Cant. 6. 9. *Terribilis ut castrorum acies ordinata: Ut enim hostes cum hostibus pugnaturi, dice, dum se se ritè cogunt, ac mununt, nullumque aditum irrumpendi hostibus relinquunt; non modo metui sunt hostibus, seque facile inuentur, ac liberant: verum etiam facto agmine, hostes ipsos plerumque superant, ac perdunt, ita Christi sponsa, fidelium multitudo, & sancta quaque ANIMA pacis CHARITATE VALLATA, atque munita, non solum INEXPUGNABILIS est prorsus, verum etiam terrorem hostibus incutit, ac fugam &c.*

134 Lo scudo, nel mezzo del quale era il serro, disposto per offendere, fu dal Padre Giuglaris segnato col titolo; *GEMINO SPECTABILIS VSV*, idea di perfetto Prencipe, non meno ragguardevole, perche difenda i sudditi, ed i buoni; che per offendere a suo tempo i nemici, e gli scelerati; *Dulcis, & rectus Dominus*, diceua Dauid Psal. 24. 8. e nel Salm. 32. 5. *Diligis misericordiam, & iudicium: oue il Padre Agellio. Summus omnium Index, & arbiter misericordiam dili-*

Prencipe.

S. Croce.

git, & iudicium: nam ha duz virtutes summopere illi placent: has & alijs exhibet &c. Anzi idea della Santa Croce, che serue, non che di scudo alla difesa dei fedeli, ma di spada a trafiggere i nostri nemici. Sant'Orientio molto bene;

*Si purum maculare animum parat impius hostis
Semper onans castam sollicitare fidem;
Accipe tela, quibus cordis pia mania serues,
Crux tibi sit clypeus, crux tibi sit gladius.*

Protezione di Maria Vergine.

135 In non sò quali pompe, spiegate in Mantova, nella coronatione della Beatissima Vergine, furono alzate quest' imprese; Vno scudo col motto; TVTELA DECVSQVE, inferendo l'ornamento, & la protezione che si riceue dal viuere sotto l'ombra Verginale; il qual motto espressamente allude alle parole d'Oratio lib. 1. od 1.

*Maccenas atavis edite regibus,
O & prafidium, & dulce decus meum.*

136 Fu anco posto lo scudo con; TVTATVR, ET ARMAT, con molta proprietà attribuendosi allo scudo l'ufficio d'armare, quando lo scudo solo a significare tutte l'altr' armi si troua assunto. La onde, oue leggiamo 9. Eneid. 11. 369.

Regi responsa ferebant.

Tercentum scutati omnes,

Giuseppe Scaligero, Seruio, Lodouico della Cerda, scutati, idè armati, spiegano il luogo; seruendo parimenti il solo scudo per ogni altra armatura e difesa, come dal testimonio d'Egesippo si ricaua l. 3. de excid. Ierosol. c. 24. *Progredimur in bellum muniti, vndique tegitur galea caput, lorica pectus, totumque clypeo corpus; vbi seriat Hostis Romanum militem reperire non potest, quem ferro septum circumspicit;* e molto bene s'addata l'impresa alla Signora de gli eserciti, che sola vale per cento e mille difese, alla quale riuolto Colima Gerosolimitano Hymno 5. iua così dicendo; *Insuperabilem, Deipara, spem tuam habens, seruabor; defensionem tuam possidens, non timebo, persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens vt thoracem protectionem tuā, & omnipotens auxilium tuum.* Hauendo Ferdinando II. Imperatore conceduto, che presso le mura di Vienna, i Monaci Benedettini potessero fabbricare vn. fontuoso tempio, & Monastero, ad honore di Maria Vergine; il Governatore di Vienna se ne dolse, dicendo, che l'inimico si poteua valere di quel sito, come troppo vicino alle mura, & fortificationi della città, per pregiudicare a gl'interessi dell'Imperio &c. al che Ferdinando rispose. *Ego nullum tuende ciuitati propugnaculum aptius noui, quam Virginis templum: thalo Virginei in proximo coli, quam in vrbe militem esse; Securioram mihi tutelam ab ea polliceor, quam ab hoc;* ed aggiunse; *Nihil esse quod à Virginis templo timeatur, plurimum autem quod speretur.* Guillem. Lamormain. de Virt. Ferdin. cap. 7.

Protezione di Maria Vergine.

Maria difesa della Città.

Maria protettrice gloriosa.

137 Lo scudo stellato di Tideo, mentouato dal Capaccio nel 1. libro dell'Imprese c. 6. col titolo; NON SINE LVCE TEGIT, inferi che la gran Madre d'Iddio, veduta nella Sacra Apocalissi tutta amantata di Sole, mentre intraprendeu le difese de suoi diuoti, con quel manto modesto ch'ella stendeu a coprirgli, veniu-

parimenti ad illustrargli, chiamandogli à parte delle sue glorie, e de suoi pellegrini splendori; nel qual proposito Sant'Epifanio Orat. de laudibus Deipara, disse ch'ell'era: *Nubes lucida, qua fulgur de calo lucidum deduxit;* che però de i fedeli, che da questo luminoso ombracolo li trouano protetti, misticamente possono interpretarsi le parole dell'Euangelista S. Matteo 17. 5. *Nubes lucida obumbravit eos.* Qual si voglia affettuoso Prencipe, che s'applica alla difesa, ed allo schermo de suoi sudditi affannati, ben merita d'essere in questo scudo raffigurato, il quale; *Non sine luce tegit*, posciache, dal proteggere, e riparare i miserabili, egli ottiene lumi, e chiarezze, che pizzicano del diuino. Agellio esaminando le parole del salmo 46. 10. *Dij fortes terra,* e ritrouando che altre lettere traducono; *Proteftores,* ò sia *Scuta terra*, riconosce in queste parole al viuo rappresentati i Prencipi, e scriue; *Principes terra prapipue Dei sunt, quia & ipse principes facit, & in eius manu, & potestate animi eorum possit sunt.* Ed indi a poco. *Itaque prapclare in Hebraico legimus Domini sunt scuta terra - id enim illis prapipue incumbit, vt infirmioribus pro scuto sint, eosque defendant, & à potentiorum iniuria protegant.* In quo munere prap modum cum Deo equati sunt, & quodammodo *Dij facti.*

138 Con l'impresa dello scudo Spartano, appoggiato ad vn vrna sepolcrale, ed il cartello; ETIAM POST FVNERA CVSTOS, si dinotò come la Beatissima Vergine, non solamente protegge i fedeli viatori, mà anco i defonti istessi. Tu es Mater mea, le disse Cristo citato dalla B. Birgitta lib. 1. Renel. c. 16. *tu mater misericordia; tu consolatio eorum qui sunt in purgatorio; tu letitia eorum, qui peregrinantur in mundo.* Nel qual proposito S. Bernardino di Siena Ser. 3. de nomine Maria art. 2. cap. 3. vuole che mentre la Vergine Sacratissima nell'Ecclesiastico 24. 8. di se stessa vā dicendo; *In fluctibus maris ambulani,* ciò intender si debba del sollieuo, che in quel pelago di dolori all'anime affannate la Regina delle misericordie continuamente riparte; *Pana purgatory ideo dicitur fluctus, quia transitoria est, sed additur maris, quia nimirum est amara.* Ab his tormentis liberat B. Virgo, maxime deuotos suos, & hoc est quod ait: & in fluctibus maris ambulani, scilicet visitans, & subueniens necessitatibus, & tormentis deuotorum meorum, imo & omnium.

Maria protegge i defonti.

139 Lo scudo de i Messenij, segnato nel mezzo con la lettera M; ed il motto di Lucano, che parlando di Pompeio disse; STAT MAGNA NOMINIS VMBRA, serui à dimostrare, quanto sia efficace à proteggerci il nome della Beata Vergine; che se Virgilio diceua. Eneid. 11. 7. 223.

Magnum Regina nomen obumbrat.

Riccardo di S. Lorenzo lib. 11. de laud. Virg. scrisse anch'esso; *Turris fortissima nomen Domina, ad ipsum confugit peccator, & saluabitur.* E ben giouaci lo sperare ogni riparo dal nome della Regina del Cielo, e dell'Imperatrice dell'vniuerso; quando il nome istesso dei Prencipi terreni apprestaua a i sudditi perseguitati protezione sicura, e sospirato riparo, che però Cassiodoro lib. 7. Formula tuitionis 39. *Tuitionem tibi nostri nominis, quasi validissimam turrem contra incuiles*

impe-

Impetus, & conuenientia detrimenta nostra concedit auctoritas.

Protezione di M. V. 140 Lo scudo, figurato con le due colonne d' Ercole, ed il motto; **HAUD TENDIMVS VLTRA**, dimostra, che chi è protetto da Maria Vergine, troua tanta felicità, che non gli rimane cosa che più gli resti a desiderarsi. San Bernardo *Ser. de Aqua ductu*, dice, che Iddio; *Totius boni plenitudinem posuit in Maria: ut proinde si quid spei in nobis est, si quid gratia, si quid salutis, ab ea nonerimus redundare.*

141 Virgilio nell'8. dell' Eneide descrive i Ciclopj intenti a lauorare vno scudo impenetrabile, del quale valer si douesse Enea fra gli strepiti delle guerre, e nel v. 447. canta.

Ingentem clypeum informant, VNVM OMNIA CONTRA

Tela latinorum, septenosque orbibus orbes,

Impediunt, &c.

Encarta di M. V. Di questo per tanto fece impresa il mio Conca- nonico D. Gregorio Brunello aggiuntegli le pa- role; **VNVS OMNIA CONTRA**; e l'assun- se per tipo della Sacra Eucharistia, che sotto le specie Sacramentali, che tengono figura circo- lare vien adorata, ed appresta le difese contra tutte le faette, e l'armi così de i visibili, come de gl'inuisibili nemici. Onde ò si parli de i Tiranni, e de' carnefici, S. Cipriano Epist. 17. *Quos exci- tatus, & adhortamur ad praelium, non inermes, & nudos relinquamus, sed protectione sanguinis, & corporis Christi muniamus, & cum ad hoc fiat Eu- charistia, ut possit accipientibus esse tutela, quos tu- tos esse contra illuduersarium volumus munimentum dominica saturitatis armenus; ò si parli de i vitiij, e dei peccati S. Bernardo *Ser. in cana Domini*, fa- wellando coi suoi Monaci; *Si quis vestrum*, di- cetta, non tam saepe modo nec tam acerbos sentit iracundia motus, inuidia, luxuria, aut caterorum huiusmodi, gratias agat corpori, & sanguini Domi- ni quoniam virtus sacramenti operatur in eo. Di questo medesimo scudo si valsero in Mantoua, per contrasegnare la virtuosa protezione, che appresta a i suoi diuoti Maria Vergine, riparan- do gli da ogni insulto; della quale Riccardo lib. 2. de Laud. Virg. p. 1. *Potens est Maria ad prote- gendum: unde ipsi potest secure dicere seruus eius illud Iob. 17. Pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me; e dinotar può ancora, e l'offi- cacia dell'oratione, della quale Sant' Ambrògio Orat. in obitu Valentin; Bonum scutum oratio, quo omnia aduersarii ignita spicula repelluntur, e la virtù della fede, possente a rintuzzare ogni violenza nemica; di cui S. Paolo Ephes. 6. 16. *In omnibus sumentes scutum fidei, in quo possitis om- nia tela nequissimi ignea extinguere. E n'offeruò le proue il P. Gabricle di S. Maria, Agostinianò Scalzo, nella Santa Vergine Tecla, che con lo scudo della fede si riparò dal toro, dall'orso, e dal Leone; di cui nel volume, che ad honor di lei formò Tetrastico 19. così;***

En vsus frendens, rugiens Leo, taurus anhelans Ante verecundos procubuerunt pedes.

Quod non mille viri valere potentibus armis, Id valet absq; armis vna Puella fide.

Virtù. La Virtù, ed essa, e vno scudo, che ne ripara da qual sia nemico, ingiurioso colpo. Onde l'Ab- bate Don Angelo Maria Arcioni, nell'Oda al Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

P. Don Basilio Paradisi;

Dentro, dentro noi stessi arte si ferra,

Ond'al hubm vengon dati

Contro a le stelle adamantini arnesi.

S'è i cor Virtù fa scudo, i cori illesi

Resteran, benche i Fati

Schierino contra loro ogn'astro in guerra.

142 Ad vno scudo, coronato con ramoscelli di quercia, fu sopraposto; **TVTELA PIGNO- RA CERTA**, per inferire, che dalla protet- da sicu- rione di Maria derivano gli aiuti, e le difese cer- to aiuto, te, e sicure; si come con la pittura dello scudo rotondo, figuratiuo d' eternità, ed il motto; **ETERNAM TIBI SPONDET OPEM**, si de- mostrò che l'aiuto di Maria sarebbe stato indefi- niente, per tutta l'infinità di secoli, che però Egidio Colonna in Salutat. Angelic. così; *Glo- riosa Virginis auxilijs, & gratijs muniantur tan- quam sub tutissimis clypeis omnes homines; & ipsa est omnis armatura Fortium. E S. Bernardino di Siena tom. 3. Ser. 1. de Humilit. B. Virg. dicena; Ipsam esse arcum faderis sempiterni, ut non inter- ficiatur omnis caro.*

Portaua Aiace lo scudo coperto con sette spo- glie di grosse pelli, il che insinuò Ouidio 13. Metam.

*Surgit ad hoc clypei dominus septemplex Aiax. e come tale non v'era arme, che penetrarlo po- tesse, a cui fu aggiunto; NVLLI PENETRA- BILE FERRO; Non altrimenti chi viuo pro- tette da Maria Vergine, non ha di che temere. S. Gregorio Vescouo di Nicomedia Orat. de Præsentat. B. V. *Te Christianorum multitudo mu- rum habet firmissimum; te fideles, ac Reges validum habent armamentarium. Per te bellorum fran- gunt audaces impetus, per te victoria trophaa con- sequuntur. Habes vires insuperabiles, robur inex- pugnabile. Così dicteua questo Santo Padre alla Beata Vergine riuolto.**

Prote- zione di M. V.

SPADA Capo XIX.

143 **V**N personaggio di gran qualità, insinuar volendo, che nò sò qua- le persecutione, che l'hauena as- salito, quanto più era stata gagliarda e violenta, tanto più seruito haueua a renderlo chiaro, e raguardeuole, per simbolo di se medesimo, scrivo D. Carlo Bosso, figurò vna lama di spada strop- picciata su'l ordigno vsato da gli spadari, col so- prascripto; **ATTRITA REFVLGET**, con la Traua- quale impresa ha molta simpatia la spada posta gliò vti- su la rota in atto d'essere arroto, col cartello- le.

ne; **MOTV PERFICITVR**, prouandosi in- fatti, che come la cote a i ferri: così il trauaglio, e la sciagura a gli animi nostri apporta stupendo benefico, lustro, e perfezione. Girol. Preti.

S'armata a danni miei cieca Fortuna

Vinto a terra m'opprime, e m'offende,

L'alma, che non soggiace ad onta alcuna,

Sorge e'l suo volo al ciel libero prende.

Così tal hor fra nubi il ciel s'imbruna,

Pur fra l'ombre, e l'orror folgora, e splende:

Così stella qual hor più l'aria è bruna

Iraggi suoi più luminosa accende.

Pietra sfauilla ancor, ch'altri percote?

E l'abbro i suoi metalli al colpo proua?

Xxx 2

E fiam-

E fiamma arde via più, s'altri la scuote,
Ferro acuto si rende, e si rinoua

Al girar de la pietra: e le sue rote

Gira fortuna, e quel girar mi giona,

Esse-
na.

E s'anco altri volesse dal titolo, *Motu perficitur*, riconoscere il beneficio, ed vtile considerabile, che si caua dall'esercizio studioso, e faticoso: ascolti Diogene, riferito da Giust. Lips. l. 3, *manuduct. dissert. 23.* che ne protesta; *Nihil omnino in vita sine exercitatione perficitur.*

Vmiltà,

144 Che l'humiltà sia la proua euidente per conoscere la finezza, e perfezione d'un anima veramente virtuosa, l'inferisce l'impresa, che rappresenta vna spada, piegata, ed inarcata, mentre dalla parte superiore è premuta, col motto, *FLEXV PROBATVR*. S. Cirillo prodotto da Dionigi Cartusiano in Prou. 16. v. 33. *Crede mihi diceua, quia maxime se vilificat, qui magnum se reputat - Vbi ergo profunda humilitas, ibi excelsa est dignitas, & vbi ex te ipso deus. Eio magna; ibi ex virtute dignificatio maxima.* S. Bernardo Ser. 13. in Cant. *Magna, & rara virtus, ut magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus, tuam se solum latere sanctitatem; mirabilem te apparere, & contemptibilem te reputare.* Teodoro In Hist. Patrum cap. 26. ragiouando delle virtù portentose del grande Simone Stilita, per marco della sua rara perfezione adduce la sua indicibile humiltà. *In tantis laboribus, tantaque rerum gestarum magnitudine, & miraculorum multitudine est tanta morum modestia, ac moderatione praeclatus, ac si sit dignitate postremus omnium hominum.* Può anco dirsi, che si come la finezza, e pretiosità della spada, si conosce dal vederla, facile a piegarsi; così la vera generosità del cuore, e la fortezza dell'animo si dimostra dall'essere benigno, ed arrendeuole all'altrui richieste; Che però 1. Mac. 8. 1. ad honore de i Romani è scritto; *Quia sunt potentes viribus, & acquiescunt ad omnia, quae postulansur ab eis.*

Animo
forte ce-
de à chi
lo prie-
ga.

Peniten-
za ne il-
lustra.

145 Il Rugginoso frà i Filoponi di Faenza, hà vna spada, coperta di ruggine, posta su l'ordigno per lustrarla, con; *DETERSA MICABIT*. Così l'anima purgata dalla ruggine della colpa, sparge d'intorno gratiosa chiarezza; nel qual sentimento Salomone Prou. 25. 4. *Aufer rubiginem de argento, & egredietur vas purissimum.* Ed Isaia c. 58. 6. *Dissolue colligationes impietatis, solve fasciculos deprimentes - & omne onus dirumpe - Tunc erumpet quasi mane lumen tuum.*

Giudice
non ca-
stighi
per pas-
sione.

Per vn Prelato, o Principe, che si vale dell'autorità nell'amministrazione della retta giustizia, e non nollo sfogo delle priuate vendette, il P. Eustachio Cacciatore Agostiniano Scalzo alla spada, che è simbolo di giustizia, diede; *IVDICIS, NON VINDICIS*. Con questa mira, Traiano Imperatore, al Perfetto di Roma portando la spada, per tipo dell'autorità che attualmente gli conferua, disse; *Hoc vtere pro me, si mea potestate ritè fungar: sin autem, eodem vtere contra me.* Non douendo la spada seruire per istrumento d'offesa, ma d'equità; non di colpa, ma di utilità, e pubblica, e priuata. Seneca 1. de Clement. cap. 2. *Hac tria lex secuta est, quae Princeps quoque sequi debet: aut ut eum, quem pu-*

nit emendet: aut ut parricidius ceteros meliores reddat: aut ut sublatis malis, securiores ceteri viuunt.

146 Lo scudo solo, arma di difesa, ne la spada sola, arma d'offesa, bastano per armar il guerriero; ma si ricerca l'vn, e l'altro insieme. Quindi Lucretio Borsati, dipingendo lo scudo da vn lato, e dall'altro la spada, aggiunse loro; *NEVTER SOLVS*; cioè *clypeus, & gladius*. Così il fedele non deue appagarsi d'hauer lo scudo della fede, ma deue accoppiarci la spada della spiritosa operatione; al qual documento risetteua S. Paolo Ephes. 6. 16. *In omnibus sumentes scutum fidei &c. & gladium spiritus.*

147 Federico IV. hebbe vn libro, e sopra di lui attrauerata la spada, col cartellone; *HIC REGIT ILLE TVETVR*, inferendo l'utile, ed armi grande, che deriva nel gouerno de i popoli, dalle leggi, e dall'armi, con le quali in pace, ed in guerra, alla directione de i buoni, ed al castigo de gli scelerati, il prencipe, ed il prencipato si mantengono. Cassiodoro lib. 8. var. ep. 12. in persona del Rè Atalarico. *Perfectionem necessarium rerum comple: in esse indicamus, si quemadmodum eligendo virum Patritium armata Reipublica partem prouidimus, ita, & de sociando ei literarum peritissimo consulamus.* Giustiniano in constituto de Praefide Pisidiae. *Nunquam sine credidimus veteres Romanos, ex paruis, adeoque minutissimis principibus tam amplam constituisse Rempublicam, & totum exinde terrarum orbem sibi adiunxisse, pressisse, & tueri imperio potuisse, nisi maioribus in prouincias magistratibus missis, plus ea re dignitatis sibi comparassent, simulque illis armorum iuxta, ac legum potestatem fecissent, nec non ad verumque accommodatos, & idoneos habuissent.* Virgilio 6, *Eneid. v. 851.*

Tu regere imperio populos Romane memento (Ha tibi erunt artes) pacique imponere morem: Pacem subiectis, & debellare superbos.

Così Valerio Flacco, ad Augustum;

Res Italas ARMIS TVTERIS, moribus ornes,

LEGIBVS EMENDES.

E Sulpitia, nobile Poetessa, che fiorì al tempo di Domitiano Imperatore, nel suo Satirico;

Duo sunt, quibus extulit ingens

Roma caput; VIRTVS BELLI, ET SAPIENTIA PACIS:

148 Vincenzo Valliero, nobile campione Veneto, alzando il proprio braccio, armato d'vna spada, & segnato col motto, alludente al suo proprio nome, e cognome; *VIC E VALLI* Bravura ERO, inferì, che gli daua il cuore di seruire alla sua patria con tanta bravura, che la sua spada, haurebbe fatto l'ufficio di propugnacolo, e d'invincibile trincea. Anticamente gli Spartani, ed hora i Polacchi hanno le Città senza muraglie, poiche, dicono, i petti e le braccia armate dei cittadini valorosi, quando il bisogno lo ricerchi, si cangiano in animate muraglie per difenderle.

149 Giovan Francesco Villaua, dipingendo vna spada attornata da vn ramo con le bacche d'vliuo, le soprapose; *LENIMINE ACVTIVS*, inferendo che si come il filo della spada con la morbidezza dell'oglio si fa più radente: così l'ira d'Iddio sarebbe stata contra i contumaci tanto più terribile, e dolorosa, quant'è maggiore la sua pietà

pietà in aspettargli la penitenza. San Bernardo serm. 1. in Epiphan. *Noli contemnere Dei misericordiam, si non sentire vis iustitiam; ut enim scires quanta distictio succedit, tansa illa mansuetudo prauenit; ex magnitudine indulgentia magnitudinem ultionis attende.*

Valore temuto e riverito.

150 La spada, con lo scettro incrociati, & fasciati da vna corona, hebbero; ILLÆSA SUPERVINT, e seruiro ad honore di Carlo Emanuele, Duca di Savoia, la cui virtù, & fortezza, benché passasse fra gli strepitosi cimenti di varie guerre, vincitrice de i militari tumulti, fu dal mondo al sommo riverita, e da chiarissimi applausi accompagnata. I tronchi della croce, che seruiro al Salvatore d'armi, per espugnar l'inferno, quantunque da i giudei, e da i gentili fossero per vn tempo accompagnate con le contraddizioni, e con gl'insulti; illese sopraunzano, comparendo sopra la fronte de i re mirabili e gloriose. Nel qual argomento il mio D. Salvatore Carducci;

Croce gloriosa.

Arma Sabauda hostis telis illesa supersans.

Stant etiam, edomito Dite, trophea Crucis. Genus enim illud mortis, discorre S. Atanagi l. de Incarnat. Verbi, quod illi (i giudei) pro sua opinione; ut ignominiosum intulere, ea conuersa est in trophæum deuictæ mortis. E S. Gio. Crisost. sulle parole di S. Paolo Philip. 2. v. 8. Usq; ad mortem crucis; Longe pulchrius, atq; admiratione dignius spectaculum apparet, cum tot ab hostibus aduersus ipsius gloriam artificijs, ac machinis adhibitis, splendet tamen illa, & fulget.

Amicitia rotta.

151 Don Diego Saavedra, per insegnarci a non si fidare di quell'amico, col quale dopo la precedente rottura, si siamo riconciliati, figurò vna spada in due pezzi, col cartello; NON SI SALDA. L'ecclesiastico 12. 10. *Ne credas inimico tuo in aeternum: sicut enim aramentum eruginat nequitia illius: & si humiliatus vadat curuus, adice animum tuum, & custodi te ab illo.* Nel qual senso Cirillo lib. 1. Apolog. moral. cap. 23. *Quare timendus semper, & cauendus offensus est, quoniam tenax iniuria, lenis ira, expectata vindicta, tarda clementia.* Che però Seneca, come se nella scuola dell'Ecclesiastico fosse ammaestrato, diceua anch'esso; *Nunquam fidelem credas eum tibi, quem ex inimico amicum habueris.* Che ciò sia vero; Absalone poiche hebbe recuperata la gratia del Rè Dauid suo padre, da lui perduta per l'uccisione d'Amon: contra il regno, e contra la vita del Padre mosse dispettosamente l'armi 2. Reg. 15. Trifone dopo essersi riconciliato con Gionata Macabeo, proditoriamente lo tolse di vita, 1. Machab. 13. I Fratelli di Gineppe, benché nell'Egitto ne riceuessero mille favori: ricordandosi d'hauerlo nell'età giouanile offeso e mal trattato, grauemente ne temevano. Le rotture dunque de gli amici malamente si saldano, e ciò non solamente perche l'ingiuria nel cuore dell'offeso di continuo reclama, e l'irrita alla vendetta; ma perche quell'istesso che offende, concepisce, e fomenta nel cuore vn odio sempiterno contra colui che fu offeso; essendo sempre incitato ad odiare colui, del quale ha sempre occasione di temere, onde Cornelio Tacito nella vita d'Agricola ben diceua, *Proprium humani ingenij esse odisse quem laferis.*

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Capo XIX.

Della spada di fuoco descritta nella Gen. c. 3. 24. *Posuit ante paradysum flammæum gladium,* può farsi impresa; aggiuntole il motto; SECAT ET VRIT, cauato dalle parole di S. Agostino; *Hic ure, hic seca, ut in aeternum parcas;* e potrebbe seruire al fuoco del purgatorio, che *urit* con sensibile tortura cruciando l'anime colà trattenute, *secat* i legami onde ristrette, lasciando che col libero volo s'alzino al cielo; dottrina fauorita e da S. Ambrogio Oron. 3. in Ps. 118. e da Ruperto Abate in Gen. l. 3. cap. 32. che intendono *flammæum gladium* dell'incendio per cui passano l'anime, prima di giungere alla felicità del paradiso. La Censura ecclesiastica di scomunica, per esemplo, è chiamata vna spada che *secat* i delinquenti da i suffragij della Chiesa, dal confortio de i fedeli, dall'uso de i sacramenti, e dalla sepoltura ecclesiastica, e *urit* cruciando i medesimi con atrocissimi supplicij nell'anima, nel corpo, nelle facoltà, come può vedersi nel Magno Teatro, titul. *Excommunicatio timenda*, e ne gli Annali del Card. Baronio.

Censura ecclesiastica.

TAMBURO Capo XX.

152 **I**L Tamburo, co' i suoi bastoni appresso, ed il titolo; PERCVSSVM RESO-RISENT; NAT, ò come piacque al Sig. Carlo 10.

Rancati; SE SON PERCOSSO, ò pure; SE SON TOCCATO MI FARO' SENTIRE, può dimostrare persona risentita, che a pena è toccata, che alza strepitose le voci; e minacciando, o fremendo, di strida, e di fragori empie la terra, e il cielo, dei quali effetti Seneca l. 1. de Ira c. 16. *Ut exulcerata, & agra corpora ad ictus leuissimos gemunt, ita muliebres maxime, & puerile vitium est, et frà poco. Non est quod credas irascentium verbis: quorum strepitus magni, minaces sunt, intus mens pauidissima;* E molto meglio nel cap. 1. dello stesso libro. *Exastuante ab imis præcordijs sanguine, (parla de gl'iracondi) labia quatuntur, dentes comprimuntur, horrent, ac subriguntur capilli, spiritus coactus ac stridens, articulorum se ipsos torquentium sonus, gemitus, mugitusque, & parum explanatis vocibus sermo præruptus, & complose sapius manus, & pulsata humus pedibus, & totum concitum corpus, magnasq; minas agens* &c. e può dimostrare similmente persona tribolata, che visitata dalla mano d'Iddio, alza le voci al Cielo, nel qual soggetto Dauid; *Et clamauerunt ad Dominum cum tribularentur.* Ps. 106. 6.

Tamburo.

153 Ad vn tamburo appeso alle pareti, io diedi: MVTESCIT IN PACE, tali i Santi, che stanno hora godendo nel regno celeste, doue prima nel corso della vita mortale e portarono nei lunghi digiuni vuota l'incassatura del ventre, e tennero la pelle nelle vigilie ed estenuationi arida, e mortificata, e di continuo percuotendosi per indicio di cuor pentito il petto, e martellandosi con rigide sferzate, in emenda dei commessi falli il dorso, attaccarono continue battaglie contra la propria carne, e contra i mostri d'inferno; hora in quella Città felice, finita ogni guerra, e terminato ogni strepito godono vn pacifico, e quietissimo riposo, poiche inuis *Neque luctus, neque clamor, neque dolor erit vltra,* Apoc. 21. 4. Verità figurata nel 3. Reg. 6. 7.

one parlando del tempio di Salomone, idea espressa del Cielo, magione propria d'Iddio, e de' suoi serui, si dice; *Malleus, & securis, & omne ferramentum non sunt audita in domo cum adificaretur*; Nel qual luogo Eucherio. *Hic malleus, hic securis, hic omnia tussionum resonant ferramenta: in domo autem Dei nulli istius audiuntur, quia IN AETERNA PATRIA OMNES iam percussorum STREPITVS CONTICESCUNT.*

TROMBA Capo XXI.

154 **C** On le sue stridule voci auualora la tromba, ed incita alla pugna i combattenti; ond' il Ferro le diede le parole di Virgilio 1. *Encid. v. 764. VIRE S, ANIMVMQVE MINISTRAT*; il che per appunto disse Giusto Lipsio 1. 4. de milit. rom. dial. 10. *Sonus cornuum, & tubarum in pralijs magnam vim habet, ad spiritus, & sanguinem euocandum*; Non altrimenti l'esempio dell'altrui virtù, e bravura, empie chiunque lo vede o l'ode d'animoso coraggio, dicendo pur Lipsio Cent. 1. Ep. 22. che *Cupidinem vera virtutis, & gloria ingenerat, visa sepius aliena gloria, & virtus*; come auuenne a Temistocle, solito dire, che le vittorie di Miltiade gli lenauano il sonno, eccitandolo a far, ed esso parimenti, generose imprese.

155 Alcibiade Lucarini sopraferisse alla tromba; **MOVET IN VTRAMQVE PARTEM**, che può addattarsi ad vn Oratore di segnalata facondia, ed eloquenza, il quale come, più vuole, muoue al riso, ed al pianto: all'odio, all'amore; alla speranza, ed al timore, dissuadendo e persuadendo ciò che più gli piace, e piegando a suo talento le menti de' gli uditori, San Cipriano con la tromba d'argento della sua segnalata facondia e rapina gli animi a struggerli in dirotte lagrime di penitèza in emenda dei commessi errori; e gli auualoraua, a profondere prontamente il sangue in testimonio della Santa Fede. Cum acies adhuc inter manus esset, & pralium gloriose certaminis in persecutione ferueret, dice egli nell'Epist. 59. ad Antonian. *toto hortatu, & plena impetu militum vires fuerant excitanda, & maxime lapsorum mentes classico quodam nostra vocis animanda, ut penitentia viam non solum precibus, & lamentationibus sequerentur: sed quoniam repetendi certaminis, & reparanda salutis dabatur occasio, ad confessionis potius ardorem, & martirij gloriam nostris increpiti vocibus prouocarentur.*

156 La tromba, col cartellone; **SPIRITVS ALIVNDE**, quadra a i Profeti, che parlano non di proprio talento, ma riceuendo l'insufflatione, la virtù, e lo spirito d'Iddio, nel qual proposito non disdice la sentenza del Venerabil Beda; *Sicut fistula absque inspiratione nullum reddit sonum, siccor hominis absque inspiratione diuina nullum recipit bonum.* Dei Poeti direbbe il medesimo **Quidid 5. Fast.**

Est Deus in nobis, agitante calescimus illo, Impetus hic sacra semina mentis habet.

157 Alla tromba, il suono della quale si forma passando il fiato per l'anguste gole de' i suoi stretti tubi, sù soprascritto; **ANGVSTIIS SONITVM**, e ne dimostra, che in tanto si dan-

no le vocali Cielo, in quanto si trouano i fedeli a dure angustie ridotti. Così Lattantio 1. 2. diu. Inst. c. 1. *Si qua necessitas grauis homines presserit, tunc Deum recordantur. Si belli terror infremuerit, si morborum pestifera vis incubuerit, si alimenta frugibus longa siccitas denegauerit, si sana tempestas, si grando ingruerit, ad Deum confugiunt, à Deo petunt auxilium, Deus vt subueniat oratur.* Seneca Epist. 108. di quello concetto si vale, per inferire, che la poesia, come quella che passa per l'anguste strettezze de' i suoi numeri, e dei piedi, di gran lunga riesca più acuta, e penetrante ne' i nostri affetti, di quello sia la prosa, che essendo libera, e sciolta, men muoue, e persuade. *Quemadmodum spiritus noster clariorem sonum reddit, cum illum tuba per longi canalis angustias tractum, patentiore nonissime exitu effudit: sic sensus nostros clariore carminis arcta necessitas efficit. Eadem negligentius audiuntur minusque percutiunt quamdiu soluta oratione dicuntur, ubi accessere numeri, & egregium sensum astrinxerint certi pedes, eadem illa sententia velut lacerto excussa torquetur.*

158 Alla tromba sù chi diede; **INFLATA RESONAT**, che può addattarsi a gli Apostoli, li, i quali, *Repleti sunt Spiritu sancto, & ceperunt loqui prout Spiritus sanctus dabat eloqui illis.* Act. 2. 4. fecero per tutti gli angoli della terra suonare d'intorno le voci euangeliche, poiche dallo Spirito Santo furono riempiti, il che e v'è cantando Santa Chiesa Himn. Pentec.

Impleta gaudent viscera

AFFLATA Sancto Spiritu

VOCES diuersas INTONANT

Fantur Dei magnalia.

E v'è celebrando S. Leone Papa Serm. 1. de Pentecost. *Quam velox est sermo sapientia, & ubi Deus magister est, quam citò discitur, quod docetur. Non est adhibenda interpretatio ad audiendum, non consuetudo ad usum, non tempus ad studium, sed spirante ubi voluit spiritu veritatis, propria singulorum gentium voces, facta sunt in Ecclesia ore communes.* Ab hoc igitur die tuba euangelica predicationis intonuit, Ed anco espressamente protettò il P. Lorino in Acta cap. 2. n. 4. *Non potest se continere Spiritu sancto plenus, quin diuina loquatur; le proue della qual verità sono praticate e ne i Santi Profeti, ed in Zaccaria Padre del Precursore, & in Elisabetta, e nel Santo vecchio Simeone &c.*

159 Per figurare il Poema eroico, dal Caua- Poema liere Gualio Cesare Ripa, come nella sua Iconologia può vedersi, sù dipinta la tromba, accoppiata ad vna ghirlanda d'alloro, col cartello, **NON NISI GRANDIA CANTO**, poiche questa sorte di compositione non intraprende che argomenti sublimi, ed eleuati, che per ogni parte hanno del maestoso, e del grande.

160 Vn Predicatore, che auualora gli altri Predicanti all'intrapresa di quelle virtù, che in lui non sono, cato- uolo. parueni potesse figurarsi nella tromba, col motto; **ANIMAT EXANIMIS.** Quindi se diceua San Paolo 1. Cor. 13. 1. *Si linguis hominum loquar, & Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens.* San Gregorio lib. 32. Moral. c. 14. *Bona quippe, interpreta loquens, sed per amorem eadem non sequens;*

quens; velut as, aut cymbala sonitum REDDIT, quia IPSE NON SENTIT verba quae ipse facit.

Femmina laida. 161 Benche la tromba nò sia strumento atto ad uccidere; e però prouocatrice de gli animi alla battaglia, ed alle stragi; à cui il Senatore, Berlingerio Gessi diede; EXORS IPSA PVGNANDI; e forse cauò il motto dell'Apologo d'Esopo, che rappresentando vn trombetta, fatto prigion di guerra da i nemici, e protestandosi innocente, come che non hauesse mai ucciso alcuno, gli fù risposto; *Idea magis tibi moriendum est, qui cum pugnandi sis expers, alios omnes ad pugnam concitas.* Idea di femmina carica d'anni e di rughe, che mal atta à i cimenti della libidine, prouoca, ed irrita l'altre à sì fatto certame. Ed anco idea di vecchio Padre di famiglia, che se bene mal atto alle fatiche, macerazioni, digiuni &c. con animose voci v'invanima i figliuoli, ed i nipoti.

Vinù opprefa. 162 Il Saavedra, per dimostrare la generosità d'un animo grande, che angustiato non perde la lena, anzi tutto rigoroso, riduce à felicità le auversitadi, si valse della tromba, col titolo; INTERCLVSA RESPIRAT. E nel vero, si come l'aria ristretta nell'angustie della tromba, indi se n'esc con sonora vehemenza, ed alto concerto di voci: così la virtù, all'hora si fa conoscere chiara, e sonora, quando si troua premura, e angustia. Cicerone Pro Cluentio. *Multorum improbitate depressa virtus emergit, & innocentia defensio INTERCLVSA RESPIRAT.*

S. Tomaso d'Acquino. 163 Monsignor Arelio nella predica di San Tomaso, porta vna tromba guerriera, col titolo; ATTRAHIT, A V T TERRET, inferir volendo, che si come la tromba con le sonore sue voci, e da vn lato attrahe gli amici à prender l'armi, e dall'altro rispinge gli nemici e gli spaventa; così al suono delle dottrine Angeliche, ed i Cattolici corrono à militare sotto la sua directione, ed inuocatione; e gli Eretici restano attoniti, e sbigottiti, nel qual soggetto direi;

Qual di guerriera tromba,
Con altissime voci il suon si spande:
Tal di Tomaso il grande
L'Angelico sapere alto rimbomba,
E di sue voci altitonanti il grido,
Se'l popol fido ATTRAHE à giusta guerra,
Lo stuol peruerso, ED ATTERRISCE,
e atterra.

S. Paolo. S. Gio. Crisostomo Hom. 1. ad populum di questa metafora medesima si valse ad honore di Paolo Apostolo; *Tanquam tuba terribile canens, & bellum, HOSTES quidem CONSTERNIT, lapsos autem SVORVM SENSVS EXCITAT.*

Ragionamento spirituale. 164 Come il suono della tromba, destando ne i cuori l'ardire; inuira i cauallieri, ed i caualli ancora ad entrare animosamente in campo, ed attaccar la battaglia, onde parueni che dar se le potesse; AD CERTAMINA VOCAT, d' vero; CIET IN ARMA, tale il discorso d'huomo sensato, e molto più il santo, e virtuoso esempio ci persuade contra i vitij, e contra l'inferno ad attaccar la zuffa, come insegnarono, e

per vna parte San Cirillo Alessandrino Hom. 9. de Fest. Pascha. *Et equum quidem per se alacrem, & erectum, cum vehemens belli strepitus, sonitusque armorum, tum ferri corruscantis inuitus, ac tubarum in praelijs baud vacuus terrore clangor, ad belli amorem excitant, atque impellunt: hominis autem iusti animum ad diuinum certamen acuit sermo de rebus praeclarissimis institutus, atque ad diuini amoris affectum, baud mediocriter excitant;* e per l'altra San Gregorio Papa, che riflettendo su le parole 1. Reg. 13.3. *Saul cecinit buccina, dice, Buccina canere est & victoriam nunciare, & exemplo victorum, aliorum mentes ad spiritualis belli propositum excitare.* Così la voce del mormoratore, co'l riferirci le parole offensiue, ch'altri contra di noi disse, ci desta, ed inuita, ad attaccare fattioni crudeli, di zuffe, e di sanguinaria vendette.

165 Serue sempre la tromba, à i finci, ò veri militari cimenti, alle giostre, à i tornei, alle battaglie; ma non mai alle danze, ed ai tripudij; NON AD TRIPVDIA, disse Lucretio Borsari; tale la voce del Predicatore, simile alla tromba, deue non inuitar gli vditori al diletto, al diporto, ed al prurito de gli orecchij; ma ad indolfarsi l'armo delle virtù, ed attaccar contra i vitij generose battaglie. *Clama ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam, & annuntia populo meo scelera eorum.* Isa. 58.1. così Ioel. 2.15. *Canite tuba in Sion, sanctificate ieiunium, vocate catum &c.*

166 Già che nelle sacre scritture, il Predicatore rappresentato viene, come già s'è detto, nella tromba, il cui sono inuita à prender l'armi delle virtù, ed attaccare contra i vitij vn ostinata guerra; si ricordi l'Oratore Apostolico, che la tromba; NON NISI VACVA SONAT, e comprenda, che anch'esso, quanto sarà più libero dall'interesse humano, tanto più efficacemente attraherà l'vditorio all'ossequio diuino. Motiuo del Cardinal Vgone in Psal. 44. *Tuba, per quam designatur predicator, non resonat, nisi vacua: & Pradicator debet esse vacuus per humilitatem, perque rerum terrenarum neglectum.*

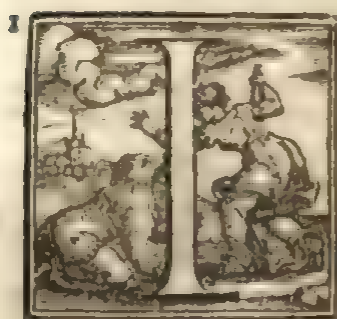
167 Al suono della tromba, toccata da vn. Angelo nella finale giotnata, i desenti risvegliati dal sonno della morte, risorgeranno auuiati fuori delle tombe; *Canet enim tuba, & mortui resurgent incorrupti,* scrine l'Apostolo 1. Cor. 15. 52. Alla qual verità adherendo, parueni che potesse figurarsi vna tromba verso vn Cimiterio pieno d'auelli e d'vrne sepolcrali, co'l titolo; CANENTE RESVRGENT, e dinotarebbe, che i morti alla virtù, possono promouersi alla vita dell'anima, aiutati dalla tromba angelica d'vn correttore discreto, che nell'orecchio loro, affettuosa, e benignamente canti. Concetto nobilmente espresso dal mio Concanonico il P. D. Saluatore Carducci, co'l seguente Epigramma;

*Dum turba exanimis rediuiua resurgit ab vrbis,
Efferat fulmineo non tonat ore tuba.
Blanda sed harmonicis cõplet concentibus aures:
Dulciter rude tubam Vltima canente redit.
Disce: reuiuiscens emortua crimine corda;
Dulcisono exagitas si scelus ore, docens.*

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOTERZO. STRUMENTI MUSICALI.

Arpa	c. 1 Flauto	c. 4 Organo	c. 7
Cetera	c. 2 Lira	c. 5 Piuà, cornamusa	c. 8
Corda musicale	c. 3 Liuto	c. 6 Siringa	c. 9

A R P A Capo I.



L Saavedra, con la pittura dell'Arpa nella quale frà le corde maggiori, e le minori passa ben concertata, corrispondenza, onde portaua il titolo: MAIORA MINORIBVS CONSONANT,

Corris-
pondèn-
za.

che anco si potrebbe mutare in; MINORA MAIORIBVS, dimostrò la buona corrispondenza, che ritrouar si deue nelle famiglie, e nelle città frà il Padre, ed i figliuoli, frà il Principe ed i popoli, frà il Padrone, ed i serui. Callieratida Pitagorico, riferito da Stobeo Ser. 83. così; *Familia, quæ cæus est cognationis dissimilibus sui partibus componitur, & ad Patrem familias veluti vnum optimum se refert; & concordiam vt pote commune bonum molitur. In summa omnis familia, tanquam psalterium, tribus istis indiget, apparatu, concinnitate, & contræctatione, siue vsu musico. E frà poco. Familiaris hominum ordinis partes sunt tres. Prima imperat vt maritus: secunda parer vt uxor: tertia auxiliaris est, nempe liberi, & ex illis nati. Tullio lib. 2. de Repub. valendosi per l'appunto del nostro concerto, scrisse in questo proposito mirabilmente; *Vt in fidibus, ac tibis atque cantu ipso, ac vocibus concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, isque concentus ex dissimilitudinum vocum moderatione, vnus tamen efficitur, & congruens: sic summis, & infimis, & medijs interiectis ordinibus, vt sonis, moderata natura ciuitas concentu dissimilitudinum consistit: & qua armonia à musicis dicitur in cantu, ea est in ciuitate concordia, quæ sine iustitia nullo pacto esse potest.**

C E T E R A Capo II.

O Toberto Conte d'Aspurch haueua vn braccio armato, che sosteneua vna cetera, con la scritta: *HÆC MIHI CONCORTIA TVBA*, dir volendo, che la concordia dei sud-
diti, intesa nella cetera, le cui corde si presuppongono ben concertate, gli sarebbe stata strumento per fare eroiche imprese. T. Liuiio Decad. 4. l. 10. *Sociabilis consortio inter binos Lacedæmoniorum reges, salutaris per multa sæcula ipsi, patriæque exiuit.* l'Alciati Embl. 38.

Omnes

*Consensu populi stantque, cadentque duces;
Quem si de medio tollas, discordia præcepss
Aduolat, & secum regia fata trahit.*

San Girolamo su'l verso del Salmo 143. *Qui docet manus meas ad prælum;* nella cetera Dauidica; cioè nella lingua orante riconosce vno strumento, tutt'ad vn tempo e musicale, e militare, ancora, e dice; *Leuamus manus nostras in sancta; orationes enim nostræ arma sunt contra diabolum; hæc est lyra nostra, hæc est cithara.* Così la cetera dauidica, seruiua come di tromba, a scacciar dal petto di Saul i demonij, ond'era molestato.

3 Bartolomeo Rossi, per dimostrare la continua moderatione dell'animo, e la concertata armonia, che formarono sempre le virtù nel cuore di S. Carlo, si valse della cetera d'Apolline, le corde della quale non furono mai discordi, e le soprascrisse: *NYNQVAM DISSONA.* Che se bene per legge ordinaria, il senso rubelle, e ricalcitrante, anco ai più perfetti suggerisce pensieri contrarij alla virtù; ad ogni modo nei veri serui d'Iddio s'aunera il discorso di Persio, che;

*Stat contra Ratio, & secretam gannit in aurem,
Ne liceat facere id quod quis vitabat agendo.*

4 Hà molta simpatia con la precedente impresa quella d'Enrico Engelgrauè; d'vna cetera, con dieci corde: le quali si presuppongono molto ben agguistate, portand'ella il motto: *NEC ANIMA OFFENDIT IN VNA,* e rappresenta la con-

scienza

scienza d'huomo giusto, che non trasgredisce, ed osserva tutti i precetti della diuina legge; ricordandosi di ciò che scrisse l'Apostolo S. Giacomo cap. 2. 10. *Quicumque autem totam legem seruauerit, offendat autem in uno, factus est omnium reus.*

5 Dalla qualità del suono, formato dalla cetera, quand'è toccata, si conosce s'ella con regolata norma è accordata; o se in ciò è difettosa; di cui Francesco Raulini; **TEMPERIE M SONVS INDICAT**. Non altrimenti dalle nostre parole si comprende la qualità del nostro interno. *Loquela tua manifestum te facit*, disse colui a S. Pietro Matt. 26. 73. Diogene, ad vn giouinetto che gli fu condotto d'auanti. *Loquere*, disse, *ut te videam*; perche dall'vdiere il di lui discorso, haurebbe compreso qual fosse nell'interno. Onde ben cantò Menandro. *Humani ingenij indicium facit oratio.*

6 Così alla cetera, come ad altri simili musicali strumenti, i quali all'hora appunto che sono percossi empiono l'aria di soauì concenti addattati il motto; **EX PVLSV MELOS**; idea di persona, che percossa, o maltrattata fa vdiere voci di benedictioni, e di pietà Christiana. Cassiodoro in Psal. 32. 1. dopo d'hauer descritta la cetera con queste precise parole; *Sursum chordarum fila transmittens, sonis dulcissimis percussa proloquitur*; aggiunge, che suonar di cetera sia il dare al Cielo armoniose voci, voci di benedictione, e di ringraziamento, mentre siamo duramente percossi. *Citharizamus cum in passionibus nostris, vel damnis, securi, aut liti dicimus. Dominus deus, Dominus abstulit, sicut Domino placuit ita factum est. Sit nomen Domini benedictum.* Ma in questo argomento il racconto di T. Linio l. 21. non riuscirà che gratioso. Dic'egli dunque, che vno schiano, hauendo ucciso Asdrubale, in vendetta del proprio padrone, da lui trucidato, mentre da i carnefici con ogni crudeltà suenato veniuà; *Tormentis cum laceraretur; eo fuit habitus oris, ut superante letitia dolores, ridentis etiam speciem praeberet.*

7 Alla cetera parueni che potesse darli: **DISSONA, SI DISCREPET VNA**, che insinua appunto il concetto di S. Giacomo c. 2. 10. *Qui totam legem seruauerit, offendat autem in uno, factus est omnium reus*; Si che nella guisa appunto che vna sola corda mal concertata rende dissonante, ed ingrata l'armonia di tutte l'altre, non altrimenti la trasgressione d'un solo precetto sconcerta l'armonia, che dall'osservanza di tutte l'altre virtù era fatta, il che iua per l'appunto osservando Giusto Lipsio. Cent. 2. ad Belg. Ep. 39. *Ut in cithara, si vel VNICA FIDES DISCREPAT; concensus, & HARMONIA TOTATA PERIT: sic iustitia, si in vno aliquo delinquat.* Giouan Crisostomo Hom. 36. de virtut. & vitijs similmente concertizaua. *Ut in cithara non satis est in vno tantum nervo concensum efficere, sed vniuersi percutiendi sunt numerosè, & decenter; sic & in animi virtute non satis est nobis ad salutem lex vna, sed vniuersa, summa cum diligentia conseruanda sunt.* Coi quali concorda Cassiodoro in Psal. 146. *Cithara significat virtutes morales, consona operatione praeconantes, quae tunc veram citharam reddunt: quando se federata societate coniungunt. Nam sicut integra Lira dici non*

potest, cui aliqua chorda subtrahitur: sic nec vir sanctus perfectus aestimatur, cui virtus vlla minuitur.

8 Indicio d'animo inconsolabilmente addolorato è la cetera appesa ad vn albero, col morto; **OGNI DOLCEZZA E' TOLTA**; im- presa potrei dire fondata nel Salmo 136. 1. *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus, cum recordaremur Sion. In salicibus in medio eius suspendimus organa nostra.* Ed in Isaià parimenti, che per esprimere al vino le dolorose miserie de gl'Israeliti cap. 24. nu. 8. dicca. *Cessauit gaudium tympanorum, quieuit sonitus laetantium, conticuit dulcedo citharae*, ma impresa, non può negarsi, animata da Francesco Petrarca, p. 2. Canz. 1. che deplorando la morte di Laura proruppe in questa flebile elegia;

Che debb'io far? che mi configli Amore?

Temp'è ben di morire,

Et hò tardato più ch'i non vorrel.

Madonna è morta, & hà seco il mio core;

E volendol seguire,

Interromper conuien questi anni rei:

Perche mai veder lei

Di qua non spero, e l'aspettar m'è noia.

Poscia ch'ogni mia gioia

Per lo suo dipartire in pianto è volta;

OGNI DOLCEZZA di mia vita E' TOLTA.

D'vna cetera ben accordata, co'l motto; **OMNIBVS OMNIA**, si serui D. Sigismondo Laurenti per inferire che l'Apostolo S. Paolo si rese armonioso al gusto di tutti; ben hauendo ragione di gloriarsi 1. Cor. 9. 20. *Omnibus omnia factus sum, ut omnes facerem saluos.* Ma s'io douessi spiegar l'impresa; direi, che cetera eccellente sia la dottrina di Paolo, la cui mirabile armonia in ogni conditione di gente riuscì vtile e profitteuole; poiche, come scrisse Gregorio Nazianz. Orat. 1. *Heris, ac seruis leges statuit, praefectis & subditis, viris & mulieribus, parentibus & liberis, matrimonio, & celibatui, delicijs, & continentia, sapientia, & inscitia, circumcissioni, & praeputio, Christo, & mundo, carni, & spiritui.* Pro his gratias agit, illos perstringit, hos gaudium suum, & coronam nominat, illos dementis accusat, his reatum iter reuentibus comitem se adiungit, atq; alacritatis socium se praeberet: alios male incedentes reprimat. Nunc à piorum catu proscibit, nunc charitatem firmat, nunc luget, nunc latitia afficitur, nunc lac propinat, nunc mysteria attingit &c.

CORDA MUSICALE Capo III.

9 **A** Lebiade Lucarini, per dinotare che le disgratie succedono anco nel mezzo alle felicità, figurò vn liuto, conia nelle vna corda spezzata, ed il motto; **MEDIIS CONTENTIAM IOCIS**. Non si dilunga da questi sensi Giobbe 30. 31. *Versa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem flentium*; ed il detto d'Amos 8. 10. *Conuersam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica vestra in planctum.* Così il Padre Comanini, ne gli Affetti della mistica Teologia lib. 1. canz. 1.

Certa è la morte, incerto è il come, e il quado,
Ch'

Parole,
indicio
dell'in-
terno.

Patir co
allegrez
za.

Vn pec-
cato sco-
cena,
ogni
virtù.

Animo
addolo-
rato.

S. Paolo;

tezza;

Ch'ella improvvisa vien qual tra i fior l'angue,
E ciò ch'ad hor, ad hor diletta, & vnge
Poscia contrista, e punge.

*

Parir cò
allegrez
za.
S. Vbal-
do.

10 Alle corde della cetera, soprascrisse le pa-
role di Sidonio Appollinare; **PLVS TORTA,**
PLVS MUSICA, alle quali altri diede; **IN-**
TENSIVS ACVTIVS, impresa singolarmen-
te opportuna per vno, che quanto più trana-
gliato, e addolorato, tanto più loda, e benedice
Iddio. Del mio Padre S. Vbaldo il B. Tebaldo
suo successore così; *Tunc fortior, & deuotior*
erat in mente, quando durius flagellabatur in cor-
pore. Con questi sentimenti l'Abbate Grillo, ri-
uolto al Crocifisso pregò;

Fà che dolce mi sia

Ne l'aspro tuo dolor la penamia;

Sò, che Signor mi tiri,

Quasi musica corda,

Con mano di martiri,

Perche teco m'accordi, e suono renda

Tocco dal mondo poi, che non t'offenda;

Deh sia soaue sì, che l'alma canti

I nuntij tuoi frà gli angosciosi pianti.

Monda-
do.

11 Alcune corde, annuoltolate in vn mazzo,
poste in vicinanza d'vna cetera hebbero; **NON**
NISI EXTENSÆ, idea dei mondani, che non
fanno dar al cielo voci di lode, se non quando
son distesi in vn letto, e torturati dalla violenza
dei mali. Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belg. Ep. 4.
Athenienses de pace, non nisi attriti cogitabant:
ita plerique nostrum, vix de Deo, nisi afflicti. In
tribulatione sua mane consurgens ad me, diceua Id-
dio Osez 6. 1.

Trau-
ghio si
osare.

Vn simile concetto vien suggerito dal P. Lui-
gi Nouarini, nel primo tomo de i suoi Adagij al
nu. 1414. cioè vn fascio di strumenti musicali, da
corde; arpe, liuti, cetere, grauicembali &c. co'l
cartello; **NON PERCVSSA SILENT**, per
dinotare, che le viscere humane, mentre godono
tranquilla quiete, non fanno formare voce alcu-
na di benedittione, ò di diuina lode; Ma quan-
do dalla mano d'Iddio, ò de gli huomini si sento-
no percosse, oh all' hora sì, che diuenute armo-
niose, empiono il cielo di flebili, e di dolcissime
consonanze. S. Agostino in Psal. 93. *Punctus tri-*
bulatione cepi querere refugium, quod in illa feli-
citate seculari desieram querere. Quis enim facile
recordatur Deum, qui semper felix est, & spe pra-
senti gaudet? Si valse di questo concetto il Ca-
ualiere Ciro Pers; protestando, che non sapena
far più versi, perche da i colpi amorosi più non
era percosso;

Poeta,
senza
amore,
faco.

Mentre due stelle luminose ardenti

M'empie gli occhi di lume, il sen d'ardore,

Pianfi canendo armonici lamenti,

E le querele mie furon canore.

Ma già non posso à i musici concenti

Disfior la lingua, se disciolto ho'l corè;

Ne la cetra animar di dolci accenti,

Se mio plectro non è l'arco d'amore.

Più di desio languendo il cor non giace,

Non mi percuote più la freccia d'oro,

Più non m'infiamma l'amorosa face.

Il Cigno quando langue è sol canoro,

SE PERCOSSA NON E' LA CETRA
TACE;

E tra le fiamme sol stride l'alloro.

12 Alle corde parte aggomitolate ne i loro
mazzetti, e parte distese su la cetera, pud anco
darfi; **MODVLANTVR EXTENSÆ**, ed
anco; **MODVLANTVR INTENSÆ**, per
dimostrare, che se l'anime nostre, rilassate, non
seruono in veruna cosa ne all'edificazione de gli
huomini, ne alla seruitù d'Iddio: quando siano
da rigida correctione regolate: all' hora danno
di ben mille virtù segnalata armonia. Tuone,
Carmotense Ser. 26. mi somministrò il motiuo di
quest' impresa. *Qui citharam pulsas, certe singu-*
las chordas intendendo cum temperas, ingratum eā-
rum sonum audire solet; at postea cum omnes tensa
& modulata sunt ad harmoniam suauissimum con-
centum eidem reddunt. Ita etiam Doctor aut Pra-
latus, cum subditos suos, vel auditores coercet, &
quasi laxas citharae cordas ad virtutis, & honesta-
tis obseruantiam intendit, absurda solet probra, &
conuicia ab eisdem audire; at postea quam omnes
ad honestatem, & charitatem modulati sunt, eius-
dem aures laude, & gratiarum actione demulcent.

Correc-
tione di
gida.

13 L'Abbate Certani, alle corde d'vn arpa, ò
sia d'vn liuto, soprapose; **MODVLANTVR**
EXTINCTÆ, che se bene sono viscere morte,
d'animali, formano tal armonia, ch'è da stupir-
ne; non altrimenti succede nelle reliquie de i
Santi, che così essanimate operano, come stru-
menti della diuinità, segnalate marauiglie, l'Ec-
clesiastico 48. 14. del Profeta Eliseo scriue che;
Mortuum prophetauit corpus eius; e di Giuseppe
il Patriarca c. 49. 18. *Ossa ipsius visitata sunt, &*
post mortem prophetauerunt. Non altrimenti Sa-
muele, così morto, predisse à Saule ciò che auue-
nir gli douea; e Sant' Aletio manifestò morto,
ciò che vino amò di tener nascoso.

Reli-
quie
Santi.

14 Le corde del grauicembalo, ò sia dell'arpi-
cordero, diceua lo stesso P. Certani; **STIRATE,**
E RIPERCOSSA HAN DOLCE IL SVO-
NO, simbolo del Santo Giobbe, che frà i tor-
menti proruppe in voci di benedittioni, *O bea-*
tam, profectoque generosam felicemque animam,
celebrem Angelorum famam superantem, esclama
S. Giouanni Crisostomo Hom. 1. in Iob. *quare?*
quia in omnibus, qua superueniunt ei non peccat
Iob in conspectu Domini, sed pro his omnibus perfe-
ctam gratiarum actionem loco sacrificij obtulit di-
cens; Sit nomen Domini benedictum.

Parir cò
allegrez
za.

15 Con tanta suisceratezza sono i Santi in-
chinati alla souuentione de i prossimi, cho à co-
sto dei patimenti, e dei tormenti proprij procu-
rano l'altrui felicità, ed il sollieuo. La Beata
Sita Vergine Lucchese, togliendosi di bocca il
pane, e dandolo à i bisognosi, col digiuno del
proprio ventre satollaua la fame de gli infelici.
S. Carlo posaua le delicate mèbra sopra vna nuda
tauola, per applicare la morbidezza delle piume,
e delle lane al riposo de gli infermi. Abraamo
trattenuto nel pubblico d'vna strada, non cura-
ua i focosi bollori del sole estiuo, per sollecitare
in tal guisa de i pellegrini il refrigerio, ed il con-
forto. S. Paolino Vescouo di Nola fece della
propria libertà volontaria vendita, per compe-
rare col prezzo di quella la vita d'vn miserabile,
che nelle mani de i barbari era cattiuo. S. Fran-
cesco Xanerio co i rigidi colpi delle sferzate si
tolse d'addosso il sangue, perche quei purpurei
ruscelletti seruissero ad intenerire ed à lauare vn
cuor

Santi
maco-
rati.

euor contumace e lordo d'un peccatore. Potrebbe d'unque i santi rauuifarsi nelle corde della cetere, le quali con la propria tortura, e patimento stando stracciate e percolse, recano in tal guisa a i circostanti e ristoro, e sollieuo, delle quali parue mi che dir si possa; TENSÆ, PVL-
 * SÆQVE RECREANT. Ruperto Abbate sopra il capo 14. dell'Apoc. oue S. Giouanni dice hauer vditò non sò quali voci; Sicut citharedorum citharizantium in citharis suis, così discorre. Notandum quod in cithara cordę audientes quidem delectant: sed ipse in extensione sua quoddammodo laborant sic hi (cioè i Santi) auditores delectauerunt; sed ipsi apud semetipsos laborauerunt, & plenque fatigati sunt.

FLAVTO Capo IV.

16 **A** Differenza dell'arpe, cetere, grauicembali, e simili, che da loro stessi si sconcertano, e non possono seruire a formar musicale sinfonia, se non s'aggiustano di volta in volta; il flauto riesce, come disse Lucretio Borfati: SEMPER APTVS, idea d'animo retto, e sempre ben composto. Questa lode al parere dell'Abulense Quest. 24. in c. 17. pretese Misibosetto di dar a Dauide 2. Reg. 19. così dicendo, Tu autem Domine mi rex sicut Angelus Dei es, dir volendo che hauesse gli affetti molto ben moderati; sì che lodato non s'insuperbiua, affrontato non si perturbaua, addolorato non daua nell'impazienze; ma e ne i mali, e ne i beni sempre d'un tenore.

LIRA Capo V.

17 **Q** Vando due lire siano con voce vnisona accordate, (e l'osserruano Girolamo Fracastorio, Siluestro Pietrasanta, ed altri) al percuoterli dell'vna, quell'altra che le sta al riscontro, benchè non toccata, forma la medesima armonia, e riflette gli stessi accenti. Per tanto si ritrouano figurate in impresa co' i moti seguenti; CONCENTV PARI, ed anco; PAREM SCIT REDDERE VOCEM, e di nuouo; VNAM TANGE SONANT, ò vero; ALIIS PVL-
 Emulazione. SIS RESONABVNT, come disse il Lucarini; ò come volle Giulio Strozzi; VOCEM DABIT ALTERA CONCORDS, tutte imprese, che possono rappresentare la virtuosa emulatione, che nasce nell'Accademie, oue mentr'vno discorre, altri con simile eleganza si muouono a far lo stesso. Giulio Strozzi per l'Accademia de gl' Vnisoni da lui eretta in Venetia l'anno 1637. oue si discorreua di belle lettere, e si cantaua con molta soauità, figurò queste lire disposte come qui sopra io dissi, ed espresse i suoi affetti, col seguente Epigramma;

Vnam pulsa lyram, vocem dabit altera concors;

Natura hoc prestans ordine sympathia.

Vnisonos animos Virtus facit: Improba nulli

Mens, vbi tam dulcis nos Homonea vocat.

Et cantare omnes, & respondere parati

O quantum est Venetis auribus ingenium?

Pari-
 glia. Inferisce altresì l'impresa la pariglia, ch'altrui vien resa, in parole, od in fatti; nel qual senso Giouanni Audeno;

Qua dices alijs, tibi mox responsa remittis

Expettes, capies qualia dona dabis.

Nella persona di Maria Vergine, e di Santa Elisabetta riconobbe queste corrispondenze il B. Tomaso di Vilanoua Conc. de Visit. B. Virg. Sollet hoc naturali quodam prodigio in consonantibus citharis euenire, vt vnus chorda pulsata, alterius qua eodem puncto concinis est chorda, & nulla alia contremiscat. Ita omuino contigit in proposito, concinentes erant citharedorum celestium lyra; vna Verbum, altera Vocem gestat, & quid verbo consonantius sua voce? Personas vna, contremiscit altera; vt facta est (inquit) vox salutationis tue in auribus meis, exultauit insuper in vtero meo.

18 Similmente, alla Lira figurata al riscontro d'un'altra, che attualmente era solletticata dal plectro, sù chi soprapose; REFLECTIT ALIE-
 Pari-
 NVM, e dinota giusta pariglia di trattamenti, glia, e di corrispondenza, che trasmette, e incarica sopra gli altri ciò che da gli altri riceue. Nel qual proposito parmi molto bello il madrigale del mio Concanonico Don Carlo Baliotto, che in persona d'un Mondano, gratiosamente facendo riflettere verso l'Amata, ciò che rigidamente da colei gli veniua denontiato, cantò;

Mori, disse Madonna,

Ed io risposi a lei;

Morir viuendo voi mai non potrei.

Non si può dir finita,

S'ancor viue la vita.

Se morto mi volete,

Morite voi, che la mia vita siete.

19 Giouanni Ferro nella lira intese la dolcezza poetica, e le soprascrisse; OBLECTAT, Poesia; ET ALLICIT, la doue altri le diede; PE-
 TORA MVLCET. Quid lib. 1. de Pont. Eleg. 7.

Artibus ingenuis (quarum tibi maxima cura est)

Pectora mollescent, asperitasque fugit.

Ed altroue;

Scilicet ingenuas didicisse fideliter artes

Emollit vires, nec sinit esse feros.

20 In occasione di Nozze, il Bargagli figurò l'archetto appressato alle corde d'una lira, col cartello; ADHÆSIONE CONCENTVS, In noz-
 ze. poiche dall'unione, e concordia dello sposo figurato nel plectro, e della sposa intesa nello strumento musicale, ne deriua l'armonia dell'amorosa corrispondenza, e della felicità di tutta la famiglia. Focilide Poeta Greco.

Ama tuam coniugem, quid enim suauius, & prastantius.

Quam cum maritum diligit vxor vsque ad senectam;

Et maritus suam vxorem, neque inter eos incidit contentio?

Quindi oue leggiamo in San Paolo 2. Cor. 11. 2. Despondi enim vos vni viro, il Greco trapporta Modulauit vos, la qual forma di fauellare insinua molto bene l'armonioso concento, e la delicata sinfonia, che dall'unione pacifica, e dalla scambieuole concordia de i coniugati formarfi dourebbe; opera della quale gli huomini, ed Iddio se ne chiamano compiaciuti e ricreati. In tribus beneplacitum est spiritui meo, que sunt probata coram Deo & hominibus: Concordia fratrum, & amor proximorum, & vir & mulier bene sibi con-

sentientes, ò pure come nel Greco si legge. *Vir, & mulier sibi vicissim deferentes*. Eccl. 25. 1. & 2.

In morte.

31 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, diede alla lira il motto; **VERSA EST IN LACRYMAS**; ma non è impresa; Il motiuo del qual concetto è tolto da Giob. 30. 31. *Versa est in luctum cithara mea, & organum meum in vocem flentium*. E se ne valse parimenti il Petrarca in morte di Laura 2. p. sonnetto 23. dicendo,

Gli occhi, di ch'io parlai sì caldamente:

E le braccia, e le mani, e i piedi, e'l viso,

Che m'haucean sì da me stesso diuiso,

E fatto singolar da l'altra gente.

Le crespe chiome d'or puro lucente,

E'l lampeggiar del angelico riso,

Che solean fare in terra vn paradiso:

Poca poluere son, che nulla sente.

Et io pur viuo, onde mi doglio, e sdegno

Rimaso senz'il lume ch'amai tanto,

In gran Fortuna, en disarmato legno;

Hor sia qui fine al mio amoroso canto:

Secca è la vena del vsato ingegno,

E la CETERA mia **RIVOLTA IN PIANTO**.

22 La lira con l'archetto, in atto di passeggiar su le corde, hebbe; **ASPERITATE MELOS**, nel qual senso il Certani; **RIGIDO TOCCA**, E **DOLCE CAVA IL SVONO**, idea di chi essendo aspra, e dolorosamente trattato, forma sacri, e religiosi concerti; quale il fortissimo Martire S. Teodoro, che mentre i graffi di ferro gli lacerauano il petto, e gli scopriuano le coste, iua soauemente cantando; *Benedicam Dominum in omni tempore*. Così Maurizio Imperatore, mentre su gli occhi suoi, ad vno ad vno, erano torturati, ed uccisi i suoi figliuoli: andaua replicando il verso Davidico; *Iustus es Domine, & rectum iudicium tuum*.

Patir co' allegrez.

23 Si ritroua la lira d'Orfeo, toccata dal plectro, con molte fiere vicine, ed il titolo; **DVLCE DINE CAPTAE**, che dimostra, come con le maniere cortesi, e soauì, i cuori più dispettosi, e bestiali restano, commossi, e inteneriti.

Piace uolez.

Orpheus ad strepitum cithara genus omne ferat,

Et volucrem, placidè conticuiffe ferunt.

Agna lupum band tremuit; leporem fouere molossi.

Inter & accipitres tuta columba fuit.

Discordes animos, & agrestia pectora, blando

Carmina leniri, hac fabula quemque docet.

Educa- yone.

Anco l'educatione discreta caua dai figliuoli l'armonia delle virtù, e de i portamenti lodeuoli, ed honorati. Dico, *ad liberalia studia adducendos esse pueros, verbis, adhortationibusque, non mehercule terroribus*. Plutarcho de liber. educan.

LIVTO Capo VI.

34 **Q**Velle corde, che su'l liuto più dell'altre sono stirate e violentate: più dell'altre ancora acute, e penetranti mandan le voci al Cielo; e lo dichiara il motto; **INTENSIORES ACVTIVS**; tale chi più è torturato, e tormentato, con voci più che mai acute, e penetranti serisce il cuor d'Iddio, e ne ricerca i soccorsi, che ciò sia vero del

Traua- glio ci fa orare.

popolo Israelitico percosso duramente da' Egittij diceua il Creatore Exod. 3. 7. *Clamorem eius audini propter duritiam eorum qui prae sunt operibus, & sciens dolorem eius, descendi ut liberem eum*.

25 Monsignor Aresio, prima che fosse Vescouo, aggregato à i Filarmonici di Verona, fece per sua impresa vna cassa di liuto, nel mezzo à molti liuti, col motto; **ET SI FORTASSIS INANIS**, stimando, per sua modestia, se medesimo priuo di virtù, benchè in fatti non fosse tale, al riscontro di quei Signori Accademici, il merito de i quali egli sommamente stimaua. Ma se à Monsignor Aresio mal si conueniua quest' applicatione, il quale con la somma sua eloquenza, sapienza, ed eruditioni, rapisce i letterati ad ammirarlo, già non può denegarsi à molti Accademici, i quali amano d'essere arollati fra i più delicati ingegni della città, e di portare il nome d'Accademici, abenche più di vn di loro di letterate qualità, ed interne dispositioni à formare concertose armonie del tutto sia mal atto, e mal disposto.

Model- stia di Monf. Aresio

ORGANO Capo VII.

26 **S**Cipion Bargagli, in occasione di nozze, diede all'organo; **VARIETATE VNITAS**, la doue il Ferro gli sopra- pose; **VARIETATE CONCENTVS**, non altrimenti nelle città Republiche, e Religioni, con la varietà di persone, di cariche, di gradi, e d'uffici si forma il concetto del buon gouerno. Molte chiese ancora, varie di Prouincie, di nationi, e di sauellà si riducono ad vna con l'assenso nella Santa Fede. Così nel animo nostro, dalla varietà delle discipline, scienze, ed arti liberali, e meccaniche, che da lui sono apprese, ne deriua vna rara armonia, vno stupendo concerto. Seneca Epist. 84. *Non vides quam multorum vocibus chorus constet? vnus tamen ex omnibus sonus redditur*. *Aliqua illic acuta est*, (discorso tutto all'organo conuenientissimo) *aliqua gravis, aliqua media*. *Accedunt viri: femina: interponuntur tibia: singulorum illic latente voces: omnium apparent*. *Talem animum esse nostrum volo, ut multa in illo artes multa praecepta sint, multarum aetatum exempla, sed in vnum conspirata*. Nella persona di Mosè questa nobile varietà di virtù, scienze, e discipline fu ammirata, poich' egli come rapporta Filone, lib. 1. de Vita Moysi, nella corte del Rè d'Egitto apprese, *Numeros, & geometriam, vniuersamque musicam rhythmicam, harmonicam, metricam, siue contemplatiuam, siue per instrumenta, vocesque prominentem se modis varijs, accepit ab Aegyptijs doctoribus, & insuper occultam philosophiam descriptam literis, ut vocant, hieroglyphicis - reliquis liberales artes Graeci docebant - Assyrii suas literas, chaldaei sideralem: e di più s'egli è certissimo, ciò che protestaua S. Stefano Att. 7. 22. che *Eruditus est Moyses omni sapientia Aegyptiorum*, hauena egli dunque anco appreso, aggiunge il Padre Giacomo Saliano ne suoi Annali Ecclesiastici t. 2. Anno 2470. la fisiologia, ò sia la scienza di tutte le cose naturali, e la dialettica, e la fisica, e tutte le morali; sì che con mirabile varietà, insieme vnite, concorreuano*

Religione

Sapiente

no le scienze tutte à formare in quell'anima vn soauissimo, e pienissimo concento.

Repubblica.

27 Il motto sopraposto all'organo, nel quale s'odono tante voci, graui, acute, alte, basse &c. **CONCORDI DISCORDIA**, rappresenta il concerto ben aggiustato, che siegue nelle città, cagionato dalla varietà de gli habitanti, che tutti differenti, per nobiltà, per ricchezze, per età, per inclinazioni, e professioni, concorrono in quella guisa al mantenimento del pubblico. S. Agostino lib. 2. de Ciuit. Dei c. 21. dopò d'hauer

riferito le parole di Scipione, che; *In fidibus, ac tibijs, atque cantu ipso, ac voce concentus est quidam tenendus ex distinctis sonis, quem immutatum, aut discrepantem aures erudita ferre non possunt, isque concentus ex dissimillarum vocum moderatione concors tamen efficitur, & congruens; loggiunge; sic ex summis, & medijs, & infimis interiectis ordinibus, vt sonis moderatam ratione ciuitatem consensu dissimillimorum concinere; & quæ armonia dicitur à musicis in cantu, eam esse in ciuitate concordiam &c.*



D. F.

*

Patir cò allegrezza. S. Stefano.

28 All'organo, figurato co' i mantici in vista, carichi col giusto peso di pietre, ò d'altro, iodièdi; **SVB PONDERE MELOS**, idea di persona, che aggrauata da mali, prorompe in voci di ringraziamento, e di benedittione. Santo Stefano, mentre le pietre si fattamente l'opprimuano, che si vedeua omai condotto alla morte, con l'armonia delle sue orationi empia di dolcezza il Cielo, pregando per chi lo lapidaua; *Domine ne statuas illis hoc peccatum Act. 7. 59.* Pio V. e lo rapporta Alfonso Ciacconio nella sua vita, in estremo aggrauato dai dolori della pietra, che riusciano a quel corpo, debole, ed estenuato affatto insopportabili, daua, quasi organo, armoniose voci all'orecchio d'Iddio, replicando souuente; Buon Gesù, deh si accrescete i miei dolori, ma accrescete ancora al mio cuore la fortezza, perche tolerargli possa. Il Cavaliere Fr. Ciro di Pers, nell'età di sessant'anni torturato dal mal di pietra, esprimeua il suo molesto affanno all'armonia di questi soauissimi còcetti;

D'Orfeo non è, nè d'Anfion la cetra
Ch'io tratto, e pur da i sassi ella è seguita.
Ogni sasso è vno strale, onde hà fornita
La morte à danni miei la sua faretra.
Da impetrato rigor nulla s'impetra;
Fatti i calcoli homai son de la vita,
Già mi conuien saldar la mia partita,
E la dura sentenza è scritta in pietra.
Cruda Medusa d'impetrarmi hà cura
L'interne parti; ed è il mio frate hai lasso,
Men dureuole all'hor che più s'indura.

Per sassoso cammino à ciascun passo
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Pauento inciampi; e ne la tomba oscura
Mi farà traboccar l'vrto d'un sasso.

E potrei soggiungere il racconto del Brunfionio lib. 1. de Regno Persico, che per inueccchiato stile di quel Regno; *Qui verberibus, plagisque, Regis iussu cadebatur, gratias ei agebat, praeclare secum agi existimans, quod Rex eius memoriam habere se hoc pacto testatus esset.*

29 Il motto sopraposto all'organo: **NON AD CHOREAS**, serue d'ammaestramento alle persone Religiose, ed erudite a non applicare i loro ingegnosi talenti, a materie profane, ma ben to. si a valersene in materie, ed argomenti toccanti la pietà, e la religione; e serue altresì di ricordo ai veri Predicatori, che debbano nei sacri tempj con le voci loro, come se fossero voci d'organo, inuitare i popoli a gli honori, ed alla seruitù d'Iddio; e non con voci accademiche riempire gli orecchi dei fedeli di lusinghiera dolcezza, ed attraergli a festosi tripudij, o vani applausi. Giouan Crisostomo Hom. 30. in Acta quella vanità così deploraua. *Flosculos verborum, & compositionem, & harmoniam curiosius sectamur, vt canamus, non vt profimus, vt simus in admiratione, non vt doceamus: vt oblectemur, non vt compungamur, vt plausu, & landibus obtentis abeamus, non vt mores componamus.* E nell'Homil. 38. ad Popul. *Hoc Ecclesias Dei subvertit, quoniam nec vos sermonem audire quaritis compunctionum, sed potius qui delectare sono valeat per bonam compositionem, tanquam citaredos audientes &c.*

Religioso eruditore. Predicatore.

30 Le canne dell'organo, direttamente formate,
Yyy marc,

* Religi-
giosi. mate, e disposte con le bocche verso il cielo mi
persuasero a dar loro il motto: AD ÆTHE-
RA VOCES, idea espressa dei Religiosi, l'uffi-
cio dei quali è d'applicarsi continuamente alla
sola seruitù d'Iddio, sempre placandolo, sempre
glorificandolo; de i quali s'auuera il detto d'Isaia
43. 21. *Populum istum formaui mihi, laudes meas
cantabit*; il che al parere di S. Agostino in *Psal. 99.*
de i Religiosi s'auuera, dicendo egli; *In illa vita
communi fratrum, qua est in monasterio, magni viri
Sancti quotidie in hymnis, in orationibus, in laudi-
bus Dei; inde viuunt &c.*

* Aposto-
li. 31 Il sacro choro de gli Apostoli, sù da mè
rappresentato nell'organo; che se questo fa vdi-
re la sua armonia, parte col fauor del vento, parte
con la virtù del dito; SI FLATVS, ET DI-
GITVS ADSIT: così quel sacro choro, riem-
pi il mondo di celeste armonia, quando lo Spiri-
to Santo, e qual vento sopra di lui discese; *Factus
est repente de celo sonus, tanquam aduenientis spi-
ritus vehementis*; e qual dito lo dispose ad articola-
re le note, di lui dicendosi;

*Dextra Dei tu digitus,
Sermone ditans guttura*

Nel qual proposito S. Prospero Epist. ad Deme-
triad.; *Implet igitur Spiritus Sanctus organum
suum, & tanquam fila chordarum tangit digitus Dei
corda sanctorum.*

Infeg-
gnar
operan-
do. 32 Persona, ch'operi to i fatti, c'ò che inse-
gna con le parole, può figurarsi nell'organo, al
quale il Lucarini soprapose; AVIA, MA-
NVSQVE SONVM. Tale San Gio: nel deser-
to, e predicaua la penitenza, col suono delle pa-
role, e la predicaua con le operationi della sua
vita; nel qual proposito San Pier Crisologo.
*Magister verus, quod verbo asserit, demonstrat
exemplo.* Quindi S. Gregorio Nazianzeno, così
ne suoi Tetrastici consigliua;

Vel ne doceto, vel doceto moribus —

Sermone non tam, quam manu, pictor docet.

E ne rende la ragione S. Isidoro Pelusiota lib. 3.
Epist. 202. *Quandoquidem sermo actione destitutus
non ultra aurem grassatur; qui autem ab actione
animatus est, ut qui & acris, & efficax sit, alte
penetrat, animumque attingit*, e Giouanni Cassia-
no Colar. 11. cap. 4. *Nunquam erit efficax insti-
tuentis auctoritas, nisi eam effectum operis sui cordi
affixerit audientis.*

Famili-
glia. 33 Trouasi l'organo, col motto; MINIMÆ
QVOQVE, insegnando, che nelle famiglie, e i
grandi, ed i piccioli, ciascuno per la sua parte,
con le proprie virtù, & operationi deuono con-
correre all'armonia del buon gouerno; *Iuuenes,
& virgines, senes cum iunioribus laudent nomen
Domini*, diceua Dauide. *Psal. 148. 12.* Tali anco
i Niniviti, per placar l'ira d'Iddio; *Vestiti sunt
saccis a maiore vsque ad minorem* Ion. 3. 5.

Predica-
tore san-
to. 34 Ad honore di S. Matroniano, che mentre
predicaua, haueua la colomba à gli orecchi, co-
me non altre dottrine esponesse all'vitorio, che
quelle, che gli venivano dallo Spirito Santo sug-
gerite; feci impresa d'un organo, co'i mantici
alzati, ed il motto; AFFLATVM RESONAT;
formato con allusione all'Inno della Pentecoste;

*Impleta gaudens viscera
AFFLATA Sancto Spiritu
Voces diuersas INTONANT.*

35 Le canne dell'organo, benchè tutte con-
corrano ad vna perfetta sinfonia; ad ogni modo
formano ciascuna di loro, proprie, e diuerse
voci; VOCES DIVERSAS INTONANT. *
Così i Santi Apostoli, tutti vniti alle glorie d'
Iddio; *Repleti sunt omnes Spiritu Sancto, & ca-
perunt loqui varijs linguis* Act. 2. 4.

36 Per idea dell'humana fragilità può seruir
l'organo formato co'i mantici alzati, al quale da-
mana. rei; ANIMAT AVRA LEVIS: Concetto *
nobilmente da perspicace ingegno espresso in
questo morale, ed opportuno epigramma,

*Nos tenuem striculis spiranteis aera fibris,
Viuimus, & Phoebe lampada conspiciamus.
Quotquot viuimus hic sumus omnes organa,
quaque,
Viuificis ANIMAT flatibus AVRA
LEVIS*

*Sic sumus ergo nihil, Plutoni pascimur omnes,
Et flatu minimo nos lenis aura sonet.*

37 Ingegnosa impresa è quella di Carlo Bo-
nio, che diede all'organo; PER INANIA DIGI-
TUS SPIRITVS, dir volendo, che si come il vento
scorre per le di lui canne, perche sono vuote;
così molte spirituali consolationi furono a Sant'
Ignatio Loiola compartite, mentre haueua le
viscere da lunghi, e diuoti digiuni estenuate. Gu-
glielmo Estio sù le parole Rom. 14. *Non est re-
gnum Dei esca &c.* così; *Per abstinentiam cibi, &
potus mens redditur alacrior ad contemplanda diui-
na, qua contemplatio verum, & solidum prae-
statur gaudium rationali creaturae.*

38 A molte canne d'organo, sù sopraposto;
CONIVNCTÆ SVAVIVS; tali anco le ora-
tioni, fatte da molti fedeli congregati hanno
maggiore soauità ne gli orecchi d'Iddio, e con
energia più vigorosa lo rendono commosso, e in-
tenerito. Origene Hom. 7. in Iosue, offeruando
le parole del Sal. 88. 16. *Beatus populus qui scit iu-
bilationem*, scriue; *Tanta hic nescio quae causa
beatitudinis indicatur, ut vniversum pariter popu-
lum faciat beatum, qui tamen scierit iubilationem;*
e ricercando ciò che sia; scire iubilationem rispon-
de; *Mihi videtur iubilatio indicare quendam con-
cordia, & vnanimitatis affectum.* Qui si incidat
in duos, vel tres Christi discipulos, omnia quacun-
que petierint in nomine Saluatoris, prae-
statur eis Pa-
ter caelestis.

La canna d'organo, sola, si ritroua col motto;
ALIIS IVNCTA, inferendo, che chi non può
nulla da se, può qualche cosa vnito, e accompa-
gnato con gli altri. La Maddalena, essendo sola,
volle toccar Christo risuscitato, e non l'ottenne,
e n'ebbe la ripulsa. *Noli me tangere.* Io. 20.
17. mà quando se gli accostò accompagnata con
l'altre Marie, all'hora ottiene ciò che bramaua,
poiche; *Mulieres acceperunt, & tenuerunt pedes
eius*; afferma S. Matteo c. 28. 9. nel qual luogo
Paolo di Palazzo. *Negatur singularitati quod
conceditur charitati; conceditur Maria cum alijs,
quod fuerat soli negatum.*

ORGANO IDRAVLICO.

39 Ne gli Humoristi di Roma, ecci vn orga-
no, che allo scorrere, e versarsi sopra di lui d'un
canaletto d'acqua alza le voci all'aria, introdor-
to

Patir cò
allegrez
za.

tò perciò con nobile prosopopea a fauellare a quell'acqua riuolto, e dire; CONCINO, DVM CONCIDIS; ed è bell'impresa di chi loda Iddio, mentre l'acque inondanti dei mali se gli riuersano addosso. San Nilo Parèn. n. 121. *In omnibus, quando à Deo corripieris, ne murmura: castigat enim ut pater, ideoque ut benefactor dignus est ut gratiarum actione celebretur.* Giona ben può appennello raffigurarsi in quest'organo, che all' hora appunto, che si trouò dall'acque, quasi che suffocato, proruppe in cantici diuoti, a benedire Iddio; *Circumdederunt me aqua usque ad animam: abyssus vallauit me, pelagus operuit caput meum, diceua di se medesimo Ion. 2. 6., e pure all' hora conchiude; Ego autem in voce laudis immolabo tibi, nel luogo illesso nu. 10.*

Oratio-
ne con
lacrime.

40 All'organo, chiamato da i Greci Idraulico, come quello, che allo scorrere, e cader dell' acque forma l'armonia, Francesco Raulini sopra- scrisse; TEMPERAT Vnda SONVM; Im- presa molto bella per anima supplicante, che ac- coppia le lacrime dirotte, alle voci delle preghie- ro. Così Giuditte; *Orans cum lacrymis, s'ac- cinse alla sua grand' impresa c. 13. 6. Cristo in croce; Cum clamore valido, & lacrymis exaudi- tus est Hebr. 5. 7. e della Maddalena penitente S. Pietro Crisologo Serm. 93. Ad delicias deitatis totus, totam pulsat cordis, sui, & corporis sympho- niam, organi planctus dat clamorem, citharam per- suspiria longa modulatur, gemitus aptat in fustu- lam &c.*

Spirito
Santo.

Ne gli spiritosi di Piacenza, ecci parimenti l' organo idraulico, sopra i cui tasti e cadono i zampilli dell'acque, e porta il motto; INFLAT DVM INFLVIT. Si che dal flutto, e caduta di quelle, ricue l'impulso, e l'attitudine, a formar l'armonia; che tanto succede per opra dello Spi- rito Santo; restando ben disposti i fedeli a pro- rompere in voci di profetia, e di lode: mentre sopra di loro scendono l'acque della sua santa- gratia. Così 1. Reg. 10. 10. di Saul è scritto; *In- siluit super eum Spiritus Domini: & prophetauit.* E ne gli Atti Apostolici 19. 6. *Venit Spiritus San- ctus super eos, & loquebantur linguis, & prophe- tabant.* E nel cap. 2. n. 4. *Repleti sunt Spiritu San- cto, & ceperunt loqui,*

PIVA, CORNAMVSA Capo VIII.

41 **A**L sollicuo de i poveri pastori, ed al diporto de gli abitanti delle mon- tagne serue questo musicale stru- mento, quale composto d'un vtire, e di tre flauti; mentre dall'vno di questi ricue il fiato, e dall'al- tro, come da vna tuba trasmette la voce, che sem- bra vn basso continuo, dal terzo come da vna tibia, all'alternarsi dei diri, che sù i fori sono va- riamente ripartiti, manda all'aria non inegrata, consonanza. Questa dunque, che non suona se nò quando è gonfiata, parue mi che potesse por- tar il motto; FLATV DISTENTA PERSONAT, ò veramente; INFLATA RESONAT, idea di quei vanagloriosi, che in tanto si risoluo- no ad operare, in quanto dal fiato, e dall'aura de i mondani applausi vengono fauoriti. Nel qual proposito molto bene Alfonso Auila; *Popula-*
Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

*
Vana-
glorio-
so.

rem curam, & plausus humanos fugite, ne opera vestra frustrentur, aut imitemini organa, que sine vento non sonant. Sic plerique hominum, qui ad bona opera non mouentur nisi alienius rei, vel hono- ris, vel commodi cupiditate, & amore pelfecti. Adag. Nouarin. t. 1. n. 1373.

42 Dalla piva, ò sia cornamusa all' hora se- n'esce il suono, quand'ella si ritroua contra il fianco, e dal nerboruto braccio del pastore stret- tamente premuta, e angustata, ond'io la feci dire; DVM ANGOR MODVLOR, idea di quei cuori, così nella diuina disposizione rasse- gnati, che quanto più si trouano in angustie, tanto più armoniose alzano le voci al cielo à be- nedirne Iddio. Nel qual argomento riescono stupende le parole di Giona c. 2. n. 8. *Cum angu- stiarer in me anima mea, Domini recordatus sum: ut venias ad te oratio mea ad templum sanctum tuum.* Affetti, che da Aria montano à questo Metro lirico furono ridotti;

*Angustis nimium mihi rebus,
Te Dominum carmine supplici
Imis de baratris voco &c.*

SIRINGA Capo IX.

43 **S**I forma la Siringa di molte canne vni- te, alle quali fu sopra scritto; VNCTA VNIONE LEPOREM, inferendo l'vtile della concordia, e dell'vnione. Sant'Isidoro in lib. 1. Reg. cap. 9. *Diuersorum enim sonorum rationabilis, moderatusque concentus, concordia varietate com- pacta ordinata ecclesie insinuat vnitatem; qua va- ruz modis quotidie resonat, & suauitate mystica modulatur.* E S. Clemente Alessandr. ad Gentess; *Multi n vnam cogi dilectionem festinemus, benefi- cio affecti persequamur vnionem. Qua est autem ex multis vnio? Cum ex vocum multitudinem, & dispersione diuinam caperit harmoniam, fit vnus concentus, vnum chori ducem sequens, & magi- strum Verbum.*

44 Alla Siringa altri diede; PERDIT SO- LVTA LEPOREM, che serui per figurare i quattro elementi, i quali mentre l'vn l'altro contemperano le loro qualità, empiono l'vni- uerso di vaghezza; ma frà di loro disordinan- dosi, cagionano da per tutto confusione, e scon- certo: il che anco moralmente s'auuera nelle fa- miglie, nelle compagnie de i virtuosi, nell'Ac- cademie &c. Nel qual argomento San Gregorio Nazianzeno Orat. 12. *de pace per eccellenza be- ne. Mundus celebre Dei clementum quamdiu se- cum pacatus, & tranquillus est, seque natura sua finibus coeret, nec quicquam aduersus alterum in- surgit, neque ex ijs beneuolentia vinculis, quibus ab artifice Verbo rerum vniuersitas constricta est, excedit, mundus verè est, ut appellatur (impero- che i Greci lo chiamano cosmos, voce che signifi- ca ornamento) & incomparabilis pulchritudo. At simul atque pacatus, & quiesus esse desijt, mun- dus quoque esse desinit.*

45 La sampogna attaccata ad vn albero cari- co di frutti, hebbe; VTILE DVLCI; che può seruire ad vn Oratore, ò ad vn Poeta, che accop- pia al diletto, il profitto de gli vditori, ricor- dandosi il precetto d'Oratio nell'Arte;

Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci.

Yyy 2

Le-

Patir cò
allegrez
za.

Vnionem

Disq-
nionem

Predica-
tore.

Lectorem delectando, pariterque monendo.

La onde Platone Dial. 2. de Leg. diceua; che tale appunto sia il Poeta, quale colui, che sollecitando la salute d'un infermo languido, e nauseante, non solamente gli somministra cibo, che serua à nutrirlo, mà l'accompagna con tanta soauità di sapori, che seruano insieme insieme à ricrearlo.

46 La siringa, sospesa ad vn albero, che al soffiare d'un vento rende grata armonia, fù posta,

col brieve; ET INSENSATA MELOS, e di- Spirito
mostra che al soffio dello Spirito Santo, gli huo- Santo.
mini più zotici, rustici, ed ottusi, quali erano i
Pescatori di Galilea, diuengono à marauiglia fa-
condi, ed eloquenti.

Impleta gaudent viscera

Afflata Sancto spiritu,

Voces diuersas intonant,

Fantur Dei magnalia.

canta Santa Chiesa nell'Inno della Pentecoste.

Il fine del Libro Vigesimo terzo.



DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOQVARTO. STRVMENTI RVRALI.

Aratro	c. 1	Falce	c. 6	Staio	c. 11
Carro	c. 2	Giogo	c. 7	Stimolo	c. 12
Coreggiato	c. 3	Palo	c. 8	Vaglio	c. 13
Criucillo	c. 4	Rastro	c. 9	Zappa	c. 14
Erpice	c. 5	Rota	c. 10		

A R A T R O Capo I.



Aratro, che nel
riuoltar la ter-
ra, e vi perde
della propria
quantità, e v'
acquista pelle-
grina chiazze-
zza, si ritroua
col titolo; DE-
CRESCEN-
DO SPLEN-
DESCIT, da-

Scioperato in disparte, e'l bue disciolto
L'erbe pasciute a ruminar si posì;
Vedrai che'l vomer atro
Di rugginoso orror nel campo incolto
Rinfaccia al Villan pigro i suoi riposì;
NE I LAVOR FATICOSI
LVCIDO FASSI, e per la lunga striscia
QUANDO PAR CHE SI LOGRI
ALL'HOR SI LISCIA.

Elemo-
finiere.

togli dal Bargagli; ò veramente come piacque
al Rossi; DIMINVTVS SPLENDIDIOR, ò
come io dissi; SPLENDET ATTRITVS; e lo
presi da Virgilio 1. Georg. v. 45.

*Depresso incipias iam tum mihi taurus aratro
Ingemere, & sulco attritus splendescere vomer.*
e può seruire così ad vn elemosiniere, che sce-
mando nelle ricchezze acquista chiarezza di me-

Martire.

rito; come ad vn Santo martirizzato, che perden-
do nelle mani de i manigoldi le parti del corpo,
diuene glorioso ne gli occhi e della terra, e del
cielo. San Prospero Epigr. 52.

*Mens etenim recta, & puri sibi conscia cordis,
HOC PLVS SPLENDESCIT, QVO MA-
GIS ATTERITVR.*

Eserci-
zati.

2 Che l'esercizio continuato nelle virtù, ne
ottenga gloriosa chiarezza, l'inferisce il motto,
che al vomero fu sopraposto; LONGO SPLEN-
DESCIT IN VSV. San Clemente Alessandr.
lib. 1. Stromat. *Ferrum vsus seruat purius, vsus au-
tem defectus ei generat rubiginem. Sic exercita-
tio salubrem habitum ingenerat & spiritibus, &
corporibus.* Il Conte Fulvio Testi p. 2. delle sue
Rime, nella canzone che comincia;

Cote de la virtude

Sono Scipio i trauagli
così nella seconda stanza esprime i nostri sensi.

Giacciassi il curuo aratro

Mondo Symb. del P. Abb. Picinelli.

3 All'aratro, in atto di profundarsi nella ter-
ra, io diedi: AD SEMINA PARAT, ed anco;
FRVGES DABIT, ET OPES, riuscendo
quelle incisioni, e ferite vnica disposizione, per-
che la terra di copiosi frutti venga ad incoronar-
si; e dimostra, che i trauagli, coi quali Iddio ci
sta solcando, e lacerando il cuore sono lieto pro-
gnostico di quegli'abbondanti beni, ond'egli ci
vuol arricchire. Concetto d'Vgon Carenle in
Psal. 96. *Cum Deus vult seminare terram bonorum,
arat eam tribulationibus;* od anco dimostra, che
col mezzo della diligenza, e della fatica, l'huo-
mo acquista, ed ottiene tutto ciò che vuole; che
però: *Socrates Amalthea cornu sic interpreta-
batur: eum quidem significare, qui minime sit disso-
lutus, sed operi intentus, genus omne boni consecu-
turum.* Per cornu vero bonis, quod animal est la-
boriosissimum, virum operarium intelligi. *Vnas
autem, & similia in cornu haberi, quia ex agricul-
tura consequimur quaecumque necessaria sunt.*
Tanto riferisce Gio. Tuilio negli Emblemi f. 511.
In questo proposito Paolo Maccio Embl. 66. fi-
gurando vn aratro, che scopriua vn teloro,
cantò;

Thesauros aperit, glebas dum vertit aratrum

Abstrusa terris hinc fodiuntur opes.

Aurum sine optas, apicem seu quaris honorum

Hec indefessus datque, dabitq; labor.

4 Parnemi parimenti, che all'aratro dar si po-
tesse: TENVATVR AB VSV, motto som-
ministratomi da Ouidio l. 2. de Pont. Eleg. 7.

Yyy 3

Assi-

Fatica.

Affiduo vomer TENVATUR AB VSV.
E ne ricorda, che nei faticosi, e violenti essercitij, così dell'arti liberali; come delle meccaniche, le nostre forze si rimangono indebolite, estenuate, e smunte, nei quali sensi il Filosofo: *Agens agendo repatitur.* Battista Mantovano lib. 1. fil. 4. ad Innoc. 8.

Nam labor assiduus mentes vt corpora frangit, Attonitosq; facit sensus, & inertia membra Ingenium nimis, roburq; retunditur vsu

5 La durezza dell'aratro, profondandosi coll' dente adunco à lacerar la terra, non la pregiudica altrimenti con quella, che in apparenza sembra ingiuriosa offesa: ma notabilmente la beneficia, poiche sbarbando le vitiose radici, e l'erbo infecunde, la rende e purgata, e rammorbidita, e disposta a comparire di coloriti, e saporosi frutti abbellita, ed ornata. Quindi all'aratro in atto di solcar la pianura, io diedi; **EVERTENDO FOECUNDAT**, ed anco: **IVVAT DVM LACERAT**, concetto di Martiale lib. 1. ad Lutium.

Pingue solum LASSAT, SED IVVAT ipse labor.

Trauaglio.

E lo stesso ancora opera ne i nostri cuori la mortificatione, il patimento, ed il trauaglio, poiche e gli purifica, e gli dispone a gloriosi frutti. Corda igitur scindamus, consigliaua S. Giouanni Crisostomo Hom. 4. ad Populum; *vt si qua dolosa herba, & improba cogitatio nobis inest, radicibus eam vellamus, & puras pietatis seminibus terras exhibeamus.* Questi nobili affetti riconosceua il Padre S. Pier Crisologo in noi operati dalla virtù della sobrietà, e del digiuno, di cui Ser. 3. i. iua dicendo. *Ieiunium est singulare sanctitatis aratum, colit corda, eradicat crimina, euellit delicta, vitia subruit, charitatem serit, copiam nutrit, parat innocentiam messum.*

Digiuno.

C A R R O Capo II.

PEr dimostrare, che la sacra Teologia, sparge ne gli animi incolti semi celesti: i PP. Gesuiti, in vna scuola di sacra Teologia in Roma, figurarono vn carro, carico di sacchi, pieni di grano, tirato da vn drago, inteso per quello di Cerere, & Tritolemo, col motto; **DESERTIS SEMINA TERRIS.** Impresa, che à pennello quadra à quei seruid' Iddio, che su le naui Castigliane, e Portughesi volano in capo al mondo, à ripartire à gl' Indiani, Gentili, ed Idolatri i semi celesti dell'euangeliche dottrine.

Teologia.

Predicatori.

Profeta.

Prencipe.

7 Perche il carro conduce attorno le robbe, ed egli stesso è condotto, e tirato dalle rote, e da i giumenti, il Ferro gli sopraferisse: **ET VE-HIT, ET VEHITVR**, idea d'vn Profeta, d'vn huomo Apostolico, che regge, e sostiene i popoli, e le pronincie, essend'egli retto è guidato da Dio; od anco d'vn Prencipe, d' Generale d'esserciti, che guida i sudditi, e i combattenti, conforme la directione, ed arbitrio dell'altui consiglio. Il Centurione euangelico e reggeua comandando, ed era egli stesso e retto, e comandato. *Nam, & ego homo sum sub potestate constitutus, habens sub me milites, & dico huic: Vade, & vadit* Matt. 8. 9. Nel qual luogo S. Agosti-

no Serm. 6. de Verb. Domini. *Ego homo sub potestate, iubendi habeo potestatem.* Adamo anch' esso là nel Paradiso, si vide dalla bontà diuina soggettate tutte le creature, ma egli, con quel diuieto: *De ligno scientia boni, & mali ne comedas.* Gen. 2. 16. fu direttamente soggettato alla maestà diuina; che però Crisostomo Hom. 17. in Gen. in persona d'Iddio diceua; *Nonne omnium, qua in paradiso sunt potestatem dedi tibi, & dumtaxat ab hoc vno vt abstineres precepi? vt scire posses, te sub Domino quodam esse, cui obedientiam debes.*

Al carro, ò sia alla carrozza Chinesa, che cammina con le vele, e col vento, Monsignor Aresio, per la visitatione di Maria Vergine, diede; **INCE-DIT FELICITER**, e ben caminaua felicemente quella, che non era aggrauata da veruna colpa; quella che era piena di Spirito santo, ben sapendosi dice S. Ambrogio lib. 2. in Lucam che; *Nescit tarda molimina Spiritus sancti gratia.*

Visitatione di M. V.

8 Il pouero Operario, e giornaliero, che portò il peso enorme della fatica, quando non riceua la sua mercede, si duole ad alta voce, e si querela; simile al carro, che; **NON VNTO STRIDE**, motto del P. D. Filippo Maria Gallina. Verità approuata da S. Giacomo cap. 5. v. 4. *Ecce merces operariorum, qui messuerunt regiones vestras, qua fraudata est à vobis clamat: & clamor eorum in aures Domini Sabaoth introiuit.*

Operario non fraudato.

Se il carro sostenta, e porta; scuote ancora, ed agita chi sopra di lui è corcato, à cui diedi; **PORTAT, ET AGITAT**, e presi il motto da S. Gregorio Hom. 21. in Ezechiel. *Doctus, & currus dicitur, & auriga: currus, quia tolerando PORTAT; auriga, quia exhortando AGITAT;* idea di buon padre di famiglia, che non solamente porta, e sostenta i figliuoli, ma gli scuote, gli risueglia, gli essercita, gli agita, perche riescano viuaci, e virtuosi. I Padri zelanti, diceua Seneca lib. Quare bonis viris; *Excitari iubent liberos ad studia obeunda maturè, seriatim quoq; diebus non patiuntur esse otiosos, & sudorem illis, & interdum lacrymas excutunt.* Il frà poco soggiunge, che; *Patrium habet Deus aduersus bonos viros animus & illos fortius AMAT: & Operibus, inquit, doloribus AC DAMNIS EXAGITENTVR, vt verum colligant robur.*

*

Padre diligente.

9 Per simbolo di matrimonio fu posto il carro, tirato da due caualli, col titolo; **CONCORDI LABORE;** Nel qual proposito i Giuristi chiamano gli sposi col nome di *Iugali*, come che ambi sotto il medesimo giogo, con aggiustata concordia debbano faticare. Giuseppe Laurentio osserua che anticamente nel trattarsi, d' stringersi dei Matrimoni, i contrahenti scambievolmente s'interrogauano; *Vir, an sibi mulier mater familias esse vellet? Ita mulier an vir pater familias?* come che di buon concerto e l'vno, e l'altra concorressero a sostenere su' collo il giogo pesante della famiglia? Il gouerno della casa, dice San Gregorio Nazianzeno è simile a quello d'vna naue, che riceue il moto d' prospero, d' tempestoso dalla concordia, ò dalla discordia dei coniugati:

Matrimonio.

Nam si concordēs animis, insigne colent Iure tori, lenius sulcarent aquora vita, Nimirum duplici vento impellente carinam.

At

*At cum discordes tedarum fadera iungant,
Immanis labor est, dolor hic precordia rodit,
Omnia diffidijs flagrant, pax exulat omnis,
Concutiturque domus, res atque domestica nutat,*
così dic'egli de Laud. Virgine.

Vbbi-
dienza.

10 Prontezza, & indifferenza d'animo rassegnato, ed vbbidente inferisce il carro, col motto; QVAQVA VERSVM. Cleante citato da Seneca Epist. 107. e da noi in altra occasione, riferito soleua dire;

*Duc me parens, celsique dominator poli
Quocunque placuit, nulla parendi mora est.
Assum impiger &c.*

Fù questa rassegnatione, ed indifferenza adonibrata nelle picciole sfere, che seruivano di fregio al candellicero del santuario, di cui Iddio commandaua Exod. 25. 31. *Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, hastile eius, & spherulas, & lilia ex ipso procedentia*, poiche come interpreta il mio Concanonico Absalone Abbate Serm. 30. *Spherula, quæ sunt in candelabro volubiles, & rotundam figuram habent significant simplices claustrales, qui prælatorum suorum reguntur imperio, salubre sibi existimantes quicquid virtus inseris faciendum*. Ci fù insegnata dal Rè Dauid col suo proprio esemplo, che diceua; *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum*. Ps. 56. 8. protestandosi d'esser pronto a riceuere le felicità, e soffrir le miserie: ad attendere all'anima propria, ed a quella de' prossimi: ad vbbidire, così nelle cose di suo genio, come in quelle di senso repugnante. E ci fù anco suggerita da Maria Vergine, che fauellando ai coppieri la nelle nozze di Cana; ordinaua, *Quodcumque dixerit vobis facite* Io. 2. 5. ricercando da loro vna totale indifferenza, e prontezza, ad vbbidire, e rassegnarsi in tutto, e per tutto, alle diuine disposizioni.

Reside-
za man-
tente.
*

11 Quanto disordine, e sconcerto siegua in vna casa; mentre il padrone non vi risiede, lo dimostra il carro del Sole, co' i cauali tutti sconvolti, ed il motto; HINC ABEST A POLLO. Salomone Prou. 11. 14. *Vbi non est gubernator, populus corrueat*; E S. Gio. Crisostomo Hom. 34. in Ep. ad Hebr. *Magistratum, ducemque, & re-forem non habere malum est, & est argumentum multarum calamitatum, & principium defectus ordinis, & perturbationis, & confusionis &c.*

In mor-
te.

12 Bernardino Rota, in morte di sua moglie, fece vn carro da due ruote, vna delle quali era spezzata, e l'altra intiera, col cartello; CLAVDICAT ALTERA, come che dir volesse;

*Mentre visse colei,
Che per dolce compagna il Ciel mi diede,
Lieto il corso passai de' giorni miei.
Hor che, (lasso) la fiede,
En lei spezza la rota
Di mia felicità rigida sorte,
Sarà mia vita vna continua morte.*

Celeri-
tà.

13 Il carro falcato, che anticamente s'vsaua negli esserciti, nel quale ad vn impulso medesimo si moueuan e le ruote, e le falci, dal Saauedra hebbe; RESOLVER, Y ESECVTAR. Sallustio. *Prusquam incipias, consulito: & ubi consulueris maturè facta opus est; ita verumque per se indignum, alterum alterius auxilio viget*. E T. Liuius, *Agendo, audendoque res Romana erexit*,

non bis segnis consilia, quæ timidi cauta vocant.

14 Il carro d'Ippolito, trasportato alle ruine, ed ai conuassii, per colpa dei cauali, che si sbandano, spauentati dalla presenza d'vn mostro, serui al Cavalier Tesauo, per farne emblema politico, col titolo; CONSVLENTIVM DISCORDIA IMPERII LABES. Scipione hauendo espugnato Numantia, chiedette da Tirisia, che n'era Prencipe, in qual guisa quella città sempre inuita, fosse rimasta e presa, e saccheggiata, e n'ebbe questa risposta, *Concordia victoriam, discordia exitum præbuit*. Le disunioni dei Prencipi Ebrei, cagionarono al tempo di Vespasiano, e Tito la caduta di Gerusalemme, che per altro a tutta la potenza Romana sarebbe stata inuincibile.

I carri medesimi, che seruivano alla maestà de' trionfi, seruivano altresì, come scrisse Dione in Augusto, alla pompa de' funerali; che perciò il P. Raulini ne fece impresa col motto; FVNERIBVS, ET TRIVMPHIS, che può molto bene seruire per la croce sacratissima del Redentore, strumento così della sua morte acerba, come ancora cocchio del suo glorioso trionfo; detta da S. Chiesa; *triumphale lignum*, - *In qua vita mundi pendit, in qua Christus triumphauit* S. Ilario l. 10. de Trinit. *Triumphus pland est quæri ad crucem, & offerentem se non sustineri; stare ad sententiam mortis, sed inde confessarum à dextris virtutis: - deputari inter iniquos, sed paradisum donare: eleuari in lignum, sed terram tremere: sepeliri mortuum, sed resurgere Deum: secundum hominem pro nobis infirma omnia pati, sed secundum Deum in his omnibus triumphare*.

COREGGIATO Capo III.

15 **Q**uesto rurale strumento, formato di due bastoni, l'vno alla testa dell'altro da vn pezzo di cuoio collegato, serue per battere il formento, ed hebbe il motto; ELICIT FRVCTVS, che potrebbe anco dire; ELICIT DVM CONTERIT, simbolo espresso del trauaglio, che percotendoci, ne fa operare virtuosamente. S. Agostino de Temp. barbarico cap. 3. *Si frumentum es, quid times tribulam? Non apparebis qualis antea eras in spica, nisi tribula conterendo, à te separaueris paleas*.

16 Le persecuzioni, con le quali gl'iniqui affliggono i giusti, seruono per separar i giusti dalle cure mondane, e far loro ottenere la purità perfetta; si come anco co' rotolarsi dei triuoli sopra le spiche al Sole esposte, il formento battuto, dall'aride paglie viene a purgarsi; onde se le ne può far impresa, col motto; PREMIT VT PVRGET. Concetto di S. Gregorio 26. mor. c. 9. *Reproborum nequitia, tritura more, electorum vitam, quasi grana à paleis separans* PREMIT, VT PVRGET. *Mali enim bonos magis ab huius mundi desiderijs expediunt dum affligunt*.

CRIVELLO Capo IV.

17 **G**li Accademici Trauagliati di Siena, insinuando, che tanto nello azioni virtuose voleuano essercitarsi, finché ogni

Trauagli-
gio vi-
le.

Trauagli-
gio vi-
le.

*

Profuo. ogni imperfettione humana haueſſero laſciata, ſi valſero del criuello, col motto; **DONEC IMPVRVM.** Tale ogni anima zelante della propria ſpirituale mondezza, deue continuamente leuar difetti, ſicura che non mai faranno ſuperflue le diligenze, poiche nella preſente vita non mancano mai imperfettioni da correggerſi, e da leuarſi; onde Plutarcho *de cohiben. ira* ben auuertiu; *Eos qui ſalui eſſe velint, ita viuere debere, vt perpetuo curentur.*

Penitenza. 18 Il Cardinale Criuello l'alzò col motto; **SORDIDA PELLO,** idea eſpreſſa del ſacramento della penitenza, col quale dal ſeno humano ſi tolgono le contratte bruttezze. Pietro Bleſenſe *de Ieroſol. peregrinat. acceleranda*, parlando della penitenza dice. *Hæc eſt reconciliatio pacis, acquiſitio vitæ, vitiorum abolitio.* E San Nilo in Parzn. *Si ſordidum quid à nobis commiſſum eſt, penitentia id lauemus &c.* E altresì bel ſimbolo di Prencipe giuſto, e zelante, che con eſiglij, ed altre più graui pene ſcaccia dalla città, e prouincia gli ſclerati.

Prudenza. 19 Innocenzo Cibò Cardinale portò il criuello, col motto; **A BONO MALVM,** cioè; **SEPARAT,** à cui altri diede; **DESCERNIT VTRVMQVE,** che dinota, dice Claudio Paradino, la ſcienza del confeſſore, à cui tocca il ſaper diſcernere la virtù dal vizio, e la lebbra dalla lebbra; od anco inſinua animo diſcreto, e giudicioſo. Quadra altresì l'imprefa alla fede cattolica, opra della quale il grano pretioſo degli eletti, dalle paglie della gentilità, ò delle ſette ereticali ben chiaramente ſi contradiftingue. San Ceſario Arelatenſe *Hom. 5. de Paſch. Chriſtianus populus, quaſi tritici innumerabilia grana, à ſacrilegis nationibus, fide purgante, atque cribrante diſcernitur, & in vnum quaſi, infidelium lolio pertranſeunte colligitur &c.*

A poco à poco. 20 Vn criuello, col grano, che paſſa per i ſuoi fori, nell'Accademia della cruſca hebbe; **A POCO A POCO,** che inferiſce giuditioſa lentezza, prudenza, = diſcretion, nel ripartire altrui le dottrine, e la communicatione delle ſciēze, che quaſi grano purgato nel ſeno de i noſtri proſſimi ſi vntano, nella quale opportunità il Padre Cornelio a Lapide in *Prou. c. 18. 4.* molto bene, benchè con metaſora dalla noſtra differente ragionaua; *Sapientia doctō leniter per modica præcepta docet ſapientiam, ne eorum multitudine & pondere rudem diſcipulum obruat, ſed ſenſim plura & plura illi inſtillans, tandem omni ſapientia, inſtar fluminis eum imbuat, & replet.*

Elettione de peggiori. 21 Nello ſcuoterſi del grano entro il criuello, i grani migliori cadendo à terra ſi raccolgono a' piedi del criuellatore, reſtando l'immonditie nel criuello medefimo, nel qual propoſito gli ſopraſcriſſi; **MELIORA DEORSVM,** ò ſia; **MELIORA DIMITTIT;** Idea di Perſonaggio, che rifiuta i conſigli più vtili, e ſ'appiglia a' peggiori; ò veramente di Prelato, che nelle elezioni, ſoſtenta i cattiu, e laſcia cadere à terra i ſoggetti qualificati. Ad vn negoziante inquitto, ed intereſſato applica la ſimilitudine l'autore dell'opera Imperf. *Hom. 36. in Matt. Quem admodum ſi triticum cernas in cribro, dum huc il-lucque iactas id, grana omnia præcellentiora deorſum cadunt, & in fine in cribro nihil remanet niſi*

ſtercus ſolum; ſic eſt ſubſtantia negotiatorum dum vadunt, & veniunt inter emptiones, & venditiones minuitur, & in nouiſſimo nihil illis remanet, niſi ſolum peccatum.

22 Con ſentimento tutto contrario il Sig. D. Carlo Boſſo riſerisce l'imprefa del criuello, pieno di grano, ed attualmente ſcoſſo, il quale dando per i ſuoi fori l'vſcita alla poluere, che ſcotendo, da ſè diſcaccia, e tenendo raccolto nel ſuo ſeno il formento eletto, portaua il motto; **MIHI MELIUS;** idea dic'egli d'huomo, che eſſendo ſcarſo di ſacondia, molto imperfettamente ragiona, ma che poi molto virtuoſamente ſta operando; ſi che la doue le parole, che da lui cadono, ſono malcompoſte: l'opere, ch'egli fa, ſono molto eſtimabili. Ma potrebb'anco applicarſi à chi nel far l'elemoſine, ad altri diſpenſa quel peggio ch'egli hà nella caſa, ed à ſe riſerua il meglio. Difetto, che ſe dal Padre S. Cirillo Aleſſandrino fu oſſeruato in Caino, il quale; *Quæ ex temperantiis EXCELLENTIORES eſſent SVIS DELICIAS reſeruabat, quæ vero deteriores Deo offerre non erubeſcebat* l. 2. in *Genef.* fu anco da Malachia c. 1. 14. rimprouerato à gli Ebrei; *Maledictus dolofus qui habet in grege ſuo maſculum, & votum faciens immolat debile Domino;* Nel qual luogo S. Girolamo. *Oſtendit eos habere quæ optima ſunt, & offerre quæ mala ſunt.* In queſta guiſa ſi diportò quel mal huomo, che dopo d'hauer promeſſo a Giove la metà di quelle coſe commeſtibili, che ritrouato egli hauette, trouando vn ceſto pieno di dattili, e di mandole: egli tenne per ſe le carni, ed il midollo dei frutti; e i noccioli, e le ſcorze offerſe a Giove; *Comedit omnes palmulas, amygdalasque, ſed harum nucleos, illarumque putamina ad aram obtulit.* Eſopo *Fab. 30.*

23 Si come il criuello vien agitato, perche in tal guiſa il grano, che nel ſeno ci tiene, ſi purghi dalle ſozzure, e può ſegnarſi con; **A GITATVR,** VT **PVRGET,** così ben iſpeſſo il corpo è trauagliato, perche in tal guiſa lo ſpirito reſti purificato, e mondato; S. Paolo 1. *Cor. 5. 5.* parlando di non ſò quale inceſtuoſo; *Iudicam, diceua, tradere huiusmodi Satana in interitum carnis, vt ſpiritus ſaluus ſit in die Domini noſtri Ieſu Chriſti,* one Gionan Criſoſtomo. *Puniat, vt ea ratione melior effectus attrahat gratiam, & inueniatur illam ſaluam exhibens in illo die. Quamobrem eſt magis curam gerentis & medentis, quam ſolum ſecantis, & temerè, & inconsideratè punientis.*

ERPICE Capo V.

24 **S** Erue l'Erpice, per iſpianare il terreno dopo ch'egli è arato, purgandolo dalle gramigne, e dall'altre vizioſe radici, il che opera con molti ferri ſimili a'denti, i quali nel coltiuar la terra acquiſtando molto di luſtro, furono perciò introdotti a dire; **SPLENDESCIMVS VSV,** idea dell'ingegno humano, che nell'eſercitio delle virtù acquiſta riſplendente chiarezza. Così Catone, di queſta metaſora valendoli, diſcorreua; *Ingenium hominis ferro eſſe ſimile, quod EX VSV SPLENDESCIT,* la doue per lo contrario, in ocio rubigine obducitur, & exeditur &c.

*** Giustitia.** 25 Si ritroua l'erpice col castello; EVER-
TIT, ET AEQVAT, al quale io diedi; AEQVAT
DVM LACERAT, imagine espressa di Pren-
cipe rigoroso, che mettendo sossopra, e malme-
nando i facinorosi, apporta mirabili beneficenze
alla Republica. Giusto Lipsio *Monit. Polis. l. 2. cap. 9.* in questa opportunità molto bene diceua;
*Nulla re quaecunque Respublica magis florebit, aut
floruit, quam rigida, & immota iustitia: Hac fel-
licitas regnorum, & statuum, interna, & externa.
Interna quidem; nam quis nescit scelera, & flagi-
tia per eam remoueri, virtutes promoueri? Exter-
na, quia agri, viae, maria frequentantur, & securi-
tas vbique, ac tranquillitas regnant.* La peniten-
za, ponendo sossopra nella terra del nostro cuo-
re le radici de i viti, lo rende composto, aggu-
stato, ed appianato, dalla quale forma di dire,
non si dilungò Tertulliano *lib. de Penit. cap. 2.*
che di S. Giouanni Battista così discorreua; *Pe-
nitentiam destinabat purgandis mentibus praposi-
tam, ut quidquid error vetus inquinasset, quidquid
in corde hominis ignorantia contaminasset, id pani-
tentia verrens, & radens, & foras abiciens, mun-
dam pectoris domum supernenturo Spiritui sancto
paret.* Anco il rimorso di coscienza; *Aequat
dum lacerat*, mentre stà laniando l'interno, ap-
piana ciò che in lui ritroua d'ineguale, difetto-
so, e di vitioso.

**Peni-
tenza.**

**Rimor-
so di cō
scienza.**

FALCE Capo VI.

**Tran-
glio pre-
sentua.** 26 **L**A Falce, in atto di mietere le biade ma-
ture, si ritroua col motto; SVCCI-
DIT NE CADAT, che si potreb-
migliorare in; CAEDIT, NE CADAT, il
che per appunto Iddio suol operar con esso noi,
percotendo il corpo, perche lo spirito non cada;
affliggendoci temporalmente, per preseruarci
dall'eternae cadute. Se Paolo dall'Angelo di per-
ditione con dolorose cessate era percosso, onde
sospiraua *2. Cor. 12. 7. Datus est mihi stimulus car-
nis mea Angelus Satana qui me colaphizet*, al pa-
rere di Riccardo Vittorino, e di S. Anselmo ciò
dispose la somma bontà, & prouidenza d'Iddio,
accioche Paolo, così percosso, non cadesse in pec-
cato di superbia, ò di vanagloria, ma conserua-
se fra quei travagli il merito, e la virtù tenace-
mente ristretti al proprio seno. *Hoc remedium
diuinitus accepit*, scriue Sant'Anselmo, *ut per ini-
quum angelum semper iniurijs, & tentationibus
pressus, non posset ex reuelationibus extolli.*

**Tran-
glio pre-
sentua.**

**Giudi-
ce.
Morte.**

27 Don Vincenzo Giliberti ha due falci, vna
frà le biade, e l'altra frà l'vne, col verbo;
AEQVANT, nel qual senso, ed io pure ad vna
falce, che mieteva l'erbe d'un prato, aggiunfi;
AEQVA LEGE; ed il Padre Ottauio Boldoni,
ad vna falce figurata in vn campo di biade, so-
prapose; OMNIBVS AEQVA; ò come ad al-
tri piacque; INAEQUALIA AEQVAT, idea
di buon Giudice, Prelato &c. che vfa l'equità, e
la giustitia con tutti; ed anco idea della morte,
della quale Ouidio *Ep. ad Liniam*;

*Tendimus huc omnes, metam properamus ad
vnam,*

Omnia sub leges mors vocat atra suas.

Oratio lib. 1. Ode 4.

*Pallida mors, aequo pulsat pede pauperum ta-
bernas,*

Regumque turretes.
e di nuouo lib. 3. Ode 1.

aqua lege necessitas

Sortitur insignes, & imos:

Omne capax mouet vna nomen.

L'Abbate D. Angelo Maria Arcioni, in morte di
suo Fratello;

Folle è il Fato accusar con lunghe strida:

Che inesorabil, fiero,

Prieghi ei non ode, e non si moue d i pianti.

Ah, chi noi siegue, e chi precorse inanti

Per lo stesso sentiero

Ineuital legge d morte guida.

Da la Parca omicida

Pur vn non fugge; ond'è conforto al male,

L'esser commune il colpo, il danno eguale.

E S. Bernardo *l. de per. sust. cap. 4.* parlando della
morte. *Non misereatur inopiam, non diuitias reuer-
tur, non generi cuiuslibet, non moribus, non ipsi de-
nique parcat aetati: nisi quod senibus quidem in ia-
nuis, adolescentibus in insidijs est.*

28 In morte fù fatta impresa della falce, che
mietteua l'erbe d'un prato, col motto; R E- RIFUR-
FLORESCENT; inferendo, che si come l'erbe retuone,
recife di nuouo sarebbero rigermogliate: così
gli huomini dalla falce di morte succisi, di nuo-
uo haurebbero nel tempo della risurrectione, ri-
parato l'antiche perdite. Nel qual proposito
molto bene Mercurio Trimegisto in Pymandro.
*Deus instar agricultoris periti, quodcumque minus
adultum est, amputat, ut statutis temporum inter-
uallis iterum REVIRESCAT.*

29 Alcibiade Lucarini, per Giuda, che tradi-
sce Cristo, con abbracciarlo, figurò la falce, in at-
to di tagliare vna manata di spiche, che da vna
mano, si vedeua ristretta, e le aggiunse; AM- Giuda;
PLEXATVM SEGAT. S. Ambrogio *lib. 10. in
Luc. c. 22.* riuolto al traditore così discorre;
*Amoris pignore vulnus infligis? & charitatis of-
ficio sanguinem fundis? & pacis instrumento mor-
tem irrogas? seruus Dominum, discipulus prodia
magistrum? Inuettiua, che ripigliò di nuouo lib.
3. de Spirit. sanct. cap. 18. verso il fine.* Nei qua-
li sentimenti il P. Luigi Giuglaris, hora nel suo
elogio 49. de Cristo Iesu di questo fatto diceua;

Funes illi per amplexus insentat,

Morsus per oscula.

Omne suppellectilem charitatis

In vsum odij traxit.

Hostilem animum texit in ijs,

In quibus detegi beneuolus solet.

ed hora nell'Elogio 72.

Bellum praeludio pacis indixit.

Amoris armis abusus ad odia

Salutem quam voce dederat,

Manu destruxit.

30 Ad vna falce, auuicinata a' i rami d'un al-
bero, il Saavedra soprapose; P O D A, N O Tribut
C O I T A, insegnando al Principe, ad effigere mode-
discretamente i tributi da i sudditi, e non a di-
struggergli. Cornel. Tacit. *l. 4. Annal. Dura ve-
stigalia populo non imponant: nimia enim in exi-
gendo tributo seneritas, & nimium ipsum tributum
impositum mouet subditos frequenter ad seditionem;*
che però Tiberio, come scriue Tacito iui,
ordinaua; *Ne prouincia nouis oneribus turbaren-
tur, usque vetera, sine auaritia, aut crudelitate*
ma-

magistratum tolerarent. Così il Rè Flauio Euegio nel Concil. Toletano XIII. dispone in tal maniera i tributi; *Ut nec incauta exactio populos grauet, nec indiscreta remissio statum gentis faciat deperire,* come rapporta il Saavedra Impres. 67.

31 Quel nobil ingegno del Sig. Antonio Abati, nel frontispitio d'un erudito volume, in cui delicatamente taccia, e rimprovera i difetti humani, rappresenta il personaggio della Satira, che tenendo vna falce nelle mani, stà in atto di percuotere, e purgare non sò quali boschaglie, col motto; **IN MALA LIGNA MALIGNA**, essendo i suoi rimproveri direttamente ordinati a rescindere i soli viti, e non ad offendere chi per merito di virtù ragguardevole si dimostra; ai quali concetti danno gratiosa corrispondenza le proteste di Cristo in S. Giovanni 15. 1. oue attribuendo al Padre eterno il nome d'Agricoltore, dice; *Omnes palmites in me non ferentem fructum, tolles eum.* Nel qual argomento S. Agostino Ser. 59. de Verb. Domini, **CULTURA IPSIVS EST in nobis, quod non cessat verbo suo EXTIRPARE MALA SEMINA** de cordibus nostris, aperire cor nostrum tanquam aratro sermonis, plantare semina preceptorum, expectare fructum pietatis; ma poi scoprendoci sterili, difettosi, e vitiosi; *Si qua propago infidelis, aut INFERTIVOSA est EVELLITUR*; conchiude S. Ilario su'l Salmo 51. La spada similmente della giustizia, che Iddio pose nelle mani del Prencipe, deve contra i delinquenti, e gli scelerati essere assilata, e rigorosa. Nel qual senso l'Apostolo Roman. 13. 4. *Si malum feceris time: non enim sine causa gladium portat. Dicit enim minister, est; VINDEX in iram EI, QUI MALUM AGIT.* Che però S. Pietro di Damiano Opusc. 57. cap. 1. trattando del debito del vero Prencipe diceua; *Illius officium est ut reos puniat, & ex eorum manibus eripiat innocentes.* E fra poco allo stesso Prencipe riuolgendosi, ed alludendo alle precitate parole di S. Paolo scriveua. *Non ad hoc praeingeris gladio, ut violentorum mala debeas palpare, vel ungere, sed ut ea studeas vibrati mucronis ictibus obtruncare.*

32 Giudice prudente, e circospetto, che non pronuntia definitiue sentenze, se non dopo mature considerationi, ed hauer ben bene esaminato lo stato, & qualità della causa, può figurarsi nella falce, appressata alle biade aride, e bionde, alla quale sopra scrissi; **FLAVENTIA METIT**, e ne presi il motiuo dall'Inscrittione sepolcrale, con cui nell'insigne tempio di Santa Maria della Passione dei miei Canonici Regolari di Milano, è tramandata, ai posteri la prudenza singolare, e l'affinato giuditio di Vincenzo Falcuccio Ugubino, gran legghista, e Senatore di Milano, con vn epigramma, che comincia;

Falce velut messor FLAVENTIA DEMETIT arua

Turbida decidit iurgia saepe fori &c.

Con la quale impresa hanno delicata sympathia le parole di Cristo in S. Giouan 4. 35. *Videte regiones, quia alba sunt iam ad messem,* le quali in senso morale, come interpreta S. Basilio Orat. de vera Virginit. voleuano inferire, che oue è il tesoro, ed il candore della mondezza casta, e verginale, qui ci sia la disposizione prossima per essere

staccati, col beneficio della parca, dalle bassezze terrene, e trasferiti nei felici granai del Paradiso.

33 Con fioritissima eloquenza si trattiene Plinio lib. 34. c. 14. a descriuere le utilità, che dal ferro ci vengono ripamite, fra l'altre cose dicendo; *Hoc tellurem scindimus, serimus arbuscula, ponimus pomaria, vites squalore deciso annis omnibus COGIMVS IUVENESCERE,* e vā seguendo. Per lo che ad vna falce, in atto di troncare i tralci d'vna vite già sfrondata, paruemi d'aggiungere le predette parole; **IUVENESCERE COGIT**, con la quale impresa ben si dimostra, che la durezza dei trauagli sia stupenda dispositione a renderci di rinouato vigore, e di virtuosi frutti abbondanti, col quale sentimento discorreua per l'appunto il Redentore Ioann. 15. 2. oue protesta che il Padre Eterno qual Vignaiuolo; *Omnes palmites qui ferunt fructum, purgabit eum, ut fructum plus afferat,* e S. Agostino iui citato nella Catena di S. Tomaso. *Mundat itaque mundos, idest fructuosos, ut tanto sint fructuosiores, quanto sunt mundiores.*

34 Alle radici d'vna pianta, ch'era di già atterrata fù posta la falce co'l titolo; **NE REPVL- LVLET**, douendosi recidere tutte le occasioni da chi brama d'assicurarsi da i mali. Che se diceua il Battista Matt. 3. 10. *Iam securis ad radicem arborum posita est*; S. Bernardo Serm. 2. de Assumpt. Virg. molto ben discorreua; *Excisam, non extirpatam arborem in syluam pullulare videas densiorem. Quod periculum si volumus declinare: securim ponamus, necesse est, ad radices arborum, non ad ramos.*

Alla falce, addattata ad vna vite, ò ad altra pianta, in atto di poterla, può soprascriversi; **AMPVTAT INVTILES**; motto cauato da Oratio Epodon Ode 2.

Inuilesque falce ramos amputans Feliciores inserit.

tipo di Prencipe giusto, che con la falce della giustizia vindicatuua, stacca, e rescinde da suoi sudditi, i difutuli, i vitiosi, ed i facinorosi. La Giustizia interrogata;

Cur gladium tua dextra gerit? cur laua bilancem,

Ponderat hac causas, percutit illa reos.

Le Constitutioni de Canonici Reg. p. 2. cap. 48. così stabiliscono. *Quia sapientis est Medici putrida membra, quae omnibus medicamentis adhibitis non conualescunt, sed in peius deficiunt ne reliqua membra inficiant ferro abscindere; idcirco quicumque ex nostris sapiens de grauioribus culpis conuictus & punitus, vitam emendare noluerit, excommunicetur, & ab omnium Fratrum conuersatione separatus maneat &c.* Giacomo Bruck nel suo Emblema 18. spiegò questo concetto;

Amputat hic putres ramos, non vtile lignum

Illorum vitio ne integra pars pereat.

Rescindenda mali est quauis occasio: ne fors

Inualeant longa crimina saeda, mora.

In morte di giouinetti, può figurarsi la falce, in atto di recidere, ò l'erbe d'un prato, ò le spi- che d'un campo, co'l motto; **DVM MESSIS IN HERBA**, ò pure; **IMMATVRÆ NON PARCIT**, ò veramente; **VEL TENERRIMA CARPIT**, motiui suggeritomi da Benedetto Sossago, che lib. 7. Epigrammatum, riflettendo

ad

Giusti-
ua.

* Traua-
gli.

* Occa-
sionele-
uata.

*

Giudi-
ce.

*

Giustitia
vindica-
tua.

*

In mor-
te di gio-
uani.

ad vn effigie della morte, à lei riuolto, canta;
Mortales tua messis erunt, Mors comprime falce,
Quid messes properas sternere ceca tuam?
Quin saua Mors falce furis, DVM MESSIS
IN HERBA est,
Saltem IMMEDIATVRE PARCE, praeor,
segeti.
Quid loquor ab demens? mors, quaque TE-
NERRIMA CARTIS,
Maturam vt segetem germina prima metis.

GIOGO Capo VII.

35 **I**L Bargagli si yalle del giogo (che vuol essere da dne giumenti portato, e sostenuto) per simbolo di Matrimonio, e gli soprapose; **NON BENE AB VNO**, con-correndo egualmente e lo sposo, e la sposa, (che appunto dai Giuristi sono chiamati iugali) à sostenere i suoi pesi. S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula - bonum coniugium, sed tamen à iugo trahum.* Concetto inferito da Virgilio 4. *Aeneid. v. 15.* oue discorrendo della Regina Didone inuaghita d'Enca, così a fauellar l'introduce;

Si mihi non animo fixum, immotumque federet,
Ne cui me vinclo vellem sociare iugali,
Postquam primus amor deceptam morte sefellit;
Si non pertesum thalami, tadaque fuisset,
Huic vni forsau potui succumbere culpa.

facendosi nelle parole; *vinclo sociare iugali* espres-sa allusione al costume de gli Antichi, i quali d'auanti all'altare di Giunone sopranominata *Iu-ga* soleuano con non sò qual legame accoppiare, insieme la nuoua sposa, e lo sposo; *Quasi viderentur eidem iugo annessi*, dice il P. Lodouico della Cerda. Nel qual proposito anco S. Paolo Ep. 2. Cor. 6. 14. parlando dell'accoppiarsi in matrimonio, (che così appunto questo luogo interpreta S. Girolamo lib. 1. *contra Iovinianum*,) diceua; *Nolite iugum ducere cum infidelibus.* La legge Euangelica, ed essa pure è chiamata giogo; *Tollite iugum meum super vos*; per offeruar la quale, non solamente Iddio v'applica il suo aiuto, ma anco noi dobbiamo applicarci il nostro homero, e le nostre forze; che qui vengono à ferire gli oracoli di Sofonia 3. 9. per bocca del quale Iddio; *Reddam populis labium electum, vt innocens omnes in nomine Domini, & seruiant ei humero vno.*

36 Per dimostrare la libertà, in che ci pose Cristo, sottraendoci così al giogo della legge mosaica, come a quello della seruitù diabolica, sù posto vn giogo, tuffato nell'acque, col verbo; **PVTRESCET**, tolto da Isaia 10. 27. *Computrescet iugum à facie olei.* Nel qual luogo Leone di Castro. *A facie ergo olei, idest Christi, qui oleo exultationis est vnctus: & fons, & origo olei, ex quo tanquam ex capite in membra defluit computrescet iugum, idest liberabitur Ierusalem iugo seruitutis &c.* S. Gregorio Papa queste beneficenze attribuisce all'vnione dello Spirito santo; *Iugum quippe à facie olei computrescit* (lib. 19. moral. cap. 13.) *quia dum sancti Spiritus gratia vngimur, à captiuitatis nostrae seruitute liberamur;* ed Vgon Cardinale in *Isa. loc. cit.* alla virtù dell'elemosine, opra delle quali dal giogo pesante de

i peccati siam fatti liberi; **Onus, & iugum Diaboli**, idest peccatum, quod collum peccatoris onerat, & inclinatur, computrescet à facie olei, idest elemosina.

37 Leone X. hebbe il giogo con la voce; **SVAVE**, tolta in S. Matteo 11. 30. *Iugum enim meum SVAVE est*; e ben si dice soauo il giogo della legge Euangelica, poiche à dirne il vero, scriue S. Gregorio 4. moral. *Quid graue mentis nostra cervicibus imponit, qui vitare omne desiderium, quod perturbat praecepit, qui declinare laboriosa mundi huius itinera monet?* Dicesi anco soauo questo nobil giogo, perche seco porta più di gratioso alleggerimento, che di molesto peso; perche con maniere amoroze ci gouerna come figliuoli, e non ci aggraua con violento peso come schiaui; perche non è strumento di depressione, ò di miseria, mà d'esaltatione, e di felicità sempiterna: che però S. Ambrogio lib. de Elia & Ieiunio c. 22. *Suscipite, diceua, iugum Christi. Nolite timere quia iugum est, festinate quia leue est. Non conterit colla, sed honestat. Quid dubitatis, quid procrastinatis? Non alligat cervicem vinculis, sed mentem gratia copulat. Non necessitate confringit, sed voluntatem boni operis dirigit.*

38 Il giogo, attrouerfo al quale è vno scettro, può seruire per emblema di persona religiosa, che ben può dire; **SERVENDO REGNO**. Così il Padre Sant' Ambrogio l. 8. in Luc. sopra le parole Luc. 17. 21. *Regnum Dei intra vos est, in se gna; che chi vuole esser Rè; Sit seruus in Domino. Ea enim parte, qua participamus seruitute: participamus & regno.* E Pietro di Damiano Serm. 58. *Demus gloriam laudi eius, quem laudant omnes gentes; qui ministros suos & laudat, & laudabiles facit.* **HVIC SERVIRE REGNARE EST**, qui seruit pro nobis sub dura, & graui necessitate &c.

PALO Capo VIII.

39 **I**L Diretto frà i Gelati di Bologna, hà per impresa alcuni pali, dirizzati col traguardo, ed il motto; **VT NVSQVAM** Buon **ABERRET**, idea de i santi essemplij, che seruo-efempio no di direttiuo per non fallire nel corso della nostra vita. Ambrogio de S. Ioseph. *Sanctorum vita ceteris norma viuendi est: ideoque digestam plenius accepimus seriem scripturarum, vt dum Abraham, Isaac, & Iacob, ceterosque istos legendo cognoscimus, velut quendam nobis innocentia tramitem virtute eorum reueratim imitantibus vestigijs prosequamur.* E San Bonauentura in cap. 6. *Luca* sucosa, mà espressamente; *Secura via tendit ad vitam, qui graditur per monumenta Sanctorum, quorum doctrina, ac vita probata est in Ecclesia.*

40 Quanto più dispettosi vengono raddoppiati i colpi della mazza, ad inuestire il palo, che stà piantato in terra, tanto più seruono à fermarlo, e rinfrancarlo, che tanto dichiara il motto, ch'altri gli diede; **FIRMIOR ICTV**; non altrimenti i colpi delle miserie, e dei trauagli, seruono à mantenere ne i buoni propositi, e nel posto della virtù intrapresa stabilmente fermi i cuori prudenti, e generosi. S. Bernardo nelle sue sentenze, insegnando che tre importanti beneficij

Beneficij dalla tribolazione ci siano ripartiti, nel secondo luogo pone questa inflessibile costanza, di cui hora si parla. *Tribulatio tria confert. Exercitium, ne virtus amoris, oculi torpore frigescat.*

Probationem ut nostrae constantiae fortitudo, ad exemplum hominibus innotescat. Premium, ut iuxta tribulationis modum, immensum gloria pondus accipiat.



41 Non può negarsi, che il palo, al quale sta con tenaci legami duramente ristretta la vite, non porti la sembianza d'un patibolo, o d'uno strumento di passione, e di miseria, poiche in faccia d'un mondo la sospende; ma ne anco può negarsi, che dal legno medesimo, onde la vite è sospesa, non sia la medesima favorita, ed honorata, poiche da lui riceue quel esaltatione, che per altro non haurebbe. Con questa riflessione, al palo che sospendeua, e sosteneua la vite, io diedi, *SVSPENDENS ERIGIT*, motto somministratomi dalla Chiesa Ambrosiana, la quale nel prefatio della Domenica 3. d'Ottobre, con le parole di Sant' Ambrogio, di Santa Chiesa così canta; *Propagines suas ligno baiulante SVSPENSAS ERIGIT ad regna calorum*; impresa, che dichiara molto bene il beneficio, recato all'anime dalle tribolazioni, dalle croci, e da i martirij, i quali mentre sospendono i corpi, e gli tormentano: promouono il tormentato a gloriose, e sempiternie esaltationi.

42 Il palo, essendo legno diramato, e priuo di frondi, serue ben sì a sostener la vite, ma non però l'adombra, il che dichiara il cartello, ad vn sì fatto palo sopraferitto; *FVLGIT NON OBVMBRAT*. Similmente lo sposo di Maria San Giuseppe, serui a questa purissima Verginella d'aiuto, e di solliuio; ma non l'adombrò, essend'ella secondata non per opera humana, ma con la precisa adombratione dello Spirito santo, di cui diceua l'Angelo Luc. 1.35. *Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi*, della quale obumbratione, diffusa, & eruditamente il Padre Luigi Nouarino nell'*Umbra Virginea* cap. 1. & 2.

43 I pali d'oniceia, che più che mai si rassodano, stando sommersi nell'aque, dal Sig. Carlo Rancati furono figurati entro vno stagno, & introdotti a dire; *GELV DVRAMVS, ET VNDIS*, motto preso da Virgilio 9. *Aeneid.*

Durum à stirpe genus gnatos ad flumina primum Deferimus, saeuoque GELV DVRAMVS, ET VNDIS.

ed applicò l'impresa a i Santi Quaranta Martiri; Quaranta che nell'acqua gelata scoprirono il seruire in-Martiri, uirtù della cristiana fortezza; de i quali Gio. Battista Mascolo, ne i suoi Encomij sotto li 9. Marzo così;

In stagnum immissi gelu concretum incrementum accepere virtutis; frigore coactus est sanguis, at non coactis, sed sponte collectus in se se sanguis maiores accepit vires, ut resisteret hosti &c.

R A S T R O Capo IX.

44 **D**I questo rustico instrumento, che proueduto di numerosi denti, o di ferro, o di legno, tirato sopra il grano, ne leua le aride paglie, senza pregiudicare al formento, fece impresa il P. Lucretio Borsati, co'l cartello volante; *MELIORA LINQVIT*; in-Giusti-ferir volendo, che la Giustitia vindicatiua eserci- tia vindicati-ua. ta il suo rigore, non sopra altri, che sopra i viziosi, e non reca a i buoni pregiudicio alcuno. Così Noè, con la famiglia sua non fù sommerso da i diluuij. Lotte co'i suoi congiunti non furono pregiudicati dalle fiamme di pentapoli. Geremia fra la schiuitudine de gl'Israeliti, non fù ristretto dalle seruil catene &c. Se anco; *Meliora linquit*, non si assumesse ad inferire la sciocchezza humana, solita a trascurare, e rifiutare ciò, che impru- gionua, & appigliarsi a ciò che gli riesce, non che denza inutile, ma pregiudiciale. In questa guisa operò huma- na. Roboamo, che lasciato il consiglio sensato, e prudente de i vecchi, s'appigliò al parere imprudente de i giouineti, che gli cagionò la perdita, quali di tutto il regno; *Dereliquit consilium senum, & adhibuit adulescentes* 3. Reg. 12. 8. oue Cornelio a Lapide; *Mature senum consilio spre-*

to, sequitur iuvenilem, & solidam adolescentum
sententiam, ideoque subditos offendit, avertit &c.
Serse, non curati i sani ricordi d'Artabano, e se-
guendo il parere di Mardonio, giovane adula-
tore, con molta sua infamia sù dalla Grecia scaccia-
to. Nerone, aderendo, non a i consigli ottimi
di Seneca, e di Burro, ma a quelli de i poco pru-
denti, perdette e l'imperio, e la vita.

Perche il ratello, iteso sopra l'aia, tira a sè, non altro, che la vilta delle paghe, à cui può darsi; **VILIORA CAPESSIT**, fara perciò bel simbolo di mondano, tutto intento a i piaceri, diletti, e vanità, non d'altro copiose, che d'indegne, ed inutili bassezze. Nel qual proposito si querelava di se stesso quel Cigno;

— — — *Video meliora, proboque,*

Deteriora sequor.

S. Gregorius Hom. 28. Ecce iam mundus in se ipso
aruit, & adhuc in cordibus nostris floret - Undiq;
percutimur, undiq; amaritudinibus replemur: &
tamen caeca mente carnalis concupiscentiae, ipsas
eius amaritudines amamus, fugientem sequimur,
labenti inhaeremus.

Servendo il rastro, a mondar l'aie dalle paglie; & a frangere le zolle, & appianar la terra ne i campi; perciò gli diedi; **AREAS, ET ARVA REPURGAT**; simbolo di Principe giudizioso, che sgombra, e purifica la città, e la piovincia da gli huomini otiosi, viciosi, e scandalosi, vlando contra di loro gli essiglij, & il giusto vindicatioo rigore. S. Pietro di Damiano Opusc. 57. c. 4. parlando di Teodosio Imperatore, all'essempio d'un Eremita, che persuadeua co'l ferro adūco ad estirpar l'erbe vitiose, & le spine dalla terra, dice che; *Violentias iniuste viucentium capis oleisci, reatus, ac scelera districta iurisdictionis animaduersione percutere, a nefarijs ausibus improbos cohibere, & per auctoritatem Imperialis potentia puerforum corda terrificans in pace cuncta componere.*

ROTA Capo X.

45 **L** A rota, segnata col morto; INCLINATA PROGREDITVR, è bell'idea di persona giudiciosa, e prudente, che s'auvanza ad honorata altezza, camminando per le strade dell'humiltà. S. Bernard serm. 2. de Ascens. Domini. *Hac est via, & non est alia prater ipsam. Qui aliter vadit, cadit, potius quam ascendit, quia sola est humilitas, qua exaltat: sola qua ducit ad vitam*, e nel ser. 4. della medesima solennità, con non minore delicatezza, ed energia; *Quis docebit nos ascensum salubrem? Quis nisi de quo legimus, quoniam, qui descendit ipse est & qui ascendit? Ab ipso demonstranda nobis erat ascensionis via, ne ductoris, imo seductoris iniqui aut vestigium, aut consilium sequeremur. Quia ergo non erat, quo ascenderet, descendis altissimus, & suo nobis DESCENSU, suauem, ac salubrem DEDICAVIT ASCENSUM.*

46 Animo grande, e ben composto, che fra tutte le rivolte non si sconcerta, può rappresentarsi nella rota, che dal Bargagli fu segnata col titolo; MOTV SEMPER ÆQUALI. Sisto Filosofo in Sentent. cap. 146. ben diceva, che; *Sapiens semper similis est sibi*. E se ne videro prat-

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

ticati gli effetti in Socrate, ed in Catone, de i quali Seneca nell'Epistola 104. *Illam mirabilem laudem, parla di Socrate, & singularem usque ad extremum servavit: non hilariorum quisquam, non tristiorum Socratem vidit: AQUALIS FUIT IN tanta INAEQUALITATE FORTUNAE.*

E poco dopo. *Nemo mutatum Catonem, toties mutata Republ. vidit, eundem se in omni statu praesistit.* S. Basilio di Seleucia *Orat. de Ioseph.* in Giuseppe questo gran Patriarca offeruò vna compositione pe Pad'animo stupenda, perche ò fosse calunniato, incarcerato, e vilipeso: con intrepidezza di spirito, e tranquillità d'affetti sopportò ogni male; ò si trouasse ne i primi gradi della regia corte d'Egitto, dissimulò l'ingiurie, che riceuute haueua da suoi crudeli fratelli; e potendo, non ne cercò ne meno vn ombra di vendetta. Virtù che ben furono considerate da S. Gregorio Papa lib. 10. Mor. cap. 3. *Hec Ioseph docuit, à fratribus venudatum, libertate animi infracta seruitium perpeti, & iisdem post fratribus mente non elata principari.* In ogni buon Principe ricercaua si fatta compositione di spiriti Agapito Diacono, che nell'Epist. Paræn. n. 13. Scriueua. *AQUALIEM OPORTET SEMPER ESSE Imperatoris animum: mutari enim pro rerum varietatibus mentis instabilis argumentum efficitur: firmiter autem bonis inherere stabilitorum est hominum, animamque inuicissam habentium.*

47. Animo moderato, che stà ne suoi termini, e punto nò traualica da ciò, che dalla giustizia si richiede, ne già mai esce dal segno, si rappresenta nella rota, co'l cartello; NON EXCE-
DENS EX ORBITA; nel qual senso Riccardone di S. Vittore, applicando il verso del Salm. 43.
22. *Propter te mortificamur tota die* a quei prudenti, che nelle proprie macerazioni, fuggendo gli estremi, caminano per la via di mezzo, via discreta, e moderata, diceua; *Mortificate ergo mortificate, inquam: in die tamen, ut omnia in luce discretionis fiant; ne ultra, citraue mensura metum operum vestrorum rota discurrat.* Può similmente inuestirsi l'impresa nella persona di quel giusto; che del tutto conformandosi alla Confor-
disposizione diuina, non esce punto dalle vestimenta; che dal suo signore gli vengono segnate, e proposte. Di questi tali S. Bernardo Ser. 53. in Cantic. *Pleni quippe Deo, celsi meritis, cumulati virtutibus, nihilominus tamen erectos vertices, tota, & humili obedientia submittunt, & inclinant illius supereminentis imperio maiestatis, tanquam oues mansuetissima, ad nutum sui pastoris per omnia ambulantes, & sequentes eum quocumque ierit.* De i quali appenello s'auuera l'oracolo d' Ezechiele c. 1. n. 20. *Quocumque ibat spiritus, illuc eunte spiritu & rotae pariter eleuabantur sequentes eum; spiritus enim vita erat in rotis.*

48 Dal Conte Cesare Martinengo, l'Inuiato
frà gli Erranti di Brescia, fu alzata impresa della
rota, col cartello volante; SEMPER IN SE Const.
MITA, e dimostra animo costante, e volontà 22.
permanente nell'operatione intrapresa. S. Am-
brogio in Psal. 61. n. 7. ad ogni fedele questa vir-
tù persuadeua, dicendo. *Semel in petra Christi la-*
catus, lubricum non debet habere vestigium, sed
tenere status proprii firmitatem. Tanto consiglia-
ua l'Ecclesiastico 11. 22. *Confide in Deo, & man-*

in loco suo. Tanto persuadeua l'Angelo a Daniele cap. 10. 11. *Stā in gradu tuo.* Tanto allodi del famoso Romano Fabricio dicenano quegli antichi. *Facilius est solem a suo cursu, quam Fabricium a suo proposito deducere.* E tanto anco operò Sant'Attanagi, il quale incalzato dalle persecuzioni, e de gl'Imperatori, e de i Vescoui, e d'un mondo tutto, accioche desistesse dal difendere la consubstantialità dell'Incarnato Verbo, da lui virilmente impugnata contra gli Ariani, superò per lo spatio di quarantasei anni, infiniti insulti, ne già mai punto dalla cattolica verità ritorse vn passo.

Vbbidiente.

49 Vbbidienza pronta a portarsi con puntuale rassegnatione oue ordina l'autorità de i maggiori si riconosce nella rota, che tiene il motto; **VTRINQUE PROGREDITVR**, nella qual maniera operauano i Serafini descritti da Ezechiele 1. 14. i quali; *Ibant, & reuertebantur in similitudinem fulguris cornscentis.* Quel seruo prodotto da Plauto in Captiu. di se medesimo così ragionaua.

Pro rota uti me licet,

Vel ego huc, vel illuc versor quo imperabitur.

Fortuna.

Così la Fortuna dall'antico Cebete fù rappresentata sopra vna rota volubile, come quella che hor s'auuanza, hor si ritira: hora piega alla destra della prosperità, ed hora alla sinistra della sciagura. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 9.

Passibus ambignis Fortuna volubilis errat,

Et manet in nullo certa, tenaxque loco.

Sed modo lata manet, vultus modo sumit acerbos,

Et tantum constans in lenitate sua est.

Anima giusta.

50 Alla rota può sopraporsi; **AD MOTVM FACILIS**, idea d'anima giusta, che prontamente s'appiglia alle virtuose operationi, ed esercitij. San Girolamo, citato da San Tomaso di Villanoua Conc. 2. de D. Dorothea. *Anima sanctorum rota sunt mobiles, & agiles ad omne bonū, quā quoniam nihil grauedinis peccatorum habent, modico statu spiritus celeriter voluntur. Vncti enim sunt oleo deuotionis sancto, & ideo AD omnem virtutis MOTVM FACILES, & mobiles sunt.* Il che s'auuera nell'Vbbidiente, facile a secondare l'altrui comandamento.

Vbbidiente.

Quando l'asie, & la rota sono di fouerchio aridi, nel rigiro di questa si formano all'aria odiosi stridori; per riparo de i quali la rota suol essere

*

Procuratore.

vnta; **VNGITVR NE STRIDEAT**. Tutto al rouerchio, disse vn bell'ingegno, succede nell' Auuocato, e nel Procuratore; che se la rota è vnta, accioche non strida: questi tali vengono vnti da i loro clienti, accioche non tacciano;

Ne siccus, volente rota crepet, vngitur axis: Causidicum mos est vngere, ne taceat.

Prencipe.

51 Benche non si parta dal proprio sito quella rota, che serue per inalzar i pesi, e tirar le pietre sù le fabbriche: ella però e follienza, e trasporta, oue il bisogno richiede quelle pesanti molli, onde fù chi le diede; **MANENS ATTOLLIT ALIA**, simbolo di Personaggio grande, che senza muouerli, od incomodarsi punto, inalza, e promoue ad eleuati posti chi più gli aggrada. All'horā quando quei ciechi, che giaceuano nel profondo delle miserie, si diedero a supplicare dal medico diuino d'essere solleuati, ed

aiutati, scriue S. Matteo 20. 32. che; *Stetit Iesus, & vocauit eos;* positura, che da Origene Hom. 13. fù così considerata. *Iesus autem non pertransit, sed stat: ut stante illo non transluat beneficium: sed quasi de fonte stante proficiens misericordia deueniat usque ad eos.* Se dunque si fermò, e così fermo gli trasse di miseria, e solleuogli all'ottenimento delle sue gratie, ben di lui s'auuaua questo motto; *Manens attollit alia.*

52 La rota, ò vogliam dire, la macina da mulino, portandosi co'l suo peso addosso al grano, lo frange, lo sminuzza, e lo riduce in poluere, a cui può darsi; **ROTANDO CONTERIT**; idea del tempo, che con le sue continue riuolte, trita, guasta, e consuma le cose tutte. Ouidio. *Tempus edax rerum, tuque inuidiosa vetustas Omnia destruitis.*

53 Serue ben sì la rota di mulino per frangere, e stritolare il grano, ma nel procurare, e nell'operare l'altrui pregiudicio, ed essa parimenti resta logorata, e consumata; onde le diedi; **TERENDO CONTERITVR**, idea d'huomo facinoroso, e sanguinario, che mentre procura, e sollecita l'altrui pregiudicio, vi consuma, e vi logora e le proprie facoltà, e la vita. Salomone. Prou. 20. 26. *Dissipat impios Rex sapient, & incuruat super eos fornicem,* nel qual luogo dall'Ebreo si trapporta, *& redire facit super eos rotam,* sicche con giusto giudicio d'Iddio chi mal fa, mal riceue. S. Giouan Crisostomo to. 5. *Serm. de Laude Dei* ne dà l'esempio in Caino. *Percussis germanum Cain, e vitæque sustulit: horum tamen coronatus est alter, alter panas pro scelere laus: iniustus Abel occisus est, mortuus tamen cadis fratrem insimulans vexabat, & comprehensum manibus tenebat.*

Si come le rote da mulino dall'impulso dell'acque vengono raggirate: accioche anch'esse co' le loro riuolte e girino intorno la pesante mola, e macinino i grani, alle quali diedi; **AGVN TVR VT AGANT**: così gli huomini riceuono l'impulso della gratia, accioche s'applichino anch'elli a virtuose, e meritorie operationi; Questi sono i sentimenti d'Agostino lib. de Corrept. & Gratia cap. 2. *Aguntur vt agant, non vt ipsi nihil agant.* Così Gilierto Abbate *Serm. 7. in Cant. Vtraque alteri necessaria est, & industria gratia, & gratia industria, & vicariam opem sibi communicant.*

54 L'acque correnti sospingono ben sì, e riuoltano le rote del mulino, ma non le smouono però da i loro poli, il che dichiara il motto; **CONVERTVNT, NON EVERTVNT**, Trasmessa attribuita a Clotario I. Rè di Francia; gli così le persecuzioni, e le violenze de i mali, sono strumento di nostro beneficio, e non di sonuersione, posciache queste, com'altri disse; *Exercitium, non exitium prebent.* Giouanni Crisostomo tom. 5. *Hom. de Eruditione disciplinæ; Eruditio disciplina custos est spei, & dux via ad vitam ferentis, & spiritualium magistra virtutum, ad calestes repromissiones perducit, & ad diuina pramia facit peruenire: hancque nos sectari oportet ad vitam, & auerti ab omni malitia.*

55 Alla rota, che se bene si rigira quanto alla circonferenza: ad ogni modo stā ben ferma nel suo centro, ò sia nel polo, Monsignor Aresio diede;

Cooperata alla gratia.

Costan-
za.

diede; **IN MEDIO NON COMMOWEBITVR**, à cui altri sopraposo; **IMMOTA MOVETVR**, idea di cuor generoso, che frà mille stravolte del mondo, e delle miserie, conferua inamissibilmente l'interna quiete, e la pace. Tanto del huomo giusto iua cantando il Salmista; *Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, NON COMMOWEBITVR* Psal. 111.8. S. Girolamo similmente; *Per bonam & malam famam, à dextris, & sinistris Christi milles graditur, nec laude extollitur, nec vituperatione frangitur, nec diuitijs tumet, nec confunditur paupertate, & lata contemnit, & tristitia*. Seneca finalmente Epist. 35. *Non vagatur quod est fixum, & fundatum. Istud sapiens perfectè contingit, aliquatenus & proficenti, prouellitque. Quid ergo interest? Hic commouetur quidem, non tamen transit, sed suo loco nutat: ille NEC COMMOWEBITVR quidem.*

Profi-
no.

56 Mentre la rota attualmente stà correndo, per se medesima si regge, e si sostiene; mà quando nel corso viene ad allentarsi, inmantinenti cade; onde Monsignor Aresio le diede; **NI CVRRAT LABITVR**; od anco; **AVT CVRSVS, AVT CASVS**: effetto di continuo praticato nella via d'Iddio, nella quale chi s'allenta dal camminare con seruire, si condanna ben presto alle cadute. S. Bernardo Epist. 253. *Qui NON CVRRERE, ibi & DEFICERE incipit. Hinc plane colligitur, quia nolle proficere non nisi deficere est*. Con la qual dottrina hà molta sympathia il concetto di San Girolamo lib. 9. *Contra Pelag. Quomodo qui aduerso flumine lembum trahit, si remiserit manus, statim retrolabitur, & fluentibus aquis quo non vult ducitur: sic humana conditio, si paululum se remiserit, discit fragilitatem suam, & multa se non posse cognoscit*. E S. Gregorio Papa lib. 32. Moral. c. 28. *Nisi mentis contentio ferueat, vnda mundi non vincitur, per quam animus semper ad ima reuocatur*.

Tran-
glio.

57 La rota, in atto d'essere battuta dalla martellina, col soprascritto; **ACVITVR ICTV**, fù impresa del Sig. Cesar Antonio Bordinelli; e dimostra che frà l'anuersarie contradictioni, o sia frà i colpi della sciagura l'intelletto humano viene a risvegliarsi, e rendersi di quello ch'egli era assai più acuto, e perspicace; che tanto diceua il Padre S. Gregorio Nazianzeno orat. de Funere Patris; *Ingenium acuit dolor*. Quindi frà le strettezze de gli assedij, e si trouarono gli alimenti dal cuoio delle scarpe, e de gli scudi, che seruiua alle pure difese dell'humane membra; e s'estrassero le beuande dai rugiadosi humori, raccolti di notte tempo nelle tele, al cielo aperto esposte; e si valsero delle chiome femminili per prouedere a gli archi di funi, essendo queste per forte logore, o spezzate; e si specolarono acutissimi stratagemmi, come può vederli in Plutarco, T. Liuiio, Frontino, Polieno, e nei moderni Historici.

Cōtem-
platio.
*

58 Simbolo di persona contemplatiua, che tutta astratta dal mondo, se ne stà assorta in Dio, è la rota, la quale, presupposto che sia perfettamente sferica, certo è, dicono i filosofi, che non tocca se non in vn punto la terra, alla quale perciò io diedi; **PARTE MINIMA TANGIT**. Concetto, che da Giusto Lipsio Centur. 1. ad Bel-Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

gas Epist. 58. fù così espresso; *Sicut rota, quae in terra voluitur, parte ima, & minima eam tangit, cetera extat, & est in alto: sic nos oportet decurrere per haec humilia, optima, & maxima parte elatos, & subleuatos*. Mà prima di lui Arnobio in Psalm. 76. *Rota licet in terra voluatur, tamen dum steterit, magna pars est aliena à terra, & parua pars eius in terra consistit. Sic licet corporis pars sit in terra ambulans, tamen anima, quae maior pars est hominis, conuersatio est in caelis*. Nei quali sentimenti S. Gregorio Magno Hom. 5. in Exechiel diceua che i Santi; *Terrena pertransiunt, & vix summis vestigijs terram contingunt*.

59 Vna massa di creta, posta ben sì in su la rota del Vasaio, mà non per anco determinata, o ridotta a veruna forma, dal Sig. Camillo Vizani hebbe; **INCERTVM**; ambiguità, che nell'età Giovenale ci fuol tener perplesso, mal potendosi accertare s'ella sia per riuscire vaso d'honore, o pur di contumelia; *Tria sunt difficultia mihi, protestaua Salomone Prouer. 30. 18. Et quartum penitus ignoro: viam aquila in caelo, viam colubri super petram, viam nauis in medio mari, & viam viri in adolescentia; Adeo enim instabilis est via hominis in adolescentia*, interpreta il Padre Cornelio à Lapide, *ita se adolescens per omnes horas in diuersa torquet, & nunc huc, nunc illuc rapitur, ut difficile sit id comprehendere, & animadvertere quo tendat*. Lo stesso anco s'auuertì in materia di predestinatione, non potendo asserirsi accertatamente, qual de i fedeli sia reprobato, od eletto. occultata; Oratio 1.3. Carm. Od. 2.

Prede-
stina-
tione

Prudens futuri temporis exitum

Caliginosa mente premit Deus.

60 Fù chi delineò la chiavetta, che stando in atto di caricare, o sia di montare la rota dell'archibugio, dalla gagliarda resistenza della medesima rota, si rimaneua spezzata, e le soprapos; **VIM VI**; Insinuando che ben giustamente si deuè usare la resistenza violenta contra coloro, che con violenta ingiuria, ed ingiusta forza ne affliscono; correndo per le bocche di tutti quell'assioma insegnato dalla natura; *VIM VI repellere licet*. Pubbio Mimo, ne suoi Iambici appresso Giouanni Gruttero;

Pariglio

VIM VI repellas iure quouis Gentium,

Vim vi repelle; nil natura inscius.

61 Nelle sue faticose riuolte, la rota del carro si riscalda, e quanto più velocemente camina, tanto più intensamente s'accende, il che dichiara il titolo; **INCANDESCIT EVNDO**; e dimostra che gli habiti interni d'amore, o d'odio; di vicio, o di virtù nei frequenti loro essercitij vengono ad auuantaggiarsi; verità che negli affetti amorosi precisamente auuertì Lorenzo Giustiniano, il quale de discipoli. Monast. conuersationis diceua; *Amore ignitus vires restaurat cum decertat, & eo fit robustior quo plus exercetur*. Nicodemo cominciò a seruir Cristo, mà co'l cuore, per colpa del timore, così raffreddato: che si portaua solamente di notte a ritrouare il diuino Maestro, mà proseguendo la seruitù intrapresa, tanto si riscaldò nell'amore dell'incarnato Verbo, che di mezzo giorno si portò carico d'aromati a toglierlo giù dalla Croce, e dargli i sontuosi honori della sepoltura.

Habito

62 Con allusione alle rote, che furono stru-
menti

Zzz 2

Martirio.

menti di martirio a Santa Cattarina Vergine, souuiermi d'hauer veduto le seguenti imprese. Due rote grandi, che seruono ai fabbri, & architetti, per alzar pesi, co'l titolo volante; LEVAMVS IN ALTVM, ed inferiscono che le caste gli eculci, le mannaie, e le croci sono ai serui d'Iddio strumenti della loro esaltatione. Sallustiano lib. 3. de Gubernatione, parlando dei guerrieri di Cristo, e dei Martiri santi, diceua che; *Ad caelestis regia ianuam gradibus panarum suarū ascendentes, scalas sibi quodammodo de eculcis, castisque fecerunt.* Quindi ed il Rè Dauid in persona dei Martiri, a Dio riuolto diceua Psal. 9. 15. *Qui exaltas me de portis mortis.* E S. Vincenzo, mentre per mano de i carnefici su'l caualletto, ò sia su l'eculco veniua orribilmente torturato, santamente fastoso, iua seco stesso gloriantosi, che da quel patibolo gli fosse apprestato più d'esaltatione, che di tortura, e diceua; *Altior sum saeculo.*

Trauaglio.

63 La rota, che serue per arrotare, co'l sopra scritto; ILLVSTRAT, ET ACVIT, inferiua che fra gli strumenti di tortura quella gran Santa, ed ottenesse acutezza mirabile per conuincere, e conuertire ben cinquanta filosofi: e n' andasse con la chiarezza di gloriosi honori eternamente illustrata; effetti che similmente nell'altre anime tribolate sogliono seguire; poiche, ò si fauelli dell' *acutis*: S. Gregorio Nazianzeno Orat. in Funere Patris diceua; *Calamitas inuentrix est ingeniosa*; ò veramente dell' *illustrat*; Giovan Crisostomo Hom. 5. de patientia Iob, fauellando di questo campione, tutto lacero, ed ulceroso, diceua, che fra le tante sue piaghe; *Valde, supraque modum carnis illius natura clarior apparuit, vulneraque solaribus radijs clariora.*

S. Cattarina.

Trauaglio.

64 La rota dello Stagnaro, col piatto a quella affisso, ed il cartello; ROTANDO PERFICIT, inferisce; che il doloroso patibolo delle rote, seruisse per ripartire all'anima auuenturosa di Cattarina ogni maggiore perfettione, rendendola martire chiarissima, cittadina dell'empireo, e per tutti i secoli gloriosa, e beata. Ne solamente in Cattarina ciò si riconosce, ma ne i mondani ancora, a i quali la durezza della sciagura, e la violenza della persecutione serue per migliorargli, ed affinarli. Così Fulvio Testi nelle Poesie Liriche;

Ne rischi si rinforza,

Ne i martiri s'affina, e ne le stesse

Miserie sue vive virtù contenta.

e Girolamo Preti;

Ferro acuto si rende, e si rinoua

Al girar de la pietra: e le sue rote

Gira fortuna, e quel girar mi gioua.

Anima contemplatiua.

Maria da tutti ossequata.

65 Fu anco alzata l'impresa d'vna rota, introducendosi i raggi della medesima, che tutti forniscono nel centro, a dire; SPECTAMVS AD VNVM, infinuandosi, che i pensieri, affetti desiderij di Cattarina, tutti fossero ordinati, ed indirizzati al solo Iddio, centro dell'vniuerso. Concetto, che al parere di S. Bernardo Ser. 2. de Pent. potrebbe seruire per dimostrare, che Maria Vergine da tutte le creature sia venerata; e che a lei come al centro si portano ossequiose; *Sicut ad medium mundi, sicut ad centrum terra, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium,*

omnium saeculorum respiciunt, & qui in caelo sunt, & qui in terra, & qui in inferno habitant, & qui nos praecesserunt, & qui sequuntur, & nati natorum, & qui nascentur ab illis.

66 La rota, situata nell'asse, che la sostenta, fu dal P. D. Aimo Corio introdotta a dire; IN NIXA REVOLVOR; idea di totale dipendenza dall'altrui volontà, e dispositione. Epiteto Filosofo, ne persuade ad adherire totalmente a Dio, ed accommodarsi alla sua santa volontà; nel lib. 2. c. 17. *Simpliciter nihil aliud velis quam Deus vult.* Nel l. 3. cap. 24. *Militia est cuiusq; vita & diuturna quidem ac varia. Obseruare decet militis obedientiam, & qua Imperator iusseris facere omnia; e nel l. 4. c. 7. Melius est quod Deus vult quam quod ego. Adsum ei seruus, & minister, adeoque pedisequus: ad eadem contendo, nec alia expeto: idemq; quod ipse, volo ego quoq; & sentio.*

Dipendenza.

ST A I O Capo XI.

67 **L**O staio da misurare il grano, voltato co' la bocca verso terra, è de gli Otiosi di Bologna, col motto; MINVS CVM MAGIS; impresa, che ben può seruire ad insegnarci, che l'Anima quanto più s'applica alle cose terrene, e vitiose, tanto sia men atta a ricolmarli di virtù, e godere de i contenti del cielo. L'Imperfetto Homil. 10. in Matt. *Mundi amatores, & carnis, in spiritualibus, quidem, & diuinis, qua superiora certe esse dicuntur vacui sunt & insensati, in inferioribus autem id est in mundialibus, & terrenis aliquatenus pleni videntur, & sapientes.*

Mondano.

68 L'huomo interessato, sempre difficile, e renitente si mostra a compiacere chi lo richiede di qualche cosa; ma quando gli vengono riempite le mani; all'hora diuiene tutto facile, e piano. Spiegò Carlo Rancati questo concetto, co'l figurar lo staio, da misurar il grano, ed il legno vicino, che adegua la misura, a cui aggiunse il motto; PLANVS SI PLENVS. Pietro di Damiano l. 2. Ep. 2. *Acceptis muneribus si contra datorem quid agere volumus, mox in ore nostro verba mollescunt &c.* Che ciò sia vero; comparando la prima volta alla corte d'Egitto i fratelli di Giuseppe, esso; *quasi ad alienos durius loquebatur Gen. 43. 7.* Ma comparendoui la seconda volta con le mani cariche di donatini, conforme al ricordo di Giacobbe; *Sumite de optimis terra frugibus in vasis vestris, & deserte viro munera. Gen. 43. 11.* esso all'hora; *clementer resalutauit n. 27. Hospes enim a muneribus vacuus duriter excipitur; muneribus vero plenus perhumaniter tractatur,* spiega Francesco Mendoza in 1. Reg. c. 8. n. 3. Annot. 32. sect. 3. n. viij.

Donatini appiano.

STIMOLO Capo XII.

69 **Q**Vando i giumenti riescono pigri, ò dormigliosi; lo stimolo, che gli punge, gli spinge all'opra, e gli risveglià, a cui può darsi; X C I TAT DVM SAVCIAT. Ciò che suol fare Iddio, che all'intrapresa delle virtù incita gli animi nostri, mentre co'l pungolo della calamita

Tribolacione.

gli ferisce. Onde Seneca l. de Prouident. cap. 4. Nolite obsecro vos expanescere ista, qua Di immortales velut stimulos admonent animis. Calamitas virtutis occasio est. E l'Idiota lib. de Patient. cap. 12. Nequaquam contemnenda est tribulatio, qua cordis est sanitas, & via recta ad vitam - incesum format, & dirigit in viam pacis, erudit ad scientiam, exercet ad timorem, & coronet ad gloriam.

VAGLIO Capo XIII.

Disputanti.

IN occasione di non sò qual disputa, fu alzato per corpo d'impresa vn vaglio grāde, col soprascritto; PELLENDO VI-CISSIM. Con la quale si dimostra quanto rilieui la vita sociale di molti congregati, perche l'vno sgombri dall'altro ò le miserie, od i difetti, onde viurebbe inuolto. S. Basilio Magno, Const. Monast. cap. 19. Qui se colenda pietati dederunt, (parla de i Canonici Regolari, che viueuano vita commune) ij in societate cum alijs degunt, in qua inter se VICISSIM. alter alterius sui propositum animi ad virtutem exacuunt, seque inter se recte factorum emulatione ad maiores quosdie in studijs rerum honestarum faciendos progressus IMPELLUNT. E dopo alcuni periodi. Qui animo ager est & affligitur, ei complures praesto sunt, a quibus curetur, a quibusque assidue erigatur. Hi aquabili iure inter se alij aliorum & famuli sunt, & domini, & inuicta libertate accuratissimam sibi inter se seruiunt seruitutem &c. Così con la correzione fraterna, scambievolmente, ciascuno è tenuto a togliere d'addosso al suo prossimo la poluere de suoi difetti; ben sapendosi, che i Vnicuique Deus mandauit de proximo suo.

Correttione.

Studio.

*

Cristo Giudice.

71 Serue egualmente il vaglio, così per vnire; ed ammassare insieme i grani più nobili, o più pretiosi, onde portò il motto; PVRIORA SECERNIT, come anco a gettar in disparte le festuche, & le paglie aride, ed inutili, che però gli diedi le parole del Cantico Luc. 1. 46. DIMITTIT INANES, idea di studioso, che riuoltando vari volumi, raccoglie ciò che stima più sostanzioso, ed apprezzabile, e rifiuta ciò che meno è prezioso, ed di sostanza priuo. Quadrano altresì questi morti a Cristo Giudice, il quale col vaglio del suo giuditio separando i giusti da i reprobi: quelli come formento purgato trasmetterà nel granaio della beatitudine; questi come paglie sterili, ed infconde getterà ne i precipitij, & nelle voragini dell' inferno; Congregabit triticum in horreum suum Matt. 3. 12. paleas autē combures igni inextinguibili, nel qual luogo S. Ilario, Triticum suum, perfectos scilicet credentium fructus dicit celestibus horreis recondendos, paleas autem infructuosorum hominum inanitatem. E S. Paschasio; Lues, & vacui a fructu boni operis, a consortio sanctorum segregantur.

Maestro. Giudicio finale.

72 Scipion Bagagli di questo rurale strumento, che sventolando il grano, separa dal formento sucoso l'inutili festuche, fece impresa, e gli diede; MALE IVNCTA SECERNIT; idea di Maestro, ò di Pretaro prudente, che separa da i giusti i vitiosi; ed altresì idea, come di sopra si disse, del giuditio diuino, nel quale da i giusti saranno i reprobi separati; che tanto inu dicendo Mondo Simb. del P. Abb. Piemelli.

il Battista Matt. 13. 12. Cuius ventilabrum in manu sua, & permundabis aream suam: & congregabis triticum in horreum, paleas autem combures igni inextinguibili. Nel qual proposito S. Gregorio 34. Moral. citat. in cat. aur. Illo extremi iudicii ventilabro, triticum, paleaque discernitur, ut nec in tritici horreum palea transeant, nec in palearum ignem horrei grana dilabantur. Tertuliano l. de fuga c. 1. dice che il trauaglio, & la persecutione onde sono agitati i fedeli è vn vaglio, che fa conoscere e distinguere il grano sostanzioso della soda virtù, dalle paglie vuote, ed inutili, di chi nella fede, e pietà, è scemo, ed inconstante. Hac pala illa, qua & nunc dominicam aream purgat, Ecclesiam scilicet, confusum acervum fidelium ventilans, & discernens frumentum Martyrum, & paleas nugatorum.

73 Co'l beneficio del vaglio tutto ciò, che nel grano si troua di vano, d'inutile, e di leggero, in disparte è lanciato, nel qual proposito gli diedi; QVOD LEVE DEPELLIT, a cui il P. Ortenzio Pallaucino aggiunse: VANIS ELVDIT, motto leuato da Virgilio 1. Georg. v. 226.

Trauaglio purifica.

Expectata seges vanis eludit auenis. così Iddio co'l vaglio delle tribolazioni, agita, quasi grani i suoi fedeli, acciò che in tal guisa si tolgano dal seno quelle vanità, e leggerezze, onde restauano ingombri. S. Ambrogio ponderando le parole del Salmo 43. 12. In gentibus dispersisti nos, ò pure come traducono Aquila, e Simaco; In gentibus ventilasti nos, nel proposito nostro gratiosamente commenta: Sicut triticum si ventilatur, & a paleis separatur, mundum est: si autem ventilatum non fuerit, mundum esse non poterit, sed est paleis concretum, atque permixtum: ita etiam homo, si tentationibus fuerit ventilatus, fragilia quaque, veluti paleas, a se non potest separare. E s'egli è vero ciò che di sopra, e più volte dissi, che nel vaglio è rappresentato il giuditio d'Iddio, questo riproua, e scaccia in disparte quegli infelici, che priui di sucosa, e virtuosa sodezza, fragili, instabili, e leggeri, da ogni menoma tentatione si lasciano strauolgere, ed agitare; e il motiuo S. Gregorio Nazianeno Orat. in cap. 3. Luca; Ventilabrum habet, qui repurgat aream, & QVODQVOD LEVE EST, vento obnoxium REICIT: quidquid vero grane, in borrea ponit.

74 Mentre il vaglio stà agitando il grano, cò quelle tante sconuolte, separandolo dalle festuche, e dalla poluere, viene a purificarlo, ed a mondarlo, al quale potrebbe darli; PVRGAT DVM AGITAT, non altrimenti la violenza delle barbariche persecutioni, con agitare, e trauagliare i giusti, serue a rendergli sempre vie più ragguardevoli, e più perletti. Concerto che tutto di peso mi fu suggerito dal Padre S. Gregorio Papa. Reproborum nequitia electorum vitam, quasi grana a paleis separat, & DVM AFFLIGIT EXPEDIT &c. lib. 26. Mor. cap. 9.

Trauaglio.

ZAPPA Capo XIV.

LA diligenza de gli huomini rurali, co'l canar la terra a i capi delle fontane, indi estrae copia più douitiosa d'acque, per valersene a bagnare, e fertilizare i prati

ed i poderi. Possono per tanto figurarsi zappe, vanghe, e badili in sito d'acque sorgenti con la scritta: VT FLVAT VBERIOR; e seruirà per dinotare; che la gratia diuina, figurata nell'acque, iui scorre più copiosa, oue si trouano leuati gl'impedimenti delle cose negotiose, e terrene. Onde lo stesso Iddio, per bocca del mio Concanonico Tomaso de Kempis de Imitat. Christi lib. 3. cap. 53. *Fili pretiosa est gratia mea; nec patitur se misceri extraneis rebus, nec consolationibus terrenis. Abijcere ergo oportet omnia impedimenta gratia, si optas eius infusionem suscipere.*

76 Mentre scendono sù i solchi dell'orto i colpi della zappa, troncandosi l'herbe cattive, e sbarbicandosi le vitiose radici, quello viene a rimanere purificato e mondo; perciò se le potrebbe dare: PVRGAT DVM SAVCIAT, ò pure; DVM SCALPIT EMVNDAT; e tanto succede in noi, à i quali il traualgio che ne percuote quasi zappa, comparte l'interna emendatione, e mondezza. S. Agostino in Psal. 94. *Si recusares tentationem, recusares refectiorem; ergo reficeris, & si reficeris, in manibus artificis es, aliquid tibi tollit, aliquid corrigit, aliquid complanat, aliquid munit, agit quibusdam ferramentis suis.*

77 Co'l beneficio della zappa l'erbe cattive si disgiungono dalle buone; quelle rimanendo sbarbate ed estinte, e queste confortate e rinforzate; à cui può darli; MALAS A' BONIS. Ciò che farà il giudicio diuino, separando le pecore da i capri; le zizanie dal formento, e i pesci difettosi da i pretiosi, come può vedersi Matt. cap. 13. v. 30., & v. 48. e di nuouo cap. 25. 32. S. Gregorio Papa su'l primo dei Rè cap. 13. nella zappa, riconosce lo spirito della discrezione, che sa molto ben distinguere il male dal bene, rintuzzando quello, e fomentando questo.

78 L'Abbate D. Luigi Figino, mio Concanonico sopra scrisse alla zappa: MALAS MALE PERDET, motto che tiene espressa allusione a S. Matteo c. 13. v. 41. *Malos male perdet*; riuscendo perciò bella idea della giustitia vindicativa, che suole con l'acutezza del ferro, sbarbare dalle città e prouincie le mal herbe, cioè le persone scelerate, e facinorose; malamente trattando chi malamente opera e si diporta. Quindi non sò qual Cigno; rinolto alla Giustitia, che teneua nelle mani la spada, e le bilancie:

Cur gladium (disse) tua dextra gerit? cur lana bilancem?

Ponderas hæc causas (rispose) percussit illa reos.

79 Non si coltiua il giardino, ne si sterpano le mal herbe, ò le vitiose radici con vn sol colpo di zappa; ma con l'uso frequente di questo rurale strumento; à cui perciò lo stesso Abbate Figini sopra scrisse: NON VNICO ICTV, ed anco; SEDVLO VSV. E similmente i difetti nostri proprij, ò quelli dei nostri prossimi richiedono le diligenze assidue, e moltiplicate, opra delle

quali se ne ricaua segnalato, e virtuoso profitto. Santa Monica haueua il Marito Patrio, che di religione era infedele, e di temperamento colterico, e caparbio; ed haueua il figliuolo Agostino, ne i suoi primi anni, insaluatichito nelle carnalità, e nell'eresie; ma con le sue diligenti picchiate, e correttioni frequenti, purificando e l'vno, e l'altro, gli acquistò alla fede di Cristo, e gli promosse all'interna, spirituale mondezza.

80 Mentre co'i colpi della zappa si sterpano l'erbe cattive, e per opra dell'istessa si fomentano le buone; ben le riesce conueniente il titolo: MORTIFICAT, ET VIVIFICAT, simbolo di Prelato zelante, e diligente; che deue, e mortificare i sudditi difettosi, e rinforzare i deboli, usando il rigore, e la benignità come più ricercano i demeriti, e le indigenze di cadauno. *Corripit inquietos*, diceua S. Agostino nella Regola, *consoletur pusillanimes, suscipiat infirmos, - Disciplinam libens habeas, metuendus imponat.* Di Teodosio Imperatore, che gouernaua con clemenza maggiore, di quello richiedesse il bisogno, scrive Pietro di Damiano Opusc. 57. c. 4. che hauendo mandato vn personaggio à raccomandarsi alle orationi d'vn Santo Eremita, pregandolo altresì di qualche profitteuole ricordo. Questi porta- tosi nell'orticello, in presenza di quel Signore, pe- con la zappa estirpò alcune erbe nocive espo- nendole al sole à disseccarsi, e ad altre raccolte d' intorno la terra, à fomentarle; al qual fatto l'Im- peratore diede questa interpretatione; *Ita nos, quasi per discretum librata iustitia sarculum, & elaboremus reprobos radicibus extirpare, & bonos, ut Deo fructificent, in tranquilla pace componere.*

81 Vn ferro di lancia, ripiegato, ed aggiustato ad uso d'vna picciola zappa, che attualmente serue alla coltura d'vn orto merita il motto: AD PRÆLIA QVONDAM, e seruirebbe all'Apostolo S. Paolo, che di guerriero dispetto- so, si permuto in giardiniero de i fedeli, à San Martino, che passò da gli eserciti, al gouerno dell'anime; à Sant' Ignatio Loiola, che lasciata la profana militia, istituì vna Compagnia sacra; ed altri di simigliuoli operationi, e portamenti. Il P. Attanagi di S. Carlo, Agostiniano Scalzo spiegò l'Impresa con quest'epigramma:

*Lancea prænata generosa ad prælia quondam,
Qua ligo nunc paruum findere tentum solum.
Quam multi Martes, quā maxima fulmina belli
Exalta pugnavit coluere diu!*
Loiola ille miles &c.

82 Non v'hà dubbio, che qualsiuoglia gran pianta, quando la zappa con le sue picchiate vada scauando le di lei radici, sarà astretta à cadere; nel qual atto le diedi: DECIDET EXIGVO; dimostrando, che vn debole, vile, e sprezzato strumento, sia atto à sospingere soggettoni grandi alle cadute; ciò che in vn distico spiegò il mio Concanonico D. Salvatore Carducci;

*Decidet exiguo prægrandis machina ferro:
Sic minimo immensus corruii hoste gigas.*

DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOQVINTO. CORPI MISTI.

Banderuola	c. 1	Gropo	c. 12	Quadro	c. 12
Briglia Freno	c. 2	Lancetta	c. 13	Rogo	c. 23
Cane di ferro	c. 3	Legumi	c. 14	Scena	c. 24
Cassetta	c. 4	Lucchetto	c. 15	Scettro	c. 25
Cilicio	c. 5	Maschera	c. 16	Sprone	c. 26
Corno	c. 6	Mazzuole da gi-		Trono	c. 27
Corona	c. 7	glietti	c. 17	Ventaglio	c. 28
Disciplina	c. 8	Meta	c. 18	Ventose coppet-	
Egitto	c. 9	Nube di Creta	c. 19	te	c. 29
Fibbia	c. 10	Pastoie	c. 20	Vischio	c. 30
Ghirlanda	c. 11	Pettine	c. 21		

BANDERVOLA Capo I.



V' i colmi più
rileuati delle,
case, e nell' al-
tezza eminente
delle torri suol
metterli la ban-
dervola, oue,
esposta al soffio
dei venti, con le
sue varie riuol-
te dimostra
qual vento sia,

**Opera-
zione.** quello, che tenga dell'aria il predominio, onde
fu chi le diede; **REGNANTEM INDICAT.** Così dall'offeruarsi a qual parte pieghino le no-
stre operationi, se alla destra della virtù, ò alla
sinistra del vizio, con chiara euidenza si conosce,
se in noi regni lo Spirito santo, ò lo spirito ma-
ligno; e se l'anima dal vento aquilonare della,
colpa; ò pure dall' australe della carità, e dell'
amor d'Iddio sia posseduta. L'opere dei Giudei,
sempre intenti ad impugnare la verità manife-
sta, e sempre ansiosi della morte di Cristo, ben
chiaramente dimostrauano, che dallo spirito dia-
bolico erano agitati; onde ben loro si douea,
quel rimprovero, Io. 8. 41. *Vos facitis opera pa-
tris vestri, e di nouo n. 44. Vos ex patre diabolo
estis: & desideria patris vestri vultis facere, ille
homicida erat ab initio, & in veritate non stetit.*
Ma dall'altro canto l'opere di Cristo, tutte ope-
re salutari, opere gloriose, opere celesti, lo di-

mostrauano a pieno quale egli era, huomo tut-
to diuino, che però ben diceua Io. 10. 37. *Si non
facio opera Patris mei, nolite credere mihi. Si au-
tem facio, & si mihi non vultis credere, operibus
credite.*

2 Alla banderuola fu aggiunto il cartellone,
ADVERSA MANIFESTAT, motto quadran-
te; a i Profeti, i quali per celeste impulso scopro-
no al mondo le fourastanti auversità, e le immi-
nenti sciagure; *Ecce ventus turbinis veniebat ab
Aquilone, & nubes magna, & ignis inuoluens* di-
ceua Ezechiele 1. 4. che al viuo contrasegnaua-
no martiriali, e furibondi conquassi. *Adhuc qua-
draginta dies, & Ninive subuertetur*, Giona 3. 4.
Ecce ego suscitabo Chaldeos, gentem amaram,
Habac. 1. 6.

3 Bernardino Minutoli, fra gli Oscuri di Luc-
ca il Perseuerante, insinuò la costanza della sua
volontà, ed affetti, mai sempre ad vn solo og-
getto applicati ed intenti, con la banderuola,
che portaua il motto; **CIRCVIT SEMPER** Perse-
IDEM. Chiunque all'esercizio delle virtù; ed uerante;
alla seruitù del Crocifisso s'è appigliato, non de-
ue mai separarsi, ò dilongarsi da quello. *Qui
continens est iustitia apprehendet illam, diceua l'
Ecclesiastico 15. 1. nel qual luogo l'Interlineare;
Apprehendet illam, vt firmiter teneat.* Seneca ed
esso pure Epist. 16. *Illo nunc reuertor, vt te mo-
neam, & exhorter, ne patiaris animum tuum dila-
bi, & refrigescere. Constitue illum, & contine
vt habitus fiat quod est impetus.* In somma S. Gre-
gorio

gorio Papa lib. 1. Moral. cap. 21. *Bene captam his diebus agenda sunt*, Splendette à marauiglia questa virtù in Maria Vergine; i cui affetti, i cui sensi, le cui viscere stauano eternamente fisse, nell'incarnato Verbo, della quale per eccellenza bene S. Giouanni Damasceno Orat. de Nat. Vir. *Appetitus tuus in hoc situs est, ut diuinis sermonibus nutiaris, hisque sagineris: oculi semper ad Dominum, perenne, & inaccessum lumen intuentes, aures diuinum sermonem audiunt; ac spiritus cithara oblectantur, per quos Verbum carnem assumpturum ingressum est: nares vnguentorum Sponsi odore delinuntur: porro labia tibi sunt Dominum laudantia, ipsiusque labris adhaerentia*, il che v'è diffusamente asserendo e della lingua, e del cuore, e del ventre, e delle mani, e delle ginocchia, e de i piedi, che tutti dall'ossequio della diuinità non mai sapeuano scompagnarsi.

Volontà
humana.

4 Che l'anima, o sia la volontà humana, per se stessa non possa muouersi, od applicarsi a pensare, od operare virtuosamente; se dal fiato della gratia preueniente ella non è mossa, ed aiutata, l'inferisce la banderuola, segnata col soprascritto; NI SPIRET IMMOTA. *Primi enim impulsus voluntatis ad bonum amandum, & illuminationes intellectus ad bonum cognoscendum sunt a solo Deo*: scrineua il Padre Cornelio a Lapide in Prou. 8. 35. Dottrina in cento luoghi insegnata da Sant'Agostino, dal Concilio Arausicano II. Canon. 4. da San Prospero, da San Fulgentio, e da cent'altre scrittori. Serue anco l'impresa per idea di persona interessata, che non sà muouersi, se non è spinta, o dall'aura dei mondani applausi, o pure da quella del guadagno, nei quali sensi dal Padre Don Gregorio Brunello mio Conca-
nonico, così fu spiegata l'impresa;

Interes-
sato.

*Quod spectas possum turrato in vertice signum,
Immotum remanet, ni leuis aura rotet.*

Talis erit cui lucra placent, atque ardor habendi.

Nam stat bians, aut ni granis aura sonet.

*
Instabi-
le.

5 In tutti i lati egualmente con ogni facilità si rigira la banderuola, che però le sopraposi, QVAQVA VERSVM, o serue per imagine, espressa di persona volubile, ed instabile, che ad ogni, benché leggero impulso, cangia voglia, e pensiero, concetto di Dione Crisostomo Orat. 74. *Quemadmodum fascia, qua ventum indicant, semper iuxta venti statum astolluntur, nunc quidem sic, rursus vero in alteram partem: eo modo & malorum animus ad omnem impetum affectus est*. Se anco non s'applicasse a vero vbbidente, che tutto si conforma a ciò che dispone Iddio, prontissimo a riuolgersi in qualsiuoglia parte oue l'inuiti il cielo. Epitetta in Enchirid. *Operet se ipsum ita conformare, ut Deo pareamus, & acquiescamus in omnibus quae eueniunt, & volentes sequi, ut quae ab optima mente fiunt, & proficiantur*.

Vbbi-
diente.

Mentre la banderuola, e si ritroua fermata sopra il suo polo di ferro; ed al fohiar de i venti d'intorno à quello s'aggira, ben merita il motto, dice il mio Padre Gallina; IMMOTA MOVETVR, tipo o d'anima vitiosa, che stà fissa ne gli affetti della libidine, dell'odio, dell'interesse, e d'intorno à quegli oggetti, con impatiente inquietudine si raggira, od anco di perfetto vbbi-
diente, e di persona contemplatiua, che fissa nel

Anima
vitiosa.

Contem-
platiua.

suo Signore, ansiosa à gli ossequij, e godimento di lui, aspira, e si riuolta; nella qual forma Isaia cap. 6. 2. scrìue, che i Serafini appresso il trono d'Iddio; *stabant, & volabant*.

BRIGLIA, FRENO Capo II.

6 **A**lla direzione dei canalli seruono le briglie, ed il freno; questi però non gli governa co'l dettame della sua volontà, ma serue di mero strumento per gouernar i destrieri, come vuole e dispone la mano del caualiere, dalla quale il freno è mosso, e maneggiato; che però al freno, ben fù sopraposto; DIRIGIT, VT DIRIGITVR, idea di Mini-
stro prudente, e fedele, che gouerna i sudditi, non
come gli dà nel capriccio, ma come precisamen-
te dal suo Signore egli è mosso, e comandato. Questa forma d'operare, tutta rassegnata nell'al-
trui directione, splendette nel Figliuol d'Iddio, il
quale tutto ciò che faceua, si protestaua di farlo, perche dall'autorità, e volontà del Padre Eter-
no era decretato, e disposto; onde diceua; *Opera quae ego facio in nomine Patris mei*, cioè a dire *Pa-
tris decreto, auctoritate, voluntate*, interpreta il
Padre Francesco Maldonato, *hac testimonium perhibent de me Io. 10. 25*.

7 Non basta il solo freno, posto alle fauci dei destrieri, perche questi caminino oue il bisogno richiede, ma in tanto opera il freno, in quanto dalla mano del caualiere è mosso, e raggirato, al quale io sopraposi; DIRIGIT SI DIRIGITVR. Così anco la nostra volontà mal può da se medesima indirizzare gli affetti su'l sentiero della virtù, ma in tanto ciò ella essequisce, in-
quanto dalla gratia eccitante, e concomitante ella è aiutata, ed indirizzata. Plutarco in moral.
con questa similitudine insegnaua, che l'eloquen-
za in tanto è atta a persuadere, e guidar gli vdi-
tori ou'ella vuole, in quanto dalla ragione uolezza, e dalla prudenza giudiciosa del perfetto Ora-
tore ella è maneggiata, ed indirizzata; *Ut non satis est clauus, neque frenum; nisi adsit qui arte moderetur; Ita non sufficit eloquentia ad moderandum populum, nisi accesserit sermonis modera-
trix ratio*.

Volontà.

Eloquē-
za.

8 Serue il freno a trattenerne la vitiosa ferocità dei destrieri, al quale perciò Giouanni Ferro aggiunse; COHIBET, sì come al capezzone, io soprascrissi: DOMABIT EFFROENES; ciascuno dei quali motti in cento opportunità può seruire. Dauide Psal. 118. 9. *In quo corrigis adolescentior viam suam*; e risponde: *In custodiendo sermones tuos*. Si che la giouentù, che sembra vn cauallo baldanzoso, è trattenua, ed è frenata dall'osseruanza della diuina legge. Così Agellio in questo luogo. *Nihil est efficacius ad cohibendas adolescentium cupiditates, quam diuina assidua legis meditatio, quae & ducis officio fungitur, & instar frenorum exultantes aetatis impetus COHIBET*: Così co'l terrore dell'inferno Iddio ci raffrena, e ci trattiene. *Nam malitiam no-
rescindens, & terrore tanquam freno quodam tuum ad deteriora impetum compescens, nihil non agit, ac molitur, ut cum per blandia, ac lenia, cum per molesta ac graui tuum ad res terrestres motum re-
pri-*

Legge
d'Iddio.

Trau-
glio.

primat; & ad se traductum à scelere abducatur, discor-
so di S. Giovanni Crisostomo in Epist. ad Ro-
man. 9. Similmente il trauaglio è quello che da
molti viti ci trattiene, e ci raffrena, direbbe
Anastasio Niceno, Quæst. in scriptur. Propterea
tentationes, & afflictiones, & multi rerum casus
eueniunt, ut frana innumerabilia circumponantur
animæ, quæ facile extollitur in superbiam, col qua-
le s'accorda Giusto Lipsio Cent. 3. ad Belg. Epist.
4. O quam utile multis frænum, & coercitio morbi?
Nam re vera, sicut Athenienses de pace, non nisi
atrati cogitabant, præci oratoris dicto: ita plerique
nostrum vix de Deo, nisi adstricti. Al freno razzo-
migliò il digiuno S. Ambrogio lib. 3. de Virgin.
opra del quale le sfrenatezze della natura huma-
na vengono represse; Infrant etiam teneram
aratem ieiunia, & parsimonia, ubi retinaculis qui-
busdam indomitas cohibeat cupiditates. Nel qual
proposito anco S. Agostino lib. de salutar. do-
cum. cap. 35. Sicut equis frana sunt imponenda, ita
corpora nostra ieiunijs, vigilijs, & orationibus sunt
infranda; nam quemadmodum auriga si frana
laxauerint per precipitia ducuntur: ita & anima
nostra cum ipso corpore, si ei frænum non imposue-
rimus, ad inferni precipitia delabitur. S. Nilo si-
milmente Orat. de Gula; Equus bene frenatus, cor-
pus inedia domitum. Ut enim ille frano cedit, &
equitis paret imperio: sic corpus fame, vigiliæque
subactum, rationis obtemperat voluntati, nec cupi-
ditatis impetu lasciuens reluctatur.

Digi-
no.Prenci-
pe.Giuda-
cio fina-
le.

9 La briglia, col morso, dal Saauedra fu posta
per figuratina del Prencipe, il quale con la legge,
ed autorità sua: REGIT, ET CORRIGIT.
Caietano in Genes. 17.2. Nullum maius frænum,
nulla efficacior ratio componendi gestus, motus,
verba, actionesque hominis, quam ambulare ante
faciem principis. Così anco la memoria del Giu-
dicio finale ci regge, e corregge; Sicut enim qui
Dei iudicij obliuiscitur, scriue Giovanni Crisosto-
mo Hom. 38. in Ioan. tanquam frano abiecto in
precipitium defertur; ita quem continuus hic per-
cellit timor, modestè viuendi viam ingreditur.

CANE DI FERRO Capo III.

Occa-
sione.

10 IL cane di ferro da Cauadenti, si ritroua
col motto: HÆC VNA SALVS, fi-
gurandosi col dente già afferrato, e stac-
cato; ed insegna, che per leuar il male, non v'è
rimedio più efficace, che di leuar l'occasione.
Giovanni Crisostomo Hom. 36. in Matt. Pax
vera tunc præstatur, cum quod tubo, vel sanie cor-
ruptum est, abscinditur, atque projicitur: quoniam
fastidiosa, & improba pars repellitur, vel omnino
destruitur. Nam & medicus hoc modo reliquum
corpus conseruat facili, si quod redusi ad sanitatem
nequit, ceciderit, atque abiecerit.

CASSETTA Capo IV.

Ordine.

11 LA cassetta da caratteri de gli Stampa-
tori, fu assunta per corpo d'impresa,
coi caratteri, che diceuano; RITE
CONFLATA VALEMVS, ed inferisce quan-
to ribeui alla perfezione delle cose, il buon or-
dine, che loro vien ripartito. Giusto Lipsio

Alloquit. ante notas in l. de Cruce, parlando de gli
studiosi protestaua; che meritassero scarfa lode,
la fatica del leggere assai, e del raccogliere, ed
ammassare insieme molte cose; ma che grand'en-
comio fosse douuto à chi sapeua con giuditiosa
prudenza, e scegliere, e disporre, con metodo, ed
ordine ben inteso quelle materie, e con eloquen-
za degna di loro adornarle, e vestirle; Legere,
aut colligere parum est: seligere, disporre, eloqui,
posci laudem. Nelle soldatesche, di quanto pro-
fetto sia l'ordine, e la buona disposizione de i
combattenti l'insegnò Xenofonte l. de dict., &
fact. Socratis. Nam militum confertissima pha-
langes, nisi in ordinem redigantur, ad nihil præ-
stant: paucissimi autem bellatores si rectum ordi-
nem, & dispositionem suscipiant, validissimi, atque
insuperabiles sunt.

Solda-
tesche.

12 La cassetta da limosinare può seruire, dice
il Ferro, per esprimere l'importunità d'alcuni, i
quali non s'acchetano mai, sinche non riceuano
ciò che vogliono; onde se le deuè il motto; DO-
NEC ACCIPIAT, ed ancora: ET A CHIE-
DER RITORNO. Questa lode uole importu-
nità brama nell'anime oranti S. Basilio Constit.
Monast. Esi mensis præterit, & si annus, & si trien-
nium, & quadriennium, acriter PERSEVERA-
TO tamen, DONEC IMPETRES.

Importu-
nità.Oratio-
ne per-
seueran-
te.

13 Alla cassetta da limosinare può anco so-
praferirsi; QVEL CHE SI PORGE AC-
CETTO, simbolo di persona modesta, che s'ac-
contenta di ciò, che le vien dato, e che tien la
propria volontà del tutto conformata alle dis-
posizioni della sapienza, e prouidenza diuina,
dalla quale, in buona parte riceue, et iandio ciò
che al senso humano sembra offensiuo, e repu-
gnante. Teodoreto, fauellando de i Giouinetti
Ebrei, minacciati colà in Babilonia di douer es-
sere nelle fornaci ardenti precipitati, gl'introdu-
ce à discorrer così: Cum sapiens sit (Deus) ei re-
rum nostrarum moderationem committimus, quam-
libet iudicij eius sententiam, tamquam meliorem,
nobisque vtiliorem LIBENTER ACCEPTURI.
Moderatione, e rassegnatione, che per sino da i
Gentili ci fu consigliata. Seneca Epist. 107. Im-
peretur equalitas animo, & sine querela mortali-
tatis tributa pendamus. Hyems frigora adducit?
Agendum est. Aestas calores inferi? Aestuandum
est. Intemperies calis valetudinem tentas? Agro-
tandum est &c.

Confor-
mità.

CILICCIO. Capo V.

14 ALtro non è il Ciliccio, che vn picciol
habito, tessuto co' i crini setolosi
delle capre, ò de i caualli, che ap-
plicato al nudo petto, duramente lo punge, la-
sciando la carne mortificata, di cui S. Bacchiario
Epist. de recipien. Lapsis; Cilicium pro tegmine
habere consuefas, ut cum attactu eius, atque as-
peritate compungeris, semper peccatorum tuorum
stimulos recorderis, e S. Paulino de Celso;

Si modo lugentem grauis hirtio tegmine saccus
Caprigenum setis dum teget, & stimulas.
Se dunque serue, e d'habito, e di pungolo; se gli
può sopraporre; TEGIT, ET STIMVLAT;
idea di correttore discreto, e giudicioso, che co-
pre i difetti del suo prossimo, e lo stimola à rau-
uo-

Corret-
tore pro-
dente.

uadersi, ed à pentirsi. In questa maniera si dipinto Gionata, che volendo correggere suo Padre Saule, della persecutione indebita, con cui molestaua l'innocente Dauide: scelse per luogo opportuno la ritiratezza d'un campo. *Stabo iuxta patrem meum in agro &c.* 1. Reg. 19. 3. acciò che, non si trouando lui presente veruna persona, e la colpa, che voleua rimpronerargli, per quella parte, che ne toccaua à lui restasse coperta; ed il delinquente, con acuta efficacia al rauuementamento del suo errore si trouasse condotto.

CORNO Capo VI.

15 **D**El corno d'Amaltea, figurato, conforme à ciò che nel fauoleggiano i Gentili, douitioso di tutti i beni fece impresa il P.D. Sigismondo Laurenti, aggiunto gli il motto; NVLLA HIC MVNERA DESVNT, e se ne valse, per inferire il cumulo immenso delle gratie, e prerogatiue, che nell'Apostolo S. Paolo si ritrouarono mirabilmente adunate; Ond'egli stesso protestaua, che la bontà diuina. *Benedixit nos in omni benedictione spirituali in caelestibus in Christo Ephes. 1. 3. secundum diuitias gratia eius, quae superabundauit in nobis. num. 7.*

S. Paolo pieno di gratie.

Vicende delle cose.

Le corna del ceruo, a differenza de gli altri animali, a certi tempi gli cadono, e gli rinascono. Di questi dunque sù fatta impresa col cartello; DECIDVNT, ET REDEVNT, che dimostra la volubilità, e vicissitudine delle cose. Lucano ad Pison;

Ipsa vices natura subit, variatoque cursu Ordinatur &c.

ed Oratio lib. 4. carm. ode 7.

Diffugere nives, redeunt iam gramina campis,

Arboribusque comae;

Mutat terra vices, & decrescunt ripas

Flumina praeterunt.

Immortalia ne speres, monet annus, & alium

Quae rapit hora d'em.

Frigora mutescunt zephyris: ver proterit aetas,
Interitura simul &c.

così Plauto in Amphitruone.

Nam in hominum aetate multa eneniunt huiusmodi,

Capiunt voluptates, mox rursus miseras.

Ira interueniunt, redeunt rursus in gratia &c.

16 Alle corna del ceruo, per titolo d'Emblema, sù sopra scritto; DECIDVNT, ET SOLIDA, non essendoui republica, ò regno, così ben forte, che non riceua le scosse, e le cadute; come si vide nella Republica Romana, e nelle Monarchie de gli Assiri, dei Medi, de i Persiani, e de i Greci, tutte di fortezza portentosa, e pur tutte atterrate, e desolate. Procopio lib. 1. de bello Vandalico; *Fortuna commutatio, res etiam destruit bene constitutas.*

Vicende delle cose.

Vitij.

17 E perche le corna del ceruo, ad ogn'anno dell'età sua, sogliono accrescersi d'un ramo, loro sù sopra scritto: AETATEM INDICANT; Così dalla numerosità de i vitij, che ingombrano vn'anima, si conosce quanto in lei sia la malitia radicata, ed inuechiata. Se anco in buona parte spiegandosi l'impresa, non s'addattasse alle glorie del Padre Geremia Dressellio, che s'egli

da che intraprese con le sue compositioni ad illustrar le stampe, ciascun anno di sua vita sempre mandò vn nuouo volume alla luce: dunque dal numero de i suoi volumi, il numero di quegli anni ben chiaramente è mostrato, ne i quali dall'vniuersità de i letterati egli andò meritando chiari, ed illustri applausi.

CORONA Capo VII.

18 **E**Nrico III. quello che dal Reame di Polonia passò al diadema della Francia, sù solito portare per suo simbolo tre corone, due inferiori, che rappresentauano quelle di Polonia, e di Francia, ed vn'altra superiore, idea di quella che sù nell'Empireo Iddio suol ripartire à suoi serui, il che dichiara il cartello volante; MANET VLTIMA COELO, insinuando in tal guisa, che i suoi affetti viuessero del tutto astratti dalle grandezze mondane, e che aspirauano vnicamente alle laureole de i beati; come che nell'anima di quel gran Monarca risuonassero di continuo, così le promesse che la Sapienza diuina faceua a suoi diuoti; *Accipiente regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini Sap. 5. 17.* come gl'inuiti, che lo Sposo dell'anime replicaua alla sua cara; *Veni de Libano sponsa mea: veni de Libano veni: coronaberis; Cant. 4. 8.* ed anco le speranze liete, che trionfauano nel cuor di Paolo; *Reposita est mihi corona iustitiae, quam reddet mihi Dominus in illa die iustus iudex 2. Tim. 4. 8.*

Speranza.

Còretiliano.

19 Martino V. hebbe le corone reali, con mitre, capelli, scettri &c. ed vn globo, che figuraua il mondo, il tutto nel mezzo alle fiamme, col titolo da emblema; SIC OMNIS MVNDI BENI GLORIA. Seneca Epist. 123. *Gloria vanum, & dani. volatile quiddam est, aurique mobilis;* ed il mio Vgon Vittorino lib. 1. de Anima. *Quid profuit illis inanis gloria, brevis latitia, mundi potentia, carnis voluptas, & plena diuitia, magna familia, & magna concupiscentia? ubi risus, ubi iocus, ubi iactantia &c.*

20 Stefano Battori, Rè di Polonia, accoppiò la corona regale con vn mazzo di papaueri sopra scriuendole; PER NON DORMIRE, inferendo che la corona del regno gli leuaua il riposo, obbligandolo ad vna faticosissima vigilanza. Quindi il Padre Francesco di Mendoza, offerua, che ben a ragione il profetante Giacob, parlando di Giuda, al quale lo scettrò, e la corona Israelitica s'atteneua, lo rassomigliò ad vn Leone; *Catulus Leonis Iuda, e fra poco; requiescens accubisti vt leo, per dimostrare, che; Quemadmodum leo est symbolum vigilantia; ita oportebat vt Iudas, eiusque posteris, principes futuri, parum somno, multum vigilia indulgerent in 1. Reg. c. 3. n. 3. ad v. Samuel dormiebat.*

Vigilanza di Prencipi.

21 Giovanni Ferro, ad vna corona sopra pose; VICTORI DEBITA, e potrebbe anco dirsi; HOSTE DEVICTO, douendosi dare, gli honori, ed i premij della virtù, non alle persone di gran nascita, ma a quelle di gran merito. Cioè che inferì Cosimo Gran Duca di Toscana, che ad vna corona portata giù dal cielo nel rostro d'vn aquila, sopra pose; IVPPITER MERENTIBVS OFFERT. Così per appunto S. Gre.

Honore donato al merito.

Gregorio I. Reg. c. 9. nu. 21. *Summa, non summo ordini debentur, sed summo labori. Nam & Doctor egregius non dixit: Unusquisque mercedem accipiet iuxta suam dignitatem, sed secundum laborem.* 1. Cor. 3. 8. Può anco semplicemente dinotar questo simbolo, che alle fatiche si deuono i premi; il che protestò il Rè Teodorico, citato da Cassiodoro l. 2. Epist. 28. *Tribuenda est iustis laboribus compensatio pramiorum, quia exprobrata militia creditur, qua irremunerata transitur. Athletam populis palma designat esse victorem. Sudores bellicos cinica corona sestatur &c.*

Premio
decesi
alla tati-
a.

Felicità
regale, e
miserabile.

22 Don Diego Saavedra, espresse l'infelicità dei personaggi grandi, con vna corona reale benissimo lauorata, ma però tutta piena di spine, col cartello; FALLAX BONVM. Seneca in Agamemnone. Act. 1.

*O regnorum magnis FALLAX
Fortuna BONVS, in prapiti,
Dubioque nimis excelsa locas.
Nunquam placidam sceptrum quietem,
Certumne sui tenuere diem,
Alia ex alijs cura fatigat,
Vexatque animos noua tempestas &c.*

Vrbano VIII. similmente, Ode in Adulationem;

*Non semper extra quod radiat inbar
Splendescit mira: respicimus nigras
In sole, (quis credat?) resellas
Arte tua Galilee labes.*

*Sceptri coruscat gloria regni
Ornata gemmis; turba satellitum
Hinc inde prapedit, colentes
Officij comites sequuntur.
At si recludas intima, videris
Vs sepe curis gaudia suspicax
Mens ista perturbet. Prometheus
Haud aliter laniat corales.*

Passion
di Cri-
sto.

23 Fu chi figurò la corona di spine, incrociata con la canna, alludendo alla passione del Redentore, e soprapose loro; VICTO SÆCVLO. E può chiamarsi, più medaglia, che impresa; nella quale si propone la corona di spine per corona di trionfo, e di vittorie, con disposizione secreta della sapienza diuina ripartita al Redentore, come a quello che vinse e superò con le sue passioni il mondo peruerso, e i mostri dell'inferno. Ne i quali sentimenti hora S. Germano Patriarca di Costantinopoli Orat. in Sepult. Christi. *Purpura illa, & corona ex spinis plexa ante crucem, confirmabat victoriam dicentis: Confidite, ego vici mundum, mundi que Principem; ed hora S. Attanagi Ser. de Pass. & Cruce: Miraculum nouum & incredibile, & magna sine dubio victoria insigne: quem per ludibrium, subsannationemque pulsabant, ei triumphalia addiderunt ornamenta, coccineam chlamydem, & coronam spinicam. Ea de causa hoc genere vestimenti indutus ad mortem processit, ut ostenderet victoriam de morte, non temere, sed pro nostra salute partam esse.*

*

Honore
ancoroso.

24 Ad vna corona reale, io diedi, HONOS, ET ONVS, essendo le terrene grandezze altrettanto moleste, ed onerose, quanto ragguardevoli, ed ammirate. Giouanni Crisostomo Hom. 66. ad Pop. *Non ita corona caput circumdat, sicut animam sollicitudo: nec in satellitum ceteram, sed in molestiarum multitudinem species. Felicitas enim, dice Sinesio orat. de Regno, onus*

quoddam esse videtur plumbo grauius. Eum ergo subuertit, ac deprimis, qui id humeris imposuerit. In somma S. Gregorio Papa 17. Mor. c. 12. Quanto quis hic altius erigitur: tanto curis grauioribus oneratur: eisque ipsis populis mente, & cogitatione supponitur quibus superponitur dignitate.

25 Ad vna bella corona reale, figurata sopra l'incuggine, d'intorno la quale si vedeuano lime, e martelli, standole anco vicino il fuoco della fucina, io diedi; PER FERRVM, ET IGNES, inferendo che la corona del martirio, e quella della beatitudine non s'ottiene, se non passando per tormenti, per ferite, e morti. Il Patriarca Isacco passò per ferrum, & ignes, poiche condotto al monte da Abraamo, quale; *portabat in manibus ignem, & gladium* Gen. 22. 6. San Lorenzo, San Vincenzo, San Marciano I. Vescouo di Tortona, ed altri cento, in tal guisa giunsero alla gloria. *Tolle Martyrum certamina, dicens Sancti Ambrogio lib. 4. in Luc. tulisti coronas: Tolle cruciatus, tulisti beatitudinem.*

Beatitudine.

26 Nelle pompe spiegate in Milano, per la Canonizatione di S. Carlo, fù alzata vna corona d'oro, leuata dall'arme Borromea, col motto; REGNI DECORA POTENTIS; inferendosi che se la corona è insegna, ed ornamento delle teste reali; anco questo gran Santo, figurato in quella corona, e riuscisse di fregio singolarissimo al Rè Cattolico, del quale in terra fù fedelissimo Vassallo, ed apportasse ornamento segnalato, e glorioso lustro, a i suoi vasti; e poderosi regni; Impresa, che non è senza fondamento delle sacre scritture, che mentre, e ne i quattro colori del superhumeral, onde il sommo Sacerdote s'addobbaua, tutti quattro gli elementi si trouauano figurati; e ne i pomi granati, che teneua all'orlo della veste tutti i regni della terra veniuano rappresentati; questi elementi, e questi regni, dalla tiara d'oro, che segnata col titolo; *Sanctum Domino* circondaua la fronte del Pontefice, riceueuano l'unico fregio, e l'ornamento; *In veste enim poderis quam habebat totus erat orbis terrarum* Sap. 18. 24. *& magnificentia tua in diademate capitis illius sculpta erat.*

ornano
i regni.

27 Figurò Domenico Gamberti vna corona d'oro sopra vna tauola, contra la quale sostiauano da più lati alcuni venti, ma indarno, restand' ella dal suo proprio peso assicurata, ciò che dichiara il motto, cauato da Ouidio 9. Metam. SVO PONDERE TVTA; e dinotò che la sapienza, prudenza, e virtù, che serouano al Principe di corona, portano con loro la sicurezza; nè v'è violenza esterna valeuole a somuerrle.

Virtù.

Le corone ciniche, murali, trionfali, ed altro simili, non erano compartite; se non a chi le haueua con le precedenti fatiche, e meriti guadagnate; a ciascuna delle quali porrebbe soprascriverli; VIRTUTE PRÆVIA; motto leuato dall'Inno della Dedicatione della Chiesa;

Virtute namque prauia

Mortalis illuc ducitur.

essend' in fatti la gloria eterna, che vien chiamata corona, disposta da Dio remuneratore, in premio, e mercede de gli stenti laboriosi, e virtuosi da i suoi fedeli sofferti; onde e S. Giacomo c. 1. v. 12. *Beatus vir qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fueris accipiet coronam vitæ; e prima*

Gloria
celeste.

ma di lui Dauide rinolto a Dio Ps. 88. 18. diceua; *Gloria virtutis eorum tu es*; perche in fatti, discorre San Bernardo; *Virtus gradus ad gloriam; virtus mater gloria est.*

28 Il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, figurando vna corona, posta su'l capo d'vn somaro, o sia d'vn buffalo, in vicinanza del quale erano altri animali più nobili, caualli, cani &c. gli sopra scrisse; **NON PER QUESTO E' DIGNITÀ** non di IL PIV' DEGNO; e ne fece impresa in occasione d'vna dignità, conferita ad vn idiota, che non haueua, che bella compariscenza; restando a lui posposti soggetti per virtù, dottrina, e merito senza paragone più eminenti. Si che voleua dire, che dalla dignità non è reso più virtuoso chi la riceue; ma riceuendo indegnamente, quel carattere, resta ad ogni modo nella bassezza di prima; diuenendo superiore a gli altri, non per attrattiva di meriti, ma per passione de gli elettori. Simile disordine seguì nell'antica Roma, che denegò la Pretura a M. Portio Catone, soggetto di virtù incomparabile; e la diede a Vatinio, huomo da poco, anzi da nulla; e se ne querelarono, e Seneca, e Plutarco, e Valerio Massimo l. 7. cap. 5. Si che, benché Vatinio godesse quella dignità, che fu negata a Catone; non per questo ad ogni modo era di Catone più degno. Ben sì, non deuo tacere; che questa impresa è fondata su le parole di Dionigi Cartusiano, su'l capo 1. de Prouerbij. *Rektor illiteratus rite vocatur ASINUS CORONATUS.*

* **Beatitudine.** Alla corona parueni che potesse darsi: **CVR SV COMPLETO**; già che la beata mercede, che vien detta corona, solamente è conferita a chi con merito di virtù singolare ha terminato la carriera della vita; impresa appoggiata al discorso di S. Paolo 2. Timot. cap. 4. 8. *Bonum certamen certavi, cursum consummaui &c. ideoque reposita est mihi corona iustitie, quam reddet mihi Dominus in illa die.* Nel qual argomento S. Ambrogio in Psal. 36. *Paulus dicit in illa die coronam sibi esse reddendam, tu hic tibi ut reddatur insistis? imple ergo certaminis tui tempus.*

DISCIPLINA Capo VIII.

29 **Peniten-** **D** All'Abbate Gio. Ferro la disciplina fu introdotta a dire: **PER AMORE, E PIETÀ CORREGGO I FALLI**, essendo questa vn opportuno strumento scelto da i penitenti per macerare la propria carne, e ciò così in emenda de i peccati commessi, come per testimonio d'amor d'Iddio, ed autentico di pietà cristiana. S. Pietro di Damiano tom. 1. Epist. 8. *Optime panitet, qui dum carnem verberibus mactat, lucrum quod delectatione carnis amiserat, afflictionibus recompensat: & salubrem illi nunc amaritudinem ingerit, cuius olim noxia delectatione peccauit.* Ma chi bramasse d'intendere le beneficenze, che seco porta questa volontaria mortificatione, o sia l'uso di questa sferza, oda ciò che ne scriue S. Cipriano lib. de Disciplina & Habitu Virg. *Disciplina custos spei, retinaculum fidei, dux itineris salutaris, fomes ac nutrimentum bonæ indolis, magistra virtutis, facit in Christo manere semper, ac iugiter in Deo viuere, ad promissa celestia, & diuina pramia peruenire.*

Hanc & sèstari salubre est, & aduersari, ac negligere lethale. Ben puossi dunque dire, chiunque l'essercita pieno di pietà; mentre in traccia di lei col mezzo della vita disciplinata si condace, e pieno altresì d'amore verso le virtù, e verso Iddio, mentre con questa sferza, quasi che con vn aratro od vn erpice, in se medesimo lo coltiua. E similmente chi usa la sferza a percuotere i suditi, ed i figliuoli, ben può conchiudersi, che ciò faccia sospinto dall'amore, che porta a i medesimi, e da i sensi di pietà, che nei teneri cuori giovanili in tal guisa inserire ei vorrebbe. Quindi se ne, i Prouerbij c. 13. 24. ci si protesta che, *Qui parit virga odit filium suum: qui autem diligit illum instantèr erudit, & con altri; adhibet ei castigationem.* Vgon Vittorino Institut. Monast. ad Nouitios cap. 10. diceua; *Disciplinam malorum desideriorum esse carcerem, frantum lasciuia, elationis iugum; domare intemperantiam, leuitatem constringere, incompósitos animi motus suffocare.*

Alla disciplina, sotto i colpi della quale restano macerata la carne, e purificata l'anima potrebbe darsi; **EXPIAT, DVM MACERAT**, effetti che dalla penitenza vengono operati; nel qual sentimento S. Cesario Arelatense Hom. 1. *Per dura crucis exercitia decepta dudum carnis gaudia puniuntur, ac sic mortificatione presenti futura mortis sententia praueniunt.*

30 La disciplina, armata nelle sue estremità d'alcune stellette di ferro, dall'Accademico Rauveduto, hebbe; **CRVORE NOTABILIS IPSO**; motto confacente al flagello, col quale Carlo V. si disciplinò più volte, che Filippo II. consegnò a Filippo III. facendoglielo vedere tutto intriso di sangue; e che tuttauia si conserva fra le memorie della religiosissima, ed augustissima casa d'Austria. Anco i Martiri si rendono ragguardevoli, col darsi a diuedere nel proprio sangue intinti; e santa Chiesa, quand'anco le mancasse ogn'altro ornamento, imporporata col sangue pretioso, che stillò dall'innocenti vene del Redentore, a marauiglia riesce ragguardevole, e gloriosa. Ambrogio in Psal. 118. Oton. 17. *Sanguis Christi purpura est, qui inficit sanctorum animas, non solum colore resplendens, sed etiam potestate, quia reges facit, & meliores reges, quibus regnum donet æternum.* Meritoque ad tantum ecclesie decorem cui Christi sanguis irrutilat Spiritus sanctus inlclamat: *quam pulchra, & suauis es charitas in delicijs tuis.*

E GITTO Capo IX.

31 **D** Omenico Gamberti, inserir volendo certo soccorso, che Francesco I. Duca di Modona portò in tempo d'estate molto arida a i suoi parteggiani, rappresentò in carta geografica il regno dell'Egitto, di figura come offerua Plinio, triangolare, che dal fiume Nilo, diuiso in sette canali veniuua opportunamente trascorso, ed inaffiato, e gli aggiunse il motto di Claudiano; **SINE NVBE FERAX**; impresa confacente a generoso benefattore, che con faccia lieta, e serena, ne mai intorbidata da i nuuoli della tristezza, altrui copiosamente compartì i suoi fauori, del qual genio fu Leone Imperatore, che diceua, e lo scrisse Zona-

Castigo;

* Penitenza.

* Martirio.

S. Chiesa.

Benefattore giovanile.

ra nella di lui vita; Nec aliter oportere principem, quoscunque aspexerit sua benignitate, atque misericordia dignari, quam sol, qui sui luminis claritate collustrat, sui quoque caloris participes efficit.

FIBBIA Capo X.

32 **L**E fibbie, che servono per allacciar le cinture, arrampinate l'una con l'altra, hebbero; **DISTANTIA IVNGUNT**, ò veramente in singolare; **DISTANTIA IVNGIT**; simbolo di chi tien congiunti in benevolenza Principi di diuerse nationi; Lode attribuita al Vescouo Sant' Alipio mio Concaonico, di cui ne gli Officij dei Can. Reg. sotto li 16. d'Agosto così; *Hic Ierosolymam peregrè profectus, Beatum Hieronymum visitando, christiani orbis lumina Hieronymum, & Augustinum sancta necessitudine primus inuixit*; ed anco della Santa fede, che congiunge, ed accoppia gli habitanti del nostro mondo, coi popoli dell' Indiane, e Peruane riuire. Così l'amore congiunge insieme la maestà d'un Alessandro Macedone con la bassezza d'una schiava di Persia, le conditioni de i quali erano totalmente distanti; anzi l'Amore accoppia in vn solo supposito la natura diuina e l'humana, benchè fra di loro passasse infinita distanza; la onde il Padre Gio: Silucira, sù le parole di S. Matteo 1. 20. *Quod in ea natum est de Spiritu sancto est*, serue che; *Hec actio*, cioè quest'assistenza che diede lo Spirito santo, che tutt'è amore, *ordinata est ad unionem naturæ humanæ cum diuinæ, distinctorum autem vniu non tam potentia & scientia, quam vi amoris perficitur*, lib. 1. in Euang. cap. 5. n. 144.

GHIRLANDA Capo XI.

33 **L**A ghirlanda, composta di tutti i fiori della terra, col titolo; **ELECTVS EX MILLIBVS**, tolto da i S. Cantici 5. 10. terui ad inferire, che le prerogative dell'Incarnato Verbo soprauanzaano quelle di tutti gli huomini, delle quali San Gregorio Niseno; *Inter omnes hominum myriades, ex quo illi esse caperunt, & quosque nascentur, solus hic nona pars specie in hanc lucem prodijt, cui ad nascendum natura non est cooperata, sed seruijt: cuius naturæ de duorum coniunctione orta non est, partus minime inquinatus, nisus doloris expertus &c. & sic optime dicitur, electus ex millibus*. Nella persona di S. Tomaso d'Acquino i fiori di tutte le virtù si ritrouarono raccolti, ed intrecciati, di cui il Sommo Pont. Clemente VI. così; *Sanctus Thomas fuit exemplar virtutum omnium, earumque exempla erant membra eius singula: in oculis refulcebat simplicitas, in vultu benignitas, in auribus humilitas, in gustu sobrietas, in lingua veritas, in odoratu suauitas, in actibus integritas, in manu liberalitas, in incessu grauitas, in forma honestas, in visceribus pietas, in intellectu claritas, in affectu bonitas, in mente sanctitas, in corde charitas &c.* San Gregorio Niseno, nel gran Meletio riconobbe le virtù di mille personaggi epilogate. *Cum primum bene morata, ac modesta Ecclesia B. Meletium vidit: vidit faciem ad imaginem Dei* Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

verè formatam: vidit dilectionem fontis modo scaturientem, vidit gratiam labijs circumfusam: vidit mansuetudinem, atq; clementiam, qualis in Davide fuit: qualis in Salomone intelligentiam, atq; prudentiam: qualis in Moyse, bonitatem: qualis in Samuele, perfectionem: qualis in Iosepho, continentiam, pudicitiamq;: qualis in Daniele, sapientiam: quemadmodum magnus Elias, & lo fidei prädium: sicut sublimis Ioannes, integritate corporis ornatum: sicut Paulus inexuperabili prädium dilectione: vidit tot bonorum circa vnam animam concursum.

34 La ghirlanda, con la sua intrecciatura, ed accoppia insieme i fiori variamente raccolti, e reca à chi se ne cinge la fronte, gratioso ornamento; e come disse Francesco Raulini; **NEC. AMICI; TIT, ET ORNAT**, e può seruire, dic'egli per simbolo dell' Amicitia, opra di cui i virtuosi e si congiungono con affetto scambieuoie insieme; e co' l'riflesso reciproco delle letterate corrispondenze acquistano à loro stessi considerabil fregio, ed ornamento. *Amicitia*, diceuano Sant' Agostino Ep. 45. e Tullio lib. de Amicitia est omnium humanarum, diuinarumque rerum cum beneuolentia, & charitate summa consensio: qua quidem haud scio, an excepta sapientia quicquam melius homini sit à Dijs immortalibus datum.

35 Giouanni Ferro, per dimostrare che l'altrui scienza, e letteratura, senza l'appoggio di personaggi grandi non può mantenersi, si valse d'una ghirlanda di fiori, aggiunse il verso; **DI RADICE, E D'HYMOR PRIVA LAN- GUISCE**. La radice d'ogni nostro bene è Dio; manca l'humore, che ne auuiua, e mantiene, è la sua santa gratia, senza i quali, tutti i talenti d'ingegno, ò d'altra virtù vengon meno. Sant' Anselmo, interpretando le parole Philip. 4. 13. *Omnia possum in eo, qui me confortat*, dice; *Ecce in alium ramum producit, sed quia in radice se tenet, in viriditate permansit, in alium enim surgens ARESCERET, SI SE A RADICE DIVISISSET*. San Clemente Alessandrino, ed esso l. 2. Pedagog. cap. 8. *Contexta autem corona marcescit, & prauitatis perplexum sertum dissoluitur, & flos exsiccatur. Marcescit enim gloria eorum qui Domino minime crediderunt*.

36 La ghirlanda, composta di molti fiori, col titolo; **EX VNIONE DECOR**, dinota l'ornamento, ed il fregio, che deriva dalla concordia. Gregorio Nazianzeno orat. 3. de Pace. *Omnium rerum ORNAMENTVM IN CONCORDIA situm est*. Quindi Cornelio a Lapide in Epist. ad Roman. c. 15. v. 7. osserua che; *Postquam dixit Apostolus. Suscipite inuicem: sicut & Christus suscepit vos, addit in honorem Dei: Quia cum Christi redemptio, qua nos in filios suscepit & adoptauit, cessit in honorem Dei: cum mutua Christianorum susceptio & concordia, ad quam Christus quasi Pater eos suscepit in vnam Ecclesiam, & familiam, in Dei honorem tendit, & vergit &c.*

37 Per idea d'un Oratore, e Predicatore, che nelle sue concioni si vale, e di scritte, e di scolastiche, e d'istorie, e di proprietà naturali &c. vario. pos. vna ghirlanda di fiori, col titolo; **VARIE- TATE PLACET**, ò pure; **VARIE- TATE VENVSTIOR**. S. Clemente Alessandrino l.

Strom. *Varia, ac multiplex doctrina, & varietas probat id quod adducitur, & Cathecumenis admirationem afferens, ea qua sunt principia dogmata, ad eorum qui audiunt persuasionem deducit, & ad veritatem.*

Premio di merito. 38 La ghirlanda di quercia, col cartellone; OB CIVES SERVATOS, allude al costume Romano, che ai suoi guerrieri, in premio d'aver salvata la vita ad un cittadino, solena ripartire una ghirlanda con ramoscelli, e foglie di quercia intrecciata, della quale in più luoghi ragionano e Plinio, e Pierio, ed Alessandro ab Alessandro, e molti altri, fra i quali succintamente il mio compatriotto Andrea Alciati;

Servanti cinem querna corona datur.

Amico vero. 39 La ghirlanda di spine, non mai, ne per effilo, ne per morte, poteva altrui levarsi, che dal Rota ben fu detta; VITÆ, MORTISQUE COMES, idea di vero amico, che non si disgiunge dall'altro, ne per felicità di vita, ne per orrore di morte; *Gloriosi Principes terra, quomodo in vita sua dilexerunt se, ita & in morte non sunt separati;* dice Santa Chiesa dei due Principi de gli Apostoli. Così anco l'honore donato alla virtù, ci fregia viui, e non ci lascia morti. **Honore.** Virgil. Eglog. 3.

Semper honos, nomenque tuum, laudesque manebunt.

Gloria s'ottiene con battaglia. 40 Due corone; l'una accoppiata all'altra; ma l'una di spine, e l'altra di rose, col titolo; NON SINE ALTERA, n' insegnano, che non s'ottiene la felicità, senza il patimento, ciò che diceva S. Paolo 2. Tim. 2. 5. *Non coronabitur, nisi qui legitime certauerit;* e S. Ambrogio Ser. 18. in Plal. 118. *Nemo sine certamine coronabitur. Sinit ergo nos sapere tentari, volens iusta premia dare, luctanti utique, non dormienti. Non decet redimitos floribus corona, sed puluerulentos; nec molles delicijs, sed labore exercitatos ornat victoria;* o veramente n' insegnano, che hauendo queste due corone, l'una con l'altra un inseparabile connessione, la doue chi s'elegge le spine de i temporali patimenti, anco per conseguenza attrahe dopo queste, le rose dell'eterna felicità; per lo contrario, chi vuole in questa vita coronarsi di rose, e consacrarsi alle delitie, se medesimo condanna ad essere per tutta l'eternità da spine dolorosissime tormentato. Angelino Gazeo, nel libro intitolato *Pia Hilaria*, proponendoci una corona d'oro, ed una di spine così discorre;

Elige vitam malis. En aurum, en spina corona; Illa nitet gemmis, sentibus ista riget — Cernis homo spinas, spinas insignia cali, Symbola diuina cernis amicitia? Si sapis hanc capiti dum sus est, inde coronam Quæ geris hic stimulos, post referet radios. Sed caue, quod lucere vides, est proditor Aurum, Quod feris hic radios, post adiget stimulos. Ergo age quisquis ades, meliori præditus aure Hac bibe verba senex, hac bibe verba puer. Alterum in alterius medio latet. Optima mens est.

Per bona nolle malum; per mala velle bonum.

Speranza di premio. 41 Giouanni Galeazzo Duca di Milano, portò tre ghirlande infilzate in una lancia col detto di Virgilio 6. *Æneid. v. 194. ESTE DVCES,* perche la speranza della corona, e del premio,

guida, ed auualora i combattenti alla battaglia; Il Rè Teodorico, appresso Cassiodoro l. 2. *Var. Ep. 16. Studij nostri est remunerationem velle conferre proposito, & bona indolis viros ad instituta meliora, fructu impense benignitatis, accendere. Nutriunt enim pramiorum exempla virtutes: nec quisquam est, qui non ad mortis summam nitatur ascendere, quando irremuneratum non relinquitur, quod conscientia teste laudatur.*

42 Alla ghirlanda d'alloro, premio dei vincitori, fu sopraposto; ALIT ARTES, perche in fatti la speranza della gloria, e del premio ci auualora a grand'opere. Quindi il Redentore, Matt. 5. incitando i suoi discepoli alla povertà volontaria, alla sofferenza dell'ingiurie, alla mansuetudine fra gl'insulti, alla tolleranza delle morti: sempre andò aggiungendo, che haurebbero trouato per corrispondenza di tante amaritudini, e fatiche, dolcezze, e felicità, sempiternae, e beate; accioche dalla speranza di queste mercedi restassero auualorati all'intrapresa di quelle virtù, che ai medesimi andata proponendo. L'Abulense in questo luogo così. *Quia huiusmodi actus sunt excellentes, & laboriosi, quasi contra inclinationem naturæ, saltem naturæ lapsæ: & ideo non sunt secundum se appetibiles: & sic nemo vellet eas sequi. Ut ergo velint homines sequi illas, posuit in singulis premia ipsarum.* Nel qual argomento. Ouidio lib. 5. de Trist. Eleg. 13.

Non paruas animo dat gloria vires, Et sacunda facit pectora laudis amor.

GROPPO Capo XII.

43 L'Ufficio del groppo, si può spiegare, dice l'Abbate Ferro, col titolo; IVNGIT, NON VNIT, che a mio parere riuscirebbe più proprio dicendosi; STRINGIT NON VNIT; motto quadrante a Matrimonio sforzato, col quale restano sì strettamente legati i contrahenti, ma quell'anime non sono già vnite, mancando loro il glutino della carità, e dell'amore. Così lo stesso genio, inchinato alle sceleraggini, può ben sì raccogliere insieme molti sicarij, e masnadieri, ma non mai faranno gli animi loro vniti, mentre cadauno non al pubblico bene, ma al suo priuato interesse viene applicato, ed intento; ed anco il legame dell'amicitia, o della parentela può ben sì congiungere i cattolici, a gli eretici; ma non mai si potranno chiamar vniti, mentre discordando ne gli articoli della Santa Fede, l'uno all'altro diametralmente s'oppongono. *Quomodo autem potest ei cum aliquo conuenire, discorso di San Cipriano Tract. de simplic. Prælatorum, cui cum corpore ipsius Ecclesia, & cum vniuersa fraternitate non conuenit? Quomodo possunt duo, aut tres in nomine Christi colligi, quos constat à Christo, & ab eius Euangelio separari?*

Matt. 18. 10. sforzato.

Amici della vita.

LANCETTA Capo XIII.

44 La lancetta da Cirurgico, accostata per aprir la vena, hebbe: FERIT VT SANET, od anco: SANAT DVM FERIT, effetto che moralmente suol operar il trauaglio, che ferisce la carne, ma sana lo spirito.

Trans. glia.

to, che è quello appunto, che Giobbe diceua d' Iddio cap. 3. 18. *Vulnerat, & medetur.* Don Gregorio Brunello così;

*Exprimat ut nocuum tenni mucrone cruorem,
Et pellat morbos, bastula parua ferit.
Pungere in aduersis, sic leni vulneris ictu
Ut sanet mentem, nos Deus ipse solet.*

Con questi sentimenti Don Basilio Paradisi, no-
bile Poeta, nelle sue Poesie Liriche discorreua,
anch'esso;

Bench'al infermo noia
Dia 'l ferro, lo risana, e benche punga,
A la palma i destrier porta lo sprone.
Pregio de la ragione
E' il moderarsi in ramentar che spesso
Porta seco i rimedij il male istesso,

E di nuouo.

Non è mal ciò ch'offende,
Se ciò ch'offende è medicina, e gionza
Spesso à virtù ciò c'ha di doglia aspetto.

Ed il Padre S. Agostino tom. 9. l. de Visitat. Infirmorum cap. 4. se però egli, e non altri di quel Trattato è l'Autore. *Complectere quam pateris infirmitatem, quoniam ita proficies de virtute in virtutem. Si in infirmitate virtus augmentatur, virtus autem est salus anima: INFIRMITAS corporis, quandoquidem per virtutem ANIMAE PARIT SALUTEM, donum Dei est, e nel capo 5. MORBUS hic CORPORIS, MEDICINA EST spiritualis.*

45 Della lancetta da Cirugico fece impresa il Padre Gamberi, aggiuntole il motto di Claudio de Bello Gotico; *PARCENDO SECA-BIT*; poichè questa ferisce vna parte del corpo, per sanarlo, e preferuarlo tutto da maggior male; Simbolo della giustizia vindicatiua, usata dal Prencipe con lo sparger il sangue di pochi facinorosi, e delinquenti, acciòche il corpo del popolo venga purgato, e risanato. In questa gulfamedesima opera Iddio; che non mai meglio benefica, e perdona, che quando castigando ferisce; verità compresa da S. Bernardo Ser. 42. in Cant. *Tunc magis irascitur Deus cum non irascitur - Volo irascaris mihi pater misericordiarum, sed illa ira, qua corrigis denique, non qua extrahis de via - Cum enim sentio iratum, tunc maxime confido propitium; etenim cum iratus fueris misericordia recordaberis.*

LEGVM I Capo XIV.

46 **A**L decimo libro, quello dell'erbe, poetua, ò dirò meglio, doueua aggregarsi il capo de i legumi, ma già che indi è sfuggito, per hora non si tralasci, e s'aggiunga. Che Don Carlo Bosso, figurando i legumi nell'acqua, parte à nuoto, e parte al fondo sopraferisse loro; *DETERIORA FERUNTUR*, facendone impresa per alcuni soggetti di molta nobiltà, integrità, e valore, i quali per colpa de i tempi sinistri, restauano al fondo della

Indegni dimenticanza e della depressione, mentre in faccia loro erano promossi e sublimati alle dignità, ed à i primi gradi huomini da niente: auuenendo à gli infelici ciò che ne i legumi di continuo s'offerua, che giacendosi al fondo i migliori, restino solleuati à galla i viciosi. Infelicità da

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Francesco Petrarca deplorata lib. 2. de Remed. Dial. 38. *Quotiens indigni dignissimis praeferuntur, & quotiens indignos indignissimi iudicant!* aggiungendone i successi esemplari. *Lucius Flaminius mox ob indignum facinus indicandus, & ordine senatorio amouendus, Scipioni Nisica praelatus fuit viro omnium optimo, senatus, & populi sententis indicato. Vatinius Catoni, illaudatus laudatissimo &c.* E se ne vede vna dimostrazione euidentissima in S. Matteo cap. 26. oue lasciandosi all'arbitrio de i Giudei di promouere alla libertà, ed alla vita, ò Cristo Salvatore: ò Barabba il fedizioso, il ladrone, e l'homicida: lasciandosi il giusto, l'innocente, il Santo depressso nel fondo della miseria, fù promosso alla felicità, l'indegno, il vicioso, lo scelerato. *Data sibi optioe, scriuè Beda in cap. 15. Marci pro Iesu latronem, pro Salvatore interfessore, pro datore vita elegerunt ademptorem; e Sant' Ambrogio in cap. 22. Luc. Illi quibus dicitur; Vos ex patre diabolo estis, vero Dei filio patris sui filii Antichristum praelaturi esse dicuntur.* Miserie rinouate nell' Inghilterra al tempo di Elisabetta, oue, come deplorando scrine il Padre Edmondo Campiano Epist. 10. i Ministri del Caluinismo huomini vilissimi, ignorantissimi, e sceleratissimi, à gli altri per virtù, per nobiltà, e per scienza à marauiglia qualificati predominauano; *Heresis pessime audit apud omnes, nec vllum genus hominum vulgo vilius, aut putidius est ipsorum Ministris. Merito indignamur, in tam perdita causa homines tam indoctos, tam sceleratos, tam dissectos, tam abiectos, cultissimis ingenijs dominari.*

47 Saltellano ben sì entro la caldaia, agitati dal gorgogliar dell'acque bollenti i legumi, ma fra i loro tripudij non però trabalzano fuori degli orli, ai quali percio diedi; *EXILIVNT, NON TRANSILIVNT*, impresa opportuna ad alcuni giouineti, che accoppiando la modestia alla viuacità dello spirito loro, prendeuano ben sì nelle recreationi allegro diporto: ma non passauano però mai i fegni, che dalla virtù, e dalla moralità erano loro prescritti. S. Clemente Alessandrino lib. 2. Pedagog. c. 5. *Tanquam animalia ratione pradiu oportet nos temperatè componere studij nostri acrimoniam, & nimium intensam vehementiam moderatè remittentes, non autem inconcinne dissoluentes.* San Gio. Crisostomo Hom. 5. in Epist. ad Hebrzos. *Quod malum est risus? inquis. Non est malum risus; sed malum quando sit importuno tempore, & immoderatè - Risus inest anima nostra ut remissionem aliquando habeat anima, non ut diffundatur; E San Tomaso d'Acquino, postillando le parole di Paolo, Philip. 4. 4. *Gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete. Modestia vestra nota sit omnibus hominibus Quasi dicat, interpreta, ita sit moderatum gaudium; vestrum, quod non vertatur in dissolutionem.**

LVCCHETTO Capo XV.

48 **P**Oco s'apprezza quella ferratura, ò sia quel lucchetto, che s'accommoda, e serue a molte chiau; ma ben si molto è stimato quello, che ad vna sola chiau per mette delle sue viscere il dominio, ed il possesso, portando il motto: *PARET VNI.* Così, la doue

merita ogni biasimo colui, che egualmente vuol seruire al vitio ed alla virtù, alla terra ed al Cielo, al Demonio ed a Dio; merita ogni lode quel giusto, che al solo Iddio consacra vbbidente il suo spirito, e i suoi affetti. *Preparate corda vestra Domino, & seruite illi soli*, diceua il buon Samuele 1. Reg. 7. 3. *Proprium est perfectorum hominum*, scriue Teodoreto in Psal. 9. v. 1. *totum cor Deo dedicare, & omnem mentem ipsi consecrare*. Quindi i nobili Martiri San Giouanni e Paolo, persuasi da Giuliano Apostata a seruire, & venerare gl'Idoli, prontamente risposero; *Nos vnum Deum colimus qui fecit calum, & terram*, dicendo anco a Terentiano; *Si tuus Dominus est Iulianus, habeto pacem cum illo: nobis alius non est, nisi Dominus Iesus Christus*.

49 Il Lucchetto tedesco, fatto di cerchietti, marcati con varie lettere dell'alfabeto, serui per inferire l'vtero di Maria Vergine, al quale fu dato il motto; VNI PATET VERBO, insinuar volendo, che si come quel lucchetto, solamente s'apre, mentre vn verbo, cioè vna particolare parola in lui si ritroua aggiustata; così quell'aluò sacratissimo, non mai ad altri, che a partorire al Mondo il solo Verbo incarnato, e ciò senza lesione veruna della sua purità, mirabilmente s'aperse. Nel qual proposito Crisippo, riuolto a Maria Vergine diceua; *Aue quae es putens semper viuens aqua. - Aue porta clausa, SOLI REGI APERTA*; il qual titolo espressamente allude alla Profetia d'Ezechiele c. 44. 2. *Porta hac clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam*, che da i Santi Padri Girolamo, ed Ambrogio è interpretata ad honore della virginità seconda, ma incorrotta della diuina madre.

50 Questo medesimo lucchetto, composto di cerchi, e segnato di caratteri, fu da me introdotto a dire; VNO VERBO RECLVDOR, poiche con la direttiōe d'vna parola, egli, che prima era ristretto e chiuso, si scioglie, e s'apre; impresa tutta opportuna per Zaccaria Padre di Giouanni, che se alla mutolezza condannato si ritrouaua: non tantosto articolò scriuendo il nome di Giouanni, che sciogliendosi, ò spezzandosi lo scilinguagnolo, proruppe in voci di benedizioni, e di lodi. *Scriptis dicens, Ioannes est nomen eius* Luc. 1. 63. *Aperit enim illico os eius, & lingua eius, & loquebatur benedicens Deum*. Nel qual argomento S. Ambrogio Ser. 2. de S. Io: Baptista; *Videte meritum*, diceua, *quod Angelus alligauerat, Ioannes absoluit: quod Gabriel obstruxerat, paruulus reuerat*.

51 Monsignor Aresio, del lucchetto tedesco, fece impresa alludente al nome di Gesù, col motto; ERVDITVS IN VERBO REPERIET, tolto dai Prouerbij cap. 16. 20. *Eruditus in verbo reperiet bona*, forse inferir volendo, che chi è diuoto di questo Santo nome, e chi frequentemente l'inuoca, ritrouerà ciò che vuole, poiche in questo nome ogni bene ci vien offerto; *Nec enim aliud nomen est sub calo, in quo oporteat nos saluos esse*, diceua S. Pietro Act. 4. 12. Origene Præfat. in Ioan. *Non solum vnum bonum Iesus, sed omnia bona. Vita bonum est, Iesus est vita. Resurrectio bonum est, Iesus est resurrectio. Lux*

mundi bonum est, Iesus est lux mundi. Serue anco il motto dell'impresa, ad inferire, che ad vn ingegno viuace, ed eleuato riesce facile a ritrouar il tutto.

52 Allo stesso lucchetto da caratteri, parimenti con allusione al nome santissimo di Gesù, io diedi; NOMEN ABSCONDITVM. Nel qual argomento riesce molto bello vn Epigramma di S. Damaso Papa, che nei capi dei versi, e nei finimenti ancora questo santo nome, e nasconde, e rinchiude;

*Iure pari regnat, communis conditor aut
Et cum Patre pia regnat sublimis in arch
Sidereo sanctis insidit numine regnis
Vnde mare, & terras solo videt omnia vult
Suggerit humanis, & donat munera rebus*.

53 Quando i caratteri de i cerchi, l'vn con l'altro ordinatamente si raffrontano a comporre il nome, questi riesce non vn nome vano, ed inofficioso, ma ben si nome di virtù, e di energia, seruendo immantinenti all'apertura di quei nodi, che pareuano insolubili; che però il Padre Ortenzio Pallauicino gli soprascrisse: CVM NOMINE VIRTUS; ed insegnò che alla qualità del nome, ciascuno corrisponder debba con quelle virtuose operationi, che al nome che tiene riescano proportionate. Così l'Incarnato Verbo, che portò il nome di Gesù, che vuol dire Saluatore, a pena riceuette il nome, che versò il sangue della circoncisione, opra del quale si porgeua al mondo il prezzo, ò la capparra dell'eterna salute. E se anco egli era chiamato, col nome d'Oriente; *Ecce vir Oriens nomen eius Zachar. 6. 12. & Visitauit nos Oriens ex alto* Luc. 1. 78. in conformità di questo nome operò nell'oriente dell'età bambinesca, e nelle parti orientali ancora, virtuose marauiglie, illuminando i Magi, e chiamandogli a i suoi ossequij, nel qual proposito Sedulio lib. 2. Oper. Paschal. cap. 4. *Conuenienter scripturarum sanctioni concordans Christi natiuitas ab oriente fulgebat, qui implet quod Zacharia denuntiat oratio; Visitauit nos Oriens ex alto*.

54 Gli Accademici Raffrontati di Fermo, il lucchetto, co' i cerchi segnati di caratteri, diedero il motto: RITE VNCTIS, impresa opportuna, ad inferire, che si come con facilità s'apre il lucchetto, mentre con giudiciosa auuertenza s'accoppiano i suoi caratteri: così il senso delle sacre scritture, che per altro riuscirebbe oscuro, e difficile, da raccapazzarsi; accoppiandosi vn testo con vn altro, con questo confronto, ed accoppiamento, riesce di facile intelligenza, essendo verissimo il Proverbio; *Liber librum aperit*. Il che per anco s'auuera ne gli esserciti, Soldane i quali dall'ordinanza de i guerrieri ben disposta, e ben offeruata s'apre a i Capitani la strada delle vittorie. Che però Xenofonte lib. de Dictis, & factis Socratis. *Bonum est imperatori, ut aciem ordinare perquam docte sciat. Quemadmodum enim lapides, ligna, & tegula inordinate quidem proiecta ad nihil vtilia sunt, eadem res si rectè sursum, deorsumque ordinantur, domum fortem, & nunquam ruituram componunt: idem de exercitu iudicium est*, e vā seguendo come di sopra rapportai nel numero 11. di questo libro; che però Macrino Imperatore allo scriuere d' Erodiano, lib. 4. riuolto a suoi soldati diceua;

Arma

Maria
Verg.
grauida.

*
Zaccaria.

Nome
di Gesù.

Inge-
gno vi-
uace.

Nome
di Gesù.

*

Nome
e fatti.

Sacra-
scrittu-
ra.

Solda-
tesche.

Arma corripimus, & ut mos est Romanis, ordines in acie seruemus, per ottenere in virtù dell'ordinanza, felici, e gloriose vittorie.

55 A questo lucchetto, che può aprirsi, è col mero beneficio dell'accidente, che disponga, ed allesti i circoli perche si disciolga; o con l'industriosa diligenza, e fatica di chi s'applica ad aprirlo, fu chi diede; **SORTE, AVT LABORE**, inferendosi, che i nostri intenti si conseguiscono, o co' l'aiuto della propizia fortuna, che ci rende nei nostri desiderij consolati; o co' l'assidio delle proprie fatiche, e diligenze. Così le scienze ad alcuni sono infuse dal gratiofo favore d'Iddio, e da altri sono acquistate co' l'sudore faticoso della fronte. Le ricchezze ne gli scrigni di colui si riversano per titolo di donazione, o d'eredità, che l'innestisce in dovizioso posselli; ma da quell'altro s'ammassano con gravissimi stenti, e creppaciori. E nell'arti ancora, la doue tal volta poco gioua la fatica, supplisce la sorte; poiche e Protogene, se con tutte le diligenze non seppe rappresentare la spuma d'un cane anhelante; e Nealce quella d'un destriero ansante: ■ l'vno, e l'altro al vno la rappresentarono, mentre con dispettosa disperatione gettarono contra la tavola la spugna, che di molti colori trouauasi per sorte imbrattata, ed inzuppata, dei quali successi Plinio lib. 35. cap. 10.

56 Si ricaua buon seruiigio da questo lucchetto, co' l'disgiungere (girando i circoli) la combinatione delle lettere, che rettamente ordinate lo lascierebbero aprire; nel qual proposito il Gamberti gli diede; **ARTIS OPVS TVRBASSE NOTAS**; insinuando l'artificio ingegnoso delle lettere scritte in ziffra, nelle quali assumendosi le lettere a seruire con vso tutto differente dal loro naturale significato, e cagionandosi, a chi non intende il misterio, vna grande confusione, i secreti iui contenuti restano totalmente nascosti.

57 Qualsiuoglia più difficile, ed intricata, impresa, che sembri a prima vista malageuole, ed impraticabile, viene da vna saggia, ed accorta dispositione di cose, spedita, e felicemente terminata, il che s'è praticato nella pace vniuersale, conchiusa fra le corone di Spagna, e Francia, per opra del Cardinale Mazzarini, e del Cōte d'Aro. Per ciò rappresentare il Signor Carlo Rancati fece impresa del lucchetto, formato di cerchietti segnati di varie lettere, ed il motto; **DIFFICILIS FACILIS**, tolto da Martiale l. 12.

*Difficilis, facilis, iucundus, acerbus est idem;
Nec tecum possum vivere; nec sine te.*

MASCHERA Capo XVI.

58 **L**'Abbate Giouanni Ferro, alla maschera sopraferisse il motto; **SVMITVR, ET DEPOSITVR**, che inferisce, animo instabile, e volubile, che di continuo cangia voglie, e pensieri; Nel qual argomento con giusto, e grauissimo rimprovero; *Multiformes sumus, diceua Seneca Epist. 121. modo frangi tibi videbimur, & graues, modo prodigi, & vani; MUTAMVS deinde PERSONAM, & contrariam ei sumimus, quam exuimus.* Con le parole *Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.*

del quale concordano a marauiglia i discorsi di S. Girolamo Epist. 18. ad Marcellam; *Cum ad imaginem, & similitudinem Dei conditi simus: ex vicio nostro personas nobis plurimas super inducimus: Et quomodo in theatralibus scenis, vnus, atque idem histrio nunc Herculem robustus ostendit; nunc mollis in Venerem frangitur; nunc tremulus in Cybele: ita & nos tot habemus personarum similitudines, quot peccata.*

Ad vna maschera deforme, ed orrida, fu sopra scritto; **A CREDVLI SPAVENTO**; sim- Fauole bolo de i Siffi, e de gl'Illioni, de i Tantalì, de i Titij, de gli Acheronti, ed altri oggetti, finti da Poeti, che atterriscono la zotica plebe, ma non i filosofi, ■ i letterati, protestando Seneca Ep. 24. *Vanos esse inferorum metus, nec Ixionem rota volui, nec saxum humero Sisyphi trudi in aduersum, nec vllius viscera, & renasci posse quotidie, & carpi. Nemo tam puer est ut Cerberum timeat, & tenebras, & larvarum habitum &c.* E nella Consolazione di Marcia c. 19. *Illa qua nobis inferos faciunt terribiles, fabula est. Luserunt ista Poeta, & vanis nos agitantur terroribus.* Son vane larue i terrori, sognati da i poeti; i Minossi, i Titij, ed i Cerberi; ma pur troppo son veri i supplicij, preparati nell'abisso a i reprobi, i quali; *cruciantur igne, & sulphure in conspectu Angelorum sanctorum, & fumus tormentorum eorum ascendet in sacula saculorum.* Ciò che per bocca d'un Angelo intese, e protestò l'Apostolo San Giouanni Apocal. cap. 14. 10.

59 Altri alla maschera, diede; **VERA LA-COMEDIENT**, motto direttamente quadrante alle attioni comiche, nelle quali, sotto fauolose apparenze si rappresentano successi veri; ed a gli vditori si somministrano opportuni ammazzamenti, per norma della lor vita. Può anco addattarsi il motto a persona simulata, ■ finta, che nasconde, e copre la verità, e lealtà de suoi affetti; nel qual proposito Cicerone ad Q. Fratrem. *Multis simulationum inuolucris tegitur, & quasi velis quibusdā obtenditur vniuersiusque natura. Frons, oculi, vultus persapè mentuntur.* Don Gregorio Comanini, in vn intiero capitolo andò proseguendo queste maluaggie finzioni, così dicendo;

Questa vita mortal tant'è fallace,
Che le torbide menti in larua spesso
D'un volto, che con lor mal si conface.
Ecco tal porta il ciglio si dimesso,
Che di casta vergogna indicio porge;
Ma poi nel petto ha'l suo contrario impresso.

Tal sembra vmile, in cui superbia sorge
D'Oro, e di Gige: e tal finge quiete,
Cui folle ardore; e furor cieco scorge.
Placido alcuno ha le sue labbia, e liete,
Che venen furial non che di Drago
Ne'l interne ha del cor parti secrete.

De i tesori celesti altri par vago,
Che de i terreni vn desir cupo asconde.
e vā più in lungo proseguendo. Della qual verità produce triplicati essempli il Petrarca p. 1. Sonnetto 82. cioè a dire è nella persona di Giulio Cesare, ed in quella d'Annibale, e finalmente in se stesso, cantando così;

Cesare, poich' il traditor d'Egitto
Gli fece il don de' l' honorata testa;

Celando l'allegrezza manifesta;
 Pianse per gli occhi fuor si com è scritto;
 Et Annibal, quand'al imperio afflicto
 Vide farfi fortuna sì molesta,
 Rife frà gente lagrimosa, e mesta,
 Per isfogar l'acerbo suo despitto.
 E così auuien, che l'animo ciascuna
 Sua passion sotto il contrario manto
 Ricopre con la vista hor chiara hor bruna.
 Però s'alcuna volta i rido, ò canto,
 Facciol, perch'io non hò, se non quest'vna
 Via da celare il mio angoscioso pianto.

MAZZVOLE DA FAR MERLETTI Capo XVII.

60 **Q** Vegli strumentini di legno rotondi in
 forma di mazza, che seruono alle
 donne per lauorare cordelline,
 merletti, ed altre simili cosa-
 relle, che i Lombardi chiamano Ossi da far pizzi,
 pendenti dal Cuscino seruirono d'impresa gene-
 rale à i Disinuolti di Pesaro, co'l verso: E PER
 MILLE RIVOLTE; forse dinotar volendo,
 che si come il lauoro si conduce ad intiera per-
 fectione co' i varij riuolgimenti delle mazzuole,
 quà, e là compartite; così le compositioni de i
 Signori accademici, co'l beneficio di molte figu-
 re oratorie, di varie eruditioni, e di vaghi pen-
 sieri, dall'intelletto in varie parti piegato veni-
 uano à perfectionarsi.

Inge-
gno vi-
uace.

*
Vita hu-
mana.

A queste mazzuole à mio parere potrebbe-
 darfi: TENVI PENDENTIA FILO; essen-
 do tutte pendenti da vn sottilissimo refe; tipo
 della vita humana, che pende si può dir da vn fi-
 lo, e con ogni facilità resta spezzata; Onde non
 vi mancò chi di lei disse:

*Clotho colum baiulat. Lachesis net, Atropos
 occat.*

ed altri;

*Vita fugax, quam causa lenis tua flamina rum-
 pit!*

e più opportunamente quel Cigno;

*Omnia sunt tenui pendencia flamina filo,
 Et subito casu qua valere, ruunt.*

M E T A Capo XVIII.

61 **I**N morte di persona amata con grande te-
 nerezza, sù dipinta la meta col cartello: IT
 DOLOR VLTRA, inferendosi, che l'
 afflittione, sofferta in quella perdita trappassaua,
 tutti i termini, e le misure; Affetti prouati dal
 Redentore nel tempo della acerba sua passione,
 il cui dolore interno, ed esterno sù così intenso, e
 priuo d'ogni alleggerimento, che trappassò
 quante pene soffersero tutti i Martiri, benchè
 da grauissime torture fossero cruciati. Simil-
 mente chi badarà a gli affanni di Maria Vergine
 trattenuta sul Caluario, sarà astretto ad afferma-
 re, che: *It dolor vltra*, che il dolore interno da
 lei tolerato trappassò quanti dolori patissero
 già mai tutti gli huomini della terra, onde Sant'
 Anselmo de excell. Virg. c. 3. *Quicquid crudeli-
 tatis inflitum est corporibus martyrum lenè fuit
 comparatione tua passionis ò Virgo.* E S. Bernardo
 Ser. in Verb. Apoc. 12. *Signum magnum*, ed esso

In mor-
te.

Cristo
patien-
te.

Maria
su'l Cal-
uario.

parimenti. *Tuum ò virgo animam pertransiit
 vis doloris, ut plusquam martyrem non immerito
 pradicemus.*

Altri alla meta diede: NEC CITRA, NEC
 VLTRA, figurando la vera virtù, che suol fug-
 gire gli estremi, come viziosi, ed appigliarsi ad
 vna prudente mediocrità. Giusto Lipsio lib. 1.
 de Constant. c. 4. *Virtus media via ingreditur, &
 cautè canet, ne quid in actionibus suis defiat, aut
 excedat.* Del Padre Sant'Agostino, Passidonio
 c. 22. della sua vita così: *Vestis eius, & calcea-
 menta, & lectualia, ex moderato, & competenti
 habitu erant, nec nitida nimium, nec abiecta pluri-
 mum: quia his plerunque vel iactare se insolenter
 homines solent, vel abijcere: ex utroque non qua-
 lesu Christi, sed qua sua sunt quarentes. At iste
 beatus medium tenebat, neque in dextram, neque
 in sinistram declinans &c.*

Medio-
crità.

62 Don Ortauio Boldoni soprapose alla me-
 ta; TANGITVR EVITATA, motto appog-
 giato al verso d'Oratio l. 1. Carm. Od. 1.

*Metaque seruidis
 Euitata rotis, palmaque nobilis,
 Terrarum dominos enehit ad Deos.*

Impresa tutta opportuna alla gloria, la quale,
 all'hora più degna, e copiosamente si merita, e
 s'ottiene, quando più cautamente altri la fugge.
 S. Girolamo in Epitaph. Paulæ. *Quanto se plus
 deijciebat, tanto magis à Christo subleuabatur; la-
 tebat & non latebat; & FUGIENDO GLO-
 RIAM, GLORIAM AUCUPABATUR.*

Gloria
monda-
na.

63 Alla meta, d'intorno la quale soleuano ag-
 girarsi i carri ne i giuochi Circonsi, il P. Raulino
 soprascrisse; DAT VITATA CORONAM,
 pigliando il concetto da Oratio, nell'impresa
 precedente citato;

Occa-
sione
fuggi-
na.

*metaque seruidis
 Euitata rotis, &c.*

dir volendo, che si come con lo sfuggire volteg-
 giando la meta, s'otteneua in quei giuochi la
 corona; così con l'euitare le occasioni della col-
 pa, senza vitar nell'errore, si merita l'eterna, e
 gloriosa mercede. Disse molto bene il mio
 Carducci;

*Cursori dat meta suo vitata coronam:
 Præmia vis superum? Certa pericla fuge.*

N V B E DI CRETA Capo XIX.

64 **L**'Abbate Ferro, alla nube di Creta goc-
 ciolante diede; ACCEPTO SPIRI-
 TV; e seruirà ai Santi Apostoli, i qua-
 li sparsero nel Mondo le celesti dottrine ad irri-
 garlo, poiche riceuettero insieme con lo Spirito
 santo i doni della sapienza, e dell'intelligenza.
 &c. Il mio Concanonico S. Prospero in Psal. 103.
*Montes sunt Propheta, montes Apostoli, montes
 omnes predicatorum veritatis. Montes isti, quic-
 quid de conuallibus suis aquarum fundunt, quid-
 quid vocum de medio dant petrarum, DESP-
 PER ACCEPERUNT, & diuina gratia sunt
 rigati, ut & aquis, & vocibus abundarent, qui-
 bus & sitientes implerent, & audientes delecta-
 rent.* Questo volle dir S. Paolo 1. Cor. 11. 23.
*Ego enim ACCEPI à Domino, QVOD ET
 TRADIDI VOBIS.* Su'l qual luogo S. Bernardo
 Epist.

Aposto-
lic Pre-
dicatori.

Epist. 199. *Magister gentium, ACCIPIT à Domino, QVOD ET TRADIDIT nobis.*

65 Dalla nube di creta, in tanto stillano piouose l'acque, in quanto dalla parte superiore ella riceue il beneficio dell'aria; Quindi Monsignor Aresio, figurandola tutta grondante limpide rugiade, à dir l'introdusse; **ATTRAXI SPIRITVM**, pigliando il motto dal Salm. 118. 131. *Os meum aperui, & ATTRAXI SPIRITVM*, ed applicò l'impresa ad honore di Santa Maria Maddalena, che non per altro in tenerissime lagrime si struggeua, che per hauere l'anima dallo Spirito santo gratiosamente commossa, ed assistita. S. Gregorio Niseno lib. de Orat. Dominica. *Aquam ad aspergendum non ex alienis riuu-*

lis, sed in nobis ipsis scaturientem Deus largitur; siue oculorum fontem quis dicat, siue puram cordis conscientiam. E ben dalla virtù assistente dello Spirito santo il dono delle lagrime si riconosce, quando Sant'Anselmo dal solo Iddio ansiosamente iua così chiedendole, *Alloq. celest. num. 9. Rogo te bone Iesu per illas praeiosissimas lachrymas tuas, & per omnes miserationes tuas, quibus miserabiliter nobis perditis subuenire dignatus es, da mihi gratiam lachrymarum, quam multum desiderat, & appetit anima mea: quia sine dono tuo non possum habere eam, sed PER SPIRITVM SANCTVM tuum, qui dura corda peccatorum mollit, & AD FLETVM COMPVNGIT.*



Predicatore.
*

66 Dalla nube di creta escono gocciolando l'acque, ad inaffiar i giardini, quando dalla parte superiore ella riceue il fiato; che però le diedi: **MODO SPIRITVS ADSIT**, tale il Predicatore, quando sarà pieno di Spirito santo, potrà fecondare il giardino di santa Chiesa. San Gregorio Hom. 30. in Euang. *Nemo docenti homini tribuat, quod ex ore docentis intelligit, quia nisi intus sit qui doceat, doctoris lingua exterius in vanum laborat.* Il S. Basilio Hom. de Spiritu sancto. *Licet sit sermonis ampla suppellex, mens profunda, & eloquentia, & intelligentia; si non adsit spiritus, qui vim suppediet, otiosa sunt omnia.* Ma in quest'argomento con rara espressione l'Ecclesiastico c. 39. 8. ragionando del vero Sazio, dice che Iddio; *Spiritu intelligentia replebit illum, e che all'hora; & ipse tanquam imbres mittet eloquia sapientiae suae.*

Maddalena.

67 Maria Maddalena, sospirosa, e piangente, che lauò con le lagrime dirotte il viso dell'anima, che tutto era imbrattato, e deformato, dall'Abbate Giouanni Ferro fù rappresentata nella nube di creta gocciolante, co'l cartello: **DILVIT ORA LIQVOR**. Essendo veramente il suo pianto delle antiche lordure estersiuo: come auuertì S. Pier Crisologo Serm. 93. *In Peccatricis caput purgandis criminibus refluerebat vnda, vt sua fonte mulier in nouum baptisma suorum dilueret illuminiem peccatorum. Et capillis capitis*

sui tergebat, vt iuxta Psalmistam; Verticem capilli, ex quo ambulauerat in delictis suis, in sanctitatem tali reverteret seruitute.

68 Versa la nube di creta, ad inaffiare i fiori, sottilissimi spicci d'acqua, opra de i quali i teneri erbaggi non restano oppressi, ma beneficiati; con la qual consideratione il Padre Don Gregorio Brunelli le diede il motto: **SENSIM EFFVSA FOECVNDAT**, e serue l'Impresa ad una insegna. vn Maestro giudizioso e prudente, che nell'insegnare, con metodo facile procede, ed à poco, à poco riparte a gli vditori l'acque della sapienza, e della dottrina, accioche in tal guisa ne restino souauemente imbenuti, ed approfittati, e non soffocati ed oppressi. *Sapientia Doctor, diceua il Padre Cornelio à Lapide in Prouerb. 18. v. 4. leniter per modica praecepta docet sapientiam: ne eorum multitudine, & pondere rudem discipulum obruat.* Nel qual proposito non sono ingrati gli auisi di S. Agostino lib. 4. de doctrina Christi cap. 19. *Cum Doctor debeat rerum doctor esse magnarum, non semper debet eas granditer dicere, sed submisce cum aliquid docetur: temperate cum aliquid vituperatur, siue laudatur.*

La nube di creta, non per altro si riempie d'acque, che per profonderle, ad inaffiar l'erbe, ed i fiori languenti entro il giardino; à cui perciò D. Sigismondo Laurenti soprapose; **NON NISI, ELEMOSINARIO VT EFFVNDAT**. E ne fece impresa di S. Paolo.

lo Apostolo, sempre intento, con le sue beneficenze, & elemosine a souuenire all'indigenze degli afflitti fedeli. Che però hora diceua Att. 24. 17. *Post annos plures elemosinas facturus in gentem meam veni*; hora à i Romani 15. 25. *Nunc proficiscor Hierusalem ministrare sanctis*, hora à i Galati 2. 10. fra le sue grauissime occupationi ricorda questa; *Tantum ut pauperum memores essemus, quod etiam sollicitus fui, hoc ipsum facere*. In somma nella 2. Cor. 12. 14. *Non debent filij parentibus thesaurizare, sed parentes filijs. Ego autem libentissimè impendam &c.*

Par-
simonia.

69 Verla la nube di creta, da gli angusti suoi fori, minuti stillicidij, mà però tali, che bastano à nutrir l'erbe, e i fiori del giardino; à cui sù chi diede: PARCE, SED SATIS. Questa parsimonia ne sù da Seneca persuasa lib. de Tranquil. animi cap. 8. *Angustanda sunt patrimonio, ut minus ad iniurias fortune simus expositi - Optimus pecunie modus est, qui nec in paupertatem cadit, nec procul à paupertate discedit. Placebit autem hac nobis mensura, si prius parsimonia placuerit: sine qua nec vlla opes sufficiunt, nec vlla satis patient - Assuescamus à nobis remouere pompam, & vsu rerum ornamenta metiri. Cibus famem domet, potio sitim &c.* S. Paolo 1. Tim. 6. 8. *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti simus*. E Salomone Prou. 30. 8. rivolto à Dio; *Tribue tantum victui meo necessaria*.

Donati-
uo con-
serua l'
amore.

* 70 Alla nube di creta, in atto d'inaffiar i fiori può sopraporsi: ALIMENTA MINISTRAT, e dimostra che la liberalità in compartir i donatiui, riesca opportuno fomento per nodrire, e conseruar l'amore; concetto d' Ozone Venio Embl. Amorum fol. 78.

*Quod teneris herbis genitalibus aura sauari,
Perque aslum irrigua lenior imber aqua:
Hoc in amore sauar est munus: hinc alimenta
Sumit, & ad frugem protinus ille venit.*

PASTOIE Capo XX.

Trava-
gli vili.

* 71 **L**E pastoie, ò di fune, ò di ferro, fogliono porsi alle gambe de i caualli, ò perche apprendano a caminar di portante, o perche lasciati ne i pascoli, indi non molto possano allontanarsi. Riescono quelle d'impedimento al cauallo, mà riescono di molto giouamento al suo padrone, che però portarono il titolo: IMPEDIVNT, ET EXPEDIVNT. I trauagli, e le tentationi paiono ritegni della nostra libertà, ed impedimenti, che ci frastornano il caminare à nostro talento; mà se ben vi si pensa, riescono efficaci strumenti, e per tenerci ne i termini della moderatione, e per farci virtuosamente caminare. *Proficit enim*, diceua S. Ambrogio in 2. Cor. 4. 16. parlando dell'anima nostra, *in pressura, non interit, ita ut accedentibus tentationibus quotidie adquirat ad meritum*. Ed il Padre Francesco Ribera, commentando le parole di Nahum. 3. 9. *Ethiopia fortitudo eius, & Aegyptus*, dice, *Aegyptus eam tnetur, idest afflictiones, & labores: id enim significat Misraim quod est nomen Aegypti: afflictionibus siquidem in virtute proficit, & maiores vires comparat ad vitia repellenda*.

72 Seruono ben sì le pastoie a rendere ai destrieri più difficile il formare i passi, ed à portarsi

d'intorno, mà non però del tutto à fermargli, ò trattenergli. Per tanto sù loro dal Lucarini aggiunto; RETARDANT, NON SISTVNT, al qual corpo d'Impresa il Ferro diede; IMPEDIT CVRSVM, NON ITER. Non altrimenti la rigorosa educatione, i consigli, e la diligenza dei Padri di famiglia, o dei Maestri, possono ben trattenerne vn pò poco l'impeto della gioventù, perche non trascorra precipitando oue la mala inclinatione la porterebbe: mà non può già sì fattamente stabilirla, che a luogo, e tempo non trabocchi oue il naturale, e cattiuo genio l'inchina, e la conduce; il che anco può dirsi delle leggi penali, e dei supplicij pubblici, vsati dai Principi contra i facinorosi, alla vista dei quali gli scelerati per brieve tempo dall'iniquità si ritardano, mà dalle sceleraggini non però totalmente desistono, ne s'astengono.

Educa-
uono.

Castiga.

73 Perche le pastoie legano da più parti i destrieri, il Lucarini aggiunse loro il motto; VTRINQUE VINCIENDO, e formò quest' impresa in occasione di nozze, le quali altro non sono, che vn ben fermo legame, opra di cui si collegano, e si stringono insieme i contrahenti. Approua questa metafora S. Paolo 1. Cor. 7. 27. che nelle nozze riconoscendo i legami diceua; *Alligatus es uxori? noli querere solutionem. Solutus es ab uxore? noli querere uxorem*, nel qual proposito S. Ambrogio lib. 3. de Virgin. *Quodam vir & uxor nexu inter se amatorio copulantur, & quibusdam inuicem sibi habentis amoris adstricti sunt. Bona igitur vincula nuptiarum, sed tamen vincula; bonum coniugium, sed tamen à iugo trahuntur, & iugo mundi.*

Matrimo-
nio.

PETTINE Capo XXI.

* 74 **B**Enche il pettine sia dall'industria humana assunto à suiluppare i capegli confusi, e raggruppati; ben isposso mentre gli suiluppa, gli sterpa, e gli diuelle; a cui potrebbe darsi: EXPILAT DVM EXTRICAT, simbolo d'Auvocato auaro, di Procuratore, ò di sollicitatore interessato, che eletto à stricare i viluppi delle differenze, expilat il misero cliente. Lorenzo Beierlinck nel suo Teatro, al titolo *Advocatus*, riferisce che, in Parigi vn cittadino di mediocre fortuna, pregò vn Auvocato à patrocinar la sua causa contra vn opulento contadino, ed accettò di farlo. Mà ricorrendo all'istesso il contadino ancora; esso passando scusa con quel primo cliente, lo rimise ad vn suo Compare; raccomandandolo con questa forma; *Compter mi, venerunt ad me duo capones pingues: ego pinguiorem cepi, alterum vobis mitto: plumetur is à parte vestra, & ego plumabo alterum*.

*
Auuo-
cato
auaro.

Altri al pettine soprapose: IMPLICITA Inge-
EXTRICAT. Si che seruendo à disintricare le gno vi-
cose auniluppate, riesca idea d'vn ingegno sue- uacc.
gliato, e spiritoso, il quale, benche se gli propon-
gano i viluppi della Tebana Sfinge, con l'accor-
tezza d'vn Edippo felicemente sà risolvergli, ed
isvolgersene. Fù questa lode attribuita a S. Gi- S. Girolamo,
rolamo, il cui ingegno suilupaua i più intricati lamo.
dubbij delle sacre scritture; la onde; *Tanquam
ad oraculum ex omnibus orbis terra partibus ad
ipsum*

Esame
di con-
scienza.

*Ipsum divina scriptura quaestiones explicanda refe-
rebantur, afferma il Breniar. Rom. E dalla Chiesa
Ambrosiana al suo Arcivescovo S. Senatore, di
cui così attesta sotto li 28. di Maggio. Senator
Mediolanensis, vir praestanti ingenio, verum divi-
narum scientia, eloquentia, & christianis virtuti-
bus exculus, Prophetarum RES INVOLUTAS,
& latentes interpretando EXPLICAVIT.* Il che
dall'esame di coscienza anco è operato, opra di
cui le inuoluppate confusioni del cuore humano
si districano, e si suiluppano.

*
Cate-
drante.

Sepera-
uone.

75 E perche il pettine non solamente distin-
gue i capegli, quando si trouano insieme auuolup-
pati; ma anco aggiusta i medesimi, quando siano
disordinati, perciò gli sopraferissi; **DISTIN-
GVENDO COMPONIT**, impresa consacra-
te a valoroso Catedrante, che valendosi d'op-
portune distinzioni, aggiusta e compone le sco-
lastiche differenze, e i contentiosi piati, che tal
volta sorgono nelle conferenze de gli huomini
letterati. Anco Abraamo, quando nacquero
dispareri fra i Pastori suoi serui, e quelli del suo
Nipote Lotte, compose le loro differenze, col
proponere, e sollecitare la separatione de gli vni
da gli altri, come rapporta Mosè nella sacra
Genesi cap. 13. n. 7. E quanto al componere, e rego-
lare le dissoltezze vitiose de i sudditi; ad vn
amico, che gli mandò vn pettine in dono; Iuone
Carnotense Epist. 6. rispose così; *Cum in capillis
inordinati mores, vel inordinati populi quadam
comparatione possint intelligi, credo prudentiam
tuam munusculo hoc, quasi quodam ministerio vi-
gilantiam meam excitare, vt studeam inordinatos
populorum mores diuersis exhortationum modis
componere, atque habitu discretionis moderamine
ad debitum ordinem renouare.*

QVADRO Capo XXII.

Scrittura
sacra
ha varij
senfi.

76 **T**Al sorte di quadro si ritroua, che ha-
uendo il piano, non piano; ma con
proportionate pieghe di carta diui-
so, ed egualmente distinto: la doue veduto alla
destra rappresenta vn volto di rara bellezza; alla
sinistra, scuopre vn cesso orrido, e formidabile.
Ad vno di questi il P. Giustiniano Interprete di
S. Paolo soprapose: **NON IDEM VNDIQVE;**
e volle a mio parere inferire; che l'istesso testo di
scrittura sacra, habbia molti prospetti; e se da
vn lato può dinotar speranza e felicità, dall'altro
può esprimere sentimento di timore e di mise-
ria. Quindi se alcuni spiegano le parole del Sal-
mo 113. 6. *Montes exultastis sicut arietes,* per mo-
nimento di giubilo, il P. Gaspro Sanchez in 2.
Reg. c. 23. v. 8. l'interpreta per iscosse, e tremori
d'orribile terrore, cagionato dalla presenza for-
midabile d'Iddio.

R O G O Capo XXIII.

Purga-
torio.

77 **C**ostumanano di già gli Antichi, di get-
tare i cadaveri humani entro i roghi,
ad ardere, ed incenerirsi, credendo
che in tal guisa si purgassero dei falli commessi
nel corso della vita, e si mondassero l'anime dei
Defonti. Vno di questi roghi fù assunto per cor-
po d'impresa, col cartello: **MORTALE RE-**

PVRGAT, idea espressa del fuoco del Purga-
torio, opra di cui l'anime dei Defonti colà giò,
con maniere tutte mirabili, dalla potenza, e sa-
pienza diuina sono purificate, della qual verità
l'Apostolo 1. Corinth. 3. 13. *Vniuscuiusque opus
quale sit ignis probabit. Si cuius opus arserit, de-
trimentum patietur; ipse autem saluus erit, sic ta-
men, quasi per ignem.* Nel qual luogo il Padre
Cornelio a Lapide: *Christo in iudicio particulari
assistit ignis purgatorij, quia Christo iudici ad ma-
num paratus adest, vt probet, puniat, & purget
cuiusque hominis opera.* Ciascuna opera penale,
intrapresa dal buon penitente serue, ed essa a pu-
rificarlo, & a mondarlo.

Al rogo diuorato dai fuochi, entro il quale
vedeuasi vn corpo humano, fù sopraposto il ver-
so. **ARSO IL MORTALE AL CIEL N'
ANDRA' L'ETERNO**, emblema, che nella
tragedia di Seneca *Herules Oetaus*, riconosce il
suo fondamento; che la doue Alcmena, apostro-
fando ad Ercole defonto iua dicendo *At. 5.*
su'l fine;

*Certe ego te vidi flagrantibus
Impositum syluis, cum pluribus
In calum furerent flamma minis,
Arsisti certe.*

Ercole così rispose;

*Quidquid in nobis tui
Mortale fuerat, ignis inuictus tulit:
Paterna calo pars data est flammi tua.
Virtus in astra, tendis in mortem timor.
Praesens ab astris mater Alcides cano.*

E serue molto bene per l'anime de i purganti, **Purgan-**
che dopò d'hauer esterfo nei sotteranei luoghi ti.
fra la tortura de i fuochi le macchie della loro
mortalità, volano poi alle felicità del glorioso
regno, nel qual proposito per fino Virgilio lib.
6. *Aneid. v. 739.* facellando dell'anime separate
da i corpi;

*Ergo exercentur panis, veterum que malorum
Supplicia expendant: alij sub gurgite vasto
Infectum eluitur scelus, aut exurit igni.
Quisq; suos patitur manes: exinde per amplum
Mittimur Elysium &c.*

S C E N A Capo XXIV.

78 **L'**Abbate Giouanni Ferro alzò la scena
per corpo d'impresa, aggiuntole il
motto: **FINGIT, ET DOCET**, e **Crifto**
tali ben possono riconoscerfi le concioni di Cri- **predi-**
sto, le quali tutte sparfe di parabole, e di simili- **cando.**
tudini, ne i personaggi assunti del seminatore
del grano, di colui che sparfe le zizanie, di quello
che ritrouò il tesoro, della femmina che nascose
il lieuito &c. rocaua al mondo alti ammaestra-
menti, e segnalare dottrine. In parabolis Chri-
stus loquitur, scriue Giouanni Crisostomo Hom.
45. in Matt. *vt tenacius memoriae quae dicuntur
commendari possint. Et expressior propter simili-
tudinem sermo res ipsas ante oculos apponat.* E S.
Cirillo c. 62. in Ioan. *Figurae intellectualium hae
corporalia sunt; quae cum sentiantur, clariora ple-
runque faciunt ea, quae aliter vix possumus intel-
ligere.*

79 Perche la scena ci somministra graui am-
maestramenti, indirizzati all'istruzione de gli
vdi-

*
Cristo
predi-
cane.

vditori, ed anco apporta con la varietà de i per-
sonaggi, e dei successi molto piacere a i circo-
stanti, perciò le diedi: AMMAESTRA, E DI-
LETTA, o sia; VTILE DVLCI. Simbolo,
come accennai nell'impresa antecedente, di Cri-
sto predicante, solito valersi bon ispeso di para-
bole, e similitudini, accioche i suoi vditori si ri-
manessero tutto ad vn tempo e persuasi, e ricrea-
ti. Giouanni Crisostomo Hom. 33. in Io. ricer-
cando per qual ragione vsaua il Redentore ne
suoi discorsi frequentissime le parabole, rispon-
do, *Primum vt significantius loqueretur & magis
ante oculos poneret. Mens enim familiarium re-
rum imagine concepta magis suscitatur, & tanquā
in pictura rem ipsam magis amplectitur. Deinde
vt iucundior esset narratio, & diutius animo im-
moraretur.* E S. Agostino anch'esso Epist. 119.
ad Ianuarius. *Plus mouens figuratē dicta, & ac-
cendens amorem, quam si nuda, & sine vllis sacra-
mentorum similitudinibus ponerentur. Cuius rei
causam difficile est dicere. Sed tamen ita se habet,
vt aliquid per allegoricam significationem intima-
tum, plus moueat, plus delectet, plus honoretur,
quam si verbis proprijs diceretur apertissime.* Anco
dell'Oratore è proprio l'ammaestrare, o sia il
persuadere, e dilettare insieme, che però Cassio-
doro Var. lib. 6. *Formula quaestura 5. Nihil pra-
stabilius videtur, quam posse dicendo tenere homi-
num mentes, allicere voluntates, impellere quo ve-
lit, vnde autem velit deducere. Nam oratoris est
propriū, grauitē & ornate dicere, vt possit ani-
mos iudicum commouere.* Lo stesso anco dal per-
fetto Poeta ina ricercando Oratio in Arte.

Orato-
re.

Poeta.

*Aut PRODESSE volunt, aut DELECTA-
RE Poeta*

Aut simul & iucunda, & idonea dicere vita.

*
Vita sia
virtuo-
sa.
Alla scena può soprascriversi; NON QVAM
DIV, SED QVAM BENE; non meritando
molta lode la lunghezza della comedia; ma ben
si la bellezza ingegnosa della compositione, &
l'attitudine virtuosa de i recitanti; Tale dice Se-
neca Epist. 77. è la vita humana, in cui merita gli
applausi non chi longamente, ma chi virtuosamente
la passa; *Quomodo fabula sic vita: non
quam diu, sed quam bene acta sit refert.* Che ciò
sia vero; e San Casimiro, terminando la vita nell'
età di venticinque anni; e Sant' Agapito, di quin-
dici; e Sant' Agnese, di tredici, meritano le
beate corone. Si che non la prolissità de gli an-
ni, ma la bontà della vita, è l'attrattiva de i veri
applausi, e dell'eterna mercedi; e più il candore
della virtù, che la canizie del capo si riuersisce, e
s'apprezza. *Senectus enim venerabilis est, non diu-
turna, neq; annorum numero computata: cani au-
tem sunt sensus hominis, & atas senectutis vita im-
maculata.* Sap. 4. 8.

SCETTRO Capo XXV.

Princi-
pato.

30 **D**On Diego Saauedra, figurando vno
scettro, regale, sopra il quale diret-
tamente si ritrouaua il sole, gli ag-
giunse il cartello; A DEO, auuertendo in tal
guisa il buon Prencipe a riconoscere dalla mano
d'Iddio il principato, ed il regno; *Non est enim
POTESTAS, nisi A DEO,* diceua San Paolo
Rom. 13. 1. oue soggiunge che i Principi; Mi-

*nistri Dei sunt in hoc ipsum seruientes num. 6. Sant'
Agostino lib. 5. de Ciuit. Dei cap. 21. Non tribua-
mus dandi regni, atque imperij potestatem nisi Deo
vero, qui dat felicitatem in regno colorum solis
pijs, regnum vero terrenum & pijs, & impijs, sicut
ei placet, cui nihil inuisibile placet.* Insegnò questa
verità Salomone Sap. 6. 4. *Data est à Domino pote-
stas vobis, & virtus ab Altissimo, qui interrogabit
opera vestra, & cogitationes scrutabitur: Quo-
niam cum essetis ministri regni illius, non recte indi-
castis.* L'Insegnò l'Ecclesiastico 10. 4. che la do-
ne legge la nostra Vulgata; *In manu Dei pote-
stas terra,* il testo Siriaco trapporta. *In manibus
Domini dominorum vniuersum; eum, qui apertus est
in tempore constitues super illud, cioè vniuersum.*
L'Insegnò Omero, che nell'Inno in Musas &
Apollinem diceua. *Ex musis, & procul mittente
Apolline viri poeta sunt in terra, & citharadi: EX
IOVE AUTEM REGES.* Quindi, e nell'Apo-
calissi i coronati Monarchi gettauano auanti il
trono d'Iddio i diademi, come in atto di grato
riconoscimento delle loro grandezze regali da
quella Maestà infinita; ed i Rè Cristiani, mentre
nei loro editti si vagliono di questa forma; *Phi-
lippus Dei gratia Hispaniarum Rex,* dalla gratia, e
bontà d'Iddio, lealmente confessano di ricenere
la dignità, la potestà, ed il Regno.

81 Chiunque lasciato il secolo, se medesimo
consacra alla seruitù d'Iddio, può assumere per
suo simbolo il giogo figuratino di seruitù, ma
però incrociato con lo scettro insegna regale,
col titolo: SERVENDO REGNO. S. Gio-Reli-
uanni nell'Apocal. 5. 10. come fedel seruo d'Id- gioso
dio si pregiava d'hauer ottenuto in tal guisa re-
gali e gloriosi auanzamenti. *Fecisti nos Deo no-
stro regnum, & sacerdotes, & regnabimus super
terram, nel qual luogo Ruperto Abbate. Consi-
stentur omnes redempti, & verum dicunt, quia sunt
serui eius qui eos redemit: sed ipse qui redemit, non
seruos, sed amicos; non SUBSERVIENTES, sed
CONREGNANTES FACIT.* All'ora quan-
do Salomone Re d'Vngheria, dall'armata fiera-
za del suo rubellante Nepote, fù astretto a fug-
girsene dal regno, e dalla reggia: portatosi en-
tro i deserti, ed inui consacratosi alla seruitù d'id-
dio, ritrouò tanta felicità di spirito, che prote-
stauasi d'hauere non perduto, ma cangiato il re-
gno; ne i quali sensi fù chi tutto quest'argomen-
to nel seguente Epigramma ristrinse;

*Rex erat Hungaria Salomon, fugiensque Ne-
potis*

*Arma, subit syluam, sylua repente placet.
Es sceptrum, ac reditum spernens; Non abstu-
lit, inquit,*

Sed mihi musanis patria regna Nepos.

Anco l'huomo sauo, quando all'altrui seruitù si Sanio:
ritroua condotto, ben può dire, che seruendo
regna; e ciò così in risguardo alla libertà del suo
spirito, che non soggiace all'altrui signoria, o
tirannia, come in risguardo al suo proprio valo-
re, che lo rende da suoi medesimi padroni offer-
uato, ed vbbidito. Quello nel disse Seneca lib.
3. de benef. *Si quis existimat seruitutem in totum
hominem descendere, fallitur, pars eius melior est
excepta; corpora obnoxia sunt, & adscripta domi-
ni, mens quidem sui iuris est.* Questo nel prote-
stò l'Ecclesiastico 10. 28. *Serno sensato, cioè vir-
tuoso,*

ruoso, e prudente, *liberi seruient*; per lo che Diogene, mentre stava in essere venduto, come schiavo, richiesto di ciò che far sapeua, rispose: *N. vi hominibus liberis imperare*. Micito, era seruo d'Anaxilso, Prencipe de i Regini. Bisso, morendo il Prencipe, fu assunto per tutore de i teneri figliuoli, e per gouernatore del prencipato. *Is antelam sanctè gessit: imperiumq; tam clementer obtinuit, ut Regini à seruo regi non dedignarentur*, dice Macrobio l. 1. Saturn. c. 11. sì che seruina regnando; e regnaua seruendo.

Prencipe. 82 Qual si voglia Prencipe, che al debito, e carica del proprio grado sodisfar voglia, può riconoscere se medesimo nello scettro, ma accoppiato al giogo, a i quali fu aggiunta la scritta: **REGNANDO SERVO**. E ben l'intese Antigono Rè di Macedonia, che fauellando co' l'Prencipe suo figliuolo, diceua: *An ignoras REGNUM non aliud ESSE, quam splendidum SERVITUTEM?* Così Tiberio, nel pubblico Senato; *Dixi, & nunc, & sapè alias P. C. bonum & salutarem PRINCEPEM Senatui SERVIRE debere, & vniuersis ciuibus sapè, ac plerumque etià singulis*. E San Paolo, parlando dei Prencipi; *Ministri Dei sunt, in hoc ipsum seruientes Rom. 13. 6.* In somma, sì come il giusto, anco quando serue, non lascia d'esser libero; così l'empio, anco quando regna, non lascia d'essere seruo; discorso di S. Agostino l. 4. de Ciuit. c. 3. *Bonus, etiamsi seruiat liber est; malus, etiamsi regnet seruus est*.

Nascita vile. 83 Non è altro, per ordinario, lo scettro regale, che vn tronco di legno, lauorato al torno, liscio, pulito, e fregiato d'oro; al quale ben a ragione Agostino Mascardi, sopra scrisse, **OLIM ARBOS**, tolto da Virgilio l. 12. *Aeneid.* e ne fece impresa, ordinata a ricordare a persona bassa di stirpe, ma solleuata a grado sublime di prosperità, e di commando, a non insuperbirsi, ne arrogarsi molto, poiche quegli honori erano a lui cose, e nuoue, ed eterne; essendo egli, e forse senza merito, ma per mero beneficio della cieca fortuna passato da pouera, ed infelice condizione a quell' altezza. Direttamente dunque potrassi addattare l'impresa ad Abdolomino, che fu dal Macedone Alessandro trasportato dalla coltura degli orti alla corona regale di Sidone; à Giustino, che prima fu pastor dei porci, e poi diuenne Imperator Romano; ad Agatocle, che nato d'vn padre Vasaio, diuenne Rè di Sicilia. A Saule, e Dauide; che dalla custodia de i giumenti, e delle pecore, furono inalzati à gioiellati diademi; in somma all'istessa Città di Roma, che lui ostentò la regale Maestà dei suoi teatri, oue sorsero di prima i tuguri pagliereschi, e le rustiche selue, che però Ouidio lib. 1. de Fast.

*Hic ubi nunc Roma est, ardua sunt sylua vir-
bat.*

Ma quand'anco mancasse ogni altra proua, non mancherà l'autentico d'Ezechiele, che fanellando del Rè di Gerusalemme, dice, che il di lui scettro fu leuato da vn albergo delle foreste. *Mater tua quasi vinea in sanguine tuo super aquam plantata est: fructus eius, & frondes eius creuerunt ex aquis multis, & facta sunt ei virga solida in sceptro dominantium &c. c. 19. 11.*

* 84 Allo scettro può anco darsi: **IMA DE STIRPE**, essend'egli non altro, che vn pezzo di

legno, leuato da vna pianta ben vile della bosaglia. Motiuo di Virgilio 12. *Aeneid.* v. 205. oue il Rè Latino così;

Ne sceptrum hoc (dextra sceptrum nam forte gerebat)

N. inquam fronde leui fundet virgulta, nec umbras,

Cum semel in syluis ima de stirpe recisum.

Matre caret, posuitq; comas, & brachia ferro

Olim arbor, nunc artificis manus arte decoro

Inclussit, patribusq; dedit gestare Latinis.

e seruira per simbolo di persona vile, che da basso legnaggio è solleuata al regno, come auuenne a Saul, a Tamberlane, à S. Pietro, ed altri.

SPRONE Capo XXVI.

85 **P**Vnti dallo sprone vengono i destrieri incitati, e spinti, oue per altro non si condurrebbero, al quale perciò fu sopra scritto: **MOVET, ET IMPELLIT**. E Esem- tale dicasi ancora l'esempio de i Maggiori, la cui pio- forza, con mirabile attitudine, ed energia, incita, e sospinge i minori ad accingersi a quel si sia operatione. Egesippo lib. 2. de Excidio cap. 5. *Sicut boni principis vita probitatis quedam prascriptio, & per vniuersos viuendi forma est; ita imperatoris collumio, lex flagitiorum est*. San Paolo Galat. 2. 14. fauellando dell'Apostolo S. Pietro, à lui rivolto diceua; *Quomodo gentes cogis iudicare; nel qual luogo il Cardinale Caierano vā interpretando, che questa violenza altro non era che l'esempio medesimo di quel zelante; Cogis exemplo falsitui, falsa enim superiorum non tam inuitant; quam cogunt subditos ad imitationem*. Quindi à pena si riferisce, che Matteo publicano, consacrando se stesso à gli ossequij dell'Incarnato Verbo, accolse il suo Redentore alla propria mensa, che immaninenti molti altri publicani seguendo le vestigia dello stesso, pentiti e riuerenti à quella mensa sederono. *Et factum est discumbente eo in domo, ecce multi publicani, & peccatores venientes discumbabant cum Iesu Matt. 9. 10.* nel qual proposito S. Pascazio lib. 5. in Matt. *Vnius peccatoris conuersio, multis exemplum prae-
buit penitentia. Et in domo, ad quam prius multos secum propter lucra conduxerat, ad veniam inuitat.*

86 Del Beato Luigi Gonzaga affermano gl' B. Luigi Istorici, che in vece di cilicio, seruendosi de gli Gonza- sproni, che si stringeua, e conficaua ne i fianchi: ga- in tal guisa pungeua, e stimolaua il proprio spirito, à correre con pellegrina velocità la carriera della perfectione, e portarsi volando al pallio della beatitudine sempiterna. Di questo fatto con fioritissimo stile, à lui rivolto discorreua il Padre Giouanni Rhò, de Var. Virt. Hist. lib. 7. c. 3. n. 3. *Quanta fortitudine opus fuit, quum stellulas illas acuminatim rigida chalybe radiatas nudo admonens lateri, veste ac balteo ita virgeres, ut quies-
to molesta, incedenti etiam intoleranda, laterum tenera perfoderent? Nonnum sui hostem, qui eque-
stris instrumenta disciplina, celestis exercitationis habuit hortamenta? Hand mirum cursum tam breui confecisse, qui subditis calcavibus euolaret.* Con allusione à questo fatto, ed à gli honori di questo seruo d'Iddio, furono alzati in impresa gli

Prenci-
pe d'hu-
mi li-
gnag-
gio.

Conf- gli sproni, col cartello; ETIAM CVRRENTIBVS APTA. Tali i buoni consigli, seruono d'incitamento à rendere più che mai auvalorati à correre per la carriera delle virtù quei giouineti, che persuasi da naturale genio, ed indole generosa già vi si vedono inchinati. Ed i premij nobili, e l'ampie mercedi accrescono nel cuore de i guerrieri, che già di lor natura sono e coraggiosi e magnanimi, nuoua ardenza di spirito, perche con prontezza più che risoluta si portino incontro ai rischi, e facciano eroiche, e gloriose imprese.

Educa- 87 Gli sproni, la briglia, e la sferza, sono strumenti dalla prudenza humana ritrouati, per domare la superbia de i destrieri, ed astringergli ad vbbidire, e seruire con ogni puntualità alla dispositione de i padroni. Furono per tanto da i miei Concanonici questi arnesi ristretti in vn fascetto, e nell'insigne Canonica di Santa Maria della Passione di Milano alzati in impresa, col motto: HIS EQVI, EQVI, insinuando che co' castighi, e con gli essempti, con la directione de i consigli, e col terrore delle pene, i ceruelli, benche duri, e caparbij, si lasciano domare: e si riducono alla bramata equità, ed all'osservanza virtuosa delle leggi. Temistocle, come riferisce Plutarco nella di lui vita, soleua dire; *Asperos, & indomitos pullos, in optimos equos euadere, si quis illis adhibeat disciplinam, rectamque institutionem.* Il Rabbino Ben Sira, fra l'altre sue sentenze ha questa: *Aurum indiget percussione, & puer verberationis; e voleua dire, che si come l'oro sotto le battiture acquista maggior lustro, e s'accomoda à gli vfi, & ornamenti humani, così la gioventù sotto il rigore delle sferzate riesce addottrinata, e virtuosa.* Sant'Agostino in somma tract. de bono disciplinæ To. 9. *Disciplina magistra est religionis, magistra vera pietatis, qua nec ideo increpat ut ladat, nec ideo castigat, ut noceat. Nihil profecto est, quod non disciplina aut emendet, aut saluum faciat.*

Castigo. 88 Serue lo sprone per eccitare il destriero, mentre nel camino s'allenta; serue la briglia, per indirizzarlo oue più richiede il bisogno. Per tanto ben mi parue che lo sprone, accoppiato alla briglia, potesse tenere il motto; EXCITAT, ET DIRIGIT, impresa tutta opportuna, al Prelato, ed al Predicatore, all'vfficio de quali s'aspetta il risvegliare i sonnacchiosi, e l'innuiargli à Dio. Mentre Giona sarnacando dormiuà; *Accessit ad eum gubernator & dixit ei, Quid tu sopore deprimeris? Surge inuoca Deum tuum.* Ion. 1. 6. nel qual luogo il Ribera; *Merito Iouam excitat Gubernator, sine prore - quoniam gubernatorum Ecclesia est dormientes in peccatis excitare, ut surgant, & inuocent Deum.*

*** Prelato. 89** Al freno, accoppiato allo sprone, parimenti io diedi; REPRIMIT, ET IMPELLIT. Impresa che in cento opportunità à marauiglia serue. Il buon Prelato, dice Pier di Dam. l. 6. Ep. 24. deue col freno dell'autorità reprimere gl'audaci, e col pungolo delle persuasive stimolare gl'insingardi; *In conuentu spiritualium Fratrum tunc discretionis ordo congruè geritur, si moderatio rectoris imitetur diligentiam equitis: ille siquidem calcantibus utitur, ut IMPELLAT, frans ut REPRIMAT. Stimulat equum car-*

dus incedentem: refranat superbè frequentia vestigia glomerantem. Il traualgio mandatoci da Dio, e ci raffrena dalle vitiose licenze, e ci stimola a glo. i virtuosi profitti; Quindi Basilio Paradisi nelle Poetiche Liriche;

E' Monaldini il male

Freno a la libertà d'alma felice,

Stimolo a la virtù d'alma otiosa.

Nel seno del peccatore, mentre si risolue di pentirsi, si ritrouano, ed il timore dell'ira diuina che lo reprime, e la confidenza della misericordia, che lo auvalora. Con questi sensi il mio D. Paolo Silvio, Pianto 2. stanza 116. della Maddalena, raueduta così;

Prona in tanto nel cor gli sproni, e'l freno;

Hor moue il passo, e si ritira, e pensa,

Arde il desio, ma al esequir vien meno,

Vorrebbe pur andar, ma poi ripensa;

Del caldo petto il chiaro, e bel sereno

Riman turbato da' l'oscura, e densa

Nube di quella còma, che sospesa

Rende, timida voglia ad alta impresa.

La sprona alto desio, dubbio l'affrena:

L'incende amor, freddo timor l'agghiaccia;

Hor di viuace speme ella è ripiena,

Hor dal feggio del cor tema la scaccia &c.

Torquato Tasso, nell'arti d'Armida, femmina, maluagia, offerua l'accoppiamento de gli sproni, e della briglia, nella Liberata Cant. 4. st. 87.

Vsa ogn'arte la donna, onde sia colto

Ne la sua rete alcun nouello amante;

Ne con tutti, ne sempre vn stesso volto

Serba; ma cangia a tempo atti, e semiante;

Hor tien pudica il guardo in se raccolto,

Hor lo riuolge cupido, e vagante,

La sferza in quelli, il freno adopra in questi,

Come lor vede in amar lenti, ò presti.

Allo sprone, dice il mio Concanonico D. Filippo Gallina, potrebbe darsi; IGNAVOS, ò pure; SOPITOS SVSCITAT, ò veramente; PLAGIS INSTRVIT; applicando l'impresa ad vn Maestro, che verso i suoi discepoli vfa i rigori, e gli picchia con le percosse, perche risvegliati, e pronti corrano la carriera faticosa de gli studij, per giungere al termine dell'honore, e della gloria. Tanto anco in noi opera il traualgio, che pungendo ne risueglia, e n'ammaestra. *Castigasti me, & eruditus sū, disse, Gieremia 31. 18.*

TRONO, FALDISTORIO Capo XXVII.

90 Nel sacro tempio di Sarone, la maternità di Maria Vergine, è rappresentata con quattro imprese; ciascuna delle quali ha per suo corpo il trono di Salomone. Vna porta il motto; SOLI SALOMONI, inferendo che quel beatissimo vtero serui non ad altro, che al solo Rè Pacifico, cioè al Verbo dell'eterno Padre. Ezechiel. 44. 2. *Porta hac clausa erit: non aperietur, & vir non transibit per eam: quoniam Dominus Deus Israel ingressus est per eam,* nel qual luogo S. Girolamo; *Pulchre quidam portam clausam, PER quam SOLVS DOMINVS Deus Israel INGREDITVR, Mariam Virginem intelligunt: qua & ante partum, & post partum virgo permansit.*

Ecce-
za di
Maria
Verg.

91 Il trono di Salomone, d'auanti al quale, erano dodici gradi, col motto; ASCENSVMVLTO, inferisce la serie dei molti Patriarchi, per i quali nella genealogia di Cristo s'asconde a Maria Verg., che sopra tutti compare eleuata, e sublime. San Metodio Mart. Hom. de B. Virg. Tot sacula cuebuntur, ut dignitatem matris Dei suspicari valeamus. Conditum est momento ad vnā Dei vocem calum, & quidquid cali ambitu continetur, at Virginem Deiparam multos per annos operosissime fabricata est Dei omnipotentia &c.

Ventre
di Ma-
ria Ver-
gine.

92 Lo stesso trono, col cartello; VVLGAREM NESCIT SESSOREM, inferisce i sensi d'Ambrogio Ansberto, che del ventre di Maria Vergine disse; Cautum fuit, ne praparatum aeterno regi hospitium, alienus hospes intraret. Si che l'utero di questa purissima, quasi trono di Salomone, fu totalmente consacrato, e riservato, a contenere non altri, che la Maestà ineffabile dell' eterno Iddio. Salomon noster, discorso del Cardinale Pietro di Damiano, non solum sapiens, sed & sapientia Patris: non solum pacificus, sed & pax nostra, qui fecit vtraque vnum, fecit thronum, vtrum videlicet intemerata Virginis, in quo sedit illa Maestas, qua nutu concutit orbem.

Maria.

93 Finalmente il trono del Rè Salomone, col motto; MAIESTATI FERENDÆ, dimostra a gloria priuilegiata di Maria, di seruire di seggio alla Maestà infinita. Il Rabbino Haccados lib. Reuelat. arcanarum ad petit. 3. Mater Messia futura est sedes Dei, quam Deus construxit, ut in ea sederet Rex Messias, ad augendam maiestatis suae gloriam cunctis mortalibus. Così Pietro Galatino l. 7. c. 18. spiegando le parole di Geremia 17. 12. Solum gloriae altitudinis à principio, dico: Ego per solum gloria, gloriosam Virginem, Messia Matrem intelligi arbitror, quae est sedes Dei altissimi. In somma Riccardo di S. Lorenzo l. 10. de Laud. Virg. Lactulus Salomonis, idest veri pacifici B. Virgo dicitur, in qua deitatis inclinato capite, Dei filius requiescit, velut in lectulo &c.

FALDISTORIO

Vesco-
uo be-
neficio.

Per inferire, che il Vescouo di Saluzzo y Francesco Agostino Chiesa, fosse Prelato, da cui derivarono nei sudditi, non altri, che effetti di segnalate beneficenze; il mio Padre Carducci, nelle di lui effequio, fece Emblema d'un faldistorio, sede, e trono proprio del Vescouo, aggiuntogli il titolo; SALVTIS, NON PESTILENTIAE; in cui fatti allusione ei verso 1. del Salmo 1. In cathedra pestilentiae, non sedit, e spiegò se stesso dicendo; Sedes salutis hac beata ut emicat, Non exedra execranda pestilentiae: Sic insulatus Praesul, & doctor poli Salutifer Franciscus Orci pestilens Virus, Draconis & venena dissipans Vno salutis pabulo paup. gregem.

VENTAGLIO Capo XXVIII.

Spirito
santo.

94 **S** Erue il ventaglio à discacciar le mosche, mentre noiose, ed importune badano ad infestarci, onde fu segnato con; PROCACES PELLIT; e può adattarsi allo Spirito santo, che scaccia dalle nostre menti Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

l'importunità dei sozzi, e virtiosi pensieri; ed è inuocato;

*Illumina cor hominum,
Absterge sordes mentium;
od anco al Verbo dell'Eterno Padre, al quale sono indirizzate le suppliche di Santa Chiesa;
Aufer tenebras mentium,
Fuga catervas demonum
Expelle somnolentiam &c.*

Similmente la memoria della nostra mortalità, Morte con virtuosa energia, sgombra, e discaccia dall' medua; anima quelle tentationi, e quei desiderij, che, quasi mosche laide, lorde, insopportabili, sogliono auuentarsi ad infestarla. E ne fa sede il Padre Sant'Isidoro lib. 3. de Morte; che riuolto al Redentore diceua; Assidua memoria mortis prodest Domine Iesu Chryste ad deprimenda carnalia desideria, & ad abigendus tentationes varias & diuersas, qua separant animam à te.

95 Al ventaglio usato ne i feruidi calori della state, io diedi; TEMPERAT AESTVM, o veramente; VT MINVAT AESTVM. Motti suggeriti da Bernardino Baldino, che nel libro Lusus cantò;

Spirito
santo.

*Vixit frigoribus nimios qui temperat aestus;
Aestus diminuunt mota flabella graues.
Vtile solstitijs quis non emet are flabellum,
Cuius ope adducto frigore, vna manet?*

idea dello Spirito santo, opra del quale è refrigerato il seruire delle nostre concupiscenze, e da Santa Chiesa vien detto. In labore requies, in aestu temperies. San Pietro di Damiano, Ser. 21. Spiritus, qui ex Deo est, quas replet mentes ad celestia pronocat: & expulso corporis, & negligentia frigore ad amorem diuinum inflammat; perulantia CARNIS DESIDERIA REPRIMIT, & liberum cor ab omni terrena delectatione suspendit.

96 Agitandosi il ventaglio da vna parte, e dall'altra, appresta opportuni ristori. Per tanto gli soprascrissi; ALTERNANDO RECREAT, che dimostra quanto riesca diletteuole la varietà. Cassiodoro l. 7. Ep. 32. Nemo dubitat homines sua varietate recreari: quia in continuatione rerum, magnum mentibus constat esse fastidium. Dulcedo mellis si assidue sumatur, horrescit: serena ipsa, quamuis magnopere desideretur, iugiter adepta sordescunt. E Petronio Arbitro;

Varietà;

*Non vno contenta valet natura tenere,
Sed permutatas gaudet habere vices.
Taurus amat gramen mutatum exipere valle,
Et fera mutatis sustinet praecibus.*

VENTOSE, COPPETTE Capo XXIX.

97 **D** Al Bargagli furono le ventose segnate col motto, che spiega la proprietà loro di cauar il sangue cattiuo; EDVCVNT PESSIMVM, e riescono idea di Prencipe prudente, e giusto, che con gli esiglij, e con le morti separa i cattiuo, ed i facinorosi dal commercio dei buoni. San Girolamo, citato da Lipsio l. de vna religione. Emendandi, corrigendique per pœnas bonus Princeps semper habet finem, scindenda putrida carnes, & scabiosum animal à caulis ouium repellendum, ne tota domus, massa, corpus, & pecora, ardeat, corrumpatur, putrescat, insereant.

Bbbb Que-

Mini-
stro in-
teressa-
to.

98 Quegli Auuocati, Procuratori, e Giudici, che all' hora solamente risoluono, e danno fine alla lite, quando il cliente patteggia di dar loro vna grossa mancia, possono figurarsi nelle ventose, che furono segnate col cartello; RESOLVUNT, DVM ATTRAHVNT. Se pur non volessimo applicar l'impresa a i gran serui d'Ididio Cattarina di Siena, e San Francesco Xauerio, l'vna, e l'altro de i quali, suggendo, ed attrahendo, con le proprie labbra, dall' vicere putride de gl'infermi il corrotto, schisoso humore, ò risoluertero l'infermità de i giacenti, ò superarono quell'abborrimento naturale, che teneuano a così fatte sozzure. E certo, quant' alla liberatione dell'infermo, dello Xauerio, che nell' Ospitale di Venetia si pose a suggere dalle fistole d'vn viceroso, da venerea infectione contaminato, i putridi fetori così nell' Oratione xvi. a concettizar si diede Francesco Remondo. *Xauerius monoceros virginum amator, virgo ipse valentior, non cornu (nullum habet) ferire nouit; sed amabilibus labris inmisit, quidquid noxium est eduxit; quantum al superare, e togliersi dal petto la naturale nausea, e repugnanza, lo stesso Remondo; Hoc inter epulas Francisci cum Xauerio singulare certamen, quo sensu reluctantem, ita se fregit, ut optabile disidium fuerit, quod ferendo victoris imperio natura vires erigeret, qua aliquandiu detrectando corruissent.* Legga chi vuole il P. Oratio Tursellino lib. i. cap. 5. della vita di S. Francesco, e l' Abbate Certani lib. i. dell' Apottolo dell' Indie, che lui n'hauerà copioso il racconto.

Pecca-
tore.

99 Simon Biragli, le riferisce col motto francese; DE MAL ME PAISIS. Cioè: DI MAL MI PASCO; idea di Peccatore, lordo, e dissoluto, che si pasce, e delitia nelle oscenità laide, e schisose della carne. Od anco d'huomo facinoroso, che non troua godimento maggiore, che in applicarsi alle vlurpationi violente, dell'altrui facoltà, alle vendette furibonde e crudeli, allo ltratio de i giusti ed innocenti; ed in somma ad estrarre dall'altrui seno, dall'altrui vene, il sangue. Antonio Ricciardo Comment. Symbolic. così per l'appunto; *Cucurbitula medica, vas vitreum, quo vtuntur ad extrahendum sanguinem putrescentem, cum titulo; ALOR NOXIO significat hominem nequam non nisi quod improbum est quere, e, e continere.* Plutarco de Tranquill. Animi le riconosce per simbolo d'animo maligno, che sempre attrahe a se, ciò che nel suo prossimo offerua di vitioso. *Quemadmodum cucurbitula medicabiles deterrimum sanguinem ex*

Mali-
gio.

corpore eliciunt: sic tu pessima quæque tuorum in te congeris &c. In biasimo de i Prencipi Pietro Mattei Istor. di Francia l. 4. Narrat. 2. num. 3. si valse di questo concetto, così; *Volentieri i Prencipi hanno le orecchie più aperse alle maldicenze, che alle lodi, e fanno bene spesso come le ventose, che s'empiono sempre di mal sangue &c.*

VISCHIO Capo XXX.

100 **L**'Abbate Ferro, figurando vn vccello con l'ali aperte, fermato, e trattato dalle bacchette inuischiate, gli aggiunge il motto; ETIAM EXPANSIS ADHÆRET, idea de i vitij, che s'attaccano anco a gli vcelli dell'aria, anco a gli habitatori del cielo, cioè a dire, non che a gli huomini terreni, ma per fino ai più eleuati, e più perfetti, ed a i medesimi contemplatiui. Infelicità deplorata e da S. Bernardo Ser. 2. in Vigil. Natiuit. Dominici *Viscus quidam prauis desiderij, & delectationis terrena volare non possunt, & citius RETRAHIT MENTEM, SI FORTE aliquando SVBLEVENTVR,* e da Vgon Card. in cap. i. Prouerb. *Amor enim temporalium, viscus est alarum spiritualium.*

101 Alle bacchette, col vischio, in atto di trattenerne vn augello, io soprascrissi; VOLANTES DETINET, e parimenti inferisce, che il piacere mondano, la voluttà del senso, ed in somma la colpa, ferma, ed inuoluppa, anco quelli, che pareuano più perfetti. San Cirillo Alessandrino Hom. 19. de festis paschal. *Non voluptatē fascinantem animum, cumque licet probitate ornatum, ad ea qua minime decuit facile impellentem.* E S. Agostino in Ps. 121. *Obligata anima amore terreno, quasi viscum habet in pennis, VOLARE NON POTEST: mundata vero ab affectibus sordidissimis seculi, tanquam extensis pennis, & duabus alis resolutis ab omni impedimento, id est duobus preceptis dilectionis Dei, & proximi volat.* Onde giouami il suggellare con l'auiso di Seneca Epist. 8. *Ad omne fortuitum bonum, suspiciosi, pauidique subsistite. Et fera, & piscis spe aliqua oblectante decipitur. Munera ista fortuna putatis? insidia sunt. Quisquis nostrum tutam agere vitam vult, quantum plurimum potest, ista VISCATA BENEFICIA DEVITET: in quibus hoc quoque miserrimi fallimur, quod habere nos putamus, habemur.* E più concisa, e lucosamente co'l consiglio di S. Pietro di Damiano Epist. 114. *Quicquid carni voluptuosum videtur, & blandum, ut re vera diaboli viscariam perhorresce.*

Prenci-
pi.Vitio
trattene
anco i
perfetti.Volunt
inganna
anco i
perfetti.

Il fine del Libro Vigesimoquinto.

RESIDVI DEL MONDO SIMBOLICO AMPLIATO LIBRO VIGESIMOSESTO.

Imprese, & emblemi raccolti, ó composti, poiche i libri precedenti passarono sotto i torchi; i quali, occorrendo nuoua ristampa, douranno á i lor proprij luoghi collocarsi, cioè;

Lib. 1. Cap. 1.



Monar-
ca potē-
te.

L Primo mobile, da cui tutti i cieli inferiori, le stelle, ed i pianeti son mossi, fu sopraposto; SEMOTOS, VASTOSQVE CIET, e cio ad honore del Rè di Spagna dalla cui autorità, e potē-

za son gouernate vastissime, e lontanissime prouincie; e più regni, che non muoue siere il fermamento.

2 Nell'accademia de gli Spiritosi di Piacenza ecci vn cielo notturno, co'l cartello; ALIENO SPLENDORE NITESCIT; e questo, ó con allusione al corpo celeste, che essendo da se stesso tutto opaco, ed oscuro, risplende nelle stelle; ó con riflessione alle stelle, che rilucono, come dicono alcuni, non con la lor propria luce, ma con quella che riceuono dal sole. Così tutta la luce delle virtù, e de i meriti, che risplende nell'anima fedele, è vn mero dono, comunicatole da Dio. S. Giacomo nella sua Epist. c. 1. 17. *Omne datum opimum, & omne donum perfectum desursum est, descendens à Patre luminum.* E se diceua San Paolo 1. Cor. 4. 7. *Quid enim habes, quod non accepisti, S. Agostino in Psal. 85. ben commentaua. Et habere te agnosce, & ex te nihil habere; ut nec superbus sis, nec ingratus. Dic Deo tuo: Sanctus sum, quia sanctificasti me: quia accepi, non quia habui: quia tu dedisti, non quia ego merui.*

Lib. 1. Cap. 4.

3 Ad honore di Cristina Regina di Suetia, uscita dalle tenebre del Luteranesimo, e venuta alla fede Cattolica, fu fatta impresa dell'Aurora, col motto; DE TENEBRIS, cauato dalla 2. Cor. 4. Gio. Battista Bargiocco l. 3. Epigr. 111. spiego il concetto;

*De tenebris olim dixit splendescere lumen
Eterno imperio, qui regit astra Deus.*

*Nunc aliam Auroræ Oceanis, tenebrisq; relictis,
Iussit ab Arcturo luce nitere noua &c.*

e può seruire ad ogni buon penitente, che dall'Ombra de i viti, al lume della virtù si conduce.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Lib. 1. Cap. 5.

4 La vasta potenza del Rè di Spagna, che stende la sua signoria, & autorità sopra immense Monarchie prouincie, fu simboleggiata nel sole, dipinto in carta di rimirare e mari, ed isole, e terre, co'l cartello; VNVS VBIQVE POTENS. Motto tutto degno, della grandezza, e prouidenza d'Iddio; Iddio, ben protestando l'Ecclesiastico c. 1. 18. che *VNVS est altissimus Creator OMNIPOTENS, & Rex potens, & metuendus nimis;* il quale, come protestò S. Paolo Att. 17. 25. *dat omnibus vitam, & inspirationem, & omnia.*

5 Si come il sole fomenta, conforta, riuigorisce chiunque dal suo benefico raggio si ritroua illustrato, e com'altri di lui disse; QVOS ASPICIT FOVET. Così Iddio, col suo benigno sguardo, e con l'amorosa presenza reca inestimabili vtilità alle sue creature. Quindi Gio. Crisost. Hom. 34. ad Pop. riflettendo al testo d'Isaia c. 66. 2. *Ad quem respiciam &c.* spiega; *Respiciam, pro faciam prouidentia dignum, manum porrigam, suscipiam in omnibus, gratias meas cum largitate praebebo.*

6 Per dimostrare, che la virtù di San Paolo Apostolo, in faccia del mondo ogni giorno via più apertamente si scoprìua: il P. D. Sigismondo Laurenti, figurò il sole uscito dall'oriente, co'l cartello; CRESCIT NON OCCVLTE; si Proffonde che Paolo, con passi di gigante s'auuantaggiava sempre, e nel seruire della carità verso Iddio, e nella profusione de i beneficij, e dei santi esempij à pro de i prossimi. Che tale appunto è la maniera tenuta da i giusti; ben dicendo il Sauio Prou. 4. 18. *Iustorum Semita quasi lux splendens procedit, & crescit usq; ad perfectum diem.* E San Paolo di se stesso Rom. 12. 17. *Prouidentes bonis, non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus;* il che replicò nella 2. à i Corintij 8. 21. Così l'Incarnato Verbo cresceua sensibilmente, non solamente sotto gli occhi d'Iddio, ma sotto quelli de gli huomini ancora; *Iesus proficiebat sapientia, & aetate, & gratia apud Deum, & homines.* Luc. 2. 52.

7 Tutte le creature, dall'amata presenza del sole, oltre modo restano ricreate, e rallegrate, ben meritando il titolo. OMNIBVS SOLA-TIA FVNDIT; motto cauato da vn Epigram-

Bbbò 2

ms

Virtù,
dono d'
Iddio.

Peni-
tente.

Estre-
han.

ma di Gioachimo Estrehan, fatto ad honore di Clemente Nono, il cui cognome; *Rospiliosus*, con anagramma puro esprime; *Os puri solis*; fra l'altre cose egli dunque discorre;

Astorum cornos aspectus luce benigne

Os puri solis corrigit, atq; lenat.

Rospiliosus item sanis ardentia bellis

Imperia ad nutum reddit amica sumus.

OMNIBVS acceptum FVNDET SOLATIÆ
terris

Os puri solis, Rospiliosus, idem.

Vt tandem os puri solis regit omnia calo,

Rospiliosus, idem munus in orbe tenet.

8 La giudiciofa prudenza, e fortezza d'un gran Rè, atta non che à governare vn mondo, ma molti ancora, nelle di lui medaglie venne figurata con l'effigie del sole, che s'ouastando al globo della terra, portaua il motto; *NEC PLVRIBVS IMPAR*. Impresa ben calzante à Filippo II. Rè delle Spagne, che seppe governare non che vasti e numerosi regni dell'Europa, ma e quelli dell'Indie Orientali, e dell'Occidentali ancora, riuscendo; *Nec pluribus impar*. D. Saluatore Carducci, in quest'argomento così;

Phæbi inbar tam grande calo fulgurat.

Vt pluribus nec impar extet orbibus.

Philippi imago sol. Philippus sideris,

Dum Regum Apollo luxit orbi plurimo.

Lib. 1. Cap. 10.

9 Alle stelle del firmamento, che sempre mai si conseruano in quel posto, sito, & attitudine, che loro sù assegnato da Dio, parueni che dar si potesse; *ORDINE SEMPER IMMOTO*, ricordo utilissimo al buon governo delle città, e repubbliche, nelle quali ciaschuno, così dei nobili, come de i popolari, stando ne i termini, che dalle leggi furono prescritti, mantengono, in tal guisa l'vniuersal decoro, & il pubblico bene. Che però Pietro Gregorio de Republica lib. 4. cap. 3. num. 1. sentatamente ricordaua. *Prospiciendum est moderatori - ut quilibet suum conseruet locum & ordinem quomodo, & quo tempore oportet.*

10 Delle sette stelle pleiadi, insieme cò l'orsa celeste, fu fatto corpo d'impresa, col motto; *OCEANI SPRETOS PEDE REPPVLIT AMNES*, tolto da Virgilio 4. Georg. ed à mio parere balterebbe; *OCEANI REPPVLIT AMNES*, ad honore di Cristina Regina di Suetia, che fece rinuntia de i suoi vasti regni. Gio. Battista Bargiocco lib. 3. Epigr. 108. così;

Pleias Oceani spretos pede reppulit amnes,

Sunt fissa hæc, sed tu verius ista facis.

Quippe tua Oceani glacialia Regna repellis,

Et pede, te maior, Regia scepra teris

Ergo Vergilius gelidum dignior axe

Verius Oceani, quæ pede spernis opes.

Lib. 1. Cap. 13.

11 La via Lattea, che risulta di molte stelle, conglobate, e raccolte insieme, dall'unione delle quali deriua vn vago, e lucido candore, dal Sig. Marchese Luigi Scotto, Principe de gli Accademici Spiritosi di Piacenza, fu alzata col motto; *E PLVRIBVS NITOR*. Essendo più che vero che lo splendore dell'Accademia, deriua da molti letterati iui raccolti, come quello delle Repubbliche da molti personaggi, per prudenza politi-

ca, per fortezza guerriera, per pietà cristiana segnalati, ed eminenti. A questo concetto serue l'esclamazione di Santa Chiesa. *O quam gloriosum est regnum in quo cum Christo gaudent omnes sancti*, dichiarandosi glorioso il regno del cielo, non tanto per la presenza del figliuolo d'Iddio, quanto per quella di moltissimi Santi. Ma odasi il mio Carducci;

Pluribus e stellis rustulat via lactea calo,

Plurima dum coeunt sidera parua simul.

Qua nisi congesto catu sociata coirent;

Cen tenebrosa, polo stellula sola foret.

Sic quoq; Romulidæ splendor latiraret in umbris,

Ni simul Heroum se copulasset bonos.

Lib. 1. Cap. 14.

12 Alla notte, sotto il cui caliginoso velo restano coperte quante colorite bellezze possa ostentar la terra, io diedi; *COLORES CONTEGIT OMNES*; motto suggeritomi da S. Ambrog. nell'Inno della fer. 5. al Matutino;

Nox atra rerum contegit

Terra colores omnium.

e sarà simbolo di lingua maligna, che procura d'oscurare, e coprire l'altrui nobili, e virtuose prerogative. Nella qual guisa operò Pilato; che mostrando Cristo alle turbe, precisamente disse; *Ecce homo* Io. 19. 5. nulla toccando affatto; *De diuinitatis excellentia, nihil de innocentia visa, nihil de collatis virtutibus*, parole, se ben mi souuene, di San Leone Papa.

Lib. 2. Cap. 1.

13 La profusa splendidezza de i mondani à guisa del fuoco; *Tanto splende quanto consuma*; parole di Sforza Pallavicino nell'Istoria del Concilio I. l. c. 3. n. 6. di cui può dirsi; *SPLENDET, VT ABSVMIT*. Si che, e ricaua, e mantiene i suoi mendicati splendori à forza d'enormi spese, e di ricchezze con prodiga mano gettate, e scialquate. Nel qual proposito il P. Carducci;

Non secus angustis Regum qui degit in aulis

Splendorem ut foveat, pabula perdit opum.

Lib. 2. Cap. 2.

14 La fiamma, ardente in vn fascio d'aridi legni, dal Sig. Preuosto Carlo Rancati, hebbe due morti, l'vno; *SE SPLENDE, ANCOR CONSVMA*, e ciò per alludere ad vna dignità ben grande, ma altrettanto dispendiosa; l'altro; *SE CONSVMA, ANCO SPLENDE*, per vn posto dispendioso ben sì, ma in faccia del mondo illustre, e ragguardevole. L'vno, e l'altro di questi sensi, spiegò D. Saluator Carducci con questi lami senari;

Si flamma splendet; escas deuorat simul;

Si deuorat nutrimentum, effundit inbar.

Opes vorat sic dignitas, dum fulgurat;

Absumit aurum: at splendidum parit decus.

Lib. 2. Cap. 17.

15 L'arco baleno, opposto al sole, col motto; *EX ADVERSO DECOR OMNIS*, fu Gloria impresa del P. D. Sigismondo Laurenti, per dinotare, che S. Paolo Apostolo riconosceua tutte le sue virtù, e prerogative dalla grazia, e bontà d'Iddio. Tanto dis'egli Philip. 3. 3. *Gloriamur in Christo Iesu, & non in carne*; e se iniegnaua 1. Cor. 1. 31. *Qui gloriatur, in Domino gloriatur*: *Non eras Apostolus*, commenta San Bernardo *gloriam propriam esse Creatoris, non creatura*.

Lib. 3.

Prenci-
pe beai-
gua.Filippo
II. Au-
straco.Ordine
Gioia.Mondo
lasciato.Unione
vile.

*

Mali-
gna.Ambi-
guo.Dignità
dispendiosa.Gloria
deriua
da Dio.

Lib. 2. Cap. 18.

Bellezza Don-
za. *
a. 16 Scipione della Cella rassomigliò vna da-
ma di singolar bellezza, e di portamèto graue, ed
austera alla cometa, somministrandomi il motto;
EMPIE L'OCCHIO DI LVCE, E IL COR
DI GELO; e spiegò se stesso così;

Fca de le pompe sue mostra il bel viso,
Che per pompa del ciel son pure, e schiette;
E sean de l'auree fila auree faette
Gli aghi, c'han sù la fronte il crin diuiso.

Quando stelia mirar di paradiso
L'alta Donna mirando altri credette;
Ma s'ella pur d'Amore in dubbio stette,
Che non parean d'Amore il guardo, el riso.
Parean d'honor piu tolto il riso, e'l guardo,
Che riuerenza in noi destando, e zeto,
Sean l'humiltà veloce, e'l desio tardo.
Tanto ch'al fin dis'io; Certo del cielo
Gran Cometa è costei, che s'io la guardo,
M'empie l'occhio di luce, e il cor di gelo.

Lib. 2. Cap. 35.

Tram-
gho ne
sa ric-
chi.

17 Nobile impresa è quella d'vno scoglio,
tutto douitioso di pretiose pietre, iui trasferite
dalle tempeste del mare, il che dichiara il motto;
DIVITEM FECLRE PROCELLÆ, e serue
a chiunque dalla fiera delle persecuzioni è
promosso a felici, e douitiosi auanzamenti, co-
me di già auuenne all'antico Giuseppe, che da i
fratelli odiato, e venduto, e dall'Egitto maligna-
to, e cacciato nel fondo d'vna carcere, co'l mez-
zo di così fiere tempeste giunse a i primi honori
dell'Egitto. Il P. Carducci spiego il concetto
co' seguenti lami senarij;

Dina procella diuitem fecere me,
Dum me coronat afluas gemmis salum:
Sic calicis exaggerat miseris opes
Aduersa dum fortuna acernat turbines.

In quell'argomento calza la riflessione del Padre
Luigi Nouarino to. 2. Adag. n. 567. che dopo d'
hauer riferite le parole d'Ateneo lib. 3. *Aiunt cū
sape tonat, & inber largior effunditur, tum magis
pluuas concipere, vniouesq; plurimas generari, &
insignis magnitudinis.* soggiunse: *Vtilis, & fa-
cundus tribulationum est imber: quo copiosior de-
cidit, eo pretiosiores virtutum generantur vnioues.*

Lib. 4. Cap. 1.

Battef-
mo.

18 Nell'accademia de gli Spiritosi di Piacen-
za, ecci l'impresa di certi augelli, nati da alcuni
globi, che staccati da gli alberi, e caduti nell'ac-
que, che loro sottogiacciano riceuono; NON
CHE L'ANIMA, IL VOLO, della quale ma-
rauglia scrisse Pierio Valeriano lib. 26. *De Ephe-
mero.* Quadra l'impresa al sacramento del bat-
tesimo, che dà l'anima, auuinando spiritualmen-
te i defonti, come disse Fulberto Carnotese Ep.
1. *Ineffabilia contulit baptismi munera, per qua ei
commortui, & intra sacrum gurgitem consulti;
demersi, resurgemus &c.* ed anco dà il volo; che
però S. Basilio Seleuciese Orat. 34. *Videre erat
rem inopinatam, in aquis matrix parabatur, qua
calo cines pareret.* Dall'oratione, come da vn
aqua di mirabile virtù, allo scriuere di Crisosto-
mo Hom. 2. de Precat. to. 6. ricene il fedele, e la
vita, ed il volo. *Ve piscis aqua vivit, sic tu preca-
tionibus. Per has tanquam per aquam enolare,
orbes caelestes superare, ad Deum propius licet ac-
cedere.*

Oratio-
ne.

Mondo Simb. del P. Abb. Picinelli.

Lib. 4. Cap. 7.

19 L'Aquila, attualmente fissà nel sole, della
cui bellezza resta più che mai inuaghita, & acce-
sa, dal P. D. Sigismondo Laurenti, hebbe il tito-
lo; TVENDO, cioè a dire; *contuendo INAR-
DESCIT;* e ne fece simbolo di S. Paolo, che tut-
to ardeua nelle vampe della carità, e dell'amor d'
Iddio. In questi sentimenti Dionigi Arcopagi-
ta de diuin. nomin. c. 4. *Extasim facit diuinus
amor, & amantes sui iuris esse non sinis: vnde Pau-
lus ille diuino amore occupatus clamabat; Vno
ego, iam non ego; vinit vero in me Christus.* E San
Bernardo ser. 79. in Cant. *O amor preceps, vehe-
mens, flagrans, impetuose, qui prater te aliud cogi-
tare non sinis &c.*

20 L'Aquila, che si squarcia il fianco co'l ro-
stro, per dar, co'l suo sangue, la vita a i moribon-
di figliuoli, il che dichiara il motto; DAT SAN-
GVINE VITAM, è impresa del P. D. Sigismon-
do Laurenti, fondata sù le parole di Giobbe c.
39. *Pulli eius lambunt sanguinem,* e calza all'im-
piagato Salvatore, che versò di buona voglia il Cristo
sangue, perche seruisse a gli huomini infelici di ^{patien-}
medicamento vitale; *Effusus est sanguis medici,*
disse S. Agost. tract. 15. in Io. *& factum est medica-
mentum phrenetici, e Gio. Audeno l. 3.*

*Pharmaca sunt potius, quam vulnura, vulnura
Christi;*

Curat enim plagis vulnura nostra suis.

21 Nell'essequie di S. Carlo; Bartolomeo
Rosli figurò vn Aquila, che dall'altezza del nido,
posto sù vn monte, rimiraua la terra, e le diede;
PROCVL, SED PROPE, dir volendo, che ^{Protec-}
se bene la morte l'haueua rapito a i mortali e ^{trone di}
solleuato a Dio: esto ad ogni modo da quell'al- ^{Beato, o}
tezza giraua gli occhi vigilanti a custodire, e di- ^{di Ma-}
fendere la sua greggia. S'accorda con questo ^{ria Vet-}
concetto il discorso di S. Germano, in Dormi- ^{gine.}
tion. Virgin. *Etsi corpus tuum dormiat, ò gran Ma-*
dre d'Iddio, *cor tamen tuum vigilat, & quamuis*
ineuitabilem mortis necessitatē humana conditione
acceperis, non dormitabit, neq; dormiet custodiens
nos oculus tuus.

22 Per simbolo d'vn Prencipe, padrone di
pochi stati, ma d'animo ben grande, che con la
spada alla mano procura dilatar l'imperio, fù al-
funta l'aquila, che vscita dal nido, vola per l'aper-
tura del cielo, co'l mezzo verso; PARVOQVE ^{Animo}
PVDET LATVISSE CVBILI. Di tal sorte, ^{grande.}
fù Alessandro Magno, che non contento, ne della ^{Alessan-}
Macedonia, ne di tutta la Grecia, intellò la vasti- ^{dro Ma-}
tà dell'Oriente, occupò la Persia, traicorse sino ^{gno, au-}
all'India, non dando altro termine alla sua im-
mensa auidità, che quello della vita. Seneca di
lui in più luoghi; ma particolarmente nell'Epist.
94. così ne discorre; *Agebat infelicem Alexan-*
drum furor aliena denastandi, & ad ignota mitte-
bat. Lapedemona fernire iubet, Athenas sacere.
Non contentus tot ciuitatum strage, quas aut vice-
rat Philippus, aut emerat, & alias alio loco proj-
icit, & toto orbe arma circumfert &c. In biasimo
di cui Giuuenale Sat. 10.

Vnus Pellen inueni non sufficit orbis:

Æstuat infelix angusto limite mundi &c.

23 Nell'essequie d'Isabella d'Este, Duchessa di
Parma, che morì dopo d'hauer partorito vn fi-
gliuolo; Giuseppe Dagani, figurò vn aquila,

Bbbb 3

che

che lasciando il nido, e rotto vn laccio, se ne volaua vers' il cielo, à cui soprascrisse; **NEC NIDVS, NEC NODVS**; dir volendo ch'ella e lasciò il nido, cioè il figliuolo, e ruppe il nodo nuttiale di Rannutio II. per solleuarsi a miglior vita. Calza l'impresa ad Abraamo; à cui dicendo Iddio; *Egredere de terra tua, & de cognatione tua* &c. Gen. 12. 1. qual aquila pellegrina, cui non trattenne *nec nidus* della sua patria, *nec nodus* de i congiunti di sangue: immantinenti *egressus est, sicut praeceperat ei Dominus* n. 4. Nella qual conformità operano quei prudenti, che usciti dalla paterna casa, à i meri ossequij d'Iddio, vanno nelle religioni à consacrarsi.

Lib. 4. Cap. 33.

Religiosa.

Maestro diligente.

24 Della gallina, intenta à couar le voua di varie specie di polli, co'l motto; **DONEC FORMENTVR**, fece impresa il P.D. Sigismondo Laurenti. E l'applicò alla sollecitudine feruorosa di S. Paolo, che tutto ardore di carità, non perdonaua à veruna diligenza, à fatica, per dare alle anime de gli Ebrei, dei Greci, e dei Barbari ogni maggiore virtuosa perfezione. E se à i Romani c. 1. 14. diceua. *Gracis, ac Barbaris, sapientibus, & insipientibus debitor sum*. Ai Galati 4. 19. scriueua. *Filioli mei, quos iterum parturio, DONEC FORMETVR Christus in vobis*.

Lib. 4. Cap. 44.

Maria Verg. assunta.

25 Se ben souuicemmi, sù la sepoltura d'vn antico Metello, parmi fossero intagliate le parole; **ME TELLVVS?** dir volendo; che non corcato si trouaua in quell'angustia di terra, mà indi salito al cielo. Paruemi dunque d'addattare quel motto alla manucodiata volante, che nò mai fù veduta in terra; e riuscirebbe impresa molto bella per l'Assunzione di Maria Vergine, di cui S. Gio. Damasceno Orat. 2. de Dormit. B. Mariz. *Hodie virgo immaculata, quae nullis terrenis inquinata est affectibus, sed caelestibus educata cogitationibus, non in terram reuersa est; sed cum esset animatum calum, in caelestibus tabernaculis collocatur*. D. Salvatore Carducci, in questo argomento scrisse;

*Ate tellus tumultet? iam dixerat ille Metellus:
Dignius id Virgo, dum subit astra, canet.*

Lib. 4. Cap. 54.

Carità di San Paolo.

26 Il Pellicano, in atto di suiscerarsi per alimentare i figliuoli co'l suo proprio sangue, ed il titolo; **NEC SIBI PARCIT**, fù del P. D. Sigismondo Laurenti, per inferire l'immensa Carità di S. Paolo verso i prossimi, per la salute de i quali, non che profondeua i sudori, mà era pronto à dare il sangue, e la vita. Che però 2. Cor. 12. 15. diceua; *Libenter impendam, & superimpendam pro animabus vestris* Rom. 9. 3. *Optabam ego anathema esse à Christo pro fratribus meis*, &c. 1. Tessal. 2. 8. *Ita desiderantes vos, cupidè volebamus tradere vobis non solum Euangelium Dei, sed etiam animas nostras*.

27 Per S. Tomaso di Villanoua, che flagellando se stesso sin al sangue, alla presenza d'vn suo Canonico, di graui colpe reo, lo conuertì da i viti; il P. Eustachio Cacciatore, Agostiniano Scalzo, fece impresa del Pellicano, che si cauaua dal petto il sangue, per salute dei suoi pulcini, à cui diede; **SIC GENVISSE IUVAT**, e spiegò il suo sentimento co'l seguente sonetto;

Amor dei sudui.

Dunque per colpa altrui gira la mano
Sù l'innocenti membra aspro flagello?
Se non si batte il peccator rubello,
Certo si dan tutti quei colpi in vano.
Mà nò; perche spetrar vn cor humano
Il sangue solo val del sacro agnello;
Ne l'arte sà trouar miglior pennello,
Per l'alma colorir d'vn huom profano.
Porta sù le sue spalle ei ch'è Pastore
Le colpe altrui; e perche mertan pena
Sù le sue spalle ancor versa il rigore:
Apprenda ogni Mitrato in questa scena,
Che di vero Pastor merta l'honore
Chi per altri saluar se stesso suena.

Lib. 5. Cap. 3.

28 La fortezza eroica di S. Paolo, che intrepido staua à fronte di cento, à mille mali, fù espressa dal P. D. Sigismondo Laurenti, con l'Alicorno stante franco, e risoluto frà molti cani, che l'assaliscono, co'l cartello; **TERRET, NON PA-VET**, si che atterrisce gli assalitori, in vece di za etoi; temergli. E S. Paolo, od esso sfidaua contra di ca. se gli eserciti de i nemici, protestando Rom. 8. 35. *Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio? an angustia? an fames? an nuditas? an periculum? an persecutio? an gladius?* - Certus sum quia neq; mors, neque vita, neq; Angeli, neq; principatus, neq; virtutes, neq; instantia, neq; futura, neq; fortitudo &c. poterit nos separare à charitate Dei.

Lib. 5. Cap. 4.

29 L'Armellino, co'l motto; **FOEDARI NESCIVS**, fù simbolo, formato dal P. D. Sigismondo Laurenti ad honor di S. Paolo: la cui coscienza da niuna laidezza si ritrouò imbrattata. La onde Att. 24. 16. sauellando con Felice giudice ben disse; *Ipse studeo sine offendiculo conscientiam habere ad Deum, & ad homines semper*. E se à i Corintij Ep. 2. cap. 4. nu. 4. protestaua; *Nihil mihi conscius sum; Qui hoc dicebat, commenta S. Girolamo nullius vtiq; peccati sibi conscius erat*.

Lib. 5. Cap. 9.

30 Figurando per corpo d'impresa vn camello, vn cauallò, vn mulo, ed vn asino, in vicinanza di varie sorme, iui preparate, v'aggiunsi; **CVI-QUE PRO VIRIBVS**, e volli inferire, che le cariche, officij, à dignità, maggiori, e minori, deuono conserirsi à proportion de i talenti, che si trouano ne i soggetti; Che tanto m'insegnò quell'huomo euangelico, descritto Matt. 25. 14. che diede à diuersi ministri maggiore ò minor capitale da negoziarsi; *Vnicuique secundum propriam virtutem*. Cioè come traduce l'Arabico; *iuxta posse virtutis suae* più espressamente S. Girolamo sù questo luogo; *non pro largitate, & parcitate, alteri plus, & alteri minus tribuens, sed pro accipientium viribus*; e questo soggiunge S. Gio: Crisostomo, *Ne supra virtutem opus iniungens ipse causa ruinae existeret*. Al qual argomento serue quel testo Ephes. 4. 7. *Vnicuique nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi*.

Lib. 5. Cap. 11.

31 In alcuni cani da caccia, che con molta fatica scorreuano, latrando, entro vna selua in traccia delle fiere, D. Primo Luigi Tatti, figurò i predicatori, che assorbono infiniti disagi per acquistar

far anime a Dio; e diede loro il motto; V E-
NIENT CVM EXULTATIONE, cauato dal
Salmo 25. oue, come interpreta Nicolò di Lira, si
sauella de gli Apostoli, e Predicatori, i quali cum
maximis & laboribus, & persecutionibus semina-
bant verbum Dei; mà che? postea tamen cum exul-
tatione portabant manipulos suos, scilicet fructus
sua sancta predicationis; restando alla fine colmi
d'infinita allegrezza, così per l'acquisto fatto
alla Maestà diuina, come per la mercedo copiosa,
ond'essi vengono remunerati.

32 Con l'impresa d'un Cane, figurato d'auan-
ti ad vna porta, dalle pareti della quale, inoffi-
ciosa pende vna catena, & il motto in persona
del Vigilante Molosso; OBSEQVOR IPSE
LVBENS, inferij la seruitù, che spontanea i fe-
deli offrono a Dio, consacrandosi alle vigilie, fa-
tiche, ed obseruanze delle Religioni. D. Salua-
tore Carducci;

*Ad fidum obsequium non ferrea vincula ducunt
Latrantem Vernam, sed regis vnus Amor.
Discito qui calo famularis: vt astra sequaris
Extima non te vis, intimus ardor agat.*

Lib. 5. Cap. 14.

33 Vn Capriuolo, in atto di portarsi saltel-
lando per le colline, co'l motto: NON INFE-
RIORA SEQVITVR, è del P. D. Sigismondo
Laurenti, per dinotare la diuotione seruente di
S. Paolo, che nulla curando gli oggetti monda-
ni, alla mera seruitù d'Iddio era tutto applicato;
la onde Galat. 2. 19. ben discorreua. *Legi mortuus
sum vt Deo viuam. Christo confixus sum cruci.
Viuo autem iam non ego; viuit vero in me Christus.
Quod autem nunc vivo in carne, in fide vivo Filij
Dei, qui dilexisti me &c.*

Lib. 5. Cap. 28.

34 Se il Leone dorme con gli occhi aperti, di
cui il P. D. Sigismondo Laurenti, NEC IN
SOPORE SOPITVR: S. Paolo nell'istessa
quiete vigilaua, intento alla salute de i suoi pro-
fimi 2. Cor. 11. 29. *Quis infirmatur, & ego non in-
firmor? quis scandalizatur & ego non vrer, &c.
6. 4. In omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei
ministros in multa patientia, in tribulationibus, in
laboribus, in vigilijs, in ieiunijs &c.*

Lib. 5. Cap. 30.

35 Hauendo la lepre continuo timore dei
suoi nemici; perciò nel tempo istesso, che dor-
mendo prende quiete, tutta inquieta se ne sta cò
gli occhi aperti, come per guardarsi da vn im-
prouiso assalto, a cui D. Sigismondo Laurenti
diede; INQVIETVS IN QUIETE. S. Paolo
ed esso nella quiete d'vna coscienza innocentis-
sima, staua con vn santo timore, onde diceua 1.
Cor. 4. 4. *Nihil mihi conscius sum, sed non in hoc
iustificatus sum. Onde Eusebio Gallicano Hom.
1. in Quadrag. Ecce Beatus Paulus iam Christi ha-
bitaculum, tam vas electionis effectus, intelligit
sibi non sufficere solam gratiam, nisi gratia adiungat
solicitudinem vigilantia, & laboris industriam.*

Lib. 5. Cap. 38.

36 Emblema molto bello, e morale di Gio:
Battista Ruscelli è quello d'un Orsa, che attual-
mente v'è riformando i suoi orfacciotti, co'l ti-
tolo; NON PEPERISSE SATIS, poiche
non basta già d'hauer dato l'essere, e portato i fi-
gliuoli alla luce, ma deuesi assister loro cò la dili-

gente, e sollecita educatione. Tanto dicasi an-
cora de gli Autori di libri. Non s'accontenti-
Libri fi
no d'hauer composto il lor volume; mà con tut-
ta accuratezza lo riuedano, lo ripuliscano, lo uonno:
perfettionino;

Non satis est vrsa sobolem peperisse ferinam,

Niferat informi lingua magistra decus.

Non secus, ingenij qui partus edit in anras

Progenitos scriptor sedulus arte polio.

Splendor enim ingenio paritur, dū pignora gignit

Dum tamen exornat; pulchrior inde nitor:

Lib. 5. Cap. 42.

37 Espressa è l'imprudenza di chi presume d'
addentare persona d'ingegno e di penna aculea-
ta; poiche quelle labbra temerarie, che ardis-
cono d'offendere: si piangeranno ferite, e infan-
guinate. L'huomo risentito è vn riccio spino-
so, che tenendo l'armi sue sempre in difesa porta
il motto; MORDENTES SA VCI AB VN-
TVR. In questi sensi Oratio Epodon Ode 6. In
Cassium Seuer. *Poetam maledicum*, molti pensieri
v'è dicendo, fra i quali;

Quid huc inaneis, si potes, vertis minas,

Et me remorsurum petis? —

Cane cane: namque in malos asperrimus

Parata tollo cornua: —

An si quis atro dente me petueris

Inultus vt flebo puer?

Lib. 5. Cap. 48.

38 Nel vitello, che hauendo il muso armato
di pungiglione; tutt'ad vn tempo, e cerca le ma-
terne mammelle, e le discaccia, a cui diedi;
QVÆ DEPERIT ARCET, rappresentai la
sciagura del peccatore, che ricorrendo alle mam-
melle delle diuine misericordie, da lui ansiosa-
mente implorate: co'l demerito delle sue colpe
se ne rende incapace; concetto spiegato dal mio
Carducci, co'l distico;

Vbera ferrato qua deperis, ore repellit.

Munera sic celi culpa petita fugat.

Lib. 6. Cap. 16.

39 Nobile impresa, per vn Martire, che fra
la fiera delle persecuzioni, & l'orror de i sup-
plici, porta la pace d'Iddio nelle viscere, ed il
giubilo nel cuore, è quella d'vna conchiglia, o sia
madriperla rinchiusa, figurata a galla nell'onde
torbide d'un mar turbato, e spumante, co'l motto
del P. Gio. Bartolameo Panceri, Agostiniano
Scalzo; MA LA GIOIA HO NEL SENNO.
A questo concetto calza a marauiglia il discorso
del P. S. Agostino, su'l Salmo 138. che esami-
nando le parole dell'Apostolo 2. Cor. 6. 10. *Quasi
tristes, semper autem gaudentes*, discorre; *Vnde
quasi tristes, contumelijs, opprobrijs, persecutioni-
bus, flagellis, plagis, carceribus, catenis, lapida-
tionibus. Quis non eos miseros tunc existimaret?*
ed indi a poco: *Hominibus foris tristes videban-
tur: INTVS autem GAUDEBANT Deo.*

40 Lo stesso Padre Panceri, fece impresa della
conchiglia sù la spiaggia de i mari, in atto d'ac-
cogliere le celesti rugiade, co'l cartello; S O L
A' QVESTE APRO IL SENNO; immagine
espressa d'anima religiosa, che non dourebbe di-
latar i suoi affetti, che alle virtù, a i beni celesti,
& a i godimenti d'Iddio. Di tal sorte sù Anna
Profetessa, che 1. Reg. 2. 1. diceua; *Exultauit cor
meum in Domino*, di tale Dauide, che Ps. 83. 3.

prote-

protestaua. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*, su'l qual luogo S. Agostino to. 10. Hom. 33. lib. 50. Homil. *Non exultauit, com- inenta, in hoc mundo, non in diuitijs, non in honore, non in luxuria, non in ebrietate, non in vanitatibus mortuis, & citò cum omni suo amore moriturus, sed in Deum viuum*. Del qual argomento vedasi nel lib. 6. num. 63. che vi sono varie considera- zioni.

Lib. 6. Cap. 21.

41 Al corpo da trauagliosa qualità oppresso, ed infermo appr. sta l'Ippotamo pronto rime- dio, col valerli d'vna pungente spina, ad aprirsi vna vena, insieme col sangue scaricandosi dell'in- fermità, e riceuendo da vna sola puntura la salu- te. Tanto racconta Plinio l. 8. c. 26. *Affidua sa- tietate obesus exit in litus - : atq; ubi acutissimum videt stirpem : imprimens corpus, venam quandam in crure vulnerat, atq; ita profluvio sanguinis mor- bidum alias corpus exonerat*. Nel qual atto gli diedi; SAT VEL VNA SALVTI. Ad vn animo nobile, vna sola acuta, e pungente cor- ret- tione, basta, perche si risuegli dal letargo de i suoi vitij primieri, e si promoua alla salute dello spirito, che si trouaua languente. Alla prima, riprensione di Cristo, Saolo, deposti i furori, di- uenne piaceuole, come vn agnello; Att. 9. 6. A i primi rimproveri di Natano, Dauide restò sana- to, e rinforzato 2. Reg. 12. di cui Saluiano l. 2. de Gubernaat. Dei; *Agnoscat David reus culpam, hu- miliatur, COMPUNGITVR, CONFITETVR, luget, penitet &c.*

Lib. 8. Cap. 1.

42 Giuseppe Dagani, Dottore e di Sacra Teologia, e dell'vna e dell'altra legge, Lettore di Rettorica, Rettore del Seminario, e Paroco di S. Paolo di Piacenza; per dinotare, che la benigni- tà d'Isabella d'Este, Duchessa di Parma haueua rapito la beneuolenza, ed il cuore di tutti i sud- diti: figurò molte api volanti verso vn rileuato giglio, co'l cartello; TRAXIT ODORA VOLVPTAS, della qual proprietà Plinio l. 21. c. 12. nel qual argomento Claudiano de Manlij Consul.

peragit tranquilla potestas
Quod violenta nequit : mandataq; fortius urget
Imperioſa quies.

Lib. 9. Cap. 16.

43 Mentre i granchi del pomo granato stan- no raccolti, & vniti insieme: si trouano illuſtrati con la corona, ma disgiunti, e separati da gli al- tri, la perdono; a i quali il P. Eustachio Caccia- tore, Agostiniano Scalzo, sopraſcriſſe; LIN- QVVNT SEIVNCTA CORONAM. Che si disgiunge, e ſtaacca dalla carità de i proximi, ed eſſo fa perdita della beata corona. Tale Sapricio Prete, dopo d'hauer patito molti tormenti per la ſanta fede, mentre attualmente era condotto al martirio; denegando a Niceſoro il perdono di non sò qual offeſa, che colui humilmente ſup- plicaua, coſi dicadde da i ſuoi ſanti propoſiti: che perdet- te la corona, e del martirio, e della gloria. Surio Febr. 9. Il P. Carducci, coſi;

En ſuperimpoſitam linquunt ſeiuncta coronam,
Splendida dum reſnuunt degere grana ſimul.
Non ſecus Eccleſie nexu niſi corda ligentur.
Calica ſeiunctis dempta corona perit.

Lib. 9. Cap. 18.

44 Il Mandolo fiorito, ma da i ſoſſi diſpet- toſi, e rigidi di tramontana ſpogliato: dal Sig. Preuoſto Carlo Rancati, hebbe; PROPERE, ^{Speran-} ze de- ^{frauda-} NON PROSPERE: ſimbolo delle ſperanze, ^{frauda-} che ſi concepifcono in giouineti viuaci, e ſpiri- te, toſi, che poi rieſcono degeneranti, vane, e cadu- che. In queſti ſentimenti S. Bernardo Serm. de S. Benedic- to. *Timeamus omnino floribus intempe- ſtuis. Sic ſunt aliqui, quorum fruſtus, quia nimis PROPERE, MINVS PROSPERE oriuntur.*

Lib. 9. Cap. 26.

45 Ad honore di Prelato limoſiniero, fù fatta imprefa d'vna pina, tolta dall'inſegne della ſua famiglia, figurata in atto di ſparger a terra i pi- gnoli, mentre da i raggi del ſole era toccata; a Carit- cui diedi; APERIT AESTVS, e fù ſpiegato il concetto co'l rettaſtico;

Arida phæbeos ſi pinus ſentiat ignes,
Excludit glandes, prodiga ſacta ſuas.
Non ſecus hic aſlu diui ſuccenſus amoris,
Promit opes. Pauper munera grata cape.

Lib. 11. Cap. 11.

46 Ingegnola imprefa di Gio. Battista Ru- ſcelli è il fiore del giglio; che ſe bene ſi troua ſù l'altezza dello ſtelo: ſi dimoſtra dal ſuo peſo oppreſſo, e languente, il che dichiara il motto: SIBI ONERI CERVIX. Non altrimenti le dignità, quanto ſono maggiori, tanto più rief- cono graui ed oneroſe. ^{Dignità onero-} Non ita corona caput ^{le.} circumdat, diceua de i Rè S. Gio. Criſoſtomo Hom. 66. ad Pop. *ſicut animum ſollicitudo. Sant' Iſidoro lib. 1. cap. 26. H. nor ex onere venit, aut potius EX HONORE ONVS.* E S. Pietro Ble- ſenſe Ep. 102. *ſcribebam omnem honorem huius ſa- culi eſſe impedimentum graue, & quoddam perem- ptorium ſalutis aeternae.* Spiegò l'Imprefa il Car- ducci co' i ſeguenti lambi ſenarij;

Dum candicanti flore vernat lilium,
Decora cervix pondus aſſurgit ſibi.
Sic dignitas regnantis anguſtum caput
Dum tollit in ſublime, ceu pondus grauat,
Quo preſſus ille ſapius gemit, ruit.

47 Siano a voglia loro dotati di tutta bellez- za, e delicatezza i gigli: che ad ogni modo ven- gono da Venere odiati, e abboſinati. ^{Virtù odiata,} Licet & pulchra, & delicata lilia ſint, ea tamen muſa Ve- neri; Pier. l. 55. tit. pudicitia. Che però ad vn giglio, ſoprapoſi; INVISVS VENERI, coſa ordinaria, che la purità ſia odiata da gli impuri, il merito da gl'indegni; e la virtù da i vitioſi. Ciò che cantò il mio S. Proſpero:

Impia pars mundi parci eſt infeſta piorum,
Nec tolerare poteſt diſſimiles animos.

Lib. 11. Cap. 12.

48 Al girasole, ſolito aggirarſi al mouimen- to del più chiaro pianeta D. Sigifmondo Lauren- ti, diede: QVO SE CVMQVE MOVET, e ^{Vbbi-} dicen- ^{dicen-} ne fece ſimbolo dell'vbbidienza di S. Paolo Apo- ſtolo, tutta conforme alla diuina diſpoſitione, e volontà? E ſe nell'inſtante primo della ſua mira- bile Conuerſione diſſe Att. 9. 6. *Domine quid me vis facere;* nel progrefſo della vita la profeſſò ſè- pre, dichiarandoſi Rom. 1. 1. &c. *Paulus ſeruus Ieſu Chriſti &c. Per quem accepimus gratiam, & Apoſtolaſum ad obediendum fidei in omnibus gentibus.*

Lib.

Lib. 12. Cap. 16.

49 La doue il diamante, con fortezza inuincibile resiste alle violenze e del ferro, e del fuoco, s'arrende poscia, e si spezza, toccato dal sangue dell'irco; *Ferri, ignisq; contemptor, hircino rumpitur sanguine*, scrisse di lui Plinio l. 37. c. 4. e S. Isidoro l. 12. c. 1. *Adamantem lapidem, quem nec ignis, nec ferri domare valet materia, solus huius (hirci) cruor dissoluit*. Onde se gli può dare: **SANGVINE MOLLESCIT**, od in prima persona: **CRVORE DISSOLVOR**. Tale il cuore humano, simile al diamante: là doue resiste a chi vuol trattarlo con violenza, s'ammollesce è chi usa la soauità, e la piacevolezza. Vgon di S. Vittore t. 3. Miscell. lib. 2. tit. 14. *Durus adamas incisionem ferri non recipit, sed leni hircorum sanguine mollescit. Blandis enim dines exhortationibus placandus est &c.* Ben ispeffo più d'un fedele; quanto magis tentationibus ceditur, tanto fortior fit, & pro nomine Saluatoris inter flagella latatur. Cumque à nullo superari queat, solo mortisera libidinis calore dissoluitur; discorso di S. Girolamo sul capo 7. d'Amos.

Lib. 12. Cap. 20.

50 Le gemme, che, e poco son apprezzate, oue nascono, e copiose abbondano: e da gli stranieri in molta stima vengono tenute; possono segnarfi col motto: **EXTERIS IN PRETIO**, impresa opportuna a quelli, che più fuori, che nella patria loro vengono stimati. Il mio Carducci, con questi iambi senarij;

*Pretiosa Gemmarum est suppellex exterior,
Natali at illa spreto, sordescit solo.
Sub patrio sic nemo Vates athere;
Sub extero sed emicat Virtus polo.*

Lib. 12. Cap. 26.

51 Indarno alcuno spera conciliarfi l'amor d'altri, se esso per la sua parte non ama. Il vero fomento d'amore, è amore; *Magis amoris amor*, disse vn Poeta; e Seneca; *si vis amari ama*. Inferi questa verità Ozone Venio. Embl. *Amorum*, figurando il focile, in atto di percuotere, e cauar scintille dalla pietra focaia, aggiunto loro il motto: **SINE FOMITE FRVSTRA**, e si spiegò co'l tetrastico;

*Qui cupiens lenta nimium, tepideq; puella est
Frustra est, ac nugas, illius instar, agit,
Qui felice abstrusum sine fomite quarit ignem;
Mutuus est vere fomes Amoris Amor.*

Lib. 14. Cap. 1.

52 Ne i funerali, che l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. D. Carlo Francesco Renato della Chiesa, Cavaliere gran Croce, Consigliere, e gran Conferuatore della Religione de i SS. Maurizio, & Lazaro, Presidente del Contado d'Alti, e Marchesato di Ceua, & Marchese di Cinzano, celebrò in Saluzzo a Monfig. Illustrissimo Vescouo di quella Città, suo fratello Francesco Agostino della Chiesa; il mio D. Salvatore Carducci, formò non so quante imprese, simboli, & epigrammi, frà i quali figurò vn altare co'l fuoco acceso, in atto di consumar le vittime, co'l cartello; **TERRIS SIDERA PACAT**; e ciò con allusione al racconto della Genes. 8. 20. ouo a pena; *Edificauit Noe altare Domino*, che Iddio tutto placato. *Nequaquam ultra, disse, maledicam terra;* e volle inferire, che quel buon Vescouo,

uo, quasi animato altare, offerendo à Dio vittime incruente, e sacrificij di lodi, lo rendeu a i popoli conciliato e placato, spiegando se stesso co'l seguente Epigramma;

*Nobilis Ara flagrat Calij sacra voluptas;
Sidera que Terris pacat, ad arma ciet.
Tartareas acies, Erebaque castra triumphat;
Sidereis opibus terroa regna beat.
Nō secus Antistes velut Ara animata Tonantis,
Rifus erat superum, deliciaque Poli.
Fulminem quoties Calum pacanis Ouli,
Cordis & atherea perculit igne lupos!
Pique Gregi lacrimas in florida gaudia vertit,
Sic miseris peperit cordibus axis opes.*

Lib. 14. Cap. 2.

53 Nell'essequie del Vescouo Francesco Agostino Chiesa, di cui sopra si disse, vn baston pastorale, fù dal P. Carducci figurato, co'l titolo: **REGIMEN, ET TVTAMEN**, hauendu per Vescouo suo proprio di gouernare, e difender la greggia: zelante. ciò che per l'appunto operò quel buon Prelato, e ne lo spiegò coi seguenti iambi senarij:

*Pedum regens tucur vt fulmen gregem
Oule seruat pascuis, Arcum domat
Pro qualis Augustinus Antistes! Gregem
Dum nutrij regendo Cali pascuis,
Infecta Aerni monstra fregit inclutus.*

Lib. 14. Cap. 8.

54 D. Salvatore Carducci, per inferire, che nel Vescouo Francesco Agostino Chiesa, si trouauano, così i lumi della nobiltà, & virtù, come l'ardore del sacro zelo, nell'essequie, che in Torino gli furono celebrate, fece impresa d'vna lampade, col titolo, **FLAMMANDO NITESCIT**, Vescouo che tiene espressa allusione all'encomio formato al Precursor Battista Ioan. 5. 35. *Ille erat lucerna ardens, & lucens*; e spiegò i suoi pensieri con l'Epigramma:

*Sacra velut lampas flammisudo nitescit in ade;
Nec sine luce flagrat, nec nitet ignis inops.
Sic Augustinus vita dum duceret auras,
Et iubar augustum in Prasule & ardor erat.
Lux pietatis erat, lux nobilitatis auita
Flammens ardor, amor Numinis, atq; gregis.*

Lib. 14. Cap. 9.

55 Le numerose doti, che nell'ottimo Vescouo Francesco Agostino della Chiesa, splendettero furono nelle di lui essequie celebrate nel Duomo di Saluzzo, inferite dal mio D. Salvatore Carducci, con la mitra pretiosa, usata da i Vescoui nelle maggiori solennità, co'l cartello; **MILLENO LVMINE DIVES**, e fece tacita allusione al verso di Virgilio, oue parlando della colomba, cantò:

*Mille trahit varios aduerso sole Colores,
ed illustrò l'impresa con l'Epigramma,
Insula multiplici rutilat pretiosa lapillo
Omnigeno veluti flore virens nitens.
Virtutum vario pariter fulgore relaxis
Prasul: in hoc Virtus sideris instar erat.*

Lib. 15. Cap. 5.

56 Fù la candela accesa, dal P. Gio. Bartolomeo Panceri, Agostiniano Scalzo intr odotta a dire: **LA MIA LVCE MI STRVGGE**, simbolo della scienza del superbo, dalla quale riceue qualche chiarore in faccia del mondo, mà perche ella è disgiunta dalla carità, alla fine si rimane oscu-

*
Corret-
tione
mille.Virtù
stimata.Amore
è fomen-
to d'A-
more.

Orante.

Obscurato, ed acciecatato. Di questa sorte di gente San Paolo Rom. 1. 21. *EVANPERUNT* in cogitationibus suis, & *OBSERVATVM EST* insipiens *COR* eorum. Dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt. Oue Beda, inheredo à S. Agostino. Quod curiositate inuenerunt, superbia perdidērunt &c.

Lib. 15. Cap. 24.

Mor-
morato-
re.

57 Il P. Gio. Bartolameo Pancieri, Agostiniano Scalzo, si valse dello specchio, che riflette, e rappresenta tutti gli oggetti esterni; MA NON SE STESSO, per simbolo di mondano vitioso, ed ipocrita; che offerua, e rinfaccia à i prossimi, anco i difetti più piccioli, ma punto non considera, ne emmenda le sue enormi mostruosità: della qual sorte di gente il Salvatore Matt. 7. 3. *Quid autem vides festucam in oculo fratris tui: & trabem in oculo tuo non vides?* Tiletano Vescono d'Ipri lib. 5. de Verit. cap. 11. riferito dal P. Nouarini to. 1. Adag. n. 1782. In aliorum corpore parnam cernunt verrucam, turpemq; esse clamitant; in suo ipsorum magnum gibbum vel strumam ingentem non vident &c. San Girolamo ed esio, iui; De his loquitur, qui cum mortali crimine teneantur obnoxij, minora peccata fratribus non concedunt. E S. Gio. Crisostomo, citato in Cat. Aur. Mlusi hoc faciunt, qui si viderint monachum superfluum vestimentum habentem, aut copiosiori cibo potitum, amari sunt accusatores, quotidie ipsi rapientes, & crapulam patientes.

Lib. 16. Cap. 21.

Giusto.

58 Se Dauid protestaua che la santità ben si conuenga al tempio. *Domum Dei decet sanctitudo* Pl. 92. 5. e se da Isaia è chiamato: *Terra sanctorum* c. 26. 10. il P. Carducci, ne i funerali di Monsig. Francesco Agostino Chiesa, ad vn tempio, o sia chiesa hebbe ragione di sopraporre: *VIRTVTIS ASILVM*, per inferire, che in quel buon Vescono, come in vn tempio animato, tutte le virtù si ritrouassero accolte; e disse;

Numinis in terris templum, Virtutis asylum
Dixeris: hic Virtus nam peregrina sedes.
Quidni Franciscus virtutum vixerit aula,
Omnigena charitis regia vna poli?
Prasulis in nitido regnabas pectore Numen:
Cor superum templum fecerat ille suum.

Lib. 17. Cap. 18.

59 Ad vna lima, in atto di rodere vn ferro, dandogli il filo, rendendolo radente, & acuto, perche seruir possa d'arme, ben si deue: *DVM SPOLIAT, ARMAT*, parole del P. Nouarini Schediasm. l. 3. n. 91. simbolo della Pouertà; da cui mentre i serui d'Iddio vengono spogliati de i transitorij beni, restano di molto vigore armati, per vincere i vitij, il mondo, & il demonio. San Pietro Crisologo Ser. 28. *Quod si virtutibus cognata paupertas; terrena, & caelestis probatur disciplina. Athleta ad certamen nudus accedit; configit cum fluctibus nauta nudus; miles in acie non nisi expeditus afficit: qui tendit ad philosophiam: totum quod in rebus est, ante contemnit.*

Lib. 20. Cap. 7.

60 Ad alcune navi, che à vele piene solcauano i mari, sopra scritti: *AGVNTVR SPIRITV*, prendendo il motto da S. Paolo Rom. 8. 14. *Quicumq; enim SPIRITV Dei AGVNTVR, sunt filij Dei.* Essendo proprio de i giusti, di lasciarsi portare dall'impulso benigno dello Spirito Santo; seguendo in tutto, e per tutto la di lui direzione. Che però San Gio. Crisostomo su quel luogo: *Non simpliciter dixit: Quicumque enim spiritu Dei viuunt; sed quicumq; spiritu Dei ducuntur; ostendens, quod sic vult illum visa nostra dominum esse, vt gubernatorem nauigij, & aurigam currus equorum: nec corpus solum, sed ipsam etiam animam habena huiusmodi subiicit; neque enim illam vult dominari, suoq; quodam influito viuere: sed & illius auctoritatem spiritus potestatem supponit &c.*

IL FINE.

INDICE DE I CORPI E MOTTI

Vfati nel Mondo Simbolico Ampliato.

I numeri aggiunti à i motti sono marginali.

I motti segnati „ sono dell' Autore.

A

A lib. 19. cap. 11.
Omnibus in omnibus 1.
Ordine potior 1.
Abete lib. 9. cap. 1.
„ Cito corripit ignem 4.
„ Cortice multiplici 5.
„ Culu deterior 9.
Flexilis baud onere 10.
Hinc sonet, inde noceat 2.
„ Mox tota peribit 6.
„ Ne viator aberret 11.
„ Non in latera proni 1.
„ Pulchrior ab umbris 7.
Recto sublimi agressu 3.
„ Signant per inuia viam 11.
Vmbra letbalis 8.
Abraamo lib. 3. cap. 1.
Voluisse sat est 1.
Acanto lib. 10. cap. 1.
Depressa resurgit 1.
„ Tabida curat 2.
Acarnane lib. 6. cap. 2.
Ab sumitur astu 16.
Accetta lib. 17. cap. 26.
Et inflitta ruinam 83.
Aconito lib. 10. cap. 2.
„ Gli occhi risana, e dà la morte à i mostri 3.
Acqua lib. 2. cap. 20.
„ Abluit, aut irrigat 281.
„ Ab vno. multiplices 288.
Alimenta ministrat 291.
Angustijs eleuatur 287.
At imago per innersum 296.
Captina sui 307.
Cessante clarescunt 298.
Cohibita surgo 287.
Congregat vt disperdat 308.
Cum calet exilis 309.
Deficit vt alas 301.
Defluens eleuor 286.
De vno error muchos 288.
„ Dispungit turbida formas 282.
„ Dum mites cadit 310.
„ Elenatur allisa 285.
Et late diffunditur 297.
„ Ex alto in praeceptis 307.
Exundat, nec abundat 306.
Fatiget, non rapiat 292.
Forma se accommodat omni 309.

Fortior e latebris 287.
Gelida non fluit 290.
Gratior alget 289.
Lambit, & labitur 293.
Limosè nunquam 302.
Motu perennis 284.
Mundat, & vrit 300.
Ne sordescat 299.
„ Ne vitium capiant 303.
Plenior vnda fluit 305.
„ Qua duxeris sequitur 295.
„ Quiescendo tabescunt 276.
Quiescit in plano 277.
Recipit quas diluit 294.
„ Rigore subsistit 279.
Salus sitientibus 308.
Seruantur motu 275.
Si deferar offerar 278.
Spiritus inens agit 309.
Surgo, ne detur inane 283.
„ Tumescunt, & inanescent 310.
Ver alo 280.
„ Vt fructum proferat 304.
Vt sordes diluat 222.
Acque lambiccate lib. 2. cap. 21.
Latet ignis in vnda 313.
Vires diuersa latent 312.
Vis ab origine pendet 311.
Vis in minori maior 314.
Adone flore lib. 11. cap. 2.
Brenis est vsus 17.
Tenui discutitur aura 16.
Agata lib. 12. cap. 1.
„ Agra lumina sonet 2.
„ Cento forme, & vaghezze dà in seno accolte 5.
„ Copia vilescit 6.
„ Dum flagrat fragrat 1.
„ In venena venenum 3.
„ Mors pretiosa veneni 3.
„ Politura pinguescit 4.
„ Specie multiformi decora 5.
Agnello lib. 5. cap. 1.
At intus non renouabitur 3.
Balat incassum 7.
Desiderio senescit 2.
„ Deus non despiciet 8.
E pari al innocenza anco il timore 4.
Intus & extra 1.
„ Non est qui redimat 8.
Parenti sumillima proles 6.

Sequar quo ierit 5.
Vellera pro dapibus 9.
Agnocasto pianta lib. 9. cap. 2.
„ Lassitudinem arcet 16.
Nocentia fugat 12.
Stant procul ab vmbra 13.
Vbera lactat 14.
Vbera lactu replet 14.
Vena pudicitia 15.
Venenosa propulsat 13.
„ Viatorem lassescere vetat 16.
Ago lib. 17. cap. 1.
„ Configit, & transit 5.
„ Discissa refarcit 1.
„ Disiuncta coniungit 1.
„ Obsequens trahor 8.
„ Que entrato per mè io non farei 7.
„ Per vulnus attrahit 6.
Pungit vt ornet 3.
„ Pungit vt sarciat 4.
„ Te ducem sequor 8.
„ Vulnere stringit 2.
„ Vulnere trahor 6.
Aguglia pesce lib. 6. cap. 3.
Perit dum parit 17.
Airone vccello lib. 4. cap. 2.
Altior, & tutior 27.
Furunt incassum 28.
Humilia despiciet 26.
Sublimitate securitas 25.
Ala lib. 4. cap. 70.
„ Aggranat, & allenat 569.
Expansa sublimem 575.
Fugantur desides 572.
Haud sidera petent 568.
„ Non sufficit vna 570.
Onus leue 569.
Portantem portant 576.
Protegen, però destruyen 574.
Quiescimus in sublimi 573.
Serpere nescit 571.
Alba lib. 1. cap. 3.
Absque rubore nunquam 35.
Sensim lucidior 36.
Albero lib. 9. cap. 38.
Altior quo angustior 426.
A più bell'opre 440.
Augeat vt vires 433.
„ Cade vegetior 448.
Casa securibus vrit 410.
Cedendo vincit 415.
Cominus omnia frangit 400.
„ Con-

INDICE DE CORPI,

- „ Concidit ante diem 450.
 „ Concussione firmatur 439.
 Copia me perdit 397.
 Cosi mori mi piace 428.
 Crescent dum cresces 423.
 Dicit in tempore 435.
 „ D. ut pondera honorem 449.
 D. officis cultu 438.
 Dotata nitebit 437.
 Dum f. augitur frangor 423.
 Durando secula vincit 411.
 Et genitum alit 420.
 E. in funere perennitas 430.
 Et magnas iacet 421.
 Et prope, & procul 419.
 Et vno decidit istu 395.
 Excussa fruges 443.
 Feracitate humilior 444.
 Fructum, & s. mina feret 414.
 Fructum ex parte in umbras 401.
 Fruiunt posteritate sua 405.
 G. minabit cade virorem 448.
 Humilior quo onustior 412.
 Humilior si latior 427.
 „ Imminuta grandescet 431.
 Inuaret in florem se se 404.
 Infacunda sed lata 408.
 In meum referet 426.
 Inopem me copia facit 398.
 Laudat se 424.
 Memora sequuntur 409.
 Mina respiciantur ope 418.
 N. n. vno decidit istu 396.
 Onustior humilior 445.
 Permentem portas 429.
 Pennis peramina grauescet 432.
 Ponere v. in suo 399.
 Pulchrum per vincta nomen 407.
 Qui vino ancora 401.
 Qui migrior fuito attendo 413.
 Quo cadat in dubio 442.
 Sic perire inuit 428.
 Sic perire inuit 417.
 Solemnitati ianum 447.
 Sone e. n. n. p. i. a. t. a. n. o. a. l. i. g. n. a. 414.
 Spe diuite pauper 433.
 Sponte sua 416.
 Sternit vberis 278.
 „ Subnascens suffocat 431.
 Tempus virga sui 446.
 Tenui danyo 406.
 Terror auctum 441.
 V. mea fata superstes 425.
 Vultus pro luce rependunt 403.
 Alc. lib. 5. cap. 2.
 Corruet, & non resurget 11.
 Et minima protulit 12.
 N. h. p. r. o. i. a. s. t. m. a. n. s. 10.
 Alcione Collocatione lib. 1. cap. 13.
 Iungat ipse labor 328.
 N. n. q. u. m. succubui 329.
 Alcione lib. 4. cap. 3.
 A quorazma silent 29.
 Aggreditur, non ingreditur 34.
 Agnosceit tempus 32.
 Assilens nunquam desilens 36.
 Certa quies 29.
 Ex aspectu tranquillitas 31.
 Ne quicquam terreor astu 37.
 N. n. eris qui aperiat 33.
 Nunquam a latere 35.
 Omnia tuta 30.
 Silentibus austris 38.
 Alessandro lib. 3. cap. 2.
 Ambages ipse resoluet 3.
 Aut ingenio, aut vi 5.
 Extrema remedia vltimis in malis
 adhibenda 2.
 „ Ingenio & vi 6.
 N. h. i. l. i. n. t. e. r. e. s. t. q. u. o. m. o. d. o. s. o. l. u. a. t. u. r. 4.
 N. d. o. s. v. i. r. t. u. e. r. e. s. o. l. u. o. 3.
 Quoquomodo resoluiam 7.
 Soluet Alexander 7.
 Alicorno lib. 5. cap. 3.
 Consilii inimica celeritas 28.
 Con. a. s. t. u. s. a. l. u. b. r. e. s. 14.
 Et feruet in vndis 21.
 Et mihi, & alijs 20.
 Expellit, & allicit 16.
 Fert vitam, & sumus eodem 25.
 Frustra tenduntur 22.
 Hoc duce tui 15.
 Obnoxia pellit 13.
 Præbibo bibantur 17.
 Præ oculis ira 23.
 Pretiosum quod vtile 27.
 Pro potu iustidiorum 18.
 Saluti & siti 19.
 Sic vnda salubris 14.
 Sine nota hibernantur 13.
 „ Sint exteri precul 29.
 Stat vertice robur 24.
 Terret, non paverit 26 28.
 Vigantius feriat 26.
 Allodola lib. 4. cap. 4.
 Ad ardua gaudens 40.
 „ Calo canora sereno 41.
 „ Concino dum eleuor 42.
 „ Modulatur elata 42.
 Quo altius, eo suauius 43.
 „ Sub pluuio silet 41.
 Alloro lib. 9. cap. 3.
 „ Eternumque virescit 43.
 „ Attritu concipit ignem 37.
 Casa triumpho 23.
 Crescent melius 29.
 „ Et decus, & estam 41.
 „ Et fragrat, & resonat 44.
 Et parte superstes 26.
 Fervidos excludit istus 19.
 Flammescit uterque 29.
 „ Fragrat, cum flagrat 40.
 Fulgore, non fulgure 23.
 His cadent fulmina castis 31.
 Iam nihil tutum 21.
 Illata resulget 20.
 „ Ineffusa perennat 45.
 Infesta phabi 27.
 Intacta triumphat 17.
 Nec fulmen metuit, nec hyemē 18.
 Ne sol cura, ne gelo 28.
 „ Non omnis moriat 43.
 N. n. sine erepitu 33.
 Nullis obnoxia fatis 30.
 Ornant, sed impediunt 24.
 Plures parit illa coronas 25.
 „ Præogermas sanatio 38.
 „ Resonat vlla 34.
 „ Semper dicata triumphis 36.
 Timeant alia 20.
 Tunc maximē vires 30.
 Vixit temporis 32.
 Vri, & tacere n. j. c. 35.
 Altare lib. 14. cap. 1.
 Donis delicta plantur 1.
 Non aliunde 3.
 Soli D. o. 2.
 Terris sidera placat l. 26. 52.
 Tuebitur omnes 4.
 Amaranto lib. 11. cap. 3.
 At lacrymis mea vita vires 19.
 Madefactus renuiscit 20.
 Nec gelu, nec astu 24.
 Nec recisus languet 23.
 Nunquam languescimus 18.
 Recisa virescunt 22.
 Vndis viresco 21.
 Ambra lib. 12. cap. 3.
 „ Attrectata sumis 11.
 „ D' inuiti festuiche 10 sol m' inuogio 10.
 „ Fragrat accensus 12.
 Non vi, sed virtute 7.
 „ Trabam, si caleam 8.
 Virtus ex me 9.
 Amecisto lib. 12. cap. 3.
 „ Di vino ha il manto, e pur di vino
 è primo 17.
 „ Miscetur violarosis 13.
 Obsequitur scaipro 15.
 „ Radiat colore trifurmi 16.
 „ Roseus, & flammescens 14.
 Amisibena lib. 7. cap. 1.
 Ad iadendum biceps 2.
 Duobus vix ingreditur 1.
 Et retrorsum aspiciit 3.
 Gemino inficit ore 2.
 „ Mordet utrinque 2.
 Amianto lib. 12. cap. 4.
 Purgor, non vror 18.
 Amore lib. 3. cap. 3.
 Ne timor, ne vergogna 11.
 Nymedo, ny verguena 11.
 Omnia credit 9.
 Prope, & longe 11.
 Venus amor nullum nonie habere
 modum 10.
 Vni, & sonet 8.
 Anchora lib. 20. cap. 1.
 Cohibere potis 5.
 Et iacta salutem 2.
 Festina lente 8.
 Hac perenne perit 7.
 Infani sine feriant 4.
 In te spes naufraga sistit 5.
 „ Ne mergatur immergor 6.
 Tutum te litore sistam 1.
 Vna salus 5.
 Vt non confundar 3.
 Anello lib. 15. cap. 1.
 „ D' honor segno, e di fede 4.

E M O T T I.

11 Et ligat, & decorat 5.
 Falta lo mejor 2.
 11 Iungimur, non nectimur 9.
 Iungis amantes 1.
 Iungis, & ornat 1.
 11 Le carriere del sol distingue, & se-
 gna 8.
 11 Nusquam finis 2.
 11 Servanda signabit 7.
 11 Sponsalis arbra corona 6.
 Anguilla lib. 6. cap. 4.
 Adhuc vino 19.
 11 Cum stringitur labitur 20.
 11 Et compressa dilabitur 20.
 11 Scabredine firmat 21.
 11 Turbato flumine capta 18.
 Anitra lib. 4. cap. 5.
 11 Allicit in laqueos 46.
 11 Cervice & pectore sapit 49.
 11 Ducis ad interitum 46.
 11 Emergit immersa 47.
 E signazza, e fa signazzare 50.
 11 Hostem submersa declinat 48.
 11 Officiosa alijs, exitiosa suis 45.
 11 Profunda quoq; scrutatur 44.
 11 Sub retia ducis 46.
 Anteio lib. 3. cap. 4.
 11 Fortior ex lapsu 12.
 Sumit a lapsu vires 12.
 Anthia lib. 6. cap. 5.
 11 Charit non desertor amici 23.
 11 Haud circumstant noxia 22.
 Ape lib. 8. cap. 1.
 Absque concubitu 38.
 Ab vno quoque utilia 46.
 Ad flatus, ad fluctus 39.
 11 Emulantur obsequijs 34.
 11 Alieno e funere vitam 42.
 Al sugo solo intende 41.
 11 Amor urget habendi 52.
 11 Animam in vulnere ponit 8.
 11 Arcet ignavos 73.
 Armata clementia 6.
 Aspersa conquiescunt 37.
 At negotium seniorum intus 67.
 11 Cangerò l' amarezze in dolci sani
 55.
 Cinere reuiuiscunt 44.
 Citra damnum 11.
 Coeunt tinnitibus aëte 25.
 Collecta domum portat 64.
 11 Collecta recondit 63.
 Colligit errantes 26.
 Compressa quiescunt 36.
 Congregantur sonitu 25.
 Conuolare inuat pradas 65.
 Da il pregio, e il prende 35.
 Delibant, non carpunt 14.
 Dente venenum 57.
 Dulcescit amarum 16.
 Dum serio pereor 2.
 Elebis herbis 19.
 11 E pluribus vnum 61.
 Et humilia dignantur 49.
 Etiam ex amaro 16.
 11 Examina ducet 59.
 Excitat ad opus 59.

Ex ipsis, non ipsos 18.
 Flore gaudentes, & umbra 14.
 Hora nulla vacat 29.
 Infirmitia protegunt 30.
 11 In melius referet 50.
 In odorem currimus 20.
 11 Inspirant morsu venenum 57.
 Labor omnibus vnus 21.
 11 Legam, ni flabra retardent 47.
 Legunt, non ladunt 14.
 Libat, vt lubet 58.
 Maiestate tantum 4.
 11 Maior in minima virtus 54.
 Meliora legit 17.
 11 Mellificat intro 66.
 11 Mens omnibus vna 22.
 Miscet vulnera sanis 56.
 Mury maior es vestro danno 7.
 Natura mitis 33.
 Nec irasci quidem 32.
 Nec ladit, nec onerat 15.
 11 Nec vetustate fatescit 43.
 Nec vna remanet 70.
 Ne deniet impetus Euri 40.
 Ne flabra precipitent 40.
 Nil intus amarum 67.
 Non desidi sedes 72.
 Non fuco locus 72.
 Nouum separat agmen 68.
 Nulla dies dum licet 29.
 Nulli onerosa 12.
 Nulli patet 71.
 Omnibus idem ardor 31.
 Omnibus vna quies 22.
 Operosior in angusto 69.
 Ore legunt sobolem 53.
 Parua, sed non segnis 13.
 Per flores, & thyma 58.
 Prasagiunt imbrem 31.
 Pro bono malum 3.
 Protege exacuant 5.
 11 Proturbat ignauas 73.
 Pungit, & mellificat 9.
 Qua se cunque 51.
 Quia innocens imperat 4.
 11 Quod utile carpit 17.
 Reuertuntur onusta 64.
 Se porta seco il mel, la punge an-
 cora 6.
 Sibi magis 7.
 Sic vos non vobis 1.
 Sic vos vobis 2.
 Sine iniuria 10.
 Stipatus amanter 34.
 Studiosa florum 23.
 Sub sole labor 28.
 11 Sugge, mda non distrugge 48.
 Te duce 27.
 11 Tinnit aduocat 26.
 Traxit odora voluptas l. 26. 42.
 Tua ope seruet opus 28.
 Virginitas facunda 60.
 Visitat, haud vitiat 11.
 Vsu diuerso 15.
 11 Vtile dulci 61.
 Vt prosum 45.

Apode lib. 4. cap. 6.
 Ant pendet, aut iacet 51.
 11 Comitatur errantem 53.
 11 In petra nidificat 52.
 11 Nec ab errante recedunt 53.
 Apono monte lib. 2. cap. 31.
 11 Consemnit incendia virens 502.
 Contemptis viret ignibus 502.
 11 Inter incendia viret 502.
 11 Viret in igne 502.
 Apue lib. 6. cap. 6.
 11 Mutuus nutrimina linctus 24.
 11 Prognatus ab imbre 24.
 Tutos coniunctio prestat 24.
 11 Viso tenerescit ab igne 24.
 Aquario lib. 1. cap. 12.
 Nunquam deficient 330.
 Aquila constellatione lib. 1. cap. 12.
 Irrequieta nec errans 331.
 Nulla potest delere vetustas 331.
 Aquila lib. 4. cap. 7.
 Abiecit inuau 131.
 Ab inedia candor 122.
 Ademptum redimo 124.
 Ad petram allidet 90.
 Ad vtrumque 105.
 Agmina ducit 148.
 Alii aspectus 139.
 Animis, & viribus 98.
 Anxia prolis 100.
 Ardeat, vt habeat 108.
 Aspiciit propè 147.
 Assidue 161.
 Assueta paruo 157.
 Assuetis delector 63.
 Astus pro viribus 155.
 Ben conosci, e poi ama 56.
 Cernit acutum 163.
 Cibo potiori prius 86.
 Caelo vincendus aperto 99.
 Consilium pro viribus 155.
 11 Consemnit satura pradam 135.
 Contemptu dignus visa 81.
 Credam 53.
 Cubat in arduis 87.
 Cuique suum 106.
 Dabit ira vires 101.
 11 D'altra più nobil esca bô pago il
 core 135.
 Dat sanguine vitam l. 26. 20.
 Degeneres lux arguit 57.
 11 Degener lumina torquet 146.
 Donec adoleneris 158.
 Donec perimat 150.
 Dracones elusit 146.
 11 Educat vnum 59.
 Elata longius, & quacunque 114.
 11 Elenat vt allidat 89.
 Elenor dum segregor 116.
 E quanto il miro più, tanto più
 luce 66.
 Ergo mouebor 81.
 Et aspectu fugat 117.
 Et astu, & viribus 97.
 Et docet, & probat 138.
 Et imagine capta 159.
 Et maiestate prestanti 109.

INDICE DE CORPI,

- Et probat, & sonet 54.
 Et profundissima quæque 68.
 Et visu, & volatu 67.
 Eximiam, aut mergar 102.
 Exposita eleuor facilius 115.
 Ex vudis ardentior 79.
 Fert paruos aduultum 162.
 Fertur in altum 130.
 Fernor alis 140.
 Fortius quo durius 120.
 Hac maturabitur 80.
 Hac requies mea 121.
 Hic procul à curis 121.
 Hoc habeo quodcumque dedi 103.
 Imbres effugio 83.
 In arduis commoratur 87.
 Inedia albescit 122.
 In opportunitate utrumque 105.
 In reluctantes 127.
 Interrita 76.
 Labore meo 94.
 Librat & euolat 82.
 Luce probauit 58.
 Mâ non senza coraggio 119.
 Mei non degenerant 62.
 Moritur non perennit senectus 153
 Mors vna multorum 104.
 Moucantur alij 142.
 Munit 80.
 Nec inurunt, nec clamor 110.
 Nec nidus, nec nodus l. 26. 23.
 Nec obscura, nec ima 69.
 Nec titubat acies 65.
 Negata tentat iter via 143.
 „ Ne retorqueat ora 150.
 „ Ne venenata pertingant 88.
 Nil fulmina terrent 76.
 Ni matarme, ni spantarme 76.
 Non degenero 62.
 „ „ in meridies 91.
 Non iam venit hora mea 91.
 Non iam habuere nocendi 152.
 Non parua ferit 141.
 Non pauet ad strepitus 77.
 Non sibi promida soli 133.
 Non sine silentio 154.
 Non terret fulgor 64.
 Nulla via inuia 74.
 Numero prestantior omni 160.
 Obuia cecidit 151.
 „ Oculis, & vnguibus aque 145.
 Oculo irretorto 134.
 Olui fuori, d'io dentro 102.
 Que l'opra nò può, giuga il desio 84.
 Par puiat esse nihil 135.
 Parnoq; pudet latuisse cubili l. 26.
 22.
 Per suprema, per ima 70.
 Per tela per hostes 76.
 Præsidia maiestatis 107.
 Probatos sonet 54.
 Probatus probor 60.
 Procut, sed prope l. 26. 21.
 Proprio crure vitam 118.
 Proprio feret periculo 158.
 Promida sic promidet 80.
 Pronocat, & protegit 156.
 „ Pronocat exemplo 149.
 Pur che ne godangli occhi 108.
 Quas ego 137.
 Quis det mihi pennas? 144.
 Quis scrutabitur viam? 92.
 „ Quod mihi, hoc alijs 133.
 Quo magis, ego firmior 123.
 Recta sursum 71.
 Recto oculo, rectoq; volatu 72.
 Renouatur abluta 78.
 Satiabor cum apparuerit 131.
 Semper ardentius 128.
 Sic crede 55.
 Sic vinam 61.
 Sordida temno 136.
 Sto, & vinco 111.
 Sudum per nubila quarit 75.
 Summa, & ima 112.
 Terrena sordent 132.
 Tuendo inardescit l. 26. 19.
 Tutior aduulsa 126.
 Tutior aspectus 113.
 Tutissima quies 85.
 Vbi semel semper 95.
 Veritate relicta 78.
 „ Viam affectat olympo 93.
 Vicem quandoq; rependet 164.
 Vincita vincam 96.
 Vita longior 124.
 Vna salus 129.
 Volatu nemini 73.
 Arancio lib. 9. cap. 4.
 Autumno in seno, e primavera ac-
 coglie 50.
 Bruma exuta vix frondescit 47.
 Comprime nasces 52.
 Deciduis subna cantur a'ij 49.
 Delectat, sapit, nutrit 48.
 Expressa probatur 52.
 Per l'ip' pur vino 51.
 Pondere nō citur 54.
 Pressa dabunt succum 53.
 Aratro lib. 24. cap. 1.
 „ Ad semina parat 3.
 Decrelando splendescit 1.
 Diminutus splendidior 1.
 „ Euerendo fecundat 5.
 „ Fruges dabit, & opes 3.
 „ Inuat dum lacerat 5.
 Longo splendescit in vsu 2.
 Splendet atroxius 1.
 „ Tenuatur ab vsu 4.
 Arca di Noè lib. 20. cap. 2.
 „ Communis discriminis expers 13.
 „ Erigit dum concutit 11.
 „ Non mergunt, extollunt 11.
 Paximus, & extra 9.
 „ Se netur vt orbis 12.
 Vexant, & extulit idem 10.
 Archibugio lib. 22. cap. 2.
 Alternro 2.
 „ Cedit, cum cedit 6.
 Da picciolo spiraglio il foco ap-
 prende 4.
 Dat flamma vires 5.
 Est tetigisse satis 1.
 Et manus & meus 8.
 Nulla posso leuarne 3.
 Sicanger 1.
 Vis abdita 7.
 Archipendolo lib. 21. cap. 1.
 Equa dignoscit 1.
 Omnia aquat 2.
 Arco lib. 22. cap. 1.
 Depressa magis 22.
 E per ferir altrui torce se flesso 23.
 „ Frangitur, ni lentescat 21.
 Intenus intendo 18.
 „ In van sempre non scocca 20.
 Mireposono es flaquerza 10.
 Ne relentescat 9.
 N'su maiore ferit 13.
 P. egato si lega 16.
 „ Piegato si scioglie 17.
 P. essis intenditur 9. 11. 12.
 Reflexu validior 11.
 Sol collegato puote 19.
 Stringendo mi scioglio 15.
 „ Tempore lentescit 14.
 Vs validius 11.
 Arcolaio lib. 15. cap. 2.
 Acquirat eundo 10.
 Alterius inopia discescit 14.
 Deperdit eundo 11.
 „ Explicando implicatur 15.
 Immobiliter errat 12.
 Implicata distinguit 13.
 Inel p d, y vos la cima 17.
 Per orbes ad orbem 16.
 Argento lib. 13. cap. 1.
 „ Albicans, & ionorum 3.
 „ Denigrat albens 4.
 Purum candescit 2.
 „ Quicendo nigrescit 1.
 Argento viuo lib. 13. cap. 2.
 Dat flamma venenum 10.
 „ Disceso annua, e sublimato veci-
 de 13.
 „ Disfatto in polue, al eser suo sen-
 riedo 12.
 Fl. grat, & alget 8.
 Fugit igneus ignem 9.
 Leth fer ascendit, sed vergit in ima
 salubris 13.
 Non abluat humens 6.
 „ Non sustinet ignem 9.
 Plumbi solidatur odore 11.
 Quo grauius leuius 5.
 Rediuius ab vna 12.
 „ Tangit, non baret 7.
 Volatico pondere 5.
 Ariete militare lib. 22. cap. 3.
 Ferocior inde 24.
 Labor omnia vincit 25.
 Laxabit viam 26.
 Suspenso fortior istu 24.
 „ Armellino lib. 5. cap. 4.
 Albus est, & mali olet 31.
 Fadari nescius l. 26. 29.
 In puro tantum 32.
 Intaminatis fuget honoribus 34.
 Maculas horret 33.
 Mors potior 30.
 Potius mori, quam fadari 30.
 Armi

E M O T T I.

Armi lib. 22. cap. 4.
 Conduntur, non contunduntur 28.
 In omnes casus 27.
 Inuenient manus 34.
 Lacescitur resurgens 36.
 Nec conduntur, nec retunduntur 29.
 „ Ornat, & ouerat 31.
 Ponderibus extollor 33.
 Præsidium, & decus 30.
 Sine militis usu 37.
 Tegit, & ornat 30.
 „ Vel in pace decora 32.
 Vsanitescunt 35.
 Arpa lib. 23. cap. 1.
 Maiora minoribus consonant 1.
 Minora maioribus 1.
 Artiglieria, bombarda, palla
 lib. 22. cap. 5.
 Ad nihilum valet ultra 43.
 Ardet vs feriat 42.
 Co'l lampeggiar tuona in vn punto,
 e scoppia 46.
 Cum fulgore sonus 51.
 Cum sonitu feriet 50.
 Dat ignis sonitum 40.
 Exitus in dubium 53.
 „ Ex puluere virtus 48.
 Frangit illasa 58.
 Iam frustra minabitur 44.
 Igne procul mittente 38.
 Impellor flammis 38.
 Imperterrita tectet 48.
 In molli frangitur 39.
 Loco, & tempore 55.
 „ Nel contrasto minor manco di-
 strugge 39.
 „ Nil sine glande potest 51.
 Nondum innotuit 56.
 Non solum armis 52.
 „ Obstantia sternis 58.
 Oppilabit ea 54.
 Ora reperi effit 45.
 Renouit quas accipit 41.
 Sol se ben drisco io miro 47.
 Sonitus ab igne 40.
 Superest chrysus 57.
 Viribus non suis 49.
 Vola, ma non da gioco 58.
 Arturo constellatione lib. 1. cap. 12.
 Non sine grandine 332.
 Asbello lib. 12. cap. 5.
 Ardet æternum 19.
 Nec absuntur 20.
 Vnicui, & semper 19.
 Alcello lib. 6. cap. 7.
 Non nisi contusus 25.
 Alino lib. 5. cap. 5.
 „ Fatus, & immundus 43.
 „ Fortis & patiens 41.
 „ Gestat sine murmure pondus 37.
 Ignarus habena 46.
 Miserrimi laboris vicarius 47.
 „ Nil onera curat 36.
 „ Nil verbera curat 42.
 „ Paruiq; cibi, magniq; laboris 40.
 Piger & ad onus 44.
 Plagis & aneri 35.

„ Præsepe, non harum 45.
 Semper ad onus 35.
 „ Sua vilitate contentus 39.
 Sustinet haud calcitrans 38.
 Aspalato lib. 10. cap. 3.
 Virtus hinc maior 4.
 „ Vlcera purgat 5.
 Aspido lib. 7. cap. 2.
 Ab auditione mala 4.
 Altro schermo non trouo cbe mi
 scampi 4.
 E per star empio, il canto vdir non
 vuole 6.
 Mentem ne laderet auris 4.
 Mordet in silentio 7.
 „ Ne cantu mouear 5.
 Ne corrumpat 4.
 Ne ladat cantus 4.
 Sine dolore necat 8.
 „ Sopit quos inficit 9.
 Altore lib. 4. cap. 8.
 Et non paria sequor 165.
 Astrolabio lib. 21. cap. 2.
 Inter sidera versor 4.
 Stellarum motus obseruat 3.
 Atlante lib. 3. cap. 5.
 „ Excedit robore pondus 14.
 „ Maggior del pondo hà il nerbo 14.
 Portantem omnia porto 13.
 Auoltoio lib. 4. cap. 9.
 „ Ad tabida feror 170.
 Concipit spirita 168.
 Genitus absque matre 169.
 Que alzato per mè nõ fora mai 166.
 Propr. onuitis cruore 167.
 Sine venere 168.
 Virgo concipiet 168.
 Auorio lib. 5. cap. 23.
 Asperitate polle 355.
 „ Cum candore rubeat 356.
 Eadem & intus 355.
 „ Regalem ibronum adornat 356.
 Aurora lib. 1. cap. 4.
 De tenebris l. 26. 3.
 Dum pario, perco 43.
 E meco porto il sole 38.
 „ Illuminat, & eliminat 44.
 Pario qui me parit 39.
 Præuia solis 42.
 S'asconde, à noi s'asconde 41.
 Sgombra da noi le tenebre, e gli
 orrori 37.
 „ Sidera fugat 40.

B

B lib. 19. cap. 2.
 „ Eadem non eadem 3.
 Proxima prima 2.
 Baco lib. 8. cap. 2.
 Ab vna cubulum 80.
 Aliunde nihil 83.
 Alteri serico manto, à se la tom-
 ba 81.
 A prò di cbi non sà 80.
 „ Candidatus exibat 96.
 Cbi mi formò, nel seno mio riposa 97

Condo vt condar 96.
 Construxi destruxi 91.
 Cupit athera 88.
 Dant vincula pennas 92.
 E carceribus alas 92.
 „ E cellula calicula 93.
 Et feci & fregi 91.
 „ Idem, & alter 86.
 Illaqueatur ore 78.
 Immutabimur 85.
 „ Miseri quod diuites 79.
 „ Mutabor in alitem 75.
 Mutatus exit 87.
 Nec vita quærit alimenta prioris
 94.
 Non omnes immutabimur 82.
 Operitur dum operatur 95.
 Operosus non pascitur 76.
 Quia mollia liquit 76.
 Resurgam, & viuam 84.
 Resurgit clarior 89.
 Seruanda soboli 90.
 „ Sibi funera texis 79.
 „ Sibi sepulchrum apparat 79.
 Sol di cìd vino 77.
 „ Suis se gaxis illigat 79.
 Tortori delicias 79.
 Viuo ego iam non ego 86.
 Vt purus hinc euolem 64.
 Balena lib. 6. cap. 8.
 Dum bruit ruit 27.
 Frustra decipitur 29.
 Mole ruit sua 26.
 Quos perdere visa tueretur 28.
 Balestra lib. 22. cap. 6.
 Caricaria, & spezzaria 59.
 Con alia vnica mira 61.
 Contenta vehementius 60.
 Balsamo lib. 9. cap. 5.
 „ Aufert virtute venenum 61.
 In pretio lacryma 56.
 „ Non ultra corticem 59.
 Sauciata medetur 57.
 Sponte fluens melius 58.
 Vtile finitimis 60.
 Vulnere vulnera sano 55.
 Vulnus opem 55.
 Banderuola lib. 25. cap. 1.
 Aduersa manifestat 2.
 Circuit semper idem 3.
 Immuta monetur 5.
 Ni spires immota 4.
 „ Quæqua versum 5.
 Regnantem indicat 1.
 Barbo lib. 6. cap. 9.
 Non illaudata senectus 36.
 Barbaggianni lib. 4. cap. 10.
 In tenebris enolat 172.
 Speciosior sole 171.
 Barca lib. 20. cap. 3.
 „ Ad ogni vento 28.
 „ Altum aliq; teneans 26.
 „ Aura ducente, non vnda 25.
 Effugit immodicus 16.
 Extrahet imber 18.
 „ Incremento desidit 24.
 Male sine malo 29.
 Cccc 2

INDICE DE CORPI,

Mileando, & Alendo 14.
Nimio grauiamine mergar 23.
Nj trahor distrabor 22.
Otia corrumpens 20.
Otiando fatiscet 19.
Proximitate securitas 15.
Sufficit iste 21.
Traducit cunctos 17.
Vbiq; securus 27.
Barile lib. 17. cap. 3.
Agitata clarescunt 9.
Dum vexat illustrat 10.
Nitescit intro 11.
Basilico lib. 10. cap. 4.
A probris felicius 8.
Mentis nubila pellit 7.
Quo mollius, eo suauius 6.
Basilisco lib. 7. cap. 3.
Aut perit, aut perimit 16.
Dolor ipsius in caput eius 18.
E da gli occhi, e dal canto 10.
Halitu mortem 13.
Necat ante vulnus 14.
Præuidens cadit, præuisus cadit 20.
Prosternit inuisu 19.
Purche gli occhi non miri 11.
Sempre innitiss 21.
S'io miro moro 18.
Suis perit viribus 17.
Tu nomine tantum 12.
Virus in athera vomis 15.
Bastone lib. 9. cap. 41.
Indocilis flecti 417.
Baston pallorale lib. 14. cap. 2.
Corrigit, & dirigit 5.
Errantes desinet 8.
Pungit & attrahit 7.
Regimen, & iusamen l. 26. 53.
Regit & conterit 6.
Batello Gondola lib. 20. cap. 4.
Maior minorem 30.
Quo me canque trahent 31.
Trahentem sequor 30.
Tutior quo leuior 31.
Benico lib. 4. cap. 11.
Partorum particeps 173.
Berillo lib. 12. cap. 6.
Cum pallore viror 21.
Et vires, & pallet 21.
Pallidior potior 22.
Rutilat discissus 24.
Se tenentem adurit 23.
Bersaglio lib. 23. cap. 7.
Nec citra nec ultra 65.
Non omnes eodem 63.
Paucis licet 64.
Propiquiori 62.
Tutro ad vn fine, ed vna sola al se-
gno 66.
Bilancia lib. 21. cap. 3.
Æqua si pondere 7.
Æqua si immota 5.
Consistam in aquo 9.
Discernit pondera tantum 14.
Iuncta grauiora 16.
Leuatur altera 7.
Nec citra, nec ultra 18.

Non aquo examine lances 12.
Ogni peso la sguista 6.
Omnibus aque 11.
Omnibus idem 11.
Pende onde prende 6.
Pendit alia, non se 15.
Piega onde più ricene 6.
Pondere erigor 17.
Quid valeant vires 10.
Redde cuique suum 11.
Rerum pondera librat 13.
Suspensa librat 8.
Bisonte lib. 5. cap. 6.
Capitur, non cicuratur 56.
Dum lingit frangit 49.
Efferatur in ostrum 54.
Fragrat villis, oculo flagrat 53.
Impigra moles 57.
In lingua eius labor, & dolor 48.
Lingua trahit vt hamo 50.
Lubrica perdunt 59.
Magnus, & impiger 57.
Non e di ferro, e sà sanguigna pla-
ga 51.
Non vno vulnere vitam 60.
Peream, ne paream 52.
Purpura sauum 55.
Sano fluit ore voluptas 61.
Se lambisce serisce 49.
Sotto crudo sembianze esca soane
62.
Tenerescunt tela cruore 58.
Bistarda lib. 4. cap. 12.
Vt mori solent ignaui 174.
Bolle lib. 2. cap. 20.
Dum nitet cadit 310.
Tumescunt, & inanesunt 310.
Bomba lib. 22. cap. 8.
A loco, e tempo 67.
Disrumpor vt noceam 71.
Dum noceam peream 71.
Et si millies submergatur 69.
Nescia stare loco 68.
Non se capit intus 70.
Per tela, per ignes 68.
Vim vi 71.
Boragine lib. 10. cap. 5.
Fert gaudia cordi 9.
Borsa lib. 15. cap. 3.
Hen ex me produit 20.
Notengo florines 19.
Retinet ad vsu 18.
Bosco lib. 9. cap. 37.
Exulat astus 388.
Mutantur in annos 393.
Nec longum tempus 391.
Nunquam violatus ab auro 394.
Prosperabuntur 392.
Servantur signata 390.
Vincula latens 389.
Bossolo da segatori lib. 17. cap. 3.
Restum signat 12.
Bracciale lib. 18. cap. 5.
Fugacem persequitur 38.
Incisus impello 40.
Inflatos impetis 39.

Briglia freno lib. 25. cap. 2.
Cohibet 8.
Dirigit, si dirigatur 7.
Dirigit vt dirigatur 6.
Domabis effraues 8.
Regit, & corrigit 9.
Bruco lib. 8. cap. 3.
Donec conficiat 98.
Vt extollar 99.
Bucefalo lib. 5. cap. 7.
Et alios reiecit 62.
Nec alius 62.
Buc lib. 5. cap. 8.
A pas, a pas 65.
Arte & viribus 76.
Arte multiplici 76.
Ducor ad vltimam 75.
Frangit opus 73.
Fuste ingoque 70.
Induet in cherubim 69.
In vtrumque paratus 63.
Lento gradu 64.
L'esca richiamo a lusingarmi il gu-
sto 72.
Meliora quero 66.
Nascitur ad laborem 68.
Purche più pronto a la fatica lo
torni 71.
Pressus fugio pedem 64.
Quilibet apta sibi 67.
Saginat ad mortem 74.
Sapiens non se mutat, sed aptat 79.
Serius vt grauius 77.
Sustine 78.
Tarde, sed tuto 65.

C

Caduceo lib. 3. cap. 6.
Conciliat animos 16.
Vis vna franandi 15.
Calabrone scarafaggio l. 8. c. 4.
Consensus in idem 100.
Gaudens potentia versat 103.
Magnocum murmure 101.
Suavis effugat odor 102.
Trona sol ne i fetori il suo dilecto
103.
Calamita lib. 12. cap. 7.
Agitant aduersa quietum 53.
Arcanis nodis 32.
Aspicit vnam 25.
A suo distrahit astro 55.
Connien cb'is siegua 27.
Droit 29.
E contrastar non posso 27.
Errantem dirigit barens 44.
Et ligat, & soluit 46.
Et pondera trahit 39.
Facilis remouetur ab alto 43.
Haret ne longius erret 45.
Immobilis ad immobile lumen 36.
Immobil mone 31.
Immota gubernat 56.
Inociduum 29.
Inocidua sequor 29.
In te vna quiescam 28.

E M O T T I.

- Labor omnis in umbra* 42.
Mouet unus utrumque 49.
 „ *Nec aduersa retorquent* 34.
Nec multitudine, nec pondere 33.
Ni rapiare cadis 47.
Non mai altra 26.
Non trahitur, quia distrabitur 48.
Nuna otra 26.
Operosa quies 41.
Preciosa relinquit 52.
Quiescit in una 28.
Sua vincula vincit 50.
Sufficienti, at dispari vi 33.
Te duce 38.
Trahit arduissima 31.
Trahit, & retrahit 37.
 „ *Tu mihi sola quies* 28.
Vi suauis 34.
Vna trahit 40.
Vndequeque ad idem 30.
Calandra lib. 4. cap. 13.
Ex aspectu vita 175.
Ex morte vita 175.
Non opus est 177.
Sanas, vicemque subis 176.
Calcina lib. 16. cap. 1.
 „ *Accenditur dum extinguatur* 6.
Ardet in undis 3.
Calescens resoluatur 4.
 „ *Cbi m'accende m'estingue* 7.
Edale fiamme trasse il suo candore 2.
 „ *Humore dissoluatur* 3.
Perficatur igne 1.
Suppositi suscitatur ignes 3.
Caldaia lib. 15. cap. 4.
 „ *Peruescendo minuitur* 22.
Ignem & motum 21.
 „ *Non capendo in se stesso, inonda, e spuma* 23.
Calice lib. 14. cap. 3.
 „ *Abstanti suauior* 9.
 „ *Hauritur, nec exauritur* 10.
 „ *In autum venenum* 13.
 „ *Mala nostra pellit* 12.
 „ *Ne gli orli di mele, il fiel serba nel fondo* 14.
 „ *Reficit nec deficit* 10.
 „ *Sumentem inebriat* 11.
Callionimo lib. 6. cap. 10.
Ad sidera vultus 31.
Vno omnia lumine 32.
Calta lib. 11. cap. 4.
Ambitiosa coli 28.
 „ *Autumno vinidior* 26.
 „ *Calendas flore coronat* 29.
 „ *Mensis decus, atq; coronis* 27.
 „ *Pronem in cultis* 28.
Redolet suauisq; granisq; 25.
 „ *Vernat in autumno* 26.
Camaleonte lib. 8. cap. 3.
 „ *Ab alio quod alijs* 110.
Cibo vitale m'el'aura 105.
D'aria d'la vita mia 105.
Ex aere vitam 105.
Matto, non manduco 111.
Mortifero mortem 110.
Nec esui, nec vltioni 112.
Nec spe, nec metu 112.
Ni suo bel lume si trasforma, e vine 108.
Plaga illius non est sanitas 109.
Sostien da gli altri il mal, ch'ei fece d'gli altri 110.
 „ *Spiritu vinimus* 104.
 „ *Stabile e solo in variar gli aspetti* 107.
Sufficit aura 103.
Ventus est vita mea 106.
Vescitur aura 104.
Camelo lib. 5. cap. 9.
Austo pondere surgam 94.
Col piegar spesso sien callose, e forti 92.
 „ *Cuiq; pro viribus* l. 26. 30.
Dextero semper anterior 87.
Donet accipiat 90.
Flexus ad pondus 91.
Libore fortior 82.
Lubens ad onus 83.
Nec iniunio, nec via 85.
Nomas que puede 81.
Non sunt hac humeris pondera digna meis 93.
Non vltra iustum 96.
No pueo mas 80.
Nunquam satis 88.
Pro viribus 81.
Semper satis 89.
Sustinet, & a. si net 86.
Turbida placet 84.
Vi feram 95.
Camozza lib. 5. cap. 10.
Altissima aute 99.
Effugia perant 98.
Nec inaccessus apex 97.
Campana lib. 14. cap. 3.
Ad ogni picciol moto 25.
Audiar si tollar 20.
Cominus, & c. minus 15.
Commixtione clarior 18.
 „ *Connecat omnes* 19.
 „ *Dat pulsata sonum* 17.
 „ *Dat undique sonum* 21.
Dum nihil hareat 23.
Errantes venocat 24.
Et percussa valet 16.
Et propè, & procul 13.
Ex pulsumosci ut 22.
Mage sonora non harena 23.
Campanello fiore lib. 11. cap. 5.
El mio sol es la noche 30.
Campo lib. 2. cap. 29.
 „ *Densior florebit arista* 461.
 „ *Ditor, ut d' tem* 462.
 „ *Enubus, & e monibus* 458.
Excoquitur vitium 456.
Exsudat inutilis humor 456.
Incendere proderit 464.
Lata diris 460.
Non semper inutilis 455.
Non tali auxilio 457.
Nullos postulat imbres 459.
Per secundum 464.
Post messum incendium 463.
Ut noxia perdat 456.
Cancello lib. 6. cap. 11.
 „ *Alienis adharet* 35.
 „ *Alienis innitor* 35.
Non suotegmine fretus 35.
 „ *Secundis inani* 33.
Simul emigrabimus omnes 34.
Vacnam reperit 33.
Candela lib. 15. cap. 5.
A calore candor 37.
Accensa micabit 29.
Alijs lucens vror 31.
Alijs quo splenditior 41.
 „ *Cbi mi di de il sostegno, ecco m'estingue* 49.
Consummata furo prima che spen- 14 41.
Contraria profunt 38.
 „ *Cum fumo fatorem* 47.
 „ *Dal vento, e non da gli occhi* 56.
D' sic e vt proflit 31.
Deus d'bit 28.
Doppio ardor mi consuma 26.
Et latet, & lucet 53.
Ex aliena luce lucem queris 24.
Extinguitur vi lucis 33.
 „ *Extinguetur afflatu* 35.
Ex vi renascor 45.
Pestina extinctos reddere luci 50.
Hasta a la muerte 32.
Inopem me copia facit 30.
La mia luce mi strugge l. 26. 56.
Lucem ex alto 25.
Luce perit sua 46.
Luminis expert 27.
Meo lumine perij 31.
Nihil autem 27.
Non extinguetur 51.
Non quare quia sua sunt 31.
Officio mihi officio 34.
Per sollevar auri struggo me stesso 31.
Post lucem putor 48.
Rediuit ab hoste 45.
Sin perdita de su luz 42.
Splendidior quo alior 40.
 „ *Sub tegmine tusa* 54.
 „ *Sustulit, & sustulit* 49.
 „ *Tegmine clarior* 55.
Tuta patet 52.
Vires inclinata refumo 36.
Velutius illustret 44.
Ut luceat omnibus 39.
Candeliero lib. 14. cap. 5.
 „ *Alteri lumen* 27.
Tantum ad sanctiora 26.
Cane Constellatione lib. 1. cap. 12.
Quete corrusca 334.
Radijs veniet feruidioribus 333.
Cane lib. 5. cap. 11.
Ad nutam obsequens 128.
Alijs prestat 101.
Alteri parcam 101.
Ardes, nec andes 123.
Blanditur amicus 109.
Che mai non empie la bramosa voglia 155.
Cccc 3 Claz

I N D I C E D E C O R P I ,

- Clamore premor* 139.
Cursu pradam 134.
Custos, & perugil 102.
Del proprio sangue suo macchiato, e molle 110.
Despicit alta 112.
Domino mandante 140.
Donec abdita pandat 151.
Dinec capiam 125.
Ducit tui 129.
Eadem flamma cremabit 100.
E dopo l' passo hà più fame che pria 155.
Ego detexi 105.
E per electione, e per destino 103.
Errando pradamur 141.
Errat, ut inuenias 141.
Et blandior, & noceo 148.
Et olfactu indagat 131.
Et tamen redit 118.
Ex nece triumphus 153.
Ex ore salutem 104.
Expetit id quod abest 133.
Foris tantum infestus 109.
Frustra agitur vox irrita vêtis 113
Fugitina sequor 133.
Gressum comitatur herilem 135.
Hinc salus 132.
Ignotos aliatras 152.
Inimicus in hunc illes 109.
Incorrupta fide 154.
Latrium, & morsu 124.
Lingendo sanat 146.
Maiora expello 106.
Mens tamen in syluis 126.
Morde gli estami, & à gli amici arride 109.
Mutabor in alium 120.
Nec casus cedam 108.
Nec morte relinquam 108.
Negata medela 115.
Nepereas pereas 147.
Nesciat, nec curat 115.
Nelingat languet 116.
Non dormit qui custodit 102.
Non plusquam oportet 121.
Obsequor ipse lubens l. 26. 32.
Ocior, ut ocior 123.
Per aquam in refrigerium 150.
Piret vitare minores 107.
Post vincula celerior 137.
Prohibet, & indicat 119.
Quiesce corrumpia 114.
Quetum nemo impune laceffet 111.
Quo opportunius, eo vigilatius 144
Quo propior audior 142.
Ripa vltioris amore 149.
Roborat ad ardua pectus 138.
Securi insuicant 143.
Securus incedo 127.
Semitas non ignorat 136.
Sernat, & ardet 156.
Sferquo impari 145.
Sibi medetur 114.
Spreto minims 107.
Tutus incedit 127.
Vel nutu fides, & amor 117.
Venient cum exultatione l. 26. 31.
Victoriam, non pradam 130.
Vt validius 123.
Cane pesce lib. 6. cap. 12.
Absque mare facunda 36.
Cane di ferro lib. 25. cap. 3.
Hac vna salus 10.
Canfora lib. 12. cap. 8.
Nec extinguatur 57.
Canna Cannamele lib. 9. cap. 6.
Abluimur, non obruimur 70.
Cedit, ne cadat 63.
Constans in lenitate sua 68.
Firma licet infirma 64.
Flectimur, non frangimur 69.
Flector, non frangor 69.
Intus inanis 62.
Leni pernoctatur aura 66.
Melior cum canduit igne 71.
Non quatiar vltra 65.
Qua flamina vergunt 67.
Cannocchiale lib. 21. cap. 4.
Auget, & minuit 32.
Celi commercij aptat 29.
Compositi ad seposita 26.
Decolorauit me sol 20.
Eminus magis 33.
Et remotissima prope 24.
Extendit ad opus 27.
Inuisibile lustrat 30.
In vltima rerum 36.
Longinqua tuetur 24.
Lumine deferuntur & umbra 21.
Maxima qua parua 35.
Ne più bei lumi ancor scopro le macchie 31.
Non ideo maculor 19.
Non sidera cerno 22.
Oculorum vna 22.
On'occhio altrui non giunge 34.
Procul, & procul 28.
Propiora procul 25.
Quo longior longinquius 35.
Tu nitorem, tu nigrorem 21.
Visa per angustum 22.
Capanna lib. 2. cap. 2.
Non sociali vita 8.
Capeluenere Adianto lib. 10. cap. 6.
Immersabilis 10.
Radix nulla 12.
Respuir, & appetit vndas 11.
Capo lib. 3. cap. 11.
Animi interna recludit 89.
Mens vnica 90.
Raro fallit 88.
Cappari lib. 10. cap. 7.
Dura placent 14.
In arido viret 13.
Cappello lib. 15. cap. 6.
Debetur vertici 59.
E seruitute libertas 57.
Tegmenq; decusq; 58.
Capra lib. 5. cap. 12.
At mihi dulce 158.
Duro interrita cliuo 162.
Equal la prende, e qual l'è presso arresta 159.
Etiam lambendo officit 163.
Et illaqueata soporem 164.
Et imagine pollet 165.
Incremento deterior 167.
In periculotuta 161.
Per ardua tute 162.
Procedamus in pace 160.
Sic cedere inuat 160.
Sterilescit obesa 166.
Capricorno lib. 5. cap. 13.
Corruit incolumis 171.
Insuetum per iter 168.
Nec allisa cadendo 171.
Non inferiora sequitur l. 26. 33.
Per inuia viam 170.
Rotatus exultat 169.
Caprimulgo lib. 4. cap. 14.
Cum lacte adimit lucem 179.
Elicit sanguinem 178.
Capriolo lib. 5. cap. 14.
Ad altiora 175.
Ad sublimia cursu 177.
Ardua facilius 176.
Inuius non denio 174.
Vices rependit 172.
Vnico saltu liber 173.
Caraffa lib. 15. cap. 7.
Acceptum geminat 68.
Con l'altrui vampe accende 63.
Donec atteratur 61.
Lustrat innocuus 64.
Non nisi fracta 60.
Parit, nec concipit astum 65.
Quod accipit auget 68.
Quo extinguatur ardet 62.
Transmittit illibata receptum 64.
Vnione micantior 67.
Vrit e gelida 66.
Carbonchio lib. 12. cap. 9.
Amat obscurum 60.
Arcano hand ladur igne 61.
Cunctis splendidior 58.
Dum aspicias notescio 65.
Emicat vnus 59.
In tenebris clarior 64.
Sua se luce 62.
Tenebra procul 63.
Carbone lib. 2. cap. 5.
Acceso pria brugiò se tinge estinto 105.
Afflante micamus 97.
Alijs iunctus 98.
Cateri ab hoc 101.
Corruscant accensi 95.
Corruscant, & ardent 94.
Detesta micabunt 108.
Et testus ardet 102.
Extinguimur si distinguimur 103.
Ignescet attritu 106.
L'ardore, e lo splendor perde ad vn punto 107.
Non estingue il mio foco, ma l'acresce 100.
Non extinguetur 109.
Non però estinto 109.
Remisces attritu 106.
Si tangit tingit 104.

E M O T T I.

- Sub tegmine fernet* 102.
Succenduntur ab vno 101.
Viget virtus 109.
Volue micabunt 108.
Vret adustus 99.
Vt vehementius ardeat 96.
 Cardello lib. 4. cap. 15.
Cantu emulabitur omnes 188.
Cantu irretit 186.
Capta capiat 187.
E d'altro non mi cale 180.
Et cum aculeis placet 183.
Hac mihi sola placet 180.
His ego sustentor 181.
Non terret acumen 182.
 „ *Pulcher, & canorus* 188.
Scientiam habet vocis 184.
Voce, formaq; allicit 185.
 Cardo lib. 10. cap. 8.
Donec dulcescat 16.
Expolit, & lenigat 17.
Nemo me impunè laceffit 18.
Non nisi aculeos 19.
Purgatur omne pessimum 15.
 Caristo lib. 4. cap. 16.
Prodit illasus 189.
 Carpione lib. 6. cap. 13.
Pretiosa pascitur esta 37.
 Carro lib. 24. cap. 2.
Claudicat altera 12.
Concordi labore 9.
Consulentium discordia, imperij la-
 bes 14.
Desertis semina terris 6.
Et velit, & rebitur 7.
Funeribus & triumphis 14.
 „ *Hinc abest Apollo* 11.
Incedit feliciter 8.
Non vnto stride 8.
 „ *Portat, & agitat* 8.
Quaqua verum 10.
Resoluer, y efecutar 13.
Carta da asciugare lib. 19. cap. 3.
Attrattu inficitur 4.
Carta da nauigare lib. 20. cap. 5.
Dirigit iter 32.
Ignotas docet vsque vias 36.
Iugiter pra oculis 34.
Littora signat 35.
Per ignota, per inuia 32.
Per inuia monstrat iter 32.
Per vada, per sirtes 32.
Tutum pramonstrat iter 33.
Vt certum petatur 33.
 Casa edificio lib. 16. cap. 3.
 „ *Abstractis corruct* 20.
Diruta corruo 19.
Efficiendo defeci 15.
Et leniora vetant 16.
Inopia insectum 12.
 „ *Intratur vbique* 9.
Mutat moribus umbras 18.
Opes, non animum 10.
Pulchriora latent 17.
 „ *Surget in melius* 14.
Surget opus 13.
Tarde, vt sublimius 11.
 Cassetta lib. 25. cap. 4.
Donec accipiat 12.
Et d' chieder ritorno 12.
Quel che si porge accetto 13.
Rite constata valemus 11.
 Castagna lib. 9. cap. 7.
Extra spina tantum 73.
 „ *Digeritur agre* 76.
 „ *In caput sauit* 77.
Maturas referabit opes 72.
 „ *Non castos excitat ignes* 78.
Sponte prosiliunt 75.
 „ *Sub cortice mitis* 74.
 Castello Cittadella lib. 16. cap. 4.
A forma munimen 25.
Auxilium e calo 24.
 „ *Perimit, & tuetur* 22.
Prasidium, & decus 21.
Tutela receptis 23.
Vndiq; tutum 25.
 Castore, & Polluce lib. 1. cap. 12.
Accessu tranquillitas 335.
Cum luce salutem 335.
In tempestate securitas 339.
In tempore opportuno 337.
Ipsis donantibus auras 338.
Serenum erit 340.
Terret saua procellas 336.
 Castoro lib. 5. cap. 15.
Capiant, ne capiar 179.
Clementer sauiio 179.
 „ *Donec decidat* 182.
Modo vita superfit 178.
 „ *Pereat, ne peream* 180.
Perseuerando 181.
Quam capi non deseram 181.
Sauio, ne sauiant 179.
Securus abibo 179.
 „ *Vt vitam redimat* 178.
 Catena lib. 17. cap. 4.
 „ *Domat effrantes* 13.
 „ *Granat, & ornat* 13.
Nesciuntur vicissim 13.
 „ *Vincit & opprimit* 13.
 Cauallo lib. 5. cap. 16.
Addit animum 209.
Addito ad virtutem dolo 233.
Alijs inseruiendo consumor 188.
Amore, & timore 216.
Anteriori 224.
Austro spirante concipiam 202.
Aut princeps ruer 215.
 „ *Campo se se arduus infert* 196.
Col diletto l'affanno disacerbo 231.
Concipit aura 202.
Dant animos plaga 184.
 „ *Docet componere gressus* 227.
Donec ad metam 187.
Dum faciles animi 198.
Etiā post funera virtus 204.
Exilio, non transilio 183.
 „ *Ex lapsu velocior* 208.
Exterritus umbris 194.
Ferox non transgreditur 201.
 „ *Fervidus ad metam* 187.
Hinc ferocior 199.
Impellor cursu 214.
 „ *Infranabit Apollo* 230.
 „ *Infrans inutilis* 226.
In quodcumque bellum munus 222.
Intemerata pariet 203.
Liber aberrat 193.
Morsu praestantior 199.
Motus clangore subarum 192.
Nec horret strepitus 195.
Non commixta pariet 203.
Nun sufficit orbis 200.
Nulla meta laboris 218.
Oculata cecitas 189.
Omnianutu 207.
Orbis non sufficit vnus 200.
Otio vigorem excitat 225.
Pacem interdicat origo 229.
Pestore grauiora 210.
Pedetentum 212.
Per aperta vagabor 206.
Perche più pronto a la fatica io
 torni 225.
Pregio, non fregio 219.
 „ *Prende forza dal freno* 221.
Pugna assumit amorem 191.
 „ *Qua dirigit gradior* 217.
Semper ardentius 213.
Sibimet displicet 205.
Soli Casari 228.
Solutus aberrat 193.
Specie religionis 232.
Spirante facunda 203.
 „ *Stare loco nequit* 197.
Tutior in franis 220.
Validum non eximit atas 211.
Velocitate palmam 186.
Vires, animumque ministrat 191.
Umbris adimit umbras 190.
Vnus accipit 223.
Vt citius 185.
 Cauolo lib. 10. cap. 9.
Dum rigeo magis vigeo 21.
 „ *Extrahit eneflos parius* 26.
Frigore perficitur 21.
Me ipsum pando 22.
 „ *Mestitia replet* 25.
 „ *Ne grauet ebrietas* 24.
Vbique vigeo 20.
Vel inter herbas magna 23.
 Cedro lib. 9. cap. 8.
Aderunt non sperata 91.
A putredine cuita 84.
Augustius vt flet 92.
Delectant, & inuuant 79.
Donec formetur 81.
E peso grane è il frutto 88.
Mentre che spunta l'un, l'altro ma-
 tura 87.
Nel fiore il frutto 86.
Nona, & vetera seruani tibi 85.
Nunquam spoliata 89.
Omnitempore 82.
Pascit, & oblectat 80.
 „ *Semper flore nouo* 83.
Suo scissa pondere 90.
 Cefalo lib. 6. cap. 14.
Ad lucem veniunt 38.
 „ *Capitram euadet* 39.

INDICE DE CORPI,

- Cenere lib. 1. cap. 7.*
Coperto il serba 116.
Ignis fuit 118.
Mira fertilitatis habet 117.
Omni momento memento 119.
Ceraunia lib. 2. cap. 10.
Fulmine creuit 66.
Latum dat tassa soporem 67.
Cerchio lib. 17. cap. 5.
Circumflexus informor 16.
Disiuncti prastant officium 18.
In ordine stringis 14.
Ligamento robur 15.
Perche gli altri stringa io son per-
cosso 21.
Retortus ad se ipsum 19.
Son le percosse mie l'altrui fermez-
za 20.
Vinciemus si vinciemur 17.
Cerro lib. 9. cap. 9.
Robur in armis 93.
Ceruo lib. 5. cap. 17.
Abditur impingnatus 262.
Abit a conceptu 254.
A facie tonitru 250.
Altermis facilis labor 247.
Ania petit 243.
Benche armato di cernae paxe, e
fugge 274.
Col soffio le discaccia 237.
Con el soffio l'hauyenta 177.
Dant animos vices 248.
Dant animum duces 257.
Donec ad fortia robur 258.
E l' suggir non m'aita 242.
E piu duolsi 241.
Et inde longanus 267.
Euocat, & enecat 238.
Ex gelido antidotum 260.
Experiar 259.
Ex puluere mortem 266.
Extrahit latitantes 238.
Formido cassibus arctat 276.
Haret ubique 241.
Hinc vulnus, salus, & umbra 265.
Iam timor omnis abest 272.
Il suo vigor riprende 235.
In captiuitate securus 270.
Instruit exemplo 253.
I pra sequar 257.
Laniatq; nocentes 240.
Mergit in amne sitim 271.
Mergor ob astum 260.
Nec vestigia remanent 251.
Nemine persequente 268.
Non inuitus euado 236.
Nulla frans tuta latebris 239.
Obstetricante calo 250.
Olfañu appellant 261.
Partum praparas 252.
Peremptis fontem anhelat 273.
Per mutua mixi 248.
Prabet sibi cornibus umbras 278.
Premis ad resia clamor 277.
Pranato sequentur 269.
Proiectis agilitur 264.
Proiectis ania petit 244.
- Salubris condo* 263.
Sans enpeshement 256.
Te duce fert animus 257.
Tenta disciorsi, è non gli è dato in
forte 246.
Tu sola medelam 255.
Tutior auis 245.
Vbi reclinat non habet 249.
Vertit in bonum 275.
Vna salus 234.
Vsque ad finem fortiter 251.
Cetera lib. 23. cap. 2.
Ex pulsu melos 6.
Dissona si discrepet vna 7.
Hac mihi tuba 2.
Nec offendit in vna 4.
Nunquam dissona 3.
Ogni dolcezza è tolta 8.
Omnibus omnia 8.
Temperiem sonus indicat 5.
Chiaue lib. 17. cap. 6.
Abdita pandit 23.
Claudit, & aperit 22.
Hosli, non hospiti claudo 24.
Supera ogni contrasto 26.
Violentia inuertitur ordo 25.
Chimera lib. 3. cap. 7.
Micat dum dimicat 18.
Suomet igne perit 17.
Chiocciola lib. 8. cap. 6.
Ad culmina lente 123.
Cantus non gemitus 118.
Contractione tutior 121.
Di me stessa mi pascio 117.
Domni applicita semper 121.
Fert omnia secum 114.
Linguit ubique tuem 113.
Non nisi pertinet iter 122.
Omnia meo mecum 114.
Otio torpet inerti 120.
Proprio alitur succo 115.
Succo meo 116.
Tecum habita 123.
Vrget silentia maror 119.
Chiodo lib. 17. cap. 7.
Arte artem 28.
Ferit & defendit 27.
Infixans referat 33.
In lubrico sistunt 32.
Tumida placat 29.
Vallant, & arcens 31.
Vallant, & vulnerant 31.
Vestigia firmi 32.
Vt facilius 30.
Cicala lib. 8. cap. 7.
A pectore voces 130.
Calefcimus illo 127.
Canit ebria rore 131.
Cantus ab astu 132.
Carmen enibrat ab alis 132.
Conticuit tandem 134.
Dant lumina voces 127.
In fin d' l' hora estrema 133.
Mihi cithara pectus 130.
Non filet dum ardet 126.
Pranidere nescit 123.
Quasi cithara venter 130.
- Questu dirumpat* 124.
Silet dum non ardet 125.
Sole sub ardenti 129.
Cicogna lib. 4. cap. 17.
Audentius obstat 197.
Conficere est animus 194.
Donec conficiam 192.
Dulci pro munere visa 200.
Et domino partem 201.
Extinguere quarens 202.
Hic tutior 190.
Inuisa nocenti 193.
Non granat iste labor 198.
Par pari referunt 199.
Sana sanis 193.
Seruat & prosligat 191.
Tuto conteris 195.
Tantum reddit 196.
Vt protegar 196.
Cielo lib. 1. cap. 1.
Alieno splendore nitescit l. 26. 2.
Cito lucefcit hesperus 21.
Citra umbram 17.
Dopo il seren le nubi 23.
Dum spectas ditat 9.
Impuris exosum 28.
Indefessus agendo 20.
Indicat auctorem 16.
In humili fulmen 24.
In motu immotus 12.
In omnem terram 8.
Lumen ab uno 15.
Mens agitat molem 5.
Merso hac solatia sole 16.
Maret, antequam iaciat 25.
Nec mora, nec quies ulla 6.
Ne per mille rimolse ancor son
mosso 3.
Nihil extra 2.
Non cernuntur, & adsunt 14.
Non semper clarum 19.
Non semper imbres 18.
Pulchriora latent 13.
Quis dormire faciet? 10.
Semotos, vastosq; ciet l. 26. 2.
Serenum erit 22.
Sine nube placet 27.
Tellus hac arma dedit 27.
Vertetur in diem 11.
Vertitur interea 7.
Vnus omnes 1.
Vicunque serenum 4.
Zephyrus emittet & Euros 26.
Signale dente lib. 5. cap. 18.
Cade sibi viam 280.
Comprimens aquas 286.
Contra audentior 281.
Depascitur, & exterminat 284.
Et ferit, & polio 286.
Humeros ad vulnera durat 282.
L'ardir cresce al periglio 283.
Mori potius, quam deferere 279.
Non alibi tutius 285.
Cigno lib. 4. cap. 18.
Abluor, non obruor 204.
Eternitati 217.
Antequam comedam 211.

E M O T T I.

Candidus, & canorus 220.
Candor illatus 206.
Collo supereminet 213.
Dimina sibi caput, & orbi 203.
Dulcius ut canam 209.
Flatus sanoni concinet 222.
Lacessitus 210.
Latificas accessu 216.
Modulabor affluente 221.
Nec defessus, nec diffusus 215.
Nec pronoco, nec formido 225.
Nil fulgura terrent 207.
Non, come soglio, il soigorar pa-
mento 207.
Non vi, sed concordia 224.
Nunquam mergitur 213.
Pede utroque, sed varie 214.
Post cantica suus 219.
Qui est mundus totus 212.
Sibi funera cantat 218.
Subter nigerrima cutis 223.
Unius coloris 205.
Ut purior fiam 208.
Cilicio lib. 25. cap. 6.
Tegit, & stimulat 14.
Cilindro lib. 22. cap. 5.
Arcano seceruimur 37.
Informia formas 38.
Cinocetala lib. 5. cap. 19.
Altra vista non fia, che mi conforti
288.
Donec redeat 289.
Lucescente excitabor 292.
Lumine orbatur 290.
Pendet ab illa 288.
Perdo con te la luce, e la acquisto
287.
Per fin che Cinthia spunti 289.
Ut deficiat deficio 291.
Cipolla lib. 10. cap. 19.
Cit lachrymas 28.
Non tegmina defunt 29.
Nomen, & obsonium 27.
Te crescente decreasco 30.
Cipressio lib. 9. cap. 10.
Aere pereuntior 95.
Irreparabili danno 99.
Nec damna reparat usquam 99.
Non reuifces 98.
Pulchra coma, nihil aliud 97.
Recusus pereco 100.
Sacula profunt 96.
Semper honos, nomenque tuum
94.
Circolo lib. 21. cap. 6.
Contrario perficitur 40.
Et plures eodem 39.
Illuc omnes 39.
Initio, sineq; caret 41.
Suo principia nasconde 41.
Cisterna lib. 16. cap. 5.
Affluit non diffuit 31.
Expello supernas 26.
Externas colligit 27.
Non tenet affusus 30.
Quas excipit abdit 29.
Sernat acceptas 28.

Citta lib. 16. cap. 6.
Adaperta rapinis 35.
Mania surgent 33.
Munit, & vult 36.
Pectora pro manibus 34.
Tenent Danai, qua deficit ignis 32.
Ciuetta lib. 4. cap. 19.
Allicit, & decipit 226.
Dum ludis illudit 228.
Illudentes illudit 227.
Illudit, & detinet 226.
In luce caligat 232.
In tenebris clarius 229.
Lucem refugit 230. 231.
Nl indiga lucis 233.
Per amica silentia luna 230.
Claua lib. 22. cap. 9.
Sui vindex 72.
Vi virus 73.
Coccice lib. 4. cap. 20.
Custodiendum suppono 234.
Cocodrillo lib. 6. cap. 15.
Colligauit nemo 51.
Cum tempore crescit 43.
Dormiens sit peruius hosti 47.
Emergit interdiu 49.
Fugax audaci 52.
Fugientibus instat 52.
Infruit infedias lachrymis 41.
In timidos audax 52.
Magnitudinis eius non est finis 44.
Maxima de minimis 45.
Ni maior morior 46.
Non mouebo amplius 48.
Plorat, & deuorat 40.
Prodit, ut prodit 42.
Scilantes fugitat 52.
Semper inuictus 30.
Collaro da cane lib. 5. cap. 11.
Per chi bene, e per chi male 157.
Sanciat, & defendit 157.
Colomba costellationol. 1. c. 12.
Procul omnis ira 341.
Colomba lib. 4. cap. 21.
Ad candida 243.
Augens decoro lumine 257.
Compeditam soluit 245.
Dabit Deus his quoque finem 247.
Dal tuo lume i miei fregi 257.
Diuina nuntia pacis 238.
Dolor, non color 240.
Effrasto libera vincio 250.
Et quiescam, & quiescere faciam
248.
Et sibi, & alijs 239.
Gemitibus gaudet 241.
In armis otia tractat 258.
In dilectionis pignus 249.
In luce lucidior 252.
In odorem 256.
In pignus amoris 249.
Intus, & extra 235.
Lacetroso in pumice nidi 237.
Mollius ut cubent 242.
Nescia fellis 236.
Per te m'adorno, e splendo 257.
Post nubila, & imbres 236.

Quam diligit 254.
Quiescit in motu 251.
Secura nidificat 244.
Sit sine labe fides 255.
Vel umbram caueo 253.
Viscera felle careni 236.
Vni seruo fidem 246.
Ut sanemur 259.
Colonna lib. 16. cap. 7.
Absque labore regit 50.
Alterutra monstrat iter 54.
Corruet si concidam 49.
Ducit, & arceat 56.
Firma, ni fulmine cussa 48.
Frangitur, non flectitur 45.
Frangor, non flector 45.
Fulcit, & ornat 52.
Gemit spiritu 42.
His perficitur 46.
Illuminata inuimbrat 43.
In tenebris lucet 57.
Maiestat, & ponderi 44.
Mole sua stat 53.
Nocte, dieque aucti 55.
Non plus ultra 37.
Onne pondus erecta 41.
Plus ultra 38.
Pondere firmior 47.
Rectitudine robur 41.
Sub pondere recta 31.
Sustinet, nec fatiscit 50.
Tantum valuit umbra 39.
Ultra omnes 40.
Coltello rasorio lib. 15. cap. 8.
Acumens, acimur 71.
Acuor immotus 69.
Alter alterius 71.
Detrahit, & decorat 72.
E sfregia, e sfregia 72.
Exuit exuuijs 70.
Mas gano 73.
Risplendente, ed acuto 70.
Secat, & separat 70.
Cometa lib. 2. cap. 18.
Elata nitescit 251.
Empie l'occhio di luce, e'l cor il
gelo l. 26. 16.
Extrema minatur 244.
Fulget, & inecrimat 247.
In fulmen cogi potuisset 246.
In ortu signat occasum 248.
Multa, ac metuenda militatur 245.
Pancis minatur, omnibus suget
249.
Quocunque ierit 250.
Compassio lib. 21. cap. 7.
Circuit loco mouens 42.
Coarctatione dilator 45.
Dilatus ad usum 46.
Donec ad idem 47.
Dum premor, amplior 45.
Labore, & constantia 43.
Non vagus vagor 44.
Qua gressum extuleram ropeto 48.
Pno immoto 42.
Conchiglia lib. 6. cap. 16.
Abscondit a muscu 61.

INDICE DE CORPI,

- Acceptum custodit, & arget 68.
 „ A prole nobilitas 73.
 Claudatur irato, pacato panditur 76.
 Calo facunda marito 68.
 Calo manifesta sereno 77.
 Conceptus reddit inanes 57.
 Concipit emersa 69.
 Custos & altrix 68.
 Das pretium superis 64.
 De i tesori del cielo il prezzo accresce 64.
 Ditesco munere cali 67.
 Exunys suus est honor 71.
 Facunda ex alio 66.
 Gemma latet 70.
 Hac prole superbit 72.
 His persusa 53.
 Inculcata tucla 58.
 Ma la gioia hò nel seno l. 26. 39.
 „ Me proles nobilitat 73.
 Nesciens labem 54.
 Optima latent 74.
 Pretiosius latitat 60.
 Pretioso tesoro in se nasconde 55.
 Pretium caelestibus addit 64.
 „ Pretium inius 75.
 Qua dices, nunc misera 65.
 Kore puro facunda 53.
 „ Sat una decori 72.
 Sol à queste apro il seno l. 26. 40.
 Solo gaudet calo 63.
 Solo il mio scampo, e non l'offesa intendo 58.
 Tantum aperit ignis 56.
 Tantum in ieiunia 62.
 Tenuere quod optant 77.
 „ Unica prole dices 72.
 Utile dulci 59.
 Consiglio lib. 5. cap. 20.
 „ Degit in antris 293.
 „ Nam docet in hostes 294.
 Conio l. b. 16. cap. 2.
 „ Casus obstantia iouit 38.
 „ Duriora dissoluit 36.
 „ Exitus in solida robur 37.
 „ Infractus effrango 35.
 „ Munda compacta dissoluit 34.
 „ Parati ad ardua gradum 39.
 Corallo lib. 12. cap. 11.
 „ Aethere durefcit 70.
 „ Anulsum pulchrius 72.
 „ Conspetta rubescunt 68.
 „ Deseruisse inuas 72.
 „ Detegit venena 75.
 „ Elata rubescit 68.
 „ Enulsum pulchrius 72.
 „ Fuit herba sub vnda 69.
 „ Gignit amarities 79.
 „ Indurabitur 71.
 „ Ne l'onde ondeggia, e frà le pietre è pietra 78.
 „ Nunc exempla 72.
 „ Obtruncor, sed gemmasco 77.
 „ Post hac minime flector 72.
 „ Pracidimur, sed gemmascimus 77.
 „ Pretium extra 72.
 „ Pulchrior, & fortior 73.
 „ Robur, & decus 76.
 „ Rubori robur 73.
 „ Tacta durefcam 72.
 „ Corda fune lib. 17. cap. 9.
 „ Contrarijs citius 40.
 „ Iunguntur ad opus 43.
 „ Torques, at roboras 44.
 „ Vel fracta vincio 42.
 „ Viuit ad extremum 41.
 „ Voluendo validior 40.
 „ Corda musicale lib. 23. cap. 3.
 „ Intensius acutius 10.
 „ Medijs etiam iocis 9.
 „ Modulantur extensa 12.
 „ Modulantur extincta 13.
 „ Non nisi extensa 11.
 „ Non percussa silent 11.
 „ Plus torra, plus musica 10.
 „ Stirate, e ripercosse han dolce suono 14.
 „ Tensa, pulsaque recreant 15.
 „ Cornacchia lib. 4. cap. 31.
 „ Din & concordet 160.
 „ Et inuisse nocet 162.
 „ Opus rapina 163.
 „ Pone personam 161.
 „ Quod sis esse velis 161.
 „ Corno lib. 25. cap. 6.
 „ Etatem indicant 17.
 „ Decidunt, & redeunt 15.
 „ Decidunt & solida 16.
 „ Nulla hic munera defunt 15.
 „ Cornucopia lib. 3. cap. 8.
 „ Diligentibus legem tuam 20.
 „ Hinc omne bonum 19.
 „ Corona Collocatione l. 1. c. 12.
 „ Aeternum decus 342.
 „ Corona lib. 25. cap. 7.
 „ Cursu completo 28.
 „ Fallax bonum 22.
 „ „ Honor, & onus 24.
 „ Hoste denitro 21.
 „ Iuppiter merentibus offert 21.
 „ Manet vltima calo 18.
 „ Non per questo è il più degno 28.
 „ „ Per ferrum, & ignes 25.
 „ Per non dormire 20.
 „ Regni decora potentis 26.
 „ Sic omnis mundi gloria 19.
 „ Suo pondere tuta 27.
 „ Vistori debita 21.
 „ Visto faeno 23.
 „ „ Virtute prauia 27.
 „ Corona imperiale lib. 11. cap. 6.
 „ Intima coronauit lacryma 32.
 „ Ipsa sibi seruum 31.
 „ Correggiato lib. 24. cap. 3.
 „ Elicit dum conterit 15.
 „ Elicit fructus 15.
 „ „ Premit, & purget 16.
 „ „ Coruo lib. 4. cap. 23.
 „ Candidos aether alit 268.
 „ Carniuorus non canorus 271.
 „ „ Cum premitur effluit 267.
 „ „ Infanssa lura 264.
 „ „ Ingenio experiar 266.
 „ Innocantibus escam 267.
 „ Labore, & industria 266.
 „ „ Mihi cadauera luxus 271.
 „ „ Nec derelictis deficit esca 265.
 „ „ Nigrescendo volabunt 270.
 „ „ Procul si vineret 272.
 „ „ Raptori noxia prada sua 264.
 „ „ Reficit cum deficit 269.
 „ „ Subsidentes allevant 267.
 „ „ Core lib. 12. cap. 12.
 „ „ Acutum, splendentemque 83.
 „ „ Dum circuit deterit 84.
 „ „ Exors ipsa secandi 82.
 „ „ Hebetat, & acuit 81.
 „ „ Splendor, & acies 83.
 „ „ Terit, & teritur 80.
 „ „ Cotogno lib. 9. cap. 11.
 „ „ Fragrantia durans 101.
 „ „ Herculeam collectam manu fragrantia durans 101.
 „ „ Inclusa potentius halant 102.
 „ „ Coturnice lib. 4. cap. 24.
 „ „ Confestim carpitur prima 276.
 „ „ Ingemit ad ortum 275.
 „ „ Nescit 273.
 „ „ Ni aura suffulta 277.
 „ „ Non quiesca quiesco 274.
 „ „ Crisolito lib. 12. cap. 13.
 „ „ Arripit ignem 90.
 „ „ „ Auri, marisq; colore 85.
 „ „ „ Auro fulget, & igne 86.
 „ „ „ Mine incundus 89.
 „ „ „ Nocturnos pello timores 88.
 „ „ „ Oro di giorno, e ne la notte è fuoco 87.
 „ „ „ Cristallo lib. 12. cap. 14.
 „ „ „ Alget, & vrit 101.
 „ „ „ Candor illatus 92.
 „ „ „ Decipit, & placet 104.
 „ „ „ E dentro, e fuori 91.
 „ „ „ Et tunc luce, e pur non è senz'ombra 96.
 „ „ „ Ex glacie crystallus euasi 94.
 „ „ „ Il nascosto mostra fuore 95.
 „ „ „ Nuentem vndiq; iustrat 99.
 „ „ „ Rigore nitescit 93.
 „ „ „ Sordens, in bar excludit 100.
 „ „ „ Suspensa lucidior 98.
 „ „ „ Trahit varios 102.
 „ „ „ Vel fada nitescunt 103.
 „ „ „ Vmbra nescit 97.
 „ „ „ Criuello lib. 24. cap. 4.
 „ „ „ A bono malum 19.
 „ „ „ Agitatur ut purget 23.
 „ „ „ A poco à poco 20.
 „ „ „ Discernit vtrumq; 19.
 „ „ „ Donec impurum 17.
 „ „ „ Meliora deorsum 21.
 „ „ „ Meliora dimittit 21.
 „ „ „ Mihi melius 22.
 „ „ „ Sordida pello 18.
 „ „ „ Croco lib. 14. cap. 6.
 „ „ „ Diuini pignus amoris 30.
 „ „ „ E dedecore decus 33.
 „ „ „ En la muerte esta la vida 35.
 „ „ „ Fai si.umento di morte, hor son di vita 33.

E M O T T I.

Hinc salus 29.
In hac signo 31.
In virtute tua 28.
 „ *Necce vitam* 34.
Pretium virtutis 32.
Crociero lib. 1. cap. 12.
A longe prospiciens, & salutans
 344.
Nonum pandit iter 343.
Crogiuolo lib. 17. cap. 10.
Expiet ut sordes 47.
Secernendo conficit 45.
Vertet in aurum 46.
Cuculo lib. 4. cap. 25.
Parit, at non fouet 278.
Parit in alieno 279.
Quis te discernet? 278.
Ut sua substituatur 280.
Cuna lib. 15. cap. 9.
 „ *Arrha sepulchri* 74.
Hinc labor, & virtus 74.
In motu quies 75.
Cuore lib. 3. cap. 32.
Beneuolēza buonissima guardia 93.
Hic murus ahenus esto 92.
 „ *Non comburetur* 91.

D

Dado lib. 18. cap. 1.
Corrigo si non cecidit 3.
Iactati versantur 6.
Iactu iactura vel vno 5.
 „ *Mox minima reddam* 8.
Nunc mihi, nunc alijs 4.
Quomodocunque aliquid 2.
Quoquo veritas 1.
Semper aliquid 2.
Semper iactatus, semper erectus 1.
Semper idem 1.
 „ *Sub vno plurima latent* 7.
Damma lib. 5. cap. 21.
 „ *Degit in excelsis* 297.
 „ *Eminus intuetur* 298.
 „ *Fuga salutem* 295.
In arduis escam 296.
Pone sol ne la fuga ogni suo scam-
po 295.
 „ *Prospicit à longe* 298.
 „ *Tutior in arduis* 299.
Danaro, sigillo lib. 13. cap. 9.
Ab utroque 73.
 „ *Clausula inutilis* 78.
Comprimis, ut imprimat 75.
Cuduntur probati 76.
Et tamen in imo latet 83.
Imprimor, & valeo 74.
 „ *Mihi omnia parent* 80.
 „ *Nulla vis contra* 81.
 „ *Omnia donat* 79.
Persimiles ipsi 77.
 „ *Si desis, omnia nihil* 82.
 „ *Dedalo lib. 3. cap. 9.*
 „ *Inter utrumque securus* 21.
 „ *Medio tutissimus* 21.
Delfino lib. 6. cap. 17.
Aditus non mergitur 89.

Et comitatur euntes 92.
Festina lente 81.
Haud procul tempestas 79.
Hinc ludus, & esca 87.
In aduersis exultat 80.
In alto vita 94.
Inclusus bilariter pascitur 91.
In motu quietem 78.
Intrudit non captus 90.
Iterato introeunt 86.
Mctuenda procella 79.
Per me di nemihi cel roscura in
darno 95.
Sereno à se sà de l'altrui tēpeste 80.
Seruit, non senit 84.
Subest, sed obest 88.
Tutius ut possit figi 83.
Vel cum praeda erumpens 81.
Velox ad audiendum 85.
 „ *Viscera felle carent* 93.
Diacodo lib. 12. cap. 15.
 „ *Et pallet, & lucet* 106.
 „ *Euocat umbras* 108.
In caduere non proficit 105.
 „ *Perde ogni sua virtù se vn morto*
attinge 105.
 „ *Perit tallo caduere virtus* 105.
 „ *Responsa extorquet ab orco* 107.
Diamante lib. 12. cap. 16.
Cruore dissoluitur l. 26. 49.
Dat pretium vulnus 114.
Durat & lucet 121.
Durum duro frango 117.
Et dura insculpit 115.
Ex illustri clarior 119.
Fortiter, & suauiter 122.
Hand conteritur 111.
 „ *Id maius quod melius* 127.
Illo ablato clarior 126.
In auro nitidior 112.
In puritate pretium 113.
Inuicem exculti 120.
Macula carens 110.
Nec ferro, nec igne 109.
Nec mollior, nec fragor 116.
Nec se quarit extra 125.
Nihil proficiens 111.
Più di fermezza, che di splendore
 124.
Plus de fermeté, que d'esclat 124.
Quo purius, eo praeclarus 113.
Sanguine mollescit l. 26. 49.
Semper constans 109.
Semper idem 109.
Suis scalpitur fragmentis 118.
 „ *Vires utrinque resoluit* 123.
Vis altera leuat 124.
 „ *Vtrinque vires enervat* 123.
Diaspro lib. 12. cap. 17.
Dio aspro 131.
 „ *In argento fulgidior* 129.
Sanguinem sistit 130.
Vnus, sed tricolor 128.
Disciplina lib. 25. cap. 8.
Cruore notabilis ipso 30.
 „ *Expiat dum macerat* 30.
Per amore, e pietà correggo i falli
 29.

Donnola lib. 5. cap. 12.
Amat victoria curam 300.
Callidior errat 303.
Cautius pugnat 300.
 „ *Concipit aure* 305.
Ex amaris victoria 302.
Persequar intro 304.
Pragustat, & pugnat 301.
Ut pugnet 300.
Drago lib. 7. cap. 4.
Ardens insurgit 25.
Colit viridaria 24.
 „ *Conseruat alijs* 27.
Contritus gemmam dabit 29.
Haud inficit alta 28.
Micat ore 26.
Non dormitabit 22.
Non sat voluisse 23.
 „ *Non suis incubat* 27.
Draica lib. 4. cap. 16.
Educatis moritur 281.
Dugo lib. 4. cap. 27.
Nec esui, nec voluptati 281.
Dulipante lib. 11. cap. 7.
Languescit in umbra 34.
Languesco sole cadente 34.
Maror pro sole relictus 33.
Non sine carcere perstat 36.
Profuga radice recedit 35.
Syn sus raios mys desmayos 33.

E

Ecclissi del Sole lib. 1. cap. 7.
Adimit quo ingrata resulget 172.
Damna lucis rependo mea 186.
 „ *Demit nil mihi, sed orbi* 184.
Effugere nequit 178.
Innocua tamen 173.
Innocua tegit 173.
Laborat, non deficit 185.
Latet & lucet 176.
Nisi cum defecerit spectatorem,
non habet 179.
Non forma recessit 177.
Non magna pars tegitur 182.
Nunquam totus deficit 180.
Premitur, non opprimitur 181.
Quo ipsa resulget 172.
Sol resta in parte ascoso 183.
Spectatur, cum deficit 179.
 „ *Tegitur nec deficit* 175.
Tegmine deficit 174.
Ecclissi della Luna lib. 1. cap. 9.
Alterius umbra 275.
Censura patet 284.
 „ *Cum plena cecatur* 285.
Cursum haud sistit in umbra 281.
 „ *Deficit orbe pleno* 285.
En soli aduersa cruentor 283.
E pur camina 280.
 „ *Erepta sibi luce nocet* 285.
Hinc aliquando elustabor 276.
Iam nihil obstat 284.
Mox eadem 277.
Non semper obstat 276.
Non umbra defussit 280.

INDICE DE CORPI,

- Quo ingrata dicescit* 279.
Sibi nocet obumbrans 285.
Sic rapti fratris lumine deficiamus 278.
Suis defecit in astris 274.
Validior tamen 282.
 Edificio, vedi Casa.
Egitto lib. 25. cap. 9.
Sine nube ferax 31.
Elefante lib. 5. cap. 23.
Acuor in praelium 323.
Alla meglio che posso 253.
Alla meyor, que puedo 333.
Ardet in arma magis 353.
Ascensu nitens arduo 309.
Cadit non flexus 339.
Cedit dum cadit 306.
Citra cruorem 324.
Debiliores erigunt 350.
Deferat edentulus 345.
Discutit mota cute 349.
Dux oberranti 326.
Ex prosternunt excelsas 348.
Ex vulnere vires 354.
Ex ipsa, & per ipsam 307.
Forza non toglie, e giunge ira, e furore 325.
Godo la sponda non potendo l'onda 331.
Hand ladar 345.
Illapso opem 346.
Infectus infectis 310.
Insidiosa fide 351.
In suis viribus pretium 321.
Intermissa retento 341.
Lasciai di me la miglior parte addietro 318.
Lasciai di me la più vil parte addietro 319.
Lentè, ne ledat 312.
Mansuetis grandia cedunt 311.
Me vengo, y no me causo 334.
Munere poscit opem 340.
Nascetur 308.
Nec iacet in somno 337.
Nec ultra consurget 342.
Neque vorax, neque rapax 314.
Ne bueluo sin venci 315.
Non redeo, nisi victor 315.
Nulla noscunt adulteria 347.
Oblatione precatur sanitatem 340.
Occisus occidit 306.
Qua sustulit interimat 330.
Quo me cunque feret 327.
Regni clementia custos 313.
Reperat vnda parum 344.
Sanguis robur adanget 323.
Semel, & vnum 343.
Sequentur maiores 339.
Sic ardua peto 317.
Sic gratior 328.
Sin pelear me vengo 334.
Suis viribus pollens 320.
Suppetit appulsum 338.
Tantundem bellator 336.
Tantus horror fadi 332.
Victorem vinco 306.
Vi parna non inflectitur 322.
Viscera tuta latent 329.
Vnus tela omnia contra 352.
Vt purus adorem 316.
Electro lib. 13. cap. 3.
Argento nescitur aurum 14.
Claret argensum, temperatur aurum 15.
Fulgore metalla triumphat 17.
Stridetq; rubetq; veneno 16.
Elicriso fiore lib. 11. cap. 8.
Adhuc perennis 38.
Nascitur in asperis 37.
Elidro lib. 8. cap. 8.
Dormientem innadit 138.
Esus exedit, & exit 139.
Munitur pugnaturus 137.
Vt confundat fortia 136.
Vt tutius vincat 135.
Ellera lib. 9. cap. 12.
Amplectendo prosternit 104.
Attritu flammeant 119.
Et arida tecum 114.
Exterius viridis, cetera pallor habet 115.
Exudat inutilis humor 121.
Improbis subigit rectum 120.
Innoxia sursum 122.
Moreret diuulsa 112.
Nec recisa recedit 107.
Neglecta virescit 123.
Neque mors separabit 106.
Nutitur alienis 110.
Nutitur in sublime 109.
Nunquam diuellar 105.
Ornando precipitat 108.
Portantem perimit 103.
Si vincet vinam 116.
Testante virebo 116.
Vincti pereunt, sed vincla perennant 114.
Virore perenni 111.
Vix nata sustineor 113.
Vtergar 117.
Vt recta sustinear 118.
Elmo lib. 22. cap. 10.
Dat mella post bella 75.
Hinc fortes 75.
Ne gli arnesi di Marte Amor s'annida 74.
Post maria blandis 74.
Post munera belli 74.
Totum seruo 75.
Enea lib. 3. cap. 10.
Consilijs senum, iuuenum robore ciuitas gubernatur 22.
Enidro lib. 12. cap. 18.
Indeficiens manat 132.
Madet perpetuo fletu 133.
Quod fundit, reparat ather 135.
Sine damno facunda 134.
Erba lib. 10. cap. 13.
Lenis iactura 42.
Erpice lib. 24. cap. 5.
Aquat dum lacerat 25.
Euertit, & aquat 25.
Splendescimus vsu 24.
Esempio da scriuere lib. 19. cap. 4.
Nec ultra, nec citra 5.
Etice, Pietra Aquilina l. 12. c. 19.
Concepto non lasa lapillo 140.
Dat faciles partus eniti 139.
Fetus seruatq; necatq; 138.
Intatta io sono, e pur secondo bdi seno 140.
Prohibet glutiri venenum 141.
Propero fert gaudia parum 139.
Sine fractura facunda 140.
Sine me non parturit ales 137.
Venenata propulsat 136.
Etna lib. 2. cap. 31.
Astuat intus 498.
Astu, & gelu 487.
Ardebit aeternum 499.
Arde, e gela in vn punto 481.
Di fuor si legge 493.
Dum erogat reparat 496.
Etiā aduersante natura 500.
Flagrat, nec absuntur 495.
Gelido tutto fuor, ma dentro bolle 480.
Igneā semper erit 491.
In gelu astuat 498.
In hyeme astas 486.
Innoxia flamma 490.
Innoxius ardet 489.
In tenebris clarus 484.
In tenebris lucet 483.
Olet, & ardet 492.
Propria luce resulget 488.
Scit minibus seruare fidem 490.
Sibi alimenes ministrat 494.
Sotto il manto di uene ha il cordi foco 482.
Sua viscera vorat 497.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio 479.
Virescit, & albescit 485.

F

Fagiano lib. 4. cap. 28.
Fallit opinio 283.
Faina lib. 5. cap. 24.
Artem docet amor 357.
Falce lib. 24. cap. 6.
Aqua lege 27.
Aquant 27.
Amplexatum secat 29.
Amputat inutiles 34.
Cadit, ne cadat 26.
Dum messis in herba 34.
Flauentia metit 32.
Immatura non parcit 34.
Inaqualia aquat 27.
In mala ligna maligna 31.
Iuuenescere cogit 33.
Ne repululet 34.
Omnibus aqua 27.
Podā, no corta 30.
Reflorescent 28.
Succidit ne cadat 26.
Vel tenerrima carpit 34.

E M O T T I.

Falcone lib. 4. cap. 29.
Alta petit impastus 284.
Beneficij memor dimittit 287.
Fama nocet 288.
Haud immemor dimittit 287.
Necessitatem non habens 286.
Non comedit 290.
Recepto visu libertatē arripit 292.
Tenui nec dimittam 285.
Torno a quel ch'altri fugge 289.
Voluisse satis 291.
 Fama lib. 3. cap. 11.
Auget, & minuit 25.
Mobilitate viget 23.
Vires acquirit eundo 24.
 Facetra lib. 22. cap. 11.
Harent sub corde sagitta 76.
Somministra al ferir gli strali al
arco 77.
 Farfalla lib. 8. cap. 9.
Allicit, & incendit 140.
Altro piacer ch'il mio morir non
chioggio 147.
Amando morrò 154.
Audacter pronocat 151.
Brevis, & damnosa voluptas 150.
Così vino piacer conduce a morte
140.
E da longe, mi struggo, e da press'
ardo 153.
Enon ne può lontan viver conten-
ta 143.
Esò ben ch'io vò dietro a quel che
m'arde 141.
Fugienda peto 149.
Gior spera 145.
Hac peto, quam depereo 156.
Inexplebili lumine perit 146.
M'è più grato il morir che u viver
senza 147.
Non posso far di non mi dargli in
preda 142.
Patieris non potieris 158.
Patitur dum fruitur 155.
Perche fui troppo accesa io resto
essinta 152.
Più m'innagghisce done più m'ac-
cende 144.
Tetigisse perisse est 148.
Ut potiar pacior 157.
 Farinaccio lib. 18. cap. 2.
Aut nihil, aut minimum 9.
In nigro fors 10.
Quandoque signatum 10.
 Felce lib. 10. cap. 11.
Abortus, & sterilitas inde 32.
Flore, & semine caret 31.
Semen habent frondes 33.
Semen tartara terret 34.
Sobolis me funerat humor 35.
Fenice Costellatione l. 1. c. 12.
Funeribus pretiosa suis 345.
 Fenice lib. 4. cap. 30.
Ardore fecunda 304.
Bustumque, parvumque 301.
Cupio dissolui 306.
Da le ceneri mie mi sveglio, e volo
299.

Dal mismo mi muerte, y mi vida
293.
Deducet canentes 311.
Eadem non eadem 317.
Erogo insieme, e culla 301.
Ex funere senus 294.
Flammæ alit 302.
Incendia poscit 307.
Inde viam unde crucior 296.
Innouabitur 296.
Mi fa ben chi mi noce 293.
Moriens non moriens 293.
Mori festinat in ortum 314.
Mox eadem 298.
Multiplicabo dies 296.
Nemica flamma amica vita ad-
duce 293.
Non d'altro ardor, che di celeste
auampo 316.
Non exurit, ut perdat 297.
Nutrix ipsa sui 312.
Parturiens rogo 309.
Perit, ne pereat 293.
Perit ut vivat 293.
Post fata superstes 305.
Quas exitum patior 302.
Hexaminam extinctis 303.
Renouant, non extinguunt 295.
Solis ferunt alit 317.
Sponit crematur 314.
Trona sol ne tormenti il suo gioire
308.
Viget in cinere virtus 313.
Virgo singularis 315.
Vita mihi mors est 293.
Vino ego iam non ego 317.
Vltro appetit 302.
Vnica semper anus 300.
Ut in æternum vivat 293.
Vtriusque auxilio 303.
Ut solis comitentur aem 310.
 Ferro lib. 13. cap. 4.
Aspersum flammescit 33.
Candescit, & vrit 29.
Dant vulnera formam 34.
Extinguit penitus 19.
Firmatur ut formetur 37.
Firmus ad opus 18.
Foco al. sembiante, e cera a i colpi
sembra 30.
Format ignem 35.
Formatur ignem 36.
Ignem iunguntur pari 20.
Indelebiliter 38.
In quascunque formas 26.
Lentescit rigor 23.
Melioris consors natura 27.
Mentre è caldo 32.
Non vno ictu 31.
Obdurescit 18.
Percussum scintillat 25.
Perfusus frigesce 19.
Rigor lentescit utroque 24.
Rubigo consumitur 21.
Scintillas & ardet 28.
Sic a rubigine tutus 22.
Sua pondera nescit 39.

Ferula lib. 10. cap. 12.
Fulcimina seni 36.
Nex brutus, robur asellis 37.
Succo lumina lustrat 38.
 Fetonte lib. 3. cap. 12.
A tant'opra non val chi non sà
l'arte 28.
Indomiti destrier fanciul non regge
29.
Medio iustissimus ibis 27.
Que spargit recipit 26.
Sonente il troppo araire è altrui
dannoso 30.
 Fiaccola, Face, Torcia l. 2. c. 3.
Accipro lumine splendet 69.
Afflatu flammescit 63. 64.
Agitata venio 77.
Agitata vivacior 62.
Alisa vehementius 63.
Dabit altera flammæ 67.
De tenebris lucem 73.
Digna & qua luceat aris 82.
Discedit umbras 84.
Dum agitur augetur 62.
E quanto è più agitata, più si strug-
ge 65.
Ex ardore splendor 66.
Ex motu lumen 78.
Extincta luce superstes 75.
Ex vir. sive securitas 68.
Facet dum lucet 72.
Fouet incendia motu 78.
His qui in tenebris 84.
Inflata magis 62.
In apicem proferet 74.
Longius ardentius 71.
Non sub modio 72.
Omnes ab uno 80.
Pugnantis profunt 63.
Pugit & ardet 70.
Quous admodum 79.
Quem me da vida, me mata 81.
Qui me alit, me extinguit 81.
Rinforza il proprio ardore 63.
Vellem non lucere 83.
Vicissim traditur 76.
Vnde auxilium 81.
Vnde spes erat ali 81.
 Fiamma lib. 2. cap. 2.
Ad sublimia semper 42.
Allicit, & terret 43.
Ambit, non lambit 54.
Bella da lungi, ma mortal d'ap-
presso 50.
Celsa petit 45.
Cursum dirigit 51.
Deorsum nunquam 48.
Dispari pugna maior 53.
Haud miscetur 61.
Illustrat non vrit 56.
Imis barcus ad suprema 48.
In nouissimo fumus 59.
Innoxia splendet 55.
Lambit, non vrit 57.
Lucet & ardet 47.
Lucet non vrit 56.
Ludentem eludit 60.
 Dadd Nos

INDICE DE CORPI,

- Non sine fumo* 58.
Oculos elata sefellit 44.
Proesca splendorem 49.
Quies in sublimi 41.
Sectionem refugit 52.
Semper sursum 42.
Se splende, ancor consuma l. 26. 14.
Splendet, & ardet 47.
Stat, & volitat 61.
Summa petit 45 46.
Vigor omnis in altum 48.
Vs nulla retardat 49.
Vt quiescat 41.
Fibbia lib. 25. cap. 10.
Distantia iungit 32.
Fico lib. 9. cap. 13.
Arescit in vudis 140.
Dat fructus e frondibus 136.
Dulcorem, non speciem 128.
Et durissima molli 133.
Flores mei fructus 124.
Fronde parit syluam 135.
Ingentia marmora findit 133.
Irrigatione deterior 127.
Lac densum lacte resolvit 132.
Lac suo lacte condensat 131.
Lenti verbera plorat 141.
Manuescere cogit 134.
Maturati nigrescunt 130.
Maturat vulnere fructus 138.
Purities autumnat in anno 137.
Poma pro floribus 124.
Prope est aetas 125.
Riget annu rigatur 127.
Seueltute facundior 126.
Sub cortice mella 129.
Vno auulso germinat alter 139.
Fieno, Fieno greco l. 10. c. 10.
Cito arefcet 41.
Fructum offert in patientia 40.
Lenis iactura 42.
Pressi validior 39.
Filatoio mulinello lib. 17. cap. 11.
Torquet, & obuoluit 48.
Vnit, atque torquet 49.
Vnit, sed torquet 49.
Finellra lib. 16. cap. 8.
Ad speciem 65.
Cæca cæcum 66.
Extima tantum 65.
Innoxia luminis hospes 63.
Lator intus 64.
Lucis, furisq; nimis fra 62.
Non pleno lumine lustrat 62.
Pernia lustrat 60.
Phosphorus edis 58.
Quod pestulat arcet 67.
Semita lucis 59.
Sine obice lustrat 60.
Emocchio lib. 10. cap. 14.
Lumina clara facit 43.
Recludit muneris lactis 45.
Sennum serpentibus aufert 44.
Fiore lib. 11. cap. 1.
Ad soleni se se pandent 12.
Emulantur, non assequuntur 3.
Crescit odor 13.
Decorant, & profunt 4.
Exaltabit caput 11.
Firmat sol, educat imber 6.
In iuuentute senescimus 2.
Iuncti suauis 15.
Leguntur dum vernant 1.
Lux orta recludet 12.
Non alibi melius 9.
Oppressione vinacior 7.
Statim languet 1.
Suauiores simul 15.
Tuo languore languescimus 8.
Venenata recondunt 10.
Vincula sertis 14.
Vriusque auxilio 5.
Fiume lib. 2. cap. 23.
Ab obice senior 353.
A chi le renderà l'acque rimando 373.
Acquirat eundo 348.
Al mar ritorna, e tornerà dal mare 373.
Altior, non segnior 350.
Ampliora querens 361.
Auro turbidus 359.
Con bel cambio trà lor d'vmore, e d'ombra 368.
Crescit eundo 348.
Cum affluit effluit 391.
Cum defluunt, affluunt 381.
Defluens affluit 386.
Diruit, dum ruit 392.
Disiunctis viribus 380.
Donec auferatur obex 396.
Erumpens otia pensat 394.
Eueni gurgite moles 351.
Fluit, non effluit 371.
Fonte cadit modico 389.
Fugiens abijt 379.
Imbr. bus auclis 388.
In amaro dulcis 358.
Incremento rapacior 384.
Incremento velocior 385.
Ingreditur, & egreditur 373.
Inundatione ferax 397.
Lu'm colliget 377.
Manat assiduo 352.
Maxima de minimis 367.
Mundat, & munit 363.
Mutum, sed altum 387.
Nec mora, nec requies 356.
Nunquam retrorsum 349.
Obliquus, non denius 369.
Obruunt non dirimunt 390.
Obstantia sternit 392.
Obuia quæque trahit 378.
Opportune defluent 376.
Opportune sacundat 298.
Optima quæque rapit 383.
Palā venit, secreto reuertitur 372.
Per omnia mutatur 370.
Potentius erumpit 393.
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa 382.
Quo longius, eo latius 374.
Reddituro reddo 373.
Reuersus vnde venerat 365.
Reuertitur, & reuertetur 373.
Rigat vt erigat 364.
Rumpit moras 355.
Semper abundantius 348.
Semper ad ima 360.
Sempre egli è più, quant'è più longi al fonte 362.
Strepit & effluit 293.
Suppressis fontibus aret 357.
Tandem leniter 354.
Tu absconditè, ego palam 372.
Tua cnersio nostra dispersio 375.
Vmbra rependitur humor 368.
Vnde exijt 372.
Vnita fortiora 366.
Vt iterum fluat 373.
Vt inundet & munit 363.
Fiume Nilo lib. 2. cap. 24.
Vedi Nilo.
Flauto lib. 23. cap. 4.
Semper apertus 16.
Focile, vedi Pietra focaia.
Folega lib. 4. cap. 31.
Alibi non quæro: potiora 321.
Exultabit, si motum fuerit 318.
Patriam nec linquo famescens 320.
Tempestate prægaudet 319.
Fonte lib. 2. cap. 25.
Admota accenditur 425.
Angustis eleuatur 427.
Arcanus dum suppetet aer 435.
Ardo in absenxa, e in sua presenza agghiaccio 411.
Cresce quanto n'escè 413.
Dat exultare libertas 436.
Defluens eleuor 412.
Descendens ascendit 412.
Eleuor, vt eleuem 420.
Eriam e flumine flammam 426.
Ex communibus non comunia 419.
Extulit, & sustinet 430.
Fortior e latebris 427.
Fundit in omnes 421.
Hauit clarior 410.
In alto nulla quies 436.
Iugiter emanans 422.
L'arte che il tutto fa nulla si scopre 435.
Natura, & arte 416.
Nec auctu, nec hauitu 414.
Nec negat, nec prodigit 435.
Nec tamen inficiunt 418.
Ni sibi 417.
Non quiescit in alto 436.
Omnibus affluenter 421.
Omnibus idem 423.
Perpetuo sonitu 434.
Phæbo gaudet Parnassia rupes 428.
Picua refundit 432.
Quo magis, eo magis 412.
Quo magis ima petit 412.
Recipit, & refundit 433.
Restā a restō 436.
Riprende quanto versa 415.
Sempre versa, e non secma 431.
Sublimius quo submissius 412.
Suum cuique 424.

Vires alit 429.
 Fortice lib. 17. cap. 12.
 Cima, non taglia 52.
 Detrahit, & decorat 53.
 Faderantur ut feriant 51.
 Iunguntur, ut diuidant 51.
 Stringimus, dum stringimur 50.
 Forma lib. 17. cap. 13.
 Imprimit utrinque 54.
 Indelebiliter 56.
 Pressa formatur 55.
 Solo una cosa 57.
 Formento lib. 10. cap. 15.
 Aestu, plagisque 46.
 Albescent ad messem 70.
 Crescet in centuplum 69.
 Cum senore reddet 71.
 Disperdit ut congreget 68.
 Expectant salcem 59.
 Extolluntur inanes 54.
 Fungunt gariter, renouantque labores 52.
 Flauescunt 50.
 Fuit herba 47.
 In retardar s'auanza 60.
 Maturitate inclinatur 53.
 Medio succiditur aestu 49.
 Mihi pondera luxus 57.
 Multiplicata resurgunt 36.
 Nec semel, nec simul 65.
 Non sine statu 62.
 Pendens onusta 25.
 Perficitur aestu 55.
 Plusquam acciperis 52.
 Pro vno centuplum 71.
 Renouata spes 67.
 Salit verberare pulsa 48.
 Sole, soloque 64.
 Sati il qual si triansa 66.
 Spem renouat anni 67.
 Spes altera vita 56.
 Spirante purgor elatum 63.
 Surges puerior 58.
 Tagliato, vaglia 61.
 Formica lib. 8. cap. 10.
 Ad inania nunquam 172.
 Condit in animum 159.
 Congregata disperdit 170.
 Congregat, sed cuius 162.
 Excedunt pondera vires 171.
 Exparit, & feram 161.
 Haud germinat amputacum 160.
 Inter opes, mops 169.
 Maiora viribus andet 167.
 Manus robore pondus 171.
 Mas que puede 171.
 Nela copia mendico 169.
 Ne madesca florescant 160.
 Non incauta succuri 165.
 Pietate parentant 163.
 Quasita reponunt 165.
 Quodcumque potest 173.
 Relicta relego 166.
 Semita semper eadem 168.
 Sociam sub pondere lenat 171.
 Superaddet aceruo 173.
 Terret byemis 164.

Ventura byemis memores 165.
 Fornace lib. 16. cap. 9.
 Fortiori ut igne calefiant 68.
 In as. vertimur 71.
 Maggiormente s'accende 69.
 Non ut destruat 72.
 Testus magis 70.
 Fornello lib. 16. cap. 10.
 Ab eodem varia 73.
 Fortuna lib. 3. cap. 13.
 Audentes inuio 31.
 Il suo sguardo fa l'huom lieto, e felice 33.
 Raro conueniunt 32.
 Fraghe lib. 10. cap. 16.
 Syluestri nata sub umbra 72.
 Frassino lib. 9. cap. 14.
 Flagellat umbra 143.
 Fuga presidium quarunt 146.
 Nocentibus noxia 144.
 Stant procul ab umbra 142.
 Venenosa repellit 145.
 Virulento virus 144.
 Freno, vedi Briglia.
 Fringuello lib. 4. cap. 32.
 Cacitate perficitur 322.
 Frombola lib. 12. cap. 12.
 Circumacta validius 78.
 Quo remotior, eo velocior 79.
 Fucina lib. 16. cap. 11.
 Extinguere sueta 76.
 Fouent, non extinguunt 79.
 Iuxta suppositum 74.
 Potius augetur 77.
 Vtilior inde 75.
 Fulmine lib. 2. cap. 16.
 Alta, duraque conterit 202.
 Bono fert omine mortem 212.
 Cum sonitu venit 197.
 Deficiens resonat 198.
 Donec non minaccio ferru si vede 210.
 Dum ferit illuminat 209.
 Errans petit alta 213.
 Et fragore ferit 201.
 Et obruet, & obstruet 193.
 Expiabit, aut obruet 192.
 Feriunt summos 194.
 Humiliora minus 195.
 Illuminat, non ferit ubique 205.
 Inter frigida seruet 196.
 L'offesa a pochi, & il terrore a molti 207.
 Lucens ferit 209.
 Micat ardentius 196.
 Non patiens mora 214.
 Non potest abscondi 206.
 Nulla vis contra 208.
 Obluctatum validius 211.
 Ogni dir rompe, & ogn'alterza inchina 203.
 Pramisse damna timori 199.
 Summa petit 194.
 Terret vnde fulget 204.
 Tonitru velocior istus 199.
 Usque in occidentem parat 200.
 Fumo lib. 2. cap. 6.
 Ascendendo deficit 111.

Cit l'ebryman 114.
 Densior ex viridi 112.
 Delator ascendens 110.
 Exardescet ignis 113.
 Lux tandem erumpet 115.
 Fungo lib. 10. cap. 17.
 Cito vaneſcit 75.
 Dum placeo exitum 76.
 Dureſcit ad ortum 38.
 Egredietur, & conteritur 75.
 Insperatus enascor 75.
 Noſta una 74.
 Non diu conſiſtam 75.
 Velox orior morior 75.
 Fuoco lib. 2. cap. 1.
 Ad ſua tandem 11.
 Emula ſiderum vigilat 38.
 Aſtuat magis 18.
 A ſomite vires 29.
 Alentem deuorat 16.
 Allicit & terret 43.
 Auſtus quod aſtus 32.
 Carceris impatiens 8.
 Claritate denigrat 34.
 Contraria inuuant 3. 4.
 Creſcit aduerſis 3.
 Creſcit malis 6.
 Cuſtode perennat 39.
 Dala ſfera per d' natiſta lontano 12.
 Donec in cineres 9.
 Dum agitur augetur 32.
 Excitatus lumine 24.
 Exigite peperere mora 40.
 Extinguitur, non frigefcit 25.
 Feret citi ferrum 23.
 Fouet, & destruit 10.
 Iacta croſcimur 3.
 Igne ignem 14.
 Il ſan' maggiore 2.
 In tenebris lucet 26.
 Io ſteſſo del mio mal miniſtro ſono 28.
 Inuas nocendo 7.
 Mitat acinus arbor 37.
 Nec cominus pro 12.
 Nec propè, nec procul 17.
 Ne deficiat eſca 29.
 Non includar 8.
 Non poteſt abscondi 8.
 Non refrigefcit 35.
 Nunquam deficiet 15.
 Nunquam dicit ſufficit 27.
 Oculos elata ſefellit 44.
 Opes, non animum 1.
 Optima quaque vorat 31.
 Parna igni ſcintilla meo 20.
 Potius augetur 5.
 Purgat, & vrit 21.
 Quanti è riſtretto più, tanti è più fiero 19.
 Quid in arido? 36.
 Redardeſcet actaſta 30.
 Satis omnibus vnus 5.
 Semper inextinctus 15.
 Seruor non perdor 22.
 Sine labe 13.
 Si ſulphure tangar 33.
 Dddd 2 Splen-

INDICE DE CORPI,

Splendet ut absunt l. 26. 13.
Splendore desurpat 34.
Vim ex vi 2.
Furlone staccio lib. 15. cap. 10.
Il più bel fior ne coglie 76.
Mihi deterius 78.
Per angustos melior meatus 79.
Sincera subsidit 77.

G

Gabbia lib. 4. cap. 73.
Dolore pater 582.
Galassia lib. 1. cap. 13.
Candore notabilis 375.
Conflatur innumerus 369.
E pluribus nitor l. 26. 11.
Hac iter ad superos 374.
Hac semita laudum 371.
Indice non indiga 370.
Iuncta venidens 376.
Monstrat iter 372.
Nec fallit euntes 373.
Visus incurrit in ipsos 370.
Galera lib. 20. cap. 6.
Arte, & labore 41.
Per tela, per hostes 38.
Proprius nitar 37.
Quisunque fadit rostro 40.
Remo viar, & aura 42.
Velis, remisque 42.
Vel restantibus 39.
Gallina lib. 4. cap. 33.
Alit, & protegit 335.
Clamat, ut congreget 333.
Cum infirmis infirmor 332.
Donec formetur l. 26. 24.
Effata c. utillat 336.
Et bibe, & suscipit 338.
Et cubans operatur 325.
Et sonet exivaneos 337.
Et memor ab alto 323.
Frustra 330.
Huius amor, inde timor 331.
Ibi licet esse sicutis 324.
Mox excluam 329.
Munda redibit 339.
Nos in incubando, dumque 340.
Non dormit qui custodit 326.
Parvulus tantum 342.
Pinguescit dum eruit 327.
Præbet industria victum 328.
Quiescens operatur 325.
Quocunque ierit 341.
Receptu securitas 324.
Recipit, & tuetur 330.
Rimando pinguescit 327.
Servat immunes 324.
*Sgombra amor temerario ogni pau-
 ra 335.*
Vocem sequuntur 334.
Gallinaccia lib. 4. cap. 34.
Sapiunt, cum sapiunt 343.
Gallo lib. 4. cap. 35.
Cantare viros 345.
Clamofior nocte profunda 356.
Di pugnar non recusio 348.

Et aspiciet crebro 350. 351.
Et vigil, & pugnat 348.
Excitat aurora 344.
Excussit, inde canis 346.
Frustra conturbatur 353.
Fugat impanidum 354.
Gestit, cantuque prænuntiat 347.
Hinc exordior 352.
Iacentes excitat 349.
Inuicem provocantes 357.
Non decipit somnus 344.
Pronocat ore diem 357.
Quatit ante cantum 346.
Raddoppia il mio valore 358.
Se concutit ipsum 355.
Se quasi, cantu alios excitat 346.
Somnolentos increpat 349.
Gallo d'india lib. 4. cap. 36.
Rabie succensa tumescit 359.
Gambaro lib. 6. cap. 18.
Orbis iter 99.
Nunquam terga convertit 97.
Retrocedens accedit 96.
Simulante, retroque 98.
Ganghero lib. 17. cap. 14.
Inmixta voluitur 58.
Tuta circumvolvitur 58.
Garofano lib. 11. cap. 9.
Capitis, cordisque lenamen 42.
Curat morsus, contagia pellit 43.
*Del invernò al rigor dura ben sal-
 do 40.*
Fulcit, & ornat 45.
In quoscunque colores 39.
Redolet aromata 41.
Parus, & multiplex 39.
Unica cunctos 44.
Gatto lib. 5. cap. 25.
Captivam impune lacessunt 361.
Carceris impatiens 366.
Cum illo licet luserit 365.
Cum ludit laet 363.
Et proprios 367.
Exili, & opprimit 362.
Nexus noxys 364.
Parsa cum fecerit 358.
Quod simul crenerit. 359.
Tegendum 360.
Gazza lib. 4. cap. 37.
Ignorat cui congregat 360.
Parem seire reddere vocem 361.
Gelosia strumento lib. 13. cap. 11.
Commodum sine incommodo 81.
Videt minus 80.
Gello lib. 9. cap. 15.
Citò, si tuò 153.
Cunilando proficit 148.
Fato prudentia minor 149.
Novina falsa gerit 152.
Non asper egens 154.
Nun nisi frigore lapsio 150.
Seid floret, citò maturat 147.
Tempus meum nondum advenit 151.
Gelsomino lib. 11. cap. 10.
Al disparir del sole io cōpariseo 47.
*Al mio rassore il bel candor suc-
 cede 49.*

Ex rubeo candor 49.
Leſtiores emittet 48.
*Mentre si chiude il giorno, apre il
 suo seno 46.*
Vespere floret 46.
Gemma lib. 12. cap. 20.
Aliena baud indiga lucis 145.
Exteris in pretio lib. 26. 50.
Honori inuicem 144.
Lumine clara suo 145.
Meglio che dove nacqui 146.
Nequaquam inficit 142.
Picta, & non incisa 143.
Teruntur ut niteant 147.
Gerione lib. 3. cap. 14.
Genus insuperabile bello 34.
Ghiaccio lib. 2. cap. 14.
In lei m'attempo 189.
Ne liqueſcat 189.
Ghianda lib. 9. cap. 29.
Minima maximam facis 180.
Ghirlanda lib. 25. cap. 11.
Alit artes 41.
*Diridice, e d'umor prima languet
 ſce 35.*
Electus ex millibus 33.
Este duces 41.
Ex unione detor 36.
Negit & ornat 34.
Nun sine altera 40.
Quo cines servatos 38.
Varietate placet 37.
Pia, morsisque comet 39.
Gairo lib. 5. cap. 26.
Agris genitoribus esia n 369.
Efferas ex rancis 370.
In longin diem 268.
Ver dignem, bruma sopitum 171.
Giacinto fiore lib. 11. cap. 11.
De vulnere nati 50.
Et pallet, & placet 51.
Inscripti lulum nascentur 52.
Inscriptus nomina regis 53.
Giacinto Gemma lib. 12. cap. 21.
Angores pectore pellis 152.
Con l'aer cangio aspetto 148.
Fulget imagine cali 149.
Imponit frana veneno 153.
Inse pingit olympum 149.
Macula procul 149.
Radial colore causti 149.
Sereno ridens, nubilo cabescit 150.
Solo adamante signatur 151.
Giano lib. 3. cap. 15.
Anie, retroque 35.
Hinc inde 35.
Nun illi altera satis 35.
Recondita pando 35.
Giardino lib. 11. cap. 20.
A languore languor 212.
Apes expectat 207.
Aspice, ut aspiciat 210.
Aspirantibus austris 213.
Communia non communiter 211.
Deficiunt vini 217.
Dilettando insegna 215.
Fonetur ab alto 218.

E M O T T I.

- Germinans germinabit* 208.
Ornamento, e diletto 206.
Procul hinc 214.
Varietate venustior 219.
 „ *Vnde auxilium mihi* 209.
Ephiro contenta colono 216.
 Giglio lib. 11. cap. 12.
Absque cultore nitet 70.
 „ *Ante diem* 73.
Appo del fior pisciole soule fron-
 ti 80.
 „ *Argento copulat aurum* 97.
Argent indecora decorem 91.
Celsum respicit ima 78.
Cura vigorem 94.
Celesti semine natum 74.
 „ *Compungentes illustrat* 92.
Crescet cultura decor 71.
Cum candore odor 56.
Diary omnes 59.
 „ *Dinturnitate fragrantior* 58.
Donec adoluerit 90.
Et auiusa florescunt 93.
Et procul a proximis 75.
Et recisum virescit 93.
Floret illasum 88.
Florum minime minor 55.
Fatenti e cespite 57.
Facet atritu 62.
Gradisco gli occhi, e non la mano
 ardita 61.
Il più vago color nel seno accoglie
 76.
Incrementa suis accipit a lacrymis
 67.
Inde alor, vnde premor 95.
 „ *Inuisus veneri l. 26. 47.*
Mais redolct 87.
Mellifluam allicit, venenosa fu-
 gat 72.
Meruit candore coronam 96.
 „ *Nec suffocatur, nec offuscatur* 89.
Nil candidius 64.
Nil fecundius 64.
Non disilice al altezza il capo
 chino 78.
Nunquam erigitur 98.
Oculis, non manibus 61.
Omnibus idem 99.
Per angusta angustior 83.
 „ *Perflantibus aultris* 79.
Pretiosior intus 76.
Procul, & diu 63.
Pulchrior intus 48.
Quid in viridi? 66.
Quinquagena prole fecundum 65.
Redolct, & sanat 60.
Scopro reciso ancor me pompe bel-
 le 69.
Seruabit odorem 68.
Se fessio incolpi, chi'l mio odore an-
 pora 81.
Se tu non bene aperta, io sempre
 chiuso 82.
Sibi oneri cernix l. 26. 46.
Sic seruasse innat 85.
Sol del chiuso colore altrui so par-
 te 77.
 „ *Speciosus ex horrido* 84.
Supergreditur omnes 55.
Surgit illasus 88.
Tota vita dies vnus 59.
 „ *Transfixum suauis* 86.
Vna die pulchrum 59.
 Giogo lib. 24. cap. 7.
Non bene ab vno 35.
Putrescet 36.
 „ *Seruendo regno* 38.
Suauis 37.
 Giouo lib. 3. cap. 16.
Nec suis abstinet 36.
Suis abstinet 36.
 Girandola lib. 18. cap. 3.
Ni deficit aura 11.
S'aggirerà, se picciol aura spira 12.
 Girasole lib. 11. cap. 13.
Absconditum signat 123.
Accenna ancor frà le tenebre il
 Sole 123.
A lui pur mi riuolgo 102.
Benche fissi nel suol siegno il mio
 Sole 104.
Benche mai non mi partaio pur ti
 siegno 124.
Ben miro il ciel, mà il pie strappo
 in terra 119.
Circum moueor secum 112.
 „ *Co'l guarda st, mà non col piè ti*
 siegno 121.
 „ *Cum sole resurgam* 125.
Dilectus meus mihi, & ego illi 120.
Dirigor ad matum 112.
 „ *E da lui pendo, e mi riuolgo a lui*
 103.
Et abentem quoque 115.
E terris sublimis 116.
Etiā obumbratum 115.
Etiā si me occiderit 110.
Flestantes adorant 100.
Frustra obsunt 102.
Io seguirò il mio sol sino al occaso
 105.
Motu, non lumine 117.
Non inferiora secutus 111.
Non san questi occhi miei volgersi
 altroue 113.
Non tali lumine 118.
Quis nos separabit? 108.
Quocunque ieris 112.
Quocunque retorserit iter 114.
Quo secumq; mouet l. 26. 48.
Semper ad idem 113.
Sequor errantem 122.
Si despicias aspicio 110.
Si respicias aspicio 109.
Soli, & semper 101.
Stanco di rimirar, non satio anco-
 ra 106.
Tantus amor sideris 113.
Vbi amor, vbi oculi 124.
Vertor, vt vertitur 114.
Vt respexit crexit 107.
Vt vnum sequar 118.
 Giunco lib. 10. cap. 18.
Crescunt conspersa desuper 81.
Flectimur, non frangimur 77.
Humiles, & absque nodo 79.
Nudus licet ex se fiat 80.
Tempestati parendum 78.
 Gualtiera lib. 3. cap. 17.
Cuique suum 37.
Nulio flectitur obsequio 38.
 Giano lib. 6. cap. 19.
Non capiar, & capiam 100.
 „ *Proles amor vigilem* 100.
 „ *Sobolem tuetur & arces* 100.
 „ *Sobolis tutela sagacem* 100.
 Globo stera lib. 21. cap. 8.
Celestia monstrat 60.
Discretis, nulla virtus 52.
Discretis, sua virtus 51.
Exiit ante solem 57.
Extremorum expers 56.
Fato prudentia maior 64.
Ferro, & auro 55.
Hà da ser mo de dos 63.
 „ *Ismense molis in picciol giro ac-*
 coglie 49.
Indesest agendo 61.
Inpassillo nimis magnus 49.
 „ *Nil mihi cum terris* 59.
Nil sine Deo 54.
Nunc fatibus apta 50.
Ponderibus librata suis 53.
Præstat 62.
Quocunque conforme 58.
 Glottide lib. 4. cap. 38.
Dux suis eorum 362.
 Granigna lib. 10. cap. 19.
 „ *Inopem sua copia facit* 83.
Non si sterpa già mai, che non ri-
 na, ca 82.
Quo magis decerpar 82.
 „ *Vulnera iungit* 84.
 Granadiglia lib. 11. cap. 14.
 „ *Diuini scena doloris* 130.
 „ *Domini de cade superbit* 131.
 Ex ston species decoris eius 126.
 „ *Hanno forma di fiori, e son tor-*
 menti 129.
 „ *I tormèti di Cristo ei ne palesa* 127.
 „ *Rassembrano tormenti, e pur son*
 fiori 128.
 „ *Tormenta innoxia florent* 128.
 Vnde pia pascantur apes 132.
 Granato lib. 9. cap. 16.
Agro dolce 169.
Gemmae cunct simul 165.
Interiora patens 171.
Latendo mitescunt 162.
Latendo mitescunt 162.
Linquunt se iuncta coronā l. 26. 43.
Maturara prodibunt 164.
Meglio matura al ombra 167.
Mitescunt simul 165.
 „ *Mox intima pandam* 168.
Nec vnum decidit 155.
Nemini sua munera claudis 173.
 „ *Plurima latens* 170.
 Proximitate facundiores 172.
 Pulchriora latens 156.
 „ *Pulchrius cum fatiscit* 161.
 Dddd 3 Pars

INDICE DE CORPI,

Purpurat e viridi 157.
Purpureum matura colorem 158.
Quanto lac. ro è più, tant'è più
vello 161.
Quanto posso donar, tanto vi dono
160.
Solum corona perspicuum 166.
Sponie magis 163.
Sub coruscet ego 156.
Ut vinant pereos 159.
Vulnere perficitur 174.
Granchio Cottellacione l. 1. c. 12.
Ad sublimia retrorsum 346.
Granchio lib. 6. cap. 20.
Ad motum lune 103.
Astum das passus 110.
Deceptor capitur 106.
Decipiens capitur 106.
Forma tengh'io dal variato aspet-
to 103.
Hyeme superata novatur 101.
Insidys capior proprijs 107.
Matura 108.
Non vi, sed arte 104.
Quilquo tramite pergit 112.
Omnia in tempore 105.
Percussam excitat 109.
Quaqua versum incedit 111.
Versatili gressu 111.
Vestigia retro 102.
Grandine lib. 2. cap. 13.
Ex calore gelu 188.
Illidit, & assiluit 187.
Griffone lib. 4. cap. 39.
Et custos, & pugnax 368.
Nec vi, nec viro 365.
Vndique princeps 364.
Vnguibz, & rostro, atque alis ar-
matus in hostem 363.
Gropppo lib. 25. cap. 12.
Iungit, non vnit 43.
Stringit non vnit 43.
Grotto lib. 4. cap. 40.
Parvus non sufficit annis 366.
Cruc lib. 4. cap. 41.
Alterat preceant 381.
A stupitu procul 382.
Colorem nec atate commutat 384.
Dormitancem excitat 394.
Emisso clangore quiescit 390.
Excubias agit 367.
Indagat sublimia 382.
In iomnu in iomnu 377.
Ipsa congregavit 392.
Iter emissimum 368.
Lunat gravitate volatum 370.
Longius ab alto 388.
Me stante nil invidendum 380.
Nec flamina rapient 379.
Nec improviso 376.
Nec quid nimis 396.
Nec somnus opprimat 395.
Non dormis qui custodit 367.
Non nisi gregatim 373.
Non sine pondere 379.
Nunquam decider 375.
Nunquam deserunt 383.

Per non dormire 371.
Pondere tuior 393.
Pro desessa vicem 389.
Recedunt tempore malo 374.
Requies hic certa 386.
Senectute nigrescit 385.
Silentio tuta 391.
Studio, & vigilantia 377.
Vel cum pondere 378.
Vicissim agmina ducunt 381.
Vigilat, nec fatiscit 367.
Vigilem cura fatigas 369.
Vna dirigit omnes 374.
Vna omnibus 372.
Volatus firmamentum 368.
Ut alij dormiant 387.
Ut tute 368.

H

H. lib. 19. cap. 5.
Si ceteris addat 6.
Hamo lib. 20. cap. 7.
Ad pradam se inclinat 49.
Allicit, & elicit 48.
Capientem capio 47.
Decipit incautos 49.
Et capio, & capior 47.
Exhibet, ut adimat 46.
Latec vncus inescat 44.
Morando 46.
Non capio, nisi capior 45.
Halta Lancia lib. 22. cap. 13.
Calor explicat 86.
Et ista salutem 83.
In abdito cuspis 93.
Indarno 91.
In fulcrum pacis 92.
Leuior in medio 88.
Nec statim ad praelia 89.
Nec quod ladat habet 82.
Qua vulnus sanitas 81.
Sine cuspidem nobilior 90.
Torqueat, ut dirigat 87.
Vbi que 85.
Vnione robur 84.
Vnita valent 84.
Vulnus, opemque gerit 80.
Hercole lib. 3. cap. 18.
Arso il mortale, al ciel n' andrò
l'eterno 47.
Certamine gaudet 49.
Donec reddatur Atlanti 45.
Fortes creantur fortibus 39.
Fortior spoijs 49.
Magna negotia magnis adiutoribus
indigent 48.
Nec paucos secuta quies 44.
Quo difficilium, eo praclarium 40.
Superata tellus sidera donat 43.
Tunc cede malis 42.
Virute, & patientia 41.
Ut quiescat Athlas 46.
Hiena lib. 5. cap. 27.
Iam parce sepulto 373.
La voce ha d'huomo, e l'opere da
fiera 375.

Non quavis parte noxia 372.
Quasi thesaurum effodiens 374.
Horiuolo da poluere l. 21. c. 11.
Hoc pereunte peris 135.
Immensum metior 139.
Infunditur, non effunditur 138.
Intermittendo inutilis 136.
Irrequies inerrat 137.
Minuta possit, e fragil retro in
sono 139.
Horiuolo da rote lib. 21. cap. 10.
Ad ogn'ombra d'inciampo il corso
arresto 123.
Aequè impartitur 97.
Equipondys temperatio 129.
Alternis auxilijs 134.
A pondere motus 115.
A tempo alza la voce 105.
At per se reduci nequit 120.
Contrarijs gradior 106.
Dal altrui cura il girar mio dipen-
de 125.
Dant pondera legem 115.
Da vn sol motore a cento moti il
motto 104.
Dicenda, tacendaq; calles 131.
Distinguens admonet 96.
Donec in punto 108.
Elapsas nunciat horas 131.
Et leuiter illius sonat 119.
Excitat, & dirigit 117.
Il valore è di dentro 111.
In tempore suo 118.
Labor intus omnia librat 99.
Legè seruo, sed torqueor intus 130.
Mobilitate viget 102.
Mouent dum mouentur 134.
Multa priusquam loquaris tecum
versa 114.
Nec mora, nec requies 132.
Nites, atque dies 109.
Non errarò s'io starò sempre or-
rando 124.
Non extrinsecus tantum 121.
Non sine pondere sonus 100.
Nulla quies intus 133.
Oculis, & auribus 122.
Ponderibus sonitum 101.
Pondus, & ordo mouent 131.
Pungit, sed monet 112.
Pur ch'altri intenz al mio goner-
no assista 126.
Quel che cela nel sen, scopre nel
volto 107.
Quia rectus aspicior 116.
Respice pondus 115.
Respondens intima fronti 107.
Ritè, si sapè renisor 128.
Secum multa prius 114.
Sonat non requiescens 103.
Sonat opportunè 105.
Sonus iuxta gressum 110.
Sopitos suscitatur 117.
Variando consistat 98.
Vna mouentur varia 104.
Vocem quia torqueor edo 101.
Vno camina 127.

E M O T T I.

Præintus mouetur 99.
Vtroque indice concors 113.
Horiuolo da sole lib. 21. cap. 9.
Emulatur, sed umbra 91.
A lumine motus 93.
Comes luminis umbra 95.
Concordi motu 67.
Constanter ab alto 89.
Dies dimetior umbris 68.
 „ *Diuidit umbra diem* 95.
Docet, & delectat 86.
 „ *Dum proficit, deficit* 75.
Et lumine, & umbra 72.
Ferrea virga est, umbratilis istus
 76.
Inuiso gressu 79.
In umbra densio 78.
 „ *Itque, reditque* 74.
Lumine signat 84.
Me phæbus non phæbe 95.
 „ *Mi conformo a la luce* 64.
Nil sine te 66.
Non cedit umbra soli 80.
Non lumine tantum 85.
Nos nihil 90.
Nulla hora sine linca 81.
Nulla il raggio mi val, se manca
l'ombra 73.
Occidente desino 92.
Oculis, & menti 87.
Parto col sol, ma torno al suo ri-
torno 88.
Prodit vestigia lucis 95.
Si aspicias aspicior 69.
Si deseris despicior 70.
Si sol deficit, nemo me aspicit 70.
 „ *Sol generat umbras* 95.
Superni luminis ductu 82.
Tendimus vna 63.
Tuo lumine 71.
Vndique fidus 77.
Vni soli 83.

I

I. lib. 19. cap. 6.
Coniunctione perfectio 8.
Minima, sed prima 7.
Nulla que remanens 8.
Sine me nihil 7.
Ibide lib. 4. cap. 42.
Soli patria 398.
Venenosus propulsat 397.
Icaro lib. 3. cap. 19.
A cader vâ chi troppo in alto sale
 50.
Gloria pœna maior 51.
 „ *Inter vtrumque securus* 53.
Non son già l'ale al grau desio con-
formi 52.
Idra lib. 7. cap. 5.
Domatur igne 32.
Non ferro, sed igne 31.
 „ *Sælis fortior artubus* 30.
Vetuitque renasci 33.
Vulnere viresco 30.

Incensifero, & Incenso lib. 14. cap. 7.
Agitatum magis 38.
Consumitur, at oles 41.
Dilecta consummandosi 41.
 „ *Dum ardet, redolet* 40.
Dum flagrat fragrat 37.
Dummodo superis odor 44.
Flagrat motu fragratque 36.
Fragrat adustum 37.
Lucrosa iactura 43.
Ni ardeat 42.
Sacros tantum in vsus 39.
Incuggine lib. 17. cap. 15.
Durabo 59.
Ferendo, non feriendo 64.
Illebus immota 61.
Istus repellit 60.
Quanto batenza più, tanta più in-
dura 63.
Tumor, non frangor 62.
Indiano flore lib. 11. cap. 13.
Fragrat orante 85.
Luosto lib. 9. cap. 43.
Accepit in sua 493.
 „ *Aliena stirpe granata* 491.
 „ *Alienam alit alumnus* 491.
Alter alterius 484.
Alterius sic altera 484.
Coniurat amice 484.
Cum sanore vulnus 497.
Dimissis alijs 485.
Dulcia posthac 499.
 „ *E geminis vnum* 488.
Emultis forsitan vnum 488.
Et peregrinum alit 490.
Frugifer ope sua 501.
Germinat iuncta prius 494.
Humor ab alio 478.
Idem & alter 479.
Innitit 489.
Inugit amor 486.
Nec longum tempus 480.
Non ad umbram 492.
Non sua germina profert 481.
Non sum qui fueram 479.
Nonam de vulnere vitam 498.
Perficetur arte 495.
Recedant vetera 500.
 „ *Succos alieno prestat alumno* 491.
 „ *Succos oblita priores* 481.
Translata feraces 496.
 „ *Transulit in melius* 482.
Vt meliora feram 482.
Vtraque vnum 487.
Insegna Bandiera lib. 22. cap. 14.
At semper in hasta 99.
Audentes fortuna inuat 94.
Cogit in hostem 95.
 „ *In prælia trudit* 96.
Lustris illustrior 98.
Quanto lacera più, tanta più bella
 98.
Stâ volteggiante, e incuora 97.
Ippotamo lib. 6. cap. 21.
Aqua, terraque pollet 113.
Con le ferite sue cōpra la vita 116.
Contraria profunt 117.

„ *Doleat, vt valeat* 115.
In vulnere salus 114.
 „ *Sat vel vna salutis* l. 26. 41.
Vulnere recreor 118.
Iride lib. 2. cap. 17.
Ab imbre serenum 229.
Aduerso sole 227.
A magno maxima 243.
Circumdat immensum 236.
Clarius ab occasu 231.
Clarius præcunte procella 232.
Commendat gratia duplex 221.
Comprimat iras 218.
 „ *Contrè lumi in vn lume* 233.
Dabit finem 238.
Et vnum sunt 233.
Ex aduerso decor omnis l. 26. 15.
Ex nigro, sed pulchra 234.
 „ *Ficta, non facta* 239.
 „ *In diuersi colori al sol si tinge* 224.
In faccia al mio bel sol m'è viso il
piano 240.
Interioris reflexu 237.
Inter nubila gratior 223.
Luce apporto, e bonacciu 216.
Medijs pax fulget in armis 238.
 „ *Mendacio constat* 239.
Mutata luce 222.
Non color vnus 241.
Nullus ab arte decor 219.
Nullus altero potior 233.
Reuertunt in claustra procellæ 217.
Risus plorantis olympi 240.
Serenitatem affert 216.
Serenitatis munia 215.
Si fuerint nubila 242.
Solo candore 235.
Species exultat 226.
Splendide mendax 220.
 „ *Temperat tristia risu* 225.
Te radiante micat 239.
Trahit voscida lucem 230.
Variè pulchrior 228.
Varietate incunda 228.
Vda serenat 229.
 „ *Vnus, & multiplex* 235.
Iride gemma lib. 12. cap. 22.
Radijs aduersa resulget 154.
 „ *Splende al coperto, & al aperto* 2
ombrosa 155.
Isola lib. 2. cap. 33.
Circumstant, non mergunt 513.
Circumstant vndique fluctus 114.
Immobilis in mobili 512.
Istione lib. 3. cap. 20.
E solo à danno mio perpetuo il giro
 54.
Istmo lib. 2. cap. 34.
 „ *Discrimen vtrinque* 516.
Neutri adharendum 515.
Prohibetque corve procellas 517.

L

Labirinto lib. 16. cap. 12.
Dolos, ambagesque resoluit 89.
Ducit idem, deducitque 88.

Enc

INDICE DE CROPI,

- Ene gli ordini suoi se stesso intrica* 86.
Explicat errores 87.
Gratissimus error 82.
Ilac duce egrediar 83.
Inextricabilis error 84.
In silentio, & spe 90.
Inuestigabiles via eius 79.
Labor intus 85.
Non reggio ond' esce 80.
Species decipit 78.
Vna salutis 81.
Lambicco boccia lib. 17. cap. 16.
Arcana incendia prodit imbris 75.
Clara quacunque profert 76.
Clarescunt in flammis 73.
E dentro annampa 79.
Et bonus ex ardore odor 81.
Ex verno visu lacryma 81.
Humor ab igne 67.
Humorem ex arido 68.
Ignem cogente 67.
Imbris incendia prodit 75.
Meliora, non multa 71.
Meliora refundit 71.
Meliora secerno 70.
Mirum congesta liquorem 69.
Pretiosum a vili 66.
Puriora sursum 74.
Reddes ad extremum 77.
Spiritus donec extrahat omnes 78.
Sudor is in pretium 80.
Vndique angustia 65.
Vtilius elicio 70.
Vtilius pello, teno deterius 72.
Lampade lib. 14. cap. 8.
Alimenta ministrat 49.
Cantibus aqua lucet 47.
Flammando nitescit l. 26. 34.
Lumen ab alio 50.
Orasse non sufficit 46.
Qua vrinur affinit 48.
Et omniens luceat 45.
Lampo lib. 2. cap. 13.
Brieme splendor, che in apparir sparsi 191.
Tonitrua parat 190.
Lam. lib. 9. cap. 40.
Albescent ab istis 538.
Lam. vedi Haila.
Lancetta lib. 25. cap. 13.
Ferit, ut sanat 44.
Parcento jecabit 45.
Sanat dum ferit 44.
Lanterna lib. 15. cap. 12.
Abfconditur ut seruetur 90.
Arde e non luce 84.
Eustet intus 88.
Et abfconditum nitescit 85.
Et latens erumpit 82.
Et latet, & lucet 83.
Ex abdito micat 74.
Frustra 86.
Intus non desceit 88.
Intus quo foris 87.
Intusum allicie 92.
Lateat ut luceat 83.
Latens non latet 85.
Lucet velata 82.
Operit, & aperit 89.
Tuta si cella 91.
Larico lib. 9. cap. 17.
Arde, ne si consuma 175.
Comite nequitia 175.
Illasa seruator 176.
Lattuca lib. 10. c. 20.
Carnis temperat affus 88.
Gratior sub syrio 86.
Lacte pradiues 85.
Non lora suavior 87.
Somni dulcis alumna 89.
Legno lib. 9. cap. 41.
Et aquo pondere 470.
Et arida florum 479.
Etiam ex arido 469.
Ex patri lumen 466.
Fallus imago 469.
Hac mirabilia 476.
Hinc attollere moles 467.
Indocilis flecti 471.
Insuperata floret 473.
Laboravi iustitiam 468.
Poliore dum spoliore lib. 17. n. 83.
Quia puerus nites 466.
Sola floret 474.
Simul iuncta 472.
Vigilat, & corripit 477.
Legum lib. 13. cap. 14.
Deteriora feruntur 46.
Exiunt, non transiunt 47.
Leone celeste lib. 1. cap. 12.
Dominatur & affrit 147.
Et lumen, & ardor 148.
Leone lib. 1. cap. 28.
Achunt iras 430.
Ad nullius paues occursum 389.
Ad vtrumque 398.
A forti dulcedo 418.
Alenrar stolto, & al vscir pro-
seruo 408.
Alterutro comoneor inspecto 422.
Angustis effertur 446.
At colla iuuenet 401.
Augens contraria vires 429.
Bello nisi bella vista auco e l'orro-
re 399.
Blancu cedit 394.
Cadi, quam cedere 447.
Cedit imbecilliori 449.
Co'l proprio esempio a incrudelit
gli accende 453.
Contego, ne detegant 438.
Dal acriui pena imparo 418.
Dant animos plage 450.
Deditur cades 459.
Degit in excubis 425.
Didicit parere minori 456.
Dies, & ingenium 384.
Docuit longa dies 384.
Edi tal vincitor si gloria il vinto
435.
E forti grege 390.
Et dormio, & vigilo 413.
Et in ortu conspicit 415.
Et rugitu terrefacit 416.
Exenat, non discerpit 377.
Exultat rugitus 376.
Fortibus resistit 386.
Fortiter resistendum 393.
Fortitudinem meam ad te custo-
diam 406.
Fortitudinem prudentia 382.
Fortuna cedendum 394.
Fugat aspectu 441.
Fugit incertum 455.
Fugor ex insinu 381.
Horrida, sed mulles 419.
Horrore decorus 442.
Imparibus vltro 431.
Impanidum serient 445.
In cassum 397.
Indocilis pati 402.
Industria, & labore 407.
In oculis robur 410.
In pectore robur 428.
In pectore vires 428.
In somno vigilo 412.
Luceti renidet 409.
Lux addor vires 411.
Magnos magna fugant 379.
Mibi medelam 424.
Mitescit in umbris 427.
Morbus depellitur esca 424.
Nec aspici, nec toru vult aspici
391.
Nec in somno quies 412.
Nec in sopore sopitur l. 26. 34.
Ni aprius, nil decentius 382.
Non maiestate securus 436.
Non mutat fortuna genus 417.
Non tumultat stimulat 377.
Oblitus nocendi 404.
Par animo robur 434.
Per isuegliar la ferit natina 383.
Per pena, e per terrore 440.
Pretium ipsa sibi 450.
Prostrata relinquit 403.
Proximus ira minor 403.
Pusilla negligit 387.
Quarit quem deuoret 443.
Rapto vivere iuuat 439.
Rebus aduersis animosus 385.
Reseruat iram 458.
Satis prostrasse 403.
Se ben c'ho gli occhi aperti, io nul-
la scerno 437.
Se ben dorme tal hora occhio non
ferra 426.
Securus dormio 414.
Semper idem 432.
Seruire nescit 396.
Sibimet pulcherrima merces 454.
Sine strage vincit 452.
Si non vires animus 388.
Solus fortes terret ignis 380.
Spontaneum leuamentum 422.
Sub pedibus terram 405.
Su braxera se pierde 444.
Superat solertia vires 395.
Terris dominatur, & affrit 460.
Ter

E M O T T I.

Tertia die resurget 433.
Totam dum colligit iram 457.
 „ *Turbatur frinolis* 421.
Vbiq̃ue leo 432.
Venatur ingenue 392.
Vigilat in somnis 412.
Vis nescia clauſtri 454.
Viniſcat, & terret 400.
Viniſcat rugitus 376.
Voce excuſit umbras 378.
Vi excitem 376.
Vi ſciat regnare 382.
Vulnerat & lambens 423.
Leopardo Pardo lib. 5. cap. 29.
 „ *A maculis decor* 463.
Aus cito, aut nunquam 462.
Et velox, & reſta 461.
Super venabula fertur 464.
Lepre lib. 5. cap. 30.
Apertigli occhi dormo 465.
Ardua facilius 468.
Aſcenſa lenior 467.
Deſperata ſalus 471.
 „ *Fuga ſalutem* 470.
In ardua nitor 469.
Inquietus in quiete l. 26. 33.
Inualidus in valida 466.
Mala vndique clades 474.
Nunquam non pariens 472.
Pariens ſimul, & pregnans 472.
Vna ſalus in inopia 473.
Leſina lib. 17. cap. 17.
Chi troppo l'aſſottiglia, la ſcanez-
za 83.
L'aſſottigliarla più, meglio anco-
ſora 82.
Lettera lib. 19. cap. 7.
Arcana ſatebitur 9.
Et clauſa leguntur 9.
Magis in albo 9.
Libro lib. 19. cap. 8.
Arcana ſatebitur 10.
Compreſſione acquirit 16.
Eſt immortale decus 10.
Et ſine morte decus 10.
Hac itur ad aſtra 10.
Immerſa leguntur 11.
In vtrumque paratus 13.
Leggendo 14.
 „ *Ne premar vrinque* 18.
Percuſſum lateſcit 19.
Per duriora dulcior 14.
Planiores vndique plagis 17.
Quale non quantum 10.
 „ *Tempa procul* 12.
Vt reddat rationem 15.
Lima lib. 17. cap. 18.
Acies reſtituit. 89.
 „ *Deterendo colluſtrat* 87.
Detrahit, atq; polie 85.
 „ *Dum ſpoliat, armat l. 26. 59.*
Expolietur tandem 90.
Exerit dum polie 84.
Exerit, ſed acuit 88.
Nulla poſſe leuare 86.
Tantum vt probet 91.
 „ *Teritur dum deterit* 92.

Lino, Lino Aſbeſtino l. 10. c. 21.
Aſperitate politum 98.
At purgatur 98.
Auget decorem non vrit 106.
 „ *Degenſ in lolium* 90.
Fractum perficitur 99.
 „ *Immanis à tinea* 94.
Innaccendibile 103.
 „ *Limo pragandet* 92.
 „ *Melius quod tenue* 93.
 „ *Per quot diſcrimina* 101.
Peſſimum decidit 97.
 „ *Pingue ſolum exhaurit* 91.
Poliordum expolior 100.
Pulchritudinem complent 102.
Purgat, non conſumit 104.
Quanti offeſo egli è più, tanto più
giona 96.
 „ *Semper iniuria melius* 95.
Semper pernicax 105.
Tergit, non vrit 104.
Lira lib. 23. cap. 5.
Adhaſione concentus 20.
A ſi pulſus reſonabunt 17.
Aſperitate melos 22.
Concentu pari 17.
Dulcedine capia 23.
Obleſcat, & alliciat 19.
Parem ſciſ reddere vocem 17.
Pectora mulcet 19.
Reſleſcit alienum 18.
Rigido tocca, e dolce cana il ſuono
22.
Verſa eſt in lacrymas 21.
Vnam tange, ſonant 17.
Vocem dabit altera concors 17.
Liuto lib. 23. cap. 6.
Eſi fortaliſſis inanis 25.
Intentiones acutius 24.
Locuſta lib. 8. cap. 11.
 „ *Anſe diem meſit* 177.
Nihil reliqui 176.
 „ *Permit ante tempus* 177.
Quandoque exiolor 174.
 „ *Salit, & decidit* 176.
Stat, & contern 175.
Lontra lib. 5. cap. 31.
Ne pur bagnata 475.
Sanis in omnes 476.
Loto lib. 10. cap. 22.
Dum reſpicis deſegor 111.
Emergo lucente ſole 108.
Emergo tecum, & commerger 107.
Exerabet ore dies 109.
Per te m'ergo, & immergo 107.
Te duce dulce mergi 110.
 „ *Vt reſponſit erexit* 108.
Loxia lib. 4. cap. 43.
Donet diſperdat 399.
Lucchetto lib. 25. cap. 15.
Artis opus turbaffe notas 56.
Cum nomine virtus 53.
Difficilis facilis 57.
Eruditus in verbo reperiet 51.
 „ *Nomen abſconditum* 52.
Paret vni 48.
Ritè inſiſtis 54.

Sorte, aut labore 55.
Vai pates verbo 49.
 „ *Vno verbo recludor* 50.
Luccio lib. 6. cap. 32.
Aſta, non vi 121.
Præd. maiori minor 120.
Proprijs nec pareit alumnis 119.
Lucciola lib. 8. cap. 12.
In tenebris lucet 179.
Mens ignis ab ore 180.
Noſte notefcit 178.
Nyn d'altra luce vaga 181.
Post terga iubar 180.
Luce lib. 1. cap. 2.
 „ *Agro inuiſa lumini* 32.
Claro ab æthere pauor 33.
Immobilis manet 29.
 „ *Momento diſfunditur* 31.
Pulchrior vterque 30.
 „ *Reſta diſfunditur* 34.
Lucerna lib. 15. cap. 13.
A lumine hauſtus 94.
D'onde ſperat donec luce più chia-
ra 97.
Ex ſumo lucem 93.
 „ *His qui in tenebris* 102.
Latens alit quocumque veritas 101.
Manca di luce al'hor ch'ella ſi ſpe-
gne 96.
Ne deficiat 98.
Ne già mai per bonaccia, ne per
vento 101.
Obſtantia diſcutit ardens 95.
 „ *Pro eſſa ſplendorem* 100.
Verte non extingues 101.
 „ *Vnta riſplende* 99.
Lucerna peſce lib. 6. cap. 23.
A lingua iubar 122.
Externa non indiga 124.
Nomen lingus dedit 125.
 „ *Tranquilla noſte relucet* 123.
Luna lib. 1. cap. 8.
Ablegata reſulget 163.
Acceptum mittit 201.
Accipit non adimit 254.
Emula ſolis 191.
A la noſte comparte i rai del ſole
220. 271.
Aliena luce 200.
Aliquando plena 188.
At cito deficit 246.
At calo reſulget 198.
At magis clara calo 228.
 „ *At opaca ſuperne* 242.
At ſoli propior 203.
Cedit diurno ſideri 229.
Ciriffima explet 196.
Clara, potensque reſeſſu 263.
Clarius ſuperne 228.
Clarius elucet longe 221.
Compleatur curſu 235.
Conſors fraterni luminis 250.
Conſpicua qua conſpiciit 210.
Conſummata minuitur 233.
Conuerſa lucidior 237.
 „ *Creſcit vt deſinas* 267.
Cum luce refrigerium 271.

INDICE DE CORPI,

- „ Damna velox reparat 270.
 Da plenum cernere lumen 220.
 „ Date chiarezza, e non ardore io
 prendo 247.
 De plenitudine eius accipimus 217.
 „ Desinit, ut crescat 267.
 Di maggior luce vaghi 190.
 Donec totum impleat orbem 190.
 Dummodo cursum 215.
 Errat inerrans 230.
 Et al non corna mai qual si dipar-
 te 193.
 Etiam fulget apicibus 243.
 Et sibi non deficit 236.
 Ex eclypsi clarior 204.
 Externo lumine crescit 197.
 Grata vacillitudine 259.
 Illucescit non ambiens 239.
 „ Incipit ab o. casu 260.
 In ipsum cornua nunquam 219.
 In reditu gratior 211.
 Integra tamen 208.
 In tenebris clarior 199.
 Interius non mutor 238.
 Iungi properat 209.
 Latco, non minuo 261.
 Lucem sub nullo iactat 255.
 Lumen cuncti 253.
 Lumen idem 200.
 Lumina perdit 257.
 Lumine, non turbine 273.
 Lumine proficit 240.
 Lumine solus 200.
 „ Maior quia humilior 268.
 Mentiri didicit 224.
 Micat inter omnes 187.
 Minimo contentus oberro 248.
 Minuitur in consummatione 233.
 „ Minuitur accessu 264.
 Mox exasperat iras 223.
 Mox dispare forma 225.
 Nuncupat. visa decorem 252.
 Non errat errando 230.
 Non infuscat proximus ignis 269.
 Non minuetur 134.
 Non perde mai per variare il
 guarda 202.
 Non semper eadem 193.
 „ Non visa praeulget 265.
 Non vulnus, non color vnus 226.
 Nunquam eadem 191.
 Nunquam prius orbe micat 251.
 Obiecta perficitur 207.
 Obscuratur, ac iungitur 345.
 Ob. cur. cur. dum iungitur 244.
 Operosius vixit splendor 189.
 Oppositu clarior 207. 258.
 Oppositu minus clara 258.
 Orietur alibi 205.
 Per minoris frondes 255.
 Plena sibi alia 217.
 Por si mi rasset maiori 200. 200.
 Post luminata manus 219.
 Post nubila clarior 204.
 Precedit distando facit 222.
 „ Proximitate decreuit 204.
 „ Quia iuncta effulget 226.
 Quamvis in exiguo 262.
 Quand' arco. d. men, più chiari strali
 auuenta 220.
 Quando picciola è più, d' ombre
 è purgata 197.
 Quanto più s' allontana più risplen-
 de 194.
 Quo propior tenebrasior 194.
 Redibo plenior 192.
 Redis clarior 218.
 Redi & iterum 214.
 Renouabitur 241.
 Semper orbe pleno 232.
 Siderea cedunt acies 249.
 Sine macula 197.
 Subest qua imperat 266.
 Suis deficit in astris 274.
 „ Tanto si scossa più, quanto più
 splende 231.
 Tenebras & ipsa tollit 212.
 Terra, caloque 206.
 Tutum lux tua pandit iter 256.
 Velocitate praestat 195.
 Vnius aspectu 227.
 Lupino lib. 10. cap. 23.
 Amaritudine tantum 112.
 „ Arna pinguescent 115.
 Circummoncor tecum 116.
 Ducescunt 114.
 Ferax absque cultu 113.
 Vbiq; ferax 113.
 Lupo lib. 5. cap. 32.
 Ad multas ut vnam 488.
 „ Au d. pur di sangue ancorche sa-
 tio 485.
 Egualmente dan morte, e sono
 essint 486.
 Ex omnibus vnam 488.
 Hoc oriente fugor 479.
 Incuslodita rapit 482.
 Per pena, e per ricordo 477.
 Prædetur ut vnam 488.
 „ Ripax, amensq; trahit 487.
 „ Rigore nocentior 483.
 Robore, & mentem 478.
 „ Senescendo deterior 484.
 Sua, alienaque pignora nutrit 481.
 Te oriente fugit 479.
 Tutto transigunt 480.
 Viso inuiso 479.
 Ut foretur & mactet 487.
 Lupo cerniero lib. 5. cap. 33.
 Aspicit, & inspicit 489.
 Inspicit, & prospicit 489.
 Inuisibile lastrat 489.
 Non mouebor amplius 490.
 M
 Maiorana Persa lib. 10. cap. 24.
 „ Fobis tantum coronat 200.
 „ Odor grans, sapor amarus 219.
 „ Son mubrana e persa 222.
 „ Suavis odor, ac acer 118.
 „ Subtus acre venenum 121.
 „ Terra leniter haret 167.
 Mandolo lib. 9. cap. 18.
 Celeriter porco 179.
 Con mio danno al fiorir m' affretto
 ogni anno 180.
 De forti dulcedo 178.
 Edulcabitur 177.
 Frumenta sequuntur 181.
 Propere, non prospere lib. 26. 42.
 Mangano lib. 17. cap. 19.
 Perficit, non frangit 93.
 Pressura nitescit 94.
 Sub pondere leuis 94.
 Mano lib. 3. cap. 33.
 Disparitate pulchrior 98.
 Fide, & diffide 96.
 Fide, & vide 95.
 Fin che s' apra 94.
 His graniora 104.
 Mitto ut metam 102.
 Non semel sufficit 94.
 Operi non verbo 100.
 „ Premit, ut exprimat 101.
 Procul ab istu 97.
 Propria blanditur neci 99.
 Sistringit al ferro, e si dilata d' oro
 103.
 Manoppola lib. 22. cap. 15.
 Tegit, ac ferit 100.
 Mantice lib. 17. cap. 20.
 Accipit & reddit 98.
 Ad inuicem 99.
 „ Menatus inflatur 97.
 Flabit agitatus 96.
 „ Inflatur dum attollitur 97.
 Mentre l' vn fissa, l' altro forse
 prende 99.
 „ Non prius attrahant 104.
 Non totum simul 103.
 P. effione spiritus 102.
 Si spirat inflammat 100.
 Spiritos suscitatur 101.
 Spiritus accepto 95.
 Mantecora lib. 5. cap. 34.
 Non domare potest 491.
 Mantecodiata lib. 4. cap. 44.
 Alta pecti fixo corde 402.
 Ima despicit, summa tenet 404.
 Innixa ascendit 406.
 In. erminatis fulget honoribus 408.
 Me tellus 11. 26. 25.
 Negligit ima 403.
 Non munducans, neq; bibens 400.
 Non qua super terram 408.
 Sine pondere sursum 405.
 Terre commercia nescit 401.
 Vitamq; reliquit in astris 407.
 Mappamondo lib. 21. cap. 12.
 „ Immensum minimis arctas 141.
 In paruo cernuntur magna 142.
 „ Todo es nada 144.
 Todo es poco 143.
 Vno aspectu 140.
 Marauiglia di Spagna lib. 11. ca. 14.
 Lux obuia claudet 135.
 Satione flor alter 133.
 „ Species tantum manis 136.
 Tua luce floresco 134.
 Mare lib. 2. cap. 22.
 Ab astu amantiss 318.

E M O T T I:

Ad ogni suo calor cresce l'amaro
318.
" Afflante perturbor 345.
Agitatione purgatur 326.
Allisa non ladunt 344.
Aur. crispatur tenui 342.
" Cessante quiescam 345.
Cali refert imaginem 319.
Commota grandior 325.
Dat, & redundat 336.
Deiecit, & extollit 322.
Del onda il ciel, del ciel l'onda
confine 333.
Dissociata sociat 337.
" Elevatur allisa 325.
Extolluntur procelis 325.
Firmius in placido 347.
" Franant arena 327.
Germinans de profundo 339.
Hic optata quies 338.
Hic requies, hic portus ubique 338.
" Iras non capit 324.
" Ma non perd' men falso 328.
Mecat, remecatq; subinde 331.
Minaccia sì, ma non sommerge i
campi 343.
" Mitescent 320.
Nec autum redundat 321.
Nec fines praterit 343.
" Nec requies ulla 330.
" Nec laporem immutat 329.
Nec satiatur aquis 316.
Non dicit sufficit 316.
Non fines praterit 343.
Non munera, sed tributum 332.
Nunquam maledictum 340.
Nunquam siccabitur aestu 315.
Omnibus, & sibi 335.
Osculatur limites 317.
Procul hinc fates 326.
" Properans ad vnum 346.
" Proprius nec parcat alumnus 323.
Quem genui perdit 324.
Sordida pellit 326.
" Sordida vomit 326.
" Sub pace pericula claudit 341.
" Sub tranquillo tempestas 341.
Martello lib. 17. cap. 21.
Ad usum vndique 111.
Alternis ictibus 105.
Batte, e non toglie 109.
" Construit, & destruit 107.
Imprimis vtrique 112.
In melius verter 110.
Obliquantes euellit 106.
Pica, y no quita 109.
Pondere quoque 108.
Maschera lib. 25. cap. 16.
A creduli spauento 58.
Sumitur, & deponitur 58.
Vera latent 59.
Mataffa lib. 15. cap. 14.
Del mio girare altri raccoglie il filo
103.
Mazzuole da merletti l. 25. c. 17.
E per mille riuolte 60.
Tenui pendentia filo 60.

Medusa lib. 3. cap. 21.
Effugere est triumphus 58.
Exanimat visa 57.
Tela omnia contra 56.
Terrore, & armis 55.
Melanuro lib. 6. cap. 24.
Gustare nefas 127.
" In tempestate securus 126.
" Metuis secundis 126.
" Sperat infestis 126.
Melone lib. 10. cap. 25.
Ab externis interna 123.
Fragrat, & grauitat 124.
Mitigat aestus 125.
Mensa lib. 15. cap. 15.
" Cicurat immites 107.
" Curarum examina pellit 106.
Et varietate placet 104.
" Mizis solamina prabet 106.
" Non sine salino 108.
" Parit amicos 105.
Mergo lib. 4. cap. 45.
Ab imo pradam 412.
Merjui eme. gum 409.
Nihil. e humoris 413.
Prauidi signa procella 410.
Qualis intravit exit 412.
Merlo lib. 4. cap. 46.
Aest. te canit, hyeme balbutit 414.
Iterum parturiam 415.
Mestola da Muratore lib. 17. cap. 22.
Addit & aequat 113.
" Construit, & perficit 114.
" Firmat, & ornit 114.
Meta lib. 25. cap. 18.
Dat vna a coronam 63.
It dolor vna 61.
Nec ut. a, nec v. tra 61.
Tangitur euitata 62.
Microscopio lib. 21. cap. 13.
Chi microscopre, microscopre 147.
Et minutissima quaeque 145.
Minima grandescunt 146.
Veritas ex mendacio 147.
Miglio lib. 10. cap. 26.
Barbarus has segetes? 126.
Minerva lib. 3. cap. 22.
Seruata seruabimur ipsi 59.
Mitra lib. 9. cap. 19.
" Amara, sed salubris 187.
Concussione vberior 185.
Emitit sponte 184.
Et ego sanabo 186.
Incisione vberior 185.
Præstantior prima 182.
Stillat incisa 183.
" Versa il dolore in lagrimose stille
187.
Mirto lib. 9. cap. 20.
Dant vincula formam 191.
" Ex vulnere decor 192.
Genio, & voluptati 189.
Ornor dum exoneror 190.
Propinquitat feracitatem 188.
Seruat solertia formam 193.
" Vulnere perficitur 192.

Mitra lib. 14. cap. 9.
Aperiat si capiti, & calo 51.
Librata refuget 52.
Milleno lumine dines l. 26. 55.
Molletta lib. 15. cap. 16.
Noxia demit 110.
" Perdendo acquisito 111.
Reddet clariorem 109.
Monte lib. 2. cap. 30.
Ardua virtutem 465.
Canescit in altis 466.
De calo expectans pluuia 457.
Effluet aurum 476.
Emmet 466.
Ex umbra magnitudo 468.
Has despicit iras 474.
Humiliora minus 473.
Ioni, & fulmini 472.
Nec frangitur, nec irrigatur 469.
Non aliunde 467.
Qua tribuunt tribuit 471.
Quo copiosius, eo ardentius 470.
Sinu pretiosa recondit 475.
Veste ad onsa del sol manto di zelo
474.
Montone lib. 5. cap. 35.
" Cedit, vt cadat 493.
Pretium non vile laborum 494.
Vt validius 492.
Morice lib. 4. cap. 47.
Tutè v. lit exonerata 416.
Mortuo lib. 17. cap. 23.
Minima maximam facit 115.
Morte lib. 3. cap. 23.
Cogitanti vilesunt omnia 65.
Memisse iuuabit 66.
Nemini parco 61.
Non impletur 63.
N. llo flebitur obsequio 60.
Omnia aequat 62.
Sceptra ligonibus aequat 62.
Similima summo 64.
Mosca lib. 8. cap. 13.
" Affinitate sepe repulsa 182.
Dissipata, non compuncta 183.
Et abacta redit 184.
Labuntur nitidis, scabrisque tena-
cibus haerent 186.
Reditura fugit 185.
Mula, Mulo lib. 5. cap. 36.
Ex secundis infacunda 436.
" Genitus non generat 497.
Gradiatur vt apud 495.
" Incrassatus recalcitrat 498.
Mulino lib. 16. cap. 13.
Agit, dum agitur 92.
Ago dum agitor 92.
A terius altera 95.
" Dum terit atteritur 97.
En trabayos mis axiendas 99.
Mens immota manet 93.
Ni spiret immota 98.
Non è quã giufo ogni vapore spen-
to 101.
Qual mas, qual menos 102.
Quocunque flante 100.
Quo me cunque feret 91.

INDICE DE CORPI,

Quousque spirabit 103.
Sempra girando cruciat 96.
Voluit, sed voluitur 94.
Murena lib. 6. cap. 25.
" Ad sibilum properas 129.
Alienum adamat 130.
" Leniter ista perit 128.

N
Naue lib. 20. cap. 8.
Acquirit ondo 63.
" Ad altro cielo aspiro 114.
Amula solis 62.
" Aeternum fluctuat 93.
Affert iactura salutem 104.
Affianti obsequor 74.
Agor, non obruor 162.
" Aguntur spiritus l. 26. 60.
Alys praestat opes 84.
Artem hanc docuere procella 83.
Aspirantibus Ausiris 68.
Aui ingredi, aut perire 77.
Cantus transuessa tenaces 116.
Carminē docet ire 108.
Certa salus 92.
Caeo duce 107.
Comite errante non errat 76.
Consiliorum gubernaculum mentis
diuina 90.
Consule virique 105.
Contermina morti 123.
Contrarijs prouecta notis 51.
" Da l'arte il volo 101.
Deficit aura 69.
" Diriguntur ab vno 113.
" Diuisum mergitur 81.
Dubium tentat iter 60.
Dum clauum teneam 111.
Durabo 120.
Dux nunquam eundem vndis 108.
Effugit demissa procellas 58.
Euenata celerius 57.
Et aduerso flante 51.
Et in magno magna 96.
Et putamina portant 133.
Et sustinet inuicta 78.
Et mansura sauiunt 127.
Extra, non procul 67.
Etsi sincera seror 121.
Fama arat resistu 56.
Fors & virtus 52.
Fraus de sereni 89.
Hac monstrante viam 65.
Inconcuissa manet 109.
In contraria duert 87.
Indiget aura 118.
Innititur finis 79.
Ire docet 108.
Innere diffusa iungit 82.
Inuat aer, & imber 61.
Inuat ire per aethra 126.
Labore, & virtute 55.
Memnisse iuuabit 91.
Minimum eligendum 88.
" Modo flamma serant 118.
" Nec horret iratum 122.

Nec placida contenta quiete 129.
Nec pontus extinguit 110.
" Nec requies vlla 93.
Nec tumescunt in altum 70.
Ne toccò terra, e in sicur onda
corse 131.
Ni mergar 80.
Nocte, dieque 112.
Non aliam aspicio 119.
Non alio fidere 94.
Non illidetur 80.
" Non totas simul 103.
" Onerata felicius 97.
" Onerata scenior 97.
Onustior humilior 64.
Opportuna resurget 117.
Oprantur flamina 118.
Pandit in altum 73.
Pauidi cessere magistris 128.
Pereant, ne peream 104.
Peregrinas ibi in auras 125.
Per gire a miglior porto 115.
Pericula ludit 133.
Periculum anceps 121.
Per varios casus 75.
" Penna reserta recedet 72.
Praecipiti delata nora 86.
Præuium spectat 65.
Procul aduicta gratior 66.
Properè, & prosperè 132.
Prospera inter aduersa 51.
Pur ch'egli spiri spero 100.
Qui ducitis adsum 99.
Quanto men ei sperai, tanto più
caro 54.
Quo fortuna vocat 99.
Quoniam in portu 59.
Regimen ab utroque 53.
Solus tantum ab alto 50.
Secundanti obsequor 74.
Sequor præuiam 65.
Solutur onusta 71.
Spiranti obsequor 74.
Vehementius cæta compellunt 57.
Ventis dabo vela secundis 81.
Verbere fracta suo 132.
Vis inopina rapit 85.
Vis non visa monet 114.
Victoriosa, edemula del sole 124.
Vna salutem 92.
Vnum aspiciat astrum 95.
Vocat auster in altum 130.
Vota supersunt 50.
" Ut ocyor aquora sulcet 98.
Vtriusque auxilio 52.
Nautilo lib. 6. cap. 26.
Nullius ego 131.
Per suprema, per ima 132.
Tempestatis expertus 133.
Nebbia lib. 2. cap. 8.
Ad primos vincta calores 123.
Nitido resoluta sereno 122.
Percussa scinditur 123.
Neue lib. 2. cap. 12.
" Alba, sed frigida 176.
" Al mio riscontro ogni bianchezza
è vile 177.

Arcano defensa gelu 186.
" Ardore liquefco 173.
" Celso locata perennat 170.
Cito dilabitur 172.
Caesli lumine languet 172.
" Cum frigore candor 176.
Cumulata cadendo 183.
Decreuit, non incalescit 168.
Decreuit quo cetera crescunt 168.
Diffugere 179.
" Hinc messis vberior 171.
" In altis habitat 370.
Latuisse iuuat 184.
" Meus ab origine candor 175.
Mibi candor ab alto 174.
Obiecta me exprimit ora 182.
Opportune fecundat 178.
" Rigat & operit 183.
Rigat liquefcens 181.
" Rigore fecundat 169.
Soluta fecundat 180.
" Vetustate rubescet 185.
Nido lib. 4. cap. 72.
" Hic mihi sola quies 580.
" Nulla requies extra 580.
Relicturo satis 581.
Nilo lib. 2. cap. 24.
Austior in aestu 402.
Auxilii fragrantior glus 402.
Caput non prodidit vlli 403.
Donec auferatur obex 408.
Inundatione ferax 409.
Leue, sed vtile 405.
" Nihil licuit videre paruum 404.
Opportune fecundat 407.
Septem discurret in ora 406.
Ninica lib. 10. cap. 27.
Florescit in vna 127.
Sola hilaratur ab vnda 127.
Noce lib. 9. cap. 21.
" Dar i frutti non vuol se non per
coffa 196.
" Est mihi prada malo 198.
" Fructus obest 198.
" Icor cum ditor 197.
" Nocet esse feracem 198.
Officit officio 195.
Officit umbra 195.
" Peperisse nocet 198.
" Qua felix misera 197.
Quiescentes ledit 194.
" Sotto amara cortecchia bō dolce il
frutto 199.
Nodo gordiano vedi Alessandro.
Notte lib. 1. cap. 14.
Colores contegit omnes l. 26. 12.
Vertetur in diem 377.
Nube lib. 2. cap. 9.
Additur umbranti decus 154.
" Cito dissoluatur 155.
" Collisa fulgurant 153.
" Congregata dispersis 139.
Contenta mutari 147.
Distructur tandem 141.
Dissoluatur, ut solam 140.
Dives in omnes 134.
Donec obscurar credettero 153.
Dum

E M O T T I.

Dum impedio luceſco 153.
Effluendo conſumitur 145.
Elenatur in umbram 150.
Fulgura in pluuiam 128.
Haud obſunt 141.
Hinc raptâ inno 130.
Lumen de lumine 135.
 „ *M'orno con l'altrui lume* 144.
Muneris hoc tui 137.
Nec temperat aſtum 160.
Niſi flauerit 131.
Non ſtansibus ſuēt 131.
Ornatur, & obſtat 154.
Pertentant fruſtra 133.
Poſcente nullo 148.
Quia reſpexit 136.
Redit agmine dulci 138.
Retulit in melius 127.
Se exhaurit egent 140.
Splendor ex me 143.
Tanto non pūd celar, ch'il giorno
celi 149.
Te duce egrediar 132.
Terrore ſecundo 146.
Voluntariè fundis 151.
Vi germinis 129.
Vi in orbe pluuius 142.
Nube di creta lib. 25. cap. 19.
Accepto ſpiritu 64.
 „ *Alimenta miniſtrat* 70.
Acti axi ſpiritus 65.
Diuis ora liquor 67.
 „ *Modo ſpiritus adſit* 66.
 „ *Non niſi ut effundat* 68.
Parcè ſed ſatis 69.
Senſim effuſa ſacundat 68.

O

O lib. 19. cap. 9.
Addito minimo maximum fiet 20.
Adiuſta numerat 21.
E nihilo plurima 22.
Inter omnes maior 23.
 „ *Nil reſtum in orbe* 22.
Oca lib. 4. cap. 48.
Alienos abijcit 419.
A ſilentio vitam 421.
Deſiciam, aut efficiam 417.
Nec madidam reperies 420.
Non aliena 418.
Suuentium vita 421.
Occhiali lib. 21. cap. 14.
Non ipſa, ſed per ipſa 151.
Per vos magis 149.
Procul, & perſpicend 148.
Species decipit 150.
Olimpo lib. 2. cap. 32.
Æthera tranat 503.
Caliginis expers 509.
Extra nubes 508.
Nubes excedit 503.
Tacem ſumma tenent 506.
Sua culmina celat 507.
Summa quieſcunt 506.
Superiora illaſa 505.
Tonitrua calcas 511.

Toto vertice ſupra eſt 505.
Vltra bella 510.
Vltra omnes 504.
Olimo lib. 9. cap. 22.
Le vindemmie port'io non le pro-
duco 201.
Nil prater frondes 202.
Quod operit nutrit 200.
Ombrella lib. 15. cap. 17.
De lumine parturit umbram 114.
Et ſolem, & imbres 112.
 „ *Nomen ab umbra* 113.
Pondus imbris & aſtus 115.
Oncino lib. 17. cap. 24.
Ab imo re-poſcit 116.
Extrahit ab imo 116.
Opalo lib. 12. cap. 23.
Adſtantes tenebris, geſtantes lu-
mine dito 157.
 „ *Altri i luſtra, altri accieca* 157.
 „ *Dat lumen, & aufert* 157.
Ei nitor, & color preſoſiſſimarum
156.
Orata lib. 6. cap. 27.
Dealbabor 135.
Te creſcente candefco 134.
Organo lib. 23. cap. 7.
 „ *Ad æthera voces* 30.
 „ *Aſſlatum reſonat* 34.
Alijs inſecta 39.
 „ *Animat aura leuis* 36.
Aura, manuſque ſonum 32.
Concino dum concidis 40.
Concordi diſcordia 27.
Coniuſta ſuauius 38.
Inflat dum inſluit 40.
Minima quoque 33.
Non ad choreas 29.
Per inania ſpiritus 37.
 „ *Si ſtans, & digiens adſit* 31.
 „ *Sub pondere melos* 28.
Temperat vada ſonum 40.
Varietate concentus 26.
Varietate vnitas 26.
 „ *Voces diuerſas intonant* 35.
Orige lib. 5. cap. 37.
Altrui poſcia l'intoibido 500.
Aſſamen ſitio 501.
Offendor lumine 499.
Orione lib. 1. cap. 12.
Inſontes ira 349.
Oro lib. 13. cap. 5.
 „ *Aſſuſum iubar effundit* 53.
Donec purum 44.
Eliquat ardor 52.
E tenebris ortum 48.
Iubar cum ſenore reddit 51.
Non ladiur, ſed probatur 42.
Pallio pulebrius 50.
Pretium examine creſcit 46.
Probatum aſſimor 41.
Rubiginis expers 40.
Surdo cuncta ſono 49.
Tepeſcente dureſco 47.
Tergendo nitidius 41.
Vileſcit in patria 43.
Uſque perſicitur 44.

Orſa celeſte lib. 1. cap. 12.
Buena guia 362.
Dirigit curſu breui 350.
 „ *Dum verſatur erigitur* 358.
Et mihi ſtabilis error 359.
Fallere neſcia 363.
In motu immobilis 360.
Mergimur nunquam 357.
Nautas curſu docet breui 350.
 „ *Ne i rigori è più bella* 355.
Neſcia mergi 356.
Neſcia occaſus 352.
Nunquam procul 354.
Omnis expers motus 361.
Sine occaſu felix 351.
 „ *Sub lone clarior frigido* 355.
Vertitur, non occidit 353.
Orſa, Orſo lib. 5. cap. 38.
Ab arte perſcior 502.
Aciem acunt aculei 507.
Acunt vulnera viſum 507.
A. te metum ſimulans 512.
Crebro inſectu 503.
Creſcet dum vinct 513.
Extremis extrema 510.
Fingat ut ad reſtum 503.
Generoſior ab iſtu 515.
Ipſe alimenta ſibi 514.
Lambendo figurat 504.
Lambendo perſcit 504.
Lambendo reformat 504.
Ladentia quoque 508.
Maior poſt oia virtus 511.
Mortifero veleno dentro v'hò poſto
508.
Natura, & arte 502.
Natura praſtantiſſima ars 502.
Non peperiffe ſatis l. 26. 36.
Quos iterum parturio 505.
Reparat induſtria formam 503.
Reuixit dies 507.
Serenabit 509.
Spero auuanzar con la vigilia il
ſonno 511.
Studio 506.
Vnam perpoliatur 503.
Ut perſciam 503.
Ortica lib. 10. cap. 28.
Compreſſa non vrit 129.
Leuiter ſi tangis aduri 128.
Nil me ladius 130.

II

Padiglione lib. 32. cap. 16.
 „ *Ed al caldo, e dal gelo* 102.
Teſtum militibus amplum 101.
Palla lib. 18. cap. 4.
Æqualis vndique 14.
Currit, non cadit 26.
 „ *Deieſta ſuſtollor* 20.
Eo velocius, quo ſortius 19.
Et aſſa moneor 19.
Et agilitate, & pondere 25.
Excitat excitatus 28.
Excito dum excitor 28.
Frangit illaſa 26.

Eccc Immo

INDICE DE CORPI,

- Imum à summo* 23.
Inclinando eleuor tantundem 27.
In labore solatium 29.
In puncto 16.
Moueor ab istu 19.
Ne compleat orbem 21.
Nunquam iacet 15.
Quacunque medium 24.
Qua decline 17.
Quocunque 13.
Stat à quacunque 22.
Stat dum uoluitur 18.
Stat quoque iactata 15.
Pallone, Bracciale lib. 18. cap. 5.
Cum cadit exurgit 36.
Dum verberor eleuor 31.
Fugacem persequitur 38.
Inanes mina 34.
Inflatus assoluitur 34.
Inflatus impetit 39.
Inflatus percutitur 32.
Non desumet ab istu 33.
Percussus eleuor 31.
Quanto più lo percoti men s'ac-
cheta 30.
Quanto più lo percoti, più s'inal-
za 31.
Repietus eleuabor 34.
Sine pondere pondus 33.
Sine voce dirumpit 37.
Todo es niente 37.
Tumet inflatus 35.
Vi, & virtute 32.
Palma lib. 9. cap. 23.
Ad omnia utilis 218.
Aduerfus pondera iurgo 208.
Auellimur, non decidimus 225.
Castum coniugium, nec infan-
dum 232.
Donec longinqua 205.
Erit altera merces 224.
Ex religione victoria 233.
Factura nepotibus umbram 217.
Fructus dulcis & asper 230.
Honore decoro 216.
In cacumine dulcis 212.
Inclinata resurgo 208.
In culmine pulchra 229.
Intacta maritor 204.
Iter facit ei, qui ascendit 209.
Mors mihi est 221.
Mutua fecunditas 203.
Nec solum defluit 207.
Nec in aëdo desit 222.
Neq; flectitur auro 210.
Non expectata dabit 228.
Nunquam mutata fronde 206.
Omnibus omnia 219.
Onerata resurgit 208.
Parcere nouit hyems 215.
Proximitate fecunditas 201.
Salsis alitur undis 211.
Serio quærenda, & ludo 223.
Se se ipsa coronat 214.
Sic apra triumphis 213.
Tantum in aprico 226.
Tingescit in alium 227.
Vitui satis 220.
Vincenti dabitur 231.
Palo lib. 24. cap. 8.
Firmior istu 41.
Fulcit, non obumbrat 42.
Gelu duramus, & undis 43.
Suspendens erigit 40.
Ut nusquam aberret 39.
Pandaio lib. 4. cap. 49.
Defendit, terretque 422.
Pane lib. 15. cap. 18.
Candidior, & suauior 116.
Famescenti suauior 119.
Inter ferula prastat 117.
Nutrit, & roborat 120.
Pascit ablatatos 121.
Perficitur igne 122.
S'affina 116.
Undas passus & ignes 118.
Pantera lib. 5. cap. 39.
Allicit incautum 517.
Allicit omnes 516.
Allicit ut perimat 517.
Attrahit illecebris 517.
Blandimento pradatur 521.
Dat odor suo rapiti 518.
Multiformis amula 520.
Mutatur ad illam 520.
Ne crede colori 523.
Non vi, sed gratia 522.
Omnia traham 516.
Poti capitur 519.
Sic mutor ad illam 520.
Papagallo lib. 4. cap. 90.
Aliena vocis amula 424.
Alieno loquitur ore 423.
Dat sine mente sonos 423.
Excubat in custodia 427.
Natura, & arte 428.
Senex negligit ferulam 426.
Servitute clarior 425.
Papauero lib. 11. cap. 16.
Pondere victus 137.
Summa metis 138.
Passero lib. 4. cap. 51.
Et passim volitant 430.
Incerta sede vagantur 429.
Passero solitario lib. 4. cap. 52.
Se pretioso hō il canto, hō l'esca
indegna 431.
Pastinaca pesce lib. 6. cap. 28.
Capitur illecebris 138.
Dant cantica iustum 138.
Dat funera iustus 138.
Et emortua necat 139.
Hac noceo, hac nutrio 138.
Pungendo occide 136.
Quiescens ledit 137.
Quod pungit perimit 136.
Saltusq; canorq; catenas 138.
Pastoie lib. 25. cap. 20.
Impedit cursum, non iter 72.
Impediunt, & expediunt 71.
Retardant, non sistunt 72.
Utrique vinciendo 73.
Pauone lib. 4. cap. 53.
Adultos exhibet 443.
Bella perdo souente, e la racquista
435.
Deformes oblita pedes 437.
Ex cantu maror 450.
Exultat, & plorat 451.
Forma superbit 438.
Impuritatis impatiens 439.
In rota venustas 447.
Interna prastant 433.
Laudata superbit 448.
Non coruscat in tenebris 449.
Nondū apparuit quid erimus 442.
Nunquam putrescet 445.
Plena verecundi culpa timoris erat
432.
Restrieta deperemnt 440.
Sibimet pulcherrima merces 434.
Sic pulchrior 436.
Trabit, mutatque vicissim 446.
Vanum posthabet orbem 452.
Venenum detegit, & perdit 441.
Venustate superbit 438.
Voce tantum 453.
Ut perficiam 444.
Ut respiciat 452.
Pecora lib. 5. cap. 40.
Agnoscent me mei 532.
Conicere canes 536.
Disiuncta peribit 525.
Dulcescit amarum 531.
Dum vigilas dormiunt 536.
Fit suauior 535.
Inter omnes mitis 528.
Mens ignara nocendi 527.
Non habet redargutionem 529.
Non segni rapienda manu 539.
Ostendere sufficit 530.
Postea sanguinem 533.
Sequor allecta 534.
Undique inermis 526.
Vnius scabie 537.
Voce semper eadem 524.
Pegaso l. 1. c. 12. & l. 3. c. 24.
Musis amicus 364.
Ut bibant olores l. 3. n. 67.
Pelicano lib. 4. cap. 54.
Ex vulnere salus 456.
Manet amantior 459.
Mortuos viuificat 457.
Nec sibi parcat l. 26. 26.
Parit, & reparat 464.
Pro lege, & pro grege 455.
Quid non cogit amor? 461.
Sic genuisse iuuat l. 26. 27.
Sic bis quos diligo 454.
Sua per dispendia 463.
Tantus amor 461.
Venenata delectant 460.
Viscera visceribus 462.
Ut vitam habeant 458.
Penna lib. 4. cap. 71.
Cunctas denorat vna 579.
Denorat omnes 579.
Tremole son, mà salde 577.
Vi nulla inuertitur ordo 578.
Penna da scriuere lib. 19. cap. 10.
Et loquor, & taceo 29.

E M O T T I.

- Et notat, & delet 31.
 His ad aethera 25.
 In silentio loquor 29.
 Nomen utrinque 30.
 Non euehar, ni uehar 26.
 „ Promittit intima cordis 28.
 Recusa amulabor 27.
 „ Senza taglio non vaglio 24.
 Vaglio co'l taglio 24.
 Pennello lib. 17. cap. 25.
 Extructum perficit 118.
 „ Vt speciosa dehinc 117.
 Pentola lib. 15. cap. 19.
 „ A feruida procul 125.
 Arde di fuori, e dentro si consuma 126.
 la carnis, nunc prae ministra 124.
 Praparat escam 123.
 Pconia lib. 11. cap. 17.
 Clavio tenebris 140.
 Multiplex, mox nulla 139.
 Pepe lib. 9. cap. 24.
 Contusum acinus 235.
 Contusum exultat 237.
 Tundentem ladit 234.
 Tunja magis 236.
 Perla lib. 12. cap. 24.
 „ Ab aethere decor 160.
 „ Abjconspone secura 180.
 A calo pretium 167.
 A rore colorem 171.
 Clarejunt aethere clava 159.
 „ Cum candore lenorem 161.
 Dai generata decus 168.
 Dai sociata decus 169.
 „ Del ciel solo ella gode 162.
 Deservisse iunat mare 181.
 Dimittis donata supernis 182.
 Et decus, & pretium 172.
 Ex candido candidior 158.
 Expasita probatur 175.
 „ Gen. mas ad aperta recinet 184.
 Hausta calo 167.
 Hinc nitor, hinc vigor 172.
 Hinc splendor, & vita 172.
 Matre pulchra sua pulchrior 164.
 Nec sine lumine dines 176.
 Nec te quesueris extra 179.
 „ Nil ab aequore fugit 163.
 „ Nil maris exsugit 163.
 „ Non indiga fuci 173.
 „ Nullus ab arte decor 173.
 Obscuruisse iunat 178.
 Patre edita calo 167.
 Pregio, e fregio 172.
 Pretiosa in uno 183.
 Pretium de matre relicta 174.
 Quonis rotunda 177.
 Sui vel vna labori 170.
 Segun el tiempo 166.
 Semine ab aethereo 182.
 „ Sub sole rubescit 165.
 „ In splendorem, tu vigorem 172.
 Pernice lib. 4. cap. 55.
 A facie persequentis 473.
 Affatu facunda 470.
 Audita voce facunda 470.
 Aura, vel odore gignit 470.
 Deprehensa latent 474.
 Direpta sonet 466.
 Excubas uterque sua 465.
 Fonet qua non peperit 466.
 Non sustinet moras 467.
 Nulla mihi mora est 467.
 Redeunt audita matre 472.
 Tenere quis poterit? 468.
 Tueor dum tegor 473.
 Vix orta fugit 471.
 Urget amata praesentia 469.
 Perseo lib. 1. cap. 12.
 Gravis terror 365.
 Pesce lib. 6. cap. 1.
 „ Animati ad natandum 6.
 „ Dum capio capior 3.
 Frai sonori tumulti ogn'bor silentii 13.
 „ In arido moriar 8.
 „ Moriar si egrediar 7.
 „ Morsu in mortem corrui 11.
 Nel amaro del mar dolce bò la vita 10.
 Nullius auxilio 14.
 „ Prada maioris erit 12.
 Prada spes vana capis 2.
 Quasi lac sugent 5.
 „ Quod illeclus abstractus 3.
 Spe decipitur 15.
 Stententes opprimit 4.
 Tuti contemnimus istius 9.
 Vix nati natant 6.
 Vltro se volvere capi 1.
 Pelca, Pelco lib. 9. cap. 25.
 Abasit os meum carni mea 241.
 Concordia cordis, & oris 240.
 Oblita nocere 239.
 Translata proficit 238.
 Translatu melior 238.
 Petragnoli lib. 6. cap. 29.
 Non capiam, ne capiar 140.
 Petrine lib. 25. cap. 21.
 „ Distinguenda componit 75.
 „ Expilat dum extricat 74.
 Implicata extricat 74.
 Pialla lib. 17. cap. 26.
 Abradii & aquar 120.
 „ Admit vt dirigat 110.
 Tuerto, y derecho 119.
 Pianetti lib. 1. cap. 11.
 Cito venit, sero recedit 317.
 Eoi, occiduique comes 316.
 Hinc splendidior 325.
 I pra sequar 321.
 Me praeniente sequetur 324.
 Numquam procul a sole 326.
 „ Praesentem nunciat 320.
 Pronocat orta diem 323.
 Proxima semper 314.
 Semper circa solem 314.
 Sequitur deserta cadentem 318.
 Sequitur & praecurrit 322.
 Sic lacuisse iunat 327.
 Sola cum sole 315.
 Solè luce haud promittit inani 313.
 Sublimis lentior 312.
 Tardissime velox 311.
 Transgressa iunat 319.
 Vespere & mane 316.
 Pianta pudica lib. 9. cap. 38.
 „ Nò aspiciat ne visus hominis 452.
 „ Tacta se retrahit 453.
 Pianta trita lib. 9. cap. 38.
 „ In tenebris floret 455.
 „ Non nisi nocte floret 455.
 Obervat caliginem 454.
 Piazza lib. 16. cap. 14.
 Patet omnibus 104.
 Vsur, & ornamento 105.
 Picchio lib. 4. cap. 56.
 Educit tactu 478.
 Latentia tentat 476.
 Pulsando tandem 475.
 Restra scandit 477.
 Piede lib. 3. cap. 34.
 „ Premat, ne perimat 105.
 Pietra, Sasso, Marmo lib. 12. cap. 25.
 Ab ordine formae 198.
 Ad fabri structuram 192.
 Arte politur 190.
 Donec ad munus 189.
 Dura licet 187.
 Elatione umbra 191.
 Et conformitate conspicui 194.
 Et molli canatur 185.
 Fert impetus ipse 195.
 Fracturis integritas 199.
 Molior frangit 188.
 Non sine humore 193.
 Non vi, sed sapè cadendo 186.
 „ Percussu crebro 186.
 Semper ad ima 196.
 „ Tunsione politur 197.
 Pietra di paragone lib. 12. cap. 27.
 Fides hoc vno, virtusque probatur 219.
 Lapis licet puritatem indicat 218.
 Latere nequit 221.
 Saxum licet auri index 218.
 Sic spectanda fides 220.
 Pietra focaia lib. 12. cap. 26.
 Abstrusum excutit 203.
 Ante ferit, quàm flamma micet 211.
 Attritu ignis 212.
 Clarefcit ab istu 200.
 Collisione ignis 212.
 Dabit percussa nitorem 201.
 Emicat istu 201.
 Exilis quod delinuit 209.
 Flamma profiliet 207.
 Istu non vno 214.
 Il fuoco hà seco eterno 216.
 „ Illuminat, non perimit 217.
 Incendia surgent 213.
 Latet ignis 215.
 Mutuis officiis 210.
 Non quous teritur 205.
 Non sine istu 204.
 Percussa micabo 201.
 Repercussa scintillat 206.
 Sine fomite frustra lib. 26. 51.
 Suscitatur ignes 202.
 Tragge ardor dalle pietre 138.
 Vi exandescit 208.

INDICE DE CORPI,

- Pino, Pigna lib. 9. cap. 26.
Aperit *strata* l. 26. 45.
Calore *satius* *excludet* 250.
Calore *soluitur* 240.
Cortice *spoliata* *perennis* 242.
Hinc *fructus*, & *odor* 246.
Il *buono* *è* *dentro* 252.
In *viridi* *magis* 249.
Meliora *latent* 252.
Non *nisi* *fracta* *dat* *escam* 247.
Non *nisi* *fracta* *p* *osum* 247.
Non *sine* *labore* 251.
Odor, & *fructus* 246.
Quid *in* *pelago*? 244.
Ramis *recisis* *altius* 243.
Reciso *cortice* *viret* 242.
Semper *fertilis* 245.
Pintadello lib. 2. cap. 57.
Vallabis *abyssus* 479.
Pioggia lib. 2. cap. 10.
Arua *subvertet* 163.
Infusa *fecundat* 161.
Labendo *sensim* *opimat* 162.
Magis *adangat* 157.
Nec *temperat* *astum* 159.
Ne *quid* *nimis* 160.
S *reput* *sine* *villo* 156.
Temperat *astum* 158.
Piombino lib. 21. cap. 15.
Dirigit *dum* *grauat* 153.
Labores *dirigit* 154.
Ne *flectat* *a* *recto* 154.
Quale, & *quam* *procul* 155.
Sapius *ut* *rectius* 152.
Piombo lib. 13. cap. 6.
Commoda *vile* *parit* 58.
Congenito *vilescit* *ab* *auro* 56.
Congenitum *auro* 56.
Et *grauat*, & *inficit* 57.
Ferro *scalpente* *signatur* 60.
Hebeti *liuore* *nigrescit* 54.
Humile, *sed* *utile* 58.
Pulchrescit, *rubetq;* *per* *ignem* 59.
Qua *tangit* *iungit* 55.
Stylo *scribente* *notatur* 60.
Pipistrello lib. 4. cap. 58.
Cacutit *lumine* 482.
Dinengo *inferno* *al* *folgorar* *del* *sole* 481.
Et *meum* *pulli* 486.
Excitat *candor* 481.
Illuminatio *mea* 480.
Mà *il* *bel* *lume* *del* *cielo* *odio*, *ed* *isdegno* 485.
Mutua *nuntiat* *ope* 487.
Seras *nuntiat* *horas* 484.
Surgit *in* *occasu* 483.
Piramide lib. 16. cap. 15.
Abit & *umbra* 112.
Altri *l'ecceffa* *cima* 133.
Attingit *ubique* 108.
Così *senz'* *ombra* 107.
Deficiendo *subtilior* 116.
Dignius *attollenda* 127.
Dimidium *facti* 124.
Donec *absolnam* 125.
Erutus & *erectus* 111.
Et *strata* *decorem* 126.
Fortiora *supersunt* 113.
Frustra 114.
Immota *manet* 115.
Inuat *indulgere* *labori* 121.
Nec *labor* *iste* *grauabit* 128.
Nil *parcibus* *errat* 129.
Per *ardua* *virtus* 119.
Perficitur *istum* 132.
Post *collectum* *robur* 120.
Profuit *umbra* 131.
Quest' *è* *l'impresa* 123.
Sidera *vertice* 122.
Suas *deuorat* *umbras* 110.
Tenebra *non* *comprehendunt* 109.
Trames *non* *inuini* *vllus* 117.
Velat, & *reuelat* 130.
Umbra *nescia* 106.
Vndique 108.
Vtrinq; *se* *prodit* *eandem* 118.
Pirauista lib. 8. cap. 14.
Hic *nascor*, & *moriar* 189.
Morerer *extra* 188.
Moriar *si* *euafero* 188.
Non *sentit* *incendium* 187.
Procul *pereo* 188.
Piscina lib. 2. cap. 26.
Demerso *salus* 437.
Dubio *sors* *fausta* *momento* 437.
Impigro *salus* *agroto* 437.
Incerto *tempore* *sanat* 437.
Numen, *non* *vnda* *medetur* 437.
Numine *sanat* *aqua* 437.
Prior *inde* *saute* 437.
Turbata *salutem* 437.
Vni *solamen* 437.
Pisello lib. 10. cap. 29.
Frigoris *impatiens* 134.
Gaudet *apricis* 133.
Imbecilla *radice* 131.
In *minimo* *grande* 132.
Scandit *inuixus* 135.
Se *se* *uliro* *denunciat* 136.
Piua *Cornamusa* lib. 23. cap. 8.
Dum *angor* *modular* 42.
Flatu *discenta* *personae* 41.
Inflata *resonat* 41.
Platano lib. 9. cap. 27.
Di *state* *il* *caccia*, *e* *lo* *raccoglie* *il* *verno* 255.
Obumbrat, & *recreat* 254.
Umbrat *tantum* 253.
Polpo lib. 6. cap. 30.
Quellit *potes*? 149.
Discerpi, *quam* *dijungi* 150.
Docuit *otiositas* 144.
E *mi* *sosteta*, *e* *mi* *colora* *vn* *sasso* 148.
E *pradante* *pradatus* 151.
Et *mortuus* *bene* *olet* 143.
Et *mortuus* *olet* 143.
In *odorem* *trahimur* 142.
Ita *securus* 141.
Mi *coloro* *al* *color* *del* *mio* *sostegno* 147.
Premier *la* *piece*, *qui* *se* *dissache* 150.
Putamina *egerit* 146.
Se *deuorat* *ipsum* 145.
Sic *nos* *tua* *virtus* 142.
Puluerino lib. 19. cap. 11.
Collecta *disperdit* 35.
Nec *inficit* 33.
Ne *litura* *deturpet* 34.
Quod *scriptum* *scriptum* 33.
Pomo lib. 9. cap. 28.
Collecta *mitescunt* 256.
Dant *rapta* *triumphum* 263.
Intus *est* *vermis* 261.
Maturum *deligitur* 259.
Monstro *rapienda* *perempto* 263.
Mitescet 258.
Non *segni* *rapienda* *manu* 263.
Protegit, & *nutrit* 257.
Truncos *sensere* *valentes* 262.
Vi *mundus* *inueniar* 260.
Pompilo lib. 6. cap. 31.
Ducit *in* *tutum* 152.
Me *duce* *nanis* *eat* 152.
Praemonstrat *iter* 153.
Ponte lib. 16. cap. 16.
Alijs *inferuendo* *consumor* 134.
Distantia *iungit* 136.
Mole *solidatur* 135.
Seposita *iungit* 136.
Porco lib. 5. cap. 41.
Ambrosia *e* *nectar* *non* *inuidio* *d* *Gione* 545.
Haud *aliter* *prodest* 540.
Lutum *una* *voluptas* 543.
Non *bene* *conueniunt* 542.
Petijt *uliro* 544.
Quid *subus*, & *rosis*? 542.
Tantum *frugi* 540.
Tantum *in* *funere* *prodest* 540.
Vlterius 541.
Porpora lib. 6. cap. 32.
Compendia *mibi* *dispendia* 156.
Dat *pretium* *candor* 158.
Ex *nece* *triumphus* 157.
Ne *le* *perdite* *mie* *gli* *acquisti* *in* *trono* 156.
Purpura *iuxta* *purpuram* 155.
Sic *prada* *patet* *esca* *sua* 154.
Porro lib. 10. cap. 30.
Ad *venerem* *stimulos* 139.
Somnia *tetra* *parit* 137.
Tormina *gignit* 138.
Porta lib. 16. cap. 17.
Ab *exitu* *introitus* 143.
Ingressus, *at* *non* *regressus* 137.
Io *son* *porta* *a* *chi* *porta* 140.
Lasciate *ogni* *speranza* *d* *voi* *ch'* *en* *trate* 141.
Nil *coinquinatum* 138.
Non *aperietur* 139.
Non *cui* *libet* *pulsanti* 142.
Securitas *altera* 144.
Son *aperta* *a* *chi* *porta* 140.
Pozzo lib. 2. cap. 27.
Alge, *cum* *cetera* *calens* 442.
Calet *cum* *cetera* *frigens* 442.
Copiosior *h'istum* 440.
Cum *labore* *extrahitur* 444.
Fit *purior* *haustu* 439.

E M O T T I.

- „ *Priget in ætu* 442.
- Hauriar, non exhauriar* 441.
- Hauriendo salubrior* 438.
- „ *Hyemæ calet* 442.
- „ *In ublitis humor* 443.
- Mors clarior* 439.
- Pulegio lib. 10. cap. 31.*
- Adverso tempore* 142.
- Dum cetera languent* 144.
- Dum hyematis verno* 141.
- Et remotissimo sole* 145.
- Hyemæ flores* 141.
- In die frigoris* 143.
- Recisa floret* 140.
- Pulpito lib. 14. cap. 10.*
- Ad dandam scientiam salutis* 53.
- „ *Tantum ad sacra* 54.
- „ *Veritati, non fabulis* 54.

Q

- Quadrangolo lib. 21. cap. 16.*
- „ *Ad normam undique* 157.
- Quadrum ad regulam* 156.
- „ *Sas semper in recto* 151.
- „ *Undique firmus* 159.
- Quadrante lib. 21. cap. 17.*
- Celestia, scandere docet* 160.
- Celestium index* 160.
- Firmo intuitu reperis* 161.
- Suprema metitur* 162.
- Quadro lib. 25. cap. 22.*
- Non idem undiq;* 76.
- Qnaglia lib. 4. cap. 24.*
- Non quiescit quiesco* 225.
- Quercia lib. 9. cap. 29.*
- Cariem non sentis* 274.
- Cibus, arque salutem* 273.
- Commota tandem* 269.
- „ *Durando secula vincis* 266.
- Immota manet* 265.
- Immota superbit* 264.
- IncurSIONibus solidatur* 271.
- „ *In tartara radix* 272.
- Ipsa hæret* 264.
- Non aliunde fuses* 277.
- Non quatitur* 264.
- Nulla est hæc autior umbra* 272.
- Nullis cedit* 270.
- Pondere fixa suo* 275.
- Procul à tinea* 274.
- Semper immota* 264.
- Servanti cuem* 276.
- Se se mole tenet* 268.
- Suffragia non obliandita* 279.
- Suo se robore firmat* 275.
- „ *Tegit umbra minores* 267.

R

- Racchetta lib. 18. cap. 6.*
- Son le percosse mie diletto, e gioco* 42.
- Vi modica procul* 41.
- Ragno lib. 8. cap. 15.*
- Anima tabescente* 198.
- Audentior ibo* 196.
- „ *Debiles illaqueat* 191.

- Discindunt magna* 190.
- Donec perfecit* 194.
- „ *Il ricenuto ben cangia in veleno* 195.
- „ *Infirmiora prædatur* 191.
- In nubo tantum* 197.
- „ *Leni dirumpitur aura* 200.
- Nunquam ociatur* 193.
- Resarciam* 192.
- Retexam* 193.
- „ *Piliora prædatur* 191.
- Piscera promiscis* 199.
- Ramarro lib. 8. cap. 16.*
- Aut morte, aut nunquam* 202.
- Defendit amantem* 201.
- Malo mori* 204.
- Non viro v. rudenta disperdo* 203.
- „ *Sontem vlciscitur infons* 203.
- Virus non viro* 203.
- Vita defensor* 201.
- Rame lib. 13. cap. 7.*
- Ad pralia ciet* 62.
- „ *Et rubet, & resonat* 61.
- Fædor erugine cita* 63.
- „ *Sub luce venenum* 64.
- Piridi dat funera flore* 65.
- Ramo lib. 9. cap. 40.*
- Ad inferendum alibi* 460.
- A se pendet* 461.
- Non docet aliter* 463.
- Permanet in simplicitate* 459.
- Sequitur ipse volens* 462.
- Trahit unam e multis* 464.
- Uno amiso non deficit aliter* 463.
- Rana lib. 6. cap. 31.*
- „ *Dum coaxo tumesco* 160.
- „ *E limo coaxat* 161.
- Et in ortu informis* 164.
- Industria, non vi* 162.
- „ *In van si duole* 168.
- La mia deformità nel fango ac-*
- resco* 168.
- Limosa reperio* 165.
- „ *Lucis fulgore mutescent* 167.
- Mibi terra, lacusque* 159.
- „ *Mox tota vorabor* 166.
- „ *Perculsa lumine silent* 167.
- Renascimur vnde resolvimur* 163.
- „ *Totam inde depascer* 166.
- Rapa, Rafano, Ramolaccio*
- lib. 10. cap. 32.*
- Acrior quam estimas* 153.
- A itur in deterius* 151.
- A rigore vigorem* 148.
- „ *Cunctis enascor* 146.
- Dat omnibus escam* 146.
- „ *Frigore fit amplior* 148.
- „ *Frigore fit dulcior* 149.
- „ *Frigore gaudet* 147.
- Ionis inclementia crescit* 148.
- „ *Nutrit, & inflat* 150.
- Pu fort, che non credi* 153.
- „ *Præna alimenta parit* 152.
- Raltro lib. 24. cap. 9.*
- „ *Arca, & arua repurgat* 44.
- Meliora linquit* 44.
- „ *Piliora capescit* 44.

- Razzo, Folgoreto, Soffione l. 18. c. 7.*
- Ab igne sonitus* 57.
- Ad sidera cursum* 46.
- Alas addidit ardor* 48.
- Ardendo m'inalzo* 45.
- Consumpta in ventos* 51.
- Dabit pennas* 47.
- „ *Dat Mulciber alas* 49.
- Dum luceam peream* 54.
- Dum serpunt in viscera fiamma* 43.
- „ *Erumpendo nitebit* 58.
- Furit quia feruet* 51.
- Innoxia terrent* 43.
- Lasso defecit furore* 59.
- Ne deniet ardor* 53.
- „ *Perit cum sonitu* 55.
- Per te m'inalzo à volo* 44.
- Quia feruidus intus* 43.
- „ *Ruam cum decit ignis* 56.
- Tantum crepitus* 59.
- Viamq; affectat o. ympto* 50.
- Vitatus* 52.
- Vi ascendam* 46.
- Regola lib. 17. cap. 27.*
- „ *Aquat & dirigit* 122.
- Vi sine errore* 121.
- Remora lib. 6. cap. 34.*
- Affixa tuetur* 171.
- A modico non modicum* 171.
- Minimo detineor* 172.
- Parua licet* 171.
- Sic frustra* 169.
- Sic parvis magna cedunt* 169.
- Vel minima offendunt* 170.
- Rece, Nalla lib. 20. cap. 9.*
- „ *Errantes detinet* 139.
- „ *Eximit, non perimit* 136.
- „ *Ex omnibus congregat* 137.
- Granitas, & lenitas* 141.
- Hinc graior, inde lenior* 141.
- „ *Minores enadunt* 138.
- Nu amplius opiat* 134.
- Non semper tripodem* 135.
- „ *Prædatur errantes* 139.
- Sempre al entrar aperta, al vscu-*
- chiusa* 140.
- „ *Trahit inuitos* 135.
- Riccio di mare lib. 6. cap. 35.*
- Conflanti, & conestantur* 173.
- Et discriptus instauratur* 173.
- „ *Hæreat, ne pereat* 174.
- „ *Riccio di terra lib. 5. cap. 42.*
- Alienam pastura famem* 568.
- Alterutri provides opportunè* 558.
- Aperitate tutus* 564.
- Co'l senno, e con la mano* 565.
- Cominus, & cminus* 546.
- Cortice depositio molis cecinus eris* 556.
- Curant, sed ipse nihil* 549.
- Decus in armis* 566.
- „ *Externam non quaris opem* 561.
- Immutavit naturalem usum* 555.
- Me cruciat prius* 570.
- Mordentes sauciabuntur l. 26. 37.*
- „ *Nil deseret intro* 560.
- Nil moror istus* 548.

INDICE DE CORPI,

- „ Non eget iaculis 569.
 Non liuore liuor 562.
 Non solum nobis 547.
 Orno l'arme con l'arme 566.
 Procrastinando formor 559.
 Quo tardius, hoc magis angor 559.
 Rectè, & parè 552.
 Se tutissimus vno 561.
 Si tangit, pungit 563.
 Spes, & tutamen in armis 554.
 Temer non phose in se stesso raccol-
 to 550.
 Tempori paret 557.
 Tempori serui 557.
 „ Torquetur dū spicula torquet 570.
 Venturi prouidus ani 567.
 Undequaque munitus 551.
 Undique tutus 551.
 Vni tantum 553.
 Rigalib. 19. cap. 12.
 Ne oblique 36.
 Substrata dirigit 36.
 Rinocerote lib. 5. cap. 43.
 Ceteris indomitus 576.
 Cum virgine cicur 576.
 Mori potius, quam subdi 572.
 Natura, & arte 575.
 Non ego reuertas inultus 573.
 „ Non redeo nisi victor 571.
 Pugna ut paratior 574.
 Urget maiora 577.
 Riso lib. 10. cap. 33.
 Germinat inter aquas 554.
 Munda sed illasa 555.
 Rogo lib. 25. cap. 23.
 Arso il mortale al ciel n'andrà
 l'eterno 77.
 Mortale repurgat 77.
 Rondine pelce lib. 6. cap. 36.
 Fuget in tenebris 175.
 Nec aura, nec vnda 178.
 Persecutus attollitur 177.
 Sursum, & subter 176.
 Undique angustia 179.
 Rondine vccello lib. 4. cap. 59.
 Ad hyemandum 497.
 Alio hybernandum 489.
 Amica, non serua 493.
 „ Co' l' suo garrir ci annoia 506.
 Cuique suum 490.
 Desessa, non diffusa 495.
 Domi, at non domestica 500.
 Elata volabo 492.
 Et posteris 501.
 Hyeme auolant 488.
 „ In athere pastum 504.
 In melius 507.
 „ Lapsura deserit 498.
 „ Ne men prende congedo 507.
 Ne mergar 496.
 Ne praeceptum in aera 491.
 Nobiscum innoxia 505.
 Non l' arretra l'amor del patris
 nido 503.
 Nonit oculare 502.
 Profert lumen cecis 592.
 Reddet lucem 502.
 Singulis aquè 490.
 Tendam paulum modo tollar in
 altum 492.
 Vitam potius, quam libertatè 494.
 Vnde exierunt reuertuntur 499.
 „ Volando vefcitur 504.
 „ Urget silentia fames 488.
 Rosa lib. 11. cap. 18.
 Abigitque, trahitque 199.
 Antequam marcescat 188.
 Armata delectat 194.
 Cautè legas 162.
 Collecta venustior 150.
 Commune nomen virique 161.
 Conficit vna dies 141.
 „ Con soane rigor minaccia e alletta
 195.
 Così l'aura m'ha concio 166.
 Cum lenitate asperitas 159.
 Dabit murice piffas 149.
 Deceptaque florent 182.
 Decolorauit me sol 186.
 Decolor vnde color 187.
 Deficiam dum redolectam 191.
 Deslasi à lo spuntar del primorag-
 gio 142.
 Detrahit aculeis 201.
 Dissipat ardor 190.
 E punge, e piace 171.
 E pur rigida piacque 174.
 Et à longinquo 153.
 Et clausa quoque 151.
 Et decrepta dant odorem 151.
 Et decedentes redolent 151.
 Etiam recisa redolet 151.
 Et neglecta virescunt 148.
 E: radio, & flunio 167.
 E trà le spine pur spuntando viene
 147.
 Et rubent, & pungunt 193.
 Fiorisce, mà ferisce 173.
 Flores felicius 146.
 Florigera salus 142.
 Floruit in arido 202.
 Fortitudo, & decor 160.
 Geminis vnus odor 180.
 Gratiar hinc oleo 146.
 „ Gratiar virès, arida fragrantior 152.
 Haud inermes 154.
 Haud procul asperitas 154.
 „ In intimis aurum 197.
 „ Innoxia floret 200.
 Inter omnes 157.
 Irrigata viuaciores 145.
 Iuncta senecta premit 141.
 Languescit à meridie 168.
 Latos efflanit honores 175.
 Mox rubescet 192.
 Nascendo senescit 141.
 Natino purpurat haustu 185.
 Ne di lascio amor macchiato bā
 il seno 165.
 Non calca mutatur 178.
 Non peris odor 177.
 Non semper neglecta 148.
 Non sine spina 184.
 Non sine vlncribus 183.
 Olent, & ornant 170.
 Olet suauis 146.
 „ Omni tempore vernant 189.
 Oppositis fragrantiores 146.
 Panditur matura 169.
 Presidio, & decori 160.
 Puihior cum laset 150.
 Pungit, & delectat 172.
 Pungit, & recreat 181.
 Quanto si scopre men, tanto più
 bella 150.
 Quasi absconditus vultus eius 156.
 „ Recisa, & vsta proficit 155.
 Redolentque, sanantque 158.
 Rubet amantius 146.
 Semper suavis 144.
 Sentens euita 162.
 „ Sentens non decidunt 163.
 „ Sentens firmiter harent 163.
 Sordido perniciēs 143.
 Suavis sed armata 183.
 „ Sub sole patebit 198.
 Tractata gratior 196.
 Tuentur honores, quos faciant 164.
 Turpibus exitium 143.
 Ver integer annus 189.
 Vita, e morte dal sole 179.
 Vitam non prorogat ostrum 176.
 Vix orta fugit 141.
 Vna dies aperit 141.
 Vni salus, alteri perniciēs 143.
 Vtile, e diletto 170.
 Rosignuolo, V signuolo l. 4. c. 60.
 Audiunt, & reddunt 512.
 Desertum facit esse desertum 516.
 Ed è suauis 513.
 Et cantu excludit 516.
 Hinc suauior 510.
 Modulatur paritura 511.
 Nec famem minuet 514.
 Non saginatur 514.
 Nunc suauis 510.
 Rapitur obtutu 508.
 „ Se ingerit vltro 509.
 Suauis ut canent 513.
 Tempore reddet 515.
 Rospo lib. 7. cap. 6.
 Sotto deforme aspetto animo vile
 34.
 Tutto in rancore 35.
 Rora lib. 24. cap. 10.
 Acuitur illu 57.
 At motum facilis 50.
 „ Aguntur ut agant 53.
 Aut cursus, aut casus 56.
 Conuertunt, non euertunt 54.
 Illustrat, & acuit 63.
 Immota mouetur 55.
 Incandescit eundo 61.
 Incertum 59.
 Inclinata progreditur 45.
 In medio non commonebitur 59.
 Innixa renouor 66.
 Lenamus in altum 62.
 Manens attollit alia 51.
 Motu semper equali 46.
 Nè curras, labitur 56.

E M O T T I.

Non excedens ex orbita 47.

„ Parte minima tangis 58.

„ Rotando conteris 52.

Rotando perficit 64.

Semper in semita 48.

Spektamus ad vnum 65.

„ Terendo conteritur 53.

Vim vi 60.

„ Fugitur ne frideat 50.

Voluit, sed voluitur 73.

Virique progreditur 49.

Rugiada lib. 2. cap. 11.

„ Dulce refrigerium 166.

„ Ex vtero aurora 165.

„ In gramine lucent 167.

„ Tantum nocte serena 164.

Tolerata pramia noctis 167.

S

Saetta celestis lib. 1. cap. 12.

„ Occidit virginis ortu 366.

Saetta lib. 22. cap. 17.

„ Adnibulum valet vltra 118.

Consequitur quodcumque petit 104.

Consumes flamma volentem 118.

„ Decidens infra 116.

Donec desecet: is non convertetur

107.

Perienda feris 120.

Haud quaquam mora 114.

Ignescit euado 117.

Infringit solido 103.

Inflat alterum 108.

Insensius velocius 125.

„ In van sempre non scocca 112.

„ Irrita cadent 115.

Nec vinci, nec equari 109.

„ Nescis missa venenti 112.

„ Non alitè, sed aptè 113.

Non quasi in incertum 124.

„ Non quodcumque petis 119.

Nulli deest acies 129.

Nunc promere vires 123.

Nunquam frustrata 105.

Nunquam irrita 105.

„ Omnes in album 122.

O subir, o baxar 110.

O salir, o cadere 110.

Petenda peto 120.

Pis nescia vinci 106.

Volat irreparabile 111.

Volat irrenocabile 111.

Salamandra lib. 8. cap. 17.

„ Calo turbato alacrior 110.

Di mia morte mi pasco, e vino in
fiamme 109.

Durabo 207.

Ladit, non leditur 213.

„ Mea vita per ignem 209.

„ Minuorisco, e l'estinguo 205.

Nel mezzo del ardor non vello of-
fesa 208.

„ Nodrisco, & estinguo 206.

Serenitate deficit 211.

Solis radio tabescit 212.

„ Surgens imbre, cadit sereno 212.

Salcio lib. 9. cap. 30.

Cedendo vincit 183.

„ Cum infirmor, tunc potens sum 184.

Firmior, sit infirmior 184.

Fructus inuisus 182.

„ Infirmitate perficitur 185.

Lezo piegandomi 183.

„ Modo flumina lambant 181.

Remollius tractabilis 186.

Salcio lib. 12. cap. 28.

„ Ab igne resultat 221.

„ A putredine servat 225.

„ Aquam nescit, & ignem 230.

„ Condimento, non cibo 233.

Densat, & exsiccat 228.

„ Eliquor, ut prosum 227.

„ Gelascit ab astu 223.

„ Liquefcit ab undis 224.

„ Obsum, ni temperet usus 232.

Putrida non reparat 226.

„ Reddit sapidas escas 231.

„ Sapidas preparat escas 231.

„ Vrit, & exsiccat 229.

Salcicide lib. 4. cap. 61.

„ Venio, & disperdit 517.

Salmonco lib. 3. cap. 25.

„ Fulmina fulminibus 68.

„ Parniso parva 68.

Salmonco lib. 6. cap. 37.

„ Haret ubique 180.

„ Officiosa alijs, exotiosa suis 181.

„ Sanguifuga lib. 8. cap. 18.

„ Donec impletur 216.

„ Et dum satietur adhaeret 218.

„ Il men piro m'aggrada 221.

Morendo sanat 219.

„ Nec cute plena 217.

„ Non nisi plena 214.

„ „ Sultu discerpar 220.

„ Tabido recreor 221.

„ Vix imis satianda medullis 215.

Sarda lib. 6. cap. 38.

„ Obnoxia infirmitas 182.

Sardio lib. 12. cap. 29.

„ Fert gaudia cordi 235.

„ Ignita luce coruscant 234.

„ Ingentes excitat ausus 238.

„ Lethales tallo tumores 239.

„ Menti novum acumen 237.

„ Perficit ingenium 237.

„ Sgombra i timori, ed i tumori ab-
bassa 240.

„ Tardius hebetatur humore 241.

„ Viles expello timores 236.

Sardonico lib. 12. cap. 30.

„ Binnus, & vnus 243.

„ Erd i sassosi torrenti illustre ap-
parue 246.

„ Nil dum signat anellit 245.

„ Non fert impuri soporem 242.

„ Trino speciosa colore 244.

Sargo lib. 6. cap. 39.

„ Fallacis fructus amoris 183.

Scacchiere lib. 18. cap. 8.

„ Ignota per osia 61.

„ Impar gressus, par victoria 65.

„ Ingenia probat 70.

Ingenio non forte 60.

„ Labor omnibus vnus 62.

„ Latrunculi procul 64.

„ Longe alius 66.

„ Omnes eodem cogimur 65.

„ Porriges hora 68.

„ Quousque regnes 63.

„ Raro 67.

„ Sors nequaquam 60.

„ Tattor ab hoste 69.

Scala lib. 15. cap. 29.

„ Ad alta per imos 129.

„ Atcollit in auras 132.

„ Dat faciles ad superos vias 132.

„ Fulta euehet 133.

„ Hac vna sublimia 127.

„ Nec ereclior, nec depressior 134.

„ Non statim attulit 127.

„ Non statim, sed tute 130.

„ Per gradus velox 131.

„ Scande gradatim 128.

Scaralaggio lib. 8. cap. 4.

„ Gaudens putentia versat 103.

„ Suanis effugit odor 102.

„ Troma sol ne i fectori il suo diletto 103.

Scaro lib. 6. cap. 40.

„ Aversus erumpit 184.

„ E carcere educunt 185.

„ „ Non times arte capi 185.

Scarpa lib. 15. cap. 21.

„ Insuetum per iter 138.

„ Non per vsata via 138.

„ Nulla retrorsum 137.

„ Teritur, & luetur 136.

„ Teritur, non leditur 135.

Scarpello lib. 17. cap. 28.

„ Calando detegit 124.

„ Dum ferit perficit 125.

„ Feriat dum formet 125.

„ „ Non plusquam oportet 126.

„ Percussus cadet 123.

„ Vi feritur ferit 123.

Scena lib. 25. cap. 24.

„ Ammaestra, & dilecta 79.

„ Fingit, & docet 78.

„ Non quam diu, sed quam bene 79.

„ Utile dulci 79.

Scettro lib. 25. cap. 25.

„ A Deo 80.

„ „ Ima de stirpe 84.

„ Olim arbor 83.

„ Regnando seruo 82.

„ Seruendo regno 81.

Scoglio lib. 2. cap. 35.

„ Conantia frangere frangit 523. 529.

„ Diuitem fecere procella l. 26. 17.

„ Durabo 518.

„ Frustra nituntur 530.

„ Immuta resistit 518.

„ Immutus frangit 523. 524.

„ Inconculsa manet 518.

„ Ipse se franget furor 527.

„ Nil me fatalia terrent 520.

„ Non apponens nocere 530.

„ Nunquam satura 533.

„ Ogn'hor più sermo 518.

„ Per lo suo proprio fundo immobilis

refla 522.

Pro-

INDICE DE CORPI,

- Probatu impetu* 331.
Quam frustra, & iurmare quanto 530.
Quo magis, eo minus 521.
Romponi percolendo, e in spuma 526.
Ruptaeque recedunt 526.
 „ *Semper, & vndiq; eundor* 529.
Semper idem 518.
Se se mole tenet 518.
Siluerunt fluctus 532.
Softien fermo in se stesso 519.
 „ *Suo pondere iura* 522.
Vincit ferendo 528.
Vndique firmus 518.
Scoliatolo lib. 5. cap. 44.
Alteram innasti spiritus 581.
Ast ego ingenio 579.
 „ *At semper in imo* 583.
Deducet me 578.
E da jole, e da pioggia 580.
 „ *Labor virius omnis* 582.
Non me spiritus affiat 581.
Nunquam extollor 583.
Vincit solertia vires 579.
Viribus ingenium potius 579.
Scolopendra lib. 6. cap. 41.
Noxia vomit 187.
Receptura despicio 186.
 „ *Reiecta resorbet* 186.
Viscera quoque 188.
Scorpione stellato lib. 1. cap. 13.
Mas nocuo que en la tierra 368.
Nescia veneni 367.
Scorpione lib. 7. cap. 7.
 „ *Amplexatur ut perdat* 40.
Cauda semper in ista 39.
 „ *Cum dolo venenat* 43.
 „ *Demersus innocuus* 44.
 „ *Extrema parte venenat* 42.
 „ *Fecit ex insidijs* 43.
Malorum semper mala conspiratio 38.
Mas nocuo que en la tierra 38.
Metuendus acuminis canda 42.
Nescia veneni 37.
Non ludo, ni tedat 41.
Qui viuens ladi, morte medetur 36.
Unus, opemque gerit 37.
Serigno lib. 15. cap. 22.
Et singula in edentur 139.
 „ *N. n. patet extraneis* 140.
Suado lib. 22. cap. 18.
Aeternam tibi spondet opem 142.
Aut cum hoc, aut in hoc 126.
Aut repetit, aut frangitur 128.
Etiam post funera custos 138.
Et cum hoc, & in hoc 126.
Gemino spectabilis usu 134.
Haud tendimus ricta 140.
 „ *Iunctis ut nulla nocebit* 133.
Lumine, & umbra 129.
N. ladar 130.
Non sine luce tegit 137.
Nihil penetrabile ferro 142.
Peritui, & iuctur 127.
Stat magna nominis umbra 139.
Territat hostes 132.
Tropo debil riparo al fiero colpo 131.
Tutatur, & armat 136.
Tutela, decusque 135.
Tutela pignora certa 142.
Vnus omnia contra 141.
Scure, Accetta lib. 17. cap. 29.
Da spatium, tennemque moram 129.
Et insilla ruinam 127.
Lente, & bene 130.
Poluunt dum spoliunt 128.
Vincta coronant 131.
Secchie lib. 15. cap. 23.
Altera leuatur 141.
Alternant pondera eundo 144.
Alternis demersa vicibus 144.
Depressione alterius 152.
Ex utrisque securitas 151.
Gravitate attollitur 143.
Haud redit inanis 149.
Hauriunt, & effundunt 150.
Haurit ex alto 142.
Humectia siccis 151.
Labor omnibus vnus 146.
Los llenos de dolor, y los vazios de
esperanza 147.
Pondere fit ienior 152.
 „ *Sidam, ut impieat* 148.
Vna omnes 145.
Sega lib. 17. cap. 20.
Acie, & soliditate 122.
Ad dexteram, sine ad sinistram 142.
A ternido 135.
A ternis facilis 135.
Aptat dum fecat 140.
Con moti oposti al segno istesso ten-
de 134.
Enon potendo a lui, noce a se stesso 128.
Fuic menta constantior 139.
Ligamento constantior 139.
Ne p. v. liscia aicuna nota im-
pressa 117.
Nunquam a igno 133.
Per opposita ad idem 134.
 „ *Srider, acq; odit* 143.
Tarda, sed recta 126.
Tracta vicissim 141.
Segni celesti, & loro attenenti
lib. 1. cap. 12.
Accessu tranquillitas 335.
Ad sublimia retrorsum 346.
Aeternum decus 342.
A longe prospiciens & salutans 344.
Buena guia 362.
Cum luce salutem 335.
Dirigit cursu breui 350.
Dominatur & astris 347.
Et lumen, & ardor 348.
Facile nescia 363.
Funeribus pretiosa suis 343.
Gratus terror 365.
In motu immobilis 360.
Infantis ira 349.
In tempestate caritas 339.
In tempore opportuno 337.
Ipsis donantibus antras 338.
Irrequieta nec errans 331.
Inuat ipse labor 328.
Mas nocuo que en la tierra 368.
Musis amicus 364.
Nautas cursu, ducet breui 350.
Nescia occasus 352.
Nescia veneni 367.
Non sine grandine 332.
Nunum pandit iter 345.
Nulla potest deiere vetustas 331.
Nunquam deficient 330.
Nunquam succubuit 329.
 „ *Ocidit virginis ortu* 366.
Omnis expers motus 361.
Procul omnis ira 341.
Quere corrusca 334.
Radix veniet feruidioribus 333.
Serenum erit 340.
Sine casu felix 351.
Terret sana procellas 336.
Selenite lib. 12. cap. 31.
Circummoncor tecum 247.
Dal tuo volto dipendo 247.
Sempreuino lib. 10. cap. 34.
Nostis non deficit humor 156.
Sepia lib. 6. cap. 42.
E quanto mas te busco, mas s'af-
conde 191.
Hac eludit retia fraude 189.
In obscuro latet 190.
N. n. fuga salutem 189.
Ve. amento salus 192.
Sepolero lib. 16. cap. 18.
 „ *Inima sordens* 146.
Mephitis exalat 145.
Omibus vna quies 147.
Serpe lib. 7. cap. 8.
Ad me redeo 58.
 „ *Alit venena veneno* 91.
Altera melior 55.
 „ *Alternis vulnere cadent* 90.
Augustus angustior 47.
Annofo denudatur amictu 46.
Ardens ad solem 70.
Aspicientes viuens 88.
At virus non exiuit 54.
Cognati corporis expers 57.
Delectant, non terrent 56.
Dum spiro spero 66.
E quant'è offeso più, tanto più noce
83.
 „ *Exacnet iras* 77.
Ex bono malum 65.
Extrema copulat 61.
Exutus venustior 52.
Finisque ab origine pendet 59.
Florescente fugiunt 75.
Ha mihi opipara dapes 71.
Incendit viscera tabe 80.
Indarno 63.
Inde lux, & inuenta 78.
In silentio mordet 87.
In vanum laborauerunt 86.
Nescia

E M O T T I.

- Lascio la vecchia, e noua spoglia*
prendo 45.
Malo ignem 73.
Malo quam vincula flammam 73.
Mors iurgia finit 92.
Nec à quo, nec ad quem 76.
Nec mors, nec vita relicta 62.
Nitidius 55.
Nouns exorior 48.
Nullum vestigium 69.
Nusquam finis 60.
Parans exordia forma 48.
Perimit inflando 81.
Pharmacum ex virisq; 68.
Piu bella, e piu spedita 79.
Positis nouus exunius 48.
Purgant aculei 74.
Quos bruma tegebat 77.
Relegens exordia 82.
Renouabitur inuuentus 53.
Salutifer adsum 64.
Sobrietatis opus 68.
Sole recente recens 90.
Spoliata illustrior 49.
Superneftitur 50.
Tolle flamma virus 72.
Transfundis pasta venenum 67.
Tutus, ni capite lasus 85.
Vna salus 89.
Et meliorem induam 50. 51.
Serratura lib. 17. cap. 31.
Nec absque tertia 144.
Sigillo lib. 19. cap. 13.
Comprimis, vt imprimat 37.
Distinguit, & exprimit 38.
Idem, & alter 40.
Imprimis in molli 42.
Imprimis quod continet 41.
Imprimis si comprimis 37.
Manet idem 39.
Obfignat veramque 43.
Sileno lib. 3. cap. 26.
Intus, non extra 69.
Pretiosa latent 69.
Siluro lib. 6. cap. 43.
Omnibus infestus 193.
Simia lib. 5. cap. 45.
Complectendo necat 586.
Intima, non extrema 588.
Laqueos sibi parat 584.
Male parata, male dilabuntur 587.
Perdit amando 585.
Quanto piu sale i brutti membri
fenopre 590.
Risui, non vsui 591.
Se ipsam seducit 589.
Sirena lib. 3. cap. 27.
Amaricata dulcedo 79.
Ancide v piace 72.
Contemnit tuta procellas 77.
Cumple con dar disgusto, y amar-
gura 73.
Dulcedine capio 78.
Figit vox vas rates 76.
Formosa supernè 75.
Metuenda voluptas 70.
Mortem dabis ipsa voluptas 70.
- „ Quos vocant deuorant 74.
Son le lusinghe mie sempre mortali
71.
Siringa lib. 23. cap. 9.
Et insensata melos 46.
Iuncta leporem 43.
Perdis soluta leporem 44.
Vtile dulci 45.
Smeraldo lib. 12. cap. 32.
„ Apposita virentia reddit 253.
Cyprio diffingitur astu 254.
Ne la terra, ne il ciel vista hà più
bella 248.
„ Non satians oculos implet 249.
„ Recreat, nec satiat 249.
Spirantibus internit 250.
„ Veneris impatiens 254.
„ Vires & fulgurat 252.
„ Viore perenni 251.
Sole lib. 1. cap. 5.
Adorno tutte 98.
Affluenter, & non improperat 63.
Aliusque, & idem 106.
„ Altior ardentior 57.
At vna lux 117.
A vostra mal grado 139.
Annunq; vos pese 139.
„ Con vnguardo lo forma, e lo dipin-
ge 141.
Crastina surget 86.
Crescentes duplicat umbras 151.
Crescet adhuc 46.
Crescit non occidit l. 26. 6.
Dat vires 122.
Decor integer 67.
Delectas & vire 49.
Delitescit vt reuascatur 104.
Diem praeignat ab ortu 107.
Dignum nec sydera funus 150.
Discutit, & fouet 68.
Dissipabit 69.
Diuinum imperium 111.
Diuersimode in diuersis 123.
E luce ardor 76.
Est tamen vnus 116.
Et in fragmentis integer 120.
Et in ortu totus lucidus 121.
„ Et latet, & lucet 52.
„ Et lucet, & fouet 127.
Et lumen circumquaque diffundit
114.
Et proxima micant 146.
Ex luce tenebras 140.
Ex te cuncta nitorem 66.
Facilis quarentibus 92.
Fluctuante non dispicietur 125.
Fractus robustior 149.
Frustra opposita 72.
Frustra terreberè nimbis 90.
Hæret origini 145.
Hinc clarior 72.
Hinc procul umbra 138.
Hinc splendor, & ardor 77.
„ Humiliat, & subleuat 108.
Iam illustrabit omnia 73.
Il bello sì; mà lo splendor non cela
52.
- „ Illuminat, & obscurat 140.
„ Illuminat, nec minuitur 135.
„ Illustrando non stema 135.
Immensum in paruo 119.
Immittit ardentiores 97.
Impollutus 67.
Indefessus, & vndique 95.
Instat tamen 118.
Instant, non obstant 72.
In tecti splendo 53.
In vnum redactis 131.
Ipse lenani 134.
Lumine eodem 116.
Lux ab vno 116.
Lux indeficiens 133.
„ Maggiormente riluce 132.
Maior in occasu 152.
Male operantibus panor 61.
Mortis gaudet festinus in ortum 89.
„ Mortificat, & viuificat 136.
Motu facundus 82.
Motus erit requies 143.
„ Mutat in aurum 83.
Nec mora, nec requies 95.
Nec pluribus impar l. 26. 8.
Nec troppo lume suo viene à ce-
larsi 60.
Ni a picit, non aspicietur 64.
Nigrescent omnia circum 146.
Ni cansado, y per todo 95.
Necem aqua compensat die 48.
Nec audrà molto, e n'uscirà più
bello 142.
Non diu 71.
Nondum in auge 115.
Non exoratus exorior 45.
Non grauat, & grauidat 84.
Non idem in omnes 50.
Non men lucido risorge 80.
Non marnata luce 59.
Non pallet nostris 137.
Non poscentibus offert 45.
Nec vi sed virtute 148.
Nullaq; obstante reluxit 55.
Obstantis soluet 71.
Occidet horror 91.
Occidit oriurus 86.
Occulto fenore 126.
Occulto omnia seruire 126.
Offusco tutte 99.
Omnes sub iugo meo 102.
Omnia lustrat 56.
„ Omnibus, & singulis 58.
Omnibus idem 105.
Omnibus solatia fundit l. 26. 7.
Omnibus sufficit 96. 144.
Omnibus vnus 94.
Oriens vniuersum illustrat 74.
Ornat, non onerat 113.
Ortu diem 128.
Per se surgit 59.
„ Più cocente diuampa 97.
Præbet tantundem singulis 79.
Premitur non opprimitur 78.
Quos aspiciet fouet l. 26. 5.
Rebus adest 130.
Recedo, non decedo 88.

INDICE DE CORPI,

- Redit in ortus* 89.
Redit nec deficit 109.
Reflexum facilius 124.
Respicit aquè 94.
Senza lasciar il ciel tocco la terra 51.
Serenus despicit 93.
Simili ab ortu 129.
Sine errore celerissimus 47.
Solut dum vidit 70.
Solus indeficiens 101.
Solus non errat 112.
Sparisec ogn'altro lume 65.
Super bonos, & malos 61.
Tenebra non comprehendunt 81.
Tenebra preclat 81.
Toglie il lume col lume 85.
Tormenta frigora soluet 110.
Totum circumspicit orbem 56.
Transit, non frangit 147.
Vabbagliano la vista anco i più degni 54.
Vadam & reuertar 87.
Vbiq; similis 100.
Vnus splendor, incendium alterius 75.
Vnum sumus 103.
Vnus ubiq; potius l. 26. 4.
Sole nel zodiaco lib. 1. cap. 6.
Abaslu fatiscit 168.
Accedente florescent 162.
Aquè impartitur 159.
Ascendit florescent 163.
Celeres explicat ortus 165.
Contentus medio 154.
Diet, nobisque pares 170.
Diripit omne decus 168.
Filius labor 160.
Geminat incendia 167.
Hinc non recedam 155.
Lam hyems transiit 161.
Igneus hinc vigor 166.
Indeclinabili gressu 155.
Maiores excitat astus 167.
Medum non deserit unquam 153.
Nec retrogradior, nec deus 156.
Nun extra 158.
Non transigetur 157.
Nonquam alio 155.
Nonquam declinat 155.
Omnis, & ubiq; 159.
Omnia componit 169.
Recedente, sequitur 171.
Reduque suo singula gaudet 164.
Semper idem sub eodem 155.
Sentitur & latens 166.
Temperat iras 169.
Sorbe lib. 9. cap. 31.
Eiate maurant 289.
Servata sapit 288.
Viles cum putres 287.
Spada lib. 22. cap. 19.
Astruta resurgit 143.
Dere, sa micabit 145.
Fixa probatur 144.
Hic regit, hic regitur 147.
Illusa superiunt 150.
Len mine acutus 149.
Motu perficitur 143.
Neuter solus 146.
Non si falda 151.
Secat, & vrit 151.
Vice valli ero 148.
Spada pefce lib. 6. cap. 44.
Discerpens exit 194.
Victoria visto 195.
Sparauiere lib. 4. cap. 62.
Ademptum redimo 519.
Admis vertigo quietem 522.
Ad nutum 527.
Ad sublime recta 518.
Ad homini vitam 518.
Et non paria sequor 520.
Ex intuitu quies 524.
Huic panis solet esse veneno 529.
In dano lo richiamo 532.
In vinculis liber 533.
La libertà sospiro, e torno allaccio 522.
Lenit consule, festinanter exequere 535.
Non fuga, sed contemptus 523.
Non infirmiores 530.
Non sibi, sed domino 525.
Paria tenens, nō paria sequor 520.
Redibit ad Dominum 526.
Semper in armis 534.
Transit recta 518.
Vincunt, non vincunt 531.
Vltro ad vincula redit 521.
Specchio lib. 15. cap. 24.
Ab utroque procedis 186.
Acceptum geminat 190.
Accipit, & reddit 169.
Ad unum redigit 184.
Afflatu laetatur 168.
At inmen à sole 166.
Auersum ceteris 175.
Cogit vt ceteris 188.
Communi non igne 179.
Corrigenda, aut probanda 160.
Cuiq; suum 158.
Cunctis aquè datum 154.
Et in ardor 176.
Et durissima cedens 178.
Et minima reddit 157.
Ex alina luce lucem quarito 185.
Exardescet ignis 183.
Fallere nesciunt 156.
Fertque, refertq; 163.
Fingit, aboletque momento 174.
Idem ubique 171.
Idipsum inuicem 164.
Ignem ab imo 180.
Io pur diuengo vn sole 172.
Luget, vt emendat 163.
Maiores potius 190.
Ma non se stesso l. 26. 57.
Mostra nel lampi altrui la sua chia-
rezza 177.
Mutuant inuicem 163.
Non sine lumine 167.
Nui i fallax 156.
Nulli quod aliterius 158.
O me quiebre, o me requiebre 162.
Omi rompa, o mi miri 162.
Omne defursum 181.
Omnes idipsum 171.
Omnibus idem 154.
Omnibus omnia 155.
Per se splendo, & accendo 182.
Prodere non nouit 156.
Qualis inest celo 165.
Quo clarius expressius 170.
Receptum exhibet 161.
Recta distorquet 187.
Reficit alienum 161.
Sol d'apparenze abbondo 173.
Vagus formatur imago 174.
Velocissimus vrit 189.
Vicina retorquet 159.
Spelonca lib. 2. cap. 30.
Tanti è più ampia, quanto più s'in-
terna 478.
Spina l. 9. cap. 32.
Apta vel ad necem 299.
Lascia le frondi sì, ma non le spine 291.
Non latet in insidijs 294.
Non semper sine rosa 296.
Non tangor impune 301.
Nos quoq; florumus 300.
Pugnat contra pugnautes 297.
Pungendo stimulo 293.
Pungunt sed protegunt 290.
Vallani, non viciant 292.
Vi propriamittitur 295.
Vincit ex aduerso 298.
Spinace lib. 10. cap. 35.
Exigua radice vrit 158.
Humore suo detossa 161.
Latissima surgit ubiq; 159.
Spinoso semine prodit 157.
Suo iure contenta 161.
Vndiq; grata viret 160.
Sprone lib. 25. cap. 26.
Eriam car. entibus apta 86.
Excitat, & dirigit 88.
His equi equi 87.
Ignanos suscitatur 89.
Mouet, & impellit 85.
Plagis instruit 89.
Reprimat, & impellit 89.
Spugna lib. 6. cap. 45.
Exigit tactu madorem 200.
Dum tangit absorbet 200.
Humensia sicut, o fia sugit 200.
Lixata tumescit 201.
Meliora sequuntur 199.
Non diueller fluctibus 196.
Pondus ab vndis 198.
Premat vt exprimat 197.
Pressa reddam 197.
Reddit quas rapuit 200.
Squadra lib. 21. cap. 18.
Recta rectis 105.
Recti, & obliqui mensura 163.
Sic non decipitur 164.
Staccio lib. 15. cap. 10.
Mihi deterius 78.
Per angustos melior meatus 79.
Sincera

E M O T T I.

Syncera subsidit 77.
Stagno lib. 13. cap. 8.
Admixta servas ab igne 67.
Aris venena compescit 70.
Disiuncta connectit 68.
Fervens vel solida frangit 69.
Inflexum stridet 71.
Iuncta discernit 66.
Mixta discernit 66.
Speculis dat reddere formas 72.
Statio lib. 24. cap. 11.
Minus cum magis 67.
Planus si plenus 68.
Statio lib. 16. cap. 19.
A vulnere forma 156.
Celatur dum caletur 154.
Custodiunt, non carpunt 158.
Dant vulnera vitam 156.
Disolvitur ut renouor 148.
Donec ad vnguem 152.
Elicit inde vocem 149.
Ex ferro meruit vitam 157.
Ferenda quamvis pessima 159.
Hinc animam 151.
Queq; alta locanda basi 155.
Sic vivet 151.
Vocem lux orta recludet 150.
Vulneres, dum insculpat 153.
Stelle lib. 1. cap. 10.
Ad occasum tandem 297.
Deficiente nitent Phæbo 292.
Emerget tandem 302.
Hic fusca nitet 294.
His, vivimus, & regimur 301.
Ima summis 299.
In tenebris magis 291.
Lucebunt alibi 293.
Luce, non vi eadem 286.
Lucet tamen, & insluit 298.
Micant absente sole 292.
Mutato lumine fulget 304.
Ni manca, ni mudanza 290.
Nocte notescunt 291.
Non est à sole varietas 307.
Non indiget auro 303.
Non lucent otiosa 306.
Oceani reppulsi amves l. 26. 10.
Ordine semper immoto l. 26. 9.
Post solis occasum 309.
Præcedunt, ut cedunt 310.
Que maiora minora 288.
Que minora maiora 287.
Regunt, si dreguntur 308.
Resoluta secundant 296.
Sole procul rutilant 292.
Tenebra non comprehendunt 305.
Terra satibus 295.
Tranquillo remittent 289.
Vergimus ad occasum 297.
Ut moueam moueor 300.
Stella pelce lib. 6. cap. 46.
A luce primordia ducit 207.
Nec pontus exstinguit ardorē 205.
Non lacet, & ardet 204.
Quasi facula ardet 202.
Quid in arido? 206.
Tangentem adurit 203.

Stimolo lib. 24. cap. 12.
Excitat dum sauciat 69.
Serumento lib. 21. cap. 19.
Arte tantum 169.
Contraria vnum 170.
Minimo quocunque iuvante 171.
Non vno attollitur orbe 173.
Parum opis externa 173.
Quod arduum facile 169.
Sine pondere pondus 168.
Vis omnibus vna 166.
Vis sine vi 172.
Vadique in recta 167.
Struzzo lib. 4. cap. 63.
Al mio calore ogni durezza cede 540.
Cursa prateruebar omnes 538.
Denorat, & decaquit 544.
Donec egrediatur 546.
Durissima coquit 539.
Et altero respicit 547.
Format obtutu 536.
Lux vitam 536.
Nec imare relinquit 545.
Nil penna, sed vsus 541.
Non subleuat ala 542.
Oculis vitam 536.
Senote i vanni, e non vola 541.
Sublime non sapit 543.
Tuetur, dum intuetur 537.
Suucro lib. 9. cap. 33.
Additur vigor 303.
Ex vulnere vigor 302.
Immersabilis 304.
Nisu graniore resurgunt 305.

T

Tabelle lib. 14. cap. 11.
Crepitans dum sonora silent 55.
Cum crepitans sonora silent 56.
Excitant dum crepitant 58.
Semel in anno 57.
Taffano lib. 8. cap. 21.
Fervoribus acrior instat 234.
Taglia lib. 17. cap. 32.
Respondet vni 145.
Simul iuncta 146.
Vtraque vnum 147.
Talpa lib. 8. cap. 19.
A la luce portata esce di vita 123.
Atris obscura tenebris 223.
Lux libicina mihi 223.
Ne le tenebre vissi ogn'har sepolta 222.
Oculata cecutit 222.
Thesaurus vnica tellus 222.
Tamburo lib. 22. cap. 20.
Mutescit in pace 153.
Percussum resonat 152.
Se son percosso mi farò sentire 152.
Tantalo lib. 3. cap. 28.
Et proxima ludunt 81.
Frustrantur flumina mersum 82.
Fugientia caprat 82.
Fugitua sequor 82.
Inopem me copia facit 80.

Sinit in amne 81.
Sinit in vndis 81.
Tarantola lib. 7. cap. 9.
Ex rore venenam 98.
Levis musica morsus 99.
Manibus sublimia poscit 100.
Ros, & aranea cibum 97.
Stellato sub terzore virus 94.
Stupore, tremoreq; replet 96.
Sub luce lues 93.
Vorat ne pharmaca præstet 95.
Tartuffi lib. 10. cap. 36.
Caluam reddit humum 163.
Nec semine nascimur vilo 166.
Nyllis fibris innixa 165.
Pectora nube tegit 164.
Semina nulla damus 166.
Tonantibus imbribus orta 162.
Tasso pianta lib. 9. cap. 34.
Dat, & inscit vmbra 308.
Infixo innocua 307.
Ladentem lado 306.
Tasso quadrupedo lib. 5. cap. 46.
Expergitur 592.
Teatro lib. 16. cap. 20.
Mole ruit sua 161.
Non omnis moriar 160.
Vetustate nobilius 162.
Tela, Drappo lib. 15. cap. 25.
Ad omnia 194.
Aibescit utroque 192.
A vulnere decor 197.
Dispari iactura 198.
Dum adhuc ordiret 193.
Dum contorquent, extorquent 199.
Hinc candor 191.
Pulchrior ex vulnere 197.
Qua forma placebit 195.
Rectis transversa iunguntur 200.
Semper candidior 196.
Transversis recta secantur 200.
Telaio lib. 17. cap. 33.
Suis inconfusa locis 148.
Tempio lib. 16. cap. 21.
Continet immensum 173.
Flatus irritus omnis 163.
Ionis omnia plena 171.
Ma non già il nome 172.
Patescitur 167.
Primicia Deo 169.
Procul este profani 170.
Sed numen ubiq; 174.
Se ipsa tuetur 165.
Totum numini 168.
Virtute praua 166.
Virtutis asyllum l. 26. 58.
Virtutis imperio 164.
Terra lib. 2. cap. 28.
Angulus omnis abest 452.
Dat inavata vepres 451.
Exculta virescet 449.
Immota, nec iners 447.
Incultis sylvescit 451.
Mollita colendo 453.
Nec iners 447.
Non mansuecit arando 454.
Nullo fulcimine nixa 445.

INDICE DE CORPI,

- Ponderibus librata suis* 445.
Reddit fideliter 448.
Sauciata felicius 450.
Sauciata feracior 450.
Stabilisque manens, dat cuncta moveri 446.
Suo se pondere firmat 445.
Vulnere virefcit 450.
Testuggine lib. 6. cap. 47.
Absumitur aestu 228.
Ad locum tandem 225.
Amor addidit 210.
Aut ede, aut non ede 222.
Contegor, non condor 223.
Cum tempore 213.
Currus & auriga 228.
Feror, vt frangat 216.
Festina lente 214.
Gia troppo ardita, hor troppo ardente io sono 227.
Graditur, non egreditur 224.
Immerjabilis 226.
Intra me maneo 209.
L'ardor m'a' ficiia, e mi trattien di sopra 226.
L'ardor mi tiene, one l'ardir mi spinse 227.
Nec tamen egreditur 221.
Nuquam hospita 218.
Nuquam non hospita 219.
Oculis vitam 211.
Onerat, sed armat 220.
Pedetentim 212.
Sic festinandum 212.
Sub parno, sed meo 217.
Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura 208.
Tarde, jeda tuto 215.
Ictradio lib. 21. cap. 20.
Vicunque sursum 174.
Tigre lib. 5. cap. 47.
Falsa imago sui 594.
Fallitur imagine 593.
Fu effera magis 598.
Minuit vindicta doctorem 597.
Nec retardatur pondere 596.
Pietas non mitigat vlla 599.
Pondere velocius atq. 596.
Pondus al-euat amor 596.
Propria tardatur imagine forma 595.
Sanguine gaudet 600.
Species decipit 593.
Vesana toruo spiritus 601.
Timone lib. 20. cap. 10.
A regimine motus 142.
Dirigit 144.
Non in incertum 145.
Parno magna reguntur 145.
Te flante iuta 143.
Titio lib. 3. cap. 29.
Adatto vulnere crescit 84.
Nec gula, nec esca 84.
Nec requies vlla 83.
Tiazone lib. 2. cap. 4.
Ardendo geme 87.
Di fuor si legge com'io dentro
- annampo* 86.
Ex fumo lucem 92.
Flamma redardescet 93.
La cem dabit 91.
Lugent vt luceant 87.
Lux proxima 91.
Ope lucens mutua 89.
Tarda, sed feruentior 85.
Teruntur mutuo 90.
Vis est ardentior intus 88.
Tonno lib. 6. cap. 48.
Candore territus abit 236.
Dextro plus oculo cernit 234.
Gregatim incedunt 229.
Non bruma vagantur 235.
Per le labbra saluar perdo la vita 237.
Pinguescit ab imbre 233.
Pinguis, at oculis hebes 231.
Peppysmate mitis 238.
Sagina debiscit 232.
Solus iam grandior errat 230.
Topatio lib. 12. cap. 33.
Astritu lima vilefcit 258.
Chim'illustra m'oscura 259.
Clavio e tenebris 261.
Gemma fulgidior omni 256.
Incendia frigerat ira 263.
Inter pradones illuxit 260.
Inbar vndiq; spargit 257.
Liquore lacteo madet 262.
Omni colore resplendens 255.
Omnicolor radiat 255.
Perdo il liscio co'l liscio 259.
Politura fuscatur 259.
Tenebrosa lumina lustrat 262.
Topo lib. 8. cap. 20.
Foris pugna, intus timores 227.
Mutuo se subtrahunt 226.
Non vno fudit antro 225.
Por buscar da comer 224.
Pria di giunger a l'esca a morte io giungo 228.
Trouo la morte, one sperai la vita 229.
Torchio lib. 17. cap. 34.
Ab inuitis extorquet 152.
Calcata redundat 150.
Coit omnis in vnum 151.
Comprimendo exaequat 158.
Dum comprimit, exprimit 149.
Et cogit omnes in vnum 151.
Ex fumo lucem 156.
Nec melius, nec celerius 157.
Premat, dum imprimat 155.
Premendo promit 149.
Premat vt imprimat 155.
Sub pondere gemit 154.
Sub pondere purpura fluit 153.
Toro lib. 5. cap. 48.
Condigna merces 613.
Ex atroci mitis 603.
His securus 609.
Hor sugge, hor fuga 606.
In arena, & ante arenam 611.
Ingenio experiar funera digna meo 614.
Innoxius erefcus 610.
Mutatus ab illo 602.
Natus ad aras 605.
Nacet artifice 612.
Purche dia morte altrui morte non cura 607.
Quas struit, sibi parat insidias 612.
Suauitate, non vi 604.
Venter, non cornu timendum 615.
Vis lethi manus est 608.
Voce mugit aliena 616.
Torpedine lib. 6. cap. 49.
E preda stupor 241.
Non saluabitur velox 242.
Stupescit insidiantes 239.
Stupescit tangentes 240.
Tacta venenat 240.
Torre lib. 16. cap. 23.
Adhuc altiora 204.
Emula luna 181.
A facie inimici 199.
Co'l danneggiar altrui saluo me stessa 197.
Com'e di fuor si ben munita e dentro 182.
Cresceran l'ombre al declinar del Sole 186.
Dat vitare dum dat videre 205.
Dirigit vtraque cursum 179.
Dum video non timeo 185.
Errantes renocat 200.
Et propè, & longè 177.
Et propè, & procul 177.
Et tego, & tero 193.
In latus omne patens 187.
In rectum ducit 195.
Me combatten, y dependen 188.
Melior cynosura periculis 184.
Modo infima seruem 203.
Monet, & munit 180.
Nec tela, nec ignes 194.
Ne per pioggia, ne per vento 178.
Nottes, atque dies 176.
Non mostra di temer percossa d crollo 196.
Nulla vis contra 183.
Obuia ventorum furys 198.
Oppugnata fortior 189.
Per vada monstrat iter 175.
Quadris munitior 202.
Statio iustissima 192.
Tuetur, & arcet 201.
Vel visu 191.
Vires, animumque ministrat 190.
Vndique frustra 178.
Torrente lib. 2. cap. 23.
Accepto robore maior 401.
Cum sonitum 400.
Dat semet in praeceptis 398.
In deserta mutabit 396.
Non sine sonitu 400.
Sordes eliminat 399.
Streptum cum deficit vada 395.
Streptus, & effluit 397.
Tortore lib. 4. cap. 64.
Aut vnam, aut nullam 550.
Egeme, e piace 548.

E M O T T I.

E solitaria, e sola 552.
Fida coniunctio 551.
Idem cantus, & gemitus 548.
Nec gemere cessabit 549.
Nemtra unquam alterius 552.
Non cessat à gemitu 549.
Trasila lib. 17. cap. 35.
Angustijs aptius 159.
Asperrimis aquata angustijs 169.
Donec extrema 167.
Ex latioribus ad angustiora 160.
Extenuat, sed producit 168.
Extorquetur per angustiam 161.
Gradatim aptat 165.
In angustiori subtilior 162.
Minuor altero crescente 166.
S'affina à più degn'opra 163.
Tenui, nec dimittam 170.
Trahitur vltima 164.
Traguardo lib. 21. cap. 21.
Et longinqua dirigit 175.
Ve nunquam aberret 175.
Trapano lib. 17. cap. 36.
Benebe in varie riuolte dritto fora 171.
Col tempo 172.
Frangit, vt purget 173.
Impellor fuste, lorisque 174.
Nulla senza fatica 172.
Ritè, licet variè 171.
Volgendo, e riuolgendo dritto fora 171.
Trappola l. 8. cap. 20.
Casura struitur 232.
Minimo fulta 230.
Prompta ruina 231.
Tactulento decumbet 231.
Triangolo Ecclesiastico l. 14. c. 12.
Ciet extincta tumultum 60.
Marensi sufficit vnum 59.
Sufficit vnum in tenebris 59.
Vnum pro multis 59.
Triangolo mattematico l. 21. c. 22.
Aqualis vndique 176.
Datur vacuum 177.
Non vndique complet 177.
Totus non sufficit orbis 177.
Trilogio lib. 10. cap. 37.
In umbrem erigitur 167.
Tuo languore languescimus 168.
Triuello lib. 17. cap. 37.
Altero prauio 177.
Arte, non impetu 176.
Auia peruis 178.
Paulatim 175.
Trochilo lib. 4. cap. 65.
Non detrecto 553.
Sicut in lecto vertitur 554.
Tromba lib. 22. cap. 21.
Ad certamina vocat 164.
Angustijs sonitum 157.
Animat exanimis 160.
Attrahit, aut terret 163.
Canente resurgunt 167.
Ciet in arma 164.
Exors ipso pugnandi 161.
Inflata resonat 158.

Interclusa respirat 162.
Mouet in vtramque partem 155.
Non ad tripudia 165.
Non nisi grandia canto 159.
Non nisi vacua sonat 166.
Spiritus aliunde 156.
Vires, animumque ministrat 154.
Tromba da bicchieri lib. 17. c. 38.
Ab balieu forma 181.
Flamine format 181.
Formante spiritu 179.
Tenerum figurat 180.
Tronco lib. 9. cap. 39.
Alienis spolijs 458.
Fronde virere noui 456.
Habet spem 456.
Spoliatis arma supersunt 457.
Trono lib. 35. cap. 27.
Ascensu multo 91.
Maieitati ferenda 93.
Soli Salomoni 90.
Vulgarem nescit sefforem 92.
Trota lib. 6. cap. 50.
Aurum alimenta ministrat 244.
Dat pastum aurea seges 244.
Dirupto libera vincto 245.
Effossu natrior auro 244.
In ardua nitor 243.
Vincularidet 245.
Trottola lib. 18. cap. 9.
Cadit, ne cadat 78.
Dant animos plaga 71.
Inflitto verberare volat 71.
Per te surgo 73.
Stat motu 75.
Stat plagis 79.
Verbere surget 74.
Vinciar, vt erigar 76.
Vincior, vt vincam 77.
Voluitur, non progreditur 72.

V

Vaglio lib. 24. cap. 13.
Dimittit inanes 71.
Male iuncta secernit 72.
Pellendo vicissim 70.
Purgat dum agit 74.
Puriora secernit 71.
Quod leue depellit 73.
Valle lib. 2. cap. 30.
Vocem cum fenore reddit 477.
Vanetta lib. 4. cap. 66.
Pulchra, & fatua 555.
Vapore Nebbia lib. 2. cap. 8.
Ad primos vili calores 2. 123.
Elenantem obumbrat 125.
Elenor, vt fulgeam 124.
Nitet elata 126.
Nitido resoluta sereno 122.
Percussa scinditur 123.
Seruare tonanti 121.
Traido in illumia buello 120.
Vt lucebam 126.
Vaso lib. 15. cap. 26.
Aequum non aque 215.
At odorem diu 208.

Calore odor 204.
Ductu perficitur 201.
Dulcescit ab haustu 210.
Dulcorat hantam 211.
Ex copia inops 205.
Haustam purificat 210.
Implendo dignoscitur 209.
Mergitur dum impletur 221.
Ne quicquam terrena fecis 202.
Non sine fabri spiritu 222.
Non totum simul 217.
Pro capacitate 220.
Quant' accoglie diffonde 218.
Quassatis diffuset 207.
Quo semel imbuta 203.
Reficitur ex eadem 212.
Secernit, & disperdit impurum 214.
Sensim, ne diffuset 217.
Solidamur in vsus 219.
Sonat inane 216.
Transiuimus per ignem, & aquam 206.
Vsus à figulo 213.
Vcello lib. 4. cap. 1.
Ad littora ducunt 11.
Ambo pariter concident 10.
Animantur molliti 7.
Ascendens feror ad imum 2.
Cautior hinc 17.
Comitantur orantes 21.
Cupio dissolui 18.
Da la prigion rapido vola à l'etra 15.
Diuturnitate libertatem respuit 4.
Errantem dirigit 11.
Excusat candor 8.
Exultantes occurrunt 20.
Horis quietis psallimus 22.
Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio 5.
In axe requies 1.
In axe tantum 1.
Incolumis incolà cali 14.
Ite pramonstrant 11.
L'escà mi dona, e libertà mi toglie 16.
Libero sì, mà però men sicuro 6.
Ludendo capimur 23.
Minimo detineor 9.
Mollita dat teneris 24.
Nec spes vlla fuge 23.
Non che l'anima, il volo l. 26. 18.
Omnes excitat vnus 15.
Penso vires 12.
Pietà col dolce canto io non impetro 13.
Pro morte libertas 2.
Seruatur carcere 3.
Suis capto delicijs 24.
Te veniente canent 19.
Volantes sequitur 11.
Vcello risplendente lib. 4. cap. 67.
Col canto il giorno, e di notte col foco 558.
In lumine tui solius 557.
Nocte iter ostendens 556.

INDICE DE CORPI,

- Vello lib. 5. cap. 40.
Non segni rapienda manu 539.
 Ventaglio lib. 25. cap. 28.
Alternando recreat 96.
Procaces pellit 94.
Temperat astum 95.
Vt astum leniat 95.
Vt minuat astum 95.
 Vento lib. 2. cap. 19.
 „ *Ad sidera volumit* 274.
Alit, & auget 258.
Alit, & necat 261.
Aluo spirat m'annino 255.
Arcutes rapit 263.
Aut solem, aut imbrem 257.
Cursus secundos dabit 273.
 „ *Deducet in portum* 271.
Doppia ne la contesa i soffi, e l'ira 262.
Ducunt in altum 270.
Dum ferunt ferunt 272.
Eminus vt oleant 264.
Facilis iactura 256.
Fugat, & sonet 252.
Grandior necat 260.
Il suon ne tragge 265.
Lenis alit 259.
Minantur, sed ferunt 272.
Morantur, non arcet 268.
Non morantur, sed arcet 269.
 „ *Non sai d'onde, ne done* 266.
Parcerem si flecteretur 253.
Reflante desperat 269.
Sopitos suscit 254.
Suscitat 254.
Turbant, sed extollunt 267.
 Ventosa lib. 25. cap. 29.
Dimal mi pascio 99.
Educunt pessimum 97.
Resolunt, dum attrahunt 98.
Vesouo pesce lib. 6. cap. 51.
Speciem, non virtutem 246.
 Vespali lib. 8. cap. 22.
Non penetrant 181.
Vesuvio Monte lib. 2. cap. 31.
Ne pnd tutto capir dentro se stesso 501.
 Vetro lib. 12. cap. 34.
 „ *Ab igne omnicolor* 266.
Coniunx praestantius auro 271.
 „ *Dat pretium candor* 267.
 „ *Dimostra suor ciò che nel seno accoglie* 264.
Dum lucet frangitur 265.
Dum splendo frangor 265.
Exprimit qua recipit 270.
 „ *Frangitur, non flectitur* 268.
Mensis carius auro 271.
 „ *Non iusturatur effractum* 269.
 „ *Qua tegit detegit* 264.
Rerum simulacra colorat 270.
Suela il sembiante ciò che il seno asconde 264.
 „ *Tutta fragilità figlia d'vn fiato* 272.
Viola fiore lib. 11. cap. 19.
Humilibus dat gratiam 204.
 „ *Humiles sed suaves* 204.
Sola mihi redolet 203.
 „ *Suauior e longinquo* 205.
 Vinol lib. 9. cap. 35.
 „ *Ad extremum acescit* 369.
Alletta il gusto, & incatena il ple-
de 366.
 „ *Angustis violentius* 365.
Medicè si modicè 368.
 „ *Vetustate proficit* 367.
 Vipera lib. 7. cap. 10.
Arcet venena veneno 114.
Caret ob pabula viro 102.
Deposito iungitur viro 104.
Dira diris pascuntur 113.
Dolo occidit 110.
Dulcedine necat 105.
 „ *Fatu dirumpor* 109.
 „ *Gignentis viscera vora* 113.
Me vipera tutum 114.
Necat amantem 105.
 „ *Noffende vna, e nerisana morta* 106.
Perdit, quos deperit 105.
Perdit venena veneno 107.
Perit dum parit 108.
Salutem ex inimicis nostris 112.
Veneni venenum parat 107.
Venio positura venenum 101.
Venus improba 105.
Vertit in medelam 111.
Virus non desert 103.
 „ *Vina la morte, e morta io dō la vi-*
ta 106.
 Vischio lib. 25. cap. 30.
Etiā expansis adharet 108.
 „ *Volantes detinet* 101.
 Vite lib. 9. cap. 35.
Adhuc viresco 317.
Alio resurgam 348.
Altius haret vigor 343.
 „ *Desiderat vltimos* 312.
Discinditur, non dissoluitur 339.
Durescens fructificat 330.
 „ *Ei mi sostiene, ed io di frutti il*
cingo 345.
En la muerte esta la vida 336.
En la vida esta la muerte 337.
Et arida tecum 316.
Et vegetior, & fecundior 346.
Ex intimo sui surgit 331.
Fulcimento vegetior 346.
Gemmat post gemitus 323.
 „ *Inherendo putrescam* 354.
In lacrymis feracior 341.
Innixa vberior 346.
Innouata resurget 332.
Iuncta fecundior 346.
Iuncta quiescam 313.
 „ *Letitia, non temulentia* 334.
Natio humore rubescam 342.
 „ *Ne syluescat* 335.
Non degener 333.
Non habet vbi reclinat 311.
Non hà due s'appoggi 311.
Non sufficit alter 310.
Quis leue 340.
Opis indiga 318.
Paupertate feracior 322.
Quo altius fulcimentum 319.
Recisa fecundior 321.
Redinium surgit 331.
Ronouata virebo 332.
Se se melioribus offert 309.
Se sustinet ipsa 329.
 „ *Sine fructu neglecta* 344.
Spoliata ditior 322.
Suffulta facunda 315.
Tantummodo fulcimentum 328.
 „ *Vel fructum, vel ignem* 347.
Vertetur in gaudium 328.
Vincta feracior 326.
Vix nata sustineor 314.
Vnius compendium, multorum dis-
pendium 325.
Vt abundantius habeat 338.
Vt microgaudeam 327.
Vulnere ditor 323.
Vulneribus facunda suis 324.
 Vitello lib. 26.
 „ *Qua deperit arcet* 38.
 Vitello pesce lib. 6. cap. 11.
Et respondere paratus 250.
Fluctuat, & quiescit 249.
Nec fluctibus excitor 251.
Nec rumpitur quies 248.
Securè 247.
Sic quiesco 247.
 Vllisse lib. 3. cap. 30.
Mens vna sapiens plurium vincio
manus 87.
Obseratis auribus 85.
 „ *Surditate securus* 86.
 Vliuo lib. 9. cap. 36.
Amaritudine dulcescunt 386.
Certus interitus 376.
Compressa vberior 387.
Ex amara dulcedo 384.
Expers interitus 374.
In opportunitate verumque 370.
Inter dura dulcescit 382.
Moriens renouiscit 374.
Mutuo amore crescunt 373.
Mutuo sonabuntur 385.
Nesciunt hyemem 383.
Noli me tangere 379.
Nullibi felicius 381.
Pero, e spero 377.
Tanto vberius 372.
Tarde, sed diu 378.
Terendo succus 387.
Vita longior 375.
Vtrum libet 371.
 „ *Vulnere, non verberare gaudet* 380.
 Volpe lib. 5. cap. 49.
Assu, & dentibus 617.
Assu pollet 618.
Auribus indagat 631.
Ben la mercede baurd secondo il
metto 624.
 „ *Cum arridet, irridet* 620.
Fato prudentia minor 623.
Fide, & diffide 627.
Erans fraude compensata 625.
 From-

E M O T T I.

Front nulla fides 621.
 Hoc modo sustentor 632.
 Murmura non fallunt 630.
 Nec fide, nec diffide 628.
 Non iuxta intuitum 629.
 Rapis, & deuorat astu 619.
 Reddit amor cantam 622.
 Vindicta trahit exitum 626.
 Ut sciat regnare 633.
 Vouo lib. 4. cap. 69.
 Accito dispositum 566.
 Calore scaturit 564.
 Dimani angello 567.
 Infunditur plenum 563.
 Mutabor in alitem 567.
 Proximum cordi charius 565.
 Quia rore plenum 569.
 Rore, & calore 561.
 Surgit inane 562. 563.
 Vpupa lib. 4. cap. 62.
 Amplexatur stercora 559.
 Vro lib. 3. cap. 50.
 Nec firmitudine terretur 634.
 Vi, & velocitate 635.
 Vtre lib. 15. cap. 27.
 Carne, & sanguine procul 223.
 Gonfo, non piena 227.
 Premis quod retinet 229.
 Prinata res officium publicis con-
 filijs 230.
 Pruina gelascit 224.
 Prunus detumet 228.

Spiritus implet 225.
 Spiritus inflat 226.
 Tepore laxatur 224.
 Tumes inflatus 224.
 Vna lib. 9. cap. 35.
 A la stagion più tarda 361.
 As saltem illustror 353.
 Clarescunt, depuranturque 357.
 Deest alba decori 349.
 Donec atteratur 359.
 Donec disrumpar 359.
 Dulcis erit 351.
 Hinc dulcescit 351.
 Inanis conatus 352.
 Inharendo putrescam 354.
 Inuius exitus 360.
 Masura rubuit 356.
 Maturescit illasa 358.
 Non maturescet 352.
 Perissem nisi perissem 362.
 Pressus emittam 364.
 Prunna coquet 350.
 Stempa se flecta 363.
 Ut cuius 355.

Z

Zafferano lib. 10. cap. 38.
 Astritu melior 169.
 Calcata virescit 169.
 Conculcatum vberius 170.
 Letitia nimia necat 171.

Pulchrior attrita resurgit 170.
 Zaffiro lib. 12. cap. 35.
 Caeli fulguris ore 274.
 Feri gaudia cordi 276.
 Frà l'azuro del ciel le macchie ha-
 sparse 277.
 Pium reddit 273.
 Quae tangit cerula reddit 275.
 Specio simillima calo 274.
 Zappa lib. 24. cap. 14.
 Ad praelia quondam 81.
 Decidet exiguo 82.
 Dum scalpit emundat 76.
 Malas à bonis 77.
 Malas malè perdet 78.
 Mortificat, & viuificat 80.
 Non vnico illu 79.
 Purgat dum sauciat 76.
 Sedulo vsu 79.
 Ut fluat vberior 75.
 Zodiaco, vedi Sole lib. 1. cap. 6.
 Zucca lib. 10. cap. 39.
 Abluor, non obruor 176.
 Absque nodis, & rugis 175.
 Brevis gloria 178.
 Cito nata cito pereunt 178.
 Et cortex ad vsu 177.
 Immodicis brevis atas 179.
 Meliora latens 172.
 Meliora ut recipiat 173.
 Seccato il feno s'empirà di falo
 174.


Il fine dell'Indice de Corpi, e Motti.

APPLICATIONI VARIE DELL'IMPRESE,

Addotte nel Mondo Simbolico ampliato.

Il primo numero è quello del libro, il secondo è marginale.

A

Abbandonare.
 *Vt morte, aut nunquam.*
Ramarro 8. 202.
Di me stessa mi pasco.
Chiocciola 8. 117.
Et proxima ludunt. Tan-
talo 3. 81.

Exposita eleuor facilius. Aquila 4.
115.
Malo mori. Ramarro 1. 204.
Mori potius quam deserere. Cigna-
le 5. 279.
Nec morte relinquam. Cane 5. 108.
Non ha doue s'appoggi. Vite 9. 311.
Non l'arrettra l'amor del patrio nido.
Rondine 4. 503.
Oceanus repulit amnes. Orsa 16. 10.
Sequitur deserta cadentem. Stella
di Venere 1. 318.

Abbondanza.
Copia me perdit. Albero 9. 397.
Copia vilescit. Agata 12. 6.
Cortice deposito mollis echinus erit.
Riccio spinoso 5. 556.
Ex copia inops. Vaso 15. 205.
Grauitate attollitur. Secchia 15. 143.
Incremento desidit. Barca 20. 24.
Incremento deterior. Capretto 5. 167.
Inopem me copia facit. Albero 9. 398.
Candela 15. 30. Tantalo 3. 80.
Ne quid nimis. Pioggia 2. 160.
Nunquam siccabitur. Mare 2. 315.
Repletus eleuabor. Pallone 18. 34.
Sterilescit obesa. Capra 5. 166.
Sternit vbergas. Albero 9. 398.

Abele.
Præ nato sequentur. Ceruo 5. 269.
Puriora sursum. Boccia 17. 74.
Absenza d'Idia.
Cresceran l'ombre al declinar del
Sole. Torre 16. 186.
Di radice, o d'humor priua languisce.
Ghirlanda 25. 35.
Donec longinqua. Palma 9. 105.
Donec redeat. Cinocefalo 5. 289.
In vmbra desino. Horologio da Sole
21. 78.
Languescit in vmbra. Dulipante
11. 34.

Languesco Sole cadente. Dulipante
11. 34.

Mæror pro sole relictus. Tulipano
11. 33.

Non ha doue s'appoggi. Vite 9. 311.
Occidente desino. Horiuolo Solare
21. 92.

Procul pereco. Pirauista 8. 188.
Recedente squaliebunt. Sole in Zo-
diaco 1. 171.

Recusus pereco. Cipresso 9. 100.
Sin sus rayos mis desmayos. Duli-
pante 11. 33.

Accademico notturno.
Al disparir del sole io comparisco.
Gellomino 11. 47.

Accommodarsi.
Sapiens non se mutat, sed aptat. Buc
5. 79.

Accidia.
Frigore gaudet. Rapa 10. 147.

Acquisto.
Alieno è funere vitam. Ape 8. 42.

Alterius inopia ditor. Arcolaio
15. 14.

Collecta domum portat. Ape 8. 64.
Cumulata cadendo. Neue 2. 183.

Depressione alterius. Secchia 15.
152.

Feruescèdo minuitur. Caldaia 15. 22.
Fortior spolijs. Hercole 3. 49.

Malè parata, malè dilabuntur. Simia
5. 587.

Non quodcunq; petit. Saetta 22. 119.
Non segni rapienda manu. Vello
5. 539.

Quando picciola è più, d'ombre è
purgata. Luna 1. 197.

Quod accipit auget. Caraffa 15. 68.
Quomocunq; aliquid. Dado 18. 2.

Reuertuntur onusta. Api 8. 64.
Sine macula. Luna nuoua 1. 197.

Sub paruo, sed meo. Testuggine
6. 217.

Adamo.
Explicando implicatur. Arcolaio
15. 15.

Morsu in mortem corrui. Pesce
6. 11.

Plena verecundi culpa timoris erat.
Pauone 4. 432.

Aderenza.

Adhæsit os meum carni meæ. Pes-
ca 9. 241.

Adhæsiōe contentus. Lira 23. 20.
Alienis adhæret. Cancelli 6. 35.

Alijs iuncta. Canna d'organo 23. 40.
Aspiciunt vnam. Calamita 12. 25.

At saltem illustror. Vua 9. 353.
Et vegetior, & sœcudior. Vite 9. 346.

Firmata resistit. Naue 20. 56.
Flore gaudentes, & vmbra. Api 8. 24.

Fulcimento vegetior. Vite 9. 346.
Germinat iuncta prius. Innesto 9. 494.

Hæreat ne pereat. Riccio 6. 174.
Hæret origini. Raggio solare 1. 138.

Innixa ascendit. Manucodiata 4. 406.
Innixa voluitur. Porta 17. 45.

Inocidua sequor. Calamita 12. 29.
In odorem trahimur. Polpo 6. 142.

In te spes naufraga sistit. Anchora
20. 5.

I præ sequar. Stella 1. 321.
Ita securus. Polpo 6. 142.

Iuncta quiescam. Vite 9. 313.
Non perde mai per variare il guardo.
Luna 1. 202.

Non quatiar vitra. Canna 9. 65.
Nunca otra. Calamita 12. 26.

Nunquam diuellar. Ellera 9. 105.
Nunquam procul. Orsa celeste 1. 354.

Stella 1. 354.
Per mutua nixi. Ceruo 5. 248.

Propinquitat feracitatem. Mirto
9. 188.

Proxima semper. Stella 1. 314.
Rroximitate sœcundiores. Granato
9. 172.

Semper circa Solem. Stella Diana
1. 314.

Sequar quo ierit. Agnello 5. 5.
Sic quiesco. Vitel marino 6. 247.

Sola cum sole. Stella Diana 1. 315.
Suffulta sœcunda. Vite 9. 315.

Trahentem sequor. Battello 20. 30.
Tuta circumuoluitur. Porta 17. 58.

Tuto transigunt. Lupi 5. 480.
Vna trahit. Calamita 12. 40.

Vt erigat. Ellera 9. 117.

Adoratione.

Et imagine capta. Aquila 4. 159.
Non ipsa, sed per ipsa. Occhiali 21.
151.

Ad-

DELL'IMPRESE.

Adulato Adulatore.
 Ad motum lunæ. Granchio 6. 103.
 Ad ogni vento. Barca 20. 28.
 Amaricata dulcedo. Sirena 3. 79.
 Amplexendo prostermit. Ellera 9. 104.
 Auger, & minuit. Fama 3. 25.
 Blanditur amicis. Cane 5. 109.
 Cantu irretit. Cardello 4. 186.
 Circuit loco manens. Còpasso 21. 42.
 Circūinuoctur tecū. Girasole 11. 112.
 Cælo canora sereno. Allodola 4. 41.
 Complectendo necat. Simia 5. 586.
 Con l'aer tangio aspetto. Giacinto
 pietra 12. 148.
 Cum iudit lædit. Gatto 5. 363.
 Dirigor ad motum. Girasole 11. 112.
 Dum lingit frangit. Bisonte 5. 49.
 Eadem non eadem. B 19. 3.
 Et blandior, & noceo. Cane 5. 148.
 Etiam lambendo oscit. Capra 5. 163.
 Et vpcem sequuntur. Pulcini 4. 334.
 Fallit imago. Legno 9. 469.
 Flabur agitatus. Mantice 17. 96.
 Plectentur adorant. Girasole 11. 100.
 Forma tenglio del variato aspetto.
 Uranchio 6. 103.
 Fronti nulla fides. Volpe 5. 621.
 Gemino inficit ore. Amphisibena 7. 2.
 In diuersi coloris al sol si tinge. Iride
 2. 224.
 In quocunque colores. Garofano
 11. 39.
 Mephitum exhalat. Sepolero 16. 108.
 Mi coloro al color del mio sostegno.
 Polpo 6. 147.
 Mi contormo a la luce. Horologio
 solare 21. 93.
 Multiformis amula. Pantera 5. 520.
 Mutat moribus umbras. Edificio
 16. 18.
 Mutuus nutrimenta linctus. Apuo
 6. 24.
 Nel suo bel lume si trasforma e vine.
 Camaleonte 8. 108.
 Nihil eliciat auras. Girasole 11. 11.
 Ni spiret immota. Mulino 16. 98.
 Nunquam eadem. Luna 1. 194.
 Optima quæque vorat. Fuoco 2. 31.
 Pectora mulcet. Lira 23. 19.
 Retrahit inflando. Serpe 7. 81.
 Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 40.
 Possidet nouus ornatus. Serpe 7. 48.
 Præua alimenta parit. Rapa 10. 152.
 Seguit et triumpo. Perla 12. 166.
 Se lambit ostentat. Milonte 5. 49.
 Se porta sedo il meli, la punga. Apuo
 6. 24.
 Sic mutor ad illam. Pantera 5. 520.
 Sine dolore necat. Aspido 7. 8.
 Sopit quos inficit. Alpido 7. 9.
 Sub luce lues. Tarantola 7. 97.
 Sub pluuio silet. Allodola 4. 41.
 Varius, & multiplex. Garofano
 11. 39.
 Vertor vt vertitur. Girasole 11. 114.
 Vescitur aura. Camaleonte 8. 104.
 Vna mouentur variz. Horiuolo da
 rote 21. 104.

Vo deficiis deficio. Cinocefalo 5. 291.
Vtrinque progreditur. Rota 2. 49.
Adultero.
 Alienum adamat. Murena 6. 130.
 Parit, & non fouet. Cuculo 4. 278.
 Quis te discernit? Cuculo 4. 278.
Admoro.
 Deuorat omnes. Penna 4. 579.
 Dum contorquent extorquent. Tela
 15. 199.
 Elicit sanguinem. Caprimulgo 4. 178.
 Expilat dum extricat. Pettine 25. 74.
 Improbicas subigit rectum. Ellera
 9. 120.
 Protegen, però destruyen. Ale d'a-
 quila 4. 574.
 Quiescentes, lædit. Noce 9. 194.
 Turbida placet. Canelo 5. 84.
 Vnta risplende. Lucerna 15. 99.
Affabilità di Soldato.
 Armata delectat. Rosa 11. 194.
 Vi suauis. Calamita 12. 34.
Affetto, vedi Amore.
 Clarefcunt in flammis. Lambiccio
 17. 73.
 Humor ab igne. Lambiccio 17. 67.
 Intima, non extima. Simia 5. 588.
 Nō grauat iste labor. Cicogna 4. 198.
 Perdit amando. Simia 5. 585.
 Vt viuant pereat. Granato 9. 159.
Affetto degenerantia.
 Degener in lolum. Lino 10. 90.
Affetto singolare.
 Parec vni. Lucetta 25. 48.
 Respondet vni. Tappa 17. 245.
 Soli, & semper. Girasole 11. 101.
 Vni soli. Horiuolo solare 21. 83.
Affetto versa i defonti.
 Moreger diuulsa. Ellera 9. 112.
 Sinit Agata Vergine, e Martire.
 Elicit sanguinem. Caprimulgo
 4. 278.
 Nec tamen inficiunt. Fonte 2. 418.
 Vt ocyor equora sulcet. Naue 20. 98.
Sunt Agostino.
 Absq; cultore nitet. Giglio 11. 70.
 Asie. Sega 17. 132.
 Agmina. Aquila 4. 148.
 Alii. Arque 4. 27.
 Dabit munda victas. Rosa 11. 149.
 Delicta. Pandaiolo 4. 122.
 Donec perimat. Aquila 4. 150.
 Munda. Cery
 4. 278.
 Labor meo. Aquila 4. 94.
 Lumen ab vno. Cielo 1. 15.
 Nihil pigro. Giueta 4. 233.
 Penes quoque. Martello 17. 108.
 Pungit. Aquila 4. 108.
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 133.
 Sauciat, & defendit. Collaro da cane
 5. 157.
 Sotto il manto di neue ho il sen di
 foco. Etna 2. 482.
 Sparisce ogn'altro lume. Sole 1. 65.
 Tutū lux tua pandit iter. Luna 1. 256.

Tutum prætendit iter. Carta da
 nauigare 20. 33.
 Venenōm daretur, & perdit. Pauone
 4. 441.
Aiuto, vedi Protezione.
 Accensa inuicabit. Candela 15. 29.
 Adiutus non mergitur. Delfino 6. 89.
 Aliena luce. Luna 1. 209.
 Alijs lucens vrōr. Candela 15. 31.
 Alter alterius. Coltello 15. 71.
 Alterius altera. Rota da mulino
 16. 95.
 Altero prauio. Succhiello 17. 177.
 Aspirantibus austris. Naue 20. 68.
 Atollit in auras. Scala 15. 132.
 Attraxi spiritū. Nube di creta 25. 66.
 Audentius obstat. Cicogna 4. 197.
 Buena guia. Stella polare 1. 362.
 Con bel cambio fra lor d'vmore, e
 d'ombra. Fiume 2. 368.
 Dabit pennas. Razzo 18. 47.
 Dat faciles ad superos vias. Scala
 15. 132.
 Debiliores erigunt. Elefante 5. 350.
 Detendit amantem. Ramarro 8. 201.
 Educere educunt. Scaro 6. 185.
 Elata volabo. Roudine 4. 492.
 Et inde longauus. Ceruo 5. 267.
 Et sustinet inuicta. Naue 20. 78.
 Exa in luce lucem querit. Spec-
 chio 15. 185.
 Exaltabit caput. Fiore 11. 11.
 Excedit opus. Cinocefalo 21. 27.
 Fulmento vegetior. Vite 9. 346.
 Gra ualget. Acqua 2. 289.
 Gratiōr sub Syrio. Latuca 10. 86.
 Hæc ducit egrediens. Labirinto 16. 83.
 Illapso opem. Elefante 5. 346.
 Imbribus auctus. Fiume 2. 388.
 In luce lucidior. Colomba 4. 235.
 Innixa sursum. Ellera 9. 122.
 Innixa voluitur. Porta 17. 58.
 Insani sine feriant. Anchora 20. 4.
 Ipsi donantibus auras. Castori stelle
 1. 338.
 Irrigat viuaciores. Rose 11. 145.
 Iuncta fecundior. Vite 9. 346.
 Iuncta grauiora. Stadiere 21. 16.
 Magna negotia magnis adiutoribus
 indigent. Errore 3. 38.
 Melior cynosura periculis. Torce
 16. 184.
 Mentre l'vn soffia, l'altro forza pren-
 dendo. Mantice 17. 99.
 Minimo quocunq; iuuante. Stru-
 mento 21. 171.
 Modo flumina lambat. Salcio 9. 287.
 Mutua fecunditas. Palma 9. 203.
 Mutua refrigerantur ope. Pianta
 9. 418.
 Mutuus officijs. Pietra focaja 12. 210.
 Mutuo se subtrahunt. Topi 8. 226.
 Noctis non deficit humor. Sempre-
 uuo 10. 156.
 Ope lucent mutua. Tizzoni 2. 89.
 Opis indiga. Vite 9. 318.
 Optantur flamina. Naue 20. 118.
 Fff 3 Oue

APPLICATIONI VARIE

Que alzato per me non fora mai.

Anolitoio 4.166.

Per mutua nixi. Cerui 5.248.

Per vos magis. Occhiali 21.149.

Pro defessa vicem. Gru 4.389.

Proprio cruore vitam. Aquila 4.118.

Purch'egli spiri spero. Naue 20.100.

Quaro men ti sperai, tanto più caro.

Naue 20.54.

Repletus eleuabor. Pallone 18.34.

Si deferar efferar. Acqua 2.278.

Splendor ex me. Nube 2.143.

Suffulta fecundior. Vite 9.315.

Suppetit appulsum. Elefante 5.338.

Tantummodo fulcimentum. Vite

9.320.

Te crescente candesco. Orata 6.134.

Te stante tuta. Timone 20.143.

Tutior adiuncta. Aquila 4.126.

Tuto transigunt. Lupo 5.480.

Vi modica procul. Racchetta 18.41.

Viribus non suis. Artiglieria 22.49.

Vix nata sustineor. Ellera 9.113. Vite

9.314.

Vna salus. Anchora 20.5.

Vnde auxiliu mihi. Giardino 11.209.

Ainto diuino.

Accessu tranquillitas. Stelle casto-

ri 1.335.

Aque impartitur. Sole 1.159.

Alit, & auget. Vento 2.258.

Aspectu tranquillitas. Castori 1.335.

Attollit in auras. Scala 15.132.

Consiliorum gubernaculum mens di-

uina.

Naue 20.90.

Cum luce salutem. Castori 1.335.

Ducit idem, deducitque. Labirinto

16.88.

Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.

Imbribus anctus. Fiume 2.388.

In tepore opportuno. Castori 1.337.

Lætificat accessu. Cigno 4.216.

Lux addet vires. Leone 5.411.

M'orno con l'altrui lume. Nube

2.144.

Non exoratus exorior. Sole 1.45.

Non euchar, ui vehar. Penna 19.26.

Per te m'inalzo a volo. Razzo 18.44.

Pur ch'egli spiri, spero. Naue 20.100.

Salus tantum ab alto. Naue 20.50.

Te stante virobo. Ellera 9.116.

Vota superiunt. Naue 20.50.

Ainto pregiudiciale.

Et iunisse nocet. Cornacchia

4.262.

Extinguere querens. Cicogna 4.202.

Lædencia quoq; Orlo 5.508.

Mortifero velen dentro v'hò polto.

Orlo 5.508.

Officio mihi officio. Candela 15.34.

Protegen, però destruyen. Ale 4.574.

Alessandro Magno.

Non sulicit orbis. Cavallo 5.200.

Oppilabit os. Artiglieria 22.54.

S. Alessio.

Et larens erumpit. Lume in lan-

terna 15.82.

Lucet velata. Lume in lanterna 15.82

Alterezza.

Aethera tranat. Olimpo 2.503.

Ferunt summos. Fulmine 2.194.

Pufilla negligit. Leone 5.387.

Summa petit. Fulmine 2.194.

Vehementius olata compellunt. Na-

ue 20.57.

Alternatamente, vedi A vicenda.

Scambienole.

Alter alterius. Coltello 15.71.

Alternis facilis. Sega 17.135.

Grata vicissitudine. Luna 1.259.

Mutuo se subtrahunt. Topo 8.226.

Ope lucent mutua. Tronchi 2.89.

Tuto transigunt. Lupo 5.480.

Amante.

Ab igne sonitus. Razzo 18.57.

Absumitur æstu. Testuggine 6.228.

Ad motum luna. Granchio 6.103.

Æstuat intus. Etna 2.498.

Amor addidit. Testuggine 6.210.

Arde di fuori, e dentro si consuma.

Pentola 15.126.

Ardendo geme. Tizzone 2.87.

Arde, nè si consuma. Larice 9.175.

Ardet in vndis. Calcina 16.3.

Ardo in assenza, e in sua presenza.

agghiaccio. Fonte 2.411.

Benche mai non mi parta io pur ti

siegua. Girasole 11.124.

Clarescunt in flammis. Lambiccio

17.73.

Con alta vnica mira. Balestra 22.61.

Con l'aer cangio aspetto. Giacinto

12.148.

Con le ferite sue compra la vita. Ip-

potamo 6.116.

Di mia morte mi pasco, e viuo in

fiamme. Salamandra 8.209.

Dimissis alijs. Innesso 9.485.

Discerpi, quam dissiugi. Polpo 6.150.

E d'altro nò mi cale. Cardello 4.180.

E'l fuggir non m'aita. Ceruo 5.242.

E non ne può lontan viuer contenta.

Farfalla 8.143.

E sò ben ch'io vò dietro a quel, che

m'arde. Farfalla 8.141.

Et dormio, & vigilo. Leone 5.413.

Fernor alit. Aquila 4.140.

Forma tengh'io dal variato aspetto.

Granchio 6.103.

Già troppo ardita, hor troppo ar-

dente io sono. Testuggine 6.227.

Hac pereco, quam depereco. Farfalla

8.156.

Il foco hà seco eterno. Pietra 12.216.

Impellor flammis. Palla 22.38.

Inexplebili lumine perit. Farfalla

8.146.

Irrequietus inerrat. Horologio da

polnere 21.137.

Medio tutissimus. Dedalo 3.21.

M'è più grato il morir, che il viuer

senza.

Farfalla 8.147.

Nec pontus exstinguit ardorem. Stel-

la pesce 6.205.

Nel suo bel lume si trasforma, e viue.

Camaleonte 8.108.

Non sentit incēdium. Pirausta 8.187.

Non silet dum ardet. Cicala 8.126.

Nunquam a latere. Alcione 4.35.

Parua igni scintilla meo. Fuoco 2.20.

Patieris, non potieris. Farfalla 8.158.

Patitur dum fruitur. Farfalla 8.155.

Più m'inuaghisce doue più m'accēde.

Farfalla 8.141.

Purche ne godan gli occhi. Aquila

4.108.

Quasi lac fugent. Pesci 6.5.

Semper circa solē. Stella diana 1.262.

Sēper & vndiq; runder. Scoglio 2.529.

Sic perire iuuat. Albero 9.428.

Speciosior Sole. Barbaggianni 4.171.

Sua pondera nescit. Ferro 13.39.

Supera ogni contrasto. Chiaue 16.26.

Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac-

cio. Etna 2.479.

Tutto in rancore. Rospo 7.35.

Vbi amor, ibi oculi. Girasole 11.124.

Vna trahit.

Calamita 12.40.

Vita, e morte dal sole. Rosa 11.179.

Vt potiar patior. Farfalla 8.157.

Amante canuto.

In gelu æstuat. Etna 2.498.

In hyeme æstas. Etna 2.486.

Amante d'un solo oggetto.

Aspicit vnam. Calamita 12.25.

Dimissis alijs. Innesso 9.485.

Hæc mihi sola placet. Cardello 4.180.

Nunca otra. Calamita 12.26.

Respondet vni. Taglia 17.145.

Sola mihi redolet. Viola fiore 11.203.

Vna trahit.

Calamita 12.40.

Amante di due oggetti.

Doppio ardor mi consuma. Can-

dela 15.16.

Amante d'Iddio.

Purche ne godan gli occhi, ardan

le piume. Aquila 4.108.

Amante di donna nera.

El mio sol es la noche. Campa,

nello fiore 11.30.

Nox illuminatio mea. Pipistrello

4.480.

Amante di se stesso.

Se ipsam seducit. Simia 5.583.

Amante geloso.

Ad ogni picciol motto. Campa-

nelli 14.25.

Arde, e gela in vn punto. Etna 2.481.

Amante percinace.

Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.

Amante taciturno, vedi Amor coperto.

Æstuat intus. Etna 2.498.

Ardet, nec audet. Cane 5.122.

Ardo in assenza, e in sua presenza ag-

ghiaccio. Fonte 2.411.

Et tectus ardet. Carbone 2.102.

In silentio loquor. Penna 19.29.

Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.

Negata medela. Cane 5.115.

Ni lañar, ni curar. Cane 5.115.

Nò lucet, & ardet. Stella pesce 6.204.

Silej

DELL' IMPRESE,

Stet dum non ardet. Cicala 3.125.
Amante modesto.
Ardet, nec audet. Cane 5.122.
Coperto il serba. Cenere 2.116.
Et rectus ardet. Carbone 2.102.
Gelido tutto fuor, ma dentro ei bolle. Etna 2.480.
Nil lahar, ni curar. Cane 5.115.
Sub tegmine ferper. Carbone 2.102.
Latet ignis. Pietra focaia 12.215.
Amante piangente.
Ardendo geme. Tizzone 2.87.
E dentro auuampa. Lambicco 17.79.
Humor ab igne. Lambicco 17.67.
Ignem cogente. Lambicco 17.67.
Inbribus incendia prodit. Lambicco 17.75.
Amante di beltà pudica.
Patieris, non potieris. Farfalla 8.158.
Amante spogliato.
Così l'aura m'ha concio. Rosa 11.166.
Ambasciatore.
Alieno loquitur ore. Papagalio 4.423.
Alijs inferuendo consumor. Cavallo 5.188.
Audiunt, & reddunt. Rossignuolo 4.512.
Spirat accepto. Mantice 17.95.
Voce mugit aliena. Toro di bronzo 5.616.
Ambitione, Ambizioso.
Emulatur, sed vmbra. Horologio solare 21.91.
Ascendens feror ad imū. Vcello 4.21.
Aucto pondere surgā. Camelo 5.94.
Cibo vitale m'è l'aura. Camaleonte 8.105.
Concremor vt specter. Razzo 18.54.
Così l'aura m'ha cōcio. Rosa 11.166.
D'aria è la vitamia. Camaleonte 8.105.
Desiderio senescit. Agnello 5.2.
Donec accipiat. Camelo 5.90.
Donec impleatur. Sanguisuga 8.216.
Dubium tentat iter. Nave 20.60.
Dum capio capior. Pesci 6.3.
Dum luceam peream. Razzo 18.54.
Dummodo superfit odor. Incenso 14.44.
E solo à danno mio perpetuo il giro. Illione 3.54.
Ex aere vitam. Camaleonte 8.105.
Finiunt pariter, renouantq; labores. Spiche 10.52.
Flecentes adorant. Girasole 11.108.
Immensum metior. Horologio da poluere 21.139.
Immobilis in mobili. Isola 2.512.
Inflata resonat. Tromba 22.158.
L'esca mi dona, e libertà mi coglie. Vcello 4.16.
Luce perit sua. Candela 15.46.
Lumine orbat. Cinocefalo 5.290.
Magnitudinis eius non est finis. Cocodrillo 6.44.

Mole ruit sua. Edificio 16.26.
Nec gula, nec esca. Titio 3.84.
Ni deficiat aura. Girauento 18.11.
Ni maior morior. Cocodrillo 6.46.
Non parua ferit. Aquila 4.141.
Perimit inflando. Serpe 7.81.
Per opposita ad idem. Sega 17.134.
Pro elca splendorem. Fiamma 2.49.
Proprio alitur succo. Chiocciola 8.115.
Qual mas, qual menos. Mulino 16.102.
Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.
Repletus eleuabor. Pallone 18.34.
Semper sursum. Fiamma 2.43.
Sempre girādo crucia. Mulino 16.96.
Sidam, vt implear. Secchia 15.148.
Splendet vt absomit. Fuoco 26.13.
Turgescit in altum. Palma 9.227.
Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Saette 22.66.
Ventus est vita mea. Calamita 8.106.
Vescitur aura. Camaleonte 8.104.
Vltro se voluere capi. Pesci 6.1.
Voluit, sed voluitur. Mulino 16.94.
Vt feram. Camelo 5.95.
Sant' Ambrogio.
Exerit in solida robur. Conio 17.37.
Fugat in panidum. Gallo 4.154.
Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.
Oppilabit os. Bombarda 12.54.
Amicitia, vedi Dipendenza.
Ben conoscere prima d'amare. Aquila 4.56.
Beneuolentia buonissima guardia. Cuore 3.92.
Commodum sine incommodo. Gelosia 15.81.
Concentu pari. Lira 23.17.
Distantia iungit. Ponte 16.136.
Fibbia 25.32.
Et cōformitate conspicui. Pietra 12.194.
Expressa probatur. Arancio 9.52.
Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.
Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra paragona 12.219.
Idem, & alter. Inneslo 9.479.
Iungit amor. Inneslo 9.486.
Mutuant inuicem. Specchi 15.161.
Nec prope, nec procul. Fuoco 2.29.
Nedit, & ornat. Ghirlanda 25.34.
Non loca suauior. Lattuca 10.87.
Solo vna cosa. Forma 17.57.
Veraque vnum. Inneslo 9.339.
Amicitia co i grandi.
Ludentem eludit. Fiamma 2.60.
Nec prope, nec procul. Fuoco 2.29.
Amicitia reconciliata.
Iungit non vnit. Groppo 25.43.
Non si faldā. Spada 23.151.
Amico falso.
Abit & vmbra. Piramide 16.112.
Ad candida. Colomba 4.243.
Ad inania nunquam. Formica 8.172.
Ad ogni vento. Barca 20.28.

Estate canit, hyeme balbutit. Merlo 4.414.
Alio hyemandum. Rondine 4.489.
Et dnm sariatur adhæret. Sanguisuga 8.218.
Gioir spera. Farfalla 8.145.
Hyeme auolant. Rondini 4.488.
Ignem ab imo. Specchio 15.180.
Leni peruoluitur aura. Canna 9.66.
Liquefcit in vndis. Sale 12.224.
Occidente desino. Horologio solare 21.92.
Qua flamina vergunt. Canna 9.67.
Quaqua versum. Banderuola 25.5.
Quocunque flante. Mulino 16.100.
Quousque spirabit. Mulino 16.103.
Recedunt tempore malo. Grù 4.374.
S'aggirerà, se picciol aura spira. Girauento 18.12.
Tempori seruiro. Riccio 5.557.
Ver vigilem, bruma sopitum. Ghirra 5.371.
Amico discreto.
Nec negat, nec prodigit. Fonte 2.435.
Amico vero.
Alijs prastat. Cane 5.101.
Alter alterius. Coltello 15.71.
Assistens nunquam desistens. Alcione 4.36.
Auelline potes? Polpo 6.149.
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.202.
Aut vnam, aut nullā. Tortore 4.550.
Buena guia. Stella 1.362.
Chariton desertor amici. Anthia 6.23.
Constanter ab alto. Horologio da Sole 21.89.
Consummata sarò prima che spenta. Candela 15.43.
Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160.
Discinditur, non dissoluitur. Vite 9.339.
Eadem flamma cremabit. Cane 5.100.
Et arida tecum. Vite 9.316.
Etiā abeuntem. Girasole 11.115.
Etiā obumbratū. Girasole 11.115.
Fallere nescium. Specchio 15.156.
In tenebris magis. Stelle 1.291.
Mitigat ætus. Melone 10.125.
Mœrenti sufficit vnum. Triangolo 14.59.
Mutuant inuicem. Specchi 15.162.
Neque mors separabit. Ellera 9.106.
Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.162.
Nulli fallax. Specchio 15.156.
Nunquam à latere. Alcione 4.35.
Nunquam diuellar. Ellera 9.105.
Nunquam procul. Orsa celeste 1.354.
Primer la pieze qui se destache. Polpo 6.150.
Proxima semper. Stella diana 1.314.
Quis nos separabit? Girasole 11.108.
Semper candidior. Tela 15.196.
Semper circa solē. Stella diana 1.314.

APPLICATIONI VARIE

Sequitur deserta cadentem. Stella 2.	Donec in cineres. Fuoco 2.97.	Quod ardens facile. Strumeto 21.169.
Espero 1. 318.	Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 26.	Respondet viti. Taglia 17.145.
Si fuerint nubila. Iride 2.142.	Dum agitur augetur. Fuoco 2.32.	Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.508.
Sine iniuria. Ape 8.10.	Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18.43.	Sectionem refugit. Fiamma 2.52.
Solo vna cosa. Forma 17.57.	Eadem flamma cremabit. Cane 5.100.	Semper ad idem. Girasole 11.113.
Solus indeficiens. Sole 1.74.	Effluet aurum. Monte 2.476.	Semper constans. Diamante 12.109.
Sufficit vnum in tenebris. Triangolo con candela 14.59.	Et geminis vnum. Innesso 9.488.	Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.10.
Tuo languore languescimus. Fiore 11. 8. 112.	Et sò ben ch'io vò dietro à quel che m'arde. Farfalla 8.141.	Sgombra amor temerario ogni paura. Gallina 4.335.
Vbiq. Hasta 22.85.	Et abeunt quoque. Girasole 11.115.	Sgombra i timori, & i tumori abbassala. Sordio 12.240.
Vespere, & mane. Stella Diana 1.316.	Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15.85.	Sic à nubigine tutus. Ferro 13.22.
Viscera visceribus. Pelicano 4.462.	Et arida tecum. Ellera 9.114.	Silet dum non ardet. Cicale 8.129.
Vita, mortisque comes. Ghirlanda spicea 25.39.	Et cù aculeis placet. Cardello 4.183.	Sine sonite frustra. Focile 26.51.
Vndique hians. Horinda Sole 21.77.	Excoquitur vitium. Campo 2.456.	Si viuet viuat. Ellera 9.116.
Vnum pro multis. Triangolo 14.59.	Fervoribus acrior instat. Taffano 8.224.	Sola mihi redolet. Viola fiore 11.203.
Vitæq. vnum. Innesso 9.487.	Flammescit vterque. Alloro 9.391.	Soli Deo. Altare 14.2.
Amore.	Frangat adustum. Incenso 14.37.	Soli, & semper. Girasole 11.101.
Ab æstu arsit. Mare 2.318.	Gloria spera. Farfalla 8.145.	Solus fortes terret ignis. Leone 5.380.
Ab eodem uariis. Fornello 16.78.	Ignem ignem. Fuoco 2.14.	Sonitus ab igne. Artiglieria 22.40.
Ab igne sonitus. Artiglieria 22.40.	Ima summis. Stelle 1.299.	Sub cortice tego. Granato 9.156.
Razzo 18.57.	Impellor flammis. Artiglieria 22.48.	Sub pace pericula claudit. Mare 2.341.
Ab obico laudior. Fiume 2.254.	Incerta sede vagantur. Passeri 4.429.	Tantum aperit ignis. Conchiglia 6.56.
Absumitur æstu. Acarnane 6.16.	Indarno lo richiamo. Sparauero 4.932.	Tectus magis. Fornace 16.70.
Accensa miscabo. Candela 15.29.	Ingentes excitat ausus. Sordio 12.239.	Tempore lentescit. Arco 22.14.
Ad ogni suo calor cresce. Amaro 2.318.	Innocidiam. Calamita 12.29.	Tremole son, ma falde. Penne 4.577.
Aduertum pondera surgo. Palma 9.208.	Inagit amantes. Anello 15.11.	Vixit nixit nescit. Cristallo 12.103.
Æthere durescit. Corallo 12.70.	Inagit amor. Innesso 9.486.	Vis altera leuat. Diamante 12.123.
Allicit, & incendit. Farfalla 8.140.	Micat acrior ardor. Fuoco 2.37.	Visibus non suis. Artiglieria 22.49.
Altra vult non fia, che mi console. Cinocetzo 5.288.	Nec pontus extinguit ardorem. Stella 6.205.	Vixit nixit nescit ab igne. Apua 6.24.
Altera schermo non troio, che mi scampi. Aspido 7.4.	Nec recisus languet. Amarato 11.17.	Vitæ, mortisque comes. Corona spicea 25.39.
Alui par mi riuolgo. Girasole 11.102.	Nec retardatur pondere. Tigre 5.596.	Vixit nixit nescit modullis. Sanguisuga 8.215.
Amor aduicit. Fessuggine 6.210.	Non desidi sedes. Ape 8.72.	Vitæ, & fouet. Amore 3.8.
Amplectendo prostermit. Ellera 9.104.	Non intindar. Fuoco 2.8.	Amor diuino.
Ardet venena vedoso. Vipera 7.114.	Non loret, & ardet. Stella polce 6.104.	Idem vbiq. Specchio 15.171.
Ardeno geme. Tizzone 2.87.	Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.202.	Non impletur. Morte 3.63.
Ardeno minato. Razzo 18.45.	Non san questi occhi neli videri alterone. Girasole 11.115.	Omnes id ipsum. Specchio 15.171.
Ardet, vi feriat. Artiglieria 22.42.	Non vi sedescente. Ambra 12.74.	Sectionem refugit. Fiamma 2.52.
Attemperat amor. Fuoco 2.57.	Nulium nouit habere modum. Amore 3.101.	Amor a lido, e del Mondo.
Asperat miam. Calamita 12.29.	Nunquam languescimus. Amaranzo 11.48.	Altera leuatur. Secchia 21.106.
Aut mortis aut obsequium. Romizi 12.102.	Nunquam procul a solo. Stella 12.123.	Minor atero crescente. Trifida 10.70.
Beneuolentia buonissima guardia. Cuore 9.93.	Non medon, & guenza. Amore 3.11.	Amor coperto, e secreto.
Calore odor. Mato 15.204.	Omnia trahit. Amore 3.9.	Eluat magis, nixit. Fuoco 2.18.
Candescit, & vrit. Ferro 13.22.	Paret vni. Lucchetto 25.142.	Arde non luce. Candela in lanterna 15.85.
Cangerò l'amarezze in dolci. Ape 8.59.	Perdo con te la luce, e la racquillo. Cinocetzo 5.287.	Et abducentur notescit. Lume in lanterna 15.85.
Cantus ab æstu. Cicale 8.129.	Pondere se sentit. Berchia 15.214.	Et abducentur notescit. Lume in lanterna 15.85.
Careeris impatiens. Fuoco 2.8.	Pondere velocius acta. Tigre 5.596.	Leuittic ardenciores. Sole 1.97.
Circuit semper idem. Bandruola 26.3.	Potius augetur. Facina 16.77.	Latens non latet. Lume in lanterna 15.85.
Coruscant accendi. Carboni 2.952.	Prædo forza dal freno. Cavallo 5.221.	Latet ignis. Pietra 12.315.
Così vna placet condice a mprece. Farfalla 8.140.	Propet, & longe. Amore 3.11.	Pid cocente diuampa. Sole 1.97.
Crescet dum viuet. Orso 5.5132.	Proprio nutrit cruore. Auoltoio 4.167.	Quant'è ristretto più, tant'è più fierto. Fuoco 2.191.
Dat flamma vires. Archibugio 26.57.	Puigit, & ardet. Fiaccola 2.69.	Sub cortice tego. Granato 9.156.
Delectat & vrit. Sole 1.49.		Tectus magis. Fornace 16.70.
Deuorat omnes. Penna 4.999.		Amor coniugale.
Di faoriblegge. Ema 2.493.		Attestis nunquam desilens. Ab cione 4.36.
Dilipat ardor. Rosa 11.906.		Aut vnam, aut nullā. Tortore 8.550.
Distanti iungit. Tibbia 25.32.		Nun-

D E L L' I M P R E S S E.

- Nunquam à latere. Alcione 4.35.
 Paret vni. Lucchetto 25.48.
 Respondet vni. Taglia 17.145.
 Sola mihi redolet. Viola fiore 11.203.
 Vni seruo fidem. Colomba 4.246.
Amor costante.
 Aduerso tempore. Pulegio 10.142.
 A lui pur mi riuolgo. Girasole 11.102.
 Ardet æternum. Asbesto 12.19.
 Circuit loco manens. Còpasso 21.42.
 Consummata sarò prima che spenta. Candela 15.43.
 Io el piè, y vos la cima. Arcolaio 15.17.
 Io seguirò il mio sol fino al occaso. Girasole 11.105.
 Nec exstinguitur. Canfora 12.57.
 Neq. mors separabit. Ellera 9.106.
 Non perdo estinto. Carbonaia 2.109.
 Nunca otra. Calamita 12.26.
 Nunquam diuellar. Ellera 9.105.
 Nunquam languescimus. Amaranto 11.18.
 Potius augetur. Fuoco 2.5.
 Quis nos separabit. Girasole 11.108.
 Semper adidem. Girasole 11.113.
 Semper inextinctus. Fuoco 2.15.
 Si despicias aspicio. Girasole 11.110.
 Viget virtus. Carbonaia 2.109.
 Vincit pereunt, sed vincia perennant. Ellera 9.114.
 Vnicè, & semper. Asbesto 12.19.
Amore in gioventù.
 Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.
Amor platonico.
 Innoxia flamma. Etna 2.490.
 Scit niuib. seruire fidè. Etna 2.490.
Amor proprio.
 Fallit imago sui. Tigre 5.594.
 Frænant arenæ. Mare 2.327.
 Se ipsam seducit. Simia 5.589.
Amor della patria.
 Patriam nec linquo famescens. Folega 4.320.
 Semper idem sub eodem. Sole 1.155.
 Soli patriz. Ibide 4.398.
 Vbi semel, semper. Aquila 4.95.
Amor della liberà.
 Pereat, ne peream. Castore 5.180.
 Vitam potius, quàm libertatem. Rondine 4.494.
Amor della vita.
 Capiant, ne capiat. Castore 5.179.
 Modo vita superfit. Castore 5.178.
 Vt vitam redimat. Castore 5.178.
S. Andrea Apostolo.
 A longe prospiciens, & salutans. Stelle del polo antartico 1.344.
 Iuncta quiescam. Vite 9.313.
 Iungi properat. Luna 1.209.
 Quod mihi hoc alijs. Aquila 4.133.
Andrea Anellino.
 Olet & ardet. Etna 2.492.
 Post solis occasum. Stelle 1.309.
 Proprio ferat periculo. Aquila 4.158.
 Quos iterum parturio. Orlo 5.505.
 Sic gehuisse iuuat. Pellicano 26.27.
Angelo.
 Recta sursum. Aquila 4.71.
Angelo Custode, vedi Aiuto, Difesa, Protezione.
 Buena guia. Stella del polo 1.362.
 Comitantur errantem. Apode 4.53.
 Cursum dirigit. Fiamma 2.51.
 Defendit, terretque. Pandaiolo 4.422.
 Dirigit. Timone 20.144.
 Ducit idem, deducitque. Labirinto 16.88.
 Ducit, & arcet. Colonna 16.96.
 Ducit in tutum. Pompilo 6.152.
 Ducit tute. Cane 5.139.
 Et custos, & pugnax. Grifone 4.363.
 Excubat in custodia. Papagallo 4.427.
 Excubias agit. Grù 4.367.
 Hac monstrante viam. Naue 20.65.
 Ictus repellit. Incuggine 17.60.
 Me duce naus eat. Pompilo 6.152.
 Monstrat iter. Galassia 1.372.
 Ne viator aberret. Abete 9.11.
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.
 Noctie, dieque ducit. Colonna 16.55.
 Noctie iter ostendens. Vercello risplendente 4.556.
 Nocturnos pello timores. Crisolito 12.88.
 Non dormit qui custodit. Grù 4.367.
 Nunquam à latere. Alcione 4.35.
 Percussam excitat. Granchio 6.109.
 Perimit, & tueretur. Sento 22.127.
 Per vada monstrat iter. Torre 16.175.
 Per vada, per syrtes. Carta da nauigare 20.32.
 Præmonstrat iter. Pompilo 6.153.
 Pungit, sed monet. Horiuolo da rote 21.112.
 Signat per inuia viam. Abete 9.11.
 Te duce. Calamita 12.28.
 Traducit euntes. Barca 20.17.
 Tutum præmonstrat iter. Carta da nauigare 20.33.
 Vigilat, nec faciscit. Grù 4.367.
 Vitæ defensor. Ramarro 8.201.
S. Anna.
 A prole nobilitas. Conchiglia 6.73.
Anima.
 A celo prætium. Perla 12.167.
 Ad motum facilis. Rota 24.50.
 Ad sua tandem. Fuoco 2.11.
 Celsa petit. Fiamma 2.45.
 Conspicua qua conspicit. Luna 1.210.
 Datur vacuum. Triangolo 21.177.
 Diffona si discrepet vna. Cetera 23.7.
 Dispungit turbida formas. Acqua 2.281.
 Hyeme superata nouatur. Granchio 6.101.
 Iactata magis. Fiaccola 2.62.
 Impellor flammis. Artiglieria 22.48.
 Imprimor, & valeo. Danaro 13.74.
 In arido viret. Cappari 10.13.
 Incremento desidit. Barca 20.24.
 Inculta syluescit. Terra 2.451.
 In puritate pretiū. Diamante 12.113.
 In te vna quiescam. Calamita 12.28.
 In vmbra desino. Horiuolo da Sole 21.78.
 Languesco sole latente. Dulipante 11.34.
 Leui dirumpitur anra. Tela di ragno 8.200.
 Minus cum magis. Strao 24.67.
 Modulatur elata. Allodola 4.42.
 Ne i rigori è più bella. Orsa celcette 1.356.
 Non interiora sequutus. Girasole 11.111.
 Non perde mai per variare il guardo. Luna 1.202.
 Patre edita celo. Perla 12.167.
 Perdendo acquisto. Candela smoccolata 15.111.
 Perdo belta souente, e la racquisto. Pauone 4.435.
 Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.
 Prestura nitefcit. Mangano 17.94.
 Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.
 Quiescit in plano. Acqua 2.277.
 Quiescit in vna. Calamita 12.28.
 Quies in sublimi. Fiamma 2.41.
 Quo altius eo suauius. Allodola 4.43.
 Quo clarius expressius. Specchio 15.170.
 Recisa æmulabor. Penna 19.27.
 Reciso cortice viret. Pino 9.242.
 Recta sursum. Aquila 4.71.
 Rigore nitefcit. Cristallo 12.93.
 Satiabor cum apparuerit. Aquila 4.131.
 Si deferat offerat. Acqua 2.278.
 Solo gaudet celo. Conchiglia 6.63.
 Sonitus ab igne. Artiglieria 22.40.
 Summa petit. Fiamma 2.45.
 Todo es poco. Mappamondo 2.1144.
 Totus non sufficit orbis. Triangolo 21.177.
 Tu mihi sola quies. Calamita 12.28.
 Turbato flumine capta. Anguilla 6.18.
 Vires inclinata refumo. Cádela 15.36.
Anima separata dal corpo.
 Quod scriptum scriptum. Pohuerino 19.32.
Animo nobile, e generoso, vedi Costanza.
 Ad ardua gaudens. Allodola 4.40.
 Altior, non segnior. Fiume 2.350.
 Ardet in arma magis. Elefante 5.353.
 Ardua facilius. Lepre 5.468.
 Amica, non serua. Rondine 4.493.
 Coarctatione dilator. Còpasso 21.45.
 Collisæ fulgurant. Nubi 2.152.
 Con alta vnica mira. Balestra 22.61.
 Contemptu dignius vltæ. Aquila 4.81.
 Contusum acrius. Pepe 9.235.
 Deorsum nunquam. Fiamma 2.48.
 Dura placent. Cappari 10.14.
 Ergo mouebor? Aquila 4.81.
 Etiam aduersante natura. Etna 2.500.
 Et si millic submergatur. Bôba 22.69.
 E rul-

APPLICATIONI VARIE

In vulnere vires.	Elefante 5.354.	Nihil extra.	Cielo 1.2.	Cum tempore.	Testuggine 6.213.
Flexu probatur.	Spada 22.144.	Non parua ferit.	Aquila 4.141.	Et singulatim edentor.	Scrigno 15.139.
Has despiciat iras.	Monte 2.474.	Non sufficit orbis.	Cavallo 5.200.	Ex latioribus ad angustiora.	Trafila 17.160.
Hymus floret.	Pulegio 10.141.	Paruoq; pudet latuisse cubili.	Aquila 26.22.	Gradatim aptat.	Trafila 17.165.
Humilia d. spicit.	Airone 4.26.	Securi insultant.	Cane 5.143.	Labendo sensim opimat.	Pioggia 2.162.
Ipsa despiciat, summa tenet.	Manucodiata 4.484.	Victoriam non pradam.	Cane 5.130.	Nec semel, nec simul.	Formeto 10.65.
Inis harenq; ad superna.	Fiama 2.48.	Alterutro.	Archibugio 22.2.	Non statim attollit.	Scala 15.127.
In ardua nitur.	Trota 6.243.	Aut cu hoc, aut in hoc.	Scudo 22.126.	Non statim, sed tutè.	Scala 15.130.
Indocilis pati.	Leone 5.402.	Aut ede, aut non ede.	Testuggine 6.222.	Non totas simul.	Naue 20.103.
Inoffensus effringit.	Conio 17.35.	Aut ingenio, aut vi.	Alessandro 3.5.	Non totum simul.	Mantice 17.103.
Laudir crescat al periglio.	Cinghiale 5.283.	Aut ingredi, aut perire.	Naue 20.77.	Paulatim.	Triuello 17.175.
Maiores viribus audet.	Formica 8.167.	Aut repellit, aut frangitur.	Scudo 22.128.	Pedetentim.	Testuggine 6.212.
Mori potius, quam subdi.	Rinoceros 5.572.	Caricaria, o spezzarla.	Balestra 22.59.	Per gradus velox.	Scala 15.131.
Motu semper æquali.	Rota 24.46.	Contra audentior.	Cinghiale 5.281.	Scande gradatim.	Scala 15.128.
Nec aspiciat, nec toruè vult aspici.	Leone 5.391.	Deficiam, aut efficiam.	Oca 4.417.	Sensim ne diffuat.	Vaso 15.217.
Nec irasci quidem.	Ape 8.32.	Discidunt magna.	Ragno 8.190.	Tempore virga sui.	Pianta 9.446.
Nec labor iste grauabit.	Piramide 16.128.	Erit altera merces.	Palma 9.224.	Sani Apollonia V. M.	
Nec mollior, nec frangor.	Diamante 12.116.	Eximam, aut mergat.	Aquila 4.102.	Doppio ardor nui consuma.	Can- dela 15.26.
Nec obscura, nec ima.	Aquila 4.69.	Nil fulmina terrent.	Aquila 4.76.	Funeribus pretiosa suis.	Fenice 1.345.
Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1.156.	Non decreto.	Trochilo 4.553.	Multiplicabo dies.	Fenice 4.296.
Negligit ima.	Manucodiata 4.403.	Non nisi fracta.	Carassa 15.60.	Renouant non extinguunt.	Fenice 4.295.
Nequicquam terror æstu.	Alicione 4.37.	Nulla via inuia.	Aquila 4.74.	Sponge crematur.	Fenice 4.314.
Non fuga sed contemptus.	Sparauic- re 4.523.	Primier la pieze qui se distache.	Pol- po 6.150.	Vitro appetijt.	Fenice 4.302.
Non mostra di tener percossa, o crollo.	Torre 16.196.	Pulsando tandem.	Picchio 4.475.	Apostoli, vcdi Predicatori.	
Non mutat fortuna genus.	Leone 5.417.	Quoquomodo resoluam.	Alessandro 3.7.	Abigne sonitus.	Artiglieria 22.40.
Non quiesca quiesco.	Quaglia 4.274.	Semper peruicax.	Lino asbestino 10.105.	Accenia micabo.	Candela 15.29.
Non quouis teritur.	Pietra focaia 12.205.	Vel resstantibus.	Galera 20.39.	Accepto spirita.	Nube di creta 25.64.
Oblitus nocendi.	Leone 5.404.	Vi parua non inuertitur.	Elefante 5.322.	Amula solis.	Naue 20.62.
Obluctatum validius.	Fulmine 2.211.	Vnico saltu liber.	Capriuolo 5.173.	A lingua iubar.	Lucerna pesce 6.122.
Obstantia sternit.	Fiume 2.392.	Animu vile.		Corruscant accensi.	Carboni 2.95.
Per tela, per hostes.	Galera 20.38.	Et vno decidit istu.	Albero 9.395.	Dat ignis sonitum.	Artiglieria 22.40.
Satis prostrasse.	Leone 5.403.	Fugax audaci.	Cocodrillo 6.52.	Et propè, & procul.	Campana 14.15.
Serpere nescit.	Ala 4.571.	In timidos audax.	Cocodrillo 6.52.	Formante spiritu.	Tromba da bic- chieri 17.179.
Seruire nescit.	Leone 5.396.	Non quæro potiora.	Folice 4.321.	Frænant arenæ.	Mare 2.327.
Sto, & vinco.	Aquila 4.111.	Sublime non sapit.	Struzzo 4.543.	Impellor flammis.	Artiglieria 22.38.
Superiora illæsa.	Olimpo 2.505.	Animu appassionato.		In æs vertimur.	Fornace da matoni 16.71.
Tonitrua cæcat.	Olimpo 2.511.	Auget, & minuit.	Cannocchiale 21.32.	Inflata resonat.	Tromba 22.158.
Tonsa magis.	Pepe 9.236.	Anticristo.		In oninem terram.	Cielo 1.8.
Verritur interea.	Cielo 1.7.	Emulatur, sed vmbra.	Horiuolo da Sole 21.91.	Melior cum canduit igne.	Cannacelo 9.71.
Vigor omnis in altum.	Fiama 2.48.	Elapas nuntiat horas.	Horinolo da rote 21.131.	Nil fecundius.	Giglio 11.64.
Vitam potius, quam libertatem.	Rondine 4.494.	In ortu signat occasu.	Cometa 2.248.	Paruicibi, grandisq; laboris.	A lino 5.40.
Vitæ bella.	Olimpo 2.510.	Seras nuntiat horas.	Pipistrello 4.484.	Si flatus, & digitus adlit.	Organo 23.31.
Vtq; serenum.	Cielo 1.4.	S. Antonio Abbate.		Spirantibus internitent.	Smeraldi 12.250.
Vulnere, non verbere gaudet.	Vliuo 9.380.	Terror auerni.	Pianta 9.441.	Traido in liuua buelto.	Vapore 2.120.
Xephro contenta colono.	Spiaggia fiorita 11.216.	S. Antonio di Padoa.		Voce mugit aliena.	Toro di Perillo 5.616.
Animu grande.		Cum candore odor.	Giglio 11.56.	Voces diuersas intonant.	Cannedi Organo 23.35.
In ardua nitur.	Trota 6.243.	Hac duce egrediar.	Stella 16.83.	Vt confundat fortia.	Elidro 8.136.
In humili fulareu.	Cielo 1.24.	Pondere quoque.	Martello 17.108.	Vt germinet.	Nube 2.129.
Nec irasci quidem.	Ape 8.32.	Post cantica funus.	Cigno 4.219.	Vt in arbe pluamus.	Nube 2.142.
Nec mora, nec requies villa.	Cielo 1.18.	Speciosus ex horrido.	Giglio 11.84.	Apparenza.	
		A poco, a poco.		Ad speciem.	Finestra 16.65.
		Ad alta per imos.	Scala 15.129.	At virus non exiuit.	Serpe 7.54.
		A poco a poco.	Triuello 24.20.		Cor.
		Atre, non impetu.	Triuello 17.176.		
		Col tempo.	Trapano 17.172.		
		Crebro linetu.	Orso 5.503.		

DELL' IMPRESE:

- Cortice depositio mollis echinus erit. Riccio 5. 556.
 Pallit imago. Legno 9. 469.
 Fallit imago. Tigre 5. 593.
 Formosa superne. Sirena 3. 75.
 Intima sordent. Sepolcro 16. 146.
 Intus non extra. Sileno 3. 68.
 Meliora latent. Zucca 10. 171.
 No tengo florines. Borsa 15. 19.
 Obliquus, non deuius. Fiume 2. 369.
 Picta, at non incis. Gemme 12. 143.
 Pone personam. Cornacchia 4. 261.
 Predz spes vana capit. Pesci 6. 2.
 Proprie tardatur imago formz. Tigre 5. 595.
 Pulchriora latent. Cielo 1. 13.
 Quod sis esse velis. Cornacchia 4. 261.
 Speciem non virtutem. Vesouo pesce 6. 246.
 Specie religionis. Cavallo troiano 5. 232.
 Species decipit. Occhiali 21. 150.
 Species tantum inanis. Marauiglia di Spagna 11. 136.
 Tantum voluitur umbra. Colonna 16. 39.
Appoggio.
 In axe tantum. Vccello 4. 1.
 Innixa ascendit. Manucodiata 4. 406.
 Proximitate securitas. Barca 20. 15.
 Quo altius fulcimentum. Vite 9. 319.
 Suffulta fecundior. Vite 9. 315.
 Tantummodo fulcimentum. Vite 9. 320.
 Ut recta sustinear. Ellera 9. 118.
Ardire.
 Audentes fortuna iuuat. Insegna 22. 94.
 Campo se se arduus infert. Cavallo 5. 196.
 Curant, sed ipse nihil. Riccio 5. 549.
 Excedunt pondera vires. Formica 8. 171.
 Impavidum ferient. Leone 5. 445.
 Mas que puede. Formica 8. 171.
 Nil moror ictus. Riccio 5. 548.
 Non son gia l'ali al gran desio conformi. Icaro 3. 52.
 Pectora pro mœnibus. Città 16. 34.
 Souente il troppo ardire è altrui dannoso. Festone 3. 30.
 Vel reflantibus. Galera 20. 39.
 Vnus tela omnia contra. Elefante 5. 352.
Arte.
 Ab arte perfectio. Orso 5. 501.
 Astu, non vi. Luccio 6. 121.
 Natura & arte. Orso 5. 502. Fonte 2. 416.
 Natura potentior ars. Orso 5. 502.
 Non vi, sed arte. Granchio 6. 104.
Assassino.
 Exilit, & opprimit. Gatto 5. 362.
Assiduus.
 Col tempo. Trapano 17. 172.
 Expolietur tandem. Lima 17. 90.
 Hora nulla vacat. Ape 8. 29.
 Leggendo. Libro 19. 14.
 Motus erit requies. Sole 1. 143.
 Noctu incubando, diuque. Gallina 4. 340.
 Non vi, sed sepe cadendo. Pietra 12. 109.
 Nulla dies dum licet. Ape 8. 29.
 Nulla hora sine linea. Horiuolo da Sole 21. 81.
 Nunquam otiaur. Ragno 8. 193.
Assuesarsi.
 Assidue. Aquila 4. 161.
 Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4. 4.
 In arena, & ante arenam. Toro 5. 611.
Asteneri, Astinenza.
 Assucta paruo. Aquila 4. 157.
 Gustare nefas. Melanuro 6. 127.
 Non comedit. Falcone 4. 290.
Astrologia.
 Cœlestia monstrat. Globo 21. 60.
 Cœli commercijs aptat. Cannocchiale 21. 29.
 Fertur in altum. Aquila 4. 130.
 Humilia despicit. Airone 4. 26.
 Indagat sublimia. Grù 4. 382.
 Nil mihi cum terris. Globo 21. 59.
 Suprema meretur. Quadrante 21. 162.
Astutia.
 Addito ad virtutem dolo. Canallo troiano 5. 333.
 Arte metum simulans. Orso 5. 512.
 Astu & dentibus. Volpe 5. 617.
 Astu non vi. Luccio 6. 121.
 Astus pro viribus. Aquila 4. 155.
 Dat lumen, & aufert. Opalo 12. 157.
 Eludit retia fraude. Sepia 6. 189.
 E quanto mas la busco, mas s'asconde. Sepia 6. 191.
 Et astu, & viribus. Aquila 4. 97.
 Non fuga salutem. Sepia 6. 189.
 Non timet arte capi. Scaro 6. 185.
 Rapit, & deuorat astu. Volpe 5. 619.
 Superat solertia vires. Leone 5. 395.
 Torquet, & obuoluit. Filatoio 17. 48.
 Ut sciat regnare. Volpe 5. 633.
A tempo.
 Donec in puncto. Horologio da rote 21. 108.
 Omnia in tempore. Granchio 6. 105.
 Opportunè defluent. Fiume 2. 376.
 Opportunè fecundat. Nilo 2. 407.
 Sonat opportunè. Horologio da rote 21. 105.
Attender à se, vedi Proprio valore.
 Excubat vterque sua. Pernice 4. 465.
 Fide, & diffide. Mano 3. 96.
 Fide, & vide. Mano 3. 95.
 Non aliena. Oca 4. 418.
 Sibi medetur. Cane 5. 114.
 Tecum habita. Chiocciola 8. 123.
 Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5. 550.
Attenzione.
 Intentus intendo. Arco 22. 18.
 Vni tantum. Riccio 5. 553.
Auaritia, Auaro.
 Ad lædendū biceps. Anfibena 7. 2.
 Affluit, non disluit. Cisterna 16. 31.
 Al fugo solo intende. Ape 8. 41.
 Alterius inopia ditescit. Arcolaio 15. 14.
 Altrui serico ammato, à se la tomba. Baco 8. 81.
 Amor vrget habendi. Ape 8. 52.
 Anima tabescente. Ragno 8. 198.
 A prò di cui non sà. Baco 8. 80.
 Auro turbidus. Fiume 2. 359.
 Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18. 9.
 Circuit loco manens. Còpasso 21. 48.
 Collecta domum portat. Ape 8. 64.
 Congregat, sed cui? Formica 8. 162.
 Conseruat alijs. Drago 7. 27.
 Datur vacuum. Triangolo 21. 177.
 Deficiendo subtilior. Piramide 16. 116.
 Deuorat omnes. Penna 4. 579.
 Direpta fouet. Pernice 4. 466.
 Donec abdita pandat. Cane 5. 151.
 Donec impleatur. Sanguisuga 8. 216.
 Dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8. 218.
 E præda stupor. Torpedine 6. 241.
 Et grauat, & inficit. Piombo 13. 57.
 Et non parta sequor. Astore 4. 165.
 Exilit, & opprimit. Gatto 5. 362.
 Ex intuitu quies. Sparaniere 4. 524.
 Ex omnibus congregat. Rete 20. 137.
 Externas colligit. Cisterna 16. 27.
 Fouet quæ nò peperit. Pernice 4. 466.
 Frustratur flumina mersum. Tantalo 3. 82.
 Fugientia caprat. Tantalo 3. 82.
 Gelida non fluit. Acqua 2. 290.
 Ignorat cui congregat. Gazzza 4. 360.
 Incendit viscera tabe. Serpente 7. 80.
 Incremento desidit. Barca 20. 24.
 Incremento rapacior. Fiume 2. 384.
 Inopem me copia facit. Albero 9. 398.
 Candela 15. 30. Tantalo 3. 80.
 Inter opes inops. Formica 8. 169.
 Inopem sua copia facit. Gramigna 10. 83.
 Mordet vtrinque. Anfibena 7. 2.
 Nec cute plena. Sanguisuga 8. 214.
 Nec gula, nec esca. Titio 3. 84.
 Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12. 33.
 Nec placida contenta quiete. Naue 20. 129.
 Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6. 205. Naue 20. 110.
 Nec recisa recedit. Ellera 9. 107.
 Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6. 10.
 Ne le tenebre vissi ogn'hor sepolta. Talpa 8. 222.
 Nil deseret intro. Riccio 5. 559.
 N'offende viua, e ne risana morta. Vipera 7. 106.
 Non impletur. Morte 3. 63.
 Non nisi fracta profum. Pigna 9. 247.
 Non nisi plena. Sanguisuga 8. 214.
 Non

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Non sufficit orbis. Cavallo 5.200.
 Non suis incubat. Drago 7.27.
 Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27.
 Mare 3.316.
 Nunquam facis. Camelo 5.88.
 Nunquam satura. Cariddi 2.533.
 Obuia quæque rapit. Fiume 2.378.
 Omnibus infestus. Siluro 6.193.
 Parta tenens, non parta sequor. Sparaniere 4.520.
 Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.366.
 Perdo con te la luce, e la racquistò. Cinocefalo 5.287.
 Piega onde più riceue. Bilancia 21.6.
 Potu capitur. Pantera 5.519.
 Premendo promit. Torchio 17.149.
 Proprijs nec parcat alumnis. Luccio 6.119. Mare 2.323.
 Quærit quem deuoret. Leone 5.443.
 Quætu dirumpat. Cicala 8.124.
 Qui viuens lædit, morte medetur. Scorpione 7.36.
 Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2.470.
 Quodcumq; potest. Formica 8.173.
 Rimando pinguescit. Gallina 4.327.
 Ripiglia quanto versa. Fonte 2.315.
 Scuit in omnes. Lontra 5.476.
 Salubrius condo. Ceruo 5.263.
 Semper ardentius. Aquila 4.128.
 Sempr'al entrar aperta, al vlcir chiufa. Rete 20.140.
 Sempre girâdo crucia. Mulino 16.96.
 Sic vos nos vobis. Ape 8.1.
 Sicut in vndis. Tantalo 3.81.
 Stupefacit insidiantes. Torpedine 6.339.
 Sua vincula vincit. Calamita 12.50.
 Suctu discrepar. Sanguisuga 8.220.
 Suis se gazis illigat. Baco 8.79.
 Superaddet aceruo. Formica 8.173.
 Tantum in funere prodest. Porco 5.540.
 Thesaurus vnica tellus. Talpa 8.223.
 Todo es poco. Mappamondo 21.143.
 Vincit, & opprimit. Catena 17.13.
 Viscera pro muleis. Ragno 8.199.
 Viua la morte, e morta io dô la vita. Vipera 7.106.
 Vix iunius satianda medullis. Sanguisuga 8.215.
 Vitæ cum putris. Sorba 9.287.
Avanzarsi.
 Ampliora quærens. Fiume 2.361.
Avicenda.
 Ad inuicem. Mantici 17.99.
 Alternando. Segà 17.135.
 Alternant pondera eundo. Secchie 15.144.
 Alternè præcedunt. Grù 4.381.
 Alternis demerfa vicibus. Secchie 15.144.
 Alternis lacilis. Segà 17.135.
 Alternis ictibus. Martello 17.105.
 Con bel cambio tra lor d'humore, ■

d'ombra. Fiume 2.368.
 Da il pregio, e il prende. Ape 8.35.
 Dant animos vices. Ceruo 5.248.
 Decidunt, & redeunt. Corna 25.15.
 Et lumine, & vmbra. Scudo 22.98.
 Horiuolo solare 21.72.
 Grata vicissitudine. Luna 1.259.
 Leuatur aleera. Bilancia 21.7. Secchie 15.95.
 Mentre che spunta l'un l'altro maturata. Cedro 9.87.
 Mentre l'un fossia, l'altro forza prende. Mantice 17.99.
 Mutuis officijs. Pietra focaia 12.210.
 Ope lucent mutua. Tizzoni 2.89.
 Pellendo vicissim. Vaglio 24.70.
 Perdo beltrà souente, e la racquistò. Pavone 4.435.
 Permutua nixi. Ceruo 5.248.
 Pro defessâ vicem. Grù 4.389.
 Subsidentes alleuant. Coruo 4.267.
 Terit, & teritor. Core 12.80.
 Tracta vicissim. Segà 17.141.
 Vicissim agmina ducunt. Grù 4.381.
 Vt quiescat Atlas. Hercole 3.46.
Autorità, vedi potenza.
 Claudit, & aperit. Chiaue 17.22.
 Corrigit, & dirigit. Bastone 14.5.
 Errantes detinet. Bastone 14.6.
 Et ligat, & soluit. Calamita 12.46.
 In ordine stringet. Cerchio 17.14.
 Qua se cunque. Ape 8.51.
Auvertimento, vedi Prudenza, Cantela.
 Medio tutissimus ibis. Feto 3.27.
 Ne improviso. Grù 4.376.
 Ne somnus opprimat. Grù 4.395.
 Non capiat, & capiam. Glano 6.100.
Annocato, vedi Advocato.

B

Bacio.
 Dulcedine necat. Vipera 7.105.
 In dilectionis pignus. Colôba 4.249.
Santa Barbara Verg. M.
 Decolor vnde color. Rosa 11.187.
 D'onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15.97.
 Quien me da vida, me mata. Fiaccola 2.81.
 Vnde spes erat ali. Fiaccola 2.81.
San Bartolameo Apostolo.
 Adhuc viuo. Anguilla 6.19.
 Exutus venustior. Serpe 7.52.
 Nouus exorior. Serpe 7.48.
 Quanto lacera più, tanto più bella. Infegna 22.98.
 Reciso cortice viret. Pino 9.242.
 Renouabitur iuuentus. Serpe 7.53.
 Vt mundus inueniar. Pomo 9.260.
Battefimo.
 Animantur molliti. Vcelli 4.7.
 Demerso salus. Piscina 2.437.
 Indelebiliter. Forma 17.56.
 Mutabor in alium. Cane 5.120.
 Non che l'anima, il volo. Vcelli 26.18

Numen, non vnda medetur. Piscina 2.437.
 Numine sanat aqua. Piscina 2.437.
 Renouatur abluta. Aquila 4.78.
 Reparat vnda partu. Elefante 5.344.
 Sic gravior. Elefante 5.328.
 Vetustate relictâ. Aquila 4.78.
 Vires diuersæ latent. Acque lambiccate 2.312.
 Vnâ salus. Ceruo 5.234.
Beatitudine, Beato, vedi Gloria celeste.
 Alterutra monstrat iter. Colonna 16.54.
 Attamen sitio. Orige 5.501.
 Attingit vbique. Piramide 16.108.
 Caliginis expers. Olimpo 2.509.
 Cuduntur probati. Danaro 13.36.
 Cursu completo. Corona 25.28.
 Detrahit aculeis. Rosa 11.201.
 Dimostra suor cuo che nel seno accoglie. Vetro 12.264.
 Fert gaudia cordi. Zaffiro 12.276.
 Boragine 10.9.
 Hic fusca nitebit. Stella 1.294.
 Iam timor omnis abest. Ceruo 5.272.
 In auro nitidior. Diamante 12.132.
 Incipit ab occasu. Luna 1.260.
 Initio, sineq; caret. Circolo 21.41.
 In luce lucidior. Colomba 4.252.
 Intratur vbique. Casa 16.9.
 Io pur diuengo vn sole. Specchio 15.172.
 Labore, & virtute. Naue 20.55.
 Luce, non vicadem. Stelle 1.286.
 Melioris cõsors naturæ. Ferro 13.27.
 Mostra ne i lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.177.
 Mutescit in pace. Tamburo 22.153.
 Nec horret iratum. Naue 20.122.
 Ne la terra, ne il ciel vista hà più bella. Smeraldo 12.248.
 Nil coinquinatum. Porta 16.138.
 Nil fulmina terrent. Aquila 4.76.
 Nil intus amarum. Ape 8.67.
 Non cuiuslibet pulsanti. Porta 16.142.
 Non desidi sedes. Ape 8.72.
 Non furo locus. Ape 8.72.
 Non minuetur. Luna 1.234.
 Non omnes eodem. Bersaglio 22.63.
 Non parua ferit. Aquila 4.141.
 Non satians, oculos implet. Smeraldo 12.249.
 Non segni rapienda manu. Vello d'oro 5.539.
 Non sine vulneribus. Rosa 11.183.
 Nunquam deficient. Acquario 1.330.
 Nunquam languescimus. Amaranti 11.18.
 Obiecta perficitur. Luna 1.207.
 Olfactu appellunt. Cerui 5.261.
 Oppositu clarior. Luna 1.207.
 Ou'occhio altrui non giunge. Cannocchiale 21.34.
 Patet aditus. Tempio 16.167.
 Per aquam in refrigeriũ. Cane 5.150.
 Per ferrum & ignes. Corona 25.25.
 Per varios casus. Naue 20.75.
 Pon-

DELL' IMPRESE.

Pondere fit leuior. Secchia 15.153.	Interna præstant. Pauone 4.433.	Et pofteris. Rondine 4.501.
Poll nubila, & imbres. Colôba 4.236.	Intima fordent. Sepolcro 16.146.	Ferax absq; cultu. Lupino 10.113.
Præstat. Globo 21.62.	Intus est vermis. Pomo 9.261.	Fragrantia durat. Cotogni 9.101.
Præmium non vile laborum. Montone 5.494.	Intus, & extra. Agnello 5.1.	Gratior alget. Acqua 2.289.
Præmium virtutis. Croce 14.32.	Irrigatz viuaciores. Rosa 11.145.	Hauriam, & effundâ. Secchia 15.150.
Quia respexit. Nube 2.136.	Iuncta senecta premit. Rosa 11.141.	In omnem terram. Cielo 1.8.
Quiescit in motu. Colomba 4.251.	Laudata superbit. Pauone 4.448.	Lucet tamen, & influit. Stella 1.298.
Quiete corrusca. Cane 5.334.	Lætos effluit honores. Rosa 11.175.	Mutat in aurum. Sole 1.83.
Radijs aduersa resulget. Iride 12.154.	Mox dispari forma. Luna 1.225.	Ni spiret immota. Mulino 16.98.
Recreat, nec sariat. Smeraldo 12.249.	Nascendo senescit. Rosa 11.141.	Non exoratus exorior. Sole 1.45.
Requies hic certa. Grù 4.386.	Ne crede colori. Pantera 5.523.	Non poscentibus offert. Sole 1.45.
Satiabor cū apparuerit. Aquila 4.131.	Non vi, sed virtute. Sole 1.148. Ambra 12.1.	Non solum nobis. Riccio 5.547.
Semper orbe pleno. Luna 1.232.	Pregio, e fregio. Perla 12.172.	Operosior vnde splendidior. Luna 1.189.
Sic pulchrior. Pauone 4.436.	Præmium intus. Perla 6.75.	Parit amicos. Mensa 15.105.
Siluerant fluctus. Scoglio 2.532.	Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.	Patet omnibus. Piazza 16.104.
Sine occasu felix. Orsa celeste 1.351.	Pulchriora latent. Edificio 16.17.	Permentem portat. Albero 9.429.
Stat, & volitat. Fiamma 2.61.	Pungit, & delectat. Rosa 11.172.	Plena sibi, & alijs. Luna 1.217.
Suavis sed armata. Rosa 11.183.	Species decipit. Labirinto 16.78.	Præstantior prima. Mirra 9.182.
Superata tellus fidera donat. Hercole 3.43.	Species exhilarat. Iride 2.226.	Quæuis admota. Fiaccola 2.79.
Tectum militibus amplum. Padiglione 22.101.	Statim languet. Fiore 11.1.	Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133.
Tempestatis expers. Nautilo 6.133.	Stupefacit tangentes. Torpedine 6.239.	Redit agmine dulci. Nube 2.138.
Temuere quod optât. Còchiglia 6.77.	Sub luce venenum. Rame 13.64.	Rigat vt erigat. Fiume 2.364.
Tolerate premia noctis. Rugiada 2.167.	Tanto non può celar, che il giorno celi. Nube 2.149.	Rubori robur. Corallo 12.73.
Virtute præuia. Tempio 16.166.	Tenui discutitur aura. Adone fiore 11.16.	Sine nube ferax. Egitto 25.31.
Virtutis imperio. Tempio 16.164.	Toglie il lume col lume. Sole 1.85.	Suffragia non e blandita. Quercia 9.279.
Vis altera leuat. Diamante 12.103.	Tota vita dies vnus. Giglio 11.59.	Terræ foetibus. Stelle 1.295.
Visa per angustum. Cannocchiale 21.22.	Trahimur in odorem. Pantera 5.142.	Trāsgressa iuuat. Stella Venere 1.319.
Vltra bella. Olimpo 2.510.	Venustate superbit. Pauone 4.438.	Vnica cunctos. Garofano 11.44.
Vmbra nescia. Piramide 16.106.	Vincula latent. Bosco 9.389.	Voluntarie fundit. Nube 2.151.
Vna salus. Ceruo 5.234.	Vix orta fugit. Rosa 11.141.	Vt prosum. Ape 8.45.
<i>Bellezza.</i>	Vna die pulchrum. Giglio 11.59.	<i>Beneficenza diuina, vedi Carità diuina.</i>
Absq; thodis, & rugis, Zucca 10.175.	<i>Bellezza pudica.</i>	<i>A forti dulce. Leone 5.418.</i>
Adorno tutte. Sole 1.98.	Absq; rubore nunquam. Alba 1.35.	Cōpungentes illustrat. Giglio 11.92.
Ad venerem stimulos. Porro 10.139.	<i>Bellezza sincera.</i>	Diues in omnes. Nube 2.134.
A forma munimen. Cittadella 16.25.	Non indiga luci. Perla 12.173.	Et fouet extraneos. Gallina 4.337.
Albus est, & malè olet. Armellino 5.31.	Nullus ab arte decor. Perla 12.173.	Non decrit alrer. Ramo d'oro 9.463.
Allicit omnes. Pantera 5.516.	<i>Bellezza in morte.</i>	Nunquam deficient. Aquario 1.330.
Aspectu tranquillitas. Castori stelle 1.335.	Nec forma recessit. Sole 1.172.	Occulto omnia semine. Sole 1.126.
Bella da lungi, ma mortal d'appresso. Fiamma 2.50.	<i>Bellezza di Principe.</i>	Omniibus sufficit. Sole 1.96. & 144.
Briene splendor, che in apparit sparisce. Lampo 2.191.	Et maiestate præstans. Aquila 4.109.	Patet omnibus. Piazza 16.104.
Breuis est vsus. Adone 11.17.	Species exhilarat. Iride 2.226.	Præbet tantundem singulis. Sole 1.79.
Candor illæsus. Cristallo 12.61.	<i>San Benedetto Abbate.</i>	Sēptē versa, e non scema. Fonte 2.431.
Conficit vna dies. Rosa 11.141.	Scabritie firmat. Anquilla 6.31.	Stillat incisa. Mirra 9.183.
Con foæue rigor minaccia, e alletta. Rosa 11.195.	Sic seruasse iuuat. Giglio 11.85.	Tortori delitias. Baco 8.79.
E luce ardor. Sole 1.76. Specchio 15.176.	Venenum detegit, & perdit. Pauone 4.441.	<i>Beneficar l'inimico.</i>
Empie l'occhio di luce, e il cor di gelo. Cometa 26.16.	<i>Beneficare, Beneficio.</i>	Reddit agmine dulci. Nube 2.138.
E pur rigida piacque. Rosa 11.174.	Acceptum mittit. Luna 1.201.	<i>Beneficenza pronta.</i>
Et lumen, & ardor. Leone 1.348.	Aspiratibus austris. Giardino 11.213.	Emittit sponte. Mirra 9.184.
Exanimat visa. Medusa 3.57.	Cibos, atque salutem. Quercia 9.273.	Præstantior prima. Mirra 9.182.
Ex intuitu quies. Sparauiere 4.524.	Cicurat immites. Mensa 15.107.	Sponte fluens melius. Balsamo 9.58.
Forma superbit. Pauone 4.438.	Congregata dispertit. Nube 2.139.	Sponte profluunt. Castagne 9.75.
Fulget & interimit. Cometa 2.247.	Cunctis enascor. Rapa 10.146.	<i>Beneficio nocuo.</i>
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.	Dat omnibus escam. Rapa 10.146.	L'esci mi dona, libertà mi toglie. Vcello 4.16.
In luce lucidior. Colomba 4.275.	Diues in omnes. Nube 2.134.	<i>Beneficio sforzato.</i>
In reditu gratior. Luna 1.211.	Emittit sponte. Mirra 9.184.	Auellimur non decidimus. Palma 9.225.
	Et cortex ad vsum. Zucca 10.177.	<i>Benignità.</i>
	Et dura inculpit. Diamante 12.115.	Alijs lucens vrer. Candela 15.31.
	Et fouet extraneos. Gallina 4.337.	Alit, & auget. Vento 2.258.
	Et latè diffunditur. Acqua 2.297.	Armata clementia. Ape 8.6.
	Et mihi, & alijs. Alicorno 5.20.	Armata delectat. Rosa 11.194.
	Et minima profunt. Alce 5.12.	Aspectu tranquillitas. Stelle 1.335.
		Calore fortis excludit. Pigna 9.258.
		Cedendo vincit. Albero 9.415. Salcio 9.283. Gggg Cum

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Cum lenitate asperitas. Rosa 11.159.	Suctu discerpar. Sanguisuga 8.220.	Supera ogni contraillo. Chiane 17.26
Dux oberranti. Elefante 5.326.	S. Bibiana V. M.	Terrore, & armis. Medusa 3.55.
Emitit sponce. Mirra 9.184.	Nec tamen inficiant. Fonte 2.418.	Tonitru velocior ictus. Fulmine
Et cantu excludit. Rosignuolo 4.516	Bontà, vedi Virtù.	2. 199.
Etiam ex arido. Legno 9.465.	Agitata clarescunt. Barile 17.9.	Tu nomine tantum. Basilisco 7.12.
Et latè diffunditur. Acqua 2.297.	Agitata reuiuo. Fiaccola 2.77.	Vbique leo. Leone 5.432.
Et respondere paratus. Vitel marino	Agitatione purgatur. Mare 2.326.	Vice valli ero. Spada 22.148.
6. 241.	Agitatum magis. Incenso 1.438.	Branura domata.
Foco al sembiante, e cera à i colpi	Ascensu leuior. Lepre 5.467.	Fugor ex intuitu. Leone 5.381.
fembra. Ferro 13.30.	Candor illæsus. Cristallo 12.92.	Magnos vana fugant. Leone 5.379.
Humilior quo onustior. Albero	Clara quæcunque profert. Lambicco	Superat solertia vires. Leone 5.395.
9. 412.	17. 76.	Terret ignis. Leone 5.380.
Incēdia frigerat iræ. Topacio 12.263.	Cecitate perficitur. Fringuello 4.322	San Bruno.
In latus omne patens. Torre 16.187.	Et aduerso flante. Naue 20.51.	A facie tonitru. Cerua 5.250.
Inundatione ferax. Nilo 2.409.	Et clausæ quoque. Rose 11.151.	Obstetricante cælo. Cerua 5.250.
Lentè, ne lædat. Elefante 5.312.	Et decerptæ dant odorè. Rose 11.151	Bruttezza.
Manat assiduo. Fiume 2.352.	Et decedentes redolent. Rose 11.151.	La mia deformità nel fango accre-
Nescia fellis. Colomba 4.236.	Etiam ex amaro. Ape 8.16.	scò. Rana 6. 168.
Non exoratus exorior. Sole 1.45.	Etiam recisa redolet. Rosa 11.151.	Sotto deforme aspetto anima vile.
Non poscentibus offert. Sole 1.45.	Et mortuus olet. Polpo 6.143.	Rospo 7. 34.
Piegandomi lego. Salcio 9.283.	Extolluntur procellis. Mare 2.325.	
Semper suauis. Rosa 11.144.	Humilior quo onustior. Albero 9.	C
Tractata gratior. Rosa 11.156.	412. Naue 20.64.	
Beni mondani, vedi Piacere.	In luce lucidior. Colomba 4.235.	Cacciatore.
Adimit vertigo quietem. Spara-	In puritate pretiū. Diamante 12.113	Infontes iræ. Orione 1.349.
uere 4. 522.	Interna præstant. Pauone 4.433.	Cadere.
Briene splendor, che in apparir spa-	Intus, & extra. Agnello 5.1. Coiom-	A cader vè chi troppo in alto sale.
risce. Lampo 2.191.	ba 4. 235.	Icaro 3. 50.
Cum affluit effluit. Fiume 2.291.	Matutum deligitur. Pomo 9.259.	Adhuc vireso. Vite 9.317.
Cum nitet cadit. Bolle 2.310.	Mens ignara nocendi. Pecora 5.527.	Decidet exiguo. Zappa 24.82.
Et cōpressa dilabifur. Anguilla 6.20.	Nitet elata. Vapore 2.126.	Decidunt, & redeunt. Corna 25.15.
Exundat. nec abundat. Acqua 2.306.	Non excedens ex orbita. Rosa 24.47.	Decidunt & solida. Corna 25.16.
Facilis iactura. Vento 2.256.	Omnibus omnia. Specchio 15.155.	Et magna iacet. Albero 9.421.
Fingit, aboletque momento. Spec-	Patet omnibus. Piazza 16.104.	Et vno decedit ictu. Albero 9.395.
chio 15. 174.	Potius mori, quam scèdari. Armelli-	Gloria pæna maior. Icaro 3.51.
Formosa superne. Sirena 3.75.	no 5. 30.	Calunnia.
Fugiens abit. Fiume 2.379.	Recta scandit. Picchio 4.477.	A la luce portata esce di vita. Tal-
Imbecilla radice. Pisello 10.131.	Rubiginis experts. Oro 13.40.	pa 8. 223.
Lambit, & labitur. Acqua 2.293.	Seruantur motu. Acqua 2.275.	Destruetur tandem. Nube 2.141.
Nihil ante te. Candela 15.27.	Spectatur cum deficit. Sole 1.179.	Frustra nituntur. Scoglio 2.530.
Non diu. Sole 1.71. Fungo 10.75.	Terret, & viuificat. Leone 5.400.	Frustra obstant. Girasole 11.102.
Non ipsa, sed per ipsa. Occhiali	Vnius coloris. Cigno 4.205.	Frustra oppositæ. Sole 1.72.
21. 151.	Voce semper eadem. Pecora 5.524.	Haud obfunt. Nube 2.141.
Non tenet affusas. Cisterna 16.30.	Branura, vedi Generosità.	Indarno. Hasta 22.91. Serpe 7.63.
Nullis fibris innixa. Tartuffi 10.165.	Alta, duraque conterit. Fulmine	Indelebiliter. Ferro 13.38.
Profuga radice recedit. Tulipano	2. 203.	Infringit solida. Saetta 22.103.
11. 35.	Cò el fofso l'ahuyienta. Ceruo 5.217.	Innocua tegit. Ecclissi del Sole 1.173.
Sic omnis mūdi gloria. Corona 25.19	Duriora dissoluit. Conio 17.36.	Irrita cadent. Saetta 22.115.
Species decipit. Labirinto 16.78.	Et aspectu fugat. Aquila 4.117.	Labuntur nitidis, scabrisque tenacius
Occhiali 21. 150.	Et rugitu terrefacit. Leone 5.416.	hærent. Mosche 8.186.
Spe decipitur. Pesce 6.15.	Frangit illæso. Palla 22.58.	Leui dirumpitur aura. Tela di ragno
Todo es nada. Mappamondo 21.144.	Imperterrita terret. Artiglieria	8. 200.
Tumescunt, & inanescunt. Bolle d'	22. 48.	Lux tandem erumpet. Fumo 2.115.
acqua 2. 310.	Laxabit viam. Ariete 22.36.	Nec inficit. Peluerino 19.33.
San Bernardo Abbate.	Nescia stare loco. Bomba 22.68.	Nequaquam inficit. Gemma 12.182.
Ad hyemandum. Rondine 4.497.	Non redeo nisi victor. Elefante 5.315	Non apponent nocere. Scoglio 2.530.
Et transuersa ferunt. Naue 20.127.	Nulli cedit. Quercia 9.270.	Non penetrant. Vespa 8.233.
Ex gelido antidotum. Ceruo 5.260.	Ogni dur rompe, ed ogni altezza in-	Percussa scinditur. Nebbia 2.123.
Flagrat, & alget. Argento viuo 13.8.	china. Fulmine 2.203.	Ruptæque recedunt. Scoglio 2.526.
Mergor ob æstum. Ceruo 5.260.	Par animo robur. Leone 5.434.	Trames non inuius, vllus. Piramide
Beslemmiatore.	Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.	16. 117.
Despicit alta. Cane 5.112.	Quant'è ristretto più, tant'è più	Canto, Cantore, Musica.
Virus in æthera vomit. Basilisco 7.15	fiero. Fuoco 2.19.	Adhæsiōne concentus. Lira 23.20.
Beuere, Benitore.	Quasunque findit rostro. Galera	Angustijs sonitum. Tromba 22.157.
Donec impleatur. Sanguisuga 8.216	20. 40.	Canit ebria rore. Cicala 8.131.
Fugat, & fouet. Vento 2.252.	Quas ego. Aquila 4.137.	Cantu ciere viros. Gallo 4.345.
Non nisi plena. Sanguisuga 8.214.	Semper inuictus. Basilisco 7.21.	Cantu irretit. Cardello 4.186.
		Can.

DELL' IMPRESA.

Cantus ab æfin.	Cicala 8.133.	Non refrigeret.	Fuoco 2.35.	Nunquam diffond.	Cetera 23.7.
Carminē docet ire.	Naue 20.108.	Non se capit intus.	Bomba 22.70.	Nunquam satis.	Camelo 5.88.
Congregantur sonitu.	Api 8.25.	Nusquam finis.	Serpe 7.60.	Omnia æquat.	Archipendolo 21.2.
Dulcedine capio.	Sirena 3.78.	Oblique, & vbiq.	Sole 1.159.	Per ferrum, & ignes.	Corona 25.25.
Mentem ne laderet auris.	Aspido 7.4.	Quibus omnia.	Palma 9.219.	Proprio cruore vitam.	Aquila 4.118.
Ponderibus sonitu.	Horiuolo 21.101.	chio 15.155.		Pungit, & recreat.	Rosa 11.181.
Rigido tocca, & dolce caua il suono.		Patet omnibus.	Piazza 16.104.	Redolet, & sanat.	Giglio 11.60.
Lira 23.22.		Percussum scintillat.	Ferro 13.25.	Scintillat, & ardet.	Ferro 13.28.
Scientia habet vocis.	Cardello 4.184.	Perficitur æstu.	Formento 10.55.	Semper ardentius.	Aquila 4.138.
Sub pondere melos.	Organo 23.28.	Perficitur igne.	Pane 15.122.	Semper satis.	Camelo 5.89.
Vnam range sonant.	Lira 23.17.	16.1.		Sustinet, & abstinet.	Camelo 5.86.
Vocem sequuntur.	Gallina 4.334.	Per solleuat altrui struggo me stessa.		Tantus amor.	Pellicano 4.461.
Capitano, vedi Bravura, Guerriero.		Candela 15.31.		Te stante tuta.	Timone 20.143.
Vi, & velocitate.	Vro 5.635.	Quant'è ristretto più, tant'è più lie-		Vna salus.	Cervo 5.234.
Cardinalato.		ro.	Fuoco 2.19.	Vi parat non.	Cigno 4.208.
Matura rubuit.	Vua 9.356.	Ritè licet variè.	Trapano 17.171.	Castella Austria.	
Mox rubescet.	Botton di rosa 11.192.	Rosceus & flammescens.	Ametisto 12.14.	Quologius, eo latus.	Fiume 2.374.
Sub pondere purpura fluet.	Torchio 17.153.	Rubigo consumitur.	Ferro 13.21.	S. Casa di Loreto.	
Vetustate rubescet.	Neue 2.185.	Semper ardentius.	Aquila 4.128.	Amis pulchritus.	Corallo 12.74.
Carità, Caritativo.		Scintillat, & ardet.	Ferro 13.28.	Meglio che doue nacque.	Gemma 16.146.
Alas addidit ardor.	Razzo 18.48.	Sic a rubigine tutus.	Ferro 13.22.	Scopro reciso ancor mie pompe bel-	
Alijs lucens vrer.	Candela 15.31.	Si desit omnia nihil.	Danaro 13.84.	lo.	11.69.
Al mio calore ogni durezza cede.		Sua, alienaque pignora nutrit.	Lupo 5.481.	Translata proficit.	Ferro 9.238.
Struzzo 4.540.		Sua per dispendia.	Pellicano 4.463.	Vis non vlla mouet.	Naue 20.114.
Aperit æstus.	Pina 26.45.	Tollit flamma virus.	Serpente 7.72.	Castigo, vedi Tranaglio.	
Ardendo m'inalzo.	Razzo 18.45.	Tuendo inardescit.	Aquila 26.19.	Abrazz. & æquat.	Piella 17.120.
Ardore fecunda.	Fenice 4.304.	Viles expello timores.	Sardio 12.236.	Æstu, plagiq.	Formento 10.46.
Auctior in æstu.	Nilo 2.402.	Vnit, & fouet.	Amore 3.8.	Alijs pulsus resonabunt.	Lira 23.17.
Calore fectabunt.	Voni 4.564.	Vtile finitimis.	Balsamo 9.60.	Amaritudine dulcescunt.	Oliue 9.386.
Calore odor.	Vaso 15.204.	Carità diuina, vedi Misericordia diuina.		Amaritudine tutum.	Lupino 10.112.
Calore soluitur.	Pina 9.248.	Calet cum cetera frigent.	Pozzo 2.442.	Aptat dum fecat.	Sega 17.140.
Collecta domum portat.	Ape 8.64.	Cū infirmis infirmor.	Gallina 4.333.	Asperitate polit.	Aurio 5.355.
Condo, vt condar.	Baco 8.96.	Et feruet in vndis.	Alicorno 5.21.	Auc præcepit ruer.	Cauallo 5.215.
Corruscant accensi.	Carboni 2.95.	Incisione vberior.	Mirra 9.185.	Bono fert omne mortem.	Fulmine 2.212.
Crescit malis.	Fuoco 2.6.	Magis adauget.	Pioggia 2.157.	Cina, non taglia.	Forsice 17.52.
Cum infirmis infirmor.	Gallina 4.332.	Micat acrius ardor.	Fuoco 2.37.	Circumflexus infirmor.	Cerchio 17.16.
Cunctis enaleor.	Rapa 10.146.	Micat ardentius.	Fulmine 2.196.	Comprimat, vt exprimat.	Spugna 6.197.
Cunctis splendidior.	Carbocio 12.58.	Oppositis fragrantior.	Rosa 11.146.	Comprimat, vt imprimat.	Sigillo 19.37.
Deficit, vt profit.	Candela 15.31.	Quo copiosius, eo ardentius.	Monte 2.470.	Conduuntur, non contunduntur.	Armi 22.28.
Et durissima cedet.	Specchio 15.178.	Redit agmine dulci.	Nube 2.138.	Contēta vehemētius.	Balestra 22.69.
Et peregrinum alit.	Innesto 9.490.	Vertet in aurum.	Crogiuolo 17.46.	Cuin sonitu venit.	Fulmine 2.197.
Ex ardore splendor.	Fiaccola 2.66.	Carità mancante.		Da l'altrui pena imparo.	Leone 5.448.
Excoquitur vitium.	Fuoco in cam-	Ruam cum deerit ignis.	Razzo 18.56.	Dant animos plagæ.	Cauallo 5.184.
po 2.456.		San Carlo.		Trottola 18.71.	
Ex fumo lucem.	Torchio da Stam-	Affidue.	Aquila 4.161.	Dant vulnera formam.	Ferro 13.34.
pa 17.156.		Candescit, & vrit.	Ferro 13.29.	Dirigit dū grauat.	Piombino 21.153.
Ex gelido antidotum.	Cervo 5.260.	Ceteri ab hoc.	Carboni 2.101.	Dissipatæ, non compunctæ.	Mosche 8.133.
Expansa sublimem.	Ale 4.575.	Diem præsignat ab ortu.	Sole 1.107.	Durū duro frango.	Diamante 12.117.
Fouet quæ nō peperit.	Pernice 4.466.	Etiam ex amaro.	Ape 8.16.	Educunt pessimum.	Ventose 25.97.
Fragrat adustum.	Incenso 14.37.	Et sustinet inuestā.	Naue 20.78.	Errantes detinet.	Bastone 14.8.
Hinc omne bonum.	Cornucopia 3.19.	Ex ardore splendor.	Fiaccola 2.66.	Et leuiter istus sonat.	Horiuolo da rote 21.119.
Humentia siccāt.	Spugna 6.100.	Florui in arido.	Rosa 11.202.	Extrema remedia vltimis in malis	
Immutet ardentiores.	Sole 1.97.	Fulget in tenebris.	Rondine pesce 6.175.	adhibenda.	Alessandro 3.2.
Infirmiora protegunt.	Ape 8.30.	Hinc omne bonum.	Cornucopia 3.19.	Ferocior inde.	Ariete 32.24.
Innoxia splendet.	Fiamma 2.55.	Miscetur violæ rosis.	Ametisto 12.13.	Flagellat vmbra.	Frassino 9.143.
Innoxius ardet.	Etna 2.482.	Mollius vt cubent.	Colomba 4.242.	Fractum perficitur.	Lino 10.99.
In quoscūq; colores.	Garofano 11.39.	Nec tela, nec ignes.	Torre 16.194.	Fulmina fulminibus.	Salmonco 3.68.
Lacte prædines.	Lattuca 10.85.	Non se capit intus.	Bomba 22.70.	Gloria pœna maior.	Icaro 3.51.
Lator intus.	Finestra 16.64.	Nouit oculare.	Rondine 4.502.	His equi æqui.	Sproni 25.87.
Melioris confors nature.	Ferro 13.27.			Gggg 3	Hia
Mollius, vt cubent.	Colomba 4.242.				
Mutuos nutrimina linctus.	Apue 6.24.				
Nec pontus extinguit ardorem.	Stella pesce 6.205.				
Nec sibi parcit.	Pellicano 26.26.				

APPLICATIONI VARIE

- His perficitur. Colonna 16.46.
 Igne ignem. Fuoco 2.14.
 Impediunt, & expediunt. Pastoie 25.71.
 Imprimat, si cōprimat. Sigillo 19.37.
 Incendere proderit. Campo 2.464.
 Infiesto verbere volat. Trottola 18.71.
 In reluctantes. Aquila 4.127.
 In vulnere salus. Ippotamo 6.114.
 L'offesa à pochi, ed il terrore à molti. Fulmine 2.207.
 Mordendo sanat. Sanguisuga 8.219.
 Nil quod lædat habet. Lancia 22.82.
 Non absque sonitu. Aqua 2.490.
 Par niso pœna. Salmoneo 3.68.
 Per amore, e pietà corregga i falli. Disciplina 25.29.
 Percussa micabo. Pietra focaia 12.201.
 Percussus eleuor. Pallone 18.31.
 Per secundarmi. Cāpo ardente 2.464.
 Per pena, e per ricordo. Lupo 3.477.
 Per pena, e per terrore. Leone 5.440.
 Per te surgo. Trottola 18.73.
 Planiores vndique plagis. Martello 19.17.
 Premendo promit. Torchio 17.149.
 Præsidia maiestatis. Aquila 4.107.
 Præssa formatur. Forma 17.55.
 Purgat, & vrit. Fuoco 2.21.
 Quam diligit. Colomba 4.254.
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.
 Rectè, & parce. Riccio 5.552.
 Retardant, non sistunt. Pastoie 25.72.
 Rigore nitefcit. Cristallo 12.93.
 Rigore subsistit. Acqua 2.279.
 Sanguinem sitit. Diaspro 12.130.
 Sauciata leracior. Terra 2.450.
 Sopitos suscitatur. Sprone 25.89.
 Sub pondere leuis. Mangano 17.94.
 Succidit, nec cadat. Falce 24.26.
 Terendo succus. Oliue 9.387.
 Viuificat rugitus. Leone 5.376.
 Castigo diuino.
 Effugere nequit. Ecclissi 1.178.
 Fato prudentia minor. Gelfo 9.149.
 Igne ignem. Fuoco 2.14.
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57.
 Stupore, tremore, & replet. Tarantola 7.96.
 Castità matrimoniale.
 Aut vnam, aut nullam. Tortore 4.550.
 Fida coniunctio. Tortore 4.551.
 Mors potior. Armellino 5.30.
 Nulla noscunt adulteria. Elefante 5.347.
 Sit sine labe fides. Colomba 4.255.
 Sol di ciò viuio. Baco 8.77.
 Castità religiosa.
 A calore candor. Candela 25.35.
 Albescit ab ictu. Lana 5.538.
 Clementer seuiro. Castoro 5.179.
 Feruidos excludit ictus. Alloro 9.19.
 Hausta celo. Perla 12.166.
 Inaccendibile. Lino asbestino 10.103.
 In altis habitat. Neue 2.170.
 Mihi candor ab alto. Neue 2.174.
 Nil maris exfugit. Perla 12.163.
 Non comedit. Falcone 4.290.
 Securus abibo. Castoro 5.179.
 Tantus horror fœdi. Elefante 5.332.
 Castità vedouile.
 Aut vnam, aut nullam. Tortore 4.550.
 Durat, & lucet. Diamante 12.121.
 E solitaria, e soia. Tortore 4.552.
 Neutra vnquam alterius. Tortore 4.552.
 Vnica semper auis. Fenice 4.300.
 Casto frà i lascini.
 Inter incendia viret. Apono 2.502.
 Santa Catarina di Siena.
 Disiuncta connectit. Stagno 13.68.
 Ex Sion species decoris eius. Grana-
 diglia 11.126.
 Feruor alit. Aquila 4.148.
 Fouetur ab alto. Giardino 11.218.
 Resoluit dū attrahit. Ventosa 25.98.
 Solis feruor Alir. Fenice 4.317.
 Santa Catarina Verg. Mart.
 Celesti semine natū. Giglio 11.74.
 Errantes detinet. Naue 20.139.
 Illustrat, & acuit. Rota 24.63.
 In rota venustas. Pauone 4.447.
 Leuamus in altum. Rota 24.62.
 Nomen vtrinque. Penna & c. 19.30.
 Non color vnus. Iride 2.241.
 Per orbem ad orbem. Arcolaio 15.16.
 Quinquagena prole secundum. Gi-
 glio 11.65.
 Rotando perficit. Rota 24.64.
 Rotatus exultat. Capricorno 5.169.
 Scientiā habet vocis. Cardello 4.184.
 Spectamus ad vnum. Rota 24.65.
 Catedrante.
 Distinguendo componit. Pettine 25.75.
 Cantela.
 Ab auditione mala. Aspido 7.4.
 Altro schefmo non trouo che mi
 scampi. Aspido 7.4.
 Cautè legas. 11.162.
 Cautior hinc. Vccello 4.17.
 Cautius pugnat. Donnola 5.300.
 Conduntur, non contunduntur. Ar-
 mi 22.28.
 Contego ne detegant. Leone 5.438.
 Discrimen vtrinque. Istmo 2.516.
 E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.10.
 Mentem ne lēderet auris. Aspido 7.4.
 Metuit secundis. Melanuro 6.126.
 Murmura non fallunt. Volpe 5.630.
 Nec fide, nec diffide. Volpe 5.627.
 Ne corrumpat. Aspido 7.4.
 Ne deficiat. Lucerna 15.98.
 Ne improuiso. Grù 4.376.
 Ne lædat. Scudo 22.130.
 Ne lædat cantus. Aspido 7.4.
 Ne madefacta florescant. Formica 8.160.
 Ne somnus opprimat. Grù 4.305.
 Nō capiā, ne capiat. Petraglioli 6.140.
 Non capiat, & capiam. Glano 6.100.
 Non iuxta intuitum. Volpe 5.629.
 Non nisi pertentet iter. Chiocciola 8.122.
 Non vno fidit antro. Topo 8.225.
 Præuidi signa procellæ. Mergo 4.410.
 Quid valeant vires. Bilancia 21.10.
 Reddit amor cautam. Volpe 5.623.
 Securus dormio. Leone 5.414.
 Sentens enita. Rosa 11.162.
 Seruata seruabimur ipsi. Minerva 3.59.
 Tutus incedit. Cane 5.127.
 Vel vmbra caueo. Colomba 4.253.
 Vt tutius vincat. Elidro 8.135.
 Santa Cecilia Verg. Mart.
 Lambit non vrit. Fiamma 2.57.
 Non exstinguitur. Canfora 12.57.
 Cedere, dar luogo.
 Arte metū simulans. Orso 5.512.
 Blande cedit. Leone 5.394.
 Cedendo vincit. Albergo 9.415.
 Cedit diurno sideri. Luna 1.229.
 Cedit imbecilliori. Leone 5.449.
 Cedit ne cadat. Canna 9.63.
 Cedit, vt cædat. Montone 5.493.
 Contractione tuta. Chiocciola 8.121.
 Effugit demissa procellas. Naue 20.58.
 Flectimur, non frangimur. Giunco 10.77.
 Flector non frangor. Canna 9.69.
 Foco al sembiante, e cera a i colpi
 sembra. Ferro 13.30.
 Fortunæ cedendum. Leone 5.394.
 Inclinata progreditur. Rota 24.45.
 Inclinata relurgo. Palma 9.208.
 In molli frangitur. Artiglieria 22.39.
 Mansuetis grandia cedunt. Elefante 5.311.
 Nel contrasto minor manco distrug-
 ge. Artiglieria 22.39.
 Nulli cedit. Quercia 9.270.
 Occidit oriturus. Sole 1.86.
 Piegandomi lego. Salcio 9.283.
 Præcedunt vt cedant. Stelle 1.310.
 Procedamus in pace. Capra 5.160.
 Sideres cedunt acies. Luna 1.249.
 Tempestati parendū. Giunco 10.78.
 Tundor nō frangor. Incuggine 17.62.
 Volatu nemini. Aquila 4.73.
 Celeritas, vedi Prestezza.
 Celeres explicat ortus. Sole 1.165.
 Citissima expler. Luna 1.196.
 Con mio danno al fiorir m'affretto
 ogn'anno. Mandolo 9.180.
 Consilij inimica celeritas. Alicorno 5.28.
 Con vn guardo lo forma, e lo dipin-
 ge. Sole 1.141.
 Cursu prædam. Cane 5.134.
 Cursu præteruehor omnes. Struzzo 4.538.
 Festina lentè. Delfino 6.82.
 Hand quaquam mora. Saetta 22.114.
 Impigro salus xgroto. Piscina 2.437.
 Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252.
 Nocte

DELL' IMPRESA.

No. & vna.	Fungo 10.74.	Vulnere ditor.	Vite 9.323.	Sine cuspidē nobilior.	Lancia 22.903.
Nulla manu mora est.	Pernice 4.461.	Vulnere virefcit.	Terra 2.450.	Vincla coronant.	Scuri 17.131.
Propere & prospere.	Naue 20.132.	Vulnere virefco.	Idra 7.30.	<i>Clemenza, e rigore, vedi Giustitia</i>	
Relinquit & cfequit.	Carro 24.13.	Vulneribus fecunda suis.	Vite 9.324.	<i>e Misericordia; Prencipe.</i>	
Rumpit moras.	Fiume 2.355.	<i>Santo Chiodo.</i>		Amore, & timore.	Cuallo 5.216.
Tenere quis poterit?	Pernice 4.468.	Arte artem.	Chiodo 17.28.	Aquam nescit & ignem.	Sale 12.230.
Velocitate palman.	Cauallo 5.186.	De forti dulcedo.	Mandolo 9.178.	Ex vtrifque securitas.	Secchie 15.151.
<i>Santa Chiara Verg.</i>		Educabitur.	Mandolo 9.177.	Mellifluam allicit, venenatam fugat.	
At magis clara coelo.	Luna 1.228.	Ferit, & defendit.	Chiodo 17.27.	Giglio 11.72.	
Clarior superne.	Luna 1.228.	Iam frustra minabitur.	Artiglieria.	<i>Cognitione di se stesso.</i>	
Claro ab æthere paup.	Luce 1.33.	22.44.		Ad me redeo.	Serpe 7.58.
Intus non extra.	Sileno 3.68.	Infixo innocua.	Taffo pianta 9.307.	Nos nihil.	Horologio da sole 21.90.
Sol di ciò vino.	Baco 8.77.	Iofixus referat.	Chiodo 17.33.	Retortus ad se ipsum.	Cerchio 17.19.
Territat holtes.	Scudo 22.132.	In lubrico fiftunt.	Chiodi 17.32.	<i>Comedia.</i>	
<i>S. Chiefa, vedi Persecutione, Tranaglio,</i>		Mox excludam.	Gallina 4.329.	Ammacstra, e dilecta.	Scena 25.79.
<i>Virtù perseguitata.</i>		Sauciat, & defendit.	Collaro da cane	Fingit, & docet.	Scena 25.78.
A bono malum.	Criuello 24.19.	5. 157.		Vera latent.	Maichera 25.59.
Agnoscunt me mei.	Pecora 5.532.	Tumida placat.	Chiodo 17.29.	<i>Commandante, Commandare.</i>	
At vna lux.	Sole 1.117.	Tutus incedit.	Cane 5.127.	Et cubans operatur.	Gallina 4.325.
Circumstant nō mergunt.	Isola 2.513.	Vallant, & arcene.	Chiodi 17.31.	Immota, nec iners.	Terra 2.447.
Cæde vegetior.	Pianta 9.448.	Vallant & vulnerant.	Chiodi 17.31.	Quo mollus, eo suauis.	Balisco 10.6.
Cogit omnes in vnu.	Torchio 17.151.	Vestigia firmant.	Chiodi 17.32.	<i>Compagnia, vedi Matrimonio.</i>	
Contraria profunt.	Candela 15.38.	Vt facilius.	Chiodo 17.30.	Adhæfione concentus.	Lira 23.20.
Contufum acius.	Pepe 9.235.	<i>Ciarletano.</i>		Ad inuicem.	Mantice 17.99.
Crefcet in centuplum.	Grano 10.69.	Allicit & decipit.	Ciuetta 4.226.	Adiuncta numerat.	O 19.21.
Cruore notabilis ipfo.	Disciplina	Dum ludit illudit.	Ciuetta 4.228.	Admixta feruat ab igne.	Stagno 13.67.
25.30.		Illudit, & detinet.	Ciuetta 4.226.	Alijs iuncta.	Canna d'organo 23.38.
<i>Denfior florebit arista.</i>	Campo 2.461.	<i>Clausura, vedi Religiofo.</i>		Alijs iunctus.	Carbone 2.98.
Dum verfatur erigitur.	Orfa celefte	Abfconditur vt feruetur.	Lume	Alijs pulfis refonabunt.	Lira 23.17.
1. 358.		in lanterna 15.90.		Alter alterius.	Coltello 15.71.
Et cogit omnes in vnum.	Torchio	Abfconfiōne fecura.	Perla 12.180.	A modico non modicum.	Remora 6.171.
17. 151.		Contegor non condor.	Testuggine	Affiftens nunquam defiftens.	Alcio- ne 4.36.
Et fouet extraneos.	Gallina 4.337.	6. 223.		Atractu inficitur.	Carta d'afciugare 19.4.
Et librū non deficit.	Luna 1.236.	Contractione tatiōr.	Chiocciola	Ateritu concipit ignem.	Alloro 9.37.
Ex eclypsi clarior.	Luna 1.204.	8. 121.		Ateritu ignis.	Pietra focaia 12.212.
Fulmine crenit.	Ceraunia 12.66.	Delitefcit vt renafcatur.	Sole 1.204.	Aufert virtute venenū.	Balfamo 9.61.
Germīnabit cæde virorem.	Pianta	E carceribus alas.	Baco 8.93.	Augent indecora decorem.	Giglio 11.91.
9. 448.		E cellula calicola.	Baco 8.93.	Avia perit.	Ceruo 5.243.
Hauit purificat.	Vaso 15.210.	Et later, & luget.	Sole 1.52.	Caret ob pabula viro.	Vipera 7.102.
Immota grandefcet.	Albero 11.444.	la 15.53.		Circūmoueor tecū.	Girafole 11.113.
Immobilis in mobili.	Isola 2.512.	Frustra.	Lume in lanterna 15.86.	Clarefcunt, depuranturque.	Vue 9.357.
In culmine pulcra.	Palma 9.229.	Hinc fuanid.	Roffignuolo 4.500.	Clarius elucet longe.	Luna 1.221.
Innixa voluitur.	Porta 17.58.	In captiuitate fecurus.	Ceruo 5.270.	Ceteri ab hoc.	Carbone 2.104.
Intratur vbiq.	Cafa 16.9.	Inclufa potentius halant.	Corogni	Collecta natefcunt.	Pomō 9.256.
Lateo non minad.	Luna 1.261.	9. 102.		Commixtione clarior.	Cāpana 14.18.
Ligamento robur.	Cerchio 17.15.	Lateat vt luceat.	Lume in lanterna	Dabit altera flammæ.	Fiaecola 2.67.
Lumine foffis.	Luna 1.200.	15. 85.		Dant animas vices.	Cerui 5.248.
Magis redolet.	Giglio 11.37.	Latendo mitefcunt.	Granato 9.163.	Dulcefcunt.	Lupini 10.114.
Nefcia mergi.	Orfa celefte 1.356.	Latendo natefcunt.	Granato 9.163.	E qual là prēnde, e qual l'è preffo an- reffa.	Capra 5.117.
Nil fecundius.	Giglio 1.104.	Lucet velata.	Lanterna 15.82.	Et proxima micant.	Sole 1.146.
Non pallet noftris.	Sole 1.137.	Moriar fi egrediar.	Pefci 6.7.	Ex calore gelu.	Grandine 2.188.
Plurima latent.	Granato 9.178.	Mutabor in alitem.	Baco 8.75.	Extinguimur fi diftinguimur.	Car- boni 2.103.
Poft nubila clarior.	Luna 1.204.	Ne fordefcat.	Aequa 2.299.	Fida coniunctio.	Tortore 4.551.
Pulchrior attrita refurgo.	Zafferano	Non alibi melius.	Fiore 11.9.	Flammefcit vterque.	Alloro 9.39.
10. 170.		Non patet extraneis.	Serigno 15.140.	Gemmafcunt fimul.	Granato 9.165.
Pulchrius cū fatifcit.	Granato 9.161.	Parus vt hinc euolem.	Baco 8.74.	Halitu mortem.	Bafilisco 7.13.
Receptu fecunditas.	Gallina 4.324.	Sequitur altera.	Saracineffa 16.144.	Haud redit inanis.	Secchia 15.149.
Sauciata feracior.	Terra 2.450.	Sequitur carcere.	Vcello 4.3.	Humentia fugit.	Spugna 6.200.
Secris fortior arcibus.	Idra 7.30.	Vt extollar.	Benco 8.99.	<i>Gggg 3 Igge</i>	
Stat, & conterit.	J. Locusta 8.175.	<i>Clemenza, vedi Benignita; Prencipe.</i>			
Surgit illufus.	Giglio 11.88.	Contenta minari.	Nube 2.147.		
Tanto vberius.	Viuo 9.373.	In amaro dulcis.	Fiume 2.358.		
Ver:itur, non occidit.	Orfa minotē	Lene fed vtile.	Nilo 2.405.		
1. 353.		Quand'arco è men, più chiari ftali auuenta.	Luna 1.220.		
Vna falutis.	Labirinto 16.81.	Quia innocens imperat.	Ape 8.4.		
Vnius aspectu.	Luna 1.227.	Regni clemētia cultus.	Elefate 5.313.		
Voluendo validior.	Corda 17.40.				

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Ignescet attactu. Carbone 1.106.	Iunguntur ad opus. Corda 17.43.	Eleuata celerius. Vela 20.57.
Ignis iunguntur pari. Ferro 13.20.	Labor omnibus vnus. Api 8.21. Secchie 15.146.	Inclusus hilariter pascitur. Delphino 6.91.
Immersa legetur. Libro 19.11.	Mens vnica. Capo 3.90.	Ne venenata pertingant. Aquila 4.88.
In auro nitidior. Diamante 12.112.	Munit, & vnit. Città 16.36.	Salus tantum ab alto. Naue 20.50.
Iuncta grauiora. Stadiera 16.21.	Mutuo amore crescunt. Vliuo 9.373.	Trouo la morte, oue sperai la vita, Topo 8.229.
Lentescit rigor. Ferro 13.23.	Mutuo fouebuntur. Vliuo 9.385.	Confirmatio Sacramento.
Mergor tecu, & emergo. Loto 10.107.	Nectuntur vicissim. Catena 17.13.	Munitur pugnaturus. Elidro 8.137.
Nec frangimur, nec flectimur. Hasta 22.84.	Non nisi gregatim. Grue 4.373.	Seruatur signata. Pianta 9.390.
Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra. Corallo 12.78.	Non vi, sed concordia. Cigno 4.224.	Conformità, vedi Amore.
Non bene ab vno. Giogo 24.35.	Nunc fectibus apta. Globo 21.50.	A rore colorem. Perla 12.171.
Nunquam a latere. Alcione 4.35.	Omnibus idem ardor. Ape 8.21.	Audiunt, & reddunt. Rosignuolo 4.512.
Officit umbra. Noce 9.195.	Perdit soluta leporem. Siringa 23.44.	Circum moueor tecum. Lupino 10.116.
Perdit soluta leporem. Siringa 23.44.	Perit, tacto cadauere virtus. Diacodo 12.105.	Selenite 12.247.
Per mutua nixi. Ceruo 5.248.	Plumbi solidatur odore. Argento vino 13.11.	Clarescunt aethere claro. Perle 12.159.
Per omnia mutatur. Fiume 2.370.	Rite iunctis. Lucchetto 25.54.	Caeli refert imaginem. Mare 2.319.
Propinquitat feracitate. Mirto 9.188.	Simul iuncta. Taglie 17.146. Verghe 9.472.	Dal tuo volto dipendo. Selenite 12.247.
Proximitate fecundiores. Granato 9.172.	Soi collegato puote. Arco 22.19.	Emergo tecum, & commergor. Loto 10.107.
Proximitate fecunditas. Palma 9.203.	Temer non puote in se stesso raccolto. Riccio 5.550.	Et conformitate conspicui. Marmi 12.194.
Quous admota. Fiaccola 2.79.	Temperat vnda sonu. Organo 23.40.	Forma tengh'io dal variato aspetto, Granchio 6.103.
Reuiuiscet attactu. Carbone 1.106.	Tutos coniunctio prestat. Apue pesci 6.24.	Forma se accommodat omni. Acqua 2.309.
Si ceteris addat. H 19.6.	Varietate concentus. Organo 23.26.	Geminis vnus odor. Rose 11.180.
Si deferat effertur. Acqua 2.278.	Vis nescia vinci. Saette 22.106.	Imponit fraena veneno. Giasinto 12.153.
Simul iuncta. Verghe 9.472.	Vna omnes. Secchie 15.145.	In qualunque formas. Ferro 13.26.
Si tangis tingit. Carbone 2.104.	Vnione micantior. Carassa 15.67.	Mouet vnus vtrumque. Calamita 12.49.
Stupescit tangentes. Torpedine 6.240.	Vnione robur. Hasta 22.84.	Ne l'onde ondeggia, e fra le pietre è pietra. Corallo 12.78.
Succeduntur ab vno. Carboni 2.101.	Vnita valent. Hasta 22.84.	Nel suo bel lume si trasforma, e viuè. Camaleonte 8.108.
Tactu venenat. Torpedine 6.240.	Conferenze letterate.	Non excedens ex orbita. Rota 24.47.
Te radiante micat. Iride 2.239.	Inuicem exulci. Diamanti 12.120.	Omnibus omnia. Specchio 15.155.
Teritur dum deterit. Lima 17.92.	Confessione, Confessore.	Parem scit reddere vocem. Pica 4.363.
Trahit varios. Cristallo 12.102.	Agitatione purgatur. Mare 2.326.	Parto col sol, ma torno al suo ritorno. Horiuolo solare 21.88.
Transfundit pasta venenu. Serpe 7.67.	Clarescunt, depuranturq; Vue 2.357.	Perdo con te la luce, e la racquisto. Cinocefalo 5.287.
Venio positura venenum. Vipera 7.101.	Detegit venena. Corallo 12.75.	Premat, ns perimat. Piede 3.105.
Umbra lethalis. Abete 9.8.	Ex ore salutem. Cane 5.104.	Quel che si porge accetto. Cassetta 25.14.
Vnione robur. Hasta 22.84.	Extrahit enectos partus. Cauolo 10.26.	Quocunque retorserit iter. Girasole 11.114.
Vnus scabie. Pecora 5.537.	Hinc salus. Cane 5.132.	Sequitur ipse volens. Ramo d'oro 9.462.
Concordia.	Ni lingat languet. Cane 5.116.	Sereno ridens, nubilo radescit. Giacinto 12.150.
Alijs iuncta. Canna d'organo 23.38.	Noxia vomit. Scolopendra 6.187.	Sic mutor ad illam. Panthera 5.520.
Arcanis nodis. Calamita 11.32.	Nullum vestigium. Serpe 7.69.	Tua euerfio, nostra dispersio. Fiume 2.375.
Cort omnis in vnum. Vino in torchio 17.151.	Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.	Tuo languore languescimus. Fiore 11.8.
Compositi ad seposita. Tubi di Cannonchiale 21.26.	Putamina egerit. Polpo 6.146.	Trisoglio 10.168.
Coniuncta suauius. Canne d'organo 23.38.	Qua regit detegit. Vetro 12.264.	Vertor, vt vertitur. Girasole 11.114.
Consulentium discordia imperij labes. Carro di Fesquente 24.14.	Sordida pello. Criuello 24.18. Mare 2.326.	Vocẽ dabit altera cõcors. Lira 23.17.
Discretis nulla virtus. Globo 21.52.	Spontaneum leuamentum. Leone 3.422.	Vt deficit deficit. Cinocefalo 5.291.
Diu & concordies. Cornacchia 4.260.	Tergendo nitidius. Oro 13.41.	Vt sine errore. Regola 17.121.
Extinguimur si distinguimur. Carboni 2.103.	Tute volat exonerata. Morfice 4.416.	Coniugati discordi.
Ex vnione decor. Ghirlanda 25.36.	Sapius vt rectius. Piombino 21.139.	Alterno vulnere cadent. Serpe 7.92.
Genus insuperabile bello. Gertione 3.34.	Sordida vomit. Mare 2.326.	Mors iurgia finit. Serpe 7.92.
Gregatim incedunt. Tonni 6.229.	Spontaneu leuametum. Leone 3.422.	Com.
Hac mihi tuba. Cetera 23.2.	Venenosus propulsa. Ibide 4.397.	
Hic murus aheneus esto. Cuore 3.92.	Venum detegit, & perdit. Pauone 4.441.	
Hinc onine bonum. Cornucopia 3.19.	Vicera purgat. Aspalato 10.5.	
In vnum redactis. Sole 1.131.	Vt purior fiam. Cigno 4.208.	
Iuncta leporem. Siringa 23.34.	Vt speciosa dehinc. Pennello 17.117.	
Iuncta renident. Galassia 1.176.	Confidenza.	
Iuncta grauiora. Stadiera 21.16.	Aspicit vnam. Calamita 12.25.	
Iunctis vis nulla nocebit. Scudo 22.133.	Dum respicis detegor. Loto 10.111.	
	Dum spiro spero. Serpe 7.66.	

DELL' IMPRESE.

Conscienza.

Corrigenda, aut probanda. Specchio 15. 160.
Fert gaudia cordi. Sordio 12. 235.
Boraggine 10. 9.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3. 19
Humilis, & absque nodo. Giunco 10. 79.
Intacta triumphat. Alloro 9. 17.
Intus, & extra. Agnello 5. 1.
Luce apporto, e bonaccia. Iride 2. 216
Macula carens. Diamante 12. 110.
Nitefcit intrò. Barile 17. 11.
Persequar intrò. Donnola 5. 304.
Sempre giràdo crucia. Mulino 16. 96
Seronitatem affert. Iride 2. 216.
Somnia tetra parit. Porro 10. 137.
Superni luminis ductu. Horiuolo solare 21. 82.
Tormina gignit. Porro 10. 138.
Vndiquangustia. Ròdine pesce 6. 179
Conferuare.
Col senno, e con la mano. Riccio 5. 565.
Masa seruatur. Larice 9. 176.
Lux indeficiens. Sole 1. 133.
Tuentur honores quos sociant. Rose 11. 164.
Consigliere, Consigliarsi.
At negotium seniorum intus. Ape 8. 67.
Ex aliena luce lucem quarito. Specchio 15. 185.
Mens vna sapiens plurium vincit manus. Vllisse 3. 67.
Nocte iter ostendens. Vccello risplendente 4. 556.
Sin perdita de su luz. Candela 15. 42.
Consigliere prudente.
Consule vtrique. Naue 20. 305.
Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21. 96.
Fugat, & fouet. Vento 2. 252.
Illustrando non scema. Sole 1. 135.
Lumen eunti. Luna 1. 253.
Lux indeficiens. Sole 1. 133.
Monet, & munit. Torre 16. 180.
Nil indiga lucis. Ciuetta 4. 233.
Nunquam a signo. Segà 17. 133.
Per vos magis. Occhiali 21. 149.
Procul, & perspicue. Occhiali 21. 148
Sin perdita de su luz. Candela 15. 42.
Tarde, sed tuto. Testuggine 6. 215.
Tardissime velox. Saturno 1. 311.
Vires, animumque ministrat. Tromba 22. 154. Cauallo 5. 191.
Consigliere vicioso.
Alienos abiicit. Oca 4. 410.
Formosa supernè. Sirena 3. 75.
Præcipiti delata noto. Naue 20. 86.
Si tangit cingit. Carbone 2. 104.
Somministra al ferir gli strali al arco. Faretra 22. 77.
Consigli, Consulte.
Ætate maturant. Sorbe 9. 289.
Buena guia. Stella del polo 1. 361.
Calore fortabunt. Voua 4. 564.

Citò si tutò. Gelfo 9. 153.
Dirigit. Timone 20. 144.
Etiam currētibus apta. Sproni 25. 86
Explicat errores. Labirinto 16. 87.
In tutum allicit. Lanterna 15. 92.
Lentè consulè, festinanter exequere. Spareuiere 4. 535.
Manuescere cogit. Fico 9. 134.
Maturata prodibunt. Granato 9. 164
Monet & munit. Torre 20. 180.
Nec a quo, nec ad quem. Serpe 7. 76.
Non moratur, sed arcet. Venti 2. 269.
Per inuia monstrat iter. Carta da nauigare 20. 32.
Per vos magis. Occhiali 21. 149.
Quo grauius leuius. Argento viuo 13. 5.
Te duce. Calamita 12. 38.
Consideratione.
Ab imo prædam. Mergo 4. 411.
Ab imo reposcit. Oncino 17. 116.
Aspiciet, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 489.
Da spatium, tenuemque moram. Scure 17. 129.
Excudit inde canit. Gallo 4. 346.
Haurit ex alto. Secchia 15. 142.
Intima, non extima. Simia 5. 588.
Latentia tentat. Picchio 4. 476
Librat, & euolat. Aquila 4. 82.
Non statim attollit. Scala 15. 127.
Quatit ante cantum. Gallo 4. 346.
Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 114.
Tarda sed recta. Segà 17. 136.
Tardissime velox. Saturno 1. 311.
Constantino Imperatore.
Sanguinem sistit. Diaspro 12. 130.
Consuetudine, vedi Habito, Vsanza.
Assueris delectior. Aquila 4. 63.
Diuturnitate libertatem respuit. Vccello 4. 4.
Fert impetus ipse. Sasso 12. 195.
Fit purior haustu. Pozzo 2. 439.
Ignescit eundo. Saetta 22. 117.
Impellor cursu. Cauallo 5. 214.
Labore fortior. Camelo 5. 82.
Leuior in medio. Halta 22. 88.
Quod simul creuerint. Gatto 5. 359.
Quo semel imbuta. Vaso 15. 203.
Tant'è più ampia, quanto più s'interna. Spelonca 2. 478.
Consultare.
Lente consulè, festinanter exequere. Spareuiere 4. 535.
Consumarsi.
Alijs inferniendo consumor. Cauallo 5. 188. Ponte 16. 134.
Alijs lucens vror. Candela 15. 31.
A lumine haustus. Lucerna 15. 94.
Anima tabescente. Ragno 8. 198.
Conficit vna dies. Rosa 11. 141.
Dissipat ardor. Rosa 11. 190.
Dum luceam peream. Razzo 18. 54.
E quant'è più agitata più si strugge. Fiaccola 2. 65.
Officio mihi officio. Candela 15. 34.

Otia corrumpent. Barca 20. 26.
Quiescendo tabescunt. Acque 2. 276.
Solis radio tabescit. Siamadra 8. 211
Splendet, & ardet. Fiamma 2. 47.
Stemptra se stesla. Voua 9. 363.
Contemplare, Contemplatio, Contemplatione.
Ab imo prædam. Mergo 4. 411.
Ab imo reposcit. Oncino 17. 116.
Ad altro cielo aspiro. Naue 20. 114.
Ad sidera vultus. Callionimo 6. 31.
Ad sublime recta. Spareuiere 4. 518.
A longe prospiciens, & salutans. Stella 1. 344.
Aperti gli occhi dormo. Lepre 5. 465
Aspiciet, & inspicit. Lupo ceruiero 5. 489.
Aduersum ceteris. Specchio 15. 175.
Benche fisso nel suol siegno il mio sole. Girasole 11. 104.
Capturam euadet. Cefalo 6. 39.
Celsa petit. Fiamma 2. 45.
Cibo potiori prius. Aquila 4. 86.
Circuit loco manens. Còpasso 21. 42.
Clarescunt ethere claro. Perle 12. 158
Cœlesti fulgurat ore. Zaffiro 12. 274.
Communi non igne. Specchio concauo 15. 179.
Con alta vnica mira. Balestra 22. 61.
Contegor non condor. Testuggine 6. 223.
Contemnit satura prædam. Aquila 4. 135.
Cubat in arduis. Aquila 4. 87.
Cupio dissolui. Vccello 4. 18. Fenice 4. 254.
Cupit æthera. Baco 8. 88.
D'altra più nobil esca hò pago il core. Aquila 4. 135.
De cœlo expectans pluuiam. Monte 2. 467.
Dedit in excelsis. Damma 5. 297.
Del ciel sol ella gode. Perla 12. 162.
De l'onda il ciel, del ciel l'onda è confine. Mare 2. 333.
Dextro plus oculo cernit. Tonno 6. 234.
Elata longius, & quacunque. Aquila 4. 114.
Eleuor dum segregor. Aquila 4. 116.
E quanto il miro più, tanto più luce. Aquila 4. 66.
E punge, e piace. Rosa 11. 171.
Et aspiciet crebro. Gallo 4. 351.
Et cubans operatur. Gallina 4. 325.
Et dormio, & vigilo. Leone 5. 413.
E terris sublimia. Girasole 11. 116.
Etiam ex amaro. Ape 8. 16.
Fenuor alit. Aquila 4. 140.
Hæret origini. Raggio solare 1. 145.
Haurit ex alto. Secchia 15. 142.
Hic procul a curis. Aquila 4. 131.
Humilia despiciet. Airone 4. 26.
Illuc omnes. Circolo 21. 39.
Imis hærens ad superna. Fiamma 2. 48
Immobilitè errat. Arcolaio 15. 12.
Immota mouetur. Banderuola 25. 7.
Immo-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Immota, nec iners. Terra 2.447.	Sursū, & subter. Rondine pesce 6.176	Ingitur emanans. Fonte 2.422.
In æthere pastum. Rondine 4.504.	Terræ commercia nescit. Manucodiata 4.401.	Licet interrupta retexam. Ragno 8.192.
In arduis commoratur. Aquila 4.87.	Terræ leuiter hæret. Maiorana 10.117.	Manat assiduo. Fiume 2.353.
Incoluuis incolæ cœli. Vccello 4.14.	Terrena sordent. Aquila 4.132.	Motu clarior. Pozzo 2.439.
Indagat sublimia. Grù 4.382.	Vno immoto. Compasso 2.142.	Motu fecundus. Sole 1.82.
Innixa sursum. Ellera 9.122.	Volando vescitur. Rondine 4.504.	Motu periclitur. Spada 22.143.
In petra nidificat. Apode 4.52.	Vt potiar patior. Farsalla 8.157.	Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85.
In puncto. Palla 18.16.	Contentarsi.	Nec recisa recedit. Ellera 9.107.
In somno vigilo. Leone 5.413.	Alibi non quæro potiora. Folega 4.321.	Nocte dieque. Naue 20.112.
Inter dura dulcescit. Vliuo 9.382.	Altum alij teneant. Barca 20.26.	Nulla hora sine linea. Horiuolo solare 21.81.
Inter sidera versor. Astrolabio 21.4.	Contentus medio. Sole 1.154.	Nunquam declinat. Sole 1.155.
Ingitur præ oculis. Carta da nauigare 20.34.	Contractione tuta. Chiocciola 8.121.	Refarciam. Ragno 8.192.
Labor omnis in vmbra. Calamita 12.42.	Excubat vterque sua. Pernice 4.465.	Semper abundantius. Fiume 2.348.
Latebroso in pumice nidi. Colomba 4.237.	Fatiget, non rapiat. Acqua 2.392.	Semper idem sub eodem. Sole 1.155.
Latentia tentat. Picchio 4.476.	Fluit, non effluit. Fiume 2.371.	Soli, & semper. Girasole 11.101.
Manet vltima cœlo. Corona 25.18.	Godo la sponda non potendo l'onda. Elefante 5.331.	Tenui nec dimittam. Trasila 17.170.
Nec in arido desit. Palma 9.222.	Minimo contentus oberro. Luna 1.248.	Tutior aspectus. Aquila 4.113.
Nec in somno quies. Leone 5.412.	Modo infima seruem. Torre 16.203.	Viget virtus. Carbonaia 2.109.
Negligit ima. Manucodiata 4.403.	Ne quid nimis. Grù 4.396. Pioggia 2.160.	Vires alit. Fonte 2.429.
Nil inuis amarum. Ape 3.67.	Nil amplius optat. Rete 20.134.	Vno auulso non deficit alter. Ramo 9.463.
Nil mihi cum terris. Globo celeste 21.59.	No mas que puede. Camelo 5.81.	Contrarietate.
Non aliunde. Monte 2.467. Altare 14.3.	Non extra. Sole 1.158.	Acie, & soliditate. Sega 17.132.
Non d'altro ardor, che di celeste auampo. Fenice 4.316.	Non plusquam oportet. Cane 5.121.	Afflatu flammescet. Fiaccola 2.52.63.
Non in latera proni. Abete 9.1.	Non transgreditur. Sole 1.157.	Allisa vehementius. Fiaccola 2.63.
Non san questi occhi miei volgersi altroue. Girasole 11.113.	Non vno fudit antro. Topo 8.225.	Altior, non segnior. Fiume 2.350.
Non quæ super terram. Manucodiata 4.408.	Parta tenens, non parta sequor. Sparaniere 4.320.	Auersus erumpit. Scaro 6.184.
Noua sidera cerno. Cannocchiale 21.22.	Quel che si porge accetto. Cassetta 25.14.	Contraria inuauit. Fuoco 2.3. & 4.
Nunquam diuellat. Ellera 9.105.	Relicturo satis. Nido 4.581.	Contraria profunt. Ippotamo 6.117.
Nunquā procul. Orsa celeste 1.354.	Sat vel vna labori. Perla 12.170.	Contrarij vnum. Strumento 21.170.
Oculo irretorto. Aquila 4.134.	Scande gradatim. Scala 15.128.	Contrarij citius. Corda 17.40.
Operosa quies. Calamita 12.41.	Semper satis. Camelo 5.89.	Contrarij gradior. Horiuolo da rote 21.106.
Pandit in altum. Naue 20.73.	Se sustinet ipsam. Vite 9.329.	En soli obuersa cruentor. Luna 1.283.
Pat putat esse nihil. Aquila 4.125.	Sub paruo sed meo. Testuggine 6.217.	Euicit gurgite moles. Fiume 2.351.
Pæce minima tangit. Rota 2.458.	Sufficit iste. Barca 20.21.	Frustra obitant. Girasole 11.102.
Per supremam, per ima. Aquila 4.70.	Sufficit vnum in tenebris. Triangolo 14.59.	Immitis in hostes. Cane 5.109.
Nautilo 6.132.	Suo iure contenta. Spinace 10.161.	Infringit solido. Saetta 22.103.
Preiosa patetur esta. Carpine 6.37.	Continuare, vedi Mantenersi, Perseueranza.	Instant non obstant. Sole 1.72.
Proliunda quoque scrutatur. Anitra 4.44.	Assidue. Aquila 4.161.	Nec retardatur pondere. Tigre 5.596.
Quæ gressum extuleram repeto. Compasso 21.48.	At semper in hasta. Insegna 22.99.	Oppositis fragrantius. Rota 11.146.
Quia mollia liquit. Baco 8.76.	Cum defluunt, affluunt. Fiume 2.387.	Perenssa micabit. Pietra locaia 12.201.
Quies in sublimi. Fiamma 2.41.	Donec ad nictam. Cavallo 4.287.	Potius augetur. Fuoco 2.5.
Rare puro seunda. Conchiglia 26.53.	Donec capiam. Cane 5.125.	Retrocedens accedit Gam baro 6.96.
Satiabor cū apparuerit. Aquila 4.131.	Donec decidat. Castore 5.182.	Contritione.
Semper circa solē. Stella Diana 1.314.	Donec impurum. Criuello 24.17.	Agitatione purgatur. Mare 2.326.
Semper sursum. Fiamma 2.42.	Donec perfecterit. Ragno 8.194.	Amaritudine tutum. Lupino 10.112.
Sol a quæstæ apto il seno. Conchiglia 26.40.	Donec purum. Crogiuolo 13.44.	Asperitate melos. Lira 2.3.22.
Solis seruum alit. Fenice 4.317.	Durescens fructificat. Vite 9.330.	Elevator allisa. Acqua 2.285.
Solo gaudet cœlo. Conchiglia 6.63.	Et arida tecum. Ellera 9.114.	Fuertit, & æquat. Erpicc 24.25.
Sordida temno. Aquila 4.136.	Et non parta sequor. Astore 4.165.	Expolit, & leuigat. Cardo 10.17.
Spectamus ad vnum. Rota 2.465.	Et sibi non deficit. Luna 1.236.	Iuuat dum lacerat. Aratro 24.5.
Spirante purgor elatum. Formento 10.31.	Finunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.52.	Mortale repurgat. Rogo 25.77.
Spiritu viuimus. Camaleonte 8.104.	Fit purior haustu. Pozzo 2.419.	Noxia demit. Molletta 15.110.
Stellarum motus obicruat. Astrolabio 21.3.	Immotus in motu. Cielo 1.12.	Por te surgo. Trottola 18.73.
	In danno lo richiamo. Sparaniero 4.532.	Pungit sed monet. Horiuolo da rote 21.112.
		Rigido tocca, e dolce caua il suono. Lira 23.23.
		Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81.
		Torqueat dum dirigit. Hasta 22.87.
		Vt sordes diluat. Acqua 2.322.
		Vulnere vireſco. Idra 7.30. Terra 2.450.

DELL'IMPRESE.

- Centumacia, vedi Ossinatione.*
 In ardua nitor. Lepre 5.469.
 Inflexum stridet. Stagno 13.71.
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143.
 Parcerem si flecteretur. Vento 2.253.
Conversione.
 Ab exitu introitus. Porta 16.143.
 Ad lucem veniunt. Pesci Cefali 6.38.
 A facie tonitru. Cerua 5.350.
 Attritu ignis. Pietra focaja 12.212.
 Capta captat. Cardello 4.187.
 Dulcia posthac. Innesso 9.499.
 In reditu gratior. Luna 1.211.
 Mutabor in alium. Cane 5.120.
 Mutatus ab illo. Toro 5.602.
 Obstetricante celo. Cerua 5.250.
 Per omnia mutatur. Fiume 2.370.
 Primo germinat fauonio. Alloro 9.38.
 Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.560.
 Recedant vetera. Innesso 9.500.
 Recepto visu libertatem arripio. Falcone 4.292.
 Suis capta delicijs. Vcello 4.24.
 Tarda sed feruentior. Tizzone 2.85.
Cooperatione.
 Acceptum custodit, & auget. Conchiglia 6.68.
 Aguntur vt agant. Rota 24.53.
 Audaces iuuo. Fortuna 3.31.
 Custos & altrix. Conchiglia 6.68.
 E nubibus, & e montibus. Campo 2.458.
 Et radio, & fluuio. Rosa 11.167.
 Firmat sol, educat imber. Fiore 11.6.
 Igne, & motu. Caldaia 15.21.
 Inconculsa manet. Naue 20.109.
 Natura, & arte. Fonte 2.416.
 Non bene ab vno. Giogo 24.35.
 Non lumine tantum. Horiuolo solare 21.85.
 Non sufficit vna. Ala 4.570.
 Regime i ab vtroque. Naue 20.53.
 Sole, soloque. Grano 10.64.
 Velis, remisque. Galera 20.42.
 Vt germinet. Nube 2.129.
 Vtriusque auxilio. Fenice 4.303.
 Fiore 11.5. Naue 20.52.
Correttore, Correttione.
 Abradit & æquat. Pialla 17.120.
 Conficere est animus. Cicogna 4.194.
 Contraria iuuant. Fuoco 2.3. & 4.
 Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160.
 Cum lenitate asperitas. Rosa 11.159.
 Dat, vitare dum dat videre. Torre 16.205.
 Dicenda, tacendaq; callet. Horiuolo da rote 21.130.
 Dirigit. Timone 20.144.
 Errantes detinet. Bastone 14.8.
 Errantes reuocat. Campana 14.24.
 Excudit, inde canit. Gallo 4.346.
 Ferienda ferit. Saetta 22.120.
 Fortiter, & suauiter. Diamante 12.122.
 Ictu non vno. Focile 2.214.
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.
 In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118.
 In tenebris clarius. Carbocchio 12.64.
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57.
 Monet, & munit. Torre 16.180.
 Non exurit vt perdat. Fenice 4.297.
 Non liuore liuor. Riccio 5.562.
 Non vnico icu. Zappa 24.79.
 Non vno decedit icu. Albero 9.396.
 Opportuna, resulget. Luce di santermo 20.117.
 Pellendo vicissim. Vaglio 24.70.
 Petenda peto. Saetta 22.120.
 Pulchrescit rubetq; ignem. Piombo 13.59.
 Pungendo stimolo. Spina 9.293.
 Pungit, & recreat. Rosa 11.181.
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.
 Recipit quas diluit. Acqua 2.294.
 Reddet clariorem. Molletta 15.109.
 Rigor lentescit vtroq; Ferro 13.24.
 Sapientius vt reatius. Piombino 21.152.
 Sat vel vna saluti. Spina 26.41.
 Sonat opportunè. Horiuolo da rote 21.105.
 Sotto amara corteccia è dolce il frutto. Noce 9.199.
 Tegit, & stimulat. Ciliccio 25.14.
 Tranquilla nocte relucet. Lucerna pesce 6.123.
 Vlcera purgat. Aspalato 10.5.
Correttione aspra.
 Amaritudine dulcescunt. Olive 9.386.
 Arua inbuertet. Pioggia 2.163.
 Asperitate polit. Auorio 5.355.
 A vulnere forma. Statua 16.156.
 Conceptus reddit inanes. Conchiglia 6.57.
 Contraria inuant. Fuoco 2.4.
 Detrahit, atq; polit. Lima 17.85.
 Doleat, vt valeat. Ippotamo 6.115.
 Dum ferit perficit. Scarpello 17.125.
 Excitat, non discerpit. Leone 5.377.
 Excitat rugitus. Leone 5.376.
 Extrema remedia vltimis in malis adhibenda. Alessandro 3.2.
 Fit effera magis. Tigre 5.598.
 Frigore fit dulcior. Rapa 10.149.
 Fuste, iugoque. Bue 5.70.
 Grandior necat. Vento 2.260.
 Igne ignem. Fuoco 2.14.
 Il san maggiore. Fuoco 2.3.
 Imprimat, dum comprimit. Sigillo 19.37.
 In melius vertet. Martello 17.110.
 In vulnere salus. Ippotamo 6.114.
 Modulantur extensæ. Corde musicali 23.12.
 Mouet, & impellit. Sprone 25.85.
 Non exurit, vt perdat. Fenice 4.297.
 Non tali auxilio. Campo 2.457.
 Premit ad retia clamor. Cervo 5.277.
 Pungendo stimolo. Spina 9.293.
 Pungit, vt sarcina. Ago 17.4.
 Purgant aculei. Serpe 7.74.
 Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81.
 Rigore fecundat. Neue 2.169.
 Rigore nocentior. Lupo 5.483.
 Rigore subsistit. Acqua 2.279.
 Torqueat dum dirigat. Hasta 22.87.
 Viuificat rugitus. Leone 5.376.
 Vulnus opemque gerit. Lancia 22.80.
Correttione piaceuole.
 Calore scetabunt. Voua 4.564.
 Calore scetus excludet. Pino 9.250.
 Calor explicat. Hasta 22.86.
 Canente resurgens. Tromba 22.167.
 Carmine docet ire. Orfeo in naue 20.108.
 Dum respicis detegor. Loto 10.111.
 Et cantu excludet. Rosignuolo 4.516.
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.
 Eximit, non perimit. Rete 20.136.
 Illustrat, non vrit. Fiamma 2.56.
 Innoxia splendet. Fianuna 2.55.
 Labedo sèsim opimat. Pioggia 2.262.
 Lambendo reformat. Orsa 5.504.
 Lambit, non vrit. Fiamma 2.57.
 Lenis alit. Vento 2.259.
 Lenit musica morsus. Tarantola 7.99.
 Leni verberare plorat. Fico 9.141.
 Lente, ne lardat. Elefante 5.312.
 Leniter icu perit. Murena 6.128.
 Lingendo sanat. Cane 5.146.
 Lucet non vrit. Fiamma 2.56.
 Ni lingat languet. Cane 5.116.
 Non sine humore. Pietra 12.193.
 Non ferro, sed igne. Idra 7.31.
 Poppysmate mitis. Tonno 6.238.
 Quam diligit. Colomba 4.254.
 Quo mollius, eo suauius. Basilico 10.6.
 Sanguine mollescit. Diamante 26.49.
 Soluta fecundat. Nene 2.180.
 Suauitate non vi. Toro 5.604.
 Zephire contenta colono. Spiaggia fiorita 11.216.
Corrispondenza, vedi Pariglia.
 A lumine motus. Horologio solare 21.93.
 Agnoscunt me mei. Pecorella 5.532.
 Alijs pulsus resonabunt. Lira 23.17.
 Alter alterius. Coltelli 15.71.
 Con bel cambio frà lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368.
 Concentu pari. Lira 23.17.
 Dilectus meus mihi, & ego illi. Girasole 11.120.
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.
 Infestus infestis. Elefante 5.310.
 I prae sequar. Stella diana 1.321.
 Lucenti renidet. Leone 5.409.
 Maiora minoribus. Arpa 23.1.
 Minora maioribus. Arpa 23.1.
 Moueor tecum. Selenite 12.247.
 Mouet vnus vtrūq; Calamita 12.49.
 Non degener. Vite 9.333.
 O mi spezzi, o mi miri. Specchio 15.162.
 Parto col sol, ma torno al suo ritorno. Horiuolo solare 21.88.
 Re-

APPLICATIONI VARIE

Receptum exhibet. Specchio 15.161	Immotus frangit. Scoglio 2.523.	Quien me da vida, me mata. Finc- cola 2.81.
Recipit, & refundit. Fonte 2.433.	In axe tantum. Vcello 4.1.	Sagina dehiscit. Tonno 6.232.
Relleat alienum. Specchio 15.161.	Inconculsa manet. Naue 20.109.	Sic predæ patet celsa luz. Porpora 6.154.
Respondet vni. Taglia 17.145.	In medio non commouebitur. Rota 24.55.	Sublime non sapit. Struzzo 4.543.
Si respicis aspicio. Girasole 11.109.	In motu immotus. Cielo 1.12.	Succo meo. Chiocciola 8.116.
Spiranti obsequor. Naue 20.74.	Malo ignem. Serpe 7.73.	Suctu discerpar. Sanguisuga 8.220.
Stringimus dum stringimur. Forfice 17.50.	Motu semper æquali. Rota 24.46.	Venter, non cornu timendum. Toro di Perillo 5.615.
Te crescente candesco. Orata 6.134.	Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109.	Crescere.
Trahentem sequor. Batello 20.30.	Ne già mai per bonaccia, ne per ven- to. Lucerna 15.101.	Crescet, dum iuuet. Orso 5.513.
Tuo languore languescimus. Fiore 11.8. Trifoglio 10.168.	Ne per mille riuolte ancor son mosso. Cielo 1.3.	Cū tempore crescit. Cocodrillo 6.43.
Vmbra rependitur humor. Fiume 2.368.	Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16.178.	Neglecta virescit. Ellera 9.123.
Corrispondenza mancante.	Non exstinguetur. Carbonaia 2.109.	Ni maior morior. Cocodrillo 6.46.
In danno lo richiamo. Sparauiere 4.532.	Non quouis teritur. Pietra focaia 12.205.	Nondum in auge. Sole 1.115.
Pietà col dolce canto io non impe- tro. Vcello 4.13.	Nulla postea leuarne. Archibugio 22.3.	Surget opus. Casa 16.13.
Corte.	Nunquam alio. Sole 1.155.	Cristiano.
Decipit & placet. Cristallo 12.104	Nunquam iacet. Palla 18.15.	Natura mitis. Ape 8.33.
Corteggiano.	Nunquā siccabitur æstu. Mare 2.315.	
Ad speciem. Finestra 16.65.	Obriuunt, non dirimunt. Fiume 2.390.	C R I S T O.
Extima tantum. Finestra 16.65.	Oppugnata fortior. Torre 16.189.	Incarnato.
Ni deficiat aura. Girauento 18.11.	Probat impetu. Scoglio 2.531.	Absque concubitu. Ape 8.38.
Non suo tegmine fretus. Cancelli 6.35.	Quam frustra, & murmure quanto. Scoglio 2.530.	Argento nescitur aurum. Elettro 13.14.
Radix nulla. Capeluenere 10.12.	Quasunque findit rostro. Galera 20.40.	Binus & vnus. Sardónico 12.243.
Siderit despicior. Horiuolo sola- re 21.70.	Quo magis, ego firmior. Aquila 4.123.	Calore scetabit. Vouo 4.564.
Si sol deficit, nemo me respicit. Ho- riuolo solare 21.70.	Semper iactatus, semper creatus. Dado 18.1.	Clarior argentum, temperatur au- rum. Elettro 13.15.
Corteggio.	Semper idem. Diamante 12.109.	Cū virgine cicur. Rinocerote 5.576.
Amulantur obsequijs. Ape 8.34.	Semper immota. Quercia 9.264.	Ex atroci mitis. Toro 5.603.
In rota venustas. Pauone 4.447.	Semper in semita. Rota 24.48.	Extrema copulat. Serpente 7.61.
Micat inter omnes. Luna 1.187.	Si despicias aspicio. Girasole 11.110.	Fulgore metalla triumphat. Elettro 13.17.
Nec vna remanet. Api 8.70.	Stat a quacunque. Palla 18.22.	Genitus, absq; mare. Auoltoio 4.169.
Pro rege exacuunt. Ape 8.5.	Stat dum voluitur. Palla 18.18.	Iam hyems transijt. Sole 1.161.
Qua se cunque. Ape 8.51.	Stat quoque iactata. Palla 18.15.	Illapso opem. Elefante 5.345.
Quocunque ierit. Cometa 2.250.	Tantum voluitur vmbra. Colonna 16.39.	Ima summis. Stella 1.299.
Stipatus amanter. Ape 8.34.	Tundor, non frangor. Incuggine 17.62.	In tenebris lucet. Lucciola 1.179.
Vt solis comitentur auem. Fenice 4.310.	Vbique leo. Leone 5.432.	Lucet, non vrit. Fiamma 2.56.
Costanza, vedi Fortezza,	Vbique similis. Sole 1.100.	Maggiormente riluce. Sole 1.132.
Perseueranza.	Vel resstantibus. Galera 20.39.	Ore legunt sobolem. Ape 8.53.
Agitant aduersa quietum. Cala- mita 12.53.	Verte, nō exstingues. Lucerna 15.101.	Patre edita celo. Perla 12.167.
Cadit non flexus. Elefante 5.339.	Viget virtus. Carbonaia 2.109.	Reflexus facilis. Sole 1.124.
Come è di fuor, si ben munita è den- tro. Torre 16.182.	Vi nulla inuertitur ordo. Pena 4.578.	Semine ab æthereo. Perla 12.182.
Conantia frangere frangam. Scoglio 2.533.	Vndecunque ad idē. Calamita 12.30.	Serenitatis nuncia. Iride 2.215.
Durabo. Incuggine 17.59.	Vndique firmus. Quadrangolo 21. 159. Scoglio 2.518.	Sol resta in parte alcoso. Sole ecclis- sato 1.183.
Eadem non eadem. B 19.3.	Vndique frustra. Torre di Lanterna 16.178.	Strepitu sine villo. Pioggia 2.156.
Et aduerso flante. Naue 20.51.	Crapula, Crapulone.	Tantum in iciuna. Conchiglia 6.62.
Etiam aduersante natura. Etna 2.500.	Copia me perdit. Albero 9.397.	Trino speciosa colore. Sardónico 12.244.
Et si millies submergatur. Bomba 22.69.	Eleuatur in vmbra. Nube 2.130.	Viscera visceribus. Pelicano 4.462.
Firma licet infirma. Canna 9.64.	Inopem me copia facit. Candela 15.30.	Vis in minori maior. Acqua vita 2.314.
Flatus irrius omnis. Tempio 16.163.	Morsu in mortem corrui. Pesce 6.11	Nel ventre verginale.
Frangar non flectar. Colonna 16.45.	Nimio grauamine mergar. Barca 20.23.	Et absconditum notescit. Lume in lanterna 15.85.
Frustra. Piramide 16.114.	Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.366.	Ex abdito micat. Lume in lanterna 15.85.
Immobile in motu. Cielo 1.12.	Potu capitur. Pantera 5.519.	Ex atroci mitis. Toro 5.603.
Immobilis in mobili. Isola 2.512.		Impollutus. Sole 1.67.
Immobilis manet. Luce 1.29.		In puro tantum. Armellino 5.32.
Immota manet. Piramide 16.115.		Latens non latet. Lume in lanterna 15.85.
Immota mouetur. Rota 24.55.		Nec ladic nec onerat. Ape 8.15.
		Tantum

DELL' IMPRESE.

Tantum in ieiunia. Conchiglia 6.62.
Nascente.
 Ex utero aurora. Rugiada 2.165.
 Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.
 In tenebris lucet. Lucciola 8.179.
 Oriens vniuersum illustrat. Sole 1.74.
 Oreu diem. Sole 1.128.
 Sgombra da noi le tenebre, e gli or-
 rori. Aurora 1.37.
 Species exhilarat. Iride 2.226.
 Transi non frangit. Sole 1.147.
Giacente nel presepe.
 Di festuche m'innuoglio. Ambra
 12. 10.
Bambino.
 Vis in minori maior. Acqua lam-
 biccata 2.314.
Sua bellezza, e perfettione.
 Communia non comunit. Giar-
 dino 11.211.
 Electus ex nullibus. Ghirlanda 25.33.
 Eminent. Monte 2.466.
 Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.
 Supergrreditur omnes. Giglio 11.55.
 Ultra omnes. Olimpo 2.504.
Circunciso.
 Pulchrum per vulnera nomen.
 Pianta 9.407.
 Reddet clariorem. Molletta 15.109.
 Redibit ad Dominum. Sparauiere
 4.526.
 Ut omnibus luceat. Lampade 14.45.
Suo nome.
 Agmina ducit. Aquila 4.148.
 Eruditus in verbo reperiet. Lucchet-
 to 25.51.
 Fortitudo & decor. Rosa 11.160.
 Nomen abconditum. Lucchetto
 25.52.
 Præsidio, & decori. Rose 11.160.
 Tutior ab hoste. Scacchiere 18.69.
 Vis in minori maior. Acqua lam-
 biccata 2.314.
Che fugge in Egitto.
 Nec vestigia remanet. Ceruo 3.252.
Non peranco operante.
 Nondum venit hora mea. Aquila
 4.91.
Conuersante, e Predicante.
 Ammaestra, e diletta. Scena 25.79.
 Cælestia monstrat. Globo 24.60.
 Cælestia scandere docet. Quadrante
 21.160.
 Claudis & aperit. Chiave 17.22.
 Cū infirmis infirmor. Gallina 4.332.
 Decor integer. Sole 1.67.
 Domi, ad non domesticæ. Rondini
 4.500.
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.
 Fingit, & docet. Scena 25.78.
 Impollutus. Sole 1.67.
 Lucet, ut emendet. Specchio 15.163.
 Motu secundus. Sole 1.82.
 Omnia traham. Pantera 5.516.
 Specie multiformi. Agata 12.5.
 Species exhilarat. Iride 2.226.
 Tanto non può celar, che il giorno

celi.
 Vbi reclinat non habet. Ceruo 5.249.
 Vnus sed tricolor. Diaspro 12.128.
Sua Innocenza.
 Impollutus. Sole 1.67.
 Non pleno lumine lustrat. Finestra
 16.61.
 Nullaq; obstante reluxit. Sole 1.55.
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.
Che si battezza.
 Contactu salubres. Vnicorno 5.14.
 Sic vnda salubris. Vnicorno 5.14.
Tentato.
 Aggreditur, non ingreditur. Al-
 cione 4.34.
 Ne pur vi lascia alcuna nota impres-
 sa. Sega 17.137.
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.
 Pertentant frustra. Nube 2.133.
Trasfigurato.
 Nocte iter ostendens. Vcello rif-
 plendente 4.556.
 Toglie il lume col lume. Sole 1.85.
Santificante l'anime.
 Iter facit ei qui ascendit. Palma
 9.209.
 Proprio cruore vitam. Aquila 4.118.
Che scaccia i demonij.
 Col soffio le discaccia. Ceruo 5.237.
 Et aspectu fugat. Aquila 4.117.
 Euocat, & enecat. Ceruo 5.238.
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.
 Impuris exolum. Cielo 1.28.
 Inuisa nocenti. Cicogna 4.193.
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.
 Semen tartara terret. Felce 10.34.
 Soluit dum vidit. Sole 1.70.
 Sordida pellit. Mare 2.326.
 Sordida pello. Criuello 24.18.
 Sordido perniciēs. Rosa 11.142.
 Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13.
Che rauuina i morti.
 Luce vitam. Seruzzo 4.536.
 Renouat actum. Carbone 2.106.
 Viuificat ruitu. Leone 5.376.
Che si nasconde.
 Stupescit insidiantes. Torpedi-
 ne 6.239.
 Velamento salus. Sepia 6.195.
Ricento con pompa in Gerusalemme.
 Feror, ut fragat. Testuggine 6.216.
 Haud procul tempestas. Delfino 6.79.
 Metuenda procella. Delfino 6.79.
Nel Cenacolo.
 Diuina nuntia pacis. Colomba
 4.238.
 Impollutus. Sole 1.67.
 Non fert impuri soporem. Sardoni-
 co 12.242.
 Nutrix ipsa sui. Fenice 4.312.
 Viscera visceribus. Pelicano 4.462.
 Vni salus, alteri perniciēs. Rosa
 11.143.
Paciente.
 Ad ardua gaudens. Allodola 4.40.
 A languore languor. Giardino 11.212

Arna pinguescent. Lupino 10.115.
 At mihi dulce. Capra 5.158.
 Calcata redundat. Vua in torchio
 17.150.
 Capitis, cordisq; leuamen. Garofano
 11.42.
 Compendia mihi dispendia. Porpora
 6.156.
 Con le ferite sue compra la vita. Ip-
 potamo 6.116.
 Cum crepitant sonora silent. Tabelle
 14.56.
 Curat morsus, contagia pellit. Ga-
 rofano 11.43.
 Deus non despicias. Agnello 5.8.
 Discissa refarcit. Ago 17.1.
 Dulcescit amarum. Pecora 5.531.
 Dum ardet redolet. Incenso 14.40.
 Et absconditum notescit. Lume in
 lanterna 15.85.
 Feriat dum formet. Scarpello 17.125.
 It dolor vitra. Meta 25.61.
 Maturati nigrescunt. Fichi 9.130.
 Mox excludam. Gallina 4.329.
 Nec murmur, nec clamor. Aquila
 4.110.
 Ne mergatur immergor. Anchora
 20.6.
 Nil sibi. Fonte 2.417.
 Non habet redargutionem. Pecora
 5.529.
 Non redeo nisi victor. Rinocerote
 5.571.
 Non semper neglecta. Rosa 11.148.
 Non vitra corticem. Balsamo 9.59.
 Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.
 Parit, & reparat. Pelicano 4.464.
 Per vulnus attrahit. Ago 17.6.
 Præbibo bibantur. Alicorno 5.17.
 Pregio non fregio. Cavallo 5.219.
 Præmato sequentur. Ceruo 5.269.
 Proprio cruore vitam. Aquila 4.118.
 Proprio nutrit cruore. Auoltoio
 4.167.
 Pulchrius cū fatiscit. Granato 9.161.
 Quassatis diffluet. Vaso 15.207.
 Rectum signat. Bossolo da segatori
 17.12.
 Redit agmine dulci. Nube 2.138.
 Sanat, vicemq; subit. Calandra 4.176.
 Sauciata medetur. Balsamo 9.57.
 Serenum erit. Cielo 1.22.
 Sernabit odorem. Giglio 11.68.
 Sic his quos diligo. Pelicano 4.454.
 Stillat incisa. Mirra 9.183.
 Tenerescit tela cruore. Bisonte 5.58.
 Troua sol ne tormenti il suo gioire.
 Fenice 4.308.
 Tumida placat. Chiodo 17.29.
 Vndas passus & ignes. Pane 15.118.
 Vnde pia pascantur apes. Granadi-
 glia 11.132.
 Ut vitam habeant. Pelicano 4.458.
 Vulnera stringit. Ago 17.20.
Nell'Orto, & versante il sangue.
 Acuor in prelium. Elefante 5.323.
 Calcata redundat. Vua 17.150.
 Calor

APPLICATIONI VARIE

- Calor elicit imbres. Lambicco 17.67. Et imagine pollet. Capra 5.165. Viacula rider. Trota 6.245.
Di tuor li legge com'io dentro auuà-
po. Etna 2.493. Tizzone 2.86. Et latet, & lucet. Sole 1.52. *Risorgente.*
Emitit sponse. Mirra 9.184. Ex aspectu vita. Calandra 4.175. Ab imo pradam. Mergo 4.411.
Flexus ad pondus. Camelo 5.91. Ex intuitu quies. Sparauiere 4.524. Ademptum redimo. Aquila 4.124.
Inundatione ferax. Nilo 2.409. Ex ipsa, & per ipsam. Elefante 5.307. Aliusque, & idem. Sole 1.106.
Lac suo lacte condensat. Fico 9.131. Ex vulnere salus. Pelicano 4.456. Angustius angustior. Serpe 7.47.
Matura rubuit. Vua 9.356. Hinc splendidior. Stella 1.325. Claro ab æthere pauor. Luce 1.33.
Mirum congesta liquorem. Lambic-
co 17.69. Il bello sì, ma lo splendor non ceta.
Sole 1.52. Dirupto libera vinclo. Trota 6.245.
Putrescet. Giogo 24.36. Incisus impello. Bracciale 18.40. Diuina nuntia pacis. Colomba 4.238.
Quassatis diffluet. Vaso 15.207. Influit tamen. Sole 1.118. E carceribus alas. Baco 8.92.
Sanguis robur adauget. Elefante 5.323. In praelia trudit. Insegna 22.96. Effraeto libera vinclo. Colôba 4.250.
Sic his quos diligo. Pelicano 4.454. Latens non latet. Lume in lanterna 15.85. Esus exedit, & exit. Elidro 8.139.
Stempra se stessa. Vua 9.363. Non ha doue s'appoggi. Vite 9.311. Ex eclypsi clarior. Luna 1.204.
Tutto dentro di foco, e fuor di ghiac-
cio. Etna 2.479. Non sub modio. Fiaccola 2.72. Ignoras docet vsq; vias. Carta da
Che atterra le soldatesche. nauigare 20.36.
Con el foslo l'huyenta. Ceruo 5.237. Pro lege, & pro grege. Pelicano 4.455. Inclinata resurgo. Palma 9.208.
Et rugitu terrefacit. Leone 5.416. Prouocat, & protegit. Aquila 4.156. Interminatis fulget honoribus. Ma-
Imperterrita terret. Artiglieria 22.48. Stillat incisa. Mirra 9.183. nucodiata 4.408.
Legato. Vestigia firmat. Chiodo 17.32. Mutatus exit. Baco 8.87.
Vincior vt erigar. Trottola 18.76. Vna salus. Serpente 7.89. Non men lucido risorge. Sole 1.80.
Vincior vt vincam. Trottola 18.77. Vt luceat omnibus. Cadellicero 15.39. Non redeo nisi victor. Rinocerote
Vincta vincam. Aquila 4.96. Vt viuant pereco. Granato 9.159. 5.571. Elefante 5.315.
Alla colonna. Ortum diem. Sole 1.128.
Clarefcit abictu. Pietra focaia. 12.200. Post fata superstes. Fenice 4.305.
Compressia vberior. Oliua 9.387. Post nubila clarior. Sole 1.204.
Dant animos plagæ. Cauallo 5.184. Redituque suo singula gaudent. Sole 1.164.
Trottola 18.75. Leone 5.450. Refurgit clarior. Baco 8.89.
Ferat dum formet. Scarpello 17.125. Salutiæ adsum. Serpe 7.64.
Nocte dieque ducit. Colonna 16.55. Siluerunt fluctus. Scoglio 2.532.
Non hic vltima meta. Colonna 16.38. Transit, non frangit. Sole 1.147.
Non plus vltra. Colonna 16.37. Vel cum præda crumpens. Delfino
Percussa micabo. Pietra focaia. 12.201. 6.81.
Tundor, non frangor. Incuggine 17.62. Victoria victo. Spada pesce 6.195.
Coronato di spine. Che ascende al Cielo.
Augens indecora decorem. Giglio 11.91. Afrendente flore bunt. Sole 1.163.
Magis redolet. Giglio 11.87. Desfluens eleuor. Fonte 2.286.
Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11.59. Descendens ascendit. Fonte 2.286.
Pulchritudinem complement. Lino 10.102. Eleuatur in vmbram. Nube 2.150.
Speciosus ex horrido. Giglio 11.84. Et memor ab alto. Gallina 4.323.
Surgit illæsus. Giglio 11.88. Qua gressum extulerā repeto. Com-
Transfixum suauius. Giglio 11.86. passo 2.48.
Vallant non violant. Spine 9.292. Quis scrutabitur viam? Aquila 4.92.
Victo sæculo. Corona 25.23. Redit clarior. Luna 1.218.
Che porta la croce. Reuersus vnde venerat. Fiume 2.365.
Bustumque, partumque. Fenice 4.301. S'ascēde a noi s'alconde. Aurora 1.41.
Dant pondera honorē. Albero 9.449. Solum corona perspicuum. Granato
Lubens ad onus. Camelo 5.83. 9.166.
Non sine pondere. Grù 4.379. Superata tellus sidera donat. Ercole
Omne pondus erecta. Colonna 16.41. 3.43.
Onustior humilior. Naue 20.64. *Cristo giudice.*
Soluatur onusta. Naue 20.71. Abigitq; trahitque. Rosa 11.199.
Crucifisso. Altior ardentior. Sole 1.57.
Aspicientes viuunt. Serpe 7.88. Blanditur amicis. Cane 5.109.
Cælo vincendus aperto. Aquila 4.99. Cum sonitu venit. Fulmine 2.197.
Dimittit inanes. Vaglio 24.71.
Et obruet, & obstruet. Fulmine 2.193. Euocat, & enecat. Ceruo 5.238.
Expellit, & allicit. Alicorno 5.162. Et minutissima quæque. Microscopio 21.145.
Feris tantum infestus. Cane 5.109. Et obruet, & obstruet. Fulmine 2.193.
Fulget, & interimit. Cometa 2.347. Expellit, & allicit. Alicorno 5.162.
Geminat incēdia. Sole in loone 1.167. Feris tantum infestus. Cane 5.109.
Hinc fouet, inde nocet. Abere 9.2. Fulget, & interimit. Cometa 2.347.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77. Geminat incēdia. Sole in loone 1.167.
Immitis in hostes. Cane 5.109. Hinc fouet, inde nocet. Abere 9.2.
Indo, Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.
Immitis in hostes. Cane 5.109.

DELL' IMPRESE.

Indocilis flecti. Bastone 9.471.	Necessitatem non habens. Falcone 4.286.	Nec absumitur. Asbesto 12.20.
Inuisibile lustrat. Cānocchiale 21.30.	Proprijs nec parcat alumnos. Luccio 6.119.	Nec gula, nec esca. Turio 3.84.
Latentia tentat. Picchio 4.476.	Culto d'Iddio, vedi Religione, Sperar in Dio.	Nec mors, nec vita relicta. Serpe 7.62.
Maiores excitat æstus. Sole 1.167.	Diligentibus legem tuam. Cornucopia 3.20.	Nec ultra confluet. Elefante 5.342.
Mellissimam allicit, venenata fugat. Giglio 11.73.	Hinc exordior. Gallo 4.352.	Negata medela. Cane 5.115.
Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.	Hinc omne bonū. Cornucopia 3.19.	Ni lahar, ni curar. Cane 5.115.
Miscet vulnera sauis. Ape 8.56.	Ordine potior. A 19.1.	Non veggio ond' esca. Labirinto 16.80.
Mixta discernit. Stagno 13.66.	Primitiæ Deo. Tempio 16.169.	Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.
Nei più bei lumi ancor scopre le macchie. Cannocchiale 21.31.	Te stante tuta. Timone 20.143.	Quas excitavi patior. Fenice 4.302.
Puriora secernit. Vaglio 24.71.	Cuore humano, vedi Ambitione, Avaritia.	Quid in arido? Fuoco 2.36.
Quod leue depellit. Vaglio 24.73.	Ab eodem varia. Fornello 16.73.	Quid in pelago? Pino 9.244.
Radijs veniet feruidioribus. Cane celeste 1.333.	Sempre girando crucia. Mulino 16.96.	Suomet igne perit. Chimera 3.17.
Receptum exhibet. Specchio 15.161.	Curiosità.	Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479.
Recti, & obliqui mensura. Squadra 21.163.	Aspicit, & inspicit. Lupo ceruiero 5.489.	Vndique angustia. Lambicco 17.65.
Reuomit quos accipit. Artiglieria 22.41.	Colligit errantes. Ape 8.26.	Danno vedi Fabbro del suo male.
Secernendo cōfiscit. Crogiuolo 17.45.	Congregantur sonitu. Ape 8.25.	Gloria poena maior. Icaro 3.51.
Seruat, & profligat. Cicogna 9.191.	Donec abdita pandat. Cane 5.151.	Con mio danno a fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.180.
Terret vnde fulget. Fulmine 2.204.	Et minutissima quæque. Microscopio 21.145.	Dispari iactura. Tela 15.198.
Vanis eludit. Vaglio 24.73.	Et remotissima prope. Cannocchiale 21.24.	Incisione vberior. Mirra 9.185.
Viuit, & terret. Leone 5.400.	Inuisibile lustrat. Lupo ceruiero 5.489.	Insidijs capior proprijs. Granchio 6.107.
Vni salus, alteri perniciēs. Rosa 11.96.	Profunda quoque scrutatur. Anitra 4.44.	Leſtiores emitet. Gelsomino 11.48.
Vnius splendor incendium alterius. Sole 1.75.	Propiora procul. Cānocchiale 21.25.	Lucrosa iactura. Incenso 14.43.
Vno aspectu. Mappamondo 21.140.	Tinnitus aduocat. Ape 8.26.	Mole ruit sua. Balen 6.26.
S. Cristina Verg. Mart.	Curiosità confusa.	Perdendo acquisto. Candela 15.111.
Compedita soluit. Colomba 4.245.	Quo propior tenebrosior. Luna 1.194.	Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2.82.
S. Crisostomo Mart.	Custodia.	Sic prædæ patet esca suæ. Porpora 6.154.
Onus leue. Vite 9.340.	Aperti gli occhi dormo. Lepre 5.465.	Suomet igne perit. Chimera 3.17.
Portantē omnia porto. Atlante 3.13.	Conseruat alijs. Drago 7.27.	Vnit, atque torquet. Filatoio 17.49.
Croce, vedi il Capo VI. del lib. XIV.	Degit in excubijs. Leone 5.425.	Degenerare.
Ad omnia utilis. Palma 9.218.	Nec vnum cecidit. Granato 9.155.	Congenito vileſcit ab auro. Piombo 13.56.
Cogit in hostem. Insegna 22.95.	Non dormitabit. Drago 7.22.	Da te chiarezza, e non ardore io traggo. Luna 1.247.
Funeribus & triumphis. Carro 24.14.	Nō dormit qui custodit. Cane 5.102.	Ex fecundis infæcunda. Mula 5.496.
Gemino spectabilis vsu. Scudo 22.134.	Quis dormire faciet? Cielo 1.10.	Mei non degenerant. Aquila 4.62.
Hac mirabilia. Verga 9.476.	Quod operit nutrit. Olmo 9.200.	Degrarsi.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.		Defluens eleuor. Acqua 2.286.
Illæsa supersunt. Spada 22.150.		Diues in omnes. Nube 2.134.
Infixo innocua. Tasso 9.307.		Et humiliora dignantur. Api 8.49.
Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.209.		Et profundissima quæque. Aquila 4.68.
Latet vncus in esca. Hamo 20.44.		Humilior quo onustior. Albero 9.412.
Ne mergar. Rondine 4.496.		Matritate inclinatur. Spiche 10.53.
Ne viator aberret. Abete 9.11.		Nec obscura, nec ima. Aquila 4.69.
Nocenti noxia. Frassino 9.144.		Non parua ferit. Aquila 4.141.
Non alio fidere. Naue col crociero 20.94.		Onustior humilior. Naue 20.64.
Nouum pandit iter. Crociero 1.343.		Pendent onusta. Spiche 10.53.
Perimit, & tuerur. Scudo 22.127.		Qua dechine. Palla 18.17.
Quæ sustulit interimat. Elefante 5.330.		Serpere nescit. Ala 4.571.
Seruetur vt orbis. Arca 20.12.		Terræ fortibus. Stelle 1.295.
Signat per inuia viam. Abete 9.11.		Demonio.
Tu sola medelam. Cerno 5.255.		Ab imo prædam. Mergo 4.411.
Venenosa repellit. Frassino 9.145.		Accenditur cum estinguitur. Calcina 16.6.
Vitulentum virus. Frassino 9.144.		Alterutro. Archibugio 22.2.
Vittoriosa, ed emula del sole. Nane 20.124.		Arduus ad solem. Serpe 7.70.
Crudeled.		Arentes rapit. Vento 2.263.
Cæde sibi viam. Cinghiale 5.280.		Astu, non vi. Luccio 6.121.
Dira diris pascuntur. Vipera 7.115.		Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.462.
Discerpens exit. Spada pesce 6.194.		

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Candore territus abit. Tonno 6.236.	E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5.580.	Alternant pondera cundo. Secchie 15.144.
Cantu irretit. Cardello 4.186.	Et soleam, & imbres. Ombrella 15.112.	Alterne prœcedunt. Grù 4.381.
Direpta fouet. Pernice 4.466.	Inculcata tutela. Conchiglia 6.58.	Altrior quo splèdidior. Candela 15.48.
Dormientem innadit. Elidro 8.138.	Iter tutissimum. Grù 4.368.	Amaricata dulcedo. Sirena 3.79.
Effertur in oltrum. Bifonte 5.54.	His securus. Toro 5.609.	At intus non renouabitur. Agnel- lo 5.3.
Ex omnibus vnam. Lupo 5.488.	Munit. Aquila 4.62.	Canescit in altis. Monte 2.466.
Experit id quod abest. Cane 5.133.	Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.	Cuiq; pro viribus. Camelo 26.30.
Fouet quæ non peperit. Pernice 4.466.	Perimit, & tuetur. Scudo 22.127.	Da il pregio, e il prende. Ape 8.35.
Fugax audaci. Cocodrillo 6.52.	Prægustat, & pugnat. Donnola 5.301.	Dant pondera honorè. Pianta 9.449.
Fugit inermem. Leone 5.455.	Prouida sic prouidet. Aquila 4.80.	Dignius attollenda. Piramide 16.127.
In ardua nitor. Lepre 5.469.	Pugne vt paratior. Rinocerote 5.574.	Discindunt magna. Ragno 8.190.
Incultodita rapit. Lupo 5.482.	Purche gli occhi non miri. Basilisco 7.11.	Elatione vmbra. Pietra 12.191.
In timidos audax. Cocodrillo 6.52.	Quadris munitior. Torre 16.202.	Eleuor vt fulgeam. Nebbia 2.124.
Morde gli estrani, & a gli amici ar- ride. Cane 5.109.	Receptu securitas. Gallina 4.324.	Extolluntur inanes. Spiche 10.54.
Negata tentat iter via. Aquila 4.141.	Solo il mio scampo, & non l'offesa in- tendo. Conchiglia 6.58.	Honos, & onus. Corona 25.24.
Non suis incubat. Drago 7.27.	Spes, & tutamen in armis. Riccio 5.554.	Implendo dignoscitur. Vaso 15.209.
Ora repressit. Bombarda 22.45.	Sub cortice tego. Granato 9.156.	In arido viret. Cappari 10.13.
Pedetentim. Testuggine 6.212.	Temer non puote in se stesso raccol- to. Riccio 5.550.	Inflatus extollitur. Pallone 18.34.
Quærit, quem deuoret. Leone 5.443.	Tuentur honores, quos sociant. Rose 11.164.	Insuperata floret. Verga 9.473.
Retrocedens accedit. Gambaro 6.96.	Tutior ab hoste. Scacchiere 18.69.	Maturitate inclinatur. Spica 10.53.
Se condit inani. Cancelli 6.33.	Tutum reddit. Cicogna 4.196.	Ne per questo è il più degno. Corona 25.28.
Specie religionis. Cauallo 5.232.	Tutus incedit. Cane 5.127.	Nitet elata. Nebbia 2.126.
Vallabit abyssus. Pintadello 4.479.	Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13.	Non sunt hæc humeris pondera di- gna meis. Camelo 5.93.
Vel fracta vincio. Corda 17.42.	Vnde quaque munitus. Riccio 5.551.	Nulla quies intus. Horiuolo da rote 21.133.
Vi modica procul. Racchetta 18.41.	Volatus firmamentum. Grù 4.368.	Ogni peso la sgiusta. Bilancia 21.6.
Viso inuiso. Lupo 5.479.	<i>Disetto leggero.</i>	Ornant, sed impediunt. Allori 9.24.
<i>Desiderio.</i>	Minimo detineor. Vcello 4.9.	Ornat, & onerat. Arme 22.31.
Cupio dissolui. Fenice 4.306.	<i>Diffidenza.</i>	Per gradus velox. Scala 15.131.
Cupit æthera. Baco 8.88.	Discrimen verinque. Istmo 2.516.	Per non dormire. Grue 4.371.
Da plenû cernere lumen. Luna 1.220.	Dubium tentat iter. Naue 20.60.	Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
Desiderio senescit. Agnello 5.2.	Fide, & diffide. Mano 3.96. Volpe 5.627.	Quæ maiora minora. Stella 1.288.
Et aspiciet crebro. Gallo 4.351.	Fide, & vide. Mano 3.95.	Quæ minora maiora. Stella 1.287.
Et olfactu indagat. Cane 5.131.	Fronti nulla fides. Volpe 5.621.	Regnantem indicat. Banderuola 25.1.
Experit id quod abest. Cane 5.133.	Insidiosa fide. Elefante 5.351.	Retrocedens accedit. Gambaro 6.96.
Iuncta quiescam. Vite 9.313.	Nec fide, nec diffide. Volpe 5.628.	Scande gradatim. Scala 15.128.
Iungi properat. Luna 1.209.	Nentri adharendum. Istmo 2.515.	Se splède, ancor cõsuma. Fiamma 26.14.
Non quodcumq; perit. Saetta 2.119.	<i>Digiuno.</i>	Sibi oneri ceruix. Giglio 26.46.
O mi spezzi, o mi miri. Specchio 15.162.	Ab inedia candor. Aquila 4.122.	Son maiorana, e persa. Maiorana 10.122.
Oue l'opra non può giunga il desiò. Aquila 4.84.	Alta petit impastus. Falcone 4.284.	Spectatur cum deficit. Sole 1.179.
Panditur matura. Rosa 11.169.	Arua pinguescent. Lupino 10.115.	Splendidior quo altior. Candela 15.40.
Purche ne godan gli occhi. Aquila 4.108.	Carnis tēperat æstus. Latuca 10.88.	Sublimitate securitas. Airone 4.25.
Quies in sublimi. Fiamma 2.41.	Cohibet. Freno 25.8.	Superiora illis. Môte olimpo 2.505.
Quis det mihi pennas? Aquilotto 4.144.	Et pallet, & placeat. Giacinto 11.51.	Surgit inane. Vouo 4.562.
Sidera vertice. Piramide 16.122.	Extenuat, sed producit. Trifida 17.168.	Tu nitorem, tu nigrorem. Cannoc- chiale 21.21.
Viam affectat o'lympos. Aquila 4.93.	In arido viret. Cappari 10.13.	Vnus accipit. Cauallo 5.223.
Volatu nemini. Aquila 4.73.	Inedia albescit. Aquila 4.122.	Vt latius illustret. Candela 15.44.
Voluisse satis. Falcone 4.391.	Iurat dum lacerat. Aratro 24.5.	<i>Dignità aborrita.</i>
<i>Destrezza.</i>	Non manducans, neque bibens. Ma- nucodiata 4.400.	Vellem non lucere. Face 2.83.
Et agilitate, & pondere. Palla 18.25.	Operosus non pascitur. Baco 8.76.	<i>Dignità conferita ad indegno.</i>
<i>Disesa.</i>	Per inania spiritus. Organo 22.37.	Surgit inane. Vouo 4.562.
A facie inimici. Torre 16.199.	Sobrietatis opus. Serpe 7.68.	<i>Dignità con virtù.</i>
A la meyor que puedo. Elefante 5.333.	Spontaneum leuamentum. Leone 5.423.	Non lucent oriosa. Stelle 1.306.
Arcano defensa gelu. Neue 2.186.	Tutè volat exonerata. Morrice 4.416.	<i>Diligenza.</i>
Cominus, & eninus. Riccio 5.546.	Viret in arido. Cappari 10.6.	Ab arte perficior. Orso 5.502.
Contractione tuta. Chiocciola 8.121.	<i>Dignità.</i>	Anteriori. Cauallo 5.224.
Defendit amantem. Ramarro 8.201.	Ad sublime recta. Sparauiere 4.518.	Arte multiplici. Bue 5.76.
Discutit mota cute. Elefante 5.349.		Arte politur. Pietra 12.190.
E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.10.		Chi troppo l'affortiglia la scanezza. Lefina 17.83.

DELL' IMPRESE.

- Crebro lin&u.** Orso 5.503.
Crescet cultura decor. Giglio 11.71.
Cultu deterior. Abete 9.9.
Custode perennat. Fuoco 2.39.
Dies,& ingenium. Leone 5.384.
Docuit longa dies. Leone 5.384.
Donec abdita pandat. Cane 5.151.
Errat, vt inueniat. Cane 5.141.
Eti& lambendo figurat. Orso 5.504
Et profundissima qu&que. Aquila 4.68.
Et remotissima prop&. Cannocchia-
 le 21.24.
Exculta virefcet. Terra 2.449.
Expolietur tandem. Lima 17.90.
Expolit, & leuigat. Cardo 10.17.
Fin ch'egli è caldo. Ferro 13.23.
Hinc fruges, & opes. Aratro 24.3.
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.76.
Implicata distinguit. Arcolaio 15.13.
Indefessus, & vndique. Sole 1.95.
Industria, & labore. Leone 5.407.
Inspicit, & prospicit. Lupo cerniero 5.489.
Laber, & virute. Naue 20.55.
Labor omnia vincit. Ariete 22.25.
L'assottigliarla più meglio anco fora. Lefina 17.82.
Longinqua tuctur. Cannocchia-
 le 21.24.
Mente e caldo. Ferro 13.32.
Motu perficitur. Spada 22.143.
Munit. Aquila 4.62.
Non sat voluisse. Drago 7.23.
Non segni rapienda manu. Vello 5.539.
Non semper inutilis. Campo 2.455.
Nulla dies dum licet. Ape 8.29.
Partum preparat. Cerua 5.252.
Parua, sed non segnis. Ape 8.13.
Perficet arte. Innesto 9.495.
Per ifuegliar la ferità natua. Leone 5.383.
Pregustat, & pugnat. Donnola 5.301.
Putrida non reparat. Sale 12.226.
Ritè, si sepe renifar. Horiuolo da-
 rote 21.128.
Serio qu&renda, & ludo. Palma 9.223.
Serò floret, citò maturat. Moro 9.147.
**Spero auuanzar con la vigilia il son-
 no.** Orso 5.511.
Studio. Orso 5.506.
Studio, & vigilantia. Grù 4.377.
Vt grauius feriat. Alicorno 5.26.
Vt perficiam. Orso 5.503.
Dimenticanza.
Non memorabor amplius. Lupo
 cerniero 5.490.
Dio benefattore &c.
Abigitq; trahitque. Rosa 11.199.
Affluenter, & non impropert. Sole 1.63.
**Al mio riscontro ogni bianchezza è
 vile.** Neue 2.177.
Ante solem extitit. Globo 21.57.
Aspiciat, & inspicit. Lince 5.489.
Buena guida. Stella del polo 1.362.
Construit, & perficit. Mestola 17.114.
Cum sonitu seriet. Artiglieria 22.50.
Diues in omnes. Nube 2.134.
Ducit in tutum. Pompilo 6.152.
Dum aspicias notefco. Carbonchio 12.65.
Dura licet. Pietra 12.187.
Ele&us ex millibus. Ghirlanda 25.33.
Et molli cauatur. Pietra 12.185.
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.65.
Extremorum expers. Globo 21.56.
Fert gaudia cordi. Boragine 10.9.
Fundit in omnes. Fonte 2.421.
Humore dissoluat. Calcina 16.5.
Immobili moue. Calamita 12.31.
Imperterrita terret. Artiglieria 22.48.
In amaro dulcis. Fiume 2.358.
Indefessus, & vndique. Sole 1.95.
Inde lux, & iuuenta. Serpe 7.78.
Inflatos impetir. Bracciale 18.19.
In motu immotus. Cielo 1.12.
In tenebris lucet. Colonna 16.57.
Etna 2.484.
In turri splendo. Sole 1.53.
Inuestigabiles via eius. Labirinto 16.79.
Inuisibile lustrat. Lupo cerniero 5.489.
Iugiter pr& oculis. Carta da nauig-
 zare 20.34.
Laborat non deficit. Sole ecclissato 1.185.
Lumen ab vno. Cielo 1.15.
Lux indeficiens. Sole 1.133.
Maculas horret. Armellino 5.33.
Male operantibus pauor. Sole 1.61.
Manat assiduo. Fiume 2.352.
Manens attollit alia. Rota 24.51.
Minimo detineor. Remora 6.172.
**Mostra ne i lampi altrui la sua chia-
 rezza.** Specchio 15.177.
Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.414.
**Ne i più bei lumi ancor scopre le
 macchie.** Cannocchia-
 le 21.31.
Nel troppo lume suo vien d' celarsi.
 Sole 1.60.
Ni aspiciat non aspiciatur. Sole 1.64.
Nihil ante te. Candela 15.27.
Nihil extra. Cielo 1.2.
Nil sine te. Horiuolo solare 21.66.
Nitentem vndiq; lustrat. Cristallo 12.99.
Non exoratus exorior. Sole 1.45.
Non mutuata luce. Sole 1.59.
Non poscentibus offert. Sole 1.45.
Nulla requies extra. Nido 4.580.
Nulli patet. Alueare 8.71.
Oculis vitam. Struzzo 4.526.
Oculto omnia semine. Sole 1.126.
Omnes ab vno. Fiaccola 2.80.
Omnes idipsum. Specchio 15.171.
Omnes snb iugo meo. Sole 1.102.
Omibus affluenter. Fonte 2.421.
Omibus id&. Specchio 15.154. Sole
 1.105.
Omnibus omnia. Palma 9.219.
Omnibus solatia fundit. Sole 26.7.
Omnibus sufficit. Sole 1.96. & 144.
Omnis expers nocus. Stella del polo 1.361.
Omnitempore. Cedro 9.82.
Oro è di giorno, e ne la notte è foco.
 Crisolito. 12.87.
Patet omnibus. Piazza 16.104.
Per se fulget. Sole 1.59.
Procul, & perspicue. Occhiali 21.148.
Quos aspiciat fouet. Sole 26.5.
Recta rectis. Squadra 21.165.
Recti, & obliqui mentura. Squadra 21.163.
Reficit cum deficit. Coruo 4.269.
Refugionem refugit. Fiamma 2.52.
S&pre versa, e non scema. Fonte 2.437.
Sic his quos diligo. Pellicano 4.454.
Sine voce disrumpit. Pallone 18.38.
Sin perdita de su luz. Candela 15.42.
Sint exteri procul. Alicorno 5.29.
Solus indeficiens. Sole 1.101.
Solus non errat. Sole 1.112.
Son le percolse mie diletto, e gioco.
 Racchetta 18.42.
Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.
Splendor ex me. Nube 2.143.
**Stabilisque manens dat cuncta mo-
 ueri.** Terra 2.446.
Super bonos, & malos. Sole 1.62.
Tegit vmbra minores. Quercia 9.267.
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.172.
**V'abbagliano la vista anco i più de-
 gni.** Sole 1.54.
Videt inuisus. Gelosia 15.80.
Vigilar, & corripit. Verga 6.477.
Vna salus. Ceruo 5.234.
Vnus omnes. Cielo 1.1.
Vnus vbiq; potens. Sole 26.4.
Diogusto, e misericordia f.
Allicit, & terret. Fiamma 2.43.
Cum lenitate asper-tas. Rota 11.159.
Deicit, & extollit. Mare 2.322.
Expellit, & allicie. Alicorno 5.16.
Ex vtrisque securitas. Secchie 15.151.
Fortiter, & suauiter. Diamante 12.122.
Hac noceo, hac nutrio. Pastinaca 6.138.
Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.
Humiliat, & subleuat. Sole 1.108.
In opportunitate vtrumque. Aquila 4.105.
Vliuo 9.370.
**Morde gli estrani, e a gli amici arri-
 de.** Cane 5.109.
Mortificat, & viuificat. Sole 1.136.
Oro è di giorno, e ne la notte è foco.
 Crisolito 12.87.
Perimit, & tuctur. Scudo 22.127.
Prosternit intuetu. Basilisco 7.19.
Tegit, ac ferit. Manoppola 22.100.
Viuificat, & terret. Leone 5.400.
Vni salus, alteri pernicies. Rosa 11.143.
Hhhh 2 Vulous,

APPLICATIONI VARIE

Vulnus, opemque gerit. Hasta 22.80.	Lucem ex alto.	Candela 15.25.	Benche in varie riuolte dritto fora.
<i>Dio punire.</i>	Lumen de lumine.	Nube 2.135.	Trapano 17.171.
Arentes rapit.	Lumen idem.	Luna 1.200.	Non excedens ex orbita. Rota 24.47.
Dum ferit illuminat. Fulmine 2.209.	Lumine solis.	Luna 1.200.	Non in latera proni. Abete 9.1.
Excurit, inde canit. Gallo 4.346.	Meglio matura al ombra.	Granato 9.167.	Recta sursum. Sparauiere 4.518.
Humore dissoluatur. Calcina 16.5.	Morerer extra.	Pirauista 8.180.	Semper in semita. Rota 24.48.
Lacessitus. Cigno 4.210.	M'orno cò l'altrui lume.	Nube 2.144.	<i>Disciplina, vedi Educatione.</i>
Malè operantibus pauor. Sole 1.61.	Mutato lumine fulget. Stella 1.314.	Ni aspicit, non aspicitur. Sole 1.64.	Asperitate melos. Lira 23.22.
Nulla vis contra. Fulmine 2.208.	Ni deficiat aura. Girauento 18.11.	Nil sine te. Horiuolo da sole 21.66.	Asperitate politic. Auorio 5.355.
Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.	Ni spiret immota. Mulino 16.98.	Nititur alienis. Ellera 9.110.	Contusum acrius. Pepe 9.235.
Quatit ante cantum. Gallo 4.346.	Non aliam aspicio. Naue 20.119.	Non alio fidere. Naue 20.94.	Dant animos plagæ. Cauallo 5.184.
Receptum exhibet. Specchio 15.161.	Non euchar ni vehar. Penna 19.26.	Pender ab illa. Cinocefalo 5.288.	His equi æqui. Sproni 25.87.
Reflectit alienum. Specchio 15.161.	Per te m'adorno, e splendo. Colomba 4.257.	Procul pereco. Pirauista 4.188.	Inprimit, si comprimit. Sigillo 19.37.
<i>Dio mantiene ciò che promette.</i>		Purch'altri intento al mio gouerno assista. Horiuolo da rote 21.126.	Intensiores acutius. Liuto 23.24.
Solem luce haud promittit inani.		Pur ch'egli spiri spero. Naue 20.100.	Ligamento robur. Cerchio 17.15.
Diana 1.313.		Qua dirigit gradior. Cauallo 5.217.	Lumine signat. Horiuolo da sole 21.84.
<i>Dipendenza.</i>		Qua ducitis adsum. Naue 20.99.	Oculis vitam. Struzzo 4.526.
Abstractis corrue. Edificio 16.20.		Qua duxeris sequitur. Acqua 2.295.	Parem scit reddere vocem. Pica 4.361.
Accepto lumine splendet. Fiaccola 2.69.		Quousque spirabit. Mulino 16.103.	Per te surgo. Trottole 18.73.
Aduerso sole. Iride 2.227.		S'aggirerà, se picciol aura spira. Girauento 18.12.	Per vada monstrat iter. Torre 16.175.
Agit dum agitur. Mulino 16.92.		Sequor errantem. Girasole 11.122.	Planiores vndique plagis. Libro 19.17.
A languore languor. Giardino 11.212.		Si aspicias aspicio. Horiuolo da sole 21.69.	Pressus intenditur. Arco 22.11. & 12.
Aliena luce. Luna 1.200.		Sic pulchrior. Panone 4.416.	Propinquitat feracitatem. Misto 9.188.
Alieno ore. Papagallo 4.423.		Si viuet viuum. Ellera 9.116.	Quem genuit perdit. Mare 2.324.
Altra vista non fia, che mi conforte. Cinocefalo 5.288.		Sol di ciò viuio. Gelfo 9.77.	Qui me alit, me extinguit. Candela 2.82.
A lui pur mi riuolgo. Girasole 11.102.		Spirat accepto. Mantice 17.95.	Quo me cunque feret. Mulino 16.91.
A regimine notus. Timone 20.142.		Spiritus aliunde. Tromba 22.156.	Quoquo vertas. Dado 18.1.
Aspicio, vt aspiciat. Giardino 11.210.		Splendor ex me. Nube 2.143.	Reddet clariorem. Molletta 15.109.
Aspicit vnam. Calamita 12.25.		Suauius vt cantet. Rosignuolo 4.513.	Surget vberior. Formento 10.58.
At saltem illustror. Vua 9.353.		Sub sole labor. Ape 8.28.	Viuificat rugitus. Leone 5.376.
Circum moueor tecum. Selenite 12.247.		Superni luminis ductu. Horiuolo da sole 21.82.	Vt sustinear. Ellera 9.118.
Collisione ignis. Pietra focaia 12.213.		Suppressis fortibus aret. Fiume 2.357.	<i>Discepoli.</i>
Conspicua qua conspiciat. Luna 1.210.		Tantus amor sideris. Girasole 11.113.	Lugent vt luceant. Tronchi 2.87.
Cum sole relurgam. Girasole 11.125.		Te crescente candesco. Orata 6.134.	<i>Discordia.</i>
Dal altrui cura il mio girar dipende. Horiuolo da rote 21.125.		Te duce. Ape 8.27.	Certus interitus. Vliuo 9.376.
Dal tuo lume i miei fregi. Colomba 4.257.		Te duce egrediar. Nube 2.132.	Consulentium discordia imperij labes. Carro 24.14.
Dal tuo volto dipendo. Selenite 12.247.		Te radiante micat. Iride 2.219.	Diuisum mergitur. Naue 20.81.
Dirigor ad motum. Girasole 11.113.		Te stante virebo. Ellera 9.116.	Extineuimur si distinguimur. Carboui 2.103.
Domino mandante. Cane 5.140.		Tua luce floresco. Marauiglia di Spagna 11.134.	Linquunt se iuncta coronam. Granato 26.43.
Dum aspiciat notefco. Carbonchio 12.65.		Tuo lumine. Horiuolo da sole 21.71.	<i>Discretetza.</i>
Emergo tecum, & commergor. Loto 10.107.		Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.172.	Delibant non carpunt. Ape 8.14.
E mi sostenta, e mi colora vn sasso. Polpo 6.148.		Vertor vt vertitur. Girasole 11.114.	Legunt, non lædunt. Ape 8.14.
Externo lumine crescit. Luna 1.187.		Vna mouentur variaz. Horiuolo da rote 21.104.	Nulli onerosa. Ape 8.12.
Forma tengh'io dal variato aspetto. Granchio 6.103.		Vna omnes. Secchie 15.145.	Sine iniuria. Ape 8.10.
Fulta euehet. Scala 15.112.		Vnius aspectu. Luna 1.227.	<i>Disgratie successive.</i>
Germinat iuncta prius. Innesso 9.494.		Vnus omnes. Cielo 1.1.	Instat alterum. Sacetta 22.108.
Hinc odor, & fructus. Pino 9.246.		Vt deficiis deficio. Cinocefalo 5.291.	<i>Disinteressato.</i>
Humor ab alio. Innesso 9.478.		Vt feritur ferit. Scarpello 17.123.	Latrunculi procul. Scacchiere 18.64.
Inflata resonat. Tromba 22.158.		Zephiri spirante. Cigno 4.222.	Nihil hæret humoris. Mergo 4.413.
In luce lucidior. Colomba 4.252.		<i>Diritto.</i>	Propiora procul. Cinochiale 21.25.
In lumine tui solius. Vcello risplendente 4.557.		Ad sublime recta. Sparauiere 4.518.	Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
Innixa reuoluo. Rota 24.66.			<i>Disperatione.</i>
Innixa voluitur. Porta 17.58.			Angustijs violentius. Vino 9.365.
In te spes naufraga sistit. Anchora 20.5.			Desperata salus. Lepre 5.471.
Ipsis donatibus auras. Castori 1.338.			Extremis extrema. Orfo 5.510.
			Nec spes vlla fugæ. Vcello 4.23.
			Non vedo ond'esca. Labirinto 16.80.
			Quouis in porta. Naue 20.59.
			Spoliatis arma supersunt. Tronco Vna 9.457.

DELL'IMPRESE.

- Vna salutis. Labirinto 16.81.
Vota supersunt. Naue 20.50.
Disprezzo.
Et neglecta virefcit. Rosa 11.148.
Et propiora procul. Cannocchiale 21.25.
Non semper neglecta. Rosa 11.148.
Parit, at non fouet. Cuculo 4.278.
Dispute.
Acie, & soliditate. Soga 17.132.
Attritu flammescunt. Ellera 9.119.
Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.
Contrarijs citius. Corda 17.40.
Inuicem excultri. Diamanti 12.120.
Pellendo vicissim. Vaglio 24.70.
Diffimulatione d'ingiurie.
Durissima coquit. Struzzo 4.539.
Totam dū colligit iram. Leone 5.457.
Disiunzione.
Disiunctis viribus. Fiume 2.380.
Diversità.
Aliusque, & idem. Sole 1.106.
Eadem non eadem. Fenice 4.317. Luna 1.154.
Et al non torna mai qual si diparte. Luna 1.154.
Mutantur in annos. Bosco 9.274.
Nec vitæ querit alimenta prioris. Baco 8.79.
Non omnes eodem. Bersaglio 22.63.
Divisione.
Compressa quiescunt. Api 8.36.
Discretis nulla virtus. Globo 21.32.
Disiunctis viribus. Fiume 2.380.
Diuisum imperium. Sole 1.111.
Dum frangitur frangor. Albero 9.422.
Extinguimur si distinguimur. Carboni 2.103.
Perdit soluta leporem. Siringa 29.44.
Divisione, vedi Adhärenza, Protezione.
Audentius obstat. Cicogna 4.197.
Florescente fugiunt. Serpi 7.75.
Frigoris impatiens. Pisello 10.134.
Portantem portant. Ale 4.576.
Divisione mancante.
Extinguetur afflatu. Candela 15.35.
Rum cum deerit ignis. Razzo 18.56.
Docilità.
Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4.188.
In quodcunque belli munus. Cavallo 5.222.
Stylo scribente notatur. Piombo 13.60.
Dolore.
Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23.8.
Potius augetur. Fuoco di fucina 16.77.
Tempore lentescit. Arco 22.14.
Dolore occulto.
Maggiormente s'accende. Fuoco di Fornace 16.69.
Più cocente di uampa. Sole 1.97.
- Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa. Fiume 2.382.
Tectus magis. Foco di Fornace 16.70.
S. Domenico.
Quiete corrufca. Cane celeste 1.334.
Domino Ecclesiastico, e secolare.
Diuisum imperium. Sole 1.111.
Domino vasso.
Mihi terra, lacusque. Rana 6.159.
Donatino.
Ad prædam se inclinat. Hamo 20.49.
Alimenta ministrat. Nube 25.70.
Donis delicta plantur. Altare 14.1.
E præda stupor. Torpedine 6.241.
Munera sic animū. Torpedine 6.241.
Planus, si plenus. Strajo 24.68.
Remollitus tractabilis. Sancio 9.236.
Volantes detinet. Rete 20.139.
Donna, vedi Instabilità, Mutatione.
Congregantur sonitu. Ape 8.23.
Contractione tuta. Chiocciola 8.121.
Contrarijs graditur. Horiuolo da rote 21.106.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 3.159.
Et al non torna mai qual si diparte. Luna 1.193.
Figit vox vnarates. Sirena 3.76.
Inclusa potentius halant. Cotogno 9.102.
Innixa voluitur. Porta 17.58.
In puritate pretium. Diamante 12.113.
Instruit insidias lacrymis. Cocodrillo 6.41.
Latendo nitescunt. Granato 9.162.
Lucet velata. Lanterna 15.56.
Malo mori, quam fædari. Armellino 5.204.
Mobilitate viget. Fama 3.23.
Non semper eadem. Luna 1.193.
Pictæ, at non incisæ. Gemma 12.143.
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40.
Post luminare maius. Luna 1.213.
Pretiosius latitat. Conchiglia 6.60.
Proximitate securitas. Barca 20.15.
Pulchra, & fatua. Vanetta 4.555.
Quant' accoglie diffonde. Vaso 15.218.
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.150.
Se ipsam seducit. Simia 5.589.
Si tangit tingit. Carbone 2.104.
Species exhilarat. Iride 2.226.
Splendet, & ardet. Fiamma 2.47.
Tacita dentro al guscio, ogn'hor sicura. Testuggine 6.208.
Tangentem adurit. Stella pesce 6.203.
Tu splendorem, tu vigorem. Perla 12.172.
Volantes detinet. Rete 20.139.
Donna sapiente, ma casta.
Sol del chiuso colore altrui sò parte. Giglio 11.77.
- Donna lasciuia.*
Allicit, vt perinat. Pantera 5.517.
Amplectendo prostermit. Ellera 9.104.
Arcanis nodis. Calamita 12.32.
Decipit, & placet. Cristallo 12.104.
Dolose patet. Gabbia 4.582.
Dulcedine necat. Vipera 7.105.
E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.8.
Elicit sanguinem. Caprimulgo 4.178.
Errantes detinet. Rete 20.139.
Et mortua necat. Pastinaca 6.139.
Fugor ex intuitu. Loone 5.381.
Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate. Porta 16.141.
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.128.
Necat amantem. Vipera 7.105.
Nec auctum redundat. Mare 2.321.
Non dicit sufficit. Mare 2.316.
Non saluabitur velox. Torpedine 6.242.
Numen & obsonium. Cipolla 10.27.
Perdit quos deperit. Vipera 7.105.
Prædatur errantes. Rete 20.139.
Prostermit intuitu. Basilisco 7.19.
Purche gli occhi non miri. Basilisco 7.11.
Quos vocant deuorant. Sirena 3.74.
Reprimit, & impellit. Sprone &c. 25.89.
Si tangit tingit. Carbone 2.104.
Species decipit. Labirinto 16.78.
Stupescit tangentes. Torpedine 6.240.
Surditate securus. Vlisse 3.86.
Terret ignis. Leone 5.380.
Trahit varios. Cristallo 12.102.
Donna, che muor di parto.
Dum pario pereco. Aurora 1.43.
Fætu dirumpor. Vipera 7.109.
Perit dum parit. Aguglia 6.17.
Stermit vbertas. Albero 9.398.
Suo scissa pondere. Cedro 9.90.
Donna sdegnata.
Nulla vis contra. Fulmine 2.208.
Doppiezza.
Duabus vijs ingreditur. Amfibena 7.1.
E quanto mas le busco, mas s'asconde. Sepia 6.191.
Fronti nulla fides. Volpe 5.621.
Inuestigabiles via eius. Labirinto 16.79.
Non tegmina desunt. Cipolla 10.29.
Non vultus, non color vnus. Luna 1.226.
Dottor sacro.
Diuina sibi canit, & orbi. Cigno 4.203.
Inundatione ferax. Nilo 2.400.
Mollita dat teneris. Vcello 4.24.
Non sine salino. Mensa 15.108.
Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133.
Pro rege exaunat. Ape 8.5.
Sine damno secunda. Enidro 12.134.
Sine occasu felix. Orsa celeste 1.351.
Hhhh 3 Dot.

APPLICATIONI VARIE

Dottrina, Evangelica, vedi Enangelo.
 Mentis nubila pellit. Basilico 10.7.
 Obstantia sternit. Fiume 2.392.
 Sensim effusa fecundat. Acqua 25.68.
 Sine occasu felix. Orsa 1.351.
 Tantummodo fulcimentum. Vite 9.320.

Dottrina inseguita.

Iubar cum fenore reddit. Oro 13.51.

Dottrina oppugnata, vedi Virtù perseguitata.

Agitata clarescunt. Barile 17.1.
 Agitata viuacior. Fiaccola 2.62.
 Agor, non obruor. Naue 20.102.
 Clarescit ab istu. Pietra focaia 12.300.

Per angustos melior meatus. Staccio 15.79.

Percussa micabo. Pietra focaia 12.201.

Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2.63.

Spirante purgor elatum. Formento 10.63.

Vagliato vaglio. Grano 10.61.

Dottrina recondita.

Non nisi fracta profum. Pigna 9.247.

Pretiosius latitat. Conchiglia 6.60.

Duellisti.

Ambo pariter concident. Vecelli 4.10.

Inuicem prouocantes. Gallo 4.357.

Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12.80.

Teruntur mutuo. Tizzoni 2.90.

E

Ebrezza.

Nunquam satura. Cariddi 2.533.

Eccellenza.

Adorno tutte. Sole 1.98.

Aethera tranat. Olimpo 2.503.

Al mio riscontro ogni bianchezza è vile. Neue 2.177.

Cedit diurno fideri. Luna 1.229.

Communia non communiter. Giardino 11.211.

Dat pretium candor. Porpora 6.158.

Eminet. Monte 2.466.

Et in magno magna. Naue 20.96.

Ex luce tenebras. Sole 1.140.

Illuminat, & obscurat. Sole 1.140.

Inopem me copia facit. Candela 15.30.

Inter omnes. Rosa 11.157.

Luminis expers. Candela 15.27.

Micat inter omnes. Luna 1.187.

Nec vinci, nec aequari. Saetta 22.109.

Ne la terra, nè il ciel vista hà più bella. Smeraldo 12.248.

Nel troppo lume suo vien a celarsi. Sole 1.60.

Nil ante te. Candela 15.27.

Non omnes eodem. Berzaglio 22.63.

Non plus ultra. Colonna 16.17.
 Nubes excedit. Olimpo 2.503.
 Offusco tutte. Sole 1.99.
 Paucis licet. Berzaglio 22.64.

Proxima primæ. B 19.2.

Serpore nescit. Ala 4.571.

Sideræ cedunt acies. Luna 1.249.

Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.

Supergreditur omnes. Giglio 11.55.

Toglie il lume col lume. Sole 1.85.

Toto vertice supra est. Olimpo 2.505.

Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno. Berzaglio 22.66.

Ultra omnes. Colonna 16.40.

Vltra omnes. Olimpo 2.504.

Vmbra nescia. Piramide 16.106.

Volatu nemini. Aquila 3.73.

Educatione, vedi Disciplina.

Alimenta ministrat. Acqua 2.291.

Alit, & auget. Vento 2.258.

Amaritudine dulcescunt. Vliue 9.185.

A modico non modicum. Remora 6.171.

Angustis aptius. Trafila 17.159.

Ariditate viret. Cappari 10.12.

A rore colorem. Perla 12.171.

Asperitate melos. Lira 22.22.

Asperitate polit. Aurio 5.355.

Asperitate politum. Lino 10.98.

Aut præcepit ruct. Cauello 5.215.

Calor explicat. Hasta 22.86.

Calore scetabunt. Vous 4.564.

Cohibet. Freno 25.8.

Cohibita surgo. Acqua 2.287.

Complectendo necat. Simia 5.586.

Comprimat, & imprimit. Sigillo 19.87.

Construit & perficit. Mestola 17.114.

Contenta vehementius. Balestra 22.60.

Crebro linctu. Orso 5.503.

Crescet cultura decor. Giglio 11.71.

Custodiendum suppono. Coccice 4.234.

Dant animos plagæ. Trottola 18.75.

Dant vincula formam. Mirto 9.191.

Dirigit, dum grauat. Piombino 21.153.

Dirigit vt dirigitur. Freno 25.6.

Docet componere gressus. Cauello 5.227.

Donec adoluerit. Aquila 4.158.

Giglio 11.90.

Donec formetur. Cedro 9.81.

Dulcedine captæ. Lira 23.22.

Dum faciles animi. Cauello 5.198.

Duritie flammescio. Pietra focaia 12.200.

Elata volabo. Rondine 4.492.

Et acta moueor. Palla 18.19.

Et comitatur euntes. Delino 6.92.

Et docet, & probat. Aquila 4.128.

Et genitum alit. Albero 9.420.

Et leuiter istus sonat. Horinolo da rote 21.119.

Et obliquantes euellit. Martello 17.106.

Ex illustri clarior. Diamante 12.119.

Firmatur vt formetur. Ferro 13.37.

Fulcimento vegetior. Vite 9.246.

Impedit cursum, non iter. Pastoia 25.72.

Imprimit in molli. Sigillo 19.42.

Imprimit si comprimit. Sigillo 19.37.

Incustodita rapit. Lupo 5.482.

Innixa vberior. Vite 9.346.

Instruit exemplo. Cerua 5.253.

Irigatæ viuaciores. Rose 11.149.

Lumen cuncti. Luna 1.253.

Mei non degenerant. Aquila 4.62.

Modo flumina lambant. Salcio 9.281.

Mollita colendo. Terra 2.453.

Non culta mutatur. Rosa 11.178.

Non peperisse satis. Orsa 26.36.

Non semper inutilis. Campo 2.455.

Non totum simul. Vaso 15.217.

Perdit amando. Simia 5.585.

Politura pinguescit. Agata 12.4.

Proles amor vigilem. Glano 6.100.

Propinquitat teracitatem. Mirto 9.188.

Quo altius fulcimentum. Vite 9.319.

Quod simul creuerint. Gatto 5.359.

Retardant, non siliunt. Pastoia 25.72.

Rigido rocca, e dolce caua il suono. Lira 23.22.

Roborat ad ardua pectus. Cane 5.138.

Scabredine firmat. Anguilla 6.21.

Sensum, ne diffuat. Vaso 15.217.

Singulis æquæ. Rondine 4.490.

Studio. Orso 5.506.

Suauitate, non vi. Toro 5.604.

Tentum figurat. Tromba de vetri 17.180.

Truncos sentire valentes. Pomo 9.262.

Tutior in frenis. Cauello 5.220.

Viscera visceribus. Pellicano 4.462.

Vt recta sustineat. Ellera 9.118.

S. Egidio.

Mollius vt cubet. Colomba 4.242.

Eleazar Macabeo.

In hyemæ ætas. Etna 2.486.

Elemosina.

Alienam pastura famem. Riccio 5.568.

Attollit in auras. Scala 15.113.

Cæli commercij aptat. Cannocchia 21.39.

Copiosior haustu. Pozzo 2.440.

Cresce quanto n' esce. Fonte 2.413.

Crescet in centuplū. Formento 10.69.

Cum labore extrahitur. Pozzo 2.444.

Cum fenore reddet. Formento 10.71.

Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132.

Donis delicta piantur. Altare 14.1.

Eliphat ardor. Oro 13.52.

Hauriar, non exhauriar. Pozzo 2.441.

Hauriendo salubrior. Pozzo 2.438.

Haustu purior. Fonte 2.410.

Iugiter emanans. Fonte 2.422.

Lucrosa iactura. Incenso 14.43.

Mul-

DELL' IMPRESA.

Multiplicata metes. Formento 10.69
 Ni deficiat. Lucerna 15.98.
 Perdendo acquisto. Candela 15.111.
 Plenior vnda fluat. Acqua 2.305.
 Plusquam acceperit. Spica 10.51.
 Prope est ætas. Fico 9.125.
 Putrescet. Giogo 24.36.
 Receptura despicio. Scolopendra 6.186.
 Riprende quanto versa. Fonte 2.415.
 Salus sitientibus. Acqua 2.308.
 Sobolem tuetur, & ardet. Glano 6.100.
 Soluta fecundat. Neve 2.180.
 Spontaneum lenamentum. Leone 5.422.
 Suffragia non eblandita. Quercia 9.279.
 Surget vberior. Formento 10.58.
 Traducit euntes. Barca 20.17.
 Voluntarie fundit. Nube 2.151.
Elemosiniere.
 Ab imo reposcit. Oncino 17.116.
 Alijs præstat opes. Naue 20.84.
 Calore soluitur. Pino 9.248.
 Congregata disperdit. Nube 2.139.
 Congregat vt disperdat. Acqua 2.308.
 Decreiscendo splendescit. Aratro 24.1.
 Denicit, vt alat. Acqua 2.301.
 Disperdit, vt congreget. Grano 10.68.
 Ei mi sostiene, ed io di frutti il cingo. Vite 9.345.
 Extrahit ab uno. Oncino 17.116.
 Fit purior haustu. Pozzo 2.439.
 Hauriendo salubrior. Pozzo 2.438.
 Haustu clarior. Fonte 2.410.
 Hoc habeo quodcunque dedi. Aquila 4.103.
 Imminutus excrefcet. Albero 9.431.
 Innixa sursum. Ellera 9.123.
 Meliora, vt recipiat. Zucca 10.173.
 Multiplicabitur. Formento 10.69.
 Nihil sibi. Fonte 2.417.
 Non nisi vt effundat. Nube 25.68.
 Non poscentibus offert. Sole 1.45.
 Ornor dum exoneror. Mirto 9.190.
 Paupertate feracior. Vite 9.322.
 Perdendo acquisto. Candela 15.111.
 Pomis per damna grauescet. Pianta 9.432.
 Pro vno centuplum. Grano 10.71.
 Quod fundit reparat æther. Enidro 12.135.
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133.
 Receptura despicio. Scolopendra 6.186.
 Ripiglia quanto versa. Fonte 2.315.
 Se exhaurit egenti. Nube 2.140.
 Sic vos non vobis. Api 8.1.
 Spoliata diuor. Vite 9.322.
 Suffragia non eblandita. Quercia 9.279.
 Voluntarie fundit. Nube 2.151.
 Vt abundantius habeat. Vite 9.338.

Elemosiniere malitioso.
 Mihi melius. Criuello 24.22.
Electione.
 Electis herbis. Ape 8.19.
 E per electione, & per destino. Cane 5.103.
 Maturum deligitur. Pomo 9.259.
 Meliora deorsum. Criuello 24.22.
 Meliora legit. Ape 8.17.
 Pretiosa relinquit. Calamita 12.52.
 Probatos fouet. Aquila 4.54.
 Suffragia non eblandita. Quercia 9.279.
 Vtrum lubet. Vliuo 9.371.
Electione de i men degni, vedi Dignità.
 Pretiosa relinquit. Calamita 12.52.
 Surgit inane. Vouo 4.562.
Eloquenza.
 Aris venena compescit. Stagno 13.70.
 A lingua iubar. Lucerna pesce 6.122.
 A modico non modicum. Remora 6.171.
 Conciliat animos. Caduceo 3.16.
 Diffugere. Neve 2.179.
 Dirigit, & dirigatur. Briglia 25.7.
 Docet, & delectat. Horiuolo solare 21.86.
 Dulcedine capio. Sirena 3.78.
 Ex copia inops. Vaso 15.205.
 Figit vox vna rates. Sirena 3.76.
 Lingua trahit vt hamo. Bifonte 5.50.
 Micat ore. Drago 7.26.
 Minima grandescunt. Microscopio 21.146.
 Mouet in vtramque partem. Tromba 22.155.
 Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.125.
 Nunquam procul a sole. Stella Mercurio 1.326.
 Obstantia iternit. Bombarda 22.58.
 Vis sine vi. Strumento 21.172.
 Vi suauis. Calamita 12.34.
 Vis vna trahendi. Caduceo 3.15.
Eloquenza satirica.
 Fiorisce, inà serisce. Rosa 11.173.
Eminenza ottenuta.
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.
Emulatione.
 Amula lunæ. Torre di lanterna 16.181.
 Amulantur non assequuntur. Fiori 11.3.
 Alienæ vocis amula. Papagallo 4.424.
 Alijs iunctus. Carbone 2.98.
 Alijs pulsus resonabunt. Lira 23.17.
 Alternis ictibus. Martello 17.105.
 Collisione ignis. Pietra focaia 12.212.
 Flammescit vterque. Alloro 9.39.
 Ne somnus opprimat. Gru 4.395.
 Non cedit vmbra soli. Horiuolo solare 21.80.

Oppositu clarior. Luna 1.207.
 Oppositu minus clara. Luna 1.258.
 Vires, animumque ministrat. Tromba 22.154.
 Vna mouentur variz. Horiuolo da rote 21.104.
 Vnam tange sonant. Lira 23.17.
Equità vedi Giustitia.
 Aequalis vndique. Palla 18.14.
 Omnibus æquè. Bilancia 21.11.
 Quacunque medium. Palla 18.24.
 Suum cuique. Fonte 2.424.
S. Erasmo.
 Receptura despicio. Scolopendra 6.186.
Eremita, vedi Penitenza.
 Dura placent. Cappari 10.14.
Eretico, Eresia.
 Admoto lumine silent. Rane 6.144.
 Allicit, & elicit. Hamo 20.48.
 Altrui posca l'intorbido. Orige 5.500.
 Arentes rapit. Vento 2.263.
 Cœcurit lumine. Pipistrello 4.482.
 Da picciolo spiraglio il foco apprendo. Archibugio 22.4.
 Debiles illaqueat. Ragno 8.191.
 Degener lumina torquet. Aquila 4.146.
 Degeneres lux arguit. Aquila 4.57.
 Denigrat albens. Argento 13.4.
 Discindunt magna. Ragno 8.190.
 Domatur igne. Idra 7.32.
 E limo coarctat. Rana 6.161.
 El mio sol es la noche. Campanello fiore 11.30.
 Et mortua necat. Pastinaca 6.139.
 Excreat candor. Pipistrello 4.481.
 Ex rore venenum. Tarantola 7.98.
 Halitu mortem. Basilisco 7.13.
 Illuminatio mea. Pipistrello 4.480.
 Impuris exolium. Cielo 1.28.
 Infirmiora prædatur. Ragno 8.191.
 Inextricabiles via eius. Labirinto 16.79.
 Infringit solido. Saetta 22.103.
 In luce caligat. Ciuetta 4.232.
 Inspirant morsu venenum. Api 8.57.
 In tenebris auolat. Barbagliani 4.172.
 Linqvit vbique luem. Chiocciola 8.113.
 Lucem refugit. Ciuetta 4.231.
 Lucis fulgore mutescunt. Rane 6.167.
 Miscet vulnera lauis. Ape 8.56.
 Neglecta virefcit. Ellera 3.123.
 Non ferro, sed igne. Idra 7.31.
 Non inouebor amplius. Cocodrillo 6.48.
 Oculata cæcitas. Talpa 8.222.
 Offendor lumine. Orige 5.499.
 Pulchra, & fatua. Vanetta 4.555.
 Recisus pereor. Cipresso 9.100.
 Recta distorquet. Specchio 15.187.
 Sectis fortior artubus. Idra 7.30.
 Strepit, & effluit. Fiume 2.397.
 Sub luce lues. Tarantola 7.93.
 Sub luce venenum. Rame 13.64.
 Surgit in occasu. Pipistrello 4.483.
 Tan-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Tangentem adurit. Stella pefce 6. 203.
 Vefana toruo fpiritu. Tigre 5. 601.
 Villora przdatur. Ragno 8. 191.
 Vulnere virefco. Idra 7. 30.
Efame di confcienza.
 Ad me redeo. Scipe 7. 58.
 Implicita extricat. Petting 25. 74.
 Retortus ad fe ipfum. Cerchio 17. 19.
 Ritè, li fape reuifor. Horiuolo da rote 21. 128.
 Se concutit ipfum. Gallo 4. 355.
 Sapius, vt rectius. Piombino 21. 152.
 Seruat folertia formam. Mirto 9. 193.
 Tergendo nitidius. Oro 13. 41.
Efempio.
 Ad certamina vocat. Tromba 22. 164.
 Ad littora ducunt. Vcelli 4. 11.
 Agra lumina fouet. Agata 12. 2.
 Alijs pulfis refonabunt. Lira 23. 17.
 Alimenta miniftrat. Acqua 2. 291.
 Appofita virentia reddit. Smeraldo 12. 253.
 A rore colorem. Perla 12. 171.
 Buena guia. Stella 1. 362.
 Capta captat. Cardello 4. 187.
 Clarefcit æthere claro. Perle 12. 158.
 Co'l proprio efempio a incrudelir gli accende. Leone 5. 455.
 Concordi motu. Horiuolo folare 21. 67.
 Conftituit, & deftruit. Martello 17. 107.
 Corrigena, aut probanda. Specchio 15. 160.
 Curfum dirigit. Fiamma 2. 51.
 Dant animum duces. Cerno 5. 257.
 Dirigit. Timone 20. 144.
 Diriguntur ab vno. Naue 20. 113.
 Dux eberant. Elefante 5. 326.
 Emergo tecum, & conmergor. Loto 10. 107.
 E qual la prende, e qual l'è preffo arrefta. Capra 5. 159.
 Errantem dirigunt. Vcelli 4. 11.
 Et lumen circumquaque diffundit. Sole 1. 114.
 Et lumen ardor. Leone 1. 348.
 Examina. Ape 8. 59.
 Excitat ad opus. Ape 8. 59.
 Excitat excitatus. Palla 18. 28.
 Excito dum excitor. Palla 18. 28.
 Excitit, inde canit. Gallo 4. 346.
 Exposita probatur. Perla 12. 175.
 Exprefsa probatur. Arancio 9. 52.
 Fronde parit fyluam. Fico 9. 135.
 Frumenta fequentur. Mandolo 9. 181.
 Frufta terreberè nimbis. Sole 1. 90.
 Greflum comitatur herilem. Cane 5. 135.
 Hinc fructus, & odor. Pino 9. 246.
 Hoc oriente fugor. Lupo 5. 479.
 Illic omnes. Circolo 21. 39.
 In lumine tui folius. Vcello rifplendente 4. 557.
 In odorem. Colomba 4. 256.
 In odorem currimus. Ape 8. 29.
 In odorem trahimur. Polpo 6. 142.
 In rectum ducit. Torre 16. 195.
 Infruit exemplo. Cerno 5. 254.
 Inqus quo foris. Lume in lanterna 15. 67.
 In tactum allicit. Lanterna 15. 92.
 I prae fequar. Cerno 5. 257.
 Iter facit ei qui afcendit. Palma 9. 209.
 Iter pramonitrat. Vcelli 4. 11.
 Iugiter prae oculis. Carta da nauigare 20. 34.
 Lumen eunti. Luna 1. 253.
 Lumine fignat. Horiuolo folare 21. 84.
 Lux vitam. Struzzo 4. 536.
 Maior minorem. Batello 20. 30.
 Me duce naus eat. Ponpilo 6. 152.
 Micando, & filendo. Barchetta 20. 14.
 Micat, dum dimicat. Chimera 3. 18.
 Monftrat iter. Galaffia 1. 372.
 Mouet, & impellit. Sprone 25. 85.
 Mouet in quacumque partem. Tromba 22. 155.
 Ne oblique. Riga 19. 36.
 Nocte iter oftendens. Vcello rifplendente 4. 556.
 Omnes excitat vnus. Vcello 4. 15.
 Per te m'ergo, & immergo. Loto 10. 107.
 Per vada monftrat iter. Torre 16. 175.
 Præbibo bibantur. Alicorno 5. 17.
 Præmonftrat iter. Pompilo 6. 153.
 Prænoto fequentur. Cerno 5. 269.
 Profternit intuen. Bafilifco 7. 19.
 Prouocat exemplo. Aquila 4. 149.
 Pugna affumit amorem. Cavallo 5. 191.
 Purpura iuxta purpuram. Porpora 6. 155.
 Quæuis admota. Fiaccola 2. 79.
 Quatit ante cantum. Gallo 4. 346.
 Quo altius fulcimentum. Vite 9. 319.
 Rectum fignat. Boffolo da fegatori 17. 12.
 Satis omnibus vnus. Fuoco 2. 5.
 Sequor errantem. Girafole 11. 122.
 Sonat non quiefcens. Horiuolo da rote 21. 163.
 Son le percolle mie l'altrui fermezza. Cerchio 17. 20.
 Sopitos fufcit. Mantice 17. 101.
 Subftrata dirigit. Riga 19. 36.
 Subnafcentes fuffocat. Pianta 9. 451.
 Succenduntur ab vno. Carboni 2. 101.
 Tangentem adurit. Stella pefce 6. 203.
 Te duce dulce mergi. Loto 10. 110.
 Te duce fert animus. Cerno 5. 257.
 Terræ fortibus. Stella 1. 295.
 Trahit arduus ima. Calamita 12. 51.
 Tutu lux tua pandit iter. Luna 1. 256.
 Vires, animumque miniftrat. Cavallo 5. 191.
 Tromba 22. 154.
 Vna dirigit omnes. Grue 4. 374.
 Vna mouentur variz. Horiuolo da rote 21. 104.
 Vnus omnes. Cielo 1. 1.
 Volantes fequitur. Vcello 4. 11.
 Vt moueant moueor. Stella 1. 300.
 Vt nufquam abetret. Palo 24. 29.
 Trauardo 21. 175.
 Vt fine errore. Regola 17. 121.
Efempio cattino de i grandi.
 Abortus, & fterilitas ando. Peice 10. 32.
 Mas nociuo, que en la tierra. Scorpion 1. 368.
 Subnafcentes fuffocat. Pianta 9. 451.
Effercio.
 Acquirat cundo. Arcolaio 15. 10.
 Fiume 2. 348.
 Acumit acumus. Coltello 15. 71.
 Acuar immotus. Coltello 15. 69.
 Acuar in prælium. Elefante 5. 323.
 Acutum, fpièdentemque. Cote 12. 83.
 Amula folis. Luna 1. 191.
 Agitata clarefcunt. Barile 17. 9.
 Agitatione purgatur. Mare 2. 326.
 Alternis igitibus. Martello 17. 105.
 Attritu ignis. Pietra focaia 12. 212.
 Attritu melior. Zafferano 10. 169.
 Collifione ignis. Pietra focaia 11. 212.
 Confequitur quodcumque petit. Sacta 22. 104.
 Dijs, & ingenium. Leone 5. 384.
 Ex motu lumen. Fiaccola 2. 78.
 Experiar, & feram. Fornica 8. 161.
 Fit purior haultu. Pozzo 2. 439.
 Fouet incendia motu. Fiaccola 2. 78.
 Fugantur defides. Ala 4. 572.
 Ictu non vno. Pietra focaia 12. 214.
 Ignaua per otia. Scacchiere 18. 61.
 Ignefeit cundo. Sacta 22. 117.
 In arena, & ante arenam. Bue 5. 611.
 Labore fortior. Camelo 5. 82.
 Longo fplèdefcit in vfu. Aratro 24. 3.
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21. 102.
 Motu clarior. Pozzo 2. 439.
 Motu perficitur. Spada 22. 143.
 Ne præceps in aera. Rondine 4. 491.
 Ne victim capiant. Acque 2. 303.
 Non vi, fed fape cadendo. Pietra 12. 186.
 Per aperta vagabor. Cavallo 5. 206.
 Pugne vt paratior. Rinocerote 5. 574.
 Seruatur motu. Acqua 2. 275.
 Solidamur in vfu. Vafio 15. 259.
 Splendefcimus vfu. Erpice 24. 24.
 Stat motu. Trottole 18. 75.
 Vt granus feriat. Alicorno 5. 26.
Effilio, vedi Lontananza.
 Clara, potensque recessu. Luna 1. 263.
 Clarius elucet longe. Luna 1. 221.
 Elata nitescit. Cometa 2. 351.
 Eminus vt oleant. Vento 2. 264.
 Exposita eleuor facilius. Aquila 4. 115.
 Lucebunt alibi. Stelle 1. 293.
 Quante più s'allontana, più rifplende. Luna 1. 194.
 Suauior e longinquo. Viola 11. 295.
Efforcifta.
 Euocat vmbas. Diacodo 12. 108.
 Ref.

DELL' IMPRESE.

Responſa extorquet ab orco. Diacodo 12. 107.

Effortatione.

Dant animos vices. Cerui 5. 248.

Moueor ab icu. Palla 18. 19.

Mouet, & impellit. Sprone 25. 85.

Non vi, ſed virtute. Ambra 12. 1.

Ogni dur rompe, & ogni altezza in-

china. Fulmine 2. 203.

Per iſuegliar la ſerità natiua. Leone

5. 383.

Sopitos ſuſcitat. Mantice 17. 101.

Vires, animumque miniſtrat. Trom-

ba 22. 154.

Vna mouentur variz. Horiuolo da

rote 21. 104.

Eſtaſi.

Arcanis nodis. Calamita 12. 32.

Aſpicit propè. Aquila 4. 147.

Eleuor dum ſegregor. Aquila 4. 116.

E terriſ ſublimia. Girafole 11. 98.

Nil mihi cum terriſ. Globo celeſte

21. 59.

Eſtrema vntione.

Munitur pugnator. Elidro

8. 137.

Eternità, vedi Perpetuo, Continuare,

Perſeueranza.

Eternitati. Cigno 4. 217.

Eternumque virebit. Alloro 9. 43.

Et in funere perénitas. Albero 9. 430.

Et ſine morte decus. Libro 19. 9.

Initio, ſineq; caret. Circolo 21. 41.

Inoffenſa perennat. Albero 9. 45.

Mà non già il nome. Tempio 16. 172.

Nunquam putreſcet. Pauone 4. 445.

Nuſquam finiſ. Anello 15. 3. Serpe

7. 60.

Post fata ſuperſteſ. Fenice 2. 293.

Semper honoſ, nomenque tuum. Ci-

preſſo 9. 94.

Sine occaſu ſelix. Orſa minore 1. 351.

Eternità d'Iddio.

Exitit ante ſolem. Globo 21. 57.

Eua.

Se ingerit vitro. Roſignuolo 4. 509.

Euangelò.

Ad normam vndique. Quadrango-

lo 21. 157.

Cali commercijs aptat. Cannocchia-

le 21. 29.

Fallere neſcium. Specchio 15. 156.

Cun&is æquæ fidū. Specchio 15. 154.

Ex omnibus congregat. Rete 20. 137.

Le carriere del Sol diſtingue, e ſegna.

Anello 15. 8.

Multa, ac metuenda minatur. Cometa

2. 345.

Procul, & perſpicuè. Occhiali 21. 148.

Vires diuerſæ latent. Acqua lambic-

cata 2. 312.

Vis in minori maior. Acqua lambic-

cata 2. 314.

Eucariffia.

Æquè impartitur. Sole 1. 159.

Æſtuanti ſuauior. Calice 14. 9.

A forti dulce. Leone 5. 418.

At homini vitam. Sparauiero 4. 528.

Barbarus haſ ſegeteſ? Miglio 10. 126.

Calcata redundat. Vua 17. 150.

Capientem capio. Hamo 20. 47.

Cicurat immiteſ. Menſa 15. 107.

Clauditur irato, pacato panditur.

Conchiglia 6. 76.

Dat paſtum aurea ſegeteſ. Trota 6. 244.

Decor integer. Sole 1. 67.

Diuerſimode in diuerſiſ. Sole 1. 123.

Eſſoſſo nutrior auro. Trota 6. 244.

Et in fragmentiſ integer. Sole 1. 120.

Fameſcenti ſuauior. Pane 15. 119.

Florigeræ ſaluſ. Roſa 11. 143.

Gemma latet. Conchiglia 6. 70.

Hauritur, nec exhauritur. Calice

14. 10.

Huic panis ſolet eſſe veneno. Spara-

uiere 4. 529.

Idem vbique. Specchio 15. 171.

Immenſe moli in picciol giro acco-

glie. Globo 21. 49.

Immenſum in paruo. Sole 1. 119.

Immenſum minimiſ ar&at. Mappa-

mondo 21. 141.

Impollutus. Sole 1. 67.

In cadauere non proficit. Diacodo

12. 105.

Inter ſercula præſtat. Pane 15. 117.

Iuxta ſuppoſitum. Fucina 16. 74.

Latet vncuſ in cicca. Hamo 20. 44.

Manſueſcere cogit. Fico 9. 134.

Maſtiſ ſolatiæ prober. Menſa 15. 105.

Mœnia ſurgent. Città 16. 33.

Ne lædar. Scudo 22. 130.

Nil intuſ amârū. Ape 8. 67.

Noli me tangere. Vliuo 9. 379.

Non capio ni capior. Hamo 20. 45.

Non bene conueniunt. Porco 5. 542.

Nutrit, & roborat. Pane 15. 120.

Obumbrat, & recreat. Platano 9. 254.

Omneſ idipſum. Specchio 15. 171.

Omnia traham. Pantera 5. 516.

Optima latent. Perla 6. 74.

Parit amicos. Menſa 15. 105.

Præguſtat, & pugnat. Donnola

5. 201.

Prætiouſiſ latitat. Conchiglia 6. 60.

Proprio cruore vitam. Aquila 4. 118.

Proprio nutrit cruore. Auoltoio

4. 167.

Protegit, & nutrit. Pomo 9. 257.

Pulchriora latent. Cielo 1. 13.

Quamuiſ in exiguo. Luna 1. 261.

Quid non cogit amor? Pelicano

4. 461.

Quid ſubuiſ, & roſiſ? Porco 5. 542.

Reſicit, nec deſicit. Calice 14. 10.

Sordido pernicioſ. Roſa 11. 143.

Sott'il qual ſi trionfa. Formento

10. 66.

Sumentem inebriat. Calice 14. 11.

Tantuiſ amor. Pelicano 4. 461.

Te duce egrediar. Nube 2. 132.

Territat hoſteſ. Scudo 22. 132.

Tutior aſpectuſ. Aquila 4. 113.

Venenoſa propuſtat. Ibide 4. 397.

Vi&ui ſatiſ?

Palma 9. 220.

Viſcera viſceribuſ. Pelicano 4. 462.

Vni ſaluſ, alteri pernicioſ. Roſa

11. 143.

Vnit, & fouet. Amore 3. 8.

Vnuſ omnia contra. Scudo 22. 141.

Vtraque vnuſ. Inneſto 9. 487.

Vt vitam habeant. Pelicano 4. 458.

Specie Eucariffiche.

Cognati corporiſ expereſ. Serpe

7. 57.

Vtile di ſua frequenza.

Caret ob pabula viro. Vipera

7. 102.

Et inde longæuiuſ. Ceruo 5. 267.

Hinc vigor. Capone viperato 4. 358.

Ignefeet attactu. Carbone 2. 106.

Mundat, & munit. Fiume 2. 363.

Raddoppia il mio valore. Gallo vi-

perato 4. 358.

Te duce egrediar. Nube 2. 133.

Vireſ vtrinque reſoluit. Diamante

12. 123.

Vtraque vnuſ. Inneſto 9. 487.

Sua preparatione.

Antequam comedā. Cigno 4. 211.

Depoſito iungitur viro. Vipera

7. 104.

S. Euroſia.

Affixa tuetur. Remora 6. 172.

F

Fabbro del proprio au'lo.

Condo vt condar. Baco 8. 96.

Fabbro del ſua male, vedi Pec-

catore, Danno.

Animam in vulnere ponit. Ape 8. 8.

Callidior errat. Donnola 5. 303.

Condigna merceſ. Toro di Perillo

5. 613.

Contra audentior. Cignale 5. 281.

Dat ſemet in præcepſ. Torrente

2. 398.

Docuit otioſitaſ. Polpo 6. 144.

Dolor ipſiuſ in captu eiuiſ. Baſiliſco

7. 18.

Ene gli ordini ſuoi ſe ſteſſo intrica.

Labirinto 16. 86.

E non potendo a lui, noce à ſe ſteſſa.

Sèga 17. 138.

Erepta ſibi luce nocet. Luna 1. 285.

E ſò ben ch'io vò dietro à quel che

m'arde. Farfalla 8. 141.

Et iuuiffe nocet. Cornacchia 4. 262.

Et pondera trahit. Calamita 12. 39.

Et tamen redit. Cane 5. 118.

Extinguere quærenſ. Cicogna 4. 202.

Flammas alit. Fenice 4. 302.

Fugienda petò. Farfalla 8. 149.

Heu ex me prodijt. Borſetta 15. 20.

Il্লাqueatur ore. Baco 8. 78.

Ingenio experiar funera digna meo.

Toro di Perillo 5. 614.

Inſidijs capior proprijs. Granchio

6. 107.

Io ſteſſo del mio mal miniſtro ſono.

Fuoco 2. 28. Ipſe

APPLICATIONI VARIE

Ipse leuani.	Sole 1.134.	Non sine fumo.	Fiamma 2.58.	Ardendo gemit.	Tronco 2.874.
Ludentia quoque.	Orso 5.508.	Pro esca splendorem.	Fiamma 2.49.	Efficiendo defeci.	Edificio 16.15.
La liberta sospiro, e torno al laccio.		Quassatis diffiuct.	Vaso 15.207.	Frangit opus.	Buc 5.73.
Sparauero 4.522.		Quo semel imbuta.	Vaso 15.203.	Fruges, dabit & opes.	Aratro 24.3.
Laqueos sibi parat.	Simia 5.584.	Tenui discutitur aura.	Adone fiore 11.16.	In labore solatium.	Palla 18.29.
Lubens ad onus.	Camelo 5.83.	Vires acquirit eundo.	Fiume 2.359.	In motu quietem.	Cuna 15.77. Del- fino 6.66.
Malo ignem.	Serpe 7.77.	Vsq; in occidentem paret.	Fulmine 2.200.	Iuuat indulgere labori.	Piramide 16.121.
Meo lumine perij.	Candela 15.34.			Iuuat ipse labor.	Alcide 1.328.
Mole ruit sua.	Balena 6.26.			Labor, & constantia.	Côpasso 21.43.
Morsu in mortem corrui.	Pesce 6.11.			Labor omnia vincit.	Ariete 22.25.
Mortifero velen dentro v'hò posto.				Labor omnibus vnus.	Api 8.21. Sec- chie 15.146. Scacchiere 18.62.
Orso 5.508.				Motu secundus.	Sole 1.83.
Nocet artifice.	Toro 5.612.			Non aliunde fasces.	Quercia 9.277.
Officio mihi officio.	Candela 15.34.			Non sat voluisse.	Drago 7.23.
Petijt vltro.	Porco 5.544.			Nouit paucos securus quies.	Ercole 3.44.
Postea sanguinem.	Pecora 5.533.			Pondere victus.	Papauero 11.137.
Proprie blanditur neci.	Mano 3.99.			Premat dum imprimat.	Torchio 17.155.
Purche ne godan gli occhi ardan le piume.	Aquila 4.108.			Pretium non vile laborum.	Vellio d' oro 5.494.
Qua spargit recipit.	Fetonte 3.26.			Seruantur motu.	Acque 2.275.
Quas excitauit parior.	Fenice 4.302.			Sic vos vobis.	Ape 8.2.
Quas struit sibi parat insidias.	Toro di Perillo 5.612.			Sonat non requiescens.	Horiuolo da rote 21.103.
Qua vritur affluit.	Oglia in lampade 14.48.			Stat motu.	Trottola 18.75. & 79.
Se ingerit vltro.	Rossignuolo 4.509.			Sub pondere purpura fluct.	Torchio 17.153.
Sibi magis.	Ape 8.7.			Sudor it in pretium.	Lambicco 17.80.
Sibi nocet obumbrans.	Luna 1.285.			Tenuatur ab vtu.	Aratro 24.4.
Sic perire iuuat.	Albero 9.428.			Vsu nitescunt.	Arme 22.35.
Sic prada patet esca suz.	Porpora 6.154.				Faticar per altri.
Suis perit viribus.	Basilisco 7.17.			Del mio girare altri raccoglie il filo.	Marassa 15.103.
Suis scalpitur fragmentis.	Diamante 12.118.			Ego detexi.	Cane 5.105.
Sui vi index.	Clana 22.72.			Sic vos non vobis.	Ape 8.1.
Suomet igne perit.	Chimera 3.17.				Fauore.
Suo scissa pondere.	Cedro 9.90.			Ad ogn'ombra d'inciampo il cor- so arresta.	Horiuolo da rote 21.123.
Tellus hæc arma dedit.	Cielo 1.27.			Alit, & necat.	Vento 2.261.
Torno a quel, ch'altri fugge.	Falcone 4.289.			Al tuo spirar m'aunio.	Vento 2.255.
Verbere fracta suo.	Naue 20.132.			Aspice, vt aspiciat.	Giardino 11.210.
Vltro ad vincula redit.	Sparauere 4.521.			Aspirantibus austris.	Naue 20.68.
Vltro appetijt.	Fenice 4.302.			Attollit in auras.	Scala 15.132.
Vltro se voluere capi.	Pesce 6.1.			Austro spirante concipiam.	Caualla 5.202.
Vtilius pello, teneo deterius.	Lam- bicco 17.72.			Custodiendum suppono.	Coccice 4.234.
	Fallito finto.			Dat faciles ad superos vias.	Scala 15.132.
At sibi non deficit.	Luna 1.256.			Deducet in portum.	Vento 2.271.
	Fama.			Externo lumine crescit.	Luna 1.187.
Æmula solis.	Luna 1.191. Naue 20.62.			Formante spiritu.	Tromba da bic- chieri 17.179.
Albus est, & male olet.	Armellino 5.31.			Humor ab alio.	Inaello 9.478.
Cominus, & eminus.	Campana 14.15.			Ioui, & fulmini.	Monte 2.472.
Dum luceam peream.	Razzo 18.54.			Inundatione ferax.	Nilo 2.409.
Dummodo superfit odor.	Incenso 14.44.			Leui dirumpitur aura.	Ragno 8.200.
Et a longinquo.	Rosa 11.153.			Ludendem eludit.	Fiamma 2.60.
Et propè, & procul.	Campana 14.15.			Ni deficiat aura.	Girauento 18.11.
Fama, nocet.	Falcone 4.288.			Non solum nobis.	Riccio 5.547.
Fragrantia durat.	Cotogno 9.101.			Occidit oriturus.	Sole 1.36.
Fragrat adustum.	Incenso 14.37.			Ornando præcipitat.	Ellera 9.108.
Lucrosa iactura.	Incenso 14.43.				Per
Mobilitate viger.	Horiuolo da rote 21.101.				
Momento diffunditur.	Luce 1.51.				

DELL' IMPRESA.

- Per te m'adorno, e splendo. Colom-
ba 24. 257.
- Per vos magis. Occhiali 21. 149.
- Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6.
- Si aggirerà se picciol aura spira. Gi-
rauento 18. 12.
- Si aspicias aspicior. Horiuolo da sole
21. 99.
- Sic gratior. Elefante 5. 328.
- Spirantibus intermitent. Smeraldi
12. 250.
- Te radiante micat. Iride 2. 239.
- Te stante virebo. Ellera 9. 116.
- Vtriusque auxilio. Fiore 11. 5.
Fecundità.
- E peso graue, è il frutto. Cedro
9. 88.
- Mentre che spunta l'vn, l'altro ma-
tura. Cedro 9. 87.
- Mihi pondera luxus. Spica 10. 57.
- Nunquam non pariens. Lepre 5. 472.
- Pariens simul, & pragnans. Lepre
5. 472.
- Semper fertilis. Pino 8. 245.
- Sternit vbertas. Albero 9. 398.
Fede, Fedele.
- Abconditum signat. Girasole
11. 123.
- Accedente florecent. Sole 1. 159.
- Accenna ancor frà le tenebre il sole.
Girasole 11. 123.
- Ad lucem veniunt. Cefali 6. 38.
- Agnoscent me mei. Pecora 5. 532.
- Alio resurgam. Vite 9. 348.
- At vna lux. Sole 1. 117.
- Auribus indagar. Volpe 5. 631.
- Cæcitate perficitur. Fringuello
4. 322.
- Candore notabilis. Galassia 1. 375.
- Cæli commercijs aptat. Cannocchia-
le 21. 29.
- Concipit aure. Donnola 5. 305.
- Concussione firmatur. Albero 9. 439.
- Congregantur sonitu. Api 8. 25.
- Cunctis æquè lucet. Lampade 14. 47.
- Deus dabit, Candela 15. 28.
- De vulnere nati. Giacinto 11. 50.
- Dirigit iter. Carta da nauigare 20. 31.
- Distaptia iungit. Fibbia 25. 32.
- Eminus magis. Cannocchiale 21. 33.
- Et cum hoc, & in hoc. Scudo 22. 126.
- Et remotissima propè. Cannocchiale
21. 34.
- Ex omnibus congregat. Rete 20. 137.
- Expressa probatur. Arancio 9. 53.
- Ex te cuncta nitorem. Sole 1. 66.
- Germinat inter aquas. Riso 10. 154.
- Godo la sponda non potendo l'onda.
Elefante 5. 331.
- Hæc pereunte peris. Anchora 20. 7.
- Hic nascor, & morior. Pirauista 8. 189.
- Immensum in paruo. Sole 1. 119.
- Imprimis in molli. Sigillo 19. 37.
- Impuritatibus impatiens. Panone 4. 439.
- Insani sine feriant. Anchora 20. 4.
- Inscriptus nomina regis. Giacinto
11. 53.
- In tenebris lucet. Colonna 16. 57.
- Interposita profunt. Occhiali 21. 151.
- Inuisibile lustrat. Cannocchiale 21. 30.
- Iungit, & ornat. Anello 15. 1.
- Longinqua tuetur. Cannocchiale
21. 24.
- Lucem ex alto. Candela 15. 25.
- Lumen ab alio. Lampade 14. 50.
- Lumen eunti. Luna 1. 253.
- Maculas horret. Armellino 5. 33.
- Monstrat iter. Galassia 1. 372.
- Mors potior. Armellino 5. 30.
- Munit. Aquila 4. 62.
- Nelædar. Scudo 22. 130.
- Ni manca, ni mudanza. Stella 1. 290.
- Non pleno lumine lustrat. Finestra
16. 61.
- Non plusquam oportet. Cane 5. 121.
- Oculata cæcitas. Cavallo 5. 189.
- Oculorum vno. Cannocchiale 21. 23.
- Ordine potior. A 19. 1.
- Perimit, & tuetur. Castello 16. 21.
- Pretiosa pascitur esca. Carpione 6. 37.
- Prognatus ab imbre. Apua 6. 24.
- Proxima visa procul. Cannocchiale
21. 35.
- Quacunque cõforme. Isocedro 21. 58.
- Quæ regit detegit. Vetro 12. 264.
- Semper candidior. Tela 15. 196.
- Seruata seruabimur ipsi. Minerua
3. 59.
- Sgombra da noi le tenebre, e gli or-
rori. Aurora 1. 37.
- Simul iunctæ. Taglie 17. 146.
- Sponsalis artha coronæ. Anello 15. 6.
- Tutus, ni capite læsus. Serpente 7. 85.
- Tutum te liitore sistâ. Anchora 20. 1.
- Velat, & reuelat. Piramide 16. 130.
- Vel fructum, vel ignem. Vite 9. 347.
- Vna salutis. Labirinto 16. 81.
- Vnus omnia contra. Scudo 22. 141.
Fede coniugale.
- Fida coniunctio. Tortore 4. 551.
- Fede mancante.*
- Deest alba decori. Vite 9. 349.
- Hæc pereunte perit. Anchora 20. 7.
Fede nel Crocifisso.
- Aspicientes viuunt. Serpe 7. 88.
Fede, & opere.
- Aura, manusq; sonû. Organo 23. 32.
- Et radio, & fluuiio. Rosa 11. 167.
- Et visu, & volatu. Aquila 4. 67.
- Lucet, & ardet. Fiamma 2. 47.
- Neuter solus. Spada 22. 146.
- Nil penna, sed vsus. Struzzo 4. 541.
- Non lucent otiosa. Stelle 1. 306.
- Non lumine tantum. Horiuolo da
sole 21. 85.
- Non sat voluisse. Drago 7. 23.
- Non sufficit vna. Ala 4. 570.
- Ornasse non sufficit. Lampade 14. 46.
- Recto oculo, rectoq; volatu. Aquila
4. 72.
- Si status, & digitus adsit. Organo
23. 31.
- Simul iunctæ. Taglie 17. 146.
- Velis, remisque. Galera 20. 42.
- Vtroque indice concurs. Horiuolo
da rote 21. 113.
Fede senz'opere.
- Co'l guardo sì, ma non col piè ti
sieguo. Girasole 11. 121.
- Non subleuat ala. Struzzo 4. 542.
- Ornasse non sufficit. Lampade 14. 46.
- Vel fructum, vel ignem. Vite 9. 347.
Fedeltà.
- Abconditum signat. Girasole
11. 105.
- A lui pur mi riuolgo. Girasole
11. 102.
- Cunctis æquè fidum. Specchio
15. 154.
- Defendit amantem. Ramarro 8. 201.
- Dum lucet frangitur. Vetro 12. 265.
- Eadem, & intus. Auorio 5. 355.
- Eadem flamma cremabit. Cane
5. 105.
- Emergo tecum, & commergor. Loto
10. 107.
- Et arida tecum. Vite 9. 316.
- Et auulsa florecent. Gigli 11. 93.
- E terris sublimia. Girasole 11. 98.
- Et solem, & imbrem. Ombrella
15. 112.
- Fida coniunctio. Tortore 4. 551.
- Incorrupta fide. Cane 5. 154.
- Iungit amantem. Anello 15. 1.
- Iungit & ornat. Anello 15. 1.
- Omnia credit. Amore 3. 9.
- Potius mori, quam sodari. Armel-
lino 5. 30.
- Præmonstrat iter. Pompilo 6. 153.
- Pro rege exacuunt. Ape 8. 5.
- Quanto più lo percuoti, più s'inalza.
Pallone 18. 31.
- Semper candidior. Tela 15. 196.
- Semper suauis. Rosa 11. 144.
- Sero floret, cito maturat. Gello
9. 147.
- Vndique fidus. Horiuolo da sole
21. 77.
- Vndique firmus. Scoglio 2. 518.
S. Felicità Martire.
- Educatis moritur. Draica 4. 281.
- Felicità mondana, vedi Piscere.*
- A cader vâ chi troppo in alto sale.
Icaro 3. 50.
- Allicit, vt perimat. Pantera 5. 517.
- Ascendendo deficit. Fumo 2. 111.
- At cito deficit. Luna 1. 246.
- Auri, marisq; colore. Crisolito 12. 85.
- Breue splendor, che in apparit. Spa-
risce. Lampo 2. 191.
- Breuis gloria. Zucca 10. 178.
- Casura struitur. Trappola 8. 232.
- Circûstant vndiq; fluctus. Isola 2. 514.
- Cit lacrymas. Fumo 2. 114.
- Cito nata, cito pereunt. Zucca
10. 178.
- Consummata minuitur. Luna 1. 233.
- Crescit vt desinat. Luna 1. 267.
- Cum arridet irridet. Volpe 5. 620.
- Cum plena cæcatur. Luna 1. 285.
- Decidunt & solida. Corna 25. 16.
De-

APPLICATIONI VARIE

Deficit aurā.	Naue 20.69.	Non castos excitat ignes. Castagna	<i>Fine del Mondo.</i>
Deficit orbe pleno.	Luna 1.285.	9.78.	Post messem incendium. Campo
Diuidit vmbra diem. Horiuolo so-		Prædatur errantes. Rete 20.139.	2.463.
lare 21.95.		Præparat escam. Pentola 15.123.	<i>Fingere, vedi adulare.</i>
Dopo il seren le nubi. Cielo 1.23.		Sub retia ducit. Anitra 4.46.	Allicit, vt perimat. Panthera 5.517.
Dubium tentat iter. Naue 20.60.		Tangentem adurit. Stella 6.203.	Amplectendo prostermit. Ellera
Dum nitet cadit. Bolle 2.310.		Trahit varios. Cristallo 12.102.	9.104.
Eleuat, vt allidat. Aquila 4.89.		Vix imis sarianda medullis. Sanguisuga 8.215.	Arte metum simulans. Orso 5.512.
En la vida esta la muerte. Vite 9.337.		<i>Fermezza, vedi Continuare, Mantenerfi, Perseueranza.</i>	Cum ludit lædit. Gatto 5.363.
Et cōpressa dilabitur. Anguilla 6.20.		Circuit loco manens. Compasso	Fingit, & docet. Scena 25.78.
Et lumine, & vmbra. Scudo 22.129.		21.42.	Fronti nulla fides. Volpe 5.621.
Ex alto in præceps. Acqua 2.307.		Immota manet. Quercis 9.265. Pi-	Instruit insidias lacrymis. Cocodrillo
Ex cantu mæror. Pauone 4.450.		ramide 17.115.	lo 6.41.
Fallax bonum. Corona 25.22.		Immotus in motu. Cielo 1.12.	Non vultus, non color vnus. Luna
Feror vt frangar. Testuggine 6.216.		Ne pur bagnata. Lontra 5.475.	1.236.
Fulget, & interimit. Cometa 2.247.		Ne pur vi lascia alcuna nota impres-	Obliquus, non deuius. Fiume 2.369.
Ha da ser vno de dos. Globo 21.63.		sa. Sega 17.137.	Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40.
Haud procul tempestas. Delfino 6.79.		Per lo suo proprio fondo immobil	Rapit, & deuorat astu. Volpe 5.619.
Humilior si latior. Albero 9.427.		resta. Scoglio 2.522.	Retrocédens accedit. Gambaro 6.96.
Immodicis brevis ætas. Zucca 10.179.		Variando constat. Horiuolo da rota	Vera latent. Maschera 25.59.
Inum à summo. Palla 18.23.		21.98.	<i>Fisco.</i>
In nouissimo fumus. Fiamma 2.59.		Vndiq; firmus. Scoglio 2.518.	Vnius compendium multorum.
In ortu signat occasu. Cometa 2.248.		<i>S. Fermo Mart.</i>	dispendium. Vite 9.325.
Ioni, & fulmini. Monte 2.472.		Firmior cum infirmior. Salcio	<i>Fortezza, vedi Bravura, Costanza,</i>
Lexa diris. Campo 2.460.		9.284.	<i>Generosità.</i>
Lambit, & labitur. Acqua 2.293.		Firmior ictu. Palo 2.441.	Allisa non lædunt. Acque 2.344.
Leui dirumpitur aura. Ragno 8.200.		Ogn'hor più fermo. Scoglio 2.518.	Aut cum hoc, aut in hoc. Scudo
Lumina perdit. Luna 1.257.		Softien fermo in se stesso. Scoglio	22.126.
Lumine deferuntur & vmbra. Can-		2.519.	Dant animos plagæ. Cavallo 5.184.
nocchiale 21.21.		Vndique firmus. Scoglio 2.518.	Difcutit mota cute. Elefante 5.349.
Medijs etiam iocis. Corda musicale		<i>Ferocità placata.</i>	Excedit robore pindus. Atlante 3.14.
23.9.		Tandem leniter. Fiume 2.354.	Firmior ictu. Mazza 2.441.
Metuenda procella. Delfino 6.79.		<i>Figliuola vnica.</i>	Flexilis haud onere. Abete 9.10.
Metuit secundis. Melanuro 6.126.		Sat vna decori. Conchiglia 6.72.	Fortis, & patiens. Asino 5.43.
Mihi pondera luxus. Spiche 10.57.		Vnica prole diues. Conchiglia 6.72.	Lacessita refulgent. Armi 22.36.
Non quiescit in alto. Fonte 2.436.		<i>Figliuolanza.</i>	Nec ferro, nec igne. Diamante
Non semper clarum. Cielo 1.19.		E peso graue è il frutto. Cedro	12.109.
Non semper tripodem. Rete 20.135.		9.88.	Nec fulmen metuit, nec hyemem.
Non sine spina. Rosa 11.184.		<i>Figliuolo di Padre vecchio.</i>	Alloro 9.8.
Præta, ac non incisæ. Gemma 12.143.		Ex intimo sui surgit. Tralcio	Nec ieiunio, nec via. Camelo 5.85.
Politura luscatur. Topacio 12.295.		9.331.	Non vno vulnere vitam. Bisonte 5.60.
Protegi. Ma pero destruyen. Ali d'a-		Redituum surgit. Tralcio 9.331.	Par animo robur. Leone 5.434.
quila 4.574.		<i>Figliuoli generosi.</i>	Pericula ludit. Naue 20.133.
Saginat, ad mortem. Bue 5.74.		Hac prole superbit. Conchiglia	Terret, non pauet. Alicorno 26.28.
Sic omnis mudi gloria. Corona 25.19.		6.72.	Tundor, non frangor. Incuggine
Sol generat vmbra. Horiuolo sola-		Mei non degenerant. Aquila 4.62.	17.62.
re 21.95.		<i>Figliuoli simili à i Padri.</i>	Vi exandescit. Pietra focaia 12.208.
Statim languet. Fiore 11.1.		Mei non degenerant. Aquila	Vim vi. Rota 24.60.
Sub trāquillo tempestas. Mare 2.341.		4.62.	Voce semper eadem. Pecora 5.524.
Tonitrua parat. Lampo 2.190.		Non degener. Vite 9.333.	<i>Fortuna.</i>
Tu nitorem, tu nigrorem. Cannoc-		<i>S. Filippo Apostolo.</i>	Consummata minuitur. Luna
chiale 21.21.		Ignita luce coarascit. Sordio	1.232.
Variando constat. Horiuolo da rote		12.224.	Non semper clarum. Cielo 1.19.
21.98.		Ostendere sufficit. Pecora 5.530.	Non semper imbres. Cielo 1.18.
Vmbra tantum. Platano 9.253.		<i>S. Filippo Nerio.</i>	Non semper inutilis. Campo 2.455.
<i>Femina oscena, vedi Donna lasciuia.</i>		Ne può tutto capir dentro à se	Non semper neglecta. Rosa 11.148.
Acceso pria brugio s'hor tinge		stesso. Vesuuio 2.501.	Non semper obstabit. Luna eclissata
estinto. Carbone 2.105.		<i>Fine.</i>	1.276.
Alimenta ministrat. Oglio 14.49.		Ad locum tandem. Testuggine	Nō quauis parte noxia. Hiena 5.372.
Allicie ad laqueos. Anitra 4.46.		6.225.	Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4.
Così l'haura m'hà concio. Rosa		Aliquando plena. Luna 1.188.	Post nubila clarior. Luna 1.204.
11.166.		Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.	Quandoque signatum. Farinaccio
Denigrat albans. Argento 13.4.		Quiescit in plano. Acqua 2.277.	18.10.
Exors ipsa pugnadi. Tromba 22.161.		Tutte ad vn fine, ed vna sola al segno.	Sortes, aut labore. Lucchetto 25.55.
Iam carnis, nunc prunæ ministra. Pen-		Bersaglio 22.66.	Te crescente candesco. Orata 6.134.
tola 15.124.			Trahit varios. Cristallo 12.102.
Nec apertum redundat. Mare 2.321.			Vtrinque progreditur. Rota 24.49.

DELL' IMPRESE.

Porta, vedi Trauaglio.
 Compressione acquirit. Libro 19. 16.
 Elicit fructus. Correggiato 24. 15.
 Premendo promit. Torchio 17. 149.
 Vim vi. Rota d'archibugio 24. 60.
Santa Francesca Romana.
 Pungit, sed monet. Horiuolo da rote 21. 113.
 Quam diligit. Colomba 4. 254.
S. Francesco d'Assisi.
 Decolorauit me sol. Cannocchiale 21. 20.
 Diuini scena doloris. Granadiglia 11. 130.
 Imprimi vtrinque. Forma 17. 54.
 Martello 17. 112.
 Per te splendo, ed accendo. Specchio 15. 182.
 Purgant aculei. Serpe 7. 74.
 Rigore nitescit. Cristallo 12. 93.
 Solo vna cosa. Forma 17. 57.
 Tempus meum nondum aduenit. Gelfo 9. 151.
 Vulnere recreor. Ippotamo 6. 118.
S. Francesco Xauerio.
 Ad nutum. Sparauiere 4. 527.
 Attamen sitio. Orige 5. 501.
 Cursum haud sistit in vmbra. Luna 1. 281.
 Nec in somno quies. Leone 5. 412.
 Non sufficit orbis. Cauallo 5. 200.
 Non vmbra defl. etit. Luna eccliliata 1. 280.
 Resoluit dum attrahit. Vétosa 25. 98.
 Tantus horror sœdi. Elefante 5. 332.
Fu.
 Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12. 94.
 Fuit herba sub vnda. Corallo 12. 69.
 Iam hyems transijt. Sole 1. 161.
 Olim arbos. Scettro 25. 83.
 Quem bruma tegebat. Serpente 7. 70.
 Virga fui. Pianta 9. 446.
Fuga.
 Arte metum simulans. Orso 5. 512.
 Auerfus erumpit. Scarò 6. 184.
 Effugere est triumphus. Medusa 3. 58.
 Effugere nequit. Sole eccliffato 1. 178.
 Effugit dimissa procellas. Naue 20. 58.
 Fuga salutem. Damma 5. 295.
 Lepre 5. 470.
 Fuga præsidium quærunt. Serpi 9. 146.
 Fugor ex intuitu. Leone 5. 381.
 Magnos vana fugant. Leone 5. 379.
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo. Damma 5. 295.
 Vnico saltu liber. Capriuolo 5. 173.
Furore.
 Diruit dum ruit. Fiume 2. 392.
 Ipse se frangit furor. Scoglio 2. 527.

G

Garrulo.
 Co'l suo garrir ci annoia. Rondine 4. 506.

Gaudio Spirituale.
 Pascit ablactatos. Pane 15. 121.
 Recreat nec sariat. Smeraldo 12. 249.
Gelosia.
 Ad ogni picciol motto. Campa- nello 14. 25.
 Mutat motibus vmbas. Edificio 16. 18.
 Nec requies vlla. Titio 3. 83.
 Pungit, & ardet. Fiaccola 2. 70.
Generatione del Verbo.
 Interioris reflexu. Iride 2. 237.
Generosità, vedi Magnanimità.
 Ab obice sœuior. Fiume 2. 353.
 Acuunt iras. Leone 5. 430.
 Ad ardua gaudens. Allodola 4. 40.
 Ad nullius pauet occursum. Leone 5. 389.
 Aduersum pondera surgo. Palma 9. 208.
 Altior non segnior. Fiume 2. 350.
 Ardua facilius. Capriuolo 5. 176.
 Lepre 5. 468.
 Arduus insurgit. Drago 7. 25.
 At colla iuueni. Leone 5. 401.
 Ausus, quod actus. Fuoco 2. 32.
 Audentior ibo. Ragno 8. 196.
 Augent contraria vires. Leone 5. 439.
 Cædi, quam cedere. Leone 5. 447.
 Campo se se arduus infert. Cauallo 5. 196.
 Circumstant, non mergunt. Isola 2. 513.
 Citra cruorem. Elefante 5. 324.
 Clarior tenebris. Peonia 11. 140.
 Collo supereminet. Cigno 4. 213.
 Contra audentior. Cignale 5. 281.
 Cubat in arduis. Aquila 4. 87.
 Deorat, & decoquit. Struzzo 4. 539.
 Discindunt magna. Ragno 8. 190.
 Dispari pugna maior. Fiamma 2. 53.
 Doppia ne la contesa i fossij, e l'ira. Vento 2. 262.
 Dum agitur augetur. Fuoco 2. 32.
 Durabo. Salamandra 8. 207.
 Dura placent. Cappari 10. 14.
 Durissima coquit. Struzzo 4. 539.
 E quant'è offeso più, tanto più noce. Serpe 7. 83.
 Ergo mouebor? Aquila 4. 81.
 Et ego sanabo. Mirra 9. 186.
 Etiam aduersante natura. Etna 2. 500.
 E tra le spine pur spuntando viene. Rosa 11. 147.
 Extinguere sueta. Fucina 16. 76.
 Exultabit si motum fuerit. Folega 4. 318.
 Facilis iactura. Vento 2. 256.
 Ferendo, nò feriedo. Incuggine 17. 64.
 Fictus labor. Sole 1. 160.
 Fortius quo durius. Aquila 4. 120.
 Furunt incassum. Airone 4. 438.
 Generosior ab ictu. Orso 5. 515.
 His grauiora. Mano di Scuola 3. 104.
 Illidit, at dissilit. Grandine 2. 187.
 Immotà manet. Quercia 9. 265.
 Piramide 16. 115.

Inanes minæ.
 In arduis commoratur. Aquila 4. 87.
 Incassum. Leone 5. 397.
 Infringit solido. Sactea 22. 103.
 In pectore robur. Leone 5. 528.
 In pectore vires. Leone 5. 428.
 In tenebris clarius. Etna 2. 485.
 In tenebris lucet. Etna 2. 484.
 Interclusa respirat. Tromba 22. 162.
 Ipsa hæret. Quercia 9. 264.
 Maiora expecto. Cane 5. 106.
 Malo quam vincula flammæ. Serpe 7. 77.
 Micat ardentius. Fulmine 2. 196.
 Mori potius, quam subdi. Rinocero- te 5. 572.
 Nec aspiciet, nec toruè vult aspici. Leone 5. 391.
 Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2. 469.
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Alloro 9. 18.
 Nec gelu, nec æstu. Amaranto 11. 24.
 Nec horret litrepitus. Cauallo 5. 195.
 Nec multitudinem, nec pondere. Calamita 12. 33.
 Nec terret acumen. Cardello 4. 182.
 Negata tentat iter via. Aquila 4. 143.
 Ne per pioggia, ne per vento. Torre 16. 178.
 Nil fulmina terrent. Aquila 4. 76.
 Non fuga, sed contemptus. Sparauiere 4. 523.
 Non infirmiores. Sparauiere 4. 530.
 Non parua terit. Aquila 4. 141.
 Non terret fulgor. Aquila 4. 64.
 Nulli cedit. Quercia 9. 270.
 Numero præstantior omni. Aquila 4. 160.
 Nunquam mergitur. Cigno 4. 213.
 Obruunt, non dirimunt. Fiume 2. 390.
 Obuia centeno. Aquila 4. 151.
 Ogni dur rompe, & ogni altèzza in- china. Fulmine 2. 203.
 Onerata refurgit. Palma 9. 208.
 Opes, non animum. Fuoco 2. 1.
 Oppressione viuacior. Fiore 11. 7.
 Per inuia viam. Capricorno 5. 170.
 Per tela per hostes. Aquila 4. 76.
 Pondere firmior. Colonna 16. 47.
 Probatur impetu. Scoglio 2. 531.
 Quanto battuta più, tanto più indu- ra. Incuggine 17. 63.
 Quant'è ristretto più, tant'è più fie- ro. Fuoco 2. 19.
 Quascunq; findit rostro. Galea 20. 40.
 Quo magis, eo firmior. Aquila 4. 123.
 Quo magis, eo magis. Fonte 2. 412.
 Rebus aduersis animosus. Leone 5. 385.
 Semper iactatus, semper erectus. Da- do 18. 1.
 Semper idem. Leone 5. 432.
 Scoglio 2. 518.
 Semper inuictus. Cocodrillo 6. 50.
 Scruiare nescit. Leone 5. 396.
 Si non vires animus. Leone 5. 388.

APPLICATIONI VARIE

Spretis minimis .	Cane 5.107.	Nec frangitur, nec irrigatur .	Monte	de .	Horiuolo da rote 21.125.
Stat quoque iactata .	Palla 18.15.	2.469.		Dat inarata vepres .	Terra 2.451.
Sto, & vinco .	Aquila 4.111.	Nil mihi cum terris .	Globo 21.59.	Densior ex viridi .	Fumo 2.112.
Sub pondere levis .	Mangano 17.94.	Non manducans, neque bibens .	Ma-	Deperdit eundo .	Arcolaio 15.31.
Sui vindex .	Claua 22.72.	micodiata 4.400.		Depressa resurgit .	Acanto 10.1.
Tela omnia contra .	Medusa 3.56.	Obstantia discutit ardens .	Lucerna	Desiderat vlnos .	Vite 9.312.
Tempeltate prægauder .	Folega 4.319.	Omnes excitat vnus .	Vcello 4.15.	Diem præsignat ab ortu .	Sole 1.107.
Tunc maxime viret .	Alloro 9.30.	Presentem nuntiat .	Stella diana 1.320.	Elata volabo .	Rondine 4.492.
Venatur ingenuè .	Leone 5.392.	Præuia solis .	Aurora 1.42.	Exculta virefcet .	Terra 2.449.
Ventis immota superbit .	Quercia	Prodit vestigia lucis .	Horiuolo so-	Fragrat oriente .	Fior indiano 11.109.
9.264.		lare 21.95.		Fugienda petit .	Farfalla 8.149.
Victoriam, non prædam .	Cane 5.130.	Quia rectus aspicior .	Horiuolo da	Grellum comitatur herilem .	Cane
Vinciunt, non vincunt .	Sparauiere	rote 21.116.		5.135.	
4.531.		Tenere quis poterit ?	Pernice 4.468.	Incerta sede vagantur .	Passeri 4.429.
Vi nulla inuertitur ordo .	Pène 4.578.	Vel nutu fides, & amor .	Cane 5.117.	Incertum .	Rota 24.59.
Vi parua non inficitur .	Elefante	Vis nescia claustri .	Leone 5.454.	Incisa vberior .	Mirra 9.185.
5.322.		Vocem lux orta recludet .	Statoa	Inculca syluescit .	Terra 2.451.
Vitam potius, quam libertatem .		16.150.		Incustodita rapit .	Lupo 5.482.
Rondine 4.494.		S. Giovanni Euangelista .		In quascunque formas .	Ferro 13.26.
Vndique frustra .	Torre 16.178.	Acceptit in sua .	Innesto 9.493.	Irrigata viuiaciores .	Rose 11.145.
Vrget maiora .	Rinocerote 5.577.	Adhæsit os meum carni meæ .	Pesca	Latendo mitefcunt .	Granato 9.162.
Vt cunque serenum .	Cielo 1.4.	9.241.		Liber aberrat .	Cauallo 5.193.
Vt cunque sursum .	Tedradio 21.174.	Aspicit prope .	Aquila 4.147.	Maturefcit illæsa .	Vua in caraffa
Vt grauius feriat .	Vnicorno 5.26.	Cernit acutum .	Aquila 4.163.	9.358.	
Vtrum lubet .	Vliuo 9.371.	Et nitor, ■ color pteriosissimarum .		Maturitate inclinatur .	Formento
Vulnerè, non verbere gaudet .	Vliuo	Opalo 12.156.		10.53.	
9.380.		Et visu, & volatu .	Aquila 4.67.	Meliora sequentur .	Pianta 9.409.
S. Giacomo Maggiore .		Firmo intuitu reperit .	Quadrante	Micat acius ardor .	Fuoco 2.37.
Vsq; in occidentem parec .	Ful-	21.161.		Non degener .	Vite 9.313.
mine 2.199.		Haurit ex alto .	Secchia 15.142.	Nondum meridies .	Aquila 4.91.
S. Giacomo Minore .		Manet amantior .	Pelicano 4.459.	Non cuehar, ni uehar .	Penna 19.26.
Col piegar spello sien callose, &		Nec titubat acies .	Aquila 4.65.	Non semper inutilis .	Campo 2.455.
forti .	Camelo 5.92.	Ne retorqueat ora .	Aquila 4.150.	Opis indiga .	Vite 9.318.
Et conformitate conspicui .	Pietra	Non pauet ad strepitus .	Aquila 4.77.	Post vincla celerior .	Cane 5.137.
12.194.		Non terret fulgor .	Aquila 4.64.	Potentius erumpit .	Fiume 2.393.
Velox ad audiendum .	Delfino 6.85.	Oculorum vno .	Cannocchiale 21.23.	Pressa formatur .	Forma 17.55.
S. Giobbe .		Proximum cordi charius .	Vouo	Pressura nitefcit .	Mangano 17.94.
Ex putri lumen .	Legno 9.466.	4.565.		Pressus intenditur .	Arco 22.11. & 12.
Nec extinguitur .	Canfora 12.57.	Purum candescit .	Argento 13.2.	Pur ch'altri intento al mio gouerno	
Probatu probor .	Aquilotto 4.60.	Quod mihi, hoc alijs .	Aquila 4.133.	attista .	Horiuolo da rote 21.126.
Pulchrior ex vulnere .	Tela riccasmata	Volatu nemini .	Aquila 4.73.	Qua duxeris sequitur .	Acqua 2.295.
15.197.		Gionare .		Quanto più s'allontana, più risplen-	
Quia putruit nitet .	Legno 9.466.	Accipit & reddit .	Specchio 15.169.	de .	Luna 1.194.
Sapiunt cum sapiunt .	Gallinaccie	Ad vsum vndique .	Martello 17.111.	Quo semel imbuta .	Vaso 15.203.
4.343.		Alijs inferuendo consumor .	Ponte	Ramis recisus altius .	Pino 9.243.
Vel fracta vincio .	Corda 17.42.	16.134.	Cauallo 5.188.	Recisa æmulabor .	Penna 19.37.
Viscera tuta latent .	Elefante 5.329.	Alijs lucens vrer .	Candela 15.31.	Reflexu validior .	Arco 22.11.
S. Giovanni Battista .		Dilatatus ad vsum .	Cannocchiale 21.46.	Rigore nitefcit .	Cristallo 12.93.
Abfq; cultore nitet .	Giglio 11.70.	Et cortex ad vsum .	Zucca 10.177.	Ritè, si sæpè reuifar .	Horiuolo da
Al mio riscontro ogni bianchezza è		Et minima profunt .	Alce 5.12.	rote 21.128.	
vile .	Neue 2.177.	Extendit ad opus .	Cannocchiale	Robur, & decus .	Corallo 12.76.
Cedit diurno sideri .	Luna 1.229.	21.27.		Sanciata felicius .	Terra 2.450.
Citra vigorem .	Giglio 11.94.	Proprio nutrit cruore .	Auoltoio	Seruatur motu .	Acqua 2.275.
Et in magno magna .	Naue 20.96.	4.167.		Se se melioribus offert .	Vite 9.309.
Et in ortu conspicit .	Leone 5.415.	Sic his quos diligo .	Pelicano 4.454.	Solutus aberrat .	Cauallo 5.193.
Et later, & lucet .	Candela 15.53.	Vtrinque imprimit .	Forma 17.54.	Suffulta sœcunda .	Vite 9.315.
Et velox, & recta .	Leopardo 5.461.	Giouenitè .		Tantū aperit ignis .	Conchiglia 6.56.
Fragrat oriente .	Fior indiano 11.109.	Ad omnia .	Tela 15.194.	Tantummodo fulcimentum .	Vite
Gestu, cantuq; prænuntiat .	Gallo	Angustijs aptius .	Trafila 17.159.	9.320.	
4.347.		Audiunt, & reddunt .	Rossignuoli	Tutior in frœnis .	Cauallo 5.220.
Illaqueatur ore .	Baco 8.78.	4.512.		Vix nata sustineor .	Vite 9.314.
Lætificat accessu .	Cigno 4.216.	Aut præceps ruet .	Cauallo 5.215.	Giouenitè pudica .	
Lucet, & ardet .	Fiamma 2.47.	Celeres explicat ortus .	Sole 1.165.	Arcano haud læditur igne .	Car-
Minuor altero crescente .	Trafila	Citò corripit ignem .	Abete 9.4.	bonchio 12.61.	
17.166.		Dabit in tempore .	Albero 9.435.	San Girolamo .	
Matuato lumine fulget .	Stella 1.304.	Dal altrui cura il girar mio dipen-		Implicitæ extricat .	Pettine 25.74.
Nec cæsus cedam .	Cane 5.108.			Quasi thesauru effodiēs .	Hiena 5.374.

DELL' IMPRESE.

Giuda Macabeo.

Eximā, aut mergar. Aquila 4. 102.
Luce perit sua. Candela 5. 46.
Obuia centeno. Aquila 4. 151.

Giuda Traditore.

Amplexatum secat. Falce 24. 29.
Cedit, cum cedit. Archibugio 22. 6.
Capitur, non cicuratur. Bifonte 5. 56.
Complectendo necat. Simia 5. 586.
Consummata minuitur. Luna 1. 233.
Dolo occidit. Vipera 7. 110.
Irrigatione deterior. Fico 9. 127.
Riget dum rigatur. Fico 9. 127.

Giudei.

Sic vos non vobis. Ape 8. 1.

Giudicare, Giustitia.

Consistam in æquo. Bilancia 21. 9.
Discindunt magna. Ragno 8. 190.
Et æquo pondere. Bastone 9. 470.
Festina lente. Testuggine 6. 204.
Iuxta suppositum. Fucina 16. 74.
Non iuxta intuitum. Volpe 5. 629.
Pendit alia, non se. Stadiera 21. 15.

Giudice.

Ad dexteram, siue ad sinistram.

Sega 17. 142.

Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1.
Æqualis vndique. Palla 18. 14.
Æqua si immota. Bilancia 21. 5.
Consistam in æquo. Bilancia 21. 9.
Cuique suum. Rondine 4. 490. Aquila 4. 106.

Cunctis æquè fidū. Specchio 15. 154.
Cunctis æquè lucet. Lampade 14. 47.
Dici, noctisque pares. Sole in libra 1. 170.

Donec abdita pandat. Cane 5. 151.
Durū duro frango. Diamante 12. 117.
Et æquo pondere. Bastone 9. 470.
Et olfactu indagat. Cane 5. 131.
Fert vitam, & funus eodem. Alicorno 5. 25.

Flauentia metit. Falce 24. 32.
Hac noceo, hac nutrio. Pastinaca 6. 138.

Hinc inde. Giano 3. 35.

Indocilis flecti. Bastone 9. 471.

Inuisa nocenti. Cicogna 4. 193.

Iudicis, non vindicis. Spada 22. 145.

Lædit non læditur. Salamandra 8. 211.

Latentia tentat. Picchio 4. 476.

Lento gradu. Buc 5. 64.

Maſto, non manduco. Camaleonte 8. 111.

Male operantibus paucior. Sole 1. 61.

Ma non però men falso. Mare 2. 328.

Nec citra, nec vltra. Berzaglio 22. 65.

Nec elui, nec vltioni. Camaleonte 8. 112.

Nec spe, nec metu. Camaleonte 8. 112.

Nec suis abſtinet. Gione 3. 36.

Neque vorax, neque rapax. Elefante 5. 314.

Nil partibus errat. Piramide 16. 129.

Non in latera proni. Abete 9. 1.

Non liuore liuor. Riccio 5. 562.

Noxijs noxijs.

Gatto 5. 364.

Obliquātes euellit. Martello 17. 106.

Oculorum vno. Cannocchiale 21. 23.

Omnia æquat. Morte 3. 62.

Omnibus æqua. Falce 24. 27. Fonte 2. 423.

Omnibus idem. Sole 1. 105. Fonte 2. 423.

Omnibus vnus. Sole 1. 94.

Pedetentim. Testuggine 6. 212.

Rectitudine robur. Colonna 16. 41.

Reſpicit æque. Sole 4. 94.

Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5. 157.

Secernendo cōficit. Crogiuolo 17. 45.

Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 114.

Se ſteſſo incolpi chi il mio odore annoia. Giglio 11. 81.

Sontem vlciscitur inſons. Ramarro 8. 203.

Suſpenſa librat. Bilancia 21. 8.

Suum cuique. Fonte 2. 424.

Tarda, ſed recta. Sega 17. 136.

Te oriente fugit. Lupo 5. 479.

Turpibus exitium. Rosa 11. 143.

Turò conterit. Cicogna 4. 195.

Venenosos propulſat. Ibide 4. 197.

Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 441.

Venit & diſperdit. Saleucide 4. 517.

Giudice ingiuſto, ò intereſſato.

Discindunt magna. Tela di ragno 8. 190.

Efferus extraneis. Ghiro 5. 370.

Paria cum fecerit. Gatto 5. 358.

Pende onde prende. Bilancia 21. 6.

Piega onde più riceue. Bilancia 21. 6.

Potu capitur. Pantera 5. 519.

Su braueza ſe pierde. Leone 5. 444.

Suis abſtinet. Gione 3. 36.

Giudicio finale.

Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 202.

Arcana ſatebitur. Lettera 19. 9.

Arentes rapit. Vento 2. 263.

Diffugere. Neue 2. 179.

Dimittit inanes. Vaglio 24. 71.

Et minutissima quæque. Microscopio 21. 145.

Et obruet, & obſtruet. Fulmine 2. 193.

Et profundissima quæque. Aquila 4. 68.

Euocat, & enecat. Ceruo 5. 238.

Extrahit latitantes. Ceruo 5. 238.

Geminat incendia. Sole in leone 1. 167.

Hinc ſouet, inde nocet. Abete 9. 2.

Hinc ſplendor, & ardor. Sole 1. 77.

In aprium proferet. Fiaccola 2. 74.

Malas à bonis. Zappa 24. 77.

Malè iuncta ſecernit. Pala 24. 72.

Minores euadunt. Rete 20. 138.

Nulla fraus tuta latebris. Ceruo 5. 239.

Puriora ſecernit. Vaglio 24. 71.

Quod leue depellit. Vaglio 24. 73.

Radijs veniet feruidioribus. Cane 1. 333.

Recondita pando. Giano 3. 35.

Reſteſcit alienum. Specchio 15. 161.

Regit, & corrigit. Freno 25. 9.

Secernēdo conficit. Crogiuolo 17. 45.

Secernit, & diſperdit impurum. Vaſo 15. 214.

Sordido perniciēs. Rosa 11. 143.

Tuerto, y derecho. Palla 17. 119.

Vndique anguſtiæ. Lambicco 17. 65.

Vnius ſplendor, incendium alterius. Sole 1. 75.

Vno aſpectu. Mappamondo 21. 140.

Vt reddat rationem. Libro 19. 15.

Giurisdizione.

Diuiſum imperium. Sole 1. 118.

Giuseppe d'Arimatea.

Post ſolis occaſum. Stelle 1. 309.

San Giuseppe Nutritio.

Ad nutum obſequens. Cane 5. 128.

Apes expectat. Giardino 11. 207.

Et conformitate conſpicui. Pietra 12. 194.

Fulcit, non obumbrat. Palo 24. 42.

Mouet vnus vtrumque. Calamita 12. 49.

Mutua refrigerantur ope. Albero 9. 418.

Non plus vltra. Colonne 16. 37.

Onus leue. Vite 9. 340.

Portantē omnia porto. Atlante 3. 13.

Tantummodo fulcimentum. Vite 9. 320.

Tutissima quies. Aquila 4. 85.

Giuseppe Patriarca.

Anguſtijs anguſtior. Serpe 7. 47.

Exurus venuſtior. Serpe 7. 52.

Incolumis incola cæli. Vcello 4. 14.

In ipſum cornua nunquam. Luna 1. 219.

In vinculis liber. Sparaniere 4. 533.

Motu ſemper æquali. Rota 24. 46.

Nec mollior, nec frangor. Diamante 12. 116.

S'affina à più degn'opra. Trafila 17. 163.

Giustitia.

Abradendo adæquat. Palla 17. 126.

Aciem reſtituit. Lima 17. 89.

Æqua dignoscit. Archipendolo 21. 1.

Æqualis vndique. Triangolo 21. 176.

Æquant. Falce 24. 27.

Æqua ſi immota. Bilancia 21. 5.

Æquat dum lacerat. Erpice 24. 25.

Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21. 129. Sole 1. 159.

Æquo pondere. Bastone 9. 470.

Affluenter, & non improperat. Sole 1. 63.

Alta, duraque conterit. Fulmine 2. 202.

Amputat inuiles. Falce 24. 34.

Armata clementia. Ape 8. 6.

Bello in sì bella viſta ancorè l'horrore. Leone 5. 399.

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Benche in varie riuolte dritto fora . Trapano 17. 171.	Armata clementia . Cum lenitate asperitas. Rosa 11. 159.	Ape 8. 6.	Vi virus . Clana 22. 73.
Comprimens æquat . Dente 5. 286.	Discutit & fouet . Ex vtrisque securitas . Fiaccola 2. 68.	Sole 1. 68.	<i>Giusto .</i> Adhæsit os meum carni meæ . Pel-
Corrigit , & dirigit . Bastone palto- rale 14. 5.	Secchie 15. 151.		ca 9. 241.
Cuique suum . Giustitia 3. 37. Aquila 4. 106.	Hac noceo , hac nutrio . Pastinaca 6. 138.		Ad motu facilis . Rota 24. 50.
Cunctis æquè fidû . Specchio 15. 154.	Hinc splendor , & ardor . Sole 1. 77.		Ad normam vndique . Quadrangolo 21. 157.
Dat lumen , & aufert . Opalo 12. 157.	Humentia siccis . Secchie 15. 151.		Æqualis vndique . Palla 18. 14.
Diei , noctisque pares . Sole in libra 1. 170.	In opportunitate vtrumque . Aquila 4. 105. Vliuo 9. 370.		Æthere durefcit . Corallo 12. 70.
Digna & quæ luceat aris . Face 2. 82.	Miscet vulnera fauis . Ape 8. 56.		Aguntur spiritu . Naue 26. 60.
Discindunt magna . Tela di ragno 8. 190.	Nodrisco , ed estinguo . Salamandra 8. 206.		A luce primordia ducit . Stella pesce 6. 207.
Et obliquantes euellit . Martello 17. 106.	Pede vtroque , sed varie . Cigno 4. 314		Ascensu leuior . Lepre 5. 467.
Euertit , & æquat . Erpice 24. 25.	Præsidia maiestatis . Aquila 4. 107.		Attritu limæ vilefcit . Topacio 12. 258
Fætus seruatq; necatq; Etite 12. 138.	Pungit , & recreat . Rosa 11. 181.		Candidos æther alit . Coruo 4. 268.
Gratus terror . Perseo 1. 365.	Rigor lentescit vtroque . Ferro 13. 24		Circummoueor tecû . Selenite 12. 247
Immobilis manet . Luce 1. 29.	Seruat , & profligat . Cicogna 4. 191.		Consumitur , at olet . Incenso 14. 41.
Imperterrita terret . Artiglieria 22. 48.	Tegit , ac ferit . Manoppola 22. 100.		Citra vmbra . Cielo 1. 17.
In mala ligna maligna . Falce 24. 31.	Vni salus , alteri perniciës . Rosa 11. 143.		Corruit incolumis . Capricorno 5. 171.
In reluctantes . Aquila 4. 127.	Vnius splendor , incendium alterius . Sole 1. 475.		Cum candore odor . Giglio 11. 56.
Iuuat nocendo . Fuoco 2. 7.	Vtriusq; auxilio . Fiori 11. 5.		Cupio dissolui . Fenice 4. 306.
Librat , & euolat . Aquila 4. 82.	<i>Giustitia diuina .</i> Claudit , & aperit . Chiaue 17. 22.		Currit , non cadit . Palla 18. 26.
Limosè nunquam . Acqua 2. 302.	Contenta vehementius . Balestra 22. 60.		Damna velox reparat . Luna 1. 270.
L'offesa à pochi , & il terrore à molti . Fulmine 2. 207.	Discernit pondera tantum . Stadiera 21. 14.		Dat vndique sonum . Campana 14. 21
Maiestate tantum . Ape 8. 4.	Et obruet , & obstruet . Fulmine 2. 193		Decident infra . Saette 23. 116.
Male cõpacta dissoluit . Conio 17. 34.	Humore dissoluat . Calcina 16. 5.		Discutit vmbra . Face 2. 84.
Mortificat , & viuificat . Sole 1. 136.	Immittit ardentiores . Sole 1. 97.		Doppio ardor mi consuma . Candela 15. 26.
Motu semper æquali . Rota 24. 46.	Inspicit , & prospicit . Lupo ceruiero 5. 489.		Droit . Calamita 12. 29.
Nec citra , nec vltra . Stadiera 21. 18.	Inuisibile lustrat . Lupo ceruiero 5. 489.		Dum verberor eleuor . Pallone 18. 31.
Nemini parco . Morte 3. 61.	L'offesa a pochi , & il terrore à molti . Fulmine 2. 207.		Et remotissimo sole . Pulegio 10. 145.
Non extra . Sole 1. 158.	Micat acrius ardor . Fuoco 2. 37.		E tutto luce , e pur non è senz'om- bra . Cristallo 12. 96.
Non idem in omnes . Sole 1. 50.	Nec conduntur , nec retunduntur . Armi 22. 29.		Euocat , & enecat . Ceruo 5. 238.
Non sine humore . Pietra 12. 193.	Per pena , e per terrore . Leone 5. 440.		Excito dum excitor . Palla 18. 28.
Non transgreditur . Sole 1. 157.	Quant'è ristretto più , tant'è più fie- ro . Fuoco 2. 19.		Expectant faciem . Spiche 10. 59.
Noxia demit . Molletta 15. 110.	Serius , vt grauius . Bue 5. 77.		Formatur ignitum . Ferro 13. 36.
Nullo scèditur obsequio . Giustitia 3. 38.	Sine voce disrumpit . Pallone 18. 38.		Fragrat accensus . Ambra 12. 12.
Nunquam à signo . Sega 17. 133.	Turpibus exitium . Rosa 11. 143.		Fragrat cum flagrat . Alloro 9. 40.
Omnibus æquè . Bilancia 21. 111.	Vt validius . Montone 5. 492.		Frà i sonori tumulti ogn'hor silenti . Pesci 6. 13.
Omnibus idem . Bilancia 21. 111. Fonte 2. 423. Sole 1. 105. Specchio 15. 154	<i>Giustitia punitiva .</i> Ambages ipse resoluet . Alessan- dro 3. 3.		Fulget imagine celi . Giacinto 12. 149
Ponderibus librata suis . Terra 2. 445.	Areas , & arua repurgat . Rastro 24. 44		Hæret origini . Raggio solare 1. 145.
Quacunque medium . Palla 18. 24.	In reluctantes . Aquila 4. 127.		Il più vago color nel seno accoglie . Giglio 11. 76.
Quatit ante cantum . Gallo 4. 346.	In vulnere salus . Ippotamo 6. 114.		Impuritatis impatiës . Pauone 44. 39.
Recta diffunditur . Luce 1. 34.	Laniatque nocentes . Ceruo 5. 240.		Immunis a tinea . Lino 10. 94.
Recta fursum . Aquila 4. 71.	Malas malè perdet . Zappa 24. 78.		Incremento velocior . Fiume 2. 385.
Regit , & conterit . Bastone 14. 6.	Meliora linquit . Rastro 24. 44.		In culmine pulchra . Palma 9. 229.
Respicit æquè . Sole 1. 94.	Mundat , & vrit . Acqua 2. 300.		In puncto . Palla 18. 16.
Singulis æquè . Rondine 4. 490.	Nodos virtute resoluo . Alessan- dro 3. 3.		In tenebris clarior . Luna 1. 199.
Sine voce disrumpit . Ago 18. 37.	Obnoxia pellit . Alicorno 5. 13.		Lucet , & ardet . Fiamma 2. 47.
Sub pondere leuis . Mangano 17. 94.	Parcendo secabit . Lancetta 25. 45.		Luget vt luceat . Tronco 2. 87.
Suspensa librat . Bilancia 21. 8.	Perdit venena veneno . Vipera 7. 107.		Macula procul . Giacinto 12. 149.
Suum cuique . Fonte 2. 424.	Purgat , & vrit . Fuoco 2. 21.		Malo quam vincula flammæ . Serpe 7. 73.
Terret , & viuificat . Leone 5. 400.	Terrore secundo . Nube 2. 146.		Me phœbus , non phœbe . Horiuolo solare 21. 94.
Terret sua procellas . Castori 1. 336.			Nec citra , nec vltra . Esempio 19. 5.
Tragge ardor da le pietre . Facile 12. 202.			Ne sol cura , ne gelo . Alloro 9. 28.
Tramite recto . Sparatiere 4. 518.			Nil ab æquore fugit . Perla 12. 163.
Vulnerat ex aduerso . Spina 9. 298.			Nil maris exfugit . Perla 12. 163.
<i>Giustitia , & Misericordia .</i> Agro dolce . Granato 9. 169.			Non aliunde . Altare 14. 3.
Alterutra monstrat iter . Colonna 16. 54.			Non extinguetur . Candela 15. 51.
			Nunquam à signo . Sega 17. 133.
			Obscuratur , dū iungitur . Luna 1. 244.
			Om.

DELL' IMPRESE.

Omnicolor radiat. Topacio 12.255.	Haud miscetur. Fiamina 2.61.	Amore, & timore. Cavallo 5.216.
Onustior humilior. Nauo 20.64.	Hinc splendidior. Stella 1.325.	Arcanis nodis. Calamita 12.32.
Pacem summa tenent. Olimpo 2.506.	Illæsa seruatur. Larice 9.176.	A regimine motus. Naue 20.142.
Per angustos melior meatus. Staccio 15.79.	Inpollutus. Sole 1.67.	Armata clementia. Ape 8.6.
Percussus eleuor. Pallone 18.31.	In tenebris clarior. Luna 1.199.	Arte multiplici. Bue 5.76.
Per similis ipsi. Danaro 3.77.	In tenebris lucet. Fuoco 2.26.	Aspectu tranquillitas. Castori 1.335.
Per te splendo, & accendo. Specchio 15.182.	Nec extinguitur. Canfora 12.57.	Cantu ciere viros. Gallo 4.145.
Præstiosior intus. Giglio 11.76.	Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11.89.	Consilijs lenum, inuenum robore ciuitas gubernatur. Enea 3.22.
Probatus probor. Aquila 4.60.	Nec tamen inficiunt. Fonte 2.418.	Dà l'arte il volo. Naue 20.101.
Pulchrior intus. Giglio 11.76.	Nel amaro del mar dolce hò la vita. Pesce 6.10.	Ducit in tutum. Pompilo 6.152.
Quadruplum ad regulam. Quadrangolo 21.156.	Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.208.	Et æquo pondere. Baltone 9.470.
Quæ tangit carula reddit. Zaffiro 12.275.	Ne pur bagnata. Lontra 5.475.	Et obliquantes euellit. Martello 17.106.
Quia rectus aspicior. Horiuolo da rote 21.116.	Non infuscat proximus ignis. Luna 1.269.	Euertit, & æquat. Erpice 24.25.
Quouis rotunda. Perla 12.177.	Nò sentit incendium. Pirauista 8.187.	Excubias agit. Grù 4.367.
Recta scandit. Picchio 4.477.	Non sine spina. Rosa 11.184.	Ferro, & auro. Globo 21.55.
Redoler aromata. Garofano 11.41.	Olet suauius. Rosa 11.146.	Fortiter, & suauiter. Diamante 12.122.
Retinet ad vsum. Borsa 15.18.	Oppositis fragrantior. Rosa 11.146.	Indomiti destrier fanciul non regge. Fetonte 3.29.
Rigat, & operit. Neue 2.183.	Rubet amariius. Rosa 11.146.	Ingenia probat. Scacchiere 18.70.
Sapiunt cum sapiunt. Gallinaccia 4.343.	Sub Ioue clarior frigidus. Orsa 1.355.	Lumine signat. Horiuolo da Sole 21.84.
Scandit innixus. Pisello 10.135.	Surgit illæsus. Giglio 11.88.	Maiestati, & ponderi. Colonna 16.44.
Seccato il seme s'empira di sale. Zucca 10.174.	Tardius hebetatur humore. Sordio 12.241.	Manens attollit alia. Rota 24.51.
Semper aptus. Flauto 23.16.	<i>Giust. perseguitato, vedi Tranaglio, Viri perseguitata.</i>	Non vi, sed virtute. Ambra 12.7.
Semper iacta semper erecta. Dado 18.1.	Rutilat discissus. Berillo 12.24.	Noxia demit. Molletta 15.110.
Semper iniuria melius. Lino 10.95.	<i>Gloria eterna, vedi Beatitudine.</i>	Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.
Seruendo regno. Scettro 25.81.	Ab igne omnicolor. Vetro 12.266.	Seabilsq; manens dat cuncta moueri Terra 2.446.
Se tenentem adurit. Berillo 12.23.	Altissima tute. Camozza 5.99.	Suaue. Giogo 24.37.
Solo adamante signatur. Giacinto 12.151.	Ex ardore splendor. Fiaccola 2.66.	Suspensia librat. Bilancia 21.8.
Sub pondere recta. Colonna 16.51.	Nihil ante te. Candela 15.27.	Terret, & vinificat. Leone 5.400.
Subus acre venenū. Maiorana 18.121.	Non sine altera. Ghirlanda 25.40.	Venena pellit. Alicorno 5.13.
Summa quiescunt. Olimpo 2.506.	Non sine labore. Pigna 9.251.	Vi, & virtute. Pallone 18.32.
Tempestatis expers. Nautilo 6.133.	Non sine vulneribus. Rosa 11.183.	Vigilat, nec fatiscit. Grù 4.367.
Tempus menim nondum aduenit. Gelfo 9.151.	Per ferrum, & ignes. Corona 25.25.	<i>Graduato.</i>
Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.	Per varios calus. Naue 20.75.	At intus non renouabitur. Agnelo 5.3.
Tremole son, ma falde. Penne 4.577.	Pium reddit. Zaffiro 12.273.	Elatione vmbra. Pietra 12.191.
Turgescit in altum. Palma 9.227.	Pretium non vile laborum. Montone 5.494.	Implendo dignoscitur. Vaso 15.209.
Vbiq; securus. Barca 20.27.	Probatus probor. Aquila 4.60.	Nil hæret humoris. Mergo 4.413.
Virtutis asyllum. Tempio 26.58.	Quo difficilius, eo præclarius. Hercole 3.40.	Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
Virtutis imperio. Tempio 16.164.	Vincenti dabitur. Palma 9.231.	Quæ maiora minora. Stella 1.287.
Vadiq; firmus. Quadrangolo 21.159.	Virtute præuia. Corona 25.27.	<i>Gratia diuina, vedi Auro.</i>
Vndique in recta. Strumento 21.167.	Vmbra nescia. Piramide 16.106.	Ab æthere decor. Perla 12.160.
Vni soli. Horiuolo solare 21.83.	<i>Gloria Mondana.</i>	Ad candida. Colomba 4.243.
Vt cunq; fursum. Tetradio 21.174.	Fugientibus instat. Cocodrillo 6.52.	Ad omnia vtilis. Palma 9.218.
Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21.99.	Señtantes fugitat. Cocodrillo 6.52.	Æquè impartitur. Sole 1.159.
<i>Giusto fra i viciosi.</i>	Tangitur euitata. Meta 25.62.	Æquum non æquè. Vaso 15.215.
Augent indecora decorem. Giglio fra le spine 11.91.	<i>Gola.</i>	Afflante micamus. Carboni 2.97.
Calet cum cetera frigent. Pozzo 2.442.	Et dum satiatur adhæret. Sanguisuga 8.218.	Affluenter, & non impropere. Sole 1.63.
Comite errante non errat. Naue 20.76.	Paruus non sufficit amnis. Grotto 4.366.	A fomite vires. Fuoco 2.29.
Cõpungentes illustrat. Giglio 11.92.	Potu capitur. Pantera 5.519.	A forma munimen. Cittadella 16.25.
Decor integer. Sole 1.67.	Proprijs nec parcat alumnis. Luccio 6.119.	Aliena luce. Luna 1.200.
Dum cetera languent. Pulegio 10.144.	Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 2.81.	Altero præuio. Triuello 17.177.
Florui in arido. Rosa 11.202.	Transfundit pasta venenum. Serpe 7.67.	A lumine motus. Horiuolo da Sole 21.91.
Friget in æstu. Pozzo 2.442.	<i>Governo.</i>	Ambitiosa coli. Calta 11.28.
	Æquipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.129.	Augens decoro lumine. Colomba 4.257.
		Aura ducente, non vnda. Barca 20.25.
		Cangerò l'amarezze in dolci saui. Ape 8.55.
		Cessante clarescunt. Acque 2.298.

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Citò dilabitur .	Neue 2.172.	Modo flumina lambant. Salscio 9.281.	Sine obice lustrat .	Finestra 16.60.
Citò venit, serò recedit .	Stella diana 1.317.	Monstrat iter .	Solus. indeficiens .	Sole 1.101.
Contenta vehementius .	Balestra 22.60.	Motu perennis .	Splendor ex me .	Nube 2.143.
Coruscant accensi .	Carboni 2.95.	Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.414.	Sponte prosiliunt .	Castagne 9.75.
Crescunt conspersa desuper. Giunchi 10.81.		Nemini sua munera claudit .	Sufficienti, at dispari vi .	Calamita 12.35.
Cunctis æque lucet. Lampade 14.47.		Ni aspiciat non aspicitur .	Surdo cuncta sono .	Oro 13.49.
Di radice, & d'humor priua languisce.	Ghirlanda 25.35.	Ni aura suffultæ .	Tantum nocte serena. Rugiada 2.164.	
Discutit, & fouet .	Sole 1.68.	Ni deficiat aura .	Te crescente candelco .	Orata 6.134.
Dissipabit .	Sole 1.69.	Ni deficiat esca .	Te duce .	Calamita 12.38.
Diues in omnes .	Nube 2.134.	Nil fulgura terrent .	Te stante tuta .	Timone 20.143.
Donec auferatur obex .	Nilo 2.408.	Nil fulgura terrent .	Tenebræ procul .	Sole 1.81.
Dubio fors fausta momento .	Piscina 2.437.	Cigno 4.307.	Traducit cunctes .	Barca 20.17.
Ducit idem, deducitq;	Labirinto 16.88.	Ni spiret immota .	Trahit varios .	Cristallo 12.101.
E contrastat non posso .	Calamita 12.27.	Nisi flauerit .	Tranquillo renitent .	Stella 1.289.
Ex omnibus congregat. Rete 20.137		Ni trahor distrahor .	Tuo lumine. Horiuolo da Sole 21.71.	
Expellit & allicit .	Alicorno 5.16.	Nocte iter ostendens .	Tu splendorem, tu vigorem .	Perla 12.172.
Ex te cuncta nitorem .	Sole 1.66.	Nocturnos pello timores .	Virtus ex me .	Ambra 12.9.
Extulit, & sustinet .	Fonte 2.430.	Nocte notescit .	Vis non visa mouet .	Naue 20.114.
Fert omnia secum. Chioceiola 8.114.		Non bene ab vno .	Vis sine vi .	Strumento 21.172.
Firmus in placido .	Mare 2.347.	Non est à sole varietas .	Vnius splendor, incendium alterius .	Specchio 1.75.
Fluctuante non dispicitur. Sole 1.125		Non euchar, ni vehar .	Vnus omnes .	Cielo 1.1.
Germinans germinabit .	Giardino 11.208.	Non exoratus exorior .	Vt recta saltinear .	Ellera 9.118.
Germinat iuncta prius. Innesso 9.494		Non flantibus fluet .	Dispositione alla Grana .	
Hinc fouet, inde nocet .	Abete 9.2.	Non lumine tantum .	Ad candida .	Colomba 4.243.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19		Sole 21.85.	Candidos æther alit .	Coruo 4.268.
Iam illustrabit omnia .	Sole 1.73.	Non poscentibus offert .	Donec auferatur obex .	Nilo 2.408.
Illuminat, non ferit vbique .	Fulmine 2.205.	Non vi, sed virtute .	Fluctuante non dispicitur. Sole 1.135	
Illustrando non scema .	Sole 1.135.	bra 12.7.	Humilibus dat gratiâ. Viola 11.204.	
Impollutus .	Sole 1.67.	Nunquam deficient. Aquario 1.330.	Imprimit in molli .	Sigillo 19.42.
Imprimit in molli .	Sigillo 19.42.	Obnoxia pellit .	Non flantibus fluet .	Nube 2.131.
Imprimor, & valeo .	Danaro 13.74.	Obstantia soluet .	Qua declue .	Palla 18.17.
Incerto tempore sanat. Piscina 2.437.		Occulto omnia semine .	Seccato il seme s'empirà di Sale .	
Indeficiens manat, & sanat .	Pietra 12.132.	Omnes ab vno .	Zucca 10.174.	
Inde lux, & iuuenta .	Serpe 7.78.	Omnibus affluenter .	Tranquillo renitent .	Stel'e 1.289.
Indiget aura .	Naue 20.118.	Omnibus vnus .	Vt fluat vberior .	Zappa 24.75.
Infusa fecundat .	Pioggia 2.161.	Opportuna refulget .	Gratitudine .	
In gramine lucent .	Rugiade 2.167.	termo 20.117.	Acceptum geminat .	Specchio 15.190.
In latus omne patens .	Torre 16.187.	Oppressione viuacior .	Accipit, & reddit .	Specchio 15.169.
In lumine tui solius .	Vcello risplendente 4.557.	Optantur flamina .	Ægris genitoribus esca .	Ghiro 5.369.
In silentio loquor .	Penna 19.39.	Ostendere sufficit .	Agnoscent me mei .	Pecora 5.532.
In tenebris lucet .	Etna 2.484.	Paru opus externæ. Strumero 21.173	Arcanus dum suppetet aer .	Fonte 2.435.
In tucuni allicit .	Lanterna 15.92.	Paruulis tantum .	Beneficij memor dimittit .	Falcone 4.287.
Inundatione ferax .	Nilo 2.409.	Per nemoris frondes .	Cum scenore reddit. Formento 10.71	
Iter facit ei qui ascendit. Palma 9.209		Post hac minime flector .	Ditescio munere cæli .	Conchiglia 6.67.
Iugiter emanans .	Fonte 2.422.	Corallo 12.71.	Donis delicta piantur .	Altare 14.1.
Lac densum lacte resoluit. Fico 9.132		Præbet tantundè singulis. Sole 1.79.	Dulci pro munere vitæ .	Cicogna 4.200.
Limosè nunquam .	Acqua 2.302.	Pro capacitate .	Eda lui prendo, e mi riuolo d lui .	Girasole 11.103.
Lucem sub nubilo ractat. Luna 1.255.		Prouenit in cultis .	Ei mi sostiene, ed io di frutti il cingo.	Vite 9.345.
Lumine solis .	Luna 1.200.	Purgat, & vrit .	Eleuor vt eleuem .	Fonte 2.420.
Lux addet vires .	Leone 5.411.	Qua declue .	Et abeuntem quoque .	Girasole 11.115.
Lux vitam .	Struzzo 4.556.	Quid in arido? .	Et aspiciat crebrò .	Gallo 4.350.
Manat assiduo .	Fiume 2.352.	Rebus aduersis animosus .	Et bibit, & suspicit .	Gallina 4.328.
Mellificat intro .	Ape 8.68.	Rebui aduersis animosus .	Et domino partem .	Cicogna 4.201.
Me præueniente sequetur .	Stella diana 1.324.	Rebui aduersis animosus .	Et minima reddit .	Specchio 15.157.
Modo flamina ferant .	Naue 20.118.	Rebui aduersis animosus .	Hinc nitor, hinc vigor .	Perla 12.172.
		Rebui aduersis animosus .	Hinc splendor, & vita .	Perla 12.172.

DELL'IMPRESE.

Incremento velocior. Fiume 2.385.
 Ingreditur, & egreditur. Fiume 2.373
 In ipsum cornua nunquam. Luna
 1.219.
 Lucenti renidet. Leone 5.409.
 Lumen idem. Luna 1.160.
 Maiora potius. Specchio 15.190.
 Mueris hoc tui. Nube 2.137.
 Nititur in sublime. Ellera 9.109.
 Non aliunde. Monte 2.467.
 Non munera, sed tributum. Mare
 2.332.
 Occidit oriurus. Sole 1.86.
 Omnibus affluenter. Fonte 2.421.
 Per te splendo, & accendo. Specchio
 15.200.
 Par pari referunt. Cicogna 4.199.
 Per te surgo. Trottoia 18.73.
 Plusquam acceperit. Formento 10.51
 Portantem portant. Ale 4.576.
 Por ti mi resplendor. Luna 1.200.
 Præbet tantundem singulis. Sole 1.79
 Procul ab i&u. Mano 3.97.
 Pro elca splendorem. Fiamma 2.49.
 Lucerna 15.100.
 Pro potu antidotum. Alicorno 5.18.
 Quia respexit. Nube 2.136.
 Quo altius, eo suavius. Allodola 4.43.
 Receptum exhibet. Specchio 15.161
 Recipit, & refundit. Fonte 2.433.
 Reddet ad extremū. Lambicco 17.77.
 Reddit cum scnore. Formento 10.71
 Reddit fideliter. Terra 2.448.
 Reddituro reddo. Fiume 2.173.
 Spirat accepto. Mantice 17.95.
 Splendor ex me. Nube 2.143.
 Stringimus, dum stringimur. Forbici
 17.50.
 Te veniente canent. Vcello 4.19.
 Tu absconditè, ego palam. Fiume
 2.372.
 Tu splendorem, tu vigorem. Perla
 12.172.
 Vellera pro dapibus. Agnello 5.9.
 Vicè quādoq; repēdet. Aquila 4.164.
 Vices rependit. Capriolo 5.172.
 Vmbra rependitur humor. Fiume
 2.368.
 Vnde exijt. Fiume 2.372.
 Vocem cum scnore reddit. Valle
 2.477.
 Ut iterum fluat. Fiume 2.373.
 S. Gregorio Papa.
 Nil hæret humoris. Mergo 4.413.
 Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
 Splendidior quo altior. Candela
 15.40.
 Vel cum pondere. Grue 4.378.
 Guerra.
 Exitus in dubiū. Artiglieria 22.53
 In fulcrum pacis. Lancia 22.92.
 Me combatten, y defenden. Torre
 16.188.
 Trahit varios. Cristallo 12.103.
 Guerra finita.
 Nitido resoluta sereno. Nebbia 2.122
 Redeunt in claustra procellæ. Iride
 2.217.

Guerriero.

Alijs inferuendo consumor. Pon-
 te 16.134.
 Animis, & viribus. Aquila 4.98.
 Ante ferit quam flamma micet. Pic-
 tra focaia 12.211.
 Arte, & viribus. Bue 5.76.
 Dat pretiū vulnus. Diamante 12.114
 Deficiam dum redoleam. Rosa
 11.191.
 Et lumen & ardor. Leone 1.348.
 Extinguar vt luceam. Candela 15.33.
 Fert impetus ipse. Sasso 12.195.
 In motu quierem. Delfino 6.78.
 Natura, & arte. Rinocerote 5.575.
 Nec conduntur, nec contunduntur.
 Armi 22.29.
 Non patiens moræ. Fulmine 2.214.
 Oculis & vnguibus æque. Aquila
 4.145.
 Præmisit damna timori. Fulmine
 2.199.
 Quanto lacera più, tanto più bella.
 Insegna 22.98.
 Robur in armis. Cerro 9.93.
 Rumpit moras. Fiume 2.355.
 Semper in armis. Sparauiero 4.514.
 Supera ogni contrasto. Chiane
 17.26.
 Tonitru ruit velocior ictus. Fulmine
 2.199.
 Victoriā, non prædam. Cane 5.130.
 Guerriero benigno.
 Abigitq; trahitque. Rosa 11.199.
 Armata clementia. Ape 8.6.
 Dat mella post bella. Elmo 22.75.
 De forti dulcedo. Mandolo 9.178.
 Horrore decoro. Palma 9.216.
 Miscet vulnera fauis. Ape 8.56.
 Post martia blandis. Elmo 22.74.
 Pungit, & recreat. Rosa 11.181.
 Tantundem bellator. Elefante 5.336.
 Guerriero fortunato.
 Consequitur quodcūq; petit. Saet-
 ta 22.104.
 Non redeo, nisi victor. Rinocerote
 5.571.
 Nunquam frustrata. Saetta 22.105.
 Guerriero prudente.
 Antè, retroque. Giano 3.35.
 Astus pro viribus. Aquila 4.155.
 Cedit, ne cadat. Canna 9.63.
 Stat vertice robur. Alicorno 5.24.
 Guerriero temuto.
 Et fragore ferit. Fulmine 2.201.
 Etiam post funera virtus. Cauallo
 5.204.
 Et rugitu terrefacit. Leone 5.416.
 Hor fugge, hor fuga. Toro 5.606.
 Illæsa supersunt. Spada 22.150.
 Nec conduntur, nec retunduntur.
 Armi 22.29.
 Voce tantum. Pauone 4.453.
 Guerriero libidinoso.
 E di tal vincitor si gloria il vinto.
 Leone 5.435.
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.

H

Habito, vedi Consuetudine, P'sanza.
 Acquirit eundo. Arcolaio 15.10.
 Col piegar spesso sien callofe, e forti.
 Camelo 5.92.
 Consummata tarò prima che spenta.
 Candela 15.43.
 Cresceat dum crescet. Albero 9.423.
 Diuturnitate libertatem respuit.
 Vcello 4.4.
 Donec ad imum. Pietra 12.189.
 Donec atteratur. Caraffa con vua
 9.359.
 Hic nascor, & moriar. Pirauista 2.189.
 Humeros ad vulnera durat. Cignale
 5.282.
 Ignefcit eundo. Saetta 22.117.
 Impellor cursu. Cauallo 5.214.
 Incandescit eundo. Rota 24.61.
 La liberta sospiro, e torno al laccio.
 Sparauiere 4.522.
 Lenior in memo. Hasta 22.88.
 Necessit. tem non habens. Falcone
 4.286.
 Nec morte relinquam. Cane 5.108.
 Nec recisa recedit. Ellera 9.107.
 Nec reus languet. Amaranto 11.23
 Non morantur, sed arcent. Venti
 2.269.
 Non posso far di non mi dargli in-
 preda. Farfalla 8.142.
 Non nisi fracta. Caraffa 15.60.
 Obdurusse iunat. Perla 12.178.
 Postea sanguinem. Pecora 5.533.
 Procrastinando fortior. Riccio 5.560
 Quo semel imbuta. Vaso 15.203.
 Honore.
 H ste deuicto. Corona 25.21.
 Honos, & onus. Corona 25.24.
 Labor intus. Labirinto 16.85.
 L'esca mi dona, e libertà mi toglie.
 Vcello 4.16.
 Lumine deferuntur, & vmbra. Can-
 nocchiale 21.21.
 Ornant, sed impediunt. Allori 9.24.
 Ornat, & onerat. Lorica 22.31.
 Pretium virtutis. Croce 14.32.
 Quo difficilius, eo præclarius. Her-
 cole 3.40.
 Victori debita. Corona 21.25.
 Virtute præuia. Tempio 16.166.
 Vitz, mortisq; comes. Ghirlanda
 spicea 25.39.
 Honore non ricercato.
 Illucescit non ambiens. Luna 1.
 239.
 Honore mendicato.
 Ex aliena luce lucem quærit. Can-
 dela 15.24.
 Mutuato lumine fulget. Stella 1.304.
 Honor senz'vile.
 At saltem illustror. Vua alla luna
 9.353.
 Honore ripartito ad indegni.
 Equum non æquè. Vaso 15.215.
 De.

APPLICATIONI VARIE

Deteriora feruntur. Legumi 25.46.
 Exaltantur inanes. Spiche 10.54.
 Surgit inane. Vouo 4.562.
Humile, Humilità.
 Addito minimo maximum fiet.
 O 19.20.
 Adhuc vireſco. Vite 9.317.
 Altius hæret vigor. Vite 9.343.
 Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.9.
 Cedendo vincit. Albero 9.415.
 Cedit ne cadat. Canna 9.63.
 Celfum respicit ima. Giglio 11.78.
 Chi mi copre mi ſcopre. Microſcopio 21.147.
 Circumflexus informor. Cerchio 17.16.
 Deſendit, terretq; Pandaiolo 4.422.
 Deſuens eleuor. Acqua 2.286. Fonte 2.412.
 Depreſſa magis. Corda 22.22.
 Depreſſa reſurgit. Acanto 10.1.
 Deſcendendo aſcendit. Acqua 2.412.
 Diſceſo auuiua, e ſublimato vecide.
 Argento viuo 13.13.
 Effugit demiffa procellas. Naue 20.58.
 Effugit immodicas. Naue 20.16.
 Et lumine, & vmbra. Horiuolo da Sole 21.72.
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.
 Ex vmbra magnitudo. Monte 2.468.
 Fleſcentes adorant. Fiori 11.100.
 Flexu probatur. Spada 22.144.
 Fortior ex lapſu. Anteo 3.12.
 Frangitur in molli. Artiglieria 22.39.
 Grauitate attollitur. Secchia 15.143.
 Hac vna ſublimia. Scala 15.127.
 Haud redit inanis. Secchia 15.149.
 Humilibus dat gratiã. Viola 11.204.
 Humiliora miuus. Monte 2.474.
 Igneſcit ab imo. Specchio 15.185.
 Inclinando eleuor. Palla 18.27.
 Inclinata progreditur. Rota 24.45.
 Inclinata reſurgo. Palma 9.208.
 In tartara radix. Quercia 9.278.
 Inter omnes maior. O 19.23.
 Intus non exera. Sileno 2.68.
 Lego piegandomi. Salcio 9.283.
 Maior quia humilior. Luna 1.268.
 Maturitate inclinatur. Formento 10.53.
 Minima maximã facit. Ghiada 9.280.
 Minima quoque. Canne d'organo 23.23.
 Nigreſcendo volabunt. Corui 4.270.
 Non diſdice al altezza il capo chino. Giglio 11.78.
 Non è quã giuſo ogni vapore ſpento. Mulino 16.101.
 Nulla il raggio mi val, ſe manca l'ombra. Horiuolo da Sole 21.73.
 Nulla quã remanent. I 19.8.
 Pendens onuſta. Spiche 10.53.
 Pretioſa in imo. Perle 12.183.
 Quanto più ſ'allontana, più riſplende. Luna 1.194.

Quo magis, eo magis. Fonte 2.412.
 Quoquo veritas. Dado 18.1.
 Retrocedens accedit. Granchio 6.96.
 Semper ad ima. Pietra 12.196.
 Sidam, vt implear. Secchia 15.148.
 Sine me nihil. I 19.7.
 Sine ſtrage vincit. Leone 5.452.
 Sublime non ſapit. Struzzo 4.543.
 Sub pedibus terram. Leone 5.405.
 Sumit à lapſu vires. Anteo 3.12.
 Surget opus. Edificio 16.13.
 Surgit inane. Vouo 4.562.
 Tempore virga fui. Albero 9.446.
 Tutior aſpectus. Aquila 4.113.
 Vires inclinata reſumo. Candela 15.36.
 Vt feram. Camelo 5.95.
Homo, ed eſſer ſuo.
 Ad vſum vndiq; Martello 17.111.
 Cæcutit lumine. Pipiſtrello 4.482.
 Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21.106.
 Cunctis enaſcor. Rapa 10.146.
 Fædor erugine cita. Rame 12.63.
 Inſcripti luctum naſcentur. Giacinti 11.52.
 Laxata tumefcit. Spugna 6.201.
 Naſcitur ad laborem. Bue 5.68.
 Nil ſine te. Horiuolo da Sole 21.66.
 Non ſua germina proſert. Inneſto 9.481.
 Nos nihil. Horiuolo da Sole 21.90.
 Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
 Spinofa ſemine prodit. Spinace 10.157.
 Tepore laxatur. Vtre 15.224.
 Tumor inflatus. Vtre 15.224.
 Vnto camina. Horiuolo da rote 21.127.
 Vſus à figulo. Vaſo 15.213.
Homo violento, vedi Tiranno.
 Co'ſi danneggiar altrui ſaluo meſteſſa. Torre 16.197.

I

Iattanza, vedi Vanagloria.
 Alienis innitor. Cancelli 6.35.
 Fama nocet. Falcone 4.288.
 Inflata reſonat. Pina 23.41.
 Optima quæque vorat. Fuoco 2.31.
 Viſcera pro muſcis. Ragno 8.199.
S. Ignatio Loiola.
 Ad vnum redigit. Specchio 15.184.
 A più bell'opre. Pianta 9.440.
 Creſcit malis. Fuoco ſpruzzato 2.6.
 Exardeſcit ignis. Specchio 15.183.
 Excito dum excitor. Palla 18.28.
 Extendit ad opus. Cannocchiale 21.27.
 Ex vulnere vigor. Suuero 9.302.
 Ferte citi ferrum. Fuoco 2.33.
 Flagrat, & alget. Argento viuo 13.8.
 Fracturis integritas. Saffo 12.199.
 Nec pontus extinguit. Naue 10.110.
 Non ſufficit orbis. Cauſillo 5.200.
 Omnibus omnia. Specchio 15.155.

Per te ſplendo, ed accendo. Specchio 15.182.
 Poſt munera belli. Elmo 22.74.
 Quia mollia liquit. Baco 8.76.
 Rigore niteſcit. Criſtallo 12.93.
 Terrena ſordent. Aquila 4.132.
 Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479.
 Verte nõ extinguit. Lucerna 15.101.
 Vt latius illuſtret. Candela 15.44.
S. Ignatio Martire.
 Adhæſit os meum carni meæ. Peſca 9.241.
 His grauiora. Mano di Sceuola 3.104.
 Impellor flammis. Artiglieria 22.38.
 Purche ne godan gli occhi ardan le piume. Aquila 4.108.
Ignorante loquace, vedi loquacità.
 Crepitat dum ſonora ſilent. Tabbelle 14.55.
 Explicando implicatur. Arcolaio 15.15.
 Flore, & ſemine caret. Felce 10.31.
 Magno cum murmure. Calabrone 8.10.
 Sonat inane. Vaſo 15.216.
 Strepit cum deficit vnda. Fiume 2.395.
 Tantum crepitus. Soffione 18.59.
Ignorante indocile.
 Nec madidani reperies. Oca 4.420.
Ignorante ſuperbo.
 Cum crepitant ſonora ſilent. Tabbelle 14.56.
 Extolluntur inanes. Spiche 10.54.
 Sine pondere pondus. Pallone 18.33.
Ignoranza.
 Oculata cæcitas. Talpa 8.222.
Illustrationi diuine.
 Sole procul rutilant. Stelle 1.292.
Imitatione, vedi Conformità.
 Emulantur, non aſſequuntur. Fiori 11.3.
 Emula ſolis. Luna 1.191.
 Alienæ vocis emula. Papagallo 4.424.
 Audiunt, & reddunt. Roſignuoli 4.512.
 Circummoueor tecum. Girafola 11.112.
 Clareſcunt æthere claro. Conchiaglia 12.158.
 Dirigor ad motum. Girafola 11.112.
 Diſtinguit, & exprimit. Sigillo 19.38.
 Ex aliena luce lucem quærit. Candela 15.24.
 Ex ſion ſpecies decoris eius. Granaiglia 11.126.
 Laqueos ſibi parat. Simia 5.584.
 Nec citra, nec vltra. Eſempio 19.5.
 Ore alieno. Papagallo 4.423.
 Pareſcit reddere vocem. Gazzza 4.361.
 Præuiam ſpectat. Naue 20.65.
 Proxima ſemper. Venere 1.314.
 Quocunque ieris. Girafola 11.112.
 Recis æmulabor. Penna 19.27.
 Reſpectit alienum. Specchio 15.161.
 Tem-

DELL' IMPRESE.

Tempore reddet. Rosignuolo 4.515.
Vnum aspicit astrum. Naue 20.95.
Volantes sequitur. Vccelli 4.11.
Immensità divina.

Extremorū expers. Globo 21.56.
Nihil extra. Cielo 1.2.
Sed numen vbiq; Tempio 16.174.
Immutabile.

Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.548.
Nec saporem immutat. Mare 2.329.
Nil hæret humoris. Mergo 4.413.
Ni mancha, ni mudanza. Stella 1.290.
Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
Semper idem. Sole 1.155.
Vbique leo. Leone 5.432.
Voce semper eadem. Pecora 5.524.
Vt cunque serenum. Cielo 1.4.

Imparare.
Audiunt, & reddunt. Rosignuoli 4.512.

Collecta domum portat. Ape 8.64.
Edocta suauius. Rosignuolo 4.513.
In arena, & ante arenam. Bue 5.611.
Intermissa retento. Elefante 5.341.
Qua dirigit gradior. Cauallo 5.217.
Reuertuntur onustæ. Ape 8.64.
Sferzato impara. Cane 5.145.
Sidam, vt implear. Secchia 15.148.
Vt erigar. Ellera 9.117.

Impatienza.
Ab igne resultat. Sale 12.222.
Ad ogni picciol moto. Campana 14.25.
Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.462.

Dat flamma venenum. Argento viuo 13.10.
Frangitur nõ flebitur. Vetro 12.268.
Nescia stare loco. Bomba 22.68.
Stare loco nequit. Cauallo 5.197.
Sub pondere gemit. Torchio 17.154.
Tactu durescam. Corallo 12.71.

Importunità.
Assultat sepe repulsa. Mosca 8.182.
Donec accipiat. Cassetta 25.13.
Et abacta redit. Mosca 8.184.
Et a chieder ritorno. Cassetta 25.13.
Hæret vbique. Cernuo 5.241. Salmo-
ne 6.180.

Instat alterum. Saetta 22.108.
Percussu crebro. Pietra 12.186.

Improuisamente.
Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.
Insperata floret. Verga 9.473.
Insperatus enascor. Fungo 10.75.
Quanto men ti sperai, tanto più caro.
Naue 20.50.

Tonitru velocior ictus. Fulmine 2.199.

Imprudenza, vedi Fabbro del suo male.

Gioir spera. Farfalla 8.145.
Meliora linquit. Rastro 24.44.
Non son già l'ali al gran desio con-
formi. Icaro 3.52.
Perdit amando. Simia 5.585.

Trouo la morte oue sperai la vita. .
Topo 8.229.
Vtilius pello, teneo deterius. Lam-
biccio 17.72.

Inalzarsi.
Ad sublime recta. Sparauiere 4.518.

Altera leuatur. Secchie 15.141.
Ascensu leuior. Lepre 5.467.
Dum serpunt in viscera flammæ.
Razzo 18.43.

Elata volabo. Rondine 4.492.
Eleuatur allisa. Acqua 2.285.
Extolluntur inanes. Spiche 10.54.
Fortenti cespitem. Giglio 11.57.
Grauitate attollitur. Secchia 15.143.
Imis hærens ad suprema. Fiama 2.48.
In ardua nitor. Trota 6.243.
Nec obscura, nec ima. Aquila 4.69.
Nitet elata. Nebbia 2.126.
Olim arbor. Scettro 25.83.
Per te m'inalzo a volo. Razzo 18.44.
Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.
Quandoque extollor. Locusta 8.174.
Quanto più lo percoti, più s'inalza.
Pallone 18.31.

Quo altius fulcimentum. Vite 9.319
Semper sursum. Fiamma 2.42.
Seruitute clarior. Papagallo 4.426.
Surgit inane. Vouo 4.562.
Vt ascendam. Razzo 18.46.

Incarnazione del Verbo, vedi Cristo.
Aduerso sole. Iride 2.227.
Distantia iungit. Ponte 16.136. Fib-
bia 25.32.

Diuitijs ditata supernis. Perla 12.182
Extrema copulat. Serpe 7.61.
Iam hyems transijt. Sole 1.161.
Ima summis. Stella 1.299.
Impollutus. Sole 1.67.
In tenebris lucet. Lucciola 8.179.
Maggiormente riluce. Sole 1.132.
Reflexum facilius. Sole 1.124.
Semine ab æthereo. Perla 12.183.
Serenitatis nuntia. Iride 2.215.
Sol resta in parte ascoso. Sole ecclis-
fatto 1.189.

Streptu sine vilo. Pioggia 1.156.

Inconsiderato.
Audaçter prouocat. Farfalla 8.151
Con mio danno al fiorir m'affretto
ogn'anno. Mandolo 9.180.
Dum capio capior. Pesce 6.3.
Fraude sereni. Naue 20.89.
Fraus fraude compensata. Volpe 5.625.

Predæ spes vana capit. Pesce 6.2.
Præuidere nescit. Cicala 8.128.
Propriæ blanditur neci. Mano 3.99.

Incontro d'amanti.
Flammescit vterq; Alloro 9.39.

Incontro festoso.
Exultantes occurrunt. Vcello 4.20

Incostanza.
Et tal non torna mai qual si dipar-
te. Luna 1.193.

Io el piè, y vos la cima. Arcolaio 15.17.

Nec morà, nec quies vlla. Cielo 1.18.
Nunquam eadem. Luna 1.193.
Quaqua versum incedit. Granchio 6.111.

Indegno esaltato.
Deteriora feruntur. Legumi 25.46
Minima, sed prima. 1.19.7.
Quanto più sale i brutti membri i co-
pre. Simia 5.590.

Indifferenza.
In vtrumque paratus. Bue 5.63.
Mihi terra, lacusque. Rana 6.159.
Nihil interest quomodo solvatur.
Nodo Gordiano 3.4.
Quo me cunque feret. Mulino 16.91.
Quo me cunque trahet. Battello 20.31.

Quouis in portu. Naue 20.59.
Indipendenza, vedi Far da sè.
Adhuc perennis. Elicriso 11.38.
A se pender. Ramo 9.461.
Mole sua stat. Colonna 16.53.
Nullos postulat imbres. Campo 2.459.

Ponderibus librata suis. Terra 2.445.
Suo se pondere firmat. Terra 2.445.

Indocilità.
Nec madidam reperies. Oca 4.420
Senex ferulam nescit. Papagallo 4.426.

Indole.
Absq; cultore nitet. Giglio 11.70.
Detectæ micabunt. Bracc 2.108.
In quodcunque belli munus. Cauallo 5.222.

Industria.
Addito ad virtutem dolo. Cauallo 5.233.

Aderunt non sperata. Cedro 9.91.
Amor vrget habendi. Ape 8.52.
Arte artem. Chiodo 17.28.
Arte, & labore. Galea 20.41.
Arte, non impetu. Triuello 17.176.
Altum dat passus. Granchio 6.110.
Altu, non vi. Rana 6.121.
Ingenio experiar. Coruo 4.266.
Labore, & industria. Coruo 4.266.
Natura, & arte. Il inocerote 5.574.
Papagallo 4.428.

Non vi, sed arte. Granchio 6.104.
Perficitur arte. Innesto 9.495.
Præbet industria victum. Gallina 4.328.

Quod arduum facile. Strumento 21.169.

Trames non inuius vllus. Piramide 16.117.

Vincit solertia vires. Scoiattolo 5.579

Infaticabile.
Indefessus agendo. Cielo 1.20.

Indefessus, & vndiq; Sole 1.95.
In motu immotus. Cielo 1.12.

Motus erit requies. Sole 1.143.
Nec ieiunio, nec viâ. Camelo 5.85.

Nec in fomno quies. Leone 5.412.
Nec mora, nec requies. Sole 1.95.

Cielo 1.6.

No

APPLICATIONI VARIE

No cansado, y por todo. Sole 1.95.	Et leuiter idus sonat. Horiuolo da rote 21.119.	Non mansuescit arando. Terra 2.454.
Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.	Exculta virescet. Terra 2.449.	Non memorabor amplius. Lupo ceruiro 5.490.
Nunquam otatur. Ragno 8.193.	Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.	Non sentit incendiū. Pirausta 8.187.
Quiescit in motu. Colomba 4.251.	Extrahit ab imo. Oncino 17.116.	Nulla flectitur obsequio. Morte 3.60
Delfino 6.78.	Extrahit latitantes. Ceruo 5.218.	Portantem perimit. Ellera 9.103.
Vertitur interea. Cielo 1.7.	Haurit ex alro. Secchia 15.141.	Postea sanguinem. Pecora 5.533.
Inferno.	Implicita extricat. Pettine 25.74.	Præsepe, non herum. Asino 5.45.
Æstu, & gelu. Etna 2.487.	Indagat sublimia. Grù 4.382.	Pro bono malum. Ape 8.3.
Cōhibet. Briglia 25.8.	Industria, non vi. Rana 6.162.	Proprijs nec parcat alumnis. Mare 2.323.
Dum erogat reparat. Etna 2.496.	Ingenio, & vi. Alessandro 3.6.	Quant'accoglie diffonde. Vaso 15.318.
Flagrat, nec absumitur. Etna 2.495.	Insuetum per iter. Capricorno 5.568.	Quo ingrata dicescit. Ecclesi della Luna 1.279.
Ignem ignem. Fuoco 2.14.	L'assotrigliarla più, meglio anco fora. Lesina 17.82.	Tanto si scosta più, quanto più splende. Luna 1.231.
Ingressus, & non regressus. Porta 16.137.	Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.	Vinbras pro luce rependunt. Piante 9.403.
Lasciate ogni speranza ò voi ch'entrate. Porta 16.141.	Non nisi aculeos. Cardo 10.19.	Vrit adustus. Carbone 2.99.
Nō lucet, & ardet. Stella pesce 6.204.	Percussus eleuor. Pallone 18.31.	SS. Innocenti.
Parua igni scintilla meo. Fuoco 2.20.	Ramis recisis altius. Pino 9.243.	Deficiente nitent phœbo. Stelle 1.292.
Sempre al entrar aperta, al vschir chiusa. Rete 20.140.	Trahit varios. Cristallo 12.102.	Et remotissimo sole. Pulegio 10.145.
Ingianno, Ingannarsi.	Vi, & virtute. Pallone 18.32.	In die frigoris. Pulegio 10.143.
Allicit, & decipit. Ciuetta 4.226.	Ingiuria.	Leguntur dum vernant. Fiori 11.1.
Æstu, & dentibus. Volpe 5.617.	A probis felicius. Basilicò 10.8.	Nocte notescunt. Stelle 1.291.
Auersus erumpit. Scarò 6.184.	Deuorat, & decoquit. Struzzo 4.544.	Recisa virescunt. Amaranto 11.22.
Calidior errat. Donnola 5.303.	Digeritur ægrè. Castagna 9.76.	Sole procul rutilant. Stelle 1.292.
Cedit, vt cædat. Montone 5.493.	Durissima coquit. Struzzo 4.539.	Vix nati natant. Pesci 6.6.
Deperdit eundem. Arcolaio 15.11.	Ergo mouebor? Aquila 4.81.	Innocenza.
Dolosè patet. Gabbia 4.581.	Forza non toglie, e giunge ira, e furore. Elefante 5.225.	Balat incassum. Agnello 5.7.
Dulcedine capio. Sirena 1.78.	Procul si viueret. Corno 4.272.	Candore notabilis. Galassia 1.375.
Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228.	Sto & vinco. Aquila 4.112.	Candor illusus. Cristallo 12.92.
Et capio, & capior. Hamo 20.43.	Injustitia.	Cariem non sentit. Quercia 9.274.
Et tenebris auolat. Barbagiani 4.172.	Compressione acquirit. Libro 19.16.	Celso locata perennat. Neue 2.170.
Euocat, & enecat. Ceruo 5.238.	Non æquid examine lances. Bilancia 21.12.	Citra vmbra. Cielo 1.17.
Fallacia fructus amoris. Sargo 6.183.	Pende, due prende. Bilancia 21.6.	Cum candore luorem. Perla 12.161.
Fallitur imagine. Tigre 5.591.	Sceptra lignonibus æquat. Morte 3.68.	Curant, sed ipse nihil. Riccio 5.549.
Fallimur opinione. Bastone 9.469.	Ingrato, Ingratitudine.	Deus non despiciet. Agnello 5.8.
Fallit imago. Bastone 9.469. Tigre 5.594.	Adimit, quo ingrata resulget. Sole eclissato 1.172.	Dissipabit. Sole 1.48.
Fallit opinio. Fagiano 4.283.	Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2.318.	È dentro, e fuori. Agnello 5.1.
Fraude ieremi. Naue sommerfa 20.89.	Alentem deuorat. Fuoco 2.16.	Fœdari nescius. Armellino 26.29.
Fronti nulla fides. Volpe 5.621.	Alitur in deterris. Rapa 10.151.	Nulla opposita. Sole 1.72.
Gioir spera. Farfalla 8.145.	Aspersum flammescit. Ferro 13.33.	Humiles, & absque nodo. Giunchi 10.79.
Illudit, & detinet. Ciuetta 4.226.	Capitur, non cicuratur. Bisonte 5.56.	Icor cum ditor. Noce 9.197.
Insidiosa fide. Elefante 5.351.	Decrescit, nec incalescit. Neue 2.168.	In periculo tuta. Capra 5.161.
Instruit insidias lacrymis. Cocodrillo 6.41.	Decrescit quo cetera crescunt. Neue 2.168.	Integra tamen. Luna 1.208.
Latet ignis in vnda. Acqua vita 5.313.	De lumine parturit vmbra. Ombrella 15.114.	In van si duole. Rana 6.168.
Mox minima reddam. Dado 18.8.	Eleuantem obumbrat. Vapore 2.125.	Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosche 8.186.
Omnia traham. Pantera 5.516.	Ex bono malum. Serpe 7.65.	Lucet tamen, & influit. Stella 1.298.
Predæ spes vana capit. Pesce 6.2.	Ex fecundis infœcunda. Mula 5.496.	Mens ignara nocendi. Pecora 5.527.
Rapit, & deuorat æstu. Volpe 5.619.	Genitus non generat. Mulo 5.497.	Mersus emergit. Mergo 4.409.
Se ipsam seducit. Simia 5.589.	Gelascie ab æstu. Sale 12.23.	Mors potior. Armellino 5.30.
Vera latent. Maschera 25.59.	Illuminata inumbrat. Colonna 16.43.	Nec aura, nec vnda. Rondine 6.178.
Ingegnò.	Il riceuto ben cangia in veleno. Ragno 8.195.	Nec offendit in vna. Cetera 23.4.
Acie, & soliditate. Segà 17.132.	Incrassatus recalcitrat. Mulo 5.498.	Nec tamen inficiant. Fonte 2.414.
Auia peruia. Triuello 17.178.	In imbrem erigitur. Trifoglio 10.167.	Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.208.
Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.5.	Irrigatione deterior. Fico 9.127.	Ne pur vi lascia alcuna nota impressa. Segà 17.137.
Cantu æmulabitur omnes. Cardello 4.188.	Mà non però men falso. Mare 2.328.	Nil candidus. Giglio 11.54.
Cantius pugnat. Donnola 5.300.	Mi nodrisco, e l'estinguo. Salamandra 8.205.	Noctes, atque dies. Torre 16.176.
Clara quæcunque profert. Lambicco 17.76.	Necat amantem. Vipera 7.105.	Nocturnos pello timores. Crisolito 12.88.
Con vn guardo lo forma, e lo dipinge. Sole 1.141.	Ne men prède cògedo. Ròdine 4.507.	
E per mille riuolte. Mazzuole 25.60.		
Eruditus in verbo reperiet. Lucchetto 25.51.		

DELL' IMPRESA.

Nō habet redargutionē. Pecora 5. 529.
 Non ideo maculor. Cannocchiale 21. 19.
 Nunquam à signo. Sega 17. 133.
 Obstantia soluet. Sole 1. 71.
 Omne pondus erecta. Colōna 16. 41.
 Omnes in album. Saette 22. 122.
 Premitur non opprimitur. Sole 1. 78. & 181.
 Pressa tollitur humo. Acanto 10. 1.
 Pressurā nitescit. Mangano 17. 94.
 Procul ab ictu. Mano 3. 97.
 Procul à tinea. Quercia 9. 274.
 Procul hinc. Giardino 11. 183.
 Qua felix misera. Noce 9. 197.
 Recta scandit. Picchio 4. 477.
 Rectitudine robur. Colonna 16. 47.
 Recto sublimia gressu. Abete 9. 3.
 Se ipsa ruetur. Tempio 16. 165.
 Se turissimus vno. Riccio 5. 561.
 Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori. Aurora 1. 37.
 Solo candore. Iride notturna 2. 235.
 Somni dulcis alumna. Lattuca 10. 89.
 Sub pondere recta. Colonna 16. 51.
 Surgit illatus. Giglio 11. 88.
 Tenebrae non comprehendunt. Sole 1. 109.
 Terræ, cœloque. Luna 1. 206.
 Tramite recto. Sparauiere 4. 518.
 Vbiq̃ue securus. Vascello 20. 27.
 Vmbra nescia. Piramide 16. 106.
 Vndique angustia. Rondine pesce 6. 179.
 Vndique inermis. Pecora 5. 526.
Inquietudine.
 Irrequietus inerrat. Horiuolo da poluere 21. 137.
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21. 102.
 Motus erit requies. Sole 1. 143.
 Nec mora, nec quies vlla. Clelo 1. 6.
 Nouit paucos secura quies. Hercole 3. 44.
 Sempre girādo crucia. Mulino 16. 96.
Inquisitore.
 Detegit venena. Corallo 12. 75.
 Euocat, & enecat. Ceruo 5. 238.
 Feris tantum infestus. Cane 5. 109.
 In venena venenum. Agata 12. 3.
 Mors prætiosa veneni. Agata 12. 3.
 Venenosos propulsat. Ibide 4. 397.
 Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 441.
 Venit, & disperdit. Saleucide 4. 517.
Infatiabile.
 Amor vrget habendi. Ape 8. 52.
 Et non parta sequor. Astore 4. 165.
 Fugitiua sequor. Cane 5. 133.
 Incremento rapacior. Fiume 2. 384.
 Nec cute plena. Sanguisuga 8. 217.
 Nec gula, nec esca. Titio 3. 84.
 Non dicit sufficit. Mare 2. 316.
 Non impletur. Morte 3. 63.
 Non sufficit orbis. Cavallo 5. 200.
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2. 27.
 Parta tenens, non parta sequor. Sparauiere 4. 520.

Quo copiosius, eo ardentius. Monte 2. 470.
 Sub vno plurima latent. Dado 18. 7.
 Todo es poco. Mappamondo 21. 143.
 Vix imis satianda medullis. Sanguisuga 8. 215.
Insegnare, vedi A poco, à poco.
 Abscondita inutilis. Perla 6. 73.
 Acceptum mittit. Luna 1. 201.
 Alijs præstat opes. Naue 20. 84.
 A poco à poco. Criuello 24. 20.
 Aura, manusque sonū. Organo 23. 33.
 Auro fulget, & igne. Crisolito 12. 86.
 Dilettādo insegna. Giardino 11. 215.
 Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21. 96.
 Docet componere gressus. Pastoia 5. 227.
 Errantem dirigit hærens. Calanitta 12. 44.
 Et docet, & probat. Aquila 4. 138.
 Et latè diffunditur. Acqua 2. 297.
 Excudit, inde canit. Gallo 4. 346.
 Extructum perficit. Pennello 17. 118.
 Fit purior haustu. Pozzo 2. 439.
 Germinans germinabit. Giardino 11. 208.
 Gestu, cantuque prænuntiat. Gallo 4. 347.
 Hauriar, non exhauriar. Pozzo 2. 441.
 Hauriendo salubrior. Pozzo 2. 438.
 Iacentes excitat. Gallo 4. 349.
 Imprimat quod continet. Sigillo 19. 41.
 Labendo sensim opimat. Pioggia 2. 162.
 Lumine signat. Horiuolo solare 21. 64.
 Mollita dat teneris. Vcello 4. 24.
 Monstrat iter. Galassia 1. 372.
 Nondum intonuit. Artiglieria 22. 56.
 Non totum simul. Mantice 17. 103.
 Vaso 15. 217.
 Obsignat vtrumque. Sigillo 19. 43.
 Oculis, & auribus. Horiuolo da rote 21. 122.
 Opportunè defluent. Fiume 2. 376.
 Plena refundit. Fonte 2. 422.
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4. 133.
 Rigat liquefcens. Neue 2. 181.
 Sensim effusa fecundat. Nube di creta 25. 68.
 Sic vos non vobis. Api 8. 1.
 Sin perdidit de sù luz. Candela 15. 42.
 Somnolentos increpat. Gallo 4. 349.
 Sonat non quiescens. Horiuolo da rote 21. 103.
 Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21. 110.
 Ut germinet. Nube 2. 129.
Insidie sperate.
 Frustra tenduntur. Alicorno 5. 32.
 Super venabula fertur. Leopardo 5. 464.
Insieme, vedi Compagnia, Concordia, Unione.
 Alijs iunctis. Carbone 2. 98.

Labor omnibus vnus. Api 8. 21. Secchie 15. 146.
 Mergor tecum, & emergo. Loto 10. 107.
 Vnione robur. Hasta 22. 84.
Instabilità.
 Ab igne omnicolor. Vetro 12. 266.
 Et passim volitant. Passeri 4. 430.
 Fugit, aboletque momento. Specchio 15. 174.
 Incerta sede vagantur. Passero 4. 429.
 Ingreditur, & egreditur. Fiume 2. 379.
 Leni peruoluitur aura. Canna 9. 66.
 Meat, remeatq; subinde. Mare 2. 331.
 Mobilitate viget. Fama 2. 23.
 Mutat motibus vmbra. Edificio 16. 18.
 Mutantur in annos. Pianta 9. 393.
 Non semper cadem. Luna 1. 193.
 Non vultus, non color vnus. Luna 1. 226.
 Nunc mihi, nunc alijs. Dado 18. 4.
 Nunquam quo prius orbe micat. Luna 1. 251.
 Passim volitant. Passeri 4. 430.
 Quandoque extollor. Cavalletta 8. 174.
 Quaqua versum. Banderuola 25. 5.
 Quocunque flante. Mulino da vento 16. 100.
 S'aggirerà se picciol aura spira. Giramento 18. 12.
 Sic mutor ad illam. Pantera 5. 520.
 Simul ante, retroque. Gambaro 6. 98.
 Souente traspiantata non alligna. Pianta 9. 414.
 Sumitur, & deponitur. Maschera 25. 58.
 Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4. 446.
 Variando constat. Horiuolo da rote 21. 98.
 Vtrinque progreditur. Rota 24. 49.
 Yo el pie, y vos la cima. Arcolajo 15. 17.
Intelletto humano.
 Circuit loco manens. Compasso 21. 42.
 Consequitur quodcunq; petit. Saetta 22. 104.
 Et minutissima quæque. Microscopio 21. 145.
 Et profundissima quæque. Aquila 4. 68.
 Immensum metior. Horiuolo 21. 139.
 Immensum minimis arctat. Mappamondo 21. 141.
 Inter sidera verior. Astrolabio 21. 4.
 Per suprema, per ima. Aquila 4. 70.
 Recondita pando. Giano 3. 35.
 Sine errore celerimus. Sole 1. 47.
 Sursum, & subter. Rondine pesce 6. 176.
 Vsq̃ue in occidentem paret. Fulmine 2. 199.
Intentione.
 Ad vnum redigit. Specchio 15. 184.
 Aspi-

APPLICATIONI VARIE

Aspicit vnam.	Calamita 12.25.	Vnta risplendo.	Lucerna 15.99.	Nunquam terga conuertit.	Ganiba: ro 6. 97.
Candidatus erumpet.	Baco 8.96.	Vnto camina.	Horiuolo da rote 21. 127.	Omnis expers motus.	Stella del polo 1. 361.
Droit.	Calamita 12.29.	<i>Intrepidezza.</i>		Opes non animum.	Casa 16.10.
Erumpendo nitebit.	Razzo 18.58.	Ad nullius pauet occursum.	Leone 5. 389.	Per ardua tute.	Capra 5.162.
Et manus, & mens.	Archibugio 22.8.	Altius haret vigor.	Vite 9.343.	Per me di nembil ciel s'oscura indarno.	Delfino 6.95.
Ex pulsu noscitur.	Campana 14.22.	Cadit non flexus.	Elefante 5.339.	Per tela, per hostes.	Aquila 4.70.
In intinis aurum.	Rosa 11.197.	Cædi, quam cedere.	Leone 5.447.	Pondere firmior.	Colonna 16.47.
Inocciduam.	Calamita 12.29.	Circumstant, non mergunt.	Isola 2. 513.	Quocumq; conforme.	Ifocedro 21.58.
Mox intima pandam.	Granato 9.168.	Cælo turbato alacrior.	Salamandra 8. 210.	Quo magis, eo minus.	Scoglio 2.521.
Non alio fidere.	Naue 20.94.	Consistam in æquo.	Bilancis 21.9.	Quouis rotunda.	Peria 12.177.
Non mai altra.	Calamita 12.26.	Contemnit tuta procellas.	Sirena 3. 77.	Rebus aduersis animosus.	Leone 5. 385.
Non quasi in incertū.	Saetta 22.124.	Contra audentior.	Cignale 5.281.	Ruptæque recedunt.	Scoglio 2.526.
Recta sursum.	Aquila 4.71.	Crescit malis.	Fuoco 2.6.	Semper iactatus, semper erectus.	Dado 18. 1.
Sol se ben dritto miro.	Bombarda 22. 47.	Curant, sed ipse nihil.	Riccio 5.549.	Semper idem.	Leone 5.432.
Sub sole patebit.	Rosa 11.198.	De l'inuerno al rigor dura ben saldo.	Garofano 11. 40.	Semper immota.	Quercia 9.264.
Intercessione de i Santi, vedi Angelo Custode, Beneficenza, Difesa, Protezione.		Di pugnari non ricuso.	Gallo 4.348.	Semper inuictus.	Basilisco 7.21.
Consequitur quodcumque petit.	Saetta 22. 104.	Doppia ne la contesa i solli, e l'ira.	Vento 2. 262.	Si non vires, animus.	Leone 5.388.
Hinc rapta iuuu.	Nube 2.130.	Dummodo cursum.	Luna 1.215.	Sostien fermo in se stesso.	Scoglio 2. 519.
Probatos fouet.	Aquila 4.54.	Facilis iactura.	Vento 2.256.	Stat à quacunque.	Palla 18.22.
Interesse, Interessato, vedi Ananias &c.		Firma ni fulmine tacta.	Colona 16.48.	Stat quoque iactata.	Palla 18.15.
Ad dexteram, siue ad sinistram.	Sega 17. 142.	Fortibus resistit.	Leone 5.386.	Sub Ioue clarior frigidus.	Orsa 1.355.
Ad inania nunquam.	Formica 8.172.	Frangor non flector.	Colonna 16.45.	Tela omnia contra.	Medusa 3.56.
Ad prædam se inclinat.	Hamo 20.49.	Frustra.	Piramide 16.114.	Teritur non læditur.	Scarpa 15.135.
Al lugo solo intende.	Ape 8.41.	Haud conteritur.	Diamante 12.111.	Tuerto, y derecho.	Pialla 17.119.
Alterius umbra.	Luna ecclissata 1. 275.	His grauiora.	Mano 3.104.	Tundor, non frangor.	Incuggine 17. 62.
Amor vrget habendi.	Ape 8.52.	Ictibus innotata.	Incuggine 17.61.	Tu ne cede malis.	Hercole 3.42.
Circuit loco manens.	Còpasso 21.43.	Immobil moue.	Calamita 12.31.	Vbique leo.	Leone 5.432.
Et dum satiatur adhæret.	Sanguisuga 8. 218.	Immota manet.	Piramide 16.115.	Vbique securus.	Vascello 20.27.
Il più bel fior ne coglie.	Furlone 15. 76.	Immota superbit.	Quercia 9.264.	Vbique similis.	Sole 1.100.
Immobil moue.	Calamita 12.31.	Immotus frangit.	Scoglio 2.523.	Vinciunt non vincunt.	Sparaniere 4. 531.
Impellor flammis.	Artiglieria 22.48.	Impauidum ferient.	Leone 5.445.	Vndique firmus.	Scoglio 2.518.
Io son porta à chi porta.	Porta 16. 140.	Imperterrita terret.	Artiglieria 22. 48.	Vnus tela omnia contra.	Elefante 5. 352.
Jungit, non vnit.	Grosso 25.43.	Inanes minæ.	Pallone 18.34.	Vtcunque serenum.	Cielo 1.4.
Mihi omnia parent.	Danaro 13.80.	In medio non commouebitur.	Rota 24. 55.	<i>Inuidia, Inuidioso.</i>	
Mitto vt metam.	Mano 3.102.	Mà nõ senza coraggio.	Aquila 4.119.	Eternum fluctuat.	Naue 20.93.
Nemini parco.	Morte 3.61.	Mens immota manet.	Molino 16.93.	Alget cū cetera calent.	Pozzo 2.442.
Ni deficiat aura.	Girauento 18.11.	Moueantur alij.	Aquila 4.142.	Alterius umbra.	Ecclissi lunare 1. 275.
Ni spiret immota.	Banderuola 25.4.	Nec frangitur, nec irrigatur.	Monte 2. 469.	Alterui poscia l'intorbido.	Orige 5. 500.
Nulla vis contra.	Danaro 13.81.	Nec fulmen metuit, nec hyemem.	Alloro 9.18.	Arduus ad solem.	Serpe 7.70.
Ogni dur rompe, & ogni altezza inchina.	Fulmine 2.203.	Nec recisus languet.	Amarato 11.23.	Ascendendo deficit.	Fumo 2.111.
Ogni peso la sguista.	Bilancia 21.6.	Nec rûpitur quies.	Vitelmarin. 6.248.	Cæcutit lumine.	Pipistrello 4.482.
Pende oue prende.	Bilancia 21.6.	Ne per mille riuolte ancor son mosio.	Cielo 1.3.	Condigna merces.	Toro di Perillo 5. 613.
Piega onde più riccæ.	Bilancia 21.6.	Nihil interest quomodo soluat.	Alessandro 3.4.	Depressione alterius.	Secchia 15.152.
Pinguescit dum eruit.	Gallina 4.327.	Nil me læditis.	Ortica 10.130.	Donec disperdat.	Loxia 4.399.
Potu capitur.	Pantera 5.519.	Nil moror istus.	Riccio 5.548.	Eleuatur in vmbram.	Nube 2.150.
Pretiosum quod vile.	Alicorno 5.27.	Nimatarne, ni spantarne.	Aquila 4. 76.	Excæcat candor.	Pipistrello 4.481.
Præuata res officiant publicis consilijs.	Vtre 15.230.	Non mutat fortuna genus.	Leone 5. 417.	Vcello 4. 8.	
Proprijs nec parcat alumnis.	Luccio 6. 119.	Non panet ad strepitus.	Aquila 4.77.	Exterius viridis, cetera pallor habet.	Ellera 9. 115.
Quellu dirumpar.	Cicala 8.124.	Non quatitur.	Quercia 9.264.	Feriant summos.	Fulmine 2.194.
Quodcumque potest.	Formica 8.172.	Non terrer fulgor.	Aquila 4.64.	Flammæ alie.	Fenice 4.302.
Renouatur abluta.	Aquila 4.78.	Nudus licet ex se stat.	Giunco 10.80.	Friget in æstu.	Pozzo 2.442.
Sæuit in omnes.	Lontra 5.476.	Nulli cedit.	Quercia 9.270.	Gignentis viscera vora.	Vipera 7. 113.
Sceptra ligonibus æquat.	Morte 3.68.			Hebet liuore nigrescit.	Piõbo 13.54.
Son aperta à chi porta.	Porta 16.140.			Humiliora minus.	Monte 2.473.

DELL' IMPRESA.

Ignotos aliatrat. Cane 5.152.
 Ingemit ad ortum. Coturnice 4.275.
 Lutum vna voluptas. Porco 5.543.
 Nemo domare potest. Manticora 5.491.
 Offendor lumine. Orige 5.499.
 Pertentant frustra. Nubi 2.133.
 Prosterne intuitu. Basilisco 7.19.
 Quas excitari patior. Fenice 4.302.
 Romponfi percotendo, e in spuma vanno. Scoglio 2.536.
 Salubrius condo. Ceruo 5.263.
 Se deuorat ipsum. Polpo 6.145.
 Serenitate deficit. Salamandra 8.211.
 Solis radio tabescit. Salamandra 8.211.
 Sua viscera vorat. Etna 2.497.
 Subnascentes suffocat. Albero 9.451.
 Sui vindex. Claua 22.72.
 Summa petit. Fiamma 2.46. Fulmine 2.194.
 Te crescente decreasco. Cipolla 10.30.
 Tempestate pregaudet. Folega 6.139.
 Vis inopina rapit. Naue 20.85.
 Vnius splendor, incendium alterius. Sole 1.75.
 Vorat ne pharmaca prastet. Taran-
 tola 7.95.
 Ippoc rissa, vedi Fingere, Simulatione.
 Emulatur, sed umbra. Horiuolo
 solare 21.91.
 Alba, sed frigida. Neue 2.176.
 Ben miro il ciel, ma il piè trattengo
 in terra. Girasole 11.119.
 Cum frigore candor. Neue 2.176.
 Denigrat albens. Argento 13.4.
 Di vino ha il manto, e pur di vino è
 priuo. Ametisto 12.17.
 Duabus vijs ingreditur. Amphisbena
 7.1.
 Dummodo supersit odor. Incenso
 14.44.
 Exterius viridis, cetera pallor habet.
 Ellera 9.115.
 Fallit imago. Legno 9.469.
 Falta lo mejor. Anelo 15.2.
 Ficta, non facta. Iride 2.239.
 Formosa superne. Sirena 3.75.
 Fragrat villis, oculo flagrat. Bisonte
 5.53.
 Fronti nulla fides. Volpe 5.621.
 Fructus inuisus. Salcio 9.282.
 Fructum expirat in umbras. Pianta
 9.402.
 Interius non mutior. Luna 1.238.
 Interna prastant. Pauone 4.433.
 Intima ludent. Sepolcro 16.146.
 Intus est vermis. Pomo 9.261.
 Intus inanis. Canna 9.62.
 Latet ignis. Pietra focaia 12.215.
 Leui dirumpitur aura. Ragno 8.200.
 Ma non se stesso. Specchio 26.57.
 Mendacio constat. Iride 2.239.
 Motu, non lumine. Girasole 11.117.
 Nec ima relinquit. Struzzo 4.545.
 Nil penna, sed vñus. Struzzo 4.541.
 Nil prater frondes. Olmo 9.203.
 Nomina falsa gerit. Moro 9.152.

Non subleuat ala. Struzzo 4.542.
 No tengo florines. Borsa 15.19.
 Pietra, at non incisæ. Gemma 12.143.
 Pulchra coma nihil aliud. Cipressio
 9.97.
 Sol d'apparenze abbondo. Specchio
 15.173.
 Speciem, non virtutem. Pesce ves-
 couo 6.246.
 Speciosè mendax. Iride 2.239.
 Stellato sub tergore virus. Taran-
 tola 7.94.
 Sublime non sapit. Struzzo 4.543.
 Sub luce venenum. Rame 13.64.
 Subter nigerrima cutis. Cigno 4.223.
 Tantum crepitus. Razzo 18.59.
 Vera latent. Maschera 25.59.
 Viamq; affectat olympo. Razzo
 18.50.
 Umbra tantum. Platano 9.253.
 Ut respiciat. Pauone 4.452.
 Ira Iracondo.
 Ab igne sonitus. Razzo 18.57.
 Aestuat intus. Etna 2.498.
 Aspersum flammescit. Ferro 13.33.
 Ausus, quod actus. Fuoco 2.32.
 Aura crispatur tenui. Mare 2.342.
 Circumacta validius. Frombola 22.78.
 Contra audentior. Cignale 5.281.
 Dabit ira vires. Aquila 4.101.
 Dat ignis sonitum. Artiglieria 22.40.
 Et rubet, & resonat. Rame 13.61.
 Extinguere sueta. Fucina 16.76.
 Fouent, nō extinguunt. Fucina 16.77.
 Flabit agitato. Mantice 17.96.
 Frustra conturbatur. Gallo 4.353.
 In molli frangitur. Artiglieria 22.39.
 Io stesso del mio mal ministro sono.
 Fuoco 2.28.
 Iras non capit. Mare 2.334.
 Nel contrasto minor manco distrug-
 ge. Artiglieria 22.39.
 Ne può tutto capir entro a se stesso.
 Vesuuio 2.501.
 Non eget iaculis. Riccio 5.569.
 Potius augetur. Fucina 16.77.
 Præ oculis ira. Alicorno 5.23.
 Rabie succensa tumescit. Gallo d'in-
 dia 4.359.
 Si sulphure tangat. Fuoco 2.33.
 Sonitus ab igne. Bombarda 22.40.
 Sordida vomit. Mare 2.326.
 Tantum crepitus. Soffione 18.59.
 Ira d'Iddio.
 Arentes rapit. Vento 2.263.
 Circumacta validius. Frombola
 22.78.
 Contenta vehementius. Balestra
 22.60.
 Cum sonitu ruit. Torrente 2.400.
 Ferocior inde. Ariete militare
 22.24.
 Inflatos impetit. Bracciale 18.39.
 Lenimine acutius. Spada 22.149.
 Mitescit in umbris. Leone 5.427.
 Nec fines praterit. Mare 2.343.
 Non sine sonitu. Torrente 2.400.

Nulla vis contra. Fulmine 2.208.
 Pedetentim. Testuggine 6.212.
 Potentius erumpit. Fiume 2.393.
 Pressus intenditur. Arco 22.12.
 Quanto più si ritien, vie più s'in-
 grossa. Fiume 2.382.
 Suspendo fortior iactu. Ariete 22.24.
 Ut validius. Arco 22.11. Montone
 5.492.

Irresoluto.

Non veggio ond'esca. Labirinto
 16.80.
 Quo cadat in dubio. Albero 9.442.
 Ispersione.
 Probatus probor. Aquila 4.60.
 Istoria.
 Immensum minimis arctat. Map-
 pamondo 21.141.

L

Lacrimæ.

Ab imbre serenum. Iride 2.229.
 Ademptum redimo. Aquila 4.524.
 Asperum flammescit. Ferro 13.33.
 Cum calet exilit. Acqua 2.309.
 Dura licet. Pietra 12.187.
 Etiam e flumine flammam. Fonte
 2.426.
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.
 Exaltabit caput. Fiore 11.11.
 Extrahet imber. Barca 20.18.
 Ex vñdis ardentior. Aquila 4.79.
 Germinans germinabit. Giardino
 11.208.
 Humor ab igne. Lambicco 17.67.
 Il suo vigor riprende. Ceruo 5.235.
 Incrementa suis accipit à lacrymis.
 Giglio 11.67.
 Inde alor, vnde premor. Giglio 11.95.
 In lacrymis feracior. Vite 9.341.
 In pretio lacrymæ. Balsamo 9.56.
 Irrigatæ viuaciores. Rose 11.145.
 Madefactus reuiuiscit. Amaranto
 11.20.
 Maggiormente s'accende. Fornace
 16.69.
 Meliora sequentur. Spugna 6.199.
 Nec temperat æstum. Pioggia 2.159.
 Noctis non deficit humor. Sempio-
 uino 10.157.
 Non sine humore. Pietra 12.193.
 Pondus ab vñdis. Spugna 6.198.
 Renouatur abluta. Aquila 4.78.
 Serenabit. Orso 5.509.
 Sic gratior. Elefante 5.328.
 Sola hilaratur ab vnda. Ninfea
 10.127.
 Sopitos suscitatur ignes. Calcina 16.3.
 Sordes eliminat. Torrente 2.399.
 Temperat æstum. Pioggia 2.158.
 Trahit roscida lucem. Iride 2.230.
 Ver alo. Acqua 2.280.
 Vertetur in gaudium. Vite 9.328.
 Verustate relicta. Aquila 4.78.
 Vires diuersæ latent. Acque lambic-
 cate 2.312.

APPLICATIONI VARIE

- Vndis vireſco, Amaranto 11.21.
 Vt germinet, Nube 2.129.
 Vt mero gaudeam, Vite 9.327.
 Vt purior ſiam, Cigno 4.208.
Lacrime di bella.
 Etiam e flumine flammam, Fonte Dodoſea 2.426.
 Extinguere ſueta, Fucina 16.76.
 Later ignis in vnda, Acqua lambic-
 cata 2.313.
 Quo extinguitur ardet, Caraffa 15.62.
Ladro.
 Exilit, & opprimit, Gatto 5.362.
 Incuſtodita rapit, Lupo 5.482.
 In tenebris euolat, Barbagliani 4.172.
 Obſeruat caliginem, Pianta tritta 9.454.
 Oculis, & vnguibus xque, Aquila 4.145.
 Quodcunque poteſt, Fornica 8.173.
 Rapit, & deuorat aſtu, Volpe 5.619.
 Rapto vinere iuuat, Leone 5.439.
Ladron buono del Caluario.
 Deducet me, Scoiattolo 5.578.
 In die frigoris, Pulegio 10.143.
 Inuifibile luſtrat, Canocchiale 21.30.
 Ne mergar, Rondine 4.496.
 Non expectata dabit, Palma 9.228.
 Sero floret, cito maturat, Celſo 9.147.
 Tarda, ſed ſeruentior, Tizzone 2.85.
 Tarda, ſed recta, Sega 17.136.
 Tarde, vt ſublimius, Caſa 16.11.
 Veſpere floret, Celſomino 11.46.
Lealtà.
 E dentro, e fuori, Criſtallo 12.91.
 Nec vi, nec vitio, Griffone 4.365.
Legge Evangelica.
 Aggrauat, & alleuat, Ala 4.569.
 Cœli commercijs aptat, Cannoc-
 chiale 21.29.
 Cohibet, Briglia 25.8.
 Curſum dirigit, Fiamma 2.51.
 Ignoras docet vſque vias, Carra da
 nauigare 20.36.
 Iugiter præ oculis, Carra da nauig-
 are 20.34.
 Ni rapiare cadis, Calamita 12.47.
 Non benè ab vno, Giogo 24.35.
 Onus leue, Ala 4.569.
 Per vada monſtrat iter, Torre 16.175.
 Portantem portant, Ale 4.576.
 Suaue, Giogo 24.37.
 Tutum præmonſtrat iter, Carra da
 nauigare 20.33.
 Vt nuſquam aberret, Traguardo 21.175.
Legge Moſaica.
 Vni ſolamen, Piſcina 2.437.
Leggi humane.
 Diſciunt magna, Ragno 8.190.
 Hic regit, ille tuetur, Spada con li-
 bro 22.147.
Lentezza.
 Ad culmina lentè, Chiocciola 8.123.
 Quo longior longinquius, Cannoc-
 chiale 21.34.
Letterato, Lettere, vedi Studioſo.
 Ab vnoquoque vtilia, Ape 8.46.
 Accipit, & reddit, Specchio 15.130.
 Acie, & ſoliditate, Sega 17.112.
 Eternitati, Cigno 4.217.
 Eternumque virebit, Alloro 9.43.
 A lumine hauſtus, Lucerna 15.94.
 Che mai non empie la bramofa vo-
 glia, Cane 5.155.
 Claſceunt, depurantque, Vuc 9.357.
 Decorant, & profunt, Fiori 11.4.
 Delibant, non carpunt, Ape 8.14.
 Ditor vt ditem, Campo 2.452.
 Diuina ſibi canit, & orbi, Cigno 4.203.
 Dum luceam, peream, Razzo 18.54.
 E pluribus vnum, Ape 8.62.
 Et aſpectu fugat, Aquila 4.117.
 Et miniſſima quoque, Microſco-
 pio 21.149.
 Et poſteris, Rondine 4.501.
 Expanſa ſublimem, Ale 4.575.
 Expers interitus, Vliuo 9.374.
 Exterius viridis, cetera pallor habet,
 Ellera 9.115.
 Extinguar, vt luceam, Candela 15.33.
 Hac itur ad aſtra, Libro 19.9.
 His ad æthera, Penna 19.25.
 Immenſum minimis arctat, Mappa-
 mondo 21.141.
 Implicata diſtinguit, Arcolaio 15.17.
 In armis otia tractat, Colomba 4.258.
 Inoffenſa perennat, Alloro 9.45.
 Intus non extra, Sileno 1.68.
 Legami, ni ſabra retardent, Ape 8.47.
 Legunt non lædunt, Api 8.14.
 Libat vt lubet, Ape 8.58.
 Luce perit ſua, Candela 15.46.
 Nec citra, nec vltra, Berzaglio 22.65.
 Nomen lingua dedit, Lucerna peſce
 6.125.
 Non omnis moriar, Teatro 16.160.
 Non ſolum nobis, Riccio 5.547.
 Non terret acumen, Cardello 4.182.
 Nunquam procul à ſole, Stella Mer-
 curio 1.326.
 Olent, & ornant, Roſe 11.170.
 Par putat eſſe nihil, Aquila 4.125.
 Per flores & thyma, Ape 8.58.
 Phœbo gaudet parnaſſia rupeſ, Fon-
 te 2.428.
 Plusquam acceperit, Spica 10.51.
 Pondus ab vndis, Spugna 6.198.
 Pro eſca ſplendorem, Lucerna 15.100.
 Promit intima cordis, Penna 19.28.
 Purche ne godan gli occhi ardan le
 piume, Aquila 4.108.
 Semper flore nouo, Cedro 9.83.
 Sine iniuria, Ape 8.10.
 Suis inconfuſa locis, Telaio 17.148.
 Vtile dulci, Apo 8.61.
 Vtile, e diletto, Roſa 11.170.
 Vt proſim, Ape 8.45.
 Vt ſanemur, Colomba 4.259.
Letterato duro.
 Sol del chiuſo colore altrui ſò par-
 te, Giglio 11.77.
Letterato conſuſo.
 Explicando implicatur, Arcolaio 15.15.
Letterato dereliſſo.
 Adhuc vireſco, Vite 9.317.
 Deficiunt rini, Giardino 11.217.
Letterato giuſſo.
 Magis in albo, Lettera 19.9.
 Virtus hinc maior, Aſpalato 10.4.
Letterato guerriero.
 In vtrumq; paratus, Libro 19.13.
Letterato ſuperbo.
 La nua luce mi ſtrugge, Candela 20.56.
Letterato humile.
 Eleuatur in vmbra, Nube 2.150.
 Feſti fortalliſ inanis, Luoro 23.25.
 Feracitate humilior, Albero 9.444.
 Humilior quo onuſſior, Albero 9.412.
 Illuminata inumbrat, Colonna 16.43.
 Infunditur plenum, Vouo 4.573.
 Maturi are inclinantur, Spiche 10.53.
 Non diſdice al altezza il capo chino,
 Giglio 11.78.
 Pendens onuſſa, Spiche 10.53.
 Pretioſa in inu, Perla 12.183.
 Strepitu ſine villo, Pioggia 2.156.
*Letterato malinente, vedi Predi-
 catore vitioſo.*
 Da te chiarezza, e non ardore io
 prendo, Luna 1.147.
 Non ſubleuat ala, Struzzo 4.542.
Letterone ſpirituale.
 Colligit errantes, Ape 8.26.
 Vt fructum proferat, Acqua 2.304.
Liberale.
 Accipit, & reddit, Specchio 15.169.
 Alijs præſtat opes, Naue 20.84.
 Diues in omnes, Nube 2.134.
 Dum ſpectat ditat, Cielo 1.9.
 Nemini ſua munera claudit, Grana-
 to 9.173.
 Nil ſibi, Fonte 2.417.
 Non ſolum nobis, Riccio 5.547.
 Omnibus affluenter, Fonte 2.421.
 Oriens vniuerſum illuſtrat, Sole 1.73.
 Plena refundit, Fonte 2.432.
 Poſcente nullo, Nube 2.148.
 Quanto poſſo donar tutto vi dono,
 Granato 9.160.
 Quæ tribuunt tribuit, Monte 2.471.
 Recipit, & refundit, Fonte 2.433.
 Retinet ad vſum, Borſa 15.18.
 Se exhaurit egenti, Nube 2.140.
Libero arbitrio.
 Sequitur ipſe volens, Ramo 9.462.
Libertà.
 Auerſus erumpit, Scaro 6.184.
 Carceris impatiens, Gatto 5.366.
 Conſtruxi, deſtruxi, Baco 8.91.
 Dat exultare libertas, Fonte 2.436.
 Emergit tandem, Stella 1.302.
 Et feci, & fregi, Baco 8.91.
 Hinc

DELL' IMPRESE.

Hinc aliquando elucet abor. Luna 1.276
Hinc clarior. Sole 1.72.
Malo quā vincula flāmas. Serpe 7.73
Obsequens trahor. Filo 17.8.
Obstantia soluet. Sole 1.71.
Peream, ne peream. Bisonte 5.52.
Vel cum prada erumpens. Delfino 6.81.
Libidine, Libidinoso, vedi Piacere.
Absumitur æstu. Acarnane 6.16.
Testuggine 6.228.
Adæsto vulnere crescit. Titio 3.84.
Ad multas, vt vnam. Lupo 5.488.
Ad ogni suo calor cresce l'amaro. Mare 2.318.
A lumine haustus. Lucerna 15.94.
Amplexēdo prostermit. Ellera 9.104.
Amplexatur stercora. Vpupa 4.559.
Ancide, e piace. Sirena 3.72.
Aut perit, aut perimit. Basilisco 7.16
Calefacta resolutur. Calcina 17.4.
Calore soluitur. Pigna 9.248.
Chi m'accende m'estingue. Calcina 16.7.
Consumata farò prima che spenta. Candela 15.43.
Così l'aura m'ha cōcio. Rosa 11.166.
Così morir mi piace. Pianta 9.428.
Crescet dum viuet. Orso 5.513.
Cum laete adimit lucem. Caprimulgo 4.179.
Cumple con dar disgusto, y amargura. Sirena 3.73.
Deuorat omnes. Penna 4.579.
Dissipat ardor. Rosa 11.190.
Dum capio capior. Pesce 6.3.
E di tal vincitor si gloria il vinto. Leone 5.435.
Eli cit sanguinem. Caprimulgo 4.178
Et dum satiatur adheret. Sanguisuga 3.218.
Et molli euatur. Pietra 11.185.
Exiguæ perperere moræ. Fnoco 2.40.
Fallitur imagine. Tigre 5.593.
Feruens vel solida frangit. Stagno 13.69.
Fuga salutem. Lepre 5.470.
Fugientia caprat. Tantalò 3.82.
Gaudens putentia versat. Calabrone 8.103.
Gratissimus error. Labirinto 16.82.
Hæ mihi opiparæ dapes. Serpe 7.71.
Haud sidera petent. Ale 4.568.
Hic nascor, & moriar. Pirzusta 8.189.
Humore suo decocta. Spinace 10.161
Impellor flammis. Artiglieria 22.48.
In arido moriar. Pesce 6.8.
In caput sauit. Castagna 9.77.
Incendit viscera tæbe. Serpe 7.80.
Inextricabilis error. Labirinto 16.84.
Ingentia marmora findit. Fico 9.133.
Ingressus, & non regressus. Porta 16.137.
In tenebris euolat. Barbagiāni 4.172
In viridi magis. Pigna 9.249.
L'ardore, e lo splendor perde ad vn punto. Carbone 2.107.

L'ardor m'arficcia, e mi trattien di sopra. Testuggine 6.226.
L'esca mi dona, e libertà mi toglie. Vcello 4.16.
Liquit vbique luem. Chiocciola 8.113.
Liquefcit in vndis. Sale 12.224.
Lutum vna voluptas. Porco 5.541.
Medio succiditur æstu. Formento 10.49.
Mergitur dū impletur. Vaso 15.221.
Mihi cadauera luxus. Coruo 4.271.
Mutatus ab illo. Toro 5.602.
Nec gula, nec esca. Titio 3.84.
Nec pontus extinguit ardorem. Stella pesce 6.205.
Nec requies vlla. Titio 3.83.
Nescit. Coturnice 4.273.
Nunquam satura. Cariddi 2.533.
Perche fui troppo accesa io resto estinta. Farfalla 8.151.
Predæ spes vana capit. Pesci 6.2.
Propriæ blanditur neci. Mano 3.99.
Qua vritur affluit. Oglio di lampade 14.48.
Rapitur obtutu. Rossignuolo 4.508.
Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa. Rete 20.140.
Sic perire iuuat. Albero 9.428.
Solut fortes terret ignis. Leone 5.380.
Sopit quos inficit. Aspido 7.9.
Species decipit. Tigre 5.593.
Spiritus donec extrahat omnes. Lambico 17.78.
Sua vincula vincit. Calamita 12.50.
Surditate securus. Vlisse 3.86.
Tona sol ne i feteri il suo diletto. Calabrone 8.103.
Turbida placet. Camelo 5.84.
Vetula pro dapibus. Agnello 5.9.
Venus improba. Vipera 7.105.
Vltro se voluere capi. Pesci 6.1.
Vrit & exsiccat. Sale 12.229.
Libri.
Cautè legas. Rosa 11.162.
Delectant, & iuuant. Cedri 9.79.
E pluribus vnum. Ape 8.62.
Et singulatim edentur. Scigno 15.139.
Et varietate placet. Mensa 15.102.
Maior in minima virtus. Ape 8.54.
Meliora, non multa. Lambico 17.71
Quale, non quantum. Libro 19.10.
Quilibet apta sibi. Buc 5.67.
Sentes cuita. Rosa 11.162.
Vna salus. Cerno 5.234.
Vtile, e diletto. Rosa 11.170.
*Lingua, vedi Eloquenza, Mor-
moratione.*
Conciliat animos. Caduceo 3.16.
Discutit, & fouet. Sole 1.68.
Et notat, & delet. Penna 19.31.
Flammæ alit. Fenice 4.302.
Mordendo sanat. Sanguisuga 8.219.
Ni lingat languet. Cane 5.116.
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.125.

Somministra al ferir gli strali al arco? Faretra 22.77.
Sopitos suscitatur. Mantice 17.101.
Litigante.
Terit, & teritur. Cote 12.80.
Teruntur mutuo. Tizzoni 2.90.
Lode.
Clamore premor. Cane 5.39.
Motus clangore tubarum. Cavallo 5.192.
S. Lodonico Rē.
Non mutat fortuna genus. Leone 5.417.
Lontananza.
Clara, potensque recessu. Luna 1.263.
Clarius elucet longe. Luna 1.221.
Da la sfera però natia lontano. Fuoco 2.12.
Donec redeat. Cinocefalo 5.289.
Eminus magis. Cannocchiale 21.33.
Eminus vt oleant. Vento 2.264.
Falta lo mejor. Anello 15.2.
Hinc rapta iuuu. Nube 2.130.
Longius ardentius. Fiaccola 2.71.
Pretium distando facit. Luna 1.222.
Procul aduecta gratior. Naue 20.66.
Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.194.
Quo remotior, eo velocior. Frombola 23.79.
Redibo plenior. Luna 1.192.
Redit clarior. Luna 1.218.
Sempre egli è più quant'è più longi al fonte. Fiume 2.362.
Sole procul rutilant. Stelle 1.292.
Suauior è longinquo. Viola 11.205.
Loquacità.
Co'l suo garrir c'annoia. Rondine 4.506.
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9.180.
Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.
Fortu dirumpor. Vipera 7.109.
Lutum colliget. Fiume 2.377.
Non tenet affusas. Cisterna 16.30.
Quar'accoglie diffonde. Vaso 15.218
Sonat inane. Vaso 15.216.
Strepit cum deficit vnda. Torrente 2.395.
Loquace ignorante.
Crepitat cum sonora silent. Tabella 14.55.
Explicando implicatur. Arcolaio 15.15.
Sonat inane. Vaso 15.216.
Tantum crepitus. Razzo 18.59.
S. Lorenzo Martire.
Ægra lumina fouet. Agata 12.2.
Ardeat vt hæreat. Aquila 4.108.
Arso il mortale al ciel n'andra l'eterno. Hercole 3.47.
Contemptis viret ignibus. Apono 2.502.
Dal mīsmo mi muerte, y mi vida. Fenice 4.293.
Dat mulciber alas. Razzo 18.49.
Kkkk 2 Dop.

APPLICATIONI VARIE

Doppio ardor mi consuma. Candela 15. 26.

Dum ardet redolet. Incenso 14. 40.

Dum flagrat fragrat. Agata 12. 1.

Effluet aurum. Monte 2. 476.

Emicat ictu. Pietra 12. 201.

Hinc fructus, & odor. Pigna 9. 246.

His grauiora. Mano 3. 104.

Incendia poscit. Fenice 4. 307.

Innouabitur. Fenice 4. 296.

Lucrosa iactura. Incenso 14. 43.

Nō laeditur, sed probatur. Oro 13. 43.

Non sentit incendiū. Pirauista 8. 187.

Perit ne peteat. Fenice 4. 293.

Perit vt iuuat. Fenice 4. 293.

Prodit illatus. Caristo 4. 189.

Purum candescit. Argento 13. 2.

Renouant, non extinguunt. Fenice 4. 295.

Resonat vsta. Alloro 9. 34.

Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4. 554.

Surget in melius. Edificio 16. 14.

Viret in igne. Apono 2. 502.

Vitro ad vincula redit. Sparauiere 4. 521.

Vri, & tacere nescit. Alloro 9. 35.

Vt ocyor æquora sulcet. Naue 20. 98.

S. Luca.

Nascitur ad laborem. Bue 5. 68.

S. Lucia Verg. Mart.

Immobilis manet. Luce 1. 29.

In luce lucidior. Colomba 4. 235.

B. Luigi Gonzaga.

Etiam currentibus apta. Sproni 25. 86.

Ne deuict ardor. Razzo 18. 53.

Reparat vnda partū. Elefante 5. 344.

Luogo santo non ci afficura.

Suis defecit in astris. Luna 1. 274.

M

Macabei Santi.

Donec ad fortia robur. Ceruo 5. 258.

Nondum apparuit quid erimus. Pannoncini 4. 442.

Maceratione.

Et pallet & placet. Giacinto 11. 51.

Maddalena.

Albescit vtroque. Tela 15. 192.

Ardendo geme. Tizzone 2. 87.

Ardet in vndis. Calcina 16. 3.

Ardore liquefco. Neue 2. 173.

Ascensu leuior. Lepre 5. 467.

At lacrymis mea vita viret. Amaranto 11. 19.

Attraxi spiritum. Nube di creta 25. 165.

Calefacta resoluitur. Calcina 16. 4.

Calore odor. Vaso 15. 204.

Calore soluitur. Pigna 9. 248.

Contrario perficitur. Circolo 21. 40.

Diluit ora liquor. Nube di creta 25. 67.

Edentro auampa. Lambicco 17. 79.

Emergit interdiu. Cocodrillo 6. 49.

Et radio, & fluuio. Rosa 11. 167.

Et velox, & recta. Leopardo 5. 461.

Extinguit penitus. Ferro 13. 19.

Extrahet imber. Naue 20. 18.

Fortiter, & suauiter. Diamante 12. 122.

Frustra obstant. Girasole 11. 102.

Fulgura in pluuiam. Nube 2. 128.

Gemitibus gaudet. Colomba 4. 241.

Gemit spiritu. Colonna 16. 42.

Hinc grauior, inde leuior. Rete 20. 141.

Hoste submersa declinat. Anitra 4. 48.

Humor ab igne. Boccia 17. 67.

Humorem ex arido. Boccia 17. 68.

Irrigatz viuaciores. Rose 11. 145.

Latet ignis in vnda. Acqua vita 2. 313.

Moueantur alij. Aquila 4. 142.

Non diuellat fluctibus. Spugna 6. 196.

Non refrigescet. Fuoco 2. 35.

Potius augetur. Fuoco 2. 5.

Renouatur abluta. Aquila 4. 78.

Rore, & calore. Vouo 4. 561.

Sgombra amor temerario ogni paura. Gallina 4. 335.

Solo gaudet celo. Conchiglia 6. 63.

Tarda, sed feruentior. Tizzone 2. 85.

Trahit roseida lucem. Iride 2. 230.

Vndis virefco. Amaranto 11. 21.

Madre Macabea.

Educatis moritur. Draica 4. 281.

Firma licet infirma. Canna 11. 64.

Oculis vitam. Struzzo 4. 536.

Maestra regale.

Allicit, & terret. Fiamma 2. 43.

Bello in si bella vista anco è l'orrore. Leone 5. 399.

Et in magno magna. Naue 20. 96.

Fulget, & interimet. Cometa 2. 247.

Lumine, non turbine. Luna 1. 273.

Maiestate tantum. Ape 8. 4.

Nec irasci quidem. Ape 8. 32.

Terret vnde fulget. Fulmine 2. 204.

Maestro, vedi Insegnare.

Alimenta ministrat. Acqua 2. 291.

Armata clementia. Ape 8. 6.

Cæca cæcum. Finestra 16. 66.

Distinguendo componit. Pettine 25. 75.

Distignens admonet. Horiuolo da rote 21. 96.

Ditor, vt ditem. Campo 2. 462.

Donec formentur. Gallina 26. 24.

Excudit, inde canit. Gallo 4. 346.

Formæ se accommodat omni. Acqua 2. 309.

Fouet quæ nō peperit. Pernice 4. 466.

Hauriunt, & effundunt. Secchia 15. 150.

In ordine stringet. Cerchio 17. 14.

Lumina clara facit. Finocchio 10. 43.

Malè iuncta fecernit. Vaglio 24. 72.

Nouit oculare. Rondine 4. 502.

Plena refundit. Fonte 2. 432.

Plena sibi, & alijs. Luna 1. 217.

Pro esca splendorem. Fiamma 2. 49.

Recludit munera lactis. Finocchio 10. 45.

Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8. 6.

Se quasi, cantu excitat alios. Gallo 4. 346.

Seruit, non senuit. Delfino 6. 84.

Sine damno fecunda. Enidro 12. 134.

Tutū lux tua pandit iter. Luna 1. 256.

Maestro confuso.

Explicando implicatur. Arcolaio 15. 15.

SS. Magi.

Cælo duce. Naue 20. 107.

Flectentes adorant. Girasole 11. 100.

Hac duce egrediar. Stella 16. 83.

In odorem currimus. Api 8. 20.

Superni luminis ductu. Horiuolo solare 21. 82.

Magistrato, vedi Ministro.

Acceptum mittit. Luna 1. 201.

Blanditur amicis. Cane 5. 109.

Custodiunt, non carpunt. Statua 16. 158.

Eleuor vt fulgeam. Vapore 2. 122.

Feris tantum insectus. Cane 5. 109.

Immitis in hostes. Cane 5. 109.

Magna negotia magnis adiutoribus indigent. Hercole 3. 48.

Nec fallit euntes. Galassia 1. 373.

Non poscentibus offert. Sole 1. 45.

Operosior vnde splendidior. Luna 1. 189.

Seruit, non senuit. Delfino 6. 84.

Traido in illuua buelto. Vapore 2. 120.

Magistrato scandaloso.

Fætet dum lucet. Face 2. 72.

Magistrato interessato.

Obuia queque trahit. Fiume 2. 378.

Magnanimità, vedi Generosità.

Ad nullius pauet occursum. Leone 5. 389.

Arduus insurgit. Drago 6. 25.

Et in magno magna. Naue 20. 96.

Exerit in solida robur. Conio 17. 37.

In tenebris lucet. Etna 2. 483.

Moueantur alij. Aquila 4. 142.

Nec prouoco, nec formido. Cigno 4. 225.

Non mutat fortuna genus. Leone 5. 417.

Non quæta quiesco. Quaglia 4. 274.

Oppositu clarior. Luna 1. 207.

Pusilla negligit. Leone 5. 387.

Quacumq; conforme. Isocedro 21. 58.

Quo difficilior, eo præclarius. Hercole 3. 40.

Spretis minimis. Cane 5. 107.

Sub pondere recta. Colonna 16. 51.

Venatur ingenuè. Leone 5. 392.

Viret in arido. Cappari 10. 13.

S. Magno.

Non licuit videre paruum. Nilo 2. 404.

Malignità, Maligno.

Ad lædendum biceps. Amfibena 7. 2.

Ad prælia ciet. Rame 13. 62.

Ardet

DELL' IMPRESE.

Ardet in vndis.	Calcinà 16.3.	Si spirat inflammat.	Mantice 17.100.	Viget virtus.	Carbonaia 1.109.
Cauda semper in idu.	Scorpione 7.39.	Somminitra al ferir gli strali al arco.	Faretra 22.77.	Vi nulla inuertitur ordo.	Pène 4.578.
Cœlo turbato alacrior.	Salamandra 8.210.	Sopitos suscitatur.	Calcinà 16.3.	Vires alit.	Fonte 2.429.
Colores cõteggit omnes.	Notte 26.12.	Summa petit.	Fulmine 2.194.	Vt vitam redimat.	Castoreo 5.178.
Compressa non vrit.	Ortica 10.129.	Surgens imbre, cadit sereno.	Salamandra 8.212.	S. Marcellino Papa Mart.	
Cum tangit pungit.	Riccio 5.563.	Turbato cœlo alacrior.	Salamandra 8.210.	Iterum parturiam.	Merla 4.415.
Di mal mi pasco.	Ventosa 25.99.	Vorat ne pharmaca præstet.	Tarantola 7.95.	Nel onde ondeggia, e fra le pietre è pietra.	Corallo 12.78.
Eminus malis.	Cannocchiale 21.33.	Manfuesudine, vedi Cedere, Humilità, Piaceuolezza.		S. Marcello Papa.	
E non potendo à lui, noce se stessa.	Sega 17.138.	In molli frangitur.	Artiglieria 22.39.	Vel cum pondere.	Grue 4.378.
E per ferir altrui torce se stesso.	Arco 22.23.	Manfuetis grandia cedunt.	Elefante 5.311.	S. Marciano Vescovo Martine.	
Et latens erumpit.	Lanterna 15.82.	Perfusus frigesce.	Ferro 13.19.	Dum flagrat, fragrat.	Agara 12.1.
Et tenebris euolat.	Barbagiàni 4.172.	Mantenere mantenersi.		Fragrat cum flagrat.	Alloro 9.40.
Ex bono malum.	Serpe 7.65.	Adhuc vireco.	Vite 9.317.	Prodit illæsus.	Carillo 4.189.
Ex fumo lucem.	Tizzoni 2.92.	Alimenta ministrat.	Acqua 2.291.	Rinforza il proprio odore.	Fiaccola 2.63.
Extrema parte venenat.	Scorpione 7.42.	Lampade 14.49.		S. Maria Egizia.	
Exultabit si motum fuerit.	Folega 4.318.	At intus nõ renouabitur.	Agnello 5.3	Non patet extraneis.	Scrizzo 15.140.
Ferunt summos.	Fulmine 2.194.	At semper in hasta.	Insegna 22.99.	MARIA VERGINE	
Frustra tenduntur.	Alicorno 5.22.	Co'l senno, e con la mano.	Riccio 5.565.	Conetta.	
Gemino inficit ore.	Amphisibena 7.2.	Cultode perennat.	Fuoco 2.39.	Aggreditur, non ingreditur.	Alcione 4.34.
Hoc oriente iugor.	Lupo 5.479.	Diurnitate fragrantior.	Giglio 11.58.	A putredine tuta.	Cedro 9.4.
Humiliora minus.	Fulmine 2.195.	Durabo.	Scoglio 2.518.	Augent indecora decorem.	Cigno 11.91.
Hymne floret.	Pulegio 10.141.	Durando sæcula vincit.	Pianta 9.411.	Caliginis expers.	Olimpo 2.509.
Inprobitas subigit rectum.	Elleia 9.120.	Et aduerso stante.	Naue 20.51.	Candor illæsus.	Cigno 4.206.
In aduersis exultat.	Delfino 6.80.	Et gemitum alit.	Albero 9.420.	Citra umbram.	Cielo 1.17.
Indarno.	Lancia 22.91.	Immobilis ad immobile lumen.	Calamita 12.36.	Comunis discriminis expers.	Arca 20.13.
In lingua eius labor, & dolor.	Bitonte 5.48.	Inconculsa manet.	Naue 20.109.	Concepta sereno.	Perla 12.162.
Innocua tamen.	Ecclissi del Sole 1.173.	Indelebiliter.	Ferro 13.38.	Con el sosio l'ahuyenta.	Ceruo 5.237.
In nubilo tantum.	Ragno 8.197.	Latens alit quocunque vertas.	Lucerna 15.101.	Dat generata decus.	Perla 12.168.
In vanum laborauerunt.	Serpi 7.86.	Lux indeficiens.	Sole 1.133.	Deorum nunquam.	Fiamma 2.48.
Iuncta discernit.	Stagno 13.66.	Nec folium desluit.	Palma 9.207.	Eminet.	Monte 2.466.
Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent.	Mosca 8.186.	Nec recisus languet.	Amarato 11.23.	Et procul à proximis.	Giglio 11.75.
Latentia tentat.	Picchio 4.476.	Nec retrogradior, nec deuio.	Sole 1.156.	Ex nigra, sed pura.	Iride 2.234.
Malorum semper mala conspiratio.	Scorpione 7.38.	Ni deficiat esca.	Fuoco 2.29.	Extra nubes.	Olimpo 2.508.
Minima grandescunt.	Microscopio 21.146.	Nil hæret humoris.	Mergo 4.413.	Ætenti e cespite purù.	Giglio 11.57.
Mordet vtrinque.	Amphisibena 7.2.	Non omnis moriar.	Teatro 16.160.	Haud inficit alta.	Drago 7.28.
Ne più bei lumi ancor cerca le macchie.	Cannocchiale 21.31.	Non però estinto.	Carbone 2.109.	Hinc procul umbræ.	Sole 1.138.
Non è di ferro, e fa sanguigna piaga.	Bifonte 5.51.	Non refrigeret.	Fuoco 2.35.	Humilis, & absque nodo.	Giunco 10.79.
Non penetrant.	Vespe 8.233.	Non totus deficit.	Sole ecclissato 1.180.	Illæsa seruatur.	Larice 9.176.
Non si sterpa già mai, che non rinasca.	Gramigna 10.82.	Nunquam mutata fronde.	Palma 9.206.	Innoxia floret.	Rosa 11.200.
Nouus exorior.	Serpe 7.48.	Nunquam putrescet.	Pauone 4.445.	In puro tantum.	Armellino 5.32.
Nulla fraus tuta latebris.	Ceruo 5.239.	Nunquam retrorsum.	Fiume 2.349.	Intacta triumphat.	Alloro 9.17.
Nulla flectitur obsequio.	Morte 3.60.	Nunquam siccabitur æstu.	Mare 2.315.	Macula carens.	Diamante 12.110.
Obseruat caliginem.	Pianta trista 9.454.	Protegit, & nutrit.	Pomo 9.257.	Mergimur nunquam.	Orsa celeste 1.357.
Positis nouus exuijs.	Serpe 7.48.	Pur viuo ancora.	Pianta 9.401.	Meus ab origine candor.	Neue 2.175.
Purpura sæuam.	Bifonte 5.55.	Qualis intrauit exit.	Mergo 4.412.	Mihi candor ab alto.	Neue 2.177.
Recta distorquet.	Specchio 15.187.	Quo semel imbuta.	Vaso 15.203.	Nescia mergi.	Orsa celeste 1.356.
Rimando pinguescit.	Gallina 4.337.	Seruabit odorem.	Giglio 11.68.	Nescia occasus.	Orsa celeste 1.352.
Sempre al entrar aperta, al vscir chiusa.	Rete 20.140.	Stat motu.	Trottola 18.75.	Non ideo maculor.	Cannocchiale 21.19.
Sereno à sè fa de l'altrui tempeste.	Delfino 6.80.	Tarde, sed diu.	Vliuo 9.378.	Nunquam dissona.	Cetera 23.3.
		Vbique similis.	Sole 1.100.	Nunquam maledictum.	Mare 2.340.
				Nunquam mergitur.	Cigno 4.213.
				Nunquam victus.	Rinocerote 5.571.
				Procul à tinea.	Quercia 9.274.
				Procul hinc.	Giardino 11.183.
				Quando picciola è più, d'ombre è purgata.	Luna 1.197.
				Rubiginis expers.	Oro 13.40.
				Semper dicata triūphis.	Alloro 9.36.

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Sine labe.	Fuoco 2.13.	Ore legit sobolem.	Ape 8.53.	Che aspetta il parto.
Sine macula.	Luna nuoua 1.197.	Regalem thronum adornat.	Auorio 5.356.	Dopec egrediatur. Struzzo 4.546.
Stat, & conterit.	Locusta 8.175.	Rore celesti secunda.	Cochiglia 6.53.	Partum pręparat.
Tempestatis expers.	Nautilo 6.133.	Sine venere.	Auoltoio 4.168.	Cerua 5.352.
Tenebrę non comprehendunt.	Stella non Ecclissata 1.305.	Soli Salomoni.	Trono 25.90.	Parturiente.
Piramide 16.109.	Sole 1.81.	Spirante fecunda.	Caualla 5.203.	Candor illęsus.
Tenebrę procul.	Sole 1.81.	Streptu sine vilo.	Pioggia 2.156.	Cristallo 12.92.
Tuto conterit.	Cicogna 4.195.	Tantum in ieinna.	Conchiglia 6.62.	De plenitudine eius accipimus.
Vmbrę nescia.	Piramide 16.106.	Trahit roscida lucem.	Iride 2.230.	Luna 1.217.
Vmbram nescit.	Cristallo 12.97.	Turbata salutem.	Piscina 2.437.	Et lumen circumquaque diffundit.
Vndique.	Piramide 16.108.	Virgo concipiet.	Auoltoio 4.168.	Sole 1.114.
Nascente.		Vni patet verbo.	Lucchetto 25.49.	In petra nidificat.
Eleuatur in vmbram.	Nube 2.150.	Vulgarem nescit sessorem.	Trono 25.92.	Apode 4.52.
Et in ortu totus lucidus.	Sole 1.121.	Zephiri contenta colono.	Spiaggia fiorita 11.216.	Operosius in angusto.
Lzificat accessu.	Cigno 4.216.	Col ventre secondo.		Ape 8.69.
Matre pulchra filia pulchior.	Perla 12.164.	Autunno in seno, e primavera accoglie.	Arancio 9.50.	Pario qui me parit.
Oriens vniuersum illustrat.	Sole 1.74.	Calore fętabunt.	Vono 4.564.	Aurora 1.39.
Ortu diem.	Sole 1.128.	Chi mi formò, nel seno mio riposo.	Baco 8.97.	Parit in alieno.
Permanet in simplicitate.	Ramo 9.459.	Circumdat immensum.	Iride 2.236.	Cuculo 4.279.
Pręuia iolis.	Aurora 1.42.	Concepto non lasa lapillo.	Etite 12.140.	Elefante 5.343.
Prouocat orta diem.	Stella diana 1.323.	Continet immęsum.	Tempio 16.173.	Sola floret.
Sgombra da noi le tenebre, e gli orrori.	Aurora 1.37.	Cū virgine cicur.	Rinocerote 5.443.	Verga 9.474.
Suo Nome.		Dulcorat haustam.	Vaso 15.211.	Transmittit illibata receptum.
Stat magna nonninus vmbra.	Scudo 22.139.	E meco porto il Sole.	Aurora 1.38.	Carrafa 15.64.
Presentata al Tempio.		Et arida florui.	Verga 9.475.	Sua Purificatione.
Da il pregio, e il prende.	Ape 8.35.	Et lumen circumquaque diffundit.	Sole 1.114.	Qui est mundus totus.
Honori inuicem.	Gemma in anello 12.144.	Flores mei fructus.	Fico 9.124.	Cigno 4.212.
Imbres effugio.	Aquila 4.83.	Immensum metior.	Horiuolo da poluere 21.139.	Vt purior fiam.
In auro nitidior.	Diamante 12.112.	Intatta io sono, e pur secondo hò il seno.	Etite 12.140.	Cigno 4.208.
Pulchrior vterque.	Luce 1.30.	Iouis omnia plena.	Tempio 16.161.	Che fugge in Egitto.
Sposata.		Latens non latet.	Lume in lanterna 15.85.	Et mecum paui.
Castum coniugium, nec infęcundum.	Palma 9.212.	Lumen de lumine.	Nube 2.135.	Pipistrello 4.486.
Dat sociata decus.	Perla 12.169.	Nec lędit, nec onerat.	Ape 8.15.	Sul Caluario.
Et conformitate conspiciui.	Pietre 12.194.	Nel fiore il frutto.	Cedro 9.86.	Acnor in pręlium.
Intacta maritor.	Palma 9.204.	Non erit qui aperiat.	Alcione 4.33.	Elefante 5.323.
Tantummodo fulcimentum.	Vite 9.320.	Noua, & vetera seruauit tibi.	Cedri 9.85.	Con l'aer cangio aspetto.
Annuntiata.		Omnia componit.	Sole in vergine 1.169.	Giacinto gemma 12.148.
Abique mare fecunda.	Cane pesce 6.36.	Ornat nō onerat.	Sole in nube 1.113.	Cum sole resurgam.
Afflatu fecunda.	Pernice 4.470.	Plena sibi, & alijs.	Luna 1.217.	Girafale 11.125.
Andita voce fecunda.	Pernice 4.470.	Portantem omnia porto.	Atlante 3.13.	Etiā abeuntem.
Aura, vel odore gignit.	Pernice 4.470.	Quia respexit.	Nube 2.136.	Girafale 11.115.
Aultro spirante concipiam.	Caualla 5.202.	Sola floret.	Verga 9.474.	Etiā obumbratū.
Cęlo fecunda marito.	Conchiglia 6.68.	Temperat iras.	Sole in vergine 1.169.	Girafale 11.115.
Concipit aure.	Donnola 5.305.	Toglie il lume co'l lume.	Sole 1.85.	Hęrent sub corde sagittę.
Concipit emersa.	Conchiglia 6.69.	Virescit, & albescit.	Etna 2.485.	Faretra 22.76.
Concipit spiritu.	Auoltoio 4.168.	Virtus hinc maior.	Aspalato 10.4.	It dolor vltra.
Distancia iungit.	Ponte 16.136.	Vltra omnes.	Colonne 16.40.	Meta 25.61.
Fecunda ex alto.	Conchiglia 6.66.	Vni patet verbo.	Lucchetto 25.49.	Languesco sole cadente.
His perfusa.	Conchiglia 6.53.	Che visita S. Elisabetta.		Dulipante 11.34.
In puro tantum.	Armellino 5.32.	Abit a conceptu.	Cerua 5.254.	Non sufficit alter.
Maieitati fere nęz.	Trono 25.92.	Concentu pari.	Lira 23.17.	Vite 9.310.
Non aperierur.	Porta 16.139.	Humilior quo onustior.	Nube 20.64.	Parcere nouit hyems.
Non commixta pariet.	Caualla 5.203.	Incedit feliciter.	Carro Chinese 24.7.	Palma 9.215.
Non grauat, & grauidat.	Sole 1.84.	Onustior humilior.	Albero 9.445.	Partorum particeps.
		Naue 20.64.		Benico 4.173.
				Sanguis robur adauget.
				Elefante 5.323.
				Sequitur deserta cadentem.
				Stella 1.318.
				Espero 1.318.
				Sic raptō fratris lumine deficimus.
				Luna ecclissata 1.278.
				Sola cum sole.
				Stella diana 1.315.
				Sufficit vnum in tenebris.
				Triangolo 14.59.
				Maria defonta.
				Tegitur, nec deficit.
				Sole ecclissato 1.175.
				Assunta al Cielo.
				Amula solis.
				Luna 1.191.
				Comitantur ouantes.
				Vcelli 4.21.
				Dal odor suo rapiti.
				Pantera 5.518.
				Dilator ascendens.
				Fumo 2.110.
				Ditor vt ditem.
				Campo 2.462.
				Eleuatur in vmbram.
				Nube 2.150.
				Et memor ab alto.
				Gallina 4.323.
				Et quiescam, & quiescere faciam.
				Colomba 4.248.
				Exultantes occurrunt.
				Vcelli 4.20.
				Hac monstrante viam.
				Naue 20.65.
				Hinc rapta iuuo.
				Nube 2.130.
				Innixa ascendit.
				Apode 4.406.
				Intacta triumphat.
				Alloro 9.17.
				Maior quia humilior.
				Luna 1.268.
				Me tellus?
				Manycodiata 26.35.
				Mi-

DELL' IMPRES E.

Micat inter omnes.	Luna 1.187.	Redolet & sanat.	Giglio 11.60.	Hac iter ad superos.	Galassia 1.374.
Negligit ima.	Manucodiata 4.400.	Semper orbe pleno.	Luna 1.232.	Haud tendimus ultra.	Scudo 22.140.
Omnia componit.	Sole 1.169.	Solo candore.	Iride notturna 2.235.	Hic requies, hic portus vbique.	Mare 2.338.
Operosior vnde splendidior.	Luna 1.189.	Virgo singularis.	Fenice 4.315.	Ima summis.	Stella 1.299.
Quia rore plenum.	Vouo 4.560.	Et dormio, & vigilo.	Leone 5.415.	In armis otia tractat.	Colomba 4.258.
Soluitur onusta.	Naue 20.71.	Sua humilitate.		Indeficiens manat & sanat.	Enidro 12.132.
Solum corona perspicuum.	Granato 9.166.	Cōsummata minuitur.	Luna 1.233.	In tēpestare securitas.	Castori 1.339.
Summa petit.	Fiamma 2.45.	Et à longinquo.	Rosa 11.153.	In te spes naufraga sinit.	Anchora 20.5.
Superata tellus sidera donat.	Hercole 3.43.	Ex vmbra magnitudo.	Monte 2.468.	Mergimur nunquam.	Orsa celeste 1.357.
Temperat iras.	Sole 1.169.	Maior quia humilior.	Luna 1.266.	Nec fallit entes.	Galassia 1.373.
Vt moueam moueor.	Stella 1.300.	Minima, sed prima.	I 19.7.	Nil fulgura terrent.	Cigno 4.207.
Vt solis mirētur auem.	Fenice 4.310.	Onustior humilior.	Naue 20.64.	Nocentia fugat.	Agnocasto 9.12.
Sua bellezza.		Pendent onusta.	Spiche 10.53.	Non illidetur.	Naue 20.80.
A forma munimen.	Cittadella 16.25.	Pretiosa in imo.	Perla 12.183.	Non poscentibus offert.	Sole 1.45.
Cum candore rubescit.	Aurio 5.356.	Sola mihi redolet.	Viola 11.203.	Non sine lumine regit.	Scudo 22.137.
Sidera cedunt acies.	Luna 1.249.	Subest quæ imperat.	Luna 1.266.	Nulla est hac tutior vmbra.	Quercia 9.272.
Species exhilarat.	Iride 2.226.	Sublime non sapit.	Struzzo 4.543.	Nulli penetrabile ferro.	Scudo 22.142.
Varietate iucunda.	Iride 2.228.	Sua mansuetudine.		Obumbrat, & recreat.	Platano 9.254.
Sua Eccellenza.		Inter omnes mitis.	Pecora 5.528.	Occidit Virginis ortu.	Saetta 1.366.
Adorno tutte.	Sole 1.98.	Sua Maternità.		Omnia componit.	Sole 1.169.
Æmula solis.	Luna 1.191.	Ascensu multo.	Trono 25.91.	Omnia tuta.	Alcione 4.30.
Ascensu multo.	Trono 25.91.	Autunno in senon primauera accoglic.	Arancio 9.50.	Omniibus affluenter.	Fonte 2.421.
Celeriter floreo.	Mandolo 9.179.	Maiestati ferenda.	Trono 25.93.	Omniibus idem.	Fonte 2.423.
Communia non communiter.	Giardino 11.211.	Plena refundit.	Fonte 2.430.	Per ignota, per inuia.	Carta da nauigare 20.32.
Confors fraterni luminis.	Luna 1.250.	Soli Salomoni.	Trono 25.90.	Probatos fouet.	Aquila 4.54.
Eminet.	Monte 2.466.	Virescit, & albescit.	Etna 2.485.	Procul, sed prope.	Aquila 26.21.
Et nitor, & color pretiosissimarum.		Vulgarem nescit sessorem.	Trono 25.92.	Protegit, & nutrit.	Pomo 9.257.
Opalo 12.156.		Sua Protezione.		Pronocat, & protegit.	Aquila 4.156.
Et procul à proximis.	Giglio 11.75.	Accessu tràquillitas.	Castori 1.335.	Recipit, & tuerur.	Gallina 4.330.
Florum minime minor.	Giglio 11.55.	Adultos exhibet.	Pauone 4.443.	Semita lucis.	Finestra 16.59.
Fulgore metalla triumphat.	Elettro 13.17.	Æstate arcet, hyeme admittit.	Platano 9.255.	Statio tutissima.	Torre 16.192.
Hac mirabilia.	Verga 9.476.	Æternam tibi spondet opem.	Scudo 22.142.	Stat magna nominis vmbra.	Scudo 22.139.
Inter omnes.	Rosa 11.157.	Affixa tuerur.	Remora 6.172.	Tectum militibus amplum.	Padi-glione 22.101.
Micat inter omnes.	Luna 1.187.	Audentius obstat.	Cicogna 4.197.	Temperat iras.	Sole 1.169.
Nec vinci, nec æquari.	Saetta 22.109.	Buena guia.	Stella polare 1.362.	Tacbitur omnes.	Altare 14.4.
Nesciuere hyemem.	Vliuo 9.383.	Certa salus.	Naue coi Castori 20.93.	Tutela, decusque.	Scudo 22.135.
Non plus ultra.	Colonna 16.37.	Cito venit, serò recedit.	Stella 1.317.	Tutela receptis.	Castello 16.23.
Nubes excedit.	Olimpo 2.503.	Cum luce salutem.	Castori 1.335.	Tutior ab hoste.	Scacchiere 18.69.
Offusco tutte.	Sole 1.99.	Dabit finem.	Iride 2.238.	Tuti contemnimus ictus.	Pesci 6.9.
Post luminare maius.	Luna 1.213.	Dat faciles ad superos vias.	Scala 15.132.	Tutum reddit.	Cicogna 4.196.
Semper orbe pleno.	Luna 1.232.	Dealbabor.	Orata 6.135.	Vel visu.	Torre 16.191.
Sola floret.	Verga 9.474.	Diffugere.	Neui 2.179.	Venenosa propulsat.	Agnocasto 9.13.
Sparisce ogn'altro lume.	Sole 1.65.	Diffociata sociat.	Mare 2.337.	Vires, animumque ministrat.	Torre 16.190.
Specie multiformi decora.	Agata 12.5.	Distantia iungit.	Ponte 16.136.	Vna omnes.	Secchia 15.145.
Supergreditur omnes.	Giglio 11.55.	Di state il caccia, e lo raccoglie il verno.	Platano 9.255.	Vnde auxiliū mihi.	Giardino 11.209.
Sydera cedunt acies.	Luna 1.249.	Diuinæ nuntia pacis.	Colomba 4.238.	Vnus omnia contra.	Scudo 22.141.
Tuto conerit.	Cicogna 4.195.	Ducit & arcet.	Colonna 16.56.	Sua beneficenza.	
Ultra omnes.	Olimpo 2.504.	Et altero respicit.	Struzzo 4.547.	Adultos exhibet.	Pauone 4.443.
Sua virginità, e purità.		Etiā post funera custos.	Scudo 22.138.	Allicit & elicit.	Hamo 20.48.
Candore notabilis.	Galassia 1.375.	Et pondera trahit.	Calamita 12.39.	Cum luce refrigerium.	Luna 1.272.
Candor illæsus.	Cigno 4.206.	Et prope, & procul.	Torre 16.177.	Dat, & redundat.	Mare 2.336.
Cum candore odor.	Giglio 11.56.	Et solem & imbres.	Ombrella 15.112.	Dealbabor.	Orata 6.135.
E dentro, e fuori.	Cristallo 12.91.	Et sustinet inuecta.	Naue 20.78.	Deducet canentes.	Fenice 4.311.
Flatus irriens omnis.	Tempio 16.163.	Et tego: & tero.	Torre 16.193.	De plenitudine eius accipimus.	Luna 1.217.
Macula carens.	Diamante 12.110.	Feruidos excludit ictus.	Alloro 9.19.	Diffugere.	Neue 2.179.
Nesciens labem.	Conchiglia 6.54.	Flore gaudentes, & vmbra.	Ape 8.24.	Ditor vt ditem.	Campo 2.462.
Nil candidius.	Giglio 11.54.	Fulget, & interimit.	Cometa 2.247.	Du-	
Non aperietur.	Porta 16.139.	Frustra.	Gallina 4.330.		
Non erit qui aperiat.	Alcione 4.33.	Hac duce egrediar.	Labirinto 16.83.		
Procul hinc.	Giardino 11.214.				

APPLICATIONI VARIE

- Ducit, & arcet. Colonna 16.56.
Dulce refrigerium. Rugiada 2.166.
Et altero respicit. Struzzo 4.547.
Germinat de profundo. Mare 2.339.
Lucem sub nubilo iactat. Luna 1.255.
Lumen eunti. Luna 1.253.
Medijs pax fulget in armis. Iride 2.238.
Monstrat iter. Galassia 1.372.
Non poscentibus offert. Sole 1.45.
Omnibus & sibi. Mare 2.335.
Omnibus idem. Fonte 2.423.
Redolet, & sanat. Giglio 1.60.
Tenebras & ipsa tollit. Luna 1.212.
Terræ, cœloque. Luna 1.206.
Tutatur & armat. Scudo 22.136.
Tutum lux tua pandit iter. Luna 1.256.
Velocitate præstat. Luna 1.195.
Vna omnes. Secchia da pozzo 15.145.
Sua diuotione.
Etiam post funera custos. Scudo 22.138.
Flore gaudentes, & vmbra. Api 8.24.
Fortitudo, & decor. Siepe di rose 11.160.
Fulget & interimit. Cometa 2.247.
Germinans de profundo. Mare 2.334.
In odorem. Colomba 4.256.
Nuncum dat visa decorê. Luna 1.252.
Pium reddit. Zaffiro 12.273.
Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59.
Vena pudicitiz. Agnocasto 9.15.
Venio positura venenum. Vipera 7.101.
Marito affectuoso.
Adhæsit os meum carni meæ. Pesca 9.241.
S. Martino.
Extendit ad opus. Cannocchiale 20.27.
Exutus venustior. Serpe 7.52.
Martire, vedi Tranaglio.
Abluimur, non chruimur. Canne 9.70.
Ad sublimia retrorsum. Granchio 1.346.
A maculis decor. Leopardo 5.463.
At odorem diu. Vaso 15.208.
Augent contraria vires. Leone 5.429.
Cadit non flexus. Elefante 5.339.
Cæsus obstantia soluit. Conio 17.38.
Clarior ab occasu. Iride 2.231.
Clarior præeunte procella. Iride 2.232.
Cædo vegetior. Albero 9.448.
Cæsa triumpho. Alloro 9.23.
Compendia mihi dispendia. Porpora 6.156.
Con le ferite sue compra la vita. Ip-
potamo 6.116.
Cruore notabilis ipsa. Disciplina 25.30.
Dant vulnera vitam. Statua 16.157.
Dat præiū vulnus. Diamante 12.114.
Decolorant me sol. Rosa 11.186.
De vulnere nati. Giacinto 11.50.
Diminutus splendidior. Aratro 24.1.
Discerpi, quam disungi. Polpo 6.150.
Ex nece triumphus. Porpora 6.157.
Extinguar vt luccam. Candela 15.33.
Fragrat adustum. Incenso 14.37.
Fulmine creuit. Ceraunia 12.66.
Gemma post gemitus. Vite 9.323.
Hinc animam. Statoa 16.151.
His perficitur. Colonna 16.46.
Hyems floret. Pulegio 10.141.
Ignita luce corruscat. Sardio 13.234.
In vinculis liber. Sparauiere 4.533.
Ligamento robur. Cerchio 17.15.
Mori potius quam subdi. Rinocero-
te 5.572.
Munda sed illæsa. Riso 10.155.
Nondum apparuit quid erimus. Pa-
uone 4.442.
Nunquam totus deficit. Sole ecclis-
tato 1.180.
Obtruncor, sed gemmasco. Corallo 13.77.
Per ferrum, & ignes. Corona 25.25.
Perit vt viuat. Fenice 4.293.
Pulchrescit, rubetq; per ignem. Pioni-
bo 13.59.
Pulchrius cū fatiscit. Granato 9.161.
Quasi lac lugent. Pesci 6.5.
Receptura despicio. Scolopendra 6.186.
Recisa virescunt. Amaranti 11.24.
Reddet clariorem. Molletta 15.109.
Retrocedens accedit. Gambaro 6.96.
Semper inuictus. Cocodrillo 6.30.
Sponte magis. Granato 9.161.
Superiora illæsa. Olimno 2.505.
Surget in melius. Edificio 16.14.
Surgit in occasu. Pinistrello 4.482.
Teritur, non lœditur. Scarpa 15.135.
Transimimus per ignem, & aquam.
Vasi 15.206.
Troua sol ne tormenti il suo gioire.
Fenice 4.308.
Tundor, non frangor. Incuggine 17.62.
Vincior vt erigar. Trottola 18.76.
Vincior vt vincam. Trottola 18.77.
Viribus non suis. Bombarda 22.49.
Viscera tuta latent. Elefante 5.129.
Vita longior. Vliuo 9.375.
Vita mihi mors est. Fenice 4.293.
Voce semper eadem. Pecora 5.524.
Vt in æternum viuat. Fenice 4.293.
Vt om ius luceat. Lampade 14.45.
Vulnere ditior. Vite 9.323.
Martirio, vedi Tranaglio.
Bustumque partumque. Fenice 4.301.
Cum fenore vulnus. Innesto 9.407.
Detrendo collustrat. Lima 17.87.
Detrahit, & decorat. Rasio 15.72.
Eda le fiammê trasse il suo candore.
Calcins 16.2.
Est immortale decus. Libro 19.9.
Exiit exuijs. Coltello 15.70.
Fulcit, & ornat. Colonna 16.52.
Illustrat & acuit. Rota 24.63.
Induct in cherubini. Buc 5.69.
Leuamus in altum. Rota 24.62.
Nouam de vulnere vitam. Innesto 9.498.
Perficit, non frangit. Mangano 17.93.
Reddet clariorem. Molletta 15.109.
Suspendens erigit. Palo 24.40.
Traducet euntes. Barca 20.17.
Ver alo. Acqua 2.280.
Vita longior. Vliuo 9.375.
Strumenti di Martirio.
D'honor segno, & di fede. Anello 15.4.
Et ligat & decorat. Anello 15.2.
Vel in pace decora. Armi 22.32.
S. Mattia Apostolo.
Surgor ne detur inane. Acqua 2.283.
Vaeuam reperit. Cancelli 6.33.
Matrigna.
Aliena stirpe grauata. Innesto 11.491.
Matrimonio, vedi Vnione, Compagnia, Concordia.
Adhæsiōne concentus. Lira 23.30.
Alterius sic altera. Innesto 9.484.
Cōmixtiōne clarior. Campana 14.18.
Concordi labore. Carro 24.9.
Concordi inq̃tu. Horiuolo da Sole 21.67.
Conformitate conspicui. Pietre 12.194.
Coniurat amicè. Innesto 9.484.
Deposito iungitur viro. Vipera 7.104.
Dimittis alijs. Innesto 9.485.
Diu, & concordēs. Cornacchia 4.260.
Et conformitate conspicui. Pietre 12.194.
Fida cōiunctio. Tortore 4.551.
Idem, & alter. Innesto 9.479.
Igne iunguntur pari. Ferro 13.20.
Iuncta quiescam. Vite 9.313.
Iungit amor. Innesto 9.486.
Ligamento robur. Cerchio 17.15.
Mutuo amore crescunt. Vliuo 9.373.
Non bene ab vno. Giogo 24.35.
Nulla noscunt adulteria. Elettante 5.347.
Panditur matura. Rosa 11.169.
Propinquitās feracitatem. Mirto 9.188.
Proximitate fecunditas. Granato 9.172.
Palma 9.203.
Solo vna cosa. Forma 17.57.
Suffulta fecunda. Vite 9.315.
Tracta vicissim. Sega 17.141.
Varietate vnitas. Organo 23.26.
Vnione robur. Halta 22.84.
Vni seruo fidem. Colomba 4.246.
Vnit, atque torquet. Mulinello 17.49.
Vnita valent. Halta 22.82.
Vtraque vnum. Innesto 9.487.
Taglia 17.147.
Vtrinq̃ue vinciendo. Pastoia 25.73.
Ma-

DELL' IMPRESE.

Matrimonio sforzato.

Effugere nequit. Ecclissi del Sole 1. 178.
Iungit non vnit. Groppo 25.43.
Stringit, non vnit. Groppo 25.43.
S. Matteo Apostolo.
Excitatus lumine. Fuoco 2.24.
Inter prædones illuxit. Topacio 12. 260.
Liquore lacteo madet. Topacio 12. 261.
Non mouebor amplius. Lupo ceruiro 5. 490.
Receptum exhibet. Specchio 15. 161.
Viscera quoque. Scolopendra 6. 188.
Maturità, vedi Prudenza.
Consilij inimica celeritas. Alicorno 5. 28.
Cunctando proficit. Gelfo 9. 148.
Da spatium, tenuemque moram. Scure 17. 119.
Festina lente. Anchora 20. 8. Testuggine 6. 214.
Hac maturabitur. Aquila 4. 80.
In retardar s'auanza. Formento 10. 60.
Iuuat grauitate volatum. Grù 4. 370.
Lente, & bene. Scure 17. 130.
Lento gradu. Bue 5. 64.
Maturata prodibunt. Granato 9. 164.
Nascitur. Elefante 5. 308.
Ne statim ad prælia. Haste 22. 89.
Non sine pondere sonus. Horiuolo da rote 21. 100.
Non statim, sed turè. Scala 15. 130.
Pedetentim. Cauallo 5. 212. Testuggine 6. 212.
Porriget hora. Scacchiere 18. 68.
Secum multa prius. Horiuolo da rote 21. 114.
Serijs vt grauius. Bue 5. 77.
Seruata sapit. Sorba 9. 388.
Sic festinandum. Testuggine 6. 212.
Tarda, sed recta. Sega 17. 136.
Tardè, sed tuto. Bue 5. 65. Testuggine 6. 215.
Tardè, vt sublimius. Casa 16. 111.
S. Maurizio Mart.
Ardet in arma magis. Elefante 5. 333.
S. Mauro Abbe.
Fouet & destruit. Fuoco 2. 10.
Medico Medicina.
Ademptum redimo. Aquila 4. 124.
Detegit venena. Corallo 12. 75.
Euocat, & enecat. Ceruo 5. 238.
Extahit latitantes. Ceruo 5. 238.
Ferienda ferit. Saetta 22. 120.
Mihi medelam. Leone 5. 424.
Morbus depellitur esca. Leone 5. 424.
Petenda peto. Saetta 22. 120.
Saluti, & siti. Alicorno 5. 19.
Venenosos propulsat. Ibide 4. 397.
Venenum detegit, & perdit. Pauone 4. 441.
Vita longior. Aquila 4. 124.

Medico homicida.

Mordet in silentio. Aspidio 7. 7.
Onde sperar douea luce più chiara. Lucerna 15. 97.

Mediocrità.

Contentus medio. Sole 1. 154.
Inter vtrumque securus. Dedalo 3. 21.
Leuior in medio. Haste 22. 88.
Medio tutissimus. Dedalo 3. 21. Fontote 3. 27.
Nec citra, nec vitra. Meta 25. 61.
Nac propè, nec procul. Fuoco 2. 29.
Ne quid nimis. Grue 4. 396.
Non in latera proni. Abete 9. 1.

Meditatione.

Acuor in prælium. Elefante 5. 323.
Eriam ex amaro. Ape 8. 16.
Ex intuitu quies. Sparauiere 4. 524.
Immota nec iners. Terra 2. 447.
Iugiter præ oculis. Carta da nauigare 20. 34.

Ne fomnus opprimat. Grue 4. 395.
Pondere fit leuior. Secchia 15. 153.
Redit agmine dulci. Nube 2. 138.
Tumida placat. Chiodo 17. 29.

Mercante Mercantia.

Acquirir eundo. Arcolaio 15. 10.
Fiume 2. 348.
Fatiget, non rapiat. Mulino 2. 292.
Nulla meta laboris. Cauallo 5. 218.
Perdo con te la luce, e la racquistò. Cinocefalo 5. 287.
Torquet, & obuoluit. Mulinello 17. 48.

Meretrice.

Amaricata dulcedo. Sirena 3. 79.
Amplectendo prosternit. Ellera 9. 104.
Attrahit illecebris. Pantera 5. 517.
Cantu irretit. Cardello 4. 186.
Capientem capio. Hamo 20. 47.
Cogit vt cremet. Specchio 15. 188.
Così viuo piacer conduce a morte. Farfalla 8. 140.
Cum ludit ludit. Gatta 5. 363.
E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7. 10.
Elicit sanguinem. Caprimulgo 5. 178.
Fallacis fructus amoris. Sargo 6. 183.
Figit vox vna rates. Sirena 3. 76.
Gioir spera. Farfalla 8. 145.
Halitu mortem. Basilisco 7. 13.
Ingressus, & non egressus. Porta 16. 117.
Nec auctum redundat. Mare 2. 321.
Non saluabitur velox. Torpedine 6. 242.

Nunquam dicit sufficit. Mare 2. 316.
Omnia traham. Pantera 5. 516.
Perdit amando. Simia 5. 585.
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6. 40.
Prædatur errantes. Rete 20. 139.
Quat'accoglie diffonde. Vaso 15. 218.
Quasi sacula ardet. Stella pesce 6. 202.
Sempre al entrar aperta, al vschir chiusa. Rete 20. 140.
Species decipit. Labirinto 16. 78.

Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 239.

Tangentem adurit. Pesce stella 6. 203.
Venus improba. Vipera 7. 105.

Meretrice inuechiata.

Acceso pria brugio s'hor tinge, estinto. Carbone 2. 105.

Merito.

Ad sublime recta. Sparauiero 4. 518.

Dant pondera honorè. Pianta 9. 449.
Et pondera trahit. Calamita 12. 391.
Et recisum virefcit. Giglio 11. 93.
Et velox, & recta. Pardo 5. 461.
Id maius quod melius. Diamante 12. 127.

Nitet elata. Nebbia 2. 126.
Non aliunde fasces. Quercia 9. 277.
Parto col sol, ma torno al suo ritorno. Horologio da Sole 21. 88.
Per gradus velox. Scala 15. 131.
Purpureum matura colorem. Granato 9. 158.

Sors nequaquam. Scacchiere 18. 60.
Tegmine clarior. Candela 15. 55.

Merito depresso, vedi Virtù perseguitata.

Emergit tandem. Stella 1. 302.
Hic fusca nitebit. Stella 1. 294.
Quæ maiora minora. Stella 1. 288.

Merito disuguale.

Non omnes eodem. Bersaglio 22. 63.

Merito mancante.

Alienis adhæret. Cancelli 6. 35.
Alienis innitor. Cancelli 6. 35.
S. Michele Arcangelo.

A magno maxima. Iride 2. 243.
Ad petram allidet. Aquila 4. 90.

Minacciare.

Innoxia terrent. Folgoreto 18. 43.
Multa ac metuenda minatur. Cometa 22. 245.

Ministro buono.

Absque labore regit. Colonna 16. 50.

Accipit, non adimit. Luna 1. 254.
A magno maxima. Iride 2. 243.
Audiunt, & reddunt. Rosignuoli 4. 512.

Consequitur quodcumq; petit. Saetta 22. 104.

Corruet si concidam. Colonna 16. 49.
Custodiunt, non carpunt. Statua 16. 158.

Dant pondera honorè. Albero 9. 449.
Dirigit vt dirigitur. Briglia 25. 6.
Diruta corruo. Edificio 16. 19.
Graditur, non egreditur. Testuggine 6. 224.

Idem & alter. Sigillo 19. 40.
Implendo dignoscitur. Vaso 15. 209.
Incremento velocior. Fiume 2. 385.
Manens attollit alia. Rota 24. 51.
Mole solidatur. Ponte 16. 135.
Mostra ne lampi altrui la sua chiazza. Specchio 15. 177.
Nec

APPLICATIONI VARIE

Nec mora, nec requies. Fiume 2.356.
 Ni deficiat aura. Girauento 18.11.
 Nil dum signat auellit. Sardonico
 12.245.

Nobilcum innoxia. Rondine 4.505.
 No mas que puede. Camelo 5.81.
 Non sibi, sed domino. Sparauere
 4.525.

Non transgreditur. Sole 1.257.
 Operit, & aperit. Lanterna 15.89.
 Seruit, non sauit. Delfino 6.84.
 Si aspicias aspicior. Horiuolo solare
 21.69.

Tangit nō haret. Argento viuo 13.7.
Ministro vicioso.

Depascitur, & exterminat. Cin-
 ghiale 5.284.

Dum hyemat verno. Pulegio 10.141.
 Dum tangit absorbet. Spugna 6.200.
 Elicit sanguinem. Caprimulgo 4.178.
 E luce ardor. Specchio 15.176.
 Extrema minatur. Cometa 2.244.
 Formosa supernè. Sirena 3.75.
 Mas nociuo que en la tierra. Scorpio
 celeste 1.368.

Obuia quæque trahit. Fiume 2.378.
 Quærit quem deuoret. Leone 5.443.
 Resoluunt dum attrahunt. Ventose
 25.98.

Si tangit tingit. Carbone 2.104.
 Subnascentes suffocat. Albero 9.451.
 Vnius compendium multorum dis-
 pendium. Vite 9.325.
 Vt sua substituatur. Cuculo 4.280.
Minutie vili, ed eccellenti.

Etiā fulget apicibus. Luna 1.243.
 Et minima profunt. Alce 5.12.
 Ex puluere mortem. Cernio 5.366.
*Misericordia diuina, vedi Carità
 diuina.*

Calet cum cetera frigent. Pozzo
 2.442.

Conculcatum vberius. Zafferano
 10.170.

Concussa vberior. Mirra 9.185.
 Doue oscurat credettero. Nube
 2.153.

Dum agitur augetur. Fuoco 2.32.
 Dum impedio luceſco. Nube 2.153.
 Durissima coquit. Struzzo 4.539.
 E fra le spine pur spuntando viene.
 Rosa 11.147.

Et ego sanabo. Mirra 9.186.
 Extinguere sueta. Fucina 16.76.
 Floret felicius. Rosa 11.146.
 Il fan maggiore. Fuoco 2.2.
 Immittit ardentiores. Sole 1.97.
 Incuione vberior. Mirra 9.185.
 Insperata floret. Verga 9.473.
 In tenebris clarius. Erna 2.483.
 Inter frigida seruet. Fulmine 2.196.
 In viridi magis. Pino 9.249.
 Iugiter emanans. Fonte 2.422.
 Lenimine acutius. Spada 22.149.
 Lentè, ne lædat. Elefante 5.312.
 Lucet tamen, & influit. Stella 1.298.
 Maggiormente s'accende. Fornace
 16.69.

Magis adanget. Nube 2.157.
 Magis redolet. Giglio 11.87.
 Medijs pax fulget in armis. Iride
 2.238.

Micat acrius ardor. Fuoco 2.37.
 Micat ardentius. Fulmine 2.196.
 Nec in arido desit. Palma 9.222.
 Non expectata dabit. Palma 9.228.
 Nunquam deficient. Aquario 1.330.
 Nunquā siccabitur æstu. Mare 2.315.
 Olet suauius. Rosa 11.146.
 Oppositis fragrantior. Rosa 11.146.
 Percussum scintillat. Ferro 13.25.
 Perimentem portat. Pianta 9.429.
 Quant'offeso egli è più, tanto più
 gioua. Lino 10.96.

Quo copiosius, eo ardentius. Monte
 2.470.

Quo extinguitur ardet. Caraffa 15.54.
 Quo magis, eo minus. Scoglio 2.521.
 Redit agmine dulci. Nube 2.138.
 Reflexu validior. Arco 22.11.
 Respicit æquè. Sole 1.94.
 Retulit in melius. Nube 2.127.
 Rubet amcenius. Rosa 11.146.
 Semper iniuria melius. Lino 10.95.
 Si fuerint nubila. Iride 2.242.
 Tunc maximè viret. Alloro 9.30.
 Validior tamen. Luna ecclissata
 1.282.

Misericordia diuina è da temersi.
 Armata clementia. Ape 8.6.
 E luce ardor. Sole 1.76.
 Extinguere sueta. Fucina 16.76.
 Lenimine acutius. Spada 22.149.
 Quo extinguitur ardet. Caraffa
 15.54.
 Se porta seco il mel, la punge ancora.
 Ape 8.6.

Suavis odor, & acer. Maiorana
 10.118.

Misericordia diuina non mai manca.
 Nunquā deficient. Aquario 1.330.
Misteri della Santa Fede, vedi Fede.

Effugit immodicas. Barca 20.16.
 Oculata cæcitas. Cavallo 5.189.
 Oculorum vno. Cannocchiale 2.123.
Moderatione.

Accipit, non adimit. Luna 1.254.
 Aura ducente, non vnda. Barca 20.25.
 Consistam in æquo. Bilancia 21.9.
 Contentus medio. Sole nel Zodiaco
 1.154.

Effugit demissa procellas. Naue
 20.58.

Exilio, non transilio. Cavallo 5.183.
 Ferox non transgreditur. Cavallo
 5.201.

Fluit, non effluit. Fiume 2.371.
 Graditur, non egreditur. Testuggine
 6.224.

Hac maturabitur. Aquila 4.80.
 Interius non mutor. Luna 1.238.
 Letitiz, non temulentiz. Vite 9.334.
 Minaccia sì, ma non sommerge i
 campi. Mare 2.343.
 Nec fines præterit. Mare 2.343.

Nec tumescunt in altum. Vele 20.70.
 Ne quid nimis. Grù 4.396.
 No mas que puede. Camelo 5.81.
 Non excedens ex orbita. Rota 24.47.
 Non extra. Sole 1.158.
 Non transgreditur. Sole 1.157.
 Non tumescunt in altum. Naue 20.70.
 No puedo mas. Camelo 5.80.
 Præ oculis ira. Alicorno 5.23.
 Prouida sic pronidet. Aquila 4.80.
 Relegens exordia. Serpe 7.82.
 Sans enpêchement. Cernio 5.256.
 Semper in semita. Rota 24.48.
 Sufficit iste. Barca 20.21.

Modestia.

Absque rubore nunquā. Alba 1.35.
 Altri l'eccelsa cima. Piramide 16.133.
 Amat obscurum. Carbonchio 12.60.
 Ardet, nec audet. Cane 5.122.
 Conspecta rubescunt. Corallo 12.50.
 Coperto il serba. Cenere 2.116.
 Elata rubescit. Corallo 12.68.
 Elenatur in vmbra. Nube 2.150.
 Etsi fortassis inanis. Liuto 23.25.
 Et tectus ardet. Carbone 2.102.
 Exilio, non transilio. Cavallo 5.183.
 Exiliunt, non transiliunt. Legumi
 25.47.

Graditur, non egreditur. Testuggi-
 ne 6.224.

Illuminata inumbrat. Colonna 16.43.
 Inflata resonat. Tromba 22.158.
 Intra me maneo. Testuggine 6.209.
 Intus non extra. Sileno 3.68.
 Letitiz, non tumulentiz. Vite 9.334.
 Lucet velata. Lanterna 15.82.
 Lux obuia claudet. Marauiglia di
 Spagna 11.135.

Non aspiciat me visus hominis. Piam-
 ta pudica 9.452.

Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1.14.
 Non plusquā oportet. Cane 5.121.
 Obiecta nec exprimit ora. Neue
 2.182.

Oculis, non manibus. Giglio 11.61.
 Operitur, dum operatur. Baco 8.95.
 Optima latent. Perla 6.74.
 Quanto si scopre men, tanto più
 bella. Rosa 11.150.

Quasi absconditus vultus eius. Rosa
 11.156.

Silet dum non ardet. Cicala 8.125.
 Sua culmina celat. Olimpo 2.507.
 Surgo, ne detur inane. Acqua 2.283.

Monarca, Monarchia.

Educat vnum. Aquila 4.59.
 Mihi terra, lacusque. Rana 6.159.
 Mole ruit sua. Teatro 16.161.
 Se mole tenet. Scoglio 2.518.
 Semotos, vastosq; ciet. Cielo 26.1.
 Vnius compendium, multorum dis-
 pendium. Vite 9.325.
 Vnus ubiq; potens. Sole 26.4.

Monarchia Austriaca.

Non sufficit orbis. Cavallo 5.200.
Mondano.

Æthere dureſcit. Corallo 12.70.
 Al-

DELL' IMPRESE.

Alger, & vrit. Cristallo 12.101.	Minus cum magis. Staio 24.67.	In auro venenum. Calice 14.13.
Alitur in deterius. Rapa 10.151.	Moucor ab icu. Palla 18.19.	Lambit & labitur. Acqua 2.293.
Alterius inopia ditescit. Arcotajo 13.14.	Nec requies villa. Titio 3.83.	Lætitia nimia necat. Zafferanno 10.171.
Anima tabescente. Ragno 8.198.	Ni ardeat. Incenso 14.42.	I'ingrandiscono i zeri. O 19.23.
Ascendens feror ad imum. Vcello 4.2.	Nil deferet intrò. Riccio 5.560.	Mobilitate vijet. Horiuolo da rote 21.102.
At opaca supernè. Luna 1.242.	Non maturefcit. Vua 9.352.	Mox minima dabit. Dado 18.8.
At semper in imo. Scoiattolo 5.583.	Non mouebor amplius. Cocodrillo 6.48.	Necat amantem. Vipera 7.105.
Aut nihil, aut minimum. Farinaccio 18.9.	Non nisi extensæ. Corde musicali 23.11.	Neutri fidendum. Istmo 2.515.
Aut pendet, aut iacer. Apode 4.51.	Non faginatur. Rossignuolo 4.514.	Nil rectum in orbe. O 19.12.
Benche armato di corna e paue, e fugge. Ceruo 5.274.	Nò sustinet ignè. Argento viuo 13.9.	Non vultus, non color vnus. Luna 1.226.
Capitur illecebris. Pastinaca 6.138.	Nouit paucos secura quies. Ercole 3.44.	Nouit paucos secura quies. Hercole 3.44.
Cœtut lumine. Pipistrello 4.482.	Nunquam extollor. Scoiattolo 5.583.	Nunquam eadem. Luna 1.193.
Constans in leuitate. Canna 9.68.	Omnia mea mecù. Chiocciola 8.114.	Nutrit, & inflat. Rapa 10.150.
D'aria è la vita mia. Camaleonte 8.105.	Otio torpet inerti. Chiocciola 8.120.	Orbis iter. Gambaro 6.99.
Dat flamma venenum. Argento viuo 13.10.	O volare, ò giacere. Apode 4.51.	Perdit quos deperit. Vipera 7.105.
Dat funera lufus. Pastinaca 6.138.	Patriam nec linquo famescens. Folegza 4.320.	Predæ spes vana capit. Pesce 6.2.
D'inutili festuche io sol m'inuoglio. Ambra 12.10.	Perit cum sonitu. Razzo 18.55.	Propriis nec pareit aluninis. Mare 2.323.
Domui applicita semper. Chiocciola 8.121.	Pinguis, & oculis hebes. Tonno 6.231.	Quar accoglie diffonde. Vaso 15.218.
Ducor ad victimam. Bue 5.75.	Potu capitur. Pantera 5.519.	Sol d'apparenze abbondo. Specchio 15.173.
E da lunge mi struggo, e d'apprell' ardo. Farfalla 8.153.	Predæ spes vana capit. Pesci 6.2.	Species decipit. Labirinto 16.78.
E solo à danno mio perpetuo il giro. Illione 3.54.	Pretiosa relinquit. Calamita 12.52.	Stabile è solo in variar gli aspetti. Camaleonte 8.107.
Et capio, & capior. Hamo 20.43.	Propiora procul. Canocchiale 21.25.	Todo es nada. Mappamondo 21.144.
Expetit id quod abest. Cane 5.133.	Replerus eleuabor. Pallone 18.34.	Todo es viento. Pallone 17.37.
Exultat, & plorat. Pauone 4.451.	Saginatur ad mortem. Bue 5.74.	Tumescunt, & inanescent. Bolle d'acqua 2.310.
Facilis renouetur ab alto. Calamita 12.43.	Sol di ciò viuo. Baco 8.77.	Variando constat. Horiuolo da rote 21.98.
Fallacis fructus amoris. Sargo 6.183.	Species decipit. Tigre 5.593.	Vestigia retro. Granchio 6.102.
Fallitur imagine. Tigre 5.593.	Spe decipitur. Pesce 6.15.	Vmbra tantum. Platano 9.253.
Fert omnia secum. Chiocciola 8.114.	Sublime non sapit. Struzzo 4.543.	Mondezza, vedi Innocenza, Pirata &c.
Frustra conturbatur. Gallo 4.353.	Surditate securus. Vlisse 3.75.	Gignis amarities. Corallo 12.79.
Frustra decipitur. Balena 6.29.	Surgens imbre, cadit sereno. Salamandra 8.212.	Impuritat is inpatiens. Pauone 4.439.
Fugitiua sequor. Cane 5.133.	Tumet inflatus. Pallone 18.35.	Mori potius, quam scèdari. Armellino 5.30.
Gonfio, non pieno. Vtre 15.227.	Tutto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479.	S. Monica.
Humilior si lator. Albero 9.427.	Villiora capeffit. Rastro 24.44.	Mortuos viuificat. Pelicano 4.457.
In arduis escam. Damma 5.296.	Viscera pro muscis. Ragno 8.199.	Oculis vitam. Struzzo 4.536.
In hærendo putrescam. Vua 9.354.	Voluitur, non pergreditur. Trottola 18.72.	Monica, vedi Religioso.
In luce calizat. Ciuetra 4.232.	Mondo, vedi Adulare.	Non cernuntur, & adlunt. Cielo 1.14.
Innitar fluxis. Naue 20.79.	Alger, & vrit. Cristallo 12.101.	Mordacità, vedi Mformatore.
Intus inanis. Canna 9.62.	Allicit incautum. Pantera 5.516.	Cum tangit pungit. Riccio 5.563.
Irrequietus inerrat. Horiuolo da poluere 21.137.	Allicit, vt perimat. Pantera 5.517.	Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.128.
Labor irritus omnis. Scoiattolo 5.582.	Amplexatur vt perdat. Scorpione 7.41.	Non nisi aculeos. Cardo 10.19.
Labor omnis in vmbra. Calamita 12.42.	At cito deficit. Luna 1.246.	Tangentem adurit. Stella pesce 6.203.
Ludendo capimur. Vcelli 4.23.	Cit lacrymas. Cipolla 16.38.	Vola, ma non da gioco. Palla 22.58.
Lutum colliget. Fiume 2.377.	Cum ludit lædit. Gatta 5.363.	Mormoratione Mormoratore.
Ma il bel lume del Cielo odio, ed il degno. Pipistrello 4.485.	Dilecta consùmandosi. Incenso 14.41.	Ad certamina vocat. Tromba 22.164.
Manca di luce all'hor ch'ella si spegne. Lucerna 15.96.	Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228.	Ad tabida feror. Anolitoio 4.170.
Meliora deorsum. Criuello 24.21.	E da gli occhi, e dal canto. Basilisco 7.10.	Auger, & minuit. Fama 3.25.
Melior cynosura periclis. Torre 16.183.	Exterius viridis, cetera pallor habet. Ellera 9.115.	Cauda semper in icu. Scorpio 7.39.
Minimo detineor. Vcello 4.9.	Fallit imago. Legno 2.489.	Celando detegit. Scarpello 17.124.
Minora 6.172.	Folio tantum coronat. Maiorana 10.120.	Circumacta validius. Fròbola 22.78.
Minuor altero crescente. Trafila 17.166.	Formosa supernè. Sirena 3.75.	Claritate denigrat. Fuoco 2.34.
	Hoc modo sustentor. Volpe 5.632.	Cominus, & eminus. Riccio 5.546.
	Illudit, & decipit. Ciuetta 4.226.	Consensus in idem. Calabrone 8.105.
	Illudit, & detinet. Ciuetta 4.226.	Del

APPLICATIONI VARIE

Dei proprio fanguine suo macchiato, e molle. Cane 5.100.	Vulnerat & lambens. Leone 5.423.	Compressa quiescunt. Api 8.36.
Detrahit, & decorat. Forfice 17.53.	Morte.	Deducet in portum. Vento 2.271.
Dum lingit frangit. Bisonte 5.49.	Aquant. Falce 24.27.	Donec ad idem. Compassio 21.47.
Dum terit atteritur. Macina 16.97.	Cogitanti vilescunt omnia. Morte 3.65.	Dulcescit amarum. Ape 8.16.
E fregia, e sfregia. Rasio 15.72.	Continus omnia frangit. Pianta 9.400.	E da sole, e da pioggia. Scoiattolo 5.580.
E limo coaxat. Rana 6.161.	Errans petit alta. Fulmine 2.213.	Fortiori vt igne calefiant. Fornace 16.68.
E per ferit altrui torce se stesso. Arco 22.33.	Et inflicta ruinam. Scuri 17.27.	Frangant arenam. Mare 2.327.
Etiā lambendo officit. Capra 5.163.	Fugacē persequitur. Bracciale 18.38.	Iugiter prae oculis. Carta da nauigare 20.34.
Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.113.	Hinc fouet, inde nocet. Abete 9.2.	Meminisse iuuabit. Morte 3.66.
Iam parce sepulto. Hiena 5.373.	Iam nihil tutum. Alloro 9.21.	Mixta fertilitatis habet. Cenere 2.117.
In abdito cuspis. Lancia 22.93.	Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.76.	Munda redibit. Gallina 4.339.
Incendia surgēt. Pietra focata 12.213.	Ingressus, at non regressus. Porta 16.137.	Ne liquecat. Ghiaccio 2.189.
Indelebiliter. Ferro 13.38. Forma 17.56.	Irreparabili damno. Cipresso 9.99.	Ne litura deturpet. Poluerino 19.34.
In lingua eius labor & dolor. Bisonte 5.48.	Nulla vis contra. Torre 16.183.	Non illidetur. Naue 20.80.
In silentio mordet. Serpe 7.87.	Nunquam satura. Cariddi 2.533.	Omni momento memento. Cenere 2.119.
Inspirat morfu venenum. Ape 8.57.	Omnes eodem cogimur. Scacchi 18.65.	Onerata felicius. Naue 20.97.
Latet ignis in vnda. Acqua lambiccata 2.313.	Omnia aequat. Morte 3.62. Falce 24.27.	Præuidens cædit, præuisus cadit. Basilisco 7.20.
Latratu, & morfu. Cane 5.124.	Optima quæque rapit. Fiume 2.383.	Procaces pellit. Ventaglio 25.94.
Lucens ferit. Fulmine 2.209.	Sæuit in omnes. Lontra 5.476.	Proprie tardatur imaginis formæ. Tigre 5.595.
Lucis fulgore mutescit. Rane 6.167.	Sceptra ligonibus aequat. Morte 3.62.	Sanguinem sistit. Diaspro 12.130.
Mentem ne læderet auris. Aspidio 7.4.	Simillima somno. Morte 3.64.	Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59.
Mephitim exhalat. Sepolcro 16.145.	Summa metit. Papanero 11.138.	Sub pedibus terram. Leone 5.405.
Mordentes faucibus. Riccio 26.37.	Morte bramata.	Tueor dum tegor. Pernice 4.473.
Mordet in silentio. Aspidio 7.7.	Ad altero cielo aspiro. Naue 20.114.	Vt tutius vincat. Iceneumone 8.135.
Ne crede colori. Panthera 5.523.	Cupio dissolui. Fenice 4.306.	Morte sterile.
Nemini parcat. Morte 3.61.	Cupit æthera. Baco 8.74.	A più bell'opre. Albero 9.440.
Nemo domare potest. Manticora 5.491.	Optantur flamina. Naue 20.118.	Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercole 3.47.
Nescit missa reuerti. Sacta 22.112.	Morte contemplatio.	Augustius vt stet. Cedro 9.92.
Nisi cum defecerit spectatorem non habet. Sole eclisato 1.179.	Vitam reliquit in astris. Manu-codiata 4.407.	Compeditam soluit. Colomba 4.245.
Non nisi aculeos. Cardo 10.19.	Morte preannuntiata.	Deducet in portum. Vento 2.271.
Non sine spina. Rosa 11.184.	Sibi funera cantat. Cigno 4.218.	Deseruiffe iuuat mare. Perla 12.181.
Nulla flectitur obsequio. Morte 3.60.	Morte immatura, od impronisa.	Detrahit, & decorat. Forfice 17.53.
Omnibus intestus. Siluro 6.193.	Ante diem. Giglio 11.71.	Dirigit cursu breui. Orsa 1.350.
Optima quæque vorat. Fuoco 2.31.	Antequam marcescat. Rosa 11.188.	Dissoluor, vt renouet. Statua 16.148.
Percussit lumine silent. Rane 6.167.	At cito deficit. Luna 1.246.	Fronda virere noua. Tronco 9.456.
Plagæ illius non est sanitas. Camaleonte 8.109.	Concidit ante diem. Pianta 9.450.	Horrida sed mellea. Leone 5.419.
Plorat, & deuorat. Cocodrillo 6.40.	Confestim carpitur prima. Coturnice 4.276.	Iam nihil obstat. Luna 1.284.
Pungendo occide. Pastinaca 6.136.	Currit non cadit. Palla 18.26.	Iam timor omnis abest. Ceruo 5.272.
Quali facula ardet. Stella pesce 6.202.	Decipit incautos. Hamo 20.49.	Illo ablato clarior. Diamante 12.126.
Quæ tangit tingit. Piombo 13.55.	Dum adhuc ordiret. Tela 15.193.	Lenatur altera. Bilancia 21.7.
Quiescens lædit. Pastinaca 6.137.	Dum messis in herba. Falce 24.34.	Lucrosa iactura. Incenso 14.43.
Se porta seco il mel, la punge ancora. Ape 8.6.	Et vno decidit ictu. Pianta 9.395.	Mersus emergam. Mergo 4.409.
Si spirat inflammat. Mantice 17.100.	Languescit a meridie. Rosa 11.168.	Mori gaudet festinus in ortum. Sole 1.89.
Si tangit pugit. Riccio spinoso 5.563.	Leguntur dum vernant. Fiori 11.1.	Obscuratur, at iungitur. Luna 1.245.
Si tangit tingit. Carbone 2.104.	Medijs etiam iocis. Corda musicale 23.9.	Omnibus vna quies. Sepolcro 16.147.
Sopit quos inficit. Aspidio 7.9.	Medio succiditur æstu. Formento 10.49.	Per gire a miglior porto. Naue 20.115.
Splendore deturpat. Fuoco 2.34.	Perimit ante tempus. Locusta 8.177.	Purgatur omne pessimum. Cardo 10.15.
Strepit cū deficit vnda. Fiume 2.395.	Vita tua. Razzo 18.52.	Quies in sublimi. Fiamma 2.41.
Stridet, atq; rodit. Sega 17.143.	Vis inopina rapit. Naue 20.85.	Tueor dum tegor. Pernice 4.473.
Sub luce lues. Tarantola 7.93.	Morte in parto.	Vertetur in diem. Cielo 1.11. Notte 1.377.
Summa petit. Fulmine 2.194.	Dum pario pereor. Aurora 1.43.	Vt abundantius habeat. Vite 9.338.
Tangentem adurit. Ortica 10.203.	Morte meditata.	Vulnus, opemque gerit. Scorpione 7.37.
Troppo debil riparo al fiero colpo. Scudo 22.103.	Ab vna cunabulum. Baco 8.80.	In morte.
Volat irreuocabile. Dardo 22.111.	A facie persequentis. Pernice 4.473.	Abiecisse iuuat. Aquila 4.131.
Vt validius. Montone 5.492.	Aspicientes viuunt. Serpente 7.88.	Abit
	Asperæ conquiescunt. Ape 8.37.	
	Cinere renouiscunt. Api 8.44.	
	Cogitanti vilescunt omnia. Morte 3.65.	

DELL' IMPRESSE.

- Abit & vmbra. Piramide 16.112.
Ad inferendum alibi. Ramo 9.460.
Alio resurgam. Vite 9.348.
Altera leuatur. Secchia 15.141.
Alterius vmbra. Luna ecclissata 1.275.
At cælo refulget. Luna 1.198.
At lacrymis mea vita viret. Amaran-
to 11.19.
Clarior ab occasu. Iride 2.331.
Clarior supernè. Luna 1.228.
Clarior tenebris. Peonia 11.146.
Claudicat altera. Rota di carro 34.12.
Conticuit tandem. Cicala 8.134.
Delitescit vt renascatur. Sole 1.104.
Demit nil mihi, sed orbi. Sole ecclis-
sato 1.184.
Diruta corruo. Edificio 16.19.
Dolor, non color. Colomba 4.240.
Dolor vltra. Meta 25.61.
Efficiendo defeci. Edificio 16.15.
Et abeuntè quoque. Girasole 11.115.
Et auulsa florescunt. Gigli 11.93.
E solitaria, e sola. Tortore 4.552.
Et decerpq̃ dant odorè. Rose 11.151.
Et decedentes redolent. Rose 11.151.
Et delapsa vireco. Vite 9.317.
Etiam mortuus olet. Polpo 6.143.
Et insicta ruinam. Accetta 17.127.
Et magna iacet. Pianta 9.421.
Et parte superstes. Alloro 9.26.
Et propè, & procul. Albero 9.419.
Et recisa redolet. Rosa 11.151.
Et sibi non deficit. Luna 1.236.
Ex eclypsi clarior. Luna 1.204.
Ex nece triumphus. Cane 5.153.
Exincta luce superstes. Fiaccola 2.75.
Extinguar vt luceam. Candela 15.33.
Exuijs suis est honor. Conchiglia 6.71.
Firma, ni fulmine tacta. Colonna 16.48.
Habet spem. Tronco 9.456.
Hærent sub corde sagittæ. Faretra 22.76.
Hinc rapta iuno. Nube 2.130.
Ignis fuit. Cenere 2.118.
Illo ablato clarior. Diamante 12.126.
Imum à summo. Palla 18.23.
In tenebris clarior. Luna 1.199.
In tenebris lucet. Etna 2.484.
In vesperz floret. Gelsomino 11.46.
It dolor vltra. Meta 25.61.
Languescit in vmbra. Tulipano 11.34.
Languesco sole cadente. Tulipano 11.34.
Leuatur altera. Bilancia 21.7.
Lucebunt alibi. Stelle 1.293.
Lumine orbatur. Cinocefalo 5.290.
Ma non già il nome. Tempio 16.172.
Maturum deligitur. Pomo 9.259.
Merso hæc solatia sole. Cielo 1.16.
Moriens reuiuiscit. Vliuo 9.374.
Mori gaudet festinus in ortum. Sole 1.89.
Moritur nō pereunte senectus. Aquila 4.153.
Mors vna multorum. Aquila 4.104.
Nec mors, nec vita relicta. Serpe 7.62.
Nescia mergi. Orsa celeste 1.356.
Ne toccò terra, n in sicur onda corse.
Naue 20.131.
Nigrescunt omnia circū. Sole 1.146.
Non absque sonitu. Acqua 2.400.
Non magna pars tegitur. Sole ecclis-
sato 1.182.
Non omnis moriar. Alloro 9.42.
Non sufficit alter. Vite 9.310.
Obscuratur, at iungitur. Luna 1.245.
Occidit oriturus. Sole 1.86.
Orietur alibi. Luna 1.205.
Perit cum sonitu. Razzo 18.55.
Perit dum parit. Aguglia 6.17.
Perit vt viuat. Fenice 4.293.
Pessimum decidit. Lino 10.97.
Pondere victus. Papauero 11.137.
Post solis occasum. Stelle 1.309.
Qua diues, nunc misera. Conchiglia 6.65.
Qualis intrauit exit. Mergo 4.412.
Quassatis diffiuet. Vaso 15.207.
Quiete corrusca. Cane celeste 5.334.
Recedant vetera. Innesto 9.500.
Recedo, non decedo. Sole 1.88.
Redit in ortus. Sole 1.89.
Reflorescent. Falce 24.28.
Renouabitur. Luna 1.241.
Resarciam. Ragno 8.193.
Sic rapto fratris lumine deficiamus.
Luna ecclissata 1.278.
Soluitur onusta. Naue 20.71.
Spes altera vitæ. Formento 10.56.
Superiora illæsa. Olimpo 2.505.
Surgit in occasu. Pipistrello 4.483.
Trahitur vltima. Trasila 17.164.
Tua euersio nostra dispersio. Fiume 2.375.
Tuo languore languescimus. Trifo-
glia 10.168.
Vadam, & reuertar. Sole 1.87.
Versa est in lacrymas. Lira 23.21.
Vertitur non occidit. Orsa minore 1.353.
Vnica semper auis. Fenice 4.300.
Vt abundantius hæbeat. Vite 9.338.
Mortificatione.
Aceto dispositum. Vono 4.566.
Albescit ab ictu. Lana 5.538.
Altera leuatur. Secchia 15.141.
Asperitate polit. Auorio 5.355.
Asperitate politum. Lino 10.68.
Asperitate tutus. Riccio 5.564.
Compressa non vrit. Ortica 10.129.
Dulcescit amarum. Ape 8.16.
Dura placent. Cappari 10.14.
En la muerte esta la vida. Croce 14.35.
Et pallet, & placet. Giacinto 11.51.
Imminuta grandescet. Albero 9.431.
Infuetum per iter. Scarpa 15.138.
Leuatur altera. Bilancia 21.7.
Melius quod tenue. Lino 10.93.
Nec tela, nec ignes. Torre 16.194.
Ne deuict impetus euri. Ape 8.40.
No syluescat. Vite 9.335.
Non exurit vt perdat. Fenice 4.297.
Non manducans, neque bibens. Ma-
nucodiata 4.400.
Nullibi felicius. Vliuo 9.381.
Nunquam satis. Camelo 5.38.
Obduruisse iuuat. Perla 12.178.
Per isuegliar la ferità natiua. Leone 5.383.
Perit, ne pereat. Fenice 4.293.
Rigore nitescit. Cristallo 12.93.
Sauciata felicius. Terra 2.450.
Scabredine firmat. Anguilla 6.21.
Sorto amara corteccia hò dolce il
frutto. Noce 9.199.
Vitam non prorogat oltruin. Rosa 11.176.
Vt citius. Cauallo 5.185.
Mostrare.
Absconditum signat. Girasole 11.105.
Aduersa manifestat. Banderuola 25.2.
Distinguens admonet. Horiuolo da
rote 21.96.
Docet, & delectat. Horiuolo da So-
le 21.86.
Excitat, & dirigit. Horiuolo da ro-
te 21.117.
Exilit quod delituit. Pietra focaia. 12.209.
Frustra terrebere nimbis. Sole 1.90.
Ignotas docet vsque vias. Carta da
nauigare 20.36.
In rectum ducit. Torre di lanterna 16.195.
Lapis licet puritatem indicat. Pietra
di paragone 12.218.
Le carriere del sol distingue, e segna.
Anello 15.8.
Littora signat. Carta da nauigare 20.35.
Lumine signat. Horiuolo da Sole. 21.84.
Monet, & munit. Torre 16.180.
Monstrat iter. Galassia 1.372.
Nautas cursu docet breni. Orsa 1.350.
Ne viator aberret. Abete 9.11.
Per inuia monstrat iter. Carta da
nauigare 20.32.
Præfagiunt imbrem. Api 8.31.
Præsentè nuntiat. Stella diana 1.320.
Qualis inest cælo. Specchio 15.165.
Quel che cæla nel sen scopre nel vol-
to. Horiuolo da rote 21.107.
Receptum exhibet. Specchio 15.161.
Rectum signat. Bosolo da segatori 17.12.
Regnantem indicat. Banderuola 25.1.
Signant per inuia viam. Abete 9.11.
Vel nutu fides, & amor. Cane 5.117.
Vndique fidus. Horiuolo da Sole 21.77.
Musci.
Coerunt tinnitibus ætæ. Ape 8.25.
Congregantur sonitu. Ape 8.25.

APPLICATIONI VARIE

Mutabilità, Mutatione.
 Ad altro cielo aspiro. Naue 20. 114.
 Al mar ritorno, e tornarò dal mare. Fiume 2. 373.
 Altera melior. Serpe 7. 55.
 Alternando recreat. Ventaglio 25. 96.
 Beltà perdo souente, e la racquisto. Pauone 4. 435.
 Cortice deposito mollis echinus erit. Riccio 5. 556.
 Crescit vt desinat. Luna 1. 267.
 Dabit murice pictas. Rosa 11. 149.
 Dant animos vices. Cerui 5. 248.
 Decerptaue florent. Rose 11. 182.
 Decidunt, & redeunt. Corna de Cerui 25. 15.
 Desinit vt crescat. Luna 1. 267.
 Dimani augello. Vouo 4. 567.
 Eadem non eadem. Fenice 4. 317.
 B 19. 3.
 Ex atroci mitis. Bue 5. 603.
 Ex fumo in lucem. Torchio da Stampatori 17. 156.
 Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12. 94.
 Fingit, aboletque momento. Specchio 15. 174.
 Grata vicissitudine. Luna 1. 259.
 Induct in Cherubim. Bue 5. 69.
 In melius. Rondine 4. 507.
 Lascio la vecchia, e noua spoglio. Serpe 7. 45.
 Longe alius. Scacchiere 18. 66.
 Meliora sequentur. Spugna 6. 199.
 Meliora vt recipiat. Zucca 10. 173.
 Mutabor in alitem. Baco 8. 75.
 Mutabor in alium. Cane 5. 120.
 Mutantur in annos. Bosco 9. 393.
 Mutatus ab illo. Bue 5. 602.
 Mutatus exit. Baco 8. 87.
 Nec vix querit alimenta prioris. Baco 8. 94.
 Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo. Camalonte 8. 108.
 Non color vnus. Iride 2. 241.
 Non vultus, non color vnus. Luna 2. 226.
 Oblata nocere. Pesca 9. 239.
 Per omnia mutatur. Fiume 2. 370.
 Positis nouus exuijs. Serpe 7. 48.
 Quandoque signatum. Farinaccio 18. 10.
 Qui me alit me extinguit. Candela 2. 82.
 Quos bruma tegebat. Serpe 7. 77.
 Renouatur abluta. Aquila 4. 78.
 Retulit in melius. Nube 2. 127.
 Satione flos alter. Marauiglia di Spagna 11. 133.
 Souente trasplantata non alligna. Pianta 9. 414.
 Sumitur, & deponitur. Maschera 25. 58.
 Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4. 446.
 Translata proficit. Pesca 9. 238.

Translatæ feraces. Innesto 9. 496.
Vicissim traditur. Face 2. 76.

N

Nascere Nascita.
 Congenitum auro. Piombo 13. 56.
 Dat pretium candor. Porpora 6. 158.
 E forti grege. Leone 5. 390.
 E tenebris ortum. Oro 13. 49.
 Et in ortu informis. Rana 6. 164.
 Ex intimo sui surgit. Vite 9. 331.
 Fortenti e cespite. Giglio 11. 57.
 Fonte cadit modico. Fiume 2. 389.
 Fortes creantur fortibus. Hercole 3. 39.
 Hinc labor, & virtus. Cuna 15. 74.
 Inter nubila gratior. Iride 2. 223.
 Mei non degenerant. Aquila 4. 62.
 Olim arbos. Scettro 25. 83.
 Pacè interdicat origo. Cauallo 5. 229.
 Parenti simillima proles. Agnello 5. 6.
 Relegens exordia. Serpe 7. 82.
 Simili ab ortu. Stelle e Sole 1. 129.
 Vis ab origine pender. Acqua vita 2. 311.
Nascondere.
 Absconsione secreta. Perla 12. 180.
 Collecta recondit. Ape 8. 63.
 Contego ne detegant. Leone 5. 438.
 Coperto il serba. Cenere 2. 116.
 Et deprehensa latent. Pernici 4. 474.
 Exiit quod delituit. Pietra focaia 12. 209.
 Il buono è dentro. Pino 9. 252.
 In intimis aurum. Rosa 11. 197.
 In tenebris floret. Pianta 9. 455.
 Intus non extra. Sileno 3. 68.
 Latendo miscunt. Granato 9. 162.
 Latet ignis. Acqua 2. 313. Pietra focaia 12. 215.
 Lucem refugit. Ciuetta 4. 230. 231.
 Lucet velata. Lanterna 15. 82.
 Lux obuia claudet. Marauiglia di Spagna 11. 135.
 Meliora latent. Zucca 10. 172.
 Mellificat intro. Ape 8. 66.
 Non cernuntur, & adsunt. Stelle 1. 14.
 Non nisi nocte floret. Pianta 9. 455.
 Non pater extraneis. Scigno 15. 140.
 Occulto omnia semine. Sole 1. 126.
 Optima latent. Conchiglia 6. 74.
 Plurima latent. Granato 9. 170.
 Pretioso tesoro in se nasconde. Conchiglia 6. 55.
 Pretium intus. Perla 12. 75.
 Pulchriora latent. Cielo 1. 13. Casa 16. 17.
 Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11. 150.
 Quas accipit abdit. Cisterna 16. 29.
 Restrictæ depereunt. Pauone 4. 440.
 Salubrius condo. Ceruo 5. 263.
 Tegendum. Gatto 5. 360.
 Tegmine deficit. Sole ecclissato 1. 174.
 Tuta si tecta. Lanterna 15. 91.
 Velamento salus. Sepia 6. 192.

Vera latent. Maschera 25. 59.
Necessità.
 Angustijs violentius. Vino 9. 365.
 Astum dat pastus. Granchio 6. 110.
 Deficiendo subtilior. Piramide 16. 116.
 In angustijs subtilior. Trafila 17. 162.
 Non asper egenis. Moro 9. 154.
 Vna salus in inopia. Lepre 5. 473.
Negotiante.
 Acquirat eundo. Arcolaio 15. 10.
 Anima tabescente. Ragno 8. 198.
 Incremento desidit. Naue 20. 24.
 In motu immotus. Cielo 1. 12.
 In motu quies. Cuna 15. 75.
 In motu quietem. Delfino 6. 78.
 Motu secundus. Sole 1. 82.
 Nec multitudine, nec pondere. Calamita 12. 33.
 Nulla meta laboris. Cauallo 5. 218.
 Questu dirumpat. Cicala 8. 124.
 Sempre girando crucia. Mulino 16. 96.
 Nemico beneficato, vedi Carità diuina, & Misericordia diuina.
 Additur vmbranti decus. Nube 2. 154.
 Non ferro, sed igne. Idra 7. 31.
 Ornatur & obstat. Nube 2. 154.
 Redit agmine dulci. Nube 2. 138.
Neutralità.
 Discrimen vtrinque. Istmo 2. 516.
 Neutri adhaerendum. Istmo 2. 515.
 S. Nicolò di Bari.
 Indeficiens manat, & sanat. Etindo pietra 12. 132.
 S. Nilo.
 Inundatione ferax. Nilo 2. 409.
 Nipote degenerante.
 Da te chiarezza, e non ardore io prendo. Luna 1. 247.
Nobiltà.
 Durando secula vincit. Pianta 9. 411.
 Humilia despicit. Airone 4. 26.
 Incassum. Leone 5. 397.
 In suis viribus pretiū. Elefante 5. 321.
 Maiestate tantum. Ape 8. 4.
 Mei non degenerant. Aquila 4. 62.
 Meus ignis ab ortu. Lucciola 8. 180.
 Nec aspicit, nec torue vult aspici. Leone 5. 391.
 Nec obscura, nec ima. Aquila 4. 69.
 Nec propè, nec procul. Fuoco 2. 29.
 Nec sine lumine diues. Perla 12. 176.
 Non parua ferit. Aquila 4. 141.
 Nunquam violatus ab auro. Bosco 9. 394.
 Obumbrat & recreat. Platano 9. 254.
 Operosior vnde splendidior. Luna 1. 189.
 Ordine potior. A 19. 1.
 Pusilla negligit. Leone 5. 387.
 Quo mollius, eo suauius. Basilico 10. 6.
 Rebus aduersis animosus. Leone 5. 385.
 Sæcula profunt. Cipresso 9. 96.
 Ser-

DELL' IMPRESE.

Serpere nescit. Ala 4.571.
 Servire nescit. Leone 5.396.
 Si tangar. Archibugio 22.1.
 Sua se luce. Carbonchio 12.62.
 Suo principio nasconde. Circolo 21.41.
 Venatur ingenue. Leone 5.392.
 Vetustate nobilius. Teatro 16.162.
 Vi excandescit. Pietra focaia 12.208.
Nobilità non propria.
 Abstractis corruet. Edificio 16.20.
 Aliena luce. Luna 1.200.
 Ex aliena luce lucem quarit. Candela 15.24.
 Ex aliena luce lucem querito. Specchio 15.142.
 Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza. Specchio 15.177.
Nobilità nuova.
 Fuit herba. Formento 10.47.
 Olim arbor. Scettro 25.83.
Not.
 Servandæ soboli. Baco 8.90.
Nome derivato da difetti.
 Nomen ab umbra. Ombrella 15.113.
Nome diverso da i fatti.
 Nomina falsa gerit. Gesso 9.152.
Nome e fatti.
 Cum nonuac virtus. Luchetto 25.53.
Notaio vitioso.
 In obscuro latet. Sepia 6.190.
O
Obbligo.
 Piegandomi lego. Salcio 9.283.
 Stringimus, dum stringimur. Tanaglie 17.50.
 Stringendo, mi scioglio. Arco 22.15.
Occasione.
 Admota acceditur. Fiaccola 2.425.
 Afflatus flammescet. Fiaccola 2.64.
 Alijs iunctus. Carbone 2.98.
 Alteram inuasit spiritus. Scoiattolo 5.581.
 Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.
 Cessante clarescunt. Acque 2.298.
 Da picciolo spiraglio il fuoco apprendo. Archibugio 22.4.
 Dat vitata coronam. Metà 25.63.
 Effracto libera vinclo. Colomba 4.250.
 E più duolfi. Cerus 5.241.
 Etiam ex arido. Legno 9.465.
 Flamma profiliet. Pietra focaia 12.207.
 Flamma redardescet. Tizzone 2.93.
 Fugæ præsidium quarunt. Serpenti 9.146.
 Hæc vna salus. Can di ferro 25.10.
 Haud germinat amputatum. Formica 8.160.
 Incedia surgent. Pietra focaia 12.213.
 Lubrica perdunt. Bisonte 5.59.
 Ne pereas, pereas. Cane 5.147.

Ne repullulet. Falce 24.34.
 Nullum vestigium. Serpe 7.69.
 Obseratis auribus. Vllisse 3.85.
 Omnia in tempore. Granchio 6.105.
 Post hac minimè flector. Corallo 12.71.
 Redardescet attractu. Fuoco 2.30.
 Reuiuifcet attractu. Carbone 2.106.
 Si sulphure tangar. Fuoco 2.33.
 Si tangit tingit. Carbone 2.104.
 Sopitos suscitatur. Vento 2.254.
 Surditate securus. Vllisse 3.86.
 Tetigisse perijisse est. Farfalla 8.148.
 Vetuitque renasci. Idra 7.33.
Odio.
 Dat flama vires. Archibugio 22.5.
 Nouus exorior. Serpe 7.48.
 Omnibus infestus. Siluro 6.193.
 Persequar intro. Donnola 5.304.
 Vim ex vi. Fuoco 2.2.
Odio coperto.
 Estuat intus. Etna 2.498.
 Estuat magis. Fuoco 2.18.
 Quant'è ristretto più, tant'è più fiore. Fuoco 2.19.
 Tectus magis. Fornace 16.70.
Offendere.
 Allisa non lædunt. Onde 2.344.
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.523.525.
 Dat pulsata sonum. Campana 14.17.
 Dum terit atteritur. Macina 16.97.
 Feris tantum infestus. Cane 5.109.
 Illidit, at dissilit. Gragnuola 2.187.
 Immitis in hostes. Cane 5.109.
 Infestus infestis. Elefante 5.310.
 Innuia nocenti. Cicogna 4.193.
 Laceratus. Cigno 5.210.
 Leuiter si tangis adurit. Ortica 10.128.
 Muy mayores vuestro daño. Api 8.7.
 Percussus eleuor. Pallone 18.31.
 Pressus intenditur. Arco 22.11.8.12.
 Sibi magis. Ape 8.7.
 Sopitos suscitatur. Vento 2.254.
 Terit & teritur. Pietra d'arrotare 12.80.
Opera lodà il Maestro.
 Indicat auctorem. Cielo 1.16.
Operar per terrore.
 Tonantibus imbribus orta. Tarlusi 10.162.
Operar tacitamente.
 Occulto omnia semine. Sole 1.126.
Opere, operare.
 Etatem indicant. Corna 25.17.
 Alimenta ministrat. Oglio alla lampade 14.49.
 A magno maxima. Iride 2.243.
 Appò del fior picciole son le frondi. Giglio 11.80.
 Aut ede, aut non ede. Testuggine 6.222.
 Calendas flore coronat. Calta 11.29.
 Claudic & aperit. Chiaue 17.22.
 Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.49.

Et latet & lucet. Lume in lanterna 15.83.
 Ex motu lumen. Fiaccola 2.78.
 Expansæ sublimem. Ale 4.575.
 Finitur pariter, renouantque labores. Spiche 10.52.
 Flores mei fructus. Fico 9.124.
 His ad æthera. Penne 19.25.
 Indefessè agendo. Globo 21.61.
 Lateat vt luceat. Lume in lanterna 15.83.
 Manibus sublimia poscit. Tarantola 7.100.
 Motu fecundus. Sole 1.82.
 Motus erit requies. Sole 1.143.
 Nec longum tempus. Innesto 9.480.
 Ni ardeat. Incenso 14.42.
 Non absque sonitu. Acqua 2.400.
 Non errarò s'io starò sempre errando. Horiuolo da rote 21.124.
 Non fat voluisse. Drago 7.23.
 Nulla hora sine linea. Horiuolo solare 21.81.
 Nunquam ociatur. Ragno 8.193.
 Nunquam spoliata. Cedro 9.89.
 Operi, non verbo. Mano 3.100.
 Ornasse non sufficit. Lampade 14.46.
 Parua, sed non segnis. Ape 8.13.
 Pluries autunat in anno. Fico 9.137.
 Præsidium & decus. Arme 22.30.
 Quocumq; stante. Mulino 16.100.
 Recta à recto. Fonte 2.436.
 Recta scandit. Picchio 4.477.
 Regnantem indicat. Banderuola 25.1.
 Renouata spes. Formento 10.67.
 Repletur eleuabor. Pallone 18.34.
 Seruantur motu. Acque 2.275.
 Sic vos vobis. Api 8.2.
 Spem renouat anni. Formento 10.67.
 Spes & tutamen in armis. Riccio 5.554.
 Sponte sua. Albero 9.416.
 Stat motu. Trottole 18.75.
 Tegit & ornat. Armatura 22.30.
 Vel fructum, vel ignem. Vite 9.347.
 Ver integer annus. Rosa 11.189.
 Viribus non suis. Artigheria 22.33.
 Vno auulso germinat alter. Fico 9.139.
Opere insolite.
 Insuetum per iter. Capricorno 5.168.
Opere mancanti.
 Cæsa securibus vrar. Pianta 9.410.
 Ornasse non sufficit. Lampade 14.46.
 Sine fructu neglecta. Vite 9.344.
 Vel fructum, vel ignem. Vite 9.347.
Opere spontanee.
 Præstantior prima. Mirra 9.182.
Oppositione, Oppressione.
 Afflatus flammescit. Fiaccola 2.63.
 Allisa vehementius. Fiaccola 2.63.
 Cohibita surgo. Acqua 2.287.
 Contrarijs citius. Corda 17.40.
 Depressa resurgit. Acanto 10.1.
 En soli aduersa cruentor. Luna eclissata 1.283.

A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Exacuet iras.** Serpe 7.84.
Frustra. Gallina 4.330.
In darno. Serpe 7.63.
Magis æstuat. Fornace 16.69.
Magis redolet. Giglio 11.87.
Nifu maiore refurgunt. Suucri 9.303.
Non morantur sed arcent. Venti 2.269.
Oppositis fragrantius. Rosa 11.146.
Oppositu clarior. Luna 1.207. & 258.
Oppositu minus clara. Luna 1.258.
Quanto più si ritien, vie più s'ingrossa. Fiume 2.382.
Tegmine deficit. Sole ecclissato 1.174.
Turbant, sed extollunt. Venti 2.267.
Vel resstantibus. Galera 20.39.
Oppressione ingiusta.
Exacuet iras. Serpe 7.84.
Orante Oratione.
Ad omnia utilis. Palma 9.218.
A pectore voces. Cicala 8.130.
Carmen euibrat ab alis. Cicala 8.132.
Claudit, & aperit. Chiaue 17.22.
Concino dum eleuor. Allodola 4.42.
Coniunctæ suauius. Canne d'organo 23.38.
Consequatur quodcumq; petit. Saetta 22.104.
Deposito iugitur viro. Vipera 7.104.
Disipabit. Sole 1.69.
Distantia iungit. Fibbia 25.32.
Dum ardet redolet. Incenso 14.40.
E carcere educunt. Scaro 6.185.
Hæc mihi tuba. Cetera 23.2.
In omnes calus. Arme 22.27.
In van sempre nõ scocca. Arco 22.20.
Mihi cithara pectus. Cicala 8.130.
Modulatur parituræ. Rosignuolo 4.311.
Moriar si egrediar. Pesce 6.7.
Munere poscit opem. Elefante 5.340.
Nil sine glande potest. Artiglieria 22.51.
Non che l'anima, il volo. Vcelli 26.18.
Oblatione precatur sanitatem. Elefante 5.340.
Omnia donat. Danaro 13.79.
Onerata felicius. Naue 20.97.
Oue alzato per me non fora mai. Auoltoio 4.166.
Per duriora dulcior. Libro 19.14.
Phosphorus ædis. Finestra 16.58.
Pulcher, & canorus. Cardello 4.188.
Terris sidera pacat. Altare 26.32.
Virus non delert. Vipera 7.103.
Vis vna froenandi. Caduceo 3.15.
Vnus omnia contra. Scudo 22.141.
Ve purus ædorem. Elefante 5.316.
Oratione con lagime.
Irrigatz viuaciores. Rose 11.145.
Ver alo. Acqua 2.280.
Oratione con memoria della morte.
Ex puluere virtus. Bombarda 22.48.
Oratione di molti.
Coniunctæ suauius. Cane d'Organo 23.38.
E carcere educunt. Scari 6.185.
Vnita valent. Hasta 22.84.
Oratione humile.
Nifu maiore ferit. Arco 22.13.
Retrocedens accedit. Granchio 6.96.
Sidam vt implear. Secchia 15.148.
Oratione perseverante.
Donec accipiat. Cassetta 25.13.
Finche s'apra. Mano 3.94.
Ictu non vno. Pietra focaia 2.214.
Non semel sufficit. Mano 3.94.
Non vno decidit icu. Albero 9.196.
Nulla hora fine linea. Horologio solare 21.81.
Percussu crebro. Pietra 12.186.
Pulsando tandem. Picchio 4.475.
Repercussa scintillæ. Pietra 12.206.
Vespere, & mane. Stella diana 1.316.
Oratore.
A lingua iubar. Lucerna pesce 6.122.
Alternando. Sega 17.135.
Ammaestra e diletta. Scena 25.79.
Audiar si tollar. Campana 14.20.
Cantu ciere viros. Gallo 4.345.
Construit, & destruit. Martello 17.107.
Emicat ore. Drago 7.26.
Gemmas adaperita recludet. Perla 12.184.
L'arte, che il tutto fa, nulla si scopre. Fonte 2.435.
Minima grandescunt. Microscopio 21.146.
Mouet in quamcumque partem. Tromba 22.155.
Nec fucos locus. Ape 8.73.
Nomen lingua dedit. Lucerna pesce 6.125.
Oculis & menti. Horiuolo solare 21.87.
Oppilabit os. Artiglieria 22.54.
Scientiam habet vocis. Cardello 4.184.
Secernedo conficit. Crogiuolo 17.45.
Varietate placet. Ghirlanda 25.37.
Vtile dulci. Scena 25.79.
Ordine, Ord'nare.
Ab ordine forma. Sassi 12.198.
Ordine semper immoto. Stelle 26.9.
Rite conflatæ valemus. Cassetta da stampa 25.12.
Suis inconfusa locis. Telaio 17.148.
Ordine Sacramento.
Gradatim aptat. Trasila 17.165.
Indelebiliter. Forma 17.56.
S. Orsola Verg. Mari.
Aqmina ducit. Aquila 4.148.
Cursus secundos dabit. Vento 2.273.
Mihi stabilis error. Orsa celeste 1.359.
Plures parit illa coronas. Alloro 9.25.
Vnde exierunt reuertuntur. Rondinelle 4.499.
Ostinazione, vedi Costanza, Immutabile, Perseueranza.
Æthere durefcit. Corallo 12.70.
All'entrar stolto, & all'vscir proteruo. Leone 5.408.
Arcano defensa gelu. Neue 2.186.
Auellimur, non decidimus. Palma 9.225.
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8.202.
Calcificta resoluitur. Calcina 16.4.
Calore soluitur. Pigna 9.248.
Colorem nec ætate commutat. Grù 4.384.
Commota grandior. Acqua 2.325.
Crescit malis. Fuoco 2.6.
Decrescit, non incalescit. Neue 2.168.
Decrescit quo cetera crescunt. Neue 2.168.
Discerpi, quã disungi. Polpo 6.150.
Disipatæ, non conpunctæ. Mosche 8.183.
E per star empio, il canto vdir non vuole. Aspido 7.6.
Et molli cauatur. Pietra 12.185.
Extorquetur per angustum. Trasila 17.161.
Frangar, non flectar. Colonna 16.45.
Frustra. Piramide 16.114.
Il foco hæc seco eterno. Pietra focaia 12.216.
Illuminata inumbrat. Colonna 16.43.
Immota manet. Quercia 9.265.
Immotus frangit. Scoglio 2.523.524.
Infringit solido. Saetta 22.103.
In motu quietem, Delfino 6.78.
Mentem ne lederet auris. Aspido 7.4.
Mori potius, quam deferere. Cinghiale 5.279.
Mori potius, quam subdi. Rinocero 5.572.
Nec abluuntur. Asbesto 12.20.
Nec cantu mouear. Aspido 7.5.
Nec celsus cedam. Cane 5.108.
Nec ferro, nec igne. Diamante 12.109.
Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2.469.
Nec recisa recedit. Ellera 9.107.
Ni matarme, ni spantarme. Aquila 4.76.
Non nisi contusus. Asello 6.25.
Nõ nisi fracta dat escam. Pigna 9.247.
Non terret fulgor. Aquila 4.64.
Post hac minime flector. Corallo 12.71.
Quam cappi non deferam. Castoro 5.181.
Quanto più lo percoti, men s'accheti. Pallone 18.31.
Quod postulat arcet. Finestra 16.67.
Quo magis decerpar. Gramigna 10.32.
Quo magis, eo minus. Scoglio 2.413.
Semper idem. Diamante 12.109.
Semper immota. Quercia 9.265.
Sic pertinaci. Albero 9.417.
Tactu durefcit. Corallo 12.71.
Tantũ aperit ignis. Conchiglia 6.56.
Vi exandescit. Pietra focaia 12.208.

DELL' IMPRESA

Ozio, Otiofo.

Acuor immotus. Coltello 15.69.
A modico non modicum. Remora 6.171.
Aut cursus, aut casus. Rota 24.56.
Cum arridet irridet. Volpe 5.620.
Deperdit cundo. Arcolaio 15.11.
Docuit otiositas. Polpo 6.144.
Dormiens sit peruius hosti. Cocolillo 177.
Dormientem inuadit. Elidro 8.138.
Et cubans operatur. Gallina 4.325.
Frangitur ni lentescat. Arco 22.21.
In longam diem. Ghio 5.368.
In umbra desino. Horiuolo da Sole 21.78.
Latendo mitescunt. Granato 9.162.
Mi riposo non es flagraza. Arco 22.10.
Nec rumpitur quies. Vitelmarino 8.248.
Ne relentescat. Arco 22.9.
Ocio, vt ocyor. Cane 5.123.
Ogni dolcezza è tolta. Cetera 23.8.
Omnis expers motus. Stella del Polo 1.361.
Ozia corrumpent. Barca 20.20.
Oziando satiscet. Barca 20.19.
Ozio torpet inert. Chiobciola 8.120.
Parua licet. Remora 6.171.
Quiescendo nigrescit. Argento 13.1.
Quiescendo tabescit. Acqua 2.276.
Quiescit in plano. Acqua 2.277.
Se condit inani. Cancelli 6.33.
Sonat non requiescens. Horiuolo da rote 21.103.
Stertentes opprimir. Pesci 6.4.
Tepefcente durefco. Oro 13.47.
Vacuam reperit. Cancelli 6.33.
Vires alit. Fonte 2.429.
Pace armata.
Condantur, non contunduntur. Armi 21.28.
Pace, vedi Concordia, Unione. A
Clarescunt æthere clare. Perle 22.158.
Et tamen fedit. Cane 5.118.
Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19.
Ima summis. Stella 12.29.
Lacessitus. Cigno 4.510.
Pax istus & extra. Arca 20.9.
Post nubila, & imbres. Colomba 4.236.
Quiescit in plano. Acqua 2.277.
Sine militis vsu. Arme 2.37.
Strepitu sine vilo. Pioggia 2.156.
Comprimir iras. Iride 2.218.
Distancia iungit. Fibbia 25.32.
Itinere diffusa iungit. Nave 20.32.
Prohibet coire procillas. Istmo 2.517.
Vulnera iungit. Gramigna 10.84.

Padre di famiglia.

Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21.129.
Et sustinet inuicta. Nave 20.78.
Excitat & dirigit. Horiuolo da rote 21.117.
Extractum perficit. Pennello 17.118.
Fruitur posteritate sua. Pianta 9.405.
Iacentes excitat. Gallo 4.349.
Oculis vitam. Struzzo 4.526.
Omnibus vnus. Sole 1.94.
Portat, & agitat. Carro 24.8.
Protegit & nutrit. Pomo 9.257.
Respicit æquè. Sole 1.94.
Singulari æquè. Rondino 4.490.
Sobolis me funerat humor. Felce 10.35.
Somnolentos increpat. Gallo 4.349.
Padre crudele, & scandaloso.
Proprijs nec parcat alumnis. Lucio 6.119.
Quem genuit perdit. Mare 2.524.
Qui me alit, me extinguit. Fiaccola 3.82.
Padre putativo.
Alienum alit alumnus. Innesto 9.491.
Succos alieno præstat alumnus. Innesto 9.491.
Pagator cattivo.
Cum stringitur labitur. Anguilla 6.20.
Stabile è solo in variar gli aspetti. Camaleonte 8.107.
S. Paulino di Nola.
In hyeme estas. Etna 2.486.
S. Paolo Apostolo.
Al mio calore ogni durezza cede. Struzzo 4.540.
Aqua terraque pollet. Ippotamo 6.113.
At odorem diu. Vaso 15.208.
Attrahit, aut terret. Tromba 22.167.
Capta caprat. Cardello 4.187.
Cœlestia scandere docet. Quadrante 21.160.
Cubat in abduis. Aquila 4.87.
Cūanhemis infirmos. Gallina 4.337.
Dant animos plagæ. Frostola 18.71.
Deltasi lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.142.
Domini de cade superbit. Granadiglia 11.134.
Freddo, & dal gelo. Padiglione 22.102.
Effluendo consumitur. Nube 2.145.
Frigores reuocat. Torre 16.260.
Et à longinquo. Rosa 11.153.
Et bonus ex ardore odor. Lambicco 17.81.
Ex fumo lucem. Torchio 17.156.
Haurit ex alto. Secchia 15.141.
Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.
L'ormenti di Cristo ci ne palefa. Granadiglia 11.127.
Melioris cōfors natura. Ferro 13.27.
Non in incertum. Timone 20.146.

Nulla hic munera defunt. Cornò 25.15.
Nunquam procul. Orsa 1.354.
Omnibus omnia. Cetera 23.8.
Pondere tutior. Grù 4.393.
Robore, & intuitu. Lupo 5.478.
Sua, alienaq; pignora nutrit. Lupo 5.481.
Sua vincula vincit. Calamita 12.50.
Tempestate pregaudet. Folega 4.319.
Vel cum pondere. Grù 4.378.
Vt luceat omnibus. Candela 15.39.
Comuerfione di S. Paolo.
Additur vmbranti decus. Nube 2.154.
Ad praelia quondam. Zappa 24.41.
A lumine motus. Horiuolo solare 21.91.
A più bell'opre. Albero 9.440.
Cecitate perficitur. Fringuello 4.322.
Cœcutit lumine. Pipistrello 4.482.
Cœlesti lumine languet. Neve 2.172.
Cum cadit exurgit. Pallone 18.36.
Dedidit cades. Leone 5.459.
Deltasi a lo spuntar del primo raggio. Rosa 11.142.
Doue oscurar credena. Nube 2.153.
Dum impedio lucefco. Nube 2.153.
Ex fumo lucem. Torchio da Stampa 17.156.
Extinguere quarens. Cicogna 4.202.
Ex vi renascor. Candela 15.45.
Obstetricante cœlo. Cerua 5.250.
Oculata cæcitas. Cavallo 5.189.
Post martia blandis. Elmo 22.74.
Radijs aduersa refulget. Iride pietra 12.154.
Sublime non sapit. Struzzo 4.543.
Sumit à lapsu vires. Anteo 4.12.
Vmbris adimit vmbras. Cavallo 5.190.
Vulnere perficitur. Granato 9.174.
Papa.
Claudit, & aperit. Chiave 17.82.
Dominatur & astringit. Leone 1.347.
Et ligat & soluit. Calamita 12.46.
Librata resulget. Mitra 4.52.
Sursum, & subter. Rondine pelice 6.176.
Terris dominatur & astringit. Leone 5.460.
Vndique princeps. Grifone 4.364.
Paragone.
En soli obuersa cruentor. Luna 1.283.
Lumina perdit. Luna 1.257.
Oppositu minus clara. Luna 2.258.
Purputa iuxta purpuram. Porpora 6.155.
Sparisce ogni altro lume. Sole 1.65.
Parafuo.
Risul, non vsui. Simia 5.551.
Pariglia, vedi Scambiabilezza.
Abalio quod alijs. Camaleonte 8.110.
Acuimus acimur. Coltelli 15.71.
Agit dum agitur. Mulino 16.92.
Lili 3 Ben

APPLICATIONI VARIE

Ben la mercede hauro secondo il merito. Volpe 5.624.
 Capientem capio. Hamo 20.47.
 Conantia frangere frangam. Scoglio 2.525.
 Con bel cambio tra lor d'humore, e d'ombra. Fiume 2.368.
 Damna lucis rependo mez. Soleccisato 1.186.
 Decipiens capitur. Granchio 6.106.
 Durum duro frango. Diamante 13.117.
 Egualmente dan morte, e sono estinti. Lupi 5.486.
 E prädante prädatus. Polpo 6.151.
 In quanto è offeso più, tanto più noce. Serpe 7.83.
 Et capio, & capior. Hamo 20.43.
 Fraus fraude compensata. Volpe 5.625.
 Igne ignem. Fuoco 2.14.
 Illudentes illudit. Ciuetta 4.227.
 Infestus infestis. Elefante 5.310.
 Ludentem ludo. Tasso albero 9.306.
 Minuit vindicta doloré. Tigre 5.597.
 Mortifero morté. Camaleonte 8.110.
 Non capio, ni capior. Hamo 20.45.
 Parem scit reddere vocem. Lira 23.17.
 Pica 4.361.
 Par pari referunt. Cicogna 4.199.
 Percussum exdit. Scarpello 17.123.
 Præda maioris erit. Felce 6.12.
 Pugnat contra pugnantem. Spina 9.297.
 Quæ tribuunt tribuit. Monte 2.471.
 Receptum exhibet. Specchio 15.161.
 Recta rectis. Squadra 21.165.
 Reflexit alienum. Lira 23.18.
 Specchio 15.161.
 Renomit quos accipit. Artiglieria 22.41.
 Si respicis aspicio. Girasole 11.109.
 Stringimus dum stringimur. Forbici 27.52.
 Sua vincula vincit. Calamita 12.56.
 Terit, & teritur. Pietra d'arrotare 12.80.
 Transfundit pasta venenum. Serpe 7.67.
 Tundentem ludit. Pepe 9.234.
 Vices rependit. Capriuolo 5.172.
 Vini vi. Bomba 22.71.
 Vt feritur ferit. Scarpello 17.123.
 Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.
 Non sine pondere sonus. Horiuolo da rote 21.110.
 Secum multa prius. Horiuolo da rote 21.114.
 Delectat, sapit, nutrit. Arancio 9.48.
 Dirigit. Timone 20.144.
 E punge, e piace. Rosa 11.171.
 Et cū aculeis placet. Cardello 4.183.
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.

Ex omnibus congregat. Rete 20.137.
 Hinc messis vberior. Neve 2.171.
 Hinc vulnus, salus, & vmbra. Ceruo 5.265.
 In van sempre non scocca. Sacca 21.20.
 Mutabor in alitem. Vono 4.567.
 Nec vnum cecidit. Granato 9.155.
 Non capio, nisi capior. Hamo 20.45.
 Nō nisi fracta dat escam. Pigna 9.247.
 Opportunè fecundat. Neve 2.178.
 Pinguescit ab imbre. Tonno 6.233.
 Pretiosa pascitur esca. Carpione 6.37.
 Risplendete, & acuto. Coltello 15.70.
 Secat & separat. Coltello 15.70.
 Senium serpentibus aufert. Finocchio 10.44.
 Soluta fecundat. Neve 2.180.
 Parole, e fatti.
 Dat fructus e frōdibus. Fico 9.136.
 Semen habent frondes. Felce 10.33.
 Sonus iuxta gressum. Horiuolo da rote 21.110.
 Vtroque indice concors. Horiuolo da rote 21.113.
 Pardeus scoprono p'interno.
 Di fuor si legge com'io dentro anuampo. Tizzone 2.86.
 Exardescet ignis. Fumo 2.113.
 Ex pulsu noscitur. Campana 14.22.
 Semen habent frondes. Felce 10.33.
 Temperie sonus indicat. Cetera 23.5.
 Vis est ardentior intus. Tizzone 2.88.
 Vt intus moueor. Horiuolo da rote 21.99.
 Partialità.
 Dimissis alijs. Innesto 9.485.
 Educat vnum. Aquila 4.59.
 Non æquo examine lances. Stadiera 21.12.
 Non cuilibet pulsanti. Porta 16.142.
 Piega oue più riceue. Bilancia 21.6.
 Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9.325.
 Passione di Cristo meditata.
 Amara, sed salubris. Mirra 9.187.
 Redit agmine dulci. Nube 2.138.
 Vnde prapascantur apes. Granadiglia 11.132.
 Passioni vitiose di sfogliono da Dio.
 A suo distrahit astro. Calamita 12.55.
 Parsimonia.
 Parcé sed satius. Nabe di creta 25.69.
 Pastor zelante.
 Proprio ferat periculo. Aquila 4.158.
 Patientia.
 Ad locum tandem. Testuggine 16.229.
 Ad omnia utilis. Palma 9.218.
 A passo a passo. Bue 5.65.
 Blandè cedit. Leone 5.394.
 Cedendo vincit. Salcio 9.283.
 Clariore tenebris. Topacio 12.265.
 Consumitur, et olet. Incenso 14.41.

Cunctando proficit. Gelfo 9.148.
 Dulcescit amarum. Pecora 5.331.
 Dum flagrat fragrat. Agata 13.1.
 Durabo. Salamandra 8.207.
 Durescens fructificat. Vite 9.330.
 Effugit demissa procellas. Naue 20.58.
 Etiam ex amaro. Ape 8.16.
 Et inde longauit. Ceruo 5.267.
 Et percussa valet. Campana 14.26.
 Ex amara victoria. Donnola 5.302.
 Expressa probatur. Arancio 9.54.
 Extinguit panis. Ferro 13.151.
 Ferenda quauis pessima. Starna 16.159.
 Flector non frangor. Canna 9.69.
 Flexu probatur. Spada 22.144.
 Frangitur in molli. Artiglieria 22.39.
 Fructum affert in patientia. Fieno greco 10.40.
 Gestat sine murmure pondus. Afino 5.37.
 Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.
 Illusa seruatur. Larice 9.176.
 Nec murmur, nec clamor. Aquila 110.
 Non habet redargutionem. Pecora 5.529.
 Nunquam dissona. Cetera 23.4.
 Percussa micabo. Pietra focaia 12.201.
 Percussa scinditur. Nebbia 2.135.
 Percussa scintillat. Lama di ferro 13.25.
 Pondere firmior. Colonna 16.47.
 Quasi lac lugent. Pesci 6.5.
 Semper inuictus. Cocodrillo 6.50.
 Solum corona perspicuum. Granato 9.166.
 Sua vilitate contentus. Afino 5.39.
 Sub pondere melos. Organo 23.28.
 Sustine. Bue 5.78.
 Sustinet haud calcitrans. Afino 5.38.
 Virtute, & patientia. Hercole 3.41.
 Voce semper eadem. Pecora 5.524.
 Ad ardua gaudens. Allodola 4.40.
 A longe prospiciens, & salutans. Naue 1.344.
 Angustijs sonitum. Tromba 23.157.
 Asperitate melos. Lira 23.23.
 Cantus non genitus. Chiocciolo 8.118.
 Caelo turbato alacrior. Salamandra 8.210.
 Concino dū concidis. Organo 23.33.
 Contusum exultat. Pepe 9.237.
 Dilecta consumandosi. Incenso 14.41.
 Dum angor modulator. Pius 23.42.
 Etiam ex amaro. Ape 8.16.
 Ex pulsu melos. Cetera 23.6.
 Exultabit cum motum fuerit. Folega 4.318.
 Hinc ludus de esca. Delfino 6.87.
 In aduersis exultat. Delfino 6.80.
 Intensius acutius. Corde musicali 23.10.
 Ma la gioia ha nel seno. Conchiglia 26.39.
 Pon-

Ponderibus sonitum. Horiuolo da rote 21.101.
 Plus torta, plus musica. Corde musicali 23.10.
 Quasi lac fugent. Pesci 6.5.
 Salit verbere pulsa. Biada 10.48.
 Sicut in lecto vertitur. Trochilo 4.554.
 Sponte magis. Granato 9.163.
 Strixare, & ripercosse han dolce il suono. Graucembalo 23.14.
 Sub pondere melos. Organo 23.28.
 Tempestate prægauget. Folega 4.319.
 Troua sol ne tormenti il suo gioire. Fenice 4.308.
 Paura.
 Benche armato di corna, e paue, e fugge. Ceruo 5.274.
 Fuga salutem. Lepre 5.470.
 Magnos vana fugant. Leone 5.379.
 Necat ante vulnus. Basilisco 7.14.
 Nemine persequente. Ceruo 5.268.
 Pone sol ne la fuga ogni suo scampo. Damma 5.295.
 Stant procul ab vmbra. Serpi 9.142.
 Peccato.
 Ab vno multiplices. Acqua 2.288.
 Amaricata dulcedo. Sirena 3.79.
 Aspicientes viuunt. Serpe 7.88.
 Caluam reddit humum. Tartuffo 10.163.
 Cic lacrymas. Cipolla 10.28. Fumo 2.114.
 Citò dilabitur. Neue al Sole 2.172.
 Diffona si discrepet vna. Cetera 23.7.
 Et absconditum notescit. Lume in lanternia 15.85.
 Et grauat, & inficit. Piombo 13.57.
 Etiam ex arido. Legno 9.465.
 Etiam expansis adhæret. Viscchio 25.100.
 Et insista ruinam. Accetta 17.127.
 Et in ortu informis. Rana 6.164.
 Et vno decidit actu. Pianta 9.395.
 Ignita luce corruscat. Sordio 13.234.
 Instat alterum. Dardo 23.108.
 Lucet velata. Lanterna 15.82.
 Mœstitia replet. Canolo 10.25.
 Nectuntur vicissim. Catena 17.13.
 Odor granis, &apor amarus. Maiorana 10.119.
 Procrastinando fortior. Riccio 5.560.
 Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.
 Torquet, & obnoluit. Filatoio 17.48.
 Vindicta trahit exitum. Volpe 5.626.
 Peccato veniale, vadi Picciolezzo.
 Ab vno multiplices. Acqua 2.288.
 Ad iuncta numerat. O 19.21.
 A modico non modicum. Remora 6.171.
 Apta vel ad necem. Spina 9.299.
 Cum tempore crescit. Cocodrillo 2.6.41.
 Da picciolo spiraglio il foco apprende. Archibugio 22.4.
 De vno error muchos. Acqua 2.288.
 E nihilo plurima. O 19.22.

Et leniora vetant. Casa 16.16.
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.
 Exardescet ignis. Fumo 2.113.
 Ex puluere mortem. Ceruo 5.266.
 Fronde parit syluam. Fico 9.135.
 Incendia surgat. Pietra focaia 12.213.
 Leniora vetant. Edificio 16.16.
 Maxima de minimis. Cocodrillo 6.45.
 Fiume 2.367.
 Minima quoque. Canne d'organo 23.33.
 Minima maximam facit. Ghianda 9.280.
 Minimo detineor. Remora 6.172.
 Vcello 4.9.
 Mollior frangit. Pietra 12.188.
 Mox tota vorabor. Rana 6.166.
 Ne compleat orbem. Palla 18.21.
 Neglecta virescit. Ellera 9.123.
 Parua licet. Remora 6.171.
 Paulatim. Triuello 17.175.
 Pectora nube tegit. Tartuffo 10.164.
 Postea sanguinem. Pecora 5.533.
 Profuit vmbra. Piramide 16.131.
 Sequentur maiores. Elefante 5.335.
 Sic paruis magna cedunt. Remora 6.169.
 Sub vno plurima latent. Dado 18.7.
 Surget opus. Edificio 16.13.
 Tempore virga sui. Albero 9.446.
 Totam inde depascet. Rana 6.166.
 Vi modica procul. Racchetta 18.41.
 Peccato.
 Absumitur æstu. Testuggine 6.228.
 Ab vno multiplices. Acqua 2.288.
 Ad ogni picciol moto. Campana 14.25.
 Ad nihilum valet vltra. Artiglieria 22.43.
 Aeternum fluctuat. Naue 20.93.
 Alit venena veneno. Serpe 7.91.
 Animam in vulnere ponit. Ape 8.8.
 Arripit ignem. Crisolito 12.90.
 At per se reduci nequit. Horiuolo da rote 21.120.
 Atris obscura tenebris. Talpa 8.227.
 Aucto pondere surgam. Camelo 5.94.
 Benche armato di corna, e paue, e fugge. Ceruo 5.274.
 Circuit semper idem. Banderuola 25.3.
 Contritus gemma dabit. Drago 7.29.
 Cortice multiplici. Abete 9.5.
 Dies dimetior vmbra. Horiuolo solare 21.68.
 Di mal mi pasco. Ventosa 25.99.
 Dira diris pascuntur. Vipera 7.115.
 Dolor ipsius in caput eius. Basilisco 7.18.
 Donec atteratur. Caraffa 15.61.
 Dum serio pereor. Ape 8.8.
 Dum pario pereor. Aurora 1.43.
 Effugere nequit. Sole eclissato 1.178.
 E præda stupor. Torpedine 6.241.
 E solo à danno mio perpetuo il giro. Iffione 3.54.
 Et pondera trahit. Calamita 12.39.

Et proxima ludunt. Tantalò 3.82.
 Fatuus, & immundus. Asino 5.43.
 Ferro scalpent signatur. Piombo 13.60.
 Fingit, aboletque momento. Specchio 15.174.
 Foris pugna, intus timores. Topo 8.227.
 Formido cassibus arctat. Ceruo 5.276.
 Fructus inuisus. Salcio 9.282.
 Frustra decipitur. Balena 6.29.
 Fugor ex intuitu. Leone 5.381.
 Fuste, iugoque. Buc 5.70.
 Hebeti liuore nigrescit. Piombo 13.54.
 Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.548.
 Ignarus habent. Asino 5.46.
 Illaqueatur ore. Baco 8.78.
 Il men puro m'aggrada. Sanguisuga 8.221.
 Incremento deterior. Capretto 5.167.
 Ingemit ad ortum. Coturnice 4.275.
 In reditu gratior. Luna 1.211.
 Ioui, & fulmini. Monte 2.472.
 Labor omnis in vmbra. Calamita 12.42.
 Ludentia quoque. Orfo 5.508.
 Languesco sole latente. Tulipano 11.34.
 Lasciai di me la miglior parte à dietro. Elefante 5.318.
 Limo prægauget. Lino 10.92.
 Lubens ad onus. Camelo 5.83.
 Malo vndique clades. Lepre 5.474.
 Meglio matura al ombra. Granato 9.167.
 Mihi turbida placet. Camelo 5.84.
 Mole ruit sua. Balena 6.26. Teatro 16.161.
 Morte medetur. Scorpione 7.36.
 Mortifero velen dentro v'hò posto. Orfo 5.508.
 Nascitur ad laborem. Buc 5.68.
 Nec aura, nec vnda. Rondine pesce 6.178.
 Necessitatem non habens. Falcone 4.286.
 Nec mora, nec requies. Horiuolo da rote 21.132.
 Nec recisus languet. Amarato 11.23.
 Nec requies vlla. Mare 2.330. Naue 20.93.
 Nec tamen egreditur. Testuggine 6.221.
 Nemine persequente. Ceruo 5.268.
 Nil onera curat. Asino 5.36.
 Nil verbera curat. Asino 5.42.
 Nil sine te. Horiuolo da Sole 21.66.
 Non comburitur. Cuore 3.91.
 Non nisi contusus. Asello 6.25.
 Non nisi fracta dat escā. Pigna 9.147.
 Non sine ictu. Pietra focaia 12.204.
 Non vno attollitur orbe. Argano 21.173.
 Obliquo tramite pergit. Granchio 6.112.
 Ob-

APPLICATIONI VARIE

Obferuat caliginem. 9. 454.	Pianta trifta	Extinguitur, non frigeſcit. Fuoco 2. 25.	forte. Cetrus 5. 246.
Pectore grauiora. Cavallo 5. 210.		Fit efferat magis. Tigre 5. 598.	Vndique anguſtiz. Lambicco 17. 65.
Perit dum parit. Aguglia 6. 17. Vi- pera 7. 108.		Fulte, inoque. Bue 5. 70.	Rondine peſce 6. 179.
Petiſt vitro. Porco 5. 544.		Has deſpicit iras. Monte 2. 474.	Pellegrinaggio, Pellegrino.
Piegato ſi lega. Arco 22. 16.		Humore diſſoluit. Calcina 16. 5.	Acquirat cundo. Naue 20. 63. Ar- colaio 15. 10.
Piger, & ad onus. Aſino 5. 44.		Il foco ha ſeco eterno. Pietra focaia 22. 216.	Circumflexus informor. Cerchio 17. 16.
Pingue ſolum exhaurit. Lino 10. 91.		Illaqueatur ore. Baco 8. 78.	Errat inerrans. Luna 1. 230.
Plagis, & oneri. Aſino 5. 35.		In ardua nitor. Lepre 5. 469. Trota 6. 243.	Flagrat motu, fragratque. Inceſſe- ro 14. 36.
Post meſſem incendiū. Campo 2. 463.		Incaſſum. Leone 5. 397.	Haud redit inanis. Secchia 15. 149.
Potentius erumpit. Fiume 2. 393.		In longam diem. Ghiro 5. 368.	Mobilitate viger. Horiuolo da rote 21. 102.
Pretioſa relinquit. Calamita 12. 52.		Lascia le frondi sì, ma non le ipine. Spineto 9. 291.	Nulli oneroſa. Ape 8. 12.
Pria di giunger al eſca, a morte io giungo. Topo 8. 228.		Liqueſcit, non incaleſcit. Neue 2. 168	Redibo plenior. Luna 1. 193.
Qua decliue. Palla 18. 17.		Malo ignem. Serpe 7. 73.	Reuertantur onuſte. Api 8. 64.
Quz deperit arcet. Vitello 26. 38.		Malo mori. Ramarro 8. 204.	Penitente, Penitenza.
Quz tangit tingit. Piombo 13. 55.		Ne cantu mouear. Aſpido 7. 5.	Ab igne reſultat. Sale 12. 222.
Quas ſtruit ſibi parat inſidias. Toro di Perillo 5. 612.		Nec caſus cedam. Cane 5. 108.	Ademptum redimo. Aquila 4. 124.
Quet'è l'impresa. Piramide 16. 123.		Nec fluctibus extitor. Vitel marino 6. 242.	Sparauiere 4. 519.
Recepto viſu libertatem arripit. Fal- cone 4. 293.		Nec frangitur, nec irrigatur. Monte 2. 469.	Aethere dureſcit. Corallo 12. 70.
Recius perco. Cipreſſo 9. 100.		Nec niadidam reperies. Oca 4. 420.	Atlante micamus. Carboni 2. 97.
Redeunt audita matre. Pernice 4. 472		Negata tentat iter via. Aquila 4. 143.	Agitatione purgatur. Mars 2. 326.
Regnando ſeruo. Scettro 25. 82.		Non comburetur. Cuore 3. 91.	Abſque re adent. Sole 1. 106.
Ruam cum deſcit ignis. Razzo 18. 56		Non detumet ab ictu. Pallone 18. 39	Animantur molliti. Vcelli 4. 7.
S'aggirerà ſe picciol aura ſpira. Ci- rauento 18. 12.		Non niſi conuſus. Aſello 6. 25.	Annoſo denudatur amiſtu. Serpe 7. 46.
Semper abundantius. Fiume 2. 348.		Nuſquam finis. Serpe 7. 63.	Aprat dnoſecat. Sega 17. 140.
Semper ad onus. Aſino 5. 35.		Parcere ſi ſſeſteretur. Vento 2. 253.	Aſperitate tutus. Riccio 5. 564.
Semper idem. Dado 18. 5.		Potentius erumpit. Fiume 2. 393.	Aſperſum flammefcit. Ferro 13. 33.
Sempre giràdo crucia. Mulino 16. 96.		Primer la pieze, qui ſediltache. Pol- po 6. 150.	Audè pondere ſurgam. Camelo 5. 94
Se ſe vitro deuincit. Piſello 10. 136.		Quanto più lo percoſti meo ſ'acche- ta. Pallone 18. 30.	Belra perdo ſouente, e la racquiſto. Pauone 4. 435.
Silet dum non arder. Cicala 8. 125.		Senefcendo deterior. Lupo 5. 484.	Canus tranſueſta tenaces. Naue 20. 116.
Sordens iubar excludit. Criſtallo 12. 100.		Vel reſtantibus. Galera 20. 39.	Celatur, dum coeſcit. Statua 16. 154
Sotto deſorme aſpetto animo vile. Roſpo 7. 34.		Veſte ad onta del ſol manto di gelo. Monte 2. 474.	Coeleſti lumine languet. Neue 2. 172.
Stupefacit tangentes. Torpedine 6. 240.		Perratore inuechiata, e moribonda. Aſtate canit, hyeme balbutit. Mac- lo 4. 414.	Conſicere eſt animus. Cicogna 4. 194.
Sub pondere gemit. Torchio 17. 154.		Coeleſti lumine languet. Neue 2. 172.	Conſtruxi deſtruxi. Baco 8. 91.
Suomet igne perit. Chimera 3. 17.		Deſperata ſalus. Lepre 5. 471.	Contego, ne detegant. Leone 5. 438.
Tabido recreor. Sanguifuga 8. 221.		Diſcrepens exit. Spada peſce 6. 194.	Contrario perficitur. Circolo 21. 40.
Terit, & teritur. Pietra d'arroſate 12. 80.		Et illaqueata ſoporem. Capra 5. 164.	Conuerſa lucidior. Luna 1. 237.
Venenata delectant. Pelicano 4. 460.		Extorquetur per anguſtum. Traſia 17. 161.	Corrice depoſito: mollis echinus erit. Riccio 5. 556.
Viſcera pro mulcis. Ragno 8. 199.		Foris pugnat, intus timores. Topo 8. 227.	Gum eadit exurgit. Pallone 18. 36.
Vltro ſe voluere capi. Peſci 6. 1.		Il mal mi preme, e mi ſpauenta il peg- gio. Vcello 4. 5.	Gum pallore vitor. Berillo 12. 21.
Ve mori ſolèt ignari. Biſtarda 4. 124.		Incluſus hilariter paſcitur. Deſano 6. 91.	Detegit venena. Corallo 12. 75.
Peccatore oſtinato.		Lascia di me la miglior parte a die- tro. Elefante 5. 318.	De tenebris. Aurora 26. 3.
Aethere dureſcit. Corallo 12. 70.		Mens tamen in ſyluis. Cane 5. 126.	Deſerſa micabit. Spada 22. 145.
Alentar ſtoito, & al'ſeir proteruo Leone 5. 408.		Procratiſtando tortior. Riccio 5. 560	Dolor non color. Colomba 4. 340.
Auellimur, non decidimus. Palom 9. 225.		Quo tardius, hoc magis angor. Ric- cio 5. 560.	Dons delecta plantur. Altare 14. 15.
Aut morte, aut nunquam. Ramarro 8. 202.		Sempre a maggiori anguſtis io mi ri- duco. Traſia 17. 160.	Duleſcent. Lupino 10. 174.
Circuit loco manès. Compaſſo 21. 44		Senex ſerulam negligit. Papagallo 4. 426.	Dulcia poſitae. Inneſto 9. 499.
Dar i frutti non vuol ſe non percoſſa. Noce 9. 395.		S'io miro, moro. Baſiliſco 7. 18.	Dum reſpicias detegor. Loto 10. 112.
Decreſcit, non incaleſcit. Neue 2. 168		Tenta diſciorſi, e non gli è dato in- Euer-	Dum ſpiro ſperor. Serpe 7. 68.
Diſſipata, non compuncta. Moſebe 8. 183.			Badem non eadem. Fenice 4. 317.
Donec atteratur. Caraffa 15. 61.			Emergit immerſa. Anitra 4. 47.
Donec conſiciat. Bruco 8. 98.			Emergit interdiu. Cocodrillo 6. 49.
Dureſcit ad ortum. Fungo 10. 73.			E quant'è più agitata, più ſi ſtrug- ge. Fiaccola 2. 65.
			Erumpens otia penſar. Fiume 2. 394.
			Erutus & cretus. Obeliſco 16. 111.
			heſci, & ſregi. Baco 8. 91.
			Et pallet, & lucet. Diacodo 12. 106.
			Et putamina portant. Naue 20. 133.
			Et viret, & pallet. Berillo 12. 22.

DELL' IMPRESE.

Eternit & æquat. Erpice 14.25.
 Exardescet ignis. Pumo 2.113.
 Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12.94.
 Ex lapsu velocior. Cauallo 5.208.
 Expiat dū macerat. Disciplina 25.29.
 Ex rubeo candor. Gelfomino 11.49.
 Exudat inutilis humor. Ellera 9.121.
 Exultat, & plorat. Pauone 4.451.
 Fingit, aboletq; momento. Specchio 15.174.
 Gemitibus gaudet. Colomba 4.241.
 Gemit spiritu. Colonna 16.42.
 Humorem ex arido. Boccia 17.68.
 Idem cantus, & gemitus. Tortore 4.548.
 Idem, & alter. Baco 8.86. Innetto 9.479.
 Il suo vigor riprende. Ceruo 5.235.
 Immutauit naturalem vsum. Riccio 5.555.
 In lacrymis feracior. Vite 9.341.
 Intima coronant lacrymæ. Corona imperiale 11.32.
 Iterato introeunt. Delfino 6.86.
 Iterum parturiam. Merla 4.415.
 Iquat aer & imber. Naue 20.61.
 Lascio la vecchia, e noua spoglia prendo. Serpe 7.45.
 Maturat vulnere fructus. Fico 9.138.
 Meliora sequentur. Spugna 6.199.
 Mihi candor. balto. Neue 2.177.
 Mutabor in alium. Cane 5.120.
 Mutatus ab illo. Toro 5.602.
 Mutatus exit. Baco 8.87.
 Nec viæ quærit alimenta prioris. Baco 8.94.
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.
 Non cessat a gemitu. Tortore 4.549.
 Non memorabor amplius. Lince 5.490.
 Non mouebor amplius. Cocodrillo 4.48. Lupo ceruiero 5.490.
 Non reuifceat. Cipresso 9.98.
 Non lum qui fueram. Innetto 9.479.
 Nouus exorior. Serpe 7.48.
 Noxia vomit. Scolopendra 6.187.
 Pallidior potior. Berillo 12.22.
 Pallore pulchrius. Oro 13.50.
 Partum præparat. Ceruo 5.252.
 Per amore, e pietà corrego i falli. Disciplina 25.29.
 Perdo belta sonente, e la racquisto. Pauone 4.435.
 Peremptis fontem anhelat. Ceruo 5.273.
 Per omnia mutatur. Fiume 3.370.
 Per pena, e per ricordo. Lupo 5.477.
 Piegato si scioglie. Arco 22.17.
 Pondus ab vndis. Spugna 6.198.
 Positis nouus exuijs. Serpe 7.48.
 Post cantica funus. Cigno 4.219.
 Posthac minime flector. Corallo 12.71.
 Potentius erumpit. Fiume 2.393.
 Præuidi signa procellæ. Mergo 4.410.
 Premat, ne perimat. Piede 3.105.

Pulchrior attrita resurgo. Zafferano 10.170.
 Putamina egerit. Polpo 6.146.
 Quasi lac sugent. Pesci 6.5.
 Quo tardius, hoc magis angor. Riccio 5.560.
 Recedant vetera. Innetto 9.500.
 Redit & iterum. Luna 1.214.
 Rediuuiam extinctis. Fenice 4.303.
 Redolet, & sanat. Giglio 11.60.
 Renouatur abluta. Aquila 4.78.
 Reprimit, & impellit. Sprone 25.89.
 Refarciam. Ragno 8.192.
 Rigore nitefcit. Cristallo 12.93.
 Salsis alitur vndis. Palma 9.211.
 Sauciata felicius. Terra 2.450.
 Se concutit ipsum. Gallo 4.355.
 Semel in anno. Tabelle 14.57.
 Senectute nigrescit. Grù 4.385.
 Sibimet displicet. Caualla 5.205.
 Sordida pellit. Mare 2.326.
 Sotto amara cortecchia hò dolce il frutto. Noce 9.199.
 Spero auanzar con la vigilia il sonno. Orlo 5.511.
 Studetq; rubetq; veneno. Elettro 13.16.
 Succos oblita priores. Innetto 9.482.
 Sumit a lapsu vires. Anteo 3.12.
 Tabida curat. Acanto 19.2.
 Tarda sed feruentior. Legno 2.85.
 Tenebras & ipsa tollit. Luna 1.212.
 Tergendo nitidius. Oro 13.41.
 Traido in lluuia buelto. Vapore 2.120.
 Transulit in melius. Innetto 9.482.
 Tutè volat exonerata. Morfice 4.416.
 Vagans formatur imago. Specchio 15.174.
 Vetustate relicta. Aquila 4.78.
 Viuo ego iam non ego. Baco 8.86.
 Fenice 4.317.
 Vndis virefco. Amaranto 11.21.
 Vocem sequuntur. Gallina 4.314.
 Vt meliora feram. Innetto 9.482.
 Vt purior fiam. Cigno 4.208.
Penitenza finita.
 At virus non exuitur. Seepe 7.54.
Pensiero.
 E solo a danno mio perpetuo il giro. Illione 3.54.
 Et abacta redit. Mosca 8.184.
 In danno lo richiamo. Sparauiero 4.532.
 Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6.
 Nec requies vlla. Mare 2.330.
 Sempre girando crucia. Mulino 16.96.
Perfessione, vedi Profitto.
 Ad sublimia retrorsum. Granchio 1.346.
 Com'è di fuor sì ben guernita è dentro. Torre 16.182.
 Dissona si discrepet vna. Cetera 23.7.
 Donec ad vnguem. Statua 16.152.
 Milleno lumine diues. Mitra 26.55.
 Paucis licet. Bersaglio 22.64.
 Perficitur igne. Calcina 16.1.

Perfessione naturale.
 Nullus ab arte decor. Iride 2.219.
Perfessione mancata.
 Nos quoque floruius. Spine 9.300.
Perfidia giudaica.
 Exceecat candor. Vcelli 4.8.
Perpetuo, vedi Continuare, Mantenere.
 Ardet æternum. Asbesto 12.19.
 Il foco hà seco eterno. Pietra focaia 12.216.
 Interitus expers. Vliuo 9.374.
 Nusquam finis. Serpe 7.60.
 Nunquam languescimus. Amaranto 11.18.
 Semper fertilis. Pino 9.245.
 Sine occasu felix. Orsa celeste 1.331.
 Viuit ad extremum. Corda 17.41.
Persecutione, Persecutore.
 Aciem acunt aculei. Orlo 5.507.
 Acuunt vulnera visum. Orsa 5.507.
 Agitatum magis. Incensiero 14.38.
 Arduus ad solem. Serpe 7.70.
 Attritu melior. Zafferano 10.169.
 Auerfus erumpit. Scarco 6.154.
 Calcata redundat. Torchio 17.180.
 Circumacta validius. Frombola 22.78.
 Clarior præeunte procella. Iride 2.232.
 Compressione acquirit. Libro 19.16.
 Conculcatum vberius. Zafferano 10.170.
 Concussa vberior. Mirra 9.185.
 Contrarijs gradior. Horiuolo da rote 21.106.
 Contusum acrius. Pepe 9.235.
 Decerptaque florent. Rose 11.182.
 Depressa resurgit. Acanto 10.1.
 Dispari iactura. Drappo lisciato 15.198.
 Dum irruit ruit. Balena 6.27.
 Dum verberor eleuor. Pallone 18.31.
 Dum versatur erigitur. Orsa celeste 1.358.
 Emergit tandem. Stella 1.302.
 Et aduerso flante. Naue 20.51.
 Firmior ictu. Mazza 24.41.
 Grauitate attollitur. Secchia 15.143.
 Humiliora minus. Fulmine 2.195.
 Impediunt, & expediunt. Paltoie 25.71.
 Mersus emergam. Mergo 4.409.
 Nec aura, nec vnda. Rondine pelce 6.178.
 Ni ardeat. Incenso 14.42.
 Obnoxia infirmitas. Sarde 6.182.
 Omnes in album. Saette 22.122.
 Percussa micabo. Pietra focaia 12.201.
 Percussus scintillat. Ferro 13.25.
 Post nubila clarior. Sole 1.204.
 Premitur, non opprimitur. Sole 1.178. & 181.
 Probatur impetu. Scoglio 2.531.
 Pugnancia profunt. Fiaccola 2.63.
 Pul-

APPLICATIONI VARIE

Pulchrior attrita refurjo. Zafferano 10. 170.	Extinguitur, non frigescit. Fuoco 2. 25.	Non vno decidit istu. Albero 9. 396.
Quo magis, eo magis. Ponte 2. 412.	Fervidus ad metam. Cavallo 5. 187.	Non vno istu. Ferro 13. 31.
Recisa fecundior. Vite 9. 321.	Finche s'apra. Mano 3. 94.	Nunquam a latere. Alcione 4. 35.
Subsidentes alleuant. Cornu 4. 267.	Hasta a la muerte. Candela 15. 32.	Nunquam alio. Sole 1. 155.
Turbant, sed extollunt. Venti 2. 267.	Hic nascor, & moriar. Pirauita 8. 189.	Nunquam decidet. Grù 4. 375.
Vexauit & extulit idem. Arca 20. 10.	Hinc non recedam. Sole 1. 155.	Nunquam deorsum. Fiamma 2. 48.
Vndique angustia. Lambicco 17. 65.	Ictu non vno. Pietra locaia 12. 214.	Nunquam deficiet. Fuoco 2. 15.
Vulnere ditor. Vite 9. 323.	Immarcescibilis. Capelucere 10. 10.	Nunquam deferunt. Grù 4. 383.
<i>Perseueranza, vedi Continuare, Mantenersi, Perpetuo.</i>	Immobilis ad immobile lumen. Calamita 12. 36.	Nunquam dissona. Cetera 23. 3.
Ad status, ad fluctus. Ape 8. 39.	Immobilis manet. Luce 1. 29.	Nunquam diuellar. Ellera 9. 105.
Affidue. Aquila 4. 161.	Indeclinabili gressu. Sole 1. 155.	Nunquam languescimus. Amaranto 11. 18.
At odorem diu. Vaso 15. 208.	Indefessus agendo. Cielo 1. 20. Globo 21. 61.	Nunquam mutata fronde. Palma 9. 206.
Auellimur, non decidimus. Palma 9. 225.	In motu immobilis. Orsa 1. 360.	Nunquam non pariens. Lepre 5. 472.
Cadit non flexus. Elefante 5. 339.	In motu immotum. Cielo 1. 12.	Nunquam ociatur. Ragno 8. 193.
Cirenit semper idem. Banderuola 25. 3.	Innitit. Innesso 9. 489.	Nunquam siccabitur aestu. Mare 2. 315.
Colorem nec ætate commutat. Grù 4. 384.	Infin a'l hora estrema. Cicala 8. 133.	Nunquam retrorsum. Fiume 2. 349.
Completur cursu. Luna 1. 235.	Inuius exitus. Vua 9. 360.	Nunquam spoliata. Cedro 9. 89.
Con mio danno al fiorir m'affretto ogn'anno. Mandolo 9. 180.	Labore & constantia. Compasso 21. 43.	Nunquam suus. Anello 15. 3. Serpe 7. 60.
Consequitur quodcumque petit. Sactra 22. 104.	Leggendo. Libro 19. 14.	Oculo irretorto. Aquila 4. 134.
Constanter ab alto. Horiuolo da Sole 21. 89.	Longo splendescit in vsu. Aratro 24. 2.	Omnis expers motus. Orsa 1. 361.
Consummata sarò, prima che spenta. Candela 15. 43.	Malo mori. Ramarro 8. 204.	Stella 1. 361.
Crebro linctu. Orso 5. 503.	Manca di luce al hor ch'ella si spegne. Lucerna 15. 96.	Percussu crebro. Pietra 12. 186.
Cursum haud sinit in vmbra. Luna ecclisata 1. 281.	Mori citius, quam deferere. Cinghiale 5. 279.	Procul, & diu. Giglio 11. 63.
Discinditur, non dissoluitur. Vite 9. 339.	Motu semper æquali. Rota 24. 46.	Proxima semper. Stella Venere 1. 314.
Diurnitate fragrantior. Giglio 11. 58.	Motus erit requies. Sole 1. 143.	Pulsando tandem. Picchio 4. 475.
Diurnitate libertatem respuit. Vesillo 4. 4.	Nec aduersa retorquent. Calamita 12. 54.	Quam cepi non deferam. Caltoro 5. 181.
Donec abdita pandat. Cane 5. 151.	Nec diuellor fluctibus. Spugna 6. 196.	Quis nos separabit? Girasole 11. 108.
Donec absoluam. Piramide 16. 125.	Nec extinguitur. Canfora 12. 57.	Quoquo veritas. Dado 18. 1.
Donec ad metam. Cavallo 5. 187.	Nec firmitudine territus. Vro 5. 634.	Reperculsa scintillat. Pietra 12. 206.
Donec ad vnguem. Statua 16. 152.	Nec folium defluit. Palma 9. 207.	Semita semper eadem. Formica 2. 168.
Donec capiam. Cane 5. 125.	Nec gelu nec aestu. Amaranto 11. 24.	Semoer ad idem. Girasole 11. 113.
Donec conficiam. Cicogna 4. 192.	Nec ieiunio, nec via. Camelo 5. 85.	Semper fertilis. Pino 9. 245.
Donec conficiat. Bruco 8. 98.	Nec in arido desit. Palma 9. 222.	Semper honos, nomenque tuum. Cipresso 9. 94.
Donec decidat. Caltoro 5. 182.	Nec recisa recedit. Ellera 9. 107.	Semper iactatus, semper erectus. Dado 18. 1.
Donec defecerit, non conuertetur. Sactra 22. 101.	Nec recisus languet. Amaranto 11. 21.	Semper idem. Dado 18. 1. Scoglio 2. 518.
Donec extrema. Trasla 16. 167.	Nec retrogradior, nec deuio. Sole 1. 156.	Semper idem sub eodem. Sole 1. 155.
Donec impurum. Cruello 24. 17.	Nec saporem immutant. Mare 2. 229.	Semper inextinctus. Fuoco 2. 15.
Donec perimat. Aquila 4. 150.	Nec vetustate fatiscit. Ape 8. 43.	Semper orbe pleno. Luna 1. 232.
Donec purum. Oro 13. 44.	Nec deficiat. Lucerna 15. 98.	Semper suavis. Rosa 11. 144.
Donec redeat. Cinocefalo 3. 289.	Ne giamai per bonaccia, ne per vento. Lucerna 15. 101.	Seruabit odorem. Giglio 11. 68.
Dum modo cursum. Luna 1. 215.	Neque mors separabit. Ellera 9. 106.	Solum corona perspicuum. Granato 9. 166.
Durabo. Naue 20. 120.	Neutra vnuquam alterius. Tortore 4. 552.	Stat a quacunque. Palla 18. 22.
Dura licet. Pietra 12. 187.	Ni manca, ni mudanza. Stelle 1. 290.	Stat dum voluitur. Palla 18. 18.
Durescens fructificat. Vite 9. 330.	Noctes, atque dies. Horiuolo da rote 21. 109.	Tarda sed feruentior. Tizzone 2. 85.
Efficiendo defeci. Edificio 16. 15.	Nò diuellar fluctibus. Spugna 6. 196.	Tenui, nec dimittam. Falcone 4. 285.
E pur camina. Luna ecclisata 1. 280.	Non errarò s'io starò sempre errando. Horiuolo da rote 21. 124.	Validum non eximit ætas. Cavallo 5. 211.
E sò ben ch'io vò dietro a quel che m'arde. Farfalla 8. 141.	Non extinguet. Carbonaia 2. 109.	Vbi que similis. Sole 1. 100.
Etiamsi me occiderit. Girasole 11. 110.	Non minuetur. Luna 1. 234.	Vbi semel semper. Aquila 4. 95.
Et mihi stabilis error. Orsa celeste 1. 359.	Non nisi fracta. Caraffa 15. 60.	Vel cum pondere. Grù 4. 378.
Et si millies submergatur. Bomba 22. 69.	Non perde mai per variare il guardo. Luna 1. 202.	Ver integer annus. Rosa 11. 189.
	Non quatitur. Quercia 9. 264.	Verte, nò extingues. Lucerna 15. 101.
	Non refrigescet. Fuoco 2. 35.	Vertitur interea. Cielo 1. 7.
	Nò vi, sed sæpè cadèdo. Pietra 12. 186.	Vespere, & mane. Stella diana 1. 316.
	Non vmbra defleat. Luna ecclisata 1. 280.	Vires acquirit eundo. Arcolaio 15. 10. Fiume 2. 348.
		Viore perenni. Ellera 9. 111. Smaraldo 12. 251.
		Vis nulla retardat. Fiamma 2. 49.
		Viuit

DELL' IMPRESE.

Viuit ad extremum. Corda 17.41.
Vndecunque ad idē. Calamita 12.30.
Vnicē, & semper. Asbesto 12.19.
Vnius coloris. Cigno 4.105.
Voce semper eadem. Pecora 5.524.
Vsq̃ue ad finem fortiter. Ceruo 5.251.
Vsq̃ue perficitur. Oro 13.44.

Non Perseuerante.

Ad extremum acescit. Vino 9.369.
Alitur in deterius. Rapa 10.151.
At cito deficit. Luna 1.246.
Consummata minuitur. Luna 1.233.
Dum proficit deficit. Horiuolo da
Sole 21.75.
Dux, fuit eorum. Glottide 4.362.
Intermittendo inutilis. Horiuolo da
poluere 21.136.
Mutantur in annos. Alberi 9.393.
Post lucem putor. Candela 15.48.
Solemnitati tantum. Albero mag-
gio 9.447.
Souente traspiantata non alligna.
Pianta 9.414.
Sumitur, & deponitur. Maschera
25.58.

Persona disutile.

Nec esui, nec voluptati. Dugo
4.282.
Tantum frugi. Porco 5.540.
Personę vili assunte ad opere grandi.
Seruire tonanti. Vapore 2.121.
Pertinacia, vedi Ostinatione.
Mori potius quam deserere. Cin-
ghiale 5.279.

Piacere mondano.

Abigitque, trahitque. Rosa 11.199.
Agro dolce. Granato 9.169.
Alletta il gusto, & incatena il piede.
Vino 9.366.
Allicit & decipit. Cinetta 4.226.
Allicit, & elicit. Hamo 20.48.
Allicit, & incendit. Farfalla 8.140.
Allicit vt perimat. Pantera 5.517.
Amaricata dulcedo. Sirena 3.79.
Amplexēdo prosternit. Ellera 9.104.
Amplexatur vt perdat. Scorpione
7.40.
Blandimēto prędatur. Pantera 5.521.
Breuis est vsus. Adone fiore 11.17.
Breuis, & damnosa voluptas. Farfal-
la 8.150.
Cantu irretit. Cardello 4.186.
Capiō dum capior. Hamo 20.47.
Cautē legas. Rosa 11.162.
Circumstant vndique fluctus. Isola
2.514.
Cito arescit. Fieno 10.41.
Complectēdo necat. Simia 5.586.
Copia me perdit. Albero 9.397.
Così vino piacer conduce à morte.
Farfalla 8.140.
Cum illo licet laferit. Gatto 5.365.
Cum ludit lædit. Gatto 5.363.
Cumple con dar disgusto, y amargu-
ra. Sirena 3.73.
Dubium tentat iter. Naue 20.60.
Dulcedine necat. Vipera 7.105.

Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228.
Dum placeo, exitium. Fungo 10.76.
Elevat vt allidat. Aquila 4.89.
En la vida esta la muerte. Vite 9.337.
Et blandior & noceo. Cane 5.148.
Et capio, & capior. Hamo 20.43.
Et cū aculeis placet. Cardello 4.183.
Et rubent, & pungunt. Rose 11.193.
Ex cantu moror. Pavone 4.450.
Exibet vt adimat. Hamo 20.46.
Exilit, & opprimit. Gatto 5.362.
Extrema parte venenat. Scorpione
7.42.

Ex verno risu lacrymę. Lambicco
17.81.

Feror vt frangar. Testuggine 6.216.
Gioir spera. Farfalla 8.145.
Gratissimus error. Labirinto 16.82.
Hanno forma di fiori, e son tormenti.
Granadiglia 11.129.

Haud inermes. Rose 11.154.
Haud miscntur. Fiamma 2.61.
Haud procul asperitas. Rose 11.154.
Haud procul tempestas. Delfino 6.79.
Illudit, & decipit. Cinetta 4.226.
In abdito cuspis. Lancia 22.93.
In caput sæuit. Castagna 9.77.
In nouissimo fumus. Fiamma 2.59.
Latet vncus in esca. Hamo 20.44.
Maturitate inclinatur. Spica 10.53.
Metuenda procella. Delfino 6.79.
Mernendus acumine caudę. Scorpio-
ne 7.42.

Mihi pondera luxus. Formeto 10.57.
Morando. Hamo 20.46.
Mors mihi est. Palma 9.221.
Mortem dabit ipsa voluptas. Sirena
3.70.

Multiplex, mox nulla. Peonia 11.139.
Nec famē minuet. Rosignuolo 5.514.
Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252.
Ne gli orli il mele, il fiel serba nel
fondo. Calice 14.14.

Nocte vna. Fungo 10.74.
Non semper clarum. Cielo 1.19.
Obersatis auribus. Vlisso 3.85.
Occidit amantem. Vipera 7.105.
Perdit quos deperit. Vipera 7.105.
Post cantica funus. Cigno 4.219.

Pręsagiunt imbrem. Ape 8.31.
Pungit, & ardet. Fiaccola 2.70.
Qui me alit, me extinguit. Candela
2.82.

Sentes firmiter hærent. Rosa 11.163.
Se porta seco il mel, la punge ancora.
Ape 8.6.

Son le lusinghe sue sempre mortali.
Sirena 3.71.
Species decipit. Occhiali 21.150.
Labirinto 16.78.

Statim languet. Fiore 11.1.
Sternit vbertas. Albero 9.398.
Sub luce lues. Tarantola 7.93.
Sub pace pericula claudit. Mare 2.341.
Sub tràquillo tempestas. Mare 2.341.

Surditate securus. Vlisso 3.86.
Venenata recondunt. Fiori 11.10.

Volantes detinet. Vischio 25.101.
Piacenolezza.

Amittit eundo. Arcolaio 15.11.
At intus nō renouabitur. Agnello 5.3.
Circūflexus ad vsū. Cerchio 17.16.
Dulcedine tactę. Lira 23.23.
Et molli cauatur. Pietra 12.185.
Firma licet infirma. Canna 9.64.
Flector, non frangor. Canna 9.69.
Haud procul asperitas. Rosa 11.154.
Haud procul tempestas. Delfino 6.79.
In quascunque formas. Lama di ferro
13.26.

Inter omnes mitis. Pecora 5.528.
Ire docet. Orfeo in naue 20.108.
Lene, sed vtile. Nilo 2.405.
Lenimine acutius. Spada 22.149.
Mens ignarā nocendi. Pecora 5.527.
Mollior frangit. Pietra 12.188.
Omnia traham. Pantera 5.516.
Piegandomi lego. Salcio 9.283.
Quo mollius, eo suauius. Basilico
10.6.

Si deferar efferat. Acqua 2.278.
Vndique inermis. Pecora 5.526.
Piaghe di Cristo.

Ou'entrato per me io non farei.
Ago 17.7.

Per vulnus attrahit. Ago 17.6.
Vulnere trahor. Ago 17.6.

Picciolezze estimabili.
Addito minimo maximum fiet.
O 19.20.

Apta vel ad necem. Spina 9.299.
Decidet exiguo. Zappa 24.82.
Fonte cadit modico. Fiume 2.389.
Hinc attolere moles. Legno 9.467.
In minimo grande. Pisello 10.132.
In paruo cernuntur magna. Mappa-
mondo 21.142.

Maior in minima virtus. Ape 8.54.
Maxima de minimis. Fiume 2.367.
Minima maximam facit. Mortaio
17.115.

Mollior frangit. Pietra 12.188.
Ne compleat orbem. Palla 18.21.
Parua sed non segnīs. Ape 8.13.
Rarō. Scacchiere 18.67.
Subest, sed obest. Delfino 6.88.

S. Pietro Apostolo.

Alta petit impastus. Falcone 4.284.
At imago per inuersū. Acqua 2.296.
Et illaqueata soporem. Capra 5.164.
Et imagine pollet. Capra 5.165.
Ex calore gelu. Grandine 2.188.
Haurit ex alto. Secchia 15.142.
Hosti, non hospiti claudō. Chiaue
17.24.

Indurabitur. Corallo 12.71.
Nel'onde ondeggia, e frā le pietre è
pietra. Corallo 12.78.
Posthac minime flector. Corallo
12.71.

Seruatur carcere. Vcello 4.3.
S. Pietro piangente.

Albescit vtroque. Tela 15.192.
Alterutro cōmoueor inspecto. Leone
5.420.
Cælesti

APPLICATIONI VARIE

Cœlesti lumine languet. Neve 2.172.	Nemo domare potest. Manticora 5.491.	Lucem dabit. Legno 2.91.
Emergo lucente sole. Loto 10.108.	Obstantia soluet. Sole 1.71.	Miserrimi laboris vicarius. Afino 5.47.
In lachrymis feracior. Vite 9.341.	Ogni dur rompe, ed ogni altezza in china. Fulmine 2.203.	Non indiget auro. Stella 1.303.
Renouatur abluta. Aquila 4.78.	Par animo robur. Leone 5.434.	Nudus licet ex se stat. Giunco 10.80.
Sic gravior. Elefante 5.328.	Ponderibus librata suis. Terra 21.445.	Parua, sed non segnis. Ape 8.13.
Soluit dum vidit. Sole 1.70.	Prope, & procul. Campana 14.15.	Paupertate feracior. Vite 9.323.
Vt purior fiam. Cigno 4.208.	Sin pelear nie vengo. Elefante 5.334.	Perdendo acquisito. Caudela 15.111.
Vt respexit erexit. Loto 10.108.	Stat à quacunque. Palla 18.23.	Percant ne peream. Naue 20.104.
Girafale 11.107.	Sublimitate securitas. Airone 4.25.	Polior dum spoliior. Legno 17.128.
<i>S. Pietro carcerato.</i>	Suis viribus pollens. Elefante 5.320.	Più bella, e più spedita. Serpe 7.79.
Et illaqueata soporem. Capra 5.164.	Suo se pondere firmat. Terra 2.445.	Plagis, & oneri. Afino 5.35.
<i>SS. Pietro, e Paolo.</i>	Superiora illis. Olimpo 2.505.	Pondere erigor. Stadiera 21.17.
Cum luce salutem. Castori 1.315.	Vbique. Hasta 12.85.	Premitur nò opprimitur. Sole 1.178.
Dirigit vtraque; cursum. Torre 16.179.	Vis altera leuat. Diamante 12.123.	Pretioso tesoro in se nasconde. Conchiglia 6.55.
Et conformitate conspicui. Pietre 12.194.	<i>Potenza abbattuta.</i>	Proiectis agitor. Ceruo 5.264.
Hic regit, ille cuetur. Spada con libro 22.147.	Commota tandem. Quercia 9.269.	Proximitate securitas. Barca 20.15.
<i>Pio V.</i>	<i>Potestà secolare, & Ecclesiastica.</i>	Ramis recisis altius. Pino 9.243.
Colorem nec ætate commutat. Grù 4.384.	Diuisum imperium. Sole 1.111.	Receptura despicio. Scolopendra 6.186.
<i>Pocma eroico.</i>	<i>Potero, Poterità.</i>	Reciso cortice viret. Pino 9.242.
Non nisi grandia canto. Tromba 22.159.	Abieciisse iuuat. Aquila 4.131.	Recto sublimia gressu. Abete 9.3.
<i>Poesia, Poeta.</i>	Aciem restituit. Lima 17.89.	Relicturo satis. Nido 4.581.
Ammaestra e dilecta. Scena 25.79.	Afferit iactura salutem. Naue 20.104.	Securus abibo. Castoro 5.179.
Angustijs sonitum. Tromba 22.157.	Altior quo angustior. Albero 9.426.	Sic apra triumphis. Palma 9.213.
Diuina sibi canit, & orbi. Cigno 4.203.	Angustijs sonitum. Tromba 22.157.	Sine macula. Luna 1.197.
Docet, & delectat. Horiuolo da Sole 21.86.	At soli propior. Luna vuota 1.203.	Sine pondere surium. Manucodiata 4.405.
Flatu fauoni concinet. Cigno 4.222.	Augeat vt vires. Pianta 9.433.	Spoliata ditior. Vite 9.322.
Genio, & voluptati. Mirto 9.189.	Capiant, ne capiar. Castoro 5.179.	Spoliata illustrior. Serpe 7.49.
Later vncus in esca. Hamo 20.44.	Cortice spoliata perēpis. Pino 9.242.	Superuultur. Serpe 7.50.
Natura, & arte. Fonte 2.416. Papagallo 4.428.	Crescent in melius. Alloro 9.29.	Surgit inane. Vouo 4.562.
Non vagus vago. Compasso 21.44.	Decrescendo splendescit. Aratro 24.1.	Tacita dentr'al guscio ogn'hor situ- ra. Telluggine 6.208.
Pectora mulcet. Lira 23.19.	Deficiēdo subtilior. Piramide 16.116.	Tanto vberius. Vinno 9.372.
Puicher & canorus. Cardello 4.188.	Desluens eleuor. Acqua 2.386.	Tutior, quo leuior. Gondola 20.31.
Spiritus aliunde. Tromba 22.156.	Deserar edentulus. Elefante 5.345.	Vna salus in inopia. Lepre 5.423.
Splendide mendax. Iride 2.220.	Digerit, zgrè. Castagna 9.76.	Vndiq. tutum. Caticlo 16.25.
Sponte fluens melius. Balsamo 9.58.	Diminutus splendidior. Aratro 24.1.	Vt abundantius habeat. Vite 9.338.
Vtile dulci. Scena 25.79.	Dum spoliat armat. Lima 26.59.	Vt citius matureseat. Vu. 9.355.
<i>Poeta goffo.</i>	Effugit immodicas. Barca 20.16.	Vt meliorem induam. Serpe 7.50.
Inscia phœbi. Alloro 9.27.	Ex latioribus ad angustiora. Trifila 17.160.	<i>Pouero virtuoso.</i>
<i>Poeta lasciuo.</i>	Exerit, sed acuit. Lima 17.88.	Sinu pretiosa recondit. Monte 2.475.
Carniuorus, non canorus. Coruo 4.271.	Extra spinæ tantum. Castagna 9.73.	<i>Prattica, vedi Compagnia.</i>
<i>Potenza.</i>	Exutus venustior. Serpente 7.52.	Collusione ignis. Pietra focaia 12.212.
Claudit, & aperit. Chiaue 17.22.	Facilis iactura. Vento 2.256.	Commixtione clarior. Campana 14.18.
Conantia frangere frangit. Scoglio 2.523.525.	Fit purior haustu. Pozzo 2.439.	Flammescit vterque. Alloro 9.39.
Et rugitu terrefacit. Leone 5.416.	Frigore perficitur. Cauolo 10.21.	<i>Predatore.</i>
Flatu fauoni concinet. Cigno 4.222.	Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.113.	Nihil reliqui. Locusta 8.176.
Fractus robustior. Sole 1.149.	Haud lædar. Elefante 5.345.	<i>Predestinatione.</i>
Fugat aspectu. Leone 5.441.	Hinc procul pereor. Pirauista 8.188.	E multis forsitan vnus. Innesto 9.483.
His securus. Toro 5.609.	Humile, sed vtile. Piombo 13.58.	Incertum. Rota da vasaio 24.59.
Idus repellit. Incuggine 17.69.	Humiles, & absque nodo. Giunchi 10.79.	Quo cadat in dubio. Albero 9.443.
Immotus frangit. Scoglio 2.523.524.	Humiliora minus. Fulmine 2.195.	Quocumque ierit. Gallina 4.341.
Imperterrita terret. Bombarda 22.48.	Imminuta grandescet. Pianta 9.431.	Tutte ad vn fine, ed vna sola al legno. Bersaglio 22.66.
Lædit, non læditur. Salamandra 8.213.	In angustiori subtilior. Trifila 17.162.	Vnus accipit. Cavallo 5.223.
Me vengo, y no me canso. Elefante 5.334.	In arido viret. Cappari 10.37.	Vocem sequuntur. Gallina 4.334.
Mihi terra, lacusque. Rana 6.159.	Insecunda, sed lata. Pianta 9.408.	Vfus à figulo. Vaso 15.213.
Mole sua stat. Co'onna 16.53.	Inopia insectum. Edificio 16.12.	<i>Predicatore.</i>
Negara tentat iter via. Aquila 4.143.	In puncto. Palla 18.16.	Ab eodem varia. Fornello 16.73.
	Lasciai di me la più vil parte à dietro. Elefante 5.319.	Ab igne sonitus. Razzo 18.57.
	Leuabit se. Albero 9.424.	Ac-

DELL' IMPRESE.

- Accepto spiritu. Nube di creta 25.64.
 Ad dandam scientiam salutis. Pulpi-
 to 14.53.
 Afflatum resonat. Organo 23.34.
 A la notte comparte i rai del sole.
 Luna 1.220. & 271.
 Albicans, & sonorum. Argento 13.3.
 Alijs inferniendo consumor. Ponte
 16.134.
 Alijs lucens vror. Candela 15.31.
 Alijs praxtat. Cane 5.101.
 A lingua iubar. Lucerna pesce 6.124.
 Alteri partam. Cane 5.101.
 Alterutri prouidet opportune. Ric-
 cio 5.558.
 Ammaestre, e diletta. Scena 25.79.
 Ardeat vt feriat. Artiglieria 22.42.
 Aspirantibus austris. Nave 20.68.
 Audiunt, & reddunt. Rosignuoli
 4.512.
 Calore scetabit. Vouo 4.564.
 Cantu ciere viros. Gallo 4.345.
 Ciet in arma. Tromba 22.164.
 Clamat vt congreget. Gallina 4.333.
 Clamofior nocte profunda. Gallo
 4.356.
 Coelestia monstrat. Globo 21.60.
 Coelestia seandere docet. Quadrante
 21.160.
 Co'l canto il giorno, e di notte co'l
 secco. Vcello risplendente 4.558.
 Con el foffo l'ahuyenta. Cerno 5.237.
 Conficere est animus. Cicogna 4.194.
 Con l'eltrui vampe accende. Caraffa
 15.63.
 Construit, & destruit. Martello
 17.107.
 Consumuntur, at o'et. Incenso 14.41.
 Cum tonitru feriet. Artiglieria 22.50.
 Cursum dirigit. Fiamma 2.51.
 Dant lumina voces. Cicala 8.127.
 Dat ignis sonitum. Artiglieria 22.40.
 Dat pressu superis. Conchiglia 6.64.
 Delectant, & iuuant. Cedro 9.79.
 Delectat, lapit, nutrit. Arano 9.48.
 Desertis semina terris. Carro 24.6.
 Dilecta consumandosi. Incenso 14.41.
 Dissoluar, vt soluiam. Nube 2.140.
 Dues in omnes. Nube 2.134.
 Docet, & delectat. Horiuolo solare
 21.86.
 Dum nihil hæreat. Campana 14.23.
 Edocta suauis. Rosignuolo 4.513.
 Effluendo consumitur. Nube 2.145.
 E gema, e piace. Tortore 4.548.
 Elicite inde vocem. Statua 16.149.
 E punge, e piace. Rosa 11.171.
 Errantem dirigit hærens. Calamita
 12.44.
 Errantes reuocat. Campana 14.24.
 Torre di Lanterna 16.200.
 Et bonus ex ardore odor. Lambicco
 17.81.
 Et cū aculeis placet. Cardello 4.183.
 Et rubet, & resonat. Rame 13.61.
 Et sibi, & alijs. Colomba 4.239.
 Et varietate placet. Mensa 15.104.
 Exardescet ignis. Specchio 15.183.
 Excitat ad opus. Ape 8.59.
 Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote
 21.117. Sprone 25.88.
 Excutit, inde canit. Gallo 4.346.
 Ex omnibus congregat. Rete 20.137.
 Exors ipsa secandi. Core 12.82.
 Extinguar vt luceam. Candela 15.33.
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116.
 Extrahit latitantes. Cerno 5.238.
 Flores mei fructus. Fico 9.124.
 Format ignitum. Ferro 13.35.
 Gemitibus gaudet. Colomba 4.241.
 Grauitat & leuitat. Nave 20.141.
 Hinc fructus & odor. Pina 9.246.
 His qui in tenebris. Lucerna 15.102.
 Iacentes excitat. Gallo 4.349.
 Idem cantus, & gemitus. Tortore
 4.548.
 Incendia surgēt. Pietra focaia 12.113.
 In tempore suo. Horiuolo da rote
 21.118.
 Inuisa nocenti. Cicogna 4.197.
 In tenebris clarius. Carbocchio 12.64.
 Intus quo foris. Lanterna 15.87.
 In tutum allicie. Lanterna 15.92.
 In venena venenum. Agata 12.3.
 Inundatione ferax. Nilo 2.409.
 Iugiter emanans. Fonte 2.423.
 Lacte prædiues. Lattuca 10.85.
 Lapis licet puritatem indicat. Pietra
 di paragone 12.218.
 Lucem ex alto. Candela 15.25.
 Mage sonora non hærens. Campana
 14.23.
 Menat assiduo. Fiume 2.352.
 Mirum congesta liquorem. Lambic-
 co 17.69.
 Miscet vulnera fanis. Ape 8.56.
 Modo spiritus adsit. Nube di creta
 25.66.
 Mouet in quamcunque. Tromba
 22.155.
 Mundat, & vrit. Acqua 2.200.
 Nec semel, nec simul. Grano 10.65.
 Non ad choreas. Organo 23.29.
 Non ad tripudia. Tromba 22.165.
 Non altè, sed aptè. Saetta 22.113.
 Non liuore liuor. Riccio 5.562.
 Nō nisi vacua sonat. Tromba 22.166.
 Non sibi, sed domino. Sparauiere
 4.525.
 Non vagus vagor. Compasso 21.44.
 Nunquam procul a sole. Mercurio
 1.326.
 Oblique, & vbique. Sole 1.159.
 Obliquus, non deuius. Fiume 2.369.
 Obstantia discutit ardens. Lucerna
 15.95.
 Oculis & menti. Horiuolo solare
 21.87.
 Odor, & fructus. Pino 9.246.
 Ore legunt sobolem. Ape 8.53.
 Phosphorus zdis. Finestra 16.58.
 Plena refundit. Fonte 2.432.
 Prædatur errantes. Rete 20.139.
 Pretiosum a vili. Lambicco 17.66.
 Procul adnecta gratior. Nave 20.66.
 Prohibet, & indicat. Cane 5.119.
 Prouocat ore diem. Gallo 4.357.
 Pulcher, & canorus. Cardello 4.188.
 Qualis inest celo. Specchio 15.165.
 Quasi facula ardet. Stella pesce 6.202.
 Quatit ante cantum. Gallo 4.346.
 Recipit & refundit. Fonte 2.433.
 Repletus eleuabor. Pallone 18.34.
 Ritè, licet varie. Trapano 17.171.
 Rore, & colore. Vouo 4.561.
 Salati, & siti. Alicorno 5.19.
 Sat vel vna labori. Perla 12.170.
 Saxum licet auri index. Pietra di pa-
 ragone 12.218.
 Se exhaurit egenti. Nube 2.140.
 Se quassu, cantu excitat alios. Gallo
 4.346.
 Sibi canit, & orbi. Cigno 4.203.
 Singulis æquè. Rondine 4.490.
 Sole sub ardenti. Cicala 8.129.
 Sonitus ab igne. Artiglieria 22.40.
 Sopitos suscitatur. Horiuolo da rote
 21.117.
 Spirat accepto. Mantice 17.95.
 Sed volteggiante, e incuora. Insegna
 22.97.
 Tantum ad sacra. Pulpito 14.54.
 Tenebrosa lumina lustrat. Topacio
 12.262.
 Teritur dum deterit. Lima 17.92.
 Traham si caleam. Ambra 12.8.
 Trahit arduus ima. Calamita 12.51.
 Traido in luma buelto. Vapore
 2.120.
 Transgressa iuuat. Stella diana 1.319.
 Varietate placet. Mensa 15.102.
 Ghirlan'a 25.37.
 Venient cū exultatione. Cani 26.31.
 Veritati, non fabulis. Pulpito 14.54.
 Vires, animumque ministrat. Trom-
 ba 22.154.
 Voce excutit vmbras. Leone 5.278.
 Voce mugit aliena. Toro di Perillo
 5.616.
 Vret adustus. Carbone 2.99.
 Vitale dulci. Ape 8.61. Siringa 23.45.
 Vt in orbe pluuiamus. Nube 2.142.
 Predicatore fruttuoso, e che s'accom-
 moda a tutti.
 Ad prælia ciet. Rame 13.62.
 Cantu ciere viros. Gallo 4.345.
 Cum fulgore sonus. Artiglieria 22.51.
 Euocat vmbras. Diacodo 12.108.
 Extrahit ab imo. Oncino 17.116.
 Iacentes excitat. Gallo 4.349.
 Inundatione ferax. Nilo 2.409.
 Nel fiore il frutto. Cedro 9.86.
 Non altè, sed aptè. Saetta 22.113.
 Non vultus, non color vnus. Luna
 1.226.
 Oblique, & vbique. Sole 1.159.
 Opportunè fecundat. Neue 2.178.
 Responsa extorquet ab orco. Diaco-
 do 12.107.
 Ritè licet variè. Trapano 17.171.
 Semitas non ignorat. Cane 5.136.
 Mmmm Som-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Somnolentos increpat. Gallo 4.349.
Stridetq; rubetq; veneno. Elettro
13. 16.

Suscitat ignes. Pietra 12.202.
Teritur dum deterit. Lima 17.92.
Viret & fulgurat. Smeraldo 12.252.
Predicatore ignorante.

Alieno loquitur ore. Papagallo
4.423.
Dat sine mente voces. Papagallo
4.423.

Predicatore vitioso.
Alget, & vrit. Cristallo 12.101.
Alteri lumen. Candeliero 14.27.
Altrui poscia l'intorbido. Orige
5.500.

Animat exanimis. Tromba 22.160.
Congregat, sed cui? Formica 8.162.
Còstruit, & destruit. Martello 17.107
De tenebris lucem. Fiaccola 2.73.
Dux fuit eorum. Glottide 4.372.
Exors ipsa secandi. Cote 12.82.
Iacet dum lucet. Face 2.72.
Intrudit non captus. Delfino 6.90.
Ipse congregavit. Grù 4.392.
Mihi deterius. Staccio 15.78.
Nil prater frondes. Olmo 9.202.
Non abluit humens. Argento viuo
13.6.

Parit, nec concipit æstum. Caraffa
15.65.

Perit dum parit. Vipera 7.108.
Semina nulla damus. Tartuffi 10.166
Se pretioso hò il canto, hò l'esca in-
degna. Passero solitario 4.431.
Vel tracta vincio. Corda 17.42.
Vrit e gelida. Caraffa 15.66.

Prelato, vedi Superiore, Gommo.
Equipondijs temperatio. Hori-
uolo da rote 21.129.

Alijs lucens vròr. Candela 15.31.
Altior quo splèdidior. Candela 15.41
A putredine seruat. Sale 12.225.
Centuræ patet. Luna ecclissata 1.284
Cohibet. Freno 25.8.
Conticuere canes. Pecora 5.336.
Corrigit, & dirigit. Bastone 14.5.
Dat, & inficit vmbram. Tasso 9.308.
Densat, & exsiccatur. Sale 12.228.
Dirigit. Timone 20.144.
Dum vigiles dormiunt. Pecora 5.336
Dux oberranti. Elefante 5.326.
Eleuor vt eleuem. Fonte 2.420.
Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.122.
Eliuor vt prosum. Sale 12.227.
Errantes detinet. Baston pastorale
14.8.

Et mihi stabilis error. Orsa celeste
1.359.

Et profundissima quæque. Aquila
4.68.

Et sibi & alijs. Colomba 4.279.
Excitat & dirigit. Sprone 25.88.
Extrema copulat. Serpente 7.61.
Fragrat, & grauitat. Melone 10.124.
Iacantes excitat. Gallo 4.349.
Iuncta discernit. Stagno 13.66.

Laboraai sustinens. Albero 9.468.
Majestati, & ponderi. Colonna 16.44
Me stante nil timendum. Grù 4.380.
Miscentur violæ rosis. Ametisto
12.13.

Monet, & munit. Torre 16.180.
Mortificat & viuificat. Zappa 24.80.
Nec erectior, nec depressior. Scala
15.134.

Non dormit qui custodit. Gallina
4.326.

Non viro virulenta disperdo. Ramar-
ro 8.203.

Non vi sed virtute. Sole 1.148. Am-
bra 12.7.

Oculis vitam. Testugine 6.211.
Omnibus idem. Specchio 15.154.
Per opposita ad idem. Segà 17.134.
Procul abictu. Mano 3.97.

Pungit, & attrahit. Bastone 14.7.
Pungit & recreat. Rosa 11.181.

Purgat & vrit. Fuoco 2.21.
Quærit ante cantum. Gallo 4.346.

Reprimit, & impellit. Sprone 25.89.
Respicit æquè. Sole 1.94.

Rubiginis expers. Oro 13.40.
Seruat, & arcet. Cane 5.156.

Singulis æquè. Rondine 4.490.
Somnolentos increpat. Gallo 4.349.

Sontem vleiscitur infons. Ramarro
8.203.

Spectatur cum deficit. Sole 1.179.
Splèdidior quo altior. Candela 15.40

Sustinet, & abstinet. Camelo 5.86.
Terræ fortibus. Stella 1.295.

Traido in lluuia buelto. Vapore
2.120.

Vigilat, & corripit. Verga 9.477.
Vincimus si vinciemur. Cerchio
17.17.

Virtute præuia. Tempio 16.166.
Virus non viro. Ramarro 8.203.

Vna omnibus. Grù 4.372.
Vtile dulci. Apo 8.61. Siringa 23.45.

*Prelato mancante di residenza,
vedi Absenza d'Iddio.*

Hinc abest Apollo. Carro 24.11.
Premio.

Alit artes. Ghirlanda 25.42.
Debetur vertici. Cappello 15.59.

Et cū aculeis placet. Cardello 4.183.
Etiam currètibz apta. Sproni 25.86

Ob ciues seruatos. Ghirlanda 25.38.
Perche più pronto a la fatica io tor-
ni. Buc 5.71.

Pium reddit. Zaffiro 12.73.
Pondere sit leuior. Secchia 15.153.

Pretium virtutis. Croce 14.32.
Propinquiore. Berzaglio 22.62.

Seruanti ciuem. Quercia 9.276.
Victori debita. Corona 25.21.

Vis altera leuat. Diamante 2.123.
Premio, e pena.

Ferro & auro. Globo 21.55.
Prencipato Prencipe.

A Deo. Scettro 25.80.
Ad ogn' ombra d'incianpo il corso

arresta. Horiuolo da rote 21.130.
Alteri traditur. Fiaccola 2.76.
A tant'opra non val chi non sà l'arte.
Fetonte 3.28.

Censuræ patet. Luna ecclissata 1.284.
Cursum dirigit. Fiamma 2.51.

Deficit, vt proffit. Candela 15.31.
Di mal mi pascò. Ventosa 25.99.

Eleuor vt eleuem. Ponte 2.420.
Eleuor vt fulgeam. Vapore 2.122.

Et maiestate præstans. Aquila 4.109.
Et respondere paratus. Vitel marino
6.241.

Et vehit, & vehitur. Carro 24.7.
Fallax bonum. Corona 25.22.

Ferro, & auro. Globo 21.55.
Incorrupta fide. Cane 5.154.

Indefessus & vndique. Sole 1.95.
In latus omne patens. Torre 16.187.

In tutti splendo. Sole 1.53.
Manens attollit alia. Rota 24.51.

Nec cominus vro. Fuoco 2.12.
Nec prope, nec procul. Fuoco 2.17.

Non coruscatur in tenebris. Pauone
4.449.

Nò dormit qui custodit. Cane 5.102.
Gallina 4.326.

Non maiestate securus. Leone 5.436.
Non semper clarum. Cielo 1.19.

Omnibus idem. Specchio 15.154.
Omnibus sufficit. Sole 1.96. & 144.

Operosior vnde splendidior. Luna
1.189.

O subit, o baxar. Sactta 22.110.
Patet omnibus. Piazza 16.104.

Per non dormire. Corona 25.20.
Præbet tantumdem singulis. Sole
1.79.

Protegen, però destruyen. Ale 4.574.
Prouocat exemplo. Aquila 4.149.

Rebus adest. Sole 1.130.
Regit, & corrigit. Freno 25.9.

Regnando seruo. Scettro 25.82.
Riprende quanto versa. Fonte 2.315.

Securus dormio. Leone 5.414.
Stabilisque manens dat cuncta mo-
ueri. Terra 2.446.

Stat vertice robur. Alicorno 5.24.
Scipatus amanter. Ape 8.34.

Summa & ima. Aquila 4.112.
Tuetur, & arcet. Torre 16.201.

Vicissim traditur. Fiaccola 2.76.
Vigilat, & corripit. Bastone 9.477.

Vis ab origine pendet. Acqua lam-
biccata 2.311.

Vna omnes. Secchia 15.145.
Vt luceat omnibus. Candela 15.39.

Vt prosum. Ape 8.45.
Prencipe affettuoso.

Alijs inseruiendo consumor. Pon-
te 16.134.

Per sollennat altrui struggo me stessa.
Candela 15.31.

Pro lege, & pro grege. Pelicano 4.455
Prencipe auaro.

Ab inuitis extorquet. Torchio
17.152.

DELL' IMPRESE.

Caricarla ò spèzzarla. Balestrā 12.59.	Non vi, sed gratia. Pantera 5.52.	Omnibus idem. Bilancia 21.11.
Spiritus donec extrahat omnes. Lamicco 17.78.	Non ultra iustum. Camelo 5.96.	Redde cuique suum. Bilancia 21.11.
Principe bello, e benigno.	Nunquam erigitur. Giglio 11.98.	Sordida pellic. Mare 2.326. Criuello 24.18.
Voce, formaq; allicit. Cardello 4.185.	Omnibus idem. Giglio 11.99.	Tardissime velox. Saturno 1.311.
Principe benefico, vedi Principe liberale.	Omnibus solatia fundit. Sole 26.7.	Vel eminus vrit. Specchio 15.189.
A forti dulce. Leone 5.418.	Omnibus vnus. Sole 1.94.	Venena retorquet. Specchio 15.159.
Commendat gratia duplex. Iride 2.221.	Pascit, & oblectat. Cedro 9.80.	Virulento virus. Frassino 9.144.
Constanter ab alto. Horologio da Sole 21.89.	Patet omnibus. Piazza 16.104.	Principe giusto, e benigno.
Diues in omnes. Nube 2.134.	Præbet tantumdē singulis. Sole 1.79.	Avigilq; trahitque. Rosa 11.199.
Dum spectat ditat. Cielo 1.9.	Procul omnis ira. Colomba 1.341.	Agro dolce. Granato 9.164.
Eleuor vt eleuem. Fonte 2.420.	Protegit, & nutrit. Pomo 9.257.	Cima, non taglia. Forfice 17.52.
Et lucet, & fouet. Sole 1.127.	Quia innocens imperat. Ape 8.4.	Cum lenitate asperitas. Rosa 11.159.
Haustra clarior. Fonte 2.410.	Redolent, sanantque. Rose 11.158.	Deiicit, & extollit. Mare 2.322.
Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.	Regni clementia custos. Elefante 5.313.	Discutit, & fouet. Sole 1.68.
Indefessus, & vndique. Sole 1.95.	Respicit æque. Sole 1.94.	Et tego, & tero. Torre 16.193.
Inundatione ferax. Nilo 2.409.	Semper suauis. Rose 11.144.	Expellit, & allicit. Alicorno 5.16.
Non poscentibus offert. Sole 1.45.	Sine nube placet. Cielo 1.27.	Exudat inutilis humor. Ellera 9.121.
Non sine lumine tegit. Scudo 22.137.	Species exhilarat. Iride 2.226.	Ex vtrisque securitas. Secchie 15.151.
Occidit horror. Sole 1.91.	Stipatus amanter. Ape 8.34.	Fouet, & destruit. Fuoco 1.10.
Occulto omnia femine. Sole 1.126.	Traxit odora voluptas. Api 26.42.	Fugat, & fouet. Vento 2.252.
Omnibus & singulis. Sole 1.58.	Viscera felle carent. Delfino 6.93.	Gemino spectabilis vsus. Scudo 22.134.
Omnibus sufficit. Sole 1.144.	Vmbra rependitur humor. Fiume 2.368.	Hac nutrio, hac nocco. Pastinaca 6.138.
Protegit, & nutrit. Pomo 9.257.	Principe discreto.	Humiliat, & subleuat. Sole 1.108.
Quæ tribuunt tribuit. Monte 2.471.	Sugge, ma non distrugge. Ape 8.48.	In opportunitate vtrumque. Vliuo 9.370.
Sin perdidit de su luz. Candela 15.42.	Principe forte, e liberale.	L'offesa a pochi, & il terrore a molti. Fulmine 2.207.
Sua, alienaq; pignora nutrit. Lupo 5.481.	Si stringe al ferro, e si dilata a l'oro Mano 3.103.	Miscet vulnera sauis. Ape 8.56.
Tuebitur omnes. Altare 14.4.	Principe forte, e prudente.	Mellissimam allicit, venenatam fugat. Giglio 11.72.
Vmbra rependitur humor. Fiume 2.368.	Ceruice & pectore sapit. Anitra 4.49.	Mæret antequam iaciat. Cielo 1.251.
Vna omnes. Rota da pozzo 15.145.	Et docet, & probat. Aquila 4.138.	Mortificat & viuificat. Zappa 24.80.
Principe benigno.	Fortitudinē prudentia. Leone 5.382.	Neq; flectitur auro. Palma 9.210.
Alit, & protegit. Gallina 4.335.	Illæsa superiunt. Armi 22.150.	Non idem in omnes. Sole 1.50.
Consumet flamma volentem. Saetta 22.118.	Inconculsa manet. Nane 20.109.	Non solum armis. Artiglieria 22.52.
Eleuor, vt eleuem. Fonte 2.420.	Nec conduntur, nec retunduntur. Armi 22.29.	Nutrisco, & estinguo. Salamandra 8.206.
Et respondere paratus. Vitel marino 6.241.	Non maiestate securus. Leone 5.436.	Paucis minatur, omnibus fulget. Cometa 2.249.
Facilis quærentibus. Sole 1.92.	Non solū armis. Artiglieria & c. 22.52.	Pede vtroque, sed varie. Cigno 4.214.
Ferreæ virga est, vmbra tilis iustus. Horiuolo solare 21.76.	Sublimis lentior. Saturno 1.312.	Perimit, & tuetur. Scudo 22.127.
Humilior quo enustior. Albero 9.412.	Summa, & ima. Aquila 4.112.	Seruat, & profligat. Cicogna 4.191.
Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.	Tardissime velox. Saturno 1.311.	Torquetur dum spicula torquet. Riccio 5.570.
Imparibus vltro. Leone 5.431.	Vt sciat regnare. Leone & c. 5.382.	Trahit, & retrahit. Calamita 12.37.
In fulmen cogi potuisset. Cometa 2.246.	Principe prudente.	Vni salus, alteri perniciēs. Rosa 11.143.
In latus omne patens. Torre 16.187.	Ben conoscer prima d'amare. Aquila 4.56.	Vtriusque auxilio. Fiori 11.5.
Inundatione ferax. Nilo 2.409.	Et probat, & fouet. Aquila 4.54.	Vulnus, opemque gerit. Hasta 22.80.
Lego piegandomi. Salcio 9.283.	Probatos fouet. Aquila 4.54.	Scorpione 7.37.
Lente, ne lædat. Elefante 5.312.	Sic crede. Aquila 4.55.	Zephiros emittet, & euros. Cielo 1.26.
Luce apporto, e bonaccia. Iride 2.216.	Principe giusto.	Principi che si consigliano.
Maiestate tantum. Ape 8.4.	Æquē impartitur. Horiuolo da tote 21.97.	Regunt sed reguntur. Stelle 1.308.
Manens attollit alia. Rota 24.51.	Alta, duraq; conterit. Fulmine 2.202.	Principe indipendente.
Nec fallit euntes. Galassia 1.373.	Educunt pessimum. Ventose 25.97.	A se pender. Ramo 9.461.
Nec irasci quidem. Ape 8.32.	Exudat inutilis humor. Ellera 9.121.	Non mutuata luce. Sole 1.59.
Nil quod lædat habet. Lancia d'Achille 22.82.	Feris tantum infestus. Cane 5.109.	Nullius ego. Nautilo 6.131.
Non disdice all' altezza il capo chino. Giglio 11.78.	Fugat, & fouet. Vento 2.252.	Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.523.
Non exoratus exorior. Sole 1.45.	Infestus infestis. Elefante 5.310.	Per se fulget. Sole 1.59.
	In reluctantes. Aquila 4.127.	Pondere fixa suo. Quercia 9.275.
	Infantes iræ. Orione 1.349.	Ponderibus librata suis. Terra 2.445.
	Noceatibus noxia. Frassino 9.144.	Mmmm 3 Sc
	Non semper clarum. Cielo 1.19.	
	Non solum armis. Artiglieria 22.52.	
	Obliquantes euellit. Martello 17.106.	
	Omnia æquat. Archipendolo 21.2.	
	Omnibus æque. Bilancia 21.11.	

APPLICATIONI VARIE

Se tutissimus vno .	Riccio 5.561.	Redeunt in claustra procellæ .	Iride 2.217.	Sic viuam .	Aquila 4.61.
Suo se pondere firmat .	Terra 2.445.	Si aspicias aspicior .	Horiuolo da Sole 21.69.	Sole sub ardenti .	Cicala 8.129.
<i>Prencipe letterato .</i>		Si respicias aspicio .	Girasole 11.109.	Soluit dum vidit .	Sole 1.60.
E qual la prende , e qual l'è presso	Capra 5.159.	Soluit dum vidit .	Sole 1.70.	Species exhilarat .	Iride 2.226.
arresta .		Stræt procul ab vmbra .	Frassino 9.142.	Sub sole labor .	Ape 8.28.
Musis amicus .	Pegaso 1.364.	Sub sole labor .	Ape 8.28.	Te oriente fugit .	Lupo 5.479.
Nunquam procul à sole .	Stella Mer-	Venenosa repellit .	Frassino 9.145.	Te radiante micat .	Iride 2.239.
curio 1.326.		Vrget amatæ præsetia .	Pernice 4.469.	Torpentia frigora soluet .	Sole 1.110.
<i>Prencipe liberale .</i>		<i>Presenza nocenole .</i>		Tua ope feruet opus .	Ape 8.28.
Alijs præstat opes .	Naue 20.84.	Luminis expers .	Candela 15.27.	Tuerur dum inuictur .	Struzzo 4.537.
Dum spectat ditat .	Cielo 1.9.	Minuuntur accessu .	Luna 1.264.	Vires vtrinque resoluit .	Diamante 12.123.
Hauit clarior .	Fonte 2.410.	Nihil ante te .	Candela 15.27.	Virtus hinc maior .	Aspalato 10.4.
Hoc habeo quodcunque dedi .	Aquila 4.103.	Proximitate decrescit .	Luna 1.264.	Vrget amatæ præsentia .	Pernice 4.469.
Inundatione ferax .	Nilo 2.409.	<i>Presenza d'Iddio , vedi Absenza d'Iddio .</i>		Vtrinque vites enervat .	Diamante 12.123.
Quod mihi , hoc alijs .	Aquila 4.133.	Accedente florescēt .	Alberi 1.162.	<i>Presenza .</i>	
<i>Prencipe maestoso .</i>		Addit animum .	Cauallo 5.209.	Ante ferit quam flamma micet .	
Allicit , & terret .	Fiamma 2.43.	Ademptū redimo .	Sparauiere 4.519.	Pietra focaia 12.211.	
Et maiestate præstans .	Aquila 4.109.	Admixta seruat ab igne .	Stagno 13.67.	Aut cito , aut nunquam .	Leopardo 5.462.
<i>Prencipe pio .</i>		Aduerso sole .	Iride 2.227.	Consijs inimica celeritas .	Alicorno 5.28.
Ad sidera vultus .	Callionimo 6.31.	Alit aspectus .	Aquila 4.139.	Con vn guardo lo forma , e lo dipin-	
Aspiciunt vnam .	Calamita 12.25.	Arduus ad solem .	Serpe 7.70.	ge .	Sole 1.141.
Hic tutior .	Cicogna 4.190.	Augens decoro lumine .	Colomba 4.257.	Haud quaquam mora .	Saetta 22.114.
Intima coronant lacrymæ .	Corona imperiale 11.32.	Buena guia .	Stella polare 1.362.	Matura .	Granchio 6.108.
Nec sine lumine diues .	Perla 12.176.	Certa quies .	Alcione 4.29.	Necdum intonuit .	Artiglieria 22.56.
Non alio fidere .	Naue 20.94.	Cohibet .	Freno 25.8.	Nocte vna .	Fungo 10.74.
Vnum aspiciunt astrum .	Naue 20.95.	Conspicua qua conspicit .	Luna 1.210.	Non sustinet moras .	Pernice 4.467.
<i>Prencipe santo .</i>		Così senz'ombra .	Piramide 16.107.	Paret vsque in occidentem .	Fulmine 2.200.
Senza lasciare il ciel tocco la terra .	Sole 1.51.	Dat vires .	Sole 1.122.	Parua , sed non segnis .	Ape 8.13.
<i>Presenza .</i>		Dealbabor .	Orata 6.135.	Si tangar .	Archibugio 22.1.
Animi interna recludit .	Capo 3.8.	Discutit , & fouet .	Sole 1.68.	Tonitru velocior ictus .	Fulmine 2.199.
Conspicua qua cōspicit .	Luna 1.216.	Dissipabit .	Sole 1.69.	Velocitate præstat .	Luna 1.195.
In faccia al mio bel sol m'è riso il	pianto .	Donec longinqua .	Palma 9.205.	<i>Prigione .</i>	
Minuuntur accessu .	Luna 1.264.	Dulcis erit .	Vua 9.351.	Angustijs efferatur .	Leone 5.446.
Non cernuntur , & adfunt .	Stelle 1.14.	Dum spectat ditat .	Cielo 1.9.	E carceribus alas .	Baco 8.92.
Proximitate decrescit .	Luna 1.264.	Dum video non timeo .	Torre 16.185.	Il mal mi preme , e mi spauenta il	peggio .
Sotto deforme aspetto anima vile .	Rospo 7.34.	Ex aspectu tràquillitas .	Alcione 4.31.	In captiuitate securus .	Ceruo 5.270.
<i>Presenza de Maggiori .</i>		Ex aspectu vita .	Calandra 4.175.	Resurgit clarior .	Baco 8.89.
Accessu tràquillitas .	Castori 1.335.	Format obrutu .	Struzzo 4.536.	Seruatur carcere .	Vcello 4.3.
Addit animum .	Cauallo 5.209.	Haud circumstāt noxia .	Anthia 6.32.	Seruitute clarior .	Papagallo 4.426.
Certa quies .	Alcione 4.29.	Hinc candor .	Tela al Sole 15.191.	Vincior vt erigar .	Trottola 18.76.
Corrigenda , aut probanda .	Specchio 15.160.	Hinc dulcescet .	Vua al Sole 9.351.	Vt purus hinc euolem .	Baco 8.74.
Cursum dirigit .	Fiamma 2.51.	Hinc procul vmbra .	Sole 1.138.	<i>Principio .</i>	
Dissipabit .	Sole 1.69.	Igneus hinc vigor .	Sole in leone 1.166.	A cader vā chi troppo in alto sale .	Icaro 3.50.
Dum respicias detegor .	Loro 10.111.	Il suo sguardo fa l'huom lieto , e felice .	Fortuna 3.33.	A luce primordia ducit .	Stella pesce 6.207.
Emergo lucente sole .	Loro 10.108.	In faccia al mio bel sol m'è riso il	pianto .	Cibo potiori prius .	Aquila 4.86.
Et cortex ad vsum .	Zucca 10.177.	In melius refert .	Albero al sole 9.436.	Dimidium facti .	Piramide 16.124.
Et docet & probat .	Aquila 4.138.	Innoxius erectus .	Toro 5.610.	Etiā fulget apicibus .	Luna 1.243.
Ex aspectu tràquillitas .	Alcione 4.31.	Languesco sole latente .	Fiori 11.34.	Ex fumo lucem .	Lucerna 15.93.
Ex aspectu vita .	Calandra 4.175.	Lumen eunti .	Luna 1.253.	Fonte cadit modico .	Fiume 2.389.
Ex intuitu quies .	Sparauiero 4.524.	Mutat in aurum .	Sole 1.83.	Hinc attollere moles .	Legno 9.467.
Flagellat vmbra .	Frassino 9.143.	Nil sine te .	Horiuolo solare 21.66.	Hinc exordior .	Gallo 4.352.
Fugat aspectu .	Leone 5.441.	Niucū dat visa decorem .	Luna 1.252.	Incendia surgēt .	Pietra focaia 12.213.
Fugor ex intuitu .	Leone 5.381.	Nos nihil .	Horiuolo da sole 21.90.	Lucem dabit .	Tizzone 2.91.
Hoc oriente fugor .	Lupo 5.479.	Oculis vitam .	Struzzo 4.536.	Lux proxima .	Tizzone 2.91.
Igneus hinc vigor .	Sole in Leone 1.166.	Propinquitat feracitatē .	Mirto 9.188.	Mane iucundus .	Crisolito 12.89.
Infrænabit Apollo .	Cauallo 5.230.	Rebus adest .	Sole 1.130.	Maxima de minimis .	Cocodrillo 6.45.
In melius referet .	Pianta 9.436.	Redeunt in claustra procellæ .	Iride 2.217.	Meus ignis ab ortu .	Lucciola 8.180.
Oculis vitam .	Struzzo 4.536.	Renouata iuuentus .	Aquila 4.78.		Tem-
Per vada monstrat iter .	Torre 16.175.				
Rebus adest .	Sole 1.130.				

DELL' IMPRESE.

Tempore virga fui. Alberò 4.446.
Priuate di Principe.
 Decolor unde color. Rosa 11.187.
 Haurit ex alto. Secchia 15.142.
 Idem & alter. Sigillo 19.40.
 Ioui, & fulmini. Monte 2.472.
 Lumina perdit. Luna 1.257.
 Mens agitat molem. Cielo 1.5.
 Mole ruit sua. Teatro 16.161.
 Mostra ne lampi altrui la sua chiarezza.
 Specchio 15.177.
 Post luminare maius. Luna 1.213.
 Proxima prima. B 19.2.
 Superni luminis ductu. Horologio 21.82.
 Sustulit, & sustulit. Candela 15.49.
 Tutor aspectus. Aquila 4.113.
Procrastinare.
 Procrastinando fortior. Riccio 9.559.
 Quo tardius hoc magis angor. Riccio 5.559.
Procrastinare.
 Non ultra iustum. Camelo 5.96.
 Nugitur ne strideat. Rota 24.56.
Prodigo.
 Collecta dispartit. Poluerino 19.35.
 Congregata disperdit. Nube 2.139.
 Donec disperdat. Loxia 4.399.
 Esquazza, & la squazzaro. Anitra 4.50.
 Quat'accoglie diffonde. Vaso 15.218.
 Quod mihi hoc alijs. Aquila 4.131.
 Tantum frugi. Porco 5.540.
Prodigo Evangelico.
 In reditu gratior. Luna 1.211.
 Redit & iterum. Luna 1.214.
 Retortus ad se ipsum. Cerchio 17.19.
 Solus iam grandior errat. Tonno 6.230.
Produzione.
 Celeriter floreo. Mandolo 9.179.
 Copia me perdit. Alberò 9.397.
 Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.49.
 In germine plures. Granato 9.167.
 Mentre che spunta l'un l'altro matura.
 Cedro 9.87.
 Semper fertilis. Pino 9.245.
 Sternit vbertas. Alberò 9.398.
Profetia, Profeti.
 Abdita pandit. Chiaue 17.23.
 Aduersa manifestat. Banderuola 25.2.
 Alieno loquitur ore. Papagallo 4.423.
 Audiunt, & reddunt. Rosignuoli 4.512.
 Calefcimus illo. Cicala 8.127.
 Canit ebria rore. Cicala 8.131.
 Corruscant accensi. Carboni 2.95.
 Corruscant & ardent. Carboni 2.94.
 Dant lumina voces. Cicala 8.127.
 Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.96.
 Elapsas nuntiat horas. Horiuolo da rote 21.131.
 Eminus inuictur. Damma 5.298.

Et remotissima prope. Cannocchia-
 le 21.24.
 Et vehit, & vehitur. Carro 24.7.
 Flabit agitato. Mantico 11.96.
 Format ignitum. Ferro 13.35.
 Haurit ex alto. Secchie 15.142.
 Innoxia luminis hospes. Finestra 16.63.
 In ultima rerum. Cannocchiale 21.36.
 Longinqua tuetur. Cannocchiale 21.24.
 Lucem ex alto. Candela 15.23.
 Modulabor afflante. Cigno 4.221.
 Ni prius attrahant. Mantici 17.104.
 Que alzata per me non fora mai.
 Auolorio 4.166.
 Prospicit a longe. Damma 5.298.
 Proxima visa procul. Cannocchiale 21.35.
 Recipit, & refundit. Fonte 2.433.
 Recondita pando. Giano 3.35.
 Silet dum non ardet. Cicala 8.125.
 Spirantibus internitent. Smeraldo 12.350.
 Spirat accepto. Mantice 17.95.
 Spiritus aliunde. Tromba 22.156.
 Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5.616.
 Ut intus moueor. Horiuolo da rote 21.99.
Profetia nitioso.
 Dat sine mente voces. Papagallo 4.423.
Profetia adempta.
 Nec vnum cecidit. Granato 9.155.
Profitto.
 Acquirat eundo. Naue 20.63. Fin-
 me 2.348.
 Ad altiora. Capriolo 5.175.
 Adhuc altiora. Torre 16.204.
 Ad sublimia cursu. Capriolo 5.177.
 Ad sublimia retrorsum. Granchio 6.346.
 Ad sublimia semper. Fiamma 2.42.
 Aliquando plena. Luna 1.188.
 Attramen sitio. Orige 5.501.
 Aut cursus, aut casus. Rota 24.56.
 Completur cursu. Luna 1.235.
 Crescet adhuc. Sole 1.46.
 Crescet dum viuet. Orso 5.513.
 Crescit eundo. Fiume 2.348.
 Crescit non occulte. Sola 26.6.
 Cū tempore crescit. Cocodrillo 6.43.
 Da plenu cernere lumen. Luna 1.220.
 Defluens affluit. Fiume 2.386.
 Di maggior luce vagà. Luna 1.190.
 Diuturnitate fragrantior. Giglio 11.38.
 Donec defecerit non conuertetur.
 Saetta 22.107.
 Donec impurum. Criuello 24.17.
 Donec purum. Oro nel crogiuolo 13.44.
 Donec totum impleat orbem. Luna 1.190.
 E dopo il pasto ha più fame, che pria.
 Cane 5.155.

Et non parta sequor. Astore 4.165.
 Sparauiere 4.520.
 Ex candido candidior. Perla 12.158.
 Ex fumo lucem. Lucerna 15.93.
 Ex latioribus ad angustiora. Triflida 17.160.
 Frumenta sequentur. Mandolo 9.182.
 Immotum in motu. Cielo 1.12.
 Incremento velocior. Fiume 2.385.
 Lumine proficit. Luna 1.240.
 Magnitudinis eius non est finis. Co-
 codrillo 6.44.
 Meliora quæro. Bue 5.66.
 Ni currat labitur. Rota 24.56.
 Nititur in sublime. Ellera 9.109.
 Nocte, dieque. Naue 20.112.
 Nondum in auge. Sole 1.115.
 Non illaudata senectus. Barbo 6.32.
 Nulla retrorsum. Scarpa 15.137.
 Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27.
 Nunquam non pariens. Lepre 5.472.
 Nunquam retrorsum. Fiume 2.349.
 O subit, o baxar. Saetta 22.110.
 Pariens simul & prægnans. Lepre 5.472.
 Parta tenens, non parta sequor. Spa-
 rauiero 4.520.
 Plus vitra. Colonna 16.38.
 Puriora secernit. Criuello 24.74.
 Quid in viridi? Giglio 11.66.
 Quo longius eo latius. Fiume 2.374.
 Quousque regnet. Pedona di Scac-
 chiere 18.93.
 Redibo plenior. Luna 1.193.
 Semper abundantius. Fiume 2.348.
 Semper ardentius. Aquila 4.128.
 Caudillo 5.213.
 Semper sursum. Fiamma 2.42.
 Senectute fecundior. Fico 9.126.
 Sensum lucidior. Alba 1.36.
 Se se melioribus offert. Vite 9.309.
 Superest cursus. Bombarda 22.57.
 Surget opus. Edificio 16.13.
 Turgescit in altum. Palma 9.217.
 Vernat in autumnno. Calta 11.26.
 Vetustate proficit. Vite 9.367.
 Vires acquirit eundo. Fama 3.24.
 Fiume 2.259.
 Viterius. Porco 5.541.
 Vsque ad finem fortiter. Ceruo 5.251.
 Ut purior flam. Cigno 4.208.
Promesse attese.
 Solem lucē haud promittit inani.
 Diana 1.313.
Promotione, vedi Elezione.
 Electis herbis. Ape 8.19.
 Luce probauit. Aquila 4.58.
 Sic crede. Aquila 4.55.
Protezza.
 Quo remotior validior. Frombola 22.79.
Proprio valore, vedi Attender à se.
 Adhuc perennis. Elicriso 11.38.
 Adhuc vireso. Vite 9.317.
 Aliunde nihil. Baco 8.83.
 A se pendet. Ramo 9.461.
 Corrigo si non cecidit. Dado 18.32.
 Mmmmm 9 Di.

APPLICATIONI VARIE

Diferetis sua virtus. Globo 21.51.	Aspice vt aspiciat. Giardino 11.210.	Receptu securitas. Gallina 4.324.
Ex intimo sui surgit. Vite 9.331.	Aspicientes viuunt. Serpe 7.88.	Recipit, & tuctur. Gallina 4.330.
Externæ non indiga. Lucerna 6.124.	Aspirantibus austris. Naue 20.68.	Requies tutissima. Quercia 9.272.
Ferax absque cultu. Lupino 10.113.	Attollit in auras. Scala 15.132.	Secura nidificat. Colomba 4.244.
Frugifer ope sua. Innesto 9.501.	Auelline potes. Polpo 6.149.	Seruat immunes. Gallina 4.324.
In suis viribus pretiū. Elefante 5.321.	Cari non desertor amici. Anthia 6.23.	Splendor ex me. Nube 2.143.
Me ipsum pando. Cauolo 10.22.	Certa salus. Nane 20.921.	Stant procul ab umbra. Agnocasto 9.13.
Mole sua fiat. Colonna 16.53.	Cibos, atque salutem. Quercia 9.273.	Sub cortice tego. Granato 9.196.
Natiuo humore rubescā. Vua 9.342.	Colit viridaria. Drago 7.24.	Te duce egrediar. Nube 2.133.
Natiuo purpurat haustu. Rosa 11.185.	Con bel cambio fra lor d'humore, & d'ombra. Fiume 2.368.	Tegit, ac ferit. Manoppola 22.100.
Nec se quærit extra. Diamante 12.125.	Cum luce salutem. Castori 1.335.	Tegit, & ornat. Arme 22.30.
Nec te quæsiueris extra. Perla 12.179.	Custodiendum suppono. Coccice 4.234.	Tegit umbra minores. Quercia 9.267.
Nô d'altra luce vaga. Lucciola 8.181.	Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132.	Tegmine deficit. Sole ecclissato 1.174.
Non indiget auro. Stella 1.303.	Di radice, & d'humor priua languiscē. Ghirlanda 25.35.	Temperat æstam. Ventaglio 25.95.
Non mutuata luce. Sole 1.59.	E dal caldo, & dal gelo. Padiglione 22.102.	Temperat iras. Sole in vergine 1.169.
Nudus licet ex se stat. Giunco 10.80.	E da sole, & da pioggia. Scoiattolo 5.580.	Tendam paululum modo tollar in altum. Rondine 4.492.
Nullius ego. Nautilo 6.131.	Et solē, & imbres. Ombrella 15.112.	Te stante tuta. Naue 20.143.
Nusquam hospita. Testuggine 6.213.	Extulit, & sustinet. Fonte 24.30.	Te stante virebo. Ellera 9.116.
Nutrix ipsa sui. Fenice 4.312.	Feruidos excludit ictus. Alloro 9.19.	Tutela receptis. Castello 16.23.
Orno l'arme cō l'arme. Riccio 5.566.	Flatus irritus omnis. Tempio 16.163.	Tutior ab hoste. Scacchiere 18.69.
Per lo suo proprio fondo immobil resta. Scoglio 2.522.	Flore gaudentes, & umbra. Ape 8.24.	Tutior adiuncta iustit. Aquila 4.526.
Per se fulget. Sole 1.59.	Fortitudo, & decor. Rose 11.160.	Tutissima quies. Aquila 4.85.
Pondere fixa suo. Quercia 9.275.	Fulcit, & ornat. Colonna 16.52.	Tutius vt possit figi. Delfino 6.83.
Ponderibus librata suis. Terra 2.445.	Girafano 11.45.	Tutum reddunt. Cicogna 4.196.
Propria luce resulget. Etna 2.488.	Hac vna sublimia. Scala 15.127.	Vbique. Hasta 22.85.
Proprio alitur succo. Chiocciola 8.115.	Hinc nitor, & vigor. Perla 12.172.	Velit & da nitescunt. Cristallo 12.103.
Proprijs nitar. Galera 20.37.	Hinc odor, & fructus. Pigna 9.246.	Vice valli ero. Spada 22.148.
Se ipsa tuctur. Tempio 16.165.	Hoc duce tuti. Alicorno 5.15.	Vix nata sustineor. Ellera 9.113.
Sibinet pulcherrima merces. Pauone 4.434.	In luce lucidior. Colomba 4.235.	Vite 9.314.
Solus iam grandior errat. Tonno 6.230.	In omnes casus. Arme 22.27.	Umbra tantum. Platano 9.253.
Sors nequaquam. Scacchiere 18.60.	In tempestate securitas. Naue coi Castori 1.339.	Vna salutem. Naue 20.92.
Spes, & tutamen in armis. Riccio 5.554.	Inuolidus in valida. Lepre 5.466.	Vndique tutus. Riccio 5.551.
Sua se luce. Carbonchio 12.62.	Ipsis donantibus auras. Castori 1.338.	Vt erigar. Ellera 9.117.
Sub paruo, sed meo. Testuggine 6.217.	Lumen eunti. Luna 1.253.	Vt recta sustinear. Ellera 9.118.
Succo meo. Chiocciola 8.116.	Manens attollit alia. Rota 24.51.	Protezione mancante, vedi Absenza d'Idio.
Suis viribus pollens. Elefante 5.320.	Nec fallit euntes. Galassia 1.373.	Cresceran l'ombre al declinar del Sole. Torre 16.186.
Suo pondere tuta. Rupe 2.522.	Ne ladar. Scudo 22.130.	Di radice, & d'humor priua languiscē. Ghirlanda 25.35.
Suo se pondere firmat. Terra 2.445.	Nil fulmina terrent. Aquila 4.76.	His cadent fulmina cesis. Alloro 9.31.
Suo se robore firmat. Quercia 9.275.	Nil moror ictus. Riccio 5.548.	Lumine orbatur. Cinocefalo 5.290.
Vi propria nititur. Spina 9.295.	Non alibi tutius. Cinghiale 5.285.	Non ha doue s'appoggi. Vite 9.311.
Prosperità, vedi Felicità.	Non euchar, ni vehar. Penna 19.26.	Non sufficit alter. Vite 9.310.
Elenat, vt allidat. Aquila 4.89.	Nulla est hac tutior umbra. Quercia 9.272.	Per fin che Cinthia spunti. Cinocefalo 5.289.
Laxata tumescit. Spugna 6.201.	Obumbrat, & recreat. Platano 9.254.	Qua diues, nunc misera. Conchiglia 6.65.
Leui dirumpitur aura. Tela di ragno 8.200.	Omnia componit. Sole 1.169.	Prona.
Sub pace pericula claudit. Mare 2.341.	Omnia tuta. Alcione 4.30.	Et probat & sonet. Aquila 4.54.
Sub tràquillo tempestas. Mare 2.341.	Opis indiga. Vite 9.318.	Experiar. Ceruo 5.259.
Protezione.	Oue alzato per me non fora mai. Auoltoio 4.166.	Experiar, & feram. Formica 8.161.
Accepto lumine splendet. Fiaccola 2.69.	Perimit, & tuctur. Scudo 22.127.	Fides hoc vno, virtusque probatur. Pietra di paragone 12.219.
Accessu tranquillitas. Castori 1.335.	Per te splendo, & accendo. Specchio 15.182.	Librat, & euolat. Aquila 4.82.
Accipit in sua. Innesto 9.493.	Præsidio, & decori. Rose 11.160.	Luce probauit. Aquila 4.58.
Addit animum. Cauallo 5.209.	Præsidium, & decus. Arme 22.30.	Ne præceps in aera. Rondine 4.491.
Ad status, ad fluctus. Ape 8.39.	Castello 16.21.	Probatos fouet. Aquila 4.54.
Alterius umbra. Luna 1.275.	Probatos fouet. Aquila 4.54.	Probatur æstimator. Oro 13.45.
Altero prænio. Triello 17.177.	Proximitate securitas. Barca 20.15.	Probatur impetu. Scoglio 2.531.
Aspectu tranquillitas. Castori 1.335.	Quo altius fulcimentum. Vite 9.319.	Sic credam. Aquila 4.55.
	Quod operit nutrit. Olmo 9.200.	Sic non decipitur. Squadra 21.531.
		Sic spectanda fides. Pietra di paragone 12.220.

DELL' IMPRESE.

Tantum ut probet. Lima 17.91.

Procedere Providenza.

A la stagione più tarda. Vua 9.361.

Alterutri prouidet opportune. Riccio 5.558.

Cautius pugnat. Donnola 5.300.

Condit in annum. Formica 8.159.

Consule vtrique. Naue 20.105.

Cuiq; suum. Rondine 4.490.

Licet interrupta retexam. Ragno 8.192.

Prouida sic prouidet. Aquila 4.80.

Pugnet ut paratior. Rinocerote 5.574.

Puriora secernit. Criuello 24.74.

Saluti, & siti. Alicorno 5.192.

Terret hyems. Formica 8.164.

Venturi prouidus. Riccio 5.567.

Providenza diuina.

Affluenter, & non improperat.

Sole 1.63.

Candidos æther alit. Coruo 4.268.

Celeriter floreo. Mandolo 9.179.

Cibos, atque salutem. Quercia 9.273.

Cuique suum. Rondine 4.490.

Diues in omnes. Nube 2.134.

E da sole, & da pioggia. Scoiattolo 5.580.

Et memor ab alto. Gallina 4.323.

Firmat & ornat. Mestola 17.114.

Gradatim aptat. Trasila 17.165.

Immuta gubernat. Calamita 12.56.

Indefessus & vndique. Sole 1.95.

In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118.

Inuiso gressu. Horiuolo da Sole 21.79.

Inundatione ferax. Nilo 2.409.

Innocantibus escam. Coruo 4.267.

Latissima surgit vbiq;. Spinace 10.159.

Manat assiduo. Fiume 2.352.

Nec derelictis deficit esca. Coruo 4.265.

Nil sine Deo. Globo 21.54.

Non opus est. Calandra 4.177.

Omnia lustrat. Sole 1.56.

Omnibus, & singulis. Sole 1.58.

Omnibus omnia. Specchio 15.155.

Omnibus sufficit. Sole 1.96.144.

Opportune fecundat. Nilo 2.407.

Neue 2.178.

Per opposita ad idem. Sega 17.134.

Reficit cum deficit. Coruo 4.269.

Super bonos, & malos. Sole 1.62.

Totum circumspicit orbem. Sole 1.56.

Veralo. Acqua 2.280.

Vna mouentur variz. Horiuolo da rote 21.104.

Providenza.

Abluimur, non obruimur. Cane 9.70.

Abiuror, non obruor. Cigno 4.204.

Ab vnoquoque vtilia. Ape 8.46.

Ad ogni vento. Barca 20.28.

Aduersa manifestat. Banderuola 25.2.

Aduerso sole. Iride 2.227.

Aqua dignoscit. Archipendolo 21.1.

Agnoscit tempus. Alcione 4.32.

Alio hybernandum. Rondine 4.489.

Alta, duraq; conterit. Fulmine 2.202.

Alteram inuasit spiritus. Scoiattolo 5.581.

Alterutri prouidet opportunè. Riccio 5.558.

Ante retroque. Giano 3.35.

A pas à pas. Bue 5.65.

A poco à poco. Criuello 24.20.

Arte metum simulans. Orso 5.512.

Arte, non impetu. Triuello 17.176.

Ascensu leuior. Lepre 5.467.

Aspicit, & inspicit. Lince 5.489.

Auersus erumpit. Scaro 6.184.

Au lieu, & temps. Bomba 22.67.

Caute legas. Rosa 11.162.

Cautius pugnat. Donnola 5.300.

Cedendo vincit. Salcio 9.283.

Cito si tuto. Gelfo 9.153.

Col senno, e cò la mano. Riccio 5.565.

Cominus, & eminus. Campana 14.15.

Commodum sine incommodo. Gellolia 15.81.

Condit in annum. Formica 8.159.

Consequitur quodcumq; petit. Sacta 22.109.

Consule vtrique. Naue 20.105.

Corrigo si non cecidit. Dado 18.3.

Crescent dum crescit. Albero 9.423.

Da l'arte il volo. Naue 20.101.

Dicenda, tacendaq; calles. Horiuolo da rote 21.130.

Difficilis facilis. Lucchetto 25.57.

Discutit, & fouet. Sole 1.68.

Disiuncta connectit. Stazuo 13.68.

Distinguendo componit. Pettine 25.75.

Dolos ambagesque resoluit. Labirinto 16.89.

Donec ad fortia robur. Ceruo 5.258.

Donec in puncto. Horiuolo da rote 21.108.

Dum clauum teneam. Naue 20.111.

Eminus intuetur. Damma 5.298.

Errantes detinet. Baston pastorale 14.8.

Errat inerrans. Luna 1.230.

Et agilitate, & pondere. Palla 18.25.

Et in magno magna. Naue 20.96.

Et profundissima quoq; Aquila 4.68.

Et prope, & procul. Torre 16.177.

Et remotissima propè. Cannocchiale 21.24.

Et retrorsù prospicit. Amphisbena 7.3.

Euicit gurgite moles. Fiume 2.351.

Exilit, non transilit. Cavallo 5.183.

Experiar, & feram. Formica 8.161.

Extendit ad opus. Cannocchiale 21.27.

Extrahit latitantes. Ceruo 5.238.

Fato prudentia maior. Globo 21.64.

Fato prudentia minor. Gelfo 9.149.

Volpe 5.623.

Fide, & diffide. Volpe 5.627.

Firma, ni fulmine tacta. Colonna 16.48.

Flector, non frangor. Canna 9.69.

Fortune cedendum. Leone 5.394.

Fulget in tenebris. Rondine pesce 6.175.

Graditur, non egreditur. Testuggine 6.224.

Hac maturabitur. Aquila 4.80.

Hinc indè. Giano 3.35.

Ignotas docet vsque vias. Carta da nauigare 20.36.

Implicata distinguit. Arcolaio 15.13.

Implicita extricat. Pettine 25.74.

In contraria ducet. Naue 20.87.

Infirmiora protegunt. Ape 8.30.

Informia format. Cilindro 21.38.

In melius refert. Ape 8.50.

In oculis robur. Leone 5.410.

In opportunitate vtrumque. Aquila 4.105. Vliuo 9.370.

Insani sine feriant. Anchora 20.4.

In tempore munit. Aquila 4.62.

In tempore suo. Horiuolo da rote 21.118.

In tenebris clarior. Luna 1.199.

In tenebris clarius. Carbonchio 12.64. Ciuetra 4.227.

In tenebris lucet. Etna 2.483.

In tenebris magis. Stella 1.291.

Intra me maneo. Testuggine 6.209.

Labor intimus omnia librat. Horiuolo da rote 21.99.

Latere nequit. Pietra di paragone 13.281.

Lego piegandomi. Salcio 9.283.

Librat, & euolat. Aquila 4.82.

Loco, & tempore. Bombarda 22.55.

Longinqua tuetur. Cannocchiale 21.24.

Malas à bonis. Zappa 24.77.

Manens attollit alia. Rota 24.51.

Meliora quæro. Bue 5.66.

Meliora secerno. Lambicco 17.70.

Mens vna sapiens plurium vincet manus. Vlisse 3.87.

Mentem ne læderet auris. Aspidio 7.4.

Minimum eligendum. Naue 20.88.

Mole sua stat. Colonna 16.53.

Munitur pugnaturus. Elidro 8.137.

Murmura non fallunt. Volpe 5.630.

Nec citra, nec ultra. Stradiera 21.18.

Nec negat, nec prodigit. Fonte 2.435.

Ne corrumpar. Aspidio 7.4.

Nec pluribus impar. Sole 26.8.

Ne præcept in aera. Rondine 4.491.

Ne quid nimis. Pioggia 2.160.

Ne retorqueat ora. Aquila 4.150.

Ni mergar. Naue 22.80.

Nocte notescit. Lucciola 8.178.

Nocturno renident. Stelle 1.291.

Nodos virtute resoluo. Alessandro 3.3.

No mas que puede. Camelo 5.81.

Non bruma vagantur. Tonni 6.235.

Non capiar, & capiam. Glano 6.100.

Non illi altera satis. Giano 3.35.

Non in incertum. Naue 20.146.

Non nisi frigore lapsio. Gelfo 9.150.

Non iuxta intuitum. Volpe 5.629.

Non maiestate securus. Leone 5.436.

Non

APPLICATIONI VARIE

- Non se mutet, sed aptat. Bue 5.79.
 Non sine pondere. Grù 4.379.
 Non vno fidit antro. Topo 8.225.
 Nunquam a signo. Sega 17.133.
 Omnia æquat. Archipendolo 21.2.
 Operit, & aperit. Lanterna 15.89.
 Oppositè fecundat. Neue 2.178.
 Ou'occhio altrui non giunge. Can-
 nocchiale 21.34.
 Paruo magna reguntur. Naue 20.145.
 Pederentim. Canallo 5.212.
 Penso vires. Vecello 4.12.
 Percant, hic percam. Castoro 5.180.
 Pericula fudit. Naue 20.133.
 Per opposita ad idem. Sega 17.134.
 Pharmacum ex verisq; Serpe 7.68.
 Pondere firmior. Colonna 16.47.
 Pondere noscitur. Arancio 3.54.
 Post collectu robur. Piramide 16.120.
 Pressius figit pedem. Bue 5.64.
 Pretiosum à vili. Lambicco 17.66.
 Prævidi signa procellæ. Mergo 4.410.
 Procul, & perspicue. Occhiali 21.148.
 Procul, & procul. Canocchiale 21.28.
 Prouida sic prouidet. Aquila 4.86.
 Pro viribus. Camelo 5.81.
 Pugna, vt paratior. Rinocerote
 5.574.
 Quale, & quam procul. Piombino
 21.155.
 Quasunque findit rostro. Galeta,
 20.40.
 Quid valeant vires. Bilancia 21.10.
 Quod arduum facile. Strumento
 21.168.
 Quomocunq; aliquid. Dado 18.2.
 Reddit lapidas escas. Sale 12.231.
 Relegens exordia. Serpe 7.82.
 Remotissima prope. Occhiale 21.24.
 Retu pondera libret. Stadiera 21.13.
 Sapiens non se mutat, sed aptat. Bue
 5.79.
 Securus dormio. Leone 5.414.
 Serius vt grauius. Bue 5.77.
 Sic crede. Aquila 4.55.
 Si desit, omnia nihil. Danaro 13.82.
 Sine pondere pondus. Strumento
 21.168.
 Stat vertice robur. Alicorno 5.24.
 Suis inconfusa locis. Telaio 17.148.
 Tarda sed recta. Sega 17.136.
 Tarde sed tuto. Bue 5.65.
 Tardissime velox. Stella di Saturno
 1.311.
 Tegendum. Gatto 5.360.
 Tempestati parèdum. Giunco 10.78.
 Tempestatis expers. Nautilo 6.133.
 Tempori paret. Riccio 5.557.
 Tempori seruiro. Riccio 5.557.
 Tempus meum nondum aduenit.
 Gelfo 9.151.
 Tenebræ procul. Carbonchio 12.63.
 Terret hyems. Formica 8.164.
 Tuerro, y derecho. Pizalla 17.119.
 Ventis dabo vela secundis. Naue
 20.81.
 Venturæ hyemis memores. Formica
 8.165.
 Vertit in bonum. Ceruo 5.275.
 Vertit in medelam. Vipera 7.111.
 Vespere floret. Gelsomino 11.46.
 Vis vna frenandi. Caduceo 3.15.
 Vno omnia lumine. Callionimo 6.32.
 Vt grauius feriat. Alicorno 5.26.
 Vt sciat regnare. Leone 5.382.
 Vt sine errore. Regola 17.121.
 Vt tutius vincat. Elidro 8.135.
Prudentia mancante.
 Se ben ch' hò gli occhi aperti iò
 nulla scerno. Leone 5.437.
 Versutior errat. Donnola 5.303.
Prudentia mondana.
 Praua alimèta parit. Rapa 10.132.
Pudicitia.
 Absque rubore nunquã. Alba 1.35.
Pueritia.
 Ad omnia. Tela 15.194.
 A luce primordia ducit. Stella pefee
 6.207.
 Celeres explicat ortus. Sole 1.165.
 Destasi a lo spantar del primo rag-
 gio. Rosa 11.142.
 Diem præsignat ab ortu. Sole 1.107.
 Durescit ad ortum. Fungo 10.73.
 Et in ortu conspicit. Leone 5.415.
 Fert paruos adultum. Aquila 4.162.
 Fragrat oriète. Indiano fiore 11.169.
 Non sustinet moras. Pernice 4.467.
 Nulla mihi mora est. Pernice 4.467.
 Primitiæ Deo. Tempio 16.169.
 Qua duxeris sequitur. Acqua 2.295.
 Receptum exhibet. Specchio 15.161.
 Reflectit alicum. Specchio 15.161.
 Solo candore. Iride notturna 2.235.
 Tenere quis poterit? Pernice 4.468.
 Vix nata sustineor. Vite 9.314.
 Vix nati natant. Pesci 6.6.
Purga.
 Abluor, non obruor. Cigno 4.204.
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.
 Clarefcunt æthere claro. Conchiglie
 12.158.
 Clarefcunt, depuranturque. Vite
 9.357.
 Donec purum. Oro 13.44.
 Hyeme superata nouatur. Granchio
 6.101.
 Meliora vt recipiat. Zucca 10.173.
 Mortale repurgat. Rogo 25.76.
 Mutatus exit. Baco 8.87.
 Renonatur abluta. Aquila 4.78.
 Vt purus hinc euolem. Baco 8.74.
Purgante, Purgatorio.
 Adiutus non mergitur. Delfino
 6.89.
 Agitata clarescunt. Barile 17.9.
 Alas addidit ardor. Razzo 18.48.
 Ardendo m'inalzo. Razzo 18.45.
 Arso il mortale al ciel n'andra l'eter-
 no. Rogo 25.77.
 Asperitate polit. Auorio 5.355.
 Aspiciet vnam. Calamita 12.25.
 Cohibita furgo. Acqua 2.287.
 Dabit pennas. Razzo 18.47.
 Donec purum. Crogiuolo 13.44.
 Donec redeat. Cinocefalo 5.289.
 Excoquitur vitium. Campo 2.456.
 Ex morte vita. Calandra 4.175.
 Extorquetur per angustum. Trahila
 17.161.
 Hinc fructus, & odor. Pino 9.246.
 Hyeme superata nouatur. Granchio
 6.101.
 Indiget aura. Naue 20.118.
 Los llenos de dolor, los vazios de es-
 peranza. Secchie 15.147.
 M'e più grato il morir, che il viuer
 senza. Farfalla 8.147.
 Mortale repurgat. Rogo 25.77.
 Ne quicquam terrenæ fœcis. Vali
 15.203.
 Non tali auxilio. Campo 2.457.
 Parturiente rogo. Fenice 4.309.
 Per aquam in refrigeriũ. Cane 5.150.
 Perficitur æstu. Spica 10.55.
 Perficitur igne. Calcina 16.1.
 Probatum æstumor. Oro 13.451.
 Purche ne godan gli occhi ardan lo
 piume. Aquila 4.108.
 Purgat, & vlit. Fuoco 2.216.
 Purgatur omne pessimum. Cardo
 10.15.
 Purgor, non vtor. Amianto 12.181.
 Quas excoitauit patior. Fenice 4.302.
 Reddet ad extremum. Boccia 17.77.
 Rediuiam extinctus. Fenice 4.303.
 Renouant, non extinguunt. Fenice
 4.295.
 S'affina a più degn'opra. Trahila
 17.163.
 Secat, & vrit. Spada 22.151.
 Solidamur in vsus. Vaso 15.219.
 Suppetit appulsum. Elefante 5.338.
 Tergit, non vrit. Lino 10.104.
 Venenosa repellit. Frallino 9.145.
 Vna salus. Ceruo 5.234.
 Vsque perficitur. Oro nel crogiuolo
 13.44.
 Vt ascendam. Razzo 18.46.
 Vt potiar patior. Farfalla 8.157.
 Vt noxia perdat. Fuoco 2.456.
Purita, vedi Bontà.
 Æstu, plagisque. Formento 10.46.
 Arcano defensa gelu. Neue 2.186.
 Candor illæsus. Cristallo 12.92.
 Celso locata perennat. Neue 2.170.
 Dat præcium candor. Vetro 12.267.
 Eadem & intus. Auorio 5.335.
 Expoliata ditior. Vite 9.322.
 Firmior si infirmior. Salcio 9.284.
 Flatus irritus omnis. Tempio
 16.163.
 Gignit amarities. Corallo 12.79.
 In altis habitat. Neue 2.170.
 In puritate pretium. Diamante
 12.113.
 Intus, & extra. Agnello 5.1.
 Magis redolet. Giglio 11.87.
 Malo mori, quam fœdari. Armellino
 5.30.
 Meruit candore coronam. Giglio
 11.96.
 Mihi

DELL' IMPRESE.

Mihi candor ab alto. Neve 2.177.
 Pregio, e fregio. Perla 12.122.
 Quo purius, eo præclarius. Diamante 12.113.
 Rubiginis expers. Oro 13.40.
 Sic ardua peto. Elefante 5.317.
 Sic gravior. Elefante 5.328.
 Solo candore. Iride notturna 2.235.
 Sordida pellit. Criuello 24.18.
 Tantus horror sædi. Elefante 5.332.
 Turpibus exitium. Rosa 11.143.
 Umbræ nescia. Piramide 16.106.

Q

SS. Quaranta Martiri.
 Ad hyemandum. Rondini 4.497.
 Ex glacie crystallus euasi. Cristallo 12.94.
 Gelu duramus & vndis. Palo 24.43.
 Rigore nitescit. Cristallo 12.93.
Querelarsi, vedi Risentimento.
 Et leuiter ictus sonat. Horiuolo da rote 21.119.
 Labuntur nitidis, scabrisque tenacius hærent. Mosche 8.186.
 Percussum resonat. Tamburo 22.152.
 Resonat vsta. Alloro 9.34.
 Strepit cū deficit vnda. Fiume 2.395.
 Sub pondere gemit. Torchio 17.154.
 Vrget silentia mæror. Chiocciola 8.119.
 Vri, & tacere nescit. Alloro 9.35.
Quiete.
 Aquora tuta silent. Alcione 4.39.
 Agitant aduersa quietum. Calamita 12.53.
 Firmius in placido. Mare 2.347.
 Hic mihi sola quies. Nido 4.580.
 Immotus frangit. Scoglio 2.524.
 In alto nulla quies. Fonte 2.436.
 In axe requies. Vcello 4.1.
 In axe tantum. Vcello 4.1.
 In motu quietem. Delfino 6.78.
 Inquietus in quiete. Lepre 26.35.
 In te vna quiescam. Calamita 12.28.
 Iuncta quiescam. Vite 9.313.
 Merget in amne sitim. Ceruo 5.271.
 Mi riposo no es flaqueza. Arco 12.10.
 Nec mora, nec quies vlla. Cielo 1.6.
 Non quiescit in alto. Fonte 2.436.
 Non quieta quiesco. Quaglia 4.274.
 Nouit paucos secura quies. Hercole 3.44.
 Nulla requies extra. Nido 4.580.
 Obumbrat, & recreat. Platano 9.254.
 Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.
 Quiescit in plano. Acqua 2.277.
 Quiescit in vna. Calamita 12.28.
 Quies in sublimi. Fiamma 2.41.
 Quiete corrusca. Cane 1.314.
 Securè. Vitel marino 6.247.
 Silentibus austru. Alcione 4.38.
 Stat motu. Trottola 18.75. & 79.
 Strepitu sine villo. Pioggia 2.156.
 Tu mihi sola quies. Calamita 12.28.
 Ultra bella. Olimpo 2.510.

Vt validius. Arco 12.11. Cane 5.123.

R

Religione, ò sia culto d'Iddio.
 Ad omnia utilis. Palma 9.218.
 Ad sidera vultus. Callionimo 6.31.
 Aduersum pondera surgo. Palma 9.208.
 A luce primordia ducit. Stella pesce 6.207.
 Aspicit vnam. Calamita 12.35.
 Cibo potiori prius. Aquila 4.86.
 Cohibet. Freno 25.8.
 Consiliorum gubernaculum mens diuina. Naue 20.90.
 Degeneres lux arguit. Aquila 4.57.
 Deiecta sustollor. Palla 18.20.
 Diligentibus legem tuam. Cornucopia 3.20.
 Diruta corruo. Edificio 16.19.
 Et aspicit crebro. Gallo 4.351.
 Ex atroci mitis. Toro 5.603.
 Ex religione victoria. Palma 9.233.
 Exudat inutilis humor. Ellera 9.121.
 Firmata resistit. Naue 20.56.
 Flecentes adorant. Girasole 11.100.
 Frustra obstant. Girasole 11.102.
 Hic tutior. Cicogna 4.190.
 Hinc exordior. Gallo 4.352.
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19.
 Infrabit Apollo. Canallo 5.230.
 In hoc signo. Croce 14.31.
 Lux addet vires. Leone 5.411.
 Malè operantibus pauor. Sole 1.61.
 Mox tota peribit. Abete 9.6.
 Non alio fidere. Naue 20.94.
 Ordine potior. A 19.1.
 Primitiæ Deo. Tempio 16.169.
 Ruam cum deerit ignis. Razzo 18.56.
 Seruata seruabimur ipsi. Minerua 3.59.
 Sic non decipitur. Squadra 21.164.
 Sine labe. Fuoco 2.13.
 Soli Deo. Altare 14.2.
 Te stante tuta. Timone 20.143.
 Vt purus adorem. Elefante 5.316.
Religione, ò sia Vita religiosa.
 Commixtione clarior. Campana 14.18.
 Dulcia posthac. Innesto 9.499.
 E carceribus alas. Baco 8.92.
 Extra spinæ tantum. Castagna 9.73.
 Fictus labor. Sole 1.160.
 Hac iter ad superos. Galassia 1.374.
 Haustam purificat. Vaso 15.210.
 Hic procul à curis. Aquila 4.121.
 Hinc decus, & pretium. Perla 12.172.
 Horrore decorus. Leone 5.442.
 In alto vita. Delfino 6.94.
 Labor omnibus vnus. Api 8.21.
 Omnibus idem ardor. Api 8.21.
 Quacunque conforme. Globo 21.58.
 Securitas altera. Saracinesca 16.144.
 Varietate concentus. Organo 23.26.
 Varietate iucunda. Iride 2.228.
 Vincita vincam. Aquila 4.96.

Regole varie delle Religioni.
 Aequat, & dirigit. Regola 17.142.
 Recti, & obliqui mensura. Squadra 21.163.
 Tendimus vna. Horologij 21.65.
 Vis omnibus vna. Strumenti 21.166.
 Vt sine errore. Regola 17.121.
Religioso.

Abieciisse iuuat. Aquila 4.131.
 Absconditur vt seruetur. Lume 15.99.
 Ab vnoquoque utilia. Ape 8.46.
 Ad æthera voces. Organo 23.30.
 Ad sublimia semper. Fiamma 2.42.
 Altior, & tutior. Airone 4.27.
 Altior quo angustior. Albero 9.426.
 Altissima tutè. Camozza 5.99.
 Angustijs eleuatur. Fonte 2.427.
 A più bell'opre. Albero 9.440.
 Aspicit crebro. Gallo 4.350.
 A strepitu procul. Gruc 4.382.
 At cælo resurget. Luna 1.198.
 Auersum ceteris. Specchio 15.175.
 Auerfus erumpit. Scaro 6.148.
 Auiæ petit. Ceruo 5.243.
 Cangio la vecchia, e noua spogliando. Serpe 7.45.
 Cantus transuicta tenaces. Naue 20.116.
 Captiua fui. Acqua 2.307.
 Carne, & sanguine procul. Vtre 15.223.
 Clementer scenio. Castoro 5.179.
 Collecta mitescunt. Pomi 9.256.
 Commixtione clarior. Campana 14.18.
 Contegor, non condor. Testuggine 6.223.
 Decerptaque florent. Rose 11.182.
 De cælo expectans pluuias. Monte 2.467.
 Deficiendo subtilior. Piramide 16.116.
 Delitescit vt renascatur. Sole 1.104.
 Deseruisse iuuat mare. Perla 12.181.
 Diriguntur ab vno. Naui 20.113.
 Ductu perficior. Vaso 15.201.
 Dulcius vt canam. Cigno 4.209.
 Dulcia post hac. Innesto 9.499.
 E d'altro non mi cale. Cardello 4.180.
 Enitet intus. Lume in lanterna 15.88.
 E seruitute libertas. Capello 15.57.
 Et cubans operatur. Gallina 4.325.
 Et latet, & lucet. Candela 15.53.
 Et vehit, & vehitur. Carro 24.7.
 Euulsum pulchrius. Corallo 12.72.
 Ex seruitute libertas. Capello 15.57.
 Extra non procul. Naue 20.67.
 Extra spinæ tantum. Castagna 9.75.
 Exndat inutilis humor. Ellera 9.121.
 Exutus venustior. Serpe 7.52.
 Ferox non transgreditur. Cavallo 5.201.
 Fuit herba sub vnda. Corallo 12.69.
 Gemitibus gaudet. Colomba 4.241.
 Hæc mihi sola placet. Cardello 4.160.
 Hæret, ne longius erret. Calamita 12.45.

Hinc

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Hinc suauior. Rosignuolo 4.510.	Renonata iuuentus. Serpe 7.53.	Fortior e latebris. Fonte 2.427.
Hic procul a curis. Aquila 4.121.	Rubori robur. Corallo 12.73.	Hinc suauior. Rosignuolo 4.500.
Horis quietis psallimus. Vcelli 4.22.	Satione flos alter. Marauiglia di Spagna 11.133.	In captiuitate securus. Cernuo 5.270.
Horrore decorus. Leone 5.442.	Semper circa solem. Stella 1.314.	Inclusa potentius haliat. Cotogni 9.102.
Humilia despicit. Airone 4.26.	Seruendo regno. Giogo 24.38. Sctetro 25.81.	Lateat vt luceat. Luce in lanterna 15.83.
Idem & alter. Baco 8.86.	Seruit, non sçuit. Delfino 6.84.	Latendo mitescunt. Granato 9.162.
Imbres effugio. Aquila 4.83.	Seruitute clarior. Papagallo 4.425.	Latendo nitescunt. Granato 9.162.
Imminuta grandescet. Albero 9.431.	Sine labe. Fuoco 2.13.	Lucet velata. Luce in lanterna 15.82.
In arduis commoratur. Aquila 4.87.	Soli Cafari. Cauallo 5.228.	Maturefcit illa. Vna 9.358.
In captiuitate securus. Cernuo 5.270.	Soli Deo. Altare 14.2.	Meglio matura al ombra. Granato 9.167.
In columis incola cœli. Vcello 4.14.	Spectatur cum deficit. Sole 1.179.	Minuuntur accessu. Luna, e stelle 1.264.
Indurabitur. Corallo 12.71.	Spe diuite pauper. Pianta 9.433.	Moriar si egrediar. Pesce 6.7.
In vinctis liber. Sparauiero 4.533.	Splende al coperto, & al aperto è ombrosa. Irde 12.155.	Mutabor in alitem. Baco 8.75.
Labor omnibus vnus. Secchie 15.146. Api 8.21. Scacchiere 18.62.	Spretis minimis. Cane 5.107.	Nec horret iratum. Naue 20.122.
Lapsura deserit. Rondine 4.498.	Stringendo mi scioglio. Arco 22.15.	Non alibi melius. Fiore 11.9.
Lasciai di me la più vil parte adietro. Elefante 5.319.	Sub cortice mella. Fico 9.129.	Non cernuntur, & ad sunt. Stelle 1.14.
Lateat, & lucet. Sole 1.176.	Sub cortice mitis. Castagna 9.74.	Non extinguetur. Candela coperta 15.51.
Leuabit se. Albero 9.424.	Sublimitate securitas. Airone 4.25.	Non patet extraneis. Scigno 15.140.
Ligamento constantior. Segna 17.139.	Sustine. Buç 5.78.	Non visa prafulget. Luna 1.265.
Maturata prodibunt. Granato 9.164.	Teritur dum deterit. Lima 17.92.	Proximitate decrefcit. Luna 1.264.
Meliora quæro. Bue 5.66.	Terrena sordent. Aquila 4.132.	Pulchrior ab vmbis. Abete 9.7.
Meliora vt recipiat. Zucca 10.173.	Tinnitus aduocat. Ape 8.26.	Quanto più s'allontana, più risplende. Luna 1.194.
Mens omnibus vna. Ape 8.22.	Totum Numini. Tempio 16.168.	Quo remotior, eo velocior. Frombola 22.79.
Mutabor in alium. Cane 5.120.	Translata proficit. Pesca 9.238.	Seruatur carcere. Vcello 4.3.
Mutatus exit. Baco 8.87.	Tutior in arduis. Damma 5.279.	Seruor, non perdor. Fuoco 2.22.
Mutuo amore crescunt. Vliui 9.373.	Tutior in frenis. Cauallo 5.220.	Suauior e longinquo. Viola 11.205.
Nec nidus, nec nodus. Aquila 26.23.	Validum non eximit ætas. Cauallo 5.211.	Tegmine clarior. Candela 15.55.
Nec sine lumine diues. Perla 12.176.	Vanum posthabet orbem. Pauone 4.452.	Religioso secolarefco.
Nec vitæ quærit alimenta prioris. Baco 8.94.	Vincior, vt erigar. Trottola 18.76.	Frà l'azzurro del Ciel le macchie hà sparfe. Zaffiro 12.277.
Nec vnum decedit. Granato 9.155.	Vincior, vt vincam. Trottola 18.77.	Respuit, & appetit vndas. Capeluenere 10.11.
Nitent exempta. Coralli 12.72.	Vincta feracior. Vite 9.326.	Religioso vittioso, vedi Ippocrita.
Nitet elata. Nebbia 2.126.	Vincta vincam. Aquila 4.96.	Albus est, & male olet. Armellino 5.31.
Non aliunde. Altare 14.3.	Vincta fertis. Fiori 11.14.	At virus non exuitur. Serpe 7.54.
Non extinguetur. Candela 15.51.	Viuo ego iam non ego. Baco 8.86.	Extra non procul. Naue 20.67.
Non inferiora securus. Capriuolo 26.33. Girasole 11.111.	Virginitas secunda. Ape 8.60.	Ros, & aranea i ibum. Tarantola 7.97.
Non indiget auro. Stella 1.303.	Vt extollar. Bruco 8.99.	Spectatur cum deficit. Sole 1.179.
Non l'arretta l'amor del caronido. Rondine 4.503.	Vt purus hinc euolem. Baco 8.74.	Religioso vscuto di Religione.
Non quærit quæ suafunt. Candela 15.31.	Vt quiescat. Fiamma 2.41.	In alto vita. Delfino 6.94.
Non reuifceat. Cipresso 9.98.	Vt vnum fequar. Girasole 11.118.	Libero sì, ma però men ficuro. Vcello 4.6.
Non sibi, sed Domino. Sparauiero 4.525.	Religioso erudito.	Moriar si egrediar. Pesce 6.7.
Non tali lumine. Girasole 11.118.	Non ad choreas. Organo 23.29.	Seruandæ soboli. Baco 8.90.
Nufquam hospita. Testuggine 6.218.	Religioso ritirato.	Reliquie de Santi.
Nufquam non hospita. Testuggine 6.219.	Abfconditur, vt feruetur. Lume in lanterna 15.90.	Decerpta; florent. Rosa 11.182.
Obfequor ipse lubens. Cane 26.32.	Abfconfiione fecura. Perla 12.180.	Delectant, non terrent. Serpi 7.56.
Omnibus idem ardor. Ape 8.21.	At cœlo refulget. Luna 1.198.	Et decedentes redolent. Rose 11.151.
Osculatur limites. Mare 2.317.	Auia petit. Cernuo 5.243.	Etiã post funera virtus. Cauallo 5.204.
Parte minima tangit. Rota 24.58.	Clarius elucet longe. Luna 1.221.	Etiã recifa redolet. Rosa 11.151.
Per omnia mutatur. Fiume 2.370.	Contegor, non condor. Testuggine 6.223.	Exuuijs fuis est honor. Conchiglia 6.71.
Pretiu de matre relicta. Perla 12.174.	Contractione tutior. Chiocciola 8.121.	Indeficiens manat, & sanat. Etindo 12.132.
Pretium extra fluctus. Corallo 12.73.	Delitefcit, vt renafcat. Sole 1.104.	Modulantur extinçæ. Corde muficali 23.13.
Proieçtis, auia petit. Cernuo 5.244.	Deferuiffe iuuat mare. Perla 12.181.	Quaffatis diffluet. Vaso 15.207.
Pulchrior, & fortior. Corallo 12.73.	Dracones elufit. Aquila 4.146.	Redolentq; sanantque. Giglio 11.60.
Quies in sublimi. Fiamma 2.41.	E carceribus alas. Baco 8.92.	Rose 11.158.
Qui miglior frutto attendo. Albero 9.413.	E cellula cœlicola. Baco 8.93.	Viget
Quo remotior, eo velocior. Fromba 22.51.	Elata longins, & quacunque. Aquila 4.114.	
Radix nulla. Capeluenere 10.12.	Eleuor dum fegegog. Aquila 4.116.	
Recto sublimia grefsu. Abete 9.3.	Enitet intus. Lume in lanterna 15.88.	
	Et later, & lucet. Candela 15.53.	

DELI IMPRESE.

Viget in cinere virtus. Fenice 4.313.
Residenza, vedi *Presenza de*
Maggiari.
 Dum video non timeo. Torre
 16.185.
 Ex aspectu tranquillitas. Alcione
 4.31.
 Male, sine malo. Barca 20.29.
 Oculis vitam. Testuggine 6.211.
 Venenata propulsat. Etite 12.136.
Residenza mancante, vedi *Absenza*
d'Iddio.
 Hinc abest Apollo. Carro 24.11.
 Pauidi cessere magistri. Naue 20.128.
Resipiscenza.
 Expergisca. Tasso 5.592.
Resistenza.
 Aduersus pondera surgo. Palma
 9.208.
 Ambit, non lambit. Fiamma 2.54.
 Conantia frangere frangam. Scoglio
 2.523.
 Donec auferatur obex. Nilo 2.408.
 Durabo. Incuggine 17.59.
 Feruidos excludit ictus. Alloro 9.19.
 Flatus irritus omnis. Tempio 16.163.
 Fortiter resistendum. Leone 5.399.
 Fortius quo durius. Aquila 4.120.
 Ictus repellit. Incuggine 17.60.
 Immerfabilis. Suuero 9.304.
 Immotus frangit. Scoglio 2.523.
 Inaccendibile. Lino asbestino 10.103.
 Infringit solido. Freccia 22.103.
 In imbrem erigitur. Trifoglio 10.167.
 Morantur, non arcent. Venti 2.268.
 Nec fulmen metuit, nec hyemem.
 Alloro 9.18.
 Nec tela, nec ignes. Torre 16.194.
 Ne pur vi lascia alcuna nota impres-
 sa. Sega 17.137.
 Nihil proficiunt. Diamante 12.112.
 Nil me laeditis. Ortica 10.130.
 Nifu grauiore resurgit. Suuero 9.305.
 Non comburetur. Cuore 3.91.
 Non detrecto. Trochilo 4.553.
 Non diuellor fluctibus. Spugna 6.196.
 Non sustinet ignem. Argento viuo
 13.9.
 Non vno decedit ictu. Albero 9.396.
 Non vno vulnere. Bisonte 5.60.
 Nulla posso leuarne. Archibugio
 22.3.
 Pertentant frustra. Nubi 2.133.
 Potius augerur. Fucina spruzzata
 16.77.
 Quo magis, eo minus. Scoglio 2.521.
 Romponsi percotendo, e in spuma
 vanno. Scoglio 2.526.
 Sauciat, & defendit. Collaro da cane
 5.157.
 Semper perucax. Lino asbestino
 10.105.
 Tundor, non frangor. Incuggine
 17.62.
 Vel reslantibus. Galera 20.39.
Restitudine.
 Tramite recto. Sparauiere 4.518.

Ricchezza, Ricco.
 Acquirat eundo. Arcolaio 15.10.
 Fiume 2.348.
 Adaperta rapinis. Città 16.35.
 Angustijs efferatur. Leone 5.446.
 Copia me perdit. Albero 9.397.
 Cum affluit effluit. Fiume 2.391.
 Cū stringitur labitur. Anguilla 6.20.
 Dilatus ad vsum. Compasso 21.46.
 Factura nepotibus vmbra. Palma
 9.217.
 Fugiens abit. Fiume 2.379.
 In altis habitat. Neue 2.170.
 Incremento desidit. Naue 20.24.
 Infrēnis inutilis. Cauallo 5.226.
 In suis viribus pretiū. Elefante 5.321.
 Iungit, non vnit. Groppo 25.43.
 Mihi omnia parent. Danaro 13.80.
 Mihi pondera luxus. Formeto 10.57.
 Miseri quod diuites. Baco 8.79.
 Nimio grauiamine mergar. Barca
 20.23.
 Nulla vis contra. Danaro 13.81.
 Omnia donat. Danaro 13.79.
 Per lo suo proprio fondo immobil
 resta. Scoglio 2.522.
 Per se fulget. Sole 1.59.
 Pouero sol per troppo hauerne co-
 pia. Albero 9.397.
 Proprijs nitar. Galera 20.37.
 Quiescendo tabescunt. Acque 2.276.
 Repletus eleuabor. Pallone 18.34.
 Restricti depereunt. Panone 5.440.
 Retinet ad vsum. Borsa 15.18.
 Si desit, omnia nihil. Danaro 13.82.
 Sole procul rutilant. Stelle 1.392.
 Sternit vbertas. Albero 9.398.
 Stupescit tangentes. Torpedine
 6.240.
 Sub luce venenum. Rame 13.64.
 Suis viribus pollet. Elefante 5.320.
 Vulnere recreor. Ippotamo 6.118.
 Vulnus, opemque. Hasta 22.80.
Riconoscere, vedi *Dipendenza*,
Gratisudine.
 A Deo. Scettro 25.80.
 Agnoscunt me mei. Pecora 5.532.
 Aliena luce. Luna 1.200.
 At lumen à sole. Specchio 15.166.
 Dal tuo lume i miei fregi. Colom-
 ba 4.257.
 Et domino partem. Cicogna 4.201.
 Hinc nitor, & vigor. Perla 12.172.
 In lumine tui solius. Vcello risplen-
 dente 4.557.
 Lumine solis. Luna 1.200.
 M'orno con l'altrui lume. Nube
 2.144.
 Muneris hoc tui. Nube 2.137.
 Per lui pur viuo. Arancio 9.51.
 Per te m'adorno, e splendo. Colom-
 ba 4.257.
 Per te splendo, ed accendo. Specchio
 15.182.
 Por ti mi resplendor. Luna 1.200.
 Tu splendorem, tu vigorem. Perla
 12.172.

Ricreatione.
 Exilio, nō transilio. Cauallo 5.183.
 Ne relentescat. Arco 22.9.
 Ocior, vt ocyor. Cane 5.123.
 Perche più pronto à la fatica io tor-
 ni. Cauallo 5.225.
 Quiescit in motu. Colomba 4.251.
 Vt validius. Cane 5.123.
Rigore discreto.
 Equipondijs temperatio. Hori-
 uolo da rote 21.129.
 Durū duro frango. Diamante 12.117.
 Excitat, non discerpit. Leone 5.377.
 Frigore fit dulcior. Rapa 10.149.
 Purgatur omne pessimum. Cardo
 10.15.
 Rigore nitefcit. Cristallo 12.93.
Rimorso di coscienza, vedi
Sinderefi.
 Aequat dum lacerat. Erpice 24.25.
 Aut morte, aut nunquam. Ramarro
 8.202.
 Donec decidat. Castoro 5.182.
 Educit tactu. Picchio 4.478.
 Forti dirumpor. Vipera 7.109.
 Hæret vbique. Cerno 5.241. Salmo-
 ne 6.180.
 In silentio loquor. Penna 19.29.
 Nec gula, nec esca. Titio 3.84.
 Non tert impuri soporem. Sardonico
 12.242.
 Non si sterpa già mai, che non rinas-
 ca. Gramigna 10.82.
 Persequar intro. Donnola 5.304.
 Sentes firmiter hærent. Rosa 11.163.
Rinouazione.
 Expers interitus. Vliuo 9.374.
 Hyeme superata nouatur. Granchio
 6.101.
 Innouabitur. Fenice 4.296.
 Moriens reuiuiscit. Vliuo 9.374.
 Mutabor in alitem. Baco 8.75.
 Mutatus exit. Baco 8.87.
 Rediuuium surgit. Vite 9.331.
 Renouant, non extinguunt. Fenice
 4.295.
 Renouata iuuentus. Serpe 7.53.
 Renouata virgo. Vite 9.332.
 Sole recente recens. Serpe 7.90.
 Vici mea fata superstes. Albero 9.425.
Riposo, vedi *Quiete*.
 Mi riposo no es flaquezza. Arco
 22.10.
 Ocior, vt ocyor. Cane 5.123.
 Otio vigorem excitat. Cauallo 5.225.
 Quiescimus in sublimi. Ale 4.573.
 Vires alit. Fonte 2.429.
Riprensione, vedi *Correttione*.
 Mordendo sanat. Sanguisuga 8.219.
 Morrale repurgat. Rogo 25.76.
 Reddet clariorem. Molletta 15.109.
 Rigore subsistit. Acqua 2.279.
 Viuificat rugitus. Leone 5.376.
Risentimento, vedi *Vendetta*.
 Ab igne sonitus. Razzo 18.57.
 Alterutro. Archibugio 22.2.
 Asperitate tutus. Riccio 5.564.
 Aut

APPLICATIONI VARIE

Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22. 128.	Altior, non segnior. Fiume 2.350.	Renouabitur. Luna 1.241.
Cauda sèper in icu. Scorpione 7.39.	Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.462.	Resurgam, & viuam. Baco 8.84.
Contusum acrius. Pepe 9.235.	Aut cū hoc, aut in hoc. Scudo 22. 126.	Resurgit clarior. Baco 8.89.
Damna lucis rependo mea. Sole eclilato 1.187.	Aut ede, aut non ede. Testuggine 6.222.	Retexam. Ragno 8.192.
Depressa resurgit. Acanto 10.1.	Aut ingenio, aut vi. Alessandro 3.5.	Spes altera vitæ. Formento 10.56.
Dilempor, vt noceam. Bomba 22.71.	Aut ingredi, aut perire. Naue 20.77.	Surget in melius. Edificio 16.14.
E quanto offeso è più, tanto più noce. Serpe 7.83.	Aut repellit, aut frangitur. Scudo 22. 128.	Vadam & reuertar. Sole 1.87.
Et leniter icus sonat. Horiuolo da rote 21. 119.	Caricarla, ò spezzarla. Balestra 22.59.	Vertetur in diem. Cielo 1.11. Notte 1.377.
Exacuet iras. Serpe 7.84.	Conficere est animus. Cicogna 4.194.	<i>Ripatezza, vedi Solitudine.</i>
Flabit agitatus. Mantice 17.96.	Deficiam, aut efficiam. Oca 4.417.	Abditur inpinguatus. Cervo 5.262.
In darno. Serpe 7.63.	Erit altera merces. Palma 9.224.	Ab exitu introitus. Porta 16.143.
Infectus infectis. Elefante 5.310.	Eximiam, aut mergar. Aquila 4.103.	Ab confione secura. Perla 12.180.
Lacessitus. Cigno 4.210.	Nec cæsus cedam. Cane 5.108.	Altior quo angustior. Albero 9.426.
Ladentem lædo. Tasso albero 9.306.	Ni deficiat aura. Girandola 18.11.	Angustijs eleuatur. Fonte 2.427.
Leuiter si tangis adurit. Ortica 10. 128.	Nunquam diuellar. Ellera 9.105.	Arcano seceruimur. Cilindro 21.37.
Minuit vindicta dolorē. Tigre 5.597.	Posthac minime fletor. Corallo 12.71.	A strepitu procul. Grue 4.381.
Morte medetur. Scorpione 7.36.	Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4.108.	Auia perit. Cervo 5.243.
Nec cæsus cedam. Cane 5.108.	Retexam. Ragno 8.192.	Concipit emerfa. Conchiglia 6.69.
Nemo me impune lacessit. Cardo 10. 18.	Soluet Alexander. Nodo &c. 3.7.	Contegor, non condor. Testuggine 5.223.
Non capio ni capior. Hamo 20.45.	Tarda, sed feruentior. Tizzone 2.85.	Contractione tutior. Chiocciola 8.121.
Non ego reuertar inultus. Rinocerote 5.573.	Vel eum pondere. Grù 4.378.	Desertum facit esse disertum. Rosignuolo 4.516.
Non lædo, ni ladar. Scorpione 7.41.	Vel resstantibus. Galera 20.39.	Domi, at non domesticæ. Rondini 4.500.
Non sine crepitu. Alloro 9.33.	Vnico saltu liber. Caprioio 5.173.	Donec ad fortia rober. Cervo 5.258.
Non sine icu. Pietra focaia 12.204.	<i>Resurrectione.</i>	Dum nihil hæreat. Campana 14.23.
Non tangor impune. Spina 9.320.	Ademptum redimo. Aquila 4.124.	Effugit immodicas. Barca 20.16.
Percussa micabo. Pietra focaia 12.201.	Alio resurgam. Vite 9.348.	Eleuor dum segregor. Aquila 4.116.
Percussum exdet. Scarpello 17.123.	Altera melior. Serpe 7.55.	Et later, & hiet. Candela 15.53.
Percussum latefeit. Libro 19.19.	Confluunt, & connectuntur. Ricci di mare 6. 173.	Ferocior inde. Ariete 22.24.
Percussum resonat. Tamburo 22.152.	Craftina surget. Sole 1.86.	Inclusa potentius halant. Corogni 9.102.
Percussum scintillat. Ferro 13.25.	Da ie ceneri mie mi sueglio, e volo. Fenice 4.299.	Intra me maneo. Testuggine 6.209.
Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.	Delitescit, vt renascatur. Sole 1.104.	Latendo nitefunt. Granato 9.162.
Pugnat contra pugnautes. Spina 9.297.	E carceribus alas. Baco 8.92.	Lateo non minuo. Luna 1.261.
Quietum nemo impune lacesset. Cane 5. 111.	Et discerptus instauratur. Riccio di mare 6. 173.	Latuisse iuuat. Neue 2.184.
Renouit quas accipit. Artiglieria 22.41.	Et recisum virefcit. Giglio 11.93.	Leuabit se. Albero 9.424.
Si tangar. Archibugio 22.1.	Expergiscar. Tasso 5.592.	Longius ab alto. Grù 4.388.
Spoliatis arma supersunt. Tronco 9.457.	Fronde virere noua. Tronco 9.456.	Nec timefcunt in altum. Vele di Naue 20.70.
Stringimus dum stringimur. Forfici 17.50.	Hyeme superata nouatur. Granchio 6.101.	Ne liquefcit. Neue 2.189.
Stupescit insidiantes. Torpedine 6.239.	Immutabimur. Baco 8.85.	Non cernuntur, & adfunt. Cielo 1.14.
Subest, sed obest. Delfino 6.88.	Interminatis fulget honoribus. Apo-de 4.408.	Non extinguetur. Candela 15.51.
Tactu durefcam. Corallo 12.71.	Itque reditque. Horiuolo da sole 21.74.	Non sociali vitæ. Capanna 16.8.
Tangentem adurit. Ortica 10.203.	Lucescendo excitabor. Cinocefalo 5.292.	Non visa præfulget. Luna 1.265.
Transfundit patla venenti. Serpe 7.67.	Lux tandem erumpet. Fumo 2.115.	Per amica silëtia lunæ. Ciuetra 4.230.
Tudentem lædit. Pepe 9.234.	Mox eadem. Fenice 4.298.	Quant'è ristretto più, tant'è più fiero. Fuoco 2.19.
Vix exandescit. Pietra focaia 12.208.	Mutatus exit. Baco 8.87.	Quanto si scopre men, tant'è più bella. Rosa 11.150.
Vin vi. Bomba 22.71. Archibugio 22.60.	Non men lucido risorge. Sole 1.80.	Sic latuisse iuuat. Mercurio 1.327.
Vnam tange sonant. Lira 23.17.	Occidit oriturus. Sole 1.86.	Tacita dentro al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6.208.
Vret adustus. Carbone 2.99.	Pero, e spero. Vliuo 9.377.	Temer nō puote in ie stesso raccolto. Riccio 5.550.
Vt feritur ferit. Scarpello 17.123.	Recedo, non decedo. Sole 1.88.	Tutior auis. Cervo 5.245.
Vulnerat ex aduerso. Spina 9.298.	Rediuium surgit. Vite 9.331.	Velamento salus. Sepia 6.195.
<i>Risoluere, Resolutione, ò sia Animo risoluto.</i>	Rediuius ab vrna. Argento viuo 13.12.	Vt perficiam. Pauonessa 4.444.
Alterutro. Archibugio 22.2.	Relicetur ex eadem. Vaso 15.112.	<i>Ritornare.</i>
	Reflorescent. Falce 24.28.	Aliusque, & idem. Sole 1.106.
	Renascimur vnde resoluimur. Ranc 6.163.	Al mar ritorna, e tornerà dal mare. Fiume 2.373.
		Circuit loco manens. Cōpasso 21.42.

DELL' IMPRESE.

Circuit semper idē. Banderuola 25.3.
 Crastina surget. Sole 1.86.
 Decidunt, & redeunt. Corna 25.15.
 Et abacta redit. Mosca 8.184.
 Et retrorsum aspicit. Amfifibena 7.3.
 Et tamen redit. Cane 5.118.
 Fronde virere noua. Tronco 9.456.
 In reditu gratior. Luna 1.211.
 Intermissa retento. Elefante 5.341.
 Iterato introeunt. Delfino 6.86.
 Itque, reditque. Horiuolo da sola 21.74.
 La libertà sospiro, e torno al laccio. Sparauiero 4.522.
 L'elca richiamo a lusingarmi il gusto. Bue 5.72.
 Limosa repetit. Rana 6.165.
 Non men lucido risorge. Sole 1.80.
 Non renirefcet. Cipresso 9.98.
 Occidit oriturus. Sole 1.86.
 Qua gressum extulerā repeto. Compaffo 21.48.
 Recisa fecundior. Vite 9.321.
 Redardescet attritu. Fuoco 2.30.
 Redeunt audita matre. Pernicotti 4.472.
 Red ibit ad dominum. Sparauiere 4.526.
 Redibo plenior. Luna 1.192.
 Redit clarior. Luna 1.218.
 Redit & iterum. Luna 1.214.
 Redit nec deficit. Sole 1.109.
 Redituque suo singula gaudent. Sole 1.164.
 Reditura fugit. Mosca 8.185.
 Reiecta resorbet. Scolopendra 6.186.
 Refurgam, & viam. Baco 8.84.
 Retexam. Ragno 8.192.
 Riprende quanto versa. Fonte 2.315.
 Sauciata vberior. Terra 2.450.
 Torno a quel ch'altri fugge. Falcone 4.289.
 Vadam, & reuertar. Sole 1.87.
 Vltro ad vincula redit. Sparauiere 4.521.
 Vnde exierunt reuertuntur. Rondini 4.499.
 Vnde exijt reuertitur. Fiume 2.372.
 Rinalda.
 Verget amatq; presentia. Pernice 4.469.
 Riuerenza.
 Emulantur obsequijs. Api 8.34.
 Ardo in absenza, e in sua presenza. agghiaccio. Fonte 2.411.
 Cedit diurno fideri. Luna 1.229.
 Inclinata progreditur. Rota 2.445.
 Ut purus adorem. Elefante 5.316.
 Rosario.
 E punge, e piace. Rosa 11.171.
 Fortitudo, & decor. Siepe di rose 11.160.
 Præsidio, & decori. Siepe di rose 11.160.
 Redolētque, sanantque. Rosa 11.158.
 Tuentur honores, quos sociant. Rosa 11.164.

Rubellione.

Corde vegetior. Albero 9.448.
 Sectis fortior artubus. Idra 7.30.
 Vulnere virefco. Idra 7.30.

S

Sacerdote.

Altior quo splendidior. Candela 15.41.
 Claudis, & aperit. Chiaue 17.22.
 Dat vndique sonum. Campana 14.21.
 Lapis licet puritatem indicat. Pietra di paragone 12.218.
 Neq; vorax, neq; rapax. Elefante 5.314.
 Nunquam spoliata. Cedro 9.89.
 Saxum licet auri index. Pietra di paragone 12.218.
 Spectatur cum deficit. Sole 1.179.
 Splendidior quo altior. Candela 15.40.
 Tantum ad sanctiora. Candeliero 14.26.

Sacramenti.

His viuimus, & regimur. Stelle 1.301.

Samaritana.

Capra caprat. Cardello 4.187.
 Sanguine del Salvatore.

Abluit, aut irrigat. Acqua 2.281.
 Sansone.

Maiores in occasu. Sole 1.152.
 Mutatus ab illo. Bue 5.602.
 Vincula ridet. Trota 6.245.

Santi.

Cælestia monstrat. Globo 21.60.
 Con el sosio l'ahuyenta. Cervo 5.327.
 Decerptaque floret. Rosa 11.182.
 De i tesori del cielo il prezzo accresce. Conchiglia 6.64.
 Durat, & lucet. Diamante 12.121.
 Educit tactu. Picchio 4.478.
 Et decerptę dant odorē. Rosa 11.151.
 Et decedentes redolent. Rosa 11.151.
 Etiam post funera virtus. Cavallo 5.304.
 Et imagine pollet. Capra 5.165.
 Et memor ab alto. Gallina 4.323.
 Et mortuus olet. Polpo 6.143.
 Euocat umbras. Diacodo 12.108.
 Hinc rapta iuuo. Nube 2.130.
 Humilia despicit. Airone 4.26.
 Incremento velocior. Fiume 2.385.
 In luce lucidior. Colomba 4.235.
 In puncto. Palla 18.16.
 Lasciai di me la più vil parte a dietro. Elefante 5.318.
 Mutuata luce. Iride 2.222.
 Nec longum tempus. Albero 9.391.
 Nel suo bel lume mi trasformo, e viuo. Camaleonte 8.108.
 Nondum apparuit quid erimus. Pannocini 4.442.
 Operosus non pascitur. Baco 8.76.
 Purche ne godan gli occhi, ardan le piume. Aquila 4.108.

Redolent & sanant. Rosa 11.158.
 Regni decora potētis. Corona 25.26.
 Superata tellus sidera donat. Hercole 3.43.

Tegmine clarior. Candela 15.55.
 Tensz, pulsęq; recreant. Corde multicali 23.15.

Traido in luua buelto. Vapore 2.120.
 Transiuimus per ignem, & aquam. Vaso 15.206.

Ver integer annus. Rosa 11.189.
 Victo sæculo. Corona 25.23.

Santi protectori.

Accessu tranquillitas. Castori 1.335.

Aspectu tranquillitas. Castori 1.335.
 Certa salus. Naue co i Castori 20.92.
 Cum luce salutem. Castori 1.335.
 Inconculsa manet. Naue con due ancore 20.109.

Ipsis donantibus curas. Castori 1.338.
 Sanità.

Abcondi non potest. Fulmine 2.306.

Ascensu nitens arduo. Elefante 5.309.
 Calore odor. Vaso di profumi 15.204.

Durat & lucet. Diamante 12.121.
 Et a longinquo. Rosa 11.153.

Et prope, & procul. Torre 16.177.
 Ex ardore splendor. Fiaccola 2.66.

Florescente fugiunt. Serpe 7.75.
 Hac duce egrediar. Labirinto 16.83.

Hac mirabilia. Bastone 9.476.
 Hac semita laudum. Galassia 1.371.

Hinc rapta iuuo. Nube 2.130.
 Iam illultrabit omnia. Sole 1.73.

In omnem terram. Cielo 1.8.
 In tenebris lucet. Etna 2.484.

Fuoco 2.26.
 Non potest abscondi. Fulmine 2.206.

Non sine fabri spiritu. Vaso 15.222.
 Radijs aduersa refulget. Iride gemma 12.154.

Sentitur & latens. Sole 1.166.
 Spiritus ab alto. Prometeo 3.151.

Splendet, & ardet. Fiaccola 2.47.
 Terrę, cæloque. Luna 1.206.

Sapienza.

Ardua virtutem. Monte 2.465.
 Cum labore extrahitur. Pozzo 2.444.

Distinguendo componit. Pettine 25.75.

Ditor ut ditem. Campo 2.462.
 Durat & lucet. Diamante 12.121.

Immensum metior. Horiuolo da poluere 21.139.

Implicita extricat. Pettine 25.74.
 Nec gelu, nec æstu. Amarantho 11.24.

Non vi, sed virtute. Ambra 12.7.
 Omne defursum. Specchio 15.181.

Par putat esse nihil. Aquila 4.185.
 Ponderibus librata suis. Sfera 21.53.

Procul, & perspicue. Occhiali 21.148.

Varietate concentus. Organo 23.26.
 Vnus & multiplex. Iride 2.235.

APPLICATIONI VARIE

<i>Sapientia senza errore.</i>	Venenosa propulsat. Agnocasto 9.13	Omnia mea mecum. Chiocciola 8.114.
Limose nunquam. Acqua 2.302.	Ibide 4.397.	Par purat esse nihil. Aquila 4.125.
<i>Sard, vedi Sperare.</i>	<i>Scambieuale, vedi Anicenda, Pariglia.</i>	Ponderibus librata suis. Terra 2.445.
A la stagion più tarda. Vua 9.361.	Acuimus, acuiumur. Coltello 15.71	Pugnantia profunt. Candela 15.63.
Aliquando plena. Luna 1.188.	Ad inuicem. Mantici 17.99.	Sgombra da noi le tenebre, e gli or- rori. Aurora 1.17.
Aut solem, aut imbrem. Vento 2.257	Alter alterius. Coltello 15.71. In- nesto 9.484.	Sonat inane. Vaso 15.216.
Completur cursu. Luna 1.235.	Alterius altera. Rota da mulino 16.95.	Vires acquirit eundo. Fama 3.24.
Crastina surget. Sole 1.86.	Alternando. Sega 17.135.	<i>Scienza infusa.</i>
Dabit in tempore. Pianta 9.415.	Alternando recreat. Ventaglio 25.96	At lumen a sole. Specchio 15.166.
Dealabor. Orata 6.135.	Alternis auxilijs. Horiuolo da rote 21.134.	Cælesti e semine natu. Giglio 11.74.
Destruetur tandem. Nube 2.141.	Alternis demersæ vicibus. Secchie 15.144.	Lumen de lumine. Nube 2.135.
Deus dabit. Candela 15.38.	Alternis facilis labor. Cerno 5.247.	Lumine solis. Luna 1.200.
Dimani augello. Vouo 4.567.	Coniurat amicè. Innesto 9.484.	<i>Scienza non operaria, vedi Ippocrisia.</i>
Dissipabit. Sole 1.69.	Dà il pregio, e il prende. Ape 8.35.	Pulchra, & fatua. Vanetta 4.555.
Dulcia posthac. Innesto 9.499.	Dant animos vices. Cerui 5.248.	<i>Scrittore.</i>
Et singulatim edentur. Scrigno 15.139.	Fertq; refertq; Specchio 15.163.	Accipit & reddit. Specchio 15.169
Exardescet ignis. Fumo 2.113.	Grata vicissitudine. Luna 1.259.	Clara quæcumq; profert. Lambicco 17.76.
Ex fumo in lucem. Torchio da Stam- pa 17.156.	Honori inuicem. Genima 12.144.	Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.49.
Expergiscar. Tasso 5.592.	Inuicem exculi. Diamante 12.130.	Hauriendo salubrior. Pozzo 2.458.
Expolietur tandem. Lima 17.90.	Mouent dum mouentur. Horiuolo da rote 21.134.	Haultu clarior. Fonte 2.410.
Flauescent. Spiche 10.50.	Mutua nititur ope. Pipistrelli 4.487.	Nec citra, nec ultra. Scopo 22.65.
Fructu, & semina feret. Pianta 9.434.	Mutuant inuicem. Specchi 15.162.	Nec decessus, nec diffusus. Cigno 4.215.
In apricum proferet. Fiaccola 2.74.	Mutua refrigerantur ope. Albero 9.418.	Non deficiet alter. Ramo 9.409.
Induet in florem se se. Pianta 9.304.	Mutuis officijs. Pietra focaia 12.110.	Phæbo gaudet parnassia rupes. Fon- te 2.428.
Maturas referabit opes. Castagna 9.71.	Mutuo amore crescunt. Vliuo, e mur- to 9.373.	Sat vel vna labori. Perla 12.170.
Meliora sequentur. Pianta 9.409.	Mutuo toiebuntur. Vliuo 9.385.	<i>Scrittore osento.</i>
Mitescent. Mare 2.320. Pomi 9.258.	Ope lucent mutua. Legni 2.89.	Illuminatio mea. Pipistrello 4.480.
Mox intima pandam. Granato 9.111.	Pellendo vicissim. Vaglio 24.70.	<i>Scrittura Sacra.</i>
Mox rubescet. Rosa 11.192.	Per mutua nixi. Cerui 5.248.	Attollit in auras. Scala 15.132.
Nascetur. Elefante 5.308.	Portantem portant. Ale 4.578.	Attritu ignis. Pietra focaia 12.312.
Nec longum tempus. Albero 9.391.	Pro defessa vicem. Grù 4.389.	Corrigenda, aut probanda. Specchio 15.160.
Non andrà molto, e n'uscirà più bel- lo. Sole 1.142.	Pulchrior vterque. Luce 1.30.	Cunctis æquè fidu. Specchio 15.154.
Nondum in auge. Sole 1.115.	Tracta vicissim. Sega 17.141.	Dat faciles ad superos vias. Scala 15.132.
Non expectata dabit. Palma 9.228.	<i>Schermitore.</i>	Ducet in portum. Vento 2.271.
Non semper neglecta. Rosa 11.148.	Done non minacciò ferir si vede. Fulmine 2.210.	Ducunt in altum. Venti 2.270.
Non semper tripodem. Rete 20.135.	<i>Schernire.</i>	Et tamen in imo latet. Danaro 13.83
Obstantia soluet. Sole 1.71.	Captiuam impune laceffunt. Gat- ta 5.361.	Et varietate placet. Mensa 15.104.
Per aperta vagabor. Cavallo 5.206.	<i>Scienza.</i>	Exprimit quæ recipit. Vetro 12.270
Portiget hora. Scacchiere 18.63.	Ascensu leuior. Lepre 5.467.	Fallere nescia. Stella polare 1.363.
Quandoque signatum. Farinaccio 18.10.	At lumen a sole. Specchio 15.166.	Fallere nescium. Specchio 15.156.
Renonabitur. Luna 1.241.	Cum labore extrahitur. Pozzo 2.444	In rectum ducit. Torre 16.195.
Serenabit. Orso 5.509.	Elata nitefcit. Cometa 2.251.	Littora signat. Carta da nauigare 20.35.
Se se melioribus offert. Vite 9.309.	Est immortale decus. Libro 19.10.	Lucet, vt emendet. Specchio 15.163.
Spero auuanzar con la vigilia il son- no. Orso 5.511.	Ex fumo lucem. Torchio 17.156.	Lumen eupti. Luna 1.255.
Sub pondere purpura flux. Torchio 17.153.	Exposita probatur. Perla 12.175.	Mentis nubila pellit. Basilicò 10.7.
Surget opus. Edificio 16.13.	Firmius in placido. Mare 2.347.	Non idem vndiq; Quadro 25.76.
Varietur in diem. Notte 1.377.	Hac itur ad astra. Libro 19.10.	Non sine lumine. Specchio 15.167
Verultate rubescet. Neue 2.185.	Implicite extricat. Pettine 25.74.	Omnibus idem. Specchio 15.154.
<i>Scacciare.</i>	In abditis humor. Pozzo 2.443.	Plurima latent. Granato 9.170.
Abigitque, trahitque. Rosa 11.199.	In argento fulgidior. Diaspro 12.129	Quilibet apta sibi. Buc 5.67.
Dissipabit. Sole 1.69.	Ingenia probat. Scacchiere 18.70.	Ritè iunctis. Lucchetto 25.54.
Fugor ex ineuitu. Lupo 5.381.	In suis viribus pretium. Elefante 5.331.	Semper versa, e non scema. Fonte 2. 431.
Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.	Lumen de lumine. Nube 2.135.	Somministra al ferir gli strali, d'arco. Faretra 22.77.
Magnos vana fugant. Leone 5.379.	Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.	Tuta circumuoluitur. Ganghero 17.58.
Nocentia fugat. Agno casto 9.12.	Non nisi extensa. Corde musicali 25.11.	
Obnoxia pellit. Alicorno 5.13.		
Prosternit intuitu. Basilisco 7.19.		
Proturbat ignis. Ape 8.73.		
Sordida pellit. Criuello 24.18.		

DELL' IMPRESSE.

Vis in minori maior. Acque lambiccate 2.314.

Scrupoloso.

Exterritus umbris. Cavallo 5.194

Scusarsi.

Et deprehensa latent. Pernici 4.474

Ilaqueatur ore. Baco 8.78.

In obscuro latet. Sepia 6.190

Velamento salus. Sepia 6.195.

Sdegno, vedi Ira.

At colla iuueni. Leone 5.401.

Commota grandior. Acqua 2.325.

In molli frangitur. Bombarda 22.39.

Rabie succensa tumescit. Gallo d'india 4.359.

Szuit in omnes. Lontra 5.476.

Vi exandescit. Pietra focaia 12.208.

S. Sebastiano martire.

Compedita soluit. Colomba 4.245

Immutauit naturalem usum. Riccio 5.555.

Infringit solido. Saetta 22.103.

Viscera tuta latent. Elefante 5.329.

Secretezza. Secreto.

At negotium seniorum intus. Ape 8.67.

Caput non prodidit vlli. Nilo 2.403.

Coperto il serba. Cenere 2.116.

Et clausa leguntur. Lettera 19.9.

Infunditur, non effunditur. Horiuolo da poluere 21.138.

In obscuro latet. Sepia 6.190.

In silentio & spe. Labirinto 16.90.

Lucet velata. Lanterna 15.82.

Nec a quo, nec ad quem. Serpe 7.76.

Non pater extraneis. Scigno 15.140.

Non sai d'onde, ne doue. Vento 2.266

Nulli patet. Cupile 8.71.

Nulli quod alterius. Specchio 15.158

Operitur dum operatur. Baco 8.95.

Pretiosa in imo. Perla 12.183.

Pretiosa latent. Sileno 3.69.

Se tu non ben aperta, io sempre chiuso. Giglio 11.82.

Sub cortice rego. Granato 9.156.

Secreto scoperto.

Ad solem se se pendent. Fiori 11.12.

Et absconditum notescit. Lanterna 15.59.

Exiit quod delituit. Pietra focaia 12.209.

Lucet velata. Lanterna 15.82.

Lux orta recludet. Fiori 11.12.

Seditione.

Afflante perturbor. Mare 2.345.

Cade vegetior. Albero 9.448.

Cessante quiescam. Mare 2.345.

Compressa quiescunt. Api 8.36.

Magno cum murmure. Calabrone 8.101.

Sopitos suscitatur. Mantice 17.101.

Vento 2.254.

Turbato flumine capta. Anguilla 6.18.

Turbida placet. Camelo 5.84.

Vulnere viresco. Idra 7.30.

Seguitare.

Afflanti obsequor. Naue 20.74.

Altero prauio. Trinello 17.177.

Et abeunte quoque. Girasole 11.115

In odorem. Colomba 4.235.

In odorem trahimur. Polpo 6.142.

Nec recisa recedit. Ellera 9.107.

Nec retardatur pondere. Tigre 5.596

Non excedens ex orbita. Rota 24.47.

Non inferiora sequutus. Girasole 11.111.

Proxima semper. Stella Venero 1.314.

Qua dirigit gradior. Cavallo 5.217.

Qua ducitis adsum. Naue 20.99.

Qua duxeris sequitur. Acqua 2.295.

Quocunque ieris. Girasole 11.112.

Quocunque ierit. Cometa 2.250.

Quomocunque feret. Elefante 5.327

Quousque spirabit. Mulino 16.103.

Sequentur maiores. Elefanti 5.335.

Sequitur ipse volens. Ramo 9.462.

Sequor quo ierit. Agnello 5.5.

Spiranti obsequor. Naue 20.74.

Trahentem sequor. Battello 20.30.

Sempre, vedi Continno, perseveranza.

Ardet æternum. Asbesto 12.19.

Diuturnitate fragrantius. Giglio 11.58.

Hasta a la muerte. Candela 15.32.

Nec auctu, nec haustu. Fonte 2.414.

Viuit ad extremum. Corda 17.41.

Separatione.

A bono malum. Criuello 24.19.

Dimissis alijs. Innesso 9.485.

Discretis nulla virtus. Globo 21.52.

Discretis sua virtus. Globo 21.51.

Disiuncta peribit. Pecora 5.525.

Disiuncti præstant officium. Cerchio 17.18.

Distinguendo componit. Pettine 25.75.

Distinguens admonet. Horiuolo da rote 21.96.

Diuisum imperium. Sole 1.111.

Educunt pessimum. Ventose 15.97.

Elata longius, & quæcunque. Aquila 4.114.

Elata nitescit. Cometa 2.251.

Eleuor dum segregor. Aquila 4.116.

Male iuncta secernit. Vaglio 24.72.

Modulatur elata. Allodola 4.42.

Nec recisa recedo. Ellera 9.107.

Nec recisus languet. Amarato 11.23.

Nitent exempta. Coralli 12.72.

Nunc fortibus apta. Globo 21.59.

Perdit soluta leporem. Siringa 23.44.

Recisus pereor. Cipresso 9.190.

Secernedo conficit. Crogiuolo 17.45

Sordida pellit. Criuello 24.18.

Suspensa lucidior. Cristallo 12.98.

Vis altera vetat. Diamante 12.123.

Seruius.

Ad nutum obsequens. Cane 5.128

Emulantur obsequijs. Ape 8.34.

Alijs inferuendo consumor. Cavallo 5.188.

At colla iuueni. Leone 5.401.

Gressum comitatur herilem. Cane 5.135.

In odorem trahimur. Pantera 5.518.

Polpo 6.142.

Labor omnibus vnus. Scacchiere 18.62.

Præparat escam. Pentola 15.123.

Quiescit in vna. Calamita 12.28.

Seruitute clarior. Papagallo 4.425.

Stripatus amanter. Ape 8.34.

Vltro ad vincula redit. Sparauere 4.521.

Sermo d'Iddio.

Ad nullius pauet occursum. Leone 5.389.

Arde, e non luce. Lume in lanterna 15.84.

Caleat cū cereta frigent. Pozzo 2.441.

Dat vndique solum. Campana 14.02

Dextro semper anterior. Camelo 5.87.

Et alios reijcit. Bucfalo 5.62.

Et velox, & recta. Leopardo 5.461.

Et viret & pullet. Berillo 12.21.

Extra spinæ tantum. Castagna 9.73.

Exultat, & plorat. Pauone 4.451.

Fortitudinem meam ad te custodiam. Leone 5.406.

Gemit spiritu. Colonna 16.42.

Hyeme calet. Pozzo 2.441.

Ima despicit, summa tenet. Manu-
codiata 4.404.

Immobilis in mobili. Isola 2.512.

In arduis commoratur. Aquila 4.87.

Inocidua sequor. Calamita 12.29.

Labor omnibus vnus. Scacchiere 18.62.

Lucet velata. Lanterna 15.82.

Natus ad aras. Toro 5.605.

Nec alius. Bucfalo 5.62.

Nondum apparuit quid erimus. Pauone 4.442.

Non sibi, sed domino. Sparauere 4.525.

Paret vni. Lucchetto 25.48.

Puriora sursum. Boccia 17.58.

Respondet vni. Taglia 17.145.

Seccato il seme s'empirà di sale. Zucca 10.174.

Seruendo regno. Giogo 24.38. Scet-
tro 25.81.

Seruitute clarior. Papagallo 4.426.

Sol di ciò viuio. Baco 8.77.

Soli Cæsari. Cavallo 5.228.

Spiritus implet. Vtre 15.225.

Turto dentro di foco, e fuor di ghiaccio. Etna 2.479.

Vni tantum. Riccio 5.553.

Senerità.

Recte, & parce. Riccio 5.552.

Sguardo.

Offendor lumine. Orige 5.499.

Quia respexit. Nube 2.136.

Rapitur obrutu. Rossignuolo 4.588.

Recepto visu libertatem arripio. Fal-
cone 4.292.

APPLICATIONI VARIE

Si aspicias aspicior. Horiuolo da sole 21. 69.
Sguardo d'Iddio, vedi Presenza d'Iddio.
 Et decus, & pretium. Perla 12. 173.
 Exardescet ignis. Specchio 15. 183.
 Hinc nitor, & vigor. Perla 12. 172.
 Oculis vitam. Struzzo 4. 536.
Sicurezza.
 Absconsione sicura. Perla 12. 180.
 Aperti gli occhi dormo. Lepre 5. 465.
 Contrazione tutior. Chiocciola 8. 121.
 Ducit in tutum. Pompilo 6. 158.
 Feruidos excludit istus. Alloro 9. 19.
 Flatus irritus omnis. Tempio 16. 168.
 Frustra. Gallina 4. 330. Piramide 16. 114.
 Hoc duce tuti. Alicorno 5. 15.
 Humiliora minus. Fulmine 2. 195.
 Monte 2. 474.
 Infani sine feriant. Anchora 20. 4.
 Iter tutissimum. Grù 4. 368.
 L'amarezza l'assicura. Lupino 10. 112.
 Medio tutissimus. Fetonte 3. 27.
 Munit. Aquila 4. 62.
 Ne lædat cantus. Aspido 7. 4.
 Ne sol cura, ne gelo. Alloro 9. 28.
 Ni matarme, ni spantarme. Aquila 4. 76.
 Non maiestate securus. Leone 5. 436.
 Obnoxia pellit. Alicorno 5. 13.
 Obseratis auribus. Vllisse 3. 85.
 Per inuia monstrat iter. Carta da nauigare 20. 32.
 Securitas altera. Saracinesca 16. 144.
 Securus dormio. Leone 5. 414.
 Sic vnda salubris. Alicorno 5. 14.
 Sine noxa bibuntur. Alicorno 5. 13.
 Surditate securus. Vllisse 3. 86.
 Tacita dent'al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6. 208.
 Temer nõ puote in se stesso raccolto. Riccio 5. 550.
 Tempestatis expers. Nautilo 6. 133.
 Tenebræ non comprehendunt. Stella 1. 109.
 Tuto conterit. Cicogna 4. 195.
 Tutum pramonstrat iter. Carta da nauigare 20. 33.
 Venena pello. Alicorno 5. 13.
 Vndique tutus. Riccio 5. 551.
 Volatus firmamentum. Grù 4. 368.
Silenzio.
 A silentio vitam. Oca 4. 421.
 In silentio, & spe. Labirinto 16. 90.
 Negata medela. Cane 5. 115.
 Non sine silentio. Aquila 4. 154.
 Silentio tuta. Grù 4. 391.
 Silentium vita. Oca 4. 421.
 Strepitu sine vlllo. Pioggia 2. 156.
 Tacita dent'al guscio ogn'hor sicura. Testuggine 6. 208.
 Urget silentia mœror. Chiocciola 8. 119.
S. Siluestro Papa Mart.
 His ego sustentor. Cardello 4. 181.

S. Siluestro Papa.
 Prope est æstas. Fico 9. 125.
Simeone Evangelico.
 Post cantica funus. Cigno 4. 219.
 Sibi funera cantat. Cigno 4. 218.
SS. Simone, e Giuda Apostoli.
 Ad lucem veniunt. Cefali 6. 38.
Simon Mago.
 Non son già l'ali al gran desio conformi. Icaro 3. 32.
Simulazione, vedi Fingere, Ippocrisia.
 Specie religionis. Cavallo Troiano 5. 232.
 Subter nigerrima cutis. Cigno 4. 223.
 Sumitur, & deponitur. Maschera 25. 58.
Sincerità.
 Absque nodis, & rugis. Zucca 10. 175.
 Angulus omnis abest. Terra 2. 452.
 Animi interna recludit. Capo 3. 89.
 Clara quæcunque profert. Boccia 17. 76.
 Concordia cordis & oris. Pesca 9. 240.
 Cunctis æquè fidu. Specchio 15. 154.
 Dat pretium candor. Porpora 6. 158.
 Vetro 12. 267.
 Di fuor si legge com'io dentro annapo. Etna 2. 493.
 Eadem intus. Anorio 5. 355.
 E dentro, e fuori. Cristallo 12. 91.
 Fallere nescia. Stella rotare 1. 261.
 Fallere nescium. Specchio 15. 156.
 Il nascosto mostra fuore. Cristallo 12. 95.
 Interiora patent. Granato 9. 171.
 Intus, & extra. Agnello 5. 1.
 Me ipsum pando. Cauolo 17. 22.
 Non indiga fuci. Perla 12. 173.
 Non laret in insidijs. Spina 9. 294.
 Nullus ab arte decet. Perla 12. 173.
 Omnibus idem. Specchio 15. 154.
 Promit intima cordis. Penna scrivente 19. 28.
 Quæ tegit detegit. Vetro 12. 264.
 Qualis inest celo. Specchio 15. 165.
 Quel che ceta nel sen, scopre nel volto. Horiuolo da rote 21. 107.
 Raro fallit. Capo 5. 88.
 Resta diffunditur. Luce 1. 34.
 Regnantem indicat. Banderuola 85. 1.
 Tramite recto. Sparauiere 4. 518.
 Vndique fidus. Horiuolo solare 21. 77.
 Vnius coloris. Cigno 4. 205.
Sinderesi.
 Pectore grauiora. Cavallo 5. 210.
Sin tanto.
 Donec abdita pandat. Cane 5. 151.
 Donec absoluat. Piramide 16. 125.
 Donec accipiat. Camelo 5. 90. Calsetta 25. 13.
 Donec ad fortia robur. Ceruo 5. 258.
 Donec ad idem. Compasso 21. 47.
 Donec ad imum. Pietra 12. 189.

Donec ad metam. Cavallo 5. 187.
 Donec adoleuerint. Aquila 4. 152.
 Donec adoleuerit. Giglio 11. 90.
 Donec ad vnguem. Statua 16. 152.
 Donec atteratur. Vua 9. 359. Caraffa 15. 61.
 Donec auferatur obex. Nilo 2. 408.
 Donec capiam. Cane 5. 125.
 Donec conficiam. Cicogna 4. 192.
 Donec conficiat. Bruco 8. 96.
 Donec decidat. Caltoro 5. 182.
 Donec defecerit non conuertetur. Saetta 22. 101.
 Donec disperdat. Loxia 4. 399.
 Donec disrumpat. Caraffa 9. 359.
 Donec dulcescat. Cardo 10. 16.
 Donec egrediatur. Struzzo 4. 546.
 Donec extrema. Trafila 17. 167.
 Donec formentur. Gallina 26. 24.
 Donec formetur. Cedro 9. 81.
 Donec impleatur. Sanguifuga 8. 216.
 Donec impurum. Criuello 24. 17.
 Donec in cineres. Fuoco 2. 9.
 Donec in puncto. Horiuolo da rote 21. 108.
 Donec integer. Sole 1. 67.
 Donec longinqua. Palma 9. 205.
 Donec perfecit. Ragno 8. 194.
 Donec perimat. Aquila 4. 150.
 Donec purum. Oro 13. 44.
 Donec reddatur Athlanti. Ercole 3. 45.
 Donec redeat. Cinocefalo 5. 289.
 Donec totum impleat orbem. Luna 1. 140.
 Fin che s'apra. Mano 3. 94.
 Per fin che Cinthia sponti. Cinocefalo 5. 289.
Sobrietà, vedi Assinenza, Dignum.
 Operosus non pascitur. Baco 8. 76.
Soldatesca.
 Astu pollet. Volpe 5. 618.
 Conuectare iuuat prædas. Ape 8. 65.
 Dum terit atteritur. Macina 16. 97.
 Et vigil, & pugnax. Gallo 4. 348.
 Extinguat, vt luceam. Candela 15. 33.
 Ne sol cura, ne gelo. Alloro 9. 28.
 Orno l'arme con l'arme. Riccio 5. 566.
 Præfagiunt imbrem. Api 8. 31.
 Rite conflata valemus. Caratteri 25. 12.
 Rite iunctis. Lucchetto 25. 54.
 Robore, & intuitu. Lupo 5. 478.
 Robur in armis. Cerro 9. 93.
 Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5. 157.
 Semper in armis. Sparauiero 4. 534.
 Sole, soloque. Formento 10. 64.
 Spes, & tutamen in armis. Riccio 5. 554.
 Strepit cum deficit vnda. Fiume 2. 395.
 Teritur, & tuetur. Scarpa 15. 136.
 Terrore, & armis. Medusa 3. 55.
Soldato violento.
 Astu, & dentibus. Volpe 5. 617.
 Cæde sibi viam. Cinghiale 5. 280.
 De.

DELL' IMPRESA.

Depascitur, & exterminat. Cinghia-
le 5. 284.
Discerpens exit. Spada pesce 6. 194.
In deserta mutabit. Fiume 2. 396.
Necessitatem non habens. Falcone
4. 288.
Oculis, & vnguibus æquè. Aquila
4. 145.
Optima quæque rapit. Fiume 2. 383.
Rapto vinere iuvat. Leone 5. 439.
Solitudine, vedi Ritiratezza.
Elata longius, & quacunque.
Aquila 4. 114.
Eleus dum segregor. Aquila 4. 116.
E solitaria, e sola. Tortore 4. 552.
Exudat inutilis humor. Ellera 9. 131.
Non aspiciat me visus hominis. Pian-
ta pudica 9. 452.
Sollecitudine.
Amor vrget habendi. Ape 8. 52.
Anteriori. Cavallo 5. 224.
Celeres explicat ortus. Sole 1. 165.
Destasi à lo spuntar del primo rag-
gio. Rosa 11. 142.
Emergo lucente sole. Loto 10. 108.
Excitat aurora. Gallo 4. 344.
Impigro salus ægroto. Piscina 2. 437.
Matura. Granchio 6. 108.
Mentre è caldo. Ferro 13. 32.
Nihil procrastinans. Alce 5. 10.
Nulla mihi mora est. Pernice 4. 461.
Prior inde salutem. Piscina 2. 437.
Tenere quis poterit? Pernice 4. 468.
Volatu nemini. Aquila 4. 73.
Supportare.
Durabo. Scoglio 2. 518. Incug-
gine 17. 59.
Ferenda quamvis pessima. Statoa
16. 159.
His grauiora. Mano 3. 104.
In vtrumque paratus. Bue 5. 63.
Ne mergatur immergor. Anchora
20. 6.
No mas que puede. Camelo 5. 81.
Perit ne pereat. Fenice 4. 293.
Ripæ vterioris amore. Cane 5. 149.
Sultine. Bue 5. 78.
Sustinet, & abstinet. Camelo 5. 86.
Vincit ferendo. Scoglio 2. 528.
Vt potiar patior. Farfalla 8. 157.
Sospetosa.
Turbatur friuolis. Leone 5. 421.
Sospiro.
Afflante micamus. Carboni 2. 97.
Alit, & auget. Vento 2. 258.
Non estingue il mio foco, mà l'accresce.
Carbone 2. 100.
Si spirat inflammat. Mantice 17. 100.
Sopitos fuscitat. Mantice 17. 101.
Speculatione.
Aspicit, & inspicit. Lupo ceruie-
ro 5. 489.
Et profundissima quoq; Aquila 4. 68.
Haurit ex alto. Secchia 15. 142.
Inuisibile iustrat. Cannocchiale 21. 30.
Latentia tentat. Picchio 4. 476.
Per suprema, per ima. Aquila 4. 70.

Profunda quoque scrutatur. Anitra
4. 44.
Procul & perspicue. Occhiali 21. 148.
Procul, & procul. Cannocchiale 21.
28.
Recta sursum. Aquila 4. 71.
Sursum & subter. Ròdine pesce 6. 176.
Spensierato.
Præuidere nescit. Cicala 8. 128.
Speranza del premio.
Lassitudine arcet. Agnocasto 9. 16.
Vt meliorem induam. Serpe 7. 51.
Speranza, vedi Sarà.
Affluenter, & non improperat.
Sole 1. 63.
Altera leuatur. Secchia 15. 141.
Angores pectore pellit. Giacinto
12. 152.
Cum fenore reddet. Formeto 10. 71.
Dabit Deus his quoque finem. Co-
lomba 4. 247.
Dabit in tempore. Albero 9. 435.
Dat faciles partus eniri. Etire 12. 139.
Decidunt, & redeunt. Corna 25. 15.
De celo expectans pluuias. Monte
2. 467.
Defessa, non diffisa. Rondine 4. 496.
Diem præsignat ab ortu. Sole 1. 107.
Dimani augello. Vouo 4. 567.
D'onde sperar douea luce più chiara.
Candela 15. 97.
Dubium tentat iter. Naue 20. 60.
Dulcis erit. Vua 9. 351.
Dum spiro spero. Serpe 7. 66.
Durefcens fructificat. Vite 9. 330.
Emerget tandem. Stella 1. 302.
Este duces. Ghirlanda 25. 41.
E terris sublimia. Girasole 11. 116.
Et neglecta virescunt. Rose 11. 148.
Et proxima ludunt. Tantalò 3. 81.
Expecto supernas. Cisterna 16. 26.
Flauescunt. Spiche 10. 50.
Fugat, & fouet. Vento 2. 252.
Gior spera. Farfalla 8. 145.
Habet spem. Tronco 9. 456.
Hac pereunte perit. Anchora 20. 7.
Imis hærens ad suprema. Fiama 2. 48.
Inanis conatus. Vua 9. 352.
Infani sine seriant. Anchora 20. 4.
Insperata floret. Verga 9. 473.
Ita securus. Polpo 6. 141.
Lux tandem erumpet. Fumo 2. 115.
Manet vitima czlo. Corona 25. 18.
Mersus emergam. Mergo 4. 409.
Mitescent. Mare 2. 320.
Nascetur. Elefante 5. 308.
Nascitur in asperis. Elicriso 11. 37.
Nil fulgura terrent. Cigno 4. 207.
Non andrà molto, e n'uscirà più bel-
lo. Sole 1. 142.
Nō maturefcet. Vua alla Luna 9. 352.
Non opus est. Calandra 4. 177.
Non semper imbres. Cielo 1. 18.
Non semper neglecta. Rosa 11. 148.
Non semper obstabit. Ecclissi lunare
1. 276.
Olfactu appellant. Cerui 5. 261.

Porriget hora. Scacchiere 12. 68.
Quandoque signatum. Farinaccio
18. 10.
Quomodocunque aliquid. Dado 18. 2.
Ripæ vterioris amore. Cane 5. 149.
Serenabit. Orso 5. 509.
Sub pedibus terram. Leone 5. 405.
Trouo la morte, oue sperai la vita.
Topo 8. 219.
Vertetur in diem. Notte 1. 377.
Speranza, e timore.
Alterius altera. Mulino 16. 95.
Ioter verumque securus. Scarò 5. 53.
Speranze humane.
Et proxima ludunt. Tantalò 3. 81.
Fructus inuisus. Salcio 9. 282.
Gior spera. Farfalla 8. 145.
Mortifero velen dentro v'hò polto.
Orso 5. 508.
Non maturefcit. Vua alla luna 9. 352.
Non son già l'ali al gran desio con-
fermi. Itaro 3. 52.
Propere, non prospere. Mandolo
26. 44.
Protegen, però destruyen. Ali d'A-
quila 4. 574.
Trouo la morte oue sperai la vita.
Topo 8. 219.
Viridi dat funera fiore. Rame 13. 65.
Sperare in Dio.
Altissima tutè. Camozza 5. 99.
A lui pur mi riuolgo. Girasole
11. 102.
Auxilium e celo. Castello 16. 24.
Gubat in arduis. Aquila 4. 87.
De celo expectans pluuiam. Monte
2. 467.
Eleuata celerius. Naue 20. 57.
Et iacta salutem. Anchora 20. 3.
Expecto supernas. Cisterna 16. 26.
Huiusmodi leni. Ferula 10. 36.
Hæreat, ne pereat. Riccio 6. 174.
Humilia despicit. Airone 4. 26.
Immersibilis. Testuggine 6. 209.
Suero 9. 304.
In arduis commoratur. Aquila 4. 87.
In hoc signo. Croce 14. 31.
In te spes naufraga sistit. Anchora
20. 5.
Inualidus in valida. Lepre 5. 466.
In virtute tua. Croce 14. 28.
Ita securus. Polpo 6. 141.
Ne venenata pertingant. Aquila
4. 88.
Non opus est. Calandra 4. 177.
Secura nidificat. Colomba 4. 244.
Sic viuam. Aquila 4. 61.
Soli, & semper. Girasole 11. 101.
Sublimitate securitas. Airone 4. 25.
Tutius vt possit figi. Delfino 6. 83.
Tutum te littore sistam. Anchora
20. 1.
Vehementius elata compellunt. Na-
ue 20. 57.
Vna salus. Anchora 20. 5. Aquila 4.
129. Serpe 7. 89. Ceruo 5. 234.
Vt non confundar. Anchora 20. 3.
Nann 3 Spi-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

- Spirito Santo, vedi Aiuto, Fanore, Protezione.*
Ab eodem varia. Fornello 16.73.
Ab utroque. Danaro 13.73. Specchio 15.186.
Ad candida. Colomba 4.197.243.
Ad sua tandem. Fuoco 2.111.
Afflante nuicamus. Carboni 2.97.
Afflatu flammescet. Fiaccola 2.63.
Alit & auget. Vento 2.258.
Al tuo spirar m'auuiuo. Vento 2.255.
Ardendo m'inalzo. Razzo 18.45.
Aspirantibus austris. Giardino 11.213. Naue 20.68.
Austro spirante concipiam. Cavallo 5.202.
Calefacta resoluitur. Calcina 16.4.
Calescimus illo. Cicala 8.127.
Calore foetus excludet. Pigna 9.250.
Clarior è tenebris. Topacio 12.261.
Concussa vberior. Mirra 9.185.
Cursum dirigit. Fiamma 2.51.
Cursum secundos dabit. Vento 2.273.
Dant lumina voces. Cicala 8.127.
Dat flamma vires. Archibugio 22.5.
Deducet in portum. Vento 2.271.
Deficit aura. Naue 20.69.
Distantia iungit. Fabbia 25.32.
Ducunt in altum. Venti 2.270.
Dulce refrigerium. Rugiada 2.166.
Dum serpunt in viscera flammæ. Razzo 18.43.
Elenatur in umbram. Nube 2.150.
Elicit inde vocem. Statua 16.149.
Et insensata melos. Siringa 23.46.
Excoquitur vitium. Campo 2.456.
Fluctuante non dispicitur. Sole 1.125.
Formante spiritu. Tromba da bicchieri 17.179.
Fugat, & fouet. Vento 2.252.
Hinc animam. Statua 16.151.
Hinc odor, & fructus. Pigna 9.246.
Ignem ignem. Fuoco 2.114.
Il suon ne tragge. Vento 2.265.
In æs vertimur. Fornace 16.71.
Incœdia frigerat ira. Topacio 12.263.
Inflata resonat. Tromba 22.158.
Inflat dum influit. Organo 23.40.
Innoxia splendet. Fiamma 2.55.
In silentio loquor. Penna da scriuere 19.29.
Inundatione ferax. Nilo 2.409.
L'ardor m'arscicia, e mi trattien di sopra. Testuggine 6.226.
Lentescit rigor. Ferro 13.23.
Mentis nubila pellit. Basilico 10.7.
Modo spiritus adfit. Nube di creta 25.64.
Mundat, & vrit. Acqua 2.300.
Ni rapiare cadis. Calamita 12.47.
Ni spirer immota. Mulino 16.98.
Nô sai d'onde, ne done. Vento 2.266.
Non sine flatu. Formento 10.62.
Ous alzato per me non fora mai. A uolroio 4.166.
Per te m'inalzo à volo. Razzo 18.44.
Pro caces pellit. Ventaglio 25.94.
Purch'egli spiri spero. Naue 20.100.
Putrescet. Giogo 24.36.
Quousque spirabit. Mulino 16.103.
Repletus eleuabor. Pallone 18.34.
Ruam, cum deerit ignis. Razzo 18.56.
Septem discurrit in ora. Nilo 2.406.
Serenum erit. Castori 1.340.
Sin sus raios mis desmayos. Dulipante 11.33.
Si spirat inflammat. Mantice 17.100.
Sole sub ardenti. Cicala 8.129.
Sopitos suscitatur. Vento 2.254. Mantice 17.101.
Spiritus intus agit. Acqua 2.309.
Temperat æstum. Pioggia 2.159.
Ventaglio 25.95.
Tenent Danai, qua deficit ignis. Citrà 16.32.
Tergit, non vrit. Lino 10.104.
Tollit flamma virus. Serpente 7.72.
Vbera lactat. Vitice 9.14.
Vnde auxiliu mihi. Giardino 11.209.
Vocat auster in altum. Naue 20.130.
Vt noxia perdat. Campo 2.456.
Vt vehemētius ardeat. Carbone 2.96.
Vulnera iungit. Gramigna 10.84.
Spirituale intus creto.
Caricarla, ò spezzarla. Balestra 23.59.
Spontaneamente.
Voluntariè fundit. Nube 2.151.
S. Stefano Protomartire.
Ad flatus, & fluctus. Ape 8.39.
Compendia mihi dispendia. Porpora 6.156.
Emicat istu. Pietra 12.201.
Firmatur pondere. Colonna 16.47.
Frà i sassosi torrenti illustre apparue. Sardonico 12.246.
Gravitate attollitur. Secchia 15.143.
Lætum dat tacta soporem. Ceraunia 12.67.
Sub pondere melos. Organo 23.28.
Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.
Vt meliorem induat. Serpe 7.50. & 51.
Solidezza.
Ignarus habent. Asino 3.46.
Strada del Cielo.
Constat innumeris. Galassia 1.369.
Studi pubblici.
Vt bibant olores. Pegaso 3.67.
Studio.
Dum circuit deterit. Cote 12.84.
Euertendo fecundat. Aratro 24.5.
Expansæ sublimem. Ale 4.575.
Ex te cuncta nitorem. Sole 1.66.
Extenuat, sed producit. Trafilà 17.168.
Exerit dum polit. Lima 17.84.
Exerit, sed acuit. Lima 17.88.
Exulat æstus. Bosco 9.388.
Fictus labor. Sole 1.160.
Hauriendo salubrior. Pozzo 2.458.
His ad æthera. Penne 19.25.
Lucrosa iactura. Incenso 14.43.
Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.
Vtile dulci. Ape 8.61. Conchiglia 6.59.
Studio de libri profani.
Cautè legas. Rosa 11.162.
Commodum sine incommodo. Gelosia 15.81.
Da te chiarezza, e non ardore io prendo. Luna 1.247.
Eriam ex amaro. Ape 8.16.
In melius refert. Ape 8.50.
Salutem ex inimicis nostris. Vipera 7.112.
Sentes enita. Rosa 11.162.
Vertit in medelam. Vipera 7.111.
Studiofo.
Ab vno quoque vtilia. Ape 8.46.
Acceptum geminat. Caraffa 15.68.
Al fugo solo intende. Ape 8.41.
A lumine haustus. Lucerna 15.94.
Aurum alimenta ministrat. Trota 6.244.
Circuit loco manēs. Compasso 21.42.
Commodum sine incommodo. Gelosia 15.81.
Congregata dispertit. Nube 2.139.
Consumitur, at olet. Incenso 15.41.
Dat pastum aurea seges. Trota 5.244.
Deficiam dum redoleat. Rosa 11.191.
Delibant, non carpunt. Ape 8.14.
Dimittit inanes. Vaglio 24.71.
D nec abdita pandat. Cane 5.151.
Dulcescit amarum. Ape 8.16.
Dum luceam peream. Razzo 18.54.
Dummodo superfit odor. Incenso 14.44.
Durescit ad ortum. Fungo 10.73.
Effosso nutrior auro. Trota 6.244.
E pluribus vnum. Ape 8.62.
Errando prædatur. Cane 5.141.
Errat, vt inueniat. Cane 5.141.
Et humilia dignantur. Api 8.49.
Et olfactu indagar. Cane 5.131.
Ex communibus non commune. Fonte 2.419.
Ex fumo lucem. Torchio da Stampa 17.156.
Ex ipsis, non ipsos. Ape 8.17.
Extinguat vt luceam. Candela 15.33.
Exulat æstus. Bosco 9.388.
Fatiget, non rapiat. Acqua 2.292.
Hauriam, & effundat. Secchia 15.150.
Il più bel fior ne coglie. Furlone 15.76.
In melius referet. Ape 8.50.
In motu quies. Cuna 15.75.
In motu quierem. Delfino 6.78.
Insuetum per iter. Capricorno 5.168.
Intima, non extima. Simia 5.588.
Inuius non deuio. Capriolo 5.174.
Latentia tentat. Picchio 4.476.
Legam, ni slabra retardent. Ape 8.47.
Legunt, non lædunt. Ape 8.14.
L'esca richiamo à lusingarmi il gulto. Buc 5.72.
Lubens ad onus. Camelo 5.83.
Luce perit sua. Candela 15.46.
Lu-

DELL' IMPRESE.

Lucrosa iacura. Incenso 14.43.
 Maxima de minimis. Fiume 2.367.
 Meliora legit. Ape 8.17.
 Meliora secerno. Lambicco 17.70.
 Non ad umbram. Innesto 9.492.
 Non capiar, & capiam. Glano 6.100.
 Noctu incubando, diuque. Gallina 4.340.
 Non dicit sufficit. Mare 2.316.
 Non plusquam oportet. Cane 5.121.
 Non quiescit quieto. Quaglia 4.274.
 Non terret acumen. Cardello 4.182.
 Noua sidera cerno. Cannocchiale 21.22.
 Nulla dies dum licet. Ape 8.29.
 Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.
 Per tela, per ignes. Bomba 12.68.
 Pinguescit dum eruit. Gallina 4.327.
 Pretiosum à vili. Lambicco 17.66.
 Puriora secernit. Vaglio 24.71.
 Quasi thesaurum effodiens. Hiena 5.374.
 Quilibet apta sibi. Bue 5.67.
 Quodcumque potest. Formica 8.173.
 Quod mihi, hoc alijs. Aquila 4.133.
 Quod utile carpo. Ape 8.17.
 Relicta relego. Formica 8.166.
 Rimando pinguescit. Gallina 4.327.
 Seruat acceptas. Cisterna 16.28.
 Sidam, vt implear. Secchia 15.148.
 Sine iniuria. Ape 8.10.
 Stanco di rimirar non satio ancora. Girasole 11.100.
 Studiosa florum. Ape 8.23.
 Suis inconfusa locis. Telaio 17.148.
 Superaddet aceruo. Formica 8.173.
 Utile dulci. Conchiglia 6.59.
 Utilius elicio. Lambicco 17.70.
 Ut prosum. Ape 8.45.
Studiofo erapalone.
 Certus interitus. Vliuo 9.376.
 Subito, vedi Celerità, Prestezza.
 Aut cito, aut nunquam. Leopardo 5.462.
 Nocte vna. Fungo 10.74.
 Tonitru velocior ictus. Fulmine 2.199.
 Velis, remisque. Galera 20.42.
 Velocitate præstat. Luna 1.195.
 Vix orta fugit. Rosa 11.141.
Successione.
 Alteri traditur. Fiaccola 2.76.
 Deciduis subnascuntur alij. Arancio 9.49.
 Finiunt pariter, renouantque labores. Spiche 10.52.
 Mentre che spunta l'vn l'altro maturo. Cedro 9.87.
 Non deerit alter. Rano 9.463.
 Vt quiescat Athlas. Hercole 3.46.
Superare.
 Aut ingenio, aut vi. Alessandrio 3.5.
 Fugit gurgite moles. Fiume 2.357.
 Hinc aliquando eluctabor. Luna eclisata 2.276.
 Ogni dur rompe, ed ogni altezza inchina. Fulmine 2.203.

Nulla via inuia. Aquila 4.74.
 Quo quomodo resoluam. Alessandrio 3.7.
 Volatu nemini. Aquila 4.73.
Superbia, Superbo.
 A cader vâ chi troppo in alto sale. Icaro 3.50.
 Ascendendo deficit. Fumo 2.111.
 Cito nata, cito pereunt. Zucca 10.178.
 Cum fumo sectorem. Candela 15.47.
 Deformes oblita pedes. Pauone 4.437.
 Depressione alterius. Secchia 15.153.
 Eleuatur in umbram. Nube 2.150.
 Et molli cauatur. Pietra 12.185.
 Feriunt summos. Fulmine 2.194.
 Fortenti e cespere. Giglio 11.57.
 Frangor non flector. Colonna 16.45.
 Humilia despicit. Airone 4.36.
 Immersabilis. Suuero 9.304.
 Inflatur dum attollitur. Mantice 17.97.
 Inflatus attollitur. Pallone 18.34.
 Inflatus percutitur. Pallone 18.32.
 In pusillo nemo magnus. Globo 21.49.
 Leuiter si tangis adurit. Ortica 19.128.
 Non sunt hæc humeris pondera digna meis. Camelo 5.93.
 Nubes excedit. Olimpo 2.503.
 Nullius ego. Nautilo 6.131.
 Perimit inflando. Serpe 7.81.
 Pusilla negligit. Leone 5.387.
 Salit, & decidit. Locusta 8.176.
 Spiritus inflat. Vtre 15.226.
 Sublimato vccide. Argento viuo 13.13.
 Surgit inane. Vouo 4.562.563.
Superiore, vedi Governo, Prelato, Prencipe.
 Aequè impartitur. Horiuolo da rote 21.97.
 Currus, & auriga. Testuggine 6.228.
 Excitat, & dirigit. Horiuolo da rote 21.117.
 Lumine signat. Horiuolo da sole 21.84.
 Mobilitate viget. Horiuolo da rote 21.102.
 Non dormit qui custodit. Grù 4.367.
 Cane 5.102.
 Præmonstrat iter. Pompilo 6.153.
 Purgat, & vrit. Fuoco 2.21.
 Singulis æque. Rondine 4.490.
 Vigilat, nec fatiscit. Grù 4.367.
 Vna mouentur variz. Horiuolo da rote 21.104.
Susanna.
 Imperitatis impatiens. Pauone 4.439.
 Mori potius, quam fœdari. Armellino 5.30.

T

Taciturni noccono.
 Mutum, sed altum. Fiume 2.387.
Tardanza.
 Nascetur. Elefante 5.308.
 Non expectata dabit. Palma 9.228.
 Procrastinando fortior. Riccio 5.560.
 Quo tardius hoc magis angor. Riccio 5.560.
 Tardè sed diu. Vliuo 9.378.
 Tardè, sed tuto. Testuggine 6.215.
S. Tecla Verg. M.
 Absconsione sicura. Perla 12.180.
 Sat vna decori. Conchiglia 6.72.
Temerità.
 Mas que puede. Formica 8.171.
 Nil me fatalia terrent. Scoglio 2.520.
 Non son già l'ale al gran desio conformi. Icaro 3.52.
Temperanza.
 Aut præceps ruet. Cavallo 5.215.
 Lætitiz, non temulentiz. Vite 9.334.
 Medio tutissimus ibis. Fetonte 3.27.
 Temperat æstum. Pioggia 2.158.
Tentatione.
 Afflatu flammescet. Fiaccola 2.64.
 Aggreditur, non ingreditur. Alcione 4.34.
 Ambit, non vrit. Fiamma 2.54.
 Assultat sæpè repulsa. Mosca 8.182.
 Auger decorè, non vrit. Lino 10.106.
 Consumpta in ventos. Razzo 18.51.
 Et tenebris euolat. Barbagliani 4.172.
 Impedit cursum, non iter. Pastoia 25.72.
 Lux libitina mihi. Talpa 8.223.
 Nō quauis parte noxia. Hiena 5.372.
 Percussa scinditur. Nebbia 2.123.
 Premat, ne perimat. Piede 3.105.
 Probat impetu. Scoglio 2.531.
 Pugnantia profunt. Candela 15.63.
 Purgat & vrit. Fuoco 2.21.
 Stertentes opprimit. Pesce 6.4.
 Tundor nō frangor. Incuggine 17.63.
 Turbato flumine capta. Anguilla 6.18.
S. Teodora penitente.
 Sibimet displicet. Caualla 5.205.
Teologia, Teologo.
 Absconditum signat. Girasole 11.123.
 Accenna ancor frâ le tenebre il sole. Girasole 11.123.
 Cœli commercijs aptat. Cannocchiale 21.29.
 Desertis semina terris. Carro 24.6.
 Immensum metior. Horiuolo da poluere 21.139.
 Indagat sublimia. Grù 4.382.
 Nil mihi cum terris. Globo 21.59.
 Prohibet, & indicat. Cane 5.119.
 Suprema metitur. Quadrante 21.163.
S. Teresa Vergine.
 Calore soluitur. Pigna 9.248.
 De forti dulcedo. Mandolo 9.178.
 Hac

APPLICATIONI VARIE

Hac mirabilia. Verga 9.476.
 In omnem terram. Cielo 1.8.
 Oppugnata fortior. Torre 16.189.
 Totum numini. Tempio 16.108.
 Vulnere recreor. Ippotamo 6.118.
Timore, vedi Paura.
 Ad ogni picciol moto. Campana 14.25.
 Dedit in aures. Coniglio 5.293.
 Formido cassibus arctat. Ceruo 5.276.
Timor d'Iddio.
 Cohibet. Freno 25.8.
 Firmata resistit. Naue 20.56.
 Labores dirigit. Piombino 21.154.
 Prohibet glutiri venenum. Ecite 12.141.
 Regit, & corrigit. Freno 25.9.
 Tremole son, ma salde. Penne 4.577.
 Turbata salutem. Piscina 2.437.
Timore, ed amore.
 Reprimit, & impellit. Sprone, e freno 25.74.
Tiranno.
 Audio pur di sangue ancorche fatto. Lupo 5.485.
 Corde sibi viam. Cinghiale 5.280.
 Depascitur, & exterminat. Cinghiale 5.284.
 Deuorat omnes. Penna 4.579.
 Et proprios. Gatto 5.367.
 Et prosternunt excelsas. Elefante 5.348.
 La voce ha d'huomo, e l'opere da fiera. Hiena 5.375.
 Nemo domare potest. Manticora 5.491.
 Non sine grandine. Arturo 1.318.
 Omnibus infestus. Siluro 6.193.
 Optima quaq; rapit. Fiume 2.383.
 Pietas non mitigat vlla. Tigre 5.599.
 Præda maiori minor. Luccio 6.120.
 Proprijs nec parcat alumnis. Mare 2.323.
 Querit quem deuoret. Leone 5.443.
 Qui viuens lædit, morte medetur. Scorpione 7.36.
 Rapax, cupidusq; cruoris. Lupo 5.487.
 Rapto viuere iuuat. Leone 5.439.
 Scuit in omnes. Lontra 5.476.
 Sanguine gaudet. Tigre 5.600.
 Vnius compendium multorum dispendium. Vite 9.325.
 Ut furetur, & mactet. Lupo 5.487.
S. Tomaso Apostolo.
 Aspicit prope. Aquila 4.147.
 Cum eadit exurgit. Pallone 18.36.
 Disiuncta peribit. Pecora 5.525.
 Ex intuitu quies. Sparaniere 4.524.
 Luce probauit. Aquila 4.58.
 Redibit ad dominum. Sparaniere 4.526.
 Vulnere trahor. Ago 17.6.
S. Tomaso d'Acquino.
 Agmina ducit. Aquila 4.148.
 Altior, & tutior. Airone 4.27.

A luce primordia ducit. Stella 6.207.
 Ambit, non vrit. Fiamma 2.54.
 Aspicit prope. Aquila 4.147.
 Attrahit, aut terret. Tromba 22.163.
 Candidus, & candorus. Cigno 4.220.
 Clara quæcunque profert. Boccia 17.76.
 Cum sonitu feriet. Artiglieria 22.50.
 Dabit in tempore. Pianta 9.435.
 Ducit & arceat. Colonna 16.56.
 Elestus ex millibus. Ghirlanda 25.33.
 Emicat vnus. Carboncio 12.59.
 Et bibit, & suspicit. Gallina 4.338.
 Feracitate humilior. Albero 9.444.
 Fugit impavidum. Gallo 4.354.
 Frustra. Lanterna 15.86.
 Gemma latet. Conchiglia 6.70.
 Haurit ex alto. Secchia 15.142.
 Hoc duce tuti. Alicorno 5.15.
 Humor ab alio. Innesto 9.478.
 Illæsa seruatur. Larice 9.176.
 Implicita extricat. Petrine 25.74.
 Indeclinabili gressu. Sole 1.155.
 Induet in Cherubim. Bue 5.69.
 Lucem ex alto. Candela 15.25.
 Luce probauit. Aquila 4.58.
 Lumen ab vno. Cielo 1.15.
 Lumen de lumine. Nube 2.135.
 Mortificat, & viuificat. Sole 1.136.
 Murum, sed altum. Fiume 2.387.
 Nec melius, nec celerius. Torchio da Stampa 17.157.
 Ne obliquè. Riga 19.36.
 Nocte, dieque ducit. Colonna 16.55.
 Nulli deest acies. Saetta 22.121.
 Opportunè defluent. Fiume 2.376.
 Post cantica funus. Cigno 4.219.
 Quocunque ierit. Cometa 2.250.
 Refarciam. Ragno 8.192.
 Tutum lux tua pandit iter. Luna 1.256.
 Tutum præmonstrat iter. Carta da nauigare 20.33.
 Venenosa repellit. Frassino 9.145.
 Vetuitque renasci. Idra 7.33.
Tradimento Traditore.
 Amplexatum fecat. Falce 24.29.
 Amplexatur, vt perdat. Scorpione 7.40.
 Cedit, vt cadat. Montone 5.493.
 Cum dolo venenat. Scorpione 7.43.
 Cum illo licet luserit. Gatto 5.365.
 Dolo occidit. Vipera 7.110.
 Dormientem inuadit. Icnemone 8.138.
 E fregia, e sfregia. Rasio 15.72.
 Ferit ex insidijs. Scorpione 7.43.
 In abdito cuspis. Lancia 22.93.
 Insidiosa fide. Elefante 5.351.
 Officiosa alijs, exitiosa suis. Salmone 6.181.
 Anitra 4.45.
 Prodit, vt prodat. Cocodrillo 6.42.
 Quiescens lædit. Pastinaca 6.137.
 Retrocedens accedit. Gambaro 6.96.
 Sub luce lues. Tarantola 7.93.
 Turbato flumine capta. Anguilla 6.18.

Viâ docet in hostes. Coniglio 5.294.
 Vis abdita. Archibugio 22.7.
 Vnde spes erat ali. Fiaccola 2.81.
Trafurato.
 Præuidere nescit. Cicala 8.128.
 Propiora procul. Cagnoeciale 21.25.
Tranaglio, vedi Castigo, Persecutione.
 Tranaglio lena difetti, preserna, risueglia, & auuolera.
 Abluimur, non obruimur. Canna 9.70.
 Abluor, non obruor. Cigno 4.204.
 Zucca 10.176.
 Abradendo adæquat. Pialla 17.120.
 Aciem restituit. Lima 17.89.
 Acuitur istu. Rota 24.57.
 Acior immortus. Coltello 15.69.
 Acutū, splendentemque. Corte 12.83.
 Acunt vulnera visum. Orso 5.507.
 Addit, & æquat. Mestola 17.113.
 Additur vigor. Suucro 9.303.
 Adimit vt dirigat. Pialla 17.120.
 Ad sidera voluunt. Venti 2.274.
 Aqua sit pondere. Bilancia 21.7.
 Equat dum lacerat. Erpice 24.25.
 Altu, plagisque. Formento 10.46.
 Agitatione purgatur. Mare 2.326.
 Agitur, vt purget. Criuello 24.23.
 Agit dum agitur. Mulino 16.92.
 Alas addidit ardor. Razzo 18.48.
 Alterutra monstrat iter. Colonna 16.54.
 Amara sed salubris. Mirra 9.187.
 Amaritudine dulcescit. Oliue 9.386.
 Amaritudine totum. Lupino 10.112.
 Angustijs sonitum. Tromba 2.157.
 Ante ferit, quam flamma micet. Pietra focaia 12.211.
 A pondere motus. Horiuolo da tote 21.115.
 Aprat dum fecat. Sega 17.140.
 Arceat venena veneno. Vipera 7.114.
 Ardua virtutem. Montè 2.465.
 Arso il mortale al ciel n'andrà l'eterno. Hercole 3.47.
 Artem hanc docuere procellæ. Naue 20.83.
 Asperitate melos. Lira 23.22.
 Asperrimis æquata angustijs. Trafila 17.169.
 At purgatur. Lino 10.98.
 At soli propior. Luna 1.203.
 Attritu melior. Zafferano 10.169.
 Batte, e non toglie. Martello 19.109.
 Bustumque, pattumque. Fenice 4.301.
 Cadit ne cadat. Falce 24.26.
 Trotola 18.78.
 Cima non taglia. Forfice 17.52.
 Circumflexus informor. Cerchio 17.16.
 Cogit omnes in vnum. Torchio 17.151.
 Cohibet. Freno 25.8.
 Compeditam soluit. Colomba 4.245.
 Coni-

DELL' IMPRESE.

Compressa vberior. Vliua 9.387.	Expressa dabunt succum. Aranci 9.53	Nil quod lædat habet. Lancia 22.82.
Comprimendo exaquat. Torchio 17.148.	Exsudat inutilis humor. Campo 2.456.	Ni premar vtrinque. Libro 19.18.
Comprimat, vt imprimat. Danaro 13.75. Sigillo 19.37.	Exerit, sed acuit. Lima 17.88.	Ni spiret immota. Mulino 16.98.
Contraria profunt. Ippotamo 6.117.	Ex vi renascor. Candela 15.45.	Non absque sonitu. Torrente 2.400.
Candela 15.38.	Ex vulnere vigor. Suuero 9.302.	Non estingue il mio foco, ma l'auui- ua. Carbone 2.100.
Contrarijs citius. Corda 17.40.	Ferit vt fanet. Lancetta 25.44.	Non exurit vt perdat. Fenice 4.297.
Conuertunt, non euertunt. Rota 24.54.	Fert vitam, & funus eodem. Alicor- no 5.25.	Non morantur, sed arcent. Vent 2.269.
Dabit penas. Razzo 18.47.	Firmior istu. Mazza 24.40.	Non nisi extensa. Corde musicali 23.11.
Da la prigion rapido vola al etra. Vcello 4.15.	Firmior si infirmior. Salcio 9.284.	Nõ nisi fracta dat escam. Pigna 9.247
Dal misino mi muerte, y mi vida. Fe- nice 4.293.	Firminus ad opus. Ferro 13.18.	Nõ quauis parte noxia. Hiena 5.372.
Dant animos plagæ. Cavallo 5.184.	Flectimur, nõ frangimur. Canne 9.69	Non sine carcere perstat. Tulipano 11.36.
Leone 5.450.	Formatur ignitum. Ferro 13.36.	Non sine istu. Pietra focaia 12.204.
Dant pondera legem. Horiuolo da rote 21.115.	Fractus robustior. Sole 1.149.	Non sine pondere. Grù 4.379.
Dant vulnera formam. Ferro battu- to 13.34.	Frangit vt purget. Trapano 17.173.	Non vt destruat. Fornace 16.72.
Dat pulsata sonum. Campana 14.17.	Gli occhi risana, e dà la morte d i mostri. Aconito 10.3.	Noxia demit. Molletta 15.110.
Deducet in portum. Vento 2.271.	Gradiatur vt aptè. Mula 5.495.	Obliquætes euellit. Martello 17.106.
Deducet me. Scoiattolo 5.578.	Hebetat, & acuit. Corte 12.81.	Obruunt, non dirimunt. Acque di fume 2.390.
Demerso salus. Piscina 2.437.	Hinc vulnus, salus, & vmbra. Cer- no 5.265.	Obstetricante celo. Cerna 5.250.
Densior florebit arista. Campo 2.461	His equi æqui. Sproni 25.87.	Onerat sed annat. Ielluggine 6.220.
Desertis semina terris. Carro 24.6.	Hyeme calet. Pozzo 2.442.	Parant ad ardua grati. Conio 17.39.
Definit vt crescat. Luna 1.267.	Ignem & motu. Caldaia 15.21.	Percussa scinditur. Nebbia 2.123.
Detrahit, & decorat. Forfice 17.53.	Impediunt, & expediunt. Pastoie 25.71.	Percusit resonat. Tamburo 22.152.
Rasoio 15.72.	Impedit cursum, non iter. Pastoie 25.72.	Per secundarium. Campo ardente 2.464.
Dirigit dū grauat. Piombino 21.153.	Impellor fuste, lorisque. Trapano 17.175.	Perissem nisi perissem. Vua 9.362.
Distinguit, & exprimit. Sigillo 19.38	Imprimat si comprimit. Sigillo 19.37	Pero, e spero. Vliuo 9.377.
Domabit effrenos. Capezzone 25.8.	Incurfionibus solidatur. Quercia 9.271.	Per pena, e per ricordo. Lupo 5.477
Donec dulcescat. Cardo 10.16.	Infirmitate perficitur. Salcio 9.285.	Persecutus attollitur. Rondine pefue 6.177.
Donec purum. Oro 13.44.	In quascunque formas. Ferro 13.26.	Per te iurgo. Trottole 18.73.
Dormitantem excitat. Grù 4.394.	Intensiores acutius. Linto 23.24.	Pessimum decidit. Lino 10.97.
Dulcescunt. Lupini 10.114.	Intensius acutius. Corde musicali 23.10.	Planior vndique plagis. Libro 19.17.
Dum comprimit exprimit. Torchio 17.149.	Intensius velocius. Saetra 22.125.	Plus torta, plus musica. Corde mu- sicali 23.10.
Dum versatur erigitur. Orsa celeste 1.358.	Iter tutissimum. Grù 4.268.	Pondere firmior. Colonna 16.47.
Educunt pessimum. Ventose 25.97.	Iuuat aer, & imber. Naue 20.61.	Pondere velocius acta. Tigre 5.396.
Elicit fructus. Correggiato 24.15.	Iuuenescere cogit. Falce 24.33.	Ponderibus sonitum. Horiuolo da rote 21.101.
En la muerte esta la vida. Croce 14 35. Vite 9.336.	Lentescit rigor. Ferro 13.23.	Premat, ne perimat. Piede 3.105.
En trabajos mys aziendas. Mulino 16.99.	Lethales tollo tumores. Sordio 12.239.	Premat, vt imprimat. Torchio da Stampa 17.155.
Erigit dum concutit. Area 20.11.	Ligamento constantior. Sega 17.139	Premendo promit. Torchio 17.149.
Et acta moueor. Palla 18.19.	Ligamento robur. Cerchio 17.15.	Premat vt exprimat. Mano 3.101. & 6.197.
Etiā currentibus apta. Sproni 25.86.	Malā nostra pellit. Calice 14.12.	Premat vt purget. Triuolo 24.16.
Etiā ex amarīs. Ape 8.16.	Minantur, sed serunt. Venti 2.272.	Pressa dabunt succum. Arancio 9.53.
Et ista salutem. Hasta 22.83.	Mole solidatur. Ponte 6.135.	Pressa formatur. Forma 17.55.
Et leniter istus sonat. Horiuolo da rote 21.119.	Morantur, non arcent. Venti 2.268.	Pressa reddam. Spugna 6.197.
Et percussa valet. Campana 14.16.	Mordendo sanat. Sanguisuga 8.219.	Pressa tollitur humo. Acanto 10.1.
E tra le spine pur spuntando viene. Rosa 11.147.	Morerer extra. Pirausta 8.180.	Pressione spiritus. Mantice 11.102.
Et transuersa lauent. Naue 20.127.	Mortale repurgat. Rogo 25.76.	Pressus emittam. Grappolo d'vua 9.364.
Euertendo secundat. Aratro 24.5.	Mortificat, & viuificat. Sole 1.136.	Pressus intenditur. Arco 22.12.
Euertit, & æquat. Erpice 24.25.	Moueor ab istu. Palla 18.19.	Procul hinc scæces. Mare 2.326.
Excitant, dum crepitant. Tabelle 14.58.	Ne flamma præcipitent. Ape 8.40.	Procul pereor. Pirausta 8.188.
Excitat dum fanciat. Strimolo 24.69.	Ne flamina raptent. Grù 4.379.	Præina coquet. Vua 9.350.
Excoquitur vitium. Campo 2.456.	Ne grauet ebrietas. Canolo 10.24.	Punctus detumet. Vite 15.228.
Ex gelido antidotum. Ceruo 5.260.	Nescia veneni. Scorpion celeste 7.367.	Pungendo stimolo. Spina 9.293.
Expiabit, aut obruet. Fulmine 2.191.	Ne syluescat. Vite 9.335.	Pungit, sed monet. Horiuolo da ro- te 21.112.
Expict vt sordes. Crogiuolo 17.47.	Ne vitium capiant. Acque 2.303.	Purgant aculei. Serpe 7.74.
	Nex brutis, robur asellis. Ferula 10.37.	Purgat dum agit. Vaglio 24.74.
	Ni ardeat. Incenso 14.42.	Pur-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Purgat dum lauciat. Zappa 24.76.	Acuem acuunt aculei. Orso 5.507.	Curfus fecundus dabit. Vento 2.273.
Purgatur omne pessimum. Cardo 10.15.	Acuem restituit. Lima 17.89.	Dabit pennas. Razzo 18.47.
Purgor, non vror. Amianto 12.48.	Acuor iminotus. Coltello 15.69.	Dabit percussa nitorem. Pietra focaia 12.201.
Qualfatis diffluet. Vaso 15.207.	Acutū, splendentemque. Cote 12.83.	Dale ceneri mie mi sueglio, e volo. Fenice 4.299.
Qua vulnus sanitas. Lancia 22.81.	Acuunt vulnera visum. Orso 5.507.	Dant vincula pennas. Baco 8.92.
Quod leue depellit. Vaglio 24.73.	Additur vigor. Suero 9.303.	Dat mulciber alas. Razzo 18.49.
Rediuit ab hoste. Candela 25.45.	Adhuc vireco. Vite 9.317.	Decreſcendo ſplendescit. Aratro 24.1.
Remolitus tractabilis. Sancio 9.286.	Aduerſo ſole. Iride 2.227.	Deſuens eleuor. Acqua 2.286.
Reprimit, & impellit. Sprone 25.89.	Aſſlatu ſtammefcit. Fiaccola 2.62.63.	Deiecta ſuſtollor. Palla 18.20.
Reſoluunt dum attrahunt. Ventose 25.98.	Agitata clareſcunt. Barile 17.9.	Denſior florebit ariſta. Campo 2.461.
Reſonat viſta. Alloro 9.34.	Agitata reuino. Fiaccola 2.77.	Depreſſa reſurgit. Acanto 10.1.
Reſpice pondus. Horiuolo da rote 21.115.	Agitata viuacior. Fiaccola 2.62.	Deterendo colluſtrat. Lima 17.87.
Retardant, non ſiſtunt. Paſtoie 25.72.	Agitatum magis. Incenſo 14.38.	Detrahit, & decorat. Forſice 17.53.
Rubigo conſumitur. Ferro nella ſucina 13.21.	Agit dum agitur. Mulino 16.92.	Raſcio 15.72.
S'affina a più degn'opra. Traſila 17.163.	Agor, non obruor. Naue 20.102.	Diminutus ſplendidior. Aratro 24.1.
Salutem ex inimicis noſtris. Vipera 7.112.	Alas addidit ardor. Razzo 18.48.	Diſpari pugna maior. Fuoco 1.53.
Sanat dum ferit. Lancetta 25.44.	Albeſcit ab ictu. Lana 5.538.	Diuite ſecere procella. Scoglio 26.17.
Sapiunt, cum ſapiunt. Gallinaccie 4.343.	Alit, & auget. Vento 2.258.	Dolata nitebit. Pianta 9.437.
Sauciat, & defendit. Collaro da cane 5.157.	Alliſa vehementius. Fiaccola 2.63.	Donec purum. Oro 13.44.
Securitas altera. Saracineſca 16.144.	Alta petit fixo corde. Manucodiata 4.403.	Ducunt in altum. Venti 2.270.
Sferzato impara. Cane 5.145.	Altior quo anguſtior. Albero 9.426.	Dulceſcunt. Lupino 10.114.
Silet dum non ardet. Cicala 8.125.	Anguſtijs anguſtior. Serpente 7.47.	Dum agitur augetur. Fiaccola 2.62.
Sole ſub ardenri. Cicala 8.129.	Anguſtijs eleuatur. Acqua 2.287.	Dum hyemat verno. Pulegio 14.141.
Solidamur in vſus. Vaso 15.219.	Fonte 2.427.	Dum ſerit perficit. Scarpeſſo 17.125.
Sopitos ſuſcit. Vento 2.254.	Ante ferit, quam ſtamma micet. Pietra focaia 12.211.	Dum ſerunt ſerunt. Venti 2.273.
Sordida pellit. Mare 2.326.	A più bell'opre. Albero 9.440.	Dum premor amplior. Compaſſo 21.45.
Spirante purgor elatū. Grano 10.63.	Aſperitate polit. Lino 10.98.	Dum rigeo vigeo. Cauolo 10.21.
Stat plagis. Trottoſa 18.79.	At lachrymus mea vita viret. Amarantho 11.19.	Dum verberor eleuor. Pallone 18.31.
Stillat incifa. Mirra 9.183.	At ſoli propior. Luna ſcema 1.203.	Dum verſatur erigitur. Orſa celeſte 1.358.
Tantum vt probeat. Lima 17.91.	Attrita reſulget. Lana 22.143.	Dum vexat illuſtrat. Barile 17.10.
Terendo ſucus. Vliue 9.387.	Attritu ignis. Pietra focaia 12.212.	Duritie ſtammefcit. Pietra focaia 12.200.
Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.	Attritu melior. Zafferano 10.169.	E carceribus alas. Baco 8.92.
Tineæ procul. Libro 19.12.	A vulnere decor. Tela riccamata 15.197.	Eleuatur alliſa. Acqua 2.285. & 325.
Torqueat, dum dirigat. Haſta 23.87.	Cæcitate perficitur. Fringuello 4.322.	Eminus vt oleant. Vento 2.264.
Torquet, & obuoluit. Filatoio 17.48.	Calcata redundat. Vua 17.150.	E rogo inſieme, e colla. Fenice 4.301.
Torquet, & roborat. Corda 17.44.	Calcata viſcit. Zafferano 10.169.	Et auulſa floreſcunt. Gigli 11.93.
Trahit inuitos. Rete 20.135.	Calore odor. Vaso 15.204.	Et decedentes redolent. Roſe 11.151.
Turbata ſalutem. Piſcina 2.437.	Candidior, & ſuauior. Pane 15.116.	Et ſerit, & polit. Dente 5.286.
Vaglio co'l taglio. Penna 19.24.	Circumacta validius. Frombola 23.78.	Et ligat, & decorat. Anello 15.2.
Vallant, non violant. Spina 9.292.	Cicnactus informor. Cerchio 17.16.	Et pungunt, & protegunt. Spine 9.290.
Venenola repellit. Fraſſino 9.145.	Clareſcit ab ictu. Pietra focaia 13.200.	Euertendo ſecundat. Aratro 24.5.
Venenosus propulſat. Ibide 4.397.	Clarior tenebris. Peonia 11.140.	Ex amariſ victoria. Donuola 5.302.
Vim ex vi. Fuoco 2.2.	Coarctatione dilator. Cōpaſſo 21.45.	Exculta viſcet. Terra 2.449.
Volatus firmamentum. Grū 4.368.	Cohibita ſurgo. Acqua 2.287.	Exculta fruges. Pianta 9.443.
Vrget ſilentia mæror. Chiocciola 8.119.	Collisione ignis. Pietra focaia 12.212.	Ex celyphi clarior. Luna 1.204.
Vt mundus iuueniat. Pomo 9.260.	Commota grandior. Mare 2.325.	Ex fumo lutem. Tizzone 2.92.
Vt noxia petrat. Fuoco 2.456.	Compreſſa vberior. Oliua 9.387.	Ex ſunere ſcenuſ. Fenice 4.294.
Vt vehementius ardeat. Carbone 2.96.	Compreſſione acquirit. Libro 19.16.	Ex glacie cryſtallus euulſa. Cryſtallo 12.94.
Vulnere teſteor. Ippotamo 6.118.	Comprimens æquat. Dente 5.286.	Ex motu lumen. Fiaccola 2.78.
Vulnere vulnera ſano. Baſamo 9.55.	Cōculcata vberius. Zafferano 10.170.	Expolit, & leuigat. Cardo 10.17.
Vulnus opem. Baſamo 9.55.	Concuſſa vberior. Mirra 9.185.	Expoſita eleuor facilius. Aquila 4.115.
Vulnus, opemq; gerit. Scorpione 7.37. Haſta 22.80.	Concuſſione firmatur. Albero 9.439.	Extolluntur procellis. Mare 2.325.
	Contraria iuuant. Fuoco 2.3. & 4.	Ex vndis ardentior. Aquila 4.79.
	Corruſcant accenſi. Carboni 3.95.	Ex vulnere decor. Mirto 9.192.
	Creſcent in centuplum. Grano 10.69.	Ex vulnere vigor. Suero 9.302.
	Creſcit in aduerſis. Fuoco 2.3.	Fertur in altum. Aquila 4.130.
	Cuduntur probati. Danari 13.76.	Firmior ictu. Palo 24.41.
	Cum ſcœnore vulnus. Inneſto 9.497.	Firmius ad opus. Ferro 13.18.
	Cum infirmor, tunc potens ſum. Salcio 9.284.	Fit ſuauior. Pecora 5.535.
		For-

Trauaglio diſende, illuſtra,
eſalta &c.

Ab imbre ſerenum. Iride 2.229.

Accenſa micabo. Candela 15.29.

Aceto diſpoſitum. Vouo 4.556.

DELE' IMPRESSE

Fortior e latebris.	Acqua 2.187.	Motu perficitur.	Spada 22.143.	Quanto più lo percoti, più s'inalza.
Fortius quo durius.	Aquila 4.120.	Mutat in aurum.	Sole 1.83.	Pallone 18.31.
Fractum perficitur.	Lino 10.99.	Nece vitam.	Croce 14.34.	Quod leue depellit.
Fracturis integritas.	Marmi 12.199.	Nei rigori è più bella.	Orsa minore	Vaglio 24.73.
Fraxat adustum.	Incenso 14.37.	1.355.		Quo magis decerpar.
Frigore fit amplior.	Rapa 10.148.	Nemica fiamma amica vita addnce.		Granugna
Frigore perficitur.	Cauolo 10.21.	Fenice 4.293.		10.81.
Fructus dulcis & asper.	Palma 9.230.	Nisu maiore resurgunt.	Suneri 9.303.	Quos perdere visa tuctur.
Fruges dabit, & opes.	Aratro 24.3.	Nitescit intro.	Barile 17.11.	Balena
Fulgore, non fulgure.	Alloro 9.22.	Nocte nitescit.	Lucciola 8.178.	6.28.
Fulmine creuit.	Ceraunia 12.66.	Non estingue il mio foco, ma l'acere-	Carbone 2.100.	Raddoppia il mio valote.
Gemmat post gemitus.	Vite 9.323.	fec.		Capone
Gravitate attollitur.	Secchia 15.143.	Non leditur, sed probatur.	Oro 13.53.	viperato 4.358.
Hebetat, & acuit.	Cote 12.81.	Non mergunt, extollunt.	Arca di	Rasembrano tormenti, e pur son-
Hinc clarior.	Sole 1.72.	Noè 10.11.		fiori.
Hinc messis vberior.	Neue 2.171.	Non semper imbres.	Cielo 1.18.	Granadiglia 11.128.
His ad æthera.	Penna 19.25.	Non semper sine rosa.	Spina 9.295.	Recisa amulabor.
His perficitur.	Colonna 16.46.	Non sine ictu.	Pietra focaia 12.104.	Penna 19.27.
Iactata magis.	Fiaccola 2.62.	Onerata felicius.	Naue 20.97.	Recisa, & vita proficit.
Iacta crescimus.	Fuoco 2.3.	Onerata securior.	Naue 20.97.	Rosa 11.155.
Il fan maggiore.	Fuoco 2.2.	Oppositis fragrantius.	Rosa 11.146.	Recisa scendior.
Illuminat, non perimit.	Focile 12.217.	Oppressione viuacior.	Fiore 11.7.	Vite 9.321.
Illustrat, & acuit.	Rota 24.63.	Percussa micabo.	Pietra focaia	Recisa virefcunt.
Illustrat, non vrit.	Fiamma del Rouo	12.201.		Amaranti 11.224.
2.56.		Percussa valet.	Campana 14.16.	Reddet clariorem.
Imbribus auctus.	Fiume 2.388.	Percussum latefcit.	Libro 19.19.	Molletta 15.109.
Imminutus excreſcet.	Albero 9.431.	Percussum resonat.	Tamburo 22.152.	Reflexu validior.
Imprimor, & valeo.	Danaro 13.74.	Percussum scintillat.	Ferro 12.25.	Arco 22.11.
In captiuitate securus.	Ceruo 5.270.	Percussum eleuor.	Pallone 18.31.	Renouabitur iuuentus.
Iucifa, & vsta proficit.	Rosa 11.155.	Perdendo acquisto.	Candela 15.111.	Serpente
Incisione vberior.	Mirra 9.185.	Per fecundarmi.	Campo ardente	7.53.
Inde lux, & iuuenta.	Serpe 7.78.	2.464.		Renouant, non extinguunt.
Infirmirate perficitur.	Salcio 9.285.	Perfcit ingenium.	Sardio 12.237.	Fenice
In nigro fors.	Farinaccio 12.10.	Perfcit, non frangit.	Mangano 17.93.	4.295.
Innouabitur.	Fenice 4.296.	Perfcitur æstu.	Formento 10.55.	Renixit dies.
Innoxia splendet.	Fiamma 2.55.	Perfcitur ictu.	Piramide 16.132.	Orso 5.507.
In tempestate securus.	Melanuro	Perfcitur igne.	Calcina 16.1.	Neue 2.169.
6.126.		Perit vt viuat.	Fenice 5.93.	Rigore nitescit.
In tenebris clarior.	Etna 2.484.	Persecutus attollitur.	Rondine pesce	Cristallo 12.93.
1.199.		6.177.		Rinforza il proprio odore.
In tenebris lucet.	Fuoco 2.26.	Poliordum expolior.	Lino 10.100.	Fiaccola
Intrò nitescit.	Barile 17.3.	Pondere erigor.	Stadiera 21.17.	2.63.
Inundatione ferax.	Nilo 2.409.	Pondere tutior.	Grù 4.393.	Robur, & decus.
In vulnere salus.	Ippotamo 6.114.	Ponderibus extollor.	Arme 22.33.	Corallo 19.76.
Iouis inclementia crescit.	Rapa	Precium examine crescit.	Oro 13.46.	Rotando perficit.
10.148.		Pressa tollitur humo.	Acanto 10.1.	Rota 24.64.
Iuuat aer & imber.	Naue 20.61.	Pressa validior.	Fieno greco 10.39.	S'affina.
Iuuat dum lacerat.	Aratro 24.5.	Pressione spiritus.	Mantice 17.102.	Panc 15.116.
Iuuat gravitate volatum.	Grue 4.370.	Pressura nitescit.	Mangano 17.94.	Sapiunt cum sapiunt.
Iuuat ire peractus.	Naue 20.126.	Pressus intenditur.	Arco 22.11. & 12.	Gallinaccio
Leuamus in altum.	Rote 24.62.	Pregio, non fragio.	Cavallo marcato	4.343.
Leuatur altera.	Bilancia 21.7.	5.219.		Sauciata felicius.
Longo splendescit in vsu.	Aratro 24.2.	Probatum æstimor.	Oro 13.45.	Terra 2.450.
Lancem dabit.	Tizzone 2.91.	Pro morte libertas.	Vcello 4.2.	Sauciata feracior.
Lux proxima.	Tizzone 2.91.	Prosperabuntur.	Alberi 9.392.	Terra 2.454.
Magis redolet.	Giglio 11.87.	Pugnantia profunt.	Fuoco 2.63.	Semper iniuria melius.
Masgano.	Rasoio 15.93.	Pulchrior attrita resurgo.	Zafferano	Lino 10.95.
Me combatten, y defenden.	Torre	10.170.		Senza taglio non vaglio.
16.188.		Pulchrior ex vulnere.	Tela 15.197.	Penna 19.24.
Meminiſſe iuuabit.	Naue 20.91.	Pulchritudinem complent.	Lino	Cielo 1.23.
Me viperaturum.	Vipera 7.114.	30.102.		Seruanda signabit.
Mi fa ben chi mi noce.	Fenice 4.314.	Pungit, & mellificat.	Ape 8.9.	Anello 15.7.
Minantur, sed ferunt.	Venti 2.272.	Pungit, vt ornet.	Ago 17.3.	Sotto amara cortecce è dolce il frut-
Mole solidatur.	Ponte 16.135.	Pungunt, sed protegunt.	Spine 9.290.	to.
Morsu præstantior.	Cavallo 5.199.	Quæq; alta locada basi.	Statoa 16.155.	Noce 9.199.
Mortificat, & viuificat.	Sole 1.136.	Quanto lacera più, tanto più bella.		Melanuro 6.126.
Motu clarior.	Pozzo 2.439.	Inſegna 22.98.		Spirantibus internit.

APPLICATIONI VARIE

- Vt ocyor æquora fulcet. Naue 20.98
 Vtilior inde. Ferro nella fucina 16.75
 Vulnere ditor. Vite 9.323.
 Vulnere perficitur. Granato 9.174.
 Mirto 9.192.
 Vulneret dum insculpat. Statua 16.153.
 Vulnere virefcit. Idra 7.30. Terra 2.450.
Tranaglio ci fa orare.
 Angustijs sonitū. Tromba 22.157.
 Cantus ab æstu. Cicala 8.133.
 Intensiores acutius. Liuto 23.24.
 Moueor ab istu. Palla 18.19.
 Non nisi extensa. Corde musicali 23.11.
 Non percussa silent. Corde musicali 23.11.
 Percussunt resonat. Tamburo 22.153
 Ponderibus sonitum. Horiuolo da rote 21.101.
 Pressa dabunt succum. Aranci 9.53.
 Pressus emittam. Grappolo 9.364.
 Sole sub ardenti. Cicala 8.129.
 Sub pondere melos. Organo 23.28.
 Vocem quia torqueor edo. Horiuolo da rote 21.195.
 Vrget silentia fames. Rondine 4.488.
 Vrget silentia mæror. Chiocciola 8.119.
Tra naglio compensato con felicità.
 Amara dulcedo. Vliuo 9.384.
 Noctem æquo compenfat die. Sole 1.48.
Si solliena mirando Crislo.
 Edulcabitur. Mandolo 9.177.
Tranaglio preserna.
 Amaritudine tutū. Lupino 10.112
 Arcet venena veneno. Vipera 7.114.
 Cohibet. Freno 25.8.
 Ex gelido antidotum. Ceruo 5.260.
 Impedit cursum, non iter. Pastoia 25.72.
 Ne deuict imperus euri. Ape 8.40.
 Ne syluescat. Vite 9.335.
 Premat ne perimat. Picde 3.105.
 Pungunt, sed protegunt. Spine 9.290
 Quos perdere visa tuetur. Balena 6.28.
 Sauciat & defendit. Collaro da cane 5.157.
 Seruanda signabit. Anello 15.7.
 Seruantur motu. Acque 2.275.
 Seruatur carcere. Vcello 4.3.
 Sic a rubigine tutus. Ferro 13.22.
 Tinea procul. Libro 19.12.
 Tutus incedit. Cane 5.127.
 Vallabit abyssus. Pintadello 4.479.
 Vallant, non violant. Spine di rosa 9.292.
Tranaglio non è nocuo.
 Batte, non toglie. Martello 17.109
 Cima, non taglia. Forfice 17.52.
 Immutauit naturalem vsum. Riccio 1.555.
 Nescia veneni. Scorpion celeste 7.367.
 Pica, y no quita. Martello 17.109.
 Sine noxa bibuntur. Alicorno 5.13.
Tranaglio è di misura.
 Et æquo pondere. Bastone 9.470.
 No mas que puede. Camelo 5.81.
 Non limites præterit. Mare 2.343.
 Non sine pondere. Grù 4.379.
 Pro viribus. Camelo 5.81.
 Tempore lentescit. Arco 22.14.
Tranaglio ha fine.
 Ascendendo deficit. Fumo 2.111.
 Configit, & transit. Ago 17.5.
 Emerget tandem. Stella 1.303.
 Hinc aliquando eludabor. Luna ecclissata 1.276.
 Illidit, & distilit. Grandine 2.187.
 Lux proxima. Tizzone 2.91.
 Non semper imbres. Cielo 1.18.
 Serenum erit. Cielo 1.23.
 Tandem leniter. Fiume 2.354.
 Temperat tristitia visu. Iride 2.225.
Tributo discreto.
 Equipondijs temperatio. Horiuolo da rote 21.129.
 Cima non taglia. Forfice 17.52.
 Non plusquam oportet. Scarpello 17.126.
 Poda, no corta. Falce 24.30.
 Sugge, ma non distrugge. Ape 8.48.
SS. Trinità.
 Aequalis vndique. Triangolo 21.176.
 At vna lux. Sole 1.117.
 Cō tre le lumi in vn lume. Iride 2.233
 Est tamen vnus. Sole 1.116.
 Et vnum sunt. Iride 2.233.
 Idipsum inuicem. Specchio 15.164.
 Lumine eodem. Sole 1.116.
 Lux ab vno. Sole 1.116.
 Mens vnica. Capo 3.90.
 Non absque tertia. Serratura 17.144.
 Nullus altero potior. Iride 2.233.
 Radiat colore triformi. Ametisto 12.16.
 Vnum sumus. Sole 1.103.
 Vnus, sed tricolor. Diaspro 12.128.
Turco non cura la parola.
 Mentiri didicit. Luna 1.224.
Turco suscita le guerre.
 Motas exasperat iras. Luna 1.223.
Tutor di Principe.
 Donec reddatur Atlanti. Ercole 3.45.
Tutor iniquo.
 Officit officio. Noce 9.195.
 Officit vmbra. Noce 9.195.
 V
Vagabondo.
 Cibo vitale m'è l'aura. Camaleonte 8.105.
 Deperdit eundo. Arcolaio 15.11.
 Incerta sede vagantur. Passeri 4.429.
 Lutum colliget. Fiume 2.377.
Valore innitto.
 Nunquam succubuit. Alcide 1.329
Vanagloria, vedi Virtù nascosta.
 Amplectendo prosternit. Ellera 9.104.
 Cōgregata disperdit. Fornica 8.170.
 Deformes oblita pedes. Pauone 4.417.
 Efferta cantillat. Gallina 4.336.
 Fama nocet. Falcone 4.288.
 Improbitas subigit rectum. Ellera 9.120.
 Inflata resonat. Piuma 23.41.
 Inhzrendo putrescam. Vua 9.354.
 Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.79.
 Le vindemnie portio, non le produco. Olmo 9.201.
 Lucis, furisq; ministra. Finestra 16.62.
 Nec morte relinquam. Cane 5.108.
 No tengo florines. Borsa 15.19.
 Optima quæque vorat. Fuoco 2.31.
 Viscera pro muscis. Ragno 8.199.
Vantatore.
 Dum coaxo tumesco. Rana 6.160.
 Efferta cantillat. Gallina 4.336.
 Frustra agitur vox irrita ventis. Cane 5.113.
 Hac prole superbit. Conchiglia 6.72.
 Maxima quæ parua. Cannocchiale 21.35.
 Non sua germina profert. Innefio 9.481.
 Sonat inane. Vaso 15.216.
 Tantum crepitus. Razzo 18.59.
Varietà.
 Alternando recreat. Ventaglio 25.96.
 Disparitate pulchrior. Mano 3.98.
 Ex vnions decor. Ghirlanda 25.36.
 Trahit, mutatque vicissim. Pauone 4.446.
 Trahit varios. Cristallo 12.101.
 Variè pulchrior. Iride 2.228.
 Varietate concentus. Organo 23.26.
 Varietate placet. Ghirlanda 25.37.
 Mensa 15.104.
 Varietate venustior. Giardino 11.219.
S. Valdo Vescono Can. Regolare.
 Defendit, terretque. Pandaiolo 4.422.
 Fugat aspectu. Leone 5.441.
 Fugat impanidum. Gallo 4.354.
 Illuminat, & eliminat. Aurora 1.44.
 Oppugnata fortior. Torre 16.189.
 Plus torta, plus musica. Corde 23.10.
 Terror auerni. Albero 9.441.
Vbbidienza.
 Ad dexteram, siue ad sinistram. Sega 17.142.
 Ad fabri structuram. Pietra 12.193.
 Ad motum facilis. Rota 24.50.
 Ad nutum. Sparauere 4.527.
 Ad nutum obsequens. Cane 5.128.
 Ad sibilum properat. Murena 6.129.
 Afflanti obsequor. Naue 20.74.
 Alas addidit ardor. Razzo 18.48.
 Aspirantibus austris. Naue 20.68.
 Audiāt, & redunt. Rossignuoli 4.512
 Ce.

DELL' IMPRESA.

Cedit, ne cadat.	Canna 9.63.	foco.	Etna 2.482.	Terendo conteritur.	Rota 24.53.
Didicit parere minori.	Leone 5.456.	Vetustate proficit.	Vino 9.367.	Terit & teritur.	Cote 12.80.
Domino mandante.	Cane 5.140.	Virescit, & albescit.	Etna 2.485.	Teruntur mutuo.	Tizzoni 2.90.
Ducit idem, deducitque.	Labirinto 16.88.	<i>Vedona.</i>		Transfundit pasta venenum.	Serpe 7.67.
Ductu perficitur.	Vaso 15.201.	E solitaria e sola.	Tortore 4.552.	Vindicta trahit exitium.	Volpe 5.626.
Errat inerrans.	Luna 1.230.	Neutra vnquam alterius.	Tortore 4.552.	Vret adustus.	Carbone 2.99.
Et respondere paratus.	Vitel marino 6.241.	Non sufficit alter.	Vite 9.310.	Vri, & tacere nescit.	Alloro 9.35.
Graditur, non egreditur.	Testuggine 6.224.	<i>Vedona sterile.</i>		<i>Verbo Diuino generato.</i>	
Haud quaquam mora.	Saetta 22.114.	Bruma exuta vix frondescit.	Aran- cio 9.47.	Interioris reflexu.	Iride 2.237.
In quacunq[ue] formas.	Ferro 13.26.	<i>Vendetta Vindicatio.</i>		Solum corona perspicuum.	Granato 9.166.
Interposita profunt.	Occhiali 21.151.	Amaritudine tutu.	Lupino 10.112.	<i>Verità.</i>	
In vtrumque paratus.	Buc 5.63.	Animam in vulnere ponit.	Ape 8.8.	Ab vna cunabulum.	Baco 8.80.
Nec vltra, nec citra.	Esempio da scri- uere 19.5.	Ardet vt feriat.	Artiglieria 22.42.	Cælo manifesta sereno.	Conchi- glia 6.77.
Ne deuiet ardor.	Razzo 18.53.	Cauda semper in ictu.	Scorpione 7.39.	Côcordia cordis, & oris.	Pesca 9.240.
Non errat errando.	Luna 1.230.	Cominus & e minus.	Campana 14.15.	Concussa vberior.	Mirra 9.185.
Non excedens ex orbita.	Rota 24.47.	Riccio 5.546.		Contrarijs citius.	Corda 17.40.
Non transgreditur.	Sole 1.157.	Conantia frangere frangit.	Scoglio 2.523. 525.	Et latens erumpit.	Lanterna 15.82.
Obsequitur scalpro.	Ametisto 12.15.	Contusum acrius.	Pepe 9.235.	Extrahet vna dies.	Loto 10.109.
Omnia nutu.	Cauallo 5.207.	Damna lucis rependo mez.	Sole ec- clissato 1.186.	Fallere nescium.	Specchio 15.156.
Osculatur limites.	Mare 2.317.	Del proprio sangue suo macchiato e molle.	Cane 5.333.	Intus & extra.	Agnello 5.1.
Paret vni.	Lucchetto 25.48.	Disrumpor vt noceam.	Bomba 22.71.	Intus quo foris.	Lanterna 15.87.
Piegandomi lego.	Salcio 9.283.	Dum serio pereor.	Ape 8.8.	Lucet velata.	Lanterna 15.82.
Qua dirigit gradior.	Cauallo 5.217.	Dum irruit ruit.	Balena 6.27.	Premitur, nō opprimitur.	Sole 1.181.
Qua ducitis adsum.	Naue 20.96.	Durissima coquit.	Struzzo 4.539.	Premendo promit.	Torchio 17.149.
Quæ forma placebit.	Tela 15.195.	E non potendo à lui, noce à se stessa.	Sega 17.138.	Promit intima cordis.	Penna 19.28.
Qua flamina vergunt.	Canna 9.67.	Flabit agiratus.	Mantice 17.96.	Quel che cela nel sen, scopre nel vol- to.	Horiuolo da rote 21.107.
Quaqua versum.	Banderuola 25.5.	Immitis in hostes.	Cane 5.109.	Tanto non può celar, che il giorno celi.	Nube 2.149.
Carro 24.10.		Infestus infestis.	Elefante 5.310.	<i>Vescouo.</i>	
Quocunque.	Palla 18.13.	Innoxius erectus.	Buc 5.610.	Aperiatu[r] si capiti, & cælo.	Mitra 14.51.
Quocunque ieris.	Girasole 11.112.	Ladentem lœdit.	Tasso albero 9.306.	Et ligat, & soluit.	Calamita 13.46.
Quomecunque feret.	Elefante 5.327.	Latrato, & morsu.	Cane 5.124.	Excubat in custodia.	Papagallo 4.427.
Mulino 16.91.		Leuiter si tãgis adurit.	Ortica 10.128.	Flammando nitescit.	Lampade 26.54.
Quoquo vertas.	Dado 18.1.	Minuit vindicta dolorẽ.	Tigre 5.597.	Hors nulla vacat.	Ape 8.29.
Quo se cumq[ue] mouet.	Girasole 26.48.	Muy mayores vestro daño.	Ape 8.7.	Indefessus agendo.	Cielo 1.20.
S'aggrirerà, se picciol aura spira.	Gi- randola 18.12.	Non ego reuertar inultus.	Rinoce- rote 5.573.	Laborau[i] sustinens.	Legno 9.468.
Tutior in fœnis.	Cauallo 5.220.	Non ferro, sed igne.	Idra 7.31.	Non dormitabit.	Drago 7.22.
Velox ad audiendum.	Delfino 6.85.	Non inultus euado.	Ceruo 5.236.	Nō dormit qui custodit.	Cane 5.102.
Vi modica procul.	Racchetta 18.41.	Obstantia soluet.	Sole 1.71.	Non sibi, sed domino.	Sparaniere 4.525.
Vltro ad vincula redit.	Sparaniere 4.521.	Percussa scintillar.	Pietra focaia 12.25.	Nunquam alterius.	Tortore 4.552.
Vocem sequuntur.	Gallina 4.334.	Percussum cadet.	Scarpello 17.123.	Omnia lustrat.	Sole 1.56.
Vtrinque progreditur.	Rota 24.49.	Pur che dia morte altrui, morte non cura.	Toro 5.607.	Quis dormire faciet?	Cielo 1.10.
<i>Vbiquità.</i>		Quanto più lo percoti, men s'acche- ta.	Pallone 18.30.	Regimen & tutamen.	Baston pasto- rale 26.53.
In omnem terram.	Cielo 1.8.	Qui viuens lœdit, morte medetur.	Scorpione 7.36.	Salutis, non pestilentia.	Faldistorio 25.93.
<i>Vcellatori.</i>		Referuat iram.	Leone 5.458.	Terra fortibus.	Stelle 1.295.
Nec requies vlla.	Titio 3.53.	Resonat vsta.	Alloro 9.34.	<i>Vescouo fatto Cardinale.</i>	
<i>Vditori.</i>		Sibi magis.	Ape 8.7.	Natiuo purpurat haustu.	Rosa 11.187.
Collecta domum portat.	Api 8.64.	Sic predæ patet esca suæ.	Porpora 6.154.	Purpurat e viridi.	Granato 9.157.
Reuertuntur onusta.	Api 8.64.	Sin pelear me vengo.	Elefante 5.334.	<i>Vescouo inetto.</i>	
<i>Vecchiaia vigorosa, à virtuosa.</i>		Si tanger.	Archibugio 22.1.	Speciem, non virtutem.	Vescouo pesce 6.246.
Deficiendo subtilior.	Piramide 16.116.	Stupescit insidiantes.	Torpedine 6.239.	<i>Vfficiale deposto.</i>	
Diuturnitate fragrantior.	Giglio 11.58.	Subest, sed obest.	Delfino 6.88.	Plena verecundi culpa timoris erat.	Pauone 4.432.
Dum hyemat verno.	Pulegio 10.141.	Sui vindex.	Claua 22.72.	<i>Vgguaglianza.</i>	
Hyeme floret.	Pulegio 10.141.	Tactu durefcit.	Corallo 12.71.	Abradèdo adæquat.	Pialla 17.120.
In gelu æstuat.	Etna 2.498.	Tangentem vrit.	Ortica 10.128.	Aqua dignoscit.	Archipendolo 21.1.
In hyeme æstas.	Etna 4.486.			Aquat dum lacerat.	Erpice 24.25.
Nesciuere hyemem.	Vluo 9.383.			Oooo	Aquẽ
Non illaudata senectus.	Barbo 6.30.				
Senectute sæcundior.	Fico 9.126.				
Sotto il manto di neue hò il cor di					

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Æquè impartitur. Horiuolo da rote 21. 159.
Æquum non æquè. Vaso 15. 215.
Consistam in æquo. Bilancia 21. 9.
Euertit, & æquat. Erpice 24. 25.
Omnibus æquè. Bilancia 21. 11.
Singulis æquè. Rondine 4. 490.
Viatico Eucaristico.
Te duce egrediar. Nube 2. 132.
Vicenda, vedi alternatamente.
Decidunt & redeunt. Corna 25. 13.
Decidunt & solida. Corna 25. 16.
Non semper clarum. Cielo 1. 19.
Non semper eadem. Luna 1. 193.
Non semper imbres. Cielo 1. 18.
Vicenda d'officij.
Alternant pondera cundo. Secchie 15. 144.
Alternè præcedunt. Grù 4. 381.
Alternis demeris vicibus. Secchie 15. 144.
Subsidentes alleuant. Coruo 4. 267.
Vicinanza, vedi Compagnia.
Alijs iunctus. Carbone 2. 98.
Ceteri ab hoc. Carbone 2. 101.
Lumina perdit. Luna 1. 257.
Mutuo amore crescunt. Vliuo 9. 373.
Nec cominus vro. Fuoco 2. 12.
Propinquitat seracitatem. Mirto 9. 188.
Proxima primæ. Il 19. 2.
Proxima semper. Stella diana 1. 314.
Proximitate sæcunditas. Granato 9. 172.
Proximitate securitas. Barca 20. 15.
Quo propior audior. Cane 5. 142.
Vigilanza.
Æmula siderum vigilat. Fiamma 2. 38.
Custos, & peruigil. Cane 5. 102.
Degit in excubijs. Leone 5. 425.
Dux nunquam conditus vndis. Naue 20. 106.
Et dormio, & vigilo. Leone 5. 413.
Et retrorsum prospicit. Serpente 7. 3.
Excitat aurora. Gallo 4. 344.
Excubat in custodia. Papagallo 4. 427.
Iacentes excitat. Gallo 4. 349.
In motu quietem. Delfino 6. 78.
In somno infomnis. Grù 4. 377.
In somno vigilo. Leone 5. 412.
Nec iacet in somno. Elefante 5. 337.
Nec in sopore sopitur. Leone 26. 34.
Ne somnus opprimat. Grù 4. 395.
Nocte notescit. Lucciola 8. 178.
Noctes, atque dies. Torre 16. 176.
Non decipit somnus. Gallo 4. 344.
Non dormitabit. Drago 7. 22.
Non dormit qd custodit. Cane 5. 102.
Gallina 4. 326.
Per non dormire. Corona 25. 20.
Quis dormire faciet? Cielo 1. 10.
Quo opportunius, eo vigilantius. Cane 5. 141.
Seben dorme tal hora, occhio non ferra. Leone 5. 426.
Securus dormio. Leone 5. 414.

Se ipsa tuctur. Tempio 16. 165.
Studio, & vigilantia. Grù 4. 377.
Vigilem cura fatigat. Grù 4. 369.
Viuit ad extremum. Corda 17. 41.
Vt alij dormiant. Grù 4. 387.
S. Vincenzo Mart.
Nec mollior, nec frangor. Diamante 12. 116.
Vincitor modesto.
Nec auctum redundat. Mare 2. 321.
Sine strage vincit. Leone 5. 452.
Victoriam, non prædam. Cane 5. 130.
Virginità, Vergine.
Absconditur vt seruetur. Lume in lanterna 15. 90.
Absconsione securo. Perla 12. 180.
Afflatu læditur. Specchio 15. 168.
A putredine tuta. Cedro 9. 84.
Arcano defensa gelu. Neue 2. 186.
Argento copulat aurum. Giglio 11. 97.
Armata delectat. Rosa 11. 194.
Celso locata perennat. Neue 2. 170.
Collecta domum portat. Ape 8. 64.
Diuturnitate fragrantior. Giglio 11. 58.
E dentro, e fuori. Cristallo 12. 91.
Et decus, & pretium. Perla 12. 172.
Et latet, & lucet. Candela 15. 53.
Ex candido candidior. Perla 12. 158.
Feruidos excludit idus. Alloro 9. 19.
Færet attritu. Giglio 11. 62.
Gradisco gli occhi, e non la mano ar dita. Giglio 11. 61.
Horrore decorus. Leone 5. 442.
In puritate pretiū. Diamante 12. 113.
Intacta triumphat. Alloro 9. 17.
Intaminatis fulget honoribus. Armellino 5. 34.
Irreparabili damno. Cipresso 9. 99.
Maculas horret. Armellino 5. 33.
Meglio matura al ombra. Granato 9. 167.
Mihi candor ab alto. Neue 2. 177.
Ne di lasciuo amor macchiato hò il seno. Rosa 11. 165.
Nesciens labem. Conchiglia 6. 54.
Nil candidius. Giglio 11. 54.
Non aspiciat me visus hominis. Pianta pudica 9. 452.
Non cernuntur & adsunt. Stelle in cielo 1. 14.
Non instauratur effractum. Vetro 12. 269.
Non visa præfulget. Luna 1. 265.
Oculis, non manibus. Giglio 11. 61.
Oppositis fragrantior. Rosa 11. 146.
Più di sodezza che di luce. Diamante 12. 124.
Potius mori, quam scadari. Armellino 5. 30.
Pregio e fregio. Perla 12. 172.
Pretioso tesoro in te nascondi. Conchiglia 6. 55.
Qua latet effulget. Luna 1. 216.
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11. 150.
Sotto il manto di neue hò il sen di

foco. Erna 2. 482.
Sub sole rubescit. Perla 12. 165.
Tacta se retrahit. Pianta 9. 453.
Veneris impatiens. Smeraldo 12. 254.
Viret in arido. Cappari 10. 13.
Virginità perduta.
Nec damna reparat vsquam. Cipresso 9. 99.
Nec vltra confurgit. Elefante 5. 342.
Non reuifcescit. Cipresso 9. 98.
No tengo florines. Borsa 15. 19.
Qua diues nunc misera. Conchiglia 6. 65.
Virtù aggregate.
Conflatur innumerus. Galassia 1. 369.
Disona, si discrepat vna. Cetera 23. 7.
Iuncti suauius. Fiori 11. 15.
Suauiores simul. Fiori 11. 15.
Virtù.
Abigitque, trahitque. Rosa 11. 199.
Accessu tranquillitas. Castori 1. 335.
Ægro inuisa lumini. Luce 1. 32.
Ære perennior. Cipresso 9. 95.
Æternitati. Cigno 4. 217.
Æternum decus. Corona 1. 342.
Æternumque virebit. Alloro 9. 43.
Alieno splendore nitescit. Cielo 26. 2.
Allicit omnes. Pantera 5. 516.
Ascensu nitens arduo. Elefante 5. 309.
Attractata suavis. Ambra 12. 11.
Buena guida. Stella polare 1. 362.
Cariem non sentit. Quercia 9. 274.
Censuræ pater. Luna ecclissata 1. 284.
Certamine gaudet. Ercole 3. 49.
Clamore premor. Cane 5. 139.
Cominus, & eminus. Campana 14. 15.
Contusum acius. Pepe 9. 235.
Cum odore candor. Giglio 11. 56.
Dal odor suo rapiti. Pantera 5. 518.
Decorant & profunt. Fiori 11. 4.
Difficilis cultu. Albero 9. 438.
Dolor, non color. Colomba 4. 240.
Dulcedine capio. Sirena 3. 78.
Durando sæcula vincit. Quercia 9. 266.
Enitet intus. Lume in lanterna 15. 88.
E qual la prende, e qual l'è presso arresta. Capra 5. 159.
Est immortale decus. Libro 19. 9.
Et à longinquo. Rosa 11. 153.
Et decus & escam. Alloro 9. 41.
Et fragrat, & resonat. Alloro 9. 44.
Et in funere perénitas. Albero 9. 430.
Et percussa valet. Campana 14. 16.
Et prope, & longe. Torre 16. 177.
Et prope, & procul. Campana 14. 15.
Et sine morte decus. Libro 19. 9.
Et solem, & imbres. Ombrella 15. 112.
Exposita eleuor facilius. Aquila 4. 115.
Exposita probatur. Perla 12. 175.
Expressa probatur. Arancio 9. 52.
Ex te cuncta nitorem. Sole 1. 66.
Exteris in pretio. Gemme 26. 50.
Externā nò querit opè. Riccio 5. 561.

Ex-

DELL' IMPRESE.

- Extincta luce superstes. Fiaccola 2.75.
 Extra nubes. Olimpo 2.508.
 Fert gaudia cordi. Boragine 10.9.
 Fert omnia secum. Chiocciola 8.114.
 Feruidos excludit ictus. Alloro 9.19.
 Fortitudo, & decor. Rosa 11.160.
 Fragrantia durant. Cotogni 9.101.
 Fragrat, & resonat. Alloro 9.44.
 Fructus dulcis & asper. Palma 9.230.
 Fulcit, & ornat. Garofano 11.45.
 Fulget in tenebris. Rondine pesce
 6.175.
 Gaudet apricis. Pisello 10.133.
 Gemma fulgidior omni. Topacio
 12.256.
 Hac iter ad superos. Galassia 1.374.
 Hinc fructus & odor. Pina 9.246.
 Hinc omne bonum. Cornucopia 3.19.
 Hinc sortes. Elmo 22.75.
 Hinc splendidior. Stella diana 1.325.
 His ad æthera. Penna 19.25.
 Illæsa refulget. Alloro 9.20.
 Immerfabilis. Suuero 9.304.
 Imprimis vtrinque. Martello 17.112.
 In arido viret. Cappari 10.13.
 In auro nitidior. Diamante 12.112.
 In cacumine dulcis. Palma 9.212.
 Indice non indiga. Galassia 1.370.
 In motu immobilis. Orsa 1.360.
 Inoffensa perennat. Alloro 9.45.
 In ornem terram. Cielo 1.8.
 In ordine stringet. Cerchio 17.14.
 Insuetum per iter. Capricorno 5.168.
 In suis viribus pretium. Elefante
 5.321.
 In tenebris clarius. Etna 2.484. Car-
 bonchio 12.64.
 In tenebris lucet. Etna 2.483.
 In tenebris magis. Stella 1.291.
 Interminatis fulget honoribus. Apo-
 de 4.408.
 Intus & extra. Colomba 4.235.
 Agnello 5.1.
 Intus non deficit. Lume in lanterna
 15.88.
 Ipsa sibi fertum. Corona imperiale
 11.31.
 Inrequieta nec errans. Aquila 4.331.
 Iubar vndiq; spargit. Topacio 12.257.
 Iuuat ipse labor. Alcide 1.328.
 Lumine signat. Horiuolo da Sole
 21.84.
 Ma non già il nome. Tempio 16.172.
 Mobilitate viger. Horiuolo da rote
 21.103.
 Momento diffunditur. Luce 1.31.
 Monstro rapienda perempto. Pomo
 d'oro 9.263.
 Nec citra, nec vitra. Meta 25.61.
 Nec fulmen metuit, nec hyemem. Al-
 loro 9.18.
 Nec inaccessus apex. Camozza 5.97.
 Nec se querit extra. Diamante
 12.125.
 Nec sine lumine diues. Perla 12.176.
 Nec suffocatur, nec offusatur. Giglio
 11.89.
 Negata tentat iter via. Aquila 4.143.
 Nescia mergi. Orsa minore 1.356.
 Nil line re. Horiuolo da sole 21.66.
 Niter eleta. Nebbia 2.126.
 Nocentia fugat. Agnocasto 9.12.
 Nomen lingua dedit. Lucerna pesce
 6.125.
 Non è quã giufo ogni vapore spento.
 Mulino 16.101.
 Non extrinsecus tantum. Horiuolo
 da rote 21.121.
 Non omnis moriar. Alloro 9.42.
 Teatro 16.160.
 Non perit odor. Rosa 11.177.
 Non potest abscondi. Fulmine 2.206.
 Non sat voluisse. Drago 7.23.
 Non segni rapienda manu. Pomo
 d'oro 9.263.
 Non se querit extra. Diamante
 12.125.
 Non sine fumo. Fiamma 2.58.
 Non sine labore. Pigna 9.251.
 Non sub modio. Fiaccola 2.72.
 Non vi, sed virtute. Ambra 12.7.
 Nulla potest delere vetustas. Aquila
 1.331.
 Nullis obnoxia fatis. Alloro 9.20.
 Nullius ego. Nautilo 6.131.
 Nunquam putrescet. Pauone 4.445.
 Obumbrat, & recreat. Platano 9.254.
 Odor, & fructus. Pino 9.246.
 Olent & ornant. Rose 11.170.
 Omnia traham. Pantera 5.516.
 Ornamento, e diletto. Giardino
 11.206.
 Ornat, non onerat. Sole 1.113.
 Pandit in altum. Naue 20.73.
 Patet aditus. Tempio 16.167.
 Pater omnibus. Piazza 16.104.
 Per angusta angustior. Giglio 11.83.
 Per ardua tendit. Serpe 16.119.
 Per ardua tute. Capra 5.162.
 Perpetuo sonitu. Fonte 2.434.
 Post fata superstes. Fenice 2.305.
 Præsidium, & decus. Alloro 9.46.
 Pretioso tesoro in se nasconde. Con-
 chiglia 6.55.
 Pretium ipsa sibi. Leone 5.451.
 Probatum æstimator. Oro 13.45.
 Probatum impetu. Scoglio 2.531.
 Procul & diu. Giglio 11.63.
 Pugna assumit amorem. Cavallo
 5.191.
 Pulchrior intus. Giglio 11.76.
 Quia rectus aspicior. Horiuolo da
 rote 21.116.
 Quocunque ierit. Cometa 2.250.
 Quoniam rotunda. Perla 12.177.
 Sæuo fluit ore voluptas. Bifonte 5.61.
 Semper dicata triumphis. Alloro
 9.36.
 Semper honos, nomenque tuum.
 Cipresso 9.94.
 Semper suaves. Rose 11.144.
 Serio querenda, non ludo. Palma
 9.223.
 Serpere nescit. Ala 4.571.
 Se se ipsa coronat. Palma 9.214.
 Sibimet pulcherrima merces. Leone
 5.451. Pauone 4.434.
 Sine occasu felix. Orsa minore 1.351.
 Sotto crudo sembiante esca soaua.
 Bitonte 5.61.
 Splendidior quo altior. Candela
 15.40.
 Spoliata illustrior. Serpe 7.49.
 Stare loco nequit. Cavallo 5.197.
 Sub loue clarior frigido. Orsa mi-
 nore 1.355.
 Tantum in aprico. Palma 9.226.
 Tractata gratior. Rosa 11.196.
 Tu sola medelam. Ceruo 5.255.
 Tuta patet. Candela 15.52.
 Validior tamen. Luna eclissata
 1.382.
 Vbiq; vigeo. Cauolo 10.20.
 Velata lucet. Lanterna 15.82.
 Vindex temporis. Alloro 9.32.
 Viret in arido. Cappari 10.13.
 Virtutis imperio. Tempio 16.164.
 Visus incurrit in ipsos. Galassia
 1.370.
 Vmbra nescia. Piramide 16.106.
 Vndiq; grata viret. Spinace 10.160.
 Vtui, & ornamento. Piazza 16.105.
 Vitale dulci. Ape 8.61.
 Vitale e diletto. Rose 11.170.
Virtù diuina.
 Con vn guardo lo forma, e lo di-
 pinge. Sole 1.141.
Virtù eccellente.
 Illuminat, & obscurat. Sole 1.140.
 Offusco tutte. Sole 1.99.
 Præcedunt vt cedant. Stelle 1.310.
 Sparisce ogn'altro lume. Sole 1.65.
 Sydera fugat. Aurora 1.40.
 Sydereæ cedunt acies. Luna 1.249.
Virtù conosciuta nella minuitie.
 Etiam fulget apicibus. Luna 1.243.
Virtù nascosta.
 Abscondita inutilis. Conchiglia
 6.61.
 Absconditur, vt seruetur. Lume in
 lanterna 15.90.
 Absconzione sicura. Perla 12.180.
 Acrior quã æstimas. Rafano 10.153.
 Arde, e non luce. Lume in lanterna
 15.84.
 Clausa inutilis. Danaro 13.78.
 Collecta recondit. Ape 8.63.
 Contego ne detegant. Leone 5.438.
 Contractione tutior. Chiocciola
 8.121.
 Dal vento, e non da gli occhi. Cande-
 la 15.56.
 Enitet intus. Lume in lanterna 15.88.
 Erumpendo nitebit. Razzo 18.58.
 Et latens erumpit. Lume in lanter-
 na 15.82.
 Et latet, & lucet. Candela 15.53.
 Et remotissimo sole. Pulegio
 10.145.
 Gemma latet. Conchiglia 6.70.
 Il buono è dentro. Pigna 9.252.
 Oooo 2 11

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Il valore è di dentro. Horiuolo da rote 21.111.	Angustijs eleuatur. Acqua 2.287.	Inoffensa perennat. Alloro 9.45.
Inclusa potentius halant. Cotogni 9.102.	Arduus ad tolem. Serpe 7.70.	Instant non obstant. Sole 1.72.
Intus non deficit. Lume in lanterna 15.88.	A vostro mal grado. Sole 1.139.	Intacta triumphat. Alloro 9.17.
Intus non extra. Sileno 3.69.	Citra cruorem. Elefante 5.324.	Integra tamen. Luna 1.208.
Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.79.	Clarior tenebris. Pennia 11.140.	In tenebris magis. Stella 1.291.
Labor omnis in umbra. Calamita 12.42.	Cohibita surgo. Acqua 2.287.	Interclusa respirat. Tromba 22.162.
Lateat ut luceat. Lume 15.83.	Collisæ fulgurant. Nubi 2.152.	In vanum laborauerunt. Serpe 7.86.
Latens non latet. Candela 15.85.	Comes luminis umbræ. Horologio da sole 21.94.	Inuisus veneri. Giglio 26.47.
Lateo non minuior. Luna 1.261.	Concussa vberior. Mirra 9.185.	Laborat, non deficit. Sole eclissato 1.185.
Lucem refugit. Ciuetta 4.230.	Contusum acrius. Pepe 9.235.	Lateo, non minuior. Luna 1.261.
Lucet velata. Lanterna 15.82.	Contusum exultat. Pepe 9.237.	Maggiormente s'accende. Fornace 16.69.
Meglio matura d'ombra. Granato 9.167.	Corruscant & ardent. Carboni 2.94.	Moritur, non pereunte, senectus. Aquila 4.153.
Meliora latent. Pina 9.253. Zucca 10.172.	Crescit malis. Fuoco 2.6.	Morsu præstantior. Cavallo 5.199.
Mellinat intro. Ape 8.66.	Crescit odor. Fiore 11.13.	Mox eadem. Luna eclissata 1.277.
Micant absente sole. Stelle 1.292.	Defluens eleuor. Fonte 2.286.412.	Munda, sed illæsa. Riso 10.155.
Moriar si egrediar. Pesce 6.7.	Depressa resurgit. Acanto 10.1.	Nec aura, nec vnda. Rondine pesce 6.178.
Ne maderacta florescant. Formica 8.160.	Definit ut crescat. Luna 1.267.	Nec longum tempus. Bosco 9.391.
Non cernuntur & adsunt. Stelle 1.14.	Destruetur tandem. Nube 2.141.	Nec suffocatur, nec offuscatur. Giglio 11.89.
Non patet extraneis. Scigno 15.140.	Dispari pugna maior. Fuoco 2.53.	Nel mezzo del ardor non resto offesa. Salamandra 8.208.
Nulli patet. Cupile 8.71.	Doce obscurat credetters. Nube 2.153.	Nocte notescunt. Stelle 1.291.
Operitur dum operatur. Baco 8.95.	Dum agitur augetur. Fiaccola 2.62.	Nam diu. Sole 1.71.
Operosius in angustio. Baco 8.69.	Dum verberor eleuor. Pallone 18.31.	Non extinguetur. Candela 15.51.
Optima latent. Conchiglia 6.74.	Effugia perdunt. Camozza 5.98.	Non ius habuere nocendi. Aquila 4.152.
Per amica silentia lunæ. Ciuetta 4.230.	Emerget tandem. Stella 1.302.	Nō laeditur, sed probatur. Oro 13.42.
Plus de fermeté que d'esclat. Diamante 12.124.	Emicat ictu. Pietra focaia 12.201.	Non penetrant. Vespè 8.233.
Pretiosa in imo. Perla 13.183.	Eminus ut oleant. Vento 2.264.	Non però estinto. Carbone 2.109.
Pretiosa latent. Sileno 3.69.	Et aucta florescunt. Giglio 11.93.	Non semper obitabit. Luna eclissata 1.276.
Pretiosius latitat. Conchiglia 6.60.	Etiā recisa redolet. Rosa 11.151.	Non sine fumo. Fiamma 2.58.
Pretioso tesoro in se nasconde. Conchiglia 6.55.	Et neglecta viresco. Rosa 11.148.	Nullaq; obstante reluxit. Sole 1.55.
Pretium intus. Conchiglia 6.75.	E tra le ipine pur spuntando viene. Rosa 11.147.	Nunquam totus dencit. Sole 1.180.
Pulchrior latent. Cielo 1.13. Edificio 16.17.	Et recisum virescit. Giglio 11.93.	Obstantia soluit. Sole 1.71.
Quanto si scopre men, tanto più bella. Rosa 11.150.	Et sibi non deficit. Luna 1.236.	Obuia ventorū furijs. Torre 16.198.
Restrictæ depereunt. P. uone 4.440.	Et strata decorem. Piramide 16.126.	Olet suauis. Rosa 11.146.
Sole procul rutilant. Stelle 1.292.	Ex fumo lucem. Tizzone 2.92.	Oppositus fragrantius. Rosa 11.146.
Sub tegmine ruta. Candela 15.54.	Extra nubes. Olimpo 2.508.	Oppressione viuacior. Fiore 11.7.
Synccra subsidit. Staccio 15.77.	Fertur in altum. Aquila 4.130.	Per angustia angustior. Giglio 11.83.
Tanto non può celar, ch'il giorno celi. Nube 2.149.	Flectimur, non frangimur. Giunco 10.77.	Per angustos melior meatus. Farina 15.79.
Tegmine clarior. Candela 15.55.	Floret felicius. Rosa 11.146.	Percussa mic bo. Pietra focaia 12.201.
Tegmine deficit. Sole 1.175.	Fortiora superiunt. Piramide 16.113.	Pondus imbris & æstus. Ombrella 15.115.
Tura si testæ. Candela 15.91.	Fortius quo durius. Aquila 4.120.	Post terga iubar. Lucciola 8.180.
Venimento salus. Sepia 6.195.	Forza non toglie, e giunge ira, e furor. Elefante 5.325.	Premitur, non opprimitur. Sole 1.78. & 1.181.
Vis abdita. Archibugio 22.7.	Fructus obest. Noce 9.198.	Pressa validior. Fieno greco 10.39.
<i>Virtù con opulenza.</i>	Frustra. Lume in lanterna 15.86.	Pretium examine crescit. Oro 13.46.
Raro conueniunt. Fortuna 3.32.	Frustra ppositæ. Sole 1.72.	Probatum æstimor. Oro 13.45.
<i>Virtù con vitio.</i>	Fulget in tenebris. Rondine pesce 6.175.	Procul ab ictu. Mani 3.97.
Non sine fumo. Fiamma 2.58.	Genetiosior ab ictu. Orso 5.515.	Quæ maiora minora. Stelle 1.288.
<i>Virtù inuidiata, & perseguitata.</i>	Haud obsunt. Nubi 2.141.	Quæ felix misera. Noce 9.197.
Agro inuisa lumini. Luce 1.33.	Hic fusca nitebit. Stella 1.294.	Quo magis eo magis. Fonte 2.412.
Afflatu flammescet. Fiaccola 2.64.	Hinc aliquando elustabor. Luna eclissata 1.276.	Recisa floret. Pulegio 10.140.
Agitata viuacior. Fiaccola 2.62.	Hinc clarior. Sole 1.72.	Rinforza il proprio odore. Fiaccola 2.63.
Agitatur magis. Incensiero 14.38.	Hinc splendidior. Stella 1.325.	Romponsi percotendo, e in spuma vanno. Scoglio 2.526.
Agor, non obruior. Naue 20.102.	Humiliora minus. Fulmine 2.195.	Rubet amœnius. Rosa 11.146.
Allisa vehementius. Fiaccola 2.63.	Monte 2.474.	Semper iniuria melius. Lino 10.95.
Alterius umbra. Luna eclissata 1.275.	Iactata magis. Fiaccola 2.62.	
	Icor cum ditor. Noce 9.197.	
	Impuris exosum. Cielo 1.28.	
	Incisione vberior. Mirra 9.185.	
	Inclinata resurgo. Palma 9.208.	
	Incurfionibus solidatur. Quercia 9.271.	

DELL' IMPRESE.

- Se stesso incolpi chi'l mio odore an-
noia. Giglio 11.81.
Suas deuorat umbras. Piramide
16. 110.
Sublimius quo submissus. Fonte
2. 412.
Suo pondere tuta. Corona 25.27.
Trames non inuius vllus. Piramide
16. 117.
Tumla magis. Pepe 9.236.
Validior tamen. Luna eclissata.
1. 282.
Vilescit in patria. Oro 13.43.
Vineta feracior. Vite 9.326.
Vires inclinata refumo. Candelà 15.36
Vis nulla retardat. Fiamma 2.49.
Vulnere vireco. Idra 7.30.
Virtù in corpo brutto.
Dulcorē, non speciem. Fico 9.128.
Intus non extra. Sileno 3.69.
Pretium intus. Conchiglia 6.75.
Pulchriora latent. Edificio 16.17.
Virtù in bassa nascita.
Niret elata. Nebbia 2.126.
Suas deuorat umbras. Piramide
16. 110.
Virtù comunicata.
Dat & redundat. Mare 2.336.
Exprimit quæ recipit. Vetro 12.270.
Illuminat, nec minuitur. Sole 1.135.
Manet idem. Sigillo 19.39.
Omnibus affluenter. Fonte 2.421.
Plena refundit. Fonte 2.432.
Recipit, & refundit. Fonte 2.433.
Semper versa, e non scema. Fonte
2.431.
Sin perdita de su luz. Candelà 15.42.
Virtù retrograda.
At cito deficit. Luna 1.246.
Consummata minuitur. Luna 1.233.
Visitare, Visite.
Alijs inferuendo consumor. Ca-
uallo 5. 188.
Cirra damnum. Ape 8.11.
Discurit, & sonet. Sole 1.68.
Iam illustrabit omnia. Sole 1.73.
Indefessus, & vndique. Sole 1.95.
Motu fecundus. Sole 1.82.
Non vagus vago. Compasso 21.44.
Nulla meta laboris. Cavallo 5.218.
Nunquam procul à Sole. Stella 1.326
Oblique & vbiq. Sole 1.159.
Rebus adest. Sole 1.130.
Redit nec deficit. Sole 1.109.
Reuoluta fecundant. Stelle 1.296.
Totum circumspicit orbē. Sole 1.56.
Visitat haud vitiat. Ape 8.11.
Vita, e fama.
Cum candore odor. Giglio 11.56.
Vita humana.
Ab æstu fatiscit. Giardino 1.168.
Ab halitu forma. Vetro 17.181.
Ad occasum tandem. Stelle 1.297.
Alternando. Sega 17.135.
Animat aura leuis. Organo 23.36.
Arrha sepulchri. Cuna 15.75.
Aut solem, aut imbrem. Vento 2.257
Breuis est vsus. Fiore 11.17.
Briue splendor, che in apparit spa-
risce. Lampo 2.191.
Circumstant vndique fluctus. Isola
2. 514.
Cito arefcet. Fieno 10.41.
Cito dilabitur. Neue 2.172.
Cito dissoluar. Nube 2.155.
Cito lucefcit hesperus. Cielo 1.21.
Cito vanescit. Fungo 10.75.
Conficit vna dies. Rosa 11.141.
Consummata minuitur. Luna 1.233.
Contermina morti. Naue 20.123.
Contrarijs gradior. Horiuolo da ro-
te 21. 106.
Definit vt crescat. Luna 1.267.
Diarij omnes. Gigli 11.59.
Discrimen vtrunque. Istmo 2.316.
Donec extrema. Trafila 17.167.
Egreditur, & conteritur. Fungi 10.75
En trabayos mys aziendas. Mulino
16. 99.
E quanto è più agitata, più si strug-
ge. Fiaccola 2.65.
Et lumine & vmbra. Horiuolo sola-
re 21. 72.
Et vno decidit ictu. Albero 9.395.
E tra le spine pur spuntando viene.
Rosa 11. 147.
Ex acere vitam. Canaleonte 8.105.
Exigua radice viret. Spinace 10.158.
Extincta luce superstes. Fiaccola 2.75
Extinguetur afflatu. Candelà 15.35.
Fatis incerta feror. Naue 20.127.
Finiſq. ab origine pender. Serpe 7.59.
Fugiens abit. Fiume 2.379.
Hoc pereunte peris. Horiuolo da
poluere 21. 135.
In iuuentute senescimus. Fiori 11.2.
Inuiso gressu. Horiuolo solare 21.79.
In vmbra desino. Horiuolo da sole
21. 78.
Læta diris. Campo 2.470.
Languefcit à meridie. Rosa 11.168.
Leui dirumpitur aura. Tela di ragno
8. 200.
Leuis iactura. Fieno 10.42.
Lumine, & vmbra. Scudo 22.129.
Minuta polue, e fragil vetro io sono.
Horiuolo da poluere 21. 131.
Nascendo senescit. Rosa 11.141.
Nec mora, nec requies. Fiume 2.356.
Nec vestigia remanent. Ceruo 5.252.
Non instauratur effractum. Vetro
12. 269.
Non quam diu, sed quam bene. Scena
25. 79.
Non semper clarum. Cielo 1.19.
Non semper imbrēs. Cielo 1.18.
Nunquam retrorsum. Fiume 2.349.
Nusquam non hospita. Testuggine
6. 219.
Oculus elata scelliz. Fiamma 2.44.
Per varios casus. Naue 20.75.
Peregrinas ibit in auras. Naue
20. 125.
Profuga radice recedit. Dulipante
11. 35.
Prompta ruina. Trappola 8.231.
Properamus ad vnum. Mare 2.346.
Semper ad ima. Fiume 2.360.
Simul emigrabimus omnes. Cancellò
6. 34.
Statim languet. Fiore 11.1.
Stat motu. Trottole 18.75.
Tenui discutitur aura. Fiore 11.16.
Tenui pendentia filo. Mazzuole
25. 60.
Transuersis recta secantur. Tela
15. 200.
Tutta fragilità figlia d'un fiato. Ca-
raffa 12.272.
Variando constat. Horiuolo da rote
21. 98.
Vergimus ad occasum. Stelle 1.297.
Vix nati natant. Pesci 6.6.
Vix orta fugit. Pernice 4.471. Rosa
11. 141.
Vna die pulchrum. Giglio 11.59.
Vna dies aperit. Rosa 11.141.
Volat irreuocabile. Dardo 22.111.
Vita attiva, e contemplatiua.
Dici, noctisque pares. Sole 1.170.
Per suprema per ima. Nautilo 6.132.
Quiescit in motu. Colomba 4.251.
Sursum, & subter. Rondine 6.176.
Vita contemplatiua.
Et cubans operatur. Gallina 4.325
Immota, nec iners. Terra 2.447.
Vitio, Vitiosi.
Atris obscura tenebris. Talpa
8. 223.
Auersus erumpit. Scarò 6.184.
El mio sol es la noche. Campanello
11. 30.
Etiam expansis adhæret. Vischio
25. 100.
Gustare nefas. Melanuro 6.127.
Hæret vbiq. Ceruo 5.241. San-
guisuga 6. 180.
Incustodita rapit. Lupo 5.482.
In tenebris euolat. Barbagliani 4.172.
Latet ignis in vnda. Acqua vita 2.313
Liquit vbiq. lucem. Chiocciola
8. 113.
Magis in albo. Lettera 19.9.
Mihi turbida placet. Camelo 5.84.
Mox rota vorabor. Rana 6.166.
Non si sterpa giamai che non rinasca.
Gramigna 10. 82.
Obliquo tramite pergit. Granchio
6. 112.
Obseruat caliginem. Pianta 9.454.
Qui vinens, lædit morte medetur.
Scorpione 7. 36.
Quo magis decerpar. Gramigna
10. 82.
Recisa virefcunt. Amaranti 11.22.
Regnando seruo. Scettro 25.82.
Semper ad ima. Saffo 12.196.
Semper al entrar aperta, al vscir chiu-
sa. Rete 20.140.
Scabrisque tenacius hærent. Mosche
8. 186.
Spectatur cum deficit. Sole 1.179.
Oooo 3 Vi-

A P P L I C A T I O N I V A R I E

Vitiosi.

Federatur vt feriant. Forfici 17.51.
Iunguntur vt diuidant. Forfici 17.51.
Legem seruo, sed torqueor intus. Horiuolo da rote 21. 130.
Teruntur mutuo. Tronchi 2.90.
Vitiosi fuggono da i giusti.
Cœcutit lumine. Pipistrello 4.482.
Excœcat candor. Pipistrello 4.481.
Il bel lume del cielo odio, ed isdegno. Pipistrello 4. 485.
Offendor lumine. Orige 5.499.
Post terga iubar. Lucciola 8.180.
Suauis effugat odor. Scarafaggio 8. 102.
Vitiosi regnanti.
Dum hyemat verno. Pulegi 10. 141.
Hyeme florere. Pulegio 10. 141.
In tenebris cuolat. Barbagiâni 4.172.
In tenebris florere. Pianta trista 9.455
S. Vittoria Verg. M.
Alta petit fixo corde. Manucodia-
ta 4. 402.
*Vittoria, vedi Brauura, Generosità,
Magnanimo.*
Conancia frangere frangit. Scoglio 2.523. & 525.
Dissipabit. Sole 1.69.
E præda stupor. Torpedine 6.241.
E puer rigida piacque. Rosa 11.174.
Impar gressus, par victoria. Scacchi 18. 65.
Ingenio & vi. Nodo Gordiano 3.6.
Non redeo nisi victor. Rinocerote 5. 571.
Nunc mihi, nunc alij. Dado 18.4.
Obstantia soluet. Sole 1.71.
Serio quærenda & ludò. Palma 9.223
Sine ltrage vincit. Leone 5.452.
Stupefacit insidiantes. Torpedine 6. 239.
Victoriam, non prædam. Canè 5.130.
Vnione, vedi Concordia.
Accepto robore maior. Torrente 2. 401.
Alijs iunctus. Carbone 2.98.
Arcania nodis. Calamita 12.32.
Arcano secernimur. Cilindro 21.37.
Circum moueor tecum. Girasole 11. 112.
Lupino 10.116.
Clarescunt, depuranturque. Vna 9. 337.
Coit omnis in vnum. Vino 17.151.
Compositi ad seposita. Cannocchia-
le 21.26.
Concordi motu. Horinolo 21.67.
Coniuncti suauius. Canne d'organo 23. 38.
Coniunctione perfectio. I 19.8.
Coniurat amice. Innesto 9.484.
Discretis nulla virtus. Globo 21.52.
Discretis sua virtus. Globo 21.51.
Distantia iungunt. Fibbie 25.32.

E pluribus nitor.

Flammescit vterque. Alloro 9.39.
In vnum redactis. Sole 1.131.
Iuncta leporem. Siringa 23.43.
Iuncta renident. Galassia 1.376.
Iungimur, non nectimur. Anelli 15.9
Labor omnibus vnus. Api 8.21. Sec-
chie 15.146.
Mens vnica. Capo 3.90.
Mutuant inuicem. Specchi 15.162.
Mutuo amore crescunt. Vliuo &c.
9. 373.
Nectuntur vicissim. Catena 17.13.
Non bene ab vno. Giogo 24.35.
Omnibus idem ardor. Ape 8.21.
Ritè conflata valemus. Cassetta da
Stampa 25. 12.
Ritè iunctis. Lucchetto 25.54.
Simul iunctæ. Taglia 17.146.
Tendimus vna. Horiuoli 21.65.
Tutos coniunctio præstat. Apue 6.24
Vnione robur. Hasta 22.84.
Vnita fortiora. Fiume 2.366.
Vocatione, vedi Gratia.
Ad nutum. Sparaniere 4.527.
Aura ducente, non vna. Naue 20.25.
Cœuien ch'io siegua. Calamita 12.27.
Conuocat omnes. Campana 14.19.
Destasi d lo spuntar del primo rag-
gio. Rosa 11.142.
Ex omnibus congregat. Rete 20.137
Ni rapiare cadis. Calamita 12.47.
Ni spiret immota. Banderuola 25.4.
Non trahitur quia distrahitur. Cala-
mita 12. 48.
Ostendere sufficit. Pecorolla 5.530.
Primo germinat fauonio. Alloro 9. 38.
Secundanti obsequor. Naue 20.74.
Sequor allecta. Pecora 5.534.
Trahit vnam e multis. Ramo 9.464.
Volontà.
Aspicit vnam. Calamita 12.25.
Dirigit si dirigatur. Briglia 25.6.
Ni spiret immota. Banderuola 25.4.
Non sat voluisse. Drago 7.23.
Præstantior prima. Mirra 9.182.
Sponte sua. Pianta 9.416.
Voluisse satis. Abraamo 3.1. Falco-
ne 4. 291.
Voluntà, vedi Piscere.
Cantu irretit. Cardello 4.186.
Dum ludit illudit. Ciuetta 4.228.
Voto, vedi Religioso.
Arte artein. Chiodo 17.28.
Grauat, & ornat. Catena 17.13.
Ligamento constantior. Segala 17. 144.
Ligamento robur. Cerchio 17.15.
Stringendo mi scioglio. Arco 22.15.
Tutior in frænis. Cavallo 5.220.
Vincior, vt erigar. Trottola 18.76.
Vincior vt vincam. Trottola 18.77.
Vincta vincam. Aquila 4.96.

Stelle 26.11.

Alloro 9.39.
Sole 1.131.
Siringa 23.43.
Galassia 1.376.
Anelli 15.9
Api 8.21. Sec-
chie 15.146.
Capo 3.90.
Specchi 15.162.
Vliuo &c.
9. 373.
Catena 17.13.
Giogo 24.35.
Ape 8.21.
Cassetta da
Stampa 25. 12.
Lucchetto 25.54.
Taglia 17.146.
Horiuoli 21.65.
Apue 6.24
Hasta 22.84.
Fiume 2.366.
Sparaniere 4.527.
Naue 20.25.
Calamita 12.27.
Campana 14.19.
Rosa 11.142.
Rete 20.137
Calamita 12.47.
Banderuola 25.4.
Calamita 12. 48.
Pecorolla 5.530.
Alloro 9. 38.
Naue 20.74.
Pecora 5.534.
Ramo 9.464.
Calamita 12.25.
Briglia 25.6.
Banderuola 25.4.
Drago 7.23.
Mirra 9.182.
Pianta 9.416.
Abraamo 3.1. Falco-
ne 4. 291.
Cardello 4.186.
Ciuetta 4.228.
Chiodo 17.28.
Catena 17.13.
Segala 17. 144.
Cerchio 17.15.
Arco 22.15.
Cavallo 5.220.
Trottola 18.76.
Trottola 18.77.
Aquila 4.96.

Urbanità religiosa.

Mensis decus atq; coronis. Calca 11. 27.
Pjanza, vedi Consuetudine, Habito.
Contemnit tuta procellas. Sirena 3. 77.
Crescent dum crescit. Albero 9.423.
Dulcescit amarum. Pecorella 5.531.
Ape 8.16.
Extinguere sueta. Fucina 16.76.
Einiunt pariter, renouantque labo-
res. Spiche 10.52.
Teritur, non læditur. Scarpa 15.135.
Vsura, Usurario.
La voce hà d'huomo, e l'opere da
fiera. Hiena 5.375.
Mordet in silentio. Aspido 7.7.
Sine dolore necat. Aspido 7.8.
Vsurpatione.
Alienis spolijs. Tronco 9.458.
Alieno loquitur ore. Papagallo 4.423
Infaulta lucra. Coruo 4.264.
Non suis incubat. Drago 7.27.
Opus rapiat. Cornacchia 4.263.
Quodcumque potest. Formica 8.173.
Raptori noxia præda sua. Coruo 4. 264.
Rapto viuere iuuat. Leone 5.439.
Sine iniuria. Ape 8.10.
Superaddet aceruo. Formica 8.173.
Voce mugit aliena. Toro di Perillo 5. 616.
Vtile con danno.
Hinc splendor, & ardor. Sole 1.77.

Z

Zaccaria Sacerdote.

Vno verbo recludor. Lucchetto 25. 50.
Vocem lux orta recludet. Statua 16. 150.

Zelo.

Anxia prolis. Aquila 4.100.
Candescit, & vrit. Ferro 13.39.
Cogit, vt cremet. Specchio 15.188.
Donec conciam. Cicogna 4.192.
Furit quia feruet. Razzo 18.51.
Hinc amor, inde timor. Gallina 4.331
Impellor flammis. Artiglieria 22.48.
Innoxius ardet. Etna 2.489.
Noli me tangere. Ferro 13.33.
Non exurit, vt perdat. Fenice 4.297.
Non silet dum ardet. Cicala 8.126.
Nunquam dicit sufficit. Fuoco 2.27.
Obsum, ni temperet vsus. Sale 12.233
Pro rege exacuunt. Api 8. 5.
Pungit, & recreat. Rosa 11.181.
Quam diligit. Colomba 4.254.
Resonat vsta. Alloro 9.34.
Scintillat, & ardet. Ferro 13.28.
Silet, dum non ardet. Cicala 8.125.
Splendet, & ardet. Fiamma 2.47.
Vri, & tacere nescit. Alloro 9.35.

I N D I C E

DELLE COSE NOTABILI

Contenute nel Mondo Simbolico Ampliato.

Il primo numero dinota il libro, il secondo è marginale.

A



Prima lettera simbolo del culto d'Iddio 19. 1. serue come l'altre vocali in tutte le compositioni, tipo di carità 19. 1.
 Abbandonamento d'aiuto 9. 311.
 Abbandonamento afflittiuo 3. 81.
 Abbandonato simile alla chiocciola 8. 117.
 Abbondanza nuoce 15. 30. lib. 9. 397. & 398. lib. 2. 158.
 ne fa ingrati 5. 166. rende le cose vili 12. 6.
 Abele morendo è seguito da tutti 5. 269.
 Abete hà diritti e i rami e le foglie 9. 1. simbolo di giudice retto, iui, non piega à veruna parte, tipo di mediocrità, iui, pasce gli animali, offende le piante nu.
 2. simbolo d'Iddio benigno e giusto, iui, & della Santa Croce, iui, è pianta diritta 3. tipo di pouertà di spirito, d'innocenza, e di Religioso puro, iui, concepisce presto il fuoco, idea della giouentù facile à i viti 4. abbonda di scorze 5. tipo di soldato armato, e di peccatore malizioso, iui, se le cime se gli troncano, muore 6. così oue manca la religione, manca ogni bene; ne i siti ombrosi è più bello 7. scopre l'utile della ritiratezza religiosa, iui; hà l'ombra velenosa 8. idea di compagnia cattiuà, iui, coltinato, peggiora 9. e dimostra le diligenze pregiudiciali; Non si piega sotto i pesi 10. simbolo di fortezza eroica, iui; insegna la strada à i passaggeri 11. idea della S. Croce, e dell'Angelo Custode, iui.
 Abraamo disinteressato 5. 130.
 Abraamo senza uccider il figliuolo hà il merito della buona volontà 3. 1.
 Absalone muore di angoscia, non vedendo il padre 8. 147.
 Absenza d'Iddio porta ruine 21. 92. è mortifera 8. 188.
 dannosa 11. 34. seguita da miserie 1. 171. 16. 32. 186.
 Absenza d'amara affligge 5. 289. 11. 33.
 Absenza d'amante fa languire 11. 33.
 Abusi leuati 4. 280.
 Accademia pulisce l'opere 17. 85.
 Accademia notturna 11. 47.
 Accidia 10. 147.
 Accomodarsi à tutti 5. 79.
 Accortezza sagace & astuta 6. 100. & 184.
 Acanto calpestato, riesce meglio, simbolo della virtù 10. 1. è medicina de i risici, tipo della penitenza 2.
 Acarnane pesce nel caldo smagrisce, simbolo di lasciuo 6. 16.
 Accrescere 15. 68.
 Aceto proibito à i Nazarei 8. 94.
 Aconito sana gli occhi, uccide i mostri 10. 3. tanto opera il traualgio, iui.
 Acqua si conserva mouendosi 2. 275. si corrompe con la quiete 276. stà queta in luogo piano 277. aiutata poggia da per tutto 278. è fermata dal gelo 279. inaffia i fiori 280. laua ed inaffia 281. torbida non ri-

ceue le immagini 282. s'alza per impedir il vacuo 283. aiutata scorre sempre 284. s'alza vrtando contra i fausti 285. scendendo s'inalza 286. 287. al colpo d'vna pietra forma molti circoli 288. e più soaua il suo refrigerio, quando la stagione è più calda 289. gelata non trascorre 290. nutrice le pianticelle 291 troppo vehemente fraccassa i mulini 292. lambe la sponda e fugge 293. contrahe le lordure che laua 294. siegue la directione del dito 295. rappresenta le immagini al rouerscio 296. si spande di buona voglia 297. diuen chiara cessando il vento 298. si purifica passando per le angustie 299. si troua tal acqua che è calda e seruente 300. si consuma ne i prati per nutrir l'erbe 301. agitata non si guasta 303. dispone le piante à dar frutti 304. versata nella tromba, facilita l'extrattione copiosa dell'acque 305. al calore rarefatta cresce 306. gelando è prigioniera di se stessa 307. dopo l'esaltatione precipita, iui, dà la salute à i siribondi germogli 308. esce dal vaso con la virtù del caldo 309. è solleuata dall'aria, iui, prende ogni esterna forma, iui.
 Acqua insinua l'utile dell'essercitio 2. 275. il pregiudicio dell'otiosità 276. e che in Dio si troua la quiete 277. simbolo dell'anima che aiutata s'inalza 278. del rigore utile 279. delle lagrime benefiche 280. del sangue salutare di Cristo 281. di repugnanza alle gratie diuine 282. di graduato modesto 283. di gratia continuata 284. di traualgio utile 285. 287. 303. d'umiltà che esalta 286. di peccato che ne cagiona molti 288. di beneficio opportuno 289. d'anima auara 290. d'educatione 291. di studio moderato 292. di beni transitori 293. di correttore corrotto 294. di giouentù docile 295. di S. Pietro crocifisso 296. di Principe benefico 297. d'occasione leuata 298. di clausura utile 299. di predicatore seruente 300. di Spirito Santo, iui, 309. di giustitia vindictiua, iui, d'elemosiniero 301. 308. di Ministro disinteressato 302. di lectione spirituale profittuole 304 d'elemosina utile 305. di cose mondane 306. d'anima religiosa 307. di felicità caduca 307. di lacrime premute per amore 309. di conformità, iui, di maestro prudente, iui.
 Acqua serue per difesa 16. 188. l. 4. 479.
 Acque lambiccate hanno la virtù dell'origine 2. 311. hanno virtù varie 312. sono acque, e son tutte di fuoco 313. hanno in minor quantità virtù maggiore 314. Sono simbolo della nascita 2. 311. simbolo dell'acque battesimali, delle lacrime, e della dottrina euangelica 312. tipo di lacrime, del vizio, & di astuto mormoratore 313. di sacra scrittura, & del nome di Gesù 314.
 Acquario constellatione, tipo delle misericordie diuine 1. 330.
 Acquistar sempre 18. 2.
 Acquistare con l'altrui danno 15. 152.

Acqui-

Acquistare con l'altrui morte 8. 42.
 Acquistar per altri 5. 101.
 Acquistar a Dio 4. 525.
 Acquisti mondani con danno d'altri 15. 14.
 Acquisti de gli antenati seruono a i nipoti 9. 217.
 Acquisti mali, finiscono male 5. 587. son simili alla ne-
 ue 2. 183.
 Acquisti ne rinforzano 3. 49. si fanno con fatica 5. 539.
 moderati, per lo più giusti 1. 197.
 Acquisto non si fa sempre 22. 119. fatto in fretta non
 dura 15. 22. ingiusto non dura 4. 263.
 Adamo, nel cibo trouò la morte 6. 11. nudato resta
 confuso 4. 432. scusandosi s'inuoluppa 15. 15.
 Aderenza interessata 9. 110. sicura 9. 65. lib. 6. 141. 142.
 vtile 9. 315. & 346.
 Adherenza 6. 35. & 247. l. 12. 40. salutaria 6. 174.
 Adherenza ad vn solo 12. 25. lib. 24. 29. continua 5. 5.
 Adoratione termina a Dio 21. 151. de i SS. Magi 11.
 100.
 Adriano Imperatore perdona l'ingiurie 1. 24.
 Adulatione nociua 5. 148. & 162. 586. dolce ed amara
 3. 79. inconstante 5. 520.
 Adulatore non è creduto 5. 523. è simile all'aspido 7. 8.
 & 9. si conforma al maggiore 5. 291. 21. 93. l. 6. 103.
 & 147. si conforma ad altri 11. 112. & 114. l. 16. 18.
 è l'istesso, ed vn altro 19. 3. prosperato canta 4. 41.
 ne gonfia, e ne uccide 7. 81. si trasforma in altri 8.
 108. sotto apparenza di lume ha il veleno 7. 93. pren-
 de varij colori 11. 39. si conforma al tempo 12. 166.
 illustra & abbruccia 13. 29. simile all'iride 2. 224.
 qual fuoco distrugge 2. 31. lusingando ingana 4. 186.
 offende 5. 49. è bugiardo 3. 25. pregiudica 10. 152.
 luce, ma intetta 8. 222. 7. 93. ha il mele & l'aculco 8. 6.
 Adultera ama gli stranieri 6. 130.
 Adultero cerca le tenebre 12. 42. trascura la prole
 4. 278.
 Adultero fauorito da Principe 5. 278.
 Affabilità eloquente 12. 34.
 Affetti puri d'anime casto 17. 73. san tutti ordinati a
 Dio 18. 62.
 Affetto singolare 17. 145. degenerante 10. 90. non sen-
 te peso 4. 198. verso i defonti 9. 112. paterno simile
 al granato 9. 159. maritale continuo 4. 35. 36.
 Afflittione ha fine con voltarsi a Dio 2. 111.
 Agata indiana nel fuoco è fragrante l. 12. 1. Agata con-
 torta la vista 2. rintuzza il veleno 3. lauorata diuien
 piu bella 4. rappresenta varie cose 5. diuien vile per
 l'abbondanza 6. è simbolo di S. Marciano Vescouo, e
 Mart., & di S. Lorenzo 1. 2. di chi patisce e loda Dio
 1. di buon esemplo 2. di Predicator morale, & In-
 quisitor diligente 3. d'educatione vtile 4. di Cristo
 che prende varie forme 5. di Maria V. dotata di va-
 rie perfettioni, iui, d'abbondanza che fa vili le
 cose 6.
 Aggiungere 19. 20.
 Agnello bianco dentro è fuori 5. 1. inuecchia per desi-
 derio 2. rinoua le lane, ma non l'interno 3. timoroso
 ed innocente 4. siegue la madre 5. simile a chi lo ge-
 nera 6. in bocca del lupo indarno chiama soccorso
 7. 8. offerto in vittima è gradito da Dio 8. riceue il
 pascolo, e ricompensa con la lana 9.
 Agnello tipo di virtù vera 5. 1. d'ambizioso 2. del desi-
 derio afflittiuo, iui, di benignità conseruata 3. di
 giusto timoroso 4. di adherenza 5. di simiglianza a i
 genitori 6. d'innocenza oppressa 7. di giusto mal-
 trattato 8. di giusto paziente 8. d'innocenza gradita
 da Dio 8. di libidinoso impouerito 9. di gratitudi-
 ne, iui.

Agnocasto fuga i serpenti 9. 12. 13. Così l'ombra della
 virtù, & la protezione di Maria fugano i viti, iui,
 empie le mammelle di latte 14. tipo dello Spirito
 Santo, iui, rende cattì 15. ciò che opera Maria V. iui.
 preserua della stanchezza 16. ciò che fa la speranza
 del premio, iui.
 Ago risarcisce le sdruciture 17. 1. cuce le ferite 2. pun-
 ge, & orna 3. punge per risarcire 4. ferisce e passa 5.
 tira seco il filo 6. oue da se non farebbe penetrato 7.
 il quale siegue l'ago 8. simbolo di Cristo riparatore
 17. 1. & 2. di trauaglio vtile 3. di correctione vtile 4.
 di trauaglio transitorio 5. delle piaghe di Cristo 6. 7.
 di libertà seguace della gratia 8.
 S. Agostino direttore dei Teologi 20. 33. combatte
 contra gli Eretici 4. 150. nel vitto e vestito ama la
 mediocrità 9. 1. dà lume a tutti 1. 15. a lui tutti do-
 dono 1. 65. difende i fedeli, atterrisce gli eretici 4.
 422. disperde il veleno ereticale 4. 441. imparò da
 se stesso 4. 94. l. 4. 233. liberale co' i poveri 4. 133. ha
 gran seguito 4. 148. ferisce, sana, & adombra 5. 265.
 martello de gli eretici 17. 108. suggendo la dignità,
 la ritroua 6. 96.
 Aguglia pesce muore nel parto, tipo di peccatore 6. 17.
 Airone assicurato col volar alto 4. 25. 27. sdegnà i siti
 humili 26. non teme le tempeste 28. simbolo di chi
 spera in Dio 25. d'animo gratiofo, & contemplati-
 uo 26. di religioso 27. d'animo generoso 28.
 Aiuti humani nocini 5. 508.
 Aiuto 21. 171. lib. 22. 49. lib. 24. 35. lib. 18. 34. lib. 20.
 78. & 100. lib. 21. 27. l. 9. 113. l. 10. 156.
 Aiuto della gratia necessario 19. 26.
 Aiuto diuino anchora sicuro 20. 4.
 Aiuto non sperato più caro 10. 54.
 Aiuto scambieuole 15. 71. 9. 418. 12. 210. l. 21. 134. l. 2.
 89. l. 4. 389. 487. 576.
 Aiuto gioua 15. 132. 16. 83. 11. 11. 4. 492. 8. 171.
 Aiuto e dipendenza 9. 113. 116. 122.
 Aiuto preserua da morte 6. 89.
 Aiuto che pregiudica 4. 574.
 Aiuto rinforza 4. 126. solliuea 4. 166.
 Aiuto nociuo a chi lo porta 4. 262.
 Aiuto diuino 2. 388.
 Aiuto scambieuole 5. 248. 480. 8. 226.
 Aiuto somministrato 5. 338. 346. da gl'inferiori 5. 350.
 Ala staccata dal corpo non solliuea 4. 568. è peso che
 solliuea 569. vna non basta 570. non sa strisciarli per
 terra 571. scaccia le mosche 572. ali di fuoco amano
 di solleuarsi 573. ali d'aquila proteggono e distrug-
 gono 574. l'ali aperte s'alzano 575. portano chi le
 porta 576.
 Ala simbolo di libidinoso 4. 568. della legge euangelica
 569. 576. dimostra la fede e l'opere 570. idea d'ani-
 mo nobile e sublime 571. de gli exercitij virtuosi
 572. mostra che in Dio si riposa 573. tipo d'aiuto
 pregiudiciale 574. dello studio che solliuea 575. di
 virtù operante, iui, di scambieuolezza 576.
 Alba sempre rosseggia 1. 35. tipo di pudicitia, iui.
 Alba gradatamente cresce 1. 36. simbolo di profitto
 1. 36.
 Albero co' i rami folti esclude il caldo 9. 388. e nasconde
 le reti 389. segnato perche si conserui 390. benchè
 sfrondata si riuerte 391. vicino all'acque si mantien
 meglio 392. si muta di foglie ciascun anno 393. cade
 ad vn sol colpo 395. & a molti 396. troppo carico
 di frutti si spezza 397. 398. 399. se è grande cadendo
 atterra le piante vicine 400. benchè lacerò, viu-
 401. ricambia la luce del sole con l'ombre 403. ben-
 che

DELLE COSE NOTABILI.

che strondato germogliarà fiori 404. si rinoua germogliando al pedale 405. gli è poco danno il lasciar le frondi 406. fiorendo promette frutti 409. si tronca per abbruciarlo 410. viue secoli intieri 411. carico di frutti s'inchina 412. trapiantato, meglio fruttifica 413. & alle volte muore 414. vince il vento co'l cedere 415. alle volte nasce da sè 416. se resiste al vento, resta spezzato 417. è confortato, e dal sole, e dall'acqua 418. nutrice i suoi germogli 420. benchè atterrato è grande 421. resta pregiudicato co'l perder vn ramo 422. nelle cortecce si scriueuano i nomi 423. diramato cresce 424. 426. 431. 433. vince i secoli 425. quanto più si dilata, resta più basso 427. si dissecca abbracciato dall'ellera 428. sostiene chi lo soffoca 429. serue per far le statue 430. potato fa assai frutti 432. dà frutti e semi 434. promette frutti a suo tempo 435. rimirato dal sole, fa meglio 436. squadrato diuen liscio 437. mal si coltiua frà i sassi 438. si radica con la scossa de i venti 439. atterrato serue a i palazzi 440. non si sa da qual parte debba cadere 442. percolso da i frutti 443. fruttuoso s'abbassa 444. 445. da principio fù vna verga 446. troncato si moltiplica 448. ricue honore da i frutti 449. spezzato da vn vento 450. soffoca le pianticelle vicine 451.

Albero simbolo di bellezza donnesca infidiosa 9. 389. del Sacramento della Confirmatione 390. di virtù nascosta 391. di trauaglio utile 392. 448. di mutatione 393. di nobiltà incoriotta 394. d'animo vile 395. di resistenza 396. di correptione replicata, & di oratione perseverante, iui, d'abbondanza nocua 397. 398. di donna che muor di parto 399. di morte di grande 400. di persecutione superata 401. d'ipocrita 402. d'ingrato 403. di padre secondo 405. di perdita temporale 406. di Gesù circonciso 407. di pouertà contenta 408. di gioventù spiritosa 409. di Cristiano, che non operando cadra dannato 410. di nobiltà antica 411. di letterato humile 412. di Principe benigno, iui, di vita religiosa 413. di non perseverante 414. di chi cede con utile 415. di chi fa da sè 416. d'opera volontaria, iui, d'ostinazione punita 417. d'aiuto scambieuoale 418. di morte che tutti arriuua 419. d'educatione 420. di diuisione dannosa 422. d'habiti inseparabili 423. di ritiro utile 424. 426. di rinouatione 425. di mondano auerso alla virtù 427. di lasciuo 428. di beneficenza anco verso i nemici 429. di virtù immortale 430. di religioso che s'approfitta 431. di S. Chiesa maltrattata, iui, d'elemosiniere, che dando acquista 432. di pouertà religiosa 433. di presenza d'Iddio 436. di trauaglio utile 437. di virtù difficile a coltiuarsi 438. della fede stabilita con le persecutioni 439. di trauaglio utile 440. d'irresoluto 442. di predestinatione occulta, iui, di trauaglio che ne fa operare 443. di sapiente humile 444. di Maria che visita Elisabetta 445. di principij piccioli 446. di non perseverante 447. di rubellione 448. di dignità 449. di morte di giouine 450. d'inuidia 451. di cattiuo essemplio, iui.

Alce descritta 5. 10. idea di sollecitudine, iui, se cade non risorge più 11. simbolo de i dannati, iui, ha l'vgnà salutifera 12. dimostra che anco le minutie sono utili, iui.

Alcide constellation dimostra che le fatiche portano alla gloria 1. 328. è simbolo di valore inuitto 329.

Alcione quietissimo nel mezzo a i mari 4. 29. promette ogni sicurtà 30. con la sua presenza assicura di tranquillità 31. conosce il tempo opportuno a co-

uare 32. fa il nido di fortezza insuperabile 33. il mare non può insinuaruifi 34. ha la femmina assistente inseparabilmente 35. 36. non teme le tempeste 37. conua le voua mentre racciono i venti 38. 39.

Alcione dimostra quanto possa la presenza di grande, & quella d'Iddio 4. 29. quanto vaglia la protectione di Maria 30. quanto la residenza di maggiore 31. è tipo di prudenza 32. dimostra la Virginità intatta di Maria 33. tipo di danna iudarno sollicitata 34. e di Cristo tentato, iui, di Maria intatta, iui, d'affetto maritale, o inseparabile 35. d'amico vero 36. d'affetto coniugale, iui, d'animo intrepido 37. della virtù che cresce, con la quiete 38. di quiete vniuersale 39.

Alessandro Magno fece ammutire il Mondo 22. 54. fù insaziabile 1. 26. 22. 5. 88.

Alessandro tronca col ferro il nodo gordio 3. nu. 2. &c. usando, e l'ingegno, e la forza 5. 6. dimostra che a i mali estremi si diano estremi rimedi nu. 2. è simbolo di prudenza nu. 3. & di giustitia vindicaua, iui, d'intrepidezza nu. 4. d'ingegno vuto alla forza 5. & 6., d'animo risoluto 7. di difficoltà recise, iui.

Alessandro Gonzaga, acquista frà le infermità 21. 17.

Alessandro IV. Papa faticò sempre 1. 6.

S. Alessio nascosto fu conosciuto 15. 82.

Alfonso Rè magnanimo nelle sciagure 5. 417. alza dal fango vn asino 9. 283. nemico dell'arti insidiose 5. 392.

Alfonso Card. Litia lodato 18. 60. 63. 64. 1. 11. 192.

S. Alipio stringe in amicitia i SS. Girolamo, ed Agostino 25. 32.

Allegrezza modesta 9. 334. 5. 183. 1. 25. 47.

Allodola s'alza cantando 4. 40. canta sotto il ciel sereno, e tace se è piuoso 41. canta separata da terra 42. tanto più soauemente quant'è più alta 43. è simbolo d'animo generoso 40. di Cristo patiente, ni, d'adulatore 41. d'anima orante 42. di gratia inc 43. d'anima giusta, iui.

Alloro non soggiace a i fulmini, ne Maria a verun peccato 9. 17. non teme, ne fulmini, ne rigori d'inferno, simbolo di virtù eroica 18. esente da i fulmini, dinota la protectione di Maria 19. & la virtù 20. percolso dal fulmine, tipo di morte inuitabile 21. il fulmine l'illustra non l'offende, tipo di persecutione utile 22. de i suoi rami recisi si formano corone simbolo di trauaglio utile 23. Allora ornando vna vigna le togliono il sole: così le dignità pregiudicano 24. allora di cui si fanno molte ghirlande simbolo di S. Orsola 25. allora reciso serui in morte 26. Poeta goffo ideato in vn alloro 27. non cura ne sol ne gelo, tipo di soldato 28. e di giusto, iui, diramato cresce meglio, tipo di pouertà utile 29. coperto di neue, verdeggia meglio, idea di vera generosità, e di misericordia diuina 30. è tipo di protectione 31. & di virtù che dura incorrotta 32. nel fuoco scoppia, tipo di risentimento 33. di querela 34. di zelo 35. consacrato a i trionfi, simbolo di Maria V. 36. frucato con altro alloro genera fuoco, idea di compagnia, & sua attitudine 37. 39. a i primi zefiri germoglia 38. tipo di conversione pronta, iui, arso da buon odore 40. idea di patiente esemplare, iui, incorona i vincitori, & pasce gli ucelli, simbolo della virtù 41. tagliato, rigermoglia, simbolo di virtuoso che sempre viue 42. sempre verdeggia, idea della virtù 43. di mezzo al fuoco manda fragranza, = strepito, tipo della virtù 44. e di S. Lorenzo, iui, è intatto dal fulmine, tipo della virtù 45. serue di difesa, & d'ornamento 46. idea della virtù, iui.

Ali-

I N D I C E

- Alicorno** co'l corno scaccia il veleno 5. 13. 14. assicura chi lo siegue 15. e discaccia ed alletta 16. beuendo intita a bere 17. riceue l'acqua, e rende il preseruatiuo 18. prouede alla sete, & alla salute 19. a se & a gli altri 20. il di lui corno è feruente nell'acque 21. traualica le reti 22. porta lo strumento dell'ira auanti gli occhi 23. ha la robustezza nel capo 24. col corno sana, & uccide 25. arrota il corno per far più enormi ferite 26. il suo corno è stimato perche è utile 27. per troppa fretta resta infilzato ne gli alberi 28. tiene tutti gli animali fuori della tana 29.
- Alicorno** tipo di Cristo patiente, che rende sane le pene 5. 13. di Cristo, che battezzandosi santifica l'acque 14. di S. Tomaso d'Acquino 15. di prencipe giusto e clemente 16. di Cristo, che raddolcisce i tormenti 17. di gratitudine 18. di Medico 19. di predicatore, iui, di beneficenza 20. di carità diuina 21. d'insidie superate 22. d'ira moderata 23. di prudenza 24. di Capitano forte, iui, di trauaglio utile 25. di diligenza 26. d'interesse 27. di celerità nocua 28. d'Iddio che vuol solo il nostro cuore 29.
- A loco**, e a tempo 22. 55. 67.
- Altare** sostiene le vittime di placatione 14. 1. serue al solo Iddio 2. già tiene il fuoco dal cielo 3. è difesa de i miseri 4. simbolo de i giusti 3. di Maria protettrice 4. e di prencipe propitio, iui.
- Alternar** le fatiche è utile 17. 135.
- Alternatamente** 1. 259.
- Amante** inquieto 21. 137. risoluto 17. 26. coraggioso 22. 38. vero 22. 61. dormendo veglia 5. 413. fisso nell'oggetto amato 11. 124. piangente 17. 67. 75. & 79. che canta 18. 57. geloso 14. 25. costante di donna instabile 15. 17. di due oggetti 15. 26. sospirato ed ardente 16. 3. pieno di seruire inquieto 5. 197. porta seco lo strale 5. 242. vince con le cortesie 5. 518. simile al camaleonte 8. 108. si porta a ciò che l'offende 8. 144. lascia la vita, anzi che il vizio 8. 147. costante 8. 154. viue e muore per la sua donna 11. 179. mondano ama il suo male 8. 156. 8. 209. sempre fisso nell'oggetto amato 11. 101. casto e pudico 11. 165. profano simile alla rosa 11. 154. simile alla pentola 15. 126. rapito dall'affetto 12. 27. instabile simile allo specchio 15. 174. risoluto supera ogni contrasto 17. 26. deluso ne i suoi attentati 17. 86. arde, ne si consuma 9. 175. sulluppato 8. 91. si veste de gli affetti altrui 8. 108. vero, mal può tacere 8. 126.
- Amante**, patisce per godere 8. 157. di beltà pudica patisce senza frutto 8. 158. non sente l'arsura 8. 187. di se stesso, s'inganna 5. 589. con giubilo patisce 6. 5. conformato all'amata 6. 103. modesto arde, e non luce 6. 204. ben pronto 6. 210. sdegnato tutto rabbia 7. 35. di donna nera 11. 30. d'vna sola 12. 25. & 26. & 40. 11. 203. modesto 12. 215. feruente 12. 216. non può otiare 5. 197. astratto non riflette a i suoi pesi 13. 29. tacito, fuoco coperto 2. 116. timido simile all'etna 2. 480. geloso simile all'etna 2. 481. mondano sempre abbattuto 2. 529. prudente s'appiglia a mediocre oggetto 3. 21. irritato dalla modestia 5. 55. sempre vicino all'oggetto 1. 314. ardente 2. 19. sospirato, tronco ardente 2. 87. tacito e modesto 5. 115. & 122. di bellezza avara 4. 108. d'Iddio sdegnato la vita per goderlo 4. 108. carnale cieco, e pazzo 4. 171. ardente, e gelato 2. 411. pallido 2. 498. inquieto 3. 54. dormendo veglia 5. 413.
- Amanti sposi** 13. 20.
- Amaranto** non mai langue 11. 18. è rinforzato dall'acque 19. 20. 21. reciso verdeggia, e non langue 22. 23. resiste al caldo, & al gelo 24. è simbolo d'amor persecurante 11. 18. di beatitudine eterna, iui, di Maria Maddalena 19. di lacrime utili 20. 21. de i SS. Innocenti 22. di perseveranza, & intrepidezza 23. di perseveranza 24.
- Amata** presente, mitiga le tristezze 2. 240. si vince con maniere cortesi 5. 504.
- Ambasciatore** sollecito 1. 196. Austriaco, naue spinta dall'altre 20. 130. parla per bocca d'altri 4. 423. 512.
- Ambitione** molesta tutti 16. 102. gonfia, e ne uccide 7. 81. conduce a i precepti 4. 2. gareggia con la carità 21. 91.
- Ambitiosi** inquieti 3. 54. insatiabili 3. 84.
- Ambizioso** non cura la vita 18. 54. tutto sconsolge 16. 94. sempre girando crucia 16. 96. è camaleonte 8. 104. 106. s'humilia per riceuere 5. 90. 15. 148. sconsolge il mondo 16. 94. che insuperbisce, è pallone 17. 97. pasciuto di vento 8. 105. tanto splende, quanto consuma 26. 13. è sanguifuga 8. 216. se non cresce, scoppia 6. 46. si fa schiauo d'altri 4. 16. 6. 1. & 3. per riceuere s'humilia 5. 90. fallito nelle corti 15. 46. inuechia per desiderio 5. 2.
- Ambra** attrahe con virtù, non con violenza 12. 7. attrahe riscaldata 8. e con sua propria virtù 9. attrahe le paglie 10. stropicciata è soave 11. riscaldata è fragrante 12. è simbolo di sapienza, e di gratia diuina 7. di Prelato discreto, iui, di Predicatore feruente 8. di gratia diuina 9. di mondano 10. di Cristo nato, iui, di virtù 11. di giusto esemplare 12.
- S. Ambrogio** turò la bocca a gli Oratori 22. 54. daua facile vdiencia 16. 104. forte contra i potenti 17. 37.
- B. Amedeo**, acceso da doppia fiamma 15. 26. cominciava l'opere da Dio 4. 352.
- Ametisto** ha il color delle viole, e delle rose 12. 13. è rosso ed infiammato 14. è facile da scolorirsi 15. splende con tre colori 16. ha il color del vino 17. simbolo di Prelato caritativo, & humile 13. qual fu S. Carlo, iui, di patiente, che priega per i suoi nemici 14. di patiente rassegnato in Dio 15. della Santissima Trinità 16. d'ippocrita 17.
- Amphisbena** serpente di due teste 8. 1. simbolo d'Ippocrita nu. 1. di maligno 2. d'auaritia, iui, di prudenza 3. di recidiuante, iui.
- Amianto** posto nel fuoco si purga, non s'abbruccia, idea di trauagliato, & d'anima purgante 1. 12. 18.
- Amici falsi** 4. 374.
- Amici** sono vna sola cosa 17. 57. 9. 487. conformi 12. 194.
- Amicitia** vnisce le cose distanti 25. 32. 16. 136. 10. 84. rotta, mai si salda 22. 151. si conosce nelle disgratie 14. 22. fra i vitiosi non vnisce 25. 43. ne i trauagli proua 12. 220. senza fuco 10. 87. reca ornamento 25. 34. non si stacca 9. 339.
- Amico** sincero è specchio 15. 156. vero è specchio 15. 162. è medicamento de i mali 10. 125. buono, vn solo basta 14. 59. falso ad vn soffio si volta 1. 16. 100. 103. 112. falso inchina, & odia 15. 180. falso 21. 92. è banderuola 18. 12. falso instabile 9. 66. 12. 234.
- Amico** vero 25. 39. si proua prima che s'approua 4. 56. sempre è aderente 6. 149. finto, canna piegheuoile 9. 66. 67.
- Amico** d'Iddio godendo languisce 8. 155.
- Amico** vero sempre assiste 9. 316. vero non n'abbandona 6. 23.
- Amico** d'interesse 8. 172.
- Amico** si conforma all'altro 11. 8. 1. 9. 487. vero buona guida

DELLE COSE NOTABILI.

- guida 1. 362. discreto simile alla fonte 2. 435. finto specchio concauo 15. 180. non mai ci lascia 4. 35. 36. vero non abbandona 1. 316. 354. compagno fra le sciagure 5. 100. 4. 459. falso fra i traugli ne lascia 4. 488. &c. 5. 371. 21. 92. vero utilizza l'amico 5. 101. falso vola oue troua felicità 4. 243. vero dura nei traugli 2. 242.
- Amore vnisce, e fomenta** 3. 8. facilmente crede 9. non ha misura 10. dura da vicino, e da lontano 11. è priuo di timore, e di vergogna, iui.
- Amore fa arditi** 1. 12. 238. & 240. 22. 5. fa industriosi 5. 357. rende facile il tutto 21. 168. non ha soliego 12. 240. sollicua 18. 43. sempre cresce 5. 513. cresce fra l'ingiurie 16. 77. presto s'accende 6. 24. è vn peso che sollicua 15. 153. nascosto 15. 84. si scopre nelle auuersità 10. 142. nascosto è più fiero 16. 70. fa parer belle le deformità 12. 103. mal può nascondersi 15. 29. 85. riceue fomento da amore 26. 25. si fa conoscere 15. 29.
- Amor diuino si comunica a molti** 15. 171.
- Amor d'Iddio, e dei prossimi** 15. 26. sia tutto in Dio 14. 2. diuino sempre ansioso 3. 63. diuino preferito ad ogni cosa 5. 178.
- Amor perseverante** lib. 17. 41. lib. 15. 43. lib. 11. 18. 101. 102. è legame dell'anime 25. 73. frenato s'ingagliardisce 5. 221. fa industriosi 5. 357. è più molesto nell'età giouanile 8. 234. insegna a cantare 8. 133. di due fa vno lib. 9. 486. 488. si conosce nell'auuersità 10. 86.
- Amore non vede i difetti** 12. 103. secreto 9. 156. costante 1. 9. 94. & 106. & 114. 2. 109. 8. 202. 6. 150 s'appaga d'un solo oggetto 7. 114. de i sudditi, difesa del Principe 8. 34. dell'amaro fa dolce 8. 55. mondano sdegna gli otiosi 8. 72. carnale sanguisuga 8. 215. profano mortifero 8. 140. 141. 145. 146. 150. profano è ardente 6. 227. 228. mal può sopirli 6. 205. ha mirabil potenza 6. 56. fa cauti 5. 622. proprio n'inganna 5. 594. non bada a verun peso 5. 596. è vnituono 9. 486. perseverante 11. 18. & 106. 1. 12. 57. vnico, & perseverante 11. 101. costante 11. 102. 105. 108. 110. 113. 12. 26. 1. 202. nelle lacrime inestinto 12. 57 non vede i difetti dell'amata 12. 103. lasciuo, piace, e tormenta 1. 49. non può celarsi 2. 8. ne distrugge 2. 9. nascosto cresce 2. 19. coperto diuampa 2. 102. si rinforza nei contrasti 2. 353. fa liberali 2. 476. platonico simile all'Etna 2. 490. cresce fra i contrasti 2. 5. coperto cresce 2. 18. 19. della virtù inestinto 2. 15. in giouentù poderoso 2. 37. cresce nelle resistenze 2. 37. vero è indiuisibile 2. 52. profano punge, & arde 2. 70. in assenza più intenso 2. 71.
- Amor della patria** 4. 398. 320.
- Amor profano instabile** 4. 429. vero, prodigo del sangue 4. 461. coniugale 4. 550.
- Amor singolare** 4. 180. puro 17. 73.
- Amore, benché punga piace** 4. 183. coniugale simile alla colomba 4. 246. fa arditi 4. 335. nascosto seruente 2. 102. carnale reca amaritudine 2. 318. carnale pien di pericoli 2. 341. proprio, intoppo delle gratie diuine 2. 327. mal può nascondersi 2. 493. ne difende 3. 93.
- Amor della vita suole essere preferito ad ogni cosa** 5. 178. della libertà 5. 180. amor vero tutto dipende dall'oggetto amato 5. 288. vero sempre cresce 5. 513. amor del mondo, e d'Iddio, l'un l'altro si cedono 17. 166. amore ne suol fare agili, e disinuolti 6. 310.
- Amori successiui** 9. 87.
- Amorosa potenza supera il tutto** 2. 203.
- Anchora assicura la naue** 20. 1. 2. 3. 4. 5. perduta la quale il vascello è spedito 7. simbolo di speranza 1. 2. 3. 7. di prudenza 4. di dipendenza 5. di Maria protettrice, iui, di Cristo paziente 6. di maturità 8.
- Andrea Apostolo saluta la croce** 1. 344. ansioso di giunger a Dio 1. 208.
- Andrea Auellino sollecito per saluar anime** 5. 505. dopo morte risplende 1. 309. simile all'Etna 2. 492. diede ad altri notizia di Cristo 4. 133.
- Anello congiunge gli amanti** 15. 1. figurato senza gemma 2. circolato non ha fine 3. è segno d'honore, e di fede 4. liga il dito, e l'honora 5. alle spose si daua prima della corona 6. seruua per suggello 7. e per horiuolo da sole 8. la calamita attrahe, ma non vnisce gli anelli 9. è simbolo di fede 1. d'ippocrita 2. d'eternità, e di perseveranza 3. di martirio, che illustra 4. 5. di fede, capparra della gloria 6. di trauglio, indicio di predestinatione 6. & 7. de i Santi Euangelij 8. d'vnione senza affetto 9.
- Anemone è pregiudicato da aura leggera** 11. 16. dura molto poco 17. simbolo della bellezza, della vita humana, e del piacer mondano, iui.
- Angelo punge ed anisa** 21. 112. difensore 22. 127. custode, nostra direzione 20. 32. 33. 65. nostra guida 16. 55. 88. 1. 6. 152. 1. 12. 18. diligente n'assiste 4. 53. ne insegna la strada 9. 11. 1. 6. 153. difensor nostro 8. 201. sgombra i timori 12. 88.
- Angelo percuote, e risueglia** 6. 109. ne indirizza 1. 372. 1. 2. 51. difende, & atterrisce 4. 422. vigilante in difenderci 4. 427. illumina 4. 556. guida sicura 5. 129. n'assiste sempre 4. 35. 36. difensore 4. 363. vigilante ad vtil nostro 4. 367.
- Angeli a dirittura a Dio riuolti** 4. 71. e volano, e riposano 4. 251.
- Anguilla si prende in acqua torbida** 6. 18. scorticata, pur vine 19. stretta, sfugge di mano 20. si ferma con cose scabre 21. è tipo dell'anima che tra le turbationi pecca 6. 18. di dignità ottenuta con altrui sconuolta, iui, di S. Bartolameo 19. de i beni mondani fuggitiui 20. delle ricchezze fuggitiue, iui, di mortificatione vtile 21.
- Angustia di traugliato** 20. 121.
- Anima nostra, dal mondo tutto non è satiata** 21. 177. beata quanto bella 12. 112. contemplatiua 22. 61. 1. 25. 5. e dorme, e veglia 5. 413. 414. si quiera in Dio 12. 28. separata dal corpo non può meritare 19. 32. pura, specchio d'Iddio 15. 270. quanto più applicata alla terra, tanto meno è del cielo 24. 67. fissa nel male 25. 5. pura, figurata nella conchiglia 6. 54. innamorata, sempre aspira all'oggetto 8. 143. torturata, mostra la sua virtù 14. 37. 38. & 40. appressata a Dio, risplende 15. 179. aderente alla terra, si guasta 9. 354. qual tela di ragno è abbattuta 8. 200.
- Anima vile è ardita co' i timidi, è timida con gli audaci** 6. 52.
- Anima giusta al sommo bella** 12. 91. non s'incurua sotto i pesi 16. 51. creata da Dio 12. 167. con l'impronto della gratia assai vale 13. 74.
- Anima cara a Dio è negletta dal Mondo** 1. 244. di bontà incolpabile 2. 487. 23. 4. dannata monte Etna 2. 491. giusta intenta a Dio 21. 73. sommamente perfetta 23. 4. santa, inchinata ad operar bene 24. 50. ansiosa di congiungersi con Dio 1. 208. 2. 11. diuina, ragguardevole vnendosi a Dio 1. 210. aspira al cielo 2. 45. orante sia pura 4. 188. aiutata da Dio s'alza 2. 278. vitiosa incapace di documenti buoni 2. 282.

I N D I C E

Animo grande, sdegna siti angusti 26. 22.
 Animo grande, ristretto si dilata 21. 45. non bada a gl' insulti 5. 143. cresce fra i pericoli 5. 429. simile alla formica 8. 167.
 Animo risoluto di vincere, ò morire 9. 224.
 Animo risoluto 22. 59. l. 22. 128. l. 30. 77. nobile 22. 91. l. 9. 224. intrepido 9. 10. nulla teme 4. 76. franco fra gli abbandonamenti 9. 343. generoso fra le offese si rinforza 9. 235.
 Animo generoso 22. 69. 5. 322. 354. intrepido simile all'alcione 4. 37. & alla torre 16. 196. fiorisce fra i trauagli 10. 141. non sa sdegnarsi 8. 32. forte, s'arrende a i prieghi 22. 144. è vn diamante 12. 116. intraprende cose ardue 6. 243. gode fra le durezza 10. 14. gode esser grande fra i piccioli 10. 23.
 Animo addolorato 23. 8. trauagliato 17. 65. vile, cade subito 9. 395. nobile, opera con dolce calore 11. 216. non curante le offese 15. 135. appassionato, accresce, e diminuisce le cose 21. 32. generoso, supera i contrasti 17. 35.
 Animo nobile sdegna le bassezze 4. 403. 404. non vuol giogo 5. 396. 401. 402. è manso a chi gli cede 5. 403. non sa nuocere 5. 404. ama le ferite 9. 380.
 Animo grande è clemente 1. 24. basso è vindicatio 1. 24.
 Animo grande sprezza i contrasti 1. 93.
 Animo quieto, e ben composto 1. 100. quieto capace de i doni diuini 2. 347. intrepido, come itella del polo 1. 361. vile, non sa alzarli 4. 543. grande, porta ogni peso 16. 128.
 Animo generoso è vn monte 2. 474. nobile sempre sublime 2. 48. non bada a i deboli 4. 523. cerca l'honore, non l'utile 5. 130.
 Animo turbato incapace di consigli 2. 282. instabile simile al mare 2. 331.
 Animo di gran capacità simile al cielo 1. 2. 4. è in continuo moto 1. 6. & 7.
 Animo risoluto 4. 417.
 Animo nobile sdegna di seruire 4. 493. sdegna la vita per la libertà 4. 494. l. 5. 396. 397. 402. ha lo sguardo benigno 5. 391.
 Animo grande è come l'ala 4. 571. non bada all'ingiurie 4. 81. facilmente cede 5. 311. è ardito ne i pericoli 5. 222.
 Animo risoluto 4. 102. l. 3. 7. l. 5. 173. tenta tutte le strade 4. 74. saldo ed immutabile 2. 329.
 Animo generoso giubilando opera 4. 40. sdegna le cose indegne 4. 69. quieto fra le sconvolte 4. 274. generoso fra i mali 4. 318. 319. supera i contrasti 2. 392. sdegna le cose vili 4. 26. 5. 404. non si turba fra gl'insulti 4. 28. costante, e generoso 2. 469. 505. 510. 511. trapassa gli humili 5. 403. 10. 23.
 Animo fra gli abbandonamenti 4. 119. fra i contrasti 5. 281.
 Animoso coraggio 20. 38.
 Anitra sommerge il capo nel profondo dell'acque 4. 44. conduce alle reti le altre 45. 46. e si tuffa, e se n' esce dall'acque 47. sommersa, si salua dal nemico 48. è saporta nel petto, e nel capo 49. conduce i figliuoli a i guazzi 50. è simbolo di curioso 44. di traditore 45. di ruffiana 46. di penitente 47. della Maddalena 48. di Prudenza, e fortezza 49. di prodigo crapulone 50.
 S. Anna nobilitata dalla sua prole 6. 73. 12. 110.
 Anna Memorassi intrepido muore 5. 339.
 Anselmo Pietra Malario quanto forte 5. 398.
 Anteo prende forza dalla caduta 3. 12. simbolo dell'humiltà, di penitente, e di Saolo conuertito, iui.

Anthia pesce porta seco ogni sicurezza 6. 32. tipo della presenza d'Iddio, iui, non mai abbandona l'amico 23.
 Anticristo emulo di Cristo 21. 91. simile al pipistrello 4. 484. 2. 248. indica il fine del mondo 21. 131.
 Antonio di Padoa fra l'orridezza più bello 11. 84. martello de gli eretici 17. 108.
 Antonio Abb. terror de i demonij 9. 441.
 Ape, fatica per altri l. 8. 1. si pasce del proprio mele 2. ricche male per bene 3. il Rè dell'api è maestoso 4. perche disarmato regna, iui; è difeso dall'api minori 5. Ape ha la dolcezza armata 6. offendendo altri, resta estinta 7. 8. e punge, e mellifica 9. fugge i fiori, senza offendergli 10. 11. non è d'aggrauio 12. è picciola ma operaria 13. desiba, e non depreda i fiori 14. nè offende, nè aggraua 15. oue il ragno caua veleno essa caua mele 15. dalle cose amare estrae dolcezza 16 55. caua il meglio 17. raccoglie da i fiori, ma non i fiori 18. fa scelta di particolari erbe 19. corre all'odore de i fiori 20. Api faticano concordemente 21. 22. attende a i fiori 23. amano gli vliui fioriti 24. s'adunano vndendo il suono del rame 25. 26. nascendo il sole escono alla pastura 27. 28. operano sempre 29. hanno buona cura dell'ali 30. presagiscono la pioggia 31. il rè dell'api non mai si sdegna 32. è tutto piaceuole 33. è difeso, & seruito dall'altre api 34. ape chiusa nell'ambra 35. asperse di poluere s'acquietano 36. 37. generano senza atto carnale 38. si contrapescano co' i sassi 39. contra la forza dei venti 40. attendono al fugo 41. nascono dal vitello morto 42. con la vecchizia non s'impigriscono 43. morte, con la cenere si rauuiano 44. fugge i fiori per giuare 45. da ciascun fiore caua vtile 46. fatica, le i venti non l'impediscono 47. fugge, ma non distrugge 48. non isdegnano i fiori humili 49. migliorano ciò che suggono 50. sono ansiose d'acquisti 52. 65. con la bocca prolificano 53. l'api minori sono più valorose 54. ha il mele, & anco l'aculeo 56. mordendo auuelenano 57. deliba i fiori oue le aggrada 58. il re dell'api guida le truppe 59. sono vergini, ma seconde 60. accoppiano l'vtilità alla dolcezza 61. di molti sughi ne fanno vn solo 62. nascondono gli acquisti 63. portano la raccolta nelle celle 64. chiuse formano il mele 66. le giouinette vāno alla preda, e le vecchie faticano nell'alucario 67. in cui non è cosa amara, iui, formano nuoui sciami 68. in siti angusti sono più operarie 69. tutte sieguono il rè 70. niuno entra nel loro cupile 71. indi sono scacciati gli otiosi 72. 73.
 Ape tipo d'auaro, che fatica per altri l. 8. 1. de i Giudei, iui, d'elemosiniere, e di maestro, iui, di chi gode le sue fatiche 2. d'ingrato 3. di Principe clemente 4. di sudditi affettuosi 5. di misericordia con giustitia 6. di Maestro dolce, & rigoroso, di piacer mondano, di Mormoratore, e d'Adulatore, iui, di vindicatio, che pregiudica a se stesso 7. 8. di fabbro del suo male 8. di trauaglio vtile 9. di discretezza 10. di visite innocenti 11. di modestia discreta 12. di picciolezza virtuosa 13. di studioso discreto 14. di Cristo nel ventre materno 15. di contemplatiui 16. di morte meditata, iui, di mortificatione dolce, e di studioso, iui, di studioso discreto 17. 18. di elezione 19. de i Santi Magi 20. di concordia religiosa 21. 22. di studioso erudito 23. di protezione 24. di Musici, e dei fedeli 25. di persona curiosa 26. di Religiosa, iui, di lectione spirituale, iui, di dipendenza 27. di presenza de grandi vtile 28. d'assiduità 29. di carità 30.
 di

DELLE COSE NOTABILI.

di piacer mondano 31. d'animo grande 32. di buon Cristiano 33. di sudditi affettuosi 34. di carità, iui, di scambieuolezza 35. di seditione quietata 36. di morte meditata, iui, & 37. dell'Incarnazione del Verbo 38. di S. Stefano 39. di perseveranza, iui, di mortificatione, e di trauaglio vtile 40. d'Auaro, e di studioso 41. d'acquisto fatto in morte 42. di Cristo defonto, iui, di perseveranza 43. di memoria della morte 44. di studioso 45. 46. 47. 49. di religioso incipiente, iui, di prencipe discreto 48. di studioso discreto 49. d'autorità regia 51. d'industria 52. d'interessato, iui, de i Predicatori 53. dell'Incarnazione del Verbo, iui, di picciolezze vtili 54. di gratia diuina 55. d'amore, iui, di misericordia con giustitia 56. de gli Eretici, iui, & 57. di Predicator perfetto 56. 61. di mormoratori 57. di letterato 58. dell'esempio 59. di Vergini religiose 60. di studioso 62. di vanagloria suggita 63. 69. d'vitori docili 64. di carità, iui, di capitano auido 65. di gratia diuina 66. di virtù nascosta, iui, di consiglieri secreti 67.

Ape nel bugno non troua amarezza 67. simbolo dell'Eucaristia, e della beatitudine, iui, forma nuoui sciami 68. simbolo di Maria parturiente 69. di Prencipe corteggiato 70. suo bugno, tipo di secreto celato 71. di Beatitudine 72. d'amore, che odia la pigrizia, iui, d'otiosi scacciati 73.

A poco a poco 24. 20. 17. 103. 160. 165. 175. 120. 103. 125. 68. 115. 127. 128. 129. 139. 115. 217. 19. 446. 110. 65. 16. 212. & 213. 18. 123. 12. 162. 15. 212. 15. 503.

Apodi sono velocissime, e tardissime 4. 51. nidificano nelle pietre 4. 52. sieguono le naui 4. 53. simbolo di mondano 51. di Maria V. parturiente 52. dell'Angelo Custode 53.

S. Apollonia illustrata dalle fiamme 1. 345. dalle fiamme caua la vita 4. 293. &c. qual fenice vola à gl'incendi 4. 314. arde in doppio fuoco 15. 26.

Apono monte è ardente, & verdeggiante 2. 502. simbolo di chi viue casto fra i lasciui, iui.

Apostoli scaldati dallo Spirito Santo danno sonore voci 22. 40. 118. 57. danno voci diuine 5. 616. furono fecondissimi 11. 64. dallo Spirito Santo portati in capo al mondo 22. 38. afflari da Dio predicano 22. 158. lib. 23. 40. emuli del sole 20. 62. riscaldati risplendono 15. 29. co'l beneficio del fuoco celeste diuennero forti come di bronzo lib. 16. 71. & anco più perfetti 9. 71. afflari da Dio fanno gran cose 25. 64. 65. accalorati da Dio molto acquistano 1. 9. 71. lib. 15. 219. deboli, assunti à confonder i forti 8. 136. illustrati dalla lingua 6. 122. splendettero mirati dallo Spirito Santo 12. 250. canne d'organo 23. 35. simili al cielo 1. 8. accessi risplendono 2. 95. vdi di per tutto 14. 13.

Apparenza mera 15. 2. 11. 136. 12. 143. è borsa vuota 15. 19. 16. 65. rigida con viscere soauì 5. 522. vana inutile 6. 246.

Apparenza non c'inganni 5. 556. 594. che inganna 3. 75 si fugga 4. 261.

Applauso à personaggio grande 4. 310.

Applicatione fissa 8. 114.

Apue pesci s'aiutano con la scambienole vnione 6. 24. restano cotte al primo calore, iui, tipo d'amore prontamente acceso; nascono dalle pioggie, simbolo de i fedeli 24. si nutriscono, col lambirsi l'un l'altro; tipo di carità scambieuole, e di corteggiani adulatori 24.

Aquila fa proua de i figliuoli, poi gli nutrice 4. 54. gli

cimenta al sole, prima d'approuargli 55. di molti ne allena vno 59. proua i figliuoli già approuati 60. Aquila si diletta del sole 63. 121. non teme i lampi di tanta luce 64. ne vacilla con l'occhio 65. è eccellente e nella vista, e nel volo 67. vede i siti profondi 68. sdegna le cose basse 69. vola alto, e basso 70. vola à dirittura 71. e guarda, e vola à dirittura 72. non cede nel volo ad altri 73. vola da per tutto 74. per i nuuoli si porta al ciel sereno 75. non teme i fulmini 76. ne i tuoni 77. si rinoua nell'acque 78. oue ringiounisce 79. 124. prouede il nido con la pietra crite 80. che serue per maturar i parti, iui, non cura le cornacchie che l'oltraggiano 81. bilancia la preda, prima di mettersi à volo 82. s'alza sopra i nuuoli 83. s'accosta più che può al sole 84. riposa sopra vna quercia 85. gode più del sole, che del cibo 86. dimora su rupi orrende 87. iui, il suo nido è sicuro da i serpenti 88. alza la testuggine per fraccassarla 89. la schiaccia contra le pietre 90. su'l mezzo di va a caccia 91. mal può offeruarsi il suo volo 92. si spinge verso il cielo 93. depreda con la sua propria fatica 94. oue vna volta nidifica, si trattiene 95. inuilupata dal serpente, l'uccide 96. usa l'astutia, & le forze 97. ha cuore, & forze 98. vince il serpente à cielo aperto 99. ausiosa di saluar la prole 100. è rinforzata dall'ira 101. pesca con animo risoluto 102. dispensa la preda ad altri 103. 133. si getta nel rogo d'un defonto 104. dipinta col fulmine, & la corona 105. 106. co'l ferro, e co'l fulmine 107. vicina al sole, non cura che ardano le sue piume 108. è di maestoso aspetto 109. non sa mormorare 110. vince senza scomponersi 111. mira alto e basso 112. si troua figurata fissa nella luna 113. sollevata, da per tutto si spinge 114. da i monti spicca facilmente il volo 115. s'alza, con separarsi da terra 116. fuga gli ucelli co'l guardo 117. nutrice i figliuoli co'l proprio sangue 118. agguza il rostro contra le pietre 120. digiunando diuen bianca 122. vola contra il vento 123. non stima alcuna cosa riscontro al sole 125. dipinta con corona d'alloro 126. combatte co i serpenti 127. punta dal serpente arde di sete 128. Aquila incalzata da i venti s'inalza 130. si fodisfa nella vista del sole 131. le gioua il perder le piume, iui, mirando il sole abboimina le cose terrene 132. con occhio fisso mira il sole 134. satolla non cura la preda 135. spauenta le cornacchie con l'aspetto 137. insegna à i figliuoli 138. si nutrice nella vista del sole 139. ene i di lui feruori 140. non s'inchina à cose vili 141. non si scompone fra i fremiti delle tempeste 142. passa fra i fulmini 143. è proueduta di vista, & vgne acute 145. coua i pulcini su rupi alte 146. si fissa da vicino nel sole 147. 163. portata nell'insegne de i Romani 148. inanima con l'esempio i figliuoli 149. afferra nella gola il serpente 150. non lo lascia che non l'uccida, iui, sola incontra cento nemici 151. intatta fra i fulmini 152. rompendo contra la pietra il rostro, ringiounisce 153. vola tacendo 154. uccide il ceruo con stratagemma 155. protegge il suo nido 156. si pasce d'erba 157. porta i figliuoli con suo danno 158. non gli abbandona sino che siano adulti, iui, vagheggia il sole nell'acque 159. sola contra molte cicogne 160. persevera in vagheggiar il sole 161. 162.

Aquila tipo di Prencipe, che prima d'eleggere i ministri, ne fa proua 4. 54. 55. insegna à tar proua dell'amico prima d'amarlo 56. Aquila tipo di S. Tomaso d'Acquino 58. di monarchia 59. di giusto trauagliato 60.

I N D I C E

Aquila tipo di consuetudine 63. d'intrepidezza 64. di S. Gio. Euangelista 64. 65. 67. di contemplatiuo 66. di fedele, che ha fede, & opere 67. 72. d'intelletto perspicace 68. di Prelato vigilante, iui, d'animo nobile 69. 81. d'intelletto vniuersale 70. de gli Angeli 71. di S. Gio. Euangelista 73. 77. d'animo risoluto 74. de i trauagli, strada alla felicità 75. di generosità 76. de i Beati, iui; d'intrepidezza 77. di virtù battesimale 78. della virtù delle lacrime, iui; de i trauagli vtili 79. di prudenza 80. d'animo nobile 81. di prudenza considerata 82. di Maria V. presentata al tempio 83. di religioso, iui, 87. di desiderio 84. di protezione 85. di S. Giuseppe nutritio, iui; di chi attende a cose spirituali 86. di contemplatiuo 87. di speranza in Dio, iui; di confidenza in Dio 88. di prosperità no- ciua 89. di S. Michele 90. di Cristo non per anco operante 91. di Cristo, che ascende al cielo 92. di desiderio di gloria 93. di S. Agostino, che imparò da sè 94. di persistenza 95. di Cristo che morendo vci- se la morte 96. di Religioso, iui; di Capirano forte, & astuto 97. 98. di Cristo crocifisso 99. di zelo pa- terno 100. di cuore rinforzato dall'ira 101. d'animo risoluto 102. d'elemosiniero 103. d'amico in morte 104. di giustitia con clemenza 105. di Giudice giu- sto 106. d'amante 107. di bellezza 108. d'amante d' Iddio, iui, di desiderio di gloria, iui, di S. Lorenzo, iui, di Principe maestoso 109. di Cristo paziente, 110. di chi vince, dissimulando l'ingiurie 111. di Pré- cipe religioso, e prouido 112. di prudenza 113. di fe- dele, contemplatore dell'Eucaristia, iui; di solitudi- ne vtile 114. di trauaglio che esalta 115. di ritira- tezza vtile 116. di S. Ilario, iui, di brauura militare 117. di letterato insigne, iui, di Vescouo che versa sangue per i suoi 118. di Cristo che versò il sangue per i fedeli, iui; d'animo intrepido 119. di trauaglio che auualora 120. di contemplatiuo 121. 125. di Re- ligioso, iui, di costanza 123. di digiuno, che purifica 122. dell'vtile che reca la medicina, e le lacrime 124. di Cristo risorgente, iui; di sapienza stimata più d' ogni cosa 125. d'aiuto 126. di giustitia vendicatiua 127. di carità 128. d'auaritia, iui; di speranza in Dio 129. di trauaglio che esalta 130. di Beatitudine che sodisfa 131. d'vtile recato con la morte, iui; di po- uertà vtile, iui; di religioso contemplatiuo 132. 135. di dottrina comunicata 133. di S. Andrea Aposto- lo, di S. Gio. Euangelista, & di S. Agostino, iui; di perseveranza 134. di brauura 137. di presenza de i maggiori vtile 138. di presenza d'Iddio 139. di con- templatiuo feruente 140. di non curante le cose vili 141. d'intrepidezza 142. di virtù, che supera i con- tratti 143. 153. di generosità, iui, 151. di contuma- cia, iui, di desiderio 144. di guerriero rapace 145. d'eretico 146. di religioso ritirato, iui; di S. Tomaso d' Aquino 147. 148. di S. Gio. Euangelista 147. 150. 163. di S. Agostino 148. 150. del nome di Gesù, iui, d'esempio 149. di prudenza 150. di Giuda Macabeo 151. di virtù inuincibile 152. di silentio 154. d'astu- tia 155. di Maria V. protettrice 156. di Cristo cro- cifisso, iui; di sobrietà 157. di pastor zelante 158. d' educatione assidua 158. di rinerenza verso il sommo Pontef. 159. di valor intrepido 160. di contempla- tiuo perseverante 161. di pueritia viuace 162. d'Id- dio 163. di gratitudine 164.

Aquilotto, che non mira il sole, degenera 4. 57. & 146. prouato viue 61. mirando il sole non degenera 62. è grato alla madre 164. sta fisso nel sole 162. Aquilot- to, benché derelitto non perde il coraggio 119.

l'aquilotto troua la salute guardando il sole 129.

Aquilotto ansioso di volarsene al sole 144.

Aquilotto, tipo di giusto, che viue nella presenza d'Id- dio 61. tipo di contemplatiuo 163.

Aquila costellazione, tipo di virtù immortale 1. 331. & di virtù vera 1. 331.

Arancio spogliato dal rigor d'inverno, a pena si riueste 9. 47. simbolo di vedoua sterile, iui, è copioso di fio- ri, e frutti, tipo di Predicatore 48. sempre abbonda di nuoui parti, tipo di letterato 49. hauendo e fiori e frutti, è simbolo di M. V. grauida 50. benché posto nella cappanna riconosce la vita dal sole 51. tipo di ricognitione, iui; spremuto si fa conoscere 52. idea della virtù, e della fede, iui; spremuto versa il sugo, tipo de i trauagli, che ne fanno far opere buone 53. si conosce del peso; idea di prudenza 54.

Aratro, diminuendosi acquista lustro 24. 1. vsato ris- plende 2. dispone la terra a riceuer i semi, e produr- re i frutti 3. con l'uso s'indebolisce 4. seconda la terra co'l riuoltarla 5. simbolo d'elemosiniero, e di marti- re n. 1. d'esercizio vtile 2. di trauaglio, & di fatica vtile 3. & 5. di digiuno vtile 5.

Arca di Noè haueua la pace dentro, e fuori 20. 9. alzata da i diluij 10. 11. saluò il mondo 12. fù esente dalla sommersione 13. simbolo di pace perfetta 9. di tra- uaglio che esalta 10. & 11. della croce salutifera 12. di Maria Vergine concetta 13.

Archibugio, a pena toccato si scarica 22. 1. da duo cani 2. nò prenale contra il diamante 3. prende il fuoco da picciol foro 4. prende forza dal fuoco 5. uccide quā- do cede 6. opera con attenderui 8. simbolo di risen- timento 1. di risoluto 2. di resistenza 3. d'occasione 4. d'eresia, iui, d'amore che fa arditi 5. di Giuda 6. di traditore 7. di virtù celata, iui, d'intentione 8.

Archipendolo scopre le cose giuste 21. 1. e le aggiusta, se bisogna 2. simbolo di prudenza 1. di principe giu- sto 2. e di morte, iui.

Arco si tien lento perche non s'allenti 22. 9. 10. si ritira la sua corda, perche sia più gagliardo 11. co'l ritirar- lo si carica 12. ritirato diuien più violento 13. 22. co'l tempo s'allenta 14. stretto si scioglie 15. piegato e si lega 16. e si scioglie 17. richiede la nostra atten- tione 18. prende forza dal legame 19. non sempre scocca in vano 20. se non s'allenta, perde il nerbo 21. si torce per serire 23. è simbolo d'otio virtuoso 9. 10. dell'ira diuina 11. 12. di trauaglio vtile, iui; d'ora- tione humile 13. di trauaglio che ha fine 14. di reli- gioso 15. di peccatore 16. di penitente humile 17. d'attentione 18. di concordia vtile 19. della parola d'Iddio, e dell'oratione 20. d'otio vtile 21. d'viltà, che n'esalta 22. di maligno, e di mormoratore 23.

Arco girando acquista 15. 10. girando perde 11. si raggiira, mà non muta posto 12. ammassa il filo, spo- gliando altri 14. suiluppa la matassa intricata 13. e taluolta maggiormente l'inuiluppa 15. la matassa da quei rigiri passa a formar i gomitoli 16. simbolo di negoziante industrioso 10. di pellegrinaggio vtile, iui; di vagabondo che scapita 11. d'otioso, iui; di contemplatiuo 12. di diligenza, e prudenza 13. de gli acquisti mondani 14. di Maestro confuso 15. d'Ada- mo, iui; d'esercitij Accademici vtili 16. di S. Catta- rina V. e M., iui; d'Amante costante, & femmina in- costante 17.

Ardire 20. 39. nociuo 3. 30.

Ardito ne i pericoli 5. 281.

Argento, diuenta nero 13. 1. posto al fuoco s'imbianca 2. è metallo bianco e sonoro 3. forma le strisce nere 4. di-

DELLE COSE NOTABILI.

4. dimostra il danno dell'otio 1. simbolo di S. Lorenzo 2. e di S. Gio. Euangelista, iui, e di Predicatore 3. e d'Ippocrita, e d'Eretico, e di femmina bella 4.
- Argento** viuo, è greue di peso, ma pronto a sublimarsi 13. 5. è humido, e pur non bagna 6. non s'attacca a ciò che tocca 7. al senso par freddo, ma è caldo in terzo grado 8. non può soffrir il fuoco 9. al calor del quale sbuffa rabbioso fumo 10. si fissa co'l piombo 11. disfatto si riunisce 12. sublimato è veneno, precipitato è salubre 13. è simbolo delle consulte pesate, e delle risoluzioni pronte 13. 5. di predicator vano 6. di ministro fedele, e disinteressato 7. di S. Ignatio, e S. Bernardo cortati nell'acque gelate 8. di mondano che resiste all'amor celeste 9. d'impaziente 10. di compagnia 11. di risurrettione 12. di humile esaltato, e di tiranno superbo 13.
- Aridità** per mancamento di gratia 2. 357.
- Ariete** militare ritirato fa colpo 22. 24. simbolo dell'ira d'Iddio, iui, tipo della fatica 25. e di brauura 26.
- Aristotele**, inuidioso, maligno 4. 280.
- Armellino** vuol anzi morire che imbrattarsi 5. 30. è bianco, ma puzzolente 31. non habita che in siti puri 32. ha in odio le lordure 33.
- Armellino** simbolo d'innocenza 5. 30. di castità, iui, di fede, iui, di bellezza scandalosa 31. del Verbo che prende carne 32. di virginità, di fede, che non vogliono macchia 33. d'Iddio, iui, di Virginità purissima 34.
- Armi** seruono ad ogni bisogno 22. 27. si serbano, e non si guastano 28. ne si gouernano, ne si guastano 29. recano ornamento e difesa 30. 31. in tempo di pace son d'ornamento 32. trouano chi le maneggia 35. tocche da i raggi del sole risplendono 36. vnite co' i rami d'vliuo 37. simbolo d'oratione 27. di pace armata 28. di guerriero temuto 29. di giustitia diuina, iui, di protezione 30. d'opere buone, iui, d'honore oneroso 31. di strumenti di martirij 32. di traualgio che esalta 33. di cariche militari 34. di fatica che illustra 35. di fortezza eroica 36. di pace quieta 37.
- Armi**, e leggi mantengono i regni 22. 147. sempre vittoriose 9. 383. nerbo del Prencipe 9. 93. sono d'ornamento, e di speranza 5. 554. seruono di fregio 5. 566.
- Arpa**, in cui le corde minori consueuono con le maggiori, è simbolo di corrispondenza 23. 1.
- Arriuare** 6. 225.
- Arte** perfeztiona le cose 5. 502. 1. 9. 495. opera cose impensate 9. 91. assai vale 6. 104.
- Artiglieria** opera co'l fuoco 22. 38. s'allenta nelle cose molli 39. prende il suono dal fuoco 40. vomita ciò che riceue 41. arde per serire 42. inchiodata non vale per nulla 43. 44. 45. lampeggia, tuona, e sulmina 46. è tirata a liuello 47. spauenta 48. riceue la virtù dalla poluere, iui, opera con le forze non sue 49. serisce, con strepito 50. ha lampo, e suono 51. senza palla non val nulla, iui, da se sola poco vale 52. il suo colpo è dubbioso 53. imboccata non val nulla 54. si scarica a luogo, e a tempo 55. prima lampeggia, e poi tuona 56. abbate le cose opposte 58. la sua palla, frange i muri, e passa, iui; vola ma non da giuoco, iui.
- Artiglieria** simbolo d'amante coraggioso 22. 38. di S. Ignatio Mart., iui, d'iracondo 39. 40. de i SS. Apostoli, iui; di risentimento, e pariglia 41. di Cristo giudice, iui; di Predicatore 42. di peccatore 43. di S. Chiodo 44. del demonio, iui; di guerriero impetuoso 46. d'intentione retta 47. di brauura 48. d'oratione con memoria di morte 48. de i Martiri 49. d'aiu-
- to, iui; di S. Tomaso d'Acquino 50. d'Iddio punitore, iui; di Predicatore fruttuoso, iui, & 51. d'oratione 51. di Prencipe giusto, e valoroso 52. di guerra 53. di S. Ambrogio 54. di prudenza 55. di predicator esemplare 56. di profitto 57. d'eloquenza 58. di brauura, iui; di motto mordace, iui.
- Arturo**, segno procelloso 1. 332. simbolo di tiranno, iui.
- Asbesto** vna volta acceso, arde sempre, tipo d'amor perseverante 1. 12. 19. & d'anima dannata 20.
- Ascensione** di Cristo figurata in vn fiume 2. 365. nell'aurora 1. 41. nell'aquila 4. 92. vtile alla Chiesa 1. 163. gloriosa 1. 218. inscrutabile 4. 92.
- Asello** pesce non s'infrollisce, se non battuto 6. 25. tipo di peccatore ostinato, iui.
- Asino** nato alle fatiche, ed alle battiture 5. 35. non cura i pesi 36. gli porta, ne si querela 37. ne calcitra 38. s'accontenta della sua viltà 39. mangia poco, e fatica assai 40. è forte, & paziente 41. non bada alle battiture 42. è sciocco, ed immondo 43. è pigro, ed affaticato 44. conosce il fenile, non il padrone 45. non sa intender le briglie 46. condannato a miserabili fatiche 47.
- Asino** simbolo di peccatore 5. 35. 36. 43. 44. di peccatore stolido 42. 46. di paziente 37. di giusto paziente 38. 39. di vita apostolica 40. di fortezza con pazienza 41. d'ingrato 45. di pouertà 47.
- Aspalato**, sopra di lui curuandosi l'arco celeste è più soauo 10. 4. tanto auuiene in vn letterato, giusto; in Maria V. grauida &c., iui; purga le vicere, idea della correctione, della confessione &c. n. 5.
- Aspido** tura gli orecchi alle voci dell'incantatore 8. 4. &c. uccide con picciola, e non curata puntura 7. 8. riempie di stupidizza 9. simbolo di prudenza 4. e di cantela, iui, d'ostinatione 5. & 6. di mormoratore 7. di medico homicida 7. d'adulatore 8. 9. d'vsura 8. di mormoratore 9. di libidine, iui.
- Asprezza** religiosa vtile 10. 15.
- Assalitore** animoso, preuiene 5. 548.
- Assassino** d'improviso ci coglie 5. 362.
- Assiduità** 8. 29. 1. 8. 193. 17. 90. 19. 14. fa ciò che vuole 17. 172. matura l'opere 4. 340.
- Assistenza** di personaggio, vtile 1. 335.
- Assuntione** di Maria con corteggio 4. 310. 311.
- Astinenza** dal male 4. 290.
- Astore** auido nel depredare 4. 165. idea di profitto, iui.
- Astrolabio** offerua i mouimenti delle stelle 21. 3. & 4. simbolo di contemplatiuo, & di studioso, iui.
- Astrologia** scienza sublime 4. 382.
- Astrologia** misura i cieli 21. 162.
- Astuti** talvolta fallano 5. 303.
- Astutia** strumento per vincere 5. 232. vince le forze 5. 395. 4. 155. vince con la forza 4. 97. con crudeltà 5. 617. è ministra de i prencipi 5. 633. strumento per rapire 5. 617.
- Astutia** diffonde lume, e tenebre 12. 157.
- Astuto** non può afferrarsi 6. 20. non teme d'esser preso 6. 185.
- Atlante** porta il mondo 3. 13. simbolo di S. Giuseppe, di S. Cristoforo, e di Maria Vergine grauida, iui; tipo di soggettone di vaglia 14.
- S. Attanagi** quanto costante 24. 48.
- A tempo** 21. 108. 1. 13. 24.
- A tempo** debito 9. 153.
- Attenda** ciascuno alla sua carica 4. 465.
- Attender** a se 3. 95. 4. 417. 1. 8. 123. prima allo spirituale 4. 86. ad vn solo affare 5. 553.

I N D I C E

Attentione intenta 22. 18.
Attione, e contemplatione 21. 42.
Attrattiuu di virtù 6. 145.
Auaritia è insatiabile 2. 27.
Auaritia doppiamente morde 7. 2. non mai ne lascia 9. 107. manumette tutti 20. 137. incende, ed infetta 7. 80.
Auaritia lega ed opprime 17. 13.
Auaritia è inquieta 20. 129. è cariddi 2. 533. sempre sitibonda 4. 128. aggraua, ed imbratta 13. 57.
Auaro sempre girando crucia 16. 96. sempre più l'asfottiglia 16. 116. mai è contento 21. 143. fabbro delle sue miserie 8. 79. 81. sempre auido 8. 169. vtile in morte 5. 540. 9. 247. 287. morendo gioua 7. 106. fatica per altri 8. 1. sanguisuga 8. 214. 217. suggendo scoppia 8. 220. attento all'interesse 8. 41. congrega ne sa per chi 4. 360. 8. 162. sempre ammassa 11. 173. delitia ne i disturbi 6. 10. molesta tutti 6. 193. custodisce, ma non per sè 7. 27. morendo consola tutti 7. 36. non mai si satia 12. 33. 1. 2. 27. 1. 5. 133. stringe, chi lui ristringe 12. 50. è vn fiume torbido 2. 359. simile a Tantalò 3. 82. raccoglie quel d'altri 16. 27.
Auaro simile alla pernice 4. 466. insatiabile 4. 520. 1. 5. 88. diuora tutto 3. 84. 1. 4. 579. è acqua gelata 2. 290. quanto più n'ha, più n'vsurpa 2. 384. pouero nelle ricchezze 3. 80. sitibondo nell'acque 3. 81. ansioso di ciò che fugge 3. 82. nasconde le ricchezze 5. 263. è cinocefalo 5. 287. crudele con tutti 5. 476. diuoratore 5. 443. auaro auido, ed ansioso 5. 218. 151. viue nelle tenebre 8. 222. non brama altro che terra 8. 222. tenace 16. 31. congrega ne sa per chi 8. 80.
Audacia temeraria 4. 143. gioua 22. 94.
Auidenda 17. 105. 1. 15. 144.
Auidità insatiabile 18. 7. 1. 21. 143.
Auoltoio è solleuato dal vento 4. 166. nutrice i figliuoli col sangue 167. concepisce col vento 168. senza opera del maschio 169. ama le carogne 170.
Auoltoio simbolo di dipendenza 4. 166. dello Spirito Santo, che ne solliena, iui, di Cristo nell'Eucaristia 167. di Maria Annunziata 168. del Verbo incarnato 169. di mormoratore 170.
Auorio si pulisce con cose aspre 5. 355. è bianco e fuori e dentro, iui, ha candore che riosleggia 356. serui al trono di Salomone, iui.
Auorio, tipo di mortificatione vtile 5. 355. di correctione aspra, iui, di sincerità, iui, di Maria V. 356. dell'istessa, trono d'Iddio, iui.
Aura de i grandi inanima 18. 11.
Aurora sgombra le tenebre 1. 37. simbolo di virtù, e di gratia, iui, tipo di Maria, & di Cristo nascente, iui, simbolo di Maria V. grauida 38. è figlia, & madre del sole 39. fuga le stelle 40. tipo di virtù eccellente, iui, preuene il sole 42. tipo di S. Gio. Battista, iui, e di Maria nascente, iui; tipo di femmina che muore di parto 43. e di peccatore, iui; diffonde lumi, e scaccia i mostri 44. tipo di S. Vbaldo, iui; di buon correttore, iui, e di Paolo predicante 44. ascendendo si dilegua 41. tipo di Cristo ascendente 41.
Austerità religiosa vtile 10. 13. austerità d'habito reca decoro 11. 84. 87.
Austriaca discendenza, e grandezza 2. 374.
Austro nemico de i fiori 11. 79.
Autorità dipendente ideata nella luna 1. 200. dà legge 17. 12. tien in regola i sudditi 17. 14.
Auuanzarsi a maggiori acquisti 2. 361.
Auuerfità giouenoli 20. 127.
Auocati proteggono e diuorano 4. 574. amano i tor-

bidi 5. 84. stracciano per cauarne 15. 199.
Auvocato offende i suoi clienti 9. 194. iniquo 9. 120. discreto 5. 81. pela i clienti 25. 74. vnto risplende 15. 99.

B

B Succede alla prima lettera, tipo del prinato di Prencipe 19. 2. disposta in quattro attitudini, è, & non è l'istessa, tipo d'adulatore, & di costanza 19. 3.
B nome d'un filosofo, e perche 19. 2.
Bacio pegno d'amore 4. 249.
Balena si porta da se stessa a perire 6. 26. 27. frà le tempeste difende, accogliendo nelle fauci, i suoi figliuoli 28. si perde vanamente d'intorno alle botti vuote 29.
Balena simbolo di chi è fabbro del suo male 6. 26. III vendicatiuo 27. di trauaglio vtile 28. di mondano che s'inganna 29.
Balestra, simbolo d'animo risoluto, di Prencipe auaro, e di spirituale indiscreto 22. 59. quant'è più sostenuta, è più vehemente n. 60. simile all'ira d'Iddio si scarica a giusta mira n. 61. tipo d'animo nobile, d'amante vero, e di anima contemplatiua, iui.
Balsamo inciso stilla sugo salutare 9. 55. simbolo di trauaglio vtile, iui, & di Cristo paziente 57. le sue lacrime sono pretiose 56. il cuore che versa senza taglio è migliore 58. tipo di beneficio pronto, & di Poesia spontanea, iui, la sua corteccia sola, e non il legno tolera l'incisioni 59. tipo di Cristo paziente, iui; è vtile a i prossimi, simbolo di caritatiuo 60. toglie il veleno alle serpi corcate all'ombra sua, idea della buona compagnia 61.
Banderuola scuopre qual vento regni 25. 1. dimostra i venti contrarij 25. s'aggira nel sito istesso 3. se il vento non soffia stà salda 4. da tutti i lati s'aggira 5. si muoue, ne cangia sito, iui, simbolo delle operationi 1. di Profeta 2. di perseverante 3. di volontà humana 4. d'interessato, iui, d'instabile, e d'vbbidiente 5. d'anima vitiosa, & di contemplatiuo, iui.
Barbagianni fisso nella luna, simbolo d'amante profano 4. 171. vola di notte, idea di vitioso, libidinoso, eretico 172.
S. Barbara uccisa dal padre 2. 81. 1. 15. 97. 1. 11. 187.
Barbo, quanto più vecchio, più soauo 6. 30. simbolo di profitto, iui.
Barca, co'l fuoco per prender cefali 20. 14. vicino a terra v'è sicura 15. fugge i golfi 16. serue al passaggio de i fiumi 17. arenata, riceue solliueo dalle piogge 18. otiando si guasta 19. 20. camina con poco vento 21. tirata da vn cavallo 22. dal troppo peso sommersa 23. co'l peso si sprofonda 24. portata più dal vento, che dall'acqua 25. stà radendo terra 26. con le vele incrociate è sicura 27. camina con ogni vento 28. senza timone si perde 29. è simbolo di tanto esēpio nu. 14. di pouertà 15. 16. di ritiratezza 16. de i misteri di fede, iui, di martirio, elemosina, e gratia, che ne portano al cielo 17. di lacrime vtili 18. d'otio 19. 20. di moderatione 21. della necessità della gratia 22. della crapula 23. de i beni mondani, che ne inabissano 24. di chi gouerna i suoi affetti 25. di chi s'accontenta 26. d'innocenza sicura 27. di prudenza 28. di residenza mancante 29.
Barile, agitato illustra i ferri 17. 9. 10. 11. simbolo di trauaglio vtile, iui.
S. Bartolomeo scorticato viueua 6. 19. spogliato è più glorioso 7. 52. 53. scorticato verdeggia 9. 242. scorticato

DELLE COSE NOTABILI.

ticato acquista mondezza 9. 260. bandiera lacera. 12. 98.

Bartolomeo Coleone temuto doppo morte 5. 204.

Basilico deue stropicciarli leggermente 10. 6. simbolo della correctione soaue, iui, rallegra la mente 7. ciò che opera lo Spirito Santo, la Sacra scrittura &c. iui, ingiuriato, meglio germoglia 8. così gli huomini apostolici, iui.

Basilisco offende e co'l fischio, e con lo sguardo 1. 7. nu. 10. 11. 12. e co'l fiato 13. 14. infetta l'aria 15. al riflesso del suo fiato resta ucciso 16. 17. 18. uccide con lo sguardo 19. vedendo uccide, preueduto resta ucciso 20. da nessun animale può esser offeso 21.

Basilisco si vince con la fuga 7. 10. similmente bella donna, iui; occhi femminili non si mirino 11. Basilisco simbolo di generosa brauura 12. di compagnia cattiuu, che infetta 13. e di eretico, iui, di timor violento 14. di bestemmia 15. di libidinoso 16. di fabbro del suo male 17. di peccator moribondo 18. d'Iddio giudice 19. del peccato, iui, di bellezza micidiale, iui, d'inuidia, e di cattiuo esempio, iui, di morte 20. d'intrepidezza 21. e della diuinità 13. 33.

Baston pastorale corregge, & indirizza 14. 5. regge, e sminuzza 6. punge, ed attrahe 7. trattiene gli erranti 8. simbolo di buon Prelato 5. 6. 7. 8. di giustizia retta 6. di trauaglio utile, iui, di correctione 8.

Batello si lascia attrahere 20. 30. siegue il maggiore 30. oue si voglia 31. più leggero è più sicuro, iui, tipo di chi corrisponde alla gratia 30. d'esempio seguito, iui, d'indifferenza 31. di pouertà sicura, iui.

Battesimo auuina 4. 7. 1. 26. 18. rinoua 4. 78. impronta carattere indelebile 17. 36. ripara la vita 5. 344. reca salute 5. 234.

Battiture rinforzano 18. 71.

Beati quietissimi 2. 5. 10. 532. non hanno che temere 4. 76. non curano i beni caduchi 4. 141. quieti volano 4. 251. sempre sitibondi 5. 501. possiedono, e bramano 6. 77. rilucono al riuerbero d'Iddio 4. 252.

Beati al sommo gloriosi dal veder Iddio 1. 207. e godono, e bramano 2. 61. la gloria loro non si scemarà 1. 234. quietissimi godono 22. 153. son tanti soli 15. 172. scoprono luce diuina 15. 177. vedono cose recondite 21. 34. illuminati per ogni parte da Dio 16. 108. simili a i vetri 12. 264.

Beato cangia natura 13. 27. simile a Cristo 13. 77. è in porto sicuro 20. 122. splende nella presenza d'Iddio 4. 436. sempre desidera 6. 77.

Beatitudine solane sodisfa 4. 131. è gran mercede 5. 494. non ha amarezza 8. 67. ne distacca dal mondo 12. 123. si dà a gli operarij 8. 72. & a i virtuosi 16. 164. 166. s'ottien dopo i trauagli 4. 236. variamente compartita 1. 286. comincia in morte 1. 260. non basta a cercarla 16. 142. disuguale 21. 63. inefficiente 11. 18. patente 16. 167. s'ottiene co'i trauagli 11. 183. 25. 25. non senza piaghe s'acquista 11. 183. non ha spine 11. 201. cosa bellissima 12. 248. riservata a i buoni 13. 76. ricrea, e non satia 12. 249. co'l merito s'acquista 20. 55. non ha fine 21. 41.

Bellezza femminile di anima 3. 57. maestosa di Principe 4. 109. vera è l'interna 4. 433. vera, & senza fuco 12. 173. genera superbia 4. 438. lodata diuina fastosa 4. 448. ha dentro il verme 9. 261. con impurità 5. 31. donnesca vince i cuori grandi 5. 379. &c. simile alla cometa 26. 16. sfordisce 6. 239. uccide 7. 19.

Bellezza terribile 5. 399. anco in morte 1. 177. humana instabile 1. 225. fugace 11. 59. 141. è luminosa, ed ardente 1. 348. difende 16. 25. di fuoco che era, diuina

di cenere 2. 118. benchè velata si fa conoscere 2. 149. donnesca cometa nociua 2. 247. è velenosa 13. 64. humana sia sospetta 5. 523. femminile dentro è putrida 9. 261. 1. 16. 146. punge e piace 11. 172. ritrosa gradisce 11. 174. cadente 11. 175. incende 1. 76. 77. 15. 176. abbarbaglia 1. 85. minaccia e alletta 11. 195. nuoce 2. 50. è vn lampo 2. 191. alletta, & incende 8. 140. 13. 29. incita alla libidine 10. 139. porta seco i legami 9. 389. tolto cade 11. 16. 139. 141. alletta e minaccia 11. 183. interna 16. 17. stupenda di Cristo 25. 33. di Maria Verg. auuanza tutte 1. 258. ne rallegra 2. 226. 228.

Bellicoso inquieto 22. 68.

S. Benedetto scopre il veleno 4. 441. si difende con le spine 11. 85.

Benedetto di S. Giacomo lodato 21. 37.

Benefattore qual fiume inaffia 2. 364. gioniale simile al Nilo 25. 31. non deue rimproverare i beneficij 1. 63. graduato 1. 189. ne i trauagli 1. 298.

Beneficar altri 5. 505. & 547.

Beneficar tutti 10. 112. 146. i nemici opera egregia 2. 154. per interesse 3. 102. l'inimico 10. 96. 1. 11. 92. 2. 138. 9. 429. 11. 92. con proprio incommodo 15. 34. 23. 15. sforzatamente 9. 196.

Beneficenza di Principe 2. 297. diuina 2. 297. 15. 42. di persona terribile 5. 418.

Beneficenza diuina vniuersale 10. 146. 1. 9. 463. inefficiente 2. 431.

Beneficenza 9. 273. nulla fa per sè 2. 417. verso tutti 4. 337. 5. 547. 1. 11. 44. 15. 116. & communicatione 5. 20. acquista amici 15. 105. placa gli animi 15. 107. fuga gli orrori 1. 91. senza proprio danno 15. 42. pronta 9. 182. 279. utile 11. 213.

Beneficio sforzato 9. 225.

Beneficio nel bisogno pretioso 2. 289. 10. 286. pronto più stimato 9. 58. obbliga anco i nemici 12. 115. pregiudiciale 15. 34.

Beneuolenza assicura i Rè 3. 87.

Bene dal male 7. 72. 101. 111. 21. 147.

Bene reso per male 10. 96. 9. 183. 185. &c. 1. 8. 79.

Beni mondani fuggiaschi 2. 293. 379. 391. 1. 6. 20. 1. 25. 19. 1. 11. 35. 16. 30.

Beni mondani leuano la quiete 4. 522. vani e deficienti 2. 306. 310. non hanno radice 10. 165. aggrauano 20. 24. da non stimarsi 2. 256. sono vn nulla 19. 23. 21. 144. riscontro la virtù sono vn nulla 15. 27. apparenti 15. 174. 21. 150. instabili 10. 131. seruono per acquistar gli eterni 21. 151. hanno apparenza che inganna 16. 78.

Beni abbandonati con utilità 4. 131. spiritali mancano al crescer delle colpe 4. 267.

Benico riceue dall'aquila parte della preda 4. 173. simbolo di Maria V. su'l Caluario; iui.

Benignità conseruata 5. 3. di Principe corrisposta 2. 368. circospetta 5. 312. di Magistrato 6. 84. di principe simile al sole 1. 92. effigiata nella colomba 4. 236. partorisce buoni effetti 4. 516. opera ciò che vuole 9. 250. spegne l'ira 12. 263. lega i cuori 9. 283. di guerriero 11. 194. di Principe 16. 187. sempre più grata 11. 196.

S. Bernardo sommerso in vno stagno 5. 260. ardente, e gelato 13. 8.

Bersaglio, simbolo di merito 22. 62. non tutti l'attrincono 63. 64. chi gli dà d'appresso, chi da lontano 63. 66. simbolo di merito diseguale 63. di beatitudine, iui, d'eccellenza 64. 66. di giudice 65. di letterato, iui.

I N D I C E

Berillo è verde, & pallido, tipo di seruo d'Iddio, & di penitente 1. 12. 21. quanto più pallido, più stimato 22. come segul in S. Gio. nel deserto, iui; scalda la mano di chi lo porta 23. tipo d'huomo giusto, iui, lauorato in più angoli, è più bello, idea di tribolazione, che illustra 24.

Bestemmiatore sacrilego 3. 12. simile al basilisco 7. 13

S. Bibiana simile all'armellino 5. 30.

Bilancia s'aggiusta nell'equilibrio 21. 5. piega oue riceue 6. e si disgiusta, iui; s'aggiusta co'l peso 7. cadendo vna coppa, s'alza l'altra 7. serue a bilanciare, sospesa 8. nell'egual peso stà ferma 9. è eguale con tutti 11. altre sono da pesi, altre da grani 12. esamina il peso delle cose 13. non riflette che di meri pesi 14.

Bilancia simbolo di giudice retto 21. 5. dispassionato 8. eguale con tutti 11. interessato 6. di dignità che ne guasta 6. d'interesse, che ne fa pendere, iui; di trauaglio strumento d'equità 7. di morte, & mortificatione vtile 7. di moderatione 9. di cautela prudente 10. di partialità 12. di prudenza 13. di giustitia diuina 14. di giudice temerario 15. di compagnia vtile 16. di trauaglio vtile 17. di giustitia retta 18.

Bifonte descritto 5. 48. con la lingua ferisce, iui, & 49. afferra come con vn grassio 50. & impiaga 51. preso muore di maninconia 52. ha il pelo odoroso, e gli occhi ardenti 53. inferocisce contra il color rosso 54. 55. non può domesticarsi 56. è di gran mole, ma di grande agilità 57. co'l calor suo aminollisce i ferri 58. ne i liti idrucciolo uoli resta preso 59. molti colpi ci vogliono per atterrarlo 60. ha l'aspetto fiero, & le carni soaua 61.

Bifonte, tipo di lingua maledica 5. 48. d'adulatore 49. d'eloquenza 50. di mormoratore 51. di cuor generoso, che vuol morire prima di seruire 52. d'ipocrita 53. di religioso austero, iui; del demonio nemico de i giusti 54. di republichista nemico de i tiranni, iui; di malignità 55. d'amante impuro, iui; d'ingrato 56. di Giuda, iui; d'Alessandro Magno 57. di S. Gio. Battista, e di Maria V., iui; di Cristo che col suo sangue raddolci le pene 58. dell'occasione che ne fa precipitare 59. di fortezza eroica 60. di virtù orrida, e soaua 61.

Bistarda molto pigra, idea di peccatore infingardo 4. 174.

Bolle si gonfiano, e suaniscono 2. 310. splendono, e si guastano, iui, simbolo delle mondane felicità e grandezze, iui.

Bomba è caricata a luogo, e a tempo 22. 67. vola per mezzo all'armi 68. non può star ferma 68. diuampa nel mezzo all'acque 69. non capisce in se stessa 70. opera con forza 71. scoppia per nuocere, iui; simbolo di prudenza 67. di studioso 68. di bellicoso impaciente, iui, d'animo generoso 69. di carità feruente 70. di pariglia 71. di vendicatio risoluto, iui.

Bombice prende il volo dal bozzolo 8. 74. di verme si muta in farfalla 75. mentre fila la seta, non si pasce 76. lasciando la seta, vola, iui, si pasce di gelfo 77. con la sua bocca si forma i legami 78. si lega e si sepelisce da se 79. è tormentato per le sue ricchezze 79. dà la seta a chi lo crucia, iui, dell'urna si fa cuna 80. lauora la seta, ne sa per chi 80. vtile a gli altri, dannoso a se 81. non tutti si rinouano 82. nel suo lauoro tutto vi mette del suo 83. esce dal bozzolo, si può dir rauuiato 84. e tutto mutato in vn altro 85. 86. 87. brama d'alzarsi al cielo 88. risorge assai più bello 89. esce dal bozzolo per mantener la sua specie 90. e for-

ma, e rompe il suo bozzolo 91. caua dalla carcere l'ali 92. passa dalla carcere al cielo 93. diuenuto farfalla non si cura d'alimento 94. lauorando la seta, si copre 95. esce dal bozzolo, tutto imbiancato 96. forma a se stesso il suo auello 96.

Bombice, tipo di religioso claustrale 8. 74. 75. 86. 87. 92. 93. di santo sobrio, & miracoloso 76. di delitie che abbandonate ne sollicitano 76. di castità coniugale 77. di mondano, iui, di scusa nocina 78. di peccatore osceno, iui; di S. Gio. Battista predicante, iui, d'Auaro 79. 80. 81. di ricchezze nocive, iui; di chi rende bene per male 79. di verità scoperta 80. della memoria della morte vtile, iui, de i presciti 82. di chi fa da se 83. di risurrectione 84. 85. di penitente 86. 91. 94. di mutatione 87. di contemplatio 88. di Cristo risorgente 89. di Noè 90. di Religioso che esce dal chiofiro per mantener la famiglia, iui; di trauaglio vtile 92. di vanagloria fuggita 95. di Cristo sepolto 96. di chi si prouede d'auello 96. suo bozzolo simbolo del ventre di Maria 97.

Bontà diuina rinforzata frà le colpe 11. 87. 146. 1. 13. 25. 1. 2. 37. 1. 9. 183. 185. &c. non ci addossa più peso di quel che potiam portare 5. 81.

Bontà diuina esposta a tutti 16. 104.

Boragine rallegra il cuore 10. 9. così la vista del cielo, la virtù, la coscienza monda &c., iui.

Borsa ritien i danari ad vso 15. 18. simbolo di prudente iui; vuota, idea di Vergine sfiorata 19. d'Ippocrisia, e di Vanagloria, iui, borsa d'accialino ardente, simbolo di chi è sabbro del suo male 20.

Bozzolo appresta a i segatori il color rosso per tirar il filo dritto 17. 12. simbolo di Cristo patiente, & di buon esempio, iui.

Bozzolo del Bombice idea del ventre di Maria Verg. grauida 8. 97.

Bracciale perseguita chi fugge 18. 38. tipo della scia-gura, & della morte: percuote i gonfi, simbolo dell'ira diuina 39. spinge, perche tutto è intagliato, simbolo di Cristo patiente 40.

Brauura fuga i nemici 5. 237. 1. 7. 12.

Brauura guerriera temuta 4. 117. 137. serue di muro 22. 148. domata da cose vane 5. 379. supera i contrasti 17. 36. s'apre da per tutto la strada 22. 26.

Brauura 22. 48. 58.

Briglia, guida il cauallo come più piace al cauallero 25. 6. & 7. doma gli sfrenati 8. regge, e corregge 9. simbolo di ministro fedele 6. di volontà, & d'eloquenza 7. della legge d'Iddio 8. del terrore dell'inferno, iui, di trauaglio che ne affrena 8. del digiuno, iui, di prencipe giusto, & del giudicio finale 9.

Bruco rode la fronde, finche la consumi 8. 98. tipo di peccator pertinace, iui, si chiude nel bozzolo per indi uscirne a volo 99. tipo di religioso, iui.

S. Bruno spauentato diuien santo 5. 250.

Brutto, & vitioso 6. 168.

Bruttezza indicio malo 7. 34.

Bucalo cauallo non vuol seruire, che al solo Alessandro 5. 62. tipo di vero seruo d'Iddio, iui.

Bue pronto al giogo, & al sacrificio 5. 63. si muoue a passo lento 64. 65. ne i pascoli camina auanti 66. nato per faticare 68. si troua permutato in cherubino 69. è maltrattato, col giogo, e con le percosse 70. prende vigore dal cibo 71. ruma il cibo mangiato 72. è sneruato dalla souerchia fatica 73. viene ingrasato per ucciderlo 74. con gran festa è condotto a morire 75. serue alla coltura de i campi 76. ha il passo tardo, ma greue 77.

DELLE COSE NOTABILI.

Bue simbolo d'indifferenza 5. 63. di maturità pesata. 64. 65. 77. di profitto 66. di S. Luca 68. di S. Tomaso d'Acquino 69. di Martire, iui, di peccatore ostinato 70. di chi prende rinforzo dalla speranza 71. di ritornare 72. di studioso, iui, della fatica che snerua. 73. di felicità infelice 74. 75. di gouernante politico 76. di sofferenza 78.

Bue marino prende ogni colore 5. 79. idea di chi s'accommodarsi a tutto, iui.

Bnou essemplio guida 16. 195.

Buono frà i cattiuu 11. 91. 202. 208. 3. 187.

C

Cacciatore pieno d'ira innocente 1. 349.

Cadauero honorato 6. 71.

Cadere 9. 197.

Caduceo, simbolo d'eloquenza 3. 15. & n. 16.

Caduta dell'vno, esaltatione dell'altro 4. 167.

Cadute de grandi più trauagliose 3. 51.

Calabroni strepitosi 8. 101. idea de i seditiosi, iui, e d'ignoranti loquasi e temerarij, iui.

Calamita simula la sola stella del polo l. 12. 25. 30. 36. 40. ne mai altera 26. dalla quale è rapita 27. in cui si riposa 28. stella che non mai tramonta 29. e la mira dirittamente 29. attrahe il ferro 31. attrahe molte anella disgiunte 32. ad onta della moltitudine, e del peso 33. e ciò con forza soaue 34. ma con virtù differente 35. attrahe, e rigetta il ferro 37. dalla calamita prende la sua directione la carta del nauigare. 38. attrahe i pesi 39. applicata a formar l'orologio da luna, opera di notte 42. si distrahe della stella, volgendosi a i ferri 43. serue di directione a i vascelli 44. attrahe e ferma le navi 45. le disarmade i ferramenti 46. sostenta i ferri, preferuandogli dalla caduta 47. ferro frà molti pezzi di calamita è attratto da tutti, e non attratto 48. due ferri calamitati si muouono al moto d'un solo 49. si stringe d'intorno la catena 50. posta in sito alto, cana dal fondo i ferri 51. lascia l'oro per il ferro 52. frà l'ondeggiar de i mari stà fissa e quieta nel polo 53. 54. il ferro la distrae dalla sua stella 55. stando immota nel bossolo gouerna il nauilio 56.

Calamita simbolo d'amante vero, di religione vnica, e d'affetto riualto a Dio l. 12. 25. tipo d'amor costante 26. di vocatione congrua 27. di quiete in Dio 28. di seruo d'Iddio 29. d'intentione retta, iui, di costanza 30. d'Iddio 31. d'interesse, iui, di concordi affetti 32. d'attrattina femminile 32. d'anima estatica, iui, di negoziante attivo 33. d'affabilità eloquenti 34. di gratia diuina 35. di perseveranza 36. di Principe clemente, e giusto 37. di consigliere, d'Angelo Custode, e della gratia diuina 38. di merito 39. di peccatore, della parola d'Iddio, e di Maria V. 39. d'aderenza 40. di contemplatione 41. di peccatore 42. di mondano 43. di buon maestro 44. d'anima vnita a Dio 45. di Pontefice Massimo 46. di vocatione mal corrisposta 47. & rifiutata 48. di conformità 49. di S. Giuseppe nutritio, iui, d'auaro 50. di S. Paolo, che conuertì il carceriero, iui, di Predicatore, e Correttore 51. di mondano 52. di honore conferito a i men degni, iui, di costanza 53. di perseveranza 54. di vitio, che ne distrahe da Dio 55. della prouidenza diuina 56.

Calandra, guardando gl'infermi gli sana 4. 175. idea di Cristo, iui, & 176. & della presenza di giusto 175. insegna a sperar in Dio 177.

Calcina si fa col fuoco 16. 1. da cui riceue il candore 2. bagnata s'accende 3. e si risolve 4. & 5. mentre s'accende s'estingue 6. e l'estingue chi l'accende 7. simbolo de i purganti l. 16. 1. di trauaglio vile, iui, di Martiri illustrati dalle pene 2. della Maddalena 3. & nu. 4. di lacrime fomento d'amore 3. di malignità 3. d'ostinatione 4. 5. d'Iddio che s'interenisce con le nostre lagrime 5. del demonio 6. di lasciuo 7.

Caldaia serue col fuoco, e col mouimento 15. 21. bollendo consuma l'acqua 22. che trabalza fuori da gli orli 23. idea di cooperatione alla gratia 21. di mal acquisto, e seruire imprudente, che mancano presto 22. di popolo tumultuante 23.

Calice soauissimo a i sitibondi 14. 9. Eucaristico non mai mancherà 10. inebria chi lo riceue 11. sgombra i nostri mali 12. taluolta ministra il veleno 13. ha il mele su l'orlo, & il fiele nel fondo 14. simbolo di tribulatione vile 13. di mondo ingannatore 13. di piacer mondano 14.

Callionimo sempre rimira il cielo 6. 31. simbolo di contemplatio, iui, ha vn occhio solo, con cui si gouerna n. 32. simbolo di prudenza.

Calta, fiore descritto 11. 25. ha odor soaue, ma graue, iui, nell'autunno è più bella 26. orna le menle, e le corone 27. vuole essere coltiuata 28. dà fiori ogni mese 29. simbolo di principe benigno, e giusto 25. di profitto 26. della gratia, che vuole la nostra cooperatione 28. d'urbanità religiosa 27. d'opere buone rinouate 29.

Calunnia posta in luce, perisce 8. 223.

Calunnia dileguata 2. 123. al fin suanisce 2. 141. l. 8. 200 s'attacca a i viciosi 8. 186. mal può schiuarli 7. 63. non pregiudica alla virtù 1. 173.

Calunnie suanite 2. 516. l. 23. 97 & 115. l. 8. 233. superate 1. 302. non noccono alla virtù 19. 33. 12. 143. 8. 223.

Camaleonte si pasce d'aria 8. 104. simbolo d'ambizioso, e d'adulatore, iui, & 105. & 106. muta i colori 107. tipo di mondo instabile, e di cattiuo pagatore, iui, cangia colori, idea di corteggiano, e d'amante 108. uccide il serpente 109. tipo di mormoratore, iui, di pariglia resa 110. di giudice retto 111. & 112.

Camelo caricato con debito peso s'alza 5. 80. non vuole carica superiore alle forze 81. 96. si rinforza fra le fatiche 82. si porta incontro a i pesi 83. intorbidata l'acqua prima di beuere 84. non si stanca, ne per digiuno, ne per longhe strade 85. fatica assai, e assai soffre 86. pone sempre d'auanti il piede dietro 87. fin che riceua il peso stà curuo 90. genuflette al peso 91. 95. ha le ginocchie callose 92. non s'alza che con peso conueniente 94.

Camelo simbolo di prudente, che non vuol cariche sopra le sue forze 5. 80. 81. di bontà diuina, che ci carica a proportion delle forze, iui, dimostra che la consuetudine ne rinforza 82. idea di Cristo, che si porta alla croce 83. di studioso che spontaneamente fatica, iui, di peccatore che s'addossa i mali, iui, di seditioso 84. d'auvocato che ama i letigij, iui, d'infaticabile 85. di Prelato che porta pesi, e s'astiene da viti 86. di seruo d'Iddio che antepone la pietà ad ogni rispetto 87. di santo che non dà termine alle mortificationi 88. d'auaro insatiabile, iui, di chi s'accontenta 89. d'ambizioso che s'humilia per riceuere 90. 94. di Cristo nell'orto caduto a terra 91. di S. Giacomo Minore 92. dell'habito frequentato, iui, di superbo 93. di chi rifiuta le dignità, iui, di peccatore ostinato 94. d'umiltà strumento d'esaltatione 95. di

95. di Predicatore discreto 96. di Rè benigno, iui.
Camozza salisce su le cime de i monti 5. 97. simbolo d' eminenza ottenuta, iui; sottraendosi d i cani dinora che la virtù sà superar l'inuidia 98. assicurata su gioghi altissimi, insegna che la speranza in Dio è ben posta 99.
Campana s'ode da vicino e da lontano 14. 15. percossa si fa sentire 16. 17. con vari metalli si fa perfetta 18. chiama tutti 19. alzata da terra, si sente 20. è sonora da ogni parte 21. al tocco si conosce 22. non deue adherire a cosa alcuna 23. richiama gli erranti 24. suona ad ogni mouimento 25. è simbolo di fama, virtuosa, e della predicatione Apostolica 14. 15. di virtù vera 16. di trauaglio, che fa orare 17. di religiosi 18. di matrimonio, iui, di vocatione alla fede 19. d'oratore necessitoso di posto 20. di buon sacerdote 21. del parlare che indica l'interno 22. d'amicitia vera, iui; di Predicatore religioso, e ritirato 23. di predicatore fruttuoso 24. di correptione 24. d'amante geloso 25. di peccator timido, iui; d'impazienza, iui.
Campanello fiore s'apre di notte 11. 30. simbolo di chi ama donna nera, iui, di vitioso, e d'eretico.
Campo non sempre è inutile 2. 45. abbruciato si purga 456. non vuole ciel tempestoso 457. chiede le pioggie 458. inaffiato da ruscelli non cura le pioggie 459. arlo diuien più secondo 461. 464. riceue i semi, e produce i grani 462. dopo le messi è abbruciato 463.
Campo insinua l'utile del educatione 2. 45. l'utile che recano i trauagli 456. 461. 464. l'utile del fuoco purgatorio, iui; persuade la correptione Ioane 457. insinua l'aiuto della gratia, con la nostra cooperatione 458. tipo d'indipendenza 459. di felicità modana 460. insegna a comunicar i nostri beni ad altri 462. accenna il fine del Modo 463. l'utilità del castigo 464.
Cancello pesce habita ne i gusci delle conchiglie 6. 33. va mutando casa conforme al bisogno 34. habita in casa d'altri 35. simbolo di S. Mattia 33. di vita humana 34. di giattanza vana 35. di corteggiano, iui.
Candela, altronde cerca la luce 15. 34. e tall' hora dal cielo 25. doppiamente ardente 26. ardendo sotto il sole, non ha luce 27. accesa risplende 29. a troppo calore resta pregiudicata 30. si consuma per utile d'altri 31. arde sin all'estremo 32. pur che riluca, si riduce al nulla 33. 34. s'estingue con vn soffio 35. abbassata si rinforza 36. acquista bianchezza al calor del sole 37. diuampa fra i venti 38. splende a tutti 39. più alta è più lucenre 40. 44. accende altre senza suo danno 42. prima si consuma che spegnersi 43. si rauuiua co'l vento 45. il fuoco che l'illustra la consuma 46. il suo lucignolo sparge fumo, e fetore 47. spenta fete 48. è taluolta estinta co'l suo candeliero 49. comparte il lume all'estinto 50. posta sotto il vetro non s'estingue 51. sicura si fa vedere 52. 54. sta nascosta, e patente 53. sotto il vetro è più chiara 55. è riparata dal vento, e non dall'altrui sguardo 56.
Candela, simbolo di nobiltà mendicata 15. 24. di dipendenza 25. de i Profeti, iui, d'amante di più oggetti 26. di minore, che scapita auanti vn maggiore 27. d'amore che non può nascondersi 29. di carità, che si finiscera per altri 31. del troppo che nuoce 30. di perseveranza 32. di letterato 33. di benefico, che si pregiudica 34. di vita fragile 35. di diuotione che presto manca, iui; d'humiltà utile 36. di castità deriuata da diuotione 37. di persecutione utile 38. di Cristo crocifisso 39. di Principe utile a tutti, iui, di

virtù eminente 40. di Prelato esemplare 41. di buon Sacerdote, iui, di Principe benefico 42. di Maestro che insegnando nulla perde, iui; d'amor perseverante 43. di lasciuo habituato, iui, di trauaglio utile 45. di letterato consumato da gli studij 46. di superbo lasciuo 47. di chi ben comincia, e mal finisce 48. di corteggiano sublimato, e poi depressso 49. di defonti suffragati 50. di giusto perseguitato 51. di Religioso ritirato 51. 53. 55. di virtù nascosta 52. 53. 54. di Vergine modelta 53. di merito proprio 55. di virtù riparata da vanagloria 56.
Candelliero maggiore serue alle cose più sante 14. 26. da il lume a gli altri e non a sè 27. simbolo di Sacerdote 26. del popolo Ebreo 27. di Predicatore vitioso, iui.
Cane constellatione, tipo di Cristo giudice 1. 333. simbolo di S. Eustachio Mart. 334. e di S. Domenico, iui.
Cane si getta nel rogo del suo padrone 5. 100. cacciando, fatica per altri 101. è vigilante 102. legato ad vna colonna 103. sana la piaga con la lingua 104. 132. scopre la fera appiattata 105. non vuol cimentarsi che con grandi fiere 106. 107. prima di lasciar la fiera, lascia la vita 108. è benigno a gli amici, fiero a gli stranieri 109. mordendo la pietra s'insanguina le labbra 110. è pronto a risentirsi contra chi lo disturba 111. abbaia alla luna 112. latra frustatoriamente 113. medica le sue piaghe 114. ferito, con la musaruola 115. se non può lambir la piaga, non può sanarsi 116. co'i cenni, mostra la sua fede 117. percosso, torna 118. difende le case, ed auisa i padroni 119. cane d'India si muta in pesce 120. cane d'Egitto beue a misura 121. cane rabbioso ha sete, e non beue 122. co'l riposo, diuien più veloce 123. e latra, e morde 124. incalza la fiera, fin che la prenda 125. dormendo, va a caccia 126. co'l collaro di ferro s'assicura 127. vbbidisce a cenni 128. guida i ciechi in sicuro 129. vince le fiere, non le depreda 130. cerca i saluatici con l'odorato 131. lascia la carne, per l'ombra 133. aspira a ciò, che non può hauere, iui, correndo, arriva alla preda 134. siegue il padrone 135. siegue le pedate delle fiere 136. sciolto da i legami è più veloce 137. cane giouinetto, latrando alla pelle, s'inanima contra il ceruo 138. è animato dalle voci humane 139. dipende da i comandi del padrone 140. erra per predare 141. vicino alla fiera, è più auido 142. cagnoletti latranti, non sono curati dal leone 143. nel bisogno è più vigilante 144. sferzato impara 145. morando sana 146. cane del Nilo fugge, per non perire 147. sa lusingare, & pregiudicare 148. varca a nuoto i fiumi, per portarsi a riuu 149. oue trouara refrigerio 150. Can segugio non s'accheta, fin che non tron i 151. latra a gli stranieri 152. insanguinato trionfa 153. è di fede incorrotta 154. sempre auido, benche satollo 155. salua, e remove 156.
Cane, simbolo d'amico vero 5. 100. 101. di Predicatore, che fatica per Dio 101. di vigilanza 102. di dannato 103. di confessione utile 104. d'Inuentori di cose fraudati 105. di generosità magnanima 106. 107. d'ostinatione 108. di peccatore, iui, di S. Gio. decollato, iui, di Magistrato amoreuole, & giusto 109. di Cristo giudice, iui; del demonio, iui; di mormoratore 110. di risentito 111. di bestemmiatore, 112. di vantatore 113. di chi fa da sè 114. d'amante modesto 115. de i dannati, iui; di confessione utile 116. di S. Gio. nel ventre 117. di ritornare 118. di Predicatore 119. di mutatione 120. di S. Paolo conuerti-

DELLE COSE NOTABILI.

vertito, iui, di penitente, e di religioso, iui; di studioso modesto 121. di chi s'accontenta, iui; d'amatte modesto 122. d'ocio vtile 123. di recreatione vtile, iui; di mormoratore 124. di perseveranza 125. di peccator moribondo 126. di difesa 127. di cautela, iui; di tranaglio vtile, iui; del S. Chiodo, iui; d'vbbidienza pronta 128. di S. Giuseppe nutritio, iui, d'Angelo Custode 129. d'animo generoso 130. di Giudice sagace 131. di desiderio di virtù, iui, di Confessione 132. d'insatiabilità 133. del demonio, iui; di celerità 134. d'esempio 135. di Predicator morale 136. d'Iddio, iui; di gioventù ristretta 137. d'educatione vtile 138. d'animo accresciuto con le lodi 139. di dipendenza 140. d'vbbidienza pronta, iui; di studioso 141. di diligenza che ritroua, iui; d'oggetto vicino più desiderato 142. d'animo che non cura gl'insulti 143. di vigilanza 144. di tranaglio vtile 145. di correptione benigna 146. d'occasione di vizio fugita 147. d'adulatione 148. di speranza del premio 149. de i purganti 150. di diligenza 151. di studioso, iui; di Giudice sagace, iui; d'auaro, iui; d'Inuidioso 152. di morte gloriosa 153. di Cristo moriente, iui; di fedeltà vtile al prencipe 154. di letterati ansiosi 155. di Prelato vtile 156.

Cane pesce femmina concepisce senza maschio 6. 36. simbolo di Maria Vergine, iui.

Cane da caudanti, insegna a toglier l'occasione del male 25. 10.

Canfora ardendo non s'estingue 12. 57. simbolo di S. Cecilia, di perseveranza, d'amor costante, e di giusto frà i vitiosi, iui.

Canicie indicio di morte 10. 70.

Canna, dentro è vuota, tipo d'Ippocrita, & di mondano 9. 62. cedendo al vento si mantiene 63. tipo di prudente, e d'vbbidente, iui; è debole e pur è ferma, idea di costanza 64. appoggiata non teme scossa, simbolo d'aderenza 65. si suolge ad ogni aura, tipo d'instabilità, e d'amico falso 66. seconda il vento, tipo d'vbbidente, e d'amico falso; e salda nell'instabilità 68. idea di mondano, iui; si piega, non si spezza 69. tipo di sofferenza, iui, sono lauare non sommerse 70. tipo di santi martiri, iui.

Cannamele si perfectionano al calor del fuoco 9. 71. tipo de i Santi Apostoli, iui.

Cannocchiale, adombra, e non macchia 1. 21. 19. cagiona macchie 20. porta e lume, e macchie 21. scopre nuoue stelle 22. serue con applicarui vn sol occhio 23. ne fa vicine le cose lontane 24. 35. & lontane le vicine 25. si compone di molti pezzi 26. che si stendono al bisogno 27. fa vedere remote lontananze 28 ne dispone alle cose celesti 29. & a quelle che per altro farebbero inuisibili 30. 34. scuopre le macchie nel sole 31. fa veder le cose, e maggiori, e minori di quel che sono 32. opera meglio di lontano 33. 34. fa parer grandi le cose picciole 35. si stende a grandi lontananze 36.

Cannocchiale, simbolo d'innocenza intatta 21. 19. di S. Francesco stigmatizzato 20. di felicità mondana 21. d'honore seguito dal vizio, iui; di contemplatio, e di studioso 22. di consolatione dopo i tranagli, iui, di fede 23. 24. 29. 30. 35. di giudice retto, iui; di prudenza 24. 28. di diligenza, e di Profetia 24. di disinteresse 25. d'anima trascurata, iui; d'vnione 26. d'aiuto 27. di persona vtile a i prossimi, iui; di Teologia, & di elemosina 29. di Cristo giudice 30. d'Iddio giudice 31. di malignità 31. 33. d'animo appassionato 32. di prudenza 34. di Beato, iui; di lentezza acuta

34. di vantatore 35. di profetia, iui, & 36.

Capanna simbolo della vita monastica 16. 8.

Cappello simbolo di libertà, e di Religioso 15. 57. copre, & adorna 58. è fregio del capo 59. simbolo di buon protettore 58. di premio dato al merito 59.

Capeluenere, erba immarcescibile è tipo della virtù 10. 10. ricusa l'acque, ma le brama vicine, tipo di religioso secolare 11. è priua di radice, idea di buon religioso, e di corteggiano 12.

Capitano prouido simile all'ape 8. 65.

Capitano diligente, e prudente 4. 138. forte e prudente 5. 24. forte, e veloce 5. 635. predatore è vn torrente 2. 396. risoluto 9. 471. ha vn Argo 3. 35. fortunato 22. 105.

Capone i suoi lineamenti palesa l'interno 3. 88. 89. simbolo di sincerità 88. 89. di concordia 90. capo con tre faccie, tipo della Santissima Trinità 90.

Capone viperato è migliore 4. 358. simbolo di tranaglio vtile, iui.

Cappari verdeggia nelle aridità 10. 13. simbolo della virtù, e del digiuno, iui; cresce frà i duri sassi, simbolo d'animo forte 14.

Capra gusta per dolci le foglie amare 1. 5. 158. si ferma al fermarsi della prima 159. cede frà le angustie 160. frà le rupi erte è sicura 161. 162. leccando offende l'vliuo 163. dorme ne i lacci 164. attrahe con l'ombra i pesci larghi 165. impinguata diuen sterile 166.

Capra simbolo di Cristo, a cui le amarezze parvero dolci 5. 158. dimostra la forza dell'esempio 159. e dei discorsi spirituali, iui; insegna a cedere 160. & a i coniugati a sopportarsi, iui; mostra che l'innocenza n'assicura 161. idea d'intrepidezza, e di persistenza 162. d'adulatione nociua 163. di S. Pietro carcerato, e di peccator moribondo 154. dimostra la virtù de i Santi 165. e di Cristo erocifisso, iui; e che l'abondanza ne fa ingrati 166.

Capretto, crescendo deteriora 5. 167. simbolo di peccatore, iui.

Capricorno camina per istrade strane 5. 168. balza rotandosi da vna rupe all'altra 169. parche voli per aria 170. benchè cada non resta offeso 171.

Capricorno idea di chi opera cose insolite 5. 168. tipo di S. Catarina V.M. 169. di generosità 170. di giusto, che se ben cade risorge 171.

Caprimulgo fugge alle capre il sangue 4. 178. toglie alle capre la vista 179. idea del Martirio di S. Agata 178. d'auocati auari, iui, di femmina impura, iui; e di lasciua che accieca 179.

Capriuolo prouede a gl'inuechiati progenitori 5. 172. si libera da i nemici con vn salto 173. fuori di strada non esce di strada 174. ama di salir sempre 175. e ciò con ogni facilità 176. e correndo 177.

Capriuolo, simbolo di gratitudine 5. 172. di pariglia resa, iui; d'animo risoluto 173. di chi opera da sè 174. di profitto 175. 177. di generosità 176.

Caraffa, con l'vua dentro è simbolo di perseveranza 15 60. e di peccator ostinato 61. caraffa d'acqua tramettendo i raggi del sole, desta fuoco 62. tipo di sapienza diuina; e di misericordia punitrice 63. accende co'l lume altrui, ciò che fanno i Predicatori 63. trasmette illesa il raggio solare, tipo di Maria Verg. parturiente 64. produce, e non concepisce il fuoco, simbolo di Predicatore vicioso 65. & 66. i raggi solari, iui, vniti son più brillanti 67. tanto rilieua la concordia, iui; raddoppia il lume, che riceue; idea di molti Santi, e de gli studiosi 68.

Carbonchio splende più dell'altre gemme 12. 58. 59. meglio

- meglio luce all'oscuro 60. è acceso, ma non s'abbrucia 61. splende con la sua luce 62. sgombra le tenebre 63. nelle quali è più lucente 64. mirato dalla luna, assai riluce 65.
- Carbonchio**, simbolo di carità 12. 58. di S. Tomaso d'Acquino 59. di letterato modello 60. di gioventù pudica 61. di proprio valore 62. di prudenza 63. di virtù 64. di Predicatore, & correttore 64. di dipendenza 65. d'Iddio, che rimirando illustra, iui.
- Carboni splendono**, ed ardono 2. 94. accesi splendono 95. al soffio del vento ardono 96. 100. e si rauuiano 97. fomentano l'ardore vniti 98. accesi abbruciano 99. comunicano ad altri il loro ardore 101. ardono benchè coperti 102. s'estinguono se si disuniscono 103. tingono 104. accendono, e tingono 105. s'accendono al toccar gli accesi 106. nell'acque perdono la luce, e l'ardore 107. sconuolti splendono 108. non s'estinguono sotto le minute piogge 109.
- Carboni ardenti**, tipo di virtuosi irritati, & de i Profeti 2. 94. de i Santi Apostoli 95. 96. de i sospiri che dispongono allo Spirito Santo 97. di compagnia, vtile 98. 101. di predicatore feruente 99. d'amore rinforzato da i sospiri 100. d'amante modesto 102. di disunione nocua 103. di compagnia, & di ministro vitioso 104. di femmina rea 105. di compagnia lascia 106. dell' Eucaristia, che ne accende 106. di pregiudicio riceuuto dalla libidine 107. d'indole generosa 108. di costanza in amare 109. & di virtù insuperabile, iui.
- Carcere da forza** 5. 258. n'assicura 5. 446.
- Cardello** si ciba di cardi 4. 180. 181. non teme le spine de i cardi 182. 183. piega con molta facilità le voci 184. alletta, e con la bellezza, e con la voce 185. co'l canto conduce gli altri alla prigione 186. 187. garraggia col canto di tutti 188. è bello e canoro 188.
- Cardello**, simbolo d'amante mondano 4. 180. di S. Silverio Papa 181. d'amante della virtù 182. d'amante di fanciulla rigida 183. della parola d'Iddio 183. di S. Catarina V. M. 184. di Prencipe bello, e benigno 185. del senso che alletta, e del demonio che inganna 186. d'adulatore, iui; d'esempio 187. della Samaritana, che chiamò a Cristo i suoi concittadini, iui; di S. Paolo predicante, iui; &c. d'ingegno viuace 188. di Famiano Strada, iui; d'anima orante, e di vero Predicatore 188.
- Cardinalato predetto** 11. 193. augurato 2. 185.
- Cardo interrato** si purifica 10. 15. tanto si lascia interrato, che acquisti dolcezza 16. serue per pulir i panni 17. punge chi lo tocca 18. è tutto aculeato 19. è simbolo de i Purganti 15. di regolare osseruanza, iui; di trauaglio vtile 16. & 17. di risentimento 18. di lingua mordace 19.
- Carica** si proportioni alle forze 5. 80. 81.
- Cariche militari**, benchè pericolose, cercate 22. 34. si portino a vitenda 5. 247.
- Cariddi voraggine**, che non mai si satia 2. 533. simbolo d'auaritia, di libidine, e di ebrezza, iui.
- Carillo uello** passa illeso per le fiamme 4. 189. simbolo di molti Santi Martiri, iui.
- Carità** ha ogni bene 3. 19. splende più dell'altre virtù 12. 58. inestinguibile 20. 110. scambieuoale 6. 24. non capisce in se stessa 22. 70. si conforma a i bisogni 4. 332. diuina cresce ne i contrasti 5. 21. l. 2. 442. h. 2. 470. l. 2. 2. l. 2. 196. l. 1. 97. vnisce i prossimi 9. 165. 10. 84. sempre sitibonda 4. 128. verso i figliuoli teneri 4. 242. è operatrice 4. 304. tutto smaltisce 4. 540. di vecchio 2. 486. consola gli afflitti 6. 200. aiuta i prossimi 8. 171. più dilatata dentro, che fuori 16. 64.
- Carità non ha fine** 7. 60. sempre più ardente 26. 19. ne illustra 2. 66. perfeztiona le virtù 15. 122. & 16. 1. toglie i difetti l. 13. 21. 22. dispone ad ogni forma. 13. 26. senza lei il tutto è nulla 13. 82. gioua con suo pregiudicio 15. 31. vince ogni durezza 15. 178. carbonchio splendente 12. 58. inalta 18. 48. sgombra i timori 12. 236. mancante 18. 56. vnisce i prossimi 9. 131. protegge i deboli 8. 30. anco a costo del proprio sangue 26. 26. liberalo co' i prossimi 8. 64. abbonda di latte 10. 85. vera non può estinguersi 6. 205. s'apre al calor sourano 26. 45. serue per tutto 9. 219. pasce gli stranieri 9. 490. a tutti gioua 1. 159. l. 19. 1. rasciuga l'altrui lacrime 6. 200. da tutte le virtù è seguita. 8. 34.
- Caritativo simile al Nilo** 2. 402. gioua a i prossimi 9. 60. co'l dare, merita di ricuere 8. 97. e tutto a tutti 15. 155. l. 9. 219. cava i miseri dal fondo 17. 116. vnisce i disuniti 10. 84. prende varij colori 11. 39.
- S. Carlo**, qual pelicano, per i suoi versa il sangue 4. 461 rimette a i suoi la luce spirituale 4. 502. spoglia il palazzo per aiuto de poveri 4. 242. molto patì per i suoi 5. 86. molto caritativo 12. 13. antepose la pietà alla politica 5. 87. pungeua, e ricreaua 11. 181. miracoloso, e fragrante 11. 60. ardeua e scintillaua 13. 28. tutto zelo 13. 29. contemplatore del Crocifisso 20. 34. fiori in terra deserta 11. 202.
- Carlo V.** rinuntia i regni 20. 10. strà i pericoli intrepido 4. 77. sempre vittorioso 5. 315. infelice nelle felicità 22. 129.
- Carnale** è cieco nelle cose d'Iddio 4. 482. s'applica ad ogni oggetto 4. 579. gode nelle carogne 4. 271.
- Carpione** si pasce d'oro 6. 37. simbolo di contemplatiuo, iui; di chi ode le prediche, iui; e di chi si comunica, iui.
- Carro di Trittolemo**, simbolo di Teologia, & di Predicatore, che seconduua il mondo 24. 6. carro, e conduce, & è condotto 7. chinese va con le vele, iui; non vnto stride 8. porta, e scuote 8. tirato da due concordi 9. s'aggira in ogni parte 10. carro del sole precipitato 11. con vna rota spezzata 12. carro falcato 13. carro d'Ippolito 14. carro essequiale, iui; simbolo di Profeta, e di Prencipe 7. della Visitatione di M. V., iui; d'operario fraudato 8. di buon padre di famiglia 8. di matrimonio 9. d'vbbidienza 10. di residenza mancante 11. di celerità 13. di discordia 14. della S. Croce, iui.
- Carta d'asciugare**, toccando s'imbratta, ciò che succede fra le cattive compagnie 19. 4.
- Carta da nauigare**, guida per istrade non conosciute 20. 32. 36. e con sicura direttione 33. sempre stà auanti gli occhi 34. contrasegna le riuere 35. simbolo della Fede, dell'Angelo Custode, e di buon consigliere n. 32. 33. di contemplatione continua 34. della legge d'Iddio, & memoria della morte, iui; di Sacra scrittura 35. di prudenza, & di Cristo risorgente 36.
- Casa aperta** l. 16. 9. abbruciata 10. lentamente edificata 11. restata imperfetta per povertà 12. che dà speranza d'ergerli 13. 14. difesa su i canti dalle saine 16. più bella dentro, che fuori 17. che mura l'ombre al girar del sole 18. cadente al leuarsi della colonna 19. 20. simbolo di S. Chiesa aperta a tutti 16. 9. d'intrepidezza 10. di maturità 11. di povertà 12. d'humiltà strumento d'auanzamenti 13. di peccato veniale n. 13. & 16. di trauaglio vtile 14. di Martirio vtile, iui; di chi muor faticando 15. di bellezza interna 17. di gelosia

DELLE COSE NOTABILI.

gelosia, e d'adulatione 18. di ministro buono rimoso 19. di nobiltà mendicata 20.
Casa angusta non angusta 22. 101.
Casa d'Austria nobile, e dilatata 2. 374.
S. Casa di Loreto 2. 12. l. 9. 238. 11. 69. 12. 74. 146. innisibilmente portata 20. 113.
Castagno tiene i frutti sotto le spine 9. 72. fuori sono spinosi, dentro dolci 73. 74. tipo della vita religiosa, & della pouerra, iui; castagne escono dal riccio spontaneamente 75. simbolo di gratie pronte, iui; difficili da digerirsi 76. idea de i mali di pena, e dell'ingiurie, iui; offendono il capo, tipo della libidine 77. prouocano alla libidine 78.
Castello reca ornamento, e difesa 16. 31. difende, & offende 22. assicura chi accoglie 33. spera l'aiuto dal cielo 24. sicuro per ogni lato 25. assicurato dalla sua forma 25. simbolo di protezione 21. & 23. di fede nu. 22. di Maria V. protettrice 23. di speranza in Dio 24. di pouero sicuro 25. di bellezza che ne difende 25. della gratia diuina, iui.
Cassetta da Stampatori dimostra l'utile delle cose ben ordinate 25. 11.
Cassetta da limosinare, simbolo d'importunità, & d'oratione perseverante 25. 12. di modestia, & di conformità 13.
Castighi grandi riservati a i vitiosi 2. 36.
Castigo diuino empie d'orrore 7. 96.
Castigo utile 2. 212. & 464. l. 17. 110. 120. diuino tardo è più greue 22. 11. diuino più greue contra i benedicati 2. 37. lib. 5. n. 492. lib. 22. nu. 24. non è d'offesa 22. 82. effetto d'amore 25. 29. utile a frenare 25. 72. 87. ne sueglia 25. 89. usato di raro 5. 552. de i rei, terrore de gli altri 5. 440. & documento de gli altri 5. 448. purifica 2. 21. empie di stupore, e di tremore 7. 96. offende pochi, spauenti molti 2. 207. ne raffrena 14. 6. abrade, ma raddrizza 17. 140. fa pronti 18. 71. sollicita 18. 73. 74. appiana 19. 17. delle colpe, inuitabile 1. 178.
Castità, prima vuol la morte, che l'impurità 5. 30.
Castità si mantiene con le macerationi 5. 538. vedouile 4. 550. 552. 300. matrimoniale 4. 255. l. 5. 332. & 347. l. 8. 77. volontaria 5. 179. deriua da Dio 2. 174. 12. 166. e dura, e riluce 12. 121. salda 10. 103. deriua dalla diuotione 15. 37.
Casto fra i lasciui 2. 502.
Castore, & Polluce, stelle, tipo d'assistenza benefica 1. 335. di virtù salutifera, iui; di Maria V. Protettrice, iui; d'Iddio che aiuta ne i bisogni estremi 337. di Principi protettori 338. de i SS. Pietro, & Paolo, iui; di protezione grande 339. dello Spirito Santo, che tranquilla le tempeste 340.
Castore si stacca i genitali per saluar la vita 5. 178. 179. si libera dal laccio co'l refecarsi la gamba 180. atterra le piante 181. 182.
Castore dimostra l'amor della vita 5. 178. la castità volontaria 179. è idea de i Religiosi, iui; mostra l'amore della libertà 180. idea di perseveranza 181. di continuatione 182. di rimorso di coscienza, iui.
S. Catarina V. M. rotata è perfectionata 24. 64. nella rota è pomposa 4. 447. piena di sapienza 4. 184. dalla rota passa alla gloria 5. 169. 15. 16. iride colorita 2. 241. Vergine, ben seconda 11. 64. famosa per sapienza, e per martirio 19. 30. hebbe sapienza infusa 11. 74.
S. Catarina di Siena, nutrita con l'eucaristia 4. 140. l. 11. 218. fenice, e come 4. 317. segnata con la marca di Cristo appassionato 11. 126.

Catredrante distinguendo risolve 25. 75.
Catena è formata d'anelli connessi 17. 13. doma gli sfrenati 13. lega, & aggraua, iui; reca peso, & ornamento, iui; simbolo di concordia, di peccati che chiamano l'un l'altro, di cattività castigo de i contumaci, d'auaritia, e de i voti religiosi l. 17. n. 13.
Catone quanto risoluto 4. 202.
Cattività castigo de i contumaci 17. 15.
Cauallo che salta, ma non esce di riga 5. 183. prende animo dalle percosse 184. percosso è più veloce 185. ottien il pallio correndo 186. corre fino alla meta 187. si consuma seruendo a gli altri 188. ci vede, benché habbia gli occhi velati 189. con le coppe a gli occhi lascia l'ombra 190. prende coraggio dalla tromba 191. 192. sciolto è calcitrante 193. cauallo ombroso 194. non teme gli strepiti 195. coraggioso entra nel campo 196. non può star alle mosse 197. s'ammaestri mentre è polledro 198. morsicato diuien più feroce 199. esce dal circolo nel maneggio 200. maneggiato non esce dal cerchio 201. concepisce con l'aura 202. 203. teschio suo scaccia le rughe 204. caualla con le chiome recise resta sdegnata 205. si dispone a passar dal maneggio al campo 206. vbbidisce a cenni 207. dalla caduta riesce più veloce 208. è animato al corso dalla face accesa 209. co'l petto regge i pesi più greui 210. se il gagliardo, benché vecchio, fatica 211. cauallo con le pastoie 212. correndo cresce in ardenza 213. è portato dal corso 214. è governato dal freno 215. si gouerna con timore, & amore 216. vbbidisce al freno 217. gira la macina senza veder termine della fatica 218. marcato acquista prezzo 219. co'l freno è più sicuro 220. e più forte 221. serue a molti vsi militari 222. vno fra molti acquista il pallio 223. cioè il primo 224. dal riposo prende lena 225. senza freno a nulla serue 226. le pastoie il fanno caminar bene 227. sdegnato naturalmente la pace 229. Cauallo di Cesare non voleua seruir altri 228. caualli che precipitauano per colpa di Fetonte sarebbero instradati da Apolline 230. cauallo si ristora co'l cibo 231. Cauallo troiano porta le ruine sotto pretesto di religione 232. accoppiò la virtù all'inganno 233.
Cauallo, tipo d'animo moderato 5. 181. 201. di chi dal trauaglio è risuegliato 184. di mortificatione utile 185. di velocità utile 186. di perseveranza 187. di Visitatore zelante 188. di seruitù, iui; di fede 189. della Conuersione di S. Paolo 190. dell'esempio, che incita 191. della lode, che auualora 192. di giouane dissoluto 193. di scrupoloso 194. di generosità 195. di coraggio 196. di virtù nemica dell'otio 197. d'educatione 198. di virtù cresciuta fra le persecuzioni 199. di Monarchia Austriaca 200. di S. Francesco Xauerio, iui; d'insatiabilità, iui; di Spirito Santo fecondante 202. di Maria Verg. Annuntiata 203. delle reliquie virtuose 204. di guerriero temuto dopo morte, iui; di Santa Teodora 205. di penitente, iui; d'esercitio militare utile 206. d'vbbidienza perfetta 207. di giusto caduto 208. della presenza de maggiori utile 209. della sinderesi 210. di perseveranza 211. di maturità ne i giudicij 212. di profitto 213. di consuetudine 214. d'educatione necessaria 215. di clemenza, & rigore 216. di dipendenza 217. di studioso infaticabile 218. d'auaro, iui; delle piaghe di Cristo 219. d'educatione utile 220. 227. d'amore accresciuto co'i ritegni 221. di dignità ottenuta da vn solo 223. di sollecitudine 224. di riposo utile 225. di ricchezze pregiudiciali 226. di religioso 228. di nascita

I N D I C E

- scira spiritosa 229. della presenza de i maggiori vtili 230. dell'vtile del culto d'Iddio, iui, del premio che ne rinforza 231. di simulatione 232. del demonio ingannatore, iui, d'astutia 233.
- Cauolo**, viene in ogni terra 10. 20. riesce meglio co'l freddo 21. s'apre da sè 22. grandeggia fra l'erbe 23. reprime i fumi del vino 24. genera humori maninconici 25. facilita il parto de i fanciulli morti 26. è simbolo della virtù 10. 20. del trauaglio vtile 21. 24. di sincerità 22. di proprio valore, iui; d'animo generoso 23. del peccato, cagione di mestitia 25. di Confessore giudicioso 26.
- Cautela** 11. 162. l. 5. 622. 627. 628. 629. e prudenza 21. 10. ottima per vincere 5. 300. prouida 4. 376. 5. 127. prudente 4. 253. l. 15. 98.
- Cautela** 4. 17. l. 8. 122. 160. 161. 164. 225. l. 6. 126. 140. l. 7. 10. 9. 19.
- S. Cecilia** non estinta nel bagno 12. 57.
- Cecità** che illumina 5. 189.
- Cedendo** si conserua la pace 5. 160.
- Cedere** attione da grande 5. 311. 9. 415. per vincere 5. 512. 9. 240. per offendere 5. 493. prudentemente 5. 394. 403. cosa vtile 10. 77. 78. l. 9. 63.
- Cedere** 13. 30. a i maggiori 1. 229. atto di prudenza 9. 63. 69.
- Cedri** frutti dilettono, e giouano, tipo de i predicatori 9. 79. palcono, e dilettono, idea di Principe benigno 80. suo frutto tanto si tien nel modello, sinche riceua la forma 81. simbolo della vera educatione, iui; Cedro tutto l'anno è fertile 82. copioso di nuoui fiori 83. tipo di letterato secondo, iui; non foggia alla putredine, idea di Verginità incorrotta 84. ha uendo fiori, e frutti, è simbolo di Maria Verg. & grauida 85. 86. i suoi frutti succedono l'vno all'altro 87. tipo d'amori successiui, iui; il suo frutto è di peso alla pianta, come i figliuoli alla famiglia 88. non mai si spoglia delle frondi, tipo di perseueranza 89. resta la pianta stracciata dal peso de i frutti 90. idea di chi è fabbro del suo male, iui, & di femmina che muore di parto, iui; inferito con altri germogli, da frutti strani 91. si caua da i vasi rotti per collocarlo in sito più nobile 92.
- Celalo** si spinge verso il lume 6. 38. simbolo de i Santi Apostoli, iui; saltando sopra le reti si salua 39. tipo di contemplatiuo, iui.
- Celerità** dannosa 9. 180. l. 5. 28. 134. consultata 6. 82. nell'operare propria de i virtuosi 1. 141. politica 24. 13. profitteuole 4. 538. l. 5. 134. guerriera 2. 355.
- Cenere**, coprendo somenta il fuoco 2. 116. fertiliza le terre 117. era per l'auanti fuoco 118.
- Cenere**, simbolo d'amico discreto 2. 116. d'amante tacito, iui; di morte meditata vtile 117. 119. di donna bella defonta 118.
- Censura** ecclesiastica, spada di fuoco 23. 151.
- Ceraunia** si troua ne i luoghi fulminati 12. 66. simbolo di chi cresce fra le persecutioni, iui, cagiona sogni allegri 67. simbolo di S. Stefano, iui.
- Cercare** 5. 131.
- Cerchio** stringe in ordine le doghe 17. 14. legato di uien forte 15. inarcato prende la sua forma 16. legato fa effetto 17. seruono i cerchi disgiunti l'vn dall'altro 18. si forma il cerchio co'l riuoltarsi a sè 19. è percosso perche stringa le doghe 20. 21. simbolo di maestro autoreuole 14. de i voti religiosi 15. di S. Chiesa, e dei Martiri, iui, di pellegrinaggio vtile 16. d'humiltà che ottiene le gratie, iui, di superiore obseruante, che fa colpo 17. di separatione vtile 18. d'esame di coscienza 19. d'esempio di fortezza vtile 20. di ministro di comandante, violento 21.
- Cerro** serue alle guerre 9. 93. tipo de i soldati, iui.
- Ceruo** morsicato corre alla fonte 5. 234. ripiglia nell'acque il vigore 235. risente de i serpenti 236. gli scaccia co'l soffio 237. gli caua dalle tane 238. 239. e ne fa stratio 238. 240. fuggendo con la treccia nel fianco, non troua lenitiuo 241. 242. ama il ritiro 243. gettate le corna s'infelua 244. s'assicura ne i monti 245. caduto nelle reti non sa disciorsi 246. nel passaggio del mare precedono alternatamente 247. s'aiutano scambievolmente 248. quello che precede passando il mare, è priuo d'appoggio 249. la cerua partorisce udendo il tuono 250. ceruo perseguita i serpenti fino al fine 251. mangiando vn'erba si dispone al parto 252. fugge a seconda del vento, ne lascia alcun vestigio, iui; insegna a i figliuoli a spicar falci 253. Cerua grauida si ritira 254. si medica con l'vltimo 255. corre fra i boschi co' le corna su'l dorso 256.
- Cerueto** siegue la madre 257. indura le corna al sole 258. fa proua delle corna 259. fra i seruori si sommerge 260. con l'odorato si portano di l'de i mari 261. ingrassato s'asconde 262. nasconde il corno salubre 263. priuo delle corna è più agile 264. si sana co'l dittamo 265. vn poco di ro'uere l'uccide 266. riceue rinforzo mangiando le serpi 267. ferito fugge 268. insegna a i figliuoli con l'esempio 269. nel ferraglio è più sicuro 270. nella fonte sinorza la fete 271. uscito dall'acque non più teme 272. dopo i serpenti uccisi corre alla fonte 273. benchè armato tugga 274. da i serpenti caua vtile 275. per timor vano cade nelle reti 276. il grido de i corni, o dei cani lo spinge alle reti 277. si fa ombra con le corna 278.
- Ceruo**, che va alla fonte, simbolo d'affitto, che ricorre a Dio 5. 234. di libro di consolatione, iui; di battesimo, iui; di penitente lacrimoso 235. Ceruo tipo di vendetta 236. di brauura 237. di Santi e lor virtù, iui; della Correctione di Maria V., iui; di giusto 238. di Predicatore, iui; di Cristo giudice, iui; di giudicio finale 239. di giustitia vindicatiua 240. del timorso di coscienza 241. di documento vicioso, iui; d'amante 242. di religioso ritirato 243. 244. di ritiratazza vtile 245. di peccatore abituato 246. di carichi vicendeuoli 247. 248. della pouertà di Cristo 249. S. Bruno 250. di vicio odiato 251. di Maria V. grauida 252. di penitente dolente, iui; di Cristo che fugge in Egitto, iui; di vita fuggitiua, iui; d'esempio vtile 253. 257. 269. di Maria che visita Elisabetta 254. di virtù medicinali 255. della croce, iui.
- Ceruo** simbolo di moderatione 5. 256. di ritiro vtile 258. 262. persuade a prouare, prima d'operare 259. tipo di S. Bernardo 260. di speranza di premio 261. d'inuidioso 263. d'auro, iui, di pouertà volontaria 264. di trauaglio vtile 265. della parola d'Iddio, iui; di peccati leggeri, & mortiferi 266. d'animo patiente 267. di vita prolungata, iui; di peccatore fuggitiuo 268. di morte inuitabile 269. di prigionia vtile 270. di religioso claustrale, iui; di quiete in Dio 271. di morte buona 272. di chi estingue i viti, per trouar Dio 273. di penitente, iui; dei mondani timidi 274. di prudenza 275. di peccator timido 274. 276. di correctione gagliarda vtile 277. di Marito d'adultera 278.
- Cesare** con la presenza assicura 5. 14.
- Cetera** assunta per tromba 23. 2. non discorde 3. neanco in vna corda 4. dal suono indica la sua temperie 5. percossa fa melodia 6. vna corda discordante la scon-

DELLE COSE NOTABILI.

- Sconcerta** 7. appesa ad vn albero per mestitia 8. attra ad ogni suonata, iui; è simbolo di concordia 2. di lingua orante, iui; di virtù perseverante 3. d'anima giusta 4. delle parole che indicano l'interno 5. di partir con allegrezza 6. del peccato, che sconcerta l'armonia dell'altre virtù 7. d'animo addolorato 8. di S. Paolo, iui.
- S. Chiara** simile alla luna 1. 228. scaccia i Saraceni 1. 33.
- Chiarezza** reca spauento 1. 33. de i Santi deriuu da Dio 2. 222.
- Chiaue** chiude, & apre 17. 22. apre i luoghi chiusi 23. chiude al nemico, non al domestico 24. sforzando, guasta i contrasti 25. che apre ogni serratura 26. simbolo d'auttorità papale, d'oratione, e d'opere buone 17. 22. di Profeta 23. di S. Pietro 24. di violenza nocuole 25. d'huomo risoluto 26.
- Chiesa** illustrata dal sangue 25. 30. rinforzata dalle catene 17. 15. perseguitata è più vigorosa 2. 450. & 461. più intrepida 2. 512. 513. più maltrattata, è più bella 9. 192. felicitata con le ferite 9. 324. 448. rinforzata ne i patimenti 17. 40. perseguitata s'inalza 1. 358. si raggira, non tramonta 1. 353. 356. aperta da ogni lato 16. 9. perseguitata cresce 10. 69. 12. 66. 25. 38. 9. 431. l. 9. 326. 387. rende i suoi fedeli mansueti 15. 210. congregata di molti 17. 151. fuori della Sinagoga 8. 68. rinuigorita nelle stragi 7. 30. ha molte grazie nascoste 9. 156. 170. vince i mostri ereticali 1. 137. illustrata da Cristo 1. 200. perseguitata è più bella 1. 204. adombrata non scema 1. 261. simile alla luna 1. 227. frà le persecuzioni non manca 1. 236. bella nella sommità 9. 229.
- Chimera** descritta 3. 17. morì per sua colpa, iui; sbuffaua fiamme, quando combatteua nu. 18. idea di chi è fabbro del suo male 17. & di buon esempio 18.
- Chinesi** non permettono alcun otioso 8. 73.
- Chiocciola**, imbratta oue si striscia 8. 113. simbolo di scandaloso, d'eretico, e di osceno, iui; seco porta ogni sua cosa, simbolo della virtù 114. & di chi tutto è applicato alle terrene cose, iui; si pasce co'l proprio sugo 115. idea di chi opera, col suo valore 115. & 116. & di Crapulone 116. e di persona abbandonata 117. Chiocciola, sù le braccia canta, non geme 118. simbolo di Santi Martiri, iui; frà i traugli alza le voci 119. è tipo dell'otio 120. ritirata è più sicura 121. sempre applicata alla sua casa 121. prima di camminare, tenta la strada 122. simbolo di prudenza, iui; è tipo di chi attende a se stesso 123. e di lenteza vtile, iui.
- Chiodo** nel mezzo dello scudo, e ferisce, e difende 17. 27. serue per estrarre altri chiodi 28. di Cristo placa le tempeste del mare 29. intinto in qualche licore penetra più facilmente 30. piantati nello steccato, difendono 31. sotto le scarpe sermano i passi 32. seruono rall' hora per aprir luoghi chiusi 33. simbolo di Cristo paziente 17. 27. & 29. mostra che la virtù leua il vizio 28. che l'inferno meditato, & i voti religiosi ne riparano da varie colpe, iui; che i chiodi di Cristo aprono il cielo 30. & 33. che ne difendono 31. che ne stabiliscono 32. nel nido facilita la nascita de i pulcini 4. 329.
- S. Chiodo** trafigge il demonio 22. 44. dispone ad opere sante 4. 329. nostra difesa 5. 127. toglie alla croce la tortura 9. 307.
- Chiostro** è difesa 5. 270. di quiete 2. 338. è portodi salute 20. 122. ne dà le penne alla virtù 8. 75. somministra l'ale 8. 74. vedi Clausura.
- Chiarletano** alletta, ed inganna 4. 226.
- Cibo** cagion di morte 8. 224.
- Cicala** scoppia gridando 8. 124. simbolo d'interessato, iui; tace mentre non arde 125. idea di peccatore, e di Profeta, iui; non tace mentr'arde 126. idea di zelo, & di Amante, iui; canta toccata dal sole, tipo di Profeta 127. non si prouede di nulla, idea di spensierato 128. canta sotto l'ardor del sole 129. 133. simbolo di traugiato, iui; manda le voci dal petto, simbolo di vero orante 130. canta ebbra di rugiada 131. simbolo di Profeta. Forma il canto con l'ale 132. tipo di chi ora, operando, iui; canta fin all'estremo di sua vita, tipo di perseverante 133. alla fine ammutisce 134.
- Cicogna** s'assicura sù i pinnacoli de i templi 4. 190. distrugge i serpenti 191. 193. 194. gli incalza fin tanto che restino uccisi 192. e ciò senza suo danno 195. difende il nido co' i platani 196. dal platano è resa più animosa 197. porta i figliuoli su'l dorso 198. ed anco i vecchi progenitori 199. pasce i progenitori 200. oue habitò lascia vn figliuolo 201. vedendo il nido ardente, vi si scaglia dentro, per ammorzar il fuoco 202.
- Cicogna** insegna, che i regni si muniscono con la religione 4. 190. è idea di misericordia, & di giustitia 191. di Cristo giudice, iui; di zelo religioso 192. di giudice retto 193. di Predicatore, iui; di correzione, dei vizi 194. di Maria, che trionfa del serpente infernale 195. di sicura difesa 196. di Maria protettrice, iui; 197. d'aiuto 197. d'affetto paterno 198. di pariglia, & gratitudine 199. 200. di ricognitione 201. di S. Paolo che si conuerce 202.
- Cielo** nasconde il più bello 1. 13. dimostra l'eccellenza del suo fattore 1. 16. è priuo d'ombre 1. 17. è mosso dall'intelligenza 1. 5. non sempre è piuoso 1. 18. ne sempre sereno 1. 19. non mai si stanca 1. 25. s'oscura, prima di scagliar i fulmini 1. 25. sbuffa venti, e dolci, e rigidi 1. 26. con la serenità diletta 1. 27. co' i vapori usciti dalla terra castiga la terra, iui; è odiato da i vitiosi 1. 28.
- Cielo**, tipo della virtù motrice diuina 1. 1. del buon esempio, iui; dell'immensità diuina 1. 2. d'animo, capace di gran cose 1. 2. d'intrepidezza 1. 3. d'animosità 1. 3. di persona infaticabile 1. 6. di perseveranza 1. 7. di liberalità 1. 9. di vigilanza 1. 10. di risurrettione 1. 11. è in continuo moto 1. 12.
- Cielo** veduto rallegra 10. 9. l. 21. 62.
- Cielo**, e terra non si mischiano 21. 63. desiderato 4. 351. rallegra il cuore 12. 276. non admette lordure 16. 138. s'apre a chi che sia 16. 104. s'apre alla virtù 16. 138. 142. alla pietà ne risueglia 12. 273. ne fa sfuggir le reti 6. 39. s'acquista camminando al rouerscio 1. 2. 346. s'acquista sprezzando la terra 3. 43.
- Cigno**, musico eccellente 4. 203. si laua, ne si sommerge 204. è tutto bianco 205. 206. sotto l'alloro, non teme i folgori 207. si laua per divenir più puro 208. posto sù l'altare per cantar più dolcemente 209. quand'è prouocato si risente 210. si laua auanti al cibo 211. benché mondo si laua 212. nell'acque sta a nuoto 213. muoue variamente i piedi 214. passando il mare non si stanca 215. rallegra con la sua venuta 216. canta all'eternità 217. canta a se stesso i funerali 218. canta, e poi muore 219. è bianco, & canoro 220. canta al soffio del zefiro 221. 222. ha la pelle nera 223. vince l'aquila vnito con altri cigni 224. prouocato, combatte 225.
- Cigno**, simbolo di letterato insigno 4. 203. di trauglio che purifica 204. di sincerità 205. della purità di Maria

I N D I C E

- ria V. 206. di protezione 207. di profitto 208. di penitente lacrimoso, iui; di penitenza frequentata, iui, di religioso 209. di risentimento sforzato 210. di preparazione all'Eucaristia 211. della purificazione di Maria V. 212. d'intrepidezza 213. di giustizia e misericordia 214. di scrittore infaticabile 215. di S. Gio. Battista nascente 216. di virtù eterna 217. di morte preannunciata 218. di Simeone, di S. Antonio di Padoa, di penitente 219. di S. Tomaso d'Acquino 220. de i Profeti 221. de i Poeti 222. d'Ippocrita 223. di concordia 224. di magnanimità 225.
- Cilicio, e copre, e punge, simbolo di correttor prudente** 25. 14.
- Cilindro, ciò che sia, & a che serna** 21. 37. simbolo di studiosi congregati, e dei giusti, scelti da Dio, iui, di prudenza 38.
- Cinghiale, prima vuol morire, che cedere** 5. 279. con le stragi s'apre la strada 280. contra l'armi, è più ardito 281. indura il dorso a ricever i colpi 282. ne i pericoli, è più audace 283. fa strage delle vigne 284. s'assicura su i monti 285. il dente suo premendo appiana 286. e ferisce, e pulisce, iui.
- Cinghiale, simbolo di pertinacia** 5. 279. di vincitor crudele 280. di tiranno, iui; di coraggioso 281. 283. d'iracondo 281. di chi s'habituava 282. di tiranno dissipatore 284. di soldato insolente, iui, di ministro vizioso, iui, di protezione 285. di travaglio utile 286. di Saolo cangiato in Paolo, iui.
- Cinocefalo si conforma alla luna, con la vista** 5. 287. ha simpatia, con quel pianeta 288. ita mesto, mentre la luna è vuota 289. tramontando la luna viue in oscurità 290. 291. si risueglia al nascer della luna 292.
- Cinocefalo, simbolo di conformità** 5. 287. 291. d'auro 287. d'amor vero 288. di lontananza afflittiva 289. di dolore, in morte d'amico 290. d'adulatore 291. di risurrettione 292.
- Cipolla è cibo, & anco vn idolo, simbolo di femmina amata** 10. 27. caua le lacrime, idea del peccato 28. è proueduta di molte spoglie, figura di persona doppia 29. decrebbe al crescer della luna, immagine d'inuidioso 30.
- Cipresso conserua la sua verdezza** 9. 94. dura al pari del bronzo 95. cresce con gli anni 96. ha frondi, ma non frutti 97. tagliato non rigermoglia 98. 99. il ramo da lui staccato perisce 100.
- Cipresso, simbolo di perseveranza** 9. 94. di virtù eterna 95. di nobiltà antica 96. d'Ippocrita 97. di vero penitente 98. di virginità perduta 99. di morte, iui, di peccatore, e di eretico 100.
- Circolo, con le linee dirette al centro** 21. 39. si perfeziona, con moto contrario 40. nasconde il suo principio 41. non ha principio, ne fine, iui, simbolo d'esempio, e d'anima contemplatiua 39. de i sacri interpreti, iui; di peccatore penitente 40. di nobiltà 41. d'eternità, e di beatitudine, iui.
- Cisterna aspetta l'acque dal cielo** 16. 26. raccoglie l'acque esterne 27. e le conserua 28. e le nasconde 29. abbonda, e non versa l'acque 31. guasta, non trattiene l'acque 30. simbolo di speranza in Dio 26. di Monaca, iui; d'auro 27. 31. di studioso, che ha ritentiva 28. di dottrina nascosta 29. di linguacciuto 30. di beni mondani lubrici, iui.
- Città di Troia ha i Greci, oue non ha il fuoco lib.** 16. 32. co' i muri disegnati dalla farina 33. senza muraglie 34. esposta alle rapine 35. vnifce, e difende 36. dimostra che oue non è Iddio, qui v'è l'inimico 32. che l'Eucaristia è nostra difesa 33. che il valor dei cittadini supplisce per le muraglie 34. che il ricco è insidiato da i ladri 35. che la concordia ne difende 36.
- Ciuetta inganna gli ucelletti** 4. 226. inganna chi la schernisce 227. giuocando inganna 228. vede meglio di notte 229. fugge la luce del giorno 230. 231. nel giorno è debole di vista 232. non ha bisogno di luce 233.
- Ciuetta, simbolo d'inganno** 4. 226. di Ciarletano, iui, di pariglia resa 227. di voluttà mondana ingannatrice 228. di prudenza 229. di virtù nascosta 230. d'Eretico 231. de i mondani, che vedono solamente in cose male 232. e di che fa da sè, come S. Agostino, che imparò da sè 233. e di consigliere, non necessitoso dell'altrui lume, iui.
- Claua aculeata, simbolo di giusta vendetta** 22. 72. di chi è fabbro del suo male, & di giustizia vindicatiua 73.
- Clausura ne solleua a Dio** 2. 427. cagion di salute 4. 3. & 1. 4. 15. utile 2. 299. ne ripara 15. 86.
- Clemente di Prencipe** 1. 25. 23. 90. s'appaga di minacciare 2. 147. & 246. con giustizia 1. 26. consuma gli strumenti di giustizia 22. 118. difende i regni 5. 313. con rigore 5. 216. 12. 230. fregio de Prencipi 17. 131. con terrore 11. 72. virtù propria di Prencipe 8. 4. virtù da nobile 22. 90. virtù gloriosa 1. 220.
- Clodoueo, inuocando Cristo vince** 5. 411.
- Coccice pone i figliuoli nell'altrui nido, insegnando a proueder a i figliuoli di Maestro** 4. 234.
- Cocodrillo diuora e piange** 6. 40. insidia piangendo 41. esce dall'acque per tradire 42. sempre cresce 43. 44. da picciolo principio si porta a vasta mole 45. quando lascia di crescere, lascia di viuere 46. mentre dorme resta pregiudicato 47. la penna dell'ibide lo stordisce 48. di giorno esce dall'acque 49. sempre inuitto 50. simbolo dell'Egitto 51. fugge da gli audaci, e perseguita i timidi 53.
- Cocodrillo, simbolo di persona finca** 6. 41. di mortuoratore, iui; di donna ingannatrice 41. di traditore 42. di peccato 43. di profitto 44. di peccato veniale 45. d'ambizioso 46. d'otiosità nociua 47. di vanità mondana 48. d'Eretico confuso, ini; di penitente sollecito 49. di pazienza forte 50. d'anima vile 52. del demonio, iui; della gloria 52.
- Cognitione di se stesso** 7. 58.
- Collaro da Cane utile, e dannoso; simbolo dei soldati, dei giudici, e del travaglio** 1. 5. 157.
- Colletico simile al mare** 2. 342.
- Colomba è bella dentro e fuori** 4. 235. non ha fiele 236. dopo le tempeste portò l'vliuo 236. forma il nido nelle pietre 237. 244. è nuntia di pace 238. la portò a sè, & a gli altri 239. 248. è tipo di dolore 240. vuol gemere 241. si spiuma per commodo de i figliuoli 242. vola a i tetti candidi 243. restò sciolta da vna freccia 245. 250. è fedele al suo consorte 246. bacia la sua compagna per amore 249. si riposa nel moto 251. riscontro al sole è più lucente 252. 257. conosce all'ombra lo sparauiero 253. percuore la compagna amata 254. ama senza impurità 255. vola all'odore della compagna 256. porta lettere 258. procura medicar i figliuoli con l'alloro 259.
- Colomba, simbolo di virtù vera** 4. 235. di benignità innocente 236. di pace dopo le guerre, iui; d'anima beata 236. d'anima contemplatiua 237. di Cristo risuscitato 238. di Maria protettrice, iui; di Prelato, & Predicatore pacifico 239. di buon penitente 240. 241. di Predicatore gemebondi, iui; d'anima caritatiua 242. dello Spirito Santo 243. d'amico falso, iui; di

DELLE COSE NOTABILI.

di speranza in Dio 244. di S. Cristina V. M. 245. di morte buona, iui; di fede coniugale 246. di speranza di mali finiti 247. di Maria V. assunta 248. di bacio amoroso 249. di Cristo risuscitato 250. d'occasioni levate 250. d'infaticabile 251. de i beati, iui; di vita attiva, & contemplativa, iui; di dipendenza 252. de i Beati, iui; di cautela 253. di S. Francesca Romana 254. di correptione discreta, iui; di castità matrimoniale 255. d'imitatione, & diuotione di Maria Verg. 256. di buon esempio, iui; di ricognitione 257. di gratia diuina, iui, d'intercessione di Maria Vergine 258. di letterati, iui; d'esercitio letterato utile & i costumi 259.

Colomba constellatione celeste, tipo di Principe benigno 1. 341.

Colonne d'Ercole 16. 37. di Carlo V. n. 38. colonnari mirata dal sole 39. diritta sostien ogni peso 41. gocciolante al vento scirocco 42. riceue lume, e genera ombra 43. riesce di maestà, e di peso 44. si spezza ma non si piega 45. si perfecciona co i ferri 46. sotto il peso è più ferma 47. solo il fulmine l'abbatte 48. al cader di lei cade l'edificio 49. sostenta senza fatica 50. sta diritta sotto il peso 51. sostenta, ed orna 52. si sostien col suo peso 53. colonna di nube, e di fuoco guidaua gl'Israeliti 54. e di notte, e di giorno 55. e gli difendeva 56. rilucendo nell'ombre 57.

Colonne d'Ercole per Cristo flagellato 16. 37. 38. 55. simbolo di S. Giuseppe 37. di profitto 38. di cuor costante 39. di Virginità seconda 40. d'innocenza vigorosa 41. di penitente, e di Maria Maddalena 42. di virtuoso modesto 43. di Prelato 44. d'intrepidezza 45. 47. 48. d'ostinatione 45. di trauaglio, & Martirio che illustra 46. & che sostenta 47. di ministro utile 49. che opera con facilità 50. d'anima retta, & intrepida 51. di protectione 52. d'indipendenza 53. d'uomo sauo, iui, di giustitia, con misericordia 54. di S. Tomaso d'Acquino 55. 56. d'Angelo Custode, iui; di Maria protettrice 56. della Santa Fede 57.

Colpa ha i principij deformi 6. 164. leggera, trascurata moltiplica 9. 123. nascosta si scuopre 15. 83.

Coltello sù la mola senza mouersi diuen acuto 1. 15. 69. idea di trauaglio utile. Toglie la spoglia al frutto 70. simbolo di tribolatione, che ci monda, iui; è splendente, ed acuto, tipo della parola d'Iddio 70. taglia, e separa, simbolo della parola d'Iddio, iui. Coltelli s'agguzzano insieme, simbolo d'aiuto scambieuo 71.

Comedie fondate su'l vero 25. 59.

Cometa minaccia graui mali 2. 244. 245. la materia di lei poteua diuenir fulmine 246. e splende, ed uccide 247. nascendo è indicio di caduta 248. minaccia pochi, splende a molti 249. seco porta molto lume 250. inalzata risplende 251.

Cometa, simbolo di ministro virtuoso 2. 244. delle minacce euangeliche 245. di Principe, che s'appaga di minacciare 246. di Maria V. soaue, e terribile 247. di bellezza donnesca, iui; di felicità mondana 248. d'Anticristo, iui, di Principe benigno 249. di S. Tomaso d'Acquino 250. di separatione utile 251.

Cominciar bene, è finir male 15. 48.

Cominciar da Dio 4. 352. 1. 6. 207. cominciare male, e finir bene 2. 92. bene, e finir male 15. 48.

Commandare senza scomporsi 4. 325.

Communicarsi in morte 20. 72.

Communione n'vnisce a Dio 9. 487.

Compagnia cattiuu nuoce 12. 105. 1. 2. 188. 1. 9. 4. 1. 9. 8.

9. 37. 5. 531. infetta 1. 6. 200. 1. 9. 4. diminuisce la virtù de i buoni 17. 92. uccide 7. 13. contamina 6. 240. auuelenata 7. 67.

Compagnia buon aiuto 13. 67. 21. 16. 1. 24. 70. ne fa simili 2. 370. 12. 78. buona utile 9. 55. 1. 2. 67. 79. illustra 1. 146. 2. 238. 1. 19. 11. comunica le sue qualità 1. 2. 98. 101. 104. 106. 1. 15. 149. 1. 13. 11. buone, e male 9. 37. 39. 61. 1. 19. 6. ne raddolcisce 10. 114. salutifera 7. 101. 1. 9. 203. 256. rende secondi 9. 172. 188. ne migliora 9. 203. 357. 1. 9. 165.

Compasso, gira, e sta saldo 21. 42. forma il circolo con fatica, e costanza 43. è vagabondo senza vagare 44. ristretto si dilata 45. aperto serue 46. forma il circolo tornando al primo punto 47. 48. simbolo di contemplatiuo 42. di peccator recidiuo, iui; di fatica con perseveranza 43. di Poeta, e di Predicatore 44. di trauaglio utile 45. d'animo generoso, iui; di rigore utile, iui, di ricchezze 46. di morte meditata 47. d'anima contemplatiua 48. di Cristo ascendente, iui, di ritornare, iui.

Concettione di Maria senza colpa 1. 352. purissima 2. 175. 234. 509. senz'ombre 1. 138. 16. 109. è vn cielo stellato 1. 17. trionfo del serpente 5. 237.

Conchiglia è secodata dalla rugiada 6. 53. priua d'ogni impurità 54. porta vn tesoro nel seno 55. s'apre co'l fuoco 56. si sconsia co' i lampi 57. per difendersi offende gli altri 58. è seconda di cosa utile, e soaue 59. chiusa nasconde la pretiosità 60. ciò che nasconde è inutile 61. quand'è vuota riceue la rugiada 62. gode solamente del cielo 63. aggiunge prezzo alle rugiade 64. posta con la perla spezzata 65. fecondata dal cielo 66. 67. 68. custodisce, & accresce ciò che ha ricevuto 67. fuori dell'acque, concepisce la perla 69. chiusa ha la gemma nascosta 70. la conchiglia benchè vuota è stimata 71. con la perla è gloriosa 72. vna perla basta per illustrarla 72. è nobilitata dalla sua prole 73. chiusa, ha dentro il meglio, e il pretioso 74. 75. si chiude al cielo sdegnato, e s'apre al sereno 76. 77. ricche di perle, bramano noua donuita 77.

Conchiglia, simbolo di Maria V. Annuntiata 6. 53. di purità verginale 54. di virtù nascosta 55. 60. 61. di povertà 55. di potenza d'amore 56. di correptione aspra 57. di difesa lecita 58. di studioso 59. di dottrina recondita 60. di Cristo sepolto 61. del Verbo che prende carne 62. di contemplatiuo 63. della Maddalena, iui, di Predicatore 64. di Vergine sfiorata, 65. di Maria V. Annuntiata 66. 68. di gratitudine 67. di gratia con cooperatione 68. di ritiratezza, utile 69. di virtù nascosta 70. 75. 74. d'Eucaristia 70. delle reliquie Sante 71. di figliuoli generosi 72. di figliuola vnica 72. di S. Tecla V. M., iui, di Sant'Anna 73. dell'Eucaristia 74. 76. di Virtuoso brutto 75. di pace pubblicata 77. di verità scoperta, iui, de i Beati in cielo 77.

Concordia utile 21. 50. 1. 22. 19. 84. 1. 23. 38. 1. 3. 34. inuincibile 22. 106. 133. rinforza 23. 2. 1. 9. 472. ricrea 23. 20. delle Città, e Republiche 23. 27. reca ornamento 25. 36. vince 5. 550. ha gran forza 4. 224. insignata dalle cornacchie 4. 260. concordia di volgeri 3. 90. è sicura difesa 3. 92.

Concordia profitteuole 4. 373. 9. 373. 385. de i religiosi 8. 23. 1. 6. 229.

Concordia 17. 13. 43. 1. 15. 146. 16. 36. utile 15. 67. 1. 17. 146. 151. 1. 9. 373. 385. 472. d'affetti 12. 32. de i letterati 17. 151. de i fedeli 17. 151. figurata nell'api 8. 21. n'afficura 6. 24. 1. 5. 550. de i virtuosi 7. 38.

- Concorrenza ci fa fare gran sforzi 21. 123.
 Concupiscenza difficile a lasciarsi 8. 218.
 Condannare i rei piangendo 1. 25.
 Conferenze letterate utili 12. 120.
 Confermatione Sacramento 9. 390. arma il Cristiano 8. 13.
 Confessione salutifera 5. 104. 116. 132. ne solliena 5. 422. purifica 2. 326. 10. 5. imbianca 17. 117. figurata nel vetro 12. 264.
 Confessore discerne le colpe 24. 19. cava fuori i serpenti 5. 238. cava i concetti morti 10. 26. & 111.
 Confidenza in Dio n'assicura 4. 25. 88. salutifera 30. 57. 4. 87.
 Confidenza di secreti 10. 111.
 Conformarsi 2. 309. 1. 12. 150. 13. 26.
 Conformità 21. 88. 1. 24. 47. 1. 12. 49. 78. 12. 159. 171. 194. 247.
 Conformità a Dio 25. 13. 12. 247. ad altri 5. 287. 391. 520. di virtù, e d'affetti 2. 319. 11. 180.
 Conformità 10. 98. 107. 116. 1. 11. 8. 114. 1. 9. 462. 1. 10. 168. 12. 159.
 Consiglio viue nelle cauerne 5. 293. idea di timido, iui; insegnò a far sotterranei aprocci 294. tipo di traditore, iui, e di solitario, iui.
 Conio fraccassa i nodi più duri 17. 34. 36. 37. senza ricever esso alcuna offesa 35. percosso vince i contrasti 38. serui di scala contra le fortezze 39. simbolo di giustitia vindicatu 34. d'animo generoso 35. di brauura militare 36. di magnanimo 37. di Martire 38. de i trauagli 39.
 Coniugati discordi si distruggono l'un l'altro 7. 92. de uono sopportarsi insieme 5. 160.
 Conscienza monda nulla teme 12. 236. riempie d'allegrezza 12. 235.
 Conscienza retta ha feco ogni bene 3. 19. pura, allegrezza del cuore 10. 9. rea, sempre cruciata 16. 96. rea tormenta 10. 138. turba i riposi 10. 137. in angustie 6. 179. è specchio 15. 160.
 Conservare con la prudenza 5. 565.
 Consideratione dell'interno 5. 588.
 Consigliarsi 15. 185.
 Consigli cartini nocuoli 2. 269. de i vecchi 3. 22. si maturano col tempo 9. 289. buoni sempre oppor-
 tuni 25. 86.
 Configliari buoni apron la mente 21. 149.
 Configliero prudente rimira tutto 20. 205. maligno 22. 77. superbo sdegna l'altrui parere 4. 419. buono illumina 4. 556. prudente, vento utile 2. 252. prudente 17. 133. nostra directione 20. 32.
 Consiglio ammonisce 21. 96. auisa, e rinforza 16. 180. è luce comunicata 15. 42. tenuto secreto 7. 76. cat-
 tino fa gran male 5. 241. 20. 86. buono toglie gli er-
 rori 16. 87. reca salute 15. 92. placa gli sdegni 9. 134. ne guida 12. 38.
 Consolatione dopo i trauagli 11. 22.
 Consuetudine ha gran forza 4. 63. 5. 214. 359. fa forti 5. 82. ha gran forza 12. 195. va sempre in peggio 2. 478.
 Consulte lente, executioni pronte 4. 535. 13. 5. consulte
 utili non sono mai tarde 9. 153.
 Contemplatione inalza 9. 122. vuole l'animo quieto 1. 125.
 Contemplatiuo fissò in Dio 9. 105. 5. 297. gode in pa-
 tir con Cristo 8. 157. non ha che l'occhio deliro 6. 234. non sente amarezza 8. 67. brama il cielo 8. 88. fra le aridita non langue 9. 222. intento al cielo 6. 31. 63. si pasce d'Iddio 6. 37. simile al raggio solare,
 1. 145. simile al sole 1. 51. alla conchiglia 26. 40. atto
 a lodar Dio 4. 43. posà nelle piage di Cristo 4. 52.
 sempre più gode d'Iddio 4. 66. sublimato in Dio 20.
 73. non cura il mondo 20. 114. rapito al cielo 21. 3.
 4. 121. 22. & 59. tutto riserisce a Dio 21. 39. rinolto
 a Dio 21. 48. 1. 24. 65. 1. 25. 18. 1. 4. 71. a pena tocca la
 terra 10. 117. 24. 58. dormendo veglia 5. 465. 426.
 413. viuò al cielo 4. 504. 12. 274. fuor d'Iddio non
 quieto 4. 125. sprezza gli oggetti vani 4. 135. 136.
 gode perpetua dolcezza 8. 67. si pasce de i suoi ser-
 uori 4. 140. ama la ritiratezza 4. 87. brama sailup-
 parsi da terra 4. 18. sdegna il mondo 4. 26. 403. 404.
 408. astratto dalla terra 4. 14. 401. dipende da Dio
 2. 467. cava dolcezza dalla passione di Cristo 9. 382.
 non gode, che d'Iddio 12. 162. è girasole 11. 104. 113
 116. confortato dal cielo 11. 218. rapito in Cristo
 4. 237. simile alla fenice 4. 316. prende i rinforzi da
 Dio 4. 317. vine di spirito 8. 104. vnito a Dio 1. 314.
 rapito in Dio 2. 42. 1. 11. 102. 105. domestico d'Iddio
 15. 143. arde di fuoco celeste 15. 179. astratto dalla
 terra 15. 175. 1. 18. 16. perseverante 4. 161.
 Contemplatiuo sta quieto, & opera 12. 41. s'alza al
 cielo 18. 46. 1. 15. 12. dormendo opera 5. 412.
 Contemplatiuo, & attiuo 21. 42.
 Contendere con l'ingiurie 6. 189.
 Contentarsi 6. 217. 1. 25. 13. 1. 20. 134. 1. 5. 331. 1. 4. 321.
 1. 5. 89. 96. 121. 1. 16. 203. 1. 20. 21. & 26. contentarsi
 del suo stato 1. 157. del suo 10. 161. di poco 1. 248.
 Contenti succedono alle miserie 2. 167.
 Continuare 22. 99. 1. 10. 51. 1. 17. 170. 1. 8. 194. 1. 5. 182.
 Contradittioni letterate utili 17. 40.
 Contrarietà utili 21. 170.
 Contumacia 5. 469. con impatienza 13. 71.
 Conuersione operata giuocando 4. 24. di S. Paolo 4.
 202. 1. 2. 153. per terrore 5. 250. 1. 5. 190. di pecca-
 tore 17. 149. pronta 9. 38.
 Cooperare alla gratia 2. 458. 1. 20. 42. & 52. 1. 24. 53. 1.
 4. 303. 1. 2. 457. 1. 3. 31. 1. 20. 53. 1. 10. 64. 1. 11. 167.
 1. 15. 21.
 Cooperazione da noi si richiede 2. 129.
 Coraggio con fortezza 5. 34. & 196. serue di muro 16.
 34. sprezza i mali 3. 56.
 Corallo, cauato dal mare diuien vermiglio 12. 68. nell'
 acque era herba 69. s'indurisce sotto il cielo 70. &
 estratto dall'acque 71. no più è piegheuoile, iui, fuo-
 ri delle quali diuien prezioso, & più bello 72. 73. 74.
 scopre i veleni 75. agitato dall'acque acquista 76.
 troncato diuiene pietra preziosa 77. ondeggia nell'
 acque, ed impetrisce fra i sassi 78. è generato dalle
 amarezze 79.
 Corallo, simbolo di modestia 12. 68. di religioso 69. 72.
 73. di giusto 70. di peccatore, iui; di S. Pietro Apo-
 stolo 71. 74. 78. d'impazienza, iui, d'occasione fug-
 gita, iui, della Santa Casa di Loreto 74. di penitente
 75. di Medico, iui, di trauaglio utile 76. di martire
 decapitato 77. di S. Marcellino Papa 78. di compa-
 gnia, iui; di conformità, iui, di purità cagionata
 dalla penitenza 79. di mondezza interna, iui.
 Corda musicale spezzata, simbolo di sciagura fra le
 contentezze 23. 9. quant'è più torturata è più armo-
 niosa 10. non suona, se non è distesa 11. 12. morta
 forma suono 13. percoscia suona 14. e ricrea 15. e non
 percoscia tace 11. simbolo di chi patisce, con alle-
 grezza 10. & 14. di trauagliato, che ora 11. di cor-
 rectione rigida 12. di reliquie miracolose 13. di San-
 ti macerati 15.
 Corda presto si forma, col moto contrario di due stru-
 menti

DELLE COSE NOTABILI.

- menti 17. 40. accesa viue fin all'estremo 41. annodata ferue 42. molte vinte seruono meglio 43. attorta diuen più forte 44. simbolo di contradittioni vtili 40. di perseneranza 41. del demonio 42. di concordia 43. di trauaglio vtile 44.
- Coreggiato** caua dalle spiche i grani 24. 15. preme per purgare 16. simbolo di trauaglio vtile, iui.
- Corna** simbolo delle vicende mondane 25. 15. 16. dimostrano l'età 17.
- Corno d'Amaltea**, simbolo di molte gratie adunate in S. Paolo 25. 15.
- Cornacchia**, simbolo d'amor concorde 4. 260. insegna ad abborrire le apparenze 261. simbolo di chi aiutando altri, pregiudica se stesso 262. dimostra che i mali acquisti partoriscono pessimi effetti 263.
- Cornelia** si gloriava de i suoi figliuoli 6. 71.
- Corona**, simbolo di speranze celesti 25. 18. delle vanità mondane 19. della vigilanza de Principi 20. dell'honore douuto al merito 21. delle felicità infelici 22. di Cristo appassionato 23. d'honore oneroso 24. di beatitudine, che s'ottiene co' i trauagli 25. 27. 28. de i Santi, che danno ornamento à i regni 26. della virtù, che s'assicura da se stessa 27. della dignità, che nulla accresce all'indegno 28.
- Corona imperiale**, è fregio à se medesima 11. 31. simbolo della virtù coronata dalle sue lagrime 32. idea di Principe penitente, iui.
- Corona**, segno celeste, tipo di virtù, onde esce fregio eterno 1. 342.
- Cornucopia**, raccolta d'ogni bene 3. 19. simbolo di Santo miracoloso, iui, di virtù, di coscienza retta, di pace, e di carità, iui; e del culto d'Iddio, che partorisce ogni bene 20.
- Corpo di Cristo**, è in molte ostie consacrate 15. 171.
- Corpo** aggraua l'anima 15. 229.
- Correttione** à tempo 21. 105.
- Correttione** opportunamente si facci 20. 117. vna sola è vtile 26. 41. scambieuoile 24. 70. discreta dei prelati 4. 254. 20. 136. de i proprij vitij 4. 194. toglie i difetti 17. 120. risueglia 2. 4. purga le vicere 10. 5. deu splendere, non abbruciare 2. 55. 57. vtile 13. 59. esaspera l'iracondo 16. 69. raffrena 14. 8. richiama gli erranti 14. 24. carboncio, che sgombra le tenebre 12. 64.
- Correttione** sia mite, & gagliarda 13. 24. toglie i difetti, e reca lume 15. 109. trattiene gli erranti 14. 8. sia mite, ed aspra 11. 159. sgombra le tenebre 12. 64. 1. 6. 123. sia forte, e soaue 12. 123. toglie, ma pulisce 17. 85. abrade, ma raddrizza 17. 99. caritativa distrugge i vitij 7. 31. amara, produce frutti dolci 9. 199. è stimolo 9. 293. replicata è vtile 9. 396. 24. 79.
- Correttione** soaue è vtile 10. 6. 1. 5. 146. 1. 6. 238. soaue ben guida 20. 108. sana 22. 81. affettuosa 22. 86. 1. 2. 457. 1. 9. 141. 1. 26. 49. soaue, vtile 4. 516. 1. 5. 504. 7. 99. 1. 12. 193. discreta gioua 1. 2. 169. 1. 2. 259. 1. 6. 128. soaue 11. 195. 1. 12. 185. 193. 1. 9. 123. soaue è seconda 9. 250. soaue rauuiua 22. 167.
- Correttione** acuta, sana 22. 81. 86. rigida vtile 23. 12. 1. 3. 2. rigida effacerba 5. 483. mordendo sana 8. 219. vehemente auuiua 5. 376. ignea vtile 4. 297. aspra ne pulisce 5. 355. rigida gioua 16. 156. 1. 17. 110. gagliarda 5. 277. è vtile 1. 2. 14. rigida, vtile 10. 95. vehemente nuoce 2. 163. aspra nuoce 2. 260. rigida vtile 12. 81. 1. 6. 115. gagliarda rende infcondi 6. 57. aculeata vtile 7. 110. 17. 4. amara vtile 9. 386.
- Correttore**, e parla, e tace à tempo 21. 131.
- Correttore** proueda al male 23. 120. auisa, e munisce 16. 205. corrotto 2. 294. copre, e stimola 25. 14. fa schifar i mali 16. 180. mordendo sana 8. 219. simile all'aurora 1. 44. è specchio 15. 160. copre i difetti, & inuita alla virtù 25. 14.
- Corrispondenza** 23. 1. 1. 17. 50. 1. 15. 161. 1. 11. 109. 130. 124. grata 5. 409. mancante 4. 13. al benefattore 2. 368. alla gratia 20. 30. 1. 21. 93.
- Corrispondere** 20. 74. alla gratia 21. 93. à Dio 1. 321. alla virtù de maggiori 9. 333.
- Corte** ha il sereno instabile 1. 19. disinteressata 18. 64. inganna, e piace 12. 104.
- Corteggiano**, non ha radice 10. 12.
- Corteggiano** mera apparenza 16. 65.
- Corteggiano** mal gradito, derelitto da tutti 21. 70. lusinga, e morde 7. 41. adulatore 6. 24. ita in casa d'altri 6. 35.
- Corteggio**, fasto de i grandi 4. 447.
- Coruo** uccidendo il serpente, resta ucciso 4. 264. stando nel nido è pasciuto da Dio 265. 267. 268. 269. caua l'acqua da i vasi con industria 266. 267. vola quando tinge le penne in nero 270. si pasce di carogne 271. caua gli occhi à i cadaueri 272.
- Corno**, tipo di guadagno ingiusto, e nociuo 4. 264. dimostra la prouidenza diuina 265. 267. 269. simbolo d'industria 266. di vicenda ne gli officij 267. dimostra che gl'iniqui giouano, iui; che mancano i beni spirituali al crescer delle colpe, iui; che i giusti sono aiutati da Dio 268. che l'humiltà n'efalta 270. è idea di lasciuo 271. di Poeta lasciuo, iui; di chi offende i defonti 272.
- Cosa** non aspettata 9. 228.
- Cose** mondane mouono il pianto 2. 114.
- Cose** sacre si vedono, non si toccano 11. 61.
- Costantino Copronimo** delitiaua ne i fetori 8. 103.
- Costantino Magno** pacificò la Chiesa 2. 239. fatto Cristiano diuenne più forte 5. 411. come diaspro stagnò il sangue 12. 130. Costantino, fatto Cristiano, crebbe nelle glorie 5. 411.
- Costanza d'animo** è vn argine 2. 390. eroica inuincibile 2. 530.
- Costanza** 1. 20. 40. & 51. 1. 21. 159. 1. 24. 46. 48. 55. 1. 16. 39. 1. 12. 30. 205. intrepida 2. 512. 1. 16. 115. 178. 182. fra i contrasti 4. 123. fra i mali 12. 53. 54. non mai prostrata 18. 15. & 22.
- Costanza** 19. 3. 1. 12. 109. 111. 112. in corpo infermo 9. 64. immutabile 1. 100.
- Costumi** de i prossimi s'imbeuono 6. 200.
- Cote**, rode, ed è rosa 12. 80. rende ottuso, ed acuto 81. non è atta à tagliare 82. comparte acutezza, e splendore 83. circondando consuma 84. è simbolo di vendicatio 80. di trauaglio vtile 81. 83. di Predicatore 82. di studio che offende 84.
- Cotogno** conferua la fragranza 9. 101. tipo della virtù, iui; rinchiuso è più fragrante 102. simbolo di virtù nascosta, & di ritiratezza, iui.
- Coturnice** entra scioccamente nel laccio 4. 273. e vola, e si riposa 274. geme al forger della luna 275. la pernice, che precede l'altre, è prima ad esser presa 276. non vola, se non aiutata dal vento 277.
- Coturnice**, idea di lasciuo 4. 273. di studioso 274. d'animo generoso, iui; d'inuidioso 275. di primogenito morto 276. d'aiuto deriuante dalla gratia 277.
- Crapula** si tema 5. 615. ne uccide 2. 81. n'adombra 1. 150. pregiudica 15. 30. aggraua, e sommerge 20. 23. diuora la sanità lib. 6. 154. sospinge à morte 6. 11. & 232.
- Crapulone** 4. 366. scoppia mangiando 8. 220. indigesto 8. 116.

I N D I C E

Crisolito hà il colore dell'oro, e del mare 12. 85. dell'oro, e del fuoco 86. 87. sgombra i timori notturni 88. è bello alla mattina 89. attrahe il fuoco 90. è simbolo di felicità infelice 85. di Maestro zelante 86. d'Iddio giusto, e misericordioso 87. d'innocenza 88. dell'Angelo custode, iui, della grazia, iui, di principio buono 89. di peccatore fabbro del suo male 90.

Crittallo è bello dentro, e fuori 12. 91. non incende le cose bianche 92. co'l rigore diuien sodo, e lucido 93. scuopre l'interno 95. benchè tutto luce, hà l'ombra sua 96. anzi non ne hà alcuna 97. sospeso è più lucente 98. è tutto illustrato dal sole 99. ma non quando è torbido 100. è tutto ghiaccio, ed abbrucia 101. forma varij colori 102. fa parer belle le sozzure 103. inganna, e piace 104.

Crittallo, è simbolo di lealtà 12. 91. di Vergine pura, iui; d'innocenza 92. di Maria parturiente, iui; di mortificatione vtile 93. di mutatione 94. di sincerità 95. di giusti co'l suo difetto 96. di Maria V. concerta 97. di separatione vtile 98. d'Iddio, che illustra i cuori puri 99. di cuor laido, incapace d'Iddio 100. di Predicatore, che è freddo in sè, e scalda gli altri 101. d'ingegno secondo 102. di gratia, iui; di Cristo conuerfante, iui; di femmina astuta, iui; della fortuna, iui; d'amore acciecat 103. di corte che inganna 104.

S. Cristina in morte, come colomba 4. 245. trasse l'origine dal cielo 12. 167.

Critto dal ventre verginale riluceua 15. 85. nel ventre non gli recò molestia 8. 15. non vuole, che luogo puro 5. 32.

Nascente illustra il mondo 1. 74. simile al serpente 7. 69. fra le tenebre 8. 179. per aiuto del mondo 5. 346. nato simile al sole 1. 147. come rugiada 3. 165. ambrà attrahe le paglie 12. 10.

Circonciso lampade smoccolata 14. 45. attrahe il mondo 4. 526. riceue co'l taglio il nome 9. 407.

Che fugge in Egitto, come ceruo 5. 252.

Che si battezza rende l'acque salubri 5. 14.

Non per anco operante, qual aquila 4. 91.

Conuerfante, & operante non partecipaua gli altri difetti 4. 500. addica la via del cielo 1. 343. nostra directione 1. 363. 9. 209. fingendo insegnaua 25. 78. costante nel beneficiare 2. 189. ammaestrava, è dilettava 25. 79. nostra directione, e sossegno 3. 368. pouero, non ha oue posar il capo 5. 249. attrahe tutti 5. 516. attrahe i peccatori 12. 39. s'accomoda à tutti per giouargli 12. 5. 102. scacciò i demonij 7. 69. 10. 34. legò il demonio 6. 51. con la voce auuiò Lazaro 5. 331. tentato non vinto 4. 34. senza pregiudicio 2. 133. 17. 137. prende mille forme 12. 102.

Trasfigurato, tutto luminoso 4. 556.

Critto nell'Eucaristia 1. 119. 120. co'l sangue ne pasce 4. 164. diede il sangue in beuanda 4. 461. si pasce di se stesso 4. 313. è forte, ma versa dolcezza 5. 418. si troua sotto qualsisia particola 1. 262. ne riscalda 2. 106. accolse Giouanni perche purissimo 12. 242.

Entra in Gerusalemme, e passa da gli applausi alla croce 6. 216. accolto con giubilo, mal segno 6. 79.

Sua passione ci ritiene 17. 32. co'l patire vinse il mondo lib. 25. 23. gustaua delle amarezze lib. 5. 531. patì per gli amici lib. 4. 454. salua, con le sue piaghe lib. 4. 456. 464. patiuu l'humanità, non la diuinità 9. 59. co'l patire, tolse à i patimenti il dolore 5. 13. raddolci i tormenti 5. 17. sanò i nostri mali sofferendogli 4. 176. giubilaua nelle pene 4. 308. le gradina, come dolci 5. 158. ardendo, suaporaua odor

soane 14. 40. con allegrezza v'à patire 4. 40. ferito risana 9. 57. 1. 17. n. 1. & 2. ferito è più soauo 11. 86. attraesse le creature a compatirlo 11. 212. paziente, nell'humanità, non nella diuinità 9. 53. manda vampe d'amore 15. 85. impiagato versò balsami 15. 207. paziente segna la strada 17. 12. paziente sedò le tempeste 17. 29. pati, e tacque 14. 56. diuenta nero 9. 130. dalle piaghe mandaua lumi di carità 15. 85. s'ingrassò ne i patimenti 10. 115. appassionato versò odor soauissimo 11. 68. dalle passioni uscì glorioso 11. 148. maltrattato beneficioua 9. 159. paziente, non hà chi l'aiuti 9. 311. dopo la passione è più bello 1. 204. paziente è sole eclissato 1. 183. vince combattendo 5. 571.

Nell'orto co'l grido atterrò i nemici 5. 416. sott'il peso si piega 5. 91. qual elefante 5. 323. solleua i caduti 5. 207. 346. tutto arde, e tutto gela 2. 479. che suoda sangue 17. 67. 69. versa spontaneo il sangue 9. 184. 185. 186. 187. vna stemprata da sè 9. 363. co'l suo sangue n'auuiua 26. 20.

Flagellato 17. 62. 1. 16. 37. & 55.

Cinto di spine 11. 88. da quelle reso più bello 10. 102.

S'addossò la croce 5. 83. simile alla fenice 4. 301. paziente gradito dal Padre 5. 8. tolse co'l suo sangue la durezza à i ferri 5. 58.

Crocifisso, sole oscurato 1. 52. meditato ne acquieta 4. 524. nostra difesa 4. 156. con silentio pati 4. 120. co'l suo sangue auuiua 4. 118. 458. stella fra le nubi 1. 325. splende à tutti 15. 39. effigiato nel diaspro 12. 128. 131. premuto sotto la croce versa il sangue di salute 17. 150. impiagato ne incita 18. 40. sommerso ne i mali ne salua 20. 6. muore per l'altrui vita 9. 159. n'auuiua con le ferite 6. 116. fa la strada alla salute 9. 209. giouò con l'ombra 5. 165. vna rosseggiante 9. 356. ferito risana 9. 183. ci inanima 22. 91. dalla croce insuiua gratie 1. 118.

Mori gridando 2. 198. 1. 4. 390. afferrato, afferrò la morte 20. 47. morendo vinse la morte 5. 306. 307. 496. trionfò in morte 5. 306. morì per l'altrui vita 9. 159. morì per auuiuar altri 4. 458. morto non luce, ed arde 15. 84. con la morte diede la vita 8. 42.

Staccato dalla croce 9. 259.

Fù sepolto liuido 8. 96. simile al fico 9. 118. da Nicodemo 8. 163. posto in vn vna vuota 6. 62. vite interrata 9. 332. dormiuu, e vegliauua 5. 413. leone dormiente 5. 422. vno maturo 4. 567.

Sepolto liuido esce candido 8. 96. trionfante esce dal limbo 6. 81. risorge squarciando l'inferno 8. 139. risorge tutto chiarezza 8. 89. risorge glorioso 7. 47. dà la pace, come colomba 4. 238.

Cristo dalla passione, cauò aumento di glorie 6. 156. diaspro di tre colori 12. 128. trionfò risorgendo 6. 157. risorse vittorioso 6. 195. 1. 5. 571. 573. sorgendo ruppe i legami 6. 245. risorto, serpente salutifero 7. 64. illeso dalle calunnie 7. 69. risorse simile al sole 1. 80. 147. sorgendo mostrò le strade della nuoua vita 20. 36. risorgendo, aquila rinouata 4. 124. colomba sciolta 4. 250. fenice 4. 365. risorse ricco di prede 4. 411. il terzo giorno 5. 433.

Ascendente al cielo 2. 148. ascende mirabilmente 4. 93. ascendendo n'adombra 2. 150. sopra tutti merita corona 9. 166. ascende glorioso 1. 218. salito al cielo versò gratie 4. 323.

Cristo giudice 24. 71. sole ardente 1. 57. simile al cane celeste 1. 333. vede le cose nascoste 4. 476. 1. 21. 30. 5. 203. auuiua, e spaventa 5. 400. troua le macchie ne i giusti 21. 31. scopre i peccati occulti 5. 238. scopre le

DELLE COSE NOTABILI.

le minutie 21. 146. giudica tutte le operationi 21. 161. è inflessibile 9. 471. rende la pariglia à i viriosi 22. 31. reprobua gl'infecondi 24. 73. scaccia, & attrahe 5. 16. darà premi, e pene 4. 191. benigno, e giusto 5. 109. separarà i buoni da i rei 17. 45. clemente, e terribile 11. 72. 13. 66. altri illustra, altri incende 1. 75. tutto ardente 1. 167. terribile 2. 195.

Cristo coperto di carne folgorana chiarezza 1. 255. vinse il demonio à ciel aperto 4. 99. spezzò il giogo di seruitù 24. 36.

Cristo bellissimo sopra tutti 25. 33. con l'aspetto annua 4. 175. riposa ne i seni puri 5. 32. torre di difesa 16. 199. sopra tutti porta la corona 9. 166. al sommo sublime, & humile 9. 278. illumina tutti 1. 15. ricevuto da gl'indegni non s'imbratta 1. 67. nostra pietra di paragone 12. 216.

S. Cristoforo quall'Atlante 3. 13.

Cristoforo Colombo intrepido 5. 185.

Criuello toglie l'impurità dal grano 24. 17. 11. 19. opera à poco à poco 20. tramanda i grani migliori 21. trattiene i migliori 22. scuote per purgare 23. simbolo di profitto 17. di penitenza, e di prencipe zelante 18. di prudente, di Confessore, & della Fede 19. d'operare, & insegnare à poco à poco 20. di chi sceglie il peggio 21. di virtuoso non eloquente 22. d'elemosiniero, che dà il peggio, iui, di tranaglio vtile 23.

Croce promoue alle vittorie 14. 28. 31. strumento di salute 29. pegno dell'amor diuino 30. si dà per premio 32. muta l'infamia in honore 33. e la morte in vita 34. 35. ne fa sperar in Dio 28. 31. simbolo di mortificatione vtile 35.

Croce di Cristo ha l'homo contra il demonio 20. 44. directione sicura 20. 94. l. 9. 4. difende, e traigge 22. 127. 134. bandiera contra i nemici 22. 95. strumento di morte, e trionfo 24. 14. medicina del mondo 5. 255. contra il serpente infernale 5. 330. ne porta in portq 4. 496. è morte, e cuna 4. 301. riparò i danni fatti dal legno d'Adamo 5. 307. strumento di salute 20. 12. l. 14. 23. simile alla Naue Vittoria 20. 124. pegno del diuino amore 14. 30. strumento di gloria, e di vita 14. 33. 28. strumento di morte, e di trionfo 24. 14. gioua, e noce 9. 2. scopre la strada della salute 1. 9. 11. fuga i serpenti d'inferno 9. 144. 145. strada di salute 9. 209. reca vn tesoro di beni 9. 218. ombra sicura 9. 254. 272. dà i chiodi di Cristo resa innocente 9. 307. verga prodigiosa 9. 476.

Crociero segno celeste, mostra, che via del cielo è la croce 1. 343. tipo della croce salutata da S. Andrea 344.

Crocifisso contemplato punge, e piace 11. 171.

Crogiuolo separa, e perfettiona i metalli 17. 45. serue à cangiar il ferro in oro 46. purga i metalli 47. tipo di Cristo giudice 45. d'oratore giudicioso, e di giudice diligente, iui; d'ingiurie ricambiate con beneficij 46. di tranaglio che purifica 47.

Crudeltà singolare di Domitiano 3. 73.

Crudelta gode nelle ferezze 7. 115.

Cuculo corca le sue voua nel nido d'altri ucelli 4. 278. e partorisce in casa d'altri 279. rompe le voua altrui per collocarui le sue 280. è simbolo d'adultero 278. di Maria Verg. parturiente 279. di ministro prudente 280.

Culto d'Iddio ne dà ogni bene 3. 20. anteposto all'altre cure 4. 352. & l. 19. 1. sostegno delle città 16. 19.

Cuna primo teatro de i valorosi 15. 74. co'l moto comparte quiete 75. è caparra del sepolcro 75. tipo di vita mortale, iui.

Cuore annelato non può ardere 3. 91. idea del peccato, che resiste al feruore dello Spirito Santo, iui; cuori concordi sono gran difesa 92. cuori beneuoli guardia sicura 93.

Cuore nell'angustie grande 5. 385. humano fuggiasco 4. 532. casto 12. 163. laido incapace d'Iddio 12. 100. humano s'appiglia à varij oggetti 16. 73. sempre girando crucia 16. 96. è qual pietra di paragone 12. 218.

Curato d'anime aiuti tutti 9. 155.

Cure mondane aggrauano lo Spirito 20. 24.

Curiosità 4. 44. confusa 1. 194. corre à gli strepiti 8. 26.

D

DAdo, cade sempre diritto 18. 1. sempre dà qualche punto 2. chi giuoca se ne vale con prudenza 3. fauorisce hor l'vno, hor l'altro 4. con vn sol colpo fa perdere 5. scosso è gettato 6. sotto l'asse tiene il sei 7. e sotto il sei, l'asse 8. simbolo di perseueranza 1. d'acquisto 2. e di prudenza 2. 3. di proprio valore 3. di vittoria raggiata qua, e là 4. de i dannati 6. di peccato, che ne partorisce molti 7. di mondo, che inganna 8.

Dalida serui di facile 12. 203.

Damma si salua fuggendo 5. 295. si pasce in siti erti 296. habita su i gioghi de i monti 297. vede di lontano 298. è più sicura ne i siti più orridi 299.

Damma persuade à saluarsi con la fuga 5. 295. tipo de mondani 296. di persona contemplatiua 297. di Profeta 298. di prudente accorto, iui; di religioso 299.

Danaro esce da due suggelli 13. 73. stampato vale 74. premuto riceue l'impronto 75. s'impronta in materia approuata 76. esce simile all'impronto 77. serbato in cassa non opra nulla 78. ottien tutto 79. 80. supera ogni contrasto 81. senza lui, non si fa nulla 82. benchè posto nel fondo d'vn vaso, molto ben si discerne 83. simbolo dello Spirito Santo 73. dell'anima nostra 74. di tranaglio vtile 75. di beatitudine 76. de i giusti simili à Dio 77. di virtù nascosta 78. d'oratione, che tutto ottiene 79. dell'interesse 80. 81. della carità 82. della gratia diuina, iui; del senso recondito delle sacre scritture 83.

Dannati non sono ne viui, ne morti lib. 7. 62. ardono 6. 227.

Dannati per lor malitia 6. 1.

Dannatione prouiene, e dal peccatore, e da Dio 5. 103.

Dannato, non ha rimedio 16. 80. l. 5. 115. simile all'Eterna 2. 499. arso dalle proprie fiamme 3. 17. sempre piange 13. 133. sempre laniato 3. 84. precipita, per non forger più 5. 11. 342. cruciato in eterno 9. 244.

Dannato arderà in eterno 9. 175. bersaglio dell'ira diuina 9. 244. arde, ne si consuma 12. 20. dolente senza speranza 15. 147. di continuo sconvolto 18. 6.

Danneggiarsi scambievolmente 15. 198.

Danneggiare con danneggiarsi 22. 71.

Danno ristorato in meglio 11. 48.

Dare il meglio à Dio 17. 71.

Dauid, prima di combattere, fa proua delle sue forze 4. 12.

Dedalo vola per la via di mezzo 3. 21. insegna l'utile della mediocrità, iui; idea di giudicioso amante, iui.

Delfino, dormendo è sempre in moto 6. 78. trespando su l'acque è indicio di procella 79. giubila fra le tempeste 80. 87. squarciando le reti salua i compagni 81. vnito con l'anchora 82. 83. porta vn fanciullo,

I N D I C E

- lo, senza offenderlo 84. si spinge verso la musica 85. fra le tempeste salva i figliuoli nelle proprie fauci 86. uccide il cocodrillo 88. aiuta i compagni, e morti, e viui 89. guida nella rete i tonni 90. nella rete mangia allegramente 91. accompagna i suoi figliuoli 92. non ha fiele 93. in alto mare e sicuro 94. non teme le tempeste 95.
- Delfino**, simbolo di studioso 6. 78. di negoziante, iui; di guerriero vigilante, iui; di felicità infelice 79. di Cristo ricevuto con le palme, iui; di chi patisce con allegrezza 80. 87. di maligno 80. di Cristo risorgente 81. di celerità consultata 82. di protezione 83. di speranza in Dio, iui; di Maestro, & ministro benigno 84. di S. Giacomo Minore 85. d'vbbidente, iui; di penitenti 86. di risentimento 88. d'aiuto 89. di predicator virtuoso 90. di confidenza di giusto 91. di trascurato, iui; d'educatione 92. di Principe elemente 93. di Religione salutare 94. d'intrepidezza 95.
- Deserti** siano suffragati 15. 50. sono simili a i ghiri 5. 368.
- Degenerare** 5. 496.
- Delinquente** punito deue dolersi di se stesso 11. 81.
- Delitie** lasciate solleuano 8. 76.
- Demonio** opera ne i vitiosi 2. 263. con lusinghe c'inganna 4. 186. odia i caritatiui 5. 54. predatore 4. 411 tenta d'vsurpare le creature d'Iddio 4. 466. è timido 5. 455. ne custodisce 4. 479. teme Maria V. 6. 236. tenta turarne la bocca 22. 45. più tenta chi lo fugge 5. 109. insidia i Santi 5. 443. sotto santi pretesti pregiudica 5. 232. insorge contra gli ottimi 7. 70. fugge da i Santi 7. 75. fugge vedendo il gallo 5. 449. tenta con impatienza 5. 462. vinto perde l'ardire 5. 462. fugge a i lumi di S. Teresa 5. 479. timido, ed audace 6. 32. va all'indietro 6. 96. simile al cane d'Esopo 5. 133. vince con l'astuzia 6. 121. a poco a poco s'auanza 6. 212. insidia morte, per rapirne vna 5. 488. assalisce i dormighiosi 8. 118. rintuzzato inferisce 16. 6. benché debole, fa gran male 18. 41. opera con insidie, & in aperto 22. 2. è fiacco, e pur vince 17. 42.
- Demostene** cuoco ripreso da S. Basilio 1. 158.
- Desiderare** 4. 84. 1. 16. 122.
- Desiderij** auolsi 4. 144. satiati da Dio 5. 271. fraudati 22. 119.
- Desiderio** affligge 5. 2.
- Desiderio** d'oggetto amato, espresso nella luna 1. 209. di virtù 5. 131.
- Desiderio** di bene in se, ed in altri 1. 220. di fama 14. 36. intenso 15. 163. di gloria è aquila 4. 93.
- Durezza**, e maturità 18. 25.
- Deteriorare** ne i costumi 5. 436.
- Diacodo** gemma perde la virtù, toccando vn morto 12. 105. è pallido e lucente 106. caua le risposte da i demonij 107. e caua l'ombre tartaree 108. è simbolo dell'Eucaristia 105. di compagnia cattiuu, iui; di penitente macerato 106. di Predicatore fruttuoso 107. & 108. d'efforcista 107. di Santo miracoloso 108.
- Diamante** resiste al ferro, e al fuoco 12. 109. non ha macchia 110. resiste alle martellate 111. 112. legato in oro è più bello 112. più puro, è più pretioso 113. pulito acquista prezzo 114. serue per tagliar le cose dure 115. non s'arrende, ne all'acque, ne a i martelli 116. esso duro taglia le cose dure 117. è tagliato co' i suoi frammenti 118. sulla mola diuen più bello 119. si lauora, con altri diamanti 120. ha durezza, e luce 121. si taglia con forza soaue 122. coglie la virtù alla calamita 123. ha più di sodezza, che di splendore 124. è pretioso in se stesso 125. senza velo è più chiaro 126. è anteposto ad vn grand'asso 127.
- Diamante**, simbolo di fortezza, collanza, e resistenza 12. 109. 112. 116. di Maria V. concetta 110. d'intrepidezza 111. di virtù morale, con purità interna, 112. d'anima beata, iui; di purità 113. di Martiri illustrati dalle piaghe 114. dell'efficacia del beneficio 115. d'animo inflessibile a i beni, e a i mali 116. di rigore, e di pariglia 117. di padre afflitto per le sciagure de i figliuoli 118. d'educatione utile 119. di conferenze letterate 120. di perseveranza 121. di sapienza diuina, iui; 122. di correzione dura, e soaue 122. della Maddalena conuertita, iui; d'Eucaristia 123. di separatione dal mondo, iui; di virtù interna 124. di vergine costante, iui; di proprio valore 125. di virtù, iui; di merito 127.
- Diaspro** è di tre colori 12. 128. simbolo di Cristo, iui; nell'argento più splende, e tale è la scienza, co purità di vita 129. stagna il sangue, ciò che fa la memoria della morte 130. simbolo di Costantino, iui; e de Cristo crocifisso 131.
- Difenderli** 5. 332. 554.
- Difesa** 5. 127. 1. 11. 164. 1. 15. 113. 1. 22. 134. &c.
- Difesa**, e gouerno nostro in Cristo 4. 368. facile 5. 349. per ogni lato 5. 551. in ogni tempo 5. 525. 580. lecita 6. 58. prudente 5. 127.
- Difetto** leggero pregiudica assai 4. 9. de i grandi, censurato 1. 284. deue nascondersi 5. 360. leggero fa grand'offesa 6. 170. 171.
- Difficoltà** risolute 3. 7.
- Digiuno** purifica 4. 122. rinforza 10. 13. solleua 4. 284. 416. attrattiuu dello Spirito Santo 23. 37. serue di freno 25. 8. uccide il serpente 7. 68. ingrassa 10. 115. debilita le forze, e prolunga la vita 17. 168. utilissimo 24. 5. ne raffrena 25. 8.
- Dignità** obbliga ad opere luminose 2. 124. ottenuta per virtù, & merito 4. 477. 508. data all'indegno 4. 562. rifiutate 5. 93. ne guastano 21. 6. con virtù 1. 306. dispendiosa 26. 14. abborrite 2. 83. 9. 34. fanno incanutire 2. 466. leuano il sonno 4. 371. corrispondano a i meriti 26. 30. son priue di quiete 21. 133. conferite a gl'indegni 1. 287. 10. 54. tocca ad vno 5. 223. vitupera gl'indegni 5. 590. attrattiuu di honore 9. 449. conferite a non meriteuoli 10. 32. partoriscono difetti 12. 191. ottenuta 15. 131. onerosa 26. 46. piene di pericolo 10. 122. si proportioni a i meriti 16. 127.
- Dignità** conferita alternatamente 15. 144. fa conoscere gli huomini 15. 209. abborrite 9. 18. fa insuperbire 18. 34. 21. 21.
- Digressioni** utili a i Predicatori 1. 319.
- Diligenza** 5. 301. districe i viluppi 15. 13. mantien le cose 2. 38. studiosa 4. 340. inutile 12. 226. con preparatione 5. 26. con fatica troua tutto 5. 141. 7. 27. di Padre spirituale 5. 503. sollecita 5. 151. replicata ottiene 12. 186. corregge i difetti 12. 147. in prender il tempo 13. 32. prima di combattere 5. 300. 307 ottiene tutto 5. 383. 384. 407. perfectiona le cose 5. 503. 1. 12. 190. utile 17. 82. 1. 21. 128. nocina 17. 83. lib. 9. 8.
- Dio** riluce nelle sue opere 15. 177.
- Dio** assiste a tutti 1. 95. è tutto a tutti 9. 319. prouede a tutti 1. 96. rimirando illustra 12. 65. ha signoria di tutti 1. 103. incarnato è più benigno 5. 576. vestito di carne meglio si conosce eguale a tutti 15. 154. 1. 124. 132. giusto, e misericordioso 9. 2. 1. 12. 87. 1. 22. 100. verga occhiuta 9. 477. non può inuestigarsi 16. 79.

DELLE COSE NOTABILI.

Dipendenza 21. 134. l. 5. 217. l. 15. 133. l. 2. 69. & 132. & 144. l. 9. 110. vtile 4. 252. da Dio 4. 557. astuta 6. 148.

Dipendenza 9. 110. 112. 116. l. 11. 114. 125. 134. l. 11. 212. l. 12. 65. 247. l. 15. 25. l. 16. 92. 103. l. 17. 58. l. 20. 5. 119. 142. l. 31. 69. 71. 83. 104. l. 25. 6. l. 9. 478.

Dipendenza figurata nella rota 24. 66. figurata nella luna 1. 187. & 227. nella selenite 12. 247.

Dipendenza mancante 16. 20. l. 11. 217.

Dipender dal maggiore 5. 113. 182. l. 8. 27. dall'effempio 8. 51.

Discepolo aderendo acquista 9. 113. 117. 118.

Disciplina, simbolo di penitente l. 25. 29. di castigo, iui, di penitenza, iui; di martirio 30. e di S. Chiesa illustrata da i martirij, iui.

Discordia pregiudiziale 20. 21. 24. 14.

Discorso spirituale vtilissimo 22. 164.

Discretezza nel riceuere il beneficio 8. 10. 11.

Disgratia incalza chi più la fugge 18. 38.

Disgratie successiue 22. 108. fra le contenzenze 23. 9.

Disimular le ingiurie 4. 539. 5. 457.

Disimulatione vince le ingiurie 4. 111.

Disinteressati 4. 413.

Disinteresse non cura l'vtile 21. 25.

Disperati prendono l'armi 9. 457.

Disperatione 16. 80. lib. 4. 24. lib. 5. 510. de i depredati 9. 457.

Disputanti 24. 70.

Dispute letterate destano fiamme 9. 119. diffondono lumi 12. 212.

Disunione pregiudica 21. 52. l. 33. 44. l. 26. 43. l. 2. 103. 2. 380.

Dininità di Cristo non può nascondersi 2. 149.

Diuisione ruina de i regni 9. 422.

Diuotione presto s'estingue 15. 35. mancante 18. 56. nemica della freddezza 10. 134. verso M. V. 4. 256.

Douilità 13. 60. s'accommoda al tutto 2. 309.

Documenti vitiosi s'imprimono nell'anima 2. 309. lib. 5. 227.

Dolore occultato cresce 2. 382. nascosto è più intenso 16. 70. accresciuto dalle lagrime 16. 77.

Dolori di Cristo passarono ogni termine 25. 60.

S. Domenico simile al cane celeste 1. 334.

Domestichezza co' i grandi pregiudica 1. 257. co' i minori, è più sicura 4. 113.

Dominio in terra, ed in acqua 6. 159.

Dominio Veneto in terra, ed in mare 5. 405.

Donatui ne fanno piegare 9. 286. l. 20. 49. appianano le difficoltà 24. 68. conseruano l'amore 25. 70. influ-
pidiscono 6. 241.

Donna sdegnata è vn fulmine 2. 208.

Donna instabile 3. 23. inconstante 15. 17. vana 4. 555. che muore in parto 9. 90. lascia e spettorata 4. 582. finta, piangendo opprime 6. 40. n'insidia con le lagrime 6. 41. bella, benchè morta nuoce 6. 139. casta, tacita, e ritirata 6. 208. lascia, inferta 6. 243. lascia impouerisce 11. 162. lascia micidiale 7. 105. laida è cipolla 10. 27. lascia, abbraccia 10. 128. può esser veduta, ma non toccata 11. 46. saggia, ma casta 11. 77. sfiorata 15. 19. ama di contrariare 21. 106.

Donnola prima di combattere, mangia la ruta 5. 306. 301. 302. s'insinua nelle fauci del rospo 303. perseguita i topi fin dentro le tane 304. concepisce per gli orecchi 305.

Donnola tipo di prouidenza, & cautela 5. 300. di diligenza 321. del rinforzo eucaristico, iui; di trauaglio vtile 302. de i prudenti, che fallano 303. del rimor-

so di coscienza 304. di Maria Vergine annuntia-
ta 305.

Doppiezza 7. 1. l. 10. 29. figurata nella luna 1. 226. figu-
rata nella sepià 1. 191.

Dotti insegnino a gli altri 25. 64.

Dottori agguzzino lo stile per difender la sede 8. 5.

Dottori simili al segno Arturo 1. 351. insegnando non
perdono 12. 134.

Dottrina euangelica sbatte i contrasti 2. 392. sia soste-
nuta 9. 320. sia comunicata 2. 433. 462. del pren-
cipe vtile 4. 133. 5. 159. con facilità insegnata 4. 24.
si dispenfi con sale 15. 108. profana vile riscontro la
sacra 6. 155. ama la semplicità 12. 271. più splende
vnita alla purità 12. 129. 19. 7. nascosta 16. 29. re-
condita conchiglia chiusa 6. 60. sminuzzata vtile 9.
236. oppugnata riesce meglio 15. 79. euangelica so-
stenuta da valenti ministri 9. 320.

Dottrine di S. Tomaso approuate da Dio 4. 58. ventila-
te acquistano 10. 61. filosofiche, disetteose 16. 146.
maturate per altro tempo 2. 376.

Drago, simbolo di vigilanza l. 7. n. 22. d'opere virtuose
23. di protettore de i letterati 24. di magnanimità
25. d'eloquenza 26. custode de i pomi d'oro, è
simbolo d'auaro 27. non può co' l'fiato infettar il
cielo 28. dal capo spezzato partorisce vna gemma
29. simbolo di peccatore tribolato.

Draica muore quand'hà educati i figliuoli 4. 281. sim-
bolo della Madre Macabea, iui.

Duellisti l'vn l'altro si consumano 4. 10. simili a i galli
4. 357.

Dugo, tipo di persona disutile 4. 282.

Dulipante senza il sole, si uiene 11. 33. simbolo d'aman-
te impatiente &c. langue al cader del sole 34. simbo-
lo d'anima che perde Iddio; e di Maria su' l Caluario;
fugge se può 35. tipo della vita, e dei beni mondani
non sa star se non è carcerato 36. idea del trauaglio,
che ne affrena, iui.

Duratione 9. 378.

E

EBrei vitiosi, simili a i loro antenati 9. 333.

Eccellenza è di pochi 22. 64. 66. 109. incompara-
bile 22. 109. in bellezza 12. 248.

Economo infedele è vna spugna 6. 200.

Educare a poco a poco 15. 217. in tenera età 17. 180.

Educatione è vtile 10. 73. 6. 100. l. 9. 420. l. 11. 71. 90.
145. l. 9. 319. 346. 420. l. 2. 258. l. 4. 234. & 492. l. 23.
23. l. 25. 87. frena, e gouerna 25. 72. è aiuto dell'in-
dole 22. 86. 12. 4. partorisce ottimi effetti 9. 262. 281
rinforza 5. 138. raffrena 5. 215. 210. è coltura de gli
animi 2. 453. 455. insegna a caminar bene 5. 217. mu-
ta natura 5. 359. accresce lustro 12. 119. rende per-
fetti lib. 5. 506. alla gioventù necessaria lib. 9. 117.
118. 2. 291. l. 11. 178. facciasì in tenera età 19. 42. 5.
198. 17. 157. troppo suiscerata, pregiudica 5. 585.
foaue è vtilissima 5. 604. sia affettuosa 4. 462. sia fer-
uente 4. 564. sia assidua 9. 81. l. 4. 158. l. 26. 36. rigo-
rosa gioua 13. 34. 37. 9. 191. rigida vtile 17. 159. l. 18.
71. edifica, e perfettiona 17. 114.

Egitto secondato, senza nubi, simbolo di benefattore
giouiale 25. 31.

Eleazaro Macabeo simile all'Etna 2. 486.

Elefante ucciso, uccide il serpente uccisore 5. 306. con-
tra l'albero schiaccia il serpente 307. 330. benchè
tardi, partorisce 308. camina su la corda 309. fra le
pecore, è piaceuole 310. 311. & cauto di non offen-
derle

derle 312. non è vorace, ne rapace 314. sempre vince, quando combatte 315. si lava prima di venerar la luna 316. lauato s'accinge ad ardue operationi 317. getta via i denti 318. 319. s'aiuta con le sue proprie forze 320. 321. da forza ordinaria non è superato 322. alla vista del sangue prende coraggio 323. le saette non l'impigliano 324. punto, di uicer più fiero 325. insegna la strada a chi è perduto 326. passeggia su la corda 327. lauato, riesce più grato al cielo 328. le saette non gli penetrano le viscere 329. non potendo entrar nell'acque, sta su la sponda 331. abboimina il forcio 332. soffoca le mosche, raccrescendo la pelle 333. 334. nel passaggio de i fiumi precedono i minori 335. fra le pecore è benigno 336. dormendo non si stende 337. il maggiore aiuta i minori 338. cade, ma non piega le ginocchia 339. offre i doni alla luna 340. riuersisce la luna rinouata 341. caduto non risorge 342. partorisce vna volta sola 343. con l'acqua, rinforza il suo parto 344. si priua de i denti, per non esser offeso 345. aiuta il compagno caduto 346. è nemico de gli adulteri 347. atterra le palme più eleuate 347. si scuote gli strali d'addosso 349. è aiutato da i suoi minori 350. fidandosi dell'albero, cade 351. non teme le saette 352. alla vista del sangue prende coraggio 353. 354.

Elefante, simbolo di Cristo moriente 5. 306. di Cristo crocifisso 307. di maturità 308. di Santo austero 309. di Principe benigno 310. di chi cede 311. di benignità circospetta 312. di misericordia diuina, iui; di clemenza 313. di Sacerdote sobrio 314. di brauura fortunata 315. d'oratione pura 316. di purità interna 317. di peccatore inuechiato 318. di povertà volontaria 319. di chi fa da sé 320. di virtù vera 321. d'animo risoluto 322. di Cristo nell'Orto 323. dell'utile, che reca la passione di Cristo meditata, iui; di Maria su'l Caluario, iui; di virtù illesa 324. di virtù offesa, ed irritata 325. di buon essemplio 326. d'ubbidienza 327. di purità 328. di S. Pietro piangente, iui; di S. Sebastiano 329. de i SS. Martiri, e di Giobbe, iui; della S. Croce 330. di chi s'accontenta 331. di vero fedele, iui; di castità 332. di difesa 333. di vendetta facile 334. di potenza regia; iui; di scrittore, che promette opere grandi 335. di peccato veniale, iui; di guerriero benigno 336. di vigilanza, 337. d'aiuto 338. de i purganti, che aiutano i lor benefattori, iui; di Martire che muore, ma non pecca 339. d'intrepidezza, iui; d'oratione con opere 340. di ritornare 341. di dannato 342. di Maria V. parturiente 343. del B. Luigi Gonzaga 344. del battesimo, iui; di povertà volontaria, utile 345. d'aiuto 346. d'Iddio humanato, iui; di Castità matrimoniale 347. di Tiranni distruttori 348. di difesa facile 349. d'aiuto ricevuto da i minori 350. di chi resta ingannato 351. di tradimento, iui; d'intrepidezza 352. di generosità 353. 354. di martire auualorato fra le stragi, iui.

Elemosina ne purifica 2. 410. stentatamente caua 2. 444. utile a chi la fa 2. 305. 9. 345. data a i necessitosi 2. 308. raccoglie per dare 2. 308. porta ornamento 9. 190. buon moltiplico 10. 51. 58. 68. 71. placa Iddio 14. 1. ne caua dal fondo 17. 116. n'alza al cielo 15. 132. 121. 29. ne alleggerisce 5. 412. è anchora di salute 30. 2. ci tragitta al cielo 20. 17. rompe il giogo di seruitù 24. 36. facciasi prontamente 9. 279.

Elemosiniere si suiscera per aiutar altri 2. 301. è nube 2. 139. 140. acquista ciò che dà 2. 413. 415. co'l dare, nulla perde 4. 103. dia volontariamente 1. 45. dando

acquista 2. 440. 441. 9. 432. 10. 51. congrega per altri 5. 568. riceuerà assai più 10. 173. perdendo acquista 15. 111. recupera ciò che dona 6. 186. 12. 135. s'alza 9. 122. si dispone alla gloria 9. 125. acquista chiarezza 24. 1. dia il meglio a Dio 17. 71. 74. naue in mare 20. 84. liberale 13. 52. che dà il peggio 24. 22.

Elettione si fa di soggetti maturi di senno 9. 259. volontaria 9. 371. de i men degni 12. 52. sia de i migliori 8. 19. de i peggiori 24. 21.

Elettro, metallo misto d'oro, e d'argento 13. 14. in lui l'argento acquista, e l'oro si tempera 15. stride, e si colorisce a vista del veleno 16. riluce più di tutti i metalli 17. simbolo del Verbo incarnato 14. 15. 17. di penitente 16. di Predicatore, iui; di Maria Verg. eccellente al sommo 17.

Elisabetta Sirana Pittrice eccellentissima 1. 141.

Ellera atterra il suo sostegno 9. 103. tipo d'ingratitudine; abbracciando atterra, ciò che fa la femmina, lascia 104. & la vanagloria, iui; non può staccarsi dal tronco 105. tipo di contemplatiuo, iui; e d'amor costante 106. e di perseveranza, e d'Auaritia 107. ornando atterra 108. idea de i Principi, iui; sta sempre su'l salire 109. simbolo di profitto, e di gratitudine verso Iddio, iui; s'appoggia ad altri 120. ha continua verdezza 111. simbolo di perseveranza, iui; abbarbicata ad vn uello, è simbolo d'amore verso i defonti 112.

Ellera, nata a pena, s'appoggia 9. 113. non lascia il suo sostegno, benché sia morto 114. ha le foglie verdi, ed anco è pallida 115. la di lei vita dipende dal sostegno 116. aderisce per inalizzarsi 117. e per mantenersi 118. legni d'ellera stropicciati cacciano fuoco 119. soffoca l'albero che la sostiene 120. dalla tazza fatta d'ellera esce l'acqua 121. l'ellera non coltivata si mantiene 123.

Ellera, simbolo di dipendenza 9. 113. 116. 122. d'amor costante 114. d'inuidioso 115. di letterato, iui; e del mondo ingannatore, iui; di prudente discepolo 117. d'educatione 118. della gratia, iui; dei disputanti 119. d'auvocato disleale 120. di Religione, e di Principe giusto 121. di contemplatiuo, & di lunofiniero 122. di colpa leggera 123. e d'eresia, iui.

Eliriso fiore nasce in siti orridi 11. 37. tale la speranza della gloria, iui; reciso si conserva 38. idea d'indipendenza, e di proprio valore, iui.

Elidro nemico del cocodrillo, prima di combattere s'arma 8. 137. con vn corsaletto di fango 135. 136. assalta il nemico, che dorme 138. l'ueride, e s'en esce dal di lui ventre 139. simbolo di prudente cautela, 135. d'apostolato 136. d'estrema vnitione 137. di Confirmatione, iui; del Demonio, e di traditore 138. di Cristo risorgente 139.

Elmo, assunto a sunderui il piombo 22. 74. a seruir di nido alle colombe, iui; a seruir d'urna 75. & di cupile, iui; saluando il capo, salua il tutto, iui; simbolo di S. Ignatio Loiola 74. di S. Paolo Apostolo, iui; di terrori, che finiscono in clemenza, iui; di virtù, che partorisce felicità 75. della salute, che deriuu dal capo, iui; di guerriero benigno, iui.

Eloquenza suppressa dall'abbondanza 15. 305. ha gran forza 6. 171. 3. 15. 76. 78. 13. 70. lampeggia con la bocca 7. 26. attrahe 5. 50. spiana gli ostacoli 22. 58. con maestà 21. 87. è vna dolce violenza 21. 172. insegna, e diletta 21. 86. vnita alla prudenza fa gran cose 25. 7. concilia gli animi 3. 16. è gloriosa 1. 326. satirica simile alla rosa 11. 173. moue gli affetti 2. 179.

DELLE COSE NOTABILI.

Eminenza ottenuta 5. 97.
Emulatione 23. 17. 1. 21. 80. 1. 16. 181. frustratoria 11. 3.
Emulo del Turco 16. 181.
Enca che porta suo padre 3. 22. indica che à i consigli senili, il vigor giouanile, deus accoppiarsi, iui.
Enidro gemma versa acqua 12. 132. 133. ma non però si consuma 134. tipo di reliquie salutifere 132. di Maria V., iui, e di dannato 133. è simbolo di Maestro 134. l'aria risarcisce, ciò che l'enidro versa 135. & Iddio rende all' Elemosiniere, ciò che esso dispensa, iui.
Enrico VIII. Rè d'Inghilterra colpa delle lasciue diuien scismatico 2. 107.
Entrate ecclesiastiche piamente si spendano 14. 39.
Equità incorrotta simile al sole nell' Eccletica 1. 153.
Equità proposta al Prencipe 9. 1. di Prencipe 21. 11.
Equità 18. 14. 24.
S. Erasmo priuato delle viscere 6. 186.
Ercole in cuna strozza i serpenti 3. 39. uccide i mostri con la virtù, & la pazienza 41. vince Anteo prima di splendor fra le stelle 43. non trouò riposo 44. sostenta il mondo 45. 46. rimase incenerito sul rogo 47. insieme con Atlante, sostien il cielo 48. riesce più forte dopo l'acquisto delle spoglie 49. gode nell'esercitio delle fatiche, iui.
Ercole insegna, che i forti nascon da i forti 3. 39. che la gloria s'acquista fra i contrasti 40. insegna in repidezza 42. che vincendo la terra, s'arriua al cielo 43. che le fatiche son proprie de i grandi 44. che nel mondo non v'è quiete, iui; è simbolo di tutor di Prencipe 45. di S. Lorenzo arso 47. di morte utile, iui; insegna che i negotij grandi, vogliono di grandi aiuti 48. che gli acquisti rinforzano 49. che la virtù gode nelle fatiche, e ne i cimenti, iui.
Bremiti godono nelle asprezze 10. 14. simili à i conigli 5. 394.
Eressia camina fra l'ombre 4. 483. bella in apparenza, ma sciocca 4. 555. simile alla tigre 5. 601. simile ad vn torrente 2. 397. trascurata, germoglia 9. 123. da per tutto imbratta 8. 113. recisa ripullula 7. 30. par bianca, ed imbratta 13. 4. s'estingue co'l fuoco 7. 32. benchè dannata nuoce 6. 139. facilmente s'apprende 22. 4. sempre è dispettosa 5. 601.
Eresse, tele di ragno inuiluppano i deboli 8. 199. 191. lucono, ma infettano 8. 222. 13. 64. amano le tenebre 8. 223.
Eretici nemici della luce 1. 28. 4. 231. 1. 4. 57. & 145. 1. 11. 30. amano le tenebre 4. 172. 480. 481. sotto il dolce hanno l'aculeo 8. 56. mordono, ed auuelenano 8. 57. sforditi da dotte penne 6. 48. sono torbidi lib. 5. 500. dalle rugiade cauano veleno lib. 7. 98. sotto l'esca ascondon l'hanno lib. 20. 48. rintuzzati da i dottori lib. 22. 103. sotto la luce hanno il veleno 7. 93.
Eretico è vn labirinto intricato 16. 79. disgiunto da S. Chiesa è spedito 9. 100. co'l fiato uccide 7. 13. interpreta à sinistro le scritture 15. 187. rana strepitosa 6. 161. tace vedendo il lume 6. 167. straccia in mala parte le scritture 15. 187. intorbida le dottrine 6. 190. figurato nel cane 5. 112. hà gli occhi, e non vede 8. 223.
Erodiade ricenette, ciò che fece à S. Gio. 8. 110.
Erpice risplende vsato 24. 24. lacerando, vgguglia la terra 25. simbolo d'esercitio utile 24. di giustitia, di penitenza, e di rimorso di coscienza 25.
Eruditioni profane seruono alle scritture 13. 72.
Esame di coscienza 1. 4. 355. 1. 7. 58. 1. 13. 2. 17. 19. 21.

118. 152. frequentato da S. Ignatio 4. 355. utile 9.
 193. suiluppa la coscienza 25. 74. purifica 13. 41.
Esempio de maggiori attrahe i minori 1. 1. ne guida 1. 372. 2. 51. 5. 326. hà gran forza 3. 18. 4. 187. 9. 121. muoue i minori 4. 11. 5. 257. prouoca 4. 149. conforta la vista 12. 2. n'attrahe 4. 256. 5. 135. & 253. è lume di notte 4. 556. inanima 5. 191. 253. 10. 110. 22. 154. 164. ammaestra 5. 269. seguito 20. 65. 107. 110. 116. 1. 11. 104. 1. 12. 171. buono illumina 1. 256. cattiuo nuoce 1. 368. 9. 451. 10. 32. sicura guida 4. 11. 1. 256. 4. 374. auualora, e guida 5. 453. & 174. 119. 5. 1. 1. 253. 1. 16. 195. cattiuo infetta 9. 354. ne fa emendare 15. 163. rapisce i minori 16. 195. 1. 11. 123. di fortezza, auualora gli altri 17. 12. sparge lumi d'intorno 1. 114. strada di salute 9. 209. utile 9. 319. opera ne i prossimi 12. 253. nostra directione 20. 32. nostro rinforzo 17. 10. è imitato 12. 159. 10. 107. ne caua dal fondo 12. 51. nostro specchio 15. 160. ne fa strada 6. 153. cattiuo abbrucia 6. 203. uccide 7. 19. ne guida 8. 51. 59. 1. 21. 67. inuita ad opere egregie 9. 181. muoue, e sforza 25. 85. nostra directione 16. 175. 17. 12. & 121. 19. 36. risueglia 18. 28. buono, anco tacendo opera 20. 14. stella del polo 20. 95. rapisce tutti 21. 39. ottima directione 20. 144. norma retta 24. 39. cattiuo, moltiplica 9. 135.
Esempio da scriuere, simbolo di giusto 19. 5.
Esequie di Cristo 8. 163.
Esercitij militari, utili 5. 574.
Esercitij accademici, utili 15. 16.
Esercitij letterati 5. 323. 384. 611.
Esercitij virtuosi fugano i viti 4. 572. 9. 12.
Esercitio gioua 2. 439. 2. 78. 5. 206. 21. 102. militare 18. 61. ne rinforza 15. 219. ne sostenta 18. 75. gioua 1. 22. 143. 1. 5. 611. illustra 24. 2. & 24.
Esercito senza capo, non val nulla 22. 118.
Esilio utile 1. 104. & 293. 1. 4. 491. 1. 11. 205.
Esorcista è diacodo 12. 107. 108.
Estasi astrahe da terra 12. 27.
Esterno, indicio dell'interno 21. 107. 10. 123.
Estrema vnctione 8. 137.
Eternità senza principio, e senza fine 21. 41. senza fine 7. 60. 1. 15. 3. Eternità d'Iddio 21. 57.
Etite, pietra aquilina resiste al veleno 12. 136. facilita il parto dell'aquila 137. e facilita il parto 139. ed uccide il feto 138. è grauida senza lesione 140. non lascia inghiottire il veleno 141. simbolo di Prelato resistente 136. di gratia diuina 137. di giustitia che gioua, e pregiudica 138. di speranza, che ne fa operare 139. di Maria grauida, ed intatta 140. del timor d'Iddio, che ne preserua da i peccati 141.
Etna dentro è fuoco, fuori ghiaccio 2. 479. 480. 482. 487. arde, e gela 481. 498. riluce fra le tenebre 483. 484. è tutto bianco, e tutto verde 485. accoppia l'estate all'inuerno 486. splende con la propria luce 488. arde senza nocer alle neui 489. 490. è sempre ardente 491. odoroso, & ardente 492. dall'esterno ardente, indica l'interno 493. alimenta le sue fiamme 494. arde, ne si consuma 495. ristora i suoi danni 496. diuora le proprie viscere 497. arde di dentro 498. arderà sempre 499. vnisce fuoco, e ghiaccio 500.
Etna, simbolo di Cristo nell'orto 2. 479. di S. Ignatio Loiola, dentro lo stagno, iui; d'amante timido 480. d'amante geloso 481. di Vergine diuota 482. di vecchio seruente, iui; di vecchia lasciuia, iui; di virtù vera, prudenza, magnanimità 483. della misericordia diuina 484. di prudenza, iui; di Maria Vergine seconda

I N D I C E

conda 485. di vecchio caritativo 486. di vecchio vigoroso, iui, di dannato 487. di valor proprio 488. di zelo che non pregiudica 489. d'amor platonico 490. d'anima dannata 491. 499. d'Andrea Auellino 492. d'amore che mal s'asconde 493. di chi fa da sé 494. di fuoco infernale 495. d'inferno 496. d'inuidio 497. di collerico 498. di vecchio libidinoso, iui, di generosità 500.

Euangelij, sono opera quadrata, e senza vitij 21. 157. contengono la vita di Cristo 158.

Eucaristia dispensata a tutti 1. 159. opera conforme i recipienti 1. 123. 16. 74. riceuasi con mondezza 4. 211. 7. 104. rintuzzata i vitij 4. 397. ci fa mansueti 15. 107. da morte, e vita 4. 528. l. 11. 143. acquista l'amicitia d'Iddio 15. 105. riceuuta prima di combattere 5. 301. purifica, e difende 2. 363. nuoce a i cattiuui 4. 529. si riceua con sete 14. 9. è indeficiente 14. 10. inebria 14. 11. è tutta dolcezza 8. 67. più soaua a i famelici 15. 119. purga i nostri vitij 7. 102. è buona difesa 16. 33. 32. 130. contiene fortezza, e dolcezza 5. 418. disconuiene a i libidinosi 5. 542. è cibo pretioso 6. 37. 15. 117. rallegra 15. 106. gemma nascosta 6. 70. piena di dolcezza 8. 87. tien Dio nascosto 6. 74. si diniega a i vindicatiui 6. 76. nutrisce, e rinforza 15. 120.

Eucaristia cibo di vita 9. 220. rende mansueti 9. 134. adombra, e ricrea 9. 254. protegge, e nutrisce 9. 257. sdegna i lasciui 9. 379. promoue alle vittorie 10. 66. non gioua a i viciosi 12. 105. dissolue i baccanali 12. 123. è in tutte le particelle 15. 171. trafigge gl'indegni 20. 44. non prende, se non è presa 20. 45. ristringe l'innienso 21. 49. & 141. è scudo 23. 130. & 141. è terror dei nemici 23. 133.

S. Eurosia ne difende 6. 173.

S. Eustachio Mart. figurato nel cane celeste 1. 334.

F

Fabbro del suo male, è simile al sole 1. 134. al fuoco 2. 38. al globo della terra 1. 285. al torrente 2. 398

Fabbro del suo male 1. 27. l. 16. 86. l. 20. 132. l. 3. 17. 26. & 99. l. 22. 72. l. 4. 289. 302. 509. & 522. l. 5. 529. 533. 614. l. 6. 26. & 27. l. 17. 138. l. 5. 107. & 612. l. 7. 17. & 73. l. 8. 8. & 149. l. 9. 90. l. 15. 20. 34. 43.

Facinorosi vittono fra i precipitij 5. 296. perche offendono, sono offesi 5. 486.

Fagiano si crede sicuro, quand'ha nascosto il capo 4. 283. tipo di chi s'inganna, iui.

Faina industriosa in procedere i figliuoli 5. 357. simbolo d'Amore, che rende accorti, iui.

Falce taglia le biade, perche il grano non pera 24. 26. egualmente succide l'erbe 27. le quali poi rigermogliano 28. taglia le spiche abbracciate 29. taglia i rami, non l'albero 30. taglia le piante disetteose 31. & le spiche bionde 32. taglia le radici, perche non più rigermogli la pianta 34. taglia i rami inutili 34. taglia l'erbe, non mature, iui; simbolo di trauaglio utile 26. di giudice 27. & 32. di morte 27. di risurrettione 28. di Giuda 29. di tributi moderati 30. di giustizia vindicatiua 31. & 34. di trauaglio utile 33. d'occasione leuata 34. di morte in età giouanile 34.

Falcone, digiuno s'inalza assai 4. 284. è tenace della preda fatta 285. è crudele senza hauerne necessità 286. è grato 287. figurato con sonagli 288. torna al suo padrone 289. non si pasce di carne 290. legato vorrebbe volare, non può 291. priuo de i capelletti cerca la libertà 292.

Falcone, tipo di digiuno utile 4. 284. di perseveranza 285. di crudeltà 286. di peccatore maluagio, iui, di gratitudine 287. di fama nociua 288. di fabbro del suo male 289. di ritornare, iui, d'astinenza, & castità 290. di volontà che basta 291. di peccatore raueduto 292.

Fallito co' l' marsupio in seno 1. 236.

Fama si mantiene col moto 3. 23. scorrendo, acquista vigore 24. accresce, e diminuisce 25. simbolo d'instabilità donnesca 23. di profitto 24. di mormoratore, & d'adulatore 25.

Fama nociua 4. 288. di virtù si diffonde 11. 153. 14. 15. de i grandi emula del sole 20. 62. dopo morte sparfa 15. 207. dureuole 15. 207. anteposta alla vita 14. 44. seguace della virtù 2. 250.

Famiano Strada imita tutti i Poeti 4. 188.

Famiglia cadente 8. 230.

Fanciullezza di grande aspettazione 1. 107.

Fanciulli specchio de i padri 15. 161.

Far da sé 1. 59. & 303. l. 5. 320. l. 8. 115. 116. l. 2. 494. l. 5. 561. l. 3. 96. l. 5. 514. l. 4. 94. & 233. l. 4. 312. l. 5. 115. l. 6. 14. l. 9. 461. l. 10. 80. 113. l. 11. 70. l. 16. 53. 165. l. 20. 37. l. 21. 53. & 173. l. 6. 131. l. 8. 83. l. 6. 230. l. 9. 268. 329. & 416.

Faretra, simbolo di Maria V. su' l' Caluario 22. 76. di consigliere vicioso 77. di sacra scrittura, che dà l'armi contra gl'Eretici, iui.

Farfalla vola al fuoco, che la dinori 8. 140. 141. tipo d'amante mondano, iui; non sa atteneriene 142. 143. simbolo d'habito vicioso, iui; s'inuaghisce del suo danno 144. tipo d'amante, iui; delle speranze humane, e di chi s'inganna, iui, & 147. tipo d'anima purgante, iui, elprime il danuo dell'occasione prossima 148. idea di chi è fabbro del suo male 149. del piacer mondano 150. d'inconsiderato 151. di lasciui uo vecchio 152. d'amante costante 154. d'anima innamorata 155. d'anima purgante 157. e di contemplatiuo, iui; d'amante di beltà pudica 158.

Farinaccio segna ò nulla, ò poco, simbolo del mondo 18. 9. taluolta fa qualche punto, idea di speranza 10. gioua co' i segni negri, tipo di trauaglio utile, iui.

Fatica dilettuole 18. 29. utile 16. 121. senza tedio 15. 75. ne illustra 22. 35. ne snerua 24. 4. dispone agli acquisti 5. 539. opprime 11. 137. snerua 5. 73. con perseveranza 21. 43. tutto vince 22. 25. con diligenza utile 24. 3. partorisce gli honori 17. 153. ne fa imparare 17. 155. fa gloriosi 1. 328. l. 17. 81.

Faticare indefessamente 1. 20. per altri 8. l. 15. 103.

Fatiche alternate 15. 144.

Fatiche che leuano la vita 9. 399. portano alla gloria 5. 69. sneruano 5. 73. continue d'Alessandro IV. l. 1. 6. di Ferdinando II. 1. 20. proprie de i grandi 3. 44.

Fato è inuenitabile 5. 623.

Fatti, e parole 21. 113. fatti più che parole 11. 80.

Fauole gentilesche 25. 58.

Fauor de grandi noce 9. 108.

Fauor di Principe nociuo 2. 60. l. 9. 108.

Fauore esterno 1. 187. di Principe pericoloso 2. 472.

Fecundità rara 5. 472.

Fede è nostra guida 1. 253. si proua nell'auuerità 12. 220. è castello munito 16. 22.

Fede, & opere 21. 113. l. 22. 146. l. 4. 67. & 570. l. 17. 146. l. 3. 306. l. 4. 72. tutta è candore 1. 375. e svela, e vela 16. 130. salutifera 3. 59. conforta la vista 21. 151. coniugale 4. 551. anteposta alla vita 5. 30. che men vede, più vede 5. 189. scossa si stabilisce 9. 439. senz'opere 11. 121. è nemica delle macchie 5. 33. ue

DELLE COSE NOTABILI.

mostra Iddio nascosto 11. 123. è capo delle nostre speranze 7.85. nel crocifisso è vitale 7.88. si conosce fra le angustie 9.52. si conosce, con adherire à Pietro 12. 219. illustra tutti 14. 47. sia operaria 14. 46. discende da Dio 14.50. simile all'anello 15. 1. al vetro 12.264. è anchora 20.7. capparra di beatitudine 15. 6. da per tutto è sparsa 15.28. chiama tutti 20. 137. e difende, ed estingue 16. 22. luce nelle tenebre 16. 57. luce ma non del tutto 16.61. strada di salute 16. 81. fra le contraddittioni s'auualora 17. 44. è nostra dritteione 20.32. mira con vn sol occhio 21.23. vede vicine le cose lontane 21.24.33. abboimina ogni macchia 5.30. 33. ci dispone al cielo 21. 29. vede le cose inuisibili 21.30.35. cattolica da per tutto conforme 21.58. conseruata fino alla morte 22. 126. è scudo 22 130. discerne i suoi da gli altri 24. 19. accoppia l'oriente all'occidente 25. 32. passa da vn luogo all' altro 9.348.

Fedele sia cieco 4.322. francamente vede Iddio nell'Eu- caristia 4.113. non inuestighi le cose d'Iddio 5. 331. inuestiga la verità, con gli orecchi 5.631. nasce nell' acque 10.154.

Fedele, ò fruttuoso, ò dannato 9. 347.

Fedele fra le torture 15. 196.

Fedeli adunati dalle voci apostoliche 8. 25. nascono dalle piaghe di Cristo 11. 50. nascono dall'acque 6. 24. segnati co'l nome di Cristo 11.38. conoscono S. Chiesa 5. 532.

Fedeltà salua i Prencipi lib.5. 154. sempre più pura 15. 196.

Felce non ha fiori, ne semi 10. 31. cagiona l'aborto, e la sterilità 32. ha il seme nelle frondi 33. co'l seme scaccia i demonij 34. il suo sugo stillante da i germogli ammazza le radici 35.

Felce, simbolo d'ignorante 10. 31. d'esempio cattiuo 32. di parole che tutte partoriscono qualche effetto 33. del Verbo incarnato 34. di padri accorati da i figliuoli 35.

Felicità instabile 21.98. l.1.18. & 23. l.1. 267. l.2.314. l.2.111. amara 23.9. infelici 4.451. l.21.95. l.6.216 l.5.74-75. fragile 12. 265. mondana traualgiosa 12. 85. l. 22. 129. de i grandi infelice 25. 22. mondana, mera apparenza 12. 143. caduca 10. 179. l. 18. 23. mal sicura 1.285. pericolosa 20.60. non ha quiete 2. 436. mancante 20.69. mondana con miseria 21. 21. miserabile 9. 337. è vn ombra mera 9. 253. dannosa 10.57. l.3. 158. l. 12. 259. mondana è brieue 2.191. 248. l.10.108.178. mondana è vn ombra 9.253.517 mondana pregiudica 5. 561. presagio di sciagura 6. 79. l.3.190. mondana inganneuole 5.620. mondana dolorosa 11. 184. mondana mista di mali 2. 460. finiscono in mestitia 2.59. de i peccatori sciagurata 2. 172. ha fine tragico 5. 51.

Femmina fuggir si deue 5.380.381. che muor di parto, pianta spaccata da i suoi frutti 9.399. instabile come la luna 1. 193. irrita alla libidine 9. 78. lascia è carbone 2. 104. attrahe per offendere 5. 517. toccando abbrucia 6.203. abbrucciando atterra 9.104. impura sanguisuga 8.215. bella, ma fucida lib. 22. 81. lascia, impouerisce 11. 141. attrahe i maschi 12. 32. prende mille forme per nuocere 12.102. benché spirituale, ne tinge 13. 4. laida, prende i vagabondi 20. 139. è tromba che inuita alle lasciue 22. 161. porta alimento al fuoco impuro 14.49. lascia, dannosa 3. 74. rea, e sprona, e irena 25. 89. anco morta nuoce 6. 139.

Fenice, muore per viuere 4.293. caua vtile da i funerali

294. è rinonata dalle fiamme 295. 296. non è pre- giudicata dal fuoco 297. incenerita ritorna quella di prima 298. sorge dalle ceneri 299. 313. è sempre vnica 300. troua nel rogo la culla 301. somenta le sue fiamme 302. arde e co'l raggio del sole, e con le sue diligenze 303. rinalce al sopirsi delle fiamme 303 diuien seconda ne gli ardori 304. riuue dopo la morte 305. brama disfarsi 306. inuita gl' incendij 307. gioisce nelle pene 308. è partorita dal rogo 309. è corteggiata da gli altri augelli 310. seguita con canti 311. è nutrice di se stessa 312. spontaneamente s'abbrucia 314. è Vergine singolare 315. arde ma di fiamma celeste 316. nodrita dal calor del sole 317. è l'istessa, e non l'istessa, iui.

Fenice, simbolo di S. Lorenzo, e di S. Apollonia 4.293. 296. d'innamorato, iui; di traualgio vtile 294. 295. 297. di mortificatione vitale 296. di correptione zelante 297. di risurrectione 298. 299. 301. di castità vedouile 300. di Cristo che porta la croce 301. di Martirio, iui; di chi è fabbro del suo male 302. d'inuidioso, iui; di cooperatione 303. di purgante, iui; di penitente 303. di carità operaria 304. di Virtù immortale 305. di Cristo risorgente 305. d'animo che non teme la morte 306. di S. Lorenzo 307. di sofferenza generosa 308. di Cristo paziente 308. di Purgatorio 309. di Maria Verg. assunta 310. di Maria protettrice 311. di chi fa da sé 312. di Cristo che si comunicò da sé, iui; delle reliquie dei Santi 313. di S. Apollonia 314. di Maria Verg. 315. 316. di contemplatiuo 316. 317. di S. Catarina di Siena 317. di penitente, iui.

Fenice, segno celeste, tipo di S. Apollonia 1.345.

Ferdinando II. Imperatore patientissimo 1. 3. non mai turbato 1.4. faticò sempre 1. 20. inflessibile nelle cose giuste 1. 29. dispassionato 1. 34. inalterabile 1. 100. spauenta con l'aspetto 2.204. giusto, & misericordioso 1. 68. intrepido 4. 81. riconosce da Maria Verg. la sua difesa 22.136. leale d'animo 5. 392. dissimula le ingiurie 4.81. abboimina le vendette proditorie 9.294. nel condannare lento 17. 130. conformato al voler d'Iddio 12. 25.

Ferite, gloria dei forti 12. 114.

S. Fermo Martire su scoglio 2. 519.

Ferocità tranquillata 2. 354.

Ferro insuocato s'indura con l'acqua 12.18. e si raffredda 19. due ferri insuocati s'uniscono 20. e la ruggine si consuma 21. 22. co'l fuoco il suo rigore s'allenta 23. 24. percosso scintilla 25. prende qualisiasi forma 26. nel fuoco acquista natura più nobile 27. scintilla ed arde 28. 29. diuien come di cera 30. s'arrende à molti colpi 31. si lauora mentrè caldo 32. spruzzato s'infiamma 33. guai à chi lo tocca, iui, prende la forma dalle percosse 34. insuocato lascia il suo impronto 35. 36. è afferrato dalle tanaglie perche riceua la forma 37. stampa l'impronto indelebile 38. sospeso dalla calamita si scorda del suo peso 39.

Ferro dimostra che il traualgio ne rinforza 13. 18. e ne preferua 22. e ne ammollesce 23. e ne fa riceuere ottime forme 26.34.36. simbolo di mansuetudine, e di pazienza 19. di sposi amanti 20. di carità 21. 22. di correptione 24. di giustizia, con misericordia, iui; di risentimento 25. e della bontà diuina, iui; di conformità 26. di beato 27. di Santo caritatiuo 27. 28. di zelo santo 29. di chi cede 30. di perseveranza 31. di diligenza 32. d'ingrato, ed iracondo 33. di penitente, iui; di zelo Santo 33. di Predicatore ardente 35. di giusto seruente 36. d'educatione rigida 34.37.

di perseveranza 38. di mormoratione, iui, d'amante profano 39.

Ferula, sostegno de i vecchi 10. 36. sostiene gli asini, & auuolena gli altri animali 37. acuisce la vista 38. è tipo della speranza in Dio 36. della tribolatione, che gioua, & noce 37. & 38.

Feruore perseverante lib. 2. 35. imprudente non dura lib. 15. 22.

Fetonte diuorato da gl'incendij ch'esso destò 3. 26. camminando per la via di mezzo, sarebbe stato sicuro 27. guidò malamente il carro, perche non ne sapeua l'arte 28. perche era giouinetto 29. e perche troppo ardito 30.

Fetonte, idea di chi è fabbro del suo male 3. 26. dimostra che il gouerno è difficile 28. che non è mestier da giouani il gouernare 29. e che il souerchio ardire ne precipita 30.

Fiaccola, scossa più che mai s'accende 2. 62. 63. 64. scossa si strugge 65. dà gli ardori produce splendori 66. spenta, riceue lume dall'altra 67. è strumento di sicurezza 68. splende, riceuendo lume 69. punge, ed arde 70. con la lontananza più splende 71. non vuol tenersi nascosta 72. fatta di zolfo, lucendo fete 73. formata di cera nera, splende 73. benchè spenta pur viue 75. si trasmetteua da vna mano all'altra 76. agitata ripiglia la vita 77. si mantiene col moto 78. s'accende appressata alla fiamma 79. resta spenta dal suo souerchio humore 81. seruì ad uccider l'idra 82. arrendo si distrugge 83. sgombra le tenebre 84.

Fiaccola, tipo di virtù, che cresce fra i contrasti 2. 62. 63. d'occasione di male 64. della vita humana consumata dai trauagli 65. della carità 64. di compagnia utile 67. di giustitia vindicativa 68. di dipendenza 69. d'amor profano 70. di lontananza utile 71. di virtù scoperta 72. di vicioso esaltato 72. di Predicatore vicioso di vita 73. di giudicio finale 74. di virtù immortale 75. di principato transitorio 76. di trauaglio utile 77. d'esercizio utile 78. di compagnia utile 79. della gratia diuina 80. di S. Barbara uccisa dal proprio padre 81. di crapulone, iui; di giustitia vindicativa 82. di dignità abborrita 83. d'huomo esemplare 84.

Fiamma aspira ad alzarfi al cielo 2. 41. 42. 43. 46. 48. alletta, e spauenta 43. sfugge volando 44. luce, ed arde 47. non impedita da i venti 49. ricambia l'esca, con lo splendore 49. bella, ma offensiva 50. serue di guida alle nauì 51. non può essere spaccata 52. cresce fra i contrasti 53. cinge il roueto, e non l'arde 54. 55. lo illustra, e non l'abbruccia 56. ha per compagno il fumo 58. 59. diuora chi vuol trescar seco 60. non può mischiarsi con l'acqua 61. e stà ferma, e vola, iui.

Fiamma, simbolo d'anima religiosa, o contemplativa, 2. 41. di profitto 42. di Principe maestoso 43. d'Iddio amabile, e terribile 43. della vita humana labile 44. di Maria Verg. assunta 45. d'anima contemplativa 45. d'inuidia 46. di S. Gio. Battista 47. di giusto, iui, d'animo nobile 48. di perseveranza nel bene, fra le contrarietà 49. di gratitudine, iui; di bellezza, donnesca 50. di buon esempio de i grandi 51. d'Angelo Custode, iui, d'amor vero 52. di trauaglio utile 53. di tentatione superata 54. di correptione discreta 55. 57. dell'Incarnatione del Verbo 56. di Spirito Santo consolatore 55. di trauaglio che illustra 56. di castigo diuino 57. di virtù inuidiata 58. di virtù con vitio, iui, di felicità che termina in mesticia 59. di fauor di grande 60. di giusto immutabile 61. d'anime beate 61.

Fiamme superate da molti 4. 189.

Fibbia congiunge le cose distanti, simbolo d'amore, di fede, e dell'incarnatione del Verbo 25. 32.

Fico ha per fiori i frutti 9. 124. simbolo di Maria V. o di Predicatore fruttuoso, iui, è tipo dell'estate, & di S. Siluestro 125. e di elemosiniero, iui; inuocchiato è più fruttifero 126. idea di profitto, iui; inaffiato de-teriora 127. simbolo d'ingrato, & di Giuda Apostolo, iui; è brutto ma dolce 128. tipo di virtù in corpo deforme, iui; ha le viscere piene di mele, idea della vita religiosa 129. maturando negreggia 130. idea di Cristo paziente, iui; il late del fico serue a quagliar il latte, simbolo della carità, & di Cristo paziente, 131. & anco serue a squagliarlo, idea della diuina gratia 132.

Fico saluatico spezza i marmi 9. 133. ciò che fa la libidine, iui; rende mansueto il toro 134. e tanto opera l'Eucaristia, & il buon consiglio, iui.

Fico d'India, con vna foglia forma vn bosco 9. 135. idea del malo esempio, e del peccato leggero, iui; dalle frondi produce i frutti 136. e dimostra i fatti vniti alle parole, iui.

Fico d'Egitto fa frutti quattro volte l'anno 9. 137. tipo d'opere continuate; i suoi frutti graffiati si maturano 138. dinotano l'utile della pazienza, iui; ad vn frutto succede l'altro, idea d'opere continuate 139. si secca nell'acque, tipo d'ingrato 140. leggermente percosso stilla licori, simbolo di correptione discreta 141.

Fidarsi non dobbiam de i nemici 5. 351.

Fieno presto si secca, idea della vita humana 10. 41. è di poco valore, come la vita presente 42.

Fieno greco, calpestato è più vigoroso, idea della virtù 10. 39. & anco della pazienza 40.

Fieno seruì d'insegna 10. 66.

Figliuola vnica 6. 72.

Figliuoli simili al padre 4. 62. 5. 6. degeneranti 5. 496. 13. 56. grati verso i padri 5. 369. generosi, gloria de i padri 6. 72. peso de i padri 9. 88. siano educati ad ogni perfectione 17. 118.

Figliuolo di padre vecchio, rampollo di vita 9. 331.

Filatoio torce, ed auuolge 17. 48. tipo del peccato torce, ed vnisce, simbolo del matrimonio 49.

Filippo Apostolo prontamente corrispose a Cristo 5. 530. figurato nel Sardio 12. 234.

Filippo di Norcherme vincitor benigno 5. 452.

Filippo Nerio tutto carità 2. 501.

Filippo II. Austriaco atto a gouernar più mondi 26. 8.

Fine del Mondo 2. 463. fine conseguito 6. 223.

Finestra è il lucifero della stanza 16. 58. simbolo dell'oratione, & de i Predicatori, è strada di luce, tipo di Maria Verg. 59. trasmette la luce del cielo, quando non ha ostacolo 60. simbolo della fede, iui; non illustra pienamente la stanza; simbolo della fede 61. riceue e la luce, e i ladri, tipo di vanagloria 62. trasmette sinceramente la luce, simbolo di Profeta fedele 63. è più larga dentro che fuori, idea di carità 64.

Finestra finta è di mera apparenza 16. 65. essendo cieca, lascia cieca la stanza 66. tipo di maestro ignorante, iui; par che brami la luce, e le resiste, idea d'ostinatio 67.

Finocchio acuisce la vista 10. 43. toglie la spoglia alle serpi 44. accresce il latte alle mammelle 45. simbolo di maestro spirituale 43. & 45. & della parola d'Iddio 44.

Fintione per nuocere 5. 619.

Fintione inuaglia 25. 59.

DELLE COSE NOTABILI.

Fiori, presto languiscono 11. 1. & inuechiano 2. ga-
reggiano cò le stelle, ma non le vguagliano 3. danno
fregio, & vtile 4. crescono co'l sole, & con l'acqua 5.
6. riescono viuaci sotto le pioggie 7. languiscono
sotto la luna ecclissata 8. riescono bene entro i giar-
dini 9. taluolta ricouerano le serpi 10. fiore impassi-
to si recupera con l'acqua 11. alcuni fiori s'aprono
al sole 12. scossi dal vento, danno maggior odore 13
si legano insieme nelle ghirlande 14. molti insieme
riescono più soauì 15.

Fiori, simbolo della vita humana 11. 1. 2. e della transi-
toria grandezza, iui, d'emulatione 3. delle virtù let-
terate 4. di giustitia, con misericordia 5. di gratia
con cooperatione 5. & 6. di tranaglio vtile 7. d'ami-
co che si conforma 8. di religioso ritirato 9. di piacer
mondano 10. d'aiuto 11. di lacrime gioueuoli, iui,
di lecreti publicati 12. d'opere scoperte, iui; di giu-
sti, che perseguitati, acquistano 13. di seruitù glorio-
sa 14. di virtù aggregate 15.

Fisco s'arrichisce con impouerire i popoli 9. 325.

Fiume sempre cresce 2. 348. non torna mai adietro 349
fra gli ostacoli cresce 350. supera i sostegni 351. sca-
turisce indeficientemente 352. fra gli ostacoli è più
fiero 353. diuen piaceuole 354. rompe ogni indu-
gio 355. 356. se mancano le fonti, s'inaridisce 357.
conferua nel mare la dolcezza 358. è intorbidato
dall'oro 359. sempre corre al decliue 360. cerca di-
latarsi 361. lontano dalla fonte è sempre più grande
362. 374. difende, e purifica 363. inaltia l'erbe per
rinforzarle 364. ritorna onde vici 365. vnito con al-
tri, è più forte 366. di piccioli riui diuen grande 367
ricambia l'ombra co i suoi humori 368. si torce, ma
non esce di strada 369. entrando in mare si muta 370
scorre, ma non esce dal letto 371. ritorna onde vici
372. ritorna al mare per di nuouo vscirsene 373. a
suo tempo esce da i sostegni 376. raccoglie il fango
377. rapisce ciò che incontra 378. se ne va suggendo
379. diuiso può superarsi 380. scorrendo cresce 381
386. trattenuto s'ingrossa 382. rapisce il meglio 383
crescendo è più rapace 384. ed è più veloce 385. taci-
to, è profondo 387. cresce con le pioggie 388. esce da
picciola fonte 389. empie, ma non atterra i sostegni
390. cresce, ma scorre 391. abbatte gli ostacoli 392.
mentre precipita, ruina le cose opposte 392. fra gli
argini più violento 393. superati i sostegni è più ve-
loce 394.

Fiume, simbolo di profitto 2. 348. 386. di stabilità ne i
propositi 349. della vita humana fluida, iui; d'animo
generoso 350. di prudenza 351. di prouidenza, e
bontà diuina 352. di Predicatore, iui, di generosità
353. d'amore costante, iui, di ferocità fedata 354. di
celerità 355. di ministro sollecito 356. della vita hu-
mana, iui, di dipendenza 357. di clemenza 358. d'aua-
ro 359. della vita labile 360. d'auanzamento 361.
di lontananza vtile 362. d'Eucaristia che purifica, e
munisce 363. di benefattore 364. d'vnione vtile 366.
di Cristo ascendente 365. di picciolezze che cresco-
no ad eccesso 367. di gratitudine 368. 372. di Pren-
cipe benigno 368. di Predicatore che digredisce 369.
di mutatione 370. di compagnia cattiuà, iui, d'ani-
mo moderato 371. di ritornare 372. di gratitudine
373. di Casa d'Austria 374. di S. Tomaso d'Acquino
376. di mondano, & di linguacciuto 377. di Magi-
strato interessato 378. della morte, iui, 383. della
vita humana 379. di ricchezze transitorie, iui; di di-
fusione dannosa 380.

Fiume, tipo di traugli che passano 2. 381. di dolore

occulto 382. di morte 383. di soldato rapace, e di ti-
ranno, iui; d'auaro 384. di ministro sollecito 386. di
S. Tomaso d'Acquino 387. di taciturno cupo, iui; d'
aiuto diuino 388. di traualgio vtile, iui, di nascita
vile 389. di cuor costante 390. di beni suggiaschi
391. d'animo generoso 392. di dottrina euangelica,
iui; di giouentù sfrenata 393. di peccatore dissoluto
393. dell'ira diuina, iui; di penitente sollecito 394.

Flauto sempre accordato, simbolo di giusto 23. 16.

Folega si rallegra nelle tempeste 4. 318. 319. non lascia
la patria 320. stima più la pouertà della patria, che
l'opulenza straniera 321. simbolo di maligno 318. d'
animo generoso 318. 319. li S. Paolo Apostolo 319.
dell'amor della patria 320. di chi s'accontenta 321.

Fonte, quanto più se ne caua, dà l'acque più pure 2. 410.

Fonte che di notte bolle, e di giorno è fredda 411.
scendendo ribalza 412. indeficiente 413. 414. 422.
431. 435. ripiglia ciò che verla 415. fatta con la na-
tura, e con l'arte 416. nulla tien per se 417. non l'in-
setta il veleno 418. l'acque comuni accomoda ad
vsi particolari 419. dà rinforzo a i fiori 420. si dif-
fonde a tutti 421. è egua a tutti 423. dà a ciascuno
ciò che se gli deue 424. accende le fiaccolle 425. 426.
fra le angustie s'inalza 427. gode dell'aspetto solare
428. rinforza i germogli 429. inalza, e sostiene 430.
verla della sua pienezza 432. riceue, e verla 433.
scende sonora da alto 434. tien l'arte nascosta 435.
ne getta, ne diniega l'acque 435. l'acque di lei non
possono fermarsi in alto 436. poste in libertà risalta-
no festose, iui, spiccano diritte da canale diritto, iui.

Fonte, simbolo di valente scrittore 2. 410. di elemosi-
niero; iui, e di Principe liberale, iui, d'amante mo-
desto 411. di virtù che depressa s'auanza 412. dell'
humiltà che esalta, iui; di elemosina vtile a chi la fa
413. 415. della bontà diuina indeficiente 414. di
poesia 416. di liberalità 417. d'elemosiniero, iui, di
Cristo appassionato 417. di Santo, innocente fra i
vitiosi 418. di S. Agata, & S. Bibiana, iui, di studioso
che sa fermarsi dei libri 419. di Principe benefico
420. d'Iddio benefico 421. di misericordia diuina
422. d'elemosina continua, iui; di Predicatore inde-
fesso, iui, di giudice eguale con tutti 423. 424. della
beneficenza di Maria Verg. 423. d'occasione perico-
losa 425. di lacrime che accendono fuoco 426. di tra-
ualgio vtile 427. di clausura vtile, iui, di scrittore
chiaro 428. di scrittore illustrato da Dio, iui; d'otio
vtile 429. di protezione continuata 430. di benefi-
cenza continua 431. della sacra scrittura, iui; di Pre-
dicatore dotto 432. di liberale 433. di dottrina in-
segnata 433. di virtù immortale 434. d'oratore pru-
dente 435. di gratitudine, iui; d'amico discreto, iui;
di felicità labile 436. di allegrezza cagionata dalla
libertà 436. d'opere corrispondenti al nostro inter-
no 436.

Forbice stringe quand'è ristretta 17. 50. s'vniscono i
suoi ferri per diuidere 51. lenano i peli, ed abbellis-
cono 53. simbolo di corrispondenza 50. di vitiosi
vniti all'altrui danno 51. di traualgio vtile, e di Pren-
cipe discreto 52. di morte, & di traualgio vtile 53.

Forma da far palle, stāpa da due lati 17. 54. opera strin-
gendosi 55. infuocata stampa le immagini indelebili
56. tipo di S. Francesco stigmatizzato 54. 57. di tra-
ualgio che ne dà forma virtuosa 55. di Sacramento
indelebile 56. di mormoratione, iui; di due buoni
amici 57. di matrimonio, iui.

Formento si taglia sotto il sole estiuo 10. 49. simbolo di
chi muore in battaglia, e nell'atto venereo. Smoz-
zato

I N D I C E

zato in erba è più fecondo 58. tipo d'elemosina; oppresso dal ghiaccio, acquista 60. idea di maturità utile, iui; vuole buona terra, e buon sole 64. tipo di gratia diuina, & cooperatione, iui.

Formica congrega per l'inuerno 8. 159. 164. 165. recide l'occhio del grano 160. fa proua del peso, prima di portarlo 161. raccoglie, ne sa per chi 162. seppelisce le morte 163. raccoglie i grani dispersi 166. porta pesi maggiori di lei 167. 171. camina sempre su la solita striscia 168. non si faticia di congregare 169. aiuta la compagna affaticata 171. non va a i granari vuoti 172. accumula più che può 173. è simbolo di prudenza, e prouidenza 159. 161. 164. 165. di cautela 160. d'auaro 162. 169. 173. di Predicator vicioso 162. di Giuseppe, e Nicodemo, che seppelirono Cristo 163. di studioso 166. 173. d'animo generoso 167. di perleuerante 168. di vanagloria 170. d'audacia temeraria 171. d'aiuto caritativo, iui, d'interessato 172.

Fornace coperta di terra, più s'accende 16. 68. similmente con la pioggia 69. & 70. rende i matoni sodi, come di bronzo 71. il fuoco iui s'accende, non per distruggere 72. simbolo di morte meditata 68. di lacrime utili, e di giusto tribolato 69. d'amore, e d'odio coperto 70. di dolor nascosto, iui; de gli Apostoli raliocati dallo Spirito Santo 71. di trauaglio utile 72.

Fornello, con le boccie stilla varie cose 16. 73. simbolo del cuore humano, iui.

Fortezza eroica de i serui d'Iddio 5. 352. con pietà cristiana 5. 398. con pazienza 5. 41.

Fortezza vince i contrasti 20. 133. difficilmente può atterrarsi 5. 60. eroica spauenta gli auuersarij 26. 28. irritata lampeggia 22. 36. eroica 9. 4. inuita 12. 109. con benignità 5. 377. non cede a i pesi 9. 10. inuincibile 2. 344. con prudenza 5. 382.

Fortuna aiuta gli audaci 3. 31. mal s'accorda con la virtù 32. felicità chi ella vuole 33. insegna la cooperatione 31. indica l'utile della presenza d'Iddio 33.

Fortuna sempre mutabile 1. 19. 1. 34. 49. con fatica 25. 55. piega hor all'vno, hora all'altro 18. 4. mancante, ideata nella luna 1. 233.

Francesca Romana percossa dall'Angelo 4. 254.

Francesco I. d'Este piangeua nel dar sentenza di morte 1. 25.

Francesco d'Assisi nelle neui acquista 12. 93. fra le spine vince la libidine 7. 74. ricreato dalle piaghe 6. 118. non volle fiorire in questo mondo 9. 151. stigmatizzato da Dio 21. 20. così nel corpo, come nell'anima 17. 54. & 112. immagine di Cristo 12. 30. 1. 17. 57.

Francesco Borgia s'inferuora pensando alla morte 16. 68.

Francesco Xauerio dormendo vegliaua 5. 412. nemico delle laidezze 5. 332. non trattenuto dalle trauerse 1. 281. sitibondo di saluar anime 5. 501. vbbidisce a i cenni 4. 527. bellissimo dopo morte 1. 177.

Fraghe nate in liti seluaggi, tipo di spirito nobile nato bassamente 10. 72.

Franconi s'acquistarono con l'armi nuouo paese 2. 361.

Frassino con l'ombra offende i serpenti 9. 142. dinota l'utile d'un giusto presente, iui; de i minacciati castighi 143. simbolo di Prencipe giusto 144. di Santa Croce, iui, & 145.

Fringuello si perfectiona con la cecità 4. 322. simbolo di credente, iui; e di S. Paolo, iui.

Frombola, simbolo d'ira tardi sfogata 22. 78. di prontezza veloce 79.

Fucina, co'l fuoco opera variamente conforme gli oggetti 16. 74. indi escono i metalli migliorati 75. è rinforzata con l'acque 76. 77. simbolo dell'Eucarestia 74. di trauaglio utile 75. di misericordia che sreglia l'ira diuina 76. di lacrime di bella donna, iui; d'iracondia cresciuta con le correctioni, d'amore auualorato con l'ingiurie, e di dolore, reso intenso dalle lacrime 77.

Fuga salutifera 5. 295. 464. 470. 512. 16. 184. dalle laidezze 5. 295. strumento di salute 9. 146. vittoriosa 3. 58.

Fulgencio Canonico Regolare uomo estatico 21. 39.

Fulmine, ò termina, ò comincia le miserie 2. 192. ferisce i fici alti 104. 213. ma non le humili case 195. s'accende fra i vapori freddi 196. 211. si scaglia con gran strepito 197. 201. strepitando manca 198. prima colpisce che dar il tuono 199. passa da leuante, a ponente 200. spezza le cose dure 202. 203. splende, e spauenta 204. spande i lumi, non i colpi 205. non può celarsi 206. molti spauenta, pochi percuote 207. non ha chi gli resista 208. lucendo ferisce 209. ferisce oue non minacciò 210. scagliato dal lato sinistro, indica felicità 212. non soffre alcun indugio 214.

Fulmine, simbolo del trauaglio che giona 2. 192. di Cristo giudice 193. 204. d'inuidioso 194. di superbi puniti, iui; di generosità 196. di carità diuina 196. d'Iddio che punisce 197. di Cristo moriente 198. di guerriero veloce 199. di S. Giacomo Maggiore 200. di guerriero temuto 201. d'intelletto veloce 200. di prudenza, & giustizia 202. di potenza vittoriosa 203. di maestà regia 204. di gratia diuina 205. di virtù vera, & di santità 206. di castighi 207. dell'ira onnipotente 208. di temina degnata 208. di mormoratore 209. d'Iddio che ferisce, ed illumina, iui; di schermitore accorto 210. d'animo generoso 211. di castigo utile 212. di virtuoso morto 213. di guerriero animoso 214.

Fulmini rendeano riuerito il luogo che toccauano 12. 66.

Fumo ascendendo s'allarga 2. 110. ascendendo manca 111. esce più denso da materie verdi 112. dispone alla forma del fuoco 113. caua le lacrime 114. naice in luce 115.

Fumo tipo di M. V. assunta 2. 110. di felicità mondana mancante 111. di superbo, iui; d'afflittione scemata, iui; di giouentù inchinata al vizio 112. di parole laide, che dispongono a i vitiij 113. di felicità miserabile 114. di liete speranze 115.

Fungo s'indurisce al nascer del sole 10. 73. si genera in vna notte 74. e quando men vi si pensa 75. si guasta presto, iui; piace, ed uccide 76. simbolo di studioso 73. d'educatione buona, iui; di peccator ostinato, iui; di prestezza 74. di cosa improuisa 75. della vita humana, iui, del piacer mondano 76.

Fuoco dinora le ricchezze, non l'animo 2. 1. cresce fra le oppositioni 2. 3. 4. 5. 6. 33. nel lambicco, vn fuoco solo serue per molte boccie 5. abbruciando giona a i campi 7. sdegna di star chiuso 8. non cessa, fin che giunga alle ceneri 9. e fomenta, e distrugge 10. aspira alla sua sfera 11. oue non arde 12. è incapace di macchia 13. co'l fuoco materiale si guastano l'armi di Cupido 14. fuoco di Vesta, non mancaua mai 15. dinora chi lo pasce 16. non ci si stia, ne vicino, ne lontano 17. sotto le ceneri si cona 18. ristretto è più impetuoso 19. purga, & abbrucia 21. sotto le ceneri si conserua 22. s'accende al riflesso de i raggi solari 24. può

DELLE COSE NOTABILI.

24. può estinguerfi, non raffreddarfi **25.** splende nelle tenebre **26.** non si satia mai **27.** è fomentato dall'efca **29.** toccato si rinnigorisce **30.** diuora le cose pretiose **31.** co'l zolfo si risueglia **32.** annerisce con gli splendori **34.** non si raffredda **35.** arde anco le materie verdi **36.** e ciò con viuua acrimonia **37.** emulo delle stelle **38.** si mantiene con la diligenza **39.** da non curati principij cresce in incendi; vasti **40.**

Fuoco, è simbolo d'animo generoso **2. 1.** di trauaglio utile **2. 3. 4.** di correzione utile **4.** d'amore cresciuto fra i contrasti **5.** della carità di Maria Maddalena **5.** di Patriarca utile a tutti **5.** di Virtù perseguitata **6.** di giustitia punitiua **7.** d'amore che non può celarsi **8.** d'amor distruttiuo **9.** di Principe benefico, & giusto **10.** d'anima che aspira a Dio **11.** dello Spirito Santo, iui, & **14.** di chi non opera verso i suoi profumi **12.** di chi splende lontano dalla patria **12.** di purità **13.** di giustitia punitiua **14.** di correzione gagliarda, iui; di perseveranza **15.** d'amore verso la virtù, iui; d'ingrato **16.** di Principe **17.** d'amore, & d'odio coperto **18.** di carità, d'Amor profano, & di valor militare **19.** d'Amante profano, & dell'Inferno **20.** di Purgatorio, e di castigo utile **21.** di religioso ritirato **22.** di valente Predicatore **23.** di S. Matteo **24.** di peccatore ostinato; & di perseveranza **25.** di giusto fra i cattini **26.** di zelante di saluar anime **27.** & di profitto, iui; di chi è fabbro del suo male **28.** della gratia diuina **29.** di occasione pericolosa **30. 33.** d'adulatore **31.** di mormoratore, iui, & **34.** d'animo generoso **32.** d'iracondo **33.** di carità perseverante **35.** de i castighi riservati a i vitiosi **36.** d'amore ingionetur, d'amante pertinace, di bontà diuina, e di Cristo giudice **37.** di vigilanza **38.** di diligenza **39.** di libidine occasionata per negligenza **40.**

Fuoco infernale arde, e non luce **6. 204.** reprime i suoi chi vitiosi **2. 14.** è orribile **2. 20.** è eterno **2. 495.**

Fuoco del purgatorio purifica **2. 21.**

Furlone raccoglie il fior della farina **15. 76.** simbolo di studioso, e della morte, iui.

Furore allentato, mare infranto **2. 527.**

G

G Abbia aperta, idea di femmina lasciua **4. 583.**

Galera, senza vento va a remi **20. 37.** passa per mezzo a gli armati **38.** camina contra l'onde, & i venti **39. 40.** opera con arte, e con fatica **41.** si vale, e delle vele, e dei remi **42.** simbolo di chi fa da sé **37.** di coraggioso che supera le opposizioni **38.** & **39.** d'ardire eroico, e di peccatore contumace **39. 40.** d'industria, & fatica **41.** di cooperatione alla gratia **42.**

Gallina provvede a i pulcini **4. 323.** gli copre, & assicura **324. 330.** couando non è otiosa **325.** è molto vigilante **326.** ruspando s'ingrassa **327.** con l'industria si procaccia il vitto **328.** con vn chiodo nel nido matura facilmente le voua **329.** difende i pulcini da i nemici **334.** con gl'infermi s'inferma **332.** crocciando aduna i pulcini **333.** i quali la sieguono **334. 341.** è fatta ardita dall'amore **335.** pace è protegge i figliuoli, iui; fatto l'vouo canta **336.** coua, e protegge anco gli vcelli d'altra specie **337.** bene guardando il cielo **338.** si purifica poluerandosi **339.** coua notte, e giorno **340.**

Gallina, simbolo della prouidenza diuina **4. 323.** di Cristo ascendente, e di Maria assunta, iui; di protezione **324.** di vita contemplatiua **325.** di comandante, iui; di Principe vigilante **326.** di studioso

327. d'industria utile **328.** di Cristo paziente **329.** di Maria protettrice **330.** di pastor zelante **331.** di carità **332.** di S. Paolo, e della sapienza diuina, iui; di Predicatore **333.** de i predestinati **334. 341.** della potenza d'amore **335.** di buon Principe, iui; di chi vanta l'opere **336.** di beneficenza vniuersale **337.** di gratitudine **338.** di S. Tomaso d'Acquino, iui; di morte meditata **339.** d'assiduità **340.**

Gallinaccia, quando pute, gusta **4. 343.** simbolo de i giusti inferni, iui.

Gallo è vigilante **4. 344.** sveglia co'l canto **345.** si scuote prima, e poi canta **346.** dibatte l'ali, & poi canta **347.** accetta la disida **348.** è vigilante, e pugnace, iui; sveglia i dormienti **349.** spesso risguarda il cielo **350. 351.** è vago del sole **352.** si conturba a proposito **353.** fuga il leone **354.** scuote se stesso **355.** di notte grida piu forte **356.** prouoca facilmente alla zuffa **357.** co'l canto prouoca il giorno, iui.

Gallo, simbolo di vigilanza **4. 344.** d'oratore secondo **345.** di Maestro incolpabile **346.** di chi insegna co'i fatti, e con le parole **347.** d'intrepidezza **348.** di soldato vigilante, & ardito, iui; di Predicatore **349.** **356. 357.** di gratitudine **350.** di cielo desiderato **351.** di culto d'Iddio **352.** d'iracondo **353.** di cose mondane vane, iui; di S. Tomaso d'Acquino **354.** di penitente spontaneo **355.** d'esame di coscienza, iui, dei duellisti **357.**

Gallo d'India, sdegnandosi diuien deforme **4. 359.**

Gambaro camina indietro **6. 96.** simbolo di traditore, inid del demonio, iui; d'humile esaltato, iui; del mondo che sempre deteriora **99.** Gambaro che si muoue auanti, e indietro, simbolo d'instabilità **98.** che non va all'indietro, simbolo d'intrepidezza **97.**

Ganghero sostiene la porta **17. 58.** tipo di dipendenza de i giusti, e delle sacre scritture, iui.

Garofano è di vari; colori **11. 39.** simbolo d'adulatore, e di caritativo, iui; resiste all'inuerno **40.** tipo d'intrepidezza, iui; ha odor d'aromati **41.** simbolo di giusto, iui; sono medicina del capo, del cuore, e dei veleni **42. 43.** ciò che fa la passione di Cristo, iui; sono sostenuti, & ornati dall'intrecciatura di vimini **45.** tipo di protezione, iui.

Gatto è ladro, ed uccide i topi, che son ladri **5. 358.** trefca co'l cane, con cui è alleuato **359.** copre i suoi escrementi **360.** posto in prigione e schernito da i topi **361.** assalta all'improuiso **362.** giuoca, ed offende **363.** nuoce ad animali nocui **364.** giuoca, ed uccide **365.** non può star serrato, iui; diuora i proprii parti **367.**

Gatto, simbolo di Giudice vitioso **5. 358.** dimostra il potere dell'educatione, e della consuetudine **359.** insegna a coprir le laidezze **360.** & i disetti, iui; tipo di chi schernisce **361.** d'assassino **362.** di meretrice, **363.** di giudice giusto **364.** di traditore **365.** di piacer mondano, iui; di libertà geniale **366.** di tiranno paricida **367.**

Gaudio spirituale giocondissimo **12. 249.** mondano finisce in morte **4. 219.** si dà a chi è staccato dal mondo **15. 121.**

Garrulità noiosa **4. 506.**

Garza congrega, ne sa per chi **4. 360.** simbolo d'auaro, iui; imita l'altrui voce **361.** e dinota pariglia, resa, iui.

Gelosia strumento per vedere, senza esser veduti **15. 80.** reca vtile, senza incommodo **81.** simbolo d'Iddio **80.** di prudenza, e di studioso circospetto **81.**

Gelosia patisce l'ombre **16. 38.**

I N D I C E

Gelfo, tardi fiorisce, presto matura 9. 147. tipo del buon ladrone, iui; tardando s'approfitra 148. simbolo di prudenza 150. & anco di prudenza schernita 149. non per anco germogliante, tipo di S. Francesco 151. ha il nome di pazzo, ed è prudente 152. sicura co'l tardare a germogliare 153. il frutto di moro, aspro in se stesso, è dolce a i poveri 154.

Gelsomino s'apre la sera 11. 46. 47. simbolo del buon ladrone 46. e di prudenza, iui; d'accademico notturno 47. troncato ne i rami, ne produce de più belli 48. simbolo di danno ristorato in meglio, iui; i suoi fiori prima son rossi, e poi bianchi 49. idea di buon penitente, iui.

Gemma non ricche macchia 12. 143. alcune sono dipinte, e non vere 143. incassate in oro, danno, e ricevono honore 144. splendono con la propria luce 145. stanno meglio nell'anello, che oue nacquero 146. sono lauorate, perche rilucano 147. simbolo di giusto, che non è offeso dalla calunnia 142. d'apparenza, e d'Ippocrisia 143. di felicità mondana, iui; di scambieuolezza 144. di Maria presentata al tempio, iui; di chi fa da se 145. della Santa Casa di Loro 146. di trauaglio che illustra 147.

Generali d'eserciti, prima di combattere inanimano i soldati 22. 92.

Generatione del Verbo figurata nell'iride 2. 337.

Generosità 17. 63. 64. vince i contrasti 2. 187. splende fra le strettezze 21. 45. cresce ne i contrasti 2. 32. 211. & 353. 5. 184. intrepida 2. 1. troua la strada oue non è 5. 170. non offende i minori 4. 330. di petto ideata nel leone 5. 434. sempre simile a se 5. 432. aspira a cose grandi 5. 106. 107. fra i contrasti 2. 96. 4. 143. ardita 4. 151. 5. 176. 195. antepone la morte alla seruitù 7. 73. spicca fra i mali 9. 30. sorge depressa 9. 208. è posta nel cuore 5. 438.

Generoso spezza i legami dell'anversa fortuna 8. 190. si fa incontro a i mali 8. 196. opera sinceramente 5. 392. pronto a cose difficili 5. 467. 468. antepone la libertà alla vita 5. 572. s'attacca co' i grandi 5. 577. si rinforza fra le stragi 5. 429. 430.

Genio operante 8. 15.

Geremia Drexellio lodato 25. 17.

Gerione di tre teste, idea della concordia 3. 34.

Gesù nome di gran seguito 4. 148.

Ghiaccio, nascosto si conserua 2. 189. insegna l'utile della ritiratezza, iui; & della morte meditata, iui;

Ghianda genera vn albero 9. 280. colpa picciola partorisce mali grandi, iui.

Ghirlanda di molti fiori, simbolo di Cristo, e di S. Tomaso d'Acquino 25. 13. tipo di cōcordia 36. di predicator vario 37. d'amicitia 34. priua d'humore languisce 35. simbolo di protezione, o di gratia mancante, iui; ghirlanda, simbolo di premio 38. & 42. d'amico vero, & d'honore inamissibile 39. di gloria ottenuta co' i trauagli 40. di speranza di premio 41.

Ghiro dorme assai 5. 168. pasce i vecchi progenitori 369. è nemico de i forestieri 370. veglia di primavera, dorme d'inverno 371.

Ghiro, simbolo d'otio 5. 368. di peccatore habitato, iui; de i defonti, iui; di figliuoli grati a i padri 369. di giudice ingiusto 370. d'amico falso 371.

Giacinto nato dalle ferite 11. 50. benchè pallido piace 51. e segnato co' le lettere ai 52. e col nome regio 53. simbolo dei Martiri, e dei fedeli 50. di macerazione 51. de gli huomini nati al pianto 52. de i Senatori 53. e dei fedeli, iui.

Giacinto gēma muta i colori con l'aria 12. 148. scopre

i colori del cielo 149. in tempo nuuoloso diuen-
squalido 150. co'l diamante solo può intagliarsi
151. sgombra la maninconia 152. reprime il veleno
153. simbolo di Maria Verg. su'l Caluario 148. il
giusto 149. di conformità 148. & 150. di giusto che
cede al solo Dio 151. di speranza che n'aunalora 152.
di conformità a Dio 153.

S. Giacomo Apostolo, fulmine 2. 200. pronto a corris-
pondere 685.

S. Giacomo Minore simile a Cristo 12. 194. haucus i
calli alle ginocchia 5. 92.

Giacomo Robusto, il Tintoretto, dipingeva con gran
prestezza 1. 141.

Giano proueduto di due teste, vede auanti, e indietro
3. 35. tipo di prudenza, iui, e di Capitano accor-
to, iui.

Giano, scopre le cose recondite 3. 35. tipo d'intelletto
viuace, de i Proietti, e del giudicio finale, iui.

Giardino reca ornamento, e diletto 13. 206. attrahe l'
api 207. felicitato dalla pioggia 208. 209. 218. guar-
dato dal sole è più bello 210. formato di cose parti-
colari 211. langue sotto l'eclissi 212. felicitato dall'
Austro 213. senza serpenti 214. formato ne i baloar-
di 215. coltiuato da zefiri 216. languente per aridi-
tà 217. abbellito dalla varietà 219. è simbolo della
virtù 206. di S. Giuseppe Nutritio 207. spiega l'uti-
le delle lagrime 208. dello Spirito Santo 209. 213.
dimostra dipendenza 210. 212. idea delle virtù eccel-
lenti in Maria Verg. 213. idea di Cristo paziente
212. di beneficenza 213. di Maria, esento da ogni
peccato 214. di Maestro prudente 215. dell'Annun-
tiatione di Maria Verg. 216. d'animo nobile, iui; di
letterato pouero, infelice 217. di Santo pasciuto dal
cielo 218. di varietà, cagione di diletto 219.

Giezele crudele, e dispertosa 5. 601.

Giglio è di candor incomparabile 11. 34. più alto de gli
altri fiori 35. è candido, & odoroso 36. nasce da ces-
po ferente 57. è sempre più fragrante 58. dura a pe-
na vn giorno 59. è odoroso, & medicinale 60. vuol
esser veduto, ma non toccato 61. altrimenti fete 62.
suo odore assai dura, e di lontano si sparge 63. è fe-
condissimo 64. 65. nasce anco in terra deserta 66. è
propagato dalle sue lagrime 67. diuelto conserua
l'odore 68. & anco la bellezza 69. senza coltura rie-
sce bello 70. ma più bello se vien coltiuato 71. attra-
he l'api, rintuzza le serpi 72. succiso dall'aratro 73.
nato da seme celeste 74. s'alza sopra gli altri fiori 75.
chiude nel seno il color più nobile 76. la cui tinta
comparte 77. sta co'l capo chino 78. langue al vento
australe 79. ha il fior grande, e le frondi picciole 80.
suo odore non piace ad alcuni 81. fiorisce dopo le
rose 82. è più bello fra le spine 83. 84. le spine lo di-
fendono 85. trafitto è più odoroso 86. 87. fra le spi-
ne illeso 88. che non lo soffocano, ne l'ottuscano 89.
ornato dalle spine 91. orna chi lo punge 92. diuelto
fiorisce 93. reciso conserua il vigore 94. le piogge
che l'opprimono, lo nutriscono 95. il suo candore
meritò la corona 96. accoppia l'oro all'argento 97.
non sa insuperbirli 98. è indifferente a tutte l'api 99.

Giglio, simbolo della purità di Maria V. 11. 54. della
sua eminenza 55. 75. della sua fragranza 56. della na-
tuità 57. di vita, & fama nobile 58. di profitto 58.
di vita, & bellezza labili 59. di Santo miracoloso 60.
della castità di Maria 60. di modestia donnesca 61.
di virginità 62. di virtù immortale 63. di secondità
64. di S. Cattarina V.M. 65. di profitto 66. di pian-
to utile 67. di perseceranza 68. di Cristo appassio-
nato

DELLE COSE NOTABILI.

nato 68. 86. della Santa Casa di Loreto 69. d'indole nobile 70. di chi fa da sè, iui; di S. Giouanni nel deserto 70. dell'istesso decollato 94. d'educatione 71. di clemenza, e terrore 72. di Cristo giudice, iui; di morte immatura 73. di scienza infusa 74. di giusto 76. di donna saggia, ma casta 77. di letterato avaro, iui; di Prencipe benigno 78. di Santo humile, iui; di chi ha più fatti, che parole 80. di virtuoso inuidiato 81. di giudice, iui; di segretario 82. di virtù, che cresce angustiata 83. d'orridezze vtili 84. di S. Benedetto difeso dalle spine 85. della bontà diuina rinforzata fra i mali 87. di Cristo coronato 88. di virtù perseguitata 89. 93. d'educatione 90. di Maria V. concetta 91. di compagnia cattiuu 91. di chi benefica i nemici 92. di risurrettione 93. di lagrime vtili 95. di purità, che merita corona 96. di vergine caritatuu 97. di Prencipe benigno 98. 99.

S. Gilberto Can. Reg. inflessibile nell'osservanze 4. 378.

S. Gioachimo, illustrato dalla sua prole 12. 168.

S. Giobbe sparso lumi dalle putredini 9. 466. santo fra virtuosi 12. 57. illustrato dalle piaghe 15. 197. impiagato vinse 17. 42. santo, e pur trauagliato 4. 60. piagato, ha l'anima intatta 5. 329.

Giogo è portato da due 24. 35. si guasti in luogo humido 36. di Cristo è soauo 37. vnito allo scettro 38. simbolo di matrimonio 35. di cooperatione alla gratia, iui; di Cristo redentore 36. dello Spirito Santo, e dell'elemosina, iui; della legge euangelica 37. di Religioso 38.

Giorgio Castriotto terror de Turchi 120. 1. 237.

Giouane maturo di senno 1. 165. dissoluto, cauallò sbrigliato 5. 193. mal atto d'igouerni 3. 29.

Giouanni Apostolo molto puro 2. 177. più puro del fuoco 13. 2. addottrinato dal cielo 15. 143. su'l Caluario adheri a Maria V. 9. 241. riceuette Maria per sua 9. 493. acuto di vista, e generoso 4. 64. vide e volò molt'alto 4. 65. superò tutti nel volo 4. 73. vide da vicino le cose d'Iddio 4. 147. rintuzza gli Eretici 4. 150. più amato de gli altri 4. 459. 565. aquila fissa in Dio 4. 56. 163. aquila intrepida 4. 77. raccoglie le glorie di molti 12. 101. fissa nel lume eterno 2. 161. comparte a gli altri le dottrine 4. 133.

Gio. Battista fin dal ventre materno vide Iddio 5. 415. prima di nascere si spinse incontro a Cristo 4. 468. scoprì l'affetto co' i gesti 5. 117. non può tolerare le angustie del ventre materno 5. 454. con la sua lingua si lauorò le catene 8. 78. fiamma lucente, & ardente 2. 47. generoso d'animo 3. 469. grande, & veloce 5. 97. perche era seruente faceua frutto 15. 95. senza coltura fiori 11. 70. si diminuisce, crescendo Cristo 17. 166. quanto grande 20. 96. fu aurora 1. 42. cede a i lumi di Cristo 1. 239. splendeva con la luce diuina 1. 304. stella diana 1. 320. astratto dalla terra 2. 159. contrafigura la luce 2. 1. 95. fece ammutire la Palestina 22. 54. osservato perche giusto 21. 116. volle prima lasciar la testa, che desistere dal predicare la verità 5. 108. decollato non perde il vigore 11. 94. nascosto riluceua 15. 53.

Giouanni d'Austria incitò l'armata Cristiana alla battaglia nauale di Lepanto 22. 97.

Giouar d i prossimi 21. 27.

Gione, che non la perdona a i suoi, simbolo di giudice senero 3. 36. che la perdona a i suoi, tipo di giudice appassionato, iui.

Giouentù necessitosa d'aiuto 9. 313. 318. ristretta si prefera da i mali 9. 358. spiritosa 9. 402. co'l rigore acquista 12. 93. sia educata con rigore 17. 159. de-

relitta perisce 5. 482. che s'approfitta 4. 477. siegue ciò che le nuoce 8. 149. con le strettezze acquista 5. 137. co'l rigore risplende 12. 93. proclue al vitio 2. 112. piegheuoile 2. 295. facile a i vitij 9. 4. sfrenata, fiume ingrossato 2. 393. educata riesce 2. 449. non educata deteriora 2. 451. s'ammaestra con le strettezze 9. 162. ammaestrata riesce 9. 318. pudica simile al carbonchio 1. 261. dipende dai Maestri 2. 125. necessitosa di gouerno 21. 126. ha il fine dubbioso 24. 59.

Girafale sempre s'inchina al sole 11. 100. 103. ad onta delle nubi 102. e lo siegue 104. fin all'ocaso 105. ne mai se ne satia 106. dal cui sguardo prende rinforzo 107. ne nubi, ne venti lo separano 108. o sia mirato, o non mirato dal sole, adherisce a lui 109. seguen-dolo sempre 112. 113. 114. co'l monimento, se non co'l lume 117. abboimina la luna 118. mira il sole, ma dimora in terra 119. lo guarda, ma non lo siegue, 121. lo contrafigura di notte 123. si riuigorisce tor-nand'il sole 125.

Girafale, simbolo de i SS. Magi 11. 100. d'amor costante, e perseverante 101. 102. 105. 108. 110. 113. della Maddalena 102. di gratitudine 103. di contempla-tiuo 104. 113. 116. di studioso 106. di S. Pietro rau-ueduto 107. di corrispondenza 109. di religioso 111. d'imitatione dei maggiori 112. d'adulatione, iui, di conformità 114. di dipendenza 114. d'adulatione, iui; di Maria Verg. su'l Caluario 115. d'Ippocrita 117. 119. di buon religioso 118. di corrispondenza 120. di fedele senza opere 121. dell'esempio de i maggiori 122. di sacra teologia, e della fede 123. di vero amante 124. di dipendenza 125. di Maria V. in morte di Cristo, iui.

Girauento è mosso dall'aria, dimostra la necessitad della gratia, ed è simbolo di ministro di Prencipe, & inter-ressato 18. 11. tipo d'vbbidente pronto 12. d'instabilirà, & d'amico falso, iui.

Girolamo Francesco Mirogli lodato 5. 522. sua carità 16. 104.

S. Girolamo districaua i dubbij 25. 74. sempre studioso 5. 374.

Giuda reprobò, abbracciando uccide 5. 586. 24. 29. qual vipera 7. 110. traditore 22. 6. peggiora co' i benefici 9. 27. non si puote domesticare 5. 56.

Giuda Macabeo coraggioso 4. 15. vuol vincere, o mo-rire 4. 101. fece vna morte trionfale 6. 157.

Giudei simili alle api 8. 1. perfidi 4. 8.

Giudicare diuersamente 8. 15.

Giudicare non giusta l'esterno 5. 629. giudicare le cose altrui, e non le sue 2. 15.

Giudice sia ben pensato 6. 212. in più guise corrompe il giudicio 8. 112. retto castiga, non mangia 8. 111. non si muoue ne per speranza, ne per timore 8. 112. ne per liuore 5. 562. incorrotto simile al mare 2. 328. tardo, ma retto 17. 136. eguale con tutti 2. 423. 3. 63. 4. 490. dia a ciascuno il suo 2. 424. eguale con tut-ti 14. 47. 15. 154. sia cane, piaceuole a i buoni, rigido a i cattiuu 5. 102. 157. punisca i facinorosi 9. 121. 12. 136. prudente, e retto 9. 470. opera in virtù de i do-natiui 12. 137. diligente discute la causa 17. 45. deuue estirpar i cattiuu 17. 106. non pieghi a verun-lato 9. 1. 21. 5. 18. interressato pende, oue prende 2. 1. 6. habbia vn occhio solo per veder l'equità 21. 23. dispassionato astrae da tutti 21. 8. tratti male i vi-tiosi 5. 364. castigando non è offeso 8. 213. sagace 5. 131. diligente 5. 151. ferisce, e salua 5. 157. ne vorace, ne rapace 5. 314. delinquente 5. 358. retto, e dis-passionato 16. 129. 22. 145.

Giu-

Giudice interessato val poco 5. 444. preso dall'interesse 5. 519. che opera dispassionatamente 5. 563. sia giusto con tutti 4. 106. distrugga i vitiosi 4. 193. 193. 194. 5. 17. rintuzzii i vitiosi 4. 397. vitioso 5. 358. tratti egualmente con tutti 1. 94. 105. 24. 27. maltratti i vitiosi 5. 364. ingiusto, simile al ghio 5. 370. sia retto 1. 170. incorrotto simile al mare 2. 328. feucoro 3. 36. appassionato 3. 36. inflessibile 9. 417. circospetto 21. 114. sia nei segni 22. 65. maturi bene le cose 24. 32. retto mal veduto 11. 81.

Giudice diuino in vna occhiata vede tutto 21. 140.

Giudicio diuino è specchio 15. 161. giudica e buoni, e cattiuu 17. 139. sfuggito da gli humili 20. 138. spauenteuole 2. 245. scoprirà tutt'i vitij occulti 5. 239. quanto più tardo, più vehemente 5. 492. separa i cattiuu da i buoni 24. 77.

Giudicio finale separa i reprobi da i giusti 15. 214. riuerte i conti 19. 15. scoprirà i vitij occulti 5. 244. 3. 36. paleserà il tutto 2. 74. scoprirà ogni secreto 19. 9. separerà i cattiuu da i buoni 24. 72. 77. ripensato ne raffrena 25. 9.

Giunchi si mantengono nell'acque con piegarsi 10. 77. cedono all'impeto 78. sono humili, e senza nodi 79. si sostentano da lor stessi 80. prendono aumento dalle piogge 81. insegnano a vincer cedendo 77. 78. sono idea d'innocenza 79. e di Maria Verg. iui, tipo di chi fa da sé 80. e della gratia diuina 81.

S. Giuseppe quall'Atlante 3. 13. ha il non plus ultra 16. 37. sostegno delle vite verginale 9. 320. e di Cristo bambino 9. 340. attrattiva di Maria, e di Gesù 15. 207. muoue e la Verg. e Gesù 12. 49. sposo conforme a Maria Verg. 12. 194. luogo di quiete a Cristo fanciullo 4. 85. vbbidi a cenni 5. 128. sostenò, non adombrò la Verg. 24. 42. fu illustrato dalla sua sposa 12. 168.

Giuseppe in carcere si disponena al trono 17. 163. simile al diamante 2. 116. lasciando le vesti acquistò lustro 7. 52. sempre composto 24. 46. era molto grato 1. 219. esce glorioso dalle carceri 7. 47. spogliato era più bello 7. 52.

Giusti sgombrano gli errori 2. 84. bersaglio delle offese 9. 197. 15. 115. 206. gangheri del Mondo 17. 58. traugiati s'assodano 15. 219. traugiati 4. 60. aiutati da Dio 4. 268. infermi graditi da Dio 4. 343. fuggono l'aspetto del giudice diuino 2. 179. aspettano la morte 10. 59. si purgano con le persecuzioni 10. 104. maltrattati sono più fragranti 9. 40. 11. 13. co' cattiuu 11. 184. 13. 56. simili a Dio 13. 27. sono maltrattati 16. 159. scelti da Dio 21. 37.

Giustitia regge, e castiga 14. 6. con clemenza 11. 156. 15. 151. 15. 151. 14. 105. 107. con misericordia 16. 54. 11. 15. 181. 13. 24. con misericordia 4. 214. deue bersagliar i vitiosi 4. 127. vindicata salutare 8. 138. distributina 1. 159. vindicata nuoce solo a i cattiuu 24. 77. dà a ciascuno il suo 3. 37.

Giustitia s'ottiene co' i donatini 12. 193.

Giustitia non sa piegarsi 3. 38. inflessibile 1. 29. dà il suo a ciascuno 3. 37. con pietà 1. 68. punitiva vtile 1. 336. ha l'ira innocente 1. 349. ha terror grato 1. 365. è gioueuole 2. 7. è meritoria 2. 82. non si piega a gli ossequij 3. 38. è vtile 2. 146. purifica 2. 100. vindicata taglia i nodi 3. 3. vindicata degna di Prencipe 5. 240. castiga anco i grandi 2. 202. riesce medicinale 7. 97. punitiva partorisce molti beni 12. 138. rimedia a i mali 17. 34. bilancia il merito, & demerito 21. 14. vindicata recide i difetti 24. 31. 34. 34. 78.

Giustitia diuina castiga senza strepito 18. 37. si fa vedere 22. 29.

Giustitia vindicata recide, e sana 25. 45. non offende i buoni 24. 44. estingua i rei 22. 73. 15. 240. gioua, e pregiudica 12. 138. è vtile 12. 202. 1. 34. 44.

Giustitia opera con rettitudine 1. 34. sta ne i suoi termini 21. 18.

Giusto di tutta perfettione 12. 255.

Giusto è ben quadrato 21. 156. 157. 159. non lascia mai la rettitudine 21. 158. sempre rivolto a Dio 21. 174. sempre retto 21. 167. vtile a i prossimi 12. 23. opera conforme il dettame interno 21. 99. infossibile a i cattiuu 10. 121. tutto dipende da Dio 12. 247. 1. 14. 3. è tutto voce 14. 21. suapora odorosa fragranza 12. 12. perseguitato pur luce 15. 51. perseguitato acquista 10. 61. 1. 15. 79. perseguitato non resta offeso 13. 3. illustrato da Dio illustra gli altri 15. 182. traugiato risplende 12. 24. traugiato s'assoda 15. 206. sotto il peso non si piega 16. 41. fra i diluuij de i mali più s'accende 16. 69. fra i vitiosi 9. 176. ristretto alla terra, si dilata al cielo 9. 227. eccede al solo Iddio 12. 151. ha il suo difetto 9. 241. ricettacolo della virtù 26. 58. è più bello dentro 11. 76. fra i vitiosi è rosa fra spine 11. 184. fra i vitiosi è vngiglio 11. 91. fra i vitiosi 2. 41. 1. 6. 10. 1. 12. 57. & 245. 1. 20. 76. traugiato s'alza a Dio 18. 31. non preuarica 19. 5. esemplare 13. 41. quanto più grande è più humile 20. 64. è timoroso 5. 4. è intrepido 5. 399. traugiato simile al Sordio 12. 244. sempre s'auanza 5. 467. coraggioso fra le milerie 6. 91. si rassoda nelle cose d'Iddio 12. 70. non mai sommerso 6. 133. troua da par tutto la patria 6. 213. vuol prima morire che peccare 7. 73. non s'altera mai 9. 28. torturato è fragrante 9. 40. fra i vitiosi è simile alla luna 1. 269. vtile a i prossimi 12. 275. se pecca, subito risorge 1. 270. seconda, & copre i prossimi 2. 183. fra i traugli quieto 2. 506. aiutato dalla gratia 10. 135.

Giusto è maltrattato 5. 8. 16. 198. glorioso alla fine 9. 229. supera ogni ostacolo 5. 173. aderisce a Dio, e non al mondo 21. 94. non teme 5. 352. perseguitato è più fragrante 13. 13. a se stesso è corona 9. 214. non soggiace all'ingiurie 23. 115. non può esser offeso 2. 61. 116. scopre lumi celesti 12. 149. sempre ben composto 27. 16. è portato dallo spirito 26. 60. fra le sconuolte è quieto 6. 240. opera al prescritto della ragione 21. 99. fra i cattiuu, fuoco splendente 2. 26. sia lucente, & ardente 2. 47. puro fra i laidi 1. 67. 12. 163. & 241. ha il suo difetto 12. 96. fra i vitiosi è più splendente 1. 199. cadendo risorge 5. 171. è nemico de i vitij 5. 218.

Giano, pilucca l'elca senza abboccar l'hano 6. 100. simbolo d'accortezza, iui, e di studioso, iui, ha cura de i suoi figliuoli 100. idea di progenitor diligente, iui.

Globo d'Archimede, simbolo dell'Encaristia 21. 49. globo, in cui la terra è vn punto, reprime la superbia humana 49. globo de gli elementi, tipo di concordia vtile 50. con gli elementi separati, idea di proprio valore 51. & di disunione nocua 52. globo della terra, idea di chi fa da sé 53. globo del mondo dipende dalla prouidenza diuina 54. si mantiene co' il premio, e col castigo 55. non hauendo estremi, è simbolo dell'immensità diuina 56. dell'eternità diuina 57. multilatero conforme, tipo della fede cattolica 58. e d'intrepidezza, iui; globo del cielo, tipo di contemplatiuo 59. e di Predicatore 60. globo del cielo, idea d'operario indefesso 61. e di beatitudine 62.

DELLE COSE NOTABILI.

Gloria s'acquista co' i meriti 25.28. grande supera l'invidia 16.106. s'acquista con la fatica 9.25.1.cresce co' i contrasti 3.40. fugge chi la siegue, siegue chi la fugge 6.52. deriuu da Dio 26.15. s'ottiene co' i tra-uagli 25.40. mondana s'ottiene co' l'fuggirla 25.62.
Gloria beata è peso, che sollicua 15.153. eterna sarà di chi vince 9.231.
Gloriarfi dell'opere altrui è pazzia 9.201.
Glottide si mette in viaggio, ma torna adietro 4.362. tipo di non perseverante, iui.
Goder le proprie fatiche 8.2.
Goffredo di Lorena, quanto forte 5.434.
Gottifredo Pappenheim tutto cicatrici 22.93.
Gouerni priui di quiete 21.133.
Gouerno richiede fortezza, e soauità 12.122. richiede potestà, e destrezza 18.32. fa conoscer i talenti 18.70. di giusto, sicurezza de i popoli 20.143. richiede forze, & ingegno 5.76. richiede buoni ministri 3.48. con destrezza 1.148. di maggiore 2.446. non è da giouini 3.29.
Graduato benefattore 1.189.
Gramigna estirpata moltiplica 10.82. soffoca gli altri germogli 83. sua decottione, consolida le ferite 84. simbolo di chi cresce nelle persecuzioni 82. e del vitio, iui; di vicino potente 83. di chi mette pace 84. dello Spirito Santo, iui.
Granadiglia, rappresenta ne i suoi fiori i tormenti di Cristo 11.127.128. &c. è simbolo di S. Catarina di Siena 126. di S. Paolo 127.131. di S. Francesco 130. de i piaceri mondani 129.de i tormenti misti di soauità 128.
Granato, non lascia cadere pur vn grano 9.155. gli tien coperti, come più belli 156. di verde diuenta vermiglio 157. &c. si spacca per vtile dei grani 159. spaccato, esibisce quant'ha 160. spaccato è più bello 161. i suoi grani nascosti diuentano dolci, e splendenti 162. s'apre spontaneamente 163. scopre i grani, quando sono maturi 164. i quali l'vno con l'altro si perfectionano 165. fra tutti i frutti porta corona 166. meglio matura all'ombra 167. è agro dolce 169. ha molti grani 170. scopre le entragne 171. & a tutti 173. s'approfitta con le ferite 174. vicino al mirto è più fecondo 172.
Granato, è simbolo di secreto nascosto 9.156. di protectione, iui; di curato diligente 155. di religioso offeruante, iui; di profetie adempite, iui; di parola d'Iddio fruttrifera, iui, d'amor secreto 156. di Vesouo fatto Cardinale 157. di porpora data a i meriti 158. d'affetto paterno 159. di Cristo crocifisso, iui; di liberalità 160. di S. Chiesa perseguitata 161. di ritiratezza vtile 162. di martirio volontario 163. di maturità nelle parole 164. di compagnia vtile 165. 172. di Maria Verg. gloriosa 166. di Cristo trionfante, iui; di pazienza, iui; di Vergine ritirata 167. d'intentione buona 168. di misericordia con giustitia 169. di scrittura sacra abbondante di sensi 170. di S. Chiesa piena di virtù, iui; di sincerità 171. di liberalità 173. della gratia diuina, iui; di traualgio vtile 174.
Granchio celeste, simbolo de i giusti 1.346. e dei SS. Martiri, iui.
Granchio si muta dopo l'inuerno 6.101. retrocede 102. si conforma alla luna 103. vince la conchiglia 104. a tempo le getta la pietra in seno 105. inganna l'ingannatrice 106. da lei taluolta è preso 107. e difensore della conchiglia 109. procaccia il vitto, con astutia 110. camina per ogni verso 111. ma per lo più obliquamente 112.

Granchio, tipo di risurrectione, e di rinouatione 6.101. del mondo che deteriora 102. d'amante che si conforma 103. d'adulatore, iui; dell'arte profitteuole 104. di chi opera a tempo 105. di pariglia 106. di fabbro del suo male 107. di sollicitudine 108. d'Angelo Custode 109. d'industria per viuere 110. d'incostanza 111. di vitioso 112.
Grandezza mondana è caduca 8.232.111.1. nel mondo non può essere 21.49. di virtù in corpo picciolo 5.106.
Grandine cadendo se ne parte 2.187. si condensa fra il calore 188. è tipo di traualgio transitorio 187. e di generosità, iui; dimostra che la compagnia cattiuu pregiudica 188.
Grano rende per vno cento 10.51.69. tipo di gratitudine, iui; è simbolo di risurrectione 56. vagliato acquista 61. simbolo di dottrine ventilate, e di giusto perseguitato, iui; dal vento reso mondo 62.63. tanto opera in noi lo Spirito Santo, & il traualgio, iui; deue seminare si sparsamente 65. così chi insegna, a poco a poco proceda, iui; seminato si rinoua 67. idea di risurrectione, iui; si disperge per moltiplicarlo 68.71. tipo d'elemosina, iui.
Gratia diuina vale per tutto 13.82. ne guida a saluamento 15.92. si dà conforme la capacità 15.220. diuina, è nostra guida 16.88.
Gratia diuina liberale a tutti 2.134.1.9.173. radice d'ogni buona riuscita 9.281. ne dà torza ad operare 9.494. lib. 10.81. attrahe 12.7.9. squaglia i cuori indurati 9.119. richiede la nostra cooperatione 10.64.111.5. & 6.120.109. opera differentemente 12.35. ne sostiene 9.118. ne guida 12.38. dà aumento a i fedeli 10.81. si trasfonde anco a i cuori sterili 9.281. prende mille colori 8.12.74. preueniente 12.122.16.98. è necessaria 9.118.122.118.111. necessaria per operare 19.26.120.118. paria al cuore 19.29. scorre, leuandosi gl'impeccamenti 14.25. ripartita a gli humili 19.42. a i tribolati 19.42. rigitta l'anime al cielo 20.17. opportunamente dispande 20.117. è fonte di purità 6.134. ha gran forza 6.306. entra nel cuor vuoto 10.174. illumina 1.255.7.79. fa ringioiuire 7.79. ne difende 16.25. raddolcisce le amarezze 8.55. secretamente comparte le sue dolcezze 8.66. muoue con impulsi secreti 20.113. fonte d'ogni bene 4.257. sollicua 4.166. prende mille colori 12.102. si diffonde a gli humili 4.342. ne rinforza 5.41. sgombra le tenebre 1.37.68.81. reca ogni lustro 1.66. illustra tutti 1.73.79.94. indeficiente 1.135. mal compare in vn cuore agitato 1.125. scorre, leuati gl'intoppi 16.60.24.75. diuien più intensa fra le nostre colpe 1.282. splende ne i cuori pacifici 1.289.
Gratia eccitante 1.324. opera tacitamente 13.49. preuiene, ed accompagna 1.322. tardi n'abbandona 1.317. illustra tutti 2.143. con cooperatione 6.68. ne seconda 2.161. dolcemente attrahe 12.9. non vuole ostacoli 2.408. con cooperatione 2.29.358.1.6.68.111.28.124.35. risueglia i peccatori 4.53. ne dà il volo 4.277. sgombra i timori 12.88. non vuol resistenza 2.131. simile al fulmine 2.105. necessaria al sollicuo dell'anima 2.278. si mantiene con le diligenze 2.284. si diffonde 2.297. intenerisce 9.132. è dono d'Iddio 12.160. secondaria 9.51. ha i periodi reconditi 2.437. sola non basta 21.85. ne dispone ad operar bene 12.137. senza sforzar, sforza 21.172. è grande aiuto 21.173. è nostro somento 25.35.
Gratia de i Principi è instabile 1.19.21.133.

Gratia

I N D I C E

Gratia, tutto da Dio 1.200. prontamente offerta 9.75.
 & 89. conforme la capacità 1.307. diuine compartite a i giusti 2.164. compartite a gli humili 2.107.
 fra le miserie più care 2.223. eccedenti dannose 2.261. fatte senza interesse 2.392. abusate 15.114.
 Gratitude prende, e rende 15.161.169.190. figurata nello specchio 15.190.
 Gratitude 9.345.1.10.29.1.17.77.98.1.5.9.18.1.17.141.1.5.409.1.4.199.200.287.338.&350.1.2.308.372.373.448.1.5.172.1.10.51. figurata nel girasole 11.103. e nella luna 1.200.&219. & in vna fonte perenne 2.435. simile all'echo 2.477. verso il benefattore 4.19.&43. verso i progenitori 4.164. anco nelle cose minime 15.157.
 Gratitude figurata nella conchiglia 6.67. insegnata dall'ellera 9.109. figurata nel mantice 17.98.
 S. Gregorio Papa passò per le dignità, e non contrasse l'lor vitij 4.413. sublimato più splendette 15.40.
 Grifone armato difende le miniere 4.363. è composto di leone e d'aquila 364. simbolo dell'Angelo Custode 363. di Sommo Pontefice 364. di lealtà 365.
 Grotto e voracissimo 4.366. simbolo di crapulione.
 Groppo, simbolo di matrimonio sforzato 25.43.& dell'amicitia fra i vitiosi, iui.
 Gruce è vigilante 4.367.377. si contrapesa col fasso 368. vigilante cò fatica 369. cò'l peso facilita il volo 370. cò'l peso si ripara dal sonno 371. vna vigila per tutte 372. volano in truppa 373. s'absentano nell'inuerno 374. vna guida tutte 374. non lascia la pietra afferrata 375. opera cautamente 376. volano benché aggravate dal peso 378. non volano senza peso 379. perche questo le assicura, iui, & 393. vna difende tutte 380. precedono vicendeuolmente 381. s'alzano a sito sublime 382. e lontano da gli strepiti iui; non lasciano l'ordinanza 383. non murano mai colore 384. in vecchiazza s'anneriscono 385. si quietano a ciel sereno 386. vna veglia per tutte 387. ritirata contempla il sole 388. fortentra in guardia perche la compagna riposi 389. grida, e poi si rinosca 390. s'assicura col silenzio 391. la grue stanca abbandona l'altre 392. al cader della pietra si fuggia 394. la pietra le tien vigilanti 395. si prouedono d'vna pietra di peso conueniente 396.
 Gruce, simbolo dell'Angelo Custode 4.367. di difesa 368. di protezione, iui; di vigilanza con furia 369. di maturità vtile 370. di trauaglio che solleua, iui; di dignità che leua il sonno 371. di pastor vigilante 372.387. di concordia vtile 373. d'amico falso 374. d'esempio di maggiore 374. di perseveranza 375.378.383.384. di cautela 376. di vigilanza 377. di prudenza 379. di trauaglio vtile 379.393. di prelato vigilante 380.387. d'operare a vicenda 381. d'Astrologia, & Teologia 382. di religioso, iui; di penitente 385. di beatitudine 386. di ritiratezza 388. d'aiuto scambieuolo 389. di Cristo moriente 390. di silenzio vtile 391. di predicatore virtuoso 392. di trauaglio che fuggia 394.
 Gruce, simbolo di vigilanza 395. di passion di Cristo meditata, iui; di mediocrità 396.
 Guadagno ingiusto nociuo 4.263.264.
 Guerra vtile 16.188. finita in pace 2.123.217. hà il termine incerto 22.51. sia per mantener la pace 22.92.
 Guerriero si fa forte con l'armi 9.84.
 Guerriero temuto 22.21.
 Guerriero illustrato dalle ferite 2.208. nella fatica troua la quiete 6.78. rapace 4.145. amabile 9.216. be-

nigno 5.310.&336.1.11.194.1.22.75. sempre vittorioso 5.315.571. che spauenta cò'l grido 5.416. libidinoso, leone legato 5.435. che cerca gloria, e perde la vita 15.46. pronto di mano 13.211. veloce 2.199.355. dalle ferite acquista 12.114. temuto 2.201. anco dopo morte 5.204. luminoso, ed ardente 1.348. risoluto 17.26. generoso, e impatiente 2.214. sia animoso, e forzuto 4.98. impetuoso, è vn fulmine 22.46. più stima la gloria che la vita 11.191. portato dal brio 12.195. simile al Ceruo 9.93. amabile, simile alla palma 9.208. fatto religioso 5.456. che vince con la forza 5.608. incalzato, ma temuto 5.606. intrepido 5.607. si esserciti 5.575. che soprarriua improniso 12.211. che supera i contrasti 17.37.25.26. cede per non perdere 9.63.
 Guglielmo si conuerste al grido di S. Bernardo 5.277.

H

H Lettera, serue vnita all'altra, tipo di compagnia vtil- 19.6.
 Habiti crescono con l'età 9.423.1.24.61. cattiuu noc- ciono molto 2.269.
 Habito cattiuo allai nuoce 8.142. fa superar i mali 4.4. fa continuare 4.63. cattiuo pregiudica 4.522. malo porta a i precipitij 12.189. sempre dura 15.203. quasi inseparabile 9.359. si rende facile 22.88. fa operar prontamente 21.117.
 Habituarfi gioua 5.92.&282.1.12.178.1.22.88.
 Hanno, e prende, ed è preso 20.43. nasconde il ferro sotto l'esca 44. non prende se non è preso 45. deue dimorar qualche tempo nell'acqua 46. esibisce l'esca per lenar la vita 46. prende chi lo prende 47. attrahe, e caua dall'acqua 48. coglie gl'incanti 49. si piega alla preda 49. simbolo di pariglia 43.47. d'inganno 43. di beni mondani 43.46. di piacer sensuale 44. di poesie lasciuie 44. di Cristo crocifisso iui; della sacra Eucaristia 44.45. della parola d'Iddio 45. di perseveranza di Cristo sepolto 47. di piacer mondano 48. d'eretico, iui; di Maria saluatera iui; della morte 49. de i donatiui che ne incuruano 49.
 Hast d'Achille ferua, e sanaua 22.80.81. non recaua offesa 82. ma salute 83. simbolo di trauaglio vtile 82.83.83. di male rimediato 81. di correttore, iui; di femmina bella, ma fucida, iui; di castigo vtile 82.
 Hast vnite simbolo di concordia vtile 22.84. Hasta con tridente, tino di potenza regale 85. si raddrizza col fuoco 86. si contorce per raddrizzarla 87. portata in equilibrio è più leggera 88.831. Romani erano legate con le scuri 89. senza ferro è più nobile 90. in atto di trafiegere vn serpente 91. e di sostentar vna vite 92. col ferro nascosto 93. simbolo d'educatione, e di correzione 86. di trauaglio vtile 87. d'habito gioueuole 88. di maturità 89. di clemenza 90. di malignità domata 91. di guerra che serue alla pace 92. di piacer mondano, di mormoratione, e tradimento 93.
 Hiena non è noriua d'ambe le parti 5.372. caua i cadaueri dalle tombe 373.374. imita la voce humana 375. simbolo del trauaglio 372. di mormoratore 373. di S. Girolamo 374. di studioso, iui; d'vsuraio, di Procuratore, e di tiranno 375.
 Honore douuto a chi rappresenta Iddio 4.159. mondano s'acquista con la virtù 16.166. ottenuto, senza ambirlo 1.229. mendicato 1.304. con la virtù s'acquista 16.166. sequiro dal vitio 21.21. è oneroso 22.31.1.35.34. è douuto al merito 25.31. dato a gl'in-

DELLE COSE NOTABILI.

indegni 15.46. ci adorna anco morti 25.39. honore vano 9.353.

Honori variamente distribuiti 15.215. pieni di fatiche 16.85. sono impedimenti 9.24. derivano dalle fatiche 9.277.

Horiuolo da sole s'accorda con quelli da ruota, & da poluere 21.65. senza il sole non serue 66. conforma il suo mouimento a quel del sole 67. misura i giorni con l'ombra 68. è rimirato, quand'ha presente il sole 69. mancando il sole nissun lo guarda 70. dipende dal sole 71. serue col lume, e con l'ombra 72.73. l'ombra sua parte, e torna, iui; l'ombra sua e cresce e manca 75. ha la verga di ferro, e i colpi d'ombra 76. finisce nell'ombra 78. si muoue quasi con passo inuisibile 79. con l'ombra sua non la cede al sole 80. tutte l'hore lianno la sua linea 81. prende la directione dal lume celeste 82. dal sole tutto dipende 83. 84. ma non dal sole solamente 85. insegna e diletta 86. serue a gli occhi, & alla mente 87. l'ombra sua ritorna al nascer del sole 88. da cui è rimirato 89. senza il quale non val nulla 90. con l'ombra gareggia col sole 91. al cader del quale non val per nulla 92. prende dal sole il moto dell'ombra 93. è conforme alla luce, iui; ha l'ombra per compagna del lume 94. dipende dal sole, non dalla luna, iui; ricaua ombre dal sole 95. col suo moto imita il corso della diurna luce iui.

Horologio da sole, simbolo dei Religiosi, e delle lor regole 21.65. dell'huomo, e del peccatore, che senza Dio e vn nulla 66. di conformità 67. d'intelice 68. di ministro di Principe 69. di corteggiano caduto 70. di dipendenza 71. di vita humana 72. d'humiltà 73. di risurrettione 74. di non perseverante 75. di Principe clemente 76. di sincerità 77. della presenza d'Iodio mancante 78.79. della vita humana, iui; di vana gloria suggita 79. d'emulatione 80. d'oratione assidua 81. d'operatione assidua, iui; di priuato di Principe 82. di dipendenza, iui; dei SS. Magi, iui; d'anima giusta 83. di chi insegna con l'esempio 84. della gratia, che sola non basta 85. d'eloquenza, e di poesia 86. di Predicatore, e d'Oratore, maestosi, ed eloquenti 87. di conformità 88. del merito dell'opere buone, iui; di Principe benefico 89. di debolezza humana 90. d'Anticristo 91. d'ambitione, iui; di falso amico 92. dell'absenza diuina, iui; di corrispondenza alla gratia 93. d'adulatore, iui; di virtù inuidiata 94. di Giusto ruolto in Dio, iui; di felicità infelici 95. di S. Gio. Battista, iui.

Horologio da rote, distingue, & ammonisce 21.96. diuide l'hore egualmente 97. sta in continuo moto 98. è mosso da gli ordigini interni 99. accoppia al suono il contrapeso 100. torturato suona 101. si mantiene col'l moto 102. suona senza fermarsi 103. dipende dal peso 104. suona a tempo 105. le sue rote si muouono con moti contrarij 106. corrisponde all'esterno con l'interno 107. suona arriuando al punto preciso 108. si moue notte, e giorno 109. suona a misura del moto 110. il suo valore è di dentro 111. punge ed ammonisce 112. e mostra, e batte l'hore 113. prima di suonare, si raggiira molto tempo 114. prende il mouimento da i pesi 115. è rimirato quando è giusto 116. risueglia, & indirizza 117. suona, e sueglia a tempo 118. toccato, facilmente suona 119. il suo peso da sè discende, ma da sè non s'alza 120. non ha il solo esterno 121. sodisfa a gli occhi, & a gli orecchi 122. facilmente si ferma 123. sempre errando, opera bene 124. ha bisogno di chi

gli assista 125.126. vnto camina 127. vuol esser riuolto spesso 128. richiede vn peso conueniente 129. è torturato di dentro 130. a luogo e tempo, e cace, e suona, iui; opera col'l peso, e con l'ordine 131. auisfa l'hore scorse, iui; non si riposa mai 132.133. le sue rote si muouono, quando sian mosse 134.

Horologio da rote, simbolo di buon consigliere, di Maestro, e di Profeta 21.96. di Principe giusto 97. della vita humana, & di felicità mondana 98. di giusto, di Profeta, e di prudenza 99. di parole pesate 100. di trauaglio, che ne fa orare 101. d'esercitio vtile, & d'inquietudine 102. d'insegnar operando 103.119.122. di dipendenza 104. di prouidenza diuina, iui; di correttore prudente 105. di vita trauagliata 106. di sincerità 107. d'esterno che indica l'interno, iui; d'opportunità presa 108. di periueranza 109. di parole che mostrano l'interno 110. di virtù nascosta 111. d'Angelo Custode, & di trauaglio vtile 112.115. di parole con fatti, & di fede con opere 113. di maturità 114. di virtù offeruata 116. di S. Gio. Battista, iui; di Padre di famiglia, & di Predicatore 117. di prouidenza diuina 118. di ritenuto 119. d'ingegno pronto, iui; d'huomo che pecca 120. di virtù vera 121. della gratia dei principi instabile 123. d'opere continuate 124. di giouentù 125.126. d'interessato 127. della benignità vtile, iui; di diligenza, & di esame di coscienza 128. di segreto 129. di tributo moderato, iui; di vitioso 130. di correttore prudente, iui; di offeruanze religiose 131. di Profeta, & d'Anticristo, iui; di peccatore inquieto 132. di dignità che inquieta 133. d'aiuto scambieuole 134.

Horologio da poluere se si ferma è inutile 21.126. sempre scorre 137. passa da vn vetro all'altro senza spargersi 138. è misura di molto tempo 139. consta di poluere, e di vetro, iui; simbolo di vita humana 135. 139. di non perseverante 136. di mondano inquieto 137. di secreto 138. di Teologo, di Maria V. grauida, & della sapienza diuina 139.

Humana mutabilità 2.241.

Humile sempre discende 12.196. cadendo si conserua 9.63. non s'alza 4.543. ritirandosi arriua alle dignità 6.96. è in stato più sicuro 2.195.

Humili sono grandi 1.208.

Humiltà esalta 2.412.1.4.562. fa grandi 19.23. vnita a meriti eminenti 9.278.1.10.53. dinota il merito 2.468. rinforza 3.12. ne dispone al cielo 4.270. di S. Paolo, e di Maria Verg. 4.543. è vtile 25.34.1.15.148.149. ne solleua 15.127. concepisce fuoco diuino 15.180. dispone ad altezza 16.13. abbonda di gratie 16.101. corrispondente alla virtù 16.118. s'ottiene con la gratia 17.16. esalta 18.27.1.19.20.1.24.45. senza lei le virtù sono nulla 19.7. necessaria 21.73. salutarifera 20.2. complimento di tutte le virtù 19.8. n'assicura 20.58. copre, e scopre le virtù 21.147. humiltà di Maria Verg. 21.153.1.12.183. de i Santi 11.78. ideata nel Leone 5.405. indicio di vera virtù 22.144. n'esalta 2.286. fondamento d'ogni virtù 19.8. fa grandi 19.23. perfettiona tutte le virtù 19.7. di Maria V. piacque a Dio 12.203. è fauorita da Dio 11.204. ottiene 5.95.

Huomini eguali nel nascere 1.129. di poche parole nocciono 2.387. abietti rintuzzano il mondo 2.327.

Huomo vola alla morte 1.21. che si consuma in religiose fatiche 2.145. di terra, ritorna in terra 2.365. s'appiglia al peggio 7.73. violento 16.197. vniuersale 17.111. deue cooperare a Dio 20.53. prudente molto

to vale 20. 145. inutile 4. 282. in morte, qual nacque è nudo 4. 412. nato, è sommerso nelle lagrime 6. 6. fra le felicità si gonfia 6. 201. digiunando si mantien meglio 10. 13. dipende dalla disposizione diuina 15. 213. quanto sia infelice 13. 63. nato per faticare 5. 68. sospettoso simile al Leone 5. 421. nasce in peccato 10. 157. nasce al pianto 11. 52. benchè giulio ha qualche difetto 12. 96. senza Dio nulla può 21. 66. & 71. da se stesso è vn nulla 21. 90. atto a cadere, non a risorgere 21. 20. non opera senza la gratia 16. 98. viue in continui trauagli 10. 99.

L

L Numericamente preso, e figura minima, mà la prima 19. 7. senza lei non si numera, iui; da forza à zero 8. tipo d'vmità 7. di Maria Verg. iui; d'indegni esaltati, iui; di vnione vtile 8. & d'humiltà, complemento di tutte le virtù, iui.

Libide distrugge i serpenti 4. 397. ed è simbolo di giudice, d'Inquisitore, di medicina, e dell'Eucaristia, iui; non mai lascia l'Egitto, idea dell'amor della patria 398.

Licaro, co'l poggjar tropp'alto, precipita 3. 50. cercando la gloria, vrra nella pena 51. vuol fare più di quello può 52. tenendo la via di mezzo, non farebbe perito 53.

Licaro, insegna che la superbia è precipitosa 3. 50. che le cadute de i grandi sono più trauagliose 51. che la presunzione non partorisce che ruine 52. similmente l'imprudenza giouanile, iui; che gli appoggi humani, sono insufficienti, iui; che frà la speranza, & il timore si camina con felicità 53.

Liddio giusto, e clemente 1. 26. benefattore vniuersale 1. 53. è luce infossibile 1. 54. senza ostentatione, opera il tutto 1. 126. tratta con noi, com'è da noi trattato 1. 186. mantiene le promesse 1. 313. aiuta ne i bisogni 1. 337. è immobile 1. 361. è nostra guida 1. 362. è amabile, e terribile 2. 43. l. 11. 168. illustra i cuori puri 12. 71. s'accontenta delle minacce 2. 147. è liberale 2. 148. punisce con strepito 2. 197. serisce, mà illumina 2. 209. è giusto, & misericordioso 2. 358. ha potenza vniuersale 26. 4. conforta co'l guardo 26. 5. minaccia per non punire 2. 400. e per rincuagliarci 14. 58. castiga con strepito 22. 50. vuol tutto il cuore 5. 29. abboimina le impurità 5. 33. ne trauaglia a misura 5. 81. vede le nostre pedate 5. 136. è vnica salute 5. 234. sodisfa à i nostri desideri 5. 271. reso piaceuole nel ventre di Maria 5. 427. 576. & 603. è illustrato da i suoi santi 6. 64. s'incarna nel ventre Verginale 6. 62. dalla carità è fermato 6. 172. spauenta, non distrugge 2. 57. illustra tutti 2. 80. nè cresce, nè manca 2. 414. reca salute 4. 177. dator d'ogni bene 4. 257. esaudisce chi l'inuoca 4. 367. aiuta i giusti 4. 268. prouede nelle necessità 4. 269. non habita in cuori ingombrati 5. 28. vnica salute 5. 199. si troua dopo i vicij estinti 5. 239. lento nel punire 5. 273. con vn guardo atterra 7. 19. sempre gioua 9. 82. gouerna il mondo senza alterarsi 1. 12. non richiesto, diffonde grazie 1. 45. si ceta nella sua luce 1. 60. è giudice terribile à i cattiu 1. 61. prouido verso tutti 1. 62. benefica, e non rimprovera 1. 63. senza il suo aiuto non potiam conoscerlo 1. 64. illustra tutti 1. 105. dà la vita, & la morte 1. 108. non può fallire 1. 112. sempre benefico 9. 82. trafitto co' i chiodi, dà frutti dolci 9. 177. è ogni cosa, e val per tutto 9. 219. vigilante punisce 9. 477. si riceue, con

escluder ogn'altro oggetto 9. 485. più offeso, è più gratiofo 11. 86. 92. immobile moue 12. 31. benefican- do, nulla perde 15. 42. non veduto vede 15. 69. & 80. egual con tutti 15. 154. riluce nelle sue creature 15. 177. s'intenerisce al nostro pianto 16. 5. sia con tutto l'affetto seruito 16. 168. si fa giuoco del mondo 18. 43. benefattore 9. 75. retto a tutti 21. 165. resta intenerito dalle lagrime 16. 5. alletta & ritrahe 11. 199. attrahe qual calamita 12. 33. è immenso 16. 174. dator, e conseruatore de i beni 17. 114. fauori la sinagoga, iui; assiste à Santa Chiesa, iui; illustra i cuori puri 12. 99. fa cose grandi con instrumenti vili 12. 239.

Lidra prende rinforzo dalle ferite 7. 30. simbolo di Santa Chiesa, dell'Eresia, & della rubellione, iui; resta superata dal fuoco, tipo dell'Eresia 31. e di nemicitia sopita con la carità, iui; domata col fuoco mostra che la malicia humana dallo Spirito Santo viene purificata 32. superata col fuoco, è idea della femina scacciata da S. Tomaso d'Acquino, & di occasione leuata 33.

Ignatio Loiola riscaldò il mondo 15. 150. simile all'Etna 2. 479. era figlio nella gloria d'Iddio 15. 151. raccolse i compagni per incender il mondo 15. 153. acceso da Dio, accende gli altri 12. 28. con le roture acquista integrità 12. 199. tutto ordina à saluar anime 15. 184. nello stagno 20. 110. haueua cuor grande 5. 200. prima guerriero, e poi predicatore 22. 74. riuigorito dalle ferite 9. 303. & 410. nello stagno risplende 12. 93. ardente, e gelato 13. 8. portò fuoco 15. 183. face eminente 15. 44. abboimina la terra 4. 132.

S. Ignatio Martire portaua Cristo nel cuore 9. 241. era frutto di perlico, iui; coraggioso lib. 22. 38. & 60. & 78.

Ignorante indocile è vn noc 4. 420.

Ignorante pretenfio 18. 11. e vn pallone, iui; è calpà 8. 222. è loquace mentre cacciano i dotti 14. 55. è loquace 15. 216. 18. 59. non dà nulla 10. 31. è superbo 10. 54. è loquace 2. 395. superbo, e pretenfio 4. 563.

Ignoranti aranti, e iraprosi 8. 101.

Illario simile all'aquila, separato dal mondo s'alza à Dio 4. 116. esule, scrisse gran cose 4. 116.

Illustrationi diuine frà le tenebre 1. 292.

Imitar i maggiori 4. 424. 5. 12. & 515.

Imitatione de i grandi nuoce 5. 584. imitatione de i maggiori 11. 116.

Immensità diuina simile al cielo 12. 116. 174. 1. 23. 56. non ha principio, nè fine 21. 56.

Imparar adherendo 9. 117. con ansietà 6. 85. imparar da i libri 8. 64.

Impatiente 12. 222. & 268.

Impatienza è inquieta 22. 68. figurata nel corallo 12. 71. risentita 13. 10. l. 14. 25. l. 17. 154. figurata nel pardo 5. 462. querula 14. 35.

Imperio l'ciato per acquistar il cielo 12. 123.

Importunità vince 12. 186. l. 25. 13. locata nella mosca 2. 83.

Improuisamente 10. 75.

Imprudenza giouanile 3. 52.

Imprudenza lascia il meglio 17. 72. 24. 44.

Incarnatione del Verbo senza lesione della purità verginale 2. 56. senza strepito 2. 156. reca felicità 2. 215. è iride 2. 227. senza virtù maschile 4. 169. & 232. l. 8. 38. & 53. scopre la suisceratezza del padre 4. 463. reca vna primavera 1. 161. & 299. vni Iddio all'huomo 25. 32. fù opera celeste 12. 167. & 182. vni cose di-

DELLE COSE NOTABILI.

distanti 16. 36. rese Dio mite 5. 603. è simile ad vn
 ponte 16. 99.
 Incensiero sparge calore, & odore 14. 36. simbolo di
 pellegrino diuoto, iui; quanto più agitato, tanto più
 odoroso 38. simbolo di virtù trauagliata.
 Incenso, abbruciandosi è fragrante 14. 37. 40. serue ad
 vñ sacri 39. si consuma e diletta 41. se non arde, non
 diffonde odore 42. perdendo acquista 43. simbolo
 dei Martiri 37. di virtù trauagliata 38. d'entrare Ec-
 clesiastiche piamente spese 39. di Cristo appossio-
 nato 40. d'oratione auuiata per i meriti di Cristo,
 iui; di trauagliato paziente 41. di predicator ser-
 uente 41. di mondano, che opera bene frà i trauagli,
 iui; di morte vile 42. di S. Lorenzo, iui; di deside-
 rio di fama 43.
 Inconsiderato 8. 151.
 Incontro d'amanti gli accende 9. 27. 39. festoso 4. 20.
 Incostanza 6. 111.
 Incuggine, percossa resiste 17. 59. rintuzza i colpi 60.
 sta immobile 61. vien martellata, ma non spezzata
62. battuta più s'indura 63. sopporta, e non serisce
64. tipo di resistenza 59. 60. d'intrepidezza 61. 62.
 di Cristo flagellato, & dei SS. Martiri, iui; di genero-
 sita 63. 64.
 Indegno esaltato si vitupera 5. 590. promosso alle pri-
 me dignità 19. 7. & 1. 287. 1. 25. 46.
 Indifferenza figurata nel buo 5. 63. 1. 20. 31. & 59.
 Indipendenza 16. 53. 1. 9. 46. 1. 11. 38. 1. 2. 456. 1. 10. 80.
 Indole esercitata risplende 2. 108. pronta, e martiale
5. 187.
 Indole valorosa 5. 222. nobile 11. 70. aiutata con le di-
 uulgenze 5. 383. &c.
 Industria gioua 4. 266. 328. in ammassare 8. 52.
 Industria perfettiona le cose 9. 495. 1. 5. 579. fa cose
 rare 9. 91. facilita le cose ardue 21. 168. con fatica
20. 41. preuale alla forza 6. 162.
 Infamia dura sempre 15. 203.
 Infaticabile 5. 85. simile al camelo 5. 61.
 Infermità ne rinforza 9. 285. si tolera malamente 9. 76.
 gioua 4. 343. ne dà ceruello 4. 343.
 Inferno meditato ripara dall'inferno 17. 28.
 Inferno meditato estingue la libidine 17. 28. hà le fauci
 larghe, e strette 20. 140. meditato n'affrena 25. 8. hà
 chiusa l'uscita 20. 140. lib. 16. 137. etna ardente 2.
495. 496.
 Infingardi faticano sforzati 8. 197.
 Ingannarsi 5. 303. & 351. 1. 9. 460. 1. 5. 593. 594. 1. 4.
283. 1. 8. 145.
 Inganno per offendere 5. 493. 619. ingannatore, ingan-
 nato 20. 43. inganno mortifero 20. 89.
 Ingegno secondo, cristallo vario 12. 102. acuto, e sodo
17. 132. con fortezza tutto fa 17. 178. viuace 25. 59.
& 74. pronto 21. 119. viuace sa imitar tutti 4. 188.
 con forza 3. 5. & 6.
 Ingenuità sincera pretiosa 6. 158.
 Ingiuria malamente si digerisce 9. 76. fatta a i giusti pu-
 nita da Dio 22. 60. dissimulata cosa da grande 1. 93.
 Ingiurie dissimulate 5. 457. vtili 10. 8. compensate con
 beneficij 17. 46. condonate da i grandi 1. 24.
 Ingiurie fatte a i grandi, non gli offendono, gl'irritano
5. 325. digerite 4. 539. 544. non discompongono gli
 animi grandi 4. & 1. si vincono dissimulando 4. 111.
 Ingiurioso a i morti è coruo 4. 272.
 Ingrato si scorda i beneficij 5. 490. è mulo 5. 497. 498.
 inaffiato si secca 9. 123. 127. nuoce al benefattore 5.
533. simile al sale 12. 223. è vipera 7. 105. simile al
 fico 9. 116. 140. alla rapa 10. 151. è cllera 9. 103. ri-

guarda il beneficio, non il benefattore 5. 45. rende
 ombra per luce 9. 403. dal bene caua male 7. 65. ren-
 de male per bene 8. 3. non sente il calore de i beneci-
 cij 8. 187. del bene fa male 8. 195. riceue bene, & of-
 fende 8. 205. opprime il benefattore 9. 103.
 Ingrato non si può domesticare 5. 56. 1. 13. 33. 1. 16. 43.
 insorge contra il benefattore 10. 167. caua ombra
 dal lume 15. 114. è vaso sdrucito 15. 218. simile alla
 terra falluginola 2. 454. ingrato al benefattore 9.
356. è vn vapore 1. 134. ingratitude figurata nella
 luna 1. 172. 279. si scolla dal benefattore 1. 231. simile
 ai fuoco 2. 16. beneficiato mal tratta 2. 125. finisce
 alla neue 2. 168. peggiora beneficiato 2. 318. & roudi-
 ne 4. 507. ingratitude di molte città 2. 323.
 Innesto riceue altronde l'humore 9. 478. l'albero inne-
 stato è lo stesso, ed vn altro 479. tolto producte i
 i frutti 480. che sono suoi, e non suoi 481. & miglio-
 ri di prima 482. di molti innesti qualch'vno s'alli-
 gna 483. scambievolmente s'vniscono 484. per opra
 d'amore 486. ma lasciando gli altri rami 485. di due
 si fa vno 487. 488. Innesto s'vnisce 489. l'albero
 accoglie vn estranio 490. e lo nutrice 491. l'innesto
 non si fa per per hauerne ombra 492. l'albero riceue
 l'innesto per suo 493. germoglia quand'è congiunto
494. si perfettiona con l'arte 495. piante innestate
 si trasferiscono altroue 496. il taglio è vtile 497.
498. rende frutti dolci 499. richiede il tronco reci-
 so 500. dà i frutti suoi proprij 501.
 Innesto simbolo di S. Tomaso d'Aquino 9. 478. di pe-
 nitente 479. 481. 499. 500. di chi opera prontamen-
 te 480. di chi ostenta l'opre non sue 481. dell'opre
 dipendenti da Dio, iui; de i predestinati pochi 483.
 di scambievolezza 484. di separatione 485. d'amore
486. 488. di matrimonio 487. di buoni amici, iui;
 di fedele che si comunica, iui; di perseveranza
489. di carità 490. di Padre putativo, & di matri-
 gna 491. di chi studia per profitto 492. di S. Gio.
 Euangel. 493. della gratia diuina 494. d'industria
495. di mutatione 496. di martirio che rauuiua 498.
 di penitente 499. di religioso, iui; di proprio va-
 lore 501.
 Innocente nulla cura 5. 549.
 SS. Innocenti, come il pulegio 10. 143. 145. recisi ver-
 deggiano 11. 12. simili alle stelle 12. 292. nati a pena
 nuotano nel sangue 6. 6.
 Innocenza senza riparo è oppressa 6. 168. ritirata si
 conferua 2. 170. illesa 8. 208.
 Innocenza intratta 5. 30. 1. 21. 19. 1. 26. 29. n'afficura 5.
161. inceme 5. 526. 527. non hà verme 9. 274. simile
 al giunco 10. 79. cagiona dolci riposi 10. 89. sgom-
 bra i timori 12. 88. non resta offesa 12. 92. con beni-
 gnità 12. 161. s'alza al cielo 9. 2. ne auualora 16. 41.
 si difende da se 16. 165. supera le calunnie 1. 55. vni-
 ta alla benignità 12. 106. non hà ombre 1. 17. man-
 tenuta 23. 3. gradita da Dio 5. 8. da per tutto è sicu-
 ra 20. 27. è intatta 21. 19. bersagliata 22. 122. è op-
 pressa 5. 7.
 Innocenzo IX. sempre rifletteua alla morte 2. 119.
 Inondatione vtile 4. 479.
 Inquietudine humana 21. 102.
 Inquisitore è contraueleno 12. 3. distrugge gl'insetti 4.
397. & 430.
 Infaciabilità 5. 133. 166. & 200.
 Infaciabile simile al mare lib. 2. 316. è sanguisuga lib. 8.
214. 217.
 Insegna dà coraggio 22. 94. ne spinge contra i ne-
 mici 95. 96. ne inanima 97. stracciata è più nobile
 Sff 98.

I N D I C E

98. non lascia l'hasta 99. simbolo della S. Croce 95. di Cristo crocifisso 96. di Predicatore 97. di guerriero nobilitato dalle ferite, = di S. Bartolomeo 98. di perseveranza 99.
- Insegnando s'impara 2. 438.
- Insegnare morendo 2. 181. operando 8. 132. l. 12. 44. l. 23. 32. a poco a poco 2. 162. l. 17. 103. l. 25. 68. l. 24. 20. dilettando 11. 215. operando 19. 43. insegnare 19. 41. l. 20. 84. con l'esempio 21. 84. con la lingua, e co' fatti 4. 347. l. 21. 122. operando 21. 103. 110.
- Insidie superate 5. 22. & 464.
- Insolente rintuzzato s'accheta lib. 10. 129. abbattuto 18. 59.
- Inspirazione ci caua da gli errori 16. 87.
- Instabilità 6. 98. è vna canna 9. 66. l. 13. 266. l. 18. 12. l. 25. 5. & 58. figurata nella luna 1. 193. 226. & 251. figurata nel mare 2. 331. nell'amfibena 7. 1. del mondo 8. 107. espressa nel passero 4. 429. 430. lib. 8. 174.
- Integrità di Prelato illesa 3. 97.
- Intelletto humano spatia da per tutto 6. 176. vniuersale è aquila 4. 70.
- Intelletto viuace simile al sole 1. 47. svegliato districe i viluppi 15. 13. humano stringe l'immenso 21. 141. veloce è fulmine 2. 200. viuace, e profondo 3. 36. lib. 4. 68.
- Intentione 15. 184. da scoprirsi a suo tempo 9. 168. buona 11. 197. che vn giorno si farebbe scoperta 11. 198. retta 12. 29. specifica l'opere 22. 8. retta ottiene il cielo 22. 47. fissa nel fine 22. 124. esposta 18. 58. ordinata a Dio 4. 71.
- Interellato sempre ammassa 8. 52. scoppia nelle fatiche 8. 124. è sanguifuga 8. 218.
- Interesse ne muoue 12. 31. in noi predomina 5. 27. interellato 16. 140. assai fatica 8. 52. interesse tutto fa 13. 80. tutto vince 13. 81. priuato pregiudica al publico 15. 230. interellato si muoue per l'utile 25. 4. vnto si muoue 21. 127. mai contento 21. 143. opera co' i doni 16. 140. interellato dà, per ricuere 3. 102. interesse ne piega 20. 49. accieca 1. 275. ne guastia 21. 6.
- Interno più che l'esterno s'offerui 5. 621.
- Interpreti di sacra scrittura mirano alla verità 21. 39.
- Intrepidezza 4. 348. anco fra le catene 4. 531. ne i mali 6. 239. l. 7. 21. l. 8. 310. fra le cose contrarie 2. 262. l. 4. 143. l. 2. 518. 521. l. 4. 64. in morte 3. 4. persuasa 3. 42. generosa 3. 77. & 104. espressa nell'aquila 4. 142.
- Intrepidezza simile allo scoglio 2. 519. all'aquila 4. 77. l. 6. 95. & 97. figurata nel cielo 1. 3. lib. 5. 162. 339. 432. 445. l. 5. 352. 385. 386. 388. vuol morire anzi che cedere 5. 447. l. 6. 248. l. 9. 18. & 264. l. 9. 343. l. 10. 80. & 130. l. 11. 23. & 40. l. 12. 111. intrepidezza fra le perdite 16. 10. fra i traugli 16. 93. & 114. 115. in ogni accidente 21. 58. l. 15. 135. l. 16. 39. 41. 45. 47. 153. 159. l. 17. 59. 60. 61. 62. 119. l. 18. 131.
- Inuentar cose nuoue 5. 151.
- Inuentori di cose fraudati 5. 105.
- Inuidia inuisce contra gli ottimi 7. 70. lacera le viscere 7. 103.
- Inuidia de i maligni pregiudica 1. 275. simile al cane 5. 152. rode l'inuidioso 7. 113. è ottusa 13. 54. è tempestosa 20. 85. inuidia de i maggiori, verso i minori 9. 451. ferisce le cose alte 2. 46. 194. maligna nube 2. 150. accieca 4. 8.
- Inuidioso afflitto per l'altrui bene 1. 75. nasconde ciò che gioua 5. 263. è indomabile 5. 491. inuidioso 5. 499. 543. l. 9. 451. l. 10. 30. simile a Perillo 5. 613. diuora se stesso 6. 145. ellera scolorita 9. 115. verde al di fuori, smorto dentro, iui, sempre inquieto 20. 93. noce a se stesso 22. 72.
- Inuidioso lacera se stesso 6. 142. simile all'acqua di pozzo 2. 442. rode se stesso 2. 497. l. 4. 302. dell'altrui bene si duole 4. 275. acciecat dall'altrui luce 4. 481. ha gli occhi velenosi 7. 19. s'inferma per l'altrui bene 8. 111.
- Ippotamo scorre per terra, e per acqua 6. 113. si sana con le ferite 114. 115. 116. 117. 118. simbolo di S. Paolo Apostolo 113. di giustitia vindicativa 114. di correzione rigida 115. d'amante mondano 116. di Cristo paziente, iui, di trauglio vtile 117. 118. di S. Francesco, ricreato dalle piaghe 118.
- Ippocrisia è Amfibena 7. 1.
- Ippocrisia è bianca, ma tinge 13. 4.
- Ippocrita ha la coscienza nera 4. 223. non s'alza volando 4. 541. 545. simile alla neue 2. 176.
- Ippocrita iride apparente, e simulata 2. 239. tutto fa per esser veduto 4. 452. simile al bisonte 5. 53. sotto la luce ha il veleno 7. 94. non ha che foglie 9. 402. è volpe 5. 621. è canna vuota 9. 62. ipprocrita 6. 246. tutto apparenza 9. 97. & 469. non ha che frondi 9. 202. 253. pomo verminoso 9. 261. priuo di frutti 9. 282. è girasole 11. 17. 119. amertito 12. 17. tutto apparente 12. 143. l. 15. 173. è borsa vuota 15. 19. simula d'aspirar al cielo 18. 50. anello senza gemma 15. 2.
- Ira cresce fra le ingiurie 2. 32. d'Iddio non ha resistenza 2. 208. di uampa contra i vitiosi 2. 263. sospesa cresce lib. 2. 382. & 393. interna 2. 498. indegna d'animo grande 8. 32.
- Ira si sopisce con la piaceuolezza 22. 39.
- Ira ne rinforza 4. 101. pregiudica all'iracondo 7. 99. moderata 5. 23. d'Iddio tarda, è più gagliarda 5. 493. accesa dalle correzioni 16. 77. raffreddata 18. 59. d'Iddio, più tarda, è più gagliarda 22. 34.
- Ira d'Iddio con la benignità s'acuisce 22. 149. smorzata con la benignità 13. 34.
- Iracondo simile al fuoco 2. 33. prorompe in laidezze 2. 326. senza cagione 4. 353. gonfia di rabbia 4. 359.
- Iracondo non sa frenarsi 2. 334. placabile simile ad vn torrente 2. 397. è simile al Vesunio 2. 501. pregiudica a se stesso 8. 7. l. 2. 28. impetuoso 5. 281. & 569. alza le voci 22. 40. è strepitoso 18. 57. toccato sbuffa 17. 96. corretto, più s'infiama 16. 77. l. 13. 33. & 61.
- Iride annuntia serenità 2. 215. apporta bonaccia 216. accommiata le procelle 217. 218. ella è vna bugia 220. 239. l'arte non concorre alle di lei bellezze 219. vtile alle piante 221. prende la luce dal sole 222. 239. fra i negri nuuoli è più grata 223. prende varij colori dal sole 224. mitiga la tristezza del cielo 225. rallegra con la sua bellezza 226. vien formata con l'opposizione del sole 227. è piena di varietà 228. si forma su i nuuoli guazzosi 229. 230. 242. è più bella verso occidente 232. è più bella dopo le procelle 232. in tre colori bizzarramente è distinta 233. si forma su i nuuoli foschi, e pur è bellissima 234. l'iride notturna è tutta bianca 235. riuerbera i suoi lumi nell'acque, iui, circonda spatij immensi 236. tal volta si vede raddoppiata 237. fra le guerre porta la pace 238. ride fra il pianto del cielo 240. e ricca di molti colori 241. quand'il sole è alto suol riuscir più grande 243.
- Iride è simbolo dell'incarnazione del Verbo 2. 215. di Prea-

DELLE COSE NOTABILI.

Prencipe benigno 216. 226. di guerra finita 217. di presenza di grande utile, iui; di presenza d'Iddio, iui; di paciere 218. di perfezioni naturali 219. di poesia 220. di Prencipe benefico 221. di Santi luminosi 222. di Prencipe nato in tempi trauagliosi 223. d'adulatore 224. di trauagli mitigati 225. delle bellezze di Maria 226. 228. dell'utile cauato dalla presenza d'Iddio 227. del Verbo in carne, iui; di lacrime utili 229. di Maria Verg. annuntiata 230. della Maddalena, iui; de i Santi Martiri 231. di trauagli superati 232. d'Iddio trino 233. della concezione purissima di Maria 234. della purità di Maria 235. della sapienza diuina, che riluce anco nei profani 235. di Maria grauida 236. della generatione del Verbo 237. della misericordia diuina 238. dell'intercessione di Maria 238. di compagnia utile 239. d'Ippocrita, iui; della presenza utile d'amica 240. di S. Catarina V. M. 241. d'amico vero 242. di ministro di grande 243.

Tride pietra, sotto il sole risplende 12. 154. simbolo de i beati, iui; splende al coperto, al pubblico è ombrosa 155. tipo di religioso ritirato, iui.

Irresoluto 9. 442. 1. 16. 80.

Isola è stabile fra l'acque fluttuanti 2. 512. fra l'acque non rimane sommersa 513. tutta cinta dall'acque 514. è simbolo di costanza 512. d'intrepidezza 513. di S. Chiesa trauagliata, ma non sommersa 512. 513. di miseria mondana 514.

Isione su la rota infernale, non hà mai requie 3. 54. simbolo di mondano, d'ambizioso, e di pensiero amoroso, iui.

Istmo è situato fra due mari 2. 516. non lascia che le procelle s'accoppino 517. insegna la neutralità 515. a temere, & la prospera, & la nemica fortuna 516. è simbolo di chi maneggia la pace 517.

Istoria stringe l'immenso 21. 141.

Italia con la sua abbondanza, attrasse l'armi straniera 9. 198.

L

L Abirinto inganna con la bellezza 16. 78. hà le strade intricate 79. malamente se n' esce 80. vna è la strada per vscirne 81. fatto di mortella, inuiluppa, e piace 82. figurato con vna stella 83. pare inestricabile 84. stanca la mente di chi iui è chiuso 85. s'intrica ne suoi ordini 86. il filo caua da gli errori 87. 88. 89. tal vno n'vsci tacendo 90. è simbolo de i beni mondani 78. d'Iddio 79. d'Eretico, iui; d'irresoluto, e di dannato 80. della fede cattolica 81. di libidine 82. 84. de i SS. Magi, e S. Antonio di Padoa 83. d'honor mondano 85. di chi è fabbro del suo male 86. d'inspirazione, e di consiglio 87. d'Angelo Custode, di gratia diuina, e d'vbbidienza 88. di prudenza 89. di silentio 90.

Ladro maggiore condanna il minore 5. 319.

Ladron buono si conuertì prontamente 5. 578. 9. 147. operò tardi, ma con feruore 2. 85. su'l legno giunge al saluamento 4. 496. 1. 11. 46.

Lacrimar condannando per clemenza 1. 25.

Lacrime ne solleuano 2. 159. mitigano gli sdegni diuini 2. 159. portano serenità 2. 229. inaffiano i fiori delle virtù 2. 280. danno vigore all'oratione 2. 280. hanno molte virtù 2. 312. sono focose 2. 313. di bella scagliano fiamme 2. 426. di penitente dispongono ad amar Dio 2. 426. lacrime non sopiscono il feruore interno 2. 160. de gli scelerati inofficose 2. 160.

lacrimar per amore 2. 309. lauano le laidezze 2. 399. pretiose 9. 56. rallegrano 10. 127. finiscono in giubilo 9. 328. ne rendono fertili 9. 341. ne rauuiano 4. 71. 11. 20. & 3 Line rinforzano 11. 11. ne fecondano 11. 209. ne felicitano 11. 67. 95. di femmina assai possono 12. 185. vincono Dio 12. 187. sono somento d'amore 16. 3. destano sacre vampe 16. 69. di bella, n'accendono 16. 76. pegno d'opere migliori 6. 199. ne rinouano 4. 78. ne rinforzano 4. 124. purificano 4. 208. ci fanno cari a Dio 5. 289. insidiose 6. 40. 41. danno forza all'oratore 1. 6. 198. sono utili 1. 18. 20. 117. 178.

Lambiccò è pieno d'angustie 17. 65. separa la parte pretiosa dalla vile 66. opera co'l fuoco 67. caua humore dalle cose aride 68. estrae da i fiori licor soauo 69. sceglie il meglio 70. 71. estrae poco, ma buono 71. esclude il meglio, e trattiene le parti secciose 72. i suoi licori si purificano co'l fuoco 73. manda le parti più pure in alto 74. dalle sue goccioline palesa gli ardori interni 75. versa licori limpidi 76. e gli versa sin all'estremo 77. estrae tutti gli spiriti 78. dentro auampa 79. il suo sudore è pretioso 80. dall'ardore suapora odori 81. da i fiori sprema lacrime, iui.

Lambiccò, simbolo di trauagliato 17. 65. di peccator moribondo, iui; di Prudente, & di Predicatore 66. d'amante piangente 67. 75. 79. di Cristo che suda 67. 69. di Maddalena piangente 68. 79. di predicatore erudito 69. di studioso 70. di chi dà il meglio a Dio 71. di libro picciolo, ma buono 71. d'imprudenza 72. d'amor puro 73. d'offerte buone date a Dio 74. di S. Tomaso d'Acquino 76. di gratitudine 77. di purgante, iui; di libidino, & di Prencipe auaro 78. di fatica che rende glorioso 80. di S. Paolo predicante 81. di piacer mondano 81.

Lampade luce a tutta la stanza, tipo di Cristo circonciso, e dei Santi Martiri 14. 45. non basta ornarla di fiori 46. perche non basta la fede senza opere, iui; simbolo di giudice eguale a tutti 47. della Santa fede, iui; e di Cristo, iui; l'oglio corre oue si consuma 48. tipo di lasciuo, che corre al suo male, iui; l'oglio iui fomenta il fuoco 49. così il colloquio femminile riaccende la libidine, iui; l'opere buone, ed esse nutriscono la fede, iui; riceue da altri il lume 50. così i fedeli riceuono dalle sacre scritture le sano dottrine, iui.

Lampi precedono i tuoni 2. 190. spariscono in vno instante 191. sono simbolo delle felicità transitorie 190. 191. della corruttibile bellezza, e della vita humana 191.

Lana battuta s'imbianca 5. 538. simbolo di castità, & di mortificatione utile, iui.

Lancetta ferisce per sanare, simbolo del trauaglio 25. 44. taglia, e gioua, simbolo di giustitia vindicativa 45.

Lanternà benchè coperta scopre il lume 15. 82. 83. 85. il lume iui ben chiuso arde, e non luce 84. indarno l'assaltano i venti 86. tien dietro il lume perche riluca fuori 87. oue lo conserua 88. lo copre, e lo discopre 89. lo copre per conseruarlo 90. 91. lanternà di mare guida in porto 92. è simbolo di verità, di Virtù nascosta 82. & 91. e di S. Alessio 82. 85. di malitia, iui; d'opere buone 83. d'amor coperto 84. 86. di Cristo nel ventre di Maria, & paziente 85. di virtù insidiata 86. di clausura utile 86. di vero Predicatore 87. di virtù interna 88. di religioso, iui; 90. di ministro prudente 89. della gratia diuina 92. di Predicatore fruttuoso 92. e di buon consiglio, iui.

I N D I C E

Lasciua ci fugge il sangue 4. 178. 1.6. 16. n'accieca 4. 179. abbracciando atterra 9. 115. auuilece i forti 5. 603.

Laiuo simile a Tantalò 3. 82. ucciso su'l fatto 8. 151. ama i letori 4. 559. non è mai quieto 8. 153. perde la libertà 4. 16. vien preso da vno sguardo 4. 508. insidia molte per hauerne vna 5. 488. delitia ne i letori 5. 543. 545. stringe chi lo lega 12. 50. corre al suo male 14. 48. lascia la vita, ma non il vizio 15. 43. s'immerge per empirsi 15. 221. resta estinto da chi l'accende 16. 7. delitia nelle cose terrene 7. 71. per lo più muore tale 8. 189. inquieto 3. 83. inlatiabile 3. 84. fomenta chi l'auuelenà 3. 99. opera stolidamente 4. 273.

Larice arde, ne si consuma 9. 175. tipo d'anima dannata, iui, e d'amante ilieso nel fuoco, tipo di pazienza 176. e di giusto fra i vitiosi, iui.

Lattuca stilla del latte 10. 85. e grata ne i gran caldi 86. non lauata più piace 87. smorza la libidine 88. concilia il sonno 89. simbolo di carità 85. di predicatore fruttuoso, iui; di beneficio compartito in gran bisogno 86. d'amicizia non fucata 87. di temperanza 88. d'innocenza 89.

Leatra sincera figurata nel globo 2. 452. nel cristallo 13. 91. nel grifo 4. 365.

Legami coronano 11. 14.

Legge diuina coltiua l'anima 1. 449. euangelica ne sollicita 4. 569. 576. nostra directione 16. 175. 1.21. 175. 1.25. 8. diuina si contempra sempre 20. 34. nostra coltuatione 2. 449. euangelica è soaue 2. 437.

Leggi mondane tele di ragni 8. 190. leggi, & armi distendono 22. 147.

Legumi disutili stanno a galla dell'acque, simbolo d'indegni esaltati 25. 46. saltano nella caldaia, ma non n'escono 47. simbolo d'allegrezza moderata, iui.

Lenone simile al porro 10. 139.

Lentezza utile 2. 405. 1.8. 123.

Lentezza acuta 2. 1. 34.

Leone co'l ruggito auuiua i figliuoli 5. 376. gli sveglia, non gli sbrana 377. con la voce gli caua dall'ombra 378. iugge alla vista del fuoco 379. 380. 381. figurato con le serpi in capo 382. si sveglia, flagellandosi 383. s'auuezza a seruire 384. coraggioso nelle auuersità 385. resiste a i contrasti 386. sdegna i nemici vili 387. perde le membra, ma non il coraggio 388. di nulla teme 389. dalla nascita è forte 390. ne guarda, ne vuol esser guardato toruo 391. va a caccia, apertamente 392. resiste con forza 393. cede alle occasioni 394. co'l capo coperto, resta preso 395. sdegna di seruire 396. 397. figurato con l'hasta, & con la croce 398. è bello, e spauenteuole 399. auuiua ed atterrisce 400. sdegna il giogo 401. 402. trappassa gli animali giacenti 403. non nocce a i pusillanimità 404. posa i piedi in mare, & in terra 405. camminando salua l'vgne 406. figurato co'l freno 407. entro vn pozzo 408. riflette chiarezza sotto il sole 409. ha il vigore ne gli occhi 410. diuen forte con gli occhi senza benda 411. dormendo veglia 412. 413. dorme ad occhi aperti 414. nasce con gli occhi aperti 415. con la voce spauenta 416. carcerato è forte 417. dalle fauci disanimate verso me 418. 419. si perturba vedendo il fuoco, & vedendo il gallo 420. anco vedendo le rote che si rigirano 421. scarica la crapula co'l vomito 422. lambendo impiaga 423. si medica mangiando la simia 424. dorme ad occhi aperti 425. 426. co'l capo coperto diuen manso 427. ha la forza nel petto 428. fra le neui, e più forzuto 429. fra l'ar-

mi nemiche s'accende 430. giuoca co i leoncini 431. è sempre simile a sè 432. sopito si sveglia il terzo giorno 433. ha coraggio, e forze 434. leone legato da vna capra 435. non si fida della sua maestà 436. benchè dormendo habbia gli occhi aperti, nulla vede 437. cuopre le sue pedate 438. viue di rapine 439. vengono crocifissi per terrore de gli altri 440. con l'aspetto fuga le fiere 441. riceue bellezza dall'orridezza 442. ansioso di preda per denorarla 443. co'l velo su gli occhi diuen vile 444. senza timore è ferito 445. ristretto diuen più fiero 446. impara dal castigo de gli altri 447. cede al canto del gallo 448. 455. sferzando se stesso s'inanimisce 450. spoglia del leone è in se stessa pretiosa 451. non si cura di far strage 452. accende i leoncini, co'l suo esempio 453. squarcia l'utero materno 454. si lascia guidar da vn fanciullo 456. ferito, si raccoglie prima di vendicarsi 457. conferua memoria dell'offese 458. tal hora s'addomestica 459. regna, e su la terra, e nel zodiaco 460.

Leone, simbolo di Cristo che risuscita Lazaro 5. 376. di correptione vehemente, iui; di rigore che non pregiudica 377. di Predicatore fruttuoso 378. di brauura domata 379. di chi teme gli oggetti libidinosi 380. 381. di Principe forte, e prudente 382. di diligenza 383. 384. di mortificatione, iui; d'intrepidezza 385. 386. 388. di magnanimità 387. 389. di nascita generosa 390. d'animo nobile 391. 396. 397. di magnanimo 392. di resistenza 393. di chi cede 394. d'astutia 395. di peccatore ostinato 397. di forza, e piera 398. di bellezza terribile 399. di Cristo giudice 400. di sdegno 401. d'animo nobile 402. 404. d'animo generoso 403. di speranza vera 405. d'humiltà, iui; di seruo d'Iddio 406. di diligenza 407. di peccatore 408. di grata corrispondenza 409. di Principe prudente 410. della gratia diuina utile 411. di contemplatiuo 412. 413. d'amante, iui; di Cristo sepolto 413. di Principe fedelmente seruito 414. di pueritia viuace 415. di S. Gio. Battista 415. 454. di guerriero terribile 416. di Cristo nell'orto, iui; di magnanimo 418. d'Eucaristia instituita, iui; di morte dolce 419. di San Pietro Apostolo 420. d'huomo sospettoso 421. d'elemosiniere 422. di confessione, iui; di mormoratore 423. di medicina 424. di tiranno, iui; di vigilanza 425. 426. d'Iddio reso piaceuole nel seno di Maria 427. di generosità 428. 429. 432. di Martiri 429. di generosità offesa 430. di Principe affabile 431. d'intrepidezza 432. di Cristo sepolto 433. di coraggio, e forza 434. di guerriero libidinoso 435. di Principe cauto 436. di prudenza mondana 437. di penitente 438. d'usurpatore 439. di castigo utile 440. 448. di S. Vbaldo 441. di presenza di grande, iui; di religioso di vita auftera 442. d'auaro 443. di tiranno 443. di giudice interessato 444. d'intrepidezza 445. 447. di ricchezze nascoste 446. di chi cede a i minori 449. di trauaglio utile 450. di virtù 451. di vincitor clemente 452. d'esempio 453. di demonio timido 455. d'vbbidienza 457. d'ingiuria dissimulata 457. di vindicatiuo 458. di Saolo conuertito 459. di Principe Ecclesiastico 460.

Leone segno celeste, simbolo del Sommo Pontefice 1. 347. è dotato di lume, ed ardore 348. simbolo di guerriero, iui; e di bellezza femminile, iui.

S. Leone Papa scopre gli eretici, e gli disperde 4. 441.

Leopardo corre a dirittura 5. 461. è impatiente nel depredare 462. riceue sregio dalle sue macchie 463. balza sopra l'armi de cacciatori 464. è simbolo di gradi

DELLE COSE NOTABILI.

- gradi meritamente ottenuti 461. di S. Gio. Battista, iui; d'impazienza 462. del demonio, iui; di Martiri ornati dalle ferite 463. d'insidie superate 464.
- Lepre** dorme con gli occhi aperti 5. 465. habita nelle pietre 466. salisce con facilità 467. 468. camina per siti erti 469. fuggendo si salua 470. posta in estreme angustie 471. è molto seconda 472. per necessità si pasce di neue 473. circondata da nemici 474.
- Lepre**, simbolo di contemplativo 5. 465. di chi fonda le speranze in Dio 466. di profitto 467. d'animo generoso 468. di contumacia 469. di fuga 470. di peccator moribondo 471. di fecondità 472. di profitto, iui; di necessità 473. di peccatore 474.
- Lesina** allottigliata opera meglio 17. 82. ma anco si spezza 83. tipo di diligenza 82. ma che essendo souerchia nuoce 83.
- Letterato** sia d'integrità 1. 326. temuto 4. 117. illustra se stesso, ed il mondo 4. 203. gioua a i posteri 4. 505. vitioso ha l'ali, ma non vola 4. 542. ansioso 5. 155. secondo di libri 9. 83. abbandonato, s'ha da sè 9. 317. con le conferenze acquista 9. 357. è humile 9. 412. 1. 10. 53. pouero, & infelice 1. 217. auaro 1. 77. modesto 12. 60. si pregiudica per hauer gloria 15. 33. & 46. 1. 18. 54. illustra chi lo pasce 15. 100. ben dispone le cose 17. 138. non esca da i limiti 22. 65. guerriero 19. 13. pallido, e verde 9. 115. disputando s'infiamma 9. 119.
- Letteratura** è più ragguardegno ne i giusti 19. 9.
- Lettere** nere spiccano su'l bianco 19. 9. traspaiono da i vetri, iui; lettere scritte palesano i secreti, iui; tipo di letteratura nel giusto; di vizio che spicca ne i religiosi, e di secreti scoperti da Dio, & palesati ad altri.
- Lettere** in ziffra artificiose 2. 556. lettere danno fregio. & utile 1. 4.
- Letzione** spirituale inaffia 2. 304. ne conduce a Dio 8. 26.
- Liberalità**, dona non richiesta 2. 148. spontaneamente 2. 151. & 371. espressa nella nube 2. 140. nel granato 9. 180. 173. di prencipe simile al cielo 1. 9. volontaria 2. 151.
- Libero** arbitrio 9. 462.
- Libertà** muoue all'allegrezza 2. 436. si cerca co'l perder le membra 5. 180. ideata nel gatto 5. 366. odia le angustie 5. 454. segue la gratia 17. 8.
- Libidine** presto s'accende 2. 40. è nocua 2. 107. piace, & offende 3. 72. sopisce, & uccide 7. 9. simile al basilisco 7. 16. insaziabile 2. 533. ha il fine amaro 3. 73. si fugga 3. 79. s'ellingue co'l digiuno 6. 8. sempre cresce 5. 513. vince i più forti 9. 120. toglie il feno 9. 77. snerua i cuori 9. 133. dinampa ne i giouani 9. 249. cruciata 10. 161. snerua, ed uccide 1. 190. 1. 15. 94. doma i più forti 12. 185. 224. abbraccia, e disfecca 12. 230. spezza i più forti 12. 69. è vn labirinto grato 16. 82. ma inestricabile 84. mal se n' esce 16. 137. & 141. è vn lambiccio 17. 78. leua la vita 6. 2. cagiona rossore, e punture 1. 193. consuma, e snerua 15. 94. accende, ed estingue 16. 7. incende, & infetta 7. 80. arde per ferire 22. 42.
- Libidinoso** delitia ne i fetori 8. 103. ama le tenebre 4. 172. non può alzarli al cielo 4. 568. indegno dell' Eucaristia 5. 542. da se stesso si lega 6. 1. si perde vanamente 6. 3. co'l prendere diuini preda 6. 3. lascia il pelo per hauer carne 5. 9. ama d'essere finunto 9. 428. s'inganna 5. 593. si snerua 9. 248.
- Libro** reca ornamento immortale 19. 10. sia di buona sostanza più che di molta mole, iui; gioua con la lettura 14. serue per i conti 15. battuto s'appiana 16.
17. stretto nel torchio acquista 18. battuto si dilata 19. simbolo di scienza che rende immortali n. 10. di trauaglio utile 12. 16. 17. 18. 19. d'affiduità 14. d'oratione con battiture 14. di giudicio finale 15.
- Libro** è pretioso per la qualità, non per la quantità 19. 10. sia buono, non grande 17. 71. strumento di salute 5. 234. diletta con la varietà 15. 104.
- Libri** deuono perfettionarsi 26. 36.
- Lima** toglie mentre pulisce 17. 84. 85. non può rodere il diamante 86. toglie ma illustra 87. indebolisce, ma acuisce 88. rende acuti i ferri 89. pulisce, e leua la ruggine 90. fa proua delle pietre preciose 91. mentre rode, resta rosa 92. simbolo di studio 84. di correctione 85. d'amante deluso 86. di trauaglio, & martirio utile 87. 88. 89. & 91. di pouertà 88. d'affiduità 90. di Predicatore 92. di compagnia m.
- Lince** acutissima di vista 5. 489. tipo di prudenza e della sapienza diuina, iui; si scorda di ciò, che perde di vista 490. idea di S. Matteo Apostolo, di vero Penitente, e d'Ingrato 490.
- Lingua**, loda, e vitupera 19. 31. per iscusar i proprij, accusa gli altrui difetti 17. 8. mordace 10. 19. maledica tinge 13. 55. cattiuu luicita fiamme 13. 149. mette fuoco 17. 101.
- Linguacciuto** con la morte tace 8. 134.
- Lino** seminato si cangia in loglio 10. 90. smagrisce la terra 91. ama il concione 92. è migliore il più sottile 93. non soggiace alle tarme 94. s'affina nell'ingiuurio 95. più offeso è più utile 96. trantumato lascia le spoglie vili 97. tra i pettini si pulisce 98. e si perfettiona 99. 100. passa per molti mali 101. abbellito da i pettini 102. e simbolo d'affetto degenerante 10. 90. di peccatore pregiudiciale 91. & laido 92. di trauaglio gioueuole 93. 95. 97. 98. 99. 100. d'innocenza senza sinderesi 94. di tedio tribolato 101. di Cristo coronato di spine 102.
- Lino** asbestino non arde 10. 103. posto nel fuoco si purifica, non s'abbrucia 104. resiste al fuoco 105. guadagna purità nelle fiamme 106. tipo di castità 103. dello Spirito Santo 104. del purgatorio, iui; di resistenza 105. di trauaglio profiteuole 106.
- Lira** riflette le voci uscite da vn'altra 23. 17. & 18. diletta, & attrahe 19. co'l plectro vnito alle corde se ne ricaua il concione 20. caua melodia dall'asprezze 22. d'Orfeo attraheua le fiere 23. simbolo d'emulatione 17. di pariglia, iui; & 18. di poesia 19. d'affetto coniugale 20. di chi patisce con allegrezza 22. di cortesia, & educatione soaua 23.
- Litigante** caualloso consuma gli altri, & se stesso 12. 61.
- Liuto** percosso è armonioso, simbolo di trauaglio, che ne fa orare 23. 24. Cassa di liuto simbolo d'Accademici ignoranti 25.
- Locusta** va saltellando 8. 174. simbolo d'instabilità, iui; s'alza, ma cade 176. tipo di superbia, iui; punge il serpente 175. tipo di Maria Verg. e di S. Chiesa, iui; depreda i frutti, e l'erbe 176. simbolo di predatore, iui; distrugge i frutti, prima che sian maturi 177. simbolo di morte in età acerba, iui.
- Lode** ne inanina 5. 139. 192.
- Lontananza** utile 1. 221. 263. & 264. 1. 12. & 362. 11. 205. 1. 12. 69. lontananza da Dio è mortifera 9. 205. da i potenti gioua 1. 194. 222. d'amica 15. 2. lontananza affittina 5. 389. 390.
- Lontra** ita nell'acqua, ne si bagna 5. 475. simbolo di Santo, puro tra i vitiosi, iui; piena di ferezza 476. simbolo d'auaro, di tiranno, e della morte, sui.
- Loquace**, se non parla scoppia 7. 109. vaso sdrucito 15.

I N D I C E

- 218.1.16.30. danneggia se stesso 7.99. fiume lordo 2.377.
- S. Lorenzo** simile all'agata 12.1.&2. acquista candore ardendo 13.2. come oro nel fuoco 13.42. vtilizzato dal fuoco 14.43. arde in doppio incendio 15.26. non sente l'arsura 8.190. verdeggia ne gl'incendij 2.502. ardendo s'inalza 3.47. generoso nell'incendio 3.104. essaltato dal fuoco 18.49. brama gl'incendij 4.307. ardendo riuive 4.293. 294. 295. 296.301. ama l'incendio per giunger à Dio 4.108. ritornò da se alla carcere 4.251. su la craticola, come su'l letto 4.554. cruciato splendeva 12.147.
- Loto** erba, co'l sole, ed esce, e rientra nell'acque 10.107. 108.109.110. 111. simbolo di conformità 107. dell' esempio de' maggiori, iui; & 110. di Pietro raueduto 108. di verità venuta in luce 109. di confidenza 111. di penitente, iui.
- Loxia**, quand'ha beuuto, versa l'acqua 4.399. simbolo di prodigo, iui.
- S. Luca** faticò assai per i fedeli 5.68.
- Lucchetto**, simbolo di chi serue ad vn solo 25.48. e di Maria Verg. grauida 49. e del nome di Gesù 51. & 52. e d'ingegno viuace 51. e di nome, e fatti 53. di sacra scrittura 54. dell'ordinanze ben disposte ne gli eserciti, iui; di cosa che riesce, ò per accidente, ò per fatica 55. di lettere in zifra 56. di prudenza che il tutto facilita 57.
- Luccio** diuora quelli della sua specie 6.119. tipo di padri crudeli, iui; e di tiranno 120. resta accecato dalla rana 121.
- Lucciola** splende di notte 178.179. tipo di prudenza, 178. del Verbo incarnato 179. porta seco nascendo la luce, tipo di nobiltà ingenua 180. porta la luce di dentro 180. simbolo di chi odia la virtù, iui; splende con la sua propria luce 181.
- Luce** non è smossa da i venti 1.29. illustra in vn momento 31. riesce più bella passando per vetri colorati 30. odiata da gli occhi infermi 32. all'hora spauenta 33. si diffonde per linea retta 34.
- Luce**, simbolo di giustizia inflessibile 1.29. della gratia diuina, e della fama 31. di profitto 36.
- Luce**, simbolo di S. Lucia 1.29. di Maria presentata al tempio 30. di scambieuol gloria, iui; di fama 31. di virtù odiata 32. di S. Chiara, e di Cristo risorgente 33. di giustizia rettamente amministrata 34.
- Luce diuina** ne acceca 1.85.
- Lucerna** passa dal fumo alla luce 15.93. l'oglio corre oue si consuma 94. ardendo sgombra le tenebre 95. manca di luce spegnendosi 96. è tal volta estinta dallo smoccolatoio 97. ha necessit. d'oglio 98. entra splende 99. per ooglio rende lume 100. lucerna versatile sempre è diretta 101. sgombra le tenebre 102.
- Lucerna**, simbolo di principij mali, che finiscono in bene 15.93. di studioso, e di libidinoso consumati dalle loro opere 94. di buon Predicatore 95. 102. di virtù perseverante 96.98. 101. di mondano che muore 96. di S. Barbara 97. di cautela 98. d'Auvocato 99. di gratitudine 100.
- Lucerna** pelco ha la lingua lucente 6.122. risplende di notte 123. non ha bisogno del lume d'altri 124. prese il nome dalla lingua 125. è simbolo d'orator valoroso 122. de' gli Apostoli, iui; di correctione, e di consigliere 123. di proprio valore 124. di fama con la virtù acquistata 125.
- Lucerna dell'anima** è la prudenza 4.229.
- S. Lucia** inflessibile 1.29.
- Lucifero**, volendo troppo, perde tutto 5.133.
- B. Luigi Gonzaga** riceue dal battesimo la vita 5.344.
- portana gli sproni à i fianchi 25.86.
- Luna** velocissima fra i pianeti 1.195. congiunta co'l sole è tenebrosa 198. suscita il mare 1.221. & 227. più s'oscura quant'è più vicina al sole 1.198. & 244. luce e refrigera 1.272. è tipo d'ingratitude 1.172. di dipendenza 1.187. riceue il lume dal sole 1.187. simbolo di ricognitione 1.200. di gratitudine 219. di perseveranza 1.202. & 215. di predicatore 1.220. d'instabilità 1.226.251. di doppiezza 1.226. di dipendenza 1.227. d'ingrato 1.231. di perseveranza 232.235. d'humiltà 1.233. di virtù retrograda 1.233. di fortuna mancante iui; della vita humana, iui di beatitudine eterna 234. di S. Chiesa perseguitata 1.236. di fallito ingannatore iui; di penitenza 1.237. d'animo moderato 238. di honore non ambito 239. di profitto 240. di mondano trascurato 242. di vita briue 246. di virtù retrograda; iui; di mondo mancante iui; di nipote degenerante 247. di studio profano iui; di merito eccellente 249. di Maria simile à Dio 250. di risurrectione 241. di moderazione di serera 254. di gratia diuina 255. d'animo vindicatio 1.186.
- Luna** simbolo di virtù eccellente 1.187. 181. splende con lume eternamente riceuuto 188. simbolo di benefattore 189. di profitto 90.192. di Maria V. 191. d'instabilità 193. più lontana dal sole è più splendente 194. à lui più vicina è più oscura 194. lontana dal sole è più vigorosa 1.263. ha l'imperio del mare, e pure soggiace à tutti i pianeti 276. finisce per ricominciare 267. simbolo delle vicende delle cose iui è più grande perche più humile 268. non è offuscata dalla sfera del fuoco 269. tipo di castità iui; presto recupera la luce perduta 270. perciò tipo di buon penitente iui; illumina la notte, tipo di predicatore 271. s'oscura nel mezzo de' i lumi 274. sconvolge col suo lume il mare 273. è oscurata dall'ombre altrui 275. dopo l'eclissi recupera la chiarezza 276. eclissata simbolo di Maria V. su'l Caluario 178. di perseveranza 280.281. di virtù oppressa, e pur vigorosa 282. esposta alle censure 284. s'eclissa nella sua pienezza 285. sembra maggior delle stelle, ed è più picciola 1.288.
- Luogo santo** non ci assicura 1.274.
- Lupino** è difeso dall'amarrezza 10.132. fertile senza coltivarlo 113. nell'acqua salza s'addolcisce 114. ingrassa i campi 115. si raggira col sole 116. simbolo di vendicatio 112. di traualgio che ne preserua, iui; di chi fa da se 113. di traualgio che leua i vicij 114. di discorsi d'amico vtili, iui; di digiuno 115. di Cristo paziente 116. di conformità 117.
- Lupo**, se fa strepito, si morde il piede 5.477. ha gran forza, & gran vista 478. fugge vedendo la canicola 479. s'aiutano passando i fiumi 480. lupa nutre anco gli estranij 481. lupo rapisce, ciò che non è custodito 482. s'infierisce nel freddo 483. inuecchiando è più fiero 484. nelle stragi non mai satio 485. e predano, e sono predati 486. sono rapaci, e languinarij 487. insidia la greggia per depredare vna pecora 488.
- Lupo**, simbolo di penitente 5.477. di soldato 478. di S. Paolo, iui; dimostra, quanto possa la presenza de' i maggiori 479. è idea del demonio, iui; d'aiuto scambieuole 480. di Principe benefico 481. di S. Paolo, iui; di gioventù abbandonata 482. di correctione aspra 483. di peccatore 484. di tiranno 485. 487. di pariglia resa 486. de' i facinorosi, iui; di lasciuo 488. del demonio, iui.

DELLE COSE NOTABILI.

M

SS. **M** Acabel maltrattati 4. 442.
Maceratione è scolorita, & piace 11. 51.
Maddalena cangiò i folgori in pioggia 2. 128. intrepida 4. 142. lacrimosa è più ardente 2. 5. & 6. ardeua, e gemeua 2. 87. neue sguagliata 3. 173. nube illustrata 2. 330. ardente, e piangente salisce 4. 561. tutta rapita in Dio 6. 63. costante 6. 196. nelle lacrime focosa 2. 313. vien presa, mentre prende 6. 3. refa ardita dall'amore 4. 335. piena di speranza, e di dolore 20. 141. vaso di profumi 15. 204. riscaldata s'intenerisce 16. 4. arde nell'acque 16. 3. tela imbiancata 15. 192. piangente 16. 42. piange perche arde 17. 68. 79. rinuerdita dal pianto 11. 19. fissa in Cristo 11. 102. rauuiata da Dio, e delle sue lagrime 11. 167. diamante lauorato 12. 122. s'intenerisce riscaldata 9. 248. si salua co'l sommergerli 4. 48. nube rugiadosa 25. 66. lauata dal pianto 15. 67. si perfectionò con opere contrarie alle prime 21. 40.
Madre Macabea 4. 281. auuiua con la presenza i figliuoli 4. 536.
Maestà di Principe perturba 1. 273. 2. 43. diuina terribile 1. 273. regia spauenta 2. 204. con eloquenza 21. 87.
Maestro deue seruire, non incrudelire 6. 84. versi dalla sua pienezza 4. 432. confuso 15. 15. insegnando, nulla perde 12. 134. 15. 42. ignorante, ha i discepoli ciechi 16. 66. tiene in reggia i discepoli 17. 14. insegna dilettando 11. 215. sia sermo nella virtù 12. 44. è crisolito dorato, e fuoco 12. 86. comparta i suoi talenti 13. 51. sia senza difetti 4. 146. sia benigno, e rigido 8. 6. ammonisce 21. 96. spirituale ne illumina 10. 43. allatta 10. 45. diligente 16. 24.
Maggiori cedono 5. 442.
Magi, quasi api volano al fiore 8. 20. scortati dal cielo 20. 107. dipendono dal lume celeste 21. 82. adoratori di Cristo 11. 100. guidati dalla stella 16. 145.
Magistrato benigno che sodisfa a tutti 1. 373. di tutta integrità 4. 41. 2. 413. rapace distruttore 2. 378. benigno, e feuerò 5. 109. sia disinteressato 16. 158. vitioso simile ad vn zolfanello 2. 72.
Magnanimo figurato nel cigno 4. 225. coraggioso 7. 25. sdegna i cimenti piccioli 5. 107. magnanimo 5. 387. 389. 392. 417. resiste contra i potenti 17. 37.
Maiorana ha poca radice 10. 117. ha odor soaue, ed acuto 11. 8. odor graue, sapor amaro 11. 9. serue a tesser ghirlande 120. è offensua a i porci 121. simbolo di contemplatiuo 10. 117. di misericordia che è da temersi 118. di peccato 119. di mondo che mal remunera 120. di giusti insoffribili a gli empj 121. di personaggi in pericolo di perdersi 122.
Male che serue in bene 5. 260. 267. reso per bene 8. 3. si fa presto 10. 74.
Maledico figurato nel bisonte 5. 48. suscita guerre 13. 63. che resta offeso 26. 37.
Malignità s'irrita contra la virtù 5. 55. 1. 7. 28. troua le macchie ne i Santi 21. 31. vede di lontano 21. 33. offerua sin le minutie 21. 146. che non pregiudica 22. 97. è fulmine irreparabile 22. 131. senza profitto 22. 91. vtile 2. 92. copre l'altrui virtù 60. 12.
Maligno è cane 5. 87. gode ne gli altrui mali 4. 318. 1. 8. 210. opera all'oscuro 8. 197. simile all'arco serisce 22. 23. simile alla ventosa 25. 99. è sanguisuga 8. 221. inuidioso 7. 95. autor di discordie 13. 66. offende 7. 2. di veleno si pasce 7. 105. scaglia fuoco 17. 101. ben

ben trattato sbuffa lib. 16. 3. interpreta a sinistro 15. 187.
Malitia non può nascondersi 15. 82.
Maluagità inflessibile 3. 60.
Mancamento di purità 9. 349.
Mandolo trafitto con vn chiodo s'addolcisce 9. 177. 178. prontamente fiorisce 179. e ciò con suo pregiudicio 180. presagio d'abbondanza se abbonda di fiori 181. dimostra che la passione di Cristo temperi le nostre amarezze 177. tipo di S. Teresia 178. di prouidenza diuina 179. di Maria Verg., iui; di celerità nociua 180. d'esempio de i maggiori uale 181.
Mangano, co'l suo peso rende i drappi lisci, e perfetti 17. 93. 94. simbolo del trauallo, iui.
Mano tanto picchia, fin che se gli apra 3. 94. è simbolo di perseveranza, iui; insegna a palpar le cose per assicurarle 95. a fidarsi, e non fidarsi 96. non punta dallo scorpione, tipo d'integrità 97. con la disparità è più bella 98. vezzeuando vn serpente, cerca il suo male 99. simbolo di lasciuo, e d'ineauto, iui; insegna ad operare 100. preme la spugna per cauare 101. simbolo del trauallo, iui; sparge i semi, per raccogliere frutti, idea d'interessato, iui; simbolo di Principe forte, e liberale 103. Mano di Mu. 10 ardente, tipo d'intrepidezza 104. di S. Lorenzo Martire, iui.
Manoppola copre la mano, e ferisce, simbolo d'Iddio mitericordioso, e giusto 22. 100.
Manfuetudine degna d'ogni Cristiano 8. 33. scopisce l'ira 13. 19.
Mantenere 13. 38. 1. 5. 203. mantener gli ordini 4. 578.
Mantenersi 2. 315. 1. 9. 317. 1. 22. 94.
Mantice ricoue, e manda il fiato 17. 95. 98. & 100. agitato soffia 96. inalzato si gonfia 97. alternatamente soffiano 99. soffiano accende il fuoco 100. lo risueglia sopito 101. premuto soffia 102. questo a poco a poco 103. simbolo di Profeta 95. 96. 104. di Predicatore 95. d'iracondo 96. di superbò lodato 97. di gratitudine 98. di scambieuezza 99. dello Spirito Santo 10. 101. di maligno, e detrattore 101. di trauallo 102. di chi insegna 103. de i SS. Padri 104.
Manticora è bestia indomabile, simbolo di mormoratore, e d'inuidioso 5. 421.
Manucodiata, non mangia, ne beue 4. 400. sempre è in aria 401. vola hauendo le penne nel cuore 402. sdegna i siti bassi 403. 404. vola perche non è pesante 405. s'alza appoggiata alla campagna 406. minore in aria 407. dopo morte muta le piume 408. sdegna la terra, iui.
Manucodiata, tipo di S. Gio. Battista 4. 400. di contemplatiuo 401. 403. 407. 408. di S. Vittoria V.M. 402. di trauallo che inalza, iui; d'animo nobile 403. d'animo grande 404. di seruo d'Iddio, iui; di povertà volontaria 405. di Maria Verg. assunta 406. di morte di cōtemplatiuo 407. di virtù immortale 408. della risurrectione de i giusti, iui.
Mappamondo scopre in vn occhiata gran cose 21. 140. restringe l'immensità in poco giro 141. 142. simbolo di sapienza diuina 140. di giudicio finale, iui; dell'Eucaristia 141. d'intelletto viuace, e dell'Istoria, iui; di picciolezze mirabili 142. dell'auidità interessata 143. de i beni mondani 144.
Marauiglia di spagna, trapiantata muta il colore de i fiori 11. 133. dice si che si dilati al nascer del sole 134. ed altri, che si chiuda 135. è vna mera apparenza senza odore, o sapore 136. è simbolo di mutatione 133. di dipendenza 134. di modestia 135.
S. Marcellino simile al corallo 12. 78.

I N D I C E

5. Marciano Vesouo fra gl'incendij fragrante 9. 40. si-
mile all'agata 11. 1.

Mare non mai si secca 2.315. nò è mai satio 316. bacia le
arene 317. dal calore caua l'amarezza ; 18. è specchio
del cielo 319. s'accheta dopo la tempesta 320. non
mai cresce 321. ondeggiando s'alza, ed abbassa 322.
non la perdona a i suoi domestici 323. 324. agitato
s'inalza 325. agitato si purifica 326. è frenato dalle
arene 327. riceuendo li fiumi, non allenta la falsedine
328. non muta sapore 329. non mai s'accheta 330.
331. è tributato dai fiumi 332. pare confinante col
cielo 333. agitato esce dai termini 334. basta per
tutti, e per sè 335. versa acque, ne mai scema 336.
vnisce l'isole straniere 337. quieto è tutto porto 338
il fondo abbonda di germogli 339. non si mai male-
detto 340. chiude nella calma le tempeste 341. ad
ogni venticello si rabbuffa 342. non esce da i termini
343. gli scogli non l'offendono 344. al soffiar dei
venti si turba 345. è ricouero di tutti i fiumi 346.
quieto è specchio del sole 347.

Mare , simbolo di cosa mantenuta 2. 315. della misericordia diuina, iui; d'auaro insatiabile 316. di religioso contento 317. d'ingrato, e carnale 318. di conformità 319. di speranza in bene 320. di vincitor modesto 321. di Principe giusto, & benigno 322. di mondo crudele 323. d'ingratitude, iui; di padre crudele 324. di tranaglio vrile 325. 326. di confessione sacramentale 326. d'iracondo, iui; di morte meditata 327. d'amor proprio 327. de i Santi Apostoli, iui; di giudice incorrotto 328. d'animo immutabile 329. di peccatore inquieto 330. d'instabilità 331. d'Idio gratificato 332. d'huomo spirituale 333. d'iracondo 334. 342. della beneficenza, liberalità, & protezione di M. ria V. 335. 336. 337. 338. 339. di religioso claustrale 338. di Maria preservata da ogni colpa 340. di prosperità inganneuole 341. d'amor profano, iui; d'animo moderato 343. de i tranagli dati da Dio a misura, iui; d'animo inuitto 344. di sano, incapace d'offesa, iui; di città agitata da sediziosi 345. di sepolcro 346. d'animo quieto 347.

Maria Concetta.

Maria Vergine senz'ombra 1. 17. & 305. senza colpa 1. 352. 1. 2. 340. & intatta 7. 28. preferuata dall'vniuersal peccato 20. 13. dal nemico illesa 1. 34. non soggiacque al fulmine del peccato 2. 383. senza colpa 11. 200. 1. 12. 97. & 110. giunco senza nodo 10. 79. senza macchia 1. 127. intatta 9. 17.

Nata.

Sgombra le tenebre 1. 37. & 74. turta risplendente
1. 121. ricca vn chiaro giorno 1. 118. molto bella 12.
164. porta luce 16. 59. illustrò i suoi progenitori
12. 168. ricca d'innensi lumi 13. 17. giglio purissi-
mo 11. 54. nata da cespò tetente 11. 57. ualcente
9. 459.

Смо ноте .

adombra i fedeli 22. 139.

Presentata al tempio.

da, & acquista chiarezza l. 30. l. 12. l. 44. simile all'
aquila l. 83.

Spofita.

illustrò Giuseppe 12.169. sposa intatta 9.204.

Annuntia.

diuina madre, essendo tatura d'Iddio L. 39. simile
all'autora 1. 38. 39. & 44. concepì stando Vergine 4.
168. concepisce all'udir l'Angelo 4. 470. seconda
senz' opera maschile 6. 36. ma per virtù celeste
lib. 6. 53. annunziata si turba L. 4457. concepisce con

l'aura dello Spirito Santo 203. & 305. simile alla
conchiglia 4.68. vnisce la terra al cielo 16.136. sem-
pre è vergine 16.139. concepi di Spirito Santo 11.
216. fecondata dal cielo 6.66. nube rugiadosa 2.230
vnisce gli huomini a Dio 2.337. più humile di tut-
ti, perciò fatta più grande 19.7. adombrata, senza
suo graume 1.8+. 113.

Gravida.

Vergine, mal leconda 2. 485. 1.3. 13. 1.5. 259. simile
al bozzolo 8. 97. simile all'arancio 9. 50. al cedro 9.
85. 86. fico fruttifero 9. 124. era molto fragrante 16.
4. & lucente 1. 85. & 114. 1.2. 135. simile a Dio 2.
136. era vn iride 2. 336. simile all'aurora 1. 38. & 42.
1.21. 139. 1.25. 49. foglio del vero Salomone 25. 90.
ha il feno tutto riuernato a Dio 25. 92. 93. grauida,
& intatta 12. 40. trono d'Iddio 4. 356. tutta feruente
4. 564. porta l'immenso nel feno 16. 173.

Che visita Elisabetta.

lib. 5.254. lib. 9.445. lib. 20.64. lib. 24.8.

Che aspetta il parto.

lib. 4.546.

Parturiente.

pattori nelle pietre 4.52 in casa d'altri 4.279. in fito
angusto 8.69. restò intatta 15.64. sola fiori 9.474.
arida fiori 9.475. resta illesa 5.343. 112.92.

Che si purifica.

benche purissima si purifica 4.212.

Che fugge in Egitto.

lib. 4486.

Su'l Calvario.

partecipò le pene di Cristo 4. 173. fù molto addolorata 1. 278. 315. 317. iurda niuno fù offesa 9. 215. 1. 23. 76. cruciata oltre ogni segno 12. 148. 1. 25. 60. molto dolente 5. 323. 1. 11. 34. 115. & afflicta 9. 310.

Defonka.

simile al sole eclissato 1.175.

Апронъ.

con giubilo angelico 4. 20. 21. cagion di quiete 4. 248. ascende qual manucodiata 4. 406. con corteggio 4. 310. dal cielo versa gratie 4. 323. protegge, ed assicura 4. 330. assunta per vtil nostro 1. 300. ne promoue al cielo 1. 399. ascende simile alla fiamma 2. 45 assunta perche piena di virtù 4. 560. riesce più che mai benefica 1. 189. prossima a Dio 1. 191. illustra il cielo, e la terra 1. 206. assunta qual naue carica 20. 71 mostra la via del cielo 20. 65. simile al fumo 2. 110. & alla manucodiata 26. 25.

Sua bellezza, & eccellenza.

ha bellezze eccessive 2. 218. è iride che rallegra 2. 226. 228. illustra il cielo, e la terra 1. 206. è illuminatrice 1. 12. dopo Dio è più lucente di tutti 1. 213. Illustrata illustra gli altri 1. 317. sempre piena di grazie 1. 232. hebbe prerogative quasi divine 1. 250. sublime di meriti 2. 503. 504. da tutte le creature venerata 24. 65. al sommo eminente 25. 91. piena di rara eccellenza 12. 156. piena d'Iddio 16. 17. L'opera maraviglie 9. 476. eminente sopra tutte le creature 1. 155. 1. 15. 157. fra i difettosi riesce più bella 11. 91. eccellente nelle virtù 11. 21. L. dotata di qualità immensa 12. 3. candida, e vermiglia 5. 356. sopra tutti ha la corona 9. 166. al riscontro di lei s'oscurano tutti 1. 65. 99. supera di chiarezza tutti i santi 1. 187.

Sua beneficenza, e protezione.

gioua con la sua presenza 1.338. è nostra guida 1.
392. nostro refrigerio 2.140. nostro aiuto 4.156.
proteggendo all'incirca 4.106.197. & 207. & 330. di-
pensiera di giubili 4.3 11 ne illumina, ■ guida 1.253.

СОД-

DELLE COSE NOTABILI.

consola gli afflitti 1.255. protegge indeficientemente 1.357. è nostra directione 1.372.373. sgombra i nostri mali 2.179. protegge, ed accoglie 2.338.339. ne gioua 2.130. n'adombra 2.150. vtile a tutti 2.335.339. sommamente liberale 2.336. mirabile nell'intercedere 2.239. protettrice sicura 6.9. ne dà rinforzo 4.443. sta riuolta in Dio, e ne gli huomini 4.547. strumento di salute 20.48. difende le Città 22.136. non richiesta, fauorisce 1.45. veloce in soccorrerei 1.195. benefica a tutti 2.423. proteggendo, assicura 4.30. venerata, salute nostra 3.59. protettrice sicura 20.80.92. lib. 22.135.136.137. & 138. ne ripara dai mali 15.112. ne sollicua al cielo 15.132. protettrice 15.145.16.56. raddolci Iddio 15.211. nostro ricouero 16.13. ne dà coraggio 16.190. ne difende 16.192.193. attrahe i peccatori 12.39. protettrice 6.172.1.9.12.13. & 19. & 273. veloce a soccorrere 9.179. n'adombra è ricerca 9.254. ne ripara, e conforta 9.255. protegge, e nutrice 9.257. illustra tutti 1.98. placa l'ira diuina 1.169.

Sua humiltà.

sua humiltà profonda 1.266. quanto più sublimata tanto più humile 1.233. quanto più humile, più sublimata 19.7.

Mansuetissima.

lib. 5.528. fonte di pietà 12.13.

Suaue, e terribile.

lib. 16.191. lib. 2.247.

Sua purità.

fu singolare di purità 1.375.1.3.235.1.4.206. ne rende casti 1.252.1.9.15. strumento di purità 6.135. sommamente pura 13.40. simile al giglio 11.54. estingueua gli affetti impuri 11.60. candida, & odorosa 11.56. piena di purità 11.214.

Propitia a i purganti.

lib. 1.num.272. lib. 22.138.

Sua vigilanza.

lib. 5.337. dormendo vigilaua 5.413.

Sue vittorie.

calpesta il serpente 4.195.8.175. fra le guerre porta la pace 4.258. ne dispone a trionfi 9.36. dal nemico illesa 4.34. l'empre verdeggia 9.383. trionfò sempre 9.36. toglie le guerre 1.366.

Maritati siano d'affetti conformi 12.132.

Marito affettuoso è osso attaccato alla carne 9.241. marito d'adultera 5.278.

Martello alternatamente percuote 17.105. fuelle i ferri torti 106. fabbrica, e distrugge 107. vale molto co'l peso 108. batte, e non toglie 109. co' i colpi gioua a i ferri infuocati 110. serue a molti vsi 111. stampa i suggelli da due parti 112. insegna ad operar a vicenda 105. tipo di giudice, e di Principe giusto 106. d'oratore eccellente, e di Predicator virtuoso 107. di S. Antonio di Padoa 108. di trauaglio vtile, 109. di correptione aspra 110. d'huomo vniuersale 111. di S. Francesco stigmatizzato 112.

Martiale sanguinario 4.534.

S. Martino spogliato è più illustre 7.52. brama di viuere per giouare 21.27.

Martire volenteroso 4.554. Martiri patiuano con gusto 6.5. cadendo forge 4.483. benchè legato è libero 4.533. in morte illustre 2.231. illeso nell'anima 2.505. vince confortato da Dio 22.49. legati si sollicuano, & vincono 18.76.77. impretiositi dalle piaghe 12.114. abbruciato è fragrante 14.37. passano per acqua, e fuoco 15.206. conseruano la lor fragranza 15.208. candidi da gl'incendij 16.2. sono sostegno,

& ornamento 16.52. rinforzati dalle catene 17.152. auuiati da i ferri 16.157. intrepidi 17.62. superano i contrasti 17.38. recisi verdeggiano 11.22. nascono dalle piaghe 11.50. decapitato diuinen pretioso 12.77. è rinforzato da Crillo 12.78. fiammeggia luminoso 12.234. illustrato dal fuoco 13.59. decapitato risplende 14.45. Martiri boni cherubici 5.69. of-fesi, ed intatti 5.329.10.155. voglion morire per nò peccare 5.339. rinforzati fra i contrasti 5.429. illustrati dalle piaghe 5.463. vecchi criontano 9.23. restano lauati, non sommeresi 9.70. abbelliti dalle piaghe 9.101. dal martirio vanno alla gloria 5.69. imbiancati dalle contusioni 10.155. figurato nella palma 9.203.

Martirio illustra 9.323. rauuiua 9.466.498. volontario 9.163. con sangue, & senza 11.161. allonga la vita 9.375. illustra 17.87.1.15.73. & 79. vtile 15.70. rinoua 16.14. è tomba, e cuna 4.301. ti agita al cielo 20.17. rende gloriosi 24.1. sollicua 24.62. e gran fregio 25.30.

Maschera si mette, e si leua 25.58. è vn terror vano 59. copre l'aspetto vero 60. simbolo d'instabilità 58. delle fauole gentilesche 59. delle comedie 60. e di finzioni, iui.

Matassa girando riempie il gomito, simbolo di chi fatica per altri 15.103.

S. Mathia entrò nella sede vuota 6.33. empie il vacuo di Giuda 2.283.

Matrigna allena i figliuoli d'altri 9.491.

Matrimonio ricerca i contrahenti puri 7.104. sforzato 1.178.25.43. vuol concordia 24.9. è giogo 24.35. vuole conformità 12.194. dà quiete 9.313. vnisce, ma tormenta 17.49. illustra più famiglie 14.18. figurato nella sega 17.141. di due fa vno 17.57.147.

S. Matroniano pasciuto da gli Angioli 11.218. solitario 5.244.

S. Matteo rinuntio il tutto 6.188. è specchio 15.161. simile al topazio 12.260.262. lupo ceruiero 5.490. obelisco alzato 16.111. come il fuoco 2.24.

Maturità consultata 4.370. figurata nel bue 5.64.65.77. maturità 5.308.1.9.148.1.15.1. maturità nelle parole 9.164. pelata 6.212.215.1.18.68.1.20.8.1.21.114.

Maturità vtile 10.60.1.15.130.1.16.11. lenta 22.89. ne i giudicij 5.212. vtile 9.288. lenta nell'attaccar le guerre 22.89. vtile 10.60.1.15.130.1.17.129.130.

S. Mauritio animato dalle stragi 5.353.

Mazzuole da far giglietti, simbolo d'ingegno viuace 25. & della vita humana, iui.

Medicarsi con altrui danno 5.424.

Medicina ripara il perduto 4.124. distrugge i morbi 4.397.441.

Medico homicida è aspidio 7.7. applichi al bisogno i rimedij 22.112. scopre i mali 12.75. sana, e consola 5.19.

Mediocrità 4.396.1.25.61. è sicura 3.21. & 27.

Meditatione, dall'amaro caua dolce 8.16.

Medula effigiata in vno scudo, insegna ad vnir il terrore all'armi 3.55. veduta disanimaua 57. simbolo di bellezza donnesca, iui, è simbolo di coraggio inuincibile 56. trionfa chi la fugge 58. tanto auuiene ne i vitiosi cimenti, iui.

Melanuro, non teme delle tempeste 6.126. simbolo di trauaglio vtile, iui, e d'huomo cauto, iui, è simbolo di persona virtuosa 127.

Melone indica con l'esterno la sua bontà 10.123. è fragrante, e greue 124. rinfresca 125. simbolo di prela-

I N D I C E

- to 124. di amoreuole amico 125. &c.
Memoria della morte rauuina 8.80. è carta da nauigare 20.34.
Menfa piace con la varietà 25.104. concilia gli amici 105. sgombra la mestitia 106. ammanfa i ruuidi 107. sia condita co' l' fale 108. simbolo de i libri, e delle prediche 104. d' Eucaristia 105. 106. 107. di beneficenza 105. 107. della dottrina 108.
Mercante Irodolento si fuiscera come ragno 8.198.
Mercurio pianeta sempre è vicino al sole 1.326. tipo d' eloquenza gloriosa, di letterato colmo d' integrità, di Principe dotto, di Predicatore puro, iui, e di virtuoso ritirato in Dio 1.327.
Meretrice è vn mar senza fondo 2.321. getta il tutto 15.218. ministra di fuoco 15.188. scherzando nuoce 5.363. qual Sirena trattiene 3.76.
Mergo sommerso, se n' esce saluo 4.409. come entrò esce 412. esce ne pur bagnato 413. sfugge le tempeste 410. caua dal fondo la preda 411.
Mergo, tipo di speranza lieta 4.409. di penitente 410. di Cristo risorgente 411. del demonio, iui; d' huomo, che morto è sepolto nudo 412. di S. Gregorio Papa, 413. di persona disinteressata, iui.
Merito eccellente rispettrato 1.249. nascosto, è veduto da Dio 1.294. eccellente luna piena 1.187. eminente 2.466. & 503. che peccando si perde, si recupera 21.88. diseguale 22.63. dà sè risplende 15.55. sta polso in alto 15.59. delle virtù è da Dio 9.481. attrahe le cariche 12.29. sta nella virtù, non nella mole 12.127. a dirittura portato al premio 5.461.
Merlo canta d' estate, balburisce d' inuerno 4.414. idea di peccator moribondo, iui; morro che ha il figliuolo, partorisce di nuouo 415. idea di S. Marcellino Papa, e Mart., iui.
Mestola da muratore aggiunge, & vgguglia 17.113. conica, e perfecciona 114. stabilisce, & orna 115. simbolo di trauaglio 113. d' Iddio benefattore 114. d' educatione, iui.
Mera, simbolo di dolor eccessiuo 25.61. sofferto da Cristo, e da Maria; tipo di mediocrità 61. di gloria che s' acquista con fuggirla 62. d' occasione fuggita 63.
S. Michele rintuzza il nemico 4.90.
Microscopio scopre distinte le minutie 21.145. fa parer grandi le cose picciole 146. ciò che cuopre discopre 147. con la bugia scopre la verità, iui, simbolo di Cristo giudice 145. d' eloquenza 146. di malignità, iui; d' humiltà 147. di bene cauato dal male, iui.
Megliorare 9.258.
Militia acquista splendore, e grido 22.51.
Minacce innocenti 18.43. diuine ne risuegliano 24.58. di pene, vtili 9.143.
Minerua saluata saluaua Troia 3.59. così la Fede, la diuotione di Maria V. & la memoria della morte sono strumenti di nostra salute, iui.
Ministro cattiuo fa gran male 2.244. follecito simile al fiume 2.356. disinteressato simile alla rondine 4.505. vitioso guasta il Principe 2.104. di grande, fa cose grandi 2.243. beneficiato è più pronto 2.385. prudente ottien tutto 22.104. di Principe rappresenta il padrone 19.40. vbbidente 6.224. l. 25.6. interessato non risolue, se non attrahe 25.98. prudente sa parlare, e tacere 15.89. d' impudicitia 15.123. 124. cattiuo 15.176. buono, sostegno publico 16.19.49. valoroso è colonna 16.50. valente s' affoda sotto le cariche 16.135. di comandante violento 17.21.
 prudente 5.80. malo, dissipatore 5.284. cattiuo nuoce 6.200. fedele 12.245. disinteressato 13.7. di principe 21.69.
Minori si conformano a i maggiori 12.159. resistono a i maggiori 4.553.
Minutie vtili 5.12. impedimento grande 6.169.
Mirra prima è più pretiosa 9.182. ferita, distilla 183. spontaneamente cola 184. ma più copiosamente se è agitata 185. è salutaria 186. amara, & vtile 187. idea d' opere voluntarie, e di gratie pronte 182. di virtù irritata 183. 185. di Cristo crocifisso 183. di Cristo nell' orto 184. di misericordia diuina 185. 186. della passione di Cristo 187. di tribulatione vtile, iui, di penitente piangente 187.
Mirto vicino al granato meglio riesce 9.188. simbolo di compagnia vtile, iui, serue per solo diretto, tipo della poesia 189. reciso acquista ornamento, simbolo di limosiniere 190. da i legami riceue la forma 191. idea dell' educatione rigorosa vtile, iui; dalla forbice riceue perfectione 192. così il trauaglio ne illustra, iui; con la continua censura meglio si mantiene 193. così il cuore con l' esame di coscienza, iui.
Miseria ne fa vicini a Dio 1.203.
Misericordia diuina indeficiente 1.330. offesa cresce 2.157. è nube 2.127. 140. splende fra gli sdegni 2.239. non mai manca 2.315. 422. fra le colpe, cresce 2.484. 9.30. seuera 15.62. fomento di giustitia 16.76. non sperata fiorisce 9.473. deue temersi 10.118. è lenta 5.312. non manca a gli aridi 9.222.
Misericordia, e giustitia 4.191. 1.2.68. 1.8.6. & 56.1.11. 143. & 159. 19.169. 370.
Misterij diuini non s' hanno a scrutinare 20.16. s' intendono pescando a fondo 12.183.
Mitra più spatiosa verso il cielo, che oue cinge il capo, simbolo di Vescouo spirituale 14.51. mitra Papale deue egualmente splender a tutti 52.
Moderatione ne i potenti, lodata 1.158. discreta 1.254. espressa nel sole 1.154. 157. 158. e nel cauallo 5.183. fra le dignità 1.238. 1.2.283. 343. & 371. vtile 20.58. 70. per equità 21.9. vtile 20.21. d' affetti 20.25. 1.24.47. 1.5.183. 201. vtile 5.256.
Modestia, vede, e non concepisce le fiamme 2.182. nasconde i suoi pregi 2.507. di letterato 2.150. sta ne i termini 6.224. del Vescouo Paolo Aresio 23.25. 1.25.13. 1.11. 135. 1.16. 133. donnesca 11.61. 156. simile al corallo 12.68.
Molestie mondane distrahono lo spirito 12.258.
Molletta, togliendo illustra 15.109. tipo di martirio, e di correctione, iui; leua le superfluità, ciò che fa il trauaglio 110. toglie vn carbone, e dà lume 111. tanto fa il trauaglio, & l' elemosina, iui.
Monaca ristorata dal cielo 16.26.
Monarchia ruinata della sua grandezza 16.161. grande si mantiene con la sua vastità 2.531. approua vn solo 4.59. dà tutto ad vno 9.325. Austriaca vasta 5.200. Monarchia vasta 2.518.
Monarcha potente 26.1. & 4.
Mondano lasciuo impaniato 4.22. veloce al male, tar- do al bene 4.51. per nulla s' inquieta 4.353. cieco nelle cose d' Iddio 4.232. si pasce d' erbe, e come 8.77. simile al ragno 8.198. si fuiscera inutilmente 8.199. forte nel male, fiacco nel bene 8.212. ama la terra, sdegna il cielo 4.485. nella prosperità è afflitto 4.451. s' aggira senza profitto 18.72. suegliato nelle cose caduche, sopito nelle eterne 1.242. raccolto lezzo 2.377. non ha quiete 3.44. & 54. esaltato si gonfia 18.35. s' appoggia a cose flussibili 20.79. inquieto

DELLE COSE NOTABILI.

quieto 21. 137. ò poco, ò nulla fa di buono 18. 9. muore con strepito 18. 55. facilmente si distoglie da Dio 12. 43. è gonfio, non pieno 15. 227. s'impingua per lo macello 5.75. benchè potente è timido 5.274. an continui pericoli 5.296. lascia ciò che importa 12. 52. ebbro resta preso 5.519. morendo, tutto lascia 5.560. fatica senza profitto 5.582. è ingannato 5.593. 1.6. 138. applicato alla terra 8.121. è pingue, ma cieco 6.231. è canna vuota 9.62. leggero 9.68. riempito, si gonfia 18.34. si fa danno da sè 9.354. trauagliato, dà buon frutto 9.364. mal può solleuarsi 9.427. inuaghito di cose vane 12.10. è tutto caldo, e tutto freddo 12. 101. in morte perde ogni luce 15.96. resiste al calor diuino 13.9. è impatiente 13.10. fra i mali opera bene 14.42. che fa penitenza vna volta l'anno 14.57. ingannato 6.183. non ora, se non quand'è percolso 23.11. s'appiglia alle cose più vili 24.44.

Mondezza isquisita 4.439. interna, s'acquista con la contritione 12.79.

Mondo ingannatore 4.226. 1.7. 105. 1.8. 107. 1.18.8. mancante 1.246. sempre deteriora 6.99. 102. lentamente creato 6.213. accarezza, ed uccide 7.95. instabile 1.193. tratta male anco i suoi 2.323. sprezato è scala alla gloria 3.43. ha bella apparenza 3.75. tutto vanità 18.37. tutto apparenze 15.173. ci dà loglie 10.120. ne gonfia 10.150. sua allegrezza è mortifera 10.171. ci dà nell'oro il veleno 14.13. pieno d'inganni 5.632. simile all'ellera 9.115. mal può ritrattarsi 22.112. mondo lasciato 26.10.

S. Monica simile al pelicano 4.457.

Monte è sito sublime 2.466. ha le neui sù le cime, iui; aspetta l'acque dal cielo 467. scopre la sua altezza, con l'ombra 468. dalla vicinanza del mare non riceue ne danno, ne vtile 469. Chimera, al cader delle piogge più diuampa 470. l'acqua che riceue profonde 471. vicino al cielo, & a i fulmini 472. quant'è più basso, è men fulminato 473. monte sassoso si ride dei fulmini 474. anco di estate coperto di gelo iui; sterile fuori, ricco dentro 475. diuorato da i fuochi versa oro 476.

Monte, dinota che la virtù con stento s'acquista 2.465. simbolo di merito eminente 466. insegna che le dignità fanno inueccchiare, iui; tipo di chi spera in Dio 467. mostra a conoscere il merito con riflesso all'humiltà 468. tipo d'animo generoso 469. 474. di S. Gio. Battista, iui; di carità diuina 470. d'auaro insatiabile, iui; di gratitudine, & liberalità 471. di Principe benefico, iui; di fauor di Principe pericoloso 472. di felicità mal sicura, iui; di povertà sicura 473. di peccatore ostinato 474. della durezza giudaica, iui; di pouero, ma virtuoso 475. di liberalità cagionata da amore 476. di S. Lorenzo, iui.

Montone si ritira per far più colpo 5.492. simbolo dell'ira d'Iddio. Simbolo di chi cede 493. d'inganno, e di tradigione, iui; spoglia del montone è fregio grande 494. simbolo della beatitudine, iui.

Morfice si dispone al volo, co'l gettar dal petto il cibo 4.456. simbolo di chi digiuna.

Mormoratore 7.7. lodando offende 2.309. è cane 5.87. è fuoco distruttore 2.31. lodando deturpa 2.34. è carbone 2.104. mormoratori concordi 8.100. fanno piaga insanabile 8.109. punge, ed uccide 6.136. offende senza parer quello 6.137. è rana strepitosa 6.161. tace al veder l'alterui lume 6.167. ha nella lingua il fuoco 6.202. sempre intento a ferire 7.39. pare che abbracci, ed auuicena 7.42. senza strepito

morde 7.87. ha il mele con l'aculeo 8.6. s'offende da sè 22.72. ferisce 22.99. finge di lauare, & abbrucia 2.313. aggiunge, e diminuisce 3.25. non la perdona ad alcuno 3.61. mordendo auuicena 8.57. è tromba guerriera 22.164. offende irremediabilmente 13.38. tien l'aculeo 22.93. è rasoio 15.72. offende altri, e se stesso 16.97. è serente 16.145. punge, e scopre 17.124. stride, e rode 17.143. ha rose, e spine 11.184. della fiamme 12.213. impiaga 5.51. imbratta se stesso 5.110. latra, e morde 5.124. lacera anco i morti 5.373. lodando offende 5.423. indomabile 5.491. offende d'appresso, & da lontano 5.546. sempre punge 5.563. guarda i difetti 4.170. fa danno indelebile 17.56. non riflette a i suoi viti 26.57.

Mortaio percolso, con vna scintilla fa gran male, tipo di picciolezze nocue 17.115.

Morte è inflessibile 3.65. non la perdona ad alcuno 61. vgguaiglia i Re 21. bisolchi 62. non s'empie mai 63. è simile al sonno 64. vtile all'anima 65. è simbolo di maluaggia 60. di mormoratore 61. di giudice giusto 62. d'amor diuino 63. d'auaro, iui.

Morte strada alla risurrettione 1.89. ne oscura, ma n' appressa a Dio 1.245. colpisce chi men dourebbe 2.213. morir gridando 1.198. meditata gioua 2.117. 119. 3.66. predetta, e con giubilo ricevuta 4.218. di giusto eleuata 4.407. di grande opprime molti 4.104. ci coglie 4.245. desiderata 4.306. di primogenito 4.276. meditata gioua 4.339. morir lodando Iddio 4.219. Morte di Cristo, vitale 4.301. morte vtile 1.284. & 377. ne fa splender in cielo 1.198. 228. 393. ne rigira ad altro cielo 1.205. 353. rimedio della superbia 4.437. meditata nostra difesa 4.473. è vtile, iui; trionfale 6.157. preueduta si vince 7.20. meditata reprime i viti 8.36. 37. e ne rauuiua 8.44. vgguaiglia tutti 18.65. coglie gl'incanti 20.49. ne guida a buon porto 20.115. & 131. morir di parto 7.43. è seguita da molta squallidezza 1.146. poco pregiudica a gli huomini 1.182. ma ben sì al mondo 1.184. toglie la vita, non l'anima 1.226. immatura figurata nella luna 1.246. ne rende illustri 2.331. meditata ne guida in porto 2.271. e ne raffrena 2.327. morte di grande, danno dei sudditi 2.375. rapisce tutti 2.378. e massime i migliori 2.383. non mai satolla 2.533. vtile 3.47. 59. comune a tutti 3.62. sonno 3.64. meditata vtile 3.65. 4.339. uccidendo i giouani è locusta 8.177. inuitabile 9.15. di giusto 20.71. violenta 20.85. desiderata 20.119. meditata n'assicura 20.80. vgguaiglia tutti 21.2. atterra il corpo, solliena lo spirito 21.7. meditata 21.47. getta da alto a basso 18.23. d'innocente 18.26. meditata preferua da i viti 12.130. 1.19. 34. 1.35. 94. cangia i contenti in pianti 23.21. vtile 12.181. 1.14. 43. morte di Principe vnico, suscita graui tumulti 14.60. meditata n'accende ad amar Dio 16.68. morend' il corpo, l'anima s'inalza 15.141. Morte non ha regresso 16.137. è nostra quiete 16.147. dissolue per rinouare 16.148. n'adorna 17.53. di padrone, ruina della famiglia 17.127. di giouane 9.450. morti in battaglia 10.49. e nell'atto venerco, iui; morte aspettata 10.59. immatura 11.73. 168. 1.15. 192. immatura di giusto 11.188. morire per non seruire 5.52. gloriosa 5.153. è termine d'angustie 5.272. dolce 5.419. fiera con tutti 5.476. meditata ne difende 5.580. meditata è dolce 8.16. rauuiua 8.80. vtile 5.595. inuitabile 9.21. & 99. 1.16. 183. vtile 11.93. & 338. arriua tutti 9.419. di grande nuoce a molti 9.400. coglie i grandi 11.138. depreda i migliori 15.

I N D I C E

76. morir faticando 16. 15. succide i giouani 24. 34.
 Mortificatione strumento di vita 14. 35. insolita 15.
 138. ne sollicua 15. 141. preuale al ferro, & al fuoco
 16. 194. ne affina 10. 93. 98. illustra 12. 93. eccita 5.
 85. pulisce 5. 355. senza misura 5. 88. utile 5. 383.
 538. 564. 1.6. 2. 1.9. 335. 381. dolce 8. 16. auuina 4.
 296. buon contrapeso 8. 40. deprime il corpo 21. 7.
 Mosca scacciata ritorna 8. 182. 184. 185. simbolo dei
 cattui pensieri 182. 184. tipo di peccatore tribola-
 to, ma non pentito 183. d'importunita 184. s'attie-
 ne alle cose scabre, non alle lise 186. simbolo di ca-
 lunnia, e di mormoratione, iui.
 Mosè cerca le glorie sue, e dei sudditi 1. 254.
 Motione diuina figurata nel primo mobile 1. 1.
 Motto mordace offende 22. 58.
 Mula dalle pastoie apprende a caminar bene 5. 495.
 nata di madre seconda, è sterile 496. generata non
 genera 497. ingrassata da dei calci 498.
 Mula, idea di traualgio utile 5. 495. di chi degenera
 496. d'ingrato 497. 498.
 Mulino su la barca mobile 16. 91. raggiua la mola men-
 tr'è raggrato 92. 94. le due macine s'aiutano scam-
 bieuolmente 95. sempre girando fatica 96. tritando
 il grano, consuma se stesso 97. simbolo d'vbbidienza
 91. di dipendenza 92. di tranagliato operante, iui,
 d'intrepidezza 93. d'ambizioso 94. di scambieuolez-
 za 95. di speranza, e timore, iui, d'auaro 96. d'am-
 bitioso, di cuor humano, e di coscienza rea, iui; di
 soldato, e di mormoratore 97.
 Mulino da vento, senza questo non opera 16. 98. così
 l'huomo senza la gratia, iui; sta sempre tranaglian-
 do 99. tipo della vita humana; opera ad ogni vento,
 idea di pronto operario, & d'amico falso 100. anco-
 nelle valli ha il vento, perche a gli humili, è com-
 partita la gratia 101. chi ha il vento più, e chi meno;
 e dell'ambitione gli huomini similmente 102. opera
 fin che spira l'aria, tipo di dipendenza, & d'amico
 falso 103.
 Murena muore, leggermente percossa 6. 28. al fischio
 del serpente si spinge 129. col quale si mischia 130.
 simbolo di correptione soaue 128. d'vbbidiente 129.
 d'adultera 130.
 Musica insegnata da amore 8. 133.
 Mutazione continua della fortuna 1. 19. in meglio 2.
 127. 1. 11. 149. 182. di vita 2. 370. senza mutarsi 1.
 106. mutatione 9. 393. 1. 12. 94. 18. 66. utile 9. 496.

N

NAscita vile di personaggio grande 2. 389. prima
 radice delle buone qualità 2. 311. 3. 39. 15. 64.
 vile 13. 48. 1. 25. 82. spiritosa 5. 229. 390. humile de-
 ue ripensarsi 7. 82. nobile 8. 180. di Maria V. reca il
 giorno 1. 323. di S. Giouanni rallegra 4. 216.
 Nascondere 12. 215. nascondere i mali 5. 360.
 Natura humana simile all'vire 15. 224.
 Naue sdrucita dipende dall'aiuto celeste 20. 50. camina
 con vento contrario 51. con la Fortuna, & la Virtù
 assistenti 52. è gouernata dalla stella del polo, & dalla
 calamita 53. gode del vento men sperato 54. si vale
 della fatica, & virtù 55. si ferma con l'anchora 56.
 con le vele ben alte va più presto 57. con le vele basse
 è più sicura 58. ogni porto è per lei 59. scorre sen-
 tieri pericolosi 60. le gioua il vento, & la pioggia.
 61. nane vittoria emula del sole 62. acquista viag-
 giando 63. carica, s'abbassa 64. siegne vna colomba
 65. siegue la stella, iui; venuta da paese lontano, è

più gradita 66. che costeggia 67. sospinta da gli au-
 ltri 68. 130. con le vele languide 69. con le vele rac-
 colte 70. carica esce dal porto 71. e ben proueduta
 di verrouaglie 72. camina a vele alzate 73. seconda
 i venti 74. scorre varie borasche 75. con la luna s'in-
 camina 76. porta molte cose 78. s'appoggia ad onde
 flussibili 79. l'anchora la preserua 80. aperta si som-
 merge 81. co le vele raccolte fra venti contrarij, iui;
 vnisce regni distanti 82. ben armata contra le pro-
 celle 83. serue per arricchir altri 84. sommersa 85.
 86. si vale a suo prò del vento contrario 87. perduta
 con saluar gli huomini, e le merci 88. guidata con la
 tramontana 90. assistita da i Castori 92. sempre sta
 fluttuando 93. che siegue il Crocifero 94. 95. è gran-
 de anco in vn gran mare 96. caricata scorre meglio
 97. spalmata si fa veloce 98. indifferente ad ogni
 viaggio 99. dipende dal vento 100. 101. dall'onde è
 portata non oppressa 102. solta il mare a poco a
 poco 103. getta le merci per saluarsi 104. con due
 anchori si ferma meglio 105. che siegue il Serpente
 polare 106. che siegue la tramontana 107. guidata
 da Orfeo 108. con due anchori è più ferma 109. ar-
 dente nel mezzo all'acque 110. dal timone dipende
 la sua salute 111. viaggia notte, e giorno 112. molte
 nauì guidate dalla torre di lanterna 113. portata dal
 vento che non si vede 114. si porta ad vn altro cielo,
 iui; & a porto migliore 115. sfugge dalle sirene 116.
 scortata dalla luce di Santermo 117. ha bisogno dei
 venti 118. guarda la stella di tramontana 119. sta
 salda fra le tempeste 120. fra due scogli in pericolo
 121. in porto non teme 122. confinante con la mor-
 te 123. e mola del sole 124. si conduce ad aure ltra-
 niere 125. caua utile da i viaggi 126. s'espone a mil-
 le pericoli 127. s'approfitta dei venti contrarij, iui;
 si perde per difetto del governatore 128. abborrisce
 la quiete del porto 129. che entra salua in porto 131
 che scorre con prosperità 132. resta fraccassata dal
 suo impeto 133. si ride de i pericoli 133. rottami di
 naue seruono a portar merci 133.
 Naue, simbolo di chi dipende dall'aiuto diuino 20. 50.
 di costanza 51. di cooperatione alla gratia 52. 53. d'
 aiuto non sperato 54. di beatitudine 55. di religione
 che stabilisce i regni 56. di timor d'iddio, iui; di con-
 fidenza in Dio 57. d'animo moderato 58. d'humiltà,
 iui; d'indifferenza 59. di felicità pericolosa 60. di
 traualgio utile, e di penitente lacrimoso 61. de i SS.
 Apostoli 62. di pubblica fama, iui; di pellegrinaggio
 utile, & di profitto 63. di Maria che visita Elisabetta
 64. di virtuoso humile, iui; di directione, o dell'
 Angelo, o di Maria 65. d'imitatione, iui; di cose stra-
 niere stimate 66. di religioso 67. di religioso vaga-
 bondo, iui; di protectione, & aiuto diuino 68. di fe-
 licità mancante 69. di moderatione 70. di giusto che
 muore 71. di comunione in morte 72. di virtù su-
 periore all'inuidia 73. di contemplatiuo, iui; di cor-
 rispondenza, & vbbidienza 74. di vita humana 75. di
 giusto fra i vitiosi 76. d'animo risoluto 77. di padre
 prouido 78. di mondano, che s'appoggia a cose fini-
 de 79. di Maria che protegge, di morte che preserua
 dalle colpe 80. di discordia pregiudiziale 81. di pru-
 denza, iui; di paciere 82. di traualgio che ne ammaz-
 stra 83. di chi gioua ad altri 84. di morte impensata,
 e d'inuidia 85. di cattiuo consiglio 86. di prudenza
 87. 88. d'inganno 89. di religione, nostro indirizzo
 90. di traualgio superato 91. di protectione 92. di
 peccatore inquieto 93. di religione, nostra scorta, &
 della Santa Croce 94. 124. di prencipe religioso 95.
 d'imi-

DELLE COSE NOTABILI.

d'imitazione, iui, di prudenza 96. di S. Gio. Battista iui; di tranaglio vtile 97.98. 103. 126. di S. Agata 98. d'vbbidenza 99. d'aiuto 100. di Spirito Santo 100. 130. di prudenza 101. 111. 133. d'operar pian piano 103. di pouertà volontaria 104. di configliar prudente 105. di vigilanza pastorale 106. de i Santi Magi 107. di correptione soaue 108. di dottrina con buonta 109. di gratia con cooperatione, iui; di S. Ignatio Loiola 110. di profitto 113. di dipendenza 113. della Santa Casa di Loreto 114. de gl'impulsi della gratia 114. 118. di contemplatiuo 114. di morte gradita 115. di penitente rauueduto 116. del lume della gratia 117. di correptione fatta a tempo, iui; di purgante necessitoso d'aiuto 118. di morte desiderata, iui, di dipendenza 119. di perseveranza 120. di religioso, defonto, & beato, che nulla temono 122. della vita humana 123. 125. 127. di mali vtili, iui; di residenza mancante 128. d'auaro inquieto 129. di ministro austriaco 130. di morte di giusto 131. di velocità con prosperità 132. di fabbro del suo male 132. di fortezza 133. di penitenza, iui.

Naue che si rallegra a vista del Crociero, idea di S. Andrea Apostolo 1344.

Nautilo sembra vna naue 6. 131. guizza alto, e basso 132. non teme le tempeste 133. è simbolo di superbo 131. di proprio valore, iui; di vita actiua, e contemplatiua 132. di giusto 133.

Nebbia si strugge, toccata dal sole 2. 123. simbolo di calunnia superata, e di tentatione vinta, iui.

Necessità ne fa ingegnosi 6. 110. 117. 162. ne sforza 5. 473. raddolcisce le asprezze 9. 134. fa arditi 9. 365.

Negotiante actiuo 12.33. è arcolao 15.10. riposa nelle fariche 15. 75. virtuoso, resta priuo d'ogni cosa 24. 21. è oppresso da i negotij 20. 24. s'arricchisce con muouerli 182.

Nemico beneficato, cosa illustre 2. 154. nemico tal volta gioua 4267. risoluto 23. 71. nemicitia con la carità s'estingue 7. 31. nemico della santità, e virtù 8. 180.

Nerone piangeua sententiando à morte 1.25.

Neue sotto il sole si squaglia 2. 168. seconda la terra 169. 171. si conserua in luoghi alti 170. si squaglia facilmente 173. 173. 179. riceue il candore dal cielo 174. e lo possiede dal primo instante dell'esser suo 175. accoppia al candore la freddezza 176. non ha pari in bianchezza 177. opportunamente seconda 178. squagliandosi seconda i campi 180. 181. non è diafana 182. inaffia e copre 183. rotolando da i monti cresce nelle cadute 183. si conserua, nascosta 184. inuechiata diuien rubiconda 185. resiste a i fuochi dell'Etna 186.

Neue tipo d'ingrato 2. 168. di correptione discreta 169. di tranaglio vtile iui. d'innocenza 170. di ricchezze mondane iui; della parola d'Iddio 171. 178. 180. di peccatore commosso, e penitente 172. di Santo conuertito, iui; della vita humana labile 173. della Maddalena piangente 173. di castità 174. di Maria purissima nella Conceptione 175. d'ipocrita 176. di purità diuina 177. di S. Gio. Battista, iui; di prouidenza diuina 178. d'eloquenza 179. di giusti sbigottiti 179. di Maria protettrice, iui; di moribondo che insegna 181. di modestia pudica 182. di giusto che insegna, e compatisce &c. 183. di mali acquisti, iui; di ritiratezza vtile 184. di cardinalato augurato 185. di purità preferuata 186. d'ostinatione, iui.

Neutralità 2.515.

S. Nicolò di Bari versa licor salubre 12.33.

Nido Inogo di quiete 4.580. basta à riconerar gli vcelli 581. mostra che solamente in Dio si riposa 580. insegna la pouertà volontaria 581. & ad accontentarsi, iui.

Nilo cresce ne i giorni estini 2. 402. ha il suo principio nascosto 403. non è mai picciolo 404. è piaceuole mà vtile 405. scorre per sette bocche 406. inaffia, l'Egitto à giusto tempo 407. leuandosi gl'impedimenti scorre 408. inondando seconda 409.

Nilo, simbolo di caritatiuo 2. 402. di secreto 403. di S. Magno 404. di lentezza vtile 405. di clemenza, iui; dello Spirito Santo 406. di prouidenza diuina 407. della gratia impedita dalla malitia humana 408. di, Principe benefico 409. di Predicatore fruttuoso, iui.

Ninfea fiorisce nell'acque 10. 127. tipo dell'allegrezza cagionata dalle lagrime, iui.

Nipote degenerante 1.247.

Nobiltà antica 9.73. 96. & 411. 1.16. 162. 1.23. 41. incorrotta 9.394. nuoua simile alla spica 10. 47. mendicata 15.24. 1.16. 20. deriuata dalla prole 6.73. di nascita 8.130.

Noce offende con l'ombra 9.194. 195. tipo d'auvocato, e di tutore iniquo, iui; e di compagnia vitiosa, iui; non dà i frutti se non percossa, idea di peccatore ostinato 196. è percossa, quand'è carica di frutti 197. idea di virtù maltrattata. L'esser fertile è suo male 198. ha il frutto dolce sotto la scorza amara, così il tranaglio anch'esso, la penitenza, la correptione 199.

Noè conseruatore del mondo 8.90.

Nome diuerso dai fatti 9. 152. deriuato da difetti 15. 113. di Gesù vtile 11.160. 1.25.51. è nascosto 25.52. nostra difesa 18.69. contien gran cose 2. 314. nome, e fatti 25.53.

Notaio fallario è sepia 6.190.

Nouena auanti Natale 4.511.

Nozze legano i contrahenti 25.73.

Nube minaccia co' lampi, ma consola con piogge 2. 127. dispone con le piogge la terra a i germogli 129. si squaglia in piogge per giouare 130. versa piogge se però da i venti non è impedita 131. tenta indarno d'oscurar il sole 133. 141. inaffia egualmente tutti i siti d'un giardino 134. rappresenta l'immagine del sole 135. 136. 137. riceue vapor amaro, e versa pioggia dolce 138. diffonde ciò che possiede 139. si strugge per altrui vtile 140. 145. sono alzate perche versino pioggia 142. lucono per fauor del sole 143. 144. spauentano co' lampi, secondano co' le piogge 146. s'appagano taluolta di minacciare solamente 147. danno la pioggia, benché non richieste 148. non possono nascondere il giorno 149. seruono d'ombra 150. volontariamente versano la pioggia 151. percosse, lampeggiano 152. sono illustrate dal sole, mentre tentano oscurarlo 153. 154. si struggono presto 155.

Nube, tipo di mutatione in meglio 2. 127. di misericordia diuina, iui; della Maddalena contrita 128. de i SS. Apostoli 129. di Santo miracoloso 130. di Maria afflitta, iui; & 150. di gratia diuina 131. di dipendenza 132. di rinforzo Eucaristico 132. di Cristo tentato 133. di resistenza, iui; di Principe liberale, 134. di scienza infusa a S. Tomaso 135. di Maria grauida, e risplendente 135. 136. di riconoscimento 137. 144. di bene reso per male 138. di Cristo paziente meditato, iui; di studioso liberale 139. d'elemosiniero, iui; & 140. di liberalità 140. di predicatore 140. 142. & 145. di calunnia 141. d'aiuto dato

I N D I C E

dalla gratia 143. 144. di dipendenza 144. di giustizia punitiva utile 146. di clemenza 147. di liberalità diuina 148. d'ostacolo infruttuoso 149. di modesto virtuoso 150. di crapulone, e d'invidia, iui; di Cristo ascendente, e di Maria assunta, iui; dello Spirito Santo, iui; di liberalità spontanea 151. di virtù eroica 152. di nemico beneficato 153. 154. di vita humana labile 155.

Nube di creta, versa le acque al ricuere dello spirito, simbolo de gli Apostoli, e dei Predicatori 25. 64. 66. della Maddalena piangente 65. 67. di dottrina insegnata a poco a poco 68. non per altro s'empie d'acque, se non perche le diffonda, simbolo d'elemosiniere 68. versa poco, ma tanto che basti 69. porge alimento all'erbe, e a i fiori 70.

O

O Tolto per zero fa crescer la sôma 139. 20. 21. 22. è figura tutta obliqua 22. ha più virtù di tutti i numeri 23. tipo d'hunultà che ingrandisce 20. 33. di peccato veniale 21. 22. de i beni mondani, che sono vn nulla 23.

Oca, risoluta nelle sue operationi 4. 417. coua le sue sole voua 418. getta l'altre 419. nell'acqua non si bagna 420. co'l silenzio difende la vita 421.

Oca, idea d'animo risoluto 4. 417. di chi attende a suoi affari 418. di configliero appassionato 419. d'ignorante indocile 420. di peccator ostinato, iui; di silenzio utile 421.

Occasione prossima pericolosa 8. 148. stuzzica al male 2. 30. 33. 64. 93. & 254. prossima n'accende 2. 425. leuata 24. 34. fuggita ne incorona 25. 63. reca tranquillità 2. 298. di male si leui 4. 250. 1. 7. 33. 1. 22. 4. 1. 25. 10. facilita la caduta 5. 59. si fugga 5. 147. si leui 5. 581. leuata n'afficura 12. 71. s'ueglia le fiamme 13. 207.

Occhiali ci primono bene le cose lontane 21. 148. aiutano a veder meglio 149. fatti a più faccie ingannano la vista 150. seruono per veder altre cose 151. attrauerlano la vista, e pur l'aiutano, iui; simbolo di prudenza, e di sapienza diuina 148. di configlieri 149. di beni mondani 150. 151. d'adoratione data alle immagini 151. d'vbbidienza meritoria, e di fede, iui.

Occhi impudichi feriscono 7. 59. aperti dispongono alla libertà 4. 292.

Odio coperto cresce 2. 18. 1. 16. 70. odio della virtù 8. 180.

Offerte sodisfano per i peccati 14. 1. offransi a Dio le cose migliori 17. 74.

Oggetto vicino piu desiderato 5. 115. 142.

Olimpo monte supera i nuuoli 2. 503. 508. auanza gli altri monti 504. le sue cime non sono fulminate 505. ma godono sicura quiete 506. nasconde il capo 507. non soggiace all'ombre 509. ne alle tempeste 510. calpesta i tuoni 511.

Olimpo monte, simbolo di virtù eccellente 2. 503. di Maria Verg. 503. 504. de i SS. Martiri 505. d'animo generoso, iui; di virtù eminente, iui; d'anima giusta 506. di nobile modello 507. di virtù che supera l'invidia 508. di Maria concetta 509. de i Beati 510. d'animo generoso, iui, & 511.

Olimpo ha l'ombra gioueuole 9. 200. simbolo di protezione; sostiene l'vua, non la genera 201. tipo di vanaglorioso, iui; non ha che frondi, idea d'ippocrita, e di Predicatore infruttuoso 202.

Ombrella ripara il sole, e la pioggia 15. 112. porta il peso d'entrambi 115. prende il nome dall'ombra 112. dal lume caua ombra 114. simbolo di difesa 113. di Maria protettrice, iui, e di virtù che ne refrigera 112. inferisce i nomi deriuati da difetti 113. le grazie abulate 114. & i serui d'Iddio trauagliati 115.

Oncino caua dal fondo le cose cadute; tanto fa il Predicatore, & l'elemosiniere 17. 116.

Opalo ha la bellezza di tutte le gemme 12. 156. conforta la vista, & anco toglie il lume 157. simbolo di Maria V. 156. & di allutia 157.

Operario fraudato 24. 8.

Opere esterne simili all'interno 2. 436. buone hanno voce 8. 132. lodano il loro autore 1. 16. operare indefessamente 1. 143. senza scomponersi 1. 12. senza ostentatione 1. 126. prontamente 4. 531. risolutamente 6. 222. a tempo 6. 105. opere nascoste si conseruano 6. 192. tarde, e sollecite 6. 314. d'ippocrita suaniscono presto 8. 200. opere son utili 2. 275. continuate 2. 1. 61. 81. & 124. buone ornano, & difendono 22. 30. ci fanno conoscere 25. 1. Operario fraudato si duole 24. 8. buone, alimento della fede 14. 49. aprono, e chiudono &c. 17. 23. alzano al cielo 7. 100. opere continuate 9. 49. 137. 139. 1. 11. 189. volontarie 9. 182. & 406. continuate 9. 122. 123. 1. 10. 67. fatte prontamente 9. 480. 1. 16. 102. necessarie alla salute 9. 347. & 410. insolite 5. 168. da se, & senza errore 5. 174. in secreto 10. 145. per terrore 10. 162. rinouate 11. 29. fatte in aridità 11. 152. nascoste, & non nascoste 15. 83. scoperte 11. 122. senza ostentatione 9. 455. d'altri 9. 481. buone amano la luce 10. 133. sono armi difensue 5. 554. mancanti ne rendono sprezzabili 9. 344. opere ci vogliono, e non parole 3. 100.

Opportunità presa 13. 32. 1. 21. 108.

Oppositione a i grandi pregiudica 1. 283.

Oppressione ingiusta prouoca il risentimento 7. 84.

Orante sia puro 7. 93. 94. 103. & 104. separato da terra 4. 42. placa Iddio 26. 52.

Orata muta il colore con la luna 6. 134. simbolo di conformita, e di gratia diuina, iui; di Maria Verg. illuminatrice 135.

Oratione auualorata da Cristo 14. 40. è luce 16. 58. apre, e chiude &c. 17. 22. pura 5. 316. continua 1. 316. 1. 3. 94. perseverante 9. 396. 1. 12. 214. 1. 25. 12. 34. & 40. è danaro, che ottien tutto 13. 79. 1. 32. 104. con battiture 19. 14. assidua 21. 81. 1. 4. 475. 1. 1. 316. humile 22. 13. sempre gioua 22. 27. senza il cuore nulla vale 13. 51. scudo di riparo 22. 141. di molti è vigorosa 6. 185. lib. 23. 38. è necessaria 6. 7. suiferata, è da cicala 8. 130. colpisce alla fine 22. 20. è arma guerriera 23. 2. ne dà la vita, & il volo 26. 18.

Oratore eccellente nasconde l'arte 2. 435. è conca di perle 21. 184. pouero ha bisogno di posto 14. 20. giudizioso 17. 45. edifica, e distrugge 17. 107. ammaestra, e diletta 25. 79. eloquente opera ciò che vuole 22. 155. eloquente s'ueglia 4. 345. è illustrato dalla lingua 6. 122.

Ordine Sacramento imprime carattere indelebile 17. 56. gradatamente camina 17. 165.

Ordine utile a i gouerni 12. 198. importa assai 25. 11. 26. 9. massime ne gli eserciti, iui; dispone alle vittorie 25. 54.

Organo formato di varie canne, simbolo di religioni composte di varie persone; e di letterato douitioso di varie scienze 23. 26. si forma di varie voci 27. 107.

DELLE COSE NOTABILI.

to il peso è armonico 28. non serue à i tripudij 29. manda le voci all'insù 30. suona co'l fiato, e co'l dito 31. 32. anco le canne picciole fanno la parte loro 33. 38. suona co'l fiato 34. 36. manda varie voci 35. che congiunte riescono più soauì 38. Organo Idraulico suona al cader dell'acque 39. 40. è simbolo di repubblica 27. di chi patisce con allegrezza 28. 39. di religioso erudito 29. di spirituale 30. di Predicatore 29. d'Apostoli 31. 35. d'insegnar operando 32. di Profeta 34. di vita fragile 36. di digiuno 37. d'oratione di molti 38. di concordia, iui; d'oratione con lacrime 40. di Spirito Santo, iui.

Orige, nemico del sole, e della luna 5. 499. poiche ha beuuto suole intorbidar l'acqua 500. è sempre sitibondo 501.

Orige, simbolo d'inuidioso 5. 499. 500. de gli Eretici 500. di Predicator vitioso, iui; di Profitto 501. d'anima beata, iui.

Orione, simbolo di cacciatore, e di Principe giusto 1. 349.

Oro non soggiace alla ruggine 13. 40. imbrunito diuen più lucente 41. al fuoco non perde, ma s'affina 42. oue nasce è vile 43. si tien nel fuoco sinche sia puro 44. e diuene più stimato 45. e più pretioso 46. raffreddato s'indura 47. nasce nelle tenebre 48. è metallo sordo, ed attrahe i cuori 49. pallido è più stimato 50. tocco dal sole, raddoppia il lume 51. si squaglia all'ardore 52. riluce sotto i raggi solari 53. ha gran forza 12. 31.

Oro, simbolo di purità intatta 13. 40. d'essame di concienza 41. di penitenza, iui; di giusto, che acquista fra le persecuzioni 42. di virtuoso negletto nella sua patria 43. di perseveranza 44. dell'anime purganti, iui; di trauaglio che purifica, iui; e ne rende stimati 45. di virtù che acquista fra le persecuzioni 45. 46. de i danni dell'otio 47. di nascita vile 48. della gratia eccitante 49. di penitente 50. di Maestro euangelico 51. d'elemosiniere 52. di Prelato virtuoso, ed esemplare 53.

Orsa minore, direttione de i nocchieri 1. 350. tipo della vita humana, iui; non mai tramonta 351. idea di virtù immortale, iui; dei SS. Dottori, iui; di Maria in purità concetta 352. s'aggira, e non tramonta 353. 356. simile a chi muore 353. & a Santa Chiesa 356. sempre vicina al polo 354. tipo d'amico vero 354. d'anima contemplatiua, e di S. Paolo, iui; nell'inuerno più riluce 355. non mai si sommerge 356. 357. tipo di virtù immortale, e di S. Chiesa, iui. Orsa minore ne i rigori s'inalza 358. tipo di S. Chiesa, e di chi s'inalza fra i trauagli, iui; erra, ma senza errore 359. tipo di S. Orsola, e di buon Prelato, iui.

Orso, con la lingua perfectiona i suoi parti 5. 502. 503. 504. 505. 506. riacquista la vista con le punture 507. mette nella piaga tutto ciò che troua 508. in tempo oscuro spera il sereno 509. ridotto in angustie si precipita 510. assai dorme 511. fingendosi abbattuto, vince 512. sempre cresce 513. si nutrice co'l suggerirsi le zampe 514. ferito diuen più fiero 515. cercando il mele troua la mazza 8. 229.

Orso dimostra che l'arte più può che la natura 5. 502. che si deue operare à poco à poco 503. quanto vale la diligenza, iui; che la correctione sia soaua 504. 505. la diligenza nell'educare 506. che il trauaglio gioua 507. che la confidenza nel mondo pregiudica 508. insegna à sperare 509. è idea della disperatione 510. di penitente 511. di chi cedendo vince 512. d'amor vero 513. di libidine, iui; di chi fa da sè 514.

di virtù offesa 515. di speranze humane 8. 229.

S. Orsola partori molte corone 9. 25. con le compagne, rondinelle volanti 4. 499. orsa celeste 1. 359.

Ortica toccata leggermente, offende 10. 128. così fa il villano, il vindicatio, & la femmina, iui; premuta fortemente non nuoce 129. così gl'insoienti rintuzzati s'acchetano, iui.

Oscuro auanti Iddio è chi splende nel mondo 1. 242.

Ossequio placa i potenti 22. 29.

Ostentatione 5. 108. 19. 265. 417. fuggita 1. 126. perniciace 6. 150. 175.

Ostinatione attrahe i supplicij 2. 253. inflessibile, come neue dell'Etna 2. 180.

Ostinato intenerito al calore dello Spirito Santo 16. 4. è inflessibile 16. 45. rifiuta quel lume che vorrebbe 16. 67. simile all'aspido 7. 6.

Ocio, attrattiuo del vitio, & del demonio 6. 33. ne dà in preda al nemico 6. 47. reca danno grande 6. 171. gioua 5. 123. 122. 21. ne guasta 2. 276. lodeuole rinnuigorisce 2. 49. pregiudiciale 20. 19. guasta 20. 20. virtuoso 22. 9. & 10. ne annerisce 13. 1. ne indura 13. 47. otiosità 5. 368. 1. 6. 144.

Otioso diuen preda del nemico 6. 4. consuma se stesso 6. 141. qual chiocciolo 8. 120. otiosi discacciati 8. 73. sempre perde 15. 11.

P

P Ace vnisce cose estreme 1. 299. publicata simile à perla esposta 6. 77. porta ogni bene 3. 19. armata 22. 28. appoggiata alla guerra 22. 98. perfetta o dentro, e fuori 20. 9. quieta 22. 37. dopo le guerre 4. 39. 236.

Paciere seda i sumulti 2. 517. accorda i discordi 20. 82.

Padiglione è angusto, ed ampio 22. 101. ripara dal caldo, e dal freddo 102. simbolo di beatitudine 101. di protectione 102. e di S. Paolo Apostolo, iui.

Padre non abbandona i figliuoli 6. 92. habbia zelo de i figliuoli 4. 100. tratti egualmente tutti 4. 490. fuggia, & indirizza 2. 113. 7. sostenti tutti 20. 78. fuggi i dormigliosi 4. 389. sia eguale con tutti 1. 94. promeda a i figliuoli 2. 291. che pregiudica a i figliuoli 2. 324. protegge, e nutrice 9. 257. secondo 9. 405. accorato per colpa de i figliuoli 10. 35. & 12. 118. deue dar virtù ai figliuoli 17. 118. putatio 9. 491. si fussera per i figliuoli 9. 159. uccisore de i figliuoli 6. 119. porta & agita 24. 8.

Pagatore cattiuo è camaleonte 8. 107.

Palla si volge per ogni lato 1. 18. 13. e da tutte le parti eguale 1. 4. non mai giace, ma stante è sempre 15. tocca il piano in punto 16. piega al decliue 17. volgendosi se ne sta 18. e mossa dall'impulso esterno 19. battuta à terra, ribalza 20. sussiste ouunque pieghi 22. da alto piomba a basso 23. si moue con agilità, & peso 25. corre non cade 26. chinandosi s'alza 27. palla di rame fuggiata dal calore, fuggia il fuoco 28. serue e di giuoco, e di fatica 29. simbolo d'vbbidienza 1. 18. 13. d'equità 14. 24. di costanza 15. 18. 22. di contemplatiuo 16. di pouertà apostolica, iui; d'Iddio benigno verso gli humili 17. di trauaglio che ne fa operare 19. che ne esalta 20. di peccato veniale, 21. di felicità caduca 23. di destrezza con maturità 25. di morte d'innocente 26. d'humiltà che esalta, 27. d'esempio 28. di fatica gioconda 29.

Pallone, percosso men s'accheta 1. 18. 30. e più s'inalza 31. è mosso da forza, con destrezza 32. è percosso quand'è gonfio 32. non si sgonfia percosso 33. egli è peso

I N D I C E

- peso senza peso 33. si ride delle percosse 34. riempito s'inalza, iui; riempito si gonfia 35. cadendo ribalta 36. è tutto vento 37. con vn ago si guasta, iui; simbolo di peccator contumace 33. di trauaglio utile 33. di giusto maltrattato, iui; di gouerno 32. di superbia castigata 32. d'ignorante pretensiuo 33. d'intrepidezza 34. d'aiuto, iui; di mondano che insuperbisce, iui; & 35. di peccator penitente 36. di mondo tutto vano 37. della giusticia diuina, iui.
- Palma**, accompagnata diuien seconda 9. 203. lontana della compagna si secca 205. non mai muta le foglie 206. ne pur vna ne lascia 207. oppressa s'inalza 208. ha il tronco fatto à scala 209. non cede à verun peso 210. è inasfiata con acque false 211. nella cima è dolce 212. suoi rami diuelti, seruono d' i trionfi 213. seco porta la corona 214. non è offesa dal verno 215. è orrida, ma venerabile 216. adombra i pronipoti 217. serue ad ogni cosa 218. 219. prouede al vitto humano 220. palma Giapponese non vuol acqua 221. non manca in sito arido 222. deue cercarsi, e da senno, e da giuoco 223. si troua intrecciata col cipresso 224. le sue frondi non si spiccano, ma sono diuelte 225. ama i siti aperti 226. s'ingrossa nelle parti superiori 227. da i frutti tardi 228. è bella sù la cima 229. ha il frutto dolce, ma si raccoglie con fatica 230.
- Palma**, simbolo di casta fecondità 9. 203. & 232. di compagnia buona 203. dello sposalizio di M.V. 204. de i danni cagionati dalla lontananza d'Iddio 205. di perseveranza 206. 207. di generosità 208. di Cristo santificante l'anime 209. di Santa Croce, iui; & 218. del buon essemplio, iui; di prencipe disinteressato 210. di penitente lacrimoso 211. della virtù, soaua sul fine 212. di pouertà volontaria 213. di virtù coronata 214. di Maria Verg. su'l Caluario 215. di guerriero amabile 216. di ricchezze raccolte per i nipoti 217. di pazienza 218. di caritauo 219. d'Iddio, iui; d'Eucaristia 220. di voluttà nociua 221. di contemplatiuo 222. della misericordia diuina, iui; di vittoria 223. d'animo risoluto 224. di beneficio sforzato 225. di peccator pertinace, iui; di virtù che ama l'aperto 226. di giusto 227. di cosa inaspettata 228. di S. Chiesa, e d'anima giusta 229. di felicità con trauaglio 230. di gloria eterna 231. di religione utile 232.
- Palo piantato per tirar i solchi dritti** 24. 39. si stabilisce co' i colpi 40. sospende la vite, & l'inalza 41. la sostiene, ma non l'adombra 42. d'oniceia s'indurisce nell'acque 43. simbolo di buon essemplio 39. di trauaglio utile 40. & 41. di S. Giuseppe 42. de i Santi Quaranta Martiri 43.
- Pandaio** difende, & atterrisce 4. 522. simbolo dell' Angelo Custode, & di S. Agostino, iui; idea dell'humiltà, iui.
- Pane gramolato** s'affina 15. 116. eccellente frà i cibi 117. passa per acqua, e per fuoco 118. è soaua d' i famelici 119. nutrisce, e rinforza 120. pasce gli slattati 121. si perfettiona co' l' fuoco 122. simbolo di trauaglio utile 116. di Cristo paziente 118. di trauaglio che dispone al cielo 118. di gaudio spirituale 121. d'Eucaristia 117. 119. 120. di carità 122.
- Pantera** attrahe con l'odore 5. 516. alletta per uccidere 517. 521. beuendo resta presa 519. ha vna macchia, che si conforma alla luna 520. attrahe con soauità 522. di bei colori è adorna 523.
- Pantera**, simbolo di Cristo conuersante 5. 516. della virtù che tutti attrahe, iui; 518. di femmina rea 517. di felicità mondana, iui; di giudice interessato 519.
- di mondano, iui; di conformità d' Dio 520. d'adulatione, iui; di piacer mondano 521. di Prencipe benigno 522. di bellezza nociua 523. di mormoratore, iui.
- Paolo Apostolo** si consuma nelle fatiche 2. 145. predicante, simile all'aurora 1. 44. sempre vnito d' Dio 1. 354. persecutore è illustrato 2. 153. operò molto in terra, e in acqua 6. 13. tromba guerriera 22. 163. acciecatò vide meglio 4. 322. s'inferma con gl'infermi 4. 332. con la cecità acquista lume 5. 136. non aggrauaua alcuno 8. 12. fu prima soldato 24. 81. era vn padiglione di difesa 22. 102. vn aquila infaticabile 1. 331. insegnaua con discretissima riserua 4. 24. effigie di Cristo appassionato 11. 127. si pregia dei liuidori 11. 131. sparge odore soauissimo 11. 153. caritauo 13. 27. zelante 13. 33. cauato dalla terra 16. 113. insieme con S. Pietro è nostro direttore 16. 179. guida de gli erranti 16. 200. conuertito, passa dal fumo alla luce 17. 156. splende à tutti 15. 39. legò il suo carceriero 12. 50. somigliante à S. Pietro 12. 194. percosso per glorificarlo 9. 440. mutato nel conuertirsi 5. 120. prima ferì, e poi pulì la chiesa 5. 286. era forte, & oculato 5. 478. benefico 5. 501. si conuertì prontamente 11. 142. tromba guerriera 22. 163. 164. colmo di gratie 25. 15.
- Paolo Aresio**, quanto modesto 23. 25.
- Papa** ha dominio sopra i cieli 1. 347. opera in terra, & in cielo 4. 364. 5. 460. chiude, & apre 17. 22. sia eguale con tutti i Rè 14. 52.
- Papagallo** fauella con l'altrui lingua 4. 423. fauella, ma non intende ciò che dice, iui; imita la fauella de gli altri 424. acquista nella carcere 425. vecchio nulla apprende 426. fa buona guardia a i compagni 427. parla con l'aiuto della natura, e dell'arte 428.
- Papagallo**, simbolo d'Ambasciatore, e di Profeta 4. 423. di predicator ignorante, iui; di profeti vitiosi, iui; d'Imitatione 424. di religioso claustrale 425. di peccatore inuechiato 426. di Vescouo vigilante 427. di Angelo Custode, iui; di poesia 428.
- Papauero** è oppresso dal proprio peso 1. 11. 337. fu reciso da Tarquinio 138. dimostra che il troppo nuoce 137. e che i gradi son bersagliati dalla morte 138.
- Paradiso**, padiglione spatioso 22. 101.
- Paragone** co' i maggiori nuoce 1. 258. 1. 6. 155.
- Parasito** serue di buffone 5. 591.
- Pariglia** resa 2. 525. 1. 8. 110. 1. 6. 106. 151. 154. 1. 24. 60. 1. 21. 165. 1. 22. 41. 1. 23. 17. & 18. 1. 20. 43. 47. 1. 22. 71. 1. 4. 199. 227. 361. 1. 5. 141. 172. 486. 624. & 625. 1. 7. 67. 83. 1. 12. 117. 1. 17. 123. 1. 9. 297. 306.
- Parlar** pesatamente 21. 100.
- Parola** d'Iddio ottima direttione 20. 144. non prende, se non è presa 20. 45. è operativa 4. 567. cibo pretioso 6. 37. è fecondante 2. 171. 178. 180. fa colpo 22. 20. ne impingua 6. 133. diletta, e gioua 9. 48. risplendente, & acuta 15. 70. taglia, e separa, iui; attrahe i peccatori 12. 39. ne spoglia de i viti 10. 44. non cade inutile 9. 155. sinuzzata gioua 9. 247. e ferisce, e sana 5. 265.
- Parole** indicio dell'interno 2. 86. 88. 1. 21. 110. 1. 33. 5. laide dispongono alla colpa 2. 113. corrispondono all'età 21. 110. attrahono, e legano 5. 131. sporche imbrattano 8. 113. parole con fatti 9. 12. 1. & 136. 1. 10. 33. hanno i semi, iui.
- Pa** simonia utile 25. 69.
- Partecipare** altrui le gratie 1. 201.
- Parthi** uccideuano cedendo 22. 6.
- Partialità** ingiusta 21. 12.

DELLE COSE NOTABILI.

Passero muta sempre stanza 4. 429. 430. simbolo d'instabilità, e d'amor profano, iui.

Passero solitario si pasce di laidezze, e canta soauemente, tipo di predicatore mal viuente 4. 431.

Passione di Cristo meditata raddolcisce le nostre miserie 2. 138. 9. 177. ne risueglia 4. 395. dispone ad opere sante 4. 329. comparte dolcezza 8. 16. mitiga i nostri mali 11. 42. 43. pasce l'anime 11. 132. amara, ma salutare 9. 187. termina in serenità 1. 23.

Passioni vitiose distrahono da Dio 12. 55.

Pastinaca pesce pungendo uccide 6. 136. ferisce senza punto dibatterli num. 137. ha le sue carni sane, ma la spina è molto velenosa 138. si prende con le zanninate, iui; così morta nuoce 139. simbolo di mormoratore 136. 137. di traditore, iui; di prencipe retto 138. di giustizia con misericordia, iui; de i mondani ingannati 138. degli eretici 139. di femina oscena, iui.

Pastore sono d'impedimento, ma di beneficio 25. 71. ritardano, non fermano 72. legano da più parti 73. simbolo di trauaglio utile 71. d'educatione rigorosa, & di castigo 72. di matrimonio 73.

Pastore zelante ama, e teme 4. 331. vigilante 4. 372. protegge con suo pregiudicio 4. 158. affettuoso 4. 118.

Paziente, & caritativo 12. 14. tolera, ne si duole 5. 37. non ricalcitra 5. 38. s'accontenta della sua conditione 5. 39.

Pazienza tutto vince 3. 41. salda ne i mali 8. 207. mirabile in Ferdinando II. Imperatore 1. 3. trionfa delle offese 6. 50. lenitiuo de i mali 12. 261. vince l'ira 13. 19. utile 9. 330. produce buoni frutti 10. 40. è inuita 9. 176. porta la corona 9. 166. utile al tutto 9. 218. fa prolongar la vita 5. 267. figurata nella pecora 5. 524. non sa querelarsi 5. 529.

Patire con allegrezza 6. 80. 18. 118. 1. 10. 14. & 22. lib. 23. 6. 28. 35. 42. 1. 6. 5. 87. 1. 9. 237. 1. 10. 48. 1. 23. 40. 1. 26. 39. patire, e lodar Dio 12. 1.

Patriarca Santo gioua a tutti 2. 5. Patriarchi di religioni fecondissimi 11. 64.

Pauone senza coda si vergogna 4. 432. ostenta la coda occhiuta 433. 434. muta spesso le piume 435. riscontro al sole è più bello 436. è superbo quando non rimira i piedi 437. si gonfia della sua bellezza 438. ama la nettezza 439. i suoi colori raccolti non seruono a nulla 440. distrugge il veleno 441. pauoncini sono priui di fregi 442. la pauonessa nasconde i figliuoli fin che siano adulti 443. coua le voua in luogo ascoso 444. la carne del pauone non si imputridisce 445. riscontro al sole altera i colori 446. riceue la pompa dalla sua rota 447. lodato, insuperbisce 448. fra le tenebre non ha vaghezza 449. il di lui canto, è presagio altrui di morte 450. tutt' ad vn tempo e festeggia e geme 451. spiega le pompe per esser veduto 452. si getta i fregi dietro le spalle, iui; fuga i serpenti con la voce 453.

Pauone, simbolo d'ufficiale deposto 4. 432. di peccatore confuso, iui; di proprio valore 434. di virtù, iui; di mutatione 435. di peccator penitente, iui; di beato in cielo 436. di Vanaglorioso 437. di bellezza 438. di mondezza 439. di Susanna, iui; di virtù inutile se è nascosta 440. di S. Benedetto 441. d'Inquisitore, e di medico, iui; di S. Agostino, iui; de i SS. Macabei 442. de i Santi perseguitati, iui; di Maria V. 443. di ritiratezza 444. di virtù immortale 445. di mutabilità 446. di S. Catarina V.M. 447. del corteggio de grandi, iui; di bellezza lodata 448. di Prenci-

pe religioso 449. di piacer mondano 450. di mondo 451. d'ippocrita 452. di religioso vero, iui; di personaggio temuto 4. 1.

Peccato ha dolcezza amara 3. 79. resiste al calore dello Spirito Santo 3. 91. e mortifero 7. 19. non è mai solo 18. 7. porta confusione 4. 432. solo sconcerta ogni virtù 23. 7. per mera malitia 4. 286. sempre cresce 6. 43. ben considerato s'estingue 7. 88. si dilegua al raggio della gratia 2. 172. ci vieta l'ingresso nel cielo 2. 269. ne partorisce de gli altri 2. 288. 1. 17. 13. è seguito dal castigo 2. 463. esclude la gratia 10. 163. empie d'orrore 10. 164. tortura, e sconvolge 17. 48. cagion di ruina 17. 127. talvolta è utile 16. 131. aggraua, & imbratta 13. 57. si manifesta 12. 234. ha l'occasione pronta 9. 465. è cagione di inestitia 10. 25. cau le lacrime 10. 28. calamita de i mali 5. 626. fetente, & amaro 10. 119. vn peccato solo sconcerta l'anima 23. 7.

Peccato veniale ritengo grande 4. 9. intoppo grande 6. 169. 170. 172. 1. 18. 21. fa gran male 18. 41. fa numero 19. 21. & 22. dispone a graui eccessi 2. 367. 1. 6. 45. 1. 17. 175. moltiplica 9. 135. dispone a mali graui 16. 13. impedisce il profitto 16. 16. cagiona mali graui 5. 335. & 533. 1. 9. 121. & 280. 299. è mortifero 5. 266. piccioli impulsi sbattono 18. 41.

Peccatore ostinato è vna rupe 2. 474. moribondo è in angustie 4. 5. lascia la vita, ma non il vizio 2. 250. no di lingua, illaquea se si fissa 8. 78. pertinace 8. 98. cruciato si ricorda d'Iddio 8. 125. percosso, ma non compunto 8. 182. ostinato 8. 204. benché in pericolo è allegro 6. 91. recidiuo 6. 186. irresoluto 6. 22. pertinace 6. 234. stupido, ed ostinato 6. 242. riflettendo a i suoi eccessi scoppia disperato 7. 18. contumace 18. 30. & 33. moribondo balbucisce 4. 414. ostinato 4. 420. inuechiato immutabile 4. 426. penitente, e recidiuo 4. 435. si pasce di veleno 4. 460. di mal si pasce 35. 99. mal si lascia sollevare 21. 173. inchinandosi al vizio si lega 22. 16. non si muove 22. 43. contumace, e resistente 20. 39. non si arretra 20. 93. recidiuo 21. 42. accusa i suoi peccati, prima di morire 4. 219. recidiuo simile al compasso 21. 42. priua se stesso della gratia, che chiede 26. 38. muore di parto 6. 17. non s'arrende se non percosso 6. 25. muore nel parto 1. 43. 1. 7. 98. conuertito grato a Dio 1. 211. sempre inquieto 2. 330. 1. 21. 132. sfrenato 2. 392. penitente, cadendo s'alza 18. 36. recidiuo 6. 186. impatiente 13. 10. conuertito, obelisco disotterrato 16. 111. peccando muore 7. 108. si pasce d'iniquità 7. 115. malizioso si lascia 9. 3. pertinace 6. 243. trauagliato s'ammollisce 9. 248. ostinato 5. 598. 1. 10. 73. s'indura nelle cose d'Iddio 12. 70. atterrato dal suo peso 16. 161. delizia nelle putredini 8. 221. in morte angustiato 8. 227. moribondo 17. 65. lacrimoso 13. 33. ottuso, e nero 13. 54. tinge i suoi prossimi 13. 55. duro 13. 60. timido 13. 25. ostinato 15. 61. 1. 18. 33. s'addossa i supplicij 12. 39. fatica nell'ombre 12. 42. fabbro del suo male 12. 90. percosso opera bene 12. 204. ha seco il fuoco 12. 216. lascia il tutto, ma non il vizio 9. 291. dannoso alle provincie 10. 91. gode nelle laidezze 10. 92. si lega da sé 10. 136. morto 9. 100. ostinato, pianta di noce 9. 196. nato a i pesi, & alle battiture 5. 35. non cura i pesi 5. 36. ne le battiture 5. 42. è pazzo, ed immondo 5. 43. è pigro, ed oppresso 5. 44. stolido non intende le briglie 5. 46. ostinato buca 5. 70. s'addossa i pesi 5. 83. non si conuerte sotto leggero peso 5. 94. ostinato 5. 108. muore ne i vicii 5. 126. moribondo 5. 164. de-

I N D I C E

- teriora 5.167. habituato non sà disciorsi 5.246.368. timido, e luggitiuo 5.268.274. timido 5.276. pertinace 5.279. inuechiato 5.318. ostinato 5.397. more disperato 5.471. bersagliato da i mali 5.474. inuechiando, è peggiore 5.484. volontario 5.544. ostinato 9.225. infingardo 4.174. malitioso si scusa 9.5. non hà fine nel peccare 7.60.
- Pecora forma sempre vna voce 5.524. separata dalla greggia perisce 525. è tutta disarmata 526. non sà nuocere 527. è tutta piaciutole 528. non sà risentirsi 529. vn ramo verde l'attrahe 530.534. gusta l'assenzio come fosse dolce 531. è seguita da i suoi agnelli; dando al lupo il latte, gli darà anco il sangue 533. lacerata dal lupo, diuini soaue 535. il sonno de i pastori, e de i cani, è loro di ruina 536. vna scabiosa infetta tutte 537.
- Pecora simbolo di persona paziente 5.524.529. forte iui; dimostra il danno della separatione 535. simbolo di S. Tomaso Apost. iui; d'innocenza 536.527. di Maria V. 528. di S. Filippo Apost. 530. della vocatione diuina 534. di Christo paziente 531. de i fedeli 532. di chi è fabbro del suo male 533. d'ingratitude, iui; di peccato veniale, iui; di trauaglio vtile 535. del danno recato da i pastori dormigliosi 536. e dalla compagnia cattiuu 537.
- Pegaso segno celeste, simbolo di Prencipe amico de i letterati 1.364. picchiando terra, cauò vna fonte 3.67.
- Pellicano si squarcia il seno, per auuiuar i figliuoli 4.454.455.461.462.463.464. gli auuiua desonti 457.458. il suo più amante figliuolo gli sta sempre a canto 459. si pasce d'animali velenosi 460.
- Pellicano, simbolo di Cristo paziente 4.454.456.458.464. di Cristo nell'Eucaristia 458.461. simbolo di Prencipe affettuoso 455. di S. Monica 457. di S. Gio. Euangelista 459. di peccatore 460. di S. Carlo 461. d'educatione affettuosa 462. dell'Incarnatione del Verbo, iui; di Prelato caritatuo 463.
- Pellegrinaggio vtile 15.10.1.17.16.
- Pellegrino caminando acquista 20.61. diuoto è infierito 14.36.
- Pene grandi riservate à i vitiosi 2.36. proportionate alle colpe 3.103.
- Penitente simile all'anitra 4.47. è, & non è l'istesso 4.317. persequente 4.549. forge più vigoroso 3.12. è mutato in vn altro 8.86. sviluppato da i vitiosi legami 8.91. s'astiene da i vitij di prima 8.94. confessando si scarica 6.143.187. mutato 7.45.46.48. tra le macerationi acquista 7.48. in vecchiaia 4.385. raueduto 4.415. sollecito 4.519. che si macera 25.29. sospiroso 20.61. raueduto 20.115. coronato dalle lagrime 11.32. arrossito 11.49. perfeztiona la vita caminando con moto contrario à quel di prima 21.40. non ritorni alle cose lasciate 9.98. qual colomba gema 4.241. simile alla fenice 4.303. spontaneo 4.355. si scordi i vitij di prima 9.239. & 500. sollecito 6.49. che ritorna à Dio 6.86. risarcisce i danni della passata vita 8.192. è l'istesso, ed vn altro 1.106. è s'arrossisce, e stride 13.16. pallido, e bello 13.50. sollecito 2.394. odia se stesso 5.205. dalla caduta forge più veloce 5.308. riuigorito dal pianto 5.235. simile al ceruo 5.273. si scordi i vitij passati 5.490.9.482. sia sollecito 5.511. punisca se stesso 5.477. simile al leone 5.438. verde, e pallido 12.31. scopre i suoi vitij 12.75. scolorito piace 12.106. mutato in vn altro 9.479. è mirra piangente 9.187. lacrimoso 9.211. si muta 5.120. dolente 5.352. instabile 15.
174. humile si scioglie 22.17. produca frutti di virtù 9.499. passa dalle tenebre alla luce 26.3.
- Penitenza sgombra le tenebre 1.212. ne rende luminosi 1.237. dispone all'amore 2.113. fatta per timore 4.410. lacerando appiana 24.25. tavola di naufragio 29.121. leua i difetti 24.18. dolorosa purifica 4.208. con l'interno 4.240. finta 7.54. vtile 9.122.8.138. ne illustra 13.41. ne rende pretiosi 12.23. salutifera 10.2. genera diletto 9.199. illustra 22.145. macerando giustifica 25.39.
- Penna da scriuere, recisa vale 9.24. senza taglio non serue, iui; alza al cielo 25. senza le mano non fa nulla 26. scopre l'interno 28. parla tacendo 29. acquista nome 30. serue, & cancella 31. tipo di trauaglio vtile 24.27. di studio che esalta 25. d'aiuto 26. di sincerità 28. di gratia, & di rimorso 29. di amante modesto, iui; di S. Catarina V. e Mart. 30. di lingua humana 31.
- Penne del cimiero son tremole, ma salde 4.577. stanno nella loro ordinanza 578. Penna dell'aquila diuora tutte l'altre 579.
- Penne simbolo di giusto 577. di persequenza ne i buoni ordini 578. di carnalità, & di auaro 579. di tiranno, iui.
- Pennello imbianca, e rende la stanza bella, simbolo della confessione 17.117. rende perfetto l'edificio, tipo di buon padre di famiglia 118.
- Pensiero cattiuo, scacciato ritorna 8.184. fugace 4.532. pensieri cattiuu infestano i tiepidi 15.125.
- Pentola serue à preparar il cibo 15.123. à cuocer carne, e poi à portar fuoco 124. mentre bolle, le mosche le stanno lontane 125. ardendo, ciò che è dentro si consuma 126. simbolo di mezzano impudico 123.124. di pensieri vitiosi, che lasciano i cuori seruenti d'amante profano 126.
- Peonia presto si sfronda 1.11.39. è più bella di notte 140. simbolo di piacer mondano 139. e di virtù trauagliata 140.
- Pepe offende chi lo pista 9.234. pisto, e più acuto 235.236. pistato salta nel mortaio 237. è simbolo di risentimento 234. di virtù persequitata 235. d'animo generoso 236. di chi patisce con allegrezza 237.
- Perdita vtile 6.156. di cose mondane è vile 9.406. vtile 9.338.
- Perfeztione s'acquista per via retrograda 1.346. risulta di molte virtù 1.369. naturali, senz'artificio, figurate nell'iride 2.219. totale 18.14. cessata 9.300. formata di molti lumi 26.55.
- Perfidia giudaica 4.8.
- Pericoli da per tutto 2.516.
- Perle formate di rugiada, raddoppiano la lor bianchezza 12.158. sono chiare sotto al ciel chiaro 159. prendono la bellezza dal cielo 160. sono candide, & lisce 161. amano il lume del cielo 162. la madre perla nulla fugge dal mare 163. se bella è la conca, più bella è la perla 164. arrossisce sott'il sole 165. corrisponde no al color del cielo 166. sono figliuole del cielo 166.167. da cui riceuono il prezzo, iui; accrescono il decoro della conca 168. legate in anello danno fregio all'oro 169. vna perla sola rende stimata la conca 170. prende il colore della rugiada 171. & la luce del sole 172. non è necessitosa dell'arte 173. lasciando la conca, acquista prezzo 174. esposta, e non nascosta si stima 175. senza luce val poco 176. sia perfettamente rotonda 177. acquista indurandosi 178. è pretiosa da se stessa 179. nascosta è sicura 180. separata dal mare è pretiosa 181. è opera del cielo 182. ben-

DELLE COSE NOTABILI.

benche pretiosa stà nel basso degli scogli 183. la con-
ca chiusa, aprendosi, mostra le gemme 184.
 Perla, simbolo di profitto 12. 158. di conformità 159.
 de i doni della gratia 160. d'innocenza con benigni-
tà 161. d'anima contemplatiua 162. di giusto fra i
vitiosi 163. di cuor casto, iui, di Maria V. nata 164.
di Virginità modesta 165. d'adulatore 166. di casti-
tà dono celeste 166. di Cristo incarnato 167. d'ani-
ma creata da Dio, iui, di Maria che illustrò i suoi
progenitori 168. di Maria che illustrò Giuseppe
169. di scrittore, e di Predicatore 170. d'esempio
171. di riconoscimento 172. dello sguardo d'Iddio,
iui, di virtù, & di beltà sincera 173. di ritiratezza
utile 174. di virtù pubblicata 175. di prudente, che
s'accommoda a tutto 177. d'habituazione utile 178
di valor proprio 179. di Virginità ritirata 180. di
religioso ritirato 181. dell'incarnazione del Verbo
182. di virtù con humiltà 183. dell'humiltà di Ma-
ria V., iui, dei misteri nascosti delle sacre scritture,
iui, d'oratore eccellente 184.
 Perla spezzata, simbolo di morte 6. 65.
 Pernice tanto la femmina, quanto il maschio couano le
 voua 4. 465. coua le voua de gli altri 466. pollo di
pernice ne anco ben nato vola 467. 468. fugge
471. Pernice combatte alla presenza dell'amata 469.
concepisce co'l fiato del compagno 470. polli di per-
nice sieguon la madre 472. pernice si difende col co-
priarsi di terra 473. 474.
 Pernice insegna ad attendere alle cose sue 4. 465. tipo
del demonio 466. & di auaro, iui, di pueritia viuace
467. di S. Gio. Battista 468. di rivalità 469. di pres-
enza di prencipe, iui, di presenza d'Iddio, iui, di
Maria V. annuntiata 470. della vita humana 471.
di ritornare 472. della memoria della morte 473. e
della morte, che è utile, iui, delle scuse inofficiose 474.
 Pesco segno celeste, simbolo di giustitia vendicati-
 ua 1. 265.
 Persecutione opprimo i deboli 6. 182. inalza 2. 267. 1.
20. 10. illustra 2. 332. 1. 9. 22. 1. 15. 38. superata 9. 401
utile 9. 372. 1. 10. 170.
 Perseueranza 5. 634. 1. 9. 80. 94. & 111. 206. 207. 245.
330. 360. & 489. 1. 11. 23. 24. 68. & 144. 1. 12. 36. 54.
57. 121. 186. 206. 214. & 251. 1. 16. 125. 152. 1. 17.
41. 1. 13. 31. & 44. 1. 15. 32. & 60. 1. 10. 10. figurata
nel cane 5. 85. 125. & 187. figurata nel castoreo 5. 181
211. simile al fuoco 1. 35. 1. 4. 161. espressa nella
luna 1. 215. 232. 235. 280. 281. & 290. nell'orfa mi-
nore 1. 354. nel fuoco dell'altare 2. 15. nel fuoco
sempre ardente 2. 25. 1. 8. 199. 204. 207. intrepida
18. 1.
 Perseueranza 21. 109. 1. 20. 120. 1. 8. 168. 1. 4. 95. 134.
285. 375. 378. 383. 384. & 578. 1. 5. 100. 147. 153.
stabile 8. 49. 43. figurata nel sole 1. 133. 155. 156. e
nella luna 1. 202. simile al fiume 2. 349. 352. alla ci-
cala 8. 133. 1. 15. 96. 98. 101. 208. 1. 25. 3.
 Perseueranza mancante 4. 362. 1. 9. 369. 447. 1. 21. 75.
& 136.
 Persistenza figurata nell'ellera 4. 95. 134. 1. 9. 107.
 Personaggio grande feda i tumulti 2. 218. temuto 4.
453. virtuoso reca ornamento, = difesa 5. 58. igno-
rante, e loquace, mentre racciono i dotti 14. 56.
 Persona vile assunta ad opere grandi 2. 121. officiosa
10. 177.
 Perspicacia, e prudenza 5. 489.
 Peruerso sempre peggiora 7. 90. si pasce di male 7. 91.
 Pesce grosso mangia il picciolo 6. 12.
 Pesci volontariamente abboccano l'hamo 6. 1. lusinga-

ti dalla speranza del cibo 2. per allettamento son
estratti dall'acque 2. prendendo l'hamo restan presi
3. sono trafitti mentre dormono 4. l'acqua del mare
riesce loro dolce 5. 2. pena nati nuotano 6. viciti dall'
acque muoiono 7. in secco periscono 8. non temono
l'agitazione del mare 9. nell'amarezze la passano con
dolcezza 10. abboccano nell'hamo la morte 11. chi
diuora è diuorato 12. sono taciturni fra gli strepiti
13. si spingono all' insù dell'acque senza aiuto 14.
abboccando l'hamo s'ingannano 15.
 Pesce, simbolo d'ambizioso, e di libiinoso 6. 1. di mon-
dani ingannati 2. d'amanti lasciui, iui, d'impudico
che allettato perde la vita, iui, d'ambizioso, e di la-
sciuo 3. d'ozio nociuo 4. di penitente vero 5. di Mar-
tire, di paziente, d'amante mondano, iui, dell'hu-
mana miseria 6. de i SS. Innocenti, iui, di tribulatio-
ne utile 7. d'oratione necessaria, di Religione, di so-
licitudine 7. di lasciuiia superata co'l digiuno 8. di Ma-
ria protettrice 9. di giusto fra i vitiosi 10. d'auaro,
iui, d'Adamo 11. di crapulone, iui, di pariglia 12. di
solitarij ciuili 13. di chi fa da sé 14. de i mondani in-
gannati 15.
 Pesco pianta trapiantata acquista 9. 238. lascia il vele-
no 239. suo frutto simile al cuore 240. ha l'osso at-
taccato alla carne 241. tipo di mutatione utile 238.
239. della S. Casa di Loreto, iui, di sincerità 240. di
S. Gio. Euangelista 241. di giusto con difetto, iui, di
marito affettuoso, iui.
 Petragli non tocca l'esca per non soggiacere all'ha-
 mo 6. 140. simbolo di cautela, iui.
 Pettine, districando sterpa i capegli, simbolo d'annoca-
 to auaro 25. 74. districa le cose inuilupate, simbo-
lo d'ingegno viuace, & di S. Girolamo 74. & dell'
esame di coscienza 74. distinguendo aggiusta i ca-
pegli 75. simbolo di catedrante, iui, & di separatio-
ne, iui.
 Pettine, tipo di riformatore 25. 75.
 Piacer mondano mortifero 3. 70. 71. 73. 79. ci troui
chiusi gli orecchi 3. 85. 86. nociuo 8. 140. 139. 150.
astrae 6. 226. abbracciando uccide 7. 41. finisce con
dolore 7. 42. infausto 4. 450. non pasce 4. 514. sen-
suale inganna anco i perfetti 25. 151. afferrato affer-
ra 20. 43. nell'esca asconde l'hamo 20. 43. esibisce il
suo dolce, per leuarsi ogni bene 20. 46. inganna 4.
228. dolce, & amaro 8. 6. presagio di pianto 8. 31.
n'uccide 5. 586. offende 9. 366. uelenoso 11. 10. bric-
ne 11. 17. tormentoso 11. 129. presso manca 11. 139
spinoso 11. 154. carnale, cagiona punture, e roffori
11. 193. finisce in pianto 17. 81. & in fiele 14. 14. fe-
risce 12. 93. amoroso, con trauaglio 9. 169. fuggias-
co 5. 252. nociuo 5. 365. 521. ferisce 22. 93. morti-
fero 10. 76.
 Piacevolezza vince l'ira 12. 39. è buona direzione 20.
108. attrahe 23. 23. ottiene 12. 188.
 Piaghe di Cristo salutifere 4. 456. 1. 17. 1. 2. nostra at-
trattiua 17. 6. inferiscono nel cielo 17. 7. indelebili
13. 38. pretiose 5. 219.
 Pialla appiana le cose, idea di giudicio diuino 17. 119.
radendo aggiusta, idea del castigo, del trauaglio, e
della correctione 120.
 Piangere per poi risplendere 2. 87. pianto felicità 11.
67. 95.
 Pianta pudica raccoglie i rami alla vista dell'huomo,
 simbolo di Vergine modesta 9. 452. toccata si ritira,
 idea di pudicitia guardinga 453.
 Pianta trista germoglia di notte, idea di vicioso 9. 454.
 & di chi fugge l'ostentatione 455.

I N D I C E

Piazza pate nte a tutti, tipo di Principe benigno, di carità, e di virtù 16. 104. serue ad vso, & ornamento; simbolo della virtù 105.

Picchio, picchiando caua da gli alberi le formiche 4. 475. & c. camina su gli alberi rettamente 477. è simbolo d'oratione perseverante 475. di studioso perspicace 476. di Cristo giudice, iui; d'operatione incolpabile 477. di Santi miracolosi 478. e di rimorso di coscienza, iui.

Picciolezze estimabili 18. 67. utili 2. 367. 1. 23. 33. picciolezza virtuosa 8. 13. 54. di statura 8. 54. picciolezze pregiudiciali 12. 188. 17. 115. 1. 24. 82. partoriscono cose grandi 10. 132. mirabili 21. 142.

Piede che calpesta vn serpente, insegna a superar la tentatione 3. 105.

Pietà ornamento de Principi 4. 449. utile al tutto 9. 218.

Pietra dura è cauata dall'acqua molle 12. 185. è ciò con frequenti gocciole 186. s'arrende benchè dura 187. e preuale l'elemento molle 188. pietra spiccata dal monte, rotola fin al fondo 189. si pulisce con l'arte 190. alzata fa ombra 191. s'accommoda al gusto del fabbro 192. si taglia col stillicidio 193. segata è simile alla compagna 194. roto la dalle balze, portata dal proprio peso 195. sempre corre al decliue 196. con le picchiate si lauora 197. ordinata, serue alle fabbriche 198. di molti frammenti si fanno cose perfette 199.

Pietra cauata, simbolo di cuor vinto da lagrime 13. 185. di corretione piaceuole, iui; di perseveranza, e d'impertinenzia 186. di Dio vinto dalle lacrime 187. di picciolezze nocuoli 188. e di piaceuolezza, iui, d'habito 189. di diligenza 190. di dignità, cagion di viti 191. d'ebbidiente 192. di giustitia, ottenuta co' donatiui 193. di corretione piaceuole, iui; d'amici conformi 194. di matrimonio, iui; di Giuseppe, e Maria, iui, di guerriero impetuoso 195. di consuetudine, iui; d'humile, & di virtuoso 196. di trauaglio che ne perfeziona 197. 199. d'ordine utile 198. di S. Ignatio, beneficiato dalle rotture 199.

Pietra focaia percossa scintilla 12. 200. 201. 202. & c. caua il fuoco nascosto 203. è ciò a forza di colpi 204. ma colpi d'acciaio 205. simbolo di trauaglio che illustra 200. di virtù perseguitata 201. di Santi gloriosi fra le picchiate, iui; di predicator efficace 202. di giustitia punitiua, iui; di Dalida importuna 203. di peccatore 204. di risentimento, iui; di costanza 205. di perseveranza 206. d'occasione prossima di male 207. di risentimento 208. di secreto scoperto 209. di disputanti 212. di mormoratore 213. e di predicator, iui; percossa scaglia il fuoco nascosto, tipo di secreto scoperto 209. al qual fuoco concorre con la pietra, il focile, simbolo d'aiuto scambieuole 210. prima scende il colpo, che appaia la fiamma 211. idea di guerriero pronto di mano, iui; manda percossa fiamme, simbolo dello studio fatto nelle sacre scritture 212. più colpi cauano fuoco, tipo di perseveranza 214. tien il fuoco nascosto, idea d'amante modesto 215. ha seco il fuoco eterno, simbolo di peccatore 216. illumina, e non uccide, tipo di trauaglio 217.

Pietra di paragone fa conoscere la purità de i metalli 12. 218. simbolo di cuor humano, iui; di Predicator, iui; di Cristo 219. d'amicitia vera 220. di prudenza 221.

Pietro, & Paolo figurati ne i Castori 1. 338. fra i vitiosi diuini di ghiaccio 2. 188. ombra di Cristo crocifisso

2. 296. co' l'pianto si purifica 4. 308. si squaglia ad vn occhiata di Cristo 2. 172. crocifisso 2. 296. mammella spirituale 9. 14. simile al leone si perturba al fuoco, & vndendo il gallo 5. 420. ad vno sguardo si solleva 10. 108. rimirato da Cristo, sorge 11. 107. si ralsoda vicino dal mare, ed uscito dall'atrio 12. 71. simile al corallo 12. 78. chiude il cielo a i cattini 17. 24. tela imbiancata 15. 192. simigliante con S. Paolo 12. 194. in carcere quieto 5. 164. piangente diuini più puro 5. 328.

Pietro Rario gran prodigo 4. 50.

Pino scorzato si mantien meglio 9. 242. rociso nei rami s'inalza 243. è scosso da i venti 244. sempre fertile 245. il suo frutto dà anco odore 246. non si gode se non si spezza 247. s'apre co' l' calore 248. 249. 250. si caui con fatica 251. tiene il buono dentro 252. dimostra l'utile della pouertà 242. 243. tipo di S. Bartolomeo 242. dei dannati 244. di perseveranza 245. di virtù fragrante 246. di Predicator esemplare, iui; d'avaro, utile in morte 247. della parola d'Iddio smuzzata, iui; della Maddalena piangente 248. d'ostinato, iui; di libidinoso, iui; di libidine in gioventù 249. di benignità utile 250. di virtù, & gloria acquistata con fatica 251. di virtù nascosta 252.

Pintadello s'assicura sopra l'acque 4. 479. idea del trauaglio, che ne difende, iui, e del demonio, che ne custodisce, iui.

Pio V. soffre con fermezza i mali 23. 28.

Pioggia senza strepito scende 2. 156. accresce gl'incendij dell'Etna 157. mitiga il calor estiuo 158. e talvolta non lo mitiga 159. noce co' la copia fouerchia 160. seconda la terra 161. a poco a poco scendendo è utile 162. versata a diluuij noce 163.

Pioggia, simbolo dell'Incarnazione del Verbo, e di persona quieta 2. 156. delle colpe humane 157. di temperanza 158. di lacrime profiteuoli, iui; di lagrime inofficiose 159. di felicità dannosa 160. di gratia diuina 161. d'insegnar a poco a poco 162. di corretione gagliarda pregiudiziale 163.

Piombino serue per far diritte le mura 1. 23. 152. 154. co' l' peso fa operar rettamente 153. serue a conoscere la profondità del mare 155. simbolo dell'esame di coscienza 152. di trauaglio utile 153. di timor d'Iddio 154. di prudenza 155.

Piombo è metallo nero, ed ottuso 13. 54. tinge ciò che tocca 55. nasce insieme con l'oro 56. aggraua, ed imbratta 57. porta molti commodi 58. al fuoco diuini vermiglio 59. seruaua per le memorie, segnato con stili di ferro 60. è simbolo di peccatore ottuso, e scandaloso 54. 55. d'inuidia 54. di lingua maledica 55. di giusti misti a i viziosi 56. di figliuoli degeneranti, iui; di peccato 57. d'auaritia, iui; di poveri utili 58. di martirio che illustra 59. di corretione, utile, iui; di peccator duro 60. di docilità, iui.

Pipistrello ama l'oscuroid 4. 480. s'abbaglia alla luce 481. 482. esce al cader del sole 483. è foriero della notte 484. vola verso il lume di candela, ma non verso il lume del cielo 485. porta i pulcini a i suoi fianchi 486. s'aiutano scambieuolmente 487.

Pipistrello, simbolo d'eretico 4. 480. di scrittore oscuro, iui; d'inuidioso 481. di Saolo 482. di mondano auerso alle cose diuine, iui, di secreti diuini impenetrabili, iui; di martire 483. dell'eresia, iui; d'Anticristo 484. di mondano 485. di Maria V. che fugge all'Egitto 486. d'aiuto scambieuole 487.

Piramide co' l' sole di sopra non fa ombra 16. 106. 107. il sole tutta la illustra 108. 109. Egittiana diuora la sua

DELLE COSE NOTABILI.

sua ombra 110. allo sparir del sole, sparisce l'ombra di lei 112. fulminata nella cima, tien calda la parte massiccia 113. non teme i venti 114. 115. mancando, è più sottile 116. figurata con vna serpe 117. 119. con l'ombra, eguale alla sua longhezza 118. vienalzata, quando gli ordigni son approntati 120. 121. fatica nell'alzarla è plausibile 121. con le cime ferisce il cielo 122. più rilieua l'alzarla, che il formarla 123. stesa a terra, riesce maestosa 126. richiede vna base di lei degna 127. lauorata con giuste misure 129. segnata con geroglifici 130. che serue di stilo a mostrar l'hore 131. si perfectiona con le picchiate 132.

Piramide, simbolo di virtù, e di gloria 16. 106. di beato 108. della presenza d'Iddio 107. di Maria V. concetta 109. di Virtuoso, che supera i suoi difetti 110. di peccator conuertito 111. d'amico falso 112. di virtuoso sfortunato 113. d'intrepidezza, e costanza 114. 115. di pouertà, che assottiglia l'ingegno 116. d'auaro, e di vecchizia, iui; di virtù malignata 117. di trauaglio, che affligge ogn'vno, iui; d'humiltà vnita alla virtù 118. di prudenza 120. di fatica vtile 121. di chi brama la gloria 122. di chi sodisfa al pubblico 123. e di chi promoue alla salute il prossimo, iui; di principio buono 124. di perseverante 125. di virtù ragguardevole, benchè depressa 126. della dignità, che deue proportionarsi a i meriti 127. d'animo grande 128. di giudice giusto 129. della fede, che vela, e suela 130. de i peccati vtili 131. de i trauagli vtili 132. di modestia 133.

Pirauista non sente gl'incendi 8. 187. muore fuori del fuoco 188. e nasce, e muore nelle fiamme 189. simbolo di S. Lorenzo 187. d'amante, iui; di buono frà i cattiu, iui; d'ingrato, iui; dimostra il pregiudicio di chi s'absenta da Dio 188. tipo di perseveranza 189. e di libinoso, iui.

Piscina probatica si conturbaua, e sanaua 2. 437. la salute deriuaua da Dio più che dall'acque, iui; sanaua chi in lei s'immergeua, iui; sanaua vn solo, iui; sanaua il più sollecito, iui; sanaua a tempo incerto, iui.

Piscina probatica, simbolo di Maria V. annunziata 2. 437. del battesimo, iui; di trauaglio vtile, iui; della legge Mosaica, iui; insegna a corrispondere con celerità alla gratia diuina, iui; e che la gratia ha i suoi influssi reconditi, iui.

Pisello ha debole radice 10. 131. e pure diuien molto grande 132. ama l'aria aperta 133. è nemico del freddo 134. s'arrampica a i legni 135. si lega da sè 136. simbolo de i beni mondani instabili 131. di picciolezze, madri di cose grandi 132. di virtù 133. di vera diuotione 134. di giusto, aiutato dalla gratia 135. di peccatore 136.

Pina, gonfiata risuona, tipo di vantatore 23. 41. stretta sotto il braccio forma armonia, simbolo di chi patisce con allegrezza 42.

Placabilità 13. 30.

Platano non ha che foglie 9. 253. idea d'ippocrita, e di felicità mondana, iui; adombra, e ricrea, simbolo di protezione, di virtù, dell'Eucaristia 254. c. di Maria V., iui; ripara il sol d'estate, e l'accoglie d'inuerno, tipo di Maria Verg. 255.

Pochi vincono molti 18. 67.

Poema eroico 22. 159.

Poesia, passa per anguste strettezze 22. 157. diletta, & attrahe 23. 19. antica ha il dolce con l'aculeo 40. 44. vuole natura, & arte 2. 416. l. 4. 428. è bugiarda 2. 220. insegna, e diletta 21. 86. poesia volontaria è migliore 9. 58. serue al mero diletto 9. 189.

Poeta senza amore, tace 23. 11.

Poeta, ammaestra, e diletta 25. 79. vfa episodij 21. 44. canta aspirato 4. 221. 222. goffo 9. 26. lasciuo simile al coruo 4. 271. prende ab extra lo spirito 22. 156.

Polididamente temerario 8. 171.

Polpo si salua adherendo allo scoglio 6. 141. alletta i pesci co'l suo odore 142. anco dopo morte è fragran- te 143. diuora le proprie branche 144. 145. getta fuori gli auuanzi de i cibi 146. si tinge al colore del suo appoggio 147. 148. s'attacca tenacemente al falso 149. staccato a forza, va in pezzi 150. procuran- do predare, è depredato 151.

Polpo, simbolo d'aderenza 6. 141. 142. di speranza in Dio 141. di Santo morto, odoroso 143. d'otioso 144. d'inuidioso 145. di penitente 146. d'adulatore 147. di dipendenza 148. di protezione 149. d'ami- co vero, iui; d'ostinatione 150. d'amor costante, iui; di pariglia resa 151.

Poluerino indica la scrittura finita 19. 32. preferua dalle macchie 33. 34. simbolo d'anima separata 32. di calunnia riparata 33. di morte meditata 34. c. per- che disperde le arene raccolte, è simbolo di pro- digio 35.

Pomi, raccolti insieme si raddolciscono 9. 256. la sua pianta protegge, e nutrice 257. pomo acerbo s'ad- dolcisce co'l tempo 258. è raccolto quand'è maturo 259. priuato di scorza, si monda 260. bello fuori, ver- minoso dètro 261. suoi frutti riescono belli, quando il tronco è vigoroso 262. simbolo di buona compa- gnia 256. d'Eucaristia 257. di Maria V. protettrice, iui; di Principe benefico, e di buon padre di fami- glia, iui; del beneficio del tempo 258. di Cristo se- polto 259. dell'electione de i migliori, iui; di S. Bar- tolameo scorticato 260. d'ippocrita 261. di bellez- za verminosa, iui; d'educatione buona 262.

Pomi d'oro s'acquistarono con uccidere il mostro, e con mano valorosa 9. 263. simbolo della virtù, e della gloria, iui.

Ponte, seruendo ad altri si consuma 16. 134. è rassodato dal peso 135. congiunge le riuè distanti 136. simbo- lo di Principe, di predicatore &c. 134. di ministro valoroso 135. di trauaglio vtile, iui; d'amicitia 136. di Maria, che ne vnisce a Dio, iui; dell'incarnatione del Verbo, iui.

Pontefice lega, e scioglie 12. 46.

Popolo Ebreo vitioso 9. 333. tumultuante 15. 23. Ebreo illumina gli altri, restad'esso tenebroso 14. 27.

Porco, non serue che in cibo 5. 540. sempre si spinge auanti 541. non ha che far con le rose 542. gode vol- tarsi nel fango 543. e v'entra da sè 544. troua le de- licie nelle lauacure di cucina 545. è simbolo d'anaro 540. di profitto 541. di libidinoso 542. 543. 545. d' inuidioso 543. di peccator volontario 544.

Porpora, volendo depredare, diuien preda 6. 154. osten- ta il suo colore al paragone 155. schiacciata si fa co- noscere pretiosa 156. morendo, si veste d'habito trionfale 157. nella conca della porpora si forma- anco la perla 158.

Porpora, tipo di crapulone 6. 154. insegna a paragonar l'opere con altre 155. mostra vtile nella perdita 156. idea di S. Stefano, e di Cristo paziente, iui; di guerriero, ucciso vincendo 157. di Cristo paziente, ini; d'ingenuità 158.

Porpora douuta a i meriti 9. 158. non ripara dalla morte 11. 176. incomparabile 6. 155.

Porro cagiona sogni turbati 10. 137. mette i dolori 138. incita alla libidine 139. simbolo di coscienza rea

I N D I C E

rea 137. 138. di lenone 139. della bellezza femminile, lui.

Porta che ha l'ingresso, e non l'uscita 16. 137. 141. per cui non entra cosa immonda 138. che non s'apre 139. aperta a i donatiui 140. che non s'apre a tutti 142. faracinesca 144. simbolo di morte 137. di la sciua, lui, & 141. del cielo 138. 142. di Maria sempre vergine 139. d'interessato 140. di ritiratezza 143. di vita religiosa, e claustrale 144.

Posterità 9. 374. acuisce la mente 17. 88.

Possidoniati, idea dei penitenti mondani 1457.

Potenza rinuigorita 1. 149. maggiore opprime i minori 6. 12. in terra e in mare 6. 13. 1. 22. 48. diuina, formidabile 22. 48. abbattuta 9. 269. ne difende 5. 609. regale 22. 85. di Rè, con facilità si vendica 5. 334.

Potestà secolare, & ecclesiastica dinise 1. 111.

Pouero virtuoso 2. 475. pouero di spirito s'alza al cielo 9. 3. poueri sono utili 13. 58. protetti 8. 20.

Pouertà ne inalza 4. 405. è sicura 6. 208. 1. 20. 15. & 31. volontaria 20. 16. & 96. 1. 4. 131. s'appaga di poco 4. 581. volontaria illustra 7. 49. 50. è sicura 2. 395. volontaria 5. 319. 9. 23. utile 9. 29. 2. 473. nell'esterno orrida 9. 73. contenta 9. 408. n'arricchisce 9. 423. impedimento grande 16. 12. ne pulisce 17. 128. n'afficura 16. 35. apostolica 18. 16. utile 9. 355. 372. 1. 9. 242. ci inalza 9. 243. volontaria dispone a i trionfi 9. 213. n'arricchisce 9. 322. ha per compagna la fatica 5. 47. ne rende agili 5. 264. n'afficura 5. 345. ha il tesoro in seno 6. 55. illustra 7. 79. n'affortiglia l'ingegno 16. 116. spogliando arma 26. 59.

Pozzo quanto più se ne caua, è più salutarissimo 2. 438. cauandone assai, diuini più puro 439. più abbondante 440. cauandone non si secca 441. è freddo l'estate, & caldo l'inuerno 442. ha l'acque nel fondo 443. che si cauano con fatica 444.

Pozzo, simbolo d'elemosiniere, che gioua a se stesso 2. 438. 440. e di chi insegna con suo proprio profitto 438. mostra quanto gioui l'esercitio 439. che l'elemosiniere, dando non perde 441. simbolo di tranquillo uale, e di prosperità nociua 442. d'inuidioso, lui; di carità diuina, e di vero seruo d'iddio, lui; di sapienza recondita 443. di sapienza che s'acquista, con fatica 444. di elemosina con stento cauata, lui.

Precedere per honore 1. 310.

Predestinatione è occulta 9. 442. 24. 59. predestinati pochi 9. 483.

Predestinati corrispondono a Dio 4. 334. 341.

Predicatore, come luna sgombra le tenebre 1. 271. purifica, e riscalda 2. 300. fruttuoso 9. 124. simile al gallo 4. 357. illustra la notte come luna 1. 220. con sue digressioni è utile 1. 319. mordendo sana 8. 219. sia puro 1. 326. lucente, & ardente 2. 47. inuita a prender l'armi 2. 23. diletta, e gioua 9. 48. & 86. seruente, scalda gli altri 2. 99. fruttuoso 2. 320. s'egli inaffia, gli vditori deuono germogliare 2. 129. sia Nube 2. 140. 142. scaldato da Dio canta 8. 127. sia fruttuoso, & odoroso 9. 246. è illustrato dalla lingua 6. 122. seruoroso 6. 202. a poco a poco insegna 10. 65. punge, e piace 11. 171. esprima sensi diuini 4. 512. impari da i sacri volumi 4. 513. diuoto, e diletteuole 4. 548. insegna con la voce, e con l'opere 4. 558. toglie il ueleno 12. 3. seruente attrahe 12. 8. vario 25. 37. sia stabile nella virtù 12. 44. afflato da Dio opera aliti 25. 64. 65. caua dal fondo i vitiosi 12. 51. raffrena, e caccia 25. 89. risueglia, & indirizza 25. 88. sgombra le tenebre 12. 64. scopre cose celesti 21. 60. 160. sodisfa a gli occhi, & alla mente 21. 87. simile

alla cote 12. 82. risueglia, & indirizza 21. 117. suscita ardori 12. 203. arda, perche scrifa 22. 42. illumina, e nutrice 12. 262. suegli la speranza, ed il timore 20. 141. che fa digressioni 21. 44. predichi con la vita, o con la voce 22. 56. in varie forme inanima 22. 93. mordendo sana 8. 219. non lusinghi gli orecchi 23. 29. utile, e diletteuole 23. 45. sparge semi celesti 24. 6. sia disinteressato 22. 166. non attenda al mero diletto 22. 165. sia luminoso, e sonoro 22. 51. vario di dottrine 16. 73. distrugga i viti 4. 193. pacifico in se, & a gli altri 4. 239. attenda all'anime, non alle fauole 14. 53. 54. gema souente 4. 241. chiami alla virtù 4. 233. inuita all'opere 4. 345. fruttuoso 13. 107. 108. suegli i dormigliosi 4. 349. 356. assai fa, acquistando vn anima 12. 170. sia eloquente, e seruente 4. 561. desta incendij 12. 213. rende più stimabile il cielo 6. 64. scopre tesori 12. 218. rechi speranza, e terrore 12. 253. genera con la bocca 8. 53. utile, e diletteuole 8. 61. qual tromba inuita a combattere 22. 165. disinteressato, riesce 22. 166. parli mosso da Dio 23. 17. abbondi di latte 10. 85. tene fedele 5. 119. sia prudente 1. 159. insegna di continuo 2. 412. che fa digressioni 2. 369. utile a tutti 2. 409. abbeuera, e sana 5. 19. sia pieno di virtù 2. 432. diletta, e gioua 9. 79. diletta, e riprenda 8. 56. acquisti a Dio 5. 101. morale 5. 136. deserta i viti 5. 228. fruttuoso 5. 378. s'accomodi all'vditorio 22. 113.

Predicatore candido, e sonoro 13. 3. strida, e s'inflammi contra i viti 13. 16. acceso, informa 13. 35. vermiglio, e risuonante 13. 61. inuita a combattere 13. 62. sia astratto dalle cose mondane 14. 23. richiama gli erranti 14. 24. si consuma diletando i popoli 14. 41. inanima 22. 97. scritturale infiamma 15. 63. porti la luce nel seno lib. 15. 87. fruttuoso, guida a saluamento 15. 92. ardendo sgombra i viti 15. 95. fuga le tenebre 15. 102. diletta con la varietà 15. 104. simile allo specchio 15. 165. dà lume 16. 58. si consuma per altrui beneficio 16. 134. dirizza gli erranti 16. 200. discerne le cose vili &c. 17. 66. erudito 17. 69. ardente, & odoroso 17. 81. conuersando co i vitiosi vi perde 17. 92. ispirato da Dio parla 17. 95. caua dal fondo 17. 116. vario, ma ordinato 17. 171. Predicatori tornano con lieti, & abbondanti acquisti 26. 31.

Predicatore vitioso, qual vipera muore nel parto 7. 98. è vipera 7. 108. che viue male, e insegna bene 2. 73. vano 10. 166. dà i documenti, ma esso non se ne vale 8. 162. vitioso in se, è utile a gli altri 6. 90. di parole, e non di fatti 4. 392. ignorante è papagallo 4. 423. dice bene, & viue male 4. 431. vitioso 22. 160. freddo riscalda gli altri 12. 101. accademico, è olmo 9. 203. è locusta 8. 176. intorbida i buoni documenti 5. 500. vano, non bagna 13. 6. vitioso illumina gli altri non se 14. 27. che scalda gli altri, ed esso è freddo 15. 65. 66. dà il buono a gli altri, e tiene il peggio per se 15. 78. vitioso, distrugge 17. 107.

Predicatione apostolica, da per tutto è sparfa 14. 15.

Prelato zelante versa il sangue per l'altrui vita 4. 463. vigilante, veda anco le cose basse 4. 68. sia benefico 1. 295. 1. 2. 120. giusto, punisce i vitiosi 8. 203. che gouerna da se 6. 228. vigilante, sicurezza de i sudditi 4. 380. tratti egualmente tutti 4. 490. risueglia, & indirizza 25. 88. pacifico in se, & a gli altri 4. 239. mortifichi, ed auuiui 24. 80. habbia virtù, & grauità 10. 134. vti la virtù, non la forza 12. 7. sia caritativo 12. 13. difende, & auisa 16. 180. offeruante, fa colpo ne i sudditi 17. 17. sia maestoso, e sodo 16. 44. quan-

DELLE COSE NOTABILI.

to più eminente, più splendente 15.41. ne gonfio, ne vile 15.134. puro 13.40. illustri i sudditi 13.53. congiunga i disuniti 13.66. corregge, & indirizza 14.5. punge, & attrahè 14.7. trattiene gli erranti 14.8. utile a i sudditi con suo danno 15.31. è sale preferuatua 12.225. raffrena 12.228. che si squaglia per giouare 12.237. sostenga, e s'astenga 5.86. difenda la greggia 5.156. vitioso infetta 9.308.

Prelatura richiede opere luminose 2.124.

Premio donuto alla fatica 25.21. al merito 22.62.1.25.38. auualora 25.42. promesso gioua 25.86. premio, e pena 21.55. celeste risueglia la pietà 12.273. ne rinforza 5.231. si dia al merito 9.376.1.14.32.

Principe.

Infaticabile simile al sole 1.95. si lasci gouernare 1.308. operi lentamente 1.313. fedelmente seruito 5.414. protettore, figurato ne i Castori 1.338. eguale con tutti 3.62. circospetto nell'eleggere i ministri 4.54.55. simile al fuoco 2.17. stimi la fama più della vita 18.54. senza scommodo esalta 24.51. regnando serue 25.82. gioui a tutti 15.145. grande, sia maestoso, e clemente 8.4. difeso dall'amor de i sudditi 8.34. rustico di nascita 25.84. necessitoso d'assistente 15. inalzato, perche inalzi gli altri 2.420. guida cò l'esempio 8.59. corteggiato da tutti 8.70. a tutti esposto, & patente 16.187. difenda i sudditi 16.201. sia discreto ne i tributi 17.52.

Amico de i letterati.

simile al pegaso 1.364. sia letterato 1.326. letterato è utile 5.159.

Avaro.

simile al lambiccio lib. 17.78.

Benigno, & benefico.

lib. 1.27. & 68. illustra tutti 1.53. gioui a tutti 1.58. benefico 1.127. affabile 5.431. & 522. simile alla colomba 1.341. benigno 5.310. bello, e benigno 4.185. benefico 2.47. 1.5.481. protegge, e nutrice 9.257. minaccia, e non percuote 21.76. & 89. benigno è giglio 11.78. 98.99. & 158. pasca, e protegga 4.335. facile a tutti 9.71.1.16.104. si consuma per i sudditi 16.134. gioui a tutti 1.79. benigno 9.412. iride lieta 2.216.226. gioui a tutti 2.409. diletta, e pasce 9.80. e discreto 8.48. consola tutti 26.7. attrahè tutti 26.42.

Clemente, e giusto.

lib. 1.26. simile al fuoco 2.10. & 358. 1.8.56. & 206. 1.11.25. & 143.1.12.37.1.22.127.134.1.24. 80. castighi pochi, consoli molti 2.249.252. & 323.15.16.1.23.134.1.24.80. clemente 5.570.1.6.93.

Disinteressato.

non cede al peso dell'oro lib. 9.210.

Fortè, & prudente.

lib. 3.103. forte, e prudente 5.382. forte in domar i rubelli 4.150.

Giusto.

opera disinteressatamente 1.50. maestroso spaventa 2.43. egual con tutti 3.62. distrugge i vitiosi 9.144. regge, e corregge 25.9. purga i mali humori 9.121. castiga i facinorosi 25.97. giusto con tutti 21.2.1.1. & 97. accopij l'equità alla potenza 23.52. distrugge i vitiosi 24.18. & 25. protegge i sudditi, distrugge i nemici 16.193. eguale con tutti 15.154. giusto contro i cattiuu 15.159. punisce 15.189. dia premi, e pene 1.108. sterpa i cattiuu 17.106.

Liberale.

naue douitiosa lib. 20.84. acquista gloria lib. 2. nu. 134.410.

Prudente.

aderente a buoni consigli 24.7. tenga occulti i suoi disegni 7.76. assista a i suoi affari 1.130. sia cauto 5.436.

Religioso.

si suscri per Dio, e per i sudditi 4.455. irreligioso diuine oscuro 4.449. fissa in Dio 20.95. religioso, e prouido 4.112.

Tiranno.

opprime i sudditi 22.59. simile alle ventose 25.99. violento è torchio 17.152.

Vigilante.

lib. 1.10.1.4.326. & giusto 9.477.

Virtuoso.

salute dei sudditi 1.90.

Presenza d'Iddio, e di grande reca quiete 4.39. & 31. d' Iddio è vitale 4.61. ne rende puri 1.252. presenza diminuisce la stima 1.264. dell'amata fa arditi 4.469. di principe auualora, iui; de i maggiori auuiua 4.536. d'Iddio ne difende 4.537. d'Iddio mancante 21.78. d'Iddio rinforza 4.139.1.7.70. auuiua 4.175. ci ripara da i mali 6.22. del maggiore ne fa sollecciti 8.28. sgombra i viti 9.63.69.70. d'Iddio sgombra le freddezze, e ne rinforza 1.110.8.112. de i maggiori preferua 1.138. diuina utile 1.162. di valoroso accalora 1.166. di Principe 16.185. d'Iddio ne illustra 1.210.1.2.227. sgombra i viti 16.107. di prelato auuiua 6.211. d'Iddio utile 16.185. & anco di virtuoso 16.175. d'Iddio preferua 5.610.1.13.67. di grande offulca i minori 15.27. d'Iddio 9.35.1.15.191. & di Principe utile 9.436. di giusto 10.177. di buono 9.142.145. de i maggiori 5.209. di grande 5.441. utile 5.479. sopisce i mali 2.217. gioua 4.175. d'Iddio felicità 3.33.

Presontione dannosa 3.52.

Presciti simili a i bombici 8.82.

Prestante 10.74.

Prigione n'afficura 5.270.

Primitie douute a Dio 16.169.

Primo mobile, simbolo de i superiori 1.1. e della virtù mouente, e diuina, iui.

Principato indipèdente 2.415. difficile 3.28. tràsitorio 2.76. vien da Dio 25.60.0. cresce, o declina 22.110.

Principe, vedi Principe.

Principio picciolo 9.446.467. buono, metà del fatto 16.124. malo di cose ottime 15.93. buono 12.89. debole, promoue a chiarezza 2.91. malo con termine buono 2.92. deuosi a Dio 6.267.

Priato di Principe 15.142.177.1.19.2.1.21.82. decaduto 11.187. ruinato dalla propria grandezza 16.161. esaltato, e depressio 15.49. simile alla luna 1.213. come vn intelligenza 1.5.

Procrastinare nuoce 5.559.

Procuratore discreto 5.96. s'vnge perche strida 24.50.

Prodigo 1.15.258. crapulone, aniera 4.49. euangelico simile alla luna 1.214. erra adulto 6.229. dissipatore 4.199.1.19.35. euangelico 7.130.

Profeta spiega cose occulte 3.36. tace, afflato si fa vdire 8.125. scaldato da Dio canta 8.127. parla per bocca d'alteri 4.423. vitioso è papagallo, iui; prediceua le auuersità 25.2. ammonisce 21.96. espone come dentro è mosso 12.99. vede le cose lontane 1.24.28. & 36. ha l'impulso da Dio 22.156. e guida, ed è guidato 24.7. canta mosso da Dio 4.221.1.8.131. scopre cose nascoste 17.23. splende per opra diuina 12.250. illustrato da Dio 15.25. mosso da Dio 17.95.96.104. trasmette la luceौरana 16.63. parla per bocca

I N D I C E

bocca d'Idio 5. 616. vede di lontano 5. 298.
 Profetie adempite 9. 155. vede le cose lontane 21. 35.
 Proficiente figurato nel sole 1. 46.
 Profitto 1. 240. l. 3. 24. espresso nel fuoco 2. 27. nella
 fiamma 2. 42. l. 18. 63. l. 4. 520. l. 24. 56. l. 30. 63. &
 112. l. 22. 57. 107. 110. in leuar difetti 24. 17. l. 4.
 165. 208. sperato 1. 188. desiderato 1. 190. procu-
 rato 1. 190. promesso 1. 192. inferito nel sole 1. 115.
 nel fiume 2. 348. 386. l. 116. 126. 309. & 367. l. 11.
 265. 8. & 66. l. 15. 137. l. 12. 158. l. 16. 204. figurato
 nell'edera 9. 109. figurato nel bue 5. 66. 155. 175.
 177. & 213. 472. 501. & 541. l. 16. 38. l. 26. 6.
 Progresso d'honori 18. 63.
 Promesse deuono offeruarsi 1. 313.
 Prontezza 22. 79.
 Proprietà di genio 8. 15.
 Proprio valore 5. 566. l. 9. 275. 295. 342. 458. & 501.
 l. 12. 62. 125. 145. & 179. l. 2. 445. 488. l. 1. 59. 303.
 l. 8. 83. 115. 116. l. 6. 131. 217. l. 4. 434. l. 21. 51. 53.
 l. 10. 22. l. 11. 485.
 Prosperità dannosa 2. 442. ingannatrice 2. 341. veloce
 20. 132.
 Prosperità, che pregiudica 4. 89. mondana, tela di ra-
 gno 8. 200.
 Protectione figurata nell'olmo 9. 200. nel granato 9.
 156. adombra, e ricrea 5. 285. l. 9. 254. l. 16. 21. l. 23.
 52. protectione di grande 4. 85. n'afficura 1. 339. è
 scorta 1. 253. protettori de i letterati 7. 24. mancan-
 te 25. 35. cede alla diuina dispositione 21. 64. tutto
 efamina, e dispone 21. 99. scopre le cose lontane 21.
 148. pesca a fondo 21. 155. alleggerisce ogni peso 21.
 169. l. 22. 30. utile 20. 68. l. 22. 130. in ogni bisogno
 22. 102. 127. di Principe 22. 137. utile 4. 234. di Ma-
 ria ottien la pace 4. 238. n'afficura 4. 207. di Maria è
 lieta, e sicura 8. 24. de i Santi 9. 35. di Principe 21.
 430. stabile 6. 449. di grande reca sostegno, & orna-
 mento 11. 45. protectione pronta 26. 21.
 Protectione 9. 267. diuina 9. 314. di grande 11. 45. 210.
 Prouare 5. 259. prima d'approuare 4. 54. 55. prima di
 caricarsi 6. 161.
 Prouedere per l'auenire 8. 159.
 Prouidenza 5. 567. l. 9. 361. diuina ne difende 5. 580. l.
 9. 273. verlo tutti 10. 159. diuina opera con mezzi
 opposti 17. 115. diuina veloce 9. 179. cauta 5. 300.
 diuina gouerna senza scomponersi 12. 56. simile al
 Nilo 2. 407. vniuersale 1. 56. 58. diuina dispone tutto
 21. 54. tutto muoue 21. 104. opera a tempo 4. 265.
 267. l. 21. 118. nelle necessità 4. 269. diuina liberale
 4. 323. prontissima 2. 178. diuina indeficiente 2. 352
 efpressa nella formica 8. 165.
 Prudente 6. 235. l. 17. 66. sa seruirsi del danaro 15. 18.
 ita bene da per tutto 6. 159. sa tacere, e parlare 21.
 131. figurato nella sega 17. 133. 134.
 Prudenza 5. 557. 558. 581. l. 10. 78. caua bene dal tutto
 7. 72. anco dal male 7. 111. humana delusa 9. 149. fi-
 gurata nel moro 9. 150. si conosce ne i mali 11. 46.
 ben dispone le cose 17. 148. tutto fa 17. 176. sa ca-
 uar utile senza pregiudicio 15. 81. scoperra nell'in-
 traprender le cariche 16. 120. riconcilia i discordi
 13. 68. è carbonchio 12. 63. sa discernere le cose 12.
 221. condimento ottimo 12. 231. vince co' cedere
 9. 283. mondana mala 10. 152. nel riceuer le cariche
 5. 81. di pattore 5. 24. humana inferma 5. 623. con
 cautela 5. 630. opera pesatamente 9. 54. cangia il
 male in bene 5. 275. vede di lontano 5. 298. di Prin-
 cipe 5. 410. mondana è cieca 5. 417. in mitigar le mi-
 serie 2. 225. sia tarda, simile a Saturno 1. 311. è lucer-

na dell'anima 4. 229. con fortezza 4. 49. directione
 de i gouerni 6. 32. risolve i dubij 3. 3. con fortezza
 ne i gouerni 3. 22. occhiuta 3. 35. d'vno val per tutti
 3. 87. in bilanciar le sue forze 4. 12. in conoscere il
 tempo 4. 32. modera, & matura le cose 4. 80. opera
 consideratamente 4. 82. è cauta 8. 135. 160. 164. bi-
 lancia i pesi prima di riceuergli 8. 161. splende fra i
 mali 8. 178. luce fra l'ombro 6. 175. modesta 6. 209.
 cauta 7. 4. circospetta 7. 3. è anchora 20. 4. rimedia
 a i sinistri 18. 3. camina con ogni vento 20. 28. nel le-
 gislatore è carta di nauigare 20. 36. caua sempre
 qualche utile 18. 2. fugge ciò che nuoce 4. 489. piglia
 il tempo 20. 81. dal male caua bene 20. 87. s'appiglia
 al minor male 20. 89. grande in grandi affari 20. 96.
 directione fra i pericoli 20. 101. 102. si caua da i ma-
 li 20. 111. vince il fato 21. 64. è discretua 24. 77. co-
 nosce rettamente le cose 21. 1. & 13. vede d'appresso
 le cose lontane 21. 24. 28. & 34. dispone le cose scom-
 poste 21. 38. l. 22. 55. 67. in ripararsi 4. 150. spicca
 fra le oscurità dubbiose 4. 229. pesata 4. 379. caua
 bene dal tutto 7. 72. & 101. rimira le cose passate 7.
 82. facilita il tutto 25. 57. splende nell'angustie 1.
 199. ha la virtù discretua 24. 77. splende ne i mali
 2. 483. supera i contrasti 2. 351. sa valersi de gli acci-
 denti 18. 3. nel commandante salutifera 20. 80. vince
 i contrasti 20. 113. scopre di lontano le cose 21. 34.
 con la lentezza, scopre meglio le cose 21. 35. ne caua
 da i viluppi 16. 89. prima d'operare, effamina le
 cose 21. 99.
 Pudicitia con modestia 1. 35. è guardinga 9. 453.
 Pueritia docile 15. 194.
 Pueritia generosa identa nell'aquilotto 4. 162. spirito-
 sa 4. 467. 468. l. 6. 6. viuace 5. 415. l. 11. 142. è spec-
 chio 15. 161.
 Pulcini riconuerati in vn cesto appartato 4. 342. simbolo
 della gratia riservata a gli humili, iui.
 Pulcino reciso fiorisce 10. 140. fiorisce d'inuerno 141.
 e fra le neui 142. 143. mentre il mondo langue 144.
 e quand' il sole è lontano 145. simbolo di vera virtù
 10. 140. di vecchiaia vigorosa, o virtuosa 141. di ri-
 tiosi regnanti, iui. d'animo generoso, iui. d'amico
 vero 142. de i SS. Innocenti 143. 145. di virtù fra i
 vitiosi 144. di chi opera in secreto 145.
 Pulpiro serua alla salute dell'anime 14. 53. alle cose fa-
 cere, alla verità, non alle fauole 54. simbolo di vero
 Predicatore 52. 54.
 Purganti simili alle farfalle 8. 147. patiscono per gode-
 re 8. 157. ardendo s'alzano 18. 45. 46. quasi fenici 4.
 303. bisognosi d'aiuto 20. 118. torturati dalla pena
 del danno 8. 147. simile al cardo 10. 15. al grano 10.
 55. angustati 17. 77. passano per graui strettezze
 17. 161.
 Purganti s'affinano nel fuoco 15. 279. l. 16. 1. affatto
 mondati 15. 202. come oro nel fuoco 13. 44. & 45.
 passano dalle pene a i refrigerij 5. 150. aiutano i lor
 amoreuoli 5. 338.
 Purgatorio luogo d'uscita 4. 309. monda i rei 25. 76. gli
 dispone al cielo 25. 77. purifica 10. 104. monda, non
 consuma 12. 18. taglia i nodi, e tortura co' il fuoco
 22. 151.
 Purità intratta, simile alla conchiglia 6. 54. diuina in-
 comparabile 2. 177. preseruata 2. 186. ritirata man-
 tiensi 2. 170. n'alza a Dio 9. 2. ne i serui d'Idio 10.
 94. merita corona 11. 96. pretiosa 12. 267. ben gran-
 de 16. 163. figurata nell'oro 13. 40. generata dalla
 penitenza 13. 78. quanto preziosa 12. 113. ne fa cari
 a Dio 5. 317.

DELLE COSE NOTABILI.

Q

Quadrangolo, simbolo di perfezione 21. 156. di giusto, iui, & 157. del santo euangelio, iui; di perseverante 158. di costanza 159.
Quadrante serue per veder le stelle 21. 160. simbolo di Predicatore, iui; di S. Gio. Euangelista 161. di teologia, & astrologia 162.
Quadratura stabilisce le fabbriche 16.154.
Quadri nelle fabbriche ottimi 16.203.
Quadro di molte faccie, simbolo di sacra scrittura. 25.76.
SS. Quaranta Martiri vniti vincono il ghiaccio 4.497. nell'acque gelate s'illustrano 12.93. resistono al gelo 24.43.
Quercia inuestita da i venti, sta salda 9.264. &c. dura i secoli 266. protegge ciò che adombra 267. si sosten- ta con la sua mole 268. cade alla fine 269. non cede a i venti 270. scossa più s'abbarbica 271. dà ombra sicura 272. adombra, e pasce 273. non soggiace al tarlo 274. si mantiene col suo vigore 275. di lei si formauano le ghirlande ciuiche 276. e i fasci de i Consoli 277. ha le radici ben profonde 278. pioue le ghiande spontaneamente 279.
Quercia, simbolo d'intrepidezza 9.264. d'ostinatione 265. di virtù eterna 266. di protezione 267. di chi fa da sé 268. di potenza abbattuta 269. di valore eroico 270. di virtù rinforzata fra le persecuzioni 271. della protezione di Maria V. 272. di benefi- cenza 273. di prouidenza diuina, iui; d'innocenza, e virtù 274. di valor proprio 275. di premio 276. d' honori derivati dalle fatiche 277. d'humiltà 278. di beneficio prontamente fatto 279.
Querelarsi fra le offese 9.34.
Quiete si ritroua in Dio 5.271. 1.6.247. 1.9.313. 1.12. 28. 1.1.1. 1.2.41. & 277. 1.4. 120.573.
Quiete nell'operare 2.156. fra i contrasti 2.524. mala- mente si troua 3.44.
Quiete inquieta 26.35.
Quiete grande dell'Imperatore Ferdinando IL fra i tra- uagli 1.4.

R

Racchetta, con poca forza caccia lontano 18.41. simbolo del demonio, & dell'vbbidienza. Le sue percosse son da giuoco, come appunto quelle d'Id- dio 42.
Ragionamenti spirituali utili 5.159.
Ragno con la sua tela imprigiona i deboli 8.190. sim- bolo delle leggi humane, e dell'eresie, iui, & 191. ri- sarcisce la tela stracciata 192. simbolo di S. Tomaso d'Acquino, e di penitente, iui; non mai è otioso 193. lauora fino a perfezionar l'opera 194. cangia il sugo sano in velenoso 195. tipo d'ingrato, al soffiar del vento è più solleccito 196. ed anco in tempo nuuolo- so 197. tipo di maligno, iui; si suiscera per prender mosce 198. 199. idea di mondano, iui; la sua tela resta squarciata da vn soffio 200. idea dell'opere fatte con ippocrisia, di prosperità mondana, di vita hu- mana, iui.
Ramaro è difensor dell'huomo 8.201. tipo dell'Angelo Custode, iui; ciò che afferra non lascia 202. idea d' amor costante, e di sinderesi, iui; non è velenoso, ed uccide i serpenti 203. simbolo di Prelato, & giudice integerrimo; è anco idea di perseveranza, & ostina- zione 204.

Rame è rosso, e sonoro 13.61. serue ad incitar alla pu- gna 62. contrae facilmente la ruggine 61. rende le viuande velenose 64. il suo verde è mortifero 65. è simbolo d'iracondo 61. di Predicatore, iui, & 62. di maledico 62. d'huomo infelice 63. di ricchezze pre- giudiciali 64. di bellezza nocciuole, d'ippocrisia, e d'eresia, iui; di speranze mondane nociue 65.
Ramolaccio ha sapore forte; simbolo di virtù nascosta, e di villano spiritoso 10.153.
Rana habita in terra, e in acqua 6.159. gridando si gon- fia 160. grida stando nel pantano 161. si difende dal serpente idro con industria 162. disfatta in fango, ri- torna rana 163. è deforme anco nascendo 164.1013 al fango, onde uscì 165. presa per vn piede, tutta è diuorata dal serpente 166. tace vedendo il lume 167. in bocca del serpente in vano si querela 168. accreisco la sua deformità, stando nel fango 168.
Rana, simbolo di dominio vatto 6.159. tipo di pruden- te, iui; di vantator superbo 160. d'Eretico 161. di mormoratore, iui; d'ingegno vinace 162. di risur- rectione 163. del vizio 164. di reincidenza 165. di vizio, che s'auuanza 166. di mormoratori, & d'ere- tici confusi 167. d'innocenza oppressa 168. di vitio- so deforme, iui.
Ranutio L. Duca di Parma, con giubilo s'accinge ad impresa ardua 4.40.
Rapa pasce tutti 10.146. ama il freddo 147. e cresce meglio 148. col freddo diuien dolce 149. nutrice, e gonfia 150. diuenta più grossolana 151. dà carriuio nutrimento 152. è simbolo di beneficenza 146. d'ac- cidia 147. di trauaglio utile 148. di rigore utile 149. di mondo che offende 150. di chi retrocede 151. d' ingrato, iui; di prudenza mondana 152. d'adula- tore, iui.
Rasfoio fregia, e sfregia 15.72. togliendo abbellisce, iui; molato acquista 73. tipo di mormoratore, e tra- ditore 72. di trauaglio utile 72.73.
Rassegnatione fra i trauagli 12.15.
Rastro lascia il grano, e raccoglie le paglie, simbolo di giustitia vindicatiua, e di chi s'appiglia al suo peg- gio 24.44. tira a se le cose vili, idea di mondano, iui; serue ad appianar le zolle, e mondar l'aia, simbolo di giustitia vindicatiua, iui.
Razzo s'alza mentr'arde 18.43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 51. atterrisce, ma non nuoce 43. aspira al cielo 50. s'infuria perche arde 51. presto s'estingue 52. pur che riluca, non isdegna di perire 54. si lascia gouer- nar da vn filo 53. perisce con alto scoppio 55. cade, mancandogli il fuoco 56. fa strepito in virtù del fuo- co 57. luce riceuendo il fuoco 58. scoppiato cade 59. è vn mero strepito, iui; simbolo d'Amore, che sollie- ua 18.43. di minaccie innocenti, iui; di Spirito San- to 44. de i purganti 45. 46. di trauaglio che inalza 47. 48. 49. di carità che inalza, iui; di S. Lorenzo 49. d'ippocrita 50. di tentatione suanita 51. di vita- bricie 52. d'vbbidienza 53. di Principe glorioso, d'ambizioso, e di letterato 54. di mondano 55. di di- uotione, o carità mancante 56. d'iracondo, d'aman- te, & de gli Apostoli 57. di virtù nascosta 58. d'insol- lente abbattuto, o d'ira raffreddata 59. d'ignorante loquace, iui.
Rè discreto 5.96.
Recidiuo 1.4.545. si mostra sciocco 4.555. simbole- giato nella rana 6.165. e nella scolopendra 6.186. lib. 21. 42.
Regola da legnaiuolo serue per non errare 17.121. ti- po del buon essemplio. Serue per regular giusta- mente
Vuuu

mente le fabbriche, tipo delle regole religiose 122.
Regole religiose ne indirizzano 21. 163. sono tutte vna
cosa 21. 166. tutte conformi 31. 65. buona norma,
17. 122.

Reincidenza vietata 8. 94.

Religione si gouerna con ordine, e peso 21. 131. stabili-
sce i regni 20. 56. è il timone del buon gouerno 20.
90. sicurezza de gli stati 4. 190. l. 20. 243. con pietà
nostra scorta 21. 132. è ricouero sicuro 4. 83. perfec-
tiona i buoni talenti 4. 209. lesa, ruina delle republi-
che 9. 6. religione, e pietà ne raffrena 5. 230. ne ren-
de miti 5. 603. ne purga 9. 121. 162. ha il mele in
seno 9. 129. madre delle vittorie 9. 233. preferua
9. 358. ne fa fruttuosi 9. 413. è vna sola 12. 25. illu-
strata da molte nationi 14. 18. è difesa nostra 16.
144. si dilata con le strettezze 21. 45.

Religioso volontario 2. 307. l. 26. 32. sprezza il mondo
4. 452. ama la concordia 8. 22. co'l ritiro rinalce 1.
104. le sue fatiche son finte 1. 160. che pecca, osserua-
to da tutti 1. 179. ritirato più rispettato 1. 194. ne-
gletto dal mondo, splende nel cielo 1. 198. si discre-
dita nelle frequenze 1. 264. acquista con la ritiratez-
za 1. 265. sia puro 2. 13. si riposa in Dio 2. 41. di not-
te orante 4. 23. benchè legato, è libero 4. 533. d'ha-
bito, non di virtù 4. 545. nel chiofiro troua la vita 6.
7. separato dal mondo troua la vita 6. 94. seruendo
regna 24. 38. l. 25. 81. vitioso vuol seruire a Dio, &
all'iniquità 7. 97. non è mai forastiero 6. 218. si riti-
ra, non si seppellisce 6. 223. d'habito, non di virtù 7. 54
viva in concordia 8. 31. opera a suono di campanel-
lo 8. 26. nel chiofiro si dispone al volo l. 8. 74. 75. 93.
93. 99. è mutato in vn altro 8. 86. 87. ritirato, ma
non fuori del mondo 20. 67. secolarefco, è naue che
costeggia 20. 67. non serua alla vanità 23. 49. prende
la directione da altri 20. 113. sia concorde 21. 65. le-
gandosi diuini sciolto 22. 15. intento alle diuine lodi
23. 30. contento 2. 317. caua la salute dai chiofiri 4.
3. indi vscito è mal sicuro 4. 6. separato dal mondo
s'assicura 4. 27. legandosi vince i vicij 4. 96. dalle cu-
re disciolto 4. 121. abboimina le cose mondane 4. 132
reso illustre dalla sua seruitù 4. 425. lascia il mondo
caduco 4. 498. lascia la patria 4. 503. ora con più gra-
ta dolcezza 4. 510. auitero simile al bisonte 5. 53. im-
pouerito diuen grande 9. 431. 433. si muta 5. 120.
simile al Castoreo 5. 179. serua al solo Dio 5. 228. ama
il ritiro 5. 243. sicuro nel ritiro 5. 245. 270. & 299.
l. 15. 31. 53. 55. pouero volontario 5. 319. di vita au-
stera 5. 442. carriuo è simile alla tarantola lib. 7. 97.
puro, s'alza facilmente al cielo lib. 9. 3. dentro è
tutto dolce 9. 117. osserui tutte le regole 9. 155. sia
ritirato 9. 167. acquista legandosi 9. 326. dia frutti
di lui degni 9. 499. secolarefco 10. 11. non ha radice
10. 12. ritirato 11. 9. 205. staccato da terra 11. 111.
118. aderente a Dio 12. 45. forte nelle cose d'Iddio
12. 69. acquista separato dal mondo 12. 72. 73. riti-
rato 12. 155. lasciando il mondo acquista 12. 174.
181. secolarefco 12. 277. è vero libero 15. 57. ami il
ritiro 15. 88. 90. concorde con gli altri nel seruire,
15. 146. vbbidiente 15. 201. astratto dei parenti 15.
223. l. 26. 23.

Religiosi, ammogliati per mantener la casa 8. 90.

Reliquie honorate 6. 71. dilettano 7. 56. marauigliose
23. 10. virtuose 4. 313. vttili 5. 204. l. 11. 60. l. 12. 133
odorose 11. 151. 158. 182.

Remora, trattien la naue 6. 169. 170. 171. 172. simbo-
lo di peccato veniale 6. 169. di difetto leggero 170.
171. 172. d'eloquenza 171. d'otiosità, iui; di carità

poderosa con Dio 172. di S. Eurofia, e di Maria V.
protettrice, iui.

Render bene per male 8. 79.

Repubblica simile ad vn organo 23. 27.

Republichista nemico dei tiranni 5. 54.

Residenza mancante nuoce 20. 29. & 128. l. 24. l. 11. resi-
denza vtile 4. 31. ripara molti mali 12. 336.

Resipiscenza 5. 522.

Resistere l. 17. 52. 60. & 137.

Resistere 2. 133. l. 6. 196. l. 23. 3. 103. prouoca il furore
2. 262. nuoce 2. 408. francamente 2. 523. 524. l. 5. 393
l. 9. 305. 396. l. 10. 105. & 167. l. 11. 40. l. 12. 112.

Restituzione sforzata 6. 200.

Rete raccolta, simbolo di chi nulla brama 20. 134. non
sempre pesca la tripode, cioè s'incontra felicità 135.
attrahe i pesci benchè repugnanti, ciò che fa la tri-
bolatione 135. caua dall'acque, ma non uccide i pe-
sci, idea di correttore discreto 136. raccoglie ogni
sorte di pesci, tipo della Santa Fede, & d'huomo
auaro 137. i pesci piccioli sfuggono, tipo de gli hu-
mili 138. depreda gli erranti, idea di femmina laida,
& di S. Catarina V.M. difesa coi suueri, & coi piom-
bi; tipo di speranza, & di timore 141. Nassa aperta
all'entrare, chiusa all'uscire, tipo del vizio, dell'infer-
no, & di anaro 140.

Retrocedere co' i granci 6. 102. l. 10. 151.

Retritudine nell'operare 4. 477. 518. d'intentione
12. 39.

Ricadere è da sciocco 4. 555. ne ilacci 4. 521. 522.

Ricchezze fuggitiue 6. 20. pregiudicano 8. 79. seruono
dilate 21. 46. abbandonano i superbi 2. 170. non
vlate marciscono 2. 276. deunno comunicarsi 2.
433. ritenute inutili 4. 440. non maneggiate inutili
5. 225. nascoste infieriscono 5. 346. nociue 8. 79.
strette ne sfuggono 6. 20. raccolte per i posteri 9.
217. noccono 9. 397. l. 16. 189. velenose 13. 64. te-
tengono ognicosa 13. 79. senza loro non si fa n.
13. 82.

Riccio marino fatto in pezzi, si riunisce 6. 173. adhe-
rendo allo scoglio si salua 174. simbolo di risurret-
tione 173. d'integrità di nome, iui; d'aderenza 174
di speranza in Dio, iui.

Riccio spinoso ferisce da presso, e da lontano 5. 546.
prouede per sè, & per gli altri 547. 568. preuiene i
cani con trafiggergli 548. non teme l'assedio de i ne-
mici 549. 550. è ben munito 551. scaglia le sue spine
di rado, è a dirittura 552. apre la porta ad vn sol
vento 553. confida nelle sue proprie armi 554. si vale
delle spine per portar i frutti 555. non hà di rigido
che l'esterno 556. si prouede per l'inuerno 557. 567.
piglia il vento conforme al bisogno 558. quanto più
tardi partorisce, è più cruciato 559. i frutti che rac-
coglie restano fuor della tana 560. si difende da per sè
561. uccide i nemici, ma senza fiele 562. toccato
punge 563. s'assicura con l'asprezza 564. difficil-
mente può esser preso 565. riccua ornamento dall'
armi 566. non gli mancano strali 569. con sua tortu-
ra ferisce gli altri 570.

Riccio, simbolo di potenza grande 5. 546. di mormo-
ratore, iui; di benefico 547. d'animoso assalitore 548
d'animo composto 549. d'vnione vtile 550. di dife-
sa perietta 551. di seuerità giusta 552. d'applicato
ad vna sola cura 553. di seruitù verso vn solo, iui; di
difesa 554. d'opere buone, iui; di trauaglio soaue
555. d'apparenza rigida 556. di prouidenza 557.
558. di procrastinatione nociua 559. di mondano
moribondo 560. di chi fa da sè 561. di virtù, iui; di
giudice

DELLE COSE NOTABILI.

giudice giusto 552. di mormoratore 563. di mortificazione utile 564. di conseruatione 565. di proprio valore 566. di prouidenza 567. d'elemosiniero 568. d'iracondo 569. di Principe clemente 570.
 Ricognitione al benefattore 2. 137. co' i doni 4291.
 Riconoscimento de i beneficij 1200. 12144. 14257. 1951. 112172. 115. 182.
 Riecreatione ne rinforza 5123.
 Riformatore figurato nel pettine 2575.
 Riga da scriuere, simbolo di buon essemplio 1036.
 Rigore con benignità 5277. discreto 21129. 12279. strada alla beatitudine 1293. utile 10149. 112117.
 Rimodij al male chi lo fece 22. 95. rimediare 22. 81.
 Rimorso, interno strumento di salute 4478.
 Rimorso lacerando appiana 2425. squarcia il seno 5182. 304. 17. 99. 109. non ci lascia mai 6180. dura fino alla morte 8202. preuene la colpa 8228. parla tacendo 1929. non ci lascia quieti 12242. è l'auoltorio di Tizio 384. 15241. 111. 163.
 Rinocerote vince sempre 5571. prima vuol morire che soggettarli 572. è risentito 573. agguzza il corno prima di combattere 574. con l'arte accresce le forze 575. la prende con nemici grandi 577.
 Rinocerote, simbolo di guerriero fortunato 5571. di Cristo paziente, lui; di generosità 572. di risentimento 573. di Cristo sepolto, lui, persuade gli esercitij militari 574. 575. simbolo d'Idio incarnato 576. di generosità 577.
 Rinouatione 790. 19374. 425.
 Riposo è solo in Dio 4580. ne rinforza 5225. Riposo nella fatica 4251.
 Risarcire i danni 8192.
 Risentimento 1186. 1283. 84. 113. 208. 13125. de i minori 688. pronto 5111. 573. figurato nell'alloro 933. nel cardo 10. 18. sforzato 4210. 1740. reso impossibile 763. pronto 22141. & 152121. 119. 117. 123. 110. 128. 19. 234. 297. 298. 301. & 306. lib. 12. 204.
 Riso germoglia nell'acque, simbolo di Cristiano 10. 254. pistato scopre candore, idea di S. Chiesa perseguitata, e dei Martiri 155.
 Risolucere tardi, operar presto 285.
 Risoluto 22. 2.
 Risurrectione di Cristo reca luce, e terrore 133. figurata nel sole 186. 87. 88. di Cristo rischiara il mondo 1128. e lo rallegra 1164. figurata nella luna 1241. 124. 38. figurata nel granchio 6101. nelle rane 6163. ne i ricci di mare 6173. nella serpe 755. nel bombice 884. 85. nella fenice 4298. 299. nel cinocefalo 5292. nel tasso 5592. nella vite 9348. nell'vino 9377. nel grano 1056. nell'argento viuo 1312.
 Risurrectione 9456. 1193. 115. 212. meditata ne rende forti 6186. 12174. di Cristo termine de i fragori 2533.
 Ritiratezza è utile 1265. 327. 1232. 184. non oscura la virtù 1176. luogo di vera vita 67. dispone alle gratie 669. de i letterati 2137. n'assicura 6209. 18. 121. volontaria 2016. ne illustra 2126. ne conserua 2189. ne folliena 4114. 116. supera i vicij 4146. acuisce la vista 4288. attia alla perfectione 4444. utile 5245. & 258. 197. 424. & 426. 116. 143. riciro de i Santi 5262. n'accredita 9102. ne illustra 9162. utile 1551. 53. 54. 55. di penitente 16154. ottima per chi predica 1423. per gli oranti 4516.
 Ritornare 9456. 1572. 118. & 341. 11. 86. 87. 109. & 214. 121. 48. con auuantaggi 1192. & 318. è di

giubilo 1211. 13373. 173. 18185. al vizio 4289. a Dio 4472.
 Riualità val molto 4469.
 Rogo ardente, simbolo del purgatorio 2577.
 Rondine pesce diffonde lume di notte 6175. s'alza volando per aria 176. perseguitato s'alza 177. mal sicuro in acqua, & in aria 178. 179. è simbolo di santo esemplare 175. di vita attiva, è contemplatiua 176. di traagliato che si riuolta a Dio 177. di virtù maltrattata 178. di coscienza rea 179.
 Rondine si parte d'inverno 4488. 489. rondanini famelici gridano 488. rondine egualmente pasce tutti i figliuoli 490. rondine prima di volare fa proua di sé 491. rondine caduto, aiutato vola 492. è domestica, ma non vuol gabbia 493. vuol perder la vita, ma non la libertà 494. passando il mare si stanca, ma non diffida 495. si preserua dal sommergersi con un legno 496. rondini s'uniscono stando nel ghiaccio 497. rondine lascia le case ruinate 498. torna onde parti 499. sta con noi, ma non si domestica 500. lauora il nido anco per i potteri 501. illumina i figliuoli ciechi 502. lascia il nido, e passa il mare 503. si pasce volando 504. non nuoce ad alcuno 505. annoia co' l'garrire 506. n'abbandona senza prender comiato 507.
 Rondine, simbolo di falsi amici 4488. 489. di tranquillo che ne fa inuocar Dio 488. di prudenza 489. d'educatione non parziale 490. di prouidenza, lui; d'esercitio utile 491. d'aiuto 492. d'educatione necessaria, lui; d'animo nobile 493. 494. di speranza viua 495. di croce, che ne porta a saluamento 496. dei SS. Quaranta Martiri 497. di S. Bernardo, lui; di Religioso 498. di S. Orsola, e sue compagne 499. di Cristo conuersante 500. di letterati scrittori 501. di Prelato che riforma i suoi 502. di chi lasci il mondo 503. di contemplatiuo 504. di ministro disinteressato 505. di garrulità ouosa 506. d'ingrato 507. di mutatione 508.
 Rosa nascendo invecchia 11141. al comparir del Sole fiorisce 142. nutrice l'ape, & offende lo scarafaggio 143. è sempre soaue 144. massata e più bella 145. fra i fiori più fragrante 146. spunta fra le spine 147. è più bella, meno scoperta 150. recisa è odorosa 151. e verde, e secca, piace 152. tramanda di lontano l'odore 153. è armata 154. dal ferro, e dal fuoco ricaua utile 155. porta il vanto fra i fiori 157. e odorosa e salutifera 158. molle, & aspra 159. reca ornamento e difesa 160. cautamente deue raccogliersi 162. non mai lascia le spine 163. dalle quali è difesa 164. è sfrondata dall'aria 166. cresce col sole, e con l'acqua 167. langue su' l' meriggio 168. matura si spalanca 169. reca utile e diletto 170. e punge e piace 171. 172. fiorisce, e ferisce 173. l'ostro non la ripara 176. recisa conserua l'odore 177. non coltiua traligna 178. ricuee vita, e morte dal sole 180. punge e ricrea 181. è soaue, ma armata 183. 184. s'adorna con la porpora natiua 185. resta scolorita dal sole 186. 187. 190. tal rosa fiorisce ogni mese 189. languisce, trasfondendo troppa quantità di spiriti 191. ha seco rossore, e pontura 193. armata piace 194. minaccia, & alletta 195. maneggiata più piace 196. ha l'oro nel seno 197. ristretta, s'apre al sole 198. alletta co' l' colore, e spauenta con le spine 199. fra le spine, è senza spina 200. si tesse in ghirlande, ma senza le spine 201. talvolta fiori fuori di tempo 202.
 Rosa, simbolo della vita humana 11141. & 168. della bellezza fragile 141. di pueritia virace 142. di S. Vuuu 2 Paolo

I N D I C E

Paolo conuertito, iui; di misericordia con giustitia 143. di Principe giusto, iui; d'Eucaristia, iui; di virtù 144. di benignità, iui; d'educatione vtile 145. d'oratione con lagrime, iui; della bontà diuina 146. di virtuoso frà i vitiosi, iui; di virtù perseguitata 147. delle miserie humane, iui; di Cristo paziente 148. di mutatione in meglio 149. di vergine modesta 150. di reliquie de i Santi 151. 158. d'opere fatte in aridità di spirito 152. di virtù che diffonde la sua fama 153. dell'humiltà di Maria Verg., iui; di S. Paolo, iui; di piacer mondano 154. di trauaglio vtile 155. di modestia 156. di Maria sopra tutti eccellente 157. di Principe benigno 158. del Rosario 158. 160. 164. 171. di misericordia con giustitia 159. del nome di Gesù 160. di cautela 162. di studioso, iui; di rimorso di coscienza 163. di difesa 164. di virginità pura 165. di lasciuio impouerito 166. di Maria Maddalena 167. di cooperatione, iui; di morte immatura 168. di virtù gioueuole 170. di Predicatore morale 171. di Cristo contemplato, iui; di bellezza femminile 172. d'eloquenza satirica 173. di vittoria sanguinosa 174. di bellezza ritrosa, iui; di bellezza cadente 175. di virtù immortale 177. d'educatione necessaria 178. d'amante profano 179. di conformità 180. di S. Carlo benigno, e zelante 181. di giustitia con misericordia, iui; di reliquie di Santi 182. di beatitudine 183. di felicità mondana 184. di risentimento, iui; di giusto coi cattiu, iui; di mormoratore, iui; di valor proprio 185. di Santa Martire 186. di S. Barbara 187. di priuato di Principe decaduto, iui; di morte immatura 188. d'opere continuate 189. di libidine nociua 190. di studioso, e di guerriero 191. di S. Tomaso di Conturbia 192. de i piaceri carnali 193. di guerriero benigno 194. di virginità, iui; di bellezza 195. di benignità 196. di virtù sempre gradita, iui; d'intentione buona 197. 198. di virtù, e d'Iddio, che attrahono, e ritrahono 199. di Maria concerta senza difetti 200. di Beatitudine 201. di giusto frà i vitiosi 202. di S. Carlo, iui.

Rosario punge, e piace 11. 146. salutarifero 133. orna, e difende 135. difende 139.

Rosignuolo entra in bocca alla vipera 4. 508. 509. canta meglio in gabbia 510. canta mentre la femmina coua 511. rosignuoli giouani imitano il canto de i vecchi 512. imparano il canto, e riescono 513. si pascono di bachi 514. empiono d'armonia il deserto 516. maturano cantando le vna 516.

Rosignuolo simbolo di lasciuo 4. 508. di chi è fabbro del suo male 509. di religioso 510. di chi fa dinotamente la nouena 511. di giouineti spiritosi 512. di Ministri di principi, & de i Predicatori, iui; & 513. di piacer mondano pregiudiziale 514. d'imitatione 515. di solitudine per chi ora 516. di benigno correttore 516.

Rospo deforme idea di anima sozza 7. 34. figurato nel fuoco, idea d'amante arrabbiato 35.

Rota, abbassandosi camina 24. 45. ha il moto eguale 46. non esce dal segno 47. 48. si gira auanti, e in dietro 49. è facile al moto 50. s'vngie perche non strida, iui; ferue ad alzar i pesi 51. 62. frange il grano 52. operando si consuma 53. è aggirata dall'acque, perche operi, iui; sono aggirate, non sconuolte da i poli 54. non lascia il polo 55. se non corre, cade 56. martellata si perfectiona 57. tocca la terra in vn punto 58. del vasaio, lascia incerta l'opera 59. resiste a chi le usa violenza 60. si scalda caminando 61. arrotando illustra, & acuisce 63. perfectiona 64. i di lei raggi

rimirano il centro 65. s'aggira nel suo asse 66.

Rota simbolo d'humiltà, che n'essalta 24. 45. di costanza 46. 48. 55. di Giuseppe Patriarca 46. d'animo moderato 47. di conformità, iui; d'vbbidente 49. 50. di fortuna inlatabile 49. di giusto 50. di procuratore, iui; di principe benefico 51. del tempo, che il tutto guasta 52. di vmdicatio 53. di cooperatione alla gratia 53. di trauaglio vtile 54. 57. 63. & 64. di profitto 56. di contemplatio 58. 65. di giouentù 59. di predestinatione occulta, iui; di pariglia 60. d'habito 61. di martirio che ne inalta 62. 63. 64. di Maria, da tutti ossequiata 65. di dipendenza 66.

Rubellione, frà i paraboli si rinforza 7. 30. suscitata con la seuerità 9. 448.

Ruben, figurato nel Sardio 12. 234.

Ruffiana simile al carbone 2. 105. all'anitra 4. 46.

Rugiada scende dal cielo quieto, e sereno 2. 164. esce dal seno dell'aurora 165. è refrigerante 166. succedono alla notte 167. rilucono nell'erbe minute, iui.

Rugiade, tipo di gratia diuina 2. 164. di Cristo nascente 165. dello Spirito Santo 166. di Maria Verg. benefattrice, iui; di felicità ottenute dopo le miserie 167. delle gratie diuine compartire a gli humili, iui.

S

Sacerdote serua alla sola religione 14. 26. sia tutto sonoro 14. 21. ne vorace, ne rapace 5. 314. sia risplendente 15. 41.

Sacramenti nostra vita, e directione 1. 301.

Sacra scrittura ne rasserenà 10. 7.

Saetta, segno celeste tramonta al nascer della Vergine 1. 366. tipo di Maria protettrice.

Saetta spezzata contra vn marmo 12. 103. ottiene ciò che vuole 104. 105. s'annauza fin che ha lona 107. è falisco, o cade 110. scoccata è irreuocabile 111. 112. sia dirizzata al bersaglio 113. vola senza posarsi 114. contra il cielo in danno si scocca 115. 116. s'infuoca volando 117. dalle fiamme è consummata 118. spuntata nulla vale, iui; non sempre ferisce, come pretende 119. ferisce oue vuole 120. con la punta acuta 121. scoccata contra il bianco 122. ordinate al bersaglio 123. 124. cacciata con più forza, è più veloce 125.

Saetta simbolo di resistenza 22. 103. d'eresie rintuzzata, iui; di ministro prudente, e d'anima orante 104. di capitano fortunato 105. di concordia 106. di profitto 107. 110. di disgratie sue efflue 108. d'eccellenza 109. di principato 110. di vita humana 111. di mormoratione 112. di predicatore prudente 113. di velocità, & d'vbbidenza 114. di calunnia vinta 115. di giusto illoso 116. d'habituarsi 117. di clemenza di principe 118. d'esercito senza capo, iui; di sperauze fraudate 119. di medico, e correttore 120. di S. Tomaso d'Acquino 121. d'innocenza perseguitata 122. di concorrenza vtile 123. d'intentione fissa, 124. di trauaglio, che ne fa veloci 125.

Salamandra si nutrice di fuoco, e pur l'estingue 8. 205. simbolo d'ingrato, iui; è idea di Principe clemente e giusto 206. resiste al fuoco, tipo di pazienza, & generosità 207. & d'innocenza 208. non è offesa dal fuoco, idea di giusto frà i vitiosi 208. passa nel fuoco la vita, simbolo d'amante impuro 209. sotto il ciel nuuoloso si rallegra, idea d'animo generoso 210. inagrisce sotto il ciel sereno, tipo d'inuidioso 211. & di chi è vigoroso nel male, fiacco nel bene 212. estingue il fuoco, e non resta offesa 213. tipo di giudice innocente, iui.

DELLE COSE NOTABILI.

Salcio ama l'acque 9. 281. non hà frutti 282. lega pigrandosi 283. quanto più è intermo, è più forte 284. e più perterto 285. mollificato è più trattabile 286.
 Sancio dinota la necessità della gratia 9. 291. & l'utile dell'educatione, iui; è idea d'ipocerita 282. e delle speranze mondane, iui; della benignità profittuole 283. di prudenza, iui; di trauaglio utile 284. di donatio quanto possa. 285.
 Sale salta fuori del fuoco 12. 223. si congela al sole 223. si squaglia nell'acqua 224. preserua dalla putredine 229. non saluate cose putride 226. gioua squagliandosi 227. indura le carni 228. le incende, e le disicca 229. accoppia il fuoco, e l'acqua 230. dà sapore a i cibi 231. gioua, moderatamente usato 232. 233. è simbolo d'impaziente 232. di vitio superato, iui; d'ingrato 233. di libidinoso 234. di falso amico, iui; di Prelato 235. di diligenza inutile 236. di Prelato attetruoso 237. & autoreuole 238. di libidine 239. di clemenza, e rigore 240. di prudenza 241. di zelo moderato 242. de i sali usati ne i discorsi 243.
 Saleucide distrugge le locuste 4. 517. idea di giudice nemico de i facinorosi, iui.
 Sali moderati ne i discorsi 12. 223.
 Salmoue trauagliato dalle mignate 6. 180. simbolo del rimorso di coscienza, iui; Salmone femmina conduce nella rete i maschi, simbolo di traditore 181.
 Salmoneo, che maneggia i fulmini, è fulminato 3. 68. dinota che la pena si proportiona alla colpa, iui.
 Salomone, molto promise, diede poco 18. 8.
 Salute de i peccatori, impresa grande 16. 123.
 Samaritana presa, prende altri 4. 187.
 Samuele visitator diligente 1. 56.
 Sangue di Gesù no vnice 9. 131. vn i fedeli 9. 118. de i Martiri inaffia S. Chiesa 2. 280. del Salvatore utile 3. 381.
 Sanguinarij scambievolmente si distruggono 2. 90.
 Sanguisuga è auida, e insatiabile 8. 214. 215. 216. 217. simbolo d'auaro, di libidinoso, d'ambizioso, iui; mordendo gioua 219. simbolo del trauaglio, iui; suggerendo scoppia 220. tipo di crapulone, e d'auaro, iui; fugge il sangue più impuro 221. simbolo di peccatore, iui.
 Sansone 6. 245. più grande in morte 1. 153. si ride de i legami 6. 236.
 Santi sirapazzati nel mondo 4. 442. co' l'atto risanauano 4. 478. splendono in cielo, e in terra 1. 206. miracolosi 2. 120. 130. glorificano Dio 6. 64. in morte fragranti 6. 146. ornamento de i regni 25. 26. sobrij, e miracolosi 8. 76. splendono gloriosi 12. 154. sostegno delle città 16. 19. giouano con l'ombra 5. 165. pieni di virtù 5. 237. fra i viciosi 5. 475. dopo morte odorosi 6. 143. ne proteggono 9. 31. miracolosi, rose da ogni mese 11. 189. afflitti, consolano gli altri 22. 15.
 Santità luce d'appresso, e da lontano 16. 177. nascosta si fa conoscere 1. 166. mal può celarsi 2. 206. camina per strade erte 5. 309.
 Saolo conuertito lascia le stragi 3. 459. acciecat dal lume 4. 482. conuertito 2. 153. 172.
 Sapiente è humile 4. 563.
 Sapienza diuina s'infermò per nostra salute 4. 332. senza errore 7. 302. misura l'immenità 21. 139. in vn'occhiata tutto vede 21. 140. scopre le cose lontane 21. 148. pesca a fondo 21. 155. opera con mezzi contrari 15. 62. tutto penetra 5. 489. terrena vile 5. 583. è più soaue nel giusto 10. 4. dolcemente attrahe 12. 7. diuina è diamante 12. 131. opera con forza soaue

12. 122. 103. dà fodezza 6. 198. è nascosta 2. 443. s'acquista con fatica 2. 444. supera il valor d'ogni cosa 4. 125. riluce in chi che sia 2. 255.
 Sarda, pesce picciolo molestato da tutti 6. 182. dimostra, che la persecutione opprime i deboli, iui.
 Sardo ha la luce focosa 12. 234. rallegra il cuore 235. sgombra il timore 236. acuisce l'ingegno 236. fa coraggiosi 238. toglie i tumori 239. s'vnge difficilmente 241. è simbolo de i Martiri 234. di S. Filippo Apostolo, iui; e di peccato, che scopre se stesso 234. di coscienza monda 235. di carità 236. di trauaglio utile 237. 239. d'amore che fa audaci 238. 240. & humili 240. di giusto, puro fra i viciosi 241.
 Sardonicò abboimina i lasciui 12. 243. 104. due colori 243. anzi tre 244. sigillando non rapisce la cera 245. si scopri fra i torrenti 246. è simbolo di Cristo nella cena 242. del rimorso di coscienza, iui; del Verbo Incarnato 243. 244. di Rè, & Pontefice, iui; di giusto appassionato, iui; di ministro fedele 245. d'innocenza, iui; di S. Stefano Protomart. 246.
 Sargo inuaghito della finta capra cade nella rete 6. 183. tipo de i mondani ingannati, iui.
 Satirico simile al coruo 4. 271.
 Saturno pianeta è tardo, e veloce 1. 311. tipo di principe prudente, iui; è sublime, e perciò lento 212.
 Sauio incapace d'offesa 2. 344. seruendo regna 25. 81. da molte scienze ornato 23. 26.
 Scacchiere si gioua con ingegno, e non con sorte 1. 18. 60. in tempo d'otio 61. la pedona aspira ad esser regina 63. scacchiere senza pezzi 64. i pezzi tutti si gettano nel sacco 65. si muouono con moti differenti, ma tutti ordinati a vincere 65. la pedona diuina regna 66. dà scaccomatto al Rè 67. si maneggia con attentione prudente 68. il Rè 68. i roccchi è più sicuro 69. fa proua de gl'ingegni 70. è idea di valor proprio 12. 60. d'esercizio militare 61. i Religiosi concordati 62. di profitto 63. di corte disinteressata 64. di morte, che tutti vggualia 65. di vittoria esposta a tutti, iui; di mutatione 66. di picciniezze estimabili 67. di maturità 68. di prudenza, iui; del nome di Gesù, e di Maria, che ne proteggono 69. di scolastica, che fa proua de gl'ingegni 70. di gouerno che fa conoscere i soggetti, iui.
 Scala strumento per salire 15. 127. 132. pian piano ne inalza 127. 8. gradatamente 128. da i gradi vltimi solleua a i primi 129. strada non presta, ma sicura 130. presta, ma di grado in grado 131. ha mestieri di sostegno 132. non sia ne troppo erta, ne troppo piana 134. simbolo di vnilità, che ne solleua 127. di operare a poco a poco 127. 128. 129. di maturità 130. di dignità gradatamente ottenuta 131. d'aiuto 132. di Maria protettrice, iui; d'elemosina, iui; di scrittura sacra 133. di dipendenza 133. di prelato, che fugge gli estremi 134.
 Scambieuole aiuto 4. 389. honore 8. 35. 1. 30. scambieuolezza 9. 484. 12. 144. 17. 141. di cariche 5. 248. scambieuolezza espressa nello specchio 15. 162. 163. nelle rote 16. 95. ne i mantici 17. 99.
 Scandaloso, in ogni luogo sconcerta 8. 113.
 Scarafaggi s'accordano alle cose oscene 8. 100. godono nei fetori 102. aborriscono l'odor soaue 102. tipo de i mormoratori 100. de i carnali 103. de i viciosi, nemici de i giusti 102.
 Scarpa si guasta senza lesione 15. 135. si guasta, ma difende 126. serue a caminir su i ghiacci 138. simbolo d'intrepidezza 135. di soldato 136. di profitto 137. di mortificatione 138.

I N D I C E

Scarpello ferisce come è ferito 17. 123. picchiando ricaua dalla materia quella forma, che si vuole 124. 125. & le dà perfezione 125. dene ferire a misura, non più 126. simbolo di risentimento 123. e di pariglia, iui; di mormoratore 124. di Cristo appassionato 125. di trauaglio utile, iui; di tributo moderato 126.

Scaro straccia le reti con la coda 6. 184. simbolo d'accortezza, e di sagace fuga, iui; non teme l'insidie dei pescatori 185. tipo di persona astuta, iui; è cauato dalle reti con l'aiuto dei compagni 185. tipo di S. Pietro, cauato di carcere con le orationi de i fedelli, iui.

Scena finge, & insegna 25. 78. ammaestra, e diletta 79. simbolo di Cristo predicante 78. 79. reca utile, e diletto, simbolo d'oratore, e di poeta 79. è più lodata per la bontà, che per la longhezza dell'opera, simbolo della vita humana 79.

Scettro deriuu da vn tronco 25. 84.

Scettro, simbolo di prencipato, deriuu da Dio 25. 80. vnito al giogo, simbolo di religioso, e di fauio 81. tipo di Prencipe 82. di nascita vile 83. 84.

Schernitore oue non si crede, ferisce 2. 210.

Schernire 5. 361.

Scienza senza operatione è sciapita 4. 555. infusa da Dio 2. 135. 18. immortali 19. 10. 24. ne porta al cielo 19. 10. è dono d'Iddio 15. 166. profana, aiuta ad intendere le sacre 17. 156. con purità di vita 12. 129. dono d'Iddio 15. 181. infusa 11. 74.

Scipione Africano antepone la pietra ad ogni affare 5. 87. quanto intrepido 4. 142. ne gli orij non otiaua 2. 447.

Scoglio è stabile fra gli ondeggiamenti 2. 518. si stabilisce su la sua propria mole 518. 522. non teme ne tempeste, ne fulmini 520. più battuto è più fermo 521. frange l'onde che l'insultano 522. 525. senza scomponersi vince 524. preuale contra la nemica fierezza 526. 527. vince tollerando 528. sempre mai è battuto 529. senza profitto è battuto 530. si mostra forte fra gl'insulti 531. vede alla fine le procelle, chere 532.

Scoglio, tipo d'intrepidezza 2. 518. 519. 521. di monarchia vana, iui; di S. Ferino Mart. 519. di temerario 520. di valor proprio 522. di resistenza 523. d'animo fra gl'insulti quieto 524. di pariglia resa 525. di calunnia superata 526. di furore allentato 527. di sofferenza che vince 528. d'amante inquieto 529. d'anima tribolata, iui; di malignità superata 530. di fortezza mostrata ne i trauagli 531. di Cristo risorgente 532.

Scoiattolo passa i fiumi, sostenuto da vn legno 5. 578. 579. con la coda si ripara 580. ha molte porte alla sua cana 581. gira la rota senza profitto 582. ne i rigiri non talisce 583. è simbolo del ladro buono 578. d'huomo industrioso 579. di difesa 580. di prouidenza diuina, iui; della memoria della morte utile, iui; d'occasione lenata 581. di prudenza, iui; di mondanità 582. di sapienza terrena 583.

Scolastica dimostra gl'ingegni 18. 70.

Scolopendra vomita insieme con l'homo le viscere 6. 186. e di nuouo le iughiortisce, iui; vomita ciò che le nuoce 187. simbolo di S. Erasmo, & d'ogn'altro Martire 186. d'elemosiniere, iui; di peccatore reciduo, iui; di penitente 187. di S. Matteo Apost. 188.

Scorpione segno celeste, non ha ueleno 1. 367. tipo di trauaglio non pregiudiciale, iui.

Scorpione celeste più nocce che il terrestre 1. 368. tipo

del pregiudicio, che recano i grandi, iui.

Scorpione terrestre, se offende vino, risana morto 7. 36. tipo di Tiranno, d'Auaro, e di vitioso, iui; e punge, e sana, simbolo del trauaglio 37. scorpioni s'accordano per offendere, idea di vitiosi vniti nel male 38. ha la coda sempre pronta a ferire, tipo di vendicatiuo, e di mormoratore 39. in atto d'abbracciare auuelena, simile al piacer mondano 40. & al traditore, iui; non offende se non è offeso, idea di giusto risentimento 41. offende con la sua parte estrema, ciò che fa il diletto peccaminoso 42. & l'huomo maligno, iui; infidiosamente ferisce, simbolo di traditore 43. sommerso nell'acque non nuoce 44. idea di Saolo conuertito, e di Costantino battezzato.

Scrigno con molti cassertini, simbolo di chi opera a poco a poco 15. 139. non s'apre a gli estranei, tipo di virtù nascosta, e di chi copre i secreti 15. 140.

Scrittore che promette gran cose 5. 335. anco d'un sol libro merita assai 12. 170. sia chiaro 17. 76. di molti libri 9. 49. infaticabile 4. 215. di bene in meglio riesce 2. 410. oscuro biasimato 4. 480. accoppi l'utile al diletto 6. 59. ami la chiarezza 2. 428.

Scrittura sacra contien tutte le virtù 12. 270. nostra d'irrettione 16. 195. ha nascosti i reperi 12. 183. pasce tutti 5. 67. specchio sincero 15. 156. ne mostra ciò che si deue correggere 15. 160. 163. s'intende co'l lume diuino 15. 167. è scala 15. 132. nostra guida 1. 253. 163. 1. 20. 35. & 107.

Scritture sacre mancheri di Santa Chiesa 17. 58. in poche parole ha molti documenti 2. 314. si spiega con vn'altra 25. 54. ha vari sensi 25. 75. è l'aretra 22. 77. abbonda di sensi 9. 170.

Scruolosio 5. 194.

Scudo, simbolo della fede, e della protezione 22. 126. 130. uccide, e difende, tipo dell'Angelo Custode, e della S. Croce 127. rintuzza le sacre, simbolo d'animo risoluto 128. scudo con lanterna 129. impugnato da vna mano 130. spezzato da vn fulmine 131. d'Atlante tutto lucido 132. accoppiato a molti per far la testuggine 133. co'l ferro pungente in mezzo 134. che anpresta ornamento, e difesa 135. 136. itellato di Tideo 137. appoggiato ad vn vrna 138. segnato con la lettera M. 139. segnato con le due colonne 140. lauorato da i Ciclopi, impenetrabile 141. coronato di quercia 142. coperto di sette spoglie, iui; è simbolo di felicità mondana 129. di fede 130. d'euacristia, iui; 132. 141. di maledicenza 131. di concordia 133. di Prencipe benigno, & giusto 134. di S. Croce, iui; di Maria V. protettrice 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. di Prencipe benefico 137. d'oratione efficace 141. di viuua fede, iui; di virtù, che ne ripara 141.

Scula de i rei per coprirsì 4. 474. di peccatore lo lega 8. 78.

Scure con vn colpo atterra 17. 127. serue a pulir il legno, spogliandolo 128. i Romani le teneuano legate 129. 130. 131. simbolo di padrone motto, e di peccato 127. di pouertà che ne adorna 128. di maturità 129. 130. di clemenza gloriosa 131.

Sdegno 5. 401.

S. Sebastiano trafitto 5. 329.

Secchia s'inalza al deprimersi della compagna 15. 141. cana l'acque dal profondo 142. s'inalza co'i pesi 143. 143. alternatamenre scendono 144. da vna rota molte secchie son mosse 145. che tutte seruono ad vn'opra 146. si sommerge la secchia per empirsi 148. ritorna piena 149. caua acqua, e la diffonde 150.

DELLE COSE NOTABILI.

Secchie vnite con fiaccole 151. vna s'alza con depressione dell'altra 152. si rne in morte di giusto 141. simbolo di mortificatione vtile, iui; di Priuato di Principe 142. di Contemplatio, e di S. Gio. Euangelista, iui; di trauaglio vtile 143. di dignità conferite a vicenda 144. di fatiche alternate, iui; di Principe benefico, e di Maria protettrice 145. di concordia, e di Religiosi 146. di dannati 147. di chi s'humilia per ottenere 148. di compagnia vtile 149. di studioso vtile a gli altri 150. di giustitia con clemenza 152. d'acquisto fatto con altrui offesa 152. d'Amore, che ne alleggerisce 153. del premio eterno, che meditato ne sollicita, iui.

Secretario tacito 11. 82.

Secreti publicati 11. 12. scoperti da Dio 19. 9. svelati al confessore, iui; non comunicati 15. 154. scoperti 12. 109. domestici non si palesino 15. 140. nascosti 9. 156. diumini impenetrabili 4. 182. conseruati 2. 116. simili alla fonte del Nilo 2. 103. 1. 3. 69. offeruati 2. 118. di principe amiluno si scopra 8. 71.

Seditione figurata nel mare 2. 345. con la diuisione si vince 8. 36. ama reorbidi 5. 84.

Seditiosi itrepitosi 8. 101.

Sega fende con l'acutezza, e con la sodezza 17. 123. non esce dalla striscia 133. con moti contrari opera 134. & alternatamente mossa 135. Opera tardi, ma rettamente 136. non può offender il diamante 137. anzi essa restarebbe offesa 138. legata e più forte 139. segando aggiusta le itaui 140. e tirata scambievolmente 141. alla destra, & alla sinistra 142. itride, e rode 143. simbolo d'ingegno acuto, e sodo 132. di Consigliero prudente 133. 134. di prouidenza diuina 134. di vita humana, da varie vicende scouolta 135. d'operazioni alternate, iui; di buon Giudice 136. di resistenza, e di Cristo tentato 137. di Fabbro del suo male 138. de i voti religiosi 139. di castigo, & di trauaglio vtile 140. di matrimonio 141. di scambievolezza, iui, d'vbbidenza 142. di mormoratore 143.

Seiano tutto voleua per se 1. 254.

Selenite si conforma alla luna 12. 247. simbolo di conformita, dipendenza, e di ginito, che sta vnito con Dio, iui.

Sempreuuo si nutrice con le rugiade 10. 156. idea d'aiuto, e della virtù delle lagrime, iui.

Senatori figurati ne i giacinti 11. 53.

Senio delle Sacre scripture profondo 13. 83.

Separatione vtile 17. 18. nocua 5. 525. 1. 9. 485. 1. 12. 123. illustra 2. 252. 1. 12. 98. 1. 24. 72. pregiudiciale 2. 152.

Sepia si salua intorbidando l'acque 6. 189. 192. si nasconde nell'oscurità 190. più ricercata più s'alconde 191. è simbolo di persona inaltitiosa 189. di Notaio falsario 190. di doppiezza 191. d'opere nascoste, ed atlicurate 192.

Sepolcro suapora secori 16. 145. dentro è lordo 146. è l'ultima nostra quiete 147. simbolo di mormoratore 145. di bellezza donnesca 146. delle doctrine de Filosofi, iui; di morte buona 147.

Sepoltura lauorata a noi stessi 8. 97. di Cristo era vuota 6. 61.

Serpe si spoglia, e si rinoua fra i fassi 7. 45. 46. dall'angustie esce più bello 47. 49. lascia la spoglia, non il veleno 54. le sue spoglie dilettano 56. forma di se stesso vn circolo 58. 59. 60. 61. tagliato in mezzo nò è ne viuio, ne morto 62. trafitto con vna lancia, indarno tenta di risentirsi 63. si genera dalla spina del

dorso humano 64. 65. mentre spira speta 66. morsicato dalle vespe, loro trasfonde il suo veleno 67. resta vecio dalla salua dell'huomo 68. serue di medicamento 58. non lascia di se vestigio sù le pietre 69. s'inalza retto sorto al sole 70. si pasce di terra 71. lascia il veleno nel fuoco 72. prima che accostarsi al frailino, entra nel fuoco 73. acuisce la vista alle spine 74. fugge dalle vigne fiorite 75. si rinforza al sole di primavera 77. 90. co' l'innocchio acuisce la vista, e la vita 78. Serpente Disfode la morit di fere 80. Serpente Preterito si gonfia per morit 81. offeso e più fiero 83. 84. pur che affiuri il capo di nulla tente, 85. morit senza frenito 87. serpente di bronzo strumento di vita 88. 89. dimora i rospi 91. pugna contra altro serpente 92.

Serpe, simbolo di maritione 7. 45. 77. di penitente 45. 46. 43. 54. di trauaglio, che illustra 47. di Cristo riforgito, iui; & 64. di Giuseppe Patriarca 47. 52. di pouerta volontaria 49. 50. 79. di premio sperato 3. 1. di S. Martino 52. di S. Barolameo 53. di Religioso d'habito 54. di penitenza finta, iui; di risurrectione 55. delle reliquie de i Santi 56. delle specie Sacramentali 57. della cognitione di lo stesso 58. dell'elamo di coscienza, iui; della vita humana 59. d'eternità 60. di peccatore ostinato, iui; di carita continuata, iui; dell'Incarnatione del Verbo 61. di dannato 62. di risentimento vano 63. di calunnia irremediabile, iui; di Cristo riforgito 64. d'ingratitudine 65. di speranza 66. di compagnia eterna 67. di pariglia, iui; della virtù del digiuno 68. di prudenza, iui; dell'innocenza di Cristo 69. della presenza d'Iddio 70. d'inuidia, iui; di virtù perseguitata, iui; di inuidioso 71. della virtù dello Spirito Santo 72. di generoso 73. di fabbro del suo male, iui; di chi s'appiglia al male, iui; di giusto costante, iui; di S. Francesco 74. di correctione aspra 74. di sancta poderosa 75. di consiglio secreto 76. di mutatione 77. di gratia diuina 78. d'auaritia, & di libidine 80. d'adulatione 81. di superbia, e d'ambitione, iui; di prudenza 82. di moderazione d'animo, iui; di generosità, e di risentimento 83. 84. di fedele 85. di virtù infidat. 86. di mormoratore 87. della fede nel Crocifisso 88. di peccato considerato, iui; di speranza in Dio 89. di rinouatione 90. di pueruo 91. di coniugati discordi 92.

Serranra da tre chiui, simbolo della diuinità 17. 144.

Seruire ad vn solo 5. 53.

Seruità vera 5. 62. d'Iddio 5. 406.

Seruo buono tutto fa per il padrone 4. 525. d'Iddio sdegna la terra 4. 404. fedele ad vn solo 25. 48. che regna 25. 81. d'Iddio si scalda riscontro l'al. cui freddezza 2. 442. non serue ad altri 5. 62. antepone la pietà ad ogni cosa 5. 87. si consuma per altri 5. 188. d'Iddio liante al toro 5. 605. ha le spine al di fuori 9. 72. è vn berillo 12. 21. non mira le cose caduche 12. 29. 1. 26. 33. pieno di spirito 15. 225.

Seuerità di rado vfata 5. 552.

Sguardo femminile mortifero 7. 11. pregiudiciale 18. 5. d'Iddio illustra 12. 172. accende 15. 183.

Sigillo preme per improntare 14. 37. distingue le famiglie 38. improntando resta quall'era 39. stampa ciò che ha in se 41. opera meglio ne i corpi molli 42. tipo di trauaglio vtile 37. 38. di virtù partecipata 39. 41. di ministro di Principe 40. d'educatione, e di gratia 42. di chi insegna operando 43.

Sileni ruidi al di fuori, preioli al di dentro 1. 69. teneuano nel seno ascose cose eccellenti, iui; simbolo di virtù recondita, iui.

I N D I C E

Silenzio utile 4. 154. n'assicura 4. 391. è vitale 4. 421. vtilissimo 4. 391. ne caua da i vilippi 16. 90.

S. Siluerio soltentato di trauagli 4. 181.

S. Siluestro figurato nel fico 9. 135.

Siluro maltratta tutti 6. 193. simbolo d'auaro, e di tiranno, lui.

Simia mettendosi le scarpe, s'inuoluppa 5. 584. uccide con amor fouerchio la prole 585. 586. getta via i danari 587. estraie il midollo fuor delle cortecce 588. specchiandosi, di se stessa s'innamora 589. salendo su gli alberi, mostra le sue vergogne 590. scrue solo per giuoco 591.

Simia dimostra che nuoca l'imitar i maggiori 5. 584. e tipo di chi è fabbro del suo male, lui; di chi troppo amando uccide i figliuoli 585. di piacer mondano 586. d'adulatore, e traditore, lui; di mali acquisti che li perdono 587. di prudente estimatore 588. di studioso, lui, d'amante di se stesso 589. d'indegno esaltato 590. di parafico 591.

SS. Simone, e Giuda balzano fuori dell'acque 6. 38.

Simulatione si lasci 4. 261. pregiudiziale 5. 232.

Sincerita figurata nel cigno 4. 205. come la stella del polo 1. 363. 1. 29. 28. 1. 21. 77. 107. non sa ingannare 3. 83. 89. 1. 5. 355. 1. 10. 175. 1. 2. 95. espressa nel granato 9. 171. generosa 9. 294. ideata nel cauolo 10. 22 nel persico 9. 240.

Sindereli lacera il petto 5. 210.

Sirena ricreando uccide 3. 70. 71. 72. 73. chiama per diuorare 74. è di bell'aspetto 75. con vna voce ferma le nau 76. non teme le procelle 77. rapisce con la dolcezza 78. ma è dolcezza amara 79.

Sirena, e simbolo di piacer mondano 3. 70. 71. di libidine pregiudiziale 72. 73. di crudeltà isquisita 73. di meretrice 74. 76. di ministri cattiu 75. di cose mondane, lui; d'eloquenza 76. d'intrepidezza 77. della virtù 78. dell'eloquenza, lui; dell'adulatione 79. di piacer mondano, lui.

Siringa di molte canne forma l'armonia 23. 43. le quali separate perdono l'eccellenza 44. figurata pendente da vn albero fruttifero 45. simbolo d'vnioue 43. di disunione 44. di Predicatore 45. di Spirito Santo 46.

Smeraldo pietra bellissima 12. 248. ricrea, e non satia 249. co' beneficio del vento si scopre 250. ha perpetua verdezza 251. è verde, e folgorante 252. fa verdeggiar le cose vicine 253. nemico dell'impudicitia 254. e idea di cosa eccellentissima 248. e della beatitudine, lui, e 249. del gaudio spirituale, lui; de gli Apostoli, e Profeti 250. di trauaglio che illustra, lui; di perseveranza 251. di Predicator fruttuoso 252. di buon ellempio 253. di virginità 254.

Soauità moue i cuori 21. 127.

Sobrieta frena la carne 10. 88. s'appaga di poco 4. 157.

Socrate generoso in morte 6. 87.

Sodisfar al pubblico ardua impresa 16. 123.

Sofferenza generosa 4. 308. persuasa dal bue 5. 78. vincitrice simile allo scoglio 2. 528. soffrire si deuono i mali 16. 159.

Soggettone valoroso simile ad Atlante 3. 14.

Soldato, difendendo, si consuma 15. 136. utile, e dannoso 5. 157. dissipatore 5. 284. forte, & oculato 5. 478. ben armato 9. 3. astuto 5. 618. non stima caldo, ne freddo 9. 2. si consuma per gloria 15. 33. sia vigilante, & arato 4. 348. rapisce il meglio 2. 383. insolente 6. 184. non cura ne sol, ne gelo 9. 22. danneggia altri, & se stesso 16. 97.

Sole, nasce non supplicato 1. 45. illumina chi non lo cerca, lui; splende con la sua propria luce 59. si nas-

conde nel suo lume 60. atterrisce i viciosi 61. illustra i buoni, e cattiu 62. benefica senza rimproveri 63. oscura ogni altro lume 65. benefica tutte le cose 66. non s'imbratta nel fango 67. sgombra i vapori, e l'ombre 68. 69. 70. 71. 72. illustra l'vniuerso 73. 74. illumina, & incende 75. porta ardore con la luce 76. 77. supera i contrasti 78. egualmente illustra tutti 79. tramontato risorge 80. 86. esclude ogni tenebra 81. tutto è secondo 82. seconda, e non aggraua 84. accieca con lo splendore 85. benefico a tutti 94. 95. 96. fra le nubi è più cocente 97. dà lume alle stelle 98. e tutte le oscura 99. sempre lo stesso 100. non mai manca 101. le cose tutte da lui dipendono 102. vniforme con tutti 105. nascendo da presagij di tutt' il giorno 107. mortifica, ed auuiua 108. partito ritorna 109. scioglie i ghiacci, e le neui 110. assiste al giorno 111. e pianeta errante, che non erra 112. orna, e non aggraua le nubi 113. diffonde i lumi 114. velato da i nuuoli influisce 118. ne i vetri rotti si vede intero 120. lucido nasce 121. è rinforzo de i germogli, e dei fiori 122. opera diuersamente conforme i soggetti 123. si vede meglio di riflesso 124. non si distingue fra gli ondeggianti 125. porta il giorno, nascendo 128. sole nella sua creatione simile alle stelle 129. a tutte le cose assiste 130. co' riflesso è più intenso 132. non mai manca di luce 133. 135. offuscato co' i vapori da lui inalzati 134. da morte, e vita 136. non offeso da i nostri 137. ne dall'ombre 138. squarcia le nubi 139. illustra, ed oscura 140. dalla caduta riede più bello 142. ha requie nel moto 143. basta per tutti 144. illustra ciò che rimira 146.

Sole facile a ritrouarsi 1. 92. supera le nubi 93. corre senza stancarsi 95. opera secretamente 126. luce, e fomenta 127. opera con tutta celerità 141. penetra senza lesione 147. usa la virtù, non la forza 148. rifranto, è più gagliarda 149. cadendo suscita l'ombre 151. tramontando riesce più grande 152. non esce dall'eccelsa 153. 158. ascendendo fa fiorir le piante 163. nel leone dissecca i germogli 168. coperto dall'eccelsa, nulla perde 175. così coperto è lucente 176. conferua la sua bellezza 177.

Sole è pianeta errante, che non erra 1. 47. compensa le notti co' i giorni 48. ha luce, ed ardore 49. opera diuersamente conforme l'altra disposizione 50. stando in cielo, tocca la terra 51. benchè dalle nubi coperto, risplende 52. 55. comparte luce a tutte le stelle 53. abbaglia la vista 54. illustra vn vasto mondo 56. quant'è più sublime, è più ardente 57. illustra in vniuersale, e in particolare 58. tramonta per risorgere 89. fuga l'orridezze 91. è osservato quando s'eccelsa 1. 179. non mai tutto s'oscura 180. &c. simbolo d'intelletto viuace 47. di felicità che compensa i trauagli 48. d'amor lasciuo 49. di risurrettione 89. di Principe giusto 50. di giusto 51. di Cristo crocifisso 52. d'Iddio 53. 54. di giustitia con pietà 68. di virtù che supera i contrasti 55. di prouidenza vniuersale 56. di Vescouo diligente, lui; di Cristo Giudice 57. di prouidenza diuina 58. di Principe benefico 91. di Principe benigno 92.

Sole, simbolo della gratia prima 1. 45. 58. d'elemosiniero spontaneo, lui; della beneficenza di Maria, lui; di profitto 46. di Cristo giudice 57. di persona che operi da se 59. d'Iddio occultato dalla sua gloria 60. d'Iddio giudice 61. della prouidenza diuina vniuersale 62. della beneficenza diuina 63. della gratia 64. d'eccellenza suprema 65. di virtuoso benefico 66. di Cristo sacramentato, mondo fra gli immondi 67. d'Iddio,

DELLE COSE NOTABILI.

Iddio, che conforta, e fomenta 68. che sgombra i mali 69. & 70. della virtù, che supera i contrasti 71. 72. d'Iddio, & di Principe benefico 73. di Cristo nascente 74. di Cristo giudice, che consola, e condanna 75. di bellezza, che desta ardore 76. di cosa utile, e dannosa 77. di virtù che supera i contrasti 78. della gratia sufficiente 79. di Cristo risorgente 80. della gratia, che fugge tutti i mali 81. di visitatore utile 82. di trauaglio gioeueole 83. di Maria adombrata 84. di bellezza eccellente 85. di risurrettione 86. 87. 88. di Padre di famiglia, di Giudice giusto, & della gratia diuina 94. d'Iddio commune a tutti 95. 96. della carità diuina, rinforzata fra i contrarij 97. di Maria, che tutti illumina 98. d'eccellenza che vince tutti 99. d'intrepidezza 100. di dominio diuino 101. di virtù indeficiente 101. della Santissima Trinità 103. 116. 117. di risurrettione 103. di giusto giudice 105. di mutatione 106. di fanciullezza segnalata 107. d'Iddio giudice 108. di ritorno 109. della presenza diuina 110. 122. di potestà secolare, & ecclesiastica 111. di Maria adombrata 113. di Maria granida 114. d'auanzamento 115. di Cristo crocifisso 118. di Cristo nell'Eucaristia 119. & 120. 123. di Maria V. nascente 121. 128. dell'Incarnato Verbo 124. 132. della gratia diuina 125. 135. di nascita commune 129. della presenza di maggiore 130. d'auione 131. di cosa conseruata 133. di Principe offeso da ingrati 134. del buon consiglio 135. della tribolazione utile 136. di S. Tomaso d'Acquino 136. di S. Chiesa perseguitata 137. di Maria V. concetta 138. di virtù perseguitata 139. di virtù eccellente 140. di liete speranze 142. di fatica continua 143. di beneficenza 144. di contemplatio 145. di chiarezza comunicata 146. di moderazione 154. 157. 158. di persecranza 155. 156. di carità 159.

Sole, tipo di Principe facile all'audienza 192. di guerriero intrepido 93. di Principe infaticabile 95. di chi opera senza ostentatione 126. di Principe benefico 127. di virtù diuina 141. di virtuoso eccellente, iui; di Cristo nascente, e risorgente 147. di Prelato prudente, e manieroso 148. di potenza regale 149. di Cristo morto 150. di Principe vnico defonto 151. di valore scoperto in morte 152. d'equità incorrotta 153. di moderatione in animo grande 157. 158. di chi sta ne suoi termini 158. di Cristo ascendente 163. della vita humana 168. di Maria V. defonta 175. di Virtù, che supera la calunnia 175. di giusto ritirato 176. di bellezza in morte 177. della verità 181.

Sole, simbolo di buon Predicatore 1158. di giustizia, distributina 159. della gratia diuina, iui; dell'Eucaristia 159. di studioso 160. di seruo d'Iddio 160. di visitator diligente 56.

Sole ne infinnua l'Incarnazione del Verbo 1161. l'utile che cagiona la presenza d'Iddio 162. la risurrettione di Cristo 164. adolescenza viuace 165. la sollecitudine, iui; la presenza di valoroso 166. la santità nascosta 166. Cristo giudice 167. Maria protettrice 168. giudice retto 170. la vita attina, e contemplatiua 170. i danni dell'absenza diuina 171.

Solitarij fra le frequenze 6. 13.

Solitudine religiosa utile 9. 3. 7. ne fa spatiare con profitto 4. 114.

Sollecitudine dispone ad ottener le gratie 2. 437. insegnata dal sole 1. 165. dall'alce 5. 10. utile 5. 224. lib. 6. 108.

Sommo Pontefice 4. 364.

Sonnolenza ruina della greggia 5. 536.

Sorba putrida è utile 9. 287. così gli auari, morendo; iui; acquista bontà col tempo 288. tipo di consigli maturati, iui; & 289.

Sospiri de i penitenti auuiano 2. 97. d'amante, fomento d'amore 2. 100.

Spada arroata rispiende 23. 143. piegata mostra la sua finezza 144. sia di giudice, non di vendicatio 145. s'accoppi allo scudo 146. 147. serue di trincea 148. vnta diuina più radente 149. spezzata non si salda 151. spada di fuoco taglia, & abbrucia, iui; simbolo di trauaglio utile 143. d'esercizio utile, iui; d'umiltà indicio di perfectione 144. d'animo forte, perche benigno, iui; di penitenza che ne illustra 145. di giudice spassionato, iui; di fede, & opere 146. di leggi, ed armi 147. di brauura militare 148. d'ira d'Iddio, acuita dalla clemenza 149. di valor tenuto, e riuerito 150. di croce gloriosa, iui; d'amicizia rotta 151. di purgatorio, & di censura Ecclesiastica, iui.

Spada pasce straccia le reti 6. 194. 195. tipo di soldato violento 194. di Cristo risorgente 195.

Sparauiere s'alza con retto volo 4. 518. si rinoua in vecchiaia 519. auido di noua preda 520. spontaneamente torna a i legami 521. 522. su'l legno versatile non può dormire, iui; si lascia vscir da gli artigli gli augelli piccioli 523. s'accheta vedendo la carne 524. fa la caccia per altri 525. alla vista del cuore torna in pugno 526. vola a cenni 527. muore mangiando il pane 528. 529. non fa caccia d'augelli minuti 530. i geri lo legano, ma non lo vincono 531. volando mal può ricodursi al pugno 532. ne i legami, è libero 533. sta sepre su le ostiliti 534. 535. veloce assale 535.

Sparauiere, tipo di chi s'alza a i gradi con la virtù 4. 518. di rettitudine, iui; di benitance 519. di profitto 520. d'austro, iui; d'obbedienza 521. 527. di S. Lorenzo, iui; di chi ricade, iui; d'habito cattiuo 522. di chi è fabbro del suo male, iui; de i beni mondani che inquietano, iui; d'animo generoso 523. di contemplatio 524. del Crocifisso meditato, iui; di seruo d'Iddio 525. di S. Tomaso Apostolo 526. di Cristo circonciso, iui; di S. Francesco Xauero 527. d'Eucaristia utile 528. & uocato a i viciosi 529. di generosità 530. d'intrepidezza 531. di pensiero fuggiasco 532. di religioso 533. di martire, iui; di persona armigera 534. di consulte lente, & essecutioni sollecite 535.

Specchio, fedele con tutti 15. 154. riflette le cose tutte 155. non sa ingannare 156. riflette le cose più picciole 157. rende a ciascuno il suo esser proprio 158. riflette al basilisco il suo veleno 159. scopre ciò che si deue ò correggere, od approuare 160. riflette ciò che riceue 161. gli specchi si riflettono l'vn l'altro 162. 164. e riceue, e riflette 163. riflette per nostra emenda 163. riflette i lumi del sole 165. rappresenta il ciel notturno 166. serue, pur che ci sia lume 167. è offeso dal fiato 168. riceue, e rende 169. quant'è più terso, meglio esprime 170. e lo specchio, e i suoi frammenti esprimono il volto del sole 171. sotto il sole diuenta vn sole 172. abbonda d'apparenze 173. forma le immagini, che subito spariscono 174. specchio riuolto verso il cielo 175.

Specchio, simbolo di Principe, eguale con tutti, e d'Iddio 15. 154. di caritatio 155. d'amico sincero 156. della sacra scrittura 156. 160. 163. di gratitudine 157. 161. 169. di secreto non comunicato 158. di Principe giusto 159. di correctione, di coscienza, e di buon essemplio 160. di S. Mattheo 161. di corrispondenza, di giudicio diuino, e di pueritia 161. di scam-

- bieuolezza, e d'amico vero 163. 163. di desiderio impatiente, iui; di Cristo nostro esempio 163. della Santissima Trinità 164. di Predicatore 165. della scienza dono d'Iddio 166. della sacra scrittura, intesa co'l lume diuino 167. di virginità 168. di letterato che stampa l'opere sue 169. dell'anima pura che scopre i lumi diuini 170. d'Eucaristia 171. d'amor diuino, iui; d'anima beata 172. d'ippocrita 173. del mondo, iui; di penitenza instabile 174. d'amante instabile, iui; de i beni mondani, iui; di contemplatio 175.
- Specchio concauo, dalla luce caua ardore 15. 176. illustrato risplende 177. incende le materie sode 178. concepisce fiamme non ordinarie 179. caua fuoco dal centro 180. il suo splendore, ed ardore deriuu dal cielo 182. genera fuoco 183. riduce i raggi ad vn punto 184. altronde ricene la luce 185. il raggio suo deriuu e da lui, e dal sole 186. tal specchio esprime le figure al rouerccio 187. raccoglie i raggi, per incendiare 188. abbrucia di lontano 189. raddoppia l'intensione 190. simbolo di bellezza 176. di ministro cattiuo, iui; di Dio, di Beato, e di priuato di Principe 177. di carità 178. d'anima contemplatiua 179. d'humile 180. d'amico falso, iui; di scienza deriuata da Dio 181. di riconoscimento grato 183. di S. Ignatio Loiola 183. 184. dello sguardo d'Iddio, iui; d'intensione 184. di consiglio preso 185. di Spirito Santo 186. di maligno, & di Eretico 187. di Santo zelante 188. di meretrice, iui; di Principe giusto 189. di gratitudine 190.
- Specie sacramentali senza sostanza 7. 57.
- Spelonca, quanto più s'interna più s'allarga 2. 478. simbolo della mala consuetudine, iui.
- Spenfierato è cicala 8. 128.
- Speranza in Dio vnica salute 4. 129. è sicura 4. 244. ne rinforza 9. 10. in Dio sicura 6. 83. ne salua 6. 174. 189. n'afficura 2. 467. 1. 20. 3. 5. 7. & 50. n'afficura 4. 25. posta in Dio 14. 28. 31. 16. 24. 26. 1. 5. 99. & 466. 1. 6. 141. ne sostiene 10. 36.
- Speranza d'vicine 4. 409. viua 4. 405. di bene 1. 142. 188. figurata nel fumo 2. 115. di bene 2. 220. con dipendenza 6. 83. fin all'estremo 7. 66. di cosa buona 18. 10. 68. anchora di sicurezza 20. 1. con timore 20. 141. di gloria eterna 25. 18. di premio ne auualora 25. 41. con timore 25. 89. ingannatrici 6. 15. 1. 8. 145. 229. humane precipitose 3. 52. s'accoppia al timore 3. 53. 1. 16. 95. del cielo toglie gli affanni 12. 152. mortifera 13. 65. del premio rinforza 5. 71. 149. 261. vera 5. 405. humana nocua 5. 508. ne consola 5. 509. 1. 9. 16. figurate nelle castagne 9. 72. infruttose 9. 282. 352. 1. 9. 404. 409. 434. 456. 460. senza radice 10. 12. figurata nelle spiche 10. 50. nasce nelle asprezze 11. 37. del premio ne fa operare 7. 51. 1. 12. 139. di bene fra i mali 4. 247. defraudate 26. 44.
- Spiche, sotto il sole, & le battiture danno il frutto 10. 46. battute saltano 48. di verdi diuengono bianche 50. mature gettano a terra i semi 52. si piegano quelle che son piene 53. e s'alzano le vuote 54. si maturano co'l caldo 55. l'opulenza le aggraua 57. mature aspettano la falce 59. portate per bandiera 66. diuolute bianche sono recife 70.
- Spiche, simbolo dell'anime che tribolate operano virtuosamente 46. idea di nobiltà noua 47. di chi patisce con allegrezza 48. di speranza 50. di continuazione 52. di letterato humile 53. d'ignorante superbo 54. d'indegno esaltato, iui; di traualgio utile 55. di purgante, iui; di felicità dannosa 57. di iusti che aspettano la morte 59. d'eucaristia che dispone alle vittorie 66. di canitie indicio di morte 70. di gratitudine 51. e d'elemosina, iui.
- Spie secrete 21. 37.
- Spinace nasce da seme spinoso 10. 157. ha poca radice 158. viene da per tutto 159. è tutto verde 160. si cuoce nel suo proprio humore 161. simbolo dell'huomo 157. della fragilità della vita 158. della prouidenza diuina 159. della virtù 160. di chi s'accontenta del suo 161. di libidine castigata, iui.
- Spine pungono, e difendono 2. 290. 292. pungendo incitano 293. non pungono infidiosamente 294. si sostentano da loro 295. non sempre son senza fiori 296. offendono chi le contrasta 297. 298. picciole, ma atte ad uccidere 299. per lo più senza fiori 300. pungono chi le tocca 301.
- Spine, tipo di traualgio utile 9. 290. 292. di peccatore ostinato 291. di correzione utile 293. di risentimento aperto 294. di proprio valore 295. di traualgio 296. di risentimento, & di pariglia 297. 298. di peccato leggero, & pregiudiziale 299. di perfectione mancata 300. di risentimento 301.
- Spiriti nobili nati bassamente 10. 72.
- Spirito Santo solliena 2. 11. 1. 4. 160. ama la purità 4. 245. estingue i fuochi impuri 2. 14. 12. 263. consola, non tormenta 2. 55. sfuglia ardori 2. 56. ne fa splendere 2. 97. n'adombra 2. 150. vento utile 2. 252. ne auuiua 2. 255. caua da noi uociferare 2. 265. opera secretamente 2. 266. ne spinge al cielo 2. 270. 273. tranquilla le tempeste 2. 340. ne ritempera 2. 166. monda, e salda 2. 300. auualora 3. 309. comparte sette doni 2. 406. toglie il veleno 7. 72. inalza 18. 44. fa uolere 20. 68. 101. muoue gli Apostoli 23. 31. da Spirito d'gl'insensati 23. 46. redime di seruitù 24. 36. scaccia i vitiosi pensieri 25. 94. tempera i vitiosi feruori 25. 95. ci spinge al cielo 20. 130. riempie di latte le mammelle apostoliche 9. 8. procede da due 13. 73. 1. 15. 186. è autore della santità 15. 222. infiamma 17. 100. risueglia 17. 101. opera gran cose 17. 179. consola 12. 261. fa profetare 23. 40. seconda l'anime 5. 202. ne rasserenza 10. 7. ne ristora 11. 209. purifica 2. 456. 1. 10. 62. sana 10. 84. purga 10. 104. dà la voce a i profeti 16. 149. auuiua 16. 151.
- Spirituale indiscreto 22. 59. tutto vnito a Dio 2. 233.
- Spofa, rosa aperta 11. 169.
- Sprone incita, simbolo d'esempio 25. 85. ferue anco a chi corre, simbolo di Luigi Gonzaga 86. utile a i caualli, simbolo di castigo 87. sfueglia, ed incita, simbolo di Prelato, di Predicatore, di traualgio, di penitente, di semina impura, e di castigo utile 88. & 89.
- Spugna fra le tempeste non si stacca dallo scoglio 6. 196. premuta rende il licore 197. 200. abbeuerata di uen pesante 198. serue per cancellare le scritture 199. attrahe le cose humide, e le asciuga 200. ciò che tocca assorbe, iui; uscita di strettezze si gonfia 201.
- Spugna, simbolo di resistenza 6. 196. di Maria Maddalena, iui; di traualgio utile 197. di lacrime vigorose 198. di letteratura che n'accredita, iui; di penitente 199. di compagnia che ne inferta 200. di carità, iui; di ministro infedele, iui; di restitutione sforzata, iui; di felice che s'insuperbisce 201.
- Squadra, simbolo di Cristo giudice 21. 163. delle regole religiose, iui; d'operationi regolate 164. d'Iddio che tratta com'è trattato 165. di pariglia, iui.
- Stagno serue per disgregar i metalli 13. 66. quali prefera dall'innirre del fuoco 67. vnisce le cose 68. quand'è bollente; spezza le cose più sode 69. applicato

DELLE COSE NOTABILI.

- cato à i vasi di rame ripara la qualità velenosa 70.
piegato stride 71. dà il lume à gli specchi 72. simbolo di maligno autore di discordie 66. di Prelato prudente, e di Cristo giudice, iui; di compagnia buona 67. della presenza d'Iddio, iui; di prudenza 68. di libidine 69. d'eloquenza neruosa 70. di contumace 71. d'cruditione profana vnita alla sacra 72.
- Stao voltato verso terra, simbolo de i mondani 24.67. quand'è pieno, riesce piano, tipo d'interessato 68.
- Statua disfatta per rinouarla 16.148. simbolo di resurrettione. Di Memnone riceue la voce dal sole 149. così gli Apostoli dallo Spirito Santo, simbolo di Zaccaria Padre del Battista 150. statua di Prometeo auuiata dal fuoco celeste 151. così l'anima dallo Spirito Santo, iui; non desiste lo scultore dal lauorar la statua, fin che la renda perfetta 152. fu introdotta à desiderar i colpi, riconosciuti vtili 153. si tien coperta mentre è imperfetta 154. nell'officina sono parte curue, parte professe, per esser à suo tempo esaltate 155. prendono la forma dalle percosse 156. 157. sono simbolo di perseveranza 152. di trauaglio vtile 153. di penitente ritirato 154. di tribolatione che esalta 155. di correctione vtile 156. di martirio che ne auuiua 157. statue monche, tipo di Magistrati disinteressati 158. insegnano à toletar i mali 159.
- S. Stefano riflette le sue glorie in Dio 2.144. perdendo la vita acquista il cielo 6.156. assicurato da i falsi 8.39. oppresso armonizaua 23.28. lapidato risplende 12.201.246. dormì lapidato 12.67.
- Stella pesce è ardente 6.202. ciò che tocca abbrucia 203. arde, e non luce 204. tutto il mare non ammorza quell'ardore 205. porta seco l'ardore dalla sua nascita 207.
- Stella, simbolo di Predicatore seruuoso 6.202. di mortuatore, iui; di femmina lasciuia 203. di cattiuo esempio, iui; del fuoco infernale 204. d'amante modesto, iui; d'amor intenso 205. di carità, iui; di gratia diuina 206. di chi principia dalla pietà 207. di S. Tomaso d'Acquino, iui.
- Stella del polo nel suo moto è immobile 1.360. tipo della virtù, d'animo intrepido 361. d'Iddio, iui; è buona guida 1.362. simbolo di vero amico, della virtù di M. V. e d'Iddio, iui; tipo di sincerità 363. di sacra scrittura, e di Cristo, iui.
- Stelle illustrate dal sole 1.15. hanno differenti qualità 1.286. paiono picciole e sono ben grandi 287. splendono nel'acque tranquille 289. lucono di notte 291. ed in assenza del sole 292.299. tramontando lucono altroue 293. su nel cielo non sono fosche 294. secondano la terra 295.296. girano all'ocaso 297. annuolate, influiscono 298. vniscono il cielo alla terra 299. si muouono per mouer altri 300. strumenti di vita 301. non sono necessitose dell'altrui lustro 303. lucono con la luce del sole 304. non soggiacciono all'eclissi 305. lucono, e secondano 306. la loro varietà non deriua dal sole 307. gouernano le cose inferiori, ma sono dall'intelligenza gouernate 308. cedono all'apparir del sole 310.
- Stelle, simbolo de i beati 1.286. di virtuosi depressi 288. di gratia diuina 289. di perseveranza 290. di virtù contrariata 291. di virtù nascosta 292. de i Santi Innocenti, iui; d'illuminazioni diuine, iui; d'essule glorioso 1.293. di meriti stimati da Dio 294. di prelato benefico 295. di visitatori 296. della vita humana 297. di beneficenza 298. dell'Incarnatione del Verbo 299. della protectione di Maria, iui; di pace, iui; di Maria assunta 300. de i Santi Sacramenti 301. di
- trauaglio superato 302. di valor proprio 303.
- Stelle, tipo d'honor mendicato 1.304. di S. Gio. Battista, iui; di Maria concetta pura 305. di dignità con virtù 306. di fede con opere, iui; di gratie conformi alla capacità 307. di Principi che si consigliano 308. di Giuseppe d'Arimathia, & Nicodemo 309. di virtù eccellente 310.
- Stelle influiscono sempre 1.306. consolano il mondo 1.16.
- Stelionato che cosa sia 7.95.
- Stiliti 5.170.
- Stimolo, pungendo incita, simbolo della tribolatione 24.69.
- Stolidezza figurata nell'asino 5.46.
- Straniere cose piu gradite 20.66.
- Strumenti di martirij bell'ornamento 22.32.
- Struzzo con lo sguardo coua le voua 4.536. le difende co'l rimirarle 537. supera tutti gli animali nel corso 538. digerisce il ferro 539.540.544. scuote l'ali, ma non s'alza da terra 541.542. non mai s'alza 543.545. sta fissò nelle voua, fin che n'escano i polli 546. mira con vn occhio il cielo, e con l'altro la terra 547.
- Struzzo dimostra quanto gioua la presenza dei maggiori 4.536. tipo della Madre Macabea, iui; dimostra l'vtile della presenza d'Iddio 537. tipo della celerità 538. della dissimulatione dell'ingiurie 539. della carità seruente 540. dell'ippocrisia 541. di letterato vicioso 542. d'humile 543. di Maria V., iui; d'animo vile, iui; d'ingiurie condonate 544. di Maria che aspetta il parto 545. della beneficenza di Maria 547.
- Studio salute de gl'ingegni 4.259. ne sublima 4.575. ha la fatica finta 1.160. de i libri profani illustra, ma non riscalda 1.247. sia moderato 2.292. studiij pubblici per vtile commune 3.67. ne contuma 17.84. ne fa deboli, ma eterni 17.168. di sacra scrittura accende 1.221. ripara da i viti 9.388. per profitto 9.492. pregiudica 12.84.
- Studioso, faticando riposa 4.274. & acquista 4.327. perspicace penetra à fondo 4.476. liberale, è nube 3.139. sa cauar cose non ordinarie 2.419. simile all'ape 8.23. & 58. simile alla formica 8.166. da i libri mali, caua bene 6.100. di cose sacre 6.235. quell'ape 8.14. da i libri mali, caua cose buone 8.16. caua il meglio 8.17. 1.15.76. caua fugo, e non trasferisc 8.18. ansioso d'approffittarsi 8.41. per vtile de i posteri 8.45. caua vtile da per tutto 8.46. sia libero dalle cure 8.47. penetra i cieli 21.4.22. fra le guerre 22.68. sceglie il meglio 24.71. riposa nella fatica 6.78. infaticabile 5.218. non isdegna alcun libro 8.49. riduce il male in bene 8.50. fa vno di molti 8.62. raccoglie sempre 8.173. affiduo 5.151. logora le forze per acquistar gloria 4.108. aggiunge à gli studiij nuoue speculationi 15.68. sa cauar vtile, lasciando ciò che nuoce 15.81. si consuma ne i studiij 15.94. insegna 15.150.169. di buona ritentia 16.28. ruminante souente 5.72. volontario 5.83. modesto inuestigatore 5.121. simile al segugio 5.141. all'hiena 5.374. osserua l'interno senso 5.58. di cose sacre 6.344. crapulando non dura 9.376. non si stanca 11.106. cauto nelle leggere 11.162. più stima la gloria che la vita 11.191. riposa nelle fatiche 15.75. sceglie il meglio 17.70.
- Succedere ne i gouerni 3.46.
- Successi non sempre i medesimi 20.135.
- SucceSSIONE 9.49. & 463. espressa nel cedro 9.87.
- Suddito gode le prosperità del padrone 6.134. ardente

I N D I C E

te ne defender il Prencipe lib.8.nu.5.
 Supera re ogni resistenza 2. 203.
 Superbi annichilati 2. 111. percossi da Dio 2. 194. presuntui 6. 131. honorati si gonfiano 17. 97. sprezzano tutti 6. 131. castigati da Dio 18. 32.39. gonfi 15 226. sprezzano le cariche men grandi 5. 93. nel salire precipitano 8. 176.
 Superbia si scorda la propria bassezza 4. 473. ne gonfia, e ne uccide 7. 81. è precipitosa 3. 50.51.52. con lascivia 15. 47. repressa 21. 49. pregiudica a i letterati 26. 56.
 Susanna molto pura 4. 439.
 Suuero s' inuigorisce spogliato, e ferito 9. 302. 303. nò si sommerge 304. supera l'onde 305. tipo di trauaglio vtile 302. 303. di virtù immortale 304. di resistenza eroica 305.

T

Tabelle strepitano, quando tacciono i sacri bronzi 14. 55. simbolo d'ignorante loquace, iui; quando tacciono i metalli sonori, esse strepitano 56. simbolo di personaggio ignorante, e di Cristo paziente, iui; si fanno sentire vna volta l'anno 57. simbolo di mondano penitente, iui; strepitando chiamauo i Religiosi a lodar Dio 58. tipo de i trauagli, iui.
 Taffano nella stagione calda è più molesto 8. 234. tipo d'amore nell'età giouanile, iui.
 Taglia corrisponde al legno suo compagno 17. 145. serue congiunta a quello 146. e di due fa vno 147. simbolo d'affetto singolare 145. di concordia 146. di fede, & opere, iui; di matrimonio 147.
 Talpa ha gli occhi, e non vede 8. 232. tipo d'ignorante, e d'eretico, iui; vine sepolta nelle tenebre 232. idea d'avaro; altro non stima che la terra, iui; sta sempre all'oscuro 233. idea di vitioso; muore portata alla luce 233. simbolo della calunnia scoperta, e della tentatione palefata, iui.
 Tamburo, percosso risuona, simbolo di risentimento, & di trauagliato, che ora 22. 152. tace in tempo di pace, simbolo di beato 153.
 Tantalo nell'abbondanza è povero 3. 80. abbandonato dalle cose piu prossime 81. nel mezzo all'acque è sribondo 81. cerca ciò che fugge 82. 83. simbolo dell'avaro 80. 81. di speranze mondane schernitrici 81. d'auro 82.
 Tarantola ha il dorso stellato, co'l veleno nascosto 7. 91.94. diuora la propria spoglia, vtile contra il mal caduco, perche altri non se ne vaglia 95. empie di stupore, e di tremore 96. si pasce e di rugiada, e di veleno 97. cangia la rugiada in veleno 98. il suo veleno si medica con la musica 99. camina con le mani 100.
 Tarantola, tipo di traditore, e d'adulatore 93. d'eretico l. 7. 93. 98. d'ippocrita 94. di maligno inuidioso 95. di castigo diuino 96. di religioso vitioso 97. di correctione soaue 99. d'opere, che solliuano al cielo 100.
 Tartuffi generati fra i tuoni 10. 162. rendono la terra squalida 163. offendono il capo, e lo stomaco 164. non hanno radice 165. non producono seme 166. tipo sono di chi opera per timore 10. 162. di peccato, che esclude la gratia 163. e che riempie d'orrore 164. de i beni mondani 165. di predicatore vano 166
 Tasso albero, punge chi lo tocca, simbolo di risentimento, e di pariglia 9. 306. trafitto con vn chiodo, non è più nociuo, idea della croce, da i chiodi di Cri-

sto raddolcita 307. comparte ombra infetta, tipo di Prelato vitioso 308.
 Tasso, dopo longo sonno si risueglia 5. 592. simbolo di resipiscenza, e di risurrectione, iui.
 Teatro, benchè guasto è ammirato, tipo di virtù immortale 16. 160. atterrato dalla sua vasta mole, simbolo di Monarchia, di priuato di Prencipe, e di peccatore 161. acquista pregio dall'antichità, come anco le famiglie 162.
 S. Tecla nascosta s'afficura 12. 180.
 Tela diuen bianca al sole 15. 191. ma però aspersa con l'acque 192. tagliata su'l telaio 193. capace d'ogni pittura 194. 195. d'ansianto diuen bianca nel fuoco 196. dall'ago ricamata, e punta acquista fregi 197. frucata con la pomice, perde, & acquista 198. distorta versa acque 199. formata da fili diritti, e attrauersati 200. simbolo della presenza d'Iddio 191. di S. Pietro, e della Maddalena 192. di morte immatura 193. di pueritia 194. d'vbbidienza 195. di fedeltà 196. di trauaglio che ne illustra 197. di pregiudicio scambieuoile 198. d'auuocati interessati 199. della vita humana 200.
 Telaio con varij gomitoli, che seruono a i proprij luoghi, è simbolo di prudenza, e di letterato 17. 148.
 Temerità figurata nello scoglio 2. 520. imprudente s'addossa più che non può portare 8. 171. eccessiua di Polidamante, iui.
 Temperanza freno della libidine 10. 88.
 Tempio rispettato da i venti 16. 163. dell'Honore vnito a quello della Virtù 164. di Proserpina senza difese 165. con le porte patenti 167. tutto consacrato a Dio 168. con le primittie offerte 169. sommamente venerabile 170. è pieno d'Iddio 171. consumato dalle fiamme 172. contiene Iddio immenso 173. con le porte chiuse 174. simbolo di purità grande 163. mostra quanto possa la virtù 164. che la virtù conduca alla beatitudine 164. 166. 167. tipo di chi fa da sè 165. & dell'innocenza, iui; dell'honore acquistato con la virtù 166. la quale a tutti è patente 167. simbolo di S. Teresa 168. del culto d'Iddio 169. di Maria V. grauida 171. 173. di virtù immortale 172. d'immenfità diuina 174.
 Tempo consuina il tutto 24. 52.
 Tentatione senza riuscita 4. 34. superata 2. 54. spinge al male 2. 64. frustratoria 2. 133. sgombrata come nebbia 2. 123. scoperta s'extingue 8. 223. ne illustra 10. 106. si calpelli 3. 105. scacciata ritorna 8. 185.
 Tentatini suauiti 18. 51.
 Teodora penitente 5. 205.
 Teologia seconda la terra 24. 6. tratta d'oggetti diuini 21. 162. ci inserisce nel cielo 21. 29. scienza sublime 4. 382. ne fa conoscer Dio 11. 121.
 Teologo valoroso 21. 139.
 S. Teresa, mandolo trafitto 9. 178. opera marauiglie 9. 476. tutta d'Iddio 16. 168. battuta è più forte 16. 189. illustra vn mondo 1. 8.
 Terra si sostenta co'l suo peso 2. 445. essendo stabile dà il moto ad altri enti 446. è ferma, ma non pigra 447. ricambia ciò che riceue 448. coltiuata verdeggia 449. lacerata è seconda 450. non coltiuata produce vepri 451. non ha angoli 452. coltiuata s'addomestica 453. se è saluatica, non s'appropita con la coltura 454.
 Terra, simbolo di prencipato indipendente 2. 445. di proprio valore, iui; di Prencipe gouernante 446. tipo della vita contemplatiua 447. di gratitudine 448 di giouentù educata 449. di S. Chiesa vtilizzata dalle per-

DELLE COSE NOTABILI.

persecuzioni 450. di mortificatione profitteuole, iui; di giouentù non educata 451. d'animo leale, & aperto 451. d'educatione vtile 453. d'ingrato 454.

Terra, simbolo d'ingratitude 1. 279. con oscurar la luna, nuoce à se stessa 1. 283.

Tessuggine è silente, e non esce dal guscio 6. 108. non esce di sua casa 209. figurata con l'ali 210. auuiua la prole con lo sguardo 211. camina pian piano 312. figurata cō vna vela 214. ha il passo tardo, ma sicuro 215. è alzata dall'aquila, perche resti infranta 216. habita vna casa picciola, ma però sua 217. è sempre in casa propria 318. e sempre in casa d'altri 219. dalla sua buccia è aggrauata, ma difesa 220. esce da quella, e pur non n' esce 221. di quest'animale, ò se ne mangi assai, ò nulla 222. si copre con la buccia, non si nasconde 223. camina, ma non esce dalla sua casa 224. pian piano camina, e pure arriua al suo termine 225. disseccata dal sole, non può immergersi 226. 227. il calore la dissecca 228. ella è carro, e cochiero, iui.

Tessuggine, tipo di donna casta 6. 108. di pouertà sicura, iui; di prudenza modesta 209. di riciratezza, iui; d'amante pronto 210. di Prelato vtile cō l' risiedere 211. di maturità 212. di Giudice posato, iui; del demonio, che pian piano opera, iui; d'operatione pesata 213. 214. di maturità 215. di Cristo riceuto con festa in Gerusalemme 216. di felicità infelice, iui; di chi s'accontenta 217. di valor proprio, iui; di religioso 218. di vita humana 219. di trauaglio vtile 220. di peccatore pigro, e irresoluto 221. di chi opera virilmente 222. di contemplatiuo 223. di religioso, iui; di modestia 224. di ministro di Prencipe, iui; di fine ottenuto 225. di piacer mondano 226. d'amante profano 227. 228. d'anima dannata 227. di Prelato che governa 228.

Tetradio simbolo di giusto 21. 174.

Tigre, da vna palla di vetro resta ingannata 5. 593. 594. 595. portando i figliuoli, non sente peso 596. sbranando qualche animale, fodisfa à i suoi sdegni 597. udendo il suono de i timpani in fierisce 598. di sua natura è fiera 599. gode nelle stragi 600. è sempre torua 601.

Tigre, tipo de gli ambiciosi, libidinosi, auari &c. ingannati delle apparenze mondane 5. 593. 594. e dell'amor proprio, iui; dimostra l'vtile, che reca la memoria della morte 595. dinota che amore non sente peso 596. che la vendetta scema l'affanno 597. idea di peccatore ostinato 598. di tiranno 599. 600. dell'eresia 601.

Timido viue nascosto 5. 293.

Timone governa le navi 20. 144. le assicura 143. le indirizza 144. 145. le guida à felice porto 146. simbolo di dipendenza 142. di buon gouerno 143. 144. di culto d'Iddio 143. d'esempio 144. della parola d'Iddio, iui; d'huomo prudente 145. di S. Paolo direttore della Chiesa 146.

Timore ci conduce à saluamento 4. 410. uccide 7. 14.

Timor d'Iddio ne preserua 12. 141. stabilisce i regni 20. 56. nostra directione 21. 154. strumento di salute 2. 437. ne tien saldi 4. 577.

Tiranno figurato in Arturo procelloso 1. 332. morendo, consola tutti 7. 36. depreda il meglio 2. 387. pregiudica à tutti 4. 579. sanguinario 5. 280. dissipatore 5. 284. 348. paricida 5. 367. fiero 5. 375. si rinforza con l'altrui stratio 5. 424. diuoratore 5. 443. fiero contra tutti 5. 476. auido di sangue 5. 485. ladro, e sanguinario 5. 487. indomabile 5. 491. implacabile

5. 599. 600. mal da fidarsene 2. 472. opprime i miseri 6. 120.

Titio sempre è laniato 3. 83. somministra esca continua all'auoltoio 84. idea de gli vcellatori, e dei lasciui 85. dell'ambicioso, del libidinoso, e dell'auaro 84. de i dannati, iui, e del rimorso di coscienza 84.

Tizzone di legna verde tardi, concepisce, ma ben fomenta il fuoco 2. 85. palesa l'ardor interno con le fiamme esterne 86. ardendo geme 87. piange per rilucere, iui; se arde fuori, più arde dentro 88. vnito ad altri si fomenta 89. si consuma vnito ad altri 90. dal fumo passa alla luce 91. 92. stuzzicato dal vento si riaccende 93.

Tizzone, tipo di chi è tardo à risolvere, ma vehemente ad operare 2. 85. delle parole che mostrano l'interno 86. 88. d'amante sospirato 87. de i giouinetti, & de i giulti che col pianto si portano à splendere 87. d'aiuto scambieuoole 89. di principij deboli di cose grandi 91. di sanguinari, l'vn l'altro pregiudiciali 90. di trauaglio che finisce in felicità 91. di malignità vtile 92. d'occasione, irritatiua di male 93.

Tomaso Apostolo cadendo forse 18. 36. raueduto al veder il costato 4. 526. separato da gli altri peccatori 5. 523.

Tomaso d'Aequino, con vn tizzone scacciò l'impura 7. 33. gli furono stracciati gli habiti 8. 192. fu sonoro, e poderoso 17. 50. acutissimo in tutti i suoi sensi 22. 121. tromba guerriera 22. 163. era d'ogni virtù ornato 25. 34. mortifica, ed auuiua 1. 136. cometa crinita 2. 250. fiume sostenuto 2. 376. muto, e profondo 2. 387. approuato da Cristo crocifisso 4. 38. aquila vicina al sole 4. 147. guida di schiere letterate 4. 148. morì spiegando i sacri Cantici 4. 219. cigno candido, e sonoro 4. 220. pransando, era astratto nella virtù 4. 338. terror de gli eretici 4. 354. conchiglia chiusa 6. 70. albero 9. 435. 478. carbouchio 12. 59. illustrato da Dio 15. 25. è colonna che guida 55. 56. oppugnato è più forte 16. 189. stillò dottrine chiare 17. 76. scrisse e presto, e bene 17. 157. direttore de gli scolastici 20. 33. allicura chi lo siegue 5. 15. bue cherubico 5. 69.

Tomaso de Kempis astratto dal mondo 21. 59.

Tonno camina in truppa 6. 229. e tal volta solo 230. è pingue ma losco 23. 142. per grassiezza 23. 2. s'ingrassa sotto la pioggia 23. vede meglio con l'occhio destro 234. d'inuerno non s'aggira attorno 235. come il puro candore 236. per saluar le labbra perde la vita 237. palpeggiato diuien manso 238.

Tonno, simbolo di concordia 6. 229. di chi fa da sè 230. di mondano 231. di crapulone 232. di fedele ingrossato dalla parola d'Iddio 233. di contemplatiuo 234. di prudente 234. del demonio che teme Maria Verg. 236. di vergogna nociua in confessione 237. di correctione soaua vtile 238.

Topario ha tutti i colori 12. 255. splende più dell'altre gemme 156. diffonde la luce 157. perde toccato dalla lima 258. pulito s'oscura 259. fu scoperto da i ladri 260. nelle tenebre più splende 261. stilla il licor di latte che gioua à gli occhi 262. tempera l'ira 263. simbolo di giusto perfetto 255. di virtù eccellente 256. di virtù famosa 257. di giusto che perde fra le cose del mondo 258. di felicità nociua 259. di San Matteo Apostolo 260. 262. dello Spirito Santo 261. 263. della pazienza, iui; di predicatore 262. di benignità 263.

Topo cercando il cibo, troua la morte 8. 224. tanto auuiene à molti, iui; ha molte tanze 225. tipo di per-

- Sana cura**, aiuta il compagno per cavarlo dall'angustie 226. chiuso nella trappola, è simbolo di peccator moribondo 227. perdè la vita prima d'arriuar al cibo, idea di viciolo 228. cercando da viuere, resta, veciso 229. tanto auuene a i mondani, iui.
- Torchio da vino**, premendo caua i licori 17. 149. 150. che si raccogliono insieme 151. cana il sugo a forza 152. dal suo peso esce la porpora 153. sotto il peso geme 154. simbolo di traugaglio vtile 149. 150. 151. di Cristo appassionato 150. di concordia, e di Santa Chiesa 151. di Principe violento 152. di premio deriuato dalla fatica 153. d'impazienza 154.
- Torchio di stampatori** premendo imprime, simbolo di studio attento, e di traugaglio vtile 17. 155. dal fumo manda alla luce, tipo di S. Paolo conuertito, e di dottrina profana 156. opera con tutta celerità, e chiarezza, simbolo di S. Tomaso d'Aquino 157.
- Torchio da librari** stringendo aggiusta, idea di traugaglio vtile 17. 158.
- Torpedine** instupidisce la mano del pescatore 6. 239. 240. 241. benchè sia pigra fa preda de i più veloci 242. è tipo della bellezza donnesca 239. di compagnia vitiosa 240. di donatuo 241. di donna lasciu 242.
- Toro** è mitigato con le foglie del fico 5. 603. e con la star legato a quella pianta 603. 604. è nato per gli altari 605. e teme, & è temuto 606. pur che uccida, non cura la vita 607. più è vinto dalla forza dell'altrui braccio che dallo spiedo 608. s'assicura nelle sue corna 609. rizzato in piedi non nuoce 610. prima di combattere si esercita 611.
- Toro**, simbolo di lasciuo che diuien vile 5. 603. d'animo domato dalla pietà 603. d'Iddio reso benigno col prender carne, iui; d'aducatione soaua 604. d'animo applicato a Dio 605. di guerriero temuto 606. di guerriero intrepido 607. di guerriero forte di mano 608. di potente difesa 609. di fedele solleuato a Dio 610. d'esercitio vtile 611.
- Toro di Perillo**, simbolo di fabbro del suo male 5. 612. 614. d'inuidioso 613. di crapula 615. muggiuu con l'altrui voce 616. tipo de gli Apostoli, e de i profeti, iui.
- Torre di lanterna** scopre la strada a i nauiganti 16. 175. e di notte, e di giorno 176. d'appresso, e da lontano 177. non manca, ne per pioggia, ne per vento 178. serue con l'edificio, e co'l lume 179. illumina, e difende 180. emula della luna 181. torre ben munita, 182. inexpugnabile 183. serue meglio che la stella di tramontana 184. nulla teme, di giorno 185. ma al mancar del sole 186. patente da ogni lato 187. combattuta, e difesa dall'acque 188. oppugnata è più forte 189. da animo, e forze 190. atterisce veduta 191. è sicura difesa 192. salua, e pregiudica 193. non teme ne ferri, ne fuochi 194. guida a dirittura 195. di nulla teme 196. si mantiene co'l danno altrui 197. esposta a i venti 198. munita contra i nemici 199. guida gli erranti 200. difende, e tien lontani i nemici 201. di pietre quadre è più forte 202. mezzo diroccata da vn fulmine 203. mezzo edificata 204. insegna a schiuar gli scogli 205.
- Torre**, simbolo della legge d'Iddio 16. 175. della presenza vtile di virtuoso, iui; di vigilanza 176. di santità 177. di costanza 178. 182. de i SS. Pietro, & Paolo 179. di Prelato, Correttore, Consigliero 180. di morte irreparabile 183. di mondano 184. di presenza d'Iddio vtile 185. & anco di Principe, iui; d'absenza d'Iddio dannosa 186. di Principe esposto a tutti 187. di traugaglio vtile 188. di Santi aualorati fra le opposizioni 189. di Maria protettrice 190. 191. 192. 193. di mortificatione, nostra difesa 194. di buon esempio 195. di sacra scrittura, che ne guida 195. d'animo generoso 196. d'huomo violento 197. di giusto maltrattato 198. di Cristo difensore 199. di Predicatore zelante 200. 205. di buon Principe 201. di difesa 202. di chi s'accontenta 203. di profitto 204. di correttore vtile 205.
- Torrente** strepita mancando l'acque 2. 395. cangia i campi in deserti 396. strepita, ma trapassa 397. scende a precipitio 398. laua le lordure 399. scorre con fracasso 400. si rinforza con altre acque 401.
- Torrente**, simbolo d'ignorante loquace 2. 395. di capitano avaro 396. d'eresia che cessa 397. d'iracondo placabile, iui; di fabbro de suoi mali 398. di lacrime che ne lauanano 399. d'Iddio che minaccia per non punire 400. d'vnione vtile 401.
- Tortoro** cantando geme 4. 548. non cessa di gemere 549. ama vna sola compagna 550. a cui mantien la fede 551. morta questa, viue solitaria 552. tipo di predicatore diuoto 548. di penitente 549. d'amor coniugale 550. di castità vedouile, iui; & 552. di fede coniugale 551. di Vescouo che non muta la sua Chiesa 552.
- Tradimento** ha il ferro nascosto 5. 35. 123. 93.
- Traditore** simile all'anitra 4. 45. 16. 181. abbracciando atterra 7. 41. insidiosamente uccide 7. 43. assalta i dormigliosi 8. 238. finto 8. 223. simile al cocodrillo 6. 42. simile all'arcobugio 22. 7. alla lancia 22. 99. offende senza parer quello 6. 137. simile al rasoio 15. 61. & 72. simile al gambaro 6. 96. al gatto 5. 365. al coniglio 5. 294. cede per offendere 5. 493. lib. 7. 43. 93.
- Trasila** conduce i fili di metallo per angustie 17. 159. da i fori più grandi a i più stretti 160. e ve gli tira a forza 161. 170. riuscendo dall'angustie più sottili 162. & atti ad opere degne 163. gradatamente riducendogli 165. sinche arriui all'ultima finezza 167. affotigliando, allunga i fili 168. oue mentre vn rochetto cresce; l'altro scema 166. simbolo di gioventù educata con rigore 159. di chi opera a poco a poco 160. 165. d'anima purgante 161. di necessità che affotiglia l'ingegno 162. di traugaglio vtile 163. 168. 169. del Sacramento dell'Ordine 165. di S. Gio. Battista 166. dell'amor del mondo, o d'Iddio, iui; della vita humana 167. di studio, e di digiuno 168. di perseveranza 170.
- Traguardo**, tipo della legge d'Iddio 21. 175. e d'esempio, iui.
- Trapano** opera con varie riuolte 17. 171. e co'l tempo 172. perfora il cranio per purgarlo 173. riceue il moto dal legno, e dalle coreggiuole 174. simbolo di predicatore 171. d'affiduità 172. di traugaglio che ne rende purgati, e sollecciti 173. 174.
- Trappola** è sostentata da vno spico di noce 8. 230. simbolo di famiglia cadente; è disposta a cader ruinosa 231. idea della vita humana, iui; è sostentata perche cada, tipo delle mondane grandezze 232.
- Trascurar le cose dell'anima** 21. 25.
- Trauagliato** opera bene 6. 197. s'inalza 6. 177. patiente 14. 41. perdendo acquista 15. 111.
- Trauaglio.*
- n'afficura, & n'arma 6. 220. è contrapeso che ne preserua 8. 40. ne rende virtuosi 7. 29. ne ammaestra 20. 83. attrahe contra voglia 20. 135. dilata 21. 45. nostro legislatore 21. 115. nostra direzione 21. 153. ne auua-

DELLE COSE NOTABILI.

Amalora 19.24.1.22.12. co'l tempo s'allenta 22.14. dispone a grandi acquisti 24. 3. ne raffrena 25.8. **Altra-** da per acquistare 20. 126. superatio 1. 302. ne risueglia 2. 254. impedisce ma non toglie il buon fine a. 268. dato da Dio a misura 2. 343. ne assicura 4.323. ci assicura 6. 126. ci fa operare 18. 19. rinfranca 18. 79. ne dilata 19.19. utile, e dannoso 3.25. n'afficura 5. 127. L.7. 114. eccita 5. 184. dispone alle vittorie 5. 302. ne lava 9. 70. ne perfeztiona 9. 174. **utile** 9. 497. 498. l.10.3. & 16.17.21.34. & 38. **utile** e dannoso 10.37. nulla ha di male 22. 82.

Trauaglio punge, e protegge 9. 290. difende 292. produce fiori 296. inuigorisce 9.302.303. è utile 9.321. 323. porta felicità 127. è utile 9. 335. vitale 9. 336. **utile** 9. 350. 362. termina in allegrezza 9. 384. ne fa dar virtuosi frutti 387. 443. comparte felicità 392. verdeggia nelle aridità lib. 10. n. 13. da per tutto fa viuere 10. 20. ci fa operar bene 10. 46. ne perfeztiona 10.55. purifica 10.63. ne affina 10.93. è utile 10. 95. 97. 98. 99. & 100. toglie i peccati 10.114. **utile** 10.148. & 169. **lava** 10.176. rinforza 11.7. ne affrena 11.36. **utile** 11. 155. l. 12. 66. reca ornamento, e fortezza 12. 76. 77. rende ottusi, ed acuti 12. 81. ne perfeztiona 12. 197. ministro d'integrità 12. 199. acquiesce la vista 12.237. reprime i tumori 12.339. **utile** 12. 266. rinforza 13. 18. toglie la ruggine 13.21. preferua 13.22. ne intenerisce 13.23. dispone a tutte le forme 13.26. ne dà la forma 13. 34. & 36. fa proua de i giusti 13.42. purifica 13.44. dà stima 13.45. & 46. impronta in noi la virtù 13.75. è nostra direzione 14.6. salutare 14. 12. ci fa orare 14. 17. ne raddrizza 22. 87. non offende 22. 82. ne risueglia 14.58. **gioua** 15.45. 69.70. 72.73. toglie difetti 15. 110. ne rende perfetti 15. 116. dispone all'ingresso del cielo l. 15. 118. **esalta** l. 15. 143. ne fa orare 15. 204. ne rassoda 15.219. ne toglie il tumore 15. 228. perfeztiona 16.1. **gioua** 16.14. perfeztiona 16.46. ne stabilisce 16.47. ne fa seruenti 16.69. non è distruttivo 16.72. **gioua** 16.75. ne fa operare 16.92. affligge tutti 16. 117. ne perfeztiona 16. 132. ne rassoda 16.135. **utile** 16. 153. **esalta** 155. **utile** 16. 188. reca ornamento 17.3. se ne passa 17.5. è scala alle vittorie 17.39.

Trauaglio rinforza 17.44. purifica 17.47. cima, non taglia 17. 52. dispone a buona forma 17. 55. toglie, ed acquiesce 17.88.89. fa proua di noi 17.91. perfeztiona 17.93. ne fa spirituali 17.102. batte, nò toglie 17. 109. strumento d'equità 17.113. **utile** 17.120. 140. perfeztiona 17. 125. caua da noi opere buone 17. 149. 150. ci vnisce co' i prossimi 17. 151. stampa in noi la gratia 17.155. modera i nostri affetti 17. 158. ne affina 17.163. ne aggiusta 17.169. ne purifica 17. 173. ne fa solleciti 17.174. **utile** 18.10. strumento d'equità 21.7. ne incita 24.69. ne fa ricchi 26. 17.

Trauaglio continuo.

lib.2. 529. come acque di fiume 2.381.

Ci fa orare.

lib.8. 119. 129. ci fa alzar le voci 21.101. l.22. 153. 157. l.23. 11.24. l.4.488.

Dolce.

ha l'aculeo, & il mele 8.9. compensato con felicità 1.48. finisce in felicità quieta 2.122. superato diletta 20. 91. ricerca 6. 118. partorisce dolcezza 9. 199. 230. è dolce 11. 128.

Ferisce, e sana.

1.7.17. & 102. l.9.49. co'l veleno del dolore, esclude quello della colpa 7.104. mordendo sana 8.219. sana

22.80. 81.87. tormenta, ma dirizza 22. 87. purifica 24. 16. 73. 74. salutare 25.44. pungendo risueglia 24.69. **utile** l. 83. prognostico di felicità 1.23. purifica 24.76. passa 2.187. purifica 2. 126. **utile** 3.101. 105. ne purifica 4. 304. **utile** 4. 293. 294. 295. 296. 297. 358. salutare 6. 114. ferisce, e difende 5. 157. sana 22.83. ne apre gli occhi 5. 507. salutare 9. 55. ne rinforza 9.284. 285. preferua 10.12. purifica 12 18. l. 24. 76.

Illustra.

Trauaglio ne illustra 7.47. l.17.1. acquiesce l'ingegno 24 57. illustra, & acquiesce 24. 63. illustra 2.56. reca chiarezza felicità 2.91. pulisce 5.286. ne illustra 9. 192. 437 440. rende acuti, e luminosi 12.83. ca illustra 12.147. & 200. ne illustra lib. 12. 217. 250. lib. 15. 197. & l. 17.9. 10. 11.94. toglie, ed illustra 17.53. & 87.

Inalza.

ne dispone al volo 8.92. porta a Dio 2.187. via della gloria 4.75. solleua 4.370. & 402. l.12.335. **inalza** 21. 17. **esalta** 21. 33. sospendendo **inalza** 24. 497. ne porta alla gloria 25.40. **esalta** 18.49. l.10. 10. & 11. solleua l.358. serue per ingrandirne 2. 2. **esalta** 3. 267. 325. & 427. ne spinge al cielo 2. 274. & lib. 4. 15. **esalta** 4. 115. 130. lib. 18. 31. 47. 48. lib. 19. 27. solleua da terra 18. 73. 74. ne dichiara amici d'Iddio 19.38.

Non nuoce, ma gioua.

lib.1.367. **utile** 24.5.23. caua frutti 24.15. fa ringiovinire 24.33. ci stabilisce co' i suoi colpi 24. 41. conuertere non iconuolge 24. 54. perfeztiona 24. 64. nostro ritegno 25.71. **gioua** 20. 127. ci fa veloci 21. 125. ha fine 1.18. profittuole 2.3.4. **utile** 2.53.77. 169. 285. 388. 442. diffonde la nostra fragranza 2. 264. ne guida a porto 2.271.272.273. **gioua** 2.464. fa proua di noi 2.531. **auualora** 4.120. l.5. 404. ne difende 4.497. ne risueglia 4. 394. **utile** 4.566. l.6.7. ne difende 6.28. **utile** 6. 116. 117. 118. preferua 18. 78. l. 19. 12. ci rende valorosi 19.24. **utile** 9. 145. 265.286. non è in tutto nocivo 5.372. **utile** 5. 450. ne fa caminar bene 5.495. **utile** 5.535. 555. l.7.113. ne fa operar bene 9.53. amaro, ma **utile** 9.187. ne purifica 24.73. & 74.

Preferua.

lib.2. 303. **utile** 4.79. l.20. 61.97. 98. 103. l.22.81. 143. l. 24. 26. ci reprime, e ci caccia 25. 89. **utile** 2. 192.

Triangolo con vn sol lume, tipo d'amico vero 14. 59. estinguendosi la sua vittima candela, suscita gran tumulto 60. ciò che siegue in morte di Principe vnico, iui.

Triangolo, simbolo della SS. Trinità 21.176.0 dell'anima humana 177.

Tributi, e non doni si danno a Dio 2.333. tributi moderati 17. 126. l. 21. 129. l.24. 30.

SS. Trinità figurata nel parelio l.116. nell'iride 2.233. nel triangolo 21.176. nel sole l.103. l.16. 117. l.3.90 nell'ametisto 12.16. in tre specchi 15.164. nella scrittura da tre chiauì 17. 144.

Triuolo fora a poco a poco 17. 175. con l'arte e non con la veemenza 176. si comincia dal picciolo, poi si viene al grande 177. apre la strada oue non è 178. simbolo di peccato veniale 175. di prudenza 176. di gratia diuina 177. d'ingegno spiritoso, & inueniuo 178.

Trochilo benché picciolo s'azzuffa con l'aquila 4. 553. si rigira da sè nello spiedo 554. tipo di resistenza 553. di S. Lorenzo 554.

Tromba da far bicchieri operà col fiato 17. 179. 181.
da forma al vetro tenero 180. simbolo dello Spirito
Santo 179. d'educatione 180. della vita fragile 181.
Tromba manima i combattenti 22. 154. 160. riceue
lo spirito di fuori 156. manda il suono dall'angustie
157. enfiata risuona 158. è inetta a pugnare 161. at-
trahere, ed atterrisce 163. incita all'armi 164. non a i
tripudij 165. suona perche è vuota 166. seruira per
risuscitar i defonti 167. è simbolo d'esempio 154. d'
oratore eloquente 155. dei Profeti, e dei Poeti 156.
di trauaglio, che ci fa orare 157. di poesia, iui, dei
SS. Apostoli 158. di poema eroico 159. di Predica-
tor virtuoso 160. di femmina infame 161. di virtù op-
pressa 162. di S. Tomaso d'Acquino 163. di S. Paolo,
iui, dei discorsi spirituali 164. d'esempio, e di mor-
moratione, iui, di Predicatore fruteuoso, e disinte-
ressato 165. 166. di correctione benigna 167.
Trono di Salomone, simbolo di Maestria grauida 25. 90.
92. & 93. & 94. della sua eminenza 91.
Troppomute 11. 137.
Trota gattza all'in su 6. 243. simbolo d'animo genero-
so, e di peccator pertinace, iui, si pasce d'oro 244.
idea di studioso, iui, si ride delle funi 245. tipo di
Sanfong, e di Cristo risorgente, iui,
Trottola, sterzata si muoue 1. 18. 71. si volge, ma non
camina 72. forge con le sterzate 73. si mantiene co'l
moto 75. e legata perche s'inalza 76. e perche vinca
77. la sterza la percuote, perche non cada 78. si so-
stenta con le sterzate 79. simbolo di castigo, & edu-
catione rigida, vtile 71. di S. Paolo rinforzato da i
flagelli, iui, di mondano 72. di castigo, & trauaglio
vtile 73. 74. d'esercitio vtile 75. di vita humana in-
quieta 75. dei Santi Martiri 76. 77. di Religioso
beneficato da i voti, iui, di trauaglio, che ne preser-
ua 78. e che ne inalza 79.
Turbatione d'animo incapace di sani consigli 2. 282. &
delle scienze 2. 347. ne consegna al demonio 6. 18.
piace a i seditioni, iui,
Turco suscita le guerre 1. 223. non cura la parola
1. 224.
Tutore auaro è vna spugna 6. 200. di Prencipe, come
Ercole 3. 45. distruttore 9. 195.

V

V Agabondo sempre scapita 15. 11.
Vaglio, sgombra agitato le cose inutili 24. 70.
sceglie i grani, e getta via le festuche 71. separa le
cose buone dalle inutili 72. getta via le festuche 73.
agitando purifica 74. simbolo de i disputanti 70. di
correctione scambienole, iui, di studioso, & di Cri-
sto giudice 71. 73. di maestro, & di giudicio finale
72. di trauaglio che purifica, & purga 73. 74.
Valle suol rifletter le voci 2. 477. tipo di gratitudi-
ne, iui,
Valor temuto, e riuerito 22. 150. inuitto riuerito in
Ercole, & altri 1. 329. d'un solo contra molti 4. 160.
eroico non cede 9. 270.
Valor proprio 2. 522. 1. 4233. 1. 6. 124. 1. 11. 38.
Vanagloria si vanta 23. 41. fuggita 8. 63. 69. 95. 1. 31.
79. rapisce le virtù congregate 8. 170. ne depreda
16. 62. atterra i meriti 9. 104.
Vanetta, simbolo di donna vana, di scienza priua d'
operatione, e d'eresia 4. 555. ed anco di reciduo, iui,
Vanità mondane ne rendono ilupidi 6. 48.
Vantarfi delle cose d'altri 9. 201. dell'opere proprie 4.
336. è da sciocco 5. 113.

Vantatore simile al canocchiale 21. 351. simile alla
rana 6. 160.
Vapore solleuato si risolve in pioggia 2. 150. si cangia
in gragnuola, ed in fulmine, per seruira Dio 121.
solleuato risplende 124. 126. oscura il sole che lo
solleua 125.
Vapore, simbolo di Magistrato benefico 2. 120. di San-
to miracoloso, dei SS. Apostoli, di Predicatore con-
templatiu, iui, di persone villi, strumenti di cose
grandi 121. di guerra finita in pace 122. di dignità,
che deue splendere per virtù 124. d'ingrato 125. di
virtù in bassa nascita 126. di religioso ritirato 126.
Variera dilettenole 23. 37. 96. reca bellezza 3. 98. reca
ornamento 11. 219.
Vaso si forma al girar della rota 15. 202. serue a purifi-
car l'acque 202. conserva la qualità, onde vna volta
si imbenuto 203. al callo suapora odore 204. stret-
to di collo non può versar i licori 205. passa per ac-
qua, o per fuoco 206. spezzato versa i licori 207. si
conosce nel riempirlo 209. fatto di cera vergine, rad-
dolcisce l'acqua del mare 210. 211. si rifa con la cro-
sta 212. piglia l'uso dal rasalo 213. con vn pezzodi
tela, separa l'acqua dal vino 214. riceue il licore,
giusta la sua capacità 215. vuoto risuona 216. versa
i licori a poco a poco 217. spaccato, tutto versa 218.
si rassoda al calor della fornace 219. riceue conforme
la capacità 220. s'immerge per riempirsi 221. se è di
vetro, si forma col fiato 222.
Vaso, simbolo di Religioso vbbidente 15. 207. di pur-
ganti 202. 219. d'habitatione 203. di cosa che dura
sempre, iui, della Maddalena seruente 204. di chi
ora trauagliato, iui, d'eloquenza impedita 205. de i
Santi Martiri 206. 208. de i Giusti, iui, di sana dopo
morte 207. di Cristo appassionato, iui, di perseue-
ranza 208. della dignità che fa conoscer gli huomini
209. di Santa Chiesa che migliora i suoi figliuoli 210.
di Maria che raddolcisce Iddio 211. di risurrectione
212. dell'huomo dipendente dal voler diuino 213.
del giudicio finale 214. d'honori variamente distri-
buiti 215. d'ignorante loquace 216. d'educatione,
217. di Prodigio, e d'Ingrato 218. di meretrice, e di
loquace, iui, d'esercitio vtile 219. di giusto traua-
gliato, iui, di gratia diuina 220. di lasciuo 221. di
santità operata da Dio 222.
S. Vbaldo atterrisce il demonio 4. 354. fuggendo le di-
gnità, le ritroua 6. 96. terror dell'inferno 9. 441. fug-
ga i demonij 5. 441.
Vbbidenza indifferente 24. 10. 49. & 50. 1. 25. 6. pron-
ta 6. 129. ha gran forza 18. 41. rassegnata 18. 53.
puntuale 19. 5. pronta 20. 74. 99. di sudditi 8. 51. 10.
lontaria 4. 521. pronta 4. 527. 1. 5. 103. 173. 1. 24. 50.
errando non erra 1. 230. 1. 5. 207. 327. 1. 12. 192. 1. 15.
195. 1. 17. 142. a cenai 5. 111. 140. a i minori 5. 456.
cede 9. 61. 67. pronta 1. 18. 1. 13. 1. 22. 1. 14. indiffe-
rente 16. 91. nostra guida 16. 88. meritoria 21. 151.
simile al girasole 26. 48.
Vbbriaco è mignatta 8. 216.
Vcellatori inquieti 3. 83.
Vcello non troua quiete se non su'l polo 4. 1. nella sali-
ta cade 2. riceue da colpo di morte la libertà, iui, è
saluato dalla prigione 3. non cura la libertà 4. teme
il mal presente, e più il sourastante 5. uscito di gab-
bia è men sicuro 6. Vcelli generati cadendo nell'ac-
que 7. notturni acciecati dalla luce 8. è trattenuto
da vn filo 9. vcellacci notturni s'uccidono l'un l'altro
10. vcelli sono directione alle navi 11. prima di met-
tersi a volo, bilancia le forze 12. col canto non im-
petra

DELLE COSE NOTABILI.

petra la libertà 13. vola sopra vn labirinto 14. vn solo risueglia molti 15. vscito di carcere s'alza al cielo, iui; dall'esca è priuato di libertà 16. vscito dalle reti è più cauto 17. legato, brama sultupparsi 18. canta all'apparir del sole 19. gli festeggia all'incontro 20. molti corteggiano la fenice 21. cantano nell'hore quiere 22. giocolando restan presi 23. chiuso in gabbia dispera di fuggire, iui; è preso fra le delitie 24. nutrice con cibi molli i figliuoli 24.

Vcello, tipo d'anima che nel solo Dio è quieta 4. 1. d'ambizioso che precipita 2. di traualgio gioueuole, iui; di clausura salutifera 3. d'habito quanto possa 4. di peccator moribondo 5. di religioso vscito di religione 6. di battesimo viuificante 7. d'inuidioso 8. di difetto leggero pregiudiziale 9. di duellanti 10. di buon esemplo 11. di prudenza 12. di pietà non impetrata 13. di contemplatiuo 14. di Giuseppe Patriarca, iui; di S. Gio. Battista 15. di esemplo de i maggiori, iui; di traualgio vtile 15. di lasciuo, & ambizioso inuischiati 16. di cautela 17. di contemplatiuo 18. di gratitudine 19. d'incontro festoso 20. di Maria V. assunta 21. di religiosi oranti 22. di mondano preso da vanità 23. di disperatione 23. di conuerfione fatta giuocando 24. di dottrina facilitata a i discepoli 24.

Vcello risplendente spargendo lumi di notte, addita la strada 4. 5. 6. a quel lume caminano i viandanti 557. di giorno canta, e di notte illumina 558. simbolo di Cristo trasfigurato 556. di buon esemplo, di buon consiglio, e dell'Angelo Custode, iui; dimostra dipendenza 557. è tipo di Predicatore 558.

Vdienna facile di Prencipe 6. 241.

Vditori di prediche portino a casa i documenti 8. 64.

Vecchio diuoto simile all'Etna 2. 382. caritatiuo 2. 486. innamorato 2. 408. collerico 9. 369. prosperoso 9. 383. buon consigliere 8. 67.

Vecchiaia vigorosa 10. 141. con prudenza 16. 116. virtuosa 6. 30.

Vecchia rulliana simile alla tromba 22. 161.

Vedoua sterile, pianta d'arancio 9. 47. derelitta 9. 309.

Vello d'oro acquistato con fatica 5. 519.

Velocità pronta 22. 114. con prosperità 5. 136. lib. 20. 132.

Vendetta propria dell'anime vili 1. 24. pregiudica a chi la fa 5. 236. 1. 6. 27. 18. 7. 8. facile a i grandi 5. 334. scema il dolore 5. 597.

Vendicatiuo prende il tempo 5. 458. pronto all'offese 7. 39. noce a se 12. 80. 1. 24. 53. rispettato 10. 112.

Venere pianeta, e promette, e preuiene il sole 1. 313. sempre è vicina al sole 314. 315. 316. presto viene, tardi parte 317. tipo d'Iddio che matien le promesse 312. d'amante vero 314. di contemplatiuo, iui; di Maria V. su'l Caluario 315. 318. d'amico vero 316. d'oratione, iui; di gratia diuina 317. 322. di Predicatore 319. di S. Gio. Battista 320. di corrispondenza 321. di Maria V. nascente 323. di gratia eccitante 324. splende fra i nuuoli più bella 325. tipo di giusto fra i viciosi, iui; e di Cristo glorioso fra le ignominie, iui.

Ventaglio scaccia le mosche importune 25. 94. tempera il calore 95. alternando ricrea 96. simbolo dallo Spirito Santo 94. & 95. di morte meditata vtile 94. e di varietà diletteuole 96.

Vento scaccia le nubi, e fomenta il mondo 22. 52. atterra le piante che non cedono 25. 3. fueglia il fuoco 254. 255. 258. leua le frondi a gli alberi 256. 263. porta sereno, o pioggia 257. moderato fomenta il

fuoco 259. vehemente l'estingue 260. 261. ne i contrasti si rinforza 262. diffonde la fragranza de i fiori 264. ricaua dalle sampogne il suono 265. ha i principi, & il termine occulto 266. turba, ed esalta l'acque 267. impedisce alle nauì l'entrar in porto 268. 269. porta in alto mare 270. guida in porto 271. traualgia, ma porta 272. alza l'acque alle stelle 274. par che offenda, e gioua 273.

Vento, simbolo di Prencipe giusto, & benigno 2. 252. di buon consigliere, iui; dello Spirito Santo 2. 252. 255. 265. 266. 270. 273. di pena data a i contumaci 253. d'occasione prossima 254. di traualgio vtile, iui; 255. & 256. d'educatione 258.

Vento, simbolo di correptione soane 2. 259. di correptione vehemente 260. di fauori dannosi 261. d'animo intrepido 262. dell'ira d'Iddio 263. del demonio iui; di traualgio vtile 264. 267. 271. 272. 273. di traualgio che impedisce 268. di cattiuo consiglio 269. d'habito vicioso, iui; di morte meditata vtile 271. di traualgio che inalza 274.

Vento australe che qualità habbi 11. 213. simbolo di felicità, e dello Spirito Santo, iui.

Ventose cauano il sangue cattiuo, idea di giustitia vindicatiua 25. 97. risoluono il male con attrahere, tipo di Auuocati interessati 98. si pascono di male, idea di peccatore, & di maligno 99.

Verbo, incarnandosi vnì gli estremi 7. 61. incarnato splende nelle tenebre 8. 179. simile al Sardonico 12. 243. 244. simile all'Elettro 13. 14. 15. pieno di chiarezza 13. 17. s'incarnò senz'opera maschile 4. 169.

Verga d'Aronne fiorisce 9. 473. 474. 475. simbolo della misericordia diuina 473. di Maria Verg. seconda 474. 475.

Verga di Mosè prodigiosa, simbolo di S. Teresa, di Maria V. e della Santa Croce 9. 476.

Verga occhiuta, simbolo d'Iddio, e di Prelato 9. 477.

Vergine feruente 2. 482. sfiorata, miserabile 6. 65. ritirata 1. 14. & 1. 9. 167. 452. 1. 15. 53. 54. quanto men veduta più stimata 1. 216. pura dentro, e fuori 12. 91. caritatiua è giglio 11. 97. ritirata, più stimata 11. 150. è rosa bianca 11. 165.

Verginità con fecondità 8. 60. diamante più sodo che lucido 12. 124. con modestia 12. 165. ritirata si mantiene 12. 180. nemica del senso 12. 254. perduta non si ristora 12. 269. è specchio 15. 168. seconda di Maria 16. 40. sparge puri lumi 5. 34. incorrotta 9. 84. irreparabile 9. 99. toccata fete 11. 62. armata 11. 194. inuiolata di Maria 4. 33.

Vergogna in confessione mortifera 6. 237.

Verità sepolta risorge 8. 80. vn giorno si scuopre 10. 109. non può occultarsi 1. 121. 1. 2. 149. 1. 15. 82. scoperta 6. 77.

Vescouo diligente vede tutto 1. 56. vigilante 4. 427. di mera apparenza 6. 237. contemplatiuo 14. 51. inetto 6. 246. fatto cardinale 9. 157. affaticato 9. 468. regge, e difende 26. 53. esemplare 26. 54.

Vescouo pesce, è idea di Vescouo inetto, e d'ippocrita 6. 246. e d'apparenza, iui.

Vescouati non si murino 4. 552.

Vespa non penetra la testuggine 8. 233. mostra che la calunnia non preuale contra la virtù, iui;

Vesuuiio monte non capisce in se stesso 2. 501. simbolo di S. Filippo Nerio, iui.

Vetro ciò che cuopre discuoopre 12. 264. è lucido, ma fragile 265. al fuoco prende ogni colore 266. candido è più pregiato 267. si spezza, e non si piega 268. ne può ricongiungersi 269. rappresenta ciò che

che riceue 270. alle menfe è più gradito dell'oro 271. con vn fiato fi forma in vafi 272. simbolo de i Beati in cielo 264. di confessione, e di fede, iui; di felicità mondana 265. di trauaglio vtile 266. d'instabile, iui; di purità pretiofa 267. d'impaciente 268. della vita humana fragile irreparabilmete 269. di Virginità irreparabile 269. di virtuoso perfetto 270. di facra scrittura, iui; della dottrina euangelica 271.

Vfficial deposto pien di vergogna 4.432.

Via lattea di molte stelle è formata 1.369. tipo della vera perfezione, iui.

Via lattea si fa conoscere da se medesima 1.370. fu creduta strada del cielo 371.372.374. notabile per la bianchezza 1.375. simbolo di virtù 370. di buon esempio, di fede, d'Angelo Custode, e di Maria Vergine 372.374. di magistrato benefico 373.

Viatico Eucaristico 2.132.1.20.72.

Vicenda delle cose 1.267.lib.25.15.&16. vicenda d'officii 4.267.381.

Vicinanza intatta lib. 2.12. vicino auaro pregiudica 10.83.

Vigilanza di Prencipe 25.20. continua di Prelato 5.102.20.106. figurata nel cielo 1.10. nel fuoco 3.39.1.5.144.337.&425.426.1.16.176. con fatica 4.369. propria del Prencipe 4.326.344.&395. vtile 4.376.377. di Prelato 4.387.1.5.77. pastorale 7.22. figurata nel leone 26.34.

S. Vincenzo sempre inuitto 12.116.

Vincitor modello 2.321. crudele 5.280. clemente 5.452.

Vino tra le angustie è più violento 9.365. ricrea il palato, e debilita i piedi 366. inuicchiato di uen migliore 367. parcamente beuuto giona 368. alla fine infortisce 369. insegna che la necessità fa arditi 365. che il piacer mondano offende 366. è simbolo di profitto 367. di non perseuerante 369. e di vecchio collerico, iui.

Viole humili, ma gradite 1.11.204. più soau di lontano 205. esprimono l'humiltà di Maria V. l. 11.203. l'amante d'vna sola, iui; gli humili fauoriti da Dio 204. l'vtile della lontananza, e dell'effilio 205. e di religioso ritirato, iui.

Violenza guasta le cose 17.25.

Vipera lascia il veleno sotto il balsamo 7.101.102. depone il veleno prima d'accostarsi alla fonte 103. e prima di congiungerfi con la murena 104. la femmina congiunta al maschio gli trincia la testa 105.110. offende viu, e sana morta 106. serue per far teriaca 107.111.112. muore nel parto 108.109.113. preferua da ogni altro veleno 114. in atto di palcersi di scorpioni 115.

Vipera dimostra ciò che può la vicinanza de i buoni 7.101. l'vtile dell' Eucaristia 102. insegna la purità nell'orare 103. e nel contraher le nozze 104. e la preparatione all'Eucaristia, iui; tipo di femmina lasciu, d'ingrato, e di mondo ingannatore 105. d'auaro 106. di giustitia vendicatiua 107. di peccatore 108. di Predicator vicioso, iui; di loquacità 109. di rimorso di coscienza, iui; di Giuda traditore 110. di prudenza 111. di chi caua bene dal male, iui; di trauaglio vtile 112.114. d'inuidia 113. d'amore 114. di peccatore 115. di crudeltà, iui.

Virtù di nulla teme 9.18.

Virtù strada all'immortalità 1.374. fra i vitiosi mirabile 1.325. è immortale 1.351.356. fra l'angosce più chiara 1.355. nascosta 21.111. osseruata 21.116.

dentro, e fuori 31.121. cagione di felicità 21.75. perseuerante 33.3. vera, è senza fuoco 12.113. eccellente oscura i minori 1.40. diuina, opera in vn momento 1.141. si scopre anco nelle minutie 1.243. immortale 1.331.351.360. infaticabile di S. Paolo, e d'altri 1.331. strumento di salute 1.335. reca fregio eterno 1.342. è buona guida 1.363. risulta da molte perfectioni 1.369. si fa conoscere da se 1.370. attrahe le lodi 1.371. eminente 2.505. nascosta 3.69. cresce con la quiete 4.38. seguita da gli applausi 4.277. immortale 4.408. propria, e non mendicata 8.181. nascosta si palesa 18.58. partecipata nulla perde 19.39. segnalata vola a piene vele 20.73.

Virtù senza fuoco è più bella 7.49. nasconde le sue dotie 8.66. seco tien ogni bene 8.114. impenetrabile 8.233. ornamento vero 4.433. nascosta, è perduta 4.440. immortale 4.445. lodata s'insuperbisce 4.448. operante ne inalza 4.575. mal può nascondersi 2.206. diffonde la sua fragranza 2.264. è immortale 2.434.1.4.305. ha seco ogni bene 3.19. nascosta 3.68. ne attrahe con dolcezza 3.78. calca strade impossibili 4.143. inuincibile 4.152. eterna 4.217. nascosta 4.230. interna, & eterna 4.235.1.5.1. interna 4.240. non apparente 4.261. nascosta, conchiglia chiusa 6.55.60.70.74. nascosta, inutile 6.61. rende famosi 6.125. luce fra l'ombre 6.175. modestamente nascosta 22.7. nascosta 1.13.&14. acclamata da per tutto 1.31. sgombra le tenebre 1.37. reca ogni lustro 1.66. oscura i lumi inferiori 1.65. eccellente, offusca l'altro 1.99.140. nascosta 1.292. lomentata si mantiene 2.29. con vitio 2.58. splende scoperta 2.72. dura dopo la morte 2.75. in humil fortuna 2.126.&127. attrahe, e spauenta 11.109. reca ornamento, e diletto 11.206. splende nelle tenebre 12.64. Virtù morali più pretiose nel credente 12.112. Virtù interna 12.124. è pretio a se stessa 12.125. splende in morte 12.126. non ha bisogno di liscio 12.173. con humiltà 12.183. nascosta inutile 13.78. nascosta, è sicura 15.51.53.54. con humiltà 15.77. ne fa interpeti 16.10. patente a tutti 16.104. gioua, ed orna 16.105. non soggiace all'ombra 16.106. nascosta, perde i pregi 1.174. retrograda simile alla luna 1.233.246.

Virtù orrida, e soau 5.61. persistente 5.162. nemica dell'otio 5.107. è nostra medicina 5.255. pretiosa in se stessa 5.321. mercede a se stessa 5.451. attrahe tutti 5.516.518. nascosta 6.75. fa da se 5.561. in corpo brutto 6.75.1.9.117.&128. è immortale 9.20.26.32. dà cibo, & ornamento 9.41. verdeggia eternamente 9.43.&166. è fragrante, e sonora 9.44. vince la morte 9.45. orna, e difende 9.46. è eterna 9.95. sempre fragrante 9.101. ma più quand'è nascosta 9.102. liberale 9.185. corona a se stessa 9.214. ama l'aperto 9.226. fruttuosa, & odorosa 9.246. nascosta, & interna 9.252. s'acquista con fatica 9.251.263. adombra, e ricrea 9.254. non ha sinderesi 9.274. non si sommerge 9.304. mal s'asconde 9.391. è immortale 9.430. difficile da coltiuarfi 9.438. ne rallegra 10.9. fra i vitiosi 10.144. nascosta 10.153.177. dà per tutto verdeggia 10.162. a se stessa è corona 11.31. Virtù aggregate più soau 11.135. immortale 11.63.177. sempre è soau 11.144. reca ornamento 11.170. sempre più piace 12.11.111.196. nascosta 15.140. esposta è lodata 12.175. perfetta è sferica 12.177. comparte vera ricchezza 12.176. eccellente 12.256. famosa 12.257. eccedente confonde 15.30. sublimata più splende 15.40. riparata dalla vanagloria 15.56. non può nascondersi 15.82.

DELLE COSE NOTABILI.

85. 88. 90. 91. ne protegge, & adombra 15. 112. immortale 16. 160. arbitra della guerra, e della pace. 76. 164. a tutti patente 16. 167. toglie i vitij 17. 28. stannata da gli stranieri 26. 50.

Virtù inuidiata 2. 1. 94. angustiata respira 22. 162. supera le calunnie 1. 55. malignata, non perciò manca 1. 175. ristretta si rinforza 2. 19. perseguitata s'inalza 2. 387. diuien più generosa 2. 353. splende fra le sciagure 2. 484. più rara, e più perseguitata 7. 70. indarno invidiata 7. 86. depressa s'auanza 2. 412. splende fra i trauagli 2. 483. supera l'inuidia 2. 508. è povera, e negletta 3. 32. fra i contrasti acquista 4. 153. 50. de ne i cimenti 3. 49. non può restar sommersa 4. 213. in ogni luogo maltrattata 6. 178. odiata da i viciosi 1. 28. 32. supera la malignità 1. 71. 72. non resta oppressa 1. 78. supera i contrasti 1. 139. 180. 181. fra le calunnie nulla perde 1. 208. non scema fra gli essili 1. 261. supera i contrasti 1. 276. 277. oppressa diuien vigorosa 1. 282. contrariata risplende 1. 291. perseguitata diuien grande 2. 6. s'auanza 2. 49. invidiata 2. 58. maltrattata cresce 2. 62. 63. oppressa risplende 2. 109. supera la calunnia 2. 141. maltrattata risplende 2. 152. 153. perseguitata risplende 12. 201. pruata come oro 1. 345. acquista fra le persecuzioni 13. 46. si fa conoscere fra le offese 14. 16. trauagliata più soaue 14. 38. malignata 16. 117. camina per vie ardue 16. 119. benchè depressa è maestosa 16. 126. supera l'inuidia 5. 98. perseguitata cresce 5. 199. illesa 5. 324. offesa diuien grande 5. 325. 515. odiata 8. 180. si conosce fra i contrasti 9. 52. offesa è più soaue 9. 183. 236. & più acuta 9. 235. mal trattata 9. 127. 128. maltrattata 9. 214.

Virtù perseguitata festeggia 9. 337. perseguitata cresce 9. 271. ristretta s'auanza 9. 326. supera i contrasti 10. 77. depressa risorge 10. 139. perseguitata fiorisce 10. 140. 111. 89. 93. resta monda, & illesa 10. 155. cresce 11. 7. diuien più chiara 11. 140. meglio riesce nell'angustie 11. 83. perseguitata 11. 147. mal può esser offesa 15. 86. è dono d'Iddio 26. 2. odiata 26. 47.

Virtuoso non eloquente 24. 22. negletto da i compatriotti 13. 3. che possiede l'arte, opera con celerità 1. 141. ritirato in Dio, simile a Mercurio 1. 327. deforme, conchiglia chiusa 6. 74. malignato, prosiegue nella virtù 1. 185. depressa 1. 288. irritato risplende 2. 94. modesto 2. 150. 1. 16. 43. in ogni genere 12. 270. negletto da i compatriotti 1. 43. diuora l'ombra sue 16. 110. perdendo il tutto, conserva il meglio 16. 113. inuidiato 11. 81. fra i cattivi 11. 146. vince le fatiche 4. 182. virtù, e virtuoso non possono restar sommersi 4. 213.

Vilchio, simbolo del vizio trattiene anco i perfetti 25. 100. simbolo del piacere che pregiudica anco a i buoni 101.

Vificatore sia utile 1. 82. sparga lumi virtuosi 1. 73. simile all'orsa minore lib. 1. 359. si consuma per altri lib. 5. 188.

Vilite non aggrauino 4. 11. utili 1. 296.

Vita humana sempre fugge 1. 2. 1. 2. 43. 191. 356. & 360. presto languisce 1. 168. sua breuità è nostra d'istruzione 1. 350. instabile 21. 98. trauagliata 21. 106. labile 21. 135. pende da vn filo 25. 59. fugge irruocabilmente 22. 111. fragilissima 21. 129. 1. 23. 36. sia virtuosa 25. 79. ruinosa 8. 231. inquieta 18. 75. 1. 20. 75. attiva, e contemplatiua 21. 42. finisce nell'ombre 21. 78. scorre senza che se n'auediamo 21. 79. ritorna al suo principio 7. 59. tela di ragno 8. 200. labile 2. 155. 172. scorre al sepolcro 2. 346. fugge, e

non torna 2. 349. fuggitiua 2. 179. contemplatiua 2. 447. miserabile 2. 514. attiva, e contemplatiua 4. 251. contemplatiua odiando opera 2. 447. 4. 325. fuggitiua 4. 471. 1. 5. 218. transito 6. 34. attiva, e contemplatiua 6. 132. 176. da per tutto e pellegrina 6. 219. confina con la morte 20. 123. a cui inenitabilmente soggiace 20. 125. ne sa il suo termine 20. 127. in sciagure, & in onore 21. 68. finisce presto 1. 21. 21. 103. e contemplatiua 1. 170. sempre decreisce 1. 233. precipita all'ocaso 1. 297. fra i trauagli manca 2. 65. in continue vicende 17. 135. fragile 12. 272. perduta non si risarcisce 12. 269. fragile 15. 35. 75. mista di felicità, e traueria 15. 200. fragile 17. 181. monastica figurata nella capanna 16. 8. in continui trauagli 16. 99. apostolica, mangia poco, fatica assai 5. 40. fuggitiua 5. 252. 15. 11. 141. come longamente si conserui 5. 267. religiosa, dentro è soaue 9. 74. presto manca 10. 41. 75. è poca la di lei perdita, iui ha debol radice 10. 158. manca presto 11. 1. 2. 8. 17. fugge 11. 35. 59. 168. infelice 11. 147.

Vite, cade al cader del sostegno 9. 310. necessitosa d'appoggio 311. 312. 318. 320. a cui s'attiene 313. 314. e diuien seconda 315. non lo lascia seccandosi 316. tal vite senza appoggio si mantiene 317. s'auanza co' il beneficio del sostegno 319. recisa, e ipogliata diuien fertile 321. 322. 323. 324. figurata con vn sol tralcio 325. legata è più fertile 326. versa acqua, e poi vino 327. 328. tal vite si sostiene da sé 329. il suo tralcio indurato da frutti 330. riuive in vn sol tralcio 331. sepolta si rinoua 331. il tralcio non degenera dalla vite 333. piantata vicino all'acque 334. potata non s'infatuichisce 335. figurata con la morte alle radici 336. ed anco fra i tralci 337. sepolta acquista 338. non lascia l'olmo se non lacerata 339. le viti le sono dolce peso 340. lacrimando diuien più fertile 341. ha il roisore dal suo naturale 342. sfrondata, ha il vigore nell'interno 343. senza frutti è negletta 344. orna di frutti l'olmo che la sostiene 345. ricene grand'utile dal sostegno 346. deue ò fruttificare, ò ardere 347. sepolta da vna parte, sorge dall'altra 348.

Vite, simbolo di profitto 9. 309. di Vedoua derelicta 310. di Maria V. su' l'Canuario, iui; d'abbandonamento 311. di Cristo appassionato, iui; di pueritia, & di giouentù 312. 314. 318. di matrimonio 313. di quiete ritrouata in Dio, iui; di protezione diuina 314. d'aderenza 315. d'amico vero 316. di perseveranza 317. di letterato che si mantiene da sé, iui; d'empio, & di educatione utile 319. di S. Giuseppe nutritio 320. 340. della dottrina euangelica, iui; di trauaglio utile 321. 323. 324. 327. 328. 335. 336. di povertà utile 322. di Monarchia 325. del fisco, iui; di Religioso 326. di lagrime cagion d'allegrezza 328. di chi fa da sé 329. di perseveranza, & pazienza 330. di figliuolo nato a Padre vecchio 331. di Cristo sepolto 332. di chi corrisponde 333. di allegrezza moderata 334. di felicità miserabile 337. di perdita utile 338. d'amico vero 339. di lagrime utili 341. di valor proprio 342. di generosità 343. d'opere mancanti 344. di gratitudine 345. d'elemosina utile, iui; d'aderenza 346. d'educatione, iui; d'opere necessarie 347. di Risurrectione 348.

Vitel marino fra le tempeste s'assicura allo scoglio 6. 247. dorme fra i fragori del mare 248. benchè stia fluttuando, si riposa 249. risponde a chi lo chiama 250. non si risueglia fra le tempeste 251.

Vitel marino, è simbolo di sicura aderenza 6. 247. d'ad-

I N D I C E

- Intrepidezza 248. & 249. di Principe benigno 250.
di peccatore stupido 251.
- Vitij corrispondono all'età 25. 17. trattengono anco i
perfetti 25. 100. facili a seguirsi, difficili a lasciarsi
20. 140. fuggono dalla santità 7. 75. si reprimono
con le polueri di morte 8. 36. amano le tenebre 8.
223. sempre s'auanzano 6. 166. più deformi nel re-
ligioso 19. 9. superati 12. 222. costantemente odiati
5. 251. s'estinguano per trouar Dio 5. 273. sempre
rinasciono 10. 82.
- Vitiosi non noccono a i giusti 2. 530. fuggono da i
giusti 8. 102. morendo solleuano tutti 7. 36. con-
cordi 7. 38. amano le tenebre 4. 172. procedono obli-
quamente 6. 112. si fuggano 6. 127. vniti contra i
giusti 17. 51. sempre scendono 12. 196. che persua-
dono la virtù 6. 111. l. 15. 66. pregiudicano 9. 195.
amano le tenebre 9. 454. l. 11. 30. regnanti 10. 141.
nell'interno torturati 21. 130.
- Vittoria hor dell'vno, hor dell'altro 18. 4. s'ottiene
co'l terrore, e con l'armi 3. 55. può ottenerfi da tutti
18. 65. sempre si cerchi 9. 223. benchè sanguinosa,
piace 11. 174.
- S. Vittoria V.M. trafitta nel cuore 4. 402.
- Vlisse, turando gli orecchi vince le Sirene 3. 85. afficu-
rato dalla sordità 86. accieca Polifemo 87. insegna
a vincer i piaceri 85. 86. idea di prudenza 87.
- Vliue ammassate si maturano 9. 385. nell'acqua falsa
si raddolciscono 386. spremute danno il licore 387.
simbolo di concordia 385. di correctione aspra 386.
di trauaglio vtile 387.
- Vliuo vnito al fulmine 9. 370. tipo di misericordia, e
di giustitia iui; vnito ad vna mazza di guerra 371.
recio, multiplica i germogli 372. simbolo di po-
uerà, & periculationi vtili; vicino al mirto riesce
meglio, tipo d'amoreuole concordia 373. produce
dal tronco reciso il germoglio, idea di rinouatione
374. reciso ne i rami, dura più longamente, tipo di
Martirio 375. non può durare presso la vite 376.
troncato al pedale rigermaglia 377. è lento nel ger-
mogliare, ma dura 378. non vuole esser morsicato
da i capri 379. sopporta il taglio, ma non le battitu-
re 380. ama il terreno sassoso 381. 382. verdeggia an-
co d'inuerno 383. ha il sugo amaro, ma il frutto dol-
ce 384. simbolo di risurrectione 377. di duratione
378. d'Eucaristia, che non vuole i lasciui 379. di ani-
mo nobile 380. di mortificatione vtile 381. di con-
templatiuo 382. d'armi vittoriose; di vecchi vigo-
rosi, e di Maria Verg. 383. di trauaglio, che finisce
in contento 384.
- Vnione buon concerto 23. 26. & 43. ci rinforza 2. 401.
di letterati 21. 26. di molti vtilissima 1. 131. l. 19. 8.
l. 26. 11. senza affetto 15. 9. gioueuole 4. 497. rinfor-
za 2. 366. di molti illustra 1. 376. attrahe le gratie 1.
131. rende le cose perfette 19. 7.
- Vocatione congrua 12. 27. mal corrisposta 12. 47. ri-
sintata 12. 48. si stende a tutti 14. 29. soauemente at-
trahò 5. 530. corrisposta 5. 534. l. 9. 464.
- Volontà molla da Dio opera bene 25. 7. buona bastante
3. 1. l. 4. 291. non basta 7. 23. sodisfa a Dio 3. 1. diui-
na deue seguirsi 12. 25.
- Volpe si vale dell'astutia, e dei denti 5. 617. è molto
astuta 618. depreda con astutia 619. fingendosi pro-
strata, rapisce 620. non è da fidarsene 621. quand'è
grauida, è più scattata 622. tal volta resta presa 623.
volendo predare resta preda 624. schernita dalla
grue, e come 625. portando il fuoco a gli altri, resta
arsa 626. è cauta nel passaggio dell'acque gelate
627. 628. 829. 630. 631. pelle di volpe su le spalle
d'Atlante 632. sopra vn regio trono 633.
- Volpe tipo d'astutia con crudeltà 5. 617. di soldatesca
618. di finzione, & inganno 619. di felicità ingan-
neuole 620. d'Ippocrisia 621. di prudenza humana
inferma 623. di pariglia 624. 625. di peccato che
attrahe i mali 626. di cautela 622. 627. 628. 629. di
giudice cauto 629. di prudenza cauta 630. di fedele
631. di mondo frodolento 632. di principe astu-
to 633.
- Voluttà lusingando c'inganna 4. 186. mortifera 9. 221.
- Voti religiosi ne fanno solleuare 18. 76. legano, e rin-
forzano 17. 15. 139. estraono i vitij dall'anima 17. 28
aggrauano, & ornano 17. 13. coronano 11. 14.
- Vouo pieno di rugiada s'inalza all'aria lib. 4. 560. 561.
quand'è vuoto sta a galla 562. 563. è quand'è pieno
cala al fondo 563. genera i pulcini co'l calore 564.
vouo, che l'aquila tien presso al cuore, è più stimato
de gli altri 565. mollificato con aceto, entra nella ca-
raffa 566. si muta in augello 567.
- Voto, simbolo di M. V. assunta 4. 560. di S. Maria,
Maddalena 561. di Predicatore, iui; d'humiltà che
esalta 562. di dignità data ad indegno, iui; di sapien-
te humile 563. d'educatione vtile 564. di Maria V.
grauida, iui; di S. Gio. Euangelista 565. di trauaglio
vtile 566. di Cristo sepolto 567. di parola d'Iddio
fruttuosa, iui.
- Vpupa dimora fra le immonditie 4. 559. simbolo di la-
sciuo, iui.
- Vrbana religiosa 11. 27.
- Vro postosi a fradicar vn albero non s'accheta fin che
non sia caduto 5. 634. simbolo di perseueranza, iui;
ha gran forza, e gran velocità 635. tipo di capi-
tano, iui.
- Vfura morde come aspidio 7. 8.
- Vfuraio è fiero 5. 375.
- Vfurpatione pregiudica 4. 263. 264. l. 9. 458.
- Vfurpatore lib. 5. 439.
- Vtile insieme con danno 1. 77.
- Vtre è priuo di carne, e di sangue 15. 223. s'indura al
freddo, e si mollifica al caldo 224. s'empie di spirito
225. anzi si gonfia 226. diuien gonfio, e non pieno
227. punto si sgonfia 228. restringe ciò che accoglie
229. è simbolo di Religioso staccato dai parenti 15.
223. della natura humana 224. di buon seruo d'Iddio
225. di superbo 226. 227. di trauaglio che toglie il
tumore 228. del corpo che aggraua l'anima 229. del
danno che recano al pubblico i priuati interessi 230.
- Vua migliorata dalla brina 9. 350. raddolcita dal sole
351. non vtilizzata dalla luna 352. ma illustrata sola-
mente 353. toccando terra s'inputridisce 354. leua-
te le frondi, presto matura 355. maturando si tinge
di porpora 356. nel tino si purifica 357. posta in vna
caraffa si matura senza esser morsicata 358. ma indi
non si caua, se non spezzandosi il vetro 359. 360. si
conferua per l'inuerno 361. sotto il torchio si
mantiene 362. ammonconata si stempra da sè 363.
stretta, versa i licori 364.
- Vua dimostra quanto gioui il trauaglio 9. 350. & 12.
presenza d'Iddio 351. insegna che inutili son le spe-
ranze mondane 352. che pregiudica l'aderenza alla
terra 354. che gioua la pouertà volontaria 355. che
Cristo s'imporporò nella passione 356. dimostra
l'vtile delle compagnie virtuose 357. del rigore vsa-
to ne i collegij, e nei chioftri 358. il danno del mal
habito 359. la virtù della perseueranza 360. persua-
de la prouidenza 361. mostra l'vtilità del trauaglio
362.

DELLE COSE NOTABILI.

362. figura Cristo nell'orto 363. & vn peccatore.
tribolato 364.

X

X Auero tutto bello dopo morte. 1. 177.

Z

Z Acaria al nascer di Giovanni ricquista la fauella.

16. 150. 1. 35. 30.

Zafferano calpellato germoglia meglio 10. 169. 170.
simbolo di trauaglio vtile; iui; empla di mortifera
allegrezza, idea dei beni mondani 171.

Zaffiro incita alla pietà 12. 273. è di colore simile al
cielo 274. comparte il suo colore 275. rallegra il
cuore 276. ha delle machie 277. simbolo del premio
celeste 273. di contemplatiuo 274. di giusto vtile a
i prossimi 275. del cielo che contemplato conforta
276. di religioso secolare 277.

Zappa facilita nelle fontane il corso all'acque 24. 75.
purga la terra dall'erbe cattive 76. separa le buone

dalle cattive 77. fradica le male 78. gioua con molti
colpi 79. da morte, e vita 80. zappa formata co'l
ferro d'vna lancia 81. e possente ad atterrare vna gran
pianta 82. simbolo di disposizione alla gratia 75. di
trauaglio vtile 76. di giudicio diuino 77. di pruden-
za discretiua, iui; di giustitia vindicatiua 78. di cor-
rettione replicata 79. di Prelato giusto, & benigno
80. di S. Paolo 81. di picciolezze pregiudiciali 82.

Zelo dell'anima salute insaziabile 2. 27. che non pregiu-
dica 2. 489. che distrugge i viti 4. 192. non può ta-
cere 8. 126. 19. 35. ne la yehementi 18. 51. sia mode-
rato 12. 232. molto ardente 13. 33. brama d'incene-
rire 15. 188.

Zucca piena di sale ha il buon dentro 10. 172. è vuota-
ta, perche si riempia di cose migliori 173. 174. non
ha nodi, ne rughe 175. nell'acque si lauza, non si som-
merge 176. ha la scorza molto vtile 177. presto cre-
sce, e presto si secca 178. 179. è simbolo di virtù nas-
costa 10. 172. d'elemosiniero 173. d'animo puro ca-
pace d'Iddio 174. di sincerità 175. di trauaglio vtile
176. di persona officiosa 177. della presenza di giu-
sto, iui; di felicità breue 178. 179.

MVTANIVONIMO
AD 2422 GA
MVTANIVONIMO

MVTANIVONIMO
AD 2422 GA
MVTANIVONIMO
AD 2422 GA
MVTANIVONIMO
AD 2422 GA

Il Fine delle Tauole.

Errori di Stampa à caso offeruati nel Mondo Simbolico ampliato.

| fol. | 2. al num. | 1. NE PER MILLE RIVOLTO |
|------|------------|-----------------------------------|
| 1. | 25. | Animaductarius |
| 27. | 182. | Serue |
| 31. | 212. | Tenebras |
| 345. | 42. | MODIELATVR |
| | 50. | SGAZZARE |
| | 49. | Tota ponatur asas |
| 168. | 210. | Nicticoras |
| 174. | 167. | CVM PRÆMITVR |
| 191. | 396. | NE QDID |
| 286. | 488. | PRÆDETVR ET VNAM |
| 294. | 542. | QVID SVBVS ET RVVIS |
| 316. | 48. | vanità nel campo |
| 361. | 67. | TRANSFVNDIT |
| 366. | 100. | alla Salamandra |
| 386. | 114. | volle dire
victus |
| 389. | 132. | CARMEM |
| 413. | 140. | NIGRESCVT |
| 432. | 287. | moko vile curare |
| 453. | 248. | nel Giappone |
| 456. | 325. | LVNGIOR |
| 487. | 87. | la postilla; Amicitia senza fuoco |
| 496. | 150. | postilla; Mondano |
| | 154. | fortior |
| 613. | 35. | luminicia |
| 649. | 36. | Vis sociata Virum |
| 653. | 65. | AD SPECIM |
| 663. | 138. | CONINQVINATVM |
| 670. | 196. | postilla; Animo gratiofo |
| 740. | 118. | Modo FLAMIMA |

| NE PER MILLE RIVOLTE |
|-----------------------|
| Animaducturus |
| serue |
| Tenebras |
| MODVLATVR |
| SGVAZZARE |
| Tota quidem ponatur |
| Nicticorax |
| CVM PREMITVR |
| NE QVID |
| PRÆDETVR VT VNAM |
| QVID SVBVS ET ROSIS |
| vanità nel capo |
| TRANSFVNDIT |
| alla Tarantola |
| volgù dire |
| Victus |
| CARMEN |
| NIGRESCVNT |
| molto vile per curare |
| nell'Etiopia |
| LONGIOR |
| senza fuco |
| Mondo |
| acrior |
| luminicio |
| Vis sociata Virum |
| AD SPECIEM |
| COINQVINATVM |
| Animo generoso |
| Modo FLAMINA |

Il fine dell'Opera



